ANNO I. (2ª Edizione) N°. 1

23-2-A 25

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato L. 1.—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.—I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore. — Inseriti non si restituiscono.— La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

1° gior.·. del 1° mese, Nisan, anno di V.·. L.·. 000867.

Da qualunque lato si esamini la quistione del ben'essere sociale, ardua si presenta, complicatissima; somme intelligenze e severi studi ne tentarono in ogni tempo lo sviluppo; il problema si semplificò, non si risolse— i pregiudizi inveterati dal tempo, han bisogno del tempo per essere estirpati—le cause nocive al bene, propugnate da talune caste, che intendono strappare il progresso, si devono rimuovere smascherandone la viziosa e perversa istituzione; avvegnachè è delitto la prelazione e il privilegio di pochi; col danno, col servaggio politico e religioso, colla miseria delle masse.

Immenso è adunque lo scopo; considerevoli ed assidue forze richieggonsi per conseguirlo.

Disparati o mal diretti lavori non utilizzano— inciampano piuttosto la carriera del bene.

L'età primiera, quando gli uomini eran fratelli, fu di vera libertà; in appresso la prepotenza dei pochi soverchiò l'umana famiglia, l'uomo non distinse il suo simile dal bruto, lo rese schiavo, e colla più riluttante impudenza il forte signoreggiò i più ch'eran deboli, rinnegò la propria origine, osò levarsi sulla maggioranza, e con ritrovati speciosi e ridicoli, si appellò *divino*.

Gli sforzi dei pochi rimasero paralizzati od incompresi, ogni giorno tracciò una latitudine alla servitù, i prepotenti legittimaronsi coll'attributo di potenti — i meno intelligenti ed arditi, ma non meno egoisti, li corteggiarono — i sacerdoti della rivelazione, tendenti nel ridurre la società all'ignoranza, alla superstizione, al fanatismo, vi si collegarono—l'autocrazia, l'aristocrazia, la teologia tutte insieme cospirarono e cospirano ai diritti, alla civiltà, alla libertà del popolo.

Ciò malgrado, gli umanitari fidenti nella santità dei propositi, continuarono l'apostolato. Sulle imposte forme politiche, sopra i variopinti sistemi religiosi, taluno rammentò esistere il sommo Architetto, la primitiva alleanza sociale, mirò a quell'oasi luminosa, a quel sicuro porto del bene.

Le aspirazioni di Confucio e Zoroastro, la legge di Mosè, la scuola di Pittagora, i riti di Numa, la filosofia di Platone, il vangelo di Cristo, le innate idee di Cartesio, la visione intuitiva di Malebranche considerati sul profilo dei tempi in cui furono, mirarono a quella idea archetipa e verticale della umana perfettibilità.

Precessero il secolo XVIII e il XIX giganti avvenimenti che accelerarono, afforzarono lo spirito filosofico; nel secolo XV si rinvenne la stampa, la quale alla lentezza e difficoltà nella comunicazione del pensiero, surrogò la rapidezza del lampo; contemporaneamente si scopersero le Americhe, l'esistenza delle di cui popolazioni pose al certame della critica parecchi dogmi della rivelazione; un oscuro monaco dell'Allemagna ardì smentire una potenza che consacravano ad un tempo e l'antichità dell'origine, e la continuità dell'impero, e l'assolutismo della teocrazia. Le materie religiose furono da quell'epoca subietto di ardita investigazione—alla pressione dell'autorità venne sostituita l'indipendenza della ragione; e la ri-

Digitized by Google

forma onnipotente influì ad avviare alla naturale influenza lo scibile umano.

Si ruppe guerra ai pregiudizi scolastici, il pensiero si emancipò dalla superstizione, si volle osservare, notomizzare, discutere — restò la fede, il retaggio degl'ipocriti che ne fanno mercato, e degl'ignoranti, che per difetto d'intelligenza, si fanno mancipii del soprannaturale.

La riforma, disse il Botta, rese attivi gl'ingegni, non bastò per illuminarli — venne Galileo, il primo, apprese a non parlare della natura se non dopo di lei.

Sopravvennero le condizioni dei secoli XVIII e XIX — l'irrequieto moto al progresso — la divisione e l'attrito dei pensamenti e delle dottrine — il dubbio filosofico, che ha per movente l'amore del vero, in che sta la vita intellettiva. Il dubbio socratico impresse un moto che durò dei secoli; e quel grande e perspicace ingegno di Campanella, diceva, le sentenze ricevute doversi confrontare col gran libro della natura, massima riassunta dall'insegnamento di G. B. Vico, il quale esprimeva che a raggiungere il vero, era d'uopo tornare sopra di se, rifare integralmente i già compiuti processi intellettivi.

Bacone e Cartesio confermarono le stesse idee, suggerirono doversi il pensiero umano restaurare dalle sue origini.

Le filosofiche disquisizioni riuscirono al sistema speculativo; disvelarono i destini degli uomini — la filosofia invase il campo sociale — era mestieri che gl'ingegni profondi nei melanconici loro deliri, scorgessero in ceppi, depredato, ed infelice l'aggregamento sociale, si facessero protettori di libertà naturale ed indipendenza, approfondissero i veraci principii della socialità.

Fu allora che si penetrò nei meandri dei politici governamenti; si vollero costituiti non all'individualismo di chi comanda, ma alla salute dei governati; su questo vasto campo d'applicazione, surse più luminoso il faro dell'intelligenza, si proclamò:

Libertà, Uguaglianza, Fratellanza.

la sorte dei popoli fu men triste, non più mercato di carne umana, non più servi della gleba, non più preponderanza religiosa, non più colpe morali levate a delitto giuridico — e sparve l'inquisizione, malgrado gli ascetici, i superstiziosi, i fanatici accusassero che la filosafia movesse persecuzione alla fede.

Frattanto le privilegiate distinzioni sociali vanno gradatamente a subire il livello sociale, il pomposo edifizio del feudalismo e della nobiltà è fulminato dall'elettricità del progresso, e taluno degli stessi odierni potenti è costretto mormorare *la legge è uguale per tutti.*

Sia lode al secolo, in cui è surta una potenza incognita al passato, quella dell'opinione, che riprovando il vizio e il delitto, non vale a salvarli lo splendore dei titoli, il bagliore della ricchezza; dove le virtù non subdole dell'ingegno, e del cuore, cominciano sole ad accappararsi la universale benevolenza, sia che si rinvengano nelle superbe reggie, sia che si trovino nell' umile casolare del proletario; la maggioranza del popolo non più s'inchina alle tenebre, subietto un giorno di vituperevole e stupida venerazione.

Nullostante il genio del male per istinto della propria conservazione avverso ad ogni possibile miglioramento, al più lieve progresso verso la virtù, tenta attenuarlo, viziandolo.

Gli uomini illuminati dalla face della verità furono e sono gl'implacabili nemici del vizio, gli uomini viziosi e corrotti saranno sempre il più saldo puntello del male.

Per quanto sia il progresso di perfettibilità sociale cui siamo oggi arrivati, è certo però che molto ancora ci rimane da fare; come dopo formidabile battaglia, l'esercito vittorioso occupandone il campo, deve aver cura di seppellire i cadaveri, senza che ne ammorberebbero l'atmosfera, producendo miasmi letali; così gli illuminati umanitari debbono mantenersi in guardia contro i sistematici corruttori dell'umanità.

L' aristocratico ed il prete organizzano ogni mezzo d'abbrutimento, e ne fanno esercizio dalla insensata superstizione alla più balorda ignoranza.

L'uomo abbrutito bacia stupidamente le sue catene e con ebbro sorriso, rimbrottando neghittoso chi lo volle redimere a libertà, proclama la servitù di sè stesso, sotto le fallaci e lusinghiere apparenze dell'ordine e della tranquillità: rinunzia sotto la forma del dogma alla facoltà del pensiero e della discussione, si fa mancipio spregevole dell'altrui volontà.

L'ignoranza, il servilismo, la superstizione, producono gli esecrati frutti — taluno sogghignando per l'avvilimento dell' umana razza, quasi in dileggio, dopo averla paralizzata nella mente, la dichiara immatura alle libertà civili.

I potenti della teocrazia e dell'impero cospirarano con arte infernale alla discordia fraterna, tentano avvilire, demoralizzare la progenie umana, soffocare il sentimento della personale dignità, della coscenza pubblica.

Digitized by Google

Ma giacchè le prime dighe di questa cerchia fatale scendono in frantumi nell'obblio della patria, si cerchi ogni mezzo per nobilitare l'uomo. A che vale la libertà, quando l'ignoranza o la superstizione impediscano all'uomo di usarne? A che additare il sole ad un cieco? Se un tenue crepuscolo penetra attraverso la viziata pupilla, sarà sempre inetto a fargli discernere gli oggetti che lo circondano; esso in pieno giorno dovrà affidarsi alla scorta del mercenario che lo diriga.

I lib.·. murat.·. in ogni tempo furono solleciti ad alleggerire le catene con cui la malignità delle caste riuscì ad ottenebrare la ragione, ad imbaldanzire i potenti, a miseramente immolare la virtù sull'ara della turpitudine e dell'ipocrisia.

Ora dobbiamo combattere a tutt'oltranza l'immoralità siccome causa primaria dell'avvilimento e della miseria sociale.—Combatterla nell'ignoranza, nella superstizione, nelle viete idee oppositrici dell'uguaglianza, della fratellanza, della libertà.

I tristi diverranno deboli e pochi, allorquando i buoni saranno in condizioni di poterli conoscere, istruiti per non farsi abbindolare, invitti nella scienza dei doveri per non temerli, dei diritti per combatterli, onesti per disdegnarne la tolleranza e la protezione, protezione che avvia alla servitù, alla delazione, alla calunnia.

Tutti dunque al lavoro; allo scopo nell' ordine al quale apparteniamo, che è il *bene*.

Concorrano i doviziosi coll'associare i loro capitali in opere utili alle masse, i dotti nell'istruirle, i ff.·. tutti nel moralizzarle; si adoperino i vecchi col consiglio, i giovani coll'operosità al perfezionamento sociale.

Le idee pel bene sono il più forte baluardo della prosperità — le forze morali sono più poderose degli eserciti; le idee non si bombardano, dicea il soldato di un tiranno dei nostri tempi.

E volendo concorrere ancor noi allo sviluppo di tale idee, e renderle per quanto più si può generalizzate, mettiamo sin da ora a disposizione di tutti i FF.·. le colonne del nostro periodico. Siam sicuri che tutti concorreranno a tanta opera, perchè i Framass.·. non possono restar sordi all'invito del bene.

Tutti al lavoro.

Il Giornale fedele alla promessa esposta nel manifesto, comincia qui la pubblicazione in via cronologica di tutte le Bal.·. del S.·. C.·. G.·. O.·. d'Italia di rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con temporanea sede in Palermo, finchè Roma non sia capitale degl'italiani, e sotto gli auspici del G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Nella serie degli atti ufficiali da inserirsi, si ometteranno tutte quelle TT.·. che non sono di necessaria, nè di utile conoscenza alle LL.·. simb.·. Dal complesso poi dei documenti che si pubblicheranno, ciascun Mass.·. riuscirà alla portata di conoscere concretamente l'origine, lo sviluppo ed il progresso in fino ad oggi del sudetto G.·. O.·. ed avrà una completa conoscenza di tutto quanto concerne al dogma ed alla disciplina nel disimpegno dei suoi doveri, e sull'esercizio delle sue attribuzioni.

La Direzione reputa utile premettere alcune osservazioni storiche sulla vetustà della Superiore Pot.·. Mass.·. in Palermo.

Il principe di Villarmosa possedeva un documento originale di legittimazione Mass.·., ignorasi se per emanazione inglese, francese o americana.

L'alternare dei tempi, ed i rivolgimenti politici d' Italia, e particolarmente di Sicilia produssero i loro effetti sulla Mass.·. che ora tollerata, ed ora perseguitata non permetteva di conservare colla migliore regolarità i propri documenti.

Il principe di Villarmosa morì vittima delle persecuzioni.

Nell'anno 1820 la Mass.·. in Sicilia lavorò sempre occultamente; nel 1848 sotto la protezione delle prime aure di libertà, la Sup.·. Pot.·. Mass.·. in Sicilia stava per fare i suoi annunzi di libere comunicazioni ai Corpi dogmatici d' Europa e di America; ma inaspettatamente tornò la tirannide a gravar la Sicilia delle sue catene, e quindi l'Ord.·. Mass.·. tornò ad essere oggetto di sanguinosa persecuzione.

Imperterriti però i LL.·. MM.·. continuarono segretamente l' opeva loro, e mantennero vivo il sacro fuoco della nobile Istituzione.

Non appena compiuta la rivoluzione nel 1860 si ripresero nuovamente i trav.·. Mass.·. sempre al rito Scozzese ant.·. ed acc.·.

Nell'anno 1861 tre Ill.·. FF.·. 33.·. portarono in Palermo un documento legale e solenne, emanato dal Sup.·. Cons.·. di Nuova Orleans, con cui si riconobbe l'esistenza di un Sup.·. Potere dogmatico residente in Palermo.

In vista di ciò i Mass.·. anziani costituirono un Sup.·. Cons.·. che adottò un corpo di leggi e sparse la luce in tutta Italia, assumendo così l'Ordine un meraviglioso incremento.

Nell' anno 1862 nominava per suo G.·. M.·. il Generale Giuseppe Garibaldi antico Mass.·. ini-

Digitized by Google

ziato in America, il quale con lieto animo accettava il grave quanto onorevole mandato. La continuazione degli avvenimenti costituenti la successiva esistenza e l'ingrandimento della Pot.·. giurisdizionale dell'anzidetto G.·. Or.·. emergerà evidente dal tenore degli atti officiali che in appresso verranno cronologicamente inseriti.

Doc.·. 1.

Sup.·.Con.·.Gr.·.O.·. d'Italia del rito Scoz.·. ant.·. ed acc.·. sedente al punto del zenit a 36, 6, 44 lat. nord.

Valle di Palermo 7 Kislèv 5861 V.·. L.·.
novembre 1861, E.·. V.·.

A tutte le Risp.·. LL.·. sparse sulla superficie della terra.

Caris.·. Ven.·. M.·. e FF.·.

Quando, dopo molti secoli di sostenuti dolori la bella e dolce Italia, per permissione del G.·. A.·. D.·. U.·. ebbe nel passato anno libero reggimento e con esso libertà di pensiero e di parola, i due grandi doni d' Iddio, la F.·. M.·. ricomparve in Sicilia lieta e sicura.

Poichè è mestieri che voi sappiate, cari ed amati FF.·. che nelle principali città di quest'Isola come dai documenti si ricava, il nobilissimo Or.·. M.·. esisteva sin da un secolo, e che nè per mutati governi, nè per li tiranni succedutisi, giammai mancarono gli uomini di cuore e di fede Massonica.

E mentre la daga del gendarme e la baionetta del soldato impedivano che i FF.·. si dassero liberamente il bacio di pace e di amore, essi riconoscendosi ai segni ed alle parole sacre, aspettavano con ansia e con rassegnazione Mass.·. i tempi del riscatto.

Così la Franca Mass.·. in queste ridenti contrade che sono pur patria nostra o FF.·., dopo essere stata brutalmente perseguitata da Ferdinando I Borbone, si raggranellò alla vista del sole e riprese le sue riunioni nel 1820, riaprì i suoi templi nel glorioso anno 1848, e finalmente nel 1860, col primo grido d' Italia, di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Garibaldi, continuò quei travagli che per forza d'infausti e dolorosi tempi erano stati sospesi di tratto in tratto.

Ben concepite o FF.·. che appunto per le cose dette, esiste in Palermo un S.·. C.·. G.·. O.·. di Italia — il quale ha regolarmente travagliato in 33°.·. grado secondo il rito Scoz.·. ant.·. ed acc.·. — Ed esso in corrispondenza con altri S.·. C.·. Sovr.·. ed indipendenti mantiene sotto la sua obbedienza molte LL.·. MM.·. che sono a lui col legate per vincoli d'indipendenza e di Fratellanza.

Abbiamo creduto necessario CC.·. FF.·. darvi notizia di nostra potenza Mass.·. affinchè non possiate, sconoscenti della sua esistenza, essere indotti in errore e tenere una via del tutto contraria allo scopo a cui mira l'Or.·. M.·. Al pari di noi vi è certamente manifesto che la F.·. M.·. per la altezza dell'animo di quegli antichi che la istituirono, rifugge dalle grandezze e dall'influenza del potere. Essa indipendente riconosce per unico suo maestro il G.·. A.·. D.·. U.·. ed abbraccia il F.·. ovunque lo trovi, o sul trono circondato da vilissimi cortigiani, o nel povero tugurio fra gli spasimi della miseria.

La patria del Mass.·. è l'universo, imperocchè da un polo all' altro tutti gli uomini sono un' emanazione dell' istesso padre che è nei cieli. I trav.·. del vero Mass.·. mirano esclusivamente a che le creature ch'esistono in tutta la superficie della terra con la egualtà, la libertà, la fratellanza fossero ricondotte nella via della giustizia, nel tempio della virtù.

Coloro i quali vogliono far servire l'Ord.·. Mass.·. a tutt' altro scopo sono falsi Massoni, e come i falsi profeti devono essere smascherati e disprezzati.

Noi o FF.·. amatissimi vi stendiamo la mano onde voi ci stendiate la vostra. Noi v' invitiamo insiememente a voler riconoscere questo S.·. C.·. che per le sue precedenze e per la natura dei suoi travagli deve essere anteposto a qualunque altra potenza Massonica che si è fatta di recente vedere nella bella penisola.

Noi FF.·. esercitiamo con indipendenza il nostro ministero, e senza essere influenzati dal volere dei potenti, o del popolo, siamo gli amici dell' umanità, ed il nostro petto è scaldato unicamente dal bene dell'universale.

Guai per la Franco-Mass.·. se potesse essere mossa da mentite ragioni.

Nè sia chi creda che queste cose da noi si scrivano per orgoglio o per desiderio di preminenza. — L'abbiamo fatto per l'amor grandissimo all'Ord.·. Mass.·. ed alla vera sua missione, e pel timore che sentiamo che potesse essere macchiato da vili e turpi interessi.

Per noi vi siamo sempre FF.·., il nostro affetto per voi sarà sempre lo stesso, e pregheremo con

Digitized by Google

tutta l'anima il G.·. A.·. D.·. U.·. di non voler permettere che in Italia la Fr.·. Mass.·. fosse insozzata da vergognose passioni.

Abbiatevi intanto il nostro amplesso Fraterno.

Firmato
il Fun.·. da Pot.·. Sov.·. G.·. Com.·. G.·. M.·.

Doc.·. 2.

Palermo, 16 gennaro 1862, E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. dell'obbedienza.

V.·. M.·.

Il Sup.·. Cons.·. nella tornata del 6 gennaro corrente anno ha tenuto presente il dubbio elevato dalla L.·. Garibaldi, cioè se i colori politici attaccano i principii dell'Ord.·.

Il Sup.·. Cons.·. in linea di massima onde fosse di norma a tutte le LL.·. MM.·. sotto la sua obbedienza.

Per le considerazioni che la Fr.·. Mass.·. ha per vessillo la libertà, la fraternità, l'eguaglianza, affinchè lo stato morale e materiale di tutti gli uomini che esistono sotto la volta celeste fosse migliorato. — Che quindi qualunque uomo che per le sue qualità può utilmente operare per quel santo fine, può essere ammesso all' associazione Mass.·. qualunque si fosse il suo colore politico, ed i suoi principii religiosi

Ha deliberato:

Che nè il colore politico, nè i principii religiosi sono d'ostacolo all'ammissione dell'ord.·. Mass.·.

Abbiatevi il bacio fr.·.

Firmato
Il funz.·. da Gr.·. Luog.·. Gen.·.

Doc.·. 3.

Palermo, 1 marzo 1862, E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. dell'obbedienza.

V.·. M.·.

Il Sup.·. Cons.·. nella sua seduta del 23 gennaro 1862, E.·. V.·. ritenuta l'importanza del giuramento che debbono prestare i FF.·. MM.·. nei varii gr.·. che loro si conferiscono, ha decretato quanto segue:

Ogni Fr.·. Mass.·. dapoicchè avrà nelle forme di rito prestato il giuramento, deve apporre alla formola la di lui firma.

Queste formole firmate saranno conservate nei segretariati delle LL.·. rispettive.

Ella darà adempimento al detto Decreto.

Salute e fratellanza.

Per mandato
Firmato — Il Gr.·. Seg.·.

Doc.·. 4.

Valle di Palermo 24 gior.·. del 1° mese (marzo) 5862, V.·. L.·.

Cariss.·. FF.·.

A tutti i RR.·. MM.·. di ogni regione che travagliano per la riedificazione del tempio dell'umanità, facciamo conoscere che il Generale *Giuseppe Garibaldi*; l'uomo che il G.·. A.·. D.·. U.·. creò per la liberazione dei popoli oppressi, e per l'emancipazione di tutte le nazionalità ancor conculcate, è stato nominato P.·. S.·. G.·. C.·. G.·. M.·. dell'Ord.·. Mass.·. Italiano il cui Sup.·. Cons.·. G.·. Or.·. è sedente in Palermo (Sicilia); e che di già quell'alta dignità gli è stata conferita secondo il rito.

Certamente tutti li FF.·. MM.·. vorranno gioire di sì fausto avvenimento, e vorranno fare un triplice applauso alla virtù libera e disinteressata.

Se *Garibaldi* fu grande in Calatafimi, in Melazzo e Capua ed al Volturno, divenne sublime nel suo solitario ritiro di Caprera.

Salute e Fr.·.

Firmato — Il Gr.·. Seg.·.

SULLA MASSONERIA

PREAMBOLO

Se si escogita il procedimento dello scibile umano, sulle ricerche della verità si rinvengono due vie.

Con una si passano in esame le conoscenze naturali, coll'altra le trascendentali, per le cui norme si ricorre a quel ramo di scienza che si appella *Filosofia*. Nell'esame e nell'indagine di queste ricerche, spesso tralasciandosi il vero, qualcuno s' attiene a voler far trionfare le rispettive idee, sieno anco false. Ciò più si verifica in coloro che imprendono ad edueare la gioventù facendole ingoiare tali precetti macchinalmente e

Digitized by Google

senza convincimento, perchè non fondati su assiomatiche premesse, ma sul *se* e *dunque*. E mentre i principii denno farsi accettare mercè la spontanea rivelazione dei fatti, scaturiti dall'attenta osservazione pratica, si fanno elevare quelle tenere menti su idee molto vaghe ed incerte, ed assegnano come linea di demarcazione *un fuor del me* per inalzarlo nell'estasi ebetica, e neutralizzarla nella reale operosità.

Tal colpa può imputarsi alla *scolastica* la quale tende a sottomettere la ragione alla fede, mentre questa essendo l'effetto di quella alla prima deve star sottomessa. E così la intendeva Aristotele, che la *scolastica* pretende aver per maestro, mentre ne è lontana le mille miglia.

Il celebre aforisma del filosofo in parola: *Nihil est in intellectu quod prius non fuerit in sensu* dimostra chiaramente, come oggi si vogliono travisare le sue dottrine dagli *scolastici*. Il locale per formare l'uomo è dunque la società per l'esperienza — il positivismo. Le teorie che si apprendono dalla cattedra filosofica sono per lo più dettate da occasioni di sito, di condizione, d'interesse parziale; quindi l'intollerantismo, stimoli ad avvezzare l'uomo ad una vita settaria, sia per idee imbeccate sin dall'età, nella quale non potea discernere il vero dal falso; sia per tali fortuite circostanze che concorrono a fargli subire diverse influenze.

Arrivato all'età adulta, o segue l'usanza, non dà niente del suo, e diventa pianta parassita, o disingannato non sapendo a che appigliarsi cade in quello scetticismo da renderlo più che inutile, nocivo alla società. Intanto il suo essere si trova in relazione con quello degli altri, con cui deve equilibrarsi per non soffrire in certo modo; eppure i propri errori lo fan cadere in quel morale disordine da fargli smarrire *lo ben dell'intelletto*, che nell'incertezza va tutelandosi di cosmogoniche o mitiche *riparazioni*, le quali se non si fossero a poco a poco introdotte pel maligno agire dell'uomo, continuerebbe ancora l'allegorico *paradiso terrestre* e la legge di amore, di sincerità, di onestà, di abnegazione tuttavia sarebbe in vigore, *il governo della forza* non si sostituiva a quello della ragione, e l'umanità sarebbe una famiglia guidata solo dalle leggi di natura, che hanno per base e movente l'unità d'azione il G.·.A.·.D.·.U.·. Tal si ravvisa nei primordi dei secoli la società, la quale si alterò per l'ambizione, e fece verificare quella disuguaglianza che non può esistere tra uomo ed uomo.

Ma la ragione va rivendicando l'onore dell'umanità, la quale specchiandosi nei tempi infantili, cerca riacquistare l'allegorico *paradiso terrestre*, per conseguire l'equo-diritto coll'esercizio dei doveri ossia colla fratellanza e la libertà. Or siccome nell'azione comune si ravvisa il risultato d'equilibrio nell'interesse generale, si stabiliscono perciò dei sodalizii atti alla propagazione di tali dottrine umanitarie, ove una sola legge impone: la legge comune; un solo intento attrae; quello di concorrere alla meta prefissa; una sola ambizione muove: concorrere al bene per cooperar quanto più puossi a prò di detti principii, ed esserne riguardati fedeli esecutori. L'amor proprio giustamente carezzato è sprone a far meglio e più.

Coloro che ciò adoprano ànno il conforto dello adempimento al *dovere*, e trovandosi comuni nelle tendenze, ànno la soddisfazione piacevole di chiamarsi *fratelli* e concittadini di patria che à unica vòlta, il cielo.

La nostra pubblicazione tenterà sollevare un lembo del *mistero* sociale, ne percorrerà i fasti storico-mitici, ne indagherà lo spirito filosofico ed offrirà in fine una guida ai lavori Massonici, addetti a preparare i lavori reali.

C. M. di M.

PARTE DIDASCALICA

Si lamenta generalmente una rilassatezza tra i Massoni da disgradare l'alta importanza in cui è riposta l'Istituzione. E ciò per quanto si va a dire:

Nella pratica dei riti si fa differenza tra scozzismo, francesismo, misraïsmo, eclettismo ec. Per quanto riguarda l'osservanza dei gradi si sceglie questo o quel rito, ma sempre con una modificazione tale da rendere fittizio il numero degli stessi. Un esempio lo scegliamo tra il rito scozzese ed il francese. Mentre il primo consta di 33 gradi, non se ne conferiscono più di 7, quali sono: 1.·. 3.·. 9.·. 15.·. 18.·.30.·.33.·. Il secondo li ha ridotti anche a 7 con una numerazione ordinale. La maniera poi come da taluni sono conferiti fa sospettare il più delle volte che si misconoscano le parti dottrinali.

Noi conosciamo bene che non a tutti è data la pazienza di fermarsi a considerare le diverse tesi che propone svolgere la Massoneria, ma di riscontro siamo convinti che chi manca di amore e di zelo non è degno di aversi *avanzamento di salario*. Invece di andare in cerca di un lato numero la cui maggioranza è indifferente, si restringa per saperci conoscere, mentre al punto ove siamo non si sà se chi è con noi, vi si trovi pel bene o pel male.

Noi in fine desideriamo che la Massoneria invece di costituirsi ad istituto di formalità, per come la hanno ridotta alcuni di coloro tra i FFr.·. che solo portano di nome tal titolo, sia invece una vera accademia filosofica, un Tribunale, un Governo morale.

Nel classificare i gradi abbiamo seguito il rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. perchè più rispondente all'antichità tradizionale ed allo scopo. Però nella stessa classificazione scozzese si trova qualche varietà nei tempi moderni, mentre retrocedendo cronologicamente si scorge che i primi sette gradi erano in tale concatenazione da formare una speciale classe. Le sette porte del tempio e gli stessi gradi dal 3.·. in poi ne fan travedere una intima connessione; a quale prova si legga la confessione del *Tuileur Portatif*, ove al 5.·. gr.·. si dice:

Digitized by Google

« Questo grado forma il 3.°. ed ultimo della Maestria; » chiamando il 4.°. « secondo passo della Maestria preparatorio del gr.°. seguente.»

Un'ultima prova a favor di quanto asseriamo si trova nel titolo dell'iniziatore ai gradi esterni inferiori all'ultimo. Solo il Jerofante, che apparteneva al 7°.°. o al di là di questo gr.°., poteva iniziare. Su tale argomento appresso ne daremo ragguaglio nella storia. Sette son quindi i gradi esterni, e non tre.

Abbiamo anche enumerato i gradi capitolari sino al 20° gr.°. perchè questo è la seconda specie di *past-master* che riepiloga i gr.°. precedenti per riesaminarli e tirarne una speciale conclusione; lo che viene provato più facilmente dalla natura del 21 gr.°. il quale ricomincia i suoi studi dalla *Storia di Babele*, quella certamente che forma il mito del ricominciamento dell'opera, onde di struggere il male e rimediare per riedificare il bene.

Sottoponghiamo quindi uno specchietto dei lavori da distribuirsi in una settimana, acciò si possa togliere quella confusione e si sappia assegnare ad ogni gr.°. il rispettivo studio.

GRADI

Simbolici	Capitolari	Filosofici ed amministrativi
—	—	—
Lunedì gr. 1	gr. 8	gr. 21 e 22
Martedì » 2	» 9 e 10	» 23 e 24
Mercoledì » 3	» 11 e 12	» 25 e 26
Giovedì » 4	» 13 e 14	» 27
Venerdì » 5	» 15 e 16	» 28 e 29
Sabato » 6	» 17 e 18	» 30 e 31
Domenica » 7	» 19 e 20	» 32 e 33

Ciascun Fr.°. al rispettivo grado non può mancare più di tre volte senza legittima scusa; cosicchè nel suo grado viene a lavorare ogni otto giorni, salvo il voler intervenire a suo piacimento in LL.°. di grado inferiore al proprio.

Per i consessi amministrativi e legislativi, siccome vediamo praticato dall'antichità nei novilunii e plenilunii si possono tenere le sedute della Gr.°. L.°. e della Camera Capitolare. Il Sup.°. Cons.°. come autorità suprema, quanto più spesso richiede l'urgenza.

Ora ecco distribuite le classi dei gradi competenti per trovare poi nell'unione collettiva quell'assieme di coscienza filosofica che formar deve la base dei nostri dritti, che sviluppano l'idea dei doveri.

Gli antichi sapevano dividere la dottrina in due Sezioni generali. La prima si esprimeva in una maniera *enigmatica*, e si chiamava in Grecia *esoterica* ed era publica e pratica; in Roma si trovava nelle *società Religiose dei Collegia artificum*; tra i Cristiani nel *Vangelo Spirituale*; tra i Manichei negli *Auditori*; tra i Monaci egiziani in quelli distinti sotto il segno *I*; tra i Muratori nella Massoneria *esterna* o *simbolica*.

La seconda Sezione *lasciava indovinare il di più a intendersi* e si chiamava in Grecia *Acroatica* o segreta e teoretica; in Roma si praticava nel *collegio degli architetti* come società civile; tra i Cristiani nel *Vangelo Corporale*; tra i Manichei negli *Eletti*; tra i Monaci Egiziani venivano distinti sotto il segno *X*; tra i Muratori nella Massoneria interna od occulta.

Suddivisa quest'ultima Sezione in due, la Massoneria ebbe tre classi di gradi le cui prime idee si hanno nei tre primi chiamati generalmente simbolici, per cui il 1° verte a conoscere Dio; il 2° se medesimo; il 3° le future esplicazioni del suo essere (1).

C. M. di M.

(1) De Castro IV, 177.

Cariss.°. F.°. Dirett. del Periodico l'*Umanitario*.

Palermo 19 marzo 1867, E.°. V.°.

Prego d'inserire nel pregiabile vostro periodico la seguente lettera:

Cariss.°.F.°.G.°.Seg.°.Gian Luigi Bozzoni 33.°.

Or.°. di Palermo.

« Ho ricevuto oggi le vostre istruzioni, e curerò, quantunque lontano, farle eseguire a Venezia. Avrei in vero dovuto descrivervi l'entrata e partenza di Garibaldi da Venezia, ma sono state tante le occupazioni che mi giustificano verso voi del ritardo.»

« Intanto mi studierò alla meglio di contentarvi.»

« Saputo dal Fr.°. F.°. B.°. dover Garibaldi venire, lo riunii la L.°. per concertare il modo come ricevere il nostro Gran Maestro. — Dopo lunga discussione ottenni concretare come appresso: far partire i FF.°. T.°. F.°. per Bologna ed aspettarlo; indurre il Fr.°. Zecchin a preparare il suo appartamento per alloggiarvi il Gran Maestro; e preparare la nostra bandiera Mass.°. e portarci in corpo alla ferrovia a riceverlo.»

« Lo stabilito si eseguì a meraviglia senza che incidente di sorta fosse sopravvenuto. Alla ferrovia divisi i FF.°. in due colonne sul ponte, d'onde Garibaldi dovea montare in barca, situando alle due estremità i FF.°. più robusti, prevedendo il caso, che la folla avesse potuto investire o far male al nostro Gran Maestro. — Tale preveggenza ottenne il suo scopo; la folla spingendo Garibaldi avanti faceva sì che sarebbe caduto in acqua, se i nostri FF.°. non l'avessero preso in braccio. Passato quel cattivo quarto di ora montai sulla barca restando sempre al fianco sinistro del nostro Gran Maestro Garibaldi, e feci venire anche i FF.°. T.°. F.°. e C.°. — Nella barca erasi anche Canzio nostro F.°. Teresita, i FF.°. Acerbi e Basso. Giunti a casa del F.°. Zecchin, il G.°.M.°. accolse tutti gl' altri FF.°. con cordialità, e raccomandò si lavorasse e per bene. Nella notte ordinai che due FF.°. per turno facessero guardia d'onore al G.°. M.°. e ciò si fece. All' indomani io, il f.°. F.°. e f.°. C.°. accompagnammo il G.°. M.°. a Chioggia, essendo da lui stati invitati.

Digitized by Google

Lungo il viaggio gli domandai se intendeva visitare la L.·. *Lincoln*, ed egli mi disse che molto volentieri sarebbe venuto se fosse stata vicina. Sfortunatamente la L.·. è molto lontana dal centro, per modo che dovei rinunziare di vieppiù importunare, preciso poi perchè la strada era difficile.»

« Quando partì per Udine tutta la L.·. *Lincoln* in corpo andò ad accompagnarlo, ed egli nel licenziarsi ci dette il triplice bacio, e salutando quelli che conosceva da maestro . . . . . .»

« Salute e prosperità.»

« Or.·. di . . . il 15 marzo 1867, E.·.V.·.»

« Vostro aff.·. fr.·.»

« O. D. S. 9.·.»

Avvertite, che tutte le LL.·. Mass.·. sul continente italiano dipendenti dal Gr.·. Or.·. d' Italia residente provvisoriamente in Palermo, finchè Roma non sarà capitale degli Italiani, col Gr.·. M.·. a vita Giuseppe Garibaldi, lo accolsero con amore, con effusione di gioia e venerazione in tutti gli Or.·. ove passava, offrendo ad un tempo al Sup.·. Cons.·. reiterate prove del loro amore all' Ord.·. del loro distinto patriottismo a tutela dell' unità, del progresso e della libertà nazionale.

Anche le RR.·. LL.·. in Sicilia, e nelle estere colonie cooperano in gran maggioranza al còmpito comunemente desiderato.

Ciò valga a conforto dei buoni ed a confusione dei tristi.

Vostro F.·.

Gian Luigi Bozzoni

Or.·. di Pisa

Con sommo piacere pubblichiamo una deliberazione della Risp.·. [•] *Dovere-Diritto* Or.·. di Pisa:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. e D.·. N.·. P.·. S.·. G.·. di S.·.

Sotto gli auspicii del Sup.·. Cons.·. G.·. Or.·. d'Italia sedente in Palermo.

Log.·. *Dovere-Diritto*

n. 31. Or.·. di Pisa.

Oggetto Pisa li 31 ottobre 1866.

Sulla libertà di coscienza. E.·. V.·.

Dopo le discussioni fatte nei trav.·. del 22 e 29 settembre, e dietro la relazione fatta dalla Commissione nei trav.·. del 27 corr.

La L.·. *Dovere-Diritto.*

Ritenuto:

Che la religione esige la medesima libertà dell'arte e della coscienza, non dipendendo il credente, l'Artista e lo scienziato fuorchè dalla morale convenzione individuale della quale deve rendere conto alla sola coscienza e ragione sua propria.

Che diviene ingiusto e tirannico ogni ingerimento dell'autorità e della forza nelle cose di religione, non avendo il governo dovere nè diritto di stipendiare, imporre o proteggere un culto qualunque a preferenza di un altro.

Che è necessario ammaestrare i popoli sino alla universale convinzione di queste verità, poichè mentre tolgono molti ostacoli al libero progredire dell'umano consorzio, promovono e comentano la sincera unione degli individui, delle famiglie e delle nazioni.

Delibera

Art. 1. Sono invitati tutti gli eruditi, educati alla scuola del progresso e della libertà, senza distinzione di sesso o di nazione a scrivere anche nel nativo idioma i loro pensieri intorno alla *Libertà di coscienza.*

Art. 2. Una commissione eletta dalla L.·. è incaricata di esaminare i lavori di tal genere che le saranno pervenuti a tutto il 30 aprile 1867, e dichiarerà sulla responsabilità quello che avrà meglio risposto all' altezza ed importanza del subietto.

Art. 3. Il lavoro come sopra designato avrà un premio di it. L. 1000 (mille). Gli altri però non s' intenderanno pregiudicati dal voto della Commissione, poichè il pubblico potrà conoscere il valore, dovendo essere senza alcuna spesa dei rispettivi autori stampati e possibilmente diffusi.

Art. 4. Quei giornali che degnamente e con zelo avranno cooperato alla propagazione, ed attuazione del presente deliberato avranno un significante premio, e la coscienza di avere accelerato il compimento di tante aspirazioni di generosi martiri della libertà.

Art. 5. I manoscritti e stampati qualunque tendenti a concorrere ai suddetti premii dovranno essere indirizzati — *Alla Libreria e Cartoleria via Palestro n. 4 Pisa.*

Firmati. Il V.·. ed altri Uff.·. della L.·.

Sospensione di lavori.

Il Gran Centro mass.·. all'Or.·. di Firenze con una circolare sottoscritta dal F.·. Frapolli 33.·. — in data 20 febbraro 1867 E.·. V.·. ordinò a tutte le LL.·. di sua giurisdizione la sospensione di tutti i lavori, adducendo che i Massoni non debbono occuparsi di politica. Siffatta circolare fu poi commentata da una lettera del F.·. Montecchi 33.·.

Tutti coloro che non respingono questo primo numero s'intenderanno associati. I FF.·. che ancora ritengono le schede per l' associazione del nostro Periodico sono invitati a rimetterle.

S' invitano tutti i VV.·. MM.·. volerlo annunziare nelle rispettive ben.·. LL.·.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

Indirizzo del Giornale vedi prima pagina.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. Num. 2.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

CONDIZIONI — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2. — Per otto mesi L. 3, 50. — Per un anno L. 5, 10. — Un numero separato L. 1. — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati — Ufficio del Giornale in Palermo, via S. Agostino discesa della Capra n. 36. — L'indirizzo: Al cittadino Andrea Crispo. — Palermo.

10 gior.·. del 1° mese, Nisan, anno di V.·. L.·. 000867

CHIUSURA DI LAVORI

È questa la quistione della giornata.

Senza portare alcun giudizio sul *modo tenendi*, rispettivamente adottato dal G.·. O.·. d'Italia sedente in Palermo, e da quello di Firenze; riportiamo qui appresso alcuni documenti, che a parer nostro sono sufficienti a spargere luce sulla interessante quistione.

» Il S.·. C.·. G.·. O.·. d'Italia di rito scoz.·. ant.·. ed acc.·. G.·. M.·. Giuseppe *Garibaldi* sotto il giorno 15 febbraro corrente anno E.·. V.·. dirigea alle LL.·. dell'Or.·. di Palermo la seguente circolare:

V.·. M.·.

» Il S.·. C.·. studiato accuratamente le presenti condizioni della Mass.·. di rito scozzese ant.·. ed acc.·. di sua dipendenza, ed il grave interesse dei lavori mass.·.; ritenendo essere necessario che abbian luogo dei provvedimenti, onde i detti lavori fossero riordinati, secondo la purità dell'istituzione, così il S.·. C.·. crede conveniente sospendere i trav.·. di tutte le RR.·. LL.·. all'Or.·. di Palermo, salvo a permetterne la riattivazione, tostochè si saranno stabilite le norme opportune pel buon andamento dei travagli mass.·., e di conseguenza pel miglioramento di nostra umanitaria istituzione.

Decreta

« I lav.·. delle RR.·. LL.·. all'Or.·. di Palermo sotto la dipendenza del G.·. O.·. sedente in Palermo sono sospesi sino a contraria disposizione.

Del presente decreto se ne affigerà copia alla porta del *Tempio*, e data notizia a tutti i V.·. delle RR.·. LL.·. in quest' Or.·. — ritenuto che tutte le altre LL.·. in altri OO.·. sotto la giurisdizione di questo Sup.·. Con.·. dovranno con zelo e solerzia continuare i trav.·. ».

Firmato — Il Gr.·. Seg.·.

Che le LL.·. dell'obbedienza poste in altri OO.·. continuassero nel lav.·. risulta dalla corrispondenza tenuta col Sup.·. Con.·. sedente in Palermo, dalla quale togliamo alcuni brani:

» Il S.·. C.·. alla Risp.·. L.·. Lincoln Or.·. di Venezia.

Or.·. di Palermo 9 marzo 1867 E.·. V.·.

V.·. M.·.

» Non possiamo che far plauso all'operosità ed all'amor patrio con cui vi prestaste e prestate indefessamente al ben'essere del popolo; la R.·. L.·. Lincoln ha molto ben compreso in che consistono i lav.·. della mass.·. di rito scozzese ant.·. ed acc.·. sotto gli auspici del G.·. O.·. d'Italia, con sede provvisoria in Palermo, e col G.·. M.·. G. Garibaldi.

Vogliate . . .

Firmato — Il Gr.·. Seg.·.

» Il S.·. C.·. alla ris.·. L.·. T.·. Campanella O.·. di Catanzaro (Calabria).

Or.·. di Palermo 15 febbraro 1867 E.·. V.·.

V.·. M.·.

» Resta accettata l'obbedienza della Ris.·. L.·. in cotesto Or.·. di Catanzaro che travaglierà sotto il

Digitized by Google

titolo distintivo T.·. Campanella col rito scozzese ant.·. ed acc.·.

Eseguirà e farà eseguire i regolamenti generali dell'Ord.·. ed i decreti del S.·. C.·.

Procurate che la purezza originaria di cotesta L.·. rimanga costantemente incolume. E perciò conseguire è necessario:

1. Che la L·. si attenga rigidamente alle prescrizioni dell'Ord.·. circoscrivendo i trav.·. a quanto concerne il bene umanitario cioè alla filosofia, morale e benevolenza verso gli uomini.

2. Si raccomanda la massima inseparabile dall'altezza dei tempi in cui ci troviamo, di ripudiare cioè l'ammissione di gente che fa mercato della religione, a qualsivoglia rito e fede appartenga; e tutti coloro che commisero atti, o professassero principii avversi al bene ed al progresso umanitario; respingere in fine tutti quelli che non godono la più lata riputazione d'integrità e d'onestà nel mondo profano.

3. Si adotti la massima parsimonia nell'accordare aumenti di sal.·.....

Firmato—Il Gr.·. Segr.·.

» Il Sup.·. Con.·. alla risp.·. L.·. Il Progresso Or.·. di Borgio.

. . . . . .

Soltanto che trovo indispensabile ~~osservarvi~~ che la Mass·. d'ora in avanti, non devesi considerare nè fungere con indifferentismo e con leggerezza, come si è deplorabilmente fatto in questi ultimi anni; dessa siccome un inviolabile culto al bene umanitario, deve convertire le aspirazioni in opere; e il mas.·. rinunziando effettivamente a qualsivoglia progetto ambizioso o profano, deesi tutto dedicare al bene, con severità di coscienza, ed obbedienza fidente, con abnegazione di volontà, con prontezza al sacrificio: senza di che la mass.·. non servirà che a mezzo degli altrui fini riprovevoli, e verrà sottratta all'alto importantissimo scopo, cui deve costantemente mirare.

Salute e fratellanza.

Firmato—Il Gr.·. Seg.·.

Fin qui il Sup.·. Con.·. sedente prov.·. in Palermo.

Riportiamo ora la circolare di chiusura che il G.·. M.·. agg.·. del Gr.·. Or.·. sedente in Firenze sotto il giorno 19 febbraro 1867 E.·. V.·. dirigea a tutte le LL.·. di sua obbedienza e due proteste, una della risp.·. L.·. Concordia Or.·. di Firenze e l'altra della Risp.·. L.·. Unità e Garibaldi Or.·. di Palermo.

CC.·. FF.·.

« Le officine tutte della nostra comunione che si trovano all'Or.·. d'Italia sono messe in sonnolenza fino al 22 marzo corrente anno.

Ciò serva a respingere le insidie di coloro, che calunniando la Mass.·. vogliono far comprendere che dessa, in controsenso dei suoi Statuti si occupi di cose politiche.

Dato dal Palazzo del G.·. O.·. all'Or.·. di Firenze li 19 febbraio 1867 E.·. V.·.

Pel G.·. M.·.
Il G.·. M.·. agg.·.
L.·. Frapolli.

In seguito a questa circolare la risp.·. L.·. *Concordia* all'Or.·. di Firenze protestava nei seguenti termini:

« La L.·. Mass.·. *Concordia* presa in quell'attenta disamina che per lei si doveva la lettera officiale del Gr.·. M.·. Agg.·. in data del 19 corrente:

« Considerando che altra cosa è il rispetto che deve all'Ord.·. Mass.·. ed alla gerarchia costituita, altra cosa il diritto di esame, che non può negarsi a chiunque, ma specialmente ad una associazione di cui è fondamento la libertà del pensiero;

« Considerando che la sospensione dei lavori ~~nelle Off.·. è ora implicita approvazione al sospetto~~ governativo, che i mass.·. anzichè occuparsi, come fanno, di quistioni umanitarie, si occupano di quistioni politiche;

« Considerando che il Gr.·. M.·. avrebbe dovuto respingere la gratuita asserzione e stimolare al lav.·. le L.·., anzichè intimarle a dormire, lasciando al Governo di fare atto di violenza e di arbitrio contro il diritto di riunione garantito ai cittadini dallo Statuto;

« Considerando che la chiusura delle Off.·. non avrebbe posto in pericolo il nostro Ord.·., nè sciolti fra loro i Mass.·., abituati a lav.·. nel mistero, cospirando per interesse esclusivo del progresso e della civiltà;

« Considerando che senza grave ragione di vero pericolo, ma per atto di condiscendente debolezza, si è umiliata anzichè tenuta alta la bandiera Mass.·.;

La L.·. *Concordia*, mossa dal sentimento del rispetto all'Ord.·. ed alla gerarchia Mass.·. sospende fino ai 23 marzo i propri lav.·.

Protesta contro l'atto comunicatole dal Gr.·. M.·. agg.·. per conto del Gr.·. M.·.;

Decreta si dia comunicazione al Gr.·. Or.·. della attuale protesta;

Digitized by Google

Si riserva a sottoporla all'esame della prima riunione generale Mass.·. che sarà tenuta in Italia, e di sostenerla con tutte le sue forze. »

Il Ven.·.
E.·. C.·.

« Valle di Palermo il xv gior.·. del 1° m.·. dell'anno 5867 V.·. L.·.

La R.·. L.·. Unità e Garibaldi sotto gli auspici del G.·. O.·. sedente provvisoriamente in Firenze, nella sua tornata del xv gior.·. del 1.° m.·. dell'anno 5867 V.·. L.·. avendo preso atto della circolare del G.·. O.·. di Firenze a firma del G.·. M.·. agginnto, del 19 gior.·. 12 m.·. dell'anno 5866 colla quale partecipava alle LL.·. Italiane di sua ubbidienza mettersi in sonnolenza sino il giorno 22 corrente mese, ad unanimità è passata a deliberare quanto appresso:

1. Uniformarsi intieramente alla deliberazione presa sullo stesso oggetto dalla R.·. L.·. *Concordia* all'O.·. di Firenze.

2. Trovar dannoso all'interesse dell'Ord.·. ed al bene dell'umanità la pieghevolezza del G.·. O.·. per supposti sospetti di doglianze del Governo che la Mass.·. s'intrattenesse di politica, mentre a tutti è noto come la Mass.·. nelle riunioni delle sue LL.·. e nei suoi lavori, solamente si occupa di fratellanza o di beneficenza.

Il Ven.·.
C.·. A.·. V.·.
Per mandato della L.·.
Il Seg.·. G.·. V.·.

Doc.·. 6.

Sup.·. Con.·. G.·. Or.·. d'Italia del rito Scoz.·. ant.·. ed acc.·. sedente al punto del Zenit a 38 6 44 lat. Nord.

Valle di Palermo 2 luglio 1866 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. dell'obbedienza.

V.·. M.·.

A questo Sup.·. Con.·. pervengono continue lamentanze, che nell'ammissione dei prof.·. non si usi quella scrupolosità che meriterebbe cosa di cotanto rimarco.

Il Sup.·. Con.·. tanto per evitare ulteriori inconvenienti, quanto per contentare il desiderio degli amati FF.·. MM.·.

Ha decretato

1. Che il prof.·. proposto sarà iscritto con tutte le indicazioni del nome, cognome ec. in una tabella che sarà infissa avanti il gabinetto di rifles.·. Il nome del prof.·. resterà iscritto nella tabella per il corso di 15 giorni.

2. Ogni F.·. M.·. di qualunque L.·. sotto l'obbedienza di questo S.·. C.·. potrà fare le sue osservazioni in iscritto sulla condotta del prof.·. proposto, quali osservazioni saranno messe in una apposita cassetta. Le osservazioni saranno firmate dalle parti, quelle non firmate non saranno tenute in nessun conto.

3. Il Ven.·. della L.·. ove il prof.·. è stato proposto farà l'uso che crederà conveniente delle operazioni, potendo anche chiamare i FF.·. firmati per dare degli schiarimenti.

4. Dopo l'anzidetto il V.·. potrà passare al ballottaggio.

5. Il presente decreto sarà applicabile anche ai prof.·. che sono già stati ammessi, ma che non hanno prestato il giuramento.

Salute e fratellanza.
Firmato il G.·. Seg.·.

Doc.·. 7.

Valle di Palermo 7 luglio 1862 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. dell'obbedienza.

Caris.·. Ven.·. M.·. e FF.·.

GIUSEPPE GARIBALDI Pot.·. Sov.·. G.·. C.·. G.·. M.·. del nostro nob.·. Or.·. Mas.·. arrivando in queste Or.·. (Palermo) sparse il gaudio fra il popolo tutto e particolarmente nei cuori di fede Mas.·.

La sera del giorn.·. 1 luglio nel Padiglione del Palazzo reale, luogo di suo domicilio, convocò il S.·. Con.·. e con tutte le forme di rito lo presiedette: del che fu redatto apposito processo verbale.

Il gior.·. 3 corr.·. accettò un pranzo Mas.·. offertogli dai componenti il S.·. C.·. la sua faccia serena, il suo angelico sorriso, le sue parole piene di amore e di carità pel genere umano lo rassomigliavano al *Cristo* nel Cenacolo.

La sera poi di quell'istesso giorno, verso le ore 9 p. m. visitò tutti i FF.·. Mass.·. — Era spettacolo commovente e sublime — Il tempio conteneva oltre 375 FF.·. Mass.·. di ogni grado e di ogni dignità. I FF.·. con le decorazioni corrispondenti al grado, occupavano i propri posti. — Fu annunziato che il Pot.·. Sov.·. G.·. M.·. si avvicinava — Il Luog.·. G.·. ed il Sup.·. Cons.·. andò a riceverlo alla porta del tempio. — Ed ecco, prece-

Digitized by Google

duto da 16 FF.·. R.·. ✠ con torce accese, comparir il G.·. M.·. che scoverto il capo, e insignito dell'ordine di G.·. M.·., seguito da coloro che lo aveano ricevuto, passò sotto la vòlta di acciaio ed andò a sedere sul trono.

Ed avendo rimesso il maglietto al Luog.·. G.·. e questi al V.·. più antico, si aprirono i trav.·. in gr.·. di app.·.

Dietro gli appl.·. di rito furono battezzati Mas.·. al gr.·. di App.·. *Garibaldi Menotti*, *Nullo Giuseppe*, *Missori Giuseppe*, *Guerzoni Giuseppe*, *Guastalla Enrico*, *Nuvolari Giuseppe*. Poscia il G.·. M.·. nel silenzio il più perfetto pronunziò queste parole:

» Io son superbo di appartenere alla Mass.·.

» Io ringrazio tutti i buoni ed amati FF.·. MM.·. d' avermi nominato G.·. M.·. dell'Or.·. — La mia riconoscenza aumenta da che considero che la dignità che mi si è voluta conferire, è al di là delle mie forze, dei miei meriti. — Tuttavia vi assicuro che il mio cuore è veramente Mass.·.

» Io vi raccomando poi la bella Italia nostra tuttavia calpestata dallo straniero, insozzata dai falsi sacerdoti. — Pensate che i molti nostri FF.·. gemono tuttavia nel più duro e schifoso servaggio — Io ho fede che fra non guari l' Italia tutta sarà degl' italiani, e che formeremo unica famiglia dalle Alpi agli estremi lidi della Sicilia, di questa terra delle iniziative. — Io sono avanzato in età ma il resto degli anni lo consacrerò all' Italia. Ed io vi dico che noi. . . . . e presto.

A questo punto si avanzò la Commis.·. spedita dalla Log.·. *Nazaret* di Messina, il G.·. M.·. profferì le seguenti parole:

» Io vi ringrazio, e vi prego portare il mio fr.·. saluto alla degna sorella della città delle barricate.»

Qui l'entusiasmo dei FF.·. tutti non potè più contenersi — Un grido di viva Garibaldi il nostro Pot.·. S.·. fu innalzato.

Ritornato il silenzio, il P.·. S.·. conchiuse dicendo:

» Vi dò a tutti l'amplesso fr.·. e questo amplesso l'intendo estendere a tutti i FF.·. MM.·. che non sono qui presenti. »

Firmato — Il Gr.·. Seg.·.

Doc. 7.

Valle di Palermo 22 agosto 1862 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. dell'obbedienza.

V.·. M.·.

Al S.·. C.·. si è elevato il seguente dubbio dalla Risp.·. L.·. Liberi figli d'Oreto.

Se per avventura qualcuno appartenente a LL.·. MM.·. irregolari fosse prop.·. dev'essere senz'altro rigettato, ovvero riguardandosi come qualunque altro prof.·. deve passare allo esatto e minuto scrutinio?

Ed il S.·. C.·. ha deliberato che nel caso anzidetto pel proposto deve aver luogo intiero e regolare scrutinio, come per tutt'altro prof.·. — Solamente nella ric.·. saranno per lui dispensati i tre v.·.simb.·.

Serva l'anzidetto per darvi all'occasione il debito adempimento. Colgo questa opportunità per farvi conoscere che il S.·. C.·., v'interessa di voler mettere in istretta esecuzione il suo precedente decreto: quello cioè, che quando in una L.·. un prof.·. è rigettato, o la prop.·. è aggiornata indefinitivamente se ne dia conoscenza a tutte le altre LL.·. MM.·. — E questo per evitarsi l' inconveniente, qualche fiata verificato, che il prof.·. rigettato da una L.·. in un'altra fosse ammesso.

Salute e fratellanza.

Firmato il Gr.·. Seg.·.

Doc.·. 8.

Valle di Palermo 16 settembre 1863 E.·. V.·.

A proposizione del S.·. C.·. G.·. Or.·. d' Italia sedente in Palermo.

Il P.·. S.·. G.·. C.·. G.·. M.·. dell'Or.·. Mas.·. Italiano di rito Scoz.·. ant.·. ed acc.·. ha emesso il seguente decreto:

Or.·. di Caprera 31 agosto 1863. E.·. V.·.

A tutte le LL.·., a tutti i Capitoli, Areopaghi e Concistori, a tutti i FF.·. MM.·. italiani di rito Scoz.·. ant.·. ed acc.·.

S.·. F.·. U.·.

Si estenda in Italia con tutta l'energia possibile la Mas.·. di rito scoz.·. ant.·. ed acc.·.

Si continui, come si è fatto sino ad oggi, l'ubbidienza al S.·. C.·. G.·. Or.·. d' Italia residente in Palermo, finchè non si potrà lavorare nel Campidoglio.

Il progetto di più centri indipendenti l'uno dall'altro, potrà realizzarsi, tutte le volte, che i medesimi sieno sotto l' ubbidienza del S.·. C.·. G.·. O.·. d' Italia residente in Palermo, come apice della piramide per l'unità Mass.·. Si dà a tutti i FF.·. il triplice bacio.

Il G.·. M.·. G.·. C.·. dell'ordine scoz.·. ant.·. ed acc.·. in Italia.

GIUSEPPE GARIBALDI 33.·.

Del presente decreto ne sarà data lettura in tutte le LL.·. G.·. Cap.·. Areop.·. e Conc.·.

Salute e fratellanza.

Firmato — Il G.·. S.·.

Digitized by Google

SULLA MASSONERIA

SEZIONE I.

PARTE STORICA

L'Asia (1), a dire di molti scrittori, culla del genere umano, ha dato spinta a tutte le spiritose produzioni più o meno allegoriche, più o meno mitiche, rappresentando nello assieme la lotta tra il genio buono ed il cattivo. Il racconto delle vicende cosmogonico-mitico-storiche dell'età pervenuteci a conoscenza per tradizione, mostrerà quanto si asserisce.

Per conseguire questo scopo percorreremo tre periodi o tre età mondiali che saranno come altrettanti viaggi da percorrere la nostra mente.

1. Età mitica.
2r Età mistica.
3. Età empirica.

La prima ci si presenta immersa in una ineluttabile imaginazione, vergine di esperienza e facile ad allucinarsi alla per allora qualunque straordinaria manifestazione fisica e morale. I pochi che colpivano il vero, ne parlavano a mo' di responsi sibillini ai molti che stentavano a stenebrar le fiabe, perchè ad intelletto debole l'allegoria mitiga il baglior della risplendente realtà.

La seconda si avviluppa nel controllo delle idee coi fatti.

La terza basandosi esclusivamente sul reale. modifica l'idealismo, indaga l'essere ed il possibile sotto l'egida del razionalismo che divelle gli equivoci metafisici, fisici e morali.

CAPITOLO I.

ETÀ MITICA

§ 1. India e Persia

Nel proemio l'abbiam detto: l'umanità deve ritornare alla sua culla. la cui ricerca dovendosi sottomettere alle indagini della storia, questa in prima ci trasporta nell'India, che secondo Platone conta più di dieci mila anni di storia, che rendeva culto puro alla divinità, avea governo patriarcale e Ta-o-sse vi avea propagato il razionalismo (2).

Rimettendo all'epoca giudaica il racconto riferentesi al così detto paradiso terrestre, paradiso indopersiano in prima, ed in cui vuolsi ravvisare da alcuni una generazione perfetta e scevra da qualunque cattiveria, cominceremo a svolgere come la mente ottusa delle popolazioni seppe ideare la storia della propria debolezza non discompagnata da un modo proprio di esprimere una certa gratitudine ad un *Supremo Fattore*. L'uomo inclinato per lo più a giudicare dall'apparenza, e secondo le idee imbeccate, creossi una divinità ritrattandovi i suoi costumi e le sue passioni. Non disse: Io racchiuso in queste spoglie mortali non posso definire il mondo esteriore, anzi volle assegnare sito ed attributi alle diverse specie di divinità, che gli dettava l'imaginazione, ed ancorchè credente in un *Supremo Fattore* lo facea in tal modo parlare ed operare, da risultarne compatibile il proprio modo di vivere colle qualità di un Dio da lui medesimo ideato.

In rapporto a queste idea la cosmogonia indiana ci fa sapere come Bavani uscito dalle acque saltando depose tre uovi, rottisi i quali, diedero alla luce Brama, Vistnù e Shiva; ossia il creatore, il conservatore ed il distruttore. raffigurati nella figura triangolare col nome di *Trimurti*. Da qui le uova di Pasqua, le quali hanno anche rapporto colla figura del mondo, che comincia il suo moto di rotazione il primo dì di primavera. Si ponga mente come Siva vale tre occhi, Brama quattro teste; *le tre* persone divine che comunicano i quattro logia o le quattro parole (stagioni) che trovano riscontro nel triangolo igneo dell'antica astrologia: *sol exaltatur in ariete*: *in libra deijcitur altitudo solis. circa partem 19 arietis*, in cui cominciava il triangolo igneo *cuius dominus erat sol*. Leggesi nelle poesie indiane: » Sulla montagna d'oro abita » il Dio di Siva, colà è un piano con tavola *qua*» *drata* adorna di gemme, e in mezzo il *loto* che » porta il *triangolo*. origine e fonte di tutte le » cose. dal quale spunta il lingam (*o l'organo dei* » *due sessi*), Dio eterno che fece la sua dimora » eterna.»

Brama contemplò 100 anni, dopo i quali creò l'universo collocandolo sul *Monte Merù*. Poscia dalla sua coscia cavò un uomo al quale pose nome *Bramino* e gli consegnò *quattro* libri sotto la denominazione dei *Vedam* ossia le parole delle quattro bocche. Anco dal medesimo sito tolsesi *tre* uomini: il primo uomo di forza, il secondo agricoltore, il terzo artigiano. Date a costoro delle mogli nacquero le classi dei sacerdoti. dei guerrieri, degli agricoltori e degli artigiani, così in 7 persone distribuissi l'*operosità* (1).

Brama (2) guardato di mal occhio da Shiva fu da esso lui sopraffatto e precipitato nel profondo degli abissi. senz'altra concessione che di potere riapparire di quando in quando sulla terra trasfigurato (3).

Sulle trasfigurazioni di Brama (4) si racconta come una volta comparì sulla terra in forma di Bramino; ma così piccolo da parere un nano. Per le sue leziosagini introdotto dal re Balì, seppe divertirlo. Richiesto d'un premio, Brama modestamente non richiese altro che *tre passi* di terreno dei suoi possedimenti. Il re ne rise e gliel'accordò. Ma qual fu il suo stupore ed il rammarico quando vide che il finto Bramino allungò talmente le gambe che *d'un 1.°. passo* misurò il cielo con *un 2.°.* la terra e con *un 3.°.* stava per misurare l'abisso, quando per calde preghiere il re ebbe accordato quest'ultimo luogo come sua stanza per compassione. Così la dignità regale fu annientata e costretta ad aver il *dominio delle ombre o delle chimere*.

(1) *Da riferirsi al primo gr.°.*
(2) Cantù St. Un. I. 280,

(1) *Sin qui* 1.°. *gr.°.*
(2) *Da riferirsi al* 3.°. *gr.°.*
(3) *Sin qui* 3.°. *gr.°.*
(4) *Da riferirsi al* 1.°. *gr.°.*

Digitized by Google

Non si arrestò qua l'*operosità* di Brama, anzi spesso compariva in terra infestata da tiranno per estirpare questa malefica pianta, e finalmente comparve un'ultima volta, quando cioè fatta riacquistare la totale emancipazione dai conculcatori dell'umanità, si dedicò come fece Numa tanti secoli dopo a Roma, a stabilire il *governo della ragione* e *della pace* per mezzo dei così detti misteri religiosi, al che consacrò il *loto*, simbolo della produzione intellettuale, cioè il *ninpha nelumbo* che avea somiglianza col *Fallo*, ove credeasi essersi seduto Brama nell'atto della creazione del mondo.

Per stabilire un ordine nel modo d'intendersi e d'agire sotto l'usbergo dei misteri, gl'Indo-Persi basarono la disciplina interna o il cerimoniale sull'ordine cosmogonico, come quello ove riflette l'ordine divino, epperciò nei loro templi rappresentavano il sole e la luna, come anche perchè quei due astri significavano la luce (1). Il sole, al dire di Dante, *padre d'ogni vita mortale*, base del nostro sistema planetario, o la luna come satellite della terra indicano l'universo; e l'individuo che prende di mira le osservazioni della natura, ravvisa in quei due emblemi l'armonia che regger deve le azioni umane, conformemente all'ordine cosmologico e sidereo.

Dietro le osservazioni fenomenali della natura, gli antichi si applicarono molto all'astrologia, prima di Galileo conobbero il sistema solare o la centralità del sole rispetto a noi, nel quale primitivamente non vi ravvisarono come alcuni credettero virtù creatrice, sibbene un'azione attiva creata in cui per gli abitanti del globo terrestre possa risplendere la manifestazione più pura e più grande dell'Ente Supremo, conforme alla posteriore dottrina di Mosè: non poter l'uomo farsi idea concreta d'Iddio, poter rappresentarne l'imagine nell'opera più perfetta e più bella il sole che risplende come *fuoco* raggiante, il che era per lo stesso oggetto di manifestazioni fisiche e morali.

Ecco perchè nei TT.·. MM.·. si trovano effigiati il Sole e la Luna, non per rappresentare, come vollero i Caldei, le divinità che presiedono l'una al giorno e l'altra alla notte, ma per la ragione di sopra.

Tutta l'Asia era imbevuta di queste dottrine, e direi quasi tutta la terra, ma quando ai preti ed ai tiranni spiacque di tener il popolo nella purità e mitezza di costumi e di ordinamento, lo avviarono all'errore ed alla superstizione, e l'astrologia divenne una scienza piena di ghiribizzi, talchè potè ben chiamarsi col dotto Keplero: « *figlia pazza di saggia madre.*»

In epoca contemporanea la Persia professava gli stessi *misteri* coll'appellazione di *mitriaci*; non faceva uso di templi ed altari, anzi derideva coloro che li aveano nei rispettivi culti (2). Tempio per essa era l'universo, emblema dell'armonia universale il Sole e la Luna; Ormuzd ed Arimane rappresentavano il bene ed il male, o la luce e le tenebre, era mediatore il Dio Mitra.

I lavori mitriaci venivano esercitati in antre caverne, dove non a tutti veniva permesso l'accesso, sibbene a coloro che aveano subito delle prove rigorose, per esempio tre anni di prova virtuosa, 50 giorni di privazioni, di fustigazioni, di passaggio dagli estremi di caldo agli estremi di freddo e viceversa, e ciò, come i Greci dopo, per avvezzarli ai tormenti. Il *neofita* dovea lottare coi tre elementi principali l'*aria*, *l'acqua ed il fuoco*, rimanendo 50 giorni nel deserto all'aria aperta.

Indi tutto solo tenendo in mano una lanterna dovea traversare tenebrose caverne, dopo le quali vedea un profondo lago tagliato a picco ove scendea per mezzo di una scala. Durante il tragitto veniva guardato a vista da un iniziato ed il solo volgersi indietro gli sarebbe costato caro. Arrivato al fondo l'iniziato gli additava due cancelli ove dovea aggrapparsi per esser lanciato in aria innalzandosi colla porta che si abbassava poscia a poco a poco. Persistente a voler continuare e vincere le prove veniva portato nanti un'ardente fornace, che dovea traversare per mezzo di un'infocata graticola di ferro; immediatamente era gettato in un canale d'acqua che passava a guado servendosi per guida della sola lanterna che dovea sostenere con una mano. Uscito dal lago trovava gli abiti lasciati alla riva opposta e si vedea presente ad una porta d'avorio.

Allora *bendato* s'introduceva nel *tempio* offrendo un pane e un vaso d'acqua. Il Jerofante (Ven.·.), secondo affermano Eusebio e Clemente Alessandrino parlava così: « Io voglio svelare un segreto agli iniziati, per lo che vegliate custodi che niun profano giunga fino a noi.

Musco (1429, av. C.) disceso dalla brillante Selene, porgimi attento l'orecchio, che io ti annunzierò verità importanti, e non comportare che il pregiudizio ti scemi il godimento di quella felicità a cui io ti appello. Contempla la natura divina; rischiara il tuo intelletto; governa il cuore, cammina nella via della giustizia. Sempre agli occhi tuoi sia presente l'Artefice dell'Universo; egli è unico, esiste per sè medesimo e ogni altro essere da lui deriva, è da lui sostenuto. Uomo mortale nol vide mai, ed egli vede ogni cosa (1). »

Si sentiva ripetere le obbligazioni, i riti, le leggi, e dopo aver giurato ginocchioni con una spada alla gola, veniva salutato « *soldato*, » veniva fregiato con una corona in capo, mentrecchè gli si facea ripetere: « Mitra è la mia corona» ed avea comunicata come secreta particolare convenzione, la parola *Om*, che vale *albero della vita*.

La parola *Om* avea corrispondenza coll'albero del terrestre paradiso dell'India chiamato *Kalpaurksciam*, il quale simboleggiando la vita intellettuale, reale, partecipava agli uomini l'immortalità che è l'immortalità dello spirito, del principio di armonia.

Questa parola si cercava farsi spontaneamente indovinare dagl'iniziati, per ricordare come i preti avendo monopolizzata la scienza teologica, avean fatto perdere l'idea che si avea di un Ente Supremo, e siccome l'idea implicita era perduta, gli iniziati doveano indovinarla colla definizione che da loro si esigea spontanea.

La parola o il verbo essende l'origine dell'azione ebbe il pregio di rappresentare la passività della natura raffigurata nel *Kalpaurksciam* indiano; e l'attività, contemporaneamente personificata in un

(1) Cantù St. Un. II. 172.
(2) Diod. Sic. Bibl. I, 84.

(1) De Castro. Mondo Segr. I, 176.

Digitized by Google

certo *Om* della Persia comparsa sul monte Albordi (il sole), ove istituì i Magi *Mag* o *Mog* che in pelvi significa *sacerdote* ed in antico irlandese *sapienza*.

Sbendato che era l'iniziato, vedea che il luogo ove si trovava era una grotta tapezzata di erbe e rischiarata da lampade con una fontana destinata pei catecumeni; il tetto rappresentava *la vòlta celeste*, la quale indicava il simbolo delle cause prime dell'armonia, incessantemente agenti dell'universo. Nel fondo della grotta scorgea un giovane seduto con in testa un berretto asiatico, in mezzo a due *maghi* con torce alle mani, e questo giovane lo cingeva di un *grembiale*, primo vestire dei popoli dirozzati. Tale *grembiale* secondo Hiu-Scin, poscia era portato *rosso* dal re, *violetto* dai vassalli, *verde* dagli ufficiali (1).

C. M. di M.

(1) Cantù St. Un. II, 171.

DOTTRINE MASSONICHE

Dottrine politiche

— Il massone si deve consacrare alla sua patria; col conservarla egli paga un debito caro, e sacro; col difenderla custodisce i suoi beni, e se stesso.

— Felice o sventurato deve esser tutto della sua patria.

— Egli sarà sempre sottomesso alle leggi. Essendo la legge eguale per tutti, perchè sa che gli altri obbedisce, sono tenuti ad obbedirla; perchè essa nello stabilire assicura e conserva i diritti del cittadino contro le pretensioni di coloro che attenterebbero violarli. Se la legge non è perfetta l'ubbidisce ancora, perchè sa che l'individuo deve cedere alla volontà generale che l'ha emanato, ricevuto e riconosciuto.

— L'amor per la patria non conosce sacrificii impossibili.

Dottrine Religiose

— Cattolico, protestante, mosaico, maomettano, il Fran.·. Mass.·. osserva la religione dei suoi padri; l'osserva scrupoloso nelle sue praliche trovandola secondo il suo cuore; con semplicità e modestia, con perfetta convenienza di rispetto umano quando egli non giudica per lui, ciò che essa è per gli altri.

— Non biasima mai, nè condanna la religione altrui.

Sa che Iddio non chiede conto che delle proprie azioni, e non lo rende responsabile degli errori, o delle debolezze degli uomini a lui eguali, e come lui oggetto di amore e predilezione della divinità.

— Evita l'ipocrisia, la condanna, la disprezza.

— Combatte coll'energia e col vigore della virtù il fanatismo e la superstizione.

— La religione del Fran.·. Mass.·. è quella di Socrate, del Vangelo, di tutti gli uomini dabbene; la religione diretta dal Creatore alla creatura, delle buone opere e della pia ricompensa.

Dottrine filosofiche.

Le dottrine politiche e religiose del Fran.·. Mass.·. lo conducono insensibilmente per una propensione soave e naturale alla vera filosofia: lumi per lo spirito, virtù pel cuore.

— Egli vuole che tutti siano illuminati; perchè ove è la ragione, ivi si trovano meno errori e pregiudizi; più si sà, meno si erra; più gli uomini sono istruiti, più si avvicinano. Ubbidienti alla ragione dominatrice, si piegano da uomini liberi, e forti, e non da schiavi indocili ed abbietti.

— Il Mass.·. filosofico non è affatto ateo. Egli sa che atei non vi sono, nè possono esservi. Ei si abbatterà con sofisti, giammai con atei, mai lascerà un supposto ateo, senza pria averlo convinto, senza averlo forzato a conchiudere che l'ateismo è una parola, e non una cosa. L'ateismo è una corazza di cui uno si veste, ma che non si può sempre portare.

— Illuminato dalla saggezza e dalla verità, il Mass.·. filosofo spande la *luce*, ricco giudizioso, e non insensato dissipatore, versa i suoi tesori sopra i veri poveri, e non li baratta all'avidità del più astuto, dell'adulatore, o dell'egoista.

— Lieto dell'altrui felicità, contento di aver fatto tutto il bene che dai suoi mezzi dipendeva, rende al G.·. A.·. D.·. U.·. che non ha giammai disconosciuto un cuor puro, ed un'anima ardente. Ei muore con calma e senza rimorso, perchè sente che la sua vita è stata di buon esempio, la sua ricordanza farà ancora del bene — perchè ovunque e per lungo decorrere di anni si dirà di lui « Fu buono, e saggio, non visse che per istruire, ed amare ».

— Questa è l'ambizione del Mass.·. filosofo, essa non perturberà nessuno; questa è la sua gloria, che nessuno gli potrà negare, questo è lo scopo che raggiungerà sempre glorioso ogni filosofo Mass.·. degno di questo nome, e ben pochi estranei alla Mass.·. potranno seriamente andar d'innanzi a lui.

Cesare Moreau.

OR.·. DI VENEZIA

Sotto il titolo Logge Massoniche leggiamo nel TEMPO giornale di Venezia.

Sabato scorso ci pervenne una notizia intorno alla *Loggia Adriaca*, che pubblicammo senza assumerne qualsiasi responsabilità.

Oggi riceviamo e pubblichiamo il seguente articolo, dal quale si rileva che fra la *Loggia Adriaca* e la *Loggia Lincoln* corre una notevole differenza:

» Nel *Tempo* di sabbato si parla alla rubrica « Gazzettino di città » di una Loggia massonica che si è istituita a Venezia col titolo distintivo di *Loggia Adriaca*, i di cui membri sono in diretta relazione col gran consiglio massonico.

» Il *Tempo* soggiunge che quella Loggia diverge da quelle di rito scozzese accettato, e noi soggiungiamo che diverge in questo: le logge di rito scozzese antico ed accettato sono dipendenti da Garibaldi, che ne è gran maestro, ed hanno per motto *Tolleranza, Prosperità, Unione, Forza*, mentre quelle di rito italiano dipendono da un gran ma-

Digitized by Google

stro di Firenze, il quale non è certamente Garibaldi, nè può dar loro quell' indirizzo che solo è possibile ad un uomo che si chiami *Giuseppe Garibaldi*. — E su questo proposito avvertiamo che in Venezia si è costituita una loggia massonica sotto il titolo distintivo di *Abramo Lincoln*, la quale sta precisamente sotto gli ordini del grande Oriente di Palermo, finchè Roma non sia capitale d' Italia, e ne è gran maestro Giuseppe Garibaldi.

Per i componenti la Loggia
Abramo Lincoln.
O. D. S.

Sulla libertà di coscienza

Siamo lieti di assicurare che il fr.·. avv. Salvatore Misuraca di Cefalù, redattore corrispondente del nostro periodico, concorrerà alla tesi *Sulla libertà di coscienza* proposta in Pisa dalla Risp.·. L.·. *Dovere e Diritto* con un suo lavoro che sebbene cominciato da molto tempo, va ora a compiere appositamente.

Possiamo ancora annunziare con piacere che anche il f.·. Eduardo Pantano, appena letta nel nostro primo numero la deliberazione della L.·. sopracennata, sull' invito di parecchi f.·. malgrado la brevità del termine che resta — concorrerà anch'egli alla *tesi*—con un opuscolo.

Il f.·. Nicollaud Orat.·. della R.·. L.·. Le Piramidi, Or.·. d'Alessandria d' Egitto, nel giorno 18 giugno ultimo scorso, ricevendo Abd-el-Kader, pronunciò un discorso, che in mezzo a mistiche allusioni comprende il seguente brano, la di cui riproduzione verrà gradita dai lettori; eccolo:

» La Mass.·. nacque dal bisogno che ebbero » gli uomini di riunirsi nella pratica della vera » legge, malgrado le dissensioni che il tempo e » il malgenio della discordia seminarono—di conservarsi eguali in onta alle distinzioni delle caste e delle classi create dai capricci della sorte; » di emanciparsi dalla tirannide.

» Perciò assunse a divisa gl' immortali principii » evocati a governare le società.

» Allorchè un popolo ha il coraggio di imprimersi nella coscienza, e d' incidere sui monumenti le tre parole magiche:

» Libertà, eguaglianza, fratellanza,

» questo popolo si merita la gloria di rappresentare l'umanità.

» E se talvolta, come il baleno rientrando nella » nube, sembrò scomparire per sempre, così avvenne della nazione, che spiegandole in fronte, » non seppe penetrarle nell'anima, nè padroneggiarne la volontà.

» Ma dove il triade motto riparasi esterrefatto » allo strepito dei cataclismi sociali, se non in seno » della Mass.·. che lo ha generato?

» Come un desolato fanciullo un giovine disingannato, si rifugiano sempre nelle braccia materne; » come la terra dopo aver portato l'uomo con amore, gli apre, quand'esso muore o sembra morire, le proprie viscere, per abbracciarlo; così » quando gli errori del mondo profano schiacciano » e perseguitano i frutti della Mass.·., dessa li » raccoglie piangendo, mescendo le proprie lacrime » a quelle dei sofferenti, ma sempre altera d'aver » partorito principii che sono la sua vita e della » umanità, li protegge con tenerezza, li conserva, » li sviluppa, per riprodurli più energici ed efficaci all' Universo che li attende.»

È nostro desiderio ardentissimo che questa eloquente e verace pagina massonica venga incisa nel cuore di tutti i nostri ff.·.

!

Il Papa ha richiamato in vigore un privilegio del *medio evo*, per il quale i membri dell' associazione sotto il titolo di *Fratelli della morte* han dritto, il primo gennaro di ogni anno, fare grazia della vita a due condannati a morte. Ma per una eccezione caratteristica, questo dritto non si potrà mai applicare in alcun caso ai condannati per causa politica, deve esser solo riservato ai briganti, ai falsari, agl' incendiari, ed agli assassini.

(The Unitarian Herald)

Questo ci ricorda il famoso: « Non Gesù, ma Barabba! »

Dal giornale Le monde Maçonnique.

.·.

In nome di Dio e del legislatore Gesù, possa tu essere apostolo della verità — ama il tuo simile — soccorri il misero — fatti forte per combattere i tiranni della coscienza e del popolo.

Parole di Garibaldi pronunziate nella stazione ferroviaria di Verona nel marzo 1867, battezzando sotto il profilo mass.·. un figlio del popolo.

Andrea Crispo Direttore proprietario

INSERZIONI A PAGAMENTO

AI MM.·.

Il negozio di tabacchi e sicari sito Corso V. E. n. 111 *in mezzo alle colonne* appartiene al F.·. Fortunato Calascibetta.

Il F.·. Giacomo d' Ippolito Buzzanca ha di già aperto una nuova fabbrica di cappelli in Corso V. E. n. rimpetto il palazzo Arcuri.

LE MONDE MAÇONNIQUE

Revue de la Francmaçonnerie Française et étrangère.

Prix d'abonnement

Paris et départements.

Un ann . . . . fr. 12

Étranger. . . . fr. 15

Tons les abonnements sont d'un an et du tout de 1 mai de chaque année.

Adresser les demandes d'abonne ment et toutes les comunications relatives au journal au Fr.·. Fr.·. Favre, 37. rue de Grenelle—Saint Honorè, maison Teissier, à Paris.

Stamperia di Antonino Russitano via della Capra

Digitized by Google

ANNO I. Num. 3.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-al-Kader

CONDIZIONI — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2. — Per otto mesi L. 3, 50. — Per un anno L. 5, 10. — Un numero separato L. 1. — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.
Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati — Ufficio del Giornale in Palermo, via S. Agostino discesa della Capra n. 36. — L'indirizzo: Al cittadino Andrea Crispo. — Palermo.

Avvertenza

Sarà sospeso ulteriormente l' invio del giornale per tutti coloro che non cureranno associarsi.

18 gior.·. del 1° mese, Nisan, anno di V.·. L.·. 000867

LA MASSONERIA

La solenne immutabile divisa della Mas.·. annunciasi col triade motto:

Libertà, Eguaglianza, Fratellanza

il diritto sancisce la *libertà*, il dovere la *fratellanza*, lo scambievole rapporto del diritto e del dovere genera l'*eguaglianza*.

Il mass.·. non distingue nazioni, caste, gerarchie, credenze religiose, sistemi politici, ricchezze o povertà; perciò la tolleranza, la solidarietà, la carità, il vero, la giustizia sono le armi che abbattono l'errore, l'ignoranza, l'ipocrisia, la superstizione, i pregiudizi, il fanatismo.

Colla scorta della verità e della ragione Descartes e Mazzini sostennero un lungo esilio d'apostolato; Galileo affrontò l'inquisizione; Socrate vuotò un calice avvelenato, Garibaldi tollera la persecuzione e gli oltraggi dei suoi beneficati.

La Mass.·. si è per la maggior parte occupata a spargere la luce sotto l'usbergo d'un misterioso segreto, affrontando pericoli e sacrifizi, offrendo in olocausto della verità e dell'umano progresso numerosissimi martiri; poichè nei paesi dominati dall assolutismo, la verità molesta il potente che la irride e la teme; annunziata con coraggio da FF.·. magnanimi soffre il martirio del tiranno e lo insulto villano degl'ignoranti, discesa nelle piazze s'arma, combatte e trionfa.

Coll'istruzione del popolo la mass.·. sta per raggiungere l'apice supremo della civiltà. Istruite le masse, sceveratele dai pregiudizi che l'aristocrazia e il sacerdozio perfidamente insinuarono, per renderle mezzi e vittime alla turpitudine dei loro progetti; ed allora la miseria non ricorrerà più al furto e all'omicidio, scompariranno dai codici le leggi penali; istituti di filantropica educazione, e di pubblica beneficenza faranno la metamorfosi delle carceri e del patibolo; e senza che la mass.·. si preoccupi di religione e di politica, giungerà a conseguire l'uguaglianza sociale, una religiosa credenza universale, avente per culto la giustizia, per altare la carità.

La mass.·. ha sempre esistito ed esisterà manifesta o latente; il primo che ha compreso l'eguaglianza di tutti gli uomini, fu quello il primo mass.·.; finchè vi saranno indagatori delle cause di sventure che affliggono l'umanità, per applicarvi efficaci rimedi, vi saranno mass.·.

L'origine della Mass.·. appartiene ai popoli primevi, si perde nella vetustà dei tempi, la tradizione e il sanscritto ci ammaestrano come sia stata progrediente parallella allo sviluppo dell'umana civiltà, abbia avuto potentissima sede nelle antiche città

Digitized by Google

d'oriente, e in peculiar modo nella schiatta egiziana. Dalle Piramidi di Zaccàra e di Gisa al Convento Copto, dall'obelisco d'Eliopoli al Makatan e alle tombe dei Califfi, dai Giardini di Chubra alla Gran Moschea, io vidi le tracce monumentali di grandezze e di potere, di popoli e di credenze travolti nell'abisso dei secoli, ma esterrefatto rimasi in iscorgervi, come una infinita serie di mass.·. vestigia sia testimonianza eloquente che il nostro Ord.·. sfidando vicissitudini e tempi, vive superstite ad ogni memoranda potenza, con infaticabile energia, e, a differenza d'ogni altra cosa terrena, a misura dell'età, in luogo d'affievolire e corrompersi cresce, giganteggia, e come simbolica fenice si riproduce, e ringiovanisce, d'immortale aureola illuminato.

Uomini di ferro, che non si valsero dell'influenza mass.·. che per l'umano ben'essere e per la libertà, furono sempre i gerarchi del progresso sociale, i fautori delle filosofiche riforme; la radicale rivoluzione del 1789 noi la ripetiamo dai conati mass.·. di Rousseau, Mirabeau, Lafayette, filosofi, Dumouriez, Pichegru, Santerre generali, Saint-Just, Danton, Desmoulins, Marat, Carnot e Robespierre esecutori del novello potere Gli uomini più celebri delle rivoluzioni, partenti dalla mass.·. non fanno essi irrefragabile prova che dessa soltanto fu la preparatrice e l'autrice delle grandi innovazioni popolari? E non fu legato della mass.·. l'immutabile programma della rivoluzione « Libertà, eguaglianza, fraternità; rinnovellato nei battesimi di sangue 1821 —1830—1848—1849—1860?

Quando il popolo si richiama alla vita d'azione contro gli usurpatori dei suoi dritti, gli è guida fedele ed inspiratrice la mass.·., lo vanno a capitanare i di lei seguaci, fra cui annoveriamo mandati al rogo il Savonarola, Gerolamo da Praga, Giordano Bruno, impiccati Cirillo, Caracciolo, Mario Pagano, fucilati i FF.·. Bandiera, scorticato Ugo Bassi, massacrati Pisacane e Nullo, recenti vittime del mortale duello fra la libertà popolare, e l'individua sete sempre abbominevole dell'assoluto dominio.

Dominare sugli altri è tendenza d'ogni uomo; combattere la ridda dell'intrigo e del dispotismo, madre di sventura, d'odio e di sangue è lo scopo della Mass.·.

Il colpevole progetto di lucrare sull'omaggio dovuto a Dio, diè origine all'*uomo-prete*, l'egoista tendenza al dominio produsse l'*uomo-capo*;

il primo inventò la paura dell'inferno, la speculazione del purgatorio, le indulgenze, i miracoli, assunse i privilegi dell'idolatria, prese posto sull'altare e . . . . . regnò;

il secondo attivò i supplizi, le prigioni, la guerra, il patibolo, i privilegi, gli ordini cavallereschi, gli eserciti stanziali, si circondò di *fedeli* e . . . regnò.

Entrambi compresero che stringendo reciproca alleanza avrebbero consolidato e perpetuato il loro dominio sull'umanità, ognuna di queste colonne è obbligata sostener l'altra che vacilla — Luigi Bonaparte sorregge Pio IX, l'autocrazia e il teocratismo s'affaccendano in un mutuo protezionismo alla manutenzione del potere, attoniti dal funesto presentimento d'un vicino tracollo per non più mai rialzarsi.

Lottare contro l'ipocrito sistema dell'uomo prete e delle sue ignobili dottrine, e contro quello dell'assolutismo secolare e delle sue baionette, ecco il magistero della mass.·.

Perciò la mass.·. non può, nè deve accettare nessuna religione, nè politica generale — le ammette tutte, non ne riconosce nessuna. Dunque il Mass.·. dev'essere convinto della perfetta eguaglianza degli uomini — deve combattere in se e negli altri l'egoismo — deve amare la famiglia e la patria — amare la forma di governo da lui accettata — tutelare e suggellare col sangue i diritti e la libertà.

Il signor Pèrusson antico Ven.·. della R.·. L.·. *Perfetta eguaglianza*, pubblicando nell'anno 1856 in Ginevra uno scritto sullo scopo morale, civilizzatore, industriale, scientifico, politico, umanitario della framassoneria (1), così si espresse: La Rome calviniste aspire à devenir aussi la Rome maçonnique; e difatti nel 21 giugno 1857 venne inaugurato il primo tentativo di fusione delle LL.·. e nel 19 luglio 1858 nel porre a Ginevra (culla di Calvino) la prima pietra del tempio unico della Mass.·., vi accorsero deputazioni framassoniche di tutta Europa, formandovi un centro imponente, convergendo tutte le forze in un punto centrale, in cui tutte le verità morali e scientifiche si ripercossero da mille eco, ove si diè opera alle riforme massoniche, all'incoraggiamento del progresso, della libertà, della tolleranza e dell'umanità.

E di là cominciò a concretarsi il sistema d'approccio mass.. per rompere guerra a Roma Papista: i più distinti filosofi ed umanitarii d'Europa colà radunati a congresso, constatarono le esecrabili persecuzioni del Papismo contro la civiltà ed il progresso umanitario, e conseguentemente contro la Massoneria che n'è la somma propagatrice.

La tenebrosa Roma papale non poteva tollerare

(1) Genève, imprimerie C. L. Sabot, 1856.

Digitized by Google

e non ha mai tollerato la splendida luce dell'istituzione mass.·., che fondò la fede sulla scienza, e la felicità sulla fratellanza e sulla libertà.

Papa Clemente XII condannò la Mass.·. nel 1637 colla costituzione *In Eminenti*, Benedetto XIV nel 1751 colla costituzione *Providas*, Pio VII nel 1821, colla costituzione *Ecclesiam*, Leone XII nel 1825 colla bolla *Quo graviora mala*, Gregorio XVI coll' Enciclica *Inter praecipuas machinationes*, e finalmente Pio IX fino dal 1846 coll'Enciclica *Qui pluribus*.

Queste condanne papaline provarono alla Mass.·. che Roma massonica non può elevarsi che sulle rovine di Roma papale.

Malgrado le mille e mille persecuzioni, preti e potenti non poterono mai riuscire a distruggere la mass.·. — E talora accadde che i Regnanti stabilirono con lei una specie di *concordato* come con Roma, affine di circoscrivere, per quanto fosse possibile, la forza dei liberi pensatori, riconoscendo ad un tempo la legittimità e la santità del loro scopo.

Certi Governi diffidenti per l' influenza razionale della Massoneria, tentarono capitanarla assegnandole alla direzione qualche personaggio importante; ed è curioso spettacolo scorgere questi stessi personaggi affettar gelosi d' appartenere a così pregevole istituzione, e degni degli uomini intelligenti che li circondano, far plauso alle idee più larghe e generose in religione ed in politica, idee poi che facilmente e troppo presto dimenticano al sortire del Tempio (1).

Da Wasington a Iohn Brown, da Condorcete a Romagnosi, il quale in un' ultimo scritto esclama: *Io vi predico che i Filadelfi invaderanno la terra*, la Massoneria nei due emisferi ha sempre accolto, accoglie, accoglierà quanti per ingegno e cuore acquistarono il titolo di Benefattori dell' Umanità. Essa è la Fenice che incessantemente risorge dalle sue ceneri, la sua politica è *la carità*, la sua religione la *morale*, i suoi *misteri* il segreto del *bene che opera* (2). Ogni conato a combatterla riuscì sempre infruttuoso ed inetto, onde auguriamoci che il G.·. A.·. D.·. U.·. ce la mostri nel suo imminente, meritato trionfo.

Che se i mancipii d'uno straniero dominio, la più abietta negazione del bene, la più laida incarnazione del male, che ipotecarono l'anima all' idolo dell'oro e del servaggio vorrebbero soffocare le aspirazioni d'Italia, e i bisogni imperiosi dell' umanità e del civile progresso, revocando la adottata formola Roma degl' Italiani; non è però remoto il giorno, in cui splenderà compiuto il vaticinio del filosofo, e Roma surrogando il triangolo alla tiara, tornerà per l'invitta forza della ragione e della verità, più sfolgorante di gloria e più potente che non fosse all' epoca dei Cesari; perchè di là irradieranno tutto il mondo i responsi d'un non caduco Areopago, ove la giustizia e l'apostolato d'un' èra nuova avranno fede benefica e permanente.

(*continua*)

(1) Pèrusson, nell' opera surriferita.

(2) Risposta a D. Margotto nel Giornale l' Italia degli Italiani, 3 giugno 1861.

PUBBLICITÀ E DISCUSSIONE

Perchè all' *Umanitario* non si procura la massima pubblicità?

Le massime tendenti al progresso sociale delle nazioni, all' incremento, alla perfezione dell' umanità si dovrebbero propalare nelle masse, dovrebbe provocarsi la discussione, e dal risultato, ottenerne la verità, *il bene*.

Perchè dunque il giornale è pubblico per i soli Mass.·.?

Son queste le dimande che spesso ci sentiamo ripetere, son queste le idee che molti ci hanno esternato.

Rispondiamo:

Per la parte istruttiva del giornale, per la propagazione delle idee tendenti al benessere delle nazioni, alla perfettibilità umana, a noi ancora starebbe altamente in cuore, la pubblicità, anzi la desideremmo al massimo grado; la luce del giusto, dell' onesto, dell' istruzione dovrebbe spandersi sul buio dell' ingiustizia, della immoralità, della ignoranza.

Però non possiamo rendere di pubblica ragione quello che riguarda le comunicazioni di rito; ed i FF.·. dovrebbero saper grado della nostra circospezione.

E poi a che pro far conoscere alla società civile i regolamenti, i decreti, i lavori simb.·. dell' Ord.·. nostro?

Cosa potrebbe influire tutto ciò sull' istruzione popolare?

Nemmeno la curiosità dei molti si potrebbe appagare, perchè non conoscendo i simboli, ed il significato delle benchè menome formalità, dopo aver letto i rituali ne saprebbero ancor meno di prima.

Tutto giorno vediamo dei *saputelli* che per aver letto i Regolamenti, le storie Mass.·. (che si vendono pubblicamente presso i principali librai) intendono saperne tanto da criticare la nostra istituzione. Spesso al sentire le loro strane parole, la confusione che regna nelle loro idee, è necessità ridere per commiserarli.

Per conciliare la pubblicità colla riservatezza del rito, daremo degli appositi supplimenti, nei quali si tratteranno esclusivamente argomenti di benessere umanitario.

Digitized by Google

Per attuare questa idea approvata da molti nostri ff.·. apriamo una sottoscrizione volontaria tra i MM.·. per sopperire alle spese del supplimento in parola.

Così la Mass.·. concorrerà alla meta dell' Ord·.

La discussione poi la desideriamo, la vorremmo tra i FF.·. per trattare le quistioni del benessere Mass.·. rispetto alla società civile, come ancora nell' interesse dell'Ord.·. in generale; — per trattare quella quistione vitale per noi Italiani, che è l' *Unità Massonica*.

Andremo cauti nel dare la nostra opinione sulle diverse discussioni che si solleveranno.

I giudizii preconcetti, le passionate discussioni, li deploriamo tutto giorno in taluni periodici.

Saremo però organo di pubblicità per spargere la luce su talune quistioni che interessano i Mas.·. In ordine a queste idee, pubblichiamo una lettera che un ben.·. nostro Fr.·. ci ha inviato riserbando il nostro giudizio sulla vertenza appena letto l'opuscolo della Risp.·. L.·. Felsinea,, e tutti quei documenti che potrebbero semplificando, chiarire la quistione.

La lettera è questa:

Gentiliss. sig. Direttore

Lessi il vostro giornale l' *Umanitario*, e restai contento nello scorgere, che finalmente, nella provvisoria sede del G.·. Or.·. d' Italia di rito scoz.·. ant.·. ed acc.·.. sorge un giornaletto Mass.·. nello intendimento d'additare la via da percorrere i Mas.·. onde raggiungere la *meta*, prefissa dal G.·. Ar.·. D.·. U.·.

Incoraggiato da tal lodevole divisamento, mi venne in pensiero dir due parole, nello scopo, se non altro, di attutire divergenze Mass.·.

Con data 9° giorno, X mese, 000866 V.·. L.·. mi pervenne dalla R.·. L.·. Felsinea—Or.·. di Bologna — tav.·. inc.·. nella quale, avvisa i Mass.·. della famiglia italiana, ch'essa mutò di rito, e di obbedienza. Per legalizzare il fatto proprio, accompagna un opuscoletto di 14 pagine.

In esso tenta provare, che il G.·. O.·. di Firenze non porge alle LL.·. di sua obbedienza, nè consiglio, nè avviamento, nè appoggio, nè aiuti pel bene umanitario. Asserisce ancora, che l'origine del rito scoz.·. ant.·. ed acc·. non è nè antica, nè pura — di conseguenza il dritto d'infrangere, senza scrupoli, i legami col *primo* — la necessità di abiurare il *secondo* — e di annettersi al G.·. Conc.·. di rito simbolico all'Or.·. di Milano.

A dir vero, le ragioni escogitate della R.·. L.·. Felsinea, nel suo opuscoletto, non sembrano di tal natura da farle rinnegare e Gr.·. Or.·. e Rito.

Svolgo meglio le mie idee, attirando la vostra attenzione su due soli punti—Dapprima se le ragioni presentate ai Mass.·. italiani dalla Ris.·. L.·. Felsinea, in rapporto al rifiuto d'obbedienza, sono, o pur no, legali—Secondo se la poca antichità ed impurità d'origine del rito (com'essa dice), possono legittimarla, al cospetto della Mas.·. italiana dalla apostasia.

Sul 1° — La Risp.·. L.·. Felsinea dovea conoscere i principii del G.·. Cen.·. di Firenze che fino dalla sua origine mirarono a paralizzare i nascenti progressi in, e fuori d' Italia del G.·. Or.·. di Palermo, vero legislatore, capo e conservatore del rito scoz·. ant.·. ed acc.·., e ciò, perchè intende conservare nella sua integrale purezza l' ideale del rito, di quel rito che ha valicato i secoli (cheche ne dica il fr.·. Findel nella sua storia della Frammassoneria), ed è stato accolto con preferenza da tutti i popoli pel suo compatto organamento, e pel suo fine morale, civilizzatore, politico, scientifico, industriale, umanitario, progressivo — Conosciuta l'origine, non v' è da maravigliarsi, se le Costituzioni del Gr.·. Centro di Firenze, sono in aperta antitesi, alle Costituzioni del vero Rito scozz.·. ant.·. ed acc.·.

Premesse queste idee, vien naturale interpretare le ragioni, perchè detto Gr.·. Cen.·. ha negato alla L.·. Felsinea, consiglio, avviamento, appoggio ed aiuti per la istituzione di una banca popolare, poichè esso non poteva concedere quel che non aveva ereditato, in forza dei suoi Statuti fondamentali.

Guardando la cosa sotto questo punto di vista, la L.·. non ha alcun dritto a recriminazioni, salvo se la domanda d' obbedienza sia stata condizionata — In questo solo caso, l' operato della L.·., contro il suo Gr.·. Or.·., sarebbe assistito dalla ragione.

Se però la domanda d'obbedienza è stata avanzata senza condizioni, allora la R.·. L.·. Felsinea non ha alcun dritto rompere i legami col Gr.·. Or.·. di Firenze, poichè se esso avesse processo altrimenti, avrebbe dato un arma da esplodere a tutto suo danno — e questo non si avvera mai, quando quel che si opera è il risultato di un calcolo.

Sul 2° — Ammettendo che Sir Michel Ramsay, ed altri individui della stessa risma, avessero creato il rito scozz.·. ant.·. ed acc.·.. per vedute poco conformi della Mass.·. (quantunque il primo, in una sua relazione apologetica, espressamente vuole, che coloro che debbono far parte della Mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. siano, saggi nell' amore per il prossimo, di buona morale, segreti, amanti delle belle arti ec.·. ec.·.). Domanderei alla Risp.·. Log.·. Felsinea, a che monta? forse i Mass.·. che lo costituiscono, non possono mostrarsi degni uomini, e professare idee larghe e generose in religione ed in politica, per conseguire il benessere sociale? D' altronde, è forse la forma che muta la sostanza? No, mai no, e son d' avviso, che se i cariss.·. ffr.·. di detta L.·. si son mostrati istitutori di Luce, fratellanza, e libertà soggetti al rito scozz.·. ant.·. ed acc.·., senza dubbio si mostreranno pur tali in tutt' altri riti, poichè, diciamolo chiaramente, non è il rito che costituisce il Mass.·., ma il Mass.·. che costituisce il rito — Se però essi si son mostrati all'opposto, oh allora ci vuol tutt' altro, che cambiar rito per divenir buoni ffr.·.! Per queste considerazioni, a parer mio, è stato ozioso aver la L.·. cambiato rito, e gridargli la croce addosso per invogliar altri a seguirla.

Or se la R.·. L.·. Felsinea avesse guardato un poco più alto, e meno lontano, invece di consigliar riforme Mass.·. (che sono state sempre pericolose e di corta durata), conveniva consigliare i Mas-

Digitized by Google

soni con dire: Fratelli di tutte le LL.·. della famiglia italiana, per la forza dei tempi e pel bene della Mass.·. in genere, v' invitiamo: 1. di tradurre in atto pratico le teorie, e di comprendere la Mass.·. nei suoi principii, nelle sue vie, e nei suoi sublimi intendimenti — 2. di bandire dal seno delle LL.·., gli egoisti, gli ambiziosi, i speculatori e gl' intrusi per mire politiche — 3. di promuovere nel popolo, l' amore della giustizia, la diffusione del sapere, la moralità, il lavoro, il credito.— 4. d' inculcare ai ffr.·. tutti, l' esercizio di opere meritorie con sagrificio ed abnegazione— e 5. di spingere importanti lavori che più da vicino riflettano il bene e l' avvenire dell' infelicissima, vilipesa e conculcata Italia nostra.

Se la L.·. Felsinea fosse stata animata da sì nobili sentimenti, credetelo, amico direttore, che sarebbe riuscita a meraviglia.

Impertanto, speriamo che della R.·. L.·. dimentichi, almen per ora, insistere su tale materia, e si attenghi rigidamente alla quistione vitale che riguarda il presente e l' avvenire della nostra patria Italia, e della Mass.·. in genere — e quando la Roma Papale, sarà la Roma Mass.·., queste miserie si appianeranno nella grande assemblea, dietro però attuati i rimedii per propugnare l' abolizione di tutti i privilegi, di tutti i monopolii e di tutti gl' inceppamenti sociali.

Accogliete il trip.·. fr.·. ampl.·.

Dal vostro
G.·. C.·.

Doc.·. 9.

Sup.·. Con.·. G.·. Or.·. d'Italia del rito Scoz.·. ant.·. ed acc.·. sedente al punto del Zenit a 36 6, 44 lat. Nord.

Valle di Palermo 12 ottobre 1862 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. dell'obbedienza.

V.·. M.·.

Fu a questo S.·. Con.·. elevato il dubbio del che praticarsi nel caso, molti dei FF.·. invitati ad una votazione si fossero astenuti dal ballottaggio. Debbono i votanti essere considerati come non presenti, talchè prevale la votazione di coloro che misero la palla nell'urna? Ovvero deve ritenersi alla votazione? — Il S.·. C.·. in linea di massima il giorno 10 agosto corrente anno, ha decretato quanto segue:

Che i VV.·. delle LL.·. pria della votazione per qualunque si fosse oggetto debbono invitare i ff.·. a deliberare se credono opportuno passarsi alla votazione nella medesima seduta, ovvero se credono ad altra seduta trasportarla; talchè se la maggioranza assoluta cioè, un voto più della metà dei ff.·. presenti in L.·. opinerà per la votazione immediata, allora si porterà la votazione sull' oggetto in esame, ed i ff.·. non votanti saranno considerati come non presenti, purchè il numero dei votanti effettivi sia tale da costituire una L.·. M.·.

Se però la votazione nella maggioranza sarà per lo differimento i VV.·. destineranno altra seduta per la votazione, la quale avrà sempre luogo qualunque si fosse il numero dei votanti, bastachè i ballottanti fossero in numero da costituire una L.·. M.·.

Questo decreto sarà eseguito in tutte le LL.·. che sono sotto l' obbedienza di questo S.·. C.·.

Firmato—Il Gr.·. Seg.·.

Doc. 10.

Valle di Palermo 14 novembre 1862 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. dell'obbedienza.

V.·. M.·.

Questo S.·. C.·. ha con dispiacenza conosciuto che qualche volta nella ricezione dei prof.·. non si usa quella scrupolosità che per un fatto di tanta importanza è necessaria.

I FF.·. MM.·. quando entrano nel tempio debbono svestirsi di qualunque passione. e gli umani riguardi e i particolari rapporti debbono cedere, anzi scomparire. La F.·. Mass.·. fondata sulla giustizia, e per la giustizia, non può accogliere nelle sue file se non che uomini adorni di virtù pubbliche e private, e che possano per la lor purezza di principii travagliare con successo al miglioramento del genere umano.

Quindi il S.·. C.·. prescrive che le RR.·. LL.·. sotto la sua dipendenza fossero severe per quanto riguarda la morale, e la reputazione dei prof.·. che aspirano all' onore di divenir Mass.·.

Parimenti il S.·. C.·. raccomanda a tutti i ff.·. mm.·. di mantenere strettamente il segreto per tutto quanto ha rapporto all' Ord.·. — Debbono i ff.·. mm.·. tener sempre presente il giuramento che per l' oggetto han profferito, e le conseguenze che potrebbero derivare della loro indiscrezione.

Salute e fratellanza.

Firmato—il Gr.·. Seg.·.

Doc.·. 11.

Valle di Palermo 18 agosto 1863 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. dell'obbedienza.

Caris.·. Ven.·. M.·.

La Risp.·. L.·. *I Liberi figli d'Oreto* ha elevato il dubbio se per i FF.·. che appartenevano ad

Digitized by Google

una L.·. non più esistente perchè disciolta, che domandano di essere affiliati debbono del tutto essere eseguite le formalità prescritte dai Reg.·. GG.·. dell' Or.·. Ed il Sup.·. Cons.·. facendo uso della sua Autorità dom.·. ha deliberato che trattandosi di affiliazione dei FF.·. che non han più famiglia propria, le RR.·. LL.·. possono, secondo i casi, dispensare in tutto o in parte delle formalità anzidette.

Però giammai potrà aver luogo l' affiliazione senza un preventivo ball.·. sugli effetti del quale restano ferme le disposizioni dei RR.·. GG.·.

Salute e fratellanza.

Firmato—Il Gr.·. Seg.·.

Doc. 12.

Valle di Palermo 20 novembre 1863 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. dell' obbedienza.

V.·. M ·.

Poichè qualche L.·. non dipendente da questo Sup.·. Con.·. voleva muovere dubbi sull' intelligenza del Decreto del P.·. S.·. G.·. M.·. *Garibaldi Giuseppe* del giorno 31 agosto, decreto che fu comunicato a tutte le LL.·. MM.·. a proposizione del Sup.·. Con.·. il detto Pot.·. Sov.·. Gr.·. M.·. ha emanato la seguente dichiarazione:

Caprera 3 novembre 1863 E.·. V.·.

Al Sup.·. Con.·. G.·. O.·. d' Italia del rito scoz.·. ant.·. ed acc.·. sedente in Palermo.

« Ad esplicazione delle mie Tav.·. antecedenti dichiaro:

« 1. Non potersi mai porre in dubbio, o in discussione l'autorità di cot.·. S.·. C.·. di Palermo, nè tampoco la inamovibilità della sua sede.

« 2. Desiderare l'affratellamento di tutta la Mass.·. Italiana e la convocazione di un' Assemblea Mass.·. allo scopo, ma non costituente, cioè tale che possa sconvolgere i principii del nostro rito accettati, ma soltanto legislativa, o tale che possa redigere programmi e statuti per la federazione di tutte le LL.·. Italiane sotto il primato inconcusso del S.·. C.·. G.·. O.·. di Palermo.

« Questo valga togliere ogni falsa interpretazione delle precedenti mie tav.·. e a tranquillità di cotesto S.·. Con.·.

Il G.·. M.·.
Giuseppe Garibaldi 33.·.

Serva ciò per intelligenza di tutti li FF.·. MM.·.

Del presente ne sarà data lettura in tutte le LL.·. MM.·.

Firmato—Il Gr.·. Seg.·.

DOTTRINE MASSONICHE

— L' insegnamento e la pratica scevra di ostentazione, è la morale delle LL.·., senza aver riguardo ai tempi, ai luoghi, ai popoli, alle religioni; questi sono i caratteri della dottrina morale dei F.·. Mass.·.

— Eglino si amano, consacrandosi reciprocamente, son sempre fedeli alla patria, ed alla legge.

— Rispettano tutti i culti, tollerano tutte le opinioni politiche e religiose, si affratellano con tutti gli uomini, soccorrono tutte le sventure, d' ogni maniera si sacrificano uno per tutti.

— La regola costante per essi è: *pensar bene, dir bene, far bene.*

— Perdonano l' ingiuria, l' offesa, e l' ingiustizia con nobiltà, cioè senza vigliaccheria, senza bassezza e senza restrizione.

— Mettono in una perpetua concordia i loro discorsi, e le loro azioni.

— Ai nomi di famosi capitani, di monarchi potenti, di tutti coloro che si dicono grandi, preferiscono i nomi dei più modesti e savii, e prendono per modello in quanto da essi dipende un Confucio, un Socrate, un Fènèlon, un de l' Epèe. Se essi li seguono da lungi, almeno si sforzano seguirli.

— Essi hanno per motto: *fa ciò che devi, accada quel che potrà.*

Vangelo Massonico

—Massoni adorate il G.·. A.·. che creò l'universo con un atto di sua volontà, che lo conserva con affetto di sua continua azione.

— Compiangete il triste delirio di colui che chiude gli occhi alla luce, e cammina in mezzo a folte tenebre, siate però tolleranti, guardatevi dal perseguitarlo. La Divinità non vi autorizza a vendicare le sue ingiurie.

— Non dimenticate che la giustizia è il gran Nume degl' imperi, la sola provvidenza delle nazioni, il felice accordo di tutte le virtù.

— Siate dunque giusto, perchè la giustizia sola può sorreggere il genere umano.

— Siate indulgenti, perchè deboli voi medesimi, vivete con esseri al par di voi deboli.

— Siate buoni, perchè la bontà incatena tutti i cuori.

— Siate soavi, perchè la dolcezza vi farà segno all' affetto degli uomini.

— Siate affabili e manierosi verso di tutti, edificate *col vostro esempio*, amate il vostro prossimo, associatevi nella felicità degli altri; guardatevi però dall' invidiare il vostro simile. La modestia dovrà essere sempre la suprema vostra legge.

— Perdonate il vostro nemico, vendicatevi coi beneficii.

— Se i prof.·. maledicono chi non è della loro credenza; voi non maledirete.

— Consolatevi se vi fosse dato soffrire delle ingiustizie, ricordatevi sempre che la vera sventura si è, l' essere ingiusto.

— Se il vostro fratello trovasi nell' afflizione, consolatelo con tutti i modi che lo spirito dell' umanità vi suggerisce, ogni essere che soffre ha

Digitized by Google

dei diritti sacri su di voi, non dovete aspettare il grido della miseria per soccorrere.

— Se il vostro fratello trovasi esposto alla calunnia, non temete di manifestarvi suoi amici; siate difensore di lui pubblicamente, e forse ricondurrete la sua opinione dispersa, e preoccupata.

— È cosa bella, è cosa santa richiamare alla virtù chi vacilla, rialzare chi è caduto, ma è quasi proprietà di Dio l'essere il protettore della sconosciuta innocenza.

— La vostra bocca mai alteri i segreti pensieri del vostro cuore, ne sia essa sempre l'organo vero è fedele; sappiate però usare il silenzio prudente, sia *gelosamente* custodito il deposito di un *segreto* confidato alla vostra fede.

— Ascoltate sempre la voce della coscenza.

— Amate i buoni, compatite i deboli, fuggite i cattivi, non odiate nessuno.

— Vi sostenga e vi fortifichi la sublime idea di Dio: offritegli ogni giorno l'omaggio dei vostri regolati affetti, delle vinte passioni malvage, *vigilate*, e *pregate*; Si rinnovi ogni giorno il voto per diventar migliori; e quando la sera il vostro cuore vi ricorderà una buona azione, una vittoria riportata su di voi stessi, allora solamente in seno della Providenza, riposate in pace.

— Costumi casti e severi siano i vostri compagni indivisibili, la vostra anima sia pura retta e veritiera.

— Siate riconoscenti, perchè la riconoscenza alimenta la bontà.

— Figlio sposo o padre, siete in dovere di numerose e sacre obbligazioni, adempitele.

— Non rattristate il cuore del povero, che è già oppresso dal dolore, non tardate di aiutare a quei che soffrono.

— Perdonate le ingiurie; la vendetta rende eterni gli odii.

— Rispettate il forestiero, aiutatelo; la sua persona per voi è sacra.

— Parlate sobrio coi grandi, prudente cogli eguali, sincero cogli amici, dolce coi giovani, tenero coi poveri.

— Tali sono i precetti che abbiamo ricevuto dai nostri antichi e venerabili maestri; essi furono loro dettati dallo spirito di sapienza e verità, essi sono i soli che possono formare la felicità degli uomini.

Cesare Moreau.

OR.·. DI PALERMO

Uno dei lavori più interessanti per le LL.·. di questo Or.·. dovrebbe essere l'istruzione popolare; su questo argomento molto si è discusso dai giornali cittadini, qualche cosa si è fatto dalle autorità civili; le LL.·. però di Palermo malgrado talune si fossero occupate di questo speciale lavoro, niente sinora si è potuto concretare, in Palermo non esiste una sola scuola, per quanto ne sappiamo, a spese della Mass.·.

Non è molto tempo, i ff.·, dovrebbero ricordarlo, una circolare fu diramata dal S.·. C.·. di rito Scoz.·. nella quale s'inculcava alle LL.·. di sua dipendenza volersi occupare della istruzione del popolo e fondare delle scuole. Taluni FF.·. in questo Or.·. prestaronsi gratuitamente per l'insegnamento, già si andava in cerca dei locali, le spese d'impianto erano pronte, quando malaugurati fatti avvennero, calamitose conseguenze seguirono, le LL.·. sospesero i lav.·. tutto restò paralizzato.

Nella speranza che col riaprirsi i lavori, i FF.·. si ricorderanno della istruzione popolare, e per far vedere come l'Autorità Sup.·. non si stanca d'inculcare sì interessante e profittevole argomento di benessere, oltre alla sopra cennata circolare, riportiamo alcuni brani di una tav.·. diretta sotto il giorno 14 settembre 1866 E.·. V.·. alla *Risp.·. L.·. I Figli dell' Etna* Or.·. di Adernò.

. . . . . « E dacchè mi offriste ragione di versare su questo importantissimo e vitale argomento, e protestate che in cotesta Risp.·. L.·. evvi ardente desiderio di fare a pro dell'umanità, e del paese, accogliete di buon grado un' espressione fra i multiformi desiderii del Sup.·. Con.·. Procurate, o ff.·., di fondare una scuola gratuita a pro dei figli del popolo, tendente ad istruirli: — nel leggere e scrivere la lingua patria — nelle prime quattro operazioni d'aritmetica — nel sistema decimale — nella geografia d'Italia ed isole adiacenti — nella storia patria, non già cortigiana, ma che apprenda ai figli nostri le gesta gloriose dei popolani, e sia loro eccitamento al ben fare, ed amare l'Italia — nella dignità di se stessi, nella carità fraterna, in una soda morale che emancipi la crescente generazione dalle pastoie clericali, dalla superstizione, e dal fanatismo, cause deplorabili dell'odierno cinismo, e del sociale abbrutimento.

Siffatta istruzione, cotanta raccomandata dal nostro G.·. M.·. G. Garibaldi, ogni L.·. M.·. deve attivare, ed i ff.·. cot.·. che sono idonei al pubblico insegnamento, debbono sobbarcarsi al lodevole incarico d'utilizzare le intelligenze della gioventù popolana, peculiarmente in Sicilia, ove il diuturno dispotismo del governo, e la petulanza clericale, lasciarono tracce fatali nelle masse, ostacolo permanente all'iniziamento, ed al progresso del razionalismo, e delle libere istituzioni.

Sarà argomento di vera gioia al Sup.·. Con.·. il giorno, nel quale riconoscendo in voi meriti dalle opere vostre, e dei FF.·. cot.·. di cotesta Risp.·. L.·. v'innalzerà d'ufficio ai gr.·. meritati, e sarà per voi più lusinghiera la ricompensa, non ricercata, non ambita, ma per l'imperiosa ragione dei fatti e delle prerogative vostre, dalla Sup.·. Aut.·. dom.·. decretata.

Salute in D.·. E.·.

Il Funz.·. da Gr.·. Seg.·. G.·. L.·. B.·. »

Ritorneremo sull'interessante argomento.

GRECIA

Or.·, di Atene 28 marzo 1867.

C.·. F.·.

Ebbi la fraterna vostra tav.·. e mi affretto a rispondere.

Digitized by Google

Accolgo l' incarico di corrispondente del giornale Mass.·. L' *Umanitario*, e vi assicuro che mi troverete sempre pronto in tutto ciò che riguarda il bene dell' Umanità. cioè lav.·. Mass.·.

Vi prego dare al Ven.·. della risp.·. L.· Giorgio Washington per parte mia, il trip.·. bacio fr.·. non che l' acchiusa tav.·.

Assicurate i FF.·. di cotesta Risp.·. L.·. che nei lav.·. col cuore sarò sempre in mezzo a loro.

Tuttochè tra FF.·. non siano permessi complimenti, non posso però chiudere la presente senza dirvi che il giorno in cui ricevei la vostra tav.·. fu uno dei più felici di mia vita, e che sono molto contento di lav.·. per la Mass.·.

Aggradite il trip.·. bacio con affetto

Dal vostro fr.·.
T.·. G.·. C.··

Or.·. di Atene, 28 marzo 1867 E.·. V.·.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Il Fr.·. T.·. G.·. C.·. Or.·. di Atene.

Al Cariss.·. Fr.·. Ven.·. della Risp.·. L.·. Giorgio Washington Or.·. di Palermo.

S.·. S.·. S.·.

Cariss.·. Fr.·.

Sommo fu il piacere che io provai al ricevere la fr.·. vostra tav.·. del giorno 8 corrente n. 76.

Il contenuto di essa mi prova che sempre più tutti i MM.·. concorrono alla medesima meta.

Il contento che io provo nell' aver fatto con voi relazione di fr.·. amicizia, è amareggiato dal dispiacere che sento di non poter essere in mezzo a voi per lav.·., per stringervi la mano.

Voglia il cielo esaudire i miei desiderii! Chi sa! o fr.·. forse qualche giorno noi lav.·. nello istesso Tempio allo sviluppo dell' Or.·. Mass.·.

Il secolo presente ci permette di sperare, la fratellanza dovunque trionfa, e la società civile sente più da vicino ed apprezza quei principii ai quali ha lav.·. da più tempo il nostro Ord.·.

Travagliamo adunque da veri Mass.·. e con coraggio. Non dimentichiamo la memoria dei ben.·. FF.·. la cui abnegazione, l'eroismo, ed i martirii, fecero, trionfare i principii di libertà, uguaglianza, e fratellanza.

È mio dovere amare gli uomini virtuosi, mio dovere amare i FF.·. mici. Ad amar voi più che tutt' altri, mi spinge lo spirito veramente mass.·. della vostra tav.·.

Aggradite quindi la mia stretta di mano com'io accolsi la vostra, e siate sicuro che la conoscenza di ffr.·. quale siete voi, ed i cot.·. della vostra L.·. aumenta il mio coraggio ed il mio amore pel lav.·.

Spero nei vostri lav.·. annovererete in me un altro compagno il quale dà a voi, e per mezzo vostro, agli altri FF.·. del vostro rettangolo il tripl.·. fr.·. bacio.

T.·. G.·. C.·.

Andrea Crispo Direttore proprietario

INSERZIONI A PAGAMENTO

OPERE DEL PROFESSORE ZUPPETTA

I. Raccolta di articoli legali — Volumi due, il 1° di pagine 320 ed il 2' di pagine 184.—Prezzo dei due volumi: Lire 4.

II. Tavola Sinottica (in litografia) di tutte le materie contenute nella 8' edizione della *Metafisica della scienza delle leggi penali* — Prezzo: Lire 3.

III. Testo del Codice penale della Repubblica di S. Marino — Compilato dal professore Zuppetta nel 1859, e convertito in Codice penale, salve le modificazioni che il Governo della Repubblica vi fece inconsultamente introdurre dopo la partenza del Zuppetta da S. Marino.

Con note critiche dello stesso Professore Zuppetta, le quali racchiudono:

1. Un breve cenno dei motivi del Progetto Zuppetta;
2. Il rilievo delle modificazioni introdotte;
3. La dimostrazione che alcune di esse deturpano vandalicamente il Progetto Zuppetta, e che alcune altre si traducono in massicciane e mostruose incoerenze, in omaggio alla negazione della scienza, e talvolta anche del senso comune.

È in vendita la 1. Parte, ossia la Parte Generale.— Prezzo: Lire 3.

Chi desidera acquistare queste opere può dirigersi all'Avvocato Giovanni Civetta, addetto allo studio di Zuppetta, e domiciliato al Vico Giganti n. 55 e cercarlo o nel suo domicilio, o allo Studio di Zuppetta all'Ex Collegio del Salvatore, annesso all'Università di Napoli.

Opere del Professore Zuppetta che stanno stampandosi, e che si publicheranno coll' ordine seguente.

IV. Seconda parte (ossia la Parte speciale) dell' opera mentovata nel n. III.

V. Terza edizione degli Articoli Politici.

VI. Ottava edizione della Metafisica della Scienza delle leggi penali, costituente la Parte General del Corso Completo di diritto penale, coll' applicazione critica alla parte generale del Codice penale italiano messo in comparazione critica colle corrispondenti disposizioni nel diritto romano e dei vari codici penali pubblicati nelle varie parti d' Italia.

VII. Compendio dell'opera indicata al n. VI.

AVVISO

Nel negozio di salami e latticini di Girolamo Accardi via S. Agostino N. 19 si trovano i seguenti generi vendibili con i prezzi come appresso.

Caciocavallo vecchio 1. qualità a L. 1, 94 Kil. pari a tari 3, 12 Rotolo

Detto primintì a L. 1, 70 Kil. pari a tarì 3, 4 Rotolo.

Incannestrato vecchio 1. qualità a L. 1, 60 Kil. pari a tarì 3 Rotolo.

Detto 2. qualità a L. 1, 50 Kil. pari a tarì 3, gr. 11 Rotolo.

Formaggio vecchio a L. 1, 40 Kil. pari a tarì 2, 12 Rotolo.

Cacio di Sardegna 1. qualità a L. 1, 24 Kil. pari a tarì 2, 6 Rotolo.

Stamperia di Antonino Russitano via della Capra

Digitized by Google

ANNO I. Num. 4.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-al-Kader

CONDIZIONI — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2. — Per otto mesi L. 3, 50. — Per un anno L. 5, 10. — Un numero separato L. 1. — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.
Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi daldatore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati — Officio del Giornale in Palermo, via S. Agostino discesa della Capra n. 36. — L'indirizzo: Al cittadino Andrea Crispo. Palermo.—

27 gior.·. del 1° mese, Nisan. anno di V.·. L.·. 000867

L'APOSTOLATO CIVILE

Dovrebbe crearsi un'associazione universale di Apostolato Civile: avente per iscopo l'affrancamento di ogni servaggio morale materiale — la fratellanza di tutt' i popoli della terra.

La scienza e la legge emanata pel bene dei popoli e pel progresso della civiltà devono essere i soli Numi, i soli Rettori.

Uomini di buona volontà, scienti, eminentemente onesti, capaci di abnegazione pel bene altrui devono essere gli apostoli civili.

La religione di Cristo non avrebbe trionfato della più attraente religione del gentilesimo, se i primi suoi seguaci non l'avessero resa feconda con opere di carità umanitaria.

I grandi pensatori antichi per mezzo del Cristo diedero il seme del grande fine, e se lo vestirono del mistico, del religioso, fu solo per più facilmente attrarre popoli ignoranti e superstiziosi.

Se quei grandi spiriti, se il Cristo medesimo vivessero in oggi, la pura scienza, la legge morale umana sarebbero solamente predicate da loro.

Gli apostoli civili vivendo in tempi più opportuni compino questa missione, e se per una fatalità inesplicabile, se pel meglio dell' uomo, necessita tuttavia conservare l'idea di un Ente Supremo creatore, motore e conservatore; il cielo sia il tempio, il culto le azioni oneste, il cuore dell'uomo l'altare.

Il prete deve scomparire dalla faccia della terra, perchè esso fu, come sarà sempre finchè vive, il nemico acerrimo del progresso. In tutt' i tempi, in tutte le religioni, in ogni nazione il prete vestendosi degli attributi dati al suo Dio sacrificò uomini e cose al prepotente suo egoismo.

Primo compito adunque dell' Apostolato Civile sia d'abbattere il papismo, questo Briareo che con cento armi, e cento forme uccide il bello, il grande, il divino attributo dell'uomo — l'intelligenza.

Per riuscire a tanto eccone i mezzi:

Smascherare le turpitudini molte, che continuamente intrecciano la vita del clericale. Così ucciso moralmente l'uomo prete, è abbattuto l'idolo, perchè i popoli per mistici che siano pure identificano sempre il prete nella loro religione, e perduta la stima del primo, la seconda è già caduta. D'altronde la storia del Sacerdozio presta mezzi infiniti per combatterlo: basta mostrare il confronto di quanto fece prò e contro l'umanità, perchè chiunque da se stesso lo condanni. Il miglior mezzo di persuadere non è certo lo stabilire teorie a priori, cosa che mette in avvertimento la naturale diffidenza dell'uomo, ma il portare alla luce e spiegare fatti certi, lasciando al criterio individuale il giudizio.

Nel mentre però si distrugge bisogna riedificare: quindi l'Apostolo colla voce e con l'esempio istruisca moralmente e materialmente il popolo; si faccia comprendere che in natura tutto si riproduce e le azioni istesse, per la relazione che abbiamo di quanto esiste al di fuori di noi, vengano a procreare felicità o sventura, conforme le azioni nostre saranno buone o ree.

Digitized by Google

Compito dell'Apostolato Civile è lo annichilire le diverse caste che dividono i popoli distinguendo l'uomo dall'uomo. Non più potenti assolutisti, non più caste privilegiate, o qualunque altro titolo ereditario inventato dalla prepotenza: la distinzione solo sia pel merito e per la virtù, distinzione personale e non ereditaria.

Compito dell' Apostolato Civile è di mostrare il dovere del rispetto alla proprietà individuale legittimamente acquistata — l' amore alla proprietà genera quello del lavoro, questo moralizza; col possesso di una proprietà, l'uomo è mosso a trasmetterla ad altri, da ciò la famiglia, quindi la società è lo stato. Quando l' individuo sarà persuaso del dovere di rispettare la proprietà altrui, le nazioni pure rispetteranno i reciproci loro possessi e diritti, e la umanità non avrà più a soffrire guerre e tirannidi.

Compito dell'Apostolato Civile è di far conoscere ed apprezzare il dovere del lavoro; sia esso intellettuale o meccanico poco monta, ma tutti gli uomini hanno a lavorare pel meglio della Società. L'ozioso è la pianta parassita in campo di biade, essa si deve svellere altrimenti turba, isterilisce ed annichila anche il germoglio fruttifero. Dippiù dal lavoro nasce l'equa distribuzione delle ricchezze— persuadete il ricco ed il povero al dovere del lavoro, e vedrete ben tosto che essi associeranno i mezzi loro individuali da cui ne nascerà la distribuzione equa delle ricchezze più di qualsiasi utopistico principio dei socialisti; create inoltre onori imperituri pel ricco che avendo legittimi eredi lascerà il superfluo, o senza eredi, il totale delle sue sostanze a prò dei lavori pubblici, di qualche stabilimento popolare d' industria, od anche per istituire una banca umanitaria per gli artigiani da cui si abbia danaro a mutuo per la metà degl'interessi, che pretendono le altre banche d'industria privata; e vedrete ben tosto rigurgitare le ricchezze per ogni dove portando una fonte inesauribile di universale prosperità.

In fine è compito dell'Apostolato Civile il curare ogni mezzo, perchè il vero merito sia conosciuto e portato all'amministrazione della cosa pubblica— che il vizioso venga smascherato ovunque e dannato alla esacrazione universale — quando il merito sarà premiato, quando la colpa non potrà più essere nascosta, la morale pubblica raggiungerà indubitatamente la sua perfezione.

Doc.·. 13.

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del rito Scoz.·. ant.·. ed acc.·. sedente all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sia Capitale degl' Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi

Valle di Palermo 28 settembre 1864 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. dell'obbedienza.

V.·. M.·.

Si è elevato il dubbio, sè il profano una volta respinto, possa essere riproposto, e nel caso affermativo il quando, e dove.

Il S.·. C.·. tenuti presenti gli art. 290, 292 e 304 dei RR.·. GG.·. dell' Ord.·.

Considerando che tutte le deliberazioni fatte dalla L.·. e proclamate dal Presidente divengono obbligatorie — (art. 290).

Considerando che quando una deliberazione sembrasse viziosa o contraria agl' interessi delle L.·., ai suoi regolamenti, ad alcuni dei suoi cot.·.; tutti i suoi membri possono domandare la correzione per mezzo del *Sacco delle prop.·.* (art. 292).

Il Sup.·. Con.·. nella tornata del 18 corrente, nel dare spiegazione al sopradetto art. 292 determina che i prof.·. respinti da una R.·. L.·. possono dopo sei mesi a contare dall'esclusione, essere riproposti nella medesima L.·. che l'ha esclusi.

Questa riproposta deve essere fatta da uno dei membri della L.·. per mezzo del *sacco delle prop.·.*

Però in caso la riproposta fosse dalla L.·. accettata, si eseguiranno pel riproposto le formalità tutte ordinate dai RR.·. GG.·. dell'Ord.·. per l'iniziazione dei prof.·.

Salute a tutti i FF.·. MM.·. sparsi sulla superficie della terra.

Firmato—il Gr.·. Seg.·.

Doc. 14.

Valle di Palermo 29 novembre 1864 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. dell'obbedienza all'Or.·. di Palermo.

V.·. M.·.

Qualche volta si è verificato che un prof.·. prop.·. in una L.·. di questo Or.·. si fosse contemporaneamente proposto in altra L.·. — Inconvenienti positivi, per tal riguardo hanno avuto luogo.

Ora il S.·. C.·. ad ovviarli, e sulla proposta della R.·. L.·. *l'Esule*, nella sua ordinaria seduta del giorno 18 novembre 1864 E.·. V.·. ha deliberato quanto segue:

Che proposto un profano in una R.·. L.·., sia che la proposta fosse ammessa o nò, se ne deve, a cura del Seg.·. dare partecipazione a tutte le LL.·. esistenti in questo Or.·., onde le proposte posteriori non fossero accolte.

I V.·. M.·. faranno dare esecuzione a questa deliberazione

Salute e fratellanza.

Firmato—Il Gr.·. Seg.

Digitized by Google

LAVORIAMO

Lasciate da canto o cari FF.·. coloro che di MM.·. per sventura dell' Ord.·. ne hanno solo il nome.

Essi in talune città della bella Italia, non è molto tempo (come il prete) s' intrusero nelle nostre off.·. per seminare lo scisma, la divisione; non riuscendo si studiarono con ogni mezzo denigrare la santità dello scopo che ci unisce; impotenti a nuocere far mestiere oggi di . . . . . di calunnia — avvilimento dell' umana razza.

Carità fraterna ci spinge a commiserare questi impotenti rettili dalla bava velenosa, e senza odiare, disprezziamoli

Non ragioniam di lor . . . .

Ci conforti l'animo il sapere, che i lavori della Mass.·. procedono alla meta, e malgrado il lamento del gufo pretesco, del retrivo, la prima luce del novello giorno già si vede sull' orizzonte, luce d' istruzione di morale — *luce della ragione.*

L' istruzione, la morale, il *razionalismo* oggi, più che nei tempi trascorsi, sembrano il tema prediletto dei lav.·.

Nel primo numero del nostro periodico riportammo una deliberazione della ben.·. *L.·. Dovere Diritto Or.·. di Pisa* che stabiliva un concorso col premio di *Lire mille* per colui che meglio avesse svolto la tesi proposta—*Libertà di coscienza.*

Altre deliberazioni pubblicheremo in seguito di altre LL.·. d' Italia.

Per ora ci piace riportare talune notizie e deliberazioni sull' interessante argomento delle LL.·. di Francia.

Or.·. di Parigi

La R.·. L.·. *Les Élus d' Hiram* di rito scoz.·. si segnala per gli sforzi continui ed il carattere elevato dei suoi lavori. L'ultima riunione, è stata delle più interessanti; un lav.·. del F.·. Denizot, 1. Sor.·., *sull'associazione dell' insegnamento*, un appello del Ven.·. per l'erezione d'una Statua a *Voltaire*, diversi studii sopra soggetti Mass.·. di molti FF.·. cot.·. han segnalato quella tornata.

La R.·. L.·. *La Ligne Droite* di rito scozzese mette allo studio il seguente tema « Istruzione e Libertà ».

La R.·. L.·. *Les Écossais Insèparables*, mette all'ordine del giorno per la tornata di marzo « Studi sopra Voltaire e gli Enciclopedisti del secolo XVIII.» In quella stessa seduta dovea agitarsi la quistione: « Dei mezzi d' adoperarsi onde far servire con profitto al progresso dell' *Istituzione* la presenza a Parigi dei Mass.·. stranieri nell' occorrenza dell' Esposizione Universale. »

La R.·. L.·. *La Prèvoyance* ha tenuto il 21 febbraro una seduta rimarchevole, sotto la presidenza del F.·. Rebierre 1. Sor.·.; la quistione a discutersi era la seguente.

« Della Mass.·.: Cosa è stata? Cosa è? Cosa sarà? »

Questo soggetto vasto. fu dai FF.·. che presero la parola perfettamente trattato.

L'abolizione della pena di morte è costantemente lo studio di qualche L.·. in questo momento occupa le tornate della R.·. L.·. di rito scozzese *Osiris.*

Tra le quistioni che si trovavano notate all' ordine del giorno dell' ultima seduta della Risp.·. L.·. L' *Ecole mutuelle*, si rimarcava la seguente: « L' uomo ha dei doveri verso gli animali ?

Il 24 gennaio 1866, la Risp.·. L.·. *Les Frères Unis Insèparables*, celebrava la sua festa solliziale con la distribuzione di premi agli orfani apprendisti, adottati dall' orfanotrofio da essa fondato.

Questa solennità, nella quale assisteva l' Ill.·. F.·. *Lenglè* Gran Maestro aggiunto, e l' On.·. *De Saint-Jean*, Presidente del Consiglio dell' Ordine, diede occasione di provare ciò che di bene potrebbe fare la Massoneria, se essa cercasse di riunire insieme le sue forze attive. La L.·. *Les FF.·. Unis Insèparables*, agendo isolatamente, ha di già adottato un numero relativamente considerevole di orfanelli. In questo momento essa ne ha quasi quaranta sotto la sua tutela. e spera di poter aumentare questo numero. Ciò fu constatato dal rapporto fatto dal F.·. Segretario, e dal F.·. Fauvety Or.·. della L.·., che in un brillante discorso improvvisato, ha reso omaggio ai numerosi benefizi sparsi dalla L.·. col mezzo dei suoi orfanelli, e sviluppò il pensiero che la Massoneria è chiamata ad esercitare una fortunata influenza sulla società, nello aggiungere ai benefizi della carità la propagazione delle idee filosofiche e della sana morale.

Il F.·. Aronssohn. Ven.·. al quale è dovuta la iniziativa di questo orfanotrofio, ha ricevuto in questa circostanza le felicitazioni più sincere del Gr.·. M.·. e del Presidente del Consiglio.

Il *F.·. Genevay*. membro del Sup.·. Con.·. di Francia, ha pubblicato, una *brochure* intitolata: *Che cosa è la Mass.·.?—Lettera al signor Vienne, Gran Commendatore del Rito Scoz.·. ant.·. ed acc.·.*

Or.·. di Havre

Così scrivono da quell' Or.·. al giornale il *Monde Maçonnique.*

« Dapoicchè voi desiderate, e con ragione, l'ingerenza officiale della Mass.·. nei lavori d' istruzione, credo utile farvi conoscere che esiste in questa città, un'associazione sotto il titolo *d'istruzione mutua.*

Essa ha fondato tre scuole. ove tutte le sere si dà due ore d' istruzione agli operai, e per classi s'insegna: Leggere, scrivere, ortografia, artmetica, algebra, geometria elementare, geometria descrittiva, geografia, letteratura francese, inglese, fisica e chimica.

Questa società ha fondato, col mezzo di sottoscrizioni, una numerosa e scelta biblioteca, è presieduta dal Fr.·. Rispal, cot.·. della L.·. *l'Amenitè.* I FF.·. Bellanger, vice presidente; Faure, profes-

Digitized by Google

sore di lingua inglese; Pacin, professore di lingua francese e bibliotecario; Hallaure, professore di aritmetica; e Mayer, professore di musica, appartengono alla stessa L.·.

Molti altri Mass.·. delle tre LL.·. di Havre sono membri onorarii o benemeriti della società, che esiste sin dal 1862. La biblioteca si è aperta dal 20 novembre 1866.

Ecco un eccellente esempio dell'azione benefica che può esercitare la mass.·. per mezzo dell'iniziativa individuale dei suoi figli, senza menomamente compromettere l'indipendenza dell'Istituzione, sì per i principii che rappresenta, e dei quali essa ne vuole sollecita la realizzazione.

Or.·. di Mulhouse

La R.·. L.·. la *Parfaite Harmonie*, ha messo allo studio la quistione seguente: « Dell'utilità, o inutilità degli alti gradi ».

Un'altra quistione di grande importanza sarà nella medesima L.·. L'oggetto di studii rimarchevoli, quella cioè: di creare un'assicurazione mutua sulla vita, contrattata dai frammassoni di Francia.

Or.·. d'Amiens

La L.·. *La Rènovation*, ho posto all'ordine del giorno per la festa solstiziale di està del 1867, i travagli seguenti:

1. Educazione e istruzione della donna — ciò che essa era nel passato, — ciò che è oggi, — ciò che essa potrebbe e dovrebbe essere?

2. Ricercare i mezzi più efficaci per far si che la Mass.·. fosse amata da tutte le classi della società.

3. Dei mezzi i più efficaci onde procurare il benessere morale e fisico alle classi operaie.

4. Delle origini della morale — *Sanzione di regole della morale* — La morale è essa indipendente da tutte le religioni positive? È essa indipendente dalla credenza del G.·. A.·. D.·. U.·. e dall'immortalità dell'anima? — Formulare brevemente i principii fondamentali della morale.

5. Delle feste solstiziali Mass.·. — Origine delle feste Mass.·. — Carattere delle feste d'inverno — Carattere delle feste d'està — Cosa sono state? — Cosa sono? — Cosa dovrebbero essere? — Cerimoniale.

6. Tavola dei Mass.·. Ill.·., appartenenti a qualunque obbedienza — Ricercare sulle opere speciali i nomi dei Mass.·. celebri. — Indicare in colonne separate i sovrani, i grandi uomini (filosofi, uomini di lettere, militari ec.) in una parola tutti i Mass.·. illustri per sapere per merito, — loro vita prof.·. e Mass.·.

7. Pensieri, sentenze e proverbi Mass.·. (Lav.·. di compilazione) — Ricercare nei libri *ad hoc* i pensieri, sentenze, e proverbii Mass.·. — Unire quelli che hanno origine da modi di dire, o proverbii prof.·. e tali da potersi usare nei lav.·. mass.·.

Nota. Tutti i pezzi d'arch.·. sulle proposte tesi devono essere indirizzate al Fr.·. *A. Poulle, rue du Cloître de la Barge, 9, à Amiens*. Sarà unito a detti lavori un eveloppe chiuso e ben sigillato, contenente dentro il nome dell'autore, e per soprascritta un'epigrafe, un motto d'ordine, o un segno adottato per il pezzo d'arch.·. che si spedisce.

Il concorso sarà chiuso irrevocabilmente il 16 giugno 1867.

Le ricompense Mass.·. per tali pezzi d'arch.·. concorrenti, saranno in gioielli d'argento dorato, d'argento, e bronzo col simbolo della L.·. e l'invio di un diploma.

La L.·. adotterà la più larga tolleranza. non ha che un solo scopo, quello d'incoraggiare e di ricompensare il lavoro, si riserva premiare ancora i lavori senza adottarne le opinioni — Cosicchè i gioielli accordati all'autore di un lavoro non importeranno nè approvazione delle idee in esso contenute, nè disapprovazione per le idee contrarie.

Il Presidente della Commissione
Ven.·. Tit.·. della L.·.
Membro del Consiglio dell'Ord.·.
A Poulle 33.·.

Per i Comm.·.
Il seg.·. agg.·. della L.·.
Donnè, M.·.

Vogliamo sperare che i Mass.·. Italiani malgrado le divisioni, le chiesuole, — malgrado il prete che cerca tutti i modi per penetrare nel tempio della virtù onde dissestare i nostri lavori — numerosi concorreranno alle tesi proposte dai concittadini di Gresset, Vaiture, Pietro Shermite, Bauhino, Ducange, e Boulanger de Rivery, ed ispirandosi ai concetti sublimi dell'Avvenire, dimostrare sempre più che Italia Unita, è progresso per tutto e per tutti.

Ci sia fruttuoso esempio il lavoro, e lavoriamo per il bene.

SULLA MASSONERIA

SEZIONE I.

PARTE STORICA

—

CAPITOLO I.

ETÀ MITICA

—

§ 1. India e Persia

Sette erano (1) gli ufficii dei magi o sacerdoti persiani e sette erano le porte del tempio. La 1.·. di piombo riferivasi a Saturno, la 2.·. di stagno attribuivasi a Venere, la 3.·. di lega alludeva a Giove, la 4.·. di ferro a Mercurio, la 5.·. di bronzo a Marte, la 6.·. d'argento alla luna, la 7.·. d'oro al sole.

Il 2.·. gr.·. era detto *leone* per gli uomini; *jena* per le donne. In questo passaggio l'aspirante dovea per prova affrontare le fiere, rappresentate dai così detti sacerdoti, nelle quali si trasmutavano.

(1) Da riferirsi al 1.·. gr.·.

Digitized by Google

Il 3.·. *prete, corvo* o *sacerdote.*
Il 4.·. *pazzo* e vestiva il costume nazionale.
Il 5.·. *broisco*, epiteto di Bacco.
Il 6.·. *helios*, o sole.

Hom avea diviso i seguaci in Erbedi (*discepoli*), Mobedi (*maestri*), Destur Mobedi (*maestri superiori*).

Il 7.·. *padre*. In questo gr.·. il presidente appellato *pater patrum* o *Jerofante*, nominato in questa carica veniva salutato « *sacerdote di Mitra* ». Gl'ingrati o traditori chiamavansi *sparvieri.*

Presiedevano questi gr.·. sette armsciaapandi o geni, così enumerati da Plutarco: « Oromaze creò sette geni. 1. quel della benevolenza, 2. della verità, 3. della giustizia, 4. della sapienza, 5. della gioia, 6. del frutto della virtù. Il 7. era presieduto da Oromaze stesso compreso nei 27 Izedi (1) i quali perchè uno ripetuto formano 33 gr.·. L'Ader, uno di questi genii, ebbe culto in Sicilia colla introduzione delle colonie della Siria e della Fenicia (2), Adi o Adin era soprannome di Vistnù, *re delle tenebre e della giustizia*, il cui trono è collocato nella regione d'occ·. janua re delle tenebre, e Dharmara re della giustizia erano la personificazione di Adin, da cui prese nome Adrano città di Sicilia.

Oromaze solo si riteneva increato. Arimane un giorno sarà sconfitto e la virtù personificata nel primo trionferà.

» Questi sono gli oggetti che li jerofanti sviluppavano colla allegoria, colla quale si descriveano i fenomeni della natura e l'ordine cosmogonico che essi insegnavano nelle orgie e nelle iniziazioni. Li jerofanti che non cercavano altro che produrre dello stupore e dell'ammirazione nei mortali, *trasmisero fedelmente* queste cose ai loro successori ed agli iniziati (3). L'ordine dell'apertura e della chiusura dei misteri o delle Logge fu inventato da Zoroastro.

Celebravano gl' Indo-Persi due feste all'anno: quella d'està detta *festa della speranza*, quella d'inverno detta *festa di riconoscenza.*

Un passo delle opere di Cicerone ci fa scorgere come sono comuni i misteri di Mitra con quelli di Eleusi, che troveremo fra non guari in Egitto.

Il prelodato autore dice: « Ovunque le iniziazioni eleusine vennero introdotte, cooperarono a render migliori gli uomini, a stringer vieppiù i legami che li uniscono ed a renderli meglio osservanti delle leggi. »

E Cantù stesso ci testifica che « la religione dei Persi mostravasi così vicina alle primitive tradizioni che un autore li chiamò i Puritani del Gentilesimo, e un' altro reputa, che per questo riguardo Ciro sia nella scrittura chiamato l' Unto del Signore, e ai Magi primamente siasi rivelato il Messia ».

Gl' individui addetti ai Misteri aveano l'amministrazione del regno, educarono poscia il re e si trovavano in relazione cogli Egizi e coi Giudei.

Fra i membri di questa società si contano Lahram, Gustasp, Isfendiar, Bahram che riformò la politica, Daniele, Temistocle ec.

Ma all' opera di progresso si era surrogata la stazionarietà dei preti, che in ogni tempo e sotto qualunque religione sono gli stessi.

Essi già credevano avere esercitato una forza repulsiva contro il progresso sviando i mezzi di associazione a tutt'altro scopo che l'umanitarismo, quando ricevettero un controcolpo da un certo Budda celebre filosofo e legislatore.

Questi a 10 anni si proclamò libero pensatore, a 20 cominciò l' opera di apostolato, formò un sodalizio appartandosi dalla comune corruttela, restituì alla primitiva origine il lavoro di Zoroastro (1).

(1) Fin qui g.·. 1°.·.

C. M. di M.

(1) Zend-Avesta.
(2) Diod. Sic. Bibl. XIV 37.
(3) Sanconiatone.

DOTTRINE MASSONICHE

Codice Massonico

—Adora il G.·. A.·. D.·. U.·. ch'è Dio.
—Ama il tuo prossimo.
—Non far male.
—Fa del bene.
— Il vero culto di Dio consiste nei buoni costumi, pratica il bene per il solo amore del bene.
— Tieni sempre l'anima nello stato puro per comparire degnamente innanzi il G.·. A.·. che è Dio.
—Stima i buoni, compatisci i deboli, evita i cattivi, non odiare nessuno.
— Adulare il tuo fratello sarebbe un tradimento: se il tuo fratello ti adula, guardati, perchè ti cerca infondere il vizio.
— Ascolta sempre la voce della tua coscienza.
— Sii affettuoso e benevole con i poveri. ogni sospiro che la tua durezza loro strapperà, aumenta il numero delle maledizioni che cadranno sul tuo capo.
— Rispetta ed aiuta lo straniero viaggiatore, qualunque esso sia, ha sempre bisogno delle attenzioni fraterne.
— Evita le lagnanze, previeni gl' insulti, metti sempre la ragione dal tuo lato.
— Rispetta le donne, non abusar mai della loro debolezza, non li disonorare. Le conseguenze alle quali incorrerà la donna da te disonorata, aggraveranno la tua coscienza, perchè tu fosti la causa prima del suo mal fare.
— Se hai figli custodisci questo sacro deposito che la Provvidenza ti ha concesso, che ti ha confidato.
— Procura che sino ai dieci anni ti temino, sino ai venti ti amino, che ti rispettino sino alla morte.
— Sii suo maestro sino ai dieci anni, suo padre sino ai venti, suo amico sino alla morte.
— Procura di ammaestrarli nella virtù con i consigli, e coll'esempio; che ti debbano una educazione retta, illuminata, e non già frivola e superstiziosa.
— Rendili più che abili, onesti.
— Se arrossisci della tua condizione è orgoglio;

Digitized by Google

ricordati che la condizione civile fa arrossire solo quando è il risultato del vizio, della degradazione, del disonore.

— Studia e profitta, guarda il bene ed imitalo, rifletti e fatica, riferisci tutto all'utile dei tuoi fratelli; questo significa faticare per se stesso.

— Ricreati nella giustizia, indegnati contro la iniquità, soffri senza lagnarti.

— Non giudicare leggermente le azioni umane, non biasimare, loda il meno che puoi; apprezza però ed imita le opere oneste.

Decalogo massonico

1. Adora il G.·. A.·. D.·. U.·., che nel crearti intelligente libero capace di virtù, ti ha costituito arbitro del tuo destino.

2. Ascolta la voce della natura, che grida colle sue cento bocche.

Tutti gli uomini sono eguali, essi formano una sola famiglia.

3. Siano tutte le tue azioni dirette all' utilità pubblica, giudicale prima, se una di esse ti sembra dubbia nel concorrere al dovere, non la fare.

4. Pratica la virtù, essa è l' incanto della tua esistenza; la virtù consiste nel mutuo scambio dei benefici.

5. Sappi che la tua felicità è inseparabile da quella dei tuoi simili. Fa ad essi tutto il bene che vorresti a te fosse fatto, difendi il tuo simile dall'oppressione anco col sagrificio della tua vita.

6. Ricordati che la morale è dapertutto, perchè scolpita nel cuore di tutti gli uomini; osserva religiosamente le sue leggi, perchè chi le trasgredisce sarà infallibilmente punito.

7. Sappii che il giusto, forte nella sua coscenza, non può essere infelice; egli sfida tutte le proscrizioni, perchè ha fiducia nella giustizia suprema che fa trionfare la virtù, e punisce severamente il vizio.

8. Non macchiare il tuo *grembiale*, perchè subirai un supplizio inevitabile nella tua coscenza; nè havvi acqua lustrale che possa mai estinguere il fuoco divoratore dei rimorsi.

9. Non dimenticare che la tua anima è immateriale, e non si scioglie col corpo, di cui gli elementi stessi sono eterni; non ti degradare col vizio.

10. Ti sovvenga incessantemente che la felicità deve essere opera tua propria.

Cesare Moreau.

ITALIA

Or.·. di Palermo

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

La Risp.·. L.·. Garibaldi e Patria.

A tutti i FF.·. MM.·.

Or.·. di Palermo 16 aprile 1867 E.·. V.·.

Questa Risp.·. L.·. col giorno di oggi nel locale conosciuto dai LL.·. MM.·., ricomincierà i consueti lav.·.

Invita quindi tutti i FF.·. a volere decorare le sue colonne.—Le tornate saranno tutti i martedì.

Due ore dopo il tramonto la porta del tempio sarà aperta.

Il Ven.·.
Giuseppe Conti

Il Seg.·.
Cesare Di Leo

Or.·. di Napoli

Il XIX giorno del IX mese anno della V.·. L.·. 5866 la Risp.·. L.·. *I Figli dell' Etna*, all'obbedienza del S.·. C.·. G.·. Or.·. d' Italia sedente in Palermo si riuniva per celebrare la più commovente delle nostre cerimonie Massoniche, e rendere l' omaggio supremo dovuto alla memoria dei FF.·. della L.·. morti nella battaglia di Lissa combattendo per l' indipendenza Nazionale.

Il tempio decorato con quella elegante semplicità conveniente alla circostanza, era aperto sin dalle 7 1[2 p. m. agl' invitati, ai FF.·. visitatori ed ai membri della L.·.

Alle ore otto ebbe principio la cerimonia in mezzo al più profondo raccoglimento. L' impressione di questa imponente solennità era dipinta nel volto di ogni FF.·.. Siedevano ai lati del Ven.·. Maestro molti distinti FF.·. componenti le camere superiori della gerarchia del rito, e i VV.·. MM.·. delle RR.·. LL.·. all' Or.·. di Napoli, *La Fede Italica*, *I Costanti nella Fede Italica*, *I Partenopei Risorti*, *I Vesuviani ed I Figli di Garibaldi*. Ornavano le colonne molti FF.·. visitatori, e delle LL.·. consorelle.

L' Ill.·. F.·. Ven.·. Maes.·. dopo una breve allocuzione vivamente sentita, consegnava il maglietto per la direzione dei lavori all'Ill.·. F.·. Gr.·. Isp.·. Gen.·. Mariano Maresca 33, come attestato di stima al suo grado ed alla sua età.

Aperti i lavori nelle forme prescritte, il Ven.·. dirigente domandava al F.·. Segretario quali fossero i FF.·. che per la loro assenza, avevano impedito che si formasse la catena di unione Il Segretario rispondeva, essere questi i distinti FF.·. Giuseppe Serra. Luigi Ferrara, e Raimondo Diotaiuti, i primi due Luogotenenti di Vascello ed il terzo Capo macchinista, tutti e tre imbarcati sulla fregata *il Re d' Italia*.

Dopo la mesta cerimonia di uso, l'aspersione, il getto dei fiori, simbolo di rigenerazione, e il deposito del ramo di Acacia fatto dai FF.·., il Ven.·. M.·. accordava la parola al F.·. Oratore Vin.·. Tizzano 30.·. che commosso pronunziava le seguenti parole:

Parlar e lagrimar vedraimi insieme.

» Dal volto di ciascuno di noi riverberando la
» tristizia di cui l'animo nostro è compreso, rivela
» la ragione di questo convegno. — Ovunque lo
» guardo io volgo in fra queste pareti, non miro
» all' intorno che oggetti di mestizia e duolo, eco
» dell' affanno che tutti ci affrange. — Desidererei
» per un istante solo la eloquenza di Demostene
» per giungere ad esprimervi le virtù non comu-
» ni de' tre nostri FF.·. che ora vivono la vita
» della pace, la vita della quiete; ma come sono,
» mi è impossibile elaborare un discorso; non
» farò che aprirvi le impressioni del mio cuore.—
» Il dovere ed il sentimento di veder libera la

Digitized by Google

» nostra Italia, chiamava all' ultima pruova i nostri » FF.·. Serra, Ferrara e Diotaiuti, tutti e tre ap- » partenenti al Corpo della nostra Marina. — Essi » sventuratamente caddero combattendo lo stra- » niero oppressore, dando così l' esempio al Mondo » intero che gl' Italiani non traviarono giammai » dalle orme segnate dai loro avi — *di vivere la- » vorando*, e morir *combattendo*— Un' anima ricca » di generosità, d' intelligenza, e di sensibilità, ed » un profondo amore della scienza adornava i » non mai abbastanza compianti FF.·.—Tanta pro- » fana virtù venia loro rafforzata dalla fede Mas- » sonica. — Essi prescelsero piuttosto morire che » cedere all' inimico le loro spade, ch' erano il » simbolo di quelle che loro furono date, ap- » pena iniziati massoni — Il martirologio della no- » stra società ben lì può comprendere fra quelli » che di già segnava, e la nostra Risp.·. L.·. po- » trà andare orgogliosa di essi, che faceano parte » del ruolo de' suoi componenti.— Sia dunque pace » alle anime di Serra, Ferrara e Diotaiuti, e la » loro vita e la loro condotta sia d' esempio a noi » altri che dobbiamo averli specchio ed imitarne » le virtù.—Morire pochi anni prima o pochi anni » dopo è indifferente. Niuno può sfuggire alla falce » della morte. — Ma morir per conquistare vita » *inaccessibile* — è virtù degna del Massone. — » Spesse volte per perpetuare la memoria dei ti- » ranni della terra si affaccendano e si affannano » mille scultori ad ergere statue col folle inten- » dimento di spingere pei più lontani secoli la » memoria di grandezza usurpata, ma invece, co- » mechè privi del cemento degli affetti de' popoli, » le statue colossali non resistono al tempo edace, » poichè durano sol quanto dura l' oppressione » che le ha fatte innalzare.—Non è così degli Eroi.

» Il monumento loro è perenne, e si tramanda » incolume a' più tardi nepoti con invisibile eterna » trasmissione poichè è scolpito in tutti i cuori, » poichè è stampato con caratteri incancellabili nel » libro della gloria, nel libro degl' illustri, nel li- » bro della vita immortale. »

Dopo le simpatiche parole dell' Ill.·. F.·. Oratore, il Risp.·. F.·. Giuseppe Rosati Segr.·. della L.·., avendo ottenuta la parola esternava i sentimenti dell' animo suo nel modo seguente:

« Perchè questa sera i soliti colpi del Ven.·. » Maglietto non ci chiamano agli abituali lavori?.... » Perchè la volta celeste del nostro tempio vedia- » mo coverta di nere gramaglie?....

» Voi lo sapete, CC.·. FF.·.--Perchè la morte, » questa grande uguagliatrice dell'umanità ha spez- » zato momentaneamente la nostra catena simbo- » lica, e ci chiama a raccolta intorno ad una ba- » ra — quella dei nostri tre volte carissimi FF.·. » Serra, Ferrara e Diotaiuti, i quali pugnando per » la patria, fecero olocausto della loro vita nelle » funeste acque di Lissa.

» Ma noi non ci daremo soltanto a queruli la- » menti, come semplici profani. Noi massoni ve- » nereremo altrimenti i nostri morti; le nostre ce- » rimonie non saranno quelle che si comprano » nella bottega del prete; la filosofia e l' abnega- » zione saranno le nostre Prediche. Ben altrimenti, » ripeto, noi onoreremo i nostri defunti.

» Versiamo dunque, o FF.·. una lagrima su que- » sti cari, una sola; e poi, mano allo scarpello » per incidere il nome di questi estinti sulla nostra » piramide, accanto a quelli altri che formano il » nostro martirologio, la storia della Massoneria, » l' Archivio della Luce.

» Uomini e Massoni come i Washington, come i » Palmerston, come i Lincoln; uomini e massoni » come quelli che questa sera rammentiamo, e » che alternarono il maglietto con la spada, la fa- » scia del massone con la sciarpa del soldato, si » adorano, si tenta d' imitarli;— non si piangono.

» La nostra catena è rotta, perchè questi caris- » simi anelli furono prematuramente infranti. Per- » chè non la ribadiamo più fortemente facendo » scomparire dal nostro seno — dalla massoneria » in generale intendo — le discrepanze, le gelosie, » i rancori, e gli equivoci?...

» Credete voi che le anime dei cari FF.·. Serra, » Ferrara e Diotaiuti non concorreranno in più » spirabil aere ad abbracciare quelli di altri FF.·. » anche gloriosamente morti per effetto del loro » apostolato, perchè di diversi Orienti?...

» Se la verità è una, la luce una, l'onestà una;— » una dev' essere la Massoneria.

» Che il Gran.·. Architetto dell' Un.·. illumini » i sommi del nostro Rito e traducano in atto que- » sto desiderio che palesato dalla mia bocca questa » sera, innanzi ad una tomba, potrebbe raccolto, » produrre novella vita al nostro Ordine.

Dopo il F.·. Rosati, altri FF.·. presero la parola per rendere omaggio ai FF.·. estinti.

La cerimonia ebbe fine con la catena di unione, ed i FF.·. lasciavano commossi il tempio, portando scolpita nei loro cuori la memoria di questa augusta cerimonia ed i nomi dei FF.·. che così degnamente adempirono al dovere di cittadini e Massoni sacrificando la vita per il bene della patria e della umanità.

Or.·. di Brescia

Il Generale Garibaldi all' atto di partire da Brescia, abbracciato, e dato il triplice bacio fraterno al Ven.·. M.·. Luigi Alemanni, rimise al medesimo unitamente a n. 6 ritratti muniti della sua firma, la seguente tavola:

CORPI VOLONTARI ITALIANI

Quartiere generale

—

Valle di Brescia, 9 5866.

Carissimi FF.·.

» Vi unisco i ritratti muniti della mia firma, » piccolissimo compenso per quanto voi operaste » a sollievo dei nostri poveri Commilitoni feriti.— » Io ve ne ringrazio, e la patria ve ne sarà ri- » conoscente.

» A tutti voi il mio fraterno saluto.·.

G.·. Garibaldi 33°

Al Venerabile

Luigi Alemanni

della Risp.·. L.·. Arnaldo

Or.·. di Brescia

Digitized by Google

Inghilterra

La FF.·. MM.·. progredisce sempre in Inghilterra. Le antiche LL.·. si ridestano; le nuove, attivissime, si lasciano a poco a poco penetrare dallo spirito di analisi filosofica, e dapertutto si propongono e si fondano nuovi tempii.

Il calendario statistico della Mass.·. pel 1867; contiene per l'Inghilterra le seguenti cifre: LL.·. all'obbedienza della Gr.·. L.·. d'Inghilterra, 1141; della Gr.·. L.·. di Scozia, 465; di quella d'Irlanda e dintorni 300.

Nella sua ultima tornata, la L.·. *Honneur et Prudence* Or.·. di Truro, contea de Cornouailles, ha votato una somma considerevole per la costruzione di un battello di salvataggio; si crede che questo progetto, sì conforme allo intendimento Mass.·., sarà tra breve realizzato.

Egitto

Il 4 febbraio ultimo, la L.·. *La rigenerazione della Grecia* all' Or.·. di Alessandria di Egitto, diede la iniziazione massonica al vicario generale del Vescovo greco, il Padre Mètetios, Principale del convento di San-Saba in Alessandria. Questa recezione ebbe luogo con grande pompa, e farà epoca nella storia contemporanea del nostro Ordine. Essa servirà sopratutto allo sviluppo ed alla propagazione dei principii massonici nelle città d' Oriente, dove l' istallazione di molte LL.·. è già progettata.

America

Leggiamo nel 6° numero del giornale *National Freemason* un articolo che porta per titolo: *L' Inquisizione a Roma.* Questo articolo enumera una serie di fatti autentici, e che tendono a giustificare il suo titolo.

Non lo riportiamo giacchè, per noi Italiani, i *fasti* del prete son cose trite.

Indie Orientali

Il *Masonic Weekblad* nel suo 1° numero ci avvisa che uno dei capi delle tribù indigene di Ciavon *Radio—Maes—Ario—Sorio—Tajondro—Negoro* ha ricevuto la *L.*·. nella R.·. L.·. *Constante et Fidèle* di quell'Or.·.. Se altri indigeni si decideranno a seguire l'esempio del loro capo, la Mass.·. renderà senza dubbio dei grandi servizii alla civilizzazione in quelle contrade ancora sottomessi ai più barbari costumi.

GIORNALI MASSONICI

Si pubblicano in lingua Inglese

1. The freemasons Magazine — Londra.
2. The masonich Press — Londra.
3. The masonic Trawel—Springfield (Stati Uniti)
4. The Key-Stone — Raleigh id.
5. The freemaçons monthly magazine—Boston.
6. The Signet and Journal — Maçon (Gèorgie) Stati Uniti.
7. The National freemason — New-Iork.
8. The masonic record of West-India—Bombay.
9. Indian Journal of freemasonry — Bombay.
10. The Indian freemasons friend — Calcutta.

In Francese

11. Bullettin du Gr.·. Or.·. de France.
12. Le Franc-Maçon — Parigi.
13. Journal des initiés — Parigi.
14. Le Monde maçonique — Parigi.
15. Esquisses maçonniques suisses — Losanna.
16. La Chaine d' Union — Londra.

In Italiano

17. Bollettino del Centro Mass.·. di Firenze — Firenze.
18. Bollettino del Gr.·. Or.·. della Mass.·. Italiana al rito Francese o simbolico — Milano.
19. L'Umanitario — Palermo.
20. Luce e Concordia — Napoli.
21. La squadra. Giornale massonico — Alessandria (Egitto).

In Tedesco

22. Freimaurer Zeitung — Leipzig.
23. Die Bauhutte — id.
24. Latomia, freimaurerische Zeitung—Leipzig.

In lingua Spagnuola

25. El Espejo masonico — New-York.

In Olandese

26. Maconnick Weekblad — Utrecht.

Nuovi giornali mass.·. in America

Il *Masonic Review* è questo il titolo di un periodico organo della mass.·. che si pubblica in Baltimora.

Un'altro giornale mass.·. ancora, *The Massonic Trouvel*, ha cominciato le sue pubblicazioni a *Springsield, nell' Illinese.*

Un nuovo giornale Mass.·. ha veduto la luce in Hamilton (Canadà) porta il seguente titolo: *The Brafsman and British american Masonic record.*

Auguriamo ai nostri confratelli lunga vita per il lav.·., e pel bene della nostra famiglia.

AVVISO DELLA REDAZIONE

Siamo lieti di annunziare che il giornale Mass.·. *Luce e Concordia* Or.·. di Napoli col 1° aprile 1867 E.·. V.·. ha ripreso le sue pubblicazioni:

Il Giornale si pubblica il 1.° e 15, di ogni mese.

Prezzo di abbonamento;

Per un trimestre	L. 1. 80
Per un semestre	» 3. 60
Per un anno	» 7. 00

Franco di Posta per tutto il Regno. Per l'Estero l'aumento di posta. Un foglio staccato C. 30.

Le lettere devono inviarsi franche alla Commissione. Giuseppe Pavia, Vico Vasto Largo Prota a Chinja n. 40.

Il prezzo dell'abbonamento sarà pagato nell'atto della iscrizione.

Non si ricevono Franco-bolli in pagamento.

Andrea Crispo Direttore proprietario

Stamperia di Antonino Russitano via della Capra

Digitized by Google

ANNO I. N.° 5.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato L. 1.—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblicato per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

6° gior.·. del 2° mese, Jar, anno di V.·. L.·. 000867.

L'UNITÀ MASSONICA

È questo l'interessante lavoro per noi Italiani. Sin'oggi, gli sforzi di benemeriti FF.·., le aspirazioni di molte RR.·. LL.·. restarono fatalmente infruttuose. Su tal quistione quando si arriva per poco a concretare qualche idea di base; un procacciato malinteso, una finta inavvertenza, un sofisma, manda a monte le trattative, si ricomincia con più grave scandalo nello scisma, nella divisione, e taluni arrivano sin'anco, cosa orribile, a calunniare.

Famosi dissimulatori, a sentirli parlare, a leggere i loro scritti, sembra vadino proprio matti per l'assestamento della massoneria, per l'unità sospirata; se però per un momento volete scendere nel terreno pratico, intavolare qualche trattativa per amalgamare le idee, per unire come prima tappa, i centri principali che tra noi esistono; allora cominciano le lungherie, le arti diplomatiche, i ritrovati di corte; vi stancano per non venire al risultato, e se ad ogni modo volete conchiudere, vi sentirete ripetere, in pretto italiano, il celebre *non possumus*.

Per le male arti di pochi le divisioni continuano.

Quali le conseguenze della discordia?

I tristi profittarono della confusione, s'intrusero nelle LL.·.

È una dura verità, ma convien dirla; spesso nel tempio incontrammo gente, che in piazza ci avrebbe fatto rimbrezzo averli solo a lato.

L'Unità massonica, malgrado fosse sulle bocche di tutti, pure non è che l'aspirazione dei soli buoni.

I pochi tristi che vanno debitori della loro ammissione alla discordia non possono volere l'unità, che per loro suona espulsione.— Noi lo vediamo tutto giorno, i sballottati di taluno LL.·. corrono a brigare per essere ammessi in altre; gli espulsi da queste corrono in quelle, e taluni con grave scandalo, sono accettati.

Siffatti mestatori posson mai desiderare l'unità massonica cioè l'ordine, la disciplina, la stretta osservanza dei regolamenti?

I pochi venduti alla volontà altrui posson mai volere l'indipendenza del rito scozzese?

Si è perciò che cercano ogni modo per tenerci divisi, ma i FF.·. si stringono la mano; usano la calunnia per farci odiare, ma la calunnia ricade sul loro capo.

Aggiungete che per fortunate coincidenze, certe maschere cominciano a cadere, la luce del vero rischiarando la nostra famiglia ci condurrà per la diritta via al lavoro, ed allora sì che innalzeremo tempii alla virtù.

Lo spirito di analisi penetrando a poco a poco nelle singole LL.·. prepara l'interessante lavoro, cioè l'espulsione dell'elemento venefico, che tutto paralizza, che tutto uccide.

La vera strada per compiere l'Unità Massonica in Italia è mettere alla porta coloro che vorreb-

Digitized by Google

bero fare della massoneria un fac-simile della santa bottega, e i veri *potentissimi* nemici dell'Unità son quelli che vivono a spese della prostituzione dell'Ordine.

Se la verità è una, la luce una, l'onestà una; — una dev'essere la Massoneria (1).

Per queste ragioni, deplorando le divisioni, non possiamo alcerto approvare l'idea di altri nuovi centri mass.·. in Italia.

Da una lettera che ci perviene da un ben.·. nostro Fr.·. veniamo a conoscere come all'Or.·. di Napoli oltre alle LL.·. dipendenti dal Gr.·. Or.·. di rito scozz.·. Gr.·. *M.·. Garibaldi*, oltre alle LL.·. dipendenti dal Gr.·. Or.·. che ha sede in Firenze, oltre ad un altro centro massonico, oltre a qualche L.·. irregolare, si tenta da taluni costituire un altro centro.

Francamente lo diciamo, nel terreno dei principii, e per convinzione, noi combatteremo a tutta possa le chiesuole perchè facili a degenerare, a divenir monopolio e speculazione degl'intrusi, perchè deboli, spesso si appoggiano al potere civile, e grave danno arrecano alla nostra Istituzione cosmopolita ed indipendente.

Però saremo tolleranti, non tralasceremo di avere per i promotori del nuovo centro all'Or.·. di Napoli quella stima che a Liberi-muratori si conviene, e parole di lode per il bene, se ne faranno.

La lettera che ci perviene la riportiamo al nostro solito, senza assumerne responsabilità; essa è la seguente:

Pregiatissimo sig.·. Direttore e fr.·.

Mi conviene ribattere il chiodo, poichè tuttodì, ai Mass.·. d'Italia, piovono a diluvio inviti *aperti* e *sottintesi* — Parliamo dei primi.

Ieri l'altro, come vi scrissi, la R.·. L.·. Felsinea all' Or.·. di Bologna, con tav.·. inc.·. invitava le LL.·. tutte del regno d'Italia, a rinnegare Grandi Orienti, e Rito scozz.·. ant.·. ed acc.·., per abbracciare il Rito simbolico sotto la dipendenza del Gr.·. Centro di Milano.

Oggi, altro ne arriva e di maggior gravità.

Trattasi nientemeno, che verrà al mondo un nuovo Messia, coll'incarico di redimere la Mass.·. Ital.·. — La signora contessa Caracciolo Cigala, n'è la promotrice.—

Da una tav.·. inc.·. del 20 marzo p.·. p.·., a firma del segretario Raffaele Perreca, apprendiamo che, un numero di ff.·. mossi da santo zelo, si riunirono in luogo ove regna la pace ed il silenzio, e dietro scrupolosa verifica di pergamene, brevetti e documenti, sono di comune accordo convenuti *ch'è ormai tempo di finirla con questi Grandi Orienti e Riti* — e siccome l'Italia è unita dall'Alpi all'Adriatico — così, il bisogno esige, che la Mass.·. subisca del pari l'istessa fase — Lambiccatisi però lunga pezza il cervello in maturi e serii esami, finalmente ad unanimità deliberarono che, per servire la Mass.·. Ital.·., a fini poco conformi al suo modo di essere, è necessario strapparla dai miserabili portici di Zenone, laddove trovasi accovacciata, per condurla trionfalmente ai deliziosi giardini d'Epicuro, per godere eternamente la bella faccia, del Dio — privati interessi di casta.—

Te Deum laudamus — il secolo d'oro pei Massoni è proprio giunto alle porte — ma per isventura, sembra, non voglia la maggior parte approfittare del risultato delle loro studiate lucubrazioni, per raggiungere la terra promessa.

Parliamo ora sul serio.

Vorrei arrischiare una domanda — Posta l'ipotesi, che si potesse realizzare questa grande armonia, formata dall'accordo di una sola nota, e le condizioni attuali, prestassero sufficiente tempo per demolire secolare edifizio, e ricostruirne altro sulle sue rovine, quali sarebbero i vantaggi materiali e morali che ne ritrarrebbe la Mass.·. in genere, da questo nuovo Gr.·. Or.·. Ital.·. che vogliasi istallare nella valle di Napoli?

È assioma indubitato, che il lavoro umano si compendia, nel conseguimento del benessere sociale, applicando sinanco le forze altrui per conseguirlo.

Premesso ciò, è da osservarsi, se a' ff.·. dipendenti d'un Gr.·. Or.·. legalmente costituito, avente a suo Gr.·. Maestro l'*onore della specie umana*, gli convenga, o pur no, accettare pel bene dell'Ord.·., le graziose proposte di quei neo-nati zolanti Mass.·.

Mettendo da canto l'origine, l'antichità, e la legalità del Gr.·. Or.·. sedente in Palermo, noi abbiamo, che lo stesso non ha risparmiato, nè risparmia lavoro (ad onta delle persecuzioni di certi pseudo mass.·.), per restituire l'Ord.·. allo splendore della sua primitiva istituzione — Per lui, varî pezzi d'Arch.·. si son diretti alle 100 e più LL.·. di sua dipendenza, raccomandando l'amore della giustizia, la diffusione del sapere, la moralità e l'istruzione pubblica non solo, ma di promuovere Ospedali, Asili infantili, Casse di risparmio, Società di mutuo soccorso per malattie e mancanza di lavoro, Società cooperative di consumo, Banche popolari, e che so io — e se poche LL.·. han risposto in piccola parte all'appello — che perciò? la fama

« *Che del falso e del ver divulga il grido* »

renderà meritata giustizia, su quanto ha operato il Gr.·. Or.·. di Palermo, in pochi anni di vita *pubblica*, tempestata da discordie intestine — E davvero, bisogna accusarne le condizioni in cui da sei anni versa l'Italia — la brevità del tempo — le persecuzioni subite — e per giunta, la guerra sorda, sleale e poco onesta che gli spingono taluni Centri Mass.·. di fresca data, nell'intendimento di abbatterlo — Ma, ladiomercè, Esso, qual araba fenice risorge dalle ceneri ognor più bello!

(1) Elogio funebre del F.·. Rosati Giuseppe Segr.·. della Risp.·. L.·. I Figli dell'Etna Or.·. di Napoli per i FF.·. morti a Lissa.

Digitized by Google

Consideriamo ora, sotto il suo vero punto di vista, il Gr.·. Or.·. da istallarsi in Napoli, prendendo argomento dalla tav.·. inc.·. del 20 scorso marzo — gentilmente fattaci pervenire ieri l'altro — per istabilire con cognizione di causa il da farsi, protestando, che in parità di merito, non val la pena renderci spergiuri verso il G.·. O.·. di Palermo.

Ecco in sunto la tav.·. inc.·. 20 marzo:

1. Una Costituente da convocarsi in Napoli.
2. Nominare un Gr.·. Maestro a vita.
3. Nominare un solo ed unico Supr.·. Cons.·. G.·.O.·., corredato di Gr.·. Orienti parziali, nei diversi Stati in cui l'Italia era divisa, aventi sotto la loro dipendenza le LL.·. della rispettiva zona.
4. Modificare, in un'appendice, il libro della sapienza, senza lederne l'importanza.
5. Costituire un fondo perenne di beneficenza, da alimentarsi con le medaglie d'iniziazione, aumento di salario ec. ec.
6. Riformare il sistema amministrativo di tutte le LL.·., onde renderlo uniforme.
7. Sospendere in tutte le LL.·. le iniziazioni ed aumenti di salario.
8. Munire di nuovo visto tutti i Diplomi.

La sede del Gr.·. Or.·., ed il rito d'abbracciare maliziosamente si tacciono; poichè la *Sede* deve essere *Napoli*, invece di Roma—non appartenendo quest'ultima all'Italia, come non appartiene il Trentino, Trieste, l'Istria, la Dalmazia, Malta, la Corsica, il Nizzardo, ed il Canton Ticino — il *Rito* dev'essere *Italiano*, invece dello Scozz.·. ant.·. ed acc.·., e questi modellato sull'Italia *dell'oggi*, affinchè i Mass.·. siano felicitati massonicamente, come lo sono politicamente.

Passiamo a rassegna tutta questa roba, e vediamo se ci conviene sperimentarla a casa nostra.

Sul 1° — Riunire una Costituente, ora, è fuor di proposito — I buoni mass.·., essendo in dritto ed in fatto Italiani, hanno ben altro presentemente a discutere, che infruttuose pettegolezze, da trascinar l'Ord.·. in più vasto laberinto.

Sul 2° — Nominare un Gr.·. Maestro, l'è affare molto serio — Oscurar Garibaldi, non è l'opera del primo che passa — Se la natura fosse meno avara nel dar alla luce tali uomini, la cosa sarebbe nella sfera del possibile — ma giacchè essa, non si presta sì facilmente, siam sicuri, che la nomina di un Gr.·. M.·., pei buoni Mass.·., non avrà mai felice risultato.

Sul 3° — Nominare un solo ed unico Supr.·. Cons.·., è soggetto non meno tempestoso della nomina del Gr.·. M.·.; perchè il numero dei componenti è limitato, e gli aventi dritto son molti; in conseguenza, il malcontento sarebbe all'ordine del giorno. Vero si è, che suggeriscono dei Grandi Orienti di 2° ordine, ma questi non soddisferanno, e la *grande idea* resterà

« Nel mezzo del cammin di nostra vita.»

Sul 4° — Modificare l'Ord.·. Mass.·., nelle forme usate nelle recezioni, e negli aumenti di salario, non è nelle facoltà d'una Costituente parziale. Le forme appartengono alla Mass.·. in genere — quindi, di competenza d'una grande assemblea mondiale — finchè questa non si convochi e decida, resterà privo d'effetto legale, tutto quanto potrà statuire a tal riguardo la costituente da convocarsi in Napoli.

Sul 5° — Costituire un fondo di beneficenza dal ricavato delle medaglie di qualunque natura, sarebbe utilissima e santa istituzione, molto ben accetta alle LL.·. — ma, mi dicano questi zelanti mass.·., il Gr.·. Or.·. che andrà a sorgere nella valle di Napoli, con quai mezzi darà moto e vita alla grandiosa macchina, non essendo tenute le LL.·. a concorrere allo spesato? Chi ne conosce l'organismo, comprende bene che « zeppole senza peso non han sustanza »; e perciò è da convenire che vi sia *alcuno* che si presti a sorreggerlo. In questo caso, stiam proprio freschi! — La Mass.·. Italiana sarà, nè più, nè meno, che il *fac-simile* di quella di Francia, di rito francese.

Sul 6° — Obligare le LL.·. ad un dettagliato ed uniforme sistema amm.·., val quanto dire, ritornare al passato regime — Libertà d'azione, vuole il progresso — quindi, libertà d'azione vogliono le LL.·., in quanto a disporre la propria finanza, a tenore dei bisogni locali.

Sul 7° — Impedire alle LL.·., fino a nuovo ordine, l'esercizio d'iniziare Prof.·., e d'accordar aumento di salario — è un attentato al progresso materiale dell'Ord.·. — finchè trattasi d'alti gradi, ci potrebbero essere delle ragioni — ma arrestare l'esercizio dell'iniziazione e di concedere gr.·. inferiori, l'è cosa, che sa di paralizzamento nella parte più vitale della Mass.·.

Sull'8° — Vistare i diplomi di qualunque gr.·. dei ffr.·. che sono appartenuti ad altri Grandi Or.·. — val quanto dire — ammettiamo nel nostro seno, coloro che più si confanno alla nostra istizione; ed allontaniamo quelli che potrebbero colle loro indiscrete osservazioni impedirci l'esercizio delle nostre funzioni.

Facciamone il paragone — A mio avviso, fra il G.·. Or.·. d'Ital.·. del Rito scozzese.·. ant.·. ed acc.·. sedente provvisoriamente a Palermo, e quello da costituirsi all'Or.·. di Napoli — forse, di rito Italiano — la differenza si può calcolare e senza tema d'andare errati, da 1 a 100 — Del 1°, per fatti compiuti, ne conosciamo l'origine, la legalità, l'antichità e i sani principii — Del 2°, volendolo anche giudicare dal programma — quantunque il programma spesse fiate esagera il vero — non ci lascia nemmeno sperare parità di merito; in conseguenza, v'è tutto da perdere — nulla a guadagnare.

Conchiudo — Per mostrare a questo numero di Zelanti Mass.·., che quel che si è detto, non è il prodotto di spirito di parte, ma d'un esame coscenzioso, noi attendiamo pacatamente l'esito — Allora si persuaderanno, che i buoni mass.·. non vanno in cerca d'un *ignoto*, ma di cose reali; e che al massimo, si potranno illudere talune nullità, che per abitudine s'inchinano innanzi qualunque sole che sorge — Per questi, crediamo fermamente, che il G.·. O.·. di Palermo, reputerà grande ventura il perderli.

Se però eglino, come dicono, sono animati dal vero spirito dell'unità mass.·., e non di quello, di

Digitized by Google

vederla divisa suddivisa e fatta a brani —o sorreggano il Sup.·. Cons.·. G.·. Or.·. d'Ital.·. sedente provvisoriamente in Palermo, come il più anziano ec.: di quant'altri ne esistono in Italia—o ci diano con anticipazione delle prove brillanti, col promuovere il benessere sociale in e fuori Napoli fondando scuole gratuite per l'educazione d'ambo i sessi, fornendo gli allievi di penne, carta, libri, e facendoli sorvegliare dai più ragguasdevoli ffr.·. in fatto di dottrine, onde insegnargli leggere, scrivere, aritmetica, geometria, disegno, aggiungendovi un pò di storia, di fisica, di chimica, in modo che il più umile dei cittadini, non solo ami e creda la verità, ma sia talmente istruito ed abbastanza saggio, da non essere ingannato — Promuovere altresì il lavoro, laddove ne manca—e costituire società di mutuo soccorso e contro le malattie e contro la mancanza del lavoro — Questo almen per ora.

Quando noi vedremo cogli occhi, e palperemo con mano, il progresso umanitario già divulgarsi per il loro concorso — Allora, assicuriamo questi zelanti ffr.·., che c'inchineremo anche noi, innanzi al Gran Sole che sorge, e volteremo — per come si addice a gente onesta — la schiena al sole che tramonta.

Abbiatevi il tripl.·. fr.·. bac.·.

del vostro fr.·.
G. C.

Doc. 15.

Valle di Palermo 7 settembre 1865.

A tutte le LL.·. MM.·. dell'obbedienza.

V.·. M.·.

Il Sup.·. Cons.·.

Per impedire che i varii poteri degli uffici dell' Ordine massonico si confondessero, del che ne possono nascere dissapori e confusione, in linea di massima dichiara:

1° Che la eminente carica d'Ispettore Generale è incompatibile colla Presidenza o di una L.·. o di un Sov.·. Cap.·.

Gl'Ispettori Generali sorveglieranno i varii Corpi massonici, daranno le provvidenze che sono nella cerchia delle loro attribuzioni; per gli affari gravi provocheranno le disposizioni dal Sup.·. Cons.·.

2° Che coloro i quali hanno avuto facoltà d' istallare delle Logge massoniche nelle varie regioni della penisola, e sue isole adiacenti, una volta che la Loggia è istallata e nominate le Luci, cessa in loro ogni facoltà, e la Loggia si regolerà ai termini dei RR.·. GG.·. dell'Ordine, ed i Decreti emanati dal Sup.·. Con.·.

Questa dichiarazione sarà di norma, e messa in esecuzione da tutti i Corpi Massonici che dipendono dal Sup.·. Con.·.

Salute e fratellanza.

Firmato — Il Gr.·. Segr.·.

SULLA MASSONERIA

SEZIONE I.

PARTE STORICA

§ 2. *Tradizioni Orientali.*

Colla propagazione (1) delle dottrine misteriose il progresso intellettuale, che è il riflesso di Dio, fe' sentire l'autorevole voce: Sia la luce, e la luce fu. Allora videsi che la luce era buona e venne distinta dalle tenebre (2). La luce può essere fisica o morale. La luce fisica va insita all'ordine universale che à origine da Dio, e mal s'apporre chi vorrebbe assegnar data alla stessa, perdendosi tal cognizione in osservazioni che non posson cadere sotto i nostri sensi La luce morale può esser ben intesa dall'uomo e conosciuta gradatamente a misura che si apre un passaggio nell' antitesi delle vicende, senza che luce non potrebbe distinguersi, volendosi nei giudizi umani due osservazioni in opposta relazione. L'opposto della luce si à voluto chiamar tenebre; non facciamo quistioni etimologiche.

Ma può essere che il lettore potrà attribuire ad asserzioni gratuite queste nostre considerazioni, tendenti a conciliare per quanto sia possibile la grand'opera di apostolato dei nostri antenati, forse calunniati per una maniera loro speciale di esprimersi, forse fraintesi per mire segrete tendenti ad un fine mal compreso, forse comportanti nei tempi che intrinsicamente se ne conosceva il significato, finalmente, forse giustificati a misura che snebbiamo il misticismo nel cammino storico, massime ora che facendoci forti nella tradizione biblica, vediamo generalizzate in Oriente quelle dottrine e notizie, rese più concrete nel loro allegorico fine.

La luce genesiaca debbe intendersi per la morale adunque, perchè, « qual uomo di buon senso si potrà giammai persuadere che vi sia stato il primo, il secondo, il terzo giorno, e che ognuno di questi giorni abbia avuto la sua sera e il suo mattino, mentre non vi era nè sole, nè luna, nè stelle? » (3). Questa luce è quella stessa che « splende nei cuori nostri per illuminarci nelle conoscenze della gloria di Dio, nella faccia di Gesù Cristo » *il mediatore, il verbo, l'azione, la parola Mitra-Oro* (4). Se la luce bibblica assegnasse il punto di partenza dell' ordine del tempo, invano

(1) *Da riferirsi al 1°.·. gr.·.*
(2) Gen. I, 3. 4.
(3) Orig. ad Philo p. 12.
(4) II, Cor. IV, 6.

Digitized by Google

Salomone ci dichiarasse: « non esservi alcuna memoria delle cose che sono state innanzi nè potervi ancora essere memoria delle cose che saranno al tempo avvenire, fra coloro che verranno appresso.» (1). Per lo che può stabilirsi questo dilemma: o la luce morale, il bene personificato in Dio, e che si perde nell'immensità del tempo è stato aspirato da tutte le generazioni, ed è tanto antico quanto esse; o se no, e allora bisogna rinnegare il progresso, la perfettibilità umana, e la insufficienza di ogni altro mezzo che pretende tendere a questo fine, mentre l'umanità non vi sarebbe dedita.

Conosciuta l'esistenza della luce fisico-morale se ne ebbe una testimonianza nelle materie prime in cui influiscono i sette principali pianeti pei quali si distinsero sette tempi nel tempo, per la diversità delle sostanze nella sostanza. E così può spiegarsi l'opera dei sette giorni, poichè il racconto della Genesi non può tramandarci un ordine cronologico dei così detti primi giorni, non essendosi, sempre bibblicamente, determinato perfino il corso degli astri e principalmente del sole che fa verificar l'anno e il giorno, secondo la terra gli gira intorno. Gli antidiluviani, ammessa la creazione, dovettero aver cognizioni astronomiche molto tempo di poi, e nel voler dar notizie anteriori si riesce molto sospetto, se non si conciliano in guisa da poter star d'accordo scienza e storia, stando sempre questa sottomessa a quella, quella che si estende all'immensità dei tempi e dello spazio; questa che si limita alla temporaneità ed al confine.

Ecco a questo riguardo come si esprime Maimonide: « Non bisogna intendere, nè prendere alla lettera tutto quello che si trova scritto nel libro della creazione, nè averne l'idea che ne à il comune degli uomini, altrimenti i nostri antichi savii avrebbero raccomandato invano la cura di nasconderne il senso, e di non permettere che si tolga il velo allegorico che nasconde la verità ch'esse contengono. Quest'opera presa alla lettera somministra le idee più strane e le più stravaganti della divinità. Chiunque ne indovinerà il vero significato *deve guardarsi di pubblicarlo*. Questa massima ci viene ripetuta da tutti i nostri savii, con specialità per ciò che riguarda l'opera dei sei giorni, è difficile che meditando da se stesso o coll'aiuto dei lumi altrui non si possa arrivare a penetrarne il senso: allora bisogna tacere, o se le circostanze portano di doverne parlare, bisogna farlo oscuramente e di maniera *enigmatica*, sull'esempio mio, che lascio il di più indovinare *a coloro che possono intendermi* (2).»

Il complemento dell'opera viene riguardato quindi in sette tempi o in sette classificazioni, alla penultima delle quali va compreso l'Adamo o la pura generazione da noi conosciuta nel paradiso terrestre che ben corrisponde al paradiso antonomastico, o giardino di morale che dava per frutto il bene ed anche il male; la scienza cioè che mira a seguire il vero e la preponderanza dell'inazione sull'attività che mira ad avvicinarsi al nulla assurdo. Origene infatti chiede: « Dov'è un uomo cotanto semplice che possa credere che Dio facendo la figura di giardiniere, abbia piantato un giardino in Oriente, e che l'albero della vita fosse stato un albero reale, le di cui frutta avessero la virtù di conservar la vita? » (1).

(*continua*) C. M. di M.

(1) Ecclesiaste I, 11.
(2) More Nevoch par. 2 c. 29.

(1) Philo p. 12.

ITALIA

Or.·. di Palermo

Il V.·. della Risp.·. L.·. Giorgio Washington ha comunicato al direttore del giornale l'*Amico del Popolo* la seguente tav.·.:

Or.·. di Palermo 24 aprile 1867 E.·. V.·.

Carissimo Fratello,

Sicuro d'interpretare i sentimenti umanitari che animano i cot.·. di questa Risp.·. L.·., facendo plauso alla filantropica istituzione, vi acchiudo, per ora, lire cinquanta per la sottoscrizione: *Casa di Lavoro*.

Appena si riapriranno i travagli, vi rimetterò altre somme.

Accogliete il simbolico saluto.

Il Venerabile
Fortunato Calascibetta.

Or.·. di Roma

Il *National Freemason* nella sua cronaca Italiana ci assicura che esistono a Roma delle logge massoniche, ma non hanno locale fisso per le loro riunioni, che si riuniscono in secreto e quando lo possono. Nei lavori i nomi proprii non sono mai pronunziati. Ciascun massone risponde ad un numero. Il giornale americano fa osservare che quei nostri FF.·. i quali abitano la città eterna sono ancora, come per il passato, esposti a tutti i pericoli dell'inquisizione.

Noi aggiungiamo che una delle Logge, la M.·. L.·. Cap.·., porta il titolo distintivo di *Cajo Gracco* e che attualmente colle consorelle lavorano alacremente.

Or.·. di Genova

La Risp.·. L.·. *Caffaro* di rito simbolico sotto il giorno 27 del 1° mese anno di V.·. L.·. 000867 diramava la seguente circolare:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Massoneria Universale — Famiglia Italiana.

V.·. M.·. CC.·. FF.·.!

Siamo lieti di parteciparvi come nell'intendi-

Digitized by Google

mento di stringere sempre più fra loro quei vincoli d'Unità, di Fratellanza e di solidarietà che devono legare reciprocamente tutti i LL.·. MM.·. della terra, i FF.·. componenti le due RR.·. LL.·. all'Or.·. di questa Valle di Genova, distinte col titolo di *Rigenerazione* al rito Simbolico, e *Caffaro* al rito Scozz.·. Ant.·. ed Acc.·. entrambe all'obbedienza del Gr.·. Or.·. d'Italia, animati dei migliori sentimenti, gli uni verso gli altri, siano venuti nella determinazione di fondersi in una sola ed unica famiglia, adottando per reciproca deferenza il titolo distintivo di questa — *Caffaro* — il rito di quella — *Rigenerazione* — e già l'abbiamo unitamente mandato ad effetto.

Epperciò, mentre vi preghiamo a volerci continuare la vostra benevola relazione, sotto riserva di darvi, tra breve, comunicazione con altra tav.·. del risultato delle Elezioni di tutti i Dignitari ed Ufficiali della Risp.·. off.·., vi porgiamo in calce l'indirizzo profano a cui potrete far capo per dirigere le vostre tav.·.

Piacciavi intanto, CC.·. FF.·., far gradire fra la squadra ed il compasso il triplice mistico bacio fraterno.

Per mandato della L.·.
Il Ven.·.
Michele Tassara 3.·.

L'Or.·. Agg.·. — Il Segretario
Giuseppe Picchiottino 3.·. — *Vittorio Dho 3.·.*

(Indirizzo profano della L.·.)
Michele Tassara salita S. Caterina n. 23.
Genova.

Or.·. di Brescia

Invitati pubblichiamo la seguente PROTESTA:

Noi sottoscritti FF.·. Muratori della sorgente L.·. *Arnaldo-Rienzi* nella Valle di Brescia, non sappiamo astenerci dal manifestare a cotesto G... O.·. della Mass.·. Italiana la sorpresa e lo sconforto onde fummo colpiti, leggendo la Tavola Circolare che condanna le nostre officine a sonnolenza, per tutto il tempo in cui sarà per durare in Italia la lotta elettorale da pochi giorni intrapresa.

Veramente la Tavola sudetta, non munita di firma originale, nè corredata de' segni che valgono a renderla autentica, potrebbe aversi in conto di invalida, e noi dovremmo rifiutarle obbedienza; ma siccome ci peritiamo nel farlo, così prima di dormire nel sonno a cui siamo destinati, permetteci o Voi F.·. G.·. M.·. che vi palesiamo tutto il nostro dolore, e deploriamo un divieto che ci sembra inopportuno, grandemente nocevole al bene della patria e per conseguenza contrario al precipuo dei fini cui tende con molta solerzia la nostra Massoneria.

Quanto era bello ed acconcio ai Franchi Muratori il dichiararsi alieni dalle cose politiche quando l'Italia gemeva oppressa da secolare tirannide, ci pare altrettanto dannoso e riprovevole a questi tempi in cui, affermate dagli italiani le proprie libertà, ogni quistione politica è sommamente morale ed umanitaria.

Se quella legge ancora esiste nei nostri statuti, supplichiamo che sia tolta, ed avremmo voluto che oggi da Voi fosse dimenticata — Dalla lotta perigliosa e difficile in cui versa oggi la patria, portiamo speranza che sorga il trionfo della ragione e del vero; ma potrebbe invece scaturirne l'impero delle tenebre e la vittoria dei preti di Roma. E voi oggi ci rompete i lavori, ci condannate al silenzio, pure adducendo tale ragione che meno d'ogni altra ci persuade, come se ai nostri giorni si potesse con giustizia accusare dai profani la nostra Massoneria, se la medesima si travaglisse nelle questioni politiche-sociali che guardano sì da vicino il bene dell'Italia e di tutta quanta l'Umanità.

Non vi dispiaccia Venerabile fratello G.·. M.·. la nostra franchezza nel deplorare quest'ordine che inviaste alle LL.·.: noi ci prestiamo obbedienza perchè il dovere ci stringe, ma è nostro malgrado e vi preghiamo di revocare un divieto, il quale se un'altra volta si ripetesse porterebbe un gran colpo alle basi del Tempio augusto, intorno al quale ci adoperiamo indefessamente coi nostri lavori.

Accogliete il triplice nostro fraterno amplesso.

Valle di Brescia il 23° g.·. del 12° mese, Anno V.·. L.·. 5866.

(Seguono le firme)

Per copia conforme all'originale stato spedito al G.·. O.·. il sudetto giorno col N. 242 di protocollo

L. Alamanni Ven.·. Cav.·. R.·. ✝ 18.·.

Or.·. di Noto

La Risp.·. L.·. *Arnaldo e Ferruccio* con i suoi lavori, ogni giorno sempreppiù si rende benemerita dell'Ordine.

Dopo aver combattuto e vinto taluni nemici del progresso e della libertà, che intrusi nell'amministrazione comunale, cercavano tarpare tutti i provvedimenti dal bene umanitario richiesti; si dava a sollevare la indigente classe operaia distribuendo 40 salme di frumento, e lire 100 ai bisognosi di quella comune.

E quel che è più, nello intendimento di promuovere la istruzione nelle masse, perchè la plebe fosse elevata alla dignità di popolo; costituiva un *Comitato promotore di scuole per gli adulti*, che coadiuvato da prestanti cittadini, ha già fondato una scuola serotina nel locale della società operaia.

Fra i componenti questo Comitato, troviamo i nomi dei seguenti dignitari della L.·.:
FF.·. Sofia Corrado 1° Sorv.·. — Caruso Paolo 2° Sorv.·. — Professore Mauceri Ascenso Or.·.— Di Lorenzo Nicola Or.·.agg.·.—Di Martino Costantino Seg.·. — Professore Romano Gennaro socio fond.·.

Degli altri FF.·. ci duole non conoscerne il nome.

Digitized by Google

Or.·. di Nare

La R.·. L.·. Luce dell'Avvenire che appena conta sei mesi di vita, nella luttuosa catastrofe del colera che per tre mesi desolò quel comune, animata delle più sante idee di amore fraterno si distinse soccorrendo coi conforti e colle opere gli attaccati del fatale morbo—Merita speciale encomio il benemerito f.·. Francesco Costa che impavido affrontando il contaggio, si distinse per amor patrio e carità fraterna visitando il tugurio del povero che privo di tutto moriva più *per la miseria* che per il male.

FRANCIA

Or.·. di Parigi

L'*Avenir* (rito scozzese) presieduta dal Fr.·. Hamel, ha posto all'ordine del giorno la seguente quistione:

« L'insegnamento elementare deve essere gratuito e obbligatorio in un paese ben organizzato? »

—

All'*Ecole mutuelle* il F.·. Georges Coulon ha proposto la seguente quistione:

« Quali sono i mezzi per stabilire la pace tra gli uomini? »

La tavola di questo cot.·. avverte che la risposta a questa quistione sarà fatta sotto il profilo dell'educazione dai FF.·. Delattre, Delorme, Degouy: — sotto il profilo commerciale, industriale e scientifico, dai FF.·. Sobert, Murat, Pradel; — sotto il profilo letterario ed artistico, dai FF.·. Eugenio Pelletan, Gaillard, Cariol; sotto il profilo del dritto internazionale, dai FF.·. Méline Lecoq de Bois — Baudran, André Rousselle.

—

Nella sua tornata del 20 marzo la R.·. L.·. l'*Union parfait de la persèvèrance*, si è occupata della redazione d'un programma di discussioni filosofiche e morali per il corrente anno; in seguito il Fr.·. de Ponnat ha trattato: « Della morale divina, e della morale umana. » Il Fr.·. Villeneuve ha proposto la quistione seguente:

« Una morale intollerante deve essere tollerata? »

—

La Loggia di Pèriqueux ha spedito atto di accusa al Consiglio dell'Ordine contro M. de Tonneins, ex re d'Araucania, per abuso del suo titolo di Massone.

Questa vertenza sarà espletata in camera di appello nei primi giorni del corrente mese (Aprile).

—

La R.·. L.·. l'*Acacia*, antica L.·. *Saint-Pierre des Acacias*, ha celebrato la sua festa dell'ord.·. in assemblea di adozione.

Assistevano a questa solennità un gran numero di donne.

Dopo il banchetto, presieduto dal Fr.·. Huart V.·. nuovamente rieletto, la L.·. diede un concerto, che fu organizzato dal Fr.·. Haupot. Il Fr.·. Jouffroy, membro della R.·. L.·. la *Rose du Parfait Silence*, sedeva al piano.

Le Signore Nable, Marie Vestuel, Marie Brun, ed i Signori Leter, Marius Labarre, Clément, Arnaud, Collé, gareggiarono col Fr.·. Haupot per zelo e per previgenza.

L'assemblea li applaudiva più volte.

Il Fr.·. Jouffroy si ebbe la sua ben meritata parte, negli applausi fatti agli artisti, che prestarono in quella sera il loro grazioso concorso.

Or.·. di Issy

La L.·. la *Solidarité* ha messo all'ordine del giorno, la discussione sui mezzi d'adoperarsi per fondare una scuola di giovanetti ad Issy, sotto i suoi auspicii. Questa scuola dovrà essere diretta da un professore Fram.·., al quale sarebbe corrisposto l'onorario dalla L.·.; i giovanetti vi sarebbero ammessi senza distinzione di culto, ed istruiti gratuitamente. »

Se la L.·. Solidarietè riesce nel suo progetto, avrà l'onore di essere la prima ad entrare in una strada sì feconda per la Massoneria.

Or.·. di Montauban

La R.·. L.·. la *Parfait Union* ha consacrato più sedute per discutere sulle società cooperative. Lo scopo dei cot.·. è di formare una società di credito, per fornire agli operai, in talune circostanze, delle piccole somme necessarie ai loro bisogni, o ai loro lavori. La quistione così concretata non tarderà, noi lo speriamo, a ricevere una soluzione favorevole.

(Dal giornale *Le monde Maçonnique*).

INGHILTERRA

Le Logge della provincia di Chesire è già qualche tempo, hanno fondato una *Istituzione massonica di educazione e di protettorato*, essa ha già prodotto i migliori risultati. Queste logge hanno invitato i loro membri a dare dei trattenimenti divertevoli, dei concerti, ed ancora delle rappresentazioni drammatiche, affinchè avessero potuto estendere i beneficii del loro istituto ad un maggior numero di fanciulli.

All'invito, un eletto numero di FF.·. filodrammatici diedero al teatro reale di Birkenhead una rappresentazione, introitando la somma di 1200 franchi.

UNGHERIA

Il giornale massonico *La Bauchiille* annunzia che appena si promulgherà la nuova costituzione in Ungheria saranno fondate un buon numero di LL.·. MM.·.

SMIRNE

Un forte tremuoto desolava, non è molto tempo

Digitized by Google

gli abitanti dell'isola Metelino; i franchi muratori non potevano restare indifferenti a tanta sventura, e delle somme rilevanti furono inviate a quegl'infelici dalle diverse logge degli OO.·. vicini.

Leggiamo in proposito nel giornale *La Stella d'Oriente*:

I Framm·assoni di Smirne han fatto rimessa per le vittime del tremuoto di Metelino, di numero cinquantacinque pezze di tela americana.

Tre ben.·. massoni i FF.·. Cozzonis, Sebastiano e Carayanaki, dottori in medicina, son già partiti per quell'isola onde mettersi a disposizione di tutte quelle persone che possono aver bisogno dei soccorsi della loro arte.

SIRIA

Togliamo dall'elenco dei componenti la Risp.·. L.·. Palestina Or.·. di Beuyrouth i nomi dei seguenti FF.·.:

Ildèrige, console generale d'Inghilterra a Beyrouth.

Anna Iebely, segretario del governo di Damasco.

Enrico Walewki, il figlio dell'expresidente del Corpo legislativo, console generale di Francia a Beyrouth.

Elia Melini, maronita, professore al colleggio della società greca-ortodossa di Beyrouth.

AMERICA

La gran Loggia di California ha sotto la sua obbedienza 147 logge che contano più di 7000 cotizzanti. Nell'Ohio (Stati-Uniti) la nostra istituzione è ancor più florida, essa conta 323 logge frequentate da 20000 massoni.

!!!

L'obolo di S. Pietro

A Roma, l'acrobata *Blondin* ottenne da Sua Eminenza il Cardinale De Merode l'autorizzazione di ballare sulla corda nella piazza Macao, a condizione che parte del guadagno della rappresentazione dovea versarlo per l'obolo di S. Pietro— « Salta, pagliaccio! salta per il principe degli Apostoli! » *(Pubblic Opinion)*

.·.

L'associazione d'insegnamento e la statua di Voltaire

Riportiamo dal *Monde maçonnique*:

Siamo lieti di annunziare che le proposte, per l'associazione dell'insegnamento del F.·. Jean Macè, e per la statua da erigere al Fr.·. Voltaire, incontrano le più vive simpatie in tutte le LL.·.

Non si potevano unire due soscrizioni più in armonia: Voltaire vuol dire la distruzione dei pregiudizi e delle superstizioni; l'associazione d'insegnamento, vuol dire la fondazione di una nuova società, basata unicamente sulla scienza e l'istruzione.

Tutti i nostri FF.·. l'han sempre compreso così.

INSERZIONE A PAGAMENTO

Mass.·. Italiana — L.·. Garibaldi e Patria — Sotto gli auspici del S.·. C.·. U.·. del G.·. O.·. d'Italia — n°.·. 14.·.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Or.·. di Palermo il dì 20 del 2° mese anno 5867 V.·. L.·.

U.·. L.·. F.·.

A tutti i FF.·. MM.·.

Nella tornata ordinaria del 16 corrente mese, questa Risp.·. L.·. accogliendo la domanda fatta dal Fr.·. Tes.·., conformemente all'articolo 182 del Regolamento interno di L.·., ha radiato, diffinitivamente dai suoi ruoli, il F.·. *Mercadante Tommaso* app.·.

Salute ed amore

Il Segretario *Cesare di Leo* 9.·. — Il Venerabile *Giuseppe Conti* 18.·.

Il nostro Caris.·. F.·. Luigi Medici di Genova avverte i FF.·. MM.·.

Che nella sua Orologeria sita in Palermo via Macqueda n. 216 accanto il palazzo Rudinì si trova un assortimento di orologi a prezzi discretissimi.

Per quanto riguarda poi le riparazioni delle macchine di orologi, pendoli, scatole armoniche e tutt'altro che concerne l'arte sua, userà dei riguardi ai FF.·. MM.·. che lo adibiranno.

Al Teatro Bellini

Il nostro Cariss.·. Fr.·. *Gaetano Impallomeni* distinto professore di musica la sera del 27 corrente alle ore 8 1|2 p. m. darà un'accademia vocale-strumentale.

Non aggiungiamo altro.

Prezzi — Palco di 1ª fila lire 14 — Id. di 2ª lire 16 — Id. di 3ª lire 12 — Id. di 4ª lire 9 — 9° e 11° di 4ª fila lire 10.

Biglietto di platea lire 2, 15 — Galleria lira 1.

Per i palchi e biglietti al negozio del sig. *Filippo Sulafia*, via Macqueda n. 252.

Si vende con vantaggiose condizioni un'assicurazione della vita fatta con la casa *The Gresham* di Londra. Chi vuole farne acquisto potrà dirigersi col F.·. Giov.·. Ciralli presso l'ufficio Impresa Caserme, Piazza Papireto n. 11.

Tipografia di Caetano Priulla.

Via Macqueda num. 111.

Digitized by Google

ANNO I. N.° 6.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato L. 1.—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*.

13° gior.·. del 2° mese, Jar, anno di V.·. L.·. 000867.

AVVERTENZA

Il prezzo di associazione per il nostro periodico si paga *anticipato* — I pagamenti si ricevono in vaglia postali — Non si assume responsabilità per i valori acchiusi in lettere senza assicurate.

Per gli associati di Palermo i pagamenti al nostro Ufficio, che resta aperto tutti i giorni dalle ore 10 a. m. alle 2 p. m.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Ai VV.·. MM.·. di tutte le Risp.·. LL.·. regolari.

VV.·. MM.·. CC.·. FF.·.

Nello intendimento di stringere vieppiù meglio i vincoli di nostra famiglia vi proponghiamo:

La nomina di un corrispondente al nostro periodico per la comunicazione di tutti quei lav.·. che reputerete utili pubblicare nell'interesse generale dell'Ordine.

In segno di stima accogliete il simbolico fr.·. amplesso.

Or.·. di Palermo il 12° gior.·. 2° mese Iar anno di V.·. L.·. 000867.

La Redazione.

(Articolo comunicato)

Della *necessità* ed *utilità* delle *Riunioni Massoniche*, e loro influenza sulla *felicità sociale* — sulla *istruzione* — sul *costume* — sulla *morale* e *religione* — sulle *arti e commercio*.

Le *riunioni massoniche*, questo potente *mezzo* di sociale felicità, pronto, innocente, facile agli uomini probi, convenevole a tutte le classi, necessario alla gioventù, non poteva sfuggire al dente velenoso della più riprovevole censura, da parte degli alto-locati politico-religiosi; poichè, *essendo* suscettibile di grandi idee — per la formola adottata Libertà, Uguaglianza, fraternità — doveva presentare vasta materia d'intolleranza all'*assolutismo*; *essendo* sorgente di pura morale, doveva essere dannato dal *fanatismo religioso* — ma l'uno e l'altro, non poteron mai riuscire a soffocarlo, o a spegnerlo.

Diamo un rapido sguardo, su quanto potrà ricavarsi d'utile dalle *riunioni Mass.*·., che possa influire.

Sulla felicità sociale — I buoni Mass.·. trovano nelle riunioni serali in L.·., un piacevole intrattenimento. Dopo il lavoro, lo studio, gli affari, essi abbisognano di rianimare le forze illanguidite; da ciò, il desiderio di unirsi ad altri fr.·., per scambiarsi reciprocamente le loro idee, su quanto concerne il benessere morale e materiale della Mass.·., e dell'umanità. Infatti, di questo importante argomento, se ne forma oggetto di ordinata e seria discussione in Loggia, dietro a che, il più delle volte, si appianano delle difficoltà difficili a condurle a buon termine in luoghi profani. Arrogi, che le volontarie largizioni a prò dell'umanità sofrente, l'amore e la stima tra fr.·. e fr.·, il reciproco sorreggersi nei desiderii e speranze, formano

Digitized by Google

in complesso il sublime ideale delle riunioni mas.·. — pura sorgente di *felicità sociale*.

Sulla istruzione — Le riunioni Mass.·., sono nella sua *maggioranza*, composte di uomini distinti in fatto di sapere scientifico-artistico-letterario; quindi, nelle serali riunioni in L.·. dietro le formole di rito, e gli ordini del V.·., espongano l'un dopo l'altro, con precisione e chiarezza le loro idee, sui diversi rami dell' umano sapere o sulla *politica del giorno*, quante volte il benessere sociale il richiede. La *minoranza*, per non mostrarsi inferiore agli uomini di merito, s'impegna a leggere ed istruirsi, onde esporre anch'essa le sue idee; e vi riesce, tanto l' emulazione e l'esempio, valgono nell'animo degli uomini, fatti — a detta dei filosofi — ad imitare e seguire l'orme di chi precede. Ond'è avvenuto, che molti dei nostri ff.·., nel volger di pochi anni, sono venuti così innanzi nella istruzione, da lodarsi del *sodalizio*, maledicendo la perfidia di coloro, che per ubbia ed astio dell'umanità, cercano calunniarlo. Infatti, lo studio cominciato per vanità, si trasforma in abitudine, si cambia in passione. Questa nobile gara prodotta dallo scambio delle idee, ha quasi sempre fruttato alla Mass.·., il 50 per 100 di guadagno sulla minoranza. Anche il residuo, non resta affatto privo di benefizii; poichè, conversando spesso cogli uomini virtuosi si risveglia nelle idee, ingentilisce i costumi, e modifica il suo modo di essere.

Le dispute, che sovente si agitano nelle riunioni in L.·., si ascoltano favorevolmente col massimo silenzio; e quando la forza degli argomenti prò e contro è tale, da non venir mai al concreto, ed il parere dei ff.·., su le ragioni allegate, è discordè, si sottomette la disputa al sano giudizio del Ven.·. che imparzialmente decide.

La parte succumbente, non aspirando di conseguire una vittoria — riflette — s'accorge dell'errore, e con soddisfazione di tutti, si dichiara favorevolmente all' opinione poc'anzi da essa combattuta: Le verità che ne risultano dalle dispute, s'imprimono profondamente nella memoria dei ff.·., perchè espresse colla voce, coi gesti e con la dignità dovuta ad uomini probi, in modo, che la teoria ne perde, al paragone di questa grande scuola di pratica *istruzione*.

Sul costume — Le riunioni mass.·., sono l'immagine della famiglia, laddove uomini di tutte età e condizioni convengono, per riflettere e ragionare, per educarsi e andar dritti al G.·. A.·. D.·. U.·.. Da ciò emerge, il desiderio di piacere agli altri con la dolcezza e lealtà del carattere, colle generose idee.

Dacchè le riunioni mass.·., vennero ben accette in tutti gli angoli dell'orbe incivilito, l'uomo abbandonò la naturale rozzezza, s' abituò ad amare siccome ff.·. i suoi simili, divenne elegante nei suoi tratti, urbano con tutti.

In grazia delle Massoniche riunioni, le donne vengono amate e rispettate, al pari di quanto ognuno possa amare e rispettare la madre sua, la sua sorella; quindi ne deriva quella delicatezza di sentire nei Mass.·., quella cortesia cavalleresca, quella mutua fiducia, quegli ufficii civili verso il bel sesso.

In grazia delle stesse, l'orgoglio spesso si maschera di modestia — l' invidia trova qualche parola di lode — il risentimento si tempera — si dissimulano le antipatie e le offese; e tutto questo, dando l'ipotesi, che vi sia in *esse* taluno — locchè non si crede — che possa nutrire sì proterve qualità. Perciò, non più si osserva quel puntiglioso e caldo risentimento del medio-evo, che ad ogni parola spingevansi gli uomini a porre subito la mano all'elsa; e se duelli possono verificarsi, questi si avverano tra individui profani; e se per disavventura posson sperimentarsi tra Mass.·., è prova evidente esser l' offesa gravissima, e tale, da meritare una pubblica riparazione; in contrario e indubitato, che questi Mass.·. per bassezza di mente, nulla hanno appreso alla scuola del buon *costume*.

Sulla morale e religione — Le riunioni mass.·. — meno le scismatiche, le clandestine, o vendute al potere — tutte s'informano nello spirito della *verità vivente*, riconosciuta sotto il titolo di G.·. A.·. D.·. U.·. — Questa *grande educatrice*, che addolcisce i costumi dei più riottosi; che rinforza il patriottismo dei più tiepidi, che combatte a tutt'oltranza il vizio laddove lo trovi, anima i ff.·. mass. a spingere i loro travagli all'estirpazione del medesimo; e per viemmeglio riuscire al conseguimento di questo gran benessere sociale, i Mass.·. si riuniscono nel tempio della pace, onde statuire il modo come combatterlo e disperderlo sotto qualunque forma possa presentarsi; e perciò si elevano — per le facoltà loro state accordate dall'istituzione — a giudici severi, per condannarlo senza riserva alcuna, in tutti gli atti, considerati nocivi al miglioramento dell'umana famiglia. E siccome, chi giudica il vizio, per non slogicare, deve astenersene dal praticarlo, si attiene per somma del calcolo, o che i mass.·. totalmente si smettano dai sentimenti criminosi che per isventura covano nell'animo, o che li nascondono gelosamente nei reconditi penetrali della lor lorda coscenza; altrimenti resterebbero esposti all'intolleranza dei più, alla vanità dei meno, quindi al cimento di venire espulse dalle riunioni. Nell'uno e nell'altro caso, la *morale* Mass.·., avvantaggia d'assai.

Non trovando il vizio alcun appoggio, i ff.·. fanno a gara, anche mancando di virtù, mostrarne l'apparenza. Questa ostentazione, risveglia loro più accanimento contro il vizio. e perciò, più che altri, pongono a severo scrutinio la riprovevole condotta profana e mass.·.; rigettano l' arte vile dell'adulatore; hanno in orrore il tradimento, il furto, e l'assassinio; richiamano gli sguardi di tutti, su gli uomini corrotti e corruttori, e dietro discusse con fino accorgimento le cause concomitanti, profferiscono l'inesorabile sentenza, e guai chi colpisce!

La beneficenza, dappoi, è la più preziosa gemma delle prerogative, che distingue quest' unico santuario della morale umana. Terminati i travagli di rito, si passa in L.·. per le colonne, il sacco a vantaggio dei poveri, anco profani, ed i ff.·. a norma della loro possibilità finanziaria, rivaleggiano nel dare l'obolo loro.

Spesso si aprono delle soscrizioni a favore di una famiglia, o di una classe sventurata, ove i più retrivi, per la forza dell'esempio dato dai

Digitized by Google

buoni, concorrono al bene; e la famiglia povera, o la classe sventurata ne ritrae un gran vantaggio, con piccola largizione di tutti i ff.·.—Che dire pei ff.·. transienti, in bisogno, o colpiti da sventura? essi trovano, in tutti i luoghi, nel *rovescio* dei protettori, nell' *affanno* delle persone pronte a scemarlo, nella *calunnia* dei difensori, e financo nell'*inesperienza* dei consiglieri accorti ed onesti.

Ispirandosi i ffr.·. mass.·. nella morale, succhiano anche non volendo, i principii della vera *credenza*, semplificata come il G.·. A.·. D.·. U.·. la stabilì; e se vi sia alcuno fra loro, che non la comprenda, questi, o è cieco di mente, o è mass.·. di nome. Se i *pedanti moralisti*, in fatto di credenza, tuttavia gridano la croce addosso alla Mass.·. la ragione è per l' *effetto*, non per la *causa*; dico per l'*effetto*, perchè i preti hanno timore grandissimo d'una bancarotta minacciata alla santa bottega, perchè non potrebbero più agevolmente smerciare a ribocco plenarie indulgenze; giacchè per la *causa*, son pienamente convinti, che Cristo vuole che si ami la verità, spoglia da tutte le umane invenzioni, e che a nulla vale il difettare nelle *forme*, quando si va d'accordo nella sostanza. *Verità* essendo *una*, la strada per quanto tortuosa voglia scegliersi, sempre deve condurre alla meta. Quindi, assurda e mal fondata la taccia di *incredulità*, chè per interessi privati, attribuiscono al corpo mass.·., e per esso alle loro morali riunioni.

Sulle arti e commercio.— Le riunioni Mass.·. accogliendo nel loro seno, a piccoli intervalli, dall'onesto operaio, al ricco possidente, e ciascun di essi bramando il reciproco giovarsi, si avvicinano giornalmente fuori L.·., per lo scambio delle idee nei differenti affari, anco privati; quindi ne viene un cambiamento in ciascun di essi, nelle abitudini economiche. E perciò, un certo lusso proporzionato alla classe a cui appartiene il fr.·., onde accogliere decentemente chiunque dei ff.·. vadi a visitarlo; all' oggetto compra di mobili per adornare la casa; di abiti per adornare la persona; ma quel che più importa si è, che oltre di estendersi largamente le arti ed i negozi, in omaggio al sacro dovere del mutuo soccorso, gli svariati traffichi hanno luogo tra i componenti la società stessa.

Nelle Americhe, ove questa umanitaria famiglia passeggia senza tema di venir sindacata, i ffr.·. mass.·. appongono la squadra ed il comparso alle case, ai legni mercantili, ed ai luoghi soggetti a compra vendita, affinchè i ffr.·. mass.·. nazionali ed esteri, che vogliau vendere, o comprare senza tema d'inganno, vi possano intervenire.

La civilizzazione mass.·., in fatto d'arti e commercio, si compendia nella parola *lavoro*, unito al piacere ed al guadagno.

Dal fin qui detto, emerge chiaro, che gli esilii, le catene, la corda, il carcere, la morte in diversi modi subita, a nulla valsero, per attutire l'ardente fiaccola del genio mass.·.; anzi viemmeglio lo spinsero alla grande *idea rigeneratrice*, che fonda la *fede* sulla scienza, e la *felicità* dei popoli, sulla fratellanza e libertà.

A dir vero, le persecuzioni le più esecrabili e successive, non derivarono dal *potere civile*; poichè alla fin fine, molti principi illustri onoraronsi a far parte della mass.·., e stabilire con essa una specie di concordato, sicuri che nelle loro riunioni, viene promossa la virtù, senza di che gli Stati non avrebbero nè splendore, nè pregio, nè solidità; ma ci vennero dalla superstizione esagerata della *Teocrazia*. Per *Essa* le Costituzioni *In Eminenti — Providas — Ecclesiam — Quo graviora mala*. Per *Essa* le Encicliche *Inter præcipuas machinationes* — e *Qui pluribus*. Per *Essa* l'accanito apostolato onde combatterla e distruggerla. Ed oggi, mentre da un canto prendendo atto della tolleranza governativa, di soppiatto si sforza intrudere tra noi il prete—questa laida personificazione del male—onde disviare dal compito i nostri lavori, ammorbando tutto di pettegolezze e corruzione; dall'altro apertamente perdura nella guerra sleale e disonesta. L' *Unità Cattolica* del 23 corr. scrive: che ad Aix (Bouches du Rhône), cessò di vivere un cariss.·. nostro fr.·.—Chiamato il *Clero* per levarne il corpo, questi si negò nell'osservare fregiata la cassa d' un dei segni che cotanto onorano la mass.·.—Da ciò ne seguì animato alterco, che poco mancò divenir pericoloso. Il *Clero* adduceva il divieto del Rito, di celebrare l'esequie con quei simboli. I mass.·. ivi adunati, per onorare la salma — nella cifra di circa 600, oltre una folla non indifferente, non escluse donne e ragazzi—intendevano mettere al dovere il Clero.

« Finalmente, come Dio volle, la cosa finì alla meno peggio. » Ecco provato ad evidenza il mio asserto, come il torrente di calunnie infernali vomitate dall'*alto* contro la mass.·. ed accettate al *basso*, si diffondono fra i ciechi credenzoni clericali in modo sì strano, che

« *Orrenda è storia e sarà sempre orrenda* »

danno ad intendere al popolo ignorante, che le *riunioni massoniche*, altro non sono, che triste congrega di rompicolli, eretici, rivoluzionarii, regicidi ec. ec. ove altro non si congiura che alla totale rovina della religione, del potere costituito, e per giunta, al completo sviamento del popolo dalla sana morale civile e religiosa. E ce ne porge argomento l'impudente Bresciani nei suoi romanzi, ove non ha vergogna di spacciare sì spropositate fandonie, d'attirarsi il riso ed il vituperio dei buoni, ed accrescere la mala voce al loiolesco istituto. Ma queste bestemmie di nuovo stampo, sono già smascherate dal vero progresso e dall'esperienza! La Mass.·., questa unigenita figlia del primo pensiero di Dio, non ha inteso giammai, nè negare, nè profanare la *verità vivente* — ciò in quanto a religione — in quanto a politica, non ha altro scopo oltre a quello del progresso morale, civilizzatore, industriale, scientifico; e se nello svolgere le vitali quistioni di benessere umanitario, qualche volta condanna il male operato, essa non ha mai inteso sconvolgere l' ordine pubblico di un paese; essa intende additare col consiglio, colla potenza della ragione la strada da battere a coloro che reggono i destini dei popoli. Queste riunioni, per cogliere tutto in una parola, sono il

Digitized by Google

compendio del senno e del bene, a cui intende l'uomo pel suo morale e civile miglioramento.

G.·. C.·.

SULLA MASSONERIA

SEZIONE I.

PARTE STORICA

§ 2. *Tradizioni Orientali.*

(*Continuaz. vedi N. preced.*)

Si può adunque intendere per paradiso terrestre una parte del mondo allora conosciuta, irrigata da tre fiumi dal Pison dal Ghihon e dal l'Hiddechel, popolata da una generazione vergine di malizia, ma che avea presente *due alberi* l' uno della scienza del bene, l' altro della scienza del male, a cui si appigliò per disfare la prima *Loggia* che accoglieva l'umanità nella purezza dei costumi. Questa generazione può essere una delle tante che ci ha tramandato la memoria di sua esistenza.

Zoroastro fa parlare in questa guisa ad Ormuzd: « Se io non avessi concesso questo luogo di delizia, niun altro essere lo avrebbe concesso. Questo luogo si chiama Eìren Vedio (Eden), che nel principio era il più bello del mondo intero che esiste per mia potenza. Niuna cosa uguagliava la bellezza di questo luogo di piaceri, che io aveva donato. Il primo ad agire sono stato io. Ormuzd, o il buon principio; appresso fu Petiarè, il principio cattivo. Questo Petiarè Ariman pieno di morte, fu quello che fece nel fiume il gran serpente, madre dell' inverno, che ha mandato il principio cattivo Dew. L'inverno tramanda il freddo nell' acque, nella terra e negli alberi. L' inverno fu estremamente rigido verso la metà, ed i beni non rinascono in abbondanza, se non dopo che l'inverno ha fatto il suo corso (1).»

Pretendono i mistagogici che il lavoro sia stato inflitto per castigo, mentre troviamo pria della caduta che Iddio prese l'uomo e lo pose nel giardino d'Eden per *lavorarlo* e per *guardarlo* (2). Come poi gli si vuol far dire contro l'Adamo: Tu mangerai il pane col *sudor del tuo volto*, finchè ritorni in terra (3); se non per indicare la espulsione dal luogo isolato? Perchè si dice che l' Adamo era obbligato di guardare il giardino, se nella terra nessun altro potea contendergli la possessione?

Disingannato l'Adamo dalle lusinghe del genio del male chi poteva agognare la rientrata nel giardino? Perchè sussistè tempo ancora, e perchè più non sussiste?... Egli è vero che per un certo tempo quel luogo fu guardato dall' angelo colla spada di fuoco o del 1°.·. viaggio di purificazione, ma poi non si fa più parola se fu continuato ad esser guardato, se spari: nulla di tutto questo. E se dovea sparire perchè guardarlo prima e non sfuggire dinanzi agli occhi mondani all'istesso attimo? o se no, la scrittura dicendo che veniva guardato, dovrebbe esserlo ancora; dovrebbe esistere dunque. Ma chi sa, forse l' angelo si sia stancato, e noi profittando del suo riposo ci facciamo raccontare da Heude (4), una imprudenza ch'egli commise oggidì entrando furtivamente nel luogo del preteso paradiso reale, mentre l'angelo era assente, perchè non vel trovò. Ecco come egli si accinge a prestarsi al nostro desiderio: « Giunse a Corna (antica Apamea) al confluente del Tigri e dell'Eufrate che la *storia ha celebrati* come formanti i limiti di cotesta fertile e felice vallata che servì di dimora al nostro padre comune, in una parola del giardino d'Eden. Il confluente di due fiumi cotanto maestosi, formando un golfo di una considerevole estensione, offre di certo un imponente spettacolo; ma nondimeno *nulla* ò potuto scorgere che mi facesse ravvisar in Corna quel paradiso terrestre, *ch'era stato accordato all' uomo avanti la sua caduta.* Il [illegible] col numero di piante e d'alberi che vi crescono, e la *poca coltura* che vi si scorge, possono è vero passare per un giardino in mezzo di questo *sterile, tristo* e *selvaggio deserto*, ma non sarebbe altrimenti che una palude aperta di cespugli, di palme e di cinquanta a sessanta capanne.» Ebbe pieno agio di continuare le sue osservazioni il dotto Heude, ma per quanto s'inoltrò in quei reconditi luoghi non potè mai ritrovare angelo qualunque.

Dunque il giardino era un locale di misteri, e l'Adamo era una generazione distinta *in figliuoli di Dio* ed *in figliuoli degli uomini* (5) (M.·. e *prof.·.*).

Dopo la caduta di Adamo la generazione di Set (*posto* in luogo di Abele l' innocente) fu succeduta da quella d' Enos (uomo caduto). Allora si cominciò (3870 av. C.·.) a nominare una parte degli uomini del nome del Signore, per distinguerla da quella discendente da Caino (6).

Seguirono (7) le razze di Chenaan e Mahalcel, ed in questo frattempo le conoscenze stavano intieramente per perdersi se la generazione di Enoc (8) per dieci secoli non avesse nascosto sotto nove archi il prezioso *Delta*, simbolo di Dio, e *due colonne* l' una di marmo, l' altra di bronzo, sulle quali erano impressi i principii delle scienze. Le due colonne erano consacrate al *fuoco* ed ai *venti*. Questo deposito durò in tale stato sino ai tempi di Salomone; quando per ordine di esso principe, Iohaben, Stolkin e Iabulum furono in-

(1) Zend — Avesta t. I, p. 2, p. 263 Fargard I.
(2) Gen. II, 15.
(3) Gen. III, 19.
(4) Viaggio sulla costa del Malabar nel 1817 tradotto da Ceresa.
(5) Gen. VI, 2.
(6) Gen. IV. 26 — *Fin qui 1°.·. gr.·.*
(7) *Da riferirsi al 1°.·. gr.·. 13.·.*
(8) Gen. IV, 18.

Digitized by Google

caricati di cercarlo e vi riuscirono. Ora tale allegorica ricerca si fa eseguire dai tre recipiendarii nel gr.·. 13°.·. A questo deve riferirsi l'assunzione di Enoc, il quale camminato con Dio, gli era piaciuto ed era stato trasportato per non veder la morte, o la corruzione della scienza (1).

Dopo 1651 anni (2) si arriva alla generazione di Noè (*riposo, consolazione*). In quest'epoca la terra è ripiena di tal violenza, che coloro che *trovarono grazia appo il Signore* dovettero farsi un'arca di legno e salvarsi nel mare. L'arca era di legno di Gofer; la lunghezza di 300 cubiti la larghezza di 50, l'altezza di 30. Riceveva il lume dal comignolo della larghezza d'un cubito e fu fatta a *tre palchi*: basso, secondo e terzo (3).

Scorsi *cinque mesi* dacchè la terra era ingombra, l'acqua cominciò a scemare e l'Arca si posò sul monte Ararat, il più alto monte dell'Asia. Noè per accertarsi se la terra fosse asciutta, impiegò *tre segni*; pel 1°.·. mandò un corvo che non tornò più, pel 2°.·. e 3°.·. due colombe, l'ultima delle quali l'assicurò con una fronda di *ulivo* che quella era terra di *pace*. Allora *sette* persone (4) ricominciarono l'opera di propagazione (5).

In questo modo (6) aumentati di numero arrivarono sino al paese di Sineno « e quivi si riposarono. E dissero l'un l'altro: Orsù facciamo dei *mattoni* e coc amoli al fuoco. I mattoni furono loro adunque invece di pietre ed il bitume invece di malta. Poi dissero: Orsù edifichiamoci una città ed una torre la cui sommità giunga fino al cielo ed acquisteremo fama, che talora noi non siamo dispersi sopra la faccia della terra... (7)» Ma il loro proposito umanitario finì, insuperbiti vollero credersi qualche cosa di più degli altri uomini, allora, l'orgoglio e l'ambizione confuse il linguaggio della scienza, e perdute le traccie etimologiche non seppero comprendersi, dovettero disperdersi. Questa elevazione orgogliosa si riferisce ai grandi progressi astronomici dei Caldei, i quali guardando troppo nello splendore, se ne abbagliarono talmente da obbuiarsi la mente porgendo onori divini agli astri.

Così il 3.·. tentativo fallì attraverso l'aria o i diversi climi della terra sol per l'orgoglio, l'ignoranza poi subentrata, e l'ambizione. Con questa dispersione tre altre generazioni istruite da Noè perchè scaturite dallo stesso stipite si diffusero per la terra allora conosciuta, quindi Sem occupò l'or., Cam il sud, Iafet l'occ.·.

Sin qui sola guida è la religione naturale il cui ultimo apostolo di qu i tempi fu Melchisedec (8) a cui poscia si appella Abramo, Gesù, S. Paolo (9).

C. M. di M.

(1) Gen. V, 18 a 24. Ebr. XI, 5. Vedi Giuseppe Ebreo — *Sin qui gr.·. 13.·.*
(2) *Da riferirsi al 1°.·. gr.·.*
(3) Gen. VI, 8 a 22.
(4) Piet. III, 20; II Piet. II, 5.
(5) *Fin qui 1°.·. gr.·.*
(6) *Da riferirsi al 21°.·. gr.·.*
(7) Gen. XI, 2 a 9.
(8) Gen. XIV, 18.
(9) *Fin qui gr.·. 21.·.*

ITALIA

—

Or.·. di Palermo

Sappiamo che diversi FF.·. appartenenti alle varie LL.·. del nostro Or.·. vanno all'idea di celebrare per la ricorrenza della festa di S. Giovanni (24 giugno) un banchetto Mass.·. ove siederebbero indistintamente alla stessa mensa tutti i FF.·. delle varie obbedienze.

Questo banchetto siam certi, sarà combattuto dagl'intrusi *bottegai*; i catt vi hanno la loro logica.

Noi speriamo nel volere dei buoni, e prevediamo sino da ora che la festa della *fratellanza* riuscirà splendida.

Le soscrizioni si ricevono presso il Fr.·. Calascibetta, Corso V.·. E.·. n° 111.

———

Or.·. di Pisa

Con piacere pubblichiamo la seguente tav.·. che c'invia la Risp.·. L.·. *Dovere-Diritto*:

Avvicinandosi la fine del termine stabilito (30 aprile 1867) per l'invio dei manoscritti al *concorso* pubblicato dalla Loggia *Dovere Diritto* coll'avviso del 31 ottobre 1866, la Commissione esaminatr ce si crede in dovere di pubblicare l'elenco dei lavori arrivati fino a tutt'oggi, e di render nota la seguente deliberazione del dì 11 aprile 1867:

La Loggia *Dovere-Diritto*

Considerando le molte domande indirizzate alla Commissione, perchè sia prolungato il termine prefisso per l'invio dei manoscritti concorrenti —

Delibera: il termine è prorogato dal 30 aprile al 31 luglio 1867.

La Commissione.

Elenco dei manoscritti pervenuti fino a tutto il 15 aprile 1867.

1. Liberdad de Conciencia. — *Livorno.*
2. La libertè de Concience.— *Guelma (Algeria).*
3. La libertà per la religione e la religione per la libertà. — *Teramo (Abruzzi),*
4. Die Gewissensfreiheit. — *Halle (Saale).*
5. Il contadino libero italiano e la sua libertà di coscienza. — *Arcola (Spezia).*
6. De la liberté de conscience. Mémoire additionnel. — *Parigi.*
7. Gedanken ueber Gewissensfreiheit. — *Montbèliard (Francia dipartimento Doubs).*
8. Ueber Gewissensfreiheit im Sinne des Fortschrittes und der Freiheit. Motto: Vers. Giov. 8,32 — *Berlino.*
9. Ueber Gewissenfreiheit. Abhandlung in 6 Kapiteln — *Monaco.*
10. Libertà di coscienza.—*Bolleta (Basilicata).*
11. Ueber die Gewissensfreiheit im Sinne des

Digitized by Google

Fortschrittes und der Freiheit. — *Wismar.* (*Mecklenburg Schwerin*).

12. Della libertà di coscienza nei suoi rapporti colli individui, collo stato, colla legislazione internazionale.—*Lugano* (*Svizzera*).
13. Memoria sulla libertà di coscienza.—*Torino.*
14. Die Gewissensfreiheit. Sistematischer Entwurf. — *Parigi.*
15. Ueber Gewissensfreiheit im Sinne des Fortschrittes und der Freiheit. — *Wiesbaden.* (*Isola Golland, Svezia*).
16. Libertà di coscienza. — Il Dio dei preti.— *Cosenza.*
17. De la liberté de conscience dans ses rapports avec la morale. — *St. Pierre-Martinique.*
18. Gowissensfreiheit. Skizze. — *Culm* (*Weichsel*).
19. Liberté de conscience. — Motto: Cherchez et vous trouverez. — *Rimes.*
20. I miei pensieri sulla libertà di coscienza in religione.—*Mongiana* (*Calabria ultra 2ª*).

Pisa li 15 aprile 1867.

Or.·. di Modica

Assicuriamo con piacere, che ben.·. FF.·. delle LL.·. *Figli dell' Etna* Or.·. di Napoli, e *Guida Garibaldi* Or.·. di Vittoria, istalleranno, fra non guari, una Loggia massonica all'Or.·. di Modica, che lavorerà, come i suoi fondatori, al rito scozzese antico ed accettatto, sotto la Gran Maestranza di *Giuseppe Garibaldi.*

Appena cominceranno le sedute, daremo il reso conto dei travagli più importanti che la novella Loggia farà pel benessere sociale.

FRANCIA

Or.·. di Parigi

Il Gran Maestro della Massoneria Francese ha diramato la seguente circolare:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

GRANDE ORIENTE DI FRANCIA

SUPR.·. CON.·. PER LA FRANCIA E POSSESSIONI FRANCESI

Or.·. di Parigi, 1° *Marzo* 1867 (E.·. V.·.)

Alle Potenze massoniche straniere

Alle Off.·. poste sotto la loro direzione

Alle Off.·. della Corrispondenza del Gr.·. Or.·. di Francia.

S.·.S.·.S.·.

CC.·. FF,

Il Grande Oriente di Francia celebrerà in questo anno il solstizio di estate con una festa ed un banchetto che avranno luogo il 15 giugno prossimo.

In questa epoca, i Presidenti o i delegati di tutte le Officine della corrispondenza saranno riuniti a Parigi in assemblea generale, e l'Esposizione universale condurrà, senza dubbio, da tutti i punti del Globo un grande numero di Liberi Muratori.

Il Grande Oriente di Francia vede in questa circostanza eccezionale una fortunata occasione di stringere i legami che uniscono le sparse membra della famiglia massonica, e perciò crede bene che accanto della gran festa dell'industria, la Libera Muratoria deve celebrare la gran festa della fraternità. Egli adunque invita i Liberi Muratori di tutti gli Orienti e di tutte le obbedienze di riunirsi a lui per dare a questa festa un carattere universale. Questo sarà uno spettacolo veramente degno di fissare l'attenzione, una riunione di uomini venuti da tutte le parti del mondo, parlando lingue diverse, di usi e costumi diversi, animati d'un medesimo sentimento; il sentimento della Fraternità.

Io non dubito punto, CC.·. FF.·., il concetto del Grande Oriente sarà compreso; ed i Liberi Muratori non mancheranno di rispondere sollecitamente al suo appello. Più grande sarà il loro concorso, più gli anelli di questa catena di unione saranno numerosi e più la festa avrà splendore.

I nostri sforzi saranno consacrati a renderla degna della grande Instituzione.

Accettate CC.·. FF.·. la certezza dei miei sentimenti di stima e di affezione fraterna.

Il Gran Maestro
dell'Ordine Massonico in Francia
MELLINET

Per il Gran Maestro
Il Gran Maestro Agg.·.
LENGLÈ

DISPOSIZIONI GENERALI

I travagli della festa si apriranno alle ore 2 pomeridiane ed il Banchetto alle ore 6 1/2.

Le sottoscrizioni si ricevono al Segretoriato del Grande Oriente di Francia, (Rue Cadet, 16, a Parigi).

Il prezzo della sottoscrizione è fissato a 20 fr.

Le sottoscrizioni saranno ricevute sino al 1 maggio per le off.·. del continente e dell'Algeria, e sino al 15 maggio per le Off.·. di oltre-mare.

Digitized by Google

Questa misura fu presa per la necessità in che si trovano i Commissari di conoscere per tempo il numero dei sottoscritti, onde organizzare la festa,

IL COSTUME DI SOCIETÀ E DI RIGORE

N. B. — Una delle sale del Gr.·. Or.·. sarà a disposizione dei Massoni stranieri, per la durata dell'Esposizione, e saranno prese tutte le misure possibili per fornire a questi FF.·. le indicazioni di cui potessero aver bisogno.

Il giornale *Le Monde Maçonnique* (n. 11) dopo avere accennato la superiore circolare, soggiunge:

« L'idea di una festa massonica, al momento dell'Esposizione universale, era già stata messa avanti, da qualche mese, dai membri l'*obbedienza scozzese*, e noi avevamo annunziato questo progetto ai nostri lettori; ancora non sappiamo se gli si darà effetto.

Qualunque cosa succeda, la vera festa della *Fratellanza* sarà, a nostro avviso, quella che riunirà, nella stessa officina, nella stessa tavola, non solo i Massoni delle tre Obbedienze francesi, abituati ad avvicinarsi tutti i giorni, per mezzo delle visite reciproche, e dei legami fraterni che li uniscono; ma i direttori eletti o inamovibili di queste stesse Obbedienze. Un tale spettacolo sarà, per i nostri Fratelli stranieri, un segno più certo di fratellanza, che un banchetto a 20 franchi a testa, nel quale « l'abito di società è di rigore.»

Ma noi non avevamo calcolato le rivalità ed i rancori di altri tempi, che una deplorabile tradizione mantiene ancora in qualche spirito troppo disposto a ricevere quelle antiche impressioni.

La circolare, egli è vero, invita tutti i Massoni, senza distinzione di obbedienza, ma essa solo è indirizzata alle *Potenze Straniere* e alle Officine della corrispondenza del Grande Oriente. *Le Potenze*, (come dice la circolare), che rappresentano l'Obbedienza del rito scozzese ant.·. ed acc.·., e del rito di Misraïm, sono dunque esclusi da questa gran festa della « *Fratellanza universale.*»

Per certi uomini, che si pascono d'intolleranza, e di cattolicità o d'unità, e che non prendono dalla filosofia, e dalla Massoneria, altro che il gergo e qualche formola, la scomunica è permanente ed eterna.»

Il severo ed imparziale giudizio del nostro autorevole confratello, si potrebbe adattare completamente a taluni FF.·. della Famiglia Italiana.

— Leggiamo inoltre nel N.° 12 dello stesso giornale;

La gran festa fraterna annunziata dal G.·. Or.·. per il 15 giugno, il pubblico mass.·. non la considera come delle più democratiche (20 fr. ed abito di società). Buon numero di LL.·. hanno già dal loro seno nominato delle Commissioni per studiare i mezzi più pratici onde ricevere *democraticamente*, cioè degnamente, tutti i nostri FF.·. stranieri che si porteranno a Parigi per l'Esposizione Universale.

La L.·. dei *Trinitaires* ricevendo una tav.·. della Risp.·. L.·. l'*Étoile polaire* che dimandava soccorso per un Fr.·. divenuto cieco, ha adottato la seguente proposta:

« Ogni anno, e sino a decisione contraria dell'officina, il fr.·. della L.·. nostra consorella, riceverà dalla cassa dell'Osp.·. una Medaglia di App.·. (100 franchi)

Or.·. di Tolone

I cotizzanti della Risp.·. L.·. la *Rèunion* hanno costituito una società civile nello scopo di edificare un nuovo *Tempio*; ora che il locale ove si riunivano, non è più a loro disposizione.

Un appello fu diretto a tutte le Logge per invitarli ad associarsi a quest'opera massonica.

Or.·. di Strasburgo

I cotizzanti della Risp.·. Loggia sotto il titolo distintivo *Les Frères Réunis* inaugurava il 10 aprile corrente anno un nuovo *Tempio*.

Numerose deputazioni degli OO.·. di Nancy, Sarreguemines, Mont-béliard, Belfort, Colmar, Moulouse, Baden Baden, Carlsruhe, Fribourg en Brisgau, Offenbourg e Damstadt decorarono colla loro assistenza la cerimonia massonica. Il Fr.·. Steffel fece un eloquente discorso, ed il Fr.·. Jean Macè un *toast* a Voltaire.

INGHILTERRA

Or.·. di Londra

La festa per l'anniversario dell'*Istituzione reale dei vecchi Frammassoni e delle loro vedove* fu

Digitized by Google

celebrata il 30 gennaio ultimo a Londra, con molto sfarzo e sollennità.

Il sacco dei miseri produsse n.·.... matt.·.... pari a franchi sessantacinquemila.

Il direttore del teatro di *Drury-Lane* F.·. Chatterton invitava gli allievi dell' *Istituzione reale e massonica dei giovanetti* ad assistere alla rappresentazione diurna di una pantomima; gli allievi vi furono condotti, e piazzati sulle prime tre file del parterre.

La loro bella tenuta, la florida salute, il contento che li animava, rallegrò il pubblico che li fece segno alle più vive dimostrazioni di simpatia.

TURCHIA

Or.·. di Costantinopoli

Le Officine di obbedienza della G.·. L.·. d'Inghilterra inauguravano in gennaro dello scorso anno una nuova L.·. in Costantinopoli, *La Virtù* che travaglia in lingua greca. Il Fr.·. Schinas, ex-Ven.·. della L.·. l'*Unione d'Oriente* (dipendente dal G.·. O.·. di Francia), ne è fondatore ed il primo Ven.·. eletto.

AMERICA

Or.·. di Nebraska

La *Gran Loggia* di Nebraska ha stabilito un Comitato composto di un membro di ciascuna Loggia della sua obbedienza, allo scopo di fondare una casa di educazione per i *lewtons* orfani.

Or.·. di Frankfort

Il Fr.·. Martin, Gran Maestro di Kentucky ha ricevuto la somma di centomila franchi, versati dalle Logge di sua giurisdizione, per soccorrere le vedove e gli orfani del Sud.

Speriamo che la Massoneria degli *Stati Uniti* si ricordi ancora delle vedove e degli orfani del Nord.

Per il Frammassone gli sventurati sono tutti eguali.

Or.·. di Boston

Si lavora in questo momento alla costruzione di un tempio, che sarà in breve inaugurato.

AUSTRALIA

I Massoni irlandesi di *Adélaïde* uniti con altri FF.·. di rito inglese e scozzese, hanno diggià posto la prima pietra di un nuovo tempio.

(Dal giornale *Le monde Maçonnique*).

!!!

Fate educare i vostri figli dai Preti? Le più turpi oscenità vennero commesse dal 1862 al 1864 nel *Convito Mariano Pio* in Loreto dai fratelli della Dottrina Cristiana, sopra fanciulli minori di anni quindici affidati alla loro educazione.

Pandolfi Zenone di anni 40 da Roma, prefetto di disciplina.

Leoncini Francesco di anni 28 da Bolsena, prefetto degli orfani.

Quattrinelli Andrea di Ferrara, sotto-prefetto degli orfani ed infermiere.

Sbargelli Giovanni da Benevento, maestro.

Fratello Adolfo, maestro di lingua francese.

Tutti *Ignorantelli* del sudetto Convito, accusati di eccitamento alla corruzione, e lo Sbargelli anche di tentativi alle nefandità per cui si rese famigerato il padre Thèoger.

Furono dichiarati colpevoli tutti di eccitamento alla corruzione e condannati in contumacia a dieci anni di reclusione.

Per l' accusa di tentativo dello Sbargelli si dichiarò non farsi luogo a procedere.

(*Corriere delle Marche*)



Si raccomanda alle LL.·. di obbedienza al *Gr.·. Or.·. d'Italia Rito Scoz.·. ant.·. ed acc.·. con sede provvisoria in Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani* — l'invio dei metalli arretrati, dovuti, alla cassa del S.·. Impero.

Il Gran Tesoriere.

Tipografia di Gaetano Priulla.
Via Macqueda num. 111.

Digitized by Google

ANNO I. N.° 7.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato L. 1.—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.-- I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

20° gior.·. del 2° mese, Jar, anno di V.·. L.·. 000867.

L'AMMISSIONE

Nell'analizzare le conseguenze, per escogitare quindi le cause, del perchè qualche volta i nostri lavori si allontanano dal benessere, del perchè *taluni* impudentemente profanano ed avversano a tutta possa il sacro compito dell'Istituzione, è necessità ricercando le origini di tali operè, osservare anco l'origine individuale del massone nella sua iniziazione.

La trascuranza che si adopera talune volte nelle ammissioni dei profani ha potentemente influito ai mali che oggi deploriamo.

È un fatto che in talune Logge, per manìa di far numero (non vogliam credere per colpevoli intendimenti), vengono spesso trascurate le formalità più essenziali; le informazioni si attingono con tanta noncuranza che lo *scrutinio* perde quella severa minuziosità, quel rigido esame morale, che dovrebbe precedere l'ammissione ai nostri misteri.

Quando in Italia la massoneria era proscritta, quando i pochi coraggiosi lavoravano nel silenzio e nel mistero, quando all'*applauso* fraterno spesso seguiva l'esilio, il carcere, l'ergastolo del tiranno, quando il *delitto* di esser massone veniva punito dal magistrato; allora sì che dai FF.·. rigorosamente si scrutinava la condotta civile e morale dei proposti.

Non è gran tempo, un genio malefico dopo aver tentato di mascherare la libertà con un sistema falso perchè contradittorio, cercò disfarsi della Massoneria, ed impotente a combatterla colla forza usò il raggiro, e si fece massone.

Però l'ostacolo permanente ai suoi pravi disegni era l'ammissione, bisognava distrugger questa, per demoralizzare la società mondiale, che avrebbe messo al dovere il tormentatore dei popoli.

L'orma di quella fatale apparizione ancor dura nell'Ordine.

I gradi mass.·. si videro allora dispensati a guisa di croci o di titoli ai sudditi del gran potere, e la iniziazione avrebbe perduto tutta la sua importanza, se un *Rito* geloso dell'avita eredità non avesse disdegnato gli onori, sofferto la persecuzione ed il martirio, per custodire la tradizione nella purità della sua origine.

L'iniziazione che attaccata di fronte nei suoi lavori, seppe resistere al potente genio di un prepotente, è oggi per colpevole ignavia trascurata da taluni, da render possibile l'intrusione dell'elemento cattivo, da farci vedere affiliati gente indegna del titolo di massoni, che con ogni mezzo si studiano avversarla nel conseguimento dell'Umanitario scopo.

Se la espulsione del venefico elemento è oggi la parola d'ordine, il lavoro di tutti i buoni onde ricondurre all'unisona nota le forze massoniche; con più buon dritto, il primo dovere dovrebbe esser quello di sorvegliare attentamente, di essere rigidi nell'esame preventivo all'ammissione.

Digitized by Google

Cosa farne della *pianta parassita* che invece di lavorare paralizza, e nuoce al benessere sociale?

Che influenza può esercitare nella società un massone riconosciuto per pessimo cittadino?

Che ne avvantaggia l'Ordine?

La inerzia, la dissoluzione di molte nostre Officine, spesso è la conseguenza della leggerezza che si adopera nelle ammissioni, perchè è evidente che i cattivi non possono lavorare che pel vizio, ed il vizio non può edificare certo il tempio alla virtù.

Noi speriamo che i buoni non si stanchino dal dimostrare le funeste conseguenze che arrecano all' Ordine l'intrusione dell' elemento eterogeneo, la grave responsabilità che pesa sui *proponenti* e che il primo lavoro è quello dell'iniziazione.

Ci gode l'animo che in talune Loggie comincia a chiaramente vedersi questo vero, e sul proposito crediamo utile riportare talune considerazioni che togliamo da una tavola che c' indirizza il 1° Sor.·. della Risp.·. Loggia *Arnaldo e Ferruccio* Or.·. di Noto.

I nostri FF.·. sono alla conoscenza dei travagli di quella Loggia benemerita:

. . . . . .

« È nell' assiduo lavoro, nella sincerità ed ab« negazione dei suoi componenti, nella vera in« terpretazione che si saprà dare al motto *bene* « *Umanitario*, nel mantenersi lontana da qualun« que influenza malefica dei tristi; che la Mas« soneria troverà la sua riforma.

« Non deve al certo il bene cercarsi in questa, « o in quella forma di rito, ma nell' attuazione « del bene stesso. E riguardo alla influenza ma« malefica dei tristi, che è ciò che nuoce più di « ogni altro alla Massoneria; surta la nostra Log« gia dopo gli ammaestramenti dell' altrui espe« rienza, si mantiene nel più stretto rigore circa « l'ammissione dei nuovi proposti, e cerca in essi « scrupulosamente tutti i requisiti voluti per un « onesto e probo cittadino, per non fare che in « ultimo, per la manìa di far numero, come spesso « accade, si vedano poi sedere nel tempio, di co« loro, che intendono trovare nel nostro Ordine un « mottivo di convenienza, piuttosto che una ra« gione di sacrificii; e nascerne quindi il mercato « dei gradi, delle prerogative, del carattere mas« sonico; ciò che apporta lo scisma, lo scandalo « ed il discredito della Istituzione.»

E noi speriamo che sull'esempio della Risp.·. Loggia *Arnaldo e Ferruccio* tutte le Loggie scrivano sulla porta dei loro tempii POCHI E BUONI.

Festa della Fratellanza.

Il Decreto del Grande Oriente di Francia che chiamando alla *Fraterna* riunione tutti i membri delle *Potenze* massoniche estere, Loggie lor dipendenti e delle Logge di sua obbedienza, esclude i componenti del Rito Scozzese antico ed accettato, e del rito Misraïm, è stato censurato dalla stampa massonica indipendente.

In vero, tanto inqualificabile atto è cosa degna di altri tempi, o di altre Istituzioni.

Il *Sillabo* che condanna *la Libertà, l' uguaglianza, la fratellanza* è logica conseguenza dell' Istituzione che lo pronunziava. Istituzione che cade incancrenita — IL PAPISMO.

Ma gli atti di una POTENZA massonica che disconoscendo i più elementari e vitali doveri dell'Ordine, e che invece di trarne forza e vigore, s'informano a viete idee; in vero dire sono inconcepibili, muovono a sdegno.

Tali atti sarebbero logici se sanzionati da uomini intolleranti educati alla scuola di altri tempi, cieco strumento di sanguinoso dispotismo, ed intrusi oggi nell'ordine per attraversarne lo scopo, per monopolizzarlo al potere. Ma tra *veri* massoni non si possono ammettere, sono un anacronismo.

Nel precedente numero riportammo il severo giudizio del giornale *Il Monde Maçonnique*; ora ci piace riprodurre quanto sul proposito ne scrive un altro periodico di Parigi il *Journal des initiés*.

« Il Grande Oriente di Francia ha preso l'iniziativa per l'appello e per l'organizzazione d' una gran festa massonica che celebrerà il 15 giugno prossimo.

« I travagli della festa si apriranno alle 2 pomeridiane ed il banchetto avrà luogo alle ore sei e mezza. Il prezzo per la sottoscrizione è fissato a venti franchi.

(*Il costume di società di rigore fu dimenticato*)

« Una delle sale del Grande Oriente sarà posta a disposizione dei Massoni esteri durante l'Esposizione, e saranno prese tutte le misure possibili per fornire a questi FF.·. quegli schiarimenti dei quali potrebbero aver bisogno.

« La lettera circolare di convocazione per questa festa è indirizzata solamente: *alle Potenze massoniche estere, alle LL.·. della loro dipendenza ed alle LL.·. della corrispondenza del Grande Oriente di Francia.*

« Si persevera dunque così dal Grande Oriente nell'idea di non riconoscere le altre due obbedienze francesi delle quali l' una, la Scozzese, è antica quanto il Grande Oriente, e l' altra, Misraïm, fu riconosciuta dopo il 1803, cioè dopo 64 anni! Noi con dolore reclamiamo di nuovo contro tale misconoscenza della fraternità della quale le obbedienze dovrebbero dare l'esempio tra loro, e contro l'osservanza della legge massonica che proclama l'ordine universale e provvidenziale, l' unità del principio e la varietà delle forme necessarie

Digitized by Google

al progresso, ed all'armonia. Noi ritorneremo per altro su questo grave soggetto. Intanto, ci facciamo un dovere dire che quei membri del Consiglio dell'Ordine i quali propugnano di eliminare la formola G.·. A.·. D.·. U.·., si sono pronunziati contro l'esclusivismo contenuto nella sopraccennata circolare del Grande Oriente di Francia.

«Perchè gli stessi membri del Consiglio dell'Ordine non hanno spesso ispirazioni analoghe?»

Doc. 16.

Valle di Palermo 26 settembre 1863 E.·. V.·.

Voi conoscete o ff.·., che i Pontefici abusando dell'ignoranza degli uomini, fra le altre cose, inventarono la scomunica, la maledizione.

Poichè la franco-mass.·. surse amazzone invitta contro l'assolutismo ed i privilegi, e per istrappare la maschera dell'impostura e per fare anteporre la libertà alla servitù, la fede della ragione all'ignoranza; il papato intollerante si acccinse in varie epoche, in mille guise a schiacciarla. Ma il trireguo malgrado le sanguinate persecuzioni e le maledizioni, non potè abbattere e soffocare i più sagrosanti principii umanitarii.

L'odierno Papa-Re nel vortice dei propri errori, scagliò l'anatema alla massoneria.

Il Gr.·. O.·. che la rappresenta, ha con le seguenti brevi e solenne parole confortato i deboli di spirito:

A tutti li FF.·. Mass.·.
sparsi sulla superficie della terra.

« Vi fu un uomo chiamato Mastai Ferretti ch'ebbe il battesimo Mass.·. e giurò fratellanza ed amore pe' suoi fratelli. Però quest'istesso uomo fu dopo creato Papa-Re, e messo sul capo il trireguo, fece parte dei sedicenti unti del Signore. Allora quel trireguo lo reso solidale coi grandi tormentatori de' popoli e tremò con loro per tutte le membra avanti il progresso che si avanzava lento sì, ma continuo.

« Avrebbe—se fosse stato forte — annegato nel sangue uomini e progresso; ma debole ed impotente si contentò coll'allocuzione nel secreto concistoro del 25 settembre, rinnovare la maledizione e la scomunica contro tutti gli affiliati alla franco-massoneria·

« Però, la maledizione e la scomunica ricadono presentemente sul suo capo, poicchè nell'atto istesso che scomunicava e malediva, diveniva spergiuro. Nessuno ignora nel secolo XIX essere la scomunica manifestazione di tirannide impotente, innocuo fulmine del Vaticano che intimidisce gl' ignoranti ed i codardi; particolarmente quando si maledice la virtù, la verità, l'amor del prossimo.

« Imperocchè la franco-massoneria, non disconoscendo l' Autore del creato, rispettando le religioni, riprovando i tiranni e la tirannide, guarda solamente al progresso umanitario, vuole il benessere materiale e morale della specie umana, aiuta il prossimo ovunque lo trova. Nè può la scomunica del Papa-Re, colpire una società che con inaudita abnegazione s'informa ai principii del vero progresso e della vera moralità.

« La maledizione ingiusta, se da un canto illumina ed incoraggia gli uomini virtuosi e gli strenui e liberi pensatori; dall'altro canto fa cader basso e deturpa colui che l'ha spudoratamente scagliata.

« Mastai Ferretti, oggi Papa-Re che dovrebbe sempre benedire — con la sua allocuzione farà vieppiù giganteggiare l'Ord.·. Mass.·., e l'Ord.·. in generale, continuerà più potente e più assidua l'opera rigeneratrice; ed esso, se maledetto in terra dal Pontefice, è benedetto in Cielo dal facitor dei Mondi.

« Questo dice il Sup.·. Con.·. G.·. Or.·. d'Italia di rito scoz.·. ant.·. ed acc.·. sedente in Palermo — finchè Roma non sarà Capitale degl'Italiani— a tutti i ff.·. mass.·. di qualunque rito e di qualunque terra che si sono accinti al grande travaglio di rigenerazione.»

Mentre, o ffr.·. s'attenta indarno da un lato a rovesciare il tempio della verità, dall' altro uno spirito cosmopolita di sodalismo ne protegge la conservazione; dalla Germania, dall' Elvezia, dall'Ungheria, dalla Polonia, e dall' Inghilterra, la Mass.·. fa omaggio al rito scozz.·. ant.·. ed acc.·; ed in questi giorni, l'Egitto e la Tunisia offrono la sommessione delle proprie LL.·., al Gr.·. Or.·. d'Italia sedente provvisoriamente in Palermo, e all'unico suo G.·. M.·. GIUSEPPE GARIBALDI.

Nell'attuale situazione d' Italia, la Mass.·. non può, nè deve essere al servizio del potere, per quanto rispettabile sia. Colla nostra indipendenza mass.·., potremo rendere migliori servizii al paese, più che nol possono eminenti uomini di Stato.

Noi, non riconosciamo coloro che si arrogano autorità che non hanno, che nessuno loro conferì. L' unico e solo G.·. M.·. dell' ordine è GIUSEPPE

Digitized by Google

GARIBALDI, e la vera leggittima autorità è il Sup.·. Con.·. Gr.·. Or.·. d'Italia sedente in Palermo, sino a che Roma non sarà Capitale degl'Italiani.

E però invitiamo tutte le LL.·. d' Italia continentali, ed insulari, a riconoscere esclusivamente questo Sup.·. Con.·. pronto ad abbracciare ancor quelle, che per sugestioni ostili alla comune unità, malauguratamente diserrarono, e così travagliando concordi nel gran tempio della virtù, più sollecito e fecondo raggiungeremo lo scopo.

Salute e fratellanza.

Firmato — *Il Funz.·. da Gr.·. Seg.·.*

SULLA MASSONERIA

SEZIONE I.

PARTE STORICA

Capitolo I. — Età Mitica.

§ 3. *Egitto.*

La generazione di Misraim (1) derivata da Cam (2) andò a stabilirsi in Egitto, parola derivata dal sanscrito aguptas (*fortezza*), come in ebreo suona *matsor*. Forse dalle tradizioni di questa contrada deriva il *rito Misraïm*, poichè ai seguaci di Misraïm allevati nella Caldea dai Patriarchi spettava di propagare le dottrine misteriose in Egitto (3) 35 secoli av. C.

Ivi echeggiò il nome di Osiride, personificazione della luce; per lo che e le arti e le scienze progredirono. Ma di mano in mano i popoli corrottisi, si allontanarono dal lavoro intellettuale, non svilupparono le proprie facoltà fisiche, e morali, anzi declinando all'ozio ed all' inerzia trascurarono e si svezzarono dall'esercitare i proprii doveri, e dal percepire i proprii diritti, per cedere solo ai più furbi il campo del lavoro.

I pochi operatori buoni che rimanevano ancora nel cammino della perfezione, scomparvero col tempo, e della scienza restò solo la memoria di essere stata un giorno compresa da esseri, che riputati superiori ai posteri, furon creduti soprannaturali. Pel che si credette impossibile ogni perfezionamento derivato dalla operosità dell'uomo o dal progresso della scienza; le diverse forme di bene considerarono come enti parziali ed indipendenti l'uno dall'altro e divinizzandoli invece di avvicinarsi al G.·. A.·. D.·. U.·., questi avvicinarono all'umanità, di guisa che un pretto materialismo si surrogò allo empirismo delle intelligenze. Non credettero più le prime buone condizioni opere dell'uomo, ed ai grandi genii storici, sostituirono gl'idoli mitologici, e poi i santi teologici.

Così se si parlava di un primo agricoltore, se ne raffigurava il personaggio nel sole umanato, se s'indagava l'origine degli edifizii o del suono, anche allo stesso riferivasi il merito. Quindi la lira da esso lui ebbe assegnate tre corde perchè nelle tre stagioni dell'anno agisce pella proficuità; quindi esso dovette per primo sapere spremere il vino dall' uva, e siccome la sua azione sulla terra viene mediatizzata dalla luna, all' influenza di questi due astri si attribuì la fertile temperatura del suolo e la origine dell'uomo appena formato il mondo. (4)

Una volta sodisfatta l'imaginazione, all'ipotesi si volle dare una tinta di verosimiglianza, quindi Sole e Luna riputate cause prime si fecer comparire affetto di passioni umane, ogni titolo delle quali avuta propria denominazione rappresentò nel carattere un personaggio, ed uno principalmente, Ermete o Mercurio, cioè interprete enunciatore, si ritenne amico di Osiride e d'Iside, nomi dei due Luminari diurno e notturno.

Le vicende favolose che si raccontano a riguardo loro, formano l' epopea dei tempi da noi lontanissimi, allusione sempre alle fasi solari e lunari, per cui la buona Iside (*antica, madre della natura*), cerca spesso il suo sposo Osiride (*molti occhi, benefattore del genere umano*) (5) che era stato educato in Nisa, città dell' Arabia, pur Gesù in Betlemme, che vale città della luce, come egli avea dato la luce dell' intelletto coll' invenzione delle lettere, e l'ordinazione del culto, che consisteva allora nelle istruzioni, morali ed astronomiche (6).

Sulla morte di Osiride (7), molto simile a quella di Hiram e di Gesù pel significato allegorico, ecco cosa si racconta:

Osiride invitato ad una festa da suo fratel Tifone, che lo aveva a ciò indotto per accalappiarlo nelle sue insidie per usurpargli l'impero essendochè esso, come genio del male, nei primi tempi non prevalea sul bene; fece portare una cassa di squisitissimo lavoro, per muovere il desiderio al fratello di possederla e quindi chiederla. Il suo divisamento fu appieno effettuito. Tifone non negossi punto alla richiesta, ma appose per condizione che avrebbe Osiride dovuto fare la prova di starvi drento disteso.

Il bene che non sa speculare sull'inganno aderì ed allora fu ermeticamente chiuso e gittato nel fiume Nilo.

Iside addoloratissima dell' annunziatale disgrazia con ogni cura andò cercando per tutte le contrade dell'Egitto fino alla città di Byblos, ove la cassa si era fermata ed avea veduto crescersi attorno la pianta *loto*. Quella pianta era stata re-

(1) *Da riferirsi al g.·. 1.°*
(2) Gen. x. 6 I. Cron. I. 8.
(3) Boubée 144.
(4) Diod. Sic. Bibl. I, 18.
(5) Diod. Sic. I, 19.
(6) *Fin qui gr.·. I°.·.*,
(7) *Da riferirsi al gr.·. 3°.·.*

Digitized by Google

cisa per ordine del re, e convertita in una delle colonne del suo palazzo, fortunatamente restando intatta la cassa che vi restò sempre dentro.

Iside che ne avea ricevuto indizii da alcuni fanciulli, non dipartissi dalla vicinanza del palazzo e sedutasi rasente ad una fonte di acqua limpida di grazia abbondante, chiese nuove da alcune ancelle della reggia. Avuta sodisfacente risposta, Iside per ricompensarle le cosperse di tal soave profumo d' istruzione che esse subito parteciparono tal fatto alla regina, la quale richiestala, volle impiegarla come balia del suo figliuolo. Iside non avea latte, ma gli dava a succhiare un suo dito, comunicandogli così l'immortalità della scienza.

Una notte la regina sorprese quella disgraziata nell' atto che tramutatasi in rondinella gironzava attorno alla colonna che conteneva il corpo del suo amato Osiride. Stupefatta per questo avvenimento, ma pur atterrita per le *fiamme*, dell' entusiasmo che circondavano il proprio figliuolo, chiese conto di quel mistero, e quando ebbelo inteso, non potè fare a meno di compiangerne le sventure, e di permettere che si portasse la cassa. Questa, condotta poscia nella città di Buto, fu oggetto di culto fra gli Egizii, ed il *loto* ch'era stato d' impedimento a che la cassa non fosse ita più innanzi, per arrivare chi sa dove, forse nell' *abisso delle onde,* fu consacrato in Egitto, come lo era nell'India. Al loto ed all' elitropio Dalem poi sostituì l'*acacia*, detta dai Iubeniti Houzza con che si coprì una cappella eretta a Memnone, e poi anche i Maomettani della tribù di Kaled e Corest la ritennero degna di venerazione. (1)

(*Continua*) C. M. di M.

(1) *Sin qui 1.°.° gr.°.*

ITALIA

Or.°. di Palermo

Nostre informazioni, che crediamo esatte, ci assicurano che per il 15 del corrente mese (maggio) saranno riaperti i lavori per le Loggie di Palermo all'obbedienza del Sup.°. Con.°. di Rito Scozzese Gran Maestro Garibaldi.

—

A.°. G.°. D.°. G.°. A.°. D.°. U.°.

La Risp.°. L.°. Giorgio Washington.

A tutti i FF.°. MM.°.

Or.°. di Palermo 10 maggio 1867 E.°. V.°.

Questa Risp.°. L.°. col giorno 20 corrente mese, nel locale conosciuto dai LL.°. MM.°., ricomincerà i consueti lav.°.

Invita quindi tutti i FF.°. a volere decorare le sue colonne. Le tornate saranno tutti i lunedì. Due ore dopo il tramonto la porta del tempio sarà aperta.

Il Ven.°.
Fortunato Calascibetta.

N. B. Ai col., essendo tutti associati, vale per invito officiale.

—

Il martire del dispotismo F.°. Carlo Antonio Ventimiglia Principe di Grammonte c' invia la seguente lettera:

Cariss.°. F.°. Direttore l'*Umanitario*,

Valle di Palermo il 2° g.°. del 19° mese dell'anno 5867 V.°. L.°.

La pochezza del mio talento, i scarsi lumi che io posseggo quale ultimo fra tutti i nostri dilettiss.°. ff.°., non m'impediscono però di apprezzare quanto sia utile alla MM.°. il nostro accreditato e nascente Giornale. Egli appunto è ralizzazione d'un desiderio da me concepito sin dal primo istante da che a sommo mio onore fui annoverato fra i Mass.°. del Rito Scoz.°. A.°. ed A.°. al quale vado superbo appartenere finchè avrò vita, adoperandomi moralmente e con tutte le mie debolissime forze al suo pieno incremento, ed al totale trionfo della luce, della verità, a della giustizia in sollievo dell'umanità tutta afflitta e manomessa dalla iniquità di coloro che hanno interesse al suo avvilimento. Come tale avendo letto nel numero 3° del vostro pregevole ed utile Giornale che di già si è aperta una volontaria soscrizione per sopperire alle spese d' un supplimento del vostro utile foglio, avente per iscopo la diffusione delle nostre Mass.°. massime in ogni classe di persone sia del mondo Profano, che Mass.°., e nel modo più compatibile colle nostre riserbate istituzioni, ritenetemi fin d'ora fra coloro che amano sostenere possibilmente coi proprii mezzi pecuniarii un'opera per quanto santa, altrettanto grande e proficua nel cammino delle virtù, e del ben'essere sociale appo le bendate classi.

Gradite intanto il mio triplice e fraterno amplesso.

S.°. e F.°.

C.°. A.°. Ventimiglia Grammonte 18.°.
Ven.°. della L.°. Unità e Garibaldi.

—

Digitized by Google

Or.·. di Lauria

Invitati pubblichiamo la seguente tav.·. circolare:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

La Risp.·. Loggia Pittagora all'Or.·. di Lauria (Basilicata) a tutte le LL.·. Italiane di qualunque rito:

Salute, Fratellanza, Uguaglianza.

FF.·.!

Il Fr.·. Havin Redattore del giornale il *Siecle* di Parigi, apriva una sottoscrizione per innalzare un monumento in Francia al più grande dei *Liberi Pensatori*, all'immortale Voltaire!

Le LL.·. di Francia fecero eco alla nobile iniziativa massonica, la democrazia Francese si ricordò di Voltaire, il monumento sorgerà.

È questo davvero un atto riconoscente, un omaggio che il nostro secolo rende a quell'uomo illustre, al precursore della civiltà odierna, al nemico implacabile del vizio personificato dalla ipocrita teocrazia, dal papismo, cancro d'Italia nostra.

E noi considerando il Fr.·. Voltaire cittadino cosmopolita, benemerito di tutte le nazioni, vorremmo che anco in Italia sorgesse un monumento che ricordi ai posteri la nostra gratitudine per il filosofo di Ferny, per l'Apostolo della libera parola.

Nel rendere omaggio a Voltaire, noi protesteremo contro la sozza cancrena del vizio, noi protesteremo contro l'intolleranza ed il fanatismo religioso, noi protesteremo ancora contro coloro che ammiserendo un popolo degno di miglior avvenire, tentano oggi patteggiare col papismo eterno nemico della *Libertà*, *Uguaglianza*, *Fratellanza*.

Perciò vi proponghiamo: innalzare ancor noi Italiani sulla piazza del Vaticano in Roma — non appena la patria di Bruto e di Scipione sarà redenta dal *nero* dominio — un monumento a Voltaire.

FF.·.! « Col progresso e per la libertà si può andare a Roma, ma osando, e volendo — Roma è centro di tenebre — Noi dobbiamo cingerla con le faci della libertà, ed il popolo Romano inebbriato da quella vera luce, romperà le sue catene.»

Da Roma Voltaire verrà salutato il Pontefice della ragione, del libero pensiero.

Per la pratica attuazione del nostro progetto, attenderemo le diverse opinioni delle LL.·. che approvandolo, vollessero concorrere a tanta opera di riconoscenza e di solidarietà.

Indirizzo profano
Antonio Felpo
(Basilicata) Lauria.

Per la L.·. Pittagora
Il Ven.·.
Antonio Felpo.

FRANCIA

—

Or.·. di Parigi

Nell'ultima tornata di marzo p. p. le colonne della Risp.·. L.·. *L'arc-en-ciel* (rito di Misraïm) erano affollatissime.

Il Fr.·. Houchet, Orat.·. della Loggia, diede lettura d'un suo travaglio sulla libertà di coscienza. Il Fr.·. Fourette, Segretario, prese in seguito la parola e chiese che la più completa libertà alla coscienza di tutti venisse assicurata, che tutte le quistioni metafisiche o religiose fossero rigorosamente allontanate nelle discussioni della Loggia — Il Fr.·. Thirifocq, Orat.·. della *Jérusalemme Écossaise*, rispose che egli era favorevole più di ogni altro alla libertà di coscienza, ma che le quistioni metafisiche a suo parere si doveano utilmente trattare in Loggia allorchè si presentassero; — egli aggiunse che non era partigiano della morale indipendente come base della Massoneria.

I FF.·. Houchet e Parent combatterono l'opinione del F.·. Thirifocq.

La quistione non avvantaggiava punto, quando un Fr.·. R.·.† che sedeva all'Or.·. levandosi chiede se la quistione era di sopprimere l'affermazione di Dio e dell'immortalità dell'anima. Il Fr.·. Bayeux rispose di trovare intollerantissima la prima dimanda che il rito di Misraïm indirizza ai suoi neofiti (Ammettetele il G.·. A.·. dell'Universo?) egli chiede che questa dimanda fosse soppressa.

Il Fr.·. Le Gros, membro della *Potenza Suprema di Misraïm* allora si leva e protesta contro qualunque discussione degli Statuti; egli solamente ammise che la Loggia riunita in comitato aveva il diritto di formulare i suoi voti che sarebbero stati sottomessi, fra quattro anni, alla *Potenza Suprema*. Il Fr.·. Houchet combatte questa pretenzione del F.·. Le Gros.

Il Fr.·. R.·.†ed il Fr.·. Thirifocq prendono successivamente la parola per dichiarare:

1° Che essi vogliono conservare l'affermazione di Dio in testa della Costituzione Massonica; 2° Che essi avrebbero ammesso per altro nel seno della Massoneria coloro che si sarebbero negati a quest'affermazione.

Il Fr.·. Massol domanda cosa significa allora questa dichiarazione di principii obliata nella pratica; egli esorta che si ritorni alla logica ed alla verità, e che la Massoneria fosse considerata come « una istituzione morale che lascia la libertà più assoluta alla religiosità di ciascuno.

(Dal giornale *Le monde Maçonnique*).

Leggiamo intanto nell'ultimo numero che ci è pervenuto (Marzo ed Aprile) del *Journal des Initiès*.

Obbedienza di Misraim.

Questa obbedienza oltre delle precedenti, ha preso altre disposizioni per adempiere ai doveri

Digitized by Google

di fratellanza verso tutti i FF.·. dell'estero che si porteranno in Francia in occorrenza dell' Esposizione universale.

Inoltre, il Sovrano Gran Consiglio generale di Misraïm unanimemente ha emesso un decreto che lo mette nel primo posto tra le più benemerite delle obbedienze massoniche.

Questo decreto, del quale noi pubblicheremo il *testo* in esteso, fu stampato in mille copie ed indirizzato a tutte le obbedienze massoniche della terra. Ha per oggetto di prevenire e rendere impossibile nelle Logge *Misraïmitiche* tutti gli attacchi contro i principii fondamentali dell'Iniziazione massonica, pronunziando l'interdizione dai suoi tempii ai M.·. di qualunque grado o dignità che vorrebbero propugnare l'eliminazione della formola G.·. A.·. D.·. U.·. o che si permettessero discutere le Costituzioni e Statuti generali alterando l'obbedienza regolarmente costituita.

Tutti i veri Iniziati ripeterono, alla lettura di questo decreto salvatore dell' Iniziazione: Onore all'Obbedienza che prima ha saputo comprendere e praticare i grandi doveri della Massoneria universale.

La seguente circolare fu indirizzata ai Venerabili, alle Officine ed ai membri delle *Logge Scozzesi*.

CC.·. FF.·.

Una riunione preparatoria, convocata per discutere il progetto delle *Riunioni Massoniche internazionali*, fu proposta da una Loggia di rito Scozzese, a tale proposta venticinque Venerabili del nostro Rito all'Or.·. di Parigi han dato la loro adesione personale; quest' assemblea il 25 marzo adottava le seguenti disposizioni:

« 1. Nell'occorrenza dell'Esposizione universale, le Logge obbedienti al rito Scozzese terranno, per la durata di sette giorni consecutivi, una *Sessione Massonica* ove saranno ricevuti solennemente i Massoni presenti a Parigi;

« 2. Questa sessione comincerà il 22 luglio prossimo e finirà il 28 dello stesso mese;

« 3. Inoltre, per tutto il tempo che durerà l'Esposizione, una commissione permanente, composta di FF.·. scelti in tutte le Logge, si porterà tutti i giorni nel locale massonico, e nelle ore che saranno ulteriormente destinate, per mettersi a disposizione dei FF.·. stranieri;

« 4. Per la facile esecuzione di queste disposizioni, si solleciterà l'adesione dei FF.·. ed il loro concorso pecuniario che si può, sin d'ora, fissare approssimativamente alla quota di 100 a 200 franchi per Loggia.

« 5. Un'altra riunione sarà convocata dopo che le Logge del rito avranno dato la loro adesione e scelto un delegato per rappresentarli nell' Assemblea generale.

« 6. Quest' Assemblea generale dei rappresentanti delle Logge potrà modificare o mantenere le precedenti disposizioni, ed elaborerà il programma diffinitivo.

« 7. In questo frattempo, una Commisione provvisoria è nominata per adottare quelle disposizioni che reputerà utili, ricevere le comunicazioni concernenti la sessione massonica e convocare nel più breve tempo l'Assemblea generale.

« Questa Commissione è composta dai FF.·. Meurizet, Ven.·. della Loggia n° 58. (*Écossais Inséparables*); Goupil, Ven.·. della Loggia n° 174 (*Alliance Fraternelle*); Schaffer, Ven.·. della Loggia n° 133, Delegato ed antico Ven.·. della Loggia n° 168 (*L'Avenir*); Vinot, Ven.·. della Loggia n° 3 (*Les Trinitaires*).

« Vi preghiamo CC.·. FF.·. di volere ben esaminare il più presto possibile queste proposte, e di farci conoscere senza ritardo la vostra decisione ed ancora il nome del delegato che sarete per scegliere. Potrete indirizzare le vostre comunicazioni per iscritto al Fr.·. Meurizet via Bertin-Poirée n° 16, o al Fr.·. Goupil via Saint Benoist n° 25.

« Vi preghiamo CC.·. FF.·. di aggradire il nostro saluto fraterno.

Per la Commissione provvisoria
MEURIZET, VEN.·. GOUPIL, VEN.·.»

Il Supremo Consiglio del Rito scozzese che prima manifestò l'idea di una festa fraterna per la ricorrenza dell' Esposizione Universale comincia a dare le analoghe disposizioni.

Supremo Consiglio del 33° ed ultimo grado del Rito Scozzese antico ed accettato.

GRAN LOGGIA CENTRALE DI FRANCIA.

Il Presidente la 1ª Sezione della Gran Loggia ai FF.·. Deputati:

CC.·. FF.·.

Come io l'aveva promesso alla prima sezione sono informato di quello che decise la Commissione amministrativa ed esecutiva del Supremo Consiglio relativamente all'accoglienza da farsi ai MM.·. stranieri. Mi pregio comunicarvi il suo decreto:

« Il Presidente della prima sezione..... è autorizzato far conoscere ai deputati delle Loggie del Rito, per avvisarne le loro rispettive Loggie, che il Supremo Consiglio celebrerà la festa dell'Ordine a metà di giugno prossimo, che la metà dei posti per il banchetto, sarà gratuitamente rilasciata ai FF.·. stranieri che saranno presenti a Parigi, e farà ancora una o due sedute estraordinarie per riceverli tutti. — Che il Secretariato accoglierà fraternamente tutti coloro che si presenteranno; se le Logge di Parigi vo-

Digitized by Google

« lessero disporre anticipatamente, per indi in-
« viare tutti i giorni uno o due dei loro col.·. che
« parlano le lingue estere, sarà messa a loro di-
« sposizione una stanza del Secretariato, ove è più
« conveniente riceverli, che nel locale massonico
« il quale di giorno non sarebbe adatto, e potrebbe
« far seguire molte inconvenienze. — Un avviso
« speciale sarà inserito nei giornali massoni e
« profani, affinchè tutti i Massoni stranieri sappia-
« no l'accoglienza che loro verrà fatta. Il Supre-
« mo Consiglio in questa circostanza opina poter
« contare sul concorso di tutti FF.·. della sua ob-
« bedienza.»

Io son sicuro, CC.·. FF.·., del vostro concorso e vi prego aggradire l'espressione dei miei fraterni sentimenti.

Per il Presidente della 1ª Sezione
Il Secretario
BAGARY 30.·.

Or.·. di Havre

Col timbro della Ris.·. L.·. *Aménité* ci perviene un opuscolo col seguente titolo:

L'UNIONE DELLA PACE TRA TUTTI I POPOLI CIVILIZZATI.

Proposta indirizzata al mondo intiero dal Signor F. SANTALLIER — (2ª Edizione).

Si propugna la costituzione di una società mondiale, avente per iscopo di far cessare gli orrori della guerra.

Riporteremo progressivamente nelle nostre colonne questo interessante lavoro, per ora ci piace far precedere il seguente:

Avviso al lettore

La proposta che leggerete avendo raccolto più migliaia di adesioni nella città di *Havre*, ed accolta con grandi simpatie da coloro, ai quali furono inviati gli esemplari (1ª Edizione) dell'opuscolo; i promotori dell'*Unione della Pace* hanno deciso indirizzare un'appello a tutti gli uomini di buona volontà, in Francia ed all'estero, per coadiuvare con il loro concorso a questa opera *Umanitaria*.

Delle liste di adesione, e degli opuscoli saranno spediti a tutte le persone che ne faranno dimanda indirizzandosi ai sotto segnati.

L'ammontare delle sottoscrizioni di abbonamento, delle quali il *minimum* è di un franco all'anno, sarà unicamente consacrato alla spesa di stampe e di posta per gli opuscoli, liste, circolari ed informazioni di qualunque sorta che riceveranno gli aderenti all'*Unione della Pace*.

La stampa di tutti i colori, che si mostra sempre sì ospitale per le idee generose al disopra di tutte le questioni di partito, è caldamente invitata di voler aprire le sue colonne all'*Unione della Pace*, per far conoscere dapertutto la sua esistenza, i suoi principii fraterni e le sue tendenze di giustizia universale.

J.-M. BIELEFELD, *negoziante di Havre.*
F. WANNER, *antico console di Svizzera, negoziante di Havre.*
J. GUERRAND, *avvocato di Havre, membro del Consiglio Municipale.*
F. SANTALLIER, *Redattore del Giornale di Havre.*

ALGERIA

Or.·. di Orano

Riportiamo un brano dell'eloquente discorso funebre recitato nella Risp.·. Loggia l'*Unione Africana* dell'Orat.·. Fr.·. Bartibas in memoria dei benemeriti MM.·. da poco tempo morti.

Dopo avere enumerati i pregi, e le opere umanitarie praticate dai benemeriti FF.·. Maresciallo Magnan G.·. M.·. della massoneria Francese e Leopoldo I re dei Belgi, così si esprime intorno al cittadino Presidente della Repubblica Americana.

« Ed il subblime Fr.·. Lincoln! quest'uomo del bene che fu vittima per l'amore dei suoi simili. Quest'uomo, sì grande cittadino come grande amministratore che seppe coll'intelligenza ed attività del suo spirito per l'amore degli studii, seppe io dico, di garzone fallegname l'un dopo l'altro divenire avvocato, magistrato ed infine presidente degli Stati Uniti di America!

« Potrò io dire cosa di questo nobile Cittadino che voi non conoscete? Vi dovrò io parlare dei suoi nobili sentimenti in prò dell'Umanità, quando voi tutti sapete o miei FF.·. che egli combattè a tutta oltranza per l'abolizione della schiavitù degli uomini che sono come noi l'opera della creazione del G.·. A.·. D.·. U.·.!

« Fr.·. Lincoln, liberatore degli schiavi! avete ben meritato della Massoneria! »

Indi passa a dare un rapido cenno necrologico dei FF.·. defunti appartenenti a quella R.·. L.·. e così conchiude:

« Ombre dei miei FF.·. io v'invoco, comparite tutti per ricevere la testimonianza del nostro dolore e della nostra ammirazione per il bene che avete fatto in prò dell'Umanità!.....

« A voi FF.·. vi salutiamo, spargendo dei fiori, acciocchè il profumo celeste si elevi a voi sin presso il G.·. A.·. D.·. U.·. Voi non venite più a decorare il nostro Or.·. e le nostre colonne, ma i vostri nomi vivranno sempre scolpiti nei nostri cuori!...

« Addio FF.·., risalite al cielo! addio! addio! »

Tipografia di Gaetano Priulla.
Via Marqueda num. 111.

Digitized by Google

ANNO I. N.° 8.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato L. 1.—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

27° gior.·. del 2° mese, Jar, anno di V.·. L.·. 000867.

I LAVORI

In ogni tempo, i tiranni dell'anima e del corpo, non si stancarono di combattere la nostra Istituzione.

I modi messi in opera, come tutte le azioni umane, portano lo stampo dei tempi più o meno feroci nei quali vennero adoperati.

Nell' età dell' abrutimento morale, quando il prete all'apogeo del teocratico potere comandava su tutto e su tutti; quando *convertiva* gli uomini alla religione *cattolica* col ferro e col fuoco; allora la massoneria attaccata di fronte ed a viso scoperto, fu perseguitata a tutta oltranza colla crudeltà del prete, che, al dire di un cardinale, *non deve mai perdonare.*

Successo il potere misto, cioè: l' alleanza del Papa e dell'Impero, se non migliorarono dapprima la sorti dell'*Ordine*, pure malgrado la sospettosa intolleranza, qualche lampo di luce intelligente si vide a traverso le folte tenebre dell' ignoranza superstiziosa che fu il segno caratteristico di quei tempi.

È impossibile che un governo assoluto, che un tiranno, si possano lungamente imporre ad un popolo virtuoso, intelligente.

L' Assoluto dominio se fu conseguenza della corruzione e dell' ignoranza, durerà sulla terra sino a quando le tenebre del vizio offuscheranno la mente ed il cuore delle masse.

I *Liberi muratori* conoscendo questo vero, essendo loro compito il *bene*, si studiarono costantemente a preparare il terreno colla moralità e coll'istruzione.

Fu dopo conosciuti i *doveri*, che si cominciò a ragionare e discutere sui *diritti*. La rivoluzione del 1789 colle sue grandi idee di bene, con i suoi grandi vizii, segna il periodo di separazione tra il dominio che cade e finisce, e la libertà che sorge ed incomincia, il *tratto di unione*, per dir così, tra il passato e l'avvenire.

Però gli uomini non poteano essere educati alla completa libertà sotto la tirannide, alla scuola del prete mai non si apprese la virtù; e se la potenza dell'assolutismo allora cadde, fu mercè le grandi idee dei precursori dell'età novella, fu da *Rousseau* che nacque *Desmulins*.

Le masse erano ancor quelle educate sotto il dominio dell' aristocratico e del prete — l' aristocratico ed il prete ne raccolsero i ben meritati frutti, poichè gli orrori di quell'epoca furono la conseguenza logica del loro bruto sistema.

Alla Massoneria dunque la face della rivoluzione che illumina, che progredisce pel bene; ai prepotenti la forza brutale, la degradazione dell' uomo che col vizio solo può render possibile l'assoluto dominio.

Coi frantumi di spezzate corone, di rotte catene troviamo ancor noi la triste eredità della tirannide, che si agita pel regresso ed è causa permanente di demoralizzazione, d'intolleranza.

Digitized by Google

L'aristocrazia ed il prete, questi due fattori del male, continuano con ragione, a combattere la Massoneria; e se in talune contrade non possono più *persuadere* coll' inquisizione, non possono più bruciar vivi i *Savanarola* i *Giordano Bruno* perchè apostoli del vero, della fratellanza; usano modi confacenti ai tempi che corrono, e perciò cercano ogni modo a disviare il compito dei nostri lavori.

Facendo capo di tutto per calunniare, profittano dell' abituale maldicenza di taluni, falsano i più puri intendimenti, i più sacri principii della carità fraterna. Si arrabattano per insinuarsi tra noi; gl' *intrusi* di dentro fan lega con gli *espulsi* di fuori, meditano sempre piani di divisioni, di sperperamento, gioiscono delle discordie di famiglia; ma però come i vermi di un cadavere, nascono e muoiono sulla putredine.

La Massoneria, se da un canto deve stare in guardia contro di loro, per paralizzare qualunque conato del vizio, dall'altro lavorando per il benessere sociale deve andar diritta—distruggere dalla radice il male, e rendere impotente la triste eredità, nobilitando l'uomo.

È un grave errore il supporre che i nostri lavori si circoscrivano in anguste pareti.

Il tempio simbolico che si estende da Oriente all'Occaso, dall'uno all'altro vento, che ha per volta il cielo; chiaro dimostra essere i nostri lavori cosmopoliti, mirare alla distruzione del vizio perchè abrutisce l'uomo, rendere impossibile l'uomo-prete, — l'uomo-capo.

Date uno sguardo alle condizioni economico-sociali del paese.

Istruite le masse ed allora ai sacerdoti del dogma succederanno gli apostoli per la fede della ragione; moralizzate l' uomo ed allora sarà impossibile che l' assolutismo possa opprimere un popolo intelligente e morale.

Lavoriamo dunque allo scopo con tutte le nostre forze, acciocchè l' uomo avvantaggiando nel benessere materiale e morale, possa benedire gli sforzi di quella società, che nel mistero e nel silenzio sempre congiura per migliorarlo.

La lettera del Fr.·. G. C. di Palermo inserita nel nostro n. 5° sul programma propugnato da varii ff.·. di Napoli per la costituzione di un nuovo centro Mass.·. ha provocato una risposta dal Fr.·. Perecca per chiarire alcuni punti che secondo lui sarebbero un poco oscuri nel programma in parola e non bene apprezzati nella lettera del Fr.·. G. C.

Noi volendo dimostrare coi fatti quella stima che ai Liberi-Muratori si conviene, senza commenti pubblichiamo la lettera del Cariss.·. Fr.·. Perreca non lasciando però di dire, che in mass.·. come in politica le dimostrazioni di brillanti teorie cominciano a fare mal pruova, e che oggi, dopo tante illusioni cadute, si dimanda BENE non in teoria ma in pratica.

Rispettabile Fr.·. Direttore

La lettera a voi indiretta dal cariss.·. F.·. G.·. C.·. non vorrebbe da noi alcuna risposta; sì perchè, nel fondo, la trova nell'onestissimo ed eccellente preliminare da voi scritto, e sì perchè la medesima è un complesso di puntigli, sarcasmi e leggerezze tanto puerili, da non permettere che vecchi e veri Massoni, tetragoni a qualsia colpo di ventura, se ne dessero alcun pensiero.

Ma, per mala sorte (noi non oseremmo attribuire ad un massone subdole idee) nella lettera del dilettis.·. Frat.·. G.·. C.·. il nostro scopo è al tutto falsato; qualche chiaro luogo del nostro Programma non bene interpretato; ed alcun altro forse un po' dubbio, tratto al peggiore.—Ne corre adunque l'obligo di mettere in luce siffatte cose, acciò non sia fra' LL.·. MM.·. chi di buona fede venga indotto in errore, e formandosi delle nostre pratiche un concetto men che giusto e benigno, non pur ci neghi aiuto a la bell' opera, ma facciasi a nimichevolmente guardarla.

Il dire che le nostre intenzioni sieno di tornare a l'antica forza e splendore la Piramide Napoletana, or che l' Italia è Una, l'inviolabile articolo ottavo del nostro Statuto spiegasi tanto bene, altro non suona che voler darci la mala voce di stolti, avidi, ambiziosi; tre qualità che hanno ad essere per forza peregrine ad uomini che propongono Unità Massonica, Costituente Generale (senza neppur sognare di pretenderla in Napoli), uniformità e rettitudine di amministrazione, accordo legale de' varii riti, e rispetto a tutti i gradi ricevuti prima della costituente. Chi poi nella sua lettera mostra dispiacere che il Supr.·. Cons.·. sia *Uno, ed in numero limitato*, par che non abbia dritto di accagionare di falso zelo coloro i quali non potrebbero mai stanziare nel luogo legale del Gr.·. Or.·. e sarebbero più che pronti a dar l'esempio di ritener per essi la fascia di Terzo, quando ciò fosse voluto dal ben dell'Ordine e dell' uomo. Tal sia degli *aventi dritto*, i quali ci vengon fuori a tal'uopo con un verso dell' Alighieri sì bene incastrato come in altri siti *Zenone, Epicuro, il Messia, la Terra promessa, le pettegolezze*, ed altra simile roba. Co' vocaboli G.·. M.·. L.·.. Dell' Unità non si è voluto significare un edificio con Tempio, ma la *Grande Associazione de' Virtuosi cui la Unità dell Italiana Massoneria non faccia spavento*, e che non vuol andare sorretta da chicchessia, e molto meno da quello *Alcuno* che il semplicissimo fratello ha nella sua tavola disegnato.

Digitized by Google

L'asserire che la nomina del gran *Commendatore a vita* (prescritta dall'art. 9° del nostro Statuto) oscurerebbe il gran Garibaldi, è (ci perdoni il caris.°. Fr.°. G.°. C.°.) un accozzar parole che non hanno alcun senso nè logico nè legale; è) vogliam valerci del suo venustissimo e grave traslato) *un recar Zeppole che non hanno sustanza.*

A quel miracolo di filantropia onestà e prodezza, chi vieterebbe di tornare a presedere attivamente il Sup.°. Cons.°. di tutta l'Italiana Massoneria?

L'affermare che noi abbiam proposto lo stabilimento di *Gr.°. Or.°. Parziali* (cosa tanto illegale ed assurda) apertamente rivela come il nostro dilettis.° F.°. G.°. C.°., in leggendo il nostro Programma, era sì preoccupato da scendere a la bassezza di non perdonar neppure ad errori di stampa che lì non son pochi. Rilegga *con tale qualità come G.°. O.°. Parziali de' diversi Stati*, e poi torni a l'assalto. È fraterna cosa però l'avvertirlo ch' ei non vada provocando pettini grammaticali, perchè rari capelli gli resterebbero in capo.

Il desumere dalle parole del nostro Programma che il Gr.°. Or.°. nazionale non debba ricevere quotizzazioni dalle LL.°. ha dell' incredibile, ma è un fatto! Pel nostro dilettissimo Frat.°. G.°. C.°. a la fine dell'articolo e' bisognava aggiungnere: *Qui si parla delle somme depurate da ogni spesa preveduta e non preveduta in bilancio*, e forse di altro chiarimento ancora.

Il far pompa delle benefiche disposizioni date dal G.°. Or.°. di Palermo, è un supporre, o un voler far supporre, che noi avessimo in poco pregio quel Centro Mass.°. ed i rispettabili ff.°. che ivi zelosamente travagliano. Giù simiglianti sbagli ed arti. Noi ben conosciamo quanto di lodevole si è operato in Palermo, in Firenze, in Torino, ed altrove; ma ci è noto del pari quel che di assai meglio far si poteva se la Massonica scissura non avesse interposti a centinaia gl' intoppi. Sa confessare il dilettiss.°. Fr.°. G.°. C.°. che *poche LL.°.* (e noi sappiamo esser molte) *han risposto in piccola parte* (e noi possiamo dirgli in nulla) *all'appello*; e ciò da che, se non dalla mancanza dell'unico gagliardo reggimento? Perchè illudersi tanto? Perchè continuare il funesto vezzo di anteporre particolari premure al bene dell' universale? Abbiam dimenticato che Venezia è con noi, e poco altro manca al totale compimento dei nostri ardentissimi voti!

Il censurare la momentanea sospensione d'ogni ammissione di profani ed aumento di salario o di luce dà segno evidente che il nostro dilett.°. Fr.°. G.°. C.°. (qualunque abbiamo a crederlo del numero degli *aventi drittto*) sia poco pratico del nostro odierno terreno Mass.°. da voi egregio Fr.°. Direttore, assai bene studiato.

Vogliamo, per ultimo, manifestargli, che non da saggio ei si meraviglia vedendo proposto qualche mutamento di sistema nelle forme della prima recezione. Certe impressioni che accreditavano la nostra società nelle menti degli uomini antidiluviani, oggidì muovono a riso ed a spregio; e vogliono quindi non essere fra noi attuate, ma sol narrate con filosofica destrezza, toccando i perchè dell'adoperamento di esse a quei tempi, e del doversi conoscere, anche al presente che il nostro Santo Impero si estende pur fra popoli di minore civiltà. Il voler poi, che, per un fatto meramente disciplinare, tengano un sinodo generale i mass.°. di tutto l'orbe terraqueo, è un tratto di fantasia che vola sull'Ippogrifo d'atlante.

Ottimo F.°. Direttore. Era grand'uopo che noi ribattessimo il più de' colpi di un bilioso, ma sempre dilettissimo Fr.°., quale ch'ei sia. Potreb' essere che in qualche punto noi lo avessimo quasi nell'uscir di squadra imitato; ma come temperarsi affatto dall' ira quando si veggono le più pure intenzioni rimeritate con ruvidezze ed ingiuriosi sospetti?

Ciò intanto, siam certi, non farà che voi Massone vero, neghiate a la nostra difesa qualche colonna del vostro accreditato Giornale.

Vivi anticipati ringraziamenti.

Napoli 4 maggio 1867 E.°. V.°.

RAFFAELE PERRECA.

Per sempre più comprovare che lo scopo della massoneria è quello di rammentare agli uomini che essi son fratelli, e che debbono amarsi ed aiutarsi scambievolmente nell'erto e spinoso sentiero della vita, anzichè odiarsi e distruggere a vicenda, crediamo giusto riportare dal *Masonic Ecletic* il seguente

ANEDDOTO MASSONICO

La *Minerva* nave mercantile olandese ritornando da Batavia in Europa, nel giugno del 1823, con diversi passeggieri la maggior parte dei quali massoni, e fra gli altri il Fr.°. Englehardt Deputato Gran Maestro delle Logge in India, arrivata nelle coste del Brasile incontrò un Corsaro sotto bandiera spagnuola.

La nave olandese fu attaccata, e dopo un sanguinoso combattimento, obbligata a rendersi. Il corsaro irritato ordinò il saccheggio ed il massacro.

I vincitori avean di già legato una parte dei vinti agli alberi, i passeggieri però con preghiere e lacrime aveano alla fine ottenuto il permesso di essere condotti a bordo del corsaro. Ma pure nulla potè mitigare la furia del capitano. Intanto frangente il Fr.°. Englehardt fece il segno di aiuto; e sull'istante lo stesso uomo che un momento prima era stato insensibile alle preghiere ed agli scongiuri fu commosso sino alla tenerezza. Egli stesso era massone, come ancora parecchi della sua ciurma i quali erano membri di una loggia in *Ferrol*. Nondimeno, sebbene ci cedesse all'appello, pure dubitava della verità, poichè i segni, tatti e parole corrispondevano imperfettamente coi suoi, e dimandò perciò delle pruove. Disgraziatamente i fratelli olandesi temendo, e con qual-

Digitized by Google

che ragione, di eccitare l' ira dei pirati, ch' essi riguardavano quali nemici della franco massoneria, avevano gettato in mare prima d' impegnare la battaglia, tutte le loro carte e gioielli massonici. Pure la Provvidenza volle che fra alcuni frammenti che galleggiavano ancora si trovasse un diploma in pergamena; questo fu preso, ed essendo stato esibito al capitano dei pirati, i suoi dubbi cessarono; riconobbe i fratelli, li abbracciò, restituì loro la nave e la proprietà, riparò il danno, chiedendo per sola ricompensa la sua affiliazione ad una loggia olandese. Oltre a ciò diede al bastimento una salvaguardia contro gli spagnuoli per il resto del viaggio.

SULLA MASSONERIA

SEZIONE I.

PARTE STORICA

Capitolo I. — Età Mitica.

§ 3. Egitto.

Osiride risuscitato (1) riacquistò *il regno della luce* e sulle macerie della tirannia suo figlio Oro (*Or Orus*; parola ebraica e fenicia che secondo Filone vale *luce*) — Dio del travaglio, dell'opera, il *verbo* — volea vendicarsi di Tifone o del cattivo genio, ma ad istanza della madre Iside, fu solamente relegato in un deserto.

Osiride rappresenta il sole benefattore del mondo. Nelle sue trasfigurazioni e mitiche vicende si dinota il suo apparente variar nel corso. In Egitto principalmente il beneficio che arreca più rilevante è per mezzo del crescere e decrescere del Nilo, pel che questo veniva rappresentato in Osiride, come l'Egitto in Iside, i venti del Sahara in Tifone, ed il perenne lavoro in Oro. In tutte queste personificazioni è però raffigurata la scienza operante che abbandonata dalla totalità, si manifesta in germe pe mezzo di fanciulli, i quali ne danno indizii secondo i proprii istinti naturali, per cui Gesù, il nuovo Osiride, li amava così teneramente, perchè scevri di finzione ed inganno annunziano senza ombra di malizia i proprii sentimenti. I re, della scienza, ne aveano fatto una propria accomandita, ed era finito che anch' essi la disconobbero quando l' intelletto fu oscurato dalla febbre tirannica; e per ciò si vede per miracolo la cassa contenente il corpo di Osiride chiusa in una colonna della reggia. Iside però, o la terra ne fa minutissime ricerche, sino a che trovata la toglie dalla stanza ove non può essere conosciuta, abbenchè il lavoro di perfezionamento si trovi iniziato da Iside verso il figliuolo della regina. Questa conviene alle persuasioni di quella, ma non dice apriamo la cassa, e contempliamo la verità nuda ed intera per praticarne i precetti, ma, o pella morale convinzione, o della pacifica rivoluzione, cede alla forza dei tempi maturi.

Finalmente riluce, ossia risuscita la scienza nelle contrade ove trova nuovo asilo, e già possiede il modo di vendicare i torti per mezzo di suo figlio *operante*, la madre più riflessiva, ossia l' intelletto che ragiona, copre d'eterno oblio il triste passato per badare solo al perfezionamento nell'avvenire (2).

Per ragion cronologica (3) avremmo dovuto far seguire al § 2 la parte storica che riguarda Roma, ma per non spezzare di tratto in tratto i paragrafi che si riferiscono ad una contrada, e perchè il lettore mentalmente non sia sbalzato da un sito all'altro, ci fermiamo in un luogo per rilevarne i reconditi e poi passeremo oltre.

Misraim avea fatto edificare un tempio presso le cateratte del Nilo, come quello di Dendera ove si celebravano i misteri, che si estesero fino in Sicilia, quella fertile isola che vide nascere nel suo seno Cerere (4), ossia la personificazione dell'abbondanza della terra. Cerere, o l'agricoltura, ebbe rapita sua figlia Proserpina o la bellezza di questa terra dal nero Plutone, personificazione della bruttezza o aridità dell'inverno, e la madre (Terra-Cerere) cercando in februarius (mese di purificazione), dopo aver passato per tutti i segni zodiacali trova accoglienza in Eleusi. Ivi Eleusio ricevette onorevolmente Cerere, la quale mostrandogli anche la fertilità di quella contrada, insegnò l'agricoltura al di lui figlio Trittolemo e adonor di Cerere, ossia per bene della Terra furono istituiti i misteri, così detti d'Eleusi e trasportati immediatamente in Egitto per ripristinare l' opera di Misraim. Essi ebbero stanza nel palazzo di Ecbatana (l' antica Ninive), fatto costruire per ordine di Ciro (5° secolo av. C.) sotto la direzione di Memnone predecessore di Hiram della Giudea. Una statua rappresentante Memnone, quando di buon mattino veniva riverberata dai raggi del sole mandava un suono flebile e lamentoso.

Nei templi misteriosi si riscontrava l' emblema del sole nel bue *Api* e della luna, alla quale era consacrato il *Mnevi* (5)

Questi templi venivano a determinare i quattro punti cardinali, chiamati dai Romani: *casa prima* o *significatore* della vita l'Oriente; Settentrione, Occidente, Sud, gli altri punti.

Formavano un *triangolo*:

Il *fuoco* il sole, i cui simpatici erano i tre segni del zodiaco il leone, l'ariete, il saggittario;

La *terra* unita al toro e al capricorno;

L'*aria* unita a Venere e a Marte;

L'*acqua* unita alla bilancia e ai gemelli.

Da qui i *viaggi* per l'aria, per l'acqua e pel

(1) *Da riferirsi al gr.·. 9.·.*

(2) *Fin qui gr.·. 9.·.*
(3) *Da riferirsi al 1° gr.·.*
(4) Diod. Sic. Bibl. I, 89.
(5) Eliano libro XI.

Digitized by Google

fuoco, come ce lo dimostrano le macchine ed i sotterranei degli antichi templi, per dinotare che l'uomo deve resistere a qualunque difficoltà atmosferica e morale.

Dodici colonne sostenevano la vôlta del tempio e di tale dimensione da non potere ognuna essere abbracciata da otto uomini. Tali colonne venivano estratte dalle grotte d'Ozyat, ove secondo Anquetil potevano stare in ordine di battaglia seicento cavalieri.

Due di queste colonne dedicate l'una al sole, che tramonta, e l'altra alla luna si vedevano ai due lati della porta occidentale.

Nella prima si trovava scritto:

« Saturno il più giovane degli Dei è mio padre (*il cielo*). Io sono Osiride, quel re il quale condusse un esercito in ogni paese (*il sole che dirama i suoi raggi in tutta la terra*), fino alle abitate terre degl'Indiani e alle contrade vôlte all'artico, fino alle fonti del fiume Istro, e quindi alle altre parti della terra fino all'Oceano. Sono il maggiore in età tra' figli di Saturno (*cioè tra gli astri*) e germe nato del bello e generoso ovo, seme cognato del giorno (*ossia la figura ovale della terra che col suo giro produce il giorno, ovvero il mattino e la sera*). Nè vi è luogo sul globo ove io non sia giunto (*i raggi del sole che si distribuiscono in tutta la terra*), e a tutti per mia beneficenza distribuii quanto avea inventato (*dappoichè per l'azione del sole e l'uomo e gli esseri tutti ricevono forza ed incremento* (1).»

Il resto per vetustà è corroso.

Nella seconda si leggeva:

« Io sono la regina di questa regione (*la terra che ha per satellite la luna*) ammaestrata da Mercurio (*la sapienza*). Niuno può sciogliere quanto da me fu sancito come legge. Io sono moglie e sorella del re Osiride. Io sono quella che nasce nella stella del cane. A me fu edificata la città di Bubaste (2). Addio Egitto, madre mia, statti lieta (3).

(*Continua*) C. M. di M.

(1) Diod. Sic. Bibl. I, 48, 49.

(2) Agli aeroliti prestò credenza Giacobbe, il quale inalzò un altare a Betel nella città detta poi Betelia da Buto, indicante luna *piena*; come Bubaste indicava *crescente*.

(3) Diod. idem.

ITALIA

—

Or.·. di Palermo

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Valle di Palermo 8 maggio 1867 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. dell'Or.·. di Palermo.

V.·. M.·.

Il Sup.·. Con.·.

DECRETA

Dal 15 corrente mese in poi le RR.·. LL.·. mass.·. sotto la sua obbedienza potranno ricominciare i travagli.

Imperlanto i VV.·. MM.·. eseguiranno e faranno eseguire strettamente, quanto è prescritto negli articoli 278 e 279 (1) dei Reg.·. Gen.·. dell'Ord.·.

Pel regolare andamento dei lavori mass.·. saranno destinati degl'Ispettori, onde i lavori medesimi sorvegliassero.

Vi comunico l'ansidetto Decreto per vostro regolamento, provenendovi che per cotesta Risp.·. L.·. è stato destinato Isp.·. l'Ill.·. F.·. . . . al quale darete notizia del giorno in cui riaprirete i travagli.

Salute e fratellanza.

Firmato
Il F.·. da L.·. G.·.

(1) Art. 278. È espressamente vietato di provocare, o d'intavolare in loggia disputazioni politiche, o religiose. I travagli massonici cessano di dritto appena si elevano disputazioni di questa natura.

Art. 279. Ogni società secreta in cui si eccitano disputazioni politiche o religiose diventa, per questo fatto, estranea all'associazione massonica.

—

Colla Risp.·. L.·. *Washington* riapriranno ancora i lav.·. le RR.·. LL.·. *I Credenti nell'Avvenire Sociale* e *Lincoln*.

Nel prossimo numero pubblicheremo le tav.·. circolari che stabiliscono i giorni dei trav.·.

—

Or.·. di Roma

Riceviamo da Roma il seguente documento:

All'onorevolissimo Comitato nazionale romano ed all'onorevolissimo Centro d'Insurrezione.

La Loggia Fabio Massimo O.·. di Roma

Salute

Onorevoli Signori,

La Loggia dei Liberi Muratori Fabio Massimo

Digitized by Google

O.·. di Roma ha appreso con vivissimo dolore dalla pubblicazione dei due ultimi proclami del Centro d' Insurrezione e del Comitato Nazionale Romano, le deplorevoli scissure che in momenti tanto solenni per la patria, sonosi manifestate in seno del partitato liberale romano.

La Loggia Fabio Massimo è persuasa che tali scissure sieno estremamente fatali ai sacri interessi dell' unità d'azione, che ogni onesto e prudente patriota deve riconoscere indispensabile per liberare Roma del giogo abborrito d'un potere teocratico ed inumano. Essa, fedele alla missione dell'Ordine Massonico che è di diffondere fra gli uomini di buona volontà i sentimenti di conciliazione e di amore, rimanendo pur sempre estranea a qualunque ingerenza politica, si rivolge a voi, che sebbene per vie diverse, certo colle più generose e leali intenzioni e colla più nobile abnegazione, procuraste fino a questo giorno il bene supremo della patria nostra.

Le divisioni nel campo dei liberali sono senza alcun dubbio motivo di gioia ai nemici d'Italia e della libertà, e dovrebbe un giorno chiamarsi ben colpevole chi avesse trascurato d' abbracciare in tempo opportuno quegli espedienti conciliativi che valgano a formare di tutte le forze del paese, se non insufficienti, certo non soverchie a combattere la potenza e la malizia degli avversarii, un sol fascio capace di assicurar la vittoria.

A raggiungere questo santissimo scopo, la Loggia Fabio Massimo ha nella ten.·. del giorno 17 del 2° mese dell' anno 5867 V.·. L.·. votato il presente indirizzo col quale fa appello ai vostri sentimenti patriottici, affinchè, cessate una volta per sempre le perniciose divisioni, e restituita fra i dissidenti la necessaria concordia, tutti quanti sono cittadini romani, cui è cara la liberazione della patria, si apprestino a combattere uniti l'ultima battaglia fra la luce e le tenebre, fra la civiltà e la barbarie.

Così il Grande Architetto dell'Universo accordi a tutti noi prosperità e pace.

Dalla L.·. Fabio Massimo O.·. di Roma, li 23 aprile 1867 E. V.

Il Ven.·.
N. 33.

Il 1° Sor.·. N. 20.
Il 2° Sor.·. N. 26.
Il Orat.·. N. 28.
Il Segr. N. 5.

Or.·. di Genova

Nella prima tornata del corrente mese (maggio) la Risp.·. L.·. *Cristoforo Colombo* di rito scozzese G.·. M.·. *G. Garibaldi*; metteva all' ordine del giorno la seguente proposta: *Quali sono per un Libero Muratore i migliori mezzi per raggiungere lo scopo prefisso dall'Istituzione Massonica?*

Or.·. di Cagliari

Abbiamo ricevuto tre opusculi in istampa letti nella Risp.·. L.·. *Vittoria* uno nell' agosto 1866 che porta l'epigrafe: *Delle Nazionalità*; altro nell'ottobre: *La Patria*; ed altro nel dicembre detto anno: *Dell'eguaglianza Civile.*

Nell' ultima tornata dello stesso mese fu letto ancora in detta Loggia un eloquente discorso funebre in onore degl' illustri FF.·. MM.·. defunti.

L' oratore dopo un' estetico cenno necrologico dei FF.·. Lincoln, e Leopoldo del Belgio, dopo aver provato che la sola virtù sopravvive al sepolcro così termina il suo commovente discorso:

« Colle ali del pensiero portatevi ora alla bella Firenze ed ascoltate invece il tocco della campana di Santa Croce. Qual suono solenne, maestoso! Esso invita il passeggiero a penetrare in quel sacro Panteon, dove accanto alla tomba dei più grandi figli d' Italia ogni uomo abbassa riverente lo sguardo, e venera sì, venera le ceneri dell'altissimo Poeta, il più grande Massone che creando la più leggiadra favella, mentre ha divinato un paradiso per la Virtù, creò tremende bolgie per i grandi delinquenti.

« Nò, le tombe non uguagliano gli uomini. Un sepolcro, od incute ribrezzo se rinserra un malvagio, o racchiude una grand'idea ed inspira venerazione, oppure è muto, ed invano affetto di congiunti o codarda adulazione si sforza a fargli dir qualche cosa con la grandiosità del monumento.

« Penetrate nella grande Necropoli d'Italia. Mentre voi in quel laberinto di tombe coperte da figure allegoriche, riconoscete molti vani simulacri, che hanno in sè il doppio letargo del sepolcro, e dei cuori onde furono fatti innalzare; vi fermate, e meditate, ed il vostro cuore sussulta commosso, e nella vostra guancia si vedrà sgocciolare una lagrima, osservando un umile avello che altro distintivo non ha che una modesta corona.

« Ma quella corona fu intrecciata dalle candide mani delle figlie del popolo, ma quella tomba rivela un eroe, ma quella tomba ricorda fatti magnanimi, compendia un intiera rivoluzione, quella tomba vuol dire, amore alla libertà, alla patria, odio al despotismo, perchè quella è la tomba di Ugo Bassi.

« Nò, le tombe non uguagliano gli uomini. Esse sono un eterna onoranza a la virtù, ed al genio, un continuo eccitamento ad eccelse cose, alla carità, all' amore, al bene, a continuare insomma

Digitized by Google

con coraggio quell' apostolato nel mondo, che i nostri fratelli trapassati, i quali oggi noi ricordiamo, hanno incominciato, e che la Massoneria tutta saprà compiere, fidente nella giustizia del Grande Architteto dell'Universo, e nella coscienza che l' anima è immortale, e che per lo più in seno all' immortalità l' uomo coglie il frutto dei suoi meriti, dei suoi sacrifizj, e delle sue virtù.»

***

Le nostre lodi al caro Fr.·. autore di quegli scritti che tanto adornano i travagli della Risp.·. Loggia *Vittoria* — della Massoneria Italiana.

Or.·. di Siracusa

Ci duole che i trav.·. della Risp.·. M.·. L.·. C.·. *Timoleonte*, modello un giorno per abnegazione, e mass.·., costanza ancor non si riaprono. Perchè?

La M.·. L.·. C.·. *Timoleonte* non dovrebbe dar prima l'esempio alle LL.·. filiali?

Or.·. di Palazzolo Acreide

La Risp.·. L.·. *Luce d'Acre* fra giorni riprenderà i consueti travagli, interrotti per breve tempo e per circostanze indipendenti dalla buona volontà dei FF.·. che la compongono.

Noi speriamo che sotto la direzione del V.·. M.·. S. R. i lavori della Risp.·. L.·. *Luce d'Acre* progrediranno.

Or.·. di Vittoria

Anco la Risp.·. L.·. *Guida Garibaldi* colla fermezza dei suoi travagli si rende sempreppiù ben.·. dell'Ordine.

Sia ciò di lode a quei LL.·. MM.·.

Or.·. di Pozzallo

Sappiamo che l'istancabile Fr.·. M. B. 25.·. lavora attualmente, per innalzare un tempio a Pozzallo.

Diggià talune *pietre* sarebbero in pronto.

FRANCIA

Or.·. di Parigi

Alla L.·. *Reinaissance* continua la discussione, da qualche tempo posta all' ordine del giorno, sul dritto di testare.

I FF.·. Roth e Colfavru presero successivamente la parola, il primo contro la libertà assoluta di testare, il secondo in favore di questa libertà.

Dopo di loro il Fr.·. Fribourg si pronunziò per l'opinione del Fr.·. Roth.

Nella susseguente seduta la discussione fu continuata.

Il Ven.·. lesse un discorso del Fr.·. Federico Morin, il quale non potè assistere alla seduta.

Il Fr.·. Coignet, improvisando un discorso rimarchevolissimo, rispose al Fr.·. Morin sostenendo la libertà di testare. I FF.·. de Ponnet ed Enrico Brisson presero in seguito successivamente la parola.

Il discorso del Fr.·. Enrico Brisson conforme alla tradizione rivoluzionaria cattivandosi gli animi dei componenti l'assemblea si meritò sì per la dottrina che per l'eloquenza i più grandi elogi.

Ci si assicura che le tre Logge di rito scozzese di recente autorizzate all'Or.·. di Parigi (*la Mutualité, la Franche-Union, e la Liberté Maçonnique*) faranno un banchetto in comune per inaugurare i loro travagli. I nostri più sinceri voci accompagneranno le tre Logge consorelle.

(*Dal Monde Maçonnique*)

Or.·. di Marsiglia

Tav.·. inviata alle LL.·. Mass.·. di Alemagna dalla L.·. LES FF.·. UNIS RÉGÉNÉRÉS.

Or.·. di Marsiglia 23 aprile 1867 (E.·. V.·.).

La R.·. L.·. LES FF.·. UNIS RÉGÉNÉRÉS (del Sup.·. Cons.·. di Francia rito Scozz.·.) — Alle RR.·. LL.·. di Alemagna.

A tutti i FF.·. Mass.·. Alemanni.
Salute, rispetto, fratellanza.

Carissimi FF.·.

In mezzo alle gravi circostanze presenti, la Mass.·. attenta a tutto ciò che può facilitare lo scioglimento di una crisi che interessa il mondo intero, non ha potuto leggere senza sentirne dolorosa emozione, un telegramma riprodotto da tutti i giornali, tendente a far credere che le nostre SS.·. e RR.·. LL.·. d'oltre Reno sarebbero divenute i centri di agitazione, ed inciterebbero alla guerra il popolo Alemanno.

Quantunque siffatta notizia avesse fatto il giro della stampa Europea senza provocare delle smentite, noi ci astenghiamo a darle menomamente credito, non potendo ammettere che dei mass.·. no-

Digitized by Google

stri Fr.·. disconoscessero a tal punto le tendenze e lo scopo della nostra antica *Istituzione*.

Al par di voi, Cariss.·. FFr.·. conosciamo ciò che si deve alla patria, e non ignoriamo che esistono delle circostanze per le quali le LL.·. Mas.s·. devono divenire il sacro focolare dove si alimenta e riscalda il patriottismo di un popolo; ma al di sopra di questo dovere che nasce da circostanze eccezionali, noi mettiamo il principio primordiale ed eterno della Fratellanza Universale, scopo e fine della mass.·.

Noi lo proclamiamo altamente, e gli annali della nostra Nazione son là per attestarlo. Francesi, noi non temiamo la guerra! ma, mass.·., siamo i Cittadini dell'Universo e, come tali, noi detestiamo e condanniamo la guerra come un delitto, orrendo delitto che pesa sulla coscienza di tutta una generazione, mentre di tutti i flagelli che decimano l'uman genere, è questo il solo di cui la responsabilità incombe all'uomo medesimo.

Non è più il tempo allorchè il filosofo che scorgeva nella guerra un mezzo di ravvicinamento fra popoli divisi da tanti morali e materiali ostacoli, poteva chiudere gli occhi sul sangue sparso, e riguardare queste gigantesche ecatombe come una legge fatale per l'umanità.

La scienza ha diggià soppressa la distanza; oggi essa abbatte queste barriere che la natura stessa sembrava avere innalzato fra' popoli.

Può egli dunque supporsi che due grandi nazioni, fatte per lo scambievole amore e stima, volessero per un'odioso anacronismo disputarsi colle armi qualche lembo di terra insanguinata!

No, FF.·. Alemanni, la massoneria non può incoraggiare ciò che riprova la coscienza umana! La nostra divisa non sarebb' essa più la sublime trilogia:

LIBERTA', UGUAGLIANZA, FRATELLANZA!

E cosa guadagnerebbero queste tre carissime figlie della massoneria nelle lotte fratricide?

La libertà!... ma tutta l'intera storia non è lì per provare che la guerra non ha mai partorito che la dittatura?

L'uguaglianza!.... ma non sappiamo noi forse su quale insanguinato piedistallo si è innalzata l'aristocrazia Militare, madre del feudalismo?

E la fratellanza non è forse sulle nostre labbra?

No! la nostra sublime istituzione non ammette alcuna distinzione nè di nazione nè di razza, noi siamo tutti uomini, e ciò sarà l'eterna gloria della Fr.·. Mass.·. di aver la prima proclamato questa verità eterna che tutti gli uomini sono fratelli, e che la vita umana è inviolabile.

Uniamo dunque i nostri voti, FF.·. Alemanni, acciocchè dalle due coste del Reno s'innalzi una energica protesta contro la guerra, e possa il G.·. A.·. D.·. U.·. allontanare da noi siffatto flagello ed il suo odioso corteggio!

Ricevete, Cariss.·. FF.·., l'espressione dei nostri sentimenti più fraterni.

Seguono le firme dei dignitari della L.·.

(Dal *Semaphore*).

!!!

Un Frate condannato alla galera.

Sabato (27 aprile p. p.) ebbero termine alle Assisie di Brescia i dibattimenti di un processo orribile, di cui ci fu sommariamente narrata l'istoria di fatto da un testimonio alle sedute.

Trattavasi di un frate cappuccino, il quale introdottosi nella casa di un curato di campagna, in un giorno in cui la servente trovavasi sola, attrasse la povera giovane in una stanza appartata e dopo di averla violentata tentò di ammazzarla a ripetuti colpi vibratile con un ferro da stirare, ciò che gli fu impedito per l'accorrere dei contadini.

Lo svolgimento del processo ha fatto fremere gli astanti. Il cinismo, la perfidia, l'ipocrisia e la scelleragine umana sembravano essersi tutte concentrate in quell' imputato, vestito di un *preteso sacro* ordine.

Le risultanze dei dibattimenti furono che il lussurioso frate venne dichiarato colpevole, e condannato a 15 anni di lavori forzati.

Ci spiace di non saperne il suo nome; ma anche questo sarà fra poco pubblicato. (*Secolo*)

.·.

La Massoneria alle terre artiche.

Leggiamo nel giornale l'*Avenir National*:

Nel 1864 l'inglese Morton avea creduto toccare l'estremità delle terre artiche. Sulla spiaggia d'un mare ch'egli con suo grande stupore vide libero di ghiaccio, piantò un'asta, e v'inalberava la bandiera della regina, collocando a piè dell'asta due emblemi massonici, una squadra ed un compasso. Egli prendeva possesso di quel mare, come gli Arabi sulle spiagge dell' Atlantico, come gli Spagnuoli sulle spiagge del Pacifico; ma in nome di una umanità e di una fraternità più grande di quella della Croce, o della Mezzaluna.

Altri viaggi e scoverte si preparano in questo momento; e noi ci auguriamo che i nuovi esploratori, qualunque sia la loro nazionalità, si sovverranno dell' *Alleanza umana universale*, della quale il loro valoroso predecessore ha piantato gli emblemi, come segno indelebile della sua ultima tappa.

Tipografia di Gaetano Priulla.
Via Macqueda num. 111.

Digitized by Google

ANNO I. N.°

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato L. 1.— Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

4° gior.·. del 2° mese, Sivan, anno di V.·. L.·. 000867.

PRETI ED USURA

Le tirannidi che travagliando per più tempo l'Italia, sebbene nell'insieme lasciassero la triste eredità dell'ignoranza e della corruzione, pure i mali che attualmente affliggono le diverse nostre contrade variano, secondo che, più o meno retrivo era il potere che li governava.

Nell'interno dell'isola nostra ed in talune contrade ancora del continente, i bisogni principali, salvo poche eccezioni di second'ordine, sono identici, perchè conseguenza degli stessi mali.

Le Logge massoniche dovendo lavorare pel benessere morale e civile dell'uomo alla estirpazione del vizio, è utile che conoscano questi bisogni delle masse, per apprestarvi quei salutari rimedii che reputeranno conducenti allo scopo.

Dalle diverse notizie che ci arrivano dall'interno dell'isola, reputiamo utile, per ora publicare la seguente corrispondenza, la quale con molta aggiustatezza rivela i mali *primi* che affliggono le nostre contrade.

La corrispondenza è questa:

« Vi scrivo da paesi infelici, dove un popolo nato per miglior destino, collocato dal G.·. A.·. D.·. U.·. in contrade fertili, sotto un placido e ridente cielo; non invita che alla meditazione,— alle lacrime.

« Nell'inferno dell'isola, voi lo sapete, non si vive che d'industria e di speculazione agricola. Or son due anni, i pessimi ricolti del grano delusero le fatiche e le speranze di questa povera gente, i balzelli per *dura necessità* sempre crescenti, il morbo asiatico col suo pestifero serpeggiare, han chiuso quel poco di commercio, di vita economica industriale che si esercitava; i generi di prima necessità scarsi e quindi a caro prezzo, han ridotto i più alla miseria.

« Vi fa pietà mista a cordoglio il vedere stendervi la mano incallita dal lavoro, e dimandar del pane — vi fa pietà vedere il modesto e laborioso operaio, che ha sempre colla sua industria alimentato numerosa famiglia, chiedervi vergognoso, umiliato l'obolo dell'elemosina per vivere.

« Retaggio di un secolo di vergogna e di schiavitù s'erge il simulacro del prete e del ricco usuraio.

« Una falsa dottrina immedesimandosi nei fatti dell'uomo ha creato falsi doveri inverecondi diritti — Chi predica le scomuniche, chi porta al cielo le encicliche, sancisce l'usura sul povero (previo pegno) del quindici per cento al mese. Ed il popolo! Oh! questo misero popolo s'inchina riverente innanzi a quel prete, che gli ruba con vandalica mano in un ora, il frutto dei sudori di una settimana di travaglio.

« Qui il ricco usuraio ancora ricorda i beati tempi del feudalismo, l'ignorante proletario stupido l'ascolta, e l'autorizza spesso per poco danaro a quei *diritti* che il progresso dichiarò incompatibili colla dignità umana.

Digitized by Google

« La miseria mercanteggia l' onore delle figlie, delle mogli del povero; il prete che s'insinua dapertutto, apre bottega d'indulgenze, promette il paradiso e vende; l'aristocratico usuraio specula sul povero, gode e compra.

« In chiesa, ove si dovrebbe innalzar la prece all'Ente Supremo, che creando gl'uomini li fece eguali dalla culla al sepolcro, in chiesa si vede l'ipocrita usuraio genuflesso avanti al suo complice, il prete, ed insieme profanare il nome di Dio.

« Chi predica, chi istruisce, chi moralizza in questi paesi? I preti!!!

« Alla scuola insegna—il prete—, negli istituti di carità amministra — il prete —, nelle conversazioni di famiglia perora—il prete—, nelle riunioni politiche s'insinua—il prete,—nelle LL.·. MM.·. tenta distruggere — il prete—; tutto tutto è appestato del loro alito di veleno, di morte.

« Superstiziosi! voi vedete le masse al tocco dell'ave mormorare preci che non comprendono, con la stessa facilità colla quale poche ore dopo chiedono al passeggiero la borsa o la vita.

« Quale dovrebbe essere il primo lavoro delle LL.·. in queste contrade? affidare l' educazione dei figli del popolo ad uomini onesti, a benemeriti e probi cittadini, smascherare le male arti del vizio e degl' ipocriti, rialzare la nobiltà del lavoro, bandire l'usura col creare case di prestanza, ove l'operaio ed il colono potessero trovare onesta risorsa con pochi interessi, togliere di mano al prete le innoccenti vittime dell' ignoranza e della superstizione, fare scomparire per quanto è possibile la triste, disuguaglianza delle caste retaggio del violento feudalismo; distruggere il vizio nel prete, moralizzare le masse facendogli conoscere i doveri—i diritti del cittadino, insegnare che la virtù è una ed è sublime, che la finzione è degna del vile, che l' amore la fratellanza la carità sono i vincoli dei popoli civili.

V.·. R.·. 15.·.

(ARTICOLO COMUNICATO)

POCHE PAROLE

PEL PROGRESSO DEL RITO SCOZZ.·. ANT.·. ED ACC.·.

IN ITALIA.

Allorchè, dopo il 1860 rimase sciolto *quasi* ogni vincolo di assolutismo in Sicilia, la *Massoneria*, secondo le sue forze d'allora, prese posto al gran banchetto di civile progresso *mondiale*, per lavorare in queste contrade al compito dell'Ord.·., onde innalzare su incrollabile base, il vasto edifizio di rigenerazione fisico-morale italiana.

Ponderato e discusso con fino accorgimento l'umanitario disegno, compreso nelle parole: *Libertà, Uguaglianza, Fraternità* — da lungo tempo gelosamente custodito dagli accorti SACERDOTI del progresso morale e civile dei popoli — si cominciarono a diffondere con rapidità le radici Massoniche in tutta la nostra Penisola, come già nella rimanente Europa, America, Asia, Africa ed Oceania; per quindi, riunite le sue sparse membra, lottare *moralmente*, a più non posso, e contro il sistema e le ignobili dottrine dell' *uomo-prete*, che regna scagliando anatemi e inventando miracoli — e contro le micidiali baionette dell'*uomo-despota*, che regna immaginando supplizii e prigioni.

Appena posti all' opera, si vide come *per incanto* risorgere vigorosamente—nell'Eden d'Italia, e propriamente nella città delle barricate—non la Mass.·. degl'Illuminati, non quella dei Gesuiti, dei Templarii, o degli Ermetici, ma la Massoneria istituita da Salomone, quella stessa che animò i primi Crociati e sostenne lungo tempo i loro sforzi per apportare la civiltà in Oriente, e che passando con essi in Europa, mantenne vita più attiva, ma secreta, e si sparse gradatamente in Iscozia, in Inghilterra, in Francia, in Alemagna e presso tutte le nazioni incivilite.

Il bisogno di rendersi utili all'Italiana famiglia — da lungo tempo schiava, corrotta, avvilita e svisata financo nelle religiose credenze — li spinse a pronunziarsi apertamente, ed il 28 ottobre 1860, si riaprirono i travagli massonici in tutti i gradi, sicuri di non venire altra voltra ecclissati, come nel 1812 e 1848.

Non essendo mai stata interrotta la catena degli alti gradi — per le cure di pochi zelanti ed intrepidi mass.·. — il giorno 11 marzo 1861, la Commissione amministrativa ed esecutiva, all'uopo eletta, presentava all' approvazione dell' alta Camera, i regolamenti generali del Rito. Avendo questi riscosso i meritati applausi — come complesso di maravigliosa semplicità, e poscia di resultati immensurabili — il giorno 8 settembre dello stesso anno, assunse il titolo di Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·.

Elevatasi l' alta Camera a Potenza Massonica, osservò con maturità di senno, che vi mancava

Digitized by Google

un *Capo*, degno della sapienza dei principii che l'informava. In seguito a studii severi all'uopo destinati, la stessa, con generale gradimento, fe' cadere la nomina sull'*uomo del secolo*; in conseguenza, fu proclamato Giuseppe Garibaldi Presidente del S.·. C.·. G.·. O.·. di Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·., con sede provvisoria in Palermo, col titolo di P.·. S.·. G.·. C.·. G.·. M.·. — che Garibaldi di tutto cuore accettò nella valle di Torino, per mano di una Commissione straordinaria, all'uopo eletta dal Sup.·. Con.·. G.·. O.·.

In grazia di questa gloriosa nomina, la vera luce, in un baleno irradiò non solo la Sicilia, e gran parte del continente Italiano, ma eziandio si estese in Egitto, nella Tunisia, e nella Grecia.

Il *genio del male*, dopo il 1862, ingelosito e con ragione, da sì istantanei progressi fatti dal Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d' Italia sedente in Palermo, si scatenò furibondo onde tarparne il volo, nell' intendimento di annientarlo — Per *Esso*, la creazione di Grandi Orienti scismatici, e quel che più monta, dell'identico Rito, in antitesi alle Costituzioni Massoniche, che ne sanciscono un solo in ciascuno degli Stati — Per *esso*, minacciate ribellioni di pseudo Mass.·. della stessa famiglia, tentando colpirlo nei suoi principii, nelle sue vie, e nei suoi sublimi intendimenti — Per *esso*, l'aggregamento di uomini egoisti in parte, in parte ambiziosi e leggieri — taluni speculatori e sleali — altri intrusi per mire politiche e per iscopo di delazione.

Nonostante tutto questo, pei lavori della maggioranza, il *genio del bene* progredisce, lento sì, ma progredisce! E per me, cade in errore volgare, chi pensa, che a rovesciare il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d'Ital.·. sedente in Palermo, bastino pochi dissidenti, o il grido delle solite riforme. Per me, replico, potranno momentaneamente infastidirlo, fors' anche privarlo d' alcune LL.·., ma ucciderlo giammai, perchè la forza bruta non ha mai spento la vita delle idee.

A grandi mali, efficaci rimedii.

Vi è un numero di onesti e zelanti ff.·. nella nostra famiglia, che stanziano in luoghi, ove finora non isplende la Vera Luce Mass.·., i quali, dimenticando, o sconoscendo talune formalità di Rito, temono innalzar dei tempii, anche laddove la virtù potrebbe senza alcuno stento disgombrare le tenebre dell'ignoranza — e che per tema d'incorrere in equivoci, si astengono dal battezzar profani, e dall'accordar aumento di salario fino al 3° gr.·., ai 7 ff.·., necessarii all' istallazione d' una L.·., e ciò, con molto detrimento dell'Ord.·. Mass.·. in Italia.

Qual'è dunque il metodo pratico, per fondare un tempio Massonico?

L'onesto e virtuoso mass.·., che desidera dedicare i suoi travagli all'immegliamento dell'umana famiglia, ed a prò d'una tanto nobile causa, deve ad ogni costo prestarsi alla sollecita organizzazione di LL.·. mass.·., in tutti i capi-luoghi di provincia, e paesi popolati d'Italia, ond'esser *questi*, annoverati tra *quelli*, in cui ora fiorisce la *santa libertà*.

Per riuscir facilmente in questo lodevole e saggio divisamento, fa d'uopo:

1° Ben ponderare la scelta dei ff.·. — se non si vuole durare nella via di perdizione — con indagarne la di loro *persuasione*, sulla perfetta uguaglianza, sulla credenza e sulla fedeltà, dietro accettata una massima. Oltre a questo, se intendono combattere l' egoismo proprio e quello degli altri — i pregiudizii dell' uomo-prete, assurdo intermediario fra Dio e le sue creature — il retrivismo dell'uomo-despota che impedisce il progresso, assurdo intermediario fra la natura e l'umana razza.

2° Respingere ricisamente gl'ignoranti, gli ambiziosi ed i tristi, colpevoli di delitti puniti dalla legge — caduti in diffamazione — odiosi — capaci di atroci vendette — e che attaccano apertamente l'onore, senza giusti e potenti motivi.

3° Attenersi rigidamente alla purezza dei principii massonici.

4° Bandire ogni considerazione personale, non avendo riguardo che al cuore.

5° Evitare qualunque protettorato, per non distruggere l' indipendenza massonica ed insozzarla di fango.

6° Ricevere tutti, se tutti son uomini probi, onesti, intelligenti, indipendenti per carattere e per posizione, e quel che più monta, convinti di quel che fanno, e ciò senza distinguere il principe o millionario, dal povero artigiano di mezzana istruzione.

7° Rispettare le leggi dello Stato.

Avvisandosi su tali basi, l'onesto Massone, può dar principio all'opera sua umanitaria, scegliendo fra le varie classi della società, sette individui per comporre una L.·. — Assicurato della loro idoneità, con avvedutezza potrà comunicargli il suo segreto progetto — Ottenutane risposta afferma-

Digitized by Google

tiva, dirigerà al Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·., e per esso al Gr.·. Segr.·., un pezzo d'Arch.·. in cui domanderà l'autorizzazione di aprir L.·., o LL.·., d'iniziar *sette* profani, e d'innalzarli al gr.·. di Maestri, con dispensa del gr.·. intermedio e dei termini —Ricevuta la chiesta autorizzazione, inviterà i prof.·. in un luogo ove regna la pace ed il silenzio — Ivi riunitisi, conferirà loro i gg.·. di App.·., Comp.·., e M.·., facendo profferire i solenni giuramenti, che all'uopo gli invierà il Gr.·. Seg.·. del Rito, e l'inviterà a soscriverli, onde originalmente si tengano in serbo nell'archivio della L.·.; quindi, volto a loro dirigerà, brevi e sentite parole sulla importanza della nostra nobilissima associazione, riguardandola, come prodotto della purezza del cuore, che ad altro non aspira, che alla diffusione di principii sublimi ec. — Dietro ciò, aprirà la discussione: 1° sul locale da scegliersi per istallare la L.·. — 2° sulla contribuzione da farsi per sopperire al momentaneo spesato degli addobbi di prima necessità — 3° sulla scelta dei candidati da proporsi, senza eccezione di classe, per riceverli all'apertura dei travagli.

Decorato il tempio, secondo il rito, che sarebbe dipinto in Rosso (V.·. Taillear portatif des 33 degrès de l'Ecossisme du rit ancien et acceptè) (1) si convocheranno i 7 ff.·. mass.·. per cominciare i lavori, onde ottenere l'autorizzazione dal Sup.·. Cons.·. di formare la L.·. simbolica (art.·. 76 Reg.·. Gen.·.) — Riuniti che saranno, il più elevato in gr.·., o il più decano d'età, in parità di gradi, assume il titolo di Presidente, destina le altre Luci della L.·. provvisoria (art. 77 idem), e verificherà i titoli, se pur ve ne siano (art.·. 78); poscia si discuterà: 1° sullo stato nominativo dei ffr.·. — 2° sul titolo da darsi alla L.·. — 3° sulla domanda di costituzione, ed i regolamenti interni di essa — 4° si redigeranno i processi verbali — 5° si nominerà il deputato alla G.·. L.·. C.·. (2). Ammanito il tutto, conforme i modelli a pag.·. 136 Reg.·. Gen.·., s'invieranno al Segretario Gen.·. del Rito.

(1) A mio avviso, la Loggia dovrebbe rappresentare, fino agli ultimi gg.·., un tempio in costruzione; poichè lo stesso non sarà mai completo, finchè il vizio passeggia sulla terra; e siccome negli alti gg.·., piucchè mai si lavora ad estirparlo, per logica conseguenza, il tempio anche negli alti gradi, dovrebbe rappresentarsi incompleto, ed il giorno in cui potrà dirsi completo, la Mass.·. non ha più oggetto d'esistere.

(2) Il Deputato si potrà nominare anche nel termine di 3 mesi (art.·. 94)

Accettata che sarà la domanda, il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. rimetterà le Costituzioni alla L.·., la quale riuniti i FFr.·., procederà all'elezione effettiva dei suoi uffiziali (V.·. art.·. 95 Reg.·. Gen.·.) (3).

Costituita legalmente la L.·., apriranno i travagli in gr.·. di App.·. (V.·. Rituale Simb.·.). Passato il sacco delle proposizioni, pria di chiudere i travagli, ognuno dei membri componenti la stessa è facoltato proporre dei Candidati, conformemente all'art.·. 308 Reg.·. Gen.·.—Se le proposte, dietro serio e coscienzioso esame vengono dalla L.·. accettate — anche per votazione fatta con alzata di mano—queste, secondo l'uso introdotto nelle LL.·. all'Or.·. di Palermo, si riguardano come un primo scrutinio favorevole. Accolte ad unanimità le domande, il fr.·. Segretario s'incarica per l'affissione di 15 giorni nella sala dei *passi perduti*, e trasmette la proposta alla Commissione di scrutinio eletta segretamente dal V.·. (V.·. Reg.·. Gen.·. e Decreti del Sup.·. Cons.·.) — Risultati favorevolmente gli altri due ballottaggi, aventi 8 giorni di intervallo l'un dall'altro, si fisserà il giorno e l'ora delle ricezioni, incaricando i FFr.·. proponenti, per darne avviso alle parti interessate, e per rilevarli dalle proprie abitazioni, o luoghi di convegno, nel giorno ed ora stabiliti per condurli nel gabinetto di riflessione (4), ove verranno dal M.·. Esperto chiusi a chiave, per indi prepararli a subire le formalità di Rito (5), pria di essere battezzati. Se però i ffr.·. proponenti, non cureranno portare nel gabinetto di riflessione i candidati nel

(3) Questo modo abbreviativo, non conforme in tutte le sue parti al disposto degli art. 81, 82 e 91 dei Reg.·. Gen.·., si tollera, perchè trattasi di LL.·. aperte in Or.·. prive di Luce Mass.·.— Per l'identica ragione, vien tollerato l'aggiornamento dell'istallazione, a norma del Rituale rimesso dal Sup.·. Con.·. alla L.·., e ciò, finchè la stessa diverrà numerosa; in contrario, il cerimoniale, non solo non si potrebbe praticare, ma resterebbe privo d'effetto.

(4) I proponenti, pria d'arrivare alla porta d'ingresso della L.·., e nel luogo il meno osservato sia in istrada, nella scala o in altro sito, fermeranno i Candidati, bendatili, li guideranno in una stanza attigua al gabinetto di riflessione che dovrebbe essere situato o a piè della scala o su nel mezzo per consegnarlo al M.·. E.·. vestito con la cappa nera (V.·. Rituale Simb.·.) Queste precauzioni, valgono in caso di pentimento dei Candidati, onde non avere cognizione, se si può, nemmeno della porta d'ingresso della L.·.

(5) Qui cade in acconcio far riflettere, che le formalità d'oggi giorno, non ad altro si riducono, che a semplici ricordi dei misteri, per cui si ve-

Digitized by Google

termine di un mese, questi non potranno essere ricevuti, se non dopo altro ballottaggio; salvo che i proponenti non adducano scuse legittime e ben viste alla L.·.

niva all'iniziazione negli andati tempi, i quali erano di qualche considerazione; e crediamo far cosa utile accennarne taluni ricavati dalla storia. Presso i *Brachmanes*, modesti e sagi Indiani, le prove per pervenire all' iniziazione erano difficili e senza alcuna pompa, e pel di cui mezzo i candidati giungevano alla conoscenza di un ordine di cose più elevato — mirabile complesso di esperienza e meditazione. — Presso però i *Preti Egiziani*, che intendevano sorprendere l'intiero mondo, ed inspirare rispetto ed ammirazione, le prove erano complicate, terribili, e celebri. — Per essere un candidato ammesso ai misteri d'Isis ed Osiris, era obbligato trascorrere un oscuro andito, camminando sulle ginocchia e sulle mani, finchè perveniva ad un pozzo di spaventevole profondità. Per discendervi fino al fondo, legavasi una lampada in testa, come erano usi fare i ciclopi, qualora venivano giù nelle miniere, onde aver libere le braccia, per superare i molti rischi che presentavano i gradini di ferro. Arrivato al fondo, apriva senza stento una porta di rame, che dava in un vasto sotterraneo. In esso, errava per qualche tempo, finchè perveniva ad un cancello di ferro, custodito da tre uomini armati fino ai denti, che gli ordinavano di leggere la seguente iscrizione: « Se tu sei superiore alla morte, continua « il tuo viaggio, ed essendo purificato dal *fuoco*, « dall' *acqua*, e dell' *aria*, giungerai a metà del « tuo cammino. — Se tu non hai coraggio per « compirlo, ritirati, tu lo puoi ancora senza pe« ricolo; più tardi, un sol passo indietro, ti pri« verà per sempre della luce del sole.»

L' aspirante persistendo nel suo proponimento, i tre uomini armati gli permettevano il passaggio; e pieno di febrile ardore si avanzava fino ad una caverna piena di fuoco, avente un stretto viattolo in mezzo. Oltrepassato questo con precauzione e rapidità, imbattevasi in un profondo canale, largo più di 50 piedi, che doveva transitare a nuoto col fanale fermato sul capo, per continuare il cammino. Giunto all'altra sponda, bisognava passare un ponte appoggiato ad un arco. Appena postovi il piede, il ponte si fracassava con ispaventevole fragore. Nel tempo stesso l'aspirante vedevasi sospeso per più minuti, al di sopra di una voragine, nella quale sembrava precipitarsi, ed accostato ad una massiccia porta di ferro mirabilmente costrutta, alle cui sporgenze si afferrava. La vista dell' imminente pericolo, la ferma idea di riuscire nel suo intendimento, risvegliavano potentemente in esso, tutte le facoltà dell'anima; il perchè, con illimitato coraggio e fino accorgimento si metteva all'opera, onde rinvenire il gran segreto ed aprirla. Dopo un tempo più o meno lungo, e per il gran lavorio dell'intelligenza, ne veniva a capo, e premendo una molla, che a caso gli veniva sotto la mano, come per incanto si spalancava la porta, e si trovava in mezzo ai *sacerdoti*, che l'aspettavano divisi in due fila — Cessata quest'ultima prova fisica, la dimane i *sacerdoti* lo preparavano alle prove dello spirito, che si esercitavano col digiuno, col ritiro e colla meditazione. Dietro avere per più mesi assistito alle preghiere, ai sacrificii, alle conferenze, alle istruzioni morali, filosofiche e religiose, studiate le leggi e mostratosi coraggioso, docile, rassegnato e pieno d'attitudine, veniva consacrato ad *Iris*.

Dai misteri Egiziani nacquero gli Eleusini istituiti da Triptoleme — quelli di Somathrace istituiti da Orfeo — le scuole dei filosofi istituiti da Pittagora—Finalmente quelli della franco-mass.·. istituiti, secondo la storia, da Salomone, sorgente inesausta di moralità civile e religiosa.

(1) Gli antichi mass.·., imponevano 7 anni di completo mutismo agl' iniziati, che avevano ricevuto i primi segreti della mass.·., affinchè potessero maturamente riflettere. — I nuovi mass.·. però, più proclivi, si limitano ad un profondo ed assoluto silenzio, sopra tutto ciò che si sente, o si vede in L.·., e su ciò che passa fra fratelli e fratelli.

Preparati i prof.·. nella stanza di riflessione dal M.·. E.·. assistito da altro, o altri ff.·. (V.·. Rito Simb.·.) si condurranno alla porta del tempio, ove il M.·. E.·. batterà replicati colpi con precipitazione, dietro a che, verranno introdotti, battezzati e proclamati ff.·. mass.·. (V.·. Rit.·. Simb.·.) (1).

Conchiudo — Se i buoni ed onesti Massoni della nostra R.·. famiglia, sparsi nei luoghi privi di luce mass.·., sorreggono con impegno il nostro Rito, — già ingigantito colle tradizioni, indurito coll'uso, e fortificato coi trionfi, — il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d'Ital.·., sedente in Palermo, avrà la gloria di estendere rapidamente la sua autorità dogmatica in tutti gli angoli della penisola Italiana — Questo sarebbe il solo *mezzo*, per venire alla tanto desiata unità Mass.·. — *mezzo* che formerebbe degl' italiani unica famiglia, splendida nelle opere d'arti, perfetta nelle scienze, suprema nella bontà di cuore, libera moralmente e civilmente, e che per mezzo d' *un segno*, d' *una parola*, d'*un toccamento*, s'intenderebbero con gli uomini di tutti i climi, di tutte le condizioni; e malgrado la diversità delle lingue, del carattere, e della professione, si abbraccerebbero francamente e cordialmente, sì nella pace, che nella guerra, trattandosi da fratelli, e sacrificandosi gli uni in prò degli altri.

G. Colosi.

I misteri della franco-massoneria.

La franco massoneria è misteriosa perchè essa è un' anomalia ammessa nella storia della terra.

Digitized by Google

Senza possessi territoriali, senza altro potere esercitivo che quello della moralità e della virtù, essa è sopravissuta allo sfracelo di potenti imperi, ed ha resistito alla mano devastatrice del tempo. Se si compara la storia della franco-massoneria colla storia delle nazioni pagane e giudaiche, quale ne sarà il risultato? Gli Ebrei, popoli favoriti da Dio, alla cui custodia la massoneria fu da principio affidata, dove sono adesso? — Una razza di vagabondi sparsi sulla superficie del globo! — Babilonia, nei suoi giorni la regina del mondo, è caduta per non sollevarsi mai più.

L'Egitto con i suoi re ed i suoi filosofi, la classica Grecia, e l'imperiale Roma ora non occupano più un posto che nella storia del mondo. Ma la massoneria è un' istituzione *sui generis*. Essa esiste da se stessa e, tranne la cristianità, ecclissa tutt' altri ordini ad istituzioni che furono, o saranno nel mondo. I numerosi tentativi che sono stati fatti in diversi periodi per esporla alla pubblica derisione e distrurne l' utilità, furono sempre infruttuosi. Ciascuno di questi attacchi ha prodotto un effetto contrario ai desiderii ed alle aspettazioni dei loro autori. Ed essa incede sempre con calma nella sua via, e si rallegra nell'immacolata felicità di fare il bene. La massoneria può in una parola essere nobilitata, ingrandita, esaltata e purificata, ma essendo impressa col sigillo dell'immortalità non può giammai esser distrutta. (*The Craftsman*, Canada)

L'UNIONE DELLA PACE

TRA TUTTI I POPOLI CIVILIZZATI

È ancora la Forza e non il Diritto,
che decide la sorte dei popoli.
Napoleone III!!!

Fratelli di tutta l'umanità!

Le conseguenze della guerra che incessantemente riaascendo, inquietano gli spiriti e ritardano il progresso, rimettono all'ordine del giorno un progetto la di cui realizzazione sembra provvidenzialmente riservata al secolo nostro.

Si tratta di riunire in un accordo generale gli uomini di cuore sparsi sù tutta la superficie della terra, con lo scopo di far regnare la pace tra tutte le nazioni civilizzate.

Aderendo a questo progetto, voi compirete un'opera alla quale hanno lavorato tutti quegli uomini che onorano l' umanità, e che tutti, hanno definito essere la guerra una negazione feroce, una legge depravata, che sostituisce alla dimostrazione del dritto la pruova della forza, un atto degradante per l'essere che occupa il primo rango nella creazione.

Voi compirete quest'opera, perchè basta un serio esame di qualche istante per farvi presentire con confidenza assoluta la prossima realizzazione annunziato da tutte le telligenze che hanno scrutato nell'avvenire dell'umanità.

La condanna filosofica del principio della guerra è eterna, unanime, universale. Non vi è che un solo giudizio verso il carattere infame del dritto della forza: « La pace è il tempo nel quale i figli sotterrano i loro padri; la guerra è il tempo nel quale i padri sotterrano i loro figli. » È Erodoto il vecchio che ad un tempo si poetico e si vigoroso, getta l'anatema sopra l' iniquo attentato che la guerra commette contro la legge naturale.

Cicerone riferisce di un autore che, dopo avere enumerato tutte le cause di distruzione: inondazioni, epidemie, sterilità ed altri flagelli naturali, conchiudeva che l'elemento nocevole il più attivo contro l'umanità era..... l'uomo stesso.

Plinio il vecchio, rimproverava a Cesare per avere fatto perire 1,192,000 uomini, aggiungendo che egli non potea avere scusa possibile nella gloria, nè nella stessa necessità politica, per giustificare tale oltraggio contro l'umanità.

Seneca negava la gloria per l'uomo che ha comandato massacri a migliaia, quando la legge punisce di morte un crimine commesso isolatamente.

Egli diceva ancora(i nostri vecchi pensatori): che coloro i quali si battono non sanno giammai il motivo vero per il quale si fanno scannare; — che coloro i quali decidono le guerre, userebbero più economia del sangue umano, e delle finanze pubbliche, se invece di prendere il povero popolo per agente procuratore in questo traffico di morte e di ruina vi concorressero essi stessi colle loro persone e colle loro borse.

Basta richiamarè questi argomenti della saggezza antica per non aver bisogno di ritornare sulle proteste della filosofia moderna. I modi di dire han preso una forma novella. Ma la base del ragionamento è restato invariabile come la verità. Infine non si può citare un grand' uomo nella filosofia o nelle lettere che non abbia fulminato la sua maledizione contro la guerra.

F.·. Santallier, redattore del *Journal de Havre*.

Doc. 17.

S.·. C.·. G.·. Or.·. d' Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Valle di Palermo 23 febbraro 1865 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. dell'obbedienza.

V.·. M.·.

Il P.·. S.·. G.·. M.·. *Giuseppe Garibaldi* ha fatto pervenire al S.·. C.·. la seguente tav.·. :

« Or.·. di Caprera 10 gennaro 1865 E.·. V.·.

« *Al S.·. C.·. all'Or.·. di Palermo*

« Io vi presento il Fr.·. Arnaldo Schloenbach

Digitized by Google

Fr.·. M.·. tedesco. Egli volle affratellare la Massoneria tedesca coll'Italiana — perciò fu obbligato ritirarsi dalla mass.·. del suo paese — Il G.·. Or.·. di Palermo degno rappresentante della Mass.·. Italiana deve riabilitare, accogliendo nel suo seno, quel valoroso ed umanitario Fr.·.

« Ve ne sarà ben grato il vostro fr.·.

« Giuseppe Garibaldi»

Il Sup.·. C.·. vista la detta tav.·., essendo suo obbligo di annuire al giusto desiderio del *Grande Italiano*, accoglie nella famiglia Mass.·. di rito Scoz.·. Ant.·. ed acc.·., che ha la sua ramificazione nella bella Italia nostra, il detto Fr.·. Arnaldo Schloenbach.

Quindi egli sarà considerato come faciente parte della detta Mass.·. di rito Scozz.·. Ant.·. ed acc.·..

Salute e fratellanza.

Firmato

Il F.·. da L.·. G.·.

Doc. 18.

Valle di Palermo 15 maggio 1865 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. dell'obbedienza.

V.·. M.·.

Consta, che parecchi ff.·., fors'anco per soverchio zelo, si sono aggregati come socii attivi di più LL.·., in trasgressione ai RR.·., ed occasionando perniciose conseguenze.

Per la qual cosa, il Sup.·. Cons.·. trova necessario invitarvi, V.·. M.·, perchè indilatamente ingiungiate a tutti coloro che fossero imputabili dell' anzidetta irregolarità, di rimediarvi, col dichiarare a quale L.·. intendano d' ora innanzi di appartenere; ritenuta sempre l'incolumità degl'interessi speciali delle LL.·..

Salute e fratellanza.

Firmato

Il F.·. da G.·. S.·.

ITALIA

Or.·. di Palermo

Nella sua prima tornata (20 maggio) la Risp.·. L.·. *Giorgio Washington* deliberava:

1. Cominciare il pagamento delle cot.·. dal mese di giugno p. v. non tenendo più conto dei met.·. arretrati.

2. Tutti coloro che non pagheranno dopo un mese, preventivo avviso ed otto giorni di proroga, saranno ai termini dei RR.·. cancellati dai ruoli della L.·.

3. Tutti coloro che senza legittima scusa si assenteranno per tre sedute continue dai lav.·. saranno del pari cancellati. I nomi dei cancellati dai ruoli della L.·. si comunicheranno con tav.·. circolare a tutte le LL.·. MM.·.

4. Inserire le superiori deliberazioni nel nostro periodico per darne comunicazione officiale a tutti i suoi cot.·.

Or.·. di Napoli

Il giorno 9 del corrente mese (maggio) cominciarono le LL.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. a lav.·. nel nuovo tempio. Han diggià aperto i lav.·. le seguenti LL.·.:

I figli di Garibaldi, La Fede Italica, I costanti nella fede Italica ed *I Partenopei risorti.*

La Mass.·. di rito scozz.·. fa molto assegno sui lavori delle ben.·.LL.·.poste nella Valle del Sebeto.

FRANCIA

Or.·. di Parigi

Le RR.·. Logge francesi fanno individualmente tutti i loro sforzi per degnamente accogliere i FF.·. stranieri che gli saranno indirizzati, o che il caso condurrà nelle loro sedute. Noi siamo persuasi, dopo quello che abbiamo veduto, che le Logge si disputeranno i visitatori dell'Esposizione.

Il 29 corrente mese (maggio), la Risp.·. Loggia *les Travailleurs* a Levallois Perret, darà una gran festa di adozione, che sarà seguita con un banchetto ed un ballo. La festa verrà divisa in due parti:

Iniziazione di giovane Lowtones; Adozione di giovane Lowtones. Alla prima parte dei lav.·. seguirà un rituale del Fr.·. Scheitz, Ven.·. della Risp.·. Loggia *les Travailleurs*, alla seconda il rituale del Fr.·. Antide Martin, della Loggia *Bonaparte*,

La riunione avrà luogo a due ore, nella sala del teatro di *Levallois* strada des Frères Herbert, num. 24.

Or.·. di Narbonne

Apprendiamo con vivo dispiacere che la Loggia *Saint-Paul*, ha sospeso i suoi travagli.

(*Monde Maçonnique*)

Digitized by Google

ALEMAGNA

Or.·. di Freyburg (Bade)

Alla tav.·. inviata alle LL.·. MM.·. di Alemagna, dalla L.·. *Les frères unis régénérés* (da noi riportata nel numero precedente), così risponde la L.·. *De la Noble — Perspective* Or.·. di Freyburg (Bade):

CC.·. FF.·.

Siete dolorosamente impressionati per un dispaccio telegrafico che facea credere le Logge Alemanne divenute centro di agitazione per la guerra.

La Loggia Alemanna *De la Noble — Perspective* all'Or.·. di Freyburg, gode nel potere assicurare la sua amatissima consorella di Marsiglia, che questa notizia è completamente falsa. Di tale agitazione non una sola notizia è pervenuta alla nostra conoscenza, nè dalla stampa massonica, nè dalla stampa publica, nè da particolari corrispondenze.

Noi riteniamo d'altronde affatto impossibile, che una Loggia massonica, a meno che non dimentichi tutti i suoi doveri verso l'umanità, si degradi sino al punto di agitarsi per la guerra.

La guerra o la pace! tale è la grande quistione che preoccupa nel medesimo tempo, ed in questo momento la Francia, e l'Alemagna.

La guerra! una guerra tra due popoli che, posti nell'istesso grado d'intelligenza e di cultura, sono obbligati a stimarsi, ad amarsi reciprocamente! Una guerra tra due nazioni che, da più anni proclamano la dignità e la felicità del genere umano, come il bene supremo e l'obiettivo di tutti i loro sforzi.

Qual'è dunque la causa della guerra?

È la falsa ambizione del dispotismo, è la forza brutale.

Di fronte all'alta intelligenza del nostro secolo, la guerra, una tale guerra, è idea colpevole e barbara.

Ma se settanta od ottanta milioni di Alemanni non vogliono la guerra, non si troverà un mezzo pacifico per appianare le difficoltà, affinchè la dignità umana sia protetta?

Pace, è il grido di tutti gli uomini morali, di tutti gli uomini civili!

Pace, è la risposta dell'Alemagna alla Francia! Pace, è la parola d'ordine unanime dei sacerdoti e degli apostoli dell'umanità.

Il Venerabile
A. Ficke.

Il Segretario
A. Gmelin.

SVEZIA

Or.·. di Stockolma

La casa degli orfani, fondata dai LL.·. MM.·. nel 1753, si trova oggi in più prospere condizioni, grazie alle Logge svedesi che si fanno un dovere di sostenerla.

TURCHIA

Or.·. di Salonicchi

La Loggia Italiana *Macedonia* è in questi tempi oggetto di viva persecuzione da parte dei gesuiti.

Questa Loggia, nello intendimento di accrescere le sue risorse destinate alle opere di beneficenza, dava, non è molto tempo, una rappresentazione drammatica per indi dividerne l'incasso con le sorelle di carità di quel paese.

Ma queste rifiutarono l'offerta, il vescovo aveva loro proibito « *di accettare il denaro del diavolo!* »

(The Mystic Star)

STATI UNITI D'AMERICA

Nel distretto di Brooklyn è in via di organizzione tra i nostri FF.·. una Società di mutuo soccorso. Avrà lo scopo di assicurare alle vedove ed agli orfani una somma di 5,000 franchi.

SULLA LIBERTA' DI COSCIENZA

Riceviamo un opuscolo stampato in Palermo con i tipi di Francesco Lao sulla *Intolleranza Religiosa.*

Questo lavoro è destinato a concorrere sulla tesi proposta dalla Risp.·. Loggia *Dovere-Diritto* Or.·. di Pisa.

SI RICORDA

Che le lettere senza affrancate, o con affrancatura insufficiente saranno rigorosamente rifiutate;

Che negli Ufficii Postali dopo il rifiuto sono per legge autorizzati ad aprire le lettere e rinviarle al mittente per pagare la multa.

Tipografia di Gaetano Priulla.
Via Macqueda num. 111.

Digitized by Google

ANNO I. N.° 10.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato L. 1.—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.—I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Paler... via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

12° gior.·. del 3° mese, Sivan, anno di V.·. L.·. 000867.

UNA DICHIARAZIONE

Invitati pubblichiamo la seguente dichiarazione del *S.·. C.·. G.·. Or.·. d' Italia, con sede provvisoria in Palermo finchè Roma non sia capitale degl'Italiani*; permettendoci accennare di volo la nostra opinione:

La supposta circolare in discorso, è realmente sottoscritta e quindi approvata dal Gr.·. M.·. Giuseppe Garibaldi, od è delirio di qualche fanatico, od un apocrifo di qualche nemico della Massoneria?

Il primo caso per noi è incredibile; poichè non è a presumersi impunemente, che il Generale Garibaldi non abbia anticipatamente, come di dovere, consultato il Sup.·. Cons.·. di cui è il Gr.·. M.·., e da cui fu innalzato al sub.·. gr.·. 33.·.

Se ciò malauguratamente fosse, sarebbe un errore, che uomini di poco buona fede gli avrebbero fatto commettere.

Il secondo caso è molto verosimile — di fatti; di quanto male non sono capaci gli uomini camuffati da mass.·., che cospirano con ipocrite arti alla discordia della grande famiglia ed insieme dell' Italia, valendosi di mezzi subdoli ed appariscenti, ostentatori di libertà, di concordia e di progresso!

La dichiarazione del Sup.·. Cons.·. è la seguente:

S.·. C.·. G.·. Or.·. d' Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Valle di Palermo 28 maggio 1867 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. sparse sulla superficie della terra.

CC.·. FF.·.

Da varii giorni è circolata tra i franchi-muratori una voce, quella cioè, che una circolare esistà a firma del P.·. S.·. G.·. M.·. della mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. Giuseppe Garibaldi, e di Francesco De Luca G.·. M.·. della mass.·. Italiana; con la quale circolare, per il giorno 21 del venturo giugno, si convocano in Napoli i deputati di tutte le LL.·. simboliche e dei corpi Mass.·. d'Italia in assemblea legislativa, da potersi elevare in assemblea costituente. E si è soggiunto, che quella tav.·. circolare, ove l'oggetto della riunione è indicato, fosse stata spedita a tutti i corpi Mass.·. di qualunque rito.

Comecchè la esistenza di detta circolare è stata pure annunziata da alcuni giornali, così il Sup.·. Cons.·. crede suo debito, rompere il silenzio su questo argomento, e fare la seguente dichiarazione, onde servire di norma a tutti li corpi mass.·. ed a tutte le LL.·. di sua dipendenza.

Pria di tutto il Sup.·. Cons.·. fa manifesto che nè a lui, nè ai corpi mass.·. che riconoscono il

Digitized by Google

Italia e fuori, la sua potenza dogmatica, è stata comunicata la detta circolare, nè ha ricevuto invito d'intervenire, e di far intervenire i deputati delle LL.·. alla detta assemblea Massonica; epperò il Sup.·. Consiglio dubita forte, che il Gr.·. M.·. Giuseppe Garibaldi abbia apposta la sua firma in siffatta circolare; e questo indipendentemente di alcuni motivi gravissimi, che il Sup.·. Cons.·. non crede prudente di svelare per ora; e ciò per due ragioni: — L'una che qualunque novazione, sì per la durata della Gr.·. Maestria, sì per la sede provvisoria del Sup.·. Cons.·. in Palermo — finchè Roma non sia capitale degl'Italiani, verrebbe in opposizione a quanto il Gr.·. M.·. Garibaldi, ha replicatamente ed esplicitamente dichiarato — L'altra, che quantunque grandi fossero le facoltà, e le attribuzioni del Gr.·. M.·. dell'Ordine, pure trattandosi di distruggere, o alterare i principii fondamentali dell'Ord.·. stesso, e dei Regolamenti Generali, e di esautorare il Sup.·. Cons.·., del quale è il Presidente, non può nulla praticare isolatamente, senza avere inteso il Sup.·. Cons.·., e provocate le sue deliberazioni. Per altro, il Sup.·. Cons.·. non può credere, che il Grande Italiano abbia fatto cosa di codesta importanza senza averne (se non altro) data notizia al suo Sup.·. Cons.·.

Dietro le premesse dichiarazioni, il Sup.·. Cons.·. osserva, che non può formarsi un esatto criterio della circolare anzidetta, perchè non ne conosce il contenuto, e quali le materie da trattarsi nella cosiddetta costituente, e sù che debbono cadere le sue deliberazioni.

Il Sup.·. Cons.·., come replicate volte ed in tutte le occasioni ha manifestato, non ha altro desiderio se non quello di unificare la Mass.·. di Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. esistente nei varii OO.·. della bella penisola, egli sarebbe lieto di stendere le braccia e di dare il bacio fraterno a tutti i Mass.·. onde lo scopo umanitario di cotesta istituzione potesse essere ottenuto più facilmente.

Ma nel tempo stesso, il Sup.·. Cons.·., non potrebbe senza mancare a sè medesimo, e senza tradire il mandato che gli fu affidato, permettere che si discuta su li seguenti due punti cardinali, cioè: 1° della durata della Gr.·. Maestria, e del Gr.·. M.·. — 2° della sede provvisoria del Sup.·. Cons.·., imperocchè esso ha ritenuto e ritiene che la Gr.·. M.·. debbe essere a vita, e che il Gr.·. M.·. debba essere come lo è, perchè legalmente nominato, il Generale Garibaldi; e che la sede del Sup.·. Cons.·. debba restare provvisoriamente nella città di Palermo, finchè scomparsa la larva del potere temporale dei papi, Roma non ritorni ad essere la Capitale di grande e potente nazione.

Non è oggi la prima volta, che con simili assemblee si è cercato di esautorare e di abbattere la potenza universalmente riconosciuta del Sup.·. Cons.·. sedente in Palermo, il quale non per malinteso orgoglio, o per ispirito di municipalismo (come malignamente alcuni massoni han detto), ma per propria dignità, e poichè non gli è permesso di distruggere se medesimo, si è sempre negato d'intervenire e fare intervenire i deputati dei corpi mass.·. che sono restate ferme al giuramento prestato, in quelle assemblee. Epperò se quella che va a convocarsi in Napoli riconoscendo la potenza dogmatica del Sup.·. Cons.·. e la sua sede provvisoria in Palermo, e Giuseppe Garibaldi Gr.·. M.·. a vita, si occupasse su tutt'altri argomenti, onde le condizioni della grande famiglia mass.·. Italiana fossero migliorate, e colla sua unificazione progredire franca, sicura e compatta al grande scopo del bene umanitario, il Sup.·. Cons.·. con lieto animo plaudirebbe al pensamento di coloro che l'assemblea legislativa, o costituente avrebbero provocato.

Poichè è mestieri che si sappia tanto dai FF.·. MM.·. che riconoscono la sua supremazia dogmatica, quando da tutt'altri sparsi su tutta la superficie della terra; che il Sup.·. Cons.·. è stato sempre e sarà propugnatore caldissimo dell'Unità Mass.·. e quindi dell'Unità Italiana, e che fu esso che nominò volontariamente a Gr.·. M.·. dell'ordine Giuseppe Garibaldi, non può che seguire le di lui patriottiche ispirazioni. Che se poi, qualche invido o bassamente maligno voglia dire o pensare altrimenti, il Sup.·. Cons.·., sicuro nella sua coscienza, non curando i bugiardi detrattori, starà fermo al suo posto., e fedele alla bandiera unitaria massonica ed Italiana insegnerà indefessamente:

Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

Firmato: Il F.·. L.·. Generale.

SULLA LIBERTÀ DI COSCIENZA

Discorso letto da un Fr.·. App.·., dopo i lav.·. di rito, nella Risp.·. M.·. L.·. Cap.·. Vittoria Or.·. di Cagliari.

I

Tutti gli errori che rendono infelice l'uomo sapete da che provengono? Ve lo dirò brevemen-

Digitized by Google

te: provengono dall'ignoranza. — L'ignoranza è la più grande delle infelicità, — è una superlativa miseria; — è un delitto che non ha bisogno di codice penale, perchè si punisce da sè cogli effetti immediati che ne risultano. Chi dice: non voglio ragionare, quegli è un ignorante; e pronunziando quelle parole segna da sè stesso il suo decreto di morte. Egli muore a sè ed agli altri, i quali, sapendo infatti che è un uomo morto alla ragione, si asterranno dall'avvicinarlo e di parlare con lui. Un uomo lasciato nell'abbandono e nell'isolamento si condanna ad un cimitero morale. Un mostro di questo genere non avrebbe più niente a fare con la società, da cui si esilia, non potendo esserle di alcun giovamento; tanto meno la società avrebbe da fare con esso — la società che è un resultato di atti ragionevoli, un insieme di esseri buoni intelligenti. Vedete dunque che un uomo ignorante, quando lo sia con deliberato proposito, è quasi un delinquente; in ogni caso un infelice, un uomo insocievole. Ora, non v' essendo nulla di così naturale come l' umana socievolezza, ne segue che la educazione del pensiero a ragionare è, non solamente un dovere, ma un bisogno, e non solo un bisogno, è quasi un istinto.

II

Quanto vi ho detto finora è così comune che io crederei di farvi un torto, aggiungendovi altre dimostrazioni. Dirò bensì che la ragione è il dono fatale, secondo il modo di vedere di certi filosofi. Pericoloso e fatale, dico io, per chi non sa usarne, o ne fa un conflitto perpetuo con le proprie passioni. La ragione non può mai traviare altrui da una buona via. Tutt'al contrario, la mostra, è, se traviato, ve lo ritorna. Non credete ai preti che vi diranno essere debole e inferma l' umana ragione, e ch' essa non basta a scoprire certe verità di un ordine superiore. Menzogna! La ragione basta a sè stessa ed a tutto. Senza la ragione non potrebbe l'uomo veder chiaramente nelle sue cose e in sè stesso. La ragione è luce, è splendore. Non potrebbe l'uomo discernere, paragonare, giudicare, parlare dirittamente. Non sarebbesi neppure accorto che ha la facoltà di operare a proprio talento, di fare quello che crede meglio convenire a suoi bisogni, a norma del giusto e della propria volontà. Il che vuol dire che non avrebbe conosciuto ch'egli è libero; non saprebbe cos'è libertà, sarebbe stato uno schiavo, buono soltanto per la tirannide e la furberia. Dunque l' ignoranza è anche una servitù, e la peggiore di tutte. Or chi non vede che, rinunziando alla ragione, noi rinunziamo alla libertà, e che, se ci si toglie la libertà di ragionare, noi non possiamo conoscere nè noi medesimi, nè le nostre azioni, il che vuol dir propriamente non aver coscienza? Ma siccome l'uomo non potrebbe — anche volendo — rinunziare alla ragione, alla libertà, alla coscienza, ne segue che codesti sono doni inalienabili, all' uso dei quali ha un diritto naturale.

III

L'uomo ha un diritto naturale a tutte le libertà — dalla libertà individuale fino alla libertà della stampa, che è la maniera di manifestare pubblicamente i suoi pensieri. Figuratevi se non avrebbe diritto alla libertà di coscienza, cioè, a professare col cuore le verità ch'egli ha scoperto col segreto lavorio della sua mente. Il pensiero nasce, cresce, si perfeziona, si educa con noi. Al momento che il pensiero prende a dominarci, al momento che sentiamo più vivo il bisogno di signoreggiare le cose che ne circondano, di vincere gli ostacoli che si frappongono alla nostra libertà, di sottometterci gli agenti misteriosi e contrarii della natura, noi troviamo il mondo atteggiato in guisa che se, da una parte, ci soddisfa pe' miglioramenti fattigli da' nostri predecessori, dall'altra ci disgusta per la somma delle imperfezioni che noi vi osserviamo, e per quella stessa violenza di credenze che, alla nascita, ci si vollero, con le cerimonie della religione, imporre senza nostra saputa. Nell'ordine delle idee religiose è questa la prima scoperta che noi facciamo; e se il nostro spirito è per avventura un pò fiero di sè medesimo e insofferente di giogo, esso si crede lecito di commettere la sua prima avvisaglia, ribellandosi contro sè stesso — impasto ibrido e assurdo, metà educazione metà barbarie, quale, insomma, lo fece il mondo che lo attrae a poli opposti con gl' istinti del bene e del male. Questo primo ritorno dell'uomo in sè stesso, questo ripiegarsi angoscioso dello spirito contro i primi atti inconsapevoli che fino allora governarono la sua vita, quest'impeto di rivolta contro credenze non germogliate spontanee, o non approvate dalla ragione, è la prima conquista. Da questo punto voi potete essere certi che questo istinto di esame non vi abbandonerà più. Nei grandi tipi storici, che, come fantasmi, sono trascorsi davanti a noi, eroi della forza fisica, giganti battaglieri delle epoche antiche e recenti, avrete notato ch'essi non si fermano ad una sola conquista. Alessandro, Cesare, Napoleone debbono la loro gloria ed una serie non interrotta di sanguinose conquiste. Conquistano distruggendo, il che è male; e, quasi a dimostrare che il male è in piccole proporzioni, questi uomini (uomini sempre) sono sublimi eccezioni, individualità sparse, tantochè il tempo se ne serve come di colonne miliari nella sua via disastrosa, e quasi punti d'interstizio nel corso di parecchi secoli, a contraddistinguere i periodi procellosi della storia. I conquistatori d'idee, al contrario, sono più numerosi. Fate conto che sia tutto il genere umano. Ogni uomo è un Napoleone nella conquista delle idee; senonchè conquista edificando, e se talvolta trova un Waterloo nel suo cammino, la sua memoria non perisce sullo scoglio di Sant'Elena. Il suo pensiero avrà fecondato quello scoglio, a cui guarderà con amore la Umanità riconoscente.

(*Continua*)

Digitized by Google

L'UNIONE DELLA PACE

TRA TUTTI I POPOLI CIVILIZZATI

(Cont. vedi num. precedente)

A queste considerazioni morali, importa aggiungere per memoria talune considerazioni economiche.

In questo momento, l'effettiva forza militare in Europa è di 4 milioni d'uomini, le spese di 3 miliardi e mezzo all'anno, da ciò risulta che si ha un soldato per ogni 76 abitanti, e che più del terzo delle imposte si spreca nel mantenimento delle armate. In conseguenza quei contribuenti che pagano 100 franchi all'anno allo Stato, ne pagherebbero 60 se le nazioni non assoldassero gli uomini per farli trucidare l'un l'altro. Questa riduzione sarebbe ancora più considerevole, togliendo dalle imposte quelle somme destinate a riparare i mali personali e le distruzioni materiali della guerra. — Si otterrebbe infine una cifra prodigiosa di economie, se, accanto di questi risparmii ancora si aggiungesse la rendita sociale che darebbero quattro milioni d'uomini, giovani e validi, occupandoli a produrre, invece di essere adoperati per distruggere.

Già i meno robusti sono i più, nel grande opificio del globo terrestre. — Togliete le donne, i fanciulli, i vecchi, gl'infermi, gl'invalidi al lavoro; non vi resta che un lavorante attivo, su quattro persone. Ed in altri termini il lavoro di venticinque persone deve supplire al consumo di cento individui. In queste condizioni, che sono la realtà delle cose, è sorprendente che, malgrado i perfezionamenti della meccanica, la divisione del lavoro, la sommessione laboriosa della classe operaia; la fabbricazione non è ancora sufficiente a dare strettamente il necessario a tutti.

Dunque giudicate ora quali calamità succederebbero quando si venisse a ridurre questo piccolo numero di lavoranti strappando dalla campagna e dall'opificio i più robusti per renderli, durante gli anni del vigore, inutili alla società; quando si distoglie dalla sua destinazione legittima e feconda il lavoro umano, per destinarlo in opere sterili ed ingiuste.

Si valuta a 40 milioni la spesa di traforo del Moncenisio. Questa somma nella piccola Olanda si spende in un anno per il mantenimento delle sue forze armate, che non sarebbero sufficienti a difenderla per otto giorni qualora venisse attaccata da una grande potenza. Il canale di Suez costerà per il suo compimento 200, mettiamo pure 400 milioni. Questa cifra rappresenta le spese della guerra nel bilancio Austriaco.

Infine, i 10 miliardi che si sono spesi per la forza armata in questi ultimi quindici anni in Francia, sarebbero stati sufficienti a covrire il paese di strade ferrate, a fertilizzare tutte le lande e le paludi nostre, a rendere impossibile il ritorno periodico delle inondazioni, a moltiplicare sopratutto le scuole, che valgono meglio ancora delle caserme, per la difesa del paese.

Si potrebbero moltiplicare all'infinito gli esempii senza niente aggiungere all'evidenza di questa proposizione, cioè: che le armate e la guerra sono le cause più energiche della miseria e dell'ignoranza. — Toglietele, e voi procurerete all'umanità il più grande beneficio che essa abbia mai risentito.

Questi preliminari essendo generalmente dalla coscienza pubblica accettati, resta ad esaminare:

1. La pace universale è possibile?

2. Perchè fallirono i generosi tentativi fatti per stabilire la pace?

3. Quali sono oggi le ragioni che ci fanno sperare successo in una impresa che ha provocato gli sforzi di tante scelte intelligenze?

F.·. F. SANTALLIER, red. del *Journal de Havre*.

IL SEGNO D'AIUTO

Il giorno 16 dicembre 1865 una furiosa tempesta imperversava sulle coste dell'Adriatico.

Nelle vicinanze di Monopoli si vedeano due bastimenti, che, spirando forte il vento di traversia nel golfo, Greco-Levante; manovravano per guadagnare il porto di Brindisi onde mettersi al sicuro.

Ad uno dei bastimenti, di bandiera italiana, per essere di assai sotto-vento, fu impossibile guadagnare il desiato porto.

Preveduto il disastro da Monopoli taluni MM.·. con l'aiuto di abili marini e coraggiosi giovani corsero primi con una barca per aiutare il legno, che perduta ogni speranza di salvezza, malgrado le più abili manovre, veniva a naufragare.

Sulla riva intanto erasi riunita molta gente, che animava colla voce gl'intrepidi marini, a salvare i naufraghi.

Tutto ad un tratto altre barche si spediscono alla generosa intrapresa, un agitazione febbrile si propaga nei primarii cittadini del paese, tutti fanno a gara per soccorrere il legno; era il Fr.·. Arch. Sebastiano Lo Savio che dava il maggior impulso a quell'opera umanitaria; egli dalla riva si era accorto che un dei marini faceva il segno d'aiuto. (g.·. 3°.·.)

Dopo molte fatiche il legno fu salvo, il M.·. che chiedeva soccorso era il Capitano Fr.·. Francesco Foti Or.·. di Riposto (Sicilia).

Tutti i cot.·. della L.·. *Roma* corsero ad abbracciare il salvato Fr.·. che fu aiutato in tutto l'occorrente, massime dal Fr.·. Ven.·. e dal Fr.·. Orat.·., quest'ultimo Sindaco di quella comune.

IL GREMBIALE

Il grembiale massonico è il simbolo del lavoro, della purità della vita e della rettitudine dei costumi. Esso dovrebbe essere di pelle d'agnello

Digitized by Google

di color bianco puro, senza divisa alcuna e di forma quadrata, con una rivolta triangolare.

L'investitura al candidato del grembiale, formava presso i primitivi massoni una parte essenziale della cerimonia dell' iniziazione, ed era seguita da riti ugualmente significanti ed impressivi. Questo segno riceveva un carattere distintivo dal suo peculiare colore e materiale. Presso i massoni Essenï questa investitura veniva eseguita con cerimonie di simile tendenza, ed era accompagnata da illustrazioni non meno imponenti e soddisfacenti all'iniziando neofita. Egli indossava una lunga bianca veste che scendeva sino a terra, orlata di una frangia di nastri azzurri, per ispirare candore e beatitudine, stretta ai lombi da una cintura per separare le parti superiori del corpo dalle inferiori. Con piedi nudi e capo scoverto il candidato si considerava come una personificazione della modestia e dell'umiltà, camminando nel timore di D.o.

(Dal *National Freemason*)

SULLA MASSONERIA

SEZIONE I.

PARTE STORICA

Capitolo I. — Età Mitica.

§ *3. Egitto.*

Ad oriente (1) in mezzo ad un triangolo di fuoco si leggeva: « Io sono quello che è, fu, sarà: nessun mortale sollevò il velo che mi copre (2).»

Il 1°.·. grado si conferiva ad Eliopoli, città fondata da Menide, primo legislatore dell'Egitto, e la fe' d'*una* lega di circuito.

Recezione. L' iniziando dovea stare tre giorni in un sotterraneo coperto di geroglifici ove, vedea una figura in contemplazione girando per tutti i lati gli occhi per significare che

Dio è ovunque.

Più in là eravi un ramo di palma che significava:

Tu non sei che ramuscello diverrai albero.

Più oltre un delta entro un circo raggiante e al di sopra delle talpe che si urtavano, per indicare

L' iniziato e quei che noi sono.

Sui muri dal lato opposto un alveare ed un ragnatelo, quello per significare l'*Egitto*, questo *il resto del mondo.*

(1) *Da riferirsi al gr.·. 1°.·.*

(2) De Castro.— Mondo Secr. I, 96. Cosa ne dicono gli enumeratori degli attributi di Dio, ossia quelli che pretendono definirlo?

(*Nota dell' A.*)

Sotto gli occhi degl'iniziandi si mettevano queste sentenze che doveano esplicare:

Non mettere la lucerna sotto il moggio.
Non stendete la mano ad ogni nuovo venuto.
Non portate un anello troppo stretto.
Non rimuovete il fuoco colla spada.
Aspettate colui che solleva un fardello.
Non ammassate i frutti che cadono.

Per alimento gli si porgeva pane, sale ed una leggiera infusione d'isopo con oppio. Per questa bevanda il neofito cadeva in sopore, e allora si lanciava in aria, e quando era tornato ai sensi si trovava entro una conca d'acqua, ove eseguiva un viaggio a guado, che terminava in una rocca con un vulcano lanciante una pioggia di ardenti carboni al *rumore* di un rimbombante fulmine.

Seguivano poscia le prove morali.

Si facea trovare in una sommossa popolare per vedere a qual partito sarebbesi appigliato. Si trasportava in un boschetto durante il narcotico sonno, e colà circondato da bellissime donzelle coricate sui fiori, riposar lo si facea sino al momento che nasceva il sole, quando i sensi agitati ispirano voluttà.

Se succombea si facea sedere ad un banchetto e nuovamente fattolo addormentare con narcotico si portava nella prima dimora ove era scacciato irremissibilmente.

Se di tutto riuscia vittorioso veniva felicitato da un prete, che l'avea pedinato senz'esser visto lungo il tragitto, ed era ammesso ai misteri. Nell' atto di essere ricevuto dovea bere una bevanda composta di latte e miele, mentrecchè si pronunziava questa preghiera: « O gran Dio rischiara questo mortale che ha sorpassato tutti i pericoli, e ha compito tanti lavori, fallo trionfare ancora nelle prove d'animo, affinchè possa esser degno di essere ammesso da noi.»

Porgendoglisi in seguito un liquore amaro gli si diceva: « Bevete, questo liquore vi rischiari l'idea saggia che riceveste da noi (3)».

Un giuramento legava gli adepti; guai a chi lo avesse franto! Vezio Valente riferisce che i profani non potevano in verun modo conoscere gli occulti disegni di quei sodalizii.

Il giuramento era così concepito: « Giuro di non rivelare ad alcun profano niente di ciò che vedrò in questo santuario, nè alcun segreto che mi sarà svelato. Io prendo in testimonio il cielo, la terra e l' abisso, ed invoco la vendetta sulla mia testa, se giammai sarò infelice da divenire spergiuro (4) »

(*Continua*) C. M. di M.

(3) Clavel 299.

(4) Qualche L.·. ha esternato il desiderio di veder riformato il giuramento attuale. Perchè non si ripristina quello degli Egiziani, compendiando nel suo laconismo e semplicità quanto di più può dirsi?

Ai vecchi Massoni la risposta.

(*Nota dell' A.*)

Digitized by Google

ITALIA

Or.·. di Palermo

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

La Risp.·. Loggia I CREDENTI NELL' AVVENIRE SOCIALE.

A tutti i FF.·. MM.·.

Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

Or.·. di Palermo 27 maggio 1867 E.·. V.·.

CC.·. FF.·.

Questa Risp.·. L.·. col giorno 31 corrente mese, nel locale conosciuto dai LL.·. MM.·., ricomincerà i suoi consueti travagli.

Le tornate ordinarie saranno tutti i venerdì.

V'invita quindi a voler decorare le sue colonne. Due ore dopo il tramonto la porta del tempio sarà aperta.

In segno di affetto, accogliete il mistico bacio.

Per mandato
Il Segretario
L.·. V.·.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

La Risp.·. Loggia I LIBEBI FIGLI D'ORETO.

A tutti i FF.·. MM.·.

Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

Or.·. di Palermo 28 maggio 1867 E.·. V.·.

CC.·. FF.·.

La nostra Risp.·. Loggia andrà a riaprire i travagli colla sera del 4 entrante mese nel locale conosciuto dai LL.·. MM.·.

V'invitiamo quindi a decorare le nostre colonne ed assisterci nei lavori.

Le tornate ordinarie saranno tutti i martedì due ore dopo il tramonto.

Accogliete il simbolico applauso.

Per mandato
Il Segretario
G.·. M.·. 18.·.

Or.·. di Firenze

Ci scrivono da Firenze, 25 maggio 1867 E.·. V.·.

Cariss.·. Frat.·.

Avrete di già visto la circolare, firmata da Garibaldi e De Luca, la quale convoca l' Assemblea Massonica, da elevarsi all'occorrenza ad assemblea costituente.

Ora è bene che v' informi di una cosa importante verificatasi nelle altre assemblee massoniche tenutesi negli anni passati. Come sapete, per effetto della libertà dei riti proclamata, il Gr.·. Or.·. non è, e non può essere altro, specialmente per noi di R.·. S.·. A.·. ed Acc.·., se non un corpo amministrativo. Or bene, nelle passate assemblee massoniche è avvenuto questo, che ciascun membro del G.·. Or.·. si è provveduto di un mandato di rappresentanza di qualche L.·., e quindi sotto la veste di rappresentanti hanno preso parte alle votazioni che riguardavano l'amministrazione, della quale essi venivano a render conto dinanzi all'assemblea; epperò erano nel tempo stesso giudicabili e giudici. Quale grave offesa porti alla giustizia ed alla moralità questa confusione, è inutile dimostrare. Onde sarebbe desiderio di molti fratelli, che voi nel Giornale l' *Umanitario* trattaste quest'argomento, dimostrando come non sia della dignità dei membri del G.·. O.·. di accettare rappresentanze, e prender parte a votazioni che riguardano la loro amministrazione.

Sicuro che ci favorirete, vi facciamo fin da ora i nostri ringraziamenti. N. L. S.

Or.·. di Monopoli

La Risp.·. L.·. *Roma* nella tornata del 18 corrente mese (maggio) sulla proposta del Venerabile Fr.·. *Vitantonio avv. Marzolla* ad unanimità deliberava: 1° Un voto di simpatia e riconoscenza ai LL.·. MM.·. di Parigi, per i loro *travagli* di fratellanza verso i MM.·. stranieri che si portano in quell' Or.·. per visitare l' Esposizione Universale — 2° I più fervidi voti per l'*Unità Massonica Cosmopolita del rito scozzese.*

Or.·. di Villafrate (Sicilia)

La Risp.·. Loggia *Venezia Redenta*, di rito scozz.·. sebbene contasse pochi mesi dalla sua istallazione, pure travaglia alacremente per il benessere dell'umanità.

Speriamo in uno dei prossimi numeri del nostro periodico, segnalare qualche suo lavoro benemerito.

FRANCIA

Or.·. di Parigi

La Loggia *L' Orientale* (Parigi), per infrazione ai doveri mass.·. e per trasgressione di legge, con decreto 30 aprile p. p., firmato dal GRAN MAESTRO Fr.·. MELLINET, è stata provvisoriamente sospesa dai lavori.

(*Gior.·. Offic.·. della Mass.·. Francese*)

Digitized by Google

L' ultimo ordine del giorno della Risp.·. L.·. *les Amis de l'Ordre* contenea le seguenti proposte:

1.° Della Giustizia Massonica, del Fr.·. Thirot;

2.° Una parola sulla crapula, del F.·. Leclerc;

3.° Rapporto della Società d'insegnamento, del Fr.·. Charpentier;

4.° Mie Impressioni, del Fr.·. Moriceau;

5.° Lo scrutinio secreto è il Massonico? Nella affermativa, come rettificare gli errori?

6.° Il Massone deve adulare l'uomo o preconizzare l'idea?

A proposito della statua di Voltaire.

7.° Quello che io desidero?

8.° Il fallimento è una necessità, un beneficio, o un danno economico?

9.° Della solidarietà massonica.

Apprendiamo con dispiacere che questa Risp.·. L.·. si è rifiutata sottoscrivere per la statua del F.·. Voltaire. È la sola L.·. di Parigi, che a quanto ne sappiamo, abbia preso una tale determinazione.

Il signor Tounens, ex re d'Uracania avendo interposto appello ad un giudizio pronunziato contro lui dalla Loggia di Périgueux, il Consiglio dell'Ordine, riunito in camera d' appello, annullando il giudizio della Loggia perchè irregolare si limitava dare un voto di biasimo al signor Tounens. Questo biasimo era senza dubbio meritato.

Bisogna intanto confessare, che in questa vertenza il procedimento della Risp.·. Loggia *les Amis persévérants et l'Étoile de Vésone réunis* Or.·. di Périguenx, avea bisogno di una spiegazione più completa di quella, che fu apprestata all'udienza dai suoi difensori.

Son già sei mesi, tutte le Logge dell'obbedienza ricevevano una tav.·. nella quale si raccomandava caldamente il Signor Tounens; — tre mesi appresso, queste stesse Logge ricevevano un' altra tav.·. che dichiarava lo stesso Fr.·. come indegno di essere preso in considerazione dalla Massoneria. — Cosa è successo durante i tre mesi di tempo che decorsero dalla prima alla seconda circolare? Ecco quello che non è stato sufficientemente chiarito.

Or.·. di Toulouse

Le cinque Logge dell' Or.·. di Toulouse è già qualcho tempo, costituirono una Società civile, ed han fatto costruire a spese comuni un tempio massonico, in un area di terreno appartenente alla Società. Ma non si limita a questo solo lo zelo dei Massoni che compongono quelle cinque Logge, che sono tutte bene inviate nel progresso intellettuale e morale; un nuovo progetto è in discussione, la fondazione di una biblioteca comune. Malgrado esistesse qualche divergenza intorno ai modi ed ai mezzi d'impiegare per riunire i fondi ed i libri, noi speriamo che questo progetto sarà prontamente realizzato.

Or.·. di Compiégne

Il Consiglio dell'Ordine ha autorizzato la costituzione della Risp.·. L.·. l'*Unione* Diggià questa nuova officina lavora con molto successo.

(*Monde Maçonnique*)

INGHILTERRA

Or.·. di Londra

La Loggia d' istruzione *Stabilità* celebrava il 26 dello scorso mese (aprile) il cinquantesimo quinto anniversario di sua esistenza. I lavori si versarono in letture sul 2° grado.

Alla fine fu proposto e votato ad unanimità, che la somma di 20 ghinee (lire 335, 50) dai fondi della Loggia fosse data alla scuola femminile massonica, e 10 ghinee (lire 267, 75) fossero versate nei fondi per le vedove dei massoni. Indi i lavori furon chiusi con un banchetto e diversi brindisi, il primo dei quali, proposto ed accettato con entusiasmo, fu portato alla salute della regina come figlia di massone, e certamente fra non guari madre di massone ancora. Il secondo fu portato alla salute del *Venerabilissimo Gran Maestro il conte di Zelland*, ch'era stato pochi giorni prima istallato in detta carica per la ventesimaquinta volta. Altri brindisi furon poscia portati alla salute dei principali dignitarii della Massoneria Inglese. Così fu chiusa la seduta avendo tutti i fratelli passato una piacevolissima sera compresi da vero spirito massonico.

Scuola femminile per le orfane dei massoni. — Il settantesimo nono anniversario di questa istituzione fu celebrato in Londra nella sera di martedì 8 corrente (maggio). Questo Stabilimento è riguardato con molto interesse per essere la più antica istituzione promossa dall'Ordine.

Le fanciulle vi rimangono sino al sedicesimo anno di età. Il numero delle allieve dapprima limitato ad 80 è stato ora accresciuto sino a 100.

Le ragazze sono impiegate a vicenda in ogni specie di occupazioni donnesche, si ha grande cura di renderle esperte nei lavori d'ago, cosicchè mentre coltivano i rami più elevati di educazione, non perdan di vista le più umili, ma utili qualificazioni così necessarie per renderle adatte ad ogni condizione della vita.

La solennità fu splendida, diversi discorsi di

Digitized by Google

occasione furono pronunziati ; la festa si chiuse con decorare la fanciulla *Florence Catherine Weaver* della medaglia d'argento ch'essa erasi guadagnata per la sua buona condotta.

ALGERIA

Or.·. di Philippeville

Domenica 31 marzo, la Risp.·. Loggia *les Enfants de Mars*, sorteggiava i numeri d'una lotteria organizzata a profitto della sua cassa di beneficenza. Malgrado il cattivo tempo il concorso fu numeroso. In quell'occasione, il Venerabile a nome dell'intiera Loggia indirizzò parole di ringraziamento a tutti coloro che aveano coadiuvato a quell'opera di beneficenza.

Riportiamo qualche brano del suo discorso, dettato allo scopo di far conoscere al pubblico profano, ammesso in quel giorno nel tempio, i principii e le tendenze della Massoneria:

« La Franco-Massoneria tende al progresso e lavora animosa alla distruzione dei mali che affliggono l'umanità.

« La Franco-Massoneria non ammette la fatalità del male, nè attribuisce alla Provvidenza i flagelli, qualunque essi siano. Prevenire o guarirli, quando è possibile, sempre attenuarne le conseguenze; ecco come essa comprende i doveri degli uomini verso i suoi simili. Secondo essa l'isolamento è infortunio, l'egoismo vizio, l'inazione debolezza; noi viviamo tutti, gli uni per gli altri, — e per gli altri.

·.·

La Nuova Roma giornale diretto dal fr.·. Girolamo Di Maio comincerà dal 1° giugno le sue quotidiane pubblicazioni.

Costo — Palermo — Per un trimestre L. 3, 50 — Provincie L. 5.

Indirizzo del giornale — *Al Cittadino Girolamo Di Maio — Palermo.*

·.·

PUBLICATIONS

De la Renaissance Morale et Sociale — Oeuvre de Dèvouement Civique International — Exercices de l'Initiation Ancienne. et Moderne à l'Ordre moral Universel familial et Social en vue de la renaissance de l'Education publique et privèe.

La Vie Humaine réelle en préparation fr. 5, 50 le vol.

La Science des Mères ou de l'éducation harmonique fr. 2, 60.

La Renaissance de l'éducation publique ed privèe, mensuel, un an fr. 7, 50. Extèr fr. 8, 50.

Le Déiste rationnel, Organe du Dèisme naturel, positif et pratique, trimestriel fr. 7, 50.

Bibliothèque du Gouvernement de soi-même et des familles, sèries d'ouvrages prèparès.

Le Journal des Initiés, mensuel un an fr. 7, 50, Estèr fr. 8, 50.

Le Traitè des Devoirs de l'Homme et du Citoyen; in 8° fr. 3, 50.

Le Providentialisme, Science generale positive in 8° fr. 3, 50.

La Morale Sociale ou Civile, in 8° fr. 3.

Encyclopédie des Sciences et de l'Histoire fr. 7, 50.

RITUELS DES RÉCRÉATIONS INTELLECTUELLES

Rituel	de la Destinée terrestre . . .	fr. 50
id.	de la Connaissance de soi-même.	» 60
id.	du Gouvernement de soi-même.	» 50
id.	Tableau formulaire général du Gouvernement de soi-même . .	» 50
id.	de Testament moral, etc. . .	» 30
id.	de Morale Universelle.	» 60
id.	de l'Initiation comparée à la doctrine de la Morale, indépendante.	» 75
id.	de l'Ordre Seriaire des Lectures et des Bibliothèques du Gouvernement de soi-même	» 60
id.	d'ordre général des teneus d'Initiation etc.	

Sur demande, le Gèrent ou l'un des assesseurs de l'œuvre, se rendent dans les familles et les rèunions pour toute explication, exposition entretien, conférence, etc, ou ils satisfont aux demandes par correspondance.

Tout envoi, toute correspondance ou demande, doivent être adressés franco, au Rèdacteur-Gèrant-Fondateur.

L. P. RICHE-GARDON
à PARIS, 5, Rue de la Banque
Commission.

Tipografia di Gaetano Priulla.
Via Macqueda num. 111.

Digitized by Google

ANNO I. N.° 11.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.





A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.



Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato L. 1.—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

19° gior.·. del 3° mese, Sivan, anno di V.·. L.·. 000867.

POLITICA E RELIGIONE

Una grave quistione si solleva — Che s'intende negli articoli 278, 279 dei RR.·. GG.·. per disputazioni politiche o religiose?

Quali sono le quistioni politico-religiose che si possono discutere in Loggia?

La circolare del giorno 8 maggio corrente anno, emanata dal Sup.·. Cons.·. di rito scozzese, alle Logge dell'Or.·. di Palermo per la riapertura dei travagli, invocando i sudetti articoli 278, 279 dei regolamenti generali dell'ordine, ha sollevato l'ardua quistione.

Nell'aprire la discussione sull'oggetto non intendiamo menomamente attaccare la legge fondamentale dell'ord.·. da noi, come da tutti i Mass.·. di rito scozzese, giurata—discutere non è distruggere.

La discussione non si può non ammettere.

Quando è vietato il ragionamento si finisce col divenir atei.

Il Sup.·. Cons.·. ha in varie occasioni esternato queste nostre idee.

Rammentiamo solo una circolare diretta a tutte le Logge dell'obbedienza il giorno 31 dicembre 1866 E.·. V.·. nella quale s'invitavano tutte le RR.·. LL.·., Corpi Mass.·., gli alto-graduati e i dotti in Mass.·. a voler manifestare le loro opinioni su taluni argomenti proposti in detta tavola.

La discussione essendo ammessibile, non attaccando menomamente i principii fondamentali dell'ordine, di gran cuore noi l'ammettiamo.

In ordine a queste idee, pubblicheremo tutti quei lav.·. che ci perverranno sulle tesi da noi proposte cioè:

Che s'intende, negli articoli 278, 279 dei RR.·. GG.·., per disputazioni politiche o religiose?

Quali sono le quistioni politico-religiose che si possono discutere in Loggia?

Intanto pubblichiamo il seguente brano di lettera:

«.... Parimenti non comprendo come in maggio, mese in cui le menti sono più svegliate che *Osiride è nella sua ascenzione e trionfo*, in un governo libero, il quale a norma del Diritto sociale non inibisce che la sola azione convulsiva o ciò che a questa direttamente conduce (1), sotto uno Statuto che sancisce la libertà delle riunioni (2), del pensiero, della stampa, si possa dal Sup.·. Cons.·. domandare la stretta osservanza dell'art.·. 278 de' Reg.·. Gen.·. dell'Ord.·., il quale se dettato da convenienza, è contro ogni principio di diritto politico; e mentre vediamo che in Francia, dove non si gode punto le nostre libertà, si discutono continuamente le più ardue quistioni politiche e religiose. Dite sì che le LL.·. si conformino alle leggi dello Stato, accettate dalla gran maggioranza italiana, ma non togliete al M.·.,

(1) Il nostro Fr.·. parla del *Dritto* perchè in *Fatto* mille esempii proverebbero il contrario.

(2) Sempre in *Dritto* — vedi i meetings nel Veneto.

Digitized by Google

antesignano di libertà, quelle franchigie che gode nel mondo profano; addì nostri che è tanto necessario portare nel diritto sentiero della scienza sociale quelle menti che si fecero imporre da retrograda educazione o dalla piazza. E qual luogo più adatto al libero scambio delle idee, che una Loggia, dove vien rigorosamente osservato l'ordine delle discussioni, e dove l'uomo porta le più rette intenzioni, e che dovrebbero essere scuole per formare i rappresentanti del popolo? Ma in una lettera non posso oltre distendermi.....»

Noi speriamo che le tesi proposte, aprendo nuovo campo alla discussione, invoglino il nostro Car.·. F.·. a trattare per esteso la quistione.

SULLA LIBERTÀ DI COSCIENZA

(Continuaz. vedi n. precedente)

IV.

Io ho detto che sentiamo quasi istintivamente il bisogno di discendere in noi. Or perchè noi facciamo questo? Gli è che abbiamo già riconosciuto che v'è in noi una parte oscura, che fa duopo illuminare con la ragione; una parte difettosa, che bisogna correggere col sentimento. Chi discende in sè col proprio pensiero vede molte cose che non istavano bene; aggiusta perfettamente le partite con sè medesimo; e le inutili e superflue, come costumano fare i buoni negozianti, rinvia a chi gliele volle indebitamente caricare. Io non so quanti saranno frammezzo a noi quelli che avranno riconosciuto il bisogno di fare una cerca dei principi, che furono instillati in essi colla educazione. Ciò dipende dall'età, dagli studi fatti, dall'abitudine di ragionare con noi stessi, dalle relazioni incontrate, dal modo di veder nelle cose, dall'esperienza personale, dalla gradazione d'ingegno o di coltura, dalla forza di osservazione, dal più o manco d'istruzione, a cui fu assoggettato il nostro spirito dagli anni primi, da' pregiudizi o dalle libere credenze che i genitori, i maestri e i sacerdoti svilupparono nella nostra mente; e finalmente dal grado di timidità o di ardimento, che le indoli diverse e i vari caratteri e temperamenti sortirono da natura. È certo uno sforzo che somiglia a un dolore il discendere entro di sè per rimescolarvi il fondo impuro ed abbietto di egoismo, d'intolleranza e di superstizione che v'accumularono talvolta i nostri padri, non sempre cauti ed esperti nel trasfondere, senza controllarli, que' principi che anch'essi ricevettero nello stesso modo, e che perciò si credono in dovere d'inoculare negli animi nostri colla solita cantilena del *così faceva mio padre*. V'è qualche cosa al disopra di una educazione fattizia; v'è qualche cosa al dissopra di una religione imposta; al disopra degli stessi dogmi accettati cogli occhi chiusi e col vagito sulle labbra: ed è la libertà di esaminare, di ragionare e di credere. Da bimbi noi non vediamo niente, o vediamo tutto in confuso. Appena la forza dell'istinto ci avverte di quel che è male; noi seguiamo il bene per una legge di attrazione che non sappiamo spiegarci; tutto è buio e mistero. Egli è che non v'è ancora coscienza. Gli stessi confini fra il bene ed il male non sono segnati. Onde avviene che ogni qualvolta domina meno la forza dell'istinto, noi siamo tratti ora all'uno, ora all'altro con egual misura. L'impero della coscienza si fa sentir più tardi. Noi siamo diventati già più pensierosi; spesso la nostra fronte si corruga dolorosamente, o s'incurva meditando sui libri. Il soffio di alcune burrascose passioni è già passato sulle anime nostre; molte illusioni sono già cadute dal nostro cuore; l'aspetto della natura, l'incanto del firmamento e delle acque non ci sorridono più come un tempo. Le cose che una volta più colpivano i nostri sensi scoloriscono in una tinta pallida e uniforme; insomma; il mondo visibile si allontana da noi, crollando da tutte le parti come un edifizio rovinato dagli anni. Che significa ciò? Egli è che distruggendo al di fuori, noi abbiamo edificato al di dentro — sicuro — al di dentro di noi, sopra l'anima nostra, La forza delle cose esterne ci manca; noi ne sentiamo una specie di scoramento. Ma niente paura: la riguadagneremo un'altra volta. Intanto per tutto quello che abbiamo veduto, che abbiamo sperimentato, che abbiamo sofferto, che abbiamo amato, lo spirito si affina, si eleva, si purifica in un atmosfera sua propria. Per il mondo del senso che noi perdiamo senza rimpianto, acquisteremo il mondo dell'intelligenza, sulle cui soglie, almeno non troveremo la noia e il disgusto. Un'altra forza meno fisica, meno sensuale, meno voluttuosa, ma più acre, si sviluppa nel nostro essere — la forza morale; la vera, l'unica forza, che, a lungo andare, produce l'indipendenza dello spirito ed agisce contro le resistenze della natura esteriore. Beato l'uomo che n'è provveduto! miserabile, chi n'è destituito! Sapete cos'ha fatto la forza morale fino al giorno d'oggi? Ha sostenuto l'anima dei grandi pensatori e de' grandi infelici, che co' loro studi andarono alla conquista di tutti i veri, di cui siamo oggi in possesso; li ha sostenuti nella lotta contro gli agenti della forza fisica, brutale e tirannica; è colla forza morale che abbiam procurata la guarentigia delle nostre famiglie, assicurata la libertà delle nostre patrie, proclamata la fratellanza delle nazioni. I miracoli delle arti, i problemi risoluti della scienza rispetto a Dio, all'uomo, all'universo sono tutti trionfi della forza morale; tutti gli esempi di eroismo e di sacrificio che si leggono nelle storie, sono figli della forza morale. La forza morale è la padronanza dello spirito. — Senza di essa non v'ha libertà di coscienza.

V.

Lasciatemi, ve ne prego, dire un pensiero. Molte nostre infelicità provengono dal manco di forza che è in noi per sottrarci alle malefiche influenze della nostra educazione. Gli uomini sono tutti figli delle proprie azioni e vittime della loro

Digitized by Google

educazione. Ora, ne' primi giorni dell'infanzia, appena si svolge in noi quello spirito di curiosità che ci pone sulle labbra un *perchè* intorno a mille cose che allora prendono l'aspetto di difficili problemi, noi siamo circondati da tante cure, da tante precauzioni, spesso da tanti pregiudizi, da tante idee false, o inesatte, sul vero valore delle cose medesime — le quali noi non possiamo allora esaminare con profondità, che, arrivati ad un'età più adulta, ci facciamo scrupolo, non solo di respingerle, ma neppur di tornarci sopra. Il raffermarci in questa serie di errori — che sono tanta parte di noi stessi — ci può fare in seguito accettar senza esame mille altre falsissime idee connesse a quelle prime, e che ci sembrano logiche, solo perchè ne sono la naturale conseguenza. Una moltitudine di uomini costituite in questo funestissimo stato di mente, sarà sempre buona pasta a' progetti ambiziosi di uno o di pochi fanatici. In una società, dove sorgano a conflitto due religioni opposte, delle quali una innovatrice, questi uomini, combinando i loro privati interessi, i loro rancori personali e le loro convinzioni religiose in un intento di distruzione del partito contrario, possono arrivare al punto di spargere il sangue umano. Non diversa è l'origine di tutte le guerre di religione che fino a' di nostri funestarono l'Umanità. I supplizi incontrati da' primi martiri del cristianesimo, erano in sostanza un risultato della violenza del culto pagano contro la libertà di coscienza. I trionfi del libero pensiero sono altrettante battaglie da lui vinte contro la tirannide delle credenze imposte, e formano, attraverso i tempi, una catena che annoda le epoche diverse. I primi roghi di Crescenzio, di Arnaldo e di Savonarola; gli strazi senza nome di Galileo e di Colombo,— preliminari della sanguinosa tragedia della inquisizione — la feroce pietà dei Domenicani, le terribili rivolte delle Fiandre e del Brabante a' tempi infausti di Don Carlos, le funeste guerre de' trent' anni in Germania, le stragi degli Ugonotti in Francia sotto Carlo IX e a' torbidi e sospettosi tempi della Lega e di Majenna, i diversi decreti di repressione e la revoca dell' editto di Nantes — solenni contradizioni di governi ibridi—lo sterminio dei Valdesi nelle fertili valli irrigate dall'Angrogna e dal Pellice, gli inenarrabili eccidi di Berna e di Lucerna in Isvizzera, e i mille altri esempi di cattolica intolleranza si riscontrano e collimano storicamente e filosoficamente co' fatti atroci di Barletta e di Mormanno, e co' lutti tuttavia recenti di cui offersero lacrimevole spettacolo le vie della nobile Palermo. — Ignoranza di plebe e fanatismo di setta— ecco quanto basta per contristare dieci generazioni. Ma al secolo XIX — che è il secolo del progresso—appartiene il finale trionfo di tutte le libertà nella libertà di coscienza.

(*Continua*)

Riportiamo da alcuni giornali di Napoli la seguente T.·. — nel prossimo numero daremo degli schiarimenti, che speriamo attingere da fonte officiale. — Intanto possiamo assicurare che la qui sotto riportata T.·. non fu ancora comunicata al Sup.·. Cons.·., anzi un'influente membro del medesimo assicura che dal 10 al 24 maggio, il G.·. M.·. G. Garibaldi era fisicamente impossibilitato a firmare. — Che vi fossero delle mistificazioni?

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Firenze 18 maggio 1867, E.·. V.·.

Al Sup.·. Cons.·. di Palermo

FF.·.

Come non abbiamo ancora P*atria*, perchè non abbiamo Roma — così non abbiamo *Mass.·.* perchè divisi.

Se la vecchia lupa della diplomazia, da una parte, e l'apatia del popolo dall'altra, ci contendono Roma, — chi in mass.·. saprà contenderci una *patria* — una *Roma morale* — una *Roma Mass.·.*?

Io son di parere che l' Unità Mass.·. trarrà a sè l'unità politica d'Italia.

È quindi mio vivo desiderio che un'Assemblea sia convocata, la quale si elevi a Costituente, onde ne sorga l'Unità Mass.·.

Facciasi in Mass.·. quel *Fascio Romano*, che, ad onta di tanti sforzi, non si è potuto ancora ottenere in politica.

Io reputo i Mass.·. eletta porzione del popolo italiano.

Essi adunque pongano da parte le passioni prof.·. e colla coscienza dell' alta missione che dalla nobile istituzione mass.·. gli è affidata — creino l'*Unità morale* della nazione.

Noi non abbiamo ancora l'*Unità materiale*, perchè ci manca l' *Unità morale*, — Che la Mass.·. faccia questa, e quella sarà subito fatta.

FF.·.

Io altro non aggiungo. Voi, della sacra e sventurata terra delle iniziative — farete opera veramente degna dei figli del Vespro — se alle glorie politiche e patriottiche — unirete anche questa: l'aureola della *Rivoluzione morale e mass.·.*

Uniamoci e saremo forti per vincere *realmente* colla virtù il vizio — col bene il male — e la patria e l'umanità ve ne saranno riconoscenti.

Vi prego intanto a voler dare comunicazione della presente tav.·. a tutte le nostre LL.·., essendo mio fermo proposito che esse siano invitate a nominare cadauna il proprio rappresentante per

Digitized by Google

l' Assemblea generale mass.·. che avrà luogo in Napoli, nel locale della G.·. L.·. Egeria, in via Nilo, num. 30, pel dì 21 del prossimo mese di giugno — alla quale Assemblea spero di potere intervenire come rappresentante il G.·. Or.·. di Palermo.

FF.·.

L' astenzione e inerzia — è morte. — Urge lo intendersi, e nella unità degli intendimenti avremo unità d'azione. Laonde spero che nessuno mancherà all'appello.

Sono con tutta l'anima

Vostro F.·.,
G. Garibaldi.

Dal G.·. S.·. si è diramata la seguente circolare:

Valle di Palermo 28 maggio 1867 E.·. V.·.

A tutte le RR.·. LL.·., Camere Capitolari, Areopaghi, e Sezioni Concistoriali dipendenti dal Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d' Italia, con sede provvisoria in Palermo.

FF.·.

Essendomi restituito in Palermo, ed avendo ripigliate le funzioni provv.·. di G.·. Segr.·. presso il Sup.·. Cons.·. G.·. Or.·. d'Italia, sedente provvisoriamente in Palermo — finchè Roma non sarà degl'Italiani — vi compiacerete in tutto ciò che riguarda l'Ord.·. dirigervi a me come di regola.

Nel tempo stesso, per ismentire alcune maligne voci, ch' io avessi concorso alla circolare che si dice a firma di *Garibaldi* e *De-Luca*, dichiaro solennemente che io non solo non vi presi parte, ma che n' ebbi notizia soltanto nel dì successivo al mio ritorno in Palermo, e ch' io non uso a cambiar di principî, rimarrò sempre fedele ai miei giuramenti.

Il Sup.·. Cons.·. ha già emesso in data 28 p.·. p.·. maggio, una circolare sul riguardo della cosidetta Costituente, che vuolsi tenere in Napoli, ed emetterà altre disposizioni, quando lo richiegga il caso.

Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.
Gianluigi Bozzoni 33.·.

Doc. 19.

S.·. C.·. G.·. Or.·. d' Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Valle di Palermo 21 aprile 1864 E.·. V.·.

Ai LL.·. MM.·. dell' Inghilterra.

Fratelli

Il Supremo Consiglio della *Massoneria Italiana* di rito scozzese antico ed accettato, che ha la sua sede in Palermo, città della Sicilia, a nome di tutti i franco-muratori della penisola e delle isole adiacenti, con l'anima piena di dolcezza verissima ringrazia a *Voi* « Amati fratelli », della nobile, ed entusiastica accoglienza che faceste a Giuseppe Garibaldi Gran Maestro dell'Ordine.

Egli, il primo Cittadino d' Italia, grande, non tanto per le riportate vittorie, quanto per quel suo animo puro d' ogni macchia, appena pose il piede nella vostra terra, trovò fratelli che gli stendevano lealmente ed amorosamente le braccia.

Nè poteva altro aspettarsi da *Voi*, cittadini di libero paese, e franco-muratori, che travagliate indefessamente per l' emancipazione delle nazionalità tuttor conculcate, e per vera e duratura libertà dei popoli.

Giuseppe Garibaldi — Fratelli — è il capo della democrazia mondiale. Il santo amor di patria che scalda tutti gli uomini, più accende a lui, che ha alto l'ingegno e il cuore. Egli, con lo sdegno dei forti animi, vede tuttavia l'Italia con le sue membra sparse, e Venezia, e Roma, che anelano la loro redenzione.

Epperò, se Egli, col vostro appoggio vinse da Marsala al Volturno, e fece cadere il vecchio trono de' Borboni, porterà, siamo sicuri, a compimento la sua alta e santa missione, facendo sventolare la bandiera italiana nella città delle lagune e nel Campidoglio, nel quale, il patto nazionale, sarà veramente e sicuramente formato per consentimento di popolo. Imperocchè — e chi può dubitarne! — *Voi* e gli abitatori di coteste libere e civili contrade, continuerete a prestare il vostro appoggio al *liberatore di popoli*, finochè il diritto della nazionalità italiana avrà trionfato, e finochè nelle dolci terre italiane, scompariranno per sempre i tiranni e gli schiavi, ed i diritti dell' uomo saranno proclamati. In quel giorno, da tanto tempo aspettato, e che non è lontano, l'umanità tutta getterà un grido di gioia ineffabile e di sublime riconoscenza per *Voi*, e per tutti gli uomini che han *posta una pietra nel gran tempio* della libertà, dell'eguaglia, della giustizia.

Digitized by Google

Fratelli dell'Inghilterra, abbiatevi nuovamente i nostri ringraziamenti.

Firmato
Il Gr.·. Seg.·.

Doc. 20.

Valle di Palermo 31 dic.·. 1866.E.·. V.·.

A tutte le Logge dell'obbedienza.

V.·. M.·.

Il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d'Italia provvisoriamente sedente in Palermo — finchè Roma non sia capitale degl'Italiani—è lieto annunziarvi che la R.·. Loggia *Pietro Micca* all'Or.·. di Torino, è passata alla nostra giurisdizione; e così dicasi d'altre numerose LL.·. nella valle del Pò; del pari in questi giorni si aperse una L.·. all'Or.·. di Verona, sotto il titolo distintivo — *L'Eroe dei due Mondi*; altra all'Or.·. di Legnago, col titolo il *Moderno Cincinnato*—ed altra nella Valle dell'Adriatico Or.·. di Venezia, denominata *Abramo Lincoln*: altre sono alla vigilia d'essere fondate negli OOr.·. di Pavia e di Treviso; essendosi contemporaneamente costituite sotto l'obbedienza del nostro G.·. O.·. numerose LL.·. nell'Isola di Sicilia, onde combattere i conati latenti di una mostruosa reazione politico-sociale, e propugnare i santissimi principii di libertà e di progresso.

Sono altresì prossimi gli eventi pei quali Roma, emancipandosi dall'esoso giogo clericale, passserà a far parte dell'unità italiana; epperò s'invitano a tempo utile tutte le RR.·. LL.·. Corpi Mass.·., gli alto-graduati e i dotti in Mass.·., a voler manifestare al Gr.·. Segr.·. del Sup.·. Cons.·., le loro opinioni sull'Argomento, onde attingere maggiore luce e prudenza nei prossimi vitali provvedimenti e radicali deliberazioni, concernenti l'unificazione, l'epurazione, la riforma massonica, e la stabile sede dell'Autorità dogmatica.

In prevenzione frattanto di siffatti avvenimenti; in vista dell'occulto serpeggiare del morbo asiatico, e per una latente commozione in tutta Italia, non sembra cauto l'aprirsi per ora l'Assemblea generale (o G.·. L.·. C.·. mass.·.) per cui erasi destinato il giorno 15 gennaio p.·. v.·.; quindi il Sup.·. Cons.·. sospendendone a tempo indeterminato l'apertura, si riserva comunicare le sue ulteriori determinazioni.

Abbiatevi il mist.·. sal.·. in D.·. E.·.

Firmato
Per ordine del Sup.·. Cons.·.
Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.

ITALIA

Or.·. di Palermo

Ritorniamo sull'interessante argomento dell'*istruzione popolare*, che dovrebbe sempre essere il tema prediletto dei nostri travagli.

Il bene, il progresso sociale, la moralizzazione delle masse — la Massoneria, — tutto si compendia nell'istruzione, perchè l'ignoranza è la causa prima del male, del regresso, della demoralizzazione, dei preti.

Si dei preti. — Passando in rassegna i varii sistemi politici che governano o reggono i popoli, se in talune contrade ci è dato scorgere barbarie, assolutismo, sistemi ibridi corruttori e l inconcludenti, formule di ostentata libertà per mascherare il male; dall'altro ci allieta la libertà vera che, garentendo di fatto il cittadino, l'incoraggia coll'istruzione, tende a togliere il vizio, a distruggere l'immoralità ovunque la trovi.

Nei diversi governi civili dunque abbiamo il bene come il male; il prete però sotto qualunque forma di governo si trovi, è sempre prete. Essendo base del suo sistema, elemento della sua vita la superstizione; tutti i suoi sforzi saranno diretti sempre all'ignoranza. Ed è perciò che massone e prete, val quanto dire bianco e nero, luce e tenebre, bene e male; non si potranno mai accordare insieme. Ed è perciò che il buon massone inculca sempre: *guardatevi dai preti*. Consideratelì nella società — come cittadini per conseguenza dei loro sistemi teocratici, devono tendere all'assolutismo, altrimenti sarebbero illogici; devono avversare con tutti i loro sforzi, l'istruzione popolare come principale fattore di libertà.

Le scuole di giorno in giorno divengono mancipio dei preti, che vi si lasciano introdurre per colpevole non curanza. Dal confessionile alla cattedra, uniti e compatti lavorano sempre alla superstizione, all'ignoranza. Bisognerebbe arrestare il male.

Ora che le LL.·. ricominciano i lav.·. cosa faranno per l'istruzione pubblica? Cosa opporranno ai lavori continui del prete? In lavoro di tanto importanza resterà inoperosa la massoneria?

Nella tornata del 3 corrente mese (giugno) la Risp.·. [•] *Giorgio Washington* si occupava in lavori preventivi di amm.·. ed aff.·. — Assistevano alla seduta molti visitatori tra i quali il F.·. Mr. David Dalgairns 3.·. della Risp.·. [•] *Ancient Demdee* (Scozia) ed il Fr.·. Michele Bonetti 25.·., il quale pria di chiudere i travagli portava alla [•] Washington una triplice batteria in nome delle RR.·. Logge degli OO.·. di Noto, Vittoria, Modica e Palazzolo Acreide.

Nella prossima ventura seduta (lunedì 10 corrente) vi saranno in detta Loggia travagli di ric.·. ed aff.·.

Digitized by Google

Or.·. di Milano

La democrazia, perenne riflesso della carità e fratellanza nazionale, è la naturale alleata della mass.·.

La Società patriottica femminile di Milano presieduta dall'ottima Sor.·. *Angelina Foldi* incaricò tre SS.·. nostre *Susanna Marino*, *Angelina Bracco* e *Carmela Bartoli*, affinchè distribuissero soccorsi agli sgraziati fratelli di Palermo: queste colla più rigida coscienza prescelsero sollevare fra i molti bisognevoli la vedova e l'orfano derelitto; e perciò in seguito al resoconto n'ebbero plauso, e promesse d' ulteriore conforto dal patriottismo femminile lombardo.

E qui ci piace riportare ciò che altra nostra sor.·. *Luigia De Michelis* da Pisa scrisse alla *Giovine Italia*, periodico di Genova: « La donna è l'organo delle maternità, non solamente fisica, ma sociale. Educata, è sentimento ed ispirazione al bene, e fino a che non sarà riabilitata sacerdotessa del cuore umano, la Vestale custoditrice del fuoco sociale, la civiltà camminerà sempre a sghembo, e la razza dei vili troverà sempre un tabernacolo sicuro. Vedete oggigiorno ? il prete fugato da tutte le parti, trova ricetto nel cuore della donna; e là ha tanta potenza da tenere indietro un popolo, il cui valore non teme confronti.»

Or.·. di Messina

La Risp.·. ⊡ *Bellem* riaprirà i suoi ordinarii travagli il giorno 10 del corrente mese (giugno).

Moriva il 12 maggio p. p. nell'Ospedale Civico di quella città, il massone *Giuseppe Escheros* nato in Palermo ed appartenente alla Risp.·. ⊡ la *Parfaite Union* dell'Or.·. di Marsiglia.

Il fr.·. Escheros era stato sino a quel punto sconosciuto dai LL.·. MM.·. di Messina; però trovandosi presente allo inventario del suo piccolo bagaglio un nostro fr.·. ebbe ad accorgersi del suo *diploma* che ritirò, avvertendone tosto il Ven.·. della Risp.·. ⊡ *Bellem*. Questi allora fece deporre in una conveniente cassa il corpo del fr.·. Escheros, e dopo modesti funerali in chiesa fuori l'ospedale civico, ne ebbe onorata sepoltura.

Or.·. di Naro

(Nostra corrispondenza)

Il morbo fatale ritornato dopo due mesi nelle nostre contrade le ha reso squallide.

La poco energia in chi sarebbe nel dovere di bene amministrare la cosa pubblica, di star vigile per tutelare la salute degli abitanti—i bisogni sempre crescenti, han dato campo a questa Risp.·. ⊡ *Luce dell'Avvenire* di lavorare con più alacrità per il sollievo dei miseri.

La Loggia dopo aver provvisto con i suoi fondi ai primi bisogni dei poveri, volendo sù più vaste basi continuare l' opera incominciata deliberava: farsi iniziatrice di una società filantropica nella quale avesser potuto concorrere tutti i cittadini del paese; all' uopo facea pubblicare il seguente appello:

« *Agli uomini di cuore.*

« Il paese, dove siam nati, dove siam cresciuti in comunione di fini e di affetti è in lacrime. Il colera dopo due mesi di tregua ritorna a desolare queste amene contrade.

Il figlio del popolo le cui forze vedevano svilupparsi e crescere, speranza del paese, muore di fame e di malore. — Penetrate nel tugurio e sentirete, con il rantolo della morte, una parola di maledizione per la triste disuguaglianza delle caste, che, perchè povero lo priva di tutto.

« Il sospiro della vedova, il dibattersi lento del povero sul letto di morte, il vagito del bimbo superstite alla madre, non possono non interessare il cuore di chi educato alla scuola della democrazia, sente che tutti gli uomini nati fratelli, uniti dai vincoli dell' amore e del dovere si devono soccorso scambievole.

« I sottoscritti, promotori di una associazione filantropica di soccorso ai colerosi, invitano voi, che non guardate a viso asciutto i mali che affliggono l' umanità, ad unirvi a loro, onde animati di comune idea, intendervi per costituire un comitato di soccorso, provvedere per mezzo dei fondi dell' associazione ai bisogni dei colerosi e delle famiglie povere, e cercare così di rendere men dura la sorte di chi soffre.»

(*Segue l'indicazione dell'officio di soscrizione del luogo ed l'ora di riunione e numero dieci firme di MM.·.*)

Il paese rispose all'appello della carità; io restai commosso nel vedere l' onesto operaio, che privo di lavoro, pure dava l'obolo alla beneficenza —La gioventù, i vecchi di sperimentata fede non mancarono all'opera umanitaria.

Solo coloro, che sono usi a mercanteggiare sulla miseria, sulle desolate famiglie, furon sordi alla voce della carità — gli *usurai* ed i *preti* rappresentavano la minoranza, in quella riunione—appena il due per cento.

V.·. R.·. 15.·.

Or.·. di Pietraperzia

Eravamo sul punto di scrivere, per avvertire i nostri ffr.·. onde mettersi in guardia della scrocconeria di taluni sedicenti Massoni, quando ci arriva la seguente comunicazione:

Digitized by Google

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Mass.·. Italiana — La Risp.·. [•] Stella di Genova sotto l'obbedienza del S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del rito scozzese ant.·. ed acc.·. sedente in Palermo G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Alla Direzione del giornale Mass.·. *L' Umanitario.*

Or.·. di Pietraperzia 28 maggio 1867 E.·. V.·.

Car.·. Fr.·.

Si mancherebbe al dovere di Massone facendo passare inosservato un fatto che non deve assolutamente restare nel silenzio, ma, invece essere reso di ragion pubblica per tutte le [•][•], e ciò per non venire accalappiati da individui che, usurpando, non so come, e facendo vile mercato del santissimo nome di libero muratore, abusano sempre di tutto e di tutti.

Un mese e più è trascorso che nelle ore pomeridiane giungeva in quest'Or.·. un tale che diceva chiamarsi, e lo era difatti, Pasquale Cardili da Messina. — Costui, s'ignora da chi, aveva ottenuto un elenco di nomi d'individui appartenenti a questa [•]; per la qual cosa sorprendendo in casa alla sprovvista molti nostri ff.·., mostrando loro varie sottoscrizioni di mm.·. dell'Or.·. di Caltanissetta e di Piazza (firme a tutti ben note); non che raccontando sventure, arresti e liti per le quali, diceva recarsi in Palermo, ne otteneva generose largizioni.

La buona fede è la prima virtù che deve possedere un massone, e fu perciò che questi ff.·. di nulla dubitando, non curarono sul momento di squatrare il Cardili, che, se ciò avessero avvertito, non sarebbero stati al certo vittime delle scroccherie di costui. Scorse poche ore, e riunitisi varii ff.·. in piazza per rivedere il Cardili, seppero ch' era da qualche ora partito, e che a nissuno di essi aveva presentato documenti di sorta. La sua brevissima dimora; l' essere assaltati in casa in ore che (particolarmente in questi paesi) si dedicano al sonno, e premurati dal Cardili a sottoscriversi a tamburo battente; la sua promessa di stare qualche giorno qui, corrisposta da una precipitata partenza, e finalmente il villanissimo modo di procedere, nel non congedarsi da coloro che l' avevano beneficato; fecero nascere il sospetto essere colui un qualche falso massone, perlocchè si chiesero informazioni all'Or.·. di Messina. Ecco la risposta del presidente di quelle Camere capitolari:

« Or.·. di Messina 21 maggio 1867 E.·. V.·.

« Ill.·. F.·.

« Mi ebbi la vostra T.·. del 14 andante il contenuto della quale non mi arriva punto nuovo, avvegnacchè, quel Cardili che accenna, è un uomo tristo ed immorale il quale, sin dal 1860 va girovagando facendo delle scroccherie, e dandosi a credere per massone. — Egli non lo è, solo pria del 1860, essendo stato detenuto in carcere, ha potuto rubare a qualche incanto massone o il segno o il tatto. — In questo Or.·. ha poco da fare perchè molto conosciuto, perciocchè onde esercitare la sua professione, ne va fuori.

« Tenetevi un fraterno triplice bacio.

Il Sagiss.·. Ath.·.
G.·. R.·. 33.·.»

Dopo tuttocciò, lasciando al S.·. C.·. la cura di prendere quelle deliberazioni che crederà utili, ne diamo partecipazione a voi per farne cenno nel giornale Mass.·. *L'Umanitario.*

Salute e fratellanza.

Per mandato della [•]
Il Segretario
F.·. S.·. P.·. 30.·.

INGHILTERRA

Or.·. di Jersey

La Loggia *La Cèsarèe* tenne la sua ordinaria seduta mensile giovedì 25 scorso mese. La loggia fu aperta in 2° grado nella debita forma sotto la presidenza del Fr.·. *H.·. L.·. Manuel.* Alla richiesta del Venerabile fu poi ceduto il maglietto al Fr.·. *J.·. T.·. du Jardin* per conferire, in lingua inglese, il 3° grado al Fr.·. *N.·. W.·. Moyse.* Compiuta la cerimonia la presidenza fu riassunta dal Fr.·. Manuel, e l' oratore *E.·. Jaboneau*, pronunziò un discorso che fu ascoltato con attenzione e piacere da tutti i membri della loggia.

Le idee in esso annunziate riguardo ai vantaggi che i principii professati dalla nostra istituzione arrecar possono al genere umano, quando per l'opera indefessa dei massoni si estenderanno al mondo profano, collimano esattamente colle nostre. Crediamo perciò utile presentare tal discorso ai nostri lettori, traducendolo per intiero dal *Freemasons' Magazine.*

Esso è il seguente:

« Miei cari fratelli,

« Nelle nostre precedenti riunioni, convinti come siamo dei benefici che naturalmente scaturiscono dai principii massonici e dalle ammirevoli teorie che comprendono il tutto, noi ci sforzammo di comunicare alla vostra mente, nella più efficace possibile maniera, ciò che può stimarsi come la loro realizzazione, cioè a dire, non solamente la loro inculcazione, ma la pratica di essi ancora. È stato pure nostro desiderio di far chiaramente comprendere ai nostri nuovi iniziati fratelli, come la franco-massoneria lungi dall'essere un orribile fantasma, come dai suoi oppositori è

Digitized by Google

stata rappresentata, è al contrario gentile, buona, affabile, piena di fede e fedeltà, i cui misteri sorgendo da una vera e nobilitante grandezza, non sono giammai esposti al di là dei loro limiti senz' essere accompagnati dai benefici effetti che sempre seguono le opere di tolleranza e di carità.

« Noi abbiamo perciò stabilito che ammettiamo nel nostro seno, senza restrizione alcuna, uomini di qualunque religione di cui Iddio sia il solo principio riconosciuto: e che noi scacciamo dal nostro pacifico santuario ogni estrema passione da cui scaturisca il delitto, l'odio, l'invidia, e tutte le esagerazioni connesse con le discussioni politiche.

Ma pure, non ostante questi elementi d'ordine, i sentimenti dei nostri cuori, e l'affezione per i nostri simili, ci proibiscono di restare in uno stato d'indifferenza agli eventi che passano intorno a noi, e su questo punto è nostro oggetto di tracciare accuratamente e minutamente le relazioni che esistono fra certe tendenze in materie politiche contemporanee, che possono riguardarsi mercè lo zelo ed energia nella propagazione dei principii e della pratica massonica, come tendenti ad indebolire e diminuire i funesti effetti delle politiche dissensioni.

Che cosa osserviamo noi di sovente nel mondo profano dove la fraternità non è che troppo spesso una vuota e vana espressione?

Con tutta franchezza noi non possiamo non confessare che tale sia il caso.

Non è invero doloroso il vedere la nostra Società in sè stessa così progressiva così intelligente, avvolgersi nel fango della corruzione dei tempi antichi, e piegar la testa sotto le forche caudine della *perversa ambizione?*

Dobbiam noi non commossi e senza rimostranze, guardare uno spettacolo così doloroso, così pungente per le nostre suscettibilità — conseguenza di non naturali ed impossibili alleanze — che presenta un'anomalia la cui fondazione, bassa ed infedele, deve inevitabilmente essere immersa nel sangue, tuttochè abbia oppresso il debole onde dividerne le spoglie? — Che triste pittura! Ah, i nostri leali cuori son soppraffatti dal dolore. Mirate là un eroico popolo che copre il suo mutilato cadavere con l'ultima sua bandiera! E ancora più vicino a noi fin le ombre di nazionale esistenza spariscono, spinte per come sono, dai flutti di sorgente e crescente *ambizione*. E più vicino ancora, il mare mugghia sulle coste di paesi rovesciati e ridotti in rovine. In fine noi vediamo sull'orizzonte agglomerarsi dense nubi foriere di terribile uragano. Scoppierà esso?

Iddio è grande — nelle sue mani sta il futuro.

Perchè non è dunque il nostro sublime Ordine Massonico più largamente sparso tra le nazioni, tra le masse del popolo, e ovunque?

La sua gentile e pacifica influenza arresterebbe con sicurezza la *fratricida* mano di un *fratello* che si leva per percuotere il suo *fratello massone*.

« La guerra riguardata dal nostro punto di vista, è solamente santificata quand'essa si adopera per assicurare la libertà e la indipendenza di un invaso paese; è cosa necessaria l'opporre gli atti flagranti di aggressione.

« La guerra è proficua ed onorevole solamente quando è intrapresa per difendere i sacri diritti delle nazioni.

« Fratelli, uniamoci di cuore per spargere ed inculcare le dottrine della Massoneria. È tempo di unirsi per tal proposito.

« Non lasciamo i nostri fratelli che con noi dividono la provvidenza di Dio nel pericolo e nelle ombre dell'ignoranza: facciamoli massoni, cioè a dire cittadini devoti ed incorruttibili, la cui forza morale distrurrà senza dubbio l'idra dalle cento teste, e spoglierà le umane passioni della loro pestifera influenza.

« Speriamo che venga questo giorno, che apporterà ineffabile soddisfazione ai cuori dei veri Massoni. Intanto la luminosa pace dell'alleanza splende sul Grande Oriente di Francia il quale invita ad un'internazionale ed universale riunione la Massoneria nella immensa e memorabile concione che avrà luogo a Parigi pel 15 giugno, affinchè quella splendida festa di arti, d'industria e di commercio dia origine a speranze di pace fra le nazioni della terra, mercè fraterni e solidi legami d'unione e concordia fra i massoni di ogni punto del globo.»

Finito questo discorso si passò all'elezione del venerabile e degli altri ufficiali della loggia, per avere gli attuali compiuto il tempo di loro carica.

Non essendovi altro all'ordine del giorno, i lavori furon chiusi alle ore 10, e i fratelli entrarono nella stanza dei banchetti, ove passarono un' altr' ora in trattenimento piacevole, istruttivo per la mente, e nel tempo stesso ristorante per il corpo.

STATI UNITI D'AMERICA

Il Dottore O' Cannor, non è molto tempo, donò alla Loggia di Tiffin (Ohio) il grembiale di pelle di agnello che portava in Loggia il primo presidente della Republica degli Stati Uniti, l'immortale Washingon.

—

Ad Indianopoli trovasi in costruzione uno splendido tempio Massonico.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

Indirizzo del Giornale vedi prima pagina.

—

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N.° 12.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 00 — Un numero separato L. 1.—Per gli Stati fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

25° gior.·. del 3° mese, Sivan, anno di V.·. L.·. 000867.

AVREMO LA LUCE

Ci perviene la seguente tavola che pubblichiamo con piacere:

10 giugno 1867, E.·. V.·.

Cariss.·. Fr.·. Direttore

Lessi nel n° 11 dell' *Umanitario* una tav.·. 18 maggio 1867, E.·. V.·. diretta al Sup.·. Cons.·. di Palermo, firmata G.·. Garibaldi. — Pel buon senso che vi distingue l'avete inserita nel vostro giornale, con una prevenzione ai lettori, accennando un sospetto di mistificazione. Credo non vi siate male apposto; quella tavola circolare, dubito possa essere opera di Garibaldi, per le seguenti considerazioni:

1° Perchè non è suo stile — dessa comprende concetti che non concordano, anzi sono diametralmente opposti ai principii di Garibaldi — Garibaldi non può simpatizzare con fatti ingloriosi e sleali.

2° Perchè giusta gli Statuti, il G.·. M.·. avrebbe preventivamente dovuto consultare il Sup.·.Cons.·. sul progetto attuando — il che non ha fatto — nè lo accennò menomamente al Gr.·. Segr.·. col quale ebbe rapporti in Toscana nei giorni 20, 21, 22, 23 e 24 scorso maggio. — Supponendo sua la circolare in quistione, (contradicentesi con quanto ha per lo innanzi decretato) sarebbe un fargli torto — qualificarlo sconoscente alla deferenza mai sempre usatagli dal Sup.·. Cons.·. di Palermo, che lo innalzò al gr.·. 33° — che lo costituì *G.·. M.·. a vita*, che ne tutelò i diritti e il potere conferitigli e che si osteggiarono dalla Costituente fiorentina 1863; — che seppe sventare i tenebrosi raggiri orditi a comun danno a Casamicciola nel luglio 1864, da alcuni MM.·., che con appariscenti proteste d'amicizia, hanno sempre cospirato a suo danno, a detrimento dell' Ord.·. mass.·. e dell'Italia — sarebbe infine un proclamarlo spergiuro, assolutista, anarchico.

3° Perchè la tav.·. incisa attribuitagli, non fu mai comunicata al Sup.·. Cons.·. — soltanto alcune copie furono privatamente, e tardi, trasmesse da un mass.·., per mezzo d'un fr.·. 33.°

4° Perchè non ha verun rapporto coll'altra tav.·. circolare, pari data, sottoscritta a stampa da Garibaldi e De Luca; nella quale non si fa carico del G.·. O.·. sedente in Palermo, ed essenzialmente si distrugge in Garibaldi il suo carattere di G.·. M.·. a vita, enunciandosi all'art.·. 8 che dal novero degli oggetti a trattarsi, evvi quello dell'*elezione di un G.·. M.·.!?*

5° Perchè finalmente il Sup.·. Cons.·. ha *prove di fatto*, per ritenere, ed assicurare ogni L.·. M.·., che dal giorno 9 a tutto il giorno 24 maggio almeno, il G.·. M.·. era fisicamente impossibilitato a scrivere, ed un fr.·. che lo avvicina, in una lettera diretta il 30 maggio p. p. ad altro fr.·. di Palermo, confessava che il G.·. M.·.

Digitized by Google

non aveva sottoscritto, ma che *sottoscriverebbe* le anzidette balaustre, le quali frattanto con imperdonabile e dolosa imprudenza vennero da ignoti pubblicate e diramate con l'impressavi sua firma, *che non è*.

So per certo, che il Sup.·. Cons.·., inviò col mezzo d'un ill.·. fr.·. nostro, un *memorandum* al Gr.·. M.·., che probabilmente sarà pubblicato per le stampe; ove tutti gl' ill.·. membri attivi del Sup.·. Cons.·., si dichiararono pronti a rinunziare alle rispettive loro dignità, ogni volta che lo richiedesse l'unificazione mass.·. — semprechè non fosse opera subdola di mestatori, che come in politica, anco in mass.·. tentano subornare la maggioranza, all'oggetto di paralizzare il bene, e per farsela mancipio dei loro elastici intendimenti.

Il G.·. M.·. dovrà indubbiamente rispondere— ne avremo allora la luce—e il Sup.·. Cons.·., a seconda dei casi, energicamente procederà, forte dei suoi propositi e della sua coscienza, impavido all'attacco dei velenosi morsi dei suoi detrattori, ed immutabile nel gran principio, *che la legge è uguale per tutti*.

Credetemi col tripl.·. sal.·. simb.·.

Fr.·. vostro
G.·. L.·.

Ecco il *memorandum* del Sup.·. Cons.·. diretto al G.·. M.·. G. Garibaldi:

Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d'Italia del Rito Scozz.·. Ant.·. ed Acc.·. sedente all'Or.·. di Palermo — finchè Roma non sia capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Valle di Palermo 10 giugno 1867 E.·. V.·.

FF.·.

Il Sup.·. Cons.·., il giorno 7 corr.·. ha decretato, che della seguente tavola, diretta al P.·. S.·. G.·. M.·. Garibaldi, sarà data notizia ai Corpi e LL.·. mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. di sua dipendenza, affinchè sappiano i pensamenti del detto Sup.·. Cons.·. sul riguardo dell'assemblea mass.·., che andrà a riunirsi nella città di Napoli, il 21 giugno 1867.

Generale G.·. M.·.

Mentre voi alla testa de' mille e del popolo di Palermo, fugavate li soldati del re di Napoli; mentre gli edifici della grande città ancora fumavano e le barricate esistevano, i vecchi massoni non temendo più persecuzioni e capestri, ripigliarono palesamente i travagli. E forti nel loro dritto, e de' gradi de' quali erano insigniti, si riunirono in G.·. O.·.. onde nella dolce Italia, si avesse potuto formare possente famiglia massonica.

Dovendo nominare il Gran Maestro dell'Ordine, pensarono a voi proclamatore di libertà, liberatore di popoli. Una Commissione di alti dignitari, lasciò l'Isola, vi ritrovò nella città di Torino, e per decreto del G.·. O.·. vi conferì il grado 33.·., e vi offrì la Grande Maestria. Voi accettaste, e prestaste il giuramento, il quale come cosa sagra si conserva negli Archivi del Sup.·. Cons.·. Epperò, l'ordine massonico, dalla Sicilia e dall'Italia meridionale, fu trapiantato al nord ed al centro, e fu aperto qualche tempio, sotto la dipendenza del Sup.·. Cons.·. Ma poi, surse un G.·. O.·. in Torino, sotto la G.·. Maestria del Comm.·. Cordova, il quale G.·. Or.·., non essendo incompatibile con quello esistente in Palermo, perchè di differente rito, poteva stringere con l'altro, vincoli di amicizia.

Però esso, non contento della vita propria, sotto l'apparenza di unificare la mass.·. Italiana, intendeva tirare a sè quella di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·., e con ciò esautorare il Sup.·. Cons.·., del quale voi eravate, come siete, il G.·. M.·. a vita. Quindi assemblee mass.·., prima a Firenze, poi a Genova.

Il Sup.·. Cons.·. allora, sicuro del vostro appoggio, da un canto dichiarava di poter tutto concedere, meno di esautorare sè medesimo, e di vedere a capo della mass.·. tutt' altro uomo che *Giuseppe Garibaldi*; dall'altro si rivolgeva a voi, onde colla vostra possente parola, i suoi pensamenti aveste avvalorato.

E qui il nostro Sup.·. Cons.·., si permette ricordare, i decreti che voi in varie epoche avete emesso.

Il 31 agosto 1863 diceste: doversi estendere in Italia la mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·.; doversi continuare l'obbedienza al Sup.·. Cons.·. sedente in Palermo, finchè non si potrà lavorare in Campidoglio; potersi realizzare il progetto di più centri, indipendenti l'uno dall' altro, tutte le volte che li medesimi siano sotto l'obbedienza del Sup.·. Cons.·., come apice della piramide per l'unità mass.·.

E poichè, si elevavano dubbi sull' intelligenza del detto vostro Decreto, il 3 nov.·. 1863 da Caprera dichiaraste:

Digitized by Google

1° Non potersi mai mettere in dubbio, o in discussione, l'autorità del Sup.·. Cons.·. di Palermo, nè tampoco l'inamovibilità della sua sede.

2° Desiderare l'affratellamento di tutta la mass.·. Italiana, ed alla sua convocazione allo scopo di un'assemblea, ma non costituente, cioè tale, che possa sconvolgere i principi del nostro rito accettati, ma soltanto legislativa, e che possa redigere programmi e statuti, per la federazione di tutte le [•][•] Italiane, sotto il primato inconcusso del Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. di Palermo.

E poi, quando ritornaste all'Isola vostra dall'Inghilterra, con tavola del 16 maggio 1864, chiamandovi G.·. M.·. della mass.·. Italiana del rito scozz.·., riconosciuto dal G.·. M.·. della Mass.·. Inglese al medesimo rito, esternaste il vostro desiderio, che tutti li Corpi massonici d'Italia al medesimo rito, si riunissero sotto la dipendenza del Sup.·. Cons.·. esistente in Palermo.

E per ultimo, il 2 luglio 1864, da Casamicciola dichiaraste esplicitamente, che la vostra accettazione a G.·. M.·. della mass.·. di rito Italiano, non avea per nulla derogato alla vostra qualità di G.·. M.·. a vita, della mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·.

Per le quali cose, il vostro Sup.·. Cons.·., allorquando ebbe notizia, che una circolare era stata mandata a tutti li Corpi mass.·. dell'Italia, a vostra firma, e del Comm.·. De Luca, onde una assemblea legislativa, da elevarsi, occorrendo, in costituente, fosse riunita nella città di Napoli, il giorno 21 corrente mese di giugno, dubitò fortemente dell'esistenza di quella Circolare, e particolarmente che alla firma del G.·. M.·. della massoneria di rito Italiano, vi fosse aggiunta la vostra, G.·. M.·. della mass.·. Italiana di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. Poichè il Sup.·. Cons.·. considerava, che voi non potevate, in opposizione a quanto avevate precedentemente e replicatamente dichiarato, permettere che una costituente si fosse convocata, la quale toglierebbe a voi la Grande Maestria conferitavi a vita, ed al Sup.·. Cons.·. la sua autorità dogmatica, e la sua residenza nella città di Palermo, finchè Roma non diverrà Capitale dell'Italia.

Nè questa sua dubitazione venne meno del tutto quando una tavola con la sottoscrizione *Giuseppe Garibaldi* gli pervenne, non direttamente, ma per lo mezzo di un fratello mass.·., con invito di darne comunicazione a tutte le [•][•] di nostra dipendenza, affinchè cadauna, il proprio rappresentante all'assemblea generale di Napoli mandasse. Soggiungendo quella tavola, che voi sperate di potere in quella riunione massonica, intervenire come rappresentante il G.·. O.·. di Palermo.

Il Sup.·. Cons.·., che sente venerazione e rispetto per voi, primo cittadino d'Italia, che è stato sempre, e sarà propugnatore caldissimo dell'Unità Italiana, e dell'Unità Mass.·.; che non ha altro desiderio che dare il bacio fraterno a tutti li mass.·. sparsi sulla superficie della terra, onde coll' unione, i principi di libertà, di eguaglianza, di fraternità, fossero universalmente diffusi, il Sup.·. Cons.·. ciò non pertanto, è nel dovere di farvi manifesto, P.·. S.·. G.·. M.·., ch'egli non può permettere — quand'anche voi l'avreste consigliato — che i Corpi e le [•][•] MM.·. sotto la sua obbedienza, fossero rappresentati dai proprii Deputati nell' Assemblea Generale, che il 21 corrente mese, si convocherà nella città di Napoli. È mestieri primamente che sappiate, che la Circolare che comparisce a vostra firma e del Comm.·. De Luca, non fu mandata al Sup.·. Cons.·., esso l'ebbe da una [•] del napolitano, alla quale fu direttamente spedita.

Impertanto, avendola letta attentamente, ha rilevato, che dessa è una conseguenza dei Decreti della Costituente fiorentina, e dell'Assemblea mass.·. di Genova.

Ora, se nè il Sup.·. Cons.·., nè le RR.·. [•][•] di sua dipendenza, furono rappresentate in quelle assemblee, per le ragioni di sopra dette, non è mai possibile che oggi vi intervengano, e quindi riconoscano quanto fu allora sanzionato.

E poi, quell' assemblea fosse legislativa, fosse costituente, è distruttrice de' principii fondamentali dell' ordine mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·., che il vostro Sup.·. Cons.·. intende tramandare intatti ai posteri, come l'ebbe affidati dai padri suoi.

Il Sup.·. Cons.·.; non interloquisce sull'amministrazione, e sul sistema finanziario. Esso non ha mai messo importanza all' interesse—per questo, ha lasciato liberi del tutto i Corpi mass.·., e le [•][•] di sua dipendenza.

Però l'assemblea, giusta l'ordine del giorno della circolare, fra le altre cose deve occuparsi delle due seguenti:

1. Rinnovazione della metà dei membri del G.·. O.·.

2. Elezione del G.·. M.·. dell'Ord.·. per l'anno seguente.

Or egli, è manifesto, che rinnovare la metà dei

Digitized by Google

membri del G.·. O.·., importa necessariamente esautorazione del vostro Sup.·. Cons.·., e della sua sede provvisoria in Palermo, e di sostituire a lui legalmente costituito, un altro Sup.·. Cons.·.

È pur manifesto, che eliggere il G.·. M.·. dell'Ord.·. per l'anno venturo, importa togliere a voi la G.·. Maestria e di farla annuale, quando per le nostre costituzioni è a vita. Ben concepite, P.·. S.·. G.·. M.·., che se il Sup.·. Cons.·. non intervenne, e proibì che i mass.·. fedeli ai giuramenti intervenissero nelle assemblee di Firenze e di Genova, perchè in esse si poteva mettere in forse la sua autorità dogmatica, e la sua sede provvisoria in Palermo, con più forte ragione non può oggidì permettere, che v'intervenissero, e deliberassero sulle conseguenze di cose già diffinitivamente deliberate.

L'intervenirvi poi, per non deliberare, sarebbe opera vana; l'intervenirvi per protestare, sarebbe scintilla di discordia fra ff.·. MM.·., che il vostro Sup.·. Cons.·. ha cercato e cercherà sempre di evitare.

Che se poi, il G.·. A.·. D.·. U.·., permetterà che voi interveniste — come nella vostra tavola diretta al Sup.·. Cons.·. avete annunziato — nell' assemblea di Napoli, egli si permette di farvi osservare, che alla vostra qualità di G.·. M.·. dell'Ordine, non è attaccata la facoltà di distruggere i principii fondamentali dell'Ordine di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·., e poco meno, di esautorare quel Sup.·. Cons.·. che vi nominò G.·. M.·., e che avete riconosciuto. Nè certamente voi uomo libero, e proclamatore di libertà, resterete sconfortato di questo linguaggio sincero e coscenzioso del vostro Sup.·. Cons.·., il quale perderebbe di dignità, se per umani riguardi, la verità tutta intera non palesasse.

Che se poi alcuno, profittando della purità del vostro animo, vi dicesse, che il Sup.·. Cons.·. si nega a far parte dell' assemblea, e non permette che i ff.·. mass.·. a lui fedeli, v'intervenissero, per manco di virtù massoniche, o per predilezione al mantenimento dei gradi, o per attaccamento al paese natio, voi potete con sicurezza, dare al detrattore una mentita.

Poichè il Sup.·. Cons.·., ha dato sempre prove di abnegazione, e di certi propositi per lo bene umanitario, ed i suoi componenti son pronti di dimettersi dei gradi altissimi che occupano, e cingersi del semplice grembiale di apprendista, e consegnare ad altri il potere dogmatico, del quale oggi sono li depositarii — come fu dichiarato dal suo Gr.·. Segr.·., a quei di Firenze, quand' egli fece dimora per qualche giorno in quella illustre e classica terra.

Ma il pretendere che l'ente morale Sup.·. Cons.·. si suicidasse da sè medesimo, è tal cosa, che il Sup.·. Cons.·. non può permettere, anche sarebbe un violare i comuni giuramenti.

Impertanto, P.·. S.·., state sicuro, che li componenti del Sup.·. Cons.·., seguiranno sempre la vostra bandiera unitaria ed umanitaria, e vi riguarderanno come l'uomo predestinato, onde tutte le creature ovunque esistenti e senza distinzione di colori o di razze, affratellandosi, potessero godere di quella libertà, che il G.·. A.·. D.·. U.·. largì loro quando col suo sorriso creò la miriade dei mondi.

Il funz.·. da Luog.·. Gen.·.
Zaccaria Dominici 33.·.

Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.
Gianluigi Bozzoni 33.·.

SULLA LIBERTA DI COSCIENZA

(Cont. vedi num. precedente)

VI.

« — In tanti anni di lotta infeconda fra l' autorità e la ragione, nella infinita congerie di libri filosofici che sono vano lusso delle biblioteche o del gabinetto appartato del letterato e del pensatore, nella luce larga e diffusa di una ben dolorosa esperienza, la questione religiosa — almeno dal lato pratico — è tuttavia nell' infanzia. Quai progressi si sono fatti nell' ordine della libertà, per rispetto alla tolleranza dei culti? — Pochi o nessuno. Noi siamo ancora sotto l' impero della religion di Stato. Le propagande delle diverse comunioni hanno fatto proseliti scarsi, o non sono uscite dall'angusta cerchia delle comunioni medesime. Gli sforzi costanti dei liberi pensatori e dei razionalisti trovano oggidì il solco aperto a ricevere le loro dottrine, ma finora non si produssero che in germe. Le religioni dogmatiche prevalgono nel campo dell'applicazione. La religione del pensiero è nel cuore di molti, nell' ingegno di pochi, e percorre il deserto sterile delle astratte teorie.» — Così ci dicono i seguaci d'una scuola metà cristiana, metà filosofica, che si arrestano sui limiti del passato, deplorando le perdite della fede, amando debolmente il progresso, destituiti di quella vasta e potente intuizione dell' avvenire, che è destinato ad armonizzare tutte le credenze nell' assoluta libertà dei culti. Essi non sanno che passato, presente, avvenire son tre anelli d'una stessa catena, la quale, parten-

Digitized by Google

do dalla terra, si perde nelle tenebre dell'ignoto. Essi rinnegano il culto della perfettibilità umana, disconoscono le forze late ed estese del pensiero, sconfessano la storia medesima. Come! in tanti anni di combattimenti sanguinosi la ragione non ha scrostato per nulla la vernice d'ignoranza che ricuopre il quadro santissimo della verità? Dove sarebbero dunque i trionfi di questa vantata ragione, se l'autorità fosse a' dì nostri così solidamente intronizzata come nel medio evo? A che prò Giovanni Huss, Viclefo, Girolamo da Praga, Giordano Bruno, Campanella, Soncino ed altri mille martiri della libertà di coscienza avrebbero diffuso, come tanti raggi di sole in un mar tempestoso, i tesori di scienza e di libertà nel mondo, se questo mondo, fosse oggidì deforme e racchitico, com' essi lo aveano trovato? Come! tanto sangue fu sparso invano? Non ritrovammo noi dunque nulla rimescolando le ceneri feconde di quei roghi, dov' essi furono arsi? La storia ci avrebbe per avventura trasmesso il leggendario delle loro virtù senz' ammonizione, senza esempio, senza precedenti come senza seguito, come quei martiri ignoti che cadono svenati sotto il carro falcato delle divinità buddistiche e braminiche, o sotto la scure del sacerdote fetisco?

VII.

Ai nostri giorni non v'hanno che due forze terribili che mietono in proporzioni spaventose le vite umane. — Il Cholera e la Guerra. Fino al 1808 regnava il mondo un'altra potenza non meno cieca e tremenda che, quanto ad immolar vittime, poteva agguagliarle, se non superarle tutte e due — il tribunale del Santo Ufficio. La Storia ha scritto a caratteri di sangue i nomi di Domenico di Guzman e di papa Innocenzo III, che si erano messi d'accordo per sterminare dal mondo l'umanità pensante. Inchiniamoci al genio del primo Napoleone che ammendò tutti i suoi errori, troncando dopo trecento e ventotto anni, il cammino sanguinoso al maledetto flagello della inquisizione. La Guerra e il Cholera — tremende necessità dei tempi — sono destinati a sparire nel trionfo della Scienza delle Nazionalità, che è anche quello della civiltà. Quando essi saranno spariti dalla faccia della terra i nostri figli non imprecheranno a nessuno, anzi assolveranno i nostri tempi, — tempi di trasformazione. Ma gli uomini, ma i tempi del rogo, della tortura e del cavalletto non si assolvono, come non si assolve la esecrabile memoria di Carlo V e di Filippo II, di Torquemada e del Duca d' Alba, del carnefice e dell' indice della Curia Romana. No, fra quei tempi ed i nostri non v'è possibile confronto. L'autorità dogmatica in materia religiosa — se non è spenta affatto — è oggi, per lo meno, esautorata; i suoi altari cadono in rovina; i suoi fedeli si guardano, si contano tremando, e si riconoscono deboli e pochi; essi hanno fatto il loro tempo; la ragione ha sgominato le loro file — il regno del pensiero è finalmente incominciato. Noi oggi vediamo bene nella storia degli uomini e dei fatti che ci hanno preceduto, ed è colla scorta della Storia e del Pensiero che noi abbiamo osservato che per lo spazio di trecento e ventotto anni la cattolica Spagna vide impassibile trentaquattromila seicento e cinquant'otto eretici salire sul rogo per esservi arsi vivi, e tra la carcere e la galera consumarsi duecento sessantotto mila e duecento quattordici vite di libere creature di Dio. E notate che io qui non parlo dell' Italia, dei Paesi Bassi, delle Indie e del Portogallo. Non v'è oggidì anima bennata che non frema al nome d' inquisizione, come si freme a quello di carnefice. La persecuzione della libertà di coscienza non è più possibile. La fede religiosa e la fede politica non fecero da ultimo dei martiri che a Roma e a Pietroburgo, dove siedono i due Papi dell'oscurantismo, i due Czar d'ogni più feroce oppressione. Ma Roma va perdendo ogni dì più i suoi saldi sostegni. Roma, staccandosi dal papa, rientrerà in Italia. Nè le gioverà l'aiuto invocato dalle armi straniere. La forza materiale si spezzerà come vetro nell'urto irresistibile contro la forza morale. Le rivoluzioni fatte dai Romani per sottrarsi al giogo pontificio, fino alla fuga del papa a Gaeta, furono tutte battaglie della libera coscienza contro l'impero assoluto e tirannico dell'autorità sacerdotale; furono fatti politici che, in fondo in fondo, chiudevano un concetto religioso. Chi combatte contro il Capo della fede — siano religiosi o politici i mezzi — il risultato è anch' esso politico o religioso. Si combatte il re nel vicario di Dio; l' individuo soccombe nella lotta fatale dei due principii temporale e spirituale, assurdi entrambi ed incompatibili con l'adulta ragione dei tempi.

(*Continua*)

Nelle divergenze attuali ci sembra importantissima la seguente lettera:

Cariss.·. fr.·. Gianluigi Bozzoni Gr.·. Segr.·. 33.·.

Or.·. Palermo 5 giugno 1867, E.·. V.·.

L'unione e fusione mass.·. in Italia è desiderata da tutti, anzi direi è un bisogno — tuttochè non è cosa incompatibile che in una nazione esistano diversi riti, all'obbedienze di diverse potenze dommatiche — Che da noi si voglia l' unità, me ne appello alla testimonianza di tutti.

Altre volte fecersi pratiche, ma desse non furono maneggiate e condotte ad un felice effetto. — Allora colla vana parola di *unione*, si cercava lo assorbimento; atto, a cui ogni buon mass.·. ripugna — da parte nostra non si cerca d'assorbire, nè permettiamo di esserlo.

Non so ben persuadermi, come mass.·. distintissimi e di alta fama per dottrina, non abbiano fino ad ora saputo sciogliere un problema cotanto facile.

E se mi è permesso nella mia pochezza di idee, ma per lunga esperienza informato, io per il bene

Digitized by Google

dell'Ord.·. e senza tema di essere presuntuoso, te ne addito i mezzi.

Con un poco di buona volontà, e con qualche sagrifizio da una parte e l'altra, si può raggiungere la sospirata unione, e dico, buona volontà e sagrifizi d' ambo le parti, perchè vi sono cose alle quali non si può, nè si deve cedere.

Il Gr.·. Or.·. con sede a Firenze trova la sua esistenza nell' atto della costituente tenutasi colà nel 1863. — Il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d'Italia sedente provvisoriamente in Palermo, finchè Roma non sia capitale degl' Italiani, esiste da per se stesso e dà vita ai corpi della sua obbedienza.

Io ora accenno ai punti capitali, su cui potrebbe trattarsi l'unione, lasciando poscia a discutere sugli altri punti minori:

1. Rito dominante in tutta Italia lo Scozzese ant.·. ed acc.·. 33.·. gg ·.

2. Accettarsi l'obbedienza degli altri riti sotto la dipendenza dell'aut ·. domm.·. di rito scozz.·.

3. Sette centri indipendenti, l' uno dall' altro, retti da sette SS.·. CC.·. al 33.·. gr.·. sedenti a Venezia, Milano, Torino, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

4. Un Gr.·. Or.·. costituito dalla rappresentanza dei sette centri, che avrà sede nella capitale del Regno, onde rappresenti l' intero Corpo, e mantenga le relazioni con le pot.·. mass.·. fuori del Regno.

5. Unico *Gr.·. Maestro a vita* resti fermo Giuseppe Garibaldi, con facoltà di nominare i suoi Luogotenenti nei sette SS.·. CC.·. e nel Gr.·. Or.·.

6. Ove le mie idee incontreranno l'approvazione del nostro Sup.·. Cons.·. in Palermo, potranno comunicarsi a tutti i Corpi della giurisdizione per ottenerne l'adesione; quindi, potrebbero farsi pratiche officiose per tradursi in esecuzione officiale. E notabene, che senza l'adesione dei Corpi della dipendenza, l'autorità dommatica *non ha facoltà di trattare con qualsivoglia potenza per disporre sulla sorte dei Corpi che governa; nè lo potrebbe lo stesso Gr.·. Maestro.*

Con tripl.·. simb.·. sal.·. ti sono fr.·. ed amico

Emanuele Sartorio 33.·.

Doc. 21.

S.·. C.·. G.·. Or.·. d' Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Valle di Palermo 24 maggio 1864 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. MM.·. d' Italia.

V.·. M.·.

Il G.·. M.·. della Massoneria Italiana ci ha diretto il seguente decreto:

Caprera 15 maggio 1864 E.·. V.·.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Al S.·. C.·. G.·. O.·. d' Italia residente provvisoriamente in Palermo.

Io G.·. M.·. della Massoneria Italiana del Rito Scozzese antico ed accettato — Riconosciuto dalla Gr.·. M.·. della Massoneria Inglese sotto il medesimo rito — a maggiormente riuscire al desiderato scopo dell'Unità Massonica Italiana, propongo quanto segue:

1.° Esistendo nella città di Palermo il Sup.·. Cons.·. G.·. O ·. d'Italia di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·.; è mio desiderio che tutti i Corpi Mass.·. esistenti in Italia al medesimo Rito, si riuniscano a quello per cementare l'Unita' sudetta.

2.° Tutti i Corpi Mass.·. che travagliano regolarmente con tutt'altro Rito, sono considerati conformi alle regole degli Statuti generali dell'ordine.

3.° Credo pure necessario che si riunisca la G.·. L.·. C.·. in Palermo, ove intervengano i rispettivi deputati di tutte le LL.·. esistenti in Italia che vogliono a noi unirsi, onde possano intendersi.

4.° Saranno create delle LL.·. di Donne, a fine di vieppiù facilitare i nostri lavori, conferendo esse col S.·. C.·. G.·. O.·. d'Italia residente provvisoriamente a Palermo.

Le presenti proposizioni da me firmate, saranno promulgate e lette in tutte le LL.·. Mass.·. d'Italia.

G. Garibaldi 33.·.

Per dare esecuzione al superiore decreto, il Sup.·. Cons.·. invita tutti i FF.·. e Corpi.·. Mass.·. a voler concorrere con i loro lavori, acciò sia conseguito il fine supremo che ci propone il detto sommo Cittadino, quello cioè, dell'*Unità Mass.·. Italiana.*

Ed il Sup.·. Con.·. stenderà le braccia con gaudio, a tutti coloro che si coopereranno per cotanto sublime e santo scopo.

Per copia conforme

Firmato

Il Gr.·. Segr.·.

Doc. 22.

Valle di Palermo 1° giugno 1867 E.·. V.·.

A tutte le Logge dell'obbedienza.

V.·. M.·.

Con decreto 26 settembre e 3 dicembre 1865, il Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d'Ital.·. sedente in Palermo—finchè Roma non sia capitale degl'Italiani — invitava tutte le RR.·. [•][•] e Sovr.·. Cap.·. sotto la sua dipendenza a fornire infra un termine i metalli di cui risultavano debitori verso la cassa del S. Impero.

Digitized by Google

Con altro decreto del 9 aprile 1866, il Sup.·. Cons.·., oltre d'avere richiamato in vigore i surriferiti decreti, dispose la sospensione dei travagli di tutte quelle [•][•] che nel termine perentorio di due mesi, computabili dalla comunicazione del decreto in parola, non avessero adempiuto all' obbligo incombentegli, sotto comminatoria, che elasso tal termine, il Sup.·. Cons.·., con suo dispiacere, passerebbe ad ulteriori e più decisive risoluzioni.

Or, siccome la R.·. [•] e Sovr.·. Cap.·. all'Or.·. di Siracusa, o perchè trovasi in sonno, o perchè non intende sottoporsi alle prescrizioni surriferite, amando vivere d'una vita frivola ed inconcludente, invece di quella di reale giovamento all' umanità ed alla patria.

Il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d'Ital.·. nell'ordinaria seduta del dì 26 p. p. maggio.

Considerando: Che la R.·. [•] e Sovr.·. Cap.·. all'Or.·. di Siracusa sono da tempo in difetto al soddisfacimento dei dritti per la contribuzione richiesta dai Reg.·. Gen.·., e dai decreti emanati dalla Suprema Autorità dogmatica, ed in conseguenza di nessun giovamento all'Ord.·. mass.·., ad unanimità, ha

Decretato

1.° Restano sciolte, la R.·. [•] Timoleonte all'Or.·. di Siracusa, ed il Sovr.·. Cap.·. Timoleonte di detto Or.·. per morosità di pagamenti dei metalli dovuti alla cassa del S. Impero.

Restano a cura e responsabilità del fr.·. V.·., 1° e 2° Sorv.·. ed oratore depositare in questo Segretariato Generale del Rito, contro ricevute, le costituzioni, i sigilli e bolli, i rituali dei gradi, i libri d'oro d' architettura, il quadro generale dei suoi membri e tutto quel materiale di Loggia che non appartenga ad individuale proprietà, e ciò ai termini dell'art.·. 388 e seguenti dei Reg.·. Gen.·.

2° Il Gr.·. Segr.·. del Rito ne darà avviso a tutte le [•][•] dell'obbedienza per l' uso conveniente.

Firmato
Il F.·. da L.·. G.·.

ITALIA

Or.·. di Palermo

I Massoni di questo Or.·. non potevano non ascoltare la voce del soccorso dei nostri FF.·. di quelle provincie affette dal micidiale *Asiatico morbo*.

La Risp.·. [•] *Giorgio Washington*, nella sua ultima ordinaria tornata (10 corrente giugno) sulla proposta del primo Sorv.·., deliberava spedire alla Risp.·. [•] *Luce dell'Avvenire* Or.·. di Naro (provincia di Girgenti) lire 50 per farli tenere al *Comitato di Soccorso per i colerosi* con lodevole intendimento istituito da quella ben.·. [•].

Altre Risp.·. [•][•] voleranno altre somme — noi intanto apriamo per l' oggetto una sottoscrizione volontaria.

Le offerte saranno ricevute al nostro officio.

Or.·. di Noto

La Risp.·. [•] *Arnaldo e Ferruccio* travaglia in questo momento acciò s'istituisca in quell'Or.·. un soddisfacente Ospedale, ed un Ospizio di Mendicità. Studia ancora i mezzi onde rendere nel miglior modo proficuo alle classi bisognose, le somme stanziate nel bilancio comunale per la festa dello Statuto. Il danaro dei contribuenti sprecato in lusso ed in vane pompe è un insulto alla miseria. A che spendere in feste, quando il nostro fratello, — un altro uomo — muore di fame perchè senza travaglio o impotente a lavorare.

E noi siam certi che il Sindaco di Noto fr.·. Ottavio Di Lorenzo Nicolaci app.·. nella Risp.·. [•] *Arnaldo e Ferruccio*, sarà uno dei più caldi propugnatori per la inversione delle sopradette somme a profitto delle classi bisognose di quella Comune.

FRANCIA

Or.·. di Parigi

Di seguito al decreto della Pot.·. Sup.·. di Misraim del 1° aprile 1867 e da noi accennato nel nostro n. 8°.

La Risp.·. L.·. di quella obbedienza sotto il titolo distintivo *Arc-en-Ciel* specialmente convocata ad unanimità protestando contro quella disposizione, *si metteva volontariamente in sonno*.

Il giornale *Le Monde Maçonique* dopo riportata per intiera la protesta della Risp.·. [•] l'*Arc-en-Ciel* soggiunge:

La decisione della Risp.·. [•] l'*Arc en-Ciel* fu causata da una circolare della Potenza Suprema Misraïmitica, in data del 1° aprile 1867 che contiene, a nostro avviso, considerazioni le più contrarie alla libertà di coscienza, e da sembrare scritta sotto l' impero delle più incresciose tendenze.

Nei Consigli della Potenza Suprema, *come ancora in altri Consigli*, si dimentica troppo spesso che la Massoneria è un'associazione essenzialmente volontaria, il volere imporre una dottrina qualunque ai suoi membri, è un atto contrario, non solo ai principii essenziali dell'Istituzione, ma ancora al senso comune.

ALEMAGNA

I nostri fratelli dello Schleswig hanno stabilito un ospedale per le mogli dei Frammassoni indigenti.

Digitized by Google

A Praga si è fondata un' elimosineria, insieme ad un Asilo destinate agli orfani dei membri della Gr.·. F.·.

TURCHIA

Or.·. di Costantinopoli

Il Ballo massonico che si dà ogni anno a beneficio dei poveri, ebbe luogo nella sala del *Teatro Francese*. I massoni Greci, causa delle loro gravi preoccupazioni, non presero parte alla festa la quale malgrado ciò riusciva brillante e di grande profitto.

Or.·. di Smirne

Le Logge di Smirne han dato, non è molto tempo, un gran ballo, con molto successo. Tutti i funzionarii Turchi, ed ancora il governatore della città, vi assistivano. Si raccolse per i poveri la somma di L. 2,500.

Or.·. di Tunisi

Pubblichiamo con piacere la seguente tavola:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. e D.·. N.·. P.·. S.·. G.·. D.·. S.·.

La Risp.·. M.·. [•] *Cartagine ed Utica* Or.·. di Tunis — All' onorevole Redazione del periodico *L'Umanitario* Or.·. di Palermo.

S.·. S.·. S.·.

Tunis, addì 29 maggio 1867 E.·. V.·.

CC.·. FF.·.

Ho il piacere di annunziarvi che la nostra [•] nella tornata ordinaria del 17 corrente, plaudendo al vostro invito, nominava a corrispondente del lodatissimo *Umanitario* il Fr.·. *Gabriel Medina* Segr.·. di questa Off.·. simb.·.

Accogliete questa deliberazione come la espressione dei sentimenti che la *Cartagine ed Utica* divide con voi e con quanti si assumono l'incarico di mandare avanti la barca mass.·., che dottrinarii ed intrusi cercano di far deviare dal retto sentiero.

Perseverate nell'assunta missione con il coraggio ed abnegazione dimostrate dallo esordire fidando nel tempo; e siate certi che gl'intelligenti i laboriosi, i forti, i buoni, gli onesti non possono mancare di convergere verso il faro che illumina la parola *verità* stampata sulla bandiera della Massoneria che è *una ed indivisibile* come *una ed indivisibile* è l'*umanità*.

Vi mando il saluto e bacio simbolico in Dio eterno.

Il Ven.·.
Dr.·. Quintilio Mugnaini 32.·.

COLUMBIA

Or.·. di Bogota

Riceviamo il primo numero degli *Annali massonici del Gr.·. O.·. di Columbia*.

Questo giornale, che si stampa ogni mese, è l'organo officiale del Sup.·. Cons.·. di quella parte d'America del Sud.

Si pubblica a Bogota, capo-luogo della Nuova-Granata, ed antica capitale della Confederazione Columbiana. S'indirizza *esclusivamente ai Massoni*, ed è destinato, secondo il programma scritto in testa dei suoi numeri « *alla pubblicazione dei decreti e degli atti importanti dell'autorità massonica; al reso-conto dei travagli delle diverse officine; alla discussione e propagazione delle dottrine massoniche.*» Noi terremo i nostri lettori al corrente degli articoli e fatti interessanti che saranno pubblicati dal nostro nuovo confratello al quale auguriamo di cuore lunga vita.

INDIE ORIENTALI

Or.·. di Ragun

Le notizie che ci arrivano da Ragun attestano i progressi sempre crescenti della nostra alleanza in quella regione, ove sette Logge han fatto istanza per fondare una Gran Loggia.

IN TORCHIO

Riceviamo in questo punto, comunicazione del seguente telegramma che ci affrettiamo pubblicare:

Signa, 10 giugno 1867, ore 16—
Uffiziale Cozes.

Avv. Gianluigi Bozzoni — Palermo.

Ringraziate Supremo Consiglio, mio buon amico, e dite missione compiuta — riceverete lettere mie.

D.·. M.·.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

Indirizzo del Giornale vedi prima pagina.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N.° 13.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato L. 1.—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere e plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

14° gior.·. del 4° mese, Thamuz, anno di V.·. L.·. 000867.

LE CONSEGUENZE

Scriviamo sotto una dolorosa impressione—Ci arriva una T.·. inc.·. firmata *Il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. di Napoli* nella quale deplorandosi dapprima la circolare del giorno 18, emanata dal Sup.·. Cons.·. di Firenze per l'assemblea mass.·., si lanciano in seguito le accuse più gravi contro il Comm. De Luca Gr.·. M.·. della Mass.·. di rito Italiano.

Noi *indipendenti* da qualunque influenza di parte, amando la *verità* e seguendo i *principii* anzicchè le persone che pretendono informarli, ci permettiamo fare alla protesta in discorso talune osservazioni; premettendo che deploriamo ancor noi la circolare in discorso non perchè osteggiatori della vera *Unità Massonica Italiana*, ma perchè siamo convinti (ed i fatti cominciano a darci ragione) che quella circolare anzicchè unire, avrebbe viepiù accalorato lo scisma nel quale sventuratamente, e per l' ambizione di pochi, da più anni versiamo.

Se si avesse voluto veramente l'*Unità Massonica*, quella circolare non dovea presentarsi ai massoni Italiani delle diverse obbedienze come conseguenza degli atti di un centro Mass.·. solo, ma armonizzare invece con le disposizioni di tutti i *Centri* che tra noi esistono, o pure, che sarebbe stato meglio, distruggendo di base tutto, non tenendo conto del passato chiamare tutti i massoni di buona volontà a creare l'*Unità Massonica Italiana*; e così mettere alla porta i raggiratori, gl' intriganti, gli ambiziosi; invitando tutti i facienti parte dell'*Assemblea* a presentarsi col semplice grado di Maestro.

Se si avesse voluto veramente l'*Unità Massonica* non si dovea sottoporre all'assentimento del Generale Garibaldi un documento che lo avrebbe posto in urto con il fatto proprio, con tutti i decreti da lui emanati, e con il suo giuramento. Per queste considerazioni non credemmo dapprima all' assentimento del nostro Gr.·. M.·. a vita a quella circolare che veniva diramata dal Sup.·. Cons.·. sedente in Firenze.

Non per questo però possiamo far passare senza osservazione il documento emanato dal Sup.·. Cons.·. di Napoli per quanto riguarda le accuse personali lanciate contro il nostro cariss.·. Fr.·. Francesco De Luca.— In quel documento si dice che il Fr.·. De Luca dopo essere stato ricevuto ed iniziato mass.·. nella Loggia *Sebezia* Or.·. di Napoli, fu da quella Loggia *considerato massonicamente espulso come un membro pernicioso ed intrigante.*— Cosa s'intende con quel vocabolo *massonicamente espulso*? Per espellere massonicamente un membro di una Loggia, per mettere un Mass.·. alla porta del Tempio, bisogna un processo — Ov'è il processo che la Loggia *Sebezia* fece contro il Fr.·. De Luca? Con quali documenti in febbraro 1864 la Gr.·. M.·. Loggia nazionale la *Sebezia* considerava come massonicamente espulso il Fr.·. De Luca?

Digitized by Google

Noi non vogliamo qui discutere menomamente sulle liturgie del rito massonico. Siamo ancor noi attaccati al rito, ma finchè ci basta a garentire la sintesi dell'Istituzione. Però più che le forme, vorremmo gli uomini che compongono la nostra istituzione inappuntabili per onoratezza e per patriottismo, non possibili alla menoma degradazione, o bassezza; — e perciò non sappiamo comprendere come il Fr.·. Francesco Commendatore De Luca, sul quale, alla base di quel documento, pesano tali e così gravi accuse, avesse potuto impunemente rappresentare per un sol giorno tanta parte eletta della massoneria Italiana.

Qualunque sia l'esito, è certo che se per ora, di fronte alla protesta del Sup.·. Cons.·. di Napoli, ed al Gran Maestro della Massoneria sedente in Firenze, per manco di documenti e di giustificazioni non ci possiamo decidere; pure verrà tempo che facendosi anco su questa vertenza la luce, dobbiamo sempre deplorare che tra LL.·. MM.·. ha esistito:—*o una colpa o una calunnia.*

Acciocchè i nostri lettori si potessero formare un' idea esatta della sopracitata tav.·. inc.·. noi la riportiamo come semplice documento:

Il Gran Consiglio del 33°.·. ed ultimo grado del R.·. S.·. A.·. ed A.·. G.·. O.·. Napoletano

S.·. P.·. P.·.

Si vede circolare da più giorni, e si legge registrata nelle colonne di giornali profani una tavola di disegno massonico, ed a firma di Giuseppe Garibaldi.

Il gran Cittadino ha dovuto senza dubbio esser tratto in inganno, ed il suo nome par che sia con calcolata malizia tratteggiato in essa tavola a solo fine di ascondere sotto l' ombra del suo massonico prestigio le mene capziose di colui, che per effetto di alti intrighi massonici, ha fatto di tutto per rovesciare di base la gran piramide della italiana Massoneria. Il luogo che Garibaldi accenna come punto di riunione, cioè la così nominata per la prima volta *Gr.·. Egeria*, e la protesta fatta dai Fratelli lib.·. MM.·. di Palermo, fanno manifesto conoscere che l'Architetto principale di questo disegnato proponimento di riunire nella Officina *la Egeria* la generale Assemblea, sia Francesco Deluca, che sullo scorcio del 1864 ha fatto fondare dai suoi Germani, e pochi altri fratelli aderenti, per controminare la Gr.·.M.·. Loggia nazionale la Sebezia, nella quale esso Deluca due anni prima avea ricevuto la Luce, e dalla quale fu considerato massonicamonte espulso come un membro pernicioso ed intrigante.

La fusione tra i fratelli liberi Muratori dell'antico Regno delle due Sicilie, e dal Fr.·. Garibaldi tanto bramata, sarebbe stata bella e compiuta fin dall'esordire del mese di marzo 1864. Il progetto del giorno 2 detto mese, scritto dal Pres.·. del Sup.·. Cons.·. pel Gr.·. Or.·. di Nap.·. era stato con piacere approvato dal Gran Cons.·. residente in Palermo con telegramma del 4, a firma di Zaccaria Dominici, qual Luogot.·. gen.·. di quel Gr.·. Cons.·. — Questo telegramma fu ricevuto nel Tempio della Gr.·. M.·. Loggia la Sebezia mentr'era occupata nell'esercizio dei suoi ordinari lavori, e ritualmente festeggiato, non dimenticando in tale fratellevole esultanza di tributare al benemerito Fr.·. e gran Maestro Garibaldi un triplicato applauso.

Questo tanto bramato desiderio di reciproco affratellamento venne gesuiticamente avversato. Per effetto di una tenebrosa macchinazione, e calcolato intrigo degli aderenti del Deluca, inventando telegrammi che non esistettero mai, fu incaricato il Fr.·. A.·. M.·. a lavorare di concerto col Fr.·. M.·. M.·. onde far di tutto per avversare la già convenuta ed approvata fusione fraterna fra i due GG.·. OO.·. di Napoli e Palermo. Tanto si ottenne. La fusione non ebbe più luogo. Si conservano eloquentissimi documenti autografi per comprovare quanto qui si asserisce.

La Gr.·. M.·. Loggia nazionale la Sebezia fu sempre conosciuta, e rispettata dal Fr.·. Garibaldi, apponendo con piacere la sua firma a vari diplomi spediti sotto gli auspicî di essa; ed allora quando la Commissione della Costituente fiorentina, rappresentata dai tre Fr.·. Cesare Lunel, Giacomo Alvisi e Giuseppe Dolfi, si portò in Caprera, ricevè tassativo mandato da esso Gr.·. M.·. Garibaldi, che, recandosi a Napoli, si presentasse alla Gr.·. M.·. Loggia la Sebezia, ed agisse di concerto con essa. — Quando il Deluca apprese che Garibaldi avea sottoscritto il foglio che accreditava i Commissarî Fiorentini, scrisse in una lettera « *Ho riso nell'apprendere che Garibaldi appose il visto alle istruzioni della Costituente di Firenze* » — Il Deluca in quel tempo (dicembre 1863) era contrario alle fraterne aspirazioni della Loggia Concordia di Firenze, ed era tutto impegnato per esaltare alle stelle la Loggia Dante Alighieri, che dal Gr.·. Or.·. di Torino era stata demolita con decreto del 30 maggio 1863 (1).

Quando però in febbraio 1864, il Deluca fu con-

(1) Vedi Memoria storico-critica pag. 53 e seguenti — e Documenti alla stessa Opera pag. 126 e seguenti.

Digitized by Google

siderato come massonicamente espulso dalla Sebezia, e rifuggiatosi nella sua Dante Alighieri, non potendo in quella Loggia soddisfare alla smodata sua ambizione, cominciò a vagheggiare la da lui per lo innanzi abborrita costituente fiorentina, e nella riunione della sera del 21 maggio 1864, cioè quattro mesi prima del 15 settembre (quando si proclamava per la durata di due anni Firenze a capitale provvisoria) con irregolare ed antimassonica procedura si perpetrava l'alto massonico tradimento di non riconoscere il Gr.·. Or.·. di Napoli, facendo apporre in dorso al Mandato la nuda ed illogica frase «*Non riconoscibile*». Ma chi dettava queste assurde ed antimassoniche formole? Era una commissione abusivamente unitasi per la verifica dei poteri, senza essere eletta massonicamente in Loggia, composta di Fratelli della Dante Alighieri, che erano anch'essi rappresentanti di singole officine, e quindi al tempo stesso giudice e parte.

Da questo scandaloso ed antimassonico procedimento, fatto, come suol dirsi, a casaccio, ne avvenne che dopo pochi giorni si lesse nelle colonne di giornali profani il nome del Deluca col titolo di *reggente*, vocabolo ignoto perfettamente nei Dizionari della Mass.·.

Dopo questa congerie di massoniche irregolarità surse fra le tenebre del mistero la così detta *Egeria*, officina fondata sullo scorcio del precitato anno 1864, e non prima del secondo semestre 1865 si conobbe la sua misteriosa esistenza, e che al momento lavora in strada Nilo n° 30.

Ora è in questa oscura officina che si pone la convocazione della proclamata Assemblea. È a questa Loggia, irregolare sotto tutti gli aspetti, perchè non riconosciuta dal Gr.·. Or.·. di Napoli, ove si accerta la sua esistenza, e cui si dà l'attributo di G.·. *Egeria* ec. ec. ec.

Il supr.·. Cons.·. del 33.·.° ed ultimo gr.·. di R.·. S.·. A.·. ed A.·. Gr.·. Or.·. di Napoli, qualora effettivamente verrà fra noi di persona il benemerito Fr.·. Giuseppe Garibaldi, sarà sollecito spedire una deputazione al Gr.·. Maestro, da trattare a voce la equivoca interpretazione massonica in senso dignitoso e conciliativo; ma quante volte Garibaldi non verrà di persona, esso Gran Cons.·. protesta altamente contro qualunque possibile irregolarità, e fiero della sua massonica e vetusta esistenza, rappresentando il primo Gr.·. Or.·. di Europa, non intende umiliare la sua Dignità col farsi rappresentare in luoghi, che, volendo rispettare le sanzioni massonico-statutarie, si presentano al Mondo delle iniziazioni colla marca indelebile della irregolarità e dell'intrigo. Protesta del pari, che amando sopra ogni credere vedere purificata ed unita la Società dei liberi Muratori in Italia, è indefessamente occupato a lavorare sotto la salvaguardia di massonici divisamenti oltremodo nobili e dignitosi, ed a tempo più propizio offrirà il suo gran Tempio a tutti quei fratelli della nostra Italia, che per intemerata condotta e decoro d'intelligenza si mostreranno degni, e meritevoli di sedere in coro nel Tempio della saggezza e della virtù.

Dato dal Supr.·. Consiglio Gr.·. Or.·. di Nap.·. nel Santuario misterioso della Ragione e della V.·. L.·. il VII giorno del IV mese Thamuz ann.·. di V.·. L.·. 5867.·.—Er.·. vol.·. 7 giugno 1867.·.

IL SUP.·. CONS.·. GR.·. OR.·. DI NAP.·.

POLITICA E RELIGIONE

Sulle tesi da noi proposte il cariss.·. Fr.·. Emanuele Sartorio c'invia la seguente lettera che pubblichiamo, senza dividere pienamente le idee che in essa si propugnano. La lettera è questa:

L'articolo di fondo nel n. 11 dell'*Umanitario* offre due tesi:

Che intendesi per disputazioni politiche e religiose?

Quali sono le quistioni politiche e religiose discutibili in [•]?

L'articolo 278 degli statuti generali dell'ord.·. così si esprime: « È espressamente vietato di *pro*« *vocare* od *intavolare* in [•] disputazioni poli« tiche o religiose. I travagli mass.·. cessano di « diritto appena si elevano dispute di questa na« tura.

L'art. 279 dice: « Ogni società segreta in cui « si eccitano disputazioni politiche o religiose, di« venta per questo fatto estranea all'associazione « mass.·.»

Dalla lettura dei sopraccennati articoli è evidente, che sono vietate non solo le disquisizioni politiche e religiose, ma è altresì inibito di provocarle o intavolarle; e nella 2ª parte dei suddetti articoli, racchiudesi la sanzione penale.

L'art. 279 serve a dar ragione del divieto; sembra quindi che le due tesi in fronte al n. 11 dell'*Umanitario* siano completamente estranee alla cosa; e non servirono all'autore dell'articolo che per isvolgere le sue idee.

Ora noi ci permettiamo dire due parole al cariss.·. fr.·. autore di quelle due domande.

Tu, cariss.·. fr.·. devi ben rammentarti, che quando fosti iniziato, ti si disse chiaro ed intelligibile, come lo si disse a noi e a tutti gl'iniziati

Digitized by Google

mass.·., *che tu eri libero seguire la religione o credenza che meglio ti persuadessero, e di stare a quella credenza o fede politica, che più d'ogni altra ti convincesse; e che la francomass.·. è cosa onninamente estranea alla religione ed alla politica.*

Se così non fosse, quest' ord.·. eminentemente sublime sarebbe da remota epoca crollato, come le multiformi associazioni che ebbero per iscopo diretto religione o politica.

La mass.·. ammettendo uomini di diverse credenze religiose, e di vari colori politici, non può, nè deve intrattenersi in dispute religiose o politiche, onde non osteggiare la fede e il sentimento de' suoi affiliati.

Simili discussioni sarebbero generalmente disapprovate.

Potresti tu mai ammettere che un tuo f.·. agisse in contrasenso della sua fede politica o religiosa? Ciò ammettendo, avresti tolto al f.·. il maggior bene che si ha, quello della libertà, e tradiresti uno dei precipui cardini della mass.·.

Scendiamo un pò nell'atto pratico; supponiamo per un'istante, che i componenti d'una [•] fossero tutti maomettani, e credessero politicamente nel principio del despotismo; e che un'altra [•] fosse costituita di Cristiani e credenti nel principio di libertà.

Se queste due [•][•] in una discussione politico religiosa deliberassero separatamente di propugnare le rispettive loro convinzioni politico religiose, non verrebbero desse in urto reciproco e discorde? quale di esse preponderebbe? quale delle due idee verrebbe prescelta? Credi tu che quei Mass.·. abiurerebbero ai loro principi politico-religiosi? Se ciò potresti per un momento ammettere, il lavoro mass.·. sarebbe crollato.

E qui piacemi tradurre nel patrio idioma, quanto uno fra i più istruiti LL.·. MM.·. (il f.·. G. C-A-Fisch.·.) scrisse a pag. 24 e seguenti de l'Instruction Maçonnique, sull'argomento importantissimo e vitale della tolleranza religiosa e politica:

« Distinguesi la tolleranza in religiosa e politica.

« La tolleranza religiosa, sotto il punto di vista mass.·., rispetta tutte le pie credenze dei popoli, la sua morale è la morale universale, eterna, quella della coscienza. La Franco massoneria professa questa morale, unica base del culto primitivo e naturale, idonea a governare gli uomini nei loro veri interessi, e per assicurar loro il benessere sociale ed individuale.

« È la corruzione di questa pura morale, che rese i pretesi interpreti del cielo sì crudeli contro la terra. Ahi! quanti milioni d'uomini sono stati scannati dal fanatismo religioso, mentre la vera morale non ha che versato lagrime di pietà!

« La Franco massoneria pose come essenziale condizione per essere ammessi ai suoi misteri, la credenza in Dio e nell' immortalità dell' anima. Ora, tutti i popoli professano questa fede; sono dunque tutti chiamati a partecipare di questa nobile istituzione: la pratica di tutte le virtù ne è una illazione; e per ciò naturalmente consegue, che ogni uomo che crede fermamente in questi principii, ama di necessità la virtù, ed abbomina il vizio.

« Perchè adunque detestare un'uomo che crede ciò che noi crediamo, che cerca fare quanto noi desideriamo, che cioè tutto il mondo corrisponda alle opere nostre?

« Colui che vuol far credere per forza ciò che egli stesso non crede, o finge di credere, è il più orribile tiranno; vuol incatenare i suoi simili perfino nel santuario della loro coscienza; per lui la libertà di coscienza non esiste, se non che una finzione, una vana parola, una larva; e la morale, il diritto, il dovere gli sono ignoti: Commiseriamolo!

« Chi tranquillamente vive nella più assurda superstizione, non deve eccitare che la nostra pietà. Se i dettami della ragione riescono su di lui impotenti, non cessiamo egualmente di rispettarlo: qual diritto abbiamo d' ingiuriarlo, se irragionevole? quale facoltà ci compete di straziare il suo cuore, se desso trova conforto laddove noi scorgiamo follia? L'uomo che percuoterebbe un'insensato, incapace di rinsavire, non sarebb'egli un crudele? Colui che copre d' obbrobrio un meschino ignorante predominato da una invincibile superstizione, non merita maggiore disapprovazione?

« Che un'uomo adori Apis (simbolo d' un' attributo di Dio solo) o Jéhòva, o Giove, che c' importa; s' egli cionullameno è onesto, non è del pari nostro fratello, figlio di Dio e della patria comune?

« Coloro che spingono l'intolleranza religiosa all'estremo di condannare e d' anatemizzare quelli che divergono dalla loro credenza, farebbero meglio predicare l' orribile loro dottrina alle bestie feroci. — Quelli che deridono le pratiche religiose di qualsivoglia credenza, dovrebbero essere rejetti dalla società; non s' accorgono che motteggiando e criticando un culto, svelgono dal cuore umano i sentimenti che lo rendono onesto, e che vi facevano germinare le virtù. L'uomo ripudiando gli errori de' suoi padri, ben di rado vi rimpiazza la verità, ed allora, abbandonato senza freno in balìa delle passioni, non cessa d'essere credulo, che per diventare empio e vizioso.

« Ecco dove conduce l'intolleranza religiosa!

« La frammassoneria ingiunge di educare il prossimo ed amarlo, piuttosto che censurarne le credenze e perseguitarlo. L'istruzione fraterna ne invade l'animo dolcemente, e vi porta la luce che lo rafforza; all'opposto la persecuzione lo irrita, e gli fa ripudiare la ragione, che presentasi colla sferza, simbolo della tirannide.

« Per far scomparire tutte le frivolezze che per lunga epoca degradano l'uomo, non devonsi osteggiare, ma semplicemente discutere colla ragione, avvegnacchè attaccandole ci si dà loro un'importanza che non hanno, ed eccitano il prurito di difenderle. — Limitandosi di mostrare la verità in

Digitized by Google

tutta la sua splendida bellezza, l'errore si smarrisce insensibilmente nell'obblio.

« La francomassoneria non perseguita — dessa tende rimuovere l'errore, e peculiarmente gli errori religiosi mediante l'istruzione vera e ragionata, per cui può disporre innumerevoli mezzi.

« Le befane religiose sono sempre funestissime armi a detrimento del popolo nelle mani dei barattieri che se ne abusano.

« La francomassoneria non disprezza gli uomini nella loro follia, e, comunque la superstizione sia assurda, è rispettata agli occhi del vero Mass.·., per lo scopo che vi si riscontra di prestare un'omaggio alla divinità. Il lib.·. Muratore rispetta anco lo stupido Negro prostrato davanti il suo embrice, conoscendo il nobile principio che racchiude in cuore; si limiti a fargli levare la testa contemplando il cielo, ed allora l'infelice non striscierà più sulla terra.

Togliete la tolleranza, e non avrete più socialità, unione, confidenza fra gli uomini.

« La tolleranza è virtù ardua a praticarsi, poichè ella richiede gravi sacrifizi; dessa è la qualità essenziale del vero filantropo.

« La tolleranza religiosa respinge il fanatismo snaturato, lo spirito del disordine; essa confonde i culti, essendochè non evvi che una religione sola, un solo Dio; essa tutela la confidenza degli uomini pietosi, ammette tutti i misteri, senz' immutare le peculiari credenze, essa forma alla gloria del Creatore un complesso armonioso di mille svariatissimi omaggi.

« La tolleranza politica al cospetto del massone è necessaria come la tolleranza religiosa; ragionata, mantiene la giustizia universale ed offre la pace all'Universo.

« La francomassoneria ha tanto compreso la tolleranza politica, che vietò a' suoi proseliti d'occuparsi in qualsivoglia argomento politico; rispetta l'opinione politica d'ogni individuo, come la sua credenza; punto s'interessa negli affari dei governi, ed accoglie festiva le leggi che mirano al perfezionamento del genere umano. Gli Statuti d'ogni rito sono formulati in guisa, da proibire espressamente alle [•][•] qualunque discussione politica e religiosa nei loro travagli, sotto comminatoria dello scioglimento.

« La tolleranza massonica comprende tutte le altre. Il diplomatico, il guerriero, il pontefice, l'operaio, il proletario, tutti i mass.·., depongono sul limitare del Tempio della saggezza le passioni profane che poterono pullulare fra loro, e stendonsi fraternamente la mano, suggellando col triplice bacio di pace l'affetto che si giurarono scambievolmente.

« I massoni giudicano indulgenti gli errori altrui, nel riflesso che nacquero uomini, e ch'essi non sono che uomini; le repressioni, le correzioni, le pene consistono nell'insegnamento morale o nell'esempio, sendo loro ignoti l'odio e la vendetta. I precetti massonici vogliono il rispetto alla libertà di coscienza ed all'altrui opinione; la bandiera della framassoneria è quella del Gran Maestro.

« *Amatevi scambievolmente.*

EMANUELE SARTORIO.·.»

ONORE AI VERI MASSONI

Con immenso piacere pubblichiamo una lettera che c'invia il nostro cariss.·. Fr.·. *Gabriel d'A. Medina* corrispondente della Risp.·. Loggia *Cartagine ed Utica* all'Or.·. di *Tunisi*.

Noi desidereremo che i lav.·. della Ben.·. [•] *Cartagine ed Utica* venissero imitati da tutte quelle [•][•] poste in quegli OO.·. ove attualmente il morbo micidiale infierisce.

Ecco la corrispondenza:

Cariss.·. Fr.·.

Mi fo un dovere di comunicarvi il seguente *Estratto da un libro di Architettura della Risp.·.* [•] *di S. Giovanni di Scozia sotto il titolo distintivo di Cartagine ed Utica all'Or.·. di Tunisi in data del VII giorno IV mese, anno 5867 V.·. L.·.*

Il *Cholera Morbus* dopo di avere in quest'ultimi tempi serpeggiato intorno la Tunisia rispettandone il confine; allo avvicinarsi della corrente stagione, *inatteso ed impreveduto*, penetrava nel territorio ed in breve ora si rendeva padrone di tutto il littorale da Bizerte a Sfax.

Le popolazioni ne erano allarmate, e coloro che non erano trattenuti da doveri imperiosi, da necessità supreme, o da apatica rassegnazione, emigravano abbandonando i luoghi dove il morbo si era manifestato.

La [•] *Cartagine ed Utica* commossa da quanto avveniva nel territorio affidato alle sue cure umanitarie, si raccoglieva a più attivi ed a più serii lavori, e nella seduta del presente giorno dietro iniziativa del fr.·. Gioja passava in severa disamina quanto appresso:

1.° La nessuna misura dettata allo scopo di alleviare la condizione delle moltitudini, abbandonate a loro stesse di fronte all'attuale pubblica calamità.

2.° La sporchezza delle strade, dove per di più, si vedono frequentemente cadaveri di animali restare non rimossi, finchè la distruzione spontanea non li fa sparire.

3.° La sucidezza di moltissime case, e specialmente di quelle abitate dal basso popolo dove nei cortili, o a lato delle porte dei singoli abituri, entro i quali la gente vive ammonticchiata, si trovano perennemente cumulate materie vegetabili ed animali in putrefazione, dando luogo a mille e mille centri di fetidissime esalazioni.

4.° Lo stato dei luoghi di pena, o di detenzione,

Digitized by Google

dove tra cento e cento individui rinchiusi in angustissimi e sucidissimi locali, si trovano spesso preventivamente imprigionati degli individui che la luce non di rado chiarisce innocenti.

5.° La mancanza di spedali o de' locali dove possono essere ricoverati ed assistiti i colerici, se l'epidemia sorpassasse i limiti che niuno può determinare.

6.° Finalmente la vendita delle derrate, e degli alimenti, lasciata liberissima all' altrui avidità di guadagno, per cui oltre a grani e farine alterate e che hanno subito qualche grado di putrefazione, si permette la vendita di frutta, carni, pesci, ed altri molti generi, il cui uso non risulterebbe innocuo neppure in tempi normalissimi.

La nostra [•] lungi dallo sgomentarsi per l'imperiosità delle circostanze, nè misurando la gravezza del còmpito che gli si parava innanzi di gran lunga superiore alle sue forze, ma ispirata solo dal sentimento del dovere impostogli dall'istituzione, deliberava:

Nominare dal proprio seno una Commissione composta di FF.·. appartenenti alle più influenti nazionalità (escludendo musulmani per cagioni indipendenti dal buon volere de' singoli e della L.·.) la quale ne' modi che avesse giudicati più opportuni e più utili, e guidata dal sentimento della prudenza e del segreto che sono norma della mass.·. in tutte le sue opere, si adoperi con ogni forza ed energia affinchè si ottengano i provvedimenti che le circostanze reclamano, ed in tal modo si tenti, per quanto è possibile, di togliere o minorare i veicoli che servono di passaggio e di alimento alla malattia in mezzo alla quale attualmente ci troviamo.

La [•] approvata all'unanimità la proposta deliberava che a meglio provvedere alle emergenze fosse messa a disposizione della commissione suddetta l'intiera cassa, unitamente alla valida e filantropica cooperazione di tutti gli zelanti ff.·. della *Cartagine ed Utica*.

La Commissione sortiva composta dei ff.·. Quintilio Mugnaini, G. B. Gioja, William Robinson, Gabriel d'A. Medina, Luigi They.

Conforme all'originale

Il segr.·.

Gabriel d'A. Medina.

Mentre ho il piacere di prevenirvi che molte delle suddette disposizioni sono già in istato di attuazione, vi dò un abbraccio in Dio Eterno.

G. d'A. M.

Invitati pubblichiamo la seguente tav.·. che c'invia il nostro ben.·. Ill.·. Fr.·. *Emmanuele Francica Barone Pancali*:

Al S.·. C.·. G.·. O.·. d'Italia residente in Palermo.

Siracusa, 2 dicembre 1864, E.·. V.·.

Il V.·. della L.·. *Timoleonte* all'O.·. di Siracusa compie il suo dovere per ciò che riguarda un fatto suo personale.

Dichiara a cotesto S.·.C.·.G.·.O.·.d'Italia residente in Palermo, che volenteroso si era prestato a riprendere i travagli sospesi, qual V.·. dell'antica L.·. di *Timoleonte*, giusta la tavola del S.·. C.·. del 27 febbraro 1862, E.·. V.·. che riproducevano alla sua memoria i passati progressi della stessa, che si presentavano sotto il vero principio di fratellanza; lusinghe che dolorosamente si dileguarono subentrandovi l'arido vero della vita pratica.

Sperava che fra mezzo ad amici fratelli, congregati per un fine santo ed umanitario si avria potuto rinvenire l'amore, l'abnegazione; ma anche questa speranza lusinghiera fuggiva dinnanzi, e quindi vedendo entrati nel tempio i vizii della Società, che lo deturpano, non perchè abbia l'orgoglio di credersi perfetto, ma almeno aspirante a divenirlo, fa egli istanza a cotesto S.·. C.·. con dolore a non tenerlo più come V.·. della L.·. di *Timoleonte* che espressamente vi renunzia, e domanda accettare la restituzione del mandato affidatogli con la tavola del 27 febbraro 1862 E.·. V.·. — Egli non presume elevarsi a censore ed a giudice del deplorabile screzio surto tra i FF.·., che tutti stima indistintamente ed a loro medesimi lascia il giudicare da parte di chi stia la ragione o il torto.

Nel dividersi dai suoi FF.·. MM.·. della Loggia *Timoleonte* prega al S.·. C.·. fare accogliere i sensi della sua sentita stima, ed accettare il fraterno saluto, augurando agli stessi altro V.·. che saprà meglio dirigere la L.·. locchè non permette per la sua avanzata età e sofferte traversie sostenere il peso.

Voglia infine compiacersi il S.·. C.·. dare avviso alla detta L.·. di *Timoleonte* delle deposte facoltà affidate, e disporre il conveniente giusta le facoltà gerarchiche di dritto.

Accolga col dovuto riguardo con cui si dichiara.

Il Fr.·. Francica Pancali Emm. 30.·.

ITALIA

Or.·. di Napoli

Ci scrivono da quell'Or.·.:

Si afferma da taluni che il Fr.·. De Luca Gr.·. M.·. della Massoneria di rito Italiano, avesse di-

Digitized by Google

ramato una circolare riservata, per riunire l'Assemblea Massonica non più a Napoli, ma a Firenze. Intanto i candidati alla Gr.·. M.·. del rito Italiano, ci assicurano essere i FF.·. Cordova e Frappolli. Mordini avrebbe ancora molte probabilità alla candidatura.

Qui sorge spontanea una dimanda: E Garibaldi? Garibaldi resterà, per come lo è stato, Gr.·. M.·. *onorario* del Sup.·. Cons.·. sedente in Firenze, e G.·. *effettivo* della Mass.·. di rito Scozzese.

Or.·. di Firenze

La Risp.·. M.·. [•] Cap.·. *Il Nuovo Campidoglio* benemerita in ogni tempo per i suoi lavori, — ai quali assistemmo con piacere passando per quell'Or.·., in giugno dell'anno scorso pria della Campagna 1866:—ha diramato alle [•][•] Massoniche (S.·.C.·. Firenze) le seguenti tav.·. circ.·.:

O.·. di Firenze, giorno 28° mese 3° anno V.·. L ·. 5867.

RR.·. CC.·. FF.·.

La R.·. M.·. [•] Cap.·. Nuovo Campidoglio all'Or.·. di Firenze, dopo maturo esame da parte di apposita Commissione scelta nel suo seno ; e dopo serie discussioni, ha adottato l'unito Progetto che ora sottopone alle vostre osservazioni, perchè facciate quegli emendamenti che crederete giusti, e perchè diate mandato al vostro Rappresentante presso l'Assemblea Costit.·. di Napoli, che lo appoggi onde possa vedersi accettato pel bene della Mass.·. Famiglia.

Sperando che le numerose vostre firme unite alle nostre, lo renderanno attuabile; vi prego accettare il fraterno amplesso da parte di noi tutti.

Per mandato della [•]

IL F.·. SEGRETARIATO.

Statuto d'una Società di Mutuo Soccorso fra i fratelli Liberi Muratori.

Art. 1. È istituita nella Capitale del Regno d'Italia una Società di mutuo soccorso che s'intitola SOCIETÀ DEI FILANTROPI.

Art. 2. L'ammessione dei Soci è pronunziata dal Consiglio di Direzione con giudizio inappellabile.

Art. 3. I Soci hanno una patente a prova della ammessione nella Società.

Art. 4. L'obbligazione dei Soci è triennale: tre mesi prima della scadenza del triennio il Socio deve dichiarare se intende riconfermarsi per un nuovo triennio. La mancanza di ogni dichiarazione si intende dimissione.

Spetterà alla Direzione il giudicare sulle domande di Sanatoria.

Art. 5. Il Socio può essere escluso per causa infamante.

Art. 6. Il Socio che cessa di far parte della Società non ha diritto a rimborso di somme pagate.

Art. 7. Il Socio ha diritto:

a) Ad una copia degli atti sociali stampati.

b) A domandare sussidii giornalieri in caso di malattia.

c) A sussidii straordinarii in caso di disgrazia.

d) Ad una pensione vitalizia nei modi e nelle forme volute dai regolamenti.

Art. 8. Il Socio pensionato non ha diritto a sussidio.

Art. 9. Il Consiglio di Direzione accorda sussidii e liquida le pensioni.

Art. 10. Perchè un Socio ottenga il sussidio per malattia, occorre che sia inscritto da tre anni; per disgrazia da 5 e sia stato sempre in regola coi pagamenti.

Art. 11. Perchè un Socio ottenga la pensione deve avere 10 anni di iscrizione e 50 anni di età.

Art. 12. I sussidii e le pensioni temporanee per le famiglie dei Soci sono accordate dal Consiglio di Direzione in quella misura consentita dalle entrate sociali e qualunque sia l'anno d'iscrizione o l'età del defunto Socio.

Art. 13. Le tabelle per determinare il *minimum* della pensione saranno formate tenendo conto:

Dello interesse composto al 5 per cento delle somme sborsate per la pensione, calcolato dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello dello ingresso nella Società;

Della probabilità di morte del Socio rispetto all'età in cui si inscrive nella Società e rispetto a quella in cui entra nel godimento della pensione, noverando gli anni che il Socio ha compiuto a tutto il 31 dicembre dell'anno che precede quello che corre:

Del valore del capitale ceduto dal Socio alla Società.

Le tavole di Deparcieux serviranno di base al calcolo delle pensioni.

Art. 14. I Soci pensionati continuando a pagare la quota sottraenda sull'importo della pensione possono concorrere a farla crescere.

Art. 15. La quota annuale è di lire 18. — Si possono pagare più quote: però il *maximum* della pensione non può superare le lire 1200. Nel caso che i versamenti fatti dal Socio superassero il *maximum* saranno restituiti alla liquidazione della pensione: o volendolo il Socio, rimarranno alla Società, assicurando però al pensionato un soprappiù di pensione in ragione del 3 per cento su i medesimi.

Art. 16. Le quote sono pagabili a quadrimestri anticipati.

Art. 17. Il Socio che tarda a pagare è multato di 25 centesimi pel 1° quadrimestre: di 50 centesimi pel 2° quadrimestre: di 1 lira pel terzo. Il ritardo di un anno fa decadere il Socio dai diritti sociali. Per la sanatoria è provveduto dall'art. 4. Il Consiglio Direttivo aumenta la multa in proporzione del tempo trascorso a domandarla.

Digitized by Google

Art. 18. Dopo i primi 200 firmatari sarà pagato, un diritto d' iscrizione di lire 15 pagabili all'atto della sottoscrizione.

Il Consiglio di Direzione però può agevolare il pagamento del detto diritto, accordando si faccia anche a rate.

Art. 19. I Soci sono divisi per famiglie.

Art. 20. Ogni famiglia nomina un Comitato di sorveglianza, d'esazione ec.

Art. 21. Il Comitato di famiglia non avrà mai un numero minore di 6 nè maggiore di 10 membri. — Una famiglia che contasse meno di 10 membri si unirà ad altra per la nomina del Comitato e del Delegato di famiglia.

Art. 22. Il Comitato nomina un Delegato.

Art. 23. Nelle città ove sono più famiglie, sono altrettanti Comitati e Delegati.

Art. 24. Il Delegato dura in carica un anno: raduna e presiede il Comitato al quale rende conto del suo operato: riferisce dei sussidi e delle pensioni: delle condizioni dei Soci, delle morti ec. al Comitato provinciale.

Art. 25. In ogni capo luogo di provincia risiede un Comitato provinciale con un Delegato provinciale eletti da Delegati delle famiglie della Provincia.

Art. 26. Il Delegato provinciale assiste di diritto all' assemblea generale che ha luogo ogni anno ad epoca fissa nella capitale.

Art. 27. Il Delegato provinciale è l' anello di congiunzione fra i Comitati e i Delegati di famiglia e la Direzione suprema.

Art. 28. I membri del Comitato provinciale non saranno mai meno di 10 nè più di 16.

Art. 29. Ogni Comitato sì di famiglia come Provinciale avrà un Presidente ed un Segretario.

Art. 30. I viaggi fatti dai Delegati di famiglia e dai Delegati provinciali nello interesse accertato della Società per i primi, e a causa dell' Assemblea generale per i secondi saranno pagati dalla Società sul fondo disponibile.

Art. 31. Il Consiglio superiore è rappresentato da un Direttore e da un Consiglio di 9 membri.

Il Direttore dovrà essere pagato. I consiglieri presteranno sempre servizio gratuito.

Saranno applicati alla Direzione un Segretario, un Cassiere ed un Commesso tutti e tre parimenti pagati.

Art. 32. Colui che desidera far parte della Società deve unire alla domanda attestato di nascita, di domicilio, documenti dell'impiego che occupa, numero delle quote che chiede ec.

Art. 33. Quando un Socio è escluso dalla famiglia cui appartiene, s'intende escluso dalla Società.

Art. 34. Le quote sono pagate dal Socio al Delegato della famiglia che le versa al Delegato della Provincia; il quale le versa a sua volta nella Cassa Sociale entro il mese in cui le quote furono consegnate.

Art. 35. La riunione dei Delegati provinciali prende il nome di Consiglio Supremo.

Un terzo di Delegati basta a rendere l' assemblea legale.

Il Direttore della Società non potrà mai essere Presidente dell'Assemblea: come il Presidente dell' Assemblea non dovrà essere mai membro del Consiglio di Direzione.

Art. 36. Il capitale sociale è diviso:

1° In capitale per le pensioni.

Lo costituiscono i 7|10 delle quote sociali: gli interessi composti al 5 per cento: le somme pagate dai Soci morti, e i relativi interessi.

2° In fondo disponibile per sussidii e spese sociali.

Lo costituiscono 1|10 delle quote sociali: 1|3 delle quote d'iscrizione e le multe, tutto coi relativi interessi.

3° In fondo di riserva destinato ad accrescere il *minimum* delle pensioni.

Lo costituiscono 1|10 delle quote, 1|3 delle iscrizioni, i doni dei benefattori, le quote abbandonate dai Soci dimissionarii ed esclusi, e 1 per cento del frutto che si ricava dagli eccessivi versamenti rilasciati a favore della Società da chi raggiunse il *maximum* della pensione.

Metà dei 4|5 del fondo sarà attribuito alla Società a capitale riservato, metà a capitale non riservato. 1|5 rimane ogni anno come fondo di riserva.

Il fondo di riserva non si ripartirà che cinque anni dopo la costituzione della Società. Indi ogni anno sarà diviso una volta a capitale riservato, un'altra a capitale non riserbato. Morendo un Socio la somma a capitale riservato rientra nella riserba.

4° In fondo per le famiglie.

Lo costituiscono 1|10 delle quote: 1|3 delle iscrizioni. 1 per cento come sopra sugli eccessivi versamenti e degli interessi relativi.

Pio *cav.* Adducci
Parrini *prof.* Cesare
Baldinotti *marc.* Vincenzo
Piazzini *avv.* Eduardo
Sisca *avv.* Tommaso.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

Indirizzo del Giornale vedi prima pagina.

—

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N.° 14.

L'UMANITARIO

...blica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.—Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato L. 1.—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.—I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

20° gior.·. del 4° mese, Thamuz, anno di V.·. L.·. 000867.

COMINCIA A FARSI LA LUCE

Possiamo affermare colla testimonianza di fatto, non esserci ingannati sulla vera indole della riunione dei massoni che, in seguito alla tavola-circolare diramata dal Sup.·. Consiglio di Firenze, dovea aver luogo nel tempio della [•] *Egeria* Or.·. *di Napoli* per il giorno 21 corrente mese.

Vi fu un momento che l'opinione pubblica massonica, la quale nella sua gran maggioranza anela l'*unità della nostra famiglia*, sembrava facesse plauso a quella riunione, come foriera di pace, e base di sacrosanta concordia—d'affratellamento.

Difatti un *Nucleo* di generosi MM.·. che già erasi costituito all' Or.·. di Napoli, sotto il titolo di *LL.·. Edificatori*, per propugnare l'Unità Massonica, annuiva alla riunione proposta; il centro *Sicolo* che da più tempo invano chiedea un riscontro alle loro ardentissime offerte di unirsi al *Centro* di Firenze, pur finalmente in questa occasione ottiene una tav.·. di risposta, ed è ammesso e premurato per mandare i rappresentanti delle loro [•][•] a quella riunione; adesione analoga si promette dal *Centro* di rito simbolico del *chiarissimo professore Ausonio Franchi* di Milano; il nome di Garibaldi nostro G.·. M.·. a vita, che oggi più che mai personifica il vero Mass.·. di buona fede, vien messo avanti propugnatore di una riunione ove doveano convenire i rappresentanti delle LL.·. massoniche d'Italia.

Tutte apparenze sembravano sorridere ai POCHI PRI... concertatori della riunione Napoletana; nelle loro previsioni tutto si era posto a calcolo, anco (come in politica) l'entusiasmo facile degl'italiani.

Il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d' Italia del rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·., uso a prevedere e prevenire tutto ciò che potrebbe menomamente nuocere al bene ed all'indipendenza dell' Ordine generale, vigile sempre a mantenere inalterato il rito; protestava, dichiarando che alla base di quella circolare che compariva firmata *Garibaldi-De Luca*, essendo la riunione di Napoli continuazione delle altre già tenute a Firenze ed a Genova, logicamente non vi potea intervenire per sanzionare oggi quel che col suo G.·. M.·. a vita avea riprovato ieri. — A taluni nostri buoni Fratelli quel linguaggio del Sup.·. Consiglio fece dura impressione; altri, precoci sempre nei loro giudizii, lo tacciarono influensato da idee di campanile; altri più cauti si riserbarono giudicare dagli eventi, colla scorta del sano criterio dei fatti.

Cadono in errore gravissimo coloro i quali valutano gl' uomini per come dovrebbero essere, e no per come sono. Quali erano gl'intendimenti di *taluni*, che a tutta possa volevano dare alla riunione di Napoli il carattere di assemblea massonica italiana?

Non possiamo, per manco di libertà civile, alzare neppure un lembo di questa nera cortina

Digitized by Google

d'intrigo di pochi ambiziosi e venduti — solo diciamo che molti di buona fede credevano concorrere per far l'Unita Massonica Italiana — ma gli altri? — I *potentissimi* nemici? (1) — Passiamo oltre.

Arriva il giorno 21 fissato per la riunione. — I vantati rappresentanti di tutte le LL.·. MM.·. Italiane non si vedono. — Ove sono i deputati delle [•][•] MM.·. della comunione del Centro di Firenze, che al dire del giornaletto d' occasione *L'Unità Massonica*, molto bene informato delle cifre *officiali* di quel Sup.·. Cons.·., sommano ad oltre 150?

Si apre la seduta — pria ancora di verificarsi i poteri, circolano diverse lettere di Garibaldi, all'insaputa sin'anco del suo rappresentante — E qui giova notare che il Sup.·. Cons·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. fermo tenendo nelle sue prese deliberazioni, incaricava un ben.·. Fr.·. per una missione estraordinaria presso il Gr.·. M.·. onde chiarire taluni lavori. — In pruova di ciò riportiamo due dispacci pervenuti al Gr.·. Seg.·.

« *Signa* 24 *giugno* 1867 *ore* 11, 25, (n° 393) *Av. Gianluigi Bozzoni Palermo — Il Generale non è più qui si dice a Grotta vado a trovarlo.* » — « *Montecatini* 24 *giugno ore* 17, 20 (n° 111) » coll'istesso indirizzo « *È tutto felicemente compiuto scriverò.*

D.·. M.·. »

Si verificano i poteri — cominciano a svanire le prime illusioni. Il 3° numero del *Bollettino Massonico*, organo delle *LL.·. Edificatori*, ancor pria d' incominciare la votazione per la nomina del Gr.·.M.·. viene distribuito ai componenti quella riunione.

Esso porta in testa delle sue colonne le seguenti parole:

« Abbiamo ritardato di alcune ore la pubblicazione del nostro *Bollettino* nella speranza, che la tanto desiderata e da noi propugnata *Unità Mass.·.* si fosse finalmente avverata; ma dietro tutte le previsioni, dolorosamente possiamo fin da ora annunziare al *Mondo Massonico*, che la nomina di Garibaldi a Gr.·.M.·. « UNICA E SOLA VIA DI CONCILIAZIONE POSSIBILE » per mene che ci asteniamo di qualificare, rimane priva; essendo chè si sia già prestabilita la nomina del Fr.·. Cordova. »

Nostre informazioni ci assicurano che taluni FF.·. protestarono in nome delle [•][•] da loro rappresentate, e che la elezione di Cordova ebbe luogo con 47 voti contro 17 — I votanti dunque erano 64.

Noi conoscevamo, che alla vigilia della circolare del 18 scorso mese per la riunione di Napoli, taluni [•][•] del *Centro Firenze* disilluse per certi lavori, aveano abbandonato quella comunione; ne sapevamo altre che chiedevano consigli per abbandonare quel *Centro* che loro dicevano *di apatia in tutto ciò che non è finanza*; ma che quel *Centro* avesse fatto nella riunione di Napoli tanta mostra di scarso numero di deputati, perchè nei 64 votanti si devono mettere in calcolo molti deputati che ivi erano di altre [•][•], non lo potevamo credere giammai.

Dopo questi fatti, ora che la luce incomincia, noi non possiamo prevedere quel che faranno per il bene dell' Ordine gli uomini eminentissimi, e superiori ad ogni elogio per virtù cittadine e massoniche, che decorano le officine di quella Comunione.

Crediamo di molto interesse pubblicare una lettera che il ben.·. Fr.·. *Alfonso Grassi* inviava ad un Ill.·. Fr.·. 33.·. in Napoli, quattro giorni prima della riunione Mass.·. in quell'Or.·.—Il Fr.·. *Grassi* accenna in quella lettera a taluni vizii che affettano la nostra Istituzione; e dall'ultimo brano di quello scritto chiaro si vede come gl'intendimenti di *taluni* erano già a conoscenza dei MM.·. di rito scozzese. — Il modestissimo numero degl' intervenuti ed i risultati di quella riunione, provano all'evidenza per quali ragioni si stava sull'allerta.

La lettera è questa:

Mio rispettabile amico, e carissimo Fr.·.

Solofra 19 giugno 1867 E.·. V.·.

Mi accelero rispondere alle pregiate vostre del 9 e 16 stante, pervenutami quest'ultima insieme al Memorando del S.·. C.·. al G.·. M.·. relativo alla riunione del 21. — Ho letto, e riflettuto per ben più volte quella tavola, e la trovo di quel linguaggio dignitoso, logico, e franco, quale si addice, in simili circostanze vitali per l'Ord.·., a chi pel primo seppe tenere alta, e difesa la bandiera della propria istituzione, senza farsi mai attirare da sorrisi di profano potere, o piegare il ginocchio innanzi ad idoli dorati. — Quando l' ambizione, vecchia meretrice, si maschera da vergine, e l'intrigo mette veste di virtù, e le tenebre stan per affuscare la luce, egli è d'uopo strappar co-

(1) Ci riportiamo al primo articolo del nostro periodico n° 5 col titolo L'*Unità Massonica*.

Digitized by Google

raggioso quella maschera, fare in brani quell'ammanto, perchè la vera luce dovunque folgoreggi, ed il buono non sia tratto in illusione da quella fantasmagoria, sotto mentite forme di vero.—Ben fece quindi la saviezza del S.·. C.·. a sostenere i suoi diritti, a ricordare i principii immutabili dell'Ord.·. senza deferenza per chicchessia, e predicando la verità, spoglia di ogni penombra, ed innanzi a cui non vi è da ripetere. — Triplice plauso si abbia adunque il S.·. C.·. pel suo operato. — Come nel fatto quella Tavola letta da tutti questi FF.·. fu unanimamente applaudita.

Vi confesso, cariss.·. F.·., che la *unità Mass.·.* in Italia mi piacerebbe al di sopra di tutti gl'interessi dell'Ord.·. e sarei il primo a propugnarla, perchè è l'unico mezzo che solo può condurre al gran fine — come nell'altra mia dicevo. — In fatti nei miei studii storici sulla Mass.·. ritrovo, come grande sforzo, ed unico travaglio degli antichi Iniziati, e specialmente di quelli della Scuola di Alessandria, onde venne il nostro Pittagora, fu quello di rinvenire il *terzo elemento* che equilibrati, ed armonizzati avesse i *due elementi contrarii* esistenti in natura — la forza, e la debolezza, l'ombra, e lo splendore, il bello, ed il deforme, e così via, simboleggiati dalle due parole B.·. e J.·. scolte sulle metalliche colonne del Tempio. — La moderna Mass.·. credè rinvenire un tale elemento nel progresso dell'umanità colla livellazione delle caste. — Per me questo è un *fine*: — invece quell' elemento io lo veggio nel *mezzo* da tenersi, e questo io dico essere l'*Unità* — da cui procede poi per immediato effetto l'*armonia delle parti*—il *trino uno*. Io quindi l'Unità Mass.·. la vorrei non nazionale, ma universale, e mondiale. — Rifletto però, che ad ottenere questo grande elemento unificatore, fa di mestieri che le particelle, onde si vuol comporre, sieno tali da simpatizzare fra loro, la mercè di un principio medesimo. Che se alcuna di esse conserva principio eterogeneo, o sia fradicia, non solo guasta le buone, ma il suo germe cattivo, sviluppandosi, produce disfacelo nel corpo intero, in vece di unirlo, e farlo compatto. — L'è questo, parmi il caso presente. — Molto vi è di corrotto — impossibilità adunque di unificazione. Bisogna quindi metter fuori pria le particelle guaste, ed estranee. — E questo, secondo il mio divisamento, dev'esser per ora il grande, e non lieve travaglio della vera Mass.·., onde poi venga costituita quella scala, che solamente può mettere capo alla vera unità mass.·. — Diversamente operando si avrà sempre effimera luce, e fuoco fatuo sotto cui si asconde sepolcro, e putredine. — Ciò come malattia organica. — D'altronde altro male èvvi ancora, onde l'unità mass.·. si renderà sempre vana, e vôta parola. — Napoleone I, tipo di ambizione, nel suo Memoriale di Sant'Elena, nello gittare il sarcasmo sulla Mass.·., confessa di essere stata questa nelle sue mani potente strumento — per salir sublime. — Volete che questa empia scala non trovi imitatori oggi? — Voi medesimo mi rispondete per le consonanze dal primo dì che mi avete scritto sull'obietto. — Dunque qual razza di unità potrebbe essere quella che avesse per sua base una chiesuola, un partito, una consorteria? — Tradito il *mezzo*, sarebbe distrutto il *fine* — e se nel primo male si ha effetto di sfacelo, e morte — il secondo genererebbe schiavitù, e vitupero. — Ma vedo di essermi troppo prolungato, e finisco sulla tema di annoiarvi; quantunque il conversar con voi mi riesca grata cosa, anche dicendovi cose vecchie, e digerite.

Vostro divot.·. amico e F.·. caris.·.
Alfonso Grassi.

Pubblichiamo dal suo originale, la lettera che il nostro G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi mandava al *Sup.·. Cons.·. di rito scozzese* per mezzo del Fr.·. *G. Pantaleo*:

Castelletti 11 giugno 1867 E.·. V.·.

Al Sup.·. Cons.·. di Palermo.

FF.·. miei!

A voi del S.·. C.·. di Palermo — della città sì cara all' anima mia — cui devo gl' immeritati ed onorevolissimi titoli di 33.·. Gr.·. M.·. — come mai potrei recar menomanza? — a Voi! — che con tanta costanza e coraggio affrontaste le persecuzioni della tirannide per ispargere e diffondere nella umanità oppressa ed oltraggiata i santi principii del Diritto e della Coscienza?

L'antichissima tra le antiche Società Umane la Mass.·. — colonna incrollabile nel naufragio universale delle genti — in tutte le Epoche — ed essenzialmente civilizzatrice — non deve permettere alla Umanità — ch'Essa condusse per mano — di oltrepassarla nel progresso.

Tutto tende al miglioramento in questo secolo di portenti — ove colle distanze spariscono le antipatie dei popoli più lontani — e più eterogenei.

Digitized by Google

E perchè la Mass.·. — madre del progresso — dovrà limitarsi nel suo sublime — ma vetusto Santuario — a delle consuetudini — che non si confanno coll'epoca nostra? Guida ed interprete di quella alta intelligenza che il G·. A.·. D.·. U.·. compartiva alla più perfetta delle sue creature — la Mass.·. deve spingere l' umanità avanti colla dottrina e coll'esempio.

La dottrina del G.·. A.·. D.·. U.·. — che significa « Fratellanza universale delle Nazioni.»

Esempio! — l'irremovibile, costante, eroica applicazione di quel santo principio — che la Mass.·. ha praticato tra i rivolgimenti dei secoli, e ad onta delle persecuzioni della barbarie.

E perchè non fregiar noi — questa nostra Italia colla fratellanza dei suoi popoli — raggranellandoli in un fascio — sotto il glorioso vessillo della Mass.·. — anticipando l' Unità politica — e trascinandola sul nostro sentiero rigeneratore?

Ecco il concetto — FF.·. miei — di un' Assemblea Costituente — di tutte le LL.·. in Napoli — ove — il 21 volgente — senza derogare agli attributi dei GG.·. CC.·. dei diversi riti in Italia — si potrà raggiungere l' attuazione — desiderata da tutti — *di una sola famiglia Mass.·. Italiana.*

Io non dubito punto — che nelle sue sagge deliberazioni — il Sup.·. Cons.·. di Palermo — non voglia contribuire a tanto benefizio per la Patria nostra e per la Umanità.

Io vi invio il triplice bacio fr.·. e sono per tutta la vita.

Vostro
G. Garibaldi 33.·.

Ecco la risposta:

S.·. C.·. G.·. Or.·. d' Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Valle di Palermo 17 giugno 1867 E.·. V.·.

P.·. S.·. G.·. M.·.

Il F.·. Giovanni Pantaleo, si è presentato al Sup.·. Cons.·, qual vostro mandatario, e gli ha consegnato una vostra tavola da Castelletti, con data degli 11 giugno 1867.

Primamente, il Sup.·. Cons.·. vi ringrazia delle parole di affetto da voi scritte, e ne manterrà sempre grata, e dolce memoria.

Epperò esso, che si crederebbe indegno di avervi per suo Presidente, se per voglie altrui, o per cieca venerazione, la verità tradisse, od alla propria coscienza rinnegasse, con dolore è obbligato manifestarvi, che insiste nella risoluzione presa, quella cioè, di non poter permettere che li Deputati de' Corpi massonici da lui dipendenti, e che gli sono fedeli, nell' assemblea di Napoli intervenissero.

Ed affinchè conosciate, che la risoluzione del Sup.·. Cons.·. ha suo fondamento nella giustizia, oltre a quanto precedentemente vi ha ragionato, vi appalesa:

Che li Deputati de' Corpi mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·., non potrebbero intervenire alla riunione di Napoli, se non uniformandosi al programma della Circolare a firma vostra e del Comm.·. De Luca.

Questo importerebbe necessariamente, sia che l' assemblea fosse legislativa, sia che fosse costituente, esautorizzazione del vostro Sup.·. Cons.·., esautorizzazione di voi G.·. M.·. a vita dell'Ordine.

Nè il vostro concetto, espresso nella detta tavola degli 11 giugno 1867, cioè: « che l'assemblea « costituente di tutte le LL.·. in Napoli avrebbe « luogo, senza derogare agli attributi dei GG.·.CC.·. « di differenti riti » è attuabile; poichè quel concetto non è obbligatorio pe' Corpi mass.·. che dipendono dal Comm.·. De-Luca, e che sono convocate per la circolare, e non per le vostre tavole, che non sarebbero riconosciute.

Oltre di che, il Sup.·. Cons.·., non potrebbe in onta ai giuramenti che legano lui alle LL.·., le LL.·. a lui, disporre senza il consentimento di tutti, espresso in legale assemblea, che sarà all'oggetto convocata, cosa o che scalzerebbe i principii fondamentali dell'Ord.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·., o che porterebbe radicali riforme a quelle saggie istituzioni, che li secoli succedentisi han veduto salde ed incrollabili, a solo fine di raggiungere la universale libertà, fraternità, e gualità.

Ora, P.·. S.·. G.·. M.·., vi preghiamo a voler considerare che la mass.·. di rito Italiano, sin dall'anno 1862, quantunque bambina, ha vagheggiato di assorbire quella di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. — Coloro che l'han diretta e che oggidì la diriggono, non mirano tanto all'unità massonica, quanto al suo accentramento nella capitale attuale della bella Italia nostra.

Epperò il Sup.·. Cons.·. ha resistito a questo desiderio, e vi resisterà sempre.

E spera che voi, uomo di mente e di cuore vasto, conoscendo la verità de' propositi del Sup.·. Cons.·., non vogliate più oltre dare ascolto a coloro che sotto apparenti ragioni, vogliono far onta, anche in cosa di pochissimo conto, alla vostra città prediletta che fu la prima, voi duce, a proclamare l' unità dell'Italia, ed a restaurare la mass.·., e che oggi deserta e squallida, è calunniata e calpestata.

Ad ogni modo, il Sup.·. Cons.·. vi dice apertamente e sinceramente ch'egli, come voi, desidera ardentemente, come lo ha sempre desiderato, e dichiarato, che vi fosse una sola famiglia mass.·.

Digitized by Google

in Italia. Stende le braccia e dà lealmente il bacio fraterno a tutti li ff.·. mass.·. di qualunque rito. Ma suicidarsi, rovesciando quello che esiste, abbandonando coloro che sono attaccati ai giuramenti, è tal cosa che non può fare, nè farà giammai.

Nè agli orecchi vostri questo linguaggio sincero e coscenzioso sembrerà acerbo.

Ed affinchè fosse manifesto il pensiero del Sup.·. Cons.·., ecco quanto dice a voi suo. P.·.S.·.G.·.M.·. primo cittadino d'Italia e proclamatore di libertà: l'unità mass.·. è necessaria pel bene d'Italia. Se esiste l'unità politica è mestieri ch'esista l'unità mass.·.

Però, il centro di quest'unità mass.·., per quanto riguarda l'autorità dogmatica, deve restare nella città delle barricate, finochè la grande famiglia Italiana, non farà sventolare il vessillo nazionale nel Campidoglio.

Più, voi dovete essere il G.·. M.·. della massoneria Italiana, durante la vostra preziosa vita.

Qualunque rito, potrà far parte della famiglia mass.·., ma lo scozz.·. ant.·. ed acc.·. dev'essere il dominante, come quello che gettò le fondamenta di un'istituzione eminentemente umanitaria.

Posti in sodo li tre articoli sopradetti, per tutt'altro, il Sup.·. Cons.·. è pronto a trattare con e varie potenze mass.·. esistenti in Italia. — E dichiara solennemente che non ha mai pensato di tirare a sè, gli attributi delli var i Corpi mass.·., perchè conosce che questi, cominciando dalle LL.·. di apprendista ad arrivare all'Areopago ed ai Concistori, debbano avere la propria vita, e le proprie attribuzioni. Il Sup.·. Cons.·. intende trattenere tanta parte di autorità, per quanto è necessariamente indispensabile per l'unità mass.·.

Ecco il concetto sincero del vostro Sup.·. Cons.·. il quale è sicuro, che sarà da voi valutato direttamente.

E dappoichè voi siete uomo giustissimo, certamente non resterete addolorato, o disgustato di questa coscenziosa e libera manifestazione del Sup.·. Cons.·. che è stato sempre propugnatore dell'unità Italiana, e dell'unità mass.·., è stato nel tempo stesso sostenitore dell'autorità dogmatica. Che il G.·. A.·. D.·. U.·. vi conservi forte e sano per la redenzione intiera della travagliata Italia nostra.

Il funz.·. da Luog.·. Gen.·.
Dominici Zaccaria 33.·.

Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.
Bozzoni Gianluigi 33.·.

SULLA LIBERTA DI COSCIENZA

(*Continuazione vedi n.° 12.*)

VIII.

Gli oscurantisti si sono provati a legittimare ogni principio contrario alla libertà di coscienza e a condannare la stessa ragione quando impone all'uomo di esaminare, prima di accettarla, la legge religiosa. Come si scagliarono contro i socialisti che dissero il superfluo dei ricchi essere il necessario dei poveri, fecero poi una crociata contro i razionalisti, o liberi pensatori, affermando con incredibile audacia che la libertà di coscienza demolisce ogni principio e sopprime la legge morale. Identificando religione e morale, essi fecero l'una dipendente dall'altra, quasichè non si possa professare tenacemente una credenza e sanzionare la immoralità con gli atti della propria vita; e viceversa essere d'una moralità specchiatissima e dubitare di ogni credenza non sanzionata dalla ragione. Dico di più: secondo essi non v'è mora'e possibile fuori della credenza cattolica. Ammettete la libertà di esame — gridano questi calunniatori di professione — ed ogni uomo crederà di avere un diritto di affermare o negare a suo capriccio il bene ed il male, di accettare o respingere a suo talento la verità o l'errore, senza governo, senza legge di sorta; ammettete la libertà di coscienza, e ogni uomo potrà impunemente calpestare ogni legge umana e divina, sottrarsi ad ogni più sacro dovere, abbandonarsi senza ritegno alle più sozze passioni. Questi argomenti sono così leggieri che non meritano l'onore d'una seria confutazione. Il diritto all'errore, il diritto al male è una contradizione che si rileva da sè. Una simile libertà non esiste nè potrebbe esistere che fra i cannibali. I Caraibi e gli Esquimesi sarebbero i più degni propugnatori di un siffatto diritto e gli stessi nomi di diritto e di libertà sdegnano di contaminarsi con simili infamie, o sono un assurdo. Dicano piuttosto questi apologisti delle tenebre ch'essi temono la libertà di esame che mena diritto alla libertà di coscienza, che si estrinseca creando la libertà dei culti; la qual libertà è una spada formidabile che abbatterà, quandochessia, il regno della schifosa superstizione ch'essi hanno diffuso per tutta la terra. La ragione conquista — come il sole che fa forza negli occhi — il mondo delle intelligenze, illuminandole, e a modo che si avanza, la fede cieca tramonta. V'è un dovere che è al disopra di tutti e dal quale tutti gli altri dipendono, ed è il dovere di ricercare sempre la verità, e quando sia scoperta, professarla col cuore ed erigerle un culto. La verità è ciò che tutti i popoli del mondo chiamano Dio.

IX.

Dio è il vero sommo ed assoluto — Le verità che noi ricerchiamo nella scienza e nell'arte — verità relative — non sono che facce di quella prima verità, facce dello stesso prisma, facce di Dio. — Parti segregate di un tutto, a modo che noi le troviamo, le studiamo e ce ne facciamo altrettante convinzioni; procedendo per una scala ascendente, noi le rannodiamo mano mano all'ultimo gradino, dove stà immota la sintesi di tutte le verità: — Dio e sempre Dio. Dov'è qui il diritto al vizio e alla immoralità? Non si può essere liberi, se non a patto di essere onesti; non

Digitized by Google

si può discendere in fondo alla propria coscienza, se non emancipandola, cioè sgombrandola d'ogni abbietta passione. La coscienza è la dimora inviolabile dello spirito, è il suo sacrario, il suo tempio, nè si sente libero veramente, che allorquando vi regna solo, arbitro assoluto e padrone. È allora soltanto ch'egli può levarsi al disopra di tutto, ricercare, trovare e credere. Se tutti gli uomini riconoscessero questo diritto che essi hanno, oh! state certi si rispetterebbero di più, e la violenza sarebbe una vana parola. Tutto al contrario, v' ebbero mai sempre degli sciagurati che, credendo avere la privativa del pensiero e della infallibilità, vollero pensare essi soli per tutti gli altri, nè riconoscere altre verità che quelle ritrovate da essi. In nome di Dio, in nome dell' ignoto prescrissero norme alla ragione, quasi si trattasse di un bimbo che non può stampar le prime orme, se non sorretto dalle sue dande; assegnarono confini al pensiero, imposero le credenze prima delle convinzioni, intronizzarono il culto contando i devoti dal numero, non già dal grado di sentimento religioso ch' era in loro. In verità a questo modo è cosa ben facile moltiplicare il numero dei credenti. Mettete la fede in luogo della ragione, la passione al posto del criterio, e ben presto avrete collocato sul trono una religione fondata sulla schiavitù e l' ignoranza. Oh! in verità io vi dico, che la idea primitiva della religione fu sviata, snaturata dalle posteriori religioni dogmatiche, le quali ne fecero un problema che nessuna matematica del mondo sarà capace di risolvere. Dov'è infatti quella religione ch'era fatta per tutti gli uomini e per tutti i tempi, ch'era destinata a costituire l'Umanità come una sola famiglia, mediante la quale tutti doveramo in accordo mirabile fraternizzare ed intenderci? dov'è quella religione sognata da Rousseau e da Beniamino Constant, pei quali dessa è il comun centro dove si radunano, al disopra del tempo e oltre il potere del vizio, tutte le idee di giustizia, di amore, di libertà, di pietà che costituiscono la dignità umana? Quella religione che è la tradizione permanente del bello, del grande e del buono frammezzo all'avvilimento e all'iniquità dei secoli, la voce che risponde alla virtù nel suo linguaggio, l' appello del presente all'avvenire? — Questa religione è perduta per gli uomini senza intelletto nè cuore; ma vive immortale nel cuore dei buoni, dei modesti, dei veri credenti. — Ma ebbe sempre, ed ha tuttavia, nemici implacabili, quantunque i suoi sacerdoti siano gli uomini più illuminati, più indipendenti, più coscienziosi.

Il passato li annoverò fra le più splendide costellazioni dell'amore e della scienza, e trovarono persecuzioni e martirio. Si frugò nell'asilo sacrosanto del loro cuore, si pesò ogni loro parola, si denunziarono vivamente all'autorità assurda e perennemente minacciosa del dogma. La coscienza, ch' era il rifugio delle grandi consolazioni nelle immeritate sventure, la coscienza fu violata, e il potere divenne il suo carnefice. Finalmente la immaginazione dovea umiliarsi da schiava a' suoi piedi — Ma non vi fu immaginazione, non vi fu coscienza veramente libera che dicesse alle fronti dignitosamente severe dei grandi pensatori: Curvatevi! — Essi morirono.

(*Continua*)

L' UNIONE DELLA PACE

TRA TUTTI I POPOLI CIVILIZZATI

(*Continuaz. vedi n.* 10)

La pace universale è possibile?

Desiderando la pace universale, molti belli spiriti, giudicano questa aspirazione — utopia, sogno irrealizzabile ed ancora, un sofisma accreditatissimo il quale significa: la guerra, essendo un fenomeno che apparisce in tutte le epoche, in tutti i paesi, come un fatto normale e permanente, vi si deve travedere una legge fatale, che l'umanità giammai deve subire.

Bisogna combattere questa dottrina narcotizzante, quest'atto di fede dell'eternità dell'ingiustizia, questo dogma d'impotenza che leggittimerebbe l'inazione?

I moderni principii sono diametralmente opposti ad ogni scoraggiante fatalismo. E se noi riconosciamo una legge providenziale, superiore alle volontà umane, noi affermiamo che questa legge non opera in fine, che nella direzione del progresso, elargendo a tutte le idee di giustizia la forza necessaria per trionfare del fatto immorale.

Vi fu un tempo nel quale la schiavitù, con il dritto di vita e di morte del vincitore sul vinto era ancora un fenomeno universale e permanente, che sembrava doversi eternare nel mondo; tutto questo che si dice della guerra, non si disse della schiavitù?

La fatalità l' impone; questo è voler di Dio! Frattanto la coscienza pubblica ha finito col rivoltarsi vittoriosamente contro siffatto argomento bestemmiatore. — Perchè non deve succedere lo stesso della guerra?

Vi ha nel domani del perfezionamento morale, un limite che ci vieterà di andare avanti; una muraglia nel firmamento?

Nò! lo spazio del progresso al cospetto dell'uomo estendesi senza ostacoli, infinito, a misura che procede, e quando si presenta una barriera e per rafforzarlo senza retrocedere sulla stessa via.

Questo eterno viaggiatore, che Ovidio ci dipinge con fronte sublime e fissante l'immensità del Cielo stellato, deve comprendere, che egli non arriverà giammai al termine del suo pellegrinaggio, ecco il mistero! ma ch'egli si spingerà sempre verso la più raggiante prospettiva, e questa certezza basta al compimento del suo destino. Egli subirà talvolta delle lunghe fermate, per stanchezza; ma allora è unicamente in se stesso che dovrà cercare la causa del ritardo, debolezza o vigliaccheria, e dipenderà da lui solamente a riprendere

Digitized by Google

il volo con un atto coraggioso della sua libera volontà.

Abbino dunque confidenza e coraggio coloro che ritracciano la terra promessa della Morale Universale!

La scopriranno una volta, come ai naviganti in mari sconosciuti, avviene d'intravedere delle spiagge immaginarie mentre salutano con grido di gioia la terra scambiata colle nubi che un soffio di venticello farà sparire dall' orizzonte! Ma che importa il disinganno d'oggi se alla domane ci è accapparrata la ricompenza?

Rammentiamo che non v' hanno Cristofori Colombo senza energia e senza audacia. Tutto l'Oceano conduce ad una spiaggia, ogni volontà ad uno scopo. Non diciamo: questo non si è visto, dunque non esiste; questo non si è fatto, dunque è impossibile! Al contrario affermiamo la credenza dell'avvenire: questo è giusto, dunque sarà.

La pace universale è una cosa giusta!... Che venga il suo regno!

F.·. F. Santallier, red. del *Journal de Havre.*

SULLA MASSONERIA

(Cont. vedi num. 10)

Allora si facea entrare nel *collegio*, s' istruiva nel gergo sacro, sui dieci libri ermeneutici, sull'astronomia che rappresentava l'unità di Dio nel sole nostro, come le stelle fisse sono altrettanti soli per il resto dell' universo, insomma sulla scienza e la saggezza, sino a che dava segno di poter entrar nel Santuario. In questa scienza era compresa la nozione suggerita dai sacerdoti o jerofanti di riguardare Eta come G.·. A.·. D.·. U.·. (1), (che corrispose poi a Vulcano) (2), la cui unità nella trinità rassomigliava al triangolo rettangolo che à quattro parti di base, tre di altezza, cinque d'ipotenusa. La base rappresentava Osiride, l'altra Iside, l'ipotenusa Oro (3).

Il 2.·.° grado si conferiva a Memfi, la moderna Cairo, città di 3 leghe di circuito, e lo studio si versava sulla scienza dei numeri, sulla geometria sulla meccanica. Erodoto (4) racconta che Ramsete fece edificare il tempio di Vulcano a Memfi. In questo tempio si vedevano *due* statue di 25 cubiti di altezza, l'una al nord chiamata *està*; l'altra a mezzodì detta *inverno*.

Eliopoli e Memfi erano scuole preparatorie. A Tebe, città di 9 leghe, come primo collegio, si dava la grande iniziazione. Nel tempio si scorgevano le sfingi, specie di geroglifici, di cui la storia non conserva la spiegazione. Per passare al 3.·.° gr.·. bastava una lettera dell'Ierofante, la quale era intelligibile al solo iniziato in quel grado, e sulla tomba di Adone gli facevano un' unzione alla bocca ripetendo queste parole: « il sole è arrivato, la liberazione è vicina (5).»

I primi tre gradi erano solo delle prove; negli alti gradi si studiavano profondamente i misteri. Di essi la storia ci à conservato le seguenti denominazioni: *Ori, jerogrammati, Stolisti*; *Emmolpidi*, *Cerici* (6), *Pastofori* (portatori dei tabernacoli), o *jerofanti*, ultimo grado.

Ecco le altre cariche enumerate nell'ordine della processione d'Iside, come ce la descrive Clemente Alessandrino:

« Va innanzi il *cantore* con un simbolo della musica, e due libri di Ermete che contengono inni a Dio l' uno, l' altro regole di condotta pel capo dello stato. Segue l' *oroscopo* coll' orologio e il ramo di palma, emblema dell' astrologia, e deve aver avanti i 4 libri d'Ermete relativi agli astri, viene poi lo *scriba* sacro con penne alla testa, un libro e un regolo in mano coll' inchiostro e la canna da scrivere, e deve sapere la geroglifica, la cosmografia, la geografia, il cammino del sole, della luna e dei cinque pianeti, la corografia dell'Egitto e del Nilo e tutto l' apparato delle cerimonie, la misura e l' indole di ciò che serve ai sacrificii. Li segue lo *stolista* portando il cubito di giustizia e la tazza per le libazioni; istrutto di ciò che concerne l'educazione e l'arte di preparare le vittime. Ultimo è il *profeta* che tra le pieghe della veste porta l' urna sacra, scoperta agli occhi di tutti, e con dietro quei che recano i pani. Il *profeta* preside del tempio deve imparar i 10 libri sacerdotali propriamente detti, vigilare alla distribuzione delle entrate. Gli altri 6 libri ermetici per giungere ai 42, e che trattano dell'arte di guarire si lasciano ai pastofori, ultimo grado di sacerdoti (7).»

(*Continua*) C. M. di M.

(1) Cantù. St. Un. I, 216.
(2) Diod. Sic. Bibl. I, 21.
(3) Plutarco.
(4) Libro II.

(5) Boulanger—Oggi simili parole trovansi nell'iniziazione al 15.·.° gr.·. « il sonno del popolo è finito, già spunta il giorno della comune liberazione.»

(6) I *Cerici* venner chiamati in Roma *praecones* o banditori ed assistevano ai parlamenti, ai comizii, ai giudizii.

(7) Stromat. VI, 4.

ITALIA

Or.·. di Messina

I fatti deplorevoli successi in Messina nei primi giorni dell' andante mese, con i buoni, commossero ancora la Massoneria di quell'Or.·.

La Risp.·. ☐ *Lume* e *Verità* con tavola circolare di n° 456, invitava i componenti le RR.·. ☐ ☐ di rito Scozzese, *Betlem* e *Nazeret* ad assistere ai suoi travagli nella tornata dell' 11 cor-

Digitized by Google

rente, acciocchè di comune accordo fossero prese quelle opportune misure in omaggio alla pace e civiltà del paese, compromesse dai suoi proteiformi nemici.

La riunione ebbe luogo numerosissima, le misure adottate per garentire la pubblica tranquillità, si spera che riusciranno proficue.

L'iniziativa della ben.·. [•] *Lume e Verità* commendevole sotto tutti i riguardi perchè eminentemente Massonica, produrrà i suoi benefici risultati, sarà di argine all' intolleranza retriva della nera setta; il genio del male di fronte alla Massoneria compatta sarà impotente ad attuare inconsulte massime, tenebrosi disegni.

Noi vorremmo che tutti i massoni si convincessero di questa evidente verità, che, invece di urlarsi per combattere un fatto malvaggio nelle sue conseguenze, sarebbe molto meglio, e per l' Ordine, e per il progresso, mettendo da canto inutili quistioni, ispirandosi tutti a quei sacrosanti principii di fratellanza e solidarietà che sono la base della massoneria, compatti lavorare pel bene dell'umanità.

È possibile in Italia la concordia tra i LL.·. MM.·.? Sino a quando l'intolleranza cattolica, gli interessi di casta, l'intrigo e l'ambizione si anteporranno ai principii dell'Ordine, sino a quando i preti siederanno nei nostri tempii; la concordia, l'unione, il lavoro pel bene, noi crediamo che resteranno sempre un desiderio dei buoni.

Or.·. di Reggio (*Calabria*)

Da una lettera indirizzata dal Ven.·. della [•] *D.·. Romeo, Fr.·. Pietro Foti*, all'Ill.·. Fr.·. *Giuseppe Repici* Ven.·. della [•] *Bellem Or.·. di Messina*, apprendiamo come quella ben.·. [•] mentre coraggiosa procede alla espulsione di taluni che tentavano disviarla dai suoi umanitarii travagli; dall'altro non lascia di beneficare i figli del popolo, attenuando le conseguenze della miseria e della sventura.

In seguito al disastro di *Condera* quella ben.·. [•] assumevasi di far educare la figlia di un operaio morto in quelle rovine, ed oggi ha già depositate presso la *Congrega di carità in Reggio* e questa debitamente autorizzata dalla deputazione Provinciale, le somme che devono costituir la dote per la fanciullina orfana.

Non per vergognose discordie o raggiri d' intrusi ambiziosi e preti, ma con atti di beneficenza la *Massoneria* si dovrebbe sempre manifestare alla società civile.

E per questo, che apprezziamo di tutto cuore i travagli della Risp.·. [•] *D.·. Romeo.*

Or.·. di Treviglio

Dal nostro Fr.·. *Enrico Bignami* 18.·. Ven.·. della Risp.·. [•] *Lincoln* all'Or.·. di *Lodi*, si lavora con alacrità alla fondazione di una nuova L.·. di R.·. S.·. A.·. ed A.·. all'Or.·. di *Treviglio*, alla quale in omaggio dell' Illustre Libero Pensatore, e come pegno di solidaria fratellanza universale, si metterà il titolo distintivo di Voltaire.

Or.·. di Comiso

Son due mesi moriva *Sara Cilio* donna d' illibati costumi, che tutta la vita avea consacrato ad istruire gratuitamente i figli del popolo di quella comune.

Malgrado i parenti fossero di religione evangelica, pure più che ai consigli di amici cedendo ai principii di tolleranza, permisero che un prete cattolico potesse assistere alla morente. Fu chiamato il prete, la giovane *Sara* però consentanea a quelle massime che per tutta la vita avea appreso ed insegnato, alle prime insinuazioni papistiche rispondeva con queste precise parole: *voi non avete che far nulla con me, uscite! io non conosco altro intermediario tra me e Dio che la mia coscienza.* La morte di *Sara Cilio* malgrado il prete, fu compianta da tutti gli abitanti di Comiso.

Quando mercè l'istruzione, sparirà dalla nostra terra coll'ignoranza il papismo, quando la ragione surrogherà la fede, allora verranno ancor meno molte sorgenti di immoralità, di delazione.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

AVVERTENZA

Col 18° numero scade l'associazione del nostro periodico per il primo quatrimestre.—Tutti coloro che non volessero continuare sono invitati avvisarlo preventivamente. —Per coloro che ancora non han pagato si sospenderà l' invio del giornale e scorso un mese, per discarico dell'Amministrazione se ne pubblicheranno i nomi.

L' Amministrazione.

INSERZIONE A PAGAMENTO

AVVISO

Si vende, consegnabile al 1° settembre p. v., lo stivile del negozio di sicari e tabacchi sito in Corso V. E. n° 111, *in mezzo alle colonne.*

Indirizzo del Giornale vedi prima pagina.

—

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS ARCHITECTI GLORIAM

ORDO AB CHAO

Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d' Italia del Rito Scozz.·. Ant.·. ed Acc.·. sedente all' Or.·. di Palermo — finchè Roma non sia capitale degl' Italiani. —

G.·. M.·. GIUSEPPE GARIBALDI

GRAN SEGRETARIATO

Palermo 10 Giugno 1867 E.·. V.·.

FF.·.

Il Sup.·. Cons.·., il giorno 7 corr.·. ha decretato, che della seguente tavola, diretta al P.·. S.·. G.·. M.·. Garibaldi, *sarà data notizia ai Corpi e LL.·. mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. di sua dipendenza, affinchè sappiano i pensamenti del detto Sup.·. Cons.·., sul riguardo dell' assemblea mass.·., che andrà a riunirsi nella città di Napoli, il 21 Giugno 1867.*

Generale G.·. M.·.

Mentre voi alla testa de' mille e del popolo di Palermo, fugavate li soldati del re di Napoli: mentre gli edificj della grande città ancora fumavano e le barricate esistevano, i vecchi massoni, non temendo più persecuzioni e capestri, ripigliarono palesamente i travagli. E forti nel loro dritto, e de' gradi de' quali erano insigniti, si riunirono in G.·. O.·., onde nella dolce Italia, si avesse potuto formare possente famiglia massonica.

Dovendo nominare il Gran Maestro dell' Ordine, pensarono a voi proclamatore di libertà, liberatore di popoli. Una Commissione di alti dignitarj, lasciò l' Isola. vi ritrovò nella città di Torino, e per decreto del G.·. O.·. vi conferì il grado 33°, e vi offrì la Grande Maestria. Voi accettaste, e prestaste il giuramento, il quale come cosa sagra si conserva negli Archivj del Sup.·. Cons.·.

Epperò, l' ordine massonico, dalla Sicilia e dall' Italia meridionale, fu trapiantato al nord ed al centro, e fu aperto qualche tempio, sotto la dipendenza del Sup.·. Cons.·. Ma poi, surse un G.·. O.·. in Torino, sotto la G.·. Maestria del Comm.·. Cordova, il quale G.·. Or.·., non essendo incompatibile con quello esistente in Palermo, perchè di differente rito, poteva stringere con l' altro, vincoli di amicizia.

Però esso, non contento della vita propria, sotto l' apparenza di unificare la mass.·. Italiana, intendeva tirare a sè quelle di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·., e con ciò esautorare il Sup.·. Cons.·., del quale voi eravate; come siete, il G.·. M.·. a vita. Quindi assemblee mass.·., prima a Firenze, poi a Genova.

Il Sup.·. Cons.·. allora, sicuro del vostro appoggio, da un canto dichiarava di poter tutto concedere, meno di esautorare sè medesimo, e di vedere a capo della mass.·. tutt' altro uomo chè GIUSEPPE GARIBALDI; *dall' altro si rivolgeva a voi, onde colla vostra possente parola, i suoi pensamenti aveste avvalorato.*

E qui il nostro Sup.·. Cons.·., si permette ricordare, i decreti che voi in varie epoche avete emesso.

Il 31 Agosto 1863 diceste: doversi estendere in Italia la mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·.; doversi continuare l' obbedienza al Sup.·. Cons.·. sedente in Palermo, finchè non si potrà lavorare in Campidoglio; potersi realizzare il progetto di più centri, indipendenti l' uno dall' altro, tutte le volte che li medesimi siano sotto l' obbedienza del

Digitized by Google

E poichè, si elevavano dubbj sull'intelligenza del detto vostro Decreto, il 3 Nov.·. 1863 da Caprera dichiaraste:

1° Non potersi mai mettere in dubbio, o in discussione, l'autorità del Sup.·. Cons.·. di Palermo, nè tampoco l'inamovibilità della sua sede.

2° Desiderare l'affratellamento di tutta la mass.·. Italiana, ed alla sua convocazione allo scopo di un' assemblea, ma non costituente, cioè tale, che possa sconvolgere i principj del nostro rito accettati, ma soltanto legislativa, e che possa redigere programmi e statuti, per la federazione di tutte le LL.·. Italiane, sotto il primato inconcusso del Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. di Palermo.

E poi, quando ritornaste all'Isola vostra dall'Inghilterra, con tavola del 16 Maggio 1864, chiamandovi G.·. M.·. della mass.·. Italiana del rito scozz.·., riconosciuto dal G.·. M.·. della Mass.·. Inglese al medesimo rito, esternaste il vostro desiderio, che tutti li Corpi massonici d'Italia al medesimo rito, si riunissero sotto la dipendenza del Sup.·. Cons.·. esistente in Palermo.

E per ultimo, il 2 Luglio 1864, da Casamicciola dichiaraste esplicitamente, che la vostra accettazione a G.·. M.·. della mass.·. di rito Italiano, non avea per nulla derogato alla vostra qualità di G.·. M.·. a vita, della mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·.

Per le quali cose, il vostro Sup.·. Cons.·., allorquando ebbe notizia, che una circolare era stata mandata a tutti li Corpi mass.·. dell'Italia, a vostra firma, e del Comm.·. De-Luca, onde una assemblea legislativa, da elevarsi, occorrendo, in costituente, fosse riunita nella città di Napoli, il giorno 21 corrente mese di Giugno, dubitò fortemente dell' esistenza di quella Circolare, e particolarmente che alla firma del G.·. M.·. della massoneria di rito Italiano, vi fosse aggiunta la vostra, G.·. M.·. della mass.·. Italiana di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. Poichè il Sup.·. Cons.·. considerava, che voi non potevate, in opposizione a quanto avevate precedentemente e replicatamente dichiarato, permettere che una costituente si fosse convocata, la quale toglierebbe a voi la Grande Maestria conferitavi a vita, ed al Sup.·. Cons.·. la sua autorità dogmatica, e la sua residenza nella città di Palermo, finchè Roma non diverrà Capitale d'Italia.

Nè questa sua dubitazione venne meno del tutto, quando una tavola con la sottoscrizione Giuseppe Garibaldi *gli pervenne, non direttamente, ma per lo mezzo di un fratello mass.·., con invito di darne comunicazione a tutte le LL.·. di nostra dipendenza, affinchè cadauna, il proprio rappresentante all' assemblea generale di Napoli mandasse. Soggiungendo quella tavola, che voi sperate di potere in quella riunione massonica, intervenire come rappresentante il G.·. O.·. di Palermo.*

Il Sup.·. Cons.·., che sente venerazione e rispetto per voi, primo cittadino d'Italia, che è stato sempre, e sarà propugnatore caldissimo dell' Unità Italiana, e dell' Unità Mass.·.; che non ha altro desiderio che dare il bacio fraterno a tutti li mass.·. sparsi sulla superficie della terra, onde coll' unione, i principj di libertà, di eguaglianza, di fraternità, fossero universalmente diffusi; il Sup.·. Cons.·. ciò non pertanto, è nel dovere di farvi manifesto, P.·. S.·. G.·. M.·., ch' egli non può permettere —quand' anche voi l' avreste consigliato— che i Corpi e le LL.·. MM.·. sotto la sua obbedienza, fossero rappresentati dai proprj Deputati nell' Assemblea Generale, che il 21 corrente mese, si convocherà nella città di Napoli. È mestieri primamente che sappiate, che la Circolare che comparisce a vostra firma e del Comm.·. De-Luca, non fu mandata al Sup.·. Cons.·., esso l' ebbe da una L.·. del napolitano, alla quale fu direttamente spedita.

Impertanto, avendola letta attentamente, ha rilevato, che dessa è una conseguenza dei Decreti della Costituente fiorentina, e dell' Assemblea mass.·. di Genova.

Ora, se nè il Sup.·. Cons.·., nè le RR.·. LL.·. di sua dipendenza, furono rappresentate in quelle assemblee, per le ragioni di sopra dette, non è mai possibile che oggi vi intervengano, e quindi riconoscano quanto fu allora sanzionato.

E poi, quell' assemblea fosse legislativa, fosse costituente, è distruttrice de' principj fondamentali dell' ordine mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·., che il vostro Sup.·. Cons.·. intende tramandare intatti ai posteri, come l' ebbe affidati dai padri suoi.

Il Sup.·. Cons.·., non interloquisce sull' amministrazione, e sul sistema finanziario. Esso non ha mai messo importanza all' interesse —per questo, ha lasciato liberi del tutto i Corpi mass.·., e le LL.·. di sua dipendenza.

Digitized by Google

Però l'assemblea, giusta l'ordine del giorno della Circolare, fra le altre cose deve occuparsi delle due seguenti:

1° Rinnovazione della metà de' membri del G.·. O.·.

2° Elezione del G.·. M.·. dell' Ord.·. per l' anno seguente.

Or egli, è manifesto, che rinnovare la metà de' membri del G.·. O.·., importa necessariamente esautorazione del vostro Sup.·. Cons.·., e della sua sede provvisoria in Palermo, e di sostituire a lui legalmente costituito, un altro Sup.·. Cons.·.

È pur manifesto, che eliggere il G.·. M.·. dell' Ord.·. per l' anno venturo, importa togliere a voi la G.·. Maestria e di farla annuale, quando per le nostre costituzioni è a vita. Ben concepite, P.·. S.·. G.·. M.·., che se il Sup.·. Cons.·. non intervenne, e proibì che i mass.·. fedeli ai giuramenti intervenissero nell' assemblee di Firenze e di Genova, perchè in esse si poteva mettere in forse la sua autorità dogmatica, e la sua sede provvisoria in Palermo, con più forte ragione non può oggidì permettere, che v' intervenissero, e deliberassero sulle conseguenze di cose già diffinitivamente deliberate.

L' intervenirvi poi, per non deliberare, sarebbe opera vana; l' intervenirvi per protestare, sarebbe scintilla di discordia fra ff.·. MM.·., che il vostro Sup.·. Cons.·. ha cercato e cercherà sempre di evitare.

Che se poi, il G.·. A.·. D.·. U.·., permetterà che voi interveniste —come nella vostra tavola diretta al Sup.·. Cons.·. avete annunziato— nell' assemblea di Napoli, egli si permette di farvi osservare, che alla vostra qualità di G.·. M.·. dell' Ordine, non è attaccata la facoltà di distruggere i principj fondamentali dell' Ordine di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·., e poco meno, di esautorare quel Sup.·. Cons.·. che vi nominò G.·. M.·., e che avete riconosciuto. Nè certamente voi uomo libero, e proclamatore di libertà, resterete sconfortato di questo linguaggio sincero e coscenzioso del vostro Sup.·. Cons.·., il quale perderebbe di dignità, se per umani riguardi, la verità tutta intera non palesasse.

Che se poi alcuno, profittando della purità del vostro animo, vi dicesse, che il Sup.·. Cons.·. si nega a far parte dell' assemblea, e non permette che i ff.·. mass.·. a lui fedeli, v' intervenissero, per manco di virtù massoniche, o per predilezione al mantenimento dei gradi, o per attaccamento al paese natio, voi potete con sicurezza, dare al detrattore una mentita.

Poichè il Sup.·. Cons.·., ha dato sempre prove di abnegazione, e di certi propositi per lo bene umanitario, ed i suoi componenti son pronti di dimettersi de' gradi altissimi che occupano, e cingersi del semplice grembiale di apprendista, e consegnare ad altri il potere dogmatico, del quale oggi sono li depositarj —come fu dichiarato dal suo Gr.·. Segr.·., a quei di Firenze, quand' egli fece dimora per qualche giorno in quella illustre e classica terra.

Ma il pretendere che l' ente morale Sup.·. Cons.·., si suicidasse da sè medesimo, è tal cosa, che il Sup.·. Cons.·. non può permettere; anche sarebbe un violare i comuni giuramenti.

Impertanto, P.·. S.·., state sicuro, che li componenti del Sup.·. Cons.·., seguiranno sempre la vostra bandiera unitaria ed umanitaria, e vi riguarderanno come l' uomo predestinato, onde tutte le creature ovunque esistenti e senza distinzione di colori o di razze, affratellandosi, potessero godere di quella libertà, che il G.·. A.·. D.·. U.·. largì loro, quando col suo sorriso creò la miriade de' mondi.

Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.
Gianluigi Bozzoni 33.·.

Il funz.·. da Luog.·. Gen.·.
Zaccaria Dominici 33.·.

Digitized by Google

Digitized by Google

ANNO I. N°. 15

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato L. 1.—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

1° gior.·. del 5° mese, Ab, anno di V.·. L.·. 000867.

LE PROTESTE

Venghiamo oggi ad esaminare rapidamente perchè i massoni, i quali doveano tenere la riunione in Napoli, che sino ad un certo punto sembravano uniti e compatti nel santo scopo di unire la Massoneria Italiana in unica famiglia, appena alla vigilia ed ancor pria di entrare nella *L.·. Egeria*, luogo destinato alla riunione, divennero così discordanti nelle loro opinioni da far chiaramente conoscere i *diversi* principii che in quel luogo li riuniva.

Scopo *vero* della progettata riunione mass.·., sotto il nome di *Assemblea mass.·. Italiana*, era quello di accentrare tutto alla dipendenza del Sup.·. Cons.·. di Firenze; servirsi della buona fede che distingue la maggioranza dei mass.·. e sotto il velame della *sospirata* unità, riuscire in un lavoro che da più anni si tenta, e nel quale per il bene ed Indipendenza dell'ordine, speriamo non vi riuscissero mai.

Il fatto dimostra chiaramente il nostro assunto.

Una circolare a firma *Garibaldie-D-Luca*, che era continuazione e conseguenza dei lavori eseguiti nelle precedenti riunioni di *Genova e Firenze* ed obbligatoria per i Mass.·. sotto la giurisdizione del rito Italiano, chiamava alla riunione; ed alla riunione venivano ammessi solo quelli che preventivamente facevano atto di adesione al Centro Firenze — Con mille testimonianze possiamo avvalorare il nostro detto.

Il Ven.·. della *L.·. Vesuviani* Or.·. di Napoli, Fr.·. *dottor Frezza*, venne respinto perchè si voleva che anzitutto la L.·. tributasse omaggio di obbedienza al Centro Firenze, e nemmeno si volle ammettere dopo terminati i lav.·. legislativi. Le LL.·. dirette dal Fr.·. *Ausonio Franchi* e dal Fr.·. *S. Elia*; quelle della corrispondenza del Sup.·. Cons.·. di Napoli; il nucleo dei propugnatori dell'*Unità Massonica*; il *Sup.·. Cons.·. di rito Scozz.·.*; tutti si esentarono dal far parte in quella riunione, che ironicamente si potrebbe chiamare *Assemblea mass.·. Italiana.*

Taluni però vi concorsero, ma la buona fede ha i suoi limiti, e quando i pochi entrati nell'*Assemblea* si videro molto lontani da quel principio che ivi li avea condotti, quando videro qual' era la pretesa *Unità Mass.·. Italiana*, allora non restava altra via che protestare, e protestarono.

Ed in serietà non si potrebbe affermare che 64 deputati di LL.·., delle quali talune neppure esistono di nome, avessero la pretenzione di rappresentare la *Massoneria Italiana*; noi non vogliamo qui enumerare le LL.·. e Corpi.·. Mass.·. che esistono in Italia, nè abbiamo la facilità di affermare cifre che ignoriamo (*per come fece un nostro Cariss.·. Fr.·. durante l'Assemblea per il numero delle LL.·. del Centro Siculo*); però senza tema di essere smentiti diciamo, che i sani di criterio non possono ritenere legale quella riunione, dal punto di vista che si volea che rappresentasse.

Digitized by Google

Ecco le proteste, delle quali la prima venne letta in piena *Assemblea* e posta negli atti:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

All' on.·. Congresso Mass.·. — il Dep.·. della R.·. M.·. L.·. C.·. *Italia Una*, Or.·. di *Parma*,

Non si può più porre in dubbio che mercè la circolare di convocazione firmata dai PP.·.SS.·. GG.·. MM.·. *Garibaldi e De-Luca*, mercè le parole e le trattative del Fr.·. *Garibaldi*, mercè i generosi sforzi di un *nucleo* di propugnatori della *Unità Mass.·.*, i FF.·. tutti credevano che la sospirata alba di pace fosse alla fine surta. Ma domando quale unificazione — quale verità — quale *Assemblea Costituente* è questa, se vi concorrono appena un terzo delle [•][•] e Corpi Mass.·. esistenti in Italia e Colonie? Quale spontaneità di voto nelle deliberazioni e nomine, se un Bollettino Mass.·. stampato il giorno prima e che ci giunge pendente la votazione, chiaramente esprime un *premeditato* lavorio a prò del Fr.·. *Cordova*, dalla camarilla Mass.·. eseguito? Quale concordia puossi sperare se a *colui* che poteva essere unico elemento di unificazione, se all'*Eroe dei due emisferi*, se al *primo Mass.·. d'Italia*, si dà una patente *d'invalido e di giubilazione*?

Stando ciò, nè volendo essere strumento di qualsiasi mena *anti-massonica*, e per le ampie facoltà concessemi dal mio mandato ed in omaggio alla verità, alla giustizia ed al decoro Mass.·., dichiaro cessato il mio impegno.

Protesta inviata da alcuni deputati al G.·. M.·. *Garibaldi*:

Generale!

Nella votazione per il G.·. M.·. effettivo per un anno, fattasi il 23 corrente, nell'Assemblea generale Mass.·. Costituente di Napoli, i sottoscritti vi dichiarano, di aver dato il loro voto per Voi, perchè intendevano che la vostra mano fosse l'unica che potesse reggere il *G.·. Maglietto* dell' Ordine Mass.·. con tanta autorità, da richiamarne all' unità le varie membra sparse.

Si astennero poi dal votare per *acclamazione* la vostra nomina a G.·. M.·. *onorario* a vita, dichiarando in piena Assemblea essersi astenuti, non già perchè credessero Voi non meritevole dell' onore che vi si faceva, poichè eravate degno di onore ben maggiore: ma poichè avrebbero desiderato che vi fosse invece accordato per *acclamazione* il voto di fiducia di G.·. M.·. *effettivo* per l'anno stabilito, mentre l'onore cui foste acclamato secondo il loro modo di vedere, poteva sembrare equivalente ad una MESSA IN RITIRO.

I sottoscritti lamentano sempreppiù la sventura del fatto sopra esposto, in quantochè queste era specialmente il momento di serrarsi in fila intorno a *Voi*, per combattere risolutamente le conseguenze pericolose degli ALTI impegni presi a riguardo di Roma centro di tenebre, contro cui l'ordinamento nostro ha debito di lottare come centro di luce.

23 giugno 1867.

(*Seguono le firme*)

ARTICOLO COMUNICATO

EDUCAZIONE POPOLARE

« Vien dietro a me e lascia dir le genti,
« Sta come torre ferma che non crolla,
« Giammai la cima per soffiar dei venti.

Molti degl' illustri nostri fratelli, e dotti filantropi, han consacrato e consacrano gran parte dei loro indefessi studi, all'acquisto della *libertà politico-religiosa*. Lodevole divisamento sarebbe omai questo, qualora venisse trattato sin dai suoi veri principii costitutivi, cioè, dall'*educazione morale* e *civile* del popolo — ma dove questa sarà negletta, o mal guidata, la virtù non avrà mai luogo, e senza virtù, inutili si renderanno i loro studi, e la schiavitù regnerà, loro malgrado, su l'avvilita specie umana.

L'*educazione officiale*, diretta alla conservazione del *potere*, non è, nè potrà esser mai la via, che possa condurre il popolo all'acquisto, nè della libertà di coscienza, nè della libertà politica; poichè essa, corrompe il cuore, ruina la volontà, e sciupa le forze vive della gioventù, in istudi superficiali, che bandiscono il dritto pubblico e la morale politica; e se qualche ardita intelligenza, sormontando le dighe dell'istruzione officiale, osa penetrare nel santuario del sapere, questa, verrà manomessa o corrotta. Se tale metodo d'istruzione perdura, avremo, oltre dell'aristocrazia politica, l'aristocrazia scientifico-letteraria — e quando le conoscenze umane resteranno patrimonio di pochi — addio progresso sociale!!!

Or, per impedire siffatto regresso, bisogna che la mass.·. ed i filantropi, lavorino a tutta possa, per rendere la virtù accessibile a tutti, e tale, che il più umile dei cittadini divenga un uomo abbastanza istruito, da non essere ingannato, ed abbastanza saggio, da sapersi governare, senza bussare, come dice Dante, all'uscio altrui.

E perchè il mio asserto sia confermato, sommetterò di volo, al sano giudizio dei miei ff.·. e degli uomini di senno, talune *idee* sull'educazione popolare, che credo attuabili all'acquisto della libertà politica e religiosa dei popoli.

Lo *scopo* della mass.·. e dei filantropi, è stato,

Digitized by Google

e sarà sempre, il progresso morale, civile, industriale, scientifico, politico e umanitario; se *questo* resta irrugginito negli arsenali della mass.·., o muto nei libri dei filantropi — la mass.·. non ha ragione di essere, ed i libri sono inutili a vedere la luce — Per esistere la *prima*, e valutare i *secondi*, è mestieri seguirne i dettami, e non potendo per la *forza dei tempi* concretarli, debbonsi almeno spingere alla meglio. Epperò, conviene ai mass.·. ed ai filantropi cominciare, educando i propri figli con un nuovo genere d'insegnamento, che meglio corrisponda ai bisogni ed alle aspirazioni popolari; in guisachè l' uomo s' informi all' amore della *Verità*, della patria, dei suoi simili, della famiglia, di sè stesso.

Non c'illudiamo; se i popoli vogliono acquistare libertà vera, cioè metà della loro anima, secondo Omero, fa d' uopo che per mezzo del libero sforzo della ragione, respingano *Satana* e corrano al *G.·. A.·. D.·. U.·.*, e da *Esso*, cavarne fuori le regole della loro fede, e della loro vita. — I padri nostri, si resero rispettabili e temuti, perchè accoppiarono al *sapere*, la *religione* — E Macchiavelli, mentre da un lato biasimava il decrepito pretismo di Roma, dall'altro gridava: *Richiamate ai principii la Religione* — Nè solo il Segretario fiorentino, riguardato da Bresciani qual *pagano* — ma il filosofo Rosmini, *nelle cinque piaghe*, intendeva spingere il Papato a mutar costume, poichè mutando costume, ne seguiva la tolleranza religiosa, di nessun ostacolo alla vera credenza — E di fatto, analizzando filosoficamente tutte le religioni, scorgiamo, aver esse un fine comune, più o meno, secondo che più o meno presero dalla verità, svestita di comenti e d' interpretazioni — Posto da banda il *Teismo*, perchè emanazione divina, tutt'altre religioni non si scostarono dall'originale che *in quanto alle forme*, e ciò, a misura che le conoscenze umane svilupparano — Il *Naturalismo*, fece del tutto in massa una Divinità — Il *Mitologismo*, fece della Divinità un ideale — Il *Razionalismo*, fece della Divinità un essere più nobile — Per finirla, tutte le religioni, prese nel loro insieme, altro non sono, che un progresso d'idee a norma dei tempi, senza cambiamento, nè alterazione alcuna riguardo alla sostanza — Ora, se differenza non esiste nelle varie religioni in quanto allo scopo a cui mirano, per qual ragione i Papi ne proibiscono l'esercizio? Qual danno arreca al G·.A.·.D.·.U.·. se gli uomini lo riconoscano a misura della propria coscienza? Nulla! — Il Vaticano fulmina i differenti riti religiosi, non perchè ostano alla *verità vivente*, ma perchè ostano alla finanza, pel mantenimento del suo illegittimo potere temporale — Pria che Pipino re dei franchi, donasse in utile dominio a Papa Stefano III — che poscia si appropriò per esso e suoi, beni e potenza — l'Esarcato di Ravenna e la Pentopoli, il regno dei Papi si assideva in cielo più che in *terra*; e perciò essi, persuadevano le coscienze colle evangeliche dottrine e colla santità dei costumi, e l'invitavano a seguirli nelle lotte morali contro l'assolutismo — ma quando si assise in *terra* più che in cielo, essi costrinsero le coscienze colla forza, si resero d'ostacolo alla libertà dei popoli, all'unificazione d'Italia e divennero tiranni.

Dal fin qui detto si scorge chiaro, che se vuolsi davvero acquistare la tanto desiata libertà politico-religiosa, è necessario un nuovo metodo d'educazione popolare, senza di che il popolo inopinatamente cade nell'ateismo e nella demoralizzazione, nefasti fattori del servaggio fisico-morale.

Stabilito, che il cardine dell'educazione è la morale, dirò intorno al modo di educare, quando non altro i proprii nostri figli, lasciando al tempo la cura del resto.

Gli *antichi Spartani* educavano la gioventù per rendere il popolo, un solo individuo — quindi somiglianza di costumi e di studii — diprezzo alla cupidigia di privato guadagno, al lusso, alla vanità, all'ubriachezza ed a tutt'altri vizii, e si prendevano cura d'infondere nelle giovani menti, l'amore della patria, il rispetto alle leggi ed ai magistrati. Onde ne seguiva, che le leggi presiedevano ai magistrati, ed i magistrati al popolo — Alle leggi presiedeva l'eterna giustizia, cioè, il dritto razionale — quindi, l'animo saldo nei diritti e pronto a compiere i doveri, prendeva forza e valore — quindi il corso alacre negli esercizii, lo rendeva gagliardo e robusto — quindi crescevano disinteressati cittadini, prodi guerrieri, esperti duci; ed a ragione la donna spartana diceva: *Noi sole diamo alla luce martiri della patria carità.*

Infatti, le donne venivano educate non altrimenti che i maschi, e in ginnasii proprii — quindi le donne spartane, univano alla bellezza e robustezza del corpo, un animo elevato e capace delle civili virtù, e della cura delle pubbliche cose.

Gli *Americani* del Nord, educano la gioventù per prepararla alla vita comune — In conseguenza scuole miste, dove maschi e femine fin a 16 anni, studiano insieme in ciascuna classe, e si disputano il premio delle loro lezioni. Questa comunione di lavoro e di studio — che dimostra la somma fiducia che si ha nella natura umana e nella libertà — oltre d'inspirare nella gioventù generose idee che addolciscono i cuori, forma il carattere della nazione. Ed è perciò che si acquista nelle donne fermezza di carattere, e volontà nel lavoro, e nei maschi cuore gentile e generoso.

Nelle semplici ricreazioni, si separano le donne dai loro compagni, e ciò per una naturale prudenza.

L' insegnamento è libero per ogni Stato; il che non esclude che tutti non si attengano al metodo migliore — L'*istruzione* è civile in tutte le scuole, e s'impara, leggere, scrivere, aritmetica, geometria, disegno, geografia, storia, fisica, chimica, morale, politica, musica e ginnastica — L'istituzione religiosa però si dà nelle Chiese edè cristiana, non cattolica, nè protestante, e ciò, per ispingere la gioventù a ricercare da sè stessa la verità.

Le donne studiano anche igiene ed anatomia, per introdurre il pudore nella medicina. Gli Ospizii di pubblica beneficenza son da esse assistiti,

Digitized by Google

curano i fanciulli, la follia nelle donne, e tutto quanto concerne al sesso.

L'istruzione è gratuita ed uguale per tutti, tanto pel figlio del millionario, quanto pel povero popolano — A 17 anni è mestieri che i giovani, a qualunque classe appartengano, si scelgano un partito.

Lo spesato dipende dal popolo — Esso fissa la cifra delle imposte pel mantenimento delle scuole, compra di libri, carta, e penne — Gl'insegnanti si prestano gratuitamente.

Lo Stato, dietro approvati gli statuti fondamentali, non ha più diritto mischiarsi — L'amministrazione ed il governo sta in mano della corporazione.

Ciò premesso, reputo ora ben fatto, venirne all'applicazione.

Accennai brevemente il modo d'educare nell'*antica Sparta* e nella *giovane America*, per trarne quanto di meglio havvi nell'una e nell'altra, e formarne un embrione adattato ai tempi e luoghi.

Per me — salvo modifiche — la mass.·. ed i filantropi d'Italia, potrebbero aprire un bel campo di gloria ed attività, qual'è l'*educazione popolare;* e non potendo pel momento riuscirvi nella generalità, dovrebbero almeno promuovere quella dei proprii figli, come appresso:

1. I mass.·. ed i filantropi di ciascuna città, o comune, dovrebbero concorrere alla scelta d'un locale proprio alla bisogna, più o meno grande a tenore del numero dei mass.·., e di coloro che vorrebbero partecipare a questa grand'opera, onde organizzare uno stabilimento di pubblica istruzione, mercè tasse mensili, ed offerte gratuite, e di mass.·. e d'uomini filantropi, fornendolo di libri, carta, penne e di quant'altro occorre per renderlo utile alla circostanza. Dividerlo in due parti — una per i maschi — l'altra per le femine, di modo, che gli uni, non abbiano alcun contatto con le altre; e ciò, finchè l'abitudine e l'istruzione non dirada i frutti della colpevole educazione officiale.

2. Scegliere a precettori ffr.·. mass.·. capaci a sostenere il pesante fardello dell'educazione — laddove questi mancano in tutto o in parte — scegliere fra gli estranei, delle capacità distinti per morale; sapere e principii eminentemente liberali, esclusavi sempre ogni tabe clericale.

3. Nominare una Commissione, composta di tre anziani mass.·., fra i più istruiti, per sorvegliare l'andamento dello studio.

4. Tanto gl'insegnanti mass.·. che estranei, sceglersi frai più agiati, onde gratuitamente prestarsi a questa grande opera d'incalcolabile giovamento morale e civile d'ambo i sessi — In difetto, fissargli un mensile, proporzionato alla natura delle loro lezioni.

5. Nè prima, nè più tardi del 7° anno di età, i ragazzi, e le ragazze dei Mass.·. e di coloro che vorrebbero aiutare l'istruzione, dovrebbero intervenire nello stabilimento, per ricavar profitto dalle lezioni, fissando la loro durata fino al 18° anno d'età.

6. Coltivare gli animi dei ragazzi d'ambo i sessi, nella pura morale — colla morale e collo studio si mette in azione cuore e mente, costituendo la gioventù stessa un agente di giovamento all'umanità — Istruire i *maschi*, nel leggere, scrivere, aritmetica, geometria, disegno, geografia, storia, fisica chimica, e nella politica — nonchè, nella musica, e ginnastica, per esser pronti, ove la nazione lo richiegga, a trasformarsi in usbergo armato della patria. Indi, regolare gli ulteriori studii, a norma della professione che il giovane intende abbracciare, per rendersi utile alla famiglia, a sè stesso, alla società. Istruire le *femine* uniformemente ai maschi — meno la parte di ginnastica che concerne le armi — invece avviarle nelle virtù domestiche, e nella medicina e bassa chirurgia, essendo la donna per sua natura suscettibile a sviluppare in ogni senso i germi del bene, sia nella famiglia, sia nella società civile.

7. Allontanare qualsiasi influenza governativa, se non si vuole pregiudicare la santità d'un'istituzione forte, attiva, indipendente, educatrice.

Conchiudo — Se la mass.·. e gli uomini filantropi, vogliam terminata la lotta fra la *forza* e la *ragione* e vedere le nazioni libere ed eguali, è debito comune, promuovere in ciascun paese, questi stabilimenti d'istruzione, e con l'apostolato e con mezzi pecuniarii — e quantunque l'organizzazione si presenti sotto aspetto *privato*, nonostante potrà divenir *pubblico*, essendo nella sfera del possibile affrettarsi l'*era novella*, in cui umiliato l'oscurantismo, ed il privilegio, il popolo redigerà il proprio codice d'eguaglianza — In tutti i modi, bisogna promuoverli — è sempre un gran passo che si fa verso la meta prefissa; poichè istruiti i nostri figli, gradatamente potranno educare il popolo, all'acquisto della libertà politico-religiosa.

Se però le mie idee, resteranno lettera morta e pei mass.·., e pei filantropi, li prego a non assordar più le orecchie del pubblico, con l'infinita congerie di scritti filosofici — Sappiasi una volta, che la questione politico-religiosa, concernente il suo lato pratico, resterà sempre bambina, se l'educazione popolare non si conduce nella via della *verità*, e quindi del progresso sociale e civile.

G. Colosi.

—·.·—

Già era al nostro officio il suesposto articolo, che ci giunse la seguente lettera del F.·. L.·. P.·. Riche-Gardon Redattore e fondatore dei periodici la *Renaissance* ed il *Journal des Initiés* di Parigi, che di buon grado pubblichiamo fedelmente tradotta nel nostro idioma:

Or.·. di Parigi 19 giugno 1867, E.·. V.·.

Cariss.·. F.·. Andrea Crispo a Palermo.

Mi procuraste il piacere d'accogliere il degno vostro collaboratore fr.·. Gallifuoco. Comunque giunto tardi a tale che più non era disponibile alcun posto al gran banchetto universale del Gr.·.

Digitized by Google

Or.·., ottenni egualmente di farvelo ammettere come rappresentante della Risp.·. vostra [•], dell'obbedienza di Palermo avente a Gr.·. M.·. l'ossequiato F.·. Garibaldi, e del periodico l'*Umanitario*; e fui contento di cedergli il mio posto.

Il vostro collaboratore fu sorpreso nello scorgere l'educazione francese abbandonata a clericali istituzioni; egli non poteva credere a sè stesso, quando osservava l'influenza esercitata dal chiericume, causa efficiente dell'oscurantismo morale, destraente la civiltà moderna.

Ciò avviene mio C.·. F.·., perchè la democrazia francese non si limitò che a proclamare: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza, senza punto preoccuparsi dell'educazione morale, base d'ogni democrazia, e che debb'essere inspirata non da preti, stranieri al progresso sociale, ma dal padre e dalla madre, i soli i veri sacerdoti dei domestici lari.

La mass.·. francese è in ritardo sotto questo rapporto, come lo sono tutti gli altri elementi sociali; i nostri conati mirano a costituire associazioni, dove ogni settimana, al domestico focolare, praticasi il culto della morale naturale mondiale di cui v'inviai il manifesto. Tolta questa pratica, la democrazia rimane senza superiore ispirazione, e scema di quella peculiare educazione, che è condizione primigenia di qualsivoglia ordine morale-sociale.

Fatalmente, la democrazia in Francia, suppose mostrarsi radicale, miscredendo la Divinità, pel motivo che i preti avevano agito in nome di Dio — funestissimo errore! avvegnachè i preti adattarono il nome di Dio, nel briaco intendimento di sopplantarlo, e stabilire l'arbitrario loro dominio in sostituzione alle leggi naturali e divine.

Così, noi assistiamo al triste spettacolo, di vedere i nostri più radicali democratici, fra i quali il grand'oratore Giulio Favre del Corpo legislativo, disimpegnarsi dall'educazione morale dei propri figli, per lasciarne la cura ai preti cattolico-romani, che tuttodì s'arrabbattano per rendere la democrazia impossibile.

Vi dico, C.·. F.·., che in Francia si progredisce nella demoralizzazione, non già nell'ordine morale democratico.

La società da noi costituita sotto il titolo di Cavalleria Internazionale per l'Iniziazione all'Ordine morale universale e sociale, ha per iscopo di fondare elementi, che d'ogni dove saranno il germe dell'ordine morale democratico.

Che l'Italia associ i suoi, ai nostri sforzi, per questa santa impresa di redenzione; poichè i destini dei nostri due popoli sono l'un l'altro indissolubilmente legati.

È col mutuo scambio delle nostre riflessioni, su questa base dell'ordine democratico, che noi ci affaticheremo ad emancipare le nostre popolazioni dal sinistro incubo clericale; e meglio se noi uniformeremo l'opera nostra alla permanente attrazione nelle famiglie del nostro centro.

Molte opere sono già state pubblicate dal nostro Comitato di redenzione sociale; desse sono a disposizione dei ff.·. d'ogni paese.

Inserite questa lettera, C.·. F.·. nell'ottimo vostro giornale l'*Umanitario*; dal canto mio inserirò nella *Renaissance* le riflessioni che voi mi trasmetterete; e da siffatto scambio d'idee sul precipuo interesse della democrazia, emergerà un fecondo giovamento per entrambe la nazioni, e per la democrazia universale.

Nel desiderio di vostre lettere, io vi rinnovo, mio caro fr.·., l'assicurazione della mia fr.·. benevolenza.

L.·. P.·. Richie-Gardon.

ITALIA

Or.·. di Palermo

Invitati pubblichiamo la seguente lettera:

Valle di Palermo 6 luglio 1867 E.·. V.·.

Cariss.·. Fr.·.

« Abbiamo obbligo d'annunciare a conforto dei buoni framass.·., che durante le scissure cagionate dai promotori dell'assemblea mass.·. del 21 pp. giugno in Napoli, e dopo, tutte le RR.·. LL.·. e i corpi mass.·. dipendenti dal Gr.·. Or.·. di Palermo, protestarono fiducia ed attaccamento al Sup.·. Cons.·., fedeli ai loro giuramenti, plaudendo alla dignità, al civile coraggio, alla fermezza, con cui gli alti dignitarj del Gr.·. Or.·. d'Italia per la Mass.·. di rito Scozz.·. ant.·. ed accett.·. con sede provvisoria in Palermo, seppero combattere e sventare i tranelli dei nemici del bene.

« Sappiamo da buona fonte, che parecchie LL.·. all'obbedienza del Centro di Firenze, si vanno preparando per passare a quella di Palermo; e ventidue mass.·. dei più rispettabili ed influenti della R.·. L.·. *Egeria*, Or.·. di Napoli, sotto la giurisdizione del Centro di Firenze, passarono ad ingrossare le colonne delle RR.·. LL.·. dipendenti dal Gr.·. Or.·. d'Italia sedente in Palermo, finchè Roma non sia degl'Italiani.

« Siamo altresì in grado d'assicurare che il Sup.·. Cons.·. di Palermo lavora alacremente per compiere l'epurazione generale d'ogni cattivo elemento, e per raggiungere l'unificazione. Sta trattando ora più che mai per confermare alleanze con parecchi GG.·. OO.·. d'Europa e d'America, e si occupa per dare alla mass.·. un'indirizzo che meglio sia confacente all'altezza ed al bisogno de' tempi nostri.

Credete al vostro

G.·. L.·.»

Noi facciamo voti per un sollecito e soddisfacente còmpito della grand'opera iniziata.

La Risp.·. [•] *Giorgio Washington* nella sua ordinaria tornata del 1° corrente mese luglio);

Digitized by Google

facendo piena adesione al progetto d'*Unione della pace* del Fr.·. *F. Santallier* cot.·. della Risp.·. [•] l'*Aménité* Or.·. di Havre (*Francia*); deliberava un indirizzo di lode pel detto Fr.·. *Santallier* e per tutti quei ben.·. *Liberi Muratori* che lavorano al conseguimento di tanta opera umanitaria — Deliberava ancora inviare tav.·. al Ven.·. della Risp.·. [•] *Vittoria* Or.·. di *Cagliari*, per applaudire durante i lav.·. il fr.·. app.·. di quella L.·. autore dell'opuscolo *Sulla libertà di coscienza*.

Noi vorremmo che tutte le LL.·. MM.·. si pronunciassero favorevolmente per la *pace* e per la *libertà di coscienza*, dapoichè assicurati questi due principii eminentemente umanitarii e mass.·. i tiranni dell'anima e del corpo, non avendo più ragione d'esistere, cadrebbero inevitabilmente.

Un banchetto Massonico per la festività di San Giovanni di Scoz.·. venne celebrato nel tempio della Risp.·. [•] *Archimede* la sera del 24 spirato mese (giugno).

La riunione fraterna dei MM.·. dopo i soliti brindisi, ed un' erudito discorso *sull' origine e scopo delle feste Mass.*·., pronunziato da un nostro caris.·. fr.·., ebbe termine con destinare il sacco dei miseri e la cassa di beneficenza della [•], al sollievo di talune famiglie derelitte. — Per ciò sia lode a quei buoni FF.·.

Or.·. di Napoli

Come cronaca riportiamo che la riunione dei deputati delle officine mass.·. di rito Italiano, oltre al G.·. M.·., nominava il Fr.·. Ludovico Frapolli, 1° Gr.·. M.·. agg.·.; ed il Fr.·. Giorgio Tamaio; 2° Gr.·. M.·. agg.·. — I membri del G.·. Or.·. furono ridotti da 40 che erano, a soli 24 — Deliberava ancora che a contare dal prossimo venturo anno la durata della Gr.·. M.·. sarà di cinque anni.

Il *Bollettino Massonico* organo delle *LL.·. Edificatori* avverte nel suo 4° numero, che essendo cessato lo scopo di un Bollettino speciale, sospenderà per ora le sue pubblicazioni, salvo a riprenderle ove l'urgenza dei lav.·: lo richiedesse.

Vogliamo sperare che i Componenti le [•][•] *Edificatori*, continueranno con alacrità al Mass.·. lavoro da loro iniziato con la tav.·. circolare del 20 marzo corrente anno.

I *successi* della riunione tenuta il 21 scorso mese, dovrebbero chiaramente dimostrare a tutti, che la vera *Unità Massonica* è solo possibile quando si propugna con retto intendimento, e da elementi omogenei al gran compito dell' Ordine.

Or.·. di Genova

Leggiamo nell' autorevole organo della democrazia Italiana — *Il Dovere*:

« Il corrispondente di Napoli della *Perseveranza* si sforza di loiolescamente insinuare che Mazzini abbia avuto mano nella riforma massonica progettata da *Garibaldi e De-Luca*, nella riunione che ebbe luogo recentemente in Napoli, noi diamo una formale smentita al corrispondente della *Perseveranza* e dichiariamo che Mazzini rimase totalmente estraneo a quel movimento massonico.»

E non poteva essere altrimenti.

Or.·. di Adernò

Con piacere abbiamo letto un discorso *Sulla educazione morale e civile del popolo*, scritto per l' occasione di solenne apertura degli studii in quell'Or.·. dal professore Fr.·. *Francesco Innoccenti-Ghini* e stampato per deliberazione di quel Municipio.

L'istruzione pubblica, base di moralità, e perciò di vero progresso, mercè i lavori dei MM.·. dell'Or.·. di *Adernò* progredisce sempreppiù—Ci piace sul proposito riportare taluni brani di lettere che ci pervengono da quell'Or.·. per far conoscere quanto bene possa fare l'influenza mass.·. nelle pubbliche amministrazioni:

« La R.·. [•] *I figli dell'Etna*, ha lavorato assai per la pubblica istruzione, ma assai per davvero. I membri del Municipio di questa Comune appartengono per la maggior parte alla mass.·.; i componenti la Giunta Municipale poi, sono tutti cot.·. di questa Loggia. Mercè i lavori dei nostri FF.·. si è fondata una scuola tecnica e ginnasiale, oltre quattro classi di scuole elementari diurne e serali per i giovanetti ed una scuola feminile. La direzione di queste scuole venne affidata al nostro cariss.·. Fr.·. *Francesco Innoccenti-Ghini*, e potete facilmente immaginarvi da quali principii sieno animate — Insegnamento libero — svestito di superstizione — basato sulla morale.

« Fra pochi giorni si aprirà ancora una scuola gratuita domenicale per gli adulti operai, e speriamo sempre andar di bene in meglio.»

I FF.·. della Risp.·. [•] *I figli dell' Etna* meritano le più sentite lodi per i travagli eseguiti pel progresso dell'istruzione pubblica, e quel chè è più, per la grande influenza benefica che esercitano in quella *Comune*, mercè la loro ammirevole e vera fraterna unione e compatezza.

FRANCIA

Or.·. di Parigi

Ci scrivono da quell'Or.·. in data del 19 spirato mese:

La nostra Assemblea mass.·. ha dichiarato obbligatorio intestare tutti i travagli massonici con la formola A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.; la votazione ebbe luogo con 180 contro 67 voti. Nel sorteggio dei membri che uscirono dal Consiglio dell' Ordine i FF.·. Caubet 1° accolito del Fr.·. Massol propagatore della morale indipendente, ed il Fr.·. Fauvety che sostiene nelle Logge

Digitized by Google

la libertà dell'ateismo, uscirono con altri undici nomi; questi ultimi furono rieletti, mentre i primi due restarono esclusi: il Fr.·. Fauvety restò presso a poco senza voti, ed il Fr.·. Caubet ebbe i voti della minoranza che volevano eliminare la formola A.·. G.·. D.·. G.·. A.·.

Leggiamo nel *Monde Maçonnique*:

Un gran numero di Logge massoniche si sono pronunziate energicamente in favore della pace. Fra i discorsi o manifesti che su questo soggetto ci sono stati spediti, dobbiamo principalmente citare: *Il progetto d'Unione della pace*, del Fr.·. Santallier membro della Loggia l'*Aménité* di Havre; l'indirizzo del fr.·. Schwalb, Ven.·. dell'*Alliance fraternelle*; gl'indirizzi delle Logge la *Fraternité des peuples*, la Persévérance, dell' Or.·. di Saumur, e les Trinosophes, di Bercy, ai Mass.·. d'Alemagna; ed infine il manifesto votato dalla riunione di Kehl, composta in egual numero di Alemanni e Francesi. L'iniziativa di questa riunione fu presa dai MM.·. appartenenti alle Logge delle due rive del Reno.

Or.·. di Amiens

Nei travagli posti all' ordine del giorno, nella Risp.·. ⊡ *La Rénovation*, abbiamo osservato il seguente tema:

« L'insegnamento primario deve essere obbligatorio per tutti i cittadini? »

ALEMAGNA

Or.·. di Worms

La Società dei Massoni alemanni, nella quale il fr.·. Findel, direttore del giornale mass.·. *La Bauhütte*, è uno dei membri più attivi ed influenti e che ha per iscopo d'introdurre diverse riforme indispensabili alla Mass.·. Alemanna, ha tenuto la sua conferenza annuale a Worms, nei giorni 8 e 9 dello spirato giugno.

Daremo in appresso qualche ragguaglio di questa importante riunione.

(*Monde Maçonnique*)

SVIZZERA

Or.·. di Schwytz

Lettere da Berna riferiscono che la Società generale della Pace va facendo grandi progressi nella Svizzera, e che da ogni paese d'Europa le vengono numerose adesioni. Nel giorno del Tiro federale (seconda metà di luglio) vi sarà adunanza in Schwytz, con grande concorso anche di stranieri, e la Società annunzierà solennemente il suo programma.

Or.·. di Tunisi

Ci scrivono da quell'Or.·.:

Tunisi addì 26 giugno 1867, E.·. V.·.

C.·. F.·.

Mi fò un piacere di annunziarvi che la nostra Risp.·. ⊡ continuando con alacrità nella missione che la riguarda, ed a meglio corrispondere alle esigenze del paese, costituiva una *Compagnia di Misericordia* con residenza fissa in un punto centrale, dove i bisognosi trovano giorno e notte assistenza gratuita.

Vi darò in altra occasione la nota dei popolani e mass.·. che si sono prestati e si prestano a sì lodevole officio.

Accettate col trino bacio simb.·. un saluto in Dio eterno.

Il Seg.·. della *Cartagine ed Utica*
Gabriel d'A. Medina 8.·.

Nuove pubblicazioni. — Fra giorni andrà a pubblicarsi in Napoli un libro intitolato *Le Mie Memorie sul Militarismo* pel signor *Giuseppe Antinoro*; noi ne abbiamo letto il programma e sentiamo il dovere di lodarne lo scopo. Una delle questioni, che ora si agita con maggior calore è questa del *militarismo*: è dovere perciò della stampa e di quanti hanno studiato le condizioni dell' esercito, specialmente vivendo in esso, di far sentire la loro voce. L'*Antinoro* è stato militare e perciò col suo libro può far conoscere tutte le piaghe di questa istituzione, alle quali accenna col suo programma. Facciamo voti che egli raggiunga il suo scopo, ed il pubblico gli faccia buon viso.

L' opera sarà divisa in 8 fasc. cinquanta centesimi l'uno — Le associazioni si ricevono in Palermo al nostro officio.

(*Comunicazione officiale*)

Si avverte che nella tornata ordinaria del giorno 8 corr. i lav.·. della Risp.·. ⊡ G.·. *Washington*,

Digitized by Google

per espressa deliberazione, saranno tenuti in famiglia e verteranno esclusivamente sull' amministrazione interna della L.·.

S'invitano quindi tutti i cotizzanti farsi trovare alle ore 8 e mezza p. m. preciso di detto giorno, nella camera dei pass.·. perd.·.

Per ordine della [•]
Il Seg.·. funz.·. — E.·. C.·. 3.·.

PICCOLA POSTA

Cariss.·. Fr.·. Ven.·. C.·. C.·. Or.·. di Messina:

Nel corso della settinama p. v. si farà la 2ª Edizione del 1° Numero del nostro periodico, e tosto saranno spedite le copie a tutti i nostri FF.·. associati che ne mancano.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

AVVERTENZA

Col 16° numero scade l'associazione del nostro periodico per il primo quatrimestre.—Tutti coloro che non volessero continuare sono invitati avvisarlo preventivamente. —Per coloro che ancora non han pagato si sospenderà l' invio del giornale e scorso un mese, per discarico dell'Amministrazione se ne pubblicheranno i nomi.

L' Amministrazione.

N.B. Per errore nel precedente numero invece di 16° numero fu posto 18.°

INSERZIONE A PAGAMENTO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. e D.·. N.·. P.·. S.·. G.·. di S.·.

L.·. *Arnaldo-Rienzi* di rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. Valle di Brescia, il 10° g.·. del 1.·. mese anno V.·. L.·. 000867.

Forza, Unione e Saggezza.

L.·. U.·. F.·.
V.·. M.·. CC.·. FF.·.!

Avendo avuto luogo nelle sedute magne del 27°.·. g°.·. XII.·, mese, anno di V.·. L.·. 000866 la fusione delle due Logge sorelle Arnaldo e Cola De Rienzi in una sola, sotto l'eloquente titolo distintivo *Arnaldo-Rienzi* in questa V.·. di Brescia; come pure nella tenuta straordinaria del 3°.·. g°.·. I.·. mese anno di V.·. L.·. 000867 ebbero luogo le elezioni generali prescritte dal nostro Regolamento interno, e la installazione dei nuovi Dignitarii ed Officiali; ci affrettiamo o CC.·. FF.·. di ciò portare alla vostra cognizione, mentre nello stesso tempo ci facciamo il dovere di qui sotto notarvi, nome, cognome e carica conferita ad ogni singolo F.·. nuovo eletto, acciocchè ne prendiate buona nota, che sono:

Venerabile, F.·. Grana avv. Andrea M.·. 3.— Ex Venerabile della Loggia Arnaldo, Alamanni dottor Luigi Cav.·. R.·. † 18°.·. — Ex Venerabile della Loggia Rienzi, Savoldi avvocato Giuseppe M.·. 3.·.— Primo Sorvegliante, Bracco prof. Gregorio M.·. 3.·. — Secondo Sorvegliante, Savoldi avv. Giuseppe M.·. 3.·. — Oratore, Clobus professore Eugenio M.·. 3.·. — Segretario, Dionisi dottor Leopoldo M.·. 3.·. — Can.·. Arch.·. Sigilli, Alamanni dottor Luigi Cav.·.R.·. † 18°.·.—Tesoriere, Tosoni Ragion. Francesco M.·.3.·.—Ospitaliere-Elemosiniere, Falsina Luigi M.·. 3.·. — Primo Esperto M° Terribile, Conter Maggiore Gervasi M.·. 3.·. — Architetto, Ghirardi Giovanni M.·. 3.·. — Copritore Guardia del Tempio, Foscarini Antonio M.·. 3.·. — Oratore Aggiunto, Folcieri prof. Giovanni M.·. 3.·.—Segretario Aggiunto, Bonizzardi dottor fisico Tullio M.·. 3.·.

Non vi occultiamo il piacere poi che ci recherete se del pari ci farete noto l'esito delle vostre elezioni, ed in tale attesa vogliate, o CC.·. FF.·. ricevere fra il compasso e la squadra il nostro fraterno amplesso, unitamente ai tre baci simb.·. che il G.·. A.·. D.·. U.·. vi assista.

Per mandato della [•] Loggia
Il Segretario
DIONISIO LEOPOLDO M.·.3.·.

RISPOSTE ALLE TESI

DI ZOOLOGIA

SECONDO IL PROGRAMMA UNIVERSITARIO

DEL 1867

pel cittadino Giuseppe Antinoro

Prezzo L. UNA — Si vende al nostro Officio.

Indirizzo del Giornale vedi prima pagina.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 16

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato L. 1. — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

10° gior.·. del 5° mese, Ab, anno di V.·. L.·. 000867.

ASSEMBLEA MASSONICA FRANCESE

SESSIONE DEL 1867

Abbiamo ricevuto il *reso-conto* dell'Assemblea generale tenuta a Parigi dalle LL.·. del Gr.·. Or.·. di *Francia.*

Daremo ai nostri lettori il riassunto dei travagli più importanti, eseguiti in quelle riunioni.

Le tornate ebbero luogo nei giorni 10, 11, 12, 13, 14 (mattina), 14 (sera) e 15 giugno p. p:

Prima seduta — 10 *giugno*

PRESIDENZA FR.·. MELLINET.

Erano presenti 269 delegati rappresentanti 283 officine — La seduta fu aperta dal Fr.·. Mellinet, G.·. M.·. dell'Ordine, assistito dai FF.·. Alfredo Blanche e Lenglè, 1° e 2° GG.·. MM.·. aggiunti.

Il discorso officiale del Gr.·. M.·. narra i progressi fatti dall'Ord.·. per il numero delle nuove LL.·. installate, e per gli svariati lav.·. eseguiti nell'interesse umanitario; indi aggiunge: « Le nostre finanze amministrate con quella esatta diligenza da tutti ammirata, presentavano in data di ieri la situazione seguente: In cassa, o in deposito al Credito fondiario in titoli d'obbligazioni ed in contanti, lire 149,525 e cent. 24. Questa situazione ci permette di far fronte a tutte le spese, a tutte le eventualità.»

« Il capitale della casa di soccorso, niente presso a poco nel 1857, si è aumentato oggi a più di 70 mila franchi. Se continua ad essere così bene amministrato, come lo è stato sino ad ora, questa istituzione non tarderà a dare tutti quei risultati che la Mass.·. è in diritto di aspettarsi.»

In seguito annunzia l'oggetto della riunione, cioè discutere quegli articoli dei RR.·. GG.·. che non si votarono nella sessione 1866, enumera le proposte che verranno sottomesse all'approvazione dell'Assemblea e termina dichiarando aperta la sessione legislativa 1867.

In questa prima tornata surse un incidente che ci sembra di somma importanza.

I nostri lettori sapranno che in Francia, oltre il Gr.·. Or.·. (rito francese o mass.·. officiale) vi ha il *Sup.·. Cons.·. di rito Scozzese, ant.·. ed acc.·.*; vi hanno ancora, la Potenza Sup.·. del rito *Misraïm* e le LL.·. del rito di *Menfi.*— Nella ricorrenza della festa mass.·. che si dava dal G.·. Or.·. di rito Francese, non vennero invitati nè i mass.·. di rito Scozzese, nè quelli degli altri riti, perchè le circolari furono solo diramate alle LL.·. della corrispondenza del G.·.Or.·. ed alle potenze mass.·. estere. A quell'atto inqualificabile d'intolleranza, unanime protestava la stampa mass.·. di Parigi.

Riterniamo all'*Assemblea.*—Appena formati gli ufficii il Fr.·. *Jouaust* (di Rennes) ottiene la parola, e dimanda se il *Fr.·. Viennet, G.·. M.·. del rito Scozzese*, ha ricevuto invito per la festa del 13. Aggiunge che l'invito deve esser fatto, se

Digitized by Google

ancora non lo è stato, per così cementare officiamente tra i FF.·. delle due Obbedienze, quell'unione che si completa oggi nei fatti di ogni giorno. — Applausi accolgono questa proposta — Il *Fr.·. de Saint-Jean*, presidente del Consiglio. dichiara che non è stato indirizzato invito particolare, perchè il Gr.·. Or.·. non ha relazioni *officiali* con il Sup.·. Cons.·., ma che i nostri FF.·. di *Rito Scozzese* potevano individualmente assistere al banchetto.

Il *Fr.·. Roche* (di Rochefort) insiste sulla proposta del Fr.·. Jouaust ; ed è appoggiato dalla maggioranza.

Il Fr.·. *de Saint-Jean* allora dice che il *Consiglio* non poteva fare, che quello che ha fatto; ma che l'assemblea è sovrana.— I FF.·. *Dieudonné*, *Rousselle Delacour* prendono successivamente la parola sulla quistione ; quest'ultimo per dimandare che l'invito venisse egualmente fatto al G.·.M.·. del Rito di Misraïm — Il Fr.·. *de Saint-Jean* opina, che le tav.·. particolari essendo state spedite alle sole potenze Mass.·. con le quali si è in relazione *officiale*, si deve inviare al Sup.·. Cons.·. una semplice circolare stampata — Il Fr.·. *Ducarre* (di Lyon) combatte questa opinione, e dimanda che un invito fosse fatto *personalmente* dal Gr.·. M.·. (*benissimo*).

Il Fr.·. *Mellinet* (G.·. M.·.) annunzia che scriverà lui stesso ai GG.·. MM.·. dei riti Scozzese e di Misraïm.

L'Assemblea applaude vivamente.

Esauriti i travagli, la prima seduta viene chiusa, ed i delegati si ritirano negli ufficii per procedere alla elezione dei Presidenti.

———

Seconda seduta — 11 *giugno*.

PRESIDENZA DEL FR.·. MELLINET.

La seduta è aperta alle ore 2 con la lettura di un decreto del Gr.·. M.·. che nomina ufficiali del Gr.·. Or.·., per la sessione del 1867, i seguenti FF.·.: 1° Sor.·. *Mangin* (di Parigi);—2° Sor.·. *Labitte* (di Abbeville);—Orat.·. *Brémond* (d'Aix); — Orat.·. agg.·., *Marot* (d'Angoulême); — Segret.·. *Dubreuil*.

Sulla nomina degli ufficiali dell'Assemblea fatta da G.·. M.·., il F.·. Peigné padre, collaboratore del giornale *Le Monde Maçonnique*, avea fatto stampare e distribuire nell'Assemblea una proposta acciocchè gli officii delle *Assemblee M.·.* (presidente, vice-presidente, e secretari) fossero nominati dall'*Assemblea* stessa. « In nessun paese »; dice il Fr.·. Peigné in quella proposta , « il capo del potere esecutivo , chiunque esso sia, dirigge i travagli delle assemblee deliberanti; la libertà della discussione, con la loro presenza, ne soffrirebbe. In nessun paese i delegati o rappresentanti del potere amministrativo, tuttocchè avessero il dritto di prender parte nelle discussioni , non deposero giammai il loro voto nell' urna dello scrutinio , in virtù di quell'eterno principio, che nessuno deve esser giudice nella propria causa.»

Sin dal 1838 , il Fr.·. Peigné ogni anno propugna questi principii; alla prima parte di questa proposta, si è sempre risposto, che il voto da lui domandato farebbe sprecare molto tempo all' Assemblea.

È questa in verità una seria risposta!?

Sulla seconda parte, che lascerebbe ai membri del Consiglio dell'Ordine solo *voto consultivo*, non si è mai risposto.

Secondo la nostra opinione , finchè i membri del Consiglio dell' ordine (corpo costituito al di fuori dell' Assemblea) avranno il dritto di votare nelle riunioni , l' amministrazione non potrà mai essere completamente controllata; e tutte le proposte della minoranza, rare eccezioni, saranno spesso respinte da una forte maggioranza. E come potrebbe essere altrimenti?

L' Assemblea non può aver prevalenza quando vi è un corpo compatto di 33 membri che votano come un uomo solo ; questo battaglione serrato sempre trascinerà la massa indecisa dell' Assemblea che in Francia, come dapertutto , si lascia spesso abbagliare dal prestigio che attribuisce al titolo di *Consigliere dell'Ordine*. Che i FF.·. vi meditino , e vedranno che questo è il lato debole della nostra Istituzione , tanto democraticamente organizzata in tutto il resto.

Al principio della seduta il F.·. *Hermitte* annunzia la morte del Fr.·. *Prévost* , delegato di una Loggia di *Bordeaux*. Questo Fr.·. moriva colpito di apoplesia fulminante nell' uscire dal vagone che l'avea condotto a Parigi.

L' Assemblea dopo fatta una batteria di lutto, decide di nominarsi una commissione per assistere ai funerali di quel Fr.·.

In seguito si discutono gli articoli dei regolamenti generali, restati in sospeso nell' ultima assemblea, che cominciano dall'art. 154.

L'articolo 172 *che dichiara* IRREGOLARI *i membri, affiliati ad una Loggia, non facenti parte dell'Obbedienza del Gr.·. Or.·. di Francia* solleva un' animata discussione, molti FF.·. in omaggio ai principii della più elementare tolleranza, domandano

Digitized by Google

la soppressione di questo paragrafo; ed in vero ci meraviglia come la Commissione eletta per la redazione degli Statuti generali, avesse potuto formulare l'antimassonico intollerante art. 172.

In Italia, ove sventuratamente le idee di *libertà* per taluni, sono condizionate; non ci avrebbe fatto meraviglia sè *un alto graduato massone* chiamasse *regolari* i soli liberi-muratori appartenenti a quel Centro, nel quale lui occupa un *eminente posto*; ma in Francia?... — Il Fr.·. *de Saint-Jean* per tutta difesa di quell'articolo disse, che secondo la sua maniera di vedere, era impossibile servire ad unico principio sotto due bandiere.

L'argomentazione del Fr.·. *De Saint-Jean* non meriterebbe nemmeno risposta; perchè è chiaro che tutti i veri Massoni hanno una sola bandiera, che è la Massoneria, ove ogni obbedienza forma una famiglia. — I FF.·. *Jouaust* (di Rennes), *Roche* (di Rochefort), *Amiable* (di Costantinopoli), *Rattier* (di Lorient), *Rousselle* e *Minot* (di Parigi) prendono la parola per la soppressione dell'articolo. — In ultimo si propone dal Fr.·. *de Saint-Jean* il rinvio alla Commissione per esaminarlo diunito agli articoli 173 e 174.

Questa proposta fu messa ai voti.

Eccone i risultati:

Votanti 221.

99 voti sono per la soppressione.

126 per il rinvio.

Gli articoli 172, 173 e 174 vennero rinviati alla Commissione per ulteriore esame

(*Continua*)

LA VERITÀ

In un giornale di Napoli abbiamo letto taluni articoli contro il Fr.·. *De Luca* — L'autore di quegli scritti, che sè non andiamo errati porta le iniziali V. I., chiaramente dimostra; o la innata mania di fare il *lepido* in cose serie, o, quel che è più probabile, assoluta ignoranza in fatto di rito massonico.

Il Fr.·. *Ludovico Frapolli* in una sua lettera che fu prima diretta e stampata dal giornale il *Diritto*, allude a quegli scritti come continuazione della tavola-circolare che il Sup.·. Cons.·. di Napoli lanciava contro il Fr.·. *De Luca*, tavola-circolare che il Fr.·. Frapolli, non sappiamo perchè, chiama *libello anonimo*, nel mentre poco dopo chiaramente nè addita gli autori.

Per l'onore del sacro nome Mass.·., oggi più che mai deturpato ed avvilito, per causa di smodate ambizioni e voraci mestatori, protestiamo altamente contro le *allusioni* contenute nella lettera del Cariss.·. Fr.·. *Ludovico Frapolli*, non credendo possibile, sino a pruova contraria, che uno dei componenti il Sup.·. Cons.·. di Napoli, avesse potuto scrivere in siffatta balorda maniera, più contro l'Istituzione Mass.·. che del F.·. *De Luca*.

Sulla lettera del Fr.·. Frappolli, alla quale si è voluta dare tanta pubblicità, non interloquiamo; perchè quando si afferma che nella riunione mass.·. di Napoli non vi furono *proteste*, mentre delle proteste vennero pubblicamente lette ed inserite negli atti, — che l'*assemblea tenuta in Napoli è stata la più numerosa e la meglio ordinata fra quante assemblee anche di diversa natura si son finora tenute in* ITALIA, quando vi concorsero solo 67 massoni; non ci resta altro che prendere la lanterna di Diogene per cercare LA VERITA'.

SEMPRE SON PRETI

Riportiamo dal giornale massonico *La Chaine d'Union* di Londra:

« Annunziamo con dolore ai nostri lettori la morte del F.·. *Augusto Servant* membro della Loggia *La Philanthropique*, Or.·. di *Beaucaire*. I suoi funerali ebbero luogo domenica 2 giugno ultimo. »

« Questa cerimonia funebre avendo destato la bile del *caro* signor Nicolas, curato della parrocchia di *Notre-Dame*, contro i Frammassoni di *Beaucaire*, pubblicheremo, nel prossimo numero, i dettagli che c'indirizzerà il Fr.·. Coinde, secretario della detta Loggia, ed il discorso ch' egli pronunziava sulla tomba del Fr.·. *Servant*, dopo che andaron via il curato ed i suoi accoliti. Il pubblico allora potrà giudicare, con tutta conoscenza di causa, della strana e deplorevole condotta del signor curato Nicolas. »

« Grande lezione!... »

« Oh! Massoni timidi ed illogici! quando dunque avrete la forza morale di affranchirvi completamente dal servaggio dei preti; di preferire i grandi principii di giustizia, di diritto e di dovere; alle buffonerie strane ed interessate d' un clero intollerante, implacabile; e di trovare nelle vostre coscienze, nella ragione umana, le sole e vere consolazioni di quaggiù? »

« Non bisogna dire: Viviamo filosofi e moriamo cristiani. No! questa è morale di sacrestia. Il Massone degno di questo nome, deve vivere e morire UOMO! »

Digitized by Google

SULLA LIBERTA DI COSCIENZA

(*Continuazione vedi n.° 14.*)

X.

E sapete perchè?— Perchè la fede, non bastando a sè stessa, chiamò ai suoi fianchi la forza; perchè vollero resistere alla tirannide delle religioni imposte contro le convinzioni della coscienza,— e poi ogni persecuzione provoca la resistenza;— la è quasi una legge fisica innata nell'anima umana. Molti liberi pensatori forse dubitavano prima che la violenza religiosa li ghermisse. Il martirio, non che ritornarli indietro, li spinse avanti nell'ordine delle loro idee, e divennero credenti. Questa tenacità di propositi, questa santa ostinazione di principii diveniva, quando la vittima saliva le scale del patibolo, un esempio pericoloso alla moltitudine accorsa, e talvolta agli stessi tormentatori. L'indipendenza dello spirito non si soggioga; ogni sua rivolta contro l'oppressione intellettuale è, non solo legittima, ma istintiva. L'assurdo colpisce la coscienza che si ribella e si emancipa. Come un cavallo indomato, il pensiero, mortificato da una credenza non sua, rode il freno e lo consuma. Un tale stato è troppo angoscioso ad immaginarsi. Io non conosco una tirannide più feroce della violenza che potrebbe farsi alla ragione umana. È già una grande sventura quando, ad ogni piè sospinto, voi trovate un settario — sia egli protestante o cattolico — vituperando ogni credenza contraria alla sua, vuol convincervi che, fuori della propria non v'è salvezza al di là di questo mondo, e non v'è morale possibile. Dio, Cielo, anima, sentimento religioso, speranze, conforti nel dolore, grandi virtù, grandi premii, libertà, coscienza, tutto è infeudato alla religione. Ma la propaganda attiva, che costoro fanno per la fede, non basta a scrollar la ragione dell'uomo convinto che la religione, a cui si avvia rapidamente l'Umanità, è tutt'altra dai loro sogni pieni di fantastiche visioni.— Quello che più è da temere è l'intervento del governo in materia religiosa. Esso è sempre pericoloso, sempre fatale. I così detti difensori del trono e dell'altare fanno un male incalcolabile allo spirito di esame. Il potere sa di non potere impedirlo, di non poterlo tampoco sviare, eppure sanziona una religione, innalzandola sulle altre, salariandola, malgrado la sappia nemica a sè nelle modificazioni o riforme che vorrebbe introdurre, dandole la patente di religione assoluta, e facendo alle altre un torto manifesto, appena tollerandole. Così operando il potere si alinea tutti gli uomini altamente illuminati che la pensano altrimenti, consacra con la legge talune opinioni escludendo tutte le altre che pur possono appartenere a grandi ed oneste intelligenze, diventa parziale, e si crea delle difficoltà insuperabili nell'esercizio dei suoi diritti. Il potere ha tutto da perdere, niente da guadagnare nel proteggere più questo culto che quello. Crede che facendo dirigere nelle scuole la coscienza de' giovinetti dalla religione autorizzata, si eviterà col tempo un'irruzione d'increduli, si combatterà in germe lo spirito di rivolta contro la fede. Ma siffatte precauzioni sono inutili, quando si rifletta che la società rimane guarentita da questi temuti disordini dalla età medesima dei giovinetti, età vivace, allegra, spensierata, amante più delle distrazioni che delle preoccupazioni religiose, le quali sopraggiungono più tardi, quando la coscienza non sarà diretta, e neppure ricorderà di esserla stata giammai. Il grande abbaglio proviene da ciò ch'essi, gli uomini della religione legale, si persuadono troppo facilmente che la religione è quasi sussidiaria della stessa legge, in quanto guarentisce l'ordine pubblico, si oppone alla corruzione, inculca l'onestà, tutela la giustizia, governa la ragione, modera le passioni, assecura il diritto, proclama il dovere, fa amare la virtù, corregge il vizio, frena le colpe, previene il delitto.— Ma che? dato che tutto questo possa far la religione, sarà forse prerogativa più dell'una che dell'altra? E nei paesi dove questa religione non ha potuto penetrare, onestà, giustizia, ragione, diritto, dovere, ordine pubblico, virtù non esistono forse? E le altre religioni che anch'esse elevano la morale e nobilitano l'anima umana, sono forse nemiche dell'ordine e della società? Come il potere non si accorge che in esso è innanzi tutto il dovere di non proteggere specialmente alcuna religione, e che è ingiusta in fatto di culti ogni preferenza? Come non riconosce che, ammettendo la libertà di esame, è in obbligo strettissimo di ammettere del pari la libertà di culto, che ne è la necessaria e logica conseguenza? Come non vede che l'uomo — essere di sua natura perfettibile — tende invincibilmente a stabilire l'unità di tutte le sue convinzioni, armonizzando le tre libertà in una sola? Quest'armonia è armonia del suo essere, e si compie nel manifestarsi che fa, passando dalla libertà di coscienza alla libertà di culto. Come finalmente il potere non si è ancora persuaso che, proteggendo un sol culto, devia la corrente delle diverse opinioni, e, invece di lasciarle concretare ognuna in una forma propria, le incatena invece tutte ad una forma prestabilita, dove staranno a disagio, e cozzeranno, e si combatteranno, provocando appunto quel disordine che si credeva impedire?

XI.

Che frutto volete voi che ottenga il potere applicando le sue misure legali alla repressione o allo sviluppo delle diverse religioni? Voi lo vedete — egli non può proteggere le une senza offendere le altre, perchè sarebbe ingiusto; non può reprimere o punire, perchè, divenendo persecutore, si renderebbe tirannico; non può tampoco usar dolci violenze e adoperar mezze misure, perchè la religione salariata lo chiamerebbe debole, e le credenze tollerate ne prenderebbero argomento, non di timore, ma di sfidamento e di riso. Ogni governo che vuol far forza alla libertà di coscienza, che tenta dominare e alzar delle dighe contro il torrente delle opinioni, sarà trasportato con esse. La rivoluzione delle idee è sotterranea

Digitized by Google

e latente. Comprimetela oggi, domani irromperà più terribile. Nel naufragio delle coscienze malmenate e disperse, le migliori, le più forti, le più indomabili resteranno a galla perpetuamente, arriveranno in porto e prepareranno il trionfo che è serbato ai perseveranti. Narrano le storie di Francia che nessun re fosse più di Luigi XIV circondato di prestigi. L'onore, la vanità, la moda onnipossente erano sotto il suo governo obbedienti. Egli dava alla religione il sostegno del trono e del suo esempio. Faceva dipendere la salute dell'anima dal mantenimento delle pratiche più rigide, ed aveva persuaso ai suoi cortigiani che la salute dell'anima del re era di speciale importanza. Nondimeno, ad onta della sua sollecitudine sempre crescente, delle necessità d'una vecchia corte, della memoria di cinquant'anni di gloria, il dubbio s'insinuò negli spiriti anche prima della morte del re. Noi vediamo nelle memorie di quel tempo alcune lettere intercettate scritte da assidui adulatori di Luigi XIV, secondo ciò che dice madama di Maintenon, egualmente insultanti a Dio ed al re. Il re morì: l'impulso filosofico rovesciò tutti gli argini; il ragionamento si rifece dell'impedimento subito con impazienza, e una eccessiva incredulità risultò da una lunga compressione. Quest'esempio vale per provare che i mezzi repressivi, di qualunque sorta essi sieno, non giovano contro la libertà di coscienza. Nè io credo che più occulati e ad un tempo più accorti espedienti possano impiegarsi di quelli astutissimi e finissimi dell'inquisizione. Ogni suo studio era di sorprendere nel fondo più riposto dell'anima il segreto di un dissidente. Ebbene, tutti i trionfi della ragione noi li dobbiamo a lei. Quali furono gli effetti della legislazione sui protestanti, così in Francia, come in Italia e in Inghilterra? Non si trattava che di atti esteriori, di cerimonie, di semplici pratiche della libertà del loro culto. Si distrussero i loro templi, si dispersero ad uno ad uno, non sapevano più dove raccogliersi, sarebbero stati perseguitati anche nel deserto. Del culto non era rimasto vestigio; appena il pensiero della Riforma sornuotava all'immensa rovina. Allora, perduto perfino il nome di protestanti, si continuò la feroce persecuzione sotto il nome di eresia. Il proselitismo non aveva che una sola parola capace di significare il suo entusiasmo religioso— Sterminio! A nessuno poteva cadere in mente di professare un culto diverso dal cattolico: ma dispersa la credenza, restava l'affetto; distrutto il tempio, restava la famiglia. E qui mi piace riferirvi l'articolo di un editto non meno curioso che assurdo, che ha la data del giugno 1551, e fu pubblicato in Parigi, quasi contemporaneo di quel famoso formulario della fede, che ebbe nome di *Interim* esoso egualmente a Luterani e a Cattolici. In esso si legge: « Attesochè ordinariamente avviene che molti — a qualunque stato appartengano — senza scienza, nè intelligenza alcuna s'ingeriscono delle sacre scritture, e durante le ore della refezione parlano, divisano e disputano di cose concernenti la fede, del santo Sacramento dell'altare e delle costituzioni della Chiesa; facendo delle quistioni curiose e senza frutto, le quali fanno spesso cadere in grandi errori; per ovviare a ciò, vietiamo ad ogni persona non letterata, a qualunque stato, qualità e condizione appartenga, e ad ogni straniero, di più far d'ora innanzi tali proposizioni, questioni e dispute sui punti della nostra fede, del Santo Sacramento e degli Statuti e cerimonie della Chiesa, e dei Santi Concilii e di altre cose ordinate dalla Santa Sede Apostolica, sotto pena di essere puniti come infrattori degli ordinamenti e divieti.» E sapete quali erano queste pene specialmente pei recidivi? — Erano il bando perpetuo e la confisca,—erano la galera a vita; per le mogli e le figlie, la reclusione; morti, si processava la loro memoria; i loro cadaveri erano trascinati nella polvere e gettati nel letamaio. La persecuzione era adunque gelosa della sola credenza, anche di quella che un moribondo portava nella tomba; era gelosa dell'educazione, perchè violava il sacro limitare domestico per rapirvi i figli alle madri e chiuderli nelle case di propaganda, rendendo della loro fuga responsabili i genitori. M'intendete voi bene? Erano atrocità senza nome. Eppure la Riforma camminava a grandi giornate, piegava l'orgoglio di Carlo V, e, malgrado le scuri e i patiboli, s'innalzava più fiera dal sangue e invadeva il cuore del popolo.—Tanto è vero che la molla compressa scatta con più violenza; tanto è vero che allo spirito non si comanda, ed è inutile soffocare co' tormenti la voce degli apostoli la cui parola feconda l'avvenire.

(*Continua*)

ITALIA

Or.·. di Napoli

La sera del 6 corrente (luglio) in seguito allo avviso contenuto nel 4° numero del *Bollettino Massonico*, i componenti il nucleo delle LL.·. *Edificatori* in numero di 126 si riunivano in assemblea per costituire una L.·. mass.·. regolare, onde seguire nel lavoro dell'*Unificazione Mass.*·.

Si deliberava preliminarmente che tutti gli onesti mass.·. regolari, di qualunque obbedienza o rito, potevano far parte della nuova Loggia, senza abbandonare i loro travagli ordinarii, o alterare menomamente i loro giuramenti, ma allo scopo solo di lavorare per la riunione mass.·. Italiana; per conciliare questo principio di tolleranza si deliberava ancora, che la novella L.·. rimanesse indefinitamente senza prestare obbedienza a nessuno dei Centri Mass.·. d'Italia.

Il nome della Loggia *I propagatori dell'Unità Mass.*·. fu adottato all'unanimità; a Ven.·. venne eletto il fr.·. Domenico Sampieri 33.·.

Sappiamo che il Generale Garibaldi, con tavola del 1° corrente mese, approvando tutti i lavori che i mass.·. potrebbero fare nello scopo di unire i LL.·. MM.·. italiani, conchiudeva con queste precise parole: *approvo sempre i vostri travagli, ad onta che mi sembri essere molto difficile di conciliare la famiglia Italiana.*

Digitized by Google

Noi domandiamo di chi la colpa? L'ambizione di pochi — Se tutti i mass.·. Italiani scendessero al gr.·. 3.·. l'unità mass.·. si potrebbe fare in un giorno.

Or.·. di Firenze

Ci scrivono da Firenze in data del 7 corrente mese (luglio):

Carissimo amico e fratello

L'onorevole *Ludovico Frapolli* 33°.·. primo Gran Maestro Aggiunto della Massoneria di rito Italiano, in un suo recentissimo scritto, che si fece pubblicare da quasi tutti i giornali del paese, tra le altre, diceva queste *precise* parole: «Quanto fu fatto nell'assemblea massonica di Napoli, fu fatto di pieno accordo con *Giuseppe Garibaldi* e cogli onorevoli *Cordova* e *De Luca*.»

Intanto oggi sulla *Gazzetta di Firenze*, giornale allo spesso bene informato, si leggono quest'altre *precise* parole: «Sappiamo *positivamente* (dice positivamente) che l'onorevole *Cordova* ha *rifiutato* l'ufficio di Gran Maestro della Massoneria Italiana (rito Italiano) al quale era stato nominato dalla assemblea massonica di Napoli.»

Ora, se tutto *fu fatto di pieno accordo*, e nell'accordo vi era l'on. Cordova, secondo afferma il Fr.·. Frapolli, perchè dunque pria farsi eleggere *Gran Maestro*, e poi rifiutarne l'ufficio?

Se tutto non fu fatto di *pieno accordo*, allora perchè il Fr.·. Frapolli affermava fatti non veri?

Ed in questo caso la notizia data dalla *Gazzetta di Firenze* potrebbe ancora essere una smentita *all'accordo* non mai esistito tra Garibaldi, De-Luca e Cordova, affermato dal F.·. Frapolli. Io almeno la penso così.

Credetemi vostro
N. L. V.

P. S. Mi si conferma la notizia della rinunzia alla Gran Maestria del Fr.·. Filippo Cordova.

Or.·. di Livorno

Pubblichiamo con piacere il seguente indirizzo inviato dalla Risp.·. [•] *Amici veri dei virtuosi* sotto l'obbedienza del *Gr.·. Or.·. di Francia*, alle Loggie di *Moldavia e Valacchia*:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Or.·. di Livorno, 24 giugno 1867 E.·. V.·.

CC.·. FF.·.

Or fanno pochi giorni l'Europa si commosse all'annunzio d'immani sevizie commesse a Jassy contro cittadini rumeni, i quali di altro non erano colpevoli agli occhi dei loro oppresssori che di essere nati nel culto israelitico. Un grido di disapprovazione si è levato in mezzo a tutti i popoli civili per stigmatizzare tali atti, e potenti sovrani si rivolsero protestando al governo che domina il vostro paese, onde chiamarlo a più giusto e più umano consiglio.

La Massoneria, questa tutrice secolare della umanità, non può rimanere silenziosa, e ad essa, più che ad ogni altro, spetta levare la voce per condannare violazioni così inconsulte dei principii più sacri di libertà, di civiltà.

La nostra Loggia adempie adunque ad un preciso dovere rivolgendosi a voi CC.·. FF.·., a voi che con tanta abnegazione vi assumeste fra cotesto popolo il grave incarico di illuminarlo, di dirigerlo nella via del bene, onde esortarvi a fare strenua guerra a tendenze, a passioni indegne di ogni popolo, indegne della nobile nazione rumena.

Dite a lei che da poco restituita a stato libero deve mostrarsi al mondo prezioso elemento di libertà, di progresso, di ordinato vivere cittadino, onde prepararsi degnamente a quei destini che la provvidenza le ha forse riservati, fra genti ormai stanche di antica ed incresciosa tirannia.

Dite a lei che tali destini però comprometterebbe, renderebbe forse impossibili, ove persistesse nella via della intolleranza e della oppressione, imperocchè come potrebbe esser mai la benvenuta nel banchetto dei popoli liberi quella nazione che vi si presentasse colle mani macchiate del sangue dei suoi figli? come potrebbe propinarvi alla fratellanza, alla civiltà, quella nazione che covasse in animo progetti d'inique oppressioni di barbari ostracismi?

La libertà è ospite antica della vostra terra, ella vi giunse portata sulle aquile degl'invitti legionarii che vi furono padri. L'affetto per lei pose fra voi così salde radici, che non valsero ad abbatterlo nè lo irrompere successivo di onde barbariche, nè il lungo oltraggio della servitù ottomana.

Egli è pertanto che la vostra parola sarà ascoltata, quando voi ammonirete cotesto popolo, per mostrarsi degno del gran nome rumeno, che attraverso i secoli ha gelosamente conservato.

Egli deve adoperare tutta la sua energia perchè spariscano una volta dai suoi codici leggi inique, degne appena di popoli e di epoche che l'istoria si vergogna di registrare.

Egli deve far consacrare solennemente dal suo statuto fondamentale il grande principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge senza distinzione di culto.

Egli deve essere infine l'antesignano della libertà; non di quella libertà oligarchica che mancipio di pochi è utile ad essi soltanto per opprimere altrui; ma di quella libertà che assicurando i diritti di tutti, fa di un popolo una sola famiglia, e che lungi dallo scendere a turbare il sacrario della coscienza, tutte rispetta le oneste convinzioni, e lascia l'uomo libero nella scelta del culto da professare a Dio.

Voi CC.·. FF.·. parlerete così ai vostri concittadini, e se le vostre parole troveranno eco nel loro cuore, la vostra opera sarà benedetta dalle

Digitized by Google

generazioni, e nuova aureola di gloria splenderà per voi sull'augusto nostro istituto.

Ricevete CC.·. FF.·. il bacio fraterno.

(*Seguono le firme*)

FRANCIA

Or.·. di Parigi

Da una lettera del *Fr.·. Hubert.·.* togliamo i seguenti dettagli sul banchetto mass.·. che, ad iniziativa del Gr.·. Or.·. di Francia, si dava il 15 scorso giugno a Parigi, a tutti i massoni delle diverse obbedienze e riti, e nel quale come i nostri lettori sanno, *L'Umanitario* veniva rappresentato dal *Fr.·. Eugenio Gallifuoco 18.·.*

« Il banchetto ebbe luogo nella sala del Casino; ottocento massoni vi prendeano posto; era incantevole!... Molti non si poterono ammettere per mancanza di posti. Una colonna d'armonia, organizzata dal Fr.·. *Battaille*, e diretta da un fratello che noi iniziammo, il celebre violinista *Jacoby*, eseguiva delle sinfonie, suonava le arie nazionali di tutti i paesi con una dolcezza, un'incanto, un'abilità sì vera, sì pura, sì corretta, una grazia così marcata, unita a scelta musica, da riscuotere frenetici applausi d'ammirazione e di simpatici ringraziamenti. Ed eran meritati dai nostri buoni ed eccellenti Fratelli *Battaille e Jacoby.*»

« Il Gran Maestro, generale *Mellinet*, il F.·. *Alfredo Blanche*, il F.·. *Lenglé*, il F.·. *de Saint-Jean*, pronunziarono belle parole di pace universale, che riscossero replicata ed energica approvazione da tutti i convitati. Il F.·. *Van Humbeeck* del Belgio pronunziava un discorso celebrando tutte le conquiste delle grandi pacificazioni, enumerando tutte le cause, tutti i ricordi ed i vincoli di riconoscenza che han reso caro al Belgio il nome della Francia.»

« Un Massone inglese, in nome dei Massoni inglesi, con generoso slancio ringranzia, per i sentimenti massonici che egli prova e che provano i suoi fratelli, e tutti i massoni forestieri, per quell'accoglienza sì degna, sì conveniente, sì fraterna, sì cordiale che dal *Grande Oriente di Francia* e dai suoi alti dignitarii, aveano ricevuta e riceveano i Massoni di tutti i paesi, di tutti i riti, di tutte le obbedienze! Ecco ciò che ciascuno di essi riporterà con affetto nei loro rispettivi paesi.»

Or.·. di Levallois

Il 29 maggio, la Loggia *les Travailleurs* tenne una bella festa d'adozione. La tavola di convocazione portava: — Apertura dei travagli a due ore e mezza; — Installazione delle Sorelle dignitarie; — Installazione della Grande-Maestra; — Iniziazione col rituale del fr.·. *Schneitz* delle Lowtonnes: Giulia e Maria Bessières, Maria Bruggmann, Maria Falérius, Maria Hardouin, Clementina Wanschooten; — Discorso del Fr.·. Collange, oratore; Battesimo, col rituale del Fr.·. *Antide-Martin*, dei Lowtons: Giulio Bruggmann, Adolfo Hamerel, Carlo Lafitte, Alberto Lhote, Luigi Schuz, Emilio Wanschooten; — Conclusioni dell'oratore; — Banchetto; — Brindisi; — Ballo.

Che argomenti, che emozioni, che insegnamenti per scrivere una bella pagina utile alla Massoneria e tutta ad onore della Loggia di Lavellois!

(*Chaine d'Union*)

INGHILTERRA

Gli organi della stampa massonica Inglese ed Americana attestano le loro simpatie al Gr.·. Or.·. di Francia per l'invito fatto nell'occorrenza della festa del 15 giugno ai Massoni di tutti i riti ed obbedienze.

RUMENIA

Or.·. di Bukarest

Diverse proposte sono state fatte nelle LL.·. *I discepoli di Pitagora* Or.·. di Galatz, ed *Il Faro ospitaliere* Or.·. di Braïla, per riunire tutte le Logge di Rumenia, che attualmente dipendono dal Gr.·. Or.·. di Francia, sotto la direzione esclusiva d'un *Grande Oriente Nazionale Rumenio* che avrebbe sede a *Bukarest.*

EGITTO

Or.·. di Alessandria

Riceviamo il primo numero del *Bollettino Massonico*, pubblicazione mensile che si stampa in Alessandria (Egitto) diretto dal Fr.·. *C. Dauphin*, Ven.·. della R.·. ⊡ Ec.·. n° 166. Secondo la dichiarazione dei suoi fondatori « quest'organo è destinato a sottrarsi da tutte le influenze e di occuparsi con imparziale attenzione di tutto quello che può onorare ed interessare l'Ordine.

I redattori del *Bollettino Massomico* saranno, senza dubbio, fedeli al loro programma. Noi auguriamo cordialmente il benvenuto al nostro nuovo confratello, dal quale riporteremo spesso le notizie dei lavori e la situazione delle *Logge Egiziane.*

TURCHIA

Or.·. di Smirne

Ci scrivono da questa città:

« La R.·. ⊡ *Stella Jonia* venne elevata alla dignità di Loggia M.·. e nel medesimo tempo riceveva il diploma per la fondazione di un Cap.·. di R.·. ✝.·. — Questo Cap.·. fu diggià istallato sotto la presidenza del Fr.·. *Cricca*, Sagg.·. e nell'istesso tempo Ven.·. della Loggia *Stella Jonia* sin dalla sua fondazione.

Digitized by Google

« Tutti i FF.·. applaudirono a questa nomina, sanzionandola, espressavano la loro soddisfazione e davano una testimonianza di stima al Fr.·. Cricca.

« La Mass.·. nel nostro paese, prima che venisse istallata la *Stella Jonia*, si trovava in triste condizione. I pochi FF.·. iniziati nelle [•] [•] inglesi erano scoraggiati e malcontenti delle irregolarità che si commettevano, in ogni riunione. Oggi mercè all'intelligenza, zelo ed alla fermezza e perseveranza del nostro Cariss.·.Fr.·.Cricca, aiutato dal buon volere dei FF.·. fondatori della Loggia, si ha potuto fare qualche bene ed alleviare qualche miseria.

« Le opere di beneficenza che la nostra Istituzione ha fatto, e continua a fare senza interruzione in questo paese, sono bene apprezzate e ci abbiamo diggià guadagnata la simpatia di quelli stessi che ci erano ostili. Eccovene un esempio: il 20 febbraro da noi si dava un ballo mass.·. di beneficenza con l'appoggio ed il concorso del governatore generale della provincia, dei suoi funzionari, dei consoli di Francia, Italia, Grecia, Portogallo, Danimarca ec. ec. Il ballo non poteva essere più splendido, si ebbe il ricavato netto di franchi 2500, che vennero distribuiti alle famiglie povere della nostra città, senza distinzione di nazionalità, o religione. Vedete dunque che la Massoneria ha diggià acquistato, a Smirne, *dritto di cittadinanza*.

« Si è ancora fondata una novella [•] all'Or.·. di *Magnesia*, paese situato a 60 Kil. da Smirne. I FF.·. fondatori di questa novella [•] han voluto rendere un omaggio al nostro V.·. M.·. nominandola *Anacleto Cricca*.

« Gli ufficiali sono tutti vecchi Massoni e la presidenza fu affidata al nostro Fr.·. *Ferdinando Spiegelthal*.»

STATI UNITI D'AMERICA

Or.·. di Washington

I nostri fratelli di *Washington* si danno opera attualmente a riunire i fondi necessarii per fabbricare un tempio massonico. Essi dicono di non volere innalzare un monumento di orgogliosa apparenza, ma un tempio che facesse onore, non solo ai massoni americani, ma ancora a tutti i massoni della terra. All'uopo hanno diggià raccolto 50,000 dollari (250,000 lire) degli 80,000 dollari (400,000 lire) che bisognano; speriamo che trovassero prontamente nell'appoggio fraterno delle Logge della provincia, la rimanente assai considerevole somma che loro ancora manca.

(Monde Maçonnique)

PICCOLA POSTA

Cariss.·. Fr.·. J. Vaccarino Or.·. di Londra

Letto il giornale mass.·. *Chaine d' Union* numero 66, 1° luglio. — I nostri ringraziamenti.

COMUNICATO

I FF.·. Fortunato Calascibetta, e Francesco Li Vigni, il primo Ven.·. ed il secondo Tes.·. della Risp.·. [•] *Giorgio Washington* Or.·. di Palermo, hanno diggià istituito fra di loro una società commerciale.

Inseriamo la circolare che diramavano ai primari rappresentanti commerciali, sperando che i nostri FF.·. negozianti appoggeranno validamente la novella società, presentandosene l'occasione, specialmente in rappresentanze di case estere, branca principale dei loro affari.

La circolare è questa:

« Signori

« Abbiamo l' onore parteciparvi essersi tra noi « formata una società sotto la ditta

Li Vigni e Calascibetta

« nello scopo di dare maggior sviluppo a quelli « stessi affari commerciali ed alle Commissioni, di « che sin oggi il solo signor F.° *Li Vigni* si è « occupato.

« Ci auguriamo vorrete continuarci quella fidu- « cia, di cui pel passato avete onorato il nostro « signor F.° *Li Vigni*.

« Piacciavi intanto prender nota delle nostre « firme qui appiè segnate, e gradire, signore, i no- « stri distinti saluti.

Li Vigni e Calascibetta.»

CHAINE D'UNION

JOURNAL DE LA MAÇONNERIE UNIVERSELLE

publié à Londres

Conditions de l'abbonnement.

Pour l'Angleterre, l'Allemagne, la Russie, l'Amérique, l' Égypte, l' Algérie, la France, la Belgique, la Suisse et l'Italie :

Par an: 6 sh. (7 fr. 50 c.).

Les Abonnements se paient d'avance.

La Chaine d'Union paraît les 1.er et 15 de chaque mois.

Tout ce qui concerne la Rédaction, les demandes d'Abbonnements, de Renseignements et d'Annonces, doit être adressé à nos Bureaux, 62, *Upper Street, Islington à* LONDRES.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

Indirizzo del Giornale vedi prima pagina.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 17

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inediti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

20° gior.·. del 5° mese, Ab, anno di V.·. L.·. 000867.

ASSEMBLEA MASSONICA FRANCESE

Terza seduta — 12 *giugno*

Presidenza Fr.·. Mellinet.

In questa tornata continua la discussione degli *articoli* dei RR.·. GG.·. (dall'articolo 175 al 210). L'articolo 209 in quella parte che rendeva, sino ad un certo punto, finanziariamente responsabili presso il Gr.·. Or.·.; i Ven.·., Orat.·., Segr.·. e Tes.·. delle Logge; viene soppresso — Sull'articolo 210 il Fr.·. *Poulle* (*d'Amiens*) solleva un' interessante quistione. Questo Fr.· chiede, con ragione, che in avvenire nell' intervallo delle sessioni, il Consiglio dell'Ordine agisca nel suo nome personale, cioè come commissione amministrativa; e non in nome del Grand' Oriente di Francia; dapoichè il Gr.·. Or.·. non è composto dal solo Gr.·. M.·. e dal Consiglio, ma bensì dall' Assemblea e che dopo la chiusura della sessione non vi può essere alcuna rappresentanza che possa parlare in nome del Gr.·. Oriente. Il Fr.·. *Alfredo Blanche* 1° Gr.·. M.·. agg.·. è quasi dell'istessa opinione. — Malgrado l' evidente verità; siccome il battaglione compatto degl'*interessati* era di contrario avviso, *trattandosi* di *cosa propria*; la proposta Poulle venne respinta.

Quarta seduta — 13 *giugno.*

Presidenza Fr.·. Lenglé.

Tutto l'interessante della sessione è in questa tornata. — All'ordine del giorno si trova il rapporto della Commissione per gli articoli rinviati, tra i quali l'articolo 172 che nella seconda tornata sollevava tanta discussione.

L'articolo riveduto dalla Commissione lascia in facoltà alle LL.·. francesi di affiliare un Massone di un'officina di altra Obbedienza, ma pronunzia l'*irregolarità* contro i Massoni di rito francese che si affiliassero in un'officina fuori della corrispondenza.

Il Fr.·. *Rattier* (di Lorient) vuole che un M.·. francese si potesse affiliare in una Loggia di rito scozz.·. in quegli OO.·. ove non esistono officine all'Obbedienza del Grand' Oriente di Francia; ma il Fr.·. *de Saint-Jean* respinge questa proposta, dicendo che in quegli OO.·. ove vi sono MM.·. Francesi, si possono fondare Logge all'obbedienza del G.·. O.·. di Francia. Il Fr.·. Minot domanda che si rompa completamente la barriera che ci separa dal Sup.·. Consiglio; — Il Fr.·. Vienot in nome del 6° officio domanda che i massoni Francesi potessero diventar membri liberi di una officina posta sotto un'altra obbedienza, ma questo desiderio lodevolissimo del Fr.·. Vienot non potea essere accettato dalla intollerante *potenza* di taluni, perciò il Fr.·. *de Saint-Jean*, dice non essersi mai opposto che i massoni francesi visitassero le LL.·. del Supremo Consiglio (rito scozzese), malgrado una *voce* l'avvertisse che non era quella la quistione.

Digitized by Google

Parlano in seguito altri FF.·. e tutti combattono l'articolo in discussione. Il Fr.·. *Rousselle* vuole la libertà massonica e che termini questo antagonismo, voluto da pochi, tra i riti francese e scozzese; egli termina il suo discorso supplicando l'Assemblea di non affermare tra i due riti quell'antagonismo, che nel terreno pratico, nel buon senso di tutti è scomparso da molto tempo — Il F.·. *Peigné* aggiunge qualche altra osservazione—L'Assemblea chiede passare alla votazione — Si vota sulla chiusura, la prova è indecisa — Il Fr.·. *de Saint-Jean* domanda la votazione pria di tutto sull'emendamento della Commissione; il F.·. *de Cullante* che vuole la soppressione, è fortemente appoggiato. Il Fr.·. *Mellinet* domanda le conclusioni dell'oratore sull'emendamento della Commissione; il Fr.·. *Brémont* conchiude favorevolmente; la maggioranza però respinge l'emendamento — la seduta per un momento è interrotta... — Il Fr.·. *Brémont* prega l'Assemblea votare sul paragrafo— le interruzioni continuano... Pur finalmente si vota sul paragrafo che viene soppresso a gran maggioranza.

Ecco la miglior decisione presa durante la sessione. Essa mette i Massoni di tutte le obbedienze nella più perfetta eguaglianza, e contribuirà potentemente a portare tra tutti i riti Massonici quella fraterna Unione da tanto tempo desiderata.

Si approvano senz'osservazione altri cinque articoli, però al 6° paragrafo dell'articolo 218 si solleva un'altra quistione non meno importante della prima, e non meno solenne.

La sintesi della quistione verte in questo: se in omaggio alla libera coscienza si dovessero rispettare gli atei in massoneria; il paragrafo 6° dell'articolo 218 dava campo a questa dichiarazione di principii, perchè stabiliva che tutte le tavole si doveano intestare colla solita formola A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Gli officii dell'assemblea fanno le seguenti conclusioni: il 1° e 9° officio sono per la conservazione della formola nelle sole tav.·. officiali, il 2°, 3°, 4°, 6°, 7° ed 8° domandano il mantenimento puro e semplice della formola, il 5° per la libertà. Il 6° officio dichiara inoltre che il suo voto non è contrario alla libertà di coscienza, sanzionata nel 1° articolo della Costituzione.

I più valenti filosofi perorarono prò e contro. Il Fr.·. *Rousselle* propone un emendamento nel quale si lasciano le LL.·. in libertà di adottare o pur nò la formola in controversia. — L'assemblea interrompe la lettura dell'emendamento—il Fr.·. *Rousselle* chiede la parola per sviluppare il suo concetto; dice che la divisa della Mass.·. ispirandosi alla vera libertà di coscienza dovrebbe esser questa: *Fa quel che devi avvenga quel che può.* — Il Fr.·. *Mellinet* G.·. M.·. lo interrompe con queste parole: « In 35 anni che son Massone non ho mai inteso parlare di questa divisa, ma bensì di quell'altra A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.» Egli si dice afflitto per quello che ascolta. — Il Fr.·. *Rousselle* risponde non credere le sue parole tali da provocare le afflizioni del Gr.·. M.·., di ciò se ne appella all' assemblea. In quanto alla massima da lui accennata, essa è nel cuore di tutti i massoni. Termina dicendo credere la maggioranza dei Massoni Deisti, ma questa maggioranza non ha più il diritto d' imporre la sua credenza, come un cattolico non ha diritto d'imporre il cattolicismo. — Il Fr.·. *Brémont* Orat.·. dice; il principio della Massoneria è la credenza in Dio e nell'immortalità dell' anima, perciò non potersi contradire a questo principio.

Prendono in seguito la parola i FF.·. *de Saint-Jean*, *Garrisson* (di Montauban) in favore della formola — il Fr.·. *Parrot* (di Vesoul) la combatte esso conchiude « io non nego Dio, ma affermo la libertà di coscienza essere al di sopra di tutte le credenze religiose. Io sono un uomo libero ed onesto, fui ricevuto Massone con questo titolo, e nessuno può dimandar conto della mia credenza; alla morale non è necessario nè Dio, nè l'immortalità dell'anima, essa è indipendente, universale. Io convengo con voi che Dio e l'immortalità dell'anima sono ammessi dalla maggioranza dei Massoni, ma la libertà di coscienza deve essere ancora ammessa da tutti. Credete pure se volete credere, ma non chiudete la porta in viso a quegli uomini onesti che non vogliono credere.

Prendono la parola in seguito altri FF.·. Ci sembra degno di attenzione il discorso pronunziato dal Fr.·. *Pelletan*; egli esordisce dicendo di non aver fatto parte dell' assemblea Costituente, per ciò non votava il 1° Articolo della Costituzione, ma crede che sanzionandosi in quell' articolo la libertà di coscienza; la Massoneria comprendeva, con un sentimento di progresso, la vaga idea di Dio, e riteneva che affermando esclusivamente questa idea, essa sarebbe passata nelle condizioni di Chiesa, creando una religione in contrapposto di un'altra. Il Fr.·. *Pelletan* si dichiara deista, dice che non saprebbe comprendere il mondo senza Dio, e che si sente grande per quest' idea; quest'idea però non gl'impedisce di domandare di qual Dio la Massoneria pretende affermare l' esistenza, se del Dio personale, del Dio impersonale, del Dio incarnato; o pure la Massoneria vuol

Digitized by Google

creare una specie di Panteon per ammettervi tutti i Dii i più differenti. A mio avviso, egli soggiunge, la Massoneria o deve dare una definizione di Dio, e non parlarne più; dapoicchè ammettere tutti i Dii, vale negarli tutti. Egli ricorda che Byron, uno dei più elevati ingegni d'Inghilterra, quando salì sul monte *San Bernardo* scrisse sul registro di quei religiosi la parola: Ateo, e che, purtuttavia, quest'ateo è morto sulle spiagge di Grecia, contribuendo all' indipendenza di un popolo. Io non credo che si sia giammai trovata nè ancora si possa trovare una Loggia massonica capace di dire a Byron ateo: « Voi non credete al nostro Dio indefinito, dunque non sarete ricevuto.» — Tutte le vecchie formole sono sparite; altre volte gli atti diplomatici cominciavano colle parole: *In nome della Santissima Trinità*, e gli atti dei notai: *In nome di Dio*. Io ho veduto un atto notarile del 1793 che cominciava con queste parole: *In nome dell'Essere supremo qui avanti Dio*.

Tutte queste formole significano niente. Noi abbiamo rispetto a Dio, le idee e le formole le più differenti. Se il Dio di ciascun di noi potesse essere fotografato, noi non ci riconoscaremmo più l'un coll' altro; noi ci crederemmo di razze differenti. La Massoneria è la grande scuola mutua dell' Umanità; essa è più grande di tutte le religioni in nome delle quali si è scannato per tanti secoli.

I roghi dell'inquisizione che ancor bruciano non furono alzati in nome di Dio? (Bravo prolungato).

Fr.·. Brémot. Queste sono personalità.

Fr.·. de Saint Jean. In nome di Dio no, perchè gli assassinati credevano pure a Dio.

Fr.·. Pelletan (con forza). Sostengo che in nome di Dio furono massacrati gli Albigesi e tanti altri. Chi può dare la vera definizione di Dio si alzi. — Il Fr.·. *Rousselle* « Benissimo. » Il Fr.·. *Mellinet* « Fr.·. Rousselle non interrompete, voi non dovete che ascoltare.»

Fr.·. Pelletan. Il gran principio per il quale siamo d'accordo, è il miglioramento di tutti e per tutti; percorriamo sempre in questa via che è il progresso, senza inquietare le religioni, e non saremo certo al di sopra della chiesa cattolica, della quale vi chiedo il permesso di citare una massima: *in certis unitas, in dubiis libertas, in omnibus charitas*: nelle cose certe, unità; nelle cose incerte, libertà; nelle cose dubbie, carità.

Il discorso del Fr.·. Pelletan fu coronato di unanimi applausi.

Il *Fr.·. Ducarre* (di Lyon) ottiene la parola; egli dichiara che ha sempre accettato la massima; « Fa quel che devi, accada quel che può» che è quella stessa dei cavalieri *Kadosh*.

Il *Fr.·. Rousselle* indirizzandosi al Gr.·. M.·. « Questa massima è veramente massonica, io aveva ragione.»

Il *Fr.·. Mellinet* Gr..·. M.·. « Lo credo bene, voi avete sempre ragione.»

Il *Fr.·. Ducarre.* Continua dicendo: Voi dovete decidere pel mantenimento della formola Massonica che si eleva al di sopra di tutte le formole religiose, che ha la pretenzione di poter riunire sotto la sua bandiera le 2800 maniere di comprendere Dio. Bisogna ancora edificare, bisogna ancora fabbricare, bisogna ancora passar la squadra per livellare bene le ineguaglianze; ma non bisogna distruggere il nostro piano primitivo (applausi).

Si domanda la chiusura.

Il *Fr.·. Minet* contro la chiusura dice: È sul 1° articolo della Costituzione, o pure è sull'articolo 218 dei regolamenti GG.·. che si chiama alla votazione?

Il *Fr.·. de Saint-Jean* legge l'emendamento del Fr.·. Rousselle. Il Fr.·. Brémot Orat.·. conchiude per il rigetto. — L' assemblea è agitata. Il Gr.·. M.·. invano batte il maglietto, tutto annunzia che si prepara un voto decisivo.

Il *Fr.·. Mellinet* reclama il silenzio e pronunzia le seguenti parole: Miei FF.·., voi siete la più brava gente del mondo, ma sareste difficili a governare la terra.

Una voce: Perchè siamo uomini liberi.

L'emendamento del Fr.·. Rousselle è respinto.

Il Fr.·. Orat.·. conchiude contro un' altro emendamento che domanda il rigetto puro e semplice della formola A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Il *Fr.·. Mellinet* annunzia che circa 35 FF.·. di contrarie opinioni, domandano l'appello nominale. — Si procede all'appello nominale per ordine alfabetico — 246 sono i presenti — 178 votano per il mantenimento della formola — 67 per la soppressione — 1 astenuto.

In conseguenza la formola A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. dovrà d'ora innanzi figurare in tutte le tav.·. qualunque esse siano.

Si procede in seguito alla estrazione a sorte dei membri che doveano uscire dal Consiglio dell'Ordine; indi la seduta è sciolta.

(*Continua*)

SI LAVORA

Quegli uomini che per malvagità d' animo furono espulsi, o non ammessi nella nostra famiglia,

Digitized by Google

collegati agli eterni nemici della *libertà*, *eguaglianza e fratellanza* cospirano sempre contro la nostra Istituzione, tentano con ogni mala arte, calunniandola, denigrarla. Miserabili! — La Massoneria maestosa, malgrado gl'impotenti conati del vizio e delle tenebre, procederà sempre all'acquisto della *luce*—del *vero*, alimentando quel *sacro fuoco* di carità, che coll'istruzione e la morale deve abbattere ed incenerire tutti i sistemi di demoralizzazione—d'abbrutimento.

Noi vediamo oggi, che incessante è la voce del soccorso, la Massoneria lavorare alacre per alleviare il povero che soffre.

La stampa cittadina ha fatto le debite lodi ai medici nostri FF.·. *Filippo Blanca* ed *Antonio Di Bartoli*, per essere accorsi tra i primi l'uno a Bivona, e l'altro a Licata nel mentre in quegli OOr.·. il morbo fatale imperversava; altri medici MM.·. sono ancora nei diversi OOr.·. delle provincie di Girgenti, Caltanissetta e Trapani che prestano con raro coraggio ed abnegazione l'opera della loro salutare arte in prò degli sventurati colpiti dall'Asiatico morbo.

La Risp.·. [•] *Giorgio Washington* Or.·. di Palermo, in vista delle attuali condizioni sanitarie, appena il bisogno lo richiede, si costituirà in *Comitato di soccorso per i poveri*, chiamando nel suo seno tutti quei Massoni della nostra città che si volessero associare a tanta opera di caritatevole beneficenza; e noi siam certi che i buoni accorreranno numerosi all'appello per questo importante lavoro.

Da una lettera che c'invia il nostro Cariss.·. Fr.·. *Mauro Zuccaro* 30.·. di Aggira riportiamo i lavori eseguiti dalla massoneria in quell'Oriente:

« I cotizzanti di questa Risp.·. [•] *Diodorea* intesi i gemiti dell'umanità soffrente, e volendo lenire per quanto è in loro possibile le angustie della sventura, ad unanimità deliberarono; che tutti i metalli della [•] andassero ad afforzare il *tronco di beneficenza*, restando questo esclusivamente destinato per soccorrere i poveri colpiti dal *cholera*.

« I risultati ottenuti sono i più soddisfacenti, e le benedizioni del povero renderanno sempre più salde le basi della nostra Istituzione. Devo ancora presentare alla pubblica benemerenza questo carissimo Fr.·. Dr. *Ceraulo Domenico* 9.·. il quale con abnegazione veramente massonica, comunque sostegno di numerosa famiglia, ha sfidato e sfida purtuttavia il *morbo crudele*; prodigando instancabile le sue cure alla vera classe povera di questo sventurato paese.»

Dalla Risp.·. [•] *Guida Garibaldi* Or.·. di Vittoria perviene al *Gran Segretario* del Sup.·. Consiglio di rito Scozzese la seguente tavola:

Loggia *Guida Garibaldi* Or.·. di Vittoria sotto gli auspicii del S.·. C.·. G.·. O.·. d'Italia di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. Gr.·. M.·. *Giuseppe Garibaldi*.

Or.·. di Vittoria, 6 luglio 1867, E.·. V.·.

Si certifica da me qui sottoscritto Segr.·. della [•] *Guida Garibaldi* Or.·. di Vittoria, che sotto il giorno 21 giugno 1867 E.·. V.·. in seduta estraordinaria, fra le altre *deliberazioni* fatte della [•] si legge la seguente:

« Ad iniziativa del Venerabile fu proposto alla L.·. che, essendosi manifestato il cholera in tutti i paesi quasi limitrofi al nostro Comune e forte dubitandosi che posso invadere il nostro; sarebbe stato utile nominare una Commissione di soccorso per i poveri nel caso dell'invasione colerica.

« La Loggia ad unanimità di voti applaudendo la proposta, dietro scrutinio segreto elesse componenti la commissione i FF.·. — 1° Venerabile G. R. Presidente — 2° Tes.·. L. C. ed in mancanza il Fr·. G. J. R. — 3° medico gratuito per i poveri il Fr. Dottor S. R.

« A votazione unanime fu poi dichiarato, che tutti i FF.·. presenti nel corso dell'epidemia fossero membri cooperatori a tale benefica Istituzione.»

Visto il Ven.·. — Per mandato della [•]
G. R. 18.·. — *Il Segr.·. G. A. 3.·.*

Per completare questa rivista di azioni benemerite—di lavori mass.·.; pubblichiamo una lettera che or ci perviene dal Ven.·. M.·. la Risp.·. [•] *Verità e Progresso* Or.·. di Grotte, dessa rivela il carattere del vero massone.

« In questo Or.·. abbenchè non si lavora assiduamente in [•] per effetto di una deliberazione, si lavora esternamente in soccorso dell'umanità tuttavia afflitta dal *Morbo Asiatico-Europeo* »

« Quanto si fa in prò del nostro simile amerei non fosse non tanto visto quanto raccontato, lo ritengo un dovere — la Mass.·. non deve aver bisogno di esempio e d'incoraggiamento, è da essa piuttosto che debbono partire a preferenza siffatte dimostrazioni.»

« Il nostro Or.·. è stato per ben due volte visitato dal fatal morbo, e la maggioranza di questi cotizzanti han fatto il loro dovere.»

Digitized by Google

Ecco qual'è la Massoneria vera, quella Massoneria che non serve a prepotenti o potenti, che non porta livrea, che esercita il bene per il bene, che accorre pronta a lenire il dolore ad asciugare una lagrima.

Ci arriva la seguente tav.·. che volentieri pubblichiamo:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Al cariss.·. fr.·. Andrea Crispo, redattore del Giornale Mass.·. *L'Umanitario* — Or.·. di Palermo.

Or.·. di Tunisi 10 luglio 1867 E.·. V.·.

Car'ss.·. Fr.·.

Tutti i ff.·. della *Cartagine ed Utica* lessero con emozione le parole che pubblicaste nel lodatissimo vostro periodico.

La Compagnia di Misericordia per l'assistenza gratuita de' cholerosi d' ogni culto e nazione, fu da noi istallata, e tali e così evidenti furono i servigi che resero al pubblico i membri che la compongono, che in poche ore si guadagnarono la stima, la simpatia e l'ammirazione dell' intero paese. — Ognuno si mostrò commosso nel vedere individui di diverso culto e nazione affratellati nell'unico scopo di soccorrere la languente umanità.

Da ogni parte principiarono a convergere a quel centro offerte di denaro, che il nostro dovere c'impose di rifiutare pregando che fossero convertiti in generi necessarii al soccorso degli ammalati.

Il sentimento che ci aveva mossi a stabilire questa compagnia umanitaria, ci ricordava il dovere imposto dalla Mass.·. quello cioè di traversare fino in fondo l'incendio della calamità che ci travagliava senza il pericolo d'incorrere nella taccia d' aver profittato neanche d' un centesimo, e procederemo senza interruzione così, finchè il G.·. A.·. D.·. U.·. manterrà in vita l'ultimo de' membri della *Cartagine ed Utica*.

Non posso terminare la presente senza dirvi qualche cosa sopra quanto trovasi pubblicato dal nostro Ven.·. a nome della nostra ⊡ nel *Bollettino Massonico* diretto dal fr.·. *Perreca*. I principii di concordia e d' affratellamento da noi esternati in tutti i nostri atti od in tutte le nostre corrispondenze, ci mossero a fare un plauso al detto *Bollettino*, che proclamava gli stessi nostri pensieri, che tanto bene ci sembrò avrebbero portato alle decisioni di molti ff.·., che all'Or.·. di Napoli dovevano convenire per prendere parte all'*assemblea generale della massoneria Italiana*.

Le nostre previdenze disgraziatamente fallirono, e quell' assemblea si sciolse senza avere ottenuto gli scopi che noi avevamo sperati.

Onde evitare che qualcuno possa credere aver noi aderito a dissidii, che deploriamo con tutta l'anima, desideriamo che sia noto al *mondo massonico*, che noi dopo i risultati dell'assemblea rientriamo nella nostra azione autonomica e nelle speranze di quella concordia che fanno così bella la massoneria.

Accettate un triplice saluto in Dio eterno.

GABRIEL D'A. MEDINA 8.·.

SULLA MASSONERIA

(*Continuaz. vedi num.* 14)

Da prima (1) indistintamente chiamossi re colui che anteriormente avea apportato i massimi benefizii e dovea essere inventore di qualcuna delle cose necessarie alla vita. Perciò il reame era conferito per elezione, e non a chi era nato da re, ma a quello che si riputava degno di esserlo, e per lo più si rinveniva nella classe *dei sacerdoti* (iniziati), i quali quando pervenivano a lasciare di loro fama onorevole morti che erano, venivano deificati.

Fra costoro la storia conta Sesostri, chiamato anche Ramsete il Grande, il quale era stato educato a Tebe unitamente a tutti i fanciulli nati nel medesimo giorno della di lui nascita. Essi furono in numero di mille e settecento e condivisero con Sesostri i sudori negli studii e le scapatezze giovanili per ordine dei sacerdoti dei misteri; i quali così predisposero, per essere il futuro governante alieno di supremazia, alterigia, vanagloria od altro. E perchè oltre alla vita pratica in mezzo ai suoi uguali apprendesse la teorica; fu iniziato, e da *prete* di Vulcano arrivò a possedere i primi gradi nei misteri. Così provato nella parte passiva ed attiva, fu creduto degno di essere elevato al governo della cosa pubblica. Di tal guisa egli fu il 2° tra i preti di Vulcano che governò l'Egitto.

I suoi predecessori furono: Mena o Miride, il quale dicesi per non aver voluto aderire alle ingiunzioni dei *sacerdoti* era stato ucciso da un ippopotamo; e Sethos che era uscito dalle *fucine* di Vulcano e che governò quietamente.

Per tal modo l' influenza dell' Associazione misteriosa divenne preponderante e prevalente, infatti assalito Sesostri dagli Assirii e quasi essendo sul punto di subire un'irreparabile sconfitta, non si sa *qual sorta di segno celeste* gli assicurò la vittoria. Incoraggiato per questo, diede una splen-

(1) *Da riferirsi al 1°.·. gr.·.*

Digitized by Google

dida battaglia, nella quale un'infinità di topi assali il campo nemico, il quale, o per la confusione che vi fecero nascere quelle bestiuole, e per l'energia ringagliardita dalla speranza della promessa, fu completamente debellato.

Allora l'orgoglio lo predominò, e volle umiliare i Fenici, soggiogare Tiro e rendersi soggetta quasi tutta l'Asia. Le sue buone leggi decantate da Aristotile, Diccarco e Platone (1), contenevano quella che ogn'individuo veniva inibito di esercitare più d'un'arte o professione; ma egli stesso infranse questa legge, convertendosi da savio amministratore, in aperto conquistatore; quasi gli uomini fossero branchi di pecore che si danno al maggior offerente, o tali da ricevere capricciosamente il basto da colui che riconosce il proprio ascendente non nella forza collettiva di tutti i voleri, ma nella maniaca preponderanza della propria individualità. Come se l'uomo arrivato a tal punto fosse certo di essere pervenuto all'apice della felicità, mentre tal efimera vanagloria per ogni dove volge lo sguardo, ritrova se stesso mostro guardato furbescamente, sino a che per risparmiare tante vittime, divenga esso stesso vittima. Di conseguenza Sesostri di ritorno in Egitto si ritrovò detronizzato (2), poichè i *sacerdoti* che maneggiavano la cosa pubblica severamente giudicarono quell'uomo debitore a loro stessi dell'autorità, il cui mandato non era che l'istradamento alla vera luce e libertà.

Accecato (moralmente forse), *onde ricever di nuovo la luce* fece un voto al tempio della sapienza erigendovi *due obelischi* in Eliopoli, alti cento cubiti e larghi otto (3).

Alla sua morte gli fu eretta una statua con questa iscrizione: *Imparate guardandomi a rispettar gli Dei*, per dinotare che egli trasgredendo la legge degli Dei, che è quella di natura e che non ammette disuguaglianza; era caduto dall'alto in basso.

I suoi successori in numero di dodici ebbero stanza nel labirinto e l'ultimo fu Necao che prima avea affettato odio al dominio, e quando ne fu possessore se ne rese superlativamente esoso.

Allora la scienza ripudiata dalla reggia trovò modo di diffondersi tra il popolo, il quale perciò prese esso direttamente le redini del governo e regnò, secondo Diodoro Siculo, per quindicimila anni, ed in Meroe, antica provincia di Sabat, stabilì i misteri, da ove si attingeva la scienza del diritto pubblico. Lo attestano ancora i monumenti di Naga, Macaurat Maruk, Axoua e Hochour. (4)

Se il re era nominato a tale dignità, veniva pure sottomesso alle *leggi del Tempio*. Ogni mattina vi dovea entrare per sentire dal *sacerdote* i doveri da adempire (5).

(1) Diod. Sic. Bibl. I, 145.
(2) Telemaque lib. XIX.
(3) Diod. I, 112.
(4) Bey Abbate Dr. Onofrio — De l'Afrique Centrale, un Voyage de S. A. Mohammed Said Pacha — 20.
(5) Cantù, St. Univ. I, 206.

Se qualcuno dunque si detrasse dalla retta via, ve ne fu qualche altro che fedele agli impegni, profittò talmente delle lezioni ricevute nel tempio, che abolì la pena di morte facendo edificare pei colpevoli una città segregata, così detta dei malfattori (6). Un tale fu Sabacone d'incerta data, ma anteriore a Sethos.

Gli Egiziani ci ànno lasciato lo *scettro* che rappresenta una verga di pastore, portata dai primi re che erano pastori. Col procedere delle loro mosse sempre a riva del Nilo arrivarono a un punto ove questo fiume si divide in tre e forma questa figura

A

che rappresenta la lettera greca *Delta*. Ivi fabbricarono una città a cui posero eziandio tal nome. Poco dopo fu fabbricata da Menete Memfi, la moderna Cairo.

Menete era sacerdote e fu autore di alcune cerimonie di rito.

I soli sacerdoti (iniziati) conoscevano la scienza della quale scrivevano le norme colla geroglifica, specie di scrittura che avea per base alcune linee bizzarre, o figure di animali come leone, rinoceronte, ippopotamo, giraffa, bestie originarie d'Etiopia. Dei morti si conservava la memoria con questa specie di scrittura.

Lodevolissimo sono, al dire di Diodoro Siculo, (7), le istituzioni egizie ove appresero Orfeo ed Omero. L'istitutore dei misteri fu Trittolemo, ai quali era affiliato Cadmo l'inventore delle lettere e la regina Cleopatra la quale vestiva l'abito sacro di Iside. Alla sua morte nel tempio di Memfi le si eresse una cappella.

La statua eretta a Sesostri dopo morto e la cappella edificata a Cleopatra ci danno testimonianza, che i nostri antenati onoravano i morti per far servire di esempio le loro virtù. Ma perchè un egiziano godesse di onori funebri, dovea subire dopo morto un giudicio in publica piazza. Qualora risultava meritevole, s'imbalsamava, si rammentavano i suoi fasti o si collocava nelle piramidi, che furono le prime tombe egiziane.

Tutto il cerimoniale concorreva adunque ad edificazione dei superstiti e dei posteri. Tutta la scienza mirava al miglioramento del genere umano. Clemente Alessandrino esclama: « O Egitto, verrà giorno che la religione e il puro culto sarà convertito in favole ridicole, incredibili ai posteri, e le parole scolpite in pietra resteranno unico monumento di tua pietà.» (8)

E difatti decaduta dalla sua originaria fama la professione delle *scienze occulte*, s'introdusse la corruzione e per l'interesse di voler dominare degenerò col mostrarsi ligia al potere politico e clericale. Aveau quindi ragione gli antichi di appartarsi da coloro coi quali non correano d'accordo nell'opinione per caparbietà, e perciò viene giustificato il loro segreto per non confondersi coi per-

(7) Cantù, St. Univ. I, 207.
(8) T. 133. Bibl.
(9) Cantù St. Un. I, 217.

Digitized by Google

fidi, i curiosi, gl'indifferenti, i finti, e gl' insinuatori di male arti!

Dopo 300 anni successe Tutmosi, quel Faraone che si riscontra nella Bibbia nei fasti di Giuseppe, e sotto questo l'Egitto ebbe un solo re.

Furono i misteri egizii trasportati in Roma nel 1400 av. C. mentre contemporaneamente li professava la Grecia e la Giudea della quale parleremo nel § prossimo. Interdetti dall' Imperatore Adriano, furono richiamati in vita da Commodo ed Eliogabalo, quando già si erano introdotti in tutta Italia, (1) e finalmente distrutti *(di nome)* dall'imperatore Teodosio.

Ma l'istituzione allora si trasfuse sotto altra denominazione; mentre conservavasi da un popolo che poi si disse Giudeo, e l' Egitto caduto sotto l' idolatria e la tirannia fu soggetto ai Persiani, indi ad Alessandro nel 331 av. C. (2)

CARMELO MONTI DI MARCO.

(1) Tit. Liv. l. 39 e 9 a 18. Tertull. Apolog.
(2) *Fin qui gr.·. 1°.·.*

ITALIA

Or.·. di Palermo

Sulla proposta del Fr.·. *Sophocles Heraclides* dell' Or.·. di Pireo, e sull'analogo rapporto della commissione di beneficenza, la Risp.·. ☉ *Giorgio Washington* nell'ultima sua ordinaria tornata deliberava: fare un appello ai MM.·. della famiglia Italiana per soccorrere gli esuli *Candioti*; deliberava ancora spedire per l' oggetto alla Risp.·. ☉ *Possidonia* Or.·. del Pireo lire cento in oro.

Nel mentre i nemici dell'umanità si agitano per suscitare disordini contro i Frammassoni di Grecia, i nostri FF.·. Greci levano la voce, chiamando tutti i MM.·. a largire l'obolo della beneficenza in prò di migliaia d'infelici che soffrono senza tetto e senza pane, esuli; più per la non curanza di *coloro* che si dicono *civili*, che per la malvagità di chi domina ed insanguina la loro terra natia.

É la storia dei nostri giorni. — Mentre da un lato, da *Canea*, ci arriva la narrazione delle più orrende, incredibili e barbare carneficine di *Castelfranco* e villaggi di *Sfakia*; dall'altro il telegrafo ci annunzia: « *Parigi* 9. La rivista di ieri fu magnifica; vi assistevano tra le *acclamazioni della folla* lo Imperatore, *il Sultano*, *i suoi figli*, il re di . . . . .» « *Londra* 9. Il *Vice-rè* di Egitto accompagnato dal Principe di Galles, recossi a Widsor in carrozza di corte; le strade erano decorate; la *folla li accolse con entusiasmo.*»

Annunziamo con dolore la morte di *Carlo Ventimiglia Principe di Grammonte* 18.·. Ven.·. effettivo della ☉ *Unità e Garibaldi* Or.·. di Palermo.

Onorato cittadino, benemerito massone; l'Italia e l'Ordine lo rammenteranno sempre con orgoglio.

Noi invitiamo tutte le LL.·. ed Officine massoniche a prendere il lutto per onorare la memoria dell'illustre Fr.·. defunto.

Or.·. di Troina

Il nostro Cariss.·. Fr.·. *Francesco Paolo Schifani*, con circolare stampata annunzia di aver provveduto il suo stabilimento farmaceutico, sito in Troina via Borgo dei seguenti anti-colerici:

Rosolio di China del Barone G. Atanasio Battifora.

Spirito canforato del Dr. Rocco Rubini.

Pillole del Dr. Giuseppe A. Lo Giudice.

I sudetti anti-colerici saranno gratuitamente somministrati a quanti constateranno la loro indigenza, siano anco dei non vicini paesi, unitamente al metodo curativo in apposita stampa.

La filantropica offerta del Fr.·. Schifani non ha bisogno di lodevole commento. — Il Fr.·. Schifani dimostra con i fatti esser massone.

FRANCIA

Or.·. di Havre

Lunedì 3 giugno p. p. si tenne dalla Rispettabile ☉ l'*Olivier Ecossais*, un' interessante seduta di adozione di giovani *Lowtons*. L' officina era presieduta dal suo Ven.. in esercizio, Fr.·. Lesnier, e, tra gli assistenti si notavano i FF.·. Millet-Saint-Pierre, membro del Supremo Consiglio, e Lemarchand, antico Ven.·. della Loggia, padrino del giovanetto. Il Fr.·. Lesnier con erudito discorso fece conoscere a tutti i Massoni dell'officina che l' obbligazione da loro contratta era qualche cosa di serio, e che tutti doveano concorrere riguardo al giovanetto adottato come padri e vicini parenti. L' Oratore aggiunto dicea, dopo il Ven.·., belle parole che vivamente commossero tutti gli assistenti. Il Fr.·. *Bessard* padre adottivo del giovanetto, che era orfano, colle lagrime sugli occhi ringraziava la Loggia. Numerose deputazioni delle ☉ ☉ l'*Aménité* e *Les 3 H*, assistevano a quella cerimonia, che si terminava distribuendo fiori e confetti.

TURCHIA

Or.·. di Costantinopoli

Uno dei più laboriosi campioni della Massoneria in Oriente, il Fratello *Mosè de Castro* è morto di colera in Costantinopoli.

La ☉ *Italia* nella quale era cotiz.·. volendo rendere un ultimo omaggio alla memoria di quel degno massone, ha riunito in un opuscolo il resoconto dei suoi funerali. Nell' esemplare che ci fu inviato troviamo i seguenti dettagli:

Il Fratello *Mosè de Castro* era nativo di Parigi. In Italia avea fondato tre Logge, la prima a Firenze, la seconda a Pisa, la terza a Livorno. In Turchia, ove egli dopo si stabilì, creava la Loggia l'*Unione*, e dopo qualche tempo la Loggia *Italia* la quale ben presto, per i suoi travagli, s'attirava l'attenzione delle altre officine. Infine poco prima della sua morte, fondava in detta Loggia un ca-

Digitized by Google

pitolo di R.·. †.·. — La ⊡ *Italia* memore dei lavori eseguiti dal Fr.·. *Mosè de Castro* per il progresso della Massoneria, in tutti i luoghi ove il caso l'aveva portato; gli volle tributare riconoscente una pubblica testimonianza. Appena si seppe la sua morte essa inviò una circolare a tutte le Logge *consorelle* di Costantinopoli, non che a tutte le officine della vallata del Bosforo; invitandoli a piangere insieme la perdita irreparabile che aveano fatto. Tutte le Logge inglesi e francesi si onorarono rispondere all'invito, e l'addio supremo fu dato al Fratello *Mosè de Castro* con un magnifico cerimoniale, e col più grande onore. Cinque discorsi furono successivamente pronunziati e tutti resero omaggio alla virtù, alla bontà, alla carità, al disinteressamento, all'instancabile attività Massonica del fratello defunto.

STATI UNITI D'AMERICA

Or.·. di Boston

Un dispaccio trasmesso da Nuova Jork il 22 giugno e riprodotto da diversi giornali, contiene la seguente notizia: « I signori *Johnson* e *Seward* sono andati a Boston in visite massoniche. » Noi sappiamo inoltre, che l'accoglienza fatta, ai FF.·. Presidente e Secretario della Republica Americana dai Massoni e dalla popolazione di Boston, fu cordialissima e simpatica.

Sul proposito leggiamo nel *Movimento* di Genova:

Il presidente Johnson è stato a fare una visita a Boston che riuscì soddisfacentissima. Boston è una città dove domina il Partito Radicale: cionondimeno l'accoglienza della popolazione fu oltremodo entusiastica, ed anzi lo riuscì di più, allorchè alcuni dei Radicali più ostili tentarono di fischiarlo; gli applausi e gli evviva al Presidente furono tali allora, da far ritirare vergognati gli autori dell'insulto.

Egli era andato, in seguito ad un invito, per inaugurare una nuova loggia massonica; 25,000 frammassoni il 24 giugno compievano la cerimonia con alla testa il signor Johnson, che a tal società anch' egli appartiene. Ma le autorità della città e della provincia disputarono ad essa l'onore di godere della di lui presenza e compagnia; e le accoglienze d' ufficio non furono meno soddisfacenti di quel che fossero entusiastiche quelle del popolo.

.·.

Victor Hugo ha mandato la seguente adesione al congresso di Ginevra:

« *Mio onorevole e caro concittadino*,

« Sono ardentemente con voi. Un congresso della pace tra i popoli sarà una magnifica risposta a questo congresso di re, che cova la guerra.

« Vi stringo la mano. »

.·.

Il *National Freemason* pubblica la biografia di una delle rare *Frammassone* che la storia ricorda. Elisabetta Saint-Léger ricevea la luce nella seguente occasione. Suo padre, Arturo Saint-Léger, visconte di Doneraile e barone di Kilmeden, era un appassionato zelante Massone. Egli era stato autorizzato a tenere la Loggia n° 130 nel suo castello di Doneraile (Scozia).

Era l'anno 1739, un giorno mentre si lavorava miss Elisabetta, allora giovanetta di diciannove anni appena, mossa da un sentimento di curiosità, molto comune per il sesso e per la sua età, con una forbice arrivò a togliere dal tramezzo che separava il locale massonico un mattone, per vedere conferire il 1° e 2° grado. Impressionata dalla grave e solenne cerimonia, vergognosa per la sua indiscrezione, e senza dubbio, qualche poco spaventata, cercava allontanarsi; ma venne impedita dal copritore, che si presentò ad essa con la spada sguainata in mano. Miss Elisabetta a quella vista mise un grido di terrore, che attirò tutti i Massoni,

Questi indegnati, non trovavano tra i più severi un castigo per punire la colpevole, quando suo fratello che era tra di loro, propose assumer lui la responsabilità del segreto per sua sorella, purchè le si conferisse il terzo grado, — questo fu fatto. La storia aggiunge che *Elisabetta Saint-Legér* fu sempre prestante nei suoi doveri massonici, e che fu per tutta la vita un modello di virtù.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

Secondo quatrimestre.

L'*Amministrazione* volendo agevolare la maggior diffusione del nascente periodico *L'Umanitario* avverte: che il costo di un solo foglio sarà, anco per gli arretrati, di cent. 25. Per tutte quelle LL.·. o FF.·. che facendo inserire verbali, deliberazioni, discorsi ed altro; o volessero a loro disposizione più numeri di copie, avvertendolo precedentemente, il prezzo sarà come segue:

20 copie	Lire it. 4	60 copie	Lire it. 9
40 »	» » 7	100 »	» » 12

Il pagamento si farà anticipato. — Si avverte che l'indirizzo del giornale è: *Al cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 18

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7; meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

1° gior.·. della 6° luna, Elul, anno di V.·. L.·. 000867.

ASSEMBLEA MASSONICA FRANCESE

Quinta seduta — 14 giugno (mattina)

Presidenza Fr.·. Lenglé.

In questa tornata i lavori si circoscrivono alla rielezione dei membri del *Consiglio dell'Ordine* sorteggiati nell'ultima tornata; e siccome la maggioranza dell'Assemblea s'era pronunziata per l'intolleranza col votare obbligatoria la formola A.·. G.·. D.·. G.·. A.·, D.·. U.·. così i FF.·. sorteggiati vennero rieletti ad eccezione dei FF.·. *Fauvety* e *Caubet* fautori della morale indipendente. Per questo voto di sfiducia dato al fr.·. Caubet il fr.·. *Massol* redattore del giornale *La morale indipendente*, membro del *Consiglio dell' Ordine*, dava la dimissione da questa carica.

Si legge in seguito il rapporto della Commissione di finanza; dopo breve discussione i conti sono approvati.

Il progetto per l'insegnamento viene rinviato alla prossima sessione; dovendosi sottomettere pria allo studio delle Logge.

Sesta seduta—14 *giugno* (sera)

Presidenza del Fr.·. Lenglé

Si continua nella discussione degli articoli dei RR.·. GG.·. Per l'art. 227 che verte sul ballottaggio dell'iniziazione, l'Assemblea adotta il principio della proporzionalità rispetto ai votanti e decide che la proposta d'iniziazione non potrà essere aggiornata diffinitivamente se non col quinto dei voti contrarii dei membri presenti, però ciascuna frazione di 5 palle conterà per 5. Così per esempio: il minimo dei FF.·. presenti per costituire una Loggia regolare è 7, questo numero conterà come 10, e non si potrà rifiutare un profano che con due palle nere. Una Loggia composta di 33 FF.·. contando come 35, avrà bisogno di sette palle nere; e così di seguito.

Si continua nella votazione degli articoli dei RR.·. GG.·. che in gran maggioranza sono approvati senza discussione.

Esaurita la votazione dei suddetti articoli l'Assemblea decide che siano promulgati e posti immediatamente in esecuzione; l'esame della quistione giudiziaria viene rinviato alla prossima ventura sessione.

Settima seduta—15 *giugno*

Presidenza Fr.·. Mellinet.

Si approva con poche osservazioni il verbale della tornata precedente — Esauriti i lavori legislativi il Fr.·. *Battaille* legge il rapporto della Commissione per le ricompense massoniche — Intanto varii rappresentanti dei Gr.·. Or.·. esteri prendono successivamente posto all'Oriente.

Ricevono la medaglia del G.·. O.·. di Francia. La Loggia la *Réunion*, Or.·. di Tolone e dodici Massoni di varii Orienti.

Il Fr.·. *Brémont* (d' Aix) chiude la seduta feli-

Digitized by Google

citando l'Assemblea dei lavori eseguiti durante la sessione — Pieno di confidenza nella nostra Istituzione, afferma che dessa racchiude l' avvenire dell'umanità.

Dichiarata chiusa la sessione tutti i FF.·. presenti in numero di 800 si portavano nella sala del Casino, ove era apparecchiato l'occorrente per il gran banchetto.

Malgrado per l'ingerenza diretta del potere taluni riti abbiano smesso, colle primitive forme, i travagli massonici, trasformandosi poco alla volta in mere società di beneficenza, pure non a caso abbiamo voluto riportare i lavori della sessione del Gr.·. Or.·. di Francia. Spesso quivi fu udita la voce indipendente colla forza della ragione farsi strada alle più ardite idee del progresso — Questi lavori ci siano di esempio, alla voce della ragione risponda un'eco nelle cento città d'Italia, e realizzandosi tra gli onesti quella sospirata unità massonica, temuta solo dai *potentissimi* nemici; possa la famiglia Italiana prender posto nel consesso dell' Ordine cosmopolito, e rendersi con i suoi lavori benemerita dell'umanità.

Questi sono i nostri più ardenti voti.

Il nostro G.·. M.·. ha diretto la seguente lettera *alle donne, gioventù studiosa e stampa indipendente d' Italia* — con piacere la pubblichiamo :

I tre disegni di legge presentati al Parlamento dal deputato Salvatore Morelli da me letti attentamente, sono la formola legale di quel sistema di rigenerazione, che mi lievitò sempre nel cuore, ed al quale aspirano costantemente i buoni patriotti, e specialmente voi donne, studenti e giornalisti, la cui voce io udii levarsi tante volte ma infruttuosamente contro un potere di ferro che ha negato fin ora al gentil sesso i suoi diritti, alla gioventù le garanzie dell'intelligenza, ed alla stampa indipendente la libertà di sostenere la propaganda dei grandi principii.

Il concetto del Morelli è sublime perchè è concetto di emancipazione. Egli ha visto la patria arrestarsi nei suoi progressi morali ed economici e trovandone le cagioni nella ignoranza del popolo, nella maligna influenza del prete, invece di ricorrere, come il governo degli ebrei, alle tasse ed alle usure straniere, entrando in Parlamento ha detto: la nostra ricchezza come quella di tutte le nazioni stà nella libertà, stà nel pensiero emancipato, stà nei visceri della terra: cerchiamo dunque che il nostro spirito divenga libero, aboliamo il monopolio delle università e della istruzione officiale, animiamo il genio produttore del popolo con la scuola moltiplicata in ogni angolo d' Italia, ripurgata dai pregiudizii ed illuminata dalla scienza, ed avremo la ricchezza sufficiente a colmare i *deficit* creditati dai barattieri, ed a riacquistare la natia prosperità.

Ha detto pure: « Chi deve amministrare questa ricchezza bisogna che abbia la coscienza del dovere — la coscienza del dovere non si ha nel foro, se manca in casa — depositaria di questa coscienza, in casa dovrebb'essere la donna — ma questa degradata e schiava non comunica all'uomo che la irritazione del suo stato anormale; quindi, conchiude logicamente il Morelli, se si vuol dare la coscienza del dovere e la dignità all' uomo, bisogna darla prima alla donna, rilevandola dallo stato di schiavitù nel quale ingiustamente giace, col conferirle tutti i diritti che esercitano gli altri cittadini del regno.»

Da ultimo egli ha detto: « Ostacolo ad ottenere tali fini in Italia è il clero cattolico. Se non ancora il popolo s'induce a recidere questo cancro che gli divora il cuore, almeno in forza del principio della libertà di coscienza mettiamolo nei limiti degli altri culti, reprimiamone legalmente gli abusi, circoscrivendolo nella chiesa, e toglianogli il pascolo dei morti, adottando invece dei campisanti, che riempiono di miasma le città, il sistema di CREMAZIONE usato utilmente dagli antichi Greci e Romani, non che dagli Italiani fino al quarto secolo dell'era volgare »

Donne, studenti, giornalisti del libero pensiero, l'ispirazione del Morelli formulata in questi disegni di legge è pratica, e concretizza un intiero sistema che solo può sanarci le piaghe di quello che ora ci tortura, e rialzarci moralmente ed economicamente in pochi anni.

Egli è stato il primo rappresentante nell'Europa e nel mondo intero, che ha osato con audacia senza pari sfidare i pregiudizi dei secoli, e specialmente di quello inetto e ridicolo nel quale vegetiamo, portando sul campo legale il fulcro delle quistioni sociali, che si realizza nell'emancipazione della donna e dell'umano pensiero.

Io spero, io credo, che questo conato altamente generoso del deputato Morelli, cui si ligano gli interessi dei due mondi, non rimanga senza effetto, come non rimase senza frutto l' opera di coloro, che apparecchiarono la grande rivoluzione francese, formulando i diritti dell'uomo.

Digitized by Google

Tutto il difficile è che la verità si conosca; conosciuta appena, il suo passaggio dallo stato ideale al reale, è rapidissimo.

Coll'emancipazione della donna si darebbe all'Italia l'iniziativa della più grande riforma, ristaurando la scaduta moralità della famiglia — con la moltiplicazione ed emancipazione della scuola si animerebbe il genio della gioventù assonnata dai papaveri ufficiali, si scuoprirebbero le miniere della ricchezza, ed usciremmo dalle unghie dell'usura straniera — colla limitazione del culto cattolico nella chiesa scomparirebbero dalle nostre vie le ridicole ed incomode scene, che al dir del Morelli, tolgono all'industria ed al commercio il meglio del loro tempo, e ci fan sembrare viventi nel medio evo.

Se alle consorterie retrive della Camera parrà indiscreto il Morelli, perchè colle sue oneste e patriottiche vedute le disturba dalla contemplazione del disegno di decorticare il popolo italiano con la nuova tassa sul macinato; a voi donne, studenti e liberi giornalisti conviene sostenerne e propugnarne i principii con propaganda animata, meeting, petizioni, comitati, e con qualunque mezzo valido a produrre nella coscienza pubblica quella forza di opinione che fa obbedire legislatori e governanti.

Grotta Monsummano, 6 luglio 1867.

G. Garibaldi.

SULLA LIBERTÀ DI COSCIENZA

(*Continuazione vedi n.° 16.*)

XII.

Noi non dovremmo oggi lamentare le sventure che colpirono i secoli che s'allontanarono da noi, se per tempo si fosse adottato il provvedimento di lasciar libera la coscienza, facendola responsabile dei suoi atti. Noi non saremmo oggi spettatori di mille esempii di violenza religiosa, se sotto governi saggi ed illuminati si fosse stabilita la libertà dei culti nel suo più ampio significato, senza eccezioni, senza privilegi, rispettando le individuali credenze, senza imporre l'obbligo ad alcuno di appartenere ad un culto speciale, purchè l'ordine pubblico sia rispettato. Ma una bella, una santa parola prese campo e rassicurò tutte le coscienze, quando sui principii del secolo si riconobbe che la migliore delle religioni è *la religione della natura*; quando i più schivi si persuasero che, in fatto di opinioni, i diritti della maggiorità valgono quanto quelli della minorità; quando, smesse le ridicole pretese e le presunsioni dell'umano orgoglio, si tornò ai primi principii, consacrando la religione del dovere e sanzionando questa verità, — che ogni uomo può dirsi religioso in quanto rispetterà gli altri in sè stesso, e crederà nel bene. Giorni più sereni sono sorti finalmente per le anime pure, per le coscienze illibate fatte già segno ad infinite tribolazioni. Come all'annunzio di un nuovo evangelo si è diffuso il grido unanime della coscienza universale redenta. Il pensiero è finalmente una potenza; la ragione è finalmente una divinità. Le aride disputazioni teologiche che hanno ingenerato il dubbio e lo sconforto farebbero ridere, se non ci persuadessero che sono vacue d'effetto, quando non hanno per criterio la ragione, per fine la verità. I consettarii di Molina e di Sanchez sono avviliti, e non possono rispondere che con insulti e villanie a' lavori immortali dei liberi pensatori. I ciurmatori della morale gesuitica non sanno da qual parte rifarsi per riacquistare il credito per sempre perduto. Le predicazioni della sapienza, così miti, così calme, così ragionevoli che noi ammiriamo ancora, pia tradizione della semplicità degli uomini di Nazareth, si convertirono in un linguaggio di corruccio e d'ira; lo sdegno rugge nelle loro parole; la loro bocca non si apre che per lanciar maledizioni e bestemmie; il riso della vipera increspa i lineamenti del loro volto; la virtù batte le ali lontano da loro; lo stesso ambiente dell'inferno che essi minacciano al nostro secolo, li circonda e dà le tinte livide e giallognole della bile ai loro sembianti; le loro parole hanno la fattizia energia dell'eloquenza, il lucicchio della frase, l'onda sonora del periodo retorico, il calore del fuoco; eppure, io non so, si sente che fa freddo fra di essi. Allineandosi tuttavia sotto la bandiera della intolleranza, nè famiglia rispettano, nè società, nè governo. Quelli che chiamano erroneamente loro predecessori non li somigliavano; perocchè la virtù riconoscevano e onoravano — ad esempio di Gesù — in qualunque culto. Sembrano interrogarvi cogli occhi se siete dei loro; e se non lo siete, l'anima vostra è perduta; voi siete ateo, panteista, volteriano, razionalista. Per essere uno dei loro bisogna credere com'essi credono, ragionare com'essi ragionano, amare com'essi amano — e quel che è più — odiare com'essi odiano. Bisogna credere alla infallibilità del Papa, già riconvinta di errore dagli stessi primi padri della Chiesa, vedere le lagrime che non si vedono negli occhi delle Madonne di Taggia e di Rimini, prestar fede allo assurdo che si concreta nei talismani sacri della bottega, parteggiare pel potere spirituale e temporale insieme. Oh! non temete: essi non vi domandano se la dignità umana è da voi rispettata, se le leggi della coscienza sono da voi osservate, e se amate più di voi stesso il vostro povero fratello che soffre. No, essi vi domandano se conoscete le opere del P. Ventura, i sermoni di Lacordaire, gli scritti di Montalembert, le lettere pastorali di Monsignor Dupanloup, e la vostra morale è irreprensibile, la vita eterna assicurata.

(*Continua*)

Digitized by Google

L'UNIONE DELLA PACE

TRA TUTTI I POPOLI CIVILIZZATI

(*Continuaz. vedi n.* 14)

Perchè, sin'oggi non si è stabilito un trattato di pace universale?

Il primo tentativo serio che si fece per applicare il principio giuridico, ai conflitti politici, rimonta al tribunale internazionale creato in Grecia, sotto il titolo di Assemblea degli Anfizioni. Gli storici non ci trasmettono che assai vaghe notizie, di questo tribunale, che era ad un tempo politico e religioso. La sua influenza dovea cessare dal giorno in cui si cominciò a dubitare della divinità d'Apollo e dell'oracolo di Delfo. In quel tempo la Grecia era invasa dai barbari, armatisi i federali contro lo straniero, cominciarono a combattere tra loro, e l'autorità Anfizionica venne distrutta dalla potenza dei componenti la lega.

Grandi conquistatori ebbero ancora l'idea di rendere le guerre impossibili, rompendo tutte le resistenze. Se queste monarchie universali si avessero potuto stabilire, certo che la pace avrebbe regnato in tutta la terra, nell'istessa guisa che regna, per il silenzio e la solitudine, nei deserti.

Vi fu un momento che il papato ripristinando l'opera del tribunale Anfizionico, s'istituiva arbitro dei conflitti internazionali. Ma ancor questa volta, era incompatibile l'alleanza del dogma religioso con il principio di giurisprudenza internazionale.

Enrico IV di Francia formulava pure un progetto di tribunale europeo per regolare, senza ricorrere alle armi, i conflitti che sarebbero insorti tra i re cristiani. Il pugnale di Ravaillac impedì che il Bernese tentasse quest'esperimento, che, d'altronde non sarebbe riuscito come i precedenti.

Tra gli apostoli più ferventi della pace universale dobbiamo citare un semplice prete, l'abate di Saint-Pierre, che non guari attirò come ricompensa del suo attaccamento all'umanità, persecuzioni in vita ed il ridicolo dopo morto. Non pertanto molte delle sue aspirazioni, per esempio l'istruzione popolare, giudicate altre volte sogni fantastici, hanno acquistato forza di verità ai nostri tempi. Ma bisogna confessare ancora che il Senato europeo, del quale l'abate di Saint-Pierre volea la creazione, era impossibile costituirlo sul principio del secolo XVIII, allora che le quistioni di pace o di guerra si decidevano nei saloni e nelle alcove, nelle quali nè assai nè poco poteano penetrare gl'interessi e le sofferenze dei popoli. Dippiù, l'abate di Saint Pierre minacciava d'assalto tutte le forze dell'Unione, potenza che non si era mai sottomessa alle decisioni del Senato europeo. Questo sistema racchiudeva un'ostacolo simile a quello che avea fatto arenare l'idea Anfizionica e l'opera della santa sede. Gli abusi della forza, combattuti dalla forza, non riescono che a cambiar di posto; per distruggerli non vi ha che una arma sola efficace; il convincimento. Infine, ai nostri giorni i tentativi di arbitrati, di mediazioni, di congressi, varianti d'uno stesso principio, si sono rinnovati più frequenti che mai, ma no più felici. Uno dei principali fu quello dell'imperatore Napoleone III, che propose nel 1863, di aprire a Parigi conferenze europee allo scopo di trattare la pacificazione generale. È noto che questa generosa proposta non ebbe risultati decisivi. Per dire tutto, non vi ha cosa più filantropica e degna di simpatia di questi tentativi; non vi ha cosa più illusoria della loro riuscita. Congressi, arbitranze, mediazioni, conferenze avranno la stessa riuscita del passato; finchè si cercherà la fine della guerra in un concerto di governi, non si può ottenere altro, che una specie di confederazione transitoria e fragile; ringiovanimento chimerico della vana lega degli Anfizioni. Noi crediamo, così è accaduto ed accadrà sempre, che uno dei governi confederati, prevalendo agli altri in potenza assorbirà questi, o li attrarrà nella sua orbita; e da quest'attrazione risulterà non la pace, ma vasti imperi destinati a smembrarsi più tardi, sino a che nuove agglomerazioni provocando nuove dislocazioni, e così di seguito, ritarderebbero indefinitamente, con queste evoluzioni senza scopo, il progresso, la libertà e la pace mondiale.

Non bisogna ancora dissimulare che la più parte dei governi sono ancora oggi, come i grandi signori d'altra volta; non accetterebbero volentieri l'arbitraggio che li condanna. Una lega richiedesi per convincerli, una battaglia per sottometterli: essi non si rassegneranno che alla disfatta, quando ogni resistenza è impossibile, questa rassegnazione dura..... sino al giorno che credendo di avere ripreso forze sufficienti, il caduto di ieri speri trionfar dimani; eterna istoria d'ogni alleanza, di bugiarde pacificazioni costituite da confederazioni o semplici trattati. Infine, questo può essere il più grande degli ostacoli; presso le più vaste nazioni come i più microscopici Stati, le influenze che hanno la più parte alle decisioni guerriere, si confondono con gl'interessi di coloro che soffrono meno della guerra. Nelle alte sfere evvi la gloria — gli attributi — le onorificenze — le decorazioni, benefici abbaglianti, che ecclissano hai! troppo in alto, la vista delle ruine e lo spettacolo di chi è vittima negli ultimi gradini sociali. Ecco perchè, a dispetto dei conati umanitarii la guerra ha perdurato nell'opera sua. Abbandoneremo dunque la lotta? Giammai. Nei fatti che si svolgono sotto i nostri occhi, vediamo sorgere la speranza; dapoicchè risulta da tutti questi dati storici, che i popoli non ebbero mai partecipazione diretta alla soluzione di un problema nel quale si giuocavano le loro sorti. Se dunque i tentativi particolari ed indecisi dei governi furono senz'effetto, non bisogna conchiudere che il medesimo insuccesso avrà un'esperienza popolare decisamente realizzata. Una voce affatto nuova si fa sentire, e noi possiamo avventurarci in questa via inesplorata, senz'incontrare alcun'esempio scoraggiante nel nostro cammino. Dapoicchè la Pace non è discesa dai gradini del trono, tentiamo farla salire dal seno dei popoli!

Fr.·. Santallier, red. del *Journal de Havre*.

Digitized by Google

NECROLOGIE

Morì Liborio Romano, ill.·. Fr.·. 33.·. già Presidente della nostra Sez.·. Concistoriale a Napoli.

Quanto fosse apprezzabile e come cittadino e come mass.·., lo attestano le sue gesta, la sua popolarità, le persecuzioni con invitto animo sofferte, le ultime guerricciuole della triviale invidia dei volgari, che usurpatori del bene cagionato dal Fr.·. Romano, tentarono bruttare le vestigia del beneficio, per non retribuirlo di gratitudine.

Oh! quante volte l'udii deplorare le vergogne dei tempi che corrono, e la corruzione della nostra misera patria!

Sia pace alle sue ceneri — ed onorata gloria all'imperituro nome di Liborio Romano.

Gianluigi Bozzoni.

*
* *

Domenica 24 marzo, ebbero luogo, a Melun i funerali massonici di madama Margherita Petit, nata Vilpelle.

« Margherita Petit, nata Vilpelle, dice il *Novellista di Melun*, era la ventesimasesta figlia, nata dallo stesso matrimonio; essa apparteneva alla famiglia dei Vilpelle, che è con sicurezza la più numerosa del nostro dipartimento, i componenti della quale sempre si sono distinti per onore e probità, distinzione che ha il suo merito. Questa cerimonia funebre fu di un'interesse particolare perchè vi erano rappresentate la Società Massonica di Melun e le deputazioni delle Logge di Corbeil, Nemours e Parigi — All'uscire della chiesa, tutti i Massoni erano decorati alla bottoniera, seguendo il loro costume, di un fiore d'acacia. Sulla tomba, dopo l'assoluzione del prete e le cerimonie particolari dell'ordine Frammassonico, un membro di detta Società pronunziava una rimarchevole allocuzione che produsse la più profonda emozione fra tutti gli assistenti.

CALENDARIO MASSONICO

Nel mentre nel rito massonico tutto è quasi uniforme, nel modo di datare gli atti si osserva una notevole varietà. Accenniamo ai principali sistemi cronologici seguiti che la storia massonica ci tramanda.

I massoni della costituzione della Gran Loggia d'Inghilterra impiegano esclusivamente nei loro atti stampati l'èra cristiana.

Taluni inglesi, scozzesi, americani, francesi, belgi, olandesi e parte degli alemanni, hanno un'èra comune, quella cioè della *luce*, che nel 1844 comprendeva 5844 anni. Nel rito di Misraïm dopo il 1824, hanno aggiunto quattro anni a questa cifra ed essi datano dal 5848; questa è l'età attribuita al mondo dal vescovo d'Usserius. Il *Supremo Consiglio* del 33° grado di Charlestown e quello di Dublino hanno pure adottata quest'èra massonica.

Indipendentemente dall'èra della *luce*, o del 5844, molti fratelli del rito scozzese antico ed accettato usarono ancora l'*èra della restaurazione*, che abbraccia un periodo di 5604 anni; questa è l'èra ebraica. *I cavalieri del sole*, 28° grado di questo rito, rigettano ogni specie d'epoca e segnano gli anni loro con sette zeri, (000,0000). Altri massoni d'Inghilterra, di Scozia, d'Irlanda ed America incominciano l'anno della luce con l'anno gregoriano al 1° gennaio. Così il 1° gennaio *anno della vera luce* 5867, risponde fra essi al 1° gennaio *anno del Signore* 1867. Pei FF.·. del rito francese l'anno massonico incomincia il primo marzo. Questo mese prende il nome dell'ordine numerico che occupa, e chiamasi il primo mese, aprile il secondo mese, e così di seguito.

Nel rito scozzese antico ed accettato si segue il sistema ebraico o lunare, ed ai mesi si dà nome di lune. Però essendo sconosciuta l'epoca dalla creazione del mondo sino ad oggi, le tre prime cifre numeriche degli anni si sostituiscono con tre zeri, così volendo citare l'anno 1867 si scrive 000867.

Aggiungiamo, che il rito scozzese seguendo questo sistema, comincia l'anno con la luna di *Nisan* che giunge irregolarmente durante il mese di marzo. Per modo che sonovi degli anni di 12 e di 13 mesi.

Ciò premesso diamo ai nostri lettori il calendario massonico per l'anno corrente di vera luce 000867:

Nomi dei mesi massonici	Numero dei giorni per ciascun mese mass.	Date corrispondenti nel calendario gregoriano
Nisan 000867	30	6 marzo 1867
Jar	29	4 aprile
Sivan	30	4 maggio
Thamuz	29	2 giugno
Ab	30	1 luglio
Elul	29	31 luglio
Tischri	30	29 agosto
Marchesvan	29	28 settembre
Kislev	29	27 ottobre
Thebet	29	26 novembre
Scevat	30	26 dicembre
Adar	30	26 genn. 1868
Veadar	29	24 febbraro

Digitized by Google

ITALIA

Or.·. di Palermo

Al Sup.·. Cons.·. di rito scozzese in questi giorni fu fatta istanza da un nucleo di massoni regolari dell'Or.·. di *Capizzi* provincia di Messina, per costituire una Loggia Massonica in quell'Or.·. sotto il titolo distintivo di *Queretaro*.

* * *

Fra giorni la Risp.·. [•] *Annita* riprenderà i suoi ordinarii travagli. Questo fatto, oggi che il nostro paese si trova minacciato dalla massima tra le sventure, dall'invasione colerica, onora molto i cotizzanti la sudetta Risp.·. [•]; i loro travagli informandosi, come sempre, ai sacrosanti principii umanitarii saranno di molto giovamento alle diseredate classi del nostro popolo, di generoso esempio ai LL.·. MM.·.

Noi di cuore gli tributiamo sentita lode.

* * *

Riportiamo dal suo originale la tav.·. che la Risp.·. [•] *Giorgio Washington* di rito scozzese sotto la Gr.·. M.·. di Giuseppe Garibaldi, in seguito alla deliberazione presa nella sua tornata ordinaria del 1° volgente luglio, inviava al Cariss.·. Fr.·. *F. Santallier* membro della Risp.·. [•] Aménité Or.·. di Havre.

À vous trés-cher Frére F. Santallier,
Or.·. de Havre

À la voix qu' appelle à la *Liberté, Egalité, Fraternité*, la Maçonnerie entière ne pouvais en aucun moyen rester sourde.

Cette voix fût la votre, que, dans le projet de l'*Union de la paix entre toutes les peuples civilisés*, soutenant les sacrés aspirations de l'inviolabilité umaine, avez su trouver du travail bienfaisant pour l'homme—le travail Maçonnique. Cette R.·. Loge *Géorge Washington*, conforme au but Maçonnique, au nom qu'elle porte, vient s'associer de toute son ame aux votres généreux éfforts, et à ceux des autres dignes fréres, fils de la terre Francaise, terre des généreuses initiatives de liberté cosmopolite.

Que le progres et la Maçonnerie veuillent foudrayer tous les besoins de la guerre, et alors, sans faute, toutes les peuples s'embrasseront, s'appelleront avec le trés douce nom de Fréres.

Des ce jour au nombre des associés a *l'Union de la paix*, ajouterez cette R.·. L.·. que, en signe de fraternelle affection que nourrit pour les fils de la France, vous appelle son Membre honoraire.

Veuillez agréer, notre trés-cher fréres, le triple baiser fraternel et les plus sinceres salutations.

Le Venerable

L'Orateur — FORTUNATO CALASCIBETTA

Angelo Emm. Ragonesi — Le Secretaire ad.·.

Avv. Giuseppe Pace Turrisi

Or.·. di Napoli

Tra gl'Istituti di beneficenza che distinguono la città di Napoli, due, a preferenza meritano le cure più assidue; l'*Opificio feminile Partenopeo* che raccogliendo le giovanette povere, le tutela durante l'età inesperta dalla demoralizzazione, dal vizio; educandoli al lavoro, ai sani principii del dovere; e l'asilo infantile detto il *Presepe* che mantiene i bimbi del povero, ancor quelli lattanti, durante il giorno, per facilitare alle madri il lavoro in quelle ore.

Queste belle istituzioni di beneficenza sono con ogni cura assistite dalle SS.·. componenti la Risp.·. [•] d'Adozione *Vessillo di Carità ed Annita* che nel riprendere i suoi ordinarii travagli nella prima tornata, eleggeva una commissione di assistenza personale per quelle opere benefiche.

Detta Loggia d' Adozione deliberava ancora in quella tornata soccorrere due sventurate donne rimaste vedove e senza tetto, per l'infortunio della lava *delle Vergini*, e fornire del bisognevole per il lutto a sette infelici rimaste orfane per causa di quella catastrofe.

In ultimo votava un indirizzo al Fr.·. Salvatore Morelli deputato al Parlamento Nazionale per un suo progetto di legge sulla riabilitazione della donna presentato a quel consesso.

L'indirizzo è il seguente:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

La Risp.·. [•] d'Adozione sotto il titolo distintivo *Vessillo di Carità ed Annita* Or.·. di Napoli, al Ben.·. Fr.·. Vesuviano *Salvatore Morelli* Or.·. di Firenze.

Salute, Fratellanza, Eguaglianza.

Cariss.·. Fr.·.

A nome del Gran Sole, questa Risp.·. Loggia memore delle premure portevi onde con solerte cura continuare nell'ardua impresa della RIABILITAZIONE DELLA DONNA, per così esserci maggiore incremento nella Fam.·. delle SS.·. d'Adozione, venendo coronato il progresso, e scavata la tomba alla *Ditta Clericale*; crede suo obbligo porgervi sentiti ringraziamenti pel progetto presentato al Parlamento Italiano, tendente all' attuazione dell'idea sopra cennata.

Benemerito Fr.·.; uno al fraterno triplice saluto, accoglieto dalle Sor.·. tutte il quintuplo battito, e gli augurii di *Pace*, *Prosperità e Forza* nelle gloriose arringhe in vantaggio della patria.

Or.·. di Napoli 18° gior.·. della quinta luna, Ab, anno di V.·. L.·. 000867.

La G.·. M.·. Ven.·.

Giulia Caracciolo Cigala 10.·.

La S.·. Isp.·. — La S.·. Dep.·.

Pasqualina Caruso 7.·. — *Enrichetta Caracciolo 5.·.*

La S.·. 1ª. Int.·. — La S.·. Orat.·.

Rosa Zerbi 7.·. — *Maria Lombardi Russo 3.·.*

La S.·. Segr.·. — La S.·. Tes.·.

Francesca Affaitati Minutillo 3.·. — *Anna Naso 3.·.*

Digitized by Google

FRANCIA

Or.·. di Parigi

Il Sup.·. Consiglio di Rito Scoz.·. ant.·. ed acc.·. e la gran Loggia centrale, celebrarono insieme lunedì 24 giugno p. p. la festa dell'ordine. Numerosi visitatori della provincia e forestieri aderivano all'invito.

L'adunanza era presieduta dal Fr.·. *Viennet* il quale malgrado la sua avanzata età (89 anni) e lo stato di sua salute, non curando il disagio della strada che dovea percorrere, trovandosi ad abitare in campagna, sin dalle quattro del mattino era venuto a compiere il suo dovere.

Le prime parole del Fr.·. Viennet furono per testimoniare la soddisfazione provata ricevendo l'invito dal Grand'Oriente. « Sventuratamente, dice il Fr.·. Viennet, lo stato di mia salute non mi permetteva che d'assistere ad una delle due cerimonie, o a quella del G.·. O.·. o a quella del Sup.·. Cons.·., la scelta fu dettata dal dovere. » Egli aggiunge avere il Sup.·. Cons.·. invitato nella sua festa dell'Ordine il Fr.·. Mellinet, ma che questi per impegni anteriormente contratti s'era scusato con una lettera affettuosissima.

Riguardo al rito scozzese, il Fr.·. Viennet si rallegra per il progresso che recentemente questo Rito ha fatto, sì in Francia, come all'estero; egli applaudisce particolarmente all'apertura delle Logge scozzesi in Egitto ed al Marocco. Questa diffusione della Massoneria prova, secondo lui, il progresso che fanno dapertutto le idee di tolleranza e di libertà.

Il fr.·. *de la Jonquière*, Gran Cancelliere, rende conto dell'amministrazione del Rito Scozzese durante l'ultimo periodo. Egli procede in seguito alla proclamazione dei FF.·. promossi ai gradi superiori nella gerarchia scozzese.

Il fr.·. *Genevay* parla dopo il fr.·. de la Jonquière, esprimendo in nome dei Massoni Scozzesi sentimenti di riconoscenza per il loro Gr.·. M.·.; dimostra in seguito la potenza dell'associazione, ed inculca ai Massoni come precipuo scopo di tutti i loro travagli, l'istruzione e l'educazione.

Il fr.·. *Meurizet* Orat.·. della Gran Loggia centrale dice il libero pensiero, il libero esame e la libera discussione distinguere la massoneria e metterla avanti di tutte le altre società. Se certe idee sono con più particolarità adottate dalla maggioranza, ciò non vuol dire che desse sono sanzionate nelle antiche Costituzioni o conservate da rispettabili tradizioni, egli è piuttosto che queste idee liberamente accettate agevolano di molto la discussione, la quale estende le cognizioni, illumina le intelligenze, e trova la verità. È per lo studio, che la Massoneria resterà sempre nel suo posto di avanguardia del progresso. Conchiude il fr.·. Meurizet constatando l'accordo perfetto tra le Logge del Rito, ed il loro avviamento costante e sicuro al progresso. La rivendica del diritto, l'adempimento del dovere, ecco i due principii innanzi ai quali s'inchinano tutti i Massoni, ecco il segreto della nostra forza.

Si comunica indi la parola sem.·. chiudendosi i lavori della Gran Loggia centrale, per aprire quelli del banchetto al quale assistevano numerosi visitatori.

Il fr.·. Viennet tra i primi brindisi beve alla salute del fr.·. Mellinet.

Ad un toast fatto ai visitatori rispondono taluni FF.·. degli Stati Uniti d'America ed un fr.·. Svedese — Il banchetto termina con un applauditissimo discorso del fr.·. *Crémieux*, antico membro del governo provvisorio.

Or.·. di Lione

La Risp.·. [•] *les Amis des Hommes* sotto gli auspicii del Sup.·. Cons.·. di rito scozzese, dava il giorno 26 maggio ultimo una magnifica festa di adozione. Ottocento massoni, 400 uomini e 400 donne, assistivano a quella cerimonia ove otto giovanetti furono adottati dalla Loggia. In seguito al protettorato i FF.·. Rosenfeldes, Chamarande e Schneider pronunziarono analoghi discorsi.

Durante il banchetto, al quale per mancanza di posti assistevano solo 170 convitati, il fr.·. Rosenfelds prese di nuovo la parola per ringraziare le sor.·. che erano intervenute; una sor.·. rispondeva a quelle parole con un magnifico ed erudito discorso, e conchiudeva invitando tutte le sor.·., presenti in quel banchetto a mettere in pratica nelle loro famiglie, gl'insegnamenti di quella festa istruttiva e morale.

Il banchetto terminava, come tutti i lavori massonici, colla *beneficenza* — Il ricavato del *tronco* dei miseri fu elargito a talune famiglie bisognose in nome della *Massoneria*.

Un applauso di cuore ai nostri FF.·. di Lione.

SVIZZERA

Or.·. di Ginevra

Il giorno 11 maggio, tutti i Massoni di Ginevra ed altri delle città vicine, si riunivano in grande banchetto, con lo scopo principale di fare una dimostrazione favorevole alla lega della pace. Fra i convitati si osservavano il Fr.·. *Pierre Leroux* attualmente a Ginevra, ed il Fr.·. *Jousserandot*, avvocato di Thonon, autore di una rimarchevole opera sulla civilizzazione. Il banchetto era presieduto dal Fr.·. *Amberny*, avvocato, che il Fr.·. Fauconet, dottore in medicina, presidente della commissione, aveva pregato per occupare quel posto.

Il discorso che produsse più effetto fu quello del Fr.·. Jousserandot. Tutti i FF.·. presenti, in numero di 300 circa, risposero con entusiasmo all'appello che si faceva da questo eccellente Fratello, ai loro sentimenti di giustizia e di umanità; e la Commissione centrale delle Logge di Ginevra venne incaricata di dare la più grande pubblicità a questo manifesto di pace e di conciliazione.

Digitized by Google

INGHILTERRA

Or.·. di Londra

Leggiamo nel *Freimaurer-Zeitung* i dettagli della gran festa che ebbe luogo in Londra il 24 giugno scorso, in occassione del 150° anniversario della prima Gran Loggia Massonica costituita sin dall'anno 1717.

*
* *

Or.·. di Tunisi

La Compagnia di Misericordia, costituita dalla Risp.·. ⊡ *Cartagine ed Utica* per l' assistenza gratuita dei colerosi, continua con coraggio ed abnegazione nell'intrapreso lavoro.

Riportiamo un indirizzo che il Ven.·. Dr. Mugnaini, nella sua qualità di Presidente la detta società benefica, facea pubblicare in quell'Or.·., con il notamento di tutti i popolani e massoni che costituiscono la detta Compagnia.

L'indirizzo è questo:

Fratelli!

Lo zelo col quale soccorrete i sofferenti, sin dal momento che costituii la Compagnia di Misericordia, vi attirava le simpatie dello intiero paese.

Mille e mille cuori battono palpiti di ammirazione per l'affratellamento pieno e sincero d'individui di diverso Culto, e Nazione, nel solo concetto *Umanitario*, e da mille e mille bocche escono parole di riconoscenza per la dimostrata abnegazione.

Il modo con cui durammo fino ad oggi è garanzia che sapremo compiere la missione assunta sino al termine del flagello in mezzo al quale ci siamo gettati. — Ed i medici, i farmacisti ed i filantropi che spontanei ci vennero in aiuto, continueranno a mantenerci il loro appoggio e la loro cooperazione.

Dio terrà conto dell'opera e de' sacrifizii di ognuno, ed il mondo registrerà il nome di tutti tra i benefattori dell'Umanità.

Questi sono premii che non potrà minorare l'invidia; io con orgoglio li divido con voi—con tutti i generosi.

Coraggio adunque, e perseveranza.

Tunisi a dì 10 luglio 1867.

Il Presidente
Dottor Mugnaini.

Personale della Compagnia

Presidente Mugnaini Dr. Quintilio. *Vice-Presidente.* Cantini avv. Pier Cantino. *Segretarii*: Medina Gabriele, Foscarini Cuccolo Giorgio, Bianchi Tommaso, Vigne Ant. *Medico Assessore* Zerafa Gius. *Provveditore* Barsotti Giov.— *Socii Italiani*: Agnese Agostino, Bianchi Tommaso, Binder Ant. Borghiero Pietro, Borghiero Giovanni, Borghiero Ant. Brasetti Gius. Barsotti Giov. Bannino Alberto, Coppola Giov. Cosumano Gius. Costa Luigi, Cantini Pier Cantino, Casaramona Franc. Colombo Gius. Della Sbarba Luigi, Diofebbi Dom. Daidone Luciano, Dominici Pietro, Escano Ant. Foscarini Cuccolo Giorgio, Ferreri Gius. Franco G. B. Gaeta Ramiro, Lombino Ant. Lerda Franc. La Galla Ant. Livolsi Dom. Mugnaini Dr. Quintilio, Mantetti Aristotile, Mari Cesare, Mari Andrea, Montalto Luigi, Manez Salv. Nurri Felice, Olanda Agost. Perlotti Giov. Palmieri Fran. Pantaleo Fran. Raffaelli Pietro, Schembri Gius. Scandurra Gius. Scatto Gadin, Tugnoli Dom. Valenza Gius. Viglione Luigi. Vigne Ant.—*Socii Francesi*: Billon Henri Mathieu, Bardou Fran. Clément Victor, Chabert Pierre, David Pierre, Eymon Giov. Girard Ant. Haueser, Planès Leon, Potrier Iulien, Solleilret Paul.— *Socii Inglesi*: Casto Annetto, Feneh Gius. Mifsud Fran. Mifsud Gius. Said. Giorgio — *Socii Greci*: Ciacona Demetrio. Cecé Gregorio, Medina Gabriele, Paleologo G. Nicola.— Abramo Bitbol di Tunisi.

PICCOLA POSTA

F.·. .·. .·. Or.·. di Brescia. Le inserzioni si pagano anticipate.

S' invita il Fr.·. F. F. incaricato dell' associazione pel nostro periodico all'Or.·. di Bari, a voler spedire in tempo utile all' Amministrazione il notamento degli associati morosi della sua sezione.

S'invitano quei FF.·. che ebbero indirizzate le schede d'associazione per le *Mie memorie sul militarismo* del cittadino G. Antinoro, volerle rimettere sollecitamente, col costo, al detto Antinoro; dapoicchè il primo fascicolo è sotto i torchi e se ne comincierà la spedizione col 1° agosto.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

Secondo quatrimestre.

L'Amministrazione volendo agevolare la maggior diffusione del nascente periodico *L'Umanitario* avverte: che il costo di un solo foglio sarà, anco per gli arretrati, di cent. 25. Per tutte quelle LL.·. o FF.·. che facendo inserire verbali, deliberazioni, discorsi ed altro; o volessero a loro disposizione più numeri di copie, avvertendolo **precedentemente**, il prezzo sarà come segue:

20 copie Lire it. 4	60 copie Lire it. 9
40 » » » 7	100 » » » 12

Il pagamento si farà anticipato. — Si avverte che l'indirizzo del giornale è: *Al cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

Palermo 18 agosto 1867. Cent. 5. ANNO I. N°. 19

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

SOCCORRIAMO I POVERI

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cent. — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aggiungerà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed avvisi cent. 12 la linea o spazio di linea, riproduzioni cent. 7 meno di sette linee L. 1.

Presente N. pubblico — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inediti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.

L'IGNORANZA

Oggi che il dolore, lo sconforto regnano nell'animo di tutti; oggi che il morbo fatale invade ed attrista gran parte della patria nostra, dell'Europa; l'appello alla carità dovrebbe essere inteso — ascoltato da tutti i Liberi Muratori. L'*eguaglianza* che occupa una parte speciale dei nostri lavori, che è la nostra divisa, non mira essa a livellare le classi sociali, riabilitando l'uomo dall'ignoranza, dai pregiudizii, dalla superstizione? Cosa indica la squadra simbolica? Ed il simbolo non deve, non può restare parola o segno vano; sarebbe amara ironia — mensogna fatale.

Se gente venduta al volere altrui si sforza ad irridere l'Ordine nostro, la fratellanza massonica; si arrabbatta a dividerci con mensogne, calunnie, spionaggio, maldicenza; al santo appello della carità non resti sordo chi ha cuore, chi si fregia del nome di *franco-muratore*. Si levi la Massoneria come un solo uomo, *tutti per uno, uno per tutti*, soccorriamo i nostri fratelli — coloro che soffrono, che muoiono di fame, di malore—soccorriamoli colla beneficenza, con l'apostolato contro l'ignoranza sorgente di ogni pregiudizio, della superstizione.

Seguitemi nel tugurio del povero — la descrizione dei fatti che vi succedono, non potrà mai eguagliare la realtà; per tratteggiare quelle misere scene mancano i colori. Non è sogno fantastico—oggi nel secolo della civiltà, si ripeterono fatti degni di altri tempi — di tempi barbari. Maledizione all'interesse, all'egoismo, all'ignoranza sopratutto. Non vi condurrò ad assistere l'operaio—il proletario che muore di cholera nei piccoli paesi ove ogni risorsa la più comune la più necessaria alla vita manca. Quivi abbandonato da tutti—solo—sù poca paglia, voi assisserete alla morte del povero—quivi la miseria, l'abbandono squallore signoreggia nelle più terribili forme.

È in una grande città che io v'invito, in una grande città ove si spendono tesori per impedire maggiori proporzioni al male che ci affligge, ove nulla si omette per attenuarne le prime conseguenze, ove massoni e distinti cittadini fanno a gara per sollevare materialmente chi soffre. Entrate nella casa del povero; ai primi sintomi del male la disperazione invade l'animo di tutti gli astanti, *è morto* si ode ripetere dai parenti, dai vicini; non vi è rimedio *fu avvelenato*. Preoccupati da questa falsa credenza, usi per educazione al dogma—a rinnegare la ragione; invece di apprestare quei rimedii che l'arte potrebbe suggerire, tutto si circonda di mistero, si ostenta calma, si sopisce il dolore; a quella pressione morale che l'individuo impone a se stesso, ne segue un selvaggio ebetismo. Se da una mano benefica si porge qualche sollievo, dapertutto vedono veleni ed avvelenatori; nel consiglio s'intravvede l'inganno. Se gli agenti della salute pubblica li costringono ad apprestare all'infermo i soccorsi dell'arte, un sorriso sardonico vi agghiaccia l'anima; chi ha cuore a tanta ignoranza è costretto versare lagrime di pietà e di commiserazione per questa povera gente pregiudicata.

Oh! che la maledizione cada sul capo ai ter-

Digitized by Google

mentatori dell'anima e del corpo; sorgente perenne d'ignoranza e di superstizione.

Vi ha dippiù: per evitare le disinfettazioni taluni ammalati furono costretti ad abbandonare il letto, altri, orrendo a dirsi ma è pur troppo una verità, furono lasciati in questi giorni sul nudo terreno ed ancor spiranti abbandonati sin' anco dai più stretti congiunti pel timore dell'isolamento delle disinfettazioni, che, per questi sventurati degni di esser compianti; sono sinonimi di veleno, di morte.

Talune commissioni e sotto-commissioni mandamentali sanitarie di beneficenza istituite in sollievo ai colerosi della nostra città, lavorano alacremente, massime in questi giorni che il malore ha preso qualche proporzione. Sia lode ai cittadini e massoni componenti quelle associazioni umanitarie; mercè la prestante opera loro diggià talune contribuzioni ascendono a L.56805 e c. 34 (1) e vogliamo sperare che nulla si ometterà per attenuare possibilmente le fatali conseguenze di tanta sciagura. Però di contro al triste retaggio dell' ignoranza, del pregiudizio sorretto del genio malefico, sorga l'apostolato di carità morale; e nel mentre dividiamo la sventura dei poveri, che sono nostri fratelli sollevandoli con mano benefica, non tralasciamo d'illuminare gl'ignoranti; che se in altri tempi la menzogna venne adoperata da taluni come mezzo d'insorgere ad acquistar più libere istituzioni, la inesorabile logica dei fatti oggi ci ammaestra come un popolo ignorante sia arma fatale per la libertà, strumento necessario alla tirannide.

(1) Contribuzione iniziata J. e V. Florio L. 1518. Ingham lire 1000 —Gardiner Rose e C. lire 250— A. Renevey lire 5—P. Gravina lire 20—G. Domville lire 200 — R. Cloos fu Luigi lire 100 — Taluni Svizzeri e Tedeschi lire 1500 — Commissione ben. mand. Tribunali 1ª nota lire 4533 — Gardiner Rose e C. altre lire 50 — Raccolti dal P. G. Sarmento lire 1384,75—Commissione ben. mand. Ortobotanico 1ª nota lire 2012 — Comm. beneficenza mand. Palazzo Reale 1ª nota lire 1337,35— Comm ben. mand. Castellammare prima nota lire 525,92 — Comm. ben. mand. Tribunali 2ª nota lire 250 — G. Goodwin lire 100 — A. Rudinì lire 250 — Comm. ben. mand. Castellammare seconda nota lire 138,42.

Dal Ministero (danari dello Stato) lire 30,000— Barone Riso lire 400 — Console di Francia L. 200 — G. Oddo Barone lire 40 — Assicurazione marittima la Palermitana lire 200 — Contribuzione abitanti Corso Tukery lire 132 — Comm. beneficenza mand. Castellammare 3ª nota lire 106,50.

Ad iniziativa di taluni Cittadini e massoni della Comm. ben. mand. Tribunali 3ª nota lire 762— Vittorio Emmanuele lire 3000 — L' Amministrazione del *Miseremini* lire 200—Banca nazionale di Palermo lire 2000—Principe di Fitalia lire 200— Fidecommissaria Palagonia lire 500 — Direttore del Demanio lire 20—Eredità Cappellieri lire 200— Comm. ben. mand. Castellammare quarta nota lire 152,40—Comm. ben. mand. Molo lire 323— Dal Prefetto per conto di varii cittadini lire 2195 —Società Lincoln contribuzione 10 cent. lire 1000.

Totale L.56805 e cent. 34.

La carità cittadina si presta amorevole all'opera di soccorso per i poveri, che il danaro raccolto lenisca in parte il flagello che ancor ci travaglia, apprestando il pane ed il farmaco ai veri bisognosi.

Speriamo che appena cessato il colera, le diverse Commissioni di beneficenza daranno il *resoconto* delle sovvenzioni elargite. Il paese allora benedirà l'opera umanitaria e disinteressata.

PRIMA E POI

Noi non sappiamo nè donde veniamo nè dove andiamo, cioè: non sappiamo nulla nè della vita che ha preceduto la nostra nascita, nè della vita che succederà alla nostra morte. Però acquistammo la certezza di essere circondati da esseri a noi somiglianti, e che come noi portano il nome di uomini; e sentiamo altresì dentro di noi delle aspirazioni e dei bisogni i quali non possono aver soddisfazione fuorchè da un lavoro perseverante, assiduo e spesso penoso e pieno di dolore. Che altro si può conchiudere da ciò, se non ch'egli è un pazzo colui che si occupa di una vita posta oltre la tomba, della quale il più ignorante degli uomini è tanto informato quanto il più istruito, e nessuno conosce cosa alcuna; e che non solamente pazzo ma colpevole è quegli il quale, per darsi pensiero di cotale esistenza problematica, trascura i doveri della vita presente! Checchè sieno gli splendori e le meraviglie di questa oasi futura che ciascuno può abbellire a talento colla sua fantasia, non dobbiamo però dimenticare che « il presente » è ciò che forma tutto il nostro avere reale, il campo di cui ci è confidata la cultura, e che solo quegli che vi semina il buon grano, vivrà per tutti i tempi.

Per vincere i pericoli e distruggere gli ostacoli che si oppongono al suo libero svolgimento, l'uo-

Digitized by Google

mo è ridotto alle sue proprie forze. Ma che vivere sarebbe il suo, s' egli fosse solo? Simile al bruto trascinerebbe miseramente una vita animale senz' altra cura che quella di provvedere al suo nutrimento e di difendersi contro le intemperie delle stagioni e gli assalti degli altri animali. Certamente egli non avrebbe alcuna idea d'una vita futura succedanea alla morte, nè potrebbe concepirla; oltre la immediata e brutale soddisfazione dei suoi appetiti nulla vi sarebbe per lui. Ma codesto si chiama vivere? e il destino dell' uomo può essere in tal guisa limitato? La intelligenza e la forza non gli assicurano invece un'esistenza molto diversa, di cui la vita comune, cioè la vita in società gli procura tutti i beneficii? Quantunque paia che l'uomo individualmente considerato non si pigli pensiero che dei suoi interessi, pure ciascuno di noi risente in se medesimo l' azione della vita comune; ciascuno sa di essere sostenuto e incoraggiato da tutti; noi tutti contrattiamo, l'uno dirimpetto all'altro, vicendevoli obblighi; e il dovere di gratitudine è in noi il primo indizio del sentimento della fratellanza umana, della dignità e del rispetto reciproco. Ma per apprezzare e praticare convenientemente tutti questi doveri dobbiamo studiarci senza posa e giungere all' esatta conoscenza di noi medesimi, poichè ciascuno di noi non è che una frazione dell'insieme dell'umanità.

Lo studio della nostra personalità dimostra quanto abbiam bisogno d' indulgenza e perciò quanto dobbiamo essere indulgenti cogli altri. E sopra ogni altra cosa dobbiamo rispettare le condizioni essenziali di questa vita comune, esposta senza tregua alle violenze e agli assalti di tutti coloro che per dominar meglio nella vita presente non rifiniscono mai di vantare le infinite delizie della vita futura, e che per diventare padroni assoluti ci allontanano dalle libertà presenti, proponendoci a scopo una felicità eterna.

La discordia e la guerra agitano il mondo, come l'aria è sconvolta dai turbini e dalle tempeste. Ma dalla distruzione e dalle ruine escono, purificate, nuove energie che costituiscono la vita. Questo è il pensiero che deve sostenerci nelle nostre cadute e nelle nostre battaglie. « Rispetta i diritti di tutti e non temer nessuno » tale è il dovere che ci incombe.

BLODT.

UNA LETTERA DI VICTOR UGO.

Ecco come da Hauteville-House Victor Hugo rispondeva il 15 luglio al portoghese Pedro de Arrito Araujo che gli annunciava l'abolizione della pena di morte nel Portogallo.

« La vostra lettera mi ha fatto battere il cuore. Io conosceva la gran notizia, però mi è dolce riceverne per voi l'eco simpatico,

« No, non v'ha punto dei piccoli popoli.

« V'ha dei piccoli uomini, e qualche volta son questi che dirigono i popoli grandi.

« I popoli che hanno dei despoti somigliano ai leoni che portano la museliera.

« Io amo, io onoro il vostro bravo e caro Portogallo! Egli è libero, dunque è grande.

« Il Portogallo ha abolito la pena di morte. Arrivare a ciò, è fare il gran passo della civiltà; è mettersi alla testa dell'Europa.

« Voi non avete punto cessato di essere, voi portoghesi, intrepidi naviganti. Voi andate sempre avanti, altre volte nell' Oceano, ora nella verità. Proclamare dei principii, è molto più glorioso, che scoprire dei mondi.

« Io grido: gloria al Portogallo!

ITALIA

PALERMO.— La Società Operaia *Lincoln* ha diggià aperto una soscrizione volontaria di 10 centesimi per firma onde soccorrere gli operai senza lavoro. Deliberava inoltre prelevare dal fondo delle sue economie lire 147 per tale soccorso.

Le più sincere lodi ai nostri fratelli componenti quella società, che seppero così bene iniziare opera cotanto filantropica.

I Liberi-muratori si riconoscono dalle azioni benefiche.

Pubblichiamo la seguente lettera:

Caro fratello Direttore del periodico *L'Umanitario*.

Or.·. di Palermo 14 agosto 1867 E.·. V.·.

Non per vana iattanza, ma per dimostrare agli osteggiatori dell'*Umanitario*, come sia desso giudicato all'estero, vi esorto riportare il seguente articolo che leggesi nel num. 68 della *Chaine d'Union*, giornale della Massoneria Universale, che si pubblica a Londra 62, Upper Street, Islington.

Abbiatemi col tripl.·. saluto.

Fratello Vostro
GIANLUIGI BOZZONI 33.·.

« Salute a un nuovo confratello!

« *L'Umanitario*, giornale italiano e massonico, ebdomadariamente pubblicato a Palermo, (Sicilia) isola cotanto feconda del Mediterraneo, e doviziosa d'istoriche reminiscenze.

Digitized by Google

« *L'Umanitario* è un *piccolo giornale*; ma come accenna la canzone garibaldina, i piccoli si fanno grandi, se propugnano le libertà nazionali, e il ben'essere sociale ed intellettuale dell'umanità.

« Il fr.·. Garibaldi ce lo disse a Londra: « *finchè l'Italia non avrà capitale Roma, gl'Italiani non avranno patria.* » Ed è con questo robusto concetto, che l'eccellente nostro fratello A. C. assale tutte le prepotenze clericali che tentano invadere il paese, ed intimidire la coscienza del popolo.

« Il fratello A. C. sà, come lo sappiamo noi, che non tutti i Gesuiti stanno in Vaticano, e dobbiamo smascherarli ogni dove si trovano.

« Ringraziamo il nostro confratello di Palermo della franca e spontanea accoglienza fatta alla *Catena d'unione*.

« In siffatta guisa mostransi le simpatie vere e disinteressate.

« Ora, noi raccomandiamo alla nostra volta, a tutti i fratelli che leggono l'italiano, e che s'interessano per lo sviluppo della massoneria Universale, d'associarsi all'*Umanitario*.

« Indirizzo — a Palermo, Via Macqueda 111.

« Coraggio, fratelli italiani — e presto, il *credo quia absurdum* non sarà più che un sogno nello spirito dei signori clericali.

La Rispettabile Loggia *Stretta Osservanza* ha spedito ai poveri cholerosi di *Marianopoli* lire 60.

Roma. — Riceviamo copia della comunicazione ufciale fatta dalla Giunta nazionale romana alla loggia massonica Fabio Massimo Or.·. di Roma del suo insediamento. La Loggia romana, contribuì coi suoi uffici non poco a riportar la concordia fra i patrioti romani. La Giunta costituitasi in seguito di tale accordo la ringrazia dell'operato col seguente documento:

. . . . . li 23 luglio 1867.

Onorevolissimi signori,

L'appello alla concordia che la rispettabile Loggia Fabio Massimo Or.·. di Roma diresse non ha guari al comitato nazionale romano ed al centro d'insurrezione, secondato dagli sforzi di tutti i patrioti ha riportato pieno successo. Anche professandosi estranea per istituto ad ogni ingerenza politica, Ella ben vide che i diritti fondamentali dell'uomo nello stato sono affermati dalla morale e dalla coscienza universale e che la scienza politica non vi entra che per organizzare le loro esterne guarentigie. Quindi il suo voto per la concordia dei partiti liberali romani a fine di rivendicare a questo popolo contro il giogo teocratico quei diritti fondamentali, riusciva tanto più solenne ed efficace, quanto era più indipendente da studio di forme e di dottrine politiche speciali e controvertibili. Noi dunque appena costituiti pel felice accordo dei due corpi già dissidenti, ci affrettiamo ad annunziare alla rispettabile Loggia il favorito avvenimento, per cui tutte le forze vive del paese si strinsero in quel fascio che fu da lei pure invocato, ringraziandola vivamente del nobile officio per cui Ella ha ben meritato del paese tutto quanto.

Gradiscano signori, con un abbraccio fraterno l'espressione dei nostri sensi di profonda stima e di vero attaccamento.

Alla R.·. Loggia
Fabio Massimo O.·. di Roma.

La giunta Nazionale romana.

Napoli. — Ci arrivano le prime circolari del comitato feminile costituitosi in Napoli nello intendimento di sostenere con tutti i mezzi legali il progetto di legge *sull'emancipazione della Donna* presentato dall'onorevole Deputato di Sessa *Salvatore Morelli* al Parlamento Italiano.

Il Comitato di Napoli si rivolge alle donne italiane per formare altri comitati in ogni angolo d'Italia, ed inviare petizioni al Parlamento per l'attuazione del progetto di legge anzidetto.

Noi facciamo plauso di tutto cuore ai lavori del Comitato feminile perchè siamo convinti, che il primo elemento di benessere sociale, è l'educazione della donna — la morale della famiglia; e siam sicuri che anco le nostre donne, non resteranno inoperosi nel còmpito di tanta opera rigeneratrice.

Il Comitato di Napoli è composto dalle seguenti Signore:

Teresita Garibaldi Canzio—Giulia Caracciolo Cigala—Teclia Passerini—Francesca Affaitati Bragamonti—Enrichetta Caracciolo—Caterina Frezza—Pasqualina Caruso—Rosa Zerbi—Teresa Siciliano Tafuri—Elisabetta Masi Angherà—Francesca Luzi Pavia—Anna Naso—Michela Cicalese—Francesca Lucarelli—Luigia Fusco—Angelina Mola—Maria Lombardi Russo—Rosa Zehender—Angela Baggio—Nunzia Silvestri—Teresa Coscia—Catterina Barecchini.

Leggiamo nel *Popolo d'Italia*:

Ad edificazione dei credenti, che pagano, mentre i preti si divertono, ne piace riferire il fatto seguente avvenuto ieri sera alle 12 (8 agosto).

In una *pizzeria* vicino al vico Purgatorio i giovani F. Senisi e C. Massari ad un tavolo, che stava loro dirimpetto, videro seduti un prete dal lungo canalone, un vecchio, che faceva il Mercurio, ed un giovanetto dal volto molto levigato e dai capelli lunghi, che non era altro che una donnina travestita — Dopo di aver trincato a sazietà, essendo l'ora tarda, il prete a malincuore uscì fuori insieme coi due suoi compagni per ridursi a casa. Però quando si accorse che quei due giovani — che prima stan lo nella pizzeria erano stati testimoni involontari di mille moine pretesche — battevano la sua stessa via, credendoli agenti di polizia, alzatosi la sottana ed il cappottino si diè

Digitized by Google

ad una precipitosissima fuga per uno dei vicoli, che menano a Forcella — Il lenone e la donnina rimasero indignati e sorpresi della fuga; mentre i due giovani amici ebbero a fare le riflessioni più severe sulla condotta vile ed immorale di quell'ippocrita.

MILANO. — La Loggia *Avvenire* di rito simbolico diramava una circolare inculcando la fondazione di scuole popolari.

Nel prossimo numero la pubblicheremo per intera.

PISA. — Con deliberazione del 31 ottobre 1866 la Rispettabile Loggia *Dovere-Diritto* di Pisa, sotto gli auspicii del Supremo Consiglio G. O. d'Italia di rito scozzese sedente in Palermo, invitava tutti gli eruditi, educati alla scuola del progresso e della libertà a scrivere anche nel natio idioma i loro pensieri intorno alla *Libertà di Coscienza*, destinando un premio di lire italiane mille per quel lavoro che meglio avesse risposto all'altezza ed importanza del subietto.

Il termine nel quale i lavori doveano essere presentati, si stabiliva sino a tutto il 31 luglio 1867.

Il nostro amico e fratello Paolo De Michelis Venerabile della sudetta Loggia c'invia oggi la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Pisa 4 agosto 1867 E. V.

Loggia DOVERE-DIRITTO

Caro fratello Direttore dell'Umanitario — Palermo.

Col 31 del p. p. mese di Luglio è spirato il tempo utile alla presentazione dei lavori pel *concorso sulla Libertà di coscienza*, aperto da questa Risp. Loggia con sua deliberazione del 31 ottobre 1866 E. V.; e la Commissione, che lavora alacremente per esaurire senza ritardo il proprio mandato, ha già constatato « *essere concorsi utilmente al premio gli autori di quindici manoscritti in lingua tedesca — due nella spagnuola — quattordici in francese — e ventidue in Italiana* » dei quali tutti sarà mia cura darvi più esatti ragguagli tosto che saranno risoluto le quistioni preliminari.

Di questa prima operazione ho creduto conveniente dare notizia ai tre periodici — *Il Diritto* — *L'Italia* — ed *Il Libero Pensiero* che furono tanto cortesi nella pubblicazione delle precedenti deliberazioni, affinchè gl'interessati potessero prontamente conoscere quanto li riguarda; però è necessario che voi rendiate noto essere l'*Umanitario* il solo giornale ufficiale scelto da quest'Or.·. per far sapere dell' ulteriore procedimento delle fatiche della Commissione, e il definitivo risultato del concorso. Con questo s'intende che le notizie non dovranno rimanere soltanto nel campo massonico, ma che i fratelli Direttori-Collaboratori — o influenti sulla direzione de' periodici profani avranno il còmpito di riferire quanto sarà stampato al riguardo sull'*Umanitario* predetto; poichè mentre da una parte sarà osservato l'andamento massonico, vi sarà dall'altra la tutela che sola può dare la confidenza fraterna.

Del resto, sicuro che voi e tutti i nostri buoni fratelli coopererete zelanti al compimento di un fatto che la storia riceverà con rispetto e venerazione, vi mando il triplice simbolico bacio fraterno confessandomi sempre

Vostro nell'opera e nella fede
Paolo De Michelis 33.·.
Venerabile della Loggia *Dovere-Diritto*.

VERONA. — Si è diggià fondata una Loggia massonica di rito simbolico sotto il titolo distintivo l'*Arena*. Mandiamo un saluto d'affetto agli operai dell'officina novella.

VILLAFRATE. — Nei primi giorni di maggio p.p. la Risp. Loggia *Venezia Redenta* mandava un indirizzo di felicitazione al Gran Maestro a vita della Massoneria Italiana di rito scozzese *Giuseppe Garibaldi*; a questo indirizzo il Generale rispondeva con affettuosa lettera.

Or in seguito di ciò, essendo piaciuto a taluno di gratuitamente asserire che la sudetta Loggia avesse deliberato farsi rappresentare nell' ultima riunione massonica tenutasi in Napoli, siamo autorizzati di protestare altamente contro sì basse insinuazioni.

La Loggia *Venezia Redenta* fedele al suo programma lavorerà sempre pel benessere umanitario, e non sarà mai che nella via del dovere possa incontrare lo spergiuro, sì facile in taluni Erostrati ostentatori di libertà ed unione massonica.

SALEMI. — Il nostro caro amico e fratello *Eugenio Castagna* di Napoli socio effettivo della R. Loggia *Garibaldi e Patria* Or.·. di Palermo, c'invia la seguente lettera, che pubblichiamo con piacere:

Or.·. di Salemi 27 luglio 1867, E.·. V.·.

Fratello!

La notte del 16 corrente trovandomi sulla via che da Salemi conduce a Marsala, ove per miei affari mi portava, venni aggredito da alquanti malfattori che dopo avermi legato e percosso, mi rubavano di tutto — sino agli stivali.

Dietro tanto infortunio costretto a ritornare in Salemi trovai nei Fratelli *Gaspare Favara* Sindaco di quella comune *Alfonso Montalbano* e *Giacomo Anselmi* tutte le agevolazioni possibili.

L'Umanitario essendo il giornale dei massoni desidererei che tra le sue colonne riportasse la presente mia lettera in attestato di meritata lode e riconoscenza per i sudetti Fratelli che sì bene seppero interpretare i sacrosanti principii di fraterna solidarietà massonica.

EUGENIO CASTAGNA.

Digitized by Google

Troina. — Il Ven. della Rispettabile Loggia *Aspromonte* all'obbedienza del Supremo Consiglio di rito scozzese sedente in Palermo c'invia la seguente comunicazione:

Troina 8 agosto 1867 E. V.

« Caro fratello Direttore dell'*Umanitario*
Palermo.

« Pur troppo si è sviluppato già da giorni il fatale morbo asiatico anche a Troina. Ho creduto mio indispensabile dovere convocare estraordinariamente i componenti questa Risp. Loggia, ed invitatili a deliberare per un sollievo ai poveri cholerosi, non solo hanno destinato tutti i danari raccolti per la beneficenza, ma anche di disporne per altre somme.»

« Essendomi riuscito impossibile con queste autorità Municipali installare una Commissione Sanitaria per soccorrere gl'infelici colpiti, e per impedire con misure di previgenza il dilatare del morbo, spero potervi riuscire egualmente coll'aiuto dei nostri fratelli di questa Loggia.»

« Accogliete il bacio della fratellanza dal vostro

« F. P. S. 18.·.»

Altre particolari corrispondenze ci assicurano che le Logge di rito scozzese *Diodorea* di Aggira, *Guida Garibaldi* di Vittoria, *Verità e Progresso* di Grotte, *Luce dell'Avvenire* di Naro, *Stella di Genova* di Pietraperzia, *Roma Redenta* di Villafrate; continuano sempre nei loro travagli per soccorrere i poveri colpiti dal micidiale colerico morbo. *La Compagnia di Misericordia* istituita dalla Loggia *Cartagine ed Utica* di Tunisi per la sua opera eminentemente umanitaria, si attira ogni giorno sempreppiù le simpatie del paese.

SVIZZERA

Ginevra. — *Il Congresso internazionale della Pace* propugnato dai Massoni Svizzeri avrà luogo a Ginevra il 9 settembre del corrente anno. Il Comitato Generale nelle sue prime circolari inculca la formazione di sotto-comitati in tutte le località per formare centri di adesione a quel lavoro di progresso universale; e per mandare i rappresentanti al *Congresso internazionale*. Per dare più splendore al *Congresso della Pace* il Comitato ha giudicato necessario d'invitare le donne ad intervenirvi.

La Società patriottica feminile di Milano facendo piena adesione al Congresso della Pace ha di già pubblicato un indirizzo alle donne Italiane invitandole a dare il nome e l'obolo a quest'iniziativa, che può essere la base del più sublime monumento, l'inviolabilità della vita umana.

Nelle prime quattro liste di soscrizioni pubblicate due a Ginevra e due a Parigi dal Comitato della Pace, troviamo i nomi dei più illustri rappresentanti della massoneria della scienza e della democrazia Europea; Louis Blanc, Victor Ugo, John Stuart Mill, J. Favre, Giuseppe Garibaldi, M. Macchi, Pelletan, Massol, Vacherot, P. Leroux, A. Hezzeu, E. Reclus, Littrè ec. ec.

I nostri fratelli associati, sanno l'interesse spiegato dall'*Umanitario* in tanto benemerito lavoro. Noi facendo piena adesione al *Congresso internazionale della Pace* che si terrà a Ginevra il 9 settembre p. v. invitiamo tutti a prestare l'opera loro per la realizzazione di un fatto che onorerà il nostro secolo.

L'indirizzo del Comitato è come segue: Giulio Barni professore dell'accademia — *Ginevra.*

AUSTRIA

Vienna.— Il signor de Beust presidente dei ministri dell'Impero Austriaco derogò il decreto che proibiva le Logge massoniche nell'Impero fino dal 1794. — Finalmente!...

Stati Uniti d'America. — Il nostro corrispondente di New-York *Antonio Meucci* così ci scrive in data del 7 luglio scorso mese:

I preti oltre alle mangiatoie del vecchio, vengono ad aumentare botteghe nel nuovo mondo. È arrivato un tal *D. Pacilio*, che malgrado le spampanate prodigategli da un giornale di questa, attaccato per ordini cavallereschi al governo d'Italia, pure taluni asseriscono essere scappato dalle mani dei bersaglieri nel Napoletano, ove *alla maggior gloria di Dio* facea il mantengolo dei briganti. Questo ministro illuminato! liberale? modesto ed onesto!?!...—gemma caduta dal cielo per conforto degl'italiani residenti in New-Jork, appena giunto mise negozio, aprendo una sottoscrizione per fabbricare una chiesa italiana; ma al prete poche migliaia di scudi non bastarono; perciò si diede un concerto vocale-strumentale nella chiesa — già in costruzione, ove accorsero in folla i papisti Italiani ed Irlandesi pagando uno scudo il biglietto; però al far dei conti dopo tanta piena, il prete che era cassiere, annunziava il ricavato netto in tre scudi?!? — Tanta truffa indegnò i credenzoni! Si ricrederanno? Chi lo sa! Ecco il pretismo in miniatura nel nuovo mondo.

La nostra Loggia *Garibaldi* lavora — speriamo con le nuove elezioni dare maggior impulso ed unità ai suoi travagli — Il F.·. *Achille Magni* integro cittadino, benemerito massone sarà eletto Ven.·., è desiderato dai buoni; tutto così andrà meglio, anzi bene. Appena nominati gli uffiziali ve ne darò comunicazione, in una ai lavori che si eseguiranno.

BIBLIOGRAFIE

L'immortalita' dell'anima *studii biologici, fisiologici e psicologici del Fr.·. Prof.* Serafino Roggero.

È questo il titolo d'un nuovo libro uscito or ora dalla tipografia del Commercio di Genova. Le più ardue quistioni di psicologia e di metafisica

Digitized by Google

sono in questo libro trattate in un nuovo modo, e convien anche dire il vero, con una certa confidenza, che lascia travedere nell'autore una profonda cognizione della vita e della società.

Egli dopo aver con brevi cenni toccate tutte le opinioni sull' anima umana professate in tutti i tempi, seguendo le traccie dei naturalisti inglesi e tedeschi, con mirabile volo si slancia in cerca della ragione di tutte le umane facoltà. E colla facile eloquenza di chi discorre con convinzione, vi spiega appoggiandosi ai fatti della vita più comuni e che sono alla portata dell'osservazione di tutti, la maniera secondo cui si forma il corpo umano. Vi fa assistere alla formazione del sangue, dei muscoli, delle ossa, insomma alla formazione di tutti i tessuti che costituiscono l'organismo umano. È innegabile che egli ha toccato una quistione importantissima alla società, imperocchè lasciate a parte tutte le tiritere filosofiche non mira che al benessere reale dell'individuo, e con questo al miglioramento della società.

É cotesto uno scopo santissimo, e l' umanità intiera dovrebbe essere grata all'autore per averle donato un tal aureo libro, il quale mentre chiude per sempre il regno delle pazze illusioni, che tanti mali recarono all' umano consorzio, apre una nuova èra di salute, di vita, di rigoglio fisico e intellettuale, svelando la vera morale della natura, la morale incontestabile dell'universo. Imperocchè nel mentre che l' autore vi fa assistere alla formazione del corpo, vi mostra pure lo sviluppo di ciascuna delle facoltà che, come ci dice costituiscono quel complesso di funzioni che sono comprese sotto il nome generico di anima.

Vi fa toccare, con mano che il bene è in natura ed il male è tuttociò che osteggia le leggi della natura e si oppone al progressivo andamento di tutte le cose umane. Quindi il principio supremo che ei ne deduce è che il bene ed il male sono premio l'uno castigo l'altro a se stessi,

Chiara e facile ne è la dicitura, pura la lingua e bellissima la stampa: onde lo raccomandiamo ai nostri lettori, certi di far opera buona e meritoria.

Il professore Serafino Roggero è socio attivo nella R. Loggia *Caffaro* di rito simbolico Or.·. di Genova. X.·.

Il nostro amico e fratello avv. Francesco Sarri fu Tommaso da Trani ha pubblicato un erudito discorso sulla *pena di morte*.

« A niuno è dato, egli dice, nei tempi che volgono il tenersi straniero agli avvenimenti che si succedono: non un orecchio solo dee chiudersi: non un solo cuore deve tacere: *deve alzarsi il grido di tutti i popoli*, disse il poeta, *deve risuonare un'eco in petto di ogni uomo.*»

« All'ombra della scure non vive un popolo libero; un trono che vede rizzarsi accanto un patibolo, crolla, ed una nazione che sopporta tanta ignominia è nella condizione più infelice e più contraria allo scopo, ed ai principii dello stato sociale; è dessa assai più barbara delle orde delle spiagge dell'Ohio e dei Beduini del deserto.»

Il tema in quell'opuscolo vien discusso con filosofico discernimento, sotto ogni riguardo.

Dopo breve cenno storico egli aggiunge: « Così dubbia e ondeggiante andò innanzi ancora per qualche tempo la disputa; ma poi gli scritti del Pisanelli, del Mancini, del Pessina in Italia; del Vittor Ugo e del Lamartine in Francia; del Müttermayer e del Frendelenburg in Germania; del Franklin e del Lavingston in America; ed infine la dichiarazione fatta manifesta nel Parlamento italiano (1865) da tutta la doppia schiera dei propugnatori hanno confermato essere indubitata la illegalità della pena di morte.» Esaminando la quistione in fatto il nostro Fr.·. Sarri dall'analisi naturale delle tendenze umane ne trae forte argomento per dimostrare la pena di morte lesiva della natura.

« Chi ha insegnato all'uomo la libertà? Chi al popolo la difesa del suo diritto? Ond'è che i sovrani della terra sono astretti a conceder sempre trasmettendo ogni giorno nelle mani della nazione una parte del potere? Tutto è per opera della legge, la cui forza obbligatoria la vince sulla volontà dei despoti, sulle oppressioni, sulle morti, ed ogni giorno segna un' orma nella gran via che deve tutta percorrere l'umanità... É insomma questa legge l' Assoluto della vita. Essa dice che la società non è che una sola famiglia, che i nostri simili sono i nostri fratelli, che tutti ci dobbiamo riconoscenza ed amore.»

Dimostra in seguito, colla logica del fatto; e l'autorità di sommi giurisperiti, la pena di morte esser contraria ai principii della giustizia perchè esce fuori di ogni proporzionalità col delitto; perchè irrevocabile. Il Fornaretto di Venezia ed il francese Lesurques, sono testimonii muti ma inesorabili, che chiedono riparazione e vendetta, e la di cui memoria è pagina di sangue nella storia dell'umanità.

« Sulla pena di morte riguardata dal lato politico dice, che se nei tempi *antichi*, quando si pugnava non già per un principio, non per un diritto, non per una idea; ma per l'ambizione d'un uomo o pel retaggio d' una famiglia, quando la giustizia era strumento di vendetta in mano del più forte, allora la pena di morte era una necessità politica. « Oggi invece sul dritto divino, sulla conquista, sulla terra dei despoti è surto il sacro diritto dei popoli... oggi che i popoli combattono e muoiono lasciando non già di lagrime, ma eredità di esempii... oggi che all'interesse individuale è subentrato un' interesse generale, ed all'ambizione di un solo, la ragione di tutti: è la idea che rivendica l' impero; è la coscienza universale che ha d'uopo di essere soddisfatta; è in una parola la forza del diritto che la vuol vinta su quello, sulle pretenzioni della forza... Oggi...che sarebbe il patibolo? Oggi non è più l' individuo che sorge ed uccide; ma è il principio, la ragione, l'idea, che arma la mano del generoso ed immola il tiranno: la minaccia della morte è impossente ad arrestarlo nella impresa; la condanna gittatagli sul capo non ne invilisce lo spirito. Che direte di Felici Orsini? A che valse all'uomo del...

Digitized by Google

quel capo rotolante sotto la scure? A... una nuova eredità di abbominio e d'infamia; al popolo un conforto nell'odio, un'altra ragione di vendetta. Ucciso Orsini fu spenta forse quella mano che minacciava il trono? Oh! essa vive e vivrà: la sua fede è imperitura, costante e pertinace, si rafforza fra i tormenti, si abbella col martirio, nè ha sosta in sino a quando vi resta... Anche a Napoli, in sulla Piazza del Castello si vide penzoloni ed esangue il corpo di *Agesilao Milano*, ma su quella salma tolta al sepolcro degli assassini da un generoso, si consumò poscia quel giuro, che in un giorno di eterna memoria costò l'esterminio di una stirpe abbominata, la caduta d'un soglio infamato... e si vide allora che *un governo ostinato a non concedere rinviene un popolo inesorabile nel punire.*»

«..... Ma quando il bisogno è supremo, generale, imminente, non vi è che un principio, una divisa, una massima sola

Uno per tutti, tutti per uno.

Adunque innanzi alla possibilità del regicidio è impossente la minaccia di morte, è una inutile crudeltà.»

Discute in seguito se i reati militari devono formare una eccezione, nel senso che nel codice della guerra deve essere mantenuta la pena di morte. Se per la pena di morte in generale il nostro Fr.·. Sarri trovava nella storia esempii d'ingiustizia, di infamia, nella storia degli eserciti questi esempii sono frequenti comuni.

Un'altro argomento si concatena in quest'esame, argomento che oggi più che mai è vivamente discusso, ed oggi più che mai il volere dei popoli dovrebbe essere deciso per impedire la riproduzione di nuovi massacri, sotto titoli speciosi e ridicoli. A singole individualità che nella storia umana si riconoscono col segno caratteristico del sangue, bisogna dire altamente: *Oramai il tempo che per gl'interessi di un uomo si mandava un popolo al macello, è finito.*

« La guerra è morte, abolite la guerra e sarà abolita la morte » disse il Fr.·. Francesco Crispi al Parlamento Nazionale nella sessione 1866. Fu prode quel Francese che al Re il quale ordinava la strage degli Ugonotti disse: Sire nei miei soldati ho dei valorosi disposti a versare il sangue per la patria, ma non uno è carnefice. E invece il cav. Tenente Colonnello de Villata si addimostra più feroce di. . . . . .»

« Tutto questo per la pena di morte..... il delitto si accompagna sempre al delitto!....»

« Eppure quegl'infelici che caddero moschettati erano quegli stessi che nel 1860 salvarono l'Italia; erano giovani *presi da una sublime aspirazione, da un sublime delirio, da una generosa illusione!* e caddero!!»

Oh! non può andarne perduta la memoria... su quella spiaggia, sulla terra tuttora fumante, dappresso alle salme di quei martiri si collochi una pietra: sopra vi si scriva tale una maledizione, che porti lo spavento e la vergogna, e vi rimanga eterna come eterna è la storia; ed immutabile come immutabile è il diritto.

Svolta la tesi sotto ogni riguardo così conchiude l'autore:

« Ho chiesto, ed ho sperato invano? .... nò.

Dagli estremi del mondo già spunta un'aurora rivendicatrice: porterà un nuovo sole, una nuova giornata; segnerà la suprema conquista, e l'ultimo trionfo.

Oh! sì, io lo vedo, io lo sento: un fato onnipotente c'incalza, e l'ora aspettata già suona.

Non piangere, Italia mia, leva la fronte, e mira... di quà troni distrutti, di là sparsi per terra i simulacri e le are: le porpore ravvolte nella polve e le stole nel fango; le catene spezzate ed il PATIBOLO infranto.....

Va, corri, t'aspetta il Campidoglio...

Già siede. . la fronte cinta di luce limpidissima... afferra con la mano la bandiera del popolo... e grida al mondo

Ho vinto. »

NECROLOGIA

Altra perdita per la Massoneria! — Il nostro fratello Giovanni Compagno Tortorici 32.·. distinto per virtù cittadine e massoniche era alla vigilia della promozione all'ultimo grado 33.·., e per far parte del *Supremo Consiglio Grand'Oriente d'Italia di rito scozzese con sede provvisoria in Palermo.*

Propugnatore dell'unità Italiana, sarebbe stato uno de' migliori campioni per l'attuazione dell'unità massonica, cui non appena cessata l'attuale epidemia, s'inizierà efficace opera da Palermo, non bugiardamente larvata, non tendente ad interessi profani, ed a miro personali.

Il fratello Compagno Tortorici morì di cholera il 4 volgente agosto, lasciando ineffabile desiderio di sè. La memoria delle virtù del perduto fratello sia nei superstiti sprone al compimento della sospirata unità, e ad una fervida cooperazione per le libertà civili e religiose, e pel bene umanitario.

GIANLUIGI BOZZONI 33.·.

Invitiamo tutti i nostri associati voler soccorrere i poveri di questa eroica e sventurata città.

A. C. — DIRETTORE.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 20

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

AVVERTENZA

Per la eccezionalità dei tempi, taluni dei nostri associati di Palermo ebbero a sperimentare ritardo o disvio nella distribuzione dei numeri 17 e 18. Speriamo che in appresso simili inconvenienti non si rinnovino. Il numero 19, pubblicato a beneficio dei poveri, per coloro che non l'avessero comprato, avvertiamo che trovasi vendibile nello spaccio dei giornali del signor *Mollica* sito Corso Vittorio Emanuele all' angolo della Piazza Pretoria, quasi dirimpetto il vicolo dei Mori. Però il soccorso ai poveri essendo volontario dichiariamo che qualunque associato di Palermo farà richiesta del detto numero 19 al nostro Ufficio lasciando l'indirizzo, lo riceverà al domicilio gratis.

S'invitano i morosi pagare il secondo quatrimestre.

L'Amministrazione.

27° gior.·. della 7ª luna, Tishri, anno di V.·. L.·. 000867.

PANE E LAVORO

Quando fatalmente le più cospicue città d'Italia sono desolate, invase, o trepidanti per l'epidemia di un male che per le sue conseguenze inesorabile sconvolge tutto l'organismo sociale; quando in talune parti nel Napoletano, in Toscana, in Piemonte, in Lombardia si è rattristati dalla presenza del colera; quando, è già un anno e più, in Sicilia assistiamo alla sua opera di lutto di rovina e di morte: quando le provincie di Catania e Girgenti — di Messina e Palermo a migliaia numerano le vittime di sì terribile malore, è impossibile che ci potessimo occupare d'altro argomento.

Lungo sarebbe enumerare i benefici effetti arrecati dalla nostra Istituzione in ogni angolo ove il cholera si è manifestato; se pochi massoni di *solo nome*, vigliaccamente abbandonarono nell' infortunio i fratelli; altri, i più, fermi restando al posto loro assegnato dal dovere, tutta l'opera apprestarono per combattere l'invasione, attenuarne l'intensità, circoscriverne lo sviluppo, ridurne le proporzioni — non tralasciando di soccorrere con ogni mezzo il povero — il sofferente.

Comitati di beneficenza, di soccorso, di salute pubblica — compagnie di misericordia, d'assistenza, di filantropi — associazioni benefiche, società filantropiche, commissioni di soccorso per i poveri, assistenze gratuite; ecco i lavori dei Massoni come corpo massonico, o come singoli cittadini.

Però in quelle città ove il malore decresce è d'uopo che alla voce della carità succeda quella del lavoro; ed il lavoro dovrebbe essere apprestato dalla rappresentanza dei comuni, delle provincie, dal governo. Il popolo ha diritto al lavoro, ed a chiederlo con tutti quei mezzi che la legge appresta cioè: per organo della stampa, con petizioni, con riunioni popolari. Se diritto possa esistere, il primo, cioè il diritto dei diritti è quello della propria conservazione; ad un popolo affamato che

Digitized by Google

dimanda pane non si può rispondere d'altro modo che col lavoro.

Se per costante avversità ad ogni progressivo sviluppo morale e materiale del popolo taluni poteri furon detti *negazione di Dio*; cosa dire a coloro che alla voce di *pane* non risponderebbero *lavoro*? *Negazione del popolo* sarebbe poco.

FESTE MASSONICHE

La società dei liberi muratori ha delle feste speciali. I fratelli dei primi tre gradi (o simbolici) celebrano la festa di S. Giovanni d'està il 24 giugno, e quella di S. Giovanni d'inverno il 27 dicembre. Per eccezione, la Gran Loggia d'Inghilterra sollennizza S. Giorgio il 22 aprile, e la Gran Loggia di Scozia, Sant'Andrea il 30 novembre; la maggior parte dei membri degli alti gradi del rito scozzese antico ed accettato celebrano pure delle feste particolari: i *Cavalieri d'Oriente* 15° grado, il 23 marzo ed il 22 settembre; i *Principi di Gerusalemme*, 16° grado, il 23 marzo ed il 20 dicembre; i *Cavalieri Rosa Croce*, 18° grado, il giovedì santo; i *Grandi scozzesi di S. Andrea*, 29° grado, il 30 novembre giorno di S. Andrea; finalmente i *Grandi Ispettori Generali* 33° grado, il 1° ottobre e 27 dicembre.

L'UNIONE DELLA PACE

TRA TUTTI I POPOLI CIVILIZZATI

(*Continuaz. vedi n.* 18)

Quali sono i motivi che c'inducono a credere arrivato il momento nel quale il diritto deve succedere alla forza nel regolare i conflitti internazionali?

Dimostrato il regno universale della pace possibile, come progresso di giustizia; esposto come è perchè i tentativi sin'ora fatti non ottennero risultati utili. Ci resta a dimostrare quali sono le nuove condizioni che ci danno motivo a sperare per un prossimo avvenire. Nessuno à diritto di farsi giustizia da sè. È questo il principio fondamentale di tutte le società. L'offeso è giudice incompetente nella propria causa, come lo è l'offensore. Dapoichè l'uomo per quanto moderato sia, allorchè si attenta alla sua vita, ai suoi beni, al suo onore, prova un risentimento che esagera l'ingiuria e rende la rappresaglia non solo crudele per i suoi effetti immediati, ma ancora funesta per le sue conseguenze: ostilità di famiglie, debiti di sangue, odii ereditarii. Fu questo falso principio che creava l'atroce pena del taglione: occhio per occhio, dente per dente, che nessuno oggimai, o da molto tempo non ammette. L'interesse sociale à dunque deciso che il diritto di giustizia apparterrebbe ad un potere istituito per la punizione del colpevole, non vendetta, ma riparazione; un potere che riunirebbe nel più alto grado queste tre condizioni: Scienza per ben valutare le circostanze del fatto, Imparzialità per giudicare impassibilmente, e Forza per assicurare l'esecuzione del giudizio.— Or, queste tre condizioni: forza, imparzialità e scienza sono gli elementi della vera *sovranità*, e ad un tempo della vera *giustizia*.

Evvi un'identità completa tra questi due termini; che sono il doppio aspetto dell'istesso principio. Da ciò appunto derivò il diritto di costituire la giustizia retaggio della sovranità, e desso fu mai sempre mantenuto nelle sue immutazioni e trasformazioni.

Nelle epoche primitive, quando la famiglia, isolata, formava una piccola nazione, senza rapporti con altri uomini, il patriarca era giudice e sovrano nelle sue terre. Più, quando si costituirono le riunioni di famiglia, tribù, provincie, Stati; il diritto di fare giustizia e la sovranità, sempre confusi, si centralizzarono nei consigli d'anziani, leviti, areopaghi, senati. Da questi ebbero origine i poteri tirannici, che ancora e sempre assorbono nella loro sovranità di fatto, l'autorità del diritto. Dopo cento diverse fasi, ove la logica di questo dualismo non si è mai smentita, è arrivato un giorno nel quale si è fatta giustizia, per esempio in nome del popolo francese, sovrano.

Ebbene, resta ancora un passo a farsi. La legittima sovranità, nella sua origine non risiede nel patriarcato, non nel dritto divino, meno in un popolo. Essa appartiene all'intiera Umanità. È dunque dall'opinione pubblica, presa nella sua espressione universale, che noi dobbiamo dimandare la sanzione sovrana dei poteri d'un tribunale idoneo a giudicare le nazioni.

Le lotte individuali cessarono, quando si ebbe un codice ed un tribunale per i privati, con una delegazione della sovranità nazionale. Ma, per stabilire questo codice e questo tribunale tra le nazioni, bisogna trovare una sanzione superiore a quella dei governi.

Sin là, tutte le aspirazioni di giustizia e di pace internazionale erano dunque irrealizzabili utopie, e lo sarebbero ancora, se una legge naturale che vuole che il progresso perennemente si manifesti, alla sua volta non avesse preparato il regno della sovranità moderna, il di cui dominio deve estendersi su tutto l'universo, e che in compenso del felice successo, ci apporta la pace universale.

Oggi, le nazioni civilizzate non sono più circondate da orde barbariche dedite ad invasioni. La stampa, le ferrovie, l'elettricità, che fecero il giro del mondo, il suffraggio universale che bentosto farà altrettanto, la comunanza degl'interessi commerciali; han dato all'opinione pubblica una prospettiva ed una potenza da seriamente imporre, nè si creda, comprimendola sopra un punto del globo, che non si manifesti sollennemente negli altri.

Digitized by Google

E tale la sua potenza che non avvi alcun capo di Stato che non aspiri al di lei appoggio, e da legittimarsi con essa, e non le renda un pubblico omaggio.

Che la coscienza dell' umanità pronunzii dunque risolutamente la sua reprovazione contro la guerra, la sua proclamazione per la pace. Alla sua voce risponderanno tutti gli echi intelligenti del mondo, e noi vedremmo compiersi quella profezia che annunzia *la Pace sulla terra agli uomini di buona volontà.*

SULLA LIBERTÀ DI COSCIENZA

(*Continuaz. e fine vedi n.° 17.*)

XIII.

Nella serie di considerazioni, ora religiose, or morali, i cui principii, nei limiti consentiti al mio discorso, io non ho fatto che enunciare o semplicemente sfiorare, entra di sua natura la questione di educazione. Discendere nella propria coscienza e assicurarne la libertà, è educarsi. Non affidate che a voi stessi la vostra coscienza. Io vi ho detto che dessa è un santuario di cui il vostro spirito è l' idolo. L' autorità non vi può nulla; voi siete padroni di credere o non credere; non avete alcun obbligo d'inginocchiarvi a un altare che le vostre convinzioni non avranno approvato. Edificate prima in voi stessi, se volete edificare al di fuori di voi. Non costringete i vostri figli a credervi irreprensibili; non abbiate la presunzione di supporre di non esservi mai ingannati; ma fate che i vostri figli ragionino da loro stessi; e se per la forza dei tempi, essi sono più di voi immuni da pregiudizii rancidi e vieti, apprendete qualche cosa anche da loro, com' essi ne apprenderanno dalla vostra esperienza. Vi ripeto che non è necessario il credere ciecamente per essere uomini dabbene, uomini religiosi nello stretto significato della parola — La morale è indipendente—ma si è necessario perfezionarsi. Se la vita non è perfezionamento, in verità, io non so che cosa valga. Lasciate che i nostri avversari — persecutori eterni — gridino alla persecuzione atteggiati da vittime. Noi non dobbiamo prestar fede alle loro infinite geremiadi Essi d'altronde meritano la difficile condizione che si sono creati. Lo Stato ai giorni che corrono, val più che la Chiesa, perocchè lo Stato è perfettibile e la Chiesa è immobile. Andate dunque con chi cammina. La libertà di coscienza è uno de' fattori del progresso. L'autorità del progresso è ben altra cosa dell'autorità dei vecchi teologi. Le molte imperfezioni del nostro povero secolo, ch' essi chiamano corrotto, si ammendano solo dagli uomini liberi e coscienziosi. Il clero, che sottosopra è nemico della civiltà, perchè nemico della ragione, della scienza e dello Stato, disorientato ne' mezzi da scegliere contrarii all'epoca nostra, a cui si sente estraneo, non ha punto di partenza e non ha punto d'arrivo. Non affidategli dunque la vostra prole, per quanta a bilità vi dimostri, per quanto insinuante egli sia, per quante carezze vi faccia. Il suo scopo è il pervertimento della coscienza, il traviamento della gioventù.

XIV.

Qui dovrei finire — ma permettetemi di aggiungervi due parole: — Oggidì agita l'Italia un problema politico che, veramente, nella sua essenza è un problema d' ordine religioso. L' aspirazione degl'Italiani a Roma erompe involontaria dal fondo della coscienza. È la logica del Bene che va a detronizzare il sofisma del Male. L'appoggio che il *Padre della Cristianità* invoca dalle baionette straniere è la forza materiale che risponde all'appello dell'autorità sacerdotale esautorata. Le bestemmie contro la libertà sono aneliti d' agonia. L'ira del cielo è discesa sull'ostia votiva di Caino. La superstizione trema nel suo covo di belva. La luce si avanza, le tenebre svaniscono. Si direbbe che nel vasto Agro Romano germoglia il gigantesco Upas che coll'ombra uccide gl'incauti che gli domandano l'ospitalità del ricovero. Noi andiamo a sradicare la mala pianta. La gran madre latina ci stenderà le sue braccia, e ci chiamerà suoi figli. Noi andiamo a realizzare i sogni di Arnaldo e di Crescenzio, l'epopea solenne di Petrarca e di Cola da Rienzi. Roma non dev'essere la tana delle tigri di Perugia, la culla degl' inquisitori di Barletta, la caverna degli assassini di Palermo. Roma è la Città Eterna, l'*alma parens* di Virgilio, la *Città del Sole* intraveduta da Campanella. Gli Italiani getteranno la fiaccola della libertà nelle carceri del Sant' Uffizio, adoreranno, come frammenti della croce di Cristo, il cavalletto e la ruta che straziarono i loro fratelli, e penetrando in Vaticano daranno fuoco all' indice.— Riconquistata Roma al mondo civile, i pensatori italiani, salutando le vette gloriose del Campidoglio, vedranno che il Sentimento e la Ragione - Dio e l' Umanità — sono con essi, e che la santa libertà del pensiero ha finalmente trionfato.

Doc. 23.

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Valle di Palermo 13 dicembre 1865, E.·. V.·.

A tutte le LL.·. dell'Obbedienza.

CC.·. FF.·.

In seguito a conciliantì intelligenze prese tra varii Ill.·. dignitari appartenenti all' obbedienza

Digitized by Google

dei GG.·. OO.·. residenti in Palermo ed in Firenze. Il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d'Italia di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. con sede provvisoria in Palermo, finchè Roma non sia capitale degl' italiani:

Considerando essere del massimo interesse e giovamento per l' Ordine nostro e per tutta la grande famiglia Massonica il procurare con ogni mezzo idoneo la maggiore possibile concordia fra gli svariati Corpi massonici, a qualsivoglia Ordine o Rito appartengano, purchè siano legittimamente riconosciuti. Incombere ad ogni buon massone l'obbligo della carità e fratellanza, riguardo a tutti gli altri frammassoni sparsi sulla superficie della terra. Non doversi la Franco-massoneria circoscrivere alle demarcazioni nazionali, ma contemplarsi invece siccome una associazione cosmopolita, tendente al bene umanitario. Essere voto ardentissimo e desiderio inesauribile d'ogni vero massone l'unificazione universale della Massoneria, ed ora almeno in Italia, necessità ineluttabile di comprendere sotto un solo rito ed unità d'obbedienza tutte le Logge e corpi massonici seminati e divisi in questo grande ed infelice paese. Che mentre il tempo e gl' indefessi travagli stanno per raggiungere la sospirata èra dell' unità mondiale massonica, è dovere d'ogni *Suprema Autorità Dogmatica* di promuovere tutti quei mezzi che riuscir possono efficaci a quell'importantissimo fine.

Ha decretato: Facoltà a tutti i FF.·. MM.·., Logge e Corpi massonici di scambiare le visite colle [•][•] del Gr.·. Or.·. di Firenze, o d'altri OO.·. regolarmente costituiti, che si trovano nella stessa località e comunicare per reciprocanza il nome dei profani che domandano la luce, e quello dei massoni che per qualsivoglia titolo vengono radiati, espulsi o bruciati, per rispettiva norma e direzione; prevenendo così i reiterati scandali e disordini, che individui indegni dell'alto carattere massonico possano con fraudolenta arte introdursi a disdoro e detrimento della nostra grande famiglia. Ritenuto, che le anzidette facoltà saranno esercibili soltanto allora che dalla massoneria dipendente dal Gr.·. Or.·. di Firenze e d'altri OO.·. riconosciuti adempiasi lealmente e religiosamente la debita reciprocanza — Locchè si comunica per estratto *ufficiale* a tutte le RR.·. [•][•] e Corpi Massonici agli Orienti di Palermo, Napoli, Genova, Pisa, Livorno, Reggio di Calabria, Sampierdarena, Messina, Trapani, Girgenti, Catania, Tunisi, Alessandria d'Egitto, Suez ec. ec. all'obbedienza di questo Supremo Consiglio Gr.·. Or.·. d'Italia di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. temporaneamente sedente in Palermo.

Salute e fratellanza.

Firmato

Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.

* * *

Doc. 24.

Valle di Palermo 2 giugno 1866 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. e Corpi Massonici dell' obbedienza.

CC.·. FF.·.

Consta al Supremo Consiglio per informazioni positive, che la perversa setta dei reazionarii e dei clericali, tenta introdurre nelle Logge, come visitatori massonici, parecchi emissarii, all'oggetto di conoscere il procedimento e l'indole dei nostri travagli, per iscoprirne il personale ed ordire nelle loro congreghe progetti assassini. A prevenzione frattanto delle infernali insidie di quella gente spregevole ed abborrita, il Supremo Consiglio si trova obbligato nelle attuali circostanze politiche, di prescrivere, che non si potranno d'ora innanzi accogliere *visitatori*, se non fratelli perfettamente noti, d'indeclinabili precedenti, muniti di regolari diplomi, e rigorosamente squadrati.— Quella Loggia o Corpo Massonico che negligessero l'esecuzione della presente, saranno responsabili delle conseguenze, e sempre passivi d'una severa procedura, cui senz' altro verranno sottoposti dal Supremo Consiglio.

Salute, operosità e vigilanza.

Firmato

Il funz. da Gr.·. Segr.·.

SULLA MASSONERIA

Sezione I.

PARTE STORICA

§ 4 *Giudea.*

Gli storici moderni (1) mettono molto interesse nell' enumerare le diverse genealogie delle case regnanti, ed il più delle fiate, non ti par di leggere che atti notarili i quali stabiliscano l'*albero di famiglia* a cui vorrebbero destinare il genere umano!

(1) *Da riferirsi al 21°.·. gr.·.*

Digitized by Google

Noi a quest' uopo non citiamo nè Cantù, nè Muratori; nè qualsiasi altro, dappoichè, d'altronde ci parrebbe oltracotanza metterci a petto loro; uomini consumati negli studii, ma che però per amor di setta stanno attaccati a quell' oscurante sistema che fa chiudere gli occhi alla verità e si attiene solo alle ispirazioni di partito.

A nostro avviso la storia dovrebbe registrare non solamente nomi, ma precipuamente fatti che interessano la vita pubblica o la famiglia umana. Or siccome il tempo edace non permette alla generalità, nè dà mezzo di contemplare le umane vicende che restano assorbite dal carattere dei secoli; così bisogna dire che non esiste vera storia, e le tradizioni che si conservano, si riferiscono a dati tempi successori di altri anteriori, che lasciano una parca memoria ai secondi, per poi non parlarsi più dei primi, e servire i secondi di tradizioni ai terzi, per sparire anchè quelli e dar luogo ai terzi come tradizioni dei quarti, e così di seguito.

La massoneria che riguarda l' umanità e non la setta, riguarda storicamente al mezzo che gli uomini hanno impiegato per migliorare e prepone all'esaltamento degl'individui, l' importanza dello sviluppo delle intelligenze e delle dottrine a poco a poco andatesi perfezionando col progresso. Quindi lo spirito delle dottrine filosofiche, il vero delle religioni oscurato dai preti di tutte le sette, entra nell'esame equo dei massoni, i quali dalle religioni tolgono l' angue velenoso che succhia o arresta il midollo progressivo della vita, ed invece di amalgamare in un punto comune gli uomini, li divelle e segrega.

Noi quindi riferiamo quanto ha di comune allo spirito generale delle credenze, dapoicchè sta in esso il punto centrale e di comunanza che unisce gli uomini di tutto il globo. Ora in questa comunanza di vedute oprando la massoneria, la sua storia si trova nella vita filosofica dei popoli.

Il lettore non deve meravigliarsi di questo, a prima giunta, fuor proposito, imperocchè è nostro desiderio, per la evidenza dei fatti, giustificare il concatenamento che si trova nelle diverse credenze religiose, che in prima paiono dissimili, ed in ultima analisi si mostrano sorelle legittime. Sino a questo momento l'abbiam visto, ora ci resta rintracciare l'anello che unisce la Persia, l'India e l'Egitto alla Giudea.

Tentiamolo.

Dopo 413 anni (2183 V.·. L.·.) dalla storia della torre di Babele, vediamo ripetuto l' istesso mitico racconto in persona di Esaù (*perfettamente formato*), e Giacobbe (*usurpatore*) nati da Isacco (*offerto*) e da Rebecca (*pacificante*), della stirpe di Abramo (*elevato padre*).

Il *perfettamente formato* avente diritto di sussistere sulla terra, ebbe tutti i diritti dall' *usurpatore* il quale adottata la superstizione della Siria (*Lia* e *Rachele* — l'una *occhi cisposi*; l'altra *agnello*) e rappresenta la prima parte di *visionario* nella *scala di Giacobbe* che ha la prima versione nella tragicomedia dei suoi figliuoli, personificazione dei vizi, ad eccezione di tre: Giuda, Giuseppe e Beniamino: speranza, carità e fede— surti dall'istesso muliebre rampollo, Rachele (*agnello*) la cui *mansuetudine* si riferisce al sole (poscia l'agnello immolato coi nomi di *Mitra-Gesù*) che colla sua prolifica azione sulla terra, l'abbonda del necessario e la rende fiduciosa nella speranza dell' avvenire, quantunque sorpassar deve le calamità dell'anno, rappresentate dai cattivi fratelli.

Come il primo racconto sulla Torre di Babele indica non potere l'uomo giudicare sulle cose soprannaturali di guisa che col suo limitato scibile tentando affermare tutto, tutto nega, distruggendo col soffio dell'obiezione ragionevole la fabrica immaginaria; così l'ultimo racconto ci dimostra l'origine dei tanti mali derivati dagl' inventori di religioni esterne basate sù ridicole visioni che si smascherano alla semplice manifestazione degli effetti cattivi che ne derivano, come nella storia di Giacobbe.

Giacobbe nel suo corso và da suo zio Labano (*lucente*) nella Siria, e sposa le sue figlie Lia e Rachele, non senza averlo pria servito per ricompensa (1). Ha 12 figliuoli, fra i quali Giuseppe (*crescere*), nato nel 002238 V.·. L.·.; 1742 av. C.·.

Giacobbe ritorna in Canaan nel 2265, 10 anni dopo à venduto come schiavo Giuseppe (*crescere*) dai di lui proprii fratelli, e questi, nel 2288 fatto governatore d'Egitto, accoglie i fratelli e il padre, il quale muore in età di 130 anni con raccomandargli i suoi fratelli.

Infatti egli li perdona, cioè il disinganno subentra all'inganno, e tutto resta sepolto nell' oblio, restando per un certo tempo uniti egiziani ed ebrei.

Ma gli egiziani erano già monarchici e non potevano esser tollerati dagli Ebrei, che si erano sviluppati; onde fan dire a Dio: « Lo spazio di 40 anni quella generazione mi fu di noja, ond'io dissi: costoro son un popolo sviato di cuore, e non conoscono le mie vie (2). Quindi cercano il mezzo di liberarsene. Ed ecco come.

Or Amram prese Jochebed (*gloria del Signore*) sua zia per moglie ed essa gli partorì, Aaronne (*montagna di forza o Maestro*) e Mosè (*salvato dalle acque*) il quale (2430-33 V.·. L.·.) fu ammaestrato in tutta la *sapienza degli Egizii*, ed era potente nei suoi detti e fatti. (3)

Or Mosè uccise le dottrine egizie seppellendole nella sabbia e riformandole a seconda le istruzioni ricevute in Madian. Ivi rifuggitosene, gli apparve *un roveto ardente e sentì una voce* che gli diceva di levarsi i calzari, emblema dell' impudicizia, perchè quel luogo era santo (*dedicato*).

Iniziato da Jetro, ebbe affidata la *gregge*, e poscia l'incarico di liberare il popolo dalla schiavitù dei *Faraoni* (cioè dai re) (4).

(*Continua*) CARMELO MONTI DI MARCO.

(1) Gen. XXVIII.
(2) Salmo XCV.
(3) Atti VII, 22.
(4) Fin qui gr.·. 21.·.

Digitized by Google

NECROLOGIA

È morto Angelo Emmanuele Ragonesi!

All'amico dei primi nostri anni, al compagno nelle aspirazioni di libertà, al fratello massone, all'Oratore della Rispettabile Loggia *Giorgio Washington*, di cuore, con tutto l'affetto tributiamo una lacrima di dolore.

Appena nel quinto lustro di sua età, pieno di vita — d' ingegno, con le più belle e lusinghiere speranze in prossimo avvenire, la notte del 17 volgente agosto ci venne tolto dal morbo fatale.

Intemerati principii e lealtà d'animo lo distinsero cittadino e massone.

Ei non è più! Però vivrà sempre nell' affetto di quanti lo conobbero — i suoi amici lo ricorderanno con amore — i nostri FF.·. potranno con orgoglio scrivere sulla sua tomba: *Angelo Emmanuele Ragonesi fu* MASSONE.

ITALIA

Palermo. — Il Supremo Consiglio Grand'Or.·. d'Italia di *rito scozzese* riceveva con data del 27 scorso luglio comunicazione dell'istallamento del Supremo Cons.·. Gov·. dell'Ord.·. Massonico di *Menfi* per l'Egitto e possessioni Egiziane.

Il rito di Menfi è stato legalmente riconosciuto con decisione del Consiglio del Grand' Or.·. di Francia del 4 agosto 1862, e dal Gran Collegio dei Riti il 12 novembre dell'istesso anno.

La corrispondenza fraterna tra tutte le Potenze massoniche sarebbe un gran passo verso l' unità massonica cosmopolita. Nel prossimo numero pubblicheremo quella tavola; di tutto cuore augurando sin da ora prosperità di lavoro ai nostri PP.·. FF.·. della Valle Egiziana.

Ci si assicura che il *Supremo Consiglio di rito scozzese sedente in Palermo*, promuoverà un comitato per fare piena adesione al congresso internazionale *della pace tra tutti i popoli civilizzati*.

Noi vorremmo che il nobile esempio venghi imitato da tutte le Logge Massoniche, l'eco della pace si ripercuota in ogni angolo della terra; e a dispetto dei *prepotenti* la pace regnerà nel mondo.

La Risp.·. ⊡ *Garibaldi e Patria* nella sua tornata estraordinaria del 19 volgente mese si costituiva in Commissione centrale di beneficenza allo scopo di raccogliere della roba per vestire i poveri. Presidenti delle Commissioni mandamentali furono nominati i seguenti FF.·.: Emmanuele Sartorio, Giuseppe Rap, Rosario Bagnascò, Vincenzo Fuxa e Giovan Battista Barresi; ed a Presidente della Commissione Centrale il Fr.·. Serafino Rap.

Riportiamo l'indirizzo che la Risp.·. ⊡ *Giorgio Washington* inviava all'autore dell'opuscolo *Sulla libertà di coscienza* quot.·. della Risp.·. ⊡ *Vittoria* Or.·. di Cagliari:

Or.·. di Palermo 13 luglio 1867, E.·. V.·.

Ven.·. M.·. della Risp.·. ⊡ *Vittoria* Or.·. di Cagliari.

Il soldato ed il prete — il diritto della forza e la superstizione sono i veri nemici del progresso — della Massoneria.

Questa Risp.·. ⊡ facendo voti per la pace tra i popoli civilizzati, v'indirizza la presente per attestare simpatia e fraterna benemerenza a quel quotizzante della vostra R.·. ⊡ autore del discorso *Sulla libertà di coscienza*, e v'invita a comunicargli il *simbolico saluto* che questa R.·. ⊡ in omaggio ai principii da lui propugnati nella sua tornata del 1° luglio 1867, deliberava:

In segno di amore farete accogliere ai quotizzanti di cotesta R.·. ⊡ il fraterno bacio di concordia e carità.

(*Seguono le firme degli uffiziali*)

La Società Operaia *Lincoln* mercè le più assidue cure dei nostri FF.·. Ingegnieri *Achille Albanese* presidente, e *Salvatore Giandalia Oliva* vice-presidente continua ad apprestare giornalmente il *pane* a più di 600 operai senza lavoro.

Gli operai ed impiegati alla Fonderia Oretea dietro lodevole iniziativa dei nostri FF.·. *Francesco Valentini*, *Francesco Paturzo*, *Antonino Occhipinti* e *Michele Montani*, contribuivano in favore dei poveri colerosi per la complessiva somma di lire 172.

SOCCORSO AI POVERI

Direzione dell'*Umanitario*	L.	10 »
Fr.·. Concetto Serra 3.·. di Bari. .	»	6 85
Fr.·. Benedetto Gianferrara 18.·. di Grotte (Provincia di Girgenti	»	5 10
Sono	L.	21 95

Napoli. — La Rispettabile ⊡ *I propugnatori dell' Unità Massonica* continua nei suoi lavori. Sappiamo che sulle istanze della Sor.·. *Giulia Caracciolo Contessa Cigala* il G.·. M.·. a vita della Massoneria Italiana di rito scozzese *Giuseppe Garibaldi* spediva a quella Loggia la seguente tavola:

Vinci 19 luglio 1867.

Approvo l' apertura della ⊡ *I propugnatori dell' Unità Massonica*, e la scelta fatta del Venerabile in persona del Fr.·. Sampieri Domenico 33.·. all'Or.·. di Napoli.

G. Garibaldi 33.·.

Questa tav.·. del G.·. M.·. a noi ci è di lieto augurio. La Risp.·. ⊡ *I propugnatori dell' U-*

Digitized by Google

nità Massonica per arrivare al còmpito dei suoi lavori cioè all'Unità Massonica Italiana, per sostenere il suo programma, deve lavorare instancabile alla depurazione degli elementi venefici ed eterogenei alla massoneria.

Questo lavoro importante, già da tempo iniziato dal Sup.·. Consiglio di Rito scozzese, appena cessata l'epidemia che ci travaglia, sarà ripreso, allora sì che riunendosi tutti i veri Massoni in un sol fascio, a dispetto dei *potentissimi* nemici si farà l'*unità massonica italiana*.

Milano. — La circolare della Risp.·. ⊡ *Avvenire* da noi accennata nel numero precedente è questa:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Massoneria Italiana Rito Simbolico.

Rispettabile ⊡ l'*Avvenire* Or.·. di Milano.

Valle di Milano a dì — III mese anno della v.·. l.·. 5867.

Carissimi e Rispettabili Fratelli

Mi fo dovere di comunicare a cotesta R.·. ⊡ notizia di un' opera iniziata dalla nostra R.·. l.·. l' *Avvenire* coadiuvata dalla R.·. ⊡ *Insubria*, e da esse presentemente sostenuta con grande utilità della classe popolare. I ff.·. delle dette ⊡ ⊡, conoscendo i mali, che vengono logicamente dall'ignoranza, sono venuti nella determinazione di aprire al popolo una sala, dove tre volte alla settimana, alcuni degli stessi fratelli tengono discorsi istruttivi sulla Storia d'Italia, sopra biografie dei più illustri italiani, sulla igiene, sui diritti dell' uomo, e sullo Statuto del Regno. A questi discorsi, da poco tempo cominciati interviene numerosa la popolazione, vi assiste con religiosa attenzione ed applaude ai principii morali che si vanno spiegando, che sono poi i grandi principii della Mass.·. Or quest'opera essendo pubblica, ed avendo bisogno di una rappresentanza profana, gli anzidetti ff.·. sonosi costituiti in faccia al mondo profano in *Società d'Istruzione popolare*, che si ha eletto un presidente, un vice-presidente ed un segretario. Il lavoro che si fa, progredisce mirabilmente; talchè ci troviamo nella necessità di aprire, e forse vi riesciremo, altre due sale nei quartieri più popolati della città. Questo stato di cose ci fa conoscese chiaramente essere la popolazione italiana avida della buona istruzione, e che facilmente verrebbe salvata dalla pessima influenza della istruzione clericale, se la Mass.·. si mettesse con impegno ad istruirla e ad educarla. E ci è dato sperare, che anco cotesta R.·. ⊡, animata come è da spirito generoso, vorrà porsi alla medesima opera, e compiere così la più utile missione che oggi si possa esercitare in Italia.

Allo scopo di istruire è inteso il lavoro della *Biblioteca del popolo italiano*, ora istituita, a direttore della quale sta uno dei nostri ff.·., e di cui le mando alcune copie del programma. Affinchè questa accolta di buoni libri possa darsi al tenue prezzo assegnato, è necessario un buon numero di associati, e si nutre speranza che i ff.·. di cotesta R.·. ⊡ non solo vorranno aiutarne la pubblicazione con le loro firme, ma procurare eziandio che altri si associi e specialmente quelle famiglie del popolo a cui la pubblicazione è diretta.

Le schede firmate vengono spedite al più presto col seguente indirizzo: — Agli Editori della *Biblioteca del popolo italiano* — Corso di Porta Vittoria, n. 28, Milano.

Il Ven.·.
Prof. Luppi Costantino

Il Segr.·.
Alessandro Fano.

TUNISIA

Tunisi. — La Compagnia di Misericordia istituita dalla Risp.·. ⊡ *Cartagine ed Utica* per l'assistenza gratuita dei colerosi di qualunque culto e nazione, dopo avere con ogni mezzo possibile attenuata la sventura che colpiva quel paese; ora che il morbo fatale è diggià totalmente scomparso si è sciolta. Gli *Operai del dovere* datosi il bacio della fratellanza, rientrano nei domestici lari con la coscienza di avere adempito alla sacra missione del soccorso, di avere aiutato il fratello povero, di aver fatto bene pel bene.

Riportiamo l'addio che il Consiglio della Presidenza indirizzava, appena cessata l' epidemia, ai componenti quell' associazione filantropica; esso onora altamente nella Compagnia di Misericordia la benemerita Loggia *Cartagine ed Utica* — la Massoneria.

L'addio è questo:

Fratelli!

La Conferenza Medica tenuta nella nostra officina concludeva che l'epidemia è cessata e che è razionalmente impossibile qualunque recrudescenza.

Un voto così bello ed unanime ci autorizza a ritenere che la missione della Compagnia di Misericordia è compiuta.

Alle trepidanze, ai palpiti, al lutto che funestarono la nostra Associazione nel disimpegno del sacro dovere che si era imposto, succedono oggi la calma, il conforto e la soddisfazione del bene operato.

L'opera vostra tracciava una pagina nella storia dell'umanità che nè il volgere dei tempi, nè il lavoro di subdole invidie e gelosie potrà cancellare giammai.

Iniziatori voi di un'atto Unico, provocando l'emulazione, faceste che gli sventurati colpiti dal contagio colerico avessero quei soccorsi ed assistenza che lo spavento e lo scoraggiamento generale aveva resi quasi impossibili.

La Compagnia della Società Operaia Italiana, e le due Compagnie israelitiche seguendo il vostro

Digitized by Google

esempio dettero al paese bersagliato dal male, largo conforto di soccorsi, di assistenza, di coraggio.

Uniti nell'opera umanitaria coi generosi di dette compagnie seminaste affratellamento che la comunanza dei pericoli trascorsi devono rendere sacri ed indissolubili.

Il paese ricompensa l'opera vostra mostrandovisi riconoscente, e la riconoscenza vera e sincera è il più caro ed il più ambito di tutti i premii, e voi dovete dirvene soddisfatti essendo giunti a conseguirlo scevro di qualunque taccia d'interesse.

Sciogliendosi la Compagnia, sentimmo il dovere di darvi un ricordo che valesse ad eternare il vincolo che ci aveva uniti.

Accettandolo con l'animo che vi distingue, tenetelo caro, e conservatelo come preziosa memoria delle vicende passate e come segno di quella fratellanza che deve essere eterna fra tutti coloro che fecero parte della Compagnia di Misericordia.

Tunisi 18 agosto 1867.

La Direzione — *Cav. Dr. Quintilio Mugnaini* presidente — *Pier Cantino Cantini*, vice-presidente — *Cav. Dr. Giuseppe Zerafa* Assessore — *Gabriele D'A. Medina*, *Giorgio Foscarini Cuccolo*. *Tommaso Bianchi*, *Antonio Vigne*, Segretarii — *Barsotti Giovanni*, Provveditore.

!!!

La moralità cattolica è sempre all' ordine del giorno. Nel vico *della pecora* (strada diritta di Pontecello) attaccata ad un muro avvi una di quelle immagini affumicate che spesso s'incontrano nelle nostre strade. Or bene, ricorrendo la novena non sappiamo di quale *vergine*, una *pia* donna, *padrona di un negozio di carne umana*, alla sera vi colloca vicino una tavola, tarlata, con sopra dei lumicini. Uno stuolo di monelli ivi accolti gridano a sguarciagola. L'altra sera l'accenditore del gaz scontrò nell'altarino e tutto cadè a terra. La *mercantessa*, colesta *devota promotrice*, si scagliò con parole da trivio, di sua professione, contro costui, il quale, conoscendola tirò diritto per i suoi affari. La *matrona* distribuì poscia cristi e madonne a quei ragazzi i quali si misero a gridare viva la madonna. Questo fatto e l'altro del parroco N. N. che rilascia certificati di buoni costumi a donne in odore di lupanare, ma che fanno altarini, dimostrano chiaramente che i preti sono logici. Il fine giustifica i mezzi per la santa bottega.

(Dal *Dovere di Genova*)

Un frate buongustaio

Lo scorso lunedì morì improvvisamente, in una delle case di tolleranza di Ancona, padre Basilio di Castellazzo (Alessandria) minore osservante riformato, professore in teologia. Alcuni mesi or sono era di residenza in S. Angelo in Pontano (Macerata) e da circa tre mesi a questa parte dimorava in Ancona nella casa di Pacifico Mancini per la via di Sant' Egidio Macelli. Ciò risulta dal legale atto di ricognizione del cadavere fatto dalla competente autorità giudiziaria.

PICCOLA POSTA

Fr.·. Cesare S... Or.·. di Licata (Sicilia) — Ricevuta vostra lettera del 24 agosto corrente—I nostri ringraziamenti.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

LIBRI INVIATI IN DONO ALLA DIREZIONE

Problemi di geometria del più alto interesse matematico risoluti e dimostrati dal Fr.·. Domenico Anghera',—Stamperia del Fibreno. — Napoli L. 4.

Guida del Fr.·. L.·. Muratore dal 1°.·. al 18°.·. grado — Lavori della R.·. M.·. ⊡ *La Sebezia* all'Or.·. di Napoli.

Statuti Generali della società dei Liberi Muratori del R.·. S.·. A.·. ed A.·. — Stampati a cura del Fr.·. V.·. della M.·. ⊡ *La Sebezia* all'Or.·. di Napoli.

Memoria Storico-critica sulla società dei FF.·. Liberi Muratori del Gr.·. Or.·. Napoletano, pubblicata dal Fr.·. Domenico Anghera' nel 1864, in Napoli. — L. 5.

Sulla educazione morale e civile del popolo discorso del Fr.·. Francesco Innocenti-Ghini professore del Ginnasio e scuole tecniche in Adernò — stampato nel 1867 in Catania stabilimento tipografico Caronda.

Breve cenno sull' origine delle Mops o sorelle d'Adozione della Sor.·. Giulia Caracciolo Contessa Cigala 10.·. — Stabilimento tipografico dei FF.·. De-Angelis — Napoli.

Discorso sulla intolleranza religiosa — Stabilimento tipografico di Francesco Lao — Palermo.

L'Union de la paix entre tous les peuples civilisés par F. Santallier — Chez tous les libraires — Havre. — Cent. 25 au profit des fonds de *l'Union de la paix* — mars 1867.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 21

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblicato per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

1° gior.·. della 8ª luna, Marchesvan, anno di V.·. L.·. 000867.

IL CONGRESSO DELLA PACE

Siccome da taluni giornali si è asserito che il *Congresso della Pace* che dovea tenersi a Ginevra il 9 del corrente mese, si sarebbe invece riunito nella città di Manheim nel Baden; ci siamo indirizzati per precise notizie al nostro fr.·. *Mario Addisio Sammito* rappresentante del Comitato Centrale per la Sicilia.

La risposta che ci perviene la pubblichiamo ben volentieri, perchè le idee che in essa si svolgono, son quelle propugnate dal nostro periodico; ed ancor qui giova ripetere col Fr.·. Santallier *dapoicchè la pace non è discesa dai gradini del trono, tentiamo farla salire dal seno dei popoli.*

La lettera è questa:

Terranova di Sicilia, 29 agosto 1867.

Fratello

In parecchi giornali circola la notizia, che il *Congresso internazionale della pace* non avrebbe più per suo luogo di riunione il potente centro intellettuale e politico, qual'è *Ginevra*; ma che invece la paura dell'Europa mon....., o altro mottivo potrebbe sostituire *Manheim* nel granducato di Baden. Siffatta notizia non riceve finora altro appoggio che la solita parola *si dice*; e qualche volta, risveglia l'interesse di *taluni organi*, come l'*Opinione*, a volere per ogni via soppresse, sviate, ed imprigionate da una cerchia di baionette le grandi assemblee dei popoli. Comunque sia, i rappresentanti della pace non mancheranno a Ginevra o a Manheim per trattare liberamente un' alleanza universale del dovere e del diritto umano; in cui unico fine sarà sempre l'emancipazione dei popoli dal militarismo dinastico religioso e bancario, che tuttora intende conservarsi sulla vecchia Europa.

Voi comprendete adunque che non basti qualsiasi notizia su ciò, fintantochè faccia silenzio il comitato centrale di Ginevra, e gli organi della nostra democrazia non ne assumino il grave argomento, per darne indi una solenne smentita. Noi possiamo assicurarvi di non aver nulla ricevuto dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Germania, e dalla stessa Svizzera in contrario del primo avviso.

Facciamo piuttosto che, l'associazione della pace possa estendere le sue fila in Italia, e dar sublime atto alla titanica idea di abolire la guerra di aggressione e di conquista. — Noi in Italia, non possiamo rimanerne indifferenti: la guerra generale guarda a poter conservare, a costo dei milioni di vittime, la Roma del Cesarismo cattolico. Lavoriamo costantemente per la libertà nostra e per l'altrui, sulla coscienza collettiva; e affrettiamo, che la civiltà facci il suo corso, e che l'umanità possa trionfare nel suo non lontano ristabilimento della pace e del benessere.

L'alleanza universale della pace propugnando l' inviolabilità della vita umana segna la meta ai patiboli di Carlo I, di Luigi XVI e di Massimi-

Digitized by Google

liano. Ma prima che ciò sia conseguito, noi dovremmo congratularci coi popoli che le caserme abbiano chiuse per sempre le loro porte della barbarie e della distruzione.

Proseguiamo, senza posa, a cotesta missione dell'eguaglianza e della fratellanza; moralizziamo, coll'associazione del dovere la famiglia umana, ridotta già dal dispotismo a macchina di morte e di spoliazione. E così, che noi seriamente potremo provarci, quando che sia, nelle vittorie della verità e della giustizia; e spianar sempre la via alla grande rivoluzione di coscienza.

Raccomandate, col vostro giornale l'*Umanitario*, che l'Italia del popolo facci adesione all'opera iniziata a Ginevra. La pace, che la democrazia promette alla nuova Europa, sarà senz'altro ciò che la rivoluzione non mancò mai di proclamare dalla Francia del 1789, alla nostra Roma del 1849.

Che tramonti finalmente la sanguigna e fosca cometa dell'antico mondo! L'Europa officiale non potrà durare più a lungo colle sue fabbriche di fucili, cartuccie, palle e cannoni! L'Europa potendo vivere esclusivamente nella guerra, sarebbe obbligata a mantenere perenni i tristissimi effetti della guerra stessa, che sono la *fame* e la *peste*.

L'Europa ha sotto le armi quattro milioni di uomini, per i quali essa spende 3,500 milioni di franchi all'anno, cioè 32 per cento della totalità delle spese di Stato. Apprenda da questo ogni popolo, se la pace ed il benessere possano mai derivare dalla buggiarda voce degl'imperi!...

Il soldato — macchina, come il prete, come il....., è la più sgraziata vittima del dispotismo. E l'uomo condannato dalle istituzioni, alle quali ciecamente obbedisce perchè ciecamente demoralizzato dalle stesse, e perchè abbandonato in preda alla forza. Curiamolo dal male che insieme a lui consuma il mondo fisico e morale: curiamolo da così vasta piaga; e noi salveremo l'umanità dai mille flagelli che la desolano!

Facciamo appello con ispecialità alla Sicilia perchè sia pronta ad accrescere di mezzi cotesta iniziativa, concorrendo alla sottoscrizione, e all'offerta dei 25 centesimi. Noi attendiamo che il vostro giornale faccia capo alla pubblicazione dei nomi, e delle quote. E vogliamo sperare che la generosa Palermo, dopo le cannonate di settembre, la fame e la peste, non manchi di attestare al *Congresso internazionale della Pace* il fermo convincimento di abolire la caserma!

Credetemi ora e sempre con una fraterna stretta di mano

Vostro — MARIO ALDISIO SAMMITO
Rapp. del Comitato Centrale per la Sicilia.

* * *

Si ricevono all'indirizzo del sottoscritto in *Terranova di Sicilia*, per lettera affrancata le liste dei soscrittori e le offerte pel *Congresso internazionale della pace* che si terrà a Ginevra pel 9 settembre p.v.

Sono pregate le LL.·., le società democratiche, e i operai, e i patrioti delle nostre provincie a fare adesione all'invito che a nome del *Comitato centrale* facciamo con viva raccomandazione.

MARIO ALDISIO SAMMITO.

* * *

Invitati pubblichiamo le seguenti due lettere:

Caro Fratello

Non vi sorprenda che io non abbia tuttora risposto alla vostra lettera del 25 maggio. Subito dopo ricevuta la vostra lettera caddi ammalato, e quando la mia salute si è ristabilita, sono stato sopracaricato di fatiche, perchè bisognai riguadagnare il tempo perduto.

Io non sono più nè segretario del comitato centrale per la *Suisse Romande*, nè redattore del giornale. Ma resto nell'associazione internazionale degli operai, e non cesso di lavorare all'emancipazione degli operai, ed al progresso della civilizzazione.

Sapete probabilmente che il congresso operaio sarà tenuto quest'anno a Losanna il 2 e 8 settembre. Spero che voi vi verrete, e che avrò il piacere di fare la vostra conoscenza personale e di stringervi la mano.

Immediatamente dopo il congresso operaio, quanto a dire, il 9 settembre, si aprirà il congresso internazionale della pace Il comitato generale di questo congresso decise d'invitarvi a prendervi una gran parte. Io v'indirizzo questo invito con le altre carte. Vedrete dalle liste d'adesione, che gli uomini i più eminenti per le sventure, e per la devozione alla democrazia e all'umanità, hanno aderito al congresso della pace. Non dubito che amerete aggiungere i vostri sforzi ai nostri.

Vi dico queste ultime parole per ricordarmi alla vostra memoria; ed aspettando il vostro arrivo a Ginevra, vi stendo la fraterna mano dal di sopra delle alpi.

Ginevra 13 luglio 1867.

Vostro devotissimo fratello
IOSEPH CARD.

Al cittadino Mario Aldisio Sammito — Terranova di Sicilia.

Digitized by Google

Caro Sammito

Ho già aderito al congresso internazionale della pace — e se potessi vi andrei molto volentieri.

Credo, quindi, dovere d'ogni uomo, che ama il bene dell'umanità, a parteciparne.

Vinci 31 luglio 1867.

Vostro

G. Garibaldi

***

Dai promotori del Congresso internazionale per la pace riceviamo una nuova lista di adesioni, nelle quali si annoverano specialmente quelle pervenute dal granducato di Baden nel quale il movimento si manifesta nel modo più notevole.

Riceviamo eziandio gli uniti due proclami che facciamo di pubblica ragione, siccome quelli che caratterizzano in miglior modo lo scopo e le tendenze del Congresso:

« *Concittadini d'Europa*

« Il Congresso internazionale ha lo scopo di determinare le condizioni politiche ed economiche della pace fra i popoli ed in ispecial modo degli Stati-Uniti d'Europa; esso aspira ad essere il grande Areopago della democrazia europea, accennando colla voce degli uomini più autorevoli gli elementi di questa grande soluzione, che riposa sulla immortale formola della rivoluzione francese e sul risveglio dell'umana coscienza.

« È tempo che la democrazia europea si mostri vivente e proceda compatta al suo fine.»

« *Concittadini d'Europa*

« Il Congresso del quale noi abbiamo data l'iniziativa, è il Congresso della pace per la libertà. I dittatori militari hanno semplificata la questione democratica, oggi più non v'hanno che due partiti in Europa; quello dei dittatori e quello della libertà.

« Concittadini del partito della libertà, il Congresso internazionale è destinato a congiungerci.»

Doc. 25.

Gabinetto particolare del P.·. S.·. G.·. M.·.
Giuseppe Garibaldi.

Or.·. di Caprera 23 ottobre 1864, E.·. V.·.

Al S.·. C.·. G.·. O.·. d'Italia sedente in Palermo.

PP.·. FF.·.

Vi compiego tavola rimessami dai ff.·. nostri componenti la Loggia *Gli Amici dell'Avvenire*, Or.·. di St. Helier, Isola di Jersey, coi quali vi prego mettervi in relazione.

A voi tutti il mio fr.·. sal.·.

Vostro Gr.·. M.·.
G. Garibaldi 33.·.

*
* *

Doc. 26.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

Sotto gli auspicii del S.·. C.·. di Francia Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·.

La Risp.·. ☐ *Gli Amici dell'Avvenire* all'Ill.·. Fr.·. G. Garibaldi G.·. M.·. dell'Ord.·. in Italia e S.·. C.·. G.·. Or.·. sedente in Palermo.

Or.·. di Jersey 15 agosto 1864, E.·. V.·.

Vi salutiamo G.·. M.·. dell'Ord.·. in Italia. Le Logge Italiane non potevano fare una scelta che meglio accentrasse lo spirito universale, essenza della Franco-massoneria..... Per noi la vostra elezione a Gr.·. M.·. dischiude una nuova èra, quella dell'unità massonica per la fratellanza reale di tutti i rit. Questa èra dovea si appunto aprire dall'uomo che ha consacrato la propria esistenza alla difesa del nostro tripl.·. principio *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza*; al cittadino che nell'unità della sua patria inaugurò il primo passo verso l'unione universale.

L'unita operetta v'indicherà il posto che noi occupammo nella massoneria. La nostra Loggia, Car.·. Fr.·., si reputerà fortunata mettendosi in fraterni rapporti colle Logge Italiane, e coll'associarnevi i propri sforzi.

Fate partecipi del nostro voto il vostro Supremo Consiglio, e tutte le LL.·. di vostra obbedienza, e siate loro interprete dei fraterni saluti che noi dirigendo alla vostra persona, indirizziamo a tutta la Massoneria Italiana.

Seguono le firme del Venerabile ed Ufficiali della Loggia.

(L. S.) (Versione dal francese)

*
* *

Doc. 27.

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Valle di Palermo 11 novembre 1866, E.·. V.·.

A tutti i Massoni di sua dipendenza.

I fatti avvenuti nei sette giorni del p. p. settembre e il cholera che vi è susseguito, desolarono la popolazione di Palermo: migliaia di persone sono ridotte alla più straziante miseria; la legge e più ancora il morbo asiatico proseguono ad orbare innumerevoli famiglie degl'individui che

Digitized by Google

la sostentavano; la colpa e l' infortunio cagionarono l'immeritata rovina di un novero infinito di innocenti, che pezzenti, affamati, senza giaciglio lottano tra la miseria e la morte. In siffatti frangenti è la *Massoneria*, che con opera benefica deve alleviare cotanta sventura; e però il Supremo Consiglio invita tutte le Rispettabili Logge a voler sollecitamente inviare soccorsi in metalli, in indumenti, in biancherie (fossero anche usati), pregando che tutto sia diretto all'infrascritto Gran Segretario, destinato agli ufficii di pubblica sanità e beneficenza; sperando che i siciliani non saranno secondi, in fatto di carità ai fratelli del continente, i quali hanno di già spontaneamente inviati soccorsi.

D'altra parte raccomandarsi vivamente *l'educazione del popolo*; l' Italia è ancora prostrata, e debbe coll'indipendenza del pensiero rialzarsi donna di sè, e madre di civiltà, è mestieri si emancipi dall'arbitrio civile e dal teologismo; ogni uomo di rettitudine e di senno dee formare la fede dell' avvenire, razionale ed imperitura; dee osteggiare indefesso ogni domma che ritardi la civilizzazione, che conculchi l'intelligenza e la libertà.

A tal uopo la Rispettabile Loggia *Dovere Diritto* all'Or.·. di Pisa, si fece promotrice di studii intorno alla libertà di coscienza; il programma qui annesso, (1) riportato da tutti i migliori giornali d' Italia, si abbia un' attiva cooperazione dai fratelli Massoni, e sia loro d' eccitamento ad altre opere umanitarie e progressiste.

Un triplice saluto in D.·. E.·.

Il funzionante da Gr.·. Segr.·.
Gianluigi Bozzoni 33.·.

(1) Vedi n. 1 del nostro periodico pag. 8.

NECROLOGIA

È doloroso — ma è pur sacro dovere il ricordo ai Massoni dei FF.·. estinti; ai componenti una Loggia, di coloro che più non vedranno nei consueti lavori; ai vicini parenti, del fratello — del figlio, ancora quando mesti in famiglia ne piangono la perdita.

Leopoldo Purpura 9.·. di Rosario, chirurgo dentista, negli anni più belli di sua gioventù, con tante speranze e pieno di vita — moriva di colera in quei giorni di funesta ricordanza, quando l' epidemia mietendo a centinaia le sue vittime, arrecava nella nostra città lutto, desolazione e spavento.

Educato sin dall' infanzia alle severe discipline massoniche, ammesso come *lewton* nella Rispettabile Loggia *Pitagora*, Ei, seppe discernere lo intendimento dell' Ordine, e pria ancora d' esser giovane fu uomo di senno, integro cittadino, amorevole con i poveri, con gli amici, amantissimo dei congiunti — del padre — che pur piangendo tanta perdita, avrà sempre largo conforto nel ricordare le virtù cittadine e massoniche che adornavano il suo Leopoldo.

La memoria di tante e sì belle virtù è per noi — *l'augurio di pace — il mistico fiore* — che di cuore spargiamo sulla tomba del nostro estinto fratello.

*
* *

Il fr.·. Filippo Perdicaro uomo di non comune ingegno, di animo veramente italiano, sin dal 1848, epoca in cui appena contava l'età di anni 21, fu caldo propugnatore per la libertà della patria nostra, tanto da meritare le simpatie degli uomini di cuore. Resse varie volte l'Amministrazione Comunale con quella integrità ed onoratezza che tanto lo distinguevano. Umano verso i buoni; infaticabile persecutore dei malvagi — ottimo sposo e severo educatore dei figli, studiava sempre onde raggiungere quella meta di libertà che invano da più anni speriamo.

L'invidia, questo germe maligno che domina la razza umana, gli fruttò in questi ultimi tempi la ingiusta destituzione dalla carica di Sindaco, ma il tempo farà giustizia alla sua memoria.

Il fr.·. Filippo Perdicaro morì il 3 cadente agosto lasciando fama non peritura di se, e compianto da tutti i buoni.

Questa Loggia ne piange la perdita!

Or.·. di Pietraperzia 24 agosto 1867.

F. S. P.

*
* *

Salvatore Imperia Avvocato distinto, nel diritto di natura espertissimo ornamento di questo comune che più volte governò con lode; cessava di vivere nel giorno 30 giugno. Il colera tramava sì bella esistenza lasciando le lacrime retaggio a chi lo conobbe.

La Risp.·. [•] *Luce dell'Avvenire* disporrà con una lacrima un serto sulla tomba dell'estinto fr.·., che giovane ancora pieno di vita, adorno delle più belle virtù cittadine, sprezzando le lusinghe del potere, non piegò mai la fronte innanzi ai potenti.

Or.·. di Naro 2 settembre 1867 E.·. V.·.

V.·. R.·. 15.·.

SOCCORSO AI POVERI

Fr.·. Gioacchino Bar. Ricca 30.·. di Vittoria.	L. 5
Fr.·. Giovanni Barone Astuto 3.·. di Vittoria.	» 5
Per conto del Bar. Ricca versato nella cassa della *Società Operaia Lincoln* L. 1. Nota precedente	» 22
Totale.	L. 32

Digitized by Google

ARTICOLO COMUNICATO

SUL TEMPORALE DEI PAPI

Mali e rimedi.

Che se la voce mia sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi, quando sarà digesta.
Dante.

§ 1° MALI.

La coscienza del libero intelletto ha completamente svelato agli uomini di sani principii — alla Massoneria — la piaga che affligge da gran tempo la nostra penisola — Il temporale del Papa — Quest'*Ente morale* — che al dire di Macchiavelli ha resa schiava per tanti secoli la povera Italia, l'ha divisa, lacerata, venduta, e privata dalla sua nazionalità — è stato e sarà sempre lo scoglio dove rompe la coscienza, e da ove si parte il navigar nel dubbio, come legno in balìa di venti contrarii; e finchè i MEDIATORI tra l'*uomo e Dio*, i RAPPRESENTANTI l'iniquità, le tenebre dell'ignoranza, e la schiavitù del corpo e dell'anima, governeranno la *Chiesa* di Roma non coi poteri accordati agli Apostoli da Cristo, ma con quelli illegalmente usurpatisi nei Concilii di Calcedonia (451), di Cartagine (525), del terzo Lateranese (1179) ec. Essa non sarà mai la Chiesa del *popolo* — concentrata qual'è in un meschinissimo *Io* senz'anima, senza tradizione, senza avvenire — anzi sarà la Chiesa del dispotismo, e perciò sarà suo malgrado negletta ed umiliata dalla civiltà del secolo in cui *viviamo* 1)

È incredibile — e pure è un'amara verità — dal momento in cui i Pontefici di Roma — cessata ogni dipendenza coll'Impero 884) — mutarono in dominio Sovrano il patrimonio della Chiesa 2), e si assisero fra la stirpe dei tormentatori, la massima di Cristo, *regnum meum non est de hoc mundo* 3), divenne per loro un pezzo da museo, buona soltanto per illudere i gonzi nell'aspre guerre contro il progresso.

Assisi perciò sul trono quali sovrani *infallibili, irresponsabili, sacri* — simili a tutt'altri despoti per la grazia di Dio — Essi, per puntellare la loro grandezza, aprirono S. Bottega d'indulgenze, assoluzioni, grazie in ogni angolo del globo, il cui prezzo, sotto titolo di *denaro di S. Pietro* 4),

(1) La civilizzazione — dice Gioja — è il risultato di tre forze: potere sociale — opinione religiosa — opinione civile. Ciascuna di queste forze, delle quali le intensità sono indefinite, reprime alcune azioni, e ne promuove altre, con pene e ricompense particolari.

(2) Il patrimonio della Chiesa, ebbe origine dalla *licenza* che Costantino accordò a *tutti*, di poter ad essa lasciare ciò che volevano nei loro testamenti, e specialmente alla Chiesa di Roma. E Dante Alighieri, in un'apostrofe indirizzato a Costantino, deserveva la ferma che questa *licenza* riportava alla Chiesa, perchè fomite di corruzione — e così avvenne — poichè essa in breve acquistò sterminate possessioni — Al tempo di Gregorio Magno contava 23 patrimonii — ma quello che collocò i Papi fra i principi temporali si fu, la donazione in utile dominio, secondo molti accreditati scrittori, dell'Esarcato di Ravenna e la Pentapoli (754), fatta da Pipino re dei franchi alla repubblica, alla Chiesa romana, a S. Pietro, nella persona del Pontefice restituito in Roma.

(3) Il Catechismo Romano interpretando queste parole, dichiara, che il regno di Cristo non riguarda le ricchezze della terra, ma quelle dello spirito, non la potenza del mondo, ma quella del cielo.

(4) Questo abuso, nato dalla superstizione, coltivato dall'ignoranza, ed abolito nel XVI secolo dalla riforma religiosa, rinacque con più forza nel nostro secolo per flagello della morale, della libertà, dell'unità d'Italia. Il *denaro di S. Pietro* ebbe origine nell'VIII secolo. Ina re dei Sassoni orientali avendo fabbricata in Roma una Chiesa ed un Collegio, obbligò tutte le famiglie del suo Stato a pagare un *denaro* ciascuna, onde servire, mettà pel mantenimento della Chiesa e del Collegio, e l'altra mettà per dono al S. Padre. L'esempio fu seguito da Offa re dei Sassoni occidentali, e tutta Inghilterra pagava alla vigilia di S. Pietro, pria volontariamente, e poscia con la forza di severissime leggi il suo *denaro*. Queste leggi piacquero ai discendenti dell'umile Pietro, a segno, che poscia chiesero il denaro non come dono, ma qual tributo del loro alto dominio su l'Inghilterra. Fatto senno Enrico III, e vedendo l'esorbitanza della cifra che ogni anno si pagava, reclamò al Concilio di Lione. Dapprima il silenzio fu eloquente risposta. In seguito Gregorio VII per mostrare in qual conto teneva i reclami, dei despoti suoi confratelli, impose questo tributo all'Aragona, al Portogallo, alla Polonia ed alla Boemia. e se la Francia e la Spagna si esentarono, ciò si deve alla vigorosa resistenza che loro fecero. Questo maledetto tributo venne poscia esteso in tutti gli angoli della terra e sotto varie forme. Nella Dacia p. e. si fecero redivivere i tempi del paganesimo, non potendo in altra guisa infliggere questo tributo. Pria di portare il cadavere in Chiesa vi si metteva una moneta frai denti per darla a S. Pietro onde aprirgli le porte del Paradiso; colla differenza però, che i pagani venivano seppelliti con la moneta in bocca per pagare Caronte al passaggio dello Stige, e i cattolici venivano spogliati dai preti pria di dargli sepoltura per pagare il Caronte di Roma!

Digitized by Google

venne e viene estorto dalle tasche dei credenzoni da 1038 Collettori 5). Stante queste, e tutt'altre ricche risorse, i papi, spiegarono un lusso eminentemente asiatico nei loro palazzi, nelle loro villeggiature, nelle loro feste e nel loro seguito, la cui pompa, ricchezza, e potenza, riuniscono quanto vi è di grande, di altiero, di fastoso, cose tutte che han poste in dimenticanza le parole evangeliche, *modestia vestra nota sit hominibus*; e per giunta, ordinano che al loro passaggio, *tutti* si prostrino, li adorino, e loro bacino la pantofola 6).

(5) Da una corrispondenza di Roma, l'*Almanac des curiosites*, si estrasse la seguente statistica dei dignitarii della Chiesa Romana, incaricati per la esazione dell'*Obolo* di S. Pietro.

« Il mondo cattolico contiene 1058 vescovati o prelature aventi giurisdizioni episcopale sotto diversi titoli.

« Questa cifra si suddivide nella maniera seguente: 632 per l'Europa—128 per l'Asia—29 per l'Africa—146 per l'America—e 23 per l'Oceania.

« In dettaglio. L'Italia possiede un Patriarca—47 Arcivescovi—215 vescovi—44 concattedrali—11 territorii Abaziali—un gran cappellano militare—In tutto 319.

« La Spagna ha 9 arcivescovi—45 vescovi—1 Concattedrale—4 grandi cappellani o prelati particolari—In tutto 59.

« Il Portogallo ha 1 Patriarca—2 Arcivescovi, e 14 vescovi—In tutto 17.

« La Francia ha 16 arcivescovi—65 vescovi—1 Cappellano—In tutto 82.

« Il Belgio e l'Olanda ha 2 Arcivescovi—9 vescovi—1 Vicario Apostolico—In tutto 12.

« L'Impero Austriaco ha 16 arcivescovi—48 vescovi—1 Abate—1 Cappellano militare—In tutto 66.

« La Confederazione Germanica ha 6 Arcivescovi—18 vescovi—3 vicarii e delegati apostolici—In tutto 46.

« La Gran Brettagna ha 5 arcivescovi—38 vescovi—3 vicarii apostolici—In tutto 46.

« Il nord d'Europa ha due Arcivescovi—14 vescovi—2 vicarii apostolici—In tutto 18.

« Malta, Grecia, e Turchia hanno 6 arcivescovi—14 vescovi—8 vicarii apostolici sotto diversi titoli—In tutto 28.

« La Svizzera ha 5 vescovi—1 Abate—2 Prefetti apostolici—In tutto 8.

(6) Se i Pontefici di Roma duravano in potenza, siccome nel famigerato secolo d'Ildebrando (Gregorio VII), senza alcun dubbio si sarebbero riprodotte gli usi barbari del re Dehomey—costa degli schiavi nella Guinea—Maltebrun nella sua geografia dice: « I ministri depositavano alla porta del palazzo i loro vestimenta di seta, e si avvicinavano al trono, strisciando il ventre a terra e rotolando la testa nella polvere ».

Venuti in così alto e superbo stato, questi acerrimi e capitali nemici dell'unità d'Italia, non tardarono i tiranni ad accorgersi del grave fallo commesso, nell'acconsentire espressamente o tacitamente al loro potere temporale; giacchè questo, aggiunto al religioso, accrebbe loro tanta potenza da sospingerli col piè nel fango a farsi chiedere con preghiere le rispettive corone. Laonde insorsero più volte strepitose lotte, sia che il principio religioso invadesse il principio politico, sia che questo mischiar si volesse in quello. Per dare un'idea delle umiliazioni subite, basta ricordare: 1° le vergogne fatte soffrire ad Arrigo IV, da Gregorio VII (Ildebrando), costringendolo a deporre nelle sue mani la corona, le insegne della dignità reale, e dichiararsi indegno della dignità e titolo di re; 2° Le indecorose formalità richieste dal Papato pei tributi che si faceva pagare dai principi. I re delle due Sicilie p. e., pagavano ai Pontefici di Roma nella festa di S. Pietro 12 mila scudi, coll'obbligo che il forziere che li conteneva, dovevasi collocare su di un cavallo bianco, il quale dovevasi chinare innanzi la persona del Papa assiso sul suo trono.

Le guerre quindi che i Pontefici mossero contro la monarchia, non sono indifferenti. Sventura, che alle contese monarchico-sacerdotali successero le cittadine! Guelfi e Ghibellini, Bianchi e Neri, Montecchi e Capuleti, Moltraversi e Scacchesi, Bergolini e Raspanti, e molti e molti altri che han tanto afflitta l'Italia fino ai giorni nostri.

Qui cade in acconcio citarne talune che hanno avuto luogo contro i mercadanti della specie umana.

La più importante delle guerre fu pel diritto d'investitura che la sede romana pretendeva sul regno di Sicilia, riputandolo come special patrimonio di S. Pietro, e feudo della Sede Apostolica 7), a segno, che il primo Re Ruggiero (1139), fu obbligato combattere e far prigione Innocenzo II, onde gli venisse riconfermato il titolo di Re, e l'investisse del Ducato di Puglia, di Calabria, e del Principato di Capua, senza alcun peso; quantunque in seguito gli venne riconfermato questo ipotetico diritto, per patti firmati tra Carlo d'Angiò ed il Pontefice Clemente IV.

Non minori furono le contese cogli Aragonesi pel pagamento dei pesi fiscali e civici, e mantenimento delle regalie; nonchè quelle che hanno avuto luogo nel Governo Viceregnale in materia

(7) Pasquale Liberatore — Polizia Ecclesiastica.

Digitized by Google

di giurisdizioni ec. ec. — contese tutte pregiudizievoli ai diritti della sovranità — ed ancorchè la monarchia spesse fiate intese acquistare la sua indipendenza 8), nonostante inutili si son resi i suoi sforzi nel contrastare al papato l' autorità temporale, fatta gigante dai tempi barbari, fino al concordato del 1741, tra re Carlo Borbone e Benedetto XVI.

(continua) GIUSEPPE COLOSI.

(8) Nell'anno 1329, si disputò molto sull'eccesso dei poteri degli ecclesiastici, e che la Chiesa dovesse contenersi nei limiti puramenti spirituali. Una fra le tante quistioni si agitò a Vincennes in presenza di Filippo di Valois — tra Pietro Cugneres avvocato del re, e Pietro Bertrandi vescovo d'Autan.

ITALIA

Palermo. — La tavola inviata dal Supremo Consiglio Governativo dell'Ordine Massonico di *Menfi* al Supremo Consiglio di rito scozzese ant.·. ed acc.·. sedente prov.·. in Palermo da noi accennata nel numero precedente è questa:

In nome e sotto gli auspicii del Grande Ierofante.

Il Sup.·. Cons.·. Gov.·. dell'Ord.·. Mass.·. di *Menfi* per l'Egitto e sue province

RITO ORIENTALE

N.° 37, vol. 1.

Al Gran Segretario del S.·. C.·. di rito S.·. A.·. ed A.·. Grand Oriente d'Italia con sede provvisoria in Palermo finchè Roma non sia capitale degl'Italiani.

Valle d'Alessandria 27 luglio 1867 E.·. V.·.

Con T.·. 1 maggio 1867 E.·. V.·. il Grande Jerofante sedente nella Valle di Parigi, volle elevarci a Supremo Consiglio Governativo Gen.·.Amm.·. dell'Ordine in Egitto.

Noi strenuamente operammo per istabilire il nostro Rito in questa Valle, e ringraziamo il Sub.·. Arch.·. dell'Univ.·. che ci aiutò nell'aprire molte Logge in pressocchè tutte le città ed i villaggi dell'Egitto; ora c'incombe di collegare rapporti di amicizia con tutti i GG.·. OO.·. e Corpi massonici, avvegnacchè tutti tendiamo ad un'identico scopo. La nostra domanda venne fraternamente accolta da qualche Gr.·. Or.·. straniero. Oggi ci *in* lirizziamo a Voi PP.·. FF.·. partecipandovi questo felice avvenimento massonico, lusingandoci incontrare cortese accoglienza.

Essenziale nostro principio è la tolleranza; e di conseguenza sempre interverremo col prestare aiuto e concorso a tutti i Corpi massonici esistenti in questa Valle e di qualsivoglia obbedienza.

Confidenti nel vostro zelo massonico, e sapendovi animati dal desiderio di spandere la luce nel mondo prof.·. non dubitiamo della vostra assistenza ad un Corpo costituito di molte LL.·. fondate a tale scopo, e speriamo che la vostra risposta sia favorevole.

In caso affermativo v' invitiamo ad eleggere un rappresentante in questa Valle come garante d'amicizia, che noi riconosceremo ed accoglieremo con molta soddisfazione, ritenendo che voi farete altrettanto a nostro riguardo.

Ed in attesa di ciò. Vi preghiamo gradire PP.·. FF.·. il triplice fraterno amplesso.

Seguono le firme del Gr.·. M.·. ed alti dignitarii dell'Ordine.

(L. S.) (Versione dal Francese)

— Assicuriamo, che il nostro carissimo amico e Fr.·. *Avvocato Gianluigi Bozzoni 33.·.* dovendosi per suoi particolari affari allontanare dal nostro Or.·. ha dato le dimissioni di *Gran Segretario* del Sup.·. Cons.·. di Rito S.·. A.·. ed A.·.

— Il soccorso all'operaio senza lavoro che la *Società Lincoln* con lodevole deliberazione iniziava, verrebbe a mancare se gli ordini della cittadinanza non continuassero a contribuire all'opera benefica. Desidereremo che i nostri buoni fratelli tutti concorressero alla filantropica contribuzione, *al soccorso dei poveri*

La miseria nella quale versiamo ci addolora profondamente ancor più oggi che si negano a questa sventurata città le risorse più necessarie — indispensabili; cioè l'attuazione di leggi e l'impiego di somme già votate dal Parlamento Nazionale e stanziate nei bilanci dello Stato da più anni.

Sulla necessità del lavoro il nostro cariss.·. fratello Salvatore Giandalia Oliva 15.·. vice-presidente della Società operaia *Lincoln* c' invia un lungo articolo che siamo dolenti per la ristrettezza del nostro periodico non poter pubblicare. Quell'articolo dopo avere senza orpelli e senza esagerazione enumerato, con franchezza veramente massonica, le cause che tanta miseria ci apportano, dopo avere stigmatizzato il malefico genio di mistificare per sistema, causa primitiva dei mali che ci affliggono, di altri maggiori che, così continuando, ci funesteranno; chiede come pronto ed efficace rimedio — LAVORO.

L'interesse dimostrato dal Fr.·. Ingegniere *Salvatore Giandalia Oliva*, e dai Massoni che costituiscono i diversi officii della *Società Operaia Lincoln* è degno di meritata lode; essi nella malaugurata epidemia che ancor ci funesta davano le più splendide pruove di abnegazione, disinteresse e carità massonica, ed il paese — la Massoneria, sarà loro riconoscente.

— Domenica 1° corrente mese, la Risp.·. ☐ *Garibaldi e Patria* di rito scozz.·. riunivasi straordinariamente per discutere talune eccezioni che presentava la *Commissione Centrale di Benefi-*

Digitized by Google

cenza istituita dalla detta Loggia con deliberazione del 19 p. p. mese.

Le *colonne* erano decorati da buon numero di visitatori delle diverse Loggie ed Obbedienze. La Risp.·. [•] *Garibaldi e Patria* facendo eco alle proposte della *Commissione Centrale* l' autorizzava a raccogliere delle somme e capi di robba nuova per poi soccorrere in nome della *Massoneria* i numerosi poveri della nostra città. Nelle varie discussioni che in quella tornata si sollevarono presero la parola i FF.·. professore Francesco Milano, Giovanni Agnello, Giuseppe Donatuti, Emmanuele Mandalà, Giuseppe Prestana Orat.·. della Loggia ed altri; l' ill.·. Fr.·. Emmanuele Sartorio presiedeva i lavori.

Le tornate estraordinarie della Risp.·. [•] *Garibaldi e Patria* in questa congiuntura, per l'affratellamento dei massoni appartenenti alle diverse *Obbedienze*, hanno un'importanza speciale. Noi, che di tutto cuore aspiriamo all'*Unità Massonica Italiana*, non possiamo che approvare tali riunioni, e speriamo la beneficenza sia il primo anello per legare la *catena d'unione* massonica, per così, formato il fascio romano, mettere alla porta quell'elemento eterogeneo alla Massoneria, la di cui presenza nel *tempio del giusto, dell'onesto* è un'insulto all'*Ordine*, barriera insormontabile al bene, disvio pei buoni che non possono aver niente di comune con gente siffatta — i fratelli *caini* non dovrebbero funestare con la loro presenza le nostre riunioni.

— Ci perviene la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

Carissimo fr.·. Direttore del periodico
l'Umanitario.

Palermo 30 agosto 1867 E.·. V.·.

Diverse Logge in Sicilia, furono per mala ventura installate da uomini, che col nome di mass.·. hanno ben diverso il cuore; quindi in luogo di giovare all'Umanità ed al Progresso, e di cementare una sincera fratellanza, perdurano in una detestabile opera da Caini. Inimicizie di parte, gare municipali, antipatie personali, ambizione che rende l'uomo crudele, sono le passioni dominanti, e che appalesano chiaramente quale fosse il vero movente per cui l' indussero a far parte della Massoneria, quello d'avere un partito che secondasse i loro piani favoriti e i loro capricci; che se per poco vengono a fallire, odii, vendette, delazioni infami fanno a gara per rovinare i ff.·. intemerati. Ed appunto per questa feccia che tutto trasmoda e corrompe, e paralizza i più lodevoli conati del bene, che taluni nell'attuale asiatica epidemia non adempirono il loro dovere di cittadino e di frammassone.

Ci vogliono fatti e non parole! Approvo però il vostro sistema di pubblicare i titoli delle [•][•] e dei ff.·. che si distinguono nell'opera mass.·.; ed ora vi piaccia accennare i nomi del non mai abbastanza elogiato fr.·. Filippo Perdicaro già morto, e dei ff.·. Rocco Vitale, Vincenzo Capra; Francesco Saverio Pucci e Luigi Di Blasi da Pietraperzia; nè dimenticate la Risp.·. [•] *Verità e Progresso*, Or.·. di Grotte, dove, la gran maggioranza di quei ff.·. quotizzanti, comprese la sublime missione dell'ord.·. traducendola in atti eminentemente progressisti ed umanitarii. E ad esempio ed edificazione della *Gran famiglia massonica* fate noto, che quella Risp.·. [•] di Grotte, seppe nella Giunta, nel Consiglio Comunale e Provinciale, nel personale della pubblica istruzione, nella sopraintendenza degli studii, nella commissione di carità, in quella delle carceri, nel corpo sanitario, nella Guardia Nazionale introdurre una rilevante maggioranza di Frammassoni, i quali alla lor volta danno conto del loro operato alla Loggia; esercitando tutt'insieme nelle piccole riunioni profane, nel popolo, e nei paesi limitrofi l'apostolato massonico, tendente al vero ben' essere delle masse, ad introdurvi lo spirito democratico, e d'indipendenza delle caste, a contrapporre una potente diga ai clericali e retrivi d'ogni risma, i quali acerrimi nemici d' ogni germe di bene e di civiltà, tentano con ogni turpitudine di ritornare il popolo alle più viete istituzioni del medio-evo.

Sia gloria agl'intrepidi massoni che dimostrano coll' esempio come siano degni dell' altezza della loro fede, ed abbianci i nostri voti pel completo trionfo dell'umana rigenerazione.

Accogliete il mio fraterno triplice saluto

G. L. B.

Padova. — L'antica Risp.·. [•] *La Pace* riassumendo i travagli, soppressi durante la dominazione Austriaca, ha chiesto al Sup.·. Cons.·. G.·. Or.·. d'Italia sedente in Palermo, l' obbedienza, che le fu accordata.

Termini Imerese. — I massoni di quell'Or.·. tanto benemeriti per svariati lavori in prò dell'umanità e del progresso, non potevano restare inerti durante il fatale morbo che sventuratamente afflisse quella città. I FF.·. Giuseppe Dr. Battaglia, Giuseppe Macaluso, Agostino Giuffrè, Luigi Mormino, Zappulla Agostino, De Luca Alberto ed il Sindaco Barone Enrico Iannelli si distinsero da meritare, tra i buoni, ammirazione ed encomii. I FF.·. Zappulla Agostino e De Luca Alberto attaccati dal colera nella casa del povero da loro soccorso con vera fraterna carità — morivano.

Sia lode imperitura per tanta abnegazione!

PICCOLA POSTA

Fr.·. E. R. *Rue du Faubourg St-Honorè, 45, Parigi.* Avvisate il numero del nostro periodico non ricevuto, che vi sarà spedito; nella p. v. settimana avrete il desiderato *lavoro*.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 22

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.— L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

3° gior.·. della 8ª luna, Marchesvan, anno di V.·. L.·. 000867.

ISTRUZIONE

E opera vana, anzi di gran nocumento esporre i mali che travagliano l'umanità, un popolo, una comunione qualunque; senza poi accennare a rimedii tali che potrebbero, se non istantaneamente, almeno far sperare della sua guarigione.

L'ignoranza è uno dei vizii che più d'ogni altro travaglia e corrode le viscere della società umana. Sarebbe opera d'immensa mole e di poca utilità il ripetere tutta la triste serie delle conseguenze fatali arrecate dall'ignoranza. Chi vive tra il popolo ha sempre largo campo di psicologico-sociale osservazione. Egli è evidente che il vizio dell'ignoranza essendo un male, deve distruggersi. E pur chiaro che talune caste poggiando la loro esistenza sull'ignoranza, senza della quale non sarebbero; hanno necessariamente interesse che sempre il buio nella mente umana campeggi, che l'uomo vegetando serva alle loro ambiziose mire, agl'interessi delle loro caste. Le scuole che sorsero col nuovo regime Italiano han rotto una prima diga a quella barriera di abbrutimento; ma son desse organizzate talmente da assicurarci il trionfo sul vizio—il regno *della luce?* Esistono altri argomenti per sfrantumare l'edifizio del male, per riabilitare l'uomo coll'istruzione dalla ignorante superstizione?

L'associazione è uno dei primi elementi di libertà, d'istruzione, di progresso; lo scambio delle idee riunisce affraterna gli uomini; bisogna dunque sempre e costantemente lavorare per mezzo dell'associazione al livellamento delle caste, avanzo di tempi che furono, e che non si rinnoveranno. In talune provincie Italiane queste grandi associazioni sono già da tempo costituite, ed altre ogni giorno alle prime si aggiungono. L'Ordine massonico che dapertutto lavora al bene, ha dato forte impulso alla costituzione di questi centri di luce, mirando sempre a riunire gli uomini per istruirli, per dirozzare la pietra simbolica; eliminando dovunque il pregiudizio, fulminando la superstizione.

In Sicilia però, eccetto onorevoli eccezioni, la Massoneria è restata inerte in tal lavoro, al vero interesse umanitario in diverse logge si è sostituito la prevalenza di casta, il puntiglio di partito, meschine personalità; è perciò, che da per ogni dove s'ode lamentare l'influenza del prete, la tradizionale supremazia del barone.

È impossibile con disparati lavori, con generose aspirazioni di pochi, distruggere l'opera di tanti secoli di barbarie, annientare chi ricorda vieti diritti, chi abusando dell'ignoranza tenta ancora esercitarli.

Sarebbe opera utile che società sotto qualunque titolo o denominazione sorgessero per opera delle Logge mass.·. nei singoli comuni d'Italia e specialmente dell'isola nostra e delle provincie meridionali del continente italiano, con lo scopo esclusivo di affratellare le masse ed istruirle con let-

Digitized by Google

ture piacevoli e morali, instillando nell'animo loro i principii dei diritti e doveri del cittadino.

Egli è sino dal primo numero che l'*Umanitario* facea appello a tutti i liberi muratori per coadiuvare l'opera del progresso e dell'istruzione, egli è sin dal primo numero che si esortano tutti i Massoni *al lavoro*.

E per portare in terreno pratico le nostre idee, invitiamo tutte le Logge massoniche di fare adesione al seguente

Progetto di Associazione

Per la pubblicazione di un supplemento all'*Umanitario*, che indipendentemente dal periodico massonico, si occupi di tutto ciò che possa interessare il benessere del popolo.

A tale supplemento si darà la maggiore pubblicità possibile, essendo espressamente vietato il contenere qualunque atto o dicitura massonica.

Per le spese di tal giornale si provvederà nel seguente modo:

Tutte le Logge o singoli fratelli che vorranno un dato numero di copie, per distribuirle gratuitamente o rivenderle nei singoli comuni, s'indirizzeranno al nostro officio facendo richiesta del numero di copie voluto ed anticipandone l'importo.

Appenna si avranno tante richieste da sopperire alle spese occorrenti per cinquecento copie, cioè lire 30, si stamperà il supplimento in parola che porterà la seguente epigrafe:

L'Umanitario

Supplimento n° 1 e così di seguito.

Nel giornale massonico poi si pubblicheranno i nomi o le iniziali, secondo si vorrà, dei fratelli e delle Logge che faranno acquisto delle copie del Supplemento, e tutti i lavori fatti per la costituzione di questi centri di pubblica istruzione.

Per norma dei nostri FF.·. avvertiamo il costo delle copie:

20	copie	Lire	it.	1	55
40	»	»	»	3	»
60	»	»	»	4	50
80	»	»	»	6	»
100	»	»	»	7	60
200	»	»	»	14	»

Un numero separato costerà cent. 8, come ancora tutte le altre copie che si volessero aggiungere in più frazioni al costo di sopra; però oltre il numero di 250 copie, mettendo per base il costo di un numero separato, cioè lire 8 per ogni cento, si avrà la riduzione del 5 per 100.

Noi siamo certi che la nostra proposta sarà favorevolmente accolta da tutti i buoni Massoni, perchè i soli retrogradi avrebbero interesse ad avversare tutto il bene che la istruzione potrebbe apportare.

—***—

Il Fr.·. *Felice Santallier* di Havre, appena ricevuta la tav.·. della Risp.·. [•] *Giorgio Washington* Or.·. di Palermo, (da noi inserita nel n° 18) prima tra le Logge Italiane nel fare adesione al *Progetto della pace tra tutti i popoli civilizzati*, si affrettava rispondere con la seguente lettera, che con piacere pubblichiamo tradotta nel nostro idioma, dedicandola a tutti coloro che s'interessano del vero scopo dell'Ordine Massonico:

Havre, li 13 agosto 1867.

Dilettissimi FF.·. italiani

L'insigne favore annunziatomi colla cara vostra lettera del 15 luglio, m' inondò l'anima di letizia e d'orgoglio.

Gradite l'espressione della mia gratitudine; ed assicuratevi che la mia vita sarà intieramente dedita a meritarmi il brevetto di liberalismo e di filantropia che precocemente m' assentiste, in attesa che i pratici risultamenti facciano eco all'ardente potenza delle nostre aspirazioni.

L'adesione della italica massoneria è oggi piucchemai preziosissima, avvegnacchè fu sul terreno di questa nazione, benedetta dall'angelo della libertà, che s'ebbero a compiere i più sublimi atti di sociale risorgimento, registrati dall'istoria popolare del volgente secolo.

Fu l'Italia che ha dato il segno dell'emancipazione, cui sarà obbediente tutto l'universo.

Il grande e nobile allarme della vostra rivoluzione all'indirizzo della democrazia mondiale, scosse benanco i despoti, i quali spaventati per gl'iniqui loro precedenti da queste minacciante clamore, concentransi per deludere le aspettazioni dei popoli, mediante una miscela di strepiti bellicosi e d'ingannevoli esclamazioni di bugiardo patriottismo.

A noi framassoni e democratici di tutte le nazioni spetta sventare questi calcoli odiosi — Per le nostre discordie si rafforzano i tiranni, trionfa l'ingiustizia.

Se tutti non possiamo trovarci unanimi nelle idee, nei programmi, nelle teoriche sociali, non si permetta almeno che le divergenze nostre ci sottomettano ai comuni nemici — Procediamo con metodo, coagulando i nostri sforzi per riuscire al trionfo di quelle idee, sulle quali tutti accordiamo, e dietro queste succederannosi altre nuove nello spirito pubblico.

Questa, mi pare, la vera traccia a seguirsi dalla democrazia mondiale; facciam centri, e non categorie — unità non frazioni — costituiamo in pratica la sintesi — lasciando che al domani la teoria si curi dell'analisi.

Così convinto, vorrei vedere la massoneria riattivare la direzione del progresso liberale, trac-

Digitized by Google

ciarsi un determinato programma, non troppo avanzato, poichè onde riuscire nell'applicazione bisogna guadagnarsi la maggioranza, ma un programma inspirato alla sovranità del popolo, alla fratellanza cosmopolita, alla morale indipendente dalla rivelazione religiosa, e ad altri moderni principii da rendersi praticamente prevalenti, qualora tutti gli uomini che li professano, siano consapevoli del loro numero e della loro forza, e vogliano unificarne i conati.

Nè posso sottacere una curiosa rivelazione avuta rovistando antichi documenti massonici, nell'anno 1776, da certo f.·. Arcésilas, che in allora sotto questo pseudonimo mascherava un nome reso più tardi celebre nell'istoria della rivoluzione.

Il f.·. Arcésilas chiedeva che tutte le [•][•] cospirassero in ogni modo a raggiungere un programma di riforma in questi sensi: abolizione della servitù, delle decime, delle maestrie, delle componende, dei privilegi signorili, delle giurisdizioni ecclesiastiche.

A quel tempo la massoneria era meno possente d'oggidì; pure bastò un'atto di volontà e di buon'accordo, che appena dopo tredici anni adottato dalla massoneria il programma del f.·. Arcésilas, la rivoluzione francese lo ha sanzionato in onta alle più astiose opposizioni delle classi diseredate dalle ingiuste loro prerogative.

La rivoluzione ha sì poco dissimulato l'origine della sua esistenza, il punto radicale dell'opera sua, ch'ebbe a scrivere sulla propria bandiera il motto massonico: *Libertà, eguaglianza, fratellanza.*

Ma la Massoneria, deve imprimere del suo carattere il 19° secolo, come ha fatto coll'antecedente.

La guerra è il flagello, che favoreggiando i disegni tirannici, osteggia gl'intendimenti dei popoli, la fusione degl'interessi, la rivoluzione permanente. — È d'uopo che tutta l'umanità massonica compatta, impedisca la guerra ad ogni costo. Una vasta propaganda, un'incessante agitazione, sono i mezzi d'esecuzione, e bastano, come bastaron sempre. Operiamo quindi d'accordo e risoluti.

Fratelli miei amatissimi; se voi approvate il progetto, se volete cooperarvi, costituitevi un centro di propaganda.

Traducete nella favella vostra la proposta sull'unione della pace, (1) arricchitela con nuovi argomenti, e con più eloquente dicitura. Ciò fatto, propagatela, raccoglietene le adesioni sovventrici ed onorarie.

Ormai l'opera nostra propagasi in Germania, dove si fecero due traduzioni; in Inghilterra se ne occupa un giornale; abbiamo adesioni dall'Egitto, dall'America, dalle Antille, dall'Indie — dessa progredisce e si consolida.

Ma fra tutte le anzidette adesioni, la vostra, carissimi ff.·. di Sicilia, mi fu la più cara e lusinghiera. Figlio della vostra Loggia, io benedico questa madre novella, a cui i miei ff.·. mi hanno così benignamente presentato siccome creatura adottiva. I grandi nomi di Washington e di Garibaldi, corruscano il vostro Oriente, v'inspirano, vi concitano, valorosi, a nobili imprese.

L'onore che mi faceste, annoverandomi della vostra eletta falange, mi suscita in fervore, mi raddoppia la lena; saprò mostrarmi degno di voi.

Grazie adunque, o ff.·., per me, in nome della R.·. [•] l'*Aménité* di Havre, in nome della mass.·. francese, nell'interesse in fine di tutta l'umanità rivoluzionaria, che si rallegra scorgendo crescere gli uomini di buona volontà in quest'esilio terreno.

In attesa di vostre grate notizie, sono, miei cariss.·. ff.·., il vostro riconoscentissimo e devoto per la vita

FELICE SANTALLIER.

Al Ven.·. Fr.·. Presid.·. la R.·. Loggia *Giorgio Washington*, Or.·. di Palermo — Sicilia.

(1) L'*Unione della pace tra tutti i popoli civilizzati*, opuscolo del Fr.·. Felice Santallier di Havre, è stato già tradotto in Italiano dai Redattori del nostro periodico, e se ne continuerà la pubblicazione, vedi numeri 7, 9, 10, 14, 18 e 20.

Aggiungiamo ancora, che la Risp.·. Loggia *Giorgio Washington* all'Or.·. di Palermo nella sua ordinaria tornata del 1° luglio p. p. E.·. V.·., deliberava fare piena adesione al progetto d'*Unione della pace*, ed inviare un indirizzo al Fr.·. Santallier, sulla proposta del Fr.·. 1°.·. Sor.·. direttore di questo periodico.

La Redazione.

ARTICOLO COMUNICATO

SUL TEMPORALE DEI PAPI

(*Vedi numero precedente*)

Accennai di volo i mali arrecati dal temporale dei Papi alla monarchia, diamo ora un rapido sguardo ai mali di gran lunga maggiori arrecati a danno della libertà naturale dei popoli 1), la sola cui essi hanno il diritto d'aspirare.

È storia di sangue l'infausto connubbio di sacro e profano in persona dei Papi. Da questo vaso di Pandora scaturirono tutti i mali che per più secoli desolarono l'Europa nel medio evo; e nei secoli più a noi vicini bagnarono di sangue le campagne e le città, tanto in Francia — e basta la notissima strage dei protestanti francesi nel-

(1) « I popoli — dice Vico nella scienza nuova — devono essere contenti e soddisfatti di una libertà naturale, senza la quale universale soddisfazione e contentezza, gli stati non sono, nè durevoli, nè sicuri.»

Digitized by Google

la notte di S. Bartolomeo 1) — che in Germania e nelle Fiandre, ec.

Riandando la storia, osservo con meraviglia secoli fecondi del più strepitoso fanatismo religioso, provocato dal potere temporale; poichè trovandosi questi in antitesi collo spirituale, si permetteva — per sorreggere il 1° piucchè il 2° — tutte le violenze che mente umana possa immaginare.

Ecco dei fatti.

La guerra delle Crociate che afflissero per ben due secoli l' Europa e l' Asia, cioè dal 1091 al 1291, fu accesa e divampata dal fanatico Pietro l'Eremita. Durante questo periodo, orribili carneficine ebber luogo in Europa — all'ombra della papale assoluzione — in persona dei giudei, acciocchè i 2 milioni circa d' individui fra uomini, donne e fanciulli arruolati per andare alla conquista della terra santa, si addestrassero ad eseguirne peggiori in Asia contro i Musulmani.

Cessato lo spargimento del sangue musulmano, i crociati favoriti dai papi e dai tiranni d'Europa, non ebbero ribrezzo, al loro arrivo — perchè vendicativi, ignoranti e corrotti — spingere il fanatismo religioso a tanta altezza, da cominciare un'altra guerra più sanguinosa contro le opinioni, onde spargersi a torrenti il sangue cristiano.

Sul finire del XII secolo nacque l' infame Inquisizione — funesto prodotto dei Crociati. Allora, in tutte le città d'Europa, si bruciavano, s'imprigionavano, si torturavano, si esiliavano uomini per convertirli alla religione del Vaticano; e non solo questi furono segno ad un brutale furore religioso, ma anche tutti coloro che per vendette, od interessi privati si riguardarono eretici, maghi, stregoni 1). Ed è orribile a dirsi, ma è una incontrastata verità, che i cosiffatti per essere ricchi, ed avere onde cavar la fame agli avari preti e frati, come narra Boccaccio; ovvero per tema che coi loro ingegni svelassero la goffa ingoranza, come scrive Muratori nei suoi Annali d'Italia, vennero puniti di ferro, fuoco, fame e veleno e privati financo di sepoltura. Arrogi ai così male arrivati, tutti coloro che pregavano Dio nella propria lingua, o leggevano la bibbia tradotta, o fatto il testamento non lasciavano l'eredità ai monaci, a danno degli eredi, o per cuore bennato, usavano moderazione contro i popoli dichiarati eretici. Saint-Foix parlando di Francesco De la Jugie, dice: « Egli fu sempre buono cattolico; ciò non ostante i monaci tentavano di proclamarlo come fautore degli eretici, perchè non aveva eseguito gli ordini ricevuti di far trucidare gli Ugonotti a Narbona, e perchè dicevasi che allorquando aveva presa una città calvinista, egli aveva sempre frenato per quanto aveva potuto il furore dei soldati.»

Papa Onorio III (1216), autorizzò Domenico di Gusman, spagnolo — canonico d'Orma, fondatore dell' Ordine dei frati predicatori, ed inventore del rosario — d' istituire il tremendo tribunale dell'inquisizione, per giudicare la coscienza, convertire gli eretici, o bruciarli qualora persistessero nel loro errore.

Papa Innocenzo IV, con bolla 15 maggio 1252, — comunicata ai reggitori, consigli, e comunità lombarde, romagnole e della Marca Trivigiana — accordava ai frati domenicani e Francescani grande autorità, e li associava ai Vescovi ed ai Magistrati secolari, nella qualità d' Inquisitori, per la conoscenza e l'arresto, nonchè pel sequestro dei beni di tutti quegli infelici colpiti d' eresia, e

(1) In questa fatale notte (24 agosto 1572) furono scannati in tutta la Francia, 100 mila Ugonotti, d'ogni sesso, d'ogni età, d'ogni condizione Il *piissimo* cardinale di Lorena, allorchè il duca di Aumale gli recò la notizia in Roma della successa carneficina, ebbro di *santa* gioja, gli fece contare in compenso mille scudi di oro — L' insana gioja però, che invase la santità dell'*umanissimo* Gregorio XIII, nel vedersi presentata in dono la testa veneranda del vecchio ammiraglio Coligny — una delle vittime della notte di S. Bartolomeo — fu tale, che fece sparare in segno di trionfo il cannone di Castel S. Angelo, non solo, ma rese grazie a Dio, per la generale carneficina, nella chiesa di S. Luigi dei Francesi, e bandì un giubileio, onde i cattolici partecipassero alla sua brutale gioia — Spedì poscia al re, il cardinale Orsini, suo alatere, onde esortarlo a continuare l'eroico rimedio.

Per questa ecatombe umana, la Zecca papale coniò una medaglia commemorativa con la immagine del Beatissimo Padre Gregorio XIII da un lato con questa iscrizione: *Gregorius XIII Pont. Max.* an. 1. — e dall'altra si vede un angelo avente la croce nella sinistra, e nella destra la spada massacrando gli Ugonotti, dei quali taluni cadono trafitti, altri fuggono, e molti giacciono cadavere con la leggenda—*Ugonottorum strages 1572.*

(1) Si riguardavano — secondo scrive Gioja — eretici, maghi, stregoni — 1° I creditori bastando per condannarli le deposizioni dei debitori — 2° Il proprietario d'un bel fondo, perchè i vicini vorrebbero dividersi la sua proprietà — 3° Il padre d'una bella giovane, per affidare a miglior mani la di lei castità — 4° La moglie accusa il marito da cui vorrebbe sottrarsi; il marito fa lo stesso della moglie di cui è sazio — ec. ec. Sinanco i partiti politici si screditarono a vicenda applicandosi qualcuno dei sudetti nomi.

Digitized by Google

per inculcare l' obbedienza per tutto quanto ordinavasi in detta bolla — Fu poscia questa rinnovata da Alessandro IV (1259) e da Clemente IV (1265) — Quindi con bolla di Nicolò IV fu *felicitata* Toscana e Venezia del Tribunale dell' Inquisizione, e mano mano il Portogallo e le Fiandre, e quest' ultime ad istanza di *umanissimo principe!* — Paolo III lo richiamò in vigore nello Stato Pontificio, in occasione dell' eresia di Lutero (1514), e Papa Sisto V lo distinse su tutt' altre Congregazioni.

Questo barbaro tribunale era composto in Roma di Cardinali e presieduto dai papi, col privilegio d' estenderlo per tutto il mondo.

La vasta proporzione che prese in Ispagna l' Inquisizione è incredibile. Apprendiamo dalla storia che dal 1481, cioè dal feroce inquisitore Torquemada, domenicano e confessore del re Ferdinando, fino a Carlo IV (1788), la cifra totale degl' infelici caduti sotto l' inquisizione fu di 340,921 cioè: bruciati vivi 34,658 — bruciati in effigie 18,049 — imprigionati con confisca dei beni 288,214 — Gallois però, nel suo prospetto fa ascendere la cifra delle sole vittime dell'inquisizione in Ispagna dal 1481 fino al 1820, a 340,927, senza comprendere quelle che han subito la prigionia, le galere, l' esilio, sotto il regno di Ferdinando VIII il cui numero è considerevolissimo.

Dai superiori prospetti, possiamo formarci un'idea concreta delle migliaia di onesti e virtuosi uomini che vennero meno alla società in quest'epoca fatale, in tutt'altre contrade di Europa. Epoca, in cui la ferocia religiosa, divenuta forsennata, tendeva alla distruzione di tutti coloro che non la pensavano come l'infernale corte di Roma, e D'Aubignè riferisce a questo proposito, « che il fratello del barone Mouvans — perchè accusato d'eresia — fu trucidato con alcuni altri Ugonotti, nella piccola città di Draguignan in Provenza, che gli venne strappato il cuore; che questo fu gettato ai cani, e che questi furono accoppati come eretici perchè non lo mangiavano.»

Proseguiamo la dolente storia!

Arnaldo da Brescia, uomo di spiriti ardenti, vedendo che la Chiesa era divenuta un mercato, a cagione del *temporale*, mise ogni diligenza ed opera per volere ristabilire la repubblica, e ricondurre gli Ecclesiastici alla povertà di Cristo, e toglierla — secondo Dante — dal puttaneggiare coi potenti della terra — Fu bruciato vivo per odio e vendetta di Adriano IV.

Giacomo Molay Gr.·. M.·. dei Templarii, uomo di tempra latina, pel delitto d'essere capo di un Ord.·. religioso-cavalleresco *ricco* e *temuto*, fu nel 1305, per disposizione di Clemente V e Filippo il Bello a tradimento arrestato con taluni dei suoi ed arso vivo. In forza della stessa disposizione furono in pari tempo massacrati tutti i cavalieri del tempio, onde distruggere il più potente e rispettabile Ordine.

Dante Alighieri sarebbe stato da Clemente V dannato al rogo, se non si fosse sottratto al suo furore in Bologna — L'altissimo Poeta lo colloca nel suo Inferno — S. Celestino a cui Clemente tolse per inganno il papato, lo maledisse, come scrive Segni nella sua storia, dicendogli: « Sei entrato come volpe, regnerai come leone, morirai come un cane » e la predizione si avverò.

Padre Girolamo Savonarola, uomo di alto sapere e morale evangelica — Secondo Paruta, Segni e Macchiavelli, per volere restituita la libertà a Firenze, fu impiccato ed arso vivo ad istigazione di Papa Alessandro VI.

Niccolò Macchiavelli, alto genio d'Italia, si rese segno alla rabbia del papato, per avere amato svisceratamente la patria, e per cui soffrì il carcere, la tortura e la fame — Non contenta di ciò, la Corte di Roma bandì al suo nome una crociata d'infamia coi terrori della religione, e lo conficcò sinanco sopra i patiboli. I gesuiti, setta d'ignota natura, effigiarono il simulacro del Grande con la seguente iscrizione: *Fu uomo scaltrito e subdolo: di pensieri diabolici maestro: ajutatore del demonio eccellentissimo.* Ma, a dispetto della detestabile ciurmaglia di Lojola, il dottor Ferroni componeva l'iscrizione famosa: *Tanto nomini nullum par elogium.*

Fra Paolo Sarpi, dei Serviti, uomo di forte tempra, e di profonda dottrina, per difendere i diritti della Veneta repubblica, da Papa Urbano VIII si tentò farlo assassinare; ma il colpo fallì, ed il grand'uomo con purissima e ferma coscienza, inviò al Santo Padre il ferro, e continuò a rinfacciare alla tralignata Chiesa, i delitti di avarizia, libidine e superbia.

Fra Benedetto da Fojano uomo di santi principii, per aver preso parte, secondo Guerrazzi, nella repubblica di Firenze — tradita da Malatesta Baglione dopo 6 mesi di gloriosa difesa — e perchè con la sua lingua, aveva inacerbita l' anima di Clemente VII, fu da esso condannato a morir di fame in Castel S. Angelo, privandolo finanche dei conforti della religione, e del viatico, temendo

Digitized by Google

che quel nonnulla di farina potesse farlo esistere altri pochi istanti.

Galileo Galilei, onore dell'Italia nostra, perchè annunziava la verità, sostenne 30 anni di persecuzioni, essendo la Corte di Roma la nemica della scienza e della patria — Il suo sistema — il *sole essere centro fisso* — in opposizione alla vecchia credenza — *terra autem in aeternum stat*, gli procacciò a 10 febbraro 1632, all'età di 68 anni, di venir imprigionato a Firenze per ordine dell'inquisizione, e quindi tradotto a Roma, come malfattore — Papa Clemente XII lo fece torturare, e tener qual prigioniero finchè rese l'anima al suo Creatore.

Non mi dilungo sulle catene che strinsero le mani ed i polsi a quel potente intelletto di *Tommaso Campanella* — Nè sul rogo di *Giordano Bruno* — Nè sulle condanne di *Cesare Morbilla*, priore di Bari, e *Giovanni da Sessa*, per aver tumultuato contro il Tribunale dell' inquisizione napoletana — Nè sul rogo di *Giovanni Huss*, e dei 150 mila Hussiti — Nè sul grande ed infelice *Petroni*, vittima vivente del dell'insano furore papale — Nè su moltissimi altri insigni uomini, perchè il piccolo formato del giornale mel vieta.

(continua) GIUSEPPE COLOSI.

ITALIA

Palermo. — Dal Gran Segretariato ci si comunica la seguente circolare:

S.·. C.·. G.·. Or.·. d' Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. GIUSEPPE GARIBALDI.

A tutte le LL.·. e Corpi Mass.·. dell'Obbedienza.

Palermo 7 settembre 1867, E.·. V.·.

V.·. M.·.

L' Illustre Fr.·. *Bozzoni Gianluigi*, funzionante da Gran Segretario dell'Ordine massonico di rito scozzese antico ed accettato, per affari di famiglia si allontana temporaneamente dall'Or.·. di Palermo, onde recarsi nel continente italiano.

Il Supremo Consiglio per tale avvenimento ha decretato:

1° Durante la dimora del predetto Ill.·. Fr.·. *Bozzoni Gianluigi*, nel continente italiano, le funzioni di Gran Segretario saranno esercitate dall' immediato in grado, Ill.·. G.·. Tes.·. dell' Ordine *Citelli Vito*.

2° Tenuti presenti gli utili, svariati e non interrotti servigi prestati all' Ordine dal medesimo Ill.·. Fr.·. *Bozzoni*, per lo presente decreto resta nominato Grand'Ispettore Generale in tutte le provincie italiane, escluse però quelle dell'ex regno delle due Sicilie. Impertanto Egli, nel mentre resta investito di tutte le facoltà che sono annesse al Grand'Ispettore Generale, di quanto sarà per operare per l'incremento e per lo bene dell'Ordine, ne darà immediato conto al Supremo Consiglio.

Vi si comunica il superiore decreto, affinchè da oggi e sino a novella disposizione, vi mettiate in corrispondenza col detto Ill.·. Fr.·. *Citelli Vito*, la firma del quale a scanso di equivoco troverete qui sotto.

Firmato — *Gianluigi Bozzoni 33.·.*
G.·. S.·. Dimissionario.

Il ff.·. da Gr.·. Seg.·.
Visto Firmato — *Citelli Vito 33.·.*

Il ff.·. da Luog.·. Gen.·.
Firmato — *Dominici Zaccaria 33.·.*

Firenze. — Volendo dare più estesi ragguagli intorno alla riunione massonica tenutasi in Napoli nel giugno p. p.; e mancando del *Bollettino Officiale* stampato dal Gr.·. Or.·. con sede in Firenze, nel quale ci assicurano trovarsi il resoconto delle sedute di quella riunione; pubblichiamo la seguente lettera che ci perviene da Firenze in data del 14 volgente; premettendo di non dividere interamente talune idee che in essa si svolgono. Sulla riunione di Napoli daremo a tempo utile la nostra opinione, dapoicchè quel tema s' implica con altro di più grave momento, qual'è l' *Unità Massonica Italiana*.

La lettera che ci perviene è questa:

Fortuna per i Massoni non obbedienti al centro di Firenze che il *Santo Uffizio* è un ricordo storico, altrimenti sarebbero tutti sulla graticola. Per Centro di Firenze, intendo pochi... perchè i molti — la maggioranza li suppongo ragionevoli. Avrete letto il *bollettino* del Gr.·. Or.·. di Firenze; è, nel suo genere, un capo-lavoro — tutta opera nuova — fabbrica di pianta. Meco stesso ragionando non sò trovare *il perchè* di tante creazioni. Cosa s'intende fare? All'estero conoscono bene lo stato della Massoneria Italiana ed i principii moventi; in Italia.....

Il Bollettino stabilisce per principio che tutti i massoni non obbedienti al Centro di Firenze sono *irregolari*. Il Centro di Firenze nato sulle rovine di una..... e surto ieri colla costituente Fiorentina per osteggiare e propugnare nell' istesso tempo certi principii... lo dicono il solo regolare in Italia, perchè riconosciuto da tutte le *potenze massoniche*, quasicchè regolarità volesse dire riconoscimento, e che gli altri centri non fossero ancora essi riconosciuti. Non starò a tener dietro il reso conto della riunione Napolitana che occupa quasi tutto il Bollettino. Comprendete bene che dopo aver letto originalmente il resoconto della sessione massonica legislativa 1867 di Francia nel bollettino officiale di quel Grand' Oriente, la riunione dei pochi rappresentanti di Logge, talune delle quali non esistenti che di nome, perde anco l' importanza di un fatto particolare qualunque; eppure quella riunione si vuole ad ogni costo chiamare *Assemblea Massonica legislativa e costituente Italiana*. Mi piace però fare talune osservazioni per cercare alla meglio se non altro, qualche utile ammaestramento per l'avvenire.

Pria di tutto nel reso-conto delle sedute, generalmente non si trovano le precise parole dei diversi oratori, ma si riportano i loro detti a guisa di racconto.

Digitized by Google

Nella seduta preparatoria erano 36 i presenti, presiedeva i lavori il fr.·. Giovanni Sperandio 33.·. rappresentante la vostra [•] *Archimede*, ad Oratore sedea il fr.·. Francesco Serra Caracciolo 30.·. rappresentante la [•] *Alcinoe Risorta* dell'Or.·. di Napoli, ed a Segr.·. il fr.·. Carlo Sperandio 9.·. rapp. la [•] *Luce d' Oriente*, Or.·. di Cairo (Egitto).

Niente interessa in quella seduta che d'altronde fu brevissima.

Nella prima tornata erano 64 i presenti. Si legge la tavola dei lavori preparatorii che viene approvata, e dopo poche formalità il Gr.·. M.·. fr.·. De Luca annunzia le pratiche fatte per riunire la Massoneria, dimenticando far conoscere che con quelle pratiche non si potea riunire la Massoneria, volendosi assorbire ad ogni costo tutti i centri massonici esistenti in Italia, e presentando come fatto compiuto tutto l' operato del Gr.·. Or.·. Fiorentino, al quale operato sempre protestarono le altre autorità massoniche della penisola, e specialmente il vostro Supremo Consiglio di rito Scozzese. Il fr.·. Frapolli legge in seguito una lettera di Garibaldi che raccomanda : son le sue parole. « 1.° La formazione indissolubile del fascio mass.·. sotto la patriottica denominazione di *Massoneria Italiana*; 2.° Essendo la Massoneria il più antico propugnacolo del diritto e della coscienza — quindi vero antagonismo del Papato che è l' antitesi del progresso e della civilizzazione — io imploro i miei FF.·. di tutte le Logge Italiane ad interessarsi pei poveri Romani oppressi dalla immorale dominazione dell'acerrimo nemico dell'Italia e dell'Umanità.— Incarico i VV.·. FF.·. De Luca e Frapolli di rappresentarmi tra voi e recarvi il triplice bacio del fr.·. vostro, per la vita *G. Garibaldi.*»

Intanto la raccomandazione del Generale Garibaldi fu eseguita a puntino!!! non una parola per Roma, malgrado taluni in quei giorni facessero..... di danari; anzi nella quarta tornata la lodevole proposta del Fr.·. Richelmi rappresentante la Risp.·. [•] *Caffaro* Or.·. di Genova che domandava alla Costituente sanzionare la Massoneria potersi occupare di politica, fu dal G.·. M.·. confutata, ed il fr.·. Richelmi contentavasi delle spiegazioni avute dal G·. M.·., in quanto che dalle stesse si poteva ritenere che se la Mass.·. *esclude le forme e i nomi, si occupa però dello spirito.* Aggiungete che queste ultime parole si trovano nel prelodato bollettino scritte *in corsivo.*

Ottenuta la parola il Fr.·. Pantaleo, che rappresentava ancor esso Garibaldi, dice le poco buone disposizioni del vostro Supremo Consiglio di Rito Scozzese riguardo alla riunione napolitana, consiglia a non parlare più di quel Consesso, anzi dice *che si lasci fuori combattimento.* Avete dunque inteso? siete fuori combattimento. Vuole però che si facciano pratiche presso le Logge di cotesta giurisdizione per attirarle al centro di Firenze, e promettendo infine un'altro foglio, in seguito al quel primo pubblicato col titolo di *Unità Massonica* tace e siede. Lessi l'altro giorno nel n° 19 dell'*Umanitario* una protesta della Loggia novella *Venezia Redenta* Or.·. di Villafrate (Sicilia) perchè taluni volcano farla supporre presente a quella riunione massonica, da ciò argomento che le pratiche con le Logge scozzesi riuscirono a meraviglia!!

Il Fr.·. Frapolli legge taluni brani di lettera del Fr.·. Ausonio Franchi di Milano — si fanno voti per l'*Unione*; però le Logge di rito simbolico di quel centro attendono i risultati, ed il Fr.·. Ausonio Franchi chiede ragguagli particolari sull'esito dell'Assemblea, *per sua norma.*

Il G.·. M.·. Fr.·. De Luca legge in seguito una Balaustra del Sup.·. Consiglio di Sicilia (Centro mass.·. di S. Elia) nella quale si dice non potere i rappresentanti delle Logge di quel Centro intervenire per le condizioni sanitarie del paese; indi la balaustra continua :

« Che qualora l'Assemblea Massonica riunita in Napoli si eleverà a Costituente pel solo fine di migliorare il sistema organico dell'Amministrazione massonica stabilito dall'Assemblea fiorentina, senza che nulla possa variarsi intorno alla proclamata libertà dei riti riconosciuti, tanto dire senza toccar per nulla il rito scozzese antico ed accettato, rito a cui noi tutti siamo per giuramento legati, allora R.·. G.·. M.·., potete onninamente contare sull'adesione di questo S.·. C.·. e di tutti i Corpi mass.·. da lui dipendenti, a quanto da essa sarà stabilito, ed al primo vostro avviso, manderemo un elenco dei rappresentanti eletti onde inserirlo negli atti; se però il quarto Comma della Circolare vien meno, se i riti saranno menomamente variati, ed altra forma vorrà imporcisi, allora ritenete come non avvenuta la nostra fusione, e riguardate il nostro Centro come dissidente.»

Or si domanda: La costituente alterò il rito scozzese?

Si decide in seguito di tenere due sedute al giorno, si eligge una commissione per la verifica dei conti, anzi il Gr.·. M.·. propone i FF.·. Curzio, Carfora e Piazzini dietro mandato della riunione.

Il Fr.·. *D'Ayala* fa osservare la necessità che si presenti un bilancio presuntivo ed un bilancio consutivo, ma il Gr.·. M.·. l' avverte non essere questo il tempo della sua proposta.

Dopo ciò si sospendono i lavori e si chiude la seduta.

Permettetemi un po' di riposo; con l'altro corriere avrete il seguito, per ora non mi resta altro che confermarvi una m a precedente da voi fatta inserire nel n° 16 del periodico l'*Umanitario* — Difatti l'Onorevole Fr.·. Cordova ha rinunziato, e la sua rinunzia è oramai ufficiale; ve la trascrivo originalmente:

All' onorevole Fr.·. G.·. M.·. Onorario *Francesco De Luca*, ec. ec. — Firenze.

Firenze, 2 luglio 1867.

Ill.·. e Car.·. Fr.·.

Ho ricevuta la partecipazione della mia elezione a Gr.·. M.·. dell'Ordine Massonico, e mentre ve ne ringrazio, mi affretto a significarvi, che per ragioni di salute, congiunte alle gravi cure della

Digitized by Google

conciliazione che *speravamo compiuta*, ed alle quali sento inadeguata l'opera mia, non posso accettare ed assumere l'onorevolissimo incarico, come già in data del 30 giugno, privatamente vi scrissi, e scrissi anche ai FF.·. Frapolli e Tamajo.

Credetemi col solito amplesso

Aff.·. Fr.·.—*F. Cordova.*

Vedete dunque che le mie informazioni di allora erano esatte.

I FF..... vi salutano. Intanto credetemi vostro

N. L. V.

Napoli. — Nelle diverse città d'Italia molti sotto-comitati di donne son diggià per costituirsi, onde propugnare il progetto d'*emancipazione* proposto al Parlamento dal fr.·. deputato Morelli. Per speciale incarico ricevuto dalle nostre Sor.·. *Teresita Canzio Garibaldi 9.*·. e *Giulia Caracciolo Cigala 10.*·. ed in nome del *Comitato Centrale femminile d'emancipazione* sedente all'Or·. di Napoli, composto nella sua maggioranza ed iniziato dalle Sor.·. della Loggia d' Adozione *Vessillo di Carità ed Annita*, facciamo appello a tutti i Massoni acciocchè per mezzo delle loro donne si cooperino alla formazione di altri sotto-comitati. In tutte le opere generose, negli arditi concepimenti del genio per il progresso sociale, la Massoneria è chiamata ad esercitarvi la sua benefica influenza; è perciò che le nostre Sorelle per mezzo dell'*Umanitario* si rivolgono ai massoni.

— La Risp.·. [•] di Adozione *Vessillo di Carità ed Annita* nello accettare l'invito fatto alle donne dal *Comitato Centrale* di Ginevra; deliberava farsi rappresentare al *Congresso internazionale della pace*, inviando in pari tempo la sua offerta a quell'Assemblea Umanitaria. In detta Loggia, son pochi giorni, veniva ricevuta la distinta signora *Caterina Baracchini* emigrata Romana. Assisteva in quella sera ai lavori il Ven.·. della M.·. Loggia *Fabio Massimo.*

Milano. — La Risp.·. [•] *Avvenire* di rito simbolico ha deliberato:

Di iniziare una colletta nazionale italiana per sovvenire ed appoggiare la rivoluzione di Spagna affinchè questa riesca non tanto di materiale soccorso quanto di espressione di simpatia e di adesione alla rivoluzione stessa: — Di concorrere a questa colletta colla offerta di lire cinquanta; — Di diramare circolari a tutte le Logge e Grandi Orienti d' Italia, affinchè facciamo pubblica adesione e concorrano a questa deliberazione colle loro sottoscrizioni e contributi; — Di far opera perchè la presente sia inserita nei giornali di Milano con preghiera a tutti i giornali liberali di riprodurla a generale cognizione.

Livorno. — La Risp.·. [•] *Anziani Virtuosi* Or.·. di Livorno, comunque in paese sferzato dalla fatale epidemia asiatica inviò con T.·. 7 volgente mese al Supremo Consiglio Gr.·. Or.·. d'Italia con sede provvisoria in Palermo, la somma di lire 150, onde ne disponga a prò delle famiglie colpite dalla disgrazia. Sia lode ai fratelli di quella R.·. [•] i quali in ogni pubblica calamità, come in ogni altra occasione, sono sempre pronti nell'esercizio del bene a prò del sociale progresso e dell'umanità. *G. L. Bozzoni.*

Corleone. — È veramente degno di lode il Fr.·. *Michele Bonetti 30.*·. Ispettore compartimentale dei Dazii Consumo Governativi. Egli, interessandosi dell'infelice condizione economica nella quale versa la città di Palermo, si rivolse con apposita circolare ai suoi dipendenti, invitandoli in nome dell' umanità sofferente alla fraterna e cittadina carità. La generosa idea del Fr.·. Bonetti si ebbe tutto il successo, perchè il personale dipendente dall' Ispezione Compartimentale residente in Corleone, nella sua gran maggioranza rispose volenteroso all'appello. Le somme raccolte, che furono dal Fr.·. Bonetti trasmesse al *Supremo Consiglio di Rito Scozzese*, han già alleviato tante sventure; le lacrime sono spesso la muta espressione di riconoscenza, l'augurio di bene, il voto più fervido che i poveri rivolgono a coloro che li soccorrono in nome della Massoneria.

Noi ancora una volta ci rivolgiamo ai nostri benemeriti fratelli, interessandoli al *soccorso dei poveri.*

L' elenco dei contribuenti che il Fr.·. Bonetti ci trasmette è questo: Michele Bonetti l. 5, De Mozzi Vin. l. 3, Martoglio Luigi l. 2, Vendictis Mariano l. 2, Labruzzi Vin. l. 1, Calascibetta Ercole l. 2, Falcone Girolamo l. 2, Soresi Leonardo l. 1, Binenti Vin. l. 1, Filogamo Dom. l. 3, ... l. 1, Maszweccoski Stanislao l. 1,20, Barabini Luigi l. 1, Romano 1° Gius. cent. 50, Romano 2° Pasquale cent. 50, Celeste Angelo centesimi 20, Desimone Gius. cent. 50, Marullo Nicolò cent. 50. Grippi Rosario cent. 50, Raimondi Franc. cent. 50, Caronna Franc. cent. 50, Quartuccio Rosario cent. 50, Cusimano Vito cent. 50, Berea Giuseppe cent. 20, Macaluso Demetrio centesimi 20, Traina Fran. cent. 50, Morici Michelangelo cent. 50, Stassi Matteo cent. 50, Martinon Ant. cent. 50, Petta Stefano cent 50, Bonetti Roberto l. 5. Ugolino Enrico l. 3, Granatelli Achille l. 3, Rizzo Gius. l. 3, Livoti Vin. l. 2, Ottimi Agapito l. 3, 18, Taormina Baldassare l. 1 e cent. 50. Abate Franc l. 1, 50, Liuzzi Giacomo l. 1. 50. Scorsone Angelo l. 2, Spinelli Pietro lira 1. Soldano Alberto l. 1. Pisciotta Bartolomeo l. 1, 50, Grippi Ant. l. 1, 50, Muratori Sal. lire 2, 22, Rizzuto Paolino l. 1, Ferrino Gioacchino l. 1. Diliberto Fran. l. 1, Marino Giuseppe l. 1, Cangelosi Giuliano l. 1, 50, Alessi Salvatore lire 4, Tronconi Ennesto l. 3, Mazza Pietro l. 3, Camilleri Gius. l. 3, Pocorobba Ettore l. 2, Sangiorgio Melchiorre l. 2, Sanacore Gius. l. 2, Moscona Onofrio l. 2, Mauro Rosario l. 2. Colletti Calogero l. 2. Di Bella Gaspare lire 2. Amodeo Calogero l. 2, Amodeo Gius. cent. 50, Franco Gius. l. 2.

Impiegati della Ricevitoria di Lercara Friddi offerte in massa l. 43.—Totale L. 145,70.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. 23

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.—Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.—I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111.—L'indirizzo: *Al Cittadino Andrea Crispo — Palermo.*

AVVERTENZA

Per le condizioni sanitarie abbiamo sospeso di pubblicare i nomi di coloro che non han pagato il primo quatrimestre, lo faremo quanto prima. La presente vale per ultimo e perentorio avviso. Invitiamo intanto il Fr.·. Antonio Felpo Or.·. di di Lauria riscontrare l'ultima nostra lettera acchiudendo il prezzo d'associazione che sinora non ha pagato; ancora invitiamo il Fr.·.... Or.·. di Brescia per pagare il prezzo d'inserzione. Dichiariamo a tutti i nostri FF.·., che le tav.·. cor.·. docum.·. ed altro, verranno inserite contro *pagamento antiripato.*

L'Amministrazione.

5° gior.·. della 8ª luna, Marchesvan, anno di V.·. L.·. 000867.

SEMPRE MISTERI!!

Anche la Massoneria in Italia deve avere i suoi misteri. Si vuole da taluno, e si grida l'unità, ma i fatti sono diametralmente opposti alle parole. Il nostro Gran Maestro Giuseppe Garibaldi, come sempre fu ingannato in politica, così oggi lo si fa, da certe volpi che l'attorniano, schermo inconsapevole delle loro manovre, tendenti a fare della Massoneria un' intima alleata delle intemperanze governative; ed in caso di non riuscita, a distruggerne l'esistenza, o ad affettarla di tale corruttela, da disgradarne colla mefite ogni anima onesta.

Certi camaleonti riuscirono or sono alcuni mesi ad ingannar Garibaldi, colla prospettiva dell'unità massonica; e con questa delusero varii fratelli che ignari dell'indole, degli antecedenti e della greca fede dei promotori, intervennero all'assemblea del 21 p. p. giugno in Napoli.

Gli uomini dirigenti i Centri di Palermo e di Milano, scienti per longeva e maturata esperienza dei tranelli di Firenze, furono restii all' invito, anzi il Supremo Consiglio di Palermo, con TT.·. 28 maggio, 10 e 17 giugno u. s. pose in avvertenza il Gran Maestro G. Garibaldi, e questi col mezzo d' un ill.·. fr.·. messaggero del Supremo Consiglio promise di non recarsi all'assemblea.

Gli argomenti addotti dal Supremo Consiglio di Palermo doveano bastare per illuminare il Gran Maestro del vero stato delle cose — per metterlo in diffidenza su colore che con fina perfidia mirano ad ingannarlo e perderlo, se fosse possibile, nell'opinione dei buoni patrioti e dei sinceri massoni, ad esautorarlo al cospetto dell' istituzione, e condurlo finalmente al sacrifizio d' un secondo Aspromonte, ove un funesto colpo si darebbe all'Italia del popolo ed a Lui che è personificazione della virtù popolare.

Doveano bastare a convincere Garibaldi dell'esecrando attentato, le mene dei comuni nemici all'assemblea di Napoli... e i vergognosi risultati; fra i quali la di lui esclusione da qualsivoglia supremazia e governo attivo della famiglia massonica; e l'incitata intrusione a Gran Maestro d'un uomo ostile ad ogni idea di libertà e di progresso.

Digitized by Google

Ciò nullameno, e non ci pare credibile! il nostro Gran Maestro scrisse, per quanto ci è noto, in meno di un mese tre TT.·. l'una al Supremo Consiglio di Palermo in risposta affermativa ed ufficiale ad alcune interpellanze sull'operando all'unificazione, una seconda alla Loggia *I propugnatori dell'unità massonica* in Napoli, una terza al Centro di Firenze, stampata sul suo bollettino dello scorso luglio pag. 69 (ov' è maltrattata la verità) tutte e tre contradittorie, e da seriamente dubitarsi, che al pari d'altri scritti attribuiti al Grand'uomo, siano apocrife. E qui per incidenza si osservi, che se Garibaldi in seguito di consimili dubbii, lasciò credere ai più come autografi certi documenti attribuitigli, non fu che un atto di longanimità e per amore della pace come suolsi fare da quell'anima sublimemente cortese.

Tutti gli onesti che dall'assemblea di Napoli si accorsero dell'inganno, protestarono e maledissero ai faccendieri; nessuna fede tiensi oggimai al Centro massonico di Firenze, che in ultima analisi non è che l'emanazione dello scisma ch'ebbe ad embrione la Loggia *Dante Alighieri* all'Or.·. di Torino; e che ora non può vantare che inconcludenti relazioni d'amicizia con alcuni GG.·. OO.·. all'estero, ordite non già con iscopo di sodalismo umanitario, ma ad altri fini profani.

Sia lode alle parole pronunciate dal Fr.·. Michele Praus 30.·. Ven.·. della Loggia *Roma Redenta* Or.·. di Napoli, nel 25 luglio ultimo scorso, e contenute in T.·. incisa circolante per tutte le massoniche officine, con cui è severamente stigmatizzata la condotta di taluni del Centro di Firenze, promotori e fautori precipui della sedicente assemblea, ai quali soltanto è imputabile la fraterna discordia, la corruzione e la paralisi della massoneria in Italia.

È ormai tempo che i frammassoni sinceramente desiderosi del progresso e del bene, *s'intendano*, escludendo dal loro grembo tutti coloro, che avidi del potere e di ricchezze, e ciechi di crudele ambizione, tutto manomettono di più inviolabile per raggiungere gl'intendimenti. E bene farebbero i componenti il Supremo Consiglio di Palermo, se a tutta la Massoneria pubblicassero la condotta spergiura di molti, e l'origine del cotanto decantato Grand'Oriente di Firenze (già di Torino) e quali le generose aspirazioni e le proposte di Palermo, e come furono corrisposte dagli osteggtori di Firenze, e smascherare una benedetta volta questa fra le molte camarille di vampiri distruttori e profanatori di una preziosa miriade di secolari prestigi. GIANLUIGI BOZZONI.

SUPPLIMENTO ALL'*UMANITARIO*

Il Fr.·. *Michele Bonetti* 30.·. aderendo al nostro progetto, contenuto nel numero precedente, per la pubblicazione di un supplimento dedito all'*istruzione popolare*; ci ha rimesso lire tre, anticipo di prezzo per 40 copie.

In questo lavoro, lo ripetiamo, è certa la cooperazione di tutti i buoni massoni.

In torchio. — Ci arriva analoga adesione della Risp.·. ⊡ *Roma Redenta* Or.·. di Villafrate (Sicilia); che si soscrive per n. 20 copie.

L'UNIONE DELLA PACE
TRA TUTTI I POPOLI CIVILIZZATI

(*Cont. vedi n.* 7, 9, 10, 14, 18 e 20)

Organizzazione sommaria dell' Unione della Pace.

Provvisoriamente, ecco come bisogna procedere acciocchè un opera di tanta mole passi dalla teoria nel suo stadio di pratica attuazione.

Col titolo: *Unione della Pace* organizzare comitati provvisorii, dapertutto ove sarà possibile. Far circolare liste di adesioni nelle quali si soscriveranno tutti coloro che condannano in principio il diritto della forza, e proclamano la forza del diritto. Nel contempo che circolano queste liste di adesioni, inviti s' indirizzeranno: a tutta la stampa, alle società di beneficenza, a tutti coloro che sono notoriamente conosciuti per liberali e filantropi. Tutti i pubblicisti sarebbero invitati dare all'opera la più grande pubblicità. I firmatarii delle liste, membri dell' *Unione della Pace* metterebbero in opera tutto ciò che è in loro potere, per propagare le idee pacifiche dapertutto ove si estende la loro influenza, ed a pagare delle quote che il *minimum* potrebbe essere per esempio una lira all'anno, questo pagamento gli darebbe il diritto d'altronde a dei compensi materiali, come diremo appresso. Quando un gran numero di firme saranno raccolte, a misura che altre adesioni si raccoglieranno, le liste verranno centralizzate in una grande città.

Poi sulla proposizione di un comitato centrale spontaneamente istituito dai promotori dell'opera, sarà redatta una lista dei giureconsulti i più rinomati, e sopratutto i più integri, scelti per ogni dove, in Francia, in Inghilterra, in Germania, negli Stati-Uniti, in Italia, in Isvizzera etc. etc. etc.

Digitized by Google

Queste liste saranno spedito a tutti i membri dell'*Unione della Pace* divenuti elettori del Tribunale Internazionale. L' autorizzazione per le elezioni, sarà simultaneamente demandata a tutti i governi Fatte le elezioni, istituito il Tribunale dal suffragio degli amici della pace, questo si porrà al lavoro per il disimpegno del mandato che si riassume: 1° Ad elaborare un Codice internazionale sulle basi del diritto naturale; 2° A redigere delle Memorie, con decisioni motivate, su tutti i conflitti che sorgeranno tra le nazioni del mondo.

I membri dell'*Unione della Pace* riceveranno: 1° a un prezzo discretissimo le dispense del Codice internazionale, a seconda verranno pubblicate; 2° gratuitamente le Memorie del Tribunale sui conflitti internazionali.

F.·. Felix Santallier
Redattore del Journal de Havre.



NECROLOGIE

Dolenti, riportiamo dal *Monde Maçonnique*:

Il Fr.·. Alberto Lenglé, Gran Maestro aggiunto della Franco-massoneria francese, membro del Consiglio dell'Ordine, in seguito a brevissima malattia, moriva il 1° del corrente mese.

Ai funerali, che furono solennizzati martedì 3 settembre, assistivano buon numero dei componenti il Consiglio, e molti Venerabili dell' Oriente di Parigi. La salma del Fr.·. Lenglé in seguito venne trasportata a Valenciennes per sotterrarla in una sepoltura di famiglia.

Il Fr.·. Lenglé nel disimpegno delle sue funzioni — ch'ei adempiva con scrupolosa esattezza — si fece sempre distinguere per maniere affabili e gentili.

La sua morte lascia un grande vuoto nell'amministrazione del Grand'Oriente.

*
* *

Ancora una lacrima!

Rocco Campisi buon padre di famiglia, intemerato cittadino, è morto di cholera nell' epidemia che, sono pochi giorni, desolava la nostra Palermo.

Ei fu benemerito massone. I componenti la Rispettabile Loggia *Pittagara* che l' ebbero compagno di lavoro tra i quot.·. di 1°.·. gr.·. oggi addolorati ne piangono la perdita.

Che il ricordo della virtù sia di nobile esempio ai superstiti!

*
* *

Giuseppe Geluardi, operoso f.·., distintissimo Avvocato, fior di virtù cittadine, di forte animo e cuore, dei poveri sostegno, quando il cholera infieriva in Girgenti sua patria, ove per amore dell'umanità sofferente saldo si mantenne, lasciava la vita attaccato dal fatal morbo in giugno ultimo in età di anni 32.

I ffr.·., gli amici, i buoni pregano per lui il premio ai giusti; nè mancheranno di deporre i fiori sulla tomba di chi in secol guasto seppe incorrotto conservarsi. D.·. R.·.

*
* *

Il Fr.·. Gaspare Cannata, espertissimo nell' agrimensura, cittadino d'intemerati costumi, caro ai suoi ed alla patria, riuniva in sè tutte le qualità che si addicono ad un vero massone.

Il ferale morbo asiatico estinse la vita di questo carissimo Fr.·. il giorno 30 giugno, lasciando le lagrime, conforto della sventura, a chi lo conobbe, e specialmente alla classe indigente colla quale era umano e prodigo al sommo grado.

La morte coronatrice degli afflitti — e lo siamo tutti su questa terra di sventure — non potrà giammai svellere dal cuore dei buoni la memoria dell'estinto Fr.·.; e questa [•], addoloratissima per tal perdita, dispose un serto sulla sua tomba.

Or.·. di Pietraperzia. F.·. S.·. P.·.

ITALIA

Palermo, — Dal Gran Segretariato ci si comunica il seguente documento:

« Il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl' Italiani, nella sua tornata del 16 settembre 1867 E.·. V.·. decretava:

« Tutte le [•][•] mass.·. all'Or.·. di Palermo che sono attualmente sospese *restano disciolte.*

« Il presente Decreto sarà comunicato agli ex-Ven.·. delle [•][•], si per averne scienza, sì per fare nel termine di giorni 15 pervenire al Gran Segr.·. Ill.·. fr.·. Vito Citelli le carte tutte.

« Salvo il diritto ai ffr.·. mass.·. di costituire novelle [•][•] a' sensi dei Regolamenti in vigore.

Firmato — *Il fun.·. da Gr.·. Seg.·.*

Digitized by Google

— Avvertiamo che il *Gran Segretariato* del Supremo Consiglio Gr.·. Or.·. d'Italia di rito scozzese sedente in Palermo trovasi aperto tutt'i giorni dalle ore 9 a.m. alle 4 p.m. ed è sito Corso Vittorio Emmanuele, via *Marotta* num. 36 ultimo piano.

Napoli. — Una grave deliberazione è stata presa dalla Risp.·. ⊡ *Roma Redenta,* già all'obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze.

Nella tornata del 25 luglio 1867 E.·. V.·. all'ordine del giorno, tra gli altri lavori, si portava il resoconto del fr.·. Ven.·. sull'adempimento del suo mandato nell'Assemblea Massonica tenutasi in Napoli il 21 del p. p. giugno.

Il Ven.·. fr.·. Michele Praus 30.·. comincia il suo rapporto accennando al disinganno provato nei lavori di quella riunione, disinganno che con lui divisero altri tredici rappresentanti di officine Mass.·. Italiane. Che sebbene la tav.·. di convocazione a firma *Garibaldi De-Luca* chiamasse tutti i LL.·. Muratori Italiani per costituire l'Unità Massonica, pure i rappresentanti le diverse Logge doveano fare preventivo atto d' adesione al Centro di Firenze: « Sembrò a me, son le sue parole, come a molti altri FF.·. poco leale codesta condotta, ed esorbitante la condizione imposta; nè ci sapemmo dar ragione di così fatto procedere che ci appariva in aperta opposizione con le condizioni dell'invito contenuto nella circolare.

« Non colpì meno a me che ad altri RR.·. FF.·. delle diverse parti dell' Italia media e superiore lo scorgere come i mandati di quasi tutte le Officine delle Provincie meridionali, come delle Colonie dipendenti dal Gr.·. O.·. Italiano, eran venuti in bianco, diretti ad un cotal uomo, del quale taccio il nome per sentimento di carità, personificazione dell' intrigo e della speculazione Mass.·., e preposto quì a rappresentare il vertice di quell' Ord.·. che ha per sua divisa la virtù e l'onore. Amara irrisione!!!

« Costui ne aveva intestati ventisette e più ai componenti della sua L.·., e però suoi aderenti o ingannati o compartecipanti alle sue manovre; e circa quattordici a' componenti di altra Officina di novella creazione, composta di individui di chiare virtù, ma che poco istruiti delle cose e delle persone, e lusingati dalle blandizie di maligne carezze, si eran votati al culto di questo idolo di fango lustrato di orpello.

« Si aprivano i lav.·. dopo verificati i poteri dallo stesso e da un suo equivalente; e si ebbe a meravigliare come un numero così sottile di individui non giungente a 70 si presentasse ad una Assemblea che con l' ineffabile auspicio del nome di Garibaldi si annunziava, e col sublime fine di riunire le sparse membra di un Corpo dilaniato, e ravvivarlo a nuova e più maestosa esistenza. Ma fu facile la spiegazione, imperocchè si seppe come, meglio accorti di noi, i diversi centri di Milano, di Palermo e di altrove si fossero contenuti dall'arrendersi all'invito, innanzi di sapere le condizioni sotto le quali la voluta Costituente si sarebbe adunata.

« Ed eran ben fondate le riserve nelle quali si rinserravano i chiari uomini che conducono quei Centri perchè avevano preconcepito i tranelli che eran tesi a coloro che si fossero arresi al rimbombo di titoli fastosi ed alle larghe profferte che si eran prodigate in una Circolare nella quale si era sciupato il nome della *Grande Virtù Italiana* per farlo servire di antemurale de' riposti disegni. Per guisacchè non più che una ventina di LL.·. e Corpi Mass.·. ad un bel circa potettero convenire in quella adunanza, tenuta ragione dei rapporti de' mandatarii e della provvenienza dei loro mandati.»

Parla in seguito della candidatura alla Gr.·. Maestria, dice che la virtù fu conquisa dall' intrigo, ma che lui dava il voto per Garibaldi come rappresentante l'unificazione massonica, la libertà ed indipendenza; chiama l'altro candidato strumento del Potere; indi continua: « Nel crucio che ci travagliava per l'insuccesso delle nostre virtuose aspirazioni, un raggio di conforto ci rimaneva, quello cioè che, aprendosi la Costituente, alcun che di bene avesse potuto venirci per render facile quella unificazione nell'avvenire, che pel presente trovava ostacolo insormontabile nel nome di colui cui il Supremo Potere era venuto affidandosi da una menzognera maggioranza. Ma la scena era compiuta per coloro che ci avevan radunati per ingannarci. Eglino però credettero di aver vinta la giornata con l' averci tratti nella rete, e come fu annunziato il risultamento della votazione, al cui squittinio si proposero essi medesimi, che colui il quale reggeva il Magl.·., senza saper nascondere la gioia del trionfo, non peritò un istante di disporre un telegramma al novello Nume, annunziandogli che innanzi al suo altare era già prona la Mass.·. Ital.·.. Se non che, questo slancio di contento fu turbato dalle nostre proteste e dalle espressioni della più sentita riprovazione ad opere che non costituivano il sentimento unanime e libero della Mass.·. Ital.·., ma la manifestazione di un concerto di consorti che si volevano imporre ad ogni costo per condurre chi sa dove la Mass.·., e forse anche a metterla a discrezione del Governo come suo istrumento.

« Ma essi eransi preparati a tutto, ed alle nostre agitazioni vennero rispondendo mostrandoci una lettera di Garibaldi che raccomandava il nome del loro candidato; lettera o falsa o strappata per inganno all'anima ingenua dell'Autore. La Costituente allora andò in fumo e chi reggeva i lavori non tardò a dir che sarebbe rimandata all'anno venturo; e ne aveva ben donde, conciossiachè temette le discussioni che avrebbero potuto animarsi a quel proposito; e senza più disciolse l'adunanza, tradite pure le forme di rito.»

Espone ancora dei fatti particolari occorsi a quella Loggia, e svela come taluni adoperino la massoneria ad interessi personali, promettendo gradi, ed inducendo quei FF.·. ad alimentare *traffichi* coll'associazione *d'imprese topografiche*; narra di gradi conferiti ai FF.·. senza dimanda ed a titolo di onoranze, per poi obbligarli al pagamento di favolose tariffe; di iniziazioni con paga-

Digitized by Google

menti di annualità anticipate e poi esclusioni senza ragione per ritenere come penale gli anticipi fatti.

Terminata la relazione il Ven.·. dichiarava di lasciar libera la Loggia nella votazione, ma che lui non volendo più oltre dipendere da quelle autorità Mass.·. si ritirava pria che ulteriore decisione l'avesse costretto a rimanervi.

Seduto alla Presidenza il fr.·. Giovanni Boschi 18.·. 1° Sorv.·. mette in discussione la seguente proposta:

« Se alla presenza de' fatti avvenuti, (*de' quali egli è pur testimone oculare*), convenga rimanere ulteriormente sotto la ubbidienza del Gr.·. Or.·. Italiano o veramente rendersi per ora indipendenti affatto da qualunque Gr.·. Or.·.; e fedeli al prestato giuramento seguire autonomicamente il Rito Scozzese antico ed accettato in tutto il rigore de' suoi precetti, salvo a scegliere quella dipendenza che sia più consona alla morale ed ai principii mass.·. quando le faccende dell'Ord.·. siansi regolarizzate con l' acquisto di Roma capitale naturale e definitiva d'Italia.

Dopo svolti tutti gli argomenti e considerazioni che si son presentati prò e contra tra le quali:

« Che il vero modo come rallentare i vincoli di quella spontanea e considerata subordinazione è il vedere come coloro i quali son collocati nel vertice della potestà, lungi di conservarsi un aureola di specchiate virtù si mostrino sozzi di ogni maniera di nefandezze ed in luogo di esser modelli ai loro dipendenti si rendono lo scandalo dei medesimi e la vergogna della Istituzione.

« Che le gelosie, le nimistà, le burbanze, le vanità, alimento costante di uomini cui niun merito è decoro rendono una pretta ironia quel titolo di *fratello* che si adopera ad ogni muover di labbro.

« Che lo spirito d'interesse; quel carattere di mercenarietà assunto da taluni barbassori dell'Ord.·.; quel traffico di gradi ed onorificenze dati a iosa ad uomini che si prostrano, e la più splendida pruova che la Mass.·. per queste *Eminenze* è mezzo di speculazione e non fine supremo, per raggiungere quella perfezione che novelli *rugiadosi*, predicano ma non seguono.....

« La Risp.·. [•] *Roma Redenta* declinando qualunque subordinazione od obbedienza a Gr.·. Or.·. che sia, si dichiara indipendente, riserbandosi la integrità de' suoi dritti di esistenza Mass.·. con la facoltà intrinseca di seguitare a funzionare al *rito scozzese antico ed accettato*, iniziando profani, conferendo gradi simbolici ed operando tutto quanto altro può esserle lecito e garentito per Statuto; e ciò sino a quando non sarà la Mass.·. Italiana unificata col disegno del Potent.·. F.·. Garibaldi, e non sarà costituito un Gr.·. Or.·. che sia la vera e spontanea affermazione della volontà di tutta la famiglia Mass.·. Italiana.

« Delibera che questa sollenne e libera sua risoluzione sia partecipata col mezzo della stampa a tutta la famiglia Mass.·. Italiana e Straniera, perchè torni nota a tutti, la ragione di questo estremo suo partito, e non sia la R.·. Officina tassata di avventatezza.»

« Seguono le firme dei FF.·. Giovanni Boschi 18.·. Ven.·. funz.·. Giuliani Giovanni 18.·. 1° Sor.·. funz.·., Ferrante Giovanni 18.·. 2° Sor.·. funz.·., Albarella Salvatore 33.·. oratore, Praus Carlo 9.·. Segretario, e Serrubbo Giuseppe 3.·. G.·. B.·. e Sugg.·.»

In presenza di tante è sì gravi accuse il Gr.·. Or.·. che à sede a Firenze non può restare inoperoso. Gli onesti Massoni di quel Centro devono prendere esatto conto delle persone alle quali si allude nel rapporto del Ven.·. Michele Praus 30.·. che ci assicurano uomo di onestissimi principii ed intemerata morale. Che si apra un' inchiesta sui fatti esposti con tanta franchezza; se il traffico dei gradi si proverà con documenti, allora non resta altro che espellere vergognosamente dal Grande Oriente e dall' Ordine i simoniaci. È impossibile, noi possiamo menomamente ammettere, che la maggioranza del Gr.·. Or.·. di Firenze voglia sostenere traffichi di tanta immoralità; in questo estremo incredibile, agli onesti non resterebbe altro che, protestando, allontanarsi da siffatta gente inqualificabile.

Milano. — L'Assemblea ordinaria della *Massoneria Italiana di Rito Simbolico* si riuniva in Milano il 15 luglio sotto la presidenza del Fr.·. Ausonio Franchi. Nella prima tornata l'ordine del giorno porta la modificazione dell' art. 29 degli statuti. Il Fr.·. Larcher fa conoscere che la quistione vertente fu decisa dall' assemblea estraordinaria del 4 gennaro, svolge le ragioni che determinarono il Gr.·. C.·. a sospendere l'esecuzione e la promulgazione di quel decreto. Il Presidente, dopo alcuni schiarimenti, invita l' assemblea a dare un voto di approvazione o disapprovazione al Gr.·. C.·. I FF.·. Bellini e Dalfin Guerra dichiarano che, ammettendo le ragioni esposte, il Gr.·. C.·. ha fatto male nel sospendere la promulgazione della decisione dell'ultima assemblea; i sudetti FF.·. però con questo non intendono dare un voto di sfiducia al Gr.·. C.·. Le conclusioni del Fr.·. Orat.·. che approva l'operato del Gr.·. C.·. sono adottate a gran maggioranza dall'Assemblea.

Nella tornata seguente, 16 luglio, il Fr.·. Larcher espone all' assemblea tutti i lavori eseguiti per arrivare alla desiderata Unità Massonica. Allude alle tav.·. inviate alle LL.·. dell'Obbedienza, per conoscere le loro intenzioni. Dice che la maggioranza delle Logge dichiararono di attendere i risultati dell'assemblea di Napoli. Parlando di quest'assemblea osserva che poche Logge vi si fecero rappresentare, e che i suoi lavori si versarono più in affari d' interesse interno, che della quistione dell'Unità Massonica italiana. Aggiunge che le riforme annunziate, furono rinviate indefinitamente. Il Fr.·. Ausonio Franchi consiglia all'Assemblea di riunirsi col Centro di Firenze, conservando il rito simbolico. Il Fr.·. Larcher presenta una proposta per la riunione al Centro di Firenze, a condizione di avere un Gr.·. M.·. con il potere supremo diviso in due sezioni — Scozzese e Simbolico. Il Fr.·. Ausonio Franchi espone lo stato attuale della Massoneria di Rito simbolico

Digitized by Google

in Italia, e secondo lui, prevede che unendosi al Gr.·. Or.·. di Firenze si verrebbe a migliorare le sue condizioni. Il Fr.·. Guastalla elogia l'Ausonio Franchi, che fu primo ad intraprendere la riforma della Massoneria Italiana; spera che la Massoneria di Milano facendosi centro di cittadini integri e liberali potrà lavorare allo ristabilimento del regno della giustizia e della civiltà. Egli vede nella M.·. simbolica un elemento di morale e d'ordine, suscettivo di largo e salutare sviluppo. Invita tutti i FF.·. all'unione ed alla solidarietà, fidente nell'avvenire.

Riassunta dal Pres.·. la discussione si elevano due proposte. La prima del Fr.·. Larcher che vuole la Mass.·. Italiana di rito simbolico facesse atto di adesione e d'unione al Gr.·. Or.·. di Firenze, conservando il proprio rito e statuti ed avente un Gr.·. C.·. per il rito simbolico all'obbedienza del Gr.·. M.·. del Centro di Firenze. La seconda del Fr.·. Guastalla che domanda la conservazione dello stato di cose attuali. La proposta del Fr.·. Larcher messa ai voti non ottenne la maggioranza.

Per questo voto dell' assemblea le Logge Italiane di rito simbolico continueranno a lavorare all'obbedienza del Gr.·. C.·. di Milano, aspettando migliori auspicii per costituire con le altre Logge consorelle della penisola l' Unità Massonica Italiana, quell'Unità che rappresentando il vero principio libero ed indipendente della Massoneria, non serva di sgabello a smodate ambizioni di potere massonico e civile, a speculazioni maligne e vituperevoli.

L' Assemblea in seguito nominava: Presidente Onorario perpetuo, il Fr.·. Ausonio Franchi e Vicepresidenti i FF.·. Rainieri ed Aglebert.

Presidente effettivo il Fr.·. Guastalla e Vicepresidenti i FF.·. Luigi Cremona e Luigi Luzzate; primo e secondo Sor.·. Loria Banchiere e Costantino professore Luppi; Oratore Simone Larcher; Secretario, Samuele Segrè.

Brescia. — Sappiamo che il Ven.·. della Rispettabile [•] *Arnaldo* promette cooperarsi alla costituzione di un sotto-comitato per l'emancipazione delle donne.

Riportiamo una sua tav.·. diretta alla preside del *Comitato centrale* sedente in Napoli:

« Anche le donne di Brescia desiderano emanciparsi. — Egli è perciò che vi prego più che mai dilettissima Sor.·. a favorirmi di alcune delle circolari del Comitato Feminile costituitosi in cotesta illustre città. Nello intendimento di sostenere con tutti i mezzi legali il progetto di legge sull'*emancipazione della donna* presentato dall'onorevole deputato di Sessa *Salvatore Morelli* al Parlamento Italiano.»

« Ricevuto che avrò dette circolari, farò che anche in questa eroica città, ora bersagliata dal fatal morbo che miete molte vittime, si formi un Comitato, affine d'inviare petizioni al Parlamento per l'attuazione del detto progetto di legge, convinto come sono che il primo elemento di benessere sociale, è l'educazione della donna — la morale della famiglia.»

Ancor noi su di ciò siamo di accordo col Ven.·. della Loggia *Arnaldo*, anzi nel nostro numero 19, abbiamo scritto le stesse precise parole.

Modica. — Siamo lieti poter annunziare, che nella deplorata invasione colerica, anco in Modica, taluni Massoni appartenenti a quella Rispettabile [•] si adoperarono con tutti i mezzi possibili ad attenuare la sventura, a lenire il dolore. I nomi dei FF.·. nostri *Giuseppe Vernuccio*, *Enrico Merlo* e *Luigi Olivieri* saranno sempre benedetti dai poveri di quella comune, da loro con amore e filantropiche cure soccorsi.

Pietraperzia. — In tutte le congiunture i nemici del bene si sforzano, calunniando, abbattere *le colonne* dei nostri tempii. Miserabili! Non vedono che la verità sorge sempre più bella malgrado tutte le persecuzioni. Il cholera in questi ultimi tempi apriva vasto campo di calunnia ai tristi di ogni risma, dessi poggiandosi sempre sull' ignoranza, sorgente perenne di tutti i pregiudizii; cercavano sollevar le masse contro quei ben.·. FF.·. che caritevoli occorrevano in soccorso del povero. In Pietraperzia la *setta del male* tutto mise in opera per screditare i Lib.·.-muratori; ma la carità disinteressata possiede tale prestigio da pur dominare le masse ignoranti ed i conati dei maledetti da Dio, di fronte alla vera luce, restarono impotenti.

Oggi di riscontro possiamo enumerare i beneficii che quella Comune risentì, mercè l'opera dei Massoni: Assistenza e medicine gratuite; soccorso ai poveri; attuazione di un Camposanto, malgrado il bisogno d'ingenti spese.

Sia lode perciò a tutti i buoni. Nel nostro numero 21 si fece onorevole menzione del Fr.·. Filippo Perdicaro già morto, e dei FF.·. Rocco Vitale, Vincenzo Capra, Francesco Saverio Pucci, e Luigi Di Blasi, ora, dietro altri dettagli ricevuti da MM.·. di quell'Or.·. aggiungiamo i FF.·. Giuseppe Bonaffini funzionante da Sindaco e Dottor Gioacchino Corvo, che sebbene in campagna per ragion di famiglia, pure durante l'epidemia ogni giorno si portò in paese, occorrendo ove il bisogno richiedeva l'arte salutare.

Valguarnera-Caropepe. — Ci scrivono da quell'Or.·.:

« Questa Rispettabile [•] *Caprera*, durante la infausta epidemia colerica, adempiva scrupolosamente la sua missione. I fratelli quotizzanti in parte componenti il Municipio, in parte la Commissione sanitaria, han saputo alleviare le sofferenze, massime della classe povera, collo stabilimento di un' ospedale, dove affettuosamente si prestavano le più assidue cure ai colerici; colla disinfettazione delle case e delle strade, nelle quali sono avvenuti casi di terribile malore.

« Tutti meritano lode; in particolare modo però i FF.·. *Francesco Scarlata* ed *Alfonso Spina* che con abnegazione e per vero sentimento uma-

Digitized by Google

nitario si prestarono alla esecuzione di tutte quelle pratiche virtuose, che fuori del tempio contradistinguono il Massone nel cittadino. Dessi non abbandonarono mai il medico fr.·. Dr Sebastiano Arena che esercitando l'arte salutare, fu sempre dedito a soccorrere i colerici ed assisterli.»

Santo Mauro Castelverde (*Sicilia*). — Per gli assidui travagli di taluni Massoni appartenenti alla Risp.·. ☐ *Giorgio Washington* Or.·. di Palermo, naturali ed attualmente domiciliati in Santo Mauro Castelverde, si è già costituita una Commissione di beneficenza per soccorrere i poveri colerosi di quella comune.

Sia lode ai benemeriti Massoni.

FRANCIA

Parigi. — Oltre all'assemblea legislativa, e Gran banchetto del *Grand' Or.·. di Francia* oltre alla Gran Loggia Centrale e banchetto tenuto dal *Supremo Consiglio di Rito scozzese*, talune logge scozzesi ebbero la felice idea di promuovere delle *Riunioni Massoniche internazionali* onde ricevere solennemente tutti i Massoni presenti a Parigi, fissando il giorno 22 luglio p. p. per la prima riunione.

I nostri lettori si ricorderanno di una circolare sull'oggetto a firma dei FF.·. VV.·. Meurizet e Goupil, dall'*Umanitario* riportata nel suo n° 7. Ora siamo al caso dare qualche dettaglio su quelle riunioni.

Premettiamo che le Logge obbedienti al *Supremo Consiglio di Rito Scozzese*, in attività di lavoro, nella sola città di Parigi sono ventisette, cioè:

L'Alleanza — L'Alleanza Fraterna — Gli Amici Inseparabili — L'Avvenire — Gli Scozzesi 133 — Gli Scozzesi Inseparabili — Gli Eletti d'Hiram — La Franca Unione — L'Armonia — Gli Eroi dell'Umanità — Gli Ospedalieri Francesi — Gli Ospedalieri della Palestina — Indivisibili Scozzesi — Gerusalemme Scozzese — Linea Dritta — Monte Sinai — Mutualità — Osiris — I Filantropi Riuniti — La Preveggenza — Sette Scozzesi — La Rosa Scozzese — L'Alveare Scozzese — I Trinitarii — L'Unione dei Popoli — I Veri Amici Fedeli — I Veri Amici della Pace.

Il giorno 22 luglio p. p. difatti si apriva la *Sessione Massonica Internazionale*; un immenso numero di Massoni decoravano le colonne del tempio. Questa prima tornata che era presieduta dalla ☐ n° 5 coll'assistenza delle ☐☐ 102, 134 e 190 si occupava in lavori d'iniziazione di 1°.·.gr.·. — Sedevano all'Or.·. un gran numero di Ven.·. delle Logge di rito Scozzese — Il Rito Francese era rappresentato dai FF.·. *Massol* e *Caubet*.

La seconda tornata (martedì 23 luglio) era presieduta dal Ven.·. della ☐ *La Rosa Scozzese*, assistito dalle ☐☐ n° 70, 107, 136. Si discusse su la Libertà dal punto di vista massonico, e rispetto alla Vita umana. Questa tornata fu interessante, moltoppiù per lo spirito d'indipendenza che animò tutti gli oratori che riscossero unanime approvazione.

Appena aperta la discussione il Fr.·. Parent (della ☐ 133) dichiarava che la questione della libertà dovea essere trattata sopratutto dal punto di vista massonico, ed in conseguenza domanda si esamini qual compendio di libertà garentiscono ai Massoni gli Statuti che attualmente reggono il Rito Scozzese ant.·. ed acc.·. Egli osserva che la Costituzione aristocratica del Rito è in antagonismo con le moderne idee di libertà e di progresso. Egli, poggiandosi ad un articolo degli Statuti generali che permette alle Logge dimandare la modificazione degli statuti, chiede la revisione della Costituzione in un senso più democratico. Il Fr.·. *Meurizet* Ven.·. degli *Scozzesi Inseparabili* si duole che la prima sezione della *Gran Loggia Centrale* non si riunisce regolarmente. Il Fr.·. *Goupil* Ven.·. dell'*Alleanza Fraterna* dichiara in un discorso, interrotto ogni momento da vivissimi applausi, che a suo avviso la libertà massonica sino ad oggi ha consistito nell'osservanza di statuti che negano la stessa libertà. Gli Statuti sono contradittorii; da un lato impongono il dogma, e dall'altro pretendono la libertà di coscienza; egli chiede la soppressione della formola A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·., quella dei brindisi politici e la modificazione radicale degli Statuti generali in senso democratico.

Parlano in seguito i FF.·. *Bigoy*, deput. della ☐ *La Rosa Scozzese*, *Paret* e *Goupil*.

La terza tornata (mercoledì 24 luglio) fu presieduta dal Fr.·. Meurizet, Ven.·. della ☐ *Gli Scozzesi Inseparabili* con l'assistenza delle ☐☐ n° 58, 65 e 138. L'ordine del giorno portava l'iniziazione al 2°.·. grado.

Questa tornata fu solenne, ed il soggetto apriva vasto campo alla discussione. Nelle Logge Italiane generalmente si conferiscono i gradi, appena con semplici e mal comprese formalità, senza addentrarsi menomamente nello spirito filosofico che fu l'origine delle forme.

Il Fr.·. Parent spiega LE ARTI, e sopratutto l'architettura; egli conchiude affermando che la società futura, basata sulla giustizia, saprà ben trovare una forma d'architettura novella da rispondere ai suoi novelli bisogni. Il Fr.·. Thirifocq (della Gerusalemme Scozzese) esamina le ARTI LIBERALI. Il Fr.·. Boutteville (della Mutualità) spiega le ARTI FILOSOFICHE e fu felicemente seguito nella discussione dal Fr.·. Professore *de Saint-Barbe*, presentato a Compagno dalla Loggia 133.

La seduta si chiude con un *ode al Lavoro* del Fr.·. Goupil.

La quarta seduta (giovedì 25 luglio) fu presieduta dal Fr.·. Huet Ven.·. della ☐ *Previdenza*; si discusse dell'influenza massonica rispetto all'educazione ed istruzione. Il Fr.·. Sans Orat.·. chiese la più assoluta tolleranza in materia religiosa. Il Fr.·. Parent legge il rapporto sull'educazione presentato da Condorcet alla Convenzione nel 1792. Il Fr.·. Massol redattore del giornale *La Morale Indipendente* opina che la Massoneria deve essere scuola di morale, indipendente da tutti i dogmi religiosi; in seguito riprende la parola, e

Digitized by Google

combatte talune osservazioni fatte dal Fr.·. Gautrin.

La quinta seduta (venerdì 26 luglio) venne consacrata ai lavori di 3°.·. gr.·. e ad una festa funebre. Batteva il maglietto il Fr.·. Van Gelyn, Ven.·. degli *Eletti d'Hiram*. Dopo la ricez.·. di 3°.·. gr.·. vennero letti diversi elogi funebri dai FF.·. Denizot, L. Chassin, Legault ed altri.

Domenica 28 luglio da tutte le Logge di rito scozzese riunite si adottarono circa quaranta giovanetti. Questa tornata, che fu imponentissima, chiuse la Sessione Massonica internazionale promossa dal ben.·. Fr.·. Meurizet Ven.·. della distinta Loggia gli *Scozzesi Inseparabili*, coadiuvato dal Ven.·. Fr.·. Goupil e da altri Venerabili dell'Or.·. di Parigi.

Le Monde Maçonnique, quell' autorevole periodico della Massoneria, abilmente diretto dal Fr.·. *Fr. Favre* di Parigi; dopo avere accennato i lavori della *Sessione Massonica Internazionale* così conchiude: « L'Assemblea si mostrò costantemente favorevole alle idee più liberali; Essa « confermava quel che noi diggià sappiamo, cioè, « che salvo rare eccezioni, i Massoni all'Obbedienza del Supr.·. Cons.·. (rito scozzese) sono « tutti partigiani della morale indipendente e della « sopressione di quelle formole dogmatiche, ancora imposte dai loro statuti. Secondo la nostra opinione, essi mostrarono maggior senso « pratico ed intelligenza dei veri principii massonici, in confronto alla maggioranza dei delegati all' ultima assemblea del Gr.·. Or.·. di « Francia.»

AI MASSONI DI PARIGI

Il Fratello Aristide Battaglia professore di diritto a Cesena e Collaboratore del nostro periodico, portandosi a Parigi nell' occorrenza dell' esposizione universale, s'indirizzava con lettere del Gr.·. Seg.·. Fr.·. Bozzoni a taluni Massoni di quell'Or.·.

Il nostro collaboratore nel visitare diverse Logge fu oggetto di simpatica accoglienza. Quivi, Ei parlando in nome della nostra famiglia, fece voti per l' universale unione ed affratellamento della Massoneria. Per queste dimostrazioni d'affetto in nome della Redazione sentiamo il dovere di esternare la nostra riconoscenza ai Massoni di Parigi che fraternamente accolsero il Professore Battaglia; ed in ispecie al Fr.·. L. P. Riche Gardon Direttore del *Journal des initiés* ed al Venerando Fr.·. Marconis Gran.·. Jer.·. del Rito di *Menfi*.

SOCCORSO AI POVERI

Da un Mass.·. di Pietrapertzia	L. 2
Nota precedente	» 32
Totale	L. 34

LIBRI INVIATI IN DONO ALLA DIREZIONE

Principii di Diritto Sociale del Fr.·. Professore Aristide Battaglia, seguiti dallo *Statuto d'Italia*, con introduzione dello stesso autore — Cesena, Tip. di G. Bisazia 1867—Prezzo L. 2, 50. — Si avvertono tutti i FF.·. che ne volessero fornire gli studiosi delle scuole *tecniche* che si avranno lo sconto del 40 per cento, indirizzandosi al *Professore Aristide Battaglia — Cesena.*

Letture Massoniche, Delle Nazionalità — Cagliari, Tip. del Corriere di Sardegna — Prezzo cent. 25. — *La Patria* rilievi storici — Tipografia idem prezzo cent. 25.

Libertà di coscienza. Letture popolari, Tip. Corriere di Sardegna, Cagliari — 1867 — cent. 25.

Della pena di morte per l'avv. Francesco Sarri fu Tommaso da Trani — Stampato in Bari alla tipografia Nazionale, 1865.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

COMUNICATO

Inseriamo la circolare che i Massoni fratelli Pietro e Francesco di Marco hanno diggià diramato alle primarie case di Commercio Italiane ed estere, sperando che i FF.·. negozianti in omaggio ai principii di solidarietà, vorranno appoggiare validamente la novella società costituita dai nostri benemeriti ed onesti FF.·.

La circolare è questa:

« Signori,

« Abbiamo il bene parteciparvi che essendo il « fratello Francesco già divenuto maggiore continueremo sotto la nuova ditta:

« Pietro e Francesco Dimarco

« nello scopo di seguitare in quelli stessi affari « commerciali di che sin oggi il solo sig. Pietro « si è occupato.

« Ci auguriamo che ci accorderete quella fidu« cia di cui pel passato avete onorato il signor « Pietro.

« Piacciavi intanto prender nota delle nostre « firme qui a piè segnate e di aggradire la no« stra stima e considerazione.

Pietro e Francesco Dimarco.»

Il nostro Fr.·. *Pietro Filippone* ha trasportato la sua litografia e Cartoleria al n. 321, del Corso Vittorio Emmanuele rimpetto la piazza Pretoria.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 24

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore. — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda. n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n.* 111 — *Palermo.*

8° gior.·. della 8ª luna, Marchesvan, anno di V.·. L.·. 000867.

REMINISCENZE

Un fatto di grave importanza ha commosso l'Italia — l'arresto del generale Garibaldi.

La stampa europea si è occupata di questo avvenimento, e secondo le diverse ispirazioni, principii, tendenze ed interessi; lo han giudicato opportuno, logico, leale — ed altri tradimento, infamia, conseguenza del sistema.

Non è dato a noi occuparci di politica, nè vogliamo avventurare un giudizio sulla base di fatti apparenti; però osservando le cose che ogni giorno si riproducono, come conseguenze dell'eterna lotta tra il bene ed il male, tra il vizio e la virtù; ed essendo certi che in questo campo di principii non s'impressionano direttamente certe suscettibilità, perchè l'uomo per quanto malvagio sia, mai non lo confessa pubblicamente col dolersi degli attacchi che si fanno alla tristizia, chiamandola col vero nome; ci permettiamo talune reminiscenze.

È certo che i tristi costantemente lavorano per abbattere la virtù che è un rimprovero perenne al loro mal fare, e tentano ogni via per ottenere l'intento spesso camuffandosi di mentite forme, ad ostentazione di bene, di carità, di progresso. Noi li abbiamo veduti, strisciare come serpe per insinuarsi nei nostri tempii, ed entrativi mantenere viva la discordia, indi ambiziosi afferrare il potere e — venderlo.

Giuseppe Garibaldi la più pura e veritiera personificazione della virtù disinteressata, non potea essere tollerato dal genio mal gno, perciò si misero in opera tutti modi per riuscire nell'intento e distruggerlo.

Se « una palla francese tirata dal moschetto italiano » ferendolo — non lo uccise, altri mezzi si potevano usare e si usarono. Garibaldi morto moralmente sarebbe stato più esiziale all'Italia del popolo che in Lui si personifica. Lo circondarono quindi taluni con determinata volontà di abusare del nome di quell'anima leale e generosa tentando trascinarlo ad impossibili imprese; ma il genio del bene lo soccorse, ed i bagni d'Ischia non riuscivano nocivi alla salute del nostro GRAN MAESTRO.

Garibaldi allora ritornò a Caprera, da quello scoglio Ei appariva agl'Italiani il leone che riposa pronto sempre ad accorrere ove i bisogni veri della patria lo chiamassero.

Quell'aureola, quel fascino, quel prestigio indispetti l'invida falange dei servi; che gli ordiva ogni giorno tranelli con improntitudine senza pari. Quanti dolorosi disinganni, mercè l'opera dei tristi, non ebbe a provare l'anima generosa del gran patriota Italiano! Anco l'entusiasta accoglienza di Londra ebbe le sue amarezze nelle relazioni mediche; e la gioia di accorrere alla liberazione delle venete contrade ebbe il fatale *obbedisco.*

Da quel giorno l'idea dell'iniziativa popolare la ritennero quasi in forma officiale incatenata, e il sistema, logico sempre, nel proprio interesse ane-

Digitized by Google

lando altri trionfi, spinse Garibaldi a patrocinare le elezioni politiche, nel mentre spendevasi oro per ottenere una maggioranza fittizia; e le logge della comunione di Firenze riceveano ordine di sospendere i lavori.

In quel tempo taluni giornali si piacquero far osservare certe incoerenze, ed un' autorevole organo della democrazia italiana, di non dubbia fede, accennò ai pericoli della campagna elettorale, che non potea essere divisa dalla maggioranza degli amici del cittadino Giuseppe Garibaldi. La novella camera fu continuazione della precedente, coerenti connubbii sorsero, nuove sciagure si ebbero a deplorare e l'unità d'Italia ne soffriva.

L'assemblea massonica di Napoli a molti sembrò foriera di unione e concordia, altri più che alle promesse riportandosi a certi precedenti, si astennero dallo intervenirvi. Il nome di Garibaldi si volle unito ai promotori; quell'assemblea però invece di unione e concordia fu sorgente di altre suddivisioni, i fatti che vediamo succedere oggi non si possono negare, la massoneria italiana si sgranella ogni giorno sempre più, perchè qualunque prestigio di nome non può legare elementi eterogenei, è legge morale, come in fisica della gravità dei corpi, che la virtù ed il vizio non possono durarla insieme.

Il Congresso della pace di Ginevra fatto segno di guerra dalle paure dei prepotenti, veniva falsato nei principii fondamentali; Garibaldi entratovi si trova in elemento estraneo.

L'esito del Congresso incoraggiò i maligni ad altri trionfi — La via di Roma è chiusa.....

. . . . . per altre vie, per altri porti
Verrai a piaggia, non qui, per passare
Più *lieve legno* convien, che ti porti.

La strada per andare a Roma non è più quella di Roma, dapoichè il nostro Generale incamminandosi sulla prima via v'incontrò i carabinieri i quali al *Programma di Marsala*, opposero la *Convenzione di settembre* e l'arrestarono. Ed i carabinieri agivano in ciò con più logica, che una parte della democrazia italiana.

Altre glorie ancora — Ventuno distinti patrioti emigrati romani sono consegnati, in pegno di alleanza offensiva e difensiva, ai carabinieri del *Papa-Re* — Garibaldi chiuso nel forte di Alessandria, indi costretto ritornare a Caprera; ed il telegrafo annunzia al mondo officiale — L'ORDINE REGNA A VARSAVIA.

Però se le persone muoiono, i principii restano; Garibaldi, malgrado i conati del male, incarnerà sempre il principio della libertà dei popoli, e nel giorno fatale, quando la giustizia punirà il vizio e comincerà il regno della luce, allora il nome di Garibaldi da voi profanato, e che la vostra miseria mai non tange; sarà la più tremenda accusa del male operato contro la libertà ed indipendenza dei popoli.

ARTICOLO COMUNICATO

SUL TEMPORALE DEI PAPI

(*Cont. e fine vedi n.* 21 *e* 22)

È da convenire, senza tema d'andare errati, che i successori di Pietro, per libidine di dominio temporale, fecero scoppiare in ogni dove, scisma ed eresie, poichè invece d'invitare gli uomini alla virtù, e ad amarsi reciprocamente, l'inducevano, come tuttavia l'inducono, all'ignoranza ed a ferocemente scannarsi per opinioni religiose, facendo loro sperare ricompense celesti a misura degl'individui da loro distrutti. Per riassumere il tutto in breve, diremo, che le pagine della Storia d'Europa dal XIII secolo, fino al XVIII, rosseggiano di sangue per la demoralizzazione della Corte Romana, la scostumatezza del clero, la simonia delle indulgenze, l'abuso del potere spirituale, l'odio prodotto dai carnefici e dai roghi, e più d'ogni altro per le contese dei cattolici contro cattolici, dei cattolici contro gli Albigesi, pagani, protestanti, e di questi contro i cattolici.

Proviamolo, prendendo argomento dalla logica dei fatti che ci presenta la maestra dei popoli, la storia!

Nel 1313, frate Bernardino di Montepulciano, domenicano, avvelenò nell'ostia il devotissimo suo penitente Arrigo VII re dei Romani. — Nel 1563, Poltron protestante, assassinò il Duca di Guisa cattolico — Nel 1581, il P. Campian gesuita inglese, congiurò contro Elisabetta regina d'Inghilterra protestante — Nel 1584, Parry cattolico, tentò di uccidere la sudetta regina — Nel 1585, Baldassare Gerard cattolico, uccise il principe d'Orange protestante — Nel 1587, Giovanni Guedon avvocato d'Angers, tentò d'uccidere Enrico III di Francia cattolico — Nel 1589, Giacomo Clement domenicano al servizio della Corte di Roma, uccise Enrico III — Nel 1594, Giovanni Châtel, della scuola dei gesuiti, ferì di pugnale Enrico IV cattolico — Nel 1605, un pugno di ribelli

Digitized by Google

diretti dal superiore dei gesuiti, tentò d' assassinare Giacomo I d' Inghilterra con tutta la reale famiglia e i pari del regno — Nel 1610, cinquanta cospirazioni s'ordirono contro Enrico IV dai protestanti — Nella stessa epoca, due domenicani ed un fratello cappuccino tentarono anche d'ucciderlo — Il monaco Francesco Ravaillac, riuscì finalmente nell'istesso anno ad assassinarlo— Nel 1757 Francesco Roberto Damiens ferì di pugnale Luigi XV di Francia.

Però i fanatici autori degli assassinii, non isfuggirono alla meritata pena, taluni vennero martoriati con tenaglie roventi, tal' altri impiccati, chi squartato, e chi bruciato vivo.

Ecco i frutti ricavati dall'anticristiana massima di uccidere, senza distinzione di rango, tutti coloro che non la pensavano come l' infernale Corte di Roma — frutti amari, che sarebbero già stati dispersi al vento, se gli Stati guasti e moribondi d'Europa non avrebbero riconosciuta la necessità — per puntellare i vacillanti lor troni — di sostenere il Papato, contro la procella sociale che tuttodì lo minaccia; giacchè. dal momento che si allontanò dal suo vero punto di partenza — dalla *verità* — cessò di moralmente esistere.

§ 2° Rimedii.

Rimedii degni dell' importanza del subietto, a mio avviso, non se ne trova che *un solo*, e suppongo che non vi sia alcuno che possa trovarne *altro* che abbia la stessa efficacia, avuto riguardo alla difficoltà d'incontrare un principe — piccolo ch'egli sia — che voglia volontariamente deporre la corona per restituire il *suo stato* a libertà (1). Or, se è nella sfera dell'impossibile rinvenire un piccolo principe che voglia spogliarsi dal potere, com'è mai presumibile trovarsi un pontefice e re, con sterminate ricchezze che voglia restituire *motu proprio*, la Chiesa all' antico suo splendore (1)? Il mio asserto è dimostrato dall'andamento ostile all'unità d'Italia ed alla libertà di coscienza tenuto da 159 pontefici, in maggior parte italiani (2), cominciando da Stefano III, ossia, dal momento in cui Costantino inconsideratamente li fece sedere accanto al suo trono, fino ai giorni nostri. Essendo dunque nella sfera dell'impossibile, che un Papa, pel trionfo della religione, voglia deporre l' infausta corona del temporale, è impellente necessità, che il popolo si svegli e venga a delle risoluzioni efficaci, anzi efficacissime e di esclusivo suo diritto, se non voglia piucchè mai precipitare nell'abisso dell'ateismo, della crassa ignoranza, della vergognosa miseria, dell'obbrobrioso discredito verso le altre popolazioni, e dell'orribile arbitrio.

Da parte il passato — venghiamo al presente.

É vero che il papato nel suo temporale, posto nel cuore della penisola, è il trionfo dell' ignoranza sulla scienza — dell'indolenza sull'industria — della guerra sulla pace — dell' interesse privato, sul generale degl'Italiani? — É vero che per affliggere e distruggere intere popolazioni, aspiranti a libertà, ha richiamato da tutte parti, la più lorda schiuma dei briganti — come il famigerato la Gala e compagni, mangiatori di carne umana — promettendo loro benedizioni, assoluzioni dei peccati e compensi celesti, a misura delle scelleraggini che commettono, e del sangue

(1) Lorenzo dei Medici presso a morire domandò confessarsi con P. Girolamo Savonarola, Priore di S. Marco — Lorenzo disperava della salute dell'anima—1° pel sacco di Volterra—2° per aversi appropriato il monte dei maritaggi — 3° per il caso dei Pazzi — Il Priore allora gli disse: non disperate, o Lorenzo, Iddio è misericordioso, purchè osserviate tre cose che vi dico io—1° fede viva in Dio — 2° restituire le cose male acquistate — 3° restituire la libertà a Firenze — Per la 1ª e 2ª cosa, Lorenzo era prontissimo — per la 3ª voltò le spalle senza rispondere. Il padre si partì, ed esso poco dopo passò all'altra vita.

(1) Il Papato, per volersi eternare a danno della vera Chiesa, ha osteggiato sempre l'unificazione d' Ital.·., combattendo moralmente e fisicamente chiunque osasse concepirne il pensiero — Infatti, avendo trapelata l'idea che i re longobardi intendevano ridurre la penisola sotto unico reggimento, e che già Desiderio (756) ne aveva data la spinta togliendogli molte terre già prima donate — il Papa Adriano, per tema che non gli sfuggisse di mano la preda, invitò Carlo re dei franchi all'acquisto d'Italia, come infatti seguì, pel tradimento di un monaco di Ravenna.

(2) Fra i 255 papi riconosciuti dalla Chiesa— secondo la lista dei Benedettini — se ne contano: 15 francesi; 2 Savojardi; 6 tedeschi; 2 dalmati; 5 Spagnuoli; 1 Portoghese; 1 Olandese; 1 Svizzero; 2 Africani; 8 Siriaci; 13 greci; 1 Candiotta; 1 Inglese in tutto 58 stranieri. Tutt'altri per completare la superiore cifra di 255, sono stati Italiani — Di tutto questo sciame di vampiri che han succhiato e succhiano in uno al sangue, la libertà, l'intelligenza e la morale al misero popolo italiano, non ve n' è stato alcuno che abbia mai assunto il grave incarico di dir *tutta e sempre* la verità, onde educare a *questa sola* le masse per renderle felici!

Digitized by Google

innocente che spargono, facendo così redivivere i tempi di barbarie, in cui tutte le passioni sogliono trovarsi a tal grado che per l'esistenza di uno, si sacrificano migliaia di vite? (1) — È vero che richiama nel suo seno per difenderlo, tutto l'oscurantismo mondiale — complesso di stimoli, d'istinti, d'affetti sfrenati, impetuosi, discordanti dalla legge della ragione — per mantenere il povero popolo nella schiavitù, nell' ignoranza (2), nella discordia? Se son vere queste cose, il rimedio non è difficile trovarsi.

La Massoneria — questa figlia primogenita del G.·. A.·. D.·. U.·., e madre feconda di libertà politico-religiosa — è la sola che possiede il rimedio, cacciando la sua poderosa mano nei capelli del popolo assopito, scuoterlo gagliardamente e destarlo — e quantunque, secondo Reynal, ciò *è una risorsa terribile* — perchè travolge nei suoi gorghi sanguinosi cento e cento generosi — nonostante bisogna adoperarla, poichè è la *sola che resta a favore dell'umanità, nei paesi oppressi dal dispotismo*; d'altronde, a quanto scrive Guerrazzi « nelle cose politiche, il delitto comincia là, dove la necessità cessa » — Questo *straordinario rimedio*, ha fruttato e frutta alla Massoneria — per parte del Vaticano — accanite persecuzioni, a segno, che venne condannata da Clemente VIII (1637) — da Benedetto XVI (1751) — da Pio VII (1821) — da Leone XII (1825) — da Gregorio XIV (1831) e da Pio IX (1846). — Ma, la diomercè la *potenza* di soffocarla non l'hanno mai avuta, nè anco quando la loro potenza tutte le altre sovercchiava — e perciò la vittoria è sempre restata a *Dio* e non a *Satana*, giacchè l'arma adoperata dai Mass.·. è stata, e sarà sempre—libertà—uguaglianza—fratellanza.

Ora, per indirizzare al risorgimento morale e civile il popolo, fa d'uopo che i Mass.·. — secondo il G.·. M.·. Garibaldi—essendo la più eletta parte del popolo Italiano, assumano la franca missione della scelta d' un capo, onde porlo alla testa, e che sia un uomo « di cuore infiammato di carità, poetico quanto quello di Platone nella contemplazione del fine, e di mente severa come un teorema d'Euclide » il quale mettendosi una mano sul cuore, osservi, se al suo buon volere il G.·. A.·. D.·. U.·., gli trasfuse la potenza, di portare a compimento la grand'opera emancipatrice, contro il gran colosso di bronzo dalle basi di creta, combattendolo direttamente in Roma.

Le misure da prendersi per la buona riuscita sarebbero:

1° Insinuare per mezzo d' un esatto e sollecito apostolato il sentimento di una pura morale nel popolo — 2° Insinuare allo stesso il disprezzo all' inutile vita di continue umiliazioni, e che sia preferibile una morte onorata, ad una vita di degradante servaggio politico-religioso — 3° Esortarlo d'allontanare le grette discordie di partiti e riunirsi in unico fascio — 4° Spingerlo ad aiutare con un generale movimento i ffr.·. che intendono affrancarsi — 5° Obbligare coloro che non sono atti alle armi, di soccorrere con mezzi pecuniarii tutti quelli che volano in soccorso del principio— 6° Schiantare dalle radici la parte corrotta, quan-

(1) Tutto quanto si verifica presentemente, in fatto di brigantaggio, per affliggere il regno di Napoli è una riproduzione del 1799 — Sul finire del beatissimo regno di Pio VI, il Cardinale apostolico Fabrizio Ruffo, adunata ch'ebbe una scellerata masnada, immondizia di plebe d'ogni parte, d'ogni rito, d'ogni credenza, d'ogni razza — venne innalzato dal suo Sovrano e dal cielo! a comandante in capo dell' esercito della *S. Fede*. Ebbe questi a suoi capitani, i famigerati per delitti ed iniquità, Vito Nunziante, Giuseppe Mazza, De Cesare, Sciarpa, Pronio, Rodio, fra Diavolo, Panza nera, Mammone, il canonico Spasiani, e il prete Rinaldi. Questo principe della S. Chiesa Romana — nato nobile ma da tristo seme — ignorante ma astuto — povero ma dissipatore dell' altrui e dato a basse libidini — si mosse da Scilla per andare in Napoli. Onde animare il suo infernale esercito gli concesse durante il passaggio il sacco, gl'incendii, le stragi e gli stupri violenti, e tutto questo all'ombra della sua benedizione, assoluzione, e guarentigia della gloria del Paradiso; in conseguenza Paola fu saccheggiata ed arsa — Cotrone fu saccheggiata — Altamura ebbe sacco e sterminio per tre giorni — ed il 13 giugno detto anno entrò in Napoli — Orribile giornata fu questa di tutto, di rapine, di menzogne, di spergiuri, di stragi — Il can. Spasiani ed il prete Rinaldi accesero gran fuoco sulla piazza e quivi bruciarono vivi 7 liberali, le cui carni servirono di pasto al Rinaldi e all'orrida ciurmaglia Sanfedistica. Nelson impiccava *Caracciolo* all'albero della sua nave — Trentamila cittadini giacevano prigioni; e quanto vantava Napoli d'eletto, di grande, di nobile, cadeva mietuto per le mani del boja. Fra questi la Pimentel, il Cirillo, Mario Pagano, il Logoteta il Russo, i generali Monthonè e Massa ec. ec.— V.·. *Colletta* per chi vuole più ampli dettagli.

(2) Per dare un saggio dei risultati della morale pretesca, prodotta dal temporale dei Papi, citiamo ciò che si legge nella *Revue Moderne*.

« Ecco un'opinione espressa al congresso ecclesiastico di York nel 1866.

« Val meglio la religione (cattolica) senza moralità, che la moralità senza religione.»

Sciocchi! non comprendono che *morale e religione* è l'istessa cosa.

Digitized by Google

te volte possa fruttare il bene generale, in contrario sarebbe un errore, sciupare le forze vive della nazione, in puerili ed inette guerricciole a canonici, a vescovi, a sagrestani — e 7° Avvertire questo popolo che una volta tratto il ferro, deve gittar via il fodero, finchè il suo nemico non giaccia cadavere — in contrario da sè stesso se lo immerga nelle viscere.

Dietro questo laborioso travaglio — niente affatto difficile al nobile e virtuoso corpo Mass.·.— attuare un *gran colpo di mano*, degno dell' altezza dei tempi in cui viviamo. Scossa che avrà il popolo dai suoi sandali, l'esosa polvere di chi maledice i trionfi della civiltà, e rinnega il progresso col *sillabo* — che, secondo Valter altro non è « che l'esercizio del diritto inerente ai popoli oppressi per liberarsi dal servaggio » — avrà la gloria di veder finita l'accanita lotta fra la forza e la ragione, e ridotta la Chiesa ai primordii della sua esistenza; poichè nello stato in cui trovasi, da qualunque lato si consideri, sia politico che religioso, altro non presenta che la necessità di essere i poteri separati — e ciò è logico — non avendo lo spirituale che diritti e doveri celesti, ed il temporale che diritti e doveri terreni — il 1° a conservare — il 2° a progredire. Conosciuta ed attuata questa Verità, otterremo per somma del calcolo — l'unificazione d'Italia — la libertà religiosa del popolo (1), la libertà dei ministri del culto — e la religione di Cristo, non sarà più una forma vana, o una ipocrisia, ma l'espressione d'un intimo convincimento; giacchè la religione è affare individuale, e la politica deve lasciarla libera — « Saremo noi felici? — scrive Guerrazzi — Che importa? Tornino, oh tornino desiderati quei giorni all'orgoglio Italiano! Amaro è il piacere di opprimere, ma è pure un piacere, e la vendetta delle atroci offese rallegra ancora lo spirito di Dio.»

Ma se le turpitudini cagionate dal potere temporale dei Papi, non hanno ancora stancata la pazienza dell'Eterno; da permettere all'Angelo sterminatore di gridare colla sua voce alto tonante: *È caduta, è caduta la gran Babilonia!* e perciò fallire il *gran colpo di mano* Mass.·., che doveva far sventolare, nel covo delle vipere dell'universo, la sua redentrice bandiera — che deve un giorno, o l'altro ridurre la Chiesa sulle orme dei primi tre secoli, cioè all' obbedienza apostolica, e al culto in ispirito e verità, onde in mezzo a qualunque irrompente pervertimento di senso morale, dica tutta e sempre la verità, per educare a questa sola il popolo — fa d'uopo che questo *gran colpo di mano fallito* sia tale, da lasciare nel Papato una memoria di terrore — come l'89 in Francia — e un legato di vendetta ai figli degli oppressi!!!

Questi fatti capitali meriterebbero un più lungo svolgimento; ma siccome un articolo di giornale cel vieta, ci siamo limitati accennarne alcuni, per mettere ognuno sugli avvisi, che il potere temporale dei papi, è stato e sarà sempre il pomo della discordia fra il Creatore e la sua creatura — Gli annali d'Italia del Muratori e la Storia del Giannone, ce ne porgono innumerevoli prove.

Giuseppe Colosi.

(1) I dottori nella sacra teologia del Vaticano, asseverano, che la libertà dei culti porta il totale sfacelo all'Ordine religioso e politico — Menzogna! — Gli Stati Uniti d' America, danno ad essi una solenne smentita colla loro dignità e potenza!

NECROLOGIA

Giusta di glorie dispenziera è morte.
Foscolo — nei Sepolcri.

Pasquale Calvi 33.·. Luogotenente nella massoneria Scozzese appo il Supremo Consiglio Grande Oriente d'Italia in Palermo, morì di cholera, or sono pochi giorni a Castellammare del Golfo, suo paese natio.

Morì qual visse, frammassone e filosofo — perdita irreparabile, gravissima per l' Italia, per la massoneria, per la scienza.

A sublime intelligenza, a sconfinata memoria accoppiava dovizia e severità di dottrina, eloquenza robusta, costanza nei propositi — profondo nella filosofia, nella storia e nelle leggi, fu avvocato distintissimo, primeggiò Magistrato.

Uomo di tempra latina, malgrado la nequizia dei tempi, non fu corruttore, nè corruttibile, nè spergiuro, a differenza di certi apostata già liberali, a cui l' assunzione o l' attrattiva al potere mutarono i principii, o piuttosto ne smascherarono le occulte inclinazioni.

L'illustre nostro fratello Calvi inalterabile nella fede e nei propositi repubblicani riprovava qualunque sistema fattore di mistificazioni e di paralisi sociale — Amò l' Italia, non a guisa di lusinghiere e falso adultero, ma di apostolo casto e virile.

Nelle perturbazioni di Palermo (1820) ebbe energica parte, onde il popolo non eccedesse insozzando l'onore del nome italiano; allorchè nel

Digitized by Google

1848 la Sicilia apprese all'Europa come si abbattono troni e tiranni, fu uno dei più celebri capi della rivoluzione — Fatto Ministro dell' Interno ogni scompagine sapientemente ordinò, emendando il guasto reggimento civile.

Per ignavia e tracotanza di taluni, ricaduta Sicilia, esulò dodici anni ripatriando allora che per virtù di Garibaldi e del popolo venne per sempre abbattuto il governo dei Barbari.

Primo Presidente della Corte Suprema di Sicilia, il 21 ottobre 1860 proclamava il plebiscito per l'unità nazionale — Fu per opera d' uomini abietti traslocato da Palermo a Firenze, indi a Torino — toscani e subalpini splendidissime onorificenze elargirongli.

Fu storico, coscenzioso e forbito — ligio ai precetti d'amore e di tolleranza che l' Ordine massonico impone — nell'esercizio di severa virtù perfezionava se stesso, e n' era agli altri d' eccitamento — negli spasimi dell'agonia, in età settantenne, accolse con sorriso la morte.

Siavi d'esempio, o fratelli, l'illustre trapassato.

* * *

ITALIA

Palermo. — Sappiamo che il Supremo Consiglio di rito scozzese diramerà frà giorni una circolare a tutte le [•] [•] dell'obbedienza che sono in attrasso di lavori e metalli.

Scorso il termine perentorio che sarà assegnato, le logge restie all'invito sarebbero soppresse, ed i loro nomi comunicati a tutti i centri Massonici d'Italia ed estero.

Napoli. — Riceviamo i regolamenti interni della Risp.·. [•] indipendente *I Propugnatori dell'Unità Massonica.*

Nella introduzione che li precede troviamo una tav.·. diretta al Pot.·. fr.·. G.·. M.·. *Garibaldi* a firma dei FF.·. *Domenico Sampieri* Ven.·. della [•] indipendente I propugnatori dell' Unità Massonica. — *M. Praus* Ven.·. della [•] indipendente Roma Redenta. — *G. Frezza* Ven.·. della [•] indipendente I Vesuviani. — *M. Ruta* Ven.·. ff.·. della [•] La Fede Italica, dipendente dal G.·. Or.·. di Palermo.—*G. Belmonte* Ven.·. della [•] I Figli dell'Etna, nella Valle di Napoli.

Queste firme unite insieme ci rammentano le seguenti parole del fr.·. G.L. Bozzoni scritte nel primo articolo, del nostro precedente numero— « È ormai tempo che i frammassoni sinceramente desiderosi del progresso e del bene, s'*intendano.*

E speriamo che s'*intendano* per davvero.

Firenze. — In continuazione della corrispondenza pubblicata nel nostro numero 22 ci perviene quest'altra lettera :

Siamo all'apertura della seconda tornata dell'assemblea Napolitana (22 giugno 1867 ore 9 a.m.) Non si legge il verbale, e sapete perchè? Perchè leggendosi ne poteva venire di conseguenza qualche rettifica, ma i *Promotori* non vogliono controlli, quindi, a monte tutti i verbali. La seduta perciò comincia (nel *Bollettino officiale*) con queste laconiche parole : *Si rinvia la lettura del Verbale della precedente Tenuta.* Indi segue la relazione del Gr.·. M.·. De-Luca, una relazione *succinta* (lo dice il bollettino sullodato) delle condizioni attuali della Massoneria in Italia. La relazione del fr.·. De-Luca somiglia molto alle relazioni di taluni ministri del Regno d' Italia, con questa variante che quelli parlano in nome dell'Italia, il fr.·. De Luca — della massoneria Italiana ; ve ne trascrivo un brano — giudicatene. « Le relazioni, dice il fr.·. De-Luca, del Gr.·. Or.·. d'Italia colle Estere mass.·. potenze, sono quali si possano desiderare. Desse erano, rimpetto a noi, dapprima, sospettose, e guardigne; pensavano che l'Ordine massonico in Italia, volesse immischiarsi delle giornaliere querele politiche e religiose ; tendesse in fine a scendere alle rivoluzioni di piazza. Còmpito del nostro Gr.·. Or.·. era quindi il dare sicurtà che la nostra Mass.·., come quella delle altre parti del globo, non fa della politica e delle querele religiose la propria occupazione e si tiene in una sfera...»

Non vi pare un Presidente di Ministri che dice aver dato garenzie all'estero che il governo è nemico della rivoluzione pel compimento d' Italia ; garenzie che si trovano a Sarnico, Aspromonte, nella convenzione, ed oggi ai confini romani malgrado la lettera di Niel al comandante la Legione Antiboidea, ma... bando alla politica, anco quando v'entri di sghimbescio.

Il Gr.·. M.·. De-Luca afferma avere rapporti di amicizia con quasi tutte le potenze massoniche dei due emisferi, ma non mostra altro garante di amicizia che quello della massoneria Francese, la massoneria di... III. Le logge inglesi, (secondo il Gr.·. M.·.) in genere non usano quella reciprocanza di fraterno aiuto per la quale il Massone pellegrino trova conforto nelle Logge di Francia e d'altre regioni.

Annunzia che le Logge di Grecia han già costituito un Gr.·. Or.·. *Ellenico* loro proprio ; poco dopo continua :

« All'interno l'organizzazione mass.·. lascia ancora a desiderare, nè posso qui dilungarmi a questo proposito » per altro non ne valea la pena! e poco dopo ancora — udite: « Non puossi dissimulare che è spiacevole il vedere che qualche Fr.·. appartenente a Comunione invitata a questa Assemblea, mentre si è atteggiato quasi a propugnatore di fusioni, ed imprese viaggi, sembra poi, come dai resultamenti, aver cercato di conseguire l'opposto. » Indovinate chi è questo Fr.·.? È il vostro già Gran Segretario Avv. Gianluigi Bozzoni ora Ispettore Generale per le Logge dell'Italia centrale e settentrionale. Il Bozzoni però potrebbe pubblicare documenti, e svelare tutte le loro pretese.

Allude in seguito agli articoli dei giornali Napolitani, alle calunnie ec. ec., spera che i *traviati* si ricrederanno, anima le logge a proseguire « *nel-*

Digitized by Google

le medicature gratuite; visite alle carceri; soccorsi agli ammalati; cure ai nostri morti ec. ec. Così otterremo il progresso !?» Per altro secondo loro, la Massoneria dovrebbe essere una società di beneficenza pura e semplice. Parlando delle *Mopse* o sorelle di adozione dice che come principio le ammette, però bisogna ancora del tempo onde educarle, per ora tutte le *Mopse* sono irregolari, il fr.·. De-Luca non le riconosce perchè « *ammettendole a parte dei nostri lavori verrebbero facilmente a screditare colla loro leggerezza la più pura delle istituzioni.*» A dirvela schietta non comprendo, come ammettendo le donne agli enumerati atti di beneficenza, l'istituzione ne verrebbe a scre litare, ma pure...

Il Fr.·. Lavarello rappresentante la [•] *Trionfo Ligure* Or.·. di Genova si duole, perchè fu biasimata una circolare di quella Loggia, con la quale s' invitavano le Logge alla unione di tutti i Massoni d'Italia; vuole giustificare la Loggia da lui rappresentata, ma il Gr.·. M.·. soggiunge: « *Non si può rinvenire su di un giudizio già pronunziato.*» Da chi? Da quale assemblea?

Mi permetterei fare osservare al Fr.·. Lavarello (se l' affare passò come l' annunzia il bollettino) che sarebbe stato meglio non parlare addirittura di quell' incidente; avendo mosso però in nome di una Loggia tanto rispettabile qual'è il *Trionfo Ligure* una interpellanza così seria, conveniva esaurirla. Il Fr.·. Lavarello dovea rivolgersi all'assemblea per ottenere l'applauso di una iniziativa eminentemente Massonica tendente col miglior mezzo possibile — l' unione delle logge — all' unità della famiglia. In questo modo il *biasimo* sarebbe restato lettera morta, perchè l'assemblea essendo sovrana, avea tutto il diritto di distruggere i giudizii pronunziati da qualunque autorità.

Il Fr.·. Gherardi che rappresentava la Loggia *Progresso Sociale* di Firenze chiede si comunichi l' elenco delle varie Logge onde i Massoni possano mettersi in relazione tra loro, però il Fr.·. Gherardi forse non sapea che il segreto di taluni consiste nella . . . . . per taluni la massoneria è antesignana di unione, di fratellanza, di associazione, di progresso. in *astratto*; però nel *concreto si* è *stabilito* che i massoni dell'istessa obbedienza non devono conoscersi l'un l' altro, perchè..... potrebbero accadere *inconvenienti*, e lo disse il Gr.·. M.·. con queste parole: *Fò osservare che ad evitare* INCONVENIENTI *si è adottata la massima che le Logge comunichino tra loro per mezzo del Gr.·. Or.·.*

(Il nostro corrispondente si occupa in seguito a comentare il rapporto del Fr.·. cav. Pio Aducci 33.·.—fatto sull'operato della Gr.·. Cancelleria, che a noi piace omettere)..... incomincia la battaglia. Il Fr.·. Ascoli rapp.·. la [•] *Avvenire e Garibaldi* di Livorno porta parole di biasimo per la *sonnolenza* in cui furono poste le [•] [•], in occasione delle elezioni politiche. Il Gr.·. M.·. prende la parola e dice « La [•] *Concordia* Or.·. di Firenze, fece a questo riguardo una protesta contro il G.·. M.·.; ma a ciò non si arrestò; ebbe la *imprudenza* di rendere pubblica la di lei disapprovazione. Questo è grave delitto rimpetto all'Ordine; indi chiama l'Assemblea a deliberare: 1° Se regge l'accusa contro il Gr.·. M.·.; 2° Se la [•] è in colpa per la pubblicazione fatta.» A questo punto apro parentesi. Anco le Logge *Unità e Garibaldi* Oriente di Palermo, ed *Arnaldo* Oriente di Brescia protestarono, però delle loro proteste non se ne fece carico, il fuoco era diretto contro la Loggia *Concordia*, forse perchè fu la prima a protestare. L' antico statuto costituzionale del piccolo Piemonte dava il diritto ai cittadini di protestare; pure oggi che è lo statuto del Regno d'Italia, taluni vorrebbero maggiori libertà. Nelle tavole officiali del Gr.·. Or.·. di Firenze si legge per motto « scienza, *libertà*, lavoro, fratellanza, solidarietà » sarà libertà di nuovo conio senza il diritto di protesta.

Vedo però che m' ingolfo in ardua quistione, pel prossimo numero avrete il resto.

N. L. V.

P.S. Il nostro Gr.·. Or.·. (Firenze) fra giorni diramerà un bollettino, fascicolo VII, VII, VIII. In esso si combattono molti *errori* e talune Logge saranno messe all' *indice*. Ora che la lega con Roma è fatta, bisogna anco usare le espressioni papali per non incorrere nelle *censure*.

Villafrati (*Sicilia*). — Alla cronoca delle opere di beneficenza massonica fatte durante la fatale invasione colerica, aggiungiamo quelle della Risp.·. [•] di rito Scozzese *Venezia Redenta*.

Prima ancora di svilupparsi l' epidemia quella Comune venne abbandonata da buon numero di cittadini, e fu deplorevole come taluni preposti alla pubblica salute, ancora disertassero.

La Risp.·. [•] *Venezia Redenta*, rappresentando l'Ordine massonico in quell'Or.·. non poteva restare inerte in tanta urgenza. Sulla proposta del Ven.·. M.·. fr.·. Domenico Mastruzzi 30.·. (assessore municipale funzionante da Sindaco) istituiva una Commissione di Beneficenza pel soccorso delle famiglie dei poveri colerosi, che venne composta dai FF.·. Brancato Pietro 3.·. Orat.·. da Presidente, Vincenzo Santomauro 3.·. 2°.·. Sor.·. e Traina Pietro di Emmanuele 3.·. Seg.·. da Segretario.

Le somme raccolte in lire 155, 40 furono distribuite ai poveri orbati dai più stretti parenti durante l'epidemia.

Per debito di riconoscenza verso coloro che generosamente risposero all'appello della carità la Commissione ne pubblica i nomi.

Elenco dei contribuenti.

Brancato notar Pietro l. 5; Traina dottor Giuseppe l. 5; Mastruzzi sac. Domenico l. 2; Genuardi Antonino da Girgenti lire 20; Dalgairns Davide da Londra l. 5; Sannasardo Vincenzo di Giuseppe l. 5; Santomauro Vincenzo fu Pietro l. 2; Santomauro Vincenzo di Giuseppe l. 3; Traina Pietro d'Emmanuele l. 2; Caltabellotta Francesco l. 2; Schifani Antonino l. 1; Mondini Leopoldo l. 5; Brancato Francesco Sindaco, l. 10; Castelli Emmanuele lire 2; Brancato dottor Napoleone l. 10;

Digitized by Google

Zaso Giovanni l. 2, 55; Raccuglia Giovanni l. 1; Aprea Gennaro l. 1; Mauro Francesco l. 5; Spera Salvatore l. 1; Caltabellotta Domenico l. 2; Spadafora Pie tro centesimi 55; Caltabellotta Arciprete Mario l. 3; Scaccia sac. Giuseppe l. 1; Alaimo sac. Gaetano l. 1.

Militari.

Maionchi Enrico sotto-tenente del reggimento Lancieri Foggia 2° squadrone comandante questo distaccamento lire 10; Lancieri sotto-ufficiali e soldati detto lire 17, 25; Ressa Pietro sotto-tenente del 18° reggimento fanteria l. 10; Quaranta Giovanni sotto-tenente del 18° reggimento fanteria 6ª compagnia comandante questo distaccamento l. 10; Fanteria sotto-ufficiali e soldati l. 11, 5. — Totale lire 155, 40.

FRANCIA

Gentilly. — Togliamo dal discorso d'installazione della Loggia *Unione e Beneficenza* pronunziato dal suo Ven.·. fr.·. Alessandro Renau il seguente brano:

« Noi rappresentiamo la Forza, come i nostri detrattori rappresentano la Violenza. Or, cos'è la Violenza? Cos'è la Forza? La Violenza — E il fulmine irragionevole e brutale che schianta e rovescia i navigli. La Forza — E l'elettricità, questo capo lavoro del progresso, che divora le distanze per portare il pensiero d'un punto all'altro del mondo — La Violenza — È l'inquisizione che condanna Galileo a ritrattarsi in ginocchio. La Forza — È Galileo che esclama: « E, pur si muove.» La Violenza — É il nemico di tutti i pensieri di pace e d'amore, che cerca con vani sforzi impedire il cammino progressivo dei popoli verso lo scopo tracciato da Dio! La Forza—È la Franco-Massoneria che con la sua fiaccola ardente sparge la luce sul mondo!..»

« Profondamente convinti lo ripetiamo, la Franco-massoneria è un sacerdozio del quale ognuno di noi deve essere esempio; invano la fanno segno ad anatemi ed ingiurie, dessa mercè la forza continua, con calma prosegue la sua opera di civilizzazione; dessa arreca la morale, l'amore e la libertà a traverso il vecchio mondo, senza commuoversi per gli ostacoli che incontra schiacciando i suoi bestemmiatori!...»

(*La Chaine d'Union*)

SVIZZERA

Ginevra. — Il Congresso della Pace è fallito — Un partito, forse inculcato da qualche vicino oltre confine, ha fatto sgombrare la sala. Noi crediamo che la faccenda non poteva andar di peggio — Un Presidente Fazy che si ritira disgustato — Un Dupasquier che protesta contro le parole rivolte a Dio e che dice male della repubblica americana — Un Alberto Fermé francese che pretende si tolga dalla sala il vessillo imperiale della grande Nazione perchè emblema di dispotismo — Un Clamageram che risponde violento ed ardito contro questa proposizione adducendo quello essere il vessillo della Nazione e non dell'impero — Le proteste in nome della Polonia oppressa, fatte dal gran patriotta e conservatore Mickiewicz—Le riserve di Mazzini, che dice falsato il principio fondamentale su cui dovevasi basare il Congresso — Infine la inopinata e improvvisa partenza del General Garibaldi, diedero maggiore impulso ai nemici del Congresso, e incoraggiarono un partito, forse incoscio delle altrui mene, a compiere un atto di per sè stesso inqualificabile ed intempestivo.

A noi, cui non sfugge nulla di quanto avviene oggigiorno massime se apparisce strano e alla bella prima anco incomprensibile, nel principio e fine di questa riunione non scorgemmo che lo zampino sottile sottile della diplomazia europea, la quale non poteva certo veder di buon occhio l'assemblea di tante teste calde, di tanti ardenti patriotti, tanto più accesi quanto più focoso e vulcanico era il suolo che dovea ricevere le orme.

E il terzo Na . . . , non sarà quegli che avrà avuta la minor parte della liberticida congiura, forse presagendo guai da quella unione di uomini, che a lui positivamente non sono nè affezionati, nè ligi, nè ammiratori. Egli aveva fino di bel principio, inviato a Ginevra una quantità di agenti segreti, allo scopo di spiare l' andamento degli *amici della pace*, e tanto più il faceva, inquantochè lui, creatore del motto famoso « *L'Impero è la pace* » non poteva nè veder di buon occhio nè ascoltare con attento orecchio, parole che suonavano *Rivoluzione*, preludio questa della formula « *La pace e la Repubblica Universale*!..»

Qui siccome non amiamo andar tanto per le lunghe, ed i giornali offrendoci fino a questo punto ben poca materia, sui giudizii della stampa e della opinione, così facciamo punto.

(*Dallo Zenzero*)

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

Avviso dell'Amministrazione

Dall' *Amministrazione delle Poste* in Palermo ci si comunica quanto segue:

« Le persone che desiderano siano loro recate le lettere a domicilio sono pregate di esortare i propri corrispondenti a non mai ommettere di notare *chiaramente* sullo indirizzo il nome della strada ed il numero civico della porta dell'abitazione del destinatario.

« L'Amministrazione delle Poste non può rendersi garante della *regolare* distribuzione a domicilio delle lettere prive di siffatte indicazioni.»

In seguito di ciò dichiariamo ai nostri FF.·. che l'indirizzo del giornale è come segue:

Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n° 111 — Palermo.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 25

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cent. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 10 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

18° gior.·. della 8ª luna, Marchesvan, anno di V.·. L.·. 000867.

IL DIRITTO DELLA FORZA

Era desiderio di molti, che il Centro massonico di Firenze, nel prendere atto della deliberazione emessa dalla Rispettabile Loggia *Roma Redenta* di Napoli, aprendo un'inchiesta o con una procedura legale qualunque; avesse smentito le gravi accuse che da molto tempo si lanciano su taluni componenti di quel Grande Oriente.

Quando una Loggia, esaurendo tutti i mezzi possibili di conciliazione, nel vedersi impossibilitata ad onestamente continuare nel consorzio di gente che crede viziata, con pubblica tavola che dirama a quasi tutte le Logge, palesemente indica i traffichi immorali, cogli estremi di fatto e le più minute circostanze; allora è la forza del diritto che reclama, è tale una voce che non può non essere udita ed ascoltata da coloro ai quali viene rivolta.

Quando la Loggia *Felsinea* di Bologna si allontanava dalla comunione Fiorentina si disse che quella Loggia « adduceva pretesti affatto insussistenti o menzognieri; pubblicando un libello, a dar forza al quale improntò *falsandole* alcune parole pronunziate dal Fr.·. Frapolli, nella costituente di Firenze del 1863, » si disse che « i membri della nuova Loggia (*Felsinea*) non cessarono d' insistere per ottenere i più alti gradi, — e la finta devozione all' Ordine era, presso di loro, così bene simulata, che per poco il G.·. O.·. sarebbe caduto a crederli di buona fede » si dissero quei massoni *falsi Fratelli*, gente ambiziosa, che voleano creare un nuovo centro scozzese, agenti di disunione, le cui congreghe, così dette massoniche, più non offrivano alcuna specie di garanzia sociale e si pubblicavano i nomi dei componenti quell' officina non sappiamo a quale scopo. Però non si disse una parola da ribadire le accuse che la Loggia *Felsinea* lanciava al centro fiorentino. (1)

Gli atti delle Loggie e Corpi massonici del Napolitano pubblicate prima e durante l' assemblea di Napoli si dissero *libelli anonimi*, forse per evitare la discussione o la discolpa.

La deliberazione però della Loggia *Roma Redenta* era inoppugnabile, i fatti più minuziosi si descrivevano, accennandosi ad irregolarità, scrocchi, antiche manovre e camorre, cose tutte indegne di gente onesta; quella deliberazione non era di massoni simulati, non di falsi fratelli, non anonima. Tutte le luci firmarono quella deliberazione che stampata circolava col timbro della Loggia.

Era fondata dunque la speranza, che i membri del Centro di Firenze avessero fatto giustizia e ribadito quelle accuse dirette, concrete, poggiate su fatti, garentiti dal Ven.·. fr.·. Michele Praus 30.·. deputato al Parlamento Nazionale, dal 1° Sor.·. Giovanni Boschi 18.·. e dalle altre luci.

Lo speravamo, e nel nostro n. 23 pag. 5 dopo a-

(1) Veli in proposito il Bollettino di Firenze vol. 2° pag. 196, 197.

Digitized by Google

vere riportato alcuni brani della deliberazione della Loggia *Roma Redenta* facevamo seguire queste parole:

« Che si apra un'inchiesta sui fatti esposti con « tanta franchezza; se il traffico dei gradi si pro- « verà con documenti, allora non resta altro che « espellere vergognosamente dal Gr.·. Or.·. e dal- « l'Ordine i simoniaci. È impossibile, noi pos- « siamo menomamente ammettere, che la mag- « gioranza del Gr.·. Or.·. di Firenze voglia so- « stenere traffichi di tanta immoralità; in questo « estremo incredibile, agli onesti non resterebbe « altro che, protestando, allontanarsi da siffatta « gente inqualificabile.»

Sventuratamente però, non sappiamo se per evitare la discolpa, si ricorre al diritto della forza —Il centro di Firenze *officialmente* ha demolito la Risp.·. [•] *Roma Redenta* dell' Or.·. di Napoli — ecco il decreto che a titolo di documento riportiamo:

Noi, Gr.·. M.·. della Mass neria in Italia.

Visto che la Loggia, ammessa nella Comunione italiana, sotto il titolo distintivo di *Roma Redenta*, di Rito scozzese antico ed accettato in Italia, Or.·. di Napoli, con Bolla di fondazione del Gran Concistoro (Sezione Valle di Sebeto) del 26° giorno della decima luna, anno di V.·. L.·. 1000.....865 non ha mai adempiuto ai proprii doveri rimpetto all'Ordine, nè coll'inviare gli elenchi de' suoi membri, nè col mantenere gl'impegni presi;

Visto che il suo Venerabile, accolto nell'Assemblea costituente di Napoli dietro promessa formale che si conformerebbe alle prescrizioni della stessa, non si diede poi cura di attenervisi;

Visto che la stessa Loggia compì iniziazioni di Profani ignoti, dietro presentazione di un solo F.·., senza previe informazioni, ed omettendo di scrivere al Gr.·. Or.·. per ottenerne l'indispensabile *Nulla osta*;

Visto che, per conseguenza, tale Congrega non offre più alcuna garanzia di moralità, ed ha manifestato evidente disprezzo della propria parola data e dei proprii giuramenti;

E considerando che la presenza, nella nostra Massonica famiglia, di un simile Corpo non può che diminuirne la riputazione, e portare nel suo seno la debolezza e lo sconforto.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. Unico — È data esecuzione alla deliberazione del Supremo Consiglio del Rito scozzese antico ed accettato, in Italia — presa in seno dei Cieli, all'Or.·. d'Italia, il ventunesimo giorno della VI^a^ Luna anno di V.·. L.·. 1000...867 — Quindi — 1° La [•], distinta col titolo di *Roma Redenta*, all'Or.·. di Napoli, rimane d'ora innanzi esclusa dalla Comunione massonica nazionale d' Italia — 2° Il Fr.·. Francesco Giunti 33.·., Presidente del Gr.·. Concistoro (Sez.·. V.·. del Sebeto) è incaricato di ritirarne la Bolla di fondazione, i sigilli ed i diplomi, i quali sono e rimangono nulli e di niun effetto.— 3° Avviso del presente decreto sarà partecipato, per le conseguenze di diritto, a tutte le Logge della Comunione ed a tutti gli Orienti esteri alleati ed amici. — 4° Il nostro F.·. Gr.·. Can.·. Mauro Macchi ha mandato di spedire il presente decreto.

Or.·. di Firenze 21 agosto 1867 (E.·. V.·.)

Firmato il funz.·. da Gr.·. M.·.
L. Frapolli.

SUPPLIMENTO ALL' *UMANITARIO*

Ci pervengono le seguenti adesioni:

La Risp.·. [•] *Queretaro* Or.·. di Capizzi (Sicilia), che si soscrive per lira 1, 55 = a copie 20.

La Risp.·. [•] *Iblea* Or.·. di Avola (Sicilia) che si soscrive per lira 1, 55 = a copie 20.

Il Fr.·. G. Ciralli Or.·. di Palermo lira 1, 55= a copie 20.

Il Fr.·. Salv. Ingegnieros Or.·. di Palermo centesimi 80 = a copie 10.

Ancora la Risp.·. [•] *Luce dell'Avvenire*, Or.·. di Naro (Sicilia) aderiva alla proposta del Supplimento d'istruzione; nel prossimo numero daremo la cifra di soscrizione che ancora non ci è ufficialmente pervenuta.

Il Congresso della Pace e James Fazy.

Invitati, pubblichiamo la seguente lettera, non assumendone la responsabilità, nè facendo eco alle censure dirette a James Fazy esemplare dei patriotti repubblicani d'Elvezia, e l'uomo che ha mai sempre propugnato con fatti, con sapienza civile, e con sagrifizi la popolare indipendenza ed il vero progresso; che non fu mai ciurmadore, nè apostata dalla rettitudine, come malauguratamente vedemmo e vediamo avverarsi giornalmente nelle schiere della democrazia italiana, francese e polacca.

Senza difendere la splendida individualità di James Fazy, cui non ci crediamo da tanto, diremo solo, esservi ragione gravissima a dubitare su quanto vorrebbesi imputargli riguardo alle pubbliche sessioni del Congresso della pace.

Digitized by Google

Diremo che simili congressi non si fanno pubblicamente, nè vi si ammettono persone dubbie o sconosciute, se davvero intendesi a conseguire uno scopo. Quanti in maschera democratica si saranno presentati a far parte del Congresso, e forse i più scandescenti nelle manifestazioni d'idee progressiste, saranno stati ufficiati ed assoldati dai governi monarchici!

Noi conosciamo molti individui che accorsero a Ginevra per assistere e cooperare al Congresso, animati da tutt'altra intenzione che di conseguire lo scopo del programma; anche la democrazia, non dissimuliamolo, ha i suoi punti neri e le sue insaziabili gangrene; e forse non è eccentrico il supporre, che la gran maggioranza democratica in prospettiva, serve di soppiatto alle mire dell'assolutismo e della reazione, ingannando destramente gli uomini di buona fede e gl'inesperti che vi prestano credulità,

La lettera è questa:

Caro amico e fratello

Non è senza rincrescimento ch' io dò principio alla mia lettera con una giustificazione. Io non ho ricevuto la vostra del 31 luglio della quale voi mi parlate nell' ultima vostra. Non ho quindi potuto mettere il vostro nome nelle prime liste dei soscrittori.

Non so se sappiate dai giornali quale sia il risultato del Congresso della pace, quali ostacoli gl'iniziatori abbian dovuto sormontare per condurlo a buon termine. Io vi mando i bullettini delle sedute e la circolare del Comitato Direttore. Vi scorgerete da prima che 40 delegati, e tra questi l'amico vostro sottoscritto, furono forzati rinunziare alla parola ed a lasciare il campo libero agli Svizzeri, che si lagnavano a torto di non essere dal Presidente ammessi alla tribuna.

In seguito delle risoluzioni votate dal Congresso, il Comitato permanente si costituiva a Berna, e si compone, a parte il presidente, di Vice-presidenti d'ogni nazionalità: Vice-presidente per la nazionalità italiana è nominato Alberto Mario a Firenze. Egli è a lui che dovete rivolgervi per avere la traduzione italiana dei bullettini delle sedute e di tutti gli altri documenti del Congresso, che voi distribuirete tra le società aderenti del vostro circondario, in quel numero di esemplari che meglio opportuno.

Fa d'uopo ch'io vi avverta che in Siracusa si è formato un Comitato per il Congresso della pace; forse sarebbe meglio che vi metteste in rapporto con quello, e per suo mezzo col Comitato Centrale residente in Firenze.

Il resoconto del Congresso trovasi nei bullettini, non ho dunque che ad aggiungervi alcuni dettagli sulle manovre degl'intriganti politici, come Fazy. Capo costui del partito radicale ha fatta la rivoluzione del 1846 a Ginevra (forse la parola è impropria ma non ne conosco altra) che ha abolito il governo *aristocratico-borghese* e fatto il Canton di Ginevra il più avanzato in Isvizzera. Egli è stato alla testa dell' amministrazione di questo Cantone sino al 27 agosto 1864; durante la sua amministrazione ha fatto demolire le fortificazioni; la città si è estesa e abbellita d'un gran numero di belle case. Non gli si può negare il merito d'aver molto operato per rendere ricca la borghesia e per lo sviluppo del Commercio. Ma checchè se ne dica, come vedete nei bullettini repubblicani e democratici, esso è sempre in intime relazioni colla famiglia imperiale di Francia, esso nulla ha operato per la classe operaia; nell'elezioni si appoggiava sempre sui cattolici. Attualmente ha voluto riacquistare il potere mediante il Congresso, o contro il Congresso mediante i cattolici. Dovete sapere che l' elezioni Cantonali avranno luogo fra due mesi.

Così questi brevi cenni vi daranno un'idea più o meno esatta di questo intrigante politico che ha tramata una cospirazione per far cadere il Congresso. Ma l'energia e l' affetto del suo Presidente M. Jollissant, di tutti i membri dell' Ufficio, e dei delegati stranieri hanno salvata questa grand'opera.

I Ginevrini hanno avuta una pretensione per lo meno ridicola, di voler decidere le quistioni proposte; essi erano in maggior numero, sendo il Congresso tenuto nella loro città. Ma i Delegati francesi, italiani, alemanni e altri rappresentavano milioni di aderenti. Gli avversari del Congresso non vogliono pertanto riconoscere una verità sì semplice, e tutti i giornali di Ginevra e parecchi di Svizzera non restano di urlare che il Congresso è cadute in modo miserando.

Tutte le vociferazioni nulla faranno; gli uomini di cuore si daranno la mano per introdurre la fraternità e la giustizia nelle relazioni, non solamente internazionali, ma del pari fra gli uomini della stessa nazionalità; non solo nelle relazioni politiche; ma sì pure economiche! Stringiamoci le destre, e camminiamo avanti! sempre avanti!

. . . . . Salutate da parte mia i vostri Soci e tutti i membri delle Società che mi hanno onorato della loro confidenza.

Dite loro che essi hanno per i primi, introdotto nelle relazioni internazionali la vera fratellanza

Digitized by Google

e la solidarietà di tutti i popoli, nominando me qual polacco, a loro rappresentante.

Una stretta di mano cordialissima.

Ginevra, 22 settembre 1867

Vostro

Joseph Card Cwierczakiewicz.

A Mario Aldisio Sammito—Terranova di Sicilia.

LAVORI MASSONICI

Leggiamo nell' ultimo bollettino massonico di Firenze (volume secondo, fascicolo IV, V e VI), che nella tornata 7 luglio il Gran Consiglio dell' Ordine costituì le proprie cariche; prese atto della dimissione del Fr.·. Cordova da Gr.·. M.·. effettivo, ed incoraggiò il Fr.·. Frapolli ad assumere queste funzioni sino alla prossima Assemblea legislativa del 1868; deliberò aderire al Congresso della pace, e stabilì promuovere la creazione di Comitati centrali di assistenza alle famiglie colpite dal flagello colerico in tutta l'Italia e specialmente nella Sicilia.

Riconobbe che, trovandosi chiamati e potendosi trovar chiamati i FF.·. Lodovico Frapolli e Giorgio Tamajo ad assumere le funzioni della Gran Maestranza, conveniva eleggere per l'anno 1867 due Luogotenenti da annoverarsi fra i dignitarii del Gr.·. O.·. — Elesse quindi:

1° Luog.·., il fr.·. Francesco Curzio;

2° Luog.·., il fr.·. Giuseppe Dolfi;

Gr.·. Or.·., il fr.·. Filippo De Boni;

Gran Canc.·., il fr.·. Mauro Macchi;

Gran Tes.·., il fr.·. Mattia Montecchi e Gr.·. Archiv.·. e Gr.·. Cer.·. il fr.·. Pio Aducci.

Nella tornata del 14 luglio, dietro rinunzia del fr.·. Montecchi, elesse a Gr.·. Tesoriere il fr.·. Cesare Correa.

Il Consiglio dell' Ordine fu di nuovo convocato dal fr.·. ff.·. da Gr.·. M.·., pel giorno 21, poi pel 22 luglio, ma non essendosi potuto riunire, in causa dei lavori del Parlamento, il numero legale dei membri, e fattosi poscia impossibile il convocarlo, in seguito alle intervenute vacanze estive, il fr.·. ff.·. da Gr.·. M.·., con appositi decreti, del 1° agosto confermò l'antica Commissione di redazione del bollettino del Gr.·. O.·. nelle persone dei FF.·. Mauro Macchi e Filippo De Boni; ed istituì in seguito a proposta del fr.·. Chambion Enrico una *Camera di Riti*, da consultarsi specialmente quando si tratti dell'accettazione di Logge professanti Riti poco conosciuti o nuovi.

ITALIA

Palermo. — In nome della Massoneria italiana protestiamo contro il reiterato arresto arbitrario del nostro Gr.·. M.·. a vita Giuseppe Garibaldi, e la sofferta prigionia nell' Isola di Caprera.

I massoni italiani non possono restare estranei nel vedere conquisa la libertà individuale, e nella persona di Giuseppe Garibaldi suo Gr.·. M.·.; di Garibaldi che per tanti titoli ha il diritto all'amore, alla riconoscenza dei patrioti, dei filantropi, dei massoni del mondo; si è perciò che protestiamo. Se un fatto di tanta importanza potesse trascorrere inosservato nella coscienza dei popoli, triste augurio sarebbe per la *libertà, eguaglianza, fratellanza* — per la nostra immutabile divisa.

No! L'Italia non è la terra dei morti!

— In uno dei nostri precedenti numeri si fece onorevole mensione della Risp.·. [•] *Giorgio Washington* Or.·. di Palermo per l'invio di lire cento in oro alla Risp.·. [•] *Possidonia* Or.·. del Pireo (Grecia) onde soccorrere le famiglie profughe dei poveri Candioti. Ora siamo al caso di pubblicare i nomi di altre ben.·. Logge che concorsero all'opera umanitaria:

Loggia	Italia, Or.·. di Buenos Ayres	L. 600	»
»	Eleonora, Or.·. di Nuoro (Sardegna)	» 30	»
»	Burlamacchi, Or.·. di Lucca	» 43	50
»	Vittoria e Fedeltà, Or.·. di Cagliari	» 40	»
»	Arbia, Or.·. di Siena	» 30	»
»	Balilla, Or.·. di Lucca	» 50	»
»	Unità Nazionale, Or.·. di Cetona	» 10	»
»	Campidoglio, Or.·. di Firenze	» 300	»
»	Valle di Potenza, Or.·. di Macerata	» 50	»
»	Dante Alighieri, Or.·. di Ravenna	» 100	»

Firenze. — Diamo pubblicità ad altra lettera che ci perviene come seguito della nostra corrispondenza da quell' Or.·., omettendone però taluni brani perchè inutili, o provocanti personalità dalle quali abborriamo; ed in proposito ci piace ripetere a taluni nostri FF.·. le seguenti parole del Mass.·. Victor Ugo: « *In fatto di stampa dobbiamo lottare onestamente sempre, urbanamente il più che possibile.*»

La lettera che ci perviene è questa:

Siamo alla quistione sollevata dal fr.·. Ascoli per la *sonnolenza* delle Logge nel movimento elettorale dell'anno scorso. Il Gr.·. M.·. De Luca dice « avere adottato questo temperamento per le circostanze eccezionali dell'epoca in cui ci trovavamo, e perchè avvertito che un *alto funzionario pubblico* intendeva provocare qualche [•] a trovarsi in fallo.» Questo linguaggio del Gr.·. M.·. De Luca non è coerente. Trovare in fallo le Logge; ma in che cosa? Ammetto anche che una [•] avesse agitato la quistione elettorale, quella discussione non provocando sanzione penale dalla legge ci-

Digitized by Google

vile, il fallo non esisterebbe che solo nella immaginazione di chi avea bisogno di legitimare il fatto proprio. Il Gr.·. M.·. in sostegno del suo decreto dice ancora come i giornali del governo di allora proclamassero che la Mass.·. s'immischiava nelle elezioni. Chè per questo? la Massoneria deve spaventarsi di un articolo di giornale..... o malva?

Dopo lunga discussione si propone dal fr.·. Curzio un ordine del giorno così concepito: L' Assemblea, ritenendo atto prudente il decreto di sonnolenza, passa all'ordine del giorno.

Il fr.·. D'Ayala svolge che la Massoneria non si deve occupare di cose politiche; il fr.·. Sansalone rapp.·. della [•] *Valle della Viola* all' Or.·. di Mammola (Calabrie) dice che fu obbligato difendere il fr.·. Frapolli firmatario della circolare *sonnolente* perchè i FF.·. della sua loggia dicevano che con quel fatto si voleva trascinare l' Ordine in una via governativa; il fr.·. Gr.·. M.·. assume tutta la responsabilità dell'operato; infine si approvano le conclusioni dell'Oratore, e la vittoria resta per i *sonnolenti*.

Si ritenne in seguito, sulla proposta del Gr.·. M.·., la pubblicazione della protesta un fatto particolare, perciò la [•] *Concordia* non ebbe inflitto biasimo di sorta. Fra parentisi vi dico che la *Concordia* è una delle più distinte Logge dell'Or.·. di Firenze, ed accoglie nelle sue colonne FF.·. influentissimi, onesti ed indipendenti.

In seguito dichiarata aperta l'assemblea costituente si chiude la seconda tornata.

Nella terza seduta verbale non se ne legge perchè (son le parole del bollettino) « Il tempo essendo mancato al fr.·. Segr.·. per metterlo in redazione, si rinvia di nuovo la lettura del Processo verbale delle tenute anteriori.» I Segretarii sostituiti mancavano? perchè non eliggerli?

Quanta ingenuità!...

In questa seduta fatte considerazioni profonde sulla ricchezza, prosperità, forza, indipendenza e benessere arrecate all' Italia dall' accentramento governativo civile, si propone l'accentramento massonico, e siccome proposta e votazione affermativa sono sinonimi in una riunione di 68 Mass.·. ove *liberamente* i promotori dispongono di 39 mandati in bianco, che l'intestano con più probabilità a FF.·. non oppositori; le quattro sezioni o Centri del Gr.·. Or.·. stabiliti dalla costituente Fiorentina, sono aboliti. Si approva ancora la riduzione dei membri del Gr.·. Or.·. da 40 al numero di 24 — Si approva che sedici devono ordinariamente risiedere nella capitale — Si approva che le deliberazioni possono essere valide con soli nove membri presenti — Si approvano tutte le proposte — all'unanimità — *Nota bene*, Che le supposte unanimità non sono unanimità unanime— niente affatto; mi spiego meglio colle parole officiali del bollettino: « *La scelta viene accettata alla unanimità, meno dodici voti negativi.*»

In questa tornata bisogna fare onorevole mensione del fr.·. D'Ayala per le sue indipendenti proposte, e dei varii FF.·. che l'appoggiarono.

Al prossimo numero avrete le mie idee su talune teorie svolte allora del Cariss.·. fr.·. Frapolli attualmente funzionante da G.·. M.·.

Genova. — Annunziamo con piacere che la Risp.·. [•] *Cristofaro Colombo* della comunione del Supr.·. Cons.·. di rito scozzese sedente in Palermo, durante l'epidemia colerica in quell'Or.·. non ha mai sospeso i suoi lavori ordinari. La proposta: *Quali sono per un Libero Muratore i migliori mezzi per raggiungere lo scopo prefisso dell'Istituzione Massonica* che dovea discutersi in detta Loggia nella prima tornata del p. p. maggio, causa una proroga a richiesta del proponente, e le condizioni sanitarie nelle quali ancora versa quella città, è stata prorogata ad una seduta del corr. ottobre.

Il periodico *Le Monde Maçonnique* (juin 1867) riportando dal nostro n° 8 la proposta messa in discussione dalla Risp.·. [•] *Cristofaro Colombo* la commenta con queste parole:

« Noi siamo desiderosi conoscere la risposta che han dato o che daranno i nostri FF.·. di Genova su tale quistione, già risoluta da molto tempo da diverse Logge dell'Or.·. di Parigi. Lo scopo della Massoneria è l'associazione libera di tutti gli uomini per il loro mutuo perfezionamento. Che i nostri FF.·. di Genova leggano l' erudito discorso del fr.·. Massol pronunziato nell'Assemblea dell'anno scorso, e si convinceranno che solo la morale, ma la morale bene intesa, svincolata da tutti i legami religiosi e metafisici, in una parola la morale indipendente ed universale, riunisce le condizioni necessarie per affratellare la Massoneria.»

— Grave debito corre alla massoneria italiana, ed in ispecie alla Rispettabile Loggia *Caffaro* di rito simbolico. Il professore Serafino Roggero per un suo lavoro sull'*immortalità dell'anima*, viene di perdere per opera del prete, il posto di professore nel convitto nazionale di Genova. Nel nostro n. 19 si fece onorevole mensione degli studi pubblicati dal fr.·. Roggero, ora in ordine alla causa della sua destituzione ci piace riportare dalla *Riforma* le seguenti parole:

« Il Roggero era professore nel convitto nazionale di questa città. Lodato e stimato pel suo ingegno, per l' amore intenso agli studi ed all'istruzione, n' ebbe più volte attestati di approvazione e di stima dal governo e dal direttore del convitto il quale è un prete.

« Ma non appena uscì la prima copia della sua lodata opera: *sull'immortalità dell'anima*, il rugiadoso direttore, *sempre prete*, chiamato a se il professore Roggero e manifestatagli la somma sua sorpresa per un libro *che scalza le fondamenta della religione e della santa bottega*, lo invitava perentoriamente a chiedere le *sue dimissioni*, altrimenti avrebbe contro lui promossa dal *superiore apostolico governo* la *espulsione* del convitto. Fu forza al professore Roggero rassegnarsi, perocchè *là dove si puote quel che si vuole*, non bastano i meriti acquistati e la ragione della giustizia, e così dopo avere con tanto amore e sacrificio affaticato nel santo apostolato della istruzione, n'è cacciato *ad libitum* e quasi reietto su una strada senza pane da alimentare sè e la sua numerosa famiglia!

« Quel che più è doloroso si è il pensare che mentre il professore Roggero delle sue veglie stentate negli studi raccoglie largo tributo di lode dalle altre nazioni, le quali trasportano nella loro lin-

Digitized by Google

gua l' opera sua, qui in Italia per converso ne riporta persecuzione e miseria, per togliersi dalla quale è costretto sdruscire il molto suo ingegno in racconti e romanzi.»

Conseguenze tutte dell'eterna lotta tra il bene ed il male.

Livorno. — Il Gran Segretario del Rito Scozzese in data del 1° ottobre 1867 riceveva dalla Rispettabile [•] *Anziani Virtuosi* di rito scozzese Or.·. di Livorno la seguente comunicazione:

« Carissimo Fr.·. Gran Segretario,

« All'annunzio dell'arresto del nostro Gr.·. M.·. la Loggia si convocava in seduta straordinaria e deliberava d'inviare una protesta al Presidente la Camera Elettiva per quest' atto illegale, incaricando il nostro Fr.·. Onorario Giovanni Nicotera per la presentazione della medesima. Ve ne accludiamo copia perchè quando credete ne diate pubblicità, avendo già noi fatto questo nei giornali del continente.

« Ricevete caro Fr.·. G.·. Seg.·. il nostro triplice bacio.

« Per mandato della Loggia

Firmato — *Il Fr.·. Segretario.*

La protesta è come segue:

Il papato — come dominazione terrena — come potenza sovrana che vuol' essere cattolica e universale — è ostacolo permanente alla fratellanza dei popoli — alla costituzione dello stato civile italiano — alla quiete delle coscienze — alla pace del mondo!

Garibaldi! Quest' Eroe dell' onesto e del vero, ha per intento Supremo remuovere questo secolare contrasto della barbarie, contro la civiltà progrediente, e rendere Roma e Italia libera.

Il governo in Italia si è costituito per insipienza e per codardia nella necessità di mantenere il Re di Roma nel suo dominio e per obbedire alla Francia Imperiale ha consumato un atto illegale, lo arresto di Garibaldi, intendendo fermare in questo modo il suo andare verso la Eterna Città.

Contro quest' atto che offende e viola i diritti civili e politici della Nazione.

La Risp.·. [•] *Anziani Virtuosi*, all'Or.·. di Livorno, sotto gli auspici del Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d' Italia sedente in Palermo finchè Roma non sarà Capitale degl'Italiani — protesta: — Mentre facendo eco al grido di ogni onesta coscienza italiana applaude ora e sempre al suo G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Brescia. — Il Sup.·. Cons.·. di Firenze ordinò una inchiesta sulle condizioni della [•] *Arnaldo-Rienzi.*

Ancora noi sapevamo le scissure nate in quella ben.·. [•] per opera dell'intrigo di taluno; ora vi è da sperare che l'inchiesta ordinata faccia la luce

Per questa deliberazione lodiamo il Sup.·. Cons.·. di Firenze, sarebbe stata dal pari utile, anzi necessaria un' inchiesta sui fatti esposti dalla Rispettabile [•] *Roma Redenta* Or.·. di Napoli. Se la giustizia è una, non si può fare distinzione d' intriganti siano essi all'Or.·. di Brescia, di Firenze, di Napoli, o altrove.

Caltanissetta. — Benemeriti nostri FF.·. di quell'Or.·. ci autorizzano a protestare contro le gratuite asserzioni ufficiose ed ufficiali di certi periodici che asserirono Caltanissetta avere appreso con gioia la notizia dell'arresto del G.·. M.·. *Giuseppe Garibaldi.*

Mensogna! I patrioti di Caltanissetta appresero con dolore quell'atto arbitrario e violento. Quando si vede impunemente sprezzata la libertà, solo possono gioire i fantastici sognatori dell'impossibile, e *taluni*, che per farsi benemeriti del sistema fatale all' Italia, rinnegano vergognosamente, novelli Esaù, ai principii della libertà, applaudendo la tirannide.

Cagliari. — Un Fr.·. nostro della [•] *Vittoria*, un Sardo, il professore Effisio Marini, ha presentato all'Accademia medico-fisica di Firenze ed al Collegio dei Professori di questa città, le pietrificazioni e preparazioni di carni che sono il risultamento dei suoi lunghi e profondi studi.

Redivivo Segato, egli ottiene la pietrificazione molecolare delle carni, come nei tronchi del Kiffhäuser — e le riduce allo stato Coriaceo, collo stesso grado di momificazione che le spoglie dei Faraoni, facendole anche passare alternativamente ed a volontà dallo stato Coriaceo allo stato di freschezza e reciprocamente. Ma questo non basta; che il Marini ottiene la conservazione delle carni, all' aria libera, nello stato di freschezza e perfettamente magiabili.

Gli uomini i più competenti rimasero attoniti dei trovati dal nostro Marini, l' applicazione dei quali nel vivere comune, nella medicina e nella industria dei cuoi, promette di rendere grandissimi servigi.

(*Boll.·. mass.·. di Firenze*)

Barletta. — La Risp.·. [•] *Progresso Filantropico* (che al bollettino di Firenze nella sua parte officiale, piace metterla nell' elenco delle Logge sciolte dopo il 1865 per non aver potuto condurre i lavori regolarmente o per ricostituirsi) attualmente si occupa di un lavoro interessantissimo; quello cioè, di cancellare dai suoi ruoli taluni sedicenti Massoni indegni di appartenere all'Ordine.

La Loggia *Progresso Filantropico* dipende dalla Sezione Concistoriale di rito scozzese ant.·. ed acc.·. sedente in Napoli, che fà parte del Supremo Consiglio G.·. O.·. d'Italia dell'istesso rito attualmente con provvisoria sede in Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

Sarebbe utile per tutti, se la redazione del bollettino di Firenze, almeno nella sua parte officiale procedesse con più circospezione.

Nare. — La Risp.·. [•] *Luce dell' Avvenire* ha fatto adesione al *progetto della pace* fra tutti i popoli civilizzati del fr.·. *F. Santallier* di Havre.

L' Umanitario che ha cooperato pur esso promuovendo con tutte le sue forze la proposta del fr.·. *Santallier*, oggi rinnova l'invito ai Massoni italiani.

Digitized by Google

FF.·. facciamo adesione in massa se è possibile al progetto *della pace tra tutti i popoli civilizzati*; questo voto ha un carattere altamente mass.·., umatario. Annuendo alla proposta di *pace* di un ben.·. massone francese, voi protesterete contro le male arti di uno spergiuro che fu massone, il quale contro ogni diritto, ed ancora grondante del sangue di FF.·. francesi, codardo pel rimorso minaccia la guerra, la mantiene tra noi, s'impone incubo fatale alle aspirazioni nazionali, ci vieta Roma, ed umilia i figli della Francia facendoli prepotenti in Italia;..... in Germania.

Ajaccio (*Isola di Corsica*). — Si è costituita in quell'Or.·. una Loggia massonica sotto il titolo distintivo *La Riunione*, ed all'obbedienza del Gr.·. Or.·. Francese.

Sambuca Zabùt (*Sicilia*). — Nostre particolari informazioni ci assicurano l'abnegazione veramente massonica spiegata dal Venerabile della Rispettabile Loggia *Idea* (rito scozzese) fr.·. Calogero Ciaccio durante la peste colerica che quest'anno travagliava quell'Or.·. Il fr.·. Ciaccio, Sindaco di quella comune, venne, appena si sviluppava il morbo, abbandonato dalla maggioranza degl'impiegati comunali; restato con pochi notabili, tra i quali facciamo onorevole mensione dei FF.·. Rugiero e Calogero Navarro, Antonino Ciaccio e Michelangelo Amodei, si adoperava a tutt'uomo onde lenire il flagello che imperversò terribile in quella sventurata Comune.

Lode ai FF.·. benemeriti.

Avola (*Sicilia*). — Malgrado il colera non avesse funestato quella comune, pure i FF.·. della Risp.·. [•] *Iblea* hanno lavorato concorde con tutti i buoni del paese, per sventare le trame della setta malefica, che usufruendo, come sempre, dell'ignoranza che abbrutisce le masse, tentava insinuare antichi, ora ridicoli pregiudizii e turbare la coscienza pubblica.

Sia lode ai Massoni ed agli onesti cittadini di Avola.

Villafrati (*Sicilia*). — Il malaugurato morbo continua a funestare quell'Oriente. La Commissione di beneficenza massonica, istituita dalla Rispettabile [•] *Venezia Redenta*, onde non venire meno al compito prefisso—di soccorrere tutti i poveri colerosi di quella Comune — associava ai suoi lavori il fr.·. 1° Sor.·. Rosario Scaccia, che durante l'epidemia coadiuvando la Commissione con gli altri massoni, si è distinto nell'incitare con la parola e con l'esempio i tiepidi al bene operare in prò dei miseri affetti dal morbo fatale.

Ai nomi dei contribuenti pubblicati nel nostro numero precedente aggiungiamo il signor Principe di Mirto Giuseppe Antonio Lanza, che per mezzo dell'Arc. Mario Caltabellotta fece pervenire alla Commissione sudetta la somma di lire duecento.

Sebbene la Risp.·. [•] *Venezia Redenta* contasse pochi mesi dall'istallazione, pure i suoi travagli umanitarii durante la dolorosa epidemia, che ancora ci attrista, l'hanno resa benemerita dell'Ordine.

I cattolici esercitano la carità per conseguire il paradiso *promesso*; i massoni lavorarono al bene, per il bene, e noi abbiano fatto onorevole mensione della *Risp.·. Loggia Scozzese*, perchè quell'esempio lodevole da altri venisse imitato.

Vizzini (*Sicilia*). — Fratelli massoni deplorano che in quell'Or.·. abbia sopravvento la nera setta, collegata a quanto possa esistere di retrivo e cancrenoso.

Deploriamo ancor noi la fatale influenza; però non ci sappiamo persuadere del perchè i massoni che domiciliano in quell'Or.·. coadiuvati dai buoni ed onesti cittadini, non s'abbiano dato opera a fondare una Loggia massonica.

Non abbiamo la velleità di credere che si possa in poco tempo distruggere la setta del male, che oltre all'ignoranza sulla quale si mantiene, conta molti anni di vita, e collegata all'aristocrazia dei piccoli discendenti *baronali* esercitando soprusi sul debole, ha salde radici in taluni paesi della Provincia; però siamo persuasi e convinti, che una Loggia massonica, formata da gente onesta che lavori al bene istruendo le masse nei diritti e doveri del popolo, combattendo gli abusi feudali, nobilitando l'uomo sia esso nato per avventura principe, barone od operaio; utile di molto sarebbe alla pubblica morale sviata dai pregiudizi politico-religiosi.

SVIZZERA

Ginevra. — Dal Giornale *La Cooperation* riproduciamo le seguenti considerazioni di Antide Martin sul Congresso di Ginevra:

« Ciò che accadde a Ginevra servirà d'insegnamento per l'avvenire. Non è cosa già abbastanza dimostrata che membri d'un Congresso non debbano ammettere nel loro seno una quantità di persone delle quali non conoscono nè le idee nè le intenzioni? In una città come Ginevra, dove la libertà è praticata da tanto tempo, si aveva il diritto di sperare una larga tolleranza. Ma non avvenne così, perchè malgrado le apparenze della forma la libertà vi è dominata tuttavia dal fanatismo religioso e dagli avanzi delle tradizioni patrizie, in verità molto stantie. I conservatori e gli ultramontani ginevrini gridarono alla violazione della loro libertà religiosa. In che mai facevano consistere questa pretesa violazione? In opinioni individualmente emesse nel chiuso ricinto del Congresso. Ma se tali opinioni non andavano loro a sangue, erano padroni di protestare e di andarsene, non già di opprimere la libera espressione della coscienza altrui, rendendo le sedute impossibili, e chiamando a tumulto la popolazione ginevrina alla quale il Congresso non si indirizzava con nessuna manifestazione collettiva o pubblica, con nessuna domanda di approvazione o d'adesione. Essi dimostrarono che il fanatismo è la stessa cosa in ogni paese, a Ginevra come a Madrid, e che la libertà non la vogliono che per sè.»

Digitized by Google

TUNISIA

Tunisi. — Leggiamo nel *Boll.·. mass.·. di Firenze* :

« A Tunisi, la giovine Loggia *Concordia e Progresso*, fondata da un gruppo di onesti e distinti italiani, procede alacremente sotto la scorta del suo venerabile Pompeo Sulema, e promette rialzare, presso l'antica Cartagine, la bandiera massonica, trascinata nella polvere dagli *adepti mascherati di S. Francesco di Paola*.

Ci meraviglia come nel bollettino di Firenze nella rubrica dei lavori eseguiti dalle logge Africane, siasi dimenticata la Loggia *Cartagine ed Utica*.

I nostri lettori sanno con quanta abnegazione e disinteresse i FF.·. di quella Loggia tre volte benemerita, nell' infausta invasione colerica di quest' anno, si davano a costituire sotto il titolo *Compagnia di Misericordia*, quel Comitato di soccorso che tanto bene arrecò alla infelice città di Tunisi.

Noi non sappiamo quali mascherati in quell'Oriente avessero trascinata nella polvere la bandiera massonica; sappiamo solo che nei momenti del pericolo, quando gli *onesti e distinti* cittadini venivano chiamati a soccorrere la sventura, solo una voce si levò alla quale fece eco l'eletta cittadinanza, e quella voce veniva dal tempio della Loggia *Cartagine ed Utica*.

Quell'officina sdegnando le meschine gare e le camerille che insozzano vergognosamente taluni centri massonici d' Italia, si rese indipendente, aspettando giorni propizii per l' unità massonica della Penisola. Noi astrazione facendo di riti, obbedienze o pagamenti, ammiriamo solo le opere virtuose; tolleranti come a massoni si conviene, abborriamo calunnie e delazioni sotto qualunque forma e da qualunque lato provengano. Taluni, che pur si fanno chiamare *massoni umanitarii*, dovrebbero apprendere che la massoneria non si limita all'elenco dei FF.·. e delle logge ascritte nei loro registri di contabilità e che la gente onesta abborre dalla calunnia, molto più se per mire d'interessi o di vanitose supremazie.

AMERICA

Stati Uniti. — Vi hanno negli Stati-Uniti 400 mila Massoni. Durante l'ultima guerra ne furono iniziati 60,000; riammessi o regolarizzati 9,000; espulsi 523; radiati per mancanza di pagamento delle quote 2,483; e 10,000 candidati furono respinti.

— Ci scrivono da Nuova-Jork che la Loggia *Garibaldi* per ordine della Gran Loggia ebbe sospesi i lavori sino al p. v. ottobre.

Luigiana. — Apprendiamo da una corrispondenza del *National Freemason* di New-Jork, che l' intera giurisdizione massonica della Luigiana gode pace e la più perfetta armonia. Essa ha più migliaia di dollari nella sua cassa, ed i beni che possiede la Gran Loggia si valutano a 220,000 dollari (1,174,800 lire). Le Logge chiuse durante la guerra a poco a poco si riaprono, e buon numero di nuove altre sono in via di costituirsi.

!!!

Il Papa Ateo. — Il Pontefice si dice infallibile — La Massoneria non può riconoscere alcuna infallibilità, perchè la infallibilità in un individuo sarebbe la negazione delle forze estrinseche che modificano il pensiero e soggiogano il nostro spirito — perchè la infallibilità non potrebbe essere senza l'isolamento assoluto dell'individuo da quanto lo circonda. Ora, tale isolamento sarebbe la negazione dell'Universo: l'ammetterlo è pretto Ateismo. (*Boll.·. Mass.·. Firenze*)

!!!

Miracolo! — Ci si dice che alla cosidetta *Baraggette*, fuori di Porta Venezia, ci sia un gran concorso di gente, per venerare un' effigie della Vergine, che ha la virtù di guarire dal cholera non solo, ma di preservare da esso tutti quelli che le fanno un' offerta. — Non è questo il caso di dare una buona lezione, a chi ricorre a questi spedienti per raggruzzolar quattrini?

(*Pungolo di Milano*)

.·.

La Chaine d' Union organo della Massoneria Universale, col 15 del p. p. settembre inaugurava il quarto anno delle sue pubblicazioni.

Il periodico francese *La Chaine d'Union* diretto dall' Ill.·. Fr.·. Taféry, conta tra i suoi collaboratori frammassoni benemeriti dell' Ordine, propugnatori di libertà, di progresso. Raccomandiamo vivamente ai nostri lettori, che si occupano dei lavori della cosmopolita famiglia, di associarsi alla *Chaine d'Union*.

Per l'indirizzo ed il costo vedi l'*Umanitario* numero 16, pag. 8.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

Secondo quatrimestre.

L'*Amministrazione* volendo agevolare la maggior diffusione del nascente periodico *L'Umanitario* avverte: che il costo di un solo foglio sarà, anco per gli arretrati, di cent. 25. Per tutte quelle LL.·. o FF.·. che facendo inserire verbali, deliberazioni, discorsi ed altro; o volessero a loro disposizione più numeri di copie, avvertendolo **precedentemente**, il prezzo sarà come segue:

20 copie Lire it. 4	60 copie Lire it. 9
40 » » » 7	100 » » » 12

Il pagamento si farà anticipato. — Si avverte che l'indirizzo del giornale è: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario, via Macqueda n. 111.*

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 26

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni e costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

27° gior.·. della 8ª luna, Marchesvan, anno di V.·. L.·. 000867.

L'UNITÀ MASSONICA

I.

Deploriamo ogni giorno le conseguenze della discordia della scissura in che versa la famiglia massonica italiana. Tutti, in principio, ammettono la necessità che questa istituzione benefica sia compatta ed unita onde procedere nel còmpito assunto — migliorare cioè la condizione dell'uomo. Onesti massoni, cittadini autorevoli han cooperato con tutta l'anima a riunire le sparse membra della massoneria italiana, ma sventuratamente i loro conati non riuscivano allo scopo. Noi ancora assistiamo allo spettacolo umiliante di vederci frazionati in più centri, e questi *l'un contro l'altro armati* disputarsi il terreno, la supremazia, i diritti, le perogative, i gradi, le autorità più o meno dogmatiche, ed intanto scandali, scene di piazza, dilapidamenti, intrusione di gente invisa — di pessimi cittadini, che usi a vender tutto — sperano far negozio dell'Ordine ed afferrare un qualche brano del potere civile.

Queste agitazioni nella famiglia, ove dovrebbe regnare la pace, han fatto perdere gran parte di prestigio alla massoneria in Italia, hanno dato materia ai maligni di impunemente lanciare il ridicolo alla più severa delle istituzioni, d'irridere a quei misteri che compresi attirerebbero nei nostri tempii tutti i filantropi dediti al lavoro della riabilitazione umana. Se qualche prestigio ancora ci resta, lo dobbiamo all'opera incessante di non poche logge, che animate dal vero sentimento massonico in ogni congiuntura si mostrarono degni, con i fatti, di appartenere alla famiglia umanitaria.

È da molto tempo che promettemmo una serie di articoli sull'*Unità Massonica*, ora che le vicende sociali ci fanno sperare quasi compiuta la rivoluzione da più anni intrapresa per l'Unità della patria, ora che ogni italiano si dovrebbe studiare col miglioramento ed istruzione delle masse, col mutuo soccorso, coll'associazione e lavoro a promuovere il benessere sociale, e rendere così possibile la risoluzione di quel gran problema che solo ci può arrecare vera e duratura libertà; ora è necessità — dovere che i massoni onesti s'intendano, che l'unità della famiglia italiana sia un fatto compiuto e presto, onde poi uniti concorrere al lavoro benefico che questa parte di Europa da noi si attende.

L'unità massonica Italiana è restata sin' oggi un desiderio perchè, secondo noi, si è lavorato sempre sopra un terreno scabroso e difficile. Non presumiamo al certo di risolvere con le sole nostre forze una quistione sì complessa, tenteremo però semplificandola portarla nei suoi minimi termini. Un ostacolo solo dobbiamo in prima sormontare, l'indifferentismo, conseguenza delle tante vergogne che gente indegna del nome di massone commise. Vorremmo che la nostra voce venisse

Digitized by Google

ascoltata da tutti; è sin dal primo numero che invitiamo i buoni a cooperare con tutte le loro forze il nostro lavoro; oggi ripetiamo quell'invito e con più insistenza, perchè molti ostacoli si devono superare pel conseguimento dello scopo unitario ed esempio vi sia l'unità nazionale. Coloro che per davvero, e non con parole, anelano all'Unità massonica in Italia che ci manifestino le loro idee, concorriamo tutti all'opera e ci sarà facile conseguirla.

Faremo lieta accoglienza a tutti i lavori che su questa tesi ci perverranno, avvertiamo però che senza libertà mai non vi potrà essere unità, e che la lunga lotta da secoli iniziata pel conseguimento dell'unità Italiana, sarebbe stata da più tempo risoluta senza vergogne e servilismo, se si avesse seguito quel programma che è la nostra divisa.

Libertà, Equaglianza, Fratellanza.

SUPPLIMENTO ALL'*UMANITARIO*

Da alcuni FF.·. della Risp.·. [•] *Luce dell'Avenire* Or.·. di Naro, copie 106 = a lire 8.

Dalla Risp.·. [•] *I Discepoli di Dante* Or.·. di Casteltermini, copie 20 = a lira 1, 55.

.·.

In Francia, ove la quistione dell'Unità Massonica è un fatto compiuto, ove le logge dipendenti dal Supremo Consiglio di rito scozzese fraternizzano con quelle della comunione del Grande Oriente, ove mercè il voto espresso nell'ultima assemblea questi due centri primarii della massoneria Francese si univano in corrispondenza officiosa ed amichevole, molti lavori delle officine tendono allo sviluppo delle più interessanti quistioni di libertà massonica.

A noi, che spesso riportiamo quei lavori, ci piace oggi fermare l'attenzione dei massoni Italiani in una deliberazione emessa dalla Risp.·. [•] l'*Unione perfetta della Perseveranza* dell'Or.·. di Parigi, che troviamo nel periodico *Le Monde Maçonnique*.

Il Fr.·. Bayeux — Dusmesnil, Orat.·. Agg.·. della R.·. [•] l'*Unione perfetta della Perseveranza* ci indirizza la seguente nota:

« Il Fr.·. Saint-Ange Laplanche, membro del Consiglio dell'Ordine, nella tornata del 4° martedì d'agosto, come Ispettore nominato dal Gran Maestro, venne a visitare la R.·. [•] l'*Unione perfetta della Perseveranza*.

« La Loggia in quella tornata deliberò tre proposte incaricando l'Ispettore di presentarli al Gr.·. M.·.:

« 1.° Desidera la completa abolizione delle ispezioni, che essa considera come attentato alla dignità ed alla sovranità delle Logge.

« 2.° Desidera la radiazione della formula *Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo*, come contraria alla Costituzione ed attentato alla libertà di coscienza.

« 3.° Desidera la soppressione degli alti gradi, perchè senza scopo e contrarii all'eguaglianza massonica.

« Queste tre deliberazioni furono votate dai presenti ad unanimità.

« Infine siccome ci è vietato di pesare sulla bilancia della politica, un Fr.·. ha giudiziosamente fatto osservare l'utilità che il Gr.·. O.·. ci liberasse da tutti i brindisi obbligatori.»

Il Periodico francese non fa seguire commento di sorta a questa deliberazione; noi crediamo utile aggiungere che prima, e poi in seguito della votazione di quell'articolo dei RR.·. GG.·. della Massoneria di rito Francese, che rendeva obbligatoria la formula A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·., una discussione interessante si è agitata, perchè taluni opinarono che quella formula obbligatoria fosse lesiva alla libertà di coscienza. In Italia simile discussione non si sarebbe agitata con tanto calore; dobbiamo confessarlo ad onore del vero, tra noi la libertà di coscienza, ad eccezione di poche contrade, si gode in tutta l'estensione, tutti i preti della rivelazione lo compresero dacchè videro fallire sin'anco una discussione di riforma religiosa. L'indifferentismo in questa materia ha fatto molto bene.

Per le quistioni degl'ispettorati e degli alti gradi non siamo al caso di agitarli per ora. Quando in Roma verrà chiamata la Massoneria Italiana a formulare il suo statuto, allora potranno sorgere simili ed altre quistioni attualmente secondarie. Per ora urge acquistare tanta libertà onde rompere le pastorie, ed unire la massoneria italiana.

.·.

Riportiamo con piacere dal giornale massonico *La Chaine d'Union* taluni brani di un discorso pronunziato dal fr.·. Vivot nella Loggia *La Franca Unione* numero 189, Or.·. di Parigi nella tornata del 6 p. p. agosto:

« . . . Io ho sempre definito la Franco-massoneria come l'idea incarnata del libero pensiero; io ho sempre giudicato la Massoneria come la sola capace a sviluppare le massime di Voltaire, di Diderot e di Alembert; studiosa all'interpretazione vera dei principi proclamati da quei grandi ingegni, a sviluppare la ragione e dimostrare a tutti gli uomini che essi sono fratelli, liberi ed eguali; che ogni uomo nascendo porta con se l'inviolabilità che non può essere distrutta da forza alcuna, non solo l'inviolabilità propria, ma l'inviolabilità che gli dice: tu non ucciderai il tuo simile; l'inviolabilità che gli dice: tu nasci con la libertà di pensare, di scrivere, di parlare, e niuno ha diritto di attentare, od opprimere queste libertà che costituiscono l'essenza di noi stessi e che mi facevano travedere la porta del vostro tempio sormontata da questa divisa immortale: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza!..... Nel gabinetto di riflessione (che precede l'iniziamento)..... io posso

Digitized by Google

rintracciarvi l'impressione prodotta su di me dagli oggetti simboleggianti la morte. La morte, problema insolubile il di cui mistero avvolgesi nell'eternità; la morte, scioglimento della vita che finisce coll'immortalità che incomincia. Ebbene! fratelli, al cospetto di questo teschio staccato dallo scheletro, io credetti comprendere che la Massoneria volesse risvegliare in me una delle mie più ardenti aspirazioni, mi sembrava... che quel teschio mi dicesse lavora, lavorate tutti insieme, per il miglioramento dei costumi, a fare scomparire per sempre questo gran colpevole che si chiama patibolo..... Nelle pruove..... io vi appresi un principio ammirevole, un principio fecondo che è la repubblica dell' avvenire e nell' istesso tempo l' avvenire dei popoli. In una parola, io ho veduto: la Solidarietà. Sì fratelli, la Solidarietà deve essere il nostro scopo, facciamo comprendere a tutti che ivi è salute; dapoicchè, quando gli uomini comprenderanno che essi sono solidali, solidali nel lavoro e nell'intelligenza, allora solo si aprirà un êra novella. L' operaio comprenda essere solidario col suo padrone, questi ad esserlo con l'operaio e che possono cooperare, ciascuno da parte sua, alla metamorfosi sociale; i pregiudizi allora svaniranno, le guerre dei popoli impossibili, dapoicchè il genio del mutuo lavoro dominando colla sua imponente maestà, fraternizzerà i popoli, e la solidarietà del lavoro intellettuale e materiale farà sparire uno dei più terribili flagelli dell'umanità.....»

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

Giudei e Tirii.

Volendo trarre dalle prime tradizioni storiche solo quello che bisogna per dimostrare l' antichità della massoneria, che tutte le altre istituzioni religiose o politiche non sono che degenerazione di questo tipo di fratellanza primeva; non ci dilungheremo a copiare polverosi libri, citare autorità romanzesche o di conta-storia accozzandole senza legame, ad ogni costo. I nostri lettori si stancherebbero, senza utile di sorta. Per continuare la storia Giudaica non fà mestieri riportare la Genesi o l' Esodo, fantasticando ogni piè sospinto, come fanno i preti, delle stiracchiature; diremo solo quanto si può riferire al nostro assunto sulla relazione di questo popolo con i loro vicini.

Gli Ebrei di origine Egiziana come i Fenicii, nei tempi della loro servitù volontaria (1) in Egitto si esercitavano nel *mestiere di muratori* (2).

I muratori Giudei erano legati ad una corporazione che si estendeva ancor fuori del loro paese; la Bibbia ci fa vedere che essi si confondevano con i muratori di Tiro (3), e ciò malgrado la ripugnanza di quel popolo per gli stranieri. L'opera colossale — l'edificazione del Tempio di Salomone strinse vieppiù gli operai Giudei e Tirii, essi si *riconoscevano* fra loro per mezzo di segni convenzionali e parole segrete, anzi i lavoranti venivano divisi in tre categorie o *gradi* distinti e separati: *Apprendista* erano i manovali addetti a dirozzare la pietra grezza, *compagni* gli operai dediti alla costruzione; e *maestri* (Cassidii o Assadii secondo Scoliger) coloro che dirigeano i lavori. Un episodio degno di ricordo avvenuto, secondo le tradizioni Ebraiche, durante la costruzione del tempio, è quello del *maestro Hiram Tirio* figlio di una donna vedova della tribù di Neftali (1).

I Tirii e gli Ebrei aveano entrambi conformità di genio allegorico, specialmente in ciò che riguardava l'architettura sacra. Storici degni di fede assicurano che il tempio di Salomone venne costruito con l'istesso disegno, col medesimo scopo e dal medesimo architetto del tempio di Ercole e di Astorte in Tiro (2). « Le proporzioni e le misure del tabernacolo, dice Gioseffo, dimostrano, che era un' imitazione del sistema del mondo.» Perciò i dodici pani racchiusi nel tabernacolo, erano una allusione dei dodici mesi dell'anno; i settanta pezzi del candelabro alludevano alle settanta divisioni delle costellazioni; le sette lampade di esso ai sette pianeti, ec. Eguale linguaggio simbolico troviamo spesso nelle bibliche leggende, e tra i proverbii di Salomone si leggono queste precise parole: « La somma Sapienza si è edificata la sua casa, ella ha tagliate le sue colonne in *numero di sette.* (3)»

Dalla costruzione del tempio di Salomone si fà rimontare in Giudea l'origine dell'associazione religiosa dei *muratori*, i membri della quale erano chiamati *Cassiri* o *Assadi.* « Scoliger, dice Basnage, (4) fa dei *Cassidi* una confraternita di devoti, ovvero un ordine di *Cavalieri del tempio di Gerusalemme*, poicchè la loro associazione aveva a particolare scopo il dirigere questa fabbrica ed ornare i portici.» Tutti sono concordi che dal seno di questa società uscì la celebre setta degli *Essenî*, ai quali misteri, Eusebio pretende, che Gesù venne iniziato.

Troviamo un cenno di questa società nella storia massonica e delle società segrete di B. Clavel: « Gli Essenî formarono delle comunità separate, le quali erano fra loro unite dai legami della *fratellanza.* Veri comunisti, i beni di tutti erano proprietà di ciascuna, e tutti i membri indistintamente ne potevano usare per i loro bisogni personali. Gli Essenî si dedicavano all'esercizio delle professioni meccaniche; costruivano da se medesimi le loro case; ed è probabile che non restringessero solo a questo uso privato l'impiego delle loro cognizioni architettoniche. Essi aveano dei misteri ed una iniziazione. Gli aspiranti doveano sottostare a tre anni di pruove, e dopo la loro ricezione venivano decorati di un *grembiale bianco.*

(1) Genesi XLVII, 25.
(2) Esodo I, 14.
(3) Primo Libro dei Re Cap. V, 6.

(1) Iniz.·. 3.·. gr.·.
(2) Gioseffo, Antichità Giudaiche.
(3) Proverbi Cap. IX, 1.
(4) *Basnange*, Storia degli Ebrei, Libro dei Caraiti.

Digitized by Google

Filone di Alessandria, (1) che ci dà particolari sugli Essenî dell'Egitto o *terrapeutici*, dice ben chiaramente, che quando essi erano riuniti ed ascoltavano le istruzioni dei loro capi, portavano *la mano destra sul petto un poco al di sotto del mento*, e la sinistra distesa lungo il fianco.» Questa particolarità merita essere notata. Il segno (2) che essa indica sarà facilmente compreso dai massoni (3). Ciò concorda egualmente con la positura attribuita da Macrobio (4) alla Venere lacrimosa dopo la morte di Adone, i cui misteri, tutti Fenicii, erano celebrati in Tiro, città d'onde venne inviato Hiram, *il figlio della vedova*, architetto del tempio di Salomone (5).

È probabile che Filone, il quale scriveva in Egitto, abbia citato tale circostanza, per dare ad intendere a questa associazione, che gli *Essenî* erano in comunanza di misteri con essa; la quale citazione, senza di ciò, non offrirebbe che una indicazione puerile. Basnage dice in fatti che gli Essenî professavano molti misteri Egiziani, e questi misteri erano in fondo gli stessi di quelli di un'altra società detta dei dionisiaci della quale parleremo in appresso.

(Continua) A.·.

(1) *Filone*, De vita contemplativa.

(2) Istruz.·. 1°.·. gr.·.

(3) È notabile che il segno da noi descritto venga considerato come sacro dai sacerdoti del *lamismo*, religione derivata da quelle delle Indie, come le credenze degli Egiziani. Al Tibet, secondo Samuele Turner, le spoglie dei *lama*, o sacerdoti di prim'ordine, i cui spiriti si sono incarnati in nuovi corpi, vengono religiosamente conservati. Fra le altre posiure che si fanno prendere al loro cadavere, si pone la mano sinistra sul petto, colle quattro dita allungate e riunite, ed il pollice aperto, in modo da formare una squadra.

Nota di *B. Clavel*.

(4) *Macrobio*, Commenti sul sogno di Scipione.

(5) Primo Lib. dei Re Cap. VII, 13.

ISTRUZIONE MASSONICA

Rito Scozzese.

Con la scorta degli Statuti Generali dei diversi riti Massonici facilmente si possono conoscere quali sono i diritti e doveri di ogni singolo Fr.·., quali le attribuzioni delle Logge e Corpi Massonici, quale la gerarchia dei gradi ammessi e riconosciuti dai riti esistenti.

In Italia domina il Rito scozz.·. ant.·. ed accettato; nuovi riti in questi ultimi tempi sursero, modificazione di quello o amalgamazione più e meno compatibile dei già esistenti; queste nuovo Ordine conta qualche Loggia. Finchè l'Unità massonica non sarà un fatto, le disposizioni radicali non avranno successo, malgrado fossero desiderio anzi necessità voluta dal progresso dei tempi. La immutabilità lasciamola agli *irragionevoli* delle credenze rivelate, Massoneria nella sua sintesi è morale, nell'analisi lavoro progressivo per migliorare l'uomo, perciò la divisa immutabile *Libertà, eguaglianza fratellanza.*

Daremo rapido uno sguardo e brevi osservazioni sulle costituzioni del Rito Scozzese.

Tolleranza. — « Di qualunque Rito riconosciuto che sia un Massone egli è Fratello di tutti i Massoni del Globo (art. 2° RR.·. GG.·.) ». Con questo però non s'intende che gli adepti alle congreghe cosidette massoniche debbono essere riconosciuti per Massoni.

Sebbene per la eccezionalità in che versa attualmente la famiglia mass.·. italiana non si può rigidamente applicare la regola generale cioè: « Ogni rito, nell'estensione della sua giurisdizione territoriale, non ha che una sola autorità sovrana. Ogni stabilimento che tenterebbe di rompere, o di assorbire questa autorità sarebbe uno scisma di cui le conseguenze dovrebbero ricadere sopra quelli che se ne renderebbero colpevoli (art. 5°)» — « Si intende per giurisdizione territoriale d'un rito, l'estensione del territorio del medesimo Stato politico e delle sue dipendenze (art. 6°)»; pure il riconoscere per massone ogni primo venuto che fondasse una congrega per interessi particolari per ragioni d'*impiego*, per speculazione pecuniaria o per mandato d'autorità civile; battezzandola per massonica onde adescare gl'incauti, far socii in tristizie e poi scroccare denari, spionare, eseguire il *mandato* sarebbe errore fatale all'Ordine. Altro è continuare nella corrispondenza con logge che danno garenzie di moralità, che lavorano pel bene dell'Ordine anco *indipendenti* dai centri massonici che attualmente esistono in Italia; altro è stringere la mano ad ogni primo venuto che intruso tra noi, per ambizione od altro, si facesse propagatore di nuovi dissidii da rendere sempre più difficile il lavoro dell'Unità.

S'ispira ancora alla tolleranza l'art. 9°. « I principii della Franca Massoneria che ha mantenuto e manterrà, il rito scozzese antico ed accettato, ammettono la esistenza degli altri riti legalmente stabiliti e riconosciuti, e che travagliano com'esso al compimento della GRAND'OPERA.»

Gerarchia. — « Il rito scozzese antico ed accettato ha una gerarchia che gli è propria, de' capi da cui egli riconosce i decreti ed ai quali ubbidisce, quanto ch'essi comandano in virtù de' loro diritti legittimi e nelle forme prescritte (art. 11.).» « La scala massonica in questo rito, ha 33.·. gr.·. (art. 12).»

Pria di venire alla enumerazione dei corpi massonici che costituiscono la gerarchia del rito, diamo, in omaggio alla tradizione, taluni cenni generali sui diversi gradi, riportandoli dall'*Abbeille Maconnique*:

« 1. *Apprendista.* In questo grado s'imparano i principii fondamentali della framassoneria, le sue leggi, e i suoi usi, quel tanto cioè che si lascia sapere ai novizi.

« 2. *Compagno.* Chi è in questo secondo grado ha la direzione della gioventù verso la felicità col mezzo del lavoro, della scienza e della virtù che vengono raccomandati a' giovani.

Digitized by Google

« 3. *Maestro*. Questo grado si conferisce « all'onore inflessibile che non transige mai col dovere; ai grandi uomini, che si sono immolati al bene ed alla sicurezza pubblica.»

« 4. *Maestro segreto*. Grado affidato alla discrezione del savio, alla vigilanza del buon operaio.

« *Maestro Perfetto*. Questo quinto grado si confenisce alla perfezione dello spirito e del cuore, a tutte le alte verità a tutte le utili cognizioni.

« 6. *Segretario intimo*. Grado consacrato al bisogno di conoscere chi ha prodotto tante e così preziose scoperte, ed ai pericoli d'una vana curiosità.

« 7. *Prevosto e giudice*. Grado consacrato all'equità severa con cui si dee giudicare una azione.

« 8. *Intendente delle fabbriche*. Grado consacrato allo spirito d'ordine e di analisi.

« 9. *Maestro eletto dei nove*, Grado consacrato allo zelo virtuoso, al talento illuminato, che coi buoni esempi e generosi sforzi vendicano la verità e la virtù dall'errore e dal vizio.

« 10. *Maestro eletto dei* 15. Grado consacrato alla estinzione totale di tutte le passioni, e di tutte le inclinazioni colpevoli.

« 11. *Sublime cavaliere eletto*. Grado consacrato alla rigenerazione dei costumi e dei lumi.

« 12. *Arca Reale*. Grado consacrato al coraggio perseverante.

« 13. *Gran maestro architetto*. Grado consacrato alla memoria di alcuni tra i primi istitutori degli uomini, i magi, i pontefici di Misraïm e di Gerusalemme.

« 14. *Grande scozzese*. Grado consacrato al grande architetto dell'universo sotto il simbolo del *Delta* sacro.

« 15. *Cavaliere d'Oriente*. Grado consacrato agli eroi liberatori della loro patria.

« 16. *Principe di Gerusalemme*. Grado consacrato all'allegrezza del loro trionfo.

« 17. *Cavaliere d'Ordine e d'Occidente* Grado consacrato allo sviluppo dei vantaggi assicurati dalla massoneria.

« 18. *Cavaliere Rosa Croce*. Grado consacrato al trionfo della luce sulle tenebre.

« 19. *Gran Pontefice*. Grado consacrato al ponteficato della religione universale e rigenerata.

« 20. *Maestro ad vitam*. Grado consacrato ai doveri dei capi d'opifizii massonici.

« 21. *Cavaliere Prussiano*. Grado consacrato ai pericoli dell'ambizione ed al pentimento straniero.

« 22. *Principe del Libano*. Grado consacrato alla gloria dell'antica cavalleria propagatrice dei sentimenti nobili e generosi ed alla devozione all'ordine.

« 23. *Capo del Tabernacolo*. Grado consacrato all'attiva sorveglianza dei conservatori dell'ordine.

« 24. *Principe del Tabernacolo*. Grado consacrato alla conservazione delle dottrine massoniche.

« 25. *Cavaliere del Serpente di bronzo*. Grado consacrato all'emulazione che crea gli utili disegni.

« 26. *Principe di Misericordia*. Grado consacrato alla stima ed alla ricompensa dovute al genio.

« 27. *Commendatore del Tempio*. Grado consacrato alla superiorità ed all'indipendenza, che danno i talenti e la virtù.

« 28. *Cavaliere del Sole*. Grado consacrato alla verità nuda sovra tutto ciò che interessa la felicità degli uomini,

« 29. *Scozzese di S.' Andrea*. Grado consacrato all'antica Massoneria scozzese.

« 30. *Cavaliere Grande Eletto Kadosch*. In capo alla Massoneria in tutti i suoi gradi.

« 31. *Inquisitore, Ispettore, Commendatore*. Grado dedicato all'alta giustizia dell'Ordine.

« 32. *Sovrano Principe del Real Segreto*. Grado consacrato al comando militare dell'Ordine.

« 33. *Grande Ispettore Generale*. Grado consacrato all'amministrazione suprema del rito scozzese.»

LAVORI MASSONICI

Riportiamo dal *Bollettino Massonico di Firenze* l'elenco delle Logge che dal 1865 in poi, con autorizzazione di quel Centro si sono fuse onde potere con maggior profitto e regolarità compiere i loro lavori.

Le due Logge *Arnaldo* e *Rienzi* all'Or.·. di Brescia, formarono la [•] *Arnaldo-Rienzi*. Altre due col titolo *Avvenire* e *Garibaldi* all'Or.·. di Livorno, formarono la [•] *Avvenire-Garibaldi*. Le tre Logge *Galileo Galilei, Giovan Battista Vico* e *Macedonio Melloni* all'Or.·. di Napoli si fusero nella [•] *Marco Aurelio Severino*. Le due Logge *Michelangelo Buonarroti* e *Speranza degl' Italiani* Oriente di Napoli si fusero nella [•] *Egeria*. Finalmente la Loggia *Stella d' Italia* Or.·. di Torino si fuse nella [•] *Dante Alighieri* di quell'Or.·.

ITALIA

Palermo. — Col vapore diretto per Livorno e Genova partiva il giorno 18 del corrente ottobre il fr.·. Avv. Gianluigi Bozzoni 33.·. Grand'Ispet.·. Gen.·. per le Logge e Corpi Mass.·. dell'Italia media e settentrionale.

Il Fr.·. Bozzoni nel disimpegnare per più anni con zelo, solerzia ed abnegazione le funz.·. di Gran Segretario presso queste *Supremo Consiglio di rito scozzese* si ebbe ad attirare la benevolenza di quanti lo conobbero e seppero comprenderlo; di vasta erudizione di pronto ingegno, grande incremento e bene arrecava all' Ordine. Speriamo

Digitized by Google

ora che l'opera di quell'Ill.·. Fr.·. coadiuvata dai buoni, possa, nelle *Valli* affidate alla sua Isp.·. produrre i desiderati frutti ed accelerare l' intrapreso lavoro dell'unificazione massonica italiana.

— La sera del 14 corrente, la Società Operaia Lincoln, all'unanimità, e col grido di *Viva Roma Capitale*, destinava per soccorso agl'italiani combattenti L. 1500.

La Società Operaia prelevava questa somma dai suoi fondi, ritenendo che in questi supremi momenti, in cui si compiono i destini della patria, bisogna esser pronti a tutti i sacrifizii.

Tutti gli operai hanno per acclamazione deliberato protestando e dichiarando che avanti ai loro bisogni stà il bene del paese — stà *Roma capitale!*

È bene notare che L. 1000 sono state votate per soccorso ai combattenti, e lire 500 per le famiglie operaie che potrebbero essere colpite da sventura per la lotta impegnata.

In quella tornata funzionava da Presidente Generale il Fr.·. *Achille Albanese*.

Firenze. — Continuazione della corrispondenza:

Il concetto del discorso che fece il Fr.·. Frapolli nella terza seduta della riunione Napolitana è questo (salvo errore) « Nella Società profana predomina l'individuo; nella massonica, la solidarietà massonica vi rappresenta l'Unità... il vostro G.·. O.·. ed il Gr.·. M.·. sono i vostri mandatarii, sono voi stessi, e quest' Assemblea sovrana non è come la Camera legislativa, un potere rimpetto a potere, un terzo di potere, una transazione col passato.» Dunque a me pare, salvo sempre errore, che essendo il Gr.·. Or.·. ed il G.·. M.·. il fac simile dell' Assemblea, si poteva fare a meno d'incomodare tanti Massoni, elevare tante discussioni, promuovere tanto baccano, far versare tanta bile contro la Massoneria a periodici che hanno sempre amato *la Patria*, antica e moderna purchè mangiassero. Il Gr.·. Or.·. il Gr.·. M.·., poteri sovrani, comodamente potevano continuare, o innovare senza discutere. Verso la fine del discorso dice che l'autorità mass.·. centrale, anzicchè aver commesso abusi di potere, fu assai, assai indulgente. Tutto questo preludio tendeva a combattere la seconda proposta del Fr.·. D'Ayala.

Le proposte del Fr.·. D'Ayala erano così concepite: « 1° Che i Luogotenenti del G.·. M.·. siano nominati dall' Assemblea.» Questa sola ottenne vittoria. « 2° Che le Luci ed Uffiziali del G.·. O.·. non possano essere Ven.·. di Loggia. 3° Che il Gr.·. M.·. non possa far cosa di sorta contro il disposto della Costituente o del G.·. O.·. 4° Che sia riconfermata la libertà dei Riti. 5° Che nel bilancio di previsione venga stabilito che le Logge invece delle tasse attuali, debbano versare al G.·. O.·. lire cinquanta o cento fannue secondo che esse posseggono cinquanta o più fratelli. 6° Che il G.·. O.·. debba distribuire alle Logge gli elenchi dei FF.·., anche di quelli delle Colonie, con tutte le notizie personali e gl' indirizzi delle Logge.» L'affare degli indirizzi era un poco imbarazzante, si domandò, non sò da chì, perchè il bollettino ne tace il nome, se per indirizzi di Logge s'intendesse l' elenco delle Logge, questo si trova nel Bollettino del G.·. O.·.: ma il Fr.·. Praus Ven.·. e rappresentante della Loggia *Roma Redenta* spiega che per indirizzo s'intende l' indirizzo profano con i domicilii.

Dopo le teorie del Fr.·. Frapolli e poche osservazioni la 2ª, 3ª e 4ª proposta D'Ayala furono poste fuori discussione perchè l'Orat.·. conchiuse e l'Assemblea approvò che non doveano mettersi ai voti.

La 5ª proposta fu rinviata alla Commisione di Finanza; la 6ª malgrado i FF.·. Michele Praus, Luigi De Monte rapp.·. la [•] *Mario Pagano* Or.·. di Lecce, Giovanni Boschi rapp.·. il Capitolo della [•] *Trionfo Ligure* Or.·. di Genova e Carlo Carfora rapp.·. la [•] *Concordia* Or.·. di Firenze la sostenessero, pure in seguito ad altro discorso del Fr.·. Frapolli nel quale provò all'evidenza che conoscendosi gl' indirizzi delle Logge, la Massoneria, per lo meno, si scioglierebbe, ed alle conclusioni contrarie dell'Orat.·., venne rigettata con la solita *unanimità* meno *dieci* voti; anzi in quei momenti, messa ai voti la proposta se gl'indirizzi si potevano partecipare ai soli Ven.·. da servirsene in casi speciali, venne rigettata all'*unanimità* meno *quindici* voti.

In questa tornata i presenti erano 81, però i nomi non si *seppero* perchè essendo l' ora tarda non si fece l' appello nominale; la seduta si sospese a un ora del mattino — notte completa — buio perfetto.

— Si è costituito un *Comitato Centrale di Soccorso*, ed ha pubblicato il seguente manifesto:

AGLI ITALIANI!

Fratelli nostri versano il loro sangue nel sacro nome d'Italia e Roma. Quel sangue impone agl'italiani indiscutibili doveri.

Interpretando la coscienza nazionale e secondando l'invito del generale Garibaldi i sottoscritti annunziano di essersi costituiti in Comitato Centrale di Soccorso.

Firenze, 7 ottobre.

G. Pallavicino — F. Crispi — B. Cairoli — L. La Porta — A. Oliva — F. De Boni — L. Miceli.

Livorno. — Il *Comitato di Soccorso* costituitosi in quell' Or.·. per opera dei FF.·. della Rispettabile [•] *Anziani Virtuosi* si annunziava col seguente:

MANIFESTO

Ora che si combatte, per rendere Roma all'Italia, una pugna, l'esito vittorioso della quale sarà il trionfo della civiltà e della libertà, acquietando le coscienze turbate dalla superstizione, dal fanatismo e dall' errore; venire in aiuto degli insorgenti è opera *umanitaria*.

Che tutti coloro che amano *la luce* e che vogliono il progresso delle libere istituzioni aiutino con validi soccorsi la insurrezione Romana.

Digitized by Google

I sottoscritti obbedendo non solo alla voce della coscienza ispirata dai sinceri sentimenti di religione, di patria e di famiglia, ma eseguendo eziandio una generosa deliberazione di alcuni *amici della umanità*, si costituiscono in comitato, per raccogliere aiuti di ogni maniera allo scopo sopraindicato.

Di tutto quello che verrà raccolto e del modo come saranno spesi i soccorsi ricevuti, sarà reso conto.

Livorno a dì 8 ottobre 1867.

Dottor Antonio Mangini. — F. Pellegrini — G. B. Bianco. — Alessandro Broglio.—Francesco Andreani.

Pisa. — Per opera di taluni cittadini e massoni ancora in quell'Or.·. si costituiva un *Comitato locale di soccorso* che rivolgea ai generosi di quella città le seguenti parole:

PISANI!

La vostra città che non fu mai seconda a nessun'altra nei nobili fatti del rinnovamento nazionale, non vorrà, ne siamo certi, venire meno ai suoi doveri in così solenne momento.

Pisa, 10 ottobre 1867.

Blanc Domenico — Della Santa Tito — Feroci Spiridione — Martin Wedard Alberto — Nervi Giuseppe — Pini Gaetano — Scolari Saervio.

FRANCIA

Parigi. — La Risp.·. [•] *Enrico IV*, facendo adesione alla proposta d'*Unione della Pace* del fr.·. Santallier di Havre; si costituiva centro onde raccogliere le soscrizioni e versava la somma di un franco per ogni suo quotizzante.

« Bisogna, disse il fr.·. Chassevant, nel suo rapporto, bisogna che la Massoneria realizzi la pace del mondo; sarebbe una gran vergogna se altri ci precedessero. Questo còmpito deve essere l'oggetto costante dei nostri lavori; dapoichè noi siamo Fratelli e nell'istesso tempo eguali e liberi; e chi sa se dimani nostri Fratelli sono prossimi a scannarsi, se ancora non si sono precipitati... costretti dalle necessità sociali. All'opera dunque, e senz'altro temporeggiare.»

Le monde maçonnique crede ottimo l'appello della Rispettabile Loggia *Enrico IV* ed invita i Massoni ad inviare a quell'officina le loro adesioni e soscrizioni.

Nancy. — A taluni paurosi FF.·. che in Italia prevedono la rovina dell'Ordine se un profano osserva un qualche simbolo massonico, dedichiamo il seguente brano del resoconto della festa solstiziale che teneva la Risp.·. [•] *San Giovanni di Gerusalemme*:

La festa tenuta dalla sudetta Risp.·. [•] fu interessante anco sotto il rapporto dell'affratellamento delle Logge Francesi e Prussiane in tempi che, mercè talune prepotenze, corrono difficili per la pace tra i due popoli.

« Le officine di Metz, d'Epinal e di Lussemburgo concorsero a farsi rappresentare in questa cerimonia. I FF.·. dell'Or.·. di Lussemburgo, tra i quali si trovavano molti ufficiali prussiani, esprimevano con le più belle parole, le loro simpatie per la Massoneria Francese, manifestando ardente desiderio di veder sparire le animosità bellicose che esistono ancora tra le nazioni.

« Dopo introdotti i FF.·. visitatori, il Fr.·. Lafize Ven.·. della Loggia, rende conto del suo mandato all'assemblea massonica. In un pezzo di arch.·. con chiarezza enumera le molteplici quistioni studiate, ed esprime il suo rincrescimento, che molte non furono risolute unisone alloro scopo massonico.

« Il Fr.·. Laflize fu del numero dei 67 membri che votarono contro il 6° ed ultimo paragrafo dell'articolo 218 degli Statuti e regolamenti generali.

« Una brillantissima festa di adozione, alla quale assistevano più di 80 dame, seguì la tornata di rito. In questa parte di festa, quindici giovanetti, uomini e donne, accompagnati dai loro parenti, *tutti profani*, furono introdotti nel tempio. Il Ven.·. dopo avere dimostrato i vantaggi che si acquistano con l'amore al lavoro, consegnava a ciascuno di quei giovanetti, un libretto della cassa di risparmio, in ricompensa della loro buona condotta ed assiduità al lavoro ed alla scuola. Il discorso del Ven.·. e la distribuzione delle ricompense fecero una favorevolissima impressione sull'animo dei profani presenti a quella funzione, e questa impressione, propagata al di fuori, darà certo i più felici risultati alla nostra Istituzione.»

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

ATTI UFFICIALI

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·: GIUSEPPE GARIBALDI.

Palermo, 8 ottobre 1867, E.·. V.·.

A tutte le LL.·. dell'Obbedienza.

V.·. M.·.

In vista dello stato di provvisorietà del Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d'Italia, il quale, e per la stabile sua sede, e per l'unità mass.·. cui vivamente aspira, deve fra non guari sedere nell'eterna città, così non si è creduto fondare un regolare Bollettino mass.·.

Digitized by Google

Onde ovviare a tale difetto, il Sup.·. Con.·. economicamente ha decretato:

Tutti gli atti e scritti che verranno inseriti nel periodico l' *Umanitario*, sotto la rubrica — ATTI UFFICIALI — saranno considerati emanazioni del Sup.·. Cons.·. e quindi d'ora in avanti, anche in luogo delle *tavole circolari*, la sudetta rubrica sull' *Umanitario*, sarà organo esclusivo per la promulgazione di *leggi*, *istruzioni* e *decreti*.

Impertanto tutte le LL.·. e Corpi Mass.·. soggetti alla nostra giurisdizione, dovranno associarsi al sudetto *periodico*, poichè altrimenti non potranno allegare a giustificazione ignoranza di legge.

Ritenuto però, che il rimanente del ripetuto periodico, devesi considerare affatto indipendente dalle ispirazioni della nostra Autorità dogmatica; e ciò a scanso d'ogni pericoloso equivoco.

Il funz.·. da Gr.·. Seg.·.
VITO CITELLI 33.·.

***

Palermo, 8 ottobre 1867, E.·. V.·.

A tutte le LL.·. dell' Obbedienza.

V.·. M.·.

Con decreto 26 settembre e 3 dicembre 1865, il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d' Italia sedente in Palermo, invitava tutte le RR.·. LL.·. e Corpi Mass.·. sotto la sua dipendenza a fornire infra un termine, i metalli di cui risultavano debitori, e di produrre lo Stato nominativo dei ff.·. quotizzanti le stesse.

Con altro decreto 9 aprile 1866, il sullodato Sup.·. Cons.·. oltre d'avere richiamato in vigore, i surriferiti decreti, dispose la sospensione dei travagli di tutte quelle LL.·. che nel termine perentorio di due mesi, computabili dalla comunicazione del decreto in parola, non avessero adempito all'obbligo che loro incombe, sotto comminatoria, che elasso tal termine, il Sup.·. Cons.·. con suo dispiacere passerebbe ad ulteriore e più decisiva risoluzione.

Ora, volendo dare un ultimo e perentorio avviso, invita cotesta R.·. L.·., onde nel termine di un mese per l'Italia, e due mesi per le colonie, sommetta alla Suprema Autorità dogmatica, i motivi che l'hanno indotta a restare sì lungamente in sonno; elasso tal termine, il Sup.·. Cons.·. quantunque a malincuore, sarà obbligato passare a misure di rigore ai termini de' regolamenti.

Salute e fr.·.

Firmato — *Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.*

***

Circolare del funz.·. da Gr.·. Segr.·. a tutte le Logge e Corpi Mass.·. dell'Obbedienza.

Palermo 12 ottobre 1867 E.·. V.·.

V.·. M.·. e Fratelli!

Propugnatori da secoli d'una verità politica che ha per base—*libertà* — *unità* — *fratellanza* — reputiamo doveroso il dire, che *noi* non possiamo, non dobbiamo permettere che gente retrograda, arresti nel suo corso il còmpito di quei generosi che han comune con noi la loro fede, le loro aspirazioni — per dir meglio, quel senso di vita nazionale e di dignitosa alterezza, che cotanto valgono a mantenere alta e rispettata la bandiera Mass.·., sola via di salute all' Italia — e soccombano al turbine degli eventi a noi avversi, per insufficienza anco di mezzi pecuniarii.

Il Movimento ed il Dovere di Genova, aprirono una sottoscrizione volontaria, per gli Amici d' Italia, a prò dei nostri ff.·. Romani; e già molte offerte han mostrato coi fatti la simpatia degli onesti, verso gli uomini che propugnano nello Stato Pontificio il più santo dei *principii*, versando nella cassa del Comitato Centrale di Firenze, il ricavato delle volontarie loro largizioni. Resteremo noi impassibili spettatori a sì impellente dovere?

Fratelli!

Il Gr.·. Segretario del Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d'Italia, sedente provvisoriamente in Palermo invita tutte le [•][•] e Corpi Mass.·. dell'obbedienza, a mostrare col fatto che i mass.·., non solo non sono sordi a soccorrere col loro obolo tutti coloro che invocano aiuto ed assistenza, onde attuare l'ideale dell' anima nostra, i destini d' Italia e di Roma, ma che si trovano sempre là, ove si lavora, si combatte — si muore.

I versamenti si faranno direttamente al Comitato di Firenze.

Salute e fr.·.

Firmato — *Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.*

***

Rettifichiamo l'indirizzo del Gran Segretariato trovandosi ora sito *Corso Vittorio Emmanuele, via Paternò num.* 18 2° *p.*

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 27

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 6 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Of.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni a centesimi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea. Reprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

4° gior.·. della 9ª luna, Kislev, anno di V.·. L.·. 000867.

L' UNITÀ MASSONICA

II.

Le discordie nella massoneria non sono retaggio esclusivo della famiglia italiana. Percorrendo la stòria — dalla decisione che emise nel 1703 la Rispettabile Loggia *S. Paolo* di Londra (decisione che iniziava la trasformazione delle antiche corporazioni di artieri sacri o franchi-muratori, nella società massonica quale è oggi), sino ai giorni nostri, in quasi tutte le epoche vediamo sorgere fatali divisioni e scismi. Causa prima di tanta discordia è stata sempre — l'interesse o l'ambizione.

In Francia nel 1733 le logge erano in pieno disordine, ciascun Venerabile di Loggia governava i suoi fratelli in modo assoluto, ed essi non dipendevano che da lui solo. In uno scritto di quei tempi intitolato *I Massoni* si leggono queste parole: « I profani si scandalizzano ragionevolmente della poca nostra delicatezza nella scelta degl'individui, nel traffico vergognoso delle iniziazioni e della sontuosità dei nostri banchetti... L'Amministrazione dei fondi non è ordinata nè giustificata; l' introito e l' esito si fà senza controllo e senza tenerne nota; il denaro passa per mani prodighe e infedeli. Quindi la profusione, il furto; ed i massoni poveri abbandonati alla loro indigenza, per manco di fondi non hanno soccorso! »

Nel 1784 Giuseppe II imperatore d'Austria fece pubblicamente sapere la sua intenzione di farsi iniziare nei misteri massonici. Tosto le logge brigarono per avere l'onore d' illuminare un candidato tanto illustre. Questa gara invece di lusingare l'amor proprio dell'imperatore e disporlo a favore della massoneria, gl' ispirò invece una repentina ripugnanza; ed egli ad un fr.·. il quale sforzavasi di attirarlo alla sua loggia rispose: « Non mi parlate più dei massoni: veggo che sono degli uomini come tutti gli altri; e tutta la filosofia, di che fanno tanto rumore, non li garentisce dalla debolezza dell' orgoglio. »

Però in ogni paese ed in ogni epoca allorquando la massoneria venne perseguitata dalla paura dei tiranni, dalla crudeltà del prete; i massoni che erano pochi e buoni furono compatti ed uniti. In quei tempi si scavarono profonde prigioni al vizio.

La discordia dunque nacque sempre dall' elemento eterogeneo che s' intruse tra noi e lo dimostrano con evidenza tutti gli scismi che ebbero origine *dallo scrocco e dall'orgoglio*, che seminarono quell'infinito numero di Ordini e di riti secondarii, i quali modificandosi secondo lo scopo e le tendenze dei loro istitutori, frazionarono la famiglia massonica rendendola ora serva del principe ed ora del prete, infangandola sempre della melma di tante corruttele, che lunga pezza durarono in taluni paesi ed in altri ancora perdurano. Oggi vi hanno uomini, che nel mentre pretendono appartenere alla cosmopolita famiglia, limitano l'iniziazione ai soli aderenti del loro sistema; altri, massoni umanitarii *indipendenti*; quali non sdegna-

Digitized by Google

no vedere i loro nomi notati sul libro degli assegni al ministero interni *spese segrete*; altri, credendo interpretare le superiori tendenze o per malvagità propria, si affaticano ad ammettere nelle loro logge quanto havvi di più immorale e di schifo nella società civile.

L'Unità massonica in Italia riunendo gli onesti *liberi muratori* potrebbe mettere un'argine a tanta corruzione che paralizza i conati del bene, rende illusoria l'istituzione, ci attira il disprezzo dai buoni, l'odio dagl'ignoranti e dai tristi, il ridicolo da tutti.

In talune città d'Italia nostra, ove la massoneria si è manifestata solo con violente personalità, polemiche da trivio, espressioni di lupanare come pretendere che i profani potessero avere rispetto per l'Ordine nostro, come perdurare in quell'aureola di saggio e filantropico mistero che tanto accreditano la famiglia in altri paesi!

Oggi anco si è preso il vezzo di gridare da ogni lato epurazione; i fatti però rispondono diametralmente opposti alle parole, nel mentre con circolari si dimostra che la quistione di esistenza ha base sulla moralità; dall'altro si tollera che talune logge si facessero centro di gente che la pubblica voce addita per immorali.

Le deplorabili conseguenze di tanto procedere sono la diserzione dei buoni dalle officine affette dalla immoralità. L'onesto cittadino non può avere niente di comune con quella triste gente, nè con la sua presenza può autorizzare disonesto speculazioni, impudenti scrocchi.

Molti illusi ancora restano attaccati a quelle officine del vizio per timidità d'animo o per vani scrupoli, però ogni giorno che passa è una pietra caduta dal tempio della cabala.

Che si levi una voce autorevole in Italia e chiami i massoni onesti a manifestare libera, universale, solenne la loro volontà; che si proclami il Plebiscito e l'unità massonica sarà un fatto.

Alla Massoneria Francese.

Il massone lavorando al miglioramento dell'uomo, deve con paziente studio sradicare dalle masse tutte le superstizioni che l'avviziano e nel tempo stesso prendere atto delle benchè menome occasioni per assicurare il trionfo di quei principii che costantemente insegna. È evidente, con l'esempio si apprende più che con tutte le teorie possibili. Difatti se il lavoro massonico si volesse circoscrivere solo alla dimostrazione degli eterni principii del giusto e dell'onesto, del diritto e del dovere, e poi i massoni dessero esempio di sconoscere quei principii da loro stessi poc'anzi sì brillantemente dimostrati, le masse ci crederebbero, per lo meno, impostori, gente usa ad un *fraterno* linguaggio di convenzione e nient'altro.

Certe date epoche favorevoli al lavoro massonico d'attuazione nella storia non si succedono che a lunghi intervalli. Il nostro secolo iniziandosi con la dichiarazione sollenne dei *diritti dell'uomo*, è stato ricco di queste opportunità. Spesso la massoneria seppe comprenderle, e vigoroso impulso diede al progresso per assicurare il trionfo della sua immutabile divisa. Oggi l'attenzione del massone deve rivolgersi a Roma, quivi succede accanita lotta tra i propugnatori di due principii contrari — la luce e le tenebre.

Non sappiamo confondere i figli della terra generosa di Francia con i nomi di Dupanloup, Granier di Cassagnac e quella schiera di gente che viziata dalla superstizione clericale si arrabbatta a sostenere poteri irreconciliabili con la libertà, eguaglianza e fratellanza.

Ai sostenitori delle idee oscurantiste, potremo contrapporre nomi onorandi, luminari di scienza, massoni prestantissimi e benemeriti francesi. Però bisogna confessare che gli aderenti della nera setta ci vanno molto innanzi per alacrità di lavoro.

I Lusignani, i Clissons, i Lumleys, i Bourbon-Chautens campioni del sanfedismo, sostenitori del potere assoluto temporale; coerenti ai loro principii fanno arruolamenti, armano mercenarii cosmopoliti, zuavi-papalini, corrono a sostenere col senno e con la mano la bandiera del passato, mostrando con ciò la convinzione del principio da loro seguito.

La massoneria Francese resterà inoperosa a tanto baccano? Non sappiamo quali deliberazioni avessero preso le Rispettabili Logge di Francia, dei giornali massonici francesi, solo ci è arrivato l'ultimo bollettino del *Grand'Oriente*: però sarebbe una incomprensibile dichiarazione d'impotenza sè quelle logge dimenticando le brillanti teorie che tutti i giorni dimostrano, restassero estranei in questa solenne lotta tra il bene ed il male.

Non vogliamo certo insinuare ai massoni di Francia atti contrari alle loro istituzioni massoniche e civili, noi conosciamo bene la libertà che godono ed i doveri del cittadino; vorremo solo che di contraposto alle agitazioni clericali sorgesse una voce di simpatia per coloro che combattono per la libertà nelle campagne Romane.

Ove sono i liberi pensatori, gli eruditi della morale indipendente? Ove i sostenitori del progresso morale e sociale, i cavalieri dell'iniziazione antica e moderna? Ove le associazioni democratiche, i filantropi promotori della lega pacifica tra tutti i popoli civilizzati? Ove i massoni Francesi?

A Montelibretti, a Monterotondo, a Nerola i campioni della libertà combattono e muoiono per affermare quei principii da voi con tanto ardore discussi e propugnati. Le logge d'Italia nella gran maggioranza sono già costituite in Comitati di soccorso per l'insurrezione Romana, le divergenze massoniche della famiglia Italiana avanti al gran principio della Nazionalità, scomparirono. I membri più influenti dei nostri diversi centri massonici sono al posto loro assegnato dal dovere; a

Digitized by Google

Firenze il comitato centrale, a Palermo, a Napoli, a Milano, a Torino in ogni angolo d' Italia — *uno per tutti, tutti per uno* — si lavora ad attuare i principii dell'Ordine.

Tra i precipizii e le boscaglie dei confini Romani venite ad assistere alle scene commoventi del giorno. I volontarii della libertà che si sorbarcano a penose marcie per combattere l' ultimo rampollo della più esacrata tirannide — il prete — per eludere la vigilanza di soldati che pur essi sono Italiani. Molti di quei volontarii sono massoni; permetterete che gli sgherri dell'assolutismo, i paladini del passato, ingrossati dalla reazione sanfedistica d' Europa sperdano i campioni delle vostre idee?

Coloro che sostengono la bandiera dell'avvenire?

Quoi! ces phalanges mercénaires
Terrasseraient nos fiers guerriers?

Che si levi la voce potente della Massoneria Francese, indirizzi l'opinione pubblica traviata dai mestatori di sacrestie a ripetere le simpatiche dimostrazioni di fraterno affetto, come nel 1859, per la Unità completa d'Italia, per la libertà dei popoli.

Allons enfants de la patrie,
Le jours de gloire est arrivé!

Era già scritto il superiore articolo, quando ci arrivava la seguente lettera che pubblichiamo con piacere:

Or.·. di Parigi 18 ottobre 1866 E.·.V.·.

Cariss.·. Fr.·. Direttore dell'*Umanitario*

In questi giorni è stato posto in vendita e presso le porte delle Logge di Parigi, un'opuscolo del Vescovo Monsignor di Segur; in esso tratteggiandosi la quistione Romana si lanciano mille calunnie contro la Massoneria. Sapendo che sull'ordine del giorno della Risp.·. [•] *La Prévoyance* trovavasi la discussione sul detto opuscolo, ieri sera mi portai ad assistere quei lavori.

Il Ven.·. Fr.·. *Quet* dopo lettura dell'opuscolo in disamina proponeva un voto di biasimo contro l'autore di quella scritta calunniosa. Fatta la votazione affermativa, il Primo ed il Secondo Sor.·. per dare maggior peso alla deliberazione, e nell'istesso tempo per essere di protesta alle idee dell' opuscolo di Monsignor di *Segur*, proponevano votare una somma in favore dei patrioti Romani che combattono contro la tirannia del prete re. La Loggia ad unanimità e con applausi di gioia votava la somma proposta in effettivo, che sarà rimessa alla Direzione del giornale *Le Courrier Francaise* il quale ha diggià aperto nelle sue colonne una volontaria soscrizione in favore dell'insurrezione Romana; le somme raccolte saranno indi rimesse al giornale *Il Diritto*.

Nella prima tornata della Loggia *Les Écossais Inseparables* ove sono quotizzante, farò anch' io analoga proposta, e son certo che mi appoggeranno.

Con tutta l'anima vostro Fr.·.
Elia Rotulo.

Rue du Faubourg St-Honoré.

SUPPLIMENTO ALL' *UMANITARIO*

Dal Fr.·. Gennaro Romano Di Martina Or.·. di Noto copie 20 = a . . . . . L. 1 55
Soscrizioni precedenti . . . . . » 19 55

Totale L. 21 10

ARTICOLO COMUNICATO

SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE

In un mio articolo inserito nel n° 13 del Periodico l' *Umanitario*, intesi gettar le fondamenta di un nuovo genere d' *istruzione popolare*, prendendo argomento da quella dell' antica Sparta e della giovane America, onde fruttare al popolo Italiano, la vera libera educazione, indipendente dalla tutela del *prete* e del *sistema*, maestri in tutti i tempi di falsità; ed avendo osservato che *prete* e *sistema*, non solo non si presterebbero sorreggerla, ma la osteggerebbero ferocemente, la circoscrissi, pel momento, nella sfera mass.·. e tacqui.

Sendomi ora accorto che questo interessante ramo di *felicità sociale*, è soggetto di preclari filantropi, mi venne voglia riprendere la penna e sommettere al loro savio giudizio, su questo grave argomento, talune mie riflessioni.

È d'uopo sciorinare tutta intera la verità..L'istruzione *vera del popolo*, trovandosi in antitesi col *sistema politico-religioso*, non potrà mai aver luogo in Italia, se non nel giorno in cui *questo* avuta coscienza della propria forza, saprà assicurare « l' esercizio di tutte le sue manifestazioni, sia nel culto, che nell' istruzione, nelle elezioni, nelle associazioni, nella stampa » ed in tutto quanto concerne lo svolgimento onesto di tutte le sue facoltà fisiche e morali. Sino a questo giorno, ripeto, non vi sarà *libertà per nessuno*, ed i filantropi potranno gridare, e sempre gridare che la loro voce sarà sempre repressa dal *sistema* che ci sgoverna; e mal si avvisano, a mio credere, cotesti preclari filantropi nel dire: che l'*istruzione del popolo* deve essere *prima condizione* per progredire verso la *vera libertà* e verso la *prosperità materiale*; dico mal si avvisano, poichè per raggiungere la meta deve operarsi al contrario, cioè: che la *libertà* deve essere *prima condizione*, per progredire verso l'istruzione, il benessere sociale, e la morale indipendente. E ciò è logico, per la ragione, che dovendo in Italia tutto chinarsi

Digitized by Google

riverente all' idolo *sistema*, l'istruzione sarà sempre attraversata, e reputo frustranea ogni preventiva attuazione. Persuadiamoci una volta — è il monopolio del *sistema* che domina, che tarpa le ali al progresso educativo popolare, che resterà sempre negletto, finchè la *libertà* non sia *esc'usivo retaggio del popolo.*

L'America, emporio ora di pubblica istruzione, pria d'emanciparsi dagli stranieri che volevano renderla schiava, non era affatto istruita nè ricca, anzi era in uno stato di barbarie e priva di piaceri civili ; fu la dimane della sua riacquistata libertà, che divenne ricca, civile e forte da sfidare potenti nazioni.

Per dimostrare maggiormente la giustezza delle mie riflessioni — che la *libertà* è la madre del progresso morale e civile, citerò il numero non indifferente delle scuole, in rapporto alle popolazioni, nei differenti Stati dell' America del Nord, e nei cantoni della Svizzera, e a quale altezza è giunta la pubblica Istruzione d'ambo gli Stati, con i mezzi pecuniari che i medesimi apprestano a prò di cotanto ramo dell'umana grandezza — Arrogi, che in America tutte le volte che il tesoro dello Stato non è sufficiente a sopperire all'intero spesato, allora supplisce il tesoro federale, e se questo non basta, vi sono quelli degli altri Stati ed anco quelli dei Comuni, purchè l'istruzione primaria d'ambo i sessi vada avanti e sempre avanti.

Siccome l'istruzione superiore è intieramente affidata alle cure dei cittadini, gli Stati Americani non se ne occupano in quanto al necessario mantenimento, comunque sia di gravissimo rilievo, per la profondità ed armonia degli studi. Essa abbraccia, le lingue classiche, letteratura, matematiche, fisica, chimica, astronomia, scienze naturali, fisiologia, igiene, storia, economia e filosofia. E qui cade in acconcio, portare alla conoscenza dei filantropi Italiani, le risorse volontarie che questa branca d' istruzione, ha riscosso da poco in qua, dalla generosità cittadina — L'Università di Cambridge in pochi anni ricevette in dono più di 5 milioni —M.·. Bussy per la facoltà di diritto diede 880,000 lire — Un certo Phillippa regalò per l'osservatorio 500,000 lire — Un certo Putuam per fondare una Accademia a Newburyport diede 380 mila lire — Un negoziante di Nuova York, per fondare un collegio di ragazze a Pangheepsie apprestò due milioni — Un abitante di Utica per una scuola di agricoltura in quella città, regalò due milioni e mezzo — e non è guari, Vassar Fenale aprì nella città di Porghkeepsii sull' Udson una Università per le donne, ond' essere istruite come i giovani, la quale abbraccia le lingue nuove ed antiche, la letteratura, e le scienze naturali adatte alle loro esigenze.

Date queste idee preliminari sulle scuole superiori, scendo ai dettagli, sulle inferiori, che cotanto onorano il nuovo mondo, a scapito del vecchio, che lascia a discrezione della sozza politica questo prezioso giojello dell'umana felicità e ricchezza.

Numero delle scuole elementari nell' America del Nord, in rapporto alla sua popolazione.

Nuova York per tre milioni d'abitanti, ha circa 11,750 scuole, cioè una per ogni 300 anime.

Massachussets per 1,231,066 abitanti, ha 4,605 scuole, una per ogni 270 anime.

L'Ohio per 1,980,329 abitanti, ha 12, 337 scuole, una per ogni 160 anime.

L'Illinese per 1,711,951 abitanti, ha 9010 scuole, una per ogni 190 anime.

Michigan per 749,113 abitanti, ha 4,994 scuole, una per ogni 190 anime.

Wisconsin per 775,881 abitanti, ha 6,465 scuole, una per ogni 120 anime.

Taccio sul numero delle scuole in tutt'altri Stati dell' Unione, per non rendermi prolisso, e quindi nojoso.

L' istruzione in tutte queste scuole è diretta a preparare la gioventù alla vita comune e a farla arrivare alla fortuna ed al potere! ed è perciò che ricchi e poveri — uomini e donne — ragazzi e adulti frequentano le stesse scuole, senza che mai avvenga sconcio alcuno. In esse s'impara — leggere, scrivere, aritmetica, geometria, disegno, geografia, storia, fisica, chimica, morale, politica, musica e ginnastica — il che non esclude che tutti non si attengano al metodo migliore.

L'insegnamento morale si dà nelle Chiese per tutte le classi di cittadini di ambo i sessi, senza che mai venga meno in loro, il fervore e la fede, a segno che gli Stati spendono 130 milioni di dollari pel mantenimento dei suoi pastori.

Istitutori — Gl'istitutori si scelgono frai pastori — Apostoli di verità evangelica — i quali gratuitamente si prestano. Le istitutrici son più numerose e prevalgono sui primi per la loro dolcezza, dottrina, e perchè l'infanzia le appartiene per legge naturale. Il lor numero negli Stati in parola, e 13 volte maggiore degl' istitutori; p.·. e.·. nello Stato di Nuova York vi sono 82 istitutori e 1112 istitutrici.

Locali per le scuole — Magnifici e vasti sono i locali in tutti gli Stati. In essi l'aria e la luce penetrano da larghe finestre — le mura sono di

Digitized by Google

una nettezza squisita, e quà e là guarnite di quadri di storia naturale, e di figure di fisica e di geometria — ciascun dei fanciulli possiede un leggìo su di un tavolo inverniciato che brilla come uno specchio — lo scolaro è solo e senza alcun compagno vicino per essere padrone di sè.

Anche la piccola repubblica del Chilì con una popolazione di 1,558,319, ha 1000 scuole elementari sul sistema degli Stati Uniti, ed impiega molti milioni pel loro mantenimento, oltre le scuole di più elevata istruzione.

Dimostrai l'importanza che gli Stati d'America ripongono nel promuovere l'educazione pubblica— accennerò ora brevemente quella che i Cantoni della Federazione Svizzera, collocano nell'istruzione pubblica elementare, ed in quella di studii più severi e profondi.

Ogni cantone ha una istruzione popolare tutta propria, più o meno avanzata a norma della Religione che professa — Nei cantoni ove si professa la religione *evangelica*, l'istruzione va pari passo colla Germania; ove però si professa la *cattolica*, l'istruzione va a rilento — Nell'assieme (grazie al sistema di mutuo insegnamento diretto al miglioramento *morale* dell' educazione primaria e positiva, promossa dal Pestalozza e dal Fellanberg), la Svizzera ha nulla d'invidiare alle più culte nazioni d'Europa — L'istruzione è obbligatoria, riguardo alle classi elementari, ove apprendesi la lingua cantonale, l' aritmetica, calligrafia, rudimenti sull' agraria, esercitazioni militari, storia naturale, ginnastica e storia patria, e questa «vergine di servo encomio.»

Il metodo d'insegnamento, ripudiando le futili, e non di rado pericolose esercitazioni della memoria, è quello di apprendere a viva voce le quotidiane lezioni, in guisa, che i precettori siano positivamente assicurati col fatto, del loro insegnamento.

In ogni cantone esistono numerosi stabilimenti pubblici e privati di educazione, costituiti sotto svariatissime forme e tendenti a molteplici scopi. — Nel cantone di Zurigo e di Ginevra, primeggiano le scuole politecniche — In quello di Lucerna, di Appenzelc, Berna e Basilea, quelle di agricoltura — Nel cantone del Vaud (Losanna), ammiransi gl'istituti enciclopedici, frai quali merita ogni elogio, quello diretto dall'Ill.·. Sillig a Bellerire (Wevay). In quest'ultimo collegio, sappiamo per esperienza, come la gioventù venga eminentemente istruita da essere suscettibile di passare immediatamente alle università — ai politecnici — alle accademie militari — ed alle scuole di nautica. Illuminati nella *pura morale*, nella *tolleranza religiosa* e nella *dignità umana*, i giovani riescono dotati di quel pratico positivismo, di quella immanchevole rettitudine, per cui si accaparrano la certezza d'un nobile avvenire, e contenendosi sobrii ed operosi sono di utilissimo esempio ad ogni ceto sociale.

(Continua) G. Colosi.

L'UNIONE DELLA PACE

TRA TUTTI I POPOLI CIVILIZZATI

(Continuaz. vedi num. 23)

Conclusione.

È evidente che il nostro tribunale non sarà sostenuto dalla forza armata, per fare eseguire le sue deliberazioni. Ma quest' apparente debolezza sarà la sua vera forza. Forse la verità si pruova a colpi di fucile? L' armata del nostro tribunale si comporrà di tutti i cuori nati ad amarsi scambievolmente. Quando il tribunale della pace sarà riconosciuto da tutti i popoli come l'organo autorizzato dell' opinione pubblica universale, la sua influenza diverrà irresistibile.

Sulle prime, è da prevedersi, che le grandi potenze militari sprezzeranno le decisioni del tribunale internazionale, e che la giurisprudenza del cannone e la ragione della sciabola emetteranno ancora delle sanguinose decisioni — Ma arriverà immancabile il giorno, nel quale qualche nazione, più debole e meno sconsigliata delle altre, comprenderà, che in risultato le sue armi la ruinano più che non la proteggessero. Confidente nel prestigio del diritto e nel morale appoggio del tribunale della pace, che una piccola nazione riduca nei limiti della polizia interna tutte le sue forze militari, e vedrà presto aprirsi un'èra di prosperità di giustizia e di libertà; e questo esempio sarà d'altri seguito.

L'unione della pace si circoscrive d'altronde nella più stretta legalità, proseguendo nel suo compito senza interruzione. Non esiste legge, in alcun paese, che vieti ai cittadini di chiamarsi amici della pace, che vieti di associarsi a pubblicazioni di giurisprudenza. È questo tutto quello che noi faremo. La logica delle idee farà il resto.

Non sarebbe per altro un' ingiuria gratuita il supporre che un governo qualunque volesse rappresentare l'odioso ufficio di persecutore di un'opera di pace e di fratellanza? Noi non cospireremo; agiremo in piena luce, con retto intendimento; qual pretesto immagineranno contro l' *Unione della pace*, senza incorrere nella parodia del nibbio della favola «... che pelava un piccione perchè animale nocivo?» — Dunque, bando alle vane apprensioni, e se bisogna un' approvazione autorevole per l'Unione della pace, eccola:

« Il mondo perfezionandosi, sfrantuma le barriere che dividevano gli uomini, riunisce i paesi legati da comuni interessi... La civiltà progrediente ha operato questa metamorfosi su larga scala. Si

Digitized by Google

armeggiava dapprima di porta in porta, di collina in collina; poi lo spirito di conquista e di difesa formarono le città, le provincie, gli stati, ed il comune pericolo riunendo una gran parte di queste frazioni territoriali, fece sorgere le nazioni. Allora, l'interesse nazionale comprese tutti gl'interessi locali e provinciali, combatterono allora popoli contro popoli, il vincitore invase il territorio del vicino finch'ebbe un grand' uomo che lo guidò ed una grande idea da compiere. La comune, la città, la provincia col tempo ingrandirono la loro circoscrizione sociale e passarono il limite assegnatole dallo stato naturale. Questa trasformazione si è arrestata alla frontiera di ogni paese, ed *è ancora la forza, e non il diritto, che decide della sorte dei popoli.....*

(NAPOLEONE III)

Ecco il programma dell'*Unione della Pace*; essa pure, vuole che il diritto, e non la Forza, decida in avvenire la sorte dei popoli. Colui (1) che espresse sì chiaramente l'idea, non può che incoraggiarne l'esecuzione.

F.·. FELIX SANTALLIER (red. del *Journal de Havre.*)

(1) L'autore citato dal Fr.·. Santallier, che regna sul popolo Francese in virtù del diritto della forza, secondo noi, non avvalora l'assunto. Un Proclama dettato nel 1859, *l'Italia libera dall'Alpi all'Adriatico*, ed otto anni..... di storia contemporanea ci dimostrano all'evidenza che *dal detto al fatto*, per cotesti AMICI DELLA..... *corre gran tratto.*

(Nota del traduttore)

ISTRUZIONE MASSONICA

Rito Scozzese.

(*Cont. vedi numero precedente*)

« I corpi organizzati, ed autorizzati di questo rito hanno i nomi di Logge, Capitoli, Areopaghi, Concistori, Corti, Tribunali e Grand'Oriente (articolo 13) ».

La commissione amministrativa ed esecutiva composta di 27 membri attivi tutti del 33.·. grado (art. 16) forma il *Supremo Consiglio del rito Scozzese.*

Loggia Simbolica. La riunione di almeno sette massoni aventi tutti regolarmente il grado di maestro costituisce il numero ed i gradi voluti per la formazione di una Loggia simbolica (art. 76.)

Il locale ove i componenti una loggia si riuniscono si chiama tempio; questo locale deve essere fornito di varii utensili richiesti dal rito. Per mancanza di esatte cognizioni spesso i tempii di rito scozzese mancano degli oggetti i più indispensabili voluti dalla tradizione e rappresentanti quei simboli che costituiscono tanta parte delle liturgie massoniche, e tanto argomento di profondi studii hanno apprestato ad uomini eminenti nelle filosofiche discipline.

Diamo la descrizione di un tempio o loggia per i lavori simbolici di primo grado nel rito scozzese:

Il tempio massonico non è altro che una gran sala della forma di un parallelogrammo o quadrilungo, i cui quattro lati portano i nomi dei punti cardinali della terra. Il luogo più lontano rimpetto la porta d'ingresso, ove siede il Venerabile, si chiama Oriente. Esso si compone di un rialto largo, di tre gradini al disopra del pavimento, ed è recinto da balaustra; il trono stà sopra un secondo strato alto di quattro gradini, in guisa che l'Oriente sta all'altezza del pavimento di sette gradini. Un baldacchino di seta scarlatta tempestata di stelle di argento sormonta il trono; nel fondo del baldacchino dalla parte superiore havvi un Dalta raggiante e gloria, nel cui centro si legge in caratteri ebraici in nome di *Jehova*. Alla sinistra del baldacchino vi è il disco del sole, alla destra quello della luna. Queste sono le sole immagini ammesse in Loggia.

All'occidente, ai due lati della porta d'ingresso, si elevano due colonne di bronzo, con i capitelli ornati di melagranate semi-aperte; sulla colonna sinistra vi è scolpita la lettera *B*, sull'altra la lettera *J* (1).

La parete a destra dell'oriente chiamasi nord, l'altra a sinistra sud; lungo questi due lati vi sono diverse linee di scranne ove prendono posto, secondo i loro gradi, i fratelli non funzionarii; queste linee di scranne si chiamano colonne, l'una del nord ove siedono gli *App.·.* e *Comp.·.*, l'altra del sud per i *Maestri* dal 3°.·. al 17°.·. gr.·. I FF.·. decorati dal 18°.·. al 33°.·. gr.·. siedono all'Oriente. Il tempio è ornato nel suo perimetro da dieci altre colonne, sì che in totale formano dodici.

Le pareti devono rappresentare un tempio in costruzione — ancora incompleto. Il cielo descrive una curva, è dipinto ceruleo ed è seminato di stelle. Da l'Oriente partono tre raggi dipinti che simboleggiano il levare del sole. Avanti il trono si trova l'altare, sopra di esso sono poste la bibbia, una squadra, un compasso, una spada ritorta detta spada fiammeggiante ed il calice.

Il candelabro a sette braccia è avanti l'ara verso l'occidente, in esso si accenderanno quel numero di candele che corrispondono, nei gradi simbolici, all'*età* del grado in che si lavora.

Il 1°.·. Sorv.·. nel rito scozzese dirige la colonna del sud e siede avanti la colonna *B*; il 2°.·. Sorv.·. siede alla colonna *J* e dirige la colonna *B*; essi hanno innanzi un altare triangolare posto sopra tre gradini con molti emblemi massonici. È utile osservare che nelle logge di rito Francese il 1°.·. Sorv.·. siede avanti la colonna *J* ed il 2°.·. Sorv.·. presso la colonna *B*; da ciò ha origine l'errore in talune Logge scozzesi di far occupare indebitamente dai Sorv.·. quei posti (art. 95).

I due sorveglianti cooperano il Venerabile nella

(1) Lib. 1. dei Re Cap. VIII, 21—Lib. 2, Croniche Cap. III, 17 Loco cit. Cap. IV, 13.

Digitized by Google

direzione dei lavori, e come lui in segno di autorità battono il maglietto.

In talune logge Italiane all'obbedienza del Supremo Consiglio di rito Scozzese sedente in Palermo si vede al di sopra della porta d'ingresso il ritratto del *Gran Maestro a vita* Giuseppe Garibaldi con le decorazioni ed insegne del 33°.·. grado.

B. Clavel nel primo capitolo della sua storia massonica riporta un elenco dei tempii più notabili esistenti sulla superficie della terra, oggi altri nè sorsero che per la loro immensità colossale, per ricercatezza, lusso, o rigidamente seguendo il rito s'attirano l'ammirazione; nè citeremo taluni: *Alternburgo* (Alta Sassonia). Il tempio della Loggia *Archimede alle tre tavole di disegno* è uno dei più belli della Germania. *Baltimora* (Stati Uniti d'America). Il tempio massonico per le assemblee di tutte le logge di quell'Oriente costava 40,000 dollari (212,000 lire) *Bruxelles*. Il tempio della Loggia *Amici Filantropi* è uno dei più belli, più vasti e più completo che si conosca. Esso è particolarmente destinato a conferire i differenti gradi del rito scozzese antico ed accettato, al quale quella loggia appartiene. *Capo di buona Speranza*. La loggia Olandese *la Buona Speranza* fece costruire in quell'Or.·. nel 1803, un magnifico tempio il quale costava più di centomila fiorini. *Darmstadt*. Nel 1817 la loggia *San Giovanni evangelista alla concordia* fondava un tempio. Il gran Duca di Hesse regalò il terreno, tutto il legname necessario ed una considerevole somma, tolta dalla sua cassa e da quella dello Stato, onde sopperire alle altre spese di costruzione. Il gran-duca medesimo, alla testa dei fratelli, il giorno 11 giugno pose la prima pietra. Questo fu il primo esempio di pubblica funzione massonica in quella parte di Germania. *Edimburgo*. Anco il locale della Gran Loggia di S. Giovanni in *Niddry Street* merita essere ricordato. Quest'edificio fu altra volta una sala destinata a dare concerti. La Gran Loggia la comperò, facendolo accommodare per i lavori massonici. Le logge dipendenti da quel Centro concorsero con vistose sottoscrizioni. La sola Loggia *Cappella di Maria* versò una somma di 1000 lire sterline (25,000 lire italiane.

La Loggia *Cappella di Maria* possiede oltre in quell'Or.·. un tempio in Hing-Street dove tiene le sue riunioni. *Francoforte sul Meno*. Ogni loggia in questo paese ha fatto costruire a proprie spese un locale per le sue riunioni. La maggior parte di questi locali costarono somme considerevoli. Delle sale speciali sono destinate per circoli frequentati ogni sera dai membri della loggia e dai massoni delle altre officine della città. Vi si trovano delle biblioteche e delle sale di lettura.

Gotha. Costruzione elegantissima è il tempo della loggia *Ernesto al compasso*. *Kaounpour* (India). Nel 1837 fu costruita una casa massonica (Massonic hall) a spese delle logge di quella città. *Londra*. La casa dei Franchi-muratori, *Freemasons'hall*, è un magnifico edifizio che costava più di 750 mila lire alla massoneria Inglese e venne costruito nel 1775. Il fabbricato è lungo 92 piedi, largo 43 ed alto più di 60. La decorazione della sala delle riunioni è d'una ricchezza estraordinaria. La volta è ornata del sole in oro brunito circondato dai dodici segni dello zodiaco; l'organo, che sta dalla parte orientale, costa 25,000 lire. Oggi la proprietà vale più di un *milione e cinquecentomila lire*. Si riunisce in questo locale solamente la Gran Loggia. Molte loggio di Londra, delle contee e delle possessioni oltrè mare, hanno fatto pure costruire a loro spese dei vasti locali per tenervi le riunioni.

(Continua) A.·.

ITALIA

Palermo. — Nella scorsa settimana si trovò per pochi giorni nel nostro Or.·. il Fr.·. Ludovico Frapolli Funz.·. Gran Maestro della Massoneria Italiana che ha sede a Firenze. Sappiamo che trattenendosi con una Commissione della Risp.·. [•] *Garibaldi e Patria* avesse promesso di ritornare fra breve in questo Or.·. per definire talune vertenze massoniche.

Firenze.—La M.·. [•] Cap.·. *Nuovo Campidoglio* lavora alacremente. Ci assicurano che una gran parte dei suoi quot.·. è già arrivata al posto ove si combatte per la *vera Unità d'Italia*.

Livorno. — La Loggia *Amici veri dei virtuosi* di rito Francese, inaugurava la sera del 30 maggio p. p., il suo nuovo tempio. La cerimonia fu fatta con grande pompa; delle onorevoli ricompense furono elargite ai diversi fratelli componenti la commissione nominata per la costruzione del tempio. Dietro proposta del Fr.·. Anselmo Carpi la loggia ad unanimità votava una medaglia d'onore al suo Ven.·. Fr.·. Alvarenga in omaggio all'attività e saggezza usate nel disimpegno delle sue funzioni. (*Boll.·. del G·. O.·. di Francia*)

Noto. — Domenica 13 corrente per iniziativa dei FF.·. componenti la Risp.·. [•] *Arnaldo e Ferruccio*, fu tenuta una riunione popolare nella gran sala della Società Operaia per protestare contro l'arresto del nostro G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi. La sala era gremita di gente, presero la parola diversi massoni, i loro discorsi furono applauditi con entusiasmo. Si nominava in seguito una Commissione per raccogliere delle volontarie oblazioni onde soccorrere gl'insorti Romani. La prima sosrizione fruttò lire duecento che immediatamente si spedirono al Comitato centrale di soccorso di Firenze.

I componenti quella ben.·. Loggia continuano a godere le simpatie del paese, lo attestano le ultime elezioni comunali e provinciali ove parecchi FF.·. furono eletti a consiglieri con la quasi unanimità.

In quell'Or.·., malgrado certe improntitudini *Diocesane* la nera setta è — come i fondi pubblici — in ribasso. Sempre così!

Capizzi (*Sicilia*). — Anco la Risp.·. [•] *Queretaro* (pr. di Messina) protestava contro l'arresto inqualificabile del nostro Gr.·. M.·. a vita Giuseppe Garibaldi. Quella Risp.·. [•] però riguar-

Digitized by Google

dando l'arresto del G.·. M.·. come conseguenza, cominciava dal protestare contro l' infausto sistema che da più anni asservisce l'Italia; deliberava in seguito chiedere l'autorizzazione al Sup.·. Cons.·. di rito scozzese sedente in Palermo, onde poter diramare una tav.·. circ.·. alle logge massoniche Italiane per concorrere all'erezione di una colonna d'infamia in Sinalunga onde rammentare ai posteri il nome di *colui* che contro i voti della nazione ardiva attentare nel 1867 alla libertà individuale del primo cittadino Italiano GIUSEPPE GARIBALDI.

Si è costituito dai componenti quella loggia un Comitato di soccorso per gl'insorti Romani, una prima somma in lire 53, 90 venne spedita in vaglia assicurato al Venerando Fr.·. Giorgio Pallavicino Trivulzio presidente il Comitato Centrale di Firenze.

FRANCIA

Parigi.—La R.·. [•] l'*Amicizia*, la più antica di Parigi (21 marzo 1721, secondo la bolla di fondazione) sotto la direzione del suo Ven.·. il fr.·. Gounot, apriva una conferenza sull' applicazione dell' art. 5 degli Statuti Generali. « È prescritto ai Massoni in tutte le occorrenze di assistere, illuminare e proteggere il Fratello anche a rischio della propria vita e difenderlo contro l'ingiustizia.»

Noi non sappiamo comprendere una discussione costantemente nel campo aereo-ascetica. Si dovrebbe discutere, analizzare, e propagare le teorie per indi venirsi all'attuazione, alla pratica.

L' art. 5 degli Statuti Generali prescrivono al Massone di aiutare il Massone anco mettendo in pericolo la propria vita. Migliaia di nostri FF.·. attualmente chiedono aiuto contro la più riprovevole delle oppressioni, il prete, protetto da un *Cesare*. Che si levi nelle Logge Francesi un grido di reprovazione contro il *Prete* e contro il suo protettore.

!!!

UN FRATE LIBERTINO.—In uno dei giorni decorsi, verso il meriggio, un frate alto di statura con lunga barba e faccia rubiconda si presentava alla porta d'ingresso di un appartamento posto in una casa di via dei Fossi a Firenze.

Venuta ad aprirgli la graziosa e simpatica inquilina, il frate chiedevale di un tale che al certo non esiste, e con un mondo d'ipocrite ciarle riuscì ad introdursi in casa ove si assise comodamente sopra un canapè.

Dopo ciò il santo frate finge di sentirsi male e chiede in carità che gli venga permesso di riposarsi alquanto. Discorso facendo, udito come il marito della signora fosse per il momento assente, dopo una focosa dichiarazione, le propose di fuggir seco, offrendole danaro e facendole le più laute promesse.

Ma la signora non si perdè di coraggio e rispose per le rime a quello sfacciato frate, che non aveva vergogna di portare il disonore nella famiglia.

Ma il seduttore non si scoraggia per questo; anzi con maggior lena rinforza l'assalto. Che fare? Fortunatamente accorre una vicina di casa e fra preghiere e minacce riescono finalmente a mettere alla porta quel laido frate, che in presenza anche dei figli, ancor fanciulli, non si peritò ad offrire alla madre il proprio rosario a sua ricordanza.

All' erta o madri! Ora che queste belve vengono scacciate dalle loro tane raddoppiate la vigilanza materna a tutela delle vostre famiglie.

(*Secolo*)

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

(*Comunicato*)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

A tutte le LL.·. Mass.·. sparse sulla superficie della terra.

FF.·.!

La M.·. [•] Cap.·. *Pittagora* di questo O.·. nella seduta del XVI, dell' 8° mese, dell'anno 5867, deliberava inviare ai FF.·. Romani un saluto di felice augurio, invitando ancora coloro di essa [•] adatti onde portarsi a soccorrere gli oppressi Romani, e partire sollecitamente.

Questa deliberazione avendo istantaneamente prodotto i dovuti effetti, venne proposto, e deliberato manifestarla a tutte le altre [•][•] d'Italia onde volersi accingere ad operare altrettanto.

A tal' uopo se ne dirama circolare per mezzo dell' *Umanitario* giornale Mass.·. di questa Valle.

Accogliete, Cariss·. FF.·. il mistico amplesso dai Componenti questa M.·. [•] mentre vi auguriamo salute in Dio Eterno.

Per mandato della [•]
Il Segret.·.
MIRABILE FRANCESCO 3.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 28

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

15° gior.·. della 9ª luna, Kislev, anno di V.·. L.·. 000867.

CLEMENTE VII E CARLO V
DUCE
FABBRIZIO MARRAMALDO
A GAVINANA
IN FRANCESCO FERRUCCIO
IL II AGOSTO MDXXX
LA REPUBBLICA FIORENTINA
E LE LIBERTÀ ITALIANE
SPENSERO
—
AI TORMENTATORI DEI POPOLI
ETERNA INFAMIA

LA RAGIONE

Il còmpito dell'Ordine Massonico, cioè la perfettibilità della famiglia umana mal si potrebbe raggiungere, se i componenti di questa associazione benefica sconoscessero in parte o in tutto i loro speciali doveri, la loro missione rispetto alla società civile.

Furono queste le parole del nostro programma. Ora nelle pur troppo dolorose contingenze attuali d'Italia, a quale dovere viene chiamato il massone? Qual'è la sua missione rispetto alla società civile?

Al di sopra delle lotte e meschine gare suscitate da prepotenze ed ambizioni; al di sopra della violenza che conculca i diritti nazionali e delle vergogne che insozzano rei e traditori, al di sopra di qualunque forza brutale sta la Massoneria, simbolo di libertà e fratellanza. Dei massoni, che sono uomini, taluni potrebbero essere avvolti nelle spire della paura, dell'interesse, dell'ambizione e trascinati a fare causa comune cogli avversarii del bene, a propugnare principii che si oppongono al vero interesse dei più; gl'illusi, potrebbero lottare contro le ideo tendenti all'emancipazione delle masse da un sistema esiziale al benessere, ed altri ancora, avversando tutto, insinuare per ogni dove lo scetticismo e l'apatia, precursori della morte nella coscienza dei popoli.

Per eliminare le miserie dei partiti bisogna porre la quistione al di sopra di essi: è còmpito degli Italiani essere Italiani, è còmpito dei cittadini essere indipendenti da qualunque straniero, è còmpito degl'Italiani, dei cittadini, dei massoni avere Roma.

Che Roma all'Italia sia l'Italia a Roma, è questa l'aspirazione comune. Nel modo di attuarla nascono le divisioni. Vi ha chi per ottenere Roma bacierebbe la *sacra pantoffola* del Papa. Di cotesti miserabili non ne abbiamo penuria, sciecchi più che illusi, niente appresero in sette anni di storia contemporanea, conseguenza dell'impossibilità di conciliare principii diametralmente opposti; la vera libertà non potrà mai associarsi al prete, al dogma, all'oscurantismo, all'indice, all'inquisizione— le ceneri di Arnaldo da Brescia, messe accanto, si

Digitized by Google

scosterebbero da quelle di Pietro d'Arbues — Eteocle e Polinice della favola simboleggiavano l'eterogeneità dei principii. Cotesti miserabili sono degni di compassione; imbecilli! lasciamo al tempo, fidenti nella riabilitazione, la cura che li guarisca.

Altri mancanti della coscienza di quanto possa *il volere*, timidi, servi per istinto per educazione o per lunghi dogmatici studii avvezzi a ragionare nella cerchia dell'altrui circoscritta volontà, desiderano Roma quando le alleanze ed i magnanimi la concederanno col beneplacido della reazione clericale indigena ed ultramontana. Se qualche volta furono veduti atteggiarsi a paladini della libertà, fu per calcolata speculazione che tanto ostentarono; un testo di S. Paolo o di S. Agostino, una minaccia di attacco alla religione dei padri ed avi, è pretesto sufficiente per calmare i loro *bollenti spiriti — il giovanile ardore*; ieri rappresentavano la gloria marziale e guerriera, oggi si schierano contro le conseguenze dei principii che con ostentazione propugnarono, dimani li metteremo col Mastai del 1847, 1848 e 1849. Oggi viva la Libertà, domani la carneficina di Perugia... Papa-Re sempre... per eccellenza!

Vi hanno di coloro che col confondere reazione e rivoluzione, indipendenza e separantismo, libertà e dogma, repubblica ed anarchia cercano portare il caos nella coscienza pubblica e sviarla dal sentiero retto ed unico pel quale può conseguire il bene, e si arrabbattano da mane a sera ad inventare novità da disgradarne la moda di Parigi. Le menzogne moltiplicate per menzogne danno in risultato sfiducia — è questo che vogliono; un popolo sfiduciato sarà buono per nulla.

I raggiri delle consorterie, le male arti della nera setta, le influenze di confessionile, le laidezze ed intrighi di corte, resero possibile grave sciagura all'Italia nostra. Lo scettro e la tiara collegati insieme, novelli scribi e farisei, tentarono opporre cruento argine alle idee della libertà.

È antica la storia di questi connubii; gli eserciti di un Clemente VII Papa-re, di un Carlo V imperatore uniti alle trame di un Malatesta Baglioni, alle macchinazioni di Giovanni Bandini, Baccio Valori, Lorenzo Soderini, Alamanno dei Pazzi italiani — traditori, resero possibile nel 2 agosto 1530 la disfatta delle bande comandate da Francesco Ferruccio a Gavinana, la caduta dell'ultimo propugnacolo di libertà — nella repubblica Fiorentina.

Oggi novelli Soderini, Malatesta, Valori, dei Pazzi, Bandini, un Papa-re ed un imperatore ha dato al mondo civile altro sanguinoso spettacolo. Nelle pianure tra Monte Rotondo e Tivoli si ammucchiano a centinaia i cadaveri di eletta gioventù italiana; tanto sangue disseterà forse per qualche giorno il lupo di Roma, la jena d'oltre-monte. Sù quell'ecatombe di corpi mutilati, rassicurata, la *coscienza* dei Papisti continuerà a prestare mano, colla schiavitù dell'anima all'abrutimento dell'uomo.

Un Fabbrizio Marramaldo vile sul Reno oggi comanda sul Tevere. Il 2 dicembre e l'inquisizione non potranno giammai cancellare la storia, mentire i principii che li sostengono in piedi.

Pure tra le tenebre di tanta ignoranza e corruzione, qual faro luminoso già sventola una bandiera La Ragione. Noi l'additiamo ai Massoni, perchè dessa sfrantumando tutte le religioni della menzogna, irradii ai servi la via dell'avvenire. Quella bandiera, vergine di servo encomio e di straniero oltraggio, che s'impianti vittoriosa sulle rovine del vizio. Verrà giorno ed i popoli civili si faranno giustizia dei loro tormentatori disprezzandoli. Allora la Massoneria riunita in Roma, benedicendo i generosi sforzi e le magnanime gesta dei suoi figli, nel coronare sul Campidoglio i martiri della libertà cosmopolita, affermerà vera duratura la libertà e la fratellanza dei popoli rigenerati.

(*Nostra corrispondenza*)

Vi scrivo con la maggior calma possibile. Fui in Napoli — la massoneria al solito scissa e divisa per inconcepibili antipatie personali. Lessi presso la Sor.·. Giulia Caracciolo Contessa Cigala una lettera del Gr.·. M.·. G. Garibaldi data a Firenze 18 settembre nella quale s'interessavano le Logge ad assistere i FF.·. che voleano accorrere in aiuto dei Romani oppressi. Allora Giuseppe Antinori già appartenente alla Risp.·. [•] *I Vesuviani* partiva per gli Abruzzi, io restai in Napoli, e con altri ci occupammo alla formazione dei volontarii. Arrivato il Maggiore Evangelista, Garibaldino prode e ferito nelle patrie battaglie, con mandato del Gr.·. M.·. ci associammo ai suoi lavori, si formò il Nucleo dei 645 volontarii che poi si chiamarono Banda Nicotera sol perchè il fr.·. Evangelista così volle. Dopo quel fatto seppi che un comitato si era istallato in Napoli sotto la presidenza del Venerando fr.·. Generale Giuseppe Avezzana. Taluni affermano che i volontarii ebbero poco aiuto da quel Comitato, voglio sperare che un esatto reso conto faccia la luce sulle somme che s'incassarono, per ora ogni parola dubbia sarebbe calunnia, perciò bisogna aspettare l'esito; è certo però che i volontarii perdevano 22 giorni sulle montagne privi di quasi tutto. Allora un'altro nucleo si formava indipendentemente del Comitato, erano 175 volontarii che a spese di taluni Massoni furono destinati a raggiungere Garibaldi,

Digitized by Google

si distinguevano da una M.·. di pelle rossa che portavano sul petto. Questi volontarii chiesto al Comitato di Napoli il trasporto gratis sulle ferrovie, non l'ottennero, partivano a spese dei Massoni, la sola Loggia *Vesuviani* concorse con L. 200. Dopo mille inciampi la sera del 14 spirante fummo a Cassino e dopo tre giorni si marciava su Falvaterra. Antinori che avea diggià installato il governo provvisorio a Vallepietra si unì con noi. Ma una spedizione fatta da Massoni appartenenti alle Logge *irregolari* dovea essere invisa a taluni *regolari* della comunione Fiorentina. So che in Napoli, ove allora era il funz.·. da G.·. M.·. Fr.·. Frapolli, si volea che le Logge indipendenti facessero atto di adesione al Centro di Firenze, ed allora sarebbero spariti tutti gli ostacoli, e la spedizione dichiarata emanazione della *vera massoneria*. Per la natura stessa delle cose era impossibile tale avvicinamento. Però la molestia fu lieve, con buona volontà si vinsero tutti gli ostacoli; gli oppositori si ricordavano ancora del 21 giugno, ma ebbero poca e meschina rivalsa. Falvaterra lasciato da Nicotera fu rioccupato da noi; rinforzati da buon numero di militi della guardia Nazionale improvvisata in quel paese, marciammo su Ceprano. Quivi furono fatti prigionieri una squadra di guardie Doganali ed ottanta soldati papalini. Ora siamo in..... in numero di 320 divisi in due compagnie, sotto il titolo *Compagnie Caracciolo*, si marcia su Roma, probabilmente saremo aggregati alla divisione del Generale Fr.·. Vincenzo Orsini. La bandiera della Compagnia comandata dall'Antinori porta la seguente iscrizione: *I Vesuviani per Roma*, 2ª *Compagnia Caracciolo*.

La bandiera papalina presa a Ceprano venne inviata alla Sor.·. Giulia Caracciolo diunita a due indirizzi dei Municipii di Falvaterra e Ceprano. L'Antinori fu nominato primo cittadino da quei municipii, in premio dell'ordine ristabilito dalle compagnie Caracciolo.

Ercole Calascibetta saluta i FF.·. di cotesta. Tutti gli ufficiali che sono massoni, si associano di cuore a quel saluto. .·.

..... 27 ottobre 1867.

ARTICOLO COMUNICATO

SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(*Cont. vedi num. preced.*)

Lo studio delle lingue parlate in Europa, è uno dei più distinti meriti di quel Collegio, ove, durante la stagione autunnale, si adotta il sistema di far viaggiare gli allievi, scortati dai rispettivi istitutori, e pellegrinando all'estero, trovano di accoppiare l'utile al dilettevole — sviluppano rafforzando gli organi corporei — riescono facilmente al confronto dei costumi — si esercitano praticamente negli svariati idioma — s'interessano vivamente, colla presenza locale, coll'importanza storica, geografica e statistica delle regioni, formandosi così una robusta sintesi delle vicissitudini e del procedimento sociale.

L'istruzione superiore, organo dell'inferiore, ha riscosso in tutti i tempi, in diversi Cantoni, gli applausi del mondo incivilito; in conseguenza le loro scuole rigurgitano di gioventù studiosa, in rapporto alle rispettive popolazioni, e di professori meritevolissimi.

Zurigo con una popolazione di 270,000, ha una Università ricca di 440 studenti, 66 professori, e spende per la stessa in ogni anno 140,000 lire.

Berna con 470,000 abitanti, ha altra Università, ornata di 300 studenti, 62 professori e spende pel suo mantenimento 180,000 lire.

Basilea con 74,000 abitanti, spende per la sua Università e pel mantenimento di 60 professori 130,000 lire, onde istruire 190 studenti.

Tutte e tre queste Università son ordinate come quelle della Germania, ove s'insegnano nel più alto grado le matematiche, storia naturale, medicina ec. ec.

Neuchatel con una popolazione di 88,000, spende per la sua Accademia 59,000 lire, ed ha 26 professori e 89 studenti.

Ginevra con 85 mila abitanti, assegna 71,000 lire pel mantenimento della sua Accademia, ed ha 35 professori, per istruire 209 istudenti.

Losanna con una popolazione di 21,000 abitanti ha una Accademia, e spende per la sua facoltà di teologia della Chiesa libera 16,000 lire, ed ha 10 professori e 57 studenti.

In tutte e tre le Accademie s'insegna Teologia, giurisprudenza e filosofia.

Turn ha una scuola federale di guerra, la quale riceve una sovvenzione di 308,000 franchi pel mantenimento di 60 professori, onde istruire 656 allievi.

Fo sosta, per fare osservare come, trovasi il regno d'Italia, in materia di pubblica istruzione, a fronte, non dico degli Stati liberi della Svizzera, perchè d'antica data, ma degli Stati nascenti del Nord d'America.

Il regno d'Italia, in fatto di pubblica istruzione, occupa un meschinissimo rango fra le culte nazioni — Esso ha nel suo insieme per una popolazione di 26 milioni, la sparutissima cifra di 23 mila 434 scuole elementari, cioè, una per ogni 1002 anime, e nella sua maggioranza, prive dell'occorrente per rendersi veramente utili alla bisogna.

Volendo approssimare la differenza (in materia di scuole di istruzione primitiva), fra parecchi Stati

Digitized by Google

del nuovo mondo, e l'Italia nostra, la proporzione sta come 1 a 4, per la ragione che i sopracitati Stati d'America, con una popolazione complessiva di 9,448,340, hanno 44,662 scuole, e l'Italia con una popolazione di 26 milioni ne ha a stento 23, 434. Ed è da muovere il riso, quando *taluni*, che fan codazzo al *sistema*, fingono lamentarsi che molto si è detto, poco fatto, niente affatto acquistato, in ordine al miglioramento dell'istruzione, e senza por mente al numero delle scuole, e al loro radicale insegnamento, si dilettano parlare di riforme in questo o in quell'altro ramo di studii— ma se vi fosse alcuno che veramente vorrebbe trascinarli al metodo educativo da adottarsi, questo, quando non altro di peggio, sarebbe condannato a gridare a suo talento—perchè *i taluni* intendono per riforme, non di riformare da cima a fondo la istruzione popolare, ed accrescere il numero delle scuole elementari, almeno una per ogni 500 anime, ma di riformare i panchi, le porte, le finestre, le facciate delle scuole, e che so io, o al massimo cambiar di libri, perchè qualche autore per intrigo ottenga dal *potere* lo smercio obbligatorio, vessando in questa guisa i poveri padri di famiglia a provvedersene.

Le vere riforme si provocano in Austria, e mi piace ricordarne qui talune, per dare ad intendere a questi parolai, quali sono le riforme da chiedersi al *potere* per la buona riuscita del mutuo insegnamento.

A Vienna, si tenne non è guari un congresso di Maestri, per deliberare, se le scuole in Austria rispondano al loro scopo. Il maestro signor Binstorfer protestò contro ogni specie di *protesca tutela*, e propose: 1° di affidare la sorveglianza e direzione delle scuole a maestri intelligenti — 2° di promuovere l'assoluta libertà nella scelta del metodo istruttivo — 3° di obbligare i fanciulli a frequentare le scuole da 6 a 14 anni — 4° di riorganizzare le scuole normali e formare stabilimenti destinati allo sviluppo scientifico dei maestri pratici, e molte altre belle cose inerenti allo scopo.

Furono le sudette proposte approvate nella seconda seduta, con un emendamento del sig. Deinhart in questi termini: *che debba cessare l'obbligo di servirsi per l'insegnamento dei libri prescritti*, e di formare un comitato permanente di 60 membri.

Nella terza seduta l'assemblea adottò anche la mozione del sig. Leidesdorf, di abolire la *retribuzione che pagano gli scolari ai maestri*, e di formare associazioni di educazione e d'insegnamento — Il sig. Kabtner progettò di riunirsi annualmente il congresso in diversi luoghi, e d'*introdurre* la *ginnastica* nelle scuole — Il sig. Rosenberg trattò sull'uguaglianza nei maestri, e di *eligere* e non *nominarsi* gl' istitutori superiori — Finalmente il sig. Weschnig propose, che *nessun maestro possa insegnare più di* 50 *scolari* — Il tutto fu approvato all'unanimità.

Andate, andate in Austria, signori riformatori in parole, ad apprendere, quali sono le riforme che s'invocano, in fatto d'istruzione elementare! Convengo, che ancorchè le provochereste, sarebbe un bel gridare ai quattro venti, perchè in Italia, *tutto* proceder deve a norma dei principii adottati dal *sistema* — Ma allora, restate almeno zitti, se non volete la taccia di fannulloni ciarlieri, e lasciate che proceda inosservata, come per l'addietro, la pubblica istruzione, per non infastidire più colle puerili vostre riforme, questo misero popolo, avanzo di miserie e di cholera!

Se però di buona fede, e con vera fede invocate le riforme nell'istruzione, fa d'uopo cominciare, non col gridare riforme, ma col riunire in un luogo designato, tutti coloro che amano di cuore cotanto ramo di sociale grandezza e prosperità, e risolutamente chiedere al *potere* (senza eccedere i limiti sanzionati dallo Statuto), 1.° Che le scuole pubbliche elementari siano a peso dello Stato— 2.° Che venga esclusa dalle scuole qualunque pretesca influenza — 3.° Che vengano scelti a maestri uomini di sperimentata probità, e di pura morale — 4.° Che debbonsi obbligare i padri di famiglia, sotto comminatoria di una penale, a fare intervenire alle scuole i proprii figli dall'età di 6 fino ai 14 anni — 5.° Che resti libera ai Maestri la scelta del metodo istruttivo, onde eseguire e senza alcun ritegno, possano insinuare agli allievi i loro principii, e le regola da seguire, che debbono dedurli dai fatti naturali, con fargli presenti i rapporti che hanno le cose naturali tra di loro. In questa sola guisa si potrebbero ottenere uomini, pei quali non è autorità l'*ipse dixit* — 6.° Che la scelta dei libri analoghi all'istruzione non sia obbligatoria — 7.° Che si abolisca l'ignominiosa tassa sulla scolaresca, graziosamente regalata dal *sistema*, acciocchè ogni padre di famiglia s'incoraggi a mandare alla scuola i proprii figli — 8.° Che gl'Istitutori superiori vengano eletti da una riunione di Maestri, onde risulti il merito e non l'arbitrio— 9.° Che si fissi un numero proporzionato di scolari per ogni classe, da non eccedere il numero di 50, se non vogliamo che in tutti i comuni d'Italia i maestri riescano ineguali all'altezza della propria missione — Dice a questo proposito un accreditato scrittore — « Se voi per caso entraste

Digitized by Google

« in una di queste classi, vedreste un centinaio « e mezzo di fanciulli stipati nelle panche, vegliati « da un solo maestro, insudiciati, disattenti e « discoli, o annojati, legicchiare dietro il maestro, « annojato ancor più di loro, in aspettativa della « fine del trattenimento.» — 10.° Che si accrescano le scuole in tutta Italia, colla proporzione di una scuola per ogni 500 anime — 11.° Che le scuole siano sorvegliate da uomini integerrimi e filantropi, mediante attribuzioni onorifiche e gratuite, onde badare attentamente, se il metodo introdotto nelle scuole corrisponda alle esigenze della nazione — Se ciò non volete, o non potete praticare, ripeto, statevi zitti, e lasciatemi dire: Guai a quegli Stati in cui l'istruzione viene amministrata da un sistema che sgoverna — Essa sarà sempre un assai sconfortante spettacolo — poichè il sistema illuminando la scolaresca a suo modo, la spinge ancor più nelle tenebre dell'errore che è peggiore dell'ignoranza — errore, che frutta a piene mani la generale miseria — e tale è la condizione del misero nostro popolo!!!

(Continua) G. Colosi.

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

La Grecia ed i Dionistici.

(Cont. vedi n° 26)

Tutte le antiche tradizioni attestano come nei primi tempi le scienze arti e mestieri fossero retaggio esclusivo di talune classi, che segretamente istruivano i loro iniziati.

Nelle Indie, nell'Egitto, in Persia, Grecia, Siria, Roma dapertutto, sotto varii titoli e forme, il sistema era unico.

L'architettura collegandosi con il sacerdozio per le erezioni dei tempii e monumenti consacrati al culto degli Dii di allora, ebbe maggiore sviluppo, numerosi proseliti.

Gli Egiziani portarono in Grecia con i loro misteri le istituzioni da questi dipendenti, perciò le società degli architetti sacri. Presso i Greci, al dire di Plutarco, Osiride prese il nome di Bacco; Iside, quello di Cerere.

Bacco chiamavasi inoltre Dionisio dal nome di *Dios*, Dio, e della città di Nisai dove fu allevato, o di quella che secondo le tradizioni, fabbricò nelle Indie dopo di avere soggiogato gli abitatori. I sacerdoti di Dionisio o Bacco furono i primi che elevarono teatri ed istituirono le rappresentazioni drammatiche, le quali in principio erano strettamente legati al culto degli Dei. Gli architetti incaricati della costruzione di questi edificii che dipendeano per l'iniziazione dal sacerdozio, si chiamavano *operai* dionisiaci o dionistici.

Questa società di operai sacri si estese nell'Asia minore con i misteri di Bacco ivi stabiliti da una colonia Greca e li troviamo con i medesimi nomi fra gli Assirii, Persiani ed Indii. Dice Clavel che « la organizzazione dei dionisiaci in Teos città che i re di Pergamo assegnarono loro per dimora, quasi trecento anni avanti Gesù Cristo, offre una rassomiglianza parlante con quella della massoneria alla fine del XVII secolo. Essi avevano un'iniziazione particolare, parole e segni di riconoscimento. Erano divisi in comunità separate, come delle logge, che chiamavansi collegi, sinodi, società e venivano distinte da nomi particolari come la *comunità di Attalo* e quella dei *compagni di Eschine*. Ciascuna di queste tribù stava sotto la direzione di un maestro e di presidenti o sorveglianti che si eleggevano ogni anno. Nelle cerimonie segrete, i fratelli si servivano simbolicamente degli utensili della loro professione. Essi avevano in certe epoche dei banchetti e delle assemblee generali, nelle quali davano premii agli operai più abili. I più ricchi fra loro dovevano soccorrere ed assistere gl'indigenti e gli ammalati. A coloro i quali avevano ben meritato della confraternita si elevavano dei monumenti sepolcrali, come se ne veggono ancora vestigii nei cimiteri di Siverhessar e di Eraki. Delle persone estranee all'arte di fabbricare veniano di sovente aggregate in qualità di patroni o membri onorarii; e come si argomenta da una iscrizione tumularia riportata da Chandler, è molto facile che Attalo II re di Pergamo appartenesse sotto questo titolo alla società. Nella madre patria, i dionisiastici erano organizzati nel medesimo modo; le leggi di Solone concedevano loro dei privilegi particolari. (1) »

I dionisiastici si sparsero principalmente in Egitto, in Grecia da ove presero il nome, poi nella Siria per mezzo delle colonie Greche e nella Fenicia, indi sotto il nome di Cassidii tra gli Ebrei.

I Caldei e Fenicii il loro Dio lo chiamarono Belo, gli Egizii Osiride ed Oro suo figlio, gli Ammoniti Moloch i Moabiti Beelfegor, i Persiani Mitra, gli Ebrei Jevoa; dapertutto misteri, sacerdoti, muratori sacri, simboli di lavoro e società d'iniziati sotto il nome di Magi, Cassidii, Essenii, Dionistici.

Taluni vogliono che il Bacco o Dionisio dei Greci sia il Nembrod della leggenda biblica, perchè Nembrod era figlio di Chus e chiamavasi per conseguenza Bar Chus; ma le relazioni tra Bacco e Moisè sono più adattate è ciò sull'autorità del Vossio, del P. Tomasino e del Monsignor Huet; difatti Bacco nacque in Egitto ed ebbe due madri, fu ritrovato esposto nell'isola di Nasso, e perchè salvato dalle acque ebbe imposto il nome di *Misas*.

Moisè nacque in Egitto, ebbe due madri, una naturale l'altra adottiva; fu lasciato sulle rive del Nilo, fu salvato dalle acque e perciò ebbe impo-

(1) Vedi intorno ai dionisiastici, *Strabone*, l IV; *Aulo Gellio* l VIII, Antichità di *Chischull*; Antichità Jonie della società dei dilettanti; Viaggi di *Chandler*; *Robinson*, Proofs of a conspiracy; *Lawrie*, History of masonry, ec.

Digitized by Google

sto il nomo di Moisè da *mo* che in egizio significa acque, e *yses* preservato.

Bacco passò il Mare rosso con una grande armata composta di uomini e femine per andare alla conquista delle Indie.

Moisè traversò il Mare rosso e l'arabia con numerosa armata di uomini e femine per andare nella *terra promessa*.

Bacco ci viene dipinto con due corna e con in mano una verga.

Moisè aveva sulla fronte due raggi di luce e portava nelle mani una verga miracolosa.

Bacco fu allevato su d'una montagna chiamata Nisai.

Moisè passò quaranta giorni sul monte Sinai, che sembra essere l'anagramma di Nisai.

(*Continua*) A.·.

ITALIA

Palermo. — Nella tornata ordinaria del 27 scorso ottobre il Sup.·. Cons.·. di rito scozzese ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede in questo Or.·. autorizzava la formazione di una nuova Loggia simbolica in questa Valle segnandola col numero d' ordine 100 (art. 78 dei RR.·. GG.·.).

La novella Loggia lavorerà sotto il titolo distintivo di *Giorgio Washington*.

Sappiamo che altre Logge sono in linea d'istanza, e che il Sup ·. Cons.·. non accordò l'obbedienza a taluna, perchè nella dimanda di costituzione si trovavano elementi eterogenei al còmpito che si prefigge l'Ordine nostro.

Che i neofiti vadano circospetti.

Napoli.— Ci perviene una dichiarazione a firma del Fr.·. Ruta, che invitati pubblichiamo, facendola precedere, per utile schiarimento, dalla lettera diretta al Gr.·. M.·. *Giuseppe Garibaldi*, che in quella dichiarazione si accenna.

Pot.·. Fr.·. G.·. M.·.

Nel Congresso della Pace in Ginevra dobbiamo credere che sia largamente rappresentata la Mondiale Scuola Massonica, il di cui principale fondamento è la Carità Fraterna, e quindi la Generale Concordia. In tal caso è da prevedersi, che la Mass.·. Italiana, per le discordie che la travagliano, non avrà buono e scelto il numero di FF.·. che la rappresentino e ne promuovono il bene. Noi perciò della Valle di Napoli, facciamo Voi interprete dei nostri caldissimi voti presso il Sublime Consesso, affinchè nel medesimo si elevi una voce, che dichiarando libere da qualunque dipendenza tutte le Logge d'Italia e sue Colonie, le ponga nella condizione di venire ad un Plebiscito Massonico che solo potrebbe addurre quell'unificazione ch'è voluta dalle leggi dell'Ordine e dal bene dell' Uomo, e che in altra guisa non si otterrebbe giammai.

D. Sampieri Ven.·. della L.·. indipendente *I Propugnatori dell'Unità Mass.·.* — M. Praus Ven.·. della L.·. indipendente *Roma Redenta*—G. Frezza Ven.·. della L.·. indipendente *I Vesuviani*—M. Ruta Ven.·. ff.·. della L.·. *La Fede Italica*, dipendente dal Gr.·. Or.·. di Palermo — G. Belmonte Ven.·. della L.·. *I Figli dell'Etna*, nella Valle di Napoli.

La dichiarazione del Fr.·. Ruta è la seguente:

C.·. F.·. Andrea Crispo

Dichiaro che ho firmato una lettera diretta al F.·. Garibaldi per rappresentarmi nel congresso della pace che si tenne a Ginevra.

Vedo questa lettera inserita in un opuscolo che contiene i regolamenti de' *Propugnatori* :

Pur rispettando questi CC.·. FF.·. dichiaro inoltre di non essere solidale se non che per la sola parte di questa lettera e niente più.

Gradite il bacio fraterno da

M. Ruta.

— La sera del 30 spirato mese verso le ore 9 pom. in seguito al programma del nuovo Ministero, un' Ispettore di Polizia, due Procuratori del Re, un Giudice Istruttore e 14 agenti di Polizia facevano una perquisizione nel domicilio della Sor.·. Giulia Caracciolo Contessa Cigala. In seguito ad un lungo interrogatorio sulle spedizioni dei volontarii, si redasse analogo verbale che venne anche firmato dalla Sor.·. Caracciolo.

Bari. — Sotto gli auspici del Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d'Italia di rito scozzese ant.·. ed acc.·. s'istallerà fra nonguari una novella Loggia in quell'Or.·. col titolo distintivo di *Francesco Nullo*; nome caro all' Italia, alla democrazia ed a quanti amano la vera libertà dei popoli.

Ci assicurano come degni di encomio per aversi distinto nei diversi lavori preparatorii i FF.·. Vincenzo Storelli, Tommaso Pansini e Filippo Flora; noi tributiamo lode all' operoso Mass.·. Concetto Serra, che coadiuvato da prestanti Liberi muratori, realizzava in poco tempo e malgrado mille avversità, l'apertura del novello tempio massonico.

Onde stringere sempreppiù i vincoli di fratellanza che dovrebbero legare i massoni sparsi sulla superficie della terra, noi desidereremo che tutte le Logge delle Provincie limitrofe si facessero per deputazione o delegazione rappresentare nella seduta solenne d' istallazione, che terrà la novella Loggia; all'uopo nel prossimo numero daremo tutte le indicazioni necessarie.

Troina (*Sicilia*).— Sappiamo che quel Municipio, volendosi rendere interprete della pubblica stima, per i soccorsi elargiti a tutte le classi della cittadinanza, durante l'ultima epidemia colerica; proponeva come meritevoli della medaglia *al valor civile* i tre seguenti FF.·. MM.·. Francesco Schifani 25.·. Venerabile — Silvestre Giuliano 9.·. Segretario — Natale Monastra 9.·. Secondo Sor.·. che fanno parte della Risp.·. [•] *Aspromonte* (rito scozzese) di quell' Oriente.

Figline (*Toscana*) — Sull' arresto del nostro G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi a Figline, riproduciamo il seguente brano di lettera, pubblicato dal giornale l'*Italia*:

Digitized by Google

« Giunti a Figline. trovammo un battaglione di bersaglieri e molti carabinieri. Il popolo al di là dei cancelli gridava freneticamente : — Viva Garibaldi! Morte a Napoleone! — Garibaldi scese. Gli si avvicinò il tenente-colonnello dei carabinieri, un tal Camozzi, e gli disse:—Voi siete prigioniero! — Avete l' ordine? — No : ho un ordine verbale. Crispi telegrafò al ministero. Si attese un'ora. Nessuna risposta.»

Intanto i bersaglieri caricavano i fucili e mettevano la baionetta. I carabinieri circondavano il Generale. Garibaldi disse col suo solito sangue freddo :

Io ho un pugnale ed un revolver e sapete che so maneggiarl . Ma la mia mano non spargerà sangue italiano. Osate mettermi le mani addosso: voglio sia constatato che mi si è usato violenza. Io sono deputato, sono generale romano, sono cittadino americano. Non ho commesso nessun delitto, non ho usato nessuna violenza contro l'Italia. Voi non potete arrestarmi. Il governo esce dal suo dritto, e commette un atto d'arbitrio. Questo atto non posso accettarlo ; posso subirlo, costretto dalla forza.

Il tenente-colonnello balbettava, i carabinieri esitavano; il popolo gridava: viva Garibaldi! Successe una scena indescrivibile.

Crispi fu sublime di collera e d'indignazione. I volontari che erano con Garibaldi cercavano persuadere i carabinieri dell'atto illegale. A nulla valse. E quattro carabinieri presero di forza il generale e lo condussero con loro.

Constatata la violenza , il generale pregò tutti a rimaner tranquilli , desiderò seco rimanessero Canzio e Bassi e congedò affettuosamente gli altri. Poi partì.

Capizzi (*Sicilia*). — Una seconda somma fu spedita dalla Loggia *Queretaro* al Comitato Centrale di Firenze, il totale ascende a lire 69, 90.

Viareggio (*Toscana*). — *La Fratellanza Universale*, è questo il titolo di una novella Loggia di rito scozzese che s'installava in quell'Or.·. il 10 dello scorso ottobre.

I lavori d'installazione vennero aperti dall'Ill.·. Fr.·. Paolo De Michelis 33.·. Ven.·. della Loggia *Dovere-Diritto* Or.·. di Pisa, qual delegato del Supremo Consiglio di rito scozzese che siede provvisoriamente in Palermo, assistivano ai travagli, oltre dei FF.·. fondatori, taluni massoni dell'Or.·. di Pisa.

Il Fr.·. De Michelis parlò ai componenti la novella Loggia dei doveri inerenti al cittadino-massone, ricordò la missione dell'Ordine, cioè il lavoro indefinito dell'edificazione simbolica che ha base sulla morale vera, indipendente da tutte le credenze religiose.

Nominati gli ufficiali e dignitari, e prestato il giuramento l'Ill.·. Fr.·. Delegato ai termini degli Statuti del rito scozzese dichiarava installata la novella Loggia.

FRANCIA

Lione. — Le RR.·. LL.·. *Asilo del Saggio* e *Candore* celebravano domenica 25 settembre p.p. la loro festa solstiziale. I Massoni di Lione e quelli degli OO.·. vicini in gran numero accorsero al fraterno invito. La più parte dei discorsi ebbero per argomento l'opuscolo del Monsignor di Segur.

UNGHERIA

Pest.— In testa al giornale *Magyar Ujsàg* troviamo il seguente appello :

« Sangue di patriotti stà versandosi per la libertà d' Italia. — La redazione del giornale *Hon* ha già aperto una sottoscrizione in favore dei feriti dell' agro romano. — Nel nome sacro della libertà facciamo appello anche noi ai figli ed alle figlie della nostra patria; mostriamo che nei nostri cuori arde il fraterno sentimento della libertà. Deponiamo ognuno il nostro obolo sul sacro altare!

« Pest, 26 ottobre 1867.

« La Redazione del *Magyar Ujsàg*.»

.·.

Monterotondo è un comune della provincia di Comarca e della diocesi di Sabina , che dista da Roma 16 miglia e circa dieci dall'odierne confine italiano verso Corese. Secondo l'ultimo censimento ha 2235 abitanti ripartiti in 557 case e componenti 845 famiglie, parte delle quali dimorano nel borgo e nelle adiacenze. É in amenissimo sito , ha pure un bel palazzo baronale.

Fabbricato nel territorio dell'antico *Nomentum*, oggi Mentana , fu cominciato ad abitare nel medio-evo , e divenne un *castrum* degli Orsini. Nel secolo XV soffrì molte peripezie , essendo stato preso per assalto nel 1482 da Fontibraccio e dai Colonnesi. Ricuperato dai soldati del papa, fu nel 1485 incendiato dagli Orsini, e nell'anno seguente prese d'assalto dal duca di Calabria e quindi nuovamente ricuperato dal papa. Soffrì altre peripezie nella fine dello scorso secolo per la guerra della repubblica francese contro la santa sede , e posteriormente nei fatti d'armi tra i francesi, gl'insorgenti pontificii ed i napoletani.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

AVVERTENZA

Per i morosi del secondo quatrimestre col prossimo numero si sospenderà l'invio del giornale e scorso un mese, a discarico dell'Amministrazione se ne pubblicheranno i nomi.

Dalla nostra Agenzia di Bari ci arriva il notamento dei FF.·. morosi (1° quatrimestre); avvertiamo ancora cotesti FF.·. che appartengono agli OO.·. di Barletta e Trani , per mettersi al corrente se non amano leggere i loro nomi sul nostro periodico.

Invitiamo per la seconda volta il Fr.·. Luigi Dr. A.·. 18.·. Or.·. di Brescia, a pagare il prezzo d'inserzione della tav.·. che leggesi nel nostro 15° numero 8° pagina.

L'Amministrazione.

Digitized by Google

***

L'ARCA SANTA, ossia Guida del Franco-Muratore, tradotta dal Francese dal Fr.·. E.·. S.·. — Un volume di 164 pagine in 12° — Per l'Italia si spedisce raccomandato contro vaglia postale di Lire 2 40.

Le dimande si ricevono all' indirizzo del giornale.

ATTI UFFICIALI

S.·. C.·. G.·. Or.·. d' Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. GIUSEPPE GARIBALDI.

Palermo 30 ottobre 1867 E.·. V.·.

A tutte le LL.·. dell' Obbedienza.

V.·. M.·. e FF.·. tutti

Nè le mene, nè i raggiri della prepotente e tenebrosa diplomazia possono impedire che Roma, se non oggi, domani fosse la Capitale d' Italia. Poichè è impossibil cosa che gl'italiani abbandonassero quell' idea, per la quale han sofferto cotanto. La forza bruta potrà per un momento arrestare lo slancio popolare, ma i popoli non muoiono, ed essi, o presto o tardi si mostrano più forti e più potenti di prima.

Persuaso il Sup.·. Cons.·. che alla perfine la bandiera nazionale dovrà essere inalberata nel Campidoglio, fa manifesto a tutte le RR.·. LL.·. e Corpi mass.·. di sua dipendenza, locchè segue:

Ch'esso è fedele a quanto ha sempre esplicitamente e lealmente dichiarato, cioè, che la sua sede sarà trasportata in Roma quando questa diverrà di fatto la Capitale d' Italia e la sede del governo.

Per la qual cosa

Decreta:

1. Il Sup.·. Cons.·. di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. siederà nella città eterna, tostochè sarà di fatto Capitale d' Italia, e vi sarà insediato il governo. Però, fino a quel giorno, continuerà a riunirsi nella città di Palermo.

2. Gl' Ill.·· ff.·. di tutte le provincie italiane continentali ed insulari che sono insigniti del gr.·. 33.·. e che attualmente fan parte del Sup.·. Cons.·. della mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed accettato, sia come membri effettivi, sia come membri onorari, sono invitati, quando spunterà il giorno dell' emancipazione, di recarsi nella città di Roma, e là istallare il Sup.·. Cons.·. — Le deliberazioni saranno valide col numero di nove Ill.·. ff.·. di gr.·. 33.·.

3. Nella naturale Capitale d' Italia — Roma — saranno riuniti dietro apposita deliberazione del Sup.·. Cons.·., là insediato, i Comizi massonici, per deliberare in generale assemblea su quanto crederanno necessario ed utile pel bene dell' Ordine, e pel vero progresso umanitario.

Il presente Decreto, sarà comunicato alle LL.·. e Corpi mass.·. dipendenti dal Sup.·. Cons.·., non che a tutti gl'Ill.·. ff.·. di gr.·. 33.·.

Firmato — *Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.*

***

Or.·. di Palermo 6 novembre 1867, E.·. V.·.

V.·. M.·. e FF.·.I

Una grave sventura ha colpito sui campi di Mentana l'Italia nostra.

Addolorati invitiamo tutte le Logge della nostra obbedienza prendere il lutto per tre sedute.

Che l' infortunio ci sia di salutare esempio, e nel fermo volere degli onesti che si compiano i destini d'Italia.

Il funz.·. da Gr.·. Seg.·.
VITO CITELLI 33.·.



AI

MARTIRI GARIBALDINI

CHE CONTRO GENTE MERCENARIA
FRANCO-PAPALINA
EROICAMENTE PUGNARONO NELLE TERRE DI ROMA
UNO CONTRO DIECI
PER RIBADIRE MORENDO
LA SANTITA' DEL PRINCIPIO E L'ONORE D'ITALIA
QUESTO TRIBUTO DI RICONOSCENZA
LA PATRIA CONSACRA
MDCCCLXVII

—

Giuseppe Colosi.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 29

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2, 50 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

25° gior.·. della 9ª luna, Kislev, anno di V.·. L.·. 000867.

L'ITALIA E LA FRANCIA

Le vane declamazioni sono un fuor d'opera quando con tanta precipitazione si corre la via del regresso coll' assassinio e col delitto. Di riscontro alle tendenze liberticide che il fosco quadro della politica prepotente dei nostri giorni ci offre, bisogna che la Massoneria appresti ogni suo argomento per scongiurare il pericolo, vincere e trionfare della situazione.

La guerra — ecco la minaccia permanente contro il progresso, il bene, l'utile, l'uomo.

Gli ultimi avvenimenti accaduti in quella parte d'Italia ancora schiava della prepotenza sanfedista ci siano di scorta per l'avvenire. L'intervento del governo francese col grido d'indignazione contro coloro che tanto asservirono l'Italia, rese possibile la voce di guerra economica che gl' italiani intendono dichiarare ai francesi. L'opinione pubblica irritata dalle impudenti esigenze governative di oltre alpe, tenta le sue rappresaglie commerciali.

Quasi tutti i periodici italiani si occupano di queste guerricciuole, e la maggioranza approva tutti gli sforzi tendenti ad una separazione completa d'interessi tra i due paesi. « Le manifatture « francesi saranno escluse d'ora innanzi dal com- « mercio italiano, se come ci annunciava ieri il « nostro corrispondente di Firenze, le associazioni « formatesi a tale scopo a Torino, Milano, Ge- « nova e Bologna prenderanno piede ed avranno « costanza. » Sono parole del giornale di Verona *L'Arena*. *La Gazzetta di Torino* dice: « *La guerra e-* « *conomica* alla Francia riceve tutto di nuove adesio- « ni da operai. Si sta costituendo un Comitato ap- « posito. Anco le signore torinesi aderiscono in « gran parte alla proposta. »

Se per un momento si potesse elevare una nuova muraglia chinese, al di sopra, dalle alpi marittime alle elvetiche; il moncenisio colmare di frantumi il suo traforo, separare ermeticamente i due popoli italiano e francese, la causa dei tiranni avvantaggerebbe?

Se i tormentatori si avvicinano si associano nei malvaggi intendimenti; perchè di contrapposto i popoli si dividono, si odiano, si combattono?

La guerra economica minaccia il governo o il popolo?

Cosa faranno i Francesi minacciati nella parte più vitale dei loro interessi? L'ostacolo è il vizio sanfedista; lo sapranno demolire?

Non è gran tempo, un soldato francese vittorioso in Italia indirizzava ai suoi compagni queste parole: « Siate adunque superbi dei vostri « successi, superbi dei risultati ottenuti e superbi « sopratutto di essere figli molto amati di questa « Francia che sarà sempre la GRAN NAZIONE, fin- « chè essa avrà un cuore per comprendere le no- « bili cause e degli uomini come voi per difen- « derle. » Questo brano del proclama di Valeggio

Digitized by Google

12 luglio 1859 si potrebbe adattare ai soldati di Francia VINCITORI di Mentana?

Dunque se l'ambizione rende crudele gli uomini preposti al tormento dell'anima e del corpo, perchè la luce del vero non li rischiara nella loro abietta condizione da renderli ludibrio dei popoli civili.

Che le recriminazioni si rivolgano contro i veri autori del male; se il governo ci minaccia la libertà, il popolo di Francia è nostro confratello esso geme al par di noi sotto l'istesso giuogo.

Alle tendenze separantiste provveda quella famiglia cosmopolita che ha per divisa la fratellanza; di riscontro alle minacce di guerra che si proclami il *regno della pace.*

Noi siamo lieti far seguire alle accennate idee una lettera della più alta importanza, alla quale facciamo piena adesione, che il Fr.·. *Felice Santallier* autore del progetto di associazione pacifica tra tutti i popoli civilizzati, indirizza col primo bollettino al fr.·. *Fortunato Calascibetta* Ven.·. della Loggia di rito scozz.·. num. 100 *Giorgio Washington.*

Havre 1° novembre 1867.

Cariss.·. FF.·. Siciliani della R.·. [•]
Giorgio Washington.

Nel momento in cui la bandiera imperiale, malgrado i voti della nazione Francese, sventola bellicosa su delle spiaggie ov'essa non dovrebbe presentarsi che come alleata, noi siamo felici d'indirizzarvi il primo Bollettino dell'*Unione della Pace*, con ottocento nomi di uomini di Cuore, i quali protestano contro l'abuso dispotico di cui la Francia è vittima anzicchè colpevole.

Guardatevi dal credere che i Francesi siano e possano esser giammai dei nemici per gl'Italiani. I bugiardi che quì ci dicono che voi ci odiate, affermano a voi stessi che noi vi detestiamo. Che siffatte infami calunnie scivolino sui vostri cuori come sui nostri, senz'alterare la mutua confidenza che sarà la comune generale salvezza.

La domocrazia Francese fermamente spera, miei CC.·. fr.·. d'Italia, che gli attentati e le perfidie che oggi si compiono, abbiano per effetto di unire con più intimità i popoli Francese ed Italiano, e chiarire a tutti l'indispensabile necessità di un'azione ferma e perseverante, che attesti il nostro disgusto pei procedimenti brutali ed antidemocratici della forza reclutata, schiava dei tiranni.

Voi vedrete diggià sul primo Bollettino figurare un certo numero di nomi Italiani. Eglino invero sono poco numerosi; anco i primi Apostoli furon pochi, ma bastarono a rivoluzionare il mondo.

Importa intanto che oggi l'avvenire dell'*Unione della Pace* si affermi, mercè la rapida moltiplicazione dei suoi membri; si è perciò che io vengo a chiedervi miei fr.·., non solo le vostre adesioni effettive, ma inoltre e sopratutto il vostro concorso attivo, ardente, ostinato.

Tre L.·. Italiane hanno aderito fin'ora all'*Unione della Pace.*

La R.·. L.·. *G.·. Washington* nella quale ho il favore di essere figlio eletto.

La R.·. L.·. *Lincoln* Or.·. di Lodi.

La R.·. L.·. d'adozione, *Vessillo di Carità ed Annita* Or.·. di Napoli.

Invero io non potevo sperare dippiù da un primo abozzo, che esponeva in un modo ancora vago il piano dell'*Unione della Pace.*

Il risultato della prima idea data alla luce, ha oltrepassato le mie speranze. Ora il progetto ha preso una consistenza decisiva. Lo schizzo è divenuto un quadro; il piano è in via d'edificazione. — Venite tutti adunque, operai del tempio della Libertà e della Giustizia, Massoni del gran monumento di fratellanza universale, in cui tutti i popoli verranno ad invocare il Dio Progresso; accorrete adunque tutti laboriosi e forti a recare la vostra pietra al Santo edifizio.

Che il prossimo Bollettino dell'*Unione della Pace*, libro d'oro della democrazia internazionale, contengà migliaia di nomi Italiani associati a migliaia di nomi Francesi, che tutt'insieme protestano contro la guerra fratricida, contro la tirannia che spinge i popoli destinati e creati per l'amore scambievole, a sgozzarsi fra loro.

Io scrivo a Lodi, scrissi a Napoli, voi, miei fr.·. agite — Il Bollettino che v'indirizzo vi farà chiaramente comprendere la nostra organizzazione. Imitatela, perfezionatela, fatene un'opera vostra, costituite dei Comitati Italiani indipendenti dal Comitato di Havre, ma che almeno l'idea si sviluppi attivamente. — Respingete tutt'i falsi spiriti nazionali; l'*Unione della Pace* non dev'essere un'opera Italiana, tampoco un'opera Francese, ma una opera universale.

Aggiungerò pure, benchè nata dal seno della Mass.·. e particolarmente sostenuta dalla Mass.·. stessa, l'*Unione della Pace* non deve avere un carattere esclusivamente Massonico, dapoicchè il suo successo medesimo esigge ch'essa penetri profondamente nei meandri del mondo profano.

Se le tre LL.·. Italiane diggià aderenti vogliano bene concertarsi fra esse, per prendere l'ini-

Digitized by Google

ziativa e la direzione del movimento, nessun dubbio che in poco tempo tutta la Mass.·. della penisola non si rannodi sotto il Vessillo dell'*Unione della Pace.*

Quanto alla Mass.·. Francese io rispondo di essa. — Da qualche giorno che solamente il nostro bollettino è pubblicato, sei nuove LL.·. ci hanno indirizzato le loro adesioni.

Mi attendo fra poco, miei fr.·. il piacere di ricevere vostre notizie. Io scriverei male, ma comprendo benissimo la bella lingua Italiana; potrete adunque rispondermi come vi garberà meglio.

In attesa, ricevete l'assicurazione dei miei sentimenti di gratitudine, di rispetto e fratellanza.

F.·. Felix Santallier
Red. del *Journal de Havre.*

*
* *

Troviamo nel primo bollettino diramato dall'associazione pacifica di Havre un erudito rapporto del Fr.·. Felice Santallier sulla situazione dell'*Unione* sino al 30 settembre 1867.

Ne togliamo il seguente brano, che riguarda da vicino l'*Ordine* nostro:

« La Massoneria, che ha per base fondamentale *la Beneficenza e lo studio della Morale universale*, ha testimoniato le più calde simpatie all'idea dell'*Unione della Pace.* Aspettando che tutte le logge s' impadroniscano della quistione ed avessero il tempo di studiarla per pronunziarsi, abbiamo ricevuto diggià le adesioni delle officine seguenti:

In Havre: *l'Aménité, l'Olivier écossais, les* 3.·. *H.*·.

A Parigi: *les Amis de l' Humanité, Trinitaires* n. 3°, *Henri IV, Prèvoyance, Fraternité des Peuples, Trinosophes de Bercy, Franche-Unione, Rose du parfait silence, l' Alliance fraternelle, Jerusalem.*

A Nantes: *Mars et les Arts.*
A Napoleon-Vendèe: *La Fraternité Vendèenne.*
A Rennes: *La Parfaite Union.*
A Bergerac: *Les Vrais Frères.*
A Belfort: *Tolérance et Fraternité.*
A Pointe-a-Pietre (Guadeloupe): la Loggia Scozzese n. 115.
A Lodi (Italia): Loggia *Lincoln.*
A Palermo (Italia): Loggia *Giorgio Washington.*
A Napoli (Italia): Loggia di adozione *Vessillo di Carità ed Annita.*
A Locle (Svizzera): *I Veri Fratelli Uniti.*
Ad Alessandria (Egitto) la Loggia Scozzese numero 166.

Queste venticinque logge rappresentano, in verità, *più migliaia* di adesioni; senza numerare quelle che calenderemo nel prossimo bollettino.

NECROLOGIA

Il Venerando Ill.·. Fr.·. *Giuseppe D'Arrigo* di Messina benemerito della famiglia Massonica, moriva di colera nell'ultima epidemia in quell'Or.·.

Per lunghi anni Ei lavorò costante allo sviluppo dei principii propugnati dall'Ordine; vecchio massone, fu fra i fondatori della Risp.·. Loggia Scozzese di n. 2 *Nazaret* e molta luce sparse tra i liberi-muratori con i consigli e coll'esempio d'intemerati costumi. La Massoneria Scozzese che meritamente lo decorava del sublime grado di Gran-d'Isp.·. Gen.·. dell' Ordine 33°.·., ora ne piange la perdita.

La memoria delle virtù che adornavano l'Illustre defunto, ci siano, CC.·. FF.·., di nobile esempio nell' intrapreso cammino.

ARTICOLO COMUNICATO

SULLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(*Cont. e fine vedi n. preced.*)

Dissi superiormente, che si hanno in Italia 23,434 scuole, cioè una per ogni 1002 anime, e prive dell' occorrente, in moltissimi comuni, e vi dirò la ragione — In America e Svizzera, il mantenimento delle scuole elementari è affidato alle cure degli Stati che compongono sì l'una, che l' altra federazione — In Italia all'opposto, il *sistema* non appresta nulla alle Comunità per le scuole elementari; anzi le costringe allo spesato di tutto quanto concerne in materia di utensili, libri, generi di scrittoio ec., per corredare le scuole che diconsi a spese del governo — Ora, versando le comunità, senza escluderne alcuna, in estremi bisogni, parecchie di queste, invece delle scuole necessarie, aprono a malapena asili infantili e scuole inferiori infantili e feminili; l'altre, che sono i più, gli asili infantili nemmeno li conoscono — Aggiungi a ciò due cose, che completano la rovina d'una larva d'istruzione in queste poverissime scuole — la 1ª l'imposizione della tassa sulla gioventù che frequenta le scuole — la 2ª che i Comuni che potrebbero spendere, un po' più degli altri a vantaggio dell'istruzione, rifuggono d'apprestare il bisognevole, e ciò, per far plauso al *sistema*, che aspira al ristagno assoluto dell'intelligenza. Ciò si detegge dall'assegnamento che i medesimi fanno, sulle loro rendite, alla pubblica istruzione, e dalle somme che impiegano ai bisogni materiali — La proporzione tra l'uno e l'altro assegnamento sta come uno a 40.

Da un eloquente discorso, pronunziato dall'ill.·. fr.·. Salvatore Morelli, al Corpo Municipale di Napoli nell'aprile del 66, scorgiamo, che la somma stanziata nel bilancio di quel municipio è di lire 300 mila per l'intelligibile del popolo, e di 12 milioni

Digitized by Google

di lire per il suo sensibile — Citiamo a nostro sostegno i seguenti brani: « Come può lusingarsi « l'Europa di raggiungere la rigenerazione morale, « quando nei bilanci delle varie nazioni si asse- « gnano centinaja di milioni alla vita materiale e « pochissimo allo sviluppo dell'intelligenza! — In « ultimo conchiude: « Se non cambiamo l'indi- « rizzo del Municipio » (cioè *sistema*); « se non « diamo luogo a radicali provvedimenti, grideremo « invano *surge et ambula*, e lo sciancato rimarrà « sempre lì.»

Seguiamo la dolente storia.

I locali delle scuole, tolte a stento quelli delle popolose città, sono mal costrutte, mancanti di luce, d'aria, e sucidi a segno, da disgradare anco quelli che hanno vera voglia di studiare.

I piccoli paesi non potendo offrire agl'insegnanti che un miserabile stipendio, nominano a maestri e maestre gente di bassa levatura, e spesso il parroco, o altro prete, per finire coll' insegnare a quei pochi fanciulli che intervengono, un bel niente, tutt'al più, la dottrina cristiana e la storia sacra, nell' atto che questo genere d' insegnamento dommatico è stato abolito in tutte le scuole d'Olanda, d'America, del Portogallo, dell'Inghilterra e della stessa devotissima Irlanda, per darsi nelle Chiese e nei Tempii — A questo proposito l'egregio Alfonso Esquiros dice: « La scuola è una palestra « civile e deve perciò essere l' emporio delle ve- « rità provate e non delle rivelate. Nella scuola « il fanciullo divenga un buon cittadino, nelle « Chiese e nei tempii divenga pure, se vuole, un « credente: » quindi è da convenire che nelle scuole elementari l'educazione dei fanciulli deve esser tutta nazionale, civile, e non dommatica, anche per la ragione, che le scuole pubbliche essendo per tutti i cittadini, e trovandosi spesso in essi luterani, ebrei, calvinisti ec., e questi pagando, come tutti gli altri, il lor tributo allo Stato, così han diritto d'usufruire dei vantaggi, che perciò, gli si accordano.

Diedi un'idea in iscorcio sulle scuole elementari, altro più rapido intendo darne sulle scuole superiori — Tuttavia esistono in Italia scuole tecniche, licei, università, accademie e che so io, non in numero proporzionato rispetto alla popolazione, ma esistono, e con professori bene stipendiati; ed i locali nel suo *esteriore*, grazie alle cure dei riformisti, non sono da lamentarsi. Però, quel che si lamenta più della tassa, più d'ogni altro, si è, un intrigato metodo d' insegnamento, da scoraggiare la gioventù studiosa, a segno, che le alte scuole possan dirsi quasi deserte — Se si continuano in questo laberinto gli studii, pochi saranno i fortunati, che per la forza del loro genio arrivano ad applicar la scienza, all'utile dell'umana famiglia!

Non c' illudiamo, il *sistema vivente*, resiste ad una istruzione che nobilita la mente ed il cuore della gioventù — Esso intende avviarla in un superficiale avanzamento d' istruzione, e perciò accumula alla scolaresca tanto ben di Dio, che finisce coll' ingenerare confusione, ed indigestione in ciascuna classe — p: e: un misuratore assistente (dice un anonimo), specie di canneggiatore, che gli basterebbero talune nozioni di geometria, fa d'uopo che insegni letteratura, storia, geografia, fisica, chimica, mineralogia, zoologia, matematica, meccanica, disegno di macchine, lingua inglese e disegno, materie tutte, da servire piuttosto, comunque ad esuberanza, agl'ingegnieri, legali, medici, farmacisti, agrimensori — Questo sovraccarico di materie ad altro non giova che ad insegnar niente, o pochissimo, e sarei per dire a bella posta architettato per imbarazzare le intelligenze, onde sciupino il tempo senza nulla usufruire.

Conchiudo — Dal fin qui detto emerge chiaro come la luce del meriggio, il bisogno di acquistarsi prima la *libertà* del popolo, e poscia la sua istruzione — e che questa libertà esso l' acquisti, non da principi, non da partiti, o di chiunque altro (perchè allora sarebbe il prodotto del *diritto*) ma dalla *coscienza* delle proprie forze — Se il popolo non ha coscienza di sè, se soffre più oltre ad essere sì malandato dal *sistema*, son sicuro che in 50 anni, il *Sapere* resta solo retaggio di pochi fortunati, i quali corrotti dal *potere* diverranno pericolosi corruttori del popolo — e allora? oh allora invece di progredire faremo un passo in dietro — progrediremo come nel secolo XVII, quando uomini elevati facevano la croce nella scrittura per non sapere scrivere — Thomas nell'elogio di Dèscartes dice: « i parenti del celebre Cartesio si « sforzarono di cancellarlo dalla loro memoria, « persuasi che la filosofia di cui egli era il cori- « feo, fosse macchia per la loro schiatta» — Se noi per avventura non arriveremo ad apporre nelle nostre scritture la croce, e non crediamo che la filosofia sia macchia alla nostra schiatta certo si è, eccetto poche eccezioni, che il popolo non arriverà ad imparare che leggere, scrivere e le quattro regole d'aritmetica.

G. Colosi.

N.·.B.·. — Nel n° prec.·. p.·. 4, l. 23, 1ª col.·. leggi *ottiene* — invece di *ottenga*.

Nell' istessa pag.·., l. 34, 2ª col.·., leggi *onde*

Digitized by Google

senza alcun ritegno — invece di *onde eseguire e senza alcun ritegno.*

Ed a l. 36, detta col.·. leggi *da eseguire, e che* — invece *da eseguire, che.*

L'UNIONE DELLA PACE

TRA TUTTI I POPOLI CIVILIZZATI

(Cont. e fine vedi num. 27)

A coloro i quali pretendono che il momento per organizzare la pace è male scelto, quando tutte le nazioni sono infervorati di vertigini bellicose, noi rispondiamo che Gesù disse: « Amatevi scambievolmente » quando l'egoismo era all'apice della ferocia; che le riforme nascono precisamente dallo scandalo eccessivo; che tutte le eccessività irragionevoli provocano la reazione del buon senso; infine, che il movimento guerriero del giorno è piuttosto superficiale che profondo, dapoicchè il vero popolo, che paga e muore per la guerra, ha calcolato perfettamente quante distruzioni ci costano gli stipendii dei generali, con quante stampelle si ottengono le croci d'onore, e quanti dolori di madri bisognano per tirare le redini della cavalleria. È tempo che la maggioranza non soffra più per qualcheduno, le sciabole che irruginiscano, luccichino le vanghe, che le madri si asciughino le lagrime, e quando solleviamo la testa ai nostri figli, per baciare i loro occhi puri, la loro candida fronte, che le nostre labbra non carezzino più le vittime o i carnefici dell'avvenire. Del resto, la non riuscita non sarà ragione sufficiente per astenerci che la coscienza generale dica essere un dovere. L'insuccesso sarà pure una gloria e preparerà la via a più felici conati. I vinti in questa lotta saranno una grande ed illustre falange. Quanti iniziatori son caduti pria di realizzarsi l'idea da loro propuguata!

Corriamo, se fa d'uopo, l'istessa sorte; soccombiamo nel còmpito! sia pure! Ma almeno lasciamo qualche germe di un grande avvenire che faccia onore alla nostra memoria. Fieri dell'eroismo dei nostri padri del 1789, procuriamo di nobilitare per i nostri figli il ricordo dei loro padri del 1867.

Per ciò, fa d'uopo risolutezza, e sopratutto confidenza nello scopo della santa intrapresa. L'Unione della pace ha numerosi entusiastici partigiani, ardenti collaboratori. La società degli amici della pace di Londra ed altrove; pubblicisti autorevoli che han dichiarato guerra alla guerra; romanzieri che hanno scritto capi-d'opera di filosofia popolare, le associazioni internazionali degli operai, le *unions trades*, tutti sono pronti ad entrare in massa nella nostra unione della pace, fondata su gli stessi principii di solidarietà cosmopolita che furono loro di base; l'imponente *lega d'istruzione* dovuta all'iniziativa del fr.·. Jean Macé (chi vuole l'istruzione vuole la pace); la franco-massoneria, che detesta la guerra, come lo dimostra il concorso persistente delle logge di Havre, *l'Aménité, les* 3.·. *H.*·., *e l'Olivier écossais*, per l'UNIONE DELLA PACE; ne sia pruova infine il rimarchevole lavoro *un voto in favore della pace* pubblicato non ha guari dalla loggia bene nominata la *Stella del Progresso* Or.·. di Bordò. L'Unione della Pace conta, infine sull'innumerevole falange dei buon'uomini di tutti i paesi, di tutte le lingue, di tutte le opinioni politiche, di tutte le credenze religiose, che professano l'amore per l'umanità. Che più esitare! Tutta l'organizzazione è pronta, universale, formidabile. Non resta che dare l'impulso decisivo. Questo slancio si combina con l'Esposizione del 1867, ove è stato messo al concorso (che coincidenza!) un *inno della pace*, e che sembra bene a proposito onde marcare questa data con un grande avvenimento umanitario.

FELICE SANTALLIER
Red. del *Journal de Havre.*

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

I Romani ed i Dionistici.

(Cont. vedi n° prec.)

Un erudito storico francese dice che i massoni ebrei e i dionisiastici formavano una sola e medesima associazione. Clavel farebbe seguire questo giudizio con le seguenti parole: « ciò non sarebbe che una semplice congettura alla quale mancherà sempre la sanzione dei fatti positivi. Ed in vero, negli autori non si trova alcun testo preciso che lo provi formalmente, e questo importante punto storico è condannato a restare sempre oscuro ed immerso nel dubbio.» A questo giudizio noi ci associamo pienamente, e con la scorta del citato autore facciamo dall'altro lato rilevare i rapporti che hanno esistito fra i dionisiasti e le corporazioni degli architetti romani.. « Questi rapporti sono istoricamente stabiliti, ed in modo incontestabile. Verso l'anno 714 avanti l'era volgare, Numa Pompilio istituì a Roma i collegi di artefici (*collegia artificum*) al di sopra dei quali eranvi i collegi architettonici (*collegia fabrorum*). Si distinguevano pure queste associazioni sotto il nome di società di fratellanza (*solidalites fraternites*). I loro membri primitivi erano Greci, da Numa fatti venire appositamente dall'Attica per organizzarli. Dalla medesima epoca data in Roma lo stabilimento dei *liberi* o feste di Bacco.

« L'ottava delle dodici tavole, ricavate come si sa dalla legislazione di Solone, contiene delle disposizioni generali, applicabili ai collegi romani. Queste associazioni avevano il diritto di formarsi gli statuti particolari e di concludere contratti, purchè sì gli uni come gli altri non fossero in opposizione alle leggi dello stato. Esse avevano una giurisdizione e giudici distinti. I collegi degli architetti erano di quelli che godevano l'immunità dalle contribuzioni; e tale franchigia, accordata anche alle corporazioni di artefici costruttori durante il medio evo, è l'origine della qualificazione di *liberi-muratori* data ai loro membri.

« I collegi romani esistevano nel medesimo

Digitized by Google

tempo come società civili e come istituzioni religiose; e le loro relazioni collo stato ed il sacerdozio erano determinate con precisione dalla legge. Essi tenevano le loro assemblee a porte chiuse, e ne escludevano i profani. Le *maceriae*, casolari o logge ove si riunivano erano ordinariamente situate nelle vicinanze dei templi delle divinità più in voga, i cui sacerdoti servivano sia da costruttori, sia da provveditori di arredi sacri. In queste assemblee, ove le decisioni erano prese sempre a maggioranza di voti, i fratelli si consultavano circa la distribuzione ed esecuzione dei lavori, e v'iniziavano i nuovi membri nei segreti delle arti loro e nei loro misteri particolari, di cui uno dei punti caratteristici era l'impiego simbolico degli utensili della propria professione. I fratelli erano divisi in tre classi: apprendisti, compagni e maestri: si obbligavano con giuramento di assistersi e soccorresi reciprocamente; si riconoscevano fra loro mercè alcuni segni segreti; e dei diplomi che erano loro rilasciati documentavano la loro qualità. I loro presidenti, eletti per cinque anni, si chiamarono *magistri* (maestri). Essi aveano degli anziani *(seniores)*, dei sorveglianti, dei censori, dei tesorieri che incassavano le quotizzazioni mensuali riscosse da ciascuno di essi, guardasigilli, archivisti, segretarii, medici particolari e fratelli servienti. Avevano facoltà di ammettere come membri di onore, ed anche come dame di onore (matrones), persone non appartenenti alla loro condizione; ma poicchè questa autorizzazione era sovente cagione di conciliaboli politici e religiosi, i quali erano proibiti, gl'imperatori la revocarono; e vi ebbero leggi che determinarono, almeno per qualche collegio, il numero dei membri cui poteva esso venir composto.»

(Continua) A.·.

ISTRUZIONE MASSONICA

Rito Scozzese.

(Continuazione vedi n. 27)

In Marsiglia quasi tutte le logge sono proprietarie del locale ove tengono le loro riunioni. Il tempio della loggia degli *Scozzesi* è uno dei più vasti e più riccamente decorati che si conosca. La loggia propriamente detta è alta cento piedi. A New-York il *Framasons'hall* e un edificio di stile gotico, fabbricato di granito, lungo 50 piedi ed alto 125, comprese le torrette, le quali sono più di 10, onde la sua altezza effettiva e di 70 piedi. La prima pietra di questo bell'edificio venne posata il 25 giugno 1826. Fra le tante specialità, che presenta questo fabbricato bisogna citare la porta dell'ingresso principale, la quale è di quercia massiccia, d'un solo pezzo e di 4 piedi di larghezza. A Parigi vi ha il tempio del Grand'Oriente, 16 Rue Cadet, e quello delle Logge appartenenti al Supremo Consiglio di rito scozzese 35, Rue de Grenelle — St. Honorè; gli altri locali massonici di Parigi sono fabbricati da speculatori i quali li affittano alle logge. In Filadelfia (Stati Uniti d'America) vi ha ancora un tempio massonico di stile gotico. Questo edifizio venne costruito per sottoscrizione, ed è costato delle somme enormi. È l'edificio più alto di Filadelfia. La Gran Loggia e tutte le logge di sua dipendenza stabilite in città e nei contorni, il capitolo dell'Arca Reale, gli *accampamenti* dei cavalieri del Tempio e Malta, vi tengono le loro riunioni nei giorni stabiliti. Esso venne fabbricato nel 1819, sul terreno di un altro *masonic hall* distrutto dal fuoco. I commisarii incaricati di raccogliere le sottoscrizioni, si presentarono dal famoso Stefano Gérard, tanto conosciuto per le immense ricchezze. Egli segnò per la somma di 500 dollari (2675 lire). Sorpresi, che un uomo, il quale erasi da lungo tempo ritirato dalle logge, facesse un dono così forte, i collettori si confusero, e lo ringraziarono in nome della massoneria. « Io ho dunque sottoscritto per una vistosissima somma! » disse Stefano Gérard. Riprese la lista, ed aggiunse un zero alla cifra che avea scritta, dimodocchè la sua sottoscrizione divenne di 5000 dollari (26,750 lire). Egli versò immantinente la somma ai commissarii, dicendo: « Questo è più degno di Stefano Gérard, e giu« stificherà un pò meglio i vostri ringraziamenti.» Molte altre logge degli stati uniti hanno fatto costruire a loro spese in questi ultimi tempi belli e vasti locali massonici ed i lettori dell'Umanitario nella cronaca estera avranno letto qualcuna di queste sollenni inaugurazioni di locali. Anco a Porto Principe vi ha un tempio proprietà della Loggia *Stella d' Haiti*. La prima pietra di quest' edificio venne posta il 23 gennaro 1832, dal Gran Maestro del G.·. O.·. d' Haiti, dal generale Inginac e da numeroso concorso di massoni decorati delle loro insegne. A *Spalding* (Inghilterra) il Masonic hall che per due volte fu distrutto dal fuoco, era risorse più bello: è decorato nel suo interno di belle pitture geroglifiche. Il tempio della loggia *L' Unione Perfetta e San Giovanni del deserto riunite*, all'Or.·. di Valenciennes costruito da poco tempo è di stile egiziano e di una vasta estensione.

(Continua) A.·.

ITALIA

Palermo. — Dai quotizzanti la R.·. L.·. scozzese di n. 100 si è costituito un comitato provinciale per la Sicilia onde coadiuvare ai lavori dell' *associazione pacifica tra tutti i popoli civilizzati*, già organizzata in Havre (Francia).

A questo lavoro si è associata ancora la R.·. Loggia di n. 95 *Venezia Redenta* dell'Or.·. di Villafrate; sappiamo che il Comitato così costituito si metterà di accordo colla L.·. di adozione *Vessillo di Carità ed Annita* dell' Or.·. di Napoli, e la Loggia *Lincoln* Or.·. di Lodi, già aderenti al progetto di associazione pacifica, per indi formare un comitato centrale Italiano, che probabilmente avrà sede all'Or.·. di Napoli.

Il comitato provinciale per la Sicilia si darà opera provvisoriamente a stampare tradotti nel nostro idioma *il progetto della pace tra tutti i popoli civilizzati*, ed i bollettini che si dirameranno dall'associazione di Havre.

Digitized by Google

Ci auguriamo che in tutti gli OO.·. per opera delle diverse RR.·. LL.·. si costituiscano altrettanti comitati per coadiuvare il gran lavoro della democrazia universale che si può riassumere in queste parole: GUERRA ALLA GUERRA.

Napoli. — Leggesi nel giornale l'*Avvenire*:

L'onorevole Nicotera scrive al giornale *Roma* una lettera nella quale dà ragione dell'avere abbandonata la sua banda, dal quale fatto sembra causata la catastrofe finale della tragedia romana.

L'onorevole Nicotera procura di giustificarsi alla miglior maniera, e rovescia la colpa sopra gli altri, dei quali pur bisognerebbe ascoltare le ragioni per giudicare imparzialmente.

Torino. — La *Gazzetta di Torino* ci riferisce il rendiconto dell'assemblea generale del comitato torinese per la lega della pace e della libertà. Tale lega tra le altre cose si propone « di preparare, mercè i suoi continui sforzi, la sostituzione del sistema delle milizie nazionali a quello degli eserciti permanenti.»

Genova. — Chi, avendo qualche notizia sulla sorte di *Achille Finzi*, che fu tra le sacre legioni di Mentana, la trasmettesse al di lui fratello *Ciro*, medico di marina in Genova, farebbe opera filantropica e patriottica.

S'invitano i nostri FF.·. farne interpellanza durante i lavori delle rispettive Logge.

Girgenti. — Sappiamo che in quell' Or.·. si lavora per installare una novella Loggia massonica che sotto il titolo distintivo *Empedocle*, lavorerà al rito scozzese antico ed accettato ed all'obbedienza del Supremo Consiglio che ha sede in Firenze.

Il Fondatore sarebbe un Fr.·. quot.·. della Risp.·. [•] *Garibaldi e Patria* Or.·. di Palermo.

Questa rispettabile officina con i suoi lavori si rende sempre più benemerita dell'Ordine.

Naro (*Sicilia*). — La Risp.·. [•] scozzese di numero 86 col titolo *Luce dell' Avvenire* spediva lire 300 al Comitato centrale di soccorso per l' insurrezione romana che sedea in Firenze. In seguito allo scioglimento dei comitati facea pervenire lire sessanta, resto della soscrizione iniziata in quell' Oriente al Supremo Consiglio che siede provvisoriamente in Palermo, onde destinarli al soccorso dei Fratelli Romani. Sappiamo ancora, che taluni quotizzanti di quell'officina, consiglieri per la Provincia di Girgenti, contribuirono non poco alla deliberazione emessa da quel Consesso che esprimeva un voto di simpatia per la redenzione di Roma, una parola di maledizione contro l'intervento straniero e destinava la somma di lire cinquemila per soccorrere gl'insorti Romani.

Mentana. — Ci si assicura che nella battaglia di Mentana tra le file dei volontarii garibaldini trovavasi il nostro Fr.·. *Giuseppe Luciano Combatz* francese, corrispondente dei giornali il *Courrier Francais* ed il *Temps*.

Egli fu ferito da palla francese!

Belpasso (*Sicilia*) — La Risp.·. [•] scozzese di n. 61 col titolo distintivo *Fede ed Avvenire* ha ripreso i suoi ordinarii travagli interrotti durante l'epidemia asiatica che terribile imperversò su quella comune. Durante i giorni funesti del colèra si meritarono la riconoscenza pubblica i FF.·. Barbarino Carbonaro Assessore funzionante da Sindaco che adoperò ogni cura nel prestare aiuto ai poveri ammalati, ed il Dr. Giuseppe Caruso Bellia il quale rimasto in paese quasi solo tra i medici, seppe moltiplicarsi accorrendo ovunque era di bisogno l'opera salutare.

·.·

Troviamo negli annali Massonici:

Poco dopo la proclamazione della repubblica in Francia davasi dalla Loggia i *Fratelli Artisti* Or.·. di Parigi una festa di adozione. Presiedeva il Venerabile Fr.·. Cavalier de Frie. Pria di ammettere le donne nel tempio, i fratelli aveano per il disbrigo di taluni affari, aperto i lavori ordinarii. Fra il numero dei visitatori nella camera dei passi perduti si trovava un giovane ufficiale in uniforme di capo squadrone. Gli si domandò il suo diploma. Egli esitando un poco, rimise all'Esperto una carta piegata, questi senza aprirla la portò all'Oratore. Quella carta era un brevetto di aiutante di campo, rilasciato dal governo repubblicano Francese alla signora di Xaintrailles, moglie del generale di questo nome, che ad esempio delle signorine di Ferming e di altre eroine repubblicane, erasi distinta nelle guerre della rivoluzione, ed avea guadagnato quel grado sulle barricate e nei campi di battaglia. Quando l'Oratore lesse alla Loggia il contenuto di questo brevetto la meraviglia fu generale. Gli spiriti si esaltarono, e fu momentaneamente deciso, che il primo grado non della massoneria di adozione, ma della vera massoneria, sarebbe conferito in quella stessa seduta alla signora di Xaintrailles (che era l'ufficiale in tenuta di capo squadrone) a quella donna, che tante volte avea manifestato delle virtù vivili, meritando incarichi e missioni importanti che esigeano coraggio, discrezione e prudenza. Fu inviato l'Esperto nella sala dei passi perduti per comunicare alla signora di Xaintrailles la decisione della Loggia, e domandarle se voleva accettare un favore, sino a quel giorno senza riscontro nella storia massonica.

La sua risposta fu affermativa « *Io sono uomo per la mia patria, e sarò tale anche per i miei fratelli.*» La ricezione ebbe luogo con delle riserve, e da quel tempo la Sor.·. di Xaintrailles prese di sovente parte ai lavori della Loggia.

Digitized by Google

!!!

Un nuovo santo cattolico.—La storia ha registrato la spaventosa cifra delle vittime, che sotto il dispotismo di Tommaso Torquemada furono sagrificate. Nell'elenco riportato dal celebre storico Llorente si trova, che nell'epoca del sopranominato terribile inquisitore generale di Spagna, cioè dal 1481 al 1498, *diecimila duecentoventi* persone furono bruciate vive, 6840 in effigie, e 97,371 condannate alla galera ed alla reclusione perpetua; in totalità, e nel breve spazio di 17 anni, *centoquattordicimila quattrocentotrentuno* condannati! — L'infame Pietro d'Arbues, primo inquisitore d'Aragona, creatura ed amico del Torquemada, aveva portato a questa cifra il suo proporzionato contingente — Alessandro VII, dopo 179 anni, lo dichiarò Beato. Ed ora, il 29 giugno 1867, Papa Pio IX, Re di Roma, lo ha dichiarato Santo!

Decrepiti ed esauriti dallo adoperar la scure, vogliono almeno mostrare il loro buon volere di sangue — Onore al Cattolicismo.

(*Boll.·. mass.·. di Firenze*)

Un invito

Il nostro Fr.·. Francesco Pucci, quot.·. della Risp.·. [•] scozzese di n. 10 *Stella di Genova* Or.·. di Pietraperzia, darà, domenica 24 corrente alle ore 7 p. m. nella sala di scherma a S. Anna una accademia vocale e strumentale.

Invitiamo i nostri FF.·. intervenire al trattenimento.

Il biglietto d'ingresso costa l.. 2. Si dispensano presso l'officio litografico e cartoleria del Fr.·. Pietro Filippone corso V. E. num. 321 rimpetto la Piazza Pretoria.

Avviso della Redazione

Nel n. 4 del nostro periodico si annunziava che il giornale Mass.·. *Luce e Concordia* dell'O.·. di Napoli col 1° aprile 1867 E.·. V.·. avea ripreso le sue pubblicazioni.

Taluni massoni a quell'invito spedirono il prezzo di abbonamento all'indirizzo del giornale *Luce e Concordia* da noi raccomandato; ma di riscontro non si ebbero che un solo numero ed un supplimento. Nel maggio p. p. altra scheda di associazione pel detto giornale circolava fra i liberi-muratori, altri massoni pagarono il prezzo anticipato, ma non si ebbero in quattro mesi che due soli numeri.

Ignoriamo i motivi che a tale procedimento indussero la Direzione di quel giornale, redatto da un onorevole nostro confratello, però dolenti dei risultati, ci corre l'obbligo avvertire i nostri lettori onde non si lascino ulteriormente abbindolare da sedicenti Fr.·., perchè spesso sotto la caratteristica di associazione a giornali, opere o liturgie massoniche si ascondono indecorose speculazioni.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

(*Comunicato*)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Massoneria Universale—Famiglia Italiana

La Loggia di rito scozzese n. 100 all'Or.·. di Palermo sotto il titolo distintivo *Giorgio Washington*, a tutte le RR.·. LL.·.

Salute, Libertà, Fratellanza

FF.·.!

L'inerzia è morte. Ai conati di tenebrosi sodalizii, di retrive istituzioni è d'uopo opporre la luce del vero onde smascherarne le tendenze malvage, trarre dalla superstiziosa ignoranza le masse, alimentare nel popolo la coscienza dell'umana dignità, mirare all'eguaglianza — senza caste che opprimano — senza distinzioni che avviliscano — senza pregiudizii che inceppino il libero svolgimento del dovere, del diritto.

Con questo intendimento, sotto gli auspicii del Supremo Consiglio Grand'Oriente d'Italia di rito Scozzese antico ed accettato che ha sede provvisoriamente in questa Valle, abbiamo innalzato un tempio simbolico che inaugureremo il giorno 3 febbraro 1868.

Ai lavori di quella tornata invitiamo le Logge consorelle d'Italia ed estere ad associarvisi con deputazioni o rappresentanze.

All'oggetto se ne dirama circolare per mezzo del giornale massonico *L'Umanitario*.

FF.·.!

Uniti saremo forti; nella concordia dei buoni spariranno le puerili gare e le divisioni che pur troppo frazionando la Massoneria Italiana, furono germe di gravi dissidii e resero possibili le funeste conseguenze che deploriamo.

Il nostro tempio è sito via del Bosco n. 43 ultimo piano, sarà aperto alle ore 6 pomeridiane. Tutti i Massoni di qualunque comunione regolare forniti dei documenti voluti per legge saranno ammessi; quelli dell'obbedienza scozzese dovranno inoltre rispondere alla parola semestrile.

Per mandato — *Il Segretario*
Eugenio D'Orso 3.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 30

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

6° gior.·. della 9ª luna, Thebet, anno di V.·. L.·. 000867.

L'UNITÀ MASSONICA

III.

Anco in Italia furono di antica data quei sodalizii di fratellanza che tanta luce sparsero nel mondo civile. La scuola di Pittagora nella Magna Grecia, i misteri di Numa in Roma, le associazioni degli artieri o liberi-muratori del medio-evo prime conservarono la scienza e la tradizione misteriosa ai quali i nostri lavori s'informano. Appena iniziate le logge simboliche se ne fondarono in Italia; ed antichi documenti constatano che all' Or.·. di Padova sin dal 1806 esistiva la Risp.·. Loggia *La Pace*. I rivolgimenti politici, il dominio straniero, che per la discordia nazionale, ci avvinse lunghi anni, avversarono ulteriormente ogni regolare lavoro massonico nella penisola; pure ad ogni conato, ad ogni parziale aura di libertà che allietava la patria nostra, una loggia massonica sorgeva ad attestare che fidenti nell' umana rigenerazione, proscritti dal trono e dall'altare, lavoravano i FF.·. della famiglia italiana. Firenze, Napoli, Palermo, poi Torino e molte città delle Romagne ebbero logge massoniche che alimentarono il fuoco della libertà ed iniziarono quei centri rivoluzionarii, vivificatori nei tempi della schiavitù, della tradizione, delle glorie Italiane, e che alimentarono nel popolo eterno l'odio contro i tiranni stranieri, conculcatori sempre di libertà, eguaglianza, fratellanza nella famiglia umana.

Quando il genio di un uomo e la volontà del popolo rese possibile tra noi un regno nazionale, la massoneria Italiana uscendo dagli antri ove barbara prepotenza l'avea confinata ricomparve più bella; e forte per i sostenuti lavori, Essa, si annunziava al mondo massonico ed alle famiglie consorelle cooperatrice del programma che è la nostra divisa.

Il lavoro per il bene ingelosiva il sistema malefico, e corrucciato perchè impotente ad asservire la massoneria per tradizione e scopo al di sopra delle meschine gare politico-religiose, e perciò indipendente, anzi contraria e nemica di tutti i sistemi restrittivi della naturale libertà dell' uomo, si dava a tutta possa onde avversarla; e non potendo sotto le ostentate forme di libertà perseguitare i suoi affiliati, relegandoli, come i precedenti sistemi, negli ergastoli o consegnarli all' inquisizione; usava più *civile e progressivo* mezzo. Intruse i suoi cagnotti nelle logge massoniche, vi seminò la calunnia, la cabala, l'immoralità; e discreditando tutto e tutti rese possibile gli scismi, le divisioni, i partiti e le vergogne che ancor oggi deploriamo.

In un opuscolo pubblicato all' Or.·. di Napoli nell'aprile del 1865 dal *Professore B. Artom* dopo constatata l'origine e lo scopo della massoneria; sulle cause della sua divisione troviamo le seguenti parole: « La Massoneria non era che alla metà del suo cammino. Eppure sia colpa *degli uomini o delle cose*, essa prese ad occuparsi dell'esteriorità e della forma, trascurando l'interno e la sostanza.

Digitized by Google

I riti che toccano i sensi vennero compiti con ogni cura, e superfluo diventò il deliberare cose utili ed umanitarie; cosa principale l'abbagliare, il fare il bene, secondario. E quando pur lo si fece, non si badò troppo agli statuti massonici, si cercò il vantaggio di *pochi*, non quello dell' universale, e i suoi felici risultati d'altre volte divennero scarsi e meschini. Perciò i detrattori, i nemici della Massoneria; ardirono vilipenderla, calunniarla; esagerando, come al solito, le colpe, la dissero associazione di gente intenta solo a darsi bel tempo, a godere la vita; così attenuarono la sua influenza morale. Che fece essa per innocentarsi?»

Il nostro Fr.·. Professore Artom risponde « Nulla. » Noi aggiungiamo che durando la massoneria nello stato di divisione e di scisma come attualmente si trova mai nulla potrà fare. I lavori delle logge spesso vengono ad arenare nei capitoli, negli areopaghi, nei concistori e quasi sempre nei centri amministrativi. È l'immoralità di che è viziata la massoneria che intorpidisce tutte le sue membra.

Continuando le chiesuole, gli scismi, le divisioni; gl'intrusi ripareranno sempre all'ombra or di una or d'altra bandiera, i vanitosi percorreranno le diverse fazioni belligeranti in cerca di gradi ed onorificenze, gli speculatori continueranno nella compra-vendita ad uso della *santa bottega*, i buoni disertando affermeranno lo scredito; ed il sistema demoralizzatore avrà sempre largo campo d'introdurre i *servi*, rendere impotente il lavoro pel bene eternando lo scandalo e la confusione nei tempii ove dovrebbe regnare la pace e la fratellanza.

E questi scandali, queste confusioni dureranno sino a quando i massoni di buona volontà si uniranno nel vero e fermo *volere* di unificare la famiglia Italiana, mettendo anzi tutto fuori dell'Ordine lo stuolo inverecondo di quegl'intriganti e mestatori che sono il vero germe della divisione, i *potentissimi nemici* dell'UNITA' MASSONICA.

Siccome da taluni giornali francesi si nega che Gian Maria Mastai Ferretti ora Papa Pio IX, nato in Sinigaglia nel 1792 da Girolamo e Caterina dei Conti Sollazzi, venne iniziato nei misteri della Franco massoneria; interessiamo i nostri lettori a volerci procurare, al più presto possibile, tutti quei documenti, libri, opuscoli, od altro (in originale o copia) tendenti a dimostrare l' iniziazione massonica del Mastai Ferretti.

.·.

Dedichiamo di tutto cuore all'arcivescovo M. de Segur il seguente brano che ricaviamo dalla *Histoire des Eglises Vaudoises, liv. 2 chap. 9 pag.* 110.

Il dotto prelato invece di occuparsi a scrivere opuscoli dettati da *santa bile* contro la Massoneria, asserendo gratuitamente fatti non mai esistiti; farebbe cosa utilissima alla barracca papistica, alla quale appartiene, impiegando la sua erudizione dogmatica a giustificare l' opera dei papi nelle stragi degli Albigesi avvenute nella Linguadoca, alla quale epoca rimonta il brano della storia che abbiamo l' onore di sommettere al prelodato M. de Segur.

Ecco le opere che contradistinguevano i fanatici del cattolicismo di allora:

« Strappavansi i teneri bambini dal seno della madre, e si schiacciavano contro i muri, o le rocce; squartati vivi, gettavansi ai cani per trastullo, e le teste di quegli innocenti lanciavansi a tutta forza contro i sassi, per godere lo spettacolo di vedervi le cervella adese e pendenti; gl'infermi, i vecchi e le donne erano bruciati vivi nelle loro case, ovvero, legati nudi con la testa fra le gambe, precipitavansi dalle rocce: empivansi alle donne e alle fanciulle il ventre di sassi, o di polvere a questa appiccavasi il fuoco per rimirare nel ventre spalancato le viscere palpitanti; ad altre ponevasi della polvere nella bocca e nelle orecchie e se ne faceva balzare in aria il cervello. Molto numero di donne furono impalate vive pel ventre ed esposte nude sulla pubblica via; ad altre si tagliavano il naso e le mammelle, che quei carnefici in nome di Dio arrostivano e mangiavano. Furono a centinaia mutilati gli uomini o scorticati vivi, mentre vedevano sotto i loro occhi squartati i proprii figli e le membra di questi servire di trastullo a quei *cristiani* che scherzavano con quelle tra loro! Oh! quante furono le donne incinte sventrate e i teneri feti affissi sulla punta di lunghe picche e portati in trionfo!...»

Se all'onorevole Monsignore ci sembra antica quella storia, potrebbe occuparsi a smentire i *divertimenti* presi da taluni *barbacani*, martoriando i feriti dei volontarii italiani che faceano prigionieri nella campagna ultima *vinta* dai papisti e dall'esercito francese.

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

(cont. vedi num. precedente)

« Successivamente questi collegi divennero il teatro di tutte le iniziazioni straniere, e si diedero a tutte le dottrine secrete; bisogna credere che sia per ciò che ci vennero trasmesse le dottrine dei misteri ebraici, che la massoneria professa anche oggi. Ed in fatti, noi vediamo sin dal regno di Giulio Cesare, gli ebrei autorizzati di te-

Digitized by Google

nere le loro sinagoghe in Roma ed in altre città dell'impero; ed ai tempi di Augusto molti cavalieri romani giudaizzavano ed osservavano pubblicamente il sabato. In seguito, il cristianesimo ne prese il luogo nei collegi, dopo avere invano tentato di ottenere per i suoi settarii nominalmente i diritti ed i privilegi delle corporazioni. I collegi di artefici e principalmente quelli che professavano i mestieri necessarii all'architettura religiosa, civile, navale ed idraulica, si sparsero in Roma, nelle città municipali e nelle provincie. Quando essi ideavano di fabbricare una città, di costruire un tempio, una chiesa, un palazzo, queste corporazioni erano convocate dai punti più lontani per comando dell'imperatore onde si occupassero in comune di questi lavori. Indipendentemente dai collegi di architetti stabiliti in luoghi determinati nelle città, vi erano ancora, al seguito delle legioni, delle piccole corporazioni architettoniche, incaricate di tracciare il piano di tutte le fortificazioni militari; cioè i lavori di campi trincerati, di strade strategiche, di ponti, di archi di trionfo ec. e venivano coadiuvati nell'esecuzione materiale dell'opera dai soldati. Tutte queste corporazioni civili e militari, composte la maggioranza di abili artisti e di scienziati, contribuirono a migliorare i costumi, le lettere e le arti dei Romani, ovunque questa nazione portò le sue armi vittoriose (1). I collegi fino alla caduta dell'impero vissero in tutto il loro vigore. Le invasioni dei barbari li ridussero ad un piccolo numero, ed essi continuarono a declinare, finchè quegli uomini ignoranti e feroci serbarono il culto dei loro dei. Ma quando si convertirono al cristianesimo, le corporazioni fiorirono novellamente. I preti che vennero ammessi come membri onorarii e come patroni, diedero loro una grande spinta, occupandole a fabbricare chiese e monasteri.» Arrivati a questo punto ci permettiamo una semplice osservazione: I barbari del medio-evo ignoranti e feroci, osteggiarono le associazioni dei liberi-muratori di allora, che malgrado avessero per còmpito un opera tutta materiale, pure con la scorta della storia, l'abbiamo veduti sorgere con la fratellanza, col soccorso mutuo e scambievole a propagatori di civiltà.

I preti, dal pregresso del secolo, resi oggi nemici del bene, condannano l'Ordine nostro che svestito dell'opera materiale di muratoria, cospira a rendere gli uomini degni di migliore avvenire. Perchè non sorge la luce della morale indipendente da tutte le riveiazioni, impasto di camorra e di menzogna; e come il patto di fratellanza civilizzava i barbari ignoranti e feroci del medio evo, annienti la superstiziosa-mania, che cancro velonoso avversa tutti i conati del bene.

(Continua) A.·.

(1) Intorno a tali associazioni, si può consultare il corpo del Diritto Romano. *Cicerone*, 11 Epistola ad Quint. frat.; *de Bugny Poltion*; *Schoell*, Archiv. nist. t. 1; *C. Lenning* (Mossdorf) Encyclopaedie der frei maurerei; *de Hamer*, Aperçu de l'état actuel de la *maçonnerie*; *Krause*, Les trois plus anciens documents; *de Weibeking*, Memoire sur l'état de l'architecture au moyen-âge letta all'Istituto di Francia nel 1824.

ISTRUZIONE MASSONICA

Rito Scozzese.

Decorazioni.—Nella Massoneria ad ogni grado corrisponde una speciale decorazione. Per il rito Scozzese antico ed accettato si adottano nelle forme seguenti:

1. *Appr.*·. — Un semplice grembiale di pelle bianca, col bavaglio rilevato.

2. *Comp.*·. — Un grembiale di pelle bianca però orlato e foderato rosso.

3. *Maestro* — Un grembiale di pelle bianca foderato nero, ed orlato rosso con una saccoccia sotto il bavaglio, e nel centro del grembiale le lettere M.·. B.·.

Più — Il Cordone bleu moirè, che si mette dalla spalla destra al fianco sinistro — e all'estremità del Cordone una rosetta rossa sotto la quale pende per gioiello un triangolo d'oro.

4. *M.·. segreto* — Grembiale di pelle bianca con lacci neri; il bavaglio bleu, e nel centro del grembiale due rami una di olivo, altra di alloro e in mezzo la lettera Z.·.

Più — Cordone bleu, listato nero — si mette a collana — e nel davanti vi si trova la lettera Z.·. col gioiello; alla punta, una chiave di rame, in mezzo la lettera Z.·.

5. *M.·. Perfetto* — Grembiale bianco, col bavaglio verde, nel centro tre cerchi fra loro concentrati, e nel vuoto una pietra quadrata sulla quale la lettera J.·.

Più — Cordone verde moirè, messo a collana, col gioiello alla estremità — Un compasso aperto a 60 gradi sopra una porzione di circolo graduato.

6. *Segr.·. Intimo* — Grembiale bianco foderato ed orlato rosso; sul bavaglio un triangolo.

Più — Cordone cremisi, a collana; per gioiello tre triangoli d'oro fra loro intricciati.

7. *Prevosto e Giudice* — Grembiale bianco, bordato rosso, nel centro una rosetta rossa e bianca — Sopra il bavaglio, una chiave — (il rosso significa l'ardore dei M.·. M.·. Irlandesi).

Più — Cordone cremisi, come quello del 6°.·. gr.·. però il gioiello è una chiave d'oro (che significa la chiave dello scrigno ove conservasi il cuore di Hiram).

8. *Intendente delle fabbriche* — Grembiale bianco foderato rosso e bordato verde, nel centro una stella a 9 punte su di una bilancia — Sul bavaglio poi un triangolo, nel vuoto del quale le lettere B.·. A.·. I.·.

Più — Cordone rosso moirè, portato da destra a sinistra—al quale è appeso un triangolo, sull'uno dei fianchi le parole di passo e sacra.

9. *M.·. eletto dei nove* — Grembiale bianco, macchiato rosso, foderato ed orlato nero, sopra il bavaglio un pugnale stretto da una mano.

Più — cordone largo nero con 9 rosette all'estremità rosse e un pugnale d'oro a lamina di argento per giojello; si porta da sinistra a destra.

Digitized by Google

10. *Maestro eletto dei* 15.·. — Grembiale bianco foderato e bordato nero — Nel centro di esso la villa di Gerusalemme con le tre teste dei colpevoli su tre picche.

Più — cordone nero, messo da sinistra e destra; con le tre teste dalla parte del davanti—Il giojello è un pugnale d'oro a lamina d'argento.

11. *Sublime cavaliere Eletto* — Grembiale bianco foderato e bordato nero, nel centro una croce rossa.

Più — il cordone nero, che si mette da sinistra a destra, nel davanti tre cuori infiammati ove è scritto, *vincere o morire* — Il giojello è un pugnale d'oro a lamina d'argento.

12. *Arca Reale*— Un semplice cordone di colore purpureo, messo a collana, e per giojello un Triangolo d'oro.

14. *Grande Scozzese* — Grembiale bianco foderato e bordato cremisi, nel centro una pietra quadrata alla quale è impresso un anello.

Più — il cordone cremisi, portato che scende dal collo, e per giojello un compasso in oro mezzo aperto, nel mezzo del quale le cifre 3, 5, 7, 9.

13. *G.·. M.·. Arch.·.* — Grembiale bianco foderato e bordato bleu — Una borsa nel mezzo.

Più — cordone bleu, passato da destra a sinistra.

Il giojello è una placca quadrata d'argento, sopra una delle facce si trovano incisi 4 semi-cerchi con 7 stelle; nel centro un triangolo che racchiude un a.·. nell'altra faccia le lettere C.·. D.·. T.·. J.·. C.·. (che significano Corinto, Dorico, Toscano Jonico, Composero.

15. *Cavaliere d'Oriente* — Grembiale bianco, foderato e bordato verde, su la bavetta una testa insanguinata e due spade, nel centro poi del grembiale tre Triangoli di catene di maglie triangolari.

Più — il cordone verde acqua-marina, passato da destra a sinistra. In esso si vedono sparse delle membra, delle teste delle corone e delle spade spezzate.

Nel davanti del cordone le tre lettere L.·.D.·.P.·.

(*Continua*) A.·.

ITALIA

Palermo. — La Risp.·. [•] scozzese n. 100 nella sua ordinaria tornata del 25 corrente novembre deliberava; chiedere con apposita tav.·. al *Supremo Consiglio del Rito* se la formula: ALLA GLORIA DEL GRANDE ARCHITETTO DELL' UNIVERSO sia, o pur no obbligatoria.

— La Risp.·. [•] *Garibaldi e Patria* ha fatto adesione al progetto della pace del Fr.·. *Santallier*.

Napoli. — Un giornale di Parigi, *Le Monde Maçonnique*, accennando nella cronaca Italiana al decreto emanato il 21 agosto ultimo dal Gr.·. Or.·. che siede a Firenze col quale si demoliva la Rispettabile Loggia dell'Oriente di Napoli *Roma Redenta* continua con queste parole:

« Questo decreto di dissoluzione ebbe a trovare assai indifferente la Loggia *Roma Redenta*, dapoichè, questa loggia, nella sua tornata del 25 luglio, cioè circa un mese prima della comparsa di quel decreto, deliberava — dopo avere inteso il rapporto del suo Venerabile sull'adempimento del mandato di deputazione all'Assemblea costituente — di ritirarsi dall'Obbedienza di Firenze dichiarandosi indipendente « *sino a quando non sarà la Massoneria Italiana unificata col disegno del Fr.·. Garibaldi e non sarà costituito un Gr.·. Or.·. che sia la vera e spontanea affermazione della colontà di tutta la famiglia massonica Italiana.*»

Noi ci limitiamo a riportare la cronaca del nostro confratello di Parigi. I commenti ai lettori.

Catania. — La Risp.·. [•] scozzese di n. 69 sotto il titolo distintivo *Unità Fraterna* ha deliberato i funerali per i suoi quotizzanti morti durante l'ultima epidemia colerica che funesta imperversò su quella benemerita città.

Appena avrà luogo la funebre cerimonia ci affretteremo darne i dettagli.

Villafrate.—Sappiamo che un banchetto massonico fu tenuto in quell'Or.·. il giorno 21 spirante novembre dai quot.·. la Rispettabile [•] scozzese di n. 95. Sedevano tra i convitati i FF.·. Michele Bonetti 30.·. ed Ercole Calascibetta 3.·.. Varii brindisi furono portati al Gran Maestro Giuseppe Garibaldi, augurando più lieto avvenire per la libertà dei popoli.

La sude ta Risp.·. [•] facendo adesione al *Progetto della Pace tra tutti i popoli civilizzati* del Fr.·. Santallier, inviava al Comitato di Havre la seguente tav.·.:

« FF.·. !

« Il civile e sapiente programma dell'Unione della pace non poteva giungere più opportuno e gradito alla Loggia scozzese di num. 95 *Venezia Redenta* Or.·. di Villafrati (provincia di Palermo).

« Strano contrasto..... Mentre da un lato il feroce prete di Roma sozzo di furti e di sangue bestemmiando il nome del Dio di pace ed amore, benedice i terribili strumenti di morte che mieterono a migliaia le generose vite di coloro che impudentemente chiama suoi figli; e per sostenere un trono eretto sul carcame de' suoi fratelli raduna quanto vi ha di più barbaro, di più fanatico, di stupido, di più feroce nella civile Europa.

« Dall'altro, un'eletta e generosa falange di veri filantropi fa un appello a' popoli civili per l'unione della pace internazionale.

« Vecchio avaro e crudele ! poteva il mondo incivilito lanciarti una condanna più dignitosa e solenne ?

« Fratelli ! noi aderiamo con tutta l'anima ai vostri generosi ed umanitarii progetti, e ci daremo con ogni opera a coadiuvarvi nel santissimo scopo.

Digitized by Google

« Gradite i nostri augurii per l'esito fortunato di tanta intrapresa e abbiatevi il triplice bacio simbolico.

Per mandato della L.·.
Il Segretario
PIETRO TRAINA D'EMANUELE 3°.·.

Vallecorsa. — Fra i volontari che per i primi entrarono in Vallecorsa, vi era il conte Ferretti di Orvieto, nipote di Pio IX, il quale tenendo alta la bandiera italiana col grido: Viva l'Italia! Viva Garibaldi! incoraggiava i compagni all'assalto delle barricate.

Ferito al braccio e vistosi circondato dai papalini, per non cadere nelle mani di quei fanatici che l'avrebbero fucilato in nome di suo zio, si bruciò le cervella con un colpo di revolver.

(Dall'*Indipendente* di Bologna)

FRANCIA

Parigi. — La installazione di una loggia che lavora a Parigi in lingua tedesca, secondo noi è un avvenimento importante per la massoneria. Il titolo della nuova officina, la nazionalità dei membri che la compongono, l'Or.·. nel quale lavora, l'epoca in che s'iniziano questi lavori, l'Obbedienza alla quale si affilia — tutto riunito — dimostra chiaramente il programma della nuova consorella. CONCORDIA. — Ecco il titolo che i FF.·. Ed. Meyer, Kalisch, Frantzen, Ugo Rothschild, Hirsch ed Aschtembosch, figli della Germania, davano alla loggia, che s'installava a Parigi il 15 ottobre ultimo all'obbedienza del Grand'Oriente di Francia, per lavorare in lingua tedesca.

Con questo splendido programma non ci fa meraviglia se in quella prima tornata, quasi tutte le logge delle diverse obbedienze e riti assistivano ai lavori; se i Fratelli Caubet, Venerabile della [•] *Rose du Parfait Silence*, e Massol, Ven.·. della [•] *Renaissance par les Emules d'Hiram* decoravano le colonne del nuovo tempio. La nascente officina che dava tante garenzie di elementi vitali all'Ord.·. bene a ragione si meritava l'onore ed il concorso di che gli furono prodighi i massoni Francesi.

E noi, dall'estremo lido di quest'Italia sempre tradita — facciamo ancor plauso ai massoni tedeschi della Loggia *Concordia*. Quando la filosofia del vero illuminando i popoli apporterà la *Concordia* tra i buoni, allora la *pace* farà scomparire i tormentatori dell'Umanità.

— Nella tornata del 5 novembre, la Rispettabile [•] *La Fratellanza dei Popoli*, presieduta dal Fr.·. Minot, mise all'ordine del giorno dei suoi travagli due importantissime quistioni:

« *Sul diritto di punire* — Della repressione; della sua efficacia o della sua impotenza — Della solidarietà umana nelle colpe commesse degl'individui.»

Ignoriamo sotto quale punto di vista i nostri FF.·. della ben.·. L.·. *L'Eguaglianza Universale* discussero e discuteranno le accennate quistioni. Certo si è, che l'eguaglianza, vera legge della natura, esclude qualunque imposizione d'individualità più o meno impersonale. In un governo d'eguaglianza, le colpe di tutti gli uomini andrebbero discusse, perchè tutti appartenenti alla categoria comune; perciò la legge *eguale per tutti*. L'umanità, ente morale, è rappresentata da ogni singolo suo componente, delle colpe di questo singolo, frazione del tutto, i più saranno sempre responsabili e solidali, finchè non protesteranno col diritto o colla volontà di punire. *Le Monde Maçonnique* nel suo n. 2 — giugno — pag. 113, 114 ci ammaestra che « lo scopo della Massoneria è « l'associazione libera di tutti gli uomini per il « loro mutuo perfezionamento.» Che i rappresentanti quest'associazione libera invitino la coscienza pubblica a protestare contro coloro che in odio alla libertà sacrificano per i loro capricci, vanità, interessi o malvagge tendenze il bene dei più. A nostro modo di vedere, lo ripetiamo, l'umanità sarà responsabile delle colpe che si commettono dagl'individui, fino a che contro quest'individui colpevoli non si esperimenti il diritto o la volontà di punirli.

Il mutuo perfezionamento senza il preventivo lavoro dell'eguaglianza sarebbe, secondo noi, impossibile perchè mancante di base.

— La Risp.·. [•] *I Filantropi zelanti* dell'Or.·. di Vangirard (Borgo di Parigi) presieduta dal Fr.·. da Costa, ha messo all'ordine del giorno dei suoi travagli, per la tornata del 25 ottobre e susseguenti, molte importanti quistioni:

Sull'influenza della donna nella società — della Sposa — dodicesima conferenza per il Fr.·. Braud. — *Della Massoneria* — allocuzione ai FF.·. nuovi iniziati per il Fr.·. da Costa. — *Dell'eguaglianza, della fratellanza* per il Fr.·. Paturel. — *Istruzione* Studii teoretici e pratici del 1°.·. gr.·. simbolico per il Fr.·. da Costa.

Marsiglia. — La scuola gratuita degli adulti fondata in Marsiglia dalle logge di quella città, ha fatto una distribuzione sollenne di premii, alla quale assistivano un grande numero d'invitati. Il reso-conto di quella riunione è interessante. Comincia con un discorso d'introduzione del Fr.·. P. Rouvier. È seguito d'altro discorso pronunziato dal presidente del comitato, Fr.·. Brochier, che risponde sotto ogni riguardo alle più elevate e più pratiche aspirazioni. Onore alla Massoneria di Marsiglia, per quest'opera che riesce difficile per le Obbedienze, ma che ciascun gruppo massonico può realizzare conforme le convenienze delle località.

Le Logge di Marsiglia che contribuirono a quest'opera appartengono alle obbedienze, scozzesi e francesi. L'unione che mercè un tale atto consacrano è un nuovo merito che con piacere esterniamo nominando le RR.·. Logge *la Riunione degli Amici scelti*; *i Fratelli uniti rigenerati*; *il Buon diritto* scozzese e *il Buon diritto* francese; *il Faro del Risorgimento*; *la Verità*; *la Pace*; *la Perseveranza* dell'Or.·. di Arles. (*Journal des initiés*)

Amiens. — La Risp.·. [•] *La Rinnovazione* ha messo all'ordine del giorno dei suoi lavori una quistione che interessa da vicino la classe ope-

Digitized by Google

raia, essa chiede « quali sarebbero i mezzi migliori onde impiegare utilmente il tempo che si sciopera il lunedì.»

(*Monde Maçonnique*)

Vincennes. — La Risp.·. ⊡ *Il Globo* inaugurava venerdì 8 corrente il suo nuovo tempio. Questa solennità vi attirava gran folla di fratelli visitatori, dei quali un gran numero prese parte al banchetto che chiudeva la festa.

Noi siamo lieti nel riportare dai giornali massonici queste riunioni e visite scambievoli che sì frequente si usano nelle logge estere; in Italia, ove queste riunioni potrebbero fare gran bene preparando il terreno a quella concordia che ci è indispensabile per compiere l' Unità Massonica tanto avversata dai *potentissimi nemici*, noi li vediamo raramente succedere. Per il giorno 3 del p. v. febbraro la Risp.·. ⊡ scozzese di n. 100 terrà una seduta solenne per l' installazione dei suoi lavori, nel nostro numero precedente, con tav.·. circolare invitava tutte le LL.·. nazionali ed estere a prender parte a quei lavori con deputazioni o reppresentanze. Noi speriamo che numerosi occorreranno i massoni degli Or.·. vicini all'invito fraterno della Risp.·. Loggia di rito scozzese n. 100; e da per ogni dove degli OO.·. lontani, le LL.·. cureranno nominare dei FF.·. onde farsi rappresentare in quella tornata. L'indirizzo profano della Loggia *Washington* è: *Al Cittadino Fortunato Calascibetta — Palermo.*

INGHILTERRA

La Loggia di *Glasgow*, il di cui tempio era divenuto troppo angusto, per il numero sempre crescente dei FF.·. che la frequentano, ha diggià edificato un nuovo tempio di una certa importanza.

— La Loggia di *Cargycreevy* che si riunisce in una sala presa ad affitto, ha già posto la prima pietra d' un tempio che farà costruire a proprie spese.

— La Loggia tanto prospera, di S. Giovanni, a *Shettleston* (Scozia), ha inaugurato, il 27 settembre ultimo, il tempio che si fece appositamente costruire. Una deputazione della Gran Loggia provinciale, e numerosi rappresentanti delle logge dell'Obbedienza, presero parte a quella cerimonia, che fu seguita da un concerto e da una splendida festa di ballo.

— Il Gran Maestro della provincia di Ayrschire (Scozia) ha ultimamente posto con grande pompa la pietra angolare dell'Ospedale dei febbricitanti a *Kil-marnock*, vi assistivano le autorità locali, ed una folla di gente considerevole.

(*Freemason magazine*)

GERMANIA

Worms. — Il congresso massonico tenuto dai Liberi-muratori alemanni il giorno 8 giugno ultimo, elaborava un progetto d'unione massonica universale che venne indirizzato, per farvi adesione, a tutte le obbedienze.

I giudizii che la stampa massonica ha portato su quella riunione sono discordanti.

Il *Monde Maçonnique* giudica quel progetto inattuabile perchè non può interessare seriamente i Massoni delle altre nazioni, essendo nelle idee e nella forma esclusivamente alemanno, dice non criticare quel tentativo perchè alemanno, ma perchè lo crede privo di sufficiente carattere d'universalità.

Il prime articolo del progetto di *Worms* è così concepito:

« Lo scopo dell' unione è di preparare l' unità reale della specie umana, unita dai legami dell'amore fraterno, e di propagare le idee del divino, del vero, del bello e del bene.»

Il citato giornale di Parigi in questo primo articolo vi scorge un misto, male a proposito, di *divino* alle idee del vero, del bello e del bene terrestre, che dovrebbero essere, secondo quel periodico, il principale oggetto delle ricerche massoniche, il solo campo sul quale si possono intendere.

Il *Journal des initiés* al contrario crede che i LL.·. MM.·. del Congresso di Worms siano propagatori della Morale indipendente che elimina il Grande Architetto dell'Universo.

Noi plaudiamo alla riunione dei massoni alemanni, e senza seguire vane utopie, o lambiccarci il cervello in disquisizioni inutili o fuor di proposito facciamo voti che dalla proposta alemanna discussa e modificata ne sorga un progetto internazionale appertatore di quell'unità morale desiderata da tutti.

Garibaldi disse *facciamo prima l'unità morale, e l'unità materiale sarà conseguenza.*

TUNISIA

Tunisi. — La Risp.·. ⊡ *Cartagine ed Utica* ha fatto adesione al *Progetto della pace tra tutti i popoli civilizzati* del Fr.·. Santallier di Havre.

AUSTRALIA

Melbourne. — In quell'Or.·. si fondava una casa di soccorso destinata ai Massoni poveri.

BIBLIOGRAFIA

Il Purgatorio e la Supremazia del Papa. Con questo titolo il nostro Fr.·. Giuseppe Rugiero Dr. Larcan mandava alle stampe nel 1866 un suo pregevolissimo lavoro, tendente a combattere la superstiziosa invenzione dei preti, il *Purgatorio*; e dimostrare all'evidenza lo strano connubbio del potere spirituale e temporale esercitato dal prete di Roma, e le conseguenze malaugurate di che in ogni tempo quel potere funesto all' umanità, fu origine.

Il nostro Fr.·. Larcan prende argomento a svol-

Digitized by Google

gere il suo erudito trattato, da un opuscolo *Sul dogma del Purgatorio e sulla supremazia del Romano pontefice in tutte le chiese del mondo* pubblicato in quei tempi da un avvocatuccio.

Al merito di sano criterio e ragionamento, il lavoro del nostro Fr.·. Larcan ne aggiunge altro, di maggior rilievo, per lo scopo che si prefigge: *Il Purgatorio e la supremazia del papa*, è diretto ai cattolici, per questo, la superstiziosa credenza del Purgatorio viene sfrantumata dall'autorità dei primi dottori tenuti in pregio del papismo: Ireneo, Tertulliano, Origene, Lattanzio, Ilario di Poitiers, Giovanni Crisostomo ed Agostino tutti combattono la *postuma* invenzione del Purgatorio.

L'esposizione dei mali arrecati dal potere temporale dei papi, viene autenticata dagli storici più accreditati — cattolici — Quivi si passano a rassegna tutte le scroccherie, di che è largo semenzaio la curia papistica, e l'origine insita della tirannide col potere dogmatico, sistemi, che avendo comune lo scopo — l'abbrutimento dell'anima e del corpo — vicendevolmente sempre si sosterranno, e gli ultimi avvenimenti d'Italia ci dispensano di ulteriore dimostrazione al nostro assunto.

Il lavoro che il nostro fr.·. quot.·. la Risp.·. Loggia scozzese di n. 96, dava alla luce, sarà di utile studio agli onesti credenti viziati dal prete— è questo lo scopo al quale venne destinato e noi ci auguriamo che abbia pieno effetto.

·.·

Uno dei feniani condannati a morte dal giury di Manchester, *William Allen*, ha rifiutato di domandare la grazia: « Sono fiero — disse egli al suo avvocato che gli proponeva di chiederla — sono fiero di morire per la mia patria e pei principii repubblicani che ho sempre difeso.»

Un anonimo.

Col timbro dell'officio postale di Chiaramonte, ci arriva un lungo dialogo intitolato: « Frammento « di batoste di Don Alberto X già Fra Lorenzo « da Belvedere, cappuccino, col Dottore Z. nel caffè « la Sicilia, della città di..... (manca il nome)»

Il dialogo verte sul soggetto del giorno; un exmonaco che legge il giornale l' Indipendente, ed un Dottore che accende il sicaro; perciò Roma, Garibaldi, Pio IX, il potere temporale ec. ec. ec.— Però avendo per vaghezza, confrontato la scrittura dell' anonimo con la corrispondenza della città e provincia di Siracusa una... anzi due lettere di un associato all'*Umanitario* ci sembrano (è un giudizio nostro particolare) scritte coll' identifico carattere del dialogo pervenuto al nostro indirizzo senza firma.

Se l'autore dell'anonimo, che reputiamo erudito, ci volesse inviare qualche articolo sulla massoneria, compatibile colle idee che tutto giorno svolgiamo nel nostro periodico, farebbe opera utile alla Redazione, ai nostri lettori; ed in nome di tutti si avrebbe i nostri anticipati ringraziamenti.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

Secondo quatrimestre.

L'*Amministrazione* volendo agevolare la maggior diffusione del nascente periodico *L'Umanitario* avverte: che il costo di un solo foglio sarà, anco per gli arretrati, di cent. 25. Per tutte quelle LL.·. o FF.·. che facendo inserire verbali, deliberazioni, discorsi ed altro; o volessero a loro disposizione più numeri di copie, avvertendolo **precedentemente**, il prezzo sarà come segue:

20 copie Lire it. 4	60 copie Lire it. 9
40 » » » 7	100 » » » 12

Il pagamento si farà anticipato. — Si avverte che l'indirizzo del giornale è: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario, via Macqueda n.111.*

(Comunicato)

Loggia Cartagine ed Utica Or.·. di Tunisi. Estratto dal libro d' oro della sedata del 7.·. gior.·. IX mese anno 000867 *V.·. L.·.* (*nov.* 1867 *E.·. V.·.*)

Il fratello Oratore ottenuta la parola chiama l'attenzione della [•] sopra una nota inserita nel bullettino officiale del Gr.·. Or.·. d'Italia sedente in Firenze, nella rubrica dei lavori eseguiti dalle [•][•] africane così concepita: « A Tunisi la gio« vane [•] *Concordia e Progresso* fondata da un « gruppo d'onesti e distinti italiani procede ala« cremente sotto la scorta del suo Venerabile « Pompeo Sulema e promette di rialzare presso « l'antica Cartagine la bandiera massonica trasci« scinata nella polvere dagli adepti mascherati di « San Francesco di Paola.»

Prendono la parola diversi ffr.·. e ne avviene una discussione animata, e tutti si trovano concordi nel riconoscere la detta nota non solo e-

Digitized by Google

spressiva di sensi contrarii alla verità, ma tale da lasciare negli Orienti lontani impressione sinistra sulla Massoneria di Tunisi, e con ciò sfavorevole alla stessa officina, che sino ad oggi ebbe il piacere di essere distinta e stimata, e di mantenersi nei più fraterni rapporti con tutte le logge del mondo.

Nel corso della discussione si fa parola delle condizioni di questa popolazione, e si lamenta lo stato di abbrutimento nel quale giacciono le masse delle diverse comunioni religiose, e l'obbligo che hanno i Massoni Cristiani, Israeliti, Musulmani, ciascuno sul proprio campo, e collegati nel campo sociale, di lavorare a rimuovere il fanatismo, la superstizione e l'ignoranza che con ogni cura si sostengono, e si mantengono radicati nelle coscenze dai molti, che senza appartenere alla società di San Vincenzo di Paola hanno interesse di mantenere eterna la notte sulle intelligenze.

Si fruga qua e là per trovare il paolottismo presteso dal fr.·. Sulema e dalla giovane [•] citata dal bullettino di Firenze, ne risulta che in quest'Or.·. siavene traccia, e si ritiene che quando anche si voglia ammettere qualche grano della mala semenza, questa non esiste nel campo dei massoni; per cui senza sbracciarsi a suona tromba all'estero, denunziando fantasmi immaginarii, il che suol facilmente dar luogo a far credere non avere altro oggetto che quello di seguire la moda di mostrarsi fautori di progresso; i veri massoni di Tunisi hanno latissimo lavoro occupandosi ad illuminare le masse per giungere a togliere l'ozio obbligatorio che è sorgente inesauribile di pauperismo e che con immenso danno delle industrie e delle popolazioni risulta dalla imposta osservanza e *rigorosa* delle feste, del che Tunisi offre spettacolo unico per l'estesa miseria, contro la quale si verificano insufficienti i più grandi sagrifizii dei cittadini.

Allontanandosi di questa santa missione, si manca al proprio dovere e si tradisce l'istituzione; ed anzichè esercitare la Massoneria *si esercita l'ipocrisia*, e invece di accrescere le file dei propagatori della luce; si aumentano quelle, *già abbastanza grandi*, dei propagatori delle tenebre; le quali sono tanto più pericolose, in quanto che lavorano portando sulle labbra i nomi di progresso, di libertà, di concordia, di fratellanza. Lasciare in fiamme la propria casa *per farsi vedere* sollecito correre a spegnere quella del vicino non è nè fratellanza, nè umanità; ma è atto che alla Massoneria ripugna di qualificare e che nella vera Massoneria non può, ne deve sussistere.

La conclusione dei diversi discorsi porta alla seguente decisione che è votata e approvata all'unanimità:

1. Doversi volgere tavola al Gr.·. Or.·. d'Italia sedente a Firenze, affinchè si compiaccia col mezzo del suo bollettino di rettificare la nota su accennata; e ciò non solo in omaggio alla verità massonica, ma anco a riguardo della Cartagine ed Utica verso la quale il medesimo centro, sino a quando la nostra off.·. apparteneva a quell' obbedienza, fu largo d'encomii ed onori.

2. Dirigersi al fr.·. Sulema e reclamare una dichiarazione quale si convenga al decoro della Massoneria concentrata col di lui nome in quest'Or.·. specialmente alla nostra [•] ch'egli deve conoscere e conosce, e che fu indirettamente lesa dalle notate parole. Per tale dichiarazione può ancora la Risp.·. Loggia intendersi con quella da lui Sulema presieduta o i frat.·. dell'una con quelli dell'altra.

3. *Venute meno tali pratiche massoniche;* la nostra off.·. intende, che portata la questione nel campo prof.·. si *esiga così* ciò che alla dignità di cittadini onorati conviene di dritto.

4. Comunicare la presente decisione alle logge della nostra corrispondenza ed ai giornali massonici affinchè l'Ordine conosca e giudichi.

Per estratto conforme al libro d'oro

V.° Il Ven.·. Il Segretario
Dr. Q. Mugnaini 32.·. *Gabriel d'A. Medina* 8.·.

ATTI UFFICIALI

Il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d'Italia di Rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. sedente all' Or.·. di Palermo — finchè Roma non sia capitale degli italiani — nell'ordinaria sua seduta del 17 corrente ha con piacere letto l' indirizzo al mondo intero del fr.·. Santallier per l' unione della pace fra tutti i popoli civilizzati — Ed esso, quantunque crede che il concetto sublime dei membri fondatori, al quale han fatto adesione molti distintissimi uomini, possa difficilmente portarsi al suo finale compimento — pure poichè trattasi di cosa eminentemente umanitaria, per il presente Decreto non si oppone, anzi permette che le [•] [•] massoniche e tutt'altri corpi da lui dipendenti facciano adesione, all'*unione della pace fra tutti i popoli civilizzati.*

Firmato — *Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.*

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 31

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3; 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

Avvertiamo i nostri associati che col numero 32 scade il secondo quatrimestre. Coloro i quali vorrebbero smettersi dall'associazione sono invitati avvertirlo con precedenza.

L' Amministrazione.

14° gior.·. della 9ª luna, Thebet, anno di V.·. L.·. 000867.

STATO ATTUALE DELL'OBBEDIENZA SCOZZESE

Con questo titolo il fr.·. E. Meurizet, Oratore della Gran Loggia Centrale di Francia e Venerabile della R.·. Loggia *Gli Scozzesi inseparabili*, pubblicava un suo lavoro critico sull'attuale amministrazione del rito scozzese in Francia.

Noi lo pubblichiamo riportandolo nel nostro idioma, riserbandoci, in altro numero, interloquire sul proposito della Massoneria scozzese in Italia.

L'articolo del fr.·. E. Meurizet è questo:

Nelle osservazioni seguenti, si vedrà, e ne siam sicuri, il desio che ci anima di contribuire secondo le nostre forze, alla prosperità ed alla indipendenza del rito Scozzese antico ed accettato.

Da tanto tempo che questa indipendenza è minacciata, noi abbiamo creduto nostro dovere astenerci della critica; non fa mestieri ora d'un più lungo silenzio giacchè potrebbe essere considerato come tacita approvazione di uno stato di cose che esige al contrario, secondo il nostro parere, delle riforme le più larghe e radicali.

Le Logge simboliche componenti il rito Scozzese antico ed accettato per la Francia e sue dipendenze sono 78 — di queste 78 logge, 32 siedono a Parigi o in un raggio vicinissimo — 27 in provincia, 19 nelle colonie ed all'estero — Si vede bene quale enorme sproporzione vi ha fra gli esistenti tempi di Parigi, con quei delle colonie e dell'estero; e se si considera l'attivo ed intelligente impulso dato ai loro travagli da qualche Loggia di rito Scozzese nello spazio di questi ultimi anni, sorprende, come tutti questi sforzi non abbiano prodotto risultati materiali e morali più considerevoli; e costretti a ricercare qual sia l'organizzazione attuale del rito Scozzese, è in questa, e non mai nella sua Costituzione, che si trova il vero ostacolo alla sua unità ed al suo sviluppo.

Il governo e l'ammistrazione del Rito sono nelle mani del Supremo Consiglio investito di tutto il potere dommatico e decretante su tutti gli affari.

Per una derogazione inesplicabile ai principii che reggono ai nostri giorni le associazioni, le società ed i popoli, il Supremo Consiglio esiste per lui stesso, come un potere di diritto divino; ei si compone e si completa in virtù della sua propria scelta. Il Gran Commendatore Gran Maestro non è che il presidente di questo corpo Oligarchico. Non vi ha che una influenza personale senza autorità reale. E in tanti casi, non è che un nome, un simbolo sovente onorevolissimo per la Massoneria, come nelle attuali circostanze.

I membri del Supremo Consiglio che dovrebbero essere nel numero di 27 sono nominati *a vita*.

A fianco e sotto questo corpo potentissimo ed irresponsabile esiste la Gran Loggia centrale composta:

1° Dai deputati delle Logge simboliche; 2° dai Deputati di Capitolo; 3° dai Massoni pervenuti ai gradi cosidetti superiori.

La Gran Loggia deve riunirsi in assemblea generale, almeno quattro volte l'anno, per occuparsi

Digitized by Google

degli affari generali del Rito e ricevere le comunicazioni del Supremo Consiglio.

Essa è inoltre divisa in tre sezioni distinte per le spedizioni degli affari; e dovrebbero essere convocate periodicamente:

1. La prima sezione composta dai deputati delle Logge, à nella sua giurisdizione tutto quello che concerne la loro amministrazione.

2. La seconda ha la stessa missione a compiere vis-a vis ai capitoli.

3. La terza infine è incaricata di ciò che si appartiene alle officine superiori, ed è chiamata inoltre a deliberare sulle difficoltà che potrebbero elevarsi dentro i tempii del Rito.

Noi rianderemo sulla organizzazione della Gran Loggia Centrale, che, scartando le due sezioni dei tempi superiori, sembra degna di fissare l'attenzione di tutti coloro che desiderano delle serie riforme nell'amministrazione dell'Obbedienza.

Vi è, in effetto, il germe d'una rappresentanza più universale e più permanente di quella del Grande Oriente stesso, e superiore per conseguenza, a ciò che esiste.

Si vede quanto debole sia la parte atta alla libertà ed alla iniziativa delle officine e degli individui nell'organizzazione attuale del rito scozzese. Ma questa parte è ancora scemata in pratica.

Noi abbiamo detto ciò che dovrebbe esistere in principio; analiziamo ora ciò che esiste in fatto:

Il Supremo Consiglio è composto di 17 invece di 27 membri; di questi 17 membri la metà appena prende parte ai travagli, gli altri nemmeno danno atto di loro presenza, e se ne potrebbero citare taluni, il fr.·. Dupin per esempio, ora morti, i quali da che furono confermati, non si sognarono mai di pagare una piccolissima parte delle loro cotizzazioni.

La direzione del Rito è dunque, in realtà, abbandonata al Gr.·. Seg.·. che corrisponde direttamente colle Logge ed istruendo gli affari è obbligato di sciogliere con sua autorità privata delle importanti decisioni. In una parola il Sup.·. Con.·. viene assorbito dal Gr.·. Segretariato. Se il carattere, l'intelligenza e l'attività del Gr.·. Seg.·. attuale, il frat.·. de la Jonquière, rende queste assorbimento sopportabile, non è meno vero che è una situazione anormale, e che in tutti i casi poi, è contraria ai Regolamenti Generali.

D'altra parte la Gr.·. L.·. Centrale che dovrebbe riunirsi almeno quattro volte all'anno, e di già un anno che non si è riunita.

Le sedute poi sono di mera formalità, con un programma preparato con anticipazione, e nel quale si scarta, con la massima cura, tutto ciò che riguarda l'interesse generale del Rito.

La prima sezione non è convocata che ad intervalli irregolarissimi, e si è ridotta unicamente a registrare le superiori decisioni — Si è veduto ricusare dai rappresentanti il Sup.·. Cons.·. i pezzi ed i titoli indispensabili alla regolarità delle inchieste.

A nome dell'autorità superiore si sono tante volte scartate o accolte, onde mai non espletarsi, le proposte relative all'amministrazione delle Logge, alla riforma dei rituali, all'istallazione dei tempi nei dipartimenji e nelle colonie ecc.

La seconda sezione da due o tre anni non si è più riunita.

Sono due anni circa, la terza sezione fu incaricata di preparare un travaglio di rivisione dei Regolamenti Generali.

Dopo una prima seduta, nella quale si era parlato dell'articolo primo, la discussione fu bruscamente chiusa, e il Presidente dichiarò, a nome del Supremo Consiglio, che gli articoli dal 1° al 77° erano articoli fondamentali, e per conseguenza inutili ad esaminarsi.

Gli articoli dei regolamenti generali relativi alla finanza, non sono meglio osservati di quelli che concernono il Supremo Consiglio e la gran Loggia.

Si sa, che la Cassa dell'Obbedienza è alimentata dalle contribuzioni che si prelevano annualmente dalle officine e dai dritti riscossi per i diplomi e per le dispense.

Il tesoriere è membro della commissione amministrativa del Supremo Consiglio, ei deve rendere i conti tutti gli anni all'Equinozio di Primavera— L'articolo 57° poi dice, che il saldo dei conti di Finanza è confidato ad una commissione presieduta da un membro del Supremo Consiglio e composta di due Sorveglianti, dell'Oratore e dell'Esperto della gran Loggia.

Il conto reso della situazione finanziaria della Obbedienza deve essere presentato nella pubblica riunione della Gran Loggia, all'equinozio di autunno.

Da cinque e più anni, nessuna di queste formalità è stata pratticata; nessun reso conto della situazione finanziaria è stato presentato alla Gran Loggia.

Non si vuole certamente mettersi in dubbio l'onoratezza dei ffr.·. incaricati dell'amministrazione della Cassa e contabilità. Ma i loro veri interessi, e quelli del Supremo Consiglio non sarebbero gravati di meno responsabilità rendendo i conti e conformandosi ai regolamenti generali? Il S.·. Cons.·. troverà egli in noi molta esigenza, domandando in nome di tutti i Mass.·. posti sotto la sua obbedienza, che questi siano informati del valore esatto delle loro risorse, dell'impiego che n'è stato fatto fino a questo giorno, e a ciò che si destina l'incasso attuale?

Riassumendo, l'organizzazione presente del Rito Scozzese è una gerontografica autorità, anonima assoluta, avente la pretenzione d'imporre non solamente delle decisioni più o meno arbitrarie, ma ancora di veritevoli dommi, senza rapporto con le tendenze attuali della Mass.·. attiva ed intelligente. Non si deve veramente stupire di questo triste risultato, riflettendo che una gran parte di questi membri titolari, da venti o trent'anni non si sono mai veduti nelle Officine. Anzi, si è veduto qualch' uno di questi rappresentanti della Mass.·. arrivato allo stato di decrepitezza, rinnegare coi principii dell'Istituzione, le idee che essi avevano professato nella gioventù, e scartare con

Digitized by Google

cura tutte quelle lodi che potessero loro ricordare la Massoneria.

Par naturale che, in questa situazione, il Supremo Consiglio cerchi a riunirsi e fortificarsi di nuovi aggiunti quando è in obbligo di completarsi.

Niente di tutto ciò.

Questi membri par che si compiacessero del loro isolamento, essi, per così dire si mummificano e cercano di perpetuarsi, non facendo che rare nomine, dopo d'essersi bene assicurati dei principii e tendenze dei nuovi ammessi.

La gran Loggia, corpo in parte elettivo, potrebbe mettere argine, in certi casi, a questo modo di procedere funesto; ma essa è sistematicamente scemata ed annientata. — L' autorità dommatica cerca dapertutto l' assolutismo e l' arbitrio e non soffre controllo nella sua amministrazione nè tampoco nelle sue finanze.

Questa situazione è compatibile con la massoneria?

È dessa in rapporto con le idee, tendenze ed istituzioni profane dei nostri tempi? La risposta non sarà dubbia, e l' unanimità sarà certamente per la negativa, se s'interrogano tutti coloro che frequentano le officine simboliche dell'Ubbidienza e che s' ispirano ai principii della nostra istituzione.

Così in presenza di questa unanimità, è permesso certo di chiedere per qual miracolo inesplicabile un'organizzazione simile a quella dell' Obbedienza scozzese ha potuto mantenersi fino ad oggi.

Facile ci sembra la risposta; il pericolo in cui si è trovato il Supremo Consiglio ha fatto dimenticare momentaneamente le imperfezioni delle sue Costituzioni e dei suoi Regolamenti Generali; — e d'altra parte questa autorità gerarchica ha tanto di anormale, che non ha mai curato di giustificare la sua esistenza con quistioni di principii, ma sempre ha posto innanzi, abilmente, considerazioni *secondarie* e quistioni di opportunità.

È così che si ha potuto fino al presente eludere e ritardare una riforma imminente ed indispensabile. Ma crediamo oggi giorno che sia d'un interesse vitale per la Massoneria scozzese mettersi in grado di apprezzare con giusto valore coloro che l'hanno contrariata.

Fra non guari avranno luogo le elezioni; le logge dei dipartimenti e delle colonie andranno a scegliere e nominare i loro deputati. Noi non sappiamo di troppo premunire le Officine contro l'eccesso di confidenza, e le invitiamo vivamente a procedere a delle serie elezioni.

Inviando dei mandati in bianco al Segretariato, esse abdicano nelle mani dell'autorità, esse rinunziano volontariamente ad esercitare un controllo serio ed efficace. Bisognano degli emissarii solleciti che loro faccian vedere il vero stato delle cose; solleciti a distruggere il vecchio procedere e gli antichi abusi, e, dopo una seria inchiesta, disposti a marciare innanzi nella via dei miglioramenti e delle riforme, che il buon senso di tutti i membri intelligenti dell'Obbedienza dichiara oggi necessarie ed indispensabili.

E. Meurizet

Oratore della Gran Loggia centrale
Ven.·. della R.·. Loggia Gli Scozzesi inseparabili.

SUPPLIMENTO ALL' *UMANITARIO*

Col primo giorno del p. v. gennaro 1868, si pubblicherà il 1° *Supplimento d'istruzione* al nostro periodico. Invitiamo quindi tutti gli aderenti sostenitori che ancora non hanno contribuito, a voler spedire, con precedenza, le somme corrispondenti al numero delle copie richieste.

Ci pervengono queste altre adesioni:

Dalla Risp.·. L.·. *Progresso Filantropico* Or.·. di Barletta copie 20 = a	L. 1 55
Dal fr.·. Giuseppe Terranova Or.·. di Catania copie 11 = a	» » 85
Soscrizioni precedenti	» 21 10
Totale	L. 23 50

Mancherebbero ancora altre lire 6, 59 alla somma bisognevole per le spese occorrenti; speriamo che altre Logge e FF.·. si affretteranno a completarla.

TUNISI

Nel 1864 da taluni individui radiati dai Ruoli dell' Ordine, si fondava a Tunisi una sedicente Loggia sotto il titolo *Segretezza*. La *Cartagine ed Utica* officina massonica di quell'Or.·. (che nello intendimento di lavorare per l'Unità massonica Italiana, allora si trovava sotto gli auspicii del Grande Oriente di Torino, oggi Firenze) venuta a conoscenza dei componenti la novella pretesa Loggia, in data dell'8.·. giorno IX mese anno di V.·. L.·. 5864, diramava circolare a firma del Venerabile *Dr. Quintilio Mugnaini*; 1° Sorv.·. *Tommaso Santi*; 2° Sorv.·. *D. G. Zerafa*; Oratore *Gius. Di Morpurgo*; Segretario *G. B. Gioja*; e ff.·. d' Archivario *Gugl. Guttieres Pegni*; interessando tutte le Logge consorelle a tenersi in guardia dalla irregolare officina, moltoppiù che il Supremo Consiglio del rito scozzese sedente a Parigi erasi determinato accordare le sue costituzioni alla pretesa loggia massonica.

La circolare della *Cartagine ed Utica* e la tav.·. di comunicazione che in pari data si spediva al Grande Oriente, allora con sede in Torino, si trovano pubblicate nel bollettino officiale di quel Centro massonico alle pag. 105, 106 e 107 del fascicolo III e IV, anno I. In seguito ai sudetti documenti la redazione dell'organo officiale scrivea queste parole: « Il Grande Oriente prendeva in seria considerazione questi fatti, e anzi tutto ordinava la pubblicazione de' due documenti, perchè tutti possano conoscere la verità delle cose. Inoltre dichiara che la Loggia *Cartagine ed Utica* è la prima e sola officina che in Tunisi legittimamente lavori sotto i suoi auspicii.»

Digitized by Google

Allora la bandiera massonica in quell'Or.·. sventolava propizia per il bollettino officiale. Oggi che la *Cartagine ed Utica* si è resa indipendente, e perciò non paga più metalli a quel centro massonico, il bollettino officiale che allora la lodava dicendola *prima e sola officina che legittimamente lavora, ci annunzia che la bandiera massonica è trascinata nella polvere dagli adepti mascherati di San Francesco di Paola.* Ma la Loggia *Cartagine ed Utica* indipendentemente dal centro Fiorentino ha continuato nei suoi lavori umanitarii; che importa! Bisogna tener conto di coloro che pagano o promettono pagare.

* * *

ARTICOLO COMUNICATO

SULL' EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

Abbiamo chiaramente dimostrato in un nostro precedente articolo *sulla pubblica Istruzione*, come la base dell'umano sapere, va subordinata fra noi, a più libero reggimento. Ora, ci piace colla nostra solita franchezza svolgere le nostre idee sul grave argomento agitato in quest'ultimi anni, circa l'Emancipazione della Donna.

Emancipare la donna, cioè ammetterla all'esercizio dei suoi diritti civili (1) e politici, non è affare del momento; poichè esso va soggetto a delle gravi difficoltà, e con più di ragione a quella dell' istruzione conducente allo scopo; istruzione che non potrà mai effettuarsi — checchè ne dicano in contrario — se pria la libertà non penetri in fino nel midollo delle ossa di tutte le classi della società; giacchè essa sola, col suo vivificante raggio, ha la potenza d'illuminare tutte le menti; e finchè dai popoli questa grande verità non sarà compresa nel suo più stretto significato, la donna, resterà come per l'innanzi, schiava d'un residuo di pregiudizii del secolo, senza speranza di riabilitazione.

Vero si è, che spesse fiate la schiava si è trasformata in Semiramide, in Saba, in Talestri e le sue Amazzoni, in Elisabetta d'Inghilterra, in Caterina di Russia, e al dì d'oggi in Alessandrina-Vittoria I d' Inghilterra, e in Maria Isabella II di Spagna; ma è pur troppo vero, che questo privilegio è stato accordato alla bellezza, poco al senno, spesso alla venerazione dei popoli — Licurgo la domandava agli esercizii è privilegi dell'uomo, siccome amante anch'essa della patria — Platone nella *sua repubblica*, ammettevala al governo dello Stato ed al comando delle milizie—Il IX secolo la gridava oggetto della poesia e sovrana nei giudizii d'amore *pro tribunali*—La Romana potenza onoravala col titolo di cittadina— Nel paganesimo le Vestali erano oggetto della più sentita venerazione; e la storia anche c' informa, come in diversi paesi—in varie epoche—la donna non solo eguagliava nei diritti l'uomo, ma lo dominava — In Egitto (1), negli Angilecni (2), nel Tibet, e nel Butan (3), essa aveva facoltà di prendere più mariti — Sulla costa Nord Ovest di America e in molte altre parti di essa, per la sua forza fisica, ha molta superiorità sull' uomo—In Africa, in Etiopia, e nel Monomotapa se ne formano financo delle armate—Nella Circassia e Tartaria mostrano uno spirito bellicoso superiore all'uomo—ed a Malimba e nella costa d'Angola, financo regna — In una parola, presso tutti i popoli barbari, la donna ha grande ascendente sull'uomo, e come centro di famiglia, e come speranza della nazione — I germani, i galli e gli antichi selvaggi, l'ammettevano nei consigli di Stato — Si è anche conosciuto tra gli Alganchini, Urani ed Irochesi, un governo ginecocratico (4), simile a quello degli antichi Bretoni; e in tempi a noi vicini, nelle Indie della costa nord ovest d'America, e nel regno di Nepaul, posto nel mezzogiorno dell'Asia, amavano governarsi come i selvaggi del nord d'America — I Newans di origine tartara, hanno talmente in pregio le donne che preferiscono più una donna che due uomini.

Ma tutti questi fatti parziali non valsero a stabile la massima generale — e la donna presso popoli che pur si vantano civili, per fare onore alle antiche leggi Giulia e Papia, rimane tuttavia diseredata.

Diamo un più ampio svolgimento al nostro assunto.

Eguagliare la donna all' uomo nei diritti civili e politici, non sarebbe una grazia da parte della società, ma un atto di giustizia verso questa ispiratrice di magnanimi fatti. L'Ill.·. Deputato Salvatore Morelli presentò non è guari alla Camera dei deputati in Parlamento, uno schema di legge che può riassumersi in questi termini — La donna avendo in faccia alla società gli stessi doveri dell'uomo, deve quindi godere gl' istessi diritti e

(1) In Europa la donna non può dirsi, in verità, sfornita dell'intutto dei diritti civili; poichè nello stato celibe la vediamo spesso liberamente e lodevolmente esercitarsi in diversi rami commerciali, industriali, e di pubblica istruzione.

(1) Diodoro Siculo l. 1, p.·. 22.
(2) Mich Glycas Ann.·. p.·. 2.
(3) Samuele Turner, ambasciada nel Tibet t. 2.
(4) Laffitteua—Costumi dei selvaggi t. 1, p. 152.

Digitized by Google

privilegi — Ed è gran tempo che sommi uomini d'America, d'Inghilterra, della Germania, di Francia, e d'Italia, reclamano, onde portare la donna nel tempio del diritto e dell'eguaglianza dal quale fin'ora venne esclusa. La schiavitù non è del secolo, nè tampoco dell'Europa; prova ne sia che per odio, questa spinse indirettamente — non è guari — l'America del Nord in una lotta fratricida. Ora se il pregresso del Secolo e la civiltà Europea, furono avversi alla schiavitù dei negri in America, come presumere che possano tollerare nel proprio seno la schiavitù della donna bianca?

Questa infrazione alle leggi di natura, darebbe adito a presupporre, un equilibrio — in fatto di civiltà — col regresso Orientale, laddove per effetto di legge barbara sanzionata dal Corano, si tiene la donna in non cale — tutt'al più, per attendere in *parte* alle faccende domestiche, e ad allevare i proprii figli (1) — o colle stranezze della China, ove la donna è considerata quale un semplice ordigno della procreazione — Quest'*essere* persona e non cosa, d'identico tipo dell'uomo, colle istesse facoltà intellettuali, e cogli stessi doveri in faccia alla società, è indecoroso per la specie umana tenerlo tuttavia destituito nei suoi diritti civili e politici! Consultiamolo nel suo originale, onde averne un'idea più concreta — Esaminando perfettamente la donna, nelle sue forme, nella sua struttura, e nelle sue qualità organiche, troviamo, che la stessa non differisse dall'uomo, che in quanto a delicatezza di sentire e capacità nel subire alterazioni profonde — qualità queste che nobilitano, anzichè degradare la donna — d'altronde, quest'essere più rispettabile della natura, ha un pregio fra gli altri che la distingue dall'uomo, cioè, che per effetto della sua costituzione si piega a qualunque stato della vita sociale, e con abnegazione ne disimpegna tutti i doveri.

E non comprendo come s'abbia potuto affermare d'alcuni, che *Mulieres homines non esse* (2) — forse perchè il Corano l'esclude dal paradiso? — Eppure, su questo paradosso — secondo Gregorio Turonense — si disputò lungamente nel Concilio tenuto a Màcon nel 585 — Ippocrate ed Aristotele, meno severi d'una parte del Concilio, e meno strani, la considerarono qual essere imperfetto, ma mezzo uomo; e Senofonte volendo esserle oltremodo generoso, l'assimilò alla regina delle api.

Tali rancide e madornali stravaganze, grazie al *progresso*, si son quasi dileguate; poichè facendo giustizia alla verità, esso non ha trovato di straordinario, per assimilare la donna all'uomo, che le sue facoltà affettuose predominano sulle facoltà intellettuali, per il motivo, che essa manca di potenza nel ragionare, di profondo sapere, e di forza meditativa — ma che supplisce a questi difetti, con la molta sagacità — l'eccellente tatto nel giudicare le cose ordinarie — la memoria — e la facoltà di concepire gli oggetti di sua conoscenza ec. Ora, se talune mancanze, vengono supplite da altre qualità, io non trovo difetto nell'organismo della donna, capace d'escluderla dal concorrere all'anzienda sociale, e darle un posto inferiore a quello dell'uomo — D'altronde, io domanderei al *progresso*, come ha potuto investigare che la donna manca di quelle facoltà sublimi, in virtù delle quali l'uomo elevasi arbitrariamente alla conoscenza delle cause prime, ne abbraccia i rapporti generali delle cose, e dai fatti particolari ne ricava i risultati che li rappresentano; nell'atto, che finora arbitrariamente la si vuol considerare incapace d'innalzarsi fino a quel grado, e per non venir mai allo sviluppo, la proibisce ad attendere a questi alti concepimenti, sotto il pretesto, che tali conoscenze potrebbero rimuoverla dall'ordine sociale, indebolirne gli affettuosi sentimenti, e spegnerne la viva e profonda sensibilità, che formano l'incanto e la felicità della specie umana — Dunque è la necessità che giustifica lo squilibrio, la schiavitù civile e politica, l'immoralità sociale, e il non elevarsi la donna agli alti concepimenti — e la violenza dell'uomo che la domanda schiava per imperare su di essa — non mai che la natura della donna si oppone a subire una istruzione profonda! Onde legalizzare tutti questi abusi, i più accaniti disvolenti portano in appoggio la voce arcana riportata dalla bibbia, e giustificata dalla degradazione della specie umana — che l'uomo in pena del peccato fu dannato al travaglio — *In sudore vultus tui vesceris pane* — e la donna per la stessa ragione fu obbligata vivergli soggetta — *Et sub viri potestate eris* — Soggezione che gli nega il diritto dell'eguaglianza ed

(1) Grazie al savio intelletto d'Ismail Pascià vicerè d'Egitto, le basi dell'Islamismo cominciano a venir meno — Per effetto d'un suo recente decreto la poligamia venne bandita dalla casa vicereale (primo passo di civile progresso verso la donna), adducendo in appoggio che *la poligamia è una delle cause della decadenza degli Stati musulmani* — I vicerè non potranno più sposare da ora in poi che una sola donna — Gli alti funzionarii del regno dichiararono seguirne l'esempio — ciò importa, esecuzione indiretta della legge da parte dei sudditi — Speriamo che fra non guari la Corte di Costantinopoli faccia pur essa senno!!!

(2) Dissertaz.·. Anonima.

Digitized by Google

in conseguenza d'essere ammessa all'esercizio dei suoi diritti civili e politici. Ma, a loro marcio dispetto, spesso s'è vista la donna, pel suo spirito facile e penetrante, elevarsi e con frutto, al di sopra dell'uomo nella cultura delle scienze d'osservazione, come le belle arti, la letteratura, e in quelle che hanno diretto rapporto con le occupazioni ordinarie della vita, come la botanica, la fisica, l'igiene, e quel ramo di chirurgia che riflette ad apportare il pudore nella medicina ec.

Senza più dilungarci — Se vuolsi misurare la perfezione delle facoltà e degli atti della vita cerebrale della donna, fate ch'essa riceva fin dalla infanzia una educazione completa, dignitosa, sociale, onde potersi elevare a quegli alti concepimenti del genio nelle scienze e nelle lettere, e vedrete se l'animo suo non si sviluppa assai meglio dell'uomo, in virtù del principio d'assimilazione ed assentimento, onde la natura l'ha provveduta — e se Orazio ai suoi tempi, diede a poche eccezioni, del sesso femminile, l'epiteto di *mascula*, dietro una savia educazione, che sviluppa i corpi, coltiva lo spirito e forma il cuore, cioè, fisica, morale ed intellettuale, gli Orazii dei nostri giorni lo darebbero ad una gran parte delle donne.

Questa e non altra sarebbe la via legale da battere per conoscere l'identità, e distruggere finalmente l'asserzione che si pretende sanzionata dall'esperienza degli scorsi secoli, cioè, che la donna è inetta all'esercizio dei pubblici affari; e se tuttavia essa si ravvisa — tanto quale oggetto di lusso, marcire nell'ozio e nella lascivia in palazzi dorati—quanto qual oggetto di miseria, affannarsi nel travaglio, in luridi tugurii — ed in generale, di poca o niuna esperienza e svegliatezza — e se tutta la sua vita — secondo Madama di Staël — si riduce ad un episodio che è l'amore — credete forse che la colpa deriva dal sesso? Nò, la colpa deriva e *dalla società* — come dianzi ho detto—che la condanna al servaggio, e *dalla morale di Roma*, che per ridurla a strumento validissimo, onde infiltrarsi a regolare le famiglie e la società, l'educa, per il suo tornaconto, al servaggio e alle idee contemplative e religiose—sorgente inesausta di tutte le superstizioni — causa prima del dispotismo—elemento di seduzione—ed istrumento di tirannia—« La donna schiava—scrive del Vecchio—ha perpetuato la tirannia; e la libertà politica, la moralità sociale è sorta in ragione della libertà o moralità della donna. »

Per rendere libera, morale ed istruita la donna —qualora le condizioni d'Europa volgonsi al bene umanitario—converrebbe dividere l'istruzione femminile in tre classi—ma dal 1° fin l'ultimo ordine della società deve partecipare al bene di una qualunque istruzione, relativa sempre all'età, e alle disposizioni individuali, o per dir meglio d'accordo coll'organismo dell'allieva—Una per le povere e per tutte quelle che esercitano arti puramente meccaniche—un'altra per la classe media—e la terza per tutte quelle che intendono dedicarsi allo studio di alto gusto—Avendo in tutte e tre le classi, per base dell'educazione, a voler la donna non solo istruita nell'interessante ramo di sapere pratico, qual è l'economia domestica, ma « angelo castissimo che ispira il pensiero, che accende gli affetti, che sublima le azioni »—e che divenuta madre di famiglia, riponga tutta la sua cura, onde rendere la casa un domicilio di pace; di modochè tornando in casa lo sposo, trovi tutto pronto, tutto in regola, onde ottenga nella famiglia riposo e compenso al suo lavoro—« La famiglia—è Romagnosi che parla—equamente ordinata, e patriotticamente mossa, è il 1° mediatore di associazione—Nella famiglia si concentra realmente il 1° e l'ultimo termine della vita nostra sociale—Come essa è il centro d'onde partono i primi movimenti della vita civile, così è la meta alla quale finalmente tutti ritornano »—Se ciò si oblìa, potrebbe la donna sviarsi dalle cure domestiche e dall'educazione dei figli.

A cominciare dall'età di 7 anni dovrebbe darsi alla donna un'istruzione pratica, positiva, dimostrativa, e tutta osservazioni, acciocchè la stessa s'istruisse con piacere, e prendesse gusto allo studio, dimodo che presenti al suo spirito oggetti semplici, finiti, poco estesi, onde ciascuna lezione possa formare un insieme di conoscenze, non una parte di un tutto indivisibile.

(*Continua*) G. Colosi.

ISTRUZIONE MASSONICA

Rito Scozzese.

(cont. vedi num. precedente)

16. *Principe di Gerusalemmme*—Grembiale rosso, foderato e bordato giallo aurora — In esso deve vedersi il Temp.·. di Salomone, il delta, e la mano della giustizia — Guanti rossi.

Più — Il Cordone giallo aurora listato d'oro, in centro una bilancia, la mano di giustizia, un pugnale e cinque stelle — Il gioiello è una medaglia in oro incisa con i simboli testè scritti.

17. *Cavaliere d'Oriente e d'Occidente* — Grembiale di seta gialla foderato e bordato rosso.

Digitized by Google

Più — Il Cordone bianco da destra a sinistra, e un'altro nero al collo, e da quest'ultimo pende una medaglia ettagona parte oro, e parte argento girata di perle, da un lato vi si trovano le lettere B.·. D.·. S.·. P.·. H.·. G.·. F.·. — (Beatitudine — Divinità — Sagezza — Perseveranza — Onore — Gloria — Forza) dall'altro lato l'agnello di Dio coricato sul libro, e due spade a croce con una punta in alto, e l' altra dell' altra spada in basso, posate su di una bilancia in equilibrio.

18. *Sovrano Principe Rosa Croce* — Grembiale bianco foderato nero e bordato rosso, sul centro il gioiello del grado.

Più — Il cordone rosso a 4 punte foderate nero; con le croci rosse dal nero, e nere dal rosso, alle quattro punte; e nella punta poi del davanti pende per gioiello un triangolo sotto sopra nel mezzo del quale una rosa, sopra di esso un Pellicane che ciba sette suoi piccini; e in testa una croce colle lettere J.·. N.·. R.·. J.·.

19. *Gran Pontefice* — Un cordone cremisi, listato bianco, con 12 stelle d' oro in centro — Si passa da sinistra a destra; vi sono ricamate l'Alfa e l'Omega.

20. *Maestro ad vitam* — Cordone largo giallo e bleu—Il giojello è un Triangolo in mezzo al quale la lettera R.·.

21. *Cavaliere Prussiano* — Grembiale e guanti gialli — Cordone nero, che si mette da destra a sinistra — col giojello — La Luna d'argento.

22. *Cavaliere dell'Arca Reale, o Principe del Libano* — Cordone colore d' arco Baleno — foderato ponzò, si mette a collana — Il giojello e un' accetta d'oro coronata—Grembiale bianco con una tav.·. rotonda nel mezzo, nella quale stanno i disegni o piani svolti.

23. *Capo del Tabernacolo* — Cordone a ciarpa, rosso, e frangia in oro, e all' estremità del cordone una rosetta nera—Il giojello è un'incenziere di argento.

24. *Principe del Tabernacolo* — Cordone rosso ponzò moirè, a collana, o pure a ciarpa da destra a sinistra — Grembiale foderato ponzò.

25. *Cavaliere del serpente di Bronzo* — Cordone rosso a collana, sul quale è ricamato *virtù e coraggio.*

26. *Scozzese Trinitario, o Principe di Misericordia* — Cordone tricolore, bianco, rosso e verde— Il giojello è un triangolo equilatero d' oro — Si mette a collana—Grembiale rosso, in mezzo un triangolo equilatero in oro.

27, *Gr.·. Commendatore del Tempio* — Cordone bianco, listato rosso — ai fianchi in rosso 4 croci del Commendatore, e si porta a collana.

Più una ciarpa rossa bordata nera, con le croci sopradette, e si porta da destra a sinistra — Il giojello è un triangolo d'oro, in mezzo del quale vi sono le lettere J.·. N.·. R.·. J.·.

Grembiale rosso foderato e bordato nero.

28. *Cavaliere del Sole* — Cordone largo, bianco moirè, si porta a collana—Il giojello è un Triango'o in oro con in mezzo un'occhio.

29. *Gr.·. Scozzese di S.·. Andrea* — Cordone ponzò, a ciarpa — Il giojello — Un compasso in 13 triangoli, più una squadra al rovescio con un pugnale nell'angolo della squadra.

30. *Cavaliere Grande Eletto Kadosch* — Una tunica bianca bordata nera, una ciarpa nera lunga fino alla cintura con frangia di argento, alla cintura un pugnale con manico d' avorio e di ebano. Cappello spianato, sul davanti della cuffia vi è un Sole a fondo di argento — Nel centro del Sole vi è un'occhio; il sole à davanti le lettere N.·. A.·. (Senza grembiale) Gioiello—Croce teutonica smaltata in rosso e sospesa alla mantellina.

31. *Gr.·. Ispettore Inquisitore Commendatore* — Cordone bianco, col giojello, una croce dell'Ord.·. in argento.

32. *Sovrano Principe del Real Segreto* — Cordone nero listato d'argento, e si porta a collana, alla estremità una croce rossa teutonica — doppia aquila in argento in mezzo della croce — Questo cordone dall' altra parte è color di fuoco — La croce teutonica è nera — Il Grembiale bianco doppio, foderato e bordato rosso, su la bavetta una croce listata d' argento, nel mezzo di esso è delineato il campo dei Prìncipi—Giojello-croce teutonica.

33. *Grande Ispettore Generale* — Grande cordone bianco, listato d'oro, dai due fianchi una gloria traversata da due spade e il numero 33.·. nel sotto un'aquila nera a due teste con becco d'oro tenendo negli artigli due spade — Il giojello è la croce teutonica d'oro.

Indipendentemente delle decorazioni del Grado di cui essi sono provveduti, i membri della *Gran Loggia Centrale* portano un cordone a croce di S. Andrea bianco moirè largo da 10 a 11 centimetri, ornato d'un laccetto d'oro, di cinque millimetri, da ogni lato; su la punta v' è una rosetta di colore ponzò. A queste cordone è sospeso un gioiello formato di tre triangoli intrecciati, sormontati d'una corona. Questo gioiello è d'oro, o dorato.

(Continua) A.·.

ITALIA

Firenze. — Ci scrivono da quell'Oriente: Come libero-muratore mi è lecito rivolgere agli Amministratori del Grande Oriente che ha sede in questa capitale provvisoria, una semplice dimanda: Voi dite, che la nostra comunione è composta da centocinquantasette logge: lo dite officialmente a pag. 78 del bollettino officiale volume II. Calcolando che ogni loggia sia frequentata, in media, da venti quotizzanti, avremo alla nostra obbedienza *tremilacentoquaranta* fratelli effettivi. Per legge, ogni loggia paga direttamente al Grande Oriente per ciascheduno dei suoi quotizzanti centesimi 50 al mese, che per ogni anno sommano a L. 6 per quotizzante; dunque l'Amministrazione Suprema incassa ogni anno, a solo titolo di quote, lire *disiottomilleottocentoquaranta.* E ciò, oltre alle somme che si percepiscono per i diplomi, bolle di logge, capitoli ed areopaghi, visti, certificati, aumenti di salario, dispense ec. ec. ec.

Digitized by Google

Come si spende tanto danaro? Nell'assemblea di Napoli il Fr.·. Carfora dimandava per l'amministrazione dei fondi l'opera di un ragioniere pagato, onde stabilire la scrittura doppia, in seguito a quella sino a quel giorno tenuta con esattezza e disinteresse, benchè senza molta arte. Questo lavoro di scrittura doppia è cominciato?

Credetemi vostro
N. L. V.

Pisa. — Siamo autorizzati dal Presidente la Loggia Massonica *Dovere-Diritto* di Pisa, annunziare, che la Commissione per l'esame dei lavori sulla *Libertà di coscienza*, concorrenti al premio di lire mille proposto dalla sudetta Loggia, continua con alacrità nell'impegno assunto, però, stante la traduzione degli scritti pervenuti dall'estero, sarà indispensabile ancora del tempo per la pubblicazione del verdetto.

Invitiamo tutte le onorevoli Direzioni dei giornali a riportare la superiore dichiarazione nell'interesse dei concorrenti.

Girgenti. — Col titolo di *Roma Redenta* si è già costituita una Loggia massonica in quell'Or.·. che lavora al rito scozzese. Distinti patrioti e massoni decorano le colonne del nuovo tempio. Auguriamo di tutto cuore alla *Roma Redenta*, per il bene umanitario, prosperità di lavoro.

Savona. — Togliamo da una corrispondenza che si riporta dal periodico *Il Letimbro*, il seguente brano:

« In un ultimo numero della *Gazzetta di Savona* si leggeva la lettera di un fratello massone, che invitava tutti i suoi confratelli in città e nel circondario a farsi conoscere per riferire loro importanti comunicazioni. Se si trattasse di aprire anche qui una loggia sarebbe un'ottima cosa, quando non avesse per iscopo, come credo, che l'istruzione del basso popolo, che bisogna ad ogni costo sottrarre dalle tenebre e dai pregiudizi del prete.»

É vero, all'Or.·. di Savona per l'opera di un instancabile Fr.·. quotizzante della R.·. Loggia scozzese n. 45 col titolo *Cristofaro Colombo* Or.·. di Genova, sotto gli auspicii del Supremo Consiglio sedente in Palermo, sorgerà fra non guari un nuovo tempio simbolico.

FRANCIA

Parigi. — La Loggia *Gli amici della Patria*, all'appello fatto dalle Logge massoniche dell'isola di Cerfù, in favore delle famiglie sventurate Cretesi, riscontrerà con un dono generoso; la Loggia *I benefattori riuniti* ha già soscritto per lire cento.

Che la Massoneria francese, se non altro, protesti colla beneficenza, contro le smorfie officiali e le poliziesche dimostrazioni che ebbero luogo a Parigi nel luglio p. p. in onore del Sultano. In quei giorni il telegrafo officiale annunziava le *acclamazioni della folla* che durante la rivista si ebbe il Sultano. Quale folla? Parigina certo che nò. Quando ci arrivano notizie di simili dimostrazioni, noi c'immaginiamo una folla di prezzolati che schiamazzano. Un popolo civile non può plaudire agli assassini feroci o traditori, siano i carnefici di Creta, di Mentana o di Parigi.

Beauvais. — La Loggia *Stella della speranza* raccomanda ai massoni i seguenti libri: 1° *Manuale di morale ed economia popolare*, costa lira 1, 50 presso l'autore Fr.·. Goudounèche, rue Vielle du Temple 95, Paris; 2° *La morale della chiesa e la morale della natura*, studii critici del Fr.·. Boutteville, costa lire 7, 50 presso Michel Levy, 2 bis, rue Vivienne, Paris.

Amiens. — Uno dei membri della Risp.·. [•] *La Rinnovazione*, il Fr.·. Caillaux stampatore-libraio, piazza du Périgord, 3, ad Amiens, ha impresso per il venturo anno 1868 un calendario massonico, che costa lira 1, 20 compreso il franco-bollo postale per l'Italia.

Tutti i giornali massonici francesi invitano i liberi-muratori a soscrivere per un opera di tanta importanza, dapoicchè il calendario del Fr.·. Caillaux, oltre del computo tra i mesi solari e lunari, dettaglierà le principali feste massoniche, l'epoca delle elezioni ec. ec. Le pagine inoltre saranno elegantemente incorniciate di arabeschi ed emblemi massonici, stampati in diversi colori e dorati.

Raccomandiamo con piacere ancor noi l'opera del Fr.·. Caillaux.

Leggiamo nel giornale *La Chaine d'Union* il seguente avviso: « Coloro dei nostri associati che ancora non hanno rimesso il prezzo del loro abbonamento o che devono pagare il rinnovamento dell'associazione, sono pregati farlo nel più breve tempo possibile, se non amano ricevere il giornale con ritardo. Noi facciamo conto sulla loro simpatica premura per continuare in un'opera che è, e che resterà parte di noi stessi; cioè una voce di libertà e di solidarietà massonica.»

Noi crediamo utile riportare il sudetto avviso all'indirizzo dei nostri associati, e speriamo che taluni si vogliano affrettare per spedire le somme da loro dovute o garentite.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

L'Arca Santa, ossia Guida del Franco-Muratore, tradotta dal francese dal fr.·. E.·. S.·. — Un volume di 164 pagine in 12° lire 2, 40.

Catechismi di 1°, 2° e 3° Gr.·. L. 1, 50.

Regolamenti Generali della Massoneria Scozzese lire 1, 40.

Rituali Simbolici lire 1, 40.

Per l'Italia le spedizioni saranno assicurate mercè postale raccomandazione.

Le dimande si ricevono all'indirizzo del giornale, col pagamento anticipato, in vaglia.

PICCOLA POSTA

Invitiamo il fr.·. F. F. dell'Or.·. Palma Montechiaro (provincia di Girgenti), ed il fr.·. Antonio B. dell'Or.·. di Barletta volersi decidere a pagare il prezzo dell'associazione. Col prossimo numero daremo altre lettere iniziali di debitori ed occorrendo pubblicheremo anche i nomi.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 32

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.—I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

22° gior.·. della 9ª luna, Thebet, anno di V.·. L.·. 000867.

LA GRAN LOGGIA CENTRALE

La guerra nazionale sostenuta nello scorso anno per l'emancipazione della Venezia, ed una serie di avvenimenti più o meno dolorosi e funesti, fecero sospendere, e poi ritardarono, l'apertura della Gran Loggia Centrale, Assemblea Massonica per l'Obbedienza Scozzese.

Sin dal 17 aprile dell'anno scorso una tav.·. del Gran Maestro a vita *Giuseppe Garibaldi* da Caprera venne indirizzata agl'Illustri Fratelli Grand' Ispettori Generali 33.·. membri attivi del Supremo Consiglio Grand' Oriente d'Italia di Rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. con sede provvisoria in Palermo, finchè Roma non sia capitale degl' Italiani; onde promuovere l'apertura del Consesso Massonico. In quella tav.·. leggiamo queste parole: « Ripeto a voi, quanto ho già detto al nostro carissimo fr.·. Gr.·. Segr.·. *Bozzoni* — le condizioni della Massoneria Italiana sono veramente deplorevoli — e per l'intrusione di elementi eterogenei — e per l'esclusione dell'elemento giovanile e laborioso — e più, per nessuna UTILITA' DI PROPOSITI.

« Che il Gran Corpo Massonico rigettando le formule, tenti fermamente, come altre volte, a tòrre la Patria, e la Società, dalla cloaca, in cui siamo caduti, ed Io sarò tutto per Voi, e con Voi.

« Spero che l'apertura della Gran Loggia Centrale, vorrà mirare allo scopo, e sempre che *farete* a prò dell'Italia nostra e del progresso umanitario, mi avrete compagno.»

Allora il Supremo Consiglio in data del 2 giugno 1868 E.·. V.·. adempiendo religiosamente i precetti del nostro Gr.·. Maestro e nell'intento di ritornare la Massoneria alla primitiva possanza ed utilità; decretava l'apertura della Gran Loggia Centrale per il giorno 20 settembre di detto anno, e per la sua costituzione chiamava 1° i Deputati delle RR.·. Logge simboliche dell'Obbedienza, muniti d'apposito mandato, e della parola semestrile, 2° i Deputati dei Corpi Massonici ammessi e riconosciuti nell'Italia continentale ed insulare, e nelle Colonie, e nel modo come all'articolo 1°; e finalmente i FF.·. dignitari della Massoneria Scozzese, insigniti del gr.·. 33.·. 32.·. 31.·. e 30.·. cui è concessa dagli Statuti generali il diritto d'intervento, purchè muniti di regolari recapiti; avvertiva ancora la rigorosa osservanza degli articoli 67, 68 e 233 dei Regolamenti Generali.

Era nell'intendimento dell'autorità dogmatica riunire tutti i rappresentanti delle logge dell'Obbedienza, onde lavorare colla loro assistenza a raggiungere il maggior possibile perfezionamento in tutto quanto concerne la disciplina, l'organismo, lo sviluppo, le riforme, il sistema finanziario, la educazione popolare, la beneficenza; mirando infaticabile a conseguire la cotanto sospirata unificazione massonica. Difatti troviamo le parole anzidette nella circolare sospensiva del 25 agosto 1866

Digitized by Google

quando per le conseguenze della guerra e per le condizioni igieniche dubitavasi che pochi dal continente e dalla Sicilia istessa sarebbero intervenuti all' anzidetta Assemblea. Nè poteva il Supremo Consiglio menomamente ammettere che le officine venissero rappresentati da FF.·. ignari delle condizioni in che versa la Massoneria nei singoli OO.·. molto meno dai soliti *mandati in bianco*, cecità tanto ambite da altri centri massonici per i loro privati interessi. Pruova evidente siano queste parole che troviamo nella sudetta circolare del 25 agosto. « È adunque necessario che tutte le « RR.·. Logge ed i FF.·. Massoni versati nella « materia, concorrano ad assistere il Centro, re- « cando nell' aperienda Assemblea il risultato dei « loro studii, i progetti, le idee, affinchè colla di- « scussione emerger possa la verità pratica, ed un « completo ordinamento massonico, soddisfacente « le aspirazioni di tutti i buoni.»

Oggi, che sembra la Patria raccogliersi per una sosta necessaria, onde poi, reggimentate le forze, insegnare la legge del dovere ai prepotenti, sarebbe propizio il tempo per l' apertura della Gran Loggia Centrale, e talune logge, hanno espresso questo desiderio interessando l'autorità Superiore del bisogno urgente d' intenderci, onde progredire compatti allo scopo voluto dall'Ordine. Anco per legge ora non si potrebbe ritardare tale provvedimento, dapoicchè sono tre anni che l'Assemblea del rito non si riunisce; e gli articoli 69, 70 e 71 dei Regolamenti generali dispongono altrimenti.

Noi abbiamo fiducia, che il Supremo Consiglio, tanto desideroso del bene ed incremento della Massoneria Scozzese in Italia, che con abnegazione e coraggio ha sostenuto e vinto, per *l'indipendenza massonica*, tante calunnie, e tante slealtà, voglia ora annuire al desiderio della maggioranza, e dare primo l'esempio di obbedienza alla legge.

E siccome, la Gran Loggia Centrale ad aprirsi, sarebbe quella prescritta dal Gran Maestro Giuseppe Garibaldi sin dall'aprile dell'anno scorso ed autorizzata dal Supremo Consiglio con decreto del 2 giugno detto anno, riportiamo l'*Ordine del Giorno* proposto allora, che secondo noi, è quello da praticarsi per l'Assemblea che fra non guari, speriamo, andrà ad aprirsi:

Ordine del giorno.

« 1. Verifica dei poteri, apertura dei lavori in Assemblea generale, e costituzione delle Commissioni.

« 2. Relazione sullo stato e sviluppo della Massoneria.

« 3. Stato dell'Amministrazione.

« 4. Discussione intorno alle riforme mass.·., giusta le proposte delle varie officine, o dei loro rispettivi Deputati, che si saranno presentate al Supremo Consiglio, almeno 10 giorni in precedenza all'apertura della Gran Loggia Centrale.

« 5. Discussione sul progetto d'un sistema finanziario massonico.

« 6. Proposte e discussioni sul modo tenendi per raggiungere l' unificazione massonica in Italia.

« Tutti gli atti dell'Assemblea generale, previa sanzione P.·. Gr.·. M.·. dell' Ordine, o del suo Luogot.·. saranno stampati e comunicati a tutte le Logge Capitoli, Areopaghi e Concistori, ed a tutte le Autorità massoniche, perchè siano esattamente adempiuti.

« Dall'ultima riunione della Gran Loggia Centrale, la Massoneria del rito scozzese, sotto gli immanchevoli auspici del nostro Gran Maestro GARIBALDI, migliorò assaissimo, ed oggimai dipendono dal nostro Oriente n° 105 corpi massonici in Sicilia, nel continente italiano, in Egitto, in Africa, che tutti lavorano sotto la stessa volta massonica pel progresso dell'Ordine.

« Precipuo scopo della Grande Assemblea è, il perfezionamento dell' Ordine, la beneficenza, l'educazione popolare, l' esercizio della virtù, le finanze.

« La Massoneria costante nei suoi principii, fedele alla patria, obbediente alle leggi, nella sua Grande Assemblea non si occuperà, nè di religione, nè di politica, ed interdirà la parola, quando riflettansi argomenti eterogenei all'Ordine.

« Si darà finalmente vita ed applicazione a tutte le istruzioni impartite, e da impartirsi dal nostro Pot.·. Gr.·. M.·. GARIBALDI, non senza occuparsi a stabilire l' insegnamento gratuito pei figli del popolo.

« Le Logge ed i Corpi Massonici, che non invieranno le tavole d'elezione dei Deputati al Supremo Consiglio del Grande Oriente in Palermo, otto giorni preventivamente all'apertura della Gran Loggia, verranno in contumacia provvedute di rappresentanze dal Supremo Consiglio, semprechè siano in regola e soddisfatte le prescritte tangenti.»

NECROLOGIA

Le esequie funebri in onore del nostro fr.·. Raffaele De Benedetto morto combattendo a Monte S. Giovanni contro gli sgherri del papa-re nell'ottobre ultimo, ebbero luogo con splendida pompa il giorno 11 del corrente mese (dicembre). Tutti gli ordini della cittadinanza si associarono alla mesta cerimonia. Dopo un eloquente discorso letto dal nostro fr.·. professore Luigi Mercantini nella chiesa della Badia del Monte, ove il cadavere del martire italiano fu trasferito appena arrivato col vapore postale del 10; il corteggio funebre percorreva dal puntone della strada Ruggiero Settimo la via Macqueda sino alla piazza Vigliena, e

Digitized by Google

poi, il corso Vittorio Emanuele le vie Butera, Lincoln e corso dei Mille.

Marciavano alla testa, con le proprie bandiere, gli emigrati Romani, gli studenti dell'Università, i giovani delle scuole Ginnasiali e del Liceo, e la Società Operaia *Lincoln*.

Il carro funebre, tirato da sei cavalli neri, era coperto di velluti e sormontato da una croce e da una ghirlanda. I lembi del drappo erano sostenuti dal conte Giansanti, che è uno della benemerita Deputazione che da Napoli ha accompagnato la cassa mortuaria in Palermo, dall'Assessore del Municipio signor Peranni, del Senatore Barone Turrisi e dal Sindaco di questa città Commendatore Balsano. Gli allievi del convitto Vittorio Emanuele con torcie accese fiancheggiavano il feretro che era seguito dal P.·. Fr.·. 33.·. Carlo De Benedetto Barone del Casato fratello del*l'estinto*, dalle primarie autorità militari, dalla Giunta Municipale, dai rappresentanti la Massoneria Scozzese, e tutta la cittadinanza palermitana. Si leggea sul petto ad ognuno, in un cartello, questo motto: *Onore al martire.*

Dopo avere assistito a quella commovente e e splendida pompa funebre un nostro fr.·. scrivea in onore dell'illustre martire la seguente iscrizione:

RAFFAELE DE BENEDETTO
GIOVANE INTEGERRIMO E DI BELLE SPERANZE
PER CITTADINE VIRTU' CARO A TUTTI
CARISSIMO AI MOLTI AMICI
A RIUNIRE LE SPARSE MEMBRA D'ITALIA
SOSTENNE CON GARIBALDI LE PATRIE BATTAGLIE
A MONTE SAN GIOVANNI
MOSTRÒ QUANTO VALGANO I FIGLI DELLA TERRA DEI VESPRI
INVITATO AD ARRENDERSI
RISPOSE COL MOSCHETTO — ROMA O MORTE!!!
AHI SVENTURA!
SOVERCHIATO DA FORZE FRANCO-PAPALINE
IL DÌ XXVI OTTOBRE MDCCCLXVII
RIAFFERMÒ MORENDO I DIRITTI D'ITALIA SU ROMA
E LA SANTITA' DEL PRINCIPIO
PEL MISERANDO CASO
I FRATELLI MASSONI DOLENTISSIMI

G. Colosi.

SUPPLIMENTO ALL'*UMANITARIO*

Le lire 6, 50, che mancavano alla somma richiesta per le spese del *supplimento d'istruzione*, furono raccolte da taluni FF.·. della Loggia scozzese di num. 32 *I figli di Garibaldi* Or.·. di Napoli.

ARTICOLO COMUNICATO

SULL'EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

(*Cont. e fine vedi n. preced.*)

Lo studio però dell'economia domestica, cotanto trascurato in Europa — eccettuata la Svizzera — dovrebbe formare la parte più vitale dell'istruzione, per avere nella donna un tesoro di famiglia. Molti illustri uomini hanno scritto sull'economia politica infiniti volumi, ma nessuno ha dato fin'oggi alla luce un buon libro d'economia domestica. Questo interessante ramo di sapere pratico che riguarda la società sì da vicino, dovrebbe trattarsi con sottigliezza d'ingegno e dai suoi veri principii, quali sarebbero: ordine, esattezza, pulizia, attività, previdenza, vigilanza e vero e ragionevole risparmio, ricordandosi che chi spende meno, è quello che spende più, spiegando quali sono i doveri della buona padrona di casa ec. parlando dell'igiene delle famiglie, e modo d'abbattere le superstizioni — come deve tenersi la casa — come si compra e vende — come si rimoderna e custodisce la mobilia — come si fanno le provvisioni e modo di saperle conservare — come si conoscono le diverse qualità dei combustibili — come si conosce più o meno la salubrità delle sostanze alimentari, vegetali ed animali — come si correggono, occorrendo, i difetti dell'acqua — come si conosce la natura e qualità delle diverse stoffe — come si tolgono dagli abiti le macchie — e come si debbono tenere i conti di casa propria. Se l'Europa fa senno, questa sarebbe la vera scienza — dietro un elaborato lavoro — da mettere in cima dell'istruzione della donna, perchè l'economia domestica è la ricchezza d'una nazione.

In pochi anni, lo spirito della donna così coltivato, e perciò senza mollezza e abituato al travaglio, ricco di conoscenze estese e svariate, e sovente condotte a comparare e giudicare, e ad estrarre e stabilire i rapporti degli effetti alle cause, per cui i Platoni, i Baconi, i Descartes, i Newton si elevarono tant'alto, sarà in istato — quante volte trovasi nella condizione di comple-

Digitized by Google

tare la carriera — di attendere a studii di un ordine più elevato capace a concepire il linguaggio di menzogna e di astrazione.

Trovandosi quindi la giovane nella condizione di completare la sua istruzione con lo studio delle scienze filosofiche, dovrassi occupare dello spirito della storia — della morale universale — della forma dei governi, e poscia acquistare delle nozioni sulla legislazione del paese — sul diritto delle genti — sul diritto naturale, e che so io. Dietro aversi famigliarizzata con gli elementi del ragionamento, ed usa così a ragionare, è necessario che ne conosca le regole per non ingannarsi; poichè non basta di ben possedere le regole della logica, della prosodìa, dell' eloquenza, per divenire dialetticamente poetessa o oratrice.

Arrivata a queste conoscenze la donna, per effetto d'una istruzione ben diretta, si potrà con sicurezza abbandonare alle proprie forze, per divenire cittadina del mondo scientifico e letterario. Comprendo che la riuscita non sarà facile per tutti — ma che importa? — forse tutti gli uomini penetrano nel santuario dell'umano sapere?

Quando la donna, ciascuna nella propria classe, giunge ad un grado d' istruzione, capace a comprendere i doveri e diritti dell'emancipazione, chi oserà contrastarle l'esercizio dei suoi liberi diritti? D'altronde, per emancipazione non s'intende, scioglimento assoluto di ogni legge morale, o rinnegamento al proprio sesso; la parola emancipazione suona — credenza nella legge progressiva del bene — adempimento ai doveri del proprio sesso — obbligo di mettersi a fianco dell'uomo, e con esso lavorare allo sviluppo, in ogni senso, dei germi del bene, sia nella famiglia, sia nella società civile ec.

Da queste idee date in iscorcio, risulta ad evidenza logica l' emancipazione della donna; poichè educandola fin dalle prime con l'istessa cura del sesso maschile, e guidandola pian pianino nella via del civile progresso — senza illuderci — risulta, se non più atta, almeno uguale nella vita civile e politica delle nazioni (1).

Voltiamo ora al rovescio la medaglia, onde palpare con mano il verme che rode l'attuazione di questo grande atto di giustizia.

Trovandosi in oggi l'Europa, priva del principio d'ogni bene e d'ogni vita, qual'è la libertà vera, non è possibile—come dianzi abbiamo accennato— che la donna possa educarsi a libero reggimento; perchè il corso degli studii e della pratica, cotanto necessarii per giungere alla meta, li abbiamo veduti, vengono a tutt'oltranza osteggiate. Venendo meno alla donna, l'istruzione teorico-pratica, salvo eccezioni, non potrà mai comprendere l' altezza della sua missione, emancipandola, e quindi ne potrebbe suo malgrado abusare.

Conchiudiamo — Se la civile Europa pretende veramente l'emancipazione della donna, è necessario:

1° Che acquisti, prima di tutto, la sua libertà politico-religiosa; perchè essa sola ha la facoltà di educare a libertà politico-religiosa.

2° Che liberi la donna dal sacerdozio *ad usum Delphini*, se vuole spingerla all'altezza della sua missione; giacchè l'esperienza dimostra, che nella donna il sacrifizio è un prodotto dell'anima sua, e che il prete ne abusa per snaturalizzarla, onde abbrutirla col misticismo.

3° Che riformi da cima a fondo la pubblica istruzione sulla base della nostra divisa — *uguaglianza*, *libertà*, *fratellanza* — installando ottimi stabilimenti in tutti i paesi d'Italia, per educare la donna nell' istruzione elementare, ed aprire nelle città principali — Università simili a quella fondata da *Vassar Fenale* nella città di Parghkeepsii sull'Udson — per la giovane inoltrata negli studii che intende compiere la sua carriera; la quale non solo comprende vastità ed eleganza di locale per 400 alunne—oltre a quello servibile a dettare le lezioni, musica, disegno, biblioteca, galleria di belle arti, laboratorii chimici, gabinetto di storia naturale ec. ec. — ma tutto quanto concerne comodità di vita analoga al luogo, e al sesso. Ed in linea d' igiene havvi ancora la ginnastica e varii giuochi, che si praticano in ampio cortile di delizioso giardino. In ordine però alla salute, ha cura una dottoressa nella cui casa trovasi l'infermeria, la specula ec.

Onde venire ammessa una scolare in detto Stabilimento, fa d'uopo che abbia 15 anni e un certificato di buona condotta. Oltre a ciò, deve subire un esame nella lingua inglese—aritmetica—grammatica — geografia e storia. Per quelle però che vogliono intraprendere un corso di studio profondo, l'esame si estende nella lingua latina, fran-

(1) In Inghilterra sembra che si comincia a tollerare la donna nelle elezioni politiche. Leggiamo nel giornale il *Dovere* di Genova n° 207: — « Un « singolare incidente avvenne nella elezione di « Brigt a Manchester. Una donna si è presentata « per votare. Il suo nome era già iscritto nelle « liste. E siccome la legge non esclude nelle donne « i diritti politici, così la donna che si presentò « all'urna di Manchester fu ammessa al voto.»

Digitized by Google

cese ed algebra. Il corso regolare degli studii ha la durata di anni 4.

L'istruzione è divisa in 8 categorie:

a) Rettorica, storia della poesia, lingua e letteratura inglese ed Americana.

b) Lingue nuove ed antiche colla loro letteratura.

c) Matematica, fisica, e chimica.

d) Astronomia.

e) Storia naturale.

f) Filosofia ed igiene.

g) Storia ed economia nazionale.

h) Filosofia.

In quanto alla lingua latina, è prescritto: Virgilio, Cicerone, Tito Livio, Orazio, Tacito e Plinio.

Riguardo a studii straordinarii vi sono: lingua greca, spagnuola ed italiana.

Nel corso regolare di filosofia trattasi semplicemente la logica e l'etica.

4° Che non emancipi la donna, se pria la stessa non acquisti quella data esperienza che promana da lunga pratica — perchè il diritto naturale potrebbe talora degenerare in abuso, a segno, che potrebbe alterare la condizione dei conjugi. « La condizione dei conjugi — dice Romagnosi — in uno stato bene ordinato e diretto, deve essere fra di loro equa, più o meno soddisfacente — I due estremi della servitù e del dominio famigliare della donna, sono contrarii al buon andamento della famiglia.»

5° Che spinga con savie leggi i due sessi, onde formare un sol tutto di luce attiva e vivificante che eccita e avvalora le affezioni domestiche, e che la forza dell' uno, non opprima la debolezza dell'altro.

6° Che svegli lo spirito di commercio, come larga fonte di ricchezze, e promuova su vasta scala l' agricoltua, l'industria, le arti, i lavori meccanici ec.; propugnando efficacemente l' abolizione di tutti i privilegi, di tutti i monopolii, di tutti gl' inceppamenti posti al commercio ed all' industria, acciò quella parte del sesso maschile, che non ha ricevuto quel grado d'istruzione, capace a comprendere lo studio profondo delle scienze, venga piazzata, per lasciar dei vuoti negli impieghi civili, onde vengano dalla donna occupate.

7° Che allontani l' idea, di far concorrere la donna ad impieghi ove reclamasi maschia risolutezza, siccome in affari penali, milizia — meno i casi di preciso bisogno della patria — e in ardue missioni: perchè si è rimarcato, che generalmente nelle donne, le facoltà affettuose predominano sulle facoltà intellettuali.

Se la civile Europa esamina bene, e senza spirito di partito, le su esposte verità, si avrà la gloria di vedere realizzate — in un tempo più o meno lontano — le saggie aspirazioni dei suoi preclari intelletti, quali sono di surrogare nei suoi diritti civili e politici, l'essere più perfetto della creazione — la donna — e con l'attuazione di cotesti diritti, accrescersi la potenza morale, civilizzatrice, industriale, scientifica, politica, umanitaria e progressiva, degli Stati. — « Poste le donne — scrive Romagnosi — nello stato ispirato dall' umanità e indicato dalla ragione, che cosa ne segue per la potenza degli stati? Che fatte le donne di mente e di cuore *cittadine*, sono dentro e fuori della famiglia rese possenti ed estesi, molle di potenza per gli Stati. Costituendo esse la metà delle popolazioni, dirigendo la prima educazione dei figli, abitualmente influendo sui figli e sui mariti, esercitando al di fuori nella convivenza sociale tanto impero sugli uomini, esse formar possano un possente elemento morale della forza degli Stati.»

Fratelli mass.·.! Voi che componete la più eletta parte di tutte le nazioni — a voi ci rivolgiamo — perchè siamo convinti che dal seno della Massoneria sgorgano le grandi idee, che gettano le fondamenta del progresso umanitario; e però è debito vostro apprestarvi, con tutti i mezzi che mente umana possa escogitare, a questo grand'atto di civile e materiale progresso nazionale.

Se questa grande ed importante verità vi convince. Se credete che la legge sia uguale per tutti — come l' organizzazione di ciascun di noi, è uguale a quella di ogni altro essere della medesima specie — affrettatevi a diradarne gli ostacoli; l'Europa ne ricaverà positivi e grandi vantaggi — gli uomini d' ingegno e di cuore, la cui politica è la carità, la cui religione la morale, i cui misteri il bene che operano, vi saluteranno liberatori dell'essere più perfetto della creazione! — e finalmente le donne vi additeranno ai proprii figli, quali imperterriti loro difensori, e con ammirazione vi grideranno benefattori dell'Umanità!!

G. Colosi.

ISTRUZIONE MASSONICA

Rito Scozzese.

(cont. vedi num. precedente)

Installazione di una Loggia simbolica ed inaugurazione di un tempio. Siccome spesso nell' installare una Loggia, s'inaugura il tempio nel quale

Digitized by Google

qu sta deve lavorare, crediamo utile unire in uno i due rituali.

Fatta la dimanda e dopo che la Loggia in linea d'istanza ha ricevuto dal Supremo Consiglio Grande Oriente, l'avviso officiale, che le costituzioni le sono accordate; si delega dall'autorità Suprema una deputazione di ffr.·. presso la Loggia designata, onde procedere alla installazione. Questa deputazione s'incarica, del giorno che sceglieranno gl'installatori, e del cerimoniale che essi adottano.

Questi dettagli preliminarmente risoluti, la novella Loggia, date le necessarie disposizioni, invoca le deputazioni di Logge vicine.

Al giorno stabilito, il Venerabile apre i travagli nel modo consueto, e fa introdurre i deputati ed i visitatori con gli onori indicati dai Regolamenti Generali dell'Ordine.

Poi informati, che i commissarii delegati dal Supremo Consiglio sono nell'atrio del tempio, il Venerabile dice:

« Fr.·. 1° Esperto, fr.·. di Cerimonie e fr.·. Ter« ribile vogliate recarvi presso i Commissarii, per « verificare i loro poteri, ed il mandato del Su« premo Consiglio Grande Oriente.

« Il Maestro di Cerimonie ci renderà conto di « questa missione.»

Questi coprono i travagli.

Indi il Maestro di Cerimonie, essendo di ritorno, annunzia che i poteri della Commissione sono regolari, e che i Commissarii domandano di essere introdotti.

Il Venerabile destina sette fratelli armati di spade e muniti di stelle, che preceduti dal Maestro di Cerimonie si portano nella camera dei passi perduti.

In questo momento, il Venerabile discende dal Trono, e si colloca alla porta del tempio fra i due sorveglianti. Il tempio non è più rischiarato che dalle lampade giacenti a pie' dell'altare, e sopra le piatteforme dei sorveglianti.

La Gloria del *Jehovah*, è ricoverta da un velo nero. Il Venerabile sospende i travagli e la Commissione viene introdotta.

Ricevuta all'ingresso dal Venerabile e dai Sorveglianti, la Commissione è condotta all'Oriente entro una doppia fila di fratelli, formante la volta di acciaio. Arrivata al trono, il presidente della Commissione prende posto, e rimette i maglietti dei Sorveglianti ai due altri Commissarii. Poi batte un colpo di maglietto e dice:

« FF.·. Sorveglianti assicuratevi nelle vostre « colonne, della regolarità di tutti i membri.»

I sorveglianti percorrono le loro colonne, e dopo essersi assicurati che tutti i membri possiedono la parola semestrile rendono conto della loro missione.

I fratelli visitatori che non possiedono la parola semestrile, non possono assistere ai travagli.

Allora il Presidente installatore, apre i travagli in nome del Supremo Consiglio Grande Oriente nella Loggia in istanza.

I travagli essendo aperti, il Presidente fa dare lettura dal Segretario, dei poteri conferiti dal Supremo Consiglio Grande Oriente d' Italia di rito scozzese, per procedere alla installazione.

Poi il Presidente rimette nelle mani del Venerabile della Loggia, le costituzioni deliberate dal Supremo Consiglio Grande Oriente delle quali il Segretario ne dà lettura.

Ci piace calendare la formula che spesso accompagna le costituzioni:

« E giacchè viene iniziata una Rispettabile Loggia all'Oriente di . . . procurate Venerabile Maestro, che la purezza della sua origine, rimanga costantemente incolume. E per ciò conseguire è necessario:

« 1. Che detta Rispettabile Loggia si attenga rigidamente alle prescrizioni dell' Ordine, allontanando ogni quistione politica, circoscrivendo i travagli, a quanto concerne il bene umanitario, cioè alla filosofia morale e benevolenza verso gli uomini.

« 2. Non ammettansi alla luce profani indigenti o di troppo limitata intelligenza, tali da essere inetti a comprendere l'importanza dei mezzi e degli scopi Massonici.

« 3. Si raccomanda la massima inseparabile dall' altezza dei tempi in cui ci troviamo, di ripudiare cioè l' ammissione di gente che fa mercato della religione, a qualsivoglia rito o fede appartenga; e tutti coloro che commisero atti o professano principii avversi al bene ed al progresso umanitario; respingere infine tutti quelli che non godono la più lata riputazione d'integrità e d'onestà nel mondo profano.

« 4. Si adotti la massima parsimonia nell' accordare aumento di salario; e possibilmente denegare il conferimento di gradi, a chi li chiede per se medesimo; essendo degradante in ogni membro della società profana, e più ancora nella massoneria il chiedere onori, prerogative e ricompense per un merito, che ad altri, e non a noi stessi è lecito attribuire ed apprezzare.

« 5. Tutti coloro che si permetteranno accusare infondatamente o denigrare la fama dei *fratelli* con calunniose insinuazioni, saranno colpiti di processura e condannati per calunnia; e resi notorii i loro nomi a tutte le Logge e Grandi Orienti esteri in corrispondenza.

« 6. Prima di accettare un profano si abbia la maggiore possibile precauzione, onde non inceppare nel fatale pericolo, ripetutamente verificatosi, d'introdurre nelle Logge elementi venefici alla Massoneria.»

(Continua) A.·.

ITALIA

Palermo.—Sappiamo che le Logge dipendenti dal Supremo Consiglio di Sicilia di questo Or.·., colla festa di S. Giovanni d'inverno, riapriranno i loro consueti lavori.

Le sudette Logge sarebbero: La M.·. L.·. Cap.·. *Nazionale*, *I Propagatori della Vera Luce* e *La Luce*.

Digitized by Google

— Talune Logge hanno diggià nominato i rappresentanti e le deputazioni per assistere e rappresentarle nella sollenne festa d'inaugurazione che darà la Risp.·. Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington*. Speriamo che quella festa sia il primo anello della catena d'unione massonica Italiana.

Venezia. — Siamo lieti annunziare che la Rispettabile Loggia scozzese di n. 91 *Abramo Lincoln*, fra giorni riprenderà i suoi ordinarii travagli, sospesi da breve tempo per talune imprevedute eventualità. Noi ci auguriamo che la sudetta Ben.·. Loggia continui con abnegazione nei suoi lavori, che sì bene seppe iniziare in marzo p.p., quando il nostro Gr.·. M.·. Garibaldi visitava quell'Or.·.

Livorno. — Appena in quest'anno sviluppavasi il colera in quell'Or.·. la Risp.·. Loggia scozzese di n. 63 sotto il titolo distintivo *Anziani Virtuosi*, deliberò soccorrere tutti coloro che per quella sventura si fossero trovati in bisogno; ed eliggeva una Commissione onde mettersi di accordo con quelle nominate all'uopo dalle Logge riunite *Avvenire e Garibaldi*. Dalle Commissioni di beneficenza massonica, nella loro prima seduta, si stabiliva piena libertà intorno al modo di raccogliere del denaro; ed i rappresentati della Loggia scozzese di n. 63, nel rendere conto alla propria officina dell'operato, presentavano, sulla mozione del fr.·. Ven.·. Giovanni Bini, una proposta per la contribuzione, che dividendo i quotizzanti in tre categorie, assegnavale la tassa di lire italiane 20, 10 e 5 da corrispondere ogni Fr.·. tenuto in conto, e con scrupolosità, le risorse finanziarie di ogni singolo quotizzante. La proposta della Commissione, fu approvata a maggioranza, quasi l'unanimità l'approvava col fatto della contribuzione; però sei quotizzanti, non sappiamo per quali motivi, si ricusarono a quell'atto umanitario, che pel deliberato della Loggia era doveroso ed obbligatorio. Oggi contro questi FF.·. dalla Commissione di beneficenza si reclamano misure di rigore.

La massoneria, che è basata sulla morale, lascia ai potenti le manotte ed i fucili chassepot, che sono spesso il puntello del diritto della forza. Un massone quotizzante di una loggia, non può violare le deliberazioni che sono la volontà giusta ed onesta della maggioranza, senza mancare ad uno dei principali doveri, doveri che ha giurato di sua spontanea volontà e *sotto pena di perdere l'onore* ed ai quali è sempre obbligato. Chi non vuole rispettare le deliberazioni delle logge, meglio che si ritiri. A noi ci duole che fra i sei restii al pagamento della tassa di beneficenza imposta dalla Officina di Livorno si trovino tre M.·. due dei quali investiti di officio onorevolissimo tra le Luci di quella Risp.·. Loggia. Speriamo, che l'incidente surto si risolva al più presto in omaggio della dignità dell'officina, ed in ossequio della legge.

Girgenti. — La nuova Loggia che si dovea installare in quell'Or.·. sotto il titolo distintivo *Empedocle*, in seguito ad altra deliberazione dei suoi fondatori, prenderà il nome di *Giovanni da Procida*. Se questo cambiamento fu consigliato dagli ultimi avvenimenti successi, come massoni, non lo possiamo pienamente approvare. A nostro modo di vedere è più consentaneo alle tendenze dell'Istituzione inspirarsi alla gratitudine, che alla vendetta. In ordine a queste idee avremmo preferito meglio il titolo di GIULIO FAVRE.

Bari. — Il giorno 5 gennaro avrà luogo in quell'Or.·. la sollenne installazione della nuova Loggia di rito scozzese n. 101, sotto il titolo distintivo *Francesco Nullo*. Fu delegato dal Supremo Consiglio, onde presiedere la Commissione rappresentante l'Autorità Suprema in quella cerimonia, l'Ill.·. Fr.·. cav.·. Nicola Parrilli 30.·. della Risp.·. L.·. *Progresso Filantropico* Or.·. di Barletta, Isp.·. Gen.·. del Rito nella Provincia di Bari. Siamo sicuri che tutte le LL.·. di quella Provincia manderanno numerose deputazioni ad assistere l'apertura e l'inaugurazione del tempio della R.·. Loggia *Francesco Nullo*.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Massoneria Universale — Famiglia Italiana.

La Loggia di rito scozzese ant.·. ed acc.·. di n. 101 all'Or.·. di Bari, sotto il titolo distintivo *Francesco Nullo* a tutte le RR.·. LL.·.

Salute, Libertà, Fratellanza.

Or.·. di Bari, 10 giugno 1867, E.·. V.·.

FF.·.!

La guerra che combatte da secoli la luce contro le tenebre, la virtù contro il vizio, la civiltà contro la barbarie, non cessa di conturbare l'umanità; anzi sembra oggidì che assuma più vaste e spaventevoli proporzioni!

Quante volte nelle età decorse la società è stata minacciata di ricadere nel buio dell'ignoranza, che il sapere avea dissipato; o sotto le catene del dispotismo, che il sangue dei martiri avea infrante; la leva più potente ad operare meravigliosi, quanto inopinati prodigi, è stata maisempre la *Massoneria*, che con la purità delle sue massime, col culto del segreto, con lo svolgimento libero dei diritti e dei doveri umanitarii, e col lavoro indefesso ad innalzare Tempi alla virtù, ha contribuito, più che ogni altra forza sociale, a tener viva fra i popoli la fiaccola dell'incivilimento, a fugare i pregiudizii e con essi la superstizione e la schiavitù ed a sostituire alla spada della prepotenza, la bilancia inalterabile della giustizia.

Con questo intendimento, sotto gli auspicii del Supremo Consiglio Grand'Oriente d'Italia di rito scozzese ant.·. ed acc.·., che ha sede provvisoriamente in Palermo, abbiamo innalzato un Tempio Simbolico, che inaugureremo nel giorno 5 gennaro 1868.

Ai lavori di quella tornata invitiamo le Logge consorelle d'Italia ed estere ad associarvisi con Deputazioni o Rappresentanze — all'uopo se ne di-

Digitized by Google

rama circolare per mezzo del giornale Massonico *L'Umanitario*.

FF.·. !

L'unione è forza — Uniamoci adunque!

Auspice dei nostri lavori il G.·. A.·. D.·. U.·., la nostra Loggia compirà i suoi voti e toccherà la meta delle sue aspirazioni.

Per mandato — *Il Segretario*
FEDERICO PRICCI.

Punto di convegno — Corso Vittorio Emanuele — Caffè Italiano, alle ore 6 p. m. precise — Indirizzo profano della Loggia: *Al cittadino Federico Pricci* — BARI.

ATTI UFFICIALI

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. GIUSEPPE GARIBALDI.

Visto il verbale della Gran Loggia Centrale del giorno 17 del 1864 relativo alla riforma della tariffa del contributo alla cassa dell'Ordine;

Visto il progetto della Commissione della Finanza, all'uopo eretta dalla Gran Loggia Centrale, concepito nei seguenti termini:

« 1. Di restar fermo il dritto di medaglia di ciascuna Loggia, che è per Costituzioni e cartolari lire 59, 50 e per diritti d'ammissione del Deputato lire 6, 37 — in tutto lire 65, 87.

« 2. Di restare ferma la medaglia di ciascun Capitolo ed Areopago, a norma di quanto vien prescritto nella tariffa in vigore stabilita dal Supremo Consiglio.

« 3. In vista poi delle circostanze presenti opina, che l'annualità anticipata di ciascuna Loggia, sia aumentata a lire 50 invece di lire 25 — e per tassa annuale del Deputato lire 10, 20 — in tutto lire 60, 20.

« 4. Che per ogni recezione di profano pagherà ciascuna Loggia lire 2 al Supremo Consiglio.

« 5. Che per ogni affiliazione pagherà ciascuna Loggia al Supremo Consiglio lira 1.

« 6. Per ogni gr.·. Capitolare pagarsi da ciascun Capitolo al Supremo Consiglio sulle medaglie che incasserà per proprio conto, nella sfera delle sue facoltà, lira 1 per ogni gr.·., restando così abolito il Comma 7° dell'art. 63, cioè le dispense, le quali non verranno accordate che nelle forme, ed al tempo prescritto dai Regolamenti Generali.

« 7. Che il dritto d'iniziazione sarà stabilito dalle singole Logge, le quali sapranno più che altri tener presente le condizioni finanziarie in cui versa il paese non solo, ma ben anco l'attualità, sempre però con l'autorizzazione di chi di dritto.

« 8. Finalmente, tutte le Logge, Capitoli e Areopaghi devono far pervenire al Supremo Consiglio, e per esso al Gran Tesoriere, tutte le somme che gli potranno spettare con l'elenco dei nuovi iniziati o affiliati per tenersene conto tanto per la finanza quanto pella Matrice generale dell'Ordine, come pure ogni Loggia in domanda di costituzione, nell'inviare la medesima al Supremo Consiglio, verserà la tassa competente per le regolari patenti.

« L'esecuzione della di sopra disposizione, resta esclusivamente affidata agl'Ispettori Gen.·. provinciali che direttamente ne saranno responsabili verso il Supremo Consiglio.»

Letta e ponderata la discussione tenuta nella Gran Loggia Centrale di tutti i singoli articoli proposti dalla Commissione delle finanze, e l'approvazione degli articoli di sopra scritti.

Intesa la Commissione Amministrativa del Gran-d'Oriente d'Italia residente in Palermo, ed il suo voto uniforme alla detta deliberazione.

Il Supremo Consiglio Grand'Oriente

Decreta:

1. La nuova tariffa, come sopra stabilita dalla Gran Loggia Centrale nella sua tornata del 17 del 1864 resta approvata in tutti gli articoli proposti dalla Commissione delle finanze, e come sopra approvati dalla Gran Loggia Centrale.

2. Essa avrà piena esecuzione dal 1° gennaro 1864 in poi, con farsene la legale partecipazione a tutte le Logge, Capitoli ed Areopaghi della Obbedienza.

3. La esecuzione della medesima sarà a cura dei rispettivi Venerabili e dei Grandi Ispettori destinati dal Supremo Consiglio.

4. Resta riserbato al Supremo Consiglio il diritto delle dispense dei gradi nei casi in cui crede colla sua saggezza farne uso, a mente dei precedenti decreti, specialmente per le logge lontane dalla residenza della sede del Supremo Consiglio, o di nuova istallazione, e per fratelli che han prestato, e potranno prestare segnalati servizii all'Ordine, ed in generale che meritano particolare considerazione.

5. Non potendo la presente legge avere effetto retroattivo, tutte le Logge, Capitoli ed Areopaghi pagheranno a tutto dicembre 1863, la rispettiva tangente proporzionata alla precedente tariffa, e giusta la liquidazione fatta dalla Gran Loggia Centrale; come altresì per tutte le iniziazioni, ed affiliazioni compite, prima della partecipazione della presente legge, *il pagamento*, per un'eccezione, sarà eseguito secondo la legge preesistente.

6. Il Supremo Consiglio nell'approvare il superiore stato discusso dichiara che userà tutto il rigore verso le Logge e Corpi morosi a tutto dicembre 1863, a mente degli articoli 408, 409, 441 e 442 del Regolamento Generale, onde obbligarli alla tangente che devono alla cassa dell'Ordine, a mente della preesistente tariffa, e secondo la liquidazione fatta dalla Gran Loggia Centrale nello stato discusso della Commissione.

(*Seguono le firme*)

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 33

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — I scritti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

29° gior.·. della 9ª luna, Thebet, anno di V.·. L.·. 000867.

IL PAPATO E L'ITALIA

Appendice al discorso dell'onorevole deputato G. Civinini.

Dissero la Grecia vinta essersi vendicata dei romani vincitori, dando loro arti, lettere e costumi. E noi italiani, delle genti che ci straziarono ed oppressero, ci vendicammo ferocemente, ponendo loro sul collo il Papato. Il mondo testè respirava, vedendo l'Italia preparata a schiacciare il Ponteficato romano. Esso pensava che se al prete mancava l'Italia, suo antico presidio, il prete era perduto per sempre. Così le nostre battaglie contro Roma erano battaglie per la civiltà e per l'umanità intera. Come la lancia d'Achille, noi parevamo disposti a sanare la piaga che avevamo fatta al genere umano.

Ci si era provata la Germania colla Riforma; ma la sua opera era rimasta difettiva e parziale. Ci si era provata la Francia nella sua gloriosa rivoluzione; ma l'opera sua era stata disfatta prima che fatta. Noi avevamo creato, componendolo dalle rovine dell'Impero romano, il Papato; noi soli potevamo distruggerlo. Finchè l'Italia lo soffra, reluttante o volente, il mondo gemerà sotto il suo giogo. Stolto o cieco chi non vede o non sente questa terribile e peculiare missione della razza italiana! Ora questa missione ci è impedita a mezzo il cammino. Le forze tutte delle tenebre sono congiurate a torcere dal suo segno glorioso il nostro movimento nazionale. Si trascurano le leggi, si violano gli Statuti per consumare un misfatto che toglierà all'Italia ogni diritto di presentarsi, decorata di un nobile ufficio, fra le nazioni. Si patteggia con Roma; si patteggia...

Estranea alla politica, la Massoneria non potrebbe darsi briga di contratti o trattative meramente politiche; ma la Massoneria ha per fine la civiltà, ha per campo dell'opera sua l'intera umanità. Ora quella che di presente si compie è opera di regresso, tende a rimettere in vigore il gran nemico della civiltà umana, il Ponteficato; tende a separare l'Italia dal consorzio delle nazioni, le quali riconoscevano in lei il diritto di esistere come nazione, in quanto le affidavano l'altissimo ufficio di liberarle dal giogo di Roma cattolica. Non si tratta di forme di governo; non si tratta di maggiore larghezza di libertà. Si tratta appunto del fine che la Massoneria si propone, al quale da secoli lavora, a traverso ogni genere di ostacoli e di pericoli. L'Italia che, pel suo rivolgimento, aveva preso il luogo che le spetta di fattore principalissimo di civiltà, diventa oggi, se i tenebrosi disegni si lasciano compiere, fattore di barbarie, di superstizioni, di servitù. La rivoluzione italiana, creando un regno forte e potente, un esercito di 300 mila uomini, una nazione novella, avrà munito, afforzato, salvato il Papato! Esso crollava: il giovine regno d'Italia si sarà sobbarcato a sostenerlo!

In queste condizioni, per noi è chiaro il dovere della Massoneria. O noi, operai della luce, pos-

Digitized by Google

siamo e vogliamo contrastare a questa ultima prova, che d'sperate tentano le tenebre per riacquistare il regno del mondo, o la nostra associazione, come inutile pompa, come simulacro vano e senza forza, è perduta. Noi dobbiamo gettarci, armati di virtù e di sapere, nella lotta, e dobbiamo combattere questa congiura ordita nelle reggie, e giù giù distesa, per lunghe fila e sottili, fin nelle chiese e nei postriboli. Noi dobbiamo combattere, perchè la materie del combattimento è la nostra causa. Cittadini impugnamo il Codice e lo Statuto, sperando e augurando che bastino a respingere l'audacia dei nemici della civiltà; Massoni, colla parola, cogli scritti, coi simbolici anelli della mistica catena, col fuoco sacro della fiaccola misteriosa, coi raggi delle stelle nascoste ai profani, fra le due colonne di bronzo e dove è scoperto il cielo, lavoriamo indefessi a salvare il Tempio che ci fu dato in custodia! Fedeli ai nostri giuramenti noi non possiamo partecipare alle ire e alle ambizioni del mondo profano; ma giurammo anche custodire l'altare ed il Tempio, alla cui edificazione è dover nostro dare opera.

Manteniamo il giuramento: salviamo alla patria la libertà, al mondo la civiltà, minacciate da preti e da despoti ristretti a consiglio, per tradire chi incauto si fidasse di loro.

G. Cuvigni.

LA NUOVA LOGGIA ALEMANNA

In un precedente numero dell' *Umanitario*, abbiamo annunziato la installazione di una Loggia Tedesca all' Or.·. di Parigi, col titolo *Concordia*. Ora siamo lieti dare ai nostri lettori il discorso che pronunziava in tedesco nella prima tornata di quell'Officina il Venerabile fr.·. Ed. Mayer:

« Miei carissimi FF.·.

« L'uomo sennato e riflessivo pria d'intraprendere un viaggio si prefigge il luogo e per quale via egli potrà pervenire facilmente al destino, secondo i tempi e le risorse che sono a sua disposizione. E così. io penso, che il nostro principale dovere si è di stabilire sul principio dei travagli quello che *noi vogliamo* ed in pari tempo i *mezzi* che devono condurci al fine che ci abbiamo proposto.

« Fondare un tempio, vuol dire, in altri termini, alzare una nuova colonna all'edificio della civilizzazione, per la quale la società da più secoli travaglia; calcolare tutto il potere che dà la riunione di molte forze alla grande opera, che la miglior parte dell'umanità alza come barriera contro il pregiudizio e la superstizione; infine riunirsi per riavvicinare la *scienza umana* collo scopo ideale della *scienza perfetta*, acciocchè questa scienza perfetta generi la vera fede, la fedeltà fra gli individui e la concordia fra le masse; ecco i punti verso i quali si volgono i nostri sguardi, ed il ricordo della sublimità di tale scopo ci deve tener pronti, e vigili a traverso tutti i tempi, e malgrado il travaglio che segue qualunque conato.

« Se tale esposto dà i *motivi generali* per la formazione di una Loggia, resta a dire poi qualche cosa di *particolare* per la formazione d'*una Loggia Tedesca* in terreno straniero, quantunque ospitale. L' idea di tale opera non venne in mente ad un solo, ma lo stesso desiderio si è manifestato da più parti, pruova immancabile dell' utilità e del bisogno di tale creazione.

« Ed in effetto non è forse un desiderio per la franco-massoneria tedesca, la quale è d'una certa importanza numerica a Parigi, di possedere un tempio nel quale possa scambiare nella sua lingua i pensieri che tendono a sviluppare lo scopo della Massoneria e fanno arrivare ad un grado sublime la propria educazione massonica?

« Ciascuno di noi non prova il bisogno di esprimersi in quella lingua nella quale pervennero ai suoi orecchi le più sante sensazioni dell' amore, nella quale gli elementi fondamentali della scienza hanno fertilizzato il campo incolto del suo spirito, ciò che l'animo può creare di meglio è quello che il cuore può sentire di più nobile.

« Il filosofo sorriderà a queste parole, valutandole per fanciullagini; questo però non toglierà all'uomo di commuoversi al suono di quegli accenti nei quali intese per la prima volta le parole d'amore della madre sua; e con i quali egli emetteva il primo grido di gioia, che ispirandolo, gli ha comunicato il sacro fuoco della poesia.

« Il nostro orecchio ha bisogno di sentire nuovamente questa favella, quando ne siamo privi, o quando siamo abituati ad altro accento. Noi abbiamo dunque scelto in questo luogo la nostra materna lingua per intenderci e principalmente per quei nostri fratelli che non conoscendo bene la lingua del paese, potessero assistere ai nostri travagli mass.·. e non aggiungere alle loro privazioni anco quella, di essere obbligati ad astenersi dai travagli come frammassoni. Inoltre miei CC.·. FF.·. ci auguriamo che una Loggia tedesca in Francia, animata da idee veramente liberali, contribuisca a cancellare le ultime tracce d'intolleranza di cui una parte della frammassoneria tedesca si trova ancora infetta.

« Aggiungerò ancora volentieri: non è egli bello miei fr.·. che una Loggia tedesca si fonda in Francia nel momento che una serie fatale di avvenimenti tende a spargere la disunione ed a far nascere la discordia là, ove non deve regnare che la concordia? Una Loggia tedesca a Parigi in questo momento, è una protesta vivente contro gli sforzi degni di maledizione che derivano dalle più vili passioni dell'uomo — la gelosia e la vendetta — nell'intendimento di paralizzare sia a ragion veduta, sia per ignoranza le mire più care della frammassoneria la *civilizzazione ed il progresso!*

« La Framassoneria per mezzo nostro protesta

Digitized by Google

contro questi segni del tempo, e non è senza ragione che abbiamo scelto per nostro titolo: CONCORDIA.

« Questa spiegazione basta per intendere quello che noi vogliamo e per istabilire lo scopo da noi proposto nel fondare questa Loggia.

« Noi ci domandiamo intanto come vi arriveremo? Molte strade conducono allo scopo; quale sarà quella da noi scelta per raggiungerlo, che noi batteremo con coraggio!

« Le nostre opere sono i nostri travagli; con queste possiamo mostrare lo spirito che ci anima. Io vedo dunque innanzi a noi un vasto campo di attività comune, nella quale ciascuno avrà la sua parte ed alla quale ciascuno dovrà partecipare per il bene comune di tutti.

« Qualunque sia il posto che occupi l'operaio, o alla soglia del Tempio, o all' Oriente, ciascuno dovrà contribuire secondo le sue forze all' opera comune. E come in tutte le gradazioni sociali solo è meritevole dei nostri riguardi colui che in qualunque circostanza compie il suo dovere, così noi dobbiamo considerare come massone degno del suo titolo solo colui, che in tutti i travagli, quali che siano nel Tempio, porti la sua pietra e l'aggiunga a quelle dei suoi ffr.·. onde alla fine il tutto sia un'opera durevole e solida. La parola — dovere — sarà quella che ciascuno di noi prenderà per sua divisa sì nella vita profana, che in questo Tempio del lavoro, ed al quale ei promette di conformarsi in tutti i tempi.

« E questo l'intendimento, al quale, nel fondare la nostra Loggia, io giuro fedeltà in nome di tutti noi, e per noi sarà eterna la consacrazione di quest'ora solenne. »

SULL' EMANCIPAZIONE DELLA DONNA

Siamo ancor noi lieti di pubblicare la lettera, che il nostro Fr.·. *Santallier*, inviava al Comitato di Emancipazione delle donne, sedente in Napoli:

Havre, 1° *ottobre* 1867.

Carissime signore,

La vostra amabile lettera, dolce ricompensa dei miei travagli, ha ripieno il cuor mio d'una gioia indicibile. I prodi cavalieri dei tempi addietro dicevano, attaccando i dragoni: *Ah! se la mia donna mi vedesse!* Oggi non è più lo spirito cavalleresco che abbatte i mostri, è il pensiero che lotta contro gli abusi ed i pregiudizii; ma il medesimo sentimento di galanteria non ha mai cessato d'incoraggiare i nostri sforzi. L'applauso che ci và dritto al cuore è ancora un benevole sorriso di donna; e allorquando colla fronte rischiarata dalla lampada del lavoro, confidiamo alla carta le aspirazioni del nostro cuore ed i pensieri della nostra anima, ripetiamo ancor noi, *in petto*: ah! se la mia donna mi leggesse!

Sì, dolci inspiratrici di ogni generosità, e di ogni eloquenza, il vostro suffragio è il primo che ambiscono i nostri sogni di gloria. Un resto di barbarie ha un vano protestare contro quest'omaggio che vi è reso, ogni giorno la vostra partecipazione ai grandi atti del progresso si afferma più con vittoria. I vostri sguardi fanno nascere in noi nobili idee, e possiamo rifiutarvi il dritto di averne?... Le onde del ruscello scorrerebbero se la sorgente fosse inaridita?...

Questa negazione di giustizia della società a vostro riguardo, care Signore, è una testimonianza della grande somma di progresso che resta a compiersi per l'umanità, prima ch'essa risponda alle prime condizioni che il destino esige in veduta dell'universale armonia.

Io vi parlava, poco fà, di spirito cavalleresco, era allora un' epoca di transazione ove la donna ha degnamente adempita la sua missione civilizzatrice. In quei tempi in cui la forza brutale era la sola regola, l' immagine benedetta, la rimembranza commovente, il compassionevole desiderio della madre, della sorella, dell' amante; aprivano i cuori, coverti d'acciaio dei nostri paladini, alla lealtà, alla pietà, alla generosità, alla delicatezza, al rispetto del debole, alla fedeltà della parola data in amore, in onore.

In tal guisa aggiungendo con la sua benefica influenza, la forza del sentimento, al sentimento della forza, la donna si è innalzata dalla *quasi-schiavitù* ove essa era ridotta, al posto che occupa presentemente nella Società, e la sua emancipazione comincia, per determinarsi il giorno in cui un altro gran servizio reso all'umanità, avrà dimostrato la necesità e la giustizia di una perfetta uguaglianza tra l' essere potente per la forza, e l'essere potente per la persuasione.

Ahimè! Signore amatissime, bisogna riconoscerlo, la donna su la terra, ha la sorte di tutti i diseredati di forza, che non hanno rivelato la loro virtù sociale, che gradualmente, secondo i progressi dell' intelligenza sopra la materia. In questa lotta secolare bisognarono primieramente braccia nerborute, solidi reni, vigorie altiere per dominare i nemici viventi e vincere gli ostacoli materiali. La donna, come il poeta, non avevano, in quest' ordine primitivo, che una parte secondaria, erano trastulli, degli schiavi; s' infrangevano spesso, ma vi si ritornava sempre, perchè il sollazzo, la vaghezza, sono una parte dell' esistenza dell'uomo, alla quale egli non può rinunziare. A poco a poco la bruta umana si è spogliata della sua rugosa veste, e parallelamente

Digitized by Google

al *diminuendo* che producevasi nell'importanza relativa della forza sulla terra, la storia ci dimostra, un *crescendo* manifesto nella parte dell'intelligenza, della persuasione, della giustizia, della poesia della donna.

Oggi l'ultimo baluardo della barbarie, della forza brutale è l'abbominevole usanza, in seguito dalla quale, le Nazioni che hanno una contesa da decidere tra loro, presentano sopra un campo di battaglia qualche centinaio di mille uomini divisi in due campi, affinchè il beneficio dell'oggetto disputato, sia acquistato da colui che trucidera il più gran numero di nemici e farà spargere maggiori lagrime alle madri, alle sorelle, alle spose. S' interdice a due uomini di finalizzare una discussione a colpi di pugni, siccome certo rivoltante ed indegna dell' umanità, ma poi si trova molto rispettabile che le nazioni diano l'esempio edificante di risolvere i loro conflitti con il sangue e la strage. È possibile che una tale anomalia possa sussistere lungo tempo ancora in un secolo ove la parola di *giustizia* ha egual significato fra tutti i popoli?

Tutto ce l'indica, la ragione, il sentimento, un non sò chè, che circola nell' atmosfera intellettuale del mondo; il regno della pace è prossimo... Lo sento; ne son sicuro, e ne veggo un pegno in questa dolce speranza, e nel fatto stesso del legame simpatico di cui la vostra cara lettera, Signore mie, mi annunzia la felice fondazione fra voi.

Il vostro compito ed il mio sono solidarii, son due aspetti d'un medesimo dovere di persuasione. Associamo i nostri sforzi, la guerra è il maggiore ostacolo, il solo forse, che s' innalza ancora innanzi all' avvenire di emancipazione sociale della donna. Perchè l'uomo divida il suo potere, bisogna obbligarlo a rinunziare ai suoi diritti del più forte. Finchè egli anderà solo a correre dei pericoli, si crederà un Eroe superiore ai deboli che non dividono le sue pericolose imprese.

È ciò che avrete certamente presentito, carissime Signore, allorchè vi è surta l' inspirazione d'indirizzarmi lettera così lusinghiera.

Potessi un giorno, io medesimo venire a ringraziarvi d'un tale onore! visitando codesta generosa terra d' Italia, ove l' umanità ha realizzato splendidissimi progressi. Aspettando questa felicità, lavoriamo insieme per un' opera santa che ha ravvicinati i nostri cuori, malgrado una sì grande distanza materiale. Che i nostri pensieri fraternizzano in uno sforzo comune. *L' unione della Pace* è la giustizia, è l'emancipazione della donna. Voi mi parlate, carissime Signore dello scacco-matto, del Congresso di Ginevra. Io l'aveva preveduto. Allorchè la nostra *Unione della Pace* si stabilì in Francia, verso il mese di marzo ultimo, questa idea entusiasmava molti generosi cittadini, i quali ascoltando ancora i loro ardori politici, ebbero il torto, secondo me, di confondere delle idee completamente distinte, da quella della pace, quella della rivoluzione. Che questa cammini, l' avrò a cuore, essa ci farà strada, ma la farà con la forza!... Ora io pretendo che la persuasione ha presentemente la sua parte da rappresentare nella rinnovazione sociale. La religione del Cristo (sì stranamente sfigurata) ha essa avuto bisogno di armi, allorquando era pura, per trionfare?.. Desidero dunque che l'azione dell'*Unione della Pace* si mantenghi nel suo carattere conciliante, persuasivo, onde attirare nel suo seno tutti gli uomini di cuore, tutte le donne intelligenti, senza distinzione politica o religiosa.

Fuori di questo programma, eminentemente umanitario, tutte le dissidenze che possono sopraggiungere si fonderanno forzatamente un giorno nell'*Unione della Pace*, che ha dato il primo impulso al movimento e che non devierà punto dalla sua direzione, poichè è la sola che possa riunire una maggioranza di simpatie sufficientemente imponenti, per esercitare una decisiva influenza sopra i governi. I nostri avversarii sono numerosi e potenti, non aumentiamo il loro numero con urtare, con divergenze inutili a mettere in chiaro, persone che hanno i medesimi sentimenti che noi, in quanto all'oggetto fondamentale della nostra unione *La pace dalla giustizia*.

Riceverete tra poco, carissime Signore, il nostro primo bollettino, nel quale saranno menzionate tutte le adesioni che vi abbiamo raccolte.

L'Italia, voi lo vedete, ha nobilmente risposto al mio appello, fin d'ora il successo della nostra causa è assicurata, se noi abbiamo il concorso devoto delle nostre signore d' Italia; l'ambizione di essere degni dei vostri elogi e della vostra fraterna amicizia, ci custodirà da qualunque smarrimento, e moltiplicherà il nostro coraggio.

A voi il nostro cuore ed i nostri rispetti

FELIX SANTALLIER.

NUOVI GIORNALI MASSONICI

La morale indipendente annunzia la prossima pubblicazione di un giornale *L'Azione Massonica*, del quale sarà redattore in capo, il fr.·. Redon.

Digitized by Google

Le Monde Maçonnique ci assicura che il fr.·. Rolland darà alla luce un nuovo giornale massonico, sotto il titolo *La Régle*. Il giornale profano, l'*Intérêt pubblic* pubblicherà per le cure del fr.·. Hirsch, membro della Risp.·. [•] *La Renaissance*, ed Oratore della nuova Loggia alemanna *Concordia*, una cronaca massonica. Di questo nuovo periodico è già comparso il primo numero.

ISTRUZIONE MASSONICA

Rito Scozzese.

(cont. vedi num. precedente).

« Indi il Presidente deposita regolarmente sull'altare, gli altri pezzi che il Supremo Consiglio Grand'Oriente ha incaricato di rimettere alla Loggia installata, ed invita il Venerabile ed i Sorveglianti di mettersi ai piedi dell'altare.

Il Venerabile legge ad alta voce la formola seguente:

« Io giuro solennemente, d'obbedire senza restrizione agli Statuti e Regolamenti generali, « e di restare inviolabilmente attaccato al Supremo Consiglio Grande Oriente d'Italia, legislatore e regolatore del rito scozzese antico ed « accettato.»

Ciascuno dei Sorveglianti ripete:

« Io lo giuro.»

L'Oratore, il Segretario, gli altri officiali e tutti i membri della Loggia, sono nominativamente chiamati a pie' dell' altare, ed in nome di tutti, l'Oratore avendo letto la formola di sopra, ogni Fr.·. ripete:

« Io lo giuro.»

Il Presidente dice: « Fr.·. Segretario, fate lo « appello di tutti i membri scritti nella tavola, e « che ciascuno di essi segni le due copie della « formula di giuramento da essi pronunziato.»

Il Segretario fa l'appello, le copie essendo segnate, il Presidente ne lascia una al Venerabile per essere conservata negli archivii della Loggia; l'altra sarà inviata al Supremo Consiglio Grande Oriente con tutti i pezzi d'installazione.

Il Presidente allora, in un'animata allocuzione, ispirata dalla circostanza, e dalla gravità del ministero che egli occupa, accenna ai membri della novella Loggia, le principali obbligazioni che impone la franco-massoneria; ne espone lo spirito ed i vantaggi, e scongiura i ffr.·. di confermarli con religiosa puntualità.

In seguito il Presidente dice:

« In piedi e all'ordine, miei ffr.·.»

Indi batte un colpo di maglietto, ed aggiunge:

« Miei ffr.·., il primo voto che noi dobbiamo « formare in questo Tempio, gradito al G.·. A.·. « D.·. U.·., a cui i nostri ffr.·. lo hanno dedicato, « si è: che possano tutti i massoni che verranno « a travagliarvi, essere animati, come noi lo sia« mo tutti, da sentimenti di fraternità, d'unione, « di pace, d'amore e d'umanità.»

Dopo questo detto, il Presidente discende dall'altare, si colloca fra i due Sorveglianti e fa un primo viaggio per il mezzo giorno. Arrivato a pie' dell'altare, illumina le tre stelle del suo candelabro, ed i candelabri dell'Oriente — Al medesimo istante il Maestro di Cerimonie scopre la Gloria di *Jehovah*.

Poscia il Presidente dice:

« Che queste fiamme misteriose, illuminino della « loro chiarezza i profani che avranno accesso in « questo tempio, e loro permetta, di apprezzare « la grandezza e santità dei nostri travagli.»

Il Presidente ed i due Sorveglianti fanno un secondo viaggio passando per il Nord. Arrivati all'altare del 1° Sorvegliante, questo officiale illumina la sua stella ed il candelabro dell' Occidente dicendo:

« Che il fuoco sacro, purifichi le nostre anime; « che la luce celeste ci rischiari, e che i trava« gli di questa Loggia, siano graditi al G.·. A.·. « D.·. U.·.»

In seguito ha luogo il terzo viaggio. Arrivato il Presidente al posto che deve occupare il 2° Sorvegliante, quest'officiale illumina la sua stella, ed il candelabro del mezzo-giorno.

« Che questi lumi, dice egli, ci dirigano nella « condotta delle nostre opere, che essi c' infiammino dell' amore del travaglio, di cui il G.·. « A.·. D.·. U.·. ci ha fatto una legge, e di cui « egli ci dà sì adorabili esempii.»

Il Presidente ed i Sorveglianti ritornano ai loro posti.

« Fr.·. Maestro di Cerimonie, dice il Presidente, « versate l'incenso.»

Questo, essendo eseguito, il Presidente dice:

« Ricevi, o G.·. A.·. D.·. U.·., l'omaggio che « ti fanno in questo nuovo tempio gli operai ri« cevuti nel suo recinto. Non permettere che esso, « sia giammai profanato dalla inimicizia, o dalla « discordia. Fa al contrario, che la tenerezza fra« terna, la devozione, la carità, la pace e la bo« nomia, regnino costantemente, e che uniti per « il bene, i travagli dei fratelli abbiano questo ri« sultato.»

Indi il Presidente, batte un colpo di maglietto e dice:

« Fratelli Sorveglianti prevenite le vostre co« lonne, che va a procedersi alla installazione della « Loggia.»

I Sorveglianti ripetono l' annunzio, ed il Presidente con voce ferma, pronunzia la formola seguente:

« A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.; in nome del « Supremo Consiglio Grande Oriente d'Italia, in « virtù dei poteri a noi delegati, installiamo a « perpetuità, all' Or.·. di . . . . una Loggia al « rito scozzese antico ed accettato, di n. . . . . e « sotto il titolo distintivo di . . . . .

Dopo ciò, il Presidente batte i tre colpi misteriosi e dice:

Digitized by Google

« La Loggia di n. . . . . Oriente di . . . . . è installata.»

Questo annunzio è ripetuto alle colonne, per tre voci consecutive.

Il Presidente fa formare la catena d'unione a tutti i membri della Loggia, e loro comunica la parola semestrile. Poscia egli chiude i travagli del Supremo Consiglio Grande Oriente alla maniera consueta, invitando il Venerabile ed i due Sorveglianti della Loggia installata ad avvicinarsi al trono; gli rimette i maglietti dicendo:

« Ricevete questi maglietti che vi hanno confi-
« dato i suffragi dei vostri fratelli, fatene un a-
« bile e prudente uso. Continuate a mantenere
« con loro lo accordo in questo tempio, e procu-
« rate che soltanto il rumore delle loro armoniose
« percussioni arresti il corso dei vostri travagli.

Allora il Venerabile della Loggia riassume i travagli.

Egli dice in seguito:

« Fratelli Sorveglianti, invitate i fratelli delle
« vostre colonne, ad unirsi a voi ed a me, per
« ringraziare i fratelli installatori, della loro ma-
« niera veramente degna, e veramente fraterna,
« con la quale hanno esercitato il loro mandato.
« Proviamo loro la nostra riconoscenza con una
« triplice batteria ed un triplice applauso.»

L'annunzio è ripetuto alle colonne, e si applaudisce.

Il Venerabile riprende in seguito la parola, e pronunzia un'allocuzione, conforme alla solennità.

Terminata questa allocuzione, accorda la parola al fratello Oratore, e questo deve cominciare il suo discorso, elogiando il decoro dell'unione fraterna, e le buone opere della massoneria.

Se taluno dei fr.·., avesse preparato dei pezzi di architettura per darne lettura alla Loggia, esso deve dimandare la parola al Venerabile a norma delle disposizioni prescritte dagli Statuti Generali dell'Ordine.

Il Venerabile fa applaudire il discorso pronunziato, ed i travagli si continuano come nelle tornate ordinarie.

ITALIA

Palermo.—La R.·. [•] *G. Washington* nella sua ordinaria tornata del 16 corrente mese, nominava il fr.·. A. Poulle, onde farsi rappresentare nella festa che terrà, per l'equinozio d'inverno, il 22 volgente dicembre la Risp.·. [•] *La Rinnovazione* dell'Or.·. d'Amiens (Francia); nella quale Officina il fr.·. Poulle è Venerabile. Queste dimostrazioni di fraterno affetto non hanno bisogno di commenti.

Napoli.—La Risp.·. [•] scozzese di n. 7 sotto il titolo distintivo *Fede Italica* ha riaperto i suoi lavori sotto la direzione del Fr.·. Avv. *Achille Duplessis* 33.·. Gr.·. Isp.·. Gen.·.. Assistivano all'ultima sua tornata numerosi visitatori, fra i quali taluni FF.·. americani ed altri genovesi.

Ci si assicura che le Logge *I Propugnatori dell'Unità Massonica*, *Roma Redenta*, *I Vesuviani*, ed *I Figli dell'Etna* ripresero i loro ordinarii travagli, interrotti per breve tempo, causa gli ultimi avvenimenti di Roma.

Riceviamo ancora copia in istampa della lettera che il Fr.·. Michele Praus Ven.·. della Loggia *Roma Redenta* indirizzava al Fr.·. Francesco Giunti 33.·. Presidente del Concistoro nella Valle del Sebeto, di riscontro alla partecipazione del Decreto che demoliva quella Risp.·. Loggia. I nostri lettori si ricordano come l'ultima riunione Massonica di Napoli, tra le altre scissure, avesse dato origine ad una discussione che determinava la Loggia *Roma Redenta* nella sua tornata del 25 luglio p. p. ad emanciparsi dal Centro di Firenze. Si ricorderanno ancora, come a sostegno del decreto col quale, tre mesi dopo quella deliberazione, il Centro di Firenze sopprimeva la sudetta Loggia, si mettessero avanti irregolarità d'iniziazioni, promesse inadempite, disprezzo della parola data e dei giuramenti, non ulteriore garenzia di moralità, d'arrecare debolezza—sconforto all'Ordine; ed altre simili asserzioni. Il Fr.·. Praus nell'accennata lettera risponde a questi appunti, fatti alla sua officina ed a lui personalmente; assicura che la Loggia adempiva ai proprii doveri rimpetto all'Ordine coll'inviare gli elenchi dei suoi membri, e col mantenere gl'impegni presi, essendo in regola con i pagamenti. Per gl'impegni presi personalmente nell'Assemblea generale dice: « io non saprei quali sieno questi impegni; salvo che non fossero quelli di dover accettare le opinioni non proprie, e tener per valido ciò che era un *complesso di garbugli e di concerti*. Io ho dichiarato lealmente d'aver dato il mio voto a Garibaldi, e mi son pur manifestatamente unito alle proteste contro le irregolarità che in quell'Assemblea si commisero, e delle quali non è uopo parlare, perchè mi trovo d'averne dato conto alla mia officina, come dalla tav.·. chi mi dò l'onore di compiegare, perchè Ella ne apprenda e valuti il contenuto. E mi argomento che sia dell'interesse degli autori de' fatti che mi trovo esposti, di non obbligarmi a farne la prova, perciocchè in tal caso le reticenze ed i riguardi sarebber messi da canto, e fatta una brutta luce.» Per le iniziazioni senza il *Nulla osta*, trova superflua questa formalità dopo la proclamata indipendenza sin dal 25 luglio corrente anno. Indi continua: « Intorno alla niuna garenzia di moralità, che il decreto in parola dice di non più offrire la mia Officina, io auguro alla S.·. V.·. Ill.·ª ed agli impareggiabili nomini *Frapolli* e *Macchi* di trovare, non dico altro, che la metà in *certi uomini* che Loro sono dappresso, e dei quali si seguono, di buona fede, le prave ispirazioni, da cui risultano o disunioni giornaliere, ovvero fatti che disonorano l'Istituzione. Quando Ella, esimio Amico, ed i due prelodati nostri Amatissimi FF.·. vorranno sentir da me la rivelazione di taluni fatti che riflettono coloro *cui alludo*, si sentiranno scossi nella parte che maggiormente Loro distingue cioè, la coscienza e l'onore. Per ora sia eloquente la reticenza. Solo non lascio di dire, che innanzi a fatti i quali oramai sono di pubblica ragione nel mondo massonico e profano, e che sembrano *ignoti solo* alle Somme Potestà dell'Ordine, non può essere la mia

Digitized by Google

Loggia che con la sua presenza diminuisca la riputazione della massonica famiglia e vi porti la debolezza e lo sconforto; ma è la presenza di uomini che dell'Ordine fanno subbietto di speculazione, ed allucinano ed ingannano Cui è loro di sopra per avere libera l'azione a malfare. Per costoro chi l'intende, chi non li segue, è loro nemico, e diventa il segno dei loro tranelli..... Non le dissimulo per ultimo che mi è sembrata troppo tronfia la frase, di rimanere la mia Loggia esclusa dalla COMUNIONE DELLA MASSONERIA NAZIONALE D'ITALIA, quasichè nell'Assemblea si fosse effettuato ciò che si voleva, cioè la Unificazione. A dirgliela schietta, salvo il rispetto dovuto più alle firme, che all'atto, mi è sembrata questa parte del Decreto una vera ironia, e tanto amara per quanto è strano, il supporre che mano di 70 persone formino un'Assemblea che vuol divenire Costituente, ma che poi in fatto non costituisce che una mistificazione....»

Vogliamo sperare, per il bene e l'Unità della famiglia Massonica italiana, che la franca parola del fr.·. *Michele Praus* sia oggetto di positive investigazioni per gli *uomini onesti* che sono in dovere di far la luce su tutto e su tutti.

Livorno. — Ci si assicura che una tornata funebre ebbe luogo nel tempio della R.·. L.·. scozzese di n. 63 *Anziani Virtuosi* il giorno 6 corrente mese, in onore dei nostri FF.·. caduti a Mentana. Ci duole non avere ricevuto sin'oggi i dettagli di quella funebre cerimonia.

Catania.—Una tornata funebre avea luogo la la sera del 13 corrente nel tempio della Loggia scozzese di n. 11 *Dante e l'Avvenire*, in onore dei Massoni morti in quell'Or.·. nell'ultima epidemia colerica e delle vittime cadute a Mentana. Numeroso fu il concorso dei FF.·. quot.·. e visitatori, fra questi si notavano, il Ven.·. della Loggia scozzese di n. 69 *Unità Fraterna*, ed il fr.·. Charles George Netherton G.·. Isp.·. Com.·. dell'Ord.·. di Costantino. Durante la seduta varii discorsi furono pronunziati in onore degli estinti FF.·. e dei martiri della libertà Italiana. Sulle pareti del tempio, che era parato a bruno, si leggevano le parole DUOLO E MESTIZIA — e duolo e mestizia inspirava il contegno di tutti coloro che assistivano ai travagli di quella tornata.

Savona. — Sotto i migliori auspicii sorge in quell'Or.·, una nuova Loggia scozzese—*La Stella d'Italia*. Domenica 15 corrente, con la cooperazione di prestanti FF.·. delle Logge scozzesi di Genova e Sampierdarena, si tenne la prima seduta preparatoria. Battea il maglietto l'Ill.·. fratello Francesco Bardin 30.·. Ven.·. della M.·. Loggia C.·. *Cristofaro Colombo* dell'Or.·. di Genova e della R.·. Loggia di n. 72 *La Verità* Or.·. di Sampierdarena. Noi di tutto cuore ci congratuliamo coi FF.·. fondatori di quella Loggia, e particolarmente col fr.·. Damaso Sevez per tutti gli ostacoli superati onde elevare il primo tempio Massonico all'Or.·. di Savona.

Capizzi (*Pr. di Messina*).—Sul progetto della pace del fr.·. Felice Santallier di Havre, la Rispettabile Loggia scozzese n. 96 *Queretaro* nella sua ordinaria tornata del 6 corrente mese, elevava animata discussione. Il Ven.·. fr.·. G. Lanza Brolo 30.·. passando all'ordine del giorno di quella seduta, facea conoscere all'Officina l'intendimento del fr.·. Santallier di organizzare fra i popoli civili una vasta unione pacifica, onde combattere moralmente l'esiziale flagello della guerra: che il Supremo Consiglio del rito scozzese con decreto del 17 scorso novembre permetteva alle Officine di sua comunione aderire a quel progetto umanitario, al quale varie logge e distintissime personalità avevano già dato i loro nomi. Aperta la discussione prese la parola il 1° Sorvegliante fr.·. G. Larcan 15.·. lodando il sublime concetto ideale del fr.·. Santallier, però venendo alla pratica attuazione, opina trovare grande ostacolo nei *fatti prepotenti* della tirannide; propone quindi fare adesione al filantropico progetto, condizionato però alla necessità di compiere il programma delle nazionalità, base vera e duratura di pace. Altri FF.·. presero parte ancora alla discussione. L'Oratore fr.·. Giuseppe Ruggiero Dr. Larcan 9.·. infine, riassumendo i discorsi pronunziati, ricordò del Congresso pacifico di Ginevra, al quale quell'Officina faceva adesione con tav.·. del 28 agosto 1867, e dimostrava che l'attuazione della Lega Pacifica non può essere pregiudizievole alle giuste aspirazioni dei popoli, che anzi deve supporle appagate, perchè la pace non sia fittizia, ma duratura. Conchiudeva per l'adesione in massima al progetto, protestando altamente che questo voto non potrà mai essere pregiudizievole ai diritti nazionali della nostra Italia, nè a quelli degli altri popoli oppressi, che hanno sempre il diritto a francarsi dal dispotismo e dalla tirannide colla forza materiale. Le conclusioni dell'Orat.·. messe ai voti furono approvate ad unanimità.

A noi ci piace l'interesse che sempreppiù si dimostra dalle Logge italiane per il progetto del fr.·. Santallier, che vorremmo venisse discusso ed analizzato sotto ogni rapporto, nella certezza che tutti converranno in quel senso di fraterna relazione da far sparire le barriere opposte dal *divide et impera*. L'unione fa la forza, uniti, malgrado *le meraviglie dei fucili Chassepot*, cammineremo la via del vero progresso.

FRANCIA

Parigi.—Più di ottocento persone assistivano alla tornata solenne di adozione che ebbe luogo domenica 24 novembre p. p. nella Risp.·. [•] *La Scuola mutua*. L'ordine del giorno portava: Allocuzione preparatoria, del fr.·. Ven.·. Tirard — Compito della madre di famiglia nell'insegnamento, del fr.·. Coulon — Insegnamento morale, spiegazione teorica, del fr.·. A. Rousselle — Insegnamento morale, spiegazione pratica, del fr.·. Degouy — Insegnamento delle scienze, del fr.·. Delattre — Studio sullo sviluppo delle forze fisiche, del fr.·. F. Jobert — Paragone tra l'insegnamento laico e quello delle comunità religiose, del fr.·. A. Delorme — Riepilogo e conclusione, del fr.·. Eugenio Pelletan — Le quistioni di educazione ed istruzione furono trattate dai FF.·. Tirard, Coulon, Delattre e Delorme. Una magnifica allocuzione del fr.·. Pello-

Digitized by Google

tan, spesso interrotta da vivi applausi, terminava quella ricordevole solennità.

INGHILTERRA

Togliamo da una corrispondenza del *Freemasons Magazine* il seguente brano: « Nell'isola di Jersey vi lavorano dieci Logge così nominate: *Yarborough, Mechanics, Royal Sussex, Samarès, La Césarée, Royal Alfred, Saint Aubin, Prince of Wales Justice, Amis de l'Avenir.* » La Loggia *Gli Amici dell'Avvenire* è all'obbedienza del Supremo Consiglio rito scozzese di Francia, le altre appartengono alle Gran Logge d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda.

Rileviamo ancora da un lavoro statistico di quel giornale che il numero dei Massoni sparsi sulla superficie della terra si valuta a 1,250,000 così ripartiti: 150,000 in Inghilterra; 100,000 nella Scozia; 50,000 in Irlanda; 600,000 sul continente d'Europa; 300,000 negli Stati Uniti; 50,000 nelle altre parti del mondo.

INDIE ORIENTALI

Bombay. — Una nuova Loggia: *Eastern Star* (La Stella Orientale) s'inaugurava in quell'Oriente; i suoi membri appartengono tutti alla religione di Parsis. Lavora al Rito inglese.

IN TORCHIO

Ci arriva una lettera del nostro carissimo Fr.·. Quintilio Mugnaini Or.·. di Tunisi, che pubblicheremo nel prossimo numero.

ANDREA CRISPO — DIRETTORE.

ATTI UFFICIALI

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. GIUSEPPE GARIBALDI.

Valle di Palermo 15 luglio 1867 E.·. V.·.

A tutte le RR.·. Logge e Corpi massonici all'Oriente di Palermo.

VV.·. MM.·.

Il Supremo Consiglio, nell'ordinaria seduta del giorno 14 volgente mese, ha deliberato l'attuazione di alcuni provvedimenti necessarii al miglioramento dell'Ordine. Per ciò ottenere gli necessitano: 1° Un esatto elenco dei componenti cotesta Risp.·. Officina colle indicazioni seguenti: nome e cognome, paternità, stato, grado massonico, professione, religione, patria, età naturale, ed osservazioni sulla condotta morale e sociale. 2° L'esibizione di tutti i protocolli e documenti che costituiscono l'archivio di cotesta officina. Vorrete quindi, Venerabile M.·. esibire il prospetto del personale e l'archivio a questo Gran Segretario, e ciò nel termine di giorni otto.

Salute e fratellanza.

Firmato — *Il Gr.·. Segr.·.*
GIANLUIGI BOZZONI 33.·.

* * *

A tutte le Officine dell' Obbedienza

Valle di Palermo 24 dicembre 1867 E.·.V.·.

V.·. M.·.

Considerando gli utili ed interessanti servizii resi all' Ordine Massonico dall' Ill.·. Fr.·. Paolo Dr. De Michelis 33.·. antico Venerabile della R.·. Loggia *Dovere-Diritto* all'Or.·. di Pisa, e come fondatore delle RR.·. Logge *Avvenire del Popolo* Or.·. di Arcola e *Fratellanza Universale* Or.·. di Viareggio, e come promotore dell'associazione la *Fratellanza Artigiana* di Pisa, ed operaio solertissimo di molte società democratiche ed artigiane.

Considerando ch' Egli è stato in tutti i tempi d'inalterabile fede massonica — vero cittadino italiano — e vero propugnatore della nostra divisa: *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza* e che impiega tempo e sostanze all' avanzamento morale, intellettuale e materiale d'Italia, di cui Egli è sostenitore intrepido e gagliardo.

Considerando finalmente che la sua morale ed i suoi principii sono inappuntabili per la prudenza nell'esercizio delle sue funzioni, e che ha meritato ovunque la benevolenza di quanti buoni lo conobbero.

Il Supremo Consiglio ec

Rende sentite grazie all'Ill.·. Fr.·. Paolo dottor De Michelis del bene che ha arrecato e reca all'Ordine Massonico ed all' Umanità, e gliene esterna la più sentita gratitudine. Nel mentre stesso dichiara avere l'Ill.·. Fr.·. De Michelis meritato dall'Ordine in ispecie, dalla società in genere.

Questa dichiarazione sarà comunicata a tutte le RR.·. LL.· massoniche della nostra comunione, affinchè i FF.·. tutti sappiano chi è l'Illustre Fr.·. Paolo dottor De Michelis di Pisa, e respingano le maligne insinuazioni di qualche invido o calunniatore, che ostile alla nostra Istituzione, per avventura avrà cercato di muover dubbi sul di lui conto.

Il Supremo Consiglio occorrendo emetterà le più severe misure contro i calunniatori, che si sono resi indegni di appartenere all'ordine Massonico.

Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.
Firmato — VITO CITELLI 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 34

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni. Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

7° gior.·. della 10ª luna, Scevat, anno di V.·. L.·. 000867.

GIOVANNI MASTAI FERRETTI

Ci arriva un primo documento per provare il carattere Mass.·. di Giovanni Mastai Ferretti — oggi Pio IX.

È una lettera che la Massoneria di Messina indirizzava nel 1865 al Rev.mo Mario Agliotti Vicario Capitolare di quella diocesi.

Noi la pubblichiamo volentieri:

« *Reverendissimo!*

« Facendo calcolo dell' Enciclica del gran Prete di Roma, e senza punto esaminare la giustizia ed il fine di quell'atto sovrano, senza conoscere appieno la santità dello scopo dell' Ordine Massonico, perchè le benefiche pratiche di esso non possono mica giungere alla intelligenza del vostro spirito, lanciaste la vostra circolare contro la Massoneria di Messina.

« Reverendissimo! vi poneste per poco la mano sul cuore ed interrogaste la vostra coscienza pria di soscrivere quell'atto, e di calunniare moltissimi incliti, probi, onesti e virtuosi Cittadini? Certo che no!

« Conoscete Monsignore qual è l'odierno scopo e quali sono le opere della pura Massoneria, di questa secolare e mondiale associazione? Dite di non saperlo Monsignore! Ebbene lo diciamo noi, sì a voi non che a tutti i vostri preti, giacchè fingete, di chiudere gli occhi alle tante benefiche umanitarie istituzioni che per opera sua si sono promosse, esistono e progrediscono, e che fingete di turarvi le orecchie alle benedizioni che elevano milioni d' infelici, i quali sparsi sulla superficie della terra da mano celata si vedono soccorsi in tutti i modi.

« La Massoneria, Monsignore, impianta da per ogni dove Asili d'Infanzia, Casse di risparmio, di mutuo soccorso, Banche popolari, Casse di credito, ed a tutte queste salutari istituzioni porta il suo obolo — Promuove, assiste, incoraggia, premia l' istruzione pel popolo, ed impianta Biblioteche popolari — Veglia come sentinella al benessere di tutti gli stabilimenti umanitarii — Si mostra ed invigila ove trovansi degli esseri sofferenti, ed i suoi soccorsi materiali e morali son rempre pronti a sollevare quegl'infelici — Esercita la pratica di tutte le virtù; allontana il vizio, salvando dai pericoli della corruzione le migliaia di vittime costrette a sacrificarsi per la mancanza del necessario alla loro sussistenza, e salvandole le aiuta con tutti i suoi mezzi.

« Vedete Monsignore cosa praticano quei Franco-Muratori che voi scomunicate, che volete privare della comunione della Chiesa, e che strombettate di essere nemici di Dio e della Religione? Chi del pretume si è adoperato a simili pratiche? Nessuno — Chi sono Reverendissimo i veri nemici di Dio, i Massoni o i preti? Il Signore vi disse di predicare e di esercitare la morale e la carità — Voi invece fomentate la corruzione e l'oppressione — I Massoni lavorano indefessamente per la libertà,

Digitized by Google

pel progresso, per l'istruzione e per lo immegliamento generale dei popoli — Voi invece vi dibbattete per portarci la tirannide ed il rogo del Santo Uffizio, le tenebri e l'ignoranza, la miseria e l'avvilimento — Perchè col dispotismo, coll'ignoranza e la prostrazione fareste meglio i vostri conti — Ma è troppo tardi Monsignore — I vostri conati su questo riguardo sono come gli ultimi aneliti del moribondo.

« Sentiste o Reverendissimo quali sono le opere della Massoneria? Non dite di non crederci — E se avete tuttavia l'impudenza di dirlo, vi diciamo — Venite con noi, assieme ai vostri preti nelle nostre segrete riunioni — Vi faremo di tutto cuore assistere ai nostri lavori — Noi non ci spaventeremo della vostra presenza come fate voi — Allora ve ne convincerete di più, e conoscendo quali uomini fan parte a questa filantropica Associazione, vi umiliereste certo al cospetto di tanto merito e di tante virtù; eppure domandatene confidenzialmente, senza passione ed interesse al vostro Capo Spirituale, cos'è la Massoneria, e quali gli uomini che la compongono, ed egli ve lo dirà sicuramente, perchè egli come sentirete fu pure Massone, ed apprezzava il nostro Ordine quando ancora la lebbra del temporale potere non lo aveva assalito; lo disprezzava e spergiurando lo tradiva e lo temeva quando si vide Papa-Re.

(Continua)

ARTICOLO COMUNICATO

MASSONI ALL'ERTA!

Dopo la giornata di Mentana — plebiscito il più solenne per noi — la mala setta clericale si agita, si arrovella, e macchina perfide arti in ogni angolo del mondo conosciuto, sognando nel suo strano delirio, di contaminare il cielo, la terra e seminare ovunque il deserto (1), nonchè di cacciar fuori dagli arsenali della chiesa romana, gl'irruginiti rottami dell'inquisizione (1), e quali nuovi Torquemada e Pietro Arbues, innalzare roghi e patiboli, contro i propugnatori della *luce* (2); e supponendo addormentato il loro ardore, e snervato il coraggio, cerca ogni mezzo — in vece di temere lo scoppio dell'ira d'un popolo ingannato e tradito — di rinnovellare i fatti, consumati a danno del R.·. Ord.·. dei templarii (3), onde meglio con-

(1) È da gran tempo che la politica in genere — onde fuorviare le tendenze dirette alla ragion dei popoli — suscita vertenze religiose per l'empio principio — *Divide et impera* — A noi, veramente non ci reca meraviglia l'anti-umanitario lavorio della politica, perchè alfin dei conti, non pratica che il suo mestiere — quanto ci reca meraviglia, la cecità umana nel non accorgersi, dei lacci tesi per la sua rovina, prestandosi alle ingiuste pretensioni; ed è orribile a dirsi! che pel tornaconto d'un sparuto numero d'individui, a fronte della gran massa popolare, barbaramente si perseguitano, si torturano, si bruciano, si avvelenano, si scannano miriadi d'individui onesti e virtuosi.

(1) Mario Pagano chiamò l'inquisizione la *Regina dei tormenti* — Questa cancrena sociale, felice parto della potenza temporale del papa-re, afflisse il genere umano dal XIII al XVIII secolo, facendolo ardere o murare vivo, o morire negli spasimi di svariate torture, delle quali la più mite era quella della *corda per tensione*, o per *sospensione* — Quella però *dell'acqua*, della *seggiola*, della *veglia*, e del *fuoco* erano orribili — Per quest'ultima ricaviamo dal libro che porta per titolo *Arsenale della S. Inquisizione*, le parole che servivano d'istruzione agl'inquisitori — « Qui sic sup« positus, nudatis pedibus, illisque lardo porcino « inunctis, et in cippis juxta ignem validum re« tentis, cum stetisset per spatium etc. in dicto « tormento tacitus, coepit postea alta voce voci« ferando: heu michi etc.» — La più infame tortura però, era quella che praticavasi collo strumento chiamato *requiescat in pace* — Non dirò dei *ceppi gravi*, e *leggieri* che servivano per chiudere i piedi del prigioniero; nè della *corona* di molle di acciaio tempestata di punte di ferro per rompere e ferire il cranio del paziente; nè dell'*ascia* servibile a sbrigare gl'infelici con un colpo, poichè queste ricordanze, ci riempiono l'anima di tale amarezza, da non permettere alla penna di più scrivere.

(2) Siamo certi che la setta clericale, è affatto priva di conoscenze riguardanti potenza Mass.·.— Per metterla sugli avvisi — onde sapersi meglio fare i conti — mi piace citare gli Stati in cui la Mass.·. ha diramato le sue profonde radici — In Italia, Francia, Inghilterra, Grecia, Belgio, Confederazione Germanica, Principato di Russia, Danimarca, Scozia, Irlanda, Provincia nord Munster, Paesi-Bassi, Sassonia, Svezia e Norvegia, Svizzera, Portogallo, Brasile, Columbia, California, Carolina del Nord, Georgia, Luisiana, Charleston, Nuova York, Nuova Orleans, Marisland, Michigan, Ohio, Mississipì, Perù, Pensilvania, Vermont, Virginia, Texas, Uraguai, Repubblica Argentina, Novella Granada, Venezuela, Haiti, Costantinopoli, Egitto, Tunisi, Algeria ed ora mercè le forme liberali dell'impero Austriaco, tra non molto, sorgeranno a Vienna, Pesth ed in altri città principali, centri direttivi Mass.·., nonchè in parecchi Stati dell'Asia e dell'Oceania, che tuttavia ignoriamo la residenza dei rispettivi GG.·. OO.·.

(3) Onde spogliare di beni e potenza il R.·. Ord.·. dei Templarii, per concordato tra Papa Clemente V e Filippo il Bello, l'11 marzo 1314 furono in un giorno massacrati tutti i Templarii, ed il loro G.·. M.·. Giacomo Molay fu bruciato vivo, di unita ad altri alti dignitarii dell'Ord.·.— V.·. Micheaud Stor.·. delle Crociate.

Digitized by Google

solidare il vacillante potere biforme della tirannide cosmopolita. Sebbene—mercè i risultati dei nostri lavori—i tempi completamente non si prestano al *pio desiderio* della malaugurata setta; pure bisogna di non restare neghittosi in tanta urgenza; dappoichè l'Ord.·. nostro è minacciato in tutta la linea, da uomini fanatici e poco onesti, i quali veggono la propria risorsa nella rovina dei nostri tempii; e nel mentre che il vangelo chiama gli uomini all'amore scambievole, queste iene sitibonde ancora, dopo tanto sangue versato dall' umanità—per le loro prave arti—cercano ogni via, onde ritornare ai tempi della ferocia, e scannare i loro fratelli *alta maggior gloria di Dio*. Ecco i loro istinti! ecco le loro tendenze! Bisogna dunque che i nostri travagli siano diretti, a rendere inutili tutte le loro macchinazioni, accorgimenti e le coperte vie, onde colti d' assalto, non veder bruttato di fango il nostro glorioso vessillo, e ritornare, nostro malgrado all'ignoranza—cotanto nociva alle nazioni—e fra noi, di danni positivi all'unità della patria Italia.

È certo, a noi non piace, che vada perduta l'opera Mass.·. con tanto senno avviata a prò della oppressa umanità, per opera di gente che demoralizza le più sante aspirazioni!

A noi non piace, che questa massa di ciechi, erranti attorno al gran tempio della verità, di cui mai ha potuto scoprirne l' entrata, faccia vile mercato degli alti concepimenti Mass.·. — che da Washington a Jon Brown, da Condorcet a Romagnosi, segnano la più brillante pagina nell' istoria dell'umanità — per propagare l' oscurantismo e restar fermi all'avito posto, onde riempir quel ventre, che

« Dopo il pasto ha più fame che pria.»

Finalmente a noi non piace, veder tuttavia deserte, le file della vera Mass.·. democratica, dagli uomini, che in tempi burrascosi si sono mostrati amorevoli pel conseguimento dell'umana felicità, per l' armonia del diritto col dovere, e per fare rispettare la virtù ovunque si trovi; e che ora, che potrebbero senza tema d' incorrere in gravi pericoli — grazie alla tolleranza degli Stati—usare del pensiero per combattere la menzogna, ed edificare la verità dell'avvenire, si restano spettatori impassibili, per contemplare la rovina del fatto proprio, e farsi indirettamente complici, su quanto di triste potrassi verificare.

Su via all'opera, Massoni di mente e di cuore dell'orbe intero! scotetevi dal letargo in cui siete caduti; affrettatevi a rinforzare le vostre corporazioni, onde riparare, in una ai vostri fratelli, gli sconci che potrebbero derivare dall' odio clericale spinto al fanatismo — La storia ci ammaestra, a qual grado si spinse, fino al secolo passato, il fanatismo religioso, per provare ciascuna setta la verità della propria religione — L' unione, o ffr.·., costituisce la forza, e con la forza progredisce il travaglio. Quando questo vien meno, non vi è sicurezza nei risultati; giacchè se i pochi ff.·. attivi, sono provvido temperamento dell' oggi, non potranno — per ragion di numero — rendersi leva poderosa del domani. Malgrado la potenza del progresso, i principii dell'Ord.·. sono minacciati dalla nera corrente; perciò è necessità oggi, più che mai, unirci alla famiglia, ed i ff.·. senza distinzione, o differenza di Rito e GG.·. OO.·., si leghino ovunque si trovino con indissolubile catena d'amore e fratellanza, per collaborare promiscuamente all'UNICO OGGETTO della *libertà di coscienza*, del *pensiero*, della *parola*, dell'*Unità d'Italia*, e di tutt'*altre nazioni*, ed alta tenendo la bandiera Massonica — simbolo di redenzione — chiamino a raccolta il resto dei sonnacchiosi operai, e con lealtà, franchezza, e coraggio, convergere verso la meta tutte le forze.

Si tratta — non c'illudiamo — d'infrangere dalle basi l'Ord.·. mass.·. in generale. Si tratta di far divenire la verità una menzogna — l' unità della patria una chimera—la dignità Mass.·. e nazionale un vituperio — Si tratta d'un colpo di Stato antimassonico e politico religioso — Antimassonico, perchè il prete di Roma, sentendo avvicinare l'ultima ora all'amatissimo suo temporale, trema nelle ossa, e non escogitando alcun mezzo, per acquistare altra poca vita, pensa usufruire del momento, abusare della simpatia del partito retrogrado mondiale—per offendere l'Ord.·. mass.·.—farsene sgabello e vivere — Politico-religioso sotto tre aspetti — 1° perchè la corte di Roma mal soffre che la mass.·. sia un argine ai suoi abusi— 2° perchè intende che le sue dottrine tutte le altre assorbiscano — 3° perchè la Mass.·. propaga la *Verità* contraria al suo modo di essere.

Su via all' opera buoni mass.·., se avete fede nell' autorità morale dei principii che propugniamo! Lasciate agli uomini di poco senno i lamenti, le parole, le proteste — se pur possano allignare fra gli onesti — non consumiamo la vitalità Massonica in pettegolezze da donne volgari; affrettatevi ad unirvi, e con amore, ai vostri ffr.·. per combattere — forse — l'ultima e decisiva battaglia morale contro l'oscurantismo organizzato a sistema, e ritornato che sarà ognuno al proprio cor-

Digitized by Google

po o alla propria [•], e ciascuno corpo o [•] al proprio G.·. O.·., ed i rispettivi GG.·. OO.·. stringendosi fra loro in logici legami di amicizia, per travagliare promiscuamente al trionfo del *principio*, completare la grand'opera rigeneratrice, da voi con abnegazione coadiuvata nei primordii della vostra affiliazione. Riflettete bene, che tutt'altra via non è che falsa, illusiva, traditrice!

Reggimentiamo adunque le nostre forze, qual si conviene alla sublime missione dell'Ord.·.; lavoriamo a riabilitare quest'essere traligiato, che si chiama uomo, e che è nostro fratello.

Per conseguire ciò, fa d'uopo:

1. Amare e fare amare la *verità*, svestita da ogni umana fattura, cioè, senza comenti, interpretazioni e adorni; giacchè chi ama la *verità* in questo senso, ama il progresso che è l'espressione *vera* della *Verità*.

2. Amare e fare amare l'*Italia*, patria comune, al di sopra di ogni altra cosa creata, e renderla a qualunque costo, rispettabile e temuta, come lo era, allorchè, secondo la ragione dei tempi, con la *virtù* e con le *armi* padroneggiò la terra ed i mari; l'istesso dicasi per tutt'altre nazioni.

3. Amare e fare amare gli *uomini* in genere, senza offenderli nella persona, nelle sostanze e nell'onore — Amando in siffatto modo, si ama non per forza, nè per paura, nè per utilità propria, ma per sentimento.

4. Amare e far amare la propria *famiglia*, educando i figli alla pura morale, indipendente da tutte le rivelazioni o credenze imposte, e con principii eminentemente liberali; dappoichè è assioma indubitato, che chi non ama la sua famiglia, non potrà giammai amare il suo simile.

5. Amare e far amare il proprio *individuo*, in modo da sapersi ognuno ben governare, e fisicamente e moralmente, cioè tale, che l'uno e l'altro siano capaci ad eseguire quanto si desidera d'onesto e d'utile.

Se però la *prepotenza*, nostro malgrado vorrà, che la nostra Istituzione, generalmente o partitamente sia perseguitata, facciamo cari ffr.·., che Essa combatta qual si conviene all'ultimo santuario del progresso umanitario. Epperò se voi buoni ff.·. — che un giorno apprezzaste la Mass.·. nei suoi principii, nelle sue vie, nei suoi sublimi intendimenti — non rispondete all'amoroso invito, ci permetteremo farvi osservare, che la gloria del vostro passato, resterà infranta sotto l'inesorabile peso della pubblica opinione, e che vi dichiarate avversarii ai principii Mass.·., *chi non è con essi è contro di essi*.

Onde facilitare l'accordo fra i buoni Mass.·., ed ovviare meschini rancori — supposto che nelle [•] [•] o corpi Mass.·., vi siano soggetti eterogenei all'Istituzione — sommetteremo al loro savio giudizio un salutare, e semplicissimo rimedio pratico. Quelle Officine che malauguratamente possano annoverare nelle file, individui poco atti alla santità del principio, non devono praticar altro, che raggranellare tutti i buoni, e deliberare anche economicamente, lo scioglimento dell'Officina, per quindi riorganizzarla sotto migliori auspicii. La deliberazione però, da essi firmata, dovrà sommettersi alla propria autorità dogmatica, la quale, prendendo interesse dello spirito retto dell'operato, e dietro accurate informazioni all'oggetto, accorderanno lo scioglimento implorato.

In un prossimo nostro articolo parleremo sulle regole da adottare le [•] [•] per istabilirsi con solide basi, onde avere nel loro seno, onesti, zelanti, e virtuosi ffr.·.

G. Colosi.

NECROLOGIA

È morto all'Or.·. di Lecce il fr.·. *Ercole Stasi*, quell'onorando cittadino che soffriva per 55 anni le più barbare torture dal dispotismo. Nell'esternare il nostro dolore per tanta perdita, crediamo renderci interpreti di quanti ebbero ad ammirare le patriottiche e virtuose opere del vegliardo campione della democrazia Napoletana.

ITALIA

Palermo.—Nella tornata del 30 dicembre *la* Risp.·. Loggia scozzese di num. 100 *Giorgio Washington*, secondo le prescrizioni degli art. 100, 101, 231 e seg. dei Regolamenti GG.·. si occupava alla elezione delle luci.

Il fr.·. Oratore esauriti quei travagli, indirizzava ai FF.·. le seguenti parole:

Inauguro la novella elezione degli ufficiali di ques a Rispettabile Officina simbolica sotto i migliori auspicii. La prima proposta dell'Oratore, ne sono certo, esternerà le tendenze, i voti, le simpatie, i sentimenti di noi tutti... Io vi chiedo esternare un augurio di felicità per il primo Massone d'Italia, per quell'uomo che vincitore o sconfitto (come piacque chiamarlo a taluni) sarà sempre l'oggetto delle attenzioni, delle cure, delle simpatie di tutti coloro che amano la virtù. Non fa mestieri nominarlo, voi già sapete chi è quell'uomo...

Noi lo vidimo per la prima volta, quando, duce del popolo armato, combattè e vinse contro un antico tiranno della nostra terra. Sempre ci ricorderemo con orgoglio del 27 maggio 1860; con-

Digitized by Google

tro *quell'idea* furono impotenti le bombe... così non varranno le *meraviglie* di nuovi argomenti distruttori... lo sanno ancora i tiranni che le idee non si bombardano; è per ciò che sospettosi, temendo il giorno della luce, incoraggiano l' immoralità , si cingono di baionette.

Non disperiamo per ciò, il Progresso, questo Dio onnipotente, continuerà il suo lento cammino sulla terra; l'eguaglianza sarà un fatto, malgrado taluni uomini vantassero diritti divini!! I credenti dell'avvenire, voi lo sapete, s'aumentano ogni giorno; e l' opinione avrà , lo spero , largo campo onde sviluppare le sue forze. Lo dissi in altra occorrenza « il primo che ha compreso l'e- « guaglianza di tutti gli uomini, fu quello il pri- « mo Massone; finchè vi saranno indagatori delle « cause di sventure che affliggono l'umanità, per « applicarvi efficaci rimedii, vi saranno massoni.» Sotto questo riguardo divido anch' io quel detto dell'Emiro *Abd al-Kader*. « A mio modo di ve « dere, ogni uomo che non professa la Massone- « ria, è un uomo incompleto.» Queste parole manterrò per epigrafe nel periodico dei massoni, malgrado i motteggi di un giornale serio (di Genova) che come organo della democrazia non dovrebbe far causa comune coi *fogli neri* nel discreditare quell' Istituzione che vanta per Gr.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

A Giuseppe Garibaldi, *lo sconfitto di Mentana*, chiedo che questa R.·. L.·. *Giorgio Washington* esterni con apposito indirizzo la sua inalterabile fede massonica, augurando tempi migliori per la libertà ed indipendenza delle nazioni.

Pria di chiudere i nostri consueti travagli, permettetemi ancora CC.·. FF.·. che vi legga un brano del giornale massonico *La Chaine d'Union* diretto dall' Ill.·. Fr.·. F. Taféry francese, e che si pubblica in Londra , terra libera. Esso ci riguarda direttamente dapoichè porta per epigrafe:

« *Omaggio al Fr.·. Garibaldi.*

« Di cuore retto, uomo integro e popolare sotto *ogni* riguardo , l' eccellente fr.·. E. Gérard, dottore in medicina , c' indirizza le seguenti parole, che saranno certamente lette ed apprezzate con molto interesse:

« Al Direttore della *Chaine d'Union.*

« Carissimo Fr.·. Taféry,

« Nei tempi che corrono, la Franco massoneria che, per le sue costituzioni deve restare estranea alla critica degli atti governativi, alle controversie teologiche, sembra irresistibilmente ed involontariamente trascinata a scendere nell'arena religiosa, e forse ancora in quella politica. Il nostro più grande nemico è quello che , non ha che pochi anni, ci lanciava i suoi fulmini di scomunica, fulmini impotenti e ridicoli , e dai quali noi abbiamo preso anzi, più forza; questo Sovrano decrepito, che annovera fra i suoi *Monsignori*, l'autore delle fanfaluche (pamphelet) *i Frammassoni*...; il papa Pio era, è qualche giorno, in guerra aperta con uno dei nostri, il fr.·. Garibaldi, questo gran cuore, che, ancora per il suo insuccesso, è l'ammirazione di tutti gli amici della libertà. La Franco-massoneria , che nulla rispose alla scomunica romana, che non crede all' infallibilità , alla potenza spirituale di questo vecchio avanzo dei successori di Pietro ; la Franco-massoneria che si preoccupa poco degli insulti di un Segur , non può evidentemente approvare questa seconda levata di scudi. Senza volere altrimenti della volontà del pubblico francese, senza volere criticare in niente gli atti del governo, non potrebbe essa fare dei voti per la caduta del potere temporale, indirizzando pubblicamente al fr.·. Garibaldi i suoi omaggi e la sua ammirazione? Non potrebbe essa fare una batteria di duolo per gli eroi morti nelle falangi della Libertà di Coscienza, ed una batteria di speranza per l'augurio di giorni migliori?

« Fr.·. Garibaldi ! i vostri destini non sono ancora compiuti ; libero o prigioniero , non disperate: i vostri sforzi saranno coronati dal successo. Voi o i vostri figli , o quelli che saranno figli della vostra idea, un giorno vincendo, abbatteranno non solo il Potere temporale, ma ancora il Potere spirituale.

« Piangiamo! Piangiamo! Speriamo!

« Pria di depositare nel sacco delle proposizioni il voto, che Garibaldi sia nominato membro onorario della Risp.·. Officina alla quale appartengo, e d'invitare tutte le Logge di Francia a decorarlo del medesimo titolo, è necessario conoscere a quale Loggia appartiene il Fr.·. Garibaldi, e se è membro di una Obbedienza riconosciuta dal Grande Oriente di Francia.

« In questa ipotesi, noi possiamo offrirgli questo piccolo favore come un omaggio della Massoneria francese ed un compenso agl'insulti dei fogli papalini e clericali. Vogliate dunque, caro Fr.·. direttore, istruirmi col vostro giornale, e farmi conoscere se stiamo nei termini della legge massonica emettendo questo voto. Se questo titolo non gli si può accordare, allora come è possibile ad un'Officina inviare un indirizzo, anche ad un profano, e qualche parola di simpatia, improntata ai sentimenti Massonici, e non a politica o religione, per un titolo o una distinzione fraterna?

« Aggradite, caro fratello, l'assicurazione dei miei saluti affettuosi

« Dr. E. Gérard.
Ven.·. della L.·. *Stella della Speranza*
Or.·. di Beauvais (Oise),

« Tutto quello che noi possiamo dire al Fr.·. Gérard, è che il fr.·. Garibaldi è Massone, e Massone perfettamente regolare... Come ci ha sempre dimostrato. Inoltre non essendo questa una manifestazione contraria allo spirito ed alla lettera delle nostre Costituzioni massoniche, non rileviamo inconveniente di sorta inviando all'uomo di Caprera, questo grande sfortunato e gran cuore, una parola di simpatia, un titolo che tutti i Massoni , senza eccezione di partito o di coccarda , hanno sulle labbra e nel fondo dell'anima. Non è Egli il rappresentante delle aspirazioni umane , dello spirito di Libertà e Solidarietà universale?

« Amiamoci, l'amore è più forte della guerra.

F. Taféry.»

Digitized by Google

L'idea del fr.·. E. Gèrard propugnata dal fratello F. Taféry è degna di elogio. Ed io nell'esternare tutto il compiacimento per questa nobile iniziativa propongo che i sudetti Cariss.·. FF.·. siano decorati del titolo di membri onorarii di questa Officina della Comunione scozzese che vanta a Gran Maestro effettivo ed a vita — *Giuseppe Garibaldi* — di questa Officina che ha sempre plaudito a tutte le generose idee, e che tende a sempreppiù stringere i vincoli di tutti gli uomini di buona volontà sparsi sulla superficie della terra.

La Loggia approvava con applausi le proposte del fr.·. Oratore.

Napoli. — Le elezioni delle Luci ed Ufficiali per la R.·. Loggia scozzese di n. 32 *I Figli di Garibaldi* ebbero luogo nella seduta del 18 di questo mese (dicembre). La sera del 22 la detta Officina presieduta dall'Illustre Fr.·. Mariano Maresca Grand'Isp.·. Generale 33.·., celebrava, secondo il rito e con ammirevole Ordine, la festa solstiziale d'inverno. A questi travagli si associavano tutte le Logge consorelle di quell'Or.·.

Firenze. — In questi giorni, con la data del 31 scorso agosto, il Fr.·. Frapolli indirizzava lettera-circolare ai VV.·. delle Logge della comunione Massonica italiana che ha il Centro a Firenze.

La lettera del fr.·. Frapolli annunzia la quasi dissoluzione delle Officine di quella Obbedienza, dice che « lo stato morale e materiale delle Logge è in condizioni di atonia penosa ad osservarsi, per la maggior parte, riunite di rado; alcune dormienti affatto, con cattiva amministrazione, mala direzione nelle opere di beneficenza per causa di un proselitismo senza discernimento — oberate di debiti ed ingombre di FF.·. inutili — di *non-valori*: di profani iniziati benchè indegni, e talune di sgradate fino a trasformarsi in una specie di club politico o borsa commerciale; inadempienti ai doveri massonici, che lasciano privo di mezzi al G.·. O.·. in modo da essersi dovuto sospendere per oltre un anno le pubblicazioni del Bollettino; da rendere impossibile la pubblicazione dei tanto desiderati e tanto necessarii Statuti, Rituali e Regolamenti; che dopo esaminati nel massimo dettaglio i conti dell'Amministrazione centrale, la Costituente di Napoli fu obbligata, per togliere agli occhi del Mondo massonico la vergogna delle Logge morose, a non decretarne la stampa; e che le spese di stampa per il secondo numero del Bollettino 2° vol., e per gli Statuti e Regolamenti si devono alle anticipazioni di un Fratello, che bisogna pagare. » Aggiunge a tanto sconcio « la calunnia bassa e vile, contro le persone più benemerite dell'Ordine, insinuata fra le Logge, da individui delusi nelle ambizioni della loro irrequieta e vanitosa ignoranza, accolta dalla turba dei neghittosi ed avari per scusa della loro pigrizia e sordidezza — e ripetuta con colpevole leggerezza, o gettata con compiacenza dai falsi FF.·. in pasto ai partiti. » Dopo questo quadro allarmante, che il fr.·. Frapolli dice essere lo stato dell'organamento massonico da lui trovato verso la metà dello scorso mese di luglio, aggiunge « Di chi la colpa? — Di tutti.»

Uno dei vizii che informa il lungo ragionamento adoperato dal fr.·. Frapolli dimostrando le colpe che ridussero a tanto la nostra famiglia, è quell'idea preconcetta, che impronta tutti gli atti del Centro di Firenze, cioè l'ostentare che quella Comunione rappresenti la Massoneria Nazionale Italiana.

Siamo di accordo coll'onorevole Frapolli sulla incompatibilità del Papista *intollerante* colla Massoneria; è appunto per questa incompatibilità che noi vorremmo meno *intolleranti* gli atti che si emanano da quel Centro, e non combattere parole o espressioni ma vizii, e col darne primi l'esempio — Per ora basti, ritorneremo però in altri numeri sulla detta circolare.

Livorno. — La Risp.·. [•] riunita *Garibaldi ed Avvenire* della comunione Massonica Italiana che ha il Centro a Firenze, inviava a quell'Autorità Superiore il seguente indirizzo:

« Di fronte agli ultimi casi che afflissero la Patria, per la Loggia che vanta il primo Libero Muratore italiano, a patrono e fratello, sarebbe colpa il silenzio.

« Noi protestiamo adunque dal più profondo dell'animo nostro contro il nuovo intervento straniero, nè sappiamo trovar termini a meritamente vituperare le violazioni commesse in questi giorni, non solo contro la nostra patria, ma contro l'umanità, la quale non ebbe nemico più duro ed inesorabile del potere temporale dei papi.

« Italiani, deploriamo l'oppressione della nostra capitale, Liberi Muratori, la prigionia del nostro Gran Maestro onorario perpetuo.

« Ridotti a tale estremo, nel tempo medesimo che ci impegnamo a continuare, con ogni nostro potere, l'opera emancipatrice, sì tosto e tanto dolorosamente interrotta, v'invitiamo, o Illustri Fratelli del Grande Oriente, ad unire alla nostra protesta la vostra autorevole parola, affinchè il grido di dolore d'Italia trovi un eco in tutti i Consorzii massonici d'Europa e si veda, anco una volta, che quando il diritto delle Nazioni è manomesso, la Massonica famiglia si leva unanime pel trionfo della luce sulle tenebre.

« Gradite Ill.·. FF.·. il triplice rispettoso saluto.

« Or.· di Livorno, 15 novembre 1867, E.·. V.·.

Il Ven.·. *Aristide Provenzal* — Il ff. di 1° Sor.·. *Silvagni* — Il ff. di 2° Sor.·. *De Vecchi Ut.* — Il fr.·. Orat.·. *L. Provenzal* — Il fr.·. Segr.·. *Felice Corcos.*»

Nella bal.·. di riscontro, firmata dal ff.·. di G.·. M.·. leggiamo queste parole:

« Il Grande Oriente ringrazia le Logge dell'essersi, nelle passate evenienze, unanimamente astenute, di conformità agli Statuti nostri, da ogni azione o deliberazione politica collettiva; prende atto delle vostre parole, in quanto sono massoniche ed umanitarie, vi applaude, le porta a cognizione dell'intera famiglia italiana, fa sua la vostra dichiarazione, e l'allarga: *Che ognuno di noi personalmente s'impegni a continuare colla parola, colla penna, con ogni mezzo consentito dalle nostre Leggi sociali, l'opera emancipatrice del pensiero umano e della vita nazionale!* »

Digitized by Google

Vittoria. — La R.·. L.·. scozzese di n. 80 *La Guida Garibaldi* si è ricostituita sotto il titolo distintivo: *La Guida Garibaldi — Camerina* ed ha preso il n. d'ordine 102 (art. 78 RR.·. GG.·.).

FRANCIA

Parigi. — In una corrispondenza da quell'Oriente al nostro giornale, il fr.·. Elia Rotulo ci diceva che, avendo assistito la sera del 17 ottobre ultimo, ai lavori della R.·. Loggia *La Previggenza* (La Prévoyance) dopo la discussione dell'opuscolo *I Frammassoni* del Mansignor Segur, quell' Officina biasimando le calunniose assertive del Monsignore, sulla proposta del 1° e 2° Sor.·. votava ad unanimità e con applausi una somma in favore dei patrioti Romani, che allora combattevano contro la tirannide del prete-re. Il nostro corrispondente aggiungeva, che alla prima tornata della sua Loggia *Gli Scozzesi Inseparabili* avrebbe fatto analoga proposta.

Ora leggiamo nel giornale massonico *La Chaine d'Union* del 15 dicembre:

« La Loggia *La Previggenza* (n. 88) portava la sua offerta spontanea e generosa alle vittime della guerra d'Italia!!! A questa si unirono le Logge: *La Linea Dritta, Gli Ospedalieri di Sain-Ouen, Gli Scozzesi Insèparabili, I Filantropi, Gli Eletti d'Hiram, Gli Eroi dell'Umanità.*»

Giova avvertire che le sudette Officine sono tutte all' Obbedienza del Supremo Consiglio di Rito Scozzese.

— *La Chaine d'Union* dopo avere accennato ai nuovi giornali massonici di Parigi così continua: « In questi tempi di lutto morale, che le calunnie e le ipocrisie fanno bordello, bisogna agire. Il trionfo bisogna ottenerlo a questo prezzo. Il programma dei nostri confratelli di Parigi è il nostro, cioè quello della Massoneria universale e della Libertà di Coscienza. Siamo perciò doppiamente lieti nel vedere sorgere nuovi soldati che vengono sulle barricate per difenderle.

Havre. — La R.·. Loggia l' *Olivier Écossais* nella tornata del 7 ottobre ultimo decorava il suo tempio del ritratto del Venerando fr.·. Millet-Saint-Pierre, rappresentante del Supremo Consiglio di Francia presso le Officine dei dipartimenti di Nord-Ovest. Malgrado per quella tornata non vi era invito, pure vi accorse un gran numero di visitatori; il fr.·. Dally Ven.·. della Loggia l' *Aménité* (Grande Oriente) parlando in nome di questi ultimi, s'ebbe a rallegrare dei vincoli di fratellanza che legano i massoni di rito scozzese a quelli di rito francese all'Havre.

TUNISIA

Tunisi.—Pubblichiamo la lettera del Cariss.·. Fr.·. Dr. Quintilio Mugnaini, accennata nel nostro num. precedente:

« Cariss.·. fr.·. A. Crispo

« Mi fo un piacere di comunicarvi quanto segue: « Una Commissione della [•] *Cartagine ed Utica*, in esecuzione dell'art. 2° del deliberato nella seduta del 7° g°.·. IX mese anno corrente, recatasi dal fr.·. Pompeo Sulema come Ven.·. della Loggia *Concordia e Progresso*, otteneva la seguente dichiarazione:

« *Che nè esso, fr.·. Sulema, nè i membri della* « *sua* [•], *avevano mai scritto ciò che esprimeva la* « *nota pubblicata alla pag.* 187 *fascicolo IV, V e* « *VI del Bollettino Officiale del Gr.·. Or.·. d'Ita-* « *lia sedente a Firenze*, e che quando la conobbe, « s' immaginò che avesse potuto riguardare una « pseudo [•] che *era esistita* in Tunis; e fu ben « lungi dal pensare che avesse potuto riferirsi « alla R.·. L.·. *Cartagine ed Utica* della quale co- « nosceva e stimava i membri, e dalla cui radice « ricordava con piacere di avere ricevuto la luce « Mass.·.»

« Vi prego di accordare un posticino alle suddette poche parole nell'ottimo vostro giornale, e spero che il centro Mass.·. di Firenze non sdegnerà riprodurle nel suo bollettino officiale o come un'errata corrige o come uno di quegli atti di giustizia che i Mass.·. ad onore della verità, sono obbligati di dare l'esempio.

« Chiudo la presente con l'annunziarvi che la nostra [•] mandò all' Havre il suo voto di adesione al *Progetto della pace* e con l'abbracciarvi fraternamente.

« Tunis a dì 11 dicembre 1867.

Sempre vostro
DR. QUINTILIO MUGNAINI. »

AMERICA

Un ufficiale di Stato-Maggiore indirizzava al giornale massonico il *New-York Dispatch* la comunicazione seguente:

« Mi piace rapportarvi un episodio del quale fui testimone oculare. Alla seconda battaglia di *Cold Harbour* indietreggiando i Federali, lasciavano avanti la linea dei Confederati il terreno coperto dei loro morti e feriti. Questi lungamente esposti ai raggi del sole di luglio, tormentati dalla sete, imploravano invano soccorso. Dalle due linee di battaglia non se ne poteva approstare, senza evidente pericolo di correre probabilmente alla morte. Due soldati confederati, in questo frattempo, insistirono onde ottenere il permesso di portarsi a loro rischio, onde rilevare un nemico ferito, che avea fatto il segno M.·. di aiuto. Invano si consigliarono a non incorrere in tanto rischio. Essi risposero: « Noi siamo Frammassoni, « uno dei nostri FF.·. in pericolo ci chiama, non « ci possiamo dispensare dal rischiare la nostra « vita per salvare la sua.» Il generale R.-F. Hoke non potè negare un permesso chiesto sì nobilmente, e i due bravi Frammassoni ebbero la fortuna di ritornare sani e salvi, portando fra le loro braccia il fr.·. ferito. Questi era un luogotenente colonnello ferito da un colpo a fuoco nella testa. Trasportato in una ambulanza particolare e curato dai Massoni, si ristabiliva. Il generale Grant quel giorno non fece comunicare alcun segnale di tregua onde raccogliere i morti ed i fe-

Digitized by Google

riti, perciò la più parte di questi ultimi morirono, mentre che il segno fraterno riusciva a sottrarre alla fatalità della guerra, una delle sue vittime. Aggiungo essere a mia personale conoscenza che un gran numero dei nostri FF.·. furono egualmente salvati nell' ultima guerra d' America mercè lo spirito di abnegazione Massonica.»

INDIE ORIENTALI

Calcutta. — La Loggia *True.Friendship* (Vera Amicizia) iniziava ultimamente Khy Kooloh Khan, della famiglia di Tippoo Sahib, e residente in uno dei sobborghi della città indiana.

SALUTE A UN NUOVO CONFRATELLO

Riceviamo i primi due numeri (fascicoli) del nuovo giornale di Parigi *L'Action Maçonnique* redatto dai FF.·. Luigi Redon, Emilio Richard e Carlo Cauzard — Lo raccomandiamo a tutti coloro i quali s' interessano per lo sviluppo della Massoneria Universale.

I Massoni italiani furono commossi dalle improntitudini clericali e liberticide, di che ci offerse triste spettacolo la tribuna francese in questi ultimi giorni; aiutiamo dunque il nuovo giornale che sorge a combattere i nemici delle tenebre, che sono quelli d'Italia; e le logge italiane farebbero bene associando i loro nomi al nascente periodico *L'Action Maçonnique*, perciò ne riportiamo le *condizioni*:

Il giornale si pubblica il 1° e 15 di ciascun mese in fascicoli di 16 pagine. In Francia per un anno lire 6 — All'estero lire 8. Gli abbonamenti datano dal 1° dicembre di ciascuno anno. Il prezzo si deve spedire in vaglia postale al Cittadino *Luigi* Redon 83, *rue Cardinet-Batignolles* Parigi.

Andrea Crispo — *Direttore.*

***

L'Arca Santa, ossia Guida del Franco-Muratore, tradotta dal francese dal fr.·. E.·. S.·. — Un volume di 164 pagine in 12° lire 2, 40.

Catechismi di 1°, 2° e 3° Gr.·. L. 1, 50.

Regolamenti Generali della Massoneria Scozzese lire 1, 40.

Rituali Simbolici lire 1, 40.

Per l'Italia le spedizioni saranno assicurate mercè postale raccomandazione.

Le dimande si ricevono all' indirizzo del giornale, col pagamento anticipato, in vaglia.

(Comunicato)

La M.·. L.·. C.·. *Pittagora* dell' Or.·. di Palermo, alla R.·. L.·. d'Adozione *Vessillo di Carità ed Annita* Or.·. di Napoli:

Or.·. di Palermo 24 dicembre 1867 E.·.V.·.

Cariss.·. V.·. M.·. Sor.·. Giulia Cigala 10.·.

Essendo programma e fonte dell'Istituzione Massonica la virtù, la morale, la beneficenza — vero progresso dell'umanità; benemeriti dell'Ordine si rendono tutti i MM.·. e Logge che con i loro travagli alta sostengono la bandiera del nobile programma. Purità di sentimenti, saldezza di principii, abnegazione nei sacrificii — ecco la triplice aureola di gloria che si tessono d'intorno.

Questa M.·. L.·. C.·. in vista dei patriottici slanci e delle pietose cure apprestate ai reduci della sciagurata campagna Romana dai Mass.·. di Napoli e dalle Sor.·. componenti cotesta Loggia di Adozione; vi esterna la sua ammirazione e compiacimento.

La Loggia di Adozione *Vessillo di Carità ed Annita*, ha giustificato con splendide opere il suo titolo; i nomi delle Sor.·. componenti quella Loggia Ben.·. resteranno imperituri negli annali della storia Massonica, il vostro, virtuosa Sor.·. Giulia Caracciolo, sarà a capo di quell'eletta falange.

Questa M.·. L.·. C.·. in una delle sue ordinarie tornate unanime deliberò dirigervi la presente tav.·., come pegno di sincero affetto per i lav.·. di cotesta officina d'Adozione, e farne pubblica testimonianza per organo del giornale Massonico di questa Valle *L'Umanitario*.

Fate gradire alle ben.·. SS.·. componenti cotesta R.·. Loggia di Adozione i sensi della nostra inalterabile ammirazione, ed il triplice simb.·. saluto.

Per mandato della Loggia
Il Segretario — Francesco Mirabile 3.·.

ATTI UFFICIALI

Il Ven.·. della R.·. L.·. *Dovere Diritto* dell'Oriente di Pisa di riscontro alla circolare in lode del fr.·. Dr. Paolo De Michelis ci spedisce il seguente telegramma:

Vi ringrazio — ma vi prego rettificare l'errore perchè De-Michelis è da Novi.

Giacomo Cioni.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N°. 3[illegible]

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

15° gior.·. della 10ª luna, Scevat, anno di V.·. L.·. 000867.

GIOVANNI MASTAI FERRETTI

(cont. vedi num. precedente)

« Attento ora Monsignore che vi diremo un po della sua istoria, e che vi documenteremo volendolo.

« Conosceste mai qual fu Giov. Mastai Ferretti? Certo che no — Qual'è lo conoscete sicuramente! è quel Pio IX che tutti conosciamo.

« Il Mastai Ferretti sotto il Pontificato di Gregorio XVI nella qualità di Nunzio Apostolico Verificatore fu mandato in missione nell'America — Percorse il Brasile e fu onorevolmente accolto da quell'Imperatore D. Pedro II. — Visitò il Perù, la Repubblica Argentina, il Chilì, l'Uraguay ed il Paraguay, e dietro aver percorso il Messico si portava negli Stati Uniti di America — Ivi si fermò per qualche tempo.

« Dopo che per incarichi della sua spirituale Missione ne visitò quelle Diocesi Vescovili, si fermò nella Pensilvania e precisamente nella città di Philadelphia.

« Il suo carattere spiritoso, i retti principii di carità cittadina che adornavano allora il suo cuore, ed i sentimenti di liberalismo che trasparivano dall'animo suo gli procacciarono in quella città delle estesissime e valevoli amicizie — Siccome la Massoneria abbraccia nel suo seno quanto avvi di più intelligente e di più morale, di più probo e di più onesto; così fra le cospicue persone che avvicinavano il Ferretti, ve ne erano delle molte che appartenevano all'Ordine Massonico, e conversando sull'importanza di esso, e di quanto era stato utile all'umanità, il Mastai più volte manifestava l'ardente desiderio di appartenervi — Ed infatti un bel giorno in una delle Adunanze Massoniche di quella città riceveva la iniziazione, e solennemente prometteva con giuramento di rispettare, amare e proteggere i suoi Fratelli Massoni, soccorrerli ed aiutarli in tutt' i loro bisogni, adorare e venerare il Signore, usare tutte le pratiche della carità, della morale e della beneficenza verso l'umanità. Dopo tale solenne giuramento il Mastai Ferretti era ammesso nell'Ordine dei Franchi e Liberi Muratori al primo grado.

« Monsignore! Quel Mastai Ferretti entusiasmato della santità del nostro Ordine, e del bene infinito che copiosamente versa sull'umanità, profferiva ad alta voce in quell'Adunanza le seguenti testuali parole:

« Veramente io ricevo da voi uomini incliti « la vera luce, mentrecchè pria d'ora ne ero nelle « tenebri più profonde — Sono oramai pienamente « convinto che la Massoneria è una delle più rag« guardevoli e benefiche associazioni che il mondo « conosce, come sono contentissimo d'altra parte « di appartenervi.»

« Assistendo egli con indefessa assiduità a tutte quelle adunanze, e mostrando il più grande amore all'Ordine ed impiegando tutte le sue cure e premure pel suo incremento, e lavorando instancabil-

Digitized by Google

mente a propagare le salutari sue massime, si acquistò tale stima presso quei Fratelli, che in poco tempo lo insignirono di alti gradi — Convinto di più il Mastai dello scopo sublime della Massoneria, proferiva in altra seduta le seguenti parole:

« Io mi renderò caldo difensore di questo nobi-
« lissimo Ordine, la cui missione è dedicata a mo-
« ralizzare l'Universo, ed a sollevare e difendere la
« derelitta umanità.»

« I nostri Fratelli di Philadelphia, Monsignore, conservano come prezioso tesoro molti documenti autografi del Mastai Ferretti, che per smascherare la di costui perfidia li mostrano a quanti degli esteri Fratelli sono stati in quella città, e molti dei nostri li han veduti replicate volte.

« Vi dovrete sicuramente sorprendere Reverendissimo di questa manifestazione e come voi si sorprenderanno certo i vostri preti — Vedete quali sono le strane metamorfosi del pretume? Col nome di Mastai Ferretti il prete di Roma fu cittadino e Massone, con quello di Pio IX si ricordò di esser prete e divenne spergiuro e traditore.

« Scomunicava quei Massoni con cui egli faceva parte, lanciava l'anatema contro quell'Ordine di cui egli ne apprezzava i meriti impareggiabili, dichiarandosi protettore e sostenitore, e foggiando nella ecclesiastica fucina tutte quelle menzogne e calunnie degne solamente della bocca di un prete, si acquistava il ridicolo e lo spergiuro — Quel Mastai Ferretti cittadino non è più conosciuto; invece l'Italia, l'Europa, il mondo cattolico vedono quel Pio IX Papa-Re causa funesta di tanto lutto e di tanta desolazione.

« Ecco moralissimo Reverendo qual fu ed è il vostro Superiore — Il mondo lo ha bastantemente giudicato, l' Italia lo condannerà fra non molto.

« Parliamo ora un tantino di voi, senza punto entrare nell' intimo della vostra coscienza, come nè tampoco nella vostra vita privata, che noi scomunicati abbiamo obbligo di non svelare.

« Lanciando la vostra circolare osaste chiamare col nome di setta una Società la cui esistenza rimonta ai secoli più lontani; che sede in ogni angolo della terra, che abbraccia nel suo seno i più grandi uomini chiari per onori, per intelligenza, per morale, per virtù e probità; che tanta luce ha irradiata nell'Universo, che tanto bene ha profuso all'Umanità colla sua filantropia, colla morale e colla beneficenza; che grazie ai suoi instancabili conati, ai suoi innumerevoli sacrifizii, ai suoi martirii è stata la palestra dell'attuale progresso e libertà — Ma siccome al vostro Capo Spirituale ed a voi preti, il progresso e la libertà preparava la riscossa ed il ritorno alla purità della Chiesa primitiva; a Pio IX strappava il temporale dominio, e benedicendo il brigantaggio malediceva la Massoneria dimenticando di essere stato Massone — Strana metamorfosi! Fu sinceramente Massone quando l'animo suo non sentiva ancora l'ambiziosa sete del temporale dominio — Allora anch' egli come Massone abborriva la tirannide ed il dispotismo — Asceso al fatale potere abbandonando l'Ordine lo doveva tradire, perchè mal si addiceano due opposti principii l'un l'altro cozzantisi. Quindi come sovrano dispotico la malediceva.

« Il pretume per parità d'interessi mondani vi faceva eco, e voi Monsignore coerente a quei principii la condannavate, ordinando invano di privare i Massoni della Comunione della Chiesa, discacciarli dal suo seno e privarli di ogni beneficio, non escluso quello della sepoltura ecclesiastica. *(Continua)*

(*Articolo comunicato*)

POLITICA E RELIGIONE

(Art. 278 e 279 dei RR.·. GG.·.)

Nel num. 11 di questo periodico coll' articolo *Politica e Religione* fu richiamata la mia attenzione sopra un punto importantissimo, come quello che ai lavori mass.·. dà norma e limita i confini, e tosto mi prese vaghezza tentare le mie forze se mai fossero da tanto a svolgere le tesi che nel medesimo furono proposte, cioè « che s' intende negli articoli 278 e 279 dei RR.·. GG.·. per disputazioni politiche e religiose » e « quali sono le questioni politico-religiose che si possono discutere in Loggia.» E a ciò viemaggiormente mi sentii invogliato non parendomi afferrato lo spirito dei citati articoli dall' autore di quella lettera di cui un brano venne pubblicato di seguito alle tesi proposte, e tanto meno capacitandomi dell'interpetrazione datane dall' illustre fr.·. Sartorio nel n° 13, pag. 3 dell'*Umanitario*.

Due opposte opinioni si sono manifestate su tale argomento; v' ha chi crede non si possa in Loggia parlare nè di politica, nè di religione, e chi ritiene il disposto degli articoli in esame una conseguenza delle condizioni del tempo per cui a tutelare l'Ord.·. Mass.·. sia stato necessario ricorrere a tale espediente, che in realtà per altro non doveva avere effetto veruno. Ma quest'ultima opinione omai non può più essere professata da alcuno dopo la circolare dell' 8 maggio 1867 del Sup.·. Cons.·. alle Logge di Palermo, e poi è da repudiarsi come quella che arreca sfregio alla Mass.·. la quale, perchè composta di uomini eminentemente liberi e severi, non deve scendere mai a bassezza, avvegnachè un fine onorato con mezzi immorali non si debba raggiungere, nè si possa essere maestri di verità mentendo. — Neppure la prima opinione trovo buona, nè accettabile essendo in contradizione con tutta la storia dell'Ordine Muratorio e con le emanazioni anche recenti

Digitized by Google

del Sup.·. Cons.·. — O, il Sup.·. Cons.·. adunque contradice a sè stesso, lo che non è ammissibile, o vi ha un'altra interpetrazione da darsi a quelli articoli, e questo mi propongo ora dimostrare:

« È espressamente vietato di provocare e d'intavolare in Loggia *disputazioni* politiche o religiose, » dice l'art. 278; bisogna vedere quale sia stata l'idea che il legislatore colla parola *disputazioni* ha voluto esprimere. *Disputare* si trova usato in due principali significati, l'uno scientifico: *discorrere, esaminare*; l'altro più comune e popolare: *contendere, tenzonare*; al primo corrisponde il verbo latino *disputare, disserere*, al secondo il *contendere, certare*, e di questa parola usata in ambedue i significati noi ritroviamo infiniti esempii non solo nei trecentisti, ma in tutti gli scrittori che del patrio idioma ebbero cura ed amore. Ora egli è regola di ermeneutica incontrastata che nel dubbio sul significato di una parola si debba adottare quello in cui più comunemente è usata, per lo che nel caso nostro non si deve ritenere non si possa parlare di politica o di religione, ma che non si possa *intavolare* o *provocare* una questione vuoi religiosa o politica sulla quale i FF.·. possano dividersi in opinioni contrarie per cui si apra il campo a singolare tenzone. Ne la mia può apparire per avventura sottile distinzione parendomi tanto naturale, semplice e piana. Ciò in quanto al puro significato della parola; ma questa interpetrazione, che gli studiosi del diritto chiamano *grammaticale*, potrebbe venire esclusa dimostrando essere stata contraria la mente del legislatore mass.·., il quale in vero abbia usata la parola *disputazioni* nel suo senso speciale intendendo vietare recisamente qualunque discorso su argomenti che alla politica o alla religione riguardassero. Vediamo se ciò è possibile. La Massoneria vuole il progresso umanitario, essa si è posta a capo dell'umanità a spianarle la via del proprio perfezionamento, disciplinandosi agli studi severi scuopre, e proclama i grandi principii, nè si acqueta mai finchè non li vede applicati, essendo penetrati nella coscienza sociale. Allora respira contenta, nè si arresta già, ma procede oltre indefessa allo scoprimento ed alla proclamazione di nuovi veri per il bene comune, avvegnachè il progresso non abbia limite alcuno, e debba sempre tracciarlo, altrimenti mancherebbe al suo fine. Le scienze sociali sono l'una all'altra unite e collegate così che non si possono separare e disgiungere in un modo assoluto; tutto in natura presenta una grande associazione per cui ogni elemento all'altro serve, e si volge all'*universo*. Ora come potremo affermare che la Massoneria, la quale deve curare l'incivilimento sociale, svolgere l'umano progresso non debba trattare mai argomenti religiosi o politici? Se religione e politica manifestassero il meschino e improprio significato di setta e partito, allora sì che avreste ragione poichè la Massoneria si debba elevare al di sopra delle gare personali, ed in questo sta appunto la grandezza della sua dignità; ma tale non è il significato di quelle parole. In tal modo sarebbe ridotta ad un'associazione di pura e semplice beneficenza nel più stretto significato, ed allora, lo dico francamente, non mi sentirei tanto orgoglioso di essere Libero Muratore. E a questo si vorrebbe da alcuni ridurre la Mass.·., ma tale desiderio si trova in urto con le leggi fondamentali dell'Ord. ., con la sua storia, con le proprie manifestazioni, con i decreti delle Supreme Autorità, per i quali ben di sovente sono state chiamate le Logge ad atti per cui si resero necessarie disputazioni politiche e religiose, e tali affermazioni potrei provare con innumerevoli documenti. Starà indifferente la Mass.·. alle malversazioni di un governo, ella che tanto si cura del bene umanitario? non *riprova i tiranni e la tirannide?* Ai falsi organamenti economici non contrapporrà lo svolgimento di principii di più sana economia? Contro i privilegi e la schiavitù non proclamerà gli uomini tutti uguali e fratelli? In una parola non vorrà sempre un perfezionamento sociale maggiore? e se lo vuole non può accontentarsi di un semplice desiderio; chi ha la persuasione di un principio ne vuole la sua applicazione; essa adunque lavorerà sempre e costantemente perchè quel maggior perfezionamento divenga un fatto positivo, ed eccoci nel campo politico. La Mass.·. vuole rialzato l'uomo alla propria dignità, dovrà dunque svincolare la sua ragione dalle pastoie religiose poichè i dogmi religiosi non siano altro che la negazione dell'uomo e di quel Dio che pretendono affermare. Invece del *sola fides sufficit* proprio di ogni religione positiva, di ogni casta sacerdotale, gli ripeterà continuamente alle orecchie il responso della grea sapienza: *nosce te ipsum*: — in sè stesso e nel mondo che lo circonda gli farà ricercare la causa dei suoi effetti e non in cose trascendentali ed arcane, ed allora sì che si sentirà grande conoscendosi non più strumento di una forza terribile, invincibile, sconosciuta. Come non parlare di religione? La Mass.·. è stata sempre costante propugnatrice della *libertà di coscienza*, e quante questioni politiche e religiose non solleva mai tale argomento? Potremo adunque parlare di politica e di religione.

Ebbene, siati concesso, mi può dire alcuno; ma qual prò trarremo noi dalla tua interpetrazione? Dicesti doversi ritenere non si possa sollevare questione religiosa o politica sulla quale i FF.·. possano dividersi in opinioni contrarie per cui si apra il campo a singolare tenzone. Tu sai bene come la verità scaturisca dal cozzo delle opposte opinioni, dall'attrito della discussione; ora figurati che in una Loggia alcuno sollevi o svolga una questione politica o religiosa su cui altri sia di contrario parere, non si potrà conoscere chi di loro due abbia ragione non potendosi paragonare gli argoinenti prò e contro essendo inibita la discussione. — A rispondere a tale obietto bisogna vedere quali sono le questioni di tal sorta su cui è da presumersi che i FF.·. possano dividersi in opinioni contrarie, scuoprire quale possa essere stata la ragione che spinse il legislatore a formulare quei due articoli, e da ciò dedurre quali siano le quistioni politico-religiose che si possono discutere in Loggia, lo che attiene alla seconda tesi proposta.

Causa precipua di crudelissimi mali sono state mai sempre la tirannia e le religioni, i popoli asserviti sotto la prepotenza di un solo, fatti ciechi della mente e del corpo, l'un l'altro si tenevano

Digitized by Google

nemici, e da tali trattavansi, per cui a saziare le insaziabili voglie di alcuno erano facili a spingersi a orrende carneficine, e perfino ripieni di religioso fanatismo, pensando fare opera meritoria, attaccarono le avide zanne, orribile a dirsi! alle viscere tuttora palpitanti dei vinti avversarii, e ne satollarono il ventre. Non mancarono uomini che intrepidi si adoprassero a por fine a tante sciagure combattendo la schiavitù, le disuguaglianze di casta, il *diritto divino* ecc., e la Massoneria, amazzone invitta, si prefisse la rigenerazione umanitaria innalzando coraggiosamente il vessillo della *libertà*, *eguaglianza* e *fratellanza* dei popoli.

Rigettò qualunque principio politico che al suo glorioso programma non corrispondesse, e sintetizzando potentemente tutte le religiose credenze in una nuova, universale e più ragionevole credenza, nella pura e semplice adorazione della *causa causarum* del Grande Romano, spoglia d'ogni misticismo, rigettò ogni religione positiva: e che ciò sia vero ce lo attestano se non altro le persecuzioni anche presenti dei sacerdoti di ogni religione perchè tutte le rinnega e quindi le dice bugiarde, dei satelliti di ogni tiranno perchè tutti li odia e combatte. Egli è per ciò che io credo che un partitante politico, un settario religioso non possa mai essere un buon Mass.·.. La Massoneria essendo adunque una schiera eletta che tanto grandioso fine si propone, chi la compone deve avere la mente e il cuore informati ai più grandi ed elevati principii, ai più santi e nobili sentimenti, in una parola dev'esser *Massone*, per la qual cosa si deve ritenere che almeno sulla sostanza di quelli argomenti su cui per avventura possa essere intavolata una discussione in Loggia, e che ai grandi fini mass.·. si colleghino, tutti i FF.·. debbano essere concordi. Ma può darsi (chi può leggere nel cuore umano? e quanto non sa ben mascherarsi l'ipocrita?) che indegni di Lei entrino a farne parte, e innalzino in Loggia questioni, e svolgano argomenti che siano contro i principii fondamentali della nostra Istituzione. Questo caso doveva prevedere il legislatore, e lo previde coll'art. 278, ed ha comminata la sospensione dei trav.·., e all'art. 279 fa rigettare dal seno della Mass.·. quella Loggia in cui tali fatti si verificassero.

Ed a ragione potendosi dare che indegni MM.·. abbiano acquistata una grande influenza in una determinata Loggia, o che questa sia composta quasichè tutta di gente di simil fatta, per cui con le sue deliberazioni potrebbe arrecare danno grande e disdoro alla Mass.·., screditarla, e tentare anche di traviarla dal suo grandioso cammino, e che ciò non sia una semplice e astratta presunzione, ma un fatto pur troppo reale noi tutti lo sappiamo. Riepilogando adunque concludo che si possa in Loggia trattare e discutere questioni politiche e religiose avvegnacchè per l'art. 278 debbasi intendere proibita la trattazione solamente di quelle che urtino contro i principii fondamentali dell'Ordine.

Esposte in tal modo le mie idee su tale argomento, cosa che oggi solo ho potuto fare per gravi occupazioni, se male mi apposi valgami il buon volere a tenermi per iscusato, ed altri di me più valente mostri ai nostri FF.·. il mio errore.

Pisa gennaio 1868.

Dr. Ferdinando Gagliardi.·.

LIBERTÀ DI RITI

Il funz.·. da G.·. M.·. del Centro massonico di Firenze nell'ultima circolare diretta ai VV.·. delle LL.·. di quell'Obbedienza, tra le altre cose pretende che le Officine dipendano « puntualmente dal « Gr.·. Or.·. per il *nulla-osta* alle iniziazioni ed af« filiazioni, imposto dagli Statuti e dai Regolamenti.»

Quel centro Massonico ebbe origine nel 1864 con l'assemblea costituente tenutasi in Firenze; ora il primo articolo del decreto di detta Assemblea che stabilisce il G.·. Or.·. è così concepito: « Il Gr.·. Or.·. ha il potere massonico amministrativo, con tutte le perogative ad esso inerenti « secondo gli Statuti Generali dei diversi Riti, « *meno la parte liturgica e dommatica*. Art. 2. Le « attribuzioni dommatiche e liturgiche sono esercitate da quei Corpi massonici, cui spettano se« condo i rispettivi Riti.»

Da quell'epoca sin'oggi non si è fatto altro che proclamare libertà di riti; il 24 maggio 1864 il fr.·. Frapolli stesso, firmava fra gli altri una tav.·. diretta al G.·. M.·. G. Garibaldi per indurlo ad accettare la direzione degli affari massonici di quel Centro, in quella tav.·. si diceva che « la Costituente di Firenze, disaccentrando « l'amministrazione massonica e stabilendo quat« tro sezioni per Palermo, Napoli, Firenze e To« rino venne a segnare le basi della conciliazione « senza distruggere l'unità del concetto e l'unità « della rappresentanza nell'unico G.·. M.·., e ven« ne inoltre a rispettare il Dogma e la liturgia « di ciascun rito.»

Sarebbe lungo enumerare tutte le disposizioni circolari e decreti ove si afferma la invocata *libertà*; sino la costituente di Napoli, che sebbene trascinata a votare l'abolizione dei quattro centri di Torino, Milano, Firenze e Napoli, pure ebbe a sentire dal fr.·. De Luca sulla quistione sollevata di riforma degli statuti generali dei Riti, queste parole: « In affare di così grave momento « e che implica tutte le questioni di Rito e Dom« matiche, l'attuale Assemblea, costituente solo « per quanto riguarda gli organici, non ha nè « tempo nè competenza di decidere. Noi abbiamo « proclamato e manteniamo la libertà dei Riti, « molti fra i nostri FF.·., il Sup.·. Cons.·. di Si« cilia per esempio, non sono con noi che a que« sta condizione.» Or gli Statuti generali del rito scozzese antico ed accettato proclamano le Logge simboliche e tutte le Officine di qualunque grado indipendenti e responsabili in fatto d'iniziazione ed affiliazione; ogni disposizione contraria sarebbe un attentare alla libertà del Rito, un violare il dogma e la liturgia scozzese.

Ed essendo il Gr.·. Or.·. di Firenze solo rappresentante delle Officine dei diversi riti; le Log-

Digitized by Google

ge e corpi Massonici che professano il rito scozzese, a nostro avviso, non possono nè devono dipendere da quel centro per il *nulla-osta* alle iniziazioni ed affiliazioni, esse violerebbero l' indipendenza di quel rito che giurarono mantenere inalterato. Nè sappiamo comprendere quali siano questi *Statuti e Regolamenti* invocati dal funz.·. da G.·. M.·. che negando la tanto vantata libertà obbligano le Officine scozzesi a distruggere l'indipendenza del proprio Rito.

ISTRUZIONE MASSONICA

Rito Scozzese.

(*Continuazione vedi num.* 33)

Degli Ufficiali. — I preposti alla direzione dei travagli nelle Logge simboliche, durano in ufficio per un anno (art. 95); essi sono: 1° Un *Venerabile*, che siede all'Oriente. 2° Un primo *Sorvegliante* dirigente la colonna del Sud (*J*), e si colloca alla colonna (*B*). 3° Un secondo *Sorvegliante* dirigente la colonna del Nord (*B*), che ha posto alla colonna (*J*). 4° Un *Oratore* che si colloca all' Or.·. alla sinistra del Ven.·. 5° Un *Segretario* che siede alla destra del Ven.·. all' Oriente e rimpetto l'Orat.·. 6° Un *Tesoriere* che si colloca alla sinistra dell' Oratore. 7° Un *Primo Esperto* che si colloca avanti l'Ospedaliere. 8° Un *Secondo Esperto* che prende posto alla sinistra del secondo Sorvegliante. 9° Un *Primo Maestro di Cerimonie*, e si colloca dirimpetto il Primo Esperto. 10° Un *Secondo Maestro di Cerimonie*. 11° Un *Guarda Bolli e Suggelli* che siede alla sinistra del Tesoriere. 12° Un *Archivario*, e si colloca alla sinistra del Venerabile. 13° Un *Deputato* presso la Gran Loggia Centrale, e siede alla sinistra del Venerabile. 14° Un *Ospedaliere* e si colloca a destra del Segretario. 15° Un *Architetto* maestro di Banchetti e si colloca al basso della colonna del Sud. 16° Un Fr.·. *Copritore*, e siede vicino al di dentro della porta del tempio. 17° e 18° Un *Primo*, ed un *Secondo Diacono*, essi si collocano, il primo alla sinistra del Segretario, ed il secondo alla destra del primo Sorvegliante. 19° Un *Porta Stendardo*. 20° Un *Porta Spada*.

L' Oratore, il Segretario, i maestri di Cerimonie, l'Ospedaliere, l' Architetto maestro dei banchetti, potranno avere degli aggiunti (art. 96).

Malgrado il divieto dell' art. 97, cioè che un massone non può essere membro attivo di due Logge dello stesso grado, nel 1865 questo sconcio si verificava in taluni Orienti sì spesso, da indurre l' Autorità Suprema ad emettere decreto in data del 15 maggio detto anno onde richiamare la stretta osservanza dell' articolo di legge di sopra invocato. Inoltre il Supremo Consiglio con suo decreto di massima del 7 settembre 1865 dichiarava ancora l'incompatibilità delle funzioni di di Gr.·. Ispettorato Generale, colla presidenza di un Officina.

Niuno è eligibile agli ufficii di una Loggia se non è almeno maestro, e se non è membro attivo di essa; niuno può esercitare due ufficii, ad eccezione del Fr.·. Deputato che non è tenuto essere membro attivo della Loggia, ch' egli rappresenta, se questa Loggia non è all'Oriente ove siede il Gr.·. Or.·. (art. 98).

Ogni Loggia della corrispondenza è rappresentata presso la Gr.·. L.·. Centrale da un deputato, il quale non può rappresentare più Logge (art. 37).

Pria di venire alle attribuzioni degli ufficiali di una Loggia simbolica, fermeremo l'attenzione dei nostri lettori, sul rituale della iniziazione del primo grado.

Gabinetto di riflessione. L'iniziando generalmente viene condotto dal fr.·. proponente, il quale per quanto è possibile, sia in istrada o nella scala o in altro sito, deve bendarlo, acciò non veda il luogo ove dovrà entrare... giunto così nella stanza attigua al gabinetto di riflessione, lo consegna al Maestro Esperto o altro Fr.·. sconosciuto dal profano, preparato in tenuta nera, cui battendogli dolcemente la spalla e prendendolo per la mano gli dirà: « Io sono la vostra guida, se la vostra coscienza è senza rimorsi, abbiate fiducia in Dio, e seguitemi.» Dopo i passi tortuosi nella camera, l' introduce nel gabinetto di riflessione, che deve essere una piccola stanza tutta tapezzata in nero, con emblemi e simboli della morte, vi sarà una piccola tavola ruvida ed uno sgabello, in sulla tavola una candela accesa, l'occorrente per iscrivere, un recipiente d'acqua, un pane secco, ed un teschio, in un canto della stanza una cassa mortuaria o bara, con uno scheletro. Il candidato deve sedere con le spalle alla porta; dopo seduto gli sarà tolta la benda, ed il Maestro Esperto gli dirà: « Profano, io ti lascio in preda alle tue riflessioni, non resterai, solo, Iddio vede tutto.» Lo lascia, chiude a chiave la porta per poi ritornare con le dimande di rito.

Restato solo il profano, una voce arcana lo inviterà a meditare sul passato, presente e futuro.

Ritornando nel gabinetto il maestro Esperto dirà al candidato: « Profano, la società di cui devi far parte, desidera una risposta alle dimande che ti presento. Le tue risposte faranno decidere l'assemblea se puoi o no essere ammesso.» Le dimande sono:

Cosa deve l'uomo a Dio?
Cosa deve l'uomo a se stesso?
Cosa deve l'uomo al suo prossimo?

Dopo che avrà risposto alle dimande sudette il maestro Esperto continua: « Siccome devi subire delle prove, e comecchè la morte ci è sempre vicina è prudenza fare il tuo testamento.» Scritto il testamento, il M.·. E.·. prende tutto e lo porta alla Loggia.

Queste semplici dimande del gabinetto di riflessione si possono dal M.·. E.·. ampliare secondo le circostanze e l' intelligibilità del recipiendario. Il tutto deve annunziare al candidato che Egli và ad unirsi indissolubilmente ad una società di uomini, legati col vincolo di fratellanza onde cospirare alla riabilitazione della famiglia umana lavorando al tempio della morale.

(*Continua*) A.·.

Digitized by Google

ITALIA

Palermo.— In quest'Or.·. una novella Loggia scozzese che è in linea d'istanza, prenderà il titolo distintivo *De Benedetto e Cairoli*. Onore ai Martiri!

—La Rispettabile M.·. L.·. Capitolare *Pittagora* presa a cuore l'infelice sorte dei poveri emigrati Romani esuli *Italiani* in *Italia* onde non incorrere nelle vendette del prete-re; e facendo eco all'invito di analogo Comitato di soccorso costituitosi all'Or.·. di Napoli, interessando le LL.·. consorelle, ha diramato il seguente proclama:

Concittadini!

Un iride di libertà irradiò nelle campagne Romane, ed i figli di Bruto inebriati dai sospirati colori la credettero messaggiera di salute e di felicità; credettero che l'ora del riscatto fosse suonata, e che un plebiscito potea congiungerli all'Itala famiglia; ma quell'iride era precursura di una nera procella, giacchè l'intervento francese venne ad arrestare per il momento il compimento delle aspirazioni dei Romani.

Concittadini! Molti furono i Romani che votaro l'unità della patria, e furono quelli che oggi spogliati dalle proprietà e sbalzati fuor delle loro case, poveri ed esuli sperano soccorso per le loro donne, per gl' innocenti loro figli. E saremmo noi indifferenti a tanta sventura? Non mai la cittadinanza di Palermo ha negato l'obolo della carità fraterna per sollevare i fratelli oppressi dal dispotismo e dagli affanni?

Palermo, 29 dicembre 1867.

— Ci perviene la seguente lettera che ad ogni buon fine pubblichiamo:

Or.·. di Palermo 5 del 1868 E.·. V.·.

Cariss.·. Fr.·.

Un mio amico da Firenze, che trovasi al caso di saperne in affari massonici, mi scrive che il Fr.·. Ludovico Frapolli funz.·. G.·. M.·. di quel Gr.·. Or.·. non ha smesso l'idea di voler distrutto il Centro Mass.·. dell'Or.·. di Napoli, che maggiormente si distinse nel soccorrere i volontarii dell'ultima sventurata campagna Romana, rappresentato dal nucleo *I propugnatori dell'unità Mass.*·. e dalla L.·. di adozione *Vessillo di Carità ed Annita*, alle quali Officine noi volontarii dobbiamo eterna riconoscenza per i soccorsi apprestati dopo la sventura di Mentana e prima.

In verità, è da più anni che si assiste a queste scene di procacciate divergenze per il capriccio o l'interesse di pochi, e gli onesti dovrebbero lavorare onde ricomporre una buona volta simili scandalose scissure, che alla fin fine colpiscono direttamente il benessere dell'umanità — dell'Ordine nostro.

Credetemi

GIUSEPPE MIGNANI.·.

Napoli. — Diamo la prima lista degli ufficiali nominati nelle ultime elezioni. Nella R.·. L.·. di n. 32 *I Figli di Garibaldi* risultarono i FF.·. Mariano Maresca 33.·. Ven.·. — Odoardo Destefano 30.·. 1° Sor.·. — Perelli 2° Sor.·. — Bonaventura Jacobelli Orat.·. — Luigi Gramengua Segretario; e nella R.·. L.·. di n. 7 *La Fede Italica* Michele Ruta 32.·. Ven.·. — Pasquale Perrotta 31.·. 1° Sor.·.— Giuseppe Tagliacozzo 3.·. 2° Sor.·.—Domenico Antonio marchese Tupputi 18.·. Orat.·. e Saverio Pisani 18.·. Segretario. Aggiungiamo ancora che la R.·. Officina *La Fede Italica* nella sua tornata del 2 corrente gennaro installava i nuovi ufficiali — La Loggia in questa cerimonia, che riusciva splendida, era presieduta dall' Ill.·. fr.·. avvocato Achille Duplessis Gr.·. Isp.·. Gen.·. 33.·. che nel disimpegno delle sue attribuzioni coadiuvato dai buoni ha potentemente influito al riordinamento dei travagli in quell'Or.·.

In altro numero daremo più ampii dettagli sui lavori di quella tornata; per ora ci piace constatare come in questi ultimi tempi, mercè l'assiduo lavoro e l' influenza benefica di taluni FF.·., le LL.·. scozzesi di quell'Or.·. abbiano ripreso con alacrità gli antichi travagli; nè possiamo chiudere la cronaca dei lavori eseguiti in quell'Or..·. senza far voti, che in omaggio ai principii dell' Istituzione, e mercè la volontà dei buoni, spariscano sin'anco le tracce di qualche *dissenso secondario* che avesse potuto sorgere per azzardo in questi ultimi giorni.

Villafrate.— La Risp.·. [•] *Venezia Redenta* nella sua tornata del 30 novembre scorso, sulla proposta del fr.·. Seg.·. Pietro Traina di Emmanuele deliberava: Associarsi alla Risp.·. [•] *Giorgio Washington* Or.·. di Palermo nella formazione del Comitato Provinciale promotore dell'*Unione pacifica tra i popoli civili*; approvava il progetto votato dalla sudetta L.·. *Washington* per la pubblicazione dei bollettini del Comitato Centrale residente all'Havre, tradotti nel nostro idioma.

Per diffondere le idee di pace universale in queste provincie, proponeva inoltre aprire una sottoscrizione sì mass.·. che profana per l'associazione al periodico del Comitato, che andrà a pubblicarsi.

Quando l'opera è intrapresa da LL.·. sì benemerite, l'attuazione non tarderà a farsi aspettare.

FRANCIA

Parigi. — La sera del 28 dicembre ora scorso alle ore 6 il Grand'Oriente di Francia celebrava la festa solstiziale d'inverno. Il prezzo del posto al banchetto era fissato, come il solito, per dieci franchi.

Havre. — Il Comitato dell' *Unione della pace* riunito con decisione del 14 novembre 1864. Delega tutti i suoi poteri a Mr. E. Léger, architetto, dimorante in Parigi, rue Fabert, n. 22 per rappresentarlo a Parigi, presso le Logge di tutti i riti, in particolare, e in generale presso tutte le persone che desiderano aderire a quest'opera internazionale conformandosi alla dichiarazione del regolamento pubblicato in testa del primo bollettino dell' *Unione della pace*, astenendosi da tutte le discussioni politiche. Mr. E. Legér è autorizzato inoltre, a creare centri di propaganda per

Digitized by Google

l' *Unione della pace* a fare soscrivere delle quote, riscuotere le somme, raccogliere le adesioni e dare tutti quegli schiarimenti che gli verranno richiesti. Questa missione essendo gratuita, il Comitato dell'*Unione della pace* invia i suoi ringraziamenti a Mr. E. Léger.

Il Presidente *J. M. Bielefeld* — Il Tesoriere *Campart* — Il Segretario *F. Santallier* — L'Archivista *Ch. Guillot.*

QUINDICI GIORNI NELL'AGRO ROMANO

É questo il titolo di un opuscolo che il nostro Fr.·. *Giuseppe Antinori* già maggiore nelle schiere dei volontari Romani, dava alle stampe in Sora, or sono pochi giorni, a beneficio dell'emigrazione Romana.

Quell' opuscolo è ricco di documenti, e luce sinistra splende su taluni che ebbero negli ultimi rivolgimenti Romani gran parte. A noi non è dato giudicare quei successi; ne raccomandiamo la lettura acciocchè tutti sappiano quali furono le patriottiche gesta che operava la *Legione Caracciolo* comandata dall'Antinori, *Legione*, non sappiamo se per bassa invidia o stupida compiacenza tanto calunniata.

L' opuscolo è di 50 pagine in ottavo, trovasi vendibile presso i principali librai di Napoli, Palermo e Girgenti, come ancora presso i negozii dei signori Antonino Nocito in Sciacca (Sicilia) — Enrico Rosati in Avezzano (Abruzzi) — Ludovico Ciolfi in Cassino (Terra di Lavoro) Achille Pangaldi in Sora (Terra di Lavoro) e presso tutti gli spacciatori dei giornali di Palermo — Prezzo L. 1.

Andrea Crispo — *Direttore.*

INSERZIONE A PAGAMENTO

Il Fr.·. Luigi Medici di Genova avverte i FF.·. MM.·. che nella sua orologeria sita in Palermo via Macqueda n. 216 accanto il palazzo Rudinì si trova un assortimento di orologi a prezzi discretissimi.

Per quanto riguarda poi le riparazioni delle macchine di orologi, pendoli, scatole armoniche e tutt' altro che concerne l' arte sua, userà dei riguardi ai FF.·. MM.·. che lo adibiranno.

ATTI UFFICIALI

S.·. C.·. G.·. Or.·. d' Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Valle di Palermo, 10 febbraro 1863.

Visto l'atto di convocazione della G.·. L.·. C.·. emanato da questo Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d'Italia residente in Palermo il 1° dicembre 1863, per riunirsi tutti i dignitarii, e membri attivi ed onorarii della G.·. L.·. Centrale secondo l'articolo 37 del Reg.·. Gen.·. in G.·. Assemblea pel giorno 26 dicembre 1863 come meglio dal suo atto di convocazione del tenore seguente:

« *Fratelli*

« La riunione della G.·. L.·. C.·. Mass.·., è l'atto più eminente della Mass.·. Il suo precedente convegno fu fecondo di ottimi auspicii: ma la nuova convocazione offre altri elementi, un più bel quadro della sua gran famiglia, un apparato di maggiori forze, e più gran potenza.

« Tutti i ffr.·. conoscono che questa grande assemblea Mass.·. costituisce il gran parlamento dell' Ord.·., senza però essere giammai una costituente, ove ad invito del Potentissimo convengono tutti i dignitarii, li grandi ispettori, li cav.·. K.·., graduati dei 33.·. 32.·. 31.·. 30.·., nonchè tutti li Deputati di tutte le LL.·., che sono sotto l'obbedienza del G.·. O.·. d'Italia residente in Palermo.

« Essi sono, a mente dell'articolo 37 dei Reg.·. Gen.·., membri dignitarii, attivi, liberi, ed onorarii della G.·. L.·. Centrale che si riuniscono in gran parlamento pel bene dell'Ord.·.

« La Mass.·., benchè divisa in differenti riti, aventi il medesimo scopo di morale, filosofia e benevolenza; sebbene indipendenti gli uni dagli altri, tuttavia è per sua naturale istituzione tollerante (cap.·. 4 del Reg.·. Gen.·.), ed in conseguenza non rifiuta quei ffr.·. di differenti riti, e del grado corrispondente, non meno di Kadosch, che volessero come visitatori intervenire nella medesima; a condizione che dessero i segni e le parole del grado, e presentassero a chi di diritto i documenti.

« In questa gran riunione, più che nella precedente, saranno discussi affari della più alta importanza massonica, riguardanti i regolamenti dell'Ordine secondo venne stabilito dal Decreto del P.·. G.·. M.·. *Generale Garibaldi* del dì 31 agosto 1863, e specialmente dell'ultimo del dì 9 novembre detto anno, che è stato comunicato a tutte le LL.·., Cap.·., Areopaghi, ed Autorità Mass.·.

« La G.·. L.·. Centrale potrà discutere e decretare le leggi, e li regolamenti che tendono al bene generale dell'Ord.·., e stabilire li nuovi regolamenti organici delle Autorità Mass.·.

« I lavori della G.·. L.·. Centrale, tenderanno a riunire vieppiù ad unico centro li disparati raggi

Digitized by Google

della Mass.·. Ital.·. facilitarne le comunicazioni; ravvicinarne le distanze; assicurarne gli effetti, e raccoglierne li maggiori vantaggi possibili.

« Tutti gli atti della G.·. L.·. Centrale dopo che saranno muniti della sanzione del Potentissimo G.·. M.·. dell'Ord.·., o del suo Luogotenente e Vicario che la rappresenta, secondo le regole generali della Mass.·., saranno stampati, e comunicati a tutte le LL.·., Cap.·., Areopaghi, ed a tutte le Autorità Mass.·. perchè fossero esattamente adempiute.

« La G.·. L.·. Centrale dovrà pure stabilire lo stato discusso gen.·. dell'Ord.·., al quale tutte le LL.·., e Cap.·., sotto la sua obbedienza, sono obbligati contribuire, con fissarne li contingenti annuali di ciascuna L.·., e Capitolo, e provvedere anche con mezzi estraordinarii alle esigenze del G.·. O.·. nell'interesse dell'Ordine.

« L'Ill.·. Luogotenente Vicario del P.·. G.·. M.·. *Generale Garibaldi*, animato dal più vivo desiderio, di riunire in parlamento nel solstizio d'inverno, li membri di questa gran famiglia, colla presente circolare, invita tutti i membri, dignitarii attivi, liberi, ed onorarii, a mente dell'articolo 37 dei Reg.·. Gen.·. a riunirsi nella G.·. L.·. Centrale in Palermo, per il giorno 26 dicembre, invitando pure tutti li corpi Mass.·. che sono sotto la sua obbedienza, a spedire per detto giorno in Palermo i loro Deputati, con *mandato ad hoc*, o confermare li Deputati presentemente eletti, per rappresentarli nella G.·. L.·. Centrale, e non essere contumaci; avvertendo tutti, che per l'ammissione, saranno rigorosamente osservati gli articoli 67, 68, e 233 dei Reg.·. Gen.·.

« L'Ill.·. Luogotenente Generale, prega tutti i membri, dignitarii attivi, liberi, ed onorarii della G.·. L.·. Centrale, a non mancare all'invito, dovendosi discutere e determinare affari della più alta importanza, nell'interesse dell'Ordine.

Il Funz.·. da Luog.·. Gen.·.
Zaccaria Dominici 33.·.»

Veduto il suo primo verbale del giorno 26 detto nel quale ebbe luogo la sollenne apertura, l'istallazione delle Luci; con deliberazione d'incominciare i lavori il giorno 9 gennaro 1864.

Veduto il verbale del giorno 9 gennaro 1864, nel quale dopo l'elezione delle Luci suppletorie l'Ill.·. sostituto al Luog.·. Gen.·. lesse un discorso inaugurale per detta sollenne apertura dei travagli della G.·. L.·. C.·.

Attesocchè in quella tornata la G.·. L.·. C.·. a proposta del fr.·. G.·. Oratore stabiliva la scelta di tre Commissioni per partire i lavori, cioè una per la finanza, altra per la legislazione, pei chiarimenti, e modificazioni allo Statuto, come del superiore programma; la terza infine per le relazioni esterne.

Che per la nomina dei componenti le dette Commissioni la G.·. L.·. C.·. deliberava differirsi la elezione alla imminente tornata in attenzione di molti altri fratelli del Continente d'Italia. Che in quella riunione si elevarono due quistioni, una rituale altra di attribuzione, cioè:

1.° Potere la Commissione eletta nella precedente riunione e composta dei ff.·. Insenga, Schirò e Palmieri, non avendo compiuto ancora i suoi lavori, presentarli alla G.·. L.·. C.·. in quest'ultima riunione?

2.° Quali erano i poteri della Commissione che il fr.·. Palmieri chiedeva di venire fissati?

La G.·. L.·. C.·. deliberava che essendo presenti i membri della Commissione della precedente Legislazione, avendo pronti i lavori potevano in continuazione presentarli nella nuova riunione.

Che in quanto ai poteri le Commissioni non aveano che poteri Consultivi nella G.·. L.·. C.·. alla quale appartenevano.

Però alla Commissione della finanza si accordava il potere di formulare lo stato discusso, e occorrendo mettersi di accordo colla Commissione Legislativa,

Il Sup.·. Cons.·.:

Aderendo al voto della G.·. L.·. C.·. e lo stesso approvando

Decreta:

1.° Che tutte le Commissioni in qualunque ramo eletto non sono che membri della G.·. L.·. C.·. che non hanno verun potere nelle riunioni, e sono solamente destinati per istruire e preparare alla G.·. L.·. C.·. lo schema dei loro lavori per poter essa deliberare — talchè essi potranno votare sui medesimi affari, e prò e contro il progetto da loro presentato.

2.° Che se una Commissione eletta in un solstizio non ha potuto compiere il suo lavoro, e trovasi presente nella seconda sessione Legislativa potrà presentarlo alla G.·. L.·. C.·. per metterlo in discussione e continuare i suoi lavori nella nuova Legislatura, salvo sempre alla Gran L.·. Centrale di eligere ed aggiungere nella Commissione detta, nuovi membri per maggiore istruzione.

Il Funz.·. da Luog.·. Gen.·.
Zaccaria Dominici 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N° 36.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

24 DIST. 21 CEN.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

27° gior.·. della 10ª luna, Scevat, anno di V.·. L.·. 000867.

GIOVANNI MASTAI FERRETTI

(*Cont. e fine vedi n. preced.*)

Reverendissimo! Non conoscete, per caso, che i Massoni sono eminentemente cristiani? Che adorano, esercitano e puntellano la vera religione, la religione pura che il Signore dettava agli uomini, e che il corrotto clericume falsò per farne un profano mercato, per libidini di vile interesse? Che abbindolando e torturando nei secoli trascorsi l'umanità colle vostre falsate leggi, col rogo e coll'inquisizione, col terrore e colla tirannide piantaste il vostro dominio di tenebre e di regresso?

Ed osaste moralissimo Reverendo chiamare col nome di setta la Massoneria? Chi sono i veri settarii fra noi e voi! Le vostre nefande opere lo hanno chiaramente addimostrato, tanto, che non fa d'uopo provarlo Monsignore—Degli atti della nostra beneficenza oltre del mondo, ne son testimoni le migliaia di vittime beneficate — Nelle occasioni che tante sventure hanno afflitto il nostro paese, domandate Monsignore, quale è stata la mano occulta che ha versati tanti soccorsi? Dimandate chi sono stati quelli che colle loro opere e coi loro mezzi peculiari tanti orfani han collocati nello Ospizio e nei reclusorii? Domandate alle migliaia di famiglie che han chiesti dei soccorsi, chi sono stati quelli che le hanno beneficate? Nelle tante singole sventure che hanno afflitte varie città della nostra Italia, e l'ultima quella del cholera, chi sono stati quelli che tanto oro hanno profuso per soccorrere il numerosissimo stuolo degl'infelici? Sono stati Reverendissimo gli scomunicati Massoni, i nemici di Dio e della religione. In tante centuplicate calamità avete mai visto un prete che abbia stesa la mano per soccorrere un infelice? Che abbia spesa una parola un soldo per beneficarlo? Vi fu qualcuno dei vostri preti che abbia versata o raccolta una moneta per i danneggiati del cholera di Ancona e Sansevero? Vi mostraste voi Reverendissimo fra i vostri dipendenti a questuare a favore di quegli infelici orfani? Ecco i sacerdoti, i banditori della carità e della morale — Ipocriti, il vostro obolo lo impiegate per la corruzione, per la desolazione, pel brigantaggio.

Proibite della comunione della Chiesa e da essa ordinate di scacciare i Liberi Muratori perchè nemici di Dio e della Religione — Menzogna, incoerenza, Reverendissimo! Le nostre riunioni sono inaugurate colla preghiera a Dio, per illuminare noi e l'umanità — Il precursore di Cristo è il Santo nostro protettore. Noi abbiamo frequentate le vostre chiese — Se un individuo non frequenta mai la vostra casa perchè ne è nemico, non fa d'uopo che diate i vostri ordini per non riceverlo — Chi non volendo profittare dei vostri complimenti, non fa mestieri negarglieli — Volendo voi privare i Massoni dei privilegi della Chiesa è segno che son essi che li vogliono o ne hanno partecipato — E ve l'hanno provato Reverendo! Li vedeste quei

Digitized by Google

Massoni riuniti nella chiesa del Signore accanto ed assieme ai vostri Sacerdoti alzare preci all'Altissimo per l'anima di un loro Fratello defunto.

Li vide quel popolo che voi malignamente ad arte dite di essersi contro loro indegnato e con voi rinzelato — Esso conosceva appieno gli uomini che componevano quella riunione, i loro meriti e la loro filantropia — Non s'indegnava, come voi bugiardamente dite colla vostra circolare, ma se ne compiaceva invece, e con compiacimento ammirandoli, si ricredeva di tutte quelle bugiarde sovvertive massime che voi Reverendo ed i vostri preti gli avevate infuso — Il popolo conosce noi e voi — Comprende, apprezza e loda gli effetti delle nostre umanitarie pratiche — Osserva e biasima le maligne e calunniose vostre arti.

Reverendo! Dovreste sapere che i popoli di oggi non sono più quelli dei tempi passati — Non vi riuscite più ad illuderli colle vostre circolari, colle vostre bolle e le vostre menzogne — Non arriverete più a spaventarli colla minaccia delle scomuniche e del sant'Uffizio. Essi, grazie al progresso ed alla libertà aprirono gli occhi alla luce ed alla verità e vi ridono in faccia.

Non è tutta verità e morale quella che voi predicate e ce lo avete dimostrato colla vostra circolare — Al nostro consociamento, come voi dite, non usiamo arti subdole per attirarci ingannando, uomini creduli ed ignoranti — Non sono queste le nostre arti, perchè si urtano coi nostri principii e colle nostre costituzioni — Sono invece le vostre armi tuttodì adoprate sulle masse ignoranti, perchè, voi o preti su di esse solamente ingannandole potete imperare per ora, ma esse cominciano a comprendervi e giudicarvi.

Noi non inganniamo alcuno per attirarlo.—Secondo i nostri statuti non possiamo, non dobbiamo cercare degl'individui, ma son essi che ci cercano. Noi non abbiamo bisogno d'ignoranti e di creduli, ma di capacità elevate, d'istruzioni e d'intelligenze — Ve lo ripetiamo Monsignore — Gli uomini che compongono la Massoneria sono i più morali ed i più onesti — Ad essa fan parte tutti gli uomini celebri, che se ve li cenneremmo tutti, arrossireste delle vostre menzogne, e ne rimarreste certamente edificato.

Cambiate di proposito Reverendissimo! Non insultate voi e i vostri preti, non calunniate colle vostre predicazioni, colle vostre confessioni uomini eminentemente virtuosi e filantropi — Non attaccate bassamente colle vostre menzogne, istituzioni la cui secolare bandiera è stata sorretta dalla morale, dalla virtù e dalla beneficenza; che è fregiata delle luminari parole che compendiano la triade sociale Libertà, Uguaglianza, Fratellanza.

Noi siamo molto più modesti di voi — Non venghiamo ad insulti ad irritazioni — Tanto meno dovrebbe esserlo da canto vostro, e vi preghiamo di farlo pel bene vostro e della vera religione di Gesù Cristo — Ricordatevi che vostro malgrado voleste entrare in un falso terreno — Cercate di ritrarvene a tempo — Noi vi compatiremo semplicemente, ma se costretti ad ulteriore polemica potrebbe questa riuscire dispiacevole e scandalosa.

Se a forza volete portarci nel campo da voi aperto ci verremo volentieri, e pubblicando moltissimi fatti riguardanti la Massoneria ed i suoi salutari effetti, saremo però costretti, per farne il confronto, rendere di ragion pubblica moltissimi di quelli che riguardano i preti — Giudicherà poi la società colla coscienza dei fatti, quanti dolori ed affanni ha lamentato l'umanità per causa vostra, e come la Massoneria si è sacrificata per addolcirli.

Reverendissimo! Non giudicate gli uomini a casaccio — Giudicateli dalle opere, e diteci — Chi merita di più innanzi al mondo e a Dio, voi coi vostri preti, o i Massoni? Invocate per voi la fiaccola del Vangelo, per rischiararvi della vostra cecità — Per noi il Vangelo è stato e sarà il faro delle nostre azioni, la guida delle nostre opere.— Seguite le nostre orme se volete fare opera meritoria a Dio ed all'umanità — Calcate la via da noi tracciata se volete acquistarvi merito e fiducia nella società.

Gareggiate con noi nella beneficenza e nella virtù, e noi vi stenderemo di buon grado la mano, come lo abbiamo fatto coi pochi buoni Preti, inspirati rettamente alle massime del Vangelo, ai sani principi di libertà. Di questi veri campioni della religione, noi non intendiamo punto parlare, anzi amandoli e rispettandoli li separiamo dalla massa dei vostri preti perchè essi non son certo con voi. — Imitate nei loro principii questi figli del Vangelo, ed apostoli del progresso e ne avrete le nostre benedizioni.

Messina 18 novembre 1865.

GIOVANNI CUCINOTTA.

ARTICOLO COMUNICATO

LA MASS.'. NON BENE GIUDICATA NEL MONDO PROFANO

Abbiamo promesso in un nostro precedente articolo, intrattenerci *sulle regole di adottare le Logge*

Digitized by Google

per istabilirsi con solide basi, onde avere nel loro seno, onesti, zelanti e virtuosi ffr.·. — Eccoci all'opera — Ma, pria di scendere all'argomento, che sarebbe tutto dal lato pratico, stimiamo opportuno toccarlo di volo dalla parte teoretica — cioè, su la falsa idea concepita d'alcuni, innanzi d'appartenere all'Ord.·. Mass.·.

I.

È indubitato, che non tutti gli uomini possono elevarsi ad eroi, o a grandi filosofi — poichè la natura non ha a tutti largito la fortezza di Saulle, o la previggenza di Geremia — Ma è certo però, che i non chiamati ad ardue e clamorose imprese, o a sorprendenti slanci del genio, potrebbero meritarsi ovunque l'encomio e l'ammirazione degli uomini, nell'esercizio di virtù modeste, opere di beneficenza, e doveri cittadini — Nulla di tutto questo — Una parte degli uomini, o per malizia, o per ignoranza, sconoscendo la santità della missione, sposata verso la società aprendo gli occhi alla luce, si buttano a corpo perduto nella via della menzogna, e forse del disonore, onde usufruire dell'altrui dabbenaggine — seppure qualche satanica impudenza non li accechi, da chiamarsi sul loro capo la maledizione degli onesti.

Questi tali — ambiziosi nati — ipocriti cresciuti — non trovandosi ancor nello stato di comprendere la Mass.·. nei suoi sublimi intendimenti, la suppongono — *non* il prodotto legittimo d'un popolo incivilito, che direttamente conduce a formare la chiesa dell'avvenire dei veri credenti — la scuola di libertà cittadina che — al dire di Romagnosi — « consiste nella facoltà di fare ciò che è conforme all'ordine morale di ragione, risultante dai rapporti reali e necessarii della natura delle cose; rapporti che abbracciano tutte le circostanze necessarie, sì pubbliche che private, indotte dalla forza dei luoghi, dei tempi, delle cose e degli uomini» — *ma* un sodalizio di gente rotta in tenebrosi intrighi — in piaceri disordinati — in istravizi non dissimili a quelli della memoranda festa *dei pazzi* (1), o *dell'asino* (2) — e in progetti delittuosi, tendenti ad accrescere efficacia a tragici dilemmi, od a cupi sillogismi della tirannide — Supposizioni da trivio, degni della mente che l'immagina! — Trascinati perciò *questi tali*, da falsa supposizione nel male, e fermi nell'idea di potersi assicurare una fortuna coll'afferrare una magistratura, un impiego, e se occorre un qualche sussidio giornaliero; ovvero scansarsi un prossimo o lontano fallimento, o eseguire una meditata vendetta, s'impegnano a tutto potere, onde far parte

(1) La festa de' pazzi fu celebrata per molti secoli in quasi tutta l'Europa, e sarebbe affatto incredibile se non venisse attestata d'un gran numero di saggi scrittori — « Nelle chiese cattedrali si sceglieva ogni anno colui che doveva presiedere alla festa col titolo di *Arcivescovo dei pazzi*, e in qualche luogo gli si conferiva il nome di Papa. La consacrazione si faceva con le formole più ridicole. L'eletto si metteva in dosso le insegne proprie del personaggio cui rappresentava, e si vedeva il venerabile corifeo benedire pubblicamente il popolo, ora con la mitra in capo, e la croce davanti, ora colla tiara. Nel giorno in cui si presentava al pubblico per la prima volta, il suo elemosiniere conferiva agli ascoltanti le indulgenze a nome del padrone, pronunziando in tuono grave e serioso certi versi, il cui senso era il seguente: *Da parte di Monsignor arcivescovo che Dommeneddio mandi a tutti voi un malanno nel fegato con un paniere colmo di perdoni, e due dita di rogna sotto il mento.* La rubrica del 2° giorno era questa: *Monsignore che è presente, vi dona 20 panieri pieni di dolori di denti, e aggiunge agli altri donativi già fatti, quello della coda di una carogna.* Un siffatto Pontefice doveva tenere presso di sè dei ministri non dissimili a lui, e questi erano i *preti* della stessa chiesa. Nei giorni che durava la festa (cioè dal Natale fino all'Epifania) tutti assistevano in abito di maschera o di commedia. Alcuni si vestivano da pulcinella, altri da pantomimo, altri da donna, e parecchi si lordavano il viso con varie sozzure, a fine di muovere il riso, e di far paura agli spettatori. Non contenti di cantare nel coro delle poesie disoneste, invece dei salmi, si pigliavano ancora il trattenimento di giocare ai dadi sopra l'altare, di mangiare e bere presso al Sacerdote che celebrava la messa, di mettere degli escrementi negli incensieri, e di incensare il popolo con siffatta odorosa gentilezza. Terminati i divini uffizii, correvano pel tempio come forsennati, o si mettevano a saltare o ballare con tale impudenza, che alcuni restavano ignudi in presenza di tutti. Talvolta i secolari si mischiavano fra il Clero per avere anch'essi l'onore di rappresentare un qualche personaggio nella commedia. La farsa per il comune si recitava nell'atrio, o cimitero della chiesa. Ivi si tosavano i capelli, e si radeva la barba al prete che più si fosse distinto nella festa. Il resto consisteva in dialoghi pieni di laidezze insipide e grossolane.» (*Arteaga* — Le Rivoluzioni del Teatro Musicale Italiano).

(2) « Nella festa dell'Asino, una donzella riccamente vestita, avente tra le braccia un pargoletto, cavalcava un asino superbamente bardato, che veniva guidato in processione sino all'altare. Quivi con solenne apparato di pompa celebravasi messa grande, e l'animale era ammaestrato a piegar in certi momenti le ginocchia. Ad onor suo veniva cantato un inno, empio ugualmente che puerile: e terminata la funzione, il sacerdote, invece dell'*ite missa est*, parole colle quali viene congedato il popolo, si metteva tre volte a ragghiare; e gli astanti Fedeli, invece di rispondere giusta il costume, *Deo gratias*, dovevano ancor eglino alla stessa guisa ragghiare tre volte.» (*Gioia* Galateo, vol. II).

Digitized by Google

della Massoneria; e per meglio riuscire nell'idea, cominciano a ronzare attorno taluni nostri ffr.·. di buona fede, affettando loro modestia, semplicità di costumi, virtù morali, è che so io — e vi riescono.

Ora cominciano le dolenti note. Penetrati nei nostri santuarii, e non trovando negli elevati misteri Mass.·., nulla da lusingare i loro fini indiretti; e nell' intento che il tesoro gli si possa schiudere in altri gradi, insistono, strepitano, si dibattono per salir alto, e, malauguratamente vi arrivano — ma, a loro marcio dispetto, son sempre da capo — A dirla in breve — Allorchè questi negli alti gradi, osservano con sorpresa, che il lavorio Mass.·., non è diretto affatto all'attuazione di strani disegni, ma al culto razionale verso quell'Ente, che deve rendere noi italiani credenti in una legge di *progresso* e di *dovere*, per riunire le membra sparse d'Italia e formarla libera dalle bocche del Varo a Trieste, e dall'Alpi all'estrema Sicilia, per quindi, legare la famiglia umanitaria in unico fascio, con una logica forma di governo, contraria al privilegio e capace di rassodare la libertà del cittadino (3), casca loro la benda dagli occhi, e carchi di vergogna e di rancore, si ritirano per strombettare la fine Massonica, onde scompigliarla, suscitare scismi più fieri di quelli verificatisi nel XIV e sul principio del XV secolo in tutta Europa — e ciò, nell'intento di trovar l'àncora della loro salvezza, e spesso la trovano, attaccandosi quali ostriche al *Sistema* — ovvero, non vi rinunziano apertamente al carattere di Libero Muratore per recar più danno alla Mass.·.— Inadempienti sfacciati agli assunti doveri — Dileggiatori della santità dell'Ord.·. — Conculcatori palesi e alla sordina della riputazione dei ffr.·.—Invidiosi bassi dell'altrui merito—Installatori, spesso, di Logge clandestine, o sotto GG.·. OO.·. più omogenei al lor modo di essere — si adoprano a tutt'uomo vendicare le loro tradite speranze. Ma laddiomercè, siccome la nostra umanitaria famiglia, non risiede nella cifra numerica degli elementi che la compongono, sibbene nell' omogeneità e concordia dei ffr.·. di cuore e di mente che vi si trovano, e nella credenza *discussa* ed *accettata* fin dai primordii della sua esistenza; così l'Ord.·., non temendo le loro calunniose insinuazioni, e sicuro di sè, e dei proprii fini, cammina a passo lento, ma cammina nell' opera sua rigeneratrice — Opera di gran ricordo per l'*idea* che l'inspira, per gli uomini che la diriggono, per le conseguenze che produce.

(3) « La libertà del cittadino — dice Romagnosi — consiste nella facoltà di fare ciò che è conforme all'ordine morale di ragione, risultante dai rapporti reali e necessarii della natura delle cose; rapporti che abbracciano tutte le circostanze necessarie, sì pubbliche che private, indotte dalla forza dei luoghi, dei tempi, delle cose e degli uomini.»

II.

Veniamo ora al lato pratico — *Obbietto* della Mass.·. si è, la riabilitazione della specie umana— *mezzo* — uniformità di pensiero e d'azione verso la meta (4); nonchè mutuo soccorso, ed adempimento agli assunti impegni verso la propria Officina — *necessità* — popolare le Logge con ffr.·. onesti zelanti e virtuosi.

Per riuscire allo scopo, proporremo 4 mezzi·

Il 1° s' ottiene, eseguendo alla lettera il prescritto dei nostri Reg.·. Gen.·. riguardante riczioni ed aumenti di salario, cioe: — Rigetto senza riguardi di casta — di tutti gl'individui colpevoli di delitti punibili dalle leggi — di quelli caduti in giusta diffamazione — di quelli riconosciuti cattivi, odiosi, e capaci d'una vendetta ingiusta— di quelli che senza un giusto e potente motivo attaccano ingiustamente l'onore dei cittadini e dei ffr.·., o che spargono all' ombra del silenzio calunnie sul loro conto — di quelli che disubbidiscono alle leggi e decreti del Supremo Consiglio G.·. O.·., ed ai Reg.·. Interni della Loggia, mancano di riguardo ai dignitarii di essa, in esercizio delle proprie funzioni — e di quelli che negano contribuire la quota fissata, necessaria al mantenimento del corpo morale — Salvo però ad ammettere, come di legge, in regolare giudizio le loro ragioni.

Il 2° si ottiene, colla riscossione della tangente fissata a norma dei Regolamenti Interni di ciascuna Loggia. Per attuare questo interessante ramo di amministrazione Mass.·., sarebbe utile, che i tesorieri delle Logge, nominassero un tesoriere aggiunto gratuito e prezzolato. Gratuito se i ffr.·. della Loggia si prestano a turno— Prezzolato qualora la Loggia trova chi si assuma l'incarico, con l'emolumento d'un 10 per 100 sull'introito — Nell'uno e nell'altro caso, il tesoriere aggiunto da nominarsi, dovrebbe essere un fr.·. che gode la più lata fiducia del tesoriere della Loggia — o dei

(4) È legge inconcussa che gl'individui si cercano, o si fuggono a norma dei gusti, delle abitudini, delle pretensioni più dissimili, o più analoghi; ed è perciò, che in Mass.·. spesso si verificano delle discordie, qualora nelle Logge si ammettono individui eterogenei alla santità dell'Istituzione.

Digitized by Google

tesorieri delle Logge, qualora questi gli volessero affidare l'esigenza — ed esibirgli l'elenco dei ffr.·. quotizzanti, con i corrispondenti talloni di pagamento belli e firmati, per esigere ciò ch' essi devono. Detto tesoriere aggiunto, parziale o generale, accettando l'incarico, dovrà intervenire tutte le sere che la Loggia, o le Logge — di cui egli ha il mandato d'esigere — travagliano, prendendo posto nella stanza dei passi perduti, e restando lì, fino al punto, che il V.·. permette l'entrata nel tempio dei visitatori, acciò consegnasse al fr.·., o ai ffr.·. — quante volte appartengono alle Logge di sua giurisdizione—tutto quanto agli stessi concerne, per quindi venir da essi soddisfatto. Se però il fr.·. o i ffr.·., elasso il termine prescritto dai Reg.·. Interni di ciascuna Loggia, non si presentano, o per legittimo impedimento, o per morosità, è obbligato il tesoriere aggiunto, visitare *i* ffr.·. alle proprie case, per essere a vista, da loro soddisfatto. Eseguita generalmente, o parzialmente l'esazione, deve conteggiare—nella primultima seduta di ciascun mese — col tesoriere titolare, o coi tesorieri, le somme esatte, restituendo loro, anco i talloni e tutt'altro rimasti in suo potere.

Data l'ipotesi, che possano esservi dei ffr.·. quotizzanti, che potendo, non intendono soddisfare il debito verso la propria Loggia, allora il tesoriere, o i tesorieri, ne daranno avviso alla propria Commissione amministrativa, per quindi, a norma dei regolamenti in vigore, passarsi alla radiazione dei ruoli, dandone avviso per ufficio alle Logge consorelle dell'Or.·., onde non ammetterli quai visitatori nei loro travagli. Quando però l' attrasso del fr.·. o dei ffr.·., deriva da deficienza di mezzi pecuniarii, in questo caso il tesoriere aggiunto, previa autorizzazione della Comm.·. Amm.·. della sua Loggia, o della Loggia a cui il medesimo, o i medesimi appartengono, è obbligato, con delicatezza invitarli ai travagli, senz'obbligo di soddisfare alcuna tassa, finchè non siano in favorevole condizione.

Il 3° si ottiene, mercè l'adempimento ai proprii doveri del fr.·. M.·. Esp.·. — Onde questi abbia piena conoscenza dei ff.·. attivi di tutto l' Or.·., sul tavolo della stanza dei passi perduti, deve in permanenza restare un registro ad ordine alfabetico, regolarmente firmato da tutti i VV.·. nella parte dispositiva, col nome, cognome, paternità, patria, età naturale, professione, domicilio e Logge di tutti i quotizzanti, acciocchè il fr.·. M.·. Esp.·. riscontrandolo, si accerti, se il visitatore, o i visitatori appartengono tuttavia alle rispettive officine — Nel caso che il fr.·. M.·. Esp.·. osserva, che il fr.·. o ffr.·. visitatori, non sono segnati nel registro, od anco segnati, si trovano cancellati, in virtù di qualche pezzo d' architettura, diretto dalle Logge posteriormente alla formazione del registro, allora è obbligato di congedarli cortesemente. — Pei visitatori però di altri Orienti. Vedi il disposto dell'art. 167, Reg.·. Gen.·.

Il 4° si ottiene, adempiendo coscienziosamente il Copritore interno gli obblighi assunti verso la Loggia, cioè: di non dare accesso nel Tempio a chicchessia che ignora la parola semestrile.

FF.·., Se noi non vogliamo vieppiù intralciare il progresso Mass.·., è mestieri di promuovere l'*emulazione al bene*; giacchè *questa*, ha grande influenza sulle facoltà intellettuali, avente la forza di chiamare all'ordine i tiepidi, ed è anche mezzo potente per epurare l'Ord.·. ed attivare la finanza — Non ci illudiamo — La finanza è il primo movente dell'edificio; perciò gl'intrusi nemici lavorano a distruggerla. Ora se questa rimane, come lo è, prettamente nominale, stiamo sicuri che la Massoneria resterà, nostro malgrado, sempre impotente per condurre l' umanità alla « saviezza dei primi Greci — *all'* antica democratica giurisprudenza romana — *alla* libera operosità dei commerci veneziani — *all'* industria democratica dei municipii italiani — *ai* risultati della filosofia politica — *alla* scienza del diritto naturale e internazionale — *alla* caduta delle *tirannie politico-religiose* — ed *alla* legge del progresso.»

« Messo t'ho innanzi, ora per te ti ciba.»

G. Colosi.

NECROLOGIE

Nel deplorare la perdita d' un nostro distinto fr.·., non crediamo utile di scendere in minuziosi dettagli: poichè dall'abbozzo dei fatti principali — per quanto breve sia stato il corso della sua vita — si scorge chiaro, che la natura chiamava il cariss.·. nostro fr.·., ai più alti destini della scienza medica.

Angelo Pace, si ebbe i natali in Comiso provincia di Siracusa, da onesti genitori. Egli fin da quando aprì la mente alla ragione, non sentì altro che amore per lo studio, rispetto per i parenti, fraterne cure per gli amici. Divenuto grandicello, recossi in Palermo, ove, intrapresa appena la carriera de li studii medico-chirurgici, spiegò tanta vivacità di mente, che divenne in breve l'amore dei Professori, l'ammirazione dei compagni, il rispetto degl'inferiori. D'allora in poi, accingevasi alla sua eletta carriera, con tutto il fervore di un' anima innamorata per la scienza. All' uopo, venne eletto secondo chirurgo nello Spedale civico di Palermo.

Digitized by Google

Fatto provetto nella braca oculistica, sostenne in e fuori l' Ospedale difficili operazioni, con felice risultato.

Pubblicò varie memorie interessanti di oftalmia, fra le quali, una sulla scoperta d' un *novello parassita*, da lui rinvenuto in un tumore della palpebra superiore, che chiamò *filaria palpebralis*.

Recatosi in Comiso sua patria, per abbracciare i congiunti — Ahi sventura! — nel meglio della giovinezza, e delle più care speranze per la patria, il dì 29 novembre 1867, rese alla natura l'ultimo e personal tributo!!!

G. Colosi.

***

Il tramonto del 1867 à seco travolto la terrestre salma dell' ill.·. fr.·. Ercole Stasi, nativo di Presicce.

Sciolto dal pesante incarco di questa fragile argilla, alla perfine, dopo quasi quindici lustri di operosissima vita à toccato il lido della calma, della tranquillità, del sospirato riposo.

Egli à rimasta traccia talmente sensibile di sè, che costituendo un vuoto stragrande, le onde d'invido obblìo non calmeranno giammai.

La penna mal si presta a ritrarre le miriadi di virtù in un cotanto sublime uomo concentrate.

Il comune degli uomini si studia a far risplendere i proprii pregi agli occhi profani. Il vero mass.·. invece schermisce le eclatanti apparenze, lavorando sostanzialmente al bene per il bene — Dal che consegue tornare agevole il cenno necrologico della più parte degli uomini comuni poichè si circoscrivono spesso alla fredda statistica di nude date di onori, impieghi e gradi, i quali lasciano serpeggiante il dubbio di se conseguiti siano stati mediante il fulgido suffragio della pubblica opinione ovvero per vie obblique.

Del pari quello dei potenti guerrieri, quando anche infiorate dalla vernice di emergenti glorie, per vinte battaglie, di raro riproducono il concetto che il verace interesse progressista dell' Umanità le abbia animate, e sempre poi sono intristite dall'anti-umanitaria, anti-fraterna, ed ingiusta coesistenza di ecatombe d'innocente carne umana che quelle materiali battaglie han provocate. Ma la pura vita del vero Mass.·. lungi dal calendare ambiziose mire od altre alimentate irregolari passioni ed onori profani, lungi dal ritrarre mezzi violenti, svela la potenza arcana della massoneria, che, fianco a sè medesima ignota, s'insinua insensibilmente negli animi con modi esclusivamente reconditi e morali, e li conquide; li svelle dalla fogna del vizio elevandoli sul piedistallo della virtù; è di efficace sprone all'incivilimento, di cui è vessilifero, rende possente la forza del diritto, neutralizzando il diritto della forza; fa quindi così crollare il feudalismo, i privilegi di casta; sostituisce all' aristocrazia dei sacri lombi, l' aristocrazia dell' ingegno; — astringe finanche l'Autocrata delle Russie ad abolire gli schiavi in omaggio al morale principio di fratellanza umana; — ghermisce finanche dal monarca di Vienna la revoca dell' editto del 1794 che aveva i mass.·. proscritti ed espulsi da quelle regioni; — spegne i roghi, distrugge le torture, tende in un prossimo avvenire a strappare dalle mani del carnefice perfino la scure!... in breve note crea quell' impero morale, inspirato non violento, che ha base nell'amore, e non nel timore, e sostenuto da magica attrazione sul sostrato di spontaneo concorde volere, e non da materiali baionette, si erge invisibile ma possente, impalpabile ma efficace — imperituro.

La vita del fr.·. Ercole Stasi può sinteticamente esprimersi con una sola frase: « Fu il ritratto vivente del vero mass.·.» — In tenera età, domandò, ottenne la luce; si rese indivisibile dell' illustre fr.·. Giuseppe Libertini la cui vita umanitaria non ha pari, e dai di cui ponderati cenni pende tuttora giustamente la parte intellettiva di quella florida regione. Si rese altresì indivisibile del testè rimpianto fr.·. ill.·. Liborio Romano del quale per dirne una sola, salvò Napoli dai saccheggi e dalle stragi, mediante la possanza della forza morale, nei tre giorni senza governo che successero al memorando dì 27 giugno 1860.

Fra i tre si strinse subito un mutuo soccorso morale ed intellettuale — Convergenza di scopo rese i mezzi costantemente convergenti — Concentrandoci qui allo Stasi, questi, fin dai primordii della sua massonica vita, superando il vigor dell'età adolescente, dedicò tutte le sue forze all'obbiettivo della Massoneria cioè a render l'*uomo perfetto*, spoglio di vizii, gremito di virtù; cioè a far divenire l'*uomo* qual dovrebbe essere, e non quale sventuratamente esiste — Non s'illuse, (come taluni) che questa opera cotanto gigantesca esser potesse da una sola generazione colmata: La Mass.·. si personifica nell' umanità; questa vive di vita più chè secolare — vive quanto il mondo, — ed ogni mass.·. non rappresenta che un'atomo solo della gran catena che l'umanità costituisce.

Con guardo retrospettivo vide il cammino finora fatto, i pregiudizii, le ingiustizie, le barbarie, mercè la Massoneria dileguati, demolite e crollate, misurò con aquileo penetrante sguardo la via di più secoli che resta a valicare per raggiungere del tutto la meta — poichè il Sovrano dell'Universo ossia il tempo, consolida e ribadisce soltanto le opere da lui cementate, ed è perciò che il progresso per stampare durevoli orme deve incedere con ponderati insensibili passi quasi inavveduti. Ma il giovane fr.·. Stasi fin dai verdi anni comprese che ogni fr.·. rappresentando la Massoneria (occhio fulgido della civile società) contrae l'obbligo di non lasciarsi infeudare in verun partito sia per serbarsi la potenza di guidarli e diriggerli tutti, sia perchè i partiti sono di natura cangevole a norma degli accidenti, e perituri, mentre la Mass.·. è costante ed eterna come il G.·. A.·. D.·. U.·. di cui è la sembianza; cosicchè ogni fr.·. per non perder il suo tramite deve porsi a cavaliero, esser superiore a tutti i partiti ed in cosiffatta guisa potrà riempire il suo mandato sociale ch'è di frenare gli ardenti, spronare i tiepidi, spingere la società verso quella serena sfera sublime ove le torbide umane passioni non abbiano più accesso, e che un'energica incessante opera finirà coi secoli a far conquidere

Digitized by Google

del tutto — Onde avanzare su questo sentiero irto di spine fertile di buoni frutti, il vero mass.·. deve fiutare le tane del vizio, snidarlo, combatterlo all'aperto ed a tutt'oltranza, non solo professare la virtù ma rendersene esempio, apostolo, modello; soggiogare le passioni, far regnare inflessibile il propr o intelletto sulla insorgente propria volontà: asciugare lagrime ignorate, rendendosi presso che soffre il rappresentante della Provvidenza; diffondere l'istruzione pubblica nelle masse, a cui è necessaria più del pane, onde porre in fuga le superstizioni, i barbari modi, i pregiudizii, onde render fecondabile agli umanitarii principii le nude rupi dell'immensa affliggente maggioranza degli attuali analfabeti: onde infine strappare le masse dall'abbrutimento del vizio, e risvegliare insensibilmente in esse l'indolenzita dignità dell'uomo — Per quanto più si coltiva l'intelletto per tanto in proporzione perde d'influenza nell'uomo la volontà. Risorg· in tutta la sua splendidezza l'impero della mente sul cuore, dell'intelletto (immagine del G.·.A.·.D.·.U.·.) *sulle* passioni, figlie del fango di cui il nostro transitorio involucro è formato.

L'ill.·. fr.·. Ercole Stasi con siffatta arcana potenza per guida, circondato dall'usbergo della massima abnegazione, pronto a sagrificare il proprio all'altrui bene, presto acquistò, quasi, per dir così, senza saperlo, immensa incognita influenza sulla Provincia intera — Basta rilevare pochi tratti di sua vita per restarne chiunque convinto:

Al parêlio del 1820 succedevano le tenebre del 1821 — Gli austriaci invadevano le nostre ridenti contrade — In un atimo, vi volle più tempo a dirlo che a vederlo effettuato, come per incanto surse un ben fornito squadrone di ussari con alla testa lo Stasi e da lui promosso, composto da una cinquantina fra i più nobili e più distinti proprietarii di quella ubertosa terra che Leccese addimandasi, in cui sorgono con fertilità non comune i fervidi ingegni — Ma la rapidità della catastrofe non permise a quei giovani animosi di giungere ad attrito coi nemici, che per via, forza maggiore, e l'imprescindibilità delle mutate contingenze, ne generò lo scioglimento.

Con questo saliente fatto avendo posto a nudo la tempra dell'animo suo, attrasse su di lui pungente sorveglianza di polizia nei successivi tempi nefasti, ed all'Intendente della Provincia giungendo inesplicabile l'ascendente morale che lo Stasi godeva su moltissimi di quella regione, temendone l'arcano potere (che mirava superiore al suo, comunque senza carceri e senza gendarmi, esercitato ma colla sola forza morale) di frequente lo rinchiuse, e visto che le mura delle sue prigioni non erano di argine sufficiente all'esercizio di quell'ignoto espansivo potere, senza processo, lo fece trabalzare nella relegazione dell'isola di Ponza, ove gemè anni parecchi. Alla perfine ottenne tramutarsi quel triste soggiorno in domicilio coatto.

Apparve intanto sull'orizzonte l'aurora boreale del 1848 — Operosissimo fu in que' frangenti per conquistare la costituzione, per combattere le mene dei regressisti, per reprimere la licenza (che rappresenta il veleno della libertà); di unita a moltissimi ffr.·. del suo stampo sostenne incolume in quella Provincia le conseguite franchigie, e l'ordine; costante sempre a ricusare qualsiasi impiego od onore, poichè egli di frequenti ripeteva desiderare, il bene per il bene, la felicità universale e non la sua individuale; stantecchè l'*abnegazione* è quella che distingue lo sbrigliato rivoluzionario che senza ponderatezza va solo in traccia d'impieghi, dal mass.·. verace che sagrifica sè stesso in olocausto al trionfo degli umanitarii principii, attendendone puro e solo compenso dall'applauso dei posteri, dalla coscienza di aver bene operato e non già dai beni materiali di conquistate comode posizioni.

Ciascuno può indovinare un'uomo di tanta e tale fibbra quanto dovè sopportare nel dodicennio di successiva reazione — Basta qui tratteggiare che serbò vivo il sacro fuoco di Vesta della Massoneria in tutti i suoi diffusivi preesistenti meati — Sicchè spuntato il 1860 tornogli agevole, insieme cogli altri ffr.·. ivi residenti, raggranellare le conservate fila, e rivolgerle a bene — Il suo indivisibile annoso amico, fr.·. Liborio Romano per obbedienza massonica solo potè ottenere che nella sua vita descrivesse una parentesi al deciso abborrimento dei pubblici impieghi; e così durante i difficili tempi di transizione fra il luglio 1860 ed il febbraro 1861, cioè fra il primo periodo costituzionale, la dittatura, il plebiscito, ed i primordii del governo unitario e del Luogotenenziale, lo Stasi fu astretto a reggere la polizia nella interessante città di Lecco, ed ivi raccolse l'applauso degli amministrati, ed ottenne che l'ordine con la progressista civiltà in mirabile amplesso si mantenessero sposati — Cessato il bisogno, cessò la cagione che aveva la fermezza dei suoi principii violentato, ed in marzo 1861 fu reduce alla vita privata, onde tutto di bel nuovo dedicarsi a coadiuvare il ponderato corso dell'umanitario progresso in tutte le svariate sue manifestazioni.

Allorchè nell'està prossima scorsa vide cancellato dal libro dei vivi, non da quello della Storia in cui resterà imperituro, il suo indivisibile Liborio Romano, il fr.·. Stasi intristì, e ripetere solea ch'egli nulla più poteva cooperare per il bene dopo la perdita di un cotanto collega — Immerso nell'ipocondria, affralito più dai sofferti disagi che dalla stessa età, ha finito per esser preda dell'ingorda morte lasciando varii figli e giovane consorte pregna di nuova prole, e loro lasciando il retaggio avito in gran parte scemato per averlo falcidiato sensibilmente in vita a pro' dei simili suoi.

E se sulla tomba di Bernardo Tanucci per tutta lode risplende scolpito, che non impose verun nuovo balzello durante il lungo suo governo che fu inoltre precursore dei principii del 1789 per quanto concerne le leggi di ammortizzazione, quelle restrittive della feudalità ec.; su quella del fr.·. Stasi sarà tutto dire, incidendovi che mentre taluni apparentemente operosi pel bene comune e pel bene della Patria finiscono per lasciare ai loro figli patrimonii impinguati sulle lagrime e sui dritti altrui, invece il fr.·. Ercole Stasi ha minorato il suo patrimonio a pro del pubblico bene.

Benvero come gigantesco equivalente ha ri-

Digitized by Google

masto ai suoi figli l' incorruttibile virtuoso modello da imitare, e l'immarcescibile fecondo amore dei suoi compatriotti — Con quali tesori, ben più sublimi e perenni di qualunque patrimonio mondano, i suoi alacri discendenti diverranno anelli di congiunzione colle venture generazioni nel proseguimento dell'opera di massonico incivilimento dal fr.·. Ercole Stasi così bene innanzi condotta; nè potrà avvenire diversamente, in essi, comecchè depositarii del nome di un cotanto illustre Antenato, e comecchè nati in quella Leccese terra, riconosciuta per nido di eroi.

Napoli, gennaro 1868.

Avv. Achille Duplessis 33.·.

SUPPLIMENTO ALL'*UMANITARIO*

Si è già pubblicato il *primo Supplimento* d' istruzione. Diamo il sommario delle materie che contiene : Primo articolo — *Istruzione popolare— Fede e Scienza*, di Sainte Beuve — *Il Lavoro — La Fame*, dell'avv. Domenico Riolo — *Dell'utilità di propagare il movimento cooperativo nelle campagne*, di Giovanni Macé — *I veri nemici del bene — Documenti* sulla campagna ultima di Roma — *Lettere di Garibaldi* alla Società Operaia veronese, al direttore del giornale il *Telegrafo* di Genova, alla Sor.·. Giulia Caracciolo Cigala—*Il Re è morto - Viva il Re — Quindici giorni nell' Agro Romano — Salute ad un nuovo confratello — Le mie memorie sul Militarismo — Varietà*: Parole di un cittadino alla Repubblica Francese (1848). Parole di un repubblicano candidato alla Presidenza (nov. 1848). Parole di un presidente di Repubblica (dicembre 1848). Fatti di un... (2 dicembre . . .)—*Le Marionette — Brani di Corrispondenze*: Usura, Seduzione, Scrocco, Voracità, Poteri eccezionali, Onestà, Nuove tasse, Pudore — *Una lettera di Victor Hugo.*

Posteriormente ci arrivano queste altre soscrizioni:

L.·. *Lincoln* Or.·. di Lodi copie 30 = L. 2, 35.

Fr.·. Alfonso Trapani Conton Or.·. di Palermo copie 10 = cent. 80.

ITALIA

Palermo. — La Risp.·. Loggia scozzese di numero 100 *Giorgio Washington* rimetteva il 14 corrente gennaro al *Comitato dell'Unione internazionale della pace* sedente in Havre (Francia) la prima lista di adesioni con i met.·. corrispondenti.

— Ci si assicura che il *Capitolo di Palermo* della comunione del G.·. Or.·. Fiorentino, si trovi attualmente in dissoluzione. Secondo il nostro avviso, l'Officina sudetta, oggi non avrebbe più ragione di legale esistenza. Nel nostro Or.·. eccetto la *Garibaldi e Patria* le logge obbedienti al Centro di Firenze più non lavorano dapoicchè talune si sciolsero ed altre si trovano da più mesi in sonnolenza. Eppure non è gran tempo la maggioranza di quelle Officine lavoravano. Perchè dunque ora tanto sciopero? Di chi la colpa?

Napoli. — Nella R.·. L.·. di n. 30 *I Vesuviani* risultarono ad ufficiali i seguenti FF.·.: Frezza Giuseppe 33.·. Ven.·. riconferma—Angelo Gandini 30.·. 1° Sor.·. — Francesco De Paola 9.·. 2° Sor.·. — Luciano Assenti 15.·. Tesoriere per terza riconferma — Emmanuele Mola 15.·. Segretario— Francesco Tucci 3.·. Oratore — Gabriele Gargano 18.·. Esperto.

La sera del 31 dicembre anco la R.·. L.·. di Adozione *Vessillo di Carità ed Annita* passava alla elezione delle luci. Risultarono le CC.·. SS.·.: Ven.·. G.·. M.·. Giulia Caracciolo contessa Cigala 10.·. — Isp.·. Caterina Frezza 3.·. — Dep.·. Francesca Minutillo 3.·. — Segr.·. Angiolina Mola 3.·. — Orat.·. Letizia Bellini 3.·. — Tes.·. Leonilda Fimiani 3.·.—Int.·. Cleonice Fimiani 3.·.— Cop.·. Int.·. Teresa Coscia 3.·. Ed a norma degli Statuti delle LL.·. di Adozione fatta l'elezione per le Luci dai Fratelli assistenti a quei travagli si ebbero i seguenti risultati: Giuseppe Frezza 33.·. Ven.·., riconferma — Carlo Mola 33.·. 1° Sor.·. — Salomone Steru 18.·. 2° Sor.·.—Gabriele Gargano 18.·. Seg.·.—Luciano Assenti 15.·. Tes.·., riconferma—Emmanuele Mola 15.·. Esp.·. — Luigi Scarpellino 15.·. Cop.·.

Naro (*Provincia di Girgenti*). — La R.·. L.·. scozzese di n. 86 *Luce dell' Avvenire* per la festa solstiziale teneva un banchetto mass.·. Varii brindisi furono portati al G.·. M.·. Garibaldi.

Andrea Crispo — *Direttore.*

(Comunicato)

In nome del Gran Sole, e sotto gli Auspicii del Pot.·. nostro G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Silenzio, Saggezza, Virtù.

Riunitasi la R.·. M.·. L.·. di Adozione sotto il titolo distintivo *Sorelle di Adozione al Vessillo della Carità ed Annita*, nella Valle di Napoli, la sera del 3 Sebat, undicesimo mese mass.·. anno di V.·. L.·. 5867, 3 gennaro 1868 E.·. V.·. — Io G.·. M.·. Ven.·. ho dato lettura alle CC.·. SS.·. della tavola fatta inseriva sul periodico Mass.·. l' *Umanitario* dalla R.· M.·. L.·. C.·. *Pittagora* dell'Or.·. di Palermo all'indirizzo della nostra Rispettabile Loggia.

La L.·. tutta accolse con giubilo la testimonianza di approvazione, ed affetto dei CC.·. FF.·. e deliberò per mio mezzo porgerne dovuti ringraziamenti, uno alla Quintople batteria di Rito— Dal canto mio poi, prego voi Cariss.·. fr.·. Segretario, manifestare ai CC.·. FF.·. che la loro soddisfazione al mio operato sarà di felice augurio al prosieguo dei miei travagli, e meta futura di raggiungimento, la continuazione della beneficenza di voi tutti FF.·. miei carissimi.

Abbiatevi il fr.·. saluto da parte di tutte le Sorelle e gli augurii di Pace, Unione, Prosperità che di cuore vi porge la

Sor.·. Giulia Caracciolo Cigala 10.·.
G.·. M.·. Ven.·. della Loggia d' Adozione
Vessillo di Carità ed Annita.

Al R.·. F.·. Francesco Mirabile 3.·. Seg.·. della R.·. M.·. L.·. C.·. *Pittagora* Or.·. di Palermo.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N° 37.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.—Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.—I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale, in Palermo, via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

3° gior.·. della 10ª luna, Adar, anno di V.·. L.·. 000867.

LA MASSONERIA DI GENOVA

Scriviamo sotto la più favorevole impressione. La sera del 17 corrente la Loggia scozzese di numero 45 *Cristoforo Colombo* installava in solenne tornata le nuove *Luci*. A quella festa vi erano rappresentate le RR.·. LL.·.: *Trionfo Ligure* di rito scozzese, *Caffaro* di rito simbolico, che sono le Officine dipendenti dal G.·. Or.·. di Firenze, e la R.·. L.·. scozzese di n. 72 *La Verità* Or.·. di Sampierdarena.

Dopo le più simpatiche accoglienze ed applausi chiusi i travagli di rito, ebbe luogo un fraterno banchetto.

« La fusione di tutte le Logge—sono le parole di un Ill.·. Fr.·. di quell'Or.·.—in una sola grande e potente, fu il principale argomento di tutti; e quest'idea che da più anni è nelle menti di molti massoni di questa Valle, va da mano a mano progredendo, per cui credo che non saremo tanto distanti per raggiungere questa meta. Delle nostre gioie ne abbiamo fatto partecipe al Gran Maestro nostro G. Garibaldi inviandogli un dispaccio telegrafico così concepito:

« *Logge Valle Genova, diversa obbedienza, riunite « a banchetto vi mandano fraterno saluto, sperano « prossima fusione.*

Borra (Ven.·.) »

La festa fraterna dei massoni di Genova, secondo noi, oggi ha uno speciale interesse se per un momento si riflette allo stato attuale della massoneria Italiana. Conseguenza della scuola dei mestatori del sistema, surse fra noi il germe della discordia. I prepotenti dell'anima e del corpo non poteano restare inoperosi, doveano osteggiare il riordinamento massonico nella penisola; questo lo abbiamo detto più volte, ma giova sempre ripeterlo. La buona fede da un canto, un malinteso orgoglio, l'ambizione, l'interesse, il vizio fecero il resto. Divisi e scissi invano si tentarono accordi; chi agogna alla distruzione del *Rito Massonico* in Italia non può permettere unione e fratellanza. Queste parole se l'avranno spesso sulle labbra è per ingannare i buoni, ma nel cuore?... Nel cuore vi troverete la bile, il veleno, il dispetto, l'ambizione che li rode. Questi tali, con ogni parola insultano, ad ogni consiglio scherniscono, ogni loro disposizione è feconda sempre di germi corruttori di diffidenza, di malvagità, di esclusivismo. Nè qui intendiamo alludere a speciali Centri massonici; no! i buoni sono dapertutto—ma i tristi?.. *I potentissimi nemici* già si conoscono; la maggioranza dei massoni italiani spesso li nomina perchè lunga esperienza li ha smascherati. Gente che vivono di camorra e di scrocco non possono essere onesti cittadini, molto meno massoni. Intanto incubo fatale, direttamente o per intermediarii, sono sempre a galla onde appestare coll'alito immorale tutto. Sino a quando abuseranno della nostra pazienza?

Noi crediamo prossimo il tempo alla riunione mas-

Digitized by Google

sonica in Italia. Se da un canto ce ne affida il prestante lavoro, riordinato da benemeriti fratelli onde unire le sparse membra della famiglia italiana, dall'altro di felice augurio ci arriva la simpatica festa dei nostri fratelli di Genova—la patria dell'apostolo immortale dell' *idea*. Che la concordia di tutti i massoni cooperi dunque all'interessante lavoro intrapreso, che si escludano una buona volta dall'Ordine i Catilina, i Giuda ed i Conti Cagliostro, e la Massoneria italiana non tarderà a riunirsi in unico fascio. I buoni ci fanno sperare dell' esito favorevole — i massoni di Genova già legarono il primo anello — avanti dunque e nel nome santo dell' AVVENIRE!

COSA È LA MASSONERIA?

L' antica Loggia di rito scozzese *La Pace* all'Or.·. di Padova, nel riprendere, è già un anno, i suoi ordinarii travagli, s'ebbe a convincere che onde meglio continuare nell'iniziato lavoro bisognava illuminare le masse, pregiudicate in fatto di massoneria. Tendenti allo scopo diversi lavori vennero già pubblicati dai componenti la benemerita Officina, e con opuscoli, e sui periodici di quella città. Uno fra gli altri, col titolo qui sopra, crediamo utile riportarlo, acciocchè i nostri lettori conoscano ed apprezzino i travagli della Rispettabile Loggia *La Pace* in questa parte d'interessante lavoro massonico.

L'opuscoletto che ci perviene è questo:

. . . . . Noi siamo gli eredi di quelli
che furono, fratelli di quelli
che sono, benefattori di quei
che saranno . . . . .

ABOUT.

« La Massoneria, perchè universale, essendo essenzialmente umana, non si occupa delle forme di governo nè delle questioni transitorie, ma delle permanenti, che consistono nei principii generali, e nel bene che può farsi in ogni luogo, e in ogni tempo. Principii generali sono quelli di giustizia, libertà, fraternità; e pertanto tali principii sono incessantemente propugnati dalla Massoneria, senza riguardo alla mutabile politica d' ogni giorno.

« Nelle riforme sociali rifugge dai sistemi astratti, dalle vaghe teorie, promosse da mistiche aspirazioni e da passioni inferme e tumultuose e si attiene ai modi pratici di migliorare le condizioni comuni della vita: alle società cooperative, alle banche di credito, ed a tutte quelle istituzioni che il genio della carità moderna diffonde a soccorso delle classi più numerose e meno felici.

« Il debito del lavoro essendo il più essenziale nella civile convivenza, il più educatore, la Massoneria ha l' intento di combattere l' ignavia sia che si mostri sotto il blasone del patrizio o sotto i cenci del lazzarone e del limosinante.

« La questione religiosa è pressochè tolta di mezzo dalla Massoneria che non è nè pagana, nè cristiana, nè ebraica, ne greca; essa conosce bensì la religione, ma non le religioni, lontana da queste quanto più prossima a quella. Sua religione umanitaria abbraccia e signoreggia tutti i culti, ponendo la libera coscienza al disopra degli interessi transitorii, delle superstizioni, delle accidentalità.

« Si chiede al candidato non qual'è la sua fede, ma qual'è la sua vita. Il Dio dei Massoni non ha nome particolare; esso è l'artefice immortale che ama e protegge tutti gli uomini buoni ed operosi.

« La Massoneria perciò è una religione in quanto congiunge gli uomini fra di loro, si consacra alla fraternità universale, e si studia ristabilire l' unione primitiva dell'umanità coll'accordo dei suoi più nobili e vitali interessi.

« Le dichiarazioni più esplicite repudiano qualsiasi religione rivelata dal grembo Massonico.

« Una Massoneria anco cristiana sarebbe un circolo quadrato « Anteriore a tutte le religioni la Massoneria è il fondamento di ogni Religione perchè insegna l'Unità di Dio sotto il titolo di Grande Architetto dell'Universo e *non si va più in là.*»

« La religione deve essere come la probità. Non vi sono sacerdoti della probità; ciascuno ne ha il germe nel cuore, la traduce nelle proprie azioni senza bisogno di estraneo aiuto ed intervento.

« La coscienza umana è per la Massoneria inviolabile; essa non si occupa di veruna delle religioni positive, ma rappresenta la religione medesima nella sua essenza. Devota ad un principio eminentemente fraterno, prodiga la tolleranza di tutti i culti; nei suoi rituali accoglie molti dei *simboli* delle varie religioni, come nel suo sincretismo ne liba come l'ape le verità più pure. Le sue credenze consistono nell'*adorazione del divino*, il cui concetto sommario, sottratto ad ogni speculazione sacerdotale, si denomina, come dicemmo, Grande Architetto dell'Universo, e nella *fede dell'umanità*, sola legittima interprete del divino nel mondo. Quanto ai modi estrinseci della religione, niuno la Massoneria ne impone o ne raccomanda; *lascia a ciascuno libera scelta*, fino al giorno, forse non lontano, in cui tutti gli uomini saranno capaci di adorare l'infinito in ispirito e verità senza intermediari e senza esteriore apparati.

« Se l'uomo nei suoi arcani rapporti coll'infinito feconda il pensiero religioso, nei suoi rapporti coll' universo feconda il pensiero scientifico. La scienza è il vero, l'antichissimo culto della Massoneria.

« Nel determinare i rapporti dell'individuo coi suoi simili, la Massoneria non si limita a raccomandare di non fare agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi, ma impone di fare il bene, di opporsi al male, di non tollerare l'ingiustizia sotto qualsiasi forma si presenti.

« Da qui s'originano i fini complessi della Massoneria italiana ricostituita, cioè:

« Nell'*ordine politico*, promuovere la federazione dei popoli liberi; nell'*ordine sociale*, svellere il pauperismo col lavoro, che è il nerbo degli Stati e la sola carità degna dell' epoca; nell' *ordine re-*

Digitized by Google

ligioso, condurre l'uomo a credere *meno* nelle diverse sètte che scindono l'umanità; *più* negli eterni principii della morale e del diritto, *meno* nelle religioni, più nella religione, meno nei papi, *più* in Dio; nell'*ordine morale*, spandere quel fervente amoroso spirito di concordia e solidarietà, da cui le odierne convivenze a ragione attendono prosperità, felicità, grandezza.

« Perciò concludendo con brevissime parole diremo che i sommi principii che governano e governeranno sempre le famiglie Massoniche sono, l'amore della giustizia, la filantropia, la tolleranza, il culto della libertà nell'ordine col progresso.»

POLITICA E RELIGIONE

Nella R.·. L.·. scozzese di n. 75 *Dovere-Diritto* Or.·. di Pisa in questi giorni si è agitata la quistione, che sollevava il nostro periodico, (n. 11), in occasione della circolare diretta dal Supremo Consiglio del rito scozzese, il dì 8 maggio 1867 alle Logge di Palermo per la riapertura dei travagli, e da noi allora formulata in questi termini: « Che s'intende, negli articoli 278 e 279 dei RR ·. GG.·. per disputazioni politiche o religiose? Quali sono le quistioni politico-religiose che si possono discutere in Loggia ? »

L'Ill.·. fr.·. Dr. Paolo De Michelis 33.·. gentilmente ci trasmette, con sua lettera, le osservazioni da lui fatte in quella discussione che noi volentieri pubblichiamo, premettendo, ed in questo siamo tutti di accordo, che se oggi la quistione da noi proposta venisse nelle forme di rito presentata alla Sezione del G.·. Or.·. cui compete, per la interpretazione di massima; i travagli di quel Consesso si troverebbero bene avviati mercè la discussione preventiva sulla quistione devoluta di legge a quell' Autorità per essere decisa.

Ecco la lettera e le osservazioni del fr.·. De Michelis:

Pisa 15 gennaro 1868.

Mio buon amico e fr.·.

A proposito degli articoli 278 e 279 dei Regolamenti Generali del nostro rito, vi trascrivo alcune osservazioni da me fatte in una tornata dei Sac.·. trav.·. di questa R.·. [•]. Se le credete *giuste, ed utili* fatene l'uso che meglio vi aggrada.

Sono, con tutto l'affetto,

Vostro amico o fr.·.
P. De Michelis.·.

. . . . . .

Sollevata così la quistione sull' interpretazione degli art. 278 e 279 dei RR.·. GG.·., prende la parola l'Ill.·. fr.·. P. De Michelis esprimendosi nei seguenti termini;

Compatite, cari fratelli, alla mia sincerità se comincio col dirvi che mi ha profondamente colpito il disparere suscitato intorno all'applicazione di due articoli dei nostri RR.·., avvegnachè nessuna discussione al riguardo di interpretazioni di ordini emanati dall'autorità dogmatica e nella legale forma Mass.·. sieno di competenza di individui e di legge Simb.·.. La giurisprudenza Mass.·. saviamente c'insegna doversi rivolgere al Sup.·. Cons.·. ogniqualvolta si presentino difficoltà per difetto di chiarezza nelle disposizioni legislative; nè posso ammettere che sia lecito aprir discussione sovra l' interpretazione a darsi ad un' art.·. di Reg.·., quando si sa che una sezione del G.·. Or ·. è destinata ad occuparsi specialmente di questi bisogni. Il solo *segreto* del nostro ordine, ossia *la cagione della nostra esistenza mass.*·., potrebbe darci il preciso significato dei termini inteso dalla *potenza* che ha emanata la legge, ma io chiedo a voi se la vostra *età* vi ha già messi in questa posizione. No di certo: e dunque perchè impiegare il vostro tempo in cosa che con tutta probabilità vi priva del frutto delle vostre nobili fatiche?

Premessa questa osservazione, che reputo di grande importanza, mi limito a rispondere al fr.·. che crede *potersi in* [•] *trattare e discutere questioni politiche o religiose, purchè non urtino coi principii fondamentali dell'ordine*; e gli domando anzitutto se nella Mass.·. vi sieno principii di diverse qualità, di diverse ordine, di diverse categorie, insomma, di diverso valore.

La distinzione mi pare erronea, e perciò mi permetto non tenere alcun conto della parola *fondamentale*: non ne tengo alcun conto per la dignità dello stesso fr.·., perchè per poco che vi rifletta conoscerà che nello ammetterla egli ha dichiarato, implicitamente al fatto, di essere disfatto ad infrangere tutti gli altri principii *non fondamentali*. Ora siccome tutti i principii mass.·. sono *veri accertati*, e siccome non v'ha differenza fra *vero* e *vero* così non posso accettare una teoria che mi trascinerebbe a rispettarne *uno* e a disprezzarne *cento*: e ciò a seconda della mia volontà. Ridico dunque la sua conclusione. Egli crede « *potersi in loggia trattare e discutere questioni politiche e religiose purchè non urtino coi principii dell' ordine.*» Ma *principio dell 'ordine* è appunto quello di non *trattare e discutere questioni politiche e religiose in* Loggia? Noi abbiamo le locuzioni dell'*ordine* e quelle di *rito* nelle loro disposizioni, che ce ne possano

Digitized by Google

accertare: » *proibizione di occuparsi* (défens de s'occuper) *di questioni politiche e religiose*, dice *l'ordine; è espressamente vietato di provocare o d'intavolare in loggia disputazioni politiche e religiose*. dice il *Rito*. Può esservi ancora alcun dubbio?

Al fr.·. peraltro è piaciuto scendere quasi alla parte filologica, trattenendosi appena sulla parola *disputazione*, che, secondo lui, è stata adoperata in due sensi da buoni autori trecentisti: l'uno scientifico, *discorrere-esaminare*; l'altro più comune e popolare, *contendere-tenzonare*. Così stando alla sua interpretazione, noi dovressimo sostituire alla parola *disputazione* la parola *tenzone*. Ma se questo metodo fosse buono, chi potrebbe limitare le più fantastiche interpretazioni? La parola *disputazione* è figlia della latina *disputatio* dal verbo *disputare*-διαλέγω; ed ha sempre avuto il suo proprio significato, anche essendo stata adoperata con più. Il Forcellini sentenzia « *a dis et puto*, quasi hinc et inde puto, ex utraque parte dissero, sententiam profero, discepto.» I varii sensi in cui può essere stata adoperata dai buoni autori antichi, non possono toglierle il vero che ha dalla sua natura; ed anche quando lo potessero non sarebbe prova valevole al caso nostro. Ricordiamoci che il Sup.·. Cons.·. dettava la parola *disputazione* nel 1861, epoca in cui le persone culte potevano conoscere bene il valore; e che sarebbe troppo assurdo il voler supporre che la nostra Suprema Autorità dogmatica ordinasse a noi oggi, col senso antico dei termini adoperati! Apriamo la bellissima opera intorno ai Sinonimi di Niccolò Tommaseo e leggiamo: DISPUTARE *è difendere l'opinione propria per via di ragioni*; CONTENDERE è *più*. . . . TENZONARE *è più che* CONTENDERE, . . . *si* TENZONA *in battaglia*.» . . . . . Perchè dunque ricorrere ad un significato che non è quello del presente? I giureconsulti profani sostengono che « quod valuit dixit lex » e si attengono sempre strettamente al puro significato scientifico dei termini; nè osano con sapienza ricorrere a quello che una parola aveva nel trecento per trovare ciò che il legislatore intendeva nel secolo presente, sapendo quanto possa differire il recente dall'antico uso dei vocaboli. Ora: quale è il significato scientifico della parola *disputazione? difendere l'opinione propria per via di ragioni*.

Si può con giustizia rigettare questo senso, per cercarne uno che meglio accomodi ai nostri fini nell'antichità? *no*. Ecco dunque distrutta la sottile distinzione, che il fr.·. senza dubbio, sinceramente aveva fatta.

Arrivato a questo punto, mi rimane a dirvi a quale delle esposte opinioni vi abbiate da attenere; e mi vien facile se vi raccomando di accettare quella che non vi obbliga a sottili distinzioni, e che non urta coi principii mass.·.—Basta solo che voi vi ricordiate la natura della nostra Instituzione, perchè vi apparisca chiara la volontà del nostro legislatore. Il mass.·. è un'operaio indefesso al bene dell'umanità: per esso non vi sono questioni politiche, sociali, o religiose: una sola è la questione che lo tiene occupato, ed è quella di ottenere il miglioramento dell'uomo. A questo fine egli riceve dalla Sup.·. Autorità Dogmatica la comunicazione di quelle *verità* che sono richieste dall'altezza del suo lavoro: chi lavora di più, riceve di più—chi lavora meno, riceve meno.

Ma ciò che riceve è *luce*, è *verità*; e la *verità* s'insegna, s'adopera, non si discute. Ora fino a tanto che in una Loggia tutti i ff.·. son buoni mass.·. non v'ha pericolo che fra essi insorgano dispareri su nessuna delle opinioni che tengono diviso il mondo profano. La *politica* e la *religione* come tutte le altre necessità del genere umano son ben definite dal Dogma mass.·., perchè mai possano formare ostacolo allo sviluppamento *delle* nostre operazioni; e se un'operazione involgesse *politica o religione* vi è il dogma nostro che la conforma. Per questo è esclusa fra' buoni ff.·. ogni possibilità di escire in discussioni *politiche o religiose*. Ma son tutte le logge composte di veri mass.·.? Hanno tutti la stessa conoscenza, la stessa *età*? No: ed ecco il caso previsto dal Supremo Consiglio.

Può darsi che un'intrigante giunga a deludere la vigilanza dei ff.·., o che un'ignorante sia iniziato: cattiveria e ignoranza in certi punti s'assomigliano, ed è necessario provvedere perchè nessuno turbi la quiete del tempio, o rallenti il cammino mass.·..

Vorranno essi stare ai loro posti e imparare nella pace? Ben sia. Vorranno invece esporre le loro opinioni individuali, costringendo gli altri a perdere il tempo nella difesa? Sia loro imposto di tacere, e se la loggia trasgredisce occupandosi della risposta; i trav.·. sieno nulli di pien diritto, non potendosi accordare alcuna controversia. E siccome le sole opinioni che possono dare alimento al *cattivo* e all'*ignorante* in un convegno d'uomini di varie credenze politiche e religiose. Sono le politiche o religiose, così la mass.·. le ha indicate in modo speciale. Con queste considerazioni, e col vero senso della parola *disputazione*,

Digitized by Google

mi pare che l'opinione vera emerga chiara dalla semplice lettura degli art. 278 e 279 dei Regolamenti Generali.

« È espressamente vietato di provocare o d'in-
« tavolare in loggia la difesa delle opinioni politiche
« o religiose . . . . . ogni società in cui si eccitano
« le difese delle opinioni politiche o religiose, di-
« venta per questo fatto estranea all'associazione
« mass.'..»

Che è quanto dire: nelle logge mass.'. tutti devono agire colla scorta dei principii comuni all'Ordine, ed ognuno sia proibito di intaccare l'altro nella sua fede politica o religiosa.

Perchè per l'opera mass.'. è necessaria la pace con tutti gli uomini, e l'attuazione delle *verità* consacrate dall'Ordine.

UN'ALTRA CIRCOLARE

Dal Centro di Firenze a firma del Gran Tesoriere fr.'. Cesare cav. Correa, sono pochi giorni, si è diramata una circolare ai Venerabili delle Logge di quell'Obbedienza, ove tra le altre cose si dice « che fatta la revisione dei conti si è scorto un arretrato di *molte migliaia di lire*, che le logge o corpi massonici devono alla Gran Tesoreria; si invitano perciò i Venerabili onde far mettere al corrente le logge alle quali presiedono; si aggiunge ancora che il Gran Tesoriere risponderà e rilascerà direttamente le rispettive quietanze.»

Se veramente si volesse riorganizzare l'amministrazione del Centro massonico che ha sede in Firenze, in vista dell'enorme debito di *molte migliaia di lire*, delle critiche condizioni finanziarie in che si trovano la maggioranza delle Logge, della crisi economica in che versa sventuratamente il paese si dovrebbe, secondo noi, RIMETTERE TUTTI I DEBITI ARRETRATI delle Logge e corpi massonici sino al 31 dicembre 1867.

Riabilitate in tal modo le Officine, i travagli prenderebbero nuovo sviluppo; ed il Centro amministrativo di Firenze fra pochi giorni si troverebbe certo in migliore condizione finanziaria di quello che oggi non è, pur vantando crediti, in gran parte insolvibili, di *molte migliaia di lire*: Malgrado nella circolare suddetta non si accenni a sanzione penale per gl'inadempienti, pure le Officine morose secondo gli statuti non hanno più diritto alla corrispondenza: per questo si viene a rompere quella catena d'unione che lega le logge in unica famiglia. Sotto ogni riguardo adunque, di ordine generale ed economico, la misura da noi proposta sarebbe di molto utile al benessere delle Logge di quella obbedienza. Per la facile attuazione dell'idea poc'anzi accennata influirebbe di molto, se, ogni singola loggia direttamente rivolgendosi al Gr.'. Tes.'. dimostrasse l'impossibilità di pagare gli arretri, il cumulo dei quali forse si può addebitare ad incuria della precedente amministrazione, chiedendo nell'istesso tempo la cancellazione di ogni attrasso sino al 31 del dicembre 1867. Con tale unanime e legale manifestazione delle logge, se si vuole davvero migliorare la condizione finanziaria e delle Officine e del Gr.'. Or.'., la nostra proposta dovrebbe essere e presto attuata.

L'UNIONE INTERNAZIONALE DELLA PACE

Quest'opera progredisce alacremente. Del progetto del fr.'. Santallier se ne è fatta una terza edizione, e crediamo non esser lontani dal vero affermando che alla prima epigrafe verrà sostituito questo verso di Ovidio (Elegia VII):

« Omnia jam fient, fieri quæ posse negabam.»

Ci si assicura ancora che nei primi giorni del vegnente febbraro si pubblicherà il secondo bollettino. Intanto analoghi schiarimenti ed istruzioni vengono diramate dal Comitato dell'Havre ai singoli centri che si formano in Francia, in Italia ed altrove, come ancora alle LL.'. aderenti, onde organizzare uniformemente e reggimentare ad unico scopo i travagli di tutti gli uomini di buona volontà. Le Logge italiane in buona parte hanno aderito; le altre a che indugiare? Perchè non rispondono all'appello pacifico? Non date ascolto ai soliti mestatori, nemici di ogni bene, che vi ripeteranno l'unione pacifica, perchè ebbe culla in Francia, essere opera francese; no, essi mentiscono. Chi leva la voce in sollievo degli oppressi dal diritto della forza, chi protesta contro i nemici della *libertà* della *giustizia* appartiene alla famiglia umana, della quale ne difende i diritti, ne chiede la riabilitazione; egli è cosmopolita come i principii che propugna. Per oggi ci piace annunziare che la R.'. Loggia scozzese di n. 96 *Queretaro* dell'Or.'. di Capizzi (Provincia di Messina) già aderente, ha soscritto per lire cinque annue all'*Unione*; e che la R.'. Loggia l'*Aménité* dell'Havre in data del 5 novembre scorso diramava circolare alle LL.'. di tutti i riti e di tutte le Obbedienze, onde promuovere sempreppiù l'*Unione internazionale della pace*. La cooperazione della Massoneria dell'Havre in quest'opera benemerita, iniziata col progetto del fr.'. Santallier, è degna di ogni elogio. Quell'Oriente detto dagli antichi *Portus Gratiae* potrà con ogni buon diritto chiamarsi dai nepoti *città della pace*; questo titolo è il più bel vanto, in ogni tempo, per un popolo civile.

Digitized by Google

NECROLOGIA

Il 26 novembre 1867 moriva in Corfù *Giuseppe Pavia* direttore del giornale massonico che si pubblicava in Napoli col titolo *Luce e Concordia*. Il Fr.·. Pavia moriva povero, lasciando fra le angustie ed il dolore, derelitta la moglie che teneramente lo amava.

Tanta sventura, ne siamo certi, deve commuovere i LL.·. MM.·.; e del fr.·. Pavia altra memoria non resterà che quella dei beneficii che apportava all'Ordine; difatti Egli, erudito nelle tradizioni e scienze massoniche molta luce sparse col suo giornale nella *famiglia italiana* e si ebbe spesso dai nostri confratelli d'oltre mare elogi e bene meritati.

Una lacrima adunque sulla tomba dell'estinto fratello.

ITALIA

Firenze. — Ci scrivono da quell'Or.·. in data del 18 corrente:

Il libro testè pubblicato dal fr.·. Frapolli sotto il titolo di Statuti Generali, per poco che si scandagli, si trova che non è mica un nuovo Statuto, nemmanco una riforma in meglio degli antichi, bensì di pianta un *Nuovo rito* o un pasticcio massonico modellato sui codici profani di ambiziosa e fraudolenta..... che sembra beatificarti con innovazioni liberali, e frattanto la ti avvinchia per tutti i versi e la si costituisce intangibile sovrana e padrona di tutto e di tutti. Il Supremo Consiglio che *si completa da se stesso e se ne vive su per le volte del cielo*, è il re nuovo e prelibato che si assorbe l'autonomia di tutte le Officine, dal Gr.·. Concistoro fino alle logge simboliche. Questo progetto, se si attuasse, per la repubblica Massonica sarebbe funesto se non fosse ridicolo. Questo preme che lo sappiano i Massoni Liberi per tempo; perciò vi dò piena autorità di pubblicare questo mio giudizio, il quale varrà ciò che può valere, ma frattanto al cospetto della Massoneria Italiana mi maleverà dall'obbligo che tutti abbiamo di illuminarci a vicenda.

Genova. — La Loggia scozzese di numero 45 *Cristofaro Colombo* ha già incominciato la discussione importantissima messa da più tempo all'ordine del giorno cioè: *Quali sono per un Libero Muratore i migliori mezzi per raggiungere lo scopo prefisso dell'Istituzione Massonica*. Nella tornata del 6 dicembre scorso varii FF.·. trattarono la quistione, che dovrà continuarsi nelle tornate di febbraro prossimo, stantecchè le sedute intermedie venivano occupate dai lavori di elezione ed installamento delle luci. Noi seguendo da vicino la discussione che si agita nella R.·, L.·. scozzese di n. 45 pubblicheremo nei prossimi numeri taluni discorsi letti nella prima tornata di dicembre scorso. Diremo in seguito la nostra opinione sulla tesi proposta.

Bari. — Mentre il tempo con la sua legge inesorabile cancellava dall'esistenza il morente anno 1867, e con la triste memoria delle sventure patrie s'allontanavano da noi i giorni che le produssero; l'alba novella d'un migliore destino irradiava di speranza un avvenire riparatore.

Sempre nella vita, accanto al duolo surse sollecita la gioia a mitigarlo. Il 1867 spirava in grembo alla reazione vittoriosa, il 1868 vide la luce nel seno benefico d'un patto di fratellanza. Le erinni della porpora finivano appena la ridda infernale intorno all'insanguinato trono dei successori di Pietro, calpestando sotto i loro piedi al tetro chiarore delle faci di Mentana, il *diritto*, la *giustizia* e la *fratellanza* dei popoli, quando pietoso l'angelo della pace scendeva benefice in mezzo all'umanità e spingeva i fratelli ad eriggere un culto al *diritto*, alla *giustizia*, alla *fratellanza*. Che tutti raccolgansi sotto le ali di quell'angelo!

Le ombre inulte dei prodi che caddero per rovesciare il potere del vaticano, che,

« Per confondere in se due reggimenti
« Cade nel fango e se brutta e la somal »

s'acquetarono di certo dinanzi alla soglia del Tempio, che la fratellanza massonica innalzava all'Oriente di Bari la sera del 5 corrente, col titolo di *Francesco Nullo*, e sotto gli auspicii del Supremo Consiglio Gr.·. Or.·. d'Italia di rito scozzese ant.·. ed acc.·. con sede provvisoria in Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

L'installazione della Loggia fu tale quale il richiedeva l'importanza del fatto. Il fr.·. Ven.·. Giuseppe Sgobba aperti i travagli nel modo consueto, fece introdurre la Commissione delegata per l'installazione, i deputati, ed i visitatori col cerimoniale ed i riti prescritti dai Regolamenti Generali dell'Ordine. Indi l'Ill.·. fr.·. Nicola cavaliere Parrilli 30.·. delegato all'uopo dell'Autorità Sup.·. procedeva all'installazione della nuova Loggia ed all'inaugurazione del Tempio. Quattro Logge consorelle assistivano per delegazione alla cerimonia: la L.·. *Cartagine ed Utica* all'Or.·. di Tunisi era rappresentata dal fr.·. Concetto Serra, le LL.·. *I figli di Garibaldi* all'Or.·. di Napoli e *Giorgio Washington* all'Or.·. di Palermo dal fratello Federico Pricci, la L.·. *Fede ed Avvenire* all'Or.·. di Belpasso (provincia di Catania) dal fratello Gadaleta.

Le sentite parole del fr.·. Ven.·. sullo scopo della Massoneria ebbero un profondo eco negli animi di tutti. Il fr.·. Francesco Saverio avvocato Carlucci Oratore della Loggia, pronunziò un fervido discorso; il punto più bene indovinanto di quel dire fu, quando dimostrava che la Massoneria, sebbene estranea nell'attrito vivo ed immediato delle quistioni politiche e religiose, dirige ad un tempo la politica e la religione, perchè tende sovranamente a migliorare le condizioni generali della vita sociale ed a fermamente stabilire il *principio morale*, sola ed unica religione delle società civili. Il fr.·. Francesco avv. Sarri, dell'Or.·. di Trani, collaboratore e rappresentante

Digitized by Google

il giornale *L' Umanitario* con calma e severa parola dominò quindi l'attenzione della Loggia, quel discorso fu dotto, eloquente. Il fr.·. Ven.·. accordava in seguito la parola a diversi FF.·. visitatori ed ai rappresentanti le LL.·. consorelle, indi si chiusero i travagli di rito.

Passati i FF.·. nella sala dell'Agape, tra la letizia e le cordiali manifestazioni di affetto, il fratello Federico Pricci Segretario della Loggia lesse una poesia piena di vita e robustezza nei concetti e nella forma col titolo *A Garibaldi*. Il Maestro di Cer.·. fr.·. Zonno recitò ancora un' altra poesia gentile e delicata come l'animo suo. Il fratello Concetto Serra portò diversi brindisi all' eroe di Caprera, all'umanità, ed un saluto della Loggia *Cartagine ed Utica* che rappresentava. Gli altri rappresentanti ripeterono i saluti. Un fr.·. visitatore ringraziò la L.·. della cortese accoglienza ricevuta, compiacendosi dell'inaugurazione di una nuova Officina massonica all'Or.·. di Bari. I Fratelli Francesco Saverio Carlucci, Tommaso Panzini, Filippo Flora, Firrao e Carofiglio ripetute volte invitarono a bere alla salute della patria, di Garibaldi, della fratellanza universale.

Verso la fine il fr.·. Gadaleta invitò il fr.·. Sarri a depositare negli archivii della nuova Loggia il suo eloquentissimo discorso; ma sulla assicurazione ricevuta, che quel discorso era stato fatto estemporaneamente, e dopo promessa del fratello Sarri di dare alla Loggia qualche altro suo lavoro, il fr.·. Gadaleta ritirava la proposta.

L'Agape si sciolse a notte avanzata, con quella calma e tranquillità che si addice ad un'associazione civile ed umanitaria.

Bari 6 gennaro 1868.

Angiolo Fallacara 3.·.
Oratore Agg.·.

Barletta. — Anco l'ill.·. fr.·. Nicola cav. Parrilli 30.·. della Risp.·. [•] scozzese di n. 46 *Progresso Filantropico*, delegato dall' Autorità Sup.·. a presiedere la commissione che installava la nuova L.·. scozzese di n. 101, *Francesco Nullo* all' Or.·. di Bari, trasmise al Sup.·. Cons.·. del Rito analogo rapporto in esito al ricevuto incarico. Il fr.·. Parrilli, che è Isp.·. Gen.·. del rito per la provincia di Bari, in quella sua tav.·. constatando l'ordine e la dignità con la quale i componenti la nuova L.·. celebravano la sollenne installazione dei lavori, conchiude con queste parole che ci piace riportare come attestato di meritata lode: « Altresì vado lieto di annunziarvi, Ill.·. « Fr.·., che gli elementi che compongono quella « Loggia onorano l'Istituzione, animati come sono « da vero spirito fraterno, amorevole, d'unione e « concordia ciò che mi fa sperare un felice avve« nire.»

Adernò (Provincia di Catania). — La Risp.·. [•] scozzese di n. 52 col titolo distintivo *I figli dell'Etna* procedeva nella tornata del 31 dicembre scorso alla elezione degli ufficiali. Risultarono nominati i seguenti FF.·.: Benedetto Guzzardi Moncada 9.·. Ven.·.—Francesco Sangiorgio Bono 9.·. 1° Sor.·.— Vincenzo Neri 3.·. 2° Sorv.·. — Francesco Innoccenti-Ghini Orat.·. — Nicola Guzzardi Minissale 3.·. Seg.·. — Gioacchino Bulla 9.·. 1° Esp.·.—Nunzio Inserilli 9.·. Tes.·. — Emmanuele Polizzi 9.·. M.·. di C.·. — Francesco Bulla 9.·. G.·. B.·. e S.·.—Giuseppe Guzzardi Morabito 3.·. Osp.·. — Salvatore Picardi 3.·. Ar.·. — Giovanni Lanza 3.·. C.·. Int.·. — Nicola Russo 3.·. 1° D.·..

I quot.·. della Loggia scozzese di n. 52, in omaggio agli Statuti, dopo avere per tre anni rieletto il ben.·. fr.·. Francesco Sangiorgio Bono, affidano ora la Presidenza al fr.·. Benedetto Guzzardi Moncada. Che i nuovi preposti alla direzione dell' Officina continuino a renderla benemerita dell' Ordine, persistendo al compimento dei travagli iniziati.

Grotte (*Provincia di Girgenti*). — La R.·. L.·. scozzese di n. 86 *Verità e Progresso* nella tornata ordinaria del 23 scorso dicembre, ai termini degli statuti del Rito ant.·. ed acc.·., si occupava alla nomina dei nuovi ufficiali; furono eletti i seguenti FF.·.: Ven.·. Vincenzo Simone 30.·.—1° Sor.·. Emmanuele Monreale 18.·.—2° Sor.·. Luigi Sciarrotta 15.·. — Seg.·. Michele Seminerio 3.·. — Orat.·. aggiunto Diego Monreale 3.·. — Segr.·. aggiunto Girolamo Pellegrini 3.·. — Tes.·. Melchiorre Lo Presti 15.·. — 1° M.·. Esp.·. Filippo Giacomo Sferlazzo 3.·. — 2° M.·. Esp.·. Giuseppe Luparello 3.·. — M.·. di Cer.·. Benedetto Gianferrara 18.·. — G.·. B.·. e Sugg.·. Antonio Bruccoleri 3.·.—Osp.·. Giuseppe Alfonso Vassallo 3.·. — Cop.·. int.·. Onofrio Vella 15.·.

FRANCIA

Parigi. — Il Supremo Consiglio di rito scozzese celebrava il 27 scorso dicembre la festa solstiziale con un magnifico banchetto. Il Gr.·. Or.·. di Francia invitato, vi si faceva rappresentare da una deputazione presieduta dall' Ill.·. fr.·. *Saint-Jean*.

Nella festa che tenne il Gr.·. Or.·. di Francia, il 28 dicembre, da noi annunziata nel numero precedente, teneva la presidenza l' Ill.·. fr.·. Mellinet, il Supremo Consiglio di rito scozzese vi era rappresentato da una deputazione. Leggiamo nell'*Action Maçonnique* nei dettagli di quella festa M.·. le seguenti parole: « Il fr.·. Tordeaux, nella se« duta che precesse il banchetto, diede lettura di « un lungo discorso, nel quale fece più volte al« lusione ai principii del 1789. Al banchetto, i « primi brindisi furono portati dai fr.·. Mellinet « ed Alfredo Blanche; inoltre il fr.·. Mellinet, ri« pigliando la parola, portava un brindisi: *Al « fr.·. Viennet* (che è il G.·. M.·. della Massone« ria scozzese) *ai membri del Supremo Consiglio* e « *a tutti i Massoni di Rito scozzese*. Il fr.·. Ge« nevay, uno dei rappresentanti il Supremo Con« siglio, in seguito portava un brindisi: *Alla sa« lute del fr.·. Mellinet* (che è il G.·. M.·. della « Massoneria Rito francese) *del Consiglio dell'Or« dine e di tutti i Massoni di Rito francese.*»

Ecco, come in Francia la concordia iniziata col voto dell'ultima assemblea del Gr.·. Or.·., comincia a dare i desiderati frutti. In Italia sino a quando staremo divisi?

Digitized by Google

Chambery. — Ci si comunica un documento interessantissimo; è il reso-conto dei lavori fatti dal Comitato di soccorso, fondato in quell'Or.·. durante l'epidemia colerica del 1867, dalle RR.·. LL.·. l'*Espérance Savoisienne* (Rito scozzese) *La Renaissance* (Rito francese), colla cooperazione di due società di mutuo soccorso l'*Unione* ed *Arti e Mestieri*:

I FF.·. Paolo Menard e Carlo Forest, Venerabili delle due Logge, il Fr.·. Rochebrun presidente del Comitato, e tutti i massoni dell'Or.·. di Chambery ebbero a lottare contro il mal volere del clero della città, e dei suoi amici; purnondimeno tutti fecero energicamente il proprio dovere. — Il detto reso-conto si dovrebbe leggere in tutte le Logge, per essere di salutare esempio. Esso pruova, ancora una volta, che la Massoneria sa formare i cittadini.

Dopo spenta l'epidemia, gli abitanti del quartiere Maché, il più povero di Chambery, inviarono una Deputazione al Comitato di soccorso. Uno dei componenti quella Deputazione si esprimeva in questi termini:

« Signori delle Logge Massoniche, e delle Società l'*Unione* ed *Arti e Mestieri*:

« Una terribile occasione ha dimostrato chiaramente ciò che le vostre istituzioni hanno di sublime in abnegazione, carità e fratellanza. Signori, noi vi abbiamo riconosciuto all'opera, lavoranti infaticabili del progresso, propugnatori della vera carità che non umilia, perchè il vostro beneficio niente impone alla coscienza di coloro che lo ricevono. Grazie signori, mille volte grazie in nome di tutti gli abitanti del quartiere. Il sobborgo Maché conserverà nella sua storia la triste pagina dell'infortunio che l'ha colpito, ma riconoscente saprà mostrare ancora le pagine dei servizii che voi gli avete resi.»

Il Fr.·. Rochebrun rispose a quei cittadini:

« Per noi tutti gli uomini sono fratelli, perciò non abbiamo fatto che il nostro dovere.»

I nostri FF.·. di Chambery hanno eseguito un vero travaglio massonico. Noi siam lieti di mostrare per esempio ai FF.·. la loro condotta.

(*L'Action Maçonnique*)

Andrea Crispo — *Direttore.*

AVVERTENZA

È già scaduto col n. 32 il secondo quatrimestre 1° anno dell'associazione al nostro periodico, e ci duole come taluni nostri FF.·. dimenticando il pagamento essere anticipato, ancora non abbiano spedito i corrispondenti metalli.

Ripetiamo che l'Amministrazione garentisce solo i valori acchiusi in lettere con raccomandazione postale, o in vaglia.

L'Amministrazione.

L'Arca Santa, ossia Guida del Franco-Muratore, tradotta dal francese dal fr.·. E.·. S.·. — Un volume di 164 pagine in 12° lire 2, 40.

Catechismi di 1°, 2° e 3° Gr.·. L. 1, 50.

Regolamenti Generali della Massoneria Scozzese lire 1, 40.

Rituali Simbolici lire 1, 40.

Per l'Italia le spedizioni saranno assicurate mercè postale raccomandazione.

Le dimande si ricevono all'indirizzo del giornale, col pagamento anticipato, in vaglia.

(Comunicato)

LOGGIA BETHELEM

A.·.G.·.D.·.G.·.A.·.D.·.U.·.

Cariss.·. Fr.·.

Pregiomi parteciparvi quanto appresso:

Riunitosi il Consiglio d'Amministrazione nei suoi membri ordinarii ed in numero legale, la sera del dì 27 dicembre p. p. deliberava proporre alla Loggia quanto segue:

1. Cominciare il pagamento della quota mensile di ciascun Fr.·. dal 1° gennaro 1868 E.·.V.·., non tenendo più conto dei mesi arretrati.

2. Tutti coloro che non pagheranno dopo 15 giorni dalla scadenza del mese, previo avviso a 5 giorni di proroga, a cura del Fr.·. Tesoriero saranno cancellati dai ruoli della Loggia.

3. Tutti coloro che senza legittima scusa si assenteranno per tre sedute continue dai travagli saranno del pari cancellati. I nomi dei cancellati della Loggia si comunicheranno con T.·. circolare a tutte le Logge Massoniche, e questa sarà inserita nel giornale l'*Umanitario*.

4. Propone infine darsene comunicazione della presente deliberazione a tutti i ffr.·. della Loggia con circolare in istampa.

(*Seguono le firme*).

Per copia conforme — Il Segret.·.

La Loggia nella seduta del 7 gennaro andante in g.·. di App.·. ha convalidato la superiore deliberazione del Consiglio di Amministrazione per andare in vigore col 1° gennaro 1868.

Nella stessa riunione ha stabilito tenersi le sue ordinarie sedute ogni martedì, invece d'ogni lunedì.

Ciò per vostra norma.

Or.·. di Messina il 14° giorno dell'XI mese Scevat 000867 V.·. L.·.

Per mandato
Il Segret.·. — A.·. M.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

N° 38.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n.* 111 — *Palermo.*

11° gior.·. della 11ª luna, Adar, anno di V.·. L.·. 000867.

SUL BENE IN GENERALE DELL'ORDINE

Con questo titolo daremo pubblicità ai tre discorsi che furono letti nella R.·. L.·. scozzese di n. 45 *Cristofaro Colombo* all' Or.·. di Genova la sera del 6 dicembre scorso, quando cioè incominciò la discussione sull'importante argomento: *Quali sono per un Libero Muratore i migliori mezzi per raggiungere lo scopo prefisso dell' Istituzione Massonica.*

Cominceremo col riportare il discorso del fr.·. 1° Sorvegliante che fu questo:

V.·. M.·. e CC.·. FF.·.

Tutte le volte che meditando percorro la storia umana che è passata, la mia attenzione si arresta sempre sopra quegli uomini eminenti, che hanno lasciato di loro stessi fama imperitura, sia per virtù non comune, sia per sapienza elevata: e tanto le une che l'altra prodigate in prò dell' umanità. Dalla storia rilevo ancora, che questi uomini eminenti, o per virtù o per sapere, non sono il prodotto di un solo paese nè di una sola epoca, ma li trovo in tutti i paesi ed in tutte le epoche più o meno numerosi, seconda il grado di coltura e civiltà dei popoli e dei tempi in cui vissero. Comparando poi la storia profana con la storia Massonica trovo, che un gran numero di quegli uomini eminenti fecero parte di questa grande ed antica associazione, e se alcuni non vi appartennero di fatto, vi appartennero però di diritto, non mancando loro quei requisiti, che erano necessarii per appartenervi.

Queste storiche meditazioni mi hanno condotto alla ricerca di ciò che questi illustri uomini delle età che furono si proponevano, nel coltivare e promuovere la grande associazione Massonica: e vi prego, o CC.·. FF.·., a seguitar meco le loro orme, ed esaminare i loro atti, per trarne ammaestramento e seguirli nella stessa via per l'avvenire, e per determinare oggi quale sia la base e lo scopo della Massoneria.

Esaminando la costituzione dell' associazione massonica, gli uomini che l' hanno coltivata, e i fatti che l'accompagnano: ponderando la sua antichità, che si perde in un coll'origine della umanità, e la sua continuità giammai interrotta: considerando che la Massoneria attechisce in tutti i paesi e presso tutti i popoli, qualunque siano le loro istituzioni politiche — qualunque sieno le loro credenze e riti religiosi; ne viene spontanea la deduzione, che la Massoneria deve avere per base principii naturali, generali e indipendenti da qualunque modificazione umana: e gli uomini che vi appartengono non impegnano in essa se non quelle doti del cuore e della mente che sono libere da ogni impaccio religioso e politico, ed infrenabili da qualsiasi legge scritta.

Procedendo avanti nelle investigazioni, e passando in rassegna i diversi popoli della terra nei loro rapporti sociali interni ed esterni, nei loro ordinamenti politici e nei loro culti e credenze religiose, noi vi troviamo molte diversità; ma vi troviamo anche alcune identità. Tra queste, due risplendono al di sopra delle altre, e sono, il *senso morale* e la *scienza*. Presso tutti i popoli voi troverete il culto e la venerazione della *moralità*, presso tutti i popoli voi troverete cultori più o meno numerosi di questa religione universale, la quale è al disopra di tutte le altre religioni, ed indipendente da esse: che non ha nè tempii, ne idoli materiali, nè cerimonie fantastiche e ridicole; ma è grande della sua semplicità, il suo tempio è l'universo, il suo altare è la retta coscienza,

Digitized by Google

ed il suo sacerdote ogni uomo giusto. Presso tutti i popoli poi voi troverete, a cagion d'esempio, che il triangolo ha tre angoli, che i suoi rapporti geometrici sono ovunque gli stessi, e che nessun potente della terra, nessun sistema religioso o politico può modificare o cambiare la figura e rapporti del triangolo. Esso fu, è, e sarà sempre così, come fu, è e sarà sempre così la religione della moralità.

Per amore di brevità io vi rimando alla storia per studiare gli uomini illustri per virtù e sapere dell'antichità prossima e remota; ma dall'esame dei fatti e degli uomini che furono, giudicati in rapporto con la grande ed antichissima associazione alla quale noi tutti siamo orgogliosi di appartenere, ne viene la necessaria conseguenza, che la *moralità* e la *scienza* sono la base della Massoneria: e l'uomo L.·. M.·. concorre ad edificare su questa base col suo cuore e col suo intelletto. Dal che siamo naturalmente condotti a concludere ancora, che, se la base della Massoneria è la *moralità* e la *scienza* lo scopo che essa si prefigge si è quello di *migliorare incessantemente il cuore e l'intelligenza dell'umanità*.

Io non mi tratterrò a discorrere dei mezzi morali ed intellettuali necessarii per raggiungere lo scopo che si prefigge la Massoneria; ma mi limiterò a discorrere dei mezzi materiali soltanto. Prima però permettetemi di ben determinare il senso nel quale vanno prese, a parer mio, le parole *moralità* e *scienza* massonica.

La *moralità massonica* è una moralità assoluta e non relativa: una moralità pura e senza macchia alcuna: una moralità che non riconosce legge umana, perciocchè è più perfetta: una moralità che è indipendente dagli ordinamenti politici e dalle istituzioni religiose, perciocchè è al disopra e prima di esse. La moralità massonica è innata nel cuore dell'uomo giusto, ed è soltanto regolata da leggi naturali e divine. Ecco il perchè voi potete trovarla in tutti i paesi, presso tutti i popoli, in mezzo a qualsivoglia forma di governo politico o di culto religioso.

Del pari la *scienza massonica* è assoluta e non relativa: essa non soffre legami nè coercizioni da alcuna legge umana o religiosa. La scienza massonica apre e svolge il gran libro della natura in tutte le sue pagine, e, guidata dalla ragione, ne basa i principii, ne deduce le conseguenze: e analizzando e sintetizzando allarga ogni giorno il campo delle conquiste dell'umano sapere.

Determinato così, secondo il mio giudizio, il senso delle parole *moralità* e *scienza* massonica: determinato che esse sono base e scopo della Massoneria; passo a discorrere dei mezzi materiali da adoprarsi da ogni L.·. M.·. onde raggiungere la meta che ci prefiggiamo.

Due sono i mezzi materiali, ed a mio credere, i più necessarii allo scopo: cioè scelta di buone pietre per innalzare l'edificio, e buona economia amministrativa: o in altri termini *buoni Massoni* e *buone finanze*.

Come abbiamo veduto la base principale del L.·. M.·. deve essere la *moralità*: senza questa dote nessun profano dovrebbe essere ammesso nella nostra associazione. Ma onde la Massoneria sia forte, potente ed utile non basta questa sola base, ma è necessario che gli uomini, che hanno questa base, rappresentino nello stato sociale o la scienza o la ricchezza. Perciocchè a questo mondo con la scienza e la ricchezza si fanno le grandi cose; con la ricchezza senza la scienza si fanno le mediocri; con la scienza senza la ricchezza si arriva appena a fare le mediocrissime; ma senza scienza e senza ricchezza si ha soltanto il libero esercizio dell'impotenza e della servitù.

La Massoneria italiana si trova appunto impotente e debole perchè trascura troppo il suespresso principio. Ben diversamente andavano le cose con la Massoneria antica. Allora essa era composta da socii che in massima parte rappresentavano o la scienza o la ricchezza, e fornita di queste due molli potentissime, nessuna meraviglia che potesse fare grandi cose, e riuscire ad utili risultati. Dopo la rivoluzione dell'89 molti potentati s'immedesimarono con la Massoneria per dominarla e indebolirla, ed onde riunirsi meglio, tra le altre cose, insinuarono la necessità di democratizzarla nel senso volgare della parola, che, come ognun sa, *democrazia* è presso il volgo sinonimo di *miseria*. Questa proposta lusinghiera fu bene accolta dalla Massoneria senza por mente alle conseguenze che ne sarebbero derivate. Difatti le LL.·. ben presto si popolarono di nullatenenti cui non mancava onestà, ma mancava quella cultura di mente e di modi, che doveva necessariamente allontanare gli uomini eruditi ed educati a squisito sentire e trattare. Ne venne per conseguenza, che la scienza e la ricchezza sparirono quasi dalla Massoneria: gli utili ed intelligenti lavori delle LL.·. infiacchirono e divennero nulli: e le finanze isterilirono non solo, ma divennero passive pel numero grande dei FF.·. impotenti a soddisfare i loro debiti verso le tesorerie, e per altro numero grande di FF.·. bisognosi picchianti alle casse esauste delle LL.·. per soccorsi, che non si potevano dare, e se si concedevano in microscopiche proporzioni, lo si faceva allargando la voragine del disavanzo.

Nella Massoneria italiana si verifica inoltre qualche cosa di peggio. Le LL.·. non furono sempre istituite con spirito e tendenze massoniche: qualche Loggia fu istituita con spirito settario, e con spirito di speculazione, o, diciamolo pur francamente, con spirito di truffa organizzata.

Anche nello ammettere i profani non si fu troppo scrupolosi sulla loro moralità; e mancando questa prima caratteristica per formare un buon Massone, si ebbero a deplorare funeste conseguenze. E se riesce tanto difficile ad unificare la Massoneria italiana, la causa principale risiede, a parer mio, nella mancanza di omogeneità dello spirito e tendenza delle LL.·., e nella mancanza di omogeneità dei membri che le compongono. E finchè i LL.·. MM.·. italiani, oltre al battesimo massonico, non abbiano anche tutte le qualità, che si richiedono per un buon L.·. M.·., la famiglia Massonica italiana non potrà mai formare un sol corpo compatto e corrispondente allo scopo, che si prefigge la Massoneria.

Riassumendo il mio discorso in poche parole,

Digitized by Google

mi pare di aver dimostrato, che dall'esame della storia profana e massonica delle età che furono si può arguire, che il cardine principale della Massoneria è la moralità, e che il cardine completivo è la scienza: e che quella Massoneria la quale sarà basata sopra questi due cardini raggiungerà immancabilmente lo scopo.

Mi sembra inoltre di avervi dimostrato, che i mezzi materiali, onde la Massoneria non devii da questa base, consistono nella scelta di buone pietre grezze per condurre avanti e dilatare l'edificio massonico. Se noi saremo rigorosi sull'ammissione dei profani, se noi richiederemo da loro, oltre il primo requisito indispensabile della onestà, anche l'altro di rappresentare nella società o la scienza, o la ricchezza, o almeno una sufficiente agiatezza, avremo mezzi, forza e potenza per raggiungere lo scopo che ci prefiggiamo. Altrimenti facendo, senza raggiungere la meta renderemo inutile e forse anche dispreggevole una istituzione dalla quale l'umano progresso attende la principale spinta pel presente e per l'avvenire, come l'ebbe pel passato.

I migliori mezzi adunque da adoperarsi da un L.·. M.·. onde raggiungere la meta che si prefigge, sono quelli di fare tutti gli sforzi possibili per ricondurre la Massoneria ai suoi principii, ricollocandola sul trono della moralità, e restituendole le forze produttive della scienza e della ricchezza.

Or.·. di Genova, 6 dicembre 1867, E.·. V.·.

Il 1° Sorvegliante della Loggia
Cristofaro Colombo.

PERSECUZIONI

Togliamo da una corrispondenza dell'Avana al giornale *Glasgow Herald*: « Malgrado le leggi che proscrivono la Massoneria in Ispagna e nelle sue possessioni marittime, l'Associazione progredisce ogni giorno sempreppiù e sinanco qualche Loggia si tollerava nell'isola di Cuba. Un giorno però taluni massoni di Avana accompagnando un loro confratello al camposanto, arrivati nella via di Cienfuegos ebbero l'audacia di vestirsi pubblicamente delle insegne dell'Ordine; allora il Capitano generale comandante l'isola, ad istigazione dei preti, emise un decreto che interdice tutte le riunioni secrete o pretese tali, sotto le pene più severe.»

I preti son dapertutto i nemici del vero, della ragione. In un lembo della patria nostra ove mercè la volontà di un prepotente, dominano ancora, la Massoneria si combatte con le pene e le più terribili. I proclamatori dei *diritti dell'uomo* convertiti oggi in guardie dell'*inquisizione*, assistono impassibili alle malvagità della nera associazione.

Il *National Freemason* del 16 novembre scorso anno, riporta dal *Messaggiero di Modena* le sentenze pronunziate contro i seguenti individui accusati di appartenere all'Ordine dei Frammassoni negli Stati pontificii: Giacomo Calzari, agricoltore, di anni sessanta e Giacobbe Casini, piccolo proprietario di anni ventotto furono condannati all'*ergastolo*; Francesco Cristiani di anni ventotto, massone, a venti anni di galera, e Menucci Santi di anni diciannove, a dieci anni di prigione e di lavori forzati.

LA FRANCO MASSONERIA PRESSO GL'INDIANI

Esiste da tempo immemorabile, una Confraternità presso le tribù indiane del Sud, specialmente fra i Cherokis, i Chactas, i Chicassas, i Seminoles, ed altri. Gli adepti di questa Massoneria, parteudo per la caccia o per la guerra, si dividono in gruppi di 3 di 5 o di 7 uomini, che restano indissolubilmente legati sino alla morte al gruppo ove sono affiliati. Essi hanno segni e parole di riconoscimento. Le forme dell'iniziazione, presso di loro, sono semplicissime, ma le obbligazioni che si assumono sono rigorosissime e tenute per sacre. È indubitabile dagli obblighi e dalle cerimonie in uso fra questi fratelli, che l'origine della loro istituzione, che è di una antichissima data, sia conforme a quella della Franco-massoneria del resto del mondo.

(*The Masonic Trowel*)

UN'AZIONE DEL FR.·. GARIBALDI

Raccomandiamo a Monsignor Segur ed ai suoi degni accoliti, il seguente fatto che riportiamo dal *Devoir*, giornale di Liége (Belgio):

Lo scoglio di Caprera fa parte dell'arcipelago della Maddalena all'imboccatura del Bonifacio, uno dei punti più difficili del mediterraneo. Ora è un anno, gran numero di navi quivi naufragarono: molte ebbero salvezza per il coraggio e l'abilità di Garibaldi. Ecco un fatto, fra i molti.

Il 12 giugno 1861, la goletta francese la *Pintade* era in gran pericolo nel canale della Moneta che separa la Maddalena da Caprera. Tutti gli sforzi dell'equipaggio riuscivano vani e la perdita della nave era certa. D'un tratto una barca peschereccia, condotta col remo da un solo uomo, lascia la riva e si dirigge verso la goletta, che abborda: — Capitano, disse l'uomo del battello, datemi il timone!

Un momento dopo la *Pintade*, era in salvo.

— Eccovi nella buona via, capitano, disse l'uomo della barca. Buon viaggio!

— Mio bravo, rispose il capitano della goletta, voi avete salvato la mia nave, io vi devo pagare.

— Voi non mi dovete niente.

— Accettate almeno un bicchiere di rum?

— Grazie, non bevo che acqua.

Digitized by Google

— Chi siete voi dunque?

— Un uomo che abita Caprera e che coltiva il suo podere!

Ecco l'uomo che gli organi del partito clericale infamemente qualificano assassino, bandito, pirata.....

(*La Chaine d'Union* 1° gennaro 1868)

A GIULIO FAVRE

La Risp.·. Loggia scozzese di n. 98 col titolo distintivo *La Pace* all' Or.·. di Padova, nella sua tornata del 16 spirato gennaio, votava unanime e successivamente spediva a Parigi all' illustre fr.·. Giulio Favre il seguente indirizzo redatto dall' Oratore di quell' Officina fr.·. Massimiliano professore Callegari:

« Illustre signore,

« La vostra parola fu di grande conforto ai patrioti italiani nell' ora della immeritata umiliazione.

« Rivendicando l'imprescrettibile diritto d'Italia su Roma, stimmatizzando la politica liberticida che ordinava la seconda spedizione, voi dimostraste che fuori delle fantasie del despotismo, dell'inverecondo tripudio della setta nera, delle adulazioni al potere, sta il sentimento di un popolo offeso nelle sue memorie, offeso nelle sue speranze. Chi contrasta Roma all' Italia tronca la splendida epopea della nuova età incominciata nell'89.

« Se c'era questione la quale dovesse in questi giorni di scetticismo e di disinganno elevare lo spirito nella sfera serena di morali interessi e confessare altamente la solidarietà dei due popoli che forano il Cenisio, era certo la questione Romana. L'Impero avrebbe potuto intessere sul Campidoglio l'aspettata corona al proprio edifizio, invece lo scrollò dalle basi. L' umanità intenta a raccogliere i segni dei tempi e ad inciderli a indelebili caratteri sulle tavole dolorose della storia, oggi nota con angoscia sugli avelli di Mentana le maraviglie del fucile Chassepot! Un plauso a voi generoso che vendicaste i caduti innanzi agli uccisori e a chi benedisse la strage.

« Tra voi coll'eletta schiera dei vostri amici e la maggioranza del Corpo Legislativo noi salutiamo il popolo francese, quel popolo che cominciò col canto di Rouget de l'Isle ciò che noi volevamo compiere col ritmo ispirato dell' inno di Garibaldi.

« La fratellanza dei popoli non si cementa solo col sangue sparso nelle comuni battaglie, l'affetto, la riconoscenza e la stima reciproca hanno radici profonde nell' assidua e concorde lotta pel vero che può esser fatta col verso di Dante, colle lenti di Galileo, colla critica di Voltaire, col foceso eloquio di Mirabeau, coi calcoli dell' Arago, colla satira del Giusti, colle canzoni di Beranger.

« Più forte del rombo del cannone è lo strepito delle incudini e l'urlo delle locomotive; ma l'operaio e il sapiente, l' oratore ed il soldato nella vicenda assidua dell'opera e del consiglio, nell'ardore del coraggio, come nell'ansia dell' aspettazione devono avere un solo principio l'amore, unica meta la libertà.

« Stringendovi la mano noi pensiamo con un amaro sorriso che il 1848 cancellava la funebre elegia di Lamartine: l'*Italia è la terra dei morti*, noi rammentiamo smentito a Castelfidardo l' insulto di Lamoriciere, ed ora non vogliamo far ricadere sulla Francia il sangue sparso nell'Agro latino dai zuavi del Papa e dai soldati di Tailly; andremo a Palestro, a Magenta, a San Martino e coi rami dei cipressi cresciuti sulle tombe di quei magnanimi adorneremo i 600 avelli di Mentana.

« Nel salutarvi non ripetiamo lamenti non affrettiamo col desiderio la vendetta, ma siamo superbi di avervi compagno nel nostro compianto.

« Benchè ritardata, la nostra vittoria è certa: al disopra delle gare, delle incertezze, degli errori, dei sospetti di un giorno sta il voto unanime della civiltà.

« Se la caduta del trono dei papi è volontà d'Italia, è un bisogno per la Francia, è un dovere pel mondo.»

NECROLOGIA

Con dolore, oggi apprendiamo la morte di uno fra i nostri amici carissimo — Salvatore Falcone di Adernò.

Sarebbe lungo enumerare tutte le virtù che dotavano quell'anima generosa. Era ancor giovane, e nelle prime riscosse del popolo, che stanco di servaggio agognava a libero reggimento, s' adoperò quanto potè e seppe ad aiutare l'opera della libertà nazionale. Educato dai patriotti della sua città natia alla scuola dell' avvenire, agli esempii di abnegazione al lavoro, aspettò con ansia il ventunesimo anno dell'età sua per farsi iniziare nei misteri della massoneria. Onesto cittadino, fu operaio instancabile nell'officina scozzese di n. 52 *I figli dell'Etna* di Adernò; e compreso l' intendi-

Digitized by Google

mento morale dell' Istituzione nostra, fu sempre studioso ad incoraggiare la istruzione del popolo, a svellere gli antichi pregiudizii politico-religiosi dalle masse, che sono il vero ostacolo ad attuare i sacrosanti principii, le aspirazioni di tanti secoli, il ritorno cioè della *giustizia* e della *pace* nella famiglia umana divisa e scissa ad arte dai prepotenti. Al Falcone non fu dato continuare nell'opera con abnegazione intrapresa ed alla quale consacrava sollecito ogni cura; appena nel quinto lustro dei suoi anni la sera del 10 agosto 1867, colpito dal colerico morbo, ei spirava l'estremo alito della vita, lasciando nel lutto e nel dolore inconsolabili i parenti e gli amici.

Un ricordo — una lagrima di affetto sulla tomba di quel nostro caro confratello, che vivrà sempre nella memoria di quanti lo conobbero. L'invida calunnia, sì largamente adoperata ai giorni nostri dal sistema corruttore, sarà impotente ad offuscare la gloria dell'onesto patriota da noi compianto. Nel Consiglio comunale di Adernò, nella Loggia scozzese di n. 52, nelle associazioni operaie, nei convegni di liberi cittadini un posto resterà sempre vuoto; l'eco di una voce arcana, misteriosa s'aggirerà sempre d'intorno a quanti lavoreranno in quell' Or.·. pel bene. Quel posto vuoto, l'eco di quella voce ricorderanno Salvatore Falcone.

Sia lode alla memoria dell' estinto confratello; sia ricordo a quel nome la *fede* ed il *lavoro* per l'avvenire!

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

I Terapeuti

(*Continuazione vedi num.* 30)

Taluni confusero i Terapeuti con gli Essenii affermando quella essere la denominazione degli investiti di alti gradi nell'Ordine Essenio, altri invece dimostrano le differenze tra le due sette, sebbene appartenenti in origine alla medesima scuola dell' *Orientalismo*. Abbiamo già accennato all'origine degli Essenii, alla loro derivazione dai Cassidii o Assadii una delle più antiche corporazioni muratorie esistenti all'epoca dell'erezione del tempio di Salomone, derivazione giudaica. Mentre gli Essenii austeri, semplici e operosi, alieni dalle brighe del mondo, dalle inquiete ambizioni, da bramosia di lucro si ebbero gran fama e l' appellativo dei più virtuosi fra i Giudei; i Terapeutici perchè dediti alla contemplazione che non al lavoro furono detti contemplativi. La loro società s'informava alla scuola greca di Pittagora, detta *sistema*. « Da mane a sera, scrive Filone, s' occupavano nella lettura dei libri santi, e s'esercitavano nella filosofia che ricevettero dai progenitori. I Terapeuti nelle loro assemblee davano il posto d' onore ai più vecchi e cantavano inni di antichi poeti.» Sei giorni della settimana tenevansi chiusi nelle loro case; il settimo, il sabato, al tramonto, uscivano e raccoglievansi alla preghiera, alla meditazione, e tutta la notte rimanevano assembrati. « E' studiano le sacre scritture dei filosofi e le interpretano allegoricamente. Con molta compostezza e semplicità seggono nelle assemblee *la mano destra sul petto, un pò al di sotto del mento e la sinistra più basso lungo il fianco.*» Aveano ancora a dati periodi delle feste solenni « Raunavansi (1) al termine di sette settimane; col che mostravano la loro venerazione, non solo verso quel numero sacro, ma altresì verso la virtù di questo numero moltiplicato per sè stesso.» Aveano ancora come i Pittagorici altri numeri sacri. (2) A differenza degli Essenii, i Terapeuti erano meno schivi di accogliere donne nel loro consorzio: e nelle maggiori solennità usavano alternare il canto degli inni e le danze, che lo stesso Filone ci descrive non così composte come ce lo farebbero credere la santità del luogo e la pietà degli anacoreti. Disposti a due cori l'uno d'uomini e l'altro di donne, avanzavano, indietreggiavano, voltavansi a dritta e sinistra, s' agitavano, si contorcevano « come gente uscita da senno; » e per ultimo la distinzione dei due cori non era molto scrupolosamente osservata; l'entusiasmo li traeva a mescolarsi e confondersi.

I Terapeuti non avevano sacerdoti nel proprio seno, ma i più vecchi erano detti, come presso gli Essenii, gli *Antichi*. Filone assicura che il solo nutrimento dei Terapeuti era il pane e l'acqua; il che s'acconcia mirabilmente al genio ebreo ed austerità della vita degli ascetici; e soggiunge che questo pane era di lievito, e la ragione è chiara, che gli Ebrei, tranne la settimana degli azimi, non mangiavano mai pane senza lievito. « Ciascuno terminato il proprio inno, i giovani recano la tavola sacra, sulla quale è deposto il pane con lievito, e sale mescolato con isopo, e gli *antichi*, in ciò, non senza cagione, preferiti, se ne cibano (3).»

Ma il principal vanto dei Terapeuti sarà sempre quello di aver abolito la schiavitù quando ovunque questa mantenevasi e incrudelivasi; quando ancora i filosofi l'assolveano, gli statisti ne affermavano la necessità, ne proclamavano il diritto; d'aver cercata la libertà per sè e per gli altri, prima che Cristo sostenesse il martirio per la dignità e libertà umana (4).

Tratteremo in seguito sulla leggenda della vita di Cristo condiscepolo degli Esseni A quella leggenda taluni attribuiscono valore storico, noi la riporteremo attribuendole, come dice De Castro. « quel valore storico che hanno anche i miti e le

(1) Filone — opere.
(2) De Castro — Il mondo segreto, vol. II.
(3) Filone, op. cit.
(4) De Castro, op. cit.

Digitized by Google

leggende, in cui si trasfigura lo spirito popolare e si discerne, ingrandita, l'ombra degli eventi e degli uomini che occuparono maggior posto nella scena del mondo.»

(Continua) A.·.

ITALIA

Palermo. — Lunedì 3 febbraro nella nuova Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* avrà luogo l'installazione dei suoi travagli. Il funz.·. Gr.·. Luog.·. Gen.·. ill.·. fr.·. avv. Zaccaria Dominici 33.·. presiederà la Commissione delegata dal Supremo Consiglio Gr.·. Or.·. d'Italia del rito scozzese onde compiere quella cerimonia.

La nuova Loggia ha invitato a quel convegno fraterno tutti i Massoni regolari di qualunque rito ed Obbedienza e possiamo sin da ora assicurare che molte Officine già nominarono i loro rappresentanti a quella festa.

Auguriamo di cuore, che l'intendimento dei promotori quel convegno abbia i più felici risultati. La maggioranza dei massoni di quest'Or.·. se vogliono davvero far progredire il benefico lavoro della nostra Istituzione devono smettere da ogni personalità o vieto rancore. Avanti al principio l'individuo scompare; ed oggimai sarebbe tempo di rialzare con umanitarii travagli il prestigio antico della Massoneria pur troppo trascinata nel fango dai partiti, dalle divisioni, dalle partigianerie, dalle chiesuole.

Che la riunione promossa dalla Rispettabile L.·. *Giorgio Washington* sia feconda di ottimi risultati un presentimento ce lo dice, d'altronde quella festa s'inizia sotto i migliori auspicii: difatti, di riscontro agli augurii che i componenti quella nuova Loggia fecero al Massone di Caprera pel capo d'anno, il nostro G.·. M.·. gentilmente indirizza al Ven.·. dell'Officina la seguente tav.·.:

« Caprera, 14 gennaro 1868.

« Mici cari FF.·.

« Grazie per l'augurio felice, che vi contraccambio di cuore.

« Io sarò sempre con voi nella pugna contro il dispotismo e la menzogna.

Vostro

G. Garibaldi 33.·.

Ai ff.·. della L.·.
Giorgio Washington
Palermo.»

È dunque con la parola di Garibaldi che i quotizzanti la Risp.·. [•] *Giorgio Washington* iniziano i loro travagli; però onde combattere il *dispotismo e la menzogna* fa d'uopo di concordia. Che la fratellanza non continui ad essere per taluni parola vuota di senso, e riunendosi i buoni in unico patto *il lavoro*, all'ombra della nostra divisa si smascheri il dispotismo e la menzogna sorrette dai falsi massoni che pur troppo si riconoscono dal linguaggio calunniatore ed impudente.

Bando adunque alle meschine gare, che l'elemento operoso si ricostituisca nelle nostre Logge; ed uniti tutti cospirino a ricondurre l'Istituzione all'altezza dei suoi destini.

— La Risp.·. L.·. scozzese di n. 47 *l'Esule* nella sua ordinaria tornata del 30 ora scorso gennaro si occupava alla elezione delle nuove *luci* per l'anno massonico 000868. Ci si assicura parimenti che la R.·. M.·. L.·. Cap.·. *Buonarotti* della comunione del Gr.·. Or.·. di Firenze mercè la cooperazione di zelanti ff.·. della L.·. consorella *Roma e Venezia*, attualmente in sonno, abbia ripreso i suoi ordinarii travagli. La detta Officina così ricostituita nella seduta del 26°.·. gior.·. XI mese anno corrente di V.·. L.·. con le solite formalità di rito eliggeva ad ufficiali i seguenti ff.·.: Tetamo Gaspare 18.·. Ven.·. — Giordano Nicolò 18.·. 1° Sor.·. — Monfalcone Francesco 9.·. 2° Sor.·. — Jambrick Giovanni 18.·. Orat.·. e Bibl.·. — Aducci Pio 33.·. Dep.·. presso il Gr.·. Or.·. — Benenato Corica Gaetano 15.·. Segr.·. — Riggio Cesare 15.·. Esp.·. — Monfalcone Domenico 9.·. Tes.·. Osp.·. Elem.·. — Babpiste Paul 3.·. M.·. di Cer.·. — Bellavista Girolamo 3.·. Cop.·. Int.·. — Trucchi Delfino 18.·. Arch.·.

Messina. — Il fr.·. Segretario della R.·. L.·. scozzese di n. 49 *Betlem* ci avverte che il Supremo Consiglio del rito sedente in Palermo, con tav.·. del 20 scorso gennaro, approvava la deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione di quell'Officina (da noi inserita nel numero precedente) con la quale si rimettea ogni debito di met.·. a quei quot.·. morosi sino al 31 dicembre 1867.

Adernò. — Nel precedente numero da noi si facevano voti per la continuazione dei travagli iniziati dalla R.·. L.·. scozzese di n. 52 *I figli dell'Etna*, con piacere oggi diamo posto alla seguente corrispondenza che ci arriva da quell'Oriente:

« La nostra Loggia nell'intendimento di riprendere i suoi lavori con maggiore alacrità, perchè maggiore il bisogno di porre un argine alle brighe ed agl'intrighi dei nemici del progresso ha risoluto di riunire i suoi membri più di frequente, ed ha stabilito che una volta la settimana almeno, vi sia tenuta di 1°.·. grado. Infatti ogni lunedì sera attendiamo ai nostri lavori e procuriamo di renderli utili e vantaggiosi per questa nostra città. La nostra [•] tanto ha lavorato, tanto ha operato, tanto ha fatto, che è riuscita finalmente a istituire una società operaia, malgrado tutte le opposizioni del partito clericale. Fra i FF.·. che si sono adoperati maggiormente per tale istituzione, merita speciale encomio il nostro cariss.·. Fr.·. Ven.·. Benedetto Guzzardi Moncada che con zelo, attività ed intelligenza non curando nessuno ostacolo è riuscito a fondare un sodalizio che arrecherà assai giovamento all'operaio, perchè esso tende principalmente a farlo progredire nelle sue condizioni intellettuali, morali e materiali. Non è d'uopo che io mi trattenga a dimostrare la speciale utilità e i singolari vantaggi che saranno

Digitized by Google

arrecati al paese da questa società: basta solamente il dire che essa è figlia della massoneria.

« Il giorno 22 gennaro corrente nel locale di sua residenza se ne celebrava solennemente l'apertura con numeroso concorso di gente. Dopo che il Presidente, che è lo stesso nostro fr.·. Guzzardi, ebbe pronunziate poche, ma belle, calde e patriottiche parole; il fr.·. prof. Francesco Innocenti-Ghini, che è l'Orat.·. della L.·., lesse un lungo discorso, e siccome lo scopo principale per cui questa società degli operai intende costituirsi si è per progredire nella istruzione e per potersi facilmente soccorrere l'un l'altro i membri che la compongono così il fr.·. Innocenti Ghini incominciò col dimostrare la utilità e la necessità d'istruire il popolo, provando che l'ignoranza è il maggiore dei *mali*. Indicò in che deve consistere l'istruzione da darsi al popolo: disse che nelle società operaie deve educarsi all'esercizio dei suoi diritti politici e incamminarsi a quel progresso che è la vita di ogni popolo civile; che si deve togliere a quei Secolari pregiudizii che l'hanno fatto languire nella inerzia, nella ignoranza, nella superstizione, e nel disprezzo; che gli si deve inspirare l'amore del lavoro e della previdenza, ed infondere nel cuore l'affetto della famiglia e della pubblica e privata moralità. Dimostrò come con la istruzione e col lavoro l'operaio può nobilitarsi e non esser costretto occupare l'ultimo posto nella società. Parlò quindi delle associazioni e dei loro vantaggi, si trattenne specialmente sulla utilità delle società operaie e cooperative, e conchiuse finalmente col dire che nella istruzione, associazione e lavoro consiste la vera via del progresso.

« Nell'analizzare come queste idee progressive siano conseguenza di quella grande rivoluzione iniziata in Francia coll'89; deplorò, nel vedere ora cambiati i destini di quella grande nazione, di quella Francia che raggirata dal genio maligno, ha con vergogna affuscata l'antica gloria, portando i suoi *chassepots* a scudo e difesa di un potere che nega ogni libertà. Il discorso del fr.·. Innocenti-Ghini venne spesso interrotto dai più vivi applausi.

« L'avvenire della società operaia è assicurato, essa prospererà perchè s'inizia sotto i migliori auspicii, perchè sorretta dalla massoneria.»

Savona (Genovesato). — La nuova L.·. *Stella d'Italia* ha chiesto ed ottenuto di far parte della Comunione di rito scozzese ant.·. ed acc.·. sotto gli auspicii del Supremo Cons.·. Gr.·. Or.·. d'Italia con sede provvisoria in Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

La R.·. L.·. *Stella d'Italia* venne già distinta col numero d'ordine 103.

INGHILTERRA

La Loggia di *San Mamok*, nella contea di Ayreshire celebrava il suo centennario con una splendida festa alla quale presero parte più di quattrocento massoni.

AMERICA

Riportiamo dal *Monde Maçonnique*:

La *Perla* ed il *Sole Massonico* sono due nuovi organi della nostra Alleanza che già cominciarono le loro pubblicazioni nella Carolina del Sud.

UNA LETTERA DI VITTOR HUGO

Giuseppe Guadalla, segretario onorario del dipartimento inglese della lega della pace e della libertà ricevette da Victor Hugo la seguente lettera:

Hauteville House, Guernesy 10 *gennaio.*

Sono con voi, ma non dico come voi, pace e libertà, io dico libertà e pace. Cominciamo dal principio cioè, assicuriamo la libertà dell'uomo. Prima di tutto, liberazione; dopo la tranquillità da sì lungo tempo desiata. In ogni caso a datare da questo giorno saremo perfettamante uniti.

Victor Hugo.

.·.

L'Unione della Pace è in via di costituire Comitati anco in America, e nelle città di Nuova Orleans, Nausville e Montevideo.

PICCOLA POSTA

Fr.·. A. E — Ancona. La vostra associazione scade col n. 48.

Fr.·. M. C. — Trapani. Grazie ed una stretta di mano.

Fr.·. E. R. — Parigi. Riceviamo vostra corrispondenza che pubblicheremo nel prossimo numero.

Fr.·. T. Z. — Torino. Arrivata la vostra del 27 gennaro, eseguito immediatamente l'incarico, ricevorete al più presto quanto desiderate. Un saluto al fr.·. W.

Fr.·. M. D.—Barletta. Avrete i chiesti indirizzi.

Andrea Crispo — *Direttore.*

Terzo quatrimestre.

L'*Amministrazione* volendo agevolare la maggior diffusione del nascente periodico *L'Umanitario* avverte: che il costo di un solo foglio sarà, anco per gli arretrati, di cent. 25. Per tutte quelle LL.·. o FF.·. che facendo inserire verbali, deliberazioni, discorsi ed altro; o volessero a loro disposizione più numeri di copie, avvertendolo **precedentemente**, il prezzo sarà come segue:

20 copie Lire it. 4	60 copie Lire it. 9
40 » » » 7	100 » » » 12

Il pagamento si farà anticipato. — Si avverte che l'indirizzo del giornale è: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, via Macqueda n.114.*

Digitized by Google

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Salute, Fratellanza, Uguaglianza,

Valle di Cuneo il 9°.·. G.·. del mese XI.·. Anno V.·. L.·. 5867.

F.·. Ven.·. e CC.·. FF.·.

Sacro dovere d'ogni buon Mass.·. è quello di soccorrere l'indigenza e di prestare la sua mente e le sue braccia per la salvezza della patria quando questa trovasi in qualche pericolo.

Animato da tali principii indissolubili colla qualità di Mass.·. v'incido la presente Tav.·. invocando eziandio il potente vostro concorso onde uniti e concordi lavorare pel ristauro di questa nostra diletta patria che minaccia di rovinare.

L'enormezza delle attuali imposte, la falange dei progetti per l'introduzione di nuovi esorbitanti balzelli, ed il pessimo attuale regime della cosa pubblica m'hanno spinto a scrivere un Opuscolo, intitolandolo

Appello ai contribuenti.

L'importanza vitale degli argomenti che ivi tratto, mi lusingano che se questo Opuscolo venisse portato a conoscenza della maggioranza degli Italiani, questi compatti appoggierebbero con tutti i mezzi legali il progetto che loro sottopongo, colla di cui attuazione si moltiplicherebbero sproporzionatamente le produzioni nazionali, si favorirebbero immensamente le proprietà agricole, e si otterrebbe finalmente il ritorno delle valute metalliche, e bando all'usura.

A Voi tutti, o CC.·. FF.·. mi rivolgo raccomandandovi d'aprir sottoscrizioni sia nel seno di codesta vostra Risp.·. [•] come fra i prof.·. onde diffondere quest' Opuscolo, per quindi farne domanda alla Tipografia Provinciale in Cuneo della quantità che ne avrete diffuso, unendovi il relativo importo in ragione dei 3|10 del totale ammontare, autorizzandovi fin d'ora ad erogare al tronco della Ved.·. di codesta vostra Risp.·. [•] gli altri 7|10 sul tenue prezzo di una lira a cui l'ho fissato.

Al benessere generale accoppiandosi l'atto di beneficenza punto non dubito, che vorrete prenderne vivo interessamento, mentre maggiore sarà la quantità che ne diffonderete, altrettanto sarà eziandio la proporzionale quota che vi rimarrà pel tronco della Ved.·., e tanto più vasto sarà il campo che aprirete per ottener con maggior facilità lo scopo a cui tende il contenuto del mio Opuscolo.

Per questa vostra potente cooperazione il G.·. A.·. D.·. U.·. vi aiuterà,

Ricevete intanto il trip.·. e frat.·. amplesso del

Vostro aff.·. F.·.

Bernardino Salomone

III.·. Gr.·. Rit.·. It.·.

ATTI UFFICIALI

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Palermo, 29 del 1868, E.·. V.·.

V.·. M.·.

Nell'atto che da questo Sup.·. Cons.·. si adoperano tutti i mezzi conciliativi onde mantenere la concordia, l'ordine e la disciplina fra le LL.·., taluni mass.·. — a quanto ne sappiamo — tentano invece arrecarvi la confusione. — Ignoriamo lo scopo — ma certo non sarà, nella sua *conchiusione*, conducente al bene della nostra umanitaria famiglia. — A dir vero, questo illegale ed antimassonico procedere, non è affatto nuovo durante la nostra vita mass.·. — Infatti nel 1864, una circolare venne da noi comunicata alle RR.·. LL.·. del tenor seguente: « Se per avventura, vi fosse « pervenuta una tav.·. in istampa a firma del « V.·. della R.·. L.·. N.·. N.·. all' Or.·. di Pa« lermo, non ne fate dar lettura in L.·., la con« serverete voi personalmente, finchè vi perver« ranno ulteriori disposizioni del Sup.·. Cons.·.»

Ora, non sappiamo precisamente, se gli stessi individui, o altri di più alti gradi, o fusi vecchi e nuovi, vogliono ritornare allo assalto per eccitare nel nostro nobiliss.·. Ord.·. scismi, e che so io; in tutti i modi, restino colla presente circolare avvertite tutte le LL.·. della nostra obbedienza ritenere nulla e di nessun valore qualunque tavola, che non porti la mia firma autografa, e il mio timbro massonico finchè continuerò a funzionare da Gr.·. Seg.·., e quindi immediatamente spedirla a questo Sup.·. Cons.·.

Salute e fr.·.

Il ff.·. da Gr.·. Segr.·.

Firmato — Vito Citelli 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N° 39.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, quell'uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

18° gior.·. della 11ª luna, Adar, anno di V.·. L.·. 000867.

SUL BENE IN GENERALE DELL'ORDINE

II.

Ecco il discorso pronunziato dal fr.·. Bolognini nella R.·. L.·. Caffaro Or.·. di Genova nella tornata del 6 dicembre 1867:

L'argomento intorno al quale siam chiamati a discutere è troppo vasto, troppo grandioso perchè possa pretendersi da chicchessia di svilupparne la benchè minima parte. Nè io pretendo certamente di raggiungere una meta che credo per tutti difficilissima, per pochi certo possibile. Pure in comune cogli altri due fr.·. che mi precederono coi savii loro ragionamenti, mi permetterò di portare alcune idee.

Il fr.·. Malau mi ha già prevenuto sopra molte cose che avrei voluto dire in riguardo al nostro triangolo; pure mi resta ancora da aggiungere e lo farò, se non mi verrà meno la vostra attenzione.

Il fr.·. ha dato a voi le sue belle e generose idee colle quali in massima parte mi associo. Mi permetto però di dirgli che in nulla potrei con esso consentire, là dov'egli vuole una morale insita, naturale all'uomo. In ciò io sono a lui del tutto opposto, avendo dovuto convincermi per una continua ripetuta osservazione che nell'uomo, naturalmente, è la immoralità.

Ma lasciando per ora di ciò e venendo al nostro soggetto io credo che debito sacrosanto della Massoneria sia appunto questo, di adoperarsi a che questa immoralità venga tolta e scomparisca dalla società. Come potrà ciò conseguirsi?

Il nostro fr.·. Malau ci analizzava il triangolo, e ben credo io necessario tener d'occhio a codesto simbolo.

Stanno sui tre lati di esso le tre sacramentali parole: *Libertà, Fratellanza, Eguaglianza.*

Qualunque sia il lato del quale formerete una base, uopo è che sugli altri due sorgano naturalmente le sorelle qualità. Ponete per esempio a base il lato su cui sta scritto Eguaglianza, sugli altri due dovrete leggere: e Libertà e Fratellanza, perchè da quella devon queste sorgere necessariamente. Nè può essere altrimenti.

Mi si obbietterà forse che in Inghilterra, per esempio, o in America, paesi nei quali più fiorisce la libertà, non si scorge veramente quella fratellanza e quella eguaglianza che dovrebbero andare di pari passo colla libertà.

Ma io potrò anche ben provare come colla libertà di quei paesi molto più esteso dominio e molta maggiore influenza abbiano del continuo la fratellanza e la eguaglianza.

Nè alcuno vorrà pretendere che libertà intiera perfetta si riscontri in codesti paesi; ond'è che come questa è difettosa, quelle pure sono ancora monche ed imperfette.

Ed ora dai lati passando ai vertici noi vi troviamo tre angoli. Ogni due lati hanno un fine, o uno scopo a cui tendono.

Pongasi il nostro triangolo sul lato della libertà.



Di fronte alla libertà perchè la base sia incrollabile, e guidata sempre dalla fratellanza e dalla eguaglianza deve uscire la moralità.

Se poniamo per base la Eguaglianza avremo o dovremo avere, condotte dalla libertà e dalla fratellanza la forza materiale.

Se finalmente, porremo per base la Fratellanza

Digitized by Google

dalla libertà e dalla eguaglianza debbe riuscirsi alla potenza intellettuale.

Io credo esser questi gli scopi a cui debbe tendere la Massoneria, e così poste le basi conseguire i suoi intenti.

Ma, sventuratamente, anzichè tendere a riunire codeste potenze e con quelle procedere alla conquista che la Mass.·. si propone, sia per mala direzione in chi ne tenne e ne tiene in mano le redini, sia per incuria dei medesimi, e per nequizia naturale degli uomini (lo che io sono pur troppo inclinato a credere, contro la opinione ottimista dell'onorevole 1° Sorv.·.) ciò non potè non solo conseguirsi, ma di molto, mi pare siamo ancor lungi dal conseguire.

Di fatti molti dei nostri ffr.·. non si associarono alla nostra nobile Istituzione onde portare la loro pietra all'edificio che la Mass.·. proponeasi di erigere; ma vi vennero invece per usufruire l'opera degli altri.

È ben naturale nell' uomo il bisogno di associarsi per farsi forte; ma è calcolo poi erroneo di molti quello di sfruttare a proprio vantaggio le forze dei socii, quando si procura di far concorrere al proprio utile le altrui fatiche e gli altrui mezzi, ma non si studia di portare ad utile degli altri i mezzi propri e le proprie fatiche si finisce collo stancare e mettere in dissoluzione le società. Si finisce col restar soli. Ecco perchè la Mass.·. è così povera. E ciò quanto a morale, che se non è in noi non può certo pretendersi di darla altrui.

Quanto poi allo intellettuale ch'io vedo sorgere dalla concomitanza della Libertà colla Eguaglianza basate sulla Fratellanza, credo mi sarebbe facile assai dimostrare, che puossi e colla stampa e colla esemplare condotta non solo guidare, ma imporre anche ove occorra a quelle masse il cui gusto troppo guasto per perversa educazione pure che da quanto v'ha di buono, di bello e di generoso oggi rifugga e si mostri indifferente.

Cercar dunque di dirigere ad un solo tutto le potenze delle masse, studiare di eccitar queste potenze e coltivarle; ecco uno dei còmpiti principali della nostra Istituzione.

Quanto a' mezzi materiali io non credo siavi mestieri far parola fra noi, nella nostra Italia. A noi non fu matrigna la madre natura dei suoi doni. Ricchezza ed ubertà di suolo, sveltezza di ingegno, apertura di mente, e cuore che a niuno è seconda. Perchè di tutti questi elementi non farem tesoro? Perchè tutto questo cercheremo sfruttare a nostro individuale interesse, e con calcolo falsamente computato?

Come uno de' mezzi quindi, per conseguire il santissimo scopo che ci proponiamo, io domando che la Loggia si faccia iniziatrice di un progetto di fusione fra le varie Logge della valle; almeno in un sol locale per ridurre tante inutili spese, le quali mentre or servono a fomentare l'ambizione di pochi, potrebbero invece essere usate a soddisfare i bisogni di molti.

Propongo poi alla Mass.·. in generale ch' Ella facciasi iniziatrice di scuole e collegi, preponendo ad essi uomini capaci, onesti e sicuri che sappiano informare il cuore delle venture generazioni a sensi liberi, onesti e generosi, e studiando a spegnere nel cuore degli uomini quel che il mio fr.·. 1° sorvegliante chiamava moralità naturale, ma che, col suo beneplacito, io credo innata malvagità.

LA PREGHIERA

Il n. 33 dell'*Umanitario* coll'articolo *Istruzione Massonica* mi porse materia di nuovo ragionamento, e questo vo tenervi oggi, miei buoni fratelli. Nè crediate io lo faccia per apparirvi bello di nuove cose, chè mai fui presuntuoso, e poi voi ben sapete quanto già si sia discorso su tale materia; ma questo io fo perchè sono profondamente convinto del principio che « le cose utili non giovano se non si ripetono spesso sicchè diventino abito » come scrive Cartesio, e perchè io reputo che la Massoneria, per quanto può, e meglio le torni, debba spogliarsi di tutto quello che per lo sviluppo della scienza si è oggimai appalesato irragionevole e assurdo, se non vuole rimanere indietro al progresso, lo che, come altra volta dissi, sarebbe contro il suo fine.

Nella installazione di una Loggia è prescritta una preghiera al Grande Architetto dell'Universo, la qual cosa viene a dire che la Massoneria ammette in principio la preghiera, e ne riconosce l'efficacia. Qual' è mai dunque la potenza di quell' atto per cui allo scongiuro del tapinel che implora l' *infinito* diventa *finito*, e d' umane viscere si riveste? Se tanti infortuni non ci colgono, e vengono da noi distornati tanti mali, e se bene ci avvenga lo dovremo adunque alle nostre ferventi preci per cui Iddio, quasi uom fosse, è mosso a pietà dei nostri affanni? alle pinzochere e ai picchia-petto che snocciolano *pater nostri* tanti all'ora? al continuo brontolio del prete, che fisi gli occhi in un travicello chiama su noi la misericordia divina con tanto apparente fervore che pare già già ti voglia piovere in grembo? Se ciò fosse i *devoti* e' sarebbero da stimarsi e onorarsi come i più grandi benefattori dell'umanità. Ma è vero che il corso ordinario della natura possa essere mutato per l'altrui pregare? Io nego.

Ammessa l'esistenza di Dio, di un essere creatore, questo dobbiamo dirlo *perfetto*, *onnisciente*, *onnipotente* ecc. La creazione perchè opera sua non può non essere perfetta, imperocchè non abbia potuto fare ciò che non è, ed è per questo che non può nulla aggiungere, nè togliere. Io dirò con uno scrittore francese, a quello che esiste, perchè se ciò avvenisse quest' atto implicherebbe

Digitized by Google

la imperfezione anteriore, e quindi si verrebbe a distruggere il suo attributo di perfetto, e Dio non sarebbe più Dio, conciossiachè non sia concepibile un Dio impefetto. Se potesse esaudire le preghiere degli uomini avverrebbe che ad ogni momento dovrebbe mutare in mille guise e contrari modi l'ordine del suo creato; ma egli è certo che la più piccola modificazione alla legge di natura romperebbe l'armonia universale, e come ciò è possibile possa volerlo un Dio? Che se questo Ente Supremo fosse tale quale ce lo manifestano le diverse teologie, cioè capace di umani affetti, alle preghiere benchè sincere e ferventi anzichè gioire dovrebbe sdegnarsi, e sentirne noia grandissima, poichè quella creatura che in più d'ogni altra mostri suo compiacimento, ed ama, in tal modo viene a recargli il più crudele e sanguinolente insulto che mai maggiore, credendolo capace a negare sè stesso. Nè questo si oppone alla sua onnipotenza, avvegnacchè i suoi diversi attributi non possan l'un l'altro escludersi, ma devono completarsi a vicenda, e quella troverà limite in lui stesso e nella sua perfezione, per la quale non può far cose che perfette non siano, nè trovarne delle più perfette e migliori delle prime, se pure per lui vi può essere un *prima* e un *poi*.

Fino *ab initio* perchè onnisciente doveva sapere che in tal modo dando fondo all'universo da quelle cause dovevano derivarne que' determinati effetti; doveva pur sapere che contro questi effetti gli uomini si sarebbero a lui appellati perchè da loro li distornasse; ma se nonostante con la sua onnipotenza, in tal modo lo informò, dobbiamo concludere per la ragione di cui ci ebbe forniti che nulla di meglio poteva farsi, essendo lui sommamente perfetto. Per lo che a nulla approderanno le nostre preghiere, chè alle suppliche dei mortali starà *velut pelagi rupes immota*. Nè mi si stia a notare gli innumerevoli frutti della preghiera, poichè omai son tanto progredite le scienze sperimentali che tali storielle non serveno più che a farci ridere.

A sostenere la contraria opinione v'ha chi afferma deversi pregare perchè Iddio stesso l'ha comandato, come si legge nelle scritture di sua rivelazione; peraltro con costoro io non ragiono, e solo dico che ciò che è contro ragione io lo rigetto, gridi pure a sua posta il pregiudizio.—Ma se preghiamo gli uomini perchè non pregheremo Dio? dicono gli altri. Ma non vedete, sciagurati che siete, che così voi lo distruggete?

Qualunque paragone tra il finito e l'infinito, tra la creatura e il creatore, l'uomo e Dio è incompatibile, impossibile a farsi. — Nè si deve credere, come vorrebbero alcuni filosofi cristiani, che fino *ab æterno* abbia legate certe grazie alla preghiera, chè gli si farebbe fare una figura meschina ed anche ridicola. O non vi pare di vedere un re costituzionale che per suo comodo, piacere e maggiore splendore si è riserbato il *diritto di grazia*, col quale fa orrendo strazio della terrena giustizia spesse fiate liberando un reo e dei peggiori, mentre chiude le orecchie alle istanze di un infelice che innocente porta il peso dell' altrui peccata?

Neppure per culto, adorazione, ringraziamento, offerta si deve fare la preghiera; neppure, come diceva Socrate, per domandare che ci faccia bene, più di noi stessi sapendo quello che a noi è utile, avvegnachè quel che è, è, nè possa esser maggiore, e la più grande testimonianza d' affetto consista nel bene operare. Lo stretto adempimento dei propri doveri, l' amore del buono, del bene, del bello, la volontà sempre tesa a conseguire un perfezionamento maggiore è il solo culto degno di un Dio, ammessa la sua esistenza. E nondimeno l' evidenza di tali ragionamenti dolorosa cosa è vedere Liberi Muratori, chè pure ve ne ha, ammaestrare il popolo a pregare, e a questo confortarlo, lo che non è buono certamente, poichè *nihil bonum est nisi quod honestum sit*, nè sia onesto il far credere il falso per vero. — Voi mi dite che nella preghiera il misero trova conforto ai suoi dolori; io vi rispondo che colla preghiera voi mantenete l'uomo nella ignoranza e nella superstizione, e lo allevate all' egoismo e all' inerzia in quanto che per la sua fede starà aspettando fiducioso il miracolo vanamente, che solo dalla sua attività e dalla sua ragione, dovete fargli manifesto, può sperare sollievo e conforto.

Chi è vero amante del popolo deve cercare di tôr via tale sconcio moralizzandolo, come la Massoneria deve abbandonare ormai ogni specie di preghiera se non vuol' essere attaccata dalla critica dei più eletti ingegni e più fortunati, e tenuta in non cale. Invece delle religiose preghiere si formulino a guisa di *giaculatorie* i più sacrosanti doveri dell' uomo, e s'insegnino al popolo sicchè questi abbia ben fitti in mente, e facilmente se ne richiami la memoria anche in mezzo alle sue giornaliere fatiche, e vedrete quanto maggior bene ne avremo, e allora potremo dire davvero di avere fatta opera di grande progresso.

Pisa febbraro 1868.

Dr. F. Gagliardi.

Digitized by Google

(Nostra corrispondenza)

Parigi 28 del 1868.

È veramente deplorevole che mentre tutti gli sforzi dell'epoca tendono all'unità, onde all' assimilazione coonnestare i vincoli della giustizia e della pace, ancora la Massoneria italiana se ne resta divisa in centri e sub-centri discordi e belligeranti fra loro. Anco lontano, l'amore della patria mi sta a cuore, e desiderei sentire e presto l'unità massonica in Italia un fatto compiuto, o almeno, che la concordia unisca i centri di Firenze e Palermo, per come ne unisce le logge simboliche.

L'ultima riunione di Genova mi fa sperare e molto, l'esempio lodevole che venghi imitato in tutti gli Or.·., s'intrecci pur finalmente quella catena d'unione sincera, e che la parola fratellanza non suoni amara ironia nella famiglia nostra.

La Massoneria francese, mercè l' intendimento lodevole dei buoni, già forma unico fascio. Non è quistione di assorbimento che si vuol mettere avanti, nè di preponderanza; dagli onesti si chiedea e si ottenne mutua confidenza, verace cooperazione, associazione sincera di forze onde riuscire al compito dell'Ordine. Perchè restar divisi nell'opera comune?

È pur troppo vero che ai mestatori in Italia non piace l'unione, ma i mestatori resteranno da sezzo, non curati, quando i buoni si stringono sinceramente la mano.

La mano si è già stretta fra i membri del Grand' Oriente di Francia e quelli del Supremo Consiglio di rito scozzese. La festa del 27 novembre scorso anno resterà memorabile negli annali della storia massonica del Supremo Consiglio perchè segnava un passo in avanti nell'unione delle due Gerarchie massoniche francesi. Il gran tempio sito in via de *Grenelle St-Honoré*, 35, era decorato con grande pompa, sulle porte della galleria si vedevano intrecciate le bandiere di tutte le logge scozzesi di Parigi, sopra l' altare vi era la Gran Bandiera del Supremo Consiglio e quella del Grand'Oriento di Francia. Teneva il maglietto il fr.·. Batout; dopo ricevute tutte le deputazioni delle logge consorelle venne ammesso il funz.·. da Gr.·. M.·. del rito scozzese fr.·. *de La Jonquière* ed il Supremo Consiglio con gli onori dovuti ai loro gradi e dignità. Assunta la direzione dei trav.·. il Gr.·. M.·. funz.·., il fr.·. Meurizet Grand'Oratore della Gran L.·. Centrale pronunziò un eloquentissimo discorso sullo scopo fraterno della festa, che venne applaudito. Indi si annunziava la deputazione del Grand'Oriente di Francia presieduta all' ill.·. fr.·. de Saint-Jean trovandosi il fr.·. G.·. M.·. Mellinet poco bene in salute. Dopo il rapporto sull'amministrazione del rito fatto dal fr.·. Genevay, il funz.·. da Gr.·. M.·. prese la parola per ringraziare i rappresentanti del Grand'Oriente di Francia della cortese visita fatta nel tempio del rito scozzese. Il fr.·. Saint-Jean esprime in seguito in un suo discorso l'emozione che sente nel vedere riunite le due rappresentanze della Massoneria francese e spera che l' accordo fraterno arrecherà i desiderati frutti per il bene e la prosperità della famiglia universale. I due riti lavorano al progresso, alla civiltà, alla fratellanza di tutti i popoli; l'unione dunque ci dia la forza, ed io aggiungo, tutti per uno uno per tutti.

Il gran tempio era pieno zeppo di massoni — Passati nella stanza del banchetto ai brindisi obbligatorii di rito s' intrecciarono quelli di sentito affetto e di cordialità fra i massoni delle due Obbedienze. I ffr.·. de La Jonquière, de Saint-Jean Meurizet, Hubert e Cremieux gareggiarono in belle parole accennando alla solidarietà pel bene ed alla concordia. Se una voce surse in mezzo a tanto entusiasmo a chiedere schiarimenti per analizzare l'espressione, quella voce fu accolta da un sordo mormorio, ed il fr.·. Parent si ebbe a convincere che non era quello il tempo nè il luogo di accennare a dubbii; ed il fr.·. Saint-Jean che rispose al fr.·. Parent fu l'espressione vera della maggioranza dei massoni riuniti da quella sollennità.

Il convegno si sciolse dopo un applauditissimo discorso che pronunziava il fr.·. Cremieux — l'antico ministro di giustizia della repubblica francese al 1848.

Elia Rotulo
Rue du Faubourg St-Honoré.

ITALIA

Palermo. — L'installazione della nuova Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* ebbe luogo la sera del 3 volgente febbraro solennemente nella casa massonica sita in via del Bosco numero 43. Alle ore 7 p.m. le camere dei passi perduti erano gremiti di ffr.·. visitatori, ed il tempio addobbato con molto gusto si apriva ai quotizz.·. della nuova loggia che presieduti dal fr.·. Fortunato Calascibetta nei modi consueti iniziavano i travagli di rito. Dopo le formalità d'uso si riceveano nel tempio i numerosi visitatori che prendeano posto nelle colonne ed all'Oriente, indi si ammetteano le deputazioni delle Logge consorelle. La Loggia ed i visitatori stavano all' Ordine, il

Digitized by Google

fr.·. Ven.·. disceso dai gradini del trono ricevea con parole di fraterno affetto quei rappresentanti.

Una commissione composta dai FF.·. Luigi Mormino Conti Oratore, Federico Novara Segretario, Francesco Brandaleone M.·. Esp.·. quotizzanti della R.·. L.·. scozzese di n. 81 *Gelone* all' Or.·. di Termini-Imerese si portava appositamente in quest' Or.·. onde rappresentare quella Officina. Le Logge scozzesi di n. 86 *Luce dell'Avvenire* all'Or.·. di Naro, e l'altra di n. 87 *Arnaldo da Brescia* all'Or.·. di Palma-Montechiaro erano rappresentate dal fr.·. Vincenzo Riolo; la L.·. di adozione *Vessillo di Carità ed Annita* all'Or.·. di Napoli dal fr.·. Fortunato Calascibetta; la L.·. di n. 30 *I Vesuviani* all'Or.·. di Napoli dal fr.·. Ignazio Marino; la L.·. di n. 7 *Fede Italica* all'Or.·. di Napoli dal fr.· Isidoro Rouff; la L.·. *I propugnatori dell'Unità massonica* all'O.·. di Napoli, dal fr.·. Sebastiano Bartoli; la L.·. di n. 101 *Francesco Nullo* all'Or.·. di Bari, dal fr.·. Concetto Serra; la L.·. di n. 46 *Progresso Filantropico* all' Or.·. di Barletta, dal fr.·. Antonino Alcozer; la L.·. di n. 52 *I figli dell'Etna* all'Or.·. di Adernò, dal fr.·. Emmanuele Sartorio; la L.·. di n. 61 *Fede ed Avvenire* all'Or.·. di Belpasso, dal fr.·. Cesare Di Leo; la L.·. *Garibaldi e Patria* all' Or.·. di Palermo, dal suo Ven.·. fr.·. Giuseppe Conti; la L.·. *Buonarotti* all'Or.·. di Palermo, dal fr.·. Gaetano Benenato Corica; la M.·. L.·. Cap.·. *Pittagora* e le filiali *Unità e Garibaldi* e la L.·. *Socrate* all' Or.·. di Palermo dai fr.·. Biaggio Rizzuto, Girolamo dottor Macaluso, Pietro Di Marco, Gaspare Orlando e Filippo Amelmo; e le LL.·. *Cartagine ed Utica* all'Or.·. di Tunisi, di n. 84, *Arnaldo e Ferruccio* all'Or.·. di Noto, *Lincoln* all'Or.·. di Lodi, di n. 96 *Queretaro* all'Or.·. di Capizzi, di n. 95 *Venezia Redenta* all' Or.·. di Villafrate dal fr.·. Andrea Crispo.

Il fr.·. Isidoro Rouff della R.·. L.·. di n. 7 *Fede Italica* all'Or.·. di Napoli, in nome dei rappresentanti le Logge consorelle e della Massoneria scozzese di Napoli, nel ringraziare i quot.·. della Loggia per l'accoglienza ricevuta, esprimeva ardenti voti per l'Unione Massonica in Italia. Il fr.·. Rouff è di Parigi e parlava in francese, le sue belle parole si ebbero simpatica accoglienza in quella fraterna assemblea.

Verificati i poteri della Commissione delegata ed il mandato dell'Autorità Suprema, gl'Ill.·. PP.·. FF.·. 33.·. installatori e rappresentanti del Supremo Consiglio Gr.·. Or.·. d'Italia di rito scozzese, erano ricevuti con tutti gli onori prescritti dai rituali preceduti da nove *stelle* e sotto la volta di acciaio; allora l'ill.·. fr.·. Emmanuele Sartorio presidente della Commissione delegata per l'installazione della Loggia, assumendone la direzione apriva i travagli in nome del Supremo Consiglio, e dopo tutte le formalità di rito, i viaggi simbolici e fatto prestare il giuramento al Ven.·. ai Sorveglianti ed all' Orat.·. proclamava installata regolarmente la nuova Loggia. Ripetuto l'annunzio nelle colonne, il fr.·. Sartorio chiusi i travagli in nome del Supremo Consiglio rivolgea sentite parole al fr.·. Ven.·. che nel riprendere la direzione dei lavori faceva applaudire con una batteria la Commissione, che ricambiava l'applauso alla numerosa adunanza. E quella riunione era imponente: nelle colonne i visitatori occupano duecentosessantaquattro posti; siedono all'Oriente i PP.·. FF.·. 33.·. Zaccaria avv. Dominici Funz.·. da Gran Luog.·. Gen.·., Vito Citelli Gran Segr.·., Rosario Bagnasco, Salvatore cav. Bozzetti, Salvatore Cappello, Emmanuele Sartorio e Giuseppe cav. Bazan, e gl'ill.·. FF.·. Giuseppe avv. Palmieri Ven.·. della L.·. scozzese di n. 47 l' *Esule* all' Or.·. di Palermo, Antonio Manari 32.·. della L.·. *Campidoglio* all' Or.·. di Torino, Giuseppe Colosi 32.·., Nicolò avv. Schirò 30.·. Filippo dottor Blanca 30.·., La Villa Giuseppe 30.·. Michele Bonetti 30.·. ed altri.

Interrogate le colonne sul bene in generale dell'Ordine, chiede la parola il fr.·. Vincenzo Riolo che, nell'applaudire in nome delle Logge da lui rappresentate, al concetto della riunione massonica, esterna i suoi voti onde si riesca ad un lavoro benefico per l'umanità; a ciò conseguire chiede la convocazione della Gr.·. L.·. Centrale onde riuniti i massoni dell'Obbedienza possano intendersi ed unire le loro forze ad unico scopo.

Il fr.·. Oratore in nome della nuova Officina ringrazia i visitatori ed i rappresentanti delle Logge consorelle per aversi associati a quei travagli, Ei dice, qui non convenghiamo per assistere a delle formalità, un corpo il quale non lavora non ha diritto ad esistere, esso è un cadavere... l'inerzia è morte. Passa rapidamente in rassegna i beneficii arrecati all'umanità dal lavoro pel progresso; fa voti per l'unione della famiglia massonica italiana onde con le altre famiglie formare quel fascio che preparerà l'unione dell'umanità con i vincoli della giustizia della pace, indi così continua: « non tacciate il mio dire come vane espressioni—utopie—nò! Quando vieti diritti obbligavano il colono al disonore, quando il servo della gleba era legato al terreno che dovea coltivare, quando la prepotenza era all' apogeo; anco la legge uguale per tutti fu detta UTOPIA. . Oggi da un' estremo lido di Francia si ripete con insistenza il detto di Bernardino di Saint-Pierre, si annunzia il regno della pace; a quella voce una miriade di echi rispondono... lavoriamo adunque o fratelli a meritarci la libertà onde esser liberi, moralizzando le masse, elargando la Massoneria; ed il regno della giustizia della pace verrà, dapoicchè desso è conseguenza della libertà dei popoli, della riabilitazione dell'uomo.»

Il fr. . Michele Bonetti porge un saluto ai massoni di Palermo in nome dei fratelli del continente italiano, e si augura che quella splendida riunione arrechi i desiderati frutti del benessere e della fratellanza. Ei dice in seguito: « noi non siamo al certo qui venuti onde assistere a semplici cerimonie, noi massoni, dobbiamo lavorare al progresso, chi la pensa in altro modo, chi non vuole lavorare che esca da questo tempio, noi vogliamo essere fratelli degli operai del devere.» Fa ancora voti per la riunione della Gr.·. L.·. Centrale primo lavoro che dovrebbe farsi dalla Massoneria scozzese.

Il Ven.·. fa applaudire ai discorsi degli oratori e gli applausi vengono ricambiati.

Circola il sacco di beneficenza che ritorna con n. 200 matt.·. ros.·. pari a lire 11. Il fr.·. Enrico Studer propone che circoli di nuovo il sacco a be-

Digitized by Google

neficio degli asili d'infanzia di Palermo; la Loggia approva, ed il prodotto si annunzia in lire 16. Il fr.·. Oratore propone che tutto il ricavato della beneficenza di quella tornata si destini alla pia istituzione degli asili; la L.·. nell'approvare quella proposta delibera che il sacco circoli per la terza volta a beneficio degli asili. Il sacco ritorna al tavolo del Seg.·. con lire 20, 50. Alle cifre riunite in lire 47, 50 i quot.·. della nuova Loggia *Giorgio Washington* aggiungono altre lire 12, 50. La somma totale in lire 60 viene accresciuta ad iniziativa dell'ill.·. fr.·. Emmanuele Sartorio dalle volontarie oblazioni dei seguenti ffr.·.: Emmanuele Sartorio lire 2, Giuseppe avv. Palmeri lire 2, Michele Bonetti lire 10, Luigi Mormino Conti lire 2, Salvatore avv. Misuraca Turrisi lire 2, Dominici avv. Zaccaria lire 2, Vincenzo Rïolo lire 2, Concetto Serra lira 1, Salvatore cav. Bozzetti lira 1, Isidoro Rouff cent. 50, Francesco Starrabba Principe di Giardinelli lire 8, Francesco Raimondi lira 1, Carmelo consigliere Trasselli lire 5, Nicolò avv. Schirò lire 2, Emmanuele Mandalà lire 2, Giuseppe Villani De-Rocca lire 10—totale lire 112, 50.

Il fr.·. Ven.·. nomina una commissione onde rimettere in nome della Loggia alla Preside delle Pie Sorelle per gli Asili d'infanzia le somme ricavate; indi propone ai quot.·. della Loggia un applauso ai ffr.·. visitatori, e rivolgendosi ai deputati delle logge consorelle l' invita onde esprimere alle Officine da loro sì degnamente rappresentate i sentimenti di riconoscenza e di fraterna solidarietà da parte della nuova Loggia. Il fr.·. Oratore Andrea Crispo propone un triplice applauso al propugnatore della libertà e dell' unità italiana Gr.·. M.·. Giuseppe Garibaldi, altro ne propone l' ill.·. fr.·. Funz.·. da Gr.·. Luog.·. Zaccaria avv. Dominici al venerando esule italiano l' uomo dell' idea Giuseppe Mazzini, altro il fr.·, Michele Bonetti per l'Unità Massonica e la fratellanza universale, ed altro al Supremo Consiglio. La volta del tempio echeggia le batterie di rito e ad unanimità dall' Assemblea, a proposta del fr.·. Rïolo, si delibera un indirizzo di simpatia ai ffr.·. Garibaldi e Mazzini. Pria di chiudersi i travagli si forma dall'Oriente all'Occidente una triplice catena d'unione, e datosi il bacio della fratellanza i liberi muratori si dividono in pace.

La sera del giorno 4 la commissione eletta dal Ven.·. lasciava nel domicilio della Preside delle Pie Sorelle Marchesa Maurigi le lire 102, 50 con la seguente lettera:

« Signora gentilissima,

« Ieri sera, alquanti massoni riuniti in fraterna « adunanza nella Loggia *Giorgio Washington* de- « liberavano offrire agli Asili d'infanzia di questa « città l'obolo che sono usi raccogliere in sollievo « dei miseri. Quella largizione fruttò lire 102, 50 « che noi vi rimettiamo adempiendo ad un sacro « dovere.

« Gradite i sensi della nostra stima.

« Palermo, 4 febbraro 1868.

La Commissione delegata

Salvatore Bozzetti —Nicolò Schirò — Fortunato Calascibetta — Andrea Crispo — Enrico Studer — Gioacchino Occhipinti.»

— Venerdì 7 volgente febbraro, una solenne tenuta ebbe luogo nel tempio della R.·. L.·. *Garibaldi e Patria*, della comunione del G.·. Or.·. di Firenze, celebrandosi il battesimo di un neonato figlio al Ven.·. di quell'Officina Giuseppe Conti. Aperti i travagli il fr.·. Vincenzo Rïolo, che occupava il posto dell'Oratore, improvvisò un erudito discorso sull'origine del battesimo e sulla diversità del battesimo massonico da quello che somministra la chiesa cattolica. Dopo di ciò si sospesero i travagli di rito. Il M.·. di Cer.·. presenta alla Loggia il neonato, lo accompagnano il padre, il padrino e la madre la quale assistiva alla cerimonia che venne compiuta con quella solennità conveniente alla circostanza. Proclamato nelle colonne il nome del neofita Arturo Conti, il fr.·. Andrea Crispo padrino del *lewton* ringraziò la Loggia della protezione accordata all'Arturo e conchiuse quel suo dire con queste parole: « Le cerimonie massoniche o ffr.·., devono completarsi con la moralità dei singoli adepti all' Ordine nostro; l'ostentazione della virtù lasciamola ai sodalizii del passato, la Massoneria vuole — esigge il concreto della morale che è risultamento della nostra Istituzione credente nell' avvenire.» Rimesso il tempio al coverto, il fr.·. Oratore disse poche parole sulla sintesi della cerimonia e così conchiudeva: « Abbiamo il còmpito di preparare un' èra novella al neonato. Che la sua mente s'informi alle grandi idee, che apostolo del vero dica al popolo ciò che non è, e ciò che dovrebbe essere, che il suo braccio si armi per abbattere i troni della superstizione e dell' ignoranza onde possa piantare sui frantumi del passato la bandiera del riscatto, quella bandiera ov'è scritto *libertà, eguaglianza, fratellanza.*»

L' ill.·. fr.·. Emmanuele Sartorio che siedeva all'Oriente chiesta la parola così si fece a dire: « La Massoneria è cristiana, e il cristianesimo è massonico? Fu questa una grave quistione agitata e discussa da massoni di eletto ingegno, da sommi oratori. Nel riandare la storia troviamo che il cristianesino ebbe origine da laggiù, dai pozzi ove lavoravano gli Essenii. È l' Essenianismo lo stipite che unisce l'origine del cristianesimo da un lato, riattaccando dall'altro la storia della tradizione massonica. Il nome di Cristo, capo di quella scuola, figura nei libri degli Essenii. Nella storia della vita di quel grande troviamo una lacuna dall' età di dodici anni sino al tempo che sorse ad agitare i popoli con la potenza della sua parola, in quel tempo, Egli, stette fra gli Essenii ove apprese quel rito, quel simbolo che proclamò indi la fratellanza nel mondo. Da quella fonte si partono adunque cristianesimo e massoneria che nei primi tempi camminarono d'accordo perchè il cristianesimo è puro nei suoi principii, ma le forme furono deviate dal cattolicismo, desso oggi non corrisponde più allo scopo. La Massoneria cosa fece? Tirò una linea di luce dalla quale mai non deviò lavorando sempre al bene. Questo principio come il primo padre ebbe due figli — la massoneria è l'Abele, il cristianesimo degenerato è il Caino. Non v'intratterrò del cattolicismo, il fr.·. Oratore ve ne ha fatto un cenno. La Massoneria? È suo scopo la morale illuminata dalla scienza, dalla carità sorrette dalla fraterna unione.

Digitized by Google

« Proveniente da unico principio anco il cattolicismo ha il suo battesimo che nelle forme è identifico al nostro, nei risultati però differisce in questo, che la chiesa cattolica battezza il neonato e l'abbandona, la Massoneria lo veglia, l'assiste, l'aiuta e lo indirizza nella diritta via della luce, della morale. Il battesimo cattolico solo ritiene le forme, quello massonico fa seguire al principio il concreto della sua attuazione. Al padre, al padrino è l'obbligo di diriggere alla virtù, alla morale il neonato; ed io spero che con questi auspicii, mercè la cooperazione dei ffr.·. tutti, quel neonato sarà massone laborioso e perciò onesto cittadino nel mondo profano.»

Fra gli applausi notammo quello proposto dal fr.·. Oratore in questi termini: Abbiamo solennizzato un principio, quello dell'indipendenza morale foriera di libertà civile; mandiamo ora un triplice applauso agli uomini che ne compendiano l'incarnazione, io parlo di Ausonio Franchi, Mazzini e Garibaldi; e l'altro del fr.·. Cappadoro per gli eroi di Mentana. Altro applauso anco si fece dai ffr.·. visitatori ai quot.·. della R.·. [•] *Garibaldi e Patria* che sprezzando le insinuazioni dell' intolleranza aprivano il loro tempio ai massoni delle diverse Obbedienze, e davano con ciò solenne attestato, che malgrado gli elementi eterogenei che tentano sempre scissure e discordie, i massoni di buona volontà dapertutto s'intendono.

Napoli. — Diamo i promessi dettagli sui lavori eseguiti dalla R.·. L.·. scozzese di n. 7 *Fede Italica* nella tornata del 2 scorso gennaro:

La Loggia era presieduta dall' ill.·. fr.·. avvocato Achille Duplessis 33.·. in virtù dei poteri inerenti al suo gr.·.; dopo qualche modifica apportata alla tav.·. arch.·. della seduta precedente, il fr.·. Duplessis annunzia che il Sup.·. Cons.·. con bal.·. del 9 dicembre 1867 assolvea le LL.·. di tutte le tasse arretrate e debiti sino al 31 dicembre 1867, con che si paghi esattamente dal 1° gennaro 1868 le annue lire 61, 25 decise dalla G.·. L.·. Centrale del 1864. La Loggia applaude alla deliberazione dell'Autorità Suprema. Il Presidente soggiunge da parte del Sup.·. Cons.·., che questi vivamente desidera convocare al più presto la G.·. L.·. Centrale essendo imputabili alle vicissitudini di pubblica salute e ad altri generali riguardi, che ognuno può indovinare, se finora ne sia stata differita di fatto l'attuazione. Che frattanto onde la futura assemblea legislativa mass.·. ossia la futura G.·. L.·. C.·. sia al livello dei bisogni della riorganizzazione seria dell'ord.·. Massonico in Italia, invita le LL.·. a meditare gli argomenti che ivi dovranno essere discussi, onde il deputato speciale, che ciascun Corpo Massonico manderà alla G.·. L.·. C.·. sia confortato dai lumi di tutti i ffr.·. per giungere facilmente alla meta cui tutti aspiriamo, di spingere cioè l' umanità sulla via della perfezione con mezzi puramente morali. Fa dar lettura in seguito di un decreto del Sup.·. Cons.·., 24 dicembre 1867 che proclama il fr.·. 33°.·. De Michelis Paolo da Novi benemerito dell'Ordine. La R.·. L.·. applaude.

Si nominano i rappresentanti per assistere alla installazione delle LL.·. *Francesco Nullo* Or.·. di Bari e *Giorgio Washington* Or.·. di Palermo, delegandosi presso la prima il fr.·. Federico Pricci, e per la seconda il fr.·. quot.·. Rouff che si porterà di persona all'Or.·. di Palermo onde intervenire alla solenne installazione di quella Loggia. Si nomina dep.·. presso la G.·. L.·. C.·. il fratello Giuseppe Colosi.

Si procede in seguito alla solenne installazione delle luci. Le sentite parole del Presidente ebbero eco nelle colonne, gli ufficiali prestato il giuramento occupano i loro posti. Il fr.·. Michele Ruta Ven.·. eletto ringrazia la Loggia della fiducia che ebbe in lui affidandogli la direzione dei travagli e promette corrispondere col massimo zelo agl' impegni assunti. Dice ancora che la Sez.·. Concistoriale di quell' Or.·. medita serii propositi pel bene in generale del progresso ponderato, umanitario dell'Ordine.

Il fr.·. M.·. Esp.·. Rouff annunzia che da due prof.·. si chiede la luce, compiute le prescrizioni di rito, la Loggia si occupa nei travagli d'iniz.·..

Sul bene in generale dell' Ordine il fr.·. Duplessis propone che il nuovo tempio sia punto di convegno ai ffr.·. per lettura di libri e giornali massonici, la loggia approva; indi si chiudono i lavori.

Messina.— La R.·. L.·. scozzese di n. 49 *Betlem* nelle sue tornate dello scorso mese di gennaro procedeva alla nomina dei suoi ufficiali. Le primarie *luci* furono affidate ai seguenti ff.·.:

Repici Giuseppe 33.·. Ven.·. — Manganaro Nicolò 18.·. 1° Sor.·. — Cotronei Giuseppe 9.·. 2° Sor.·. — Andronico Carmelo 3.·. Oratore — Andrea Marchese 9.·. Segretario — Francesco Di Pietro 9.·. Tesoriere.

Bari.— Possiamo assicurare che oltre alle quattro logge *Cartagine ed Utica* all'Or.·. di Tunisi, *I Figli di Garibaldi* all' Or.·. di Napoli, *Giorgio Washington* all'Or.·. di Palermo, *Fede ed Avvenire* all'Or.·. di Belpasso; anco la *Fede Italica* all'Or.·. di Napoli e *Venezia Redenta* all'Or.·. di Villafrati si facevano rappresentare alla festa d' inaugurazione della Loggia scozzese di n. 101 *Francesco Nullo* dai ffr.·. Federico Pricci e Concetto Serra. Aggiungiamo ancora che la R.·. L.·. *I Figli di Garibaldi* era rappresentata dal nostro carissimo amico e fr.·. Raffaele Ricco fu Vincenzo della L.·. *Progresso Filantropico* all'Or.·. di Barletta e non dal fr.·. Pricci come per inavvertenza si diceva nel nostro n. 37.

Adernò — Le altisonanti parole, le ampollose espressioni a nulla riescono, perchè al concreto non racchiudono che vuoto — illusione — menzogna—Parole dalla Massoneria italiana, in questi ultimi tempi, se ne sono dette già troppo, oggi è tempo di lavoro e bisogna lavorare. Si è perciò che noi con ogni cura ci occupiamo delle Officine che si studiano all' attuazione dell' idea, si è perciò che spesso intrattenghiamo i nostri lettori sui travagli della R.·. L.·. scozzese di n. 52 *I Figli dell'Etna* che ogni giorno sempreppiù si rende benemerita dell'Ordine lavorando.

Nella tornata ordinaria del 30 scorso gennaro il Ven.·. di quell' Officina fr.·. Benedetto Guzzardi Moncada in seguito alla lettura di una bal.·

Digitized by Google

del Supr.·. Consiglio così parlava a quei ffr.·. :

« Il pezzo di arch.·. del Supremo Consiglio per quanto sia lusinghiero per noi, altrettanto ci stimola al lavoro per saperci meritare veramente gli elogi compartitici. Quand'anche noi fossimo meritevoli per i lavori eseguiti nel passato, un ignominioso avvenire ci oscurerebbe, ed oggi con più ragione, perchè, come avete appreso dalla lettura della tav.·., corrono difficili i tempi per la Massoneria. Io son sicuro che voi tutti, come per lo addietro, vi mostrerete compatti ed uniti per tenere alta la bandiera dei nostri principii, e la vostra compattezza mi è pegno sicuro di progresso che faremo nella via della virtù, la vostra unione vincerà, come avete vinto sempre, i nemici dell' Ordine nostro, la vostra efficacia di lavoro mi fa sperare, che le istituzioni tutte del nostro paese resteranno nelle nostre mani, e seguiranno ad essere virtuosamente amministrate. Laonde i pericoli del nostro Adernò scompariscono quando voi vi mostrerete, qual siete stati, caldi amatori dell'Ordine. Ma il pericolo dell'Italia in generale non cessa colle nostre parziali fatiche, bisogna spingerci adunque all'altezza della posizione e le nostre sorti future confidarle al Supremo Consiglio che è solo capace di prevenire i pericoli di tutti. Or siccome il Supremo Consiglio non può difettare d'idee, così non vi propongo di additargli i mezzi del come conservare la nostra associazione, ma bensì di fornirgli una cassa capace di riparare l'urgenza, ed io vorrei che la nostra Loggia facendosi interpretre della posizione attuale della Massoneria, offrisse un dono spontaneo al Supremo Consiglio, pregando tutte le altre RR.·. LL.·. da esso dipendenti che ne sieguano l'esempio : come pure vi propongo di offrire una tangente mensile oltre i diritti alla cassa del S.·. Imp.·. che sarà da noi corrisposta fino a che correranno pericolosi i tempi.»

La Loggia facendo plauso all' esposto del fr.·. Ven.·. ad unanimità di voti delibera donare alla cassa del S.·. Imp.·. lire cento per una sola volta e dieci lire al mese fino a che non saranno scongiurati i pericoli che minacciano l' Ordine nostro. Invitare altresì tutte le RR.·. LL.·. di rito scozzese ant.·. ed acc.·. che concorranno ognuna con i mezzi che può alla bella idea di render forte chi ci deve guidare e difendere.

In quella tornata nominava l'ill.·. fr.·. Emmanuele Sartorio a suo rappresentante nella festa d'installazione della R.·. L.·. *Giorgio Washington* all'Or.·. di Palermo con facoltà di scegliere altri cinque o sette ffr.·. per accompagnarlo.

Indi si è discusso uno dei più interessanti art.·. messi all'ordine del giorno, sulla riunione cioè della Gr.·. L.·. Centrale, e dietro gl'incitamenti del fr.·. Ven.·. ha il fr.·. Oratore con calde parole fatto conoscere l' impellenza di tale riunione, per cui la Loggia indirizza fervidi voti al Supremo Consiglio del rito onde si degni riunire la Gran L.·. Centrale perchè siano emanati quei provvedimenti tendenti a migliorare l' attuale posizione; si riserva però la Loggia di far conoscere le proprie idee per mezzo del suo rappresentante. Dopo per domanda di varii ffr.·. la Loggia ha acconsentito che nella prossima tornata siavi banchetto di mast.·. onde supplire a quanto non si fece nell' ultima tornata del solstizio d'inverno, ed eligge a M.·. di banch.·. il cariss.·. fr.·. Compagnini Ignazio.

Il Supremo Consiglio di riscontro alle fraterne offerte della Loggia scozzese di n. 52 facendo le dovute lodi per la spontaneità dei soccorsi offerti alla cassa del S.·. Imp.·. ha invitato quella Officina ad accumulare nella propria cassa i met.·. votati e quelli estraordinarii del soccorso mensile, aspettando giorni propizii onde utilizzarli per il bene dell'Ordine e dell'umanità.

Perchè le logge Scozzesi non tolgono ad esempio la loro consorella dell'Or.·. di Adernò?

Termini-Imerese.— La Risp.·. L.·. scozzese di n. 81 *Gelone* nella tornata del 31 scorso gennaro passava alla installazione delle nuove luci ed ufficiali per l' anno mass.·. 000868. Ci piace avvertire che le tornate ordinarie di quella R.·. L.·. avranno luogo tutti i venerdì del mese, due ore dopo il tramonto.

Comiso (*Pririncia di Siracusa*). — Una nuova Loggia massonica di rito scozzese si è costituita in quell'Or.·. col titolo distintivo Samaney, che in lingua sanscritta significa *Vincitori delle Passioni*. Fondatori della nuova Officina sono cinque ffr.·. già appartenenti alla L.·. di n. 102 *Guida Garibaldi-Camerina*, all'Or.·. di Vittoria e due della L.·. di n. 64 *Fascio Romano* all'Or.·. di Palermo.

Salute ai nuovi operai!

Errata-corrige.

Rettifichiamo taluni errori incorsi nel nostro n. 37. — Pag. 3, colonna 2, lin. 18 e 19: *questi bisogni* — leggi: *queste bisogne* — idem lin. 20 *cagione* — leggi: *ragione* — idem lin. 40 *disfatto* — leggi: *disposto* — idem lin. ultimo *possano*—leggi: *possono*. — Pag. 4, col. 1ª, lin. 28 *conoscere*—leggi: *conoscerne* — idem lin. 39 *valuit* — leggi: *voluit*— idem col. 2ª, lin. 30 *religiose. Sono* — leggi: *religiose, sono* — idem lin. 31 *o religiose*, — leggi: *o religiose*;

Andrea Crispo — *Direttore*.

SISTEMI E CIVILTÀ

Ci piace annunziare che fra non guari vedrà la luce con questo titolo un lavoro filosofico del nostro fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile.

L'Arca Santa, ossia Guida del Franco-Muratore, tradotta dal francese dal fr.·. E.·. S.·. — Un volume di 164 pagine in 12° lire 2, 40.

Catechismi di 1°, 2° e 3° Gr.·. L. 1, 50.

Regolamenti Generali della Massoneria Scozzese lire 1, 40.

Rituali Simbolici lire 1, 40.

Per l'Italia le spedizioni saranno assicurate mercè postale raccomandazione.

Le dimande si ricevono all' indirizzo del giornale, col pagamento anticipato, in vaglia.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N° 40.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.—I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

25° gior.·. della 11ª luna, Adar, anno di V.·. L.·. 000867.

LA MASSONERIA

IL SUO SCOPO E LA SUA BASE

Abbenchè sia penetrato dell' importanza d' un tale argomento e conscio della mia incapacità in trattarlo convenientemente vo' ciò nonpertanto provarmi di esporre brevemente il mio modo di vedere, persuaso che la vostra fraterna indulgenza non mi verrà meno, concedete che vi dica poche parole:

1. Intorno alla supposta origine della più bella tra le umane istituzioni: la Massoneria cui abbiamo l'alto onore d'appartenere.

2. Sul suo scopo.

3. Intorno alla base su cui, a seconda dei propri mezzi e facoltà ogni vero Libero Muratore deve concorrere per l'innalzamento della piramide massonica.

1. *Origine della Massoneria.*

Allorchè nell'esordire accennava d'intrattenermi seco voi alquanto intorno all'origine della Mass.·. non ebbi per un sol istante lo stolto ed immodesto pensiero di voler tessere per sommi capi la storia della Mass.·. parlando in ispecie della sua origine poichè un tal còmpito, a mio credere difficilissimo per chicchessia sarebbe per me impossibile, nè me ne cale. V' ha chi la vuol far risalire ai tempi remotissimi della prosperità Egizia, altri la ritrova tra gli antichi Arabi, altri vede nel potente re Salomone il promotore dell'Istituzione massonica, altri ancora amantissimo delle antiche cose la fa giungere fino ai pie' della torre di Babele e chi sa che da taluni la non si voglia più antica ancora.

Mentre taluni autori e scrittori di storie massoniche pongono la supposta origine in tempi remotissimi, altri, a grado a grado scendono la scala del tempo avvicinando a noi l'origine dell'Istituzione massonica. D'infra questi ultimi chi vi dice che dessa ebbe origine nell' ottavo secolo dall'associazione di maestri muratori, ingegnieri ed architetti i quali percorsero quindi l'Europa cristiana innalzando la maggior parte delle sontuose cattedrali di cui tuttodì si ammira lo stile detto gotico, e che più tardi mutato lo scopo primiero, abbian serbati gli stessi regolamenti, le medesime forme, gli stessi appellativi degli antichi arnesi presi nel senso figurato ed abbiasi addottato qual principio fondamentale e scopo loro — il dovere e l'obbligo di soccorrere gl'infelici — Altri ancora stabiliscono la sua origine all'epoca delle crociate e la fanno derivare dai *Templari* e *Cavalieri di S. Giovanni d' Acri.* Altri ancora la dicono derivante dall'ordine dei *Cavalieri Teutonici.* Altri infine la vogliono un avanzo della società secreta dei fratelli *Illuminati* altrimenti denominati *Cavalieri Rosa Croce.* Come ben lo vedete da un simile laberinto d'opinioni diverse e spesso opposte, riesce difficile la scelta. Ma a che monta la scelta? — Che importa il precisare la data della sua origine — Sarà forse più nobile perchè più antica? Oppure scemerà la sua importanza per noi ammettendo la sua origine in un'epoca meno remota? No, per fermo — La bontà sua non proviene dall'epoca della sua origine, sibbene ed essenzialmente dai principii di fraterna carità, d'eguaglianza e di libertà cui è informata, e perciò lasciando da parte le leggende antiche qual quistione inopportuna, poichè ciò che realmente deve interessarci non è già il dilucidare la storia d' Hiram, nè esaminare ciò che v'ha di vero nel leggendario patrone S. Giovanni di Scozia, nè di cercare a conoscere le ragioni per cui i *Rosa Croce* abbiano, coll' andar del tempo ammessi dei neofiti non medici, ed i muratori dell' ottavo secolo

Digitized by Google

gente estranea all'arte muratoria—Ben anzi cosa di sommo momento per la Mass.·. odierna si è il ben definire lo scopo cui tendono i suoi sforzi dilucidare i principii cui è informata e quindi quello cercar di raggiungere e questi praticando.

2. *Scopo della Mass.·.*

Qual'è lo scopo della Mass.·.? Tanto i Regolamenti generali quanto i particolari rispondono nell' esordire al nostro quesito. Dicendoci essere scopo precipuo della mass.·. il diffondere i principii di Libertà, Eguaglianza e Fratellanza od in altri termini dover concorrere gli sforzi tutti dei liberi M.·. a formare della intiera umanità una sola famiglia cui ogni membro consideri gli altri come suoi fratelli. Ecco i sublimi ideali cui mira di realizzare la Mass.·. Fratellanza ed Eguaglianza sono i due lati del triangolo, alla cui base sta scritto Libertà.

Senza Libertà suonano vuote di senso le parole Uguaglianza e Fratellanza. Tiranni e schiavi in nessun vocabolario ponno significare eguali e fratelli. Odio, disprezzo, timore, rancori, sentimenti di vendetta, ecco le cause di divisioni tra il despota e l'oppresso.

Volete raggiungere lo scopo M.·. realizzate il simbolico triangolo.

3. *Basi della Mass.·.*

Alla base dell'edificio morale a cui lavora la Mass.·. sta la sublime legge d'amore, la quale è e dovrebbe essere sacra ed inviolabile per ogni L.·. M.·.

« Fare agli altri ciò che vorremmo fosse fatto a noi »—Dovere e dovere imperioso—di far guerra ai pregiudizii di qualsiasi specie — all'errore, al l'ignoranza, alla corruzione — all'immoralità, al vizio sotto qualunque specie desso si presenti — Inculcare all'uomo colla conoscenza dei suoi diritti—la conoscenza dei suoi doveri e l'obbligo di adempirli — Non mai impugnar altr'arma all' infuori della verità persuadendo—e non imponendo — Considerare qual primo ed imperioso dovere— quello di rispettare l'altrui opinione. Distruggere— senza dimenticarsi di edificare.

Avvi un errore fatale in cui sono caduti molti ben intenzionati filantropi. Si è quello il quale consiste in calpestare il sentimento religioso — qual pregiudizio—e desso errore fu causa precipua per cui andaron perduti pel bene sociale, quando non riescirono nocivi, molti sforzi di uomini i quali vollero edificare senza porre le fondamenta.

Distruggasi il pregiudizio — ma non dimentichisi — non potersi distruggere — nè il principio politico, nè il principio religioso.

(Il 2° Sor.·. della L.·. *Cristofaro Colombo* Or.·. di Genova).

L'UNIONE INTERNAZIONALE DELLA PACE

Ecco la circolare diramata dalla R.·. L.·. l'*Amenité* dell' Oriente di Havre già accennata nel nostro n. 37. La facciamo seguire dalla dichiarazione dei componenti il comitato dell'Havre e dal regolamento dell'associazione che oggi si può dire cosmopolita come l'idea che ne informava il progetto:

CC.·. FF.·.

Indirizzandovi la proposta dell'*Unione della Pace* del fr.·. Santallier, e il 1° bullettino che attesta la vita di quest'opera eminentemente massonica la L.·. l'*Amenité* fa un caldo appello a tutte le Logge dell'universo, per spingerle ad unirsi fermamente nell'interesse della pace del mondo.

Dopo uno studio profondo e scrupoloso del fine e dei mezzi dell'*Unione della Pace*, la L.·. l'*Amenité* convinta dello spirito di moderazione, e apprezzando le vedute di alta filosofia, che guidano e ispirano i fondatori di quest'opera, ha risoluto accordarle il suo patrocinio in faccia a tutta la massoneria.

Noi speriamo che lo stesso esame produrrà i medesimi risultati nel seno della vostra Risp.·. L.·. e vi dimostrerà come sia dovere della massoneria di soccorrere con tutte le sue forze una istituzione, che non è in realtà, se non l'applicazione nel mondo profano delle teorie di fratellanza che noi insegniamo ne' nostri tempii.

La DICHIARAZIONE dei fondatori dell'*Unione della Pace* dice espressamente: « *Non esiste oggi alcun motivo che scusi i conflitti guerreschi tranne le dissenzioni sopra alcuni punti del diritto internazionale.* » La creazione quindi di una giurisprudenza internazionale dev'essere il fine ove dovranno convergere gli sforzi de' popoli, e particolarmente de' framassoni, che si dicono *fratelli* in tutta la superficie del globo. Evvi un'ambizione più magnanima, più degna della nostra grande istituzione, quanto quella di far succedere i principii di Giustizia, alle brutalità della forza; le giuste composizioni che sciolgono i conflitti, alle guerre fratricide che perpetuano gli odii nazionali?

Questa bella utopia, CC.·. FF.·. è oggi nella via di attuarsi;—dipenderà da voi l'accelerarne o ritardarne il compimento, di assicurarne la gloria ai massoni del nostro tempo, o di abbandonarla ai secoli futuri.

Preghiamo dunque la vostra Risp.·. [•] di unire il suo nome a quelli delle altre Logge di ogni rito e Obbedienza che sono già iscritte come *Fondatrici* dell'*Unione della Pace*.

Noi invitiamo ancora i ffr.·. che decorano le vostre col.·. di aggiungere a questa collettiva adesione l'influenza de' loro sforzi individuali, per far penetrare profondamente nel mondo profano una opera destinata ad attestare la maggioranza

Digitized by Google

degli uomini che vogliono su questa terra la pace per la giustizia, come la libertà per il lavoro.

I bullettini dell' *Unione della pace*, saranno regolarmente rimessi alla vostra R.·. [•] — Voi vedrete figurarvi, in un'insieme armonioso tutte le nazionalità, tutti i culti, tutte le opinioni.

Per essere con noi, basta volere sinceramente e lealmente sciogliere l'umanità dall'ultimo nodo che la unisce ai secoli della barbarie.

Nella speranza che, dividendo le nostre aspirazioni, vorrete associarvi a' nostri atti, piacciavi CC.·. FF.·., di gradire il nostro sal.·. fr.·.

(*Seguono le firme*)

DICHIARAZIONE

I sottoscritti, uniti da un comune amore della pace nella giustizia, e dalla medesima fede nei destini progressivi dell'umanità;

Convinti che se le guerre, ai tempi barbari, avevano per movente ordinario: da una parte la spoliazione o la conquista, dall'altra la difesa e il patriottismo,— non esiste oggi alcun motivo che scusi i conflitti guerreschi, tranne le dissenzioni sopra alcuni punti del diritto internazionale;

Convinti che il principio: *Nessuno ha dritto di farsi giustizia da sè*, è una delle basi dell'ordine sociale, e che questo principio che regge gl'individui in tutti i paesi civili, deve logicamente estendersi alle relazioni tra popolo e popolo;

Sperando che la creazione di una giurisprudenza internazionale, tratta dall'interesse collettivo dei popoli, produrrà nel contenzioso diplomatico, lo stesso movimento salutare che i codici nazionali hanno operato nel regolamento de' conflitti individuali, e preverrà gradatamente i mali infiniti che trae seco la guerra;

Dichiarano consacrare i loro sforzi personali e diretti alla propagazione dell'*Unione internazionale della Pace*, che ha per fine:

1. Raccogliere adesioni alle idee sopra espresse e riunire le simpatie del mondo intero;

2. Raccogliere il più gran numero possibile di soscrittori ai lavori pubblicati sotto gli auspicii dell'*Unione della Pace*;

3. Presentare allo studio di tutti i popoli, la quistione di una giurisprudenza internazionale, come guida alla creazione di un tribunale internazionale.

In conseguenza, i sottoscritti hanno adottato il seguente regolamento, destinato a servir di base alle operazioni dell'*Unione della pace*.

REGOLAMENTO

Amministrazione dell'Unione

Art. 1. L' *Unione della pace* è rappresentata e amministrata da un Consiglio provvisorio, che attualmente siede all'Havre.

Art. 2. Questo Consiglio controlla e approva i conti, fa da se il suo interno regolamento e compone il suo ufficio.

In quest'opera di sacrificio ed umanitaria, le cariche sono assolutamente gratuite.

Membri dell'Unione.

Art. 3. Sono membri dell'*Unione della pace*:

1. I *fondatori* che versano almeno 50 fr. il primo anno e 5 fr. all'anno pe' susseguenti;

2. I *soscrittori* che versano almeno 5 fr. all'anno;

3. Gli *aderenti quotizzanti* che versano una somma qualunque da 1 fr. a 5 fr.;

4. Finalmente gli *aderenti liberi*, di cui l'*Unione della pace* sollecita le offerte — modeste che sieno — o anche la semplice firma e il concorso morale.

Impiego dei fondi.

Art. 4. Le somme versate a qualunque titolo dai fondatori, soscrittori e aderenti, saranno esclusivamente consacrate alle spese di propaganda e alla pubblicazione dell'opera.

Dritti dei membri.

Art. 5. I nomi dei fondatori saranno iscritti su tutte le pubblicazioni dell'*Unione della pace*.

Art. 6. I *fondatori* e *soscrittori* (art. 3) hanno diritto ad una copia di tutte le pubblicazioni che vedranno la luce, sotto gli auspicii dell' *Unione della pace*.

Art. 7. Gli *aderenti quotizzanti* riceveranno un bollettino, che comprenderà: 1° i nomi e la residenza dei membri dell'*Unione*; 2° un resoconto dettagliato degl'introiti e degli esiti; 3° un'esposizione dei lavori, e dei progressi dell'opera.

Art. 8. I soscrittori o aderenti che sospenderanno i loro versamenti annuali, perderanno i loro diritti particolari e rientreranno nella categoria degli aderenti liberi.

Pubblicazioni.

Art. 9. Le pubblicazioni dell'*Unione della pace* sono dirette dal Consiglio di amministrazione. Esse si compongono oltre il *bollettino* (art. 7) di una serie di studii inediti, d' interessanti riproduzioni, di corrispondenze particolareggiate e di svariati documenti,—onde illuminare il pubblico sulle quistioni internazionali.

Art. 10. L' Amministrazione dell' *Unione della pace*, scarterà dalle sue pubblicazioni, tutte le controversie politiche o religiose.

Fatto e sottoscritto all' Havre il 30 settembre del 1867.

I. M. Bielefeld, *Presidente*.—Fr. Wauner, Millet-Saint-Pierre, vice-Presidenti.— F. Santallier, Dr. Dero, *segretarii*.— Campart, Capitano Lainè, *tesorieri*.—Ch. Guillot *archivario*.—R. Rowes Guerrand, Nicole, Felice Faure, Ordinet, Leunier, P. Lahure, L. Roquencourt, P. Herdyk, *Consiglieri*.

Digitized by Google

***

La R.·. L.·. *Venezia Redenta* riceve dal fr.·. Santallier la seguente tav.·. che invitati, con piacere pubblichiamo:

Ai CC.·. FF.·. Siciliani della Risp.·. Loggia *Venezia Redenta* Or.·. di Villafrati:

Noi eravamo ben certi, che i vostri grandi cuori sapevano discernere da lungi, i vostri fratelli, dai vostri nemici, e che non confondereste il drappello che vi porta la guerra, con la bandiera che vi domanda la pace.

Tregua alle inimicizie trai popoli, alle avversioni internazionali le quali non tornano che in vantaggio dei nostri comuni oppressori. La causa dei democratici è la medesima in tutti i paesi. Ch'essi sieno dunque uniti per l' affrancamento, come i monarchi lo sono per l'oppressione.

Voi ci avete compresi. L' unione della pace, chiede alla scienza libera una giurisprudenza internazionale che tolga ogni pretesto ai governi, perchè si sa bene, se essi tengono ancora forze militari oltre il dovere, eglino lo fanno per la propria sicurtà che si assiepano di baionette, e non per proteggere i loro popoli. Questa dimostrazione li renderà esosi e li atterrerà nell' opinione pubblica. Essi non han potenza che sopravvanzi la riprovazione universale degli uomini di cuore.

Si è alla scienza, dico io, che c' indrizziamo, perchè la scienza è la più fedele alleata della libertà, della libertà religiosa, come della libertà politica.

L'ora è venuta. La forza brutale è contro noi, tanta potente, opponiamo la forza morale che avrà sovr'essa la supremazia.

Ai fucili, ci sono le nostre idee che risponderanno, ed esse colpiranno più lungi che le palle.

La nostra armata sarà più numerosa che i battaglioni tutti dei re, essa si comporrà di tutti i popoli.

E non ci si mitraglierà, nè si farà di noi cadaveri, perchè sono delle opinioni e delle verità che noi attelleremo in battaglia, e le opinioni non si annientano, dappoicchè le verità sono immortali.

Uniamoci dunque, miei ffr.·., francesi, o italiani, noi abbiamo una medesima patria: il libero pensiero! un medesimo avversario: l'intolleranza!

Inviateci soscrizioni in gran numero. Da parte nostra raccoglieremo illustri sapienti italiani, francesi ed inglesi che svilupperanno dal caos attuale le vere leggi della fratellanza universale. Questi sapienti avranno più ardore in questo grande lavoro, quando si sentiranno sostenuti da più gran numero di mandatarii; ed arriveremo così, prendendo per forza attiva, per leva, l'amore dell' umanità, e per punto d' appoggio la scienza, a togliere il più grande ostacolo dei giorni nostri che s'oppone al progresso democratico, cioè a dire il regno della forza brutale; che è la negazione della nostra insegna Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

Havre, 28 gennaro 1868.

Felice Santallier.·.
Segretario dell'*Unione della pace.*

I BULLETTINI OFFICIALI

Il giornale di Parigi *Le Monde Maçonnique* nel suo ultimo numero che ci perviene (febbraro) accenna alla irregolarità delle pubblicazioni pel Bullettino del Grande Oriente di Francia con queste parole: « Il fascicolo contenente i numeri di no« vembre e dicembre del *Bullettino Officiale* o in« termittente *del Grande Oriente di Francia*, è « comparso il 5 febbraro.» Lo stesso giornale nella cronaca italiana si duole ancora della scomparsa da molto tempo del *Bullettino Officiale del Gr.·. Or.·. di Firenze*, malgrado le promesse di regolare pubblicazione; il nostro confratello ignorava certo, scrivendo quelle parole, che il funz.·. di Gr.·. M.·. del centro Massonico di Firenze in una recente circolare diretta ai Venerabili di quella Obbedienza, dichiarava che la non comparsa regolare del bollettino dovea imputarsi alla mancanza di mezzi in che verte il Gr.·. Or.·. di Firenze. Ecco le precise parole di quella circolare: « . . . lo stato morale e materiale delle logge è in condizioni di atonia penosa ad osservarsi, per la maggior parte riunite di rado; alcune dormienti affatto, con cattiva amministrazione, mala direzione nelle opere di beneficenza per causa di un proselitismo senza discernimento — oberate di debiti ed ingombre di ffr.·. inutili — di *non valori*; di profani iniziati benchè indegni, e talune disgradate fino a trasformarsi in una specie di club politico o borsa commerciale; inadempienti ai doveri massonici, che lasciano *privo di mezzi il Gr.·. Or.·. in modo da essersi dovuto sospendere per oltre un anno le pubblicazioni del Bollettino . . . . .*; che dopo esaminati i conti dell'Amministrazione centrale, la Costituente di Napoli fu obbligata, per togliere agli occhi del mondo massonico la vergogna delle logge morose, a non decretarne la

Digitized by Google

stampa; e *che le spese di stampa per il secondo numero del Bollettino* 2° volume, e per gli Statuti e Regolamenti si devono alle anticipazioni di un fratello che bisogna pagare.» Dunque per la intermittenza del Bollettino del Gr.·. Or.·. di Firenze la colpa è, secondo le parole del funz.·. Gr.·.M.·., della maggioranza delle Officine di quella Obbedienza che non pagando ha ridotto il Gr.·. Or.·. privo di mezzi.

PROFILI BIOGRAFICI

Il fr.·. Bartolomeo dottor Odicini con un suo Opuscolo intitolato: *Questione Massonica*, chiama oggi l'attenzione dei Liberi-muratori in una vertenza agitatasi tra il Grand'Oriente d'Italia che siede a Firenze, ed il Supremo Consiglio Grand'Oriente dell'Uraguay, rappresentato in Italia come garante di amicizia, dal detto fr.·. Odicini.

Pria però d'interessarci della questione massonica, crediamo utile dare talune nozioni biografiche sul detto fr.·. Odicini.

Il nostro Venerando fr.·. nacque in Genova, conobbe sui gradini di quell'Università l'*Apostolo dell'idea* del quale è coetaneo ed amico, e sin'oggi non ha disertato quella bandiera. Ascritto nella *Giovane Italia* nel 1831, lavorò per la patria quando i gaudenti d'oggi chiamavano *utopia* l'unità d'Italia; la rivoluzione genovese del 1833 l'ebbe fra i suoi partigiani. Nel 1839 venne iniziato nei nostri misteri per comunicazione in Castel Sant'Angelo a Roma. Laureato nell'Ateneo Ligure, divenne medico della Marina Sarda e nel 1843 partiva sul bordo del Regio brigantino *l'Eridano* per l'America. Arrivato in Montevideo trovò il generale Giuseppe Garibaldi che formava quella famosa legione d'Eroi che sostenne l'assedio decenne di quella nuova Troja istoriata da Alessandro Dumas. Lasciato il brigantino prese il posto di chirurgo e medico capo in quella illustre falange di strenui. Nel 1845 venne regolarmente iniziato nella Risp.·. Loggia scozzese *Les Amis de la Patrie* all'Or.·. di Montevideo, della comunione del Gr.·. Or.·. di Francia; nel 1848 si ebbe il gr.·. 9.·.. Nel 1856 il gr.·. 18.·. glielo conferiva il Gr.·. Or.·. del Brasile, e nel 1859 ebbe il gr.·. 30.·. dal G.·. Or.·. dell'Uraguay che si era costituito di accordo col Gr.·. Or.·. di Francia dai FF.·. della L.·. *Les Amis de la Patrie*. Dal 1861 ritornato in Italia carico di anni e di famiglia si adopera a propugnare la libertà e l'unità della patria con l'apostolato, con gli scritti e con la borsa. Fece parte di tutte le società democratiche che nacquero e morirono in Firenze da quell'epoca sin'oggi. Non ambì mai un posto in Parlamento, nè vi sederebbe perchè sempre consentaneo ai suoi principii e non uso alla scuola delle restrizioni mentali. Nel 1864 dal Gr.·. O.·. d'Italia che ha sede in Firenze si ebbe il gr.·. 32.·. indi nel 1866, il gr.·. 33.·. dal Gr.·. Or.·. dell'Uraguay. A Montevideo fu Venerabile per quattro anni della R.·. L.·. Cap.·. *Union y Beneficencia*, e quando nel 1860 lasciò il maglietto per tornare in Europa, quei FF.·. in attestato della loro stima le decoravano con medaglia d'oro espressamente coniata. In quell'Or.·. per i suoi lavori di beneficenza durante un'epidemia, si meritava ancora dal comitato di soccorso sotto il titolo *Sociedad Filantropica*, composto di tutte le Logge massoniche di Montevideo, altra medaglia di argento. In Firenze ov'è domiciliato, fu per due anni membro di quel Gr.·. Or.·.. Era sino da quattro anni Venerabile della M.·. L.·. Cap.·. *Progresso Sociale*, Garante di amicizia del Sup.·. Consiglio e G.·. Or.·. dell'Uraguay presso il Gr.·. Or.·. Fiorentino e membro del Conclave del Gr.·. Conc.·.. Oggi, in seguito della *quistione massonica* che in appresso tratteremo, *per meglio svincolarsi* da quel Centro Massonico ha rinunziato il maglietto della M.·. L.·. Cap.·. *Progresso Sociale*, dal far parte del Sovr.·. Cap.·. di detta Loggia e dal Gr.·. Concistoro.

ITALIA

Palermo. — Ci si comunica che le logge *Unità e Garibaldi* e *Socrate* dipendenti dal S.·. Capitolo della M.·. L.·. *Pittagora* hanno ripresi i loro ordinarii travagli.

Napoli. — Il Comitato di soccorso per l'emigrazione Romana ricevea lire 100 dalla R.·. M.·. L.·. *Pittagora* e filiali dell'Or.·. di Palermo. Quest'Officina sempre benemerita dell'Ordine, elevandosi al disopra di ogni partito e chiesuole, lavora alacre al benessere dell'umanità. Ancora il fr.·. Santallier segretario dell'*Unione internazionale della pace*, sedente all'Havre, spediva al detto Comitato lire 50.

Messina. — Nelle tornate del 27 scorso dicembre e susseguenti la Risp.·. L.·. scozzese di n. 2 *Nazaret* eliggeva a suoi ufficiali i seguenti FF.·.: Carmelo Celesti Ven.·.—Francesco Carlini 1° Sorv.·.—Antonino Alessi 2° Sorv.·.—Giuseppe Ziino Oratore—Placido Catera Seg.·.—ed Antonio Barrile Tesoriere.

Termini-Imerese *(Provincia di Palermo)*. Nella tornata del 31 ora scorso gennaro la R.·. L.·. scozzese di n. 81 *Gelone* festeggiava con te-

Digitized by Google

nuta solenne la installazione delle nuove luci ed ufficiali. A quei travagli, invitati, vi assistivano tre fratelli della R.·. L.·. *Stretta Osservanza* Or.·. di Palermo, che allora si trovavano in quell'Or.·. di passaggio.

Dopo la cerimonia dell'installazione il fr.·. Venerabile avv. G. S. e P. lesse un erudito discorso sull'origine, l'essenza e la pratica della massoneria che si meritò i più sentiti applausi e per voto unanime gli fu chiesto lo scritto e depositato nell'archivio dell'Officina.

Chiusi i travagli di rito, ebbe luogo un fraterno banchetto. Il fr.·. 1° Sorvegliante F. D. recitò una bellissima ed inspirata poesia *su Roma*. Diversi brindisi si fecero dal fr.·. 2° Sorvegliante F. B. e dal fr.·. S. C. a Garibaldi ed ai FF.·. invitati.

N. S. Segr.·. della [•] Gelone.

Villafrati.—Riportiamo i nomi degli ufficiali eletti nella Risp.·. [•] scozzese di n. 95 *Venezia Redenta*, che sono i seguenti ffr.·.: Domenico Mastruzzi 30.·. Ven.·. — Rosario Scaccia 3.·. 1° Sor.·. — Vincenzo Santomauro 3.·. 2° Sor.·. — Pietro Brancato 3.·. Orat.·.—Pietro Traina d'Emmanuele 3.·. Seg.·.— Francesco Brancato 3.·. Tesoriere—Antonino Spinelli 3.·. G.·. B.·. e Sug.·.— Giuseppe Zaso 3.·. M.·. E.·. — Domenico Brancato 3.·. M.·. di Cer.·. — Vincenzo Sannasarolo 3.·. Cop.·. Int.·. — Leopoldo Mondino Arch.·. del Temp.·.

Avola.— Anco la Risp.·. L.·. scozzese di numero 93 *Iblea* nominava per suoi ufficiali onde dirigere i travagli pel venturo anno massonico i seguenti FF.·.: Corrado Grande Latina Ven.·.— Pasquale Loreto 1° Sorv.·. — Costantino Romano 2° Sorv.·.—Paolo Rametta Oratore—Gaetano D'Agata Segr.·.— e Salvatore Mazzone Tesoriere.

FRANCIA

Parigi. — Riportiamo dal giornale *L' Action maçonnique*: È il tempo dei congressi massonici: dapprima la R.·. L.·. *Stella della Speranza* Or.·. di Beauvais fu quella che propose un congresso nazionale di tutti i massoni delle obbedienze francesi, scozzesi e simboliche, indi l'*Unione dei massoni alemanni di Worms*, che, dopo aver formato una costituzione universale, propose un'assemblea internazionale della Massoneria.

Il fr.·. Gérard Ven.·. della Risp.·. L.·. *Stella della Speranza*, Or.·. di Beauvais, crede che il voto concesso in favore dei riti dissidenti nell' ultima assemblea generale del Gr.·. Or.·. non debba restare senza sanzione. Egli chiede che l'*unione* delle tre obbedienze si realizzi, e rispettando sempre la libertà e l'uguaglianza in ciascuna delle amministrazioni, chiede « che sia in comune la deliberazione delle grandi quistioni che interessano la « franco-massoneria universale, nella lotta che da « essa si è impegnata contro ogni pregiudizio, fa« natismo o superstizione, contro tutto ciò che « viola la nostra triplice divisa.»

Com'è facile a vedere, le intenzioni non potrebbero essere migliori — Cinque logge affiliate alla *Stella della Speranza*, hanno tosto aderito alla proposta del fr.·. Gérard: Sono le LL.·. *Gli Ammiratori dell'Universo* all'Or.·. di Parigi; *Le Arti riunite* all' Or.·. di Rouen; l' *Ateneo francese* all'Or.·. di Parigi; il *Faro ospitaliere* all' Oriente di Seulis; e *Il Rinnovamento* all' Oriente di Amiens.

Queste RR.·. LL.·. hanno aggiunto alle loro adesioni, un appello indirizzato alle altre logge, nel quale leggiamo quanto segue:

« Noi non domandiamo la fusione delle obbe« dienze, ma la buona intelligenza, l'eguaglianza « dei diritti, la federazione dei tre gruppi ricono« sciuti. Un' assemblea nazionale dei deputati di « tutte le Officine del nostro gruppo francese, po« trà solamente discutere queste diverse proposi« sizioni.»

Anche qui l'intenzione non potrebbe esser migliore, ma il fine proposto a noi pare possa essere attinto solamente in ciò che è compatibile coll'indipendenza di ogni obbedienza, indipendenza che noi molto apprezziamo.

I nostri ffr.·. chiedono: 1° la buona intelligenza, essa esiste da molto tempo:—2° l'eguaglianza dei diritti, — essi sono stati riconosciuti nell'ultima assemblea del G.·. O.·. di Francia; — 3° la federazione dei tre gruppi riconosciuti. — Cosa è mai cotesta federazione?

Ci duole nell'animo di non potere accordare coi nostri ffr.·.; noi dal canto nostro non possiamo che esporre loro il nostro pensiero sul progetto da essi presentatoci.

Esistendo la buona intelligenza ed essendo stata riconosciuta l'eguaglianza dei dritti, noi temiamo che la federazione delle tre obbedienze, possa sotto qualunque aspetto ridursi ad una malvaggia centralizzazione.

Che sarebbe questa federazione? Esigerebbe una costituzione federale? Quale sarebbe in tal caso questa costituzione? Essa non potrebbe aggiungere altre libertà a quelle che presentemente si hanno dalle logge, potrebbe invece toglier loro una parte d'indipendenza, infatti, fin'oggi, allorchè una L.·. del G.·. O.·. di Francia, credeva aver cosa a lamentare sull' amministrazione della sua obbedienza, essa l' abbandonava per mettersi sotto l' obbedienza scozzese, — ed era fraternamente accolta e *vice versa*.

Con la federazione, con una costituzione federale le cose procederanno di questo modo? Noi crediamo invece che il punto da noi indicato, sarebbe l'oggetto delle meditazioni de' nuovi costituenti, e che una restrizione sarebbe utile nell'attuale procedimento.

Così noi con tutte le nostre forze respingiamo il progetto di una *federazione effettiva* delle tre obbedienze.

Accogliamo fraternamente gli uni e gli altri, affiliamo le nostre officine, discutiamo in comune nelle LL.·. le grandi quistioni che interessano il progresso dell' Umanità; riuniamoci anche in assemblea nazionale come propone il f.·. Gérard, ma giammai per formulare un patto federale.

Digitized by Google

GERMANIA

Worms. — L' unione dei massoni alemanni cinta a Worms, propose un congresso internazionale della massoneria, ed essa stessa compilò e votò una costituzione universale, che è stata indirizzata a tutte le Gr.·. LL.·.. Oltre a ciò essa propone una federazione delle Gr.·. LL.·. sparse sulla superficie del globo. Il nome del G.·. A.·. D.·. U.·. non è pronunziato in questa costituzione.

L' art. 16 dichiara che la Massoneria, non riconosce che i tre gradi simb.·. di app.·., di comp.·. e di M.·.

Sono queste le riforme che possono rendere universale una costituzione; ma bisogna qualcosa di più definito di ciò che han fatto i nostri ffr.·. di Worms; a noi pare che questi degni ffr.·. facciano rappresentare una parte assai grande all' amor fraterno, e ch'essi non affermano con molta energia il dritto.

La fratellanza è una cosa eccellente, ma la giustizia lo è dippiù: colla fratellanza si attacca il mal sociale nelle sue manifestazioni, ma col sentimento della giustizia esso è attaccato nelle radici.

L'appello di Worms è sottoscritto dai ffr.·. Dottor Rud. Seydel (di Leipzig), Reinh. Kamp. (di Elberfeld). I. G. Findel (di Leipzig), Dr. Carl van Dalen (di Berlino), Heinz. Welh. Frasche (di Barmen).

Questo appello è stato sottoposto allo studio delle Gr.·. LL.·. di Francoforte, della Sassonia, della Scozia, di Amburgo, etc·

La G.·. L.·. *Royal-York* di Berlino, ha creduto dover passare all'ordine del giorno, tanto sul manifesto che sulla costituzione proposta dall'assemblea di Worms.

Noi non crediamo che il Gr.·. O.·. di Francia, nè il Sup.·. Cons.·. risponderanno altra volta alla stessa comunicazione.

D'altro canto, lo ripetiamo, questa costituzione nulla ha che possa appassionare il pubblico massonico — Noi, come i nostri ffr.·. di Worms, vogliamo una solenne affermazione dell'universalità della Mass.·., ma noi siamo convinti, che questa affermazione non sarà possibile, che facendo appello alle officine simb.·. e non alle G.·. LL.·., e scrivendo risolutamente in testa al patto universale: *la dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.*

(*L'Action maçonnique*).

Berlino. — La G.·. L.·. *Ai tre Globi* di Berlino, conta attualmente alla sua obbedienza 104 Logge attive. I massoni che lavorano in quelle Off.·. sono 11,800. La G.·. L.·. ha ultimamente deciso che ogni anno nel mese di maggio, avrà luogo un'Assemblea nella quale saranno rappresentate tutte le Logge dell'Obbedienza onde risolvere fraternamente le quistioni vertenti che non possono convenientemente trattarsi per mezzo di corrispondenze. « Noi applaudiamo (dice il giornale massonico che si pubblica in Leipzig col titolo *Freimaurer-Zeitung*) a questa decisione della G.·. L.·. nella speranza che, ben presto, vedremo alla luce mercè quest' Assemblea, un decreto il quale ponendo la Massoneria prussiana al di sopra dei pregiudizii delle religioni, coll' ammettere i non cristiani, aprirà ad essa un' êra novella di prosperità.

SIMILIA SIMILIBUS

Le Progrès du Nord, giornale che si pubblica a Lilla, ci annunzia che i Massoni di quell'Oriente lavorano per fare rivivere la Massoneria lillienose. I loro sforzi però restarono vani sin' oggi, per la grande influenza che esercitano i clericali nel dipartimento del Nord. Le logge massoniche di quelle contrade si trovano in sonno sino dal 1852.

È in questa grande influenza clericale che si trova la chiara spiegazione dei 12,600 voti dati al candidato governativo in Lilla il giorno 3 febbraro corrente anno. I clericali afforzano quel potere che ordina ai compatrioti di *Voltaire* di ben custodire il *Sillabo*; ed in far ciò fanno bene.

***

Ha veduto la luce in Firenze per gli *Editori della* Scienza del Popolo la prima parte dell'*Annuario* scientifico ed industriale, per F. Grispigni e L. Trevellini: *Scienza d'osservazione*, anno IV, il 1867. Un elegante volume illustrato con tavole litografate. A questo terrà dietro in breve la seconda parte: *Applicazioni scientifiche ed industriali.* Questa rivista annuale, già favorevolmente conosciuta in Italia, interessa egualmente i dotti pei quali è il riassunto dei lavori scientifici dell'anno, ed i profani delle scienze di osservazione pei quali è il quadro del movimento scientifico dell' anno.

***

Con piacere annunziamo che il giornale *Il Popolo* diretto dal nostro fr.·. Luigi Cappadoro riprenderà quanto prima le sue pubblicazioni. — Noi lo raccomandiamo ai nostri ffr.·. come uno dei giornali che si fanno a propugnare il bene e le ragioni del popolo.

Andrea Crispo — *Direttore.*

Digitized by Google

AVVERTENZA

A datare dal prossimo numero verrà sospeso l'invio del nostro periodico ai FF.·. che sono in debito con l'associazione e scorso il 3° quatrimestre se ne pubblicheranno i nomi.

L'Amministrazione.

L'Arca Santa, ossia Guida del Franco-Muratore, tradotta dal francese dal fr.·. E.·. S.·. — Un volume di 164 pagine in 12° lire 2, 40.

Catechismi di 1°, 2° e 3° Gr.·. L. 1, 50.

Regolamenti Generali della Massoneria Scozzese lire 1, 40.

Rituali Simbolici lire 1, 40.

Per l'Italia le spedizioni saranno assicurate mercè postale raccomandazione.

Le dimande si ricevono all'indirizzo del giornale, col pagamento anticipato, in vaglia.

Terzo quatrimestre.

L'*Amministrazione* volendo agevolare la maggior diffusione del nascente periodico *L'Umanitario* avverte: che il costo di un solo foglio sarà, anco per gli arretrati, di cent. 25. Per tutte quelle LL.·. o FF.·. che facendo inserire verbali, deliberazioni, discorsi ed altro; o volessero a loro disposizione più numeri di copie, avvertendolo **precedentemente**, il prezzo sarà come segue:

20 copie	Lire it. 4	60 copie	Lire it. 9
40 »	» » 7	100 »	» » 12

Il pagamento si farà anticipato. — Si avverte che l'indirizzo del giornale è: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, via Macqueda n. 111.*

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Massoneria Italiana

Cap.·. della R.·.M.·.L.·. *Pittagora* all'O.·. di Palermo

S.·. U.·. F.·.

Valle di Palermo il XV giorno del XII mese dell'anno 5867 V.·. L.·.

Nella tornata del 23 gennaro 1867 E.·. V.·.

Questo Sov.·. Cap.·. visto quanto si legge nel giornale Mass.·. di questa Valle l'*Umanitario* su i nuovi Capitoli che lavorano in questo O.·.; Considerando che taluni ex ffr.·. vennero, tempi sono, esclusi da questa M.·. [•] in seguito di regolari processi.

Ritenuto che questa Cap.·. Officina da tempi lontani intraprese i suoi lavori, e che ne ebbe in seguito la regolare bolla di n. 1039.

Ha deliberato:

Art. 1. Non posporre la sua anzianità a qualunque Cap.·. che si fosse posteriormente costituito in questo O.·.

Art. 2. Non riconoscere per regolare qualunque Cap.·. che fosse stato fondato o che contenesse nel suo seno ffr.·. stati regolarmente espulsi da questa M.·. L.·.

Nella sudetta tornata:

In ordine all'accusa lanciata nella M.·. [•] Cap.·. *Pittagora* in tenuta di 1° grado a carico del fr.·. Adamo Giuseppe.

Delibera:

Prendere atto nell'accusa sudetta onde ai termini delle leggi Mass.·. annunziarlo a tutte le Off.·.

E ciò per mezzo del giornale Mass.·. sudetto l'*Umanitario*.

Tornata del 1° febbraro 1868 E.·. V.·.

In ordine all'accusa a carico del fr.·. M. O. 9.·.

Ha deliberato:

Dichiara non colpevole il detto fr.·.

Protesta però contro le anti Mass.·. e non lodevoli opere del fr.·. Giuseppe L. V. 30.·. e della L.·. ove appartiene che dovrebbe sorvegliare i ffr.·. onde non commettere simili sconci.

Finalmente ha deliberato:

Comunicare a tutte le Off.·. che i ff.·. Ajala Ettore 1°.·., da Palermo, professore delle scuole elementari — Brigante Pietro 3.·., da Palermo, commesso nel negozio Florio — Bova Achille 1°.·., da Palermo, negoziante — Amoroso Gaetano 1°.·., da Palermo, negoziante — Maniscalco Fancesco 3.·., da Palermo, pittore — Militello Francesco 1°.·., da Montemaggiore, civile — Lombardo Nicolò 1°.·., da Palermo, impiegato alle finanze — Musso Serafino 1°.·., da Mussumeli, civile, — Ai termini delle nostre leggi non fanno più parte per inqualificabile mancanza di pagamenti ed ingiustificate interruzioni di lavori.

Per mandato del Sov.·. Cap.·.
Il Segr.·.
Girolamo Macaluso 18.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N° 11.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore. — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

3° gior.·. della 13ª luna, Veadar, anno di V.·. L.·. 000867.

LA GRAN LOGGIA CENTRALE

Nella tornata del 22 corrente febbraro il Supremo Consiglio di rito scozzese decretava, per il giorno 10 maggio p. v., l'apertura della Gran Loggia Centrale, già stabilita con precedente deliberazione e postergata a causa della guerra, nel 1866, poi per le condizione sanitarie in che versava l'Italia, e poi, nel 1867, per gli ultimi deplorati avvenimenti.

Questo deliberato dell' Autorità Suprema sarà con applauso accolto in tutte le Officine della Comunione italiana di rito scozzese.

Noi con piacere ci affrettiàmo pubblicare il corrispondente decreto sotto la solita rubrica:

ATTI UFFICIALI

—

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Sotto il giorno 2 Tamuz 5866 V.·. L.·.—19 giugno 1866 E.·. V.·. — fu spedita circolare a tutti i corpi Mass.·. portante l'invito alla G.·. L.·. C.·. pel giorno 20 settembre detto anno.

Sul dubbio dell'eventualità della guerra contro l'Austria, ne fu sospesa l' apertura, e venne aggiornata pel 15 gennaro 1867 E.·. V.·.; e non potendo questa per altre impreviste circostanze aver luogo, si deliberò che le LL.·. ne sarebbero avvisate con nuova circolare. Oggi trovandoci in piena quiete e grazie A.·. G.·. A.·. D.·. U.·. sperando di trovarci immuni dai mali epidemici che per lo passato ci hanno afflitto, il Sup.·. Cons.·. ha deliberato, che la convocazione della G.·. L.·. C.·. avrà luogo nel giorno 10 maggio prossimo venturo, nella casa mass.·. all'Or.·. di Palermo, sita via del Bosco — n. 43 ultimo piano.

Interverranno:

1. I Deputati delle RR.·. LL.·. simboliche all'obbedienza di questo Gr.·. Or.·., muniti d' apposito mandato, ed esprimenti la parola semestrile all' ingresso.

2. I Deputati dei Corpi Mass.·. ammessi, e riconosciuti nell'Italia continentale ed insulare, e nelle Colonie, e nel modo come all'art. 1.°

3. I ffr.·. Dignitarii della Mass.·. Scozz.·., insigniti del gr.·. 33.·. 32.·. 31.·. 30.·, cui è concesso dagli Statuti generali il dritto d'intervento, purchè muniti di regolari recapiti. Avvertita la rigorosa osservanza degli articoli 67, 68 e 233 dei Regolamenti generali.

Ordine del giorno.

1. Verifica dei poteri, apertura dei lavori in Assemblea generale, e costituzione delle Commissioni.

2. Relazione sullo stato e sviluppo della Massoneria.

3. Stato dell'Amministrazione.

4. Discussione intorno alle riforme mass.·., giusta le proposte delle varie officine, o dei loro rispettivi Deputati, che si saranno presentati al Sup.·. Cons.·., almeno 10 giorni in precedenza all'apertura della G.·. L.·. Centrale.

Digitized by Google

5. Discussione sul progetto d'un sistema finanziario massonico.

Tutti gli atti dell' Assemblea generale, previa sanzione del P.·. Gr.·. M.·. dell'Ordine, o del suo Luogot.·. saranno stampati e comunicati a tutte le LL.·., Cap.·., Areopaghi e Concistori, ed a tutte le Autorità Massoniche, perchè siano esattamente adempiuti.

Dall'ultima riunione della Gr.·. L.·. Centrale, la Massoneria del Rito Scozz.·., sotto gli immanchevoli auspicii del nostro Gr.·. M.·. *Garibaldi*, migliorò assaissimo, ed oggimai dipendono dal nostro Or.·. n. 106 corpi mass.·. in Sicilia, nel continente italiano ed estero, che tutti lavorano sotto la stessa volta Mass.·. pel progresso dell'Ordine.

Precipuo scopo della Gr.·. Assemblea è, il perfezionamento dell'Ord.·., la beneficenza, l'educazione popolare, l'esercizio della virtù, le finanze.

La Mass.·. costante nei suoi principii, fedele alla Patria, obbediente alle Leggi, nella sua Grande Assemblea non si occuperà, nè di religione, nè di politica, ed interdirà la parola, quando riflettansi argomenti eterogenei all'Ordine.

Si darà finalmente vita ed applicazione a tutte le istruzioni impartite, e da impartirsi dal nostro Pot.·. Gr.·. M.·. *G. Garibaldi*, non senza occuparsi a stabilire l'insegnamento gratuito pei figli del popolo.

Le LL.·. ed i Corpi Mass.·., che non invieranno le tav.·. d'elezione dei Deputati al Sup.·. Cons.·. del Gr.·. Or.·. in Palermo, otto giorni preventivamente all'apertura della Gr.·. L.·., verranno in contumacia provvedute di rappresentanze dal Sup.·. Cons.·., semprechè siano in regola e soddisfatte le prescritte tangenti.

Dato dal Gr.·. Or.·. d'Italia, con sede provvisoria in Palermo nel giorno 15 del mese Adar 5867 V.·. L.·. 22 febbraro 1868 E.·. V.·.

In nome e per ordine del Sup.·. Cons.·.

Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.
VITO CITELLI 33.·.

QUESTIONE MASSONICA

I.

Abbiamo promesso far conoscere ai nostri lettori la questione che si è agitata tra il Gr.·. Oriente di Firenze, ed il Supremo Consiglio Grand'Oriente dell'Uruguay (America). Lo facciamo volentieri perchè leggendo l'opuscolo del fr.·. Bartolomeo dottor Odicini 33.·. garante di amicizia del Gr.·. Or.·. Americano che siede a Montevideo, vi abbiamo osservato, oltre alle ragioni che hanno rapporto con la questione in disamina, delle considerazioni critiche su taluni atti, tendenze e disposizioni del Centro massonico di Firenze che, secondo noi, devono vivamente interessare coloro che anelano al benessere della Istituzione.

Accenniamo brevemente ai fatti che diedero origine a quella questione: All'Or.·. di Montevideo ed all'Obbedienza del Supremo Consiglio Grande Oriente dell'Uruguay esistiva da lungo tempo una Loggia col titolo *Speranza*. Con data del 16 luglio 1862 il Gr.·. Or.·. Uruguajano diramava circolare a tutti i GG.·. OOr.·. Massonici avvertendo che taluni membri dell'Officina sudetta eransi ribellati contro l'Autorità della Loggia, promuovendo scene di disordine ed anarchia, sottraendo con inganno l' archivio, gli arnesi dell' Officina, appropriandosi i metalli del tesoro ed il sacro deposito del tronco di beneficenza. Annunziava ancora, che in seguito a regolare processo quegl'individui, che sono Antonino Haro, Giovanni Bottaro e Manuel Maria Conde, venivano condannati ad *essere espulsi con ignominia* da tutte le logge del circolo e decaduti dai loro diritti, gradi, e titoli massonici. Questi ex-massoni diuniti a certo Juaquin Ramon Traviezo condannato anch'esso per delitti di truffa in diverse Logge ed altri di simile risma od illusi, formavano un club all'Or.·. di Montevideo che poi si disse L.·. *Speranza* e nel 1865 chiesero ed ottennero l'Obbedienza dal Centro massonico di Firenze. Non valsero le proteste, il richiamo alla legge, le più particolari e minuziose informazioni, i documenti che chiara dimostrano l'origine di quella sedicente Loggia Massonica; i membri del Gr.·. Or.·. della Repubblica di Montevideo, usi alla scrupolosa osservanza della legge, richiamarono sin' anco il Centro Massonico, *che si dice Gr.·. Or.·. d'Italia*, alla stretta osservanza dello stipulato nell' ultimo Congresso internazionale di Parigi, tempo sprecato. Si temporeggiò... nominavasi una commissione composta dai FF.·. Macchi, Pulski ed Odicini, che allora non era garante di amicizia del Gr.·.Or.·. dell'Uruguay, la quale studiata la quistione chiamando irregolare la Loggia *Speranza* dava il suo parere logico cioè « che « veruna Loggia possa alzare le sue colonne sotto « gli auspicii di un Gr.·. Or.·. straniero in paesi « ove esiste legittimamente costituito, officiante, « e riconosciuto un Gr.·. Or.·. nazionale.» Sperava la commissione che il Centro di Firenze dopo quella relazione avesse rotto ogni legame con gli ex-massoni di Montevideo. Vana speranza! In questo frattempo la L.·. *Speranza* spediva al centro di Firenze una cambiale onde pagare i diritti, danaro che il fr.·. Odicini nel suo opuscolo dubita sia resta di quello frodato dai fondatori la sedicente Loggia; ma... dopo il pagamento la Loggia era in pienissima regola anzi fu detta la *bene amata*, e la relazione della Commissione si dimenticava.

Digitized by Google

Le trattative continuarono, in sospeso, sin dopo l'ultima riunione Napolitana.

Rifiutata dal fr.·. Cordova la G.·. M.·. del Centro fiorentino e presane la direzione il fr.·. Frapolli, questi credè utile sciogliere ogni pendenza e con tav.·. del 26 novembre 1867 diretta al fr.·. Odicini come dignitario 33.·. del G.·. Or.·. dell'Uruguay, dolendosi che quel Gr.·. Or.·. avea messo fuori della legge i componenti la Loggia *Speranza*, mettendo in forse sin'anco la esistenza di quel Potere Massonico, militarmente scioglieva la quistione *deplorando profondamente le decisioni poco fraterne del G.·. Or.·. dell'Uruguay*, forse perchè non vuol niente di comune con i *beneamati* della Loggia *Speranza*.

SAGGIO DI PROVE MORALI

PER LA RECEZIONE D'UN NEOFITO

D.— Signore, noi vorremmo presentarvi alcune quistioni filosofiche; vorreste voi rispondere?

R.— Sono ai vostri ordini.

D.— Cos'è l'Umanità?

R.— Si chiama Umanità l'unione collettiva degli esseri che tendono alla perfezione morale.

D.— Cos'è l'uomo?

R.— L'uomo è un essere dotato d'istinto, intelligente e responsabile.

D.— Per uomo intendete voi un essere maschio solamente?

R.— No: nel nome di *uomo* includo gli individui maschi o femine che compongono la società.

D.— Diceste che l'uomo è un essere dotato d'istinto; cosa intendete con tali parole?

R.— L'uomo nasce istintivo; cioè con un sentimento di esecuzione che, allorquando le forze fisiche glielo permettono, lo porta immediatamente a soddisfare i suoi gusti e le sue passioni—L'infanzia, e l'uomo senza alcuna coltura intellettuale, sono istintive.

D.— Voi aggiungeste: l'uomo è un essere intelligente; cosa intendete con tali parole?

R.— L'uomo diviene un essere intelligente quando l'esempio o l'educazione han regolato i suoi istinti; egli allora è nello stato di comprendere; il giusto e l'ingiusto gli sono palesi: egli è un essere cosciente.

D.— Voi diceste ancora: l'uomo è un essere responsabile; che intendete con ciò?

R.— Intendo che l'uomo essendo un essere essenzialmente libero, è necessariamente responsabile; poichè egli saprà di non poter richiedere ai suoi simili ciò che loro avrà dato, e che non dovrà far loro, ciò che a lui dispiacerebbe—Questa massima, quanto semplice, altrettanto naturale, crea nell'uomo i diritti e i doveri.

D.— Cos'è il diritto?

R.— È la facoltà di esigere dagli altri il rispetto, la dignità e l'inviolabilità della persona umana. Il diritto è il bene più prezioso dell'uomo; andar contro i diritti dell'uomo, è commettere un delitto di lesa umanità.

D.— Cos'è il dovere?

R.— È l'esecuzione di tutto quello che ci comanda la giustizia — I doveri sono positivi e negativi: i primi c'impongono di fare il bene, i secondi di non fare il male.

D.— Voi avete detto: l'uomo è un essere perfettibile; — indicateci dunque il cammino della perfettibilità.

R.— Per arrivare alla perfettibilità morale, bisogna l'educazione liberale, l'istruzione per tutti, e la morale naturale.

D.— Che intendete per educazione liberale?

R.— Intendo un'educazione che affranchi lo spirito umano dai pregiudizii, e che faccia amare, propagare e difendere la libertà, come un principio assai più caro della vita.

D.— Che intendete per l'*istruzione per tutti*?

R.— Con ciò intendo che l'istruzione essendo la fiaccola dell'Umanità, la società ha il diritto e il dovere di illuminare tutti. Bisogna distruggere l'ignoranza se vogliamo essere intelligenti e responsabili.

D.— E che intendete per morale naturale?

R.— La morale naturale è una morale indipendente da tutte le religioni, svincolata da tutte le superstizioni, fondata solo sulla giustizia; morale che ogni uomo ha in se, che è di tutti i tempi, e di tutti i paesi, e che ha per basi eterne ed invariabili la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza.

D.— Ci avete data un'idea dei dritti e doveri dell'uomo verso l'umanità in generale; potreste dirci quali sono i doveri e i diritti dell'uomo verso la donna e viceversa?

R.— In una società rigenerata, il matrimonio, come tutti gli atti della vita, deve aver per base la libertà. Ora, quando l'uomo e la donna si sono uniti liberamente, i diritti e i doveri sono uguali — In un'associazione fondata sull'affetto, non vi possono essere padroni: la fusione degl'interessi, l'aiuto e la protezione reciproca sono i diritti degli sposi; l'amore, la confidenza, la sincerità, sono i loro doveri.

D.— Come dovranno i genitori educare i loro figli?

Digitized by Google

R.— Imponendo la società l'istruzione a tutti i fanciulli, il lavoro della famiglia diviene più facile, senza cessare di essere delicato. Le prime cure sendo essenzialmente fisiche, sono specialmente riservate alla madre; quando l'intelligenza comincia a formarsi, le cure si dividono tra il padre e la madre che devono preparare il fanciullo a ricevere l'educazione che deve dargli la società. Il padre e la madre dovranno rivaleggiare di zelo per offrir loro buoni esempii; il rispetto dei genitori, il disprezzo della superstizione, l'orrore della menzogna, devono essere la base dell'educazione familiare.— Nessuno avrà il diritto all'obbedienza e all'amore dei proprii figli, se non ha soddisfatto tali doveri.

Il fanciullo divenuto uomo, restando sempre legato alla sua famiglia cogl'indissolubili nodi della riconoscenza, appartiene alla società che lo chiama cittadino, il solo titolo di cui un uomo possa gloriarsi; cioè uomo libero in libera società.

D.— La vostra ultima risposta ci porta a domandarvi un'idea dei dritti e doveri dei cittadini.

R.— Dalla libertà innata nell'uomo scaturisce la libertà politica. — Ogni uomo che vive in unione ai suoi simili ha bisogno delle leggi politiche, economiche e sociali. Le leggi, dirigendo e governando le società, devono essere emanazione del volere di tutti.

Ad uomini liberi non possono applicarsi leggi fatte da alcuno.—Non riconoscere altra legge che quella di tutti, confermare in se stesso l'altrui sovranità, ecco i diritti politici; rendersi degno del nome di cittadino, vivere e morire per la difesa del comune diritto, ecco i doveri politici.

D.— Potreste voi darci il sunto della vostra morale? Cosa la costituisce?

R.— Tutto quello che v'ho detto, può riassumersi in queste tre parole:

Diritto! Dovere! Giustizia!

Teodoro Brisson.·.

I NOSTRI FF.·. DELL'HAVRE

La ben.·. Loggia *Aménité* Or.·. dell'Havre (Francia) in questi giorni inviava al Comitato di Soccorso per gli emigrati Romani che ha sede in Napoli, lire centocinquanta. La tav.·. della Risp.·. Loggia francese che è all'Obbedienza del Grand'Oriente di Francia, porta la firma del 1° Sor.·. fr.·. J. M. Bielefeld, che è ancora il presidente dell'associazione internazionale per la pace fra tutti i popoli civilizzati.

L'obolo che i concittadini di Voltaire affettuosi inviano agli esuli Romani, più che un soccorso, è solenne protesta contro la tirannide del prete-re, e di quel potere inqualificabile per la sua origine e per i suoi atti liberticidi di ogni giorno, che tuttora lo sostiene.

DOCUMENTI

Il *Giornale di Amiens* pubblica due documenti che noi ci crediamo nel debito di riprodurre, per mostrare le idee del clero francese sulla Massoneria.

Il primo di questi documenti è una lettera del P. Loth, religioso, membro del G.·. O.·. di Francia; il secondo è la risposta del fr.·. de La Lande.

« O.·. di Parigi, 5° gior.·. del 12° mese anno di V.·. L.·. 5775.

« Ill.·. e RR.·. ffr.·.,

« Il mio stato e i miei impegni civili mi chiamano a Bruselles per predicarvi la quaresima alla corte del principe Carlo; ma il mio stato e i miei impegni massonici m'impongono di non abbandonare l'Or.·. di Parigi, senza prevenirvene, pregandovi illustrissimi ffr.·., di considerare i motivi della mia assenza, senza diminuire lo zelo e il fervore, che io mi glorierò sempre di mostrare per l'Arte Reale, ed i sentimenti fraterni coi quali ho l'onore di essere

« Illustrissimi e RR.·. ffr.·.

Vostro devotissimo,

Loth,

Minimo, Deputato al G.·. O.·.

della L.·. *La Franchezza*, all'O.·. di Guise.»

Il giornale di Amiens fa notare che l'espressione di V.·. L.·. sotto la penna d'un monaco è eminentemente caratteristica.

Camera delle Provincie

26 febbraro 1776, N. 799.

« Saremmo stati vivamente dispiaciuti della vostra lontananza nella ventura quaresima, se voi non ci annunziavate di andare a spandere e vivificare, coll'unzione della vostra eloquenza, la fede e la luce evangelica nel cuore d'un grande della terra e della sua corte; un ufficio cotanto onorevole appartiene ad un oratore puro e zelante; la scelta che si è fatta di voi, dice abbastanza ciò che voi siete, e quel che noi perdiamo, nel non avervi in questo tempo con noi onde illuminare i nostri travagli... Voi andate, come nel nostro Or.·., a lavorare per la G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.....

Firmato: De La Lande.»

Digitized by Google

Il tempo dei compromessi è finito: il clero ha preso un'altra attitudine; noi non comprendiamo perchè la Massoneria non debba anch'essa prendere un'attitudine contraria — I nostri avversarii sono più logici di noi.

UN ALTRO GIORNALE MASSONICO

Il *Freimaurer Zeitung* annunzia la comparsa di un nuovo giornale massonico, il *Francmaçon australien* che si pubblica a Sydney, città dell' Australia metropoli di tutta l' Oceania della Gran Brettagna. Questo giornale ha preso per epigrafe il motto *Fiat lux!*

(Nostra corrispondenza)

Firenze 17 febbraro 1868.

Carissimo fr.·. Andrea Grispo

La lettura del n. 39 del vostro *Umanitario* mi ha recato due consolazioni. La prima è il vedere come il fr.·. Bolognini di Genova ha ben difeso il nostro istorico ed institutivo Triangolo composto della Libertà, della Fraternità e dell' Uguaglianza sul cui complesso e sul cui vicendevole influsso angolare sono basate la forza, la utilità e la verità della nostra Instituzione. Mi consolò, dico, il vedere che il prelodato Fr.·. faceva il panegirico di questa Triade democratica, precisamente in momenti ne' quali il Centro Massonico sedente in Firenze, a pagine 9 e 10 de' nuovi Statuti che propone alla Massoneria che dirige, e che chiama italiana come se altra non ve ne fosse in Italia, dichiara che conviene mutilare il Triangolo cancellando dal nostro dogma la parola *Uguaglianza*, la quale, egli arroge, sono i *ciompi*, la *distruzione*, per surrogarla con quella di *Solidarietà*: come se per cattivo ciompo non si debba piuttosto intendere colui che scardassando a casaccio arruffa e distrugge, che quell' altro che pettinando pulisce e conserva, e come non fosse vero che specialmente nell'*Uguaglianza* la *Solidarietà* si concerne.

L'altra consolazione me l'ebbi dal bell' articolo del fr.·. Gagliardi di Pisa intitolato *la Preghiera*: perchè mi risarciva di certe critiche che m' ebbi allora quando, or sono poco più di due anni, fui da questo Gr.·. Concist.·. nominato Commissario per la consacrazione del tempio di questa Loggia *Nuovo Campidoglio*, in cui feci la solita invocazione chiamando col nome di G.·. A.·. D.·. U.·. la *Natura* e non *Dio*. Che volete? Io sono tra quelli cui ripugna il credere che vi sia un *Ente* sopranaturale che s' immischii delle faccende degli uomini e regoli le cose di questo mondo; per altra parte in quella funzione io non poteva esimermi dall' uso universalmente adottato. Perciò mi ricordai che i primitivi fautori del cattolicismo si valsero appunto degli usi antichi per stabilire usi nuovi: e per fare dimenticare, per esempio, i giorni delle feste, e le feste medesime fatte dai Pagani alla *Dea Gioventù*, nelle quali invocavano la *Perpetua Felicitas* e il *Faustum ac Iuxstum*, i preti hanno immaginato la santità di miti che chiamarono *santa Perpetua*, *santa Felicita*, *san Giusto*, *san Fausto etc.*, celebrati nei giorni medesimi di quelle antiche feste pagane. Fu così, caro fr.·., colla teoria dell'Adina e Dulcamara *come chiodo scaccia chiodo*, i preti ottennero di stabilire i loro principii mitici distruggendo i miti vecchi. E così feci io in quella consacrazione: rispettando l'uso e volendomi anzi servire di questo, ben fatto o mal fatto pure credendo di far bene, come sacerdote del culto della *Ragione*, onde abituare i giovani Massoni a meglio considerare la primitiva ed intima natura della nostra filosofica Instituzione, ho fatto la seguente

Preghiera.

« Madre *Natura*, che nel tuo fisico magistero « materiale ti salutiamo quale unico e G.·. A.·. « D.·. U.·.; diva *Ragione*, che nel tuo dicastero « morale ti veneriamo quale unica maestra degli « uomini: alma *Virtù*, che nel complesso delle tue « aspirazioni e delle tue operazioni ti adoriamo « quale unica e legittima origine di vera ed i- « nefabile felicità umana: *Triade* sublime for- « mante quella *Unità* creatrice, educatrice e « conservatrice che tende a fare degli uomini « tutti una sola famiglia: noi umili ti salu- « tiamo e t' invochiamo: Deh! ricevi benigna in « questo nuovo tempio a Te dedicato, i voti degli « Operai Massoni, riuniti per implorarti ed osse- « quiarti. Non permettere mai che queste sacre « mura sieno profanate dal fanatismo, dalla su- « perstizione, dalla discordia, dalla impostura, dal- « la ipocrisia, dalla menzogna. Fa sì che lo zelo, « la carità, l'abnegazione, la pace, la verità, l'a- « more allo studio e al lavoro, la libertà, la fra- « ternità, la uguaglianza vi regnino costantemente « e che nelle loro opere, questi Fratelli, trovino « le dolcezze dell'Unione Massonica.»

Credete voi, o caro fr.·., che questa preghiera che qui mi valse la critica d'alcuni mistificatori e di non pochi mistificati, e che io feci posto che una bisognava farla a rispetto dell' uso, sarebbe per non dispiacere all' erudito Fr.·. di Pisa più che qualunque altra? Se sì, la mia consolazione sarebbe completa.

Ricevete l'abbraccio simb.·. del vostro sincero

F.·. Bartolomeo Odicini.·.

ITALIA

Palermo. — La M.·. L.·. *Nazionale*, martedì 11 corrente febbraro ha ripreso il corso ordinario dei suoi travagli interrotti dagli ultimi avvenimenti che contristavano la patria nostra. In quella prima tornata deliberava mettere provvisoriamente *in sonnolenza* le Logge filiali *I propagatori della vera luce* e la *Luce* di questo Oriente. Nella tornata del 18 corrente poi i quotizzanti delle tre Officine riunite nelle colonne della sudetta M.·. L.·. si

Digitized by Google

occupavano alla nomina degli ufficiali. destinando per le tornate ordinarie ogni martedì del mese.

Annunziamo ancora che la Loggia scozzese in linea d'istanza *De Benedetto e Cairoli* chiesta ed ottenuta dal Supremo Consiglio Gr.·. O.·. di rito scozzese che siede provvisoriamente in Palermo la bolla di fondazione, si è regolarmente costituita, e nella tornata del 22 corrente passava alla elezione dei suoi ufficiali per l'anno massonico 090868. La sudetta Officina, che verrà distinta fra le Logge della comunione scozzese italiana col numero d'ordine 105, travaglia nella casa Massonica via del Bosco n. 43, tutti i sabati del mese due ore dopo il tramonto.

Ci occuperemo spesso dei lavori di questa nuova Loggia che sorge sotto i migliori auspicii.

— Ci si assicura che il Supremo Consiglio di rito scozzese, si è riserbato discutere sulla tavola indirizzatagli dalla R.·. L.·. di n. 100 *Giorgio Washington* chiedente se la formula A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. sia o pur no obbligatoria. Noi crediamo che la maggioranza di quel consesso propenda per la libertà di coscienza che, secondo noi, verrebbe a negarsi quante volte quella formula fosse resa obbligatoria da un deliberato. Ci gode l'animo che l'articolo 3° dell'ordine del giorno proposto per la Gr.·. L.·. Centrale di quest'anno apre libero campo alla discussione intorno alle riforme massoniche. Or quale riforma più indispensabile di quella che affermi libera la coscienza, indipendente la morale dalla rivelazione! Perchè nelle diverse Logge della comunione non si mette all'ordine del giorno lo studio di questa grave ed interessante quistione?

Napoli. — Siccome non tutte le lettere di convocazione erano pervenute ai ffr.·. della R.·. L.·. scozzese n. 7 *Fede Italica*, quando ebbe luogo la elezione delle *luci* in dicembre scorso, ai dignitarii di quell'Officina venne la delicata idea dimettersi in massa dai loro ufficii, restando provvisoriamente in carica fino alle nuove elezioni che si sarebbero effettuite nella tornata del 13 corrente febbraro. In questa tornata numerosi i quotizzanti si riunivano nelle colonne del tempio ed il suffraggio ha quasi del tutto riprodotte le stesse *luci*, essendo risultati i seguenti fratelli: Michele Ruta 32.·. Ven.·.—Giuseppe Tagliacozzo 3.·. 1° Sor.·.— Carnerario 15.·. 2° Sor.·. — Domenico Antonio marchese Topputi 18.·. Orat.·. — Saverio Pisani 18.·. Seg.·. — Raffaele Pizzicato 18.·. Tes.·. — Giuseppe Moyne 3.·. Elem.·. — Lapuccia 18.·. 1° Esp.·. — Francesco Borrelli 18.·. M.·. di Cerimonie.

Onde completare la cronaca dei travagli di detta Officina, aggiungiamo: Che nella tornata del 30 gennaro ora scorso, per deliberazione speciale si ha assoluto tutti i ffr.·. che potevano essere in arretrato delle quote mensili fino al 31 dicembre 1867, con obbligo però di porsi tutti in regola dal 1° gennaro 1868 ed in mancanza contro i morosi adempiere inesorabilmente al disposto della legge; e che all'ordine del giorno per la tornata del 20 corrente havvi la discussione per la già decisa revisione del regolamento interno, ed il bilancio preventivo.

La Loggia scozzese di n. 22 *Partenopei risorti* ha completato le elezioni delle *luci*. Risultarono i fratelli: Camillo Agrelli 32.·. Ven.·. — Nicola Panà 30.·. 1° Sor.·. — Giuseppe Martini 31.·. 2° Sor.·. — Achille Olivieri 31.·. Orat.·.—Giuseppe Abbastante 32.·. Segretario.

Per la Loggia scozzese di n. 18 *Costanti nella Fede Italica* il Concistoro di quella Valle ha delegato con ampie facoltà l'antico Venerabile di quell'Officina fr.·. Miranda 32.·. onde adoperarsi alla riapertura dei travagli già da un anno sospesi.

Firenze. — Leggiamo nell'*Intérêt public*, colla firma Hermann Hirsch, le seguenti linee:

« Circa due anni sono, il generale Garibaldi come G.·. M.·. della Mass.·. italiana, s'indirizzò alle GG.·. LL.·. di Berlino, onde stabilire relazioni officiali fra le due obbedienze.

« Gli fu allora risposto con un rifiuto fondato sull'argomento, che le logge prussiane non si occupavano di politica, e che le logge italiane avean fatto delle quistioni politiche il principio della Massoneria.

« L'affare era restato in questi termini, allorquando alcune settimane or sono, una nuova lettera è giunta a Berlino, datata questa volta da Firenze, firmata dal G.·. M.·. del G.·. O.·. d'Italia, e non da Garibaldi, che è alla testa del Sup.·. Cons.·. le cui logge aderenti sono nella massima parte nel regno di Napoli e in Sicilia.

« Il G.·. M.·. vi dichiara che le logge italiane, aveano respinto dai loro tempii le agitazioni politiche, e ch'esse non riconoscevano altro fine, che quello solo « di nobilitare l'uomo.» In conseguenza di ciò le GG.·. LL.·. prussiane, si son poste in relazioni e rapporti fraterni col G.·. O.·. italiano.»

Torino. — Ci si assicura che la Loggia *Dante Alighieri* della comunione del Gr.·. Or.·. Fiorentino, continui, malgrado mille controversie, a mantenere alto il vessillo massonico, riunendo nelle sue colonne un nucleo di benemeriti e zelanti FF.·. di rito scozzese antico ed accettato.

Noi con piacere riportiamo questa notizia, sperando che la Loggia *Dante Alighieri* voglia seriamente interessarsi, onde combattere legalmente le ultime disposizioni emanate dal Centro di Firenze, contenute nelle circolari e nel progetto dei nuovi statuti e regolamenti, che tendono, secondo noi, a distruggere non solo la *libertà dei riti* ma ancora l'antico organismo della *massoneria scozzese accettata*.

FRANCIA

Parigi. — Togliamo dal giornale mass.·. la *Chaine d'Union* il seguente brano di corrispondenza:

Da molto tempo desiderava visitare la Loggia l'*Avvenire* della comunione del G.·. O.·.. Vi andai la sera del 13 novembre con i ffr.·. Bécourt, Beringér, Frécourt ed altri. Arrivammo nell'istante in cui i profani, dopo subite tutte le prove, ricevono la luce e la consacrazione. Io fui sorpreso

Digitized by Google

del modo chiaro ed elevato con cui il Ven.·., il fr.·. Guillet, seppe spiegare le parole che richiedono queste ultime fasi dell'iniziazione massonica. Noi usciamo dagli equivoci per venire alla definizione netta e all' azione precisa del Diritto e della Giustizia nel loro scopo umanitario.

Il fr.·. Pélin, come Orat.·. fe' l' istruzione ai neofiti. Volse uno rapido sguardo al presente stato sociale, esponendo i vizii che fermano il progresso, per specificare il rimedio e la riforma.

Tutto il male è effetto dell'ignoranza, i nostri sforzi devono tendere pria di tutto a dissiparla. Giustificare quindi ed universalizzare l' insegnamento: ecco l' opera essenziale alla quale deve applicarsi ogni mass.·..

Un giovane mass.·., il fr.·. Francesco Raymond, parlò dopo l'Orat.·. della [•] l' *Avvenire*. Ecco le impressioni di quell'iniziato:

« Allorchè io varcai la soglia del gabinetto di riflessione e mi trovai solo... Il momento, io dissi, è decisivo: si tratta di sapere se sono legato a un culto rivelato o al libero pensiero, se sono realmente cristiano o filosofo.

« Nel medesimo tempo io leggeva, quelle massime semplici e sublimi la di cui formula è stata « noi lasciata dagli antichi filosofi, è che indipendentemente dei dommi passeggieri costituiscono la base dell' umano sapere. Mi rammentai allora di questa celebre iscrizione, scolpita sul frontispizio di un tempio: « Conosci te stesso.» Parole ad un tempo terribili e rassicuranti! Terribili, perchè ci costringono a rivelarci i nostri vizii, a misurare le nostre piaghe. Rassicuranti, perchè c'invitano a ricercare in noi stessi gli elementi della nostra dignità, a svilupparli, a rispettare noi e i nostri simili, e a trovare nella nostra natura gli elementi della felicità.

« Rientrai in me stesso, e mi domandai se era capace di mettere in pratica questi precetti e di *applicare* tali teorie; se era io in grado di portare un concorso attivo ed utile alla Mass.·.: se era sufficientemente preparato per la gran lotta della vita. Io mi risposi queste gravi parole: « L'uomo non è uomo se non quando sacrifica « gli onori, le ricchezze, la stessa vita, a ciò che « si conosce per giusto e per vero.»

« Dopo questo interrogatorio e dopo queste meditazioni, io mi sentii più fermo. Volli gettare un ultimo sguardo sui pregiudizii che potevano trattenermi, ma essi erano spariti.

« Io era risoluto di non praticare altra religione che quella dell'Umanità, e di vivere seguendo unicamente la giustizia, e per la giustizia...

« L'uso di presentare al profano quistioni di morale e di filosofia, mi parve eccellente. Esso dà luogo a discussioni interessanti, dà ai membri della Loggia un concetto della capacità del candidato ed apre nel di lui spirito nuove vie. La sua attenzione è svegliata e chiamata su punti che fin' allora egli sconosceva o conosceva male; egli s'istruisce o prende gusto ad istruirsi.

« Io sono stato sodisfatto di vedere non essermi ingannato dirigendomi a questa Risp.·. L.·., ove, con cura tutta speciale, si studia l'uomo considerato individualmente o collettivamente.

« Per quanto ho potuto giudicarne con un rapido scambio di opinioni, la L.·. l'*Avvenire* s'inspira alla filosofia sperimentale. Questa filosofia, che riunisce i fatti agglomerati da tutte le altre scienze, forma ciò che dicesi un concepimento scientifico del mondo. Essa è il vessillo che dee sempre guidare l' uomo scevro di pregiudizii, e che in nessuna circostanza della vita egli deve abbandonare.

« A questa luce suprema, le tenebre si dissipano e svaniscono le entità arbitrarie, le astrazioni e le ipotesi create da una falsa scolastica. L'uomo non è più un essere a parte, ma un prodotto delle forze naturali; egli apparisce come una parte di un grande insieme; egli è sottomesso, come il resto, a leggi immutabili e inflessibili. L'universo, secondo l' espressione di un filosofo tedesco, Büchner, è una catena interminabile, formante un corso circolare, senza principio nè fine, unico, uniforme, in mezzo alle apparenti variazioni dei fenomeni.

« Dell'istesso modo che l' individuo, la società, la quale non è se non una collezione d'individui, è retta da certe leggi. Armati sempre di una filosofia positiva, noi riconosciamo che il bene e il benessere sono strettamente legati; che bisogna prevenire il male con un' educazione scientifica, piuttosto chè con mezzi repressivi; che la società è in un certo limite responsabile dei delitti.—Del resto ciò è il pensiere dei filosofi del secolo XVIII, di questi oracoli dell'umana sapienza.

« La società, diceva d'Holbach, punisce le tendenze ch'essa fa nascere o che la sua negligenza fa germinare negli spiriti, egli la paragonava « a « quei padri ingiusti che puniscono nei loro fan- « ciulli, i difetti che essi stessi han fatto loro con- « trarre.»

« Diderot si esprime colla stessa energia: « Una « società che punisce gli eccessi ch'essa fa nascere, « può essere paragonata a coloro che soffrono di « mal pediculare; essi sono costretti di uccidere « gl'insetti che li tormentano, malgrado sia la loro « costituzione viziosa che li produce in ogni i- « stante.»

« Io non dirò della parte simbolica, se non che essa ha un carattere veramente antico. L'effetto è imponente senza essere terribile; io fui commosso, ma non spaventato.

« Voi conoscete già i sentimenti che portai battendo alla vostra porta, conoscete ora le impressioni che hanno in me prodotto le cerimonie d'iniziazione.

« Io lo ripeto: son lieto di appartenere a questa L.·. e adopererò tutti i miei sforzi per rendermi degno dell' onore che mi avete concesso, ammettendomi nel suo seno. Pieno di odio contro ogni tirannia, fidente nella forza dei nostri principii e della verità, ho giurato fedeltà al diritto e alla giustizia — Io terrò questo giuramento — Contate su me CC.·. FF.·., come io conto su voi.»

Credo superfluo il dire che il nostro fr.·. Francesco Raymond fu ascoltato con vera simpatia. Il fr.·. Guillet, Ven.·., si fè interprete del pensiero della L.·. lodandolo della sua franca e indipen-

Digitized by Google

dente parola, destinata a portare i suoi lumi nelle discussioni dell'officina. Poi, ad un tratto, rivolgendosi ai ffr.·. visitatori, il fr.·. Guillet fu, senza volerlo, eloquente; egli lasciò che il suo cuore avesse espresso i sentimenti che animavano la L.·. l'*Avvenire* circa i Mass.·. visitatori, questo elemento efficace di un buon lav.·. massonico... Quantunque vi fossero dei ff.·. più degni ed autorevoli per prender la parola in nome dei visitatori, io fui costretto ad essere il loro interprete. Ciò che noi avevamo inteso costituiva in qualchemodo per me le potenti leve della rigenerazione sociale, le insegne dell'avvenire: il diritto, la giustizia, l'educazione, l'istruzione, come pure lo studio e la conoscenza dell'uomo... Io ripresi questi dati, per fonderli, per farne riconoscere le grandi linee, per associarci ed applaudire al loro concetto. — L'Officina dei mass.·. dell'*Avenire* accolse con una perfetta cordialità le nostre parole, parole di ffr.·. visitatori.

HUBERT.·.

rue de la vieille Estrapade — Parigi.

Marsiglia.—Da quell'Or.·. ci s'invia qualche cosa di più serio di inutili circolari — Abbiamo ricevuto un opuscolo rimarchevole del nostro fr.·. Royannez, col titolo: *La voce del popolo e la democrazia marsigliese* — Si vende presso l'autore, rue Bergére, a Marsiglia.

La natura del nostro giornale non permette di intrattenerci del lavoro del nostro fr.·. Royannez.

(*Monde Maçonnique*)

INGHILTERRA

Londra.—La *Chaine d'Union* ci annunzia che tutte le logge francesi di Londra, sono sul punto di unirsi per lavorare in comune; una commissione è stata nominata per arrivare a questa unione.

TURCHIA ASIATICA

Smirne. — Sono pochi mesi che il fr.·. Anastasio Giulì capitano della marina mercantile Ellenica e quotizzante della Risp.·. L.·. scozzese di n. 7 *Fede Italica* all'Or.·. di Napoli, con la cooperazione di prestanti liberi-muratori, fondava all'Or.·. di Smirne una loggia massonica col titolo distintivo *La Fenice*. La nuova Officina appena costituita chiese ed ottenne di far parte della comunione italiana di rito scozzese sotto gli auspicii del Supremo Consiglio di quel Rito che ha sede provvisoria in Palermo, e venne distinta fra le Logge del circolo, ai termini dell'articolo 78 secondo comma dei Regolamenti Generali, col numero d'ordine 106.

Noi siamo certi, che i nuovi operai alacremente si adopereranno a rendere prospera la loggia scozzese di n. 106. Ci auguriamo ancora che i loro travagli s'inspireranno a quei sentimenti di concordia e fraterna solidarietà, che sempremai hanno distinto la maggioranza delle logge della comunione scozzese italiana, alla quale *La Fenice* si è associata. In quell'Or.·. sono già costituite da qualche tempo e lavorano quattro Logge: *L'Omero*, *San Giorgio* e *Tegrani* dipendenti dalla Gran Loggia d'Inghilterra, e la *Stella Ionia* dell'Obbedienza del Grand'Oriente che ha sede in Firenze. Queste logge, spesso in varie occorrenze, onde soccorrere talune pubbliche o private calamità si unirono e di accordo lavorarono. Che la loggia scozzese *La Fenice* nel rendersi benemerita della comunione italiana, sia nuova falange nelle schiere, cotanto operose per umanitarii travagli, della massoneria sparsa nelle colonie asiatiche.

BRASILE

Il nostro corrispondente di Rio de Janeiro c'indirizza la comunicazione seguente, inserita già in parecchi giornali del Brasile:

« Il Grand'Oriente del Brasile, nella valle dei Benedettini, sola autorità massonica legittima e regolare dell'impero, appena seppe la notizia della morte del fr.·. Alberto Lenglé, Gran Maestro Onorario del Gr.·. Or.·. del Brasile, ha decretato: 1° Che l'edifizio ove esso Gr.·. Or.·. siede resti chiuso per nove giorni; 2° Dopo questa dimostrazione, tutte le Logge dell'Obbedienza prenderanno il lutto per undici giorni; 3° Infine saranno celebrati solenne esequie in onore dell'illustre defunto.

« Queste dimostrazioni, oltre il loro carattere officiale, hanno ancora un significato tutto personale per la memoria del fr.·. Lenglé, i di cui servizii e le qualità non saranno giammai dimenticati dal popolo massonico del Brasile.

(*Monde Maçonnique*)

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

L'ARCA SANTA, ossia Guida del Franco-Muratore, tradotta dal francese dal fr.·. E.·. S.·. — Un volume di 164 pagine in 12° lire 2, 40.

Catechismi di 1°, 2° e 3° Gr.·. L. 1, 50.

Regolamenti Generali della Massoneria Scozzese lire 1, 40.

Rituali Simbolici lire 1, 40.

Per l'Italia le spedizioni saranno assicurate mercè postale raccomandazione.

Le dimande si ricevono all'indirizzo del giornale, col pagamento anticipato, in vaglia.

(Comunicato)

Signor Girolamo Macaluso,

Il n. 40 dell'*Umanitario* portava un comunicato alla vostra firma; vi raccomandiamo quindi a volervi ritrattare di quanto avete infondatamente sottoscritto prima che con dichiarazioni esplicite e chiare venghiamo a reclamare una pronta riparazione del vostro inconsiderato operato.

Pietro Briganti.
Achille Bova.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N° 42.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cent. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

AVVERTENZA

Invitiamo tutti coloro che si vogliono cooperare allo sviluppo e diffusione del nostro periodico a farci tenere le schede per il secondo anno di associazione, che comincia col primo giorno di V.·. L.·. anno 000868, con l'elenco dei nuovi associati. Coloro che intendono cominciare l' associazione col 1° gennaro 1868 E.·. V.·. verrebbero a ritirare tutti i numeri del terzo quatrimestre primo anno, cioè dal n. 33 al n. 48.

Ricordiamo ai pochissimi, ancora morosi, mettersi al corrente.

L' Amministrazione.

10° gior.·. della 13ª luna , Veadar, anno di V.·. L.·. 000867.

L'ISTRUZIONE E IL POPOLO

In tempi in cui per ogni dove non si sente inculcare al popolo che *istruzione* , in cui l'attività sociale è tutta rivolta allo scopo supremo di compenetrare le masse del grande bisogno di educarsi,— parmi però che generalmente si sconosca il principio regolatore dell' istruzione popolare , che possa servir di norma a tutti gli atti della vita civile e senza del quale istruzione e progresso non vi è, ma inutile accozzaglia , di più inutili cognizioni, senza che fossero legate fra loro da un vincolo morale che tutte le renda subordinate all'idea della moralità e della giustizia.

L'uomo non è nato per l' isolamento—ma per la società , e quindi dal suo destino è ricavabile la necessità della sua educazione.— Convien prima conoscere l' uomo, le sue facoltà , le doti che in lui si racchiudono, per decidere se debba egli essere abbandonato quasi un tronco nella foresta o come una gleba sulla pubblica via. Ed è per questo che bisogna conoscer l'uomo, per trarre appunto le prove dimostranti il dovere e la necessità dell' istruzione dalla sua stessa natura , dal suo essere, dalle sue potenze; per inculcare una massima , che non è mai abbastanza intesa , nè abbastanza praticata—mentre la maggior nostra colpa, la prima sorgente dell'ignoranza, è appunto questa: il conoscere ogni cosa fuorchè l'uomo, la sua dignità, e la sua attitudine al sapere, che specialmente lo sublima,—perchè da essa promana la maggior somma de' privilegi che distinguono l'uomo sulla terra.—La libertà è base di tutte le doti dell'uomo, direi meglio è la somma di tutte le facoltà emanate dalla ragione: ebbene! l'uomo è libero perchè è un essere intelligente. Provatevi ad incatenare quest'uomo, essere pur così fragile, così meschino; fategli curvar la testa sopra la polvere nelle tenebre d'un carcere: voi non avrete ottenuto nulla; quest'uomo pensa, è libero dentro di se stesso, inaccessibile, inespugnabile; frangetelo come un vaso di argilla, egli sarà sempre libero. Nè ciò basta ; v' ha tale una potenza nell'interno dell'uomo, che oppresso quanto si voglia materialmente, può riuscire invidiabile a quello stesso che l'opprime; d'onde ne viene essere spesso più desiderevole il soccombere come Catone, che il trionfar come Cesare.

Digitized by Google

Ma se una mente che chiaro vede le cose, educa il cuore, e il guida a sentimenti magnanimi,—niuno può tendere ad una meta che non conosce. L'ignoranza non può fare che degli schiavi; lo sviluppo e l'istruzione fan sempre degli uomini liberi. Ma se l'uomo è libero, la volontà è però una potenza cieca, la quale ha bisogno di esser guidata. Ella segue la luce, sia vera, quale è quella del bene, sia appariscente qual'è quella del male; le sue tendenze sono quelle del bambolo, che dalla sua culla tiene sempre fissi gli occhi alla lucerna che rischiara la sua stanza. Una gran parte degli errori dell'uomo deriva appunto dal lasciarsi abbagliar dal chiarore delle passioni a lui più sensibili: conviene adunque rinforzare coll'istruzione il lume della ragione, perchè lo segua. Gli è vero che non per questo fia tolta alla volontà la sua debolezza; che malgrado i lumi più chiari opererà il male: ma appunto per questo è necessario corroborare la parte razionale, perchè non si lasci vincere dalla materia e dai sensi.

Ed invero, da qual classe della società sogliono commettersi i più enormi delitti? Forse sono, ordinariamente parlando, delle persone colte o che abbiano avuto un'istruzione? Tutt'altro. Sono invece de' rozzi contadini, i quali conobbero soltanto il bue, il giumento, l'aratro, più ignari e più incapaci di quelli: sono dei miseri artigiani, i quali non conobbero altro libro che la scure, l'incudine, il martello; che non si ebbero altra istruzione che quella d'un freddo catechismo, imparato a memoria sotto l'impero della sferza ed a cui dovevano intervenire quasi per un castigo; del resto non isviluppo intellettuale, non principii, tranne quelli di una stolta e fredda credenza ereditaria, senza un'informazione al bene, senza l'amore della virtù.

Qual maraviglia se si rendono colpevoli contro la società, se non hanno di essa un concetto adeguato, se sconoscono i loro doveri?

Saranno essi creduti i soli colpevoli? Ma la prima colpa è una colpa non propria. È colpa degl'iniqui padroni, è colpa di un'empia politica che avea lo stolto principio di non poter guidare i popoli che bendando loro gli occhi, è colpa di coloro che hanno creduto santificare l'ignoranza col suggello della religione.

Se la società non usa altro dritto che quello di punire, ella conosce il minimo dei suoi doveri.

Il capestro e la scure non formeranno mai degli uomini morali; la è questa una moralità tremenda che suppone necessario il delitto; e lo è e lo sarà sempre finchè l'uomo non venga da una saggia istruzione informato.

Con tali parole il Vitalini, nel suo aureo libro *L'uomo e la sua educazione*, stigmatizza il grande bisogno che il popolo venga educato ed istruito; bisogno tanto più urgente, quanto più si avvicina il supremo istante in cui anche egli sarà chiamato a prender parte alla vita sociale e politica, concorrendo nella sua parte all'organismo della società avvenire, che dovendo essere per necessità di cose eminentemente democratica, dovrà logicamente fondarsi in gran parte sul popolo.

Ma per giungere a questa meta, deve prima toccarsene un'altra:—pria di esser cittadino, uopo è che il popolano, divenga uomo. — Lo scopo quindi universale, e più di tutti il lavoro fermo e costante della Mass.·. deve esser tutto rivolto a questo: innalzare l'operaio dall'abbrutimento in cui più o meno è stato precipitato, scioglierlo dai nodi in cui l'avvincono i pregiudizii e la cieca credenza; risollevarlo insomma, colla moralità, coll'idea del dovere, colla coscienza di non esser macchina, ma qualcosa di più nobile e avente un fine di perfezionamento.

Ma a questo non giungerassi che col tempo; non puossi ora che continuare l'opera sì bene iniziata dai nostri ffr.·. francesi.

Ma il popolo, nota lo stesso Vitalini, è al bambolo giustamente paragonato, poichè sì l'uno che l'altro hanno bisogno che le intellettuali cose siano sotto le materiali forme vestite. Chi scrive adunque a prò del popolo dovrebbe sempre tenere innanzi alla mente questa verità: che i precetti, per semplici e chiari che sieno, non fanno forza se non vestiti d'immagini e confortati di esempi. È proprio dell'aquila fissarsi ad occhio nudo nel sole, ma chi ha la pupilla più debole, convien che usi un vetro appannato, ed attraverso di quello potrà guardare nel sole. In altri termini se bisogna che *il popolo salisca sino al libro*, è necessario dall'altro lato che *il libro scenda sino al popolo*. E ciò onde non ritornare nell'errore di creder popolare una letteratura ed una scienza che nel fatto riesca poi non solo impopolare, ma anche inintelligibile, — non avendo del popolo che la rozza trivialità delle imagini e dei pensieri, del concetto e della forma.

Certamente non conviene attendere che il popolo dimandi questo benefizio: l'ignoranza non apprezza i vantaggi dell'istruzione. « Convien vincere la pigrizia dell'uomo con qualche utile violenza e senza questa è impossibile educare un popolo, il quale decaduto per ignoranza dal sentimento della sua

Digitized by Google

dignità, dorme volonteroso il sonno dell' inerzia e continuerà sempre a dormire, se non si usa qualche violenza a destarlo. Vi vogliono dei santi rigori per condurre l'uomo al bene; tutto dev'essere pel bene! Non è pietà il lasciar fare tutto quel che si vuole, è indegna pigrizia: se non si mette freno all'ignoranza, e al vizio, avremo licenza, demoralizzazione, rovina!»

CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE.

L'ARMATA NERA

Una delle più legittime aspirazioni della Massoneria, è certamente di reagire contro l'oscurantismo e l'abberrazione che tutta la nera falange della teocrazia cattolica, si prefigge di mantenere ed estendere nel mondo, senza neppure darsene essa stessa ragione. Cotesta forza, che ha per legge l'acciecamento, segue un impulso ch'essa crede buono: l'assoluta unificazione delle credenze, sotto il solo Papato — Gli agenti di quest'opera sono nella massima parte passivi ed ingenui — Essi si credono sinceramente ministri di carità, quando, sotto pena dell' inferno, impongono alla infanzia e alle popolazioni ignoranti il dogma della Trinità, dell' Eucaristia, del peccato originale che condanna l'uomo — se non è battezzato — alle pene eterne, perchè Adamo ed Eva mangiarono il frutto proibito, il frutto dell'albero della scienza.— Essi credono che questa sia la condizione *sine qua non* dell'unità fra gli uomini e dell'eterna salute; essi non vi scorgono un mezzo, per il quale il papato, esclusivamente romano, intende succeder sempre all'Impero romano, e regnare su tutta la terra, dominando sulle anime;— non vedono in ciò un pervertimento della fede, questa elevazione spontanea della ragione e del cuore verso Dio — Essi non vedono che la soppressione della coscienza per mezzo della confessione; della ragione, sottomettendola all'assurdità di un domma, che vuole che un uomo sia stato Dio, nato da una vergine immacolata, antropomorfata per virtù dello Spirito Santo, anch' esso Dio; che la soppressione della libertà coll'umiltà e l'obbedienza servile ad un regolamento arbitrario; che infine la riduzione della morale ad una carità fantastica, a danno della giustizia,—portano all'annichilamento stesso dell'Umanità—Essi sono uomini di buona natura, di fina organizzazione, di tendenze spiritualistiche, e di aspirazioni devote; ma l'educazione del seminario ha trasmesso in tutte le loro facoltà, colla tradizione teologica, una oppressione, un assorbimento ed una paralisi, sotto lo stesso impero di questi sentimenti innati: la fede e l'amore — Cotesta depravazione è diretta con un'arte profonda, la quale è dominata dalla convinzione che tale debba essere l' educazione sacerdotale — Un bel giorno essi si mettono a giacere sulla terra da loro baciata, e si rialzano preti, vantandosi e credendosi superiori all'Umanità: mandati per ispandere la medesima paralisi nelle anime, e convinti esser questa una missione sacerdotale. Ma questa oltracotante e colpevole ambizione, è in essi costituita di abnegazione: essa è il fondo stesso della loro coscienza— Se gli uomini veramente liberi e ragionevoli debbono compiangerli, sono altresì nel dovere di combattere il male che essi posson produrre. Ora, il male è immenso, radicale, assoluto; esso invizia e distrugge l'anima stessa, che è la libertà, la personalità. — Essi credono a' miracoli, e per essi è primo fra tutti la conservazione della Chiesa cattolica, di cui essi sono strumenti! E a qual prezzo?... Essi non sanno darsi ragione che questo *miracolo* è dovuto, in Francia, all' invasione dei Franchi, portati da St.-Fleury e dai vescovi contro l'Arianismo,—invasione che annegò l'eresia nel sangue, e la civiltà franco-romana in quindici secoli di barbarie; indi ai massacri degli Albigesi e di San Bartolomeo, ai pugnali di Ravaillac, alla scure di Richelieu, alla revoca dell'editto di Nantes, ai tormenti, all' esilio de' protestanti, che portarono seco loro l'industria, la ricchezza e la prosperità del paese; e poi, nelle Provincie Unite, ai patiboli del duca d'Alba, che portarono un danno dieci volte maggiore di quello del Terrore; e finalmente in Italia e nella Spagna, all'inquisizione, questo sistema di spionaggio che portava alle torture, ai roghi, al *carcere duro*.

Taccio dei processi segreti.

Ecco il miracolo al quale il Papato consacra dopo diciotto secoli il sacerdozio della Francia e degli altri paesi, ingannato, illuso, acciecato e composto di elementi fatti per esser buoni e veramente pii e devoti.— Ma la religione cristiana non è tutta cattolica, — perocchè i protestanti, gli anglicani, i greci scismatici sono ancor essi cristiani. Ebbene! la Chiesa romana li odia tutti ugualmente! E poi si vanta di essere una religione di amore!— Queste poche parole bastano a mostrarvi ciò che io penso del Cristianesimo in generale e del Cattolicismo romano in particolare.

Tutto lo spirito di Voltaire e tutte le violenze della rivoluzione, non prevalsero contro questa potenza fatale, e contro questa abberrazione tra-

Digitized by Google

dizionale; e ciò perchè il sarcasmo e la collera non hanno che effetti passeggieri — A questo flagello di servitù e di errore, bisogna opporre la *luce*, l'impressione semplice e chiara della verità, e la libertà animata dal suo vero spirito di fratellanza.

Il fine essenziale della Massoneria non può essere di combattere il Cristianesimo, romano, anglicano, greco, protestante, luterano, calvinista ec. — La Massoneria apre il suo seno a tutte le religioni. — La sua parola d'ordine è: tolleranza e pace, concordia e non guerra!

Essa perderebbe la sua natura, il suo carattere, la sua ragion d'essere, il suo stesso principio di libertà, se si rendesse dottrinaria. La sua missione è la solidarietà; il mio desiderio è ch' essa si mantenga. La solidarietà nella libertà! Ecco ciò che realizzato, esclusivamente praticato, trionferà della divisione e della servitù. — La Massoneria non deve fulminare, ma vivificare!

La solidarietà massonica non deve sciogliere, ma costruire!

CARLO BEAURIES.·.

ARTICOLO COMUNICATO

IL LIBERO MURATORE

È ormai tempo che la Mass.·. si mostri in natura, per ricacciare in gola degli avversarii le accuse lanciate a suo carico. Secondo Gaspare Gozzi, non basta d'aver buone merci nella bottega — il saperle smerciare è di più grande utilità — Ciascun secolo ha avuto i suoi gusti. Il nostro, ha quelio di voler vedere bene nelle cose. Aristofane diceva al *pane, pane*, per darsi meglio ad intendere agli Ateniesi. Antistene e Diogene avvolgevansi—il primo in misteriosa ruvidezza— il secondo in grossolane goffaggini, per acquistarsi un merito. A monte dunque il rancido mistero, se vogliamo acquistarci l'opinione per mezzo della verità.

Arnoldo; una delle più rare individualità del nostro Ordine — che ai lumi, univa la virtù, e all'eloquenza dei Demosteni, la filosofia dei Platoni—stavasene un giorno meditando nella più remota parte d'un pubblico giardino, allorchè un gentiluomo mesto e cogitabondo, ivi camminava con passo grave e sviato, come di persona non curante dei luoghi. Indi a poco, altro ne sopraggiunse, il quale sembrava straniero alle vesti, ma che però il volto lo diceva italiano, nato alla grandezza del genio e alla sventura. Incontratisi questi in un viottolo, l'uno si abbandonava nelle braccia dell'altro, profferendo: — Emilio!... Eugenio!... Calmata la foga degli affetti, e dandosi il mistico fr.·. bacio, il primo così prese a dire:

— Cosa vai facendo mio vecchio amico in questi solitarii luoghi? Essi contrastano d'assai con la tua naturale gajezza. Lasciali a me, chè il peso della vita mi si è reso insopportabile..... ma non ti veggio fresco e prosperoso come per l'innanzi. Cosa hai? d'onde vieni? Rammentati che il dolore d'una piaga squarciata nel nostro petto, spesso lenisce, allorchè se ne apre un'altra nel petto d'un amico!

— Mi sento assai male, mio buon Emilio. Nessuno soffre quanto io soffro. Il crederesti? da poco tempo in qua non son più quello d'una volta..... consumai il mio patrimonio per giovare al gran principio umanitario! ma tutto invano — esso giace cadavere al suolo—e se il progresso—senza aspirare ad intervento umano — non rinnovelli il miracolo di Lazzaro — tutto è spacciato!.... Ora mi trovo dell'intutto privo, di quanto necessita per rendermi utile alla società: e quel che più monta si è, che gli uomini che seggono in alto— un giorno miei colleghi di desiderii e speranze— godono nel vedermi malandato!— E tu, in quali acque ti trovi?

— In acque amarissime. La mia posizione è un *fac simile* della tua. Perdio! nella vita non v'è nulla per noi — nulla d'aspettare, nulla da sperare, quand'anche facessimo dei miracoli!.... D'onde vieni mio Eugenio?

— Vengo dalla Grecia. Siedi ed ascoltami. Ammaestrato dall'esperienza fondata sulla storia e sulla filosofia dei fatti, mi convinsi nell'età prima, *che il lasciar fare a chi tocca* nelle quistioni di vita o di morte dell'avvenire della patria, era una esecranda teoria del *Sistema*. Piena la mente di questa grande verità, mi spinsi a trattar la politica, non astrattamente, ma in concreto. Da ciò ne dedussi, che toccava al popolo e non al *Sistema*, dar sangue e sostanze, vegliare e combattere, sacrificarsi e morire, acciocchè la cosa pubblica si stabilisse su basi incrollabili.

In conseguenza di ciò, mi buttai a corpo perduto nel campo della politica, sostenendo ovunque, *associazione ed azione*, come perno da reggersi il partito liberale.

In quel tempo, la diffussione delle idee propugnate dai libri di Balbo, di Gioberti, e di Massimo d'Azeglio; nonchè dalla stampa clandestina, e dal fermento in tutta Italia, vennero piucchè mai a sorreggermi — Era sul finire del 1847 — I principi italiani—per la forza dei tempi — prendevano l'iniziativa d'una politica nuova, tendente a fondere le vecchie rivalità locali in un sentimento comune di nazionalità italiana. Il solo Ferdinando Borbone isolossi e resistè. Tale resistenza ai primi passi d'una laboriosa rigenerazione pratica, fece assopire il risveglio di vita pubblica — di agitazione di progresso—di rigogliosa riproduzione dello spirito d'associazione — e, degenerò il movimento italiano, in un moto municipale. Palermo nostro, assegnò al suo despota un termine alle sue domande, e siccome le provvidenze si fecero aspettare, il 12 gennaro 1848, nel giorno, ora, e luogo fissato, scoppiò l'insurrezione— mal combattuta in principio — inasprita in seguito per impotenza repressiva — resa vittoriosa in ultimo — fantastico prologo di tutte le rivoluzioni italiane!

Digitized by Google

La fine di questa mal diretta rivoluzione tu la sai, ed io mi trovava sul finire del 1849, esule in Francia. Da Marsiglia passai a Parigi presso un mio corrispondente, vecchio mass.·. e dei più rispettabili, il quale mi accolse con amore più che paterno. Seco lui vissi alcun tempo, seco lui visitai tutte le [illegible] di quella vasta capitale — Assistei in conseguenza ai loro travagli. Rilevanti essi erano in quell'epoca, perchè si condannava da tutti lo sbarco a Civitavecchia delle truppe francesi, progettato da Cavaignac—apparentemente biasimato da Napoleone III — affine di schiacciare inesorabilmente Roma e nel suo governo la volontà popolare. La soppressione di questa nascente repubblica — diretta dalla gran mente d'Italia — pose sugli avvisi la Francia democratico-mass.·., e l'indusse ad un nuovo genere di lavoro, capace a resistere, qualora *l'uomo fatale* interdesse imitare il 1° Napoleone. Ma il lavoro non ebbe il desiato effetto; poichè il 2° Napoleone nell'atto che promulgava di proteggere la repubblica, nella notte del 2 dicembre 1851, dietro secreto appello fatto ai mercenarii, ed ordini inesorabili dati a Saint-Arnaud, disperse ed imprigionò l'Assemblea—arrestò i più distinti patrioti —avventò i suoi cagnotti contro i repubblicani— incitò la forza bruta a fare macello della popolazione inerme, inoffensiva—e nell'intento di gettare lo spavento negli animi di tutti, fece uccidere nelle proprie case, donne, vecchie e fanciulli, e fece fucilare i prigionieri — Per dirti tutto in breve — La cifra delle vittime ascese a 2652 — quella dei proscritti a 88 — e quella degli imprigionati, deportati, e confinati senza ammetterli a processo, a 100 mila.

Liberatomi dalla genarale sventura, per missione secreta da compiere fuori Parigi — ma colpito nel più vivo del cuore da cotantà inaudita barbarie, pensai non essere più il tempo di restarmi in Francia — Dove andare?— Ecco il gran dilemma che si affacciava alla mente — Vero si è, che preparavasi in Sicilia la rivoluzione del 60, e che all'uopo, erami spesso recato a Genova e Torino pria di questo tempo—ma che vuoi? avendo visto cogli occhi, e palpato con mano, che i nostri fr.·. del 48, ivi stanziati—una volta di fede repubblicana—lavoravano per cambiar padrone—ed io conoscendo da Brofferio, chi era il padrone da loro scelto — la cosa non mi andò a sangue, e ritornai in Francia.

Ma, colui che ama davvero la patria, non così facilmente può restarsi sordo al suo appello. D'altronde, questo veniva da *Garibaldi* e *Mazzini*, quindi era pegno sicurissimo per me di grandi cose, e perciò esclamai: che importa — la libertà vive! Vinta cotesta ritrosia, tutt'altro processe nelle vie ordinarie — Recatomi a Genova, ivi mi assicurai che l'idea vagheggiata dal partito liberale, si era quella espressa da Dante e Macchiavelli nei loro libri immortali. Essa mi colpì l'anima, e mi dispose a secondarla. Riandai perciò l'istoria, e mi confermai, che l'Italia in tutti i tempi aveva concorso alla civiltà degli altri popoli, senza aver mai completata la sua. L'interrogai sul passato — la consultai sull'avvenire, e mi convinsi, essere somma giustizia la sua Unità, e questa sotto tutti i rapporti — 1° perchè la natura delineò con precisione i suoi confini—2° per la fertilità del suolo — 3° per l'indole dei suoi abitanti — e 4° per la ricchezza filosofica ed artistica, che da Pittagora a Dante, da Galilei al 1° Napoleone, se non superà, di certo eguaglia le più incivilite nazioni—eppure, un Leonardo da Vinci, un Bonarroti, non lo possono finora presentare, giacchè questi sommi, toccarono l'eccellenza in ogni ramo dello scibile umano, verso cui si rivolsero.

Quantunque incontrastabili le surriferite verità, non tralasciavano presentarmi un ostacolo significante, qual era la piaga sociale aperta nel core d'Italia chiamata *Papato* — per la ragione, che il Papato è incompatibile col movimento della civiltà moderna, ed è in aperto contrasto colle nuove idee; quindi di massimo ostacolo al progresso umanitario ed all'unità d'Italia. Una cosa sola mi rincorava su ciò, ed era, che da tutte le parti del mondo civile, elevavasi un grido, per distruggere questo vecchio edificio, fomite di generale sventura. Presentatomi impertanto a Garibaldi, gli rassegnai francamente i miei dubbii; ed egli, con la consueta sua benevolenza, e pel desio dell'unità a qualunque costo, tolse via tutto quanto mi si era fitto in mente, facendomi sperare il trionfo del principio, e nel mentre stesso l'unità della patria dalle Alpi all'estrema Sicilia. Ragion per cui, mi attaccai indissolubilmente alla causa italiana, e restai in Genova a disposizione di Garibaldi.

Dopo alcuni mesi, si ebbero dalla Sicilia notizie del fatto consumato alla Gancia il 4 aprile; indi a poco, la fucilazione di 13 patrioti. L'uno e l'altro annunzio esasperò gli animi — Il comitato insurrezionale residente a Genova, spedì tosto, quali precursori in Sicilia, Rosolino Pilo e Giovanni Corrao, onde ravvivare gli spiriti dei rivoltosi, già sulle montagne, necessarii a facilitare lo sbarco di Garibaldi, e dilatare avunque l'insurrezione. Tralascio narrarti le avversità sofferte a Genova — quantunque apparenti, perchè tutto d'accordo con Cavour ec.—e i particolari del nostro imbarco sul *Lombardo* e sul *Piemonte* per non rendermi noioso. Io, m'imbarcai sul vapore comandato da Castiglia. Approdati nel porto di Marsala l'11 maggio 1860, e scesi a terra, venne ordinato dal generale, far arenare verso quella riva il *Lombardo* — per non venir predato dai piroscafi napoletani — e di evitare più che mai, un improvviso scontro con le truppe del Borbone; per tal motivo ci dirigemmo verso Salemi. Rifocillate quivi le nostre forze, ed ingrossati di numero—perchè non eravamo che 800 — ci preparammo ad affrontare il generale Landi che moveva da Alcamo alla testa di una colonna. A Calatafimi, lo scontro fu vivo ed ostinato. Garibaldi in mezzo al fuoco ed alla strage, l'animo suo tranquillo, tutti abbracciando gli oggetti che gli si presentavano agli occhi, meditava l'arte di muovere i suoi bravi, per istabilire un'armonia di moto fra loro — d'incatenare la fortuna con la prudenza — e di torre al nemico il vantaggio del terreno — e vi riuscì — in conseguenza, le perdite dalla parte borbonica furono di gran lunga più gravi delle nostre; e temendo noi, che potevangli sopraggiungere altri aiuti, presimo in bell'ordine la via delle monta-

Digitized by Google

gne. Alcamo e Partinico avevano già inalberato lo stendardo della rivoluzione, per cui ci convenne tirar dritto per quest'ultimo paese, più omogeneo al piano prestabilito da Garibaldi. Giunti, si ebbe a sostenere un furioso attacco alla baionetta, con cacciatori dell' 8°, e gendarmi a piedi, che si ebbero la peggio; dopo ciò, procedemmo fino al Parco. Qui, il generale volle far prova dei suoi soliti stratagemmi. Sopraggiunta la forza borbonica per attaccarci, ordinò ad Orsini, prendere la fuga verso Corleone con i due pezzi d'artiglieria che si aveva, acciocchè la truppa intenta ad inseguirlo, non pensasse a tutt'altro. Infatti, nell'atto ch' essa credevasi in pugno la vittoria, Garibaldi ad onta della viva resistenza, entrò in Palermo la matina del 27 maggio dalla porta di Termini. In questo accanito scontro, si deplorò, fra le altre, la perdita del valoroso colonnello ungherese Tuchery, ed io venni anco ferito, da una palla nemica nel saltare che feci sulla barricata assieme a Nullo e compagni, eretta vicino la porta S. Antonino, che mercè la mia ferrea costituzione, me la cavai ben presto. Il resto non fa d' uopo dirtelo — tu lo sai meglio di me, avendoti sempre visto, laddove più fervea il lavoro, esercitando atti di beneficenza, e avendo sempre una parola di conforto per tutti. In conchiusione, la rivoluzione del 1860, fu un miracolo di audacia, tutto nuovo nella storia delle nazioni, ma breve, incompleto, quindi poco fecondo per la causa della libertà—e tal quale lo supposi con precedenza — perchè ghermito e profanato sul nascere dal Sistema.

(Continua) G. Colosi.

NECROLOGIA

Ricordiamo oggi il nome di un nostro carissimo fratello.

Domenico Corselli, già capitano di questa marina mercantile, nacque in Palermo nel 1825. Sin dai primi anni si mostrò di non comune ingegno e datosi allo studio delle matematiche, intraprese la carriera marittima in questo collegio nautico. Nei primi viaggi, appena in paese libero, fece parte della famiglia massonica, e ritornata con la rivoluzione del 1860 la tolleranza dell'*Ordine* nostro in questo Oriente, il fr.·. Corselli si affiliava alla Risp.·. Loggia scozzese di n. 6 *Stretta Osservanza* ed in seguito venne dal Sovr.·. Cap.·. dei *Rigeneratori* elevato al gr.·. 18.·.

Quando nell'anno scorso si verificarono i primi casi di cholera in questa città, il fr.·. Corselli era pronto a partire per uno dei suoi consueti viaggi, alla volta di America; il pericolo in che lasciava la famiglia lo ritenne fra i suoi durante l'epidemia, attaccato dal morbo fatale la sera del 15 agosto, il domani era con i più. Moriva colla serenità di avere sempre adempito al dovere di cittadino e di massone, con la coscienza di aversi meritato la stima e l' affetto di quanti lo conobbero.

In memoria dell' illustre defunto, sono pochi giorni, fu posto al Camposanto dei Rotoli un mausoleo, opera dello egregio scultore fr.·. Benedetto Delisi. In quel sarcofago sormontati dagli emblemi massonici si leggono queste iscrizioni che per incarico della famiglia furono dettate da un massone:

INFERVERSANDO IL MORBO
SACRO DOVERE
MI TENNE IN FAMIGLIA
ANCO SOTTERRA
NELLA MEMORIA DEGLI AMATI MIEI
VIVRÒ ETERNO.

SPARSO UN FIORE
SULLA MIA TOMBA
SIMBOLO SIA
DI CARITA' FRATERNA
FRA I VIVI.

VALICAI LE ONDE
DALL' ORIENTE ALL' OCCASO
OVE APPRESI LA VIRTU'
TROVAI GLI UOMINI
FRATELLI.

ITALIA

Palermo.—Il compito di pubblicista massonico è oggi difficilissimo in Italia causa le mille scissure tessute ad arte dai nemici del bene, che non possono con indifferenza veder progredire quell'opera tendente a distruggere il passato per edificare l' avvenire. Bisogna perciò andar circospetti e con molta avvedutezza onde il nostro lavoro non sia usufruito dagli avversarii e reso strumento di tenebre anzicchè di luce. Solo elevandoci al disopra di tutte le chiesuole, centri e sub-centri, a nostro modo di vedere, si può far cosa utile, e questo abbiamo fatto. Con il Supremo Consiglio che siede in Palermo siamo orgogliosi dividerne le idee di indipendenza, senza la quale non vi è massoneria, con tutti i massoni che travagliano per il bene sulla superficie della terra ne dividiamo le aspirazioni. Onde ottenere successo contro i pregiudizii, per i primi ci abbiamo mostrato spregiudicati; appartenenti alla comunione scozzese, lodiamo con tutta l'anima i travagli utili di qualunque Officina sia o pur no della nostra comunione, appartenghi pure ai centri di Milano, Firenze o Napoli, sia ancora indipendente, purchè siano onesti; dapoicchè la massoneria è una. È tempo però dichiarare altamente che rifuggiamo qualunque solidarietà con quella schiera di vocaci, ibridi o ambiziosi, i quali, onde aggiungere sempreppiù il disordine e la confusio-

Digitized by Google

ne nell'Ordine, spregiatori di ogni legge e di ogni vincolo mentiscono oggi per essere spergiuri domani, mestatori sempre; e questo, onde svanisca qualunque dubbio che per azzardo abbia potuto nascere nel vedere che il nostro periodico spesso si occupa di lavori e di logge di altre obbedienze. Noi appartenenti alla massoneria universale dei buoni, lodiamo chi bene opera, se poi molti di questi massoni, ancora illusi, sforzano coloro che si trovano massoni per tentare di distruggere la massoneria, di chi la colpa? Speriamo che presto o tardi illuminati dalla logica inesorabile dei fatti, vogliano seguire le orme di coloro che stringendosi in unico fascio intendono cooperare veracemente al bene.

Nota. — La Loggia scozzese di n. 84 *Arnaldo e Ferruccio*, ha ripreso i suoi ordinarii travagli. Ci auguriamo che i lavori sì bene iniziati da quella Officina verranno con la primiera alacrità continuati, e che le condizioni morali dell' Or.·. ne risentano i benefici effetti. La Loggia scozzese di n. 84 dovrebbe sempre aver di mira l' istruzione del popolo, sì barbaramente pregiudicato in quella città, come in altre, dalla ignoranza causa prima di ogni superstizione.

Barletta. — L' opuscolo del fr.·. Bartolomeo Odicini, che con la logica incontrastabile dei fatti chiaramente riprova l'inconsiderato procedere del Centro di Firenze mantenendo in quella comunione massonica la pretesa loggia *Speranza* dell'Or.·. di Montevideo, ha provocato in talune logge scozzesi delle discussioni, tendenti a mettere sull'avviso i massoni della obbedienza Fiorentina, onde fortemente reclamare l'immediata radiazione dall'elenco delle logge la sedicente Officina massonica *Speranza*. Da un rapporto che dall'Or.·. di Barletta perviene al Supremo Consiglio di rito scozzese con sede provvisoria in Palermo, a firma dell'Isp.·. Gen.·. del rito per la provincia di Bari cav. Nicola Parrilli 30.·., sui travagli di quelle Logge, si accenna ancora alla *quistione massonica* sollevata dal fr.·. Odicini, ed alle erudite considerazioni che vi si fanno sulle deplorevoli conseguenze che ne verrebbero alla massoneria universale, lasciando senza biasimo quel sistema inqualificabile di accordare Obbedienza a Logge o massoni esplusi da altri GG.·. OOr.·., seguono i voti più ardenti onde « il Supremo Consiglio Grande Oriente d' Italia di rito scozzese, che pel suo attaccamento alla *Istituzione* si è sempre distinto, adoperi tutti i mezzi e faccia tutti gli sforzi onde rendere paghi i desiderii dei buoni ed onesti massoni, cioè, di unire e collegare tutti i Centri massonici d' Italia pel bene del progresso, della civiltà, dell' umanità e della mondiale Istituzione che fu e sarà sempre l'anima, la vita dei popoli liberi.»

I voti delle Logge scozzesi della provincia di Bari, manifestati per organo di quel Grande Ispettorato, sono ancor quelli del Supremo Consiglio che da molto tempo si è studiato all'unione della massoneria in Italia; quei conati però furono combattuti dai soliti mestatori, che usi o aspiranti al monopolio della cosa pubblica, o per mire ambiziose, o interessati, o illusi avversarono sempre ogni lavoro di vera unione.

Treina. — Anco la R.·. L.·. scozzese di numero 70 *Aspromonte*, nella sua tornata ordinaria del 15 gennaro p. p. si occupava alla elezione dei nuovi dignitarii. Risultati a Ven.·. il fr.·. Francesco Paolo Schifani ed a Segr.·. il fr.·. Silvestre Giuliano, rieletti per il quarto anno, quell'Officina facea analoga dimanda al Supremo Consiglio onde, tenuti presenti gli eminenti servizii resi all' Ordine in genere ed alla Loggia *Aspromonte* in ispecie, deliberasse convalidare la riconferma per il quarto anno dei ffr.·. Schifani e Giuliano negli anzidetti ufficii.

FRANCIA

Parigi. — È l'epoca dei grandi movimenti morali. — Lo spirito umano si è cominciato a sollevare al di sopra de' pregiudizi che la turpe eredità di oppressione temporale e spirituale gli avea consegnato — Ed è col progresso e collo sviluppo delle grandi idee sociali e filosofiche, che cadono le cieche credenze e i falsi misteri, il fanatismo e l' intolleranza — Quale scopo più nobile e più proprio alla Mass.·. di quello, di cooperarsi al trionfo delle idee di morale e di giustizia, senza dalle quali non vi sarà mai corpo sociale, ma incomposto rimescolamento d'individui, senza legge nè scopo?

Mosso da queste idee il fr.·. Enrico Brinck, nella seduta del giorno 4 dicembre 1867 della L.·. tedesca *Concordia*, pronunziò un discorso rimarchevole *Sulla tolleranza in materia religiosa*.

Egli considerò lo sviluppo dell' idea religiosa nell'Umanità e con vivissimi colori dipinse le terribili lotte del fanatismo e le turpi conseguenze che esso produce nella vita dei popoli e i grandi ostacoli che esso crea al progresso morale e civile delle nazioni. — La ristrettezza di questo giornale non ci permette di riprodurre per intero questo discorso; ci contentiamo di trascrivere solo l'ultima parte.

« ..... È forse la circoncisione o il battesimo che costituisce l'uomo e singolarmente il mass.·.? Il prof.·. che varca la soglia de' nostri tempii, chiedesi forse se è un cristiano o un giudeo colui che gli è di guida sicura in questo viaggio ripieno di difficoltà sconosciute? Non è egli lieto di appoggiarsi su di un braccio fraterno e di sentirsi sostenere da una mano amica? Che gli cale della credenza del suo protettore?....

« Io so le difficoltà che provano alcuni nel disfarsi de' pregiudizii dell'educazione. Spesso, tutto lo spirito e la penetrazione, valgono poco a contenere le idee religiose ne' limiti della ragione. Ma, CC.·. FF.·., vi sono due grandi parole, che come stelle debbono guidarci nel cammino che noi vogliamo tracciare: *diritto e giustizia!*

« Quando saremo giunti a comprendere il vero senso di queste due parole, noi potremo avanzarci arditamente, poichè sapremo che « *la religione più elevata è* » « *la morale!*», « *la morale indipendente* » come la chiamano i moderni filosofi. Questa morale *è indipendente* dell'esistenza o non esistenza di Dio, poichè il suo principio scaturisce da questa proposizione, giusta quanto vera:

Digitized by Google

« *il vizio genera la sventura; la virtù è la sorgente della felicità!* »

« Innalziamo dunque, noi mass.·., in questo tempio, un altare al diritto e alla giustizia, e custodiamolo da guardiani militanti. L' indifferenza e l'ozio son cose indegne del vero mass.·.: *è mezzogiorno*, il tempo de' lavori comincia.

« Innalziamo la spada fiammeggiante; noi entriamo nelle file de' combattenti, per prender parte colle chiare idee e colla libera parola, alla tenzone del progresso e della civiltà contro le idee retrograde, — della luce contro le tenebre, — della libertà contro la schiavitù.

« Strette le fila, innalziamo al di sopra delle passioni, l' insegna del diritto, della giustizia e della vera fratellanza; noi non abbiamo che un desiderio, un'ambizione, una rivalità: sorpassarci, gli uni agli altri, in intelligenza, libertà e moralità.

« Il sentiero polveroso e calpestato dei pregiudizii, si stende ancora sotto i nostri passi; noi trabocchiamo ancora nella notte delle tenebre sulle *pietre grezze* che l'ingombrano, ma, coraggio! l'aurora d'un avvenire migliore appare sull' orizzonte dell'Umanità.

« Il giorno che si avvicina è apportatore della *libertà*, dell'*uguaglianza* e della *fratellanza!*

« Allora, i combattenti potranno posare le loro spade, i MM.·., saranno arrivati al termine dei loro travagli, e il lavoratore affaticato, potrà riposarsi in pace ed innalzare la sua anima libera, verso le eteree regioni dell'ideale.»

Beauvais. — Abbiamo ricevuto dalla R.·. L.·. *Stella della Speranza* all' Or.·. di Beauvais (Oise) una tav.·. colla quale ci si annunzia che la medesima il giorno 1° marzo 1868, celebrerà la sua festa d'ordine e il secondo anniversario della sua istallazione.

Noi non possiamo che esser lieti dell'iniziativa della R.·. L.·. *Stella della Speranza* di mettere in diretta corrispondenza le LL.·. dei diversi riti ed OO.·., nonchè di diverso paese.

Essa è un'altra solenne sanzione di quel vincolo di solidarietà che unisce di dritto i MM.· di tutti i paesi. Essa è una protesta contro chi ci calunnia, — essa è una conferma, che se le ire dei governi e le divisioni politiche, han segnato fra l'Italia e la Francia *officiali*, una grande barriera, il popolo francese e l'italiano, — alieni dalle discordie diplomatiche, lavorano di conserva al trionfo delle grandi idee che porteranno nel mondo la giustizia e la pace, conseguenza del solidale concorso di tutte le nazioni.

STATI UNITI D'AMERICA

Sono numerose nelle LL.·. della Luigiana, negli Stati Uniti, le affiliazioni di cittadini della razza nera, e tendono ad accrescersi giornalmente. Innalzare i negri a questo grado intellettuale e morale non è certamente l' opera di un giorno: è il lavoro dell' umanità che tende ad unificarsi per mezzo della fratellanza.

L'Europa ha applaudito alla coraggiosa iniziativa del Sup.·. Cons.·. della Luigiana, che è stata un nuovo segno di riabilitazione per questa razza proscritta finora dal consorzio civile e che con questa riforma è entrata nell' alleanza fraterna, per concorrere all'opera dell'emancipazione e della educazione dello spirito umano.

Vengano poi i calunniatori della Massoneria e ci accusino di essere distruttori; « le opere della Mass.·. attestano la falsità o la slealtà delle loro accuse. No! essa non è una fiaccola incendiaria, ma il candelabro che porta la luce nel mondo intero. I nostri padri hanno innalzato un monumento imperituro; seguiamo le loro tracce! Lottiamo pel trionfo della pace, e tosto vedremo sonare l'ora della fratellanza universale!»

CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE.·.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

LA RIVISTA TEATRALE

Giornale artistico-letterario con Agenzia annessa

diretto dal fr.·. GIOVANNI GALIANI

ANNO IV.

Si pubblica in Napoli ogni settimana. Condizioni: Per l' Italia un anno lire 30 — un semestre lire 15. — Per l'estero un anno lire 40 — un numero solo lira 1. — Prezzo delle inserzioni, 50 centesimi la linea. — *Pagamenti anticipati.* — Le associazioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, 95 strada Speranzella.

(Comunicato)

Cariss.·. fr.·. Direttore il giornale l'*Umanitario*

Letto nel vostro giornale di n. 41 un comunicato a firma di Pietro Briganti ed Achille Bova che mi riguarda, mi affretto rispondere, che mal sonosi avvisati rivolgersi con me, che non è mio costume molestare sotto qualunque aspetto chichesia, come poi a Segr.·. del Sov,·. Cap.·. della Rispettabile M.·. Loggia *Pittagora* ho dovuto adempiere al mio obbligo di eseguire le sue deliberazioni, risultanti di altre deliberazioni della Loggia stessa poggiate sulle leggi Mass.·. e specialmente sui Regolamenti generali dell'anno 5862 V.·. L.·. stampati del Gr.·. Or.·. allora in Torino. Percui se i sudetti signori Pietro Briganti ed Achille Bova hanno massonici reclami a fare che si diriggano con la Loggia alla quale appartenevano.

Palermo, 4 marzo 1868.

Girolamo Macaluso.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N° 43.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni. — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

15° gior.·. della 13ª luna, Veadar, anno di V.·. L.·. 000867.

DEL RAZIONALISMO COME RELIGIONE DELL'AVVENIRE

« La fede soprannaturale oramai è riconosciuta « una favola, la Riforma ha vissuto abbastanza, il « Papato anche troppo; sono istituzioni decrepite, « non hanno più filo di vita. La ragione è entrata « finalmente nel pieno possesso dell'uomo e della « società; è il Dio del secol nostro è la scienza. »

Ausonio Franchi.

Chiunque abbia per poco seguito lo sviluppo e l'andamento progressivo del razionalismo moderno in Europa, nè disconosca il grande e meraviglioso edifizio ch'esso è venuto costruendo, in mezzo allo sfacelo delle vecchie e venerate dottrine de' nostri padri, non può menomamente revocare in dubbio, ch'esso lungi dal reputarsi, come taluno pensa, un semplice principio negativo, o un sistema puramente filosofico speculativo, debba andar riguardato come un complesso di principii positivi e negativi scientificamente coordinati, i quali, comechè suscettivi di attuabilità pratica, non andrà guari, sostituiti alle demolite credenze del passato, formeranno la vera, l'eterna, l'universale religione dell'Umanità avvenire.

Ed invero, ammettendo col chiarissimo fr.·. Ausonio Franchi, che caratteri essenziali di cui debba andar fornita una dottrina per aversi titolo e valore di religione siano i quattro seguenti: 1° che nell'ordine del pensiero e della conoscenza sia il criterio della verità, 2° che nell'ordine della volontà e dell'affetto sia legge della coscienza, 3° che nell'ordine delle istituzioni civili sia la regola del progresso, 4° che nell'ordine delle relazioni politiche sia la norma del dritto pubblico; ammettendo altresì che tutti e quattro questi elementi costitutivi, siccome nella *Religione del secolo XIX*, il sopracitato autore luminosamente ha dimostrato, siano nel razionalismo moderno contenuti, a me pare, non potersi al giorno d'oggi altrimenti riguardare, che come la più completa delle religioni, saldamente fondata su le idee della ragion naturale, e più d'ogni altra rivestita di carattere pratico e di valor positivo.

Religione, siccome tutti sanno dall'etimologia della parola *re-ligo* è il vincolo che unisce tra di loro tutte le umane società, è la legge universale e popolore della vita umana, è, secondo Jouffroy, la soluzione de' più grandi problemi che interessano l'Umanità.

Ma sarà forse il cattolicismo co' suoi misteri e co' suoi assurdi la religione che provvederà alle esigenze della vita, che si farà norma a' popoli di progresso, che affretterà il giorno del loro finale riscatto? Sarà forse il protestantesimo, termine medio fra il razionalismo ed il cattolicesimo, coll'infallibile autorità della Bibbia, l'islamismo colle stranezze del Corano? O sarà invece la religione che s'ispira nella natura, nella scienza, nella morale, nella ragione umana? La religione i cui credenti ed i cui martiri lavorano e soffrono

Digitized by Google

per la scoverta del vero, il progresso del sapere, l'investigazione della natura, il riordinamento della società?

Una religione che si fonda sulla fede cieca della rivelazione, che s'informa a' principii del più efferato intollerantismo, che si fa sempre dovunque barriera a' passi della civiltà progrediente, l'eterna alleata di quanti despoti mai sempre funestarono la terra, che impone i suoi dommi cogli aculei e i carboni dell'Inquisizione a scapito della scienza, che rese possibili le stragi di migliaia di uomini, che degli Apostoli della ragione da Arnaldo a Bacone, da Copernico a Galileo, da Bruno a Campanella ed a Giannone compose un doloroso martirologio sull'altare della ignoranza e della superstizione, non che accelerare il trionfo politico e morale dell'umana famiglia, è l'orrore delle religioni, è quanto di più mostruoso potè immaginare nelle sue infernali ispirazioni il genio tormentatore di un'orda fanatica, è una ferocia che la coscienza de' contemporanei ripudia, e che i posteri raccapricciando condanneranno alla infamia ed alla esacrazione.

Potrà oggi l'uomo nel secolo de' lumi offrire ancora il vergognoso spettacolo di una creatura che exira il suo essere morale, e rinnega la più santa delle sue facoltà, sagrificando all'impostura, a' dommi oscuri e misteriosi, la limpida ed immortale luce della ragione?

Cadono oggi col progresso delle scienze naturali, della storia, della filologia e della filosofia come fiabe di balia i venerati apoftegmi, e quell'ardente spirito d'investigazione che invade oramai tutti gli animi ci è arra sicura dell'indeclinabile trionfo del razionalismo.

Questo ancora ci garentiscono la sterminata falange di poderosi intelletti che strenuamente combattono nelle file della ragione contro il domma.

La storia è là, irrecusabile testimonio, per dirci quante sciagure abbia rovesciato sulla famiglia umana la moltiplicità delle credenze appoggiate alla rivelazione, e per mostrarci che spettava finalmente alla ragione di rivendicare gl'imprescrittibili suoi dritti, e di offrire agli uomini una credenza, la quale, comechè scaturita da una unità di sorgente, non potrà a meno di non ricevere quanto prima nuova consacrazione dal consenso di tutto il genere umano.

Il razionalismo, riunendo tutti gli uomini intorno a' medesimi altari, può solo condurre a quell'armonia universale, ch'è il voto e la meta dell'Umanità, o formare il vincolo indissolubile che affratella i popoli di qualunque terra.

E a noi italiani, che abbiamo il cancro nel cuore della patria nostra, il Papato, incombe farla anzitutto libera dalla pessima delle tirannidi, quella che in nome del cielo viene esercitata sulle coscienze, sulle scienze umane. L'Italia non avrà mai assicurata la sua unità e la sua libertà, se non quando avrà risoluta la questione che preoccupa tutti gli studiosi, e che prevale a tutti altri problemi: la questione religiosa; dapoichè, son pochi giorni appena lo scriveva il fr.·. De Boni alla società razionalistica di Venezia, che vale aver libero il braccio quando schiavo è il volere?

E qui mi gode l'animo di poter concludere con le recenti parole del grande apostolo dell'idea, di G. Mazzini. «È per la religione del dovere che una nazione si rannoda all'umanità, è ivi che attinge la sorgente del suo dritto, il suo posto e la sua importanza nell'Umanità.»

G. Scarlata.·.

I DIECI COMANDAMENTI DELLA LIBERTÀ

Il dottore Berger, uno dei nuovi ministri dell'attuale impero austriaco, circa 20 anni addietro, sotto il pseudonimo di Augusto Sterne, ha pubblicato in un giornale da lui diretto i seguenti *dieci comandamenti di un cittadino*, dei quali essendo noto essere egli l'autore, molti giornali tedeschi e francesi ora li riproducono.

Ecco questi comandamenti, che noi raccomandiamo alla meditazione dei nostri FF.·. onde propagarli nel popolo:

« 1. Abbi fiducia nella libertà ed amala con tutte le forze dell'anima tua; perchè la libertà è il genio delle nazioni e la signora della vita umana. Purchè abbi volontà risoluta di essere libero, libero sarai.

« 2. Non servirti mai del nome di libertà per far del male. Non bisogna contentarsi della forma e della lettera, ma è necessario essere ben penetrati del suo spirito e che questo spirito animi e vivifichi, tutto l'organismo dello Stato.

« 3. È necessario che abbi sempre presente al tuo pensiero e fisso nella tua memoria il giorno, in cui la libertà è stata conquistata al prezzo di un nobile sangue. Bisogna che tu pensi agli eroi che sono caduti nella lotta, in guisa che, se mai la libertà fosse minacciata, tu sia pronto come essi lo furono, a sacrificare la tua vita sull'altare della patria.

« 4. Tu devi venerare la forza della gioventù

Digitized by Google

e la sapienza dell'età matura; perchè la sapienza decide o giudica e la forza agisce.

« 5. Non devi tollerare che si faccia della tua persona come d'un istrumento inerte per soffocare la libertà del tuo paese. Veglia attentamente sulla legge, se per caso la fortuna venga un giorno a collocare il timone dello Stato in deboli mani.

« 6. Non bisogna rendersi schiavo d'un partito qualunque; conserva la tua indipendenza e non temere il giudizio del pubblico. Ti sarà perdonato l'errore di esserti ingannato, ma non mai di aver mancato all'onore.

« 7. Non tentare giammai di privare il popolo eziandio del minimo dei diritti da lui conquistati; qualunque sia la finezza della trama che avrai ordita, finirai sempre per esserne tu stesso accalappiato.

« 8. Non ti lasciar sedurre dagli artificii della sapienza dei diplomatici. Il linguaggio di un popolo libero è semplice aperto e chiaro; esso non deve far intendere altro che parole di pace.

« 9. Bisogna propagare nel popolo costumi semplici e puri, affinchè esso non cada nel materialismo e nella servitù.

« 10. Tu devi regolare l'autorità del popolo ed i bisogni della patria in maniera tale, che ciascuno abbia ciò che gli è dovuto, che niuno brami d'impadronirsi delle sostanze del suo vicino, e che ognuno sappia contentarsi di ciò che ha.

« Bisogna che ciascun uomo abbia un ricovero ove riposare il suo capo; sarebbe meglio che tutti giacessero sull'umida terra, piuttosto che vedere uomini riposare sovra cuscini di velluto, mentre altri non hanno per letto fuorchè il selciato delle vie.»

Un tale programma non ha bisogno di commenti; bisogna soltanto far voti perchè il ministro si ricordi di qualcuno dei Comandamenti del giornalista.

ARTICOLO COMUNICATO

IL LIBERO MURATORE

(Cont. vedi n. precedente)

La vista di tale profanazione, a dirti il vero, m'indispettì in modo, da risolvermi abbandonare altra fiata il paese natìo. Provvisto di mezzi, ricavati dalla vendita d'una parte del mio patrimonio, passai altra fiata in Francia. Ivi giunto, mi posi a visitare molti luoghi dell'impero, ponendomi in contatto con i più ardenti uomini del diritto e della libertà, e seco loro cominciai un sordo lavorio, diretto a togliere di mano al 2 dicembre, i destini del popolo francese. Ma, scorgendo a lungo andare, che il tempo con fredde ali batteva il volto dei derelitti, mi rinacque nel seno, il sentimento della dignità offesa, del diritto calpestato; e vergognando di restare più oltre inoperoso, sotto la esosa sferza di colui, a cui Dio e la giustizia, stamparono in fronte il marchio di Caino, risolsi recarmi — non più in Italia, per combattere guerre d'ingrandimento territoriale — ma in Polonia, per difendere una causa omogenea ai miei principii, quanto santa e giusta, altrettanto eroica, perseverante e feconda di abnegazione. In quel tempo, agenti polacchi formicolavano in tutte le città d'Europa, abusando della loro segreta missione, e nei teatri, e nelle sale di ricevimento, e negli stabilimenti di bagni, e con cortigiane d'alto bordo, compre dalle polizie moscovita, austriaca, prussiana, ec., a solo fine di provocare i polacchi a scendere in campo aperto, e far cessare una volta, quella specie di congiura, quella rivolta morale, più singolare che strana, che da due anni impensieriva la Russia; era la rivoluzione d'Inni, e preghiere a Dio, e nelle chiese e nelle piazze, senza tema di flagelli, torture, e di venire schiacciata dalle zampe dei cavalli cosacchi.

Io mi decisi partire, non perchè istigato da questa ciurma di faccendieri, ma per impulso tutto proprio, e pel piacere di trovarmi in luoghi più analoghi alla mia esistenza, ed in mezzo un popolo, che da oltre un secolo, combatte su tutti i campi di battaglia d'Europa per la sua nazionalità.

Verso la metà del 1862, presi la via di Vienna, per recarmi a Cracovia, onde prendere con quel comitato i relativi concerti. Quindi da Vienna in qualità di viaggiatore passai in Cracovia. Vedendo ivi, che la polizia austriaca, concepiti dei sospetti, arrestati aveva parecchi giovani italiani, accordato con i più influenti, mi sollecitai passare a Varsavia, per ricoverare in seno di una patriottica famiglia, per raccomandazione avuta dai nostri fr.·. di Parigi.

Varsavia, in quel tempo era la mente di tutta quanta la nazione, siccome lo fu nel 1830, quando scoppiata la terribile insurrezione, svincolò per alcuni mesi la Polonia dal giogo della Russia, e che per l'egoismo della monarchia Europea, dovette arrendersi a Paskevitch l'8 settembre 1831.

In breve mi fu agevole accostarmi all'invisibile Comitato centrale, dal quale ricevei ordini per la Lituania e Samogizia, luoghi d'organamento insurrezionale. La Russia, l'Austria, la Prussia e tutt'altri governi retrogradi, conoscevano il lavorio polacco, e lasciavano fare, perchè intendevano affogarlo in tutta pompa — La sentenza era stata da loro sancita, e non si attendeva altro che il momento per eseguirla — Il momento non arrivava, e la Russia era stanca. Temeva inoltre, che a lungo andare, la congiura morale, afforzata dalla preghiera e dalla fede, mano mano poteva consolidarsi, estendersi, e simpatizzare colle popolazioni limitrofe. Decise perciò provocarla. La notte del 15 gennaro 1863, per ordine dello Czar, rotte le leggi della coscrizione polacca, si processe a reclutare in Varsavia ed altrove, ad arbitrio delle polizie locali, strappando i giovani ad un'ora determinata

Digitized by Google

della notte, alle mogli, alle madri, alla patria, e legati gettandoli nelle carceri. Da qui, ebbe cominciamento una strage più crudele del 1831, perchè senza riguardi ad età, sesso e classe di cittadini.

Al triste annunzio, tutta Polonia si commosse. Il Comitato centrale insurrezionale, mi comunicò all' istante ordini precisi per il dittatore Langiewicz, e quantunque la forza bruta nottetempo avesse militarmente occupate le strade, circondate le case, sforzate le porte, io assieme ad altri, riuscimmo sottrarci e raggiungere i boschi, per cominciare la lotta. Ricevuti Langiewicz gli ordini del Comitato centrale, mi nominò suo aiutante, e seco lui, a forza di manovre temerarie e di astuzie, si riuscì organizzare le forze esistenti, nella cifra di 800 uomini a Wanchok, luogo militarmente sicuro ed opportuno per facilitare lo sviluppo dell'insurrezione. Tutti gli occhi della Polonia si diressero al nostro campo, in modo, che il governo nazionale delegò tre dei suoi membri, per istabilirvi un governo visibile—Tralascio parlarti, degli intriganti residenti in Cracovia e Gallizia, che si dicevano insigniti di missioni autorevoli e di dignità — dei Comitati — agenti di arme—agenti diplomatici—organizzatori militari — commissari plenipotenziarii—generali e colonnelli, corredati da una farragine di officiali d'ogni rango ed arma — del dittatore, che intendeva carpire la corona polacca — del traditore Jezioranski, servo di un ricco ambizioso — di Microslawski; uomo dei tristi ricordi di Posen, Baden e Sicilia — e dell'attentato alla vita del dittatore Langiewicz per tenebrosi maneggi di quest' ultimi, perchè il racconto riuscirebbe lungo. Impertanto, da Vienna, Cracovia e Gallizia, le nostre risorse in uomini e materiali da guerra, si aumentavano di giorno in giorno. Il dittatore Langiewicz di 1000 uomini, formò tre distaccamenti e li dispose nei dintorni di Wanchock, in distanza l'un dall'altro, lasciando 400 uomini, non anco ben armati, alla custodia della piccola città; avente l'ordine, ciascun distaccamento, di arrestare un 1° attacco, e proteggere e incoraggiare i piccoli nuclei, e fare la propaganda rivoluzionaria. Il 3 febbraro alle 9 a. m., nell'avamposto forte di 300 uomini, collocato verso Parszow, s'impegnò una viva scaramuccia. Avendomi alla prima fucilata, accorto di che si trattava, qual aiutante di campo, corsi ad avvertire il dittatore dell' accaduto — All' annunzio esso saltò in piedi — calcolò, che le forze lasciate per difendere la piccola città di legno, contro fanteria, cavalleria ed artiglieria nemica, sopraggiunta all'improvviso, non potevano essere soccorse, avendo già i Russi occupato lo stradale, da esso fatto custodire da due dei nostri distaccamenti: e nella supposizione che questi, fossero stati assaliti e dispersi, con tanta rapidità da impedirgli sinanco l'annunzio dell'avvicinarsi dei nemici, prese la prudente misura, portar via il materiale più necessario ed abbandonare il paese, marciando sempre in ordine e lentamente, come se non fossimo stati inseguiti, per andare ad occupare un' altra posizione nelle foreste di Sy. Krzy., abbastanza opportuna per difenderci solamente, non per dar moto e vita all'insurrezione. Assicurati che fummo in questa località, ebbimo i dettagli, che i russi bruciarono o saccheggiarono Wanchock, in conseguenza i nostri lavoratoi e magazzini distrutti — tre quarti delle nostre armi perdute — e quel che più ci addolorò, si fu, che i due distaccamenti, da noi supposti caduti nell'agguato da un improvviso assalto, avevano volontariamente gettate le armi e si erano disperse alla prima fucilata, e tutto questo per ordine dei loro capi. Non ci scoraggiammo affatto perciò, giacchè l' indipendenza e la libertà, non vengono sottoposte, se non ad un fermo volere.

Composte altra fiata le nostre forze, con circa 2000 uomini, fra armati ed inermi, e questi mal vestiti e calzati e sovente digiuni, sotto il clima nordico e nei mesi del più rigido inverno, si ebbe il coraggio di sostenere in otto settimane 17 combattimenti. In una di queste battaglie, il prode Langiewicz ed io fummo feriti, e per venir fasciati aspettammo per 32 ore sulla neve. Ma il dolore che cruciavami più della ferita, durante il tempo dell'inazione, si era la triste novella avuta dell'irreparabile perdita del prode mio amico, nostro fr.·., generale Francesco Nullo—Figli della stessa terra e degli stessi principii, imparai ad amarlo appena sbarcati in Marsala nel 1860: e il mio amore si accrebbe, non solo perchè il vidi sotto una grandine di palle, saltare assieme ai suoi bergamaschi sulla barricata eretta vicino la nostra porta S. Antonino, laddove io venni ferito e da lui con cura più che fraterna messo fuori pericolo; ma perchè io seppi da un nostro fr.·., ch'Egli—assieme a Menotti, Missori, Guerzoni, Guastalla e Nuvolari—venne battezzato Mass.·. nella mia Loggia, il 3 luglio 1862. A dir vero, il suo battesimo Mass.·. è degno di ricordo, siccome mi fu riferito. In detto giorno, il nostro G.·. M.·. Garibaldi, aveva accettato un pranzo Mass.·. offertogli dai componenti il Sup.·. Cons.·., nella deliziosa casina del Principe di Belmonte all'Acqua Santa: in conseguenza di ciò, tutt'altri ffr.·. Mass.·. dell'Or.·. non intervenuti, amavano vederlo e ne avevano il diritto.

A questo riguardo, il Sup.·. Cons.·. espose al G.·. M.·., i giusti reclami dei ffr.·. Mass.·. e la sera dell'istesso giorno, si aprirono i travagli nella M.·. L.·. *Rigeneratori* al 48, *Garibaldini* al 60. Dal rapporto fattomi, appresi lo spettacolo commovente e sublime ch'ebbe luogo in questa sera: poichè il tempio conteneva da circa 400 ffr.·. insigniti tutti dai distintivi del loro gr.·. ed occupanti i posti dal rito assegnati. Annunziato l'arrivo del G.·. M.·., il fr.·. Luog.·. Gen.·., seguito dell'intero corpo del Sup.·. Cons.·., e da 16 fr.·. R.·. † con torce accese, andiede a riceverlo alla porta del tempio. Comparsò col capo scoverto, ed insignito dell'Ord.·. di G.·. M.·., fu seguito dal corteggio Mass.·. per passare sotto la volta di acciaio, onde assidersi sul trono. Eseguita la cerimonia, il G.·. M.·. rimesse il maglietto in mano del fr.·. Luogotenente Gen.·., per aprirsi i trav.·. in gr.·. di App.·., onde venir battezzati il fr.·. Nullo coi suoi compagni. Terminata la recezione, Garibaldi profferì un forbitissimo discorso, che cominciava: « Io son superbo di appartenere alla Mass.·.,» nel quale esternò la sua riconoscenza verso il corpo Mass.·. per averlo nominato G.·. M.·. — Racco-

Digitized by Google

mandò l'Italia — Ricordò i ffr.·. che gemono tuttavia nel più duro e schifoso servaggio, e facendo travedere la sua fede, che l'Italia sarà degli italiani — terminava dicendo: « Vi dò a tutti l'am- « plesso fr.·., e questo amplesso, l'intendo e- « stendere a tutti i ffr.·. Mass.·. che non sono « qui presenti.»

Dietro questa breve digressione, vengo a ripigliare il filo del mio doloroso racconto.

Il fr.·. Nullo, il colonnello Czapski, e l'aiutante Luigi Caroli, il 2 maggio 1863 si avanzarono alla testa di 456 uomini — fra italiani, francesi e polacch — verso un bosco confinante con la Russia. L'indomani alle 2 p. m. si ebbero un micidiale attacco contro i Russi, che malgrado il loro numero, cedettero, rifiutando un secondo attacco alla baionetta. Da lì, Nullo condusse la sua forza nelle vicinanze di Krzykawka ad una lega di Ortkusz. Il 5 venne altra fiata attaccato dai Russi con un fuoco ben nutrito, ed al 1° colpo cadde esanime il bergamasco Elia Moschetti. Nullo impertanto, ordinò una 2ª carica alla baionetta, per risparmiare le munizioni. I Russi spaventati da questo genere di combattimento, ripresero le posizioni, continuando un fuoco spaventevole. Colpito da palla il suo cavallo nel garretto, i suoi lo supposero ferito, ma egli rizzatosi all'istante grida: non è nulla, avanti! e si pone a percorrere a piedi, sotto una pioggia di palle e in preda all'entusiasmo, tutta la linea dai suoi occupata. Un istante dopo l'eroe fr.·. Nullo, il cav.·. di 7 ordini militari cadde, esalando l'anima sua col grido di *viva l'Italia*. Malgrado tutto questo, il nostro coraggio andò sempre crescendo, finchè sopraffatti da considerevoli forze e dietro inaudite carneficine, fu giocoforza sbandarci.

Che dirti delle donne, di questo genio dell'umana redenzione! — Esse virtuose, ricche, di costituzione delicata; felici in seno alle proprie famiglie, compirono in mezzo al campo — ad onta della prigionia mortale e dei supplizii della Siberia — serene, il lor dovere e con una parola di conforto per tutti.

Diciamo la verità — Il peccato originale della Polonia, di cui la generazione presente ha tentato di lavarsi — è stato la servitù della gleba, imposta dalla nobiltà e tollerata dalla classe agricola; — circostanza primaria, che ha fatto tiepidamente associare all'insurrezione il contadino polacco e rimaner spettatore impassibile, se non ostili, quello di Cracovia e Gallizia.

Non ricordiamo più i particolari di questa guerra di esterminio. Il Comitato centrale, comunque invisibile, era presente dappertutto, dirigendo l'insurrezione, che distrutta le cento volte, ripullulava più forte; e perciò la Russia non risparmiò intrighi, incendii di città e carneficine di popolazioni intere, per reprimerla. Finalmente la condanna di morte fu lanciata alla causa della Polonia, e noi ci trovammo sbandati ed inseguiti dalla Russia, Austria, e Prussia.

(Continua) G. Colosi.

BIBLIOGRAFIA

L'Agonie de la Papauté, par Odysse-Barot — Paris, 1868.

La quistione romana è oggi la quistione che interessa maggiormente le menti dei pubblicisti europei — in essa si compendia la gran lotta del secolo, che vuole ad ogni costo gettare i cenci di cui la tradizione secolare lo avea rivestito — E veramente ciò è logico: quando per ogni dove l'idea di svincolare l'azione dell'individuo da tutto ciò che gli può essere di ostacolo nel libero esercizio delle sue facoltà e dei suoi diritti, è costantemente propugnata dai più valorosi scrittore, — quando essa costituisce quasi il bisogno della società presente, — qual meraviglia che prima si presenti allo sguardo la quistione di Roma, che nel suo seno racchiude tutto ciò che oggi si agita nelle menti e nei cuori?

Svincolare quindi le coscienze dall'oppressione spirituale, senza di che la libertà politica e la vera moralità sono impossibili: ecco l'unico e supremo scopo dei filosofi dei nostri tempi: ecco il criterio che deve guidarci nella trattazione e nell'esame della quistione romana.

Finchè Roma sarà il simbolo dell'impostura e della menzogna, finchè a Roma dominerà l'oscurantismo e la fede cieca, il papato temporale sarà conseguenza inevitabile del dominio spirituale — « Che giova mai riscattarsi dalla servitù temporale del papa, se l'anima rimane sempre schiava? La vita dell'anima è la fede; e la sua libertà o la sua servitù dipende dalla natura della sua fede. Se la fede che l'inspira è cieca, l'uomo sarà sempre servo. Sia un papa, ovvero un libro, un dittatore o un tribuno, che gli fa percorrere ad occhi chiusi il cammino della vita, non è forse una cosa sola? La sua ragione non è sempre obbligata a rinnegare se stessa? La sua coscienza non è sempre sottoposta all'arbitrio di una legge esteriore? La sua vita non è sempre governata da un principio immobile, dispotico, assoluto?»

Voler quindi disgiungere la quistione politica dalla religiosa è sminuzzarla; è studiare gli effetti senza risalire alle cause; è analizzare i fenomeni senza indagare il loro motore.

Sotto questo punto di vista noi non accettiamo la distinzione che fa il fr.·. Odysse Barot nell'opuscolo citato — tra la quistione temporale, e la religiosa.

Ciò non ci toglie del resto di lodare l'egregio pubblicista dell'erudizione che vediamo accompagnare il suo opuscolo dalla prima all'ultima pa-

Digitized by Google

gina, e della fedeltà dei dati storici che il nostro fr.·. porta a corroborare il suo assunto, fedele come si mostra alla massima di Tacito: *eam esse historiæ legem, ne quid falsi dicere audeat, ne quid veri non audeat.*

E veramente oggi la missione di storico è pur troppo generalmente sconosciuta; e puossi anche oggi esclamare, ciò che un secolo addietro notava Voltaire: « *On n'a fait que l'histoire des rois, mais on n' a point faite celle de la nation;..... nos moeurs, nos lois, nos coutumes, notre esprit, ne sont-ils donc rien?*» (1) E se non sono i Mass.·. coloro che devono rialzare la storia all' altezza di specchio fedele delle glorie nazionali ed umanitarie, chi ne avrà il mandato? — Ecco una ragione di più che noi abbiamo di lodare il fr.·. Odysse-Barot del concorso da lui prestato allo scioglimento della quistione romana. Essa è una quistione che non interessa un solo popolo, non è quistione solamente italiana, — essa si agita nelle idee e nei principii: è quistione umanitaria.

Noi godiamo quando ci arrivano opuscoli pregevoli come quello del fr.·. Odysse Barot — Essi ci confermano semprepiù che il popolo francese, malgrado lo stato di servitù in cui lo ha precipitato un governo eminentemente clericale, — ha sempre chi lo rappresenta non degenere di quella rivoluzione che lanciò al mondo, come eredità preziosa, la grande trilogia democratica della *libertà*, dell'*eguaglianza*, e della *fratellanza*; questi tre lati del triangolo Mass.·., sui quali la società avvenire pianterà le sue basi.

CAMILLO FINOCCHIARO APRILE.·.

(1) Si è fatta la storia de' re, ma non quella delle nazioni;.... i nostri usi, le nostre leggi, i nostri costumi, il nostro spirito, sono dunque cose da nulla?

ITALIA

Palermo. — La sera del 4 volgente marzo si riunivano i componenti la Loggia *Archimede*, all'obbedienza del Gr.·. Or.·. che siede in Firenze, onde procedere alla nomina delle luci. Però, siccome il Ven.·. eletto non volle prendere la direzione dei travagli, così la loggia deliberava mettersi in sonnolenza.

Napoli. — Nella tornata del 19 ora scorso febbraro la Risp.·. loggia scozzese di n. 32 *I figli di Garibaldi* si occupava di lavori d' iniz.·.. Rimarchevole in quella tornata fu il discorso che il fr.·. Bonaventura Iacobelli 30.·. Oratore della loggia, indirizzava al neofito. Egli, l'Oratore, chiamando la iniziazione massonica, scuola del disinganno per coloro che mossi dall' idea di migliorare la propria condizione materiale, acquistare influenza e gradi nel mondo profano s'introdono nelle Logge; fece la più chiara dimostrazione dei diritti e doveri del cittadino-massone « Umanità e Massoneria sono sinonimi... I principii che informano la Massoneria sono la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza. *Libertà!* La squadra ed il compasso sono i simboli per dire che tutto deve essere misurato, operando altrimenti, non si è più figli della libertà, ma del libertinaggio. La libertà è la scienza del diritto e del dovere. *L'eguaglianza* è insita alla esistenza della massoneria che poggia sulla gerarchia della sola virtù, la quale sola rende meritevole di distinzione; ecco lo scopo della massoneria cioè, innalzare tempii alla virtù e scavare profonde prigioni al vizio. La *fratellanza* è il distintivo del massone; noi tutti siamo fratelli, le distinzioni del mondo profano tra noi sono sconosciute, in questo tempio ogni uomo è massone. Se questi principii, se queste massime, se questa società vivificasse il mondo tutto — l' umanità intera, non bisognerebbero altre rivoluzioni per emancipare l'uomo.»

Svolse in seguito i principii filosofici e morali che racchiude la domanda: *Cosa dovete alla società*, e conchiuse quel suo dire con una brillante apostrofe all'educazione massonica, antitesi della superbia, dell'ignoranza e perciò della superstizione.

La Loggia era presieduta dall' ill.·. fr.·. Mariano Maresca 33.·. Venerabile titolare di quella Officina.

— La Risp.·. Loggia *I propugnatori dell'Unità massonica* con sua tavola del 27° giorno 12ª luna, Adar, anno di V.·. L.·. 009867 ci comunica avere ripreso i travagli, interrotti per le dolorose ultime vicende politiche che funestarono l'Italia nostra; e che continuerà con fede e costante volere per la effettuazione del programma dal di lei titolo rappresentato, cioè, unire in unico fascio la massoneria italiana. Invita perciò tutte le logge aderenti al programma da quell'Officina diramato nel marzo del 1867, onde vogliano fornire il proprio indirizzo profano, qualora a ragione delle ultime elezioni avesse potuto variare, onde così mettendosi con esse in relazione immediata, più agevolmente giovarsi dei loro coefficienti sforzi al desiato fine.

Apprendiamo ancora da quella tav.·. che la sudetta Officina nella tornata del 14 spirato febbraro procedea alla rielezione de' propii Dignitarii ed Ufficiali in persona dei seguenti FF.·.: Ve.·. Filippo Di Donato 9.·. — 1° Sor.·. Gius. Belmonte—2° Sor.·. Ant. Simonetti 33.·.—Orat.·. Emmanuele Mola 18.·.—Seg.·. Gabriele Gargano 18.·.— Tes.·. Luciano Assenti 18.·.— 1° Esp.·. Gaetano D' Alessandro — Elem.·. Salomone Steru 18.·.— Segr.·. aggiunto Antonino Benetti 9.·. — M.·. di Cer.·. Luigi Scarpellini 18.·.—In conseguenza di queste nomine l'indirizzo profano della Loggia è il seguente: *Al cittadino Gabriele Gargano Napoli.*

Quando nell' aprile dell' anno scorso ci venne dato leggere il programma del *nucleo* che è oggi rappresentato dalla Loggia *I propugnatori dell'Unità massonica*, noi deplorammo in massima il fatto della costituzione di un nuovo Centro massonico, come di ostacolo ed intralciamento alla ri-

Digitized by Google

soluzione della quistione, pur troppo complessa, dell'unità massonica in Italia. I nostri lettori ricorderanno la polemica surta allora in seguito di un articolo scritto nel num. 5 del nostro periodico, dal fr.·. Giuseppe Colosi e le dichiarazioni e schiarimenti di riscontro apprestati dal fr.·. Raffaele Perreca, in quel tempo segretario del *Nucleo dei propugnatori*. Noi restammo totalmente estranei in quella vertenza, perchè volendo giudicare dai fatti, ed allora mancando questa base, non ci potevamo decidere ad emettere un esatto giudizio; promettemmo però aver parole di lode per i componenti il Nucleo di Napoli, qualora facessero degli utili travagli onde arrivare alla sospirata meta dell'*Unione*. Oggi quel nucleo conta un anno di vita, ci permettiamo esaminare quali furono i suoi travagli durante questo breve periodo di tempo: Appena costituito il *Nucleo dei Propugnatori* si presentò la lotta, sostenuta dalla massoneria scozzese, contro i fautori dell'ultima riunione tenuta in Napoli dal Grande Oriente Fiorentino. I propugnatori che anelavano anch'essi ad una costituente massonica in Napoli, aderirono alla circolare del Centro di Firenze; però, malgrado di accordo perchè convergenti ad unico punto, mai non unirono i proprii, ai lavori di quel Gr.·. Or.·.; anzi quando si avvidero che quella riunione aspirava a tutt'altro che ad unire la massoneria italiana, la combatterono, ed il *Bollettino massonico* organo di quel nucleo, fu primo a dare l'allarme, rivelando qualche combinazione poco massonica che ebbe luogo in quella Assemblea e fu di accordo col Supremo Consiglio di rito scozzese che siede in Palermo a protestare contro detta riunione che ad ogni costo volea imporsi il nome di *Assemblea costituente della massoneria italiana*.

Sospese le pubblicazioni del Bollettino, quel *Nucleo* già costituito in loggia, coadiuvò la redazione del giornale massonico *Luce e Concordia*, formulò i proprii regolamenti interni studiandosi diramarli a tutte le Officine e mettersi con queste in comunicazione diretta, onde lavore al compito assunto.

Sopravvenivano gli ultimi casi politici quando la loggia i *Propugnatori* era per fondare un giornale ebdomadario massonico. Incalzando gli eventi furono votati soccorsi, di accordo con altre logge di quell'Or.·., per i feriti dell'Agro Romano, ed oggi si raccoglie l'obolo per soccorrere gli emigrati *italiani* in *Italia*.

Ecco brevemente i travagli eseguiti da quella Officina. Era però oggetto della costituzione del Nucleo e poi della Loggia *I Propugnatori*, mirare all'accordo di tutte le Officine italiane di diverso rito ed obbedienza formandone una specie di confederazione. Tutti i travagli si fecero con questo intendimento, però all'attuazione talune teorie non corrisposero e molti lavori andarono perduti. Noi ci auguriamo che i componenti la Risp.·. L.·. *I Propugnatori* volgendo uno sguardo retrospettivo sui travagli da loro fatti per l'Unità massonica, e scrutinando con oculatezza i diversi principii moventi le logge ed i massoni ad aderire al loro programma, si convincano che bisogna formalmente allontanare tutti quegli elementi che arrecando nel loro seno idee di disordine, attraverseranno costantemente col fatto proprio ogni utile tendenza verso la sospirata unione dei massoni di buona volontà in Italia.

Venezia. — Tra le Officine massoniche aderenti al progetto dell'unione pacifica internazionale, oggi si annovera anco la R.·. L.·. *Adriatica*.

Catania. — La Risp.·. Loggia scozzese di numero 11 *Dante e l'Avvenire* sulla proposta del fr.·. Giuseppe Terranova, in tempo utile, ad unanimità deliberava farsi rappresentare dai PP.·. FF.·. 33.·. Emmanuele Sartorio e Salvatore Cappello, alla festa d'istallazione della R.·. L.·. di n. 100 *Giorgio Washington* Or.·. di Palermo, che ebbe luogo il giorno 3 dello scorso febbraio. La tav.·. che delegava ai sudetti ffr.·. la rappresentanza non pervenne all'indirizzo forse per disvio postale. La Loggia *Giorgio Washington* venuta a conoscenza della fraterna dimostrazione di affetto, nella sua tornata ordinaria del 9 volgente marzo, sulla proposta del fr.·. Ven.·. votava con triplice applauso un indirizzo di ringraziamento alla Loggia consorella dell'Or.·. di Catania.

FRANCIA

Marsiglia. — L'*Action maçonnique* dice di aver ricevuto da Marsiglia i due primi numeri della *Voce del Popolo* giornale letterario del nostro fr.·. A. Royannez. Noi gli auguriamo lunga e prospera vita, lieti di dovere segnalare in ogni numero del nostro giornale nuovi attestati del lavoro costante, con cui i mass.·. francesi, si cooperano al trionfo delle idee democratiche, delle quali la nostra istituzione è il propugnacolo. Speriamo che si affrettino i tempi in cui il mondo profano, dopo tante lotte, potrà vedere il trionfo delle grandi idee di libertà, alle quali da tutti si aspira!

Tolosa. — La R.·. L.·. *I veri amici riuniti* all'Or.·. di Tolosa propose alle cinque LL.·. di Tolosa un banchetto comune, il quale, accolto unanimemente, ebbe luogo la domenica 12 gennaro. Vi assistivano più di 200 massoni.

Pria del banchetto il Ven.·. pronunzió alcune parole di ringraziamento ai ffr.·. visitatori, e conchiuse dicendo: « Che i nostri detrattori ci calunniino puro; essi sono liberi di gridare che noi siamo scissi, che la gelosia e il disordine regnano fra noi; noi rispondiamo loro con riunioni come questa mostrando la nostra intimità; se essi sono di buona fede, saranno costretti a dichiarare che tutti i MM.·. non costituiscono che una sola e grande famiglia, i cui membri sono uniti dall'affetto, e dal fine verso cui tendono. Speriamo che la Mass.·. arrivi a formare un solo fascio; ella dev'esser una, come uno è il suo scopo: — il *progresso*, che può riassumersi in due parole, fratellanza universale.»

Indi i ffr.·. passarono nella sala del banchetto, e alla fine dopo i brindisi di rito, diversi ffr.·. presero la parola per celebrare in quell'unione delle LL.·. di Tolosa il simbolo dell'unione universale dei popoli, e la loro solidarietà in tutto

Digitized by Google

ciò che può essere di reciproco giovamento—Conchiuse il fr.·. Lamoureux, Ven.·. della R.·. L.·. *I cuori riuniti*, con un brindisi a tutti i MM.·. sparsi sulla superficie del globo.—Egli si espresse nei seguenti sensi:

« Se ci è una salute che deve esserci cara, essa è quella di tutti i massoni sparsi sulla superficie della terra. Auguriamo a tutti questi ffr.·. la felicità e le gioie che meritano gli uomini onesti. È consolante il pensare, CC.·. FF.·., che in tutto il mondo, sotto tutte le latitudini, con razze e popoli diversi, con costumi, religioni e lingue differenti, vi son dapertutto dei ffr.·. coi quali siamo uniti collo spirito e col cuore, e che anima uno stesso sentimento: il culto ai principii di giustizia guidati dalla ragione. L' umanità è ancora fra i legami dell'ignoranza e della superstizione, perchè uomini abili e interessati, si sforzano mantenervela; la menzogna e l' ipocrisia difendono questa causa malvagia. — Si rammentino i massoni del mondo intero che essi debbono compiere un vero apostolato; che sono gli apostoli del libero pensiero; che devono affermare i loro principii in tutte le circostanze, e lavorare allo sviluppo della ragione e dello spirito umano.

« Che i popoli si compenetrino dei nostri principii per divenire i soli padroni dei loro destini! Allora i massoni potranno, appoggiati alla giustizia, procedere senza impedimenti e con passo fermo verso il progresso indefinito, scopo supremo dell'umanità.

« La Catena d' unione che noi ora formeremo è il simbolo dell'unione intima di tutti i massoni: essa dev'esser pure il simbolo dei popoli che camminano verso la Libertà! »

Abbeville. — Il 12 gennaro 1868 la L.·. *La Perfetta Armonia* O.·. d'Abbeville, celebrò la sua festa d' inverno con numeroso concorso de' ffr.·. della città e de' vicini OO.·..

Il fr.·. avv. Eugenio Prévost, Oratore della L.·. lesse il resoconto de' lav.·. della L.·. nell' anno 1867 — Noi non lo pubblichiamo perchè contiene nella massima parte cose d'interesse tutto locale. Ma alla fine toccò un argomento delicato; egli parlò dello stato miserabile degli operai e del popolo, cagionato dalle diverse condizioni di tempi e di luoghi, che più o meno hanno in questi ultimi anni desolato l' Europa. « La fame — esclamò — domina oggi dapertutto: in Inghilterra, in Prussia, in Russia, in Italia, in Algeria :.... quanto agli Arabi essi cadono nelle strade per inedia, o si gettano avidamente sulle immondizie della pubblica via. Ma — aggiunse — se la fame è universale, deve ancora esserlo la beneficenza; speriamo che la Mass.·., anch'essa universale, comprenderà e farà il suo dovere. »

Dopo queste parole circolato il T.·. della V.·. si raccolse una somma importante, oltre i doni particolari dei ffr.·., che fu destinata in soccorso de' poveri.

Noi non possiamo che associarci alle belle idee del fr.·. Prévost, e ne vediamo la necessità, quanto maggiore è il bisogno che sperimentiamo urgente in Italia. Qui la miseria è grande, la vita è difficile, il lavoro manca, e se non si mette in pratica la reciproca e mutua cooperazione, uno sventurato che soffre, sarà costretto a sopportare le più grandi umiliazioni per aversi un pezzo di pane. La carità è la prima parola e il primo rimedio in tali circostanze: ma rammentiamoci che il lavoro dev' essere il complemento della carità, altrimenti essa sarà un rimedio peggiore del male istesso.

CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE.·.

***

Domenica 15 corrente cominceranno in questo Or.·. le pubblicazioni del nuovo giornale politico *Il Popolo*.

ANDREA CRISPO — *Direttore*.

INSERZIONE A PAGAMENTO

(Comunicato)

Signor Girolamo Macaluso

Rispondo al vostro inserto nel giornale l'*Umanitario* n. 40, dichiarando, non a voi, ma a tutto il mondo, come verbalmente ho fatto conoscere a tutti, che sono lieto essermi allontanato da voi e dai compagni della vostra [•], essendo sereno in coscienza di non aver fatto male a nessuno, anzi del bene, e voi tutti ne siete testimoni. Iddio conosce me e la verità, ed anche conosce voi: se ingannaste ad Anzelmo Filippo che lanciò accusa contro di me e la pubblicaste pria di citarmi, non continuate ad ingannarlo come da taluni si ha l'abito difare.

Palermo, 8 marzo 1868.

Giuseppe Adamo.

FIAMMIFERI SENZA ZOLFO

Si è già aperta la fabbrica dei fiammiferi senza zolfo, proprietà del fr.·. Stefano Di Marco e compagni, sita in *via Collegio di Maria al Borgo vicolo primo della Cera n.* 5.

Da dozzine 100 a 200 si accorda lo sconto del 3 per 100

»	200	a	300	idem	3 1/2 id.
»	300	a	400	idem	4 id.
»	400	a	500	idem	4 1/2 id.
»	500	a	600	idem	5 id.
»	600	a	700	idem	5 1/2 id.
»	700	a	800	idem	6 id.
»	800	a	900	idem	6 1/2 id.
»	900	a	1000	idem	7 id.
»	1000	a	2000	idem	7 1/2 id.
»	2000	in	sopra	idem	8 id.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N° 44.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.—Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cent. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.—I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

AVVERTENZA

Invitiamo tutti coloro che si vogliono cooperare allo sviluppo e diffusione del nostro periodico a farci tenere le schede per il secondo anno di associazione, che comincia col primo giorno di V.·. L.·. anno 000868, con l'elenco dei nuovi associati. Coloro che intendono cominciare l' associazione col 1° gennaro 1868 E.·. V.·. verrebbero a ritirare tutti i numeri del terzo quatrimestre primo anno, cioè dal n. 33 al n. 48.

Ricordiamo ai pochissimi, ancora morosi, mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

20° gior.·. della 13ª luna, Veadar, anno di V.·. L.·. 000867.

COSA DOVETE ALLA SOCIETÀ?

Lo sviluppo dell'ordine del giorno proposto per i travagli della *Gran Loggia Centrale* dovrebbe oggi interessare tutti i massoni della Comunione scozzese italiana. Taluni fratelli ci hanno promesso studiare i diversi argomenti proposti all' Assemblea del rito, e speriamo quanto prima cominciare la pubblicazione di tutti i lavori che sul riguardo ci perverranno. Malgrado ciò, vogliamo esternare qualche nostra idea sull'articolo secondo del precitato ordine del giorno così concepito: *Relazione sullo stato e sviluppo della Massoneria.*

Qual' è lo stato odierno della Massoneria italiana? Taluni giornali massonici affermano: le divisioni nella famiglia italiana apparenti, perchè la maggioranza delle logge, sebbene di diversa comunione o rito, sono unite, avendo comune lo scopo del lavoro in che si occupano. Pur ammettendo la benevole interpretazione, dimandiamo a noi stessi: ma è questa quell'unione voluta dall'Ordine, quell'accordo di idee, quell' armonia di lavori e di tendenze che facilita la via al conseguimento del benessere materiale e morale che l'umanità è in diritto di esiggere da un' associazione cosmopolita, che meditando nel silenzio ed ove regna la pace, ed avvolgendosi di mistero, dica di cospirare alla riabilitazione dell'uomo? Ove sono le scuole gratuite per i figli del popolo, che dovrebbero contrapporsi agli sforzi continui di un sistema che fa larga messe nella demoralizzazione, profittando dell'ignoranza in che giacciono le masse perciò fanatiche e superstiziose? Se una voce di libertà si leva a dimostrare l'ingiustizia degli uomini che asserviscono l'anima ed il corpo, tosto quella voce è combattuta con tutti i modi dagli adepti al vizio ed affogata; la Massoneria intanto se ne resta inoperosa, impassibile assiste all'atto esacrando e lascia libero il campo agli avversarii di quei principii che Essa vanta per propria divisa. Il lavoro massonico per taluni è adempiere scrupolosamente alle disposizioni del rito, ed i molti di altro non si occupano che di rituali, mere e talune volte oziose formalità.

Nel mentre un lavacro di sangue stampava l'orma del servaggio e per vergogna faceva impallidire ogni vero italiano, furono veduti taluni sofisticare sulla irregolarità dei travagli omettendo le

Digitized by Google

batterie di rito, ed altri vegliare lunghe notti consultando in polverosi libri, se i simboli della Massoneria possono rendersi ostensibili nelle mostre delle botteghe. Miseria umana!

È un fatto costante, molti di coloro che protestano sempre di non occuparsi nè di politica, nè di religione, sono quelli che portano nei nostri tempii i vizii di quei sistemi; perciò da un canto timorate coscienze di cattolici che fanno distinzione tra il peccato filosofico e quello teologico, teorica di restrizione mentale, discussioni frivole e sofisticherie da disgradarne le conferenze spirituali di un parroco di villaggio; e dall'altro, moralità garentita ad uso di talune celebrità bancarje, scrocco pel conferimento di gradi, prostituzione legittimata dalla speranza di afferrare un impiego, umiliazioni e bassezze per ottenere una candidatura, asservimento della coscienza e dell'onore alle cifre del bilancio, demolizione di ogni principio di ordine e di moralità, spergiurare oggi e vantarsi onesti e galantuomini domani.

Ecco come volgendo con attenzione lo sguardo sullo stato attuale della Massoneria italiana, comincia a dileguarsi l'apparente uniformità di travaglio. Se un neofito che apre gli occhi alla luce vi domanda: Qual'è l'indirizzo di questa società nella quale già appartengo? Si risponde subito IL BENE. Se però il neofito vuol conoscere i mezzi che la società adopera onde attuare quel principio che astrattamente si chiama BENE, allora la risposta non è più così spontanea come quella che seguiva la prima dimanda, perchè non vi può essere attuazione d'idee senza forza e questa manca per la discordia che regna fra noi, per la confusione che mantengono nell'Ordine gli egoisti, gli ambiziosi, i corruttori che intendono servirsi della massoneria per i loro privati interessi.

Questo grave argomento dovrebbe interessare tutte le logge della Comunione scozzese. I mestatori, dei quali taluni sventuratamente sono nei nostri tempii, cercheranno ogni mezzo per sviare tutte le discussioni che potrebbero sull'assunto sorgere, e siamo sicuri che ogni malvagia arte sarà da loro messa in opera, perchè è loro interesse ridurre la massoneria o quasi officiale come in taluni Stati d'Europa, o, continuando nelle divisioni, rendere sterili i suoi travagli per poi dire l'Istituzione pianta parassita. I buoni però, che si conoscono dapertutto, dovrebbero intendersi, e smettendo dalle vane oziosità, occuparsi una buona volta di utili lavori onde all'analisi *sullo stato attuale della massoneria* far seguire quelle utili proposte che sanzionate dalla Gran Loggia Centrale possano riordinare la nostra famiglia. È solo allora che la massoneria italiana unita nel tempio della virtù, farà utili travagli pel conseguimento del suo programma; è solo allora che potrà attuare il promesso BENE dell'iniziato: *Cosa dovete alla società?*

ARTICOLO COMUNICATO

IL LIBERO MURATORE

(Cont. vedi n. precedente)

Guadagnato, assieme ad altri individui, il territorio tedesco, fummo tutti disarmati e ricondotti alle frontiere, senza alcun'altra ostilità. Ed in vero, siamo stati fortunati di capitare in mano agli austriaci, poichè tutti gli stranieri, che caddero in mano dei Russi, furono condannati ai lavori forzati in Siberia.

Mi vidi al sicuro alle perfine dai mastini sguinzagliati dalla Prussia — dalle insidie e tradimenti dell'Austria — e dalle carneficine della Russia, le quali son tanto orribili, da spingere l'odio all'eccesso. Figurati che oltre ai 33,800 polacchi caduti in campo di battaglia; lo Czar ne fece impiccare 1468 — deportare in Siberia 18,682 — confinare nei deserti dell'Ural 33,780 — relegare nell'interno della Russia 12,356 — incorporare nelle compagnie disciplinari dell'armata russa 2,416 — carcerare 24,500 — morire di stento pria di pronunziarsi la sentenza 620 — e condannare a morte in contumacia 7,060. Da ciò potrai argomentare, se fu gran miracolo vedermi al sicuro al di là delle frontiere austriache — e padrone della mia volontà, prendere la risoluzione di ricoverarmi in Londra, per quindi passarmene in America, a prender parte alla gloriosa guerra di principii, combattuta dai popoli del Nord.

Da Londra, scrissi al mio procuratore onde fornirmi di mezzi, vendendo tutto quanto mi rimaneva di disponibile ed a qualunque prezzo. Lassi pochi mesi, mi trovai possessore d'una vistosa somma. Pria di lasciare Londra, volli avvicinare altra fiata, un'antica mia conoscenza — il creatore della *Giovane Italia*, alla quale feci parte pria del 1848 — Appena mi presentai, Mazzini mi riconobbe e strinsemi replicatamente al seno, confondendo meco una lagrima di dolore per la causa polacca. Restituita la calma in quell'anima bollente di libertà, così prese a dirmi — Confortati, le nazioni non morono, Polonia risorgerà, poichè il suo spirito sopravvive al corpo nella sua anima, nella sua religione, nella sua fede — Ciò detto, il grand'uomo accolse di buon grado la mia risoluzione e consegnandomi delle lettere pei suoi amici d'America — addio, mi disse, ci rivedremo fra non guari in Italia!

La dimane m'imbarcai e in 20 giorni giunsi a New-York. Pria di scorrere il mese dal dì del mio arrivo, fui piazzato al servizio di quella grande nazione. Gli amici di Mazzini non mi lasciarono un momento in tutto il tempo che colà rimasi.

Digitized by Google

In quell'epoca, gli Stati dell' unione erano in gran movimento, a cagione della gigantesca lotta impegnata cogli Stati del Sud, in seguito all' esecranda teoria da essi propugnata, cioè: *essere la schiavitù la pietra angolare di ogni ordine sociale.* Gli Stati del Nord la dedussero dal discorso di uno dei più strenui difensori della schiavitù, contro il gran disegno umanitario e progressivo da loro proposto — « Questi problemi politici e so- « ciali—egli disse — sono la tortura delle nazioni « moderne; noi abbiamo posto a risolverli in mo- « do nostro, a seconda dei nostri interessi. Fra « gli uguali, l'uguaglianza è un diritto; ma tra co- « loro che per natura sono disuguali, genera il « caos. V'hanno razze per servire, razze superiori « nate per comandare. Tali i principii che ci ha « legati il mondo antico, e che noi manterremo a « fronte di una generazione perversa, e per cui « siamo pronti a morire.»

A questo linguaggio, tutto un popolo insorse per soffocare l'anti repubblicana massima; e come spesso accade in tutte le rivoluzioni sociali, Iohn Brow, col sacrificio di sè stesso, aprì il teatro dell' accanita guerra di principii: dietro a che, tutti gli Stati del nord a precipizio mobilizzarono milizie — chiamarono volontarii — organizzarono eserciti.

Giunse fra le altre, un giorno, la triste novella che gli schiavisti avevano varcato il Potomac, e che Washington era minacciata. L'entusiasmo negli Stati del nord, uscì dai limiti — Le case furon tutte imbandierate. Ad ogni finestra sventolava il vessillo federale con le sue 34 stelle, qual muta protesta in favore dell'unione. Manifesti in grande formato si attaccavano ai muri dell'intera città, chiamando i cittadini al soccorso della patria in pericolo. Prima di sera, infiniti battaglioni armati, marciavano sulle strade al suono delle trombe e dei tamburi. Le chiese erano gremite di volontarii che invocavano Iddio pria d'andare incontro ai pericoli della guerra. Ovunque, i canti di guerra si sposavano agli Inni religiosi. Padri, madri, sorelle, accompagnavano i giovani militi incoraggiandoli. Strette di mani, pianti di separazione, baci, alzate di braccia al cielo: era proprio il fervore di una crociata. Crociata di libertà!

Senza dubbio, i volontarii son quelli che rappresentano la spontaneità del paese, poichè danno alla guerra il battesimo popolare — affermano all' esercito che la nazione gli è potente riserva, ed all'umanità che si combatte in virtù di un'idea, di un affetto, di un principio, incarnato in un popolo, presto a combattere per sè e per altri.

Ricevuti gli ordini dal governo locale, mi affrettai montare a cavallo, e posto nella qualità di maggiore, alla testa d'un reggimento di nuovi— formato tutto da volontarii e bene organizzato— attendeva che il clangore della tromba annunziasse la partenza. Esso non si fece attendere e il mio reggimento si pose in marcia. La 1ª tappa non fu lunga. Dopo più ore di cammino, ci fermammo in una ridente pianura. Il colonnello si congratulò con tutti i novizii, per abituarli ad amarlo come padre, e a mettere la loro confidenza in lui. Tutti indistintamente lo ascoltavano, cogli occhi scintillanti d'entusiasmo e di fede.

Le lotte impegnate furono moltissime, lunghe e micidiali, perchè combattute con attività febbrile — Caddi più volte ferito, ma le ferite non essendo gravi, mi trovai sempre al mio posto, finchè non si decise la battaglia.

Le conseguenze di questa guerra civile furono fatalissime all'America e all'Europa—alla 1ª perchè si ebbe devastate città— rovinati grandi edifizii — diroccate fortezze ec., — alla 2ª perchè le venne meno il commercio, base fondamentale della prosperità degli Stati.

Avendo i federali riportata completa vittoria sopra le popolazioni del Sud, ed abolita ovunque la schiavitù, i cittadini superstiti alle cento battaglie, si restituirono ai patrii focolari, per riprendere il corso dei proprii affari; e perciò, anch' io ritornai semplice cittadino. Restai a New York finchè venni guarito d'una ferita nel braccio sinistro, cagionata da palla nemica.

Durante la mia convalescenza, mi frullava in capo una nuova campagna. Acerrimo nemico del dispotismo, decisi combattere nel Messico le nazionali battaglie, e prendere servizio nell'armata di Juarez—Infatti appena vi giunsi, e mostrati i documenti dei servizii resi in Polonia e negli Stati Uniti, fui ammesso nel corpo comandato da Porsivio Diaz.

Pria di passare a qualche dettaglio su queata guerra, mi piace fare una breve digressione — Nel 1862, il Sire di Francia, in uno alle regine d'Inghilterra e di Spagna — che poscia venne da esse abbandonato in faccia al nemico — statuirono di accordo, d' introdurre nel nuovo mondo — sotto pretesto d' insulti fatti ai loro connazionali — la pestifera faccia della monarchia assoluta, onde servire di modello agli Stati Uniti, dietro la vittoria che credevano riportassero gli schiavisti, sui federali. Qui cade in acconcio chiarirti d' un fatto rilevante per la storia. La monarchia europea, per evitare lo scandalo che continuamente reca il nuovo mondo al vecchio, con quel suo sistema repubblicano, decise suscitare discordie — nell'America del Nord, col seminare l'incompatibilità della schiavitù, coi principii repubblicani — Nell' America del Sud, col suscitare interessi privati, ed eccitare i capitalisti a sostenere i costumi sanzionati dal tempo — e, malauguratamente vi riuscì. Poscia approfittandosi del momento, in cui più fervea la lotta fratricida, venne a piantarvi l'impero nel Messico, qual germe fecondatore del regime monarchico in America. Infatti nel 1863, i francesi entrarono in Messico — Il 10 luglio il clero ed i notabili offrirono la corona d' Imperatore a Massimiliano — che accettò — Ma Dio non permise questo nuovo assassinio d' una nazione — la prepotenza delle armi — la corruzione del danaro—i tradimenti interni—le macchinazioni dinastiche e diplomatiche — lo sfinimento d'un popolo disperato—No, a nulla valsero a cementare il trono dell'avventuriero austriaco: e quantunque quel paese, accolse i francesi quali liberatori — Massimiliano qual nuovo Messia,— nullostante, somministrava continuamente a Juarez uomini e denari per una energica resistenza — senza far motto del sordo lavorio degli Stati Uniti, per chiamare i messicani alla riscossa.

Digitized by Google

Sanguinose e lunghe battaglie, ebber luogo durante il breve regno dell'usurpatore austriaco, fra juaristi ed imperiali; ma grazie alla santità della causa, le vittorie furon quasi sempre dalla parte repubblicana. La presa di Queretaro ov' io ebbi una interessante parte, e la fucilazione di Massimiliano alla quale dovetti assistere, decisero della sorte del ridicolo Impero, nella patria dei Montezuma — giacchè la presa di Messico e Vera Cruz fu l'opera di poche ore.

Restituita la calma nel Messico, dietro la partenza degli esosi stranieri, non credetti più agevole rimanervi, poichè vi erano in Europa altri popoli da soccorrere; presi perciò commiato dal Presidente Benito Juarez, e mi disposi raggiungere gl'insorti in Candia. M' imbarcai all'oggetto per la Grecia. Giuntovi, attinsi dai giornali l'ultima vittoria riportata dagl'insorti sopra un corpo turco-egiziano comandato da Liva Pascià, e che a forza d'armi mantennero le posizioni, e la corrispondenza con vicine popolazioni bellicose.

Le notizie non potevano scendere più gradite all'anima mia.

La Grecia, finalmente dopo 40 anni, erasi svegliata — Creta da più mesi combatteva contro i suoi oppressori. L'Epiro e la Tessaglia, avevan ancor essi rotto il giogo musulmano. A questo sublime slancio, la pubblica opinione in tutti i paesi civili, erasi favorevolmente pronunziata a prò degl'insorti: quindi debito mio, porgere una mano soccorrevole, e compiere questo sacro dovere di fratellanza. All'oggetto, spingeva sovente il comitato centrale residente in Atene, per farmi partire. Ma, nel meglio di queste belle speranze, mi sentii stringere il cuore, come da una mano di ferro. Un vecchio repubblicano greco, con cui io aveva stretto intime relazioni, un giorno mi disse: fr.·., il danaro della Russia muove Candia, la Servia, i Principati danubiani ec.; ma questo, si cangerà in catene ed avvinghierà financo i migliori figli di questa sventurata Grecia, allorchè essa, appianerà le quistioni spesso poste in campo, e finora non avverati. Quindi, la libertà Ellenica sarà nome vuoto di senso, siccome in Italia. Che dirti? Queste rivelazioni, mi fecero cambiar propositi. Quando la guerra non è esclusivamente nazionale, e combattuta senza forze popolari, coll'intervento straniero, nulla si acquista, anzi tutto si perde, giacchè gli aiuti dei potenti, si pagano a prezzo di schiavitù.

Fermo in questa idea, mi venne voglia di ritornare in Italia. D'altronde, le mie risorse eransi d'assai stremate ed era uopo rianimarle. Mi sovvenni della Sicilia; ma, pensando che nulla più possedevo, e che i miei parenti non mi avrebbero, forse, accolto di buon grado, avendomi sciupato un ricco patrimonio, stabilii passare a Firenze e bussare alla porta degli amici miei in alto locati. Il crederesti! taluni non mi conobbero affatto — altri non si ricordavano in qual luogo mi avessero veduto — qualcuno mi riconobbe a stento. Mi ribolliva il sangue, e sarei stato sul punto sfidar questi mostri ad un duello a morte, se questo avanzo di caliginosa barbarie non fosse stato da me altamente condannato — come Mirabeau, quel formidabile membro dell' assemblea costituente dell'89 — istruito nei saggi detti del gran *filosofu ginevrinoio* solea ripetermi: « Guardatevi di « confondere il sacro nome di *onore* con quel feroce « *pregiudizio* che ripone tutte le virtù nella punta « della spada, e che non serve ad altro che a for« mare bravi scellerati.» Eppure, con mio sommo rincrescimento, ho spesse volte dovuto accettare — a danno sempre di chi mi ha provocato — per non divenire la favola della burbanzosa aristocrazia, in allora come adesso, illusa dall'inganno, che il così detto *giudizio di Dio*, è sicuro criterio del torto o della ragione degli individui.

— Non chiedesti alcun appoggio ai Mas.·. di quella capitale?

— Nulla — Disgustato dall'immorale accoglienza fattami dai fr.·. altolocati, supposi trovare ovunque l'istesso trattamento — ed io, non mi sentiva forte abbastanza per soffrire alcun' altra umiliazione; in conseguenza pensai ripatriare.

(Continua) G. Colosi.

BIBLIOGRAFIA

Il genio delle religioni per *Edgardo Quinet* — Prima versione italiana di N. Montenègro, preceduta da un discorso di M. Aldisio Sammito — fascicolo 1 — Prato, 1868.

Se ci facciamo ad indagare il concetto proprio e veramente pratico dell'Umanità, — noi non potremo vedere in essa, se non l' unione collettiva degli esseri che tendono alla perfezione morale. Unione indispensabile, perchè l'ente fisico o l'individuo concorra al compimento dei suoi fini; — unione di tutti, senza di che non vi è umanità; aspirazione alla perfezione morale, che essendo il complesso delle diverse particolari perfezioni, racchiude e compenetra in se il concetto del vero scopo dell'umana famiglia, la perfettibilità.

Se svolgiamo la storia, troveremo sempre sviluppato questo principio da tutti i popoli e in tutti i tempi — Troveremo epoche di maggiore e minore lavoro, — di silenzio, se vuolsi, — ma questa non è colpa da darsi ai popoli: è colpa di chi ne ha ottenebrata la mente, ne ha corrotto il cuore, ne ha annichilita la coscienza.

Le religioni personificarono sempre l'individuo, la casta, l'impero della forza bruta; condussero i popoli per un sentiero di tenebre senza altra guida che quella di un'ipotesi strana ed inverosimile innalzata al grado di verità: il *genio* delle *religioni* fu veramente il persecutore dell'Umanità!

Di quali libertà era egli largo agli uomini? Quali diritti loro custodiva? Tutte le libertà morali, tutti i diritti degli uomini erano racchiusi in questo penoso dovere: credere ad ogni costo! È conseguenza di esso il trionfo di quegli apoftegmi

Digitized by Google

che resero l'uomo schiavo di un altro uomo, che lo asservirono alla gleba, che lo condannarono all' ignoranza! Togliamo all' uomo la conoscenza del diritto e del dovere ed avremo annullata la libertà; togliamo la scienza del diritto della libertà ed avremo la negazione del corpo sociale, il trionfo della forza brutale;—togliamo la scienza del *dovere* ed avremo negato la base e il fondamento dell' Umanità, perocchè dessa non è che l'accordo delle singole volontà, l'unione degli esseri che tendono — come sopra cennai — alla perfezione morale.

Danno questo, di cui deve incolparsi il *genio* delle religioni *rivelate* che subordinando la luce alle tenebre, il noto all'incognito, la virtù all'egoismo, ha sottoposto gli uomini ad una morale speciale per ogni religione, egoista, impraticabile.

Ma ad ogni forza di tensione corrisponde una reazione, e quanto più forte è l'urto altrettanto più tremendo è l'atto di repulsione — Il 1789 segnava in Francia, un' epoca novella: era la vita dell'Umanità che cominciava: era un germe lanciato nell'avvenire, che dovea fecondare negli animi. Se abbia o no fruttato, lo sappiamo pur troppo; perocchè è omai vicina a suonare l' ora suprema dell' attuazione dei grandi principii che formano la *vera religione* dell'Umanità! « Sì: egli evvi un culto—come nota il nostro fr.·. M. Aldisio Sammito (1)—una religione, un genio, un ideale che aspira a ben alte cose, che sorpassa qualunque positivismo; quel culto non ha limite nel tempo e nello spazio; esso è indefinitivamente unico, universale, progressivo, e stassi nella vita dell'intera Umanità. Interrogarlo all'*Enciclopedia* è bensì una sillaba; ma non è tutto il significato della lettera che s'incide sulla fronte dell'èra novella. Il poema dell'Umanità è una credenza che accoglie il concreto. Sia o no libera, è sempre una sfida importante la quale si pronunzia in un linguaggio universale, che è l' eterno dritto come l'eterno vero. Dal cumulo delle città fino alle arene solitarie del Sahara, l'uomo agita i neonati della propria razza e infonde nelle vene la lotta che i padri a lui trasmettean dall' ultimo vale. Cotesta religione non è mai seissa nè mai divergente. Un'ipotesi vaga, anfilologica, astratta, può scinder sovente ogn'opra edificata sull'antagonismo sociale o intellettivo dei culti e degli imperi; ma il comune dolor delle razze, il sociale dovere, il risorgimento delle classi, l'unificazione delle società, il livellamento istintivo delle attribuzioni e dei rapporti, la libertà del proprio essere e dell' essere generale, compongono in se stessi l' unità umana, la religione della vita, il genio dell'umanità.»

Ed è questa una religione ed un *genio* che potrà solamente risollevare l' uomo alla sua dignità, liberandolo dall' ipocrisia, dal fanatismo e dalla superstizione di cui il genio delle religioni — novello Ahriman — l' ha ricoperto; — religione che trarrà seco indubbiamente nella vita sociale e politica il trionfo della *libertà*, dell'*eguaglianza* e della *fratellanza*, che darà Roma a gl'italiani, che rivendicherà alle nazioni i loro diritti, che condannerà all'esecrazione l'abborito sostegno di ogni tirannide morale e politica, il Papato, che per sostenersi nella lotta contro il progresso della scienza, ha precipitato un nobile paese nel tradimento, nel mercato, nell'assassinio e nella vergogna di cui l'hanno rivestito la prepotenza straniera e la tirannide interna!

È stato lo scrittore di *Ahasvero* e delle *Rivoluzioni d'Italia*, l'illustre fr.·. E. Quinet, che nel suo *Genio delle religioni* ha registrato *la fine d'ogni papato* ed ha inaugurato *la terza epoca, la terza civiltà, la terza vita dell'Umanità*. Ed è oggi il nostro fr.·. M. Aldisio Sammito, che facendosi interprete dell' idea del grande repubblicano francese, ne riassume i concetti, e con ordine ed erudizione ne prepara alla lettura dell' opera del fr.·. Quinet, tradotta da Nicolò Montenègro.

Ne sia lode al fr.·. Sammito; perocchè se Quinet nel suo *Genio delle religioni* vede quaranta secoli di civiltà e descrive le grandi lotte dell'emancipazione; egli nel suo proemio stigmatizza il gran principio di *solidarietà*, il cui trionfo *darà all'Europa il compimento di quell' Ideale che giganteggia entro il cuore d'Italia.*

Camillo Finocchiaro-Aprile.·.

(1) Pag. XV e seguente.

NECROLOGIA

Oggi che la logica conseguenza di un sistema tenta sconvolgere la società morale dalle sue basi, oggi che spudoratamente si calcola, si traffica, si vende quanto havvi di più sacro — l'onore — la perdita di persona che durante la sua vita dava prove non dubbie di attaccamento ai veri principii di moralità, non può che addolorare profondamente quanti incorrotti dalla falsa dottrina, si tengono legati alla bandiera del giusto e dell' onesto.

Rosa Zerbi T.·. quot.·. nella R.·. L.·. di adozione *Vessillo di Carità ed Annita* della Valle di

Digitized by Google

Napoli, insigne per virtù donnesche e cittadine non è più; moriva come visse, amata e compianta, terminando le gesta umanitarie che la distinsero in vita coll'assegnare nel suo testamento l. 127,500 alla fondazione di un asilo per 27 orfane in *Radicena* (Terra d'Otranto) suo paese natio.

La Sor.·. Zerbi moriva son pochi giorni all'Or.·, di Reggio di Calabria ove trovavasi di passaggio. Che la virtù della compianta Sor.·. sia di nobile esempio ai superstiti!

ITALIA

Palermo.— Di riscontro all'indirizzo di simpatia, che votavasi unanime nella festa d'istallazione della R.·. L.·. scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* la sera del 4 p. p. febbraro, il nostro G.·. M.·. a vita mandava a quell'Officina la seguente tav.·.:

GABINETTO PARTICOLARE
del
P.·. S.·. G.·. C.·. G.·. M.·.
G.·. Garibaldi

« Caprera 10 febbraro 1868

« Fr.·. Ven.·.

« Ringraziate per me i cari ff.·. della R.·. L.·. *G. Washington*, cui inviò un triplice bacio, come a Voi.

Sempre vostro
G. GARIBALDI 33.·.·.»

Al fr.·. Ven.·. Calascibetta Fortunato—Palermo.

La sudetta Loggia nella sua tornata estraordinaria del 13 volgente marzo deliberava farsi rappresentare ai funerali che avranno luogo il giorno 22 di questo mese all'Or.·. di Venezia per onorare la memoria del nostro fr.·. Daniele Manin, all'uopo delegava il fr.·. Diego Vassallo 30.·. che presente ai travagli di quella tornata estraordinaria, gentilmente accettando l'incarico, è già partito onde il giorno della mesta cerimonia farsi trovare all'Oriente di Venezia.

Napoli.— Ci si assicura che il fr.·. Domenico Angherà 33.·. ha rinunziato alla carica di Presidente del S.·. C.·. della Gr.·. M.·. L.·. *Sebezia*; e che altra *Piramide* sia per costituirsi in quell'Or.·. sotto gli auspicii di un nome che sconosciamo. Intanto i componenti l'antico Sup.·. Cons.·. ed i quot.·. della M.·. L.·. *Sebezia* protestano di non riconoscere il nuovo Centro che si vuole ad ogni costo reggere in piedi e forse elevare a vedicente potenza massonica.

Noi deploriamo queste scissure procacciate dai nemici dell' Ordine, e da taluni ambiziosi speculatori che mercè l'aiuto di libri comprati all'estero pria si dissero massoni ed abusando poi della buona fede di qualche fr.·. s' intrusero nel tempio per aprirvi mercato di prostituzione. Queste dissidenze apportando la confusione ed il discredito, sono di grave nocumento alla riunione della Massoneria italiana, perchè aprono larga via all' intrusione dell'elemento eterogeneo in quell' Istituzione che solo può unirsi davvero poggiando le sue basi sulla morale.

Vogliamo sperare intanto che la Sezione Concistoriale di rito scozzese nella Valle del Sebeto, compenetrandosi della gravità della situazione, voglia dare quelle disposizioni che crederà utili onde tutelare le logge della *Comunione* da ogni ingerenza con individui, che con intendimenti niente affatto massonici, lavorano, per come ci si assicura, ad *innalzare tempii* all'ambizione, all'interesse, all'egoismo. Nè le nostre parole possono tacciarsi di parzialità. Negli screzii che sorgono fra MM.·. onesti vorremmo la concordia, ma avanti al principio eterogeneo che tenta invadere la famiglia è nostro dovere ripetere indistintamente a tutti i massoni: *Scavate profonde prigioni al vizio!*

Lodi. — La Massoneria italiana versa oggi in un periodo di transazione eccezionale. Nel mentre da taluni Centri si lavora alacremente alla mistificazione, all' isolamento, ad accentrare ogni potere per ridurre i travagli delle Officine della loro comunione infruttuosi, senza scopo, a mere formalità; dall'altro talune Officine ridestandosi dal letargo ov'erano caduti, reagendo a tutte le disposizioni restrittive, parziarie, improntate dall'io stendono la mano fraterna a tutti i massoni di qualunque rito od obbedienza.

La Risp.·. L.·. *Lincoln* sotto gli auspicii del Gr.·. Or.·. di Firenze, prendendo occasione della nomina degli ufficiali per l' anno 000868, ha diramato a tutte le Logge massoniche italiane una circolare che la riproduciamo da una copia pervenutane all' indirizzo della R.·. L.·. scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* Or.·. di Palermo.

La tav.·. incis.·. che tanto onora la L.·. *Lincoln* è come segue:

« Alla distanza di forse un anno vi mandiamo— dal profondo dell'anima — un nuovo saluto. Che esso vi dica tutto l' affetto, onde vi amiamo, il desiderio, anzi la brama che ci arde di stringere seco voi intimi rapporti, e lavorare uniti fraternamente al grande edificio della umanità! Quanti pericoli, quanti dolori non ha attraversato in questo frattempo la famiglia italiana! Molti dei primi furono scongiurati; i secondi devonsi riparare e presto. A tale uopo bisogna volere, volere fermamente e lavorare.

« Colla volontà imporremo a noi stessi; col lavoro agli altri. Al lavoro adunque con lena ringiovanita, con abnegazione, con entusiasmo!

« Questa R.·. L.·. avendo nella seduta del 29 gennaro (X mese 000867) proceduto alle elezioni annuali dei dignitarii e degli ufficiali risultarono nominati i seguenti ff.·.:

« Ven.·. (3° anno) Bignami Enrico 18.·. — 1° Sor.·. Faccioli Antonio 9.·. — 2° Sor.·. Timolati Giuseope 9.·. — Orat.·, Bignami Giovanni 9.·. — Segr.·. Rasini Enrico 9.·.— Esperto, Ferrari Cesare 9.·.—Tesoriere, Steffenoni Luigi 3.·.— Osp.·. ed El.·. Dusi Paolo app.·. — Cancelliere ed Arch.·. Vitali Pietro comp.·. — M.·. di Cer.·.

Digitized by Google

Raggi Gioacchino app.·. — M.·. di Ban.·. Bazzicaluppi Stefano app.·.—Arch.·. del Temp.·. Marsilli Marsilio 3.·. — Guard.·. del Temp.·. Fraschini Giovanni app.·. — Orat.·. agg.·. Barbetta Arch... 3.·. — Seg.·. agg.·. Fontanella Bassano app.·. — 1° Esp.·. agg.·. Griffini Luigi comp.·.— 2° Esp.·. agg.·. Wilmant Enrico app.·. — Porta Stend.·. Tasenzi Ercole app.·.

« Siateci cortesi di comunicarci l'esito delle vostre ultime elezioni, d'aderire alle nostre calde preghiere di stringere stretti vincoli d'amicizia e di cooperare constantemente al trionfo del Gr.·. Oriente dell' Universo, e gradite il fraterno amplesso che v'inviamo dal cuore.»

(*Seguono le firme*)

Cosa ne diranno taluni di questa fraterna stretta di mano che la ben.·. Loggia *Lincoln* invia a *tutte* le Logge italiane?

Attendiamo gli eventi.

Avola. — La Risp.·. Loggia scozzese di n. 93 *Iblea* che riunisce nelle sue colonne scelto numero di operai, osservava, è qualche tempo, un insolito affaccendarsi degli adepti alla setta nera di quell'Or.·.. Il giorno 27 dello scorso febbraro, taluni di quei preti ebbero l'oltracotanza di far sapere che quel giorno stesso doveano nella cattedrale solennizzare con religiose cerimonie la recente vittoria riportata dagli sgherri pontificii contro i volontarii italiani, e ciò in esecuzione di ordini venuti dal loro capo, l'angelico Pio IX. Tanta spudoratezza messe a sdegno i massoni di quell'Oriente che organizzata una solenne dimostrazione, mandarono a vuoto i progetti liberticidi della triste genia. Quei preti che si erano già riuniti in chiesa, appena udirono la banda comunale, che invitata dal popolo plaudente suonava l'inno di Garibaldi, abbandonarono precipitosamente quel tempio che volcano profanare, glorificando in nome del cattolicismo un atto che inorridì il mondo civile — *il massacro di Mentana colle meraviglie dei fucili* Chassepots!

Terranova di Sicilia. — Ci si scrive che taluni quot.·. della Risp.·. L.·. scozzese di n. 15 *Caprera* dell'Or.·. di Valguarnera-Caropepe lavorano alacremente alla costituzione di un'Officina massonica all' Or.·. di Terranova di Sicilia. Noi facciamo voti che sorga presto il nuovo tempio onde raccogliere nelle sue colonne gli operai della giustizia e della pace.

FRANCIA

Cominciamo dal segnalare la costituzione di altre logge francesi, una all'Or.·. di Clermont-Ferrand (Puy-de-Dôme) col titolo *Les Enfants de Gergovie*; altra all'Or.·. di Montrichard (Loir et-Cher) col titolo *Enfants de la Vallée du Cher*; e la terza *La Bienfaisance chalonnaise* all' Or.·. di Châlons-sur-Mearne.

« Com'è facile a vedere — nota su questo riguardo l'*Action Maçonnique* — le diatribe dei Segur ed altri, portano i loro frutti. La Massoneria che sotto i colpi dei suoi nemici dovea nascondersi sotterra, com' essi credevano, vede ogni dì formarsi intorno a lei novelli gruppi; — essa era stazionaria: mercè i loro attacchi è oggi in progresso visibilissimo.» Noi ci associamo di cuore alle parole del nostro confratello e facciamo i più caldi voti perchè le nuove Off.·. progrediscano e si rendano degne della loro missione umanitaria.

Parigi. — È ammirevole nelle Logge francesi il coraggioso impulso dato dai nostri fratelli di quell'O.·., alle discussioni filosofiche. Esse, se da un lato giovano singolarmente a' membri di una officina, sono dall'altro un mezzo efficace per la ricerca di quelle verità, che, attuate, apporteranno nel mondo profano la giustizia e la pace. Infatti la R.·. L.·. *L' Union parfaite de la Persévérance* nella sua seduta del 13 febbraro ora scorso, cominciò una discussione di cui certamente nessuno potrà mettere in dubbio l'importanza. Il tema è questo: *Dell'influenza dei diversi sistemi filosofici nella società. Qual'è la filosofia capace di fondare una società democratica?*

Certamente non poteva essere scelto migliore e più opportuno. È la filosofia che illumina le menti ed è di guida nella vita: è dessa che regola le azioni umane diriggendole al bene e alla felicità. Ma questo non può essere effetto che di una filosofia razionale e sociale, che considera gli uomini quali sono, per spingerli alla perfezione, e non di una filosofia *negativa* che fondandosi sul domma e sull'assurdo, nega alla ragione umana quella gran parte che essa si ha nella vita e nel progresso dell'umana famiglia.

La R.·. L.·. *L'Union parfaite de la Persévérance*, onde render più facile e piana la discussione, divise la quistione in tre parti, come appresso:

« *Parte* 1.ª Della filosofia, base dei diritti e dei doveri dell'uomo.— Filosofia spiritualistica e materialista: come si esplica nei due sistemi la formula: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

« *Parte* 2.ª Influenza della filosofia nelle diverse istituzioni che hanno governato i popoli antichi e moderni. — Repubbliche antiche, monarchie e governi dispotici.

« *Parte* 3.ª Conseguenze pratiche delle diverse filosofie sullo stato sociale ed economico dei popoli.— L'ideale sociale.»

A coloro che stoltamente dicono la Massoneria immmobile e stazionaria — e quindi incompatibile col progresso dei tempi — noi rispondiamo col motto di Galileo: EPPUR SI MUOVE!

C. FINOCCHIARO-APRILE.·.

TURCHIA

Annnunziamo con piacere la formazione di due nuove logge, una all'O.·. di Smirne, e l'altra all'O.·. di Botoschani (Moldavia) aventi l'una il titolo distintivo di *Mèlès* e l'altra quello di *La Couronne d'Etienne le Grand*. Esse lavoreranno sotto l'obbedienza del G.·. O.·. di Francia.

Digitized by Google

.·.

Leggiamo nel n. 6 del giornale di Napoli *La Rivista Teatrale*, egregiamente diretto dal nostro fr.·. Giovanni Galiani, queste parole: « La pregevolissima *Scena* di Venezia nel suo numero del 2 gennaro ha pubblicato un cenno biografico del distinto professore Francesco Antonio de Blasis, unitamente alla sua effigie su cartoncino separato. Il del Blasis nato in Napoli nel 1765 morì a Firenze nel 1851. Egli è uno dei più cari nomi alla repubblica letteraria ed alle arti belle. Tra le sue moltissime composizioni musicali, ve n' ha una bellissima scritta pel *Grande Oriente di Francia*, di cui era Rosa-Croce. Egli venne dai contemporanei chiamato per antonomasia, *Il Grande Maestro.*»

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

Terzo quatrimestre.

L'*Amministrazione* volendo agevolare la maggior diffusione del nascente periodico *L'Umanitario* avverte: che il costo di un solo foglio sarà, anco per gli arretrati, di cent. 25. Per tutte quelle LL.·. o FF.·. che facendo inserire verbali, deliberazioni, discorsi ed altro; o volessero a loro disposizione più numeri di copie, avvertendolo **precedentemente**, il prezzo sarà come segue:

20 copie Lire it.	4	60 copie Lire it.	9
40 » » »	7	100 » » »	12

Il pagamento si farà anticipato. — Si avverte che l'indirizzo del giornale è: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario, via Macqueda n. 111.*

.·.

L'ARCA SANTA, ossia Guida del Franco-Muratore, tradotta dal francese dal fr.·. E.·. S.·. — Un volume di 164 pagine in 12° lire 2, 40.

Catechismi di 1°, 2° e 3° Gr.·. L. 1, 50.

Regolamenti Generali della Massoneria Scozzese lire 1, 40.

Rituali Simbolici lire 1, 40.

Per l'Italia le spedizioni saranno assicurate mercè postale raccomandazione.

Le dimande si ricevono all'indirizzo del giornale, col pagamento anticipato, in vaglia.

INSERZIONE A PAGAMENTO

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Loggia di Adozione *Vessillo di Carità ed Amnita* Valle di Napoli.

S.·. U.·. F.·.

R.·. fr.·. Direttore del giornale l'*Umanitario* Palermo.

Questa R.·. [•] nella sua tornata ordinaria del 4 andante, visto la morosità, la malversazione e la poco delicatezza mass.·. e profana della Sor.·. Anna Nase, già Tesoriera di essa R.·. [•], all'unanimità decideva cancellarne il nome dal proprio albo e darne parte alle [•][•] consorelle.

Ve ne dò partecipazione in adempimento dei miei doveri, perchè venga inserito nel vostro accreditato giornale onde serva di circolazione.

Valle di Napoli 11 Adar, anno di V.·. L.·. 000867.

Per mandato della L.·.
La S.·. Segr.·.
MOLA ANGELINA 3.·.

AVVISO

Il fr.·. Leonardo Guida incisore di coralli e conchiglie avverte i MM.·. che nel suo notorio sito in *Trapani, corso Vittorio Emanuele n.* 72 si trova un assortimento di ferma-polsi, spille e pietre per anelli con emblemi simbolici della Mass.·. Si ricevono pure al detto indirizzo commissioni per qualunque lavoro in coralli e conchiglie ed apprestata la fotografia promette il corrispondente ritratto inciso a basso rilievo su conchiglie. I ritratti di prospetto si eseguono per lire 200, quelli di profilo per lire 100.

FIAMMIFERI SENZA ZOLFO

Si è già aperta la fabbrica dei fiammiferi senza zolfo, proprietà del fr.·. Stefano Di Marco e compagni, sita in *via Collegio di Maria al Borgo vicolo primo della Cera n.* 5.

Da dozzine 100 a 200 si accorda lo sconto del 3 per 100

»	200 a 300	idem	3 1|2	id.
»	300 a 400	idem	4	id.
»	400 a 500	idem	4 1|2	id.
»	500 a 600	idem	5	id.
»	600 a 700	idem	5 1|2	id.
»	700 a 800	idem	6	id.
»	800 a 900	idem	6 1|2	id.
»	900 a 1000	idem	7	id.
»	1000 a 2000	idem	7 1|2	id.
»	2000 in sopra	idem	8	id.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N° 45.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia si aggiungerà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altri cent. 12 la linea o spazio di linea, riproduzioni cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

22° gior.·. della 13ª luna, Veadar, anno di V.·. L.·. 000867.

L'UNIONE DELLA PACE

Spesse fiate ci siamo noi occupati di quest'istituzione eminentemente umanitaria, costituita all'Havre, per iniziativa del nostro carissimo fr.·. F. Santallier, e né abbiamo segnato i rapidi progressi.

Un'istituzione come questa, che tende al trionfo delle grandi idee di giustizia e di libertà da cui verrà nel mondo la pace, non poteva che essere accolta dai popoli; perocchè essa — resa quanto è più possibile divulgata — soddisfa al grande bisogno che si hanno le nazioni di intendersi e di unirsi, per la guarentigia dei loro diritti, e per il trionfo delle loro libertà.— Qual meraviglia che mentre i despoti s'accordano nel comun fine della tirannide — i popoli, con meno pompa ma con più diritto, s'uniscono con quel vincolo di *solidarietà* che costituisce la base della società avvenire?

L'umanità non può avere per iscopo di distruggersi colla guerra: essa aspira alla pace, e ad essa vanno a confluire tutti i lavori dell'umano ingegno, tanto direttamente che indirettamente.

Un alto rappresentante della politica di violenza e di annessione, che si è personalmente segnalato per la riorganizzazione dell'armata prussiana, diceva un giorno alla Camera germanica: *« che è un sogno idillico lo sperare là venuta di un'epoca in cui i popoli fossero così ragionevoli da non litigare fra loro e da godere in comune i frutti della prosperità.»* Lo stesso uomo, in altra circostanza, diceva: *« Se ho ben ponderato la storia, mi sembra che verun'altra cosa ella manifesti fuorchè una lotta senza fine per la supremazia e l'estenzione del potere.»*

In verità, se la storia null'altro contiene, se i popoli nessun altro scopo hanno a raggiungere, all'infuori di quello di annientarsi gli uni gli altri, — è chiaro oramai non esservi per un uomo più nobile occupazione di quella di organizzare battaglioni, e che è il più grande uomo di stato colui che riesce a mettere insieme la più grande armata.

Ma questo non è il nostro parere. *La istaurazione del diritto, la creazione di un'Umanità nobile e libera*: ecco la vera missione dei popoli e degli Stati.

Che ci si getti ancora in viso la parole di *« sognatori »*, noi siamo ciononostante convinti che l'odio tra i popoli e le pratiche del diritto brutale, non dureranno in eterno (1).

Convenghiamo che pochi uomini isolati sarebbero pressochè inutili, e meriterebbero il nome di sognatori, ma l'*Unione della pace* oggi è un bisogno, è una necessità: ne sia prova la diffusione che in poco tempo ha essa acquistato nel mondo intero. E ciò era facile a prevedere, perchè i fondatori di essa toccarono una fibra delicata del cuore umano!

(1) Dr. *Jacoby*, discorso agli elettori di Berlino.

Digitized by Google

Oggi l' *Unione della pace* fa un *appello generale all' industria e al commercio universale*, e ben a proposito. Qual' è la classe che più viene a soffrire per la guerra? È quella dei commercianti— perchè l' industria e il commercio sono fondati sullo scambio e sulla concorrenza, e l'uno e l'altro non vivono che di calma; — turbate per un istante la quiete — ed avrete annullato il commercio.

Ma il commercio non vive solo di tranquillità, ma ancora di movimento: e questo gli viene dalle grandi e molteplici relazioni internazionali che per lo scambio dei prodotti sono di un innegabile bisogno.

Necessità quindi di pace e di relazioni e queste conseguenze della prima > ecco lo scopo per il quale l'*Unione della pace* si dirige agl' industriali e ai commercianti, e richiede il loro concorso attivo e la loro valevole cooperazione.

Noi ci crediamo qui nel dovere di rivolgerci ancora una volta ai nostri ffr.·. invitandoli a voler prestare il loro aiuto a questa opera eminentemente democratica e mass.·.; il cui trionfo porterà un grandissimo incremento alla nostra istituzione umanitaria:—perocchè l'*Unione della pace* aspira alla creazione di una giurisprudenza internazionale che *scaturita dall'interesse collettivo dei popoli, produrrà nel contenzioso diplomatico lo stesso salutare movimento, che i codici nazionali hanno operato nel regolamento dei conflitti individuali, e preverrà gradualmente, i mali infiniti che produce la guerra*; e questa giurisprudenza internazionale toglierà gli ostacoli che distinguono un popolo da un altro, una razza da un'altra; sarà la più grande conferma dell'uguaglianza delle nazioni, sarà la più pratica e completa attuazione di ciò che un antico giureconsulto chiamò CIVITAS MAXIMA; — perocchè essa toglierà le barriere e gli ostacoli, sia naturali o artificiali, chè hanno finora incagliato il libero svolgimento delle transazioni internazionali, ed hanno impedito al commercio di svolgersi completamente in questo secolo, non ostante la velocità delle comunicazioni prodotte dall'elettrico e dal vapore,—che togliendo i balzelli doganali farà delle nazioni tutte del mondo una sola famiglia,— che ristabilirà fra gli uomini la perfetta eguaglianza, — che distruggerà le gare di nazionalità e municipalismo che hanno finora rivaleggiato le nazioni,— che farà ognuna partecipe della prosperità e dell'opulenza dell'altra e le stringerà tutte col vincolo della *fratellanza!*

CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE.·.

Fr.·. Direttore,

Vi mando il discorso da me letto la sera del 14 settembre 1866; cioè: DUE GIORNI PRIMA CHE SCOPPIASSE LA FAMOSA SOMMOSSA.

Fo questo ricordo perchè possa osservarsi come all'Or.·. di Palermo v'ebbero Mass.·. che in una numerosissima ed eletta riunione protestarono contro *le idee dell'anarchia* che allora circolavano, e contro le stupide forme del prete, assai più che con parole, con affrontare il più grande dei pregiudizii.

Ciò parmi torni ad onore della R.·. [•] scozzese di n. 83 *I Credenti nell' Avvenire sociale*, la quale, finchè visse, e fu sveglia, ebbe Mass.·. che non s' infangarono *mai* nè coi *monarchici* nè cogli *anarchici*, ma le loro aspirazioni, e le loro opere furono informate al concetto di quella *Libertà che ordina*, anzi che di quella che dissolve; di quella libertà che *è il campo del Diritto*, piuttosto che di quella che *è morte dell'organismo.*

Vi abbraccio tre volte e come Uomo, e come Mass.·. e come concittadino.

Che il G.·. A.·. D.·. U.·. possa benedire il vostro lavoro.

Trapani addì 12 marzo del 1868.

Fr.·. vostro
GINO DE' NOBILI.·.

IL BATTESIMO

Discorso letto in occasione del Battesimo Massonico dato a mio figlio Bruto, la sera del 14 settembre 1866 — nella R.·. [•] scozzese di n. 83 *I Credenti nell'Avvenire Sociale*—all'Or.·. di Palermo:

Littera occidit, Spiritus vivificat.
La lettera uccide, lo Spirito vivifica.
S. PAOLO, Epist. III, cap. 3.

FF.·.!

La Massoneria consacra questi tre sintetici momenti della vita: il battesimo, il matrimonio, la morte, e un' istituzione umanitaria, sociale come la Mass.·. non potrebbe, anzi non dovrebbe trasandare d'intervenire alla nascita, al matrimonio, alla morte di un'uomo.

Purnondimeno la prostrazione in cui è caduta la Mass.·., in Italia principalmente, ha fatto sì che essa non ha quasi più coscenza del proprio mandato sociale, ed invece essa sta attaccata alle sterili forme, chè sterile è ogni forma priva di spirito: essa attinge alle fonti francesi le sue aspirazioni, e non è o ffr.·. la Francia che può dare all'Italia il concetto della iniziazione, quando l'I-

Digitized by Google

talia è stata la nazione dei grandi iniziati, quand'essa ha avuto e Pittagora, e Dante, e Campanella.

Per noi italiani basta ispirarci alle idee dei nostri padri per esser grandi iniziati.

Nei libri francesi difatti voi trovate: che vi si parla della consacrazione del matrimonio massonico, e delle esequie, del battesimo vi si dice: «la Mass.·. non l'ha, ha solo la adozione, che «impropriamente è detta Battesimo.»

Una istituzione la quale consacra il matrimonio, e la morte, e non si cura del battesimo, o ff.·., non può essere; non è progressista, anzi è oscurantista, imperocchè il battesimo è il simbolo più grande che sintetizza la religione della umanità.

È questo il battesimo che oggi noi abbiamo consacrato, è intorno a questo battesimo che io ora mi affaticherò a dirvi qualche cosa.

Un razionalismo pregiudicato, un falso razionalismo, ed una ancora più pregiudicata e falsa religione allontanano gli uomini dalla vera scienza, allontanano dalle idee progressive di Libertà, di Fratellanza, di Eguaglianza.

Il falso razionalismo dei nostri giorni grida: le religioni son tutte false, i dommi, i misteri non hanno nulla di vero e di filosofico, e però la scienza, il progresso non deve curarsene.

Il falso concetto della religione al contrario grida: il razionalismo è l'errore, è l'eresia, è Satana.

Nella sentenza degli uni, e degli altri v'ha il lato della ragione, ma entrambi sono nello errore.

Il vero filosofo è, e dev'essere scevro d'ogni pregiudizio, il vero religioso dev'essere razionalista, e il vero razionalista religioso.

V'hanno di quelle idee alle quali l'uomo deve avere un culto, deve avere una religione; v'hanno di quelle idee, di quelle verità assiomatiche alle quali l'uomo non dev'essere libero di non aver culto: può un cittadino senza rendersi indegno e spregevole e delittuoso dire: io rinnego la patria? certo di no. La religione della patria dunque è un dovere di ogni uomo, e tale altresì è la religione della scienza.

V'ha dunque una religione la quale è universale; e il razionalismo che dice non averne alcuna, mentisce a se stesso, ed agli altri. Ma la essenza della religione è l'idea, l'idea è per sua natura razionabile; una religione adunque senza il razionalismo non esiste, e se vi pare che nei molti vi sia, quella è *superstizione* non religione, e la superstizione (1) è il cadavere della religione e della scienza.

Una religione adunque, che perde, negli uomini che la rappresentano e la propagano, il razionalismo non ha più elementi di vita.

Lo scopo o ff.·. delle iniziazioni, e però della nostra istituzione, è questo di mantener vivo lo spirito della religione, e badate o ff.·. che io per religione intendo: tutto intero il concetto della vita universale. — Lo scopo delle iniziazioni è quello: di mantenere in armonia la religione e il Razionalismo in modo: che la religione non diventi statica, e poi retrograda in nome di Dio, ma progredisca coi tempi e col lavoro degli uomini.

Premesso questo adunque, non vi arrecherà maraviglia se io credendo nel battesimo, mi proclami razionalista.

Praticando ciò, vedete bene, che opero da iniziato, e non da profano, imperocchè l'esser Mass.·. non impone l'obbligo di battere soltanto il maglietto, dei passi misurati o della mano sul petto, imponesi di operare e pensare ad un solo modo, vieta di pensare a un modo, ed agire in un'altro; l'esser Mass.·. impone di esser tale qui dentro, e fuori, e però di attuare le idee massoniche nella società profana e prima nella propria famiglia.

Come iniziati adunque con la mano sul petto, a dinotare come parlando la intelligenza debbono tacere le passioni, guardiamo il battesimo nel suo occulto e vero significato, spogliandolo dalle forme e dallo involucro che i profani *rendono necessario*.

Il battesimo ha origine iniziatica, come origine iniziatica ha la religione.

Il battesimo è il secondo cielo, il secondo principio della vita dell'Umanità, esso è la rigenerazione umanitaria.—Il battesimo fu istituito da Cristo a lavare il peccato di origine. A parlare adunque del battesimo è mestieri parlare del *Peccato di Origine*.

E noi affronteremo questo gran mistero in cui la ragione umana più volte si è creduta impotente a penetrare, perchè pregiudicata dalla superstizione, o dall'errore.—Per l'iniziato, pel vero iniziato o ff.·. non v'hanno misteri, è questo un altro pregiudizio che noi affrontiamo; i pregiudicati ci diranno: orgogliosi, prosuntuosi, superbi..... ma le nostre opere, la nostra intemerata vita e la loro corrotta renderà invidiata questa nostra superbia.

(*continua*) GINO DE' NOBILI.·.

(1) La parola *Superstizione* viene da *super sistere*, cioè: esistere esternamente non internamente — superficialmente.—L'errore è alla superficie, la verità è al fondo. (Liebig, Lettere).

ARTICOLO COMUNICATO

IL LIBERO MURATORE

(Cont. vedi n. precedente)

Restituitomi in patria, trovai tutto siccome aveami immaginato. I pochi parenti sopravvissuti alla venefica lue, sordi alle leggi di natura, mi respinsero inurbanamente, ed io da molto in quà soffrì nel silenzio, vivendo col frutto di poche lezioni. E tu, mio Emilio, come ti trovi in questo stato? Tu eri ricco — eri il padre degli afflitti! narrami la tua storia, che mi sarà di sollievo.

— Il mio passato, Egidio, ha molta analogia col tuo: con la differenza però, che tu ti versasti in ardue e clamorose imprese — ed io a vita mo-

Digitized by Google

desta—opere di beneficenza—doveri cittadini. Prestami la tua attenzione.

Fallito il movimento del 1848 in Sicilia — per l'ignavia dei pochi ligi all'Inghilterra—e rientrata l'apparente calma negli spiriti, l'Ord.·. Mass.·. al quale io apparteneva da lunga stagione, fatto sicuro delle sue profezie e dei *sistemi*, si pose nei suoi secreti convegni a ricercare le cause prossime e le remote del male, e i modi per farle sminuire, se non cessare. Da quel momento un travaglio lento, pacifico, si scorse in tutto il corpo Mass.·.— Esso, studiate meglio le materie in Loggia, comprese che per elevare all'altezza dei tempi il popolo, onde chiamarlo altra fiata alla lotta, valeva meglio cooperarsi alla sua istruzione e al lavoro, che a reprimere i suoi delitti cagionati dall'ignoranza — era più utile istituire scuole ed asili infantili, che vederlo tradotto in carcere—ed era più agevole pagare un maestro che l'istruisse, che il boja per istrozzarlo sul patibolo.

In questi occulti Pantheon, imparai a conoscere la mia missione, cioè, di amare il mio simile, e di praticare tutti i mezzi, onde abbattere dai cardini il dispotismo, pel miglioramento della specie umana. Assuntomi l'incarico, cominciai il mio interessante apostolato. La natura, mercè il suo indefesso lavoro sull'anima mia, l'aveva insensibilmente disposta a grandi verità. Educato in quanto di più prezioso esiste nei libri dei filosofi, e avendone da essi ricavata la morale priva di commenti e di qualunque altra alterazione, mi avvidi, che questa era la sola via utilissima allo svolgimento sociale, per servirgli come regola di condotta pubblica e privata. Tal genere di educazione mi fruttò l'esercizio d'una vita modesta e laboriosa — vita che influì molto ad illudere la vigilanza della polizia borbonica, e mi facilitò impunemente l'esercizio della mia propaganda politico-morale — Politica, nei sensi di dare ad intendere al popolo che bisognava annullare il privilegio, per quindi l'uomo vivere agiatamente con le risorse del proprio lavoro — Morale, insinuando ad esso che l'unica religione d'abbracciare con impegno si era la *probità*, poichè questa non aveva uopo d'intermediarii o speculatori, nascendo con l'uomo, e traducendosi nelle proprie azioni.

Possessore d'un ricco patrimonio, lo dedicai a sollievo e difesa del debole contro la prepotenza del forte. Tentai in pari tempo promuovere ovunque in Sicilia, le scienze, lettere, arti, agricoltura, industria, commercio e che so io — e siccome gli sforzi del governo borbonico erano sempre diretti a soffocare i germi di vita pubblica, così i miei dispendiosi travagli in questo genere — per la sempre crescente persecuzione— morirono sul nascere. Io l'aveva presagito. Conoscevo gli uomini da vicino, e più non li temevo; d'altronde mi sorregeva l'esempio di Galilei — la coppa di Socrate — le catene di Anassagora — la fuga ed il veleno di Aristotile — le calamità di Eraclito — le calunnie contro Gelberto — i gemiti di Bacone — l'incendio ed i pugnali contro Ramus ec. ec. ec.; ed infatti, non tardai raccogliere gli amari frutti, nel meglio delle più care speranze della patria e del mio lavoro, e questi, prodotti in parte dal mio apostolato, ed in parte dalle avversità di fortuna — Il mio agente generale abusando della fiducia in lui riposta, fuggì in America portando seco una ingente somma esatta. Il fallimento d'un mio corrispondente in Malta. Il naufragio d'un legno carico di mercanzie. La perdita dell'unica mia figlia. Il mio arresto in Napoli qual sospetto di congiura, tutto, tutto contribuì nel periodo di pochi anni, alla mia totale rovina. Liberato a mia insaputa e di tutti i ffr.·., dal duro carcere in castel Sant'Elmo nel 1859, per segreti maneggi del nostro illustre fr.·. Liborio Romano, mi vidi in Napoli privo di mezzi. Che risolvere pel momento? Nato a soccorrere e non a chiedere, titubava presentarmi agli amici e fratelli — Finalmente la dura necessità materiale, vinse la ritrosia morale, e mi portai da un fr.·. negoziante, un tempo mio agente di affari commerciali nel napoletano, che al vedermi, pianse al mio pianto, e mi accolse con amore più che fraterno. Mi disse, che non valsero impegni per sapere che n'era accaduto di me dietro il mio arresto — e che si credeva dagli amici e ffr.·. essere io stato ucciso in segreto, o relegato nelle caverne di Marettimo, e di Favignana. Restai qualche tempo colà per rifocillare le mie forze abbattute dal dormire sul nudo suolo, dal mangiare pane ammuffito e dal vivere isolato. Poscia il desiderio di rivedere la cara patria dietro l'assenza di pochi anni, divenne per me potente bisogno. Fui perciò dall'amico e fr.·. provvisto del necessario e venni qui. Appena giunto, raccolsi gli avanzi del mio ricco patrimonio in tutta l'Italia, ma essi non mi posero più alla portata d'impegnare alcuna operazione commerciale. Non perciò restai inoperoso. Preparavasi l'insurrezione del 1860, ed io era abbastanza conosciuto per rimanere estraneo al movimento. Quel che operai prima e dopo tu lo conosci molto bene, giacchè mi vedesti compiere ovunque il dovere di mass.·., e senza tema di pericoli. Cessato il bisogno mi ritirai in buon ordine, per vivere con quel poco che mi era rimasto. Abituato alla beneficenza, continuai a dividere il pane cogl'infelici, e prestarmi ai colpiti da sventura. L'istinto al bene, produsse la totale mia rovina. Un mio amicissimo, volle apposta la mia firma in una sua cambiale per venir meglio stimata. Gliel'apposi. Egli aveva caricato un legno di varie mercanzie prese a credito, per l'America. Passato i tropici, fu colto da fiera tempesta, e malgrado la perizia dei marinai, l'impetuoso vento, sconvolgendo con furia le acque dell'Oceano, precipitò il legno negli abissi del mare. Giunta la triste novella, l'amico pel dolore ne morì, ed io alla scadenza fui obbligato al soddisfo della cambiale.

Spogliato di tutti gli averi, rimasi nel mio paese, qual esule in lontane regioni; aggiungi senza un obolo e zeppo di debiti. Impertanto i giorni succedevansi gli uni agli altri, ed io non sapevo a qual partito appigliarmi — In allora la Sicilia non aveva profferito il fatale *Sì*; all'uopo avevamo una proditattura e per ministri, antichi nostri colleghi di principii. Io, quantunque a malincuore, mi risolsi un dì presentarmi a loro, per chiedergli un appoggio, non in compenso del mio passato — che osato mai non lo avessi — ma avuto riguardo alla mia presente condizione. *Vane*

Digitized by Google

speranze, e van desiri.... trovai la strada piena di spine e triboli.

— Parlasti almeno con alcuno di essi di faccia a faccia?

— Tentai parlare — ma dopo lungo e penoso attendere nei giorni d'udienza, o che la stessa scioglievasi pria di cominciare, o che scioglievasi pria di parlare, o che il Ministro fingendo di non conoscermi, mi rimandava coi molti altri alla buon'ora!

— E non tentasti parlargli a casa?

— Volli praticarlo — ma, *urtai in altro scoglio, assai peggiore del primo* — Le porte dei ministri — nati dalla rivoluzione, alla quale io ebbi una gran parte, restavano a me chiuse, siccome a tutt'altri onesti che vantavano diritto alla pubblica benemerenza.

— Cosa conchiudesti?

— Decisi attendere tempi migliori, a costo di trarre la vita in istenti, supponendomi che un governo nato dalla rivoluzione a lungo andare non permettesse — per cedere ad una maliziosa e viziata ragion di Stato — che coloro i quali da anni, avevan contribuito fisicamente e moralmente alla buona riuscita del riscatto nazionale, finissero la vita nelle privazioni — perchè, dicevo fra me stesso: operando in questa guisa il governo, è lo stesso di non fondar mai la sua politica sui dettami del giusto e dell'onesto — anzi potrebbe assimilarsi ad un'arte, quanto perversa, altrettanto inutile, che invece di stabilire il governo lo sterminа — in cambio di arricchire la nazione la impoverisce — in luogo di felicitar l'uomo, lo distrugge — e allora?.... Dissi, che decisi aspettare — ma buon Dio! la pazienza ha un termine, ed io non mi fido più vivere a peso dei fratelli.

— Non disperare caro il mio Emilio — la misura è colma! — Essa in breve traboccherà, giacchè il *sistema* non lascia di versare a sufficienza nel vaso altro amaro liquore: e ciò, col consumare oro e sangue per guerre improduttive d'effetti popolari — coll'accrescere tasse a tasse per togliere al misero popolo gli ultimi avanzi delle sue studiate vigilie e del sudor della sua fronte — coll'isterilire le industrie — col fare languire l'agricoltura, ed incadaverire il commercio. Senza alcun dubbio, operando il *sistema* in siffatto modo, otterremo per somma del calcolo in un tempo non molto lontano — sconvolgimento nell'ordine sociale e politico..... Emilio! le idee di eguaglianza e di libertà invadono ormai le moltitudini; un nuovo ordinamento di cose ci attende, più equo assai al conseguimento dell'umana felicità!

— Il ciel lo voglia. Ma credi tu, Eugenio, che gli uomini sappiano apprezzarlo?

— Non sono gli uomini che debbono apprezzarlo, perchè non parte da loro. La storia ci ammaestra come tutte le cose umane giunte al loro culmine sonosi precipitate al punto di partenza — Il dispotismo politico e religioso ha percorsa tutta la sua linea; suo malgrado, ora dovrà cedere il posto al regno della giustizia e della pace, solo atto a legare i popoli tutti della terra con indissolubile catena d'amore.

(Continua) G. Colosi.

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

La vita di Cristo

(Continuazione vedi num. 38)

Abbiamo promesso intrattenerci del messia riguardandolo come l'iniziato alla setta degli Essenii. Crediamo utile sull'argomento riportare quanto ne scrive il De Castro, poggiandosi sull'autorità di un manoscritto lasciato da un fratello dell'Ordine sacro degli Essenii.

« Non è spogliando la vita e la morte di Cristo del meraviglioso e del sopranaturale che si attenta alla divinità della religione da lui promulgata; non è negando fede alle superfetazioni con cui la credulità umana si piacque coprire la storia di Cristo, che si scema autorità e rispetto alla morale da Gesù insegnata colla parola e coll'esempio, colla predicazione e col martirio. E si può dire, colla certezza d'un vero indiscutibile, che Gesù venne a noi dall'alto, scese dal cielo, e spirito amoroso s'umanò onde praticare il bene e redimere il mondo: perocchè non havvi soltanto il cielo che copre il nostro capo, nè le altezze siderali sono le sole che sgomentano la nostra fantasia: havvi il cielo della coscienza e dell'anima, le cui immensurate profondità atterriscono e confondono. Da quest'ultimo cielo scese Cristo; dalle altezze del pensiero e' mosse a consolare e fortificare le genti. Non cerchiamo il cielo, non cerchiamo Dio fuori di noi. Dio è dovunque, ma risiede segnatamente nell'animo nostro; ed, immortale, vive la vita dell'umanità immortale. La divinità di Cristo riceve in siffatta guisa un'equa conferma, e la sola riprova degna di lei. L'effetto teatrale ci perde; l'effetto morale ci guadagna. Gesù è nostro; gloriamocene. I grand'uomini non sono sì frequenti da poterli impunemente regalare alle sfere celesti: serbiamoli per noi; custodiamone la memoria; pratichiamone gli insegnamenti, incorporati o intrecciati ai progressi dell'umanità. Il cielo di lassù indiademato di mille gemme, non può contenderci nè invidiarci le gemme della nostra corona, le stelle del nostro cielo.

« La storia di Cristo, fratello e redentore degli uomini, figlio di Dio perchè figlio della coscienza, è più commovente; egli, semplice uomo, patisce di più, si sacrifica di più: ed è più grande, perchè non è Dio, ma lo diviene: il martirio lo fa tale. Dei fantastici racconti della sua vita, il meno fantastico ci piace di più, e ci parla di più al cuore: e tanta maggior credenza ci ispira, quanto più riconduce a proporzioni schiette e modeste gli episodii e i particolari della sua predicazione e del suo martirio, onde ci sia dato assistere al miracolo della coscienza e della volontà, solo vero, solo grande; e il miracolo oggettivo ruini come decorazione o scenario »

(continua) A.·.

Digitized by Google

ITALIA

Palermo. — Nella sua tornata ordinaria del 16 volgente marzo la R.·. L.·. scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* unanime votava un indirizzo di felicitazione ai ff.·. G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini per la fausta ricorrenza del loro giorno onomastico. Numerosi visitatori, fra i quali taluni ufficiali della marina di guerra italiana, assistivano ai travagli di quella tornata. Pria di chiudere i lavori la Loggia, fra le altre, faceva una triplice batteria di applausi a tutti i massoni di *Rito inglese*: il fr.·. Richard Atkinsor della Loggia di n. 460 (Apollo Oxford University) ricambiava questo applauso in nome della massoneria inglese.

Napoli. — Questa povera Italia stanca dalle malversazioni economiche in che la vogliono ad ogni costo affogare i suoi nemici comincia a reagire. L'Or.·. di Napoli ha già dato l'iniziativa di una Società intraprenditrice sotto il titolo *Società italiana in partecipazione contro il monopolio dei commestibili.*

A noi piacciono e lodiamo spesso le discussioni filosofiche e le erudite conferenze che si agitano nelle logge massoniche, ma quando per un inqualificabile *sistema* sotto mentite forme di libertà s'incoraggia il monopolio, quando un paese degno di miglior sorte è minacciato da tremenda crisi economica, quando un popolo affamato vi chiede *pane*: allora certo non è più il tempo di filosofare. La *libertà*, l'*eguaglianza*, la *fratellanza*, sono parole vuote di senso quando si muore di fame.

Sia lode al cariss.·. fr.·. Michele Minutillo ed a quei massoni di Napoli che affrontando arditamente la camorra dei pochi, si studiano ad impiantare una società cooperativa. Noi speriamo che la Massoneria di quell'Or.·., tanto benemerita per cittadine e massoniche virtù, voglia potentemente sostenere una istituzione che promette al popolo i generi di prima necessità al di sotto dei prezzi ordinari, che promette ancora l'anticipo dei generi alimentarii per quindici giorni a quegli operai che daranno le debite garenzie.

La Società cooperativa di Napoli non dovrebbe restare senza imitatori, noi raccomandiamo ai massoni che si vogliono rendere utili al popolo nei rispettivi OOr.·., di procurarsi il *Programma* e gli *Statuti* di quella società, onde arrecandovi le modifiche che crederanno opportune, costituissero *nuclei di cooperazione* contro il monopolio e la camorra che dall'*alto* in *basso* dissangua il popolo.

Il *Programma* e gli *Statuti* costano cent. 10, l'indirizzo è: *Al cittadino Michele Minutillo, strada Atri, n. 42 — Napoli.*

Venezia. — Alla funebre cerimonia ch' ebbe luogo il 22 corrente in Venezia onde onorare la memoria del fr.·. Daniele Manin il *Gran Consiglio della Massoneria Italiana di rito Simbolico* venne rappresentato dall'ill.·. fr.·. Adolfo Stadler uno dei quaranta esiliati col Manin nel 1849, superstite degli ufficiali superiori dell' armata veneta, presidente dell' associazione 1848-1849 ed oggi Ven.·. della R.·. L.·. *Adriaca* di quell'Or.·.

Noi ci congratuliamo col *Gran Consiglio della Massoneria Italiana di rito Simbolico* per la gentile idea che ebbe di associarsi alla solenne cerimonia, e per avere delegato a suo rappresentante un massone sì benemerito per tanti titoli all'Ordine ed all'Italia, qual'è il fr.·. Stadler.

Catania. — Per deliberazione dei componenti le RR.·. LL.·. scozzesi *Dante e l'Avvenire* ed *Unità fraterna*, queste due Officine formeranno unica Loggia sotto il titolo distintivo *Dante e l'Unità*. Noi vogliamo sperare che ora i massoni dell'Or.·. di Catania, unendosi in unico fascio, vogliano intendersi onde gettar le basi per un lavoro proficuo al popolo che nei tempi attuali, causa la crisi economica in che versiamo, trovasi in deplorevoli condizioni.

In taluni OOr.·. d' Italia, Officine massoniche si fanno promotrici di associazioni mutue contro il monopolio, ed altre lavorano costantemente allo sviluppo delle società cooperative, che tanto bene apportano al popolo in taluni paesi d' Inghilterra, di Germania e di Francia. Che i massoni di Catania s' interessino adunque, e seriamente, per la prosperità delle masse, che diano l'iniziativa di opera degna del nome umanitario della Massoneria.

Il titolo di *Dante e l'Unità* fu il prodotto di felice idea, e bene scelto per contradistinguere un'Officina massonica: ai componenti quella Loggia incombe ora lavorare alacremente per rendere rispettabile nel mondo massonico quel titolo che racchiude nei nomi d'*Italia* e di *Dante* tutto un programma, l'*idea* cioè, *e le aspirazioni dell'Avvenire.*

Noto. — Per lodevole iniziativa di taluni ben.·. ff.·. della Risp.·. Loggia scozzese di n. 84 *Arnaldo e Ferruccio* fra non molto si eleveranno dei tempii massonici negli OOr.·. di Pachino, Spaccaforno e Rosolini.

Se davvero i massoni italiani vogliono progredire nel travaglio che è la divisa dell'Ordine, bisogna che attentamente veglino onde elementi eterogenei non s'introducano nelle logge. Un' Officina massonica gran bene può arrecare al progresso morale e civile di un paese, moltoppiù nei comuni ove non esistono logge; ma non deve dimenticarsi che una riunione di gente la quale invece del progresso umanitario ha per scopo gare municipali, meschine personalità, o mire ambiziose è di gran nocumento all'Ordine nostro, istituzione eminentemente morale.

Barletta. — La sera del 19 volgente marzo dai componenti la R.·. L.·. scozzese di n. 46 *Progresso Filantropico* si festeggiò l' onomastico del nostro G.·. M.·. con un fraterno banchetto. Varii brindisi furono portati alla salute dei *buoni massoni* sparsi sulla superficie della terra, al Gr.·. M.·. Garibaldi ed a tutti coloro che lavorano a smascherare quei mestatori che intendono della massoneria farne bottega.

Lentini. — Siamo assicurati che una loggia massonica sorgerà fra non molto in quell' Or.·. col titolo *Speranza ed Ardire* sotto gli auspicii del Gr.·. Or.·. che siede in Firenze. La novella Officina lavorerà al rito scozzese antico ed accet-

Digitized by Google

tato, ne sono fondatori i ff.·. Tommaso Ceccarelli, Francesco Alemagna, Carmelo Furnari, Alfio Incontro Modica, Giovanni Corbino, Alfio Consiglio-Cunsolo, Gaetano Geronimo Geronimo, e Rosario Maxheo-Bonfiglio.

Salute ai nuovi-operai!

FRANCIA

Parigi. — L'Umanità vive di progresso: la stasi non è per lei. Essa è in continuo movimento come la vita degli individui che la compongono, come tutto ciò che è — Essa non può ritornare sui suoi passi, non può regredire; — se la storia ci mostra di tratto in tratto dei momenti di silenzio, ciò non importa che l'umanità sia caduta in basso, ma che si è fermata per poi riprendere con miglior forza il suo cammino.

Tutte le istituzioni che hanno accompagnato il corso dei secoli e che siano ad essi sopravvissute, ci potranno dar prova di ciò — Anche la Mass.·. è progredita, seguendo il suo necessario impulso di adempiere ai suoi destini.

Lo scopo della Massoneria è uno, identico ed immutabile; esso mette la nostra istituzione all'avanguardia del progresso e le impone di seguirlo ad ogni costo, contro qualunque ostacolo. Ragione questa per cui non possiamo noi trovare la Mass.·. praticamente sempre identica. Ma come principio umanitario essa è immutabile ed una o con i *sistemi* di Pittagora, o coll'*enciclopedia* di Voltaire, o col *razionalismo* di Ausonio Franchi.

Fermate queste idee ci piace annunziare che la R.·. L.·. scozzese l'*Union des Peuples* presieduta dal fr.·. Chamet in un banchetto vide prodursi un incidente che è una pruova palpabile di ciò che sopra è detto.

In questo banchetto l'egregio fr.·. Parent prese la parola per farsi una volta di più interprete dei nostri principii.

Ma le sue parole non furono accolte da un fr.·. *Rosa-Croce* il quale — allontanato dalle Logge da molti anni — mostrossi altamente meravigliato delle ardite parole pronunziate dal fr.·. Parent, che a lui parvero contrarie alla vera tradizione massonica, — ond' ei si credette in dovere di protestare con tutte le sue forze.

L'*Action Maçonnique* su tal riguardo prendendo la difesa del fr.·. Parent, cenna i miglioramenti che la Mass.·. si ha avuto da un trentennio.

Essa nota che se trent' anni or sono la divisa della Mass.·. era racchiusa in queste quattro parole: *Amore, Carità, Tolleranza, Fede*, — oggi il progresso dei tempi vi ha supplito quest' altre: Giustizia, Mutuo soccorso, Diritto, Scienza; perocchè la *carità* abbassa invece di soccorrere, la *tolleranza* è colpa innanzi alle violazioni del *diritto*, l'*amore* non è che un sentimento — mentre la *giustizia* è un dovere, la *fede* è negativa e già distrutta, la *scienza* è positiva ed immortale!

Noi ci associamo di cuore alle parole del nostro confratello che sono anche espressioni delle nostre idee. Noi crediamo che i veri nemici della tradizione mass.·. sono coloro che vogliono rendere la nostra istituzione un inutile tronco piantato nel seno dell'umanità, che non partecipi alle gioie ed ai dolori di essa, ma che viva di vita propria ed isolata, e che in mezzo all'universale progresso non rappresenti che regresso. No: la Massoneria cammina colla civiltà, ed è questa appunto la sua condizione di vita, la base della sua universalità, la più grande prova della sua identità.

Marsiglia. — I nostri lettori non ignorano come il fr.·. Royannez sia in questo Or.·. direttore della *Voce del Popolo* giornale letterario ispirato a sentimenti veramente liberi e massonici.

La voce della verità non è piaciuta a quelle autorità e il nostro casissimo fr.·. Royannez è stato fatto segno a persecuzioni per reati di stampa.

Chi non ricorda il celebre motto: *L'empire c'est la paix?* A chi non ne conoscesse il senso intimo noi faremo da traduttori e diremo che è sinonimo di assolutismo e di menzogna, di turpitudine e di oppressione; dell'istesso modo che la libertà della Francia è sinonimo delle *meraviglie* dei chassepots, — come il *Sillabo* è appendice del sistema liberale francese, cioè il sistema conseguenza del Sillabo.

Noi non sappiamo in qual modo esprimere il nostro cordoglio al fr.·. Royannez; ma non possiamo molto occuparci di questa materia dal lato politico perchè estraneo all' indirizzo del nostro giornale.

Amiens. — L'ordine del giorno della R.·. L.·. *La Renovation* porta: Discussione sulla quistione: *La libertà di coscienza dal punto di vista massonico.* La quistione è di una grande importanza; perocchè dal suo scioglimento può solo aversi il consolidamento delle vere basi della Massoneria, che mi è grato potere qui riassumere colle parole del 2° Sor.·. della L.·. *Cristofaro Colombo* all'Or.·. di Genova (1): — Fare agli altri ciò che vorremo fosse fatto a noi — Diritto e dovere imperioso di far guerra ai pregiudizii di qualsiasi specie — all'errore, all'ignoranza, alla corruzione — all' immoralità, al vizio sotto qualunque specie desso si presenti. — Incúlcare all' uomo colla conoscenza dei suoi diritti, la conoscenza de' suoi doveri e l'obbligo di adempirli. — Non mai impugnare altr'arma all'infuori della verità, persuadendo — e non imponendo — Considerare qual primo ed imperioso dovere — quello di rispettare l'altrui opinione. Distruggere — senza dimenticarsi di edificare.

C. Finocchiaro-Aprile.·.

BELGIO

Gand. — La R.·. L.·. *La Libertà* dell'Or.·. di Gand inviava al nostro G.·. M.·. *Giuseppe Garibaldi*, in occasione del suo giorno onomastico, la seguente lettera:

« Permetteteci di esprimervi i sentimenti di ardente simpatia e d' ammirazione profonda che il vostro gran cuore ed il vostro nobile carattere ci ispirano. Quando veggiamo dovunque perdersi il senso morale, la coscienza umana abrutirsi; quan-

(1) Vedi n. 40 dell'*Umanitario*.

Digitized by Google

do veggiamo il dispotismo, che governa colla corruzione dei costumi, stendere una mano amica alla teocrazia, che governa spegnendo le intelligenze; quando veggiamo la folla inchinarsi davanti il *fatto compiuto* e dinanzi al risultato di un giorno, i nostri sguardi si rivolgono con amore e ammirazione verso di voi, eroico campione, la cui vita intiera afferma il culto del dovere, il rispetto della dignità umana, la devozione alla libertà ed al progresso. Voi rianimate la nostra fede nei destini dell'umanità, voi fate nascere in noi la speranza del vicino trionfo della giustizia e della verità.

« Ricevete dunque il fraterno saluto che vi dirigono i Franco-Muratori fiamminghi, e permetteteci anche di protestare qui dinanzi a voi pel dolore da noi provato vedendo alcuni nostri compatrioti, indegni cittadini di un libero paese farsi, a prezzo d'oro o per cieco fanatismo, i soldati della tirannide sacerdotale. Vi preghiamo di voler disporre a prò dei nobili compagni delle vostre battaglie, della debole offerta che qui unita in questa nostra v'inviamo in un mandato di mille franchi, e di aggradire l' espressione dei nostri fraterni sentimenti.» (*Seguono le firme*)

* * *

Preti ladri.— Ieri l'altro la Questura di Messina metteva *sacrilegamente* le mani addosso a certi preti-exfrati, i quali mercè un foro praticato nel muro, avevano alla loro volta *cattolicamente* messo le mani su certi libri pregevoli della Biblioteca di S. Agostino!

Ora ci aspettiamo che i giornali clericali vengano scagionando i loro confratelli ladri con quella solita dialettica gesuitica, e con quella logica da inquisizione ch'è il loro distintivo.

Ora aspettiamo sentirci dire che se i preti e gli ex-frati rubarono, egli è per colpa nostra che li abbiamo ridotti in sì miserevole stato da non poter prendere la bolla della Santa Crociata, e di essere costretti a rubare per viverel....

(*Gaz. di Messina*)

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

INSERZIONE A PAGAMENTO

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA
Rito Scozzese Ant.·. ed Acc.·.
R.·. L.·. V.·.
N. 147.

Or.·. di Napoli, 12° giorno del 1° mese anno di V.·. L.·. 5868.
(12 marzo 1868 E.·. V.·.)

Cariss.·. fr.·.

Per decisione di questa Rispettabile Loggia *I Vesuviani* piacciavi pubblicare nel vostro accreditato giornale l'*Umanitario*, i nomi dei fr.·. scritti al margine perchè cassati dai ruoli della Loggia per morosità ed inassistenza ai lavori.

Sarete gentile farci sapere il nostro debito e rimettere le copie che ci potranno spettare all'indirizzo profano della loggia che è: *Al cittadino Emmanuele Mola, Vico lungo Teatro Nuovo n.* 90— *Napoli.*———

Abbiatevi intanto il nostro triplice fraterno amplesso in segno di vera stima.

Al fr.·. Direttore del giornale l' *Umanitario* all'Or.·. di Palermo.

Per mandato
Il Segr.·.
EMMANUELE MOLA 18.·.

Notati al margine: Ferdinando Donzelli — Gregorio Mayer — Giuseppe Gagliardi — Pasquale Marino — Agostino De Stefano — Salvatore Musto — Enrico Ruffino — Angelo Mileti — Palmerino Palmieri — Giuseppe Marano—Raffaele Guadagno — Giuseppe Reale — Giuseppe Leone — Giuseppe D' Ambrogio — Salvatore Vincenzio — Michele Scanni — Luigi Cuomo — Gaetano Nardi — Francesco Arianni — Vincenzo Farinelli — Errico Fusco — Alfonso Lazzaro — Filippo Cilento — Carlo Marini — Gabriele Vacher — Antonino Marotta — Giovanni Turco—Antonino Rigio — Giacinto Nardi — Alfonso Caterini — Salvatore Caruso — Errico D'Angora.

FIAMMIFERI SENZA ZOLFO

Si è già aperta la fabbrica dei fiammiferi senza zolfo, proprietà del fr.·. Stefano Di Marco e compagni, sita in *via Collegio di Maria al Borgo vicolo primo della Cera n.* 5.

Da dozzina 100	a	200	si accorda lo sconto del 3 per	100
» 200	a	300	idem 3 1/2	id.
» 300	a	400	idem 4	id.
» 400	a	500	idem 4 1/2	id.
» 500	a	600	idem 5	id.
» 600	a	700	idem 5 1/2	id.
» 700	a	800	idem 6	id.
» 800	a	900	idem 6 1/2	id.
» 900	a	1000	idem 7	id.
» 1000	a	2000	idem 7 1/2	id.
» 2000	in	sopra	idem 8	id.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N° 46.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n.* 111 — *Palermo.*

24° gior.·. della 13ª luna, Veadar, anno di V.·. L.·. 000867.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 23 marzo 1868.

La funebre cerimonia che onorò il rimpatrio delle ceneri del non mai abbastanza compianto Daniele Manin, fu veramente degna della circostanza, del popolo che la festeggiava; imponente—solenne. I giorni del 21 e 22 marzo 1868 saranno di onorevole ricordo nella storia contemporanea: dimostreranno l'affetto e la venerazione, la stima e la reverenza degl'italiani e stranieri verso quell'eroe che rese grande la sua patria. La vera virtù finalmente trionfa!

Da quasi tutti i paesi d'Italia, da talune città di Francia, Svizzera ed Austria convennero in quest'Or.·. cittadini autorevoli, insigni e venerandi patrioti, delegati di libere associazioni per onorare il mesto corteggio. Ben cento quindici rappresentanze precedevano e seguivano la bara che portava le ceneri del nostro fr.·. Manin nella sua traversata dal campo di S. Zaccaria alla piazza S. Marco; un popolo intero circondava quel feretro. E sulla piazza S. Marco ove venne deposto, franca e libera voce si fece sentire a tessere l'elogio del defunto e dei principii e delle virtù che lo resero celebre ed onorato nel mondo. Anatole de la Forge, Ruffini, Calucci, Renzovich, Luigi Priano dell'Or.·. di Genova, G. B. Varé, Minotto, Barbecoli dell'Or.·. di Padova, Legouvé, Forcade e Taxile Delord, onorevoli rappresentanti della democrazia internazionale, espressero quel concetto che ognuno sentiva, si resero interpreti delle comuni aspirazioni. Applausi ed evviva si fecero a Venezia, all'Italia, allo risveglio della Francia, all'alleanza dei popoli, alla libertà universale.

In mezzo a tanta fraterna dimostrazione di affetto per la memoria di un cittadino che ebbe la gloria di guidare in giorni difficili un popolo e morir povero, fra le rappresentanze e le bandiere di tante libere associazioni, anco il nostro simbolico gonfalone era cinto di gramaglie, anco i rappresentanti della massoneria italiana vestivano a bruno. Seguivano l'insegna simbolica varii delegati di Logge e corpi massonici, molti liberi muratori italiani ed esteri. La nostra bandiera lungo la via attirava spesso l'attenzione dei più ed era riguardata con una certa simpatica curiosità.

La determinazione di quelle Officine che pubblicamente si fecero rappresentare alla mesta cerimonia è degna di ogni encomio. Oggi bisogna ad ogni costo vincere e smentire le superstiziose tradizionali credenze sul conto della nostra Istituzione; in taluni paesi d'Italia, ove la maggioranza del popolo è viziata dall'ignoranza e dal prete, la massoneria è sinonimo di *pugnale*, massone equivale ad *assassino*; sarebbe utile perciò che le logge più che a largire elemosine, s'intendessero onde realizzare opere di beneficenza. Nel disimpegnare l'incarico affidatomi dalla Rispettabile Log-

Digitized by Google

gia scozzese di n. 100 *Giorgio Washinton* dell'Oriente di Palermo, rappresentandola alla funebre cerimonia, ebbi occasione di conoscere molti benemeriti fratelli italiani ed esteri e di convincermi sempreppiù che le tendenze e le aspirazioni di unire le sparse membra della famiglia italiana sono il voto universale.

DIEGO VASSALLO.·.

—=—

Siracusa, 26 marzo 1868

Sebbene sia molto difficile dare un esatto giudizio sullo stato attuale della Massoneria in questo Oriente, pure, a mio modo di vedere, credo utile che il nostro giornale se ne interessi. Bisogna arditamente svelare qualche brano del misterioso lavoro che in poco tempo demoliva la Loggia *Timoleonte* ed il Sovrano Capitolo di questo nome, Officine cotanto prosperose ed utili per i loro travagli nell' interesse dell' Ordine. Lungo tempo si è taciuto sulle cause di tanto sciopero, la discussione su questo argomento è oramai un bisogno, ed affermo il vero dicendo che è desiderata, anzi si vuole dalla maggioranza dei massoni di questo Oriente, che sono giustamente offesi per inconsiderate ed inconsulte deliberazioni. Che si faccia adunque la luce e piena, onde smascherare taluni che nemici ed *estranei* alla Massoneria da *dietro le scene* tante calunnie ordirono, tanti falsi rapporti scarabocchiarono da far comparire discordia ove era pace, da far nascere confusione ov'era ordine e fratellanza. La buona fede non fu mai sì soverchiamente abusata; in massoneria per eccesso di lealtà d'animo mai non si ebbero a deplorare tante scissure, tanta confusione, tanto caos.

I fatti di Palermo nel settembre del 1866, usufruiti dai nemici dell'Ordine nostro, furono oggetto di mille interpretazioni, di sinistri commenti; in quei giorni taluni giornali si ebbero corrispondenze piene zeppo di sibilline parole ed allusioni più o meno chiare ad origini *misteriose*. Pochi tristi, molti per consuetudine, altri illusi spacciavano a piena gola quei detti, e come è uso accadere in tali circostanze, quelle vaghe parole furono ripetute come fatti d'incontrastabile evidenza, taluni li giuravano ed a guisa dei preti si dava origine storica alla tradizionale leggenda dei mistificatori. Non si ebbe allora cura di smentire tante calunnie, perciò la malvagità e la fantasia fecero il resto.

Si aggiunga, che a dare apparenza di verità ai sogni di pochi sleali vi contribuì la quasi mancanza di corrispondenza in quel tempo dal nostro Centro direttivo, sviata o ad arte comunicata in loggia con ritardo. Ad alienare gli animi di non pochi vi concorse ancora la conoscenza dei lavori di loggia che si aveano antichi poliziotti e qualche imberbe giovanetto, che malgrado *estranei* all'Ordine, pure erano messi a parte di tutto e diriggevano la corrispondenza massonica. La confusione cresceva sempreppiù; le somme che esistivano in cassa furono sviate, i pagamenti verso cotesto S. Impero sospesi, e rapporti di disordini immaginarii, di morosità inesistenti provocarono alla fine il decreto tanto deplorato che demoliva la Loggia *Timoleonte* ed il Sov.·. Capitolo di questo Oriente.

Vera ragione di tante menzogne era che si volenno disfare ad ogni costo taluni membri di quelle Officine che non usi a partecipare i lavori massonici ad *estranei*, non usi a convivere con gente di *altri tempi* protestavano contro l' abuso ed il monopolio che si esercitava da gente profana del nome venerando di un nostro concittadino, nome caro alla patria ed alla nostra Istituzione e degno di onore e di rispetto.

Non occorre dir parola della morale di questa gente perchè *estranea* alla massoneria, sulla di loro entità letteraria mi piace dirvi solo che per formulare una lettera, che poi venne pubblicata dal nostro giornale l'*Umanitario* n. 13, pag. 6 ebbero a farne brutta copia di altra dettata in analoga occorrenza da un fr.·. dell'Or.·. di Napoli e che trovasi stampata a pag. 116, 117 della *Memoria Storico-critica sulla società dei liberi-muratori* pubblicata in Napoli nel 1864. .·.

—=—

Parigi, 15 marzo 1868.

..... Voglio ora darvi una notizia che voi potrete pubblicare nell'*Umanitario*:

La Loggia *Enrico IV* di Parigi all'Obbedienza del Gr.·. Or.·. di Francia ha data l' iniziazione massenica, in una seduta speciale—il 14 marzo—all'infante D. Enrico di Borbone di Spagna. Più di 500 massoni erano impegnati per questa iniziazione, la quale però ebbe luogo dopo una viva ed interessante discussione. Il titolo di principe, non era esso un motivo perentorio per non accettare il prof.·. Enrico di Borbone? Il principio di giustizia e di eguaglianza che deve ispirare la coscienza di ogni massone ha fatto pendere la bilancia in favore di Enrico di Borbone. — Del resto le sue risposte nette, recise e categoriche sono state in favore di idee democratiche le più caratteristiche ed accentuate; e dall'altra parte Roma

Digitized by Google

fu da lui considerata come un ostacolo a combattere e non come una salvaguardia a mantenere.

Credete, cariss.·. fr.·. Crispo ai miei sentimenti fraterni.

HUBERT.·.
9, Rue de la Vieille Estrapade.

IL BATTESIMO

(Cont. vedi n. precedente)

QUEL CHE È IN ALTO È COME QUEL CHE È IN BASSO (1) ci dice la iniziazione, e però l'uomo è ad imagine e similitudine dell' Assoluto; laonde quel che noi vediamo nell'individuo è come l'ombra dell'Essere Assoluto. L'uomo è un *Microcosmo*, un piccolo mondo, quel che noi adunque vediamo in esso per la gran legge delle analogie dobbiamo vederlo nell' umanità che è il suo Assoluto; ma sempre con questa differenza: che quel che vediamo nell'individuo è come parte, come finito quando quel che è nell'umanità è come tutto, come assoluto. Vediamo dunque il nascere dell'uomo individuo e quindi con la promessa legge analogica, vediamo il principio, l'origine, il nascere dell'umanità.

L' idea organica della specie crea ogni animale; così *l'idea organica della specie umana crea l'uomo.*

L'idea organica della specie umana *è l'idea dell'umanità*; e nella vita extrauterina l'individuo porta con se questa idea organica della specie, la porta con se virtualmente; imperocchè: quello che nell' infante è in atto, è la materia, la carne, la forma.

L'idea dunque virtuale essendo per la sua virtualità quasi il nocciolo, il seme che tende al frutto, ogni giorno, come il seme svolgendosi va diminuendo in virtualità, e aumentando la sua attualità; finchè tutta l'idea organica dell' umanità non sia attuata, e allora l'individuo ha raggiunto la sua finalità.

L'idea dell'umanità, adunque o fr.·. è la causa creante, è la finalità dell'individuo.

Applichiamo ora l'origine e il fine dell' uomo, alla origine e fine dell'umanità.

Se il primo periodo della vita dell'uomo è materiale, è privo d'*idea finale*, tale e non altrimenti dovette essere e fu il principio della vita dell'umanità.

L'uomo primitivo che il Genesi con maravigliosa sapienza appella: Jod-he-Vau-he, ossia Adamo-Eva, positività e negatività, mascolinità e femminilità, l'uomo primitivo dovette essere egoista, individualista, perchè tal'è la materia, e l'individualismo è la sintesi del male, è il delitto per eccellenza.

Guardate l'individualismo sotto il punto di vista sociale e voi in esso troverete la negazione della società, la negazione d'ogni religione, la negazione dell' eguaglianza, e della fratellanza, la negazione d' ogni legge, voi troverete l' affermazione più rigorosa dell'anarchia.

Guardate la rivoluzione francese dell' 89 e vedrete la libertà che si affoga in fiumi di sangue, che rovescia i simboli sociali di Cristo, ed innalza, ed adora: la statua della *Dea Ragione*.

Guardate le teoriche del Rousseau, del Proudhon, degli Enciclopedisti e voi vedete proclamato l'individualismo, vedete l' apoteosi del peccato originale.

Considerate tutti i mali che affliggono i popoli dalla *dissolvente* anarchia, alla tirannide *identizzante*, e voi non trovate che una medesima forza, l'individualismo.

Nella linea legislativa l' individualismo sta al punto opposto dell'eroismo, individualismo eroico, ed eroismo individualista sono un assurdo... Quasi l'ipomocleo d'una bilancia il diritto sta in mezzo.

Il delitto al principio — l'eroismo al fine.

Al delitto la pena e la morte — al diritto sta la vita — all'eroismo l'immortalità.

L'uomo primitivo, come il fanciullo sono la negazione dell'idea della finalità, e però sono l'affermazione del delitto.

Negare l'idea della finalità è negare l'idea dell'umanità, è lottare con l'idea creatrice, è volere rendere l'individuo ragione sociale.

« Se nieghi il divieto di Dio, diverrai Dio.»

Ecco il delitto primitivo, ecco il peccato di origine.

Delitto, peccato di origine che è in ogni individuo che nasce.

I tre momenti della vita individuale il nascimento, il matrimonio, la morte sintetizzano ancora la vita dell'umanità.

L' umanità primitiva da quanto abbiamo detto è potenziale delittuosa individualista.

L'umanità primitiva nega l'assoluto finale, afferma l'assoluto là dove non è, nell'individuo; e però la legge organica alla colpa infligge la pena proporzionata; cioè: l'individuo nega l' Assoluto, l' Assoluto nega l' individuo con la morte, e negando l'individuo afferma se stesso. Ecco la pena proporzionale alla colpa. Ecco l' affermazione di una legge assoluta, la legge dell'equilibrio.

La pena di morte è l' affermazione della società.

La società afferma se stessa *negando* il delinquente. Oh se vedessero questa maravigliosa dialettica del diritto gli abolizionisti della pena di morte (1)!

L'umanità più adulta, dicevano gl' iniziati che ebber nome di profeti, l' umanità più adulta ri-

(1) Grado 18°.·.

(1) La redazione lascia al fr.·. Gino dei Nobili responsabile di quanto afferma nel suo dire. Osserva solo che la libertà dell'89 fu minata dai vizii della superstizione più che dal culto alla ragione, che non si reputa da tanto per seriamente criticare i principii affermati dagli enciclopedisti, e che si vanta non parteggiare per il boia.

Digitized by Google

genererà l'umanità primitiva. E sorse un uomo il quale rappresenta il secondo momento della vita: il matrimonio. Guardate la stupenda armonia dei misteri e dei simboli come si presenta per se sola al pensiero, è questa la virtù dell'iniziato, è questa la virtù di chi ha le chiavi della scienza occulta.

Ho detto che quell'uomo Cristo rappresenta il secondo momento della vita il matrimonio, e difatti Cristo è lo sposo del Cantico dei Cantici: Egli come idea rappresenta l'amore, il legame, l'umanità divinizzata, la divinità umanata, l'anello tra l'uomo e Dio, tra il finito e l'infinito, egli rappresenta adunque il matrimonio, il legame tra l'uomo, e l'umanità, tra l'umanità e Dio.

Ma come il matrimonio dell'individuo è il primo periodo della vita sociale, così il primo periodo della vita umanitaria fu iniziato da Cristo.

Cristo è l'ipomocleo della linea della vita sociale, e però Cristo è il diritto.

Dal Peccato Originale a Cristo non è: che una linea di colpa, di errore tanto maggiore o minore quanto più vicino o lontano a Cristo, io non posso o ffr.·. che accennarvi le idee non isvolgerle, che la materia sarebbe sì lunga da domandare piuttosto un' opera voluminosa che un breve discorso.

Cristo comprese tutto intero il concetto dell'umanità, Cristo lo abbracciò, il passato lo affermò nel presente, e lo indirizzò all'avvenire.

Egli fu il secondo Jod-he-vau-he, Adamo-Eva, il primo iniziò la vita dell'individualismo, e però della colpa, e però della morte, il secondo iniziò la vita dell'umanità, e però: della rigenerazione, e della vita, e col suo sagrifizio la via dell'immortalità.—Adamo, ossia: l'uomo primitivo negò l'assoluto, e l'assoluto affermò la sua morte; Cristo affermò l'assoluto in Dio, e nell'umanità, affermò il regno dei Cieli, negò il regno di questo mondo, che è il regno dell'individualismo, e l'assoluto affermò in lui: la rigenerazione, la immortalità!

« Io sono *Via, Vita, Verità.*» E difatti o ffr.·. chi vive la vita dell'individuo muore con l'individuo, chi vive la vita dell'umanità, chi vive la vita dell'avvenire dell'assoluto; vive con l'umanità, s'identifica con l'avvenire, si eterna coll'Assoluto.

Cristo come tutti gl' iniziati suoi predecessori lasciò le sue idee in forma mistica, sotto il simbolo. Questa grande idea della rigenerazione egli la lasciò sotto il simbolo del battesimo. Il quale vuol dire: immersione, ed ha come tutto il linguaggio iniziatico il significato letterale e l'occulto.

Letteralmente esprime la immersione nell' acqua, come nel rito vedete, nel senso occulto, come l'acqua è il simbolo dell'elemento universale, così il battesimo esprime l'entrare dell' individuo nell'idea universale, nell' umanità. All' acqua va aggiunto il sale, simbolo della sapienza, della scienza; il simbolo dunque dell' acqua e del sale esprime la sapienza che rigenera, perchè l'acqua ancora raffigura la purificazione la rigenerazione; il battesimo dunque è la *Scienza Nuova* che rigenera il mondo, e lo toglie dall'errore.

(*continua*) GINO DE' NOBILI.·..

ARTICOLO COMUNICATO

IL LIBERO MURATORE

(*Cont. e fine vedi n. preced.*)

Pria di passare ai dettagli sulla favorevole impressione fatta sull'animo del fr.·. Arnoldo, l'intero dialogo, e più ancora l' ultime parole dette dal fr.·. Eugenio, ci piace portare alla conoscenza dei nostri lettori, i principali accaduti della sua vita.

Il fr.·. Arnoldo—questa personificazione della virtù—era un uomo a 76 anni, alto di statura, e ben formato, che aveva nella sua giovinezza tracannata in un sorso l'amara coppa delle più significanti sventure.

Soffocata la rivoluzione dell'eroica Messina nel 1821—colle Giunte di Stato e coi massacri ordinati da Ferdinando I, al ritorno che fece dal congresso di Laybac coi suoi tedeschi—venne agevole al fr.·. Arnoldo — qual uno dei principali compromessi, tanto nella rivoluzione di Messina che in quella di Palermo un anno prima—noleggiare un bastimento, mercè l' offerta di vistosa somma, onde recarsi in Marsiglia. In alto mare, assalito il legno da furiosa tempesta, ad onta degli sforzi dei marinai, andò ad arenarsi nelle vicinanze di Napoli. Siccome accade in questi frangenti, numeroso popolo accorse; ed essendo il fr.·. Arnoldo, a riguardo del padre suo ricchissimo negoziante svizzero, conosciuto in commercio, un corrispondente che ivi trovavasi lo riconobbe; perciò credette agevol cosa, correre per abbracciarlo, e condurselo a casa propria in Napoli. Il nome non venne affatto nuovo ad un poliziotto che era messo là — qual demonio — quindi, senza recar il minimo sospetto, pedinò i nostri due amici. Era l'ora di pranzo, ed il nostro Arnoldo stavasene per assidersi a tavola, in mezzo alle ovazioni della famiglia dell'amico, quando un fragor di passi, un urtarsi di armi, rintronò nelle scale. I commensali si guardavano con istupore. Poco dopo alcuni colpi percuotono l'uscio—Si spalanca la porta, e — in nome della legge, gridò il commissario seguito da soldati — Allora l'inquietudine diè posto alla sorpresa — Chi è di voi che chiamasi Arnoldo N..? — Son io, che si vuol da me? — Siete in arresto..... Montato in carrozza, due gendarmi ed il Commissario di polizia salirono appresso di lui — la carrozza prese la via delle prigioni.

L'amico non sapendo il vero motivo dell'arresto, conosciutissimo qual era in Napoli, corse tosto dal Presidente della Giunta di Stato, onde chiedere la liberazione di Arnoldo—Signore — rispose il Presidente — state tranquillo se il prevenuto è innocente — se reo — l' impunità sarebbe esempio fatale nei tempi che corrono!

La dimane, carico di catene, Arnoldo fu rilevato dal carcere, e venne condotto innanzi la Giunta di Stato.

L' anticamera era zeppa di gendarmi, e di agenti di polizia che guardavano a vista il prigio-

Digitized by Google

niero — Egli, se ne stava calmo, immobile e ritto in piedi.

Chiamato dal Presidente, venne interrogato sul nome, età, condizione, e sul motivo del suo imbarco da Messina. Dietro risposte per nulla affatto compromettenti — continuate disse il Presidente ad illuminare la giustizia — Che volete che dica? egli rispose — la giustizia deve illuminar me! — Ebbene, cosa avete fatto nel movimento di Messina? — Una cosa di grande, Signore..... No, non tanto grande, perchè non si ebbe il tempo di finirla. Indispettito il Presidente dalla risposta, l'insulta — Arnoldo risponde, con iscuotere fortemente le sue catene, e gli si sarebbe scagliato addosso se i gendarmi non lo avessero trattenuto. Preso da furore il Presidente per cotanto ardire, suonò il campanello. Il commissario di polizia, dietro ordini ricevuti in segreto, si avvicina ad Arnoldo, e gl'impone seguirlo. La carrozza che l'aveva lì condotto, l'aspettava alla porta di strada, con un brigadiere assiso presso il cocchiere — Salito, si trovò seduto in mezzo 4 gendarmi. La carrozza si fermò al castel dell' Uovo. Il brigadiere discese, si accostò al corpo di guardia, ed una dozzina di soldati si disposero in due fila. Aperto lo sportello che era serrato a chiave, fu fatto scendere il prigioniero, e passare in mezzo ad essi. Dopo alquanti passi, fu fermato in un cortile per 10 minuti — Gli ordini giunsero — Andato gli dissero i gendarmi con mal piglio. Consegnato al custode, questi lo fece passare per la porta sottoposta che conduce ad una porta segreta, la quale mena sopra una scala di 22 gradini, e questa ad una terza porta massiccia, foderata di ferro — Aperta la stessa, il custode lo fece entrare in una oscura e profonda caverna, appellata la fossa del coccodrillo, e gli disse: Ecco la vostra camera, del pane, dell'acqua, la paglia è laggiù, e chiuse tosto la ferrea porta. Arnoldo senza sgomentarsi, trovasi solo, nel silenzio, avvinto di catene, e rischiarato da debole luce.

Avutane notizia il padre suo in Sicilia, tosto vola in Napoli — e per commutare la pena della guillottina — cotanto in uso fin dal 1799 — in condanna a vita al suo Arnoldo, egli spese una metà del suo ricco patrimonio — La longanime clemenza!! del re di Napoli, ordinò fargli passare la vita nella tomba della Favignana — Questa prigione fu posta in uso fin dagli imperatori pagani. In essa si scende, per mezzo d'una scala incavata nello scoglio che dalla sommità conduce fino al livello del mare. Rischiarata qual è da poca luce, e bagnata perennemente da acqua ghiacciata, essa uccide in breve l'uomo più robusto.

Ivi giunto, venne immediatamente rinchiuso in quel sepolcro di viventi. Molti infelici l'accolsero — poichè in quel tempo rigurgitava di prigionieri — Suo primo pensiero fu quello, di vedere con chi aveva da fare in quella bolgia d'Inferno. Vi era in gran parte gente di classe elevata per natali e per istruzione — Da essi conosciuto, in breve fu l'idolo di quell' orribile e sotterraneo mondo.

I mass.·., a cui egli apparteneva, non lasciavano impertanto di lavorare in segreto, per la sua liberazione — Riuscirono finalmente farlo evadere — Corrotto il custode del suo carcere per mezzo di denaro e vaste relazioni che si avevano — Arnoldo un giorn ricevè uno straccio di carta, a cifre da lui solo conosciute in quel luogo, che diceva: — Fate delle pazzie a più non posso in cotesto carcere, finchè s'induce il comandante isolarvi dalla comunione dei detenuti — Il resto lo saprete poscia dal custode — Ad Arnoldo gli rinacque la speranza, e con impegno si pose all'opera. In due giorni si trovò rinchiuso in un' orribile segreta. Ad ora tardi sente aprire la sua prigione — Era il custode, che fedele all' assunto impegno veniva a liberarlo — Signor Arnoldo, ei dice, senza perdere un minuto, vestitevi dei miei abiti, il vostro personale va col mio d' accordo, dietro a che, lacerate le vostre biancherie, fatene funi e con esse legatemi senza pietà, non senza sbarrarmi la bocca, ma in modo da poter respirare, e lasciatemi steso al suolo. Eseguito ciò, vi prenderete la mia lanterna, salite le scale e quindi camminate con franchezza — le misure son prese, e alla porta tutto è combinato con l'ufficiale di guardia. Ad una certa distanza del castello, troverete pochi dei vostri amici che vi attendono per imbarcarvi. Detto fatto; ed Arnoldo in pochi giorni di navigazione trovossi libero in Francia. Da Marsiglia passò in Isvizzera, ove fissò la sua dimora in casa d'un suo zio paterno. Ritiratosi, pel momento, dalla vita politica, si diede seriamente a studii di alto gusto. In pochi anni, si rese padrone della sapienza dei classici greci e latini — divenne profondo matematico — e laborioso cultore delle scienze naturali. Formatosi così vasto capitale di alte conoscenze, viaggiò le principali città d'Europa. Laddove pose il piede, dagli uomini di mente e di cuore, venne lodato per ammirazione e per gratitudine; e siccome la virtù è un bene, così per interesse delle scienze tutti i dotti l'incoraggiavano.

Nello Stato pontificio soltanto venne osteggiato, da salvarsi con la fuga. Il fr.·. Arnoldo, osservando da vicino, che scettro e tiara erano due some insopportabili in un vecchio influenzato dal generale dei Gesuiti, nei secreti convegni esortava spesso i più influenti Romani, rendersi liberi da quel pesante fardello — siccome in Francia nello scorcio del passato secolo — acciò l'odio e l'abborrimento, dalla persona non passasse all' istituzione, poichè questa non richiede sacrifizii d'uomini, come quella dei Druidi della vecchia Gallia, ma bisogna ritornarla ai primitivi precetti di eguaglianza, fratellanza e libertà.

Morto suo padre in Palermo, ov' erasi reso cittadino, e rimasto erede d'un ricco patrimonio, fu gioco-forza ritornare in patria. In essa, per promulgare la sua fede, fu combattuto, più volte proscritto e scomunicato — Ma restando sempre vincitore del campo, vendicavasi dei suoi nemici col beneficio.

Tale era il fr.·. Arnoldo, l'uomo che aveva attentamente ascoltato, i nostri due interlocutori, il quale, avendo osservato in quei ffr.·., il suo genio in due parti diviso, salta fuori dai roseti, gli si pone in mezzo, e salutandoli massonicamente li accoglie entrambi fra le sue braccia, dicendo: Rallegratevi ffr.·. miei — Voi siete l'onore della

Digitized by Google

specie umana, poichè in voi si compendia il *gran principio Mass.·.!*— Le vostre virtù, degne d' un secolo che non è il nostro — meritano l'ammirazione e l'encomio del mondo mass.·., e di quanti hanno un cuore che gli palpita in seno—Venite dunque meco a partecipare della mia fortuna — Sono abbastanza ricco, per assicurarvi un avvenire degno del vostro passato! Alla Mass.·. il resto!!!

G. Colosi.

NECROLOGIA

Deploriamo un'altra perdita!

Il fr.·. Ulisse avvocato Napolioni, vide la luce in Ascoli Piceno l' anno 1814; figlio di massone apprese dal suo padre Lorenzo, in quei tempi fatali alla libertà, che carattere distintivo del franco-muratore è la costanza nel lavoro. Ancora giovanetto fece parte in Camerino, ove col padre erasi stabilito, di quell' associazione segreta alla quale appartenevano allora gl'ingegni più eletti d'Italia—*la Carboneria*. Cospirò lunghi anni per il bene della patria, e sempre mantenne vivo il fuoco della libertà in quelle contrade, ove tanti martiri affermarono col sangue, colla santità del principio odio all'esacrata tirannide del prete.

Nel 1840 fu a capo della Carboneria della sua città, nel fermento politico di quei tempi si distinse sempre per ammirevole assennatezza; quando poco appresso si vide un *prete* farsi promotore di principii nazionali, ed innalzare il vessillo della libertà il nostro fr.·. come la maggioranza degl'italiani di quei tempi, credette, ma per poco, al pontefice impostore e fu amareggiato dal disinganno, allorchè questi ritrattando le sue parole, si manifestava quale veramente era: sovrano traditore, massone spergiuro... prete.

Nei giorni della repubblica del 1849 il fr.·. Napolioni come cittadino e come consigliere del *circolo popolare* molto oprò perchè le cose andassero meno male che fosse possibile nella sua città; tenne fermo contro la reazione e contro l' anarchia segni caratteristici di quei tempi.

Il 1859 sorse irradiato dalla speranza! Le Marche, e l'Umbria al rimbombo del cannone di Solferino, di Magenta e di Varese tremendamente si agitavano; sopravvenne il 1860 *Italiani soccorrevano Italiani*, il giorno della libertà apparve più vicino, la bandiera della rigenerazione era per risorgere, e con i molti ne esultava il nostro fr.·. Amaro disinganno! Anni trascorsero e la libertà non venne, che mascherata da un sistema fatale alla patria. Malgrado ciò il fr.·. Napolioni lavorò sempre ad educare le masse alla libertà onde saperla meritare, e fu sempre fra quella schiera di *operosi massoni* dell' Or.·. di Macerata che tanto onorano la nostra famiglia.

Entro il 1867 andò soggetto a deliqui allarmanti, finchè nella sera del 22 gennaio scorso veniva colpito d'apoplessia, nel mentre assisteva allo spettacolo teatrale. Traportato in sua casa ed immediatamente soccorso si sperava di salvarlo, ma poco dopo la mezzanotte aggravò e l'alba del 23 penetrando tra le imposte della sua camera illuminava un cadavere.

Ad onorare la memoria del fr.·. Mass.·. Ulisse Napolioni la R.·. Loggia *Valle di Potenza* Or.·. di Macerata, che l'ebbe fra i suoi quotizzanti, ha fatto incidere un cenno biografico dell'illustre defunto.

Sia lode alla fraterna riconoscenza, ed imperitura memoria alla virtù del compianto fratello.

ITALIA

Palermo.—In una tornata della Risp.·. L.·. scozzese di n. 100 *Giorgio Washington*, leggendosi sulla proposta di un profano che era di religione razionalista, surse il dubbio sull' ammissibilità di quella proposta; la loggia ritenendo il razionalismo religione dell'avvenire ed ispirandosi ai veri principii di tolleranza religiosa ammise quella domanda.

Nella tornata del 23, ora scorso marzo, occupandosi la sudetta Officina in trav.·. di ricezione, il candidato, che era l'avv. Nicolò Stabile Fiorentini di Gibellina (Provincia di Trapani) dichiarandosi di religione razionalista, dava queste risposte alle domande di rito:

Cosa dovete a Dio?

« I frutti di quella religione, che divulgando le massime di libertà, di uguaglianza e di fratellanza: da libero e franco pensatore, ingenerino quella onnipossente sovranità, che risiede nel popolo.»

Cosa dovete alla Società?

« L'abnegazione ed il sagrifizio di se stesso al bene dell'Umanità, per istruirla, perfezionarla, e farla divenire, non qual'è: ma quale dovrà essere in unica famiglia.»

Cosa dovete a voi stesso?

« La piena osservanza dei diritti e dei doveri, che i giusti principii del razionalismo m' impongono, per abbattere la superstizione e le prepotenze propugnando la libertà di coscienza, e sanzionando la Giustizia ed il Diritto delle genti.

Fate il vostro Testamento?

« Che possano i miei più cari ereditare, i sacri principii di amore e carità fraterna! E che, colla più nobile aspirazione di puri sentimenti, siano i nepoti operai degni delle patrie virtù dei Bruto, dei Garibaldi e dei Mazzini, perchè coro-

Digitized by Google

nando regina la patria nazionalità col sagrifizio della propria vita, possa servire di esempio alle altre Nazioni Sorelle.»

La sudetta Officina nella tornata del 30 ora scorso marzo deliberava per la sera del giorno 13 aprile (l'indomani di Pasqua) solenni esequie funebri in onore del fr.·. Francesco Taféry, già socio onorario di quella Loggia.

Napoli. — Alla riorganizzazione delle logge simboliche di rito scozzese segue quella delle Camere Capitolari; taluni nostri corrispondenti di quell'Oriente difatti ci segnalano la riapertura dei travagli nel Sovrano Capitolo *La Saggezza* e ci fanno sperare, in tempo non molto lontano, la ricostituzione dell'Areopago che da quasi un anno trovasi in sonno. Il sudetto Sov.·. Cap.·. nella sua prima tornata ordinaria del 13 spirato marzo deliberava la nomina provvisoria del suo Presidente in persona di uno dei membri del Concistoro onde dare stabile avviamento ai travagli. Indi nominava ad ufficiali i seguenti ffr.·.: *Saggiss.·. Athirsata* (provvisorio) Mariano Maresca 33.·.—1° *Gr.·. Guar.·.* Domenico Topputi 18.·. —2° *Gr.·. Guar.·.* Nicola Panà 18.·.—*Gr.·. Cav.·. d'Eloquenza* Giovanni Civetta 18.·.—*Can.·. M.·. de' dispacci* Saverio Pisani 18.·.—1° *Gr.·. Esperto* Nicola Iovinelli 18.·.—*Tesoriere* Luigi Di Fiore 18.·. —*Elemosiniere* Camerario 18.·.—*Gr.·. M.·. di Cerimonie* Giuseppe Sagona 18.·. — *Gr.·. M.·. delle Agapi* Ettore Gazzarra 18.·. e Giuseppe De Michele 18.·.—*Gr.·. Cav.·. d'Eloquenza agg.·.* Borrelli 18.·.—*Can.·. M.·. de' dispacci agg.·.* Luigi Gramegua 18.·..

Le tornate ordinarie avranno luogo tutti i venerdì del mese; per la tornata del 20, ora scorso marzo, era all'ordine del giorno la nomina del deputato per la Gran Loggia Centrale. Questo incarico che è di somma importanza, dovrebbe essere affidato a persona sciente del vero stato della massoneria scozzese in quell' Or.·. onde con cognizione di causa proporre all' Assemblea del rito quelle utili RIFORME senza delle quali la nostra istituzione non arriverà mai a niente di concreto. Ed a scanso di equivoci o di maligne interpretazioni, per RIFORME noi intendiamo quegli utili provvedimenti che, senza alterare menomamente la tradizione ed il rito, conducano la massoneria al suo vero posto cioè: all'avanguardia del progresso.

Adernò. — Ci scrivono da quell'Or.·. in data del 25 marzo p. p.:

« La Risp.·. L.·. scozzese di n. 52 *I figli dell'Etna* nella sua tenuta che precedeva il giorno di S. Giuseppe deliberò di festeggiare quel giorno onomastico del G.·. M.·. Garibaldi col fare un'elemosina ai poveri ed una tenuta in [•] di masticazione. Infatti il dì 19 del corrente ebbe luogo nel solito locale il banchetto mass.·. che riuscì splendidissimo, non tanto per la sontuosità delle vivande, quanto per la gioia che brillava nel volto dei ffr.·. che tutti di buon grado si erano riuniti a quella festa di famiglia. Dopo i soliti brindisi di rito, altri se ne fecero da varii ffr.·., fra i quali vi noterò i seguenti: Il fr.·. Oratore ne propose uno in onore dell'illustre *Esule* italiano, il primo propugnatore dell' unità d' Italia. Il fr.·. Nicolò Battiati altro ne propose in onore dei deputati che formeranno la Gr.·. [•] Centrale, con buoni augurii di ottener prospero successo nei massonici lavori. Altro se ne fece a proposta del fr.·. Ignazio Compagnini in onore del Funz.·. da Gr.·. Seg.·. Ill.·. fr.·. Vito Citelli, tanto benemerito della Massoneria. Il fr.·. Orat.·. Innocenti-Ghini fece voti per la distruzione del partito clericale tanto funesto all'Italia, dal Papa-re, fino all'ultimo chiericuzzo. Il fr.·. Giuseppe Bulla propose un brindisi per i cariss.·. ffr.·. fondatori di questa rispettabile Loggia. Il fr.·. Ven.·. mostrò ai ffr.·. tutti un bellissimo lavoro in disegno, opera e dono dell' abile artista fr.·. Gioacchino Alì, al quale la [•] fece una trip.·. batteria di plauso. Altra ne fu fatta al cariss.·. fr.·. Salvatore Piccardi che in quella sera donava alla [•] un bellissimo ritratto del Gr.·. M.·. Garibaldi, che per ordine del Ven.·. fu collocato nella sala dei *passi perd.·.* — Chiuse la festa una breve ma graziosa poesia del Ven.·. fr.·. Benedetto Guzzardi Moncada dedicata al Prode conduttore dei mille — al nostro G.·. M.·. Garibaldi.

Bari. — Anco la R.·. L.·. scozzese di n. 101 *Francesco Nullo* festeggiò l' onomastico del Gr.·. M.·. con un banchetto — Attendiamo altri dettagli.

Barletta. — Siamo al caso di dare maggiori ragguagli sul banchetto tenuto dalla Risp.·. L.·. scozzese di n. 46 *Progresso Filantropico* da noi accennato nel numero precedente. L'Agape si apriva coll'intervento di tutti i ffr.·. dell' officina che erano all'Or.·., vi assistiva ancora l'ill.·. fr.·. Gr.·. Isp.·. Nicola cav. Parrilli 30.·. ed altri visitatori. Fatti i brindisi d'obbligo al Capo dello Stato e della sua famiglia, al Gr.·. Commendatore Gr.·. M.·. Giuseppe Garibaldi, al Supremo Consiglio Gr.·. Or.·. d'Italia di rito scozzese, quella fraterna adunanza ebbe ad ammirare ed applaudire le belle parole dette dal fr.·. Nicola Damato sulla ricordanza di quel nome che celebravano. Il 1° Sor.·. fr.·. Giuseppe Francabandiera, ed il fr.·. Filippo Fusco lessero due discorsi sullo scopo della massoneria e sui benefici effetti che dovrebbe apportare all' Umanità. In seguito mille poesie e sonetti furono letti in tutti i punti delle colonne, venne con entusiasmo applaudita una poesia del fr.·. dottor Gaetano Discanno. Il fr.·. Gr.·. Isp.·. cav. Parrilli lesse un indirizzo che a nome della Loggia venne diretto all'Or.·. di Caprera a quell'Eroe, che sempre, malgrado le calunnie di preti e prepotenti disporrà dell' affetto di tutti gli uomini amanti della patria e della giustizia. Varii brindisi si fecero alle Logge Consorelle, ai massoni che lavorano pel bene, ed uno ne fu diretto dal M.·. de' Banchetti fr.·. Raffaele Ricco alla redazione dell' Umanitario. Questo saluto noi l' accettiamo di tutto cuore e lo ricambieremo alla prima occorrenza al fr.·. Ricco, alla Risp.·. L.·. *Progresso Filantropico* ed a tutti i massoni delle *già Provincie Napolitane*, che con benevolenza veramente fraterna han sempre cooperato alla redazione del nostro periodico ed al suo maggiore sviluppo in quegli Orienti.

Digitized by Google

FRANCIA

Parigi.—I giornali mass.·. che ci arrivano da quest'O.·. tacciono interamente sul conto dell' Italia.

Noi non comprendiamo questa strana indifferenza sulle notizie delle LL.·. e degli OO.·. italiani.

Fatte le debite eccezioni, oggi la Mass.·. italiana è cominciata a vivere una vita nuova; i lavori delle LL.·. non cessano di essere importanti; le discussioni in molte di esse si avvicendano colle proposte;—segno questo certamente di movimento e non di stabilità.

Dal canto nostro noi facciamo esatta spedizione del nostro giornale ai confratelli di Parigi, e ci adoperiamo, per quanto è in noi, a segnalare al pubblico mass.·. le notizie che sul conto dei centri francesi ci sono comunicate o da' giornali medesimi o da nostre private corrispondenze.

Perchè dunque i giornali francesi tacciono sul conto della Mass.·. italiana? Sarebbe il tentativo di una nuova *lega pacifica* contro l'Italia?

Il *Monde Maçonnique* intanto ci annunzia non ricevere puntualmente il nostro giornale — Sarà certamente questa una nuova carezza del governo del *Due Dicembre* alla stampa italiana, e specialmente contro quella che si fa, come il nostro giornale, a propugnare *i diritti dell' uomo* contro le odievoli esorbitanze della tirannide politica e religiosa!

Noi ci auguriamo che i nostri confratelli vorranno tener presente il nostro desiderio o lo soddisferanno;—tanto più che essendo oggi la Massoneria in via di grandi riforme e miglioramenti, è urgente che in tutti i paesi ove si lavora, ci sia comunanza di principii e scambio di idee,—per potere più presto arrivare alla soluzione dei grandi problemi che interessano il mondo profano e il mondo massonico, perchè ambidue hanno bisogno di quella libertà di pensiero e di azione, senza della quale non vi è progresso, ma immobilità, regresso e tenebre.

—Il mese di febbraro ha segnato a Parigi un buon numero di banchetti; noi ne accenneremo qualcuno de' più notevoli.

La L.·. l'*Alliance* preseduta dal fr.·. Goupil ebbe nel suo banchetto applaudite cordialmente diverse poesie massoniche lette al proposito da alcuni fratelli della medesima Loggia.

Anche il banchetto della R.·. L.·. *les Elus di Hiram* riuscì splendido per il gran numero di ffr.·. che vi assistevano — Ci si annunzia che durante il banchetto avvenne un episodio che diede occasione a constatare una volta di più, la decadenza delle idee e delle formule mistiche nella Massoneria.

La Loggia tedesca *Concordia* riunì il 26 febbraro in un banchetto un gran numero di ffr.·., fra i quali molti Ven.·. delle LL.·. di Parigi.—Come notammo in uno dei nostri numeri precedenti, questa R.·. Officina lavora in lingua tedesca. Ciò malgrado i brindisi alla Francia e alla salute de' ffr.·. visitatori furono fatti in lingua francese. Il fr.·. dottor Meyer, Ven.·. della R.·. L.·. *La Concordia*, fece l' elogio della nazione francese con entusiasmo e con delicatezza.

La L.·. l'*Acacia* celebrò il 27 febbraro con un banchetto fraterno la sua festa solstiziale d' inverno.

Essa era preseduta dal Ven.·., fr.·. Clamousse, coll' assistenza del fr.·. Huart, Ven.·. onorario. Vi erano rappresentate con deputazioni le LL.·. affiliate, *la Sincère Amitié* e *la Rose du parfait silence*. Uno de' rappresentanti di questa officina, il fr.·. Lachambaudie raccolse meritati applausi.

— Il Ven.·. della R.·. L.·. *Mars et les Arts*, il fr.·. Montanier, nella seduta del 13 febbraro pronunziò un importantissimo discorso di cui noi accettiamo interamente le idee.

Ci duole non poterlo riportare completamente per la ristrettezza del nostro giornale; ne pubblichiamo però la conclusione dalla quale puossi agevolmente considerare e prevedere ciò ch' egli ha svolto:

« Quando un uomo batte alla porta dei nostri tempii, noi non dovremo domandargli solamente s'egli crede o no in Dio; gli domanderemo sopratutto e sempre se egli ama gli uomini, suoi simili,—e se grandi o piccoli, ricchi o poveri, ignoranti o sapienti che sieno, egli li considera come fratelli; e se in tutte le circostanze è egli pronto a stender loro una mano amica; gli domanderemo se egli ama la giustizia e se è pronto a sacrificarle i suoi particolari interessi;—gli domanderemo in fine se egli intende mettere in pratica questo programma, tanto sublime da essere riputato divino: di non fare, cioè, agli altri quello che a lui non vorrebbe si facesse,—di fare agli altri ciò che a lui vorrebbe fosse fatto.

« Se quest'uomo vi risponde che questi principii sono i suoi: ch'egli *morrà*, se sarà d' uopo, per farli trionfare; qualunque sia la sua religione, la sua filosofia, la sua origine, la sua nazionalità e il suo colore apritegli non solo le porte di questo tempio, ma le vostre braccia e il vostro cuore, e riconoscetelo per un buon fratello e un vero massone.»

C. Finocchiaro-Aprile.·.

.·.

Ripetiamo a tutti coloro che hanno pendenze con l'*Amministrazione* di mettersi al corrente per non soffrire ritardo nella spedizione del giornale. Ci duole dovere spesso ritornare su questo incresciosо argomento.

Il fr.·. D. P. *ufficiale sanitario* al V..... vuol pagare?

Andrea Crispo — *Direttore.*

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N° 47.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.—Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

Avvertiamo i nostri associati che col numero 48 scade il primo anno di associazione. Coloro i quali vorrebbero smettersi sono invitati avvertirlo con precedenza.

L'Amministrazione.

26° gior.·. della 13ª luna, Vradar, anno di V.·. L.·. 000867.

UNIONE E NON UNITÀ

La R.·. L.·. l'*Étoile de l'Espérance* all'Or.·. di Beauvais ci comunica una tav.·. circolare da lei diretta alle LL.·. delle tre obbedienze massoniche di Francia. In essa si propone la riunione di una assemblea nazionale, onde deliberare sulla proposta della L.·. *Étoile de l'Espérance*, di riunire in unico gruppo le tre obbedienze.

La proposta a noi pare degna di accoglimento, perchè vediamo in essa un maggiore consolidamento dell'istituzione massonica, la quale essendo fondata sulla *fratellanza*, deve in tutto e per tutto cercare di vedere attuato in se e fuori di se questo subblime precetto.

Ed è appunto costituita su questo basi la proposta del nostro fr.·. E. Gérard: quello che interessa oggi la universale massoneria è certamente la comunione dei sentimenti massonici, la deliberazione in comune delle grandi quistioni che interessano il nostro Ordine nella lotta impegnata contro ogni pregiudizio, fanatismo e superstizione, — contro tutto ciò che viola la nostra triplice divisa della *libertà*, della *eguaglianza*, della *fratellanza*.

I nostri ff.·. non intendono colla loro proposta propugnare la fusione delle tre obbedienze in una sola che tutte le compenetri e rappresenti: un progetto di tale forma sarebbe un controsenso, perchè porterebbe nel mondo massonico quel principio di assorbimento che è causa di tante civili discordie nel mondo profano. Bisogna rispettare la *libertà* delle logge; bisogna garentire la loro *eguaglianza*. Se alcuno verrebbe a proporre l'annullamento di un'obbedienza o il suo decadimento, — un' amministrazione comune ai diversi riti o altro in questo senso; — i nostri ff.·. sarebbero nel dovere di cacciarlo dal loro seno: costui sarebbe animato da intenzioni poco favorevoli all'istituzione massonica, perchè una simile organizzazione darebbe luogo a tali e tante mistificazioni, da rendere la Mass.·. un' inutile associazione, non subordinata ad un fine, non accompagnata da un principio, non mossa da un sentimento, — fine, principio e sentimento che fanno della Mass.·. una forte salvaguardia del bene e del progresso dell'umanità.

La R.·. L.·. l'*Étoile de l'Espérance* non propone colla sua tav.·. la fusione delle obbedienze, ma la buona intelligenza, l'eguaglianza dei diritti, la *federazione* dei tre gruppi riconosciuti.

Un giornale mass.·. di Parigi, l'*Action Maçonnique* in uno dei suoi numeri scorsi, e in un articolo da noi riportato, combatte il progetto della

Digitized by Google

federazione delle tre obbedienze, credendo che esso possa sotto qualunque aspetto ridursi ad una malvaggia centralizzazione.

Noi non comprendiamo questo timore del nostro confratello; egli dice che già la buona intelligenza, e l'eguaglianza dei diritti dei tre riti sono un fatto,—e che in questo stato di cose la *federazione* essendo superflua, potrebbe degenerare.— Noi crediamo che più che il fatto sia stata la parola *federazione* qu lla che ha maravigliato il fr.·. Redon — Ma è buono vedere il modo con cui essa è interpretata dai proponenti della L.·. di Beauvais.

Essi non vogliono che l'accordo e l'unione delle tre obbedienze per discutere in comune su tutto ciò che interessa la Massoneria — E questo non è certamente un concetto degno di condanna.

L'unione delle tre obbedienze più che una minaccia è una conferma della solidarietà mass.·., e un congresso nazionale che ne discuta il mezzo pratico di attuazione è di una grande utilità.

Noi aderendo al progetto presentato alle LL.·. francesi dal fr.·. Gérard in nome della R.·. L.·. l'*Étoile de l'Espérance* siamo sicuri che esso sarà accolto dalla maggior parte delle logge delle tre obbedienze francesi; poichè se l'unione e la solidarietà fanno la forza dei massoni e delle logge; se l'accordo delle logge fra loro rende possibile l'attuazione di cose che le logge isolate non potrebbero attuare;—l'*alleanza* delle obbedienze, mantenendo inviolato il diritto di ognuna, le unisce tutte con quel vincolo di fratellanza, su cui posa la Massoneria e su cui poserà un giorno anche il mondo profano.

C. Pinocchiaro-Aprile.·.

L'UNIONE INTERNAZIONALE DELLA PACE

Dal secondo bollettino (marzo 1868) diramato dall'*Unione internazionale della Pace*, con soddisfazione rileviamo come la massoneria continui a potentemente coadiuvare quel lavoro umanitario. Da un brano del rapporto pubblicato dal fr.·. Sentallier nel primo bollettino, sulla situazione dell'*Unione* al 30 settembre 1867, riportato dall'*Umanitario* n. 29, si rileva che sino a quell'epoca le logge *aderenti* erano solo venticinque. Dal rapporto del secondo bollettino rilevasi che sino al 29 febbraro 1868, cioè dopo cinque mesi, le Officine soscritte ascendono al numero di cinquantacinque.

Ecco quanto si legge in questo bollettino, riguardo alla nostra istituzione:

« La Franco-Massoneria continua a patrocinare energicamente l'*Unione della Pace*, la quale per altro non fa che propugnare allo scoverto, un principio di fraternità insegnato nelle logge di tutti i riti.

« Diamo la nota degli *opificii* che si sono iscritti sino ad oggi come fondatori, soscrittori e aderenti alla nostra opera:

Havre: Amenité*, (1)—Olivier Ecossais,*—3.·. H.·.* Rouen: Vérité,—Arts reunis,— Conseil des Arts réunis, — Perseverance couronnée. Fécamp: Triple Unité. Caen: Thémis. Ver-non-sur-Seine: Etoile Neustrienne. Parigi: Amis de l'Humanité*— Trinosophes de Bercy,*—Trinitaires n. 3*,—Prévoyance*,—Henri IV*, Fraternité des Peuples*,— Rose du parfait Silence*,—Alliance Fraternelle*,— Franche-Union*,—Jerusalem*,—Clémente Amitié, —Zélés Philantropes,—Solidarité,—Amis bienfaisants et imitateurs d'Osiris,—Athénée français,— Disciples de Fénélon,—Philadelphes,—Hospitaliers de St-Ouen,—Harmonie n. 102,—Clémente Amitié Cosmopolite. Levallois-Perret (Seine): Travailleurs. Tours: Démophiles. Rennes: Parfaite Union*. Bordeaux: Etoile du Progrés. Napoléon-Vendée: Fraternité Vendéenne*. Bergerac: Vrais Frères*. Belfort: Tolérance et Fraternité*. Saumur: Persévérance. Epernay: Amis de la Philantropie. Neufchateau (Vosges): Paix. Ginevra Amicizia. Locle (Svizzera): I Veri fratelli Uniti*. St.-Pierre (Martinica): L'Unione n. 115. Pont-a-Pitre (Guadalupa): Disciples d'Hiram n. 115*. Alessandria (Egitto): Loggia scozzese n. 166*, — Loggia, cap.·. areop.·. Piramidi d'Egitto. Italia: L.·. Lincoln* Or.·. di Lodi,—L.·. Vessillo di Carità ed Ann ta* — L.·. I Vesuviani Or.·. di Napoli,—L.·. Giorgio Washington n. 100*. — Loggia Garibaldi e Patria Or.·. di Palermo, — Loggia Venezia Redenta n. 95 Or.·. di Villafrate (Provincia di Palermo)—L.·. Queretaro n. 96 Oriente di Capizzi (Provincia di Messina),—Loggia Adriaca Or.·. di Venezia. Tunisi: Cartagine ed Utica.

« In tutte 55 logge rappresentanti almeno cinque mila aderenti nella franco-massoneria, le Officine francesi, fra le altre, oltrepassano di molto la cifra media di 100 membri. Ci si annunziano un gran numero di nuove adesioni.

« Noi interessiamo vivamente le Officine a volerci indirizzare lo stato nominativo dei loro membri onde poterli pubblicare nelle nostre liste, con o senza quote. Noi l'abbiamo detto altra volta, l'*Unione della pace* cerca di riunire volontà, più che di accumulare capitali. L'importanza della quistione finanziaria si limita unicamente a facilitare lo sviluppo del lavoro diramando le sue pubblicazioni.»

La massoneria universale dunque, continua il suo valido appoggio all'*Unione della pace*, non pertanto ci duole vedere aderenti poche logge della nostra famiglia. La Massoneria italiana potrebbe facilmente, invece di otto, mettere le adesioni di ottanta logge sulla bilancia in favore della giustizia e della pace. La quistione oggi è ridotta ai suoi minimi termini: dal comitato dell'Havre si chiedono adesioni più

(1) Le logge segnate coll'asterisco sono quelle già aderenti al 30 settembre 1867 e nominate nel primo bollettino.

Digitized by Google

che denari; a questi sodalizii che si vantano lavorare pel la riabilitazione dell'uomo, si domanda sopratutto il loro concorso a far sì che la guerra scompaia, che il regno della giustizia e della pace incominci. Resteranno sordi i massoni italiani a questo invito dell'associazione *internazionale* pacifica?

Noi speriamo di no. Che la Massoneria italiana adunque s' interessi di questo lavoro veramente degno di lei.

A facilitare intanto in Italia la trasmissione degli *stati nominatici* che si chiedono dal Comitato Centrale alle logge aderenti o che aderiranno a questo lavoro; come ancora lo elenco di quei cittadini che intendono LA GUERRA UN MALE, LA PACE UN BENE dichiariamo, che quando si volessero rimettere al nostro indirizzo franchi di posta per l'Italia, sarà poi nostra cura spedirli al Comitato dell'Havre.

IL BATTESIMO

(*Cont. e fine vedi n. precod.*)

Tutto il concetto, tutto il sistema di Cristo è in questa consacrazione del battesimo, tutta la religione dell' umanità è velata sotto questo misterioso battesimo.

Guardiamolo dunque nella sua forma e sveliamone lo spirito.

Voi trovate un sacerdote, il sacerdote è l' uomo della iniziazione, è l'uomo della scienza assoluta, il quale in nome di essa afferma e proclama l' umanità, quando il mondo primitivo aveva affermato e proclamato l' individualità. La donna che partorisce col suo grido di dolore afferma la primitiva colpa di Eva, e si rigenera col dolore, la voce dell'uomo della scienza, del sacerdote che battezza è il grido, è la voce, e il verbo della *maternità sociale*, dell'umanità che afferma se stessa al nascere di un individuo e che afferma la sua rigenerazione.

Il sacerdote esprime e rappresenta un'idea; ma l'umanità ha un'idea ed ha un corpo, e voi avete il rappresentante di questo corpo sociale nel Padrino; esso è quasi il procuratore della società, la quale intervenendo insieme alla scienza lega il fanciullo a lei come figlio, ed essa si lega a lui come madre.

La scienza e M.·. l'umanità, hanno leggi assolute; i contratti bilaterali nei quali è bisogno la volontà dei due contraenti sono di carattere relativo non assoluto.

Con ciò intendo accennare alla opinione di quelli i quali sprezzano il battesimo, perchè par loro un atto di tirannia voler legare ad una fede un' individuo che non ha ancora la libertà di accettare o negare.

Guardate il contratto sociale del Rousseau voi vedete l'individuo libero di appartenere o no alla società.

Sventuratamente la Francia più che ogni altra nazione ha sparso le idee dell'individualismo sull' Europa, e non senza ragione noi italiani siamo al presente servi più della Francia che dell' Austria; imperocchè dell'Austria sappiamo tutti che siamo servi, e fino a qual punto; della Francia no, che le idee francesi le accogliamo con gioia, e senza conoscenza di esser velenose le ingoiamo con voluttà ogni giorno.

Guardate di fatti i democratici, in Italia, essi vagheggiano una rivoluzione come quella dell'89 francese; i monarchici idoleggiano il napoleonismo, e non si accorgono che l'uno e l'altro son piante esotiche per noi, sì che è da ripetere col nostro grande italiano:

> L'uno al pubblico segno i gigli gialli
> Oppone, e l'altro appropria quello a parte,
> Sì che è forte a veder qual più si falli.
> Facciam gli Ghibellin, faccian lor arte
> Sott'altro segno; che mal segua quello
> Sempre chi la giustizia e lui diparte (1).

Io non intendo, parlando della Francia, gittar l'odio tra nazione e nazione, intendo solo, ed è opera mass.·. che ogni nazione sviluppi i germi del proprio pensiero, e non desideri mutar la propria gustosa manna, per le cipolle d'Egitto, e nel singolo sviluppo dei varii pensieri nazionali che il gran pensiero umanitario si armonizza.

Finchè noi italiani non pensiamo ed operiamo da italiani l'Italia sarà serva di padroni casalinghi e forestieri.

L'eguaglianza è santa parola, ma l'eguaglianza francese ha la pialla che abbassa per eguagliare, che tende, ad abbassare l' alto al basso, non ad inalzare il basso all'alto.

L'eguaglianza francese pone l'umanità al livello dell' individuo, e innanzi ad un pubblico notaro fa stipolare l' atto sociale. Oh quanti senza coscienza del male che operano, con lo scopo anzi di far bene all' Italia, oh quanti ai nostri giorni lavorano per quest' opera di dissoluzione, senza osservarne uno che abbia la franchezza almeno di dire: *Je suis anarchiste* (2), io sono anarchico!

Socialisti e come mass.·. e come italiani, che il *vero* socialismo è in germe nelle opere dei nostri grandi, noi rispondiamo a costoro che: ogni essere è libero di agire secondo la sua finalità, che è libero di dinamizzarsi nello spazio dalla natura assegnatogli.

La libertà intesa nel senso assoluto è assoluto elaterio, è anarchia assoluta, è morte.

L'uomo è libero di agire e svolgersi nell'umanità, e per l'umanità è la sola ragione sociale.

L'uomo che vuole allargare la sua libertà fuori la cerchia del diritto è come quel pazzo di cui fa cenno il Benvenuto Cellini, il quale credendosi un pipistrello volle volare per l'aria, e si precipitò da una torre.

Se l'uomo ha questa sconfinata libertà, perchè non vive in fondo al mare con i pesci, o non vola per l'aria con gli uccelli? v'ha dunque una legge non tiranna, ma regolatrice che ristringe

(1) Dante, Par. Cant. VI v. 110.
(2) Proudhon.

Digitized by Google

la sua libertà, e tale è la legge dell' umanità. L'uomo non è libero di poter dire: io non voglio appartenere all' umanità, e lavorare per essa, io rinnego il concetto umanitario, io son padrone di me; « l' uomo, diceva il nostro G.·. M.·. Cristo, « l'uomo non è libero di giurare per Dio, per il « mondo, o per se stesso, imperocchè l'uomo non « è libero di torre un capello dalla sua testa.»

Verrà giorno, o ff.·., in cui l'umanità più adulta condannerà alla morte chi nega l'umanità!

La scienza che proclama il concetto umanitario nel battesimo, afferma una legge.

L'umanità che proclama suo figlio il battezzante, afferma se stessa.

Oh quanti battezzati avrebbero bisogno di questo sociale battesimo!

Oh quanti, formalizzati del mio operato, hanno essi stessi bisogno di esser battezzati!

Dopo queste idee ora io scenderò al fatto mio particolare.

Iscritto il mio figliolo nei libri civili, io avevo dato alla mia patria un figlio, ed al mio figlio una patria; ma v'era o v'è una patria più grande nella quale avrei dovuto farlo entrare: essa è l'umanità.

Il concetto del battesimo, risponde alla mia idea, era dunque una necessità, per me, il battesimo.

Ma risponde alla mia idea tutto lo spirito del battesimo, non la forma priva di spirito, non la cerimonia profana dei preti, non la simoniaca cerimonia che ogni giorno uno stupido ed ignorante prete bestemmia con le labbra, quella cerimonia pretina rappresenta il concetto della chiesa di Roma degenerata; di quella chiesa la quale è divenuta avversa di Cristo, della umanità, della patria.

Quale santa idea può ispirare il battesimo umanitario di Cristo in bocca di un corrotto prete?

Se è la scienza che santifica il battesimo, se è il concetto dell'umanità, non è piuttosto una maledizione quel battesimo dei preti, quando ad essi manca e la scienza, e il concetto dell'umanità?

È però che io mi son deciso a non volerlo battezzato dai preti.

La Mass.·. o ff.·., (come la mia R.·. [•] *I Credenti nell'Avvenire Sociale* svilupperà nelle conferenze Mass.·. alle quali da qui a non molto darà principio) la Mass.·. è la religione cristiana, quella stessa della chiesa officiale, con questa differenza che la chiesa officiale per la cupidità, per l'ignoranza si è corrotta, e corrotta ha perduto il concetto della religione, e però non è più la rappresentante di Cristo; quando invece la Mass.·. nata per combattere la corrotta chiesa e per seguire la purità primitiva, vissuta in continue lotte, ed avendo fino al presente ragione di esistere, essa non ha perduto il vero concetto della religione, e se noi al presente la vediamo inerte, quasi un cadavere che per forza galvanica si muova, ciò proviene dal troppo pesante giogo della tirannide che ha pesato sulla povera Italia; ma ora i tempi son mutati, ora liberamente la scienza può progredire, e la Mass.·. all' Or.·. di Palermo si prepara ad un grande avvenire; la Mass.·. di Palermo si prepara a risorgere. L'elemento adulto ha la gloria di aver fatto risorgere il corpo Mass.·. tocca all'elemento giovane farne risorgere lo spirito. E la Mass.·. all'Or.·. di Palermo mercè il lavoro dei giovani e il senno dei vecchi si metterà « per la diritta via ch'era smarrita.»

La Mass.·. conserva ancora gli occulti concetti della religione, e però io mi deliberai a battezzare il mio fanciullo massonicamente, perchè qui io trovo il vero concetto del battesimo, perchè questo è il battesimo di Cristo, perchè questo è il battesimo sociale che rigenera, che leva il peccato di origine.

Affrontando io il primo un pregiudizio così radicato, il più grande dei pregiudizj mi era mestieri una dichiarazione di fede, innanzi un corpo che rappresenta le idee dell'umanità, e però ho voluto tenere questo discorso, nel quale più che idee mie personali esprimo le idee della mia R.·. [•] alla quale io devo la mia iniziazione, dalla quale spero sorgeranno gl'ingegni per l'avvenire.

Ed io colgo questa occasione per volgermi a tutti i ff.·. delle varie [•] [•], e al Sup.·. Cons.·. il quale ha voluto onorare la nostra R.·. [•] con la sua presenza, e prego tutti perchè vogliano appoggiare gli sforzi generosi di questa nostra [•] *I Credenti nell'Avvenire Sociale*, sforzi che tendono alla propaganda delle idee dell' avvenire, sforzi che tendono alla ricerca del *Verbo perduto*, alla risurrezione dello spirito Mass.·. al rinnovamento di questo pur troppo viziato corpo Mass.·.; e son sicuro che con lo aiuto di tutti, con lo aiuto del Sup.·. Cons.·., col lavoro del pensiero giovanile la Mass.·. all'Or.·. di Palermo potrà smentire i suoi detrattori e coi fatti potrà dire: A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. io lavoro, ed è il regno dell'avvenire a cui aspiro.

E se la Mass.·. all'Or.·. di Palermo *ha avuto anch'essa il suo peccato di Origine*, avrà mercè l'unione dell' elemento giovane e laborioso, e del senno dei vecchi, avrà il suo battesimo di rigenerazione che la volgerà tutta a un'avvenire che

..... non ciberà terra nè peltro
Ma Sapienza, Amore, e Virtute!

GINO DE' NOBILI.·.

CENNO NECROLOGICO

La perdita di un nostro Ill.·. fr.·. 33.·.—d'un intrepido propugnatore del *gran principio umanitario* —d'un uomo fornito di cittadine virtù—può a ragione essere da noi ricordata, qual oggetto alla pubblica benemerenza.

Tessendo brevemente il suo elogio, rifuggeremo dal bruttar la penna negli abominevoli inchiostri dell' adulazione, e d' ingolfarci in minuziosi dettagli. Ci contenteremo, toccar di volo i principali accaduti politici della sua vita, poichè chia-

Digitized by Google

ra luce ci porgono sulla di lui compita missione terrena.

Andrea Mangeruva vide la luce in Palermo il 24 ottobre 1785; i suoi genitori furono Francesco e Maria Anna Scardillo.

Cresciuto robusto tanto di corpo che di spirito, e dotato da natura di tanta forza, per quanto ne ammiravano gli scorsi secoli negli Ercoli e nei Tesei, i suoi primi pensieri si rivolsero alla patria, ed osservandola infelice, s'accese d'ira. Perspicace d'ingegno, riflette, e con maturo esame sceglie risolutamente la via da percorrere.

La Mass.·. nel 1810, era in Messina nel meglio dei suoi lavori. Giunto ivi il nostro fr.·. Andrea, venne tosto riconosciuto da quei fr.·., qual egli era, e perciò, non tardarono affiliarlo ad una delle [•][•], sotto l'obbedienza della Gr.·. L.·. di Londra.

Propagata nel 1819 la Carboneria, egli installò ovunque delle *vendite*, con molta cura e solerzia.

Nella rivoluzione del 1820, fu uno dei componenti la 3ª Deputazione inviata in Napoli. Arrestato, appena giunto, venne confinato nei sotterranei del castello di Gaeta, non senza timore di venir fucilato; ma elassi circa 2 mesi, fu posto in libertà e rinviato in patria, laddove appena arrivato, venne eletto capitano dei granatieri, e poscia maggiore delle forze cittadine.

Sventata la congiura di Monte S. Ciro nel 1821, avvertito, si nascose; ma promulgata la legge del taglione, nottetempo su d'una barca pescareccia, di unita a suo fratello Carlo, fece vela per Malta. Appena sbarcato, dietro gravi pericoli incontrati nel corso del viaggio, venne immediatamente espulso dall'autorità locale, e ciò per non passare agli arresti, siccome domandava il governo borbonico, e perciò rifugiossi in Gibilterra. Da quivi andò in Algesiras, città della Spagna, molto più agevole all'esercizio di qualche sua industria, onde campar la vita. Infatti, colà si fece distinguere nella fabbrica della polvere da sparo, nella composizione di marmi artificiali, e nella perfezione delle miniature; ma più degli altri in quest'ultime, qual ramo di belle arti, poichè l'aveva coltivato con impegno durante il corso dei suoi studii matematici e letterari. Avendosi colà assicurato il giornaliero sostentamento, si diè immantinente all'opera del suo genio. I lavori Mass.·. praticati in Algesiras furono giganti.—Per dir tutto in breve—il suo apostolato fu sì potente in quelle contrade, che vidosi per incanto scoppiare nel 1823 la rivoluzione in Siviglia, ov'egli venne nominato maggiore della legione straniera. Sopraggiunti i francesi, siccome sempre, ad asservire i popoli, sostenne gagliardamente contro di essi parecchi combattimenti; ma sopraffatta dal numero la sua legione, si sbandò, ed egli dovette ripararsi a Tanger nel Marocco, per non cadere in mano dei francesi, che come straniero l'avrebbero fucilato.

A Tanger e nelle coste dell'Africa propagò con zelo l'Ord.·. mass.·., e si sarebbero ricavati brillantissimi lavori umanitarii, se per effetto del micidiale tifo, non avesse dovuto abbandonare quei luoghi, e con essi la sua stabilita fortuna. Riparatosi a Lisbona, osservò a volo d'uccello, che lo Stato del Portogallo era tirannicamente governato da Don Miguele. Inesorabile nemico qual egli era del dispotismo, non tardò complicarsi in una vasta congiura per rovesciarlo dal trono e far risorgere lo Stato a nuova vita. Ma essendo fatalmente scoperta, appena ebbe l'agio nascondersi. Dopo un anno si presentò per lui la favorevole occasione di liberarsi, per dissensi avvenuti fra la Francia e il Portogallo; ond'egli, travestito da marinaio, venne imbarcato sulla squadra francese venuta in quelle acque a difesa d'un suo connazionale. Posto il piè in Francia, passò a Parigi, ove ottenne da quel governo la pensione mensile di franchi 60, qual emigrato portoghese.

Infastidito dall'inazione, visitò l'Inghilterra, la Scozia, il Belgio ed Anversa; ma non avendo trovato nulla che avesse potuto attrarre l'anima sua ardente di libertà, ritornò a Parigi, ove indefessamente lavorò nelle diverse [•][•] di quella vasta capitale, a segno, da meritarsi da quel Sup.·. Cons.·. il gr.·. di Kadosch Scozzese.

Avendo ottenuto—siccome tutt'altri emigrati—dal governo di Napoli, nel luglio del 1836, il permesso di ritornare in patria, egli vi dimorò fino al 1849. In questo lasso di tempo—cioè dal 1837 al 1847—il nostro cariss.·. fr.·. Mangeruva, lavorò indefessamente per preparare la rivoluzione del 1848. Questa verificatasi, il 12 gennaro detto anno, nel modo il più solenne che mai, suo primo pensiero fu quello, di attivare le forze massoniche fino allora divise, e lavorare alla scoperta. Per suo mezzo videro la luce la M.·. [•] *Rigeneratori al* 48, ed altre [•][•] filiali; e postosi d'accordo col presidente della G. L. Nazionale, riuscì a formare il Sovr.·. Cap.·., di cui egli ne fu il Saggissimo.

Fallito il movimento del 48, e ritornati i Borboni, bisognò nuovamente espatriare, trovandosi compreso nella lista dei proscritti.

Fatto ritorno a Parigi assieme ad una sua fi-

Digitized by Google

glia nubile, visse col suo lavoro, abilissimo essendo nella miniatura. Edotto dal passato, si pose con più calore a lavorare in quelle [•][•] pel riscatto morale e civile dell'umanità. Questo genere di lavoro gli fruttò da quel Sup.·. Cons.·. il gr.·. 33.

Nel 1859, gli venne accordato dal governo borbonico—carico di anni e di stento — ritornare in patria, ove un anno dopo *fu per vedere* il trionfo del gran principio umanitario con l'unità d'Italia.

Vittoriosa la rivoluzione per virtù dell'Ill.·. generale Garibaldi, nostro G.·. M.·. e del popolo insorto, il decano della Massoneria di Palermo, raggranellati i vecchi dignitarii, installò seco loro il Sup.·. Cons.·. di rito scozzese G.·. Or.·. d'Italia con sede provvisoria in Palermo, finchè Roma non sia capitale degl'Italiani.

La vecchiezza è sempre prematura in colui che ha durata la vita fra i travagli, le privazioni, e le persecuzioni — poichè dall' unione e dal concorso di queste cause, ne derivarono i molti mali fisici che afflissero il nostro fr.·. durante la sua vita mortale.

L'ottantatreesimo anno pesavagli più d'un secolo. Con ilare tranquillità presagiva il suo tramonto, e lo manifestava ai molti affezionati amici e vecchi mass.·. che indefessamente lo assistevano. Il giorno 4 febbraro, segnava l' approssimarsi della sua morte; ed a ragione colla più viva espansione del cuore, abbracciava le amate sue figlie e parenti; ed agli amici e ffr.·. che andavano a visitarlo, con zelo, della cara patria gli parlava. All'alba della dimane, in mezzo al compianto della sua famiglia e dei fratelli che lo circondavano, morì qual ei visse.

Ahi, di tal uomo più non resta che la memoria, che lo renderà sempre vivente ai suoi, agli amici, e alla grande famiglia mass.·. della quale Egli fu saldo sostegno!

G. Colosi.

(Nostra corrispondenza)

Bari, 1° aprile 1868.

La nostra Loggia scozzese di n. 101 *Francesco Nullo*, nata sotto buoni e prosperi auspicii, riceve ogni giorno nuovo e poderoso sviluppo dall'elemento giovane che vi si associa. Siamo già in numero di cinquanta, e le proposte ed iniziazioni si succedono sempre con alacrità. I nostri lavori per ora si restringono quasi a questo scopo, rimanendoci impossibile rivolgere ad altre le nostre cure e sollecitudini, assorbiti come siamo dalle cerimonie d'iniziazione e dell'opera costitutrice della nuova famiglia massonica. Gli è per queste ragioni che non si comunicano le deliberazioni e reso-conti delle nostre sedute, non meritando esse nel loro insieme l'attenzione dei ffr.·. — Però noi viviamo ed operiamo, sperando quanto prima annunziare al mondo massonico l'installazione di altre due logge filiali nella provincia, installazione che si dovrà all'opera e solerzia di questa Loggia.

Il giorno 19 marzo ultimo scorso abbiamo solennizzato l'onomastico del nostro Gr.·. M.·. con una seduta straordinaria e con un'agape. Il tempio venne illuminato come nei giorni di grande cerimonia, e l'effigie del primo cittadino dell'umanità rischiarata da una miriade di *stelle*.

Aperti i travagli si procedea alla iniziazione di un profano; indi si passò nella sala dell' agape. Fu deliberata con generale ed entusiastica acclamazione un saluto di fratellanza al capitano del popolo relegato in Caprera, ed un fervido voto di speranza e fiducia in lui. Ai nostri si unirono ancora i voti di un fr.·. visitatore americano, il quale con nobili e commoventi parole ricordò i fatti gloriosi compiuti dal prode soldato in prò dei diritti e delle libertà della repubblica americana; aggiunse ancora, certo di esprimere i sentimenti dei suoi connazionali, che i liberi cittadini di America ricorderanno sempre con riconoscenza il nome di Garibaldi, dell'uomo che ebbe per compagna una loro concittadina — Annita — quell' egregia donna che combattè per l' indipendenza della sua patria e morendo per le libertà italiane affermava, col sacrifizio della vita, il santo principio massonico — la fratellanza e solidarietà dei popoli.

Quest'omaggio reso dal fr.·. americano, messo in confronto ai dolori che qui in Italia si procurano a Garibaldi, impresse nell'adunanza sentimenti incompresi d' indicibili e contrarii affetti. Ci si strinse il cuore e si rinvigorì in noi il fermo proposito di sollevare Garibaldi dalle sventure che l'opprimono, operando risoluti ogni bene e virtù.

S'ebbero in seguito molti brindisi e dal fr.·. Pricci Segr.·., e dal fr.·. Zonno M.·. di Cer.·., e dai ffr.·. Columbo, Pansini, Flora ed altri — tutti in onore di Giuseppe Garibaldi.

Indi levata l'Agape, e chiusi i travagli nella sala del tempio, l'adunanza si sciolse in perfetto ordine ed armonia.

Angiolo Fallacara 3.·.
Oratore Aggiunto.

ITALIA

Palermo.— Ad iniziativa della R.·. L.·. scozzese di n. 100 *Giorgio Washington*, la sera del 4 p. v. maggio nella casa massonica via del Bosco n. 43 ultimo piano, avrà luogo una riunione straordinaria di tutti i massoni di rito scozzese che dovranno far parte della Gr.·. L.·. Centrale onde preventivamente convenire sulle principali quistioni da proporre e discutere in quest'Assemblea. La seduta occorrendo potrà avere varie tornate.

Digitized by Google

Noi applaudiamo alla deliberazione presa dalla L.·. n. 100. Una discussione fra i deputati delle logge scozzesi è di molta utilità per i lavori che indi occuperanno la Sessione Massonica, e noi facciamo voti che tutti i chiamati a quel Consesso v'intervengano.

E sul proposito della Gr.·. L.·. C.·. ci piace annunziare che talune Officine lodevolmente già deliberarono inviare per il giorno 10 p. v. maggio in quest'Or.·. dal loro seno un apposito deputato, onde svolgere nell'Assemblea le proposte sul bene in generale dell'ordine e le condizioni speciali della massoneria scozzese nei rispettivi Orienti.

.·.

Napoli. — La Risp.·. [•] di adozione sotto il distintivo titolo *Vessillo della Carità ed Annita* si riuniva la sera del 30 marzo 1868 E.·. V.·. onde rendere l'ultimo tributo alla Cariss.·. e sempre compianta S.·. Rosa Zerbi 7.·. che moriva in Reggio il giorno 9 detto, facendone i funerali — Dirigeva i lavori il PP.·. f.·. Domenico Angherà 33.·., assisteva da G.·. M.·. la RR.·. S.·. Giulia Caracciolo Cigala 10.·.

Il tempio gentilmente offerto dai ff.·. *I Propugnatori dell' Unità Massonica*, era tutto parato a lutto, nel mezzo di esso eravi il Tumolo con al di sopra i distintivi della defunta S.·., ed avente ai quattro angoli quattro ghirlande di fiori in mezzo alle quali eranvi quattro iscrizioni all'uopo fatte dal Cariss.·, fr.·. Nicola del Vecchio che in poche linee compendiavano le aspirazioni tutte della defunta S.·.—Il PP.·. fr.·. Angherà con robuste e sentite parole svolgeva i tre punti in cui l'umanità tutta soggiace alla vera legge d' uguaglianza, cioè *La Nascita—Le Sofferenze—La Morte* — Acceso di poi il sacro fuoco e l'incenso come di rito, il PP.·. fr.·. dirigente i lavori dichiarava l' accademia aperta e concessa libera ad ognuno la parola.

Il fr.·. Or.·. Michele Minutillo 18.·. leggeva un commovente discorso, e facendo capo dalle ultime opere di beneficenza dalla defunta compianta, dimostrava come la Massoneria perfezioni lo spirito e moralizzi l' umanità giovandola — Altre orazioni funebri si leggevano dal fr.·. Caporale e dalle SS.·. Checchina Affaitati, e Leonilda e Cleonice Fimiani—La funebre cerimonia riusciva commovente e solenne, oltre tutte le SS.·. Mops ed i ff.·. che loro assistono come dignitarii, eravi numeroso concorso di ff.·. visitatori, venuti anche loro per rendere quel mesto tributo ad una tanto benemerita S.·. — Con ciò la [•] compiva il suo dovere verso una S.·. le di cui massoniche e cittadine virtù, speriamo, servir vogliano di esempio e di sprone a tutti quei che sentono amore per la Patria e pel nostro Risp.·. Ordine.

E.·. M.·.

Nota.—Il giorno onomastico del G.·. M.·. venne ancora festeggiato dalla Risp.·. L.·. scozzese di n. 84 *Arnaldo e Ferruccio* con opere di beneficenza e con un banchetto mass.·. Alle ore 6 pomeridiane aprivasi i travagli di mast.·. e dopo le consuete formalità e gli applausi di rito, il relatore della Commissione di beneficenza, eletta dalla loggia per quella circostanza, partecipava ai massoni quivi radunati le largizioni fraternamente apprestate ai poveri in quel giorno, e come la massoneria in questa occasione non potesse fare di meglio dapoichè tutti i poveri del paese vennero soccorsi e la distribuzione del pane durava tutta l'intera notte che precedè il giorno 19.

Molti discorsi si fecero in seguito su varii argomenti, ed il banchetto si chiuse con un applauso al Gran Maestro a vita della massoneria scozzese italiana Giuseppe Garibaldi.

.·.

Adernò.— La R.·. L.·. scozzese di n. 52 *I figli dell' Etna* ha già messo all'ordine del giorno talune proposte che intende comunicare per mezzo del suo rappresentante alla Gr.·. L.·. Centrale.

La società Operaia installata da quell' Officina progredisce ogni giorno sempreppiù. La sera del 30 scorso marzo ebbe luogo l'apertura delle scuole serali per i socii operai adulti e loro figli. In quella sera il nostro fr.·. Francesco Innocenti-Ghini 18.·. che è l'Or.·. della loggia, fece un erudito discorso. Dimostrò, come con la sola istruzione possa il popolo emanciparsi dal servaggio morale della superstizione e dal pregiudizio, vizii ereditati dal dispotismo e dal prete. Fece vedere in seguito i vantaggi che arreca l'istruzione e cercò ogni argomento onde spingere negli operai il desiderio d'istruirsi.

Le parole del nostro fr.·. non andarono perdute, poicchè quella sera stessa un buon numero di artigiani si è scritto nei registri delle nuove scuole.

Anco il fr.·. Guzzardi Moncada 18.·. Venerabile della Loggia e Presidente della società operaia, ed il fr.·. Gioacchino Alì in quella occasione dissero poche ma belle parole.

Nelle nuove scuole operaie l'insegnamento si appresta gratuito dal fr.·. Alì professore di disegno e calligrafia, del fr.·. Innocenti-Ghini, e da un giovanetto che ha tutti i requisiti per essere massone, meno che l'età.

Per cura della suddetta loggia e per speciale incarico assunto dai ffr.·. Ven.·. ed Orat.·. si istituirà presto una scuola feminile per le figlie dei massoni, la direzione della quale sarà affidata alla Senese signora Giovannina Innocenti-Ghini che s'inizierà nei mass.·. lavori. La signora Innocenti-Ghini è molto istruita, possiede ancora quella educazione scevra di pregiudizii e fornita di tutte le virtù per essere buona sor.·., ottima maestra, eccellente madre di famiglia.

.·.

FRANCIA

Chambery. — Il 12 gennaro scorso le RR.·. LL.·. *L'Espérance Savoisienne* e *La Renaissance* all'Or.·. di Chambery, celebrarono in comune la loro festa solstiziale di inverno—150 ffr.·. assistevano al banchetto che seguì la festa.

Il fr.·. Vigié, garante d'amicizia di una Loggia dell'Or.·. di St-Etienne diè lettura di un suo lavoro sull' origine della Mass.·., e dopo lui altri ffr.·. presero la parola.

Questo banchetto — nota l'*Action Maçonnique*— lascerà una buona memoria ai MM.·. di Chambery.

Digitized by Google

Athis-Mons.— Alcuni nostri carissimi ffr.·. si sono proposti di fondare in quest'Or.·. uno stabilimento ove saranno raccolti ed allevati gli orfani che la morte lascia in balia di se stessi pria che la ragione o il cuore possano guidarli nel sentiero della vita.

Noi ci associamo alle osservazioni che al proposito nota il *Monde Maçonnique* e attendiamo i dettagli di quest'istituzione veramente massonica, per segnalarli ai ffr.·. e alle LL.·. dei nostri Orienti.

Bourg (*Ain*).— I Mass.·. di questo paese domandarono al Gr.·. Or.·. di Francia il permesso di istituire una loggia: il permesso è stato loro accordato. La nuova L.·. che prende il titolo distintivo di *Amitié Fraternelle* ci rammenta un'altra L.·. che collo stesso titolo fu fondata in esso Or.·. nel 1827 e chiusa poi nel 1854 per ordine dell'autorità civile.

Salute ai nuovi operai!

Perigueux. — Segnaliamo e chiamiamo l'attenzione dei nostri ffr.·. sulla seguente deliberazione della R.·. L.·. *Les Amis Persévérants et l'Étoile de Vésone réunis*, fatta nella seduta del 17 gennaro ora scorso.

Noi la dedichiamo specialmente ai calunniatori della nostra istituzione, perchè è una solenne protesta contro le orrende bestemmie pronunziate da Mr. de Ségur e dai suoi adepti contro la Massoneria.

Senz'altri commenti, ecco le risoluzioni adottate dalla Loggia:

« 1. Il soccorso che la L.·. intende dare ai poveri che le saranno indicati, consisterà in distribuzione di pane e di carne;

« 2. La quantità a distribuire è stabilita di 10 kilog. *a persona e a mese*;

« 3. La carne sarà data ai soli ammalati;

« 4. È votata una med.·. di 500 fr. per far fronte alle spese del primo mese; essa sarà prelevata dal tesoro della L.·.;

« 5. Una soscrizione destinata a raccogliere la somma di 500 fr. necessaria per il secondo mese, sarà aperta fra i membri della Officina. Se questa soscrizione non produce la cifra totale richiesta dalla commissione di soccorso (1000 fr.) la L.·. delibererà sul modo di completarla;

« 6. La Loggia intera è costituita in commissione per la ricerca dei poveri che saranno indicati all'Off.·. nella prossima seduta.»

INGHILTERRA

Londra. — Non è guari fu aperta in Londra una soscrizione per l'acquisto d'un *life boat* (barca di salvezza).

Questa soscrizione è stata favorevolmente accolta e potrà quanto prima attuarsi la proposta.

STATI UNITI

Filadelfia. — Le logge mass.·. di Filadelfia intendono costruire un tempio in granito, che non avrà meno di 250 piedi di lunghezza su 150 di larghezza; si eleverà una torre centrale all'altezza di 300 piedi. L'intiero monumento costerà presso a poco un milione di dollari (quasi 5 milioni di lire).

Oberlin.— Leggiamo nel *Monde Maçonnique*: Violenti predicazioni hanno avuto luogo nelle chiese dell'Ohio contro i MM.·.— Un buon numero di nostri ffr.·. sono stati costretti ad abbandonare l'Or.·. di Oberlin, in seguito alle minacce del clero nelle chiese di questa città.

Noi non ci maravigliamo punto di queste persecuzioni: i ciechi e gli abbrutiti non possono che odiare la *luce* della verità: i preti non possono non essere nemici di ogni istituzione che tende a rischiarare gl'intelletti e indirizzarli al vero progresso morale.

Siamo sicuri nonpertanto che i nostri ffr.·. di Oberlin non cesseranno di lavorare pel bene dell'umanità, tanto bersagliata dalla superstizione:— la loro come la nostra missione è quella di *innalzare tempii alla virtù!*

C. Finocchiaro-Aprile.·.

Andrea Crispo — *Direttore.*

L'Arca Santa, ossia Guida del Franco-Muratore, tradotta dal francese dal fr.·. E.·. S.·. — Un volume di 164 pagine in 12° lire 2, 40.

Catechismi di 1°, 2° e 3° Gr.·. L. 1, 50.

Regolamenti Generali della Massoneria Scozzese lire 1, 40.

Rituali Simbolici lire 1, 40.

Per l'Italia le spedizioni saranno assicurate mercè postale raccomandazione.

Le dimande si ricevono all'indirizzo del giornale, col pagamento anticipato, in vaglia.

INSERZIONE A PAGAMENTO

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. *Arbia* Or.·. di Siena.

Cariss.·. fr.·.

V' interesso pubblicare nel vostro accreditato giornale che questa Risp.·. Loggia, nell'anno di V.·. L.·. 000866 con apposita deliberazione cancellava dai ruoli mass.·. il nome di *Temistocle Gradi* Senese preside del R. Liceo di questa città *per difetto di pagamento e per altre ragioni*, onde ciò rendersi noto a tutte le logge consorelle.

Firmato — *Il Segretario.*

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. N° 48.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi o garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

29° gior.·. della 13ª luna, Veadar, anno di V.·. L.·. 000867.

AI NOSTRI LETTORI

È questo l'ultimo foglio che completa le pubblicazioni, per il primo anno, dell'*Umanitario.*

Quando in marzo dell' anno scorso apparve il programma e poi i primi numeri del nostro periodico, malgrado molti credessero precaria la sua durata, pure in omaggio al principio che è nostra divisa, fraternamente ci stesero la mano e coadiuvarono con tutte le loro forze l'opera da pochi iniziata, e mentre le Logge massoniche obbedienti al Gr.·. Or.·. di Firenze e del Gr.·. Consiglio di Milano, rivaleggiavano con le Officine della Comunione scozzese a diffondere il nostro giornale massonico, e da ogni angolo d'Italia ci pervenivano incoraggiamenti, augurii ed adesioni; la stampa massonica internazionale non mancava di salutare con simpatia le pubblicazioni del nuovo confratello.

È ora debito di riconoscenza porgere i più sentiti ringraziamenti alle Logge, ai massoni ed ai nostri confratelli che furono tra i primi a sostenere l'opera da noi intrapresa, e particolarmente ai massoni di questo Oriente, di Napoli, Firenze, Tunisi, Genova, Livorno, Milano, Torino, Pisa, Bari, Barletta, Monopoli, Grotte, Naro, Noto, Catania, Messina, Vittoria, Modica, Casteltermini, Termini-Imerese, Trapani, Siracusa, Valguarnera-Caropepe, Aggira, Palazzolo-Acreide, Mazzara, Trani, Adernò, Villafrate e di altri OOr.·. che sarebbe lungo enumerare, ed ai giornali *Le Monde Maçonnique* e *Journal des Initiés* di Parigi; *The Freemasons Magazine* e *La Chaine d'Union* di Londra; L'*Unione* ed il *National Freemason* di Nuova York ed a tutti quei nostri confratelli che ci han fatto buon viso. L'*Umanitario*, mercè loro, oggi compie le sue pubblicazioni pel primo anno, e col retaggio di numerosi corrispondenti, di più centinaia di adesioni, con la simpatia di quasi tutte le Officine massoniche d'Italia e delle colonie si ha già assicurato duratura esistenza.

Il nostro programma è quello della famiglia alla quale appartenghiamo, che si compendia nel *nome* che è nostra divisa, e crediamo esserci tenuti stretti a quel programma, a quella divisa, a quel *nome*, propugnando le idee di libertà civile e religiosa, di eguaglianza di diritti e di doveri, di fratellanza tra tutti i massoni sparsi sulla superficie della terra.

Noi dunque con la coscienza di far del bene c'indirizziamo ai massoni d' Italia per propagare sempreppiù il nostro giornale, onde continuarci le loro simpatie; e che il nostro appello avrà tutto il successo desiderabile, ce lo annunziano le numerose adesioni che ci sono già pervenute pel secondo anno.

I nostri ringraziamenti adunque ai lettori dell'*Umanitario* in nome della Redazione e di tutti coloro che s'interessano allo sviluppo ed al progresso dell'Ordine massonico.

Digitized by Google

Obbedienza di Misraïm

Abbiamo ricevuto dal nostro fr.·. J. T. Hayère Sup.·. Gr.·. Conservatore onorario dell'Ordine di Misraïm un rapporto da lui presentato all' autorità dommatica di quest' Obbedienza sulla missione sociale, sui doveri e diritti dei riti massonici e sulle reciproche obbligazioni dei poteri che sono chiamati a reggere la Massoneria universale.

E pria di tutto, giacchè molti fra i nostri lettori non saranno a conoscenza di quest' Obbedienza , ci permettiamo dirne qualche cosa, non dal punto di vista storico — ma solamente dal filosofico, per conoscere da quali idee sono ispirati i nostri fratelli di questo Rito.

E lo facciamo riportando le parole del fr.·. Riche-Gardon da lui scritte in fronte alla rivista *La Renaissance*, supplemento al fascicolo del *Journal des Initiés*, e in cui dopo aver detto che bisogna costituire e fondere praticamente e sviluppare dapertutto gli elementi del progresso sociale, aggiunge che essi invocano « per criterio e sanzione di questo fine il solo dogma *naturale* che è la base di tutte le religioni e di tutte le filosofie, l'*Eterno-Dio-Creatore e Padre*, l'immortalità delle anime umane, l' amore del prossimo e la fratellanza universale.»

Quest'*Ordine massonico orientale* costituito definitivamente in Francia nel 1823 E.·. V.·., nel 1822 aveva sotto la sua obbedienza 72 logge; oggi ne conta 342.

Il rapporto del fr.·. Hayère contiene secondo noi molti tratti felici—Così parlando dei riti egli dice: « I riti, rappresentando un sentimento particolare della pratica della Grande Iniziazione, hanno ognuno le loro forme, i loro rituali, i loro Statuti, le loro formule, le loro discipline, il loro ordine amministrativo e la loro completa indipendenza.» Ma ammesso questo principio, del resto incontrastabile, è per necessità da ammettersi quest'altro: « L'iniziazione massonica ha dunque: 1° la sua unità morale manifestata dai suoi principii fondamentali, dell' istesso modo che ha la sua unità materiale costituita dai suoi segni di ravvicinamento e dal suo scopo morale e sociale; 2° la varietà, condizione del progresso e dell'armonia manifestata dai diversi riti massonici, nei principii che esprimono la grande unità dell' universo.»

Ed appresso trascrive l'art. 79 degli Statuti Generali del Gr.·. Or.·. di Francia, il quale nota: « Il gran Collegio dei Riti... ha la missione speciale di conferire i gradi 31.·., 32.·., 33.·., come i gradi equivalenti di ciascun rito.» E prendendo atto dell'abuso fatto dal Gr.·. Or.·. di Francia di questa disposizione aggiunge, che per ciò stesso spesse volte il Gr .·. Or.·. ha raccolto a se massoni cancellati dai ruoli dell' Obbedienza di Misraïm.

« I rituali d'una Obbedienza—aggiunge il fr.·. Hayère — sono di sua proprietà morale e materiale..... Dichiarando coi suoi Statuti ch'egli conferisce i gradi *equivalenti ai suoi, di qualunque Rito*,—il Gr.·. Or.·. si è reso, senza volerlo certamente, provocatore e complice dei delitti massonici dei fratelli che hanno in tal modo violato il dovere più imperioso che li lega alla loro obbedienza.»

Ed è per questo che il Sup.·. Gr.·. Conservatore dell'Ordine di Misraïm, movendo da una disposizione degli Statuti dell' *Ordine dei Difensori della Massoneria universale*, invita il Sup.·. Gr.·. Cons.·. Gen.·. di Misraïm ad indirizzarsi alle Obbedienze massoniche delle diverse nazioni per far loro palesi tali fatti, richiedendo il loro avviso.

« Sperando—aggiunge—che le Obbedienze sorelle istituite nei differenti punti del Triangolo risponderanno al nostro invito colla più grande e cordiale fraternità.»

Dal nostro canto noi crediamo fermamente necessaria alla vita delle Obbedienze, la reciproca indipendenza in tutto ciò che è di intimo loro regolamento. L' intervento è per noi il più gran male che possa nuocere all'istituzione massonica. Noi lo ripetiamo : bisogna rendere le obbedienze indipendenti; bisogna garentire l'eguaglianza dei loro diritti.

Ciò del resto non toglie punto il bisogno supremo di intendersi tutte nel programma e nello scopo supremo della Massoneria.— UNIONE, non UNITA': ecco quello che bisogna alle diverse obbedienze per il miglioramento e il consolidamento dell'istituzione.

Dichiariamo intanto di non aver voluto con qneste parole entrare nel merito dei principii costitutivi dell'obbedienza di Misraïm e del rapporto del nostro fr.·. J. T. Hayère, ma di aver voluto solamente accennare nel nostro giornale le idee dal medesimo annunziate.

C. FINOCCHIARO-APRILE.·.

DANIELE MANIN

Pubblichiamo il discorso pronunziato il giorno 22 marzo sulla piazza S. Marco in Venezia dall'avvocato Priario di Genova:

Un popolo intero che circonda un feretro!

Digitized by Google

Di chi è questo feretro? Quali preziose ceneri sono raccolte in quest'urna?

Le ceneri di un imperatore?

No.— Così non si piangono e non si onorano gli imperatori da un popolo.

No, queste ceneri non vengono da S. Elena, e non si legge su questa bara il delitto di Campoformio.

No, queste ceneri non vengono dal Messico, e non si legge su di esse: compiangete l'imperatore straniero fucilato dal popolo, a cui egli aveva tolto la libertà per ordine di un altro imperatore straniero!

Queste ceneri non grondano sangue, nè lagrime di un popolo. Sono le ceneri del salvatore di un popolo.

Sono le ceneri di un esule, che fu dittatore, e che volle, ed ebbe la gloria di morir povero.

Sono le ceneri di Daniele Manin!

Chi è Manin?

Manin è la virtù, Manin è l'onestà, Manin è il senno, Manin è il sacrifizio, Manin è il martirio; e chi onora quest'oggi Manin, non è soltanto Venezia, è l'Italia, la Francia, il mondo, l'umanità, perchè non è vero ciò che esclamava in un istante di disperazione Marco Bruto, che la virtù sia un nome vano.

Venezianil Voi sapete la storia del vostro eroe.

Venezia era calata da 50 anni nel sepolcro, e i becchini del trattato di Vienna le aveano già recitato le esequie.

Fu allora che Manin disse al nuovo Lazzaro: sorgi e cammina, e Venezia sorse e pugnò da gigante per 17 mesi.

Che montava che essa fosse debole, senz'armi e senza navi, e non avesse altro territorio che una striscia di terra, irta di fortezze e solcata dalle acque?

Gli eserciti della libertà s'improvvisano calpestando coi piedi la terra; dove vi sono braccia vi sono armi; dove vi sono liberi cittadini vi sono soldati; dove vi sono campane vi sono cannoni, e Manin disse come Goffredo Mameli:

I satelliti dei forti
Non si contano che morti.

Che montava che Venezia fosse povera?

La virtù del suo popolo doveva bastare a riparare anche alla sua povertà. Essa disse: *date a Venezia un obolo*, e tutti diedero un obolo alla *grande mendica*, tutti, persino i preti, perchè allora non si conosceva ancora il vituperio dell'obolo di S. Pietro.

Pure, malgrado tanta virtù, Venezia dovette cedere e piegare innanzi al soverchiante nemico, la sua onorata bandiera.

Fu in quel giorno che Manin disse addio a Venezia, e salutandola dalla tolda della nave che lo conduceva in esiglio, ebbe ad esclamare: ritornerò quando tu sarai libera, o non ritornerò mai più. Ed ora essa è libera, ed egli è ritornato... ma è ritornato cadavere.

È ritornato dall'esiglio dove non lo aveano cacciato gli italiani, come Dante, ma dove lo avea cacciato uno straniero, e ritornò dalla terra di un altro straniero, consegnato, di soppiatto, quasi merce di contrabbando, perchè le sue ceneri bruciavano al cimitero di Montmartre, e perchè in certi luoghi vi sono dei morti che fanno paura ai vivi!

È ritornato cadavere, ma le sue ceneri esultano nella bara, ed il suo spirito immortale respira oggi le libere aure della patria.

Venezianil La bandiera che il popolo genovese v'inviava in fraterno dono nel 1866, ebbe da voi in questa solenne cerimonia un posto d'onore, a fianco di quella del popolo delle cinque giornate.

Come genovese adunque, non meno che come italiano, io vi ringrazio, poichè voi sapete che Genova e Venezia non formano ormai che una cosa sola, e devono vivere o cadere insieme.

E tu, o anima santa e intemerata, le cui spoglie mortali son rinchiuse in questa urna, accogli i nostri voti e le nostre aspirazioni.

Anima generosa, l'Italia ora è fatta una, ma le resta ancora molto da fare per esser grande e felice. Essa ha bisogno di un angelo che la guidi e la sorregga nel difficile cammino, e la renda ricca di senno e forte di virtù.

Sii tu quell'angelo salvatore!

Aleggia pietoso e benefico non solo sulla tua Venezia, ma su tutta l'Italia per insegnare agli italiani la virtù del sacrifizio e della concordia.

Aleggia irato e terribile contro i nemici nostri, e più inesorato e micidiale dell'angelo di Sennacherib guidaci in campo ad esterminarli nelle future battaglie, a rivendicare tutte le nostre frontiere, e la nostra capitale, Roma. Guidaci al Campidoglio e a vendicare il sangue di Mentana. L'Italia ha tracciata la sua via: da Venezia a Roma. Bisogna percorrerla. E quando Roma sarà libera, anche la Francia lo sarà; lo sarà il mondo, perocchè Roma è il covo della tirannia del mondo. Allora sarà libera quella Francia, il cui governo ha mandato i suoi figli a far prova negli italiani petti della virtù micidiale dei fucili Chassepot, ma il cui popolo generoso ha osservato fremendo l'opera fratricida, e che preparando il suo risveglio politico ha mandato il fiore della sua democrazia a circondar la tua bara e ad onorare la tua memoria.

Sì, o Daniele Manin! Il tuo nome e l'esempio tuo saranno d'ora innanzi il nostro faro e la nostra bandiera.

Tu sarai per noi l'angelo della libertà e della redenzione.

Che cosa sono i santi di Roma in confronto tuo?

Vi ha più virtù in quest'urna che in tutti i santi del paradiso.

I veri santi sono quelli canonizzati dal popolo, sono quelli, che, come Cristo, sono morti per redimere i popoli.

Onore e gloria a Daniele Manin!

Digitized by Google

Viva Venezia! Viva l' Italia! Viva il risveglio della Francia! Viva la libertà universale!

(Nostra corrispondenza)

Milano 2 aprile 1868.

È bene informarvi dei lav.·. di questo Gran Consiglio diretti ad ottenere la fusione col Centro massonico di Firenze, perchè i lettori dell'*Umanitario* sappiano apprezzarli e formarsene quel concetto che meritano, e non siano tratti in errore dai *Bollettini di Firenze*, che ritengo faranno scalpore come di una vittoria per l'*annessione* di poche logge, che quantunque votata, ho ragione di credere resterà un pio desiderio.

Il Gran Consiglio di rito simbolico che siede in quest'Or.·. diramava una circolare, sono pochi mesi, alle logge di sua dipendenza, esortandole a mandare un rappresentante in questa città per costituirsi in assemblea al 1° aprile e trattare la fusione dei due centri massonici. La sera del 1° aprile nella Loggia *Avvenire* aprivansi i lavori di rito simb.·. e due profani furono battezzati. Indi a che il Ven.·. annunziava ai ff.·. lo scopo principale della tenuta, cioè: la quistione della fusione. Furono verificati i poteri, e di tutte le officine al rito simb.·. sole sette erano rappresentate!

Il Ven.·. e l'Orat.·. dissero parole di circostanza e si sforzarono di provare il bisogno di una fusione, sendo poche le logge all' obbedienza di Milano. Si accennò alle trattative iniziate in proposito col Centro di Firenze, e si manifestava essere avviate in modo da dare i seguenti risultati: 1.° Il Centro massonico di Firenze accetta l' obbedienza delle Logge al Rito Simb.·. riconoscendo quello si è fatto da loro fin qui e tutti i gradi dei ffr.·. — 2.° Lascia che le logge continuino a lavorare al rito simb.·. —3.° Dichiara di riconoscere viziosa l'organizzazione finanziaria del Gr.·. Or.·. di Firenze e promette di riformarla—4.° Assicura di avere iniziato un lav.·. di epurazione e promette di continuarlo, dovessero anco espellersi mass.·. di gr.·. 33°.·.—5.° Tenere la prossima Assemblea nell'alta Italia e possibilmente in Milano.

Apertasi la discussione fu il primo a prendere la parola l'egregio patriota A. M. da Cremona, rappresentante la Loggia *Adriaca* dell' Or.·. di Venezia, per chiedere schiarimenti onde sapere per qual ragione il Gr.·. Or.·. di Firenze si determinava ad iniziare trattative col Gran Cons.·. dopo di avere stigmatizzate le logge simboliche della Comunione di Milano come irregolari ed apostrofate con linguaggio poco massonico. Il Ven.·. rispondeva avere egli per il primo domandato schiarimenti al Gr.·. Or.·. di Firenze, e che avea diggià ottenuto le più rassicuranti promesse di rettifiche.

In seguito ottenne la parola un fr.·. di cui non saprei dirvi per ora il nome, e con accettuate parole esortava il Gran Cons.·. a riflettere seriamente all' atto che andava a compiersi. Disse: « Le logge simboliche della Comunione di Milano « non guadagnerebbero altro che pagare le tasse, « avere la visita di qualche principe e la prote« zione dei Carabinieri!» (parole precise)

Indi surse un terzo ed avea appena cominciato a pronunziarsi contro la fusione, quando gli viene tolta la parola, per una pregiudiziale messa avanti dal fr.·. Rainieri, il quale sebbene un pò tardi, visto il mal tempo, domandava se quella era un' assemblea, o una tenuta ordinaria massonica—nel primo caso i soli rappresentanti avere il diritto a parlare; nel secondo egli protesta che se ne andrebbe.

La pregiudiziale del fr.·. Rainieri come vedete, è logica, però non si è potuto spingere perchè non fatta a tempo. Alcuni vorrebbero che il fr.·. Rainieri vedendo l'umore dei ffr.·. presenti poco favorevole all'*annessione pura e semplice*, ad evitare scandali, abbia messo fuori quella pregiudiziale. Quello intanto posso contestare si è che parecchi ffr.·. domandarono di *coprire il tempio*, battezzando la nuova Assemblea una seconda edizione in miniatura di quella ultima tenuta in Napoli. Nulla mi sò di quello siasi fatto la sera tardi, però posso assicurarvi stamane essersi votata l' *annessione!*

D. V.

—=—

A nostro modo di vedere la deliberazione presa dalla maggioranza dei sette ffr.·. rappresentanti le logge della Comunione simbolica del già Centro di Milano, non avrà altro serio risultato che lo scioglimento di qualche Officina di quella, ora soppressa obbedienza massonica.

È certo che molti componenti quelle logge, non continueranno a lavorare sotto gli auspicii del Centro di Firenze, di quel Centro Massonico, che malgrado vi appartenghino uomini rispettabilissimi, pure è stato detto sempre influenzato da taluni non indipendenti.

Digitized by Google

Ritenendo per vere le promesse fatte al Gran Consiglio di rito simbolico di Milano da taluno del Centro di Firenze (che dal Gr.·. Or.·. non lo crediamo, perchè il Gr.·. Or.·. non poteva promettere cose impossibili a mantenere) onde far decidere quelle poche logge alla *fusione*; ci permettiamo su queste ipotetiche promesse qualche osservazione: « 1.° Il Centro massonico di Firen« ze accetta l'obbedienza delle logge al rito sim« bolico, riconoscendo quello si è fatto da loro « fin qui e tutti i gradi dei ffr.·.»— Questa promessa sarà scrupolosamente mantenuta, purchè le logge si mantengano in regola. « 2.° Lascia che « le logge continuino a lavorare al rito simbolico.» Questa libertà di riti sarà distrutta dai Regolamenti Generali già stampati, che si approveranno mercè l'influenza di coloro che sotto la vaga parola *Riforma*, tendono a distruggere quest'*ostacolo* che per i padroni si chiama massoneria. — « 3.° Di« chiara riconoscere viziosa l'organizzazione finan« ziaria del Gr.·. Or.·. di Firenze e promette di riformarla.» Queste promesse si ripetono da quattro anni, (dacchè sorse il Centro di Firenze) ed in tutte le assemblee tenute in Firenze, Genova e Napoli si è sempre ripetuto riforme finanziarie, a guisa degli attuali rettori della patria nostra. « 4.° Assi« cura di avere iniziato un lavoro di epurazione « e promette continuarlo, dovessero anco espel« lersi massoni di gr.·. 33°.·..» Questo è l'unico lavoro nel quale si progredirà; saranno espulsi tutti coloro che grideranno contro talune ingiustizie e che vogliono con documenti provare commessi abusi. La storia massonica contemporanea del Gr.·. Or.·. prova il nostro assunto; la Loggia *Roma Redenta* di Napoli, il Supremo Consiglio Gr.·. Or.·. dell'Uruguay diranno il resto. — « 5.° Tenere la « prossima Assemblea nell'alta Italia e possibilmente « in Milano.» Menzogna! Trascriviamo un brano del processo verbale 4ª tenuta, 23 giugno 1867, della così detta assemblea costituente tenuta in Napoli, che si legge nel Bollettino officiale, parte officiale, vol. 2, anno 3, pag. 59.

« G.·. M.·. (fr.·. De Luca) Bisogna determinare il luogo di riunione dell' Assemblea legislativa per il venturo anno:—propongo sia una città del nostro stato vicina a Roma.

« Fr.·. *Serra Caracciolo Francesco* — Propongo si formuli la proposta come segue: « La prossima « riunione avrà luogo in Roma o in una città del « nostro stato vicina a Roma.» La proposta è adottata all'unanimità.»

Or se Milano è una città del nostro stato vicina a Roma lo dicano con i commenti i nostri lettori.

ITALIA

Palermo. — Di riscontro all'indirizzo che unanime venne deliberato nella tornata solenne d'installazione della Risp.·. L.·. scozzese di n. 100 *Giorgio Washington*, l'ill.·. patriota fr.·. Giuseppe Mazzini fece pervenire a quest'officina la seguente tav.·.:

« Fratelli

« Vi rendo, commosso, la stretta di mano che mi mandaste. Accetto, sperando, il triplice applauso che sulla proposta dell' egregio Zaccaria Dominici vi piacque dare al mio nome, non perch' io senta di meritarlo, ma perchè, come voi stessi aggiungete, quell' applauso è un programma.

« E quel programma desunto dalla tradizione italiana, istinto dell' anime nostre, santificato da una lunga serie di martiri e additato oggi da una vicenda d'esperimenti su via diversa falliti e delle miserande tradizioni presenti, come l'unico capace di riscattare l' onore della nazione, e avviarla a condizioni migliori morali, intellettuali, economiche, è pure il vostro, fratelli miei. Esso vive nel primitivo concetto della vostra istituzione e nella sua tradizione, quando le opere mass.·. a prò dell' eguaglianza degli uomini e dell' emancipazione delle nazioni, le suscitarono cotanto gli anatemi e le persecuzioni dei potenti per privilegio. Più tardi, la luce di quel concetto illanguidì e l' indifferenza alle sue applicazioni dirette invase gran parte delle LL.·. Spetta a voi, fratelli di Sicilia e agli altri buoni vostri diffusi sulla penisola di cancellare quella deviazione e richiamare li suoi principii. Le vostre lisee mi danno fede che lo farete. Dio benedica l' opera vostra. Io l' aiuterò come posso.

« Londra, 25 marzo 1868.

Vostro fratello
GIUSEPPE MAZZINI.»

I funerali pel fr.·. onorario Francesco Tafery ebbero luogo nella sudetta L.·. di n. 100, il 13 del volgente mese, aprile. Buon numero di visitatori assistevano alla mesta cerimonia, che compievasi nelle forme prescritte dal rito. Il fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile, collaboratore del nostro giornale, lesse in quell' occasione un erudito discorso funebre, che noi cominceremo a pubblicare dal prossimo numero.

Napoli. — Il nuovo centro surto in quell' Oriente, sebbene quasi diramazione del S.·. C.·. della Gr.·. M.·. L.·. *Sebezia*, puro ha destato la diffidenza dei più e sembra condannato a morire prima di nascere, e tutto al più appena nato. Ci si assicura in proposito, che le Logge *indipendenti*, come il nuovo Centro annunzierà la propria esistenza, diramearanno circolare protestando di rimanere estranei a tutti i lavori che sotto forma massonica si potessero fare dalla nuova autorità dogmatica.

Digitized by Google

— Nella tornata del 25 scorso marzo la Risp.·. L.·. scozzese di n. 32 *I figli di Garibaldi* Ven.·. l'ill.·. fr.·. Mariano Maresca 33.·. si occupava in lav·. d'iniz.·.. Abbiamo sottocchio il discorso che in quell'occasione diresse l'Orat.·. della L.·. fr.·. Buonaventura Iacobelli 32.·. al nuovo ricevuto; e ci piace riportarne taluni brani:

« ... Nelle vostre risposte diceste di riconoscere l'essere da Dio e di doverlo a lui restituire, ossia che voi ve ne credete depositario. Sappiate che il vostro essere, il vostro *io* è l'anima, ossia l'essere che ha la conoscenza di se e di ciò che lo circonda, di ciò che deve ai suoi simili, e voi nella vostra risposta avete ciò riconosciuto quando diceste di voler fare il bene di tutti. Soggiungeste nelle vostre risposte di voler essere uomo onesto: Dove avete appreso ciò? Certo da quelle leggi che informano la esistenza di ogni uomo. Ebbene, dotato di tali meriti, di tali pensamenti si può entrare a far parte di una società che è tipo di perfezione, culmine di perfettibilità. Ogni membro deve perfezionarsi, ma la società è perfetta in se.....

« Si dice con linguaggio simbolico, che la massoneria ha per scopo *d'innalzare tempii alla virtù, e scavare profondi abissi al vizio*; e ciò perchè dall'alba al tramonto il massone deve essere intento allo studio della scienza dei propii doveri e diritti. Le leggi di libertà pel massone si riducono ad agire in modo da non ledere gl'interessi degli altri fratelli.

« Ogni massone ha in mezzo a noi più obblighi da compiere che diritti da sperimentare. Quello che volete per gli altri sia quello stesso che vorreste per voi. Ecco la libertà delle vostre azioni ed il dì quelle degli altri in mezzo ai quali vi trovate. Così si possono spiegare i tre cardini fondamentali della Massoneria, cioè la libertà, la fraternità e l'eguaglianza, che hanno base sulla perfezione dell'essere mondiale.

« La società massonica non si occupa di politica e di religione, essa ha di mira una meta ben più sublime — l'umanità. La squadra ed il compasso che vedeste adoperati, sono i simboli della regola che deve guidare il massone.

« Tale è la società nella quale entraste, voi lavorerete al suo compito, ed apprenderete quali sono le vie per bene meritare fra noi e quali le opinioni che non si trovano in contraddizione coi principii fondamentali che la informano.

« In fine ricordatevi sempre del vostro giuramento e che giuraste con scienza, e vi sottoponeste allo stesso con libera e determinata volontà.»

— La Loggia *I propugnatori dell'Unità Massonica* ha diggià compiuto i lavori per l'installazione di una *Banca massonica*; e fra giorni pubblicherà il corrispondente statuto.

L'associazione sarà rappresentata dalla ditta profana *G. Belmonte e compagni* dal fr.·. Giuseppe Belmonte duca Santangelo che lodevolmente ne facea proposta.

Firenze. — Scrivono da quest'Or.·. ad un nostro fr.·.:

« In seguito ai consigli dati dall'*Umanitario*, talune logge delle Puglie e di Sicilia, ove credo questo periodico molto diffuso, si rivolsero a questo Gr.·. Or.·. esponendo la loro impossibilità a pagare gli arretrati dovutigli e talune arrivarono sin'anco a fare questo dilemma: o rimessa di debiti sino al 31 dicembre 1867, per come ha lodevolmente fatto il Supremo Consiglio di rito scozzese che siede in Palermo, per le Officine della propria comunione; o la loggia impossibilitata ai pagamenti si metterà volontariamente in sonno.

« A questo ragionare non ci era nemmeno cavillo da opporre, e mi si assicura che i due o tre i quali dispongono, per il bene dell'Ordine (già s'intende) della volontà del Gr.·. Or.·., abbiano in mente di fare un decreto, ordinando alle logge Pugliesi e Siciliane che le somme dovute da loro al Gr.·. Or.·. sino al 31 dicembre 1867 siano impiegate in soccorso dei colerosi ed in opere di beneficenza, e siccome oggi non vi è più colera in Italia, il decreto porterà una data anteriore.

« Se viene alla luce questo decreto, le logge dell'Obbedienza del Gr.·. Or.·. nelle altre provincie, secondo me, devono reclamare e presto che la disposizione venghi allargata in beneficio di tutte le Officine »

Milano. — Per l'iniziativa di taluni massoni di quest'Or.·. e della Loggia *Avvenire* si è fondata una biblioteca popolare, che ogni giorno sempre più riceve nuovo incremento. Quest'associazione oggi conta mille aderenti che appartengono a tutte le classi della società. Possiede un gran numero di volumi ed è installata in un ampio locale gratuitamente concesso da quel Municipio.

Venezia. — Anco la Loggia *Adriaca* seguendo l'esempio dei massoni di Milano ha fondato una biblioteca popolare.

Catania. — La Loggia *Dante e l'Unità* ha chiesto ed ottenuto di far parte della Comunione scozzese sotto gli auspicii del *Supremo Consiglio* di questo rito che ha sede provvisoria in Palermo.

Ai termini delle costituzioni scozzesi la nuova Loggia venne dall'Autorità Suprema distinta col numero d'ordine 107.

Verona. — Una nuova Loggia si è installata in quest'Or.·. col titolo distintivo l'*Arena* e sotto, gli auspicii del già Centro massonico di Milano che lavora al rito simbolico. Rappresentava il Gran Consiglio in quella cerimonia il fr.·. Adolfo Stadler Ven.·. della Loggia *Adriaca* all'Or.·. di Venezia. La nuova Loggia *Arena* eliggeva per Ven.·. il fr.·. Girolamo Bovio, antico militare, iniziato nella massoneria nel 1830 dalla Loggia *Ai tre Globi* Or.·. di Berlino. Il fr.·. Bovio conta oggi 87 anni.

Bari. — Ci vogliono far credere che taluni dei massoni che un tempo formavano parte di una Loggia in quest'Or.·. sotto gli auspici dal Supremo Consiglio della Gr.·. M.·. Loggia *Sebezia* di Napoli, e che poi nella costituzione della Loggia scozzese di n. 101, *Francesco Nullo* non vennero

Digitized by Google

chiamati tra queste colonne, intendono ora fondare una sedicente Loggia e metterla sotto l'obbedienza del Centro di Firenze.

Barletta. — Ci s'invia lo Statuto della *Società Cooperativa* istituita per opera della Loggia scozzese di n. 46 *Progresso Filantropico* in quell'Or.·. sin dal 1864 sulla proposta dell'ill.·. fr.·. cavaliere Nicola Parrilli, che venne eletto poi Presidente di quella Società, e con la cooperazione del fr.·. Conte Martinenga, allora emigrato veneto.

E siccome oggi la cooperazione dovrebbe attirare l'attenzione ed essere argomento speciale dei lavori massonici, onde così menomare le sofferenze del popolo aggravato da esosi balzelli e ridotto alla quasi miseria; ci piace avvertire che lo Statuto della sudetta Società cooperativa trovasi vendibile al prezzo di cent. 10 nella libreria *Dellernia Raffaele, strada Garibaldi, num.* 110 — *Barletta.*

Adernò.—La R.·. L.·. scozzese di n. 52 *I figli dell'Etna* aveva nominato a suo rappresentante alla G.·. L.·. Centrale l'ill.·. fr.·. Vito Citelli, ma questi non ha accettato tale incarico ed il Supremo Consiglio ha esortato quella Loggia ad eleggere un fr.·. di quell'Oriente.

In fatti la [•] *I figli dell'Etna* nell' ultima sua riunione, tenendo conto di quelle esortazioni e dietro un discorso del fr.·. Oratore Ghini, il quale espose come meglio le convenga eleggere un fratello dal suo seno, scelse il suo Cariss.·. fr.·. Ven.·. Benedetto Guzzardi Moncada. Egli ha accettato l'incarico ed ha promesso alla sua [•] che andrà volentieri a rappresentarla in Palermo, se prima del tempo stabilito per la riunione della G.·. L.·. Centrale non gli sopravvenga qualche legittimo impedimento, il che auguriamo gli stia lontano.

Noi siamo lieti di questa scelta. Un fratello istruito, zelante, operoso, amante della nostra istituzione, come è il fr.·. Guzzardi, era ben degno di tale missione.

FRANCIA

Parigi. Facciamo plauso di cuore alla Risp.·. L.·. *le Travail,* che presieduta dal fr.·. Colfavru, antico membro del Consiglio dell'Ordine, ha inaugurato delle conferenze filosofiche che si propongono di rendere familiari a tutte le intelligenze le quistioni che maggiormente interessano l'uomo e la società,—considerandole più specialmente dal punto di vista della vita pratica.

Nell' ultima tornata essa cominciò a discutere sulle basi della *Morale indipendente,* la quale essendo una delle più grandi rivelazioni del concetto di *libertà,* non può non essere propugnata dalla Mass.·. contro la decrepita scuola dei moralisti religiosi, che pretendono fare di essa una derivazione del sentimento religioso, — d'onde le assurde e strane distinzioni di morale *cattolica, protestante* ecc.

Noi crediamo illogico il sostenere la morale conseguenza della religione; crediamo piuttosto la religione un corrompimento della morale,— perchè quando l' uomo per adempiere ai suoi doveri ha bisogno dei simboli, delle ricompense o delle pene, — egli ha abjurato alla sua dignità, ha disprezzato il sentimento della moralità per se stesso indipendente, e si è creato un idolo.

La Massoneria che non ha religione *officiale* non può non accogliere la religione del DOVERE, che, dicasi quel che si voglia, è una religione *universale!*

Lyon.— E poichè abbiamo parlato di conferenze filosofiche ci piace annunziare che le conferenze organizzate a Lyon dal *Consiglio filosofico* di questo Oriente furono riprese il 17 gennaro ora scorso.

Il discorso di inaugurazione fu pronunziato dal fr.·. Bergier, presidente del Consiglio.— Dopo lui il fr.·. Ducarre lesse uno scritto che aveva intitolato: *Una pagina di storia — XV secolo — Cesare Borgia.*

TURCHIA

Costantinopoli.— Se in questi ultimi tempi videsi in quest'Or.·. la cessazione dei lavori della L.·. *Italia,* che in quattro soli anni di vita seppe rendersi benemerita,— due altre logge si sono già costituite e poste sotto l'obbedienza del Gr.·. Or.·. d'Italia. L'una che ha per Ven.·. il fr.·. Geraci, antico Orat.·. della R.·. L.·. *Italia,* ha preso il titolo distintivo di *Italia risorta,* e l'altra presieduta dal fr.·. Enrico de Castro, ha preso il titolo di *Speranza.* Auguriamo ai nostri ffr.·. una lunga e non interrotta vita di trav.·. mass.·. ed umanitarii!

Da quest'Or.·. è stata indirizzata al Gr.·. Or.·. di Francia una domanda per la costituzione di una nuova Loggia che lavorerà in lingua greca sotto il titolo: Η' Προόδος (*il Progresso*) e che avrà per Ven.·. il fr.·. Ismyridès, Segretario in esercizio dell' *Unione d' Oriente.* Quest'ultima Loggia ha deciso la costituzione d' un capitolo di R.·. †.

Essa lavora alacremente raccogliendo nel suo seno i migliori fra i Musulmani; molti fra i quali appartenenti all'alta società profana. Infatti nella sua seduta del 16 scorso novembre essa diede la luce massonica al fr.·. Ibrahim Pascià, generale di divisione e membro del gran Consiglio dell'Impero. Fu notevole in quest'occasione il discorso dell'Oratore, il fr.·. Narinn, nel quale segnò a grandi tratti la storia del nostro Ordine e ne fece spiccare i principali caratteri.

La R.·. L.·. *Aretè* il 24 febbraro scorso tenne un ballo di beneficenza, che produsse una raccolta di 30,000 franchi che furono divisi fra i poveri della città.

Abbiamo quindi molta ragione di andar lieti de' lavori con cui i nostri ffr.·. di Costantinopoli adempiono al loro ufficio con opere di beneficenza, di cui certamente nessuno potrà mettere in dubbio l'importanza — È questa la vera missione de' mass.·. sparsi sulla superficie della terra. Noi

Digitized by Google

siamo soldati nel campo della Umanità grandemente conculcata dalla tirannide politica e religiosa: noi siamo gli operai di quest'immenso edificio, al cui *Coronamento* debbono tendere tutti i nostri sforzi. Ma non vedete quante *pietre grezze* ingombrano il nostro calle e ci impediscono di progredire nel cammino?—Avanti dunque: armiamoci della *fratellanza* per arrivare all'acquisto della *uguaglianza* e della *libertà!*

C. Finocchiaro-Aprile.·.

.·.

Le Monde Maçonnique col prossimo numero (maggio 1868) inaugura l'undecimo anno delle sue pubblicazioni.

Noi che abbiamo sempre segnalato ai nostri lettori quest'autorevole organo della Massoneria universale, questa sentinella avanzata della stampa filosofica e letteraria francese, non possiamo che vivamente raccomandarne la lettura ai nostri abbonati.

Le Monde Maçonnique si pubblica il 15 di ciascun mese in fascicoli di 4 a 5 fogli, 64 ad 80 pagine in ottavo con coverta. Ciascun anno forma un bel velume di 800 pagine e più.

Prezzo di abbonamento: per la Francia, l'Algeria, l'Italia, il Belgio e la Svizzera un anno lire 12.

Le dimande accompagnate dal corrispondente vaglia-postale o di tettera d'ordine a vista per Parigi si devono indirizzare: *Al cittadino Francesco Favre, 5, rue Brochant — Parigi.*

!!!

L'Artiglieria dei gesuiti.—Scrivono da Temploux (Belgio) all'*Organe de Namur*:

« Lunedì 13 e martedì 14 gennaro, il pacifico comune di Temploux fu sorpreso da 18 colpi di artificio tirati ad oltranza.

« Sarebbe lungo il dirvi le congetture fatte dai buoni paesani su questo accidente; del resto voi non potreste indovinarlo, tanto è strano e inverosimile.

« Erano due PP. gesuiti, che, animati da un santo zelo, mandavano al fuoco eterno gl'*impudichi*, i *liberali* e i *framassoni*, e che, senza dubbio, per riempiere di salutare terrore le anime devote di questo Comune, pregavano con accompagnamento del cannonell La supporrete incredibile, ma pur troppo è verità.»

Andrea Crispo — *Direttore.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Il fr.·. Eugenio D'Orso, incisore, per fare cosa utile a se stesso, ed ai ffr.·. che potrebbero avere bisogno della sua opera, annunzia che tiene lo studio in Pelermo, via Cavour, num. 73 primo piano.

Egli eseguisce a prezzo fisso i suoi lavori come segue:

Timbro a secco per biglietto di visita, per intestazione o per indirizzo	L. 10
Ad inchiostro	» 5
Suggelli per lettere con cifre	» 2
Suggelli a cera alacca con emblemi mass.·.	» 5
Suggelli con armi di famiglia	» 15
Giojello mass.·. per gr.·. 3.·.	» 3
Giojello per altri gr.·.	» 6

Per tutt'altre opere da convenirsi.

I ffr.·. d'altri Or.·. per commissioni, rimetteranno lettera all'indirizzo prof.·.: *Cittadino Eugenio D'Orso, via Macqueda n. 111 — Palermo.*

.·.

Il fr.·. Salvatore Ingegnieros Napolitano di Francesco Paolo, fa noto ai LL.·. MM.·. di questa Palermo, che nel suo negozio sito in via Candelai n. 45 si lavorano e rimodernano Cappelli di paglia di tutte specie, e che userà dei riguardi ai ffr.·. commettenti.

FIAMMIFERI SENZA ZOLFO

Si è già aperta la fabbrica dei fiammiferi senza zolfo, proprietà del fr.·. Stefano Di Marco e compagni, sita in *via Collegio di Maria al Borgo vicolo primo della Cera n.* 2.

Da dozzine	100	a 200	si accorda lo sconto del	3	per 100
»	200	a 300	idem	3 1/2	id.
»	300	a 400	idem	4	id.
»	400	a 500	idem	4 1/2	id.
»	500	a 600	idem	5	id.
»	600	a 700	idem	5 1/2	id.
»	700	a 800	idem	6	id.
»	800	a 900	idem	6 1/2	id.
»	900	a 1000	idem	7	id.
»	1000	a 2000	idem	7 1/2	id.
»	2000	in sopra	idem	8	id.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 1.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inserti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere e plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

1° gior.·. della 1ª luna, Nisan, anno di V.·. L.·. 000868.

PACE E CONCORDIA

L' unione della nostra famiglia precipuo scopo al quale tendono gli sforzi dei più, bisogna confessarlo ad onore dei buoni, ha di molto progredito. Da pochi mesi con piacere osserviamo che l'opinione massonica decisamente tende alla concordia dapoicchè al di sopra delle immaginarie pretese, dei segni di demarcazione apposte da pochi sognatori esiste il buon senso, e le officine italiane senza distinzione di rito ed obbedienza si uniscono gradatamente con i vincoli indissolubili della *fede* e del *lavoro*.

Vediamo in Genova le logge tutte convitate in fraterno banchetto; in Palermo regna perfetta cordialità tra tutti i massoni, e talune logge del Gr.·. Or.·. di Firenze lavorano nella casa massonica del Supremo Consiglio di rito scozzese; in Firenze la Loggia *Nuovo Campidoglio* accoglie i ff.·. senza distinzione di rito e soccorre i colpiti dalla sventura; quasi dapertutto si aspira all' unione alla pace, sfrantumandosi le disposizioni e le circolari che *Officialmente* da quattro anni ci tenean divisi.

Questi risultati sono soddisfacenti se per poco si osserva la serie dei pregiudizii che assiepavano, non è molto tempo, le logge italiane, pregiudizii in parte distrutti dalla dimostrazione del vero concetto che anima l' Istituzione nostra; e che speriamo vincere completamente continuando, sorretti dalla maggioranza dei buoni, nell'apostolato d'unione da noi intrapreso.

Pure, nel mentre e massoni e logge sospirano in Italia a quest'accordo, che, secondo noi darà la forza ed il progresso dell' Ordine, il vero lavoro per lo sviluppo delle massime che compendiano con i simboli la nostra eterna divisa; talune officine ci danno lo spettacolo di sconoscere gli elementi costitutivi della famiglia alla quale appartengono.

La sera del 24 gennaro p. p. il fr.·. Giovanni Oneto della L.·. scozzese di n. 45 *Cristofaro Colombo* di Genova, trovandosi nella città di Chiavari si portava alla casa massonica di quest'Or.·. onde assistere ai lavori della Loggia *Oriente Ligure* che è all'obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze. Bussato alla porta del tempio ed esibiti i documenti che lo accreditavano massone, dopo lungo aspettare, si ebbe in risposta che non potea venire ammesso a quei travagli, facendo parte di una loggia della comunione del Supremo Consiglio di rito scozzese che ha sede in Palermo; e ciò per ordini impartiti dal Gr.·. Or.·. di Firenze.

L'operato della Loggia *Oriente Ligure* non produrrà certo un *casus belli* fra i massoni delle due Obbedienze, che per unirsi superavano ben maggiori ostacoli, ed i più hanno molto buon senso da non rinunziare per una deliberazione inconcludente, all'accordo già stabilito tra la maggior parte delle logge.

Noi diamo pubblicità a questo fatto considerandolo come l' estremo anelito di un sistema che

Digitized by Google

muore, come l'ultima contrazione nervosa di un corpo già cadavere.

Siamo lieti di cominciare il secondo anno delle nostre pubblicazioni sotto sì favorevoli auspicii, PACE E CONCORDIA sia dunque ai massoni di buona volontà; è questo il nostro augurio.

LA MASS.·. ITALIANA ALL'AVANGUARDIA DEL PROGRESSO

La società dei Liberi Muratori dovrebbe essere oggidì l'avanguardia del Progresso, perocchè fino dai tempi più antichi questa società, meglio che ogni altra associazione liberale assunse la grande missione di riunire in una sola famiglia, coi veri principii della loro natura tutti i popoli della terra, e questo scopo solenne oggi finalmente, dopo i suoi secolari travagli è in via di raggiungerlo.

Tutte le associazioni politiche che sono venute fuori dal suo seno, perchè madre di tutte, sono col tempo cadute, essa però vive tuttavia, ed i suoi adepti sono sparsi per tutta la faccia della terra — sopravvive, ecco l'eccellenza del suo immortale programma!

In massoneria non bisognerebbe oggi che intendersi, rannodarsi da tutte le parti del mondo, accordarsi nei mezzi per emancipare l'uomo-Umanità, lo schiavo di 40 secoli.

Questa grande redenzione seconda a quella di Gesù, dovrebbe e potrebbe venire dall'Italia, terra delle grandi iniziative nella scienza, nell'arte, nella civiltà e nella libertà dei popoli che passarono, perchè quivi la Massoneria ha un uomo per Gran Maestro, capace di raccogliere e stringere in un sol fascio, nel fascio romano tutte le membra della mondiale famiglia massonica, cominciando dapprima l'opera rigeneratrice in particolare con quella della Massoneria italiana.

Dopo ciò sarebbe possibile di realizzare l'ultima formola del concetto politico dei tempi, cioè di gettare le fondamenta degli Stati uniti d'Italia, degli Stati uniti d'Europa, degli Stati uniti di tutti e due gli emisferi della terra.

Roma è stata creata quasi da natura fino dal suo nascimento centro di unità dell'umana famiglia, colla repubblica e coll'impero dapprima, ed in seguito colla religione del Cristo, ed essa per la terza volta è la città predestinata a divenire centro dell'Umanità, col programma massonico di *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.*

La stella del Gran Maestro della massoneria italiana, come la stella di Betlem, splende oggi sulle rovine del Campidoglio, e tutti i popoli della terra speranzosi vi affliggono i loro sguardi!...

Il principio di unità massonica, avente Roma per centro d'iniziativa, è questo il concetto che dovrebbe svolgersi nella libera discussione che avrà luogo nella Gran Loggia Centrale che si aprirà quanto prima in Palermo, la città che è stata il Precursore in tutte quante le sue rivoluzioni della libertà d'Italia.

Prima di venire ad altra discussione riguardante la necessaria, e grande riforma della Massoneria italiana è duopo discutere il gran disegno di riunire tutte le sue membra, collegandole a quelle della Massoneria mondiale. Questo sublime concetto che non si è potuto realizzare nella assemblea massonica che ebbe luogo in Napoli a cagione d'ingerenze governative che hanno mistificato e corrotto la Massoneria italiana, questo sublime concetto potrebbe oggidì realizzarsi nella Gran Loggia Centrale in Palermo, se si porrebbe una barriera fra i massoni di buona fede e quelli di mala fede, cioè fra quelli che aspirano ardentemente all'attuazione dei grandi principii massonici nell'avvenire che già si avvicina, e quelli che si arrabattano pur tuttavia a rimorchiare il presente con tutti i suoi vizii politici e religiosi per l'ambizione di possederlo insieme ai loro impieghi, alle loro croci, alle segrete appropriazioni indebite del pubblico danaro, ed ai portafogli conquistati o da conquistarsi. I massoni della politica chinese sono un controsenso del progresso, e perciò della Massoneria che oggi è pervenuta agli ultimi suoi gradi di piena luce.

La Massoneria è l'Umanità, quindi innanti tutti è d'uopo risolvere il grande concetto della sua unità. Mercè i suoi indefessi travagli, le sue trasformazioni transitorie in diverse associazioni politiche, l'umanità oggi sorge eliminando dal suo seno le differenze di razze, di credenze, di costumi e di luoghi; trionferà infine se la Massoneria si porrà all'avanguardia del moderno progresso, essendo il suo programma la sintesi del progresso, che abbraccia in se il bene di tutti i popoli, programma che sta al di sopra di tutte le formule ed i sistemi politici e religiosi.

La *magna parens* dei popoli latini è già preparata per ricevere nel suo seno l'Umanità, questo nuovo Adamo, somigliante a quello simboleggiato dalla Genesi, pieno di scienza, di vita e di felicità; i vapori di terra e di mare, i fili elettrici, la stampa libera, la Massoneria sono lì per provare che essa arriva per le vie preparate dal progresso.

VINCENZO MERLINI 30.·.

FRANCESCO TAFÉRY

Ecco il discorso letto nella tenuta funebre del 13 *aprile nella R.·. Loggia scozzese di n.* 100:

FF.·.!

Noi non siamo qui riuniti per inutile pompa o per farci prodighi di inopportune lodi o di vani applausi: ciò è estraneo al nostro vero indirizzo.

La Mass.·. non si limita a queste forme passeggere, la cui importanza è immensamente minima innanzi alla grande istituzione alla quale abbiamo la fortuna di appartenere.

Oggi più che mai fa d'uopo mostrare al mondo civilizzato che la Mass.·. non vive di astrazioni, che non è un'aggregazione di individui aventi il solo scopo della mutua difesa, che non vive isolata nel seno dell'umana famiglia, che

Digitized by Google

non è un tronco infruttifero piantato nel seno dell' Umanità, estraneo ai suoi dolori e alle sue gioje; fa d'uopo mostrare che la nostra istituzione vive esclusivamente per il bene della Umanità, che si commuove ai dolori di essa e che nel di lei bene vede incarnato il suo programma, che lotta per il trionfo della giustizia, che lavora per il sollevamento dell'uomo da quel grado di abbassamento ove la superstizione e la tirannide lo hanno precipitato, che lotta e lotterà sempre finchè vi saranno nel mondo padroni e schiavi, tiranni e plebe, ignoranza e superstizione,—finchè un punto assorbirà la periferia, e l'egoismo e lo interesse privato prevarranno al bene e all' interesse di tutti, finchè insomma vi sarà una libertà vilipesa, un diritto violato, un dovere incompiuto.

É questo il nostro mandato; e noi dobbiamo adoperarci a renderne quanto più possiamo concreta l'attuazione: ad incarnarlo nei fatti: a svolgerlo completamente e in tutte le sue parti—Se ci allontaneremo un sol momento dal nostro programma o ne terremo qualche parte lontana da noi, la contradizione e l'equivoco sottentreranno alla luce della verità, l'incertezza sarà la nostra guida, e noi cesseremo di essere veri e logici massoni.

Noi ci raduniamo per giovare all'Umanità, per prepararle giorni migliori, per combattere i nemici del suo progresso, per lottare contro tutto ciò che sia pregiudizio, superstizione, tirannide, ignoranza: tra noi gli uomini sono *di fatto* fratelli: le ineguaglianze che l'ingiustizia sociale ha creato e mantenuto, fra noi spariscono — e noi lavoriamo per farle sparire anche nel mondo profano. — Altrimenti quale sarebbe lo scopo della nostra istituzione, se non l'egoismo di una casta che tutto vuol far convergere nel suo seno, niente curandosi di ciò che si agita al di là della sua cerchia?

La nostra istituzione è eminentemente progressista.—Ed invero cos'è l'umanità se non un aggregamento di esseri che tendono alla perfezione? E questa tendenza che dagli individui passa nel corpo sociale è di una forza innanzi alla quale tutto cede,—perocchè è la potenza della verità che abbatte tutto ciò che le è di ostacolo nel suo cammino.

L'Umanità dunque cammina, e la Mass.·. procede con essa.

Ed è già progredita! Quale delle nostre LL.·. avrebbe venti anni addietro accolto nelle sue colonne un prof.·. che si sarebbe dichiarato libero pensatore? Eppure oggi è quasi un titolo per la sua accettazione la professione del razionalismo—perocchè desso è ormai cominciato a penetrare fin nelle menti dei più ostinati o malevoli — Innanzi alla limpida luce del Vero, ogni altro splendore ecclissa!

Noi vediamo oggi che quando alla caratteristica di uomo onesto e morale, le informazioni sulla condotta di un prof.·. aggiungono di essersi egli cooperato al bene della sua patria, di aver fatto sacrificii pel bene di essa—è questa considerata una ragione di più per essere egli accolto fra noi.

È questo è progresso, è vita, è solido sostegno della nostra istituzione.

Ed è appunto per tali ragioni che volendo dir poche parole sul nostro istancabile fr.·. Francesco Taféry, io vi ho accennate alcune idee sul vero indirizzo che dovrebbe prendere oggi la Mass.·. indirizzo pratico sopratutto e veramente necessario per il bene dell'Umanità.

Francesco Taféry era uno di quegli animi che il tempo più che abbattere rafforza, che le avversità consolidano, che il lavoro considerano più che un peso, una vera e grande missione, alla quale è delitto mancare. Uno di quei pochi che in mezzo alla corruzione che da ogni parte invade la sua patria, seppe mantenere caldo nel petto quell' intimo convincimento sul fine delle nazioni, che, allorquando da pochi pensatori passa nelle moltitudini e si fa loro patrimonio, si traduce in *Rivoluzione*.

La fiducia nell'avvenire è sempre una grandissima spinta all' opere gagliarde,— perocchè dove alcuna speme non accende i cuori e li ravviva, l'inerzia si fa padrona del campo e domina colà dove l'entusiasmo di una grand'opera avrebbe potuto creare prodigi.

E pur troppo quello che noi giornalmente scorgiamo negl'individui fisici, è anche vero negl'individui collettivi che si chiamano *Nazioni*, poichè in faccia all'Umanità queste stanno nel medesimo rapporto che gl'individui alle nazioni.—Un principio infatti propugnato da una sola nazione, che risponda, se vuolsi, alle sue condizioni,—ma che non soddisfi alle esigenze delle altre nazioni, è un principio che potrà avere una vita fittizia e poco duratura, stante la parzialità de' bisogni a cui soddisfa.

Comprendo pur troppo i numerosi ostacoli morali e materiali che possonsi frapporre alla propagazione di tali idee, che l'ignoranza e la tirannide colla loro azione distruttrice minano qualunque edificio sociale che non tende ad estirparle,—ma quando il bisogno è universalmente sentito da tutte le classi, chi oserà impedirne il trionfo? Quale forza umana potrà, a portare un esempio, negare il trionfo futuro di quella grande riforma sociale che giganteggia oggi entro il cuore d'Europa?

E Taféry lo previde, e si fece l'apostolo di questo principio, propugnandolo altamente tanto nel mondo profano che nel campo massonico.

Le notizie che di lui mi fu dato raccogliere rimontano al 2 dicembre 1851. In quest'epoca fatale di tradimenti e di spergiuri, di ambizioni soddisfatte e di sacrifizii incompiuti, di carnefici e di vittime, anch'egli ebbe a soffrire le vessazioni di un potere che su' gradini dell'impero avea posto in non cale giuramenti, patti e promesse; abbominevole accozzaglia di quanto di più basso e codardo possa esistere su' troni del dispotismo e della corruzione.

Il 1848 vide il nostro fratello, fra i più caldi repubblicani che in quell'epoca gloriosa tentarono sollevare la Francia dalla pozzanghera in cui era stata precipitata dalla Restaurazione, e riportarla a quei grandi principii che proclamati sulle bar-

Digitized by Google

ricate di Parigi nel 1789 fecero della Francia una grande iniziatrice e la misero all'avanguardia del progresso politico, ed innalzarono il suo popolo all'eroismo.

Il 1848 segnò in Francia un nuovo e più grande progresso.— Essa fu repubblicana, ma nello stesso tempo fu *socialista*, perchè si comprese e si maturò che qualunque forma di governo che si fonda sul semplice bene morale e sulla semplice conferma de' diritti politici, è fondata sopra un solo lato della piramide costitutiva delle nazioni.— Bisogna pensare a garentire al popolo la vita, garentendogli il lavoro,— bisogna protegger l'operaio, perchè possa coll'opera propria migliorare la sua condizione e con essa concorrere al bene del corpo sociale.

Fu questa l'opera che il 1848 inaugurò, e l'avrebbe certamente portato se non a compimento, a sì grande sviluppo, da affrettarne l'attuazione— se il 2 dicembre 1851 non avesse piantato una barriera fra il popolo francese e la Democrazia.

All'aspetto di tale grande lavoro poteva il nostro fr.·. Taféry starsi indifferente? Certamente che no: ed è ineluttabile conferma del suo lavoro l'osservare che dopo l'assassinio del 2 dicembre, la commissione mista delle Due Sèvres lo comprese nel numero dei proscritti — *Aver fatto il proprio dovere di cittadino*: ecco la sua colpa, la colpa che gli meritò l'esilio dalla sua patria,—esilio che non fu interrotto che dalla morte.

Non credo opportuno l'aggiungere che già da molto tempo trovavasi egli iniziato ai lavori della Massoneria.

Allontanato da Parigi egli si stabilì a Jersey ove col suo amico Ribeyrolles pubblicò il giornale l'*Homme*. Il titolo è un programma: tralascio quindi d'intrattenermene.

Non gli fu dato però di prolungare oltre la sua dimora a Jersey e abbandonato questo paese fissò la sua dimora in Londra, che fu l'ultima città da lui abitata.

(*continua*) CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE.·.

NECROLOGIA

Colui che lascia eredità d'affetti
Trova gioia nell'urna.

Scipione Maccagnone principe dei Granatelli, barone di San Carlo 15.·., Cavaliere d' Oriente, Primo Sorvegliante nella R.·. L.·. *La Speranza* all'Oriente di Mazzara del Vallo morì d'apoplessia, or sono pochi giorni, in Palermo, dove s'era condotto con parte della famiglia per propri affari.

Egli era fratello dell'illustre principe Granatelli sommo letterato e politico, che morì a Genova emigrato come uno dei capi della rivoluzione del 1848 nella quale Scipione molto s'adoperò come comandante militare; alla ristorazione Borbonica soffrì costante il domicilio coatto e si tenne sempre fermo nel principio di libertà.

Nella rivoluzione del 1860, quando Garibaldi coi suoi cacciò i Borboni, Egli, non potendo per età e per malattia seguire l'Eroe sul campo, vi mandò il figliolo Peppino che si distinse molto nel Corpo delle guide.

S'adoperò sempre per il bene del paese e contribuì in tutti i bisogni della nazione col proprio denaro.

Nominato Ispettore sulle scuole ne disimpegnò l'ufficio con giustizia ed attività, ma essendo egli sempre incomodato e in molto agiata posizione, decorosamente vi renunciò. Ebbe in ricompensa dei suoi servizii, la nomina d' ispettore onorario dal ministro, con molta accompagnatura di lodi.

Dopo quel tempo si ritirò dagli affari, non intrigò mai, non ambì posti, nè agitò partiti; acerrimo difensore della libertà, protesse i deboli, e fece sempre stima degli uomini onesti. Era di carattere tenacissimo, fermo nel principio, severo nei suoi giudizi.

Fu amante della famiglia, affettuoso degli amici, devoto dell' istituzione Massonica di cui fu uno dei fondatori all'Or.·. di Mazzara. Ebbe diletto nell'agricoltura e passò gli ultimi anni della sua vita in abbellire i suoi poderi di giardini modello, e di vigneti che molto utile resero alla scienza ed al paese.

La famiglia desolata da tanta perdita, le rigorderà sempre lagrimando, gli amici ne conservarono una cara memoria. Noi o ff.·. imitiamo la fortezza del suo animo ed il suo tenace principio.

.·.

AI COMPONENTI LA G.·. L.·. C.·.

Ricordiamo l'art.·. 75 dei RR.·. GG.·. così concepito: « Indipendentemente delle decorazioni del Grado di cui essi sono provveduti, i membri della Gr.·. L.·. Cen.·. portano un cordone a croce di S. Andrea bianco *Moirè* largo da 10 a 11 centimentri, ornato d'un laccetto d'oro di cinque millimetri da ogni lato, su la punta v'è una rosetta di colore ponsò. A questo cordone è sospeso un gioiello formato di tre triangoli intrecciati, surmontati di una corona. Questo gioiello è d'oro, o dorato.»

Digitized by Google

(Nostre corrispondenze)

Catania, 12 aprile 1868.

Da più tempo alcuni operosi massoni deplorando la lentezza dei travagli in quest'Or.·., causa i pochi mestatori che con intendimenti niente affatto fraterni s'erano intrusi nelle nostre logge, non vedeano altro modo di rianimarli che nel fondare una nuova loggia e riunendo gli onesti ed operosi massoni escluderne l'elemento eterogeneo.

La nuova Loggia si è già installata col titolo distintivo *Dante e l'Unità* e sotto i migliori auspicii alacremente inizia i suoi travagli.

La sera dell' 8 corrente v' intervenne l' illustre fr.·. Ferdinando Billotta a cui la Loggia portò un triplice app.·. in attestato di contento e congratulazione per il conferimento che si ebbe in questi giorni del gr.·. 30.·.; ed invero il Supremo Consiglio non potea fare cosa più gradita agli *operai* di quest'Or.·. che coronando le virtù cittadine e massoniche del fr.·. Billotta.

In quella tornata il fr.·. Orat.·. lesse un eloquente ed erudito discorso sulle cause che affievolirono i travagli massonici in quell'Or.·. e propose rimedii onde scongiurare per l'avvenire tanto sciopero. A quelle parole fece eco il fr.·. Billotta che raccomandò per il bene dell'Ordine il massimo rigore nell'ammissione dei profani, unico mezzo per non ricadere nei passati errori. Fece ancora auguri alla nuova Officina, che scevra per com'è di ambizione e di animosità puerili, inspirandosi ai principii dell'Istituzione massonica, senza dubbio si farà propagatrice di quelle massime che apporteranno la vera luce foriera di giustizia e di pace.

Indi si chiusero i travagli di quella tornata che lascerà per qualche tempo non lieve impressione nell'animo dei ffr.·. quivi presenti. G.·T. C.

Cosenza, 11 aprile 1868.

Avendo appreso che con lodevole sentimento si è reso di pubblica ragione nel mondo massonico quanto talune LL.·. hanno filantropicamente operato in occasione dell' onomastico del nostro Gr.·. M.·. *ad vitam* Generale Garibaldi, mi spingo anche io manifestare a voi, acciò ne possiate tener parola nel periodico, l'*Umanitario*, che nella tornata ordinaria della L.·. *Pitagorici Cratenzi Risorti* Or.·. di Cosenza, del 15 marzo ultimo il fr.·. Palmeri Fraschitto ricordando che in questo paese è costume festeggiare il nome del primo cittadino italiano chiedeva sapere ciò che in questo anno si sarebbe fatto per tale ricorrenza. Fu proposta ed approvata una sottoscrizione che iniziata in L.·., ed allargata nel mondo profano, il ritratto impiegato esclusivamente si fosse in opere di beneficenza, tralasciando ogni sorta di lusso riprovato dall'attuale generale miseria. All' uopo fu destinata una Commissione.

Il fr.·. sottoscritto, propose una pubblica somministrazione di pane al popolo bisognoso, manifestando così a chi ha il debito di saperlo, che il popolo sente bisogno di pane per sfamarsi: la proposta fu approvata.

Nonostante la brevità del tempo la Commissione si adoperò energicamente e raccolse lire 435 senza punto interessare individui che non godono fama di patrioti.

Nel mezzodì fu eseguita copiosa largizione di pane; i poveri ne rimasero soddisfatti, scornati i tristi che reggono l'amministrazione del paese, e la popolazione edificata rilevando la differenza tra le opere fastose che sono d' insulto alla miseria, e quelle che tendono ad alleviarla.

Accogliete il mistico saluto fr.·.

Francesco Casini.·.

ITALIA

Palermo. — Nella tornata del 20 volgente aprile, i fatti di Bologna davano argomento di lunga discussione nella L.·. scozzese di n. 100 *Giorgio Washington*, discussione che sempre si mantenne nei limiti assegnati dalla legge, estranea perciò alla politica.

La L.·. in seguito unanime deliberava inviare per mezzo della Loggia *Felsinea* all'Or.·. di Bologna una parola di conforto all'Ill.·. fr.·. Professore Quirico Filopanti ed a quei massoni che avessero sofferto immeritata sventura.

Presiedeva i lavori l'ill.·. fr.·. Emmanuele Sartorio 33.·..

— Sappiamo che la R.·. L.·. *Archimede* ha ripreso i suoi ordinarii travagli, dopo due mesi di sonnolenza, e nella tornata dell'11 corrente aprile occupandosi alla elezione delle nuove *luci* ed ufficiali risultarono a gran maggioranza i nomi dei seguenti ffr.·.: Ven.·. Raffaele Azzarello 18.·. — 1° Sor.·. Giovanni Vitosovik Caterenik 6.·. — 2° Sor.·. Ignazio Mustica 9.·. — Orat.·. Francesco Torregrossa 30.·.—Segr.·. Francesco Zacco 18 ·.— Tes.·. Elem.·. Giovan Battista Bruno 3.·.—Esp.·. Gioacchino Castagnola 3.·. — M.·. di Cer.·. Sebastiano Calabrese 3.·. — Cop.·. Temp.·. Antonio Castagnola 3.·.

Napoli.—Il Sovrano Capitolo *La Saggezza* il 9 del corrente mese si convocava in tenuta solen-

Digitized by Google

ne per adempiere alle prescrizioni del rito; poste in carica le nuove luci, ebbe luogo la Cena simbolica. Analoghi discorsi furono pronunziati dal Saggiss.·. provvisorio ill.·. fr.·. Mariano Maresca 33.·. e dal M.·. di Eloquenza.

Il giorno 20 i fratelli di quell' Officina si riunivano nuovamente onde festeggiare *la nuova luce risorta.*

Firenze. — La R.·. M.·. Loggia Capitolare *Nuovo Campidoglio* ci comunica copia della seguente circolare che con piacere pubblichiamo:

« Abbiamo l' onore di parteciparvi le Elezioni della nostra R.·. Loggia per l'anno 1868 E.·. V.·., fatte colle dovute regole, nella plenaria seduta del 14 corrente.

« Intendendo sempre seguitare alacremente a lavorare per utile della Umanità, e pel progresso della Massoneria in generale, confidiamo o carissimi ffr.·. nell'aiuto dei vostri savi consigli.

Accettate il tripl.·. Simb.·. Amplesso.

(*Seguono le firme*).

Dignitarii: Ven.·. Odoardo Piazzini 30.·. — 1° Sor.·. Guglielmo Frattigiani 3.·.—2° Sor.·. Ernesto Matucci 3.·.—Orat.·. Tommaso Sisca 3.·.— Segr.·. Priamo Castellari 3.·. — Dep.·. presso il G.·. O.·. Aurelio Pucci 3.·..

Ufficiali: Esp.·. Angelo Barbetti 3.·. — Tes.·. Vincenzo Baldinotti 30.·. — Ospit.·. ed Elem.·. Giuseppe Filippini 3.·.— M.·. di Cer.·. Giuseppe Augier 18.·.—Arch.·. Pietro Ribolla 3.·. — G.·. Sig.·. Luigi Trompeo 18.·.— Arch.·. Luigi Mauche de Malivain 3.·.—Porta Stend.·. Eduardo Nozzoli 3.·.— Porta Spada Pio Gori 3.·. — M.·. dei banchetti Giuseppe Benvenuti—Cop.·. Napoleone Panerai—Terr.·. Maurizio Barbanera 3.·.—Orat.·. agg.·, Giuseppe Corti 3.·.—Seg.·. agg.·. Giovan Carlo Landi 3.·.—Esp.·. agg.·. Luigi Perroud 18.·..

N. B. L'indirizzo profano: *All'Avvocato* ODOARDO PIAZZINI *Via della Spada n.* 12, *piano* 3° — FIRENZE.»

Ci si annunzia ancora che la sudetta Officina fra non molto pubblicherà il Progetto per un *Istituto massonico internazionale.* Non fa d'uopo aggiungere che l' *Umanitario* appoggerà qualunque opera tendente a migliorare la nostra famiglia e a stringere in unico fascio i massoni italiani di tutti i Riti ed Obbedienze.

Nelle opere di beneficenza dobbiamo segnalare il soccorso apprestato da varii ffr.·. di quella Loggia alla vedova ed orfani del fr.·. A. Marino Calabrò dell'Or.·. di Palermo, morto non è guari in quella città. La sventurata famiglia si ebbe per opera dei nostri ffr.·. un sussidio giornaliero temporaneo, il pagamento della pigione in L. 150 e quell'assistenza fraterna e disinteressata che è divisa del vero libero-muratore.

Livorno. — Apprendiamo dal Bollettino officiale del Grand'Oriente di Francia che il Consiglio dell'Ordine di quella Potenza Massonica, nella tornata del 10 p. p. febbraro in seguito ad analoga dimanda autorizzava il Capitolo *Amici veri dei Virtuosi* nella Valle di Livorno ad elevare a gradi Capitolari i FF.·. Arrighi, Angelini, Galardi, Ponci, Broglio, Mangini, Ambrosano, Bini, Avelino, Laccari, Betti, Misan, Rimini e Belli. E nella tornata del 24 dell'istesso mese, sulla proposta del Cons.·. dei 30.·. *Amici veri dei Virtuosi* di detta Valle, autorizzava quell' Officina onde elevare al grado di Cav.·. Kad.·. a titolo di ricompensa massonica i ff.·. Bianco Ven.·. della Loggia Simbolica, Fozzi e Arimondi.

Sampierdarena (*Genovesato*). — La Loggia scozzese di n. 72 *La Verità* nominava a dignitarii ed ufficiali per quest'anno i seguenti FF.·.: Francesco Bardin 30.·. Ven.·. —Francesco Bruschi 18.·. 1° Sor.·. — Curzio Paolucci 9.·. 2° Sor.·. — Camillo Milanesi 18.·. Orat.·.—Alfonso Carlo 18.·. Orat.·. agg.·.—Giacomo Gorgoglione 3.·. Segr.·. — Giovan Pietro Malan 3.·. Seg.·. agg.·. — Angelo Ruffetto 3.·. Tes.·. — Nicola Bagnasco 3.·. Osp.·.—Giovanni Davide 3.·. 1° Esp.·. — Beniamino Londer 3.·. 2° Esp.·.—Giovanni Morando 18.·. Arch.·. e G.·. B.·. e Suggelli.

Termini-Imerese.—La Risp.·. L.·. scozzese di n. 81 *Gelone* festeggiava il giorno onomastico del Gr.·. M.·. Giuseppe Garibaldi con un banchetto. L' Oratore fr.·. Luigi Mormino Conti fu primo a leggere un erudito discorso e rimontando alle tradizioni massoniche ricordava il padre di Gesù, *Giuseppe* iniziato nei misteri Essenii; venendo poi a dare un rapido cenno della storia massonica contemporanea fra i benemeriti dell'umanità per lunghi tratti vide scritto il nome di un uomo, l'antico patriota italiano *Giuseppe Mazzini*, e quell'altro che vale un elogio *Giuseppe Garibaldi.*

Indi il 1° Sorvegliante fr.·. Francesco Denaro, lesse una bellissima poesia col titolo: *Un vaticinio— Garibaldi a Monte Rotondo.* Anche il fr.·. 2° Sorvegliante, Francesco Brandaleone con un sonetto fece omaggio all'Eroe di Caprera; quei lavori furono meritamente applauditi dai FF.·. convenuti alla festa. Un'indirizzo fu votato con applauso al Gr.·. M.·. Giuseppe Garibaldi ed altro al fr.·. Giuseppe Mazzini. Indi chiusi i travagli gli operai si divisero in pace.

Grotte.—Sappiamo che la Loggia scozzese di n. 50 *Verità e Progresso* ha già deliberato farsi rappresentare alla Gr.·. L.·. Centrale dal proprio Ven.·. fr.·. Dr. Vincenzo Simone 30.·. che si porterà in tempo utile all'Or.·. di Palermo.

Vittoria.— Nelle elezioni fatte dalla Risp.·. Loggia scozzese di n. 102 *Guida Garibaldi-Camerina*, per l'anno massonico 000868, vennero nominati i seguenti ffr.·.: Clemente Galbe 3.·. Ven.·. — Giuseppe Jacono Roccadario 3.·. 1° Sor.·. — Giuseppe Scordia 3.·. 2° Sor.·.—Giacomo Carfì 9.·. Orat.·.—Giovanni Astuto 9.·. Seg.·.—Lucio Contarelli 3.·. Tes.·. — Salvatore Burrofato 9.·. 1° Esp.·.—Giovanni Mazza 3.·. Osp.·.—Gaetano Contarelli 3.·. Arch.·.—Agostino Pocorrobba 9.·. G.·. B.·. e sugg.·. e G.·. T.·..

Digitized by Google

FRANCIA

Parigi. — L'*Unione della pace* continua ad acquistare ogni giorno nuovo terreno e aderenti numerosi. La R.·. L.·. *Isis-Montyon* all'Or.·. di Parigi, nominò sul proposito una Commissione incaricandola di dare il suo voto e le sue proposte sul progetto dell'*Unione della pace* e sul modo più utile di appoggiarla.

Abbiamo letto nell' *Action Maçonnique* la relazione presentata alla L.·. in nome della Commissione dal fr.·. Andrea Rousselle, il quale propose alla R.·. Officina di sottoscrivere come *fondatrice*, ed ai singoli membri di essa di dichiararsi nel proprio nome *aderenti quotizzanti*.

Applaudiamo di cuore alla Loggia *Isis-Montyon*, per il concorso da lei prestato all' *Unione della pace!*

— La R.·. L.·. l' *Ecole mutuelle* ha aperto la discussione sulla seguente quistione: « Un padre di famiglia ha il dritto di allevare i suoi figli in un culto qualunque?» — La quistione se da un lato è importantissima, è dall' altro assai facile a risolvere, perchè è necessaria scaturigine del sistema filosofico e religioso da cui muovono i ffr.·. discutenti.

I liberi pensatori non hanno bisogno di discutere, per dare a questa domanda una risposta adeguata. Speriamo che la L.·. l'*Ecole mutuelle* movendosi dal gran principio della libertà di coscienza saprà risolvere la quistione nel modo il più confacente alla scienza e al progresso dell'umanità!

Rouen. — Il fr.·. Felice Santallier ha presentato alla R.·. L.·. *Les Arts réunis*, in occasione della sua festa solstiziale una esposizione sullo stato dell'*Unione della pace*.

Il fr.·. Santallier — nota il *Journal des Initiés* — osservò saggiamente che la coercizione morale è sempre possibile, essendo essa l'essenza stessa del diritto; e che l' importanza della coazione diminuisce e scompare a misura che la giustizia allarga la sua competenza: una collettività di persone si inchina spontaneamente alla giustizia, meglio che l'individuo che tende sempre all'egoismo. La maggioranza comprende che la legge che oggi s'impone, dimani sarà protettrice di tutti.

Beauvais. — La R.·. L.·. l'*Étoile de l'Espérance* celebrò il 1° marzo, ora scorso, la sua festa solstiziale la quale riuscì sotto tutti gli aspetti splendida e animata della più grande cordialità e della fratellanza più sincera.

I rappresentanti della stampa massonica francese furono invitati ad assistere a questa festa.

Risposero all'appello la *Chaine d'Union* e l'*Action Maçonnique*, poichè i ffr.·. Caubet (della *Morale indépendante*), Deschevaux-Dumesnil (del *Franc-Maçon*), Riche-Gardon (del *Journal des Initiés*), e F. Favre (del *Monde Maçonnique*), si scusarono per lettera di non potervi assistere.

Pria del banchetto ebbero luogo due discussioni di sommo interesse a proposito di alcuni fatti sui quali invochiamo l'attenzione dei nostri ffr.·..

La L.·. l'*Étoile de l'Espérance* essendo stata chiamata a votare sulla proposta di ammissione e di iniziazione di un profano, lo respinse con venti palle nere, contro due bianche. Come ognun vede eravi in ciò il giusto ed indiscutibile dritto della L.·..

Venuto il profano a conoscenza di questa deliberazione, fu spinto senza dubbio dai nemici della massoneria a presentare un reclamo al G.·. M.·. Mellinet, il quale pensò di chiedere delle spiegazioni alla L.·. — Poteva egli farlo? Noi crediamo di no. — Le deliberazioni delle logge vertenti su quistioni di ordine generale entrano certamente nel dominio e nella competenza del Gr.·. M.·.; non così però quando si tratta di quistioni interne e di famiglia, e peggio allorquando le deliberazioni vertono sull'accettazione o sul rigetto di un profano. E poi, i voti essendo segreti, le spiegazioni chieste dal fr.·. G.·. M.·. erano impossibili.

Noi, per la solidarietà che deve animare i massoni sparsi su tutta la superficie della terra, ci crediamo nel dovere di protestare energicamente contro questo fatto, perchè vediamo in esso un attentato all'indipendenza delle logge che nei loro affari interni e con ispecialità nell'ammissione o rigetto dei profani, sono sovrane. Quando il G.·. M.·. usa di un potere che la costituzione e gli Statuti Generali del Rito non gli concedono, abbiamo ragione di chiamare questo intervento coattivo una violazione del diritto delle officine massoniche.

Avremmo quindi desiderato che i nostri ffr.·. della L.·. l' *Étoile de l' Espéranee* si fossero mostrati assai più energici di quello che furono nel rispondere alla strana pretesa del G.·. M.·..

I lettori dell' *Umanitario* conoscono la proposta presentata dalla L.·. di Beauvais in una circolare diretta alle tre Obbedienze francese del Gr.·. Or.·., del Sup.·. Cons.·. e di Misraïm, nella quale si propone dalla L.·. l'*Étoile de l' Espérance* la riunione di un congresso nazionale per decidere sull'accordo e sulla *federazione* delle tre Obbedienze. Questa proposta, favorevolmente accolta ed appoggiata da un buon numero di logge, non è stata approvata dalla L.·. *Costance réunie à bon accueil* all'Or.·. di Orange, la quale credette rendersi benemerita col chiamare l'attenzione del G.·. M.·. sulla circolare che la contiene. Il G.·. M.·. dietro questa deliberazione ha invitato la L.·. di Beauvais di cessare la sua corrispondenza sul proposito di questo congresso e di questa unione.

Questo è un altro fatto degno di condanna, perchè fondato — come nota sul proposito l' *Action Maçonnique* — su di una falsa interpretazione degli Statuti. Infatti cosa contiene la circolare suddetta?

Nient' altro che un invito alle logge sorelle di dichiarare se esse approverebbero la riunione di un congresso massonico nazionale. Può ciò negarsi alle logge, senza ledere non solamente i loro diritti, ma nello stesso tempo gli Statuti?

La seduta si chiuse colla lettura di un rimarchevole lavoro del fr.·. Dr. Dévé sullo *Sciopero del lunedì*.

Digitized by Google

Fu notevole nel banchetto il brindisi che il fr.·. Mèjer portò alla Francia del 1789, dichiarando che quantunque straniero egli si considerava come uno dei figli di *quella* Francia, che protestando colle armi alla mano contro tutti i suoi carnefici, lasciava alle future generazioni un mandato da compiere e un *fine* da realizzare, indicando la via per arrivarvi.

ALGERIA

Il Consiglio dell' Ordine del Grand' Oriente di Francia ha votato la somma di 500 lire onde soccorrere le popolazioni indigene dell'Algeria decimate dalla fame: dippiù ha deciso invitare tutte le logge dell' Obbedienza onde allo scopo votare delle somme.

C. Finocchiaro-Aprile.·.

·.·.

Nell'ultima seduta della R.·. L.·. *Enrico IV* all' Or.·. di Parigi si procedeva all' iniziazione di Enrico di Borbone, uno dei figli di D. Carlos. Egli non ottenne punto l'unanimità dei suffraggi;— ciò non pertanto si ebbero a deplorare nella occasione della sua recezione grandi irregolarità e privilegi inescusabili — perocchè non fu osservata alcuna delle forme usate nelle iniziazioni di altri profani che non siano di sangue reale. Uniamo quindi la nostra alla voce della stampa massonica francese e di quanti protestarono contro quest'abominevole operato.

Servirà di commento al sopradetto la seguente lettera che leggiamo nell'*Action Maçonnique*:

« Mio caro Redon,

« Nel momento che si mette in torchio l'*Action Maçonnique*, mi si annunzia che il figlio di Enrico di Borbone, nipote di D. Carlos, conte di Montemolin, — che si era fatto proporre all'iniziazione mass.·. nella Loggia scozzese di n. 133, è stato rigettato il venerdì 20 marzo a gran maggioranza. Applaudisco calorosamente al voto emesso da quest'Officina. Il padre Enrico di Borbone, ramo di Braganza, ha saputo e potuto, con mezzi che io non giudico, farsi ammettere nella Massoneria dalla L.·. *Enrico IV* del Gr.·. Or.·. di Francia; otto giorni dopo, il figlio si presenta in una loggia di rito scozzese! Perchè?— Qual' è lo scopo del padre?— Quale l' intenzione del figlio?— Lascio a ciascuno il dritto di tirarne le conseguenze che vorrà.

« Salute e fratellanza. J. H.»

!!!

I prelati cattolici continuano ad esser logici: il vescovo di Nancy e l'arcivescove di Lyon hanno nuovamente tuonato contro i Framassoni; essi raccomandarono al clero di rifiutare le sue preghiere ai massoni morti, quando coloro che seguono il feretro saranno rivestiti di insegne. Essi hanno ragione. Quando potremo dire lo stesso di tutti i massoni? perchè ostinarsi a battere alla porta di coloro che respingono i nostri principii e le nostre persone? — Così l' *Action Maçonnique*.

PICCOLA POSTA

F.·. D. P. ufficiale sanitario al V... abbiamo ricevuto lire 5, 10 vostro dare per l' associazione primo anno.

Andrea Crispo — *Direttore.*

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

SCIENZA, LIBERTA', LAVORO, FRATELLANZA, SOLIDARIETA'

R.·. L.·. M.·. CAP.·.

BUONAROTTI

Valle Oreto Or.·. Palermo g.·. 22 m.·. II an.·. 000868 V.·. L.·.

Carissimo Fr.·.

La R.·. L.·. M.·. Cap.·. *Buonarotti* di questo Or.·. sotto l' ubbidienza del Gr.·. Or.·. d' Italia sedente a Firenze, ha trasportato le sue ordinarie sedute nel Tem.·. ove lavorano le Logge sotto l' ubbidienza del Gran Cons.·. di Sicilia sito in via Paternò, e lavora tutti i sabati d'ogni mese due ore dopo il tramonto. E siccome ai suoi Trav.·. ammette tutti i ffr.·. Mass.·. Reg.·. d'ogni Rito e d'ogni Obb.·. io lo manifesto a voi, e vi prego di farne cenno nel vostro periodico, se il credete, di che ve ne sono altamente tenuto.

Vi saluto fraternamente e ringraziandovi mi dico

Di Voi Cariss.·. F.·.
Crispo Andrea Direttore
del periodico *L'Umanitario*
Palermo.

Affez.mo Fr.·.
Gaetano Benenato Corica 15.·.
Segr.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO I. Palermo, 14 gennaio 1868.

L'UMANITARIO

Supplimento N. 1.

Cent. 8.

Quel popolo che vanta scuole più di carseme è il popolo più civile, e se non lo è oggi lo sarà domani. Questo vero che affermava Giulio Simon, è d' incontrastabile evidenza. Difatti se per un momento un popolo stanco delle sofferenze, degli abusi, delle vessazioni — insomma della tirannide prende le armi, ed abbatte il potere che l'opprime; cosa farà un giorno dopo la vittoria? Se il popolo vorrà continuare nell'indirizzo immorale appreso dai suoi padroni, nelle sfrenatezze di partito, nelle escandescenze di trivio; oh! allora la tirannide non tarderà ad assoggettirlo di nuovo, esempio ve ne sia la Francia dell'ottantanove. Se invece il popolo è già educato ai principi del diritto e del dovere, del giusto e dell'onesto, allora la tirannide resterà diseredata ed odiosa, dapoichè i buoni, che sono sempre i più, saranno eterno baluardo di quel governo che offre maggiori garenzie di bene effettivo e prosperità pubblica.

L'istruzione adunque è base della moralità e questa, della civiltà di un popolo, e siccome ogni popolo ha quel governo che si merita, perciò onde ottenere maggiori garenzie al progresso umanitario bisogna che questo si poggi sulla istruzione del popolo.

Vero è che un sistema viziato mercè l' aiuto delle baionette, del denaro pubblico, delle onorificenze larga strada si apre onde mettere salde radici nella demoralizzazione, ma non per questo quei sodalizii che si vantano *Umanitarii* debbono arrestarsi dall'intrapresa via; bisogna anzi che di fronte all'opposizione malvaggia si centuplichino gli sforzi dei buoni, ed ogni mezzo si appresti onde riuscire allo scopo e riabilitare questa misera umanità divisa e schiava, monopolio di pochi prepotenti.

Che i buoni adunque mettendosi decisamente all'opera ne facilitino il compito!

ISTRUZIONE POPOLARE

Giulio Simon pubblicando una nuova edizione del libro intitolato l'*Operaio di otto anni* vi ha posto per prefazione il seguente indirizzo agli operai:

Scrivo questa prefazione uscendo da una seduta del corpo legislativo (1) nella quale un ministro mi mosse rimprovero d'insegnar sempre agli operai i loro diritti e di non ricordar mai ad essi i loro doveri; e di compiacermi in una perpetua antitesi dei godimenti dei ricchi e delle privazioni imposte agli operai.

Se vi si parlasse di separare i vostri diritti dai vostri doveri, di combattere la proprietà la quale rappresenta il lavoro e il risparmio, d' attentare alla libertà altrui, voi che siete così gelosi della vostra, di preferire un lusso effeminato alla vita austera e laboriosa che richiedono i nostri principi, comprendereste mai un tale linguaggio?

Non siete voi dunque quei medesimi che nel 1848 domandaste colla più grande energia che la dichiarazione dei diritti fosse ad un tempo quella dei doveri? V'è un solo fra voi che nel sacro motto dei nostri padri consentirebbe a cancellare la parola « fratellanza »?

Noi siamo gli uomini del dovere e della pace.

Noi reclamiamo i nostri diritti; e rispettiamo, e ove sia d'uopo difenderemo quelli degli altri.

La lotta che da ottant' anni sosteniamo e che volge ora al suo termine, non fu violenta se non quando fu inintelligente.

Volevamo una riforma politica: e l'abbiamo col voto universale che proclama l'uguaglianza assoluta di diritto; — o almeno l'avremo quando il voto universale diverrà sincero e compiuto per mezzo del diritto di riunione e della libertà di stampa.

(1) Seduta del 20 luglio 1867. Parole di Rouher.

Digitized by Google

Volevamo una riforma sociale; e l'abbiamo col l'emancipazione del lavoro; — di cui l'assoluta libertà d'associazione è conseguenza prossima e necessaria.

Fra i nostri diritti riconosciuti e l'esercizio di questi medesimi diritti non v'è più che un ostacolo, l'ignoranza.

Il popolo che ha scuole migliori, è il più gran popolo; se non lo è oggi lo sarà domani (2).

Perciò noi vogliamo un'istruzione generale che ci renda capaci di esercitare i nostri diritti di cittadini ed un'istruzione professionale che ci metta in grado di vivere lavorando.

Vogliamo che ciascuno sia padrone della sua sorte, perchè sappiamo che a questa sola condizione l'uomo è uomo.

Perchè la Francia sia invincibile senza eserciti permanenti, e perchè la democrazia liberale diventi una realtà invece d'essere come oggidì una teoria, vogliamo educare i figli del popolo in modo che un giorno riescano menti illuminate in corpi robusti.

Infine noi gridiamo: Alle scuole! Come i padri nostri gridavano: Alle armi!

(2) *La Scuola* di Giulio Simon, parte 1, cap. 1.

FEDE E SCIENZA

Troviamo nel *Courrier de la Moselle* un brano di lettera del Sainte-Beuve, che i nostri lettori avranno molto caro di conoscere. Il Sainte-Beuve è uno dei più belli ingegni della Francia presente, e alle vaste idee critiche e ad un gusto letterario assai delicato sa congiungere in età avanzata un coraggio non troppo comune oggidì nel suo paese. Splendida prova fra le altre ne diede testè nel discorso fatto in Senato contro il fanatismo cattolico che voleva indurre il governo ad escludere dalle Biblioteche popolari i libri riprovati da Roma:

« Parigi, 14 giugno 1867.

« . . . . . Leggo la lettera da voi comunicatami, e che mi pare cosa di un cattolico liberale. Nessuno più di me rispetta questa gradazione d'opinione, della quale conobbi in altro tempo ed anche ebbi per amici dei rappresentanti giovani ed illustri, allora in tutto il fiore dell'ingegno e dell'eloquenza. Capisco benissimo la teoria sociale che d'un popolo senza religione ne fa un popolo in decadenza; ma qui la questione è differente: non si può più scegliere. Piangasi o no, la fede se n'è ita; la scienza, checchè se ne dica, la demolisce; per gl' intelletti robusti e sensati, nudriti della storia, armati della critica o studiosi delle scienze naturali non v' è più modo di credere alle vecchie leggende e alle vecchie Bibbie. In codesta crisi, a non voler languire e ristagnare nella decadenza, rimane una sol cosa a fare: tirar via presto e camminare con passo fermo verso un ordine d'idee ragionevoli, probabili, connesse, che fornisca convinzioni invece di credenze e che pur lasciando ai ruderi delle credenze circostanti ogni libertà e sicurezza, prepari in tutte le menti nuove e robuste un punto d' appoggio per l' avvenire. Lentamente si va creando una morale ed una giustizia con fondamenti novelli, non meno saldi che in passato anzi ancora più perchè non vi avranno parte le paure puerili dell'infanzia. Cessiamo dunque al più presto possibile, uomini e donne, dall'essere fanciulli: cotesto sarà difficile a molte donne, voi mi direte, ed anche a molti uomini. Ma nel presente stato della società, la salvezza e la virilità d' una nazione stanno lì e non altrove. Si dovrà optare fra il bizantismo ed il vero progresso. Questo direte all'amico vostro, assai meglio di quel ch'io lo potrei . . . . .

SAINTE-BEUVE.»

IL LAVORO

Il lavoro è divenuto la legge universale, ed esso guida e fortifica le libere istituzioni. La libertà è il corollario necessario del lavoro.

Rivoluzioni si son fatte ed altre si faranno ancora. La società non s'avanza che per iscosse; perchè l'egoismo è ancora la legge comune, perchè sonovi uomini e governi che non vogliono affatto seguire il movimento dell' epoca, perchè altri vi sono che, una volta al potere, disconoscono i principii che hanno operata la loro elevazione.

Lasciamo stare i governi i quali non hanno compreso e non comprendono che il diritto di pensare è stato inscritto ne' nostri cuori pria di esserlo ne' nostri codici, che la tolleranza e lo spirito di libertà sono i soli principii che consolidano il potere, e fondiamo fuori dello Stato, benchè a lato di esso, lo spirito del lavoro che seco apporta la speranza e la fortuna. Le tempeste non passano senza sradicare qualche albero. Guardate la querce e i suoi avanzi che sono trasportati dal loro corso, ma guardate ancora come la terra si riveste di una nuova verzura: guardate

Digitized by Google

come la natura sa prontamente riparare ai suoi disastri.

Imitiamola.

Non è una follia, in verità, condannarsi all'inazione allorquando il lavoro apre a' nostri sforzi ed alla nostra intelligenza uno spazio senza limite!

Proprietari, fittaiuoli, operai, uomini di diverse classi e di diversi gradi, fondiamo la grande associazione del lavoro.

Che questa associazione si stabilisca al di sopra delle forme qualche volta mutabili dello Stato. Che cosa importano le nostre speranze, i nostri dolori, e le nostre affezioni politiche? Al di sopra di esse sonovi delle necessità sociali che voi siete condannati a subire. E, d'altronde, persuadiamoci bene che siamo giunti in un'epoca agitata da una trasformazione sociale, che dobbiamo subire e che non lascerà in piedi se non i governi fondati sulla volontà nazionale e sulla giustizia.

Il vecchio mondo è finito; le nostre vie ferrate, i nostri telegrammi che da un capo all'altro del mondo trasportano istantaneamente il pensiero umano, sfidano i tiranni, e si burlano dei segni di una società che non ha più ragione di essere. Le grandi scoperte hanno fatto sparire il passato, ed aiuteranno a costituire l'avvenire nella pace, nella giustizia e nella libertà.

Propaghiamo con tutta l'anima questi principii. Che il loro spirito ci sostenga. Lavoriamo per il loro trionfo, lavoriamo eziandio ad utilizzare le nostre ricchezze, e non si lasci cosa veruna improduttiva Sviluppandosi il benessere noi giungeremo alla moralizzazione, e, voi lo sapete, il riposo di una buona coscienza nell'agiatezza costituisce la felicità.

LA FAME

Le verità, che annunzio sono in parte vecchie, ma giova ripeterle.

I delitti sociali si piangono dal povero. L'umanità sofferente è la più vilipesa, e quel che è peggio, dall'umanità gaudente. Le colpe, che si addebitano ai miserabili non tutte li riguardano, ma in gran parte ricadono sul corpo sociale mal regolato, e governato.

Statisti, deputati, senatori, ministri non hanno sinora coi loro sistemi, che accresciute le nostre miserie. Studiano ancora la causa dei varii mali che ci affliggono, e la cercano là, dove sanno, che non si trova; hanno proposto la quistione sociale, la finanziaria alla politica; ma l'una, e l'altra non possono andar divise; a che valgono le modificazioni politiche, quando la società, che deve subirle comincia a paralizzarsi per mancanza di vita materiale, e morale? Non è solo di spirito che l'uomo vive, ma il suo corpo vive di pane!

Le risorse commerciali, industriali, cominciano a mancare nei grandi centri, spariscono del tutto nei piccoli. Il cattivo sistema daziario, la vessatoria forma nell'esazione delle imposte, la burocrazia, gli appalti, la carta monetata e lo sgoverno, come uragano hanno seco trascinato le nostre ricchezze; ed i più poveri? oh! son destinati, se onesti, a morire di fame.

Volete sapere la causa principale del brigantaggio in queste Provincie? (chi l'ignori) la fame. Di che si ciba qui l'onesto operaio? Il suo pane bagnato dal sudore e dalle lagrime, quando trova lavoro, è di orzo misto a molta crusca dello stesso.

Perchè l'istruzione pubblica non progredisce nel popolo? Perchè le scuole serali non sono frequentate dal figlio del lavoro?... Egli è abbattuto..., è estenuato, le forze gli mancano, questa sera l'accoglierà il letto, e domani... la tomba.

In pieno secolo XIX, una delle cause più frequentate alla morte del povero — è la fame.

Il sucidume, le lordure, la cattiva nutrizione, o per dir meglio, la povertà, non hanno contribuito a produrre, od almeno ad aumentare in serie proporzioni, fra noi il cholera, il tifo, ed altri mali infiniti?

Perchè si prostituisce la donna? Perchè vergini ragazze si fanno deflorare (orrore!) col consenso degli stessi genitori, se non per la fame? Oh! è forse un delitto il nascer poveri?

Ferventi seguaci del bello assioma, che riassume l'epoca corrotta — ricchezza, ed indifferenza — avete mai pensato, che quelle creature dispreggiate, avvilite; trastullo ai vostri capricci .. hanno un'anima... un cuore!... e che quel cuore è stato da voi guasto, e dalla miseria? La società le ributta dal suo seno, quali creature degradate, dietro averle fatto subire il martirio; esse ritornano pure a Dio: ma hanno tutto ingoiato l'amaro calice dell'infamia sociale.

Vittoriosi Sardanapali, che per poco tenete, chi non possegga un milione, avete mai considerato, che dal rilievo delle vostre mense, dal profumo che olezza dalle vostre stanze, tante creature vivrebbero!... tante povere madri troverebbero di che alimentare la lor morente prole! Oh! è troppo! vi fa schifo l'odor dei cenci. Si scacci il povero dalle vostre soglie per paura non ne insucidi i pavimenti!...

Mascherati democratici! che in teorie siete i padri degl'infelici, ma che in fatto, in lussureggianti cocchi vi fate trascinare pelle vie delle più cospicue città nostre, avete pensato ai poveri?

Onorevoli di destra e sinistra, Illustrissimi, Eccellenze, che discutendo invecchiate, e che dall'alto dei vostri seggi pur vedete le nostre miserie, senza ripararle: ricordatevi che non sempre inerte si muore di fame.

Girgenti gennaro 1868.

Domenico Riolo.

Digitized by Google

DELL' UTILITÀ

DI PROPAGARE IL MOVIMENTO COOPERATIVO NELLE CAMPAGNE

Relazione di Giovanni Macé (1).

Signori,

La questione d'utilità che vi si presenta non sarà, io suppongo, discussa tra voi. L'utilità è troppo evidente, perchè possa diventare oggetto di contestazione. Non per altro si desiderò di vederla inscritta nel programma del congresso se non per richiamare la vostra attenzione sulla sua importanza e per invitarvi a cercare insieme i modi pratici di risolverla.

I terreni in massa rappresentano la parte più considerevole e più solida del capitale d'un paese. La campagna è dovunque il più esteso mercato di consumo, ancorchè non ne sia talvolta il più ricco. È l'officina per eccellenza della produzione nazionale. Per questo triplice titolo, la cooperazione deve trovare da esercitarsi largamente sotto tutte le sue forme: *credito*, *consumo*, *produzione*.

Per far di passaggio una considerazione di un ordine diverso, diremo che il grosso della popolazione abita alla campagna; e che è il suo parere, quando essa n'abbia uno, quello che domina nei paesi di suffragio universale — e ben presto ci crediamo in diritto di affermare che diverranno tali tutti i paesi d'Europa. — Rannodare la campagna al movimento cooperativo al quale rimase fin qui quasi indifferente, significa prestargli un punto d'appoggio, oso dirlo, definitivo. La cooperazione si sta instituendo, ma non è ancora instituita, almeno in questo paese. Lo sarà quando avrà il suo fondamento saldamente appoggiato sul suolo.

Perciò vi propongo di studiare fra noi le applicazioni possibili ora, nella campagna, delle tre grandi forme della cooperazione, e nell'ordine seguente:

Prima le società di credito. Sono quelle di cui s'intenderà più presto il vantaggio, e che offriranno minori difficoltà ad una immediata attuazione: i primi fondi, posti mercè loro in comune, renderanno più facile il compito a chi venisse dipoi a parlare delle altre. Coloro che avranno cognizione di tentativi di banche di villaggio, ci diranno quello che ne conoscono; ed io vi chiederò il permesso di spiegarvi il meccanismo di quella che funziona da quasi due anni nel mio.

Le società di consumo troveranno, al villaggio un serio ostacolo nei legami di vicinato e di parentela che uniscono i venditori e i consumatori, e nella poca estensione del consumo locale. Specie se venisse applicato ai generi di cui bisogna fornirsi in città, parmi che il miglior modo sarebbe di cominciare con provvigioni per l'annata e per ogni casa, riunite in una sola domanda collettiva che si pagherebbe all'uopo coi fondi disponibili delle società di credito, e ripartite all'arrivo fra tutti gli acquirenti.

Le società di produzione incontreranno al villaggio, parlo del villaggio francese, condizioni affatto speciali, di cui credo utile dire una parola.

L'operaio intelligente e coraggioso delle città chiede alla cooperazione, anzi tutto, la conquista del suo strumento da lavoro, e l'indipendenza personale per mezzo della proprietà, guadagnandosela, ben inteso. Ora questa conquista, fra noi, l'operaio dei campi già la cominciava nell'89. D'allora in poi egli la prosegue con una perseveranza, dovrei dire con un accanimento a cui nulla resiste, e l'armata dei lavoratori proprietarii guadagna ogni giorno nelle campagne un terreno che non restituirà più.

Perciò il maggiore incitamento della cooperazione urbana qui non esiste: per un gran numero d'interessati la cosa è fatta. Là dove rimane a farsi, dipende dallo sforzo individuale. La terra è l'officina più facile a conquistarsi. Un pezzo di essa, per quanto piccolo, sia, può fornire al padrone un lavoro rimuneratore con utensili insignificanti.

Se trovandosi già quivi effettuato il progresso capitale c'è da aspettarsi meno entusiasmo, vi saranno, in cambio, minori difficoltà materiali da vincere. Torna men facile a dei proletari di creare delle officine che a dei proprietarii di associare le proprie, soprattutto quando i medesimi strumenti possono servire all'esercizio di tutte, e quando danno tutte lo stesso prodotto. La coltivazione in comune, ossia per mezzo d'unici utensili, da principio, più tardi il deposito e la vendita in comune del prodotto, ecco il campo dischiuso qui alla cooperazione che può innestare la grande cultura sulla piccola proprietà, e mettere così di accordo, nel mondo dell'industria agricola, il progresso industriale, inceppato al presente dallo sminuzzamento del suolo, con un progresso sociale che nessuno oramai più oserebbe contrariare.

Tutte queste cose sono materialmente possibili. L'ostacolo a vincersi è sovrattutto morale, e ciò sventuratamente nol rende meno serio. Sulle prime non c'è da sperare di poterlo superare fuorchè in luoghi eccezionali; ma ciò deve bastare ai nostri desideri. La predicazione dell'esempio è la sola che porti frutto nelle teste dei contadini.

Del resto bisogna ben persuadersi che ogni progresso cooperativo attuato nelle campagne gioverà direttamente a la cooperazione urbana. Le banche del villaggio sono chiamate — e ve ne darò presto un esempio — ad alimentare colle loro riserve i fondi di circolazione delle banche popolari delle città, e le società operaie di produzione e di consumo troveranno certamente grandi vantaggi nel poter stabilire relazioni colle società somiglianti di contadini, essendo il contadino consumatore di quello che produce l'operaio, e produttore di quello che l'operaio consuma.

(1) Questa relazione doveva esser letta al *Congresso Internazionale Cooperativo*, che non ebbe più luogo a Parigi per i timori di Napoleone III.

I VERI NEMICI DEL BENE

L'immoralità elevata a sistema indegna tutti senza distinzione di partito. Quando si vedono dei cittadini marcire per più anni in carcere, chie-

Digitized by Google

denti invano una sentenza che li condanni o li assolva, ogni uomo è costretto chiedere: Ov'è la libertà individuale sancita dalla legge? La pubblica stampa in questi giorni, per incidenza, si è occupata del processo Badia; dicendo che i complicati in quel processo non sanno se e quando saranno giudicati.

Chi osa negare giustizia? Gli amanti delle libertà dovrebbero segnalare alla pubblica riprovazione coloro che intendono privarcene in parte o in tutto. La magistratura dovrebbe essere indipendente, e per espletare un processo complicato— di molti volumi — *mostre* se pur si vuole, non bisognano secoli, perchè gli anni sono già trascorsi.

Ne si continui a ripetere il solito ritornello di garenzia d'ordine e sicurezza pubblica, dapoicchè la migliore garenzia in un governo civile-umano è la scrupolosa osservanza della legge e non mai l'abuso — l'immoralità. Per misure eccezionali vi furono le leggi Pica, Crispi ed altre mille. Per l'ostinata lungheria e la decisa volontà a non espletare un processo, non sappiamo quale legge si possa invocare.

A questo punto ci pare sentir muovere dai soliti parrucconi di caffè o dagl'interessati, un mondo di dubbii e di poco benevoli parole al nostro indirizzo. Eh! sono i soliti mestatori, essi dicono, che bramano questo, bramano quello e vogliono espletato il processo per poi fare uscire gl'imputati per mancanza di pruove e ritornare alle agitazioni, alle minaccie, all'anarchia, alla confusione.

Piano miei signori. Credete voi in buona fede che per mantenere l'ordine bisogna l'abuso? V'ingannate. Se la legge fosse eguale per tutti, non si vedrebbero taluni, garentiti dal sistema immorale, arricchire, ed altri, costretti a mendicare il pane; converrete certo con noi, che oggi le ordinarie risorse dei più non bastano al necessario per vivere, e che sotto forma di ostentate libertà, i nostri amministratori, quelli che sono da noi pagati perchè vivono stipendiati col danaro pubblico, permettono il monopolio a voraci speculatori a danno del popolo che s'immiserisce. Or la conseguenza logica del dissesto economico sarà sempre il malumore nelle masse, il pauperismo, e poi il confronto con altri tempi, e poi l'ammutinamento, e poi.....

Dunque i mestatori, gli anarchici, i borbonici, i sanfedisti, in origine, sono coloro che malgrado pagati, dal primo sino all'ultimo e puntualmente col danaro dei contribuenti, pure s'impongono ai più coll' immoralità e l'abuso. Fate che questi signori si ricordino che la legge è uguale per tutti, che il popolo ha diritto al pane ed al lavoro, alla giustizia, e vedrete che cesseranno tutte le agitazioni, tutte le *monete*, tutte le credulità, tutti i borbonici, tutti gl'indirizzi, dapoicchè le masse non seguono le idee che quando li vedono tradotte nel concreto del bene sociale e della prosperità pubblica.

DOCUMENTI

Fra i documenti relativi ai viaggi del gen. Garibaldi dal 22 giugno al 4 settembre troviamo quello del prefetto di Lucca che comunica al ministro dell'interno i particolari del soggiorno di Garibaldi alla grotta di Monsummano. Il comandante dei carabinieri di Lucca trasmette anch'egli al governo le sue informazioni ed è notevole il seguente discorso, che dice esser stato pronunziato da Garibaldi a Monsummano:

« Oggi 29, è variazione infernale a Roma, festeggiano il centenario di san Pietro; non credete, perchè san Pietro è mai esistito: colà riuniti tanti e tanti nemici d'Italia, oggi sono colà per vendere la ventiquattresima volta l'Italia, è lo so io, molti e molti dicono che l'Italia è fatta: no, non è vero, ancora l'Italia è piccola e debole.

« I vostri signori deputati che inviate al Parlamento, quando ritornano ai rispettivi paesi, se hanno servito la patria come si deve, applauditeli; in caso diverso non vi manchi il coraggio civile di abborrirli, ed anco bastonarli, e non temete la forza pubblica, fate bastonate per bastonate. I popoli sono aggravati d'imposte, e fra poco si vedranno tasse sul macinato ed altre spese, i maggiori nemici d'Italia sono i preti, questi debbono essere abborriti.»

Riportiamo ancora il discorso che pronunziò il Generale ad Orvieto il 26 agosto:

« Un'altra volta fui ad Orvieto, e allora alcuni gesuiti non mi ci vollero fare entrare. Ora non è stato così. Dell'accoglienza che mi avete fatto vi ringrazio: ve ne sarò sempre riconoscente. Parliamo un poco delle cose d'Italia.

« L'Italia non è fatta. Chi impedisce di compierla, sono prima, i preti, poi il Buonaparte. Avvertite, dico il Buonaparte, non la Francia. Noi siamo per la fratellanza universale dei popoli. La Francia, i francesi dobbiamo amarli come sorella, come fratelli. Dicono che a Tolone siano preparati 40,000 soldati ai cenni del Buonaparte; ma noi non li temiamo. *A Roma dobbiamo andare*; senza Roma l'Italia non può costituirsi. Dobbiamo to-

Digitized by Google

gliere quel cancro di mezzo al nostro paese. Quando occorrerà, respingeremo le minaccie dei 40 mila col nostro valoroso esercito e coi volontari. Nè i volontari saranno più soltanto 30,000 come furono nell'ultima campagna, ma... un milione (Risa ed applausi). Di nuovo vi ringrazio, addio.

LETTERE DI GARIBALDI

Alla Società Operaia veronese Garibaldi inviò questa lettera:

« Caprera, 18 dicembre 1867.

« *Amici operai.*

« Ai sanguinosi oltraggi che ci vengono d'oltr'Alpi, — se l'Italia ufficiale non sa trovare una parola di risposta — si prepari almeno il popolo — pronto ad afferrare la prima occasione — di cui certo la provvidenza non ci sarà avara — per rammentare a quei signori che l'Italia sarà sempre il paese di Gino Capponi.

« L'invito vostro accetto — vi raccomando perciò unione — fermezza — ed unità di propositi.

« Datemi ascolto — l'avvenire è per noi.

« Di tutti

Per la vita vostro
G. GARIBALDI.»

—

Ricevemmo ieri, dice il *Telegrafo*, la lettera seguente:

« Caprera, 25 dicembre 1867.

« *Mio caro Barrili*,

« Ieri, soldato, foste a Montana; — oggi, scrittore, tornate giornalista. E scrittore e giornalista, — rammentate i sanguinosi oltraggi — che a piene mani ci scaraventarono sul viso i signori di oltr'Alpi.

« In cotesti dolorosi ricordi — inspirate il nuovo giornale vostro, — ed abbiatemi

Vostro sempre
G. GARIBALDI.»

—

L'egregia signora Giulia Caracciolo contessa Cigala, ricevea in Napoli la lettera seguente:

« Caprera, 28 dicembre 1867.

« *Carissima sorella*,

« Non solo io vi mando l'approvazione mia, per i 360 volontarii da voi spediti al campo, ma vi mando pure sincera congratulazione per tutto quanto voi opraste a vantaggio della insurrezione Romana. Un caro saluto alle compagne vostre di lavoro — un saluto a voi dal fratello vostro.

G. GARIBALDI.»

IL RE È MORTO — VIVA IL RE

Con questo motto la monarchia francese annunziava ai popoli l'assunzione al trono dell'erede presuntivo della Corona. Così è avvenuto del Ministero Menabrea; mentre in seguito ad un voto contrario della rappresentanza nazionale fu costretto ad abbandonare il potere, il generale Menabrea resta incaricato della formazione e forma il Ministero. E ciò per non scontentare Luigi Napoleone colui che puote ciò che vuole in Francia ed in Italia. (*Il Nuovo Periodo*)

QUINDICI GIORNI NELL'AGRO ROMANO

È questo il titolo di un opuscolo che il Cittadino *Giuseppe Antinori* già maggiore nelle schiere dei volontari Romani, dava alle stampe in Sora, or sono pochi giorni, a beneficio dell'emigrazione Romana.

Quell'opuscolo è ricco di documenti, e luce sinistra splende su taluni che ebbero negli ultimi rivolgimenti Romani gran parte. A noi non è dato giudicare quei successi; ne raccomandiamo la lettura acciocchè tutti sappiano quali furono le patriottiche gesta che operava la *Legione Caracciolo* comandata dall'Antinori, *Legione*, non sappiamo se per bassa invidia o stupida compiacenza tanto calunniata.

L'opuscolo è di 50 pagine in ottavo, trovasi vendibile presso i principali librai di Napoli, Palermo e Girgenti, come ancora presso i negozii dei signori Antonino Nocito in Sciacca (Sicilia) — Enrico Rosati in Avezzano (Abruzzi) — Ludovico Ciolfi in Cassino (Terra di Lavoro) Achille Pangaldi in Sora (Terra di Lavoro) e presso tutti gli spacciatori dei giornali di Palermo — Prezzo L. 1.

SALUTE AD UN NUOVO CONFRATELLO

Col motto di *Libertà, Potere, Dovere* riceviamo il primo numero del periodico popolare settimanale che si pubblica in Trapani

LA VITA NUOVA

Questo foglio sembra venuto a proposito alla vigilia della pubblicazione del *primo Supplimento*, per darci campo a completamente testimoniare le nostre simpatie per le idee accennate nel suo programma che si compendiano in queste parole:

« Lo scopo supremo del nostro giornale sta sin-
« tetizzato in quelle tre parole *Libertà*, *Potere*,
« *Dovere*.

« 1. *Libertà* da ogni ostacolo che si oppone allo
« sviluppo della *vita* collettiva, o particolare d'I-
« talia.

« 2. Coscenza della propria forza, ossia del pro-
« prio *Potere*.

« 3. E però coscenza della forza suprema, che
« è la forza del *Dovere*.»

Digitized by Google

Noi nel raccomandare *La Vita Nuova* a tutti coloro che intendono associarsi ad ogni voce di libertà che sorge per combattere l'ignoranza e l'abuso, la superstizione e la prepotenza, diamo le *condizioni* del nuovo giornale: un trimestre lira 1, 20 — un semestre lire 2, 40 — un anno lire 4, 80 — un foglio separato cent. 10. L'indirizzo — Al Direttore del giornale *La Vita Nuova* — via delle Prigioni n. 11 — Trapani.

LE MIE MEMORIE SUL MILITARISMO

Giuseppe Antinori comandante una banda d'insorti nell' ultima campagna Romana, indi arrestato sotto la speciosa caratteristica di *disertore* fra giorni sarà messo in libertà. Il distinto avvocato Zuppetta di Napoli ne avea diggià assunto la difesa.

Avvertiamo i nostri amici che l' opera iniziata dal detto Antinori LE MIE MEMORIE SUL MILITARISMO sarà continuata quanto prima.

In Palermo le associazioni si ricevono al nostro Ufficio; in Napoli alla direzione del giornale il *Popolo d'Italia*.

VARIETÀ

Parole di un cittadino della repubblica Francese (1848). « In presenza della sovranità nazionale non posso ne voglio reclamare cosa alcuna, oltre i diritti di cittadino francese.»

Parole di un repubblicano candidato alla Presidenza (novembre 1848). « Non deve esistere ambiguità tra me e voi. Io non sono uomo ambizioso che sogni l'impero..... Educato in libere terre ed ammaestrato dalla sventura rimarrò sempre fedele ai doveri che m'impongono i vostri voti e la volontà dell' Assemblea. Ove io fossi eletto Presidente, m'impegnerei, SULL'ONORE, a cedere, dopo quattro anni, a chi mi succedesse, un potere fatto più forte e la libertà intatta.»

Parole di un Presidente di Repubblica (dicembre 1848). « Il giuramento da me pronunziato prescrive la mia futura condotta..... Considererò come nemici del paese tutti coloro che tentassero di mutare, con mezzi illegali, ciò che l' intera Francia ha stabilito.» (1849) « Non è mia intenzione di esercitare su Roma, una opprimente influenza, nè d' imporle un governo contro al volere del popolo.» (1849 primo messaggio) « Saprò meritare la fiducia della nazione, conservando la costituzione che ho giurata.» (1850) « Se nella costituzione sono difetti e pericoli, è in potere di voi tutti il torli via. Io solo, vincolato dal mio giuramento, mi sento in dovere di tenermi strettamente ne' limiti della medesima.»

Fatti di un . . . . . (2 dicembre . . . . . .) Appello alla forza brutale; l'assemblea parte dispersa parte imprigionata; fuoco di linea e di pelottone sul popolo inerme ed inoffensivo; macello regolarmente praticato, nel solo intento di gettare il timore negli animi dei futuri elettori; donne, fanciulli uccisi nelle loro case; fucilati i prigionieri; duemilaseicentocinquantadue vittime; ottantotto rappresentanti del popolo proscritti; centomila uomini imprigionati, deportati, confinati, senza pur mostra di giudizio; infine, il trionfo e il simulacro della elezione.

(*Estratto da un processo*).

LE MARIONETTE

La storia non è abbandonata all'azzardo, e come non si vince una battaglia per l' ardimento d'un sergente, così una nazione non sorge o decade per colpa d'un ministro. Nessun uomo è più forte d' una nazione, ed un errore politico non può atterrare un popolo.

Che cosa è un ministro? È una individualità che ha vita, movimento per l' eternità d' un minuto; passato il quale, il ministro cade. Questa individualità può essere uno schiavo nelle ossa e nell'anima, ma se la nazione ha coscienza di sentire la propria libertà e la propria dignità, il ministro scomparisce in mezzo ai fischi del popolo, e va a sepellirsi nella tomba, in cui s'addormentarono quelli che lo precorsero, e nella quale andranno a sepellirsi tutte le marionette atteggiate a giganti.

Un ministro rappresenta un istante della vita nazionale; onde nel grande serbatoio dei partiti vi sono ordini ministeriali d'ogni risma e di ogni colore.

La nazione trovasi nei periodi di equivoci; eccoti che si presenta il fiero barone Ricasoli, il quale bacerà la mano al prete ed alla nazione dirà, che è una fatale necessità l'andare a Roma. A questo prete-fiero la nazione batte le mani perchè lo vede da un sol lato, ma quando ne scorge anche l'altra faccia, una salva di fischi fa dimenticare il plauso, ed il Barone fieramente scende dal seggio per dare posto ad un altro.

E sale, per esempio, Rattazzi; perchè la opposizione è potente, è forte; ebbene? ebbene Rattazzi bela un lungo panegirico sulla necessità di mettere a dovere la chiesa, sul bisogno di rialzare il credito pubblico e s' atteggia da Garibaldino. La nazione che vede un ministro in camicia rossa batte le mani frenetiche, crede ad un ministro rivoluzionario, sogna un Cavour e grida: *mora e viva!* Vedete, dice la stampa ministeriale che cosa sa fare questo nostro uomo? credete o no alla vitalità dei ministeri? *Viva!* grida il popolo, e paga e piange di emozione — Ma Rattazzi atteggiandosi da eroe lascia che la camicia gli cada di dosso, ed esce vestito in uniforme fran-

Digitized by Google

cese. *Mora!* grida il popolo disilluso; egli aveva l'anima d'un coniglio e la camincia da Garibaldino — *giù!* Rattazzi! E Rattazzi scende in mezzo ai fischi del popolo, e le lagrime di quelli, che speravano acconciarsi un tozzo di pane con la politica del formidabile ministro. Rattazzi scende e si lascia alle spalle l'umiliazione ed il discredito pubblico.

— Abbiamo sete di governo — grida allora una certa stampa, che non sa qual maschera si deve aggiustare sul viso, perchè non sa la *indole* del nuovo padrone.

Ed allora si va giù, nella sentina della politica, si rimescola, si cerca un poco, e viene fuori, come un caso, Menabrea, che tiene a fianco Gualterio e compagni — *Bravo! bene!* grida una certa stampa e versa lagrime di tenerezza, pensando, che quell'uomo la pagherà meglio — *Mora! abbasso!* grida il popolo. Ma poi succede la bonaccia, entra la calma e Menabea sta.

E che cosa dice Menabrea? dice che la nazione è moralmente, militarmente snervata e debole; dice, che la nazione trovasi in tale stato di apatia e di dedicamento morale, che anche dato che Menabrea volesse *saltare il fosso*, la nazione lo soffrirebbe in pace.

I ministri sono marionette, che cangiano atteggiamenti è pose secondo che il popolo si schiera; e secondo che i partiti dalla dietro scena muovono i fili. Un ministro rivela lo stato o la forza d'un partito; e la forza d'un partito nasce dal diverso atteggiarsi del popolo. Cosicchè in fondo delle marionette politiche, che si chiamano ministri, possono studiarsi le diverse gradazioni delle opinioni nazionali.

Queste idee sono così chiare che non hanno affatto uopo di maggiore sviluppo; pel resto ci rimettiamo ai lettori. (*Popolo d'Italia*)

BRANI DI CORRISPONDENZE

Usura. I fratelli Sacerdoti M. da . . . Provincia di G. . . . . prestano (previo pegno) al dieci per cento al mese. Fate il conto per un anno!! Eppure un'ora dopo di aver fatto spargere disperate lagrime all'onesto operaio, senza pane e senza lavoro, celebrano messa, confessano ed assolvono un popolo ignorante, che pur conoscendoli, s'inchina innanzi ai nuovi Farisei. Che razionalismo!

Seduzioni. Un tale sacerdote eletto a Cappellano in . . . Provincia di G. . . . . predica, confessa, demoralizza in nome di Cristo. In quel comune eravi una bella giovane moglie di . . . nella di cui casa il prete cappellano veniva ammesso qual sacro ministro del culto. La giovane sposa in poco tempo fu sedotta e costretta a seguire il cappellano, dopo, ben'inteso, avere spogliata la casa del marito che vilmente abbandonava. Che morale!

Scrocco. Il Parroco di S. N. Provincia di G. . . . . andava spesso in casa di un contadino e come confessore della di costui estinta moglie riusciva scroccare al poveruomo L. 75 per certi refrigerii. Non contento di quella somma pretende il resto per diritti spettanti alla parrocchiale Chiesa sul passaporto dei regni celesti. Che disinteresse!

Voracità. Il Parroco sudetto di S. N. morendo la vedova A. sua penitente, ebbe lasciati tre quarti della di costei eredità. I parenti della vedova rimasero poveri, ma che importa? Il confessore con precedenza le avea garentito il regno dei cieli. Che felicità!

Poteri eccezionali. I preti furono notari in tempo di colèra, figuratevi che testamenti!!! Della legge che ve li faculta lasciamo ai nostri lettori i commenti. Il certo si è che una buona parte delle eredità venne destinata per compra di paradiso. Il confessore-notaro ne celebrerà messe. Che lavoro!

Onestà. Il molto reverendo cappellano B. da . . . provincia di G. . . . . chiamato a scrivere il testamento di A. B. si costituiva erede universale. Poverino! Quando apprese che la legge vieta al notaro di stipulare donazioni per conto proprio, per miracolo non fu colpito di aplopessia. Che ingenuità!

Nuove tasse. Un cappellano (sempre della provincia di G. . . . .) negava all'agonizzante l'assoluzione dei peccati, perchè quel poverino non voleva svelargli il posto dove erano nascosti i danari che il prete confessore volea impiegare onde comprargli il paradiso. Che carità!

Pudore. Tacciamo le vergogne del Canonico X. Per questi novelli Caligola in sedicesimo il disprezzo. Gente siffatta merita l'abbominio ed il vituperio generale. Ne si creda che i fatti di sopra calendati siano nostra invenzione; gl'increduli s'internino nella provinia G. . . che se non andiamo errati, trovasi nell'isola nostra, quei paesani tutti spontaneamente leggendo i *brani di corrispondenze*, vi suppliranno alle iniziali i nomi proprii.

UNA LETTERA DI VICTOR HUGO

Victor Hugo invitato dal direttore del giornale di Parigi la *Coopération* a sottoscrivere per 10 centesimi onde offrire una medaglia alla vedova di *John Brown* rispondeva con questa lettera:

Signore

Vi ringrazio — Il mio nome appartiene ad ognuno che voglia servirsene per il progresso e per la verità. Una medaglia a Lincoln chiama una medaglia a John Brown. Paghiamo questo debito, aspettando che l'America paghi il suo. L'America deve a John Brown una statua tanto alta quanto la statua di Washington. Washington fondò la repubblica, John Brown promulgò la libertà.

Vi stringo la mano VICTOR HUGO.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 2.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

8° gior.·. della 1ª luna, Nisan, anno di V.·. L.·. 000868.

UN VOTO

Ai giorni nostri, per le condizioni in che versa la famiglia massonica Italiana, qualunque riunione di massoni costituisce per se stessa un fatto importante.

I pochi mestatori ed ambiziosi, e qualche camaleonte empirico che con vecchie arti di lor mestiere raggiravano i buoni, si compiacevano della illusione dei molti, cominciano a prevedere il tramonto della loro potenza fatale, che ha per quattro anni seminato lo scisma e la divisione fra i massoni italiani. Il numero dei nostri fratelli che sono già stanchi delle loro poche oneste evoluzioni cresce ogni giorno sempre più, ne potrà valere menzogna o cabala ad arrestare la completa ed unanime manifestazione di accordo così bene avviata nelle nostre logge di diverso rito ed obbedienza. La divisione nella massoneria Italiana, se ne convincano tutti, non può lungamente durare, incombe ai buoni di cooperarsi onde questa anomalia completamente svanisca.

Fra giorni in quest' Oriente si aprirà la Gran Loggia Centrale. In quel consesso, ne siamo certi, si metterà allo studio l'insoluto problema dell' unione massonica, di quell' unione promessa da molto tempo, e che tre assemblee tenute in varie epoche non seppero attuare.

Quando dopo l'agosto del 1862 spuntarono in Italia i primi germi della discordia massonica, che diedero poi origine ad un Centro all'Or.·. di Torino, allora sede politica del governo; taluni dei nuovi che si elevarono da loro stessi agli alti gradi, volendo ad ogni costo mantenere per lungo tempo la divisione nell'Ordine, misero avanti la strana pretensione di rappresentare essi soli la nostra famiglia e fu per questo che chiamarono la loro Officina *Grande Oriente della Massoneria Italiana.*

Questo equivoco accettato da altri in buona fede, fu causa prima di tutti i mali, base delle innumerevoli mistificazioni che si sono succedute in quattro anni, fruttò l' intolleranza, la discordia. Nel mondo profano la massoneria apparve un aggregato di uomini poco serii, nelle sue file ebbe campo di mantenersi o intrudersi gente ambiziosa e sin'anco taluni che pubblicamente vivono d'illeciti guadagni. Fu per questo equivoco che le Assemblee di Firenze, Genova e Napoli non poterono attuare l'unità massonica, e non lo potranno mai finchè colla parola *unità* intendono di assorbire le varie officine d'Italia.

L'Assemblea massonica delle logge di rito scozzese dovrebbe cercare i mezzi onde sormontare questa barriera fittizia apposta all'unione, e nel dare atto delle sue deliberazioni a tutte le potenze massoniche sparse sulla superficie della terra, dichiarandosi pronta a stringere la mano a tutti i massoni d' Italia onde così cessare una buona volta le divisioni e lo scisma, protesti contro coloro che sistematicamente avversano un tal lavoro

Digitized by Google

mantenendo sempre viva la discordia e la sfiducia.

In Francia, dopo qualche tempo di lotta, mercè la buona volontà dei massoni che si erano preventivamente uniti senza distinzione di rito od obbedienza, un voto dell' Assemblea tenuta dal Grand' Oriente, ora è un anno a Parigi, creava l'accordo delle tre potenze massoniche *Francese*, *Scozzese* e di *Misraim*.

Che l'Assemblea massonica delle logge di rito scozzese emetta quel voto, che sarà bene accolto dai massoni italiani, e se per fatale prevalenza dei pochi esso non arrecherà il sospirato effetto, che la responsabilità cada intera su coloro che avversano l'unione e ne smascheri i pravi intendimenti!

NUOVI GIORNALI MASSONICI

I ffr.·. Besnard e Royannez hanno diggià fondato in Marsiglia un giornale che porta per titolo l' *Union Maçonnique*, e si pubblica il 1° di ogni mese.

Noi che abbiamo letto il primo numero, facciamo di tutto cuore plauso ai redattori del periodico della massoneria marsigliese, sì per lo scopo, di unire cioè in unico fascio i massoni di quell' Oriente, come ancora per le idee esternate in un primo articolo dal fr.·. Royannez che consideriamo come programma del nuovo giornale.

Egli è troppo vero! se la massoneria non si mette all'avanguardia del progresso e della libertà è meglio che scompaia, dapoicchè oggi vivendo di mere forme, e spesso inconcludenti, non ha ragione di esistere.

Fra i giornali massonici americani di recente pubblicazione, troviamo:

Il Jowa Freemason, che si pubblica nel Jowa dal fr.·. Gilbert; il *Masonic sun*, pubblicato a Wilmington; il *Kentutky Freemason*, a Luisville; *La Squadra ed il Compasso*, organo delle Logge delle Due-Caroline; L'*American Freemason*, organo di Cincinnati.

Salute ai nuovi confratelli.

Da una circolare a firma del fr.·. Hubert apprendiamo con piacere, che il giornale massonico *La Chaine d' Union* di Londra che a causa della morte del nostro fr.·. Francesco Taféry avea sospeso le pubblicazioni, col primo del volgente mese li riprenderà sotto la direzione dei ffr.·. Léon Clerc e Nancy, fondatori di quel giornale.

Noi ci auguriamo che la *La Chaine d'Union* continuerà nell'apostolato intrapreso, e che i suoi collaboratori nella lotta contro la ignoranza e le superstizioni saranno, come per il passato, sempre vigile scorta e tra i primi sulle barricate da tempo erette contro i nemici della giustizia e della pace.

Combattiamo o fratelli! Che la rivoluzione sociale iniziata dai nostri padri si compia e sia retaggio di un secolo non lontano la vera libertà civile e religiosa cui da gran tempo aspiriamo.

BIBLIOGRAFIA

Come propagare l'istruzione pubblica? Pensieri di C. M. Monreale da Grotte.

Con queste titolo il nostro fr.·. C. M. Monreale Orat.·. della Risp.·. L.·. scozzese di n. 86 *Verità e Progresso* pubblica una serie di considerazioni sul metodo da adottarsi onde, secondo lui, propagare l'istruzione pubblica.

Dopo avere passato in rassegna le cause che per tanti anni abbrutirono coll' ignoranza queste provincie e rilevato come in Italia degli allievi chiamativi dalla legge meno del terzo frequenta le scuole; per cui sempre più sconfortante si presenta l'abisso di 78 analfabeti sopra ogni cento abitanti. E come le provincie meridionali, e fra queste più la Sicilia, son quelle che portano quasi tutto il nero che offusca in questa materia il Cielo del nostro bel paese; giacchè in queste sfortunate provincie appena il 10 per 100 sa leggere e scrivere, mentre nelle altre e specialmente nella Lombardia e nel Piemonte son tanto inoltrate da emulare le nazioni civili, ove gli analfabeti si segnano in numero sparutissimo — Fatte serie considerazioni sull'influenza che esercita l'istruzione sulla morale, e questa sul progresso e la civiltà dei popoli che sono base della vera e duratura libertà; e combattendo l'ipotesi dell'istruzione obbligatoria, ordinata per legge con sanzione penale contro i genitori inadempienti, perchè facile ad eludersi e non conducente allo scopo; propone invece della pena—il premio.

« Il premio in ogni cosa è l'esca potentissima che attira insensibilmente senza sforzare alcuno: gli dice—vieni—con un possente imperativo, senza che glielo faccia sentire; e quegli come tirato da una legge di gravitazione, va, e gli si muove l'animo a gratitudine.

« E tanto più si arriverà al segno prefisso per quanto più deplorevoli sono le condizioni finanziarie della generalità, e più delle masse, in cui attualmente si vive, e da cui non riluce tanta speranza di sollevarci: e mentre adottando il sistema della punizione si agirebbe colla *forza* da

Digitized by Google

chi vuole il bene, e per *timore* da chi deve attingervi e con risultati assai dubbii, il secondo espediente del premio presenterebbe la munificenza e la maestà tutelare freggiata di libertà in chi propone il bene, e l'amore seguito da sicuro e salutare profitto in chi vi si vedrà trascinato magneticamente.»

Per i premi il nostro fr.·. si rivolge ai municipii, e noi siamo contenti di ciò, perchè nella maggioranza dei comuni di Sicilia ove è in sì deplorevole stato l'istruzione pubblica, i componenti la magistratura municipale sono i quotizzanti delle nostre logge.

Saremo ancora ben lieti se l'Oratore della Loggia scozzese di numero 86 che vediamo tanto erudito in fatto di sistemi teoretici e pratici sull'istruzione pubblica, volesse far votare alla sua officina, per interessarne quindi i travagli della Gr.·. L.·. Centrale, il progetto di un' associazione mutua d' incoraggiamento per l' istruzione pubblica italiana. Sarebbe questa una iniziativa veramente degna del nome massonico. A. C.

FRANCESCO TAFÉRY

(Cont. vedi n. precedente)

Mi si permetta intanto di accennare in poche parole, le sue convinzioni filosofiche e religiose.

L'epoca gloriosa del 1789 non fu grande solamente per la Francia e per i tempi che videro agitarsi quell'immensa Rivoluzione. Essa non fu un moto parziale, isolato o semplicemente opportuno. Era l'Umanità che messa alle strette avea reagito contro tutto e contro tutti i suoi oppressori, che dopo lunghi secoli di tenebre agognava la luce della libertà e della giustizia.—È ciò è tanto vero, quanto oggi malgrado che un lungo corso di anni ci separi dall' 89, essa vive negli animi di tutti, popolarizzandosi e preparando il terreno su cui piantando il seme vitale della scienza e del progresso, potrà innalzarsi il gran tronco della Democrazia.

Quale tirannide non subì l'urto fatale e tremendo dell'ira del popolo? Quale privilegio fu rispettato, quale abuso non venne punito, quale sacrificio fu risparmiato da quel popolo generoso e intelligente?

Io ho solamente fin qui accennato al principio politico; ma v'ha un' altra tirannide, ffr.·., più tremenda e nociva della politica, poichè questa domina sui corpi e sugli atti, quella sulle anime e sui pensieri; l'una è esterna, l'altra è interna; — la prima è impotente a legarvi l'anima, la seconda vi lega anima e corpo; perocchè quando la ragione è dichiarata una potenza inutile, quando l'uso di essa dev'essere subordinato ad un altro principio eminentemente tirannico e negativo, la fede, la vita sociale altro non è che un inutile rimescolamento d' individui senza legge, nè freno — senza un fine di miglioramento, ed una via che ve lo conduca — senza progresso morale che fondi il progresso civile e politico: ma che fa degli uomini un immobile aggregazione di enti che non son nati che per obbedire, servire e tacere, — popolo di bruti il cui solo conforto è quello di vantarsi possessori di una ragione di cui non possono servirsi liberamente.

Io mi son un di coloro che accolto un principio filosofico, ne vò cercando lo sviluppo e l'applicazione in tutto lo scibile, non solo, ma ancora nella vita pratica: quando questo principio armonizza coi dettati della scienza, soddisfa ai bisogni delle menti e dei cuori, garentisce inviolato il diritto di ognuno e di tutti, impone l'adempimento de' proprii doveri anche a costo della vita: esso è un principio vero.

Ond'è che fin dai miei primi anni posi ogni arte alla ricerca di questo principio: studiai le religioni e i sistemi di filosofia, svolsi i volumi dell'antica sapienza, trovai barlumi di luce, ma la *luce* vera, intera, non la trovai.

Perchè cercai fuori di me, ciò che era in me?— La risposta è facile. Educato a considerar l'uomo un granello di sabbia gettato nel deserto della vita, per correre ad un futuro che ignorava, — sconoscendo la legge umana che considerando l'uomo nei suoi rapporti gl'impone diritti e doveri; io non volgea giammai lo sguardo dentro me stesso. Ma quando venne quest'istante supremo io vidi nell'uomo il dubbio, sorgente suprema della verità, perchè esso è la prima fonte della scienza: l' uomo che comincia a dubitare è certo di arrivare alla cognizione della verità, perchè l' intelligenza umana mette nel crogiuolo dell' analisi e della critica tutto ciò che circonda l'uomo ricercandone la causa e gli effetti.

E mi convinsi che tutto ciò che la credenza de' nostri padri, accoglieva come oracolo, non era che fiaba; che i venerati apoftegmi, non si riducevano che a meschini arzigogoli di pedanti, che la fede soprannaturale era una favola, che la Riforma — incompleta riforma! — altro non era che un costituzionalismo religieso; che il Papato era un'istituzione decrepita, incompatibile colla scienza e colla civiltà;—vidi la ragione entrata finalmente padrona del campo, sola guida dell'uomo e della società; la scienza fatta Dio, e con essa « alla Bibbia sostituita la ragione, al culto di Dio la morale, al prete la patria, alla chiesa l'Umanità »

Ecco quello che la scienza ha creato sui ruderi della menzogna e dell'errore — Essa ha distrutto le religioni rivelate perchè ha trovato in esse un corrompimento del sentimento morale per se stesso *indipendente* ed incompatibile con qualunque coazione o restrizione.

Ma si dirà per questo che i liberi pensatori non abbiano religione? Io credo, che coloro che gettano sul viso tale accusa più che da una convinzione siano animati da quello spirito di intolleranismo e di esclusivismo che è stato di tanto ostacolo al progresso delle scienze filosofiche.

Io non ho voluto con queste parole, cariss.·. fr.·., fare una professione di fede: l'ho fatto per

Digitized by Google

avere un occasione di accennare indirettamente le convinzioni religiose del nostro fr.·. Taféry, di cui rammentiamo il nome e le virtù.

Le idee che ho sopra annunziate sono certamente oggi il patrimonio di molti: il più gran numero di scrittori è per le nostre idee. La condanna del Papato, dell' Impero, della Monarchia e dell'Aristocrazia esce da tutte le aspirazioni dell'epoca, dalle idee de' più potenti intelletti, dai sistemi che s'avvicendano, dal pensiero collettivo europeo. E quel pensiero si rivela, in forma di minaccia o di dolore, nella stampa periodica; si agita nelle Associazioni; genera le frequenti sommosse; accampa nei nove decimi de' libri pubblicati in Europa; trapela attraverso l'ironia o la cupa mestizia visibili nell' altro decimo; assume, alternando, forma di romanzo, di dramma, di storia, di canzone, di profezia; insinua una protesta nei protocolli delle Camere del privilegio; s' immedesima nel popolo de' Proscritti; e là dove nè Stampa, nè Giornali, nè Camere le concedono esprimersi, cospira: splende fra le tenebre delle prigioni; si traduce in martirio sul palco. (1)

Eppure una gran maggioranza di intelletti capaci di concorrere al lavoro universale si pascono di inerzia e di silenzio, — sol perchè manca loro il coraggio di dir francamente in faccia a chiunque: È questa la mia credenza, rispettatela! Combattiamoci; — ma colle armi degli uomini onesti, colla ricerca, colla scienza, colla luce della verità!

Francesco Taféry non era di questi — Se abbia egli o no pubblicamente professato i suoi principii, ce lo mostra il giornale mass.·. *La Chaine d'Union* di cui egli era il redattore in capo.

La Chaine d'Union è uno dei migliori giornali massonici che vedono la luce. Il suo programma è netto, reciso ed eminentemente democratico — Esso è in tutte le sue parti una splendida propaganda fra i massoni, di quella libertà morale e civile, lungi dalla quale la Mass.·. non ha vita nè scopo — Ne siano prova le seguenti parole che il nostro G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi dirigeva il 27 dicembre 1864 ai redattori di questo valoroso periodico massonico:

« Ho ricevuto e letto con grande soddisfazione il vostro giornale massonico, che, spero, sarà una forza di più per contribuire al progresso e all'unione della Mass.·. universale.

« Il suo programma è generoso e profondamente umanitario — Unire tutte le logge in una sola aspirazione, è lo stesso che lavorare per il trionfo dell'avvenire.

« I lavori massonici saranno sterili, fintantochè la Massoneria sarà divisa, come è, in piccoli gruppi aventi tendenze ed istituzioni diverse.

« Il vostro giornale, per essere utile alla causa della rigenerazione umana, non dovrà solamente preconizzare questa unione, — dovrà eziandio difenderla energicamente contro coloro che si oppongono al progresso dell'umanità, e allo svincolamento delle coscienze!...»(2).

(1) *Gius. Mazzini.* Sull'iniziativa rivoluzionaria in Europa.

(2) Vedi n. 6 della *Chaine d'Union.*

E il consiglio del nostro G.·. M.·. fu solennemente attuato dal nostro fr.·. Taféry.

Leggiamo la *Chaine d' Union* e noi dal primo all' ultimo numero troveremo il nostro fr.·. sulla breccia unitamente ad altri fr.·. francesi, fra cui son lieto di nominare l'istancabile fr.·. Hubert, contro ogni violazione di questo grande principio.

(*continua*) CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE.·.

NECROLOGIA

La perdita di un nostro fr.·. 18.·. ha addolorato tutti i Massoni dell'Or.·. di Messina, e quanti profani lo conoscevano. Egli, Antonino Deodato di Lotterio, R.·. †.·., figlio e fondatore della R.·. L.·. scozzese di n. 49 *Bethelem*, seppe, combattendo per la libertà, acquistarsi la stima e la venerazione di tutti — Ei non si negò giammai di soccorrere il suo simile, anzi in molte occasioni senza richiesta si faceva a soccorrere chi poteva avere bisogno del suo ajuto. Proprietario del *Caffè Nuovo* di Messina, dopo i lagrimevoli fatti del 1862 egli alloggiò ed alimentò quanti garibaldini si presentarono a lui spontaneamente o gli vennero indicati dai suoi ffr.·..

Fu nobile di pensieri e fornito di tutte le virtù cittadine e massoniche.—Morì nel fiore degli anni il 22 corrente mese, lasciando imperitura memoria delle sue virtù.

Sit tibi terra levis!

Messina 27 aprile 1868.

ANDREA MARCHESE.·.

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

LA VITA DI CRISTO

(*Continuazione vedi num.* 45)

« Gesù nacque da famiglia iscritta, a quanto affermasi, nel sacro ordine degli Essenii; il quale, vuoi si porgesse a Gesù pietoso come ad infante, chè la dilezione dei fanciulli era precipuo affetto e scopo dell'ordine, vuoi che lo circondasse d'ogni maniera di cure sapendolo predestinato a grandi cose, sua infanzia protesse, agevolò la fuga dei suoi, e il ritorno; venne ai suoi istituti educandolo, per metterlo in grado di entrare, a giusta età, nell'associazione. Nella fuga in Egitto, Giuseppe e la sua sposa furono accolti nella comunità essenia del monte Casio, non lungi dal sito ove i romani edificarono tempio dedicato a Giove; e colà Giuseppe pigliò posto tra i confratelli, e

Digitized by Google

tra le consorelle Maria, fruendo la sicurezza e i beni di una cordiale ospitalità, ammessi alla comunione del pane benedetto e del vino sacro.

« Giuseppe votò il figlio all'ordine; e ne ebbe, in compenso, rivelazione del saluto degli iniziati, mercè il quale, riedendo, trovò confortata la via d'aiuti e presidii. Ma per il bene del fanciullo gli Essenii provvidero onde Giuseppe e Maria si ponessero di nuovo in viaggio verso contrada abitata da molti studiosi e virtuosi Ebrei, e dove l'ordine aveva una comunità, ad Eliopoli, non lungi dal tempio di Jehovah, eretto da Onia, postura deliziosa. Quando il pericolo cessò in Galilea, e che divenne mal sicura la Giudea per le concussioni del romano Varo, Giuseppe si recò a Nazareth, a piè del monte Tabor. Però in breve Archelao turbò di nuovo la Galilea; e Giuseppe fu dai fratelli consigliato di recarsi per Suhem a Gerusalemme e di cercare rifugio nella comunità essenia della sacra città; la qual cosa egli fece.

« Questi tramutamenti, le paterne lezioni e i colloqui degli Essenii, aveano maturata l'intelligenza di Gesù, d'età tenerissima, ma di salde e robuste idee; sicchè in Gerusalemme egli potè, fra i dottori, parere fin d'allora pericoloso alla morta scienza e alla sterile fede; e n'ebbe tenebrose persecuzioni, dagli Essenii agevolmente frustrate. I Sadducei s'attenevano alla tradizione con rigidezza; e puerilmente commentavano la legge, nemici implacabili di quanti portavano nel culto di Dio lo slancio dell'animo e il moto dell'intelligenza, e nella religione cercavano il senso arcano della vita; onde capitale odio giurarono all'infante, che professava dottrine di verità; ma gli Esseni, vegliavano su di lui, e lo ridonarono ai genitori che da tre giorni lo piangevano perduto; e la sacra famiglia riedette sollecitamente in Galilea, ove Maria accorreva a consolare la sua amica Elisabetta, orbata in quei giorni del marito.

« La desolata vedova avea un figlio per nome Giovanni, col quale Gesù pigliò grande domestichezza. I due giovanetti erano fatti per amarsi, e trassero vita comune in quelle selvatiche montagne, salendo le impervie altezze, ammirando gli spettacoli della natura, lodando Dio, e interrogando il mistero dei cieli. Erano usati rimaner più giorni lungi dalle case loro, errando di valle in valle, dormendo sul nudo terreno, nutrendosi di datteri; e chi li vedeva dividere in quel modo i pericoli e i disagi, li chiamava fratelli. Tali erano veramente; e l'amore della scienza confermava la loro fraternità religiosa e morale. Le qualità dell'uno compievano ed affinavano quelle dell'altro. D'indole mite, soave e dolcissima era Gesù, inclinato alla vita solitaria, piacendosi nei siti ove meglio spiccavano le pompe della natura. D'indole grave e meditabonda era Giovanni, iniziato di buon'ora nella dottrina dei Nazareni, praticante l'astinenza, acceso di magnanima ira contro le superstizioni pagane e contro la tirannide.»

(*Continua*)

A.·.

(*Nostre corrispondenze*)

Napoli, 24 aprile 1868

Una delle più belle opere della Mass.·. si vede oggi attuata — La fondazione di una Banca Massonica — Di quanta utilità possa essa riuscire nel mondo Massonico e Profano credo inutile il dire; dirò solamente che questo forse è il primo e vero mezzo che mirando alla comunione degli interessi può riunire le sparse membra della Massonica Italiana famiglia.

Se lode dunque dar si debba alla R.·. Loggia *I Propugnatori dell' Unità Massonica* per essere stata la promotrice di sì bella opera, molto di più ne dovremo al RR.·. fr.·. Giuseppe Belmonte che la propose, e che ne formulò il Programma e lo Statuto che oggi vedesi in atto. Io quindi in adempimento agli obblighi impostimi, di innalzare cioè, tempii alla virtù, credo mio dovere pregarvi inserire queste poche righe nel vostro accreditato giornale, perchè il mondo massonico sappia il nome di un tanto benemerito fr.·. che lavora e lavorò sempre pel bene dell' Ordine e della Umanità.

Emmanuele Mola.·.

Parigi, 18 aprile 1868.

Gli ultimi avvenimenti di cui è stata spettatrice e parte la Mass.·. di quest'O.·., sono certamente di una sì grande importanza che io non posso farli passare senza darne comunicazione ai lettori dell'*Umanitario*.

Da molti anni la Commissione de' conti del Sup.·. Cons.·. non si è degnata di partecipare alle officine ed ai massoni tutti sotto la sua Obbedienza il resoconto finanziario della sua gestione amministrativa — Ciò è stata occasione a continuate inchieste di rispettabili ffr.·. alle quali il Sup.·. Cons.·. non ha prestato attenzione, lasciando insoddisfatti i giusti reclami dei massoni della sua obbedienza.

Questo silenzio dall'altro lato metteva nell'animo di tutti il sospetto che i fondi costituiti dalle quote che le LL.·. sono in obbligo di pagare, fossero stati impiegati diversamente di quello che avrebbe dovuto essere — Tali sospetti, pare si fossero pressochè avverati.

Il 14 marzo 1868 tutti i Ven.·. delle LL.·. ricevevano officiale invito di riunirsi per una importante comunicazione del Sup.·. Con.·.. In questa riunione il segretario di esso dichiarò che essendo

Digitized by Google

spirato il termine di locazione della casa ove si tengono le sedute del rito scozzese e non avendo il Sup.·. Cons.·. i fondi necessarii alla rinnovazione dei contratti secondo le esigenze del proprietario, erano chiamati i Ven.·. suddetti a deliberare sul da fare.

L'indegnazione è stata universale e diverse logge posero tosto nel loro ordine del giorno questa quistione, la quale riunita all'altra della revisione degli Statuti, è stata oggetto di lunghe e serie discussioni·

Il risultato delle quali non è stato punto favorevole al Sup.·. Cons.·.. Fra queste piacemi notarvi le LL.·. *Hospitaliers Français, Alliance Fraternelle*, *Ecossais insèparables* e *Union des Peuples*. Questa ultima emise un voto per la riunione di un congresso nazionale che avesse riformato il modo di amministrazione del rito Scozzese e che in attenzione di esso sia pubblicato e distribuito a tutte le LL.·. un resoconto dell'amministrazione finanziaria del Sup.·. Cons.·. con i documenti d'appoggio,— ed invitò tutte le LL.·. del rito scozzese ad aderire alla sua dichiarazione.

Come conseguenza di questi fatti il Sup.·. Cons.·. ha emanato le seguenti deliberazioni che io non comento, ma che voi e i vostri lettori potrete meglio di me interpretare e giudicare.

Il Sup.·. Cons.·. ha sciolto la R.·. L.·. scozzese n. 133, *Union des Peuples* di cui vi ho accennato le deliberazioni ed ha cancellato dai ruoli della Massoneria il suo Ven.·., il fr.·. Ulisse Parent, uno de' migliori massoni di quest'O.·.. È stata sospesa per tre mesi la L.·. *les Hospitaliers Français*.

Sono stati pure cancellati dai ruoli i ffr.·. Goupil Ven.·. della L.·. l'*Alliance fraternelle*, Fontaine seg.·. della stessa e Jacquetan, antico Ven.·. della R.·. L.·. *Hèros de l'Umanité*.

Elia Rotulo
45, *Faubourg St-Honoré*.

ITALIA

Palermo. — Le discussioni che si agitarono nella Risp.·. Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* nella sua ordinaria tornata del 27 ora scorso mese e le deliberazioni che a gran maggioranza si votarono, secondo noi sono di qualche importanza.

Una mozione si presentava dal fr.·. Vincenzo Riolo onde ottenere dalla Loggia un voto di simpatia per l'unità massonica Italiana, e di biasimo per coloro che ostili a questo principio tentassero avversare l'unione fra i massoni di quest'Oriente. La Loggia applaudiva alla proposta che votava ad unanimità.

Era all'ordine del giorno di quella seduta una proposta del nostro fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile concernente l'abolizione negli atti e nei lavori massonici, della formula A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. come lesiva il gran principio della libertà di coscienza, sostituendovi quell'altra più logica e complessiva *Libertà, Eguaglianza*, *Fratellanza*. Il Segr.·. iniziava la discussione con la lettura di un pezzo arch.·. del fr.·. Finocchiaro-Aprile che trovandosi assente facea tenere al Ven.·., onde sviluppare la sua proposta. Animata fu la discussione e sulle favorevoli conclusioni dell'Oratore, la loggia deliberava l'incompatibilità della formula sudetta negli atti e lavori massonici, interessando il suo deputato presso la Gr.·. L.·. Centrale a propugnarne la soppressione come una delle riforme proposte dalla Loggia.

Napoli.—La discussione per la riforma del Regolamento interno occupava nel marzo p. p. le sedute della R.·. Loggia scozzese di n. 7 *Fede Italica*. Questo lavoro si è sospeso nelle ultime tornate per dare luogo a quello più urgente; sulle proposte da inviare alla G.·. L.·. Cen.·. Varii progetti furono all'uopo presentati dai ffr.·. Topputi, Pisani, Pansanisi, Contrada e Rajola che vennero rimessi alla Commissione nominata per l' esaminarli. La proposta dell'ill.·. fr.·. avv. Achille Duplessis 33.·. tendente a propugnare nella Gran L.·. Centrale il modo come riunire le sparse membra della massoneria italiana per acquistare quella forza che solo nell' unione e compattezza esiste; venne accolta e votata ad unanimità.

Noi di questa deliberazione ce ne congratuliamo e coll'ill.·. fr.·. Duplessis e con i componenti la Loggia scozzese di n. 7; di quella loggia che fu base della piramide massonica di rito scozzese nella valle del Sebeto; ed abbiamo piena fiducia che l'ill.·. fr.·. Vincenzo Amaduri 33.·. deputato al parlamento nazionale, rappresentante della L.·. *Fede Italica* nel Consesso massonico, di accordo con quanti amano davvero l'unione dei massoni in Italia, propugneranno quest' idea non attuata sin'oggi, per causa di cieca ambizione e libidine di efimero potere.

— La sera del 25 ora scorso aprile ebbe luogo l' installazione dei travagli di una nuova loggia che lavora al rito scozzese antico ed accettato col titolo distintivo *Gl'Irremovibili*, Delegati dalla Sezione Concistoriale della Valle del Sebeto, onde rappresentarvi il Supremo Consiglio del rito furono gl' ill.·. ffr.·. 33.·. avv. Achille Duplessis, Giovanni Caccianini e Michele Ruta. La ristrettezza del tempo non permise che le logge degli OOr.·. vicini mandassero i loro rappresentanti a felicitare i primi travagli della nuova Loggia. Fra le deputazioni delle Officine di quell'Or.·. si notavano il fr.·. Giovanni Civetta 18.·. pel Sov.·. Capitolo *La Saggezza*, i ffr.·. Luigi Gramegua 18.·. sca e Giuseppe Turini 18.·. come delegati della Loggia scozzese di n. 32 *I Figli di Garibaldi* ed i FF.·. Pansanisi, Pizzicati e Rajola per la Loggia scozzese di n. 7 *Fede Italica*.

Esaurite le forme e prestatosi dai quotizz.·. il giuramento come di rito, l'illustre fr.·. Duplessis presidente della commissione installatrice, presen-

Digitized by Google

tava ai componenti la Loggia il fr.·. Caccianini come delegato dalla Sezione Concistoriale di quella Valle per l'ispezione speciale dei travagli della nuova Officina.

Messina. — La R.·. L.·. scozzese di num. 49 *Bethelem* nelle ordinarie sedute del 7 e 14 scorso aprile occupavasi di lav.·. di iniz.·., ed in quella del 21 deliberava sospendere i suoi ordinarii trav.·. per le consuete vacanze di primavera.

Lodi. — Ci si annunzia che la R.·. L.·. *Lincoln* seguendo con regolarità ne' suoi ordinarii trav.·. oltre alla cooperazione per propagare in Italia l'*Unione della Pace*, e che perciò è in corrispondenza con molte officine italiane e francesi; oggi si occupi della discussione del progetto per la costituzione di una *Società di mutuo soccorso fra tutti i liberi muratori d'Italia*, progetto che come i nostri lettori sanno è ad iniziativa della R.·. L.·. M.·. Capitolare *Nuovo Campidoglio* all' Or.·. di Firenze.

Barletta. — Il Sov.·. Cap.·. *Progresso Filantropico* nella tornata dello scorso mese nominava a *Sagissimo Athirsata* l'ill.·. fr.·. cav. Nicolò Parrilli 30.·..

Noi siamo lieti che alla direzione dei trav.·. di quel corpo massonico stia il fr.·. Parrilli che sempre si è adoperato, con i buoni massoni di quel l'Or.·., al maggiore sviluppo dell'Ordine nei suoi benefici effetti verso il mondo profano.

Ajaccio (*Corsica*). — La Loggia *La Riunione* continua regolarmente i suoi travagli sotto la direzione del suo fr.·. Ven.·. Marchi.

Sarebbe utile che i componenti di quest'Officina volessero propagare la nostra Istituzione nei principali capi-luoghi dell' isola; quivi i massoni potrebbero addirsi a molti utili lavori.

Villafrate.—La Loggia scozzese di n. 95 *Venezia Redenta* già aderente all' *Unione internazionale della pace* ha deliberato ad unanimità concorrere a quel lavoro con la soscrizione annua di lire cinque; ha inviato ancora all' Havre direttamente l'elenco dei membri che la compongono onde venire i loro nomi pubblicati nelle liste degli aderenti all'*Unione*.

FRANCIA

Parigi. — Apprendiamo con piacere che la R.·. Loggia *Mars et les Arts* ha cominciato in questo Or.·. lo studio della seguente importantissima quistione giuridico-sociale: « *L'uomo può essere libero sotto il dispotismo*? 1° *Condizioni essenziali della libertà*; 2° *Diverse forme di dispotismo*; 3° *Conclusione.*»

Ammesso l' incontrastabile principio che il dispotismo può presentarsi sotto il doppio aspetto politico e religioso, che il primo lega la vita più che la coscienza, che il secondo legando la coscienza lega anche la vita, noi crediamo fermamente che sotto il dispotismo politico, l'uomo può essere libero moralmente; ma che sotto il dispotismo religioso la libertà è un concetto vuoto di senso mancando all'uomo la ragione che può colla scienza cementare la libertà.

— Le logge di Parigi oltre il progetto dell'*Unione della pace* del nostro cariss.·. fr.·. F. Santallier, continuano ad appoggiare la *Lega dell'insegnamento* iniziata dal fr.·. Giovanni Macé.

È ora la L.·. *Les Elus d'Hiram* che ha partecipato alla *Lega* la sua adesione. Noi siamo lieti nel vedere la Mass.·. francese appoggiare costantemente le idee generose di miglioramento sociale e di progresso umanitario che sole possono rigenerare l'umanità.

Che i nostri ffr.·. di tutta la terra si convincano che bisogna pria di tutto liberare l' uomo dalla servitù dell'anima, senza di che la *libertà* e l'*eguaglianza* saranno utopie.

Bedarieux.— La R.·. Loggia *Les Vrais Amis réunis* in virtù delle manovre e delle calunnie del clero cattolico è stata costretta a sospendere i suoi trav.·. Quei preti ne hanno menato un grande scalpore come ad una vittoria.

Ma contro l'intolleranza cattolica sta oggi l'universale verdetto del mondo che vuole ad ogni costo emanciparsi da tutto ciò che lo lega alle tradizioni superstiziose del passato — Quando la Chiesa cattolica vede in pochi anni intisichito il suo patrimonio territoriale, proclamata nella sua capitale la *Repubblica*, alienate da lei le coscienze dei pensatori e degli eruditi, minacciata la sua esistenza da insurrezioni e spedizioni armate, minato il suo culto dall'indifferenza, i suoi dommi dalla scienza, — dovrebbe pensare più a sorreggersi se stessa che a combattere i suoi avversasi; sarebbe, se non altro, una misura di prudenza.

Ma essa vuole la *lotta*, e sia: noi non desideriamo di meglio. Dal contrasto risulta l'armonia, dalla discussione la verità, dalla lotta risulterà il trionfo di quel principio che distruggendo le strane religioni del dogma e dell'assurdo, proclamerà la dottrina della *morale* indipendente da qualunque culto determinato.

C. Finocchiaro-Aprile.·..

TUNISIA

Tunisi.—Al colera, seguiva in quest'Or.·. colla carestia e la fame, il tifo. I componenti la R.·..L.·. *Cartagine ed Utica* che promuovendo l'associazione sotto il titolo *Compagnia di Misericordia* tanto bene arrecarono ai colpiti dal morbo asiatico, in quest'altra sventura ebbero a soffrire dolorose perdite e lo stesso Venerabile Dr. Quintilio Mugnaini attaccato dal tifo giunse agli estremi di vita. In questa congiuntura i massoni dell'Or.·. di Tunisi conobbero quanta stima godono nel paese, i medici, i conoscenti, tutti facevano a gara per soccorrere ed interessarsi della salute del nostro fr.·. Mugnaini, che come Venerabile della Loggia e presidente della *Compagnia di Misericordia* fu sempre con i massoni di quest'Officina tra i primi a soccorrere la sventura.

Ora ci gode l'animo annunziare che il nostro fr.·. Mugnaini è da quindici giorni convalescente.

Andrea Crispo — *Direttore.*

Digitized by Google

(Comunicato)

La *Sezione Concistoriale* di rito scozzese nella Valle del Sebeto, dipendente dal Supremo Consiglio dell'istesso rito che ha sede provvisoria in Palermo, ha diramato alle Officine di sua obbedienza la seguente circolare:

« Le condizioni, nelle quali sventuratamente si ritrova l'Italia, richieggono urgentemente che la Mass.·. riprenda il suo primitivo vigore, e che si renda, come in altri tempi, vigile, operosa, compatta. La fiaccola vivificante della verità bisogna che dissipi le tenebre dell'errore, e che il principio di fratellanza e giustizia abbia tutto il suo risultato pratico, tanto nel mondo mass.·., che nel mondo prof.·..

« La Mass.·. ebbe sempre dei nemici e delle guerre a combattere, ma, in mezzo alle più fiere persecuzioni, fra i patiboli e le forche, essa conservò sempre accesa la fiaccola della verità, saldi ed invariabili i suoi principii, e compatta, sfidando ogni pericolo, procurò ai popoli quel civile progresso, al quale venne l'uomo destinato dal G.·. A.·. D.·. U.·.. Tutto l'edace tempo, collo scorrere degli anni, ha distrutto e trasformato, ma il tempio della Sapienza non soggiacque, ed a seconda dei tempi e dei luoghi, illuminò sempre i popoli con i raggi della sua *Stella fiammeggiante.*

« La guerra che al momento si minaccia al nostro Ordine è formidabile; gravi ed imminenti sono i pericoli.

« La Setta de' *Paolotti*, divenuta potente, perchè da potenti protetta, diretta e guidata da' tenebrosi figli del *Lojola*, trasformando i nostri principii, le nostre istituzioni, il nostro scopo, e conservando intatte solo le forme, i simboli e le misteriose parole, ha già innalzato de' tempii, il di cui culto è consacrato all'errore ed al vizio.

« A questo oggetto vennero spediti degli Emissarii nelle principali città della nostra Italia, e Napoli ebbe il dispiacere e la vergogna di vedere de' MM.·. indegni di questo sacro nome, i quali, tradendo il mandato ricevuto, han prestata la loro opera alla profanazione delle nostre dottrine e delle nostre Istituzioni; — della Mass.·. si cerca fare sgabello alle private ambizioni; un baluardo all'abuso ed al potere; una propaganda di errori, di pregiudizii, di fanatismo religioso.

« Il *Concistoro*, tenendo in considerazione tutto quanto di sopra si è detto, e, volendo evitare i pericoli che minacciano il nostro Ord.·., e le insidie ordite, ha deliberato provvisoriamente:

« 1. Che tutte le Officine, alla dipendenza di questo *Concistoro*, riprendano subito i consueti ed ordinarii travagli, e richiamino al lavoro tutti quei ff.·. di buona volontà che hanno potuto allontanarsi per non colpevoli ragioni.

« 2. Che si osservi imparzialmente, e senza alcun riguardo, lo *Statuto*, chiudendo le porte del *Tempio* a tutti quei FF.·. indebitamente iniziati, i quali, lungi di concorrere al bene dell'Ordine, possono con le loro opere e col loro esempio, demoralizzare e trasformare i principii fondamentali della Mass.·. o gittare fra i FF.·. il seme della discordia e della diffidenza.

« 3. Che tutte le Logge non solo si mettano in regolare e periodica comunicazione con questo *Concistoro*, ma benanche con tutte le altre Logge consorelle, ad oggetto di stringere sempreppiù i legami di fratellanza e di concordia, tanto necessarii al nostro Ordine ed all'adempimento del nostro scopo.

« 4. Che ciascuna L.·., riunita in Camera di mezzo, discuta e proponga tutti quei mezzi, che stimerà più opportuni adoprarsi nell'Or.·. in cui si trova, per abbattere le gesuitiche trame ordite da' nostri nemici, illuminare il popolo e sgomberare le tenebre dell'ignoranza e dell'errore. Il *Concistoro* non crede pel momento proporre e suggerire questi mezzi, dappoichè ritiene che dessi possono e devono variare a seconda de' bisogni e delle circostanze che si verificano ne' diversi Orienti, dove sono situate le Logge. Ciò che il *Concistoro* crede opportuno fare osservare si è, che taluni pregiudizii ed errori, e con ispecialità i pregiudizii, non possono, nè conviene attaccarli di fronte, ma che invece conviene pratticare le vie indirette, ed usare quella medesima arte che viene pratticata da' nostri avversarii.

« 5. Che ciascuna Loggia almeno una volta al mese, tenghi seduta d'istruzione, unico e solo mezzo che illumina i ff.·. Apprendisti, li affeziona all'Ordine, li agevola nella prattica della virtù e della morale.

« 6. Che le Officine cerchino accrescere il numero degli Operai, tenendo però presenti i requisiti necessarii per esser vero mass.·..

« 7. Finalmente il *Concistoro* invita le LL.·. a somministrargli tutti quei lumi e quei mezzi, che si possono giudicare idonei al progresso del nostro Ordine, a moralizzare il popolo ed illuminarlo, combattendo gli errori ed i pregiudizii.»

Or.·. di Napoli 15 aprile 1868 E.·. V.·.

(*Seguono le firme*)

ATTI UFFICIALI

TESORERIA GENERALE DEL S.·. IMPERO

Il Gr.·. Tesoriere:

Considerando che da tempo parecchie LL.·., per difetto di eseguiti pagamenti verso la cassa del Sup.·. Cons.·., restano in sonno, con grave detrimento dell'Ord.·. Mass.·. in Italia;

Considerando che detto attrasso è stato cagionato, non da mal volere, ma dalla forza dei tempi e dal micidiale morbo asiatico che lunga pezza afflisse l'intera penisola;

Considerando che dette LL.·. si son rese degne del R.·. Ord.·. Mass.·., avendo votato fin l'ultimo obolo delle rispettive casse in prò dell'umanità sofferente;

Dispone:

Resta condonato il debito fino a dicembre 1867, di tutte le LL.·. sotto la obbedienza del Sup.·. Cons.·. di rito scozzese G.·. O.·. d'Italia con sede provvisoria in Palermo; purchè nel termine di tre mesi, da oggi, spediscano alla cassa del tesoro l'ammontare dell'annualità di L.·. e Dep.·. *in lire* 61, 20.

Fatto all'Or.·. di Palermo 1° maggio 1868 E.·.V.·.

Il Gr.·. Tesoriere — VITO CITELLI 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 3.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

28° gior.·. della 4ª luna, Nisan, anno di V.·. L.·. 000868.

LA NOSTRA FEDE

L'unione dei massoni di diverso rito ed obbedienza è un gran fatto per la famiglia italiana. Ce lo dimostra all'evidenza lo *sparento* che ne provano i nemici dell'Ordine, quei nemici che palesi o mascherati in diverse forme, han mantenuto lo scisma e la divisione tra noi per più di cinque anni.

Gli avversarii del bene non se ne stanno inoperosi; sembra che oggi rispondano compatti ad una parola d' ordine, paolotti e preti, intrusi ed estranei, mestatori e mistificatori tutti gareggiano onde attentare all' opera di pace e concordia sì bene iniziata, ed arti nuove aggiungono alle antiche onde riuscire all'opera, acciò la discordia ritorni fra noi.

Ed è logico. *Sparenta* ai tristi la massoneria compatta ed unita. Gl' intrusi verrebbero a perdere l'influenza ed il posto nelle nostre riunioni. La massoneria italiana unita non si vende a brani, nè per una croce, nè per un impiego, nè per una somma di poche o molte lire; la massoneria unita lavora per il bene di tutti, non si fa assorbire nè dall' ambizione, nè dall' interesse di pochi.

Si arrabbattino i preti ed i paolotti per la instituzione di un Liceo massonico internazionale in Firenze, i massoni concorreranno tutti all'opera iniziata dalla Loggia *Nuovo Campidoglio* che seppe rompere le dighe dell'intolleranza ed indirizzarsi ai massoni di tutti i riti e di tutte le obbedienze. Congiurino intrusi ed estranei contro la instituzione della Banca massonica di depositi prestiti e sconto in Napoli, diggià quel progetto è quasi un fatto compiuto e la iniziativa della Loggia *I propugnatori dell'unità massonica* trovò valido appoggio nell'unione dei massoni di diverso rito ed obbedienza. Cospirino mestatori e mistificatori, valido appoggio di un sistema immorale, contro l'*Unione* che è vera base dell'*Unità massonica italiana*; meschine idee di campanile, grette ambizioni di potere improvvisino pure altri centri massonici, nuclei e germe d' intolleranza e discordia, essi saranno però impotenti a scardinare quel mutuo accordo, quell'unione massonica che comincia a dar sì belle pruove, che tanta forza arreca ai lavori della massoneria italiana.

Coloro che ieri gridavano *unità* per mantenere la discordia o per assorbire, si agitino pure contro l'*unione*; le loro vecchie arti sono oggimai conosciute perchè il velo dell' ipocrisia si squarciò. Ed ora sarebbe ormai tempo che quel nome che suona scrocco, immoralità e vituperio sparisca dal consorzio dei massoni e gl'illusi di buona fede svincolandosi da tanto lezzo che li ammorba completino oggi l'*unione* per proclamare domani l'*unità massonica italiana.*

Digitized by Google

ADELE INIZIATA

(Dialogo)

— Perdona alla mia curiosità: mi è permesso conoscere lo scopo di certe riunioni in tua casa? Se pertanto questo è un mistero mi contento ignorarlo.

— Non v'ha dubbio che queste riunioni sono misteriose; ma voglio in parte soddisfare la tua curiosità.

— Ebbene! è forse la Massoneria?

— Appunto — Ammiro la tua sagacia.

— Riconosci quindi ed abbraccia la tua Sorella!

— Cara Adele, la tua Adozione nell'ordine massonico fortifica e rinvigorisce l'amicizia con cui siamo legati. Sarai stata al certo iniziata in più gradi: dimmi dunque cosa hai osservato nei diversi simboli che ti sono stati presentati, e cosa pensi di tale istituzione.

— Io, rispose Adele con allegorico discorso, visitai i diversi Cieli, ho percorso l'Eden, riposai all'ombra dell'Albero misterioso, ne ho gustato i frutti e distinsi il bene dal male, conservando sempre la mia innocenza e purità, poichè il lavoro e lo studio sono compagni della virtù. Mi fermai sul monte Ararat e salutai l'Iride, simbolo di pace e di unione tra la terra e il Cielo, dall'uomo non compreso che attraverso il prisma della verità. Ho veduto l'*arca di Noè*, il *sacrifizio di Abramo*, l'*incendio di Sodoma*, la *moglie di Lhot* trasformata in Statua di Sale, la cisterna di Giuseppe, la Luna, il Sole ed undici Stelle. M'innalzai fino alla cima della *Torre di Babele* simbolo dell'orgoglio punito. Mi avvicinai al *Roveto Ardente* simbolo degli antichi Magi. Fui ammessa nel *Tabernacolo* formato da Mosè nel deserto e vidi le due *Colonne misteriose*, che di e notte guidavano gli erranti Israeliti. Percorsi la *Valle di Betulia* e bruciai l'incenzo sull'*Altare del fuoco* e della verità, la cui sfolgorante luce ha illuminato la mia mente. E dopo tutto ciò, caro fr.·., che sono arrivata al gr.·. di *Principessa della Corona*.

— Io rendo omaggio alle tue qualità più che ad un vano titolo; insisto quindi nella domanda che ti ho fatta.

— Quantunque sia del tutto estranea ai vostri misteri, dirò quel che penso sulla istituzione della Mass.·. — Io credo che questa parte adottiva del vostro Ordine — dal quale differisce non nel fondo, ma nei simboli e nelle forme, e la cui esistenza conta in Francia oltre a due secoli — sia conseguenza della logica ed equità dei moderni mass.·. che han creduto opportuno ammettere le loro mogli, figlie e sorelle alla partecipazione di misteri sui quali si fonda il bene della travagliata umanità, e per mantenere, inviolata la tranquillità delle proprie famiglie, tranquillità turbata sovente dalle paure degli anatemi e delle interdizioni, di cui il nostro Ordine è stato sì spesso minacciato e colpito. Ma poichè come noi vi occupate del bene dell'umanità collo studio della natura e la filosofia, perchè non ammettere ai nostri trav.·. quelle tra noi che sono meritevoli *di* tale onore?

— Io non rispondo alla tua domanda, ma ti dico che la Mass.·. di Adozione non è che una imitazione di ciò che la Storia ci comunica sugli antichi misteri ai quali furono ammesse le donne. Ignori forse che in talune società segrete le donne furon ammesse per la conservazione delle stesse società, e che nelle epoche di persecuzioni, nelle quali sarebbe stata imprudenza ai mariti riunirsi all'insaputa delle loro mogli, queste furono ammesse e rispettarono il segreto non solo, ma concorsero ancora a salvare il prezioso deposito delle umane cognizioni che la cieca ignoranza e il fanatismo minacciavano.

— Ciò che tu hai detto mi conferma nella mia opinione. Senti ora un'aneddoto riferitomi dal Ven.·. della L.·. nella quale avvenne. — La moglie del generale Xaintraille aveva nella guerra della Rivoluzione assunto le funzioni di aiutante di campo presso suo marito, ed essendosi distinta in molti fatti d'armi, sopratutto per tratti rimarchevoli di umanità, questa donna singolare fu confermata nella carica di ajutante di campo di suo marito, con un brevetto di capo squadrone.

Un giorno che la L.·. dei fr.·. Artisti di Parigi convocata per una festa di Adozione, era riunita in trav.·. di uomini, pria di aprire i steccati del giardino di *Eden* venne avvisato il Ven.·. che un ufficiale superiore in grande uniforme desiderava prender parte alla festa. Il Ven.·. avendo fatto chiedere a questo uffiziale il diploma fu sorpreso nel vedere un brevetto di aiutante di campo col grado di capo squadrone sotto il nome della signora Xaintraille; ma ricordando che effettivamente questa donna celebre avea meritato col suo coraggio il grado che portava, ebbe il pensiero di iniziarla al primo gr.·. massonico e ne fece la proposta alla L.·.. Malgrado gli scrupoli dei rigoristi, la L.·. delibera che la signora Xaintraille fosse tosto iniziata. — Degli esperti saggi e prudenti furono incaricati di disporre il di lei animo, ed essa venuta a conoscenza dell'alto onore accordatole, rispose accettandolo: *Io sono uomo pel mio*

Digitized by Google

paese, e lo sarò anche pei miei ffr.·.; dopo di che fu eseguita la sua recezione secondo le prescrizioni del rito.—Quest'aneddoto onora il mio sesso, che forse uguaglierebbe il vostro; se ci venisse largita una istruzione degna di noi e della parte che dobbiamo compiere nella Società.—Certamente la maggior parte degli uomini sarebbero viziati e deboli se ricevessero soltanto le poche cognizioni che si danno alle donne, e gli uomini sarebbero ancor più felici e meglio condotti se la mente delle donne non venisse viziata dalle false massime che si pugnano alla coscienza, dalle superstizioni che indeboliscono la ragione, da' pregiudizii e dai vani timori che inculcati nella infanzia crescono e moltiplicano cogli anni. — La Mass.·. di Adozione dovrebbe impegnarsi a rimediare a questo male le cui conseguenze sono sì grandi e dannose.—Gli attuali mass.·. moralisti non se ne occupano punto.

Una L.·. di donne è per essi un luogo di ritrovo o un' apparente concessione, non già un mezzo di propagare l' istruzione che snebbiando le menti e diriggendo i cuori emanciperà la società da' vizii che la deturpano e la rendono preda della superstizione; elemento di corruzione perchè nata da essa, e non avente altra ragion di essere ed altro fondamento che nel fanatismo e nell' ignoranza.

FRANCESCO TAFÉRY

(*Cont. e fine vedi n. preced.*)

Mi si permetta intanto una osservazione.

Alcuno potrebbe dirmi: Voi vi fate propugnatore di razionalismo; ma sconoscete che la Massoneria in se stessa è estranea a qualunque religione, accogliendo nel suo seno gli uomini che abbiano una religione, qualunque essa si fosse? A ciò è facile rispondere.

Il razionalismo è un principio filosofico posto a cardine della scienza: esso però rigorosamente considerato non è religione, ma principio di religione — Esso vi edifica una credenza, v'innalza un sentimento religioso: questo principio, questo sentimento, è la Morale.

La Massoneria accogliendo nel suo seno i credenti di tutte le religioni non nega per ciò stesso, l'ingerenza in essa del principio religioso, ma lo conferma maggiormente — Quando un prof.·. si presenta alla porta dei nostri templi, noi gli domandiamo pria di ogni altro cosa egli crede dovere ai suoi simili, noi ricerchiamo in lui l' elemento della moralità, fatta sempre astrazione della sua credenza; dunque, della morale ne facciamo una condizione *sine qua non* dell'accettazione dei profani nella nostra associazione — Or quando si presenta un individuo e ci dice che la sua religione consiste nello adempiere ai suoi Doveri, diremo noi che egli non abbia religione?

E questa religione del Dovere, religione universale e a cui gli uomini non possono mancare, religione che fa gli uomini fratelli davvero, astraendoli dalle turpetudini, dalle ipocrisie, dal fanatismo delle religioni rivelate, che vi fa operare il bene senza darvi la speranza di una ricompensa immaginaria, che vi fa rifuggire dal male senza lo spauracchio di una pena non meno imaginaria, che vi fa essere morali senza costringervi ad essere snaturati, questa religione era quella del nostro fr.·. Francesco Taféry.

Quale missione più nobile per un massone di quella di farsi apostolo di un'idea cotanto splendidamente progressista e per ciò stesso massonica?

Io vi confesso, carissimi ffr.·., che tutte le volte che prendo nelle mani un foglio della *Chaine d'Union* e mi fo a leggere gli articoli che con ardente parola vi scriveva il nostro fr.·. Taféry, io provo nell'animo un supremo conforto ed un incoraggiamento grandissimo a continuare il lavoro iniziato pel bene dell'umanità; io mi confermo maggiormente che se la Massoneria lungi di perdersi in lavori inutili e di semplice apparenza si cooperasse davvero e praticamente tutta al miglioramento della società, se lungi di essere divisa in chiesuole e centri isolati fosse unita davvero, il nostro còmpito sarebbe vicino ad attuarsi, la via della libertà sarebbe spianata, l' uguaglianza non sarebbe più un'utopia, la fratellanza non sarebbe patrimonio di pochi — Ma pur troppo i Taféry sono assai scarsi, e l'inerzia è oggi la padrona del campo!....

Io vi dirò alcune parole del nostro fr.·. pubblicate nel 1° gennaro di quest'anno a Londra per provarvi maggiormente la mia asserzione:

« A tutti i nostri amici, a tutti coloro, che, come noi, hanno accettata la lotta per il trionfo della verità e delle grandi moralità umane auguriamo francamente e cordialmente, Forza, Coraggio, Amicizia!

« Forza, per abbattere ciò che si oppone alla libera evoluzione del Progresso, della Scienza e della Solidarietà. Forza, per vincere l' avversità, per penetrare i formidabili secreti della Natura e affermare la sovranità della Ragione!

« Coraggio! per le grandi intraprese; fermezza nelle grandi risoluzioni... Coraggio innanzi all'enormità del male, dell'ignoranza e delle ingiustizie sociali!

« Amicizia! per arrivare a quell' affetto mutuo che comincia colla famiglia e che si estende fino all'Umanità intera! Amicizia reciproca per cancellare le frontiere che ci dividono e dar corpo a questa gigantesca idea, il cui dolce nome ha così spesso risonato alle nostre orecchie: Pace universale!.....

« In breve:—uno per tutti,—tutti per uno,—solidarietà liberamente consentita e praticata come religione umana. Legge di devozione e di sacrificio, legge morale, obbligatoria per tutti, e innanzi alla quale siamo tutti ugualmente responsabili...»

Digitized by Google

E appresso aggiungeva queste parole nelle quali è tutto il concetto della Massoneria e della morale: « Colui che ama gli altri ha adempiuto alla legge... Tutto è compreso in queste parole: Amerai il tuo prossimo come te stesso.»

Vi ho parlato del nostro fr.·. Taféry come cittadino, come filosofo, come massone; vi dirò di lui poche parole come uomo, e vi accennerò un aneddoto nel quale voi potrete vedere tutto il suo cuore.

Era il 1864; Londra era desolata dal colèra.

Il morbo fatale colpì un suo vicino unitamente alla di costui moglie. Entrambi pagarono il tributo alla natura.—Ma essi lasciarono orfani due fanciulletti.— Soli, senza appoggio, senza soccorso e protezione, che sarebbe stato di loro?

Il nostro fr.·. Taféry non fu insensibile alla sventura di quegli orfanelli. Come Gesù anch'egli esclamò: Lasciate che i pargoli vengano a me!— Pochi giorni dopo Taféry li avea adottati innanzi il magistrato. « Che volete, diceva egli a Stefano Arago, io non avrei potuto giammai permettere che questi poveri orfani languissero nell'ospedale; io li alleverò coi miei figli, e più tardi, come i miei, essi lavoreranno. Fino a quel giorno io lavorerò per essi.»

FF.·., io non comento questo fatto: qualunque parola non varrebbe ad esprimere la commozione che mi anima ogni qual volta la mia attenzione si ferma su tale azione del nostro fr.·. Taféry— Ciò basta però coll'anzidetto a mostrarvi quale sia stata la perdita fatta dalla Massoneria colla morte di esso.

Il 29 gennaro 1868 a 10 ore della sera Francesco Taféry non era più fra i viventi. Morì qual visse da libero pensatore, colla serenità dell'uomo che non ha rimorsi e che ha fatto sempre il proprio dovere.

Resta ora a noi il sacro dovere di seguirne lo esempio, e di continuare l'apostolato da lui con tanto coraggio intrapreso.

È tempo oramai di metter da canto le parole vuote di senso e le inutili preoccupazioni della mente e dell'animo che ci impediscono di lavorare alacremente. Stringiamoci attorno al vessillo simbolico su cui splende l'astro dell'avvenire, fondiamoci in un gruppo armonico di volenterosi e cooperiamoci al trionfo di quelle idee di cui ha tanto bisogno l'umanità, onoriamo i nostri ffr.·. che non sono più, con opere piuttosto che con cerimonie, con fatti veramente massonici ed umanitarii piuttosto che con inutile pompa. Noi non siamo che al principio della via che deve guidarci alla vera libertà, ed all'emancipazione completa da tutto ciò che ci è di ostacolo nel cammino.

Quando quest'ora sarà sonata, la Massoneria non avrà più ragion di essere: essa avrà fornito il suo compito. Fino a quel giorno però, essa sarà sulla breccia e noi lotteremo per la *libertà*, per l'*eguaglianza* e per la *fratellanza*, colla guida della Ragione, e dell'Amore dell'umanità, legge suprema della nostra istituzione, che formano il complesso dei diritti e dei doveri che ogni uomo porta con se nascendo, e che forza umana non varrà mai a cancellare.

Stringiamoci dunque attorno al vessillo dell'indipendenza sociale, e sia la nostra parola d'ordine:

Progresso, Giustizia, Solidarietà!

Camillo Finocchiaro-Aprile.·.

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

La vita di Cristo

(Cont. vedi n. precedente)

« Era giunto il tempo in cui Gesù dovea essere iniziato al primo grado essenico. Ne' dintorni, non lungi dalle roccie di Massada, eravi una casa dell'ordine, il cui superiore s'abbattè un giorno nei due giovinetti. E' ascoltò loro discorsi; e postosi a lodare la sapienza e la virtù nata da antico e praticata e protetta nell'ordine essenio, Gesù richiese in qual modo v'avrebbe potuto entrare nell'ordine, e Giovanni sollecitò il padre, l'antico, ad agevolare loro la desiata vita. L'antico, dopo breve preghiera, voltosi ad essi, esclamò: — Voi diverrete miei fratelli. Alla nuova luna, quando vedrete brillare il fuoco della montagna, riedete in questo luogo. Colui che si è votato alla nostra regola, si consacra eziandio al servigio de' suoi simili. Di' a tuo padre Giuseppe che il tempo è giunto di dar attuazione a quanto egli promise a piè del monte Casio. E l'antico scomparve.

« Giuseppe svelò al figlio l'arcano delle parole dell'antico, e lo incuorò ad ubbidire a quanto ei gli avrebbe ordinato. Giunto la sera stabilita i notturni segnali apparvero sulla montagna, Gesù e Giovanni s'affrettarono a recarsi al luogo del convegno; nel quale trovarono un mandatario dell'ordine vestito di bianco. Furono da costui guidati a subire loro pruove; senza di che non avrebbero potuto entrare nel luogo ove erano adunati i membri dell'ordine; compiute le quali furono condotti nel seno dell'assemblea, ove i fratelli stavano seduti in semicerchio divisi secondo i quattro gradi della sapienza. Alla presenza di quei sapienti, le cui candide vesti porgevano testimonio dell'innocenza del loro animo e della loro vita, i due giovinetti, la destra mano appoggiata sul petto, e la sinistra stesa lungo i fianchi, pronunciarono con purissimo affetto i loro voti, e promisero di rinunciare ai tesori terrestri, alla gloria ed alla potenza di quaggiù; e giurarono, dando e ricevendo un bacio fraterno, obbedienza e secretezza. Dopo di che furono (così volendo gli statuti dell'ordine) condotti in una remota caverna, ove restarono tre giorni e tre notti a meditare sulla nuova vita a cui erano chiamati; e la terza sera furono condotti nell'assemblea per essere interrogati, ed indi per pregare in comune; e ricevuto di bel nuovo il fraterno bacio, furono vestiti di bianco, meritando quel simbolo colla schiettezza e purezza del cuore; e diedesi loro un picciolo alveare, emblema dell'operosità della setta.

Digitized by Google

Intuonato il canto di lode e sedutisi da soli, come lo impongono le regole dell'ordine, e non in comune, al banchetto d'amore e di carità, furono congedati, affinchè rimanessero in completa solitudine dodici lune, nella custodia dell'antico, per rendersi degni di novelle iniziazioni.

« Scorso l'anno, l'ordine li riebbe più ferventi che mai, e più deliberati alla missione che aveano assunta. Nella meditazione e nel digiuno il loro spirito grandeggiò; e gli inattesi incrementi svelarono la natura e la potenza divina. Però i successivi gradi si schiusero ad essi come a figli amatissimi; e compiute le obbligatorie e rituali prove ebbero nell'ordine seggio, degno della loro sapienza e delle loro virtù.

(*Continua*) A.·.

ITALIA

Palermo.—L'unione dei massoni delle logge di diverso rito od obbedienza che lavorano in quest'Or.·. è un fatto incontrastabile. La R.·. M.·. Loggia Cap.·. *Buonarotti* che dipende dal Gr.·. Or.·. che ha sede in Firenze, malgrado le insinuazioni dei tristi che ci vogliono divisi, nella sua tornata ordinaria del 2 volgente maggio accoglieva fraternamente taluni massoni dell' obbedienza scozzese, ed in omaggio ai principii di tolleranza e concordia dava la presidenza dei travagli per quella seduta, al fr.·. che dirigge questo periodico, che appartiene a questa Comunione.

— La Loggia n. 100 *Giorgio Washington* della Comunione del Sup.·. Cons.·., nella tornata del 4 corrente mese, riunendo nelle sue colonne gran numero di visitatori, che invitava a discutere preliminarmente sui travagli della Gran Loggia Centrale; onde meglio e sempreppiù esternare i proprii sentimenti di simpatia per l' unione massonica italiana, pria di ammettere nelle colonne i ffr.·. visitatori deliberava ad unanimità, che le cariche ed ufficii per quella ed altre susseguenti tornate che si sarebbero tenute durante la *Sessione massonica*, si doveano occupare dai ffr.·. visitatori appartenenti a logge di diverso rito ed obbedienza. Di fatti la direzione dei travagli per quella seduta si affidava ai seguenti ffr.·.: Venerabile Emmanuele Sartorio 33.·. antico Venerabile della Loggia scozzese *Stretta Osservanza* all'Or.·. di Palermo — 1° Sor.·. Bartolomeo Riccio di S. Gioacchino 30.·. Sagg.·. del Capitolo delle logge scozzesi all'Or.·. di Trapani—2° Sor.·. Emmanuele Morreale 18.·. della Loggia scozzese *Verità e Progresso* all' Or.·. di Grotte — Orat.·. Michele Bonetti 33.·. — Segr.·. Vincenzo Riolo 18.·. della Loggia scozzese *Luce dell'Avvenire* Or.·. di Naro — M.·. di Cer.·. Leopoldo Izzo 3.·. della Loggia scozzese *I Figli di Garibaldi* all'Or.·. di Napoli — Elem.·. Domenico Brancato 3.·. della Loggia scozzese *Venezia Redenta* all'Or.·. di Villafrate — Cop.·. Int.·. Paolo Pellegrino 3.·. della Loggia *Minerva* all'Or.·. di Trapani—Isp.·. Gen.·. dei trav.·. Antonio Manari 32.·. della Loggia *Campidoglio* all'Or.·. di Torino. Dagli intervenuti in quella riunione ad unanimità si deliberava il seguente indirizzo alla Gran L.·. Centrale:

« Che i componenti la Gran Loggia Centrale procurino di mettere avanti un programma che sia vera base dell'Unione fra tutti i buoni ed onesti massoni, e che incarnato sul campo dell'avvenire procuri i veri beni all'umanità pur troppo vilipesa. Cominciando la Gran Loggia Centrale col dare buon esempio riunendo tutti i buoni massoni residenti in quest'Oriente, i quali formando un primo nucleo combattano tutti coloro che per basse gare, idee di partito e personalità cercassero di attraversare la desiderata unione.»

In quell'adunanza dalla L.·. *Buonarotti* eranvi i ffr.·. Giacomo Leoin 18.·. e Gaetano Benenati Corica 15.·.: dalla Loggia *Garibaldi e Patria*, i ffr.·. Pietro Mondino 3.·., Francesco Paolo Barberi 3.·. ed Antonino Scuderi 9.·.; dalla Loggia *Pittagora*, il fr.·. Biaggio Rizzuto; dalla *Loggia Nazionale*, il fr.·. Giuseppe La Villa 30.·. e molti altri ffr.·. delle logge scozzesi che sarebbe lungo enumerare

— La *Loggia Nazionale* che appartiene al Supremo Consiglio di Sicilia (centro S. Elia) nella tornata del 5 sudetto mese interessandosi delle deplorevoli condizioni economiche in che verte il nostro paese, sulla proposta del fr.·. A. Ajello deliberava appoggiare con tutte le proprie forze la *Società di miglioramento* opera che sorge in quest'Or.·. sotto i migliori auspicii e per iniziativa di nostri FF.·., onde rompere il monopolio che si esercita sui generi di prima necessità — Erano presenti a quei travagli molti massoni di rito scozzese; siedevano all'Or.·. i ffr.·. R.·. ✝.·. Emmanuele Mola della Loggia scozzese *I Vesuviani* all' Or.·. di Napoli, Vincenzo Riolo della Loggia scozzese *Luce dell'Avvenire* all'Or.·. di Naro, Emmanuele Monreale della Loggia scozzese *Verità e Progresso* all'Or.·. di Grotte ed altri.

—In seguito a precedente deliberazione i travagli della R.·. L.·. di n. 100 nella sua tornata ordinaria dell'11 volgente mese vennero diretti dai seguenti ffr.·.: Ven.·. Emmanuele Sartorio 33.·.— 1° Sor.·. Bartolomeo Riccio barone S. Gioacchino— 2° Sor.·. Giuseppe Belmonte duca Santangelo Venerabile della Loggia scozzese *I figli dell'Etna* all' Or.·. di Napoli — Orat.·. dottor Paolo De Michelis 33.·. antico Ven.·. della Loggia scozzese *Dovere Diritto* all'Or.·. di Pisa — Segr.·. Damiano Bolognini 3.·. della Loggia *Concordia* all'Or.·. di Firenze—M.·. Esp.·. Luigi Capozzi 26.·. della Loggia scozzese *Avvenire* all' Or.·. di Caltanissetta— M.·. di Cer.·. Emmanuele Mola 18.·. della Loggia scozzese *I Vesuviani* all'Or.·. di Napoli — Elem.·. Gaspare Orlando della Loggia *Pittagora* all'Or.·. di Palermo.

La Loggia si occupava in quella tornata in trav.·. d'iniz.·.

—Domenica 17 maggio alle 4 p.m. i componenti la Gran Loggia Centrale convenivano ad un fraterno banchetto nelle sale dell' *Hôtel de France*. Molti brindisi si fecero a Garibaldi, a Mazzini, all' unione dei massoni italiani, alle aspirazioni dell'avvenire. Il ricavato del sacco di beneficenza si destinava a soccorrere una povera onesta fa-

Digitized by Google

miglia. Pria di sciogliersi quell'adunanza si spedivano a Garibaldi ed a Mazzini i seguenti telegrammi:

« Giuseppe Mazzini — Londra.

« Deputati Gran Loggia Centrale Oriente Pa« lermo riuniti banchetto mandano saluti e au« gurii patrii.

Gran Segretario
Citelli.»

« Giuseppe Garibaldi

« Palao espresso Caprera.

« Deputati Gran Loggia Centrale riuniti ban« chetto, mandano saluti sinceri.

Gran Segretario
Citelli.»

Firenze. — La Risp.·. Loggia Madre Capitolare *Nuovo Campidoglio* indirizza alle RR.·. LL.·. ed ai FFr.·. Massoni di tutti i Riti e di tutte le Obbedienze la seguente circolare:

« La Loggia *Nuovo Campidoglio* all'Or.·. di Firenze, nel nobile scopo di fondare in questa città un Liceo Massonico Internazionale, nel quale potesse raccogliere i figli dei FF.·. MM.·. ed anche dei profani, che desiderassero, col massimo risparmio, istruirsi nelle lettere e nelle scienze, ed amassero educarsi agli alti principii della franca Massoneria, si erige in società amministrativa, e costituisce un prestito di lire centomila, necessario all' impianto ed allo sviluppo del grande Istituto.

Capo I.

« Art. 1. La somma dei centomila franchi è emissibile in tante serie di lire mille, ed ogni azione di lire dieci ciascuna.

« Art. 2. L' azione scritta in cifre massoniche, perchè, anche sperduta, non fosse intesa dai profani, porta il numero d'ordine e le firme dei FF.·. Ven.·., 1° Sor.·., 2° Sor.·., Tes.·. e Seg.·.

« Art. 3. Un diverso numero d'azioni, che verrà determinato in ogni resoconto, sarà estinto in termine di ciascun anno, fino alla completa soddisfazione del prestito.

« Art. 4. Una copia stampata del resoconto sarà spedita ad ogni azionista, perchè abbia chiara cognizione dell' amministrazione annuale, la quale verrà pure pubblicata nei giornali massonici.

« Art. 5. Coloro che avranno preso per proprio conto dieci azioni, godranno il premio di lire venti nella estrazione del numero della loro serie.

« Art. 6. Dietro la spedizione di un vaglia postale di una o più azioni saranno spedite le cartelle corrispondenti, scritte e firmate nel modo sopraindicato.

« Art. 7. Vi esisterà una matrice, nella quale rimarranno segnati i nomi degli azionisti, e da cui saranno staccate le azioni.

« Art. 8. Il prestito si dirà costituito, quando si sarà raggiunta la somma di lire quarantamila.

« Art. 9. Nel caso lontanissimo che il prestito venisse a mancare, ciò che ne anche è supponibile, le somme incassate saranno puntualmente restituite agli azionisti.

« Art. 10. A garanzia dell'estinzione del capitale prestato rimangono i fondi della Loggia, nonchè i frutti dello stesso capitale.

Capo II.

« Art. 1. Nel Liceo Internazionale si percorreranno tutti gli studi, incominciando dalle scuole elementari e primarie e terminando alle scienze più alte, non esclusa la cognizione delle lingue vive più comunemente parlate nel mondo profano.

« Art. 2. Sarà tra breve pubblicato e comunicato agli azionisti lo Statuto ed il Regolamento del Liceo, perchè ognuno conosca le norme che saranno seguite nel collocamento e nell'istruzione degli alunni.

« Art. 3. Nello istituto vi saranno dei posti gratuiti per intero e per metà, i quali si riserveranno a quei FF.·. azionisti, che, benemeriti della Massoneria, mostreranno non potere educare altrimenti i propri figli.

« Art. 4. Nel Liceo gl'impiegati non saranno che liberi muratori, affinchè ci sia l'uniformità e l'armonia dei principii.

« La Loggia *Nuovo Campidoglio* ha ferma fiducia di riuscire nel nobile intento, e di potere attuare il progetto nel termine di sei mesi soltanto; tempo strettamente necessario per raccogliere le somme e disporre l'occorrente per l'impianto del Liceo.

« La necessità e l'utilità grande di tale impresa ci dispensa dal raccomandarla con calde parole alle logge sorelle sparse pei due continenti. Solo facciamo a tutti notare, che potrà essere questa l' occasione più fortunata e propizia, nella quale i Liberi Muratori, divisi per sì lontane regioni, potranno darsi la mano ed abbracciarsi sotto il medesimo tetto, come una famiglia sola che ha comuni principii ed interessi.

« Che il G.·. A.·. D.·. U.·. secondi le generose speranze!

La Commissione
Il Ven.·. *Vincenzo Baldinotti* 30.·.
Odoardo Piazzini 30.·. *Aurelio Pucci* 3.·.
Guglielmo Frattigiani 3.·.

Il Segr.·.
Castellari Priamo 3.·.

« L'invio dei vaglia postali, verrà fatto all' indirizzo: — *Marchese Vincenzo Baldinotti, Villa dell'Imperialino — Firenze.*»

Torino.—Ci scrivono da quell'Or.·. in data del 6 volgente maggio:

« In quest'Or.·. per opera di taluni *graduati* della Loggia scozzese *Pietro Micca*, si vuole costituire un nuovo Centro Massonico sotto il titolo di *Supremo Consiglio della Gr.·. M.·. Loggia Pietro Micca.*

« Ecco che mentre uno ne rovina a Milano, altro ne sorge in quest'Or.·., e sembra una fatalità

Digitized by Google

come in altri tempi il nucleo che si disse poi *Grand' Oriente d' Italia* surse dalla Loggia *Dante Alighieri* della comunione del Supremo Consiglio che ha sede in Palermo, così ora la Loggia scozzese *Pistro Micca* dell'istessa obbedienza ci dà l'esempio di altra diserzione. Fortuna che il campo è già occupato, ed il nuovo Potere si dovrà necessariamente limitare alla diramazione *pura e semplice* di qualche dorata circolare.

« Questi sintomi che si succedono a brevi intervalli nelle logge di rito scozzese dovrebbero ammaestrare il Supremo Consiglio onde porre un rimedio efficace a tanto sconcio. Secondo me il Gran Maestro effettivo è un bisogno per noi; Garibaldi, questa grande individualità dei nostri tempi, non può attivamente guidare la massoneria scozzese, ecco la causa prima dello sciopero; attivi per quanto siano i membri del Supremo Consiglio, nello stato attuale manca il capo, almeno in questo dovrebbero tutti convenire.»

Pisa. — La commissione nominata dalla R.·. L.·. scozzese di n. 75 *Dovere Diritto* per esaminare i lavori sulla tesi *libertà di coscienza* che concorrevano al premio di lire mille deliberato dalla sudetta Officina, ha espletato i suoi travagli, e con deliberazione del 4 volgente accordava il premio ad un manoscritto italiano che porta per titolo *La libertà di coscienza è la coscienza della libertà.*

In attesa della comunicazione che officialmente diramerà la loggia, siamo lieti di annunziare l'espletamento di un tale lavoro.

Catania. — La Risp.·. L.·. *Dante e L' Unità* nella sua tornata ordinaria del due volgente mese deliberava mandare il fr.·. Paolo Castorina Carpinato 18.·. all' Or.·. di Palermo onde assistere come suo deputato ai travagli della Gran Loggia Centrale. Ci si assicura che taluni ffr.·. di quella loggia hanno già aderito al progetto del fr.·. *G. Belmonte* per la istituzione di una *Banca massonica di depositi prestiti e sconto*, e che ne provocheranno ancora dalla loro officina analoga adesione.

Sappiamo ancora, che ad iniziativa di solerti massoni, il Sovrano Capitolo *Roma* ha già ripreso sotto la Presidenza provvisoria dell'ill.·. fr.·. Ferdinando Billotta 30.·. i suoi travagli ordinarii, interrotti da qualche tempo causa l'epidemia colerica, e qualche altro ostacolo ora felicemente in parte scomparse.

Bari. — La R.·. L.·. scozzese di n. 101 *Francesco Nullo* si occupa attualmente a discutere i mezzi onde fondare in quell'Or.·. delle scuole per la istruzione gratuita dei figli del popolo.

Barletta. — La R.·. L.·. scozzese di num. 46 *Progresso Filantropico* con deliberazioni prese in varie sedute ha radiato dal ruolo dei suoi quotizzanti n. 26 ffr.·., i di cui nomi saranno pubblicati nel nostro periodico appena ce ne perverrà la comunicazione officiale.

Viareggio (*Toscana*). — È da quattro anni che taluni, non sappiamo a quale scopo, cercano ogni mezzo ed ogni modo, onde le logge dipendenti dal Supremo Consiglio di rito scozzese che siede in Palermo disertassero, per indi unirsi al Centro massonico di Firenze. Oggi questo lavorio ha preso vaste proporzioni, molti a cui spiace l'indipendenza del rito, per interessi privati od altro, usufruendo della diceria che il fr.·. G. Garibaldi abbia rinunziato alla Gr.·. M.·. di questo rito, si arrabbattano onde persuadere i ffr.·. dell'obbedienza scozzese a disertare, quasichè la rinunzia del Gr.·. M.·., pur ammettendola, possa legittimare lo spergiuro. Un tale di Arcolani, appartenente al Centro di Firenze, abusando della cordialità con cui si accolgono nelle Officine di rito scozzese i massoni di qualunque rito od obbedienza, assistendo nella tornata del 29 scorso aprile ai travagli della loggia di n. 99 *Fratellanza Universale* proponeva a quei ffr.·. che avessero abbandonato il Supremo Consiglio per fare adesione al Gr.·. Or.·. di Firenze, specialmente ora che Garibaldi ha dichiarato di lasciare la Gran Maestranza di quel Centro. La proposta Arcolani provocò una deliberazione, che noi la pubblichiamo onde *i taluni* si convincano una buona volta che il Supremo Consiglio malgrado tutte le opposizioni possibili, avrà sempre un nucleo di veri massoni che staranno fermi al loro posto per la indipendenza del rito, diserti chi voglia e chi può.

Ecco intanto la deliberazione della Loggia *Fratellanza Universale*:

« Non riconoscere altro Gr.·. Or.·. che quello sotto il quale hanno installato la loggia e che hanno giurato obbedienza. Di non riconoscere fusione alcuna quand' anche la maggioranza delle logge ora dipendenti dal nostro Supremo Consiglio si staccassero per sottoporsi all' obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze. Finalmente tutti i ffr.·. promettono ora per sempre di mantenere alta la bandiera dell' INDIPENDENZA ED UNITA' MASSONICA E DELLA PATRIA e difenderla da ogni e qualunque attacco.»

Arcola. — Ad iniziativa e per deliberazione della R.·. Loggia scozzese di n. 97 *Avvenire del Popolo* sorge in quell'Or.·. un'*Associazione di mutuo soccorso*. Ci piace ancora annunziare che da qualche tempo quell'Officina fondava una scuola gratuita per i figli del popolo, ove il fr.·. Agostinelli graziosamente si presta come insegnante.

I risultati ottenuti in quest' Or.·. mercè il lavoro massonico, si potrebbero di molto accrescere con la cooperazione di altri massoni, che molti ne esistono in quell'Or.·. irregolari, e noi speriamo che presto un accordo sincero faccia scomparire ogni linea di demarcazione, e che i buoni si riuniscano onde uniti tutti lavorare pel bene.

FRANCIA

Marsiglia. — Siamo più che lieti di apprendere per mezzo dell'*Union Maçonnique*, che le logge di Marsiglia lavorano alacremente per la costituzione di scuole serotine e gratuite per gli adulti. Partecipando all' universale tendenza che muove gli animi ed agita gli spiriti in favore dell'istruzione popolare, quest'istituzione affermerà sempre più l' interesse che la Mass.·. prende all'emancipazione intellettuale degli operai; applaudiamo quindi di vero cuore ai nostri ffr.·. di Marsiglia.

Digitized by Google

Però ci duole fortemente nell' animo che quest'opera fosse avversata da alcune logge per ragioni che non comprendiamo. Perchè tale scisma? Bisogna — dirò colle parole del fr.·. Ad. Royannez — metter da canto qualunque rivalità di persone, qualunque gelosia ed ambizione... ed affermare il programma della Mass.·. non con soli scritti e parole, ma con atti veramente mass.·. ed umanitarii.

Caen. — Il 1° marzo la R.·. L.·. *Thémis* di quest' Or.·. estrasse i numeri di una lotteria da lei organizzata a beneficio della classe povera della cittadinanza.

La lotteria produsse i più splendidi risultati.

Il Ven.·. ringraziò con un suo discorso tutti i cittadini che prestarono il loro concorso a quest'opera massonica — Sia lode ai nostri ffr.·. di quest'Or.·..

Dôle. — Il fr.·. Jouvet membro della Loggia *le Val d'Amour* in occasione della sua elevazione al grado di Maestro pronunziò un discorso—pubblicato nel *Monde Maçonnique* — di cui dividiamo molti concetti.

Non potendo per la ristrettezza delle nostre colonne riportarlo completamente e presentarlo intero al giudizio dei nostri lettori, ne riportiamo un brano, che crediamo sia il più interessante:

« La morale è una scienza più o meno progredita presso i diversi popoli, secondo il loro grado d' intelligenza e di capacità; ma quantunque involucrata tuttavia fra i pregiudizii e l'ignoranza, pure essa non è meno per noi quell' inalterabile legge di amore che protegge e sostiene il debole e l'orfano, consola gli afflitti, istruisce l'ignorante, serve di guida ai ciechi e dà essa stessa la ricompensa delle sue opere.

« Ma questa legge di amore non ha niente di comune coi dommi religiosi e barbari degli Indiani che imponevano alla vedova di bruciarsi nello stesso rogo ove dovea consumarsi il corpo del suo sposo, sotto pena di esser disonorata per tutta la vita.

« Essa non ha niente di comune col fanatismo religioso dei Musulmani che massacrano i cristiani della Siria.

« Respinge con orrore le inumane dottrine di Roma che hanno prodotto tanto atroci persecuzioni contro la libertà di coscienza. Essa non permette che un uomo fosse bruciato vivo perchè non crede all'infallibilità del papa o all'Immacolata Concezione,— e deplora che un fratello sventurato sia abbandonato perchè non pratica le stesse formule religiose... Essa è proprietà del povero come del ricco, del forte come del debole, vive sotto il tetto del povero, come nei palazzi dei potenti della terra...»

BELGIO

Anvers.—La R.·. L.·. *les Amis du Commerce et la Persévérance réunis* celebrò il 7° gior.·. del primo mese del novello anno la sua festa solstiziale, la quale riuscì sotto tutti gli aspetti splendida. Una corrispondenza particolare del *Monde maçonnique* dopo aver detto che numerosi ffr.·. del Belgio e degli OO.·. stranieri assistivano a cotesta riunione, aggiunge che l'Inghilterra vi era rappresentata dal Ven.·. della R.·. L.·. di Grimsberg, che l' Olanda era rappresentata da numerosi deputati, fra i quali si notarono i Venerabili delle LL.·. di Rotterdam, Dordrecht e Berg-op-Zoom, che oltre ai rappresentanti del G.·. O.·. e del Sup.·. Cons.·., assistivano ai trav.·. molti deputati e visitatori delle primarie LL.·. del Belgio, di dieci Legge di Bruxelles, della L.·. *Thémis* di Anvers, delle logge di Charleroy, di Gand (*la Liberté*), di Spa, di Liége, di Verviers e di Huy,— e che finalmente la Francia vi era rappresentata dal fr.·. Madier-Monjaut, membro onorario della L.·. di Anvers.

Il fr.·. Oratore lesse un erudito e circonstanziato riassunto dei lavori della L.·. negli ultimi cinque anni.— E mostrò come essa soddisfece ai suoi obblighi cooperandosi al bene de' suoi ffr.·. e di tutti i cittadini, con fatti e non con parole, con realtà più che con *applausi*.

Disse che la L.·. convinta del gran danno che seco trae l' intolleranza tenne sempre alta e incrollabile la bandiera della libertà di coscienza, protestando, incoraggiando, soccorrendo all'uopo le vittime del fanatismo e dell' intolleranza religiosa. Poi organizzò un *Circolo filantropico* per migliorare la morale e fisica condizione degli operai, assicurando loro soccorsi nelle sventure, e agevolando la costituzione di ogni sorta di istituzioni di mutuo soccorso, insegnamento e credito, tanto utili agli operai. E a rinsaldare il concetto di progresso morale e sociale, un gran numero di ffr.·. di questa benemerita officina si sono di buon animo prestati a svolgere qualche tema di pubblica utilità nelle Conferenze popolari stabilite ad Anvers. Aggiungete a ciò, un indirizzo alla vedova del presidente fr.·. A. Lincoln, un altro al nostro Gr.·. M.·. G. Garibaldi in occasione della spedizione nel territorio romano del 1867, il suo concorso alla soscrizione dell'*Obolo d'Italia* in opposizione all'*Obolo di S. Pietro*, e avrete un concetto dei lavori costanti di questa loggia e ne apprezzerete il carattere. Tutto ciò però non faceva dimenticare alla L.·. l' organizzazione della Massoneria, ed essa ha discusso e discute tuttora la riforma degli Statuti del G.·. O.·.—Il fr.· Oratore conchiuse annunziando la prospera condizione finanziaria della L.·. — La seduta fu seguita da uno splendido banchetto al quale assistivano più di 350 ffr.·..

Nel raccomandare a molte LL.·. nostre e del continente di meditare attentamente sui lavori della R.·. L.·. *les Amis du Commerce et la Persévérance réunis* e di imitare il nobile esempio di fermezza e di costanza che ci è dato dai nostri ffr.·. del Belgio, noi facciamo voti che quest' Officina continuando nei suoi umanitari trav.·. concorra e partecipi all'elaborazione di quelle riforme, che possono solamente mettere la Mass.·. al suo vero posto, di costante propugnatrice e custode severa *dei diritti dell'uomo*.

C. Finocchiaro Aprile.·.

Andrea Crispo — *Direttore*.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ATTI UFFICIALI

GR.·. LOGGIA CENTRALE

sessione estraordinaria 1868.

Per decreto in data del 22 febbraro 1868, il Supremo Consiglio Grande Oriente d' Italia di rito scozzese con sede provvisoria in Palermo, convocò estraordinariamente la Gran Loggia Centrale per il giorno 10 maggio detto anno invitando:

1. I Deputati delle Rispettabili logge simboliche della comunione scozzese italiana muniti d'apposito mandato;

2. I Deputati dei Corpi massonici ammessi e riconosciuti nell'Italia continentale ed insulare e nelle colonie, e nel modo come all'articolo primo;

3. I fratelli Dignitarii della Massoneria Scozzese, insigniti del grado 33.·., 32.·., 31.·., 30.·. cui è concesso dagli Statuti generali il diritto di intervento, purchè muniti di regolari ricapiti; onde discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Verifica dei poteri, apertura dei lavori in Assemblea generale, e costituzione delle Commissioni — 2° Relazione sullo stato e sviluppo della Massoneria — 3° Stato dell' Amministrazione — 4° Discussione intorno alle riforme massoniche giusta le proposte delle varie officine, o dei loro rispettivi deputati, che si saranno presentati al Supremo Consiglio, almeno dieci giorni in precedenza all'apertura della Gran Loggia Centrale — 5° Discussione sul progetto d' un sistema finanziario massonico.

PRIMA SEDUTA. — *Domenica*, 10 *maggio* 1868.

Il Supremo Consiglio, ai termini del decreto del 22 febbraro 1868 si è riunito nella sua casa massonica, via del Bosco n. 43 — a Palermo.

I travagli sono aperti alle ore 8 1|2 p. m. dall'ill.·. fr.·. Luog.·.Gr.·. Comm.·. Zaccaria Dominici. Siedevano al posto dei dignitarii ed ufficiali i seguenti ill.·. ffr.·. membri del Sup.·. Cons.·.: Primo Sorvegliante, Dr. Giacomo Lo Presti—Secondo Sorvegliante, cav. Giuseppe Bazan — Oratore, Emmanuele Sartorio—Segretario, cav. Salvatore Bozzetti — Esperto, Antonino Riccobono — Maestro di Cerimonie, Giuseppe Colosi—Copritore interno, Michele Bonetti. Gl'ill.·. ffr.·. professore Paolo De Michelis, Vito Citelli, Dr. Andrea Bartoli, principe Muzio Spadafora, siedono all'Oriente.

Essendo il tempio al coverto — data l' ora, e trovandosi i ffr.·. all'ordine, il Rispettabile apre i travagli con le formole e batterie di rito in terzo grado.

I ffr.·. Maestro Esperto e Maestro di Cerimonie sull'invito del Rispettabile verificano le credenziali dei deputati delle singole officine dell'obbedienza, indi il fr.·. Segretario procede all' appello nominale e risultano presenti i ffr.·. (1):

1. Alcozer Antonino rappresentante il Sovrano Capitolo *Perfetta Sincerità* Or.·. di Barletta.

2. Bonetti Michele rapp.·. il Sovrano Capitolo *Ruggiero Settimo* Or.·. di Messina.

3. Bartoli Dr. Antonio rapp.·. la [•] n. 49 *Betlem* Or.·. di Messina.

4. Bonfiglio Giuseppe rapp.·. la [•] n. 44 *Umanità e Progresso* Or.·. di Caltagirone.

5. Busà Angelo rapp.·. la [•] n. 16 *Liberi Erbertani* Or.·. di Aidone (Sicilia).

6. Belmonte Giuseppe di S. Angelo rapp.·. la [•] n. 24 *I figli dell'Etna* Or.·. di Napoli.

7. Blanca Dr. Filippo rapp.·. la [•] n. 7 *Fede Italica* Or.·. di Napoli.

8. Bosco Pisani Melchiorre rapp.·. il Sovrano Capitolo *Roma* Or.·. di Catania.

9. Bulla Francesco rapp.·. la [•] n. 97 *Avvenire del Popolo* Or.·. di Arcola (Golfo della Spezia).

10. Bolognini Damiano (2) con mandato di rapp.·. delle logge *Cristoforo Colombo* Or.·. di Genova — *La Verità* Or.·. Sampierdarena (Genovesato).

11. Bulla Gioacchino rapp.·. la [•] n. 90 *Giorgio Castriotta* Or.·. di Biancavilla (Sicilia).

12. Calascibetta Fortunato rapp.·. la [•] n. 101 *Francesco Nullo* Or.·. di Bari.

13. Cappello Francesco Paolo rapp.·. la [•] n. 94 *Tommaso Campanella* Or.·. di Catanzaro (Calabrie).

14. Chiarchiaro Dr. Gioacchino rapp.·. la [•] n. 95 *Venezia Redenta* Or.·. di Villafrate.

15. Colosi Giuseppe rapp.·. la [•] n. 96 *Queretaro* Or.·. di Capizzi.

16. Capozzi Luigi rapp.·. la [•] n. 15 *Caprera* Or.·. di Valguarnera-Caropepe (Sicilia).

17. Calascibetta Ercole rapp.·. la [•] n. 51 *Caprera* Or.·. di Alessandria (Egitto).

18. Castiglia Luigi rapp.·. la [•] n. 85 *La Luce d'Acre* Or.·. di Palazzolo-Acreide (Sicilia).

(1) Per brevità si annotano ancora i rapp.·. ammessi durante la sessione.

(2) Non riconosciuto come deputato perchè di altra Obbedienza; però in omaggio dei principii che ci governano venne ammesso ai travagli come visitatore.

Digitized by Google

19. Conti Luigi rapp.·. la [•] n. 66 *Seguaci di Dante* Or.·. di Casteltermini (Sicilia).

20. Compagnini Dr. Ignazio rapp.·. la [•] n. 103 *Stella d'Italia* Or.·. di Savona (Genovesato).

21. Castorina-Carpinato Paolo rapp.·. la [•] n. 107 *Dante e l'Unità* Or.·. di Catania.

22. Civetta Giovanni rapp.·. il Sovrano Capitolo *La Saggezza* Or.·. di Napoli.

23. Crispo Andrea rapp.·. la [•] n. 84 *Arnaldo e Ferruccio* Or.·. di Noto.

24. De Michelis prof. Paolo rapp.·. la [•] n. 75 *Dovere-Diritto* Or.·. di Pisa.

25. De Michele Fleres Pietro rapp.·. la [•] n. 77 *Progresso* Or.·. di Burgio (Sicilia).

26. D'Orso Eugenio rapp.·. la [•] n. 46 *Progresso Filantropico* Or.·. di Barletta.

27. Di Marco Francesco rapp.·. la [•] n. 25 *Giovanni da Procida* Or.·. di Giarre (Sicilia).

28. Daino Salvatore rapp.·. la [•] di num. 48 *I figli di Zeleuco* Or.·. di Gioiosa-Jonica (Calabrie).

29. Donatuti Salvatore rapp.·. la [•] di n. 39 *Giovanni da Procida* Or.·. di Salerno.

30. Finocchiaro-Aprile Camillo rapp.·. la [•] n. 2 *Nazaret* Or.·. di Messina.

31. Figà Nicolò rapp.·. la [•] *La Pace* Or.·. di Padova.

32. Filippone Pietro rapp.·. la [•] n. 70 *Aspromonte* Or.·. di Troina.

33. Giandalia-Oliva Salvatore rapp.·. la [•] n. 12 *Diodorea* Or.·. di Agira (Sicilia).

34. Guzzardi-Moncada Benedetto rapp.·. la [•] n. 52 *I figli dell'Etna* Or.·. di Adernò.

35. Garzia Ferdinando rapp.·. la [•] n. 81 *Getone* Or.·. di Termini-Imerese.

36. Graziani-Russo Agostino rapp.·. la [•] n. 87 *Arnaldo da Brescia* Or.·. di Palma-Montechiaro (Sicilia).

37. Guzzardi-Morabito Giuseppe rapp.·. la [•] n. 99 *Fratellanza Universale* Or.·. di Viareggio (Toscana).

38. Ingegnieros-Napolitano Salvatore rapp.·. la [•] n. 14 *I Filadelfi* Or.·. di Barcellona (Sicilia).

39. Longo Giacomo rapp.·. il Sovrano Capitolo *Garibaldi* Or.·. di Valguarnera-Caropepe.

40. Mola Emmanuele rapp.·. la [•] n. 30 *I Vesuviani* Or.·. di Napoli.

41. Milano prof. Francesco rapp.·. la [•] n. 10 *Stella di Genova* Or.·. di Pietraperzia.

42. Misuraca Francesco rapp.·. la [•] di n. 24 *Idea* Or.·. di Sambuca-Zabut (Sicilia).

43. Meli Giuseppe rapp.·. la [•] n. 105 *De Benedetto e Cairoli* Or.·. di Palermo.

44. Morreale Emmanuele rapp.·. la [•] n. 50 *Verità e Progresso* Or.·. di Grotte (Sicilia).

45. Mustica Giuseppe rapp.·. la [•] n. 63 *Anziani Virtuosi* Or.·. di Livorno.

46. Misuraca Dr. Vincenzo rapp.·. la [•] di numero 74 *Fede Calabra* Or.·. di Cassano al Jonio (Calabrie).

47. Medici Luigi rapp.·. la [•] n. 108 *Gl'Irremovibili* Or.·. di Napoli.

48. Nicchi-Fecarotta Giovanni rapp.·. la [•] numero 62 *Minerva* Or.·. di Trapani.

49. Occhipinti Gioacchino rapp.·. la [•] n. 28 *I figli del Vespro* Or.·. di Canicattì (Sicilia).

50. Occhipinti Giuseppe rapp.·. la [•] di n. 53 *Patria e Libertà* Or.·. di Avellino.

51. Pintacuda Paolo rapp.·. la [•] n. 104 *Samaney* Or.·. di Comiso (Sicilia).

52. Politi Bernardo rapp.·. la [•] n. 37 *Annita* Or.·. di Aci-Reale (Sicilia).

53. Riccio di S. Gioacchino Bartolomeo rapp.·. il Sovrano Capitolo *Minerva* Or.·. di Trapani.

54. Rïolo Vincenzo rapp.·. la [•] n. 86 *Luce dell'Avvenire* Or.·. di Naro (Sicilia).

55. Scarlata-Caglià Giuseppe rapp.·. la [•] n. 29 *Domenico Romeo* Or.·. di Reggio di Calabria.

56. Sansone Salvatore rapp.·. la [•] n. 61 *Fede ed Avvenire* Or.·. di Belpasso (Sicilia).

57. Stabile-Fiorentino Nicolò rapp.·. la [•] numero 100 *Giorgio Washington* Or.·. di Palermo.

58. Spallino Giovanni rapp.·. la [•] n. 106 *La Fenice* Or.·. di Smirne (Turchia Asiatica).

59. Vanni Pietro di S. Vincenzo rapp.·. la [•] n. 93 *Iblea* Or.·. di Avola (Sicilia).

60. Valentini Francesco rapp.·. la [•] num. 71 *Monte Sinai* Or.·. di Suez (Egitto).

61. Zinnari Giuseppe rapp.·. la [•] n. 102 *La Guida Garibaldi Camerina* Or.·. di Vittoria (Sicilia).

62. Zangara Salvatore rapp.·. la [•] n. 60 *Progresso* Or.·. di Villalba (Sicilia).

Visitatori: Gl'ill.·. ffr.·. Michele Pintacuda 33.·., Antonio La Villa 30.·., Damiano Bolognini 3.·. della Obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze.

Dopo l'appello e verifica dei poteri il Rispettabile con eloquente discorso dà la relazione sullo stato e sviluppo della Massoneria dall'epoca dell'ultima Gran Loggia Centrale (che ebbe luogo nel 1864) sino ad oggi. Il discorso del Rispettabile è applaudito con triplice batteria.

Sulla proposta dell'ill.·. fr.·. Michele Bonetti si applaude unanime al nostro G.·. M.·. e al fr.·. G. Mazzini.

L'ill.·. fr.·. Gr.·. Segr.·. Vito Citelli legge un telegramma inviato dall'egregia Sor.·. Luigia De Michelis da Pisa concepito in questi termini: « Un « saluto di cuore ai componenti la Gran Loggia « Centrale dalla Sorella Luigia De Michelis.» La Gran Loggia sulla proposta dell'ill.·. fr.·. Citelli porta una triplice batteria alla Sorella De Michelis.

Il Rispettabile propone i ffr.·. Giuseppe Belmonte, Emmanuele Mola e Paolo Castorina-Carpinato per comporre la commissione di finanza; questa proposta è adottata a gran maggioranza.

Il fr.·. Rïolo propone che la Gran Loggia Centrale formuli un programma chiaro e netto per servir di guida all'Ordine massonico nei tempi che corrono, e sostiene con impegno l'espulsione dalle Logge dell'elemento eterogeneo, fomite del

Digitized by Google

disaccordo massonico, onde risalga la nostra Istituzione ai primordii della sua esistenza.

Il Rispettabile fa osservare al fr.·. Riolo che le sue proposte, non trovandosi contemplate nell'ordine del giorno che forma parte del decreto di convocazione della Gran Loggia Centrale, si possono mettere all'ordine del giorno per trattarsi nella prossima ventura sessione.

L'ill.·. fr.·. De Michelis mentre approva il concetto di epurazione, qualora si è certi che nel nostro rito esista elemento antimassonico, è però di contrario avviso sulla prima proposta del fr.·. Riolo, cioè: che la Gran Loggia Centrale formuli un programma chiaro e netto, e con forbito ed eloquente discorso dimostra all'evidenza che la detta proposta non si può dalla Gran Loggia accogliere per difetto di forme e per la sua sostanza. Per difetto di forme, perchè il progetto non venne presentato in tempo debito, cioè ai termini dell'atto di convocazione del 22 febbraro 1868. Per la sostanza, perchè l'Ordine massonico non ha bisogno di formulare alcun programma politico o religioso, essendo il suo programma massonico abbastanza chiaro nel primo articolo dei nostri Statuti.

Il fr.·. GuzzardiM-oncada presenta una proposta e chiede che venga accolta in linea eccezionale. L' Oratore, conoscendone l'utilità consente che venga depositata sul tavolo del Rispettabile.

Il fr.·. Crispo opina che si mettesse ai voti, se le proposte non presentate a tempo utile debbano, o pur no, trattarsi nella presente sessione, ovvero rimandarsi alla prossima ventura Gran Loggia Centrale.

Il Rispettabile dichiara non poter aderire al desiderio manifestato dal fr.·. Crispo, sia perchè si verrebbe con tale votazione a derogare l'atto di convocazione del 22 febbraro 1868, sia perchè ammesso il voto favorevole della Gran Loggia Centrale si verrebbero ad avere decisioni poco maturate dalla prudenza e dalla scienza.

Il fr.·. Crispo fa osservare al Rispettabile che trovandosi tutti i deputati nell'egual condizione del fr.·. Guzzardi-Moncada, il non permettere discussione alcuna sulle proposte pervenute dalle logge o dai loro rappresentanti in linea d'urgenza, cioè dopo il giorno 30 aprile, termine stabilito dall'art. 4 dell'ordine del giorno per la presentazione delle varie proposte, sarebbe lo stesso che dire a tutti i deputati delle varie officine: ritornate ai vostri rispettivi OOr.·.; all'ordine del giorno non vi sono proposte da discutere. Questo sarebbe di molto detrimento all'Ordine.

Il fr.·. Oratore è di avviso per conciliare il decoro della legge e l'interesse della Gran Loggia Centrale, che si passi il sacco delle proposizioni onde ciascun deputato vi depositi le sue proposte. Indi resterebbe al Supremo Consiglio la cura di decidere quali di esse proposte si devono discutere nella presente sessione.

L'ill.·. fr.·. De Michelis sostiene l'inviolabilità della legge, malgrado la loggia che rappresenta sia incorsa nel deplorato difetto di forma, e fra i varii argomenti addotti a corroborare la sua tesi, fa notare questo, che cioè, se si concede alla Gran Loggia Centrale il diritto di variare o derogare al Decreto emanato dal Supremo Consiglio, decreto appositamente fatto per regolare i nostri travagli, oltre ad offendere la maestà del Potere Dogmatico, si commetterebbe un'atto contrario al giure massonico, e si ammetterebbe un metodo che potrebbe di leggieri condurci all'anarchia, essendo chiaro che distrutta una parte dell'ordine del giorno, verrebbe logicamente ad ammettersi il diritto di distruggere le altre, lasciando libero il campo alle opinioni individuali e ai voti di convenienze.

Il fr.·. Oratore sostiene la conciliazione cioè, accettarsi qualunque proposizione in iscritto, e dopo coscenzioso esame del Supremo Consiglio, discutersi in questa sessione, quelle da esso approvate.

Taluni deputati fanno osservare, che le logge che essi rappresentano, comunicarono loro verbalmente le proposte a fare, in conseguenza chiedono che loro si permetta di redigerle in iscritto.

L'ill.·. fr.·. De Michelis insistendo sempre sulla sua opinione fa osservare ai preopinanti, che in forza della legge il Rispettabile non solo è in diritto, ma obbligato a respingere tali proposte; — e rispondendo al fr.·. Crispo dice che non possono mancare materiali di lavoro ai ffr.·. qui convenuti; ma anche quando mancassero e i singoli deputati dovessero ritornare alle case loro senza nulla aver discusso, sarebbe questa una lezione per tutte le logge che altra volta non trasgredirebbero più ai decreti di quell'autorità, che spesso è biasimata di poca attività, senza tener conto che l'attività del Supremo Consiglio dipende tutta dal regolare andamento ed obbedienza dei corpi sottoposti alla sua direzione. Però non volendo opporsi alla conciliazione proposta, suggerisce, sieno raccolte le varie proposte che i deputati vorrebbero fare, rimettendosi per la loro accettazione alle decisioni del Supremo Consiglio.

Il Rispettabile dichiara decadute le logge dal diritto di presentazione delle proposte come all'articolo 4 dell'ordine del giorno proposto nel decreto di convocazione della Gran Loggia Centrale, accetta in pari tempo la proposta conciliativa degl'ill.·. ffr.·. Sartorio e De Michelis.

Passato il sacco delle proposizioni si ebbero numero nove pezzi di arch.·..

Indi si annunzia che i travagli si riprenderanno il giorno 12 maggio alle ore 8 p. m. dovendo in questo tempo riunirsi il Supremo Consiglio per deliberare sull'accettazione delle proposte come sopra.

Si sospendono i lavori alle ore 11 e mezza pomeridiane.

Seconda seduta. — 12 *maggio* 1868.

Alle ore 8 1|2 p. m. si riprendono i travagli sotto la presidenza dell'ill.·. fr.·. Luog.·. Gen.·. Dominici Zaccaria. Siede al posto di 1° Sorvegliante l'ill.·. fr.·. Citelli — di 2° Sorvegliante l'ill.·. fr.·. Bartoli Andrea — di Oratore l'illustre fr.·. Sartorio — di Segretario l'ill.·. fr.·. Bozzetti — di Maestro Esperto l'ill.·. fr.·. Riccobono — di Maestro di Cerimonie l'ill.·. fr.·. Colosi — di Copritore int.·. il fr.·. Bonetti.

Digitized by Google

Fatto dal Segretario l'appello nominale dei ffr.·. deputati, sono presenti: Alcozer, Belmonte, Bulla Gioacchino, Bulla Francesco, Blanca, Bosco Pisani, Bonetti, Capozzi, Colosi, Chiarchiaro, Calascibetta Fortunato, Compagnini, Castiglia, Castorina Carpinato, Crispo, De Michelis, Di Bartolo Antonio, Di Marco, D'Orse, De Michele Fleres, Daino, Finocchiaro-Aprile, Filippone, Graziani Russo, Garzia, Guzzardi-Moncada, Guzzardi-Morabito, Longo, Mola, Misuraca Francesco, Morreale, Medici, Meli, Milano, Nicchi-Fecarotta, Occhipinti Gioacchino, Pintacuda Paolo, Politi, Riccio di San Gioacchino, Riolo, Spallino, Scarlata-Caglià, Sansone, Vanni di S. Vincenzo, Zinnari.

Siedono all'Or.·. i ffr.·. Muzio Spadafora 33.·., La Villa Giuseppe 30.·.

Il fr.·. Damiano Bolognini 3.·. siede come visitatore alla colonna *B.*·.

Il fr.·. Segretario legge il verbale della seduta precedente, che con qualche lieve modifica si approva ad unanimità.

L'Oratore invitato dal Rispettabile dà lettura degli articoli 1° sino al 6° dei Regolamenti Generali della Massoneria Scozzese — Il Segretario legge indi il seguente decreto:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Palermo, 12 maggio 1868.

Il Supremo Consiglio,

Vista la disposizione contenuta nel decreto del 22 febbraro p. p. debitamente comunicato a tutte le logge e corpi massonici di sua dipendenza, colla quale si prescriveva per le proposte di riforme la presentazione delle stesse al Gran Segretariato dieci giorni almeno in precedenza all'apertura della Gran Loggia Centrale;

Ritenuto, che tutte le proposte di cui sopra, non furono presentate in tempo utile e nella forma prescritta, per cui hanno perduto il diritto alla loro registrazione all'ordine del giorno della presente Sessione della Gran Loggia Centrale;

Considerando per altra parte che senza far luogo alla discussione delle proposte importanti i travagli della Gran Loggia Centrale non sarebbero completi, nè tampoco risponderebbero al grande e nobile scopo di far tesoro delle fatiche e dei lumi di tutti i corpi massonici presentemente riuniti, onde ottenere sempreppiù il miglioramento e lo sviluppo del nostro rito in particolare e dell'Ordine massonico in generale,

Decreta:

1. È tolta la contumacia prevista dall'art. 4 dell'ordine del giorno 22 febbraro 1868 E.·. V.·.;

2. Le proposte contro notate in quanto non sono contrarie all'Istituzione massonica, sono discusse e deliberate nella presente sessione della Gran Loggia Centrale;

3. Riguardo alla proposizione fatta dal fr.·. Bolognini, il Supremo Consiglio nell'atto che dichiara di ritenerlo come fratello e componente la gran famiglia massonica, al punto di averlo ammesso alle sedute della Gran Loggia Centrale, dall'altra non può permettere che sia discussa la sua proposta.

4. Le proposte di cui è parola nell'articolo secondo, sono le seguenti:

a) Istituzione di un Collegio per il *lewtons* (proposta *Guzzardi-Moncada*).

b) Modifiche ai Regolamenti Generali (*idem*).

c) Scioglimento di tutte le logge per metter fuori gli elementi eterogenei (*Riolo e Monreale*).

d) Trovare il modo di confederare i diversi centri massonici in Italia per prepararne l'Unità (Logge *Fede Italica* Napoli e *Queretaro* Capizzi, prov. di Messina).

e) Istituzione di una scuola domenicale per l'istruzione del popolo (*Finocchiaro-Aprile*).

f) Calendario massonico (Loggia *Queretaro*).

g) Inserzione, delle modifiche apportate dalle Gran Logge Centrali e decreti di massima emanati dal Supremo Consiglio, in un appendice ai Regolamenti Generali (*idem*).

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile interroga il Rispettabile perchè altre sue proposte non furono incluse nell'ordine del giorno — Il Rispettabile risponde che ciò era in facoltà del Supremo Consiglio.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile insiste sulla sua dimanda

L'Oratore dichiara al fr.·. Finocchiaro-Aprile che il Supremo Consiglio rimise la discussione dell'altre sue proposte alla prossima sessione della Gran Loggia Centrale, attesa la loro importanza o perchè esse avrebbero suscitato gravi quistioni e discussioni.

L'incidente non ha seguito.

Il fr.·. Segretario dà lettura della proposta Guzzardi Moncada concernente l'istituzione di un Collegio pei *lewtons* la quale è svolta dal fr.·. proponente.

Il fr.·. Castorina-Carpinato ragiona sulla difficile attuazione di un tale progetto, consigliando di prendere una deliberazione sullo stesso, dietro la presentazione del reso-conto dell'amministrazione finanziaria del Supremo Consiglio.

Il fr.·. Guzzardi-Moncada fa riflettere che il suo progetto non riguarda la finanza del Supremo Consiglio, ma quella delle singole logge, o per meglio dire dei padri di famiglia massoni che devono contribuire all'educazione dei loro figli.

Il fr.·. Segretario appoggiando il progetto del fr.·. Guzzardi-Moncada, osserva, che sarebbe inutile rimettere tale discussione dopo l'esame della finanza del Supremo Consiglio, perchè questa non ha niente di comune con la finanza delle logge.

Il fr.·. Castorina-Carpinato interrogato dal Rispettabile dichiara di accogliere in massima il progetto, insistendo però su quanto ha detto circa l'attuazione.

Il Rispettabile opina potersi votare in massima il progetto, salvo al Supremo Consiglio il diritto di discuterne il mezzo di attuazione.

Il fr.·. visitatore Damiano Bolognini ottenuta la parola, comincia col ringraziare la Gran Loggia ed il Supremo Consiglio per avergli accordato

Digitized by Google

l'onore di assistere a questi travagli quantunque non appartenesse all'Obbedienza scozzese, ed egli, il Bolognini, vi assiste con piacere malgrado fosse stato dal Grande Oriente di Firenze minacciato di radiazione qualora fosse intervenuto ai lavori di quest' Assemblea. Dice calde parole sul bene dell'Ordine, esortando tutti i fratelli a volersi spogliare dalle personalità volgendo unanimi mente e cuore al principio della Massoneria.

Il Rispettabile da un lato ringrazia il fr.·. preopinante delle sue parole tanto conformi alle idee che informano il Supremo Consiglio e tutta la famiglia massonica sotto la sua obbedienza, ma dall'altro gli fa osservare l'inopportunità del suo discorso mentre si discuteva la proposta Guzzardi Moncada.

Ripresa la discussione il fr.·. Lo Presti dichiara di accettare il progetto, e fa voti per l'attuazione dello stesso al più presto possibile.

Il fr.·. De Michelis domanda la chiusura della discussione, proponendo la votazione in massima sulla proposta in discussione.

Le conclusioni dell'Oratore sono favorevoli per accogliere in massima la proposta sudetta; e messe ai voti sono approvate ad unanimità.

Il Rispettabile invita la Gran Loggia a portare un triplice applauso alla Risp.· Loggia di n. 52 *I figli dell'Etna* all'Or.·. di Adernò, che fu prima a proporre una sì filantropica Istituzione ed un altro al fr.·. Ven.·. Deputato di essa.

Ricambiato l'applauso dal fr.·. Guzzardi a nome suo e della Loggia da lui rappresentata, il fr.·. Citelli chiesta la parola, legge una lettera dell'ill.·. patriota e fr.·. Federico Campanella diretta al Supremo Consiglio, nella quale dichiara di accettare con gran piacere il mandato conferitogli di Grande Ispettore Generale per le logge dell'Italia Centrale e del Genovesato.

Dopo questa lettura, a proposta del fr.·. Bonetti, la Gran Loggia porta un triplice applauso all'ill.·. fr.·. Campanella.

La continuazione dell' ordine del giorno porta la discussione sulla proposta concernente le modifiche da apportarsi ai Regolamenti del rito, presentata dal fr.·. Guzzardi Moncada.

Il fr.·. Segretario legge la prima modifica colla quale si chiede che dopo l'articolo 304 fosse aggiunto un nuovo articolo così concepito:

« Nessuna Loggia potrà accettare nel suo seno un profano che sia nato o domiciliato in un Oriente ove siavi officina massonica, senza chiedere a quest' ultima schiarimenti ed informazioni sul conto di colui che intende iniziarsi massone. Qualora s'incorrerà in tale errore e non si avranno documenti officiali comprovanti di essere stato chieste le dovute delucidazioni, la loggia o logge che commetteranno simile mancanza, dovranno essere immediatamente giudicate dal Supremo Consiglio, che infliggerà loro quelle pene che crederà opportune, e ne darà avviso a tutte le logge di sua dipendenza le quali saranno tenute ad iscrivere in apposito registro i nomi di tutte le logge colpite da penalità per proibire a tutti i suoi fratelli di visitarle essendo incorse in trasgressione.»

Svolta la proposta dal fr.·. proponente, il fr.·. De Michelis accogliendola propone alla stessa il seguente emendamento: « Nel caso che la Loggia richiesta non dia le spiegazioni dimandate, sarà proceduto alla iniz.·. del prof.·. sempre ai sensi dei Regolamenti Generali.»

Il fr.·. Sartorio opina, che se per caso nel paese ov'è nato il prof.·. non si trovi loggia, le informazioni saranno chieste alla Loggia dell'Or.·. più vicino.

Le conclusioni dell'Oratore sono favorevoli alla proposta Guzzardi-Moncada coll'emendamento del fr.·. De Michelis. Messe ai voti sono approvate ad unanimità.

Si passa alla discussione del secondo articolo di detta proposta col quale si chiede che all'articolo 309 dei Regolamenti Generali, dopo le parole: « Indicarne i motivi dell'uscita » si aggiungesse: « Mostrare che abbia ottenuto il congedo diffinitivo della loggia a cui prima ha appartenuto.»

Il fr.·. De Michelis appoggia la proposta come una garenzia per il bene dell'Ordine.

Il fr.·. Riolo propone si aggiungano le seguenti parole: « Presentare il congedo della Loggia qualora questa esista.»

Il fr.·. Chiarchiaro presenta anch'egli un'emendamento nei seguenti termini: « Presentare il congedo, o una tavola che ne attesti il rifiuto.»

Le conclusioni dell'Oratore sono favorevoli alla proposta del fr.·. Ven.·. e deputato della Loggia di Adernò col seguente emendamento: « Che il congedo fosse chiesto ed accordato.» Messe ai voti sono respinte. Messa ai voti la proposta con l'emendamento Riolo, viene approvata.

Il fr.·. De Michelis comunica alla Gran Loggia una lettera nella quale si partecipa, che il Sovrano Consiglio del rito Orientale di Misraim residente a Parigi stringe legami di amicizia col nostro Supremo Consiglio, comunica ancora una tav.·. della Risp.·. Loggia *Il Dovere dei figli di Balilla Vessillo dell'Unità Democratica Universale* all'Or.·. di Genova che chiede l'obbedienza di questo Supremo Consiglio, ed una lettera del fr.·. Massimo Gori da Careggio, di altra Obbedienza, che chiede di passare alla nostra comunione. Il fr.·. De Michelis prende occasione di queste comunicazioni per fare riflettere alla Gran Loggia Centrale che malgrado la guerra accanita e sleale con che si è combattuto il nostro Supremo Consiglio, pure non è venuta meno la riconoscenza degl'Italiani per un corpo che seppe sempre lavorare massonicamente, mantenendosi fedele allo svolgimento nazionale della patria nostra. Dopo ciò la Gran Loggia Centrale, sulla proposta del fr.·. Crispo, porta un triplice applauso al Sovrano Consiglio del rito di Misraim.

La seduta è sospesa a mezzanotte.

TERZA SEDUTA. — 13 *maggio* 1868.

Alle ore 8 1|2 p. m. si riprendono i lavori.

Siedono al posto dei dignitarii ed ufficiali gl'illustri ffr.·.:

Rispettabile, Dominici Zaccaria; primo Sorvegliante, Vito Citelli; secondo Sorvegliante, Giaco-

Digitized by Google

mo Lo Presti; Oratore, Emmanuele Sartorio; Segretario, Salvatore Bozzetti; Maestro Esperto, Antonino Riccobono; Maestro di Cerimonie, Giuseppe Colosi; Copritore interno, Michele Bonetti.

Fatto l' appello nominale sono presenti i seguenti deputati: Alcozer, Bartoli Antonio, Bulla Gioacchino, Bulla Francesco, Busà, Bonetti, Blanca, Bosco-Pisani, Belmonte, Calascibetta Fortunato, Chiarchiaro, Colosi, Conti, Compagnini, Castorina, Capozzi, Crispo, De Michelis, De Michele Fleres, D' Orso, Finocchiaro-Aprile, Filippone, Garzia, Giandalia-Oliva, Guzzardi-Moncada, Guzzardi-Morabito, Ingegnieros Napoletano, Longo, Mola, Milano, Morreale, Misuraca Vincenzo, Mustica, Meli, Nicchi-Fecarrotta, Occhipinti Gioacchino, Politi, Pintacuda, Rïolo, Riccio di San Gioacchino, Scarlata-Caglià, Stabile-Fiorentini, Sansone, Spallino, Vanni di S. Vincenzo, Zinnari.

Visitatori: Antonio Manari 32.°., Damiano Bolognini 3.°.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente che è approvato dopo qualche modifica.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione della proposta Guzzardi-Moncada. — Si legge l'articolo 3.

Il fr.°. Guzzardi-Moncada svolge questo suo emendamento concernente la modifica dell'art. 326 dei Regolamenti Generali, concepito nei seguenti termini: « Gli aumenti di grado per gli apprendisti o compagni che abbiano compiuto il loro « tempo, potranno essere domandati da qualunque « fratello che sia insignito del terzo grado.»

Il fr.°. Lo Presti sostiene che una tale modifica osta alla genarchia massonica.

Il fr.°. Rïolo appoggia la proposta Guzzardi Moncada, perchè questa impedisce che i poteri sull'avanzamento di salario si accentrassero nel primo e secondo sorvegliante.

Il fr.°. Crispo sostiene ancora la proposta Guzzardi-Moncada che crede utile ad impedire qualunque inconveniente, e a riparare quelle combinazioni che pur troppo si potrebbero avverare coll'articolo dei regolamenti per come attualmente si trova.

Le conclusioni del fr.°. Oratore sono contrarie alla proposta Guzzardi Moncada. Messe ai voti sono approvate a maggioranza.

Si passa alla discussione dell' articolo 4 della sudetta proposta che chiede la modifica dell' articolo 356 dei Regolamenti Generali, concepita nei seguenti sensi: « Ogni reclamo potrà essere sottoscritto da un solo fratello fosse anco apprendista, a condizione però che se questi non provasse la realtà della colpa, verrebbe, dopo regolare processo dichiarato calunniatore, e come tale condannato al *maximum* delle pene prescritte nei vigenti Regolamenti.» E dimanda l' annullamento dell'articolo, 358, perchè resterebbe ozioso.

Il fr.°. Bonetti combatte la proposta riputandola nociva alla fratellanza massonica.

Il fr.°. Sartorio consiglia di mantenere l' articolo 356 tale quale è, aggiungendovi però le seguenti parole: « Ogni singolo fratello, qualunque sia il suo grado, non è impedito di portare a nome proprio dei reclami.

Il fr.°. De Michelis fa notare all'Assemblea che la modifica proposta dal fr.°. Sartorio porterebbe ad una contradizione, perchè, mantenendo l'articolo 356 che prescrive la sottoscrizione di tre maestri per la validità dell'accusa, non sarebbe più ammissibile che qualunque fratello anche apprendista, possa validamente accusare; perciò appoggia in tutte le sue parti l'articolo 4 della proposta in discussione.

Il fr.°. Rïolo combatte ancora l' emendamento del fr.°. Sartorio, che dopo qualche altro schiarimento è dallo stesso ritirato.

Le conclusioni dell'Oratore sono favorevoli alla proposta Guzzardi-Moncada.— Messe ai voti sono approvate alla quasi unanimità.

Messa in discussione la seconda parte di questa proposta, cioè l'abolizione dell'art. 358, taluni fr.°. deputati prendono la parola per trovare un mezzo di conciliazione tra l'accusante e l'accusatore.

Il fr.°. De Michelis si oppone ai mezzi termini: « È nell'interesse, dice, del massone in istato di accusa di espletare il giudizio, poichè si suppone che il massone sia uomo virtuoso, e perciò incapace di commettere delle indegnità tali da chiedere ed accogliere la conciliazione. È nell'interesse dell' Ordine che il reo si punisca se colpevole — si assolva se innocente.» Egli respinge il concetto di conciliazione tra accusante ed accusato, perchè antimassonico.

Il fr.°. Sartorio propone il seguente emendamento: « Per le colpe lievi di qualsivoglia natura, il Venerabile resta facoltato tentare la con« ciliazione.»

Altro ne presenta il fr.°. Rïolo così concepito: « Il Venerabile ha facoltà di tentare la conciliazione per le accuse meramente personali tra lo « accusante e l'accusato »

Il fr.°. Guzzardi-Moncada dice che fra i due emendamenti accetta meglio quello del fr.°. Rïolo, piuttosto che l'altro del fr.°. Sartorio, perchè in massima non può ammettere conciliazione quando esiste un delitto qualunque.

Siccome però le accuse personali potrebbero essere non solo lievi ma ben' anco infondate, così si accosterebbe all'emendamento Rïolo, quantunque ardentemente desidera che l'articolo 358 venga del tutto soppresso.

I fr.°. Manari e De Michelis per le ragioni dette innanzi, propongono alla Gran Loggia il rigetto degli emendamenti Sartorio e Rïolo.

L'Oratore conchiude in favore al suo emendamento proposto. Messe ai voti le conclusioni dell'Oratore sono respinte.

Messo ai voti l'emendamento Rïolo è rigettato.

Si approva a gran maggioranza la soppressione dell'articolo 358.

In conseguenza delle precedenti modifiche si approva senza discussione l'art. 5° della proposta in disamina, che porta l'art. 359 dei Reg.°. *Generali* così modificato: « Nella seduta seguente al reclamo, « il Presidente indicherà il giorno in cui il reclamo « sarà letto alla loggia convocata specialmente ed « in famiglia, sempre senza che il nome del pre« venuto sia portato nel verbale di convocazione.»

Digitized by Google

Si passa alla discussione dell'art. 6 della proposta Guzzardi-Moncada, che sarebbe una nuova aggiunzione all'art. 363, così concepito: « La difesa ha l'ultima la parola quando dalle conclusioni sfavorevoli dell'Oratore sorgessero nuovi argomenti per constatare la colpabilità.»

La proposta è appoggiata dalla maggioranza.

L'Oratore conchiude per la sua accettazione — Le conclusioni dell' Oratore messe ai voti sono approvate ad unanimità.

Si apre la discussione sull'art. 7 della proposta sudetta, vertente a stabilire una graduazione esatta e chiara per le colpe, e pene corrispondenti.

Il fr.·. De Michelis propone che per quest'articolo si passi all'ordine del giorno puro e semplice, non potendosi discutere tale proposta perchè non di competenza della Gran Loggia Centrale, però fa istanza che sia rimessa al Supremo Consiglio per quelle provvidenze che nella sua saviezza crederà del caso.

Il fr.·. Castorina si oppone all'ordine del giorno proposto dal fr.·. De Michelis, vuole anzi che la Gran Loggia Centrale discuta la proposta in disamina perchè di sua competenza.

Il fr.·. De Michelis insistendo sull' ordine del giorno puro e semplice, fa osservare che il fr.·. Guzzardi-Moncada, proponente, ha convenuto seco lui, che quest' articolo della sua proposta debba passare senz'altro al Supremo Consiglio per le sue deliberazioni, come cosa di propria spettanza.

Il fr.·. Guzzardi-Moncada ottenuta la parola, dice di essersi messo su ciò di accordo col fr.·. De Michelis, appunto, perchè ha creduto talmente interessante la gradazione delle colpe, da convenire che il Supremo Consiglio sia il solo ad occuparsi di sì seria riforma.

L'Oratore conchiude favorevolmente alla proposta De Michelis. Messe ai voti le conclusioni dell'Oratore sono approvate a maggioranza.

Si vota senza discussione la soppressione dell'articolo 369 dei Regolamenti Generali che è oggetto dell'articolo 9 della proposta Guzzardi-Moncada.

Il fr.·. Seg.·. legge in seguito l'art. 9 ed ultimo della sudetta proposta che vuole modificato l'art. 427 dei Regolamenti Generali come appresso: « Il protettorato massonico (a torto detto *Battesimo massonico*) è la presentazione in Loggia dei figli o delle figlie di qualunque dei membri attivi o onorarii della Loggia della età almeno di sette anni. È l' impegno formale preso dalla loggia di sorvegliare questi fanciulli o fanciulle, di proteggerli, e guidarli nella buona fortuna, o di aiutarli nei giorni infelici.»

Il fr.·. Guzzardi-Moncada svolgendo la sua proposta dice, che la Rispettabile Loggia di num. 52 *I figli dell' Etna* all' Or.·. di Adernò si ebbe un decreto speciale dal Supremo Consiglio che l'autorizza a mettere sotto il protettorato massonico le figlie dei fratelli, si è perciò che domanda alla Gran Loggia Centrale che detta autorizzazione per la sua importanza venisse estesa a tutte le logge della comunione scozzese e per consegnenza chiede la modifica dell' articolo 427 dei Regolamenti Generali come è espresso nell'articolo 9 della sua proposta.

Dopo qualche lieve osservazione si domanda la chiusura che messa ai voti è approvata.

L'Oratore conchiude favorevolmente sulla proposta del deputato della Loggia *I figli dell'Etna* all'Or.·. di Adernò. Le conclusioni dell' Oratore messe ai voti si approvano ad unanimità.

È all'ordine del giorno la relazione della Commissione eletta per la finanza.

Il fr.·. Emmanuele Mola, relatore, ha la parola e legge il seguente rapporto:

« *Rispettabile Fratello e Venerabili Maestri!*

« La vostra commissione per la revisione della gestione finanziaria del tesoro del S°.·. Impero da gennaio 1864 a tutto dicembre 1867 si è occupata dell'onorevole incarico avuto, ma con dolore deve rapportarvi, che il Tesoro può dirsi quasi non esistere; stantecchè gli obblighi delle singole Officine verso il Tesoro del S°.·. Consiglio non sono state adempiuti, nè la maggior parte degli altri proventi regolari sonosi verificati.—Ciò non pertanto la vostra commissione non avendo trovato un bilancio preventivo dal quale prendere norma per la disamina a fare, nè una scritturazione regolare, in quanto a forma, avendola trovata però scrupolosamente esatta in quanto a sostanza, e ciò vadi a tutto onore dell' Ill.·. fr.·. G.·. Tesoriere, ed a biasimo di chi spediva le somme complessivamente e senza regolare distinta, come doveasi; ha dovuto esaminare tutte le carte che trattavano di finanza e dalle stesse ha rilevato quanto appresso:

« Le LL.·. per contribuzione annua debbono pagare lire 51 giusta il Decreto del S°.·. Cons.·. del 1°.·. giugno 1861 confermato con deliberazione della G.·. L.·. Centrale del 17 gennaio 1864; sicchè essendo le LL.·. in attività dal 1°.·. gennaio 64 a tutto dicembre 67 in numero di 98 avrebbero dovuto dare per i 4 anni una contribuzione complessiva di . . . . . L. 23,932 »

« I Capitoli per le ragioni di sopradette debbono pagare invece lire 21, 25 che per 14 Capitoli, e per 4 anni danno . . . . . » 430 »

« Gli Areopaghi debbono pagare annue lire 17 che per 3 Areopaghi e per 4 anni danno . . . . . » 204 »

« I Concistori debbono pagare annue lire 12, 75 che per un Concistoro e per 4 anni danno . . . » 51 »

In uno L. 24,617 »

« Ma la vostra commissione trova introitati effettivamente.

« Dalle LL.·. . . L. 7017 47
« Dai Cap.·. Areopaghi e Conc.·. . . . . » 1025 50 } L. 8,042 97

« Quindi trovasi differenza in meno di » 16,574 03 il pagamento delle quali venne condonato con Decreto del S°.·.Cons.·. del 1°.·. maggio 1868 E.·.V.·..

« In quanto agli altri introiti abbiamo dovuto ritenere quelli effettivamente fatti, dappoichè non essendovi un bilancio preventivo, come si è detto, non abbiamo avuto un dato certo, o presuntivo dal quale partire, di tal chè l' intiero introito si

Digitized by Google

ricapitolerebbe così:—Per contribuzioni delle Logge Cap.·. e Conc.·. e per 4 anni L. 8,042 97

« Per medaglie d'aumento di salario, dispense di gradi, diplomi e quotizzazioni dei membri del S°.·. Consiglio per 4 anni. . . . . » 7,794 25

In uno L. 15,837 22

« Per la stessa mancanza di bilancio abbiamo dovuto esaminare il registro d'uscita, e tutti i pezzi d'appoggio che autorizzavano il G.·. Tesoriere ai pagamenti. VV.·. MM.·. non vi è un pagamento senza il suo analogo pezzo d'appoggio, tutti perfettamente in regola. E da tale esame ne abbiamo desunto, ammontare l'esito complessivo a » 15,337 32

per lo chè una resta di cassa in. L. 499 90

« Ma RR.·. e VV.·. MM.·. può mai qualunque amministrazione andare innanzi senza un bilancio? No certamente, il bilancio è indispensabile, perchè stabilendo un'attivo e passivo, il certo ed il presuntivo sarà, diremmo, il titolo esecutivo da parte del fr.·. G.·. Tesoriere, e per converso sarà un freno per l'amministrazione in generale negli esiti a farsi.

« Quando il S°.·. Cons.·. dovrà restringersi ad un bilancio attivo e passivo sanzionato dai rappresentanti di tutte le Logge di sua dipendenza, sarà più energico nel fare eseguire gli incassi, nè facilmente accorderà sanatorie per pagamenti non fatti.

« Nel nostro caso se il S°.·. Consiglio non avesse assolute le Logge dai loro debiti, o meglio se le Logge avessero adempito ai loro obblighi, avremmo una resta di cassa di lire 17,075 mentre non ne abbiamo che sole lire 499.

« Persuadiamoci VV.·. MM.·. finchè i Tesori delle singole Logge e quello del S°.·. Cons.·. saranno vuoti, qualunque bellissima e santissima proposta resterà un pio desiderio.—Dalla regolare scritturazione poi delle partite d'introito e d'esito ne emerge la facilità delle verifiche, ed il pronto disbrigo degli affari finanziarii. Questi due fondamentali elementi la vostra commissione crede utile tenersi presenti da chi sarà destinato a formare un progetto generale finanziario, il quale non dovrebbe legare le singole officine nella loro amministrazione finanziaria particolare, ma concatenarle nel sistema finanziario generale per ciò che riguarda solamente la finanza dell'intiera famiglia.

« La vostra commissione ha il convincimento di avere scrupolosamente adempito al suo còmpito, sempre però in rapporto ai documenti che ha avuti presentati, e quindi prega la G.·. L.·. Centrale emettere il suo voto di approvazione per i conti dell'amministrazione dal 1° gennaio 1864 a tutto dicembre 1867.

« Propone un voto di lode al G.·. Tesoriere Ill.·. fr.·. Citelli per la scrupolosità che ha messa negli esiti fatti.

« Propone: che il piano finanziario generale preceda ogni altra discussione che abbia relazione con la finanza dell'intiera famiglia, e che sia al più presto possibile redatto e presentato in L.·.. Che se il detto piano venisse per lo meno aggiornato continuerebbero gli sconci che fin'ora si sono verificati, il Tesoro del Sacro Impero resterebbe assolutamente vuoto, dappoicchè le Officine non curano punto versare le loro tangenti, e tutto l'organismo dell'amministrazione ne risentirebbe, come ne ha risentito, grave ed incalcolabile danno.

« Palermo 13 maggio 1868 E.·. V.·..

I membri della Commissione

EMMANUELE MOLA.·.
AVV. PAOLO CASTORINA-CARPINATO.·.
GIUSEPPE BELMONTE.·..»

Il fr.·. De Michelis con tutto il cuore si *unisce* alla proposta della Commissione per un voto di lode al Gran Tesoriere; ma desidera che la Gran Loggia Centrale emetta ancora un altro voto di lode al Supremo Consiglio tutto, che seppe mantenere se stesso, ed il rito indipendente e nella dignità della propria posizione, poichè in mezzo alle difficili circostanze che lo hanno attorniato dall'ultima riunione della Gran Loggia Centrale ad oggi, fece, con tanta scarsità di mezzi pecuniarii, tanta opera da meravigliarci profondamente.

Il fr.·. Guzzardi-Moncada facendo eco al concetto esternato dal fr.·. De Michelis propone, che non solo si dia al Supremo Consiglio ed al Gran Tesoriere un voto di lode, ma ben anco un voto di fiducia, percui propone un ordine del giorno che di accordo col Rispettabile è rimandato ad altra seduta. Nel tempo istesso vuole che s'inserissero nel verbale i nomi di tutte le logge che hanno corrisposto i dovuti metalli, e si faccia menzione ben'anco di quelle altre che non han pagato.

Il fr.·. Oratore fa osservare al preopinante che ciò non può pratticarsi, appunto perchè il Supremo Consiglio con impareggiabile generosità, condonava il debito di tutte le logge morose sino al 31 dicembre 1867.

Il fr.·. Guzzardi-Moncada insiste sulla sua proposta ed osserva, essere conveniente additare come per esempio a tutti i corpi massonici quelle logge che hanno scrupolosamente adempiuto ai loro doveri non solo, ma che hanno ben'anco fatte spontanee offerte di doni al Supremo Consiglio, e per convalidare le sue parole cita una deliberazione della Loggia di n. 52 *I figli dell'Etna* all'Or.·. di Adernò, da esso fr.·. Guzzardi rappresentata.

Il fr.·. Crispo dichiara che la Loggia n. 100 *Giorgio Washington* è al corrente colla cassa del S.·. Impero.

Analoga dichiarazione fa il fr.·. Riolo per la sua Loggia di n. 86 *La Luce dell'Avvenire* all'Or.·. di Naro, da esso fr.·. rappresentata.

Il fr.·. Oratore non è contrario che si faccia un applauso al Sup.·. Cons.·. ed al Gran Tesoriere.

La Gran Loggia Centrale approva ad unanimità ed applaude con triplice batteria.

Il Rispettabile dopo avere interpellato la Gran Loggia, incarica la Commissione eletta per la verifica dell'amministrazione finanziaria Centrale a presentare, di accordo coll'ill.·. fr.·. Vito Citelli, un progetto di bilancio presuntivo annuale ed un progetto finanziario.

Essendo suonata la mezzanotte la seduta è sospesa.

Digitized by Google

QUARTA SEDUTA,— *Venerdì*, 15 *maggio* 1868.

Alle ore 8 ed un quarto si riprendono i travagli sotto la Presidenza dell' ill.·. fr.·. Paolo De Michelis. Siedono al posto dei dignitarii ed ufficiali gl'ill.·. ffr.·. come alla seduta precedente.

All'appello nominale rispondono i seguenti deputati:

Alcozer, Belmonte di Sant'Angelo, Bonetti, Bulla Francesco, Bulla Gioacchino, Blanca, Capozzi, Colosi, Castorina Carpinato, Compagnini, Calascibetta Fortunato, Civetta, Calascibetta Ercole, Crispo, De Michelis, Di Marco, D' Orso, Donatuti, Finocchiaro-Aprile, Guzzardi-Moncada, Guzzardi-Morabito, Garzìa, Graziano-Russo, Ingegnieros-Napoletano, Mola, Morreale, Milano, Occhipinti Gioacchino, Occhipinti Giuseppe, Pintacuda, Rïolo, Riccio di San Gioacchino, Spallino, Scarlata-Caglià, Valentini, Zinnari, Zangara.

Siedono all'Or.·. il fr.·. Abbastante 32.·. membro attivo del Concistoro di Napoli ed altri ffr.·..

Il fr.·. Bolognini siede come visitatore alla colonna *B*.·.

Il fr.·. Segretario legge il verbale della seduta precedente, che dopo qualche osservazione si approva ad unanimità.

Il Rispettabile fa dare lettura dell' Ordine del giorno, che porta gli articoli 7, 8, 9 degli schiarimenti richiesti dalla Loggia di n. 7 *Fede Italica* Or.·. di Napoli così concepiti: « 7. In base del« l' articolo 305 degli Statuti, è permesso chiu« dere il tempio al frate ed al prete di qualsiasi « religione e all'impiegato di polizia? E se non, « diansi dei chiarimenti più espliciti intorno a « quell'articolo citato. — 8. Sia soppresso l'arti« colo 28 del capo IV. — 9. Sia corretto l' arti« colo 31 del capo medesimo, curando che il fr.·. « sia più equamente soggetto alle sentenze emesse « in sua assenza.»

Il Rispettabile opina sull'art. 7 non esservi luogo a discussione. Sugli altri articoli invita il fr.·. Oratore a dare i chiarimenti richiesti.

Il fr.·. Oratore sul n. 7 dice che poliziotti e massoni sono incompatibili; ma che i preti possono ammettersi, non essendo il loro carattere di ostacolo al principio della massoneria, che non discute principii di politica e di religione.

Il fr.·. Bolognini domanda la parola per fare osservazioni in contrario, ma il Rispettabile gli fa conoscere che le parole dell'Oratore non sono che chiarimenti, e che su ciò che è domma dell'Ordine, non vi è luogo a discutere.

Il fr.·. Rïolo crede che il domma non sia argomento della quis ione, e vuole che la si trattasse, se il Rispettabile lo permette.

Il fr.·. Belmonte, dice, di essere stato incaricato di difendere la proposta; però non essendo preparato chiede si rimandi la discussione alla prossima seduta.

Il Rispettabile consente.

L'Ordine del giorno porta una proposta dei fratelli Rïolo e Morreale che domandano lo scioglimento di tutte le Logge dell'Obbedienza.

Il fr.·. Rïolo invita il Rispettabile a far leggere la sua proposta, perchè essa era ispirata su varii altri argomenti. Il Segretario ne dà lettura alla Gran Loggia.

Il fr.·. Morreale svolge la sua proposta, parlando delle attuali condizioni della Massoneria in Italia, delle facili iniziazioni, di tutto ciò che ha fatto perdere alla Massoneria la sua influenza.

Il fr.·. Mola crede inopportuna la proposta e la combatte.

Il fr.·. Graziano-Russo dice inopportuno lo scioglimento e propone invece la nomina di commissioni di epurazione per le singole Officine.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile combatte la proposta Rïolo e Morreale, dicendo che una chiusura delle logge sarebbe inopportuna e dannosa perchè porterebbe la sfiducia e la demoralizzazione fra le Logge, e conforterebbe i nemici interni ed esterni che combattono l'Ordine e l'Obbedienza nostra. Conchiude il suo dire invocando provvedimenti secondo la legge rifuggendo sempre dalle misure eccezionali.

Il fr.·. Alcozer appoggia le parole del fr.·. Finocchiaro-Aprile.

Il fr.·. Civetta chiede la severa applicazione della legge senza ricorrere ad altri mezzi, ed accoglie il progetto del fr.·. Graziano-Russo, di nominare cioè delle Commissioni di epurazione per le singole Logge.

Il fr.·. Scarlata-Caglià si dichiara per lo scioglimento delle Logge ed appoggia la proposta Rïolo e Morreale.

Intanto a richiesta di alcuni fratelli e dopo le conclusioni favorevoli del fr.·. Oratore, la Gran Loggia adotta in massima la proposta di epurazione che è approvata ad unanimità.

Ripresa la discussione il fr.·. Scarlata-Caglià ritorna a difendere la proposta dei fratelli Rïolo e Morreale ed esclama: Noi dobbiamo distruggere per riedificare!

Il fr.·. Bolognini dice che per l' esperienza avuta in Egitto e in Italia, è convinto che la Massoneria Italiana sia molto corrotta, perchè molti che anche oggi siedono ad alti gradi nel G.·. Or.·. di Firenze, si servirono della Massoneria pe' fini loro, abbandonando la gloriosa tradizione massonica. Cita alcuni fatti...

Il Rispettabile lo richiama all' ordine dicendo che non può permettere che si parli a carico di nessun Grande Oriente Italiano.

Il fr.·. Bolognini dice che egli appartiene alla Massoneria universale e non ad un Grande Oriente determinato ed esclusivo, e che prende su di se la responsabilità di quanto ha detto sul conto di alcuni massoni alto locati dipendenti dal Grande Oriente di Firenze. Continua a svolgere il suo voto e conchiude dicendo che appoggia la proposta di chiusura delle Logge.

Dopo il discorso del fr.·. Bolognini, il Rispettabile avverte tutti i fratelli Deputati che toglierà la parola a chiunque trascenderà ad allusioni personali, tali da alimentare la discordia che i nemici nostri si studiano di mantenere fra noi italiani.

Il fr.·. Crispo combatte la proposta Rïolo e Morreale. Dice che agli Orienti ove siedono le Logge

Digitized by Google

dei proponenti è all'Oriente di Palermo, non esistono le ragioni che possono giustificare e richiedere simile radicale provvedimento. Dice ancora che se la Massoneria ha in Italia qualche *punto nero*, non è però così corrotta quale la suppone la proposta che si discute. Afforza le parole pronunziate dal fr.·. Finocchiaro-Aprile e dimostra che quando la legge dà i rimedii, le misure eccezionali sono strane, inopportune e dannose.

Il fr.·. Guzzardi-Moncada combatte la proposta di scioglimento delle Logge. Dice che è in potere del Supremo Consiglio di sciogliere quelle logge che si rendono indegne del nome massonico.

I fratelli Bozzetti e Finocchiaro-Aprile presentano il seguente ordine del giorno: « La Gran « Loggia Centrale nello intendimento di spingere « sempre più l'Ordine massonico di rito scozzese « alla sua purità, confida che il Supremo Consi« glio e i Corpi massonici di sua dipendenza met« tano in pratica quei provvedimenti che la legge « accorda per l'eliminazione dell' elemento etero« geneo.»

Il fr.·. Crispo e tutti i fratelli che combatterono la proposta di scioglimento delle Logge dichiarano di aderire all'ordine del giorno dei fratelli Bozzetti e Finocchiaro-Aprile.

Il fr.·. Graziano-Russo dice, che la legge ci è stata sempre e che gli sconci non sono stati riparati, ed insiste sul suo progetto delle Commissioni.

Il fr.·. Riolo ritorna ad invocare la chiusura delle Logge.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile insiste sulle sue ragioni, e dice: col distruggere siamo noi sicuri di riedificare? — Io credo di no — Ritorna quindi a combattere energicamente la proposta di chiusura delle logge.—A proposito di alcune parole del fr.·. Riolo egli fa notare all'Assemblea che la presente sessione non è quella di cui si occupano i regolamenti generali, ma è una riunione straordinaria, e che quindi non possono nominarsi commissioni per esaminare lo stato delle singole Logge. Conchiude dicendo, che il vero mezzo di combattere i mestatori è quello di lavorare energicamente e *praticamente* pel bene della travagliata umanità.

Il fr.·. Castorina-Carpinato vista l' importanza della quistione in parola e desiderando che la Gran Loggia Centrale deliberi con cognizione di causa, propone la sospensione della votazione sulla chiusura delle logge, finchè i singoli deputati non presenteranno al Supremo Consiglio un rapporto circostanziato sullo stato delle Logge da loro rappresentate, onde poi deliberarsi dalla Gran Loggia Centrale.

Il fr.·. Riccio-di S. Gioacchino combatte la proposta sospensiva.

Il fr.·. Oratore rigetta la proposta di chiusura e l'istituzione delle commissioni. Conchiude perchè si lasci alle singole logge la facoltà di epurare— Le conclusioni dell'Oratore messe ai voti sono rigettate.

Le proposte dei fratelli Castorina-Carpinato, per la sospensione, Riolo e Morreale per la chiusura delle logge, Riolo e Graziano-Russo per la nomina di commissioni incaricate di riferire sullo stato delle Logge — sono rigettate a maggioranza.

Messa ai voti la proposta dei fratelli Bozzetti e Finocchiaro-Aprile è approvata a gran maggioranza.

L'ordine del giorno porta la discussione di una proposta della Loggia di n. 95 *Queretaro* all' Oriente di Capizzi (Provincia di Messina), di cercare cioè, i mezzi di confederare i diversi centri Massonici italiani, per preparare la tanto sospirata unità massonica.

Il fr.·. Crispo dimanda la parola — dice che da tutti si aspira all'Unione, e che la Loggia di numero 100 *Giorgio Washington* all' Oriente di Palermo, facendosi interprete di questo bisogno, unanime, in una seduta preventiva ai lavori della Gran Loggia Centrale da essa stessa promossa, facea voti perchè la Gran Loggia Centrale cercasse di attuare il principio di unione. Propone si voti l'ordine del giorno della Loggia *Giorgio Washington*. Conchiude col raccomandare la tolleranza come mezzo al fine.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile appoggiando la proposta del fr.·. Crispo, invita l' Assemblea ad accoglierla. Avremo con tale deliberazione — egli dice — cementato l' edificio massonico e rialzato il prestigio della nostra istituzione, perchè se disuniti saremo deboli, uniti saremo forti e possenti.

Invitato dal Rispettabile il fr.·. Crispo formula la sua proposta nei seguenti termini: « La *Gran* « Loggia Centrale ispirandosi ai principii della « più larga tolleranza, stende la mano a tutti i « massoni di buona volontà, onde preparare col« l'unione l'unità massonica.»

Il fr.·. Riolo dice che per togliere gli effetti è d'uopo togliere le cause. Aggiunge che bisogna presentare un programma per potere stringere con noi coloro che lo accolgono Dice che in massoneria e nelle relazioni dei diversi centri, non ammette tolleranza tra coloro che vogliono il male e coloro che aspirano al bene.

Il fr.·. Bonetti propone di conciliare le diverse proposte perchè quasi identiche tra loro.

Il fr.·. Milano appoggia la proposta del fr.·. Crispo, e nota che quando si lavora pel bene dell'umanità il programma della massoneria è bello e attuato.

Si domanda la chiusura — Messa ai voti è approvata.

Le conclusioni dell'Oratore sono favorevoli alla proposta del fr.·. Crispo — Messe ai voti sono approvate a gran maggioranza.

La continuazione dell' ordine del giorno porta una proposta del fr.·. Finocchiaro-Aprile, sulla istituzione nei diversi Orienti di una scuola domenicale per gli operai — e presenta un apposito Statuto per il regolamento della *scuola suddetta*.

È nominata una commissione composta dai fratelli Guzzardi Moncada, Riolo e Crispo, per riferire nella susseguente seduta della Gran Loggia Centrale sullo Statuto presentato dal fratello Finocchiaro-Aprile.

Digitized by Google

Attesa l'ora tarda la seduta è sospesa ad un'ora del mattino.

QUINTA SEDUTA. — *Sabato*, 16 *maggio* 1868.

Alle ore 8 1|2 si riprendono i travagli sotto la presidenza dell'ill.·. fr.·. Paolo De Michelis; i dignitarii ed ufficiali occupano i loro posti come nella seduta precedente, però al posto dell' Oratore siede il fr.·. Paolo Castorina Carpinato.

Fatto l' appello nominale sono presenti i fratelli deputati:

Alcozer, Bulla Gioacchino, Belmonte di Sant'Angelo, Bulla Francesco, Bonetti, Bartoli Antonio, Capozzi, Colosi, Chiarchiaro, Calascibetta Fortunato, Compagnini, Castiglia, Calascibetta Ercole, Castorina, Civetta, Cappello, Conti, Crispo, De Michelis, D'Orso, Di Marco, Daino, Donatuti, Finocchiaro-Aprile, Figà, Guzzardi-Moncada, Guzzardi-Morabito, Garzia, Graziani-Russo, Ingegnieros-Napolitano, Mola, Milano, Morreale, Nicchi-Fecarrotta, Occhipinti Gioacchino, Occhipinti Giuseppe, Pintacuda Paolo, Politi, Riccio di San Gioacchino, Rïolo, Scarlata-Caglià, Sansone, Spallino, Vanni di S. Lorenzo, Valentini, Zinnari.

Il fr.·. Segretario legge il verbale della seduta precedente, che dopo lunga ed animata discussione è approvato.

L' ordine del giorno porta la discussione del progetto del fr.·. Finocchiaro-Aprile per la istituzione di una scuola Domenicale nei diversi Orienti.

Il Rispettabile invita la Commissione eletta all'uopo onde riferire.

Il fr.·. Guzzardi-Moncada, della commissione, chiede l' aggiornamento della discussione in parola, dapoichè la Commissione non ha ancora espletato i suoi lavori per quel progetto.

È in seguito all'ordine del giorno la proposta della Loggia n. 95 *Queretaro* Or.·. di Capizzi, perchè a cura del Supremo Consiglio si formi un calendario massonico.

Il fr.·. Rïolo chiede dal deputato di quella Officina delle spiegazioni in proposito.

Il fr.·. Colosi deputato della Loggia di n. 95 dice, che come in tutt'altri centri massonici, così ancora nel nostro sarebbe necessario un calendario massonico nel quale venghino segnati i nomi delle singole logge ed il loro indirizzo profano.

Il fr.·. Bolognini osserva, che la pubblicità dei nomi dei massoni in un Calendario, potrebbe portare delle conseguenze di cui oggi non si può misurare l'importanza.

Il fr.·. Rïolo appoggia il concetto espresso dal fr.·. Bolognini volendo conservato il segreto massonico; s'oppone quindi alla pubblicazione del calendario in parola, e propone invece la riforma sulla nomenclatura della lunazione.

Il Rispettabile fa osservare che non può accogliere questa proposta del fr.·. Rïolo, perchè estranea alla discussione, ed in secondo luogo perchè ci condurrebbe al punto di non più saperci intendere sull' oggetto con i massoni delle altre obbedienze.

Il fr.·. Crispo sostiene la proposta della loggia di n. 95, chiama assurdo il segreto che si vuol mantenere sull'indirizzo profano delle logge. Svolge i vantaggi che apporta ai massoni il calendario, e la facilità di rinvenire in qualunque Oriente logge e massoni. Dice ancora, che se la Gran Loggia Centrale non crede accogliere la proposta della Loggia *Queretaro*, egli avendo già in pronto l'indirizzo profano di quasi tutte le logge che lavorano nell'Italia, si permetterà di pubblicarli non ostante a tal fatto legge di sorta. Di contro alle osservazioni fatte egli dice: Oggi bisogna apertamente dire al mondo profano *io son massone*, e credo che colui che manca di questo coraggio civile non è degno di appartenere alla massoneria. Il tempo dei misteri volge al tramonto. Le conseguenze della pubblicità dell'indirizzo profano delle logge scozzesi è utile e di urgente necessità per combattere talune insinuazioni poco oneste. E poi di chi temere? Dei mestatori no certo. Noi desideriamo uomini per il lavoro massonico; chi è debole da farsi influenzare, che se ne vadi ad altra obbedienza: egli è inutile per la nostra comunione. Siamo usi a stringere la mano a chi ce la porge incontaminata; agli uomini serii, invariabili, indipendenti — non cerchiamo numero, vogliamo massoni.

Il fr.·. Rïolo crede delitto il rivelare al mondo profano il nome di un massone; non reputa utile la pubblicazione del calendario, e dice che il fr.·. Crispo farebbe molto male pubblicandolo.

Il fr.·. Bolognini conviene che molta utilità apporterebbe tale pubblicazione, però fa riflettere che parecchi Venerabili in alcuni Orienti hanno bisogno di gran segreto, e sapendosi i loro nomi ne succederebbe grave inconveniente.

Il fr.·. Crispo per un fatto personale: Mi piace fare osservare al mio amico fr.·. Rïolo che i giuramenti da me sin'oggi prestati non impediscono di farmi conoscere nel mondo profano come massone. Invito quindi il fr.·. Rïolo a ritirare le sue espressioni in proposito.

Il fr.·. Rïolo ritiene non esser permesso a nessuno rendere di ragion pubblica le insegne, i segreti ed i nomi dei massoni.

Si domanda la chiusura, che messa ai voti è approvata.

Il fr.·. Oratore conchiude favorevolmente sulla proposta della Loggia di n. 95. — Messe ai voti vengono approvate a gran maggioranza.

L'ordine del giorno porta un'altra proposta della Loggia *Queretaro* che è formulata in questi termini: « Inserzione delle modifiche apportate dalle « Gran Logge Centrali e decreti di massima ema« nati dal Supremo Consiglio, in un'appendice ai « Regolamenti Generali.»

Dopo breve discussione il fr.·. Oratore, considerando che una legge finchè esiste non dev' essere modificata se non in tutte le sue parti e radicalmente, per come nella specie richiede il nostro Regolamento massonico; modifica che abbenchè conosciuta necessaria dalla Gran Loggia Centrale, pure la stessa non potè occuparsene seriamente, essendo stata avvertita dell'ordine del giorno poco tempo prima della convocazione; dovendosi invece sperare che da oggi tutte le Logge si

Digitized by Google

occupassero espressamente a studiare un novello progetto per presentarlo alla Gran Loggia Centrale che ci seguirà—osserva che essendo importanti gli emendamenti discussi e votati, ma non tali da poter soddisfare le esigenze di una radicale innovazione; conchiude pel rigetto della proposta nel senso di non pubblicare le modifiche apportate agli articoli come appendice al Regolamento, ma invece per circolare si notificassero a tutte le Logge, dichiarandoli provvisoriamente obbligatorii, finchè un nuovo codice massonico si pubblicasse.—Messe ai voti le conclusioni dell'Oratore vengono rigettate a gran maggioranza.

Messa ai voti la proposta della Loggia di numero 95 è approvata alla quasi unanimità.

All'ordine del giorno sono gli articoli 7, 8 e 9 delle proposte di riforme della Loggia di n. 7 *Fede Italica* Or.·. di Napoli.

Il fr.·. Belmonte incaricato da taluni fratelli della sudetta Loggia, onde propugnare quelle proposte, dice, che se dalla Gran Loggia Centrale si accettasse un'altra proposta del fr.·. Civetta, egli rinunzierebbe all'impegno preso di sostenere quelle in discussione, facendo propria la proposta del fr.·. Civetta.

Il Rispettabile aderisce al desiderio del fr.·. Belmonte e concede la parola al rappresentante del Sovrano Capitolo *La Saggezza* all'Or.·. di Napoli.

Il fr.·. Civetta espone che al Sovrano Capitolo che rappresenta, mancò il tempo utile onde formulare un progetto completo di Regolamenti Generali: però, onde riuscire al desiderato intendimento egli propone: « Si stabilisca un premio massonico per colui il quale, nello spazio di dieci « mesi presenterà il miglior progetto di Regolamenti Generali, senza allontanarsi dagli statuti « del Rito scozzese antico ed accettato; stabilirsi « una commissione per esaminare i progetti che « verranno presentati, destinare il premio, ed aggiungere, occorrendo, al progetto giudicato migliore quelle modifiche che crederà opportune, « sottoponendolo quindi per l'approvazione alla futura Gran Loggia Centrale, e ciò dopo analoga « autorizzazione del Supremo Consiglio.»

Il fr.·. Riolo desidera che si discutano gli articoli delle riforme proposte dalla Loggia *Fede Italica*, presentate dal fr.·. Belmonte.

Il Rispettabile gli fa osservare che quando un fratello ritira la proposta, essa viene esclusa dall'ordine del giorno.

L'incidente non ha seguito.

Il fr.·. Civetta svolge la sua proposta, dice che gli Statuti attuali che governano la massoneria scozzese sono incompleti, primo, per eccedenza dei poteri del Supremo Consiglio; secondo, perchè in molte parti monche, e precisamente nelle attribuzioni delle diverse Camere. Segue dicendo che non abbiamo unificazione di Statuti, che il Supremo Consiglio tutto assorbe, potere esecutivo, dogmatico e legislativo, mentre negli Statuti del 1820 non è così. Opina per ciò, che allontanandoci dal vero scopo del rito scozzese antico ed accettato, incontreremo difficoltà nel riconoscimento dai Corpi massonici dell'estero. Osserva in seguito che i corpi inferiori per manco di chiarezza degli Statuti, non conoscono i veri diritti ed attribuzioni dei corpi superiori, come questi ultimi possono abusare qualche volta dei loro diritti a svantaggio dei corpi inferiori. Vorrebbe che gli Statuti generali dell'Ordine venissero fondati su i principii, su i gradi e su i poteri della massoneria di Rito scozzese antico ed accettato, stabilendo una legge organica che serva a delineare i poteri degli Ufficiali delle varie officine; in quanto al codice dice, che il nostro statuto è incompleto e vuole che esso delineasse i reati e specificasse le varie pene d'applicars; scendendo alle ritualità, abbenchè è d'opinione che si cambiassero, pure non essendo di competenza della Gran Loggia Centrale, fa voti per la riunione di un'assemblea massonica internazionale all'uopo; dice pure, che in ciò non vuole si apportino innovazioni perchè nelle cose di base non v'ha da riformare: invita finalmente tutti quei fratelli che s'incaricheranno di formulare uno statuto, di prendere ad esempio quello del 1820.

Il fr.·. Crispo appoggia in massima la proposta del fr.·. Civetta per la redazione di uno Statuto Generale completo.

Il fr.·. Oratore conchiude favorevolmente su questa proposta. Messe ai voti le conclusioni dell'Oratore vengono approvate ad unanimità.

Il Rispettabile invita la Gran Loggia Centrale a discutere e deliberare sulla Commissione che dovrà rivedere il progetto e proporre il premio.

Il fr.·. Riolo opina, che il premio venghi fissato dalla Gran Loggia Centrale e non dalla Commissione.

Il Rispettabile crede che ciò sia estraneo all'attuale discussione dovendosi per ora soltanto trattare della scelta della commissione.

Il fr.·. Riolo insistendo sulla sua osservazione, il Rispettabile permette la discussione sul premio.

Il fr.·. Riolo propone due premii facultativi, uno di lire mille, ed altro d'una medaglia di onorificenza; però in seguito alle dichiarazioni del fr.·. Civetta, che rimette alla Commissione il diritto di fissare il premio, quest'incidente non ha più seguito.

Si riprende la discussione sulla scelta della Commissione in proposito.

Il fr.·. Civetta vorrebbe un aggiornamento per la scelta dei componenti la Commissione, perchè di molto interesse ed urge che sia ponderata maturatamente.

I fratelli Alcozer, Bolognini e Belmonte appoggiano la proposta del fr.·. Civetta.

Il fr.·. Belmonte propone che la commissione sia scelta dalle singole Logge, appunto perchè i fratelli che dovranno comporla siano capaci della missione che loro verrà affidata, ed in conseguenza i più intelligenti del nostro Ordine.

Il fr.·. Guzzardi-Moncada è di opinione che la Commissione possa eliggersi seduta stante perchè tra noi vi siedono gli uomini più intelligenti, e coloro che dirigono le nostre officine cioè i componenti del Supremo Consiglio. Si può dunque

Digitized by Google

senza ambagi far cadere la scelta su alcuni di questi, sia perchè con la loro antica esperienza possano rigettare il male attenendosi al bene, sia perchè i gradi che posseggono rendono loro agevole il poter dare un' esatto giudizio a preferenza d' una commissione composta di fratelli di gradi inferiori.

Il fr.·. Oratore conchiude favorevolmente per la proposta Belmonte. Messe ai voti le conclusioni dell' Oratore sono approvate con maggioranza.

Si passa a discutere sul numero dei membri che devono comporre la detta commissione.

Il fr·. Belmonte vorrebbe che venisse composta da due individui di ciascun grado, incominciando dal 3.·. al 33.·.

Il fr.·. Alcozer desidera sia quanto meno numerosa e possibile.

Il fr.·. Mola vuole sia formata da dodici fratelli investiti di quei gradi nei quali più usitatamente si aprono i travagli.

Il fr.·. Bolognini propone si formi di sette fratelli cioè dei gradi 3.·. 9.·. 15.·. 18.·. 25.·. 30.·. e 33.·..

Il fr.·. Riolo appoggia il numero di 7 fratelli come componenti la commissione, ma desidera che siano scelti senza distinzione di grado.

Questa proposta è appoggiata dal fr.·. Civetta che vuole però fra i componenti ve ne sia almeno uno del grado 33.·.

Il fr.·. Crispo si uniforma a questa modifica apportata dal fr.·. Civetta; però fa notare, che intenderebbe escludere dalla Commissione, qualora ve ne fossero, i concorrenti, per non essere giudici in causa propria.

Il fr.·. Oratore conchiude favorevolmente sulla proposta del fr.·. Riolo in quanto al numero, cioè, che i membri della commissione siano nel numero di sette, con l'aggiunta degli emendamenti dei ffr.·. Civetta e Crispo. Messe ai voti le conclusioni dell'Oratore si approvano a maggioranza.

Essendo già suonata la mezzanotte il Rispettabile sospende i travagli.

SESTA SEDUTA. — 18 *maggio* 1868.

Ripresi i travagli alle ore 8 1/4 p. m. siede al posto di Rispettabile l' ill.·. fr.·. Paolo De Michelis.

Le cariche di dignitarii ed ufficiali sono occupate dagl'illustri fratelli: Citelli, 1° Sorvegliante; Lo Presti, 2° Sorvegliante; Sartorio, Oratore; Bozzetti, Segretario; Riccobono, Maestro Esperto; Cappello, Maestro di Cerimonie.

All'appello nominale rispondono i seguenti fratelli deputati:

Alcozer, Belmonte di Sant'Angelo, Bulla Gioacchino, Bulla Francesco, Capozzi, Chiarchiaro, Calascibetta Fortunato, Calascibetta Ercole, Compagnini, Castiglia, Castorina-Carpinato, Crispo, De Michelis, Di Marco, D'Orso, Finocchiaro-Aprile, Graziani-Russo, Garzìa, Guzzardi-Moncada, Guzzardi-Morabito, Mola, Morreale, Milano, Nicchi-Fecarrotta, Occhipinti Gioacchino, Politi, Pintacuda Paolo, Riccio di S. Gioacchino, Riolo, Scarlata-Caglià, Sansone, Vanni di S. Vincenzo, Zinnari.

Il fr.·. Damiano Bolognini siede come visitatore alla colonna B.·..

Il fr.·. Secretario legge il verbale della tornata precedente che si approva all'unanimità con qualche modifica.

L'Ordine del giorno porta il resoconto della Commissione eletta per presentare un progetto finanziario massonico.

Pria di aversi la parola il relatore della Commissione, il fr.·. Guzzardi-Moncada chiede che fosse nominata un'altra commissione per redigere lo statuto dell'Istituto pe' figli de' massoni, da lui proposto ed accolto dalla Gran Loggia Centrale.

Il Rispettabile consiglia che questo mandato fosse dato al Supremo Consiglio.

Il fr.·. Lo Presti per lo contrario opina, che lo statuto fosse studiato e presentato dalla Loggia proponente.

If fr.·. Oratore appoggia quest'osservazione— che è accolta dalla Gran Loggia.

Il fr.·. Belmonte relatore della Commissione per la finanza ha la parola per presentare il bilancio presuntivo del Supremo Consiglio dell'anno 1868 e il progetto finanziario massonico.

« È doloroso, ei disse, per la vostra Commissione il dovere mettere a nudo le piaghe della nostra famiglia, ma lo fa senza velami od orpeili. sicura che la volontà di tutti i fratelli sarà di tagliar netto, staccando il passato e non osservandolo se non per ammaestrarci per l' avvenire ed aprire un'êra novella di forza, compattezza e azione massonica, la quale al certo non sarà priva di sacrifizii e di abnegazione.»

Osserva che delle logge dichiarate dal Supremo Consiglio talune hanno lavorato in sì poco tempo da renderne impercettibili i lavori e l'esistenza, e che la commissione dovendo presentare il suo bilancio non poteva muovere e fondarsi se non se dal numero delle logge in attività di travagli.

Indi così continua: « Pria di venire al dettaglio dell'introito e dell'esito, la vostra commissione propone le seguenti riforme, le quali se a prima giunta non sembrano avere relazione con la finanza, pur ponderate attentamente, vedesi il gran legame che le unisce. Sicchè deve incominciarsi dalla formazione della matricola generale, e per formarla è d'uopo:

« 1. Che s'invitassero tutte le Officine a rimettere al Gr.·. Seg.·., fra un mese dalla data dell'avviso, l'elenco di tutti i ffr.·. ad esse appartenenti con le distinte di età mass.·.— Grado— Se membro attivo, se è quotizzante o pur no, se membro onorario, se munito del diploma del grado, e finalmente in una categoria—Osservazioni— le Luci della L.·., sotto la loro più stretta responsabilità e riservatamente, dichiarerebbero le qualità individuali di ciascun fr.·.

« Come di leggieri si vede, con tale matricola si raggiungerebbero due scopi: il finanziario, dappoichè si avrebbe la certezza delle Officine in at-

Digitized by Google

tività, e l'altro lo diremmo di sorveglianza, perchè il Supremo Consiglio saprebbe il personale delle singole Officine, e le loro qualità individuali, e potrebbe tener l'occhio vigile ove vedrebbe qualche neo.

« 2. Tutte le logge dell' obbedienza dovranno rimettere mensilmente allo stesso Gr.·. Seg.·. uno stato contenente ogni qualunque movimento del personale, e le iniziazioni o affiliazioni fatte in tal tempo.

« 3. Se qualche loggia facesse trascorrere i primi cinque giorni del mese vegnente senza rimettere lo stato generale come all'art. 1°, o quello mensile come all'articolo precedente, riceverà un sollecito dal Gr.·. Seg.·., e se dopo questo neanche curasse farne rimessa fra altri cinque giorni sarà sciolta.

« 4. Ad impedire dispersioni postali, tanto gli stati suddetti, quanto gli avvisi del Gr.·. Seg.·., dovranno essere assicurati con ricevuta pagata.

« 5. Tutti i diplomi, brevetti, o patenti dovranno essere depositati presso il Ven.·. delle singole Officine, il quale curerà spedirli al G.·. Seg.·. per farli vistare.

« Per quei ffr.·. che non avessero diplomi vi sarà provveduto.

« 6. Tale disposizione è obbligatoria per quei diplomi che porteranno la data fino al 31 maggio 1868, ed il visto sarà gratuito. Per quelli che saranno rilasciati posteriormente a seconda degli aumenti di luce, basterà il visto di un Sov.·.Cap.·. dal 4° al 17° grado — dal 18° al 29° visterà una Sezione Concistoriale — e dal 30° al 33° s'intende che è devoluto sempre al Supremo Consiglio. I diritti di visto saranno pagati al Corpo che lo apporrà, ed a seconda delle loro particolari tariffe. È in facoltà dei ffr.·. servirsi del visto del Supremo Consiglio anche pei gradi inferiori, ed in tal caso i diritti saranno devoluti al Tes.·. del Sup.·. Cons.·.

« Tutti quei ffr.·. appartenenti al nostro Gr.·. Or.·. che si presentassero come visitatori dopo il visto generale dei diplomi, brevetti e patenti, e non esibissero il loro titolo vistato dal Supremo Consiglio, non saranno ricevuti, perchè s'intenderanno come usciti dalle Officine alle quali appartenevano.

« 7. È data facoltà a ciascuna Officina di mettersi in relazione diretta col Supremo Consiglio, quando anche nell' Or.·. ove risiede vi fosse un Gr.·. Isp.·. Provin.·., un Sov.·. Cap.·., un Areopago o una Sezione Concistoriale.

« 8. Il Gr.·. Seg.·. del Sup.·. Cons.·., sotto la sua più stretta risponsabilità, terrà una matricola generale, non solo di tutte le Officine di sua dipendenza, ma anche di tutti i ffr.·. a ciascuna di esse appartenenti, e con le distinte come all'articolo 1.— Su di essa mensilmente vi farà le variande che potranno venire rimesse dalle ripetute Officine, e da'G.·. Isp.·. Provinciali.

« 9. I Gr.·. Isp.·. Provin.·. terranno in oltre una matricola delle Officine e ffr.·. compresi nella loro giurisdizione, con le stesse distinte che all'art. 1.

« 10. In quanto alla tariffa per le annue contribuzioni, per aumento di luce, e per spedizioni di diplomi, brevetti e patenti la vostra Commissione:

« Considerando, che il diritto di visto e di Cancelleria alle patenti, per quelle da vistarsi a tutto il 31 maggio corrente, sarebbe gratuito se verrà approvato l'art. 6 dalla Commissione proposto, e che posteriormente a tale epoca non si crede necessario tale visto, propone l'annullamento di tali diritti;

« Considerando, che la carica di Amministratore al Consiglio generale del Rito, è puramente nominale, propone l' annullamento dei diritti devoluti a tale Amministrazione;

« Considerando, che i Tribunali, allorquando si costituiscono, rendono un servigio all'Ordine con i loro giudicati, e quindi la vostra commissione crede ingiusto, che un corpo che si costituisce per tale oggetto abbia a pagare un diritto di costituzione, così ne propone l'annullamento;

« Considerando, che come costituzione di Corpo non si ravvisa alcuna differenza tra una L.·., un Sov.·. Cap.·. o altra Camera Superiore, sebbene le loro attribuzioni sieno diverse, così propone che i diritti di Costituzione, e Deputazione presso il Supremo Consiglio, che nell' antica tariffa erano riportati: Per ogni L.·. con deputazioni L. 69 50
« Per ogni Sov.·. Cap.·. . . . . » 82 87
« Per ogni Areop.·. . . . . » 80 75
« Per ogni Conc.·. . . . . » 82 87
sieno ridotti per ciascuna delle dette Officine a lire 70;

« Considerando, che per la contribuzione annua che i suddetti corpi mass.·. debbono pagare al Tes.·. del Sov.·. Imp.·., debba tenersi presente il numero approssimativo dei componenti di ciascuna di esse, ha quindi prudenzialmente creduto modificare l'antica tariffa come segue:

« Per ogni Loggia, compresa la Deputazione
da. . . . . L. 61 a L. 60
« Per ogni Sov.·. Cap.·.. . » 21 25 a » 36
« Per ogni Areop.·. . . . » 17 a » 20
« Per ogni Con.·.. . . . » 8 50 a » 24

« 11. Considerando, che il conferimento dei gradi dal 30° al 33° porta un' aumento di luce non paragonabilile punto con i gradi ad essi inferiori, e quindi è giusto che il pagamento sia proporzionato alla luce che si acquista, così la vostra Commissione propone la seguente modifica:

« Per conferimento del 30° grado, compresa la patente da. . . . . L. 12 75 a L. 20
« Per conferimento del 31° grado idem. . . . . » 17 a » 30
« Per conferimento del 32° grado idem. . . . . » 21 25 a » 40
« Per conferimento del 33° grado idem. . . . . » 25 50 a » 50

« 12. Considerando, che se una Officina qualunque volesse cambiare il titolo che presentemente porta nella matricola generale, v' abbisogna una nuova scritturazione, così è giusto che paghi un diritto, che viene proposto per una sola volta in lire 8, 50;

Digitized by Google

« 13. Considerando, che nell'art. 63 comma 4 del nostro Statuto generale viene stabilito che i membri del Gr.·. Or.·. debbano pagare un'annuo contingente — Considerando per converso, che tra essi membri del Gr.·. Or.·. ve n'hanno di quelli che prestano la loro opera personale per l'andamento dell'Amministrazione generale e che quindi meritano una considerazione, così la vostra Commissione vi propone che le luci del Supremo Consiglio cioè: il G.·. Tes.·., il G.·. Seg.·., il Gr.·. Seg.·. aggiunto, ed il Gr.·. Orat.·. sieno esenti da qualunque contribuzione, e che tutti gli altri membri del Supremo Consiglio paghino annue lire 24 per ciascuno.

« 14. La vostra commissione per le dispense e conferimento di gradi propone: Che ogni loggia possa dispensare il 2° e 3° grado, conferirli, rilasciare certificati e diplomi, ed esigervi diritti a seconda di una tariffa che stabilirà, e che potrà essere modificata in fine di ogni anno;

« Che ogni Sov.·. Cap.·. può dispensare e conferire i gradi dal 4° al 17° inclusivo, dare diplomi, ed esigere l'analogo diritto a norma di una tariffa che stabilirà;

« Che per i gradi dal 18° al 29° inclusivo, sarà devoluta alla Sezione Concistoriale la dispensa, il conferimento e brevetti, non che l'esazione del dritto, che sarà stabilito con una tariffa.

« 15. Però, tanto le logge, che i Sov.·. Cap.·. e Conc.·. sono obbligati dare conoscenza al Supremo Consiglio del loro operato, e domandarne l'approvazione per le dispense, il Gr.·. Seg.·. ne prenderà nota sulla matricola generale.

« 16. I sudetti Corpi mass.·. sono anche obbligati inviare, in doppia spedizione, al Seg.·. del Supremo Consiglio le tariffe che stabileranno, fra 15 giorni dalla notifica della presente deliberazione. Il Segretariato le visterà, e fra otto giorni una copia la restituirà alla rispettiva Officina, e l'altra sarà depositata presso l'Archivio del Supremo Consiglio.

« Negli Or.·. ove mancano le Camere Sup.·. alle logge, le proposte per dispense ed aumento di luce verranno fatte al Sup.·. Consiglio dai G.·. Isp.·. Prov.·., i quali saranno strettamente responsabili verso il Supremo Consiglio e l'Or.·. in generale, tanto per la idoneità dei proposti, quanto per i pagamenti delle medaglie, che in tal caso saranno devolute al Supremo Consiglio nelle seguenti proporzioni:

« Per dispensa dal 3° fino al 33° grado, per ogni grado lira 1.

« Per medaglia:

« Dal 3° al 9°	inclusivo	L. 12
« Dal 10° al 15°	»	» 10
« Dal 15° al 18°	»	» 6
« Dal 18° al 25°	»	» 14
« Dal 25° al 29°	»	» 8

« Si propone, che per diritto di matricola da pagarsi al Tes.·. del Sov.·. Imp.·., per ogni iniziazione, affiliazione, o aumento di luce, si debba lira una.»

Dopo ciò il fr.·. relatore presenta all'Assemblea il bilancio numerico pel 1868.

Continuando la sua relazione dice quanto segue: « Tutto ciò in quanto al bilancio del Supremo Consiglio, che la vostra commissione ha cercato coordinare, e stabilire in modo, da non gravare di molto i singoli Corpi massonici. Demarcare e discentrare le attribuzioni finanziarie di ciascun Corpo, salde restando le attribuzioni Dogmatiche a chi di diritto: ed assegnare al Supremo Consiglio, se non quanto esigerebbe un Corpo rappresentante la nostra gran famiglia, e quanto noi avremmo desiderato, pur quanto ci ha permesso la eccezionale posizione dei tempi.

« Per quanto riguarda un progetto finanziario generale, onde potere gradatamente formare una grande istituzione finanziaria mass.·., la vostra commissione vi propone lo statuto di una Banca commerciale mass.·. istituita in Napoli, e che non potrà prendere vaste proporzioni senza il concorso delle varie Officine e dei buoni ffr.·.

« In quello statuto avrete veduto che la Banca non si occupa solo di prestiti e sconti, ma s bbene lavora in commissione di compra-vendita e di qualunuue genere: Depositi di merci con anticipi proporzionali: ed in ogni qualunque altra operazione commerciale.

« La Sicilia, che trovasi in contatto quot'diano e commerciale con Napoli, potrebbe concorrere, volendolo i ffr.·. quot.·., all'ingrandimento di quella mass.·. istituzione.

« Servirsi essi della Banca in parola per tutto quanto possa abbisognar loro colà:

« Impegnarsi presso i commercianti non massoni o altri prof.·., perchè si servissero del ministero della Banca in parola:

« Tutte le Officine sieno azionisti, e se tengono fondi sacri, li depositassero presso la Banca per averne un utile annuale, anzichè tenerli ammortizzati ed infruttiferi.

« Non parliamo del concorso particolare dei singoli ffr.·., essendo certi che ognuno di essi avrà a caro di essere azionista di una istituzione che è la prima di tal genere nel mondo mass.·.

« La vostra commissione nel proporvi e raccomandarvi la Banca in parola ha messo da banda ogni affezione per un progetto, proposto da un membro di essa, ma ha tenuto in mira solo l'amore all'Ordine, ed il bene dell'umanità.

« La residenza della Banca, pare, non potersi oppugnare, dappoichè in Italia, tutti sanno, che il più gran centro di commercio sia Napoli, e solo in un grande centro commerciale può prosperare una simile istituzione. Allorquando si potrà, saranno impiantate delle succursali, e siamo certi che la Sicilia ne avrà il suo buon numero.

« Portiamo fiducia quindi che voi VV.·. FFr.·. saprete compatire ed approvare questo nostro lavoro finanziario, come ci auguriamo, che il Supremo Consiglio proseguendo a volere il bene dell'Ordine e non guardando a meschini interessi, vorrà compartire anche la sua superiore approvazione.»

Aperta la discussione il fr.·. Civetta chiede che la stessa proceda per articoli.

Il fr.·. Crispo prendendo atto di alcune parole del relatore, nega che nei libri del Gran Segreta-

Digitized by Google

riato sianvi iscritte delle logge che non sono mai esistite. Chiede schiarimenti, ed aggiunge che se le logge s' installarono senza poi continuare nel lavoro, questa non è colpa imputabile al Supremo Consiglio.

Il fr.·. Citelli appoggia le parole del fr.·. Crispo.

Il fr.·. relatore osserva che nel napoletano talune logge non han mai lavorato, che quindi non avendo mai pagato, non potevano essere incluse nel bilancio presuntivo.

Il fr.·. Oratore associandosi alle ultime parole del fr.·. relatore nota, che la commissione finanziaria non potea badare che all'esistenza finanziaria e non alla morale, quindi dice che finanziariamente le logge in parola non sono mai esistite, ma che dogmaticamente ebbero vita, perchè furono inscritte sul Gran Registro in seguito a domanda esistente in archivio.

L'incidente non ha seguito.

Si chiede l'approvazione in massima del progetto, le conclusioni dell'Oratore sono favorevoli;— messe ai voti si approvano ad unanimità.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile chiede che il progetto fosse accettato senza discussione a titolo di esperimento fino alla prossima Sessione ordinaria della Gran Loggia Centrale.

Il fr.·. Rïolo si oppone.

Il Rispettabile fa notare al fr.·. Finocchiaro-Aprile che dietro essersi accettata la discussione per articoli non può accogliere la di lui proposta.

Letto l'articolo primo, il fr.·. Rïolo l'appoggia, ma consiglia si aggiungessero le seguenti parole: « infra un mese dalla recezione della tavola.»

Il fr.·. Calascibetta Fortunato consiglia di aggiungersi la data dell'iniziazione.

Il fr.·. Civetta fa osservare all'assemblea, che la commissione si era allontanata dal suo mandato esclusivamente finanziario.

Il fr.·. Mola (della commissione) risponde al fr.·. Civetta e gli fa notare, che il primo danno di esazione è stata la mancanza di una matricola generale: per combattere gli effetti, egli dice, bisogna risalire alle cause.

Chiesta la chiusura è messa ai voti ed approvata.

Le conclusioni dell'Oratore favorevoli all' articolo della commissione, sono approvate a maggioranza.

Letti gli articoli secondo e terzo, il fr.·. Citelli fa notare esser breve il periodo di giorni cinque.

Il fr.·. Mola parla favorevolmente agli articoli, ed i fratelli Bozzetti e Bolognini li combattono.

Il fr.·. Crispo in seguito ad alcune osservazioni dei fratelli preopinanti, combattendo l'articolo 3, nota, che il progetto non deve avere eccezioni, e che la pena proposta è eccessiva, invece dello scioglimento chiede si supplisca la sospensione.

La chiusura è chiesta ed approvata.

Le conclusioni dell' Oratore reclamano al Supremo Consiglio il potere di diminuire ad accrescere i termini; quanto alla penale accetta l'emendamento Crispo.—Messe ai voti sono rigettate.

Messo ai voti l'articolo della commissione con lo emendamento del fr.·. Crispo è approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli 4, 5, 6, 7, 8 e 9.

Sull'articolo 10, in quella parte che propone la uniformità della tassa per tutti i Corpi massonici, il fr.·. Crispo nota che la installazione delle logge simboliche differisce da quella dei Capitoli, Areopaghi e Concistori; perchè questi si costituiscono dai quotizzanti delle logge attive. Propone una tassa graduale.

Il fr.·. relatore sostiene l'articolo della Commissione.

Le conclusioni dell'Oratore favorevoli alla Commissione sono approvate.

Sulla seconda parte che determina la cifra annuale per ciascuna Officina massonica in lire settanta, il fr.·. Guzzardi-Moncada propone si aumenti a lire cento.

Il fr.·. Crispo propone per le logge una tassa graduale, ricavabile dal numero dei fratelli quotizzanti. Prendendo ad esempio alcuni Centri massonici francesi ed italiani, svolge la sua proposta.

Il fr.·. Bozzetti propone invece che le logge pagassero da un lato una tassa annua fissa di lire venti, e dall' altro quella graduale proposta dal fr.·. Crispo.

Il fr.·. Rïolo, dice, che è nell'interesse dell'Ordine l'appoggiare l'articolo della Commissione, e che egli non accetta l'autorità di alcuna nazione, ma bensì quella della discussione.

Il fr.·. Crispo osserva che bisogna prendere il meglio ove si trova, e torna a svolgere sotto altro aspetto la sua proposta.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile non entra nel merito dell'articolo della commissione, nè della proposta Crispo; però fa notare all'assemblea l'inopportunità delle parole del fr.·. Rïolo sull' imitazione di tali istituzioni, poichè la civiltà e la scienza non han patria, nè confini sendo patrimonio dell' umanità.

Le conclusioni dell'Oratore, sfavorevoli all'articolo della commissione — messe ai voti sono rigettate.

Il fr.·. Crispo fa notare all'Assemblea che l'Oratore non conchiuse pel suo emendamento e che quindi dovea votarsi sul medesimo.

Dopo animata discussione sul proposito il fr.·. Finocchiaro-Aprile chiede a titolo di conciliazione, che si voti singolarmente su tutti gli ordini del giorno.

La Gran Loggia accoglie a maggioranza la mozione d'ordine del fr.·. Finocchiaro-Aprile. Messo ai voti l'emendamento Crispo è rigettato.

Messo ai voti l' emendamento Bozzetti è rigettato.

Messo ai voti l'emendamento Guzzardi-Moncada è rigettato.

L'articolo della commissione è accettato a maggioranza.

Si approvano senza discussione gli articoli 11 e 12.

Digitized by Google

Letto l'articolo 13°, i fratelli Crispo, Finocchiaro-Aprile e Milano combattono il privilegio e la franchigia proposta per le luci, ed il fr.·. Citelli Gran Tesoriere del Supremo Consiglio e membro della Commissione, si associa ai fratelli preopinanti.

Il fr.·. Castorina-Carpinato (della commissione) difende l'articolo.

Le conclusioni dell'Oratore sono favorevoli all'articolo della commissione. Messe ai voti sono rigettate a gran maggioranza.

Messo ai voti l'emendamento dei fratelli Crispo, Finocchiaro-Aprile e Milano è approvato a gran maggioranza.

Letto l'articolo 14, il fr.·. Crispo ne propone l'annullamento, si oppone in ogni caso, all'ingerenza diretta del Supremo Consiglio nelle dispense dei gradi simbolici.

Il fr.·. Oratore chiede che l'articolo in discussione si limitasse alla parte finanziaria.

Il fr.·. Relatore sostiene che l'articolo non invade la competenza del Supremo Consiglio.

Le conclusioni dell'Oratore rigettano quanto tocca le dispense ed accolgono il resto.

Messe ai voti sono approvate.

Sono anche approvati senza discussione gli articoli finali del progetto finanziario.

Il fr.·. Relatore legge allora il bilancio presuntivo, che dietro le favorevoli conclusioni dell'Oratore è approvato.

E chiusa quindi la discussione su quanto riguarda la finanza.

L'ordine del giorno porta la relazione della commissione eletta per l'esame dello statuto, unito dal fr.·. Finocchiaro-Aprile, al suo progetto di una scuola domenicale per il popolo.

La relazione è favorevole alla proposta. Però si fanno dal fr.·. Riolo (della commissione) alcune osservazioni sul primo articolo, il quale dichiarava l'istituzione della scuola a Palermo e l'invito alle altre Logge degli altri OOr.·. d'istituirne simili. Il fr.·. Riolo accusa di parzialità il fr.·. Finocchiaro-Aprile, e dice che consiglia di estendersi a tutti.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile risponde che egli non presentò un progetto per tutti gli Orienti, perchè sconosceva le condizioni dei medesimi e perchè in molti la scuola domenicale da lui proposta era attuata.—Però, onde dar mostra di concordia e di fiducia per tutte le benemerite logge delle Obbedienze massoniche italiane, dichiara di modificare il primo articolo del suo Statuto nei seguenti termini: « Sono invitate tutte le Logge massoniche « italiane ad istituire nei loro Orienti una scuola « domenicale per gli operai. A tal uopo si presenta « alla loro discussione ed approvazione il seguente « statuto.»

Messe ai voti le conclusioni favorevoli del fr.·. Oratore sono approvate ad unanimità.

Resta quindi incaricato il Sup.·. Cons.·. di comunicare a tutte le LL.·. dell'Obbedienza lo Statuto del fr.·. Finocchiaro-Aprile.

Dopo ciò, il fr.·. Civetta presenta il seguente ordine del giorno: « La Gran Loggia Centrale in« teso la relazione del Pot.·. L.·. G.·. sulle cure « che il Supremo Consiglio ha posto in opera per « essere riconosciuto dalle potenze massoniche e« stere e sui buoni effetti che tali cure han pro« dotto finora, rallegrandosi per essi, manda; 1° Un « saluto al G.·. Or.·. invitandolo a raddoppiare « gli sforzi perchè esso Gr.·. Or.·. d'Italia del « rito scozzese antico ed accettato con sede prov« visoria in Palermo finchè Roma non sia ca« pitale degl' Italiani, venga officialmente ricono« sciuto dalle altre potenze massoniche del mon« do.—2.° Un affettuoso saluto alle potenze mas« soniche tutte che han riconosciuto il nostro Gran « d'Oriente, significando loro la fiducia che ab« biamo in esse di essere aiutati nei travagli che « si faranno per ottenere il riconoscimento delle « altre potenze massoniche, e per il bene dell'Or« dine in generale che in particolare, promettendo « da parte nostra una reciprocanza di affetto. Rac« comanda a tutte le logge ed officine dell'Ob« bedienza, nonchè a tutti i componenti di esse, « di unire i proprii sforzi a quelli del Grand'O« riente pel conseguimento del cennato fine.—In« vita infine il Supremo Consiglio di trasmettere « i saluti e raccomandazioni di cui sopra.»

Messe ai voti le conclusioni favorevoli dell'Oratore sono accolte a maggioranza di suffragi.

Il fr.·. Paolo Castorina-Carpinato presenta altro ordine del giorno del tenor seguente: « Conside« rando che il lavoro massonico deve consistere « in efficaci fatti e non in vane parole.—Che l'u« nità cui esso aspira esige l'assidua attività di« rettrice di unico movente supremo; non potendo « questa verificarsi finchè esistano strane dicerie « intorno all'oscillazione imputata al Gran Mae« stro Giuseppe Garibaldi. — Che scopo precipuo « della presente adunanza è quello di proporre « mezzi per ottenere il fine a cui tutti incessan« temente tendiamo, sperando nel concorso delle « Logge, dalla simpatia e fiducia delle quali ci tro« viamo investiti:

« Propongo, che la Gran Loggia Centrale ispi« randosi ai supremi principii di unità, indipen« denza ed energico lavoro, emetta un voto, pel « quale inviti il Sup.·. Consiglio a fare tutte quelle « pratiche che crederà opportune sul conto del G.·. « Maestro, e prendere tutti i provvedimenti neces« sarii allo scopo della proposta; dando allo stesso « Sup.·. Cons.·. un voto di fiducia onde al più pre« sto possibile, ed efficacemente in linea d'urgenza, « adoperare tutti quei mezzi che la prudenza e il « decoro dell'Ordine esigano per risolvere il pro« blema che nell'orizzonte massonico risulta di gra« ve incubazione.»

Messe ai voti le conclusioni favorevoli dell'Oratore si approvano a gran maggioranza.

Il fr.·. Guzzardi-Moncada propone il seguente Ordine del giorno:

« La Gran Loggia Centrale ringrazia il Supre« mo Consiglio dell'attitudine colla quale ha soste« nuto la dignità del rito scozzese antico ed accet« tato, e fidente che saprà far rispettare sempre il « programma dell'Ordine che si compendia nelle « tre parole *Libertà*, *Eguaglianza*, *Fratellanza*, « gli dà un sentito voto di fiducia.»

Digitized by Google

Messe ai voti le conclusioni favorevoli dell'Oratore si approvano alla quasi unanimità.

Chiusa la discussione il fr.·. Finocchiaro Aprile invitò l'Assemblea ad emettere un voto di augurio per la riunione d'un'assemblea massonica internazionale, la quale potesse nell'interesse collettivo della massoneria universale, proporre quelle riforme che il progresso della scienza e dei tempi richiedono energicamente.

La Gran Loggia in seguito alle conclusioni dell'Oratore approvò ad unanimità la proposta del fr.·. Deputato della Loggia Nazaret di Messina.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile ritornò a chiamare l'attenzione dell'Assemblea su di un altra sua mozione d'ordine.—Egli invitò la Gran Loggia Centrale da emettere un voto di simpatia per i promotori del progetto dell'*Unione della pace fra tutti i popoli civilizzati*.—Disse, che la massoneria aspirando alla giustizia aspira alla pace—e che come tale non poteva che appoggiare calorosamente un programma che splendidamente propugnava le sue idee.—Messe ai voti le conclusioni favorevoli dell'oratore sono approvate ad unanimità.

Il fr.·. Riolo anch'esso propone un voto di simpatia per l'ill.·. fr.·. e patriota Giuseppe Mazzini. La Gran Loggia Centrale in seguito alle conclusioni dell'Oratore applaudisce a questa proposta.

Si passa il sacco della vedova.

Il Rispettabile P.·. fr.·. Paolo De Michelis, riassumendo i lavori fatti dalla Gran Loggia Centrale, ringrazia i fratelli deputati della loro concordia e della vera unione fraterna che sempre accompagnò i lavori dell'Assemblea.

Applaudite queste parole, il Rispettabile legge il seguente decreto:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Il Supremo Consiglio:

Ritenuto, che tutti indistintamente i componenti della Gran Loggia Centrale hanno cooperato al compimento dei travagli ultimati nella presente straordinaria sessione, e che tutti hanno fatta mirabile prova d'intelligenza zelo e concordia

Decreta:

1.° È fatta facoltà a tutti coloro che hanno preso parte ai travagli della Gran Loggia Centrale, sessione straordinaria 1868 E.·. V.·., di decorarsi nei sacri travagli di qualunque grado, del gioiello indicato dall'articolo 75 dei Regolamenti Generali in vigore.

2.° Tutte le logge e Corpi massonici di nostra dipendenza, e tutti gli altri che sono legati con noi in stretti vincoli di fraternità, sono invitati ad uniformarsi al presente decreto.

Dato dalla Casa Massonica Or.·. di Palermo, 18 maggio 1868 E.·. V.·.

Il G.·. L.·. G.·.
Zaccaria Dominici 33.·.

Fatte le batterie di rito, il Rispettabile proclama chiusi i lavori della sessione estraordinaria del 1868 della Gran Loggia Centrale.

Dopo ciò scambiato fra i deputati, per proposta del fr.·. Castorina-Carpinato, il triplice bacio fraterno colla catena d'Unione, la seduta è sciolta mezz'ora dopo mezzanotte.

Il verbale dell'ultima tornata fu letto ed approvato ad unanimità nella tornata dei 19 maggio 1868 E.·. V.·. appositamente intimata, ed alla quale presero parte i deputati e visitatori.

Palermo li 7 giugno 1868 E.·. V.·.

Il Sup.·. Cons.·.:

Ritenuto quanto fu deliberato nell'ultima seduta della Gr.·. L.·. Cen.·.

Attesa l'importanza della proposta presentata dal cariss.·. fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile deputato della R.·. L.·. scozzese di n. 2 col titolo distintivo di *Nazaret* all'Or.·. di Messina, sull'istituzione ne' diversi OO.·. di una scuola domenicale per l'istruzione morale e civile del popolo

Decreta:

Art. 1. Tutte le Logge di tutti gli OO.·. d'Italia sono invitate ad istituire ne' loro OO.·. delle scuole domenicali secondo il progetto del fr.·. Finocchiaro-Aprile, di cui appresso si fa loro comunicazione.

Art. 2. Sono invitati altresì tutti i corpi massonici italiani ed esteri sotto la sua obbedienza, a presentare al Sup.·. Cons.·. nel termine di un mese tutte le riforme che saranno credute opportune pel miglioramento o per la più pratica attuazione di questa istituzione.

Libertà.·. Eguaglianza.·. Fratellanza.·.

In nome e per ordine del Sup.·. Cons.·.
Il Gr.·. Seg.·. funz.·.
Vito Citelli 33.·.

Visto
Il Luog.·. Gen.·.
Zaccaria Dominici 33.·.

(*Segue il progetto*)

Palermo 10 maggio 1868 E.·. V.·.

Io sottoscritto, deputato della R.·. L.·. *Nazaret* all'Or.·. di Messina;

Considerando che la prima causa della superstizione è l'ignoranza, e che se vuolsi togliere l'effetto, devesi distruggere la causa.

Considerando che l'ignoranza è sorgente di tutti i mali sociali, rendendo gli uomini ignari de' loro diritti e de' loro doveri.

Considerando che la Mass.·. non otterrà *alcun* serio progresso nè lavorerà mai *praticamente* finchè non distruggerà *moralmente*, tutto ciò che *moralmente* la combatte e ostacola il progresso della Umanità.

Tutto ciò ritenuto.

Digitized by Google

Propongo l'istituzione in tutti gli OO.·. italiani di una scuola domenicale per l'istruzione morale e civile del popolo.

Per l'attuazione di questa proposta presento all' approvazione della G.·. L.·. Cen.·. il seguente

Statuto:

Art. 1. Sono invitate tutte le LL.·. di tutti gli OO.·. italiani ad istituire delle scuole domenicali.

Art. 2. Lo scopo di queste scuole essendo esclusivamente l'istruzione del popolo, esse s'intenderanno sciolte di dritto, qualora si allontaneranno in tutto e in parte da questo programma.

Art. 3. Le lezioni che in queste scuole saranno dettate sono le seguenti:

a) Morale.

b) Storia d'Italia.

c) Elementi di matematiche.

Art. 4. Sono facoltate le LL.·. ad accrescere il numero delle materie secondo i bisogni de' loro OO.·. o il giudizio di esse medesime.

Art. 5. Le lezioni dovranno esser dettate per lo spazio di mezz'ora cadauna — secondo le deliberazioni del Consiglio direttivo di cui all' articolo 7.

Art. 6. Onde evitare mistificazioni, traviamenti o qualunque altro danno, le lezioni non potranno essere dettate che da ffr.·. mass.·. esclusivamente. Salvo un caso straordinario pel quale richiedesi l'approvazione del Sup.·. Cons.·.

Art. 7. I ffr.·. insegnanti formeranno fra loro un consiglio direttivo il quale sarà responsabile in faccia all'Ordine ed al Sup.·. Cons.·. e più specialmente in faccia alla L.·. di cui sono membri del buon andamento della scuola medesima.

Art. 8. Se nello stesso O.·. esisteranno più Logge volenterosi di istituire una scuola, esse dovranno mettersi d'accordo sul modo di amministrazione.—In caso di dubbii deciderà il Supremo Cons.·. sul da fare.

Art. 9. I ffr.·. insegnanti saranno scelti dal Sup.·. Cons.·. nel luogo di sua residenza e dai Ven.·. negli altri OO.·. fra i ffr.·. quotizzanti che si saranno dichiarati pronti ad assumerne il peso.—In caso diverso il Ven.·. e il Sup.·. Cons.·. useranno di quei mezzi che il loro potere o la loro prudenza suggeriranno.

Art. 10. In un' opera umanitaria e massonica nel più alto grado, come questa, tutti gli uffici saranno gratuiti,

Art. 11. Le spese occorrenti al mantenimento del locale e al servizio della scuola dovranno essere apprestate dalla L.·. o LL.·. istallatrici.

Art. 12. I ffr.·. insegnanti sono obbligati a prestar l'opera loro per un anno.

Ast. 13. Alla fine della loro gestione presenteranno alla L.·. o LL.·. dell' O.·., ove siede la scuola domenicale, un resoconto circostanziato sullo stato e progressi fatti dalla medesima.

Art. 14. Il Sup.·. Cons.·. comunicherà ogni anno a tutte le LL.·. uno stato sulla posizione morale e sul concorso delle scuole domenicali nei diversi OO.·.

CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE
deputato della Rip.·. L.·. *Nazaret*
all'O.·. di Messina.

Visto
Il G.·. Seg.·.
VITO CITELLI 33.·.

***

LAVORI DEL SUPREMO CONSIGLIO

Seduta straordinaria del 3 maggio 1868.

La seduta è aperta sotto la presidenza dell'illustre fr.·. funz.·. da Luog.·. Gen.·. G.·. C.·. avv. Zaccaria Dominici.

Sono presenti gl' ill.·. ffr.·. 33.·., membri attivi del Sup.·. Cons.·.: avv. Vito Citelli, avv. Giuseppe Crescenti, avv. patroc. Antonino Santonocito, dott. Andrea Bartoli, dott. Giacomo Lo Presti, Muzio Spadafora possidente, Giuseppe Bazan possidente, Giuseppe Colosi possidente, Salvatore Bozzetti possidente, Emmanuele Sartorio negoziante, Antonino Riccobono negoziante, Vincenzo Rini negoziante.

Il processo verbale dell'ultima seduta è approvato.

È all' ordine del giorno, perchè oggetto della convocazione straordinaria del Sup.·. Cons.·., la nomina del *Luogotenente Generale Gr.·. Commendatore*, carica rimasta vuota per la morte del compianto fr.·. Pasquale Calvi.

Fatta la votazione a schede segrete per la nomina del Luog.·. Gr.·. Comm.·., venne eletto ad unanimità, meno un voto, l'ill.·. fr.·. avv. Zaccaria Dominici e proclamato in tale carica. Gl'illustri membri del Supremo Cons.·. prestavangli, come di rito, il giuramento di obbedienza.

In seguito il Sup.·. Cons.·. deliberava, che a cura del Gr.·. Seg.·., il verbale di questa tornata fosse comunicato a tutte le logge dell'obbedienza, onde annunziarle la nomina del nuovo *Luogotenente Gran Commendatore* della Mass.·. scozz.·. in Italia.

***

Si uniscono al presente i numeri 3, 4 e 5 del corrente anno.

Nel prossimo numero cominceremo la pubblicazione dei rituali per le logge di adozione.

Uno dei gravi problemi che deve risolvere l'epoca nostra è l'istruzione e l'emancipazione della DONNA.

Con questo titolo è qualche mese, per cura di egregie donne italiane, si pubblica all'Or.·. di Padova un periodico, che noi raccomandiamo vivamente ai nostri ffr.·.

Ci sono pervenuti varii lavori, che per mancanza di spazio dobbiamo riportare ad altri numeri.

Digitized by Google

ANNO II. N° 6.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

14° gior.·. della 2ª luna, Siar, anno di V.·. L.·. 000868.

LA BANDIERA MASSONICA

Nelle ore p. m. del giorno 7 dicembre ora scorso anno, ancorava nel porto della piccola città di Milo (isola di Grecia) un bastimento di bandiera italiana, comandato dal nostro fratello Nicolò Lipari, che è quotizzante della Loggia scozzese di n. 62 *Minerva* all' Oriente di Trapani.

Il tempo fortunoso ed il posto dell' ancoraggio mal sicuro, faceano trepidare il nostro fratello ed i marinai di quell'equipaggio, pure la notte la passarono senza disastro di sorta. Appena l'alba del giorno appresso si levò tale un vento che incalzando sempreppiù arrivò al punto di cominciare a rimorchiarsi le due ancore sulle quali era affidato il bastimento; ed anco una terza, l' àncora della speranza, che si suppliva verso le 11 e mezza a. m. fu insufficiente ad arrestare la forza del vento. Il legno continuava ad essere trascinato— ogni manovra era impossibile.

In quel porto a poca distanza ed in punto più sicuro eravi ancorata la cannoniera austriaca *Dalmat*. Il nostro fr.·. esaurita ogni risorsa ed invano aspettando da terra quell'aiuto che col segno convenzionale ai marini, cioè con la bandiera a mezz'asta sin dal mattino chiedeva; verso le due p. m. gli venne in mente di alzare nell'albero di trinchetto la bandiera con il noto segno massonico. Appena fu in alto questa bandiera si vide staccare dalla cannoniera *Dalmat* un battello di salvataggio, che guidato dal primo ufficiale di quel bordo e da bravi marinai affrontando impavidi il pericolo vennero in soccorso del bastimento ed in poco tempo aiutandolo di nuove gomene ed altri ordegni navali lo ridussero in sicuro ancoraggio.

Fatta relazione del sopra esposto nella Risp.·. Loggia scozzese di n. 62 dal fr.·. Giuseppe Lipari padre del Nicolò, quest' Officina, sulla proposta del primo Sorvegliante, deliberava inviare un voto di affetto e di ringraziamento al fr.·. Wilhelm Baron Wilckede comandante della cannoniera *Dalmat* per avere con abnegazione massonica rischiata la propria vita e quella di parte del suo equipaggio per salvare da certo pericolo il fr.·. Nicolò Lipari ed i marinai che chiedevano soccorso.

Deliberava ancora dare la maggiore pubblicità all' operato del fr.·. Wilhelm Baron Wilckede per mezzo del nostro periodico. E noi, lieti di partecipare un'azione tanto benemerita, invitiamo i nostri fratelli ad applaudire all'egregio fr.·. che sì eroicamente seppe adempiere ai doveri che il giuramento massonico gl'impose.

Oggi che l'animo è contristato da continue miserie e da un quasi universale *indifferentismo*, noi siamo lietissimi di partecipare al mondo mass.·. quest'atto umanitario del fr.·. comandante del *Dalmat!*

Digitized by Google

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

Interficite errores, et diligete homines!

EPIGRAFE DEL LIBRO. — *Voluisse non sat est! Per esser feconda la vita vuol forze: mezzi l'idea. Un buon assetto dell'associazione crea mezzi e forze.* Si sa che l'epigrafe posta in fronte d'un libro è per accennare in complesso l'oggetto che l'Autore si propone scrivendolo. Quel dire, adunque, che *voluisse non sat est* col resto che segue, vorrebbe significare che fin'ora la Massoneria posta sotto la direzione del Gr.·. Or.·. fiorentino o non ebbe vita o la ebbe rachitica, ma che da qui in là l'avrà e l'avrà feconda; e questa è una buona promessa madre di belle speranze, che tutti i veri massoni devono desiderare che sieno realizzate.

È anche verissimo che, perchè possa essere feconda, la vita ha d'uopo di forze, come l'idea ha bisogno di mezzi. E ciò dovrebbe farci credere che, proponendo questi nuovi statuti, gl'innovatori, intendono di provvedere quelle forze e quei mezzi idonei ad imprimere una nuova vigoria all'Istituzione, mediante un buon'assetto dell'associazione. Questo in complesso, se non erro, è il concetto della sopra citata epigrafe.

Se non che, dietro la lettura di questi Statuti, fattori supposti del proposto buon'assetto dell'associazione, a me pare che sventuratamente l'opera non corrisponda alla promessa: poichè pare che agl' innovatori sia sfuggito quell' altro vero che insegna che tra uomini che devono e vogliono a vicenda stimarsi, le forze della vita d'un'associazione vogliono essere nella *ragione* e i mezzi dell' idea nella *giustizia*: e che senza di queste due condizioni previe ed essenziali non si hanno vere forze, buoni mezzi nè prosperità di vita; e perciò, essendochè sbagliato il principio, le condizioni diventano per se stesse illusorie, nemanco potranno conseguire un buono assetto dell' associazione, il quale, in questo caso, non è mica causa di quelle forze e di quei mezzi, come sembra ch'essi credano, bensì conseguenza o effetto delle medesime; avvegnachè sia ovvio che la idea dell' esistenza di bene ordinata associazione non si possa concepire senza i mezzi per attuarla, nè questa possa avere vita normale e rigogliosa senza le forze primigenie e garanti della propria esistenza e di progresso. Infatti questa verità è talmente universale ed imprescindibile, che gl'innovatori stessi, per poter oltre procedere nella formazione dei loro nuovi Statuti, si sono trovati costretti a riconoscerla e confessarla subito nel primo articolo dei medesimi, sebbene, a me sembra, che nel resto la misero poi in non cale, per cui temo che invece di avere novella vita, la Massoneria da loro diretta, possa deperire se questi Statuti sanziona. Fgli è per questo che mi proposi di farne l'analisi critica, onde chi deve sanzionarli ed attuarli, nel caso che io non errassi dimostrandone la non convenienza, si metta in guardia per tempo e si prepari a modificarli o respingerli.

ESAME DELLA PREFAZIONE DELLA COMMISSIONE

I Massoni d'Italia non hanno un Codice generalmente riconosciuto. Da questo modo d' esprimersi, come si vede, traspare chiara la idea che in Italia non vi sieno altri massoni fuori di quelli che si trovano sotto gli auspicii del Centro di Firenze; idea che salta su anche nell' intestazione del libro, ove dice: *Statuti Generali dell' Ordine per l'Italia e le sue colonie.* A me sembra questa una proposizione basata nell'errore, poichè la verità è che, tra i massoni d'Italia, quelli che si sono creati un Centro a Firenze, se forse non sono la minoranza, per certo non sono la totalità. Dunque si tratterebbe di un'idea esagerata e non accettabile, la quale forse non è in ragion di giustizia e nemanco troppo conforme alle leggi della fratellanza massonica, poichè questo di Firenze essendo un Centro nato dopo di tanti altri, non mi sembra giusto nè fraterno che ora voglia tutti sobbarcarli od assorbirli. L' esclusività, ha detto il Giorberti, quando arriva al colmo, diventa pazzia o umore monomaniaco. E a me pare che perchè l'associazione massonica in Italia potesse avere miglior vita e maggiore forza, sarebbe meglio che tutti i massoni si unissero in quel consorzio compatto voluto dall'Istituzione, o mediante la fusione di tutt i Centri in un solo, o col mezzo di una Gran Loggia Centrale ove tutte le logge vi fossero rappresentate, oppure conservando ognuno la propria autonomia stabilire d' accordo una Confederazione italiana tra i Centri esistenti; ma in verun modo credo si possa sostenere che sia giusto nè logico che un Centro nuovo debba essere il crogiuolo dei Centri anziani.

E per altra parte, è egli poi assolutamente vero che i massoni capitanati da questo nuovo centro non abbiano mai avuto un Codice? Io intendo di no, e non dubito punto a credere che i massoni provetti la intendano come me. Prima di tutto ricorderò che fino dal 1863 nell'assemblea tenuta in Firenze il fr.·. Celestino Peroglio nella sua relazione che presentava circa l' operato del Gr.·. Or.·. che vi rappresentava, ripetutamente alludeva e alle Costituzioni e allo Statuto allora vigenti, come si può vedere a pagina 92 del protocollo dei lavori di quella terza assemblea: dunque v' erano fin da allora Statuti e Costituzioni per i Massoni del nuovo Centro di quei tempi del quale è credo il nuovo Centro maneggiato dagl'innovatori attuali; ma anche ammesso il caso che non si conoscesse fino al giorno d'oggi Statuto speciale alcuno, non per questo si potrebbe dire con ragione che i massoni d'Italia fossero e sieno senza Statuti e Regolamenti: imperciocchè non volendo questi essere altro che massoni come tutti i massoni dell' universo, anche senza previamente e letteralmente conoscerlo, si deve intendere che facendosi ricevere massoni accettavano ed accettano il Codice stesso che da moltissimi anni è legge nella Massoneria universale, il quale se non si trovava materialmente in Fi-

Digitized by Google

renze, non mancavano vecchi massoni che lo conoscessero, uè avranno lasciato di farne cenno agl'iniziandi; e in ogni modo poi il giovane Gr.·. Or.·. avrebbe dovuto cercarlo anche prima di costituirsi in autorità, e quindi di mano in mano che i ffr.·. e le logge andavano a lui, distribuirlo, anzichè seminare e far nascere la necessità di creare delle leggi nuove, le quali, come vedremo, ledono le leggi antiche dell'Istituzione.

Il riformare o modificare con prudenza alcuni usi a seconda del progresso e delle specialità sociali e locali sta bene: ma il fare assolutamente un Codice nuovo che cambia l'intima organizzazione della associazione scompaginandone i congeni primitivi, a me sembra un'errore che non possa fruttare che disinganno e pentimento.

(*continua*)

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

La vita di Cristo

(*Continuazione vedi num.* 45)

« Agli Esseni era conceduto di rimanere nel seno della comunità o di rientrare nel mondo per esercitarvi arte medica ad apostolato educativo. Giovanni si dedicò alla medicina e Gesù all'ammaestramento degli uomini; perocchè quest'ultimo si sentiva chiamato a propagare nel popolo la dottrina essenica, glorificandola colla parola e coll'esempio. A lui tornò fatale il proposito, all'umanità auspicatissimo. — Giovanni riedette pertanto a Intha, nella solitudine, e Gesù a Nazareth.

« La saldezza della fede di Gesù fu ben presto messa a prova durissima, il cui ricordo intenerisce. Egli d'affetto divino, come ogni altro suo, amava Maria, la più giovine sorella del suo ospite ed amico Lazzaro; ed ella del pari amava Gesù. Ma l'essenio deve rimanere celibe, perocchè nulla deve rimuoverlo dall'esercizio del dovere e dalla pratica delle grandi virtù ch'egli si impone. Fu il cimento di tal natura da prostrare l'anima più gagliarda; che Gesù sentiva delicatamente e possentemente. Però egli vinse la prova e distaccò i propri pensieri da colei che già gli era divenuta cara più della vita; del qual sacrificio è a dargli più lode che di quel dell'esistenza, giacchè l'amore è cosa più santa, più dolce e più preziosa d'ogni altra del mondo. Si separarono piangendo; e la fanciulla non seppe, non volle dimenticarlo.

« D'allora la sua vita fu tutta un sacrificio, tutta un miracolo; lavoro eterno, opera meravigliosa in cui nulla trovavasi di men che puro e perfetto. Dotto nell'arte del guarire, condusse cure mediche che parvero, in quell'età inculta, prodigi; e se prodigio c'era, era tutto del cuore, tutto di carità. Un uomo sì pio, sì forte, sì devoto alla causa della giustizia e del popolo, sì franco in mezzo all'ipocrisia, che beveva sino all'ultimo il calice delle amarezze, ed avea soltanto sorrisi pei suoi calunniatori, pei suoi persecutori, era serbato al martirio. Il vecchio mondo dovea in qualche modo vendicarsi di lui; il mondo nuovo dovea aver riprova della sua morale, che lo traeva calmo, rassegnato e vincitore sulla croce, che non doveva morire con lui, nella quale egli doveva attingere quella esistenza immortale, che come a figlio del Dio umanità gli spettava. E poichè nessuna più laudibile meta poteva l'essenio raggiungere di quella di essere tratto a morte per la virtù, egli parve anche in questo degnissimo e memorabile discepolo di un ordine e di una società, che in lui spiccano di una luce senza tramonto.»

(*Continua*) A.·.

ITALIA

Palermo. — La Loggia *Pittagora* nella sua tornata ordinaria del 27 ora scorso maggio, sulla proposta di un fr.·. visitatore, all'ordine del giorno per la discussione, il progetto della *Banca di depositi, prestiti e sconto*. Tra i visitatori che assistivano ai travagli di quella seduta, eranvi una deputazione della Loggia scozzese di n. 100.

— Sappiamo che si è già ricostituito il Sovrano Capitolo di *Palermo* che è all'Obbedienza del Centro massonico che ha sede in Firenze, e che nella seduta del 29 maggio ora scorso eliggeva a suoi dignitarii ed ufficiali i seguenti FF.·.:

Sagg.·. Gaetano Daita 33.·. membro attivo del Supremo Consiglio di Sicilia (Centro S. Elia) — *Sagg.·.* onorario, Emmanuele Sartorio 33.·. membro attivo del Supremo Consiglio Gr.·. Or.·. d'Italia di rito scozzese che ha sede in Palermo — 1° *Sor.·.* Giuseppe Conti 18.·. — 2° *Sor.·.* Custode Sanfilippo 18.·. — *Cav.·. d'Eloquenza* Giuseppe Defranco 18.·.— *Cancelliere m.·. dei disp.·.* Cesare Di Leo 18.·.— *Gr.·. Esp.·.* Delfino Trucchi 18.·.—*M.·. di Cer.·.* Francesco Enea 18.·.— *Tes.·.* Francesco Scalici 18.·.— *G.·. Tem.·.* Giacomo Leoin 18.·..

Napoli. — Nella cronaca del giornale *Roma* che si pubblica in quest'Or.·. (domenica 31 maggio 1868, n. 150) si legge quanto appresso:

« In epoca non molto remota, quando la nostra terra era governata da tiranni che abusavano di ogni potere, i cittadini stanchi di tante sofferenze, aspirando a libertà ed indipendenza, si formavano in segrete associazioni che molti nomi assumendo si fusero poscia in quella di *carbonari*— La parte più eletta della cittadinanza vi prendeva parte, e fu dalla carboneria che si tenne viva la

Digitized by Google

fiammella della libertà. Gli avversari di ogni idea progressista tentavano a questa contrapporre altra setta che veniva chiamata dei *calderai*, ma questa impotente a distruggere o per lo meno a paralizzare il camino trionfante del progresso, si pensò ad un mezzo più sicuro, quello d'intrudersi con veste liberale tra i progressisti e gettarvi il seme della discordia e sconvolgerne le fila — Uomini d'ogni risma, fra cui lo stesso Francesco I Borbone furono solleciti a farsi *carbonari*.

« Questa tergiversazione fruttò loro buon pro, e la storia c'insegna come essi ne abusassero.

« Questi ricordi storici abbiamo voluto accennare a proposito delle nostre associazioni massoniche. Chi non sa quanto esse nei tempi andati abbiano giovato alla umanità, ma tutti forse non sanno quali metamorfosi vanno oggi subendo. In poche parole potremmo dire: guardate gli uomini che noi stimavamo onesti e veri patrioti cosa sono divenuti dal 60 in qua, e formatevi un concetto di ciò che si passa nelle riunioni massoniche.

« Bisogna metter le mani su tutto, ed i conserti che la sanno lunga, ed il Gualterio sopra tutti faceano nelle scorse sere istallare al vico Nilo un'altra di queste logge, con quali auspici e con quali intendimenti può ben immaginarli, ognuno, che sia vero e leale amico dell'umanità sofferente.

« Queste nostre parole sono un avviso: chi le comprende le valuti, e vi apporti rimedio.»

Pria di ogni altro, come possibile schiarimento diciamo, che nel vico Nilo n. 30 è il locale della cosidetta Gran Loggia *Egeria*, dipendente dal Centro di Firenze; quel locale, ove nel 21 giugno 1867 si riunivano i componenti l'assemblea massonica italiana, per le logge di quell'Obbedienza.

Ci duole poi che dall'articolista del giornale *Roma*, in fatto di Massoneria, si prenda la parte per il tutto. É vero, lo sanno tutti e l'abbiamo più volte detto ancor noi, dal Centro di Firenze, forse perchè riconosciuto mercè rapporti profani, da molte potenze massoniche, si pretende rappresentare officialmente la massoneria italiana; ma questo è puramente e semplicemente un desiderio. Ammettendo, per come asserisce il precitato giornale, che nel locale massonico di vico Nilo si organizzano logge per conto di un potere rispettabilissimo per quanto sia, ma non massonico; questo fatto deplorabilissimo per l'indipendenza della massoneria italiana in genere, non riguarda per niente la famiglia massonica di rito scozzese i di cui rappresentanti all'Or.·. di Napoli sono intieramente divisi e separati dal locale di vico Nilo e da coloro che lo frequentano.

E volendo seguire il giornale *Roma* nel paragone della massoneria d'oggi con i carbonari di ieri, pur ammettendo il gran nocumento da questi apportato alla causa della pace e della giustizia, rammentiamo a noi stessi, che malgrado i *calderai* e gl'intrusi *carbonari* venne il giorno del rendiconto, e gli amici del carbonaro Francesco I Borbone se lo ricorderanno per qualche tempo.

— Ci scrivono da quell'Or.·.:

« Nei primi giorni di questo mese (giugne) i ff.·. della Loggia *I Vesuviani* dell'Or.·. di Napoli inauguravano un nuovo tempio mass.·. con quella dignità di apparati ed umanitarii discorsi che fanno più risaltare il maschio concetto delle nostre rituali instituzioni.

« In questa solenne ed augusta occasione veniva presentata dall'egregia sor.·. Giulia Caracciolo la bandiera battezzata colle iniziali della Loggia che, sette mesi or sono servì di guida alle compagnie Caracciolo comandate sui campi dell'insurrezione romana dal fr.·. di quella Loggia Giuseppe Antinoro.

« Noi facciamo plauso a queste belle e religiose feste di famiglia che sono pur quelle dell'umanità, e facciamo voti che la bandiera stessa che seppe in pochi giorni coprirsi di gloria, potesse presto rimettersi in marcia in favore della causa della *giustizia* e della *verità*.»

Pisa. — Il Venerabile della Loggia scozzese di n. 75 *Dovere-Diritto* c'invia la seguente lettera ufficiale:

« Or.·. di Pisa, 28 maggio 1868 E.·. V.·.

« C.·. fr.·, Crispo

« Nella tornata straordinaria di ieri, dopo udita la relazione fatta dall'ill.·. G.·. I.·. G.·. 33.·. fr.·. nostro Paolo De Michelis intorno ai sac.·. travagli testè compiuti, con mirabile sapienza, concordia e zelo, dalla Gran Loggia Centrale, questa Rispettabile Loggia dichiarava all'unanimità suoi membri onorarii tutti i componenti la Gran Loggia Centrale suddetta, al fine di testimoniare la propria riconoscenza al massonico consesso che, compresa la dignità ed i bisogni dell'Ordine, seppe cotanto saviamente elevarsi all'altezza del compito che gli era prefisso.

« Così, per portare prontamente a conoscenza di tutti gli interessati il predetto deliberato, mi rivolgo a voi, càro fratello, affinchè vogliate curarne la pubblicazione sul vostro giornale l'*Umanitario* avvertendo, che sarà fatta la spedizione dei relativi diplomi appena avremo ricevute le gene-

Digitized by Google

rali di ciascun componente la Gran Loggia Centrale.

« Sicuro che non vorrete negarci il vostro valevole concorso, vi prego a ricevere il triplice bacio simb.·. dal

Vostro affezionato fr.·.
Giacomo Cioni.·.»

Bologna. — Il professore fr.·. Quirico Filopanti, appena ricevuta la tav.·. della R.·. Loggia di n. 100 *Giorgio Washington*, indirizzava lettera al nostro fr.·. Michele Bonetti dalla quale togliamo il seguente brano:

« Ringraziate, ve ne prego, la Risp.·. Loggia *Giorgio Washington* in nome mio e dei miei amici Caldesi, Ceneri e Pais, della generosa dimostrazione di simpatia che ci hanno fatta, dietro vostra proposta.

« Ne traggo consolante argomento che la fratellanza dei figli della Vedova non è per voi altri una vana parola, come lo è per molti DEGENERI ed INDEGNI discepoli di Hiram.....»

Adernò. — Nella Risp.·. Loggia scozzese di n. 52 *I figli dell'Etna* è all'ordine del giorno per la discussione, il programma e statuto di una *Banca massonica di depositi prestiti e sconto* fondata in Napoli per iniziativa della R.·. L.·. *I propugnatori dell'unità massonica.*

Naro. — La Loggia scozzese di n. 86 *Luce dell'' Avvenire* ha già fatto adesione, soscrivendo per mezzo del suo rappresentante alla Gr.·. L.·. Centrale, al progetto della *Banca massonica di depositi, prestiti e sconto.*

EGITTO

Il *Bullettino Massonico* che il nostro fr.·. Dauphin pubblica al Cairo ci annunzia la dissoluzione del Rito di Menfi in Egitto—e dando il riassunto dei lavori delle logge della valle del Nilo riunite in grande Assemblea ad Alessandria, ci dice che fra le altre furono adottate le seguenti risoluzioni:

Creazione di sedute in lingua araba;

Organizzazione di pubbliche conferenze massoniche;

Costituzione di scuole gratuite per gli adulti.

Alessandria. — È stato dato in quest' Or.·. un grande banchetto mass.·.; vi assistiva il principe Halim pascià, recentemente nominato deputato G.·. M.·.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Il fr.·. Eugenio D'Orso, incisore, per fare cosa utile a se stesso, ed ai ffr.·. che potrebbero avere bisogno della sua opera, annunzia che tiene lo studio in Palermo, via Cavour, numero 73 primo piano.

Egli eseguisce a prezzo fisso i suoi lavori come segue:

Timbro a secco per biglietto di visita, per intestazione o per indirizzo	L. 10
Ad inchiostro	» 5
Suggelli per lettere con cifre	» 2
Suggelli a cera alacca con emblemi mass.·.	» 5
Suggelli con armi di famiglia	» 15
Gioj-llo mass.·. per gr.·. 3.·.	» 3
Giojello per altri gr.·.	» 6

Per tutt'altre opere da convenirsi.

I ffr.·. d'altri OOr.·. per commissioni, rimetteranno lettera all' indirizzo prof.·.: *Cittadino Eugenio D'Orso, via Macqueda n. 111 — Palermo.*

ATTI UFFICIALI

Palermo 28 maggio 1868.

Il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d' Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·.

Visto, che la Loggia della nostra obbedienza di n. 47, sotto il titolo distintivo *Esule* di quest' Or.·., con bolla di fondazione del mese di aprile 1864, da qualche tempo non adempie ai proprii doveri verso l' Autorità Suprema e la cassa del S.·. Impero.

Visto, la balaustra del giorno 24 aprile p. p. nella quale si accordava a quella Loggia un termine onde mettersi in regola con i travagli e con i metalli.

Visto, che malgrado, ed in onta a replicati inviti, la detta L.·. si mantiene refrattaria alle disposizioni superiori.

Considerando, che senza ordine e disciplina è impossibile progredire nel lavoro mass.·., e con ispecialità nelle emergenze attuali della Mass.·. italiana.

Decreta:

Art. unico — Resta esclusa dall' obbedienza la Loggia di n. 47 col titolo distintivo *Esule* all'Oriente di Palermo, e quindi ordina, che venisse cancellata dal ruolo delle logge italiane di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. dipendenti dalla nostra obbedienza. — Salvi tutt'altre provvidenze che lo stesso potrà emettere ai sensi dei Reg.·. Geg.·.

Copia del presente decreto sarà dal G.·. Segr.·. partecipata per le conseguenze di dritto, a tutte le logge della comunione scozzese in Italia e colonie, ed a tutte le potenze massoniche alleate ed amiche.

Per mandato del Sup.·. Cons.·.
Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.
VITO CITELLI 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N°. 7.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

21° gior.·. della 2ª luna, Siar, anno di V.·. L.·. 000868.

L'OPERA DI TALUNI

La iniziativa presa dalla Loggia *Nuovo Campidoglio* all'Oriente di Firenze, per la fondazione di un Liceo massonico-internazionale, è combattuta dai giornali di colore oscuro.

Un liceo che sorge per istruire la gioventù nelle lettere e nelle scienze, per educarla ai principii della franca-massoneria, porterebbe grave nocumento allo scopo che si prefiggono le conferenze paolottiche, il sistema gesuitico, le scuole *moralissime* degl'ignorantelli.

L'opposizione dei retrivi è logica, e noi sapendoli ben disciplinati ce l' aspettavamo compatta, anzi la desideravamo di tutto cuore, perchè in questa, era parte del trionfo per il progetto che la Loggia di Firenze iniziava.

Tutto procedea favorevole all'opera. Da un lato i giornali clericali con le loro intimidazioni alle coscienze timorate, nel dare tutta la pubblicità al progetto, incitavano indirettamente i buoni ad appoggiarlo; dall' altro era il plauso degli onesti e gl' incoraggiamenti della stampa cittadina. Le adesioni delle logge e massoni già sommavano la serie delle azioni richieste per costituire il prestito, ed altre se ne annunziavano che avrebbero in breve tempo completata la totale somma richiesta.

Tutte le previsioni faceano sperare la completa riuscita del progetto.

L'autorità da cui dipende quello loggia, che è il Centro massonico di Firenze, dovea essere orgoglioso di tanti risultati, dovea aiutare con ogni mezzo giusto ed onesto l' opera iniziata da una loggia della sua dipendenza, opera che onora la massoneria italiana, e contro la quale paolotti, gesuiti, ignorantelli e simili, si erano scagliati contro e potendolo l'avrebbero annientata. Il Centro di Firenze che si dice *Grande Oriente della Massoneria Italiana*, non spese una parola in favore del progetto del liceo massonico che iniziava con sì belli auspicii la sua loggia, anzi, siccome le circolari che da questa si spedirono, onde interessare a quell'opera tutte le officine e massoni regolari, per una semplice dimenticanza di forma, non portavano il *nulla-osta* del Gr.·. Or.·.,—*nulla-osta* che quasi sempre si trascura e ne fanno prova le circolari che qualche volta ci pervengono dalle logge della Obbedienza fiorentina, il Centro di Firenze riunendosi straordinariamente con decreto ordinava la chiusura dei travagli della Loggia *Nuovo Campidoglio* Or.·. di Firenze per un mese. Ulteriori informazioni ci assicurano che questo decreto venne comunicato alla suddetta loggia nella tornata ordinaria del 19 ora scorso maggio, e che si è iniziato il processo contro i suoi dignitarii ed ufficiali per l'omissione del *nulla-osta* nelle circolari.

Sospesi i travagli della loggia, processati i dignitari ed ufficiali havvi tutta la probabilità di

Digitized by Google

far venir meno quell'opera che destò i brividi al clericume, e tanto entusiasmo nella massoneria italiana di tutti i riti ed obbedienze.

Quod non fecerut barbari fecerut barberini!

In una delle ordinarie tornate della R.·. L.·. *Insubria* l'illustre filosofo e fr.·. Ausonio Franchi lesse un discorso sulla *Ricostituzione della Mass.·.* che a noi piace ripubblicare toltone l'introduzione:

SULLA RICOSTITUZIONE DELLA MASSONERIA

..... Trattasi di ricostituire la Mass.·. italiana. Ora una tal restaurazione implica tre problemi capitali:

1. Qual è il fine da prefigersi?
2. Quali sono i mezzi da adoperarsi per conseguire quel fine?
3. E qual è l'ordinamento o l'instituzione, che potrà rendere più efficace l'uso di quei mezzi e più sicuro il conseguimento di quel fine?

In questi tre punti mi pare nettamente e ordinatamente compresa la nostra questione.

I.

E incominciando dal primo, per determinare il fine, che dee prefigersi la Mass.·. italiana, conviene rispondere a due distinti quesiti:

In primo luogo, dobbiamo o possiam noi avere lo stesso fine prossimo e immediato, a cui era fin qui indirizzata la Mass.·.?

E in secondo luogo, posto che il fine antico non sia più confacente ai nuovi tempi, qual dovrà essere d'ora innanzi lo scopo dei suoi lavori?

Nella storia della Mass.·., lasciando in disparte le origini, se non favolose, certo oscure ed incertissime, sono da distinguere due epoche principali: l'una, dal medio evo alla rivoluzione francese; l'altra dalla rivoluzione francese ai nostri giorni.

Nella prima epoca, taluni attribuiscono alla Mass.·. un fine, un carattere propriamente scientifico; e credono, che sotto quel simbolismo e quel segreto si custodissero e tramandassero dottrine scientifiche, ignote al mondo profano, ed ereditate dagli antichi *misteri* dell'Oriente, intorno alla natura dell'universo e dell'uomo. Ma quest'opinione oggimai non è più ammissibile. Li storici e i moderni più autorevoli hanno mostrato irrepugnabilmente, che la pretesa dottrina o sapienza arcana (detta esoterica o acroamatica) di quei misteri non avea nulla affatto di scientifico; e riducevasi ad alcuni riti speciali, più puri, se vuolsi, più ragionevoli, più morali, più umani, ma sempre d'ordine sacro e religioso. E che la Massoneria non avesse ereditato da essi veruna scienza particolare e superiore alle cognizioni delle scuole profane, si rileva ad evidenza dal fatto, ch'essa non ebbe alcuna parte notevole nella gran riforma scientifica e letteraria, che chiuse il medio evo. Quel nuovo indirizzo agl'intelletti ed agli studii, che porta nella storia il glorioso nome di Risorgimento, è opera di Colombo e di Copernico, di Galileo e di Keplero, di Cartesio e di Newton, ecc., non già della Masss.·. — La quale, se avesse mai posseduto quel tesoro di dottrine naturali e razionali, onde altri gratuitamente l'arricchisce, non avrebbe certo mancato, un dì o l'altro, di aprirlo all'Umanità; e se non l'aperse, gli è solo perchè nol possedeva.

Ma essa custodiva però un tesoro, che senza aver carattere e valore scientifico, era tuttavia di sommo pregio e di somma importanza per l'Umanità. Sotto il suo simbolismo celavansi alcuni principi morali e sociali, ch'erano i germi d'una nuova êra di civiltà, e che preparavano in segreto una forma superiore di vita alle nazioni moderne. Erano le idee di libertà e di giustizia, di fraternità e di eguaglianza, di associazione e di solidarietà fra tutti li uomini: idee, che involgevano e significavano tutto un ordine di sentimenti nuovi davvero e superiori a quelli del mondo profano; cioè il rispetto alla dignità dell'uomo, il suo diritto all'inviolabilità della coscienza, della ragione, del pensiero; il diritto dell'uomo come uomo, e perchè uomo. Custodire fedelmente questi principii e questi sentimenti, avvalorarli, propagarli, trasmetterli d'età in età, di tempio in tempio, di paese in paese, come un simbolo e un culto religioso, ecco la missione della Mass.·.; missione da lei adempita con un eroismo di zelo, di fermezza, di costanza, che vinse ogni ostacolo, resistette ad ogni persecuzione, e vide i suoi sacrificii ed i suoi sforzi coronati da un pieno trionfo: chè i suoi principii divennero l'anima della rivoluzione francese; e con essa passarono nella coscienza di tutte le nazioni civili, e possono dirsi oggimai il credo morale e sociale d'ogni libero cittadino.

Lo scopo, che avea la Mass.·. nella prima epoca della sua carriera, fu dunque pienamente conseguito su 'l cadere del secolo scorso; e per ciò quel fine non può più essere il nostro. Una società, che intendesse di nutrire in segreto concetti e sentimenti divenuti già popolari e *vulgari*, predicati pubblicamente da tanti giornali, banditi solennemente da tante tribune, sanciti in gran parte da tante legislazioni, sarebbe meno che superflua ed inutile; sarebbe assurda.

Digitized by Google

II.

Veniamo alla seconda epoca della Massoneria. Dopo la gran rivoluzione, essa non potea più serbare lo stesso carattere di prima; e doveva necessariamente dare un nuovo indirizzo ai suoi lavori, se pur voleva mantenersi a capo dell' èra nuova di civiltà e di progresso, che inaugurava il secolo XIX. Ma è d'uopo confessare, che qui il genio precursore le venne meno. Raggiunta la prima meta, non seppe proporsene un' altra più elevata, che rinnovasse il suo spirito e ringiovanisse la sua esistenza; ebbe un periodo di sosta, di riposo, di languore; il suo influsso nella vita dei popoli scemò d'assai; e in breve la si ridusse alle modeste condizioni d' una società per così dire accademica, quieta, innocua, di mutua beneficenza. E questo è pur il carattere principale che assunse in Italia pochi anni fa, quando sotto lo impulso del risorgimento nazionale cercò anch'essa di ridestarsi e risorgere, per concorrere ai supremi sforzi della patria. Or bene, è questo un fine degno della Mass.·.? un fine, che risponda pienamente alla missione di una società, che vanta una storia ed una tradizione di tanta grandezza? Io per me credo di no; e per due ragioni principali.

La prima, perchè l'esercizio della beneficenza tra i membri della Mass.·., qual è al presente costituita, è piuttosto un titolo apparente e formale, che un ufficio reale ed effettivo. Non possono in generale farne parte se non persone più capaci di beneficare, che di essere beneficate; le entrate bastano appena, d' ordinario, per sopperire alle spese; e dove pur ne sopravanzi da dispensare ad uso di beneficenza, la è cosa di sì tenue rilievo, che in verità io non veggo come possa essere un titolo serio per costituire una società particolare. Ma una società, che si raccoglie per un fine così poco reale, così inetto ad eccitare l' attività, l'energia, lo zelo, il fervore, non si condanna propriamente da sè stessa all'impotenza ed all'inerzia?

La seconda, perchè la Massoneria volendo restar fedele alla sua indole nativa, dee rivolgere i suoi sforzi, non tanto ad esercitare la beneficenza, quanto a diminuirne e ad eliminarne a poco a poco il bisogno. La beneficenza era una bella e generosa virtù nella società antica e feudale, dove regnava, in nome della forza o del privilegio, una profonda divisione di classi; ma nella società moderna, già informata ai principii ed ai sentimenti della Massoneria, la beneficenza, nel senso in cui è intesa comunemente di carità o elemosina, sarà ancora una virtù, se vuolsi, ma non è certamente quella che meglio esprima ed effettui l'ideale di fratellanza, di eguaglianza, di solidarietà, rappresentato dalla Massoneria. Per essa, la beneficenza intanto può essere un dovere di chi la fa, inquanto è un diritto di chi la riceve; poichè diritto e dovere sono termini essenzialmente correlativi, nè può star l'uno senza dell'altro. Il suo ideale si è di ridurre l'Umanità in una famiglia, ove tutti li uomini si riconoscano fratelli. Ma il bene, che devono volersi e farsi i fratelli tra loro, è tutt'altro che quello designato vulgarmente col nome di beneficenza. L'aiuto da prestarsi a vicenda dee mirare sopratutto a migliorare stabilmente la condizione del povero, a procacciargli il modo di vivere onestamente per diritto e merito proprio, non per compassione e misericordia altrui. Laonde con intitolarsi società di beneficenza, la Massoneria prese un carattere troppo inferiore al suo primitivo instituto; e in luogo di proseguir a dirigere l'Umanità verso un ideale più alto e perfetto, restrinse l' opera sua ad un còmpito vulgare, parziale, sterile, antiquato; e si chiuse in un aringo, dove non avrebbe giammai potuto gareggiare d'influenza e d'efficacia coi suoi avversarii e nemici.

E l'esperienza l'ha in breve dimostrato. Tacio d'altri paesi, e massime della Francia, del Belgio e della Germania, ove dal 52 in poi la Massoneria fece e fa tanti sforzi per riformarsi. Ma in Italia sono appena pochi anni ch'essa rifioriva, ed eccola già in pericolo d' una dissoluzione. E perchè? Io non voglio per fermo scusare li errori ed i torti personali di nessuno; ma essi, a parer mio, non possono essere la cagione primaria ed efficiente dello stato di cose che noi deploriamo. La cagione risiede più in alto e più addentro; è nello statuto medesimo della Massoneria. Essa non è tale da infonderle una vita prospera e vigorosa; le prescrive uno scopo, che in luogo di rianimarla, l'assopisce; e le assegna nel mondo moderno un officio più convenevole a chi si ritira nel passato, che non a chi anela all'avvenire.

(continua) AUSONIO FRANCHI.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO
PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE
Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO
del fratello **B. Odicini.**

(Cont. vedi n. prec.)

« Ogni giorno si parla, nelle Logge, di Statuti « Generali dell'Ordine che nessuno ha mai visti

Digitized by Google

« (merce peregrina e multipla), che non giova co-
« noscere perchè non furono da voi, in Italia, mai
« riconosciuti, ed intanto i fratelli nostri vanno
« a tentone, e si fanno discussioni interminabili
« sul vuoto (pag. 3).» Dicendo questo gli Innovatori danno a conoscere ch'essi ignorano affatto, o vogliono ignorare, che quando questo nuovo Centro sorgeva in Torino su i ruderi di quell'altro Centro allora chiamato Lafariniano, i fratelli che si mettevano alla testa di quella improvisata *trasformazione*, chiesero ed ottennero dall'illustre fratello Angherà di Napoli, li Statuti, i Regolamenti, i Rituali e persino i *moduli delle tavole etc.*, e che pertanto, per chi conosce quegli episodii, ora suona male l'udire a sostenere che nessuno ha mai visti quegli Statuti, i quali se poi divennero *merce peregrina*, cioè se in seguito le Logge non li hanno più visti, e se i fratelli camminarono *a tentone*, la colpa è di chi li ha tenuti nascosti, forse per avere ragione a farne dei nuovi, senza neanche riflettere che così la *merce* diventa sempre più *multipla* ed imbarazzante.

In ogni modo gl'Innovatori avrebbero dovuto limitarsi a dire che quelli che non hanno un Codice e si agitano *nel vuoto*, sono i massoni della loro giurisdizione, e non implicare in quella accusa d'ignoranza tutti gli altri massoni d'Italia, come colla loro dicitura implicano. Ma anche in questo caso, si domanda, di chi è la colpa? A chi spettava il far conoscere il Codice? Come mai si è instituito un nuovo Centro massonico senza Statuti e Regolamenti dell'Ordine? Che base ha egli? Che cos'è una Società o Associazione che funziona da più di un lustro senza Statuti e senza Regolamenti, e per soprasello colla speciosa pretesa di essere Essa sola la *regina coeli*?

Ma pure, volendo esser giusto, io non posso tralasciar di dire che mi venne palesato da chi è in caso di saperlo, che non tutte le Logge del Centro prima Torinese, ora Fiorentino, rimasero senza vedere quegli Statuti, Regolamenti e Rituali, e che almeno la R.·. L.·. *Dante Alighieri*, dalla quale vengono i più degli Innovatori, li conosceva: anzi mi si assicura che quel poco di buono che si trova nelli Statuti e Regolamenti nuovi è stato preso da quelli. Di maniera che se si può convenire che per colpa dei capi fossero *merce peregrina*, non è esatto il dire che fossero *merce multipla*, giacchè allora quelli di Napoli erano i soli Statuti conosciuti da noi: e li Statuti di Napoli sono modellati su quelli della Massoneria Universale, benchè abbiano alcune modificazioni in senso aristocratico che sarebbe meglio non le avessero.

« Li Statuti che, rari, s'incontrano nelle mani
« di qualche fratello, o sono opera straniera, o
« sono Regolamenti stampati in altri tempi e non
« più in armonia colle nostre istituzioni, col pro-
« gresso dell'epoca e colla scienza moderna, nè
« colle deliberazioni delle successive assemblee ge-
« nerali ch'ebbero luogo in questi ultimi anni per
« l'ordinamento della Comunione massonica d'I-
« talia (pag. 3).» Ciò vuol dunque significare che, sebben rari, pure qualcheduno tra questi Massoni è possessore di Statuti e Regolamenti. Effettivamente io vidi un Codice massonico in latino nelle mani dell'illustre fr.·. De Luca: ne vidi una in inglese presso dell'egregio fr.·. Berti Calura: ne vidi diverse edizioni in francese, cioè di differenti epoche dal 1804 fino ai dì nostri nelle mani dei rispettabil.·. ffr.·. Dolfi e Chambion; ne vidi un esemplare di quei vigenti a Napoli in potere del cariss.·. fr.·. De Marzo: ho in mia mano quello stampato in Torino nel 1862, ed altri ne vidi che ora non rammento. Ecco come, adunque, la *merce* non era poi tanto *peregrina*. Ed è a deplorarsi che prima di farsi dire dall'assemblea del 1864 di preparare nuovi Statuti e Regolamenti, invece non lo si sia detto che questi esistono da lungo tempo e che bastava rivederli per adattare certe formole ai tempi, ristamparli e distribuirli. Davvero che è cosa deplorevole il dovere arguire che forse premeva il farne assolutamente dei nuovi!

Il dire poi che quelle leggi e quelle norme *sono opera straniera*, manda la idea che si voglia significare che la Massoneria che si vuole stabilire in Firenze, non sia la Massoneria mondiale fin ora conosciuta, bensì un'associazione di nuovo conio, una specie di Massoneria limitata e stretta nei limiti di nazionalità, avente però un Centro o Gr.·. Or.·. dalla giurisdizione estensibile a tutta quella ampiezza che potrà procacciarsi in Italia e fuori....., se occorre anche invadendo i *dominii* d'altri Centri sovrani, preesistenti, anziani, riconosciuti e rispettati dal mondo massonico, erigendo e patrocinando LL.·. clandestine come ha già fatto nella Sicilia, nel Napoletano, in Montevideo e in Buenos-Ayres. Ma avvertasi che questa maniera di fare, ogni massone provetto non può considerarla se non che come una eresia massonica, che non procaccia nè *vita vera* nè *buoni mezzi* all'associazione.

Il dire che quei Statuti sono leggi e norme di *altri tempi, non più in armonia colle nostre istituzioni, col progresso dell'epoca e colla scienza moderna*, mentre ogni provetto massone sa che gli antichi Statuti e Regolamenti della Massoneria vera sono tutti fondati su la *Libertà*, la *Fratellanza*, l'*Eguaglianza*, tra gli uomini, non vale forse lo stesso che il dire che il progresso che qui si vuole è diverso da quello che fin'ora ha propugnato la vera Massoneria, oppure che quello che qui si vuole non è quel progresso mondiale espresso in quella grande trilogia che la vera Massoneria ha sempre predicato? Ma pure da quanto personalmente ho veduto, nella maggior parte delle LL.·. fiorentine che ho assiduamente frequentate, mi risulta che i massoni, in generale, intendono di lavorare con piena libertà per il vero progresso morale e materiale dell'Umanità intiera per cui è stata creata la Instituzione: e pertanto non mi pare che ora possano credere di fare opera meritoria accettando questi nuovi Statuti, per crearsi degli autocrati, i quali insomma se qualche cosa rappresentano è precisamente l'anacronismo cesareo che persino nel mondo profano è anticaglia di un'epoca ormai rejetta dalla civilizzazione e dalla scienza.

Oltre di questo, il presentare dei nuovi Statuti dicendo che si fanno nuovi perchè gli antichi non servono alle esigenze della Società moderna, a me sembra che, sebbene indirettamente, sia una offesa inflitta agli altri Grandi Centri fratelli di

Digitized by Google

Napoli, di Palermo e di Milano, i quali hanno Statuti e Regolamenti diversi da questi, senza per questo intendere d'essersi collocati fuori delle nostre istituzioni nazionali nè in lotta col progresso dell'epoca e colla moderna scienza. E valga il vero: quali mai ragioni possono avere gl'Innovatori per insinuare che quei Centri anziani e benemeriti, non avendo li Statuti e i Regolamenti ch'essi propongono, lavorano nel regresso e camminano a ritroso della scienza e della civiltà dell'epoca nostra? Da quali criterii prende essa forza l'opinione degl' Innovatori d' aver essi manipolati Statuti e Regolamenti migliori di tutti gli altri fin ora vigenti ove la Massoneria non sia stata guasta da altri Innovatori bene o male intenzionati? Eh via! siamo franchi: non ci illudiamo da noi stessi, nè cerchiamo d' illudere altri: la base fondamentale della vera Massoneria è la *Eguaglianza* nell'universalità: la sua scuola è la *Civiltà* nei costumi: i suoi mezzi consistono tutti nella *Libertà* e assiduità nel lavoro e nella scienza: l'essere stata creata per lavorare egualmente per tutti è la prima condizione di vita dell' Istituzione, e però ai precetti di Libertà per tutti, di Fratellanza e di Eguaglianza tra tutti, ha quell' altro di *fare agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi*, che riepiloga il magistero universale dei doveri e dei diritti che tutti abbiamo in comune. Ebbene, è da molto tempo che esistono li Statuti dell' Ordine basati su questi grandi principii; e perciò, dico, se la intenzione degl'Innovatori, come non è a dubitarne, è buona e diretta al bene dell'Istituzione, devono convenire che veramente non v'è la necessità di fare delle nuove leggi e dei nuovi Statuti: ma invece sarebbe meglio starsene ai precetti istitutivi e cercare di svolgerli a seconda di quelle condizioni sociali che come veri Massoni vorremmo vedere attuate tra noi nell'epoca in cui viviamo, o almeno preparare il terreno per la generazione che ha da venire. Voglio dire che più che fare delle nuove leggi, dovremmo insistere nella applicazione delle leggi istitutive che sono per eccellenza umanitarie e civilizzatrici, ed insegnarle colla parola e ancora più coll'esempio, onde cercare di migliorare da capo a fondo i nostri costumi e quanto possiamo quelli degli altri. Questo sì che sarebbe il modo di raffermare l'Istituzione rendendola cioè più esemplare e perciò più utile nel vero progresso e pienezza di vita rigogliosa e di mezzi per propagarsi. Licurgo fondò le sue speranze più su la bontà dei costumi e dell'esempio, che su la novità delle leggi: i Legislatori di Creta vollero invece contare più sulla forza delle leggi che su l'esempio e i costumi: quale fu il risultato di questi due sistemi differenti? ce lo insegna la Storia; in verun paese non si rispettarono le leggi, tanto dai Magistrati quanto dai cittadini, meglio che in Sparta: l'effetto della coazione delle leggi di Creta altro non fu che l'ingiustizia, la parzialità, l'arbitrarietà dei capi, la corruzione e la indifferenza dei cittadini. Sparta per l' avvedutezza di Licurgo durò più di 500 anni, e le leggi di Creta non durarono che qualche anno al di là della vita di Minosse. (*continua*)

Manuale pei lavori della M.·. d'Adozione, tradotti dal Ragon ed adattati all'uso della Risp.·. Loggia Vessillo di Carità ed Annita.

ORIGINE DELLA MASSONERIA
delle Sorelle di Adozione

Dalle donne si disse una volta:

I tempii di tutte le religioni sono aperti a noi; le assemblee politiche ci ammettono, le accademie e le scuole di scienze ci chiamano; la sola Massoneria ci chiude la porta. Dunque non sono buone le cose da questa insegnate; dunque è giusta la persecuzione ch'essa riceve in talune città, dunque ragionevolmente dee a noi dispiacere che il marito, il parente faccia parte di quest' Ordine!...

La prudenza di taluni massoni trovando ben giuste queste doglianze, e ricordando l'usattezza ed il successo con cui le donne, ad onore del sesso, disimpegnarono le cariche loro affidate, negli antichi misteri, risolvettero nell'interesse dell'Ordine di ripararvi, e da tal proponimento trae origine la Massoneria di Adozione, o Massoneria delle Dame, dovuta alla galanteria dei massoni francesi, da essi creata nel 1730, ed indi vantaggiosamente modificata.

Di poi le Dame della Corte di Francia non volendo restarsi estranee ai vantaggi prodotti dall' associazione massonica, concepirono il disegno di farsi ammettere in una istituzione che severa in sul principio avea poscia fatte delle giuste concessioni in prò del loro sesso; a questa istituzione la Marchesa di Courtebonne, la Contessa di Polignac e di Chaisail-Gouffier, e la Viscontessa di Faudnos diedero con memorabile esempio un grande impulso.

Queste Dame spinsero un illustre e zelante massone a formare una loggia di donne; questo fu il Marchese di Saisseval, che coadiuvato da taluni fratelli non meno illustri e zelanti di lui, formarono la L.·. denominata il *Candore* costituita li 11 marzo 1776, la quale onorò più che ogni altra il rito di Adozione.

Il giorno 10 giugno del precedente anno il Grande Oriente in generale assemblea ammise alla sua obbedienza la Massoneria di Adozione, sotto condizione di trovarsi in compagnia di massoni regolari e di venire ai travagli preseduti sempre dal Venerabile della loggia, o dal primo sorvegliante che lo supplisce di dritto.

Nel 25 marzo, quattordici giorni dopo essere stata dal Gr.·. Or.·. istallata la Loggia, il *Candore* vi fu festa di Adozione, con l'intervento della serenissima sorella Duchessa di Chartres, moglie del Gr.·. M.·. dell'Ordine; della serenissima Duchessa di Bourbon che accettò il titolo di Gr.·. M.·. di tutte logge di Adozione della Francia, e della Principessa di Lamballe.

Tutte le dame di Corte presero parte ai travagli che furono di una splendida solennità, e diedero a questa associazione i più proficui risultamenti, consistenti in libertà accordata a detenuti

Digitized by Google

per debiti, soccorsi a madri di famiglia bisognose, ad operai ec., maritaggi e dotazioni a giovanette povere, ad operai sventurati splendide e senza lavoro, buone azioni ricompensate, atti infiniti di beneficenza, feste e spettacoli di squisito gusto, incanto e trionfo dei principii massonici; furono questi gli ammirabili e straordinari risultati del duplice concorso dei FF.·., e delle SS.·. sotto il sacro vessillo della carità, della verità, della nobiltà e della gentilezza riunite dal più stimabile legame, quello di una pura amicizia.

A questi travagli accompagnati da gran pompa, vi prendean parte sorelle distinte e dei più celebri nomi di Francia, cioè la Principessa di Carignano, la Marchesa di Rochambeau, di Béthisy, di Faucour; la Duchessa di Chartres, di Rochechouart, di Lomènie, di Nicolaï, della Rochefoucault, la Contessa di Brienne, de Choiseul-Gouffier, de Girardin, di Roucherolles, di Croixmard, di Montchenu, di Laborde, di Naubonne, della Ferté-Mun, d'Ambrugeai, di Bondi, di Carrien, la Baronessa di Diétriek ec. ec. In questo numeroso catalogo veggonsi ancora i nomi delle sorelle Duchesnois e di Genlis, alla quale fu poscia dato il titolo di Madre della Chiesa.

Da quall'epoca queste riunioni quantunque non splendide, però non meno proficue, si moltiplicarono, e si riprodussero a profitto della beneficenza.

Nel 15 settembre 1805, la loggia dei *Franchi Cavalieri* di Parigi passò momentaneamente a travagliare in Strasburgo, per tenervi una Loggia di Adozione, presieduta dalla sorella Baronessa Dietriak nella qualità di Gr.·. M.ª.·., ed il Cavaliere di Challan nella qualità di Gr.·. M.·. — Ed in tal rincontro la Imperatrice Giuseppina, che avea ceduta la presidenza, onorò di sua presenza l'Assemblea, assistendo alla iniziazione di una sua dama di onore.

Si fu allora per la prima volta che la Massoneria francese fu onorata dalla presenza di una Sovrana.

Tra le Maestre che hanno illustrato il maglietto di Adozione sono a citarsi, le illustri SS.·.:

Duchessa di Bourbon, installata nel 1775 G.·. M.ª.·. di tutte le logge di Francia alla loggia di *St. Antonio*, Oriente di Parigi.

Helvétius, alla loggia delle *Nove Sorelle*, Oriente di Autueil in onore di Franklin nel 1777.

La Principessa di Lamballe, alla loggia del contratto Sociale, all'Oriente di Parigi 1780.

La Imperatrice Giuseppina, alla loggia dei *Franchi Cavalieri*, Or.·. di Strasbourgo 1805 che cedè il maglietto alla sorella Baronessa Dietriak.

Di Raudemont, alla loggia *Santa Carolina*, Oriente di Parigi nel 1807.

Giuseppina di Richepaux nata Damas, Gran Maestra delle Dame Scozzesi della Collina del Monthober valle di Parigi nel 1810.

E di Villette, detta bella e buona, tanta cara a Voltaire, alla loggia delle *Nove Sorelle* nel 9 febbraro 1819. (*continua*)

NECROLOGIA

Nelle ore antimeridiane del giorno 10, ora scorso maggio, moriva in Siracusa il nestore della massoneria di quell' Or.·. il decano della libertà — Emmanuele Francica 33.·.

In un cenno biografico pubblicato in questi giorni in onore dell' ill.·. defunto dal professore Salvatore Chindemi si legge:

« Pochi dei presenti, molti dei vecchi conoscono questo nome; noi volentieri ne scriviamo perchè è in quest'uomo quanto è avvenuto in Sicilia *dei* principii del 1789 della storia contemporanea, e quanti dolori e sagrifizi ha costato la nostra emancipazione.

« Emmanuele Francica, barone di Pancali nacque di casa patrizia in Siracusa al 1782 educato dall' infanzia agli studii in Palermo, quando la scuola dei liberi pensatori penetrava tra noi, e al 1795 era adoperato a recar di notte segreti alimenti ai complici dell'avvocato Di Blasi latitanti in remote soffitte che — *per sentenza morì prima torturato, coi modi antichi nella pubblica piazza, e altri andarono alle galere, altri all' esilio* — (Colletta); prima vittima dello spirito liberale di Sicilia, le cui tradizioni raccolse e mantenne il Francica e il nipote, principe di Granatelli morto esule in Genova al 1858.

« Il Francica ebbe larga parte agli avvenimenti che dal 1810 al 1813 svolsero e ritemprarono ai principii razionali del 1789 l' antichissima costituzione normanna. Egli entrò nella parte dei Cronici, a cui stavano a capo i principi di Belmonte e Castelnuovo, Ruggiero Settimo, Giovanni Aceto, l'Abate Balsamo; gli anti-cronici eran Sanfedisti, capeggiati da quel principe di Canosa che si rese celebre per immanità poliziesche che raccozzò le masnade dell' infando Cardinal Ruffo pel brigantaggio napolitano — Ancor giovanetto il Francica entrò nelle vendite carboniche e nelle logge massoniche: di quest' ordine andava fiero, come retaggio di famiglia, allora ristretto tra pochi spiriti eletti per sapienza e virtù civili, non prostituito a lucri e parteggiamenti, contro cui nei codici era scritta pena del capo, e accumulate scomuniche di concili e di papi, anche allora venerate e temute.....»

Il nostro fr.·, Francica ebbe a soffrire le persecuzioni reazionarie che seguirono i conati del 1820. Nel 1837 trovandosi a capo della magistratura municipale in Siracusa, si adoperò perchè la libertà non trascendesse ad anarchia. Risuscitò le logge massoniche nei comuni liberi della provincia e fece parte dell'antica loggia *Timoleonte* all'Or.·. di Siracusa.

Ritornato il regime assoluto il Francica venne condannato a dieci anni d'esilio.

I giorni di libertà del 1848 videro il barone Pancali alla direzione del Comitato rivoluzionario, in seguito presidente del Municipio, indi, rappresentante della Comune alla Camera elettiva: e la reazione a sua volta, mercè il sanfedismo Europeo e antiche *meraviglie* di un potere che cominciava ad imporsi ad una grande nazione, ritornando a signoreggiare nel 1849 le nostre con-

Digitized by Google

trade, scrisse il nome del Francica il trentesimoterzo, sulla lista dei 43 proscritti. Allora il nostro fr.·. ritornò all' esilio in Malta aspettando giorni migliori per la causa della giustizia e della libertà.

Rimpatriato nel 1860, quando il popolo proclamava la libertà in questa parte d'Italia, raccolse a se d'intorno la numerosa eletta gioventù ed i vecchi patrioti di Siracusa e della Provincia, riaprì le logge massoniche e tra queste l'antica loggia *Timoleonte* che fu in seguito Madre Loggia Capitolare, e grande impulso diè alla famiglia massonica di rito scozzese, che si riordinava sotto gli auspicii del Supremo Consiglio che siede in Palermo.

Eran quelli i giorni dell'entusiasmo — i partigiani di un sistema caduto, perchè immorale, ancora non si attentavano ad intrudersi nella cerchia dei patrioti — bisognava del tempo per afferrare una maschera, ed allora solo pochi giorni separavano gli antichi carnefici dalle vittime. Scorse qualche anno, altre catastrofi avvennero.... i tristi invidiosi di tanto successo che otteneva la massoneria in quell' Oriente cominciarono il lavorio della dissoluzione, prima lento, e poi a poco a poco con la discordia si fecero larga strada nella Loggia, e le male arti, l' apatia conseguenza di tante illusioni cadute la demolirono prima in fatto, poi necessariamente in dritto. I suoi operai si divisero scandalizzati, e pochi massoni ora restano desiosi di ripristinare gli antichi lavori.

Ed oggi che il dovere c' impone di onorare la memoria del compianto massone, imitiamone cari fratelli le virtù. I pochi, che riprendano l'iniziativa del lavoro massonico, e l'antico tempio, sacro alla morale ed ai principii del dovere e del diritto, si riapri agli onesti operai dell'avvenire!

A. Crispo.·.

ITALIA

Palermo. — Al telegramma inviato dai componenti la Gran Loggia Centrale riuniti in fraterno banchetto il giorno 17 ora scorso maggio, il fr.·. Giuseppe Mazzini rispondeva con la seguente lettera, che indirizzava direttamente al Supremo Consiglio della massoneria di rito scozzese in Italia che ha sede in quest'Oriente:

Londra 2 giugno 1868.

Fratelli!

Il saluto che mi mandaste per telegramma il 18 maggio, mi venne ricapitato, e mi fu assai caro. È un sintomo aggiunto agli altri del come la massoneria Italiana tenda a rinverginarsi nei suoi principii, e si prepari a compiere una missione importante a pro della patria.

Nel periodo d'infiacchimento e di dissolvimento morale che sottentrò al periodo di attività nella seconda metà del secolo decimottavo, due false idee s'erano insinuate nella Massoneria, e avevano trasformato lo spirito di tolleranza e di universalizzazione, ingenito ad Essa, in uno spirito *d'indifferentismo* che ne uccideva lo scopo e la vita.

La prima era quella di una separazione assoluta dalla politica.

La seconda era quella che mettendo in antagonismo il sentimento umanitario, con quello di patria, disertava a prò di un cosmopolitismo mal definito, la causa della Nazione.

Erano due immensi errori.

La *politica* bene intesa, è la *morale* applicata all'organizzazione *sociale*, pretendere di *moralizzare* gl'individui, abbandonando al *caso*, o all'immoralità il *mezzo*, l' elemento in cui sono chiamati a vivere, è lo stesso che pretendere di mantenere fermi e vigorosi in salute, uomini che vivono in una atmosfera corrotta. Lo stato è l' atmosfera degl'individui: da esso viene la più potente educazione a ciascuno: voi non potete educare gli uomini d'Italia a libertà, quando lo stato insegna coll'esempio l'arbitrio: non potete educarli alla virtù, e al merito delle opere, mentre lo stato insegna che nascita, cenzo, servilità, sono via agli ufficii, alla sicurezza, agli onori, e a sommo dell'edifizio stà il domma dell'eredità: non potete educarli a sentirsi fratelli, dove lo stato divide gli uomini in classi, ha per norma l'ineguaglianza, vive di diffidenza, e fomenta l'ostilità. Il culto dell'umanità non esclude quello della patria; lo esige. Non vi è lavoro comune senza divisione di lavoro. L'umanità non può esistere ordinata, attiva, unità in un lavoro di progresso, senza associazione ordinata fra le nazioni, che sono gl' individui dell'umanità. Base d'ogni associazione è l'eguaglianza degli associati. Quindi, l'indipendenza che è l'uguaglianza delle nazioni, è la vostra azione è la leva colla quale potete operare a pro dell'umanità: Patria e politica sono dunque inseparabili dall'opera vostra.

E voi i primi in Europa avete inteso, e sentito questa verità. L'antico spirito dell' Instituzione, vivifica i vostri lavori, per questo mi mandaste un saluto d'affetto fraterno: per questo io spero in voi e lo accolgo, non solo riconoscente ma lieto. Continuate logicamente l' opera riformatrice, sia quella verità condizione esplicita dell' iniziazione ai vostri lavori.

Quando saremo indipendenti da ogni.....— quando avremo dettato in Roma un patto Italiano—quando questo patto dirà: Noi non abbiamo che un padrone, Dio—una norma di vita, la legge morale—un interprete progressivo di quella legge, il popolo rappresentato dai migliori, per intelletto e virtù — saremo fratelli, non prima.

Lavoriamo uniti, sotto qualunque denominazione, a preparare quel giorno ed abbiatemi nel lavoro.

Fratello vostro Giuseppe Mazzini.

— La R.·. L.·. scozzese di n. 100 nella sua tornata ordinaria del 15 volgente maggio, approvò ad unanimità un'indirizzo *Alla Gioventù Studiosa Romana*, che è questo:

« Figli del pensiero, salute!

« Voi, dalle gloriose ecatombe dell'eterna Roma elevate la voce, che tant' infamia di nuova e di tirannide antica non ha pur'anco fiaccata; Voi elevate la voce, e dessa maledice ai tiranni, e saluta gl'innocenti figli dei carnefici di S. Pancrazio e di Mentana.

Digitized by Google

« Figli dei sette colli, salute!

« Generosi, voi colla carabina al piede aspettate l' estremo segnale, e sorgere colla nuova Italia all'esterminio di ogni tirannide. Generosi, voi stendete la mano ai figli dell' 89, perchè nuovi fratelli possiate percorrere uniti sul sentiero della Libertà.

« Il momento è supremo!

« Omai le due sanguinose comete — papato ed impero — volgono all' occaso, e dietro non si lasciano, che delitti infami di sangue.

« L' Umanità, Idea Vera in cui s' incarna l'avvenire, evocando lo spirito di tanti secoli morti dannò a perire questi mostruosi flagelli, e i giovani delle nazioni sorelle—Italia e Francia—stringendosi coll'anima la mano, scriveranno sulla loro tomba:

Due dicembre — Perugia e Mentana.

« Crudeli ricordi! L'avvenire vi leggerà istorie intere di sangue, opere di efferati cannibali; e profferendo allora su quell'esacrate ceneri, la maledizione dei popoli liberi, s' unirà in un fascio a proclamare sulla terra uguali i diritti dell'uomo, la sovranità del popolo legittima.

« Romani! Il vostro generoso appello ai francesi ebbe il plauso degli uomini onesti, ed i figli della Rispettabile Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* all' Or.·. di Palermo, facendo eco ai gagliardi propositi, v'invia un fraterno saluto.

« Proseguite sulla via del diritto, e credeteci nel pensiero e nell'opera.

(*Seguono le firme*) *Vostri Fratelli.*»

— Una grave sventura ha colpito il nostro collaboratore fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile; nelle ore p. m. del giorno 10 volgente mese, dopo penosa malattia, gli moriva la madre.

La L.·. *Giorgio Washington*, nella quale il fr.·. Finocchiaro-Aprile è quotizzante, a quest'annunzio nominava una commissione onde visitare il nostro amico.

Catania. — Ci scrivono da quest'Or.·. in data del 9 volgente giugno:

« Maschere fuori tempo!—Ci capita fra i piedi un certo *cotale*, che sotto finto nome di..... esiliato in questa, come si dice, per furto, spacciandosi per Gr.·. Ispett.·. 33.·. *s'industria* ad iniziare profani alla rinfusa e spesso individui rigettati dalla Loggia.

« Redivivo *della Mancia* concede titoli di Cavaliere, Grande Ufficiale di un preteso Ordine Costantiniano e dei Templari, ed i gonzi si fanno scroccare del denaro. In questi giorni ha propalato che deve costituire una loggia all'ubbidienza di un ignoto Centro massonico, che dice esistere all'Or.·. di..... e per far proseliti promette gradi, onorificenze, cavalierati ec. ec.

« Questo per ora, spero appresso darvi altri dettagli su quest' episodio eroico-tragico-bernesco, quasi tutto da ridere.

« L'*Eroe* l'abbiamo—ci vorrebbe un *Cervantes*.»

Trapani. — Nella cronaca del nostro giornale, num. 3, pag. 5, 1ª colonna — per involontario errore si scrisse il fr.·. Paolo Pellegrino come appartenente alla L.·. *Minerva*. Risulta dal libro d'intervento della Loggia *Washington* che il fr.·. Pellegrino si firmò appartenente alla Loggia *Concordia* Or.·. di Trapani.

I numeri 3, 4 e 5 del nostro periodico contenendo in parte i verbali della Gran Loggia Centrale, vennero rimessi uniti al n. 6 perciò, senza preventivo avviso, con qualche ritardo.

Molti dei nostri associati usi a ricevere puntualmente il giornale si affrettarono a chiedere spiegazioni del ritardo, e taluni dubitando che questo avveniva per mancanza di mezzi, si offrirono ad apprestare le spese onde l' *Umanitario* continuasse senza interrompere le sue periodiche pubblicazioni.

Questi fatti non hanno bisogno di comenti. Noi li pubblichiamo lieti di vedere l' opera iniziata da pochi massoni così bene progredita, e di ringraziare quei fratelli che ci fecero, in questa congiuntura, delle generose offerte.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

ATTI UFFICIALI

Palermo, 11 aprile 1868.

Il Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. d' Italia di Rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. sedente all' Or.·. di Palermo — finchè Roma non sia capitale degl'Italiani.

Considerando che un massone dipendente da una obbedienza non può essere quotizzante di [•] dipendente d' altro Centro Mass.·., nè molto meno occuparvi ufficio di sorta senza preventivamente dimettersi dall'obbedienza cui prima apparteneva con formale rinunzia.

Considerando che Borra Francesco, dipende dal Gr.·. Or.·. di Firenze, e senza le volute formalità, si è intruso nella R.·. [•] *Cristofaro Colombo*, nella quale è stato nominato nullamente ed illegalmente Ven.·. della stessa, e sotto la sua presidenza si sono prese delle deliberazioni.

Decreta :

Resta di dritto annullata la elezione di V.·. della R.·. [•] *Cristoforo Colombo* in persona di Borra Francesco, e di conseguenza nulli e di niun effetto tutti gli atti e deliberazioni prese da quella [•] sotto la di lui presidenza.

Resta incaricato il fr.·. Bardin Francesco V.·. della R.·. [•] *La Verità* all'Or.·. di Sampierdarena a dare esecuzione al presente decreto, e riunire la [•] *Cristoforo Colombo* per passare alla nomina del nuovo Venerabile.

In caso di disubbidienza, resta facoltato il fr.·. Bardin Francesco, porre la [•] in sonno, fino ad ulteriori disposizioni del Sup.·. Cons.·.

Firmato — *Il funz.·. da Gr.·. Seg.·.*

Nel resoconto dei trav.·. della Gr.·. L.·. C.·. venne dimenticato il fr.·. G. Belmonte come rappresentante della L.·. *I Propugnatori dell'unità mass.·.* all'Or.·. di Napoli.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 8.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

28° gior.·. della 2ª luna, Siar, anno di V.·. L.·. 000868.

LA MASSONERIA E I SUOI DETRATTORI

I.

Mi hanno mosso a pubblicare questi articoli, le nuove accuse che il clero cattolico di tutti i paesi e con ispecialità la *Civiltà Cattolica* di Roma, hanno lanciato contro la Massoneria — Io non intendo certamente convincerli nè combatterli nel solo interesse della propaganda massonica; il mio desiderio è principalmente quello di estirpare dalla mente di alcuni timidi quelle apprensioni e quei sgomenti che le calunnie del paolottismo avrebbero potuto creare.

E pria di tutto, essendo la *Civiltà Cattolica* quella a cui specialmente rispondo, non sarà un fuor d'opera il dir qualche parola di essa.

Civiltà Cattolica è contradizione nei termini, è strano amalgama di elementi eterogenei e fra loro cozzanti e contradittorii.

Cos'è infatti la *Civiltà?* È l'ordinato progresso delle istituzioni sociali — Civiltà quindi è vita, luce, verità, scienza, ragione. È l'esplicarsi di tutta la potenza umana, la manifestazione di quella forza che ogni individuo porta nel gran corpo sociale: è l'espressione di un bisogno universale innanzi al quale ogni ostacolo si annienta, ogni potenza malvagia è distrutta. È insomma il moto dell'Universo, che cammina sempre, malgrado la tortura, o il dogma, e che si manifesta ovunque ed identico, nella terra, nel firmamento, nel mare, negli atomi, nell'uomo, nella società — ovunque vive e domina la forza della natura e dell'intelligenza.

Cos'è *Cattolicismo?* È immobilità, dogma, fede — È la negazione della vita sociale, perchè si astrae da essa e vive in un'atmosfera sua propria — È il più grande ostacolo alla vita intellettuale, perchè stringe il pensiero in una cerchia fuori della quale non trova che la morte — Esso distrugge la vita morale togliendo all'uomo la libertà che lo nobilita e lo innalza, e sottoponendo il sentimento della moralità alle strane assurdità dei suoi dogmi — La responsabilità umana, questa grande verità che giuristi e filosofi di qualunque credenza accolgono e proclamano, è da essa annientata, quando dell'uomo si fa un corpo movibile secondo gli urti di un filo misterioso che si chiama *volontà di Dio*, quando tutto l'organismo umano è da esso sottoposto ad un'idea provvidenziale e ad un principio immobile ed eterno — E come *coronamento* dell'edifizio e base di tutto il sistema è innalzata la credenza ad ogni costo e presentato come dogma ai fedeli il *Credo quia absurdum!*

È possibile una conciliazione fra la *civiltà* e il *Cattolicismo?* No, perchè è inconcepibile l'unione di elementi che cozzano fra loro e si distruggono a vicenda per forza della loro stessa natura, — perchè l'una è la poliade del progresso e l'altro è la monade dell'oscurantismo e del regresso, l'una è lo svolgersi dell'Umanità e l'altro è il più potente ostacolo che essa possa avere nello svolgi-

Digitized by Google

mento dei suoi diritti; l'una è vita, l'altro è morte— l'una è luce, l'altro è tenebre.

Eppure il clero cattolico ha creduto possibile la fusione di questi due elementi, ed ha creato la più grande contradizione che abbia mai potuto inventare la razza umana.

Cosa potranno aspettarsi i nostri fratelli dalla *Civiltà Cattolica* a proposito della Massoneria? Nient'altro che bestemmie invereconde ed ingiuste falsificazioni — accompagnate dalle solite frasi di *bene dell'anima* e di *salute eterna*, armi con cui un tempo poteasi illudere i semplici o i gonzi, ma che oggi si sono spezzate da se stesse dopo avere frantumato la vagina che le nascondeva e ne celava l'impotenza.

La Massoneria non è una istituzione che mira ad uno scopo esclusivamente ideale o filosofico;— *i tempi delle mistificazioni pur troppo svanirono!* — tendendo all'attuazione di tutte quelle idee il cui trionfo potrà portare sulla terra la giustizia, essa ha pria di ogni altro uno scopo eminentemente sociale.—È desso il cardine e il centro di tutti i lavori massonici, perchè compenetra in se qualunque possibile serio lavoro.—Ognuno potrà facilmente persuadersi che se l'Umanità è composta di nazioni, queste di famiglie e le famiglie d'individui, la Massoneria aspirando al bene dell'Umanità aspira per necessità logica al bene e al miglioramento di tutti gl'individui che la compongono — perocchè il bene di tutti non è che il risultato del bene de' singoli.

Un'associazione antica quanto la Massoneria, il cui passato risplende sì luminoso e il cui avvenire è sì nettamente delineato, non può permettere delle strane confusioni di termini e di idee: essa fondata sulla verità, vuole che trionfi a qualunque costo e contro qualunque ostacolo.

L'opposizione del clero cattolico è per noi logica e conseguente perchè scaturigine immediata del loro sistema — e perchè mostra che i nostri nemici hanno pur troppo compreso ciò che alcuni de' nostri fratelli si ostinano a non voler credere, cioè che tra il *Cattolicismo* e la *Massoneria* corre un abisso.

Ciò malgrado però mi sono creduto nell'obbligo di contrapporre alcune osservazioni alle molte calunnie che contro la nostra Istituzione sono state lanciate dai preti romani.

E pria di tutto mi si conceda di cennare in poche linee lo scopo che si prefigge la Massoneria.

Esso è tutto racchiuso in queste parole che non ha guari pronunziava un antico ed illustre ministro inglese, il Gladstone: « Sviluppare l'intelligenza dell'uomo, moltiplicare le sorgenti del be« nessere generale, elevare la condizione morale « e materiale del popolo.» Ciò riassume e compenetra le tendenze del nostro secolo, che può a giusto titolo chiamarsi il secolo del lavoro e del diritto.

La Massoneria, tale quale è, ha avuto spesso la potenza di dominare colla sua forza morale e di impedire le più turpi violazioni della giustizia. Quanti danni non sono stati da essa *riparati*, quante ingiustizie non sono state vendicate, quante miserie sono state sollevate da uomini, che non hanno aspirato, nè aspirano ad altro premio e conforto, tranne quello che porta seco la coscienza di avere soddisfatto un sacro dovere? È nella misera stanza del povero che si apprende la vera scienza sociale. Il filosofo e il giurista che dai loro gabinetti pretendono rimediare ai mali sociali, coi soli mezzi repressivi di cui dispone il diritto della forza non fanno che accrescere il male con un rimedio peggiore di esso stesso — Bisogna *dare col* pane il conforto, la vita, la speranza: ed a questo mira la Massoneria quando più che elemosine dà lavoro.

Ma essa non aspira al solo bene materiale — non vuole la sola vita fisica degl' individui: essa lavora altresì per svincolare la società dai legami dell'ignoranza e del dispotismo,— tremendi ostacoli al progresso e alla civiltà, barriere allo sviluppo dell'Umanità, armi comuni di istituzioni cadenti come l'impero e il papato che fra loro si sorreggono per comunità di fine e per identità di origine.

Noi accettiamo nelle nostre colonne gli uomini onesti di tutte le credenze: fra noi non vi è coazione o violenza: dentro i nostri templi si è liberi come prima di credere e di adorare quel che di ciò si crede più degno.

Ma come corpo costituito la Massoneria dà anche la sua soluzione al grande problema religioso.— Però mentre che tutte le religioni del mondo si fondano su di un concetto trascendentale, essa prende per fondamento un'idea tutt'affatto positiva, sintetica e altamente intelligibile: l'idea del rapporto e dell'equilibrio. Ogni rapporto implica due fenomeni paralleli: rapporto ed equilibrio son dunque sinomini. Il Dio dei Massoni non è, nè sostanza, nè causa, nè anima, nè monade, nè creatore, nè padre, nè figlio, nè verbo, nè amore, nè niente di ciò che corrisponde a un concetto trascendentale; il loro Dio è la personificazione dell'equilibrio universale. La società massonica non è una chiesa, essa non si fonda su di un dogma

Digitized by Google

o su di un culto determinato — essa non afferma se non ciò che la ragione può chiaramente comprendere, essa non rispetta che l'Umanità.

Il programma filosofico e religioso della Massoneria è dunque contenuto nella parola *Ragione*. Noi però non ce ne siamo fatti una *dea* come all'89, — ne facciamo LA NOSTRA GUIDA nella lotta da noi intrapresa contro lo spirito delle tenebre.

Noi aspiriamo al trionfo del diritto e della giustizia; la *libertà*, l'*eguaglianza*, la *fratellanza* sono la nostra parola d'ordine, il nostro programma, il nostro ideale; fuori di esse noi non troviamo che tenebre e morte: lottando per esse noi lavoriamo pel progresso dei tempi e per lo sviluppo della *vita* universale.

Ma, dirò col fratello Mendes de Costa, per arrivare ad attingere il fine al quale ogni massone aspira ardentemente, fa d'uopo che la Massoneria nel suo cammino verso la civiltà, obbedisca a una legge logica, fatale, implacabile, e fuori della quale essa cadrebbe in un circolo vizioso, declinerebbe più o meno rapidamente per cadere poi nella decadenza, dalla decadenza nella ruina, e dalla ruina nell'oblio.

Codesta è la legge del progresso.

Qualunque sia il punto di partenza di un'istituzione e la sua origine, dal momento che essa ha traversato i diversi periodi di formazione e di organizzazione, dal momento infine che essa è divenuta grande e possente, tutte le sue aspirazioni debbono tendere verso la libertà.

Ogni istituzione che dimentica questa legge e vi disubbidisce, è fatalmente condannata ad una agonia più o meno lenta, e poi ad una certa morte.

Il progresso come la libertà sono necessarii all'umanità, quanto il nutrimento fisico, intellettuale e morale lo è al suo sviluppamento.

Dicasi o facciasi quel che si voglia, il periodo dell'oscurantismo è passato; il diritto novello, il diritto della ragione ormai trionfa, nè potenza alcuna potrà distruggerlo.

Innalziamo dunque la bandiera della ragione— esclamerò col fratello Hirsch — e noi passeremo trionfalmente con essa.— Apostoli di riparazione, mostriamo le nostre opere, e tosto al nome di questa ragione che noi invochiamo, coloro che credono che noi siamo contro di essi, vedendo la bandiera della Massoneria, diranno anch'essi: *Lasciate fare, lasciate passare!* Sgombrate la via ai precursori della *vita nuova* dell'umanità, e preparate il terreno all'*avvenire!...*

Queste poche idee ci saranno di guida in tutto ciò che saremo per notare sulle origini, sul passato e sull'avvenire della Massoneria.

C. FINOCCHIARO-APRILE.·.

ORIGINE DELLA MASSONERIA
delle Sorelle di Adozione

(*Continuazione vedi numero precedente*)

PRELIMINARI

Noi indichiamo a ciascun grado la disposizione e l'apparato della Loggia; ma qualora si avesse l'intenzione di dare subito i tre gradi, onde rendere più utile l'istruzione agli assistenti, come si pratica in diversi altri luoghi, una cortina dividerà la Loggia in due parti ineguali: quella dell'Asia ove si fanno i lavori e quella d'Europa coll'entrata del tempio, quest'ultima che in estensione è la quarta parte della prima, sarà divisa in due per mezzo di un'altra cortina, pel 2° e pel 3° grado.

Siccome fra le donne a riceversi, una sola subisce le pruove, così per rendere più gradita la seduta, un'altra apprendista passerà colle pruove del secondo grado, ed un'altra compagna alle pruove del 3.°

Osservazioni.—Queste Logge che non sono mai sì frequenti, come dovrebbero esserle, non possono essere convocate che dai capi Logge. Bisogna avere il grado di compagno per assistere ai lavori.

Il bel contegno dell'assemblea, le belle allocuzioni del V.·. e della G.·. M.ª.·., gl'interessanti discorsi dei FF.·. e SS.·. oratori, fanno maggior bene a tutti, influiscono più utilmente su la pubblica morale, e sulla generale concordia, che nol facciano la maggior parte dei lavori nelle officine di uomini. Non abbiamo giudicato a proposito di portare altri cambiamenti ai simboli che han fatto fin'ora la base dei gradi: le interpretazioni che ne abbiamo tratto ispireranno i VV.·. istruiti, e desideriamo che il gusto più diffuso di questi lavori, modifichi, o meglio prenda il posto gradatamente di tutti quei simboli persiani o biblici, che han già fatto il loro tempo.

Diremo di più, speriamo non lontana l'epoca in cui le SS.·. dignitarie le quali meglio si distingueranno mercè buona direzione di lavoro, con letture filosofiche venghino ammesse alle nostre sedute, ove dopo tre o cinque mesi di durata, diventeranno elleno capaci di covrire impieghi come aggiunte ai dignitarii. Conveniamo che allora i lavori Massonici diverranno stupendi. Quanti progressi nella istruzione, sulla morale messa in azione, nella unione de' cuori, nel rispetto verso tutti e verso se stessi, nella purificazione delle idee, dei sentimenti, delle passioni!

La Massoneria sarebbe il vero legame delle nazioni. Se lo avvicinamento dei popoli produce la civiltà, la riunione di due sessi, sotto il maglietto dell'ordine generalizzerebbe la pratica delle virtù. La spaventevole ipocrisia dei costumi soccomberebbe sotto l'egida della universale ragione e del buon senso di tutti; la confidenza sarebbe generale. Supponiamo come Oratrice aggiunta d'una nostra Loggia; una Suora come Madama Emilia

Digitized by Google

Gérardin, come la contessa di Remusat, come la Ill.·. Rachel; ovvero una S.·. quale la contessa d'Argoulet (Daniele Stern) quale la signora di Laus Collet, o signora Giorgio Sand.

Chi non verrebbe ad affiliarsi od a farsi iniziare in quella L.·. per sentire i loro discorsi che sarebbero soggetto di emulazione di lavoro e studio pei nostri giovani ffr.·. tanto lenti a produrre? Vedreste i nostri lavori abbelliti dalla presenza di Sapienti Ladys la cui dottrina non vuol di meglio che propagarsi. Respinte in Inghilterra da ogni riunione intima maschile, di qual felicità non godrebbero esse chiedendo ai vostri templi un'asilo pel loro merito, il medesimo favore verrebbe sollecitato di Signore straniere, dotate ugualmente di un alto sapere e queste diverrebbero utili membri corrispondenti; non rimarrebbero più sterili i giornali massonici. Là, in quelle vostre logge depurate, si rinnoverebbe la parte eletta della Francia, questo più tardi sarebbe, mercè l'influenza muliebre, imitato dalle altre nazioni, e la franco Muratoria salverebbe un'altra volta l'umanità.

Le donne istruite onore del loro sesso, e che darebbero lustro alla Massoneria, son penetrate di tale verità. Che rispondere ad una moglie di *libero-muratore*, la quale pubblicando una lettera nel *Freémason s' quartoley rediew*, anno 1845, firmata: « una moglie di libero muratore » così si esprime nel seguente brano:

« Era opinione del fu lord Durahm, non potersi senza ingiustizia, escludere la donna dal godimento dei privilegi massonici, e potea sperarsi ch'egli avrebbe impiegato la propria influenza per far cessare l'ostracismo di quelle sorelle adepti. La di lui morte ha gittate nel nulla queste speranze e di poi la quistione non è più stata messa sul tappeto. Parlando della esclusione inflitta nel tempo antico alle donne lord Durahm facea notare ai suoi ffr.·. esistere una differenza ben grande nella posizione dei due sessi di quell'epoca fatta comparazione all'attuale secolo. Ei ricordava, che necessariamente le donne dovevano essere tenute in una condizione inferiore, quando bastava la sola forza fisica, o l'abile maneggio d'una spada per assicurare la preminenza d'un'uomo su l'altro; compiacevasi egli però a riconoscere nelle donne di oggidì il possesso delle doti atte a meritare l'ammissione ai benefici massonici in grado pari agl'uomini, cioè la lealtà di carattere, l'attitudine a prezzare se non a scovrire la scienza, la delicatezza di sentimenti, la devozione e sincerità di animo. Uno storico antico del 1646, racconta che a datar dall'epoca in cui Elia Ashmal, uno fra gli ultimi Rosa Croce d'Inghilterra, divenne *Freémason*, il carattere della Massoneria è venuta mano mano modificandosi; che i ffr.·., in luogo di consacrarsi ad operazioni attive, sonosi limitati a disertare su certe dottrine e teoriche astratte. Quindi cessò di esistere la necessità di esclusione per la donna, il progresso della loro educazione, la posizione conquistata da essa nel mondo morale, più non permettono considerarle siccome creature inferiori. Da un secolo in quà presso quasi tutti i popoli civilizzati pruove sovrabbondanti della potenza d'ingegno muliebre vengono segnalate dalla letteratura; oggidì riconoscendosi generalmente quanto importante ed utile sia l'influenza materna sul vero carattere dei figli, non è certamente desiderabile che possano le madri essere ammesse nel tempio dove dicesi che i figli ricevono istruzione cotanto preziosa? Non rifluiscono dal proclamare che la Masseneria tende a purificare ed elevare l'anima, che i suoi precetti inculcano tutte le virtù, che un uomo non possa essere buon *libero-muratore* senza divenire, in virtù di questo fatto stesso, migliore amico, miglior padre, miglior marito, miglior cittadino: or tale essendo i frutti delle dottrine insegnate ai liberi muratori, non deriva da questo che iniziate alla conoscenza delle dottrine medesime, le donne diverrebbero anch'esse, migliori spose, migliori madri, e migliori amiche pei loro mariti, e migliori istitutrici pei giovani cittadini ch'elle hanno il dovere di guidare nel sentiero della lealtà, e della virtù. Non credasi dettatta da vana curiosità di penetrare nei misteri massonici questa dimanda delle donne. Eh mio Dio! senza bisogno di ammissione nell'interno del santuario, non sarebbe per loro al mondo cosa più facile della conoscenza di quei misteri, non avrebbero che ad usare dell'ascendente che hanno su i loro mariti, o profittare delle costoro disposizioni espansive all'uscita da un banchetto massonico.

« Delle due l'una, o ammettete ch' elleno sieno scienti di quei misteri, ed allora, checchè si dica, è d'uopo riconoscere le donne capaci di conservare un segreto; o elleno ne sono ignare, ed in tal caso, si dee loro rendere questa giustizia, cioè, che sono troppo gelose dell'onore dei loro mariti per mettere a profitto qualche istante di debolezza o d'abbandono e impegnarli a violare un sacro giuramento.»

Noi siamo della stessa opinione della nostra Sorella inglese.

Iniziati, volete affrettare il progresso morale? mettere nel sentiero della virtù la novella generazione, e lavorare al vostro proprio perfezionamento con efficacia maggiore? Iniziate la donna da principio ai lavori di Adozione, e tantosto ai lavori filosofici, quelle che ne giudicherete degne. I frutti che ne ricaverà la scienza sociale per la felicità di tutti sarà la vostra più dolce ricompensa (1).

(1) Già queste verità hanno ricevuto l'alta approvazione del Gr.·. Or.·. di Francia, il quale a questo fine eminentemente civilizzatore, ha testè costituito a Parigi la Risp.·. L.·. *Il Tempio delle famiglie*; in essa sotto l'abile e sapiente direzione del zelante fratello Riche Gardon, secondato da varii ffr.·. di Officina diversa, ed anche appartenenti a differenti obbedienze, si terrà ogni mese a contare dal novembre 1860 una seduta di Adozione nel fine di far partecipare più regolarmente le sorelle, le spose, le madri dei *libero-muratori* all'opera benefica della iniziazione e della vita morale, onde impedire ogni antagonismo nelle famiglie ed elaborare in comune il lavoro educativo e i mezzi di praticarla con successo.

(*continua*)

Digitized by Google

ITALIA

Palermo. — La Risp.·. L.·. scozzese di numero 100 nella sua ordinaria tornata del 22 volgente giugno, nominava a socii onorarii i ffr.·.: Giuseppe Mazzini 33.·., Federico Campanella 33.·., Paolo De Michelis 33.·., Giuseppe Belmonte di S. Angelo Ven.·. della Loggia scozzese di n. 24 *I figli dell' Etna* all' Or.·. di Napoli, Emmanuele Mola 18.·. della Loggia scozzese di n. 29 *I Vesuviani* all'Or.·. di Napoli, avv. Paolo Castorina-Carpinato 18.·. della L.·. scozz.·. di n. 107 *Dante e l'Unità* all'Or.·. di Catania, Bartolomeo Riccio di S. Gioacchino Sagg.·. del Sov.·. Cap.·. della L.·. *Minerva* all'Or.·. di Trapani, Diego Vassallo 30.·. della Loggia scozzese *Roma Redenta* all' Or·. di Girgenti, ed Emmanuele Morreale 18.·. della Loggia *Verità e Progresso* all'Or.·. di Grotte; e sulla proposta del fr.·. Finocchiaro-Aprile applaudiva all'opera iniziata dalla Loggia *Nuovo Campidoglio* all'Or.·. di Firenze.

— La M.·. L.·. *Nazionale* nella sua tornata ordinaria del 23 volgente giugno, deplorando taluni sconci che qualche volta succedono per la facile ammissione nelle Officine massoniche dei fratelli visitatori, prendendo atto di un analogo comunicato dalla Loggia scozzese di n. 100, deliberava, attenersi alla stretta osservanza dei regolamenti per l'ammissione dei visitatori ai propri travagli; e respingere ogni massone sfornito di regolari recapiti.

Noi facciamo plauso al deliberato delle due logge *Nazionale* e *Washington*; e mentre da un lato godiamo per la cordiale accoglienza che si usa in tutte le logge di quest'Or.·. ai fratelli visitatori, dall'altro però non possiamo fare a meno di ricordare che quest'ammissione sia regolata dal disposto dalla legge. Si stringa la mano ai massoni delle altre logge che vengono a visitare i nostri lavori, ma non si conceda l' entrata nel tempio ad ogni primo arrivato che si dice massone.

Catania. — Il Segretario della Loggia scozzese n. 107 *Dante e l' Unità* ci comunica le seguenti deliberazioni votate ad unanimità in detta Officina nella tornata ordinaria del 13 corrente giugno:

« Il fr.·. Paolo Castorina-Carpinato 18.·. prendendo atto della deliberazione presa dalla Rispettabile Loggia scozzese di n. 75 *Dovere-Diritto* all' Oriente di Pisa nella tornata straordinaria del 27 maggio ultimo, sulla relazione fatta dall' illustre G.·. Isp.·. G.·. 33.·. fr.·. Paolo De Michelis, per la quale si stabiliva ad unanimità di dichiararsi membri onorarii tutti i componenti la Gr.·. Loggia Centrale; propone, che questa Rispettabile Loggia mandasse in segno d'ammirazione un saluto alla sudetta Loggia *Dovere-Diritto* all'Or.·. di Pisa, e chiede, che il sudetto fr.·. De Michelis non che il cariss.·. patriota ed ill.·. fr.·. Federico Campanella 33.·. G.·. Isp.·. G.·. delle logge scozzesi dell'Italia centrale e del Genovesato, fossero nominati membri onorari di questa Loggia.

« Messa dal Ven.·. la proposta in discussione, ed in seguito alle conclusioni favorevoli dell'Orat.·.— La Loggia — Considerando, che il deliberato della Loggia *Dovere-Diritto* all'Or.·. di Pisa, è un atto, che fa chiaramente divedere come l' illustre fr.·. Paolo De Michelis 33.·. è ispirato all' idea della grande fusione umanitaria, e procura tutti i mezzi per stringere sempre più gli anelli della catena massonica per riuscire al grande desiderato della Unità.

« Considerando che l'ill.·. fr.·. Federico Campanella 33.·. per l' eminente carica, di cui è investito, può molto influire alla riuscita della grande opera.

« Considerando che la Rispettabile L.·. *Dovere-Diritto* all'Or.·. di Pisa merita un saluto di approvazione per avere unanimemente aderito alla proposta dell'ill.·. fr.·. De Michelis — ad unanimità di voti — manda un saluto di affetto e di ammirazione a tutti i fratelli quotizzanti della Rispettabile Loggia *Dovere-Diritto* all'Or.·. di Pisa. Nomina gl'ill.·. fratelli GG.·. II.·. GG.·. 33.·. Federico Campanella e Paolo De Michelis a suoi membri onorarii, e desidera, che la presente deliberazione venisse letta in piena loggia e pubblicata per le stampe dal nostro periodico l'*Umanitario*.

« In seguito l'ill.·. fr.·. Oratore Borrello Giuseppe 30.·. propone, che questa R.·. Loggia facesse un voto di adesione al deliberato della R.·. Loggia *Nuovo Campidoglio* all' Or.·. di Firenze, con cui stabiliva fondarsi in quella città un Liceo massonico internazionale per raccogliervi i figli dei fratelli massoni ed anche dei profani, onde essere istruiti col massimo risparmio nelle lettere e nelle scienze, ed educati agli alti principii della franco-massoneria, e che a dippiù si mandasse un triplice applauso al Venerabile di quella Rispettabile Loggia ill.·. fr.·. Odoardo Piazzini 30.·.

« Aperta la discussione sull'obbietto ed in seguito alle conclusioni dell'Oratore sostenenti la proposta — La Loggia — Considerando che il primo bene che possa farsi all'Umanità è quello d'istruire la gioventù (speranza d' Italia) nelle scienze e nelle lettere, e di educarla ai nobili principii, della franco massoneria.

« Considerando che il deliberato della Rispettabile Loggia *Nuovo Campidoglio* all'Or.·. di Firenze, mostra che la Massoneria Italiana non è seconda a quella degli altri OOr.·. oltremontani pel miglioramento umanitario. Ad unanimità di voti.

« Fa atto di adesione all'efficace deliberato della Rispettabile Loggia *Nuovo Campidoglio* all'Or.·. di Firenze, e manda un triplice applauso d'affetto a tutti i fratelli componenti quella rispettabile Officina dirigendolo all' ill.·. fr.·. Venerabile Odoardo Piazzini cav.·. Kad.·.

« Finalmente l'ill. fr.·. Ferdinando Billotta 30.·. propone che si faccia da questa Rispettabile Loggia atto di adesione alla deliberazione presa nella seduta del 27 marzo 1868 E.·. V.·. dalla Risp.·. Loggia *I Propugnatori dell' Unità massonica* all'O.·. di Napoli, colla quale si desidera costituire una banca massonica di depositi, prestiti e sconto e che si mandi un triplice saluto all' ill.·. fr.·. Giuseppe Belmonte duca Sant'Angelo promotore di quel deliberato.

Digitized by Google

Messa la proposta in discussione ed intese le favorevoli conclusioni dell'Oratore — La Loggia — Ritenuto che il mezzo proposto dalla Rispettabile Loggia *I Propugnatori dell' Unità massonica* all'Or.·. di Napoli è molto utile e vantaggioso all'Umanità in genere ed in ispecie ai fratelli massoni — Ritenuto che questo proposito merita l'applauso generale dell'Ordine — Ritenuto che questa Risp.·. Loggia ha gettato da recente le sue fondamenta e le sue finanze non hanno nell'attualità fondi disponibili — Ad unanimità di voti.

Fa atto di adesione al mezzo proposto dalla Risp.·. Loggia *I Propugnatori dell'Unità massonica* all'Or.·. di Napoli, manda il triplice applauso all'ill.·. fr.·. Giuseppe Belmonte ed a tutti quei carissimi fratelli, e si riserba quanto prima di concorrere colle sue finanze al progresso della banca in parola — Dà espresso mandato al fr.·. Segretario di fare le analeghe partecipazioni.

Per mandato della L.·.
Il Segretario
Avv. Nicolò Borgese.·.

.·.

FRANCIA

Parigi. — Nel num. 14 del giornale l' *Action maçonnique* troviamo il resoconto dei lavori fatti, nelle prime cinque sedute, dall' assemblea generale del Gr.·. Or.·. di Francia, sessione 1868.

Dal rapporto di questo giornale si rileva che nelle varie sedute la discussione fu vivamente agitata e spesso interrotta dai reclami dell'assemblea.

Un' assemblea è per se stessa un fatto importante — ma il valore di essa accresce quando gli interessi che nella medesima sono agitati riflettono l' organismo e la costituzione di un' associazione universale e potente, che appunto perchè tale ha bisogno di essere ordinata nelle sue relazioni interne ed esterne.

La prima discussione che ebbe luogo in questa sessione, fu su di una quistione per se stessa vasta e complessiva, cioè sull'*Organizzazione giudiziaria*. Essa suscitò una viva ma calma agitazione e la maggioranza dell' assemblea si dichiarò partigiana del principio di separazione dei poteri amministrativi e giudiziarii.

Ci sembrarono notevoli sul proposito le seguenti parole del fr.·. Babaud-Laribiere: « Non è proprio della Massoneria di andar dietro alle istituzioni prof.·.; noi vogliamo una giustizia fraterna. — Noi dobbiamo essere i custodi e i precursori della verità e del progresso. I nostri padri del XVIII secolo furono di esempio alla società profana di quei tempi; oggi dapertutto si mostra la grande idea del discentramento — adottatela, fatela vostra in tutte le circostanze e la società prof.·. seguirà il vostro esempio; essa comprenderà che una società può vivere senza l'accentramento e voi avrete reso un immenso beneficio alla società politica.»

Noi ci limitiamo per ora a questo semplice annunzio dei lavori dell'Ass.·. Gen.·. del G.·. O.·. di Francia.

Nel mandare un saluto d'affetto ed un augurio fraterno ai rappresentanti le logge sotto quell'Obbedienza, facciamo caldi voti che dai loro umanitarii travagli sorga un nuovo incremento per l'istituzione e la vera separazione dei poteri che è per noi riconferma e sostegno dei poteri medesimi, e che essi abbiano sempre di mira che solo colla tolleranza e colla libera discussione possono trattarsi e garentirsi gl'interessi di una grande famiglia e di una istituzione che, anche noi non temiamo di chiamare la *Scuola della Democrazia.*

— È morto uno dei migliori ffr.·. francesi — Noi ne segnaliamo la perdita ai nostri ffr.·. dolenti di non potere pubblicare sul medesimo dei cenni biografici.

Giacinto Le Blanc de Marconnay non ha bisogno delle nostre parole per essere ricordato.

Massone conosciuto nei due emisferi e' seppe spesso conciliarsi anche l'affetto di molti suoi nemici personali o politici. La sua memoria ci sarà sempre cara e veneranda.

— La Risp.·. L.·. *La Clémente Amitié Cosmopolite* negli scorsi giorni tenne una seduta di adozione di diversi *lewton*. L'adunanza alla quale assistivano un buon numero di sor.·., riescì veramente splendida e fraterna.

In quest'occasione il fr.·. Bataille Ven.·. onorario della loggia pronunziò un discorso di cui risentiamo tuttora una bella impressione. La sua parola franca, erudita e veramente democratica suscitò gli applausi della loggia. Uniamo i nostri agli applausi dei ffr.·. della L.·. *La Clémente Amitié Cosmopolite.*

Marsiglia. — L' ill.·. fr.·. Royannez collaboratore dell'*Union Maçonnique* in seguito ad un processo per delitti di stampa, da noi accennato in alcuni degli scorsi numeri, si è costituito in carcere per scontare la condanna a tre mesi di prigione. Ciò può servire di conferma a quanto fu detto dai giornali democratici sull' elastica legge di stampa, accolta sì facilmente dal *Corpo legislativo* francese.

Lo stesso giornale nel suo n. 3 pubblica un eccellente articolo del fr.·. Royannez *sulla tolleranza massonica* nel quale combatte l'eccessiva larghezza con cui questa idea è accolta e propugnata da individui che non considerano le conseguenze di tale falsa interpretazione.

Noi crediamo fermamente che in certi casi la tolleranza è impossibile perchè colpevole e dannosa.

Questo principio preso isolato ed incondizionatamente porterebbe alla tolleranza delle violazioni del *diritto*. Non è questo un *delitto*?

— La R.·. L.·. *Les FFr.·. Unis Régénérés* ha organizzato delle conferenze quindicinali su qualunque materia d'interesse sociale.

Esse saranno inaugurate dal Ven.·. fr.·. avvocato Barne con un corso di giurisprudenza pratica.

Vincennes. — La R.·. L.·. *Le Globe*, nella sua ordinaria seduta del 3 aprile accoglieva nelle sue colonne un grandissimo numero di ffr.·. di

Digitized by Google

tutte le obbedienze.—Il fr.·. Ven.·. Massol svolse in un suo discorso lo scopo della Massoneria e il suo carattere eminentemente morale.

Dopo ciò l'ill.·. fr.·. E. Pelletan per far cosa grata ai ffr.·. raccontò alcuni dei più belli episodii della storia nazionale francese relativi a Vincennes.

Rammentò l'arresto di Diderot e le visite a lui fatte da G.-G. Rousseau, ambi ffr.·. che onorarono il paese che diè loro vita e propugnarono sì splendidamente e vittoriosamente il programma massonico nel mondo profano. Notò l'influenza che essi ebbero sulla grande rivoluzione dell'89, e come malgrado *le bolle* e *le encicliche* ponteficali, i loro scritti sono oggi letti ovunque coll'avidità di chi cerca la luce.

Poscia però le idee del fr.·. Pelletan dalla Francia si rivolsero all'intera Umanità ed egli delineò con tratti precisi le più grandi individualità che hanno illustrato ne' nostri tempi la Mass.·. americana ed europea. Il nome del fr.·. Lincoln e quello del nostro G.·. M.·. Garibaldi furono salutati da spontanei ed unanimi applausi.

Dijon.— Scrivono da quest'Or.·. al *Monde Maçonnique*: Nella sua tornata di venerdì, 10 aprile, la L.·. *Solidarieté et Progrès*, Or.·. di Dijon, presieduta dal fr.·. Tanvier, si occupò degli sforzi raddoppiati de' nemici del libero pensiero.—Il fr.·. Bassot, antico Ven.·. della L.·. in occasione della riapertura della L.·. di Bourg mostrò la situazione equivoca in cui si trova—secondo lui—la Mass.·. nel mondo prof.·. dietro le false accuse di cui è stata oggetto. Egli opina che se il silenzio ha la sua dignità innanzi a tali imputazioni, l'assoluta indifferenza può avere anch'essa i suoi danni.

È quindi d'avviso di divulgare largamente nel mondo prof.·. tutti gli opuscoli serii che si sono prefissi di combattere gl'indecisi nemici della Massoneria. — Quantunque la verità fosse da per se stessa forte abbastanza per garentirsi, conviene ajutarla nel suo cammino trionfale, secondo la legge d'iniziativa che la ragione indipendente impone all'uomo.

La L.·. accolse la proposta del suo antico Venerabile e prese in singolare considerazione la distribuzione di un opuscolo del fr.·. Janvier di Mâcon.

TURCHIA

Costantinopoli. — La L.·. l'*Union d'Orient* iniziò a' lav.·. mass.·. i prof.·. Moustapha Fazyl Pascià, fratello del vice-re di Egitto, e Madjid Bey prime traduttore del divano imperiale, nipote di Fuad-Pascià. In occasione della loro recezione i ffr.·. Narina, Orat.·. della L.·., e Kiasnie Bey visit.·. pronunziarono dei discorsi in lingua turca.

Il 28 del mese di febbraro ebbe luogo in quest'Or.·. l'istallazione dalla R.·. L.·. *Italia Risorta*, sotto l'obbedienza del Gr.·. Or.·. italiano di Firenze. I lav.·., presieduti dal fr.·. Luigi Amiable, furono tenuti col rito francese e in lingua italiana.

Il fr.·. Ven.·. dopo aver fatto auguri per la propaganda massonica, lodò la L.·. del titolo col quale essa volle distinguersi, perocchè esso richiama le gloriose memorie del passato e l'idea del risorgimento, speranza della vita futura. La Massoneria italiana — e' disse — è ancor giovane perchè dieci anni or sono su quasi tutta la penisola le logge mass.·. dovevano lavorare col timore di essere scoperte e punite, perocchè esse erano proscritte come lo è tuttora a Roma la L.·. *Fabio Massimo* i cui membri son costretti a indicarsi fra loro per mezzo di numeri.

Ma, come italiani — egli aggiunse — i membri di questa famiglia massonica hanno dietro ad essi un lungo e glorioso passato. Essi possono rivendicare i ricordi di Roma antica, della Roma dei giureconsulti, dove 16 secoli or sono la schiavitù era dichiarata contraria alla natura umana.

Poichè la nostra istituzione ha principalmente per obbietto lo studio e la pratica de' diritti e dei doveri degli uomini fra loro, è giusto e legittimo che la Mass.·. italiana evochi questo passato, che vi si riattacchi, e che se ne serva di guida nel suo cammino verso l'avvenire.

C. Finocchiaro Aprile.·.

.·.

Per come si annunziava nel n. 31 dell'*Umanitario*, 1° anno, il fr.·. Caillaux d'Amiens ha già pubblicato il suo calendario massonico per l'anno 1868.

Ne abbiamo ricevuto una copia, ed oltre al cómputo tra i mesi solari e lunari vi troviamo di utilissimo l'indirizzo profano di circa quattrocento Officine massoniche che sono in Francia, Algeria e colonie.

Ecco un'immensa facilitazione per le logge italiane che desiderano mettersi in relazione con quelle Officine, e per i massoni che per interessi commerciali ad altro bisognano dell'indirizzo profano e preciso di altri massoni.

Noi facciamo plauso all'opera del fr.·. Caillaux la quale per le immense facilitazioni che offre non ha bisogno di altra raccomandazione.

L'indirizzo è: *Al cittadino* Caillaux, *Stamperia e litografia*, 3, *Place Périgord*—Amiens (Francia)—il costo per l'Italia è lira 1, 20.

Andrea Crispo — *Direttore.*

LA DONNA

PERIODICO MORALE ED ISTRUTTIVO

Compilazione di donne Italiane.

Si pubblica in Padova tutte le domeniche in formato di quattro pagine di tre colonne—Prezzo: Per l'Italia, un anno lire 6—Un semestre lire 3.—Indirizzo: *Alla signora* Beccari Gualberta Alaide *Libreria fratelli Salmin alla Minerva* — Padova.

Digitized by Google

(Comunicati)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

C.·. della R.·.M.·.L.·. *Pittagora* all'O.·. di Palermo

S.·. U.·. F.·.

Valle di Palermo, il XXIII del IV mese dell'anno 5868 V.·. L.·.

Nella tornata del 19 maggio E.·. V.·.

Questo Sov.·. Cap.·. visto quanto si legge nella cronaca del giornale mass.·. di questa Valle *L'Umanitario* (n. 6, 2° anno) intorno ad un nuovo Capitolo che lavora in quest' Or.·. sotto il titolo di *Sovrano Capitolo di Palermo*;

Considerando che taluni ex fratelli, è qualche tempo, vennero in seguito di regolari processi esclusi da questa M.·. Loggia;

Ritenuta l'antica data dei lavori della nostra Officina e della sua regolarità per come lo attesta la sua bolla di n. 1039.

Ritenuto quanto in proposito si deliberava nella tornata del 23 gennaro scorso anno.

Delibera:

Art. 1. Dichiarare altamente la nostra Officina mai non posporre la sua anzianità a qualunque Capitolo si fosse posteriormente costituito in quest'Oriente.

Art. 2. Non riconoscere per regolare qualunque Capitolo che fosse stato fondato o contenesse nel suo seno ffr.·. regolarmente espulsi da questa M.·. Loggia.

Per mandato del Sov.·. Cap.·.
Il Segr.·.
GIROLAMO MACALUSO 18.·.

***

Il Sovrano Capitolo della M.·. L.·. *Pittagora* di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. all'Or.·. di Palermo, in suo nome e delle logge di sua dipendenza; a tutte le logge massoniche già dipendenti dal Gran Consiglio di rito simbolico che siedeva all'Or.·. di Milano.

Salute.

FFr.·.!

Da una tav.·. che officialmente si dirama dal Centro massonico che ha sede in Firenze apprendiamo, come in data del 4 maggio il vostro Gran Consiglio abbia fatto adesione ai voleri di quel Gr.·. Or.·. e rinunciato alla propria autorità.

Questo fatto è un prospero avvenimento per la massoneria italiana.

Noi ce ne congratuliamo di vero cuore, e stringendovi fraternamente la mano, facciamo voti che le vostre officine sorgano a propugnare la vera unione che si brama da tutti i Centri e da tutti gli onesti massoni che sono in Italia.

Gradite il nostro simbolico saluto.

(Seguono le firme dei dignitarii ed ufficiali del Sov.·. Cap.·.).

ATTI UFFICIALI

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

G.·. M.·. GIUSEPPE GARIBALDI.

Palermo, 19 maggio 1868.

Visti gli atti della Gran Loggia Centrale riunita il giorno 10 maggio 1668 E.·. V.·. e chiusa il dì 19 dello stesso mese, il Supremo Consiglio li approva, e decreta che abbiano la loro piena esecuzione.

Firmato — *Il Luog.·. Gran Comm.·.*
DOMINICI ZACCARIA 33.·.

Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.
VITO CITELLI 33.·.

***

A tutte le Officine mass.·. della comunione scozzese in Italia.

Palermo, 23 giugno 1868.

Visto l'articolo 7 della relazione presentantata dalla commissione di finanza approvato nella sesta seduta dalla G.·. L.·. C.·. (18 maggio 1868) che fà eco ad un precedente nostro decreto.

Considerando che per discrepanze insorte fra talune [•][•] mass.·. e corpi immediati superiori, l'Ordine ha sofferto gravi perdite di operose officine, e di ffr.·. degni della più alta stima.

Considerando che l'altezza dei tempi esige un'azione diretta per giungere il corpo mass.·. alla meta dall'Ord.·. prefisso.

Considerando che per evitare ulteriori inconvenienti è necessario che si diano pronti ed energici ripari.

Decreta:

Restano facoltate tutte le [•][•] alla nostra obbedienza — corrispondere direttamente, se vogliono, colla Suprema Autorità dogmatica, onde non venire menomato l' andamento regolare dei loro lavori, o di tutt' altro che possa riguardare il bene generale della mass.·. scozz.·. in Italia.

Resta a cura del Gr.·. Segr.·. dell'Ord.·. comunicare alle Officine dell'obbedienza nostra il presente decreto per averne conoscenza.

Per mandato del Sup.·. Cons.·.
Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.
VITO CITELLI 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 9.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal censore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

7° gior.·. della 2ª luna, Sivan, anno di V.·. L.·. 000868.

LA MASSONERIA E I SUOI DETRATTORI

II.

È innegabile che se la vita e la forza di un'associazione riposano nell' accordo e nel costante lavoro degli associati — la sua lunga vita, il suo passato, le sue origini, sono il più grande fatto che possa garentirne l'esistenza e provarne il bisogno.

Un' associazione surta in una data epoca, per alcune circostanze che ne reclamavano l' attuazione, ma che si limita ai bisogni di una parte del corpo sociale o di un'epoca determinata, è per logica conseguenza condannata a perire, quando finiscono le cause che l'hanno creata.

Ma quando il correr dei tempi non l' ha travolto nei suoi flutti turbinosi, quando essa sviluppatasi progressivamente, è andata colla civiltà e ne ha anzi spinto il progresso — qualunque argomento opposto è condannato a perire innanzi all'incontrastabile evidenza del fatto.

Ciò prova il perchè i nemici della Massoneria, più che combatterla nella sua organizzazione o nelle sue peculiari manifestazioni, la combattono nelle sue origini — per mostrarla tutta creazione di tempi moderni ed una conseguenza immediata della Riforma del secolo XVI.

L'idea massonica non è limitata alle forme esterne e ai diversi simboli che sono stati in varie epoche adottati; essa tendendo allo sviluppo dei *diritti* come a quello dei *doveri*, non può starsi immobile ed indifferente alle grandi lotte sociali.

La Massoneria non è che la tendenza dell' Umanità, perchè essa non fa che accompagnarla nella sua vita intellettuale e morale — E questo spirito universale non ha limiti nè confini: come una molla compressa esso vuole svincolarsi da ciò che l'opprime, come e quando gli è possibile. — Chiamate la manifestazione di questo spirito, Massoneria, Illuminismo, Templarismo, Manicheismo, Essenismo, Cristianesimo o altro che sia, la forza che l'ha creati è identica e sempre la stessa.

L'uomo nato libero, aspira e lotta sempre per la conservazione della sua libertà, per la rivendicazione del suo diritto ad essa: dal maggiore o minore svolgimento della sua intelligenza, dal più chiaro o dal più oscuro concetto che di essa egli ha acquistato, si accresce o si diminuisce la sua forza morale nel lottare per essa.

La Massoneria tale quale è oggi non avrebbe potuto essere efficace, a modo di esempio, ai tempi di Mosè e di Gesù, di Numa e di Socrate: allora le idee erano in germe e la vita sociale era bambina come la civiltà e la scienza — oggi si è dato un passo innanzi e si sono più nettamente compresi e delineati i più alti problemi sociali.

Chi non conosce lo stato di abbassamento in cui trovavasi la Giudea ai tempi dell'Essenismo? Che era divenuto questo popolo *prediletto da Dio* con tutti i suoi *profeti* e con tutti i suoi *libri sa-*

Digitized by Google

cri? Era un popolo demoralizzato e cieco, che non vedeva oltre di ciò che il suo fanatismo gli permetteva di vedere. — Eppure per antiche tradizioni viveva nel seno di questo popolo un' associazione di fratelli, che in mezzo alla miseria e alla corruzione universale praticavano la virtù senza pompa, e ne facevano apostolato continuo fra quelle plebi corrotte ed ignoranti. E non sortì dal seno di quest'antica associazione un'uomo grandissimo che non ha avuto riscontro alcuno negli annali della storia, e che forse non ne avrà nell' avvenire, un uomo innanzi a cui dobbiamo riconoscere la potenza di un' intelligenza non corrotta dal fanatismo, nè acciecata dall' ignoranza, — da cui il grande concetto *Umanitario* fu svolto e propugnato sì splendidamente: Gesù di Nazaret? E non fu egli che in quei tempi di servilità e di egoismo innalzò fra gli uomini quella bandiera di *eguaglianza* e *fratellanza* sulla quale è fondata la Massoneria e che un giorno o l'altro dovrà trionfare, malgrado le arti che preti e monarchi — tiranni dell'anima e del corpo — adoperano contro la libertà umana?.....

Fin dai tempi più remoti gli uomini si riunirono per un lavoro comune, l'unione delle forze garentendo l'inviolabilità di ognuno—Nella Persia, nella Caldea, nella Siria, in Egitto, in Grecia e in Roma s'istituirono corporazioni industriali, le quali si circondarono di mistero, perchè l'accordo e l'armonia di uomini uniti da un comun fine è sempre stata temuta dai despoti di tutti i tempi.

L'architettura fu nell'Egitto considerata nel numero delle scienze sacerdotali, e come tale lo studio di essa fu sottoposto a delle iniziazioni. — Iside trasmutatasi in Cerere ebbe altresì in Grecia sacra architettura — Gli operai dionisiaci, favoreggiati dalle leggi soloniche e saldamente organati, pei primi erigono, non che templi, teatri, le cui rappresentazioni si serbano a lungo esclusivamente religiose; i quali artefici, trapassati colle colonie in Asia minore, vi éressero stupende costruzioni, v'ottennero grido, privilegi e fortuna, si estesero nella Persia e nella Siria. Il loro stabilimento a Teos, che il re di Pergamo diede ad essi in soggiorno, offre notevole somiglianza colle corporazioni congeneri più vicine a noi: chè aveano prove iniziatorie, segni di convenzione, parole d'ordine, gergo; erano partiti in comunità detti *collegi* o *sinodi*, con speciali denominazioni, per esempio, *comunità d'Attalo, comunità dei compagnoni d'Eschine*, e ciascuna delle quali ubbidiva a proprio maestro; e teneano assemblee, banchetti, soccorrendo i più poveri fra essi, servendosi simbolicamente, nelle cerimonie segrete, dei proprii utensili, premiando i più valorosi operai, onorando di sepultura, come vedesi nei cimiteri di Siverhissar e d'Eraki, i migliori (1).

Anche gli Ebrei ebbero simili associazioni divise in legioni, sommesse a proprie leggi, con segni per riconoscersi e capi per mantenersi disciplinati — Fu da un' associazione simile costruito il tempio di Salomone al quale rimonta la leggenda massonica, e contemporanea alla costruzione del tempio è l'associazione degli Assidei o Cavalieri del tempio, da cui derivarono gli Esseni di cui sopra abbiamo tenuto parola.

Non comprendiamo come la *Civiltà Cattolica* che si mostra tanta amica degli studi archeologici, abbia dimenticato di cennare queste antiche corporazioni, sulle quali riposa in gran parte l'origine della masseneria—O crede essa che questi dati non abbiano influenza alcuna allo svolgimento dell'esegesi massonica? Per noi essi sono di un' importanza maggiore delle altre posteriori corporazioni che da essa sono cennate e travisate, perchè provano — come notammo nel primo articolo — l'universalità dello spirito massonico, che si è mostrato in tutti i tempi e presso tutti i popoli, adattandosi alle loro condizioni morali e materiali e promovendone l'incremento.

Migrati a Roma dalla Grecia gli artefici dionisiaci diedero vita ai *collegia fabrorum*, i quali erano divisi come i liberi-muratori in tre gradi, accoglievano nel proprio seno i giudei e i cristiani e riconoscevano in loro uguaglianza di diritti.

Corse poi un periodo di infiacchimento — l'impero romano era in decadenza — l' umanità subiva una fase di trasformazione. — Comparve allora il Manicheismo.

Derivazione delle antiche associazioni gnostiche, il Manicheismo si oppose gagliardamento alla corruzione dei tempi e lavorò energicamente alla propaganda delle più benefiche istituzioni — Esso però comprese che senza l' educazione popolare tutto era inutile — l'ignoranza e il fanatismo sarebbero sembre cresciuti di numero e proporzione — Da ciò nacquero per opera dei Manichei le associazioni muratorie e dei costruttori di cui parla la *Civiltà Cattolica* nel suo numero del 16 maggio, pur misconoscendone l'essenza. In fatti è falso che queste associazioni fossero esclusivamente composte di monaci professanti la vita religiosa— Essi non erano che corporazioni d' individui, i quali chiamavano a loro la gioventù e l' educa-

(1) *G. De Castro* — Il Mondo Segreto, vol. 4.

Digitized by Google

vano nelle arti e nelle scienze che in quell'epoca di decadenza erano trascurate o proscritte dalla chiesa Cattolica. Il nome di *costruttori* conferma il nostro assunto. — La *Civiltà* chiama costoro *uomini dissolutissimi*. Noi chiediamo se il propagare i principii umanitari nel popolo, se il predicare l'amore e la fratellanza è opera da *dissoluti*. Ma pur troppo siamo avvezzi alle strane bestemmie dei nemici del progresso e della scienza!...

Dai Manichei ai Templari corse un lungo periodo nel quale altre corporazioni nacquero e perirono perchè si allontanarono dalle dottrine dei primi, che poi divennero patrimonio dei Templari, dai quali trapassarono nella Massoneria, la quale può incontrastabilmente considerarsi, se non figlia, sorella minore dell'ordine dei fratelli del Tempio— E questa non è un'asserzione semplice e gratuita ma un argomento incontrastabile sol che si considerino le circostanze che hanno create e distrutte le tre associazioni, i racconti degli autori massonici e le tradizioni che ad ogni passo si riscontrano nei rituali massonici.

E a maggior prova di quanto abbiamo detto, tre illustri scrittori della cui autorità non dubita oggi nessuno di buona fede, pei legami specialmente coi quali erano i due ultimi legati alla Chiesa Cattolica, cioè il Reghellini, l'abate Barruel e l'abate Lucagni, confermano la nostra opinione; il primo enumerando ed esponendo emblemi manichei ed identificandoli coi massonici, e gli altri che scrissero entrambi contro la Massoneria, sostenendo e provando vittoriosamente che il magismo cristianizzato, la religione d'amore, durante le crociate s'apprese ai Templari, e quindi rivisse nell'istituto massonico.

Che i Templari abbiano in modo immediato influito allo sviluppo della Massoneria è indubitato. Gli stessi nostri nemici ne sono convinti, e non lo affermano chiaramente se non perchè non sanno se ciò possa esser favorevole o no ai loro desideri e alle loro osservazioni — Leggesi infatti in alto grado massonico quanto segue: « Ottant'un muratori (questi muratori son presi in senso figurato di cavalieri crociati che erano stati ammessi ai misteri dei lavori del Tempio), sotto la condotta di Garimont, patriarca di Gerusalemme, passarono in Europa nel 1150, recandosi presso il vescovo d'Upsala, il quale fu iniziato ai misteri cofti ed a cui fu consegnato il sacro deposito delle dottrine e dei riti manichei. Il vescovo d'Upsala sollecito celò quel deposito in oscuro sotterraneo; e poichè nove di quei muratori stabilirono l'ordine dei Templari, a questo riconsegnò il ben guardato tesoro; sicchè allora e in appresso i Templari divennero i conservatori dei misteri e delle cerimonie recate d'Oriente dai muratori ed i leviti della *Vera Luce*.»

L'Ordine dei Templari quindi non fu distrutto; esso non mutò che di forma, incorporandosi alla Massoneria — Infatti in un libro massonico di antica data notasi quanto segue: « Dopo la dispersione dell'ordine dei Templari picciolo era il novero dei cavalieri scampati alla vendetta. Costoro procacciarono ingrossare le loro fila accogliendo persone di fiducia ed atte a serbare segreto di gran conto; le quali segnatamente rinvennero fra i *buoni* e *virtuosi* muratori da Salomone onorati dopo la costruzione del Tempio. Il candore e l'intrepidezza onde questi ultimi aveano dato saggio, la sapienza, l'unione, la carità, l'amore, l'imparzialità, la discrezione e lo zelo che in essi ammiravasi, persuasero ai primi di unirsi a loro. I novelli iniziati ricevettero dai muratori contezza di ciò ch'essi erano veramente, delle crudeli persecuzioni che essi pure aveano subite, e del proposito in cui erano venuti d'accrescere segretamente le loro forze, di ristabilire il loro ordine e di riconquistare i primitivi domini. I Templari offrirono ai loro *fratelli* il proprio concorso, e fatta causa comune, assumettero i simbolici e i riti massonici....., Ecco l'origine della Massoneria (1).»

Giacomo Molay — aggiunge il De Castro — consegnando, presso a morte, ad altri il suo potere, iniziava necessariamente serie di segreti gran maestri; infondeva nuova vita all'istituto da lui governato, e pel quale innocente moriva; trasmutava le corporazioni muratorie, limitantesi alla pratica dell'architettura e alla custodia dei segreti tecnici e interessi professionali, in vere società politiche influenti e possenti; lavorava per l'avvenire e vendicavasi del fato monarchico che traeva egli ed i suoi a sventurata e gloriosa fine. Il giorno in cui il micidio fu compiuto, perchè a lungo il principato non trionfasse del prezzo del sangue, dalle sparse membra del vecchio ordine non fuggiva lo spirito, nè la vità. L'uno e l'altra raccoglievansi in corpo novello, il quale appellavasi FRAMMASSONERIA.

Com'è facile a comprendere dopo quel che abbiam detto, noi non diamo valore se non allo spirito che ha dall'una trapassato nell'altra società: le forme per noi sono nulla o poco, poichè al di sopra delle *Costituzioni massoniche*, antiche o moderne che si vogliano, vi è il fatto con-

(1) *Lingt ans masson*, pag. 286-86.

Digitized by Google

fessato dagli stessi nostri nemici che la *vita* massonica non è una creazione dell'ateismo moderno.

Veniamo alla conclusione. Qual'è il valore dei documenti e delle osservazioni portate dagli scrittori della *Civiltà Cattolica*? Nullo in se; — dirò colle loro stesse parole — perchè invenzioni della fantasia o travisamenti di fatti: grande per noi; perchè ci confermano nella opinione, che gli scrittori *cattolici* non si facciano il menomo scrupolo d'inventare, di alterare e di falsare la storia, quando ciò torni a lode e vantaggio della propria consorteria.

C. Finocchiaro-Aprile.·.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **E. Odicini.**

(Cont. vedi n. 7)

Il Grande Oriente sente il dovere di rimediare a questo stato di cose (pag. 3). E qui per dimostrare il preteso bisogno di legislare, gl'Innovatori ricordano le deliberazioni delle diverse assemblee da quella di Firenze del 1864 a quella del 1867 di Napoli. Ma si domanda, ebbimo mai un esempio a provare che le assemblee invocate abbiano una volta non approvato tutto quello che il Gr.·. Or.·. le proponeva? no: anzi è sventuratamente vero che in tutte quelle assemblee la voce di chiunque faceva sentire una qualche reclamazione in prò della libertà e dell'Indipendenza comune (e qualche volta della giustizia), veniva soffocata dal Gr.·. Or.·. o non approvata dalla maggioranza. Perchè succedeva questo? Per rispondere a questa domanda dovrei qui fare almeno un sunto di storia di questo nuovo Gr.·. Or.·. e delle assemblee che lo crearono: sarebbe questa una specie di digressione fuori del mio assunto: perciò, riserbandomi a scrivere quella storia cui sto raccogliendo alcuni materiali che mi mancano, per ora qui mi limito a constatare il fatto che dall'assemblea di Firenze del 1864 si ritirarono dissenzienti i ffr.·. rappresentanti, Alessandro Fortis della L.·. *Livio Salinatore* Or.·. di Forlì, Vittorio Imbriani della L.·. *Libia d'Oro* Or.·. di Napoli, F. Guichard Lucot della L.·. *Forum Cornetii* Or.·. d'Imola, Giovanni Pirretta della L.·. *Lume e Verità* Or.·. di Messina, Zefirino Faina della L.·. *Fede e Lavoro* Or.·. di Perugia, Gabriele Frontini della L.·. *Unità Nazionale* Or.·. di Cetona, Dido Senigallia della L.·. *Tacito* Or.·. di Terni, Damiano Bolognini della L.·. *Burlamacchi* Or.·. di Lucca, Filippo Luigi Polidori della L.·. *Arbia* Or.·. di Siena. Michele Balsamine del Concl.·. Or.·. di Firenze; dall'assemblea di Genova si ritirarono Bartolomeo Olicini della L.·. *Progresso Sociale* Or.·. di Firenze e Nicolò lo Savio del Cap.·. della medesima, e veniva soffocata la voce del fr.·. Colombo e di varii altri ffr.·. che sebbene rimasero non erano contenti. Nell'ultima assemblea di Napoli, sortiva protestando il fr.·. Praus, e molti redivano alle rispettive Officine sconfortati e dolenti del modo con cui si preparavano e si facevano officiare le assemblee.

Infatti per chi non sa il modo con cui si sono sempre formate quelle assemblee tra noi, e il come le facessero sempre lavorare, questo appoggio ora invocato dagl'Innovatori sembra idoneo a fortificare la loro opera legislativa; ma per noi che le abbiamo viste e fummo costretti ad assistervi, la cosa è ben diversa. Ora io, senza voler qui entrare nell'esame della genesi e della natura di tutte quelle assemblee, nelle quali per mezzo dei *mandati in bianco* (cosa non equa ed assolutamente riprovata dalla Massoneria vera), il Gr.·. O.·. ha sostenuto sempre la parte di giudice e di giudicato, e fu sempre direttore e padrone assoluto d'ogni lavoro e d'ogni questione, mi limiterò a osservare che se quelle assemblee erano davvero di *Liberi Muratori*, ciò che d'altronde veruno vorrà mettere in dubbio, è assurdo *il supporre* e credere che Esse si aspettassero che i Legislatori, nella formazione delli Statuti e Regolamenti, in luogo d'occuparsi a *democratizzare le prerogative e le giurisdizioni di quei Riti*, come diceva l'ill.·. fr.·. De Luca ex Gr.·. M.·. nell'ultima assemblea di Napoli, *che per moltiplicità di Gradi si distinguono*, avrebbero invece fatto, dell'Istituzione la più democratica del mondo, una strana Oligarchia, concentrando tutti i poteri nelle proprie mani: ripudiando la esistenza della Gran Loggia Centrale, che è il vero, l'unico ed augusto palladio dell'equità nell'amministrazione e della regolarità ed osservanza del Dogma; desautorando i Concistori, i Conclavi, i Capitoli, le Logge: e basandosi sull'assioma *Deus, meumque jus* creerebbero un dispotico padrone di tutto e di tutti nel Sup.·. Cons.·. dei 33.·., del quale per di più ne fanno un mito « composto di un numero in« determinato di membri (art. 22), che si rinni« sce, senza luogo fisso, in seno ai cieli (art. 33), « e si recluta per propria iniziativa (art. 41).» E che? sarà progresso di scienza moderna, sarà confacente all'epoca, sarà omogeneo alle nostre istituzioni nazionali, che la Massoneria Italiana faccia redivivere il misterioso tribunale de' Dieci di Venezia? Oh! davvero che questa non è la Massoneria che io ho sempre conosciuta e praticata, ed è a credere che le assemblee di *Liberi Muratori* alle quali appellano gl'Innovatori, intesero di volere delli Statuti, Regolamenti e Rituali massonici, non delle leggi nuove che *a guisa di un bastone nelle mani di un vecchio*, li assoggettassero a degli autocrati inconosciuti, i quali da ogni responsabilità verso l'associazione, da ogni sindacato, sfuggono come la nuvola dalle braccia dell'Issione della mitologia. Così facendo, a me pare che gl'Innovatori vogliano *generalizzare* i doveri da una parte, e dall'altra vogliano *individualizzare i diritti*, senza forse riflettere che l'individualismo ormai è anch'esso un'anticaglia che non può produrre bene alcuno, poichè anzi per sua natura è sintesi del male.

Digitized by Google

Oltre di tutto questo, la storia di questo fatto in ordine al deliberato dalle citate Assemblee è come vado a dire, e non come si legge a pag. 4 della prefazione che vo esaminando: la vera storia è che nell'Assemblea del 1864 in Firenze il Presidente presentava alcuni articoli di un Regolamento, e che poi a richiesta del fr.·. Aglebert ha dovuto leggere il Regolamento intero, il quale dietro proposta del fr.·. Lunel è stato in massima approvato quasi ad unanimità di voti, tre soli essendosi astenuti (vedi Protoc.·. di quell' Assemblea pag. 21); in oltre il Gr.·. Or.·. rimaneva impegnato a proporre un progetto di riforma massonica in Italia (vedi stesso protoc. pag. 25); nell'Assemblea di Genova nel 1865 il Gr.·. Or.·. presentava lo schema di riforma, e l'Assemblea ordinava fosse distribuito perchè le Officine lo studiassero, proponessero osservazioni o modificazioni perchè nell' Assemblea prossima potesse essere discusso e giudicato: ma venne l'Assemblea di Napoli, e gl'Innovatori, obbliandosi degli ordini dell' assemblee che pure invocano, non tennero parola di quello schema distribuito e studiato, bensì facevano che si ripetessero i voti di riforma, avendo essi divisato, da quanto pare, di emanare i nuovi Statuti che sto esaminando, i quali nulla hanno di omogeneo col Regolamento che reggeva nell'Assemblea di Firenze, nè collo schema distribuito nell'Assemblea di Genova. Tutto ciò ponno ricordare i Massoni tenuti da questo Centro, e vedendo che non si è proceduto come si doveva procedere, è naturale che inchiniao a diffidare dell'utilità del lavoro e della abnegazione dei lavoranti.

(continua)

ITALIA

Palermo. — Molti nostri ffr.·. di questo e di altri OO.·. — essendo venuti a conoscenza di trovarsi a Palermo il fr.·. Ludovico Frapolli funz.·. G.·. M.·. del Gr.·. Or.·. di Firenze — ci hanno chiesto se la sua presenza fosse stata provocata dal voto di unione deliberato unanimemente dalla passata sessione della G.·. L.·. C.·.

Noi possiamo assicurare che il fr.·. Frapolli si trova in quest'Or.·. per ragioni tuttaffatto estranee alle trattative massoniche — essendovi stato chiamato da suoi interessi personali con una società di speculatori sull'estrazione dei zolfi — Fu per questo che egli nello scorso mese ebbe a percorrere la Provincia di Girgenti, ove trovansi le principali miniere di zolfo per la Sicilia.

— La R.·. L.·. Scozzese di num. 100 *Giorgio Washington* nella sua tornata del 29 scorso giugno deliberava comunicare una parola di conforto a quei cittadini e Mass.·. che ebbero a soffrire immeritata sventura negli ultimi dolorosi fatti di Ravenna.

Napoli. — La R.·. L.·. di adozione *Vessillo di Carità ed Annita* nella tornata del 16 scorso mese iniziava due prof.·. e metteva sotto il protettorato mass.·. della L.·. la giovanetta Argia figlia del nostro cariss.·. fr.·. Giuseppe Belmonte.

In questa tenuta furono pronunziati varii discorsi da alcuni ffr.·. e da alcune *mopse*.

Ce ne intratterremo nel prossimo numero.

Firenze. — I nostri lettori conoscono le procedure incoate dal Centro massonico di Firenze contro la Loggia M.·. Cap.·. *Nuovo Campidoglio* perchè questa diramò, è qualche mese, una circolare in istampa, omettendo la spesso trascurata formalità del *nulla-osta*.

Per debito di cronisti diamo ora qualche dettaglio sullo svolgimento e fine di questo malaugurato incidente.

La sera del 3 già scorso giugno il fr.·. Cesare Correa 3.·. Gran Segretario ed apposito delegato del Gr.·. Or.·., riapriva i travagli della sospesa Loggia per solo farvi leggere una balaustra che riabilitandone i travagli, dichiarava i dignitari ed ufficiali di quell'Off.·. colpevoli contro l'onore, per la mancata formalità del *nulla-osta*, e condannandoli ne annullava gli uffici. Invitava in pari tempo la Loggia a passare alla nuova elezione delle *luci*. Noi senza entrare nel merito della quistione, osserviamo solo, che il Centro di Firenze, in questa vertenza con la loggia *Nuovo Campidoglio* che professa il rito scozzese antico ed accettato, delegava il fr.·. Cesare Correa che appartiene al rito simbolico, per farvi leggere un decreto del suo Supremo Consiglio dei 33.·.

Due giorni dopo, la sera del 25, i componenti la loggia *Nuovo Campidoglio* si riunivano per eliggere i propri dignitari di *prima e seconda categoria* (questa è l' espressione che si legge nella balaustra del Gr.·. Or.·.) A quella tenuta invitavano tutti i fratelli delle logge di Firenze.

Aperti i travagli e fatta la votazione, vennero ad unanimità rieletti quei fratelli che erano stati remossi, meno un ufficio che per motivi particolari di famiglia si affidava ad altro fratello. Le schede per la nomina del deputato presso il Gr.·. Or.·. si rinvennero quasi tutte in bianco.

Dopo questa solenne protesta, la discussione sull'operato dal Centro di Firenze si aspettava dai numerosi visitatosi quivi convenuti — era conseguenza logica; e questa discussione ebbe luogo e fu lunga, animata e dignitosa. Il deliberato della loggia si può riepilogare in questi termini:

La Risp.·. Loggia Madre *Nuovo Campidoglio* all'Or.·. di Firenze non potendo ulteriormente soffrire le malversazioni, fiscalità ed abusi di taluni che irresponsabili dispongono dei poteri del Centro che è in questo Oriente, protestando di lavorare sempre massonicamente, si scioglie dall'obbedienza del sudetto Gr.·. Or.·. dichiarandosi sin da ora indipendente e proclamando la federazione delle Officine massoniche italiane. La sudetta Loggia si riserba partecipare al mondo massonico per mezzo della stampa, gli atti dell'illegale processo elaborato dal G.·. O.·. predetto, nulli per mancanza di forma e procedere, ingiusti per interdizione di difesa.

Dopo questo deliberato, considerando che per le pacifiche mene di taluni che si dicono e reggo-

Digitized by Google

no affari massonici e per le insinuazioni poco caritatevoli e fraterne che si fecero in, e fuori Italia sul conto dei fratelli firmatarii del progetto dell'*Istituto massonico internazionale*; considerando ancora il disvio e la diffidenza avvenuta per la sospensione della Loggia ordinata dal Gr.·. Or.·.; deliberava, ritirare il progetto in parola lasciandone tutta la responsabilità dell'insuccesso al Centro di Firenze.

Dopo questi fatti ogni commento sarebbe superfluo. E poi ci vogliono far credere che questi demolitori di ogni opera massonica sono di buona fede!!

Messina. — La R.·. L.·. scozzese di num. 2 sotto il titolo distintivo di *Nazaret* nella sua tornata del giorno 11 del corrente mese — dopo lettura fatta dal fr.·. Segr.·. di una tavola colla quale il nostro collaboratore fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile, rappresentante della medesima loggia alla G.·. L.·. C.·., presentava il resoconto dei lavori dell' Assemblea — votava unanime un triplice applauso all' indirizzo del nostro fr.·. e un voto di ringraziamento al medesimo per lo zelo col quale seppe adempiere al mandato a lui conferito.

Catania. — L'egregio patriota fratello Federico Campanella di rimando alla sua nomina di socio onorario della Rispettabile Loggia *Dante e l'Unità* di Catania rispondeva con queste bellissime parole:

« Fratelli

« Accetto con animo commosso, e riconoscente il titolo di vostro socio onorario, di cui mi voleste insignito, e ve ne porgo i miei più vivi ringraziamenti.

« I grandi principii politici propugnati dal Grande Oriente sedente in Palermo, e dalle logge sotto la sua dipendenza sono i soli, che possono rigenerare la misera nostra patria, e con essa l'umanità. È dovere quindi di ogni buono italiano di stringersi a quel centro, e coadiuvarlo nella sua alta missione. Gli altri centri massonici non fanno, che perpetuare l'equivoco, e dibattersi nel vuoto.

« Convinto di questa verità io farò il mio possibile per aiutarvi nella vostra opera redentrice, la sola destinata a raggiungere il vero fine massonico.

« Abbiatevi, ffr.·., un'affettuosa stretta di mano.

« Firenzo, 24 giugno 1868.

FEDERICO CAMPANELLA.»

— Nella tornata del 13 e 20 ora spirato mese, giugno, i quotizzanti della Rispettabile L.·. scozzese di n. 105 si occupavano alla elezione dei dignitarii ed ufficiali. Invitati, riportiamo l'elenco nominativo dei ffr.·., che ottennero la maggioranza dei voti:

Ven.·., Giuseppe Distefani 30.·.; 1° Sor.·., Francesco Musumarra 30.·.; 2° Sor.·., Paolo Castorina-Carpinato 18.·.; **Orat.·.**, Giuseppe Borrello 30.·.; Segr.·., Nicolò Borghese 18.·.; Tes.·., Natale Grassi 3.·.; 1° Esp.·., Cosimo D'Amico 30.·.; 2° Esp.·., Dionigi Riccioli 3.·.; 3° Esp.·., Antonino Bagnato 3.·.; 1° M.·. di Cer.·., Giovanni Longo-Argento 3.·.; 2° M.·. di Cer.·., Alessandro Riccioli 3.·.; G.·. B.·. e Sugg.·., Carlo Riccioli 30.·.; Arch.·., Pietro Riccioli 30.·.; Dep.·. presso la G.·. L.·. C.·., A. Crispo; Osp.·., Gaetano Randanini 3.·.; Arch.·. M.·. di Ban.·., Francesco Ferro 3.·.; Cop.·., Luigi Borrello 3.·.; 1° Diac.·., Salvatore Reitano 3.·.; 2° Diac.·., Rosario Motta 3.·.; Port.·. Stend.·., Antonino Xerri 3.·.; Port.·. Spad.·., Cosimo Ferlito 3.·.; Orat.·. aggiunti, Giuseppe Carnazza 18.·. e Vincenzo Wrzy 3.·.; Segr.·. aggiunti, Pasquale Distefano 3.·. e Giovanni Agosta 3.·.

— Il giorno 24 dello spirato giugno la sudetta officina festeggiava con un banchetto di rito il solstizio d'està. Intervennero alla solenne cerimonia 205 fratelli. Vari discorsi si fecero da taluni degl'intervenuti ed oltre ai brindisi di rito altri se ne portarono ai ffr.·. Garibaldi e Mazzini, alla democrazia, all'avvenire, al Supremo Consiglio.

— Ecco quanto ci scrivono da quell'Or.·. intorno al preteso Grand'Ispettore Generale:

« Il 28 giugno morente la R.·. Loggia *Dante e l'Unità* di quest'Oriente mandava in seguito ad ordine superiore, una commissione di tre fratelli 30.·. al domicilio del sedicente inglese Gr.·. Ispettore 33.·. Carlo Giorgio Netherton, contro cui si è già iniziato un processo; e la commissione appurò dalla lettura dei titoli del detto Netherton, ch'egli ha mentito il suo nome, mentre il suo nome di battesimo si è, Gustavo Barbaro marchese Sangiorgio figlio del marchese Francesco, nato in Valletta (Malta) nel 1818; interrogato lo stesso perchè mentiva il suo nome, ha confessato che lo fece perchè condannato per furto a cinque anni di carcere, pena che gli fu commutata in altrettanto di esilio.

« All' erta massoni per gl' intrusi nell' Ordine nostro!

« In appresso vi avrete migliori delucidazioni, mentre la istruzione continua.»

Lentini (Prov. di Catania). — Nella cronaca del nostro n. 45, 1° anno si scrivea: « Siamo assicurati che una loggia massonica sorgerà fra « non molto in quell'Or.·. col titolo *Speranza ed Ardire* sotto gli auspicii del Gr.·. Or.·. di Firenze. La novella officina lavorerà al rito scozzese antico ed accettato...» Siamo oggi al caso di aggiungere, che la loggia *Speranza ed Ardire* ha tenuto qualche seduta preparatoria; però, in vista di certe eventualità i ffr.·. che la compongono non si sono ancora decisi di mettersi all' obbedienza del Gr.·. Or.·. Fiorentino.

Cianciana (Prov. di Girgenti). — Possiamo assicurare che in quest'Or.·. fra non guari s'installerà una loggia massonica sotto il titolo distintivo *Libertà e Giustizia*. Adotterà il rito scozzese antico ed accettato.

Digitized by Google

FRANCIA

Parigi. — La R.·. L.·. *Isis-Montyon* presieduta dal fr.·. Regimbeau, aveva posto nell' ordine del giorno di una delle sue ultime sedute, lo studio delle società cooperative di produzione, di consumo e di mutuo credito — Molti ffr.·. trattarono la quistione sotto differenti aspetti, ma fra tutti— secondo il *Monde Maçonnique* — il fr.·. Auvert fece la più scrupolosa analisi dei caratteri che distinguono la cooperazione, e mostrò come essa si applica alle società di credito, alla produzione e al consumo.

Essendo anche nel nostro Or.·. in via di costituzione una *Società di miglioramento*, che si propone di combattere il monopolio che in oggi si esercita sui generi di prima necessità, noi crediamo nostro dovere di raccomandarla caldamente ai nostri ffr.·., perocchè essa attuata sarà di grande giovamento a quella classe della società che vive miseramente, diminuendo il caro dei viveri e innalzando il potere delle associazioni che quando sono sorrette dai buoni vivono e si perpetuano— ma che quando sono abbandonate, muojono presto o tardi disprezzate e demoralizzate.

— Le *Monde Maçonnique* pubblica la prima parte di uno splendido lavoro del nostro fr.·. Guepin intitolato: *Esquisse d'une filosophie maçonnique* (Abozzo d' una filosofia massonica). Noi l' abbiamo letto attentamente e ne abbiamo apprezzate le esatte, precise e sane idee — che dividiamo intieramente.

È la più accentuata dimostrazione di quel programma massonico che gl'intrusi e i malevoli disprezzano, perchè non comprendono, ma nel quale i *veri* massoni vedono incarnato il *vero* concetto della Massoneria.

TURCHIA

Smirne. — Raccomandiamo caldamente ai nostri ffr.·. degli OOr.·. italiani di meditare sui lavori fatti dalla R.·. L.·. *La Fenice* in quest'Or.·. Essi mostrano lo spirito verámente massonico ed altamente umanitario che anima quei buoni operai — e non *degeneri* discepoli d'Hiram.

Per la dimissione del Ven.·. fr.·. Costantino Triantafillis e del primo e secondo sorvegliante, la L.·. riunita straordinariamente nominava — il fr.·. Temistocle Iatros Ven.·., il fr.·. Focione Polidoro Chiretos a primo sorvegliante, e a secondo sorvegliante il fr.·. Michele Marconghi. Nominava ancora a suo membro onorario l' ill.·. fr.·. Anastasio Giuli.

Numerose iniziazioni sono state fatte da cotesta L.·., nelle quali è stata degna di encomio la scrupolosa e severa indagine verso i profani proposti, pria di accoglierli e battezzarli — Noi crediamo oggi urgente più chè in altro tempo la severa ricerca di dati sul conto dei profani, perocchè oggi è molta la demoralizzazione e l'indifferenza fra i componenti la nostra vasta famiglia. Non potendo opporre al male dei mezzi repressivi e violenti— esclusivo patrimonio delle tirannidi — usiamo di quei mezzi preventivi che i nostri regolamenti ci prestano in un caso di tanta importanza pel bene e per la vita della nostra famiglia.

Il bisogno intanto di una istruzione massonica, non gretta e limitata ai rituali e alle formule, ma filosofica e sennata, spinse la benemerita L.·. di Smirne ad istituire delle letture massoniche alle quali invitò i massoni tutti delle altre logge, dando prova di comprendere in tutte le sue latitudine quel principio di solidarietà massonica che non si limita al solo soccorso materiale, ma che si estende fino allo scambio delle idee e alla comunione dei principii — accordo di volontà e di intelligenze, di cui la Massoneria è un'esemplare grandissimo agli occhi del mondo profano.

In un mese essa L.·., diede le seguenti conferenze:

1. Il fr.·. Segr.·. Minas Chamoudopoulos: *Sull'Origine e genesi del Massonismo.*

2. Il fr.·. Focione Polidoro Chiretos: *Sulla missione dell'uomo — Che debba intendersi per libertà, e se questa sia soltanto un diritto o anche un dovere.*

3. Il fr.·. Tes.·. Kristos Chamudopulos: *Sull'Asia minore — Sugli antichissimi suoi abitanti — e sull'amministrativa sua divisione fino alle prime colonie elleniche.*

4. Il fr.·. Costantino Triantafillis, non ha guari Ven.·.: *Sull'amicizia.*

La scelta dei temi, tutti d'interesse massonico, morale o nazionale non può essere lodata abbastanza, e noi facciam voti che la L.·. *La Fenice* mercè l'operosità dei suoi membri — annienti le potenze malvagie che la combattono e sparga una nuova luce sulla Mass.·. di quell'Or.·., la quale mercè di essa è quasi risorta all'altezza dell'istituzione — laddove un tempo limitavasi alle formule, e non andava fino allo spirito.

C. Finocchiaro-Aprile.·.

Andrea Crispo — *Direttore.*

LE MONDE MAÇONNIQUE

Annunziamo con piacere che il periodico *Le Monde Maçonnique* è il solo tra i giornali massonici il cui prezzo è l'istesso per l'Italia e per la Francia, cioè 12 lire per un anno. — Indirizzo: *Al cittadino* Francesco Favre. 5, *rue Brochant*— Parigi.

IL GAZZETTINO ROSA

Giornale politico-letterario del buon genere milanese. — Costo: Anno lire 16, semestre lire 8, trimestre lire 4. Si pubblica tutti i giorni. — Indirizzo: *Al cittadino Achille Bizzoni, direttore del* Gazzettino Rosa — *Milano.*

Digitized by Google

.·.

In Padova si pubblica la *Cronaca Elettorale* — politica-amministrativa — (anno 2°) compilata dal prof. E.-B. Monti. Ogni Comitato ed Elettore del Regno d'Italia ha facoltà d'inserirvi articoli, corrispondenze, proposte di candidati ecc., purchè anticipatamente spedisca, insieme col manoscritto, un conveniente vaglia postale, almeno per avere un numero sufficiente di copie della *Cronaca*, di cui agl'interessanti spetta più particolarmente fare la distribuzione gratuita fra gli elettori. — Ogni foglio della *Cronaca Elettorale* costa cent. dieci— Dirigere lettere, articoli, vaglia-postali ecc., al professore E.-B. Monti, via S. Benedetto, n. 50, in Padova.

.·.

S'invitano i nostri associati ancor morosi pagare il prezzo dell'abbonamento al giornale che è anticipato.

L'Amministrazione.

COMUNICATI

(*Circolare*)

Liberta', Eguaglianza, Fratellanza

La R.·. L.·. Scozz.·. di n. 100

GIORGIO WASHINGTON

A tutti i Liberi Muratori d'Italia

Salute.

FF.·.!

Onde procedere con la massima regolarità nei suoi consueti travagli, questa R.·. Loggia nella tornata ordinaria del 15 spirato mese, giugno, sulla proposta del fr.·. Oratore deliberava:

Continuare come per il passato le sue sedute ordinarie ogni lunedì del mese (due ore dopo il tramonto, nella casa massonica via del Bosco numero 47, ultimo piano) dividendo i travagli nel seguente modo:

1ª *Tenuta del mese.* Iniziazioni, affiliazioni e regolarizzazioni.

2ª *Tenuta.* Affari di famiglia, cioè: amministrazione interna dell'Officina, processure, ec.

3ª *Tenuta.* Istruzione massonica, ritualità e discussioni filosofiche.

4ª *Tenuta.* Lavori in terzo grado simbolico.

In quei mesi che occorre una quinta tornata si terranno lavori per l'istruzione del secondo grado simbolico.

Si partecipa la superiore deliberazione a tutti i LL.·. MM.·. onde sappiano quali sono i giorni delle nostre tenute ed i lavori che si fanno.

Si avverte ai ffr.·. visitatori che nella seconda tenuta del mese, trattandosi affari interni di famiglia, si ammetteranno ai travagli i soli quotizzanti.

Valle Oreto, 1° luglio 1866 E.·. V.·.

Per ordine del V.·.
Il Segr.·.
Eugenio D'Orso 9.·.

***

Mass.·. Universale — Famiglia Italiana

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

La R.·. Loggia M.·. Cap.·.

NUOVO CAMPIDOGLIO

Alle Risp.·. Logge ed a tutte i fratelli massoni di tutti Riti e di tutte le obbedienze

S.·. S.·. S.·.

Sentiamo il dovere di parteciparvi, che questa R.·. [•] nella seduta plenaria del 25 corrente giugno 1868 E.·. V.·. ha presa la risoluzione di ritirare dalle mani della Commissione il progetto dello Istituto Mass.·. Internazionale, restituendo le somme incassate per la compra di Azioni; giacchè le contradizioni tollerate dalla [•] per parte del Gr.·. Or.·. d'Italia sedente in Firenze, sono state bastanti a distruggere ogni buon volere ed il tempo utile al compimento dell'opera. Noi ringraziamo di cuore tutti i ffr.·. e le [•] [•] che generosamente hanno preso parte nel concorso dell' opera nostra, e dichiariamo di conservare per essi la più grata ed imperitura memoria.

Cogliamo intanto l'occasione di avvisarvi, che la R.·. [•] risolveva nella stessa seduta all'unanimità di voti di sciogliersi perfettamente dalla dipendenza dello stesso Gr.·. Or.·. col quale, si è omai resa incompatibile ogni relazione.

Le porte del nostro tempio però rimarranno aperte ai ffr.·. di tutti i riti e di tutte le obbedienze, e continuiamo a prometter loro l'opera nostra sincera e disinteressata. D'altra parte lasciamo ogni officina nella libertà piena di volerci riconoscere come appartenenti alla grande famiglia massonica.

Gradite intanto il mistico fraterno amplesso.

Or.·. di Firenze, IX g°.·. del V mese AB.·. a.·. 0 0,0868 E.·. V.·.

Per gli atti
Il Segr.·.
Castellari Tito-Priamo.

Per mandato della [•]
Il Ven.·.
Eduardo Piazzini 30.·.

Al fr.·. Direttore del giornale *L'Umanitario* — Or.·. di Palermo — Valle dell'Oreto.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 10.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

14° gior.·. della 3ª luna, Sivan, anno di V.·. L.·. 000868.

LA MASSONERIA E I SUOI DETRATTORI

III.

La *Civiltà Cattolica* osserva che la tendenza dello spirito massonico è *dissimulatrice* ed *ipocrita*, perchè aspira al trionfo di dottrine *eretiche*. E appresso aggiunge: *Sappiamo che i massoni all'udire coteste asserzioni gridano: alla maldicenza, alla calunnia.*

Or siccome noi non gridiamo in nome dei nostri fratelli nè alla maldicenza, nè alla calunnia, l'accusa di *dissimulatori* ed *ipocriti* ricade sul capo di coloro che l'hanno proferita.

Qual sia la dottrina religiosa adottata dalla Massoneria, gli scrittori della *Civiltà* avranno potuto facilmente e chiaramente ricavarlo dai nostri precedenti articoli: ma essa ha solamente considerato il lato negativo dell'istituzione massonica, senza pensare che con ciò essa negava la logica del fatto umano.

Corsero giorni tremendi di oppressione e di sangue: le tenebre dominavano le coscienze e le intelligenze: unico faro era la fede: unico conforto alla virtù la speranza d'una ricompenza eterna: la dignità umana resa mancipio dei capricci di un pontefice o di un re: la vera *dissimulazione* e la vera *ipocrisia* trionfavano, — perocchè la vita dell'umanità era spenta ed essa avea perduta la coscienza di se stessa.

Mentre ovunque si era sostituita l'inerzia all'azione, l'obbedienza cieca alla discussione — la Massoneria lavorava sola, nei suoi segreti convegni, per la riabilitazione dell'uomo e per il miglioramento dei destini della società.— Al lavoro si associavano altre corporazioni, le quali, se non avevano l'importanza e l'universalità della Massoneria, ne avevano le idee. « La conversione alle sètte soprannominate, ossia la causa movente dell'associarsi in segreto, era uno slancio della ragione, che in silenzio forbiva le armi per iscuotere il giogo oppressore, e così in mezzo alle folte tenebre, che circuivano il mondo, levarsi arditamente alla scoperta della luce del Vero. Scomuniche, interdetti e roghi non ebbero forza di arrestare o di reprimere questo moto dell'intelligenza che si affrancava... Cosicchè le logge divennero ben presto il sicuro asilo di tutti i liberi pensatori e dei perseguitati dal fanatismo clericale (1).»

Ma il primo e precipuo scopo dell'istituzione è il benessere dell'umanità, benessere che può manifestarsi sotto i differenti aspetti con cui esso in in natura esiste e si svolge.

« L'*Umanità!* Sognatori ed utopisti—esclamano alcuni; — pagani ed eretici — esclamano altri — voi fondate i vostri lavori su questa parola vana e ve ne servite di maschera ai pravi vostri *inten-*

(1) *Findel*, Histoire de la Franc-Maçonnerie, vol. 1, pag. 67, 70.

Digitized by Google

dimenti; non è più il tempo degli ideologi, è il tempo della *realtà*. Voi predicate la giustizia, la pace, la civiltà, l'*avvenire*: smettete, per Dio! queste parole vuote di senso e mostratevi nella vostra laidezza!...»

Sono queste le parole che oggi i nemici della Massoneria, fusi ed accordati, ripetono all'unisono. E pare proprio che qualche cosa di serio minacci le istituzioni clericali e il dispotismo politico, perocchè non ci è mai stata tanta rabbia ed accanimento, nel combattere una istituzione che pur troppo ha fra i suoi principii costitutivi la PACE *tra gli uomini di buona volontà!*

Essi lo vedono: non è della Massoneria che temono—mentono quando lo affermano: è la scienza, è il programma dei massoni che vive e si diffonde malgrado la persecuzione e la distruzione dell'associazione, che essi temono — Apostoli di servitù e di oscurantismo, possono avere a cuore il trionfo della *libertà*? Ma essa toglierebbe loro quel predominio morale che oggi esercitano col cannone e colle proscrizioni, dalla cattedra e dal confessionile!... Agitatori di caste, predicatori e difensori accaniti delle gradazioni sociali, possono aspirare al trionfo dell'*eguaglianza*? Ma essa farebbe di loro pasciuti ed impinguati a spese del povero popolo, dei semplici cittadini come gli altri!... Egoisti e nemici di tutti coloro che non sono del loro partito, possono essi esser lieti per la vittoria della *fratellanza*? Ma essi seminano ovunque la discordia; mettono il padre contro il figlio, il fratello contro il fratello, l'uomo contro la propria donna, la nazione contro se stessa, e sempre *per la maggior gloria di Dio e per la salute dell'anima!?...*

È per questo che essi temono la Massoneria, ed oggi più che in altro tempo — Chè pur troppo dobbiamo confessare che forse qualche grave problema è in via di soluzione.

E il loro timore tanto più si accresce in loro, quanto più sono convinti che la Massoneria è la *Scuola della Democrazia*. «I popoli che nel 1848 innalzarono lo stendardo della rivolta vi scrissero sopra: *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza*; parole sacre che da lungo tempo noi pronunciavamo nei nostri templi massonici. Dopo la rivoluzione di Francia in mezzo ad un immenso concorso di cittadini che applaudivano all'avvenimento della Repubblica, si videro di pieno mezzogiorno comparire i Frammassoni; e furono uditi gli oratori dell'istituto esclamare: *La vostra vittoria è la vittoria nostra. Siamo noi che dà secoli ci siamo consacrati in silenzio al culto della libertà, dell' eguaglianza, della fraternità* — Noi salutiamo con trasporto la nascita della libertà che simile al vino generoso fermenta e spumà per segregare ciò che è impuro e schianta i cerchi fra cui la si vorrebbe contenere (1).»

E giacchè siamo nel campo delle tendenze della Massoneria, crediamo un pregio dell'opera il notare alcune parole colle quali un giornale *serio-faceto* (sic!) di Firenze (2) giudica la Massoneria: ciò servirà di saggio ai nostri fratelli per conoscere quello che il clero cattolico pensa di noi e *il* modo sconvenevolissimo con cui giudica le nostre aspirazioni:

« Il Frammassone è un mistero d' iniquità la più studiata — Se lo si punisce, mostrasi cinto dell'aureola di martire; se lo si accarezza, abusa dell'amicizia per ordir congiure; se lo si spoglia degli averi, se ne rifà coi latrocini; se lo si colpisce negli affetti di padre e sposo, egoista, di nulla si risente. Imitatore d'Aristodemo è pronto a sgozzare i figli per le sue fantasmagorie; d' *Eteocle*, ad uccidere il fratello per ambizione; di Paride, a rovinare un regno per godersi un'adultera... Le scorse età non nominarono questo mostro; eppure è antico quanto è antica l'iniquità e la frode, la calunnia e l'omicidio; sente ed accarezza la sua carne, ma non crede d'aver anima, e reputandosi discendente dalle scimmie, aspetta dopo morte di essere trasformato in un cavolo...»

Come vedono i nostri fratelli è il linguaggio della bile, dell' intolleranza, dell' odio, della calunnia, della bestemmia.

Noi rispondiamo a tali insulse ed arrabbiate parole, notando qui appresso i dodici articoli del Codice massonico, i quali sono la più splendida confutazione che noi potessimo fare alle loro calunnie.

Ecco gli articoli del dodecalogo massonico:

I. Sii giusto, perchè l'equità è il sostegno del genere umano.

II. Sii buono, perchè la bontà affeziona i cuori.

III. Sii indulgente, perchè debole tu medesimo vivi con esseri deboli ai pari di te.

IV. Sii dolce, perchè la dolcezza si procaccia l'affetto.

V. Sii riconoscente, perchè la riconoscenza alimenta e nutre la bontà.

VI. Sii modesto, perchè l'orgoglio aliena da *noi* l'animo dei fratelli.

(1) *Fischer*, Revue maçonnique 1851, n. 2.

(2) La *Vespa*, giornale serio-faceto, anno V, n. 49.

Digitized by Google

VII. Perdona le ingiurie, giacchè le vendette prolungano gli odii.

VIII. Benefica chi t' oltraggia, per mostrarti grande e farti dell'offensore un amico.

IX. Sii temperato e casto, perchè gli eccessi distruggono la salute, e ci rendono spregevoli.

X. Sii buon cittadino, perchè la patria è necessaria alla tua sicurezza, ai tuoi piaceri, al tuo benessere. Serbati fedele all'autorità *legittima*, perchè essa è necessaria al mantenimento della società, la quale pure è necessaria alla tua conservazione.

XI. Difendi il tuo paese, perchè ti rende felice e racchiude le memorie che ti son sacre, e le persone che ti son dilette; ma non obbliare l'umanità e i suoi diritti.

XII. Non permettere che la patria, tua madre, venga ingiustamente oppressa, perocchè, ciò accadendo, essa si converte per te in una genna. Se la patria ingiusta ti contende la felicità, allontanati da essa in silenzio, ma non offenderla; sostieni con rassegnazione l'avversità (1).

Come i nostri nemici possono vedere, la religione professata dalla Massoneria è la morale non gretta o spiritualista, ma pratica e sociale.

La morale è il vero culto religioso della Massoneria. Eguaglianza sociale innanzi alla verità e alla legge; lavoro, educazione intellettuale e morale; solidarietà degli individui come delle nazioni; tolleranza e amore fra tutti gl'individui della razza umana — tali sono i grandi principii, sui quali è fondata la morale—tali sono le basi sulle quali la Massoneria costituisce il suo tempio.

Essa aspira a ristabilire nei suoi veri termini la quistione religiosa — La religione sfigurata, profanata dai preti, deve elevarsi all'altezza della morale universale. La Massoneria vede la religione, non nelle diverse sètte religiose che dividono i popoli, ma negli eterni principii di giustizia e di amore che legano fra loro gli uomini. Essa si separa dal prete, per avvicinarsi alla verità, ricercandola, non nelle pratiche puerili, ma nel santuario della coscienza.

Da queste premesse scaturisce logicamente il gran principio della *libertà delle coscienze*.

L' annotatore del libello di monsignor di Segur sui Frammassoni (2), dice sul proposito le seguenti parole: « La Massoneria, proclamando a base della sua instituzione la *libertà delle coscienze*, o viene a proclamare una chimera da folli, o viene a distruggere ogni morale e l'istessa società. *In vero la coscienza di per se non può essere il principio adeguato dell'obbligazione morale, mentre questa suppone un superiore e niuno lo è mai di se stesso.*»

Noi rispondiamo che cotesta l'è una verità che i filosofi sanno e provano meglio di loro: c'è una legge suprema di verità, a cui la coscienza non può repugnare. — ma che cos'è questa legge e questa verità? Voi la chiamate *volontà di Dio*; noi invece l'appelliamo legge razionale e naturale dell'umanità. Non è però questo il punto della quistione. Qualunque sia il titolo o il nome che le stia meglio, egli è evidente che questa legge suprema di verità, non può governare la coscienza umana se non a due condizioni: 1ª che essa si trovi; 2ª che si applichi. Or bene qual'è la facoltà destinata a farne scoperta ed applicazione? È la coscienza sorretta dalla ragione. Se dunque ad essa s'appartiene l'applicazione della verità ai varii ordini sociali, e se in quest'officio subblime è affatto indipendente da ogni autorità estrinseca, da ogni regola positiva; se come tale essa non riconosce altra guida che il lume naturale da cui è rischiarata, nè altre leggi che i principii razionali ond'è costituita — ne vien per logica conseguenza che la coscienza *trova in se stessa il principio dell'obbligazione morale.*

Dall' altro canto li errori intorno a cui declamano costoro, chiamandoli *distruzioni di ogni morale e della stessa società*, non sono altro che le opinioni filosofiche e religiose, diverse dai loro dogmi; e muovono un processo alla coscienza, perchè invece di rassegnarsi docile e tranquilla agli oracoli della loro rivelazione, volle andare più innanzi. Del resto è abbastanza chiara e logica la sistematica ripugnanza del clero cattolico, perocchè la libertà non ammette alcun altro criterio sopra di se fuorchè la coscienza, e questo criterio non può accettarsi dal cattolicismo (1).

Ecco quindi i nostri avversarii negare ciò che chiunque abbia un po' di senno non può non accettare; a tanto porta l'odio per tutto ciò che sa di libertà e la brama di conservare un potere che la scienza ha omai tolto loro palmo a palmo, e che la coscienza dell'umanità vuol condannato!...

C. Finocchiaro-Aprile.

(1) *Rebold*, Histoire générale de la Franc-maçonnerie.

(2) I Frammassoni, *che sono, che fanno, che vogliono*. Roma, tipi della *Civiltà Cattolica*, pag. 30.

(1) *Franchi*, La Religione del secolo XIX.

Digitized by Google

ORIGINE DELLA MASSONERIA

delle Sorelle di Adozione

(*Continuazione vedi numero* 8)

Grado di Adozione

Onora Dio, pratica la beneficenza e la virtù.

DECORAZIONE DELLA LOGGIA.

La Loggia è un quadrilungo tapezzata di rosso; ma per evitare le spese si servono del locale per l'apprendista massone, con tappezzeria blù.— Dicesi—clima d'Asia—la parte ove siede la G.·.M^{a}.·., il lato di entrata in prospetto—clima d'Europa—, quello di Apprendista—clima di America—, quello delle Compagne—clima di Africa—. Le Maestre prendono posto su gl'ultimi due clima e le sorvegliano; due seggiole a bracciole o Troni sotto uno stesso Baldacchino si veggono dal lato dell' Asia; avanti ad esse è un'altare con sopra un maglietto, una Spada nuda e gli Statuti: su i laterali son messe 8 figure allegoriche simboleggianti la Saggezza, la Prudenza, la Forza, la Temperanza, l'Onore, la Carità, la Giustizia e la Verità, distinte mercè i loro attributi; cinque grandi Vasi di terra odoriferi ed una grande Stella a cinque raggi, dal lato dell'Asia illuminano la Loggia. Sulle due linee laterali si schierano i FF.·. e le SS.·., queste su la linea davanti ai FF.·.

Il G.·. M.·., la G.·. M^{a}.·. e gli altri Dignitarii occupano i posti medesimi come nelle Logge ordinarie. Tavole pentagone veggonsi davanti ai Dignitarii che ne fanno uso.

QUADRO DELLA LOGGIA

Sul pavimento in mosaico vedesi un quadro rappresentante mercè cinque figure allegoriche le cinque parti del mondo; dippiù son figurate in esso: 1° la Scala di Giacobbe; 2° l' Arca di Noè sul monte Arat; 3° la Torre di Babele; 4° il Sole; 5° la Luna.

GABINETTO DI RIFLESSIONE

Tappezzeria nera, illuminato da una sola lampada sospesa al disopra di una tavola, e su questa una testa di morto e tre quesiti da risolvere: 1° Che si deve ai Genitori? 2° Quale il debito verso il Marito e i Figli? 3° Doveri all'Amicizia ed alla Società. Uno sgabello è situato davanti la tavola, e sulle pareti leggonsi molte sentenze analoghe alla situazione (1).

Titoli: Le Signore non si riuniscono mai sole; elleno nei loro lavori vengono sempre aiutate da ffr.·. liberi-muratori; risulta da ciò che le cariche son doppie, cioè al lato di ogni Sor.·. Dignitaria evvi un fr.·. con la dignità corrispondente; così al lato della G.·. M^{a}.·. il Ven.·.; al lato della S.·. Isp.·. il 1° Sorvegliante al lato della S.·. Dep.·. il 2° Sorvegliante e del pari per le altre funzioni.

Ad eccezione delle tre cariche anzi dette tutte le altre SS.·. Dignitarie hanno i medesimi titoli come nelle altre Logge ordinarie.

Egli è la S.·. Oratrice che fa le funzioni di Preparatrice nella Massoneria di Adozione.

I lavori scritti hanno in quest'Ordine il titolo di Scale: — si disegnano Scale.

ORNAMENTI

Vestiario delle SS.·.:— Abito bianco di città— Grembiale in pelle bianca, fodera ed orlato in seta blù, guanti bianchi — Fascia azzurro ondata (blù moirè) messa in traverso, da destra a sinistra. Le Dignitarie portano la medesima fascia a collare, e pendenti al basso come gioiello una Cazzuola in oro.

Gioiello: — Un cuore infiammato con un pomo nell'interno.

Legaccia: — Attorno al braccio sinistro *vedesi il* legaccio dell' Ordine in raso bianco e fodera blù con la scritta: *Silenzio e Virtù* ricamato in seta azzurra.

Vestiario dei fratelli: — Abito nero, corpetto bianco, calzoni dello stesso colore, e guanti identici. Gli ufficiali portano le fasce della loro dignità, e i ffr.·. quella del loro grado. Oltre ciò, una fascia azzurra ondata messa a collare, al basso della quale è legata per gioiello una Scala in oro a cinque pioli.

Le sorelle contraggono l' obbligo di ascoltare, ubbidire, lavorare e tacere.

PREPARAZIONE DELLA PROSELITA

Una fra le Maestre di Cerimonie prende con se la postulante, la conduce nel Gabinetto di Riflessione e la fa sedere su lo sgabello; le domanda se ha fatto le opportune riflessioni sul desiderio di entrare in un Ordine tanto rispettabile quanto lo è quello nel quale sarà tra poco ammessa.

La preparatrice s'informa se la postulante sia in uno stato conveniente di salute, pria di passare a pruove abbastanza forti ma che in nulla sono contrarie alla decenza ed alla virtù: poi la impegna a molta fermezza e mette al posto del suo bracciolo sinistro un nastro blù togliendole il guanto destro: la invita infine a raccogliersi e rispondere ai tre quesiti che verranno tantosto ripresi da essa Cerimoniera. (*continua*)

(1) Qualche volta sotto un globo vien messo un uccello con raccomandazione di non muovere il globo, rimasta sola l' Aspirante non manca di fare il contrario. Ciò forma titolo di riprensione per la indiscreta di lei curiosità.

NECROLOGIA

Una lacrima ed un fiore.

Il 30 maggio ora scorso mese, moriva in Caltagirone il fr.·. Dr. Giuseppe Gianguinta, egregio medico, membro di questa Rispettabile Loggia scozzese di n. 44 *Umanità e Progresso.*

Digitized by Google

Le sue azioni lo distinsero in ogni tempo cittadino e massone; Ei prestava sempre l'opera sua gratuita ai bisognosi e nelle ultime calamità coleriche e del tifo, sprezzando il contaggio, sollecito e con amorevole carità soccorse il povero ammalato, meritandosi la riconoscenza dai beneficati, e l'ammirazione di tutti.

Era giovane e di belle speranze; contava appena da un anno il sesto lustro ed immatura morte lo tolse alla famiglia, agli amici, alla massoneria ed ai poveri che amò tanto.

Ora non è più!

L'eletta cittadinanza del paese dolente unendosi ai massoni, accompagnava la salma del nostro fratello al cimitero, quivi, sulla sua fossa, per deliberazione della Loggia si porrà una lapide a ricordo delle virtù che sempre lo distinsero cittadino, patriota e massone.

Una lacrima ed un fiore alla sua memeria!

Caltagirone, 2 luglio 1868.

GESUALDO MALFA-LOMBARDO.·.

ITALIA

Palermo.—Il Supremo Consiglio di rito scozzese, in seguito ad analoga dimanda ha autorizzato la riapertura del Sov.·. Cap.·. *Rigeneratori.*

— La Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* nella tornata ordinaria del 29 scorso giugno, facendo omaggio al principio di libertà di coscienza votava unanime un indirizzo ai ffr.·. promotori del monumento a Worms in onore di Martino Lutero.

Nella tornata del 6 volgente luglio la detta Officina, a norma del suo ordine del giorno, si occupava della ricez.·. di due prof.·. che nel corso delle pruove vennero invitati dal fr.·. Camillo Fionocchiaro-Aprile, che siedeva in quella tornata al posto dell' Oratore, a svolgere queste tesi: 1° *Che idea avete dei doveri e dei diritti?* 2° *Qual'è il vostro concetto sulla libertà?*

Noi speriamo che in tutte le iniziazioni, alle pruove materiali oggi divenute mere formalità, si cominci a supplire con delle pruove morali, che dall'esempio avutone in questa tornata della Loggia *Giorgio Washington* sono più serie e fanno più impressione ai profani di tutti i *viaggi simbolici.*

Napoli —Il reso conto della tenuta massonica che dava la Risp.·. Loggia di Adozione *Vessillo di Carità ed Annita* la sera del 16 scorso giugno, è una prova evidente di quanto utile siano per la cultura morale e scientifica delle donne, le logge di adozione. Ci duole per la ristrettezza del nostro periodico non potere interamente pubblicare quel reso conto; daremo però in riassunto i promessi dettagli di questa tornata:

Aperti i travagli dalla G.·. M.ª.·. Giulia Caracciolo 10.·. si procede alla iniz.·. delle aspiranti Carolina Baus Cesari — Irlandese — e Rosina Romano Pizzicati — Napolitana.—Eloquente fu il discorso diretto dalla Sor.·. Letizia Bellini Orat.·. titolare della Loggia alle neofite. Nelle sue parole si dimostra con lo scopo della massoneria di adozione, gli ostacoli che questa, istituzione quasi nuova per l'Italia, deve sormontare e vincere per arrivare allo scopo prefisso.

«... Voi già sapete, sono le sue parole, come sinistramente si giudichi dai profani la nostra associazione, quindi facile vi sarà il comprendere gli sforzi cui dobbiamo sottoporci per distruggere in essi quella falsa credenza, e renderli degni di accomunarsi con noi. L' abbiezione in cui il nostro popolo è vissuto sino a pochi anni or sono, lo prostrarono sì basso. Ecco per questo un altro argomento a dimostrare il bisogno dell'istruzione, cioè, il nostro dovere come massoni d' istruirlo, sormontando tutti gli ostacoli che ci si parano d'avanti...

«... Il sentiero che dobbiamo percorrere è pieno di pericoli, ci sia guida la virtù, scevra di ogni superstizione, e noi vinceremo i nemici..... Cerchiamo di svegliare in altre il sentimento di vero progresso, e queste conoscendo pienamente il nostro lavoro ci saranno compagne... Il giuramento da voi prestato impone nuovi doveri a quelli che per lo innanzi avevate verso la società. Ogni massone deve mirare al bene universale, è sua patria il mondo, sua famiglia l'umanità; è dovere di ciascun di noi esser pronti a sacrificarci per il bene dei nostri simili, praticare il bene per il bene, e senza curare l'ingratitudine, animati dalla brama di renderci utili alla società, combattere sempre per distruggere la pur troppo potente nostra nemica — l'IGNORANZA. Ogni ostacolo svanisce quando *si vuole* e noi mirando alla grandezza e sublimità dello scopo, santificati dal lavoro, avremo sempre di mira il bene dell'umanità.»

Il fr.·. Orat.·. Michele Minutillo fece in seguito un altro discorso, ed anco la sor.·. Leonilda Fimiani Tes.·. della Loggia diresse belle parole alle sor.·. nuove ricevute. Nel suo breve dire dimostrava la necessità dell'istruzione della donna onde non veder più tarpati gl'ingegni, onde diradare la caligine degli errori e dei pregiudizi.

Un altro discorso fece ancora la sor.·. Cleonice Fimiani; ed il fr.·. Vincenzo Caporale, dopo aver dimostrato che base di ogni lavoro è la virtù e la necessità di praticarla, dettava un bellissimo sonetto che riscuotea unanimi applausi.

A questa succedeva altra e più commovente cerimonia. Il fr.·. Giuseppe Belmonte, Ven.·. della Loggia scozzese di n. 24 *I Figli dell'Etna* all'Oriente di Napoli, presentava al tempio la sua orfana ed unica figlia Argia duchessina Santangelo, che era assistita dalle sorelle Maria Lombardi Russo e Letizia Bellini, per farla battezzare e metterla sotto il protettorato massonico. La sor.·. Giulia Caracciolo nell' accordare il protettorato a quella cara fanciullina versò lagrime di tenerezza e di gioia. I numerosi visitatori erano profondamente commossi. Il fr.·. Belmonte, compita la cerimonia pronunziava un bel discorso che ci piace riportare per intero:

« Ven.·. G.·. M.ª.·. SS.·. e FF.·. CC.·.

« Commosso fino alle lagrime vi rendo le più sentite grazie per l'onore che mi avete fatto, acco-

Digitized by Google

gliendo sotto la vostra protezione la mia dilettissima ed unica figlia.

« Da che mi ebbi la prima luce Mass.·. questa sacrosanta Istituzione fu per me una Religione, e sì tenacemente l'amai e l'amo, che se così non fosse stato, confondendo istituzione con individui, avrei dovuto abbominarla, tante sono state le disillusioni che ho sofferte, e che sventuratamente ogni dì pur soffro.

« Ma io sono fermamente convinto, che l'attuale periodo di transizione Mass.·. dovrà tosto tramontare, e che, smascherati gl'impostori, son prossimi a succedere tempi migliori, quali si convengono a questa secolare scuola di virtù.

« Se questa è la mia religione, quale altra potrei insegnare a mia figlia? É donna! Ma chi non sa quali cose può operare la donna educata alle virtù patrie, e scevra di pregiudizii religiosi?

« La Mass.·. ha il cômpito dell' educazione, e della emancipazione della donna, e dovrà lavorare per tale scopo, altamente desiderato.

« Una volta la donna, o si mandava a marito per renderla schiava dell'uomo, ed addossarle il peso materiale della famiglia, o si rinchiudeva in un Chiostro, e si diceva sacrata a un Dio!!!

« Ambi questi stati si traducevano. — Ignoranza profonda — superstizione fanatica.

« Ora la donna è la compagna ed il conforto dell'uomo; ed i Chiostri sono scomparsi, o almeno lo dovrebbero essere, e la donna incomincia a comprendere il suo nobile mandato nella società.

« Io, affidando mia figlia alla Mass.·., le lego il peso della gran famiglia umanitaria, per quanto sarà in lei; la rinchiudo nel Chiostro dell'universo, e la sacro alla virtù ed alla patria — Io vivendo, giuro, che questi sentimenti andrò quotidianamente infondendo nel suo tenero cuore — Morendo io, spetta alla Mass.·. di proseguire l'opera mia.»

Se tutti i massoni imitassero il nostro fr.·. Belmonte, se la loro prole invece di essere patrimonio dell'oscurantismo e della superstizione che li fa schiavi dell'anima e del corpo, venisse educata alla morale ed alla scienza illuminata dalla ragione; allora, questa misera umanità avrebbe meno dolori, meno preti, e meno carnefici. Se ogni massone facesse educare le sue figlie ai principii della massoneria, grande impulso si darebbe alla propagazione della luce. La donna molto può; e non è dessa che potentemente influisce sulla educazione degli uomini? Che trasfonde nei loro teneri cuori i germi della virtù o del vizio, che ne forma un cittadino o un suddito, un eroe o un tiranno, un massone o un egoista, un uomo libero o uno schiavo? Se in ogni Oriente per opera dei massoni sorgesse una loggia di Adozione, se un tempio anco per le donne si consacrasse alla libertà, eguaglianza, fratellanza, a questo simbolico triangolo che ha sempre per base la morale, saremmo certi di avere a noi appresso altra generazione che educata alla scuola del progresso, della morale e della scienza darebbe all'umanità la giustizia e la pace.

Il fr.·. Giuseppe Garibaldi in data del 23 scorso mese indirizzava alla sor.·. Giulia Caracciolo la seguente lettera:

« Voi come me, conoscete la necessità di combattere il pretismo, accettate un mio plauso pel battesimo d'Argia Belmonte fuori dell'acqua della negromanzia.

Per la vita vostro
G. Garibaldi.»

È il più bell' elogio per i massoni di Napoli!

Pisa.— Serie divergenze insorte coll'autore del lavoro premiato nel concorso sulla tesi *Libertà di coscienza* proposto dalla Loggia scozzese di n. 75 *Dovere e Diritto* ritardarono quest' Officina dal dare la massima pubblicità al suo operato; ora da una circolare che in data del 30 scorso giugno si dirama a firma del fr.·. Giacomo Cioni come Venerabile e rappresentante della loggia, apprendiamo che è stato fatto il pagamento del premio (lire mille) col ministero di pubblico Notaro, e sono stati pure eseguiti i pagamenti a tre giornali italiani premiati.

Fra qualche giorno ci si promette la relazione della commissione eletta per decidere sulla vertenza ed una circolare dettagliata che si spedirà a tutti gli Autori dei manoscritti presentati al concorso.

Annunziamo che il nostro giornale fu uno dei premiati.

Messina.— Il fr.·. Segr.·. della Loggia scozzese di n. 49 *Betlem* ci avverte che questa Officina il giorno 2 giugno ha ripreso i suoi ordinari travagli, continuando a lavorare come il passato tutti i martedì del mese, due ore dopo il tramonto.

Ancona. — É qualche giorno in quest'Or.·., dai fratelli componenti la Loggia *Garibaldi* della obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze, si teneva un ultima seduta onde addivenire alla liquidazione del dare di ogni singolo fratello e quindi allo scioglimento della stessa.

Sappiamo che taluni fratelli i quali facevano parte di questa officina, lavorino onde con elementi massonici formare una nuova loggia, che professando il rito scozzese antico ed accettato, farà parte della comunione delle logge scozzesi che dipendono dal Supremo Consiglio di questo rito che ha sede provvisoria in Palermo.

Barletta. — La R.·. L.·. scozzese di n. 46 *Progresso Filantropico* la sera del 24 scorso giugno, festeggiava il solstizio di està con un banchetto di rito. Numeroso fu il concorso dei fratelli a quella riunione. Presiedeva i travagli il Venerabile titolare della loggia fr.·. Raffaele Dellernia il quale lesse un applaudito discorso sull'origine delle feste massoniche.

Dopo i brindisi di rito, il fr.·. Filippo Fusco che occupava il posto di Ambasciatore, ringraziò in nome della Nazione italiana il Ven.·. ed i componenti l'Assemblea per gli augurii fatti. Indi lesse un suo discorso intorno allo scopo delle feste massoniche, ed invitò i ffr.·. ad applaudire ai nomi di Garibaldi e Mazzini. Altro erudito discorso fu

Digitized by Google

letto dal 1° Sor.·. fr.·. Giuseppe Francabandiera ed una bella poesia dal fr.·. dottor Gaetano Discanni.

In seguito il fr.·. app.·. Luigi Buonvino, presidente della società di mutuo soccorso fra gli operai-muratori di Barletta, lesse un suo componimento che venne applaudito, e ringraziò in nome degli app.·. i fratelli convenuti all'adunanza che si sciolse ad ora tarda e colle forme di rito.

— Ci assicurano che la R.·. Loggia di quell'Oriente *Ettore Fieramosca* obbediente al centro di Firenze sia da qualche tempo in sonno.

Termini-Imerese.— Nel mentre i sognatori di roghi ed inquisizioni atterriti dal progresso che da ogni parte li accerchia, stringe ed incalza, colle forme del *sillabo*, *pastorali* ed *encicliche* evocando memorie di tempi che più non verranno, maledicendo la scienza e la giustizia, anatemizzando la massoneria, irrisi bestemmiano l'umanità; a noi piace riportando periodicamente i travagli delle logge massoniche smentire più che con parole, colla logica inesorabile del fatto e ricacciare in gola quelle calunnie che con tanta bile ogn giorno ci vomitano contro.

La Risp.·. Loggia scozzese di n. 81 *Gelone* che è in quest'Or.·. appena esauriti i travagli estraordinari che ebbe a disimpegnare durante l'ultima invasione colerica, riaperte le sue ordinarie tornate, nominava delle commissioni onde singolarmente incaricarsi: 1° della sorveglianza e buon servizio dell'ospedale: 2° dell'assistenza alla divisione giornaliera dei cibi ai poveri; 3° a trovar mezzi di soccorso per l'asilo d'infanzia che è in quella comune.

Dalle relazioni di queste commissioni rileviamo che quella incaricata alla sorveglianza e buon servizio per l'ospedale (che è amministrato dal governo) ebbe a reclamare sin'ora inutilmente, presso gl'impiegati dello stesso, la restituzione di taluni cespiti, che proprietà di questo stabilimento benefico vennero per un inqualificabile equivoco, indebitamente devoluti al demanio come provenienza di mano-morta. Malgrado ciò, questa commissione massonica cooperata dai benemeriti ffr.·. barone Enrico Iannelli sindaco di quella Comune, Dr. Giuseppe Battaglia e Dr. Mariano Sciolino assiste e soccorre giornalmente con visite e medicinali gratuiti a spese della comune e della Loggia i poveri ed anco taluni che per accidentalità speciali non possono tradursi all'ospedale.

La commissione incaricata per l'assistenza alla divisione giornaliera dei cibi ai poveri, terminava lodevolmente il suo incarico operando sempre in omaggio all'equità ed alla giustizia.

L'altra commissione, cioè, quella incaricata di trovar mezzi onde soccorrere l'asilo d'infanzia, ha ancor essa eseguito scrupolosamente il mandato e con splendidi risultati.

L'introito di una prima colletta venne destinato a fornire le spese ad un banchetto che si tenne ai figli del popolo che frequentano l'asilo. Indi la commissione massonica di accordo con gli amministratori dell'asilo, fra le sorelle o mogli dei massoni, nominavano altra commissione onde coadiuvarli in questo altro lavoro:

Riunirono alquante fanciulline addestrandone talune alla recita di una commedia intitolata *L'Oziosa*, altre facendole esercitare dall'egregio maestro di musica fr.·. Giuseppe Geraci al suono del piano ed al canto. Dopo lungo ed assiduo lavoro i ffr.·. incaricati Giuseppe Geraci, Francesco Brandaleone, Marco-Antonio Digiovanni e Matteo Geraci con apposito programma invitavano il pubblico nel piccolo teatro comunale per la sera del 24 ora scorso giugno. L'introito era a totale beneficio degli asili infantili. È impossibile descrivere l'effetto che produsse la serata. Era commovente vedere quelle piccole fanciulle rappresentare con tanta disinvoltura e semplicità, educarsi alla subblime scuola della beneficenza massonica, che è disinteressata. Anco le signore vollero in special modo contribuire in prò dell'asilo e molte di esse presentarono dei lavori donneschi che furono oggetto di una lotteria. Chiuse quel trattenimento una poesia recitata dal nostro fr.·. Francesco Denaro, altra bernesca dal profano Patiri, ed un concerto sul piano eseguito da due abili suonatori.

L'introito di quella serata a beneficio e lotteria fu in lire trecento cinquanta, che dai rappresentanti la loggia già si versarono nella cassa dell'Asilo d'infanzia.

Nel dare lode ai massoni di quest'Or.·. speriamo che la commissione delle signore eletta per coadiuvare i lavori di beneficenza massonica, rafforzandosi sempre meglio si costituisca finalmente in loggia massonica di adozione. È in questo modo che s'innalzano tempii alla virtù!

Aragona (Prov. di Girgenti).— In quest'Or.·. per lodevole iniziativa di taluni ffr.·. della Risp.·. Loggia scozzese di n. 50 *Verità e Progresso* all'Or.·. di Grotte, si lavora con successo alla costituzione di una loggia massonica che farà parte della Comunione scozzese. Altre nostre particolari informazioni ci fanno sperare prossima la riapertura della Loggia scozzese dell'Or.·. di Girgenti; noi vorremmo che questa riapertura di loggia avvenga presto, onde di accordo con le officine consorelle della provincia, lavorare con efficacia allo svolgimento del programma massonico.

Se i nemici del bene oggi tentano un'alzata di scudi lo è per l'ignoranza delle masse; istruite il popolo nella morale, nei doveri e nei diritti del cittadino, e la schiavitù dell'anima e del corpo sarà impossibile o di corta durata.

C. .·.

GERMANIA

Worms.— Mentre a Roma l'oscurantismo papale chiamava a *concilio ecumenico* i suoi rappresentanti per lanciare nuovi anatemi alla libertà, alla scienza, ai liberi pensatori e ai frammassoni — all'Or.·. di Worms inauguravasi un monumento a Lutero.

Cos'è Lutero? — Lutero rappresenta la ragione umana che dà uno slancio e si innalza nelle eterne regioni del vero — Se non fu da lui propugnata la piena libertà della ragione, se da un domma trascendentale egli cadde in un altro dom-

Digitized by Google

ma — ciò non toglie che le sue dottrine furono un passo grandissimo nella via del progresso — un tremendo colpo alle istituzioni clericali: ed è per questo che noi con vera letizia diamo ai nostri ffr.·. la descrizione del monumento, scoperto il 25 giugno a Worms:

« Questo monumento, dice il *Wormser Luther-Buch*, lo rappresenta come sommità dell'impulso riformatore che c'era prima di lui, e come centro della sua epoca. Egli sta sopra un piedistallo alto 18 piedi in quella figura e vestire che tutti conoscono, la testa arditamente eretta, e accennando col dito alla parola di Dio nella Santa Scrittura. Nei quattro angoli del piedestallo seggono i precursori della Riforma, quattro uomini di secoli e nazioni diverse: Valdo di Francia, Vicleffo di Inghilterra, Uss di Boemia, Savonarola d'Italia. Quattro grandi statue erette circondano quella principale di Lutero: i promotori della Riforma. A diritta di Lutero, il suo grazioso signore, il saggio Elettore di Sassonia, con la spada dell'Impero; dietro l'umanista Reuchim tanto onorato; a sinistra il Langravio Filippo nella forza e nell'ardore della gioventù; e dietro lui Melantone, con quel suo fare sensibilmente modesto. In mezzo alle quattro statue erette seggono le figure femminili simboliche di tre città, testimoni anzi tutte della Riforma. Dietro, Spira in atto di protestare, ricordando il fatto animoso per cui gli Evangelici ebbero il nome di Protestanti, e si contennero da uomini di onore. A destra, Magdeburgo, in lutto, la spada infranta, a indizio del martirio da lei sofferto. A sinistra, Augusta, con la palma della vittoria e il foglio solenne della Confessione augustana nelle mani.»

I monumenti però cadono e il tempo li distrugge.....— Che perciò? Al di sopra di tutti i monumenti di pietra, vi è la scienza e il pensiero umano che non potrà cadere per forza di tempo o per ira di prepotenti: ed è questo il più gran monumento che noi innalziamo per il progresso dell'umanità e per la distruzione dei suoi nemici.

C. Finocchiaro-Aprile.·.

Andrea Crispo — *Direttore.*

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Mass.·. Universale — Famiglia Italiana

La Risp.·. Loggia *Socrate*, dipendente dal Sov.·. Cap.·. *Pittagora* all'Or.·. di Palermo.

A tutte le Officine e massoni regolari.

Salute, Unione, Fratellanza.

FF.·.!

Questa Risp.·. Loggia vi partecipa che col giorno 7 volgente luglio riapriva i suoi lavori, e che continuerà le ordinarie tornate ogni lunedì della settimana nel consueto locale, ad ora una di notte.

In questa prima tornata, la loggia, saputo il soggiorno del fr.·. Ludovico Frapolli in questo Or.·., unanime deliberavagli un saluto fraterno, augurando che con questa occasione presto possa raggiungersi lo scopo tanto desiderato, cioè quello dell'unione del Centro di Firenze con gli altri Centri massonici che sono in Palermo ed altre città d'Italia.

Per deliberazione della Loggia
Il Ven.·.
Leonardo Enea 15.·.

ATTI UFFICIALI

Al V.·. M.·. e Fratelli della R.·. [•] *Dovere e Diritto* all'Or.·. di Pisa.

Salute.

Diedi lettura a questo Sup.·. Cons.·. dei documenti a me spediti da cot.·. R.·. [•], concernenti l'*adempimento ai suoi doveri* verso l'anonimo autore dell'articolo — *La libertà di coscienza* è *la coscienza della libertà* — e verso i giornali: — *Diritto*, *Libero Pensiero* e *Umanitario*. In conseguenza di ciò Esso per mio mezzo esterna a cot.·. R.·. [•]:

1. La sua più sentita lode, per aver concepito il pensiero di stabilire un premio a *Colui* che meglio avesse svolta la materia sul più interessante ramo del progresso sociale — *la libertà di coscienza* che è la *coscienza di quella libertà* che dovrebbe ogni uomo libero professare, poichè l'idea d'un premio dava per somma del calcolo il più *elaborato lavoro* — non per il premio in se stesso — ma per quell'amor proprio nato coll'uomo, d'elevarsi in materie letterarie e scientifiche al di sopra degli altri concorrenti.

2. Il suo gran compiacimento nel potere indicare al mondo mass.·. gl'interessanti lavori delle sue [•] [•] che dimostrano con fatti come il Gr.·. Or.·. che ha sede provvisoriamente in Palermo sia all'altezza dei tempi in quanto a lavori riguardanti — *libertà*, *politica e religiosa* che è la scienza della vera libertà.

3. L'onore indirettamente da esso riscosso, nell'avere cot.·. R.·. [•] adempiute con decoro e puntualità le promesse indicate nel suo programma.

Fratelli! Il nostro Sup.·. Cons.·. Gr.·. Or.·. gode nel dichiarare a tutta la Massoneria che la Rispettabile [•] *Dovere e Diritto* all'Or.·. di Pisa si è resa benemerita fra le Officine della sua Comunione perchè tra le prime a combattere a visiera alzata l'infernale bottega del prete di Roma, che usufruendo dell'ignoranza e dei pregiudizii, contro ogni legge umana e divina, si arbitra restare ancor là, come pietra d'inciampo al vero progresso umanitario.

Abbiatevi il nostro tripl.·. fr.·. bac.·. in D.·.E.·.

Firmato — *Il L.·. G.·. G.·. C.·.*
Zaccaria Dominici 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 11.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
EMIR ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

21° gior.·. della 3ª luna, Sivan, anno di V.·. L.·. 000868.

LA MASSONERIA E I SUOI DETRATTORI

IV.

Abbiamo fin qui dato un saggio del modo con cui gli organi del clericalismo, giudicano la nostra associazione — Andiamo ora più oltre.

La *Civiltà Cattolica* parlando della Massoneria di Adozione in Italia — dopo essersi mostrata completamente d'accordo con quanto impudentemente si è detto sul conto delle *Mopse*, dal partito da essa rappresentato — dice che in Italia si studia la quistione del come si possa riuscirvi — E aggiunge che *la contessa Giulia Caracciolo-Cigala ne fa un saggio particolarissimo in Napoli, avendo istituita la Società delle Mops. Iddio*, esclama in un eccesso di zelo, *Iddio scampi le fanciulle italiane da quella educazione, che il deputato Morelli desidera di vedere attuata legalmente, e che già si va attuando in certe scuole, affine di preparare numerose sorelle alla Massoneria maschile.*

I nostri fratelli conoscono meglio di noi quanti titoli si abbiano alla benemerenza degl' italiani e dei massoni la sorella Caracciolo e il fratello Morelli — Tralasciamo quindi d'intrattenercene lungamente.

Il clero cattolico ha conosciuto la grande influenza che l'educazione dei primi anni porta su tutta la vita e quindi si è arrogato la privativa della educazione sociale,— sicuro che dominando sugl'intelletti dei fanciulli, esso avrebbe altresì influito su quelli degli adulti.

Che dire poi delle donne? Chi guida l'uomo nei suoi primi anni-e lo sorregge e lo accompagna quando è debole, cieco e impotente a lottare contro la forza degli elementi? — la donna. Chi gli suggerisce la prima parola, gl'infonde nell'animo i primi sentimenti, che poi cogli anni lo formeranno un' uomo? — la donna. Chi di una pietra grezza ed inerte, muta ed insensibile, crea un essere con sentimenti e virtù, con affetti e intelligenza? — la donna. Chi insegna all'uomo per la prima volta la dolcezza della virtù e del sacrificio, la turpitudine del vizio e l'abbominio della menzogna? — la donna. Insomma la donna è la guida dell'uomo nei suoi primi anni — Guai se questa guida è cieca o superstiziosa!...

Nel marzo del 1866 — a proposito dell' *Educazione della donna* — noi dettavamo queste parole: «... Se l'ignoranza è deplorabile negli uomini, non « non lo è meno nelle donne, le quali, destinate « a reggere i primi passi della generazione na- « scente, ne promuovono il buono o cattivo indi- « rizzo... I destini dell'umanità si maturano nel se- « no della donna, e la prima educazione, che e- « sercita tanta influenza nella vita dell'uomo, co- « mincia fra le ginocchia materne. Le più grandi « e generose azioni e i più orrendi delitti sono « spesso la conseguenza della prima educazio- « ne... Tale è la donna. Ed appunto perchè essa « esercita tanta influenza sul cuore dell'uomo, noi « crediamo che l'educazione di lei dovrebbe esser

Digitized by Google

« tale da infonderle nell'animo i principi di quelle « virtù che essa inconsapevole esercita, perchè la « sua indole mite e tranquilla, e la squisita sen- « sibilità del suo animo ve la conducono, ma che « non sa spesso insinuare, per forza di precetti, « nell'animo dei suoi figli. L'educazione della don- « na dovrebbe quindi esser riposta nello svolgi- « mento e perfezionamento delle sue virtù.» L'esperienza di questi ultimi anni ci ha confermato nella nostra credenza.

Emancipiamo dunque la donna da tutto ciò che la rende schiava dell'oscurantismo e dell'ipocrisia, se vogliamo avere una generazione di *uomini!*— Rendiamole quella dignità che essa perdette sotto la dominazione del prete e purifichiamola dall'alito velenoso con cui la superstizione la circondò tanto tempo, dominandola moralmente col più terribile incubo: il fanatismo religioso!

Cosa hanno fatto i fautori del clericalismo di quest'essere debole e nello stesso tempo possente? Ne hanno annullata la naturale energia togliendola dalla famiglia che è il suo centro e il suo piccolo mondo, per lanciarla nell'ebetismo di una vita monastica che vietandole ogni effetto ed isolandola nel seno stesso della società, nè fa un essere senza scopo, un atomo impercettibile di un tutto alla cui vita essa non partecipa in modo alcuno — Dall'altro lato poi limitando l'intelligenza della donna allo studio delle pratiche religiose, limitandola alle mistiche contemplazioni e all'abitudine continuata di una preghiera che essa pronunzia macchinalmente, per imitazione, e senza alcun convincimento — le idee si perdono nel vuoto, la mente più che farsi arrendevole alla luce del vero e della coscienza, si precipita nel fanatismo—inevitabile conseguenza del sistema clericale! — Chi di voi non conosce quanto danno non abbia arrecato alle famiglie lo spionaggio involontario del confessionile e la triste abitudine di predominio morale che il prete ha esercitato sull'animo della donna?..:

Tutto questo danno è avvenuto perchè la superstizione si è fatta sgabello dell'ignoranza e con essa ha padroneggiato la coscienza della donna— Mantenuta nella infame credenza di essere schiava dell' uomo, la donna ha dimenticato la missione educatrice che a lei confidava la natura; circondata di tenebre, essa ha sconosciuto la sua dignità personale, che crea in essa la potenza di rigenerare il genere umano; vittima del disprezzo, essa ha risposto colla vanità e coll'indifferenza — Portiamo la verità e la coscienza ove dominava l'ignoranza e la superstizione; facciamo risplendere la luce della vera eguaglianza ove la notte dell'ingiustizia avea creato la demoralizzazione; mostriamo ed infondiamo gli affetti e le virtù ove taceva ogni sentimento ed isteriliva ogni germe di vita — ed avremo rigenerato la donna!

A questo ha mirato la Massoneria in Italia — perocchè togliendo la donna dalle mani del prete si dà un passo grandissimo nella via tracciata dalla nostra Istituzione — Ovunque il lavoro è stato serio e non interrotto: dai piccoli ai *grandi* giornali, dalle associazioni politiche alle scientifiche, da Salvatore Morelli a Stuart Mill è stata unanime la voce: *emancipiamo la donna!*

La Massoneria ha in se stessa un mezzo possente e calmo di lavoro: l'istituzione delle *Mopse.* Io non mi farò a provare l'origine di questa istituzione, perocchè non ne è il tempo nè il luogo— Ritorno quindi a quanto disse la *Civiltà Cattolica.*

La contessa Giulia Caracciolo-Cigala è una delle migliori sorelle italiane e senza alcun dubbio la più operosa — I sentimenti patriottici dei *quali fa* essa propaganda attivissima fra le signore napoletane, sono una pruova non dubbia del concorso da essa prestato alla causa dell'emancipazione — Chi non conosce il soccorso morale e materiale di cui non fu essa avara coi poveri garibaldini che nel novembre del 1867 correvano nell' agro romano, per cancellare una barriera ed un confine che la natura non avea segnato, e per far di Roma — sede dell'oscurantismo papale — una città italiana?

Fu per la di lei iniziativa e per l'appoggio di altre egregie signore istituita a Napoli una loggia di *Mops*, la quale in poco tempo divenne numerosa e seppe rendersi benemerita all'ordine e al paese.— La *Civiltà Cattolica* altamente conturbata ne segnala la costituzione ai suoi lettori come un fatto di grande importanza: ed ha ragione—Portata la scienza e l'educazione morale fin nel seno delle famiglie, l' ora del fanatismo è sonata e la superstizione cade a brani: perocchè laddove un pò di coscienza ritorna a dominare anche nell'animo della donna, essa non sarà più un vero ed inconsapevole strumento nelle mani dei nemici suoi e della società — ma una parte anch'essa di quel corpo e di quell'organismo umano, che vive di luce e di ragione, di scienza e di solidarietà, di lavoro e di progresso.— Disinganniamoci; la *donna* debole quanto si voglia—può anch'essa concorrere nella sua parte al bene e al miglioramento della vita sociale e giuridica: perchè questa forza dovrà restare inoperosa? Ma questa forza involucrata dall'istruzione e dalle tradizioni clericali è circon-

Digitized by Google

data di pastoje: distrighiamola dunque da questi involucri, facciamola degna del proprio mandato e noi l' avremo rigenerata.

Ecco quel che pensiamo e crediamo possa solamente risolvere la grande quistione. La Massoneria lo ha compreso e ne fa propaganda: i suoi lavori hanno portato frutti non pochi, in ogni città d'Italia sorgono giornali e libri di egregi scrittori che diffondono e popolarizzano la quistione, portandola ai suoi veri e minimi termini—L'ora dell' *emancipazione* si appressa! L' avvenire risolverà la quistione e convincerà i dubbiosi, i timidi ed anche gli stessi malvagi, coll'evidenza e colla realtà del fatto. Lavoriamo quindi uniti, massoni o non, eruditi e uomini di buona volontà, poichè il *lavoro* nobilita l'uomo e lo rende sublime, quando esso ha di mira uno scopo e tende ad un fine sì altamente umanitario.

Fra le altre bestemmie l'anciate contro la Massoneria e ripetute a coro dai suoi detrattori, vi è quella del nominato monsignor di Segur, che i Frammassoni, cioè, sono *idolatri* perchè *adorano* il Sole (!). A ciò noi non rispondiamo, per non farci troppo condiscendenti alle fantasmagorie di chi vuole ad ogni costo distruggere un edificio saldamente organizzato, e innanzi al quale le armi vigliacche e menzognere dei calunniatori si ritorcono contro coloro che l' adoperano per combatterci.

E non chiamano essi *ridicole* e *puerili* le formole e le ritualità massoniche, quando essi stessi — preti e cattolici — limitano tutta la loro religione alla abituale e mistica esecuzione di riti e di simboli che non comprendono, perchè è loro vietato dall' alta sapienza sacerdotale? Se la Massoneria si serve dei simboli essa lavora altresì per il trionfo di idee, di progresso e di civiltà, ma il cattolicismo si dibatte nel vuoto e non va oltre le apparenze, perchè i suoi ministri temono che una volta che l'intelligenza del popolo avrà varcato questi confini fittizii, l'ora della superstizione sarà finita, perchè ognuno toccherà colle proprie mani quello a cui un giorno avanti non volea prestar fede, e comincierà ad aver coscienza di se stesso dal momento che avrà coscienza dei suoi nemici e ne avrà smascherato gl'intendimenti.

Allora quegl'illusi che oggi combattono la Massoneria per imitazione o per bizzaria, potranno da loro stessi convincersi, che se il Cattolicismo dice ai suoi fedeli: « Non ascoltate la vostra ragione, perchè v' inganna e vi fa veder bianco ciò che è nero; riportatevi a noi, che meglio di voi conosciamo ciò che vi conviene; non ragionate, tacete, credete alle nostre parole anche quando contengono un'assurdità; ma sopra tutto obbediteci;» dall'altro lato la Massoneria dice ai suoi fratelli: « Istruitevi, illuminatevi, ragionate, discutete, giudicate da voi stessi, operate secondo il lume della vostra ragione e la voce della vostra coscienza.»

C. Finocchiaro Aprile.·.

ORIGINE DELLA MASSONERIA

delle Sorelle di Adozione

(*Continuazione vedi num. precedente*)

Apertura della Loggia d'Apprendista.

La Gr.·. M.·. batte cinque colpi e dice:

« FF.·. e SS.·. Ispettori e Depositarii, il Gr.·. « M.·. ed io invitiamo i nostri FF.·. e SS.·. tanto « dal lato di Africa che da quello d'America unirsi « a voi ed a noi per aiutarci ad aprire la Loggia « di Apprendista. Massona nella Valle di . . . di- « pendente dal . . . (si cenna l'Autorità Suprema « da cui si dipende) e sotto gli auspicii del Risp.·. « fr.·. Venerabile della R.·. Loggia . . ., ed a fare « il nostro ufficio per cinque» (si esegue).

La Sor.·. Ispettrice batte cinque colpi e dice:

« Sorella Depositaria, FF.·. e SS.·. del lato del- « l'Africa siete invitati, da parte del Venerabile « Gr.·. M.·. e della Gr.·. M.·. di unirvi ad essi ed « a noi per aiutarli ad aprire i lavori in grado di « Apprendista.»

La Sor.·. Depositaria batte ancora cinque colpi:

« FF.·. e SS.·. dal lato d' America v' invitia- « mo ec.»

La Sor.·. Ispettrice batte un colpo e dice:

« G.·. M.·. l'avviso fu portato nei due Clima.»

— La Gr.·. M.·. (batte un colpo) All'ordine! (i seduti nella parte dell'Asia si alzano).

— La Sor.·. Ispettrice (batte un colpo) All'ordine! (i seduti nella parte dell'Africa si alzano).

— La Sor.·. Depositaria fa lo stesso—(i seduti nella parte dell' America si alzano).

—La sorella Esperta vede se tutti sono all'ordine. Allora la Gr.·. M.·. indirizzandosi ad una delle due Dignitarie l'interroga così:

D. Quale è l'attenzione dei massoni e massone e pure L.·. M.·. e L.·. M.·.?

R. È di vedere se la Loggia è al coperto.

D. Assicuratevene.

R. La Loggia è al coperto internamente ed esternamente.

D. Quali sono i doveri d'una sor.·. massona o L.·. M.·. apprendista?

R. Ascoltare, lavorare, obbedire e tacere.

— La Gr.·. M.·.— Ascoltiamo, lavoriamo, ubbidiamo e tacciamo circa i nostri misteri verso i profani. A me, FF.·. e SS.·. di tutti i Clima « All'ordine! (Ciascuno situa le due mani al di sopra

Digitized by Google

dello stomaco, la destra covrendo la sinistra) « Facciamo il nostro ufficio per cinque (Si batte con le palme cinque colpi uguali) si dice: Viva o Viventi per cinque volte. « I travagli di Adozione « sono aperti, portate quest' annunzio ai vostri « clima SS.·. Ispettrice e Depositaria, e prendia- « mo posto. (L'Asia siede).

— La sor.·. Ispettrice « S.·. Depositaria, FF.·. « e SS.·. dal lato dell'Africa, i lavori di Adozione « sono aperti, prendiamo posto.» (L'Africa siede).

— La sor.·. Depositaria agisce al modo stesso, e fa noto alla sor.·. Ispettrice che l'annunzio è dato, questa ne informa la Gr.·. M^a.·.

Se esiste *Scala* dei precedenti lavori la sor.·. Segretaria dietro l'ordine della Gr.·. M^a.·. ne dà lettura, terminata questa la Gr.·. M^a.·. dice:

« SS.·. Ispettrice e Depositaria passate avviso « sui vostri clima, che se vi è correzione a fare « sulla Scala testè letta, la parola è accordata.»

— La sor.·. Ispettrice e la sor.·. Depositaria eseguono quest'ordine—Indi la Gr.·. M^a.·. dice:

« Sor.·. Introduttrice se nell'Atrio vi sono Vi- « sitatori introduceteli » (e si fa quindi assegnare dal Maestro di Cerimonie il posto a secondo il loro grado).

La Gr.·. M^a.·.—Sor.·. Oratrice verificate se vi è alcuno nel Gabinetto di Riflessione (data risposta affermativa la Gr.· .M^a.·. dice): « S.·. Introduttrice andate a recarle le tre proposte e fate « che la profana ne dia risposta.» (La S.·. Introduttrice, accompagnata dal fr.·. Introduttore escono).

RECEZIONE

La sor.·. Introduttrice bussa alla porta del Tempio ed avvisa la Gr.·. M^a.·. di trovarsi nel Gabinetto di Riflessione una Allieva della Saggezza che aspira all'onore di essere ammessa nell'Ordine e consegna le risposte ai quesiti presentatili.

La sor.·. d'Eloquenza ne dà lettura — La G.·. M^a.·. domandato e ricevuto il consenso della loggia per l' ammissione della postulante, ed ascoltate le conchiusioni favorevoli della sor.·. Oratrice, ordina che la richiedente sia presentata, e dice:

« Benediciamo i nostri lavori, noi siamo per « dare un'altro sostegno alla virtù, non possiamo « abbastanza rallegrarcene, cari FF.·. e SS.·. Ap « plaudiamo.» La sor.·. Esperta copre il tempio e va a domandare (dietro invito della G.·. M^a.·.) alla Ricipiendaria se persiste nella risoluzione di essere ammessa e di subire le pruove. Dietro la di costei risposta affermativa, la sor.·. Esperta le benda gl'occhi e le dice di camminare, prendendo però assicurazione in fede di sorella che non veda a traverso la benda, così la presenta alla porta del tempio battendo cinque colpi.

— La S.·. Depositaria annunzia alla S.·. Isp.·. e questa alla G.·. M^a.·. che si bussa alla porta del Tempio, e ch'è una postulante che aspira all'onore di essere ricevuta Massona o L.·. M.·.

La Gr.·. M^a.·. — SS.·. Ispettrice e Depositaria da chi è dessa presentata?

R. Da ec. . . . *(continua)*

Troviamo nei giornali il seguente Statuto che si dice esser quello dell'*Alleanza Repubblicana Universale*, senza garentirne la veridicità, lo riportiamo:

« L'Alleanza universale repubblicana è composta di tutti i cittadini, che, riconoscendo esser la monarchia l'unica e vera causa delle sventure dei popoli professano ferma e sincera fede nel principio repubblicano. Epperò tutti coloro che credono impossibile l'attuazione del governo repubblicano in Italia non possono far parte di questa *Associazione*. L'Alleanza repubblicana è unitaria, mira *ad* essere corpo armato ed è in relazione e legata con patto fraterno con tutti i popoli liberi del mondo. L'Alleanza repubblicana perciò ha per iscopo di affrettare il trionfo dell'unità repubblicana, dell'unità e dell'indipendenza d'Italia, di riconquistare all'Italia i suoi naturali confini e tutte le provincie ora soggette ai Papi e a dominazioni straniere, e di proclamare al più presto possibile la repubblica in Campidoglio.

« L'Associazione, non potendo tenere pubbliche sedute a causa degli arbitrii degli uomini di governo, è segreta.

« Ogni affratellato presterà giuramento di adempiere con tutte le sue forze, e con il sacrifizio anche della vita, fino all' impianto del governo repubblicano ed alla completa unità e indipendenza d'Italia, i seguenti doveri:

« 1. Apostolato Repubblicano fra i popolani della città e della campagna, ed in ispecie fra le classi operaie.

« 2. Propaganda attiva nell'esercito.

« 3. Affrettare la redenzione di Roma e spargere nelle masse il giusto convincimento che opera siffatta non può e non deve compiersi che dal popolo.

« 4. Armamento di carabina o di fucile di ogni affratellato atto all'azione.

« 5. Diffusione di stampe repubblicane.

« 6. Prendere le armi appena l'ora della redenzione sarà suonata e non abbandonarle che a scopo raggiunto.

« 7. Prestare, in tutto ciò che concerne l' Alleanza U. R. cieca obbedienza ai propri capi.

« 8. Serbare inviolato il segreto e la esistenza dell'Alleanza Repubblicana, e sostenere qualunque tormento piuttostochè tradire i propri fratelli.

« 9. Prendere nel primo mese d'ammissione una cartella di lira una, pagare per una sol volta non meno di 50 centesimi per il fondo della Cassa del Comitato locale. In seguito poi pagare una quota mensile di una lira se appartiene alla sezione contribuente, ed una quota mensile da determinarsi dal capo-squadra, ed a seconda delle proprie facoltà se appartenente alla sezione mobile.

« 10. Non appartenere ad altre Associazioni, ed appartenendovi non far prevalere nell'Alleanza repubblicana norme e tendenze appropriate alle stesse. Serbarsi poi sempre virtuoso, morale ed onesto non potendosi esser buon repubblicano senza tali qualità.»

Digitized by Google

« Organamento.

« L' Alleanza Repubblicana è divisa in due Sezioni : Mobile e Contribuente. Ha inoltre cinque commissioni parimente segrete ed invisibili, e sono :

« 1. Commissione per la diffusione dell'ordinamento.

« 2. Commissione d'armamento.

« 3. Commissione d'affratellamento dell'esercito.

« 4. Commissione per la stampa.

« 5. Commissione per la insurrezione di Roma.

« Un Cassiere — Due Intermediarii — e tutto il corpo dell'associazione.

« Gli affratellati, che costituiscono il corpo dell' associazione, sono divisi per squadre, nuclei e sezioni.

« La squadra è composta da 5 a 10 individui, ed ha un capo squadra.

« Il nucleo è composto di 3 squadre, ed ha il capo-nucleo.

« La sezione è composta di 5 nuclei, ed ha il capo-sezione.

« Gli affratellati corrispondono col proprio capo-squadra.

« Il capo squadra col capo nucleo : il capo-nucleo col capo-sezione : il capo sezione cogl'intermediarii.

« Il pagamento delle quote mensili si fa per via gerarchica al capo-sezione, e da questo al cassiere per mezzo a degl'intermediarii.

« I comitati si dividono in locali, provinciali e centrali.

« I comitati locali corrispondono coi provinciali: i comitati provinciali col comitato centrale, e questo con Giuseppe Mazzini, capo visibile dell'associazione.

« Ogni tre mesi sarà presentato il resoconto degl'incassi e delle spese all'approvazione dei capi-sezione, dei capi-nucleo e degl'intermediarii.

« L' incasso proveniente dalle vendite delle cartelle sarà spedito mensilmente a Giuseppe Mazzini unitamente alla metà degli incassi mensili : l'altra metà sarà ritenuta per il fondo della cassa del comitato locale.»

(*Nostre corrispondenze*)

Bari, 8 luglio 1868.

Eccomi, dopo alcuni mesi d'interruzione, a darvi notizie della nostra Loggia *Francesco Nullo*. Come vi diceva nell' ultima mia, durante il periodo di costituzione ed organizzazione della nascente famiglia, i lavori della Loggia non han potuto rivolgersi ad altro che alle operazioni necessarie dell'impianto; avremmo mancato al nostro primo e sostanziale còmpito, se invece di popolare le colonne del nostro tempio, ci fossimo occupati in lavori e discussioni intempestive. Ora però che siamo in buonissima parte costituiti, ora che la nuova famiglia può giustamente asserire d' aver gettate le più salde basi della sua esistenza, la nostra attività, disimpacciata dai lavori continui di proposte, scrutinii, iniziazioni ed affiliazioni, si versa con profitto alle opere ed ai fatti massonici.

E per cominciare, vi partecipo che, sulla proposta del nostro fr.·. Serra Concetto 9.·., in una delle ultime sedute, la Loggia deliberava impiantarsi in Bari una scuola serale gratuita e popolare, e nominava una Commissione di quattro membri, con l'incarico speciale di studiare la proposta, formulare un programma ed un regolamento, determinarne i limiti e riferire alla Loggia. La Commissione, riunitasi parecchie volte per discutere seriamente l'argomento, faceva il suo rapporto nella seduta ordinaria del giorno 30 ultimo scorso giugno, e, visto i bisogni e la situazione peculiare del nostro popolo, e considerato che i nove decimi di esso sono analfabeti, era venuta nella determinazione di circoscrivere per ora l'insegnamento alle sole quattro classi dell'istruzione primaria, rimettendo a tempo opportuno le secondarie e tecniche. Nello stesso tempo sottoponeva all'approvazione della Loggia uno schema di legge e la divisione delle materie da insegnarsi.

La Loggia, facendo giustizia alle considerazioni della Commissione, e riserbandosi di discutere e modificare le singole parti dello schema presentato, approvava in massima l' operato della Commissione, e passava all'ordine del giorno.

Il resto in altra mia.

Vi trascrivo intanto i due seguenti ordini del giorno, da me proposti e votati ad unanimità dalla Loggia, perchè io non feci che prevenire ed indovinare il desiderio di tutti — Eccoli!

« 1. La Loggia di Rito Scozz.·. Ant.·. ed Acc.·., di n. 101, sotto il titolo distintivo *Francesco Nullo* all'Or.·. di Bari, e sotto la dipendenza del Sup.·. Cons.·. G.·. Or.·. d' Italia sedente in Palermo, salutando nel fatto dell'*Unione internazionale della pace* l'applicazione dei più grandi e sani principii umanitarii del secolo presente, e facendo caldissimi voti a che la virtù dei popoli contrasti e contrappongasi alle insanie dei principii, e l'opera della *pace* frutti alle nazioni più che non facciano la *guerra* e le vittorie; fa atto di adesione al programma dell'*Unione internazionale della pace*, sottoscrivendosi quotizzante per la somma di lire 5.

« Il fr.·. Segr.·. ed il fr.·. Tes.·. restano incaricati, l'uno di trasmettere al Comitato dell'Havre lo stato nominativo della Loggia, l'altro la somma di lire 5.

«2. La Loggia suddetta, considerando che l'iniziativa presa dalla L.·. *Nuovo Campidoglio* all'Or.·. di Firenze, di fondare in quella Città un *Liceo massonico internazionale* e raccogliere in esso sì i figli dei ff.·. massoni che i profani, allo scopo di educarli col massimo risparmio possibile nelle scienze, nelle lettere, ed agli alti principii massonici, costituisce uno di quei fatti che più direttamente rispondono ai fini, cui mirano gli sforzi dell'opera massonica; aderisce pienamente e con

Digitized by Google

profonda soddisfazione alla nobile idea, e manda parola d'incoraggiamento ed un triplice saluto di fratellanza all'ill.·. fr.·. V.·. Odoardo Piazzini ed ai ff.·. tutti di quella Risp.·. Loggia.»

Finisco per oggi, rimettendo alla prossima mia informarvi d'altre cose; ma prima di finire son lieto di comunicarvi che, in occasione della festa solstiziale d'estate, oltre all'agape ed alle solennità richieste dal rito, per contribuzione spontanea dei ff.·. furono prestati soccorsi a domicilio a molte famiglie indigenti, a quelle specialmente, cui il pudore non permette di accattare la vita in piazza o nelle pubbliche strade.

ANGELO FALLACARA.·.

—=—

Tunisi, 6 luglio 1868.

Non vi scrivo da molto tempo e ciò non già per mia colpa, pur troppo le calamità che afflissero questo povero paese vi sono note, al cholera seguì la fame, a questa il tifo e questi tre mali riuniti tolsero dalla scena del mondo ben più di *quattrocentomila* individui nella sola Reggenza Tunisina che forse sorpassa di poco un milione d'abitanti.

La nostra Loggia non fu immune dalla sua parte di triboli e dolori in mezzo alla Comune sventura. Come lo rammenta il vostro periodico nel n.° 3 del corrente anno, il nostro fr.·. Venerabile arrivò agli estremi della vita e la nostra Officina per dimostrare la deferenza e l'amore che porta al suo capo decideva in seduta straordinaria di sospendere i consueti lavori sino alla di lui guarigione. Nè a questo si arrestava la dimostrazione della *Cartagine ed Utica* verso il fr.·. Quintilio Mugnaini; i membri tutti della nostra Officina, come ricompensa delle fatiche da lui spese per l'Istituzione e per l'umanità, decretavano in seduta solenne di coniare una medaglia ad onore dell'egregio Dottore e di offrirgliela unita alla seguente tavola redatta dal fr.·. Oratore e sottoscritta da tutti i ff.·. della Loggia:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

I fratelli della R.·. M.·. Loggia *Cartagine ed Utica* al loro benemerito fr.·. Venerabile Dr. Quintilio Mugnaini.

Ossequio, Amore, Gratitudine.

Or.·. di Tunisi.

« Cariss.mo fr.·. Venerabile

« Tutti i fratelli della R.·. M.·. Loggia *Cartagine ed Utica*, ammirando in voi, oltre le belle doti del cuore e della mente che vi distinguono, quello zelo indefesso di cui da più anni fate prova nei *lavori massonici* non solo, ma altresì nell'esercizio *gratuito* della vostra nobile professione a sollievo dei poveri sofferenti, e gratissimi essendovi per le fatiche non lievi a cui volontariamente vi sobbarcate ogni giorno per la prosperità della nostra Loggia, dietro proposta del fratello Oratore, con piacere decidevano conferirvi una medaglia d'onore colla seguente iscrizione: *I fratelli tutti della Rispettabile Madre Loggia* CARTAGINE ED UTICA, *Or.·. di Tunisi, al loro fratello Venerabile Dr. Quintilio Mugnaini.*

« A tergo di detta medaglia evvi la data in cui, per le mani del fr.·. proponente, tutti i fratelli ve la porgevano.

« Ricevetela con piacere caro e stimato frâtello Venerabile, essendo essa la testimonianza più sincera che potessero darvi del loro *Ossequio, Amore e gratitudine* i fratelli vostri qui *sotto* segnati.»

(E qui le firme di tutti i membri della *Cartagine ed Utica*).

Una deputazione si dirigeva di fatti in casa del nostro Venerabile e gli presentava la medaglia col relativo documento. Questi accettando con espansione d'animo la dimostrazione della Loggia rispondeva commosso poche parole ma di fraterno ed affettuoso sentire, espressione di quella fratellanza che tale occasione rendeva più compatta e più durevole.

Ripresi i nostri lavori, abbiamo seguito con piacere il progresso della Massoneria in cotesta bella parte d'Italia.

L'apertura della Gran Loggia Centrale all'Or.·. di Palermo e la proposta che la inaugurava ci ha entusiasmati ed ha mosso da noi i più sinceri auguri verso i vostri sforzi veramente massonici.

Se parte della Massoneria tradita da dottrinari o da fautori di partito, deviando dal retto sentiero cadeva in disprezzo delle moltitudini, ciò non deve scoraggiare i buoni che sanno in che consiste l'Istituzione. A questi spetta, colla perseveranza e con tenace volere di ricondurla all'alta missione che gli appartiene. — Questi sono i voti di tutti i membri della *Cartagine ed Utica* che per mio mezzo inviano a voi e a tutti.

Aggradite un fraterno amplesso dal vostro

GABRIEL D'A. MEDINA.·.

ITALIA

Palermo.—Nella tornata dell'11 volgente luglio la Risp.·. M.·. Loggia Cap.·. *Buonarotti* ad unanimità deliberava aderire al progetto dell' *Unione pacifica tra tutti i popoli civilizzati*, concorrere con lire 5 annue alla soscrizione iniziata dal Comitato dell' *Unione della pace* che ha sede all'Havre (Francia) ed iniziare una soscrizione volontaria a favore dell'opera sudetta.

— In una delle ultime tornate la R.·. L.·. scozzese n. 100 *Giorgio Washington* iniziava una soscrizione volontaria onde soccorrere la vedova del fr.·. Giuseppe Pavia già direttore del giornale *Luce e Concordia* che si pubblicava all' Or.·. *di* Napoli. La vedova Pavia è domiciliata in *Corfù* (Grecia) patria del marito, e malgrado i soccorsi ricevuti da taluni fratelli della Loggia *Corcyros* di quell' Or.·., verte oggi in estrema miseria. Sappiamo che per quest'opera di beneficenza la Loggia scozzese di n. 100 voglia interessarne con apposita circolare tutte le Officine massoniche d'Italia.

Digitized by Google

Lodi. — La Risp.·. Loggia *Lincoln* ha molto cooperato alla istituzione di un giornale democratico in quell'Or.·. che porta per titolo *La Plebe*.

Ecco un brano del programma di questo periodico che ha diggià cominciato le sue pubblicazioni; ed ebbe i primi sequestri fiscali:

« Repubblicani, noi non abbiamo fede che nella iniziativa di popolo, altra meta che la sua sovranità. Lotteremo quindi ad oltranza contro tutte le istituzioni, che loro si oppongono, le fuorviano e ritardano.

« Razionalisti, non giuriamo in nome di uomo alcuno; amiamo e cerchiamo la verità, ma non ammettiamo altri veri, che quelli dimostrati dalla ragione.

« Socialisti, parteggiamo però per quel socialismo, che tende a livellare più presto innalzando che deprimendo. Nel motto *tutti per uno e uno per tutti*, sta per noi la soluzione di tutti i problemi sociali.

« Ebbene: come repubblicani, razionalisti e socialisti, noi diremo francamente—come ci detterà il cuore...»

Il fr.·. Giuseppe Garibaldi in questa occasione inviava alla Loggia *Lincoln* la seguente lettera:

« Caprera, 15 giugno 1868.

« Cariss.·. FFr.·.

« Il titolo di *Plebe* con cui volete fregiare il vostro giornale è *molto onorevole*. Dalla feudalità dei Baroni a quella dei Monarchi, dai *bravi* di quell'epoca ai nostri bravi moderni, la *Plebe* è sempre stata oppressa ed oltraggiata. Propugnandone i diritti, vi siete assunti una responsabilità grave. Ma voi vincerete, avendo da parte vostra la vera forza e la giustizia.

« Vi prevengo però che se non tentate di strappare la *Plebe* alle botteghe dei negromanti sarà un'affare lungo.

« Un caro saluto del vostro

GIUSEPPE GARIBALDI»

La sudetta loggia in una recente tornata nominava a suo Presidente onorario perpetuo il fr.·. Giuseppe Mazzini 33.·. che accettando tale carica rispondeva colla seguente lettera:

« *Fratelli!*

« Accetto con sentita riconoscenza l'onore, che avete voluto farmi elegendomi a vostro Presidente onorario.

« Non posso avversare un'associazione d'uomini, che mira a un fine morale, e accenna in Italia, a intendere sempre più l'unità del problema, connettendo l'aspirazione politica e il miglioramento individuale. E quanto a voi, la loggia, che porti nel proprio suggello l'eloquente emblema del Nero, che spezza le sue catene, deve essere logicamente devota a quanto può promuovere davvero l'emancipazione morale, intellettuale, economica dei Bianchi. E il vostro eleggermi a Presidente ne è la conferma.

« Fra voi e me esiste dunque un vincolo di fratellanza, che si tradurrà, spero, in opera. Poco importa la diversità di rito o di forma, dove uno è il pensiero. Le sezioni dell'Alleanza Repubblicana Universale e le logge, che, come la vostra, intendono qual sia la vera missione massonica possono considerarsi come legioni dello stesso esercito.

« Combattete la menzogna sotto qualunque veste s'affacci. Diffondete arditamente il vero in ogni ramo dell'attività umana. Lavorate a fare la patria libera e r. . . . . per poter con essa giovare a tutta quanta la umanità.

«. . . . . 3 giugno 1868.

GIUSEPPE MAZZINI.»

Un applauso di cuore ai fratelli della R.·. Loggia *Lincoln*!

Adernò. — La R.·. Loggia scozzese di n. 52 *I figli dell'Etna* il 26 scorso giugno festeggiava il solstizio d'està con un banchetto di rito. Dopo i brindisi d'obbligo altri se ne fecero al Supremo Consiglio, ed agl'ill.·. fratelli Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Federico Campanella, alla Loggia *Dovere-Diritto* dell'Or.·. di Pisa ed all'ill.·. fr.·. Paolo De-Michelis.

.·.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE degli operai che risiede a Londra convoca un Congresso operaio a Bruselles (Belgio) per il 6 settembre.

Il programma poggia su questioni speciali della massima importanza.

ANDREA CRISPO — *Direttore*.

LA FENICE

PERIODICO POLITICO-POPOLARE

Si pubblica nel mercoledì e sabato a Legnago.

Abbonamento: — Anno L. 8 — semestre L. 4, 20 — trimestre L. 2, 20.

Raccomandiamo caldamente ai nostri lettori questo valoroso giornale democratico, che con tanto zelo e chiarezza combatte le esorbitanze del clero cattolico e le superstizioni popolari.

In questi ultimi giorni egli è stato fatto segno alle ire dei giornali clericali — e col suo n. 55 (27 giugno) ha cominciato la pubblicazione di uno scritto storico sulla Massoneria.

———

Digitized by Google

ATTI UFFICIALI

Or.·. Parigi, 24 giugno 1868.

Ai CC.·. Ill.·. FF.·. Gr.·. Isp.·. Gen.·. 33.·. formanti il Supremo Consiglio del Rito Scozzese ant.·. ed acc.·. sedente in Palermo fino a che Roma non sia Capitale della Italia.

A voi tutti CC.·. Ill.·. FF.·.

Salute, Salute, Salute!

Di seguito alle istruzioni a me spedite in data del 1° corrente dai CC.·. Ill.·. FFr.·. Dominici Zaccaria e Vito Citelli ho comunicato allo istante al Presidente e Cancelliere del Sov.·. Consiglio dell'Obbedienza di Misraim i pezzi di arch.·. di diverso genere che mi erano stati inviati perchè ad essi fossero trasmessi, e col titolo che voi avete voluto darmi di Garante di Amicizia della vostra Obbedienza presso quella di Misraim all'Or.·. di Parigi ho fatto risaltare i reciproci vantaggi che nascerebbero alle due Obbedienze da una fraterna alleanza tra le due potenze mass.·. così bene organizzate per secondare i propri sforzi.

Dopo varie richieste fatte al vostro garante di amicizia sottosegnato, sulla interpretazione data dalla Obb·. scozzese di Palermo ai gradi di questo Rito che per la dominazione d'*inquisitori* sono la negazione del còmpito mass.·. la più premurosa o fraterna accoglienza è stata fatta alle vostre degne ed amichevoli proposizioni: sono stato in seguito ricevuto sollennemente il giovedì 18 giugno con la sudetta qualità di Garante di Amicizia, dal Sup.·. Cons.·. di Misra m che era presieduto dal Sup.·. Gr.·. Conserv.·. onorario dell'Ordine, davanti a cui ho dovuto replicare talune spiegazioni relative ai gradi scozzesi d'*Inquisitore*; il mio discorso può riassumersi in queste parole:

« Le due obbedienze non hanno altro scopo che l'iniziazione dell'ordine naturale universale. Se quella di Palermo accetta ancora i 33 gradi che chiamano una riforma molto necessaria, ciò è in riguardo ad una tradizione alla quale si devono molti beneficii; ma veruna dottrina di dominazione o di soprannaturalismo viene accettata in pratica dal Supremo Consiglio di Palermo. Questo Supremo Consiglio, ha il merito di avere ricusata una fusione col Gr.·. Or.·. italiano che si attenta di fare accettare alla Mass.·. italiana una dogmatica panteista che avrebbe dato a questa Istituzione un carattere settario.

Se l'ordine di Misraim è stato fortunato per sottrarsi alle pressioni gesuitiche che hanno poderosamente gravato sullo Scozzese a' tempi di Carlo I e di Cromwell, ciò si deve a che, Misraim è più recente e che i suoi fondatori sonosi ispirati a delle tradizioni Egiziane come quelle che sono l'espressione dell'ordine naturale universale, il solo che sia l'oggetto della vera Mass.·. ed il solo dirò che informa ovunque l'obb·. scozz.·. di Palermo.

Questa ultima, perseguitata in Italia come Misraim lo è stato in Francia per aver fermamente difesa la sua INDIPENDENZA e fatto rispettare nei suoi tempii la glorificazione del G·.A.·.D.·.U.·. per l'ordine morale o di armonia provvidenziale che deve assicurare il ben'essere di tutti. La Obbedienza di Palermo unita a quella di Misraim per la difesa degli stessi principii comincierà questa catena di unione che deve strettamente unire gli iniziati d'Italia e di Francia in modo da far trionfare la luce morale naturale nelle due nazioni.

Ricevete dunque CC.·. Ill.·. FF.·. di Misraim come Potere Sovrano dell'Ordine, l'espressione dei sentimenti dell' uniune fraterna la più viva, che pel mio umile organo, vi indirizzano i CC.·. Ill.·. Sov.·. Gr.·. Isp.·. Generali che rappresentano la Obb.·. Scozz.·. di Palermo, e sia l'affettuosa catena che va ad unirvi un pegno della immortale influenza della nostra santa Istituzione.»

CC.·. Ill.·. FF.·.! — Il C.·. Ill.·. Sup.·. G.·. Conservatore onorario ha risposto al vostro Garante di Amicizia con le espressioni di una intima gioia che gli ha ispirato le più eloquenti parole, le testimonianze di affetto il più ardente per tutti gli Ill.·. membri dell' obb.·. di Palermo e pel suo C.·. Ill.·. Gr.·. Maestro.

« Sì, ha esclamato il fr.·. Hayére, se le due obbedienze saranno unite dagli stessi principii e coi sentimenti che ci avete espressi, ed il loro accordo feconderà l'alleanza delle due famiglie mass.·. d'Italia e di Francia.»

Il C.·. Ill.·. Gr.·. Conservatore volle anche aggiungere che il Sov.·. Cons.·. era ugualmente fortunato di vedere cementata questa alleanza per mezzo del vostro Garante di Amicizia sottosegnato; e tutti i membri del Cons.·. mi incaricarono di trasmettervi CC.·. Ill.·. FFr.·. le più vive espressioni della loro inalterabile amicizia.

Sono stato verbalmente informato dal C.·. Ill.·. Gr.·. Cons.·. onorario, che dopo la mia uscita dal Sov.·. Cons.·. vi fu votato alla unanimità, che bentosto, dopo di avere ricevuto la vostra risposta CC.·. Ill.·. FF.·. e la distinazione che avrete fatto di uno fra di voi il quale si incaricherà di essere il Garante di Amicizia di Misraim presso l'Obbedienza di Palermo; il Sov.·. Cons.·. di Misraim, riceverà il vostro Garante di amicizia in tenuta solenne nella Risp.·. L.·. M.·. *Le Buisson Ardent* per consacrare col concorso dei ffr.·. visitatori di tutti i riti l'alleanza che riunirà per sempre le due obbedienze.

In questa solenne circostanza mi affretterò a dare lettura, traducendo, dopo aver letto il testo, di tutte le dichiarazioni o parole che voi crederete CC.·. Ill.·. FF.·. dovermi indirizzare per la circostanza.

Il Sov.·. Cons.·. di Misraim non riunendosi che una volta al mese per i grandi affari, non potrà indirizzarvi che ad altra quindicina gli atti ufficiali della unione contratta.

Possiate voi CC.·. Ill.·. FF.·. come il C.·. Ill.·. Gr.·. Commend.·. Gr.·. Maestro avere questo augurio in pegno del desiderio ardente del vostro Garante di Amicizia di secondare le vostre mire fecondatrici conservando per tutto il più affettuoso attaccamento.

L. P. RICHE GARDON 30.·.

Già Ven.·. fond.·. delle Logge
Renaissance—et Le Temple des Familles
Membro ec. ec.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 12.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.—I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n.* 111 — *Palermo.*

28° gior.·. della 3ª luna, Sivan, anno di V.·. L.·. 000868.

LA MASSONERIA E I SUOI DETRATTORI

V.

Un fermento vivissimo agita in questi tempi l'intelligenza dell'uomo, e lo spinge suo malgrado a riflettere e a pensare su ciò che lo circonda—La ragione umana è in un momento di irrequieta tendenza di conoscere quelle leggi che regolano l'universo fisico e morale e ne costituiscono l'armonia e l'equilibrio. È un periodo di effervescenza e di lotta dal quale vedremo sciolto qualche grave problema sociale finora insoluto.

Le scienze umane non sono che il risultato della osservazione e della critica: l'uomo ritornato in se stesso ha esaminato la sua stessa natura, le sue qualità, i suoi difetti e dall'analisi ha tratto la nozione di se stesso, dei suoi doveri e dei suoi diritti nella vita sociale.

Un processo logico ed identico armonizza fra loro tutte le scienze e comunica loro identicamente i progressi speciali ad ognuna di essa: è una catena che unisce indissolubilmente le diverse manifestazioni dell'attività umana, e il loro svolgimento pratico nella vita sociale.

Così, a cardine dell'edifizio filosofico noi poniamo la *libertà del pensiero* la quale crediamo fermamente di aver definita chiamandola: il diritto alla verità — Nessuno ignora quali e quante bestemmie sono state impudentemente pronunziate dagli scrittori cattolici contro questo principio fondamentale dell'edificio filosofico e religioso — No: l'uomo non ha il diritto, come pretendono, di negare e di affermare la verità e l'errore, il bene od il male a suo esclusivo arbitrio: « la locuzione stessa di diritto all'errore e al male — dice un nostro concittadino — è un indegno controsenso.»

L'uomo ha il dovere di professare la verità. Qualunque dottrina filosofica o libro religioso del mondo — fatta in questo momento astrazione dei rispettivi dommi — nè fa precetto agli uomini. Ma come è possibile che l'uomo professi la verità senza conoscerla, la conosca senza studiarla — quando la sua ragione non ha riconosciuta la facoltà di discutere il prò ed il contro e di rigettare ciò che le presenta i caratteri dell'errore?

Dalla libertà del pensiero scaturisce la libertà di coscienza, di cui ci siamo intrattenuti, la quale non è altro che il riconoscimento della facultà e del diritto di professare col cuore le verità che la mente riconosce; il qual diritto implica e presuppone il dovere negli altri di usarci rispetto e non farci mai violenza. Con queste ultime parole è bella e definita la *libertà di culto* che è il complemento necessario di quella di esame e di coscienza; poichè l'una senza l'altra non sarebbe libertà che di nome; sarebbe il diritto del pensiero senza l'azione o dell'azione senza il pensiero: « doppia immoralità e ipocrisia, dacchè la legge morale prescrive all'uomo di armonizzare il *pensiero* e l'*azione* in guisa, che questa sia l'espressione o l'attuazione fedele ed esatta di quello, e quello la legge sostanziale e vitale di questa.»

Digitized by Google

Questa dottrina, professata sempre dalla gran maggioranza dei massoni, è oggi abbastanza penetrata nella coscienza dei popoli, i quali hanno oramai compreso ciò che essi sono e a qual fine debbono tendere.

La coscienza dell'Umanità ha dato oramai il suo verdetto: qual valore hanno innanzi ad essa le meschine critiche e le malvagie insinuazioni di cui fanno mercato non interrotto i fautori del clericalismo?...

Sono vermi che il solo della civiltà col suo splendore confonde ed umilia, abbarbaglia ed uccide — ostacoli fittizii e dispregevoli che fanno più bello il trionfo della verità e più santo il suo regno.

La vita morale dell'uomo come la vita fisica non è che *moto*. Le passioni, i contrasti, le lotte, lo svolgersi dell'umane facoltà e il nobilitarsi dell'intelligenza costituiscono la vita: l'immobilità non è una qualità umana, perchè va contro l'universale legge del progresso indefinito; sostenere che la mente umana possa una volta formarsi in un dato punto, è contradizione ed assurdo. Il progresso non è una ruota — se fosse tale non sarebbe più progresso — è *moto* e con esso *armonia* di movimenti — E questi movimenti armonizzati fra loro da un principio logico, che è l'equilibrio delle forze umane, segnano i diversi punti che passa l'intelligenza dell'uomo per arrivare alla conoscenza della verità.

Moto ed equilibrio, come per la natura fisica, sono quindi per noi i fattori primi dell'organizzazione sociale — perocchè essi a vicenda si contengono e si comprendono, non avendo isolati valore alcuno.

E l'Umanità subisce questa legge naturale e *cammina* lungo l'interminabile via nel mezzo della quale essa vive e si agita, e camminerà sempre, finchè vi sarà un uomo che avrà coscienza di se stesso e dei doveri che lo legano cogli altri uomini.

Se guardiamo la storia dello spirito umano noi lo vedremo sempre costante nella ricerca del vero: e questa tendenza si è manifestata nelle diverse forme nelle quale l'intelletto umano si svolge— A coloro che pretenderebbero che la Massoneria fosse immobile noi rispondiamo che con ciò essa negherebbe ciò che in natura è una legge — Se l'Umanità cammina e la Massoneria lotta per il bene dell'Umanità, deve eziandio partecipare al lavoro universale: — ed è già progredita.

Trent'anni or sono la divisa della Massoneria era esclusivamente racchiusa in queste parole: *Amore, Carità, Tolleranza, Fede* e ciò soddisfaceva i nostri padri — Ma la civiltà è andata più innanzi e ha dettato un'altra formula: Giustizia, Mutuo Soccorso, Diritto, Scienza. — Dall'una altra, quanto progresso!... Esaminiamo specialmente i diversi termini e noi osserveremo che l'*amore* non è che un sentimento, mentre la *giustizia* è un dovere, — che la *carità* abbassa invece di soccorrere, — che la *tolleranza* è colpa innanzi alle violazioni del *diritto*, — che la *fede* è negativa e già distrutta, mentre la *scienza* è positiva ed immortale!

E questa scienza, riformando e ricostruendo lo sconvolto organismo sociale, vi ha scartata ogni idea di mistico sovrannaturalismo, imponendo come sola legge agli uomini quei legami naturali e razionali che trovano la loro applicazione e il loro sviluppo nella coscienza stessa dell'Umanità.

La legge naturale è l'ordine normale e costante dei fatti che reggono il mondo. Se non possiamo risalire alle cause prime accontentiamoci di conoscere le cause seconde e gli effetti che l'esperienza ci pone sott'occhio; e accontentiamoci di quella scienza che forma il patrimonio dell'osservatore. Si cadrà sempre nell'errore, volendo porgere alla legge naturale un fondamento diverso da quello della natura medesima dell'uomo; essa non può avere una base più solida e più durevole. Il nostro precipuo dovere è quello di combattere il flagello dell'umana specie, la superstizione, sostituendole il codice sublime della morale e della natura.

E questa legge sendo universale perchè non limitata dalle varie credenze religiose è omai penetrata nelle più segrete compagini della società, è quasi divenuta la vita della nostra vita, abbracciando e compenetrando in se tutte le forze fisiche e morali che costituiscono l'universo e sulle quali riposa l'uomo.

Ecco il principio che noi opponghiamo alle strane ed assurde intellezioni sovrannaturali del Cattolicismo e delle religioni ad esso sorelle, — ed ecco spiegata la opposizione del clero contro la Massoneria.

Oppongano essi a noi i loro dommi, noi metteremo loro innanzi agli occhi la luce della ragione e della verità; ci parlino di virtù teologali, noi mostreremo loro i doveri *umani*; ci cennino pure S. Agostino e Tommaso d'Aquino, e tutta la schiera dei loro dottori,—noi declineremo loro i nomi di Voltaire, Francklin Grégoire, Condorcet, Desmoulins, Danton, Héber, Saint-Just, Washington, Proudhon, Garibaldi; attendano essi la salute dell'anima con preghiere, sacramenti, e di-

Digitized by Google

giuni, — noi veglieremo alla salute della patria e ai diritti della Nazione, emanciperemo lo spirito dalla fede cieca e dell'obbedienza passiva e combatteremo ad oltranza il fanatismo e l'ignoranza; la loro religione sarà il simbolo di Nicea—la nostra religione sarà la legge dell'Umanità!...

Alle accuse che contro la Massoneria sono state lanciate dal clero cattolico, ci è d'uopo ora di aggiungere altre asserzioni di detrattori di altra specie.

Il giornale politico-governativo *Il Regno d'Italia* di Torino in uno dei suoi ultimi numeri (1), scrive le seguenti parole in principio di un articolo sulla società massonica: « *Fra le società segrete, che concorrono a guastare il senso morale del nostro paese, tiene il primo posto questa dei franco-muratori, di cui è misterioso lo scopo ed i mezzi, e superstizioso l'operare.*» Ed appresso chiama a raccolta i suoi compagni di fede politica onde rimediare a tempo al triste avvenire che la Massoneria prepara all'Italia.

All'infuori del mirabile accordo che lega l'oscurantismo religioso col politico, noi non vediamo in queste parole, che l'eco di tante vane insinuazioni solite lanciarsi contro la Massoneria.

Che importa a noi massoni della bassa e miserabile gara dei partiti politici, quando abbiamo una più grande missione da compiere, quella della rigenerazione dello spirito umano e del miglioramento morale e materiale della razza umana?

Comprendiamo bene che il culto dell'Umanità *non* esclude quello della patria, ma che lo esige: perocchè « non vi è lavoro comune senza divisione di lavoro e l'umanità non può esistere ordinata, attiva, unita in un lavoro di progresso, senza associazione fra le nazioni che sono gl'individui dell'umanità, e perchè base di ogni associazione è l'uguaglianza degli associati»,—ma noi sorvoliamo alle meschine gare dei partigiani e risaliamo ai principii, andiamo allo spirito e non alla forma.

Oramai siamo in un secolo in cui universale è la tendenza all'emancipazione politica: ovunque sorgono declamatori e tribuni a predicare *libertà* e *indipendenza*; — ma quanti sono gli uomini sinceramente convinti ed operosamente democratici? Son pochi in faccia alla maggioranza degli uomini di partito, che al bene e all'interesse della loro consorteria sottopongono il bene e la felicità del proprio paese.—Nel modo istesso con cui nel campo religioso la Massoneria non vede la religione nelle diverse sètte religiose che hanno in tutti i tempi conturbato la coscienza umana, essa nel campo politico non vede la patria nei partiti che la dividono e che la fanno più schiava, ma in quell'unione di forze che lega fra loro più strettamente gli uomini, quanto più sono essi vicini ed uniti da un *fine* comune, e dalla *fede* nel trionfo delle aspirazioni nazionali.

Ci resta ancora il debito di dichiarare quel che noi pensiamo sulla libertà civile, la quale primeggia fra i diritti naturali dell'uomo e del cittadino — E ciò è tanto più vero, quanto più la *servitù civile*, di cui gli italiani più che ogni altro popolo possono presentare argomento e pruova lunghissima, trae seco tutta quella demoralizzazione ed apatia che crea le caste, cementa e sostiene le gradazioni sociali e fa trionfare l'ineguaglianza.

Colà dove non esiste eguaglianza, la libertà è una menzogna — perchè l'associazione è impossibile.

Scopo finale dell'associazione si è di arrivare alla soddisfazione dei bisogni intellettuali, morali e materiali di tutti, con l'impiego delle loro diverse attitudini e il concorso dei loro sforzi.

Gli operai—a modo di esempio—furono *schiavi*: furono *servi*; oggi sono *stipendiati*; bisogna tendere a farli passare allo stato di *associati* (1).

A questo scopo lavora la Democrazia europea—è questo l'ultimo corollario di tutti i manifesti e di tutte le associazioni repubblicane: a questo fine tendono gli scritti di Giuseppe Mazzini, Ledru Rollin, Alberto Darasz, Arnoldo Ruge e di quanti altri grandi democratici vivono o sono vissuti.—È la base di tutto l'edificio sociale che non può senza di essa solidamente resistere all'urto delle passioni politiche e della prepotenza dei dominatori. È il fermento tremendo degli spiriti che agita e commuove le genti. Ond'è che Lamennais chiesto a se stesso: « L'Umanità che vuole? » ebbe ad esclamare: « Vuole in prima, che l'uomo, redento dalla decadenza, surga pienamente restituito alla dignità originaria e naturale per l'abolizione d'ogni potere imposto, usurpato, che non derivò dal popolo: d'ogni distinzione sociale arbitraria, d'ogni casta privilegiata; vuole il regno della giustizia uguale per tutti; mediante l'istruzione e il lavoro, la vita intellettuale e morale assicurata; mediante la cooperazione di tutti, il benessere di tutti ogni giorno crescente.»

E questo coll'umanità vuole la Massoneria — a ciò tendono i suoi lavori — la sua propaganda—

(1) N. 115 (12 luglio 1868).

(1) *L. Blanc*, Pages d'histoire, ch. 2.

Digitized by Google

il suo passato: su queste basi è costituita la sua esistenza, chè se ciò non fosse non sarebbe essa durata sì lungamente. Se essa è oggi in via di progresso e di grande riforma,—ciò è perchè noi massoni abbiamo creduto allo svolgimento progressivo delle facoltà e delle forze umane, sulla via della legge morale che ci venne prescritta;

Perchè crediamo all'associazione, come al solo mezzo regolare, che possa conseguire la meta;

Crediamo alla libertà, senza di che ogni responsabilità umana svanisce;

All' eguaglianza, senza di cui la libertà non è che un inganno;

Alla fratellanza, senza di cui la libertà e l'eguaglianza non sarebbero altro che mezzi senza scopo.

Noi crediamo alla santità del lavoro, alla sua inviolabilità, alla proprietà che ne deriva, come il suo segno ed il suo frutto;

Al dovere, per parte della società di fornire l'elemento del lavoro materiale col credito, del lavoro intellettuale e morale con l'educazione;

Al dovere, per parte dell' individuo, di usarne a tenore delle sue facoltà, e per il miglioramento comune (1).

Con questo programma, la Massoneria è giunta fino a noi, perchè è un'anomalia nella storia della terra. Senza possessi territoriali — osserva un giornale massonico del Canadà (2),— senza altro potere esercitivo che quello della moralità e della verità, essa è sopravvissuta allo sfracelo di potenti imperi, ed ha resistito alla mano devastatrice del tempo. — Se si compara la storia della Massoneria colla storia delle nazioni pagane e giudaiche, quale ne sarà il risultato? Gli Ebrei, alla cui custodia la Massoneria fu da principio affidata, dove sono adesso?—Una razza di vagabondi sparsi sulla superficie del globo! — Babilonia, nei suoi giorni la regina del mondo, è caduta per non sollevarsi mai più. L'Egitto con i suoi re ed i suoi filosofi, la classica Grecia e l'imperiale Roma ora non occupano più un posto nella storia del mondo.—Ma la Massoneria è un'istituzione *sui generis*. Essa esiste da se stessa, ed, ecclissa tutt'altri ordini ed istituzioni che furono o saranno nel mondo. I numerosi tentativi che sono stati fatti in diversi periodi per esporla alla pubblica derisione, e distrarne l'utilità furono sempre infruttuosi. Ciascuno di questi attacchi ha prodotto un effetto contrario a quello aspettato dai *detrattori* della Massoneria. — Ed essa procede sempre con calma nella sua via, e si rallegra nell'immacolata felicità di fare il bene. — La Massoneria può in una parola esser nobilitata, ingrandita, esaltata e purificata, ma non può giammai esser distrutta.

C. Finocchiaro-Aprile.·.

(1) *Le Proscrit*, n. 2, août 1850.

(2) *The Craftsman.*

ORIGINE DELLA MASSONERIA

delle Sorelle di Adozione

(*Continuazione vedi num. precedente*)

La Gr.·. M.·.—Non conosciamo questa persona — È dessa sotto potestà di marito, di padre, madre o tutore? Domandatele il suo nome, cognome, l' età, la sua condizione, il luogo della sua nascita, di quale religione essa è, ed il suo domicilio.

— Dopo date le risposte si copre la testa della Postulante con un velo bianco, si corona di rose bianche, e le si lega ai polsi una catena.

La Gr.·. M.·. — Fate entrare la Postulante (le porte son rinchiuse con fracasso) la fanno sedere, e la Gr.·. M.·. l'interroga così:

D. Qual motivo vi ha fatto sorgere la idea di essere ammessa nel nostro Ordine? (risponde).

D. Quale idea vi siete fatta della Franco-massoneria? (risponde).

D. Siete decisa a sottomettervi a delle pruove?

Dopo la risposta affermativa, le fanno fare tre viaggi, o *giri*, con leggieri ostacoli, l'ultimo dei quali sotto una volta di acciaio, che vien formata dai FF.·. e SS.·., il che eseguito la Gr.·. M.·. dice:

— Profana, passa così la vita per ottenere un istante di riposo, ma la perseveranza nel bene aiuta a vincere gli ostacoli. Siete voi disposta a rispondere ai diversi quesiti che desidero farvi?

Risposta affermativa — La Gr.·. M.·. la fa sedere e dice:

D. Signora che cosa è l'onore? (essa risponde).

La Gr.·. M.·. — È tal virtù l'onore che ci conduce a fare azioni nobili, coraggiose e leali, le quali guadagnano la stima, la considerazione, la gloria; è l'istinto, il sentimento squisito della virtù; il bisogno della stima pubblica e di se medesima. Per la donna, l'onore consiste nella pudicizia e nella castità; l'onore è tutto ciò che fa degni di stima.

D. Che cosa è la riputazione? (essa risponde).

La Gr.·. M.·. — La riputazione risulta dai riguardi che ottengono i talenti, le virtù, le dignità, le buone azioni. La nobiltà è nulla senza la riputazione: questa ci rende più felici della gloria; il gusto dei piaceri nuoce alla riputazione di tutte le donne. Madama Nuker scrisse: « se sentite una donna sparlare dell' amore ed un uomo di lettere disprezzare la riputazione pubblica, dite alla prima che i suoi vezzi appassiscono, ed all'altro che il suo talento si perde.»

Digitized by Google

D. Che cosa è la virtù? (risponde).

La Gr.·. M.·.·.— La virtù è l'energia dell'anima applicata alla pratica abituale del bene, del giusto e del dovere. Fra tutte le virtù, la prima per la donna, è al certo la castità; questa sembra anzi racchiudere tutte le altre, poichè perduta una volta, tutto è perduto per una donna. Ciò è tanto vero, che parlando del pudore di una donna, è solito dire semplicemente, *la sua virtù* cioè a dire l'ornamento, il merito di lei, la sola cosa che la rende esclusivamente degna di amore, di stima. « Una donna colpevole può ancora amare la virtù, ma non gli è più permesso predicarla.» (*Madama de Staël*).

D. Che cosa è la castità? (essa risponde).

La Gr.·. M.·.·.— È la virtù che sa regolarci nei piaceri dell'amore, ed anche farcene astenere, principalmente da quelli che sono illeciti. La dote che portar deve una giovanetta in matrimonio deve essere prima d'ogni altra cosa la castità—La castità assoluta è contro il voto della natura, e cessa di essere una virtù sociale.

D. Che cosa è la pudicizia? (risponde).

La Gr.·. M.·.·.—La pudicizia è la virtù, mercè la quale si ha il pudore. Sentimento che, principalmente nelle donne, esprime il rispetto che si ha per ciò ch'è onesto. La donna senza pudore, non è mai bella. L'onore, la pudicizia d'una donna deve essere sotto la protezione pubblica.

D. Cosa è la modestia? (risponde).

La Gr.·. M.·.·. — La modestia è moderazione, ritegno non affettato nella maniera di essere, di pensare e di parlare di se — Ella è, secondo Lenone, la scienza del movimento decente. Col pudore e la decenza ella forma l'ornamento più bello d'una donna. È il dubbio del proprio merito.

D. Che cosa è la dolcezza? (risponde).

La Gr.·. M.·.·.— La dolcezza è una qualità dell'anima, che modera il cattivo umore, l'impetuosità, l'impazienza, l'irritabilità, la collera, ec. — Essa è l'opposto della violenza. Solo le persone che hanno fermezza possono avere la dolcezza. Non tutte le donne conoscono quale impero darebbe loro la dolcezza. *(continua)*

(Nostre corrispondenze)

Firenze, 20 luglio 1868.

Non potendo il vostro corrispondente per le sue molte occupazioni, dare ai lettori dell'*Umanitario* la solita cronaca delle cose massoniche di questa Valle dell' Arno, assumo io l'incarico e cercherò alla meglio di riuscirvi.

Il *Centro di Firenze* è qualche giorno diramò uno dei soliti suoi bollettini che contiene le materie già pubblicate nei fascicoli X, XI e XIII, anno 1° di questa effemeride, con l'aggiunta nelle prime pagine di qualche tav.·. diramata in quell'epoca e sottoscritta dal Grande Archivario, che allora era Gran Segretario, e col cambiamento degli annunzii, sommario e prefazione, e forse leggendolo attentamente, con qualche variante nella corrispondenza ristampata. Certo questa nuova ristampa di cose già pubblicate deve avere la sua ragione logica, o economica per taluni di questo *Centro*, che non sono usi a spendere o a far cosa, inutilmente.

Le Officine di questa Valle lavorano tutte, meno della Loggia *Bandiera e Moro* il di cui Ven.·. fr.·. Seismit-Doda sembra che poco se ne curi malgrado molti ffr.·. di questa loggia facciano le più vive istanze onde si riaprino i lavori.

La Loggia *Roma* ha ripreso i travagli da poco tempo, e nello stato attuale si può paragonare a quell'uomo che appena svegliato, stiracchiandosi cerca mettere i suoi nervi in movimento per equilibrare il corpo e camminare. Varii ffr.·. di questa Loggia si studiano perchè decorosamente gareggi nei lavori con le officine consorelle della Valle, ma una mano misteriosa ha sin'oggi tarpato tutte le iniziative di lavoro in questa Officina, ove sin'anco le aspirazioni pel bene trovano sempre degli ostacoli. I buoni però non si scoraggiano, la loro divisa è *avanti sempre* ed io spero che mercè questi benemeriti massoni la Loggia *Roma* riuscirà a lavorare seriamente per il progresso dell' Ordine che è quello dell' Umanità. Glielo auguro di tutto cuore.

La Loggia *Nuovo Campidoglio* continua con costanza nei suoi ordinari travagli che sono sempre frequentati da numerosi ffr.·. visitatori di tutti i riti ed obbedienze. Quest'officina malgrado le insinuazioni dei paolotti, di coloro che gli tengono bordo e di qualche prestigiatore che vive a spese dei gonzi, *che tutti vedono e pur ci credono*, riceve periodicamente attestati di simpatia dalle logge italiane che spregiudicati o non curanti oracoli fuori tempo e stagione, lodano il bene sempre ed ove si trova.

La Loggia *Progresso Sociale* lavora con alacrità. Sono pochi giorni cancellava dal suo *albo* quattro o cinque individui per negligenza ai lavori ed al pagamento dei metalli dovuti, e fece bene, che la legge per essere rispettata si deve eseguire egualmente per tutti. Desiderei che questa loggia prendesse l'iniziativa destinando una delle sue tornate esclusivamente per le discussioni filosofiche.

La Loggia *Concordia* si riunisce attualmente ogni quindici giorni perchè molti dei suoi numerosi fratelli, causa l'inoltrata stagione estiva, si trovano fuori Valle.

La Loggia *Universo* nella quale è Ven.·. il fr.·. Ludovico Frapolli mi si dice che lavori con qualche intermittenza; questa loggia ultimamente creata di quasi tutte reclute fatte nei banchi dei deputati e senatori, ancora non venne fatta riconoscere dalle altre logge, non ha tenute d' ordine fisse e si raduna a piacere

Permettetemi ora che accenni ai lettori del nostro giornale una loggia modello, mai nominata nel bollettino del suo Centro (che paga): la Rispettabile Loggia *Ombrone* all' Or.·. di Grosseto (Toscana) e nella quale meritamente regge il maglietto il fr.·. Felice avv. Becchini, e siede da ratore il fr.·. Rossi. Questa Officina

Digitized by Google

tata da circa 31 massoni, ma veri massoni, *uno per tutti e tutti per uno*. Se 20 logge in Italia fossero come questa, ed unite fra loro, io credo che la Massoneria ora in parte lacerata da ambiziosi, interessati e furabutti, verrebbe a sommo lustro. T.·.

—=—

Napoli, 22 luglio 1868.

È da qualche tempo che nelle RR.·. Logge *I Propugnatori dell' Unità Massonica* ed *I Vesuviani* si agita quistione sulla incompatibilità del carattere massonico nel prete cattolico che dipende dal Papa re. Questa discussione ora ebbe il suo termine e fu deliberato escludere dall'iniziazione ed affiliazione i preti, lasciando stazionarii quelli che sventuratamente si trovano intrusi fra noi, salvo a discutere e deliberare per quest' ultima parte i mezzi onde attuare il deliberato.

Questa determinazione appena ultimata sarà oggetto di circolare a tutte le logge d' Italia e del mondo massonico, perchè la adottino trovandola consentanea ai principii da loro professati e di riscontro dare le loro ragioni onde dall'attrito della discussione si ottenghi la verità.

Queste logge deliberavano ancora un voto di simpatia alla R.· Loggia *Nuovo Campidoglio* all'Or.·. di Firenze per le aspirazioni veramente massoniche dei suoi travagli, soffocate dal Gr.·. Or.·. di Firenze. Si decideva ancora all'unanimità nominare socii onorarii i ffr.·. tutti componenti le Rispettabili logge *Giorgio Washington* all'Or.·. di Palermo, *Nuovo Campidoglio* all'Or.·. di Firenze, *Dante e l'Unità* all'Or.·. di Catania, *Dovere-Diritto* all' Or.·. di Pisa, *Minerva* all' Or.·. di Trapani, *Luce dell'Avvenire* all'Or.·. di Naro, *Verità e Progresso* all'Or.·. di Grotte, *Figli dell'Etna* all'Or.·. di Adernò, *Verità* all'Or.·. di Sampierdarena.

Ecco i lavori di queste logge come armonizzano: da un lato si chiude la porta del tempio ai preti, dall'altro, si stringe la mano ai fratelli componenti Officine che lavorano solo per la *Massoneria*.

Emmanuele Mola.·.

ITALIA

Palermo.—Si è già ricostituito il Sov.·. Cap.·. *Rigeneratori*; terrà le sedute ordinarie tutti i giovedì del mese nella casa massonica via del Bosco, due ore dopo il tramonto.

— La Risp.·. Loggia scozzese di numero 100 *Giorgio Washington* nella sua tornata del 13 corrente luglio, per proposta del fr.·. Segr.·. deliberava di pubblicare a sue spese in apposito opuscolo i cinque articoli sulla Massoneria e i suoi detrattori, pubblicati dal nostro collaboratore fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile — quotizzante di essa L.·. — in questo giornale.

L' opuscolo è vendibile al prezzo di cent. 50. Sarebbe opportuno che le logge simboliche degli OO.·. italiani, si cooperino alla maggiore diffussione dell'opuscolo, — perchè con ciò molti che credono la massoneria un mito o una sètta, si convinceranno che essa è il vero mezzo—quando bene attuato e interpetato—di spingere avanti il progresso e di cementare l' edifizio della libertà.

— Nella ordinaria tornata del 20 della medesima L.·. num. 100, essendo all'ordine del giorno delle discussioni filosofiche, il nostro fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile tenne per quasi metà della seduta raccolta a lui l'attenzione della Loggia. Egli improvvisò un lungo discorso nel quale dopo di avere accennato ai principii cardinali che armonizzano fra loro le scienze sociali, venne a trattar singolarmente di molti dei più gravi problemi sociali — risalendo alle cause egli mostrò come causa di tutti i mali è la superstizione religiosa, e quella *fede* passiva nel sovrannaturalismo che chiamando l' uomo *passeggero* sulla terra, gli fa poco o nulla conoscere ed attuare i suoi diritti e doveri — Egli parlò della prostituzione e del pauperismo,— dell'ignoranza e del fanatismo, conseguenza di essa, e in un insieme armonioso cennò l' indirizzo che dovrebbe oggidì prendere la massoneria.

L' approvazione e la simpatia con cui i ffr.·. della L.·. *Giorgio Washington* e i numerosi visitatori accolsero la conferenza del cariss.·. fr.·. Finocchiaro-Aprile, spingeranno certamente le logge che intendono svolgere in tutte le sue parti il programma della massoneria, a seguirne l'esempio — L'istruzione scambievole è uno dei primi doveri dei massoni, poicchè diremo colle stesse parole del fr.·. Finocchiaro-Aprile: « *Vi sono delle verità che il cuore sente, ma che spesso l'intelligenza non sa spiegare!*»

— Ci si dice che dall'ill.·. fr.·. Emmanuele Sartorio si fanno pratiche onde riaprire i travagli della Loggia scozzese di n. 6 *Stretta Osservanza*. Era già tempo, e siamo sicuri che la maggioranza dei massoni di quest'Officina volentierosi risponderanno all'appello del loro antico Venerabile.

— La R.·. L.·. scozzese di n. 75 *Dovere-Diritto* dell'Or.·. di Pisa ha rimesso a questo Gran Segretariato i diplomi per consegnarsi ai singoli ffr.·. componenti dell'ultima *Gran Loggia Centrale* tenuta in maggio, che nominava suoi membri onorarii.

Avvertiamo gl'interessati che il Gran Segretariato si è diffinitivamente stabilito nella casa massonica via Bosco n. 73 ultimo piano e si trova aperto tutti i giorni dalle 9 a. m. alle ore 1 p. m.

Genova.— La Loggia *Il Dovere dei figli di Balilla Vessillo dell'Unità Democratica Universale* nominava suo presidente onorario l'ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzini.

Pisa.— Il programma pubblicato dalla Risp.·. L.·. scozzese di n. 75 *Dovere-Diritto* il 28 ottobre 1866 per il concorso sulla *libertà di coscienza* obbligava quest'Officina elargire lire mille all'autore dello scritto sulla tesi proposta, reputato dalla commissione degno del premio; accordare un premio a quei giornali che degnamente e con zelo

Digitized by Google

cooperassero alla propagazione ed attuazione del concorso proposto; e far stampare a proprie spese e possibilmente diffondere tutti gli scritti concorrenti e non premiati.

Le due prime obbligazioni sono state dalla loggia scrupolosamente adempiute; per la stampa dei manoscritti non premiati però, atteso il loro numero e volume, bisogna del tempo, appena adempiuto quest' ultimo obbligo si pubblicherà la relazione della commissione incaricata degli ultimi lavori pel concorso in parola.

Pubblichiamo intanto il seguente

AVVISO

La Loggia *Dovere-Diritto* avendo mediante privata scrittura del 29 giugno prossimo trascorso autenticata dall' infrascritto Notaro proceduto al pagamento del premio delle lire mille per mezzo del suo Tesoriere nelle mani del rappresentante l'autore del manoscritto sulla tesi della *libertà di coscienza* dalla commissione della Loggia stessa premiato, ed avendo inoltre passato le relative somme alla Direzione dei tre giornali italiani premiati; all'oggetto di dare ora completa esecuzione al programma della predetta Loggia del dì 28 ottobre 1866, ha nominato il sottoscritto quale suo rappresentante presso gli autori dei manoscritti non premiati onde stabilire le norme da seguirsi per la pubblicazione o restituzione dei manoscritti medesimi.

Quindi restano invitati gli autori dei predetti manoscritti non premiati a mettersi in corrispondenza col sottoscritto o direttamente o per mezzo di mandatario munito di speciale e legale procura nel termine di mesi due dalla data del presente avviso; sotto la solenne protesta che un tal termine trascorso la Loggia già rammentata sarà a pigliare quelle determinazioni che crederà di ragione, senza che possano i detti autori insorgere giammai contro le determinazioni stesse.

Pisa, 14 luglio 1868.

EMILIO POLETTI *Notaro.*

Girgenti. — Ci scrivono da quest'Or.·.:

Ieri sera fui a visitare la R.·. L.·. *Giovanni da Procida* che conta quasi un anno di vita sotto l'obbedienza del G.·. Or.·. di Firenze e con mio sommo rammarico fui spettatore di una scena poco lodevole. Fu la soluzione di una questione agitata da molto tempo mossa da gare e dissidii. La discordia è la cancrena di ogni buona istituzione: dove essa introduce l'alito malefico semina l'odio e raccoglie la distruzione. Ne sia chiarissima prova la loggia sudetta. Io non mi son trovato qui presente ai fatti antecedenti, ma posso accertare che per precedenti rancori e per discrepanze sorte tra parecchi fratelli essa è stata messa in sonnolenza.

Latore di questa notizia fu il fr.·. Nicolò Melchiorre 18.·. nella seduta di quella sera presentando al Ven.·. una tav.·. del *Sovrano Capitolo di Palermo* in cui ordinava la sopradetta misura e ne faceva esecutore lo stesso fr.·. Melchiorre recatosi costì giorni prima. Ed ecco egli medesimo augurarc' la felice notte con un colpo di maglietto sul lume.

Io, da buon massone deploro questo evento che lasciommi una cattiva impressione nell'animo per il villano procedere di alcuni, anche fuori in mezzo alla strada, perdendo quella dignità e quel decoro che in tali frangenti si richiede. L' ambizione e la perdita di una carica trasse qualche fr.·. a vendicarsi con simile eccesso; tali incidenti non dovrebbero però ripetersi, e una gran dose di bile o un eccesso di rabbia non dovrebbe produrre tali serie conseguenze.

Ho voluto riferir ciò perchè non s'ignori la verità o non sia fraintesa. Voglio augurarmi però che si venga ad uno scioglimento giusto mettendo sotto la bilancia della giustizia i fatti e giudicandoli imparzialmente. N. G.

E noi possiamo aggiungere che la soluzione ebbe luogo. In data del 25 ora scorso luglio fu spedito da Palermo al fr.·. Francesco Maugini che è il Ven.·. della Loggia *Giovanni da Procida* il seguente telegramma:

« Giungo Palermo—Mi dicono della sonnolenza —È illegale — Protesto — Voi non dipendete da Palermo — Aprite lavori.

Frapolli.»

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

.·.

A taluni nostri associati che desiderano l'invio del n. 6, 2° anno, diciamo che è in seguito agli atti della Gran Loggia Centrale immediatamente dopo la pagina 19.

ATTI UFFICIALI

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

A tutte le Officine dell'Obbedienza scozzese in Italia e colonie.

Palermo, 15 luglio 1868.

Il Sup.·. Cons.·.

Considerando, che la maggioranza delle LL.·. e Corpi Superiori dipendenti dalla nostra comunione, non hanno tuttavia dato esecuzione al disposto degli atti della G.·. L.·. C.·. convocata il 10 maggio corrente anno.

Considerando, che la stretta osservanza degli articoli contemplati nella sesta seduta di essa G.·. L.·. C.·., è capace far risorgere dall'inerzia tutti i Corpi Mass.·. dell'obbedienza e mettere in grado il Sup.·. Cons.·. a continuare nell' opera sua rigeneratrice.

Digitized by Google

Considerando, che la spedizione al Gr.·. Segretariato dell'elenco dei quotizzanti delle LL.·. e dei componenti le Camere Superiori — lo stato del movimento del personale che si verifica in ciascun mese — l'invio al Gr.·. Segretariato dei diplomi per apporvi il visto — i materiali d'apprestarsi al G.·. O.·. dalle LL.·. e Camere Superiori per prender nota sulla Matricola Generale — l'invio delle tariffe per essere vistate dal Sup.·. Cons.·. — potrebbero costituire l'ordine e la disciplina nei Corpi Mass.·. alla obbedienza, e apprestare i mezzi necessarii al sostegno della nostra piramide massonica.

DECRETA

Nel perentorio termine di un mese, dalla data del presente decreto, tutti i Corpi Mass.·. e ffr.·. di qualunque gr.·. e dignità, alla nostra comunione, debbano rigidamente attenersi al disposto dagli art. 1, 2, 5, 13, 15. 16 del progetto finanziario massonico votato nella sesta seduta della detta G.·. L.·. C.·.

S'inculca maggiormente, il pronto invio a questo Gr.·. Segr.·. dei diplomi, o per mezzo dei Ven.·. delle LL.·. e dei Presidenti delle Camere Superiori, o direttamente dai ffr.·. per apporvi il *visto*; eccettuando dalla perenzione del termine, i ffr.·. che sono addetti alla marina mercantile, e gl'impiegati di terra e di mare che trovansi in viaggio. Beninteso che gli uni e gli altri, debbano dichiarare la causa del ritardo all'invio dei rispettivi diplomi, elasso il termine prescritto.

S'inculca altresì, a tutti i corpi mass.·. che non sono in regola col tesoro, far pervenire i metalli a mente della nuova tariffa indicata nel 4° comma dell'art. 10 detto progetto finanziario massonico senza dei quali il S.·. C.·. non può adempire ai pesi, fissati dalla Comm.·. di finanza.

I non adempienti alle disposizioni degli articoli sopra menzionati e del presente decreto, incorreranno nelle penali sancite nei rispettivi articoli.

Essendo della massima importanza che tutti i Corpi Mass.·. alla nostra obbedienza, lavorassero nel vero senso umanitario, e siccome lo stato attuale delle popolazioni esige, di svolgere in tutti i sensi la grave quistione economico-sociale, cioè: *Il diritto del popolo all'esistenza per mezzo del lavoro — e i mezzi di come ripartire il prodotto tra il capitale ed il lavoro stesso.* A tal riguardo il Sup.·. Cons.·. invita tutti i Corpi Mass.·. e ffr.·. della nostra famiglia a mandare nel termine di sei mesi i loro lavori sul tema a questo Gr.·. Segr.·., per quindi passarli alla Commissione all'uopo eletta, la quale dietro accurato esame, scelga il migliore fra essi per darsi alle stampe, e quindi cooperarsi ognuno al conseguimento, come mezzo efficace all'equilibrio economico-sociale.

Quantunque il periodico *L'Umanitario*, nel numero 8 anno II annunzia con delle particolarità, che il maestro di lingua inglese, certo Gustavo Barbaro marchese di S. Giorgio nato in Malta — ora domiciliato in Catania sotto nome di Carlo Giorgio Netherton — dassi ad intendere di gr.·. 33.·. di un sedicente G.·. O.·. di Napoli, e perciò facoltato di aprir LL.·. e mercanteggiare gradi; nonostante il nostro S.·. C.·. G.·. O.·. avverte tutte le LL.·. e Corpi Superiori alla sua obbedienza, in e fuori Italia, a non ammetterlo ai lavori — caso mai si presentasse — nè riconoscere ed ammette tutti coloro che fossero stati da lui iniziati.

Intanto sono pendenti delle pratiche, onde far cessare cotanto scandalo e ridurre il Barbaro al silenzio.

Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.
VITO CITELLI 33.·.

***

A tutte le Officine dell'Obbedienza scozzese in Italia e colonie.

Palermo, 20 luglio 1868.

V.·. M.·.

Assicuratosi il Sup.·. Cons.·. che l'Ill.·. fr.·. Bozzoni Gianluigi — già funzionante da Gr.·. Segr.·. — occupato per suoi affari nel continente, non fa ritorno come si sperava in Palermo, ed avendo finora l'Ill.·. fr.·. Citelli Vito esercitato le funzioni della carica, oltre quella propria di Gr.·. Tesoriere, e sulle replicate istanze dello stesso, onde esserne esonerato, deliberò ad unanimità di passarsi alla elezione del Gr.·. Segretario titolare; perlocchè riunito il Sup.·. Cons.·. per la detta elezione, ieri 19 corrente, la stessa ebbe luogo a gran maggioranza in persona dell'Ill.·. fr.·. Bozzetti Salvatore, che fu proclamato Gr.·. Segretario del nostro R.·. Ord.·. Mass.·., e decretò che se ne facesse comunicazione in istampa a tutte le LL.·. e corpi superiori dell'obbedienza.

Ed io, in esecuzione del sudetto decreto, lo partecipo a voi, per averne piena scienza, onde da oggi in poi, per gli affari del Gr.·. Segretariato, vi mettiate in corrispondenza col detto Ill.·. fr.·. Bozzetti Salvatore al suo indirizzo in Palermo, Corso Vittorio Emanuele n. 94 ultimo piano.

Il funz.·. da Gr.·. Segr.·.
VITO CITELLI 33.·.

***

A tutte le Officine di rito scozzese in Italia e colonie.

Palermo, 21 luglio 1868.

V.·. M.·.

Il sottoscritto, nella seduta del 19 corrente, essendo stato da questo Sup.·. Cons.·. G.·. Or.·. d'Italia sedente provvisoriamente in Palermo nominato Gran Segretario del nostro R.·. Ord.·. Mass.·. si pregia parteciparlo a voi, per averne intelligenza ed affinchè da oggi innanzi per gli affari del Gr.·. Segretariato, vi mettiate in corrispondenza con lo scrivente. Il suo indirizzo è in Palermo, Corso Vittorio Emanuele n. 94 ultimo piano.

Il Gr.·. Segr.·.
SALVATORE BOZZETTI 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 13.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro *mesi* L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per *gli Or.·.* fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.
Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.
Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

6° gior.·. della 4ª luna, Thamuz, anno di V.·. L.·. 000868.

I PRETI E LA MASSONERIA

Nei tempi che il gesuitismo col Cristo sulle mani imponeva alle genti una religione di stragi e di sangue, di terrori e di vendette, di menzogne e di apparenze torturando la scienza, propagando coll'avanìa più assoluta assurde verità e cieche *credenze*, massone era sinonimo di scapestrato, d'*infame*, di crudele, di assassino, di nemico del bene e di quanti altri mille termini sapevano trovare nel dizionario dei vituperii quello pie anime di sacerdoti.

Oggi i tempi sono mutati: la superstizione, il papato, la schiavitù volgono al tramonto. La religione intesa nel giusto senso lungi dalle cabale e dalle torture dei secoli trascorsi, unificata colla filosofia, ha bandito la teologia, innalzando il culto della ragione; la morale dei dogmi è esautorata dalla pura e saggia morale della coscienza individuale; le tenebre del fanatismo politico e dell'ignoranza spariscono al saffio vivificatore del progresso; ed il vincolo di fratellanza e di eguaglianza unisce i popoli redenti ad un sol patto: oggi, la parola Massoneria non è più fraintesa o tradita, ma ritorna al genuino significato giusto, pio, umano e va a poco a poco sviluppandosi in onta alle calunnie, alle contumelie ed alle congiure dei suoi nemici il celebre apoftegma dell'Emiro ABD-EL-KADER: *ogni uomo che non professa la Massoneria è un uomo incompleto.*

Nell'età del feudalismo, della Signoria straniera, del pregiudizio, dell'Inquisizione i preti subornando gli accorti, ammutinando gl'inesperti, truffando i potenti, allucinando gli spiriti deboli colle solite pappolate, propalavano per i due mondi le *benedette* ciancie rivelate da un Dio di loro conio, parto di una feconda ed inesauribile immaginazione.

Ora le circostanze son cambiate: i cerretani, i parassiti, i mozzorecchi spulezzano verso i loro lupanari, la luce del vero mostra quei volti arcigni nella loro vergognosa nudità, senza il belletto della virtù e della giustizia, oggi dico la pedissequa turba dei tangheri facile a ritenere le impressioni più grossolane, purgata per mezzo dell'istruzione dai vizii che la infestavano, ed ispirata quasi ad incanto li conosce, li sprezza e grida a squarciagola sulle orme dei bigotti e degl'impostori in rocchetto: « indietro eunuchi, falsatori del giusto, aguzzini della verità, carnefici dell' umanità il mondo vi ha giudicati, la vostra sentenza è di morte! »

Dal raffronto delle due epoche, coll'aiuto della logica naturale emerge esplicitamente una contradizione tra i preti e la Massoneria.

Da ciò adunque puossi inferire che essi di qualunque professione di fede, di qualsiasi forma di esteriore liberalità non devono profanare le sacre pareti di una Loggia massonica: essi vi recano la distruzione, ne affrettano la caduta o almeno ne alterano lo scopo: fra noi e loro è frapposta una

Digitized by Google

insormontabile barriera, che forza umana non potrà atterrare, quella cioè che sta fra la verità e la menzogna, la giustizia e l'arbitrio, la pietà e l'empietà, la virtù ed il servaggio.

Libertà, Fratellanza, Eguaglianza.

Ecco le sublimi parole che stanno scritte sul labaro massonico; ecco tre voci che compendiano ed abbracciano il grande, immenso e universale scopo di sì antica e nobile istituzione che pel corso di secoli s'è mantenuta salda e costante sul medesimo sentiero.

Come possiamo, noi preti trovar tali parole che sono l'indice di una vita pura ed illibata?

Interpelliamo le secrete dell' Inquisizione, le stanze di tortura nelle carceri di Roma, le pareti di ogni prigione e ci risponderanno che udirono queste sacrosante parole mentre il soghigno di un sacerdote affrettava la morte d' illustri innocenti, mentre la voce di un martire implorava misericordia ad un ministro di Dio (!) che stringeva vieppiù le corde e stritolava l'ossa della sua vittima, mentre i più incliti apostoli del vero esalavano l'estremo anelito.

Oh! è storia terribile, atroce, inumana quella della lotta tra la sapienza e l'ignoranza, il valore e la fellonìa, l'onore e l'infamia, l'umiltà e la potenza, il raggiro e l'innocenza: se i posteri l'avessero sempre presente ridurrebbero a brani coloro che ne furono i promotori, quei ceffi che ardiscono ancora mantenersi colle altrui sostanze ed impinguarsi sulla comune miseria.

Evochiamo le venerate ombre di Vanini, Bruno, Campanella e cento altri che fra i dolori perirono per aver proclamato l'impero della Ragione, che era obbligata a servire e minacciata di scomunica ed anatema, a non elevarsi oltre i limiti assegnati sotto la pena dell'inferno o del purgatorio: essi ci mostreranno i loro corpi ridotti in polvere o straziati da un ferro: ecco in cambio di libertà l'assassinio, il tradimento, la viltà, la brutalità, sotto l'aspetto della carità, della pace, della mansuetudine.

Richiamiamo alla memoria la notte di S. Bartolomeo; (epoca del trionfo della religione, diranno i preti) il sangue di molte migliaia di uomini valse appena a satollare le loro brame e cantarono osanna sull' esterminio di tante famiglie, e resero grazie al Signore per essersi mostrato propizio all'opra e predicarono la giustificazione del più atroce misfatto che macchiasse la storia dell' umanità. Ecco invece di fratellanza e di eguaglianza, la vendetta, la strage, la negazione di ogni più giusto diritto; la barbarie, sotto la larva dell' energia, del coraggio, dell'ispirazione.

La Massoneria ammette nel suo seno uomini di qualunque credenza e senza unità di religione prescrive solidarietà nella pratica del bene e nel mutuo soccorso.

Or come potranno i preti soscriversi a questo programma, uniformarsi a tali massime, se non ammettono altra carità all'infuori del mondo Cattolico, e non sanno concepire la bontà e la pietà in seno ad altre religioni, considerando perfino come nemici e come bruti i nati sotto diverso culto, forse meno irragionevole del loro?

E ciò nasce da un intimo senso di avidità e di dominio.

La speranza di signoreggiare il mondo fu e sarà sempre l'aspirazione più sincera di quei padri reverendi: essi anelano alla distruzione di tutti i re della terra, non pel bene dei popoli e per sollievo dell'umanità, ma per sedere essi soli sugli alti e dorati scranni del potere e per recare a fine i loro osceni e subdoli desiderii.

In due classi possono esser distinti i preti che potrebbero esser proposti a massoni:

1. Alcuni sedicenti liberali o di rado evangelicamente tali.

2. Altri demoralizzati che abbandonando il loro ministero si sono ingolfati nelle crapule e nei bagordi, ritenuti falsamente liberali perchè senza pudore parlan di tutto ciò che non comprendono.

In ambo i casi non devono introdurre il loro alito pestifero in una Loggia massonica.

Degni di disprezzo sono i primi: simili ai serpenti che strisciano e lasciano un'orma di veleno: raramente poi possono notarsi preti integramente liberali: eppure la loro bandiera è opposta alla nostra; l'abito del satellite di chi uccide e benedice, santifica e blasfema non deve confondersi colla divisa del cittadino che lavora indefessamente pel bene dei fratelli e della patria mentre altri la bara e merca cogli stranieri.

Meritevoli sono i secondi dei più acerbi rimproveri, più colpevoli dei primi: in essi o prevale l'ignoranza o la noncuranza che sono entrambe la negazione di ogni sano principio e che fan condurre la vita meccanicamente siccome ai bruti che senza destinazione errano pei deserti e le foreste.

L'uomo che sprezza il suo stato senza piena convinzione, che abbomina la sua missione senza crederla inutile, nociva o ingiusta, che finalmente non crede per ghiribizzo, per vano piacere, senza un principio cui consacrare le fatiche e le aspira-

Digitized by Google

zioni del cuore è indegno di appartenere al consorzio umano.

Sembrami ora che abbastanza grave sia la somma degli argomenti suesposti, per non trovare un eco nel cuore di ogni fratello che tiene cara la riputazione della nostra associazione, e per mantenersi tutt'ora indecisa tal questione che io credo di estrema necessità per la Massoneria.

Vasto campo avrei per dilatarmi su tal soggetto ma le colonne del nostro giornale non comporterebbero una prolissità vana ed intempestiva; del resto poco importa la diffusione e l'eloquenza in certi argomenti dove brilla evidente la luce della verità che dà forza e vita anche a poche ed aride parole.

Girgenti, luglio 1868.

NICOLÒ GALLO.·.

SULLA RICOSTITUZIONE DELLA MASSONERIA

III.

(*continuaz. vedi num.* 7)

Escluso dunque il fine, ch'ebbe la Massoneria nella prima epoca, perchè già conseguito; e quello ch'ebbe nella seconda, perchè troppo insufficiente: qual è il fine ch' essa potrebbe ancora prefigersi per avere un nuovo campo di attività degno di lei? Non so s'io m'inganni; ma parmi ch'esso venga nettamente determinato dalla natura stessa e dalla storia della Massoneria. I principii massonici, non v'ha dubio, son penetrati nella coscienza del mondo moderno, e sono ammessi in astratto ed in massima dal fiore delle nazioni civili. E nondimeno, quanto sono ancora lontani dall' esser praticamente e realmente attuati in ogni funzione privata e pubblica della vita umana! Or donde proviene questo divario, questo indugio fra la teoria e la pratica? Proviene sopratutto dal difetto d'unione cooperativa tra coloro, che professano i principii massonici. Questi principii, per la loro ampiezza e universalità ideale, e per la loro intima e natural parentela con lo spirito moderno, formano un programma, a cui potrebbe di gran cuore sottoscrivere tutta la parte liberale senza eccezione: parte, che in ogni città d'Italia ha senza dubbio la maggioranza. Ponete ch'essa, invece d' essere una moltitudine inorganica, disgregata, si ordinasse in società, componesse un corpo, divenisse un organismo regolare, in cui ogni minimo membro partecipasse della vita comune, e l'azion di ciascuno si rinforzasse del concorso di tutti: non è egli vero ch' essa avrebbe dovunque in sua mano la somma della cosa pubblica, e potrebbe accelerare di tanto il progresso, il perfezionamento generale dei popoli? Ma pur troppo, la parte liberale non è ancor guarita dal suo vizio antico e inveterato, di pensar più a dividersi che a riunirsi, più a sparpagliare le sue forze che a coordinarle, più a straziare se stessa in dissidii e fazioni, che a combattere i suoi veri e soli nemici.

Ed ecco, per mio avviso, in qual campo s'offra alla Massoneria una nuova missione, che farebbe degnamente seguito a quella già compiuta. Missione, non teoretica, non scientifica, non dottrinale, chè ogni distinzione di sacro e profano, esoterico ed essoterico, nell' ordine del sapere, è svanita da un pezzo; ma missione pratica, morale, sociale. La Massoneria è per avventura l'unico instituto, che abbia da secoli una gerarchia ed una disciplina da potersi contraporre alla clericale. Essa quindi possede ciò appunto, che manca alla parte liberale, un centro, un corpo, un organismo, una forza d'attrazione e di assimilazione, che non ha bisogno se non di estendere assai più la sua azione per comporre di tutti i cittadini liberali una famiglia sola e onnipotente.

Non già ch'io mi abbandoni all' utopia di una società, la quale possa cancellare ogni divisione dal campo della politica; ma altro è la politica da partigiani, ed altro la politica da massoni; e se nella prima la speranza dell' accordo è una vana illusione, nella seconda invece è un disegno assai probabile e verosimile. La prima, infatti, sì, è fatalmente settaria; perchè parziale ed esclusiva; perchè circoscritta nelle gare personali e negli eventi transitorii; perchè intenta per lo più e sopratutto a difendere interessi posticci, a patrocinare cause precarie, a secondare passioni rivali, a riportare vittorie efimere ed odiose. La seconda, invece, spazia in una regione più pacifica e serena; prescinde dall' accessorio per attendere al principale; mira al progresso generale dell'Umanità, al bene comune dei popoli, all' incremento stabile del diritto e della libertà, senza impacciarsi nelle questioni particolari e personali, che sono l'arena quotidiana e tempestosa dei parlamenti e dei ministeri, del giornalismo e della diplomazia. Ora la politica è intesa nel primo modo, quando serve di bandiera ad associazioni e pubblicazioni che si dicon politiche; e in questo senso, la Massoneria non deve, non può, a nessun patto, scender nel campo della politica; giacchè rinuncierebbe alla sua essenza medesima di instituto eminentemente universale ed umano, per trasformarsi in

Digitized by Google

una sètta; onde in luogo di scemare le divisioni, le aumenterebbe. Ma nel secondo senso la politica è al difuori e al disopra delle passioni e degli interessi inconciliabili; serba eziandio nella pratica il carattere di ampiezza ed elevatezza che ha nella teorica; non è altro insomma che l'applicazione fedele e puntuale dei principii massonici; talchè tutti coloro che ammettono li uni, possono concordemente dar opera all'altra, Insomma, la Massoneria dev'essere un campo neutrale, dove tutti i liberali di qualunque gradazione e colore abbiano da mettere in comune le loro forze, per attuare il programma che hanno pur commune fra loro; salvo poi a ciascuno di abbracciare e seguire, ma fuori della Massoneria, il partito che stimerà migliore nelle altre questioni speciali e accidentali della politica battagliera, versatile, partigianesca, che forma la divisa degli uomini propriamente detti politici.

Dunque applicare praticamente i principii della Massoneria ad ogni forma e funzione della vita civile, mediante l'incorporazione di tutta la parte liberale nell'organismo dell'associazione massonica, in guisa che tutti i fautori di libertà e giustizia, fratellanza ed eguaglianza compongano una vasta famiglia, la vera chiesa dell' Umanità, che debba col tempo succedere alle chiese e congregazioni, confraternite e compagnie, sì moltiplici e moltiformi, dei fautori d'ignoranza e superstizione, di privilegio e despotismo: — tal è il fine, a cui può e dee rivolgersi la Massoneria, per essere ancora un instituto vivente, uno strumento efficace e salutare di progresso verso un nuovo e miglior ideale dell'Umanità.

IV.

Risoluta così la questione del fine, passiamo a quella dei mezzi. Occorre appena di notare come, poichè il valore dei mezzi dipende per necessità dalla natura del fine, non si possa modificare l'uno senza dover anche mutare proporzionalmente li altri. Ed invero, quali erano i mezzi, che adoperava in passato la Massoneria per ottenere il suo intento? Possono distinguersi due classi: mezzi interni e mezzi esterni; quelli indirizzati a promuovere il lavoro segreto delle Logge, e questi rivolti ad esercitare qualche lavoro pubblico nel mondo profano.

Degli esterni v'ha poco o nulla da dire. Nella prima epoca non erano propriamente possibili; giacchè la Massoneria era costretta a lavorare sempre in segreto, per isfuggire alla guerra feroce, implacabile, che quasi tutte le autorità, spirituali e temporali, le aveano giurata. Nella seconda poi, si riducevano all'esercizio della beneficenza; e se qualche Loggia andò più oltre, e contribuì più largamente e più fruttuosamente al bene pubblico (e questa lode, mi gode l'animo a dichiararlo, è dovuta a parecchie Logge italiane), fu piuttosto un merito personale di quei nostri fratelli, che un effetto proprio e legitimo del nostro instituto.

Parliamo dei mezzi interni. Essi consistevano in simboli e riti particolari, di carattere sacro e misterioso. Con essi la Massoneria s'appigliava a quel processo, che le veniva naturalmente prestabilito, in origine dalle condizioni politiche degli Stati. Il simbolismo è la forma primitiva, spontanea del pensiero; è il carattere originario di tutte le religioni ed instituzioni antiche, nelle quali si ha la più ingenua espressione della coscienza popolare. La Massoneria pertanto doveva essere simbolica nei suoi primordi, per legge di natura. E se più tardi continuò a mostrarsi così tenace del suo simbolismo, gli è perchè in esso era riposta la condizione della sua segretezza, e quindi della sua durata. Ma cessato il bisogno del mistero grazie all'incremento della cultura e della libertà, che valore potevano aver più quei simboli e quei riti? Non altro che quello di tener lontani dalla Massoneria li uomini, che avrebbero anzi dovuto essere il suo ornamento, il suo nerbo principale, l'ingegni più robusti e più insigni, i culturi più illustri ed autorevoli delle scienze. I quali, educati allo studio del vero schietto e positivo, o rifuggivano assolutamente dal darle il proprio nome, o glielo davano per convenienza, per cerimonia, ma senza prender molto sul serio un instituto, che parlava il linguaggio del secolo di Salomone ai rampolli della rivoluzione francese. Perocchè i simboli e i riti non sono altro insomma che segni; e i segni tanto valgono, quanto le cose significate. Quindi il simbolismo ha un certo valore, finchè serve ad esprimere con imagini fantastiche e figure allegoriche alcune verità, che la ragione non è ancora in grado di concepire in se stesse, nella loro semplice e pura essenza ideale; ma quando alla prevalenza del sentimento, dell'intuito, della fantasia è una volta subentrata la riflessione critica, scientifica, filosofica, che sa sceverare le idee dai loro segni e la verità dalle sue figure, i simboli e i riti perdono ogni valore dottrinale; e se hanno ancora qualche importanza per la storia e l'archeologia e l'esegesi, non ne hanno più veruna nell'ordine razionale e teoretico del sapere; onde sa-

Digitized by Google

rebbe così assurdo l'imporli alla scienza, come il pretendere che la lingua dei fanciulli sia parlata dagli adulti. Ora i principii, che la Massoneria per lo passato involgeva nei suoi simboli e nei suoi riti, non cessarono forse di esser misteri? non divennero già teoremi di filosofia sociale, e formule della ragione pubblica? Volerli adunque oggidì tradurre in simbolismo è impresa affatto repugnante al processo razionale e scientifico dell'intelletto, come sarebbe il ricondurre le dottrine dell'astronomia, della geologia, della fisica ad una cosmogonia mitologica di qualche antica religione.

(continua) AUSONIO FRANCHI.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO
PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(Cont. vedi n. 9)

« Colla pubblicazione di questi Statuti, e dei « Regolamenti e Rituali per le Officine di Rito « scozz.·. ant.·. ed acc.·. in Italia, e per quelle « di Rito simbolico, il Gr.·. Or.·. ed il Sup.·. « Cons.·. suppliscono oggi ad una lacuna, stante « la quale la Comunione italiana non potrebbe « più oltre sussistere, e si conformano alle pre- « scrizioni ed ai desiderii di tutte le Assemblee mas- « soniche generali tenutesi ultimamente in Italia » (pag. 5). Evidentemente questa dicitura la dettava la Commissione con la mira che la prossima Assemblea si faccia per tempo persuasa della necessità assoluta ed imprescindibile dei nuovi Statuti, Regolamenti e Rituali. Se non che per poco che si leggano gli articoli e vi si rifletta alquanto sopra, si vede che questa dicitura che a prima vista sembra così esplicita e perentoria, la zoppica invece per *tutti i versi*. Prima di tutto faccio osservare che ogni massone un poco attento, comprenderà tosto che sarebbe piuttosto una sventura se la prossima Assemblea approvasse questi nuovi lavori di pseudo-organizzazione senza bene esaminarli prima e confrontarli tra loro stessi, poichè molti ci siamo già accorti e lo abbiamo detto a molti, e da un'analisi ragionata ed attenta che ne ha fatta e letta l'erudito fr.·. Gherardi-Orat.·. della L.·. *Progresso Sociale* (e che sarà portata all'Assemblea prossima), risulta che mentre ogni autonomia è negletta, ogni libertà è annullata, ogni indipendenza è tolta, per di più molti articoli del Regolamento sono in contradizione con altri articoli delli Statuti: ed ecco perciò urgente la convenienza di rigettarli anzi che la necessità di accettarli. In secondo luogo la Comunione italiana come ha sussistito fin'ora, potrà ancora sussistere, imperciocchè le logge vogliono sussistere, e per sussistere non hanno bisogno di Gr.·. Or.·. nè di Sup.·. Cons.·. ed all'uopo hanno ognuna i proprii Regolamenti di organizzazione e di amministrazione. In terzo luogo, adunque, la pretesa lacuna non è pericolosa che per il Gr.·. Or.·. e Sup.·. Cons.·. i quali se vogliono colmarla, devono uniformarsi ai desiderii e agli Ordini delle Assemblee, e presentare delli Statuti accettabili, senza compromettere l'autonomia, la dignità e la libertà delle Officine.

« Negli Statuti e Regolamenti oggi pubblicati, « si ebbe in vista la separazione dei due poteri *am-* « *ministrativo* e *dogmatico* salvaguardia di libertà, « consacrata presso noi dalla libertà dei Riti » (pag. 5). Nè questa mi sembra una riforma in meglio, bensì un'innovazione radicale, che sconvolge tutto l'ordine istitutivo della Società massonica. Dagli Statuti e Regolamenti Generali dell'Ordine fin qui conosciuti da chi li voglia conoscere, è stabilito che salvaguardia del dogma e dell'amministrazione lo è l'intero organamento della società, nel quale sono apposite le diverse sezioni speciali guardiane del buono andamento dell'amministrazione, del dogma e dei Riti, la cui libertà è sempre stata riconosciuta (sebbene vi sia stato il Gr.·. Or.·. di Francia che in una occasione volle conculcarla, ravvedendosi poi). Questa innovazione, adunque, che viene a sopprimere la Gran Loggia Centrale annulla o impicciolisce all'estremo l'opera dei Capitoli e dei Conclavi, e attacca l'autonomia delle logge, a me sembra un gravissimo errore che forse non potrebbe portare dietro di se altro che conseguenze di disordine e di sfacelo nella associazione. È però io credo che gl'Innovatori continuano in un abbaglio e in una vana lusinga quando seguitano a dire che « in un « gruppo massonico ben' organizzato, la separa- « zione, nei consigli superiori, della potestà dog- « matica dall' autorità amministrativa, dev'essere « assoluta, che tale separazione, quanto l'elettività nell'amministrazione, e la stabilità nel sa- « cerdozio, sono garanzia di conservazione del « dogma, palladio di libertà. » Ma quel'è la necessità, si domanda, di sopprimere e restringere l'azione di tutte le Officine stabilite *ab antiquo* nell'Ordine, e che per secoli hanno garantito il dogma e le libertà nostre, per invece centralizzare tutto nelle facoltà del Sup.·. Cons.·. dei 33.·.? Non ha essa ben'esistito la Massoneria, e non ha fatto opere su tutta la superficie del globo senza questa innovazione? Ma l'abbaglio e la vana lusinga degl'Innovatori, appariranno ben chiari dietro l'esame dei singoli articoli di questi loro nuovi Statuti, dal quale, come vedremo, risulta che i massoni della giurisdizione di questi Innovatori, non potrebbero aver nulla di ciò che gli si promette, e diventerebbero invece illusorio e la elettività dell'amministrazione, e la stabilità del sacerdozio, e la conservazione del dogma, ed ogni libertà. Cose tutte sufficientemente garantite nell'organizzazione sociale tracciata dalli Statuti e Regolamenti Generali della vera Massoneria, la quale per secoli e senza tanto rumore di parole e d'innovazioni, ma con più filosofia, giustizia e verità è stata creata, e, ove gl'innovatori non la profanarono (credendo forse di depurarla), come fecero a Parigi e come pare vogliano fare a Firenze, la si è sempre mantenuta atta a tutte le epoche, a tutte le istituzioni politiche, ad ogni progresso della civiltà e della scienza. *(continua)*

Digitized by Google

ORIGINE DELLA MASSONERIA

delle Sorelle di Adozione

(*Continuazione vedi num. precedente*)

D. Che cosa è la gloria? (risponde).

La Gr.·. M.·.·.—La gloria è la riputazione congiunta alla stima ed all'ammirazione. Essa ingrandisce la vita. Essa non è mai ove la virtù non è. La *purità dell' anima e della condotta è la prima gloria delle donne (Madama de Staël)*.

D. Che cosa è l'adulazione? (risponde).

La Gr.·. M.·.·. — L' adulazione è una falsa o esagerata lode, data all'intento di rendersi gradevole, o puro di ottenere qualche favore. Se l'adulazione non riesce è colpa dell'adulatore — Chi adula si avvilisce. Chi adula il suo padrone lo tradisce. Maggior numero di donne son perdute dall'adulazione anzichè dell'amore.

D. Che cosa è l'ipocrisia? (essa risponde).

La Gr.·. M.·.·. — L'ipocrisia è una falsa apparenza di pietà, di virtù, di sentimento, di probità, ec., immaginata nell'intendimento d'ingannare qualcuno. Essa è l'affettazione freddamente ragionata di qualità e di virtù che non si hanno. Non bisogna confondere l'ipocrisia con la dissimulazione, l' uomo simulato nasconde il suo pensiere, ritiene il suo segreto, obbedisce spesso alla prudenza, o pure alla necessità; l'ipocrita spinge la dissimulazione al punto di fare mentire le proprie impressioni ed ingannare, con le sue parole, ed i suoi atti, finchè un successo ottenuto gli permetta di togliersi la maschera. *Moliere* scrisse contro l' ipocrisia il suo *Tartuffo*. Prese per tipo il falso devoto, che non crede a niente, e che si arma d'una devozione affettata per commettere ogni sorta di scelleratezza. La vita dei cortigiani è una perpetua ipocrisia. La donna è più ipocrita dell'uomo, sol perchè la società la costringe alla dissimulazione rifiutandole i medesimi diritti concessi all'uomo, vedete adunque la necessità di conquistarli, mercè la pratica di austere virtù e l'acquisto di profonda istruzione.

D. Che cosa è la gelosia? (risponde).

La Gr.·. M.·.·. — La gelosia è il dispiacere che si ha nel vedere posseduto da altri un bene che per sè si vorrebbe. È l'invidia che cagiona la prosperità altrui. Non vi è passione più violenta della gelosia, nascendo essa da un amore estremo. « La gelosia appartiene più alla vanità che all'amore.» (*Madama Staël*).

D. Che cosa sono i costumi? (essa risponde).

La Gr.·. M.·.·.— I costumi sono delle abitudini naturali o pure acquistate, e che rendono buono o cattivo il modo di vivere e di condursi. I costumi dei popoli sono le usanze, le loro consuetudini. I costumi sono più potenti delle leggi. Gli nomini fanno le leggi, le donne fanno i costumi.

D. Signora, che cosa desiderate?

Il Maestro di Cerimonie — Io rispondo per la postulante; essa desidera godere il frutto dei suoi viaggi, contemplare la riunione delle più amabili virtù e contribuire ai beneficii dell' Associazione.

Il Gr.·. Maestro — Si compiano i vostri voti. Alzatevi! Avvicinatevi! Cada al terzo colpo la benda. (Tutte le SS.·. e la Gr.·. M.·.·. passano, senza rumore dietro la postulante, di maniera che, la benda caduta, essa non vegga altro che uomini armati di ferri diretti contro di lei ed altri formando la volta d'acciaio).

Il Gr.·. M.·. fa osservare la grande imprudenza commessa da lei esponendosi, sola, senza appoggio, in una società di cui ne ignora i componenti ed i costumi, e ove il suo pudore potrebbe trovarsi in pericolo.

— Egli aggiunge: Noi vogliamo ben credere che nè inconseguenza, nè curiosità abbiano menomamente contribuito al vostro passo, e che l'idea vantaggiosa da voi concepita della Massoneria, sia l' unico motivo che vi spinge a farvi ricevere fra noi, però abbenchè c'inspirate fiducia e stima, dobbiamo, prima di rivelarvi i nostri misteri, avvertirvi che il grande scopo della Massoneria è di rendere la società quanto più perfetta è possibile, che il carattere del massone è di essere giusto e caritatevole, al di sopra dei pregiudizii, di fuggire l'artifizio e la menzogna; guidati dalla virtù dobbiamo sempre aver di mira di acquistare la stima di tutti, e meritare l'amicizia dei nostri FF.·. e SS.·.— Ecco Signora una piccola idea dei doveri che sieto per imporvi. Noi siamo convinti che l'adempimento di essi non vi darà pena alcuna. L'impegno che anderete a contrarre legandovi strettamente a noi, vi confermerà in ciò che voi dovete alla religione, allo stato, all'umanità.

D. Persistete sempre nei sentimenti di essere iniziata al nostro Ordine?

R. Sì.

D. Troverò in voi una donna forte e coraggiosa?

R. Lo spero.

Miei cari FF.·. e SS.·. apriamole la porta della virtù, e distaccatele i ferri (simbolo dei pregiudizii); bisogna essere libero per entrare nei nostri tempii: Signora venite a me, traversando questa volta d'acciaio.

— Verso la fine dell'allocuzione del Gr.·. M.·. tutte le SS.·. riprendono i loro posti.

Il Maestro di Cerimonie prende l'Aspirante per la mano, e la conduce ai piedi del Trono, ove essa s'inginocchia.

All'invito della Gr.·. M.·.·. tutta la Loggia è in piedi e all'ordine.

Il Gr.·. M.·. dice: Signora ripetete con me:

In presenza del G.·. A.·. D.·. U.·. ch'è Dio, e in presenza di questa augusta Assemblea, io prometto di custodire fedelmente nel mio cuore i segreti che mi verranno confidati, sotto la pena di essere disonorata e disprezzata; per garentirmene possa lo Spirito Divino discendere nel mio cuore, illuminarlo, purificarlo e condurmi nel sentiero della virtù. Così sia.

D. Questo giuramento vi reca alcuna inquietudine?

R. Nessuna.

D. Avete la forza di osservarlo?

R. Sì

(*continua*)

Digitized by Google

ITALIA

Palermo. — Il Sov.·. Cap.·. delle logge scozzesi *Rigeneratori* nella sua ardinaria tornata del 30 ora scorso luglio nominava a dignitarii i seguenti ffr.·.: Emmanuele Sartorio Sagg.·.— Salvatore Bozzetti 1° Gr.·. Guar.·.— Antonino Rumbolo-Pavia 2° Gr.·. Guar.·. — Gioacchino dottor Chiarchiaro Gr.·. Cav.·. d' Eloquenza e Filippo dottor Blanca M.·. dei disp.·.

La nomina degli ufficiali ebbe luogo in seguito per acclamazione. I nuovi dignitarii ed ufficiali saranno installati nei modi di rito appena ottenuta dal Supremo Consiglio l' approvazione come di legge.

— Ci dicono che taluni ffr.·. della Loggia *Annita* intendono riaprire i travagli di quest'Officina, che s'è lasciata da circa due anni in sonnolenza; con la Loggia *Annita* forse altre logge si riapriranno.

Noi speriamo che i Sovrani Capitoli, *Rigeneratori* per le logge scozzesi, e *Palermo* per quelle dipendenti dal Gr.·. Or.·. di Firenze, vogliano attentamente e rigorosamente vigilare sulla scelta dei componenti queste logge, onde poi non si abbiano a nuovamente deplorare vergognose sconcezze e vedere taluni con pochi titoli di moralità e notoriamente conosciuti, ritornare a far parte della Massoneria coll'intrudersi nelle logge.

Firenze. — La Loggia *Roma* in seguito di qualche sconcio, che ci si assicura provocato ad arte, nella tornata del 26 ora scorso luglio si è dichiarata sciolta. Sulla genesi di tali maneggi ci arriva da quest' Or.·. una corrispondenza che pubblicheremo nel prossimo numero.

Girgenti. — La corrispondenza di quest'Or.·. pubblicata con le iniziali N. G. nel precedente numero di questo periodico venne interpretata da qualche fr.·. con poca esattezza e criterio.

Ad ogni buon fine diamo qualche schiarimento:

Il Sov.·. Cap.·. di *Palermo* che è in Palermo ed all'Obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze, ha sempre di fatto mantenuto la sua giurisdizione sulla loggia *Giovanni da Procida* di Girgenti, sì perchè furono taluni ffr.·. del Cap.·. *Palermo* che lavorarono all' impianto di quest' Officina, come ancora per la mancanza di un Capitolo dipendente da Firenze nella Provincia di Girgenti. Il Gr.·. Or.·. ha tacitamente approvato questa giurisdizione del Capitolo, anzi, possiamo aggiungere, che durante l' istanza della Loggia in parola, tutte le tav.·. passavano per intermediari in Palermo e sin'anco la bolla di fondazione si spedì da Firenze in Palermo e da questa in Girgenti.

Il Capitolo *Palermo* in questi ultimi giorni, sapendo che la Loggia *Giovanni da Procida* per talune divergenze insorte tra i suoi membri, minacciava dissoluzione, determinò metterla per qualche tempo in sonnolenza, onde trovar modo di appianare ogni dissidio. Fu a questa decisione che il fr.·. Ludovico Frapolli funzionante da Gr.·. M.·. del Gr.·. Or.·. di Firenze si oppose, protestò e col telegramma da noi pubblicato riapriva i travagli della Loggia *Giovanni da Procida*.

Non vogliamo dar giudizio su quanto è successo, diciamo solo che in queste divergenze il *Supremo Consiglio di rito scozzese* di Palermo è completamente estraneo, e l'espressione del telegramma inviato dal fr.·. Frapolli: *voi non dipendete da Palermo* si riferisce al Sovr.·. Cap.·. *Palermo* che è, lo ripetiamo, in Palermo ed all'Obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze.

Crediamo averci chiaramente spiegato.

Caltanissetta. — Annunziamo la riapertura dei travagli nella Loggia scozzese di n. 27 *Avvenire*. La nomina dei dignitari ed ufficiali ebbe luogo nella tornata del 25 ora scorso luglio e vennero eletti i seguenti ffr.·.: Venerabile, Antonino Spinuzza 18.·. — 1° Sor.·., Luigi Capozzi 25.·.— 2° Sor.·., Vincenzo Volpes 18.·. — Orat.·,, Giuseppe Scarlata-Caglià 3.·. — Segretario, Alfonso Porrovecchio 3.·.—Tesoriere, Michele Russo 18.·. — M.·. di Cer.·., Raffaele Colletta 9.·.—G.·. B.·. e Sugg.·., Liborio Meschisi 18 ·.—Maest.·. Esp.·., Jaoch.

Speriamo, ora che i nemici della Massoneria scozzese in Italia per logica necessità aumentano in ragione dei suoi travagli, che l'esempio della Loggia *Avvenire* sia da altre Officine imitato.

Aragona (Prov. Girgenti).— Una nuova Loggia si è costituita in quest'Or.·. col titolo distintivo *Progresso ed Ardire* che farà parte della comunione scozzese sotto gli auspicii del Supremo Consiglio che ha sede provvisoria in Palermo.

Lentini. — La Loggia di rito scozzese che si fondava è qualche tempo in quest'Or.·. col titolo *Speranza ed Ardire*, e che da noi allora si disse che dovea mettersi all'Obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze, ha fatto dimanda al Supremo Consiglio che ha sede in Palermo per ottenere le costituzioni.

C. .·.

FRANCIA

Havre. — Dopo qualche tempo di silenzio sui nostri ffr.·. di Havre, siamo in grado di poter dare ai nostri lettori qualche notizia di interesse.

Da una lettera dell'ill.·. fr.·. Felice Santallier al fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile ricaviamo di essere già stato conchiuso un trattato d'alleanza tra l'*Unione della pace* e la *Società della pace americana*, la quale ha adottato il programma dell' *Unione* e il suo modo di pubblicazioni — Non crediamo necessario far commenti, perchè ognuno dei nostri ffr.·. potrà da se stesso considerare l'importanza di questo fatto—più che no 'l potessimo noi colle nostre parole.

Il terzo bollettino dell'*Unione della pace* fra non guari vedrà la luce e avrà registrati i progressi dell' opera, che noi saremo lieti di comunicare ai nostri lettori.

Crediamo un pregio dell' opera di pubblicare, traducendola dal suo originale, un brano della lettera di cui abbiam parlato — raccomandando caldamente alle Logge italiane e a tutti i nostri ffr.·. di meditare su quanto vi si contiene:

« In effetto tutta l' economia del nostro piano d'azione si riassume in questi due punti: 1° Creazione d'una giurisprudenza internazionale; 2° Pubblicazione dei nomi degli amici della pace.

Digitized by Google

« Questi due punti distruggono ogni suscettibilità nazionale, e sono di una semplicità tanto chiara da incontrare per ogni dove l'accoglimento dei buoni spiriti.

« Non si distrugge se non ciò che si rimpiazza— Voler impedire alle nazioni di definire le loro dissenzioni colla guerra sarebbe un'assurdità, — se, preventivamente, non si fornisse loro un altro mezzo meno barbaro di quello della guerra.

« Sarebbe una stranezza il supporre che un bel giorno le dissenzioni fra le nazioni si estingueranno. Esse non avranno mai fine come quelle degl' individui. La natura umana non cambia da una generazione all'altra; ma le istituzioni si modificano indefinitivamente.—Allorquando nei paesi civilizzati furono istituiti i tribunali civili, essi non posero assolutamente fine alle risse, ai duelli, al brigantaggio — ma ne diminuirono sensibilmente il numero—Ciò che un tempo era regola, è oggi divenuta eccezione. E le risse, i duelli, il brigantaggio sarebbero ancora l'abitudine delle cose, se non esistessero le leggi civili. È necessario quindi che la riforma teoretica, la dichiarazione scientifica e codificata della legge, preceda la riforma pratica e le serva di punto di appoggio.

« È appunto per questo che noi chiediamo ai filosofi e ai giureconsulti *di tutte le nazioni* di mettere allo studio un progetto di codice internazionale. Finiti gli studi preparatorii, noi provocheremo un congresso speciale, nel quale i deputati di tutto l'universo civilizzato nomineranno, dopo discussione, il consiglio di giureconsulti, che sarà incaricato della redazione del codice internazionale. Infine questo lavoro sarà sottomesso alla sanzione di tutti gli amici della pace,— e allora comincerà il periodo politico e decisivo della nostra azione. Ecco come:

« Il codice essendo costituito — e indefinitivamente perfettibile, — la quistione sarà di costringere i governi ad adottarlo

« È in questo momento che le nostre liste nominative diverranno una potenza enorme. Noi ci conosceremo tutti, italiani, francesi, inglesi, tedeschi, alemanni; noi saremo numerosi, attivi, devoti, e non vi ha al mondo autorità dispotica che possa resistere alla pressione legale e simultanea di un nucleo intelligente e risoluto, come quello che formeranno gli amici della pace in tutti i paesi.

« Allora ci sarà facile di far comprendere che tutti i progressi che noi invochiamo coi nostri voti sono inattuabili, finchè i popoli potranno scannarsi fra loro o cercheranno di dominarsi scambievolmente;

« Che l'istruzione delle masse sarà impossibile, finchè tutti o gran parte dei fondi nazionali saranno preda del *budget* della guerra;

« Che la soppressione del pauperismo sarà impossibile finchè, saranno ignoranti ed invalidi per la guerra;

« Che l'elevazione del salario agli operai sarà impossibile, finchè gli operai delle diverse nazioni non potranno intendersi; e perchè i paesi che eleverebbero i salarii sarebbero ruinati da quelli che continueranno a far lavorare, con grande vantaggio, i loro operai dominati dai loro soldati;

« Che la tolleranza religiosa è impossibile, finchè dei dommi assurdi potranno imporre le loro pretese verità con altre armi che non quelle della persuasione e della logica razionale;

« E che finalmente in politica quanto più noi andiamo avanti altrettanto la forza armata si riconcentra nelle mani dei despoti.

« Questa forza armata, che è stata, lo confesso, in molte occasioni, la liberatrice degli oppressi, non è oggi che l'oppressione stessa delle intelligenze, della libertà — Le sue stesse vittorie sono dei tradimenti per i veri democratici. — Quale trionfatore non è divenuto un despota?... La storia segna alcune eccezioni — io ne convengo — ma questi uomini non erano soldati di professione, erano eroici cittadini in esercizio del loro diritto di leggittima difesa.

« Poichè vi arrivano, cariss.·. fr.·. delle adesioni italiane, accoglietele, registratele, fate delle liste, costituitevi in comitato, operate da per voi stessi, indipendentemente da noi, che non vogliano essere i vostri direttori, ma i vostri collaboratori. Fate in Italia ciò che noi facciamo in Francia.

« Costituite il vostro comitato a Palermo; abbiate il vostro presidente, il vostro segretario, la vostra corrispondenza, il vostro piccolo fondo di cassa, le vostre pubblicazioni.— Voi sarete il ramo italiano, come noi saremo il ramo francese, d'un tronco potente che dovrà coprire colla sua ombra l'universo, e che si chiama il principio di Giustizia...»

***

Nella sua ultima riunione privata la società razionalista di Ginevra ha risoluto di discutere l'opportunità di convocare un Congresso razionalista durante il corso 1870, per fare il contrapposto del Concilio ecumenico che si terrà a Roma nello stesso tempo. Prega dunque gli amici che essa ha in tutto il mondo civilizzato a farle conoscere se v'abbia luogo a mandare ad esecuzione codesta idea.

Così il giornale *Le Razionaliste*. Approvando pienamente questo concetto noi, con maggiori probabilità di riuscita, facciamo la proposta per riunirsi in quell'epoca la tanto sospirata *Assemblea massonica internazionale*.

Sarebbe oramai tempo!

Andrea Crispo — *Direttore*.

AVVERTENZE

A taluni che malgrado le precedenti avvertenze ci vorrebbero far credere sconoscessero l'epoca di scadenza della loro associazione, diciamo, che è da gente onesta, se non intendono pagare, che rimettano all'indirizzo del nostro giornale i fogli indebitamente ricevuti: in contrario dichiariamo essere costretti a pubblicare i loro nomi, onde non assumere responsabilità di sorta per le somme non introitate.

Ritorniamo ad invitare coloro che ci spediscono valori di *raccomandarli*, in diverso caso non possiamo garentirne l'arrivo.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 14.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.—Il costo [illegible]ia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea e spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.—I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

13° gior.·. della 4ª luna, Thamuz, anno di V.·. L.·. 000868.

IL PAOLOTTO

Lettori cortesi, amabili lettrici, v' avvenne egli mai d' incontrarvi con una larva nera nera, che moverebbe al riso se dietro non le venisse la morte, ed incuterebbe spavento se la menzogna non la precedesse? — Questa larva porta il collo *torto*, la faccia di gesso, lo sguardo incerto; ha la voce *piagnucolosa*, il passo sospettoso ed a sghembo; sembra umana creatura, ma è un animale *sui generis*; nato per la mescolanza del camaleonte con la tigre nell'incrociamento con nuove razze, prese quanto vi ha di triste nella natura; codardo e feroce, pigro ed astuto, è una chimera nel combattere, un mostro nel ferire, un flagello tanto più fatale, quanto più nascosto per la società. — Buffon, Cuvier, Humbold non seppero determinargli la specie, eppure è antico quanto l'incesto della religione con il potente; la sua massa informe di carne e di ossa non ha sangue nè anima, ciò che si vede scorrergli sotto la grinzosa *epidermide* è la tabe di alcuni pesci del Mar Morto; ciò che lo fa muovere è il fumo delle carni rosolate, assorbito per i pori apertisi al fuoco degli auto-da-fè; la sua testa è una fessa campana su cui la superstizione fatto martello di un crocifisso batte la parola dei secoli—fede ed ignoranza;— il suo cuore ora è un vaso di veleno dove la chiesa e lo stato intingono la penna passando a braccetto: ora è un piliere nel quale i suoi fratelli in luogo di acqua santa trovano la pece o il bitume di Sodoma; pensiero, parola, azione, formano una triade distinta nella causa, contradditoria nell'effetto: il pensiero è l'eco del passato, la parola è la menzogna, l' azione è il tradimento; è alto come un uomo, cammina come un serpe, veste come una maschera, segna la sua età dagli anniversarii di San Domenico o di papa Alessandro VI — dovrebbe essere un mito e si chiama — paolotto.

La sua vita è un mistero; partecipa dell' onnipotenza di Dio, abbarbaglia siccome il lampo, rumoreggia siccome tuono, lampo e tuono sempre vivo e sempre incompreso ed incomprensibile: legge il pensiero come una spia, non abbandona la peste come un gendarme; denunzia, imprigiona, strazia, uccide, freddo, impassibile siccome un carnefice; trema ed odia, non si commuove, non ama, eppure la sua parola è di vita, di spasimo, di morte per la santa carità.

Nella notte dei pregiudizi splende una stella; è il genio, il pensiero, quello che attraverserà i secoli e che spanderà la luce del vero e del giusto sui popoli: — il paolotto è là: alla ragione oppone la fede, al Dio coscienza oppone il Dio mistero, erige a trionfo l' ignoranza, fa gloriose le tenebre, divide con la predestinazione, con la grazia giustificante e santificante il genere umano, tien alta la bandiera del privilegio; là gioie, quà sventure, là riso, quà lacrime, là virtù e paradiso, quà vizio ed inferno; il domma è la sua scienza.

Digitized by Google

Nella notte della tirannia, sopra un calle strettissimo tutto triboli e spine procedono i profeti dell'umanità, ed il progresso vi attrae le generazioni: — il paolotto è là; a chi predica libertà risponde con la Bibbia ove s' impone la servitù; l' indipendenza esso anatemizza per colpa, il dispotismo solleva a diritto divino, mette Dio contro l'uomo, combatte la legge di natura, e se non vi fossero scettri, esso li formerebbe con gli stinchi di sua madre.

Nella notte dell' affanno e della sventura, sorgono dei pietosi, e questi commiserando la disuguaglianza sociale, dividono il pane e la bevanda propria, con coloro che ne patiscono difetto: — il paolotto è là; a chi *geida ho fame* esso risponde fratello, la miseria è castigo dei peccati, od è prova alla quale Dio sommette quelli che ama; fratello, per poco patire, avrai un eterno godere; il ricco o lo è per merito di sue virtù, o lo è perchè Dio giusto gli compensa con le vane dovizie terrene gli atti di bene che pur fa, dovendo poi punirlo di là per l'abuso degli stessi.

Il paolotto s'aggira fra tutti, s'infiltra dappertutto; larva non vista, serpe non sentito, vampiro che ventilando mollemente sugge tutto il sangue, avvelena l'umana creatura fin nell'alvo materno, l'accerchia, l'immorsa, l'attanaglia, la schiaccia nella vita, siccome iena briaca di sangue sitibonda scorre di notte pei cimiteri, ai cadaveri stessi domanda l' ultimo soldo, ed in mercede vi lascia la lacrima di fuoco, narrata dal Passavanti nello *Specchio di penitenza*.

Il paolotto nascosto dietro il padiglione dei troni insegna la tirannia, celato sotto l'altare suggerisce la menzogna, suscita le stragi per religione, accende il rogo del santo uffizio, scrive l' indice, tira la corda delle torture, spaventa con l'inferno, spoglia con il purgatorio, illude con il paradiso; invoca il diluvio, sogna l'angelo di Sennacheribbo, prepara la notte di San Bartolomeo, lamenta Mentana perchè breve, benedice, assassina e prega.

Il paolotto s'avvinchia all' aquila imperiale, ne accarezza gli artigli, ne loda la forza, ne indìa la ferocia; si unisce ai potenti per sedurli, ai deboli per tradirli, s'impersona da gigante, s'impiccolisce da civetta, si vanta virtuoso per gloria di Dio, si colora a modestia per fascino di lode; Proteo dalle cento faccie, sa vivere con tutti, Briareo dalle cento braccia su tutti stende le graffe, morde l'estremità delle persone, e se non può averle, v'infonde il veleno che marcisce, corrode, incancrenisce; giammai muore, ma ride; e gongola, e tripudia sulla morte di tutti.

Eppure anche il paolotto è vulnerabile; Achille lo era al tallone, esso lo è alla testa: se lo s'insulta sospira e ne fa olocausto al Signore; se lo si schiaffeggia, non piange ma benedice; se lo si spoglia degli averi, invora la prosperità; se lo si colpisce negli affetti di padre e di sposo, egoista di nulla si risente; imitatore di Abramo è pronto a sgozzare i figli, di Lot a far incesto con le figlie, di David a santificare l'adulterio e l'omicidio; esso con la Bibbia in mano e con il *credo* cattolico-papale, trova in sè la virtù per tutto e su tutti, e le tombe chiudono tutti i misteri. — Ma toccatelo alla testa, battetegli il cervello, soffiate su quell' ingorgo di sabbia: metteteli innanzi la gran luce della ragione, ed il paolotto allora trema, si contorce, si dibatte, strabuzza gli occhi, inciocca i denti, freme, imbianca, ammutolisce.

Il paolotto è il carnefice morale della società; non importa smascherarlo, combatterlo, meno assai perseguirlo; guai se esso può atteggiarsi a martire, guai! è allora che risolleva la testa; è d'uopo che la società si rigeneri nello spirito, che si depuri da pregiudizii, che si sollevi all'audacia del dubbio, che si faccia forte del vero: i pipistrelli vivono perchè al giorno succede la notte: fate che il giorno della ragione sia eterno, ed il pipistrello paolotto sarà costretto a vivere fra i crepacci delle vecchie torri: l'ala del tempo rode anche le torri... cadono... ed allora?... del paolotto si troveranno gli scheletri; così diverrà una rarità di museo.

È per giungere a ciò? Associazione, lavoro ed istruzione. (dalla *Fenice*)

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO
PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE
Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(*Cont. vedi n. prec.*)

ESAME DEL DISCORSO-PREAMBOLO AI FIGLI DELLA VEDOVA DELL'ILL.·. FR.·. L. FRAPOLLI PUNZ.·. DA GR.·. M.·.

In luogo della nostra solita trilogia: *Libertà, Fratellanza, Eguaglianza*, questo illustre fr.·. ha preso per epigrafe e svolge le parole: *Scienza, Scopo, Mezzo*, che non significano principii primigenii; quindi a quelle di *Libertà* e *Fratellanza* aggiunse le parole *Progresso, Amore* e *Solidarietà*, esprimenti anche esse effetti di cause o conseguenze di principii; ed arroge che ha fatto questo dopo d' avere pensato *essere conveniente* il sopprimere la parola *Eguaglianza*. Questa riforma a me

Digitized by Google

non sembra veritiera nè vantaggiosa: non veritiera poichè riformare vuol dire semplificare le forme senza alterare i principii, e i termini che propone non sono più semplici dell' antica trilogia che verrebbe mozzicare: non vantaggiosa poichè negando l'*Eguaglianza* s'infrange la integrità del triangolo dogmatico, le cui tre idee unite rappresentano davvero i tre grandi principii filosofici sui quali è basata la Istituzione. E questa non è mica semplice questione di parole, come qualcheduno potrebbe credere, bensì questione di principii e di tale importanza, a mio giudizio, che dovrò riprenderla e intrattenermene a lungo. Ora vediamo il discorso.

I.

« Attore, Cosa ed Azione, il G.·. A.·. D.·. U.·. « racchiude tutto: nulla fu, nulla è, nulla può es- « sere all'infuori di lui » (pag. 7). Io veramente non arrivo a spiegarmi il motivo per cui l'erudito *fr.*·. abbia messo alla testa del suo discorso ai Figli della Vedova presentandogli i nuovi Statuti, questo brano di mistico catechismo con la seguente *Nota* che mise in calce; e nemanco comprendo com'Egli potrebbe darne una qualche spiegazione soddisfacente e logica ad un intelligente Neofito, che volesse chiedergliela. Perciò in questo lasceremo che *quis potest capere, capiat.* Io sono uno tra quelli che credono e dicono che *ex nihilo, nihil*: ma non entrerò qui in questioni teologiche od antropologiche, che mi pare non sieno del caso: anzi, essendo, la Massoneria, scuola eminente di concordia, tra gli uomini, sono d'avviso che nei lavori e nei libri massonici, ai nostri tempi, si dovrebbe anche evitare la questione dell'intricato apotegma dell'*Unum et trinum*, che se i simbolisti cristiani lo traducono in *Padre, Figlio e Spirito Santo*; i naturalisti filosofi lo vogliono tradurre in *Nascita, Vita e Morte*; i filosofi razionalisti in *Principio, Progresso e Fine* ecc. ecc., ed ecco così impiantata una controversia interminabile e cagione di dissidie e discordie molte. E trovandosi costretti a parlare del G.·. A.·. D.·. U.·. mi sembra che prudenza consigli a sortirne alla meglio come seppe fare l' avveduto e dotto fratello De Luca nell'ultima Assemblea di Napoli, quando ad una interpellanza dell' egregio fratello D' Ayala sulla formola del giuramento, ha risposto così: « Noi invochiamo è vero il G.·. A.·. D.·. U.·., « ma è una espressione generica nella quale o- « gnuno trova mezzo per ascendere col pensiero « sino alla causa prima; il giuramento si riferisce « egualmente a quest'Essere che ciascuno apprezza « secondo la rispettiva credenza. » Infine, poste che la Massoneria è anche scuola di verità e di esempio, cioè di principii inconcussi e di cose utilmente applicabili in ordine alla ragione, alla giustizia e alla felicità umana, nei nostri discorsi e nei nostri libri noi dobbiamo stare attenti a mai parlare di ciò che non si può dimostrare, come di ciò che appena dimostrato ripugna: e portanto dobbiamo avere sempre presente quell'avviso che dice *de Deo pauca, de rege nihil*, giacchè da quello nulla ricava l'uomo, da questo non può avere che male. Cosichè tutte le volte che ci si richiedono spiegazioni che non possiamo dare con soddisfazione degl'interpellanti, sarà sempre meglio mettere in uso il consiglio che La Fontaine dava ai medici interpellati dai profani sulle cause e la natura di epidemie pestilenziali.

On en vint aisément à bout,
On lui dit ce qu' on veut, bien souvent rien du tout.

« L' Umanità, figlia e parte di ciò che esiste, « dipendente insieme ed infinitamente unita all'u- « niversale materia, si sviluppa o decresce, soffre « od è fiorente, prospera od immiserisce con essa » (pag. 7). Questo può tenersi per esatto in complesso, ma mi sembra che per essere troppo ristretto nel materialismo assoluto, mandi troppo spiccata la idea dell'*uomo pianta* o dell'*uomo bestia* di L. Ametrie criticato dal Genovesi; e forse per illuminare i Neofiti, volendogli parlare dell'Umanità, sarebbe meglio dirgli addirittura che essa è il complesso degli uomini, ed aggiungere, col sudetto gran filosofo napolitano, che l'uomo « uno « degli esseri di questo mondo, ha essenza e pro- « prietà diversa da tutto quello che non è uomo, « ancor che sia nell'ordine e nella catena univer- « sale del tutto, congegnato armonicamente con « quel che il precede, il segue, il circonda.» Così il Neofito apprenderebbe subito che l' uomo non bisogna mica considerarlo in blocco come *parte di ciò che esiste* o *dell' universale materia*, bensì fa d'uopo studiarlo e come uomo fisico e come uomo morale. Io non sono d' avviso che non è il parlargli astruso, bensì il chiaro ed esplicito, non la formola assiomatica, ma la didascalica, che giovano a che il Neofito possa formarsi una idea esatta sull'Umanità e sui rapporti naturali che l'uomo ha coll' *universale materia*: e questo appunto, se non erro, è quello che l' erudito fr.·. andava cercando: giacchè non si deve supporre ch' Egli abbia stampate quelle parole per il solo intento di mettere un preambolo qualunque al fronte dei nuovi Statuti, il quale, se non inopportuno è affatto inutile per i massoni provetti.

« I dolori dell' Umanità ricadono sull' Universo « intero, siccome quelli dell'individuo sono piaga « per l'intero corpo sociale » (pag. 8). Questa proposizione così assoluta e così generale a me sembra che abbia il difetto della maggior parte delle proposizioni generali e assolute, le quali volendo affermare troppo, affermano nulla. Infatti l' umanità è talmente divisa e sudivisa sulla superficie del globo, che il Neofito non potrà, per esempio, mai credere che i dolori morali e fisici dell'Umanità caucasiana ricadono sull'Umanità irochese, e viceversa, nè che la fame che ora tormenta l'Umanità siciliana e sarda, possa riverberare il dolore sull'Umanità brasiliana e californiana. E poi: che cosa si deve intendere qui per *Universo intero*? Se si vuole indicare l'*Universo umano*, abbiamo omonia di termini, poichè si viene a dire che i dolori dell' umanità ricadono sull' Umanità, e in questo caso l' argomentazione non è davvero un sorite: se si allude a *tutto il creato*, allora il Neofito dirà che a formare l'universo intero, oltre di tanti altri individui animati come l' uomo e che punto si commuovono per i dolori di questo, esistono anche i due grandi regni naturali, il vegetabile e il minerale, i quali benchè per legge di Natura abbiano alcuni rapporti coll'Umanità, pure

Digitized by Google

sanno tanto dei dolori di questa, quanto questa sa di cosa inconosciuta e inconoscibile; e da questa parte, adunque, la proposizione non regge. Nemanco è esatto il dire, in modo così complesso, che *i dolori dell' individuo sono piaga per l'intero corpo sociale*, giacchè i dolori individuali, sì materiali che morali, sono molteplici e subordinati alla diversità dei temperamenti dell' educazione, al modo di sentire e d' opinare, agl' interessi e ai bisogni degl'individui che compono il *corpo sociale*; di manierache quello ch' è dolore per uno non lo è per un altro, e la maggior parte dei dolori individuali o sono ignorati dal corpo sociale o se li conosce non gli premono più che tanto quando l' ordine sociale non ne sia conturbato. Prendiamo un grand'esempio tra noi: veruno, che sia neutrale, vorrà non convenire che il nostro individuo popolo, oltre le tante piaghe che da sett'anni lo martoriano, abbia ultimamente avuto l'acerbissimo dolore di sentirsi conficcare nel cuore il chiodo ardente della tassa sul macinato colla quale il governo ha voluto assolutamente trafiggerlo. Ebbene: la parte del *corpo sociale* della minoranza parlamentare ha partecipato di quel dolore ed ha stigmatizzata quella legge come piaga del *corpo sociale* nazionale: ma frattanto la parte del *corpo sociale* della maggioranza rappresentativa non ha sentito quel dolore, benedisse anzi al chiodo, chiamandolo provvido rimedio alle piaghe preesistenti e come argomento sicuro di salute ventura per il *corpo sociale* italiano. La legge del chiodo doloroso è stabilita e la si compierà: l'individuo-popolo ne sanguina e geme: il *corpo sociale* della minoranza dei Deputati canta la nenia coll'individuo-popolo: ma il *corpo sociale* della maggioranza dei rappresentanti non si scuote per questo, ed anzi gongola dal piacere coll' individuo-governo. E non si dica che sarà il crudele effetto di questa barbara legge, che ferisce direttamente l'individuo-popolo, quello che al fin dei conti verrà ad essere *piaga dell' intero corpo sociale*, giacchè per poco che vi si rifletta si conosce che nell'applicazione pratica al fin dei conti l'effetto di questa legge non farà che cambiare le parti sulla scena tra gli attori del *corpo sociale*: cioè la minoranza votante per il popolo diverrà maggioranza col popolo a soffrire, la maggioranza votante pel governo diverrà minoranza coi governanti a godere. Ecco, adunque, un argomento e un fatto potente e grave in prova che la proposizione del fratello illustre, presa in senso assoluto e generale, per verun verso può reggersi, nè è atta ad additare una verità innegabile ai Neofiti. (*continua*)

ORIGINE DELLA MASSONERIA

delle Sorelle di Adozione

(*Continuazione vedi num. precedente*)

Il G.·. M.·. fa rialzare la Neofita, e posando la punta della spada sulla spalla sinistra della medesima batte cinque colpi e dice:

« A nome della Gran Maestra, ed in virtù dei « poteri conferitemi da questa Risp.·. L.·, vi creo « e vi proclamo apprendista Massona e Sorella di « Adozione alla Loggia di . . . . . e v'invio dalla « G.·. M.ª.·. di essa. Andate.»

La G.·. M.ª.·.—« Sorella, poichè questo è il nome « che d' ora innanzi vi daremo, possiate non di« menticare mai i doveri che v'impone un nome « sì dolce! Anderò ora a darvi le pruove certe » della nostra stima — Sorella, noi abbiamo per « conoscerci dei segni, il tatto, la parola di passo, « e quella sacra.» Eccoveli:

SEGNO D'ORDINE

Comunica alla neofita il segno d'ordine (1).

SEGNO DI CONOSCENZA

Comunica il segno di conoscenza.

Primo quello di proposta indi quello di risposta e continua: Questi segni hanno un significato che vi spiegherò più tardi.

TATTO

Si comunica . . . . . .

PAROLA DI PASSO

La parola di passo è . . . che s'interpreta . . .

Batteria — . . . . .

Grido d' acclamazione — *Viva* . . . . .

La Gr.·. M.ª.·. — Io vi dò cara sor.·. questo nastro dell' Ordine sul quale è scritto *Silenzio e Virtù*. Ricevete il triplice abbraccio fraterno. Il bacio di pace — *sulla fronte* — il bacio di confidenza — *sulla gota sinistra*.

« Presentatevi alla sor.·. d'Eloquenza facendovi « riconoscere per Massona.»

La sor.·. Introduttrice ed il Maestro di Cerimonie la conducono.

La sor.·. d'Eloquenza dopo averla riconosciuta, facendosi ripetere segno, tatto, e parole, le dice: « Prendete questo grembiale con gioia e rispetto, « i stessi Sovrani, i Principi, e le Principesse han« no ed avranno sempre ad onore portarlo. La « sua bianchezza è come quella del velo che vi « copre e delle rose che vi coronano; esso è il « simbolo del lavoro, e senza il lavoro la donna « è infelice.» (L'abbraccia).

Poscia la sor.·. Intr.·. la conduce alla sor.·. Isp.·. che, dopo averla riconosciuta le dice: « Ri« cevete cara sor.·. questo paio di guanti da don« na, e ricordate sempre che il candore è la prin« cipale virtù d'una donna Massona. (Essa l' ab« braccia) Andate a farvi riconoscere dalla sor.·. « Dep.·.»

La sor.·. Dep.·. avendola riconosciuta le dice: « Cara sor.·. ricevete questo paio di guanti da « uomo, non li dati che ad un'uomo sperimentato « degno di voi e di noi.» (L'abbraccia).

(1) È utile lasciare a questo punto qualche lacuna che suppliremo pubblicando i rituali della Massoneria d'Adozione. C.·.

Digitized by Google

Piazzatasi indi dalla sor.·. Intr.·. e dal M.·. di Cer.·. la Neofita nel mezzo delle due colonne, la sor.·. Dep.·. annunzia alla sor.·. Isp.·. e questa alla Gr.·. M.·. che segni, tatto e parole resi dalla Neofita son regolari.

La Gr.·. M.·. — « Miei cari FF.·. e SS.·. *al-*
« *l'ordine!* (Tutti si alzano). Care SS.·. Isp.·. e
« Dep.·. invitati i FF.·. e le SS.·. dei vostri Cli-
« mi a riconoscere per Apprendista Massona mem-
« bro di questa R.·. Loggia la sor.·. N.·. N.·. ed
« a prestarle amicizia, soccorso ed assistenza in
« caso di bisogno, ed unirsi a voi ed a me per
« applaudire a questa iniziazione.»

L'invito essendo stato passato, la Gr.·. M.·. comanda gli applausi, ai quali rispondono: il M.·. di Cer.·., la sor.·. Intr.·. e la Neofita, la quale *vien* piazzata alla testa del lato d'America. Indi *viene* accordata la parola alla sor.·. d'Eloquenza, *o al* fr.·. Oratore, nonchè ai FF.·. o SS.·. che le domandassero in proposito.

— La Gr.·. M.·. dice: Sor.·. Intr.·. siate interprete della Neofita o Recipiendaria dando risposta alle mie domande.

— Sor.·. Intr.·. — Le eseguirò M.·. V.·.

D. Siete voi Massona?

R. *(Si veda all'Istruzione del 1° grado).*

D. Perchè mi rispondete come se non foste sicura d'esserla?

D. Ove siete stata condotta prima d'entrare in Loggia?

D. Quale è il salario d'una massona?

Si passa il saccò delle prop.·. da un fr.·. e la sor.·. Ospitaliera o Elemosiniera dietro gli ordini della Gr.·. M.·. fa una questua generale in favore dei poveri. Nei giorni d'iniziazione, ordinariamente è la Neofita, accompagnata dalla sor.·. Elem.·. che passa il sacco dei poveri.

Si passa in seguito all'istruzione.

Chiusura dei Lavori.

La Gr.·. M.·. — Abbiamo ascoltato, lavorato, ubbidito, ed abbiamo taciuto dei nostri misteri verso i profani, perciò io chiudo la Loggia facendo il nostro dovere per cinque. Tutti i FF.·. e SS.·. guidati dall'Asia applaudiamo ripetendo viva per cinque volte. Dopo di che la Gr.·. M.·. dice: « La Loggia di Apprendista è chiusa, ri-
« tiriamoci in pace nel seno delle nostre famiglie
« e dei nostri affetti sor.·. Isp.·. e sor.·. Dep.·.
« passatene l'avviso ai vostri Climi.»

Le due Dignitarie ripetono l'una dopo l'altra queste parole di chiusura. *(continua)*

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 1° agosto 1868.

Eccovi la storia degl'ultimi disidii avvenuti nella R.·. L.·. *Roma*. Permettete però che io risalga sino all'istallazione di questa Officina, perchè conoscendosi tutti i fatti che vi successero i nostri lettori possano giudicarli imparzialmente.

Sette o otto massoni diedero origine sul cominciare del 1867 alla Loggia *Roma*. Le diedero questo nome perchè doveva rappresentare un principio: un santo principio: quello della aspettata, desiderata emancipazione della nostra vera capitale, la città degl'imperatori, della repubblica, dei papi, la città predestinata a divenire il centro della nazione italiana risorta. I fratelli fondatori della nuova loggia si misero all'opera con fervore ed energia: sulle prime parve che le cose sarebbero corse prosperamente, ma a poco a poco lo zelo dei fondatori venne meno; le sedute si fecero rare; ed una mano misteriosa cominciò ad agire, ad iniziare quel doloroso fine che fu raggiunto negli ultimi giorni.

Si avvicinava il mese di giugno epoca memoranda dell'assemblea tenutasi in Napoli. Era intendimento dei promotori allontare dal consesso massonico tutti quei rappresentanti delle logge che non sarebbero stati ligii alla loro volontà, fu osteggiata per questo con arti poco massoniche la loggia *Roma* allor nascente, ben sapendo che il fr.·. scelto a rappresentante avrebbe protestato contro molte irregolarità, per non dir peggio, commesse dalla Suprema Autorità massonica. Il fatto sta che la loggia *Roma* non fu rappresentata all'Assemblea di Napoli.

Allontanatosi da Firenze per affari profani il fr.·. Segretario che sino a quel tempo era riuscito a mantenere con attività i lavori, la loggia stette per qualche mese in sonnolenza. Ritornato il Segretario si riprendeano i lavori, ma un fratello che si compiacea nella discordia ricominciò a seminar la zizzania, ed aiutato nell'ingrata impresa da qualche intruso, per distruggere tutto si arrivò sino alla calunnia la più abietta e volgare.

Vennero le elezioni, la confusione era a tal punto che si volle, e si elesse a Ven.·. un fratello che dimorava in lontano Oriente, ch'era stato affiliato per sorpresa ed illegalmente perchè membro effettivo d'altra loggia. Il Ven.·. eletto si aspettò sempre e non giunse mai. il nuovo Segretario poco curandosi della loggia trascurava di eseguire anco i più semplici atti di amministrazione, le sedute si circoscriveano alla lettura del verbale, in calorosi o tiepidi applausi, e nulla più. E queste non sono esagerazioni: lo attesta il libro dei verbali della loggia dei quali all'occorrenza potrei mandarvi un estratto, se alcuno si avvisasse per suo malanno a mettere in dubbio le mie parole. Ridotte le cose a tal punto un piccolo nucleo di fratelli che le arti insidiose dei dissolventi, aveva sin'allora tenuti divisi, s'intesero: combinarono di salvare ad ogni costo la Loggia e smascherare i falsi fratelli massoni. Si posero risoluti all'opera.

Ed in prima, siccome il Venerabile eletto non si faceva vivo, indussero i più passare a nuove elezioni. Le nuove elezioni furono fatte. L'opposizione perduto il campo non si ritrasse, anzi ad ogni nuova proposta d'iniziazione metteva ostacoli, ed in tutti i ballottaggi non mancarono voti neri. Paralizzandosi questi lavori, si camminava a pas-

Digitized by Google

si retrogradi malgrado la buona volontà dei zelanti massoni. È inutile che ve l'accenni; ogni proposta di buon lavoro era combattuta direttamente o con insidiose arti soffocata; si arrivò al punto che le schede d'informazioni si smarrivano, i ballottaggi si rimandavano sempre ad altre sedute non si curavano le sollecitazioni, ed ai reclami si rispondeva evasivamente. — Da gran tempo era all'ordine del giorno la iniziazione di due profani già accettati e votati. Passarono due sedute ed ora per mancanza di uno, ora d'altro non si era in numero per aprire i lavori, e fu mestieri per ciò rimandare i due profani dal gabinetto di riflessione. Alla terza tornata il fr.·. 2° Sor.·. vedendo compromesso il decoro della Loggia e dell'Ordine, se i due profani per la seconda volta fossero stati rimandati, ordinò si tenesse seduta straordinaria d'iniziazione presenti quattro ffr.·. effettivi della Loggia e tre visitatori delle logge sorelle. L'iniziazione ebbe luogo. Nella seduta susseguente da taluni si protestò; il fr.·. Oratore sostenne la legalità dei travagli; il verbale fu approvato e sottoscritto dal Venerabile. Appena chiusi i lavori dai dissidenti si cominciarono a far pratiche presso il Gr.·. Or.·. onde farsi annullare le iniziazioni. L'ostacolo era il fr.·. Oratore, si disse che questo fr.·. in una seduta di Loggia aveva esposte certe cose sulla condizione economica di un alto locato del Gr.·. Or.·. di Firenze, dalle quali risultava esser egli perseguitato dagli uscieri pel pagamento di certe cambiali; si aggiunse che l'oratore era fr.·. onorario della Loggia *Nuovo Campidoglio*: che questi col Segretario erano gli unici impedimenti a che la Loggia continuasse nella sua tranquilla carriera del dolce *far nulla*, e si pregava e si scongiurava a trovar modo onde togliere dalla loggia quell'importuno che non sapea far altro che appoggiarsi a quei benedetti regolamenti e statuti.

Questi reclami ebbero il desiato effetto; il funzionante G.·. M.·. ordina ed al fr.·. Oratore è inibito entrare nella Loggia della quale è fondatore, fratello effettivo, Oratore, e ciò perchè membro onorario della Loggia *Nuovo Campidoglio* RIBELLE E TRADITRICE. Così si esprime il colonnello Ludovico Frapolli. Il fr.·. Oratore interpose appello al Supremo Consiglio dei 33.·. contro il disposto del funzionante Gr.·. M.·. poichè all'epoca d'inibizione, nessuna tav.·. del Gr.·. Or.·. aveva interdetto ai fratelli l'accesso nella Loggia *Nuovo Campidoglio*: perchè molti componenti del Gr.·. Or.·. e del Gr.·. Consiglio sono membri onorarii della sudetta loggia e nessuno ha pensato dare la dimissione e nessuno per questo è stato scomunicato o inibito di entrare nelle logge del G.·. Oriente.

Io credo che l'appello dell'Oratore sia tempo sprecato; il Supremo Consiglio dei 33.·. non si attenterà fare la minima osservazione all'operato del funz.·. Gr.·. M.·.; soffra la legge, ma la sua volontà regni e governi autocratica al disopra di tutto e di tutti — militarmente.

Nella tornata del 26 ora scorso luglio, i dissolventi fatti arditi dal successo, rifiutano ricevere i due ultimi iniziati propongono e votano lo scioglimento della loggia.

Il fr.·. Oratore non intervenne in quella seduta per non promuovere scandali. Credo che la minoranza farà appello al G.·. Or.·. e aspetterà tranquilla il giudizio.

Intanto la Loggia non è sciolta essa è in sonnolenza: degli otto votanti che formarono la maggioranza per lo scioglimento sei erano morosi ai pagamenti per una somma che varia dai 9 (tre trimestri) ai 51 franchi. Il decreto di scioglimento è perciò nullo e appena sarà nella valle alcuno dei ffr.·. lontani la loggia si radunerà nuovamente per riprendere i suoi lavori. Questa è la storia dei fatti successi nella Loggia *Roma*. Il marcio non è soltanto nei capi, è anche nelle logge. Epurazione severa e rispetto alla legge, ecco la formola, con la quale soltanto si può sperare un migliore avviamento alla Massoneria italiana. N. L. V.

ITALIA

Palermo.—Ci si dice che il fr.·. funz.·. 1° Sor.·. della Loggia M.·. Cap.·. *Buonarotti* nella tornata del 1° volgente agosto, prendendo atto dalla lettura di una circolare a firma del funz.·. G.·. M.·. del Gr.·. Or.·. di Firenze, alla cui obbedienza è questa Officina, l'avesse disapprovata perchè contraria alla legge ed ai principii d'indipendenza che devono informare la franco-massoneria — qualificando detta circolare come pericolosa per il buon andamento dei lavori e per la concordia che deve regnare tra i massoni. Si disse ancora che il funzionante Gr.·. Maestro intendea con quella scritta dare indirizzo monarchico costituzionalizzando la massoneria che dipende da Firenze, ed in proposito si citarono taluni brani di recenti lettere dei ffr.·. F. D. Guerrazzi Campanella e Mazzini.

La discussione su questo argomento prendeva vaste proporzioni; allora l'ill.·. fr.·. Emanuele Sartorio 33.·. membro del Supremo Consiglio di rito scozzese che siede in Palermo, trovandosi quivi presente, onde evitare ulteriori commenti in loggia di apprendista, si adoperò e riuscì a far deliberare che quella discussione avesse termine. In seguito a questa deliberazione vi furono delle proteste.

Per debito di cronisti pubblichiamo la deplorata circolare che venne già riportata con commenti da qualche giornale:

« A tutti i Fratelli massoni regolari appartenenti alla comunione nazionale italiana.

« Carissimi Fratelli

« I progetti di legge sulle riforme, sulle strade ferrate, su l'alienazione del monopolio dei tabacchi per parte dello stato, che vanno ad essere tratti dinanzi al Parlamento, sono quistioni d'importanza vitale per l'avvenire della nazione italiana e specialmente per quello delle provincie napolitane e siciliane.

« È còmpito di noi tutti l'adempiere, nel limite delle leggi, ai doveri di cittadino, e primo fra questi si è quello di dare il proprio voto secondo coscienza, se deputati — di domandare seriamente,

Digitized by Google

se semplici elettori, che i nostri deputati non si sottraggano al voto.

« Sappia il paese che se i massoni non sono una fazione, sono però cittadini vigili e pronti al sacrifizio.

« Da Firenze li 20 luglio 1868.

L. Frapolli.»

Napoli. — Possiamo garentire che in questo Or.·. si terrà una riunione dagli azionisti della *Banca massonica di depositi, prestiti e sconto* onde stabilirsi diffinitivamente quest'utile opera iniziata dalla Loggia *I propugnatori dell'unità massonica.*

Appena fissato il giorno ne daremo avviso ai nostri *lettori.*

Firenze. — La Loggia *Progresso Sociale* ha *deliberato*, causa i calori estivi, sospendere per *due* mesi i travagli.

Torino. — Ci scrivono da quest' Or.·. che la circolare diramata il 20 luglio ultimo dal funzionante Gran Maestro del Centro di Firenze, ha destato molte suscettibilità politiche. In qualche loggia si prevedono animate discussioni e logiche proteste.

Messina. — Questa Loggia scozzese di n. 49 *Betlem* la sera del 4 volgente agosto si riunì in buon numero e lavorò in modo alquanto soddisfacente; anco la loggia scozzese di n. 2 *Nazaret* la sera del 5 si riunì in buon numero occupandosi in lavori d'iniziazione. Il fr.·. F. F. giovane e bravo avvocato in questa tornata disse belle parole al neofito sui doveri e requisiti del buon massone.

Assistevano ai lavori l'illustre fr.·. Gr.·. Isp.·. Provinciale e molti fratelli della Loggia *Betlem* col loro Venerabile.

Catania. — La Risp.·. L.·. scozzese di n. 107 *Dante e l'Unità* nell'ordinaria seduta del 1° agosto volgente alla lettura della tavola del Sup.·. Cons.·. del 20 ora scorso luglio, con la quale partecipa la nomina a Gr.·. Segr.·. del Rito in persona dell'ill.·. fr.·. Bozzetti Salvatore, dietro proposta del fr.·. Segr.·. Borghese Nicolò S.·. P.·. R.·. C.·. e conclusioni favorevoli del fr.·. Orat.·. a primi voti deliberava:

1° Festeggiarsi con triplice batteria in segno di gioia e compiacimento la nomina dell' ill.·. fr.·. Bozzetti Salvatore a Gr.·. Segr.·. del Rito.

2° Tratteggiarsi apposita tavola con la quale si esprimano i sensi di simpatia di detta R.·. L.·. verso il sullodato fr.·. Bozzetti.

3° Darsi incarico espresso, formale al fr.·. Segretario per significare al detto ill.·. fr.·. tale deliberazione.

Bari. — I componenti la Loggia scozzese di numero 101 *Francesco Nullo* in questi ultimi giorni deliberavano tenere ogni sera nella casa massonica di quest' Officina delle riunioni per piacevole ed utile intrattenimento dei massoni di quest' Oriente e dei visitatori forestieri. All' uopo si è destinato un numero di stanze che saranno forniti di analoga mobilia; s' impianterà ancora un gabinetto di lettura corredato di piccola biblioteca e questa sorgerà per doni individuali di un opera per ciascuno dei fratelli che lo potranno.

Pubblicheremo volentieri nel nostro giornale le opere ed i nomi di quei massoni che concorreranno a sì bella dimostrazione fraterna.

Savona (Genovesato).—Martedì 4 volgente agosto nella loggia scozzese di n. 103 *Stella d'Italia* si procedea alla nomina diffinitiva dei dignitarii ed ufficiali.

Lodiamo di tutto cuore la maggioranza dei componenti quest'Officina, che malgrado una miriade d'insinuazioni, si tengono fermi ai principii dell'indipendenza massonica nella comunione del Supremo Consiglio di rito scozzese.

Grosseto (Toscana).—Da quest'Or.·. si emigra in massa per la cattiva aria che esala dalle maremme, non restano in paese degli abitanti che appena il due per cento. La Loggia *Ombrone* ha dovuto perciò sospendere temporaneamente i suoi travagli.

Gravina delle Puglie (Pr. Bari).—Per l'opera zelante del fr.·. Filippo Guida 3.·. e di taluni altri fratelli della Loggia scozzese di n. 101 *Francesco Nullo* di Bari si costituisce una loggia massonica in quest'Or.·. che lavora al rito scozzese antico ed accettato.

Il giorno 28 dello scorso luglio si tenne la prima seduta, il Venerabile della Loggia scozzese di n. 100 fr.·. Giuseppe Sgobba ed altri sei quotizzanti di quest'Officina presiedevano i lavori. I componenti la nuova loggia che porta per titolo distintivo *I figli di Mentana* facendo omaggio ai principii d'indipendenza massonica professati dalla Comunione di rito scozzese in Italia ad unanimità deliberavano chiedere le costituzioni dal Supremo Consiglio di questo rito che ha sede provvisoria in Palermo.

C. .·.

FRANCIA

Parigi. — Continua in quest'Or.·. l'agitazione suscitata nel seno delle logge di rito scozzese dalle strane pretese del Sup.·. Cons.·. — Ogni giorno che passa conta una nuova protesta e un nuovo voto di sfiducia — Si è già costituito un Comitato centrale del rito scozzese, il quale tende ad introdurre il suffragio universale nelle costituzioni del medesimo.

Ciò che però da garantia delle giuste ragioni delle logge sotto l'obbedienza di quel Sup.·. Cons.·., è l'osservare come esse, unanimi, fanno voti per la prossima riunione di un'*Assemblea massonica del rito scozzese*, che possa portare nell'organizzazione del rito quei miglioramenti che l'esperienza ha riconosciuto indispensabili.

Noi facciamo voti perchè i nostri ffr.·. di Parigi superino le difficoltà che loro sono state provocate da gente che mostra di conoscer poco la propria dignità personale e massonica — La zizzania non può germogliare in mezzo al frumento che poco tempo: presto o tardi la falce dell'agricoltore la taglierà nel mezzo e renderà inutili i

Digitized by Google

suoi malvagi tentativi — Decisamente — nota sul proposito l' *Action Maçonnique* — non puossi più credere che gli uomini che compongono il Sup.·. Cons.·. abbiano un po' di buon senso; pare proprio che l'acquisto del 33.·. grado abbia loro turbato il cervello al punto di persistere nell'attitudine minacciosa, la quale sotto questo solo aspetto può essere spiegata, ma non scusata; perocchè quando un uomo vede che le sue facoltà mentali indeboliscono, egli non aspetta il giorno in cui saranno completamente atrofizzate, ma si dimette da tutti gli offici che egli occupa in una società composta di persone sennate.—E appresso aggiunge: — Noi non siamo più ai tempi di Salomone, — l'autorità dei patriarchi e dei profeti non è più incontestata — È la sola autorità morale che oggi può imporsi e il Sup.·. Cons.·. di rito scozzese in Francia da molto tempo ha perduto cotesta autorità.

— Un gran numero di visitatori decoravano la sera del 16 maggio p. p. le colonne della Risp.·. L.·. la *Fraternité des Peuples* — nella quale avea luogo una esposizione e uno svolgimento filosofico del simbolismo del secondo e terzo grado — Diversi furono i ff.·. che trattarono l'argomento, e fra gli altri fu notevole il fr.·. Masse il quale parlando dei principii costitutivi del nostro Ord.·. ne fece la singola applicazione a diversi illustri personaggi storici.

— La L.·. *Isis Montyon* — scrive il *Monde Maçonnique* — che è una delle più attive, si distingue ancora per l'eccellente direzione dei suoi lavori — L'ordine del giorno del 26 scorso giugno oltre il resoconto dell'Assemblea, la recezione di quattro profani e le impressioni massoniche di due ff.·., annunziava le seguenti conferenze: 1° *Sulla estinzione del Pauperismo* del fr.·. Guinier; 2° *Sulle inondazioni* del fr.·. Beaumont; 3° *Sui mezzi di cui può disporre la Massoneria per propagare la istruzione pubblica* — Di queste fu solamente svolta per mancanza di tempo la prima, riportandosi le altre alla seduta posteriore.

A noi che siamo tanto appassionati per queste fraterne discussioni, non può non riuscire lieto l'annunzio che i nostri egregi ff.·. di Parigi intendono anch'essi il bisogno della educazione massonica e vi provvedono sì pienamente.

Altre volte e in altre occasioni abbiamo provato ai lettori e a ff.·. nostri l'utilità grandissima di tali conferenze: abbiamo però fatto cenno in questa cronaca delle conferenze della R.·. L.·. *Isis-Montyon* per convincerli maggiormente, coll'universalità dell'accoglimento, dell' urgenza dell'attuazione negli OO.·. e nelle LL.·. italiane di queste discussioni, che senza pompa di scienza e vanità di dottrina, illuminano scambievolmente i ff.·. di un' officina sui più grandi problemi sociali.

Remiremont (*Vosges*). — Il 19 aprile s'istallò in quest'Or.·. la nuova L.·. *le Travail* — Pria di procedere all' istallazione il fr.·. Hogard improvvisò un discorso nel quale dopo avere notato la importanza dei lavori massonici, provò all' evidenza che se per opera di alcuni malevoli in alcuni OOr.·. la Massoneria non si limitò che alle teorie astratte, — è tempo oramai che in tutti i paesi il *pensiero* si unisca all'*azione*, per fondare quell'*armonia* di forze, senza della quale qualunque lavoro serio diviene impossibile.

Altri discorsi vennero pronunziati altresì da ff.·. visitatori, e la quasi pubblicità che la festa si ebbe in quell'Or.·. provò a tutti i prof.·., che i mass.·. non sono belve che aspirano a distruggere la morale e la stessa società, ma uomini uniti fra loro dal medesimo amore e dalla medesima fede nei destini dell'umanità.

C. Finocchiaro-Aprile.·.

!!!

Il processo intentato innanzi la Corte d'Assisie contro Don Montanari, parroco di Staggia, è terminato. Egli è stato condannato a dodici anni di reclusione per attentati al pudore ed eccitamento alla corruzione su una dozzina di fanciullette della sua parrocchia. Il processo ebbe luogo a porte chiuse.

(Dal giornale *Il Panaro di Modena*)

Andrea Crispo — *Direttore.*

LA MASSONERIA

E

I SUOI DETRATTORI

PER

CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE

Prezzo Cent. **50.**

Le richieste all'indirizzo del nostro giornale.

LA FENICE

PERIODICO POLITICO-POPOLARE

Si pubblica nel mercoledì e sabato a Legnago.

Abbonamento: — Anno L. 8 — semestre L. 4, 20 — trimestre L. 2, 20.

Raccomandiamo caldamente ai nostri lettori questo valoroso giornale democratico, che con tanto zelo e chiarezza combatte le esorbitanze del clero cattolico e le superstizioni popolari.

In questi ultimi giorni egli è stato fatto segno alle ire dei giornali clericali — e col suo n. 55 (27 giugno) ha cominciato la pubblicazione di uno scritto storico sulla Massoneria.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 1.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.—Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 15 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.
Il giornale sarà pubblico per i soli Massoni di qualunque rito regolare.—I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.
Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

27° gior.·. della 4ª luna, Thamuz, anno di V.·. L.·. 000868.

LA DONNA

Quest' essere magnetico, che per un principio intrinseco d'attrazione e di simpatia, s'insinua sensibilmente nel cuore umano, lo maneggia, lo impera è capace di grandi resultati, come di pessime conseguenze nella vita sociale. L'esperienza, e la storia ci rappresentano una serie di fatti, in cui la donna è stata molla potente nelle varie vicessitudini politiche e morali avvenute da remotissimi tempi sino ai giorni nostri. Elena per la sua lascivia e bellezza, fu causa della rovina di Troja; Lucrezia per memoranda pudicizia, fu la scintilla della repubblica Romana; Annita per la sua fede ed attitudine politica, servì di valevole appoggio all'uomo del secolo che lavora per la libertà dei due mondi; ed altre delle cui particolarità la storia ci ammaestra, sono state causa di grandi travolgimenti sociali, e nello stesso tempo di gloriosi avvenimenti, o di sanguinose peripezie. Da lei dipende in gran parte la prosperità o la rovina della famiglia, e quindi delle nazioni: a lei è affidata la prima aura di educazione, che l' infelice nato al banchetto della vita viene lentamente a respirare; da questo primo passo dipendo l' avvenire dell' uomo puro o malvaggio. Il prete ha conosciuta ed apprezzata questa ineluttabile verità, per la quale involucrando in modo inesplicabile quest' essere per quanto debole, pur altrettanto influente, è riuscito a penetrare nel focolare domestico, e per legittima conseguenza in tutto il mondo profano: si è impadronito della donna; ha quindi dominato l' uomo: per essa ha seminati velenosi precetti: e la società stupida ne ha nascosti i prodotti col proprio danno. Ed in vero ai giorni che corrono è dessa, la cancrena cattolica, che impedisce il corso del progresso, ed agevola il bigottismo e la supestizione. Ma cessi una volta questa scandalosa dominazione, si sostituisca all'ignoranza e schiavitù, il sapere e l'indipendenza!

Il deputato Morelli con un suo ordine del giorno presentato alla Camera un anno fa, intendeva elevare la condizione politica della donna, proponendone ampia emancipazione, ed investirla dei diritti di elettorato: se questa magnanima proposta avesse trovato eco negli *Onorevoli* della destra, allora grande spinta avrebbe ricevuta l' educazione sociale, e la donna messa al grado di aver conoscenza della nobile posizione che occupa, e dei doveri cui viene strettamente chiamata ad adempiere.

La donna istruita nelle scienze sociali; educata ai supremi dettami del vero, e del giusto; inclinata ai principii di libertà, uguaglianza, fratellanza, costituirebbe il programma dell'avvenire, e la meta al retrivo passato, in cui sventuratamente è servita di vile sgabello alle indegne passioni del prete, ed alle dure esigenze del despota. Essa più atta dell' uomo ad informarsi di puri sentimenti, e di sani principii appunto perchè dotata di squisiti sensi e d' animo gentile, è degna necessariamente di speciale considerazione nella vita privata

Digitized by Google

non solo sibbene nella pubblica; e siccome il lavoro precipuo della franca-massoneria è quello di studiar l'uomo nello stato in cui si trova, per perfezionarlo gradatamente e ridurlo a scavare oscure prigioni al vizio, ed innalzare tempii alla virtù, così pare che mezzo ausiliare potentissimo a sì importante lavoro sia la donna, la quale influente, e persuasiva a preferenza di ogni altro, con maggior facilitazione, e migliori resultati, tenderebbe allo scopo desiderato.

Là dove la donna è stata ignorante e serva, il popolo è stato schiavo: ove superstiziosa, il popolo idolatra e bigotta: ove istruita e libera, indipendenza e libertà sono stati i favorevoli frutti. Volgete per un momento la mente all'America ed a Roma: là trovate la donna morale ed istruita alla politica ed alle armi, quindi la nazione eminentemente libera ed umanitaria; quà la rinvenite e nella maggioranza finta religiosa, senza fede, immorale ed ignorante, quindi Roma, quel nome un tempo di grandi concetti e regina del mondo, oggi è il paese dello squallore, della schiavitù, ed indegno di libertà; l'America v'immola un imperatore tiranno; Roma invoca un imperatore straniero; il Messico e Mentana costituiscono quasi nella stessa epoca due fatti storici memorandi, pei quali in un punto si ottiene la indipendenza di un popolo generoso, e nell'altro si conferma maggiormente il giogo del prete, ed il dominio dello straniero.

Da questo vero, ne sorge che là ove la donna compenetrata dall'importanza grave dell'umanitaria istituzione massonica lavori attivamente e con la coscenza di attuare il dovere pel dovere, la massoneria non può che produrre considerevoli effetti, divenire necessario avviamento alla moralità, ed alla virtù per tutti.

È indispensabile adunque che essa aumentasse le nostre file, ed abbenchè alcune sorelle carissime hanno data magnanima iniziativa associandosi al nostro umanitario lavoro, non di meno bisogna confessare esser tuttorà sparuto il loro numero, e fa d'uopo accrescerlo giornalmente. Dovrebbe esser questo uno dei precipui lavori da occupare ogni fratello costantemente, ed al più presto.

Non c'è dubbio che sulle prime s'incontrerebbero gravi ostacoli: la maggioranza ignorando lo scopo umanitario della franca-massoneria, ovvero avendo idea tutta differente ed anzi sinistra, appunto perchè il prete maligno ha tentato oscurarla travisandone il vero concetto, per non essere disturbato nelle sue mascherate imposture, ed inveterati pravi disegni, si manifesterebbe avversa: altri sarebbero indifferenti perchè ne sconoscono i vantaggi: poche, infine, disposte non concorrerebbero, onde evitare la pubblica maldicenza profana, e non essere pel meschino numero contate a dito, e tenute ad occhio — Facile non pertanto riesce vincere questi dubbi a forza di lavoro.

Io sarei di avviso, per riuscire allo scopo di formare un comitato in ciascun Or.·. composto di mass.·. anziani per età e gradi, che ogni fratello volontieroso prepari e determini per l'ammissione una donna di provata onestà, che abbia tutti i requisiti per appartenere alla nostra famiglia e nel contempo ne faccia proposta al comitato sudetto. Fatte dal comitato le analoghe indagini sulla condotta civile e morale della recipiendaria e riunite queste nel numero di sette ed iniziate nei nostri misteri, si chieda al Supremo Consiglio la costituzione per regolarizzare queste logge di adozione.

Istituite dette logge i lavori continuerebbero nello stato normale.

Con questo mezzo sì facile ed efficace mi auguro che in meno di un anno il numero delle sorelle di adozione sarà imponente, la scelta invidiabile, sì perchè ciascuno dei proponenti è responsabile del fatto proprio, come perchè essendo limitata, è facile che uno possa fra tante donne di sua conoscenza preferire quella che compendia in se tutte le virtù che devono adornare una sorella di adozione; ed in tal modo sviluppandosi tra i fratelli la gara di far bene a preferenza di ogni altro, in brevissimo tempo risentiremo noi ed il paese i salutari effetti di tale importante lavoro.

Ritenendo sempre che la donna impera sul cuore dell'uomo, come dissi, e spesso sopra quelli che si vantano di troppo scetticismo e misantropia. È quindi assoluta necessità ch'essa fosse morale e virtuosa, ond'essere capace a moralizzare e non a corrompere o viziare i costumi dell'umanità.

Spero che i componenti il Supremo Consiglio rappresentanti dell'Ordine in generale, compenetrandosi dell'evidenza delle idee da me esposte si impegnino dare l'iniziativa per l'attuazione, e che una loggia di adozione sorgendo in cotesto Or.·. dia il segno ed il primo anello di questo lavoro.

Catania, agosto 1868. *Avv. P. C. C.* 18.·,

SULLA RICOSTITUZIONE DELLA MASSONERIA

V.

(*continuaz. vedi num.* 13)

Se dunque la Massoneria vuole proporsi uno scopo e pigliare un carattere conforme all'indole

Digitized by Google

dei nostri tempi, dee smettere in gran parte il suo simbolismo. Non dico smetterlo del tutto, chè allora troncherebbe il filo della sua tradizione, e non avrebbe più diritto a serbare il nome che porta. Ma dee restringere la sua liturgia a quel tanto, nè più nè meno, che richiedesi e come segno di riconoscimento per i fratelli, e come prova d'idoneità per i candidati. Sotto questo rispetto mi è grato di rendere testimonianza d'onore alla *nostra* Loggia, siccome quella che ha mostrato di ben comprendere la verità di simili considerazioni, allorchè si risolvette a semplificare d'assai il suo *rituale*, ed a lasciar da un lato gran parte *della* vecchia liturgia. Quanto ai mezzi interni a*dunque* per noi il più è già fatto; e quel che rimane da farsi per mettere il nostro rituale in piena armonia con lo spirito dei tempi e con l'elettà delle intelligenze, non sarà malagevole a definirsi.

Ma il còmpito più grave e più fruttuoso, a cui deve accingersi la Massoneria, è quello che concerne i mezzi esterni del suo lavoro. Qui per me sta il carattere essenziale e costitutivo di un'êra nuova della Massoneria. In questo arringo, nel quale finora essa o non potè far nulla o non seppe far molto, deve oggimai far tutto. Alla sua attività si apre dinanzi un campo, vasto come l'Umanità, vario come li elementi sociali. Non v'ha funzione della vita umana, privata e pubblica, domestica e civile, che non cada nella cerchia infinita della sua missione. Il fine di raccogliere *tutti* i liberali in una sola famiglia, per attuare *in tutto* e per tutto la giustizia, l'eguaglianza, la solidarietà fraterna, abbraccia ogni cosa, e non n'esclude nessuna. Così, per accennare i sommi capi della immensa materia, l'azione esterna della Massoneria potrà aver egualmente per oggetto:

1. L'ordine economico; — e quindi promuovere e dirigere società di mutuo soccorso, instituti di credito, stabilimenti d'industria, ecc., in quanto giovino sopratutto a migliorare le condizioni dell'artigiano, del contadino, e in generale del popolo che stenta e che soffre.

2. L'ordine intellettuale; — e per ciò concorrere con somma alacrità ad istruire il popolo coi tanti mezzi che offre la stampa; ad aprire scuole d'ogni fatta, e massime di quelle più immediatamente utili o necessarie alle moltitudini; come a rendere le già stabilite più proficue, sì da parte dei maestri, e sì da parte degli scolari.

3. L'ordine morale; — e però, oltre l'azione indiretta, ma potente, da esercitarsi di continuo mediante l'esempio delle proprie virtù, attendere con incessante studio a rimuovere le occasioni del vizio e della corrottela; a moltiplicare invece l'impulsi e le attrattive del bene; a fondare, per esempio, società popolari di ginnastica e di canto, dove l'educazione fisica ed estetica giova mirabilmente all'educazione morale; ad instituire feste civili e nazionali, dove il popolo trovi un sano pascolo alla sua imaginazione ed al suo cuore, senza che la superstizione e il fanatismo ne abusino a suo danno.

4. L'ordine politico ed amministrativo;—e quindi adoperarsi a tutt'uomo, non già in favore di qualche setta, o in servigio di qualche causa individuale, accidentale, passeggiera, passionata, bensì per rimettere il governo della cosa pubblica, in ogni suo ramo, e per il Comune, e per la Provincia, e per lo Stato, nelle mani dei più degni; sì che in ogni officio civile prevalga quella legge di rettitudine e di onestà, régni quello spirito di eguaglianza o di giustizia, che è l'anima della Massoneria.

Così senza, che io entri in più minuti ragguagli, parmi chiarito ad evidenza, come i mezzi, di cui la Massoneria può valersi, rispondano convenientemente al grandioso fine, che avrebbe da prefigersi; e come per ciò questi mezzi e quel fine le forniscano tutte le condizioni d'una nuova carriera da percorrere, e non meno feconda, nobile, e gloriosa della già percorsa.

VI.

Mi resta ancor da esaminare la terza questione. Acciocchè l'uso di quei mezzi torni più efficace e il conseguimento di quel fine più sicuro, egli è manifesto, che la Massoneria dee pur modificare il suo ordinamento o statuto, la sua instituzione od organizzazione che voglia dirsi. La necessità di questa riforma è una conseguenza diretta e rigorosa delle altre due; e non si possono concedere quelle premesse, senza accettare questa conclusione. Cerchiamo però su quali punti cardinali debba fondarsi oggidì lo statuto di una Massoneria rinovata. Io ne toccherò tre, a cui vanno subordinati, e da cui prendon regola tutti li altri: e sono quelli concernenti i gradi, le tasse, i poteri.

E quanto ai gradi, se non mi fosse già nota la persuasione concorde e profonda della nostra Loggia, io mi sarei qui trattenuto volentieri a dimostrare la necessità di ridurre la gerarchia massonica alla maggior semplicità possibile, qual condizione suprema ed assoluta della sua prosperità futura. Ma su questo articolo non v'ha più luogo

Digitized by Google

tra noi a controversia. Rispettando pur l'opinione degli amatori di gerarchie più complesse, noi siamo più mai fermi a credere, che la prima Assemblea Costituente, decretando — *la Massoneria italiana riconosce tre soli gradi* (*Costituzione, art.* 5°) — abbia dato prova di saper bene intendere ed apprezzare l' indole del secolo nostro, e lo spirito pubblico del nostro paese. Per noi, una Massoneria con molti, con trentatre gradi, è nel mondo moderno un anacronismo vivente; è un' instituzione in istato di perpetua opposizione con tutti li elementi, tutti i caratteri, tutti i bisogni della presente civiltà; è una instituzione repugnante alla sua stessa natura, e contradicente in pratica a quella libertà ed eguaglianza, a quella democrazia e fraternità, che in teorica sono la sua professione di fede; è un'istituzione, il cui lavoro dee ridursi tutto ad ingradare i suoi membri, se pur basti loro la vita a compiere regolarmente la rispettiva ingradazione: lavoro, che noi non contendiamo sicuramente a nessuno cui piaccia, ma che non siamo punto disposti ad addossarci per conto nostro; poichè, come uomini, come cittadini, come Massoni, noi ci teniamo obbligati a spendere in qualche cosa di più utile e di più serio il nostro tempo e le nostre fatiche. Pertanto, in riguardo ai gradi, la Massoneria Italiana può conservare senz'altro il suo recente statuto. Quei tre gradi sono necessarii, ma insieme sufficienti ad un ordinamento organico delle Logge; come sono necessarii, ma pur sufficienti a fornire le debite prove e guarentigie della moralità e della capacità dei candidati.

(continua) AUSONIO FRANCHI.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(Cont. vedi n. prec.)

« La Massoneria è immagine dell'Umanità: sud- « divisa in logge o famiglie, si riunisce in gruppi « nazionali » (pag. 8). In questo eloquio, se non erro, vi sono tre inesattezze: 1° Perchè la massoneria veramente non ha mai avuto altro specchio fuori della filosofia, anzi essa è stata creata per essere una grande famiglia di filosofi, ed è per ciò che si è sempre detto che la massoneria è protettrice instancabile dell' umanità intiera ed esimia maestra degl'uomini. Una Istituzione qualunque è quello che è, non può essere altra cosa, nè due cose a un tempo. Dunque la massoneria, se è maestra e protettrice, non può essere immagine del suo protetto nè dei suoi scolari. 2° Perchè le logge massoniche non si ponno nè si denno confondere colle *famiglie* del mondo profano, giacchè queste provvedono sempre al proprio bene prima d'ogni cosa, quelle mirano sempre al bene altrui anche prima che a quello di loro medesime; nelle famiglie v' è naturalmente radicato un principio di filantia domestica, nelle logge istitutivamente predomina la filantropia universale. 3° Perchè le logge massoniche non si devono e non si possono, massonicamente parlando, chiamare *gruppi nazionali*, giacchè sono frazioni della grande famiglia massonica, o della massoneria ch'è una sola ed è mondiale e non ha nazionalità di sorta. La massoneria è cosmopolita come la scienza. E di queste verità e condizioni fondamentali dell'Ordine, importa molto che i neofiti sieno per tempo bene informati.

« La Nazione (famiglia dell' umanità, come la « loggia lo è della Nazione) s'inspira del pensiero « di essa; lo elabora a seconda delle proprie spe- « ciali tendenze, e lo rinvia al corpo sociale per « tôrne nuovo e più perfetto nutrimento » (pagina 9). Sta bene il dire che la Nazione è famiglia dell'umanità, ma non è poi vero che la loggia sia famiglia della Nazione. Ho detto di sopra, e ora ripeto, che qualunque loggia regolare è espressione della massoneria universale che è cosmopolita, non ha nazionalità alcuna speciale, e la non può essere altrimenti senza incorrere nell'irregolarità e nella nullità. Sta anche bene lo insegnare che la massoneria, mediante il lavoro assiduo e intelligente dei suoi operai debba cercare d' inspirare il proprio pensiero civilizzatore nella Nazione o corpo sociale come nuovo e refaciente nutrimento atto a perfezionarla, come per esempio fecero i nostri fratelli gli Enciclopedisti: ma che la Nazione debba elaborare il pensiero massonico *a seconda delle proprie e speciali tendenze*, è una massima, a me sembra, da non doversi insegnare in modo così generale, poichè dando il caso che le tendenze nazionali, per opera di governo corrotto e corrottore o per effetto di qualunque errore intellettuale nel popolo, fossero fuorviate e non mirassero alla meta a cui mirano e devono *incessantemente* e *impretteribilmente* mirare il pensiero e il lavoro dei veri massoni, in questi casi, dico, la massima è nociva, perchè colpisce di passività il pensiero e il lavoro della massoneria, e potrebbe avvenirne che le logge invece d' essere dedite ed utili al progresso sociale, obbliando questo loro mandato institutivo, fossero rese inutili nei loro lavori, oppure si trasformassero in istrumenti di mal governo. Esempio le logge che ubbidiscono a Mellinet in Francia, e quelle che poco fa erano inspirate dal La Farina in Italia. E, si domanda, che cosa hanno fatto fin' ora gl' Innovatori del Centro fiorentino per garantire le logge da questo pericolo?

« La Massoneria è scuola di famiglia, è legame « di Nazione, è patto di fratellanza umanitaria, è « baluardo conservatore della scienza, del libero « lavoro, della fratellanza e della solidarietà di « tutti gli uomini: parole che rappresentano il « Dogma della massoneria; e me sono la pietra

Digitized by Google

« fondamentale » (pag. 9). Tutte queste parole poste in fila in luogo delle tre sacramentali: *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza*, che fin' ora hanno da sole rappresentato il Dogma della massoneria: tutte queste parole, diceva, poste in fila dagl'Innovatori di Firenze a me sembrano tutte parole messe lì per paliare il cattivo effetto che nella coscienza d'ogni vero massone, doveva produrre il mozzicamento del nostro antico triangolo filosofico sudetto, che è il vero tripode dell'Istituzione: il quale stranissimo mozzicamento dopo d'averlo appoco appoco operato e introdotto nelle redazioni degli atti delle Assemblee, dei Bollettini officiali e delle Tavole circolari senza esserne autorizzati, e perchè alfine venisse più facilmente accettato, ora vogliono assolutamente imporlo, gli Innovatori, cercando al medesimo tempo di *medicarlo* col cerotto della Nota seguente, a mio parere non meno strana del mozzicamento stesso, la quale mi dà motivo di estendermi a dimostrarne l'erroneità, l'inconvenienza e il danno.

Nota. — « L' assenza della parola *Eguaglianza*, « in questa formola, è pensata. O la filosofia e « il Dogma sono lo specchio della Natura, o sono « una misera invenzione di cervello malato. Ora « che avviene della parola *eguaglianza* nella Na« tura? L'eguaglianza è limitata dalla diversità, e « la diversità essendo ovunque, ne segue che l'e « guaglianza non esiste affatto. Ci è quindi forza « lo accontentarci di ammetterla nelle leggi: nelle « formole e nelle aspirazioni noi siamo condotti « a sostituirvi la *solidarietà*, che è più vera, più « caritatevole e più feconda. Poichè, dobbiamo ri« peterlo, l'eguaglianza non si trova in Natura, « mentre la solidarietà regge ovunque l' ordina« mento del mondo. Nelle società umane, l'egua« glianza ammessa, non come legge civile, ma co« me massima universale, porta frutti d' invidia, « di gelosie, di odii: la solidarietà, per lo contra« rio, ci fa aspirare alla perfezione, è la carità, « l'amore. L'eguaglianza sono i Ciompi, la distru« zione, la solidarietà è la ricostruzione sulle basi « della giustizia è l'avvenire. Ed è verso l' avve« nire che noi dobbiamo avanzare, fossile si fa « chi guarda indietro » (pag. 9 e 10). Che diranno i veri e provetti massoni dopo di aver letto questa nota? La cosa è chiara: l'oligarchia è confessata: si vuole sbandire fin'anche la idea dell'eguaglianza, e non solo come cosa che non può esistere di fatto, ma come cosa che, se invocata, produce disordine e distruzione, invidie, gelosie, odii, insomma è un vaso di Pandora. Frattanto io penso che in questa nota stia ben meditato il perno su cui s'aggira tutto il corpo dei nuovi Statuti che vo esaminando, giacchè la maggior parte degli articoli di cui constano non sono che lo svolgimento del concetto principale degl' Innovatori, la *Oligarchia*, del quale concetto li Statuti sono l'orditura e questa nota è il corolario. E lo vedremo meglio di manò in mano che esamineremo gli articoli. Ora occupiamoci del concetto e della nota, poichè è su questo che con preferenza conviene chiamare l' attenzione dei massoni che devono accettare o respingere questi nuovi Statuti. (*continua*)

ORIGINE DELLA MASSONERIA

delle Sorelle di Adozione

(*Continuazione vedi num. precedente*)

Istruzione 1° grado.

D. Qual' è l' attenzione dei massoni e M.·. in Loggia?

R. È di vedere se la Loggia è chiusa.

D. Siete voi Apprendista?

R. Lo credo.

D. Perchè mi rispondete quasi incerta?

R. Perchè è dell' umana fragilità il dubitare; d'altronde un' apprendista non è sicura di nulla.

D. Ove vi hanno condotta prima di entrare in Loggia?

R. In un luogo malinconico atto ad inspirare riflessioni sulla vanità e gli altri difetti degl' uomini.

D. Come siete stata condotta in Loggia?

R. Mercè cinque colpi, e con gl'occhi bendati.

D. Perchè gli occhi bendati?

R. Per farmi conoscere che prima di pervenire alla conoscenza dei misteri, uopo è vincere ogni curiosità; e quanto i profani ragionino ciecamente sulla massoneria.

D. Come siete pervenuta alla massoneria?

R. Passando sotto una volta d'acciaio.

D. Che rappresenta questa volta?

R. Forza e stabilità.

D. Dove siete stata ricevuta massona?

R. Tra la Scala di Giacobbe, la Torre di Babele e ai piedi dell'Arca di Noè.

D. Che rappresenta l'Arca?

R. L' uomo agitato dalle passioni, come il fu l'Arca dalle acque del diluvio.

D. Datemi qualche dilucidazione circa l'Arca?

R. Essa aveva tre piani: il primo racchiudea gli animali immondi simboleggiando i vizii che degradano l'umanità; il secondo occupato da Noè e la sua famiglia, è simbolo delle virtù che onorano l'uomo; ed il terzo ripieno d'uccelli dal canto melodioso, è un emblema del concerto di voci riconoscenti che dal seno dei Tempii massonici innalzar si deve verso il G.·. A.·. D.·. U.·.

D. Qual' è il nome Ebreo di questo Vascello?

R. Thèbah.

D. Questo nome non ha egli un' omonimo col quale avrebbe qualche analogia?

R. Sì, Thèbah, Arca Santa, la quale ebbe in sacro deposito la razza umana; ricorda l'antica e famosa Tebe, città santa ch'ebbe il deposito sacro delle umane conoscenze.

D. Che rappresenta la Torre di Babele?

R. L' orgoglio dei figli della Terra, dal quale niuno può garentirsi, se non, opponendogli un cuore modesto, dote dei massoni.

D. Che rappresenta la Scala di Giacobbe?

R. Questa Scala è tutta misteriosa. Essa simboleggia i rapporti invisibili ed incessanti tra i Cieli

Digitized by Google

e la Terra. Il piede della Scala posa sopra la terra, e la sua sommità oltrepassa le nuvole.

D. Non vi è pure un'altra interpretazione della Scala?

R. Quell' alleanza del cielo e della terra, che avviene per l'influsso degli astri penetranti negli elementi terrestri ha fatto dire allegoricamente che i figli degli Dei sposano le figlie degli uomini.

D. Che rappresentano li due montanti ed i cinque scalini di questa scala?

R. I due montanti rappresentano l'amor di Dio e del prossimo, ed i cinque scalini, le virtù che derivano da una bell'anima, e che ravvicinano la Creatura al Creatore.

D. Quali sono i nomi di tali virtù?

R. Candore, clemenza, franchezza, temperanza e discrezione.

D. Qual nome date alla vostra Loggia?

R. Essa porta il nome glorioso di Eden, di giardino o Paradiso terrestre, perchè esso è popolato di SS.·. e FF.·. che praticano le virtù dell' età dell'oro, ed ignorano i vizii della nostra età.

D. Datemi il segno di Apprendista.
R. (Si dà).
D. Datemi la parola Sacra.
R. (Si dà).
D. Che vuol dire questa parola?
R. Accademia o Scuola di Virtù.
D. Qual'è questa Scuola?
R. La Massoneria.
D. Qual'è il salario d'una massona?
R. Il rispetto dei fratelli, l'amicizia delle SS.·. la benedizione del povero, e la considerazione nel mondo.

D. Qual' è il dovere del massone e della massona?

R. Ascoltare, lavorare, obbedire e tacere circa i nostri misteri coi profani.

Apertura della Loggia in grado di Compagno.

Lo stesso cerimoniale che nel grado d'Apprendista — Allorchè n'è tempo la sor.·. Introduttrice bussa alla porta del Tempio ed annunzia alla S.·. Dep.·., la quale ne avvisa la sor.·. Isp.·. e questa la Gr.·. M.·., che una Apprendista massona avendo fatto il suo tempo, desidera essere ricevuta Compagna. A pruova della sua alta missione perciò si esigerà da lei, di consegnare i suoi gioielli ed il suo nastro. (Il tutto si depone sull'Altare).

La Gr.·. M.·. ordina la sua introduzione, la fa sedere, le fa delle domande e l'interroga sopra il frutto che ha ricavato del primo grado, e dice:

« Sorella anderete a fare cinque viaggi, essi vi « ricorderanno i cinque compagni sperimentati e « fedeli che vi guideranno nel cammino della vita.»

I cinque giri fatti la Gr.·. M.·. le dice:

« Questi viaggi figurano i cinque sensi: la vi« sta, l'udito, l'odorato, il gusto, il tatto; voi do« vete sempre consultarli prima di agire.» (Ricondotta all'entrata del tempio, le si mette una catena alle mani passandogliela al collo).

La Gr.·. M.·. dice: Purificatela col fuoco. (Si passa la mano sopra una torcia accesa). Conducetela con cinque passi all'Altare della Discrezione. (E facendole posare le mani sull'Albero, le fa questo discorso): « Voi vedete, cara sor.·., l'origine « di tutte le nostre disgrazie. La debolezza del « primo uomo, sedotto dalla carne della sua carne « alla quale lo Spirito maligno suggerito aveva « la disubbidienza verso il suo Creatore che l'a« veva formato a sua somiglianza. Fu il primo dei « delitti, quello, che d'immortale e somigliante a « Dio, rese l'uomo oppresso dal lavoro, e la don« na dal dolore, e che ne ha sottoposti all' orri« bile morte di cui avete veduta l' immagine. La « sola pratica della virtù può sottrarci dopo que« sta morte alla funesta punizione, riservata ai « vizii. Fate serie siflessioni, e cercate in questo « secondo grado, di raddoppiare gli sforzi onde « praticare il bene ed evitare il male.»

Il Gr.·. M.·. allora dice:

« Onde assicurarci della vostra discrezione e le« garvi più strettamente a noi, voi avete, come « nel grado precedente, una obbligazione a pre« starci; vi consentite?»

R. Sì Gr.·. M.·.

Il Gr.·. M.·.—Ripetete con me. (Tutta la Loggia è alzata e all'ordine).

OBBLIGAZIONE

« Io prometto, sotto le medesime pene del mio « primo giuramento, di custodire fedelmente i se« greti delle Compagne verso l'Apprendista, come « promisi di custodire quelli delle Apprendiste « verso i profani.»

Dopo l'obbligazione il Gr.·. M.·. la costituisce come nel primo grado, e la fa alzare: le presenta una Mela, le dice di morderla senza toccarne il seme, ch'è il germe e la causa di tutti i vizii, indi sopra la bocca con cinque piccoli colpi di cazzuola ripiena di conserva di mela, le applica il suggello della discrezione, e le dice: « Io vi ap« plico il suggello della discrezione sopra la bocca, « onde farvi ricordare di non aprirla mai per di« vulgare i nostri misteri.» (Le asciuga la bocca) e come nel grado d' Apprendista, dice: « Pre« sentatevi alla Gr.·. M.·., che vi darà delle pro« ve certe della nostra fiducia e della nostra stima.»

SEGNO DI CONOSCENZA

. . . . . (1).

In risposta . . . . . .

TATTO

. . . . . .

(1) Continuiamo in questo punto a lasciare delle lacune che suppliremo pubblicando in apposito opuscolo la storia ed i rituali della Massoneria di Adozione.

Digitized by Google

PAROLA DI PASSO

. . . . . in ebreo . . . .
Schebathani ut quid dereliquisti me? (San Matteo). Significa — Perchè mi hai abbandonata, ma si parafrasa così: Signore, se io ho peccato l'è perchè voi mi avete abbandonata.

PAROLA SACRA

. . . . . (anagramma di) . . . che in ebraico significa . . . . .
Batteria . . . . .
Acclamazione . . . . .

(*continua*)

ITALIA

Palermo. — Le Officine che attualmente lavorano in quest'Or.·. dipendenti dal Centro di Firenze sono le logge: *Buonarotti* (M.·. L.·. Cap.·.), Ven.·. Gaspare Tetamo 18.·.: la *Garibaldi e Patria* Ven.·. Giuseppe Conti 30.·.; l'*Archimede* Venerabile Domenico Dr. Cottone 3.·.; ed il Sov.·. Cap.·. *Palermo* presieduto dall'ill.·. fr.·. Gaetano Daita 33.·. che appartiene al *Centro Sant'Elia* che è ancora *indipendente*, malgrado i voti e gli applausi fatti nell'ultima assemblea tenuta in Napoli, dal Gr.·. Or.·. di Firenze.

Napoli. — Gli azionisti della *Banca massonica di depositi, prestiti e sconto* si riuniranno in quest' Or.·. il giorno 23 corrente agosto alle ore 6 pomeridiane precise nella casa massonica *Largo Pignasecca* n. 10, *terzo piano*.

L'ordine del giorno è il seguente:

Nomina della presidenza dell'assemblea.

Nomina dei diversi comitati a norma dello statuto.

Firenze. — Così ci scrivono in data del 9 volgente agosto da quest'Or.·.:

« É qualche giorno, persona spesso informata di affari massonici mi facea sperare prossima la fusione del *Supremo Consiglio di Sicilia* (centro Sant'Elia) con questo Gr.·. Oriente. I graduati di cotesto nucleo formerebbero il Concistoro e le alte camere, per dare maggiore e regolare avviamento alle logge di questa obbedienza che sono in Sicilia.

La necessità di ultimare queste pratiche si attribuisce alle conoscenze personali acquistate dal funz.·. Gr.·. M.·. nel tempo di sua dimora in cotesto Oriente.

Termini-Imerese.—L'impegno e lo zelo dimostrato dai componenti la loggia scozzese di numero 81 *Gelone* per i lavori di beneficenza nel soccorrere l'Asilo d'infanzia di quest' Or.·.; l'appoggio prestato all' opera massonica da un comitato di egregie signore per l' accademia ch' ebbe luogo in questa città la sera del 24 giugno p. p. per iniziativa della loggia a beneficio del suddetto asilo; la simpatia, l'interesse colle quali venne accolta ed approvata dalla cittadinanza quest' opera benefica, mossero le suscettibilità di taluni preti che nei disinteressati lavori massonici vedono mespre un rimprovero alla loro ostentata *carità evangelica*.

Fatti arditi dall'ignoranza e dalle idee superstiziose che ancor si professano dalle masse, presero argomento da un articolo scritto dal fr.·. Ven.·. nel giornale paesano *Lo Stesicoro* sull' Accademia a beneficio dell'asilo infantile, ove giustamente si dicea che la nostra Istituzione *dà nei nervi soltanto al Clericume*, e fecero stampare uno scritto anonimo criticando le signore ed i massoni per il loro concorso a procurare del pane ai derelitti figli del popolo che ne manca, perchè ancora regna ed impera coll'ignoranza l'aristocrazia ed il prete.

Quella scritta è piena di bile contro la Massoneria che anela alla *sognata* fraternità dei popoli ed ai *pretesi* diritti dell' uomo, e si vanta il clericume *pietra d' inciampo e ostacolo insormontabile* di siffatte società umanitarie.

L'anonimo si ebbe risposta da un'articolo pubblicato dal Ven.·. nel giornale *Lo Stesicoro*. A Questo scritto i preti risposero con altro anonimo nel quale si affrettano a prendere atto della franca dichiarazione sullo scopo massonico, quasicchè reso di ragion pubblica potesse comprometterlo, e gioiscono che pur finalmente la massoneria termitana *non vive più di orpelli e di misteri e che essa si è chiara e tonda definita*: « una società che tende « al bene universale per mezzo della diffusione « dei lumi e della verità; abbattendo gl' idoli e « l'impostura; per quanto attingerà le sue massi « me alla fonte PURA degli Evangeli, altrettanto « difenderà i cristiani dai vani fulmini dei con « cilii ecumenici.» Perchè da ciò ne vogliono conchiudere che è contraria al *sillabo*, irreligiosa e scomunicata.

Beati i tempi dell'inquisizione! Sì la Massoneria è vostra nemica perchè siete apostoli di tenebre; Essa, che tende al bene universale deve combattere ad oltranza il vostro sistema fattore d'ignoranza e cieca fede, puntello colla schiavitù dell'anima della schiavitù del corpo; strumento di ogni mezzo che tende al passato, all'egoismo, al deterioramento, alla miseria, al regresso, alla prostituzione, a mantenere l'uomo-automa che voi per ischerno lo dite ad immagine e similitudine del vostro Dio!

L' eletta cittadinanza di Termini-Imerese e per come ci dicono, parte del clero, biasimò altamente gli attacchi furibondi di questa combriccola pretesca. La prudenza e l'accorgimento dei massoni troncò la lotta che dal campo dei principii, mancando il ragionamento, si voleva portare alle personalità, molto più quando seppero di una *pastorale riserbata* con cui venne imposto a quel gruppo di preti riottosi il silenzio e la tolleranza.

Il contegno spiegato in questa congiuntura dal Ven.·. e dai componenti la loggia *Gelone* è degno di encomio. Sappiamo che talune delle officine consorelle ed il Supremo Consiglio del rito, inviarono a questi fratelli tav.·. di elogi e benemerenze.

Lentini. — La Risp.·. L.·. scozzese *Speranza ed Ardire* diffinitivamente costituita, ha nominato i suoi dignitari ed ufficiali. Risultarono eletti i seguenti ffr.·.: Ven.·. Tommaso Ceccarelli; 1° Sor.·.

Digitized by Google

Giovanni Corbino; 2° Sor.·. Carmelo Furnari; Orat.·. Francesco Alemagna; Segr.·. Alfio Incontro-Modica; Tes.·. Gaetano Geronimo; 1° Esp.·. Rosario Maxheo; M.·. di Cer.·. Alfio Consiglio. L' indirizzo profano della Loggia è il seguente: *Al cittadino Alfio Incontro-Modica* — LENTINI (Sicilia).

Francofonte (Pr. Catania).—Si è fondata in quest' Or.·. una loggia massonica che lavora al rito scozzese antico ed accettato. Negli ultimi giorni dello scorso luglio ebbe luogo la nomina delle luci provvisorie e risultarono eletti i seguenti ffr.·.: Ven.·., Giuseppe Terranova Caponetti; 1° Sor.·., Salvatore Amico; 2° Sor.·., Francesco Sciri; Oratore, Gaetano Iakelli; Segretario, Filomeno Marcellino; Tesoriere coll'incarico di Ospedaliere, Sebastiano Amico; e Guar.·. Bolli e Suggelli con l'incarico di 1° Esperto, Gregorio Cerasa. Sappiamo che il fr.·. Terranova Caponetti fondatore della loggia resterà provvisoriamente alla direzione dei travagli onde istruire i fratelli nei rituali simbolici.

La nuova loggia porta il titolo distintivo *Mentana*.

C. .·.

FRANCIA

Parigi. — L'ill.·. fr.·. Viennet G.·. C.·. G.·. M.·. del Sup.·. Cons.·. di rito scozzese ant.·. ed acc.·. è morto in una villa nelle vicinanze di Parigi nel 93° anno della sua età. Attesa la rinunzia della gran maestria per parte dell'ill.·. fr.·. Allegri L.·. G.·. C.·. si designa a suo successore il fr.·. Adolfo Cremieux.

Noi facciam voti perchè il nuovo Gr.·. M.·. comprenda il grande bisogno che ha il Sup.·. Cons.·. di Francia di smettere una volta le rancide idee di supremazia morale e di dominazione indefinita sulle logge della sua obbedienza. Ritorni ad essere — come per il passato — la guida dei suoi ffr.·., perocchè questa appunto è la sola missione dei Sup.·. Cons.·. e dei GG.·. OO.·., la condizione esclusiva del loro potere.

UNGHERIA

Pesth. — Il fr.·. professore Dr. Ludwig Lewis ha chiesto al ministro dell'interno dell'impero austriaco l' autorizzazione di fare dodici pubbliche conferenze sulla storia della massoneria. Il ministro rese arbitro di ciò il sindaco di Pesth il quale non esitò ad accordare la chiesta autorizzazione.

Pel suo programma, il Dr. Lewis ha promesso di definire lo scopo e l'organizzazione della massoneria e di farne conoscere la storia che egli divide in tre periodi, comprendendo lo spazio di tempo che corre dal 1789 a noi.

Nostre private informazioni ci annunziano che queste conferenze hanno prodotto un grande interesse nello spirito pubblico ungherese e puossi molto sperare nel salutifero risultato di esse. È questo un nuovo progresso di cui devono andar lieti tutti i massoni che non si limitano all' empirismo dei simboli ma che rimontano fino ai principii come il fondamento di tutta la vita sociale e il fine ultimo della vita morale.

C. FINOCCHIARO APRILE.·.

.·.

Avvertiamo che all' Or.·. di Messina si è costituita un'agenzia pel nostro giornale all'indirizzo del fr.·. Andrea Marchese dei Granatello, via del Corso n. 1.

ANDREA CRISPO — *Direttore*.

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

La R.·. [•] *Archimede* a tutte le [•][•] ed Officine Mass.·. regolari d'Italia.

S.·. U.·. F.·.

Valle Oreto, 10 agosto 1868 E.·. V.·.

VV.·. MM.·.

I ffr.·. componenti la R.·. [•] *Archimede*—Visto lo stato anormale in cui la medesima da qualche tempo si trova—Visto le continue dissenzioni che l'hanno agitata, si riunivano in un locale al coverto dalla vista dei profani, nell' intenzione di ricostituire la sudetta R.·. [•], di togliere ed allontanare ogni discordia, e lavorare per il bene dell'Ord.·. e dell'Umanità.

Per mancanza del Venerabile affidavano provvisoriamente la presidenza al fr.·. ex Ven.·. Azzarello Raffaele 18.·. e circolato lo scrutinio segreto voluto dai nostri regolamenti, risultarono eletti a dignitarii ed ufficiali i seguenti ffr.·.: Ven.·. Cottone Domenico 3.·. — 1° Sorv.·. Mustica Ignazio 9.·. — 2° Sor.·. Calabrese Sebastiano 3.·. — Oratore Azzarello Raffaele 18.·. — Segr.·. Zacco Francesco 18.·. — Tes.·. Doswald Carlo 3.·. — Esperto Castagliola Antonio 3.·. — Copr.·. interno Trapani Giuseppe 3.·.

S' invitano quindi tutte le [•][•] ed Officine Mass.·. regolari di qualunque rito ed obbedienza, di volere esserci cortesi nel mettersi in relazione con noi e visitare la nostra [•] che lavora nella casa Mass.·. sita in via Discesa dell'Ospedale, vicolo Scafidi n. 3.

S'avvertono ancora tutti i componenti la nostra R.·. [•] che le tornate avranno luogo i giovedì del mese alle ore 7 1|2 p. m.

Gradite o fr.·. il mistico saluto.

Il Ven.·.
COTTONE DR. DOMENICO 3.·.

Il 1° Sor.·.	Il 2° Sor.·.
Ignazio Mustica	*Calabrese Sebastiano*
L'Orat.·.	Visto per gli atti
Raffaele Azzarello	Il Segr.·.
	Zacco Francesco

L'indirizzo profano della [•] è:

Al cittadino Francesco Zacco
Via Collegio Maria del Borgo, n. 93.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 16.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Macqueda n. 111. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario via Macqueda n. 111 — Palermo.*

73

5° gior.·. della 5ª luna, Ab, anno di V.·. L.·. 000868.

L'AVVENIRE E LA MASSONERIA

I.

« Pel presente pensa l'uomo, per l'avvenire « pensa Dio. »

È questo uno di quegli adagi che la iniqua sapienza dei potenti della terra introdusse colla *malizia* più sagace e l'arte più raffinata nella bocca del popolo.

La menzogna, l'inganno e la calunnia, armi esiziali e funeste nel pugno dei perversi, siccome deboli ed inefficaci nelle mani dei buoni, hanno mai sempre impedito il benessere delle nazioni, soffocandone i giusti voti, le legittime aspirazioni, ed avversando lo sviluppo delle facoltà intellettuali e morali dell'uomo.

La verità, il dritto, la giustizia, parole vuote di significato per i cannibali della spada e della stola, furon sempre sublimi espressioni per i pochi eletti che colla costante virtù del sacrifizio formarono il glorioso martirologio dell'umanità, ascendendo il patibolo col riso dell'innocenza, e che hanno, gelosi vestali, custodito cautamente la scintilla di Prometeo mille volte repressa dal feroce influsso del male ed altrettante fiate risorta più viva e potente.

Volgiamo uno sguardo sulle immortali ed imparziali pagine della storia che sta lì per contestarci la veridica esistenza dei fatti e saremo costretti ad assistere al breve spettacolo del conflitto disuguale tra questi due opposti principii di cui il trionfo dell'uno implica la distruzione dell'altro.

L'infingardaggine e l'inerzia degli uomini somministrarono forza e proseliti all'impostura per opprimere la virtù: pensiero funesto che va congiunto a mille maledizioni sul capo di codardi e schiavi antenati!

L'idea di una vita futura inceppò l'attività umana, ne oppose lo sviluppo, restrinse le cure dell'uomo alle grettezze del presente; la verga del despota ne curvò il dorso e ne intorpidì le robuste membra; le dissenzioni intestine ne consunsero il valore; l'ipocrisia, le fiabe dei ministri dell'altare ne sopirono il genio, ne esaurirono lo spirito.

Ecco l'eredità raccolta dalla presente generazione che ammaestrata dall'esperienza redime l'umano pensiero, lo emancipa dalle pastoie dell'assolutismo politico e religioso, e rivolge a tutt'uomo le sue fatiche a preparare un men triste avvenire.

La Massoneria, antesignana del progresso, vincolo di unione e di fratellanza, promotrice del mutuo immegliamento, sepolta nelle tenebre del passato non risponde forse ai bisogni dell'oggi, ai desiderii del futuro?

Una sì vetusta istituzione non teme nè il volger degli anni, nè la mano sacrilega dei pertinaci nemici: avvicenda nella sua vita epoche di splendore e momenti di letargo, periodi di energia ed istanti di debolezza, ma corrotta e purgata, in-

Digitized by Google

torbidata e limpida, si mantiene intrepida attraverso dei secoli.

La sua luce ha rischiarato l'universo, ha diffuso per ambo gli emisferi sagge teorie di moralità, e forse più che mille cenobiti immersi nelle bigotterie dei loro recessi ha sollevato l'umanità e ne ha promosso la rigenerazione.

La Massoneria è scuola, la scuola del bene: è religione, la religione dell' amore, della carità, della pace. Essa adunque sodisfa all'esigenze del giorno e colla fermezza nei travagli si uniforma all'andazzo dei tempi, spiana infine il terreno per quei che verranno: e considerandola nel suo ideale, nella perfetta armonia delle sue massime, nelle sanissime fonti dei suoi principii, nella golosa pratica dei prescritti doveri possiamo sostenere, sicuri di non peccare di vana iattanza, che, l'avvenire della Massoneria è quello dell'Umanità.

Si arrabatti a sua posta la bassa genia dei retrivi: satrapi smorfiosissimi, microscopici scrittorelli, insulsi saccentuzzi devoti ai ciondoli, al blasone ed al cappello gesuitico ingollino comodamente colla loro cieca credulità i dommi e le scempiaggini della Curia Romana come tanti zuccherini: sommettano pazientemente le spalle al giogo dell'ignoranza e della miseria; i loro conati saranno inutili; migliaia di voci fatidiche si alzano per ogni dove, spinti dalla forza della coscienza, dall'amore di libertà, e il loro trionfo assicura la felicità dell'avvenire.

La Massoneria, van gracchiando alcuni, è un monumento d' antichità, un avanzo di inveterate costumanze dei tempi dell'oscurantismo, non vive che nei delirii di pochi farabutti ed arfasatti: menzogna! se ne consideri razionalmente il fine senza degenerare in perniciosi cavilli e strani paralogismi e si vedrà la falsità di simili opinioni.

Girgenti agosto 1868.

NICOLÒ GALLO.

ORIGINE DELLA MASSONERIA

delle Sorelle di Adozione

(*Continuazione vedi num. precedente*)

Istruzione 2° grado.

D. Siete voi Compagna?
R. Datemi una mela e ne giudicherete.
D. Come siete stata ricevuta Compagna?
R. Con un frutto ed un legamento.
D. Cosa significa il frutto?
R. La dolcezza, virtù dei massoni.
D. Che cosa significa il legamento?
R. L'unione della fraternità e la forza dell' amicizia, che non ha altra base che la virtù.
D. Che cosa avete veduto entrando?
R. L'immagine della seduzione.
D. Come ve ne difenderete?
R. Con i principii della Massoneria.
D. Quali sono questi principii?
R. La virtù.
D. Vi hanno fatto viaggiare?
R. Ho fatto cinque viaggi che debbono ricordarmi i cinque compagni sperimentati e fedeli per guidarmi nel cammino della vita.
D. Quali sono questi compagni?
R. I cinque sensi: la vista, l' udito, l'odorato, il gusto ed il tatto.
D. Che cosa avete veduto?
R. Una benda nera copriva i miei occhi, ma io vedeva con gli occhi della ragione.
D. Che cosa avete ascoltato?
R. La voce dolce e persuasiva della saggezza.
D. Che cosa avete fiutato?
R. Una gioia soave e pura.
D. Che cosa avete gustato?
R. La pace del cuore.
D. Che avete toccato?
R. La mano dell'amicizia.
D. Siete passata per il fuoco senza pericolo?
R. Il fuoco della virtù anima e non fa male alcuno.
D. Chi vi ha fatta Compagna?
R. La Cazzuola e la mia virtù.
D. A che serve la cazzuola?
R. A riunire nel cuore i sentimenti di onore e di probità, ed a far dimenticare le offese ricevute.
D. Qual cosa vi porsero quando foste ricevuta Compagna?
R. Il suggello della discrezione, per imparrmi che la mia bocca deve tacere i misteri della Massoneria.
D. Dove siete stata ricevuta Compagna?
R. In un giardino delizioso innaffiato da un fiume.
D. Come chiamate questo giardino?
R. Il giardino di Eden che Iddio diede ad Adamo ed Eva.
D. Perchè ne furono scacciati?
R. Per la loro disubbidienza.
D. Che cosa vedeste in questo giardino?
R. L'albero della scienza del bene e del male irrigato da un fiume.
D. Che cosa v'insegna questo simbolo?
R. M'insegna a fare il bene e fuggire il male.
D. Che cosa rappresenta il fiume?
R. La rapidità delle passioni umane che non possono arrestarsi se non che facendosi massona.
D. Che significa la parola Eva posta ad ogni lato del quadro?
R. Mi ricorda la mia origine, ciò che sono, e ciò che dovrò essere.

Digitized by Google

D. Perchè la Compagna non mangia il seme delle mele?

R. L'è, che il seme è il germe del frutto proibito.

D. Quale è il principio dei massoni e massone.

R. Di rendersi felici gli uni con gli altri.

D. Come pervengono a questa felicità?

R. Coll'unione e colla virtù.

D. Datemi la parola.

R. (Vien data).

D. Che cosa significa questa parola?

R. La pace e concordia tra fratelli e sorelle predetta dalla Sibilla dopo la distruzione della torre della confusione.

D. Quale è il dovere dei massoni e massone?

R. Di ascoltare, obbedire, lavorare e tacere sopra i nostri misteri verso i profani.

CHIUSURA DEI TRAVAGLI

Miei cari FF.·. e SS.·., noi abbiamo ascoltato, obbedito, travagliato, ed abbiamo taciuto sopra i nostri misteri verso i profani, ecco perchè io chiudo la Loggia facendo il nostro ufficio per cinque.

Tutte le SS.·. e FF.·. guidati dall'Asia, applaudiscono, e la Gr.·. M.·. dice:

« La Loggia delle Compagne è chiusa: ritiriamoci in pace nel seno delle nostre famiglie e « dei nostri affetti.»

Le SS.·. Ispettrice e Dep.·. ripetono queste parole di chiusura.

Apertura della Loggia di Maestra.

Essa non differisce in niente da quelle di Apprendista e di Compagne, soltanto viene indicata col nome di Maestra, e quando la Gr.·. M.·. domanda quali sono i doveri d'una Maestra massona, invece di rispondere, obbedire, lavorare e tacere, si dice: amare, proteggere e soccorrere i propri fratelli e sorelle.

La sor.·. Intr.·. presenta la postulante alla porta del Tempio e bussa cinque colpi. Essa annunzia ch'è una Compagna massona, che domanda essere ricevuta Maestra.

La Gr.·. M.·. le domanda, quali sono i progressi ch'essa ha fatti nella Massoneria, e quali sono le parole di Apprendista e di Compagna. Essa risponde. La Gr.·. M.·. comanda di farla viaggiare, cominciando dal lato d'Africa, e di farle subire la prnova della confusione.

Nel mentre ch'essa effettuisce questo solo viaggio è messa una lunga tavola, lunga tre metri di cui l'estremità si appoggia sopra la torre, e ove essa giunge senza accorgersene, poscia si ritira la tavola.

La Gr.·. M.·. — Sor.·. Compagna, quale è il motivo che vi conduce in Loggia?

R. Il desiderio di ascendere al grado di Maestra.

La Gr.·. M.·. — Sappiate, cara sor.·. che non si ottengono tra noi, dignità se nonchè a forza di lavoro, e di umiltà e di virtù: ecco perchè noi non possiamo darvene alcuna, senza agire contro le nostre leggi, e per provarvi che il rifiuto che io vi fo è giusto, ora vi renderemo la luce, e vi farem conoscere la temerità del vostro passo. Toglietele la benda; e che sia punita della sua presunzione. (Resa alla luce, la fanno discendere di sopra la torre, ove essa rimane attonita di trovarsi, e se le fa leggere l'iscrizione).

La Gr.·. M.·. — Vedete, cara sor.·. quanto la fiaccola della saggezza e della verità ci è necessaria, ed in quale eccesso di errore, l'ignoranza e l'acciecamento possono condurci. Egli è facile di giudicare ch' essendo salita, abbenchè innocentemente al più alto grado d'orgoglio, noi non possiamo ricevervi in Tempio. Ora siete voi contenta di sottomettervi all'umiltà che praticar si deve per entrare nel Santuario della Virtù?

R. Sì Gr.·. M.·.

Conducete l'aspirante al piede del Trono, onde prestare la sua obbligazione. — Miei cari FF.·. e SS.·. in piedi ed all'ordine. (*continua*)

STATISTICA MASSONICA

Le statistiche più recenti fanno ascendere le Logge a 3,500; i membri effettivi a 500,000, i membri inattivi a 8,000,000. Il fr.·. Emanuele Rebold nella sua *Histoire générale de la Franc-Maçonnière*, Paris 1841, nonchè molti altri autori dai quali Giovanni De Castro trasse i materiali per dettare il suo lavoro intorno le Società segrete, si accordano nei seguenti dati:

L'Inghilterra, la Scozia, l'Irlanda, la Svezia, la Danimarca, l'Olanda, la Prussia, la Sassonia, i piccoli Stati d'Alemagna, la Francia, la Svizzera e una parte della Baviera protestante contano circa 3000 Logge, governate da 21 Grandi Logge. In Africa trovansi Logge, in Algeria, in Alessandria, nel Senegal, nella Senegambia, nella Guinea, al Capo di Buona Speranza, a Mozambico, alle Canarie, alle Marchesi, a Sant'Elena, a Borbone e a Maurizio. In America, la Nuova Scozia, il Nuovo Brunswick, le isole di Terra Nuova le hanno aperto dei tempii. Il Messico e la California contano più di 100 Logge.

Fra le Grandi Antille, Cuba, Porto Ricco, e la Giamaica han ciascuna la sua loggia, e l'ultima di esse: Haiti, possiede una gran loggia con 15 officine dipendenti.

Nell'America Meridionale, ove la Massoneria è stata introdotta più tardi, va allargandosi non meno rapidamente, poichè non solamente le Guiane Francese, Inglese ed Olandese, le repubbliche di Venezuela, di Guatimala, della Colombia, di

Digitized by Google

Bolivia, del Perù, delle Provincie unite della Plata, dell'Uraguay, del Paraguay, possedono oggi delle logge massoniche, ma Rio Janeiro capitale dell'Impero del Brasile, ha una Gràn Loggia, la quale conta una ventina di officine stabilite da lei.

Nell'Asia la Frammassoneria è penetrata da più di un secolo nell' Hindostan. V' hanno logge a Bombay, Pondichery, Allabrabad, Seiapoor, Carnate, Darrely, Coucan, Futteghur, ecc. In Agra s'è formata la Gran Loggia del Bengala; ve ne sono anco in Cina, Cautan, nelle isole di Ceylan, del Principe di Galles, in Persia, in Turchia.

Nell' Oceania la Frammassoneria fu introdotta nel 1830 nell'isola di Java. Oggi le isole di Sumatra, di Nuova Olanda, di Nuova Galles del Sud, di Nuova Zelanda, quella di Diemen tutte hanno un'officina massonica.

(Dalla *Fenice*)

NECROLOGIE

Con dolore vi annunziamo la morte dell'amico e fratello nostro Giacomo Cieni avvenuta il 22 del passato mese di luglio. Egli contava appena 32 anni di vita, tutta spesa a prò della Patria: fu ferito a Solferino, e ad Aspromonte pianse *una* vergogna d'Italia. Ora che un morbo tenace rodeva lentamente la sua esistenza disimpegnava con amore la carica di Gran Segretario di questa *Fratellanza Artigiana* e sosteneva la presidenza della Loggia *Dovere Diritto*.

Morì da *libero pensatore*, strappando le più amare lagrime a quanti lo conobbero.

E noi, reverenti alla sua memoria, facciamo voti perchè tutti i liberali possano imparare da lui ad essere sino alla tomba fedeli operai del principio.

Pisa, 1 agosto 1868.

Alcuni Fratelli.

***

Venerdì, 7 agosto 1868, moriva in Palermo di perniciosa il carissimo fr.·. La Rosa Domenico app.·. nella nostra loggia *Umanità e Progresso*. A 32 anni!...

Sol chi non lascia eredità di affetto
Poca gioia ha dell'urna.....

ma quella bell'anima, sciolta dall' insopportabile peso della vita corporea esulta oramai perchè lasciava nelle mani dei suoi ff.·., e in tutti i buoni cittadini un vuoto irreparabile. Caldo propugnatore della verità, patriotta zelante, figlio esemplare, amorosissimo amico, come potrà non esultare nella sua vita migliore?

Molti dimenticheranno la irreparabile perdita, appena uditane la nuova — amara realtà sociale! — ma moltissimi avranno per lui una lacrima, finchè il suo nome sarà ricordato con amore, e con gratitudine: e noi piangeremo sempre uno instancabile membro della nostra famiglia.

E voi, cari ff.·., Zaccaria Dominici, Giuseppe Colosi, Giacinto Agnello, che raccoglieste l'ultimo anelito di lui, e gli leniste il dolore di non poter più rivedere il padre, la madre, le sorelle, il fratello; voi ff.·. tutti di Palermo, che con tanto affetto gli apprestaste i più cari conforti, abbiatevi il nostro bacio fraterno, e siate certi, che terremo scolpito nel cuore l'atto pietoso, che voi avete compiuto.

Caltagirone, 9 agosto 1868.

Giacomo M. Fanales.·.

***

Nel fiore degli anni, quando ancora l'amara delusione non era venuta a rovesciare le speranze della vita, Giacomo Longo fu rapito all'affetto dei suoi e degli amici. Il dì 14 del corrente agosto dopo lunga lotta con morbo ferale, ed a malgrado gli aiuti d'ogni sorta che l'arte salutare potè suggerire, Egli soccombette. Non avea raggiunto l'anno XXVII di sua età!... Ereditato avea le devizie dei genitori, e ben diversamente di coloro, che il maggior numero sono, dai quali a gran fretta si dissipano le avite ricchezze, ignari come sono dei faticosi modi ond'esse si accumulano, il giovine Longo, seppe intendere con prudenza al loro incremento. Ne fe' pregio non come quei tali che amano il danaro per se stesso, ma perchè in esso vedea il mezzo di poter contentare la virtuosa inclinazione che natura aveagli regalato di esternare con fatti l' amor che verace sentiva per gli uomini.

Penetrato della verità da molti sconosciuta, che il ricco senza altre doti non conta più dell' arca ove l'oro si serba, fu sua speciale cura di ornar la mente di elette cognizioni che valsero ad ingentilir sempre più il cuore di lui, ed a raffinar la virtù benefica che gli piacque di esercitare senza far mai arrossire il beneficato.

Il sacro affetto di patria non fu per lui una mera iattanza; cresciuto a puri principii caldeggiò il vero interesse del paese senza però propugnare alla cieca ogni sorta d'innovazione, che è al volgo gradita sol perchè condanna il passato; e quante volte fu fatto appello al concorso dei cittadini, Egli non fu mai ritroso a contribuire della sua pecunia.

In Mussumeli, ove nacque, occupò cariche importanti, e non di rado pospose i suoi ai pubblici negozii; che anzi più non guardava al suo personale vantaggio, lorchè col sacrifizio di questo potea farsi utile alla comunanza dei suoi concittadini. Fra le altre ne è prova brillantissima un mutuo di cospicua somma senza interessi fatto al summentovato Comune per far fronte alle pubbliche esigenze. N'è prova eziandio il desiderio da lui esternato negli ultimi momenti di vita di voler lasciare una parte delle sue sostanze all'ospedale esistente nel suo paese natio; e fu sventura che la morte non gli abbia dato tempo di realizzare quell'estremo suo volere che è veramente l'impronta del sentimento cui egli s' ispirò in tutti gli atti del suo breve soggiorno in questa terra.

Digitized by Google

La famiglia massonica ha perduto con lui uno dei più zelanti promotori. Pieno il suo cuore di carità fraterna volle ben presto essere annoverato in quel corpo che porta scritti sul suo vessillo i principii eterni della più pura morale; e di ciò non pago si fece, con altri, fondatore in quest'Or.·. della Rispettabile Loggia *Annita*, dopo di che fu desiderato a fratello onorario della Rispettabile Loggia *Dovere-Diritto* di Pisa, perchè accolto a membro della Gran Loggia Centrale che tennero in maggio ultimo in quest'Or.·. i rappresentanti delle logge scozzesi ove rappresentò il Sovrano Capitolo *Garibaldi* dell'Or.·. di Valguarnera-Caropepe.

Ti sia, o Giacomo, lieve la terra, ti accompagnino le sentite lacrime dei tuoi fratelli e di quanti ebber piacere di apprezzare da vicino le tue non comuni qualità; e voi, zio e sorella dello estinto, nel vostro grave affanno vi sia conforto che il vostro congiunto sarà additato a modello di giovanile virtù.

Palermo, 18 agosto 1868.

Per i ff.·. della R.·. L.·. *Annita*
Il Segretario
Domenico Garajo 18.·.

(*Nostre corrispondenze*)

Firenze, 15 agosto 1868.

Le Rispettabili Logge *I Vesuviani* ed *i Propugnatori dell'Unità massonica* dell' Or.·. di Napoli, mandavano TT.·. officiali alla M.·. Loggia Cap.·. *Nuovo Campidoglio* di quest'Or.·. colle quali, iniziando la vera massonica catena di corrispondenza ed unione, onorarono quest'officina nominando *i suoi fratelli* a membri onorarii.

A tanta fraterna dimostrazione la loggia *Nuovo Campidoglio* corrispose con reciprocità, ringraziandoli delle loro espressioni per così grande onoranza. Essa ha già disposto perchè siano pronti i documenti, onde empirli del nome dei rispettabili fratelli di quelle due officine, appena esse abbiano inviati i loro rispettivi quadri.

I componenti la Risp.·. Loggia *Nuovo Campidoglio* sono in numero di quarantasette escludendo dall' onore coloro che insinuati da un individuo, sono negligenti agli obblighi morali e materiali contratti in essa. Tali fratelli per corta loro intelligenza o per troppa buona fede, credono che la officina *Nuovo Campidoglio* sia nell'anarchia ed abbia sperperati i fondi, come qualche indegno massone fece loro credere.

Due di questi sono ritornati all'ovile. Uno che ritirò la dimissione, quando conobbe la verità; l'altro che avendo sospeso ogni decisione; onde da se vedere le cose, riconobbe la calunnia e non solo aderì pienamente a tutto l'operato della suddetta loggia ma altresì, nominò chi fosse stato il calunniatore e cosa gli avesse detto per dissuaderlo dal venire. Queste cose non solo disonorano quegli che si chiama *fratello-massone*, ma anche il corpo a cui appartiene e l'umanità stessa.

La Loggia *Nuovo Campidoglio* segue il suo cammino poco curandosi di questi rettili che coperti col manto dell'ipocrisia manomettono tutto, anche la dignità di uomo purchè lucrino sui gonzi.

T.·.

Tunisi, 16 agosto 1868.

La Loggia *Concordia e Progresso* obbediente al Gr.·. Or.·. di Firenze, venne in questi ultimi tempi elevata a Madre Loggia Capitolare.

In questa occasione furono elevati al grado 18.·. i fratelli Pompeo Sulema già Venerabile della loggia, Nunis-Wais Venerabile attuale, Maltesopulo Stamatello, Angelo Blanh ed Alessandro Paz: ciascuno di questi fratelli pagò al Gr.·. Or.·. per l'aumento di salario lire centotrenta.

Il Capitolo così costituito elevava al grado 18.·. i fratelli Riccardo Pariente ed Alberto Dr. Bensanson e nella prima tornata nominava a suo Presidente il fr·. Pompeo Sulema.

Mi auguro che le lire seicento cinquanta incassate in questa congiuntura dal Gr.·. Or.·., ora che la scrittura dovrebbe esser tenuta regolarmente secondo il voto dell'ultima assemblea di Napoli, figureranno nel rendiconto che dovrà darsi nell'assemblea di quest'anno.

In proposito, molti si lagnano che quest'assemblea la quale dovea aver luogo in giugno scorso, ancora non si convoca, mentre è di somma urgenza per nominare il Gran Maestro effettivo, e che ulteriormente trascurata potrebbe far sorgere qualche sospetto sulle intenzioni di coloro che attualmente diriggono questo Centro.

Se le nostre logge fossero rette liberamente, a quest'ora avreste pubblicato parecchie deliberazioni facendo voti per l' assemblea, ma sventuratamente tra noi non è così, deliberazione di tal fatta destando anco di lontano qualche suscettibilità, potrebbe originare un pretesto e succedere la demolizione della loggia. Dal triade motto massonico si è tolto di dritto la parola *eguaglianza*, di fatto la *libertà*, solo ci resta una *fratellanza* di nome, per ironia, che nega l'ingresso nel tempio a quei massoni che sono in Italia, e che non pagano a Firenze!

G.·.

ITALIA

Palermo. — Nella tornata del 17 volgente mese, agosto, la Rispettabile Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* si occupava, secondo il programma dei suoi lavori, in discussioni filosofiche. Il fr.·. Antonio Traina della Loggia scozzese di n. 95 *Venezia Redenta* dell'Or.·. di Villafrati intrattenne per quasi un' ora i quotizzanti della loggia ed i numerosi visitatori svolgendo un suo lavoro sulla facile e pratica attuazione di taluni progetti d'interesse economico-sociale.

Digitized by Google

La facilità colla quale il fr.·. Traina esternava belle, erudito e sempre nuove idee, sviluppando all'evidenza le teorie ed i problemi che sono all'ordine del giorno per l'attuazione nel mondo economico, era ammirevole.

Il fr.·. Finocchiaro Aprile appoggiando la nomina di una commissione richiesta dal fr.·. Traina per esaminare il suo progetto, avvalorava con esempii pratici le dimostrazioni fatte dal preopinante.

Anco il fr.·. Emmanuele Sartorio prese parte alla discussione delineando con precise parole talune delle quistioni sollevate e discusse.

Sulle favorevoli conclusioni dell'Oratore, la loggia ad unanimità accogliendo in massima il progetto del fr.·. Traina, nominava una commissione onde studiarlo e proporre quei mezzi che crederà utili per cominciare l'attuazione.

— La Risp.·. Loggia *Annita* ha ripreso i suoi lavori: lunedì 17 volgente tenne la prima seduta sotto la presidenza del suo Ven.·. fr.·. Francesco Enea Osnago 18.·.

— Il fr.·. Antonino Rumbolo Pavia 18.·. Segretario della Risp.·. Loggia scozzese di n. 6 *Stretta Osservanza* con tav.·. officiale di n. 59 ci comunica per farne pubblicazione:

« 1. La ripresa dei lavori massonici della Loggia, avvertendo tutti i quotizzanti della stessa ad intervenire ai suoi travagli come di obbligo.

« 2. Avvertire tutti i fratelli regolari appartenenti a logge regolarmente costituite di qualunque rito od obbedienza, che dessi saranno fraternamente ammessi ai suoi lavori.

« 3. Che i travagli ordinarii hanno luogo ogni martedì alle ore 8 pomeridiane nella casa massonica via del Bosco n. 43 ultimo piano.»

Noi siamo certi che numerosi visitatori concorreranno a decorare le colonne della *Loggia Stretta Osservanza*, ove batte il maglietto l'ill.·. fr.·. Emmanuele Sartorio.

Napoli. — La Loggia scozzese di num. 7 *Fede Italica* ha rimesso al tran Segretariato del Supr.·. Cons.·. un elenco di proposte su vari argomenti che riguardano il bene in generale dell'Ordine ed in particolare di quest'Officina.

Firenze. — Sappiamo che in quest'Or.·. da taluni massoni fra giorni si pubblicherà un opuscolo coll'intendimento di partecipare al mondo massonico i fatti che deliberarono la Loggia *Nuovo Campidoglio* ad abbandonare il Centro massonico che è in quest'Or.·.

L'opuscolo in parola, a quanto ci assicurano, conterrà documenti della più alta importanza. Accogliamo questa notizia sotto riserba; dopo la pubblicazione promessa ritorneremo su questo argomento.

Delle officine che sono in quest'Or.·. solo lavora la loggia indipendente *Nuovo Campidoglio*.

Le tornate ordinarie di questa loggia han luogo tutti i martedì alle ore 8 p. m. nella casa massonica che è in via Vigna Nuova n. 19 primo piano.

La Segreteria della loggia che è nel sudetto locale, resta aperta ogni giorno, a disposizione dei massoni di qualunque rito ed obbedienza dalle 12 meridiane all'una pomeridiana.

I fratelli di quest'officina ancora non hanno tempio proprio: lavorano in quello delle logge *Concordia* e *Progresso Sociale*.

Questo Supremo Consiglio finge di non accorgersene, perchè ha timore di perdere le altre, come ha perduto la *Nuovo Campidoglio*. Fa un atto di prudente tolleranza!...

Messina. — La Loggia *Lume e Verità* la sera del 18 volgente si riuniva dopo qualche tempo per la iniziazione di un profano. Sappiamo che la maggioranza dei componenti quest'Officina lodevolmente si adopera a far scomparire qualche dissidio che ha tenuto divisi quei buoni fratelli e fatto sospendere i travagli regolari della loggia.

Oggi che in Italia lo spirito massonico si ridesta ed i travagli di molte officine riprendono l'antica vigoria, è tempo che anco la loggia *Lume e Verità* tanto benemerita dell'Ordine si ricordi dei suoi lavori e li riprenda.

Termini-Imerese. — Nel n. 10 di questo giornale noi descrivemmo alcune opere filantropiche fatte in quest'Or.·. per iniziativa della R.·. L.·. scozzese di n. 81 *Gelone*. Abbiamo ora ad aggiungere un'appendice a quella cronaca.

I lettori dell'*Umanitario* sanno la persecuzione con cui il paolottismo rispose ai nostri fr.·. di Termini-Imerese; delle stampe anonime pubblicate contro la L.·. e il suo Ven.·., avv. Giuseppe Salemi-Pace, e contro la Mass.·. in generale; m'intratterrò ora di fatti più intimi e quindi più dolorosi e turpi.

Uno di quei *Reverendi*, certo Agostino Lo Bello, vedea giorni sono, presentarsi a lui, come al solito, una signora, che — cattolica per educazione — veniva da lui per soddisfare a ciò che i preti chiamano, *sacramento della* PENITENZA.

Le colpe che quella signora avea potuto commettere erano certamente molto leggiere; ma essa avea un delitto *grave* nell'anima sua: quello di avere un figlio *massone*! Il reverendo Agostino Lo Bello, che ciò conosceva, inculcò alla sua *penitente*, di mettere in opera tutto il suo potere materno onde fare al suo figliuolo abiurare i giuramenti massonici, — e le disse che questa condizione era risolutiva e che da essa dipendeva che essa ricevesse l'*assoluzione* dalle sue colpe. Invano la povera madre ebbe a manifestare al prete chè il suo figlio era irreprensibile nella sua condotta e moralissimo — era *massone*, ecco ciò che superava ogni delitto comune.

La coscienza del paese si è rivoltata contro queste improntitudini e le ha giudicate per quel che valgono, ha paragonato gli uni e gli altri, le calunnie e le arti tenebrose degli uni, la calma, la dignità e le *opere* degli altri, e ha con grande soddisfazione appoggiati i massoni.

Non avendo più come durare dignitosi nella lotta, i paolotti ricorsero ad un altro mezzo — la predicazione. E un certo Di Giovanni, prete quan-

Digitized by Google

l'altri mai, celebre per antichi isti, salisce sulla bigoncia e pronunzia sui massoni e sulla Massoneria, in forma satirica, inconsguenze senza numero e stranezze teologiche.

Alcuni ffr.·. assistevano alla predica, la quale fu dal *reverendo* chiusa con una quasi sfida ad una discussione. I massoni e l'intelligenti del paese sorrisero a questa spamanata, tanto più che il *Venerando* prete poche ore dopo, invece di discutere partiva da Termini Imerese col convoglio ferroviario. Ecco come ciò che dovea tornare — a credere dei paolotti di Termini Imerese — a danno dei massoni, fu una solenne dimostrazione a loro favore.

La sera istessa in cui avea uogo questa pubblica requisitoria contro l'Ord.·. mass.·. — la quale non mancò di produrre disgusi nel seno delle famiglie di alcuni ffr.·. — la L.·. *Gelone* riunivasi straordinariamente, e riceveva nel suo tempio il nostro fr.·. Camillo Finocchiaro Aprile che era andato a visitarlo. L'affettuosa accoglienza che ebbe il nostro collaboratore da quegli egregi ffr.·., ci conferma sempre più nella credenza che malgrado le ostilità e le persecuzioni interne ed esterne, i *veri* massoni saranno sempre uniti e si riconosceranno da per tutto.

Aragona (Pr. Girgenti).—Il titolo della nuova loggia fondata in questo Or.·. è *Umanità e Speranza* e non *Progresso ed Ardire* come per equivoco venne annunziato nel nostro n. 13. Questa officina già regolarizzata, ottenne le costituzioni dal Supremo Consiglio sedente in Palermo ed a norma degli statuti del rito distinta col numero d'ordine 109.

Comiso (Pr. Siracusa).—In quest'Or.·. si cominciano a vincere quei pregiudizii che sono spesso amaro frutto dell'ignoranza o della timidità.

È quasi un anno, il fr.·. Ferdinando Farruggio dovendosi sposare con la signora Nunziata Cilio De-Mauro, sfidando l'albagia della setta intollerante, fu primo a contrarre matrimonio attenendosi solamente al disposto dalla legge civile.

Dopo qualche tempo, per proposta del marito la signora Cilio Farruggio venne ammessa nell'Ordine massonico. Sgravata, sono pochi giorni, facea battezzare massonicamente in propria casa la neonata alla quale venne dato il nome di *Samaney* che è il titolo distintivo della loggia scozzese di n. 104 che è in quell'Or.·.

La cerimonia ebbe luogo con solennità; il fr.·. Salvatore Cilio Ven.·. della loggia, zio materno e padrino della neonata, improvvisò in quest'occasione un bel discorso elogiando quei cittadini che coraggiosi primi seppero rompere le pastoie della superstizione e dimostrarsi francamente senza misteri, al mondo profano, spregiudicati.

Raccomandò infine agli astanti che imitassero quell'esempio per convinzione.

La festa di famiglia si sciolse ad ora tarda lasciando in coloro che vi assistirono le più favorevoli impressioni sul lavoro massonico.

Godiamo ancora nell'annunziare che per opera della Loggia scozzese di n. 104 *Samaney* sin da maggio ultimo si è aperta una scuola gratuita serale per i massoni e *lewtons* nella quale è maestro insegnante il fr.·. Francesco Meli Cilio.

È queste il vero lavoro!

C. ·.

FRANCIA

Lyon.—Al *Monde Maçonnique* scrivono da quest'Or.·. quanto appresso: « Le domande d'iniziazione presso noi aumentano sensibilmente, al punto da non poterle esaurire per mancanza di tempo.

« Ogni seduta hanno luogo iniziazioni. I tempii devono essere aperti più volte alla settimana, e potrà aversi una idea dell'importanza delle nostre recezioni, quando si conoscerà che in questo momento sono in pendenza cento cinquanta domande per aumento di salario a gr.·. di comp.·. e M.·., ai quali non puossi far dritto sempre per mancanza di tempo. Parlasi anzi di una recezione in massa.

« Ecco ciò che hanno fruttato gli attacchi, le ingiurie, le provocazioni! Abbiamo il diritto di lamentarcene? Dalla discussione nasce sempre la luce. Ed oggi essa è sortita più che mai luminosa. Essa risponde per noi ai nostri nemici, guadagnandoci le simpatie e il concorso dei più tiepidi.

« Qual mezzo avrebbe l'Or.·. di Lyon di mostrare la sua riconoscenza? come e in qual modo potrebbe dare all'intera associazione un'occasione di manifestare la sua gioia e di celebrare la sua vittoria? Esso non credette possibile che convocare, in una festa solenne che sarà provocata dall'inaugurazione del suo nuovo tempio, le antiche e le recenti proscrizioni dei framassoni.

« Questa festa che fra non guari dal campo dei progetti passerà in quello dei fatti, costituirà certamente un fatto solenne negli annali della massoneria. Un gran numero di nostri ffr.·. ci hanno promesso il loro concorso. Sarà questa l'unica vendetta che i liberi pensatori di Lyon terranno dei nemici della nazione e della libertà! »

Brest.—La R.·. L.·. *Les Amis de Sully*, dipendente dal Sup.·. Cons.·., ha pubblicato il resoconto della splendida seduta d'inaugurazione del tempio mass.·. da essa costruito.

Molti visitatori in quella sera decoravano le colonne della L.·. e il fr.·. Frizac, Orat.·., dopo avere emesso un voto per l'unione scambievole e diretta delle logge, chiese la semplificazione del rito « conservando sempre ciò che è simbolico, « ma abbandonando certe tendenze e costumi in« vecchiati, che oggi sono più proprii ad attirarci « la critica, che a concorrere allo scopo dell'ini« ziazione. »

Dopo il fr.·. Orat.·. altri ffr.·. parlarono su altri soggetti di interesse massonico.

Il nuovo locale è di stile Bizantino e splendidamente adorno.

Sia dunque lode ai mass.·. di Brest che intendono allo svolgimento e al rinnovamento dell'Ordine: noi di Sicilia accompagneremo coi più caldi voti i lav.·. dei nostri ffr.·. di Brest i quali colle

Digitized by Google

discussioni hanno in poco tempo portata molta luce nella istituzione del nostro Ordine.

Ragneux. — Anche in quest'Or.·. abbiamo da segnalare l'inaugurazione del nuovo tempio della R.·. L.·. *Les Coeurs indivisibles*.

Dopo il discorso di inaugurazione pronunziato dal fr.·. Tordeux, il fr.·. Eugenio Pelletan in una allocuzione, spesso interrotta dagli applausi, specificò il fine morale e universale della massoneria.

Il fr.·. Delshens lesse un brano di poesia, improntata di eccessivo spiritualismo. Egli cantò l'immortalità dell'anima umana in bellissimi versi, e si provò dimostrarne l'assoluta necessità per la sanzione morale.

Il fr.·. Massol gli rispose criticando — dopo aver fatto omaggio alla capacità e alla forza poetica del fr.·. Delshens — la teoria della necessità della credenza a un'altra vita per aversi una sanzione morale. Il carattere proprio della morale, è il disinteresse. La speranza di una ricompenza eterna per atti compiti nella vita, è un movente interessato, contrario alla pura idea della legge morale. È un imprestito ad usura.

Siamo sempre giusti, facciamo il bene per l'amore del bene, e aspettiamo senza timore lo scioglimento del problema della vita eterna.

La festa fu seguita da un banchetto.

La L.·. *Les Coeurs indivisibles* può oggi mettersi nel numero di quelle che sono meglio dirette e di quelle che sono animate dai migliori sentimenti.

C. Finocchiaro Aprile.·.

Andrea Crispo — *Direttore*.

.·.

Dal fr.·. Antonino Traina si pubblica un nuovo Vocabolario Siciliano-Italiano completo per quanto si possa, facendo lo spoglio sugli scrittori in dialetto delle varie provincie siciliane, nonchè sui vocabolarii siciliani dello Scobar, Vinci, Del bono, Spatafora, Malatesta, Auria, Pasqualino, Mortillaro, Pecorella, Biundi e parecchi anonimi stampati e manoscritti; aggiungendo inoltre fra le tanti voci moltissime di arti e mestieri recate in italiano coll'aiuto dei Vocabolarii italiani di arti e mestieri del Carena, Palma, Zanotto e coll'aiuto di molti materiali da lui appositamente raccolti in Toscana; profondendovi innumerevoli proverbii italiani; ed inoltre accennando la origine delle nostre voci sian arabe, greche, latine, provenzali, francesi, spagnuole, ed italiane antiche.

Noi ci rivolgiamo a coloro che amano diffusa l'istruzione nel nostro paese, raccomandando loro per detta opera tutto l'aiuto che è debito porgerci fraternamente.

L'opera esce in ventiquattro dispense, ognuna di pagine 48.

Ogni dispensa costa centesimi 75.

Per chi paga anticipatamente tutte ventiquattro dispense, solo lire quattordici.

Per l'associazione dirigersi al signor Giuseppe Pedone Lauriel o all' autore stesso, piazza Bologni n. 19.

.·.

Con questo numero scade il primo quatrimestre del secondo anno, coloro che non volessero continuare nell'associazione sono invitati avertirlo con precedenza o respingere il possimo numero, 17; ritenendosi in divero caso associati ancora del secondo quatrinestre.

A taluni morosi ricordiamo volersi mettere al corrente.

L' Amministrazione.

(Comunicato)

A.·. G.·. R.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

La Risp.·. [•] *Archimede* a tutte le [•] [•] ed officine mass.·. regolari in Italia.

S.·. E.·. F.·.

Valle Oreto, 21 agosto 1868 E.·. V.·.

VV.·. MM.·.

Vi partecipiamo che la nostra R.·. [•] nella tornata ordinaria del 20 volgente mese, in seguito ad animata e lunga discussione; Visto che nei Centri massonici esistenti in Italia vi fan parte in tutti uomini illustrissimi e personaggi rispettabili; Considerando che la prima base dell'Ordine massonico è l'EGUAGLIANZA; Considerando che questa R.·. [•] faceva adesione al Gr.·. Or.·. di Firenze allorquando si sperava e si prometteva un'èra novella di *unione* fra i massoni italiani; Considerando che oggi per le arti di taluni, questo lavoro resta negletto anzi avversato — Sulle favorevoli conclusioni del fratello Oratore, unanimemente deliberava:

1. Emanciparsi dal Gr.·. Or.·. di Firenze restando INDIPENDENTE finchè non si verifichi l' *unione* massonica italiana;

2. Propugnare quest' *unione* sotto unico Gr.·. Or.·. che rappresenti le sparse membra della Massoneria italiana.

Gradite carissimi fratelli il simbolico saluto.

Il Venerabile
Domenico Dr. Cottone 3.·.

Il 1° Sorv.·.	Il 2° Sorv.·.
Ignazio Mustica 9.·.	*Sebastiano Calabrese* 3.·.
L'Orat.·.	Visto per gli atti
Raffaele Azzarello 18.·.	Il Segr.·.
(Luogo del suggello)	*Francesco Zacco* 18.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 17.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

Il nostro officio si è trasferito nella Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa num. 3.

15° gior.·. della 5ª luna, Ab, anno di V.·. L.·. 000868.

L'AVVENIRE E LA MASSONERIA

II.

Da una breve parafrasi delle parole che esprimono lo scopo della Massoneria possiamo agevolmente desumere la verità del nostro assunto, e veder che le stesse formano la invitta bandiera dell'avvenire.

Salute: voce equivoca e flessibile pronunziata da gente che la niega: essa non indicherà certo quello stato che non ci fa ricorrere alla sfigmica nè alla chirurgia; non sarà ancor profanata dai ladronecci dei venditori delle anime, dagli lobatori dell'obolo di San Pietro ma intesa nel puro senso è benessere, liberazione di ogni male, vita della vita.

I mali che ci affliggono principalmente quali sono? L'ignoranza e la schiavitù. L'istruzione adunque, l' educazione, specialmente quella della donna, e la libertà sono le prime aspirazioni dei massoni.

Forza: termine detestato dai buoni, perchè dai potenti ridotto identico a crudeltà, barbarie, prepotenza, abuso. Essa non è l'auspice dei despoti per mezzo della quale comandano, massacrano, desolano cadute popolazioni, non la difesa dei reprobi satelliti del Re-Levita nelle mura di Perugia e nei colli di Mentana, ma quel potere più morale che materiale che nasce dalla concordia, dall'unione, dal vicendevole affetto.

Il nefando problema proposto dall'Arpie dell'umanità, *uccider più uomini nel minor tempo possibile* (1) è dalla Massoneria combattuto, osteggiato per sostituirvi il nuovo: sollevar gli uomini dalla miseria e dall'abbiezione.

Carità: malintesa è stata dai più sin oggi questa parola, si è disfamato l'indigente per calpestarlo dopo un attimo e farlo servir di strumento a tresche orribili; sotto l'ammanto di questa sublime virtù s'è nascosa la perfidia sacerdotale, insuperbita alle spalle dei vili, arricchita a spese dei gonzi. Per questo profilo la Massoneria l' ha accettata e ne ha osservati i precetti? No. Carità per noi è amore: il dar soccorso al simile, sovvenire la miseria languente, è il primo fra i doveri dell'uomo che ha un cuore non sordo agli impulsi della virtù.

Porgere il vitto al mendico che geme sul lastrico è commendevole azione, ma somministrare ai poveri d'intelletto il pane dello spirito è opera più grande e generosa. Ecco quale sarà la carità dell'avvenire.

Fratellanza: espressione generica ed ampia che rimasta finora in teoria nella mente di pochi il-

(1) *Filangieri*, Scienza della Legislazione, Pref.

Digitized by Google

luminati ingegni, è ignota quanto sospirata nel campo della prattica.

Sinchè rubesche guerre e continue rappresaglie decideranno colle baionette e colla mitraglia le sorti dei popoli è vano sperare il suo trionfo e perciò la prosperità delle nazioni.

La comunanza dei diritti e la reciprocanza dei doveri, che, per tanti secoli ligi alla corona e alla tiara, sono state un' utopia, per l'avvenire, che non conserverà al certo alla posterità i decrepiti avanzi di una età pigra e corrotta, il papato e la..... autocrazia, diverranno una realtà della quale si potranno vedere i benefici e salutari effetti.

La sommessione del debole al giogo del forte, lo strazio del giusto sotto gli artigli del prepotente hanno ottenebrato la libertà, obbliata l'eguaglianza e perciò annientata la fratellanza: ma ora agitata dalla ruota del progresso è comparsa a salutare, qual Sole fulgente, il mattino del risorgimento dell'umanità.

Ecco i principii della Massoneria elevati a vera scuola dell'avvenire.

Non ci arrestino adunque nè i perigli nè le avversioni dei tristi a compir l'opra sublime della redenzione che i martiri gloriosamente sostennero.

Operai di un lavoro che si compie coi secoli e che trova sanzione nella sola coscienza, lavoriamo senza tregua a spianare lo scabroso calle della virtù a prezzo della vita.

Apostoli della verità allarghiamoci dalla sfera dell'egoismo dove la codardia e l'infamia ci hanno racchiusi e districandoci dalle catene della menzogna, dai ceppi del doppio servaggio, sia nostro grido unanime e forte AVANTI! AVANTI!

Non temiamo le accuse di coloro, che, curvi al culto di Roma Cattolica, biascicando rosarii e macerandosi col digiuno e la penitenza, celano sotto la larva della Santità i vizii più ributtanti, e ci appellano inesperti e sconsigliati perchè discordi dalle dottrine che il passato ha tacitamente approvato e la maggioranza dei padri nostri hanno insensatamente rispettato.

Guardiamoci dal puerile sofisma di credere che i fatti sieno principii: il consenso degli uomini non potrà mai cangiare il falso in vero.

All'eco delle *sante* preghiere noi canteremo la marsigliese della risorsa e coll'assiduità e la perseveranza giungeremo ad un lavoro di paligenesia che è il più giusto desiderio dell'età presente.

Non paventiamo le treccherie dei gabbamondi dei faraboloni che sfringuellano sul conto nostro e sarà assicurato l'avvenire della Massoneria e dell'umanità che è riposto nelle nostre mani—ed è solo che potrà metterci nella condizione di PENSARE ED OPERARE, parole sin'ora disconosciute e surrogate dall'UBBIDIRE E TACERE.

Girgenti agosto 1868.

NICOLÒ GALLO.·.

ORIGINE DELLA MASSONERIA

delle Sorelle di Adozione

(*Continuazione vedi num. precedente*)

OBBLIGAZIONE

« Io prometto, sotto le medesime obbligazioni « da me già contratte, di custodire fedelmente i « segreti delle Maestre, verso le Compagne, siccome ho promesso di custodire quelli delle Ap« prendiste verso le profane.»

La Gr.·. M.·. — Rialzatevi (Tutti gli assistenti si sedono) « Mia cara sor.·. siccome il grado al « quale voi pretendete, è dovuto soltanto al lavoro « ed alla costanza, non posso ancora scoprirvene « i misteri, poichè vi resta un dovere essenziale « ad adempiere, vi consentite?»

R. Sì Gr.·. M.·.

La Gr.·. M.·. — « Ora vi condurranno all'Of« ficina delle Maestre ove finirete di convincerci « col zelo e l'ardore che mostrerete, che meritate « l'augusto posto da voi sollecitato.»

Giunta innanzi all' Altare l' instruiscono circa l' impiego, ed il maneggio dello scarpello e del maglietto, poscia agli angoli della scatola le si fanno battere quattro colpi, e nel mezzo della medesima un colpo, che la fa aprire. Tosto che la scatola è aperta la sor.·. Introduttrice guarda dentro la medesima e ne mostra all'aspirante il cuore che trovasi nel fondo, e dice: « Gr.·. M.·. la so« rella ha lavorato.»

La Gr.·. M.·. — Il lavoro che cosa ha prodotto?

R. Un cuore che racchiude silenzio e virtù.

La Gr.·. M.·. — « Il vostro lavoro, carissima « sorella ha testè fatto conoscere quanto esige da « voi il nostro rispettabile Ordine, per essere a« dottata. Un buon cuore, giusto, virtuoso, sin« cero e discreto. Ecco spiegata questa adozione « mercè le cinque qualità e che non dovete mai « perdere di vista, è questo lo scopo cui tendono « i nostri misteri: non per altro fine dissimulia« mo, se non quello di dare maggior desiderio « alle persone dabbene che riguardiamo come no« stri fratelli e sorelle, di unirsi alla nostra as« sociazione, e dall'esame il più rigoroso, che noi « facciamo, allontanare le persone viziose, da noi « considerate come le sole profane. Dovete cono« scere, carissima sor.·. che i vostri segreti han« no uno scopo troppo bello per temere l' indi« screzione, e quand' anche i più inviolabili giu« ramenti non vi obbligassero al segreto, siamo « persuasissimi, che nel vostro cuore i nostri mi-

Digitized by Google

« steri saranno e persisteranno indelibili ed im-
« mutabili.»

La sor.·. Introduttrice reca la scatola alla G.·. M.ª.·. la quale le ordina di far salire alla sor.·. la scala misteriosa. Tosto la Dignitaria prendendo la sor.·. per la mano la conduce a piede della scala, le fa porre il piede sinistro poi il dritto paralelli sul primo scalino, in seguito su gl'altri, ed allorchè essa è pervenuta all' ultimo , la dignitaria dice: « Gr.·. M.ª.·. la sorella è pervenuta al-
« l'apice della felicità.»

La Gr.·. M.ª.·. si alza, fa avvicinare la sor.·. gli stende la mano amabilmente, e le dice: « Ca-
« rissima sor.·. seguendo i principii che la sag-
« gezza ci dà , troviamo che non basta la stima
« che ogn'una di noi deve alla virtù, ecco perchè
« vi adorno di questo gioello (Cazzuola) essendo
« esso l'onorevole distintivo del puro omaggio che
« le rendiamo. Tra noi questa Cazzuola significa
« *dignità di Maestra* perchè non accordandola che
« al vero merito, essa è il simbolo di un' anima
« coraggiosa, e padrona di se medesima. Ora vi
« comunicherò i mezzi onde farvi riconoscere in
« in questo alto grado.»

SEGNO D'ORDINE

Lo stesso che quello del primo grado.

SEGNO DI CONOSCENZA

. . . . . .

TATTO

. . . . . .

La Gr.·. M.ª.·. abbraccia la Neofita, e la dirige al Gr.·. M.·. per la consacrazione. Il dippiù del cerimoniale nell'istesso modo delle recezioni precedenti.

ISTRUZIONE

D. Siete Maestra?

R. Ho salito la scala misteriosa.

D. Che rappresentano i due montanti di questa scala ?

R. L'amor di Dio e del prossimo.

D. Che rappresentono gli scalini ?

R. Saggezza, prudenza, candore, virtù e verità.

D. Come supererete il primo.

R. Mercè il candore, virtù propria di un'anima bella suscettibile di prendere tutte le buone intenzioni dei massoni.

D. Come sormonterete il secondo ?

R. Con la dolcezza che praticherò verso tutti gli uomini, ed in particolare riguardo i miei FF.·. e SS.·.

D. Come giungerete al terzo ?

R. Con la temperanza, che m' insegna a mettere un freno ai miei sensi, ed a fuggire qualunque piacere sregolato.

D. Come arriverete al quarto ?

R. Con la verità, figlia diletta di Dio.

D. Salirete il quinto?

R. Spero salirlo , praticando la discrezione ed il silenzio sopra tutto ciò che mi verrà affidato sotto il suggello della Massoneria.

D. Che significa l'ultimo scalino?

R. La carità che si suddivide in amore di Dio e del prossimo.

D. Vi sono altri scalini tra quelli della discrezione e quello della carità ?

R. Ve ne sono innumerevoli.

D. A chi è riservato conoscerli?

R. A qualunque buon massone o massona che a salire il primo scalino, avranno imparato a praticare le virtù morali.

D. Ove è appoggiata la base di questa scala ?

R. Sopra lo sgabello del Signore, *la Terra*.

D. Dove arriva la sommità?

R. Al Trono del Creatore, soggiorno di felicità.

D. Quale fu il primo libero massone che conobbe questa scala ?

R. Il Patriarca Giacobbe in un sogno meraviglioso.

D. Dove siete stata ricevuta libera massona ?

R. Vicino al sagrificio di Noè.

D. Che rappresenta il quadro della Loggia ?

R. Oltre la scala di Maestra , la torre di Babele, Giuseppe nella cisterna, il sonno di Giacobbe, la moglie di Lot in statua di sale, l'incendio di Sodoma, il Sagrificio di Noè, l'Arca di Noè sopra il monte Ararat, sedici Stelle, il Sole, la Luna , l' Arco baleno , la Colomba , il Corvo.

(*continua*)

(*Nostra corrispondenza*)

Girgenti, 29 agosto 1868.

Ho il piacere di annunziarvi la costituzione di una Loggia in quest'Or.·. sotto il titolo distintivo l'*Aurora*, Essa è composta dell'elemento più giovane e più scelto dei nostri ff.·. girgentini, la maggior parte dei quali hanno preso parte alle patrie battaglie, perciò educati ad ogni maniera di sacrificio per la completa libertà ed unità della patria comune.

Con questo elemento la brutta piaga dello scetticismo , pare non sia da temersi e dalla nobile gara, spoglia di ogni ambizione, ch'ebbe ad osservarsi sin dalla prima seduta, e nella formazione delle luci, si può ben a ragione ritenere che la Rispettabile Loggia *Aurora* non si offuscherà per turbinar di basse passioni. Spero anzi che questo nucleo di vita rigogliosa , varrà a scuotere dal letargo i sonnolenti ff.·. della loggia *Unità* sia

Digitized by Google

ripigliando gl'interrotti lav.·., ovvero associandosi a noi, quelli che hanno tentato sin'ora inutilmente di richiamare al dovere quei tali che sono stati cagione dell'indifferentismo che ha consumato la vitalità della nostra associazione in quest'Oriente.

La nomina dei dignitarii nella nuova loggia ebbe già luogo e vennero eletti i ffr.·.: Nicolò Ernesto Picone Ven.·.; Francesco Diana 1° Sor.·.; Michele Formica 2° Sor.·.; Carmelo Lopresti Orat.·.; Giovambattista De Luca Segr.·. — Gli ufficiali verranno eletti nella prossima tenuta.

Comprenderete bene che questo fatto ha per Girgenti un grandissimo valore, appunto per essere successo quando meno si sperava, anzi quando tutte le apparenze facevano temere di una totale dissoluzione della massoneria scozzese in quest'Oriente.

DIEGO VASSALLO 30.·.

ITALIA

Palermo. — Nell' ultima seduta della Gran Loggia Centrale il fr.·. Paolo Castorina-Carpinato rappresentante la loggia scozzese di n. 107 *Dante e l'Unità* all'Or.·. di Catania propose il seguente ordine del giorno:

« Considerando che il lavoro massonico deve consistere in efficaci fatti e non in vane parole;— Che l'unità cui esso aspira esige l'assidua attività direttrice di unico movente supremo; non potendo questa verificarsi finchè esistano strane dicerie intorno all'oscillazione imputata al Gran Maestro Giuseppe Garibaldi. — Che scopo precipuo della presente adunanza è quello di proporre mezzi per ottenere il fine a cui tutti incessantemente tendiamo, sperando nel concorso delle logge, dalla simpatia e fiducia delle quali ci troviamo investiti:

« Propongo, che la Gran Loggia Centrale ispirandosi ai supremi principii di unità, indipendenza ed energico lavoro, emetta un voto, pel quale inviti il Sup.·. Consiglio a fare tutte quelle pratiche che crederà opportune sul conto del Gran Maestro, e prendere tutti i provvedimenti necessarii allo scopo della proposta; dando allo stesso Sup.·. Cons.·. un voto di fiducia onde al più presto possibile ed efficacemente in linea d'urgenza, adoperare tutti quei mezzi che la prudenza e il decoro dell'Ordine esigano per risolvere il problema che nell'orizzonte massonico risulta di grave incubazione.»

Quest'ordine del giorno venne accolto dal fr.·. Oratore ed approvato dall'Assemblea a gran maggioranza.

Le strane dicerie cui si allude nella proposta del fr.·. Castorina-Carpinato, ebbero origine dopo la riunione massonica tenuta in Napoli nel giugno 1867 dalle logge del Centro di Firenze, e per qualche tempo sui giornali della penisola si videro pubblicati lettere, corrispondenze o comunicati che accennavano alla pretesa, allora, rinunzia del fr.·. Garibaldi dalla Gr.·. M.·.

I nostri lettori sanno come il Supremo Consiglio respingesse l' invito d' intervenire nella sudetta riunione di Napoli, ove, colle apparenze di unire la massoneria in Italia, si tendea ad accentrare ogni potere nel Gr.·. Or.·. di Firenze, assorbendo ogni altra autorità massonica esistente in Italia. Sanno ancora come il fr.·. Garibaldi trovandosi allora in Firenze avesse firmato la circolare che si diramava da quel Gr.·. Or.·., credendo di toglier così ogni ostacolo alla desiderata unione.

L'insuccesso dell'Assemblea di Napoli, l'opposizione che quasi unanime si sollevò contro taluni dei rappresentanti il G.·. Or.·. di Firenze, i quali, perchè riconosciuti da un numero di Centri massonici dell'estero, pretendeano arrogarsi il diritto di potere disporre della Massoneria italiana e rappresentarla; la rinunzia del fr.·. Filippo Cordova eletto Gran Maestro in quell'Assemblea; le mille contradizioni ed una serie di idee oblique, arrecarono per qualche tempo disaccordo e confusione.

Era urgente che usciti dal pelago si togliesse ogni equivoco; ed il Supremo Consiglio in seguito al voto della Gr.·. L.·. Centrale continuò nelle pratiche onde il fr.·. Garibaldi esplicitamente e direttamente all' autorità che lo avea nominato Gr.·. M.·. dichiarasse la sua volontà.

Difatti in data del 7 scorso luglio il fr.·. Garibaldi scrivea, senza motivarla, la sua rinunzia e riuscite infruttuose molte pratiche venne accettata.

Nel periodo in che viviamo, eccezionale per la Massoneria, era urgente la nomina del nuovo Gr.·. M.·. ed il Sup.·. Consiglio compenetrandosi dalle circostanze attuali, consentaneo sempre all' indirizzo massonico, ed in seguito ad autorevoli consigli di eminenti patrioti, nella tornata del 19 sudetto mese nominava a Gr.·. M.·. della Massoneria scozzese in Italia per la durata di tre anni il fr.·. 33.·. Federico Campanella, già G.·. Isp.·. del rito per l'Italia Centrale e Genovesato.

Sappiamo che l'onorevole incarico venne accettato dal fr.·. Campanella.

— Il Supremo Consiglio nella sua tornata ordinaria del 30 spirato agosto nominava il fr.·. Felice Santallier, che è socio onorario della Loggia n. 100 *Giorgio Washington*, a suo rappresentante nell'assemblea massonica internazionale che si riunirà nei giorni 18 e 19 corrente in Francia all'Or.·. dell'Havre.

Nominava il fr.·. Saverio Friscia 33.·. a suo rappresentante presso il secondo Congresso internazionale della pace che avrà luogo a Berna il giorno 26 corrente. Deliberava ancora farsi rappresentare al congresso internazionale degli operai che si terrà il 7 volgente settembre a Bruxelles.

Nell'istessa tornata votava lire cento per l' acquisto di cinque azioni nella società cooperativa di consumo che si è stabilita in quest'Or.·.

— La loggia scozzese n. 100 *Giorgio Washington* nella sua tornata ordinaria del 24 scorso mese metteva all' ordine del giorno la proposta del

Digitized by Google

fr.·. Oratore per l'acquisto di numero cinque azioni della società cooperativa di consumo, opera d'iniziativa massonica che è in quest'Or.·. Nella tornata estraordinaria del 28 sudetto mese nominava a suo rappresentante presso l'assemblea internazionale dell'Hayre il fr.·. I. M. Bielefeld.

— La M.·. L.·. Cap.·. *Buonarotti* nella tornata del 29 scorso mese si occupava in trav.·. d'iniz.·. 3°.·. gr.·.

— Il Sovrano Capitolo *Palermo* ha diramato una circolare alle logge di questo Oriente invitandole ad assistere per la sera di venerdì 11 volgente settembre alla inaugurazione dei lavori di una nuova loggia massonica *Vera Amicizia* all' obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze, che lavorerà tutti i venerdì due ore dopo il tramonto nella casa massonica del Supremo Consiglio di rito scozzese via del Bosco n. 43 ultimo piano.

Milano. — Venghiamo di sapere che un nucleo di massoni lavorano attualmente in questo Or.·. alla formazione di diverse logge che si metteranno all'obbedienza del Supremo Consiglio che ha sede provvisoria all'Or.·. di Palermo.

Firenze. — Sappiamo che la M.·. L.·. Cap.·. *Nuovo Campidoglio* fra non molto darà alle stampe un progetto di confederazione massonica che indirizzerà per discuterlo a tutte le logge d'Italia ed ai Centri massonici dell'estero.

— Riceviamo l'opuscolo promesso dalla Risp.·. M.·. L.·. Capitolare *Nuovo Campidoglio* sulla vertenza insorta tra questa officina ed il Centro massonico di Firenze. Nel prossimo numero daremo qualche dettaglio.

Livorno. — L' antica loggia *La Nuova Rivoluzione* che lavorava indipendente da cinque anni in quest'Or.·. ha chiesto di far parte della comunione scozzese sotto gli auspicii del Supremo Consiglio di Palermo.

Asti. — Così ci scrivono dall'Or.·. di Torino:

« Mi risulta da persona che trovavasi sul luogo, che all'Or.·. di Asti convennero in questi giorni i rappresentanti di quasi tutte le logge piemontesi, per deliberare di accordo e rendersi indipendenti dal Gr.·. Or.·. di Firenze. Mi si assicura che quest'accordo venne deliberato ad unanimità. Spero darvi su ciò ulteriori informazioni.»

C. .·.

!!!

Miracolo della Polizia. — Ogni anno per la festa di San Placido si costumava in Messina di far guarire istantaneamente un indemoniato, facendolo passare sotto la cassa del santo. Quest'anno era una donna che doveva ricevere il miracolo dal santo; ma invece il miracolo lo fece la questura, la quale mandò le sue guardie ad arrestare la indemoniata, che appena giunta in prigione fu guarita.

!!!

Un predicatore ladro. — Il tribunale di Monteleone ha condannato alla pena del carcere il predicatore quaresimalista di quel paese; il quale nel tempo che predicava la quaresima, si divertiva a rubare fazzoletti in un pubblico negozio.

E quel reverendo predicava contro il furto!

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

.·.

Il fr.·. Eugenio D'Orso, incisore, per fare cosa utile a se stesso, ed ai ffr.·. che potrebbero avere bisogno della sua opera, annunzia che tiene lo studio in Palermo, via Cavour, numero 41 primo piano.

Egli eseguisce a prezzo fisso i suoi lavori come seguè:

Timbro a secco per biglietto di visita, per intestazione o per indirizzo	L. 10
Ad inchiostro	» 5
Suggelli per lettere con cifre	» 2
Suggelli a cera alacca con emblemi mass.·.	» 5
Suggelli con armi di famiglia	» 15
Gioj·llo mass.·. per gr.·. 3.·.	» 3
Giojello per altri gr.·.	» 6

Per tutt'altre opere da convenirsi.

I ffr.·. d'altri OOr.·. per commissioni, rimetteranno lettera all' indirizzo prof.·.: *Cittadino Eugenio D'Orso, via Cavour n. 41 — Palermo.*

(Comunicati)

Valle di Milano a dì 26 del V mese dell'anno della V.·. L.· 5868.

Era nel desiderio di tutti i buoni massoni che rimanesse nei recinti delle logge *Insubria* ed *Avvenire* un fatto che conosciuto altrove avrebbe portato certamente un danno immenso alla nostra istituzione. Ma da che le pratiche esercitate nel mondo profano, le improntitudini di alcuni, e diciamolo pure con franchezza il vanto menato per tutta Milano per un momentaneo successo riprovato dagli imparziali, le resero di pubblica ragione, io mi permetto di riferirvelo, affinchè voi lo inseriate nel vostro giornale l' *Umanitario*, ed ognuno s'abbia ciò che ha meritato.

Trattasi di un fratello delle sovraindicate due logge il quale nei tempi della dominazione austriaca diede i più splendidi esempii di patriottismo esponendo la vita nei campi di battaglia, avventurandola in imprese individuali arditissime e quel che è più compromettendola per ingiunzioni

Digitized by Google

di Comitati nella stessa riputazione. Una cospirazione è cosa tanto misteriosa che chiunque voglia esaminarla trova in un medesimo avvenimento materia bastante per innalzare al cielo o per gettare nel fango, secondo la considera, e giusto è il caso di quell'animoso fratello.

Persecutore di spie, in mezzo all'entusiasmo universale per la cacciata degli austriaci da Milano nel 5 giugno 1859, egli, fra alcuni fatti di pubblica ammirazione uccise per errore una persona, la quale aveva vincoli di sangue con un liberale, errore del quale venne assolto dai tribunali, che nella sentenza fecero omaggio al suo grande amore di patria.

Non è a meravigliarsi se in seguito a tale uccisione venissero impiegati da taluni tutti i mezzi possibili onde far apparire malvagio e reo di delazione chi per sentimento nazionale e per doveri impostigli (nel 1859 fino ai primi mesi del 1860) era nella necessità appunto di perseguitare la delazione austriaca, che era un pericolo continuo per le nostre provincie, specialmente in quei primi tempi.

Si sparsero ad arte diceric d'ogni maniera sul di lui conto, tanto che rendendosi indispensabile un giurì, questo, esaminato a fondo lo stato delle cose, emise un verdetto di incolpabilità il 19 dicembre 1866. Venuta la cosa a conoscenza del ceto dei massoni, ed esagerata da uno di questi, si ricorse allo spediente di depurare la situazione rimettendosi a due fratelli i quali, dovevano far pratiche presso i giurati. Ottenuto il risultato anzidetto, il fratello Larcher aveva preparato già un atto di accusa per diffamazione a carico del fratello, che erasi permesso di svisare la natura del fatto, esagerandolo, ma il processo non avvenne in forza dell' interposizione di massoni più prudenti.

Allorchè avvenne la malaugurata fusione del rito simbolico col centro di Firenze a condizioni non ancora osservato da quest'ultimo, e precisamente nell'occasione dell' istallazione del fratello Ausonio Franchi nella carica di Venerabile della Loggia *Insubria*, un altro Venerabile (massone appena da circa sei mesi ed ora non più massone) vedendo nella sala dei passi perduti il fratello su cui era caduta la persecuzione di alcuni, ingiuriò amendue le logge e dichiarò di non entrare nel Tempio pel motivo che tra i fratelli si trovavano delle spie.

Il fratello Larcher per una certa qual leggerezza, e per quel dominio palese che esercita nell'animo di Ausonio Franchi ed in quello di alcuni fratelli, credè poter promettere l' espulsione del fratello da lui prima sostenuto. La cosa andò sempre più complicandosi; si fecero indagini da tutte le parti, ed i fratelli più illuminati dell'innocenza dell'imputato, vedendo che l' accusatore non voleva comparire con tal titolo, come sarebbe stato suo dovere, recaronsi da lui ed ottennero una dichiarazione, che fu la base dell'accusa sporta.

Si voleva un giurì; se non che pratiche inconsulte fatte alla polizia e malamente, perchè contratte da altre d'identica natura, obbligarono le logge a decidersi per un tribunale massonico contro l'opinione di coloro, che trovandosi esposti per le loro imprudenze, avrebbero desiderato soffocare circostanze compromettenti. Ad ogni modo le logge si pronunciarono e così doveva essere. Si ricorse allora all'idea di consigliare l' imputato di ritirarsi spontaneamente, ma egli forte della sua coscienza volle a tutta forza che il tribunale avesse luogo.

Chi lo crederebbe? Quarantanove giorni furono impiegati a formare un regolamento per tale processo, e lo studio di questo lungo tempo fu rivolto dai componenti il tribunale ad inceppare la difesa e ad accordare vastissime facoltà ai giudici contro lo spirito di tutti i regolamenti vigenti nelle altre logge di qualsiasi rito. All' imputato poi si fece la grazia di concedere appena 8 giorni per la discolpa, coll'obbligo di presentare l'elenco dei testimonii tre giorni prima della comparsa; sicchè non potendosi calcolare nè il giorno dell' intimazione, nè quello della comparsa, nè questi tre giorni; a sua disposizione non ne restavano che tre soli di utili, dei quali non poteva valersi, essendo molti testimonii fuori di Milano.

Eletto il difensore, questi fece conoscere al Presidente l'impossibilità della difesa in sì breve termine: chiese soli tre o quattro giorni ancora ed il Presidente per respingere la giusta domanda ricorreva a motivi provati fallaci da documenti che ora sono a Firenze.

Venne il dì della comparsa; il fratello accusato, d'alcuni dì giacente a letto per malattia, voleva trascinarsi innanzi a suoi giudici, ma gli amici lo impedirono, poichè essendo egli padre di famiglia non si esponesse al pericolo d' aggravare il suo male.

Presentossi in sua vece il fratello difensore: ripetè la preghiera perchè venisse accordata la proroga di tre o quattro giorni indispensabili a provvederlo di documenti della più alta importanza, assicurò che stava per aver le prove più evidenti d'innocenza. Niente: non si diede ascolto nè a preghiere, nè ad assicurazioni. Allora mostrò egli la impossibilità d' incominciare il processo, stante che l'accusato trovavasi a letto ammalato; porse la fede medica ed invitò il tribunale a mandare a casa dell'assente una Commissione onde verificare la realtà del male.

Lo potreste pensare? Non si tenne conto di alcuna ragione, e niente, niente, niente!! Il partito era preso, e con un cinismo il più ributtante, si rispose che i giudici dovevano passare in villeggiatura e che quindi la sentenza doveva seguire in quella seduta stessa; quasi che questo frivolo motivo potesse bilanciarsi colla vita civile di un massone.

Il difensore protestò in iscritto: non si volle nè leggere la protesta, nè rilasciarne ricevuta; allora indignato protestò ad alta voce dichiarando irrita e nulla qualunque sentenza emanasse da quel tribunale e se ne andò.

Sotto l'impressione dell' atto di accusa e delle parole dell'Oratore, senza udire punto la difesa, sebbene il difensore accertasse che avrebbe ad uno ad uno sventati i punti che stavano a carico del-

Digitized by Google

l'incolpato, e senza avere neppure interrogati i testimonii che erano presenti, il tribunale si è sentita la coscienza di invitare i giurati a pronunciarsi, e questi si credettero abbastanza illuminati e sinceri per condannare l'imputato all'espulsione dalla Massoneria.

Simili scene di dispotico arbitrio non si ebbero a lamentare neanche presso i tribunali marziali dell'Austria e del Borbone in tempi eccezionali; per deplorarle bisognava andare il dì 28 p. p. in Corso Porta Magenta n. 29 essendo giudici Pietro Agnelli e Ciboldi Giuseppe, oratore Guastalla Giuliano e presidente del tribunale *Ausonio Franchi*.

P. S. — Vi posso accertare che un gravame fu spedito al Grande Oriente di Firenze col quale si domanda un novello tribunale in Milano. Il funzionante Gran Maestro Frapolli Ludovico venne qui giorni sono; si recò da Ausonio Franchi, da Larcher e da altri; però con nessuno parlò di quelli che potevano porlo a conoscenza del vero stato delle cose. Attenti!... G.·.

—=—

Estratto dal registro delle sentenze emanate dalla Corte Criminale di Sua Maestà per l'Isola di Malta, e sue dipendenze ec. ec. ec., del tenore seguente, cioè:

Corte Criminale — Di Sua Maestà per l'Isola di Malta, e sue dipendenze, Giudice sir Antonio Micullet CCMG-LLD Presidente della Corte di Appello di Sua Maestà.

Seduta DIV, venerdì 28 *febbraro* 1868.

Causa — L'Avvocato della Corona — Versus — Il Marchese Gustavo Barbaro di San Giorgio dell'età di 43 anni, nato nella Valletta, figlio del fu Marchese Francesco.

La Corte:

Viste le dichiarazioni del Jury sull'atto di accusa contro Gustavo Barbaro di San Giorgio;

Visti, l'art. 269, il primo inciso dell'art. 266 e gli articoli 264 e 265 delle leggi criminali;

Avute in considerazione tutte le particolari circostanze del caso;

Condanna

Il detto Gustavo Barbaro di San Giorgio dichiarato reo di un furto semplice, di tre furti qualificati pel tempo, e di un furto qualificato pel valore, alla pena dei lavori forzati per anni cinque.

Così è

Firmato — *Vincenzo Pons* Reg.

Vera copia

D. G. L. Cutugno Reg.

Per la presente denari nove.

A dì 18 agosto 1868.

———

ATTI UFFICIALI

Sovrano Gran Consiglio Generale dei Gran Maestri *ad vitam*, potenza suprema per la Francia, dell'Ordine massonico orientale di Misraim o di Egitto.

Alla Gloria dell'Onnipossente — Salute su tutti i punti del triangolo — Rispetto a tutte le obbedienze dell'universo legalmente costituite.

Dall'Oriente del mondo, sotto un punto fisso della Stella Polare rispondente ai 48°, 50', 14° di latitudine settentrionale, Valle di Parigi, il IX.·. I.·. de V.·. M.·., anno Lucis 0005872=9 del mese di luglio 1868 E.·.V.·.

Agli Ill.·. GG.·. II.·. e Ill.·. PP.·. FF.·. dell'obbedienza scozzese di Palermo.

Ill.·. GG.·. II.·. e Ill.·. PP.·. FF.·.

Presa lettura delle tavole che ci furono inviate dall'obbedienza massonica scozzese sedente nella Valle di Palermo (Italia), Gran Maestro e Gran Commendatore il generale Garibaldi; tavole trasmesse al Consiglio di Misraim dall'illustrissimo fr.·. Riche-Gardon, cavalier Kadosch scozzese, commendatore dell'Ordine dei cavalieri difensori della franca massoneria universale, Ordine costituito dall'obbedienza di Misraim.

Sperimentando la più viva soddisfazione per gli inviti fraterni che ci arrivano dagl'ill.·. fratelli dell'obbedienza scozzese di Palermo, e oltremodo soddisfatti, d'avere per intermediario, in una sì gradita alleanza l'ill.·. e devotiss.·. fr.·. L. P. Riche-Gardon.

Il Sovr.·. Gran Consiglio Generale di Misraim all'Or.·. di Parigi manifesta al Sovr.·. Gran Consiglio Generale scozzese all'Or.·. di Palermo i sensi della più cordiale fraternità per l'alleanza proposta fra le due obbedienze; poichè i legami particolari di fratellanza che saran per unire queste due obbedienze, riusciranno certamente a sviluppare l'opera massonica tra' due paesi.

Il Sovr.·. G.·. C.·. G.·. di Misraim non lascerà nulla intentato per fecondare l'alleanza che gli è stata sì massonicamente e sì fraternamente proposta.

Facendo voti sinceri affinchè la Massoneria italiana si sviluppi in cotesto bel paese, scevra da qualsiasi spirito di setta e di forme contrarie ai principii dell'ordine naturale universale stabilito dal Grande Architetto dell'Universo, per l'armonia generale e a vantaggio di tutte le nazioni del globo.

Il Sovrano Consiglio Generale dell'obbedienza di Misraim accetta con piena e profonda soddisfazione, come garante d'amicizia, dell'obbedienza scozzese di Palermo, il detto R.·. fr.·. Riche-Gardon, e prega il R.·. ill.·. Luogotenente Gran Commendatore del rito scozzese all'Or.·. di Palermo, ill.·. fr.·. Dominici Zaccaria di nominare un buono e devoto fr.·. della sua obbedienza coll'incarico di rap-

Digitized by Google

presentare la obbedienza Misraimita dandogli poteri uguali a quelli che sono stati conferiti al R.·. fr.·. Riche Gardon, per rappresentare l'obbedienza di Palermo presso quella di Misraim.

Egli è per siffatti sentimenti di affezione e di mutua confidenza che il Sovr.·. Consiglio dell'Ordine di Misraim è lieto di potere offrire ai Sov.·. Grandi Ispettori Generali dell'Ordine di Palermo l'attestato della più sentita e fraterna reciprocanza in tutti i legami che potranno stabilirsi fra essi, alla Gloria dell' Onnipossente, per la prosperità della franca massoneria universale e per il bene generale dell'umanità.

Gradite, Ill.·. GG.·. II.·. e Ill.·. PP.·. FF.·. il bacio di pace pegno sacro dell'alleanza che unirà eternamente, i veri iniziati di tutti i punti del triangolo.

All.·. All.·. All.·.

Fatto e deliberato e votato all' unanimità dal Sovr.·. G.·. C.·. G.·. il giorno, mese ed anno di sopra.

In nome del Sovr.·. G.·. C.·. G.·.

Il G.·. Presidente del Sov.·. G.·. C.·. G.·.
Girault.·. (90.·. G.·. C.·.)

Il Superiore G.·. Conserv.·. onor.·. dell'Ord.·.
I. T. Hayèr.·.
Strada sobborgo del Tempio
Num. 133 a Parigi.

Il Gran Cancelliere dell'Ordine
Placide Couly.·.

Il Grande Oratore dell'Ordine
Carquin.·.

Il Grande Elemosiniere
Lafra (90.·.)

Il Grande Esaminatore
Bonnaud.·. (90.·.)

Il Gran Guardiano dei bolli dell'Ordine
Osselin.·. (père)

Il Gran Segretario Generale
L. Inard.·.

***

S.·. C.·: G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. 'con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

Palermo, 24 agosto 1868.

V.·. M.·.

Le istituzioni vivono di progresso: l'immobilità è principio negativo, mentre la discussione è vivificatrice.

La Mass.·., più che ogni altra istituzione ha bisogno della discussione: perchè anch'essa è un fattore della civiltà.

La sessione straordinaria della G.·. L.·. C.·. riunita nel maggio scorso fè sperimentare l' urgenza di meditare su quelle riforme che l' istituzione mass.·. richiede.

Tutto ciò ritenuto, il Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d' Italia sedente provvisoriamente in Palermo — finchè Roma non sarà degl'italiani — crede necessario rivolgersi ai ffr.·. tutti che sono sotto la sua dipendenza, richiamando la loro più viva attenzione su quanto da esso è stato deliberato.

Sono quindi invitati i ffr.·. tutti che intendessero presentare il progetto di Reg.·. Gen.·. dell'Ordine, modificati e riformati secondo la deliberazione unanime della seduta del 16 maggio della G.·. L.·. C.·. a presentare nel termine prescritto dalla medesima assemblea i loro progetti.

Dovendo in un tempo non molto lontano riunirsi la G.·. L.·. C.·. per trattare gli affari dell'Ordine e per agire quanto sul bene dell'umanità è d'uopo che fosse attuato; tutte le logge, corpi superiori ed alti dignitarii dell'obbedienza nostra, sono invitati fin da ora ad elaborare, discutere e presentare tutte le proposte che possono maggiormente consolidare l' Ord.·. e concorrere al bene del popolo — scopo supremo della Massoneria.

Il Sup.·. Cons.·., fa appello a tutti i ffr.·., perchè dal concorso solidale e dal lavoro costante di ognuno ne risulti quel bene e quell' armonia di progresso che è il vero mezzo perchè il programma nostro *bene umanitario* fra tutti si diffondesse.

Il Gr.·. Segr.·.
Salvatore Bozzetti 33.·.

***

Palermo, 24 agosto 1868.

V.·. M.·.

Il Sup.·. Cons.·. accogliendo la domanda della R.·. L.·. *Bethelem* all'Or.·. di Messina, colla quale si chiede che i diplomi anco rilasciati prima del 31 maggio scorso, per risparmio di spese e per evitare un possibile smarrimento, fossero vistati dal G.·. I.·. Prov.·., o dal Sagg.·. del Sov.·. Cap.·., e facendo uso della sua autorità dogmatica

Ha decretato:

Che i diplomi anteriori al 31 maggio decorso fossero per mandato del Gr.·. Segr.·. vistati dai GG.·. II.·. PP.·., ed in mancanza, dai Saggissimi dei Sovr.·. Cap.·., i quali, facendo nel *visto* menzione del mandato ricevuto, faranno pervenire al Sup.·. Cons.·. il notamento di coloro che han demandato il *visto*, indicandone il gr.·., il Corpo e l'Or.·. a cui appartengono.

Che in tutti quegli Or.·. in cui non vi sono nè GG.·. II.·. PP.·. nè Saggissimi di Sovr.·. Cap.·., i diplomi saranno rimessi direttamente al Gr.·. Segr.·. dell'Ord.·.

Estratto conforme all'originale della seduta del 16 agosto 1868.

Il Gr.·. Segr.·.
Salvatore Bozzetti 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 18.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

24° gior.·. della 5ª luna, Ab, anno di V.·. L.·. 000868.

L'UNIONE MASSONICA

I.

Si dirama nel mondo massonico un *Progetto per la Confederazione massonica italiana* discusso e deliberato nella Loggia *Nuovo Campidoglio* all'Or.·. di Firenze, loggia che dipendeva dal Centro della cosidetta *Massoneria Italiana* che siede in questo Oriente.

A questo progetto precede la *Relazione*; noi li pubblichiamo, e poi, facendo tesoro delle osservazioni che su questo argomento ci perverranno da coloro che volessero occuparsene, daremo la nostra opinione.

La relazione è questa:

Relazione.

Le Costituzioni che regolano la Massoneria italiana nell' ordinamento del potere supremo non rispondono più al loro scopo.

È fatto omai avverato che ove sono potere ed autorità suprema si finisce sempre a dispotismo ed arbitrii: quando questo potere e questa autorità non abbiano la loro base e la loro forza nella volontà unanime di coloro che vi devono stare sottoposti, o nel provato esercizio di lungo periodo di anni, o nella credenza che una qualunque innovazione sarebbe per riuscire dannosa, o nel fatto infine che mai sia stata operata cosa contro i diritti di coloro che ne dipendono.

Chi conosce la storia della Massoneria italiana in questi ultimi anni, sa quanti tentativi siano stati fatti per dare un assetto stabile a questo corpo pieno di vita, pieno di generosi elementi, nel quale languisce e vien meno ogni forza, ogni robustezza a causa del vizioso ordinamento del suo potere supremo.

La storia si può riassumere tutta quanta in poche parole:

Un Grand' Oriente, ora debole, ora violento: mai l' espressione delle logge perchè monopolizzate nelle mani di pochi e qualche volta in un solo.

L'Assemblea dalla quale questo Gr.·. Or.·. emanava, non autorità sovrana, indiscutibile, inappellabile, ma una riunione di deputati mancipii dell'opinione di pochi, rappresentanti le idee proprie e individuali e non quelle della comunità dei ffr.·.

Le elezioni delle persone che dovevano costituire il Gr.·. Or.·. non il frutto di uno studio e di un esame profondo degli uomini e delle cose dell'ordine affine di migliorarlo e condurlo a bene, ma dell'intrigo per assicurare la scelta di pochi i quali o fanno della istituzione un monopolio a loro vantaggio, o una leva a sfogo delle loro profane ambizioni.

Le conseguenze di un tale ordine di cose sono state disastrose.

L'unità massonica sogno di tutti quanti i ffr.·. che si sono succeduti nella Grande Maestranza non è mai diventata un fatto compiuto.

I deplorabili avvenimenti testè seguiti nella R.·.

Digitized by Google

L.·. *Nuovo Campidoglio* hanno sempre più dimostrato come poco o nulla sia da aspettarsi da un Gr.·. Or.·. che ripete dalla anormale origine sua, quella irregolarità di forme, quella apparenza, se non è pretta sostanza, di una autorità dispotica che male si addice alle tradizioni massoniche, quella fiacchezza, quella titubanza che derivano dal non sentirsi più vero rappresentante della famiglia massonica italiana, poichè l'autorità che il nostro Ordine affidava a un Gran Consiglio sia omai riposta in due o tre ffr.·. fra i quali vi ha chi non può più godere a verun dritto la universale fiducia.

La Risp·. L.·. *Nuovo Campidoglio* era da gran tempo compresa della necessità di cercare un rimedio a un ordine di cose che non può più a lungo durare senza pregiudizio dell'ordine.

Nella sua attuale condizione indipendente la L.·. *Nuovo Campidoglio* non tituba di presentare alle logge sorelle i suoi lavori sopra così delicato argomento, lieto se i suoi sforzi potranno essere in un non lontano avvenire coronati da prospero successo.

I principii ai quali la R.·. L.·. si ispirava erano i seguenti:

1. Sovranità assoluta nelle logge strette fra di loro da un patto federale.

2. Suffragio universale per la elezione di un Presidente triennale.

3. Le Assemblee potere legislativo solo quando le logge lo consentissero: esecutivo ogni triennio al solo scopo di controllare e consacrare il suffragio universale.

4. La Presidenza una rappresentanza semplicemente onorifica.

Non è d'uopo spendere molte parole per dimostrare come una federazione fondata su queste basi offra tutte le garanzie di prospero risultamento.

Con le antiche costituzioni la Loggia era un membro isolato di un gran corpo, che perdeva ogni vitalità, perchè le sue relazioni con le altre membra, alle quali per la sua natura doveva essere intimamente legata, dipendevano dal capriccio di un'autorità superiore che spesso usava del suo potere, non ad uno scopo saviamente moderatore, ma col fine di imporre il proprio volere in ossequio all'antico adagio: Dividi e sovraneggia.

Come potevasi dar forza all'O.·. M.·. se gli era tolta ogni vitalità fino nelle radici?

Libertà dunque alle logge di comunicare fra loro, di amministrazione, di rito; libertà in tutto e per tutto e dalla libertà scaturiranno quei provvidi effetti che finora abbiamo invano sospirati.

Conseguenza assoluta di questo nuovo diritto massonico, di questo nuovo regime di libertà è il suffragio universale per la scelta di un presidente.

La L.·. sovrana non può, non deve più abdicarla nè cedere la sua sovranità neppure temporaneamente. È in lei e deve sempre restare in lei. Ora la parte più delicata dello esercizio di questa sovranità è la nomina di chi deve rappresentarla all'estero, e di questo esercizio ella deve usare per intero nella universalità dei ffr.·. che la compongono. Parte della sua sovranità la L.·. deve affidare a un deputato che andrà con gli altri deputati a riscontrare il risultamento finale dei suffragi: ma non vi ha nulla a temere da un'assemblea che non ha potere deliberativo: che non deve far altro che eseguire quanto prescrive il libero voto di tutti i fratelli.

Alla sovranità assoluta delle logge non poteva stare a fronte un'altra sovranità assoluta, senza scapito degli interessi della Confederazione.

A chi sarebbe spettato controllare l'altra? Era possibile un vicendevole controllo? E quando fosse seguito un urto fra questi due poteri chi avrebbe giudicato?

La conseguenza logica di queste obiezioni era che uno dei due poteri doveva soggiacere all'altro e l'individuo sparire innanzi all'universale.

Colla sovranità assoluta delle logge era incompatibile quella di un Presidente. Questi rimarrà rappresentante onorifico della Confederazione e nulla più.

Ed altra conseguenza di questo nuovo ordinamento, che tende a strappare la autorità suprema dalle mani di pochi, per renderla alla Comunione dei ffr.·. che cerca di provvedere a rendere inefficace qualunque tentativo, che si potesse fare in seguito da qualche ambizioso per riafferrarla è lo aver resa amovibile la capitale massonica.

Con un centro fisso le ambizioni o prima o poi, tornerebbero a pullulare; ed il regno delle gonfie e sterili ambizioni deve essere finito.

Del modo delle elezioni, della finanza, dei diritti e doveri di tutti, parla estesamente l'unito progetto per non doverne tener qui parola.

Che cosa vuole, a che cosa intende, a che cosa aspira, e volle e intese e aspirò finora la Massoneria?

All'unità massonica!

I Grandi Orienti, le assemblee deliberanti e costituenti, finora non valsero a raggiungere questo scopo.

Digitized by Google

Fin ora non era stata gettata nel campo massonico l'idea di una federazione!

Forse questa idea potrebbe sciogliere il nodo gordiano della questione massonica italiana!

La R.·. L.·. *Nuovo Campidoglio* affida e raccomanda il suo progetto alle logge sorelle; e sarà *ben lieta*, se questo, anche non incontrando prospere le sorti, potesse dar motivo e ragione ad altre a proporre nuovi e migliori ordinamenti.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO
PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE
Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(Cont. vedi n. .)

Dunque la soppressione della parola *eguaglianza* è pensata? sia pure pensata e calcolata: e che perciò? l'essere pensata e calcolata significa forse che la si debba tenere come il risultato ragionevole d'un pensiero logico e di un calcolo esatto ed utile? Se non fosse che l'andamento delle cose pubbliche europee quasi quasi ce lo rivela da se, si potrebbe anche voler cercare di sapere da chi e perchè questa soppressione è stata pensata e calcolata; ma di ciò non devono occuparsene i massoni. Però ai massoni novatori si può dire e chiedere; prima di tutto, o venerandi fratelli, chi vi ha dato il diritto di cambiare la leggenda tradizionale della bandiera d'una istituzione così vetusta, così classica e così universale? E giacchè siete voi stessi che proponete il ripudio dell'*eguaglianza*, non temete che per lo meno si sospetti essere vostra grande premura che niuno possa o debba credersi e dirsi eguale a voi, tanto più che *sbandite l'eguaglianza* dopo d'esservi arrampicati *fino al più alto gradino della scala gerarchica dei riti*, anzi dopo d'essere volati fin là su in un attimo e senza che la Comunione, a cui ora volete imporre, sappia per quali meriti speciali ed in qual modo vi siate giunti, e appena giunti ora per soprasello volete annibbiarvevi ben coperti dalla intangibilità tanto assoluta come quella dei re e dei papi? E questo sospetto non è forse giustificato dal fatto che le nuove leggi che proponete, se fossero accettate, concentrerebbero tutti i poteri nelle vostre mani? Non siete voi stessi, o pregiatissimi fratelli, quel Sup.·. Cons.·. che secondo l'art. 32 dei vostri nuovi Statuti è composto d'*un numero indeterminato di membri*, a tenore dell'art. 41 *si recluta per propria iniziativa*, e in forza dell'art. 75 *è controllo del potere elettivo, lo appoggia se onesto e lo distrugge se divenga prevaricatore?* Non temete, o sapienti fratelli, che d'altra parte un'altro sospetto venga contro di voi, cioè che mentre dite che *fossile si fa chi guarda indietro*, frattanto colla vostra soppressione pensata della parola *eguaglianza*, che è una delle tre stelle di quel miracoloso tripode che fu l'anima della rivoluzione dell'89, sorgente del progresso da cui è improntato il nostro secolo, voi cercate di condurre i massoni per un curvo e tortuoso sentiero che va dritto dritto a sboccare nella via di quel *progresso nell'ordine retrogrado* in cui, dopo il sanguinoso e terribile 2 dicembre parigino, tutti di accordo i prepotenti moderni si affannano a strascinare i moderni popoli? E questo secondo sospetto non è forse giustificato dal fatto che proponendo ora questa strana mutilazione, voi seguite appuntino le pedate della Massoneria trascinata a ritroso da Mettinet, la quale mostrandosi più docile dell'associazione guidata da Baudon, ha prima di voi cancellata di su la bandiera quella *terribile parola eguaglianza*, come quella che può destare i francesi dal sonno più che trilustre, e ricordargli come un popolo, quando lo voglia, può ricordare al tiranno la fatale sentenza del *memento, homo, quia pulvis es, et in pulvere reverteris.* Non temete infine, o fratelli, che i massoni delle vostre logge vadano all'Assemblea a dirvi che, per chi sa quali interessi, voi, coll'abolizione della parola *eguaglianza* proponete di cancellare uno dei principii che essa rappresenta, ciò che è impossibile, perchè i principii dell'istituzione sono immutabili e indelebili, e invece molto variabili e incostanti sono gli interessi degli uomini: per cui se si accettasse la *soppressione pensata*, che con troppi involti nell'orpello di lusinghiere parole ci volete propinare, come l'empirico propina le pillole d'aloe al malato schizzignoso, si commetterebbe un gravissimo errore, un delitto di lesa-costituzione, che frutterebbe col tempo delle lamentevoli conseguenze! pensateci, o cari fratelli, e recedete.

Non vi ha massone un poco provetto, che non sappia che *fratellanza*, *libertà*, *eguaglianza* sono i tre grandi principii su i quali è fondata la vera Massoneria, scuola istituita *ab antiquo* e sempre intenta al miglioramento morale e materiale degl'uomini, onde educarli tutti a felicità sociali per mezzo delle virtù, e giungere col tempo e la perseveranza a poterli riunire tutti in una sola famiglia di buoni fratelli raccolti sotto d'una sola bandiera. È facile comprendere che questa *triade* filosofica nella pratica si concreta in una *unità*, giacchè i tre grandi principii si completano a vicenda nella grande idea della felicità umana. Infatti, vera *fratellanza* implica *eguaglianza* d'amore, di diritti, di doveri, di pensiero e d'azione in ordine al bene individuale e generale: e la *eguaglianza* stà nella fratellanza, come l'una e l'altra stanno nella *libertà* di pensare ed agire individuale a seconda del medesimo scopo universale. Questi tre principii, collegati e bene applicati, nel mondo morale significano *progresso infinito*: nel mondo materiale indicano *lavoro solidale, unione e forza*: nel mondo sociale vogliono dire *uno per tutti, tutti per uno.* In complesso si traducono in *Filosofia* e *Democrazia*, ciò che vale lo stesso che dire MASSONERIA. Di maniera che il subblime concetto dell'istituzione espresso in queste tre parole, il cui grande ed umanitario significato è anche complessivo in esse, sorte storpio e zoppica o cade all'istante che una delle tre se ne elimini dal tutto.

Ora, adunque, tra gli assurdi, che chiamavano

Digitized by Google

errori intellettuali, che i novatori di quà e di là dall'Alpi vollero e vogliono introdurre nella Massoneria, v' è quello di volere dare ad intendere che se nella nostra secolare bandiera conviene si conservino le parole *libertà* e *fratellanza*, certo non è bene lasciarvi ancora quella di *eguaglianza*, la quale, arrogono, non rappresenta che una vera utopia, o il disordine e la distruzione.

(*continua*)

ORIGINE DELLA MASSONERIA

delle Sorelle di Adozione

(*Continuaz. e fine vedi n. precedente*)

D. Che significa la Torre di Babele?

R. L' orgoglio dei figli della terra, del quale non possiamo garentircene, senza il cuore umile, e sincero d'un vero massone.

D. Non significa niente altro?

R. Essa è l'esempio d'una Loggia male ordinata ove senza l'ubbidienza, e la concordia si cade nella confusione ed il disordine.

D. Che significa l'incendio di Sodoma?

R. Che dobbiamo avere in orrore il delitto che le attirò tale punizione. I due vasi di terra accesi sono la spaventevole immagine di quella punizione.

D. Qual'è il significato della moglie di Lot convertita in statua di sale?

R. Ci fa comprendere che la fatale curiosità è la strada della perdizione.

D. Che simboleggia il sacrificio di Noè?

R. La gratitudine, e la riconoscenza.

D. Avete cognizione dell'Arca?

R. Sì, essendo massona io lavoro nell' Arca e vengo in Loggia per correggermi dei difetti umani.

D. In qual modo prendea luce l'Arca?

R. Mercè una finestra, solo per indicarci che dalla sola ragione debbono essere illuminate le azioni dei massoni.

D. Su qual monte si posava l'Arca?

R. Sul monte Ararat in Armenia, cosa che ci fa conoscere il dovere dei massoni di lavorare in luoghi al *coverto* dei profani.

D. Qual fu l'uccello primo ad uscire dall'Arca?

R. Un Corvo, il quale più non ritornò, simbolo dei falsi fratelli.

D. Quale uccello uscì secondo?

R. La Colomba, la quale riporta un ramoscello d' Ulivo, simbolo di ogni buon massone che in Loggia è simile ad un agnello di pace.

D. Che rappresentano le undici Stelle?

R. La vendetta degli undici fratelli di Giuseppe, i quali volendo disfarsene gli procurarono felicità e potenza.

D. Qual'è il significato del Sole e della Luna?

R. Questi astri benefici ci rappresentano il G.·. A.·. D.·. U.·.

D. Quali preferite fra gli splendori emananti dagl'astri?

R. La luce morale e filosofica sopravivente ad ogni altra nei cuori puri e presso le nazioni illuminate.

D. Che simboleggia l'Arco Baleno?

R. L' alleanza fatta da Dio con Noè e la sua famiglia, costoro vengono rappresentati dai cinque colori primitivi, riuniti insieme, i quali ci dimostrano l'unione fraterna.

D. Qual'è il simbolo del grado di Maestra?

R. La Cazzuola.

D. A quale uso ve ne servite?

R. Per ispirarmi i sentimenti di onore e di saggezza, rappresentando l' emblema della virtù, e della dimenticanza per le offese.

D. Per ristabilire i dritti rispettivi e sacri della società tra il vostro ed il nostro sesso di chè fa mestieri?

R. Equità ed indulgenza.

D. A chè l'equità?

R. Perchè base della società umana è la legge di natura la quale ci dice, *fare agli altri quel che vorreste a te fosse fatto; non fare ad alcuno quello che non vorreste fatto a te.*

D. Perchè l'indulgenza?

R. Non potendo la nostra perfezione morale, per la quale noi lavoriamo, essere giammai completa, riesce indispensabile l'indulgenza, onde perdonare a vicenda alcune debolezze inseparabili dall'unamità.

D. Datemi il segno.

R. (Si dà).

D. Datemi la parola.

R. (Vien data).

D. Qual'è il significato di questo vocabolo?

R. La luce scintillante del vero ha dischiuso gl'occhi miei.

D. Datemi il tatto.

R. (É dato).

D. Fate il segno di risposta.

R. (Si fa).

D. Perchè le sorelle massone applicano su i cinque sensi i loro segni?

R. Per insegnarci a farne soltanto uso pel bene, il primo su la bocca ci fa conoscere che al pari della sensualità è un vizio l' indiscrezione, ed i nostri banchetti fondati su la temperanza servono soltanto a mantenere i rapporti d'amicizia. — Il secondo segno sull' orecchia ci fa comprendere il dovere di ogni massona di tenerla chiusa per la calunnia. — Il terzo sull' occhio, avverte il massone dover egli guardare le proprie sorelle soltanto con gl'occhi dell' anima, cioè che deve rispettare la saggezza e la virtù loro. — Il quarto sotto il naso ne accenna il dover nostro di essere al di sopra di quanto può allettare i sensi per non sagrificare al piacere particolare il bene della so-

Digitized by Google

cietà. — Il quinto, che è tatto del primo grado, c'istruisce che noi rinnoviamo ogni volta il nostro *trattato* di pace e siamo sempre pronti a stendere una mano soccorrevole nel pericolo e nel bisogno ai nostri FF.·. e SS.·.

D. Quali sono i doveri d'una Maestra massona?

R. Amare, proteggere, soccorrere i propri FF.·. e SS.·.

La Gr.·. M°.·. — Amiamoci, proteggiamoci, soccorriamoci a vicenda, come abbiamo promesso.

La Loggia è chiusa come nei gradi precedenti.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 1° settembre 1868.

Eccovi qualche dettaglio della cerimonia funebre che la Massoneria di rito scozzese faceva la sera del 17 ora scorso agosto, onorando la memoria dell' ill.·. fr ·. Viennet.

La casa massonica di questo rito, che è in via Grenelle St. Honoré n. 35, era addobbata a bruno ed il tempio cinto di nera gramaglia. Circa mille e cinquecento massoni popolavano l'Oriente e le colonne, vi erano in gran numero i membri del Grande Oriente di Francia e del Sovrano Gran Consiglio di Misraïm che rappresentavano queste obbedienze, e molti visitatori esteri.

Presiedevano ai travagli il nuovo G.·. M.·. ill.·. fr.·. Allegri assistito dall'ill.·. fr.·. Cremieux già eletto Gr.·. Commendatore Luog.·. Generale dell'Ordine scozzese. Le altre luci erano così disposte: 1° Sor.·. Bagary, 2° Sor.·. Lerger, Orat.·. Genevay, Seg.·. la Jonquière.

Il G.·. M.·. esordì con un bel discorso elogiando le virtù dell' ill.·. defunto, conchiuse col ringraziare i membri del Grand'Oriente di Francia, del Sovrano Gran Consiglio di Misraïm ed i numerosi visitatori per l'omaggio che rendavano alla memoria di colui che fu G ·. M.·. della Massoneria scozzese in Francia. Il fr.·. Genevay con erudito discorso intrattenne l'adunanza passando a rassegna i travagli e l'abnegazione colla quale il fr.·. Viennet in tempi difficili superò tanti ostacoli e mantenne sempre indipendente in Francia la Massoneria scozzese. In seguito prese la parola il fr.·. Cremieux e con eloquenti detti tratteggiò la vita e le opere del defunto G.·. M.·.

Compiuta la mesta cerimonia prescritta dal rito, e fatte le batterie di cordoglio, il fr.·. Allegri diede lettura di un decreto del Supremo Consiglio datato il 16 agosto col quale si annullavano tutte le procedure iniziate contro logge e fratelli, procedure che ebbero origine nella malaugurata vertenza, surta in questi ultimi tempi nel seno della famiglia scozzese. Indi si chiusero i travagli della tenuta funebre.

Questo decreto del Supremo Consiglio venne accolto dalla gran maggioranza dei massoni con immenso compiacimento; diggià le Logge sospese cominciano a riprendere gli ordinarii travagli, ed io ebbi il piacere la sera del 20 ora scorso agosto di assistere ad una tenuta della loggia *Alliance-Fraternelle* che, come sapete, era nel numero delle assonnate.

Ora si ha buon motivo a sperare che i componenti di questo Supremo Consiglio di rito scozzese, alla quale obbedienza io appartengo, vogliano seriamente interessarsi dei lavori pel bene dell'Ordine.

Un'associazione che si limita a sterili forme e ritualità non ha ragione di esistere, perchè senza vita è cadavere. Che ritorni la Massoneria quale è stata nei tempi trascorsi, all'avanguardia del progresso: è quello il suo posto — L'AVVENIRE.

ELIA ROTULO.
45 *Faubourg St. Honoré.*

ITALIA

Palermo. — Ecco la lettera colla quale l'ill.·. fr.·. Federico Campanella dichiarava la sua accettazione alla Gran M.·. della Massoneria di rito scozzese in Italia:

Al Sup.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia sedente in Palermo

Fratelli

Profondamente commosso per l' onore da Voi impartitomi colla nomina di Gran Maestro, io non trovo termini adequati per esprimervi la mia gratitudine e ringraziarvi della vostra fraterna benevolenza.

Accetto, riconoscente l'alta carica, e penetrato dei doveri ad essa inerenti, io coopererò le poche forze che mi rimangono all'incremento e splendore dell' Ordine, propugnando e diffondendo i principii rigeneratori dell' Umanità che ne costituiscono la forza e lo scopo.

Abbiatevi, fratelli, unitamente ai miei più vivi ringraziamenti il triplice bacio.

Dal vostro fr.·.
FEDERICO CAMPANELLA

— Sappiamo che la R.·. Loggia scozzese di n. 1 *I Rigeneratori* nella prossima ventura settimana riprenderà i suoi ordinarii travagli; le tornate continueranno come per lo innanzi ogni sabato.

— Il Sovr.·. Cap.·. *Rigeneratori* nella tornata del 10 corrente settembre, si occupava in lavori d'istruzione pel decimo grado.

Digitized by Google

— La inaugurazione della nuova Loggia *Vera Amicizia*, venerdì 11 corrente non ebbe luogo per circostanze impreviste.

— La Loggia M.·. Cap.·. *Buonarotti* sabato 12 corrente si occupava in *lavori di famiglia*. In questa seduta venne sollevata importante discussione, per fatti che in logge regolari non dovrebbero succedere: speriamo che la giustizia faccia pieno corso e che la legge sia uguale per tutti.

Pria di chiudersi la seduta qualche quotizzante dava la dimissione.

Questo per ora.

Firenze.—L'opuscolo diramato dalla M.·. L.·. Cap.·. *Nuovo Campidoglio* occupa oggi la famiglia massonica italiana. molti dei massoni si aspettavano in questa pubblicazione un libello famoso, una violente personalità, il fatto ha dimostrato il contrario; i ffr.·. della Loggia *Nuovo Campidoglio* in quello scritto espongono pacatamente le loro ragioni, narrano fatti, spesso elogiano il fr.·. Frapolli, che dicono ingannato da un massone che fu per più tempo Venerabile di quella Loggia. Il dignitoso contegno dei ffr.·. di questa loggia non può aversi che l'universale approvazione.

— Ci scrivono da quest'Or.·.:

Il Centro nostro crede far proseliti aumentando di grado a chi ne dimanda ed a chi non ne vuole.

Le liste compilate in questi giorni per aumenti di *luce* sono interminabili, mai si è vista tanta retata. La sbagliano, se s' intende in questo modo creare partigiani: antica esperienza mi ha dimostrato che i buoni sprezzando le onorificenze restano sempre attaccati ai principii dell' Ordine; sono i poveri di mente e di cuore che con questo mezzo gonfiano e divengono cieco strumento dei mestatori.

E di simile gente ne abbiamo di troppo!

Messina.— La Loggia scozzese di n. 49 *Bethelem* riunitasi in tornata estraordinaria la sera del 5 volgente settembre, espletati taluni lavori d'iniziazione ed affiliazione, deliberava sospendere le sue tornate ordinarie sino al giorno 13 del prossimo venturo mese di ottobre.

Catania.— La Loggia scozzese di n. 107 *Dante e l'Unità* nella tornata estraordinaria del 27 agosto ora scorso, sulla proposta dei fratelli Vincenzo Wirzy Platania, Ferdinando Billotta e Giuseppe Borrello, in seguito alle favorevoli conclusioni del fr.·. Oratore, ad unanimità di voti deliberava: un saluto di affetto alle RR.·. Logge *I Propugnatori dell'Unità massonica* e *Vesuviani* all' Or.·. di Napoli, e la nomina a membri onorarî dei componenti le sudette officine.

Caltanissetta.— La R.·. Loggia scozzese di n. 27 *Avvenire* in una di queste ultime tornate nominava il fr.·. *Giuseppe Mazzini* a suo Ven.·. onorario perpetuo ed a socii onorarii i ffr.·. Federico Campanella e Diego Vassallo.

Naro (Pr. Girgenti).— La R.·. L.·. scozzese di n. 86 *Luce dell'Avvenire* ha ripreso i suoi ordinari travagli sospesi da qualche tempo causa i calori estivi.

Favara (Pr. Girgenti).— Sappiamo che taluni massoni della comunione scozzese si occupano in quest' Oriente alla fondazione di una loggia massonica.

C. .·.

FRANCIA

Parigi. — Il rito scozzese ha già il suo Gr.·. M.·. — A Viennet è successo Allegri, il quale lo ha comunicato con circolare a tutte le logge scozzesi.

Che il nuovo Gr.·. M.·. comprenda il bisogno che ha il Sup.·. Cons.·. francese di *rinverginarsi* nei principii di tolleranza e di vera libertà, che per colpa di pochi suoi membri pare abbia abbandonato. Noi massoni dobbiamo dare la spinta alle istituzioni profane che tendono al benessere, perfezionandole, — ma a ciò non possiamo arrivare, se non quando ci renderemo noi stessi irreprensibili: le buone intenzioni che animano il nuovo Gr.·. M.·. ci sono di garenzia per la buona riuscita del lavoro.

— La R.·. L.·. la *Sincère Amitié* si propone di discutere, in quest'anno massonico le seguenti proposizioni:

1. Dell'istruzione come base morale dello stato sociale;
2. Del limite dei beneficii pecuniarii nelle transazioni commerciali;
3. Del perfezionamento dell'uomo nella società;
4. Della morte nell'ordine naturale;
5. Del libero arbitrio umano;
6. Dello stato intellettuale e morale dei mentecatti;
7. Dell'industria nelle società moderne;
8. Del lavoro nell' uomo, al punto di vista fisico e morale.

Molte di queste quistioni sono primordiali e di interesse grandissimo; ma alcune altre, per la nostra maniera di vedere, se non inutili, sono di un interesse non strettamente massonico.

Secondo noi, le discussioni massoniche non debbono aversi che uno scopo: illuminare tutti i nostri ffr.·. sui loro diritti ed inspirare in loro il desiderio di rivendicarli ad ogni costo; illuminarli sui loro doveri e richiederne l'attuazione in ogni istante della vita.

Fuori di questo programma si cade nelle formule, ma non si discute sui principii.

Havre. — È stato sempre ammirevole l'accordo e l'armonia che ha retto le tre logge di quest'Or.·.: *Les trois H.·.*, l'*Amenitè* e l'*Olivier écossais*. Col progetto dell' *Unione della pace* esse ne diedero ampia prova, e sempre ne fanno conferma. Quando gente malvagia e corrotta si adopera a mettere la discordia nei tempii massonici e a distruggere la vera libertà massonica, ci è grato di potere registrare un fatto che torna a lode dei ffr.·. nostri dell'Havre.

Digitized by Google

Come il mondo profano, la massoneria tende oggi a progredire e a lavorare sempre pel miglioramento del corpo sociale. Ma questa è un' idea che non può avere pratica sanzione, senza che i massoni di tutti i paesi s'intendano e si uniscano *in un programma* di *lavoro*, che armonizzi fra loro *tutte le* forze e le unisca cogl' indissolubili nodi *della* vera fraternità, che costituiscono il fondamento della moderna società democratica, e per mezzo dei quali ciò su cui la coscienza dell'umanità ha dato il suo verdetto, dal campo delle aspirazioni passi in quello della realtà.

Ispirate a queste idee le tre benemerite logge di Havre, deliberavano che in occasione dell'Esposizione marittima internazionale, che avrà luogo in esso Or.·. nel corrente mese di settembre, tutti i massoni regolari e tutti i corpi costituiti sarebbero chiamati e riuniti in un congresso massonico.

Più bella e più opportuna idea non poteasi avere dalle tre logge: esse hanno col loro deliberato, colpito nel segno ed espresso un bisogno che oggi ogni massone vero risente profondamente nell'animo; — qual maraviglia che mentre i despoti della terra si riuniscono in congressi e conferenze ad ordir lotte e suscitar dissidi fra i popoli, a barattarne i destini e cimentarne l'esistenza — i massoni si riuniscono fra loro per convenire su quei principii e su quei mezzi che possono, attuati e sviluppati, concorrere allo svolgimento del progresso e del benessere sociale?

Ecco intanto gli articoli del programma del Congresso:

1. Della Massoneria ai nostri tempi. Si manterrà all'altezza del progresso?

2. Dell'influenza della Massoneria sul progresso generale dei sentimenti, delle idee, dei costumi. Come questa influenza debbe esercitarsi presentemente?

3. I principii fondamentali della Massoneria essendo universali, quali sono le misure a prendere affinchè tutti i massoni regolari potessero farsi riconoscere come tali nelle officine di tutti i riti e di tutte le obbedienze?

4. Come i frammassoni possono reagire presentemente contro l'idea della guerra, che è la negazione della fraternità umana?

5. In che misura e in che modo conviene cercare proseliti fra i profani?

Questo programma contiene molte grandi quistioni, che meritano e reclamano serio esame e lunga discussione, perchè ad esse son vincolati molti interessi sociali. Chi non vede l'urgenza di metter la Massoneria al posto a cui la chiama il nuovo progresso dei tempi — onde non renderla incompatibile colla civiltà? Chi non vede la necessità di cercare i mezzi per mezzo dei quali l'umanità, preda finora della guerra, dell' arbitrio e della diplomazia, fosse una volta e per sempre regolata da quelle leggi naturali, che costituiscono l'equilibrio delle forze umane, e da cui può solamente attingersi il regno del diritto e della giustizia?...

Noi a tempo debito ci faremo a svolgere alcune delle parti di questo programma: intanto siamo lieti di segnalare all' attenzione dei nostri ffr.·. questo avvenimento, il quale potrà molto influire — se bene attuato e compreso — allo svolgimento del programma massonico.

Facciamo voti perchè i promotori del Congresso e i ffr.·. tutti che vi avran parte, comprendano la loro vera missione, e sappiano profittare della circostanza.

Abeville. — A tempo opportuno noi annunziammo come la R.·. L.·. *Parfaite Harmonie* di quest'Or.·. avesse destinato parte dei suoi fondi alla distribuzione di molti libretti della Cassa di risparmio.

Non ci aspettavamo che *figli della vedova* avessero avuto la strana idea di confondere in un'opera massonica ed umanitaria il nome di qualche tormentatore della povera *vedova*...

Dal *Pilote de la Somme* riportiamo le seguenti parole: « L' Imperatore, sempre simpatico per « tutte le istituzioni che non hanno altro scopo « che il miglioramento materiale, intellettuale e « morale delle classi operaie (!), ha voluto con« cedere alla Loggia la *Parfaite Harmonie* due me« daglie, l'una colla sua effigie, e l'altra con quella « del Principe Imperiale.»

L'*Action Maçonnique*, a questo punto dice di non volere andare più oltre. Anche noi ci fermiamo su questo fatto, per evitare che la nostra coscienza si rivolti contro l'impudenza di chi, dopo avere nel 1862 imposto alla Massoneria francese un Gr.·. M.·. officiale, intenderebbe oramai aggiogarla al carro *imperiale*.

Noi ricorderemmo ai nostri ffr.·. di Francia il loro passato massonico, se essi, meglio che noi, no 'l conoscessero. Gl'*interventi*, come nel diritto internazionale, sono anche nocivi nell'Ordine massonico: specialmente quando chi ne è vittima è un nucleo di massoni, che come noi hanno esclamato coll'inno della Rivoluzione:

Nous entrerons dans la carrière
Quand nos aînés n' y seront plus;
Nous y trouverons leur poussière
Et la trace de leurs vertus!...

E la storia civile e massonica dei grandi che hanno illustrato la Francia, dice chiaro ai nostri ffr.·., qual'è il loro dovere.

C. Finocchiaro-Aprile.·.

.·.

Avvertiamo che all' Or.·. di Messina si è costituita un'agenzia pel nostro giornale all'indirizzo del fr.·. Andrea Marchese dei Granatello, via del Corso n. 1.

LA NUOVA EPOCA

Giornale quotidiano della Giovine Democrazia.
Per ogni trimestre in tutto il regno lire 5.
Indirizzo: Piazza S. Biaggio n. 3 — Firenze.

Digitized by Google

ROMA PAPALE

SVELATA AL POPOLO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Capitali nemici della libertà, della civiltà e del progresso, unico ostacolo alla indipendenza e unità d'Italia, furono sempre e sono i papi e i clericali.

A combatterli ed abbatterli, non vi ha mezzo migliore, per comune consenso, che squarciare il velo splendido e misterioso, che nasconde le loro piaghe, mostrandoli alla luce smagliante della storia, e dire ai poveri di spirito: — Ecco l' uomo!

Questo lavoro umanitario d'importante demolizione fu iniziato e proseguito per molti secoli con utili risultamenti, ma non tali e quanti avrebbesi potuto ottenere.

Ciò perchè le storiche ignominie di Roma papale vennero registrate in libri voluminosi, che molti non poterono acquistare e pochi ebbero tempo e pazienza di leggere.

Noi pertanto crediamo che una raccolta storica di quelle ignominie, compilata in stile popolare, conciso e dilettevole, vendibile a modicissimo prezzo, gioverà oltremodo a illuminare il volgo credulo e ignaro, e sarà arma poderosa nella lotta suprema, che ferve oggidì fra la civiltà e la barbarie.

Apostoli di luce, invochiamo il soccorso di chi aborre le tenebre ed anela il giorno in cui la nazione purgata dalla luce clericale, potrà lieta esclamare dall'alto del Campidoglio:— L'Italia è fatta e compiuta.

Venezia, agosto 1868.

Gli Editori.

Condizioni d'associazione e di vendita.

Ogni mese, incominciando dal prossimo ottobre, verrà pubblicato un opuscolo di 50 pagine in piccolo formato.

Prezzo di associazione annuale, compresa la frankatura postale:

Per tutto il Regno d'Italia . . . . L. 3
Fuori d'Italia . . . . . » 5

Gli opuscoli saranno vendibili al prezzo di centesimi 15 presso la Tipografia del *Tempo*, in tutte l' Edicole e dai principali librai, accordando lo sconto di 5 centesimi per copia.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

R.·. L.·. **Archimede-Oretea** *Or.·. di Palermo.*

A tutte le LL.·. consorelle d'Italia.

S.·. U.·. F.·.

Valle Oreto l'11° giorno del 7° mese dell'anno di V.·. L.·. 5868.

CC.·. FF.·.

Questa Risp.·. [•] nella sua tornata del 10 corrente mese ha disposto comunicare per mezzo del periodico mass.·. di questa Valle—*L'Umanitario*— la seguente deliberazione:

Considerando, essere questa R.·. [•], unica, che da gran tempo ha lavorato in questa Valle, col titolo distintivo *Archimede*;

Considerando, che alcuni fratelli ribellatisi contro di essa si riuniscono ed intendono lavorare senza ricapiti, costituendo una loggia col nome di *Archimede* per mantenersi schiavi del G.·. Or.·. di Firenze, forse per i loro privati interessi;

Sulla proposta del fr.·. Segr.·. Zacco Francesco 18.·. ed in seguito alle favorevoli conclusioni del fr.·. Oratore, onde togliere per quanto è possibile ogni equivoco o mistificazione, ad unanimità solennemente

DELIBERAVA

Che l'antica loggia *Archimede* sin da questo momente prenda il nuovo titolo distintivo ARCHIMEDE-ORETEA.

Gradite il saluto di pace, unione e concordia.

Il Ven.·.
DOMENICO COTTONE 3.·.

Il 1° Sor.·. — *Ignazio Mustica* 9.·.
Il 2° Sor.·. — *Sebastiano Calabrese* 3.·.
L'Orat.·. — *Raffaele Azzarello* 18.·.
Visto per gli atti
Il Seg.·. — *Francesco Zacco* 18.·.

Avvertiamo i fratelli di qualunque rito od obbedienza che la nuova casa massonica ove continuiamo a lavorare ogni giovedì è sita *Via del Crocifisso* (in piazza Ballarò) n. 26, 1° piano; ed alle Officine della corrispondenza che l'indirizzo profano della nostra [•] è: Al cittadino Francesco Zacco, via Bontà al Borgo n. 87.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 19.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

3° gior.·. della 6ª luna, Elul, anno di V.·. L.·. 000868.

L'UNIONE MASSONICA

II.

Ecco il Progetto per la Confederazione massonica italiana:

Confederazione

Art. 1. Tutte le logge che aderiscono al presente Statuto formano la Confederazione.

Art. 2. La Confederazione è sovrana assoluta. Ogni potere risiede in essa.

Art. 3. La Confederazione è rappresentata da un Presidente che dura in carica tre anni.

Art. 4. La Capitale massonica è quella ove risiede la loggia di cui è fratello effettivo il presidente.

Doveri e Diritti delle Logge

Art. 5. Ogni loggia confederata è interamente libera nella sua amministrazione.

Art. 6. Ogni loggia segue il rito che sceglie.

Art. 7. Ogni loggia ha nella Confederazione eguali diritti e doveri.

Art. 8. Le logge comunicano direttamente fra di loro, al qual uopo si trasmetteranno trimestralmente gli elenchi dei ffr.·. effettivi, dei cassati, dei nuovi ammessi e dei profani rigettati. Il medesimo elenco sarà spedito alla presidenza.

Art. 9. Ogni loggia che intenda inviare alle sue consorelle un qualsiasi progetto, deve contemporaneamente trasmetterlo al presidente.

Art. 10. Quando il progetto riscuotesse i tre quarti di voti affermativi dalle logge confederate, diventa legge per la Confederazione e il presidente è obbligato a curarne l'esecuzione.

Art. 11. Ogni loggia è responsabile dei propri atti.

Art. 12. La loggia che per qualsiasi motivo non mandasse il suo deputato alla Assemblea triennale decade dal diritto di voto. Non si ammette rappresentanza di sorta.

Modo di elezione del Presidente

Art. 13. Nessuno potrà essere eletto presidente della Confederazione, se non avrà almeno la qualità di Maestro e non sia fr.·. quotizzante di una loggia.

Art. 14. Un mese prima che scada il triennio presidenziale saranno invitate, dal presidente in carica, le logge a nominare a scrutinio segreto i candidati alla nuova presidenza. Il candidato può essere qualunque fr.·. attivo della Confederazione purchè abbia i requisiti accennati nell'art. 13.

Art. 15. La loggia compilerà il processo verbale particolareggiato della elezione avendo cura di notare i voti riscossi da qualunque fratello, i voti nulli ed annullati per consenso della loggia.

Art. 16. Il processo verbale sarà consegnato a un fr.·. che sarà eletto Deputato alla Assemblea a mezzo di scrutinio segreto e a maggioranza assoluta di voti fra i ffr.·. della loggia. Il Deputato si condurrà alla Assemblea Generale che sarà te-

Digitized by Google

nuta nella città ove risiede la loggia del presidente che scade.

Art. 17. I Deputati faranno lo scrutinio complessivo sui verbali parziali delle logge e proclameranno presidente quel fr.·. che avrà ottenuto il maggior numero di voti.

Art. 18. In caso di parità di voti fra due o più fratelli, i Deputati passeranno a votazione di ballottaggio.

Art. 19. In caso di nuova parità di voti spetterà alla sorte il decidere.

Art. 20. Il presidente nuovo eletto dovrà assumere la presidenza entro quindici giorni.

Doveri e diritti del Presidente

Art. 21. Il presidente resta in carica tre anni non è rieleggibile che dopo un novennio.

Art. 22. La carica di presidente è incompatibile con qualunque carica di loggia. Appena nominato presidente scade il diritto da qualunque ufficio coprisse nella loggia alla quale è ascritto.

Art. 23. Il presidente si nomina sulla sua responsabilità, il segretario fra i ffr.·. della sua loggia.

Art. 24. Il presidente si nominerà i garanti di amicizia presso le diverse potenze massoniche e riconoscerà i titoli di quelli che saranno accreditati presso la Confederazione.

Art. 25. Il presidente ha l'obbligo di comporre e far circolare la parola semestrale ed annuale fra le logge confederate.

Art. 26. Nelle questioni sorte fra logge e logge, fra logge e fratelli, fra fratelli e fratelli potrà essere scelto ad arbitro.

Art. 27. Il presidente sempre quando si presenti nella sua od in altra loggia della Confederazione può rivestire o la sua qualità o quella di fr.·. nel primo caso non può che assistere ai lavori senza voto consultivo o deliberativo, nel secondo caso avrà tutti i diritti della fratellanza massonica; sarà responsabile dei propri atti come qualunque altro fratello.

Art. 28. Il presidente sarà ricevuto nelle logge della Confederazione, quando si presenti nella sua qualità presidenziale, con gli onori dovuti alla Gran Maestranza in uso presso le potenze massoniche e secondo i rispettivi riti.

Art. 29. Il presidente a mezzo di un giornale massonico sia da fondarsi, sia già esistente farà noto alle logge i suoi atti e le corrispondenze estere. Avrà il suo ufficio nei locali della loggia alla quale egli appartiene e in essi sarà conservato l'archivio della presidenza.

Art. 30. Il presidente decade di diritto dalla presidenza ogni volta che commetta un atto che tenda a menomare la indipendenza e la libertà della Confederazione o l'onore massonico.

Art. 31. Il presidente non può presentare alla approvazione della propria loggia un atto qualsiasi emanante dalla sua autorità presidenziale, nè ivi promuovere discussione o deliberazione sui proprii atti.

Finanza

Art. 32. Le spese della Amministrazione generale saranno sostenute in quota eguale dalle logge confederate. Alla fine di ogni anno la somma sarà repartita fra le medesime dalla Commissione di finanza della loggia alla quale appartiene il presidente.

Art. 33. L'anticipazione di dette spese sarà fatta dalla loggia alla quale appartiene il presidente col mezzo della accennata Commissione di finanza.

Art. 34. Le spese di primo impianto sostenute dalla loggia alla quale appartiene il primo presidente nominato, saranno repartite e soddisfatte immediatamente dalle logge confederate.

Art. 35. Le spese di primo impianto non possono riflettere che le spese per compra dei registri, bolli e cassa d'archivio.

Art. 36. Le spese ordinarie repartibili annualmente sono quelle di semplice cancelleria e postali. Non sono ammesse spese straordinarie di verun genere o per qualsiasi motivo.

Aart. 37. La Commissione di finanza della loggia della Capitale massonica, trasmetterà per mezzo della presidenza il bilancio consuntivo di ciascun anno a tutte le logge confederate, facendo loro conoscere la propria quota di spesa.

Art. 38. Nel caso previsto dall' articolo 26 le spese di arbitraggio sono a carico delle parti contendenti e devono essere soddisfatte immediatamente.

Disposizioni generali e transitorie

Art. 39. In caso di morte, dimissioni e revoca del presidente il Venerabile della loggia a cui quegli appartiene prenderà temporaneamente la direzione della Confederazione fino a che non sia nominato il nuovo presidente nei modi indicati e nel termine perentorio di un mese.

Art. 40. Nel caso che il presidente cambi domicilio si intende dimissionario.

Art. 41. Per la prima assemblea le logge si metteranno di accordo per fissare la città ove dovrà aver luogo.

Digitized by Google

Art. 42. In ogni loggia vi sarà un apposito scanno di onore pel presidente.

Art. 43. L'Assemblea riunita per la proclamazione del presidente eleggerà un Comitato che faccia lo spoglio delle carte che dovranno essere consegnate alla nuova presidenza. Le rimanenti, perchè riconosciute inutili, saranno affidate alla custodia della loggia cui apparteneva il presidente uscito di carica.

Or.·. di Firenze Valle dell'Arno XXI giorno del mese Eloûl anno 000,0868.

Per gli atti	Per mandato della L.·.
Il Seg.·.	*Il Venerabile*
Castellari Priamo 3.·.	Piazzini Eduardo 30.·.

SULLA RICOSTITUZIONE DELLA MASSONERIA

VII.

(*continuaz. e fine vedi n.* 15)

All'opposto, circa il punto delle tasse, io credo fermamente che lo statuto richieda un grave temperamento. Finchè la Massoneria si riguardava come *specialmente dedicata all' esercizio della beneficenza*, aveano ragione i suoi *Regolamenti generali* (art. 78) di prescrivere, ch' essa *dovesse rigorosamente astenersi dall' iniziare quei profani, che non fossero in caso di sopportarne i pesi*; e di fissare questi *pesi* col sistema di tasse che ognuno conosce. Ma qualora la Massoneria pigliasse un nuovo indirizzo, simile a quello da me tratteggiato, potrebbe ancora mantenersi in vigore il decreto di quei *pesi?* A me sembra al tutto evidente che no. Con quello statuto essa diventa in effetto una società quasi privilegiata, a cui, nei borghi e nelle piccole città sono rarissimi, e nelle città maggiori sono pur sempre pochi coloro, che possano o vogliano appartenerle. Nello spazio di un anno vengono conferiti, giusta i regolamenti, tutti e tre i gradi; e quindi si ha una spesa di lire 50 per il primo, 20 per il secondo, 30 per il terzo, 14 per le patenti, 36 per la tassa mensile; totale 150 (1). Or bene, uno statuto, che dichiara di non aprire le porte della società se non a chi paghi nel primo anno della sua inscrizione 150 lire, a tradurlo in buon vulgare suona per l'appunto così: È una società fatta per essere esclusa dalla massima parte dei Comuni di ogni Stato, ed instituita solo in poche città, e solo a beneficio di chi non abbia veramente bisogno di alcun beneficio.

E l'esperienza conferma già solennemente, almeno per l'Italia, il giudizio della ragione; poichè il sodalizio massonico è ridotto ad un numero sì scarso, che non ha proporzione veruna, non solamente con la popolazione in generale, ma nè anche con la qualità dei cittadini, che per le loro opinioni notorie sarebbero meglio atti a farne parte. Che la condizione economica non sia l'unico motivo ad allontanarli tutti dalla Massoneria, sta bene; ma è pure fuor d'ogni dubbio, che esso è l'unico per la maggior parte, e non è nè meno indifferente per molti altri.

Se vuolsi adunque concertare l'instituzione massonica col fine e coi mezzi ch' io son venuto esponendo, è di necessità ineluttabile la diminuzione delle tasse, cioè la loro riduzione ad una somma così tenue, che dagli indigenti e dai braccianti in fuori, non possa riuscir gravosa quasi a nessuno. Abolire ogni altro titolo di spesa obligatoria, tranne una tassa mensile di lire 3, ecco il sistema economico, che secondo me s'addice meglio alla Massoneria. L'entrata scemerà d'assai, è vero; ma è vero altresì, che aumenterà d'assai il numero dei fratelli; in guisa che la diminuzione avrà pure il suo compenso. Oltre di chè, il divario non è grave, se non per il primo anno, nel quale occorrerebbe più del quadruplo di socii a lire 3 al mese, per avere la stessa entrata di adesso; laddove se si fa il ragguaglio per un triennio, basta il doppio. Or chi può mai dubitare di questo aumento, anzi d'uno assai maggiore, nel numero delle inscrizioni, quando la spesa sia tenue, e l'utilità, l'efficacia pratica dell'instituzione massonica così reale e luminosa?

VIII.

Su l'ultimo punto, che concerne i poteri e l'autorità, parmi che in generale lo statuto della Massoneria italiana sia buono, e non richieda modificazioni di gran rilievo, per poter essere mantenuto anche in avvenire. Esso ripone e riconosce la sovranità massonica, non in qualche membro od organo particolare, ma solo e sempre nell'universalità dei fratelli; sicchè ogni potere, ogni officio, dall'infimo al somme, non è mai altro che una loro formale delegazione. Vuol dire che col nostro statuto la dignità personale di ciascun fratello è pienamente rispettata e guarentita; l' obbedienza è sempre volontaria, la disciplina sempre ragionevole, la coscienza sempre libera; non abbiamo altri vincoli che quelli da noi liberamente

(1) La tariffa e lo Statuto cui si allude, sono quelli che erano in vigore nelle logge che dipendevano dall'abolito Centro massonico di Milano.

C. .·.

Digitized by Google

voluti, nè altri superiori che quelli da noi liberamente eletti: non dipendiamo da altri che da noi stessi. Tutte le condizioni essenziali e sustanziali d'una società perfetta ci sono dunque inviolabilmente, inalienabilmente assicurate; e questo per noi è tutto (2). Ma appunto perchè a noi sta sommamente a cuore di formare un consorzio degno sotto ogni rispetto di uomini liberi e indipendenti, dee premerci tanto più di mettere a profitto l'opportunità che ora ci è data per prendere nella famiglia massonica una posizione chiara e netta e precisa, in modo da escludere e per noi e per li altri fin la possibilità dell'equivoco.

Nella varietà e moltiplicità di forme e di rito, a cui la Massoneria diede luogo, s'introdusse non solamente qualche gerarchia sovracarica di gradi, ma eziandio una certa specie di potere, che io reputo troppo alieno dall' indole vera e genuina della società massònica. È il così detto *potere dogmatico*, che si qualifica per custode, interprete, propagatore di ciò che si è pomposamente intitolato *dogma* massonico, vale a dire dei principii della Massoneria. Ora, finchè si lasci ai vocaboli il proprio significato, quel nome di dogma repugna manifestamente ai nostri principii; poichè questi sono di lor natura affatto intelligibili e razionali; non hanno altro fondamento che la coscienza, altra legge che la ragione; e vengono ammessi e professati per la loro intrinseca verità, certezza, ed evidenza, non già in virtù di qualche rivelazione, autorità, o motivo esteriore: laddove i dogmi sono essenzialmente proposizioni d'ordine religioso e teologico, di carattere misterioso e sovranaturale, che non si dimostrano, ma si credono; e si credono su la parola altrui, e non su la testimonianza della propria ragione. I dogmi sono roba da teologi, e non da massoni. Potere dogmatico e statuto massonico sono due termini affatto contradittori, affatto incompatibili fra loro; e ognuno di noi, dando mano alla costruzione del nostro tempio o ai lavori della nostra officina, ha già protestato col fatto di voler essere libero pensatore, e non cieco credente; nè ci siamo per fermo emancipati dalla servitù di un dogmatismo, per assuggettarci a quella di un altro. Il potere dogmatico se l'abbiano i papi, e se lo godano i loro devoti; esso conviene unicamente e alla fatua superbia degli uni, e alla servile credulità degli altri. Ma fuori dell'ordine teologico e teocratico della chiesa, il termine stesso di *potere dogmatico* non è egli un controsenso? La storia non conosce altro potere dogmatico che quello asrogatosi dal papato; e in quel potere la Massoneria non riconosce altro che il suo nemico naturale e mortale; quel nemico, che da secoli l'ha perseguitata e martoriata con un accanimento ferino; quel nemico, che le ha scagliato addosso tutti li anatemi più furibondi, tutti i vituperi più infami; quel nemico, che le aizzò contro tutte le paure dei principi e tutte le superstizioni dei popoli; quel nemico, che pose in opera ogni arte, ogni perfidia, ogni violenza per isterminarla dal mondo. No, col potere dogmatico la Massoneria non può avere che una sola specie di relazione: guerra eterna! e si mostrerà generosa e magnanima fino all'eroismo, qualora si contenti di opporre armi leali ad una guerra sceleratissima.

(2) I nuovi statuti proposti dal Centro di Firenze poggiano su d' altre idee fondamentali.

C. .*.

IX.

Io vi ho aperto, o fratelli, tutto l' animo mio; sta ora a voi di giudicare, che cosa ci sia di veramente utile e pratico nelle mie proposte. Esse mi vennero dettate dal puro e ardente desiderio di veder la Massoneria risurgere ad una vita più attiva, più fruttuosa di quella che mena da un pezzo, e invece più simigliante, più consentanea all'altra, che avea già menato per lungo tempo. Fin qui la storia del secolo XIX potrebbe passare sotto silenzio la Massoneria, senza incorrere in lacune di molto rilievo; laddove per i secoli precedenti una storia dell'Umanità, che non tenesse conto dell'opera sua, sarebbe monca e mutilata quasi come una storia della Terra, che disconoscesse la funzione vitale del calore o la potenza organica della fermentazione. Or io non ho inteso di far altro che invitarvi à cercare il miglior modo di procurare alla Massoneria un avvenire degno del suo passato. E mi recherò a lieta ventura, se alla Loggia *Insubria*, che mi elesse all'onore di presiedere i suoi lavori, io avrò potuto provare la mia gratitudine, contribuendo in qualche modo ad infervorarla nel proposito di farsi iniziatrice d'un'impresa, che la renderebbe tanto benemerita della Massoneria, della patria, e dell'Umanità.

AUSONIO FRANCHI.

STATUTI SPECIALI E REGOLAMENTI per le Logge di Adozione

Art. 1. Veruna Maestra potrà tener Loggia o far recezioni, se non è assistita da un Ven.·. di Loggia in attività.

Digitized by Google

Art. 2. Per fare recezioni la Loggia sarà sempre composta (oltre i Dignitari dell'Officina) d'una Gr.·. M.·., di due Sorv.·., d'una Oratr.·., d'una Seg.·., d'una Tes.·., e d'una M.·. di Cerimonie.

Art. 3. Niuna potrà essere ammessa se non sia stata proposta nella seduta precedente, in cui la Gr.·. M.·., inviterà le assistenti e gli assistenti di prendere informazioni sulla profana e renderne conto alla Loggia.

Art. 4. Se i voti riescono favorevoli alla proposta, sarà avvertita del giorno fissato per la di lei recezione, come anche di quanto dovrà ella fare pria di essere ricevuta.

Art. 5. Alla vigilia del giorno fissato per la recezione, l'ultima sor.·. ricevuta andrà a vedere la proposta, e a domandarle se il caso cennato all'articolo 6° si opponesse alla di lei recezione, se quella circostanza ha luogo, ella ne preverrà la Gr.·. M.·.

Art. 6. Niuna donna incinta potrà essere ammessa alle pruove della recezione.

Art. 7. Eccetto quando la Loggia di comune accordo dia una dispensa, veruna potrà essere ricevuta pria dei 18 anni.

Art. 8. Saranno lette in Loggia dalla sor.·. Segretaria le pruove di buona vita e costumi.

Art. 9. È proibito manifestare a chichessia una proposta respinta. Questa proibizione si estende anche ai FF.·. e SS.·. della Loggia che non si trovino presenti alla seduta; sarà punibile chi svelasse una tale proibizione.

Art. 10. Nella medesima seduta possono essere conferiti i due primi gradi; ma non si farà Maestra se non la sor.·. che abbia assistito almeno a tre riunioni di Loggia, eccetto quando vi ha l'unanime assentimento della Loggia per un motivo particolare.

Art. 11. La sor.·. d'Eleq.·. prenderà cura che gli statuti venghino osservati con esattezza e massimo segreto, s' informerà se alcuna delle SS.·. trasgredissero gli Statuti medesimi; se la mancanza è leggiera l'avvertirà con dolcezza, ma s'è grave, ella ne farà rapporto alla Gr.·. M.·.—La sor.·. Seg.·. fa e firma, riceve e registra tutte le patenti e le deliberazioni.

Art. 12. La Tes.·. terrà un registro esatto degli introiti ed esiti ostensibile in tutte le sedute e ne renderà conto alla festa solstiziale, in presenza di tutta la Loggia.

Art. 13. Non si riceverà niuna recipiendaria senza il pagamento di una medaglia d'iniziazione, perchè siavi un fondo sempre pronto a soccorrere gl' infelici, e sovvenire alle spese di Loggia; tali medaglie verranno rimesse alla Tesoriera.

Art. 14. Non si scioglieranno mai i lavori senza pria far circolare il tronco di Beneficenza. La Tesoriera ne conserverà il prodotto per farne la distribuzione agl'infelici disegnati dalla Loggia. Si darà la preferenza a coloro che cercheranno nascondersi agl'occhi del pubblico.

Art. 15. Per le mancanze ai lavori saranno stabilite ammende che verranno poscia versate nel tronco di Beneficenza.

Art. 16. La Gr.·. M.·. col consenso della Loggia proporrà le pene e le ammende. Se una sor.·. o un fr.·. conclude per una pena più forte, si procederà ai voti della Loggia, quello della Gr.·. M.·. conterà per due.

Art. 17. Per vegliare alla sicurezza della Loggia e servire ai Banchetti vi saranno SS.·. Serventi. Verranno esse ricevute apprendiste gratis; una discrezione a tutta pruova potrà far loro meritare il secondo grado; non mai però il terzo.

Art. 18. Non saranno ricevute SS.·. Serventi in età minore di 30 anni e sotto condizione che la sor.·. proponente si renda responsabile della di lei discrezione e moralità.

Art. 19. Le SS.·. saranno sommamente circospette nei loro discorsi; una parola sola essendo capace di macchiare la riputazione dei loro FF.·. e SS.·. cui debbono mai sempre ed in ogni occasione cercare di rendere servizio.

Art. 20. Le SS.·. fuggiranno con ogni cura la maldicenza e la calunnia, perchè nulla possa direttamente o indirettamente ledere l'onore dell'Ordine, o quello dei FF.·. e SS.·.

Art. 21. Se la Gr.·. M.·. sapesse che SS.·. siano in puntigli tra loro, impiegherà la propria mediazione per farli cessare, se le trovasse ostinate, ne farà rapporto alla Loggia, e questa escluderà colei che non vuole sottomettersi alla decisione della Loggia stessa.

Art. 22. I FF.·. e SS.·. che si presentassero dopo l' apertura della Loggia entreranno con le decorazioni dei loro gradi, ma saluteranno soltanto la Gr.·. M.·. che assegnerà loro il posto.

Art. 23. Se le SS.·. avranno da fare proposizione pel bene dell'Ordine o della Loggia, dimanderanno la parola alla loro sorvegliante che ne farà richiesta alla Gr.·. M.·. — Rimane proibito espressamente agli assistenti d'interrompersi reciprocamente.

Art. 24. Le Sorveglianti avranno il dritto d'imporre silenzio, ed impedire che si parli durante i lavori, ed anche di far mettere ciascuna all'ordine, La decenza resta particolarmente raccomandata.

Art. 25. Se una sor.·. senza darne buone ragioni si assenti spesso dalla Loggia sarà punita.

Art. 26. Niuna sor.·. potrà uscire di Loggia senza permesso della Gr.·. M.·. e dopo aver soddisfatto al tronco di Beneficenza.

Art. 27. Non sarà ammessa veruna persona dipendente per legge dal volere altrui, senza il consenso di colui o di colei da cui dipende civilmente. Sono eccettuate le persone investite della facoltà di amministrare i proprii beni o quelli dei loro mariti o figli.

Regolamento interno.

Art. 1. In ogni riunione prima dell' apertura dei travagli la sor.·. Seg.·. farà l'appello nominale.

Art. 2. La Loggia prenderà ogni occasione per mettersi in rapporto con i massoni di tutta Italia o di qualunque Oriente conosciuti, per manifestare vieppiù l'idea di pace, unione e concordia.

Digitized by Google

Art. 3. Di aprire le porte del Tempio a tutti i massoni regolari conosciuti e garentiti.

Art. 4. Di adottare in massima il rituale del fr.·. *Ragon* come norma dei lavori.

Art. 5. Per l' ammissione di ciascuna recipendaria vi sarà una tassa di lire 15, non che un premio alla sorella Servente, ed una elemosina al tronco di Beneficenza; lire 10 per l' aumento di paga al grado di Compagna, e lire 20 per quello di Maestra.

Art. 6. Per l'affiliazione di una sor.·. si richiede una tassa di lire 10.

Art. 7. La tassa mensile per ogni sor.·. resta fissata a lira 1, 50.

Art. 8. Tutte le quotizzanti sono senza eccezioni obbligate al pagamento di queste tasse.

Art. 9. Per l'amministrazione, e direzione delle finanze sarà nominata una Commissione di cinque SS.·. tra le quali la sor.·. Isp.·. e la sor.·. Dep.·., preseduta dalla Maestra Venerabile, a norma dello Statuto.

Art. 10. Il Registro di presenza sarà depositato sulla tavola della sor.·. Isp.·. e sarà aperto dalla sor.·. Segretaria e chiuso dalla M.ª·. Ven.·.

Art. 11. Ogni sor.·. è obbligata intervenire in Loggia nei giorni stabiliti; la sua mancanza non giustificata sarà punita con una multa da depositarsi al tronco di Beneficenza, ed ove questa si ripetesse sarà punita a norma degli Statuti Generali.

Art. 12. Se mai sorgesse la necessità di aggiungere a questo regolamento altri articoli in esso non compilati, la proposta si dovrà far giungere all'altare per mezzo del sacco delle proposizioni, per discutersi e votarsi nella prossima tornata.

NECROLOGIA

Annunziamo la dolorosa perdita del fr.·. *Vincenzo Florio*.

Di lui più che frasi oratorie, diremo qualche cosa come cittadino e come padre del commercio siciliano.

In Bagnara di Calabria nel 1799 vide egli la luce da onesti ed industriosi parenti, di cui giovanissimo ebbe la sventura di perdere il padre.

Ciò del resto influì probabilmente allo sviluppo della sua attività.

Colle cure dell'affettuosa madre e dell'affettuosissimo zio, che in commercio già trovavasi, e coll'appoggio del genio, della *volontà* e dell' intelligenza, egli in poco tempo, prosperando negli affari, si costituì un rieco patrimonio, che gli servì in appresso alle grandi intraprese commerciali che resero illustro il suo nome.

Il 1820, a bordo di un legno mercantile, tra l'Africa e la Sicilia, veniva esso *affumato* dai ffr.·. Rizzo e Ribaudo; più tardi egli regolarizzavasi nella qualità massonica nella R.·. L.·. *I Propagatori della vera luce* di quest'Or.·., allora sotto il maglietto dell'ill.·. fr.·. Valerio Villareale; e poscia veniva innalzato al gr.·. di R.·. †.·.

L' incomparabile sua onestà e la leale correntezza negli affari lo portarono all'apice del commercio. Le sue svariate intraprese più che al suo esclusivo utile furono principalmente destinate all'interesse degli altri. Allorquando egli fondava in Marsala una fattoria di vini con le sue diramazioni — in Palermo una fonderia non seconda in Italia — una fabbrica di prodotti chimici — ed in ultimo arricchiva l'isola nostra di una flotta di vapori commerciali — era suo precipuo intendimento di concorrere a che questo paese fosse risollevato e rese più agevoli le comunicazioni, che influiscono sì potentemente allo svolgimento dell'industria generale e privata e consolidano le fondamenta dell'unità nazionale. E di ciò è conferma l' osservare com' egli chiamato nel 1859 a dare il suo parere pel dazio del macino e sulle strade ferrate dal governo allora esistente, — egli consigliò di diminuire il primo e di attuare presto le seconde.

Quante famiglie non hanno ricavato la loro sussistenza negli stabilimenti e nelle intraprese promosse dal fr.·. Florio? A quale dei suoi subalterni fu da lui tolto il pane e licenziato dal servizio? Quanti non furono i suoi beneficati?

Noi non aduliamo il fr.·. Florio — l'adulazione è incompatibile colla qualità di mass.·. — che noi diciamo la verità lo testifica Palermo, che all'annunzio della sua perdita, spontanea, vestiva le gramaglie e il lutto.

Egli si prestò sempre alle opere di beneficenza e nell' epidemia colerica che funestò quest' Or.·. nello scorso anno, fu il promotore di una pubblica soscrizione che fu seguita dal Municipio e da ogni classe di cittadini.

Fu onorato all' estero di fiducia e di accoglimento e ne sono argomento la nomina in di lui persona di console Ellenico e di console della Repubblica di Bolivia.

Fu colmo di cariche onorifiche e gratuite che sostenne con gran mente e decoro — Senatore della città di Palermo — ministro delle Finanze al 1849 — Governatore del Banco — Giudice e poscia Presidente del Tribunale di Commercio — Presidente della Camera di Commercio ed Arti — Presidente del Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale, sede di Palermo — e poi Senatore del Regno d'Italia, egli si mantenne sempre uguale a se stesso, nè dimenticò giammai che qualunque sia lo stato economico di un individuo i suoi diritti e doveri non mutano, anzi questi si accrescono moltiplicando il potere che si ha nelle mani. Come cittadino contribuì nel 1860 colle sue relazioni all'estero e nel continente italiano a mantener viva la rivoluzione.

Egli non facea pompa, come per molti è costume, del nome di massone: ma cercava, quando se ne dava l' occasione, di soccorrere i suoi ffr.·. — ill.·. ffr.·. che vissero quasi con lui possono farne testimonianza — che se egli non prese parte alla mass.·. attiva e militante ciò è giustificato quasi dalla sua indole eminentemente pacifica e commerciale.

Cennando in poche parole la vita di Vincenzo Florio, non abbiamo avuto bisogno di ricorrere

Digitized by Google

alla declamazione, — i fatti non hanno bisogno di commenti e sono più eloquenti del più grande oratore.

La notte dal 10 all'11 settembre ad un'ora del mattino il fr.·. Florio pagò il tributo alla natura.

Migliaia di famiglie piangono la sua perdita: e *noi non* potevamo esimerci dal dettare queste meste parole per l'unanime duolo della cittadinanza.

***

ITALIA

Palermo. — La Loggia scozzese di num. 100 *Giorgio Washington* in una delle sue ultime tornate nominava membri onorarii i ffr.·. Adriano Lemmi di Firenze, e I. M. Bielefeld presidente dell'associazione pacifica dell'Havre.

Nella tornata del 14 volgente, facendo adesione al programma, nominava il suo rappresentante al secondo congresso internazionale della *Pace e Libertà* che avrà luogo il 27 corrente a Berna.

— La Loggia *Stretta Osservanza* nella scorsa settimana non tenne seduta.

— Il Sovr.·. Capitolo *Rigeneratori* in grado 18.·. nella tornata del 17 volgente si occupava in lavori di famiglia.

Napoli. — La R.·. L.·. *I Propugnatori dell'Unità massonica* in una tornata dello scorso mese deliberava ad unanimità: invitare tutte le officine massoniche d'Italia onde farsi rappresentare nella riunione che terranno i liberi pensatori a Ginevra, per dimostrare contro il concilio ecumenico che si terrà a Roma.

Noi crediamo che una dimostrazione contro del Concilio si potrebbe ottener meglio e con più probabilità di riuscita, propugnando invece una riunione massonica internazionale allo scopo di protestare contro le idee oscurantiste ultramontane di Roma.

All'Havre per l'iniziativa di tre logge di diversa obbedienza si è tenuto un congresso massonico internazionale. Ciò che si fece in Francia lo si potrebbe anco facilmente in Italia per protestare contro i nemici dell'umanità.

Firenze. — Ci scrivono da questo Or.·.:

Il nostro Centro massonico sin oggi nulla ha disposto per onorare la memoria dell'ill.·. fr.·. Filippo Cordova, che come sapete moriva la sera del 16 volgente in questa città. Spero che si voglia supplire a tanto sconcio e che ove i taluni del Gr.·. Or.·. continuino a *dimenticarsene* le logge prendano per iniziativa propria il lutto almeno per tre sedute.

Caltanissetta. — La R.·. Loggia scozzese di n. 27 *Avvenire* ha nominato il fr.·. Saverio Friscia a suo rappresentante pel secondo congresso della *Libertà e Pace* che avrà luogo in Berna. Ha fatto piena adesione, con apposito indirizzo, al congresso internazionale delle Società operaie che si aprì in Bruxelles il giorno 7 corrente.

Bivona (Pr. Girgenti). — Una Loggia massonica sorge in quest' Or.·. col titolo distintivo il *Moderno Socialismo*. Lavora al rito scozzese antico ed accettato.

Capizzi (Pr. Messina). — Riceviamo copia di un ordine del giorno votato in una recente estraordinaria tornata della Risp.·. Loggia scozzese di n. 96 *Queretaro* che è in questo Or.·.

La sudetta loggia, udita la lettura della fav.·. circolare emanata dal Gran Segretariato del Supremo Consiglio Gr.·. Or.·. d'Italia pel rito scozzese antico ed accettato sedente all' Or.·. di Palermo finchè Roma non sia capitale degli italiani, incisa a 2 settembre corrente, colla quale si partecipa la surrogazione del Gr.·. M.·.; dolente per la rinunzia dell'ill.·. fr.·. Giuseppe Garibaldi, bramando esternare un sentimento di riconoscenza e rivolgere una parola d' incoraggiamento a chi ebbe l'abnegazione di accettare nei tempi attuali la direzione della massoneria scozzese in Italia; sull'analogo avviso del fr.·. Oratore, con voto unanime deliberava: Inviare i più simpatici auguri al Gr.·. M.·. Federico Campanella, nella speranza che l'orbata famiglia lavori a concretizzare i principii proclamati da tanti secoli.

In quest'ordine del giorno si fanno voti per l'unione confederativa dei Riti, onde col pieno trionfo della Ragione e della Verità la famiglia massonica italiana si possa rendere benemerita dell'*Ordine* cooperando efficacemente all'Unità della patria nostra, alla confederazione dei popoli, alla emancipazione completa dell'*Uomo*.

Sampierdarena (Genovesato). — Leggiamo nel giornale *Il Dovere*, num. 245, come la loggia scozzese di n. 72 *La Verità*, si cooperasse con la giunta municipale e parecchi altri massoni e cittadini a costituire in quest' Or.·. un comitato associato a quello provinciale di Genova, per la educazione del popolo.

Sia lode a quest'opera veramente massonica!

Cianciana. — La R.·. L.·. *Libertà e Giustizia* ha chiesto ed ottenuto l'obbedienza dal Supremo Consiglio del rito scozzese che siede in Palermo, ed è stata distinta fra le logge di questa comunione col numero d'ordine 112. C. ***

BIBLIOGRAFIA

Documenti massonici raccolti ed annotati per Francesco Favre — Parigi — Libreria massonica di A. Teissier.

È questo uno dei pregevoli lavori che si devono alla intelligente ed erudita attività del nostro amico e fr.·. Francesco Favre, direttore dell' autorevole periodico di Parigi *Le Monde Maçonnique*.

L' opera in disamina è divisa in quattro parti principali: 1° Saggio istorico sulla Franco-Massoneria; 2° Saggio filosofico sulla Franco-Massoneria; 3° Sulla Massoneria ed altre Società segrete; 4° Istruzione per i tre gradi simbolici. A quest'ultima parte fa seguito il rituale per il *Protettorato Massonico*.

Digitized by Google

Nei documenti troviamo: un riassunto storico dell'organizzazione in Francia, sin dal 1° marzo 1814, dei trentatrè gradi del rito scozzese antico ed accettato. degli ostacoli che incontrò e dei progressi ottenuti; delle notizie sugl' *Illuminati* durante la rivoluzione francese; sulla storia del Grand'Oriente di Francia; sugli avvenimenti massonici dal 1861 al 1862; sull'introduzione degli alti gradi; sulle società segrete in Germania 1740-1788. Havvi ancora l'interrogatorio di Enrico VI: una lettera del cardinale Gregorio Chiaramonti (che fu poi Pio VII) diretta a Pio VI e datata Cesena 7 febbr. 1790 che contiene curiose rivelazioni intorno una pretesa congiura delle logge massoniche d'Italia; ed infine gli statuti delle società segrete: *La Camorra* di Napoli ed *Il Ribbonismo* d'Irlanda. Tra i documenti, quello segnato col numero IX è: *Il Programma massonico adottato dalla Massoneria italiana ricostituita nel* 1861. Di questo documento che fu tradotto in francese dal fr.·. Fauvety, volendo stare nei limiti imposti ad un cenno bibliografico, ce ne occuperemo ampiamente altra volta.

Il libro del fr.·. Favre è di grande utilità per coloro che intendono occuparsi della scienza storica e filosofica della Massoneria; e noi lo raccomandiamo ai massoni d'Italia, ove questo studio, eccetto onorevoli eccezioni, generalmente è trascurato; ove è tanta l'ignoranza in fatto di cose massoniche da rendere possibile la pretesa infallibilità e lo scrocco di taluni *idoli* di creta indorata con i piedi di fango.

Il volume dei *Documenti massonici* è formato da 508 pagine e costa per l'Italia e Francia lire 10 all'indirizzo del *Cittadino Francesco Favre*, 5 *rue Brochant* — PARIGI.

C. .·.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

LA SVEGLIA

Questo è il titolo di un nuovo giornale che ha visto la luce in Catania.

Si pubblica ogni mercoledì *nelle ore in cui dormono i pubblici funzionarii.* — Il prezzo per un anno, comprese le pubblicazioni estraordinarie, è lire 2, 55. — Indirizzo: Al direttore del giornale *La Sveglia* — Catania.

ATTI UFFICIALI

S... C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

GR.·. M.·. FEDERICO CAMPANELLA

—

Il Sup.·. Cons.·. apprezzando altamente la qui sotto trascritta deliberazione della R.·. [•] *Dovere-Diritto* all' Or.·. di Pisa, crede suo dovere darne partecipazione a tutti i corpi massonici dell'Obbedienza:

« Pisa, 8 settembre 1868 E.·. V.·.

« *Ven.·. Maestro e RR.·. FF.·. della* [•] I PROPUGNATORI DELL' UNITA' MASSONICA *all' Or.·. di Napoli.*

« Nella tornata dei sacri travagli di ieri venne data lettura di una vostra tav.·. in data 29 agosto p. p. E.·. V.·., nella quale ci rendete informati che allo scopo di arrivare alla tanto desiderata unità massonica siete passati alla nomina di fratelli onorarii della vostra Officina i membri di undici logge dipendenti da diversi Gr.·. Orienti fra le quali vi siete compiaciuti di annoverare quella che s'intitola *Dovere-Diritto.* Il carissimo e sempre amato fratello nostro Paolo De-Michelis nel deporre la sudetta tav.·. sul banco del fr.·. Ven.·., poichè a lui fu diretta, ci espose con ammirabile imparzialità la grande, nobile e patriottica idea che anima e guida i vostri trav.·., nè certo potemmo dissentire da lui che propose *pel fine a cui tendono* un voto di encomio ai *Propugnatori dell'Unità massonica*, il quale è stato deliberato all'unanimità e per applauso.

« Ma per quanto concerne la vostra graziosa offerta ci duole annunziarvi che non potemmo accettarla. Se la vostra Risp.·. [•] avesse nominato suoi membri onorarii i fratelli della nostra senz'alcuna condizione, noi saremmo stati fin troppo lieti di stringere seco voi più intense relazioni ed avremmo incontenente accettato con tutta l'espansione del cuore, nulla curandoci se voi dipendete da uno piuttosto che da un altro Gr.·. Or.·., ma avendoci chiaramente esposto che tale atto origina dal pensiero di potere così « pesare con forza sui « varii centri ed astringerli ad intendersi, ovvero « stabilire fra esse (logge) i modi perchè il verace, « legale, unico Gr.·. Or.·. sorga davvero » ci avete posti nella dura condizione di rifiutare o di sconfessare, accettando, la legalità e veracità del Gr.·. Or.·. da cui dipendiamo e che amiamo e rispettiamo.

« In sì dolorosa posizione noi abbiamo scelta la via che ci dettava la nostra coscienza, ed osiamo sperare che voi leali e zelanti operai del vero non vorrete ascrivervi ad offesa se abbiamo agito sinceramente e senza far uso di alcuna ambiguità.

« Noi siamo concordi nel *fine*, questa è una gran cosa: sui *mezzi* potremo venire ad un accordo quando il risultato delle nostre operazioni ci convinca che gli uni sono meglio degli altri. Per ora, che una mano destra a tessere la discordia lavora incessantemente per demolire i varii nuclei massonici, noi siamo persuasi che unica opera tendente all'unità massonica sia quella di proclamare e mettere in pratica la fratellanza di tutti i massoni a qualunque Gr.·. Or.·. appartengono, stringendosi per quanto più si può a quello che ha serbato intatto il principio.

« Con questi sentimenti vi mandiamo il triplice bacio fraterno.

Visto—*Il Gr.·. Segr.·.* SALVATORE BOZZETTI 33.·.

Il Ven.·. L. BIANCHI.»

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 20.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

°10 gior.·. della 6ª luna, Elul, anno di V.·. L.·. 000868.

L'UNIONE MASSONICA

III.

Sul Progetto di Confederazione della Rispettabile Loggia Madre Capitolare *Nuovo Campidoglio* ci arrivano le seguenti considerazioni:

I rugiadosi e quelli che non conoscono la Massoneria che di semplice nome, oggi più che mai si arrabattano a dire in tutti i modi e sempre che lor capita l'occasione « che la Massoneria non ha « più ragione di esistere.»

I rugiadosi sono logici, essi che hanno combattuta la Massoneria con le armi spirituali, appoggiandosi alla Chiesa Romana, e con le temporali, appoggiandosi ai governi quando questi si piegavano innanzi alla Chiesa e senza perciò aver potuto riuscire nell'intento, che anzi da ogni battaglia la Massoneria uscivane vincitrice trasfondendo nel pubblico uno dei suoi principii, che bastava a far riportare una vittoria all'umanità facendole fare un passo nel *progresso*. I rugiadosi, ripeto, sono logici, essi rappresentanti di un passato, essi che negano il *progresso umano* (V. il Sillabo di Pio IX) oggi seguitano a combattere quella instituzione che loro è opposta; e non potendola più combattere con le vecchie armi, sia perchè oramai viete e di niuna forza anche presso i creduli, sia perchè i tempi non più si adattano al maneggio delle temporali, si servono della stampa e del discredito che gettano sulla società massonica con la frase: « La Massoneria ha finito il « suo tempo; la Massoneria non ha più ragione « di esistere.»

E questa stessa frase vien ripetuta da altri e son quelli che non conoscono la Massoneria, poichè questi credono che la Massoneria fosse nè più nè meno di una società politica: e se ciò fosse essi avrebbero interamente ragione; altri la credono una società di pura beneficenza: e se ciò fosse, questi ultimi avrebbero anche ragione.

Ma per quelli che conoscono lo scopo della Massoneria, che con la illuminata beneficenza, non con la carità ad uso dei Paolotti, con il lavoro di tutti, con la scienza cerca ogni giorno di far sì che l'umanità faccia un passo nella via del *progresso*, costoro ritengono ed han ferma convinzione che la Massoneria ha *ragione di esistere* e *deve esistere*.

Io tralascio di confutare sia i rugiadosi, sia gli altri che combattono senza conoscerla la Massoneria non essendo questo il mio scopo e lasciando ad altri più di me valenti il farlo; ma vengo agli ultimi, cioè a quelli che ritengono che la società massonica ha ragione e deve esistere. Le ragioni dianzi brevemente accennate costituiscono la base della *ragione di esistere*, ma perchè *debba esistere* è necessario che la Massoneria continui ad essere, come lo è stato per il passato, l'antesignana di ogni umano progresso; se a tale condizione non adempie, la Massoneria falla al suo

Digitized by Google

scopo e cessa ogni ragione che la renda di necessaria esistenza.

Perchè la Massoneria è stata per il passato l'antesignana del progresso? Perchè dessa attuava in se dei principii, cioè l'uguaglianza di tutti i suoi membri innanzi alla legge comune — la libertà di cui nella società ogni membro poteva usare — la fratellanza per la quale ciascun membro era legato all'altro, mercè della quale era l'obbligo di soccorso ed aiuto scambievole. Quando tale società attuava in se questi principii che erano in opposizione con l'ordinamento civile, essa facevasi antesignana del progresso e lo fu tanto, che oggi è un *vero* indiscutibile, essendo i suoi principii, dalla applicazione ristretta che in se stessa faceva, passati all'applicazione generale — quasi universale. Quindi se oggi la Massoneria vuole tenersi all'altezza del suo passato deve, ed è questo dovere che gli dà la ragione dell'esistenza, sciogliere per la prima i grandi problemi che nella vita sociale oggi incontrano i popoli.

Primo fra tali problemi è quello del modo di reggersi ed amministrarsi. Due principii si trovano di fronte, l'uno di concentrazione, l'altro di discentramento.

Il primo che ha fatto lunga via e col quale fin oggi si sono rette e si reggono quasi tutte le civili società, è stato ed è pure il sistema col quale sono rette fin'oggi le diverse branche della famiglia massonica.

L'altro è un principio nuovo fondato sui diritti degli amministrati e che tituba ancora sui mezzi di applicazione pratica.

Ora la Massoneria la quale ha in se il germe di questo fecondo principio nell'alleanza fraterna delle diverse branche che la compongono, è necessario, è vitale per lei, che svolga questo germe e lo applichi in se per vederlo poscia attuato nella civil comunanza.

A chi vuole ed intenda studiare a fondo il progetto di federazione presentato dalla Rispettabile Madre Loggia Capitolare *Nuovo Campidoglio*, dovrà convenire che dessa ha voluto ed ha fatto un passo gigantesco nella via che ha per scopo l'attuazione pratica di tale principio.

Mi si permetta quindi di accennare per sommi capi il progetto, svolgerli secondo il mio modo di vedere e ritrarne quelle conseguenze che io credo ne debbano scaturire.

EDUARDO PIAZZINI.·.

UN PROGETTO

Il fr.·. Giuseppe Conti 30.·. Ven.·. della R.·. Loggia *Garibaldi e Patria* di questo Oriente, sono pochi giorni ci ha comunicato un suo *Progetto per la fondazione in Italia di Collegi tecnici commerciali, e di un istituto superiore di commercio.*

Questo progetto venendo incoraggiato e sostenuto dalla Massoneria si presenta di facile attuazione, ed allora grande utilità arrecherebbe all'Ordine, perchè è suo scopo:

« 1° Di propagare ampiamente la Massoneria quando questa possa riuscire ad essere per l'istruzione un'ordine insegnante... e nel dare agli adolescenti sin dalla loro più tenera età, una educazione che trasfonda negli animi germi purissimi dei nostri principii di progresso e umanità, riceverebbe di continuo nel suo seno uomini positivi che si andrebbero mano mano sviluppando in tai collegi; e così, sotto questa linea avere una esistenza sociale propria e quella opportunità d'influenza, tanto necessaria sulle classi agiate.

« 2° Per ricavarne un utile finanziario.»

In questo lavoro, nella sua prima parte, si dimostra l'interesse e l'utilità d'instituire nelle città d'Italia dei collegi commerciali. E come no, in un paese che ha per otto decimi di frontiera in mare! Si sviluppa il modo semplice del come attuare il progetto; e segue un programma per l'insegnamento dei collegi.

La seconda parte si occupa dell'istituto superiore che dovrebbe stabilirsi nella capitale per esservi ammessi, come a prosieguo e compimento difinitivo d'istruzione e perfezionamento, gli allievi di tutti i collegi commerciali d'Italia. Fa seguito il programma per l'insegnamento.

La 3ª parte tratta della fondazione ed impianto dei collegi.

Le spese si dovrebbero alla concorrenza dei particolari e delle singole provincie. Un utile ne avrebbe la Massoneria.

Sappiamo che questo progetto venne dal fr.·. Conti, è qualche anno, comunicato al Gr.·. Oriente di Firenze; ma i nostri lettori conoscono le idee che animano taluni di questo centro massonico in fatto d'istruzione pubblica, il progetto del fr.·. Conti perciò non venne in modo alcuno incoraggiato, e logicamente, chi si riunisce *in seno dei cieli* non si occupa di queste INERZIE terrene. In Italia poi l'istruzione fiorisce colla morale pubblica!... e taluni credono (forse in buona fede) che il Grande Or.·. di Firenze ora che è riconosciuto da *quarantatrè* potenze massoniche, come si fa dire, non deve far

Digitized by Google

altro che vantarsi faciente parte della famiglia cosmopolita, costituito regolarmente, rappresentante la Massoneria italiana...

Non ha altro da fare... la sua missione è compiuta!!

Il formato del nostro periodico non permette di riportare l'intiero progetto del fr.·. Conti, vorremmo che a questo supplisse la Risp.·. Loggia *Garibaldi e Patria* facendolo stampare per comunicarlo al mondo massonico. È questo un lavoro che potendo arrecare gran bene alla società ed alla Massoneria non dovrebbe restare ignorato.

C. .·.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(*Cont. vedi n.* 18)

Io chiamo l'attenzione dei veri massoni su questa neo-puritana pretesa, la quale se si prende nel senso meramente materiale a me sembra una puerile ridicolaggine fuori di tempo e di luogo, poichè nessuno ha da pretendere che l'*eguaglianza* che sta scritta su la nostra bandiera debba riferirsi all'eguaglianza del colore degli occhi, o della lunghezza del naso; se nel senso naturale, la mi sembra una offesa alla morale la quale come bene ha detto Raynal « al tribunale della filosofia e della « ragione è una scienza il cui oggetto è la conser« vazione ed il benessere comune della specie u« mana ed è a questo duplice scopo che le regole « della morale debbono mirare, giacchè il loro « principio fisico, costante eterno è nell' uomo « stesso, cioè nell'*eguaglianza* d'organizzazione tra « un uomo e l'altro, la quale trae seco quella an« cora degli stessi bisogni, delli stessi piaceri, delle « stesse pene, della stessa forza, della stessa de« bolezza, sorgente della necessità della società o « d'una lotta comune contro i pericoli comuni na« scenti dal seno della medesima natura che mi« naccia l'uomo da cento lati diversi.» Ecco l'*eguaglianza* naturale che è l'origine dei legami e delle virtù domestiche, la radice dei vincoli generali e delle virtù pubbliche, la sorgente delle Nazioni, la fonte della utilità personale e generale, la scaturiggine di tutti i patti individuali e di tutte le leggi; la *eguaglianza* dei diritti e dei deveri. Un'altra *eguaglianza* nella natura lo è quella per cui tutto ciò che esiste, tanto nel mondo fisico quanto nel mondo morale, è sommessa a delle leggi *egualmente* adottate ad ogni genere d'esistenza. E ci vengono a dire che l'*eguaglianza* nella natura non esiste! Come non esiste? Non è forse vero che tutti gli uomini sono *egualmente* composti di corpo e di spirito? che perciò sono *egualmente* tutti soggetti alle medesime leggi fisiche, morali e civili? che tutti egualmente muoiono se le leggi fisiche non sono osservate, abbrutiscono per l'inosservanza delle leggi morali, e l'infrazione delle leggi civili li mette *egualmente* tutti alla discrezione della forza bruta? Eccovi, adunque, una *eguaglianza* naturale che non può essere impunemente alterata. La natura non ha *egualmente* stampato nel cuore d'ogni uomo il sentimento che gli fa distinguere il bene dal male, e lo spinge a cercare il primo e a sfuggire il secondo? Ed eccovi un'altra legge d'*eguaglianza* naturale. E v'è di più: non è forse vero che per essere giuste, persino le leggi civili non possono essere altro che una applicazione o un corolario della legge naturale fatta *egualmente* per tutti, con la quale bisogna che quelle non sieno mai in contradizione? Bastiat definisce la legge, la *giustizia organizzata*: ebbene la giustizia non è la legge naturale fatta egualmente per tutti? E volendo anche dimostrare il sofisma della materialità assoluta a cui si appoggiano i Novatori per toglierci l'*eguaglianza* mi basta citare qui una osservazione che fa Antonio Genovesi nella sua Diceosina ove in una *nota* al § XVII del lib. 1, tom. 1, dice: « si pretende da « alcuni filosofi che gli uomini son così di specie « diverse come le bestie. Se si parla della varia « modificazione degli aspetti e maniere esterne di « vivere, niente è di più vero; ma quella forma « e specie che vien dall' interne proprietà, è in « tutti la medesima. Voi potete formare del me« desimo oro corpi di diversissima grandezza e « figura; muterete la *morphe* esterna, non l'inter« na che risulta dai costitutivi.»

Se poi i Novatori, sopprimendo la parola vogliono anche sopprimere la idea dell'*eguaglianza* parlando nel senso sociale, a me pare una bestemmia per altro verso, giacchè vale lo stesso che dire, che, perchè l'*eguaglianza* porta seco la esclusione del privilegio e vuole il concorso di tutti nella partecipazione dei lavori e dei vantaggi della famiglia, è un principio d'anarchia, è la sovversione dell'ordine sociale, è la sorgente del disordine e dello scandalo. Se non che ognuno vede che se si ammettesse questo modo di ragionare come assennato e retto, le basi fondamentali della nostra Istituzione sarebbero crollate e presto presto distrutte. E perciò, per non volere asserire che la proposizione di questa strana innovazione è un'attentato, ho detto che è un errore d' intelletto: e questo, se non erro, emerge chiaro dal fatto che i Novatori vogliono surrogare la parola *eguaglianza* con quelle altre di *scienza*, *lavoro*, *solidarietà*, senza nemanco darsi per intesi che per forza di buona logica bisogna convenire che le innovazioni che propongono, come ho già notato, non esprimono principii, bensì conseguenze secondarie di principii attuati; infatti il *lavoro* è un dovere che nasce dalla necessità o da una convenzione, e la *scienza* è uno dei prodotti del *lavoro*, come la *solidarietà* è conseguenza necessaria della *fratellanza* e della *eguaglianza*.

Se poi i Novatori intendessero di assolutamente sostenere che l'*eguaglianza* è l'anarchia, allora io domanderei, come possono mai giustificare quest' asserzione? Ma dicono, « o la Filosofia e il

Digitized by Google

« Dogma sono lo specchio della Natura, o sono « una misera invenzione di cervello malato. L'e- « guaglianza è limitata dalla diversità, e la di- « versità essendo ovunque, ne segue che l'egua- « glianza non esiste affatto.» Ma in una questione morale per principio e per natura questi argomenti materiali non sono affatto persuasivi e concludenti: piuttosto che no questo è un modo di argomentare che somiglia a quello che usano i predicatori teocratici per dare anche loro ad intendere ai creduli che la idea dell'*eguaglianza* tra gli uomini è contro le leggi del Creatore che ha seminata l'*ineguaglianza* nella creazione; e danno per prova che gli astri, le piante, le pietre, gli animali, sono tutti rimarchevoli per la loro *ineguaglianza*, a cui potrebbero anche arrogere, dico io, che i maschi diferiscono dalle femine.

Nemanco è molto concludente il voler provare una negazione per mezzo d'una affermazione, e in questo caso, a me sembra, presso a poco è come se ai lagni d'uno intirizzito nel fondo d'una diacciaia si rispondesse coll'argomento fisico che il freddo è limitato dal calore, è il calore essendo ovunque, ne segue che il freddo non esiste affatto. E qui onde sceverare ciò che è poetico da ciò che è filosofico e reale, bisogna che c'intendiamo. Per un vero massone la filosofia vera è quella scienza speculativa e positiva che si basa e sulla Natura e sulla Ragione: e per natura i veri massoni intendono il mondo esaminato non come una idea astratta, un'immagine astrusa, ma come una *verità*; e per cercare e trovare la verità delle cose i veri massoni insegnano che bisogna cercarla lasciandosi guidare da una filosofia razionale che cammini libera e soltanto appoggiata sulla *natura*, sulla *esperienza* e sulla *induzione*. Ora, adunque, prendiamo questi principii ed applichiamoli al nostro caso.

I Novatori, per appoggiarsi a qualche cosa in sostegno della loro proposizione si affret no a dichiarare che « non essendo possibile trovare l'e- « guaglianza nella Natura (ciò che, come vedem- « mo, non è verò), ci è quindi forza lo accontentarci di ammetterla nelle leggi.» Cosa s'intende per *eguaglianza* nelle leggi? Vuol dire che le leggi sono fatte per tutti, e che tutti dobbiamo *egualmente* sottostarvi? Ma la Istituzione nacque colle sue leggi, e non v'è davvero il bisogno di farne delle nuove che a quelle si oppongono. Vuol dire che tutti siamo *eguali* davanti alla legge? Ma questa è una scappatoia ormai conosciuta per cui anzi con troppa frequenza si eludono i diritti sociali. I. B. Gal, nel suo libro *L'Homme individuel et social*, dice con tutta ragione *l'ègalitè des citoyens devant la loi est semblable à une femme qui parait très-belle quand est elle assise, et qui boîte quand elle marche.* Infatti quanti mezzi non hanno alla loro disposizione i Magnati per eludere le leggi sociali? Chi non sa che Aristotile comparava le leggi sociali e civili ad una ragnatela che lascia passare li scalabroni ed acchiappa i moscherini?

(*continua*)

BIBLIOGRAFIA

Osservazioni sullo Statuto Costituzionale del Regno d'Italia per l'avvocato Vincenzo Wrzy-Platania— Catania — Stabilimento tipografico Galatola nel R. Ospizio — 1868.

Se è vero como intuì il sommo Vico, che il mondo delle menti forma il mondo delle Nazioni con doppio lavorìo, scovrendo cioè le relazioni dello scibile e volgarizzandone dopo la conoscenza, perchè possano diventar *fatto* a vantaggio del progresso dell'Umanità, il libro di cui imprendiamo a parlare appartiene al *mondo delle menti* ed il fr.·. Wrzy ha bene meritato del popolo italiano e, per solidarietà di popoli, dell'Umanità.

Ci rincresce non esserci concesso molto spazio per dirne quanto vorremmo; ma quel tanto che ne diremo basterà per farlo apprezzare e destar vaghezza nei nostri lettori di spargerlo fra ogni classe di cittadini.

Sotto il modesto titolo di *Osservazioni sullo Statuto Costituzionale d'Italia* il nostro fr.·. Wrzy ci dà un completo esame dello Statuto italiano non pure, di tutto il sistema governativo che ci corregge.

Dopo avere nei prolegomeni svolte le fondamentali quistioni, che oggi occupano i pubblicisti, della *Religione* e della *forma di Governo*, egli passa a considerare l'uomo come cittadino nei suoi *diritti* e nei suoi doveri sotto il dotto e magnifico concetto di *proprietà*; e quindi s'intrattiene a lungo dei *Poteri esecutivo, legislativo, giudiziario*; occupandosi nel terzo ed ultimo libro, forse brevemente, dell'*Ordine Amministrativo dello Stato.*

Il libro del fr.·. Wrzy non che utile, è necessario ad ogni cittadino che delle scienze sociali *ex professo* non si occupa. Bisogna pur sapere in mezzo a quale vita sociale si vive, conoscerne i pregi, essere istrutti dei difetti, affinchè tutti concorressimo nella vita pubblica e privata, direttamente o indirettamente ad estirparli o emandarli; se nella vita *aprosopa* l'uomo, ragguagliato ad una macchina non pensa nè vuole, nella vita *individua* e *sovrana* non si può pensare nè volere senza conoscere la propria natura ed i proprii bisogni per costituire quell'equilibrio che con altro nome dicesi *felicità.*

Critica severa ed imparziale, inspirata ai progressi della scienza, esame completo di tutto il nostro Diritto pubblico, sobria erudizione, bei ragguagli del nostro Statuto con varii Statuti di altre nazioni, in ispecie con quello Siciliano del 1848 e quello degli Stati Uniti d'America, forma piana ed adatta a tutte le intelligenze, anche quelle degli operai, a cui si dirigge; ecco i pregi del lavoro del fr.·. Wrzy.

Ci scusiamo di dir qualche cosa su poche quistioni nelle quali personalmente siamo discordi dal cariss.·. nostro fr.·. Wrzy, che ciò sarebbe di lievissimo interesse per i nostri lettori; ma non vogliamo lasciar di dire esser per noi *oggi* un gran provvedimento non ammettere lo Statuto modificazione alcuna dal potere legislativo, finchè lo Sta-

Digitized by Google

tuto italiano, mercè l'opera d'*una Costituente*, di *concessione* slegata, monca assurda in molte parti, non diventa una *Costituzione*, nulla non dee toccarsi, perchè riuscirebbe a nostro danno. Noi speriamo che il nuovo Diritto pubblico entrato *in fatto* nei costumi del popolo moralizzato ed incivilito s'imporrà alla maniera inglese ed insensibilmente nell'italiana legislazione.

Conchiudendo crediamo di far un elogio al carissimo fr.·. Wrzy proponendolo come esempio di dignitoso scrittore democratico e non furente *parolaio*. Noi vogliamo l'Italia indipendente e sgombra di religione, che tutte demoralizzano l'uomo; noi vogliamo l' ente governo ridotto alla minima espressione e circondato di garenzie, e l'individuo cittadino sgombro di qualunque ostacolo nel liberissimo svolgimento di tutto se stesso senza l'altrui nocumento. Far entrare questo nuovo *Diritto pubblico* nei costumi del popolo senza ire o vendette, senza ciarlatanerie e disonestà, ecco il mandato del vero democratico Umanitario, e fortunati se potremo seguir sempre coi nostri scritti e colle nostre azioni, siccome abbiamo incominciato, questa via.

Raccomandiamo intanto a tutti i Liberi muratori questo libro e congratulandoci coll' avvocato Wrzy, ci terremo obbligati come membri dell'*Accademia Filotecnica* di Firenze, di proporre qual libro per le biblioteche popolari nella prossima *adunanza generale*, le Osservazioni sullo Statuto costituzionale d' Italia dell' avvocato Vincenzo Wrzy-Platania.

A. Battaglia.·.

(*Nostre corrispondenze*)

Firenze, 21 settembre 1868.

Corre voce che presto vi sarà l' assemblea per le logge dipendenti da questo Gr.·. Or.·.

Tutti sanno che nella riunione tenuta in giugno 1867 all' Or.·. di Napoli, sollennemente ad unanimità si votava che *la prossima ventura riunione dovea aver luogo in Roma o in una città del nostro Stato vicino a Roma*; ma ora sono scorsi più mesi da quella deliberazione... e poi che importa il voto unanime dell'assemblea!

Allora si *volea* che si dicesse, quel che si disse e si fece, oggi si *vuole* tutt'altro.

Vi posso assicurare sin da ora, che l'Assemblea non avrà luogo in una città del nostro Stato vicina a Roma.

Taluni membri del Gr.·. Or.·. opinano per Milano, ma evvi altro *potentissimo* che vuole si riunisca in Firenze.

Sia Milano, Palermo o Firenze il luogo dell'Assemblea per queste anno poco importa, ne feci motto per far vedere come la *volontà dell'Assemblea* sia rispettata, e come precedono alla riunione le illegalità.

Le logge di fronte a queste violazioni dovrebbero protestare energicamente. Lo faranno?

T.·.

—=—

Bari, 19 settembre 1868.

Il grande principio dell' alleanza delle Nazioni operato dal fatto della fratellanza massoniea riceve di giorno in giorno le più splendide prove della sua pratica attuazione. L'obbedienza di Misraïm Or.·. di Parigi, ha diggià conchiuso un trattato d'unione con l' Obbedienza del nostro Rito. Nuovo pegno di amicizia e fratellanza ci viene ora offerto dal *Grand Hierophante*, *Grand Maitre du Rite de Memphis* all'Oriente di Marsiglia, e la nostra loggia di n. 101 *Francesco Nullo* è lieta oltremodo d'averne ricevuto l'onorevole mandato. I legami massonici più si estendono, meglio rispondono al loro scopo finale. L' indipendenza, la libertà, ed il progresso delle nazioni, in seguito all'opera della fratellanza dei popoli.

Eccovi la storia del modo come sono andate le cose. Il nostro cariss.·. fr.·. Carbonara Nicola, trovandosi in Marsiglia per affari commerciali, visitava le officine di quell' Oriente. Oltre alle liete e cordiali accoglienze ricevute, veniva elevato al gr.·. 18.·. del Rito di Memphis, ed investito da quel Sov.·. Con.·. *Grand Hierophante* ec. del carattere di *Garante di amicizia* presso la nostra loggia; ed incaricato insiememente di rimettere nelle mani del nostro carissimo fr.·. Ven.·. Giuseppe Sgobba una *Balaustra*, contenente il mandato speciale d'essere interprete presso il nostro Supremo Consiglio della premurosa sollecitudine di conchiudere un trattato d'Unione e Fratellanza tra le due Obbedienze.

Annunziate per ora questo fausto avvenimento come arra di futura Fratellanza fra tutte le Obbedienze della Famiglia massonica.

Spero tra breve comunicarvi altra notizia, e non meno importante della prima, di cui per ora non credo prudente affidarne la pubblicità alla stampa.

Come vedete bene i popoli s'intendono, la luce si allarga e diffonde, e la Fratellanza universale si compie mano mano.

Per noi italiani, insultati sanguinosamente dal governo imperiale, è dolce conforto la testimonianza di affetto che parte dal seno del popolo francese: La Francia nazione, non può, non deve

Digitized by Google

essere nostra nemica; insieme combattemmo per la civiltà ed il progresso, insieme trionferemo con la civiltà ed il progresso checchè pensino lo scettro e la tiara.

ANGELO FALLACARA 3.·.

—=—

Cianciana (Pr. Girgenti) 14 sett. 1868.

Si è già costituita in quest'Or.·. la R.·. Loggia scozzese *Libertà e Giustizia* sotto buoni auspicii, ed oggi stesso una commissione muoverà per dimandare l' obbedienza al Supremo Consiglio del nostro rito, che siede in cotesto Or.·. e provvedersi di tutti gli arredi necessarii per la prossima inaugurazione del nuovo tempio massonico.

Alla presidenza della Loggia venne eletto il fr.·. Salvatore Antinoro che provvisoriamente l'ha accettata, e cooperato dai buoni si è già messo al lavoro.

La famiglia massonica conta una loggia di più e dovrà esser grata al lavoro di questi fratelli dapoichè in questo Or.·. era necessaria l'opera massonica per preparare il campo all'avvenire colla istruttiva e morale propaganda dei nostri principii nelle masse pur troppo superstiziose ed ignoranti.

Vengo assicurato che s'iniziarono delle pratiche da taluni nostri ffr.·. onde riuscire ad una riunione intercomunale delle logge tutte di questa Provincia, allo scopo di stringere sempreppiù i rapporti di fratellanza; e riattivando il lavoro massonico coll'opera comune, risolvere per quanto è in noi quei problemi che sono nell' interesse sociale. Questa provincia conta logge in Girgenti, Sciacca, Canicattì, Grotte, Casteltermini, Sambuca-Zabut, Burgio, Naro, Palma-Montechiaro, Racalmuto, Aragona, Cianciana, Bivona, Siculiana, Santamargherita e Favara, talune, è vero, sono da qualche tempo assonnate, ma potrebbero riprendere i lavori sospesi e concorrere a questa riunione massonica. O.·.

ITALIA

Palermo. — Le Logge della comunione scozzese in Italia presero il lutto per tre tornate in occasione della morte dell'ill.·. fr.·. Viennet G.·. M.·. della Massoneria di questo rito in Francia.

— La R.·. M.·. L.·. *Buonarotti* nella tornata ordinaria del 26 corrente si riuniva per espletare i lavori di famiglia da noi accennati in uno dei precedenti numeri.

La quistione però rimase in sospeso riportandosi tal discussione ai lavori di altra susseguente tornata.

La loggia intese poi lettura di una deliberazione del Sovrano Capitolo *Palermo* per la stretta osservanza dell'articolo 8 del progetto dei Regolamenti Generali scritti dal fr.·. Frapolli, Regolamenti Generali che malgrado non discussi nè approvati dall'assemblea, come di legge, si fanno mettere provvisoriamente in vigore, non sappiamo con quanto diritto.

Varii fratelli della sudetta R.·. L.·. ci comunicano la seguente scritta:

« La Risp.·. Loggia M.·. Capitolare *Buonarotti* nella sua ordinaria seduta del 26° giorno del 7° mese dell'anno di V.·. L.·. 5868.

« Dietro proposta del fr.·. Oratore e dietro varie considerazioni, e quella precisamente che la causa della libertà è solidale fra i popoli tutti; deliberava mettere all' ordine del giorno *un soccorso pei feriti degl'insorti Spagnuoli.*»

Napoli. — Ci scrivono da questo Or.·. in data del 23 corrente settembre:

La presidenza della *Banca massonica di depositi, prestiti e sconto* è stata accettata dal fr.·. barone Rodrigo Nolli, uomo ricco e rispettato da tutti i partiti per la sua esemplare onestà, e tenuto in conto anche nella repubblica letteraria. Lunedì venturo si nomineranno gli altri rappresentanti ed i diversi comitati.

Ancona. — Annunziamo la costituzione di una loggia massonica in quest'Or.·. che lavora al rito scozzese antico ed accettato col titolo distintivo: *Garibaldi.*

Già ebbe luogo la nomina dei dignitarii e venne eletto a Ven.·. il veterano delle patrie battaglie generale Angelo Pichi.

La costituzione di questa loggia e più le persone che la compongono fin da ora è arra sicura che la nostra Istituzione progredirà in quest'Or.·. nei suoi lavori pel bene della patria e dell' umanità.

Tra i ffr.·. che si cooperarono per la fondazione della nuova officina nominiamo con onoranza, perchè v' ebbe gran parte, il patriota Augusto Elia.

Venghino ora i mestatori a far delle *pratiche riserbate* perchè la nuova loggia rinneghi al Supremo Consiglio del rito scozzese che siede in Palermo, sotto i di cui auspicii si è costituita; noi appositamente decliniamo nomi per far loro subire delle *umiliazioni* come altre volte.

Caltanissetta. — La Risp.·. L.·. scozzese di n. 27 *Avvenire* nel conferire all'ill.·. fr.·. Saverio Friscia il mandato di rappresentarla al Congresso della *Pace e Libertà*, che avrà luogo in Berna, deliberava di sottoscriversi per dieci azioni.

Barletta. — La loggia *Ettore Fieramosca* che era in quest'Or.·. all'obbedienza del Centro massonico di Firenze, si è completamente sciolta. Da nostre particolari informazioni sappiamo che in questi ultimi giorni vennero divisi tra i quotizzanti della sudetta officina sinanco gli utensili del tempio.

La loggia *Ettore Fieramosca* era in sonnolenza

Digitized by Google

da più mesi, ma vi fu tempo che lavorava con successo, e nelle sue colonne presero posto massoni insigni per patriottismo e sapere; solo un falso indirizzo adottato in seguito, indirizzo che è la negazione della Massoneria, potè distruggerla.

La sorte della loggia *Ettore Fieramosca* sia di esempio a quei massoni che di buona fede, credendo far opera utile, seguono ed appoggiano le idee esclusive di taluni che forse s'intrusero nella Massoneria e si dicono massoni per tentarne in Italia la distruzione. *Operibus credite!* e le loro opere tendono a dividere per comandare assoluti. *Vi riusciranno?* Nella demoralizzazione in parte vi sono riusciti.

Favara (Pr. Girgenti).—Si è già costituita in quest'Or.·. una loggia massonica col titolo distintivo: *I Figli del Vespro.*

Santa Margherita di Belice (Pr. Girgenti). Una nuova loggia sorge in questo Or.·. col titolo distintivo *Belix*; lavora al rito scozzese antico ed accettato ed ha chiesto l'obbedienza al Supremo Consiglio di questo rito che ha sede in Palermo.

Menfi (Pr. Girgenti). — Ci si assicura che in quest'Or.·. si lavori per fondare una loggia massonica.

TUNISIA

Tunisi. — Di seguito alla corrispondenza da quest'Or.·. stampata nel n. 16 del nostro giornale, ci arriva lettera del Sovrano Capitolo *Concordia e Progresso* di Tunisi, firmata dal funz.·. segr.·. fr.·. R. Pariente 18.·. e vistata dal presidente Pompeo Sulema, per rettificare alcuni fatti in quella corrispondenza affermati.

La lettera del Sovr.·. Capitolo ci assicura che gli elevati al gr.·. 18.·. e che pagarono ciascuno lire 100 e non lire 130, furono i ffr.·. Nunes-Vais, Blanch, Maltesopulo e Paz, e che il fr.·. Pompeo Sulema era già R.·. † sin dal 1843. Indi si aggiunge: « Se vi fu altra spesa di lire 30 lo fu « per alcuni soltanto di questi ffr.·. i quali vol« lero munirsi dei Collari del grado ec. ec.»

Si dice ancora che queste lire 400 vennero pagate al Supremo Consiglio di Firenze e non già al Gr.·. Or.·., ma questa, secondo noi, non è quistione. I componenti del Sovr.·. Capitolo sanno che il Gr.·. Or.·. di Firenze essendo l'amministratore dei riti è responsabile e deve dar conto delle somme che s'introitano.

Per questo nell' Assemblea è il Gran Tesoriere del Gr.·. Or.·. che dà il reso-conto e non mai i Tesorieri delle alte camere dei riti.

Il Gr.·. Tesoriere che rilascia le ricevute (o almeno che dovrebbe rilasciarle) è il fr.·. Cesare Correa 3.·. che appartiene al rito simbolico. Sarebbe anacronismo che il fr.·. Correa facesse parte del Supremo Consiglio di Firenze mentre non appartiene al rito scozzese.

Noi garentendo sempre tutt' altro che è detto nella nostra corrispondenza, accettiamo di buon'animo la rettifica delle somme che furono spedite al Centro di Firenze per come ci garentisce il Sovrano Capitolo di Tunisi e siamo lieti nel dimostrare con ciò il nostro attaccamento per la verità.

C. ·.·.

MASSONERIA

Che Pio IX sia ascritto alla Massoneria è cosa nota a tutto il mondo pei documenti che ne sono stati pubblicati.

Malgrado ciò, la Massoneria urta terribilmente i nervi ai reverendi, e specialmente a quelli dell'*Unità Cattolica*, la quale ad ogni momento trova pretesti a parlarne.

Eh! si sa: la lingua batte dove il dente duole!

Nel foglio del 19 corrente, Don Margotti fece la descrizione della cerimonia d'inaugurazione di una nuova loggia massonica in Lione: parlò degli intervenuti, dei discorsi fatti, ecc.

Ebbene, Don Margotti, che si occupa perfino della Massoneria francese, ha dimenticato di narrare un fatto accaduto circa un mese fa qui in Torino, sotto i suoi proprii occhi.

I massoni di questa città accompagnavano sollennemente all'ultima dimora la salma del defunto fratello Debernardi. Figurava tra loro un rispettabile e stimato sacerdote, che durante il tragitto e la cerimonia si tenne coraggiosamente e costantemente al suo posto.

E Don Margotti non ne ha parlato!

(Così *L'Unità Cristiana* di Torino)

Andrea Crispo — *Direttore.*

(Comunicati)

PUBBLICA ISTRUZIONE

Raccomandiamo ai nostri amatiss.·. ffr.·. massoni la *Scuola gratuita evangelica* d'ambo i sessi, sita nella piazza S. Onofrio n. 42 primo piano, diretta dal distinto nostro fr.·. prof. Alfonso Trapani Conton, poichè esso, all'intelligenza letteraria, unisce il non comune pregio di farsi comprendere dai ragazzetti di prima età. Il suo metodo d'insegnamento non differisce punto da quello officiale in quanto alla forma—nella sostanza però è di gran lunga migliore, e ciò, per il modo benevole e persuasivo da esso usato nel porgere le lezioni — S'insegna leggere, scrivere, aritmetica, grammatica, geografia, Statuto, antolonia, Storia d'Italia, Storia Sacra, ec. — La *istruzione religiosa non è obbligatoria*; chiunque non voglia avviare i suoi figli nel sistema evangelico, potrà avvertirlo, e il prelodato professore si asterrà dalla spiega del Vangelo.

Fratelli! L'avvenire scientifico e letterario dei fanciulli dipende dalla prima istruzione. Se essa non è ben diretta dagl'insegnanti, o trasandata, i nostri figli maneheranno di base, o resteranno ignoranti e superstiziosi, o le cognizioni loro non avran mai punto di partenza.

G. Colosi.·.

Digitized by Google

L'UNIVERSALE

Sappiamo che con questo titolo si organizza in Italia ed all'estero una Compagnia di assicurazioni generali sulla vita umana. Quest'opera che ha sede in Napoli, intrapresa da egregii cittadini e da massoni offre delle condizioni vantaggiose rispetto alle altre simili società già costituite in Italia. Oltre alle assicurazioni ordinarie sulla vita, sui fabbricati, sulle navi ed altro, l' *Universale* estende i suoi beneficii sino alle classi operaie, assicurando di contro a lievissima tangente mensile qualunque disastro possa accadere all'operaio.

Noi speriamo molto nel progresso di questa nuova Compagnia di assicurazione che si avrà l'appoggio di tutti i massoni e specialmente nell'isola nostra che ha grande bisogno di simili istituzioni.

BENIAMINO SIRCHIA.·.

.·.

I ffr.·. Editori della pubblicazione mensile *Roma Papale svelata al popolo* pregano tutti i ffr.·. ai quali diressero manifesti e lettere a compiacersi di rinviare prontamente i primi e rispondere alle seconde, perchè il 1° di ottobre prossimo verrà alla luce il primo opuscolo.

OSSERVAZIONI

SULLO STATUTO COSTITUZIONALE

del Regno d'Italia

per l'avv. Vincenzo Wrzy-Platania

Un volume di 228 fogli. — Costo L. 2, 50. — Indirizzo: *Concetto Battiato, libraio, strada Schioppettieri, casa Casalotto* — CATANIA.

ATTI UFFICIALI

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

GR.·. M.·. FEDERICO CAMPANELLA

Palermo, 2 settembre 1868 E.·. V.·.

V.·. M.·.

Il Supremo Consiglio Grande Oriente d' Italia di rito scozzese antico ed accettato sedente all'Oriente di Palermo — finchè Roma non sia capitale degl' italiani — fa manifesto a tutti i Corpi massonici di sua dipendenza locchè segue:

Che l'illustre fr.·. Garibaldi Giuseppe, per vedute sue peculiari, fece pervenire al Supremo Consiglio la sua renunzia alla Gran Maestria dell'Ordine massonico di rito scozzese antico ed accettato.

Che il Supremo Consiglio, nella seduta del giorno 19 luglio p. p., conoscendo il fermo proposito del fr.·. Garibaldi, a malincuore deliberò all'unanimità, accettarsi la detta renunzia.

E dappoichè era urgente che si passasse alla nomina del novello Gran Maestro; così nella medesima seduta, eziandio all' unanimità conferì la *Gran Maestria*, duratura per 3 anni, all' illustre fr.·. CAMPANELLA FEDERICO, residente in Firenze, il quale ha già accettato il detto sublime posto, ed ha prestato il debito giuramento.

Il Luog.·. Gen.·. — Il Gr.·. Segr.·.
Dominici Zaccaria 33.·. — *Salvatore Bozzetti* 33.·.

***

Palermo, 18 settembre 1868.

V.·. M.·.

La R.·. [•] scozzese di n. 107 *Dante e l'Unità* all'Or.·. di Catania nella sua tornata del 20 maggio emise la seguente sentenza:

« La [•] riunita in 3° gr.·.;

« Intesa l'accusa — Intesi i testimoni, e la difesa;

« Inteso il V.·. fr.·. Or.·. nelle sue conclusioni;

« Visti, letti, ed applicati gli articoli 355 e 366 dei Reg.·. Gen.·. dell'Ord.·.;

« Ad unanimità di voti

DICHIARA:

« Il mass.·. Ignazio Bartilotta 3°, colpevole di spergiuro, e tradimento, per avere disonorato, inficiato, e derubato, con la circostanza aggravante della prodizione, un' onesta giovane sorella di mass.·., e sorella cognata di altro mass.·.; a maggioranza assoluta di voti lo condanna in contumacia ad essere radiato dal quadro del rito.»

Il Sup.·. Cons.·.:

Osservando, che il Bartilotta Ignazio non ha fatto opposizione, nè reclamo avverso la superiore sentenza, ed essendo scorsi i termini prescritti dall'art. 370 dei RR.·. GG.·. — approva ed omologa la sentenza profferita dalla R.·. [•] scozzese di num. 107 *Dante e l'Unità* all'Or.·. di Catania, contro il mass.·. Ignazio Bartilotta 3°, ed ordina che fosse radiato dall' elenco generale dei ffr.·. mass.·., e che il presente decreto si comunichi a tutte le massoniche Officine dell'Obbedienza scozzese in Italia ed alle potenze massoniche amiche ed alleate.

Il Gr.·. Segr.·.
SALVATORE BOZZETTI 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 21.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

18° gior.·. della 6ª luna, Elul, anno di V.·. L.·. 000868.

L'UNIONE MASSONICA

IV.

Io non debbo spendere molte parole nè per riunire per sommi capi i principii sui quali è fondato il progetto di federazione, nè per svolgerli; ampiamente a ciò provvede la relazione unita al progetto stesso.

È innegabile però che secondo gli attuali ordinamenti dei Grandi Orienti e delle famiglie massoniche, le logge hanno abdicato ai diritti singoli che pure si sono voluti rivendicare nella società civile. Alle logge non è rimasto altro che la semplice interna amministrazione, controllata pure questa presso qualche Oriente dalle Camere superiori; la loggia infine era ed è tenuta in uno stato che uguaglierei a quello del minorenne. Dessa non ha più che l'iniziativa di un fatto qualunque, ma non può avere la volontà nè la forza di svolgere questo fatto, di portarlo a compimento. Ciò spetta a chi è a lei superiore di gerarchia! Così vien soffocato al suo nascere ogni più generoso pensiero, si tarpano le ali ad ogni fatto che possa attestare la vitalità dell'Ordine, così l'individualità della loggia diventa un mito. Così diventa una irrisione la frase con cui si indora la pillola, che *la Loggia è Sovrana.*

Ma oggi, quando nella civil comunanza i semi di libertà, uguaglianza e fraternità, dall' Ordine massonico gettati or fa mezzo secolo, si veggono non solo germogliati, ma in alcune parti giunti a maturità, dovrà l' Ordine nostro restare indietro?! Ma allora falla al suo scopo, allora non ha più ragion di esistere. Da ciò sorge la necessità di dover far uscire dallo stato minorenne le logge. Bisogna che desse si rialzino circondate dalla forza che dà la pienezza dei proprii diritti, unita alla volontà di esercitarli.

Logica ne vien quindi l'applicazione del suffragio universale per la nomina di chi debbe rappresentare l'ordine. Logica la conseguenza che questo rappresentante non possa aver facoltà tali da paralizzare gli sforzi delle logge nè da usurparne i poteri.

Come onde conservare intatti i diritti delle logge è logico che le assemblee non abbiano che un potere esecutivo, lasciando alle logge il diritto di far convocare assemblee legislative quando lo crederanno opportuno e necessario al bene della federazione.

Ma a mio modo di vedere le conseguenze che derivar debbono dalla progettata federazione sono anche altre oltre le suesposte.

E per primo viene statuito con il progetto in parola la separazione del potere amministrativo dal potere dogmatico.

Secondo, la libertà dei riti lasciata alle singole officine, lascia a ciascun rito la libertà di organizzarsi a seconda delle proprie forme statutarie ed allorquando il potere dogmatico non avrà più ad immischiarsi in affari di amministrazione, la

Digitized by Google

sua autorità non potrà che esserne aumentata di prestigio, nel tempo stesso che il suo potere sarà ristretto semplicemente alla tutela dell'osservanza del rito e del domma.

Nè così potrà dipendere più dal capriccio di uno o pochi individui, che, perchè in gradi più elevati associandosi ad altri che non hanno volontà propria, ma di cui i pochi si servono come scudo a mascherarsi, non potrà dipendere, io diceva, la vita e la esistenza di una loggia. Dippiù il conferimento di gradi allora, ne' riti scozzese e francese, potrà essere il premio del ben fare e non dipendere o dallo stato sociale profano, o dalla nullità, o dall'intrigo e dai raggiri di coloro che vi aspirano spesso solamente perchè la Massoneria loro serva di piedistallo, od anche per altri fini qualche volta poco decorosi e leciti. Attuata così la separazione dei poteri e risiedendo nelle logge ogni diritto, la immediata illazione dell'applicazione di questo principio è il discentramento il quale farebbe la sua pruova di esistenza nella cerchia dell' Ordine massonico per vedersi poi quando che sarà, portato su di altro più vasto campo.

Conchiudo che la Massoneria attuando la divisione dei poteri, il discentramento, il suffragio universale, abituandosi all' esercizio dei proprii diritti, adempie al suo mandato modificando se stessa a seconda del progresso dei tempi e non restando stazionaria nella sua legislazione a modo della Chiesa Romana; può da questo fatto rialzarsi rigogliosa di forze per trovarsi piena di vita novella alla testa delle popolazioni indicando loro la via del progresso che essa potrà come per lo passato rischiarare.

In caso contrario restando stazionaria nel suo ordinamento, non potrà che condannandosi alla immobilità, aspettare una indecorosa caduta, come avviene di tutte quelle instituzioni che non volendosi modificare col progresso, cadono essendo per esse finita ogni ragione di esistenza.

Da ultimo ritengo esser questo il solo modo di potere in Italia aversi la sospirata Unitá Massonica; essendo allora tutti i diritti rispettati, ogni rivalità sia di individui che di corpi morali dovrebbe finire necessariamente, ed i massoni potrebbero stringersi la mano fraternamente in qualunque punto della patria terra si riscontrassero.

EDUARDO PIAZZINI.·.

.·.

Togliamo dalla *Roma Papale* il seguente brano:

. . . Abbiate da sapere che *cattolica* è una parola greca che significa *universale*. Perchè una chiesa possa dirsi cattolica è necessaria che contenga nel suo seno la universalità del genere umano. Questa è logica liscia come un marmo, e dritta come una spada. Vediamo adesso le conseguenze.

Il globo mondiale è composto di
135 milioni di cattolici romani;
120 milioni di maomettani;
800 milioni di pagani;
85 milioni di protestanti;
50 milioni di greci;
8 milioni di ebrei;
5 milioni di armeni e nestoriani.

La popolazione della terra essendo un miliardo e duecentotre milioni, tra i quali solo 135 son cattolici romani, ne risulta che un miliardo e sessantotto milioni non appartengono alla chiesa romana. Questa adunque non può dirsi *cattolica* cioè *universale*; dunque è falso il titolo che essa si usurpa.

Da questa falsità di titolo parrebbe sbucciarne un'altra, che sottoponiamo al criterio del popolo senza impancarci a discuterla e tanto meno a risolverla.

La chiesa romana ha per principio fondamentale che fuori di essa non vi è salute. Considerato adesso che tre quinti e forse più del genere umano sono fuori di quella chiesa, bisognerebbe credere che questi sono irremissibilmente dannati, e presupporre un creatore, che si diverte a fabbricar creature per far la pappa al diavolo. Lo che sembraci invece bestemmia ereticale, specialmente quando leggiamo che Gesù Cristo si lasciò crocifiggere, per salvare TUTTO *il genere umano*.

Ripetiamo però che in ciò non vogliamo entrare. Chi l'ha legata la sciolga, e cui piace mangiarla la lavi.

Sapete voi quale, a nostro avviso, dovrebbe essere e potrebbe dirsi la vera religione cattolica?...

Quella della MORALE di cui pur troppo difettano i preti cattolici.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(*Cont. vedi n. prec.*)

Quella che propongono i Novatori, insomma, non è la libertà di ognuno nell' eguaglianza di tutti, cioè la vera eguaglianza voluta dalla Massoneria, la quale non è quella illusoria delle leggi

Digitized by Google

eludibili o davanti alle leggi eludive, bensì quell'altra che stabilisce che i massoni sono tutti eguali per legge organica della Istituzione, come lo sono per la legge naturale che non ammette elusione. Vale a dire quell'*eguaglianza*, la quale, come dice Antonio Genovesi riferendosi a Lattanzo: « per essere la similitudine di natura e « perciò l'egualità dei diritti ingeniti di tutti gli « uomini, è anche il primo fondamento della giu« stizia.» I veri massoni devono sapere, e se si trovano essere nella categoria dei maestri, devono insegnare, che « come si esce di questa *egualità*, « continua il Genovesi, non è possibile che si possa « capire che si voglia dire un'uomo giusto; per« ciocchè allora sarà la forza, la astuzia, non già « la legge del mondo, la regola della vita umana.» Questa *eguaglianza* massonica, ripeto, sventuratamente è appunto quella che pare non garbi ai nostri Novatori! E tanto è vero, che per capacitarci della loro intenzione arrogono che « nelle « società umane, l'eguaglianza, ammessa non co« me legge civile, ma come massima universale, « porta frutti d'invidia, di gelosie, di odii;» ed aprendo la storia ci dicono chiaro e tondo che l'*eguaglianza sono i ciompi, la distruzione*. Se non che a me sembra che il dire ammetto l'*eguaglianza* come legge civile, la rifiuto come massima universale è un certo modo di esprimersi entimematico, che o non dice nulla o dice troppo: cioè o si riduce la questione colle misere proporzioni d'una materialità che non è del caso negando una condizione naturale che non si può negare, o ammettendo come nuova concessione ciò che nel mondo civile è già concesso come patto sociale, oppure ci si propone una specie di mistificazione che può involgere una non troppo buona intenzione, la quale anzi, se mal non m'oppongo, è quasi del tutto palesata dicendoci che l'*eguaglianza sono i ciompi, la distruzione*; ciò che significa che i nostri Novatori, nella Massoneria nuova da loro *ideata* e che chiamano italiana, riformata e progrediente, vogliono introdurre quella *disuguaglianza* sociale che nella Massoneria è sempre stata disconosciuta e che anche nella società civile del mondo profano la civilizzazione, dalla Massoneria predicata, ha tanto sudato a legalmente sbandirla.

Veramente v'è proprio a sospettare che questo sia quello che vanno cercando i nostri Novatori, per andare forse d'accordo coi Novatori d'oltr'Alpi. Per i nostri devonsi temere i *ciompi*, come da quelli temonsi i *sanculotti*. È sempre e dapertutto la solita canzone! ogni qual volta la maggioranza reclama o sostiene i proprii diritti, dagli amici del potere e dai potenti si grida sempre *anarchia*. Ecco come intendono la *eguaglianza come legge civile!* ecco la parola che viene continuamente lanciata contro i promotori della Democrazia! ad ogni prova che fanno per opporsi o diroccare qualche ostacolo alla filosofia o alla libertà, si odono subito le voci interessate o compre che gridano, *anarchia*; se il protestantismo reclama la libertà della coscienza, la corte di Roma grida, *anarchia*; se i Filosofi proclamano la sovranità della Ragione, i gesuiti di tutte le foggie gridano, *anarchia*; se i massoni perorano per i diritti dell'uomo, per l'indipendenza e la fratellanza dei popoli, tutti i despoti in un coro gridano, *anarchia*; se i Pubblicisti sostengono le libertà parlamentari, il diritto naturale degli uomini, il diritto civile dei cittadini, gli idolatri del trono e dell'altare gridano, *anarchia*; se gli Economisti propongono la libertà del commercio, delle Banche, della industria, del lavoro, i monopolisti e i governofili gridano, *anarchia*; se li scrittori democratici perorano per il suffragio universale, la soppressione dei privilegi, delle imposte di consumazione, l'abolizione dello stato di guerra, la riduzione della lista civile e delle *sine-cure*, il rendiconto dei bilanci consuntivi e presuntivi, l'organizzazione popolare del credito, la reale libertà della stampa, le garanzie della libertà individuale contro le arbitrarietà del potere governativo e del dispotismo poliziesco, tutta la ciurma del *grande partito dell'ordine* in una sola voce grida, *anarchia*; se il popolo, finalmente, stanco di soffrire, si muove a rivendicare i proprii diritti naturali, civili e politici, le caste privilegiate, i governi, i *contenti*, i *pagati* e *ben pasciuti* gridano, *anarchia*, *anarchia*, *anarchia*. — Eccovi molta parte della storia dei *ciompi* e dei *senzabrache*. Ma pure tutte le molte e diverse trasformazioni in meno peggio che i popoli hanno conquistato a prezzo di sangue dal tempo del dispotismo assoluto al presente costituzionalismo monarchico, hanno esse causato questa *anarchia* che tanto si finge di dovere e di volere temere come un necessario risultato dell'*eguaglianza?* Non hanno invece portato un'ordinamento che, se fedelmente e sinceramente fosse da tutti osservato, sarebbe meno vizioso, più largo, più fecondo, più avanzato sul cammino che deve l'umanità percorrere per giungere all'ideale democratico della felicità universale dei popoli?

Convengo che nelle epoche terribili dei *sanculotti* e dei *ciompi* si eccedesse in entusiasmo o, per meglio dire, in fanatismo per la libertà e l'*eguaglianza*, e se ne desumevano conseguenze assurde ed anche mostruose: convengano del pari i nostri Novatori che a Firenze il duca d'Atene è stato peggio dei Ciompi, e che se in Francia, Robespierre faceva cadere le teste al nome della libertà e dell'*eguaglianza*, Enrico VIII in Inghilterra le faceva cadere in nome dell'assolutismo e della *disuguaglianza* sociale; convengano i nostri Novatori che i terroristi che hanno conturbata la Francia colle carnificine di settembre del 1793, non sono stati più iniqui, più spietati nè più scandalosi di quel papa e di quel re che hanno spaventata e costernata l'Europa coi massacri della notte di San Bartolomeo; convengano che se la feroc'a del *senzabrache* Danton meritò che l'eroismo dell'amore di Carlotta Corday la spegnesse nelle acque di un bagno e segnasse la caduta del terrorismo repubblicano di Parigi, così pure la crudeltà e la nequizia del *reale* Tarquinio meritò che l'eroismo della virtù di Lucrezia la spegnesse nel proprio sangue segnando così la caduta del terrorismo monarchico di Roma; convengano che se i seguaci di Bruto, di Spartaco, di Masaniello, di Procida, di Balilla, di Palafox, di Marco Botzari, *ciompi* e *senzabrache* delle loro epoche, ebbri d'amore di patria e fanatici per la libertà commisero anche degli eccessi di crudeltà e di barbarie, non

Digitized by Google

è men vero che la storia li annovera tra gli eroi, perchè insorsero contro la prepotenza, la crudeltà, il libertinaggio delle caste privilegiate, e liberarono la patria dalla tirannide; convengano, infine, i nostri Novatori, se non vogliono negare la storia universale dei popoli, convengano che il fanatismo dei *ciompi* e dei *senzabrache* di tutto il mondo, può anche avere degli istinti generosi in vantaggio dell'Umanità, mentre che le leggi inique di legislatori ambiziosi non ponno avere nè istinti generosi, nè sentimenti umani: perchè quelli errano credendo e volendo far bene, questi delinquono volendo e sapendo di far male.

Ma, nel nostro assunto, quali argomenti filosofici e serii possono mai offrire quei fatti e quei tempi per fortuna rarissimi nella storia? Sono forse esempii e prove all'uopo le epoche assolutamente eccezionali in cui le passioni si trovano nella più grande efervescenza, la ragione offuscata, l'audacia senza freno e senza limiti la licenza? Egli è forse logico il cercare le leggi dell'ordine naturale e sociale per appunto negli uragani che sobissano la società e minacciano di sovvertire la natura? Non hanno forse mai esistito e non esistono paesi in cui il sistema dell'*ineguaglianza* riconosciuto tanto iniquo che ingiusto venne distrutto, ed ove l'*eguaglianza* fu ed è conosciuta, adottata e propugnata? Apro anch'io la storia antica e moderna, e cito in quella la Lacedemonia, Atene, Cartagine ed in certe epoche anche Roma, le quali ebbero il sistema dell'eguaglianza tra gli uomini liberi e vissero ordinate e grandi; e cito tra i popoli moderni quelli della Svizzera e dell'America settentrionale, che sono esempii vivi di questo liberale sistema. V'è forse in questi moderni paesi una qualche traccia d'anarchia, di disordine, di mal'essere sociale proveniente dal popolo che vive godendo della libertà e dell'*eguaglianza*? No: anzi giammai la società civile si è trovata in più alto grado di prosperità, di potenza e di gloria: giammai cittadini furono meglio sottomessi alle leggi, più rispettosi verso i loro magistrati, più dediti alla prosperità e al bene della patria: giammai vi furono popoli più felici al di dentro e meglio rispettati al di fuori, di quello che lo sono li svizzeri e gli americani. (*continua*)

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

La morte di Gesù

(*Continuazione vedi numero* 6)

« Però accostiamoci al dramma finale, tanto semplice e insieme tanto augusto, che a Klopstok porse materia di un intero poema.

« Gesù era stato condannato. Il corteggio usciva dalla porta di Gerusalemme che mette alla valle del Golgota. Tra due malfattori stava Gesù. E le donne, che non mancano mai, spiriti amorosi e forti, ove la sventura le appella, seguitavano, piangenti, quel magnanimo che in premio del grande amore era condannato a morte ignominiosa; quasicchè egli avesse potuto morire! Gesù, poco prima flagellato, trascinavasi a fatica, sotto il peso della croce, e veniva manco; onde giunto sul luogo ove dovevano essere erette le croci, cadde, pressocchè esanime, al suolo.

« Rizzate le croci, i soldati romani apprestarono il beveraggio (*poska*) che solevasi porgere ai condannati innanzi crucifiggerli, onde temperare lo spasimo del martirio; ma Gesù non volle morire briaco per la giustizia e la verità; rifiutò il beveraggio, e rialzatosi aspettò di piè fermo i carnefici:

« La consuetudine voleva che il delinquente fosse, prima di subire la pena, spogliato delle sue vesti; ma Gesù dopo la flagellazione, non avea indossata veste alcuna, e solo coprivalo un mantello da soldato. Fu dunque rivestito e svestito, perchè la lettera della legge non patisse trasgressione. Ciò fatto, i carnefici, s'impadronirono di lui, lo sollevarono da terra, e appoggiatolo alla croce gli legarono sì strettamente le braccia che il sangue gli rifluì al petto; ed e' respirò a fatica. Del pari gli legarono i piedi, e la vita rifluì verso il corpo; indi gli piantarono grossi chiodi nelle mani, ma non nei piedi, giacchè nol consentiva l'uso.

« Allorchè il giusto fu appeso sulla croce, in preda a dolori atroci, esposto al sole meridiano, in quel giorno ardentissimo, i soldati romani divisero, come ordinava la legge, le di lui spoglie, e giocarono a sorte quelle che mal potevansi fare a brani; perocchè e' fossero muti ad ogni senso di pietà, come a servidori di tirannide conviensi.

« Trascorso il mezzodì, il popolo uscì di città e i preti con esso, e vennero a saziare lo sguardo in quello spettacolo luttuoso e formidabile. Si compiacquero dei martirii del santo, derisero i suoi dolori, e concitarono la plebe ad ingiuriarlo.

« Ma Gesù sospirava in secreto, e levava gli sguardi al cielo; e non udiva le parole dell'odio, bensì i lamenti dell'amore, i lamenti delle povere donne della sua tribù, che da lungi piangevano a calde lagrime.

« Il sole volgeva al tramonto; ma, miracolo nuovo, un'aurora senza confine sorgeva dal Golgota e spandevasi su tutto il creato.

(*Continua*) A.·.

NECROLOGIA

La Loggia *Cartagine ed Utica* all'Or.·. di Tunisi è in lutto, per la morte di due suoi membri attivi.

Ramiro Gaeta luogotenente-colonnello, e l'avvocato Pier Cantino-Cantini, decessi ambidue nei più belli anni della loro vita.

Il fr.·. Gaeta non aveva che soli 45 anni e moriva in seguito a conseguenze di febbri miasmatiche di cui è pieno il paese; il fr.·. Cantini 42 anni, e si spegneva per tisi.

L'Oratore della loggia G. B. Gioia sendo assente dall'Or.·., per incarico del Ven.·. il fr.·. Gabriel d'A Medina pronunziò un discorso funebre sulla tomba dei compianti fratelli. .·.

Digitized by Google

ITALIA

Palermo. — Il Supremo Consiglio del rito scozzese, accogliendo la dimanda di taluni ff.·. appartenenti alla Risp.·. Loggia scozzese di n. 1 *Rigeneratori*, autorizzò la riapertura di questa Officina.

Sabato 10 ottobre la sudetta Loggia ha ripreso il corso delle sue ordinarie sedute.

— Diamo l'elenco delle Logge che nel corrente anno ottennero le costituzioni dal Supremo Consiglio che presiede alla *comunione scozzese* in Italia:

Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* Or.·. di Palermo.
— di n. 101 *Francesco Nullo* Or.·. di Bari.
— di n. 102 *Guida Garibaldi-Camerina* Or.·. di Vittoria (Prov. di Siracusa).
— di n. 103 *Stella d'Italia* Or.·. di Savona (Prov. di Genova).
— di n. 104 *Samaney* Or.·. di Comiso (Prov. di Siracusa).
— di n. 105 *De Benedetto e Cairoli* Oriente di Palermo.
— di n. 106 *La Fenice* Or.·. di Smirne (Turchia).
— di n. 107 *Dante e l'Unità* Or.·. di Catania.
— di n. 108 *L'Irremovibile* Or.·. di Napoli.
— di n. 109 *Umanità e Speranza* Or.·. di Aragona (Prov. di Girgenti).
— di n. 110 *I Figli di Mentana* Or.·. di Gravina delle Puglie (Prov. di Bari).
— di n. 111 *La Nuova Rivoluzione* Oriente di Livorno.
— di n. 112 *Libertà e Giustizia* Or.·. di Cianciana (Prov. di Girgenti).
— di n. 113 *Belik* Or.·. di Santamargherita di Belice (Provincia di Girgenti).
— di n. 114 *Speranza ed Ardire* Or.·. di Lentini (Prov. di Siracusa).
— di n. 115 *Mentana* Or.·. di Francofonte (Prov. di Siracusa).

Queste, oltre alle molte logge che sono in linea d'istanza.

— La Loggia indipendente *Archimede-Oretea* nella tornata ordinaria del 1° volgente ottobre si occupava in lavori d'interna amministrazione.

— Sappiamo che anco nella Loggia *Annita* si propose un soccorso per i feriti degl'insorti Spagnuoli.

— Nelle ultime tornate del Sovrano Cap.·. *Rigeneratori* si è discusso sulla relazione presentata dalla Commissione amministrativa concernente l'organizzazione amministrativa di questa officina ed il bilancio presuntivo. In queste tornate si è lavorato al 9.·. grado.

— Sappiamo che la Loggia M.·. Cap.·. *Buonarotti* ha già deliberato sull' importante quistione che noi accennammo sollevata durante i lavori del 12 spirato settembre.

Ecco il fatto che produsse quest' incidente: In un'altra tornata di questa loggia raccolti i voti, a schede segrete, per deliberare sull'affiliazione chiesta da sette massoni che provenivano da un'officina indipendente, nello scrutinio per taluni si trovarono più voti *neri*. Per un fatto che ignoriamo, la bozza del verbale di questa seduta fu bruciata, perciò nella tornata susseguente mancò l'approvazione del verbale. Taluni fratelli asservando tanto sconcio protestarono, reclamando l'osservanza della legge.

Ritornata la discussione sull'argomento nei travagli del 3 volgente ottobre la loggia ad *unanimità* rifece ed approvò il verbale di cui venne bruciata la bozza.

Questo fatto onora i componenti la Loggia *Buonarotti*. Le nostre speranze non vennero meno, dall'imparzialità di questi fratelli non si potea altro aspettare che giustizia e la dimostrazione solenne che la legge è eguale per tutti.

— Nella tornata ordinaria del 5 volgente ottobre la loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* si occupava in lavori d'iniziazione al primo grado simbolico.

Molti visitatori di logge di diverse obbedienze decoravano le colonne del tempio.

— La Loggia scozzese di n. 6 *Stretta Osservanza* continua le sue ordinarie tornate ogni martedì del mese, che dalla sua riapertura non li ha mai sospese per alcuna seduta, come per equivoco si annunziava nel nostro numero 19.

Milano. — Si è già costituita una loggia in questo Or.·. che lavora col rito scozzese antico ed accettato, facendo parte della comunione delle logge di questo rito che sono sotto gli auspicii del Supremo Consiglio che ha sede provvisoria all'Or.·. di Palermo.

Girgenti. — La Loggia scozzese *L'Aurora* lavora: le sue colonne sono sempre decorate dagli operosi e giovani ff.·. che la frequentano con religioso amore.

Nella prima tornata, dopo la costituzione delle *luci*, i ff.·. tutti votarono per acclamazione una proposta del fr.·. Diego Vassallo 30.·. per la nomina a socio onorario dell' ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzini.

Bari. — Così ci scrivono da questo Or.·. in data del 30 spirato settembre:

« La Loggia di n. 101 *Francesco Nullo* in una tornata straordinaria tenuta il giorno 15 u. s., nominava suoi membri onorarii l' ill.·. fr.·. P. Etienne, G.·. M.·. del rito di *Memphis* all'Or.·. di

Digitized by Google

Marsiglia, ed i cariss.·. ffr.·. Victor Viochot, Venerabile; Pierre Ribbe, 1° Sor.·.; e B. Meynier, Seg.·. della R.·. L.·. *La Parfaite Union* al medesimo Or.·., in controcambio della lieta ed amichevole accoglienza fatta a diversi ffr.·. della sua officina; e nella tornata ordinaria del 22 acclamava del pari a suoi membri onorarii gl' ill.·. ffr.·. G. Garibaldi, G. Mazzini ed Adriano Lemmi, riservandosi di proporre e discutere nella ulteriore seduta un indirizzo di omaggio ed augurio al nuovo Gr.·. M.·. del nostro rito, ill.·. e Cariss.·. fr.·. Federico Campanella.»

A.·. F.·.

Francofonte (Prov. di Siracusa). — La nuova loggia di rito scozzese, da noi annunziata in uno dei precedenti numeri, che si costituiva in questo Or.·. col titolo distintivo *Mentana* ha chiesto ed ottenuto le regolari costituzioni dal Supremo Consiglio che ha sede provvisoria in Palermo ed ebbe assegnato il numero d'ordine 115 che la distingue tra le officine che fanno parte della *comunione scozzese* in Italia.

C. .·.

FRANCIA

Parigi. — Pare che il forte perturbamento che dominava nella Mass.·. scozzese sia in via di decrescimento. Infatti in seguito al suo innalzamento al gr.·. di G.·. C.·. G.·. M.·. del Sup.·. Cons.·. francese, il fr.·. Allegri dichiara come non avvenute tutte le deliberazioni del Sup.·. Cons.·. concernenti le ultime repressioni. Ciò ha rianimato molte delle disciolte logge, le quali si sono già riaperte ed hanno con migliori auspicii ripreso i loro travagli, ed è una conferma di quanto fu da noi detto sulle lodevoli intenzioni del nuovo G.·. M.·.

Intanto le logge dipendenti dal G.·. O.·. tacciono, essendo sospese le consuete riunioni tanto a Parigi che nei dipartimenti, — avendo il caldo abbattuto i più forti temperamenti, e desiderandosi un pò di riposo dopo il lavoro e l'agitazione di tutto l'anno.

— La R.·. L.·. l'*École mutuelle* presieduta dal fr.·. Coulon, ha inaugurato ad iniziativa del suo Ven.·. delle escursioni in famiglia nei dintorni di Parigi. Nei primi giorni dello scorso mese ebbe luogo la prima di queste passeggiate, che ebbe per obbiettivo la magnifica foresta di Fontainebleau. La festa riuscì splendida ed ebbe termine con un banchetto nel quale regnò la più affettuosa cordialità.

Havre. — Il silenzio dei nostri ffr.·. promotori dell' *Unione della pace* è stato il lavoro più concentrato da cui sgorgano nuovi e maggiori risultati pratici.

Essi vanno a fondare in quell'Or.·. un giornale democratico quotidiano di cui sarà redattore in capo e gerente il nostro egregio fr.·. Felice Santallier segretario e più ancora *padre* dell' *Unione della pace*.

Allo scopo hanno già comprato una tipografia e contemporaneamente alla pubblicazione del primo numero del giornale politico e commerciale, vedrà la luce la continuazione dei bollettini e del giornale dell'*Unione*.

Noi terremo sempre esatto conto delle pubblicazioni dei nostri cari ffr.·. dell'Havre.

Tours. — Una nuova loggia si è costituita in quest'Or.·. sotto l'Obbedienza di Misraïm (di rito egiziano) col titolo distintivo *les Enfants de la Verité*. È stata officialmente istallata il 15 ora scorso mese da quattro grandi dignitari del Sov.·. G.·. Cons.·. Gen.·. dell'obbedienza misraïmi·a, che furono gl'ill.·. ffr.·. I. T. Hayère Superiore Gr.·. Conservatore onorario; Girault, Gran Presidente del Sov.·. Gr.·. Cons.·. Gen.·.; Placido Couly Gr.·. Cancelliere, e Osselin padre, Gr.·. G.·. B.·. e S.·. dell'Ordine.

Il Ven.·. provvisorio, ill.·. fr.·. Eduardo Van den Throren fu consacrato e proclamato Ven.·. titolare.

I lavori d'istallazione ebbero termine coll'ordine e colla calma più perfetta.

Nantes. — In questo Or.·. ebbe luogo nello scorso luglio un congresso massonico delle logge dell'Ovest della Francia nel locale della R.·. L.·. *Paix et Union*.

Furono rappresentate in quest'assemblea undici logge, fra le quali la R.·. L.·. l'*Avenir* di Jersey. I lavori e le sedute del Congresso furono presieduti e diretti dal fr.·. Olliviè primo Sorv.·. della L.·. *Paix et Union* colla più grande attitudine e intelligenza. Fra gli oratori furono degni di attenzione i ffr.·. Guèpin, Jouaust, Goron, Ratier ed alcuni altri.

La riunione di queste logge è lodevole e degna di esser seguita, perchè serva, a stringere un gruppo di logge che discutono in comune ciò che le interessa direttamente o che riflette al bene dell'Ordine. Sorse nell'assemblea una quistione relativa al progresso della mass.·. e alle sue relazioni col mondo prof.·. consistente nell' esaminare se le fosse necessario di conservare il velo mistico che la copre, o se sarebbe più convenevole il farlo sparire.

Noi non sappiamo quello che i nostri ffr.·. abbiano deliberato; dal nostro canto crediamo che spogliare la Mass.·. interamente d'ogni carattere essoterico val quanto nuocerle direttamente o sopprimerla. Delle riforme ce ne vogliono : noi siamo molto, anzi troppo partigiani delle riforme Mass.·. per appoggiare qualunque tentativo consono ai nostri principii, ma vogliamo anche esser logici e non scompagnare le riforme dai principii che costituiscono l'associazione.

È questa la nostra opinione sul proposito.

SVIZZERA

Losanna. — *Les Esquisses maç.·. suisses* dirette dal cariss.·. fr.·. Mercanton hanno cominciato il loro decimo anno. Noi salutiamo con animo lieto questo confratello che dalla libera Svizzera concorre anch'esso allo sviluppo dell' esegesi massonica. Esso è addolorato dal vedere come oggi la Mass.·. si è in gran parte limitata all'apparenza

Digitized by Google

e fa voti perchè il lavoro sia reale e l'utile concreto.

Noi torneremo a parlare della Mass.·. svizzera appena conosceremo qualche fatto che la interessa. La Mass.·. vive di libertà ed essa deve aver vita rigogliosa dove la libertà è sovrana.

Berna. — La G.·. L.·. *Alpina* tenne in quest'Or.·. la sua 15ª assemblea, annunziando che la direzione della Mass.·. svizzera passa in altre mani. In questa seduta si trattò di un Rituale generale che sarebbe fatto per cura della G.·. L.·.

Ma ciò destò dei dubbii sulla competenza della G.·.L.·. non avendo essa, secondo alcuni dei ffr.·., potere di promulgarli.

INGHILTERRA

La soscrizione delle logge inglesi in favore della scuola massonica delle orfane si è innalzata, in quest'anno alla somma di 150,925 fr.; quella della scuola degli orfani a 127,075 fr.; quella attribuita ai vecchi massoni alla cifra di 51,350 fr.; e la soscrizione in favore dell'asilo delle vedove dei massoni a 42,650 fr. Il totale di queste soscrizioni è di 372,000 fr. Queste cifre dicono abbastanza per aver bisogno delle nostre considerazioni e dei nostri comenti.

— La loggia di *Joppa* a Londra, non solo assiste i massoni poveri e ammalati, le loro vedove e i loro orfani, ma eziandio ne dota le figlie. Oltre a ciò questa L.·. mantiene a sue spese due scuole per gli orfani e due asili per le vedove e i vecchi.

AMERICA

Leggesi nel *Freemason's magazine* sotto la rubrica Perù:

« Il 24 giugno ultimo la festa della Fratellanza è stata qui celebrata con molto entusiasmo. La Massoneria, a dispetto della formidabile opposizione del clero cattolico, guadagna ogni giorno terreno, e non è lontano il giorno in cui avrà in questi Orienti quella legitima influenza che essa deve esercitare, e quell'alta considerazione di cui essa è l'oggetto dapertutto.»

Allora quel po' d'influenza che i farisei del clericalismo tuttora esercitano in quel terreno vergine ed incorrotto, sarà da loro perduta, e la sola, l'unica potenza che potrà dominare sarà quella della coscienza, non legata nè negata dall'assurdo sistema religioso di cui sono i cavalieri erranti e i fanatici predicatori.

C. Finocchiaro Aprile.·.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Si è pubblicato il 1° fascicolo della Roma Papale *svelata al popolo.*

Le materie che essa contiene sono le seguenti:

Prefazione-Dialogo — Ai clericali di casa—Bersaglieri in avanti! — La donna e il prete—Cattolica!!! —Le suore di carità—Un episodio della notte di S. Bartolomeo — Frutti clericali.

Questa prima pubblicazione è stata accolta in Italia con sì gran favore che nei primi giorni se ne esaurirono tre edizioni di mille copie ciascuna.

Facciamo le nostre più sincere congratulazioni ai ffr.·. redattori della *Roma Papale.*

Andrea Crispo — *Direttore.*

(Comunicati)

Nel giornale l'*Amico del Popolo* sotto la data 18 settembre 1868, compariva un articolo esprimente la volontà che, molti operai dei vasti stabilimenti del fr.·. Vincenzo Florio, avevano, di lasciare un giorno del loro stipendio, onde innalzare un monumento al sudetto fr.·. Vincenzo Florio, col mezzo di una sottoscrizione da loro iniziata.

I sottoscritti consci che l'illustre estinto apparteneva alla famiglia massonica, tanto per sentimento di stima e gratitudine che per obbligo di fratelli, hanno prestato e presteranno ogni loro cooperazione perchè quest'opera eminentemente duratura possa giungere al suo compimento.

Essi, quantunque non figurano quali membri della Commissione eletta dagli operai pure vi prestano la loro assidua opera ed assistenza.

Ascrivono quindi a loro dovere di tenere informata la nostra famiglia di quanto si andrà operando a tal riguardo ed in pari tempo invitano tutti i ffr.·. mass.·. voler contribuire a tanto lodevole attestato verso colui che diede un sì grande impulso alle industrie ed al commercio in questa eletta parte di nostra Italia.

Palermo, 28 settembre 1868.

Francesco Valentini.·.
Michele Montani.·.
Antonino Occhipinti.·.

***

Nel n° 15 del giornale l'*Umanitario* veniva riportato un articolo del Cariss.·. fr.·. Paolo Castorina-Carpinato da Catania, nel quale, proclamandosi il sempre fecondo principio dell'innalzamento sociale della Donna, si facevano grandi istanze alle LL.·. d'istituire per ciascuna L.·. altra distinta di Adozione per le donne.

La Risp.·. L.·. *I Vesuviani* all'Or.·. di Napoli, complimentando le sue sincere lodi all'autore dell'articolo, sente il dovere di avvertirlo, che in Napoli fin dall'agosto 1865 trovasi iniziata una L.·.

Digitized by Google

di Adozione aggregata alla sudetta R.·. Off.·., la quale è stabilita su basi regolari, ed è numerosa di elette sor.·.

Rendiamo pubblico questo avviso nelle colonne dell'*Umanitario*, acciocchè tale istituto altamente sociale e politico fosse dai massoni conosciuto.

M.·. T.·. G.·.

MANUALE

PEI

LAVORI DELLA MASSONERIA D'ADOZIONE

Tradotti dal RAGON

CON AGGIUNTA DEGLI STATUTI SPECIALI E REGOLAMENTI PER LE LOGGE DI ADOZIONE

Franco di posta in tutto il Regno Cent. **60**.

Le richieste all'indirizzo del giornale.

LA GIOVINE ITALIA

LIBERTÉ — EGALITÉ — FRATERNITÉ

Educare i giovani alla morale, far guerra a tutta oltranza contro coloro che prepararono e subirono Aspromonte e Mentana, propugnare la libertà d'insegnamento e le più larghe riforme negli studii: è questo il nostro programma.

Razionalisti dal profondo dell'animo, combatteremo l'impostura religiosa, sotto qualunque aspetto ci si presenti.

Repubblicani, terremo d'occhio l'*avvenire*.

E razionalisti e repubblicani non avremo altro scopo che: emancipare i giovani dalla morale e materiale servitù; dai preti

Gente cui si fa notte innanzi sera

e dai tiranni, dei quali non è pur troppo spenta la mala semenza. Per raggiungere questo scopo, la nostra bandiera sarà: **Istruzione**.

Poichè quando si è istruiti, troni ed altari vacillano.

Palermo ottobre 1868.

Il Direttore UGO CAPRA.

Il giornale per ora si pubblicherà ogni giovedì nelle ore pomeridiane, in 8 pagine. — Incomincerà fra brevissimo tempo le sue pubblicazioni.

Vi sono socii azionisti, e abbonati. — Gli azionisti pagheranno lire una al mese — Gli abbonati cent. 80 per un trimestre — Un numero separato cent. 7, fuori cent. 10.

Manifesti, lettere, vaglia vengono intestati all'Amministratore del giornale *La Giovine Italia* via Macqueda palazzo Castelluccio n. 280.

ATTI UFFICIALI

AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS ARCHITECTI GLORIAM

ORDO AB CHAO

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

GR.·. M.·. FEDERICO CAMPANELLA

Palermo, 28 settembre 1868 E.·. V.·.

A tutte le Officine della comunione scozzese in Italia e colonie.

V.·. M.·.

Questo Supremo Consiglio dolente per la morte dell'ill.·. fr.·. Viennet Gr.·. M.·. della Massoneria di rito scozzese antico ed accettato in Francia.

Facendo omaggio alle virtù civili e morali che distinsero quell'ill.·. fratello, al suo eminente grado ed alla famiglia massonica di cui fece parte.

Nella sua ordinaria tornata del 27 spirante settembre ha deliberato:

Prendere il lutto per tre tornate consecutive ordinarie, ed invitare in pari tempo tutte le Officine della sua obbedienza a fare altrettanto.

Per mandato
Il Gran Segretario.
SALVATORE BOZZETTI 33.·.

***

Palermo, 1° ottobre 1868 E.·. V.·.

A tutte le Officine della comunione scozzese in Italia e colonie.

V.·. M.·.

Il Supremo Consiglio:

Considerando essere per le costituzioni del rito scozzese ant.·. ed acc.·. nelle attribuzioni del Supremo Consiglio, il conferimento del gr.·. 18°, restando facultati i Sovr.·. Cap.·. a conferire i gradi dal 4° al 17° inclusivo;

Vista la deliberazione in questo senso emessa dalla Sezione Legislativa — Seduta 6ª — Num. 14, del 18 maggio corrente anno;

DECRETA

Art.·. unico — Dalla pubblicazione del presente, tutti i Sovr.·. Cap.·. alla nostra obbidienza restano semplicemente facoltati a poter conferire dal 4° al 17° gr.·. inclusivo, restando di piena facoltà del Sup.·. Cons.·. il conferimento del gr.·. 18°, quale attribuzione detto Supremo Consiglio delega agli Areopaghi e Concistori per la zona di loro dipendenza.

Il Gr.·. Segr.·.
SALVATORE BOZZETTI 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 22

L' UMANITARIO

pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

26° gior.·. della 6ª luna, Elul, anno di V.·. L.·. 000868.

L'UNIONE MASSONICA

V.

Pria di dare la nostra opinione per come abbiamo promesso, del progetto di Confederazione massonica messo avanti dalla Loggia Madre Capitolare *Nuovo Campidoglio* di Firenze, nella speranza che altri fratelli volessero interessarsi o scrivere sull' argomento, ci piace riandare la storia degli avvenimenti massonici succeduti in Italia che ci fecero temere o sperare per l'unione massonica tanto desiderata ed avversata.

Il Supremo Consiglio di rito scozzese che ha sede in questo Oriente ripresi palesemente i travagli appena surta la libertà nel 1860, istallò logge di questo rito nelle varie provincie d'Italia; ed in quei primi giorni di libertà ed entusiasmo non ebbe competitori.

Dopo gli avvenimenti del 1862 si vide una loggia che disertando e sconoscendo l'autorità che l'avea regolarizzata, si disse *Grande Oriente d'Italia* e fece pratiche, aiutata da relazioni profane, per farsi riconoscere con questo titolo dalle potenze massoniche dell'estero.

Lunga è la storia della miriade degli incidenti e controversie allora surti, delle rinunzie, accordi, smentite, dichiarazioni e proteste. Il Supremo Consiglio in tanto tramestio stette fermo e poi nel 1864 volendo la desiderata unione massonica, accettò le pratiche che in linea officiosa si facevano e per meglio riuscirvi volle primo dare prova delle sue tendenze e con decreto del 13 dicembre 1865 (1) indirizzato a tutte le officine di sua dipendenza, faceva manifesto che « in seguito a concilianti intelligenze prese tra varii « ill.·. dignitarii appartenenti all' obbedienza dei « Grandi Orienti residenti in Palermo ed in Firenze » per quelle giuste considerazioni a cui s'inspirano gli uomini disinteressati che con i fatti, più delle vane e studiate parole, vogliono il bene e l' unione massonica in Italia: dava « facoltà a « tutti i fratelli massoni della *Comunione scozzese* « di scambiare le visite colle logge del Gr.·. Or.·. « di Firenze, o altri Grandi Orienti regolarmente « costituiti, che si trovano nella stessa località e « comunicare per reciprocanza il nome dei profani che domandano la luce, e quello dei mas« soni che per qualsivoglia titolo vengono radiati, « espulsi o bruciati per rispettiva norma e dire« zione, provenendo così i reiterati scandali e di« sordini, che individui indegni dell'alto carattere « massonico possano con fraudolenta arte intro« dursi a disdoro e detrimento della nostra grande « famiglia. Ritenuto, che le anzidette facoltà sa« ranno esercibili soltanto allora che dalla Masso« neria dipendente dal Gr.·. Or.·. di Firenze o « d' altri Grandi Orienti riconosciuti adempiasi

(1) Vedi collezione dei decreti del Supremo Consiglio doc. n. 23, inserito nell'*Umanitario* 1° anno n. 12, pag. 3.

Digitized by Google

« lealmente e religiosamente la debita reciproca canza.»

Questa salutare disposizione iniziò un'èra nuova nella Massoneria italiana ed in seguito fu sempre ammirevole la concordia fra tutti i massoni, specialmente in questo Oriente, per la solidarietà dei lavori delle logge e per quell' unione ed armonia che è necessaria a dar forza e compattezza all'Ordine nostro.

Ricordiamo con piacere le numerose riunioni di fratelli di ogni rito ed obbedienza che indistintamente si associavano ad un lavoro comune; e molti felici risultati si ebbero in molte occasioni da quest'opera solidale.

Malgrado le velleità che tentavano mettere avanti coloro che per diverse ed opposte ragioni temevano un accordo tra i centri massonici di Firenze e Palermo; malgrado le teorie di assorbimento sfruttate nella riunione di Napoli; malgrado la pretesa dei bollettini officiali del Gr.·. Or.·. di Firenze, cioè: di far rappresentare a quel centro la massoneria italiana; e la tattica messa avanti di voler assorbire ogni altro potere colla seducente formula dell' *Unità massonica*, (quasichè quest'unità non si potesse compiere unendo con relazioni di amicizia, come in Francia, il Grande Oriente di Firenze ed il Supremo Consiglio di rito scozzese che è in Palermo); pure in questo, come in altri Orienti l'accordo fra le logge era sì compatto che si *commiseravano* certe disposizioni tendenti a dividere i massoni delle due obbedienze, a far che si guardassero in cagnesco come altra volta, a distruggere quell'unione di fatto che era costata tanta buona volontà, abnegazione e tanti stenti.

Le riunioni che ebbero luogo in Genova ed in quest'Oriente nel gennaro e febbraro p. p., le altre che successero fra noi prima dell'apertura della Gran Loggia Centrale, le deliberazioni emesse da questo consesso dei massoni di rito scozzese e la tolleranza e la cordialità che improntano tutti i suoi atti, rilevano qual'era l' accordo esistente fra i massoni delle due obbedienze, le loro idee e le tendenze del Supremo Consiglio per la tanto desiderata unione.

Questo accordo, queste idee e queste tendenze che principiavano a dare buoni frutti vennero osteggiate.

Gl' imparziali giudichino ora chi vuole la discordia nella Massoneria italiana.

Se i massoni d'Italia avessero dai risultati del lavoro solidale rilevato la facilità, la convenienza e la necessità dell' *unione* delle due obbedienze invece dell' assorbimento di ogni potere e diritto massonico, invece di quella supremazia che ad ogni costo si pretende, che è l'ideale cui si agogna e che già si rappresenta dal *bollettino officiale* del Grande Oriente di Firenze; allora si sarebbe reso impossibile quell' accentramento di ogni potere che si propugna, che si vuole da taluni che da poco tempo per equivoco ebbero l'iniziazione, non sappiamo con quanta regolarità, ma che ora vestono le insegne degli alti gradi dello scozzesismo e si dicono massoni.

Invano illustri fratelli amanti dell'Ordine e della concordia coi loro consigli cercarono distogliere questi proponimenti; invano taluni disillusi abbandonarono e protestarono contro questo lavoro di scissura e diffidenza; invano uno dei componenti il Supremo Consiglio di rito scozzese che per più volte, con magnanima longanimità, ha riorganizzato le logge dell'obbedienza di Firenze che sono in quest'Oriente, dichiarava, (1) sono le sue parole: *che colla* VANA *parola d'*UNIONE *si cercava lo assorbimento; atto a cui ogni buon massone ripugna* e che *da parte nostra non si cerca di assorbire* NÈ PERMETTIAMO DI ESSERLO; tutto si trascurò. Le più brillanti dimostrazioni di affetto vennero accolte col sorriso *ministeriale*, e per tutta risposta, di riscontro agli atti ed ai voti del Supremo Consiglio, della Gran Loggia Centrale, legittima rappresentanza della Massoneria scozzese, si redigge un progetto di *Statuti Generali* sedicenti *dell'Ordine massonico per l' Italia e le sue colonie* ove è soppressa la parola EGUAGLIANZA dalla triade massonica, ove si attenta all'organismo ed alla sintesi dell' Istituzione, ed ove si legge un articolo (l'8°) così concepito:

« Art. 8. Vi sono massoni regolari ed irregolari.

. . . . . .

« È massone irregolare:

« Ogni profano che non sia stato ricevuto in una Loggia della Comunione italiana (cioè di Firenze) o in logge dipendenti da altro Oriente, in rapporti di alleanza ed amicizia con quella;...

« Ogni massone della Comunione italiana che s'affiglia a logge non regolarmente costituite;

« Ogni massone che accetti, a titolo effettivo od onorario, un grado qualunque da un Gruppo massonico irregolare;...»

E l'articolo 95 del progetto di *Regolamento interno delle Logge* pubblicato dal G.·. Or.·. d'Italia (*sic*) nel 1867 così si esprime:

« Art. 95. *È rifiutato* ASSOLUTAMENTE *l'ingresso* a qualsiasi massone irregolare.

(1) Vedi l'*Umanitario* n. 12, 1° anno pag. 5 e 6.

Digitized by Google

« È massone irregolare:

« Ogni massone che non sia stato ricevuto in una loggia della Comunione italiana o in logge dipendenti da altro Oriente in rapporto di amicizia con quella;...

« Ogni massone della Comunione italiana che s'affigli a logge non regolarmente costituite.

« Ogni massone che accetti, a titolo effettivo od onorario, un grado qualunque da un Gruppo massonico irregolare.»

Un progetto messo avanti officialmente e stampato dal Grande Oriente di Firenze non bastava; in onta alle costituzioni e con abuso, pria che questo progetto venisse discusso e votato dall'Assemblea, che si dovea riunire nel mese di giugno di quest'anno, si pretese e si volle che le logge lo mettessero in vigore; si mandarono disposizioni ed ordini per la scrupolosa osservanza dell' articolo 9 ch'era dettato per rompere ogni vincolo tra i massoni delle due obbedienze, e mentre in Francia quel *Grand'Oriente, il Supremo Consiglio di rito scozzese ed il Gran Consiglio Generale del rito di Misraïm*, conservando ciascuno la propria autorità, si stringono la mano ed uniscono in unico patto migliaia di massoni; in Italia si ha il triste spettacolo veder taluni che mentre vogliono rappresentare alla Massoneria dell' estero sentiti principii massonici di tolleranza e cordialità, ordinano poi che si chiudano le porte dei loro templ ai massoni di rito scozzese di un centinaio di logge che sono sparsi in Italia, nella penisola nostra e colonie.

Se per sventura in talune logge del Grande O*riente di Firenze* si diè facile ascolto alle ingiunzioni superiori o per ignoranza o perchè influenzate da gente cui piace e giova la discordia per fini particolari, per continuare in qualche licenza che sà di assolutismo o per ingraziarsi sperando onorificenze e gradi; in altre officine si è protestato contro tanto abuso; ed in altre ancora si discute se si debba o no ammettere come legge un progetto, che, malgrado emanato dal Grande Oriente pure altera le basi statutarie del rito e non venne ancora discusso nè approvato dall'assemblea legislativa, e perciò illegale (1).

Questi sono fatti—di fronte a quest'operato sappiamo che il Supremo Consiglio volendo mantenere intatto il decoro dei massoni appartenenti alla *comunione scozzese* sia per emettere delle disposizioni onde prevenire ed impedire degli sconci che si potrebbero verificare per le velleità che si vogliono sostenere da taluni del Grande Oriente di Firenze.

La responsabilità per le conseguenze ricada dunque su coloro che ne hanno la colpa; ed i massoni apprendano chi è che vuole ad ogni costo e tutto il potere, o lo scisma.

(1) Vedi boll.·. off.·. del G.·. Or.·. di Firenze vol. 2°, fasc. 1, 2, 3, 4 e 5, pag. 52, linea 30.

I NOSTRI NEMICI

I nemici della Massoneria sono in un grande orgasmo. — Nell'indirizzo preso oramai da tutti i veri massoni essi trovano segnata la loro distruzione, e ne tremano. — La stampa cattolica europea si è data la mano per combattere la nostra istituzione, ma essi stessi dichiarano inutili i loro sforzi. — Noi non possiamo che esser lieti di tale confessione in bocca del clericalismo, nostro vero nemico.

Riportiamo intanto il seguente brano, che togliamo dal fascicolo del 3 ottobre corrente della *Civiltà Cattolica* di Roma:

«..... L'Italia massonica, al dire del Favre, va a fianco della Francia e procede con essa per la via tutta favorevole al progresso ed alle riforme..... Il Frapolli, Gran Maestro, fa sapere ai *Figli della Vedova* nell' indirizzar loro i nuovi Statuti, qualmente « la massoneria è il *sistema* « *sociale*, che essa aspira ad assorbire l'umana so« cietà intera», e ciò col far scomparire ogni interesse *politico* e *religioso* dei sistemi presenti.—Che più? la Massoneria siciliana per la penna del Fr.·. Finocchiaro-Aprile ci dice a dirittura, che l' Ordine è la *scuola della Democrazia*, che tende a compiere i programmi del Mazzini, di Ledru-Rollin e consorti, (2) tutti fiore di repubblicani socialisti. Insomma l' eco di *distruzione* e *ricostruzione* socialistica viene fieramente ripercosso da un capo all'altro della penisola o per meglio dire in tutta Europa e fuori più o meno spiccato e minaccioso, secondo le congiunture dei tempi e dei luoghi.»

Riportiamo da alcuni giornali i documenti che seguono i quali si dicono emanati dalla Sezione britannica dell'A. R. U.

Alleanza Repubblicana Universale.

SEZIONE BRITANNICA

Regolamento.

Può far parte dell' Alleanza ogni onesto cittadino che ami davvero la sua patria, che ricono-

(2) *La Massoneria e i suoi detrattori.*

Digitized by Google

sca come, a renderla forte, libera e una, convenga distruggere tutto il sistema di menzogne e d'immoralità che l'ha tenuta e la tiene tuttora serva dello straniero, e che riconosca come unico mezzo per ottenere il sacrosanto intento, quello di sostituire alla rovinosa alleanza delle monarchie quella dei popoli, il governo cioè della repubblica.

Segno e vincolo di adesione all'unito programma è la propria firma: con essa si assumono i seguenti doveri:

Concorrere e far concorrere ognuno coll'opera e coi mezzi all'apostolato dei principii repubblicani, e alla formazione di una cassa, condizione necessaria, indispensabile, a preparare e affrettare l'azione.

Contribuire settimanalmente o mensilmente con una quota fissa e inalterabile, e a seconda dei propri mezzi.

Ogni affigliato verserà le sue contribuzioni nelle mani del *Capo-nucleo* presso cui è iscritto. Ogni affigliato può crearsi Capo-nucleo.

Ogni Capo-nucleo verserà mensilmente nelle mani del cassiere le quote percepite ritirandone ricevuta.

Ogni affigliato dovrà assistere alle riunioni dell'Alleanza, che avranno luogo possibilmente ogni mese.

Alle riunioni mensili non saranno ammessi chè gli affigliati muniti della scheda che riceveranno dal Capo-nucleo presso il quale sono iscritti.

Nessun nome verrà notificato o pubblicato in qualsiasi occorrenza senza il consenso del segnatario.

L'ammontare di tutte le contribuzioni percepite dal cassiere sarà versato nelle mani di Giusuppe Mazzini, capo del Comitato centrale dell'Alleanza repubblicana universale.

Fratelli!

Questo lavoro pratico, se proseguito con perseveranza da tutti i repubblicani onesti, basterà in poco tempo a dare al partito quella forza di disciplina e di mezzi necessaria al grande intento di conquistarsi una patria indipendente, di formare l'Italia una e libera.

Il Comitato della Sezione Britannica.

—=—

Alleanza Repubblicana Universale.

SEZIONE BRITANNICA

—

Programma.

Ciò che vogliano, è:

Per mezzo dell'*Alleanza* concentrarci in un ordinamento pratico, in un apostolato collettivo, della nostra fede, conoscerci, affratellarci quanti siamo: *Dire tutti ciò che vogliamo.*

Il vero sostituito alla menzogna ed all'equivoco; il merito, intelletto e virtù, sostituiti in tutti gli uffizi dello Stato al privilegio della nascita e delle ricchezze; il voto e l'armi a difesa della patria per tutti i cittadini; libertà di coscienza, di parola, di associazione. Educazione nazionale obbligatoria, che insegni a tutti egualmente il programma presente della patria comune; un sistema di tributi che, cominciando dal superfluo, non scemi il necessario alla vita. Leggi che promovano in ogni ramo dell'attività umana l'aumento della produzione, ne rendano più equo il riparto, e tendano a rendere accessibili, per mezzo dell'associazione, ai lavoranti gli strumenti del lavoro, e capitali indispensabili, Roma, le nostre Alpi, l'unità nazionale, compita; sostituito alle condizioni provvisorie dell'oggi un patto nazionale che esprima armonizzate le tendenze, le aspirazioni del paese; una Italia indipendente, onorata, temuta dai despoti, amata dalle libere nazioni e alleata con essa.

Prepariamoci dunque, e aspettiamo il giorno in cui queste cose saranno.

Il Comitato della Sezione Britannica.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(*Cont. vedi n. prec.*)

Ma qui da qualcheduno di coloro che vedono ciompi ovunque, e non vedono schiavi, si vorrà forse rispondermi colla solita rapsodia che questi vantaggi (i quali per certo non si trovano nei paesi retti a sistema basato sulla *ineguaglianza* dei cittadini), in America e nella Svizzera sono il risultato della speciale situazione topografica e dei costumi eccezionali di quei popoli. Ma chi non sa quanto sia facile il rispondere a tutto, quando non si cerca altro che dare una risposta qualunque? Il vero massone, il massone istruito, che è filosofo sincero e di buona fede, non dimentica mai che ciò che vi ha di più difficile a rinvenire è la verità, la quale perciò merita più rispetto quando la si è trovata. Ricordiamoci che la famosa rivoluzione avvenuta nel 1789, per nascere e fortificarsi aveva preso ad imprestito l'antico labaro della Massoneria su cui sta scritto *libertà, eguaglianza, fratellanza*: e con questo ha rigenerata e civilizzata l'Europa: ricordiamoci che quella benemerita rivoluzione poi è morta o almeno è stata aggiornata dietro la imprevidente abdicazione dell'Assemblea del 1792; ricordiamoci che per avere tollerato il popolo francese che quella bandiera che aveva di nuovo inalberata nel 1848, fosse stracciata nel 1851, fu di slancio ricacciato al 1804, dandosi un Cesare sotto il pretesto che i costumi francesi ripugnano ancora dall'idea del 1793, e frattanto sorse quel pezzo di azzimato tiranno che conosciamo sotto il nome di Napoleone III, che a tutti e in tutto vuole sovrastare e

Digitized by Google

giunse persino ad imporre il Gr.·. M.·. ad una gran parte della Massoneria militante in Francia e nelle sue colonie; e non dimentichiamo mai tutte le inconseguenze del passato e del presente, i terrori calcolati, le apostasie e tutte le bassezze che ora degradano i francesi, sono amari frutti della imprevidente tolleranza e del truce delitto del 1851.

Ora tornando alla carica sulla proposta dei nostri Novatori, che, come dissi, merita essere bene sviluppata ed in tutte le sue parti ben combattuta perchè è il concetto cardinale dei loro nuovi Statuti; chi non si meraviglierà, domando io, al vedere che da uomini di tanta nomea e che si dicono massoni, che si dicono anzi novatori progressisti di codici massonici, per proporre riforme non temono di appoggiarsi sull'episodio dei ciompi, e lo fanno vantandosi esemplari nella civilizzazione dei tempi moderni? Chi non sarà scandalizzato al vedere che per un'errore d'inteiletto, o per disegno prestabilito, questi illustri magnati massoni propongono di mozzare la umanitaria e secolare scuola di quella stessa Istituzione della quale essi medesimi per caso sono i grandi sacerdoti officianti? In verità io ho sempre creduto che dovesse essere e fosse officio della nostra classica Istituzione il riformare gli uomini, non che gli uomini, per quanto dotti o pretenziosi, dovessero o potessero riformare la Istituzione; e considerando a quale miserando stato di smarrimento morale e sociale i partitari dell'*ineguaglianza* hanno ridotto la società-popolo al di quà e al di là dell' Alpi, quale sarà il vero e coscienzioso massone che non tema che appoco appoco, sotto il pretesto di modificazioni e riforme, si voglia strascinare nella medesima confusione anche la nostra grande famiglia, acciò potere più facilmente farla deviare dal cammino filosofico ed umanitario tracciatole dal sublime magistero dell' Istituzione? I Novatori fiorentini non sono per certo uomini privi d'ingegno nè di coraggio: essi sanno bene che non si ponno stabilire *gerarchie prepotenti* altro che ove e quando l'*ineguaglianza* preesista moralmente e legalmente radicata, ove e quando l'*eguaglianza* o non è conosciuta per educazione instillata dal tempo e dall'uso, od è trascurata per colpa di trascuraggine ed apatia, ove e quando, infine, la civilizzazione o non ha bene sviluppato il sentimento dei diritti individuali e sociali, o il popolo si è abituato a non badarvi più che tanto. E disgraziatamente in Italia siamo in questo caso, come ci sono anche i nostri fratelli in Francia! Spetta, adunque, ai veri massoni lo stare in guardia a che questi Novatori non conseguino il loro intento: tocca ai fratelli provetti il fare intendere alle logge e per mezzo di queste al popolo, che la trilogia massonica *libertà, fratellanza, eguaglianza*, deve star ferma come quella unica formola che abbraccia e insegna i sacrosanti principii radicali del vero ordine sociale, di tutte le felicità dei cittadini, della prosperità e della gloria delle Nazioni. E dicendo questo io sono certissimo di parlare d'accordo con ogni massone che ami la *verità* e la *libertà*: nè temo punto di contradire od offendere quella bell'anima che è l'ill.·. fr.·. Mauro Macchi, il quale nella Assemblea generale Costituente fiorentina del 1864 (vedi protocollo pag. 25) parlando in nome della libertà e della democrazia diceva essere « sorpreso che si possa propugnare la im- « mobilità di un rito e di un domma da fratelli « che sono legati per combattere tutto ciò che è « stazionario, dispotico e dommatico; » dico che non temo di offendere lo egregio fratello che così parlava, poichè chiaro si vede che i di lui seriissimi studii di molte altre cose, non gli lasciarono forse il tempo per vedere e riflettere che appunto il domma massonico nella sua immobilità, è la colonna innamovibile di quella democrazia e di quella libertà in cui nome egli con tanto lodevole calore parlava.

Ora, io temo, che altrettanto non si possa dire di coloro che elaborarono i nuovi Statuti. E si faccia attenzione che allora quando coloro che, abusando del potere, si propongono di sottomettere quelli su i quali la propria autorità può farsi sentire, vanno sempre per gradi perchè non ignorano che *non volando, sed ascendendo aprehenditur summitas scalae*, cominciano per le parti e finiscono con togliere tutto quello che a loro non garba che si mantenga: arriva poi il tempo che si ridono del rimprovero di Tacito *damnant et faciunt*, più non gli importa che gli si dica che condannano il disordine colle parole e seminano il disordine colle opere. Di modo che nello stesso modo che ora per legge si vuole sopprimere la *eguaglianza*, domani si vorrà fare altra legge che tolga ogni *libertà*, e rimarrà alfine sola la *fratellanza* colla *solidarietà* nella sommissione completa ai magnati Novatori e nella schiavitù assoluta nella *scienza* e nel *lavoro*. Si sa che tra gli uomini altolocati, colui che vuol fare il prepotente, prepara gli animi a secondare ed approvare la prepotenza, ch'egli a suo tempo presenta come falsa moneta dell'equità e della giustizia. Si vuole un esempio di questo asserto? eccovelo ancora palpitante e che stà facendo il giro del mondo massonico; i Novatori che ora propongono i nuovi Statuti elaborati fino dal 1864, anche fino da allora si erano messi in capo di estendere il loro dominio fino nell'America meridionale, e fino da allora preparavano gli animi a ricevere come buona opera il loro crimine di lesa-concordia massonica e di illecita intromissione in casa altrui, che poi consumavano col patrocinare i famigerati campioni della titolata L.·. *Speranza in Montevideo*, dopo che furono radiati da quel Circolo per delitto provato di estorsione e di ribellione. Chi vuole persuedersi dell'operato preparatorio a questo fatto inaudito e scandaloso legga il *Bollettino* del Gr.·. Or.·. della Massoneria in Italia, anno 1°, fascicolo VIII e IX, maggio e giugno a pagina 238, quindi legga la mia lettera di protesta al fr.·. Frapolli in data 26 gennaro 1868. *E questo fia suggel, che ogni uomo sganni.* (*continua*)

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

La morte di Gesù

(*Continuazione vedi numero prec.*)

« Il popolo si disperse, e ritornò in Gerusalem-

Digitized by Google

me; ma gli amici di Gesù, i suoi discepoli e i superiori degli Essenii rimasero sul monte; perocchè l'Ordine essenianio possedeva, poco discosto, un luogo di riunione destinato agli esercizii della pietà. Disciolta la folla, Gesù discerse, tra le donne che ploravano, la madre, e il diletto Giovanni, muto pel dolore. E' pronunciò con accento di ineffabile angoscia le parole del XXII salmo:

— Il Signore mi governa, e niuna cosa a me mancherà — Egli mi ha posto in luoghi di pascolo abbondante — Mi ha condotto ad un' acqua che riconforta — Richiamò a se l'anima mia — Mi ha condotto pe' sentieri della giustizia e per amor del suo nome — Imperocchè quand' anche io caminassi in mezzo all'ombra di morte, non temerò disastri perchè meco sei tu — La tua verga stessa e il tuo bastone mi han consolato — Hai imbandita dinanzi a me una mensa, in faccia a quelli che mi perseguitano — Hai asperso il mio capo d' unguento; ma quanto è mai buono il mio calice esilarante! — E la tua misericordia mi seguirà per tutti i giorni della mia vita — Affinchè io abiti nella casa del Signore pe' lunghi giorni.—

« Le ombre della sera punto non rinfrescavano la torrida giornata; chè anzi il calore aumentava in guisa che gli uomini e gli animali stavano per venir meno; elaboravasi, nell'aria, nella terra, alcun che di straordinario.

« I fratelli Esseni s'avvidero, mercè la scienza che possedevano delle cose naturali, che stava per accadere un terremoto; e s'apposero al giusto: perocchè poco dopo la terra fu scossa violentemente.

« Il centurione romano si ebbe sgomento, e innalzò preghiere agli Dei che e' venerava, perchè credette Gesù fosse uno de' loro protetti. Dopo che il terremoto ebbe spazzato il luogo del supplizio dei pochi curiosi visitatori che ancor vi rimanevano, il centurione, uomo generoso e mite, permise che Giovanni portasse la madre di Gesù ai piedi della croce.

« In quel momento Gesù ebbe sete: ed un soldato romano immerse una spugna nell' aceto, la legò in cima ad una pertica d' isopo, e l'accostò alle ardenti labbra di Gesù che si dissetò.

« Poichè ebbe raccomandata la madre a Giovanni, crebbe l'oscurità, comunque fosse luna piena. Dal mare asfaltico sollevossi densa e rossastra nube che coverse le colline intorno Gerusalemme; e in quell' ora il capo di Gesù si chinò, sfinito, sul petto. E quando Gesù s'addormì esalando estremi sospiri di ambascia, fu udito un gran rumore; e i pochi Ebrei, che ancora s' aggiravano ne' dintorni, furono colti da immenso terrore; e credettero si calassero gli angeli della vendetta a punire il popolo ebreo. Però quel rumore era il rombo dell' aria che precede gli sconvolgimenti della natura; e poco dopo la montagna tremò, le grosse muraglie del tarbernacolo del tempio furono scosse, e stracciata la sacra cortina. Altrove le roccie si spezzarono; le tombe de' ricchi e dei potenti, scolpite nel sasso, ruinarono; e si spalancarono gli abissi.

« Agli Ebrei questi eventi parvero sopranaturali; e il centurione credette alla divinità ed all'innocenza di Gesù, di cui consolò la madre.

« Ma i fratelli Essenii, che conoscevano i fenomeni della natura, serbarono fede nella santità del compianto fratello, pur nulla ammettendo in lui, od intorno a lui, di sopranaturale; ma non vollero distruggere la superstizione popolare, perchè poteva giovare alla salvezza del crocifisso e al trionfo della sua dottrina, e perchè le leggi dell' ordine proibivano di svelare al pubblico le segrete cognizioni.»

(*Continua*) A.·.

(*Nostra corrispondenza*)

—=—

Firenze, 10 ottobre 1868.

Il nostro Gr.·. Or.·. nella volubilità delle sue disposizioni fa a prestanza con taluni governi profani che cambiano sempre cullandosi fra il sì ed il no, il bianco ed il nero, e variano sperando cullare i loro amministrati. Stando vicino al potere, cioè nella capitale ove si amministra la cosa pubblica, scambiando qualche parola con gente che è usa per impiego a questi cambiamenti, qualche cosa s'apprende. Ieri si scrivea nel nostro Gran Segretariato promettendosi d' imminente pubblicazione il decreto di convoca per l' Assemblea, ed io di questo vi avvertì, oggi al contrario tutto si sospende. Il locale del Gran Segretariato, come mi dicono, cambia posto; dalla via Proconsolo n. 10, 2° piano, alla via del Palagio (nome antico) incontro al teatro Pagliano al 3° piano, qualche altro fratello se ne va in campagna a villeggiare, altro si tiene a competente distanza dalle mura di Firenze per non ricevere incommode visite di creditori e l'assemblea si riporta alle calende greche. Forse dimani sarò costretto annunziarvi il contrario e comunicare ai lettori dell'*Umanitario* l'ordine della convocazione, per ora vi accerto che si parla d'altro e questo vi scrivo.

La M.·. Loggia Capitolare *Nuovo Campidoglio* si fece rappresentare in via officiosa nel funerale civile fatto alla memoria dell'ill.·. fr.·, Filippo Cordova, per lutto sospese ancora la tornata dei lavori ordinarii che dovea aver luogo martedì 29 dello scorso mese, ed ora è in lutto per tre sedute.

Questo è il riassunto delle notizie massoniche di quest' Or.·., ove, eccetto la loggia sudetta le altre non lavorano, come altra volta vi accennai.

T.·.

ITALIA

Palermo. — I successi della rivoluzione nella penisola Iberica interessano i massoni a dimostrare le loro simpatie per le idee di libertà e sovranità nazionale che sino ad ora, pare, siano il programma della maggioranza del popolo spagnuolo. Noi facciamo voti che questo programma si mantenghi inviolato, e che la cosa pubblica più che darsi a REGIA COINTERESSATA ad un uomo sempre stretto da essi-

Digitized by Google

mere ed apparenti guarentigie perchè ad ogni occasione propizia se ne può sbarazzare, si amministri da coloro che hanno interesse alla vera prosperità del popolo di cui fanno parte.

Le dimostrazioni in favore della libertà d'insegnamento e della tolleranza religiosa avvenute in questi giorni all' Or.·. di Madrid, davano argomento al primo Sor.·. della Risp.·. Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* per proporre nella tornata del 12 corrente ottobre, un'indirizzo di simpatia ai cittadini madrileni che ad unanimità venne accettato.

Nei lavori della sudetta tornata si votava ancora un soccorso a quei giovanetti che per deficienza di mezzi non possono pagar le tasse governative nelle scuole ginnasiali e liceali e perciò non ammessi agli studii.

Per la pratica attuazione di questo voto dalla loggia si deliberava sopperire alle spese bisognevoli per le tasse governative di tre studenti i di cui nomi si devono proporre dal Comitato giovanile istituito per quest'opera benefica garentendosi dal detto comitato la idoneità per il concorso di ammissione e la impossibilità per il pagamento delle tasse governative.

— Il Sovrano Capitolo *Rigeneratori* giovedì 14 corrente riunito in grado 9.·. espletava il lavoro di amministrazione da noi accennato nei precedenti numeri.

Speriamo che questa officina, ora che ha sì bellamente ricostituite le basi dell' interna amministrazione, riesca a dare alle logge della provincia quell' impulso ed indirizzo onde sempreppiù prosperino nel lavoro massonico.

La commissione amministrativa del Capitolo *Rigeneratori* si abbia una parola di meritata lode.

Napoli. — Sembra che in quest'Or.·. si promuova e prenda consistenza una lega tra taluni che si dicono formanti un centro di Massoneria autonoma vivificato da non dubbie influenze profane, ed altri che si vogliono conosciutissimi per *il loro* attaccamento alle idee intolleranti della *Curia* romana e che sempre tentarono di ridurre talune logge in altrettante sagrestie.

Finchè non avremo delle pruove evidenti, noi dubiteremo di questo connubbio, ma se è vero quanto ci si assicura, secondo noi la colpa sarebbe di taluni che vogliono di buona fede, già s'intende, in massoneria come in politica tentare una conciliazione in cose evidentemente contrarii quali sono le idee del passato e quelle dell'avvenire.

Milano. — I componenti la loggia di rito scozzese da noi accennata nel numero precedente, si riunivano il giorno 2 corrente ottobre e ad unanimità deliberavano dare all'officina novella il titolo distintivo *Il Fascio* e chiedere dal Supremo Consiglio di rito scozzese che siede all'Or.·. di Palermo le patenti per la regolare costituzione.

Sappiamo ancora che il Supremo Consiglio accettando la dimanda e garentito dalla notoria moralità degl'insigni massoni componenti questa loggia, ha diggià accordato le volute costituzioni regolari e segnata la loggia *Il Fascio* all' Or.·. di Milano col numero d'ordine 116.

Girgenti. — Durante i travagli della R.·. Loggia scozzese *L'Aurora*, nella sua ordinaria tornata del 3 volgente ottobre, il fr.·. Nicolò Gallo propose l' organizzazione di un *Comitato di soccorso per i danneggiati dell' insurrezione Spagnuola*. La proposta accolta ad unanimità, fu dichiarata d'urgenza e si nominarono dal Ven.·. a tal uopo i membri del Comitato tra i quotizzanti che assistevano a quei travagli. Un proclama ai cittadini, ed una circolare per i comuni della provincia vennero già pubblicati.

Vogliamo augurarci che altre logge siano del medesimo avviso seguendo il generoso esempio.

Avola (Prov. Siracusa). — Riportiamo un ordine del giorno votato ad unanimità nella Risp.·. Loggia scozzese di n. 93 *Iblea* che è in questo Or.·. nella sua ordinaria tornata del 17 p. p. setsettembre:

« La Risp.·. Loggia scozzese di n. 93 *Iblea* all'Or.·. di Avola, intesa lettura della bal.·. del Supremo Consiglio Gr.·. Or.·. d'Italia del rito scozzese antico ed accettato sedente in Palermo, finchè Roma non sia capitale degli italiani, portante la data del 2 settembre; dolentissima per la renunzia alla Gran Maestria dell'ill.·. fr.·. Giuseppe Garibaldi tanto benemerito dell'Ordine e dell'umanità, non può a meno di congratularsi col Supremo Consiglio per aver conferito il sublime posto allo ill.·. fr.·. Federico Campanella.

Possa la massoneria italiana di rito scozzese antico ed accettato, lavorando sotto la di costui direzione, rendersi benemerita dell'umanità col cooperarsi efficacemente alla realizzazione dei principii proclamati dall'Ordine, che sono:

LIBERTA', EGUAGLIANZA, FRATELLANZA.»

Onde i nostri lettori giudichino sulle idee e sui lavori che animano la loggia scozzese di n. 93 riportiamo un brano di lettera che ci arriva da quell'Or.·.:

« In essa tornata (17 settembre 1868) venne pure votato dalla Loggia il progetto di fondazione d'una scuola domenicale per la istruzione morale e civile del popolo, proposto dal fr.·. Gaetano D'Agata, e modellato su quello che il fr.·. Finocchiaro-Aprile formulò e venne riportato dal reso-conto officiale dell'ultima Gran Loggia Centrale.

« Possa l' avvenire coronare gli sforzi dei veri massoni inaugurando il regno della *giustizia* e della *verità*, che è vano sperare senza quella EGUAGLIANZA che i . . . . di Firenze han financo cercato di cancellare dai loro Statuti Generali dell'Ordine.» C. .·.

VARIETÀ

Noi francesi abbiamo un' incorreggibile idolatria! Non si è veduto pochi giorni fa, alla distribuzione dei premii alla Sorbonne, il maresciallo Canrobert, nel passare davanti al Principe imperiale, piegare il ginocchio e baciare la mano al fanciullo, appunto come vediamo nelle chiese lo svizzero o il sagrestano piegare il ginocchio quando passano dinanzi ad una cappella, o baciano il calice?! (*La Liberté*)

Digitized by Google

!!!

Angelicità. — La Sacra Consulta, tribunale politico di Pio IX detto l'*Angelico*, che si vanta essere il Vicario dell'Agnello mansueto, ha pronunziato sentenza in un processo contro una parte dei compromessi nella sollevazione di Roma dello scorso anno.

Le condanne sono le seguenti in questo solo processo, senza parlar degli altri:

Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti alla *morte di esemplarità*. Una volta intendevasi per esemplarità la *tenagliatura* e lo *squartamento*: chi sa che non sia questa la sorte riservata a quei due disgraziati!

Giuseppe Moresi e Francesco Zaffetti alla *galera perpetua*;

Giuseppe Bossi, Achille Semprebene, Benedetto Raffo, Carlo Palanca e Pietro Santarelli alla *galera per 20 anni*;

Tito Sernioli e Rocco Di Maggio alla *galera per 10 anni*.

Si noti, che tutti costoro non sono nè assassini, nè omicidiari, nè ladri, nè stupratori. Sono persone che non amano nel proprio paese un governo brutale ed un'orda di malfattori stranieri vestiti da soldati! E per questo si condannano alla morte esemplare, ed alla galera perpetua, per venti e dieci anni. E si narra anche che durante il processo abbiano sofferto fame e battiture.

E poi andatemi a dire che Pio IX non è tagliato e fatto a posta per esser chiamato l'*Angelico!*

È tutto il ritratto di Gesù Cristo!!!

(Dall'*Unità Cristiana*)

!!!

Togliamo da una corrispondenza di Roma inviata al giornale *Roma* che si pubblica in Napoli, il seguente brano:

« Dai comitati cattolici di Parigi sarebbero venute informazioni le quali dicono che la *Massoneria* (sic) si è pensato mettere nelle milizie pontificie molti suoi adepti, per potere in certe circostanze provocar disordini aizzando i malcontenti contro la santa sede.»

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

LA COMETA ROSSA

È questo il titolo di un nuovo giornale che ha cominciato le sue pubblicazioni all' Or.·. di Pisa. Ha per motto: *Libertà — Giustizia.*

Si pubblica il lunedì, mercoledì e sabato.

Prezzo: Un'anno lire 11—Un semestre lire 6—Un trimestre lire 3, 50.—L'indirizzo del giornale: *Piazza San Frediano n. 8 primo piano* — PISA.

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA

La R.sp.·. [•] M.·. Cap.·. *Nuovo Campidoglio* di rito scozzese antico ed accettato

A tutte le RR.·. LL.·. consorelle.

Or.·. di Firenze, giorno 20°, mese 7°, anno 000868 V.·. L.·.

La M.·. [•] Cap.·. *Nuovo Campidoglio* Or.·. di Firenze riunita nel suddetto giorno, mese ed anno, alle ore 11 pomeridiane discusse la causa dell'accusato Augusto Becattini da Firenze prodotta a Lei in appello.

Ritenne la sentenza emanata avanti dal Comitato di Rigore, la quale è del tenore seguente:

« Il fr.·. Augusto Becattini convinto di viltà è ritenuto colpevole di *colpa grave*;

« Si ordina la cancellazione dai ruoli della Massoneria Universale pel detto Becattini.

« Il fr.·. Segretario è, a forma del rito, incaricato della esecuzione della sentenza.

« Così deciso oggi VI giorno del VII mese, anno 000868 V.·. L.·.»

Per gli atti della [•]
Il Segretario
CASTELLARI PRIAMO TITO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Abbiamo il piacere prevenirvi d'aver ricevuto un bell'assortimento delle rinomate *Macchine a cucire americane* per famiglie ed artieri, della premiata fabbrica *Singer* di New-York. Queste macchine, oltre d'eseguire qualsiasi lavoro, *a punto doppio indiscucibile* tanto nella più fina mussolina, come sul panno più grossolano, feltro e corame; distinguonsi da tutti gli altri sistemi per la loro facile applicazione, solidità e perfezione, vantaggi che possiamo *sempre garentire al compratore.*

Ogni compratore riceverà una minuta istruzione in istampa per servirsi col maggior vantaggio della macchina, in più sarà nostro dovere di dargli gratis qualunque spiegazione ed insegnamento pratico nel nostro magazzino sito in *Torino n. 1 piazza Carignano casa Trattoria-Verna* ove s' indirizzeranno le commissioni.

Teniamo pure deposito di filo, ed aghi per macchine di ogni genere, non che *accessori separati* pel nostro sistema, come Guide, Olio, ecc.

Vogliate, vi preghiamo, onorarci della vostra visita oppure scriverci per potervi inviare saggi del lavoro, cataloghi e prezzi correnti.

I fratelli massoni
HAID MÜLLER e C°.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 23.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

4° gior.·. della 7ª luna, Tischri, anno di V.·. L.·. 000868.

IL CONGRESSO DI BERNA

La storia ha registrato nelle sue pagine un numero sterminato di congressi e assemblee scientifiche, religiose e politiche — e colla imparzialità e colla chiarezza che è di quella indispensabile conseguenza ha fatto notare i tristi risultati che da esse sono derivate. Come scaturigine immediata del principio che la costituisce, ha essa insegnato che pressochè in tutti i tempi e in tutte le eventualità, futili pretesti ne hanno provocata la riunione, inutili o dannose ne sono state le conseguenze.

La esperienza insegna a noi che la causa prima degl' *insuccessi*, è appunto la poca o nessuna indipendenza personale dei componenti le assemblee, se queste hanno avuto un programma scientifico, — e i pravi intendimenti coi quali si è mercanteggiata la causa delle nazioni, se politico ne è stato lo scopo e l'indirizzo.

Una tremenda reazione è oggi avvenuta nel campo sociale e da un lato all'altro d'Europa gli animi esasperati dalla tirannide politica e religiosa che ha sì lungamente gravato sull' Europa, mostrano un grande bisogno di intendersi su ciò che riguarda l'interesse universale delle classi che sono state finora legate al tronco dell' assolutismo economico e morale, e perchè una volta pur si concreti quella grande idea che potrà, mercè l'opera di tutti gli uomini di buona volontà, rendere *liberi* quei che finora non sono stati che *liberti* o *schiavi*.

Chi si fa per un momento a guardare i fatti di cui in questi ultimi anni è stata teatro l'Europa e le diverse manifestazioni del *principio popolare*, vedrà sempre galleggiare sulle quistioni politiche la grande quistione sociale, la quale essendo l'espressione dei bisogni cresciuti in rapporto alla progrediente civiltà, reclama l'attenzione dei più liberi intelletti e delle più forti volontà.

Ovunque si discutono i mezzi proprii ad attuare le più urgenti idee di miglioramento, e, svegliata una volta l'attività e la iniziativa individuale, è indubitabile il progresso nelle idee e la propaganda nel confermarle.

Noi siamo—nota G. Mazzini (1)— in sul finire di un'epoca *critica*, e sul cominciare d'un'epoca *organica*; al tramonto d'un ordinamento sociale, all'alba di un altro, e dobbiamo rifletterne i primi raggi. Stiamo fra il passato e l'avvenire, e a volere promuovere lo sviluppo della civiltà, ci conviene dalle rovine del primo cacciare le prime linee del secondo e dimostrarne la legge e il fondamento.

E questo principio e questa legge son chiare abbastanza per richiedere lunghe riflessioni; perocchè dalla tendenza unanime degli spiriti è a prima vista ricavabile, che il carattere di differenza tra l' epoca da G. Mazzini chiamata *organica*, e l'epoca ora consunta, è, che questa nuova dev'essere altamente *sociale*, laddove l'antica era *in-*

(1) *G. Mazzini*—Opere, vol. 1°, pag. 213 e seg.

Digitized by Google

dividuale;—che l'epoca dovendo somministrare un grado di sviluppo maggiore all'*associazione* civile, è necessaria l'esistenza e l'ammissione d'un principio, nella cui fede gli uomini possano riconoscersi, affratellarsi, *associarsi*: — che questo principio dovendo porsi a base della riforma *sociale*, dev' essere necessariamente ridotto ad assioma: — che a rimanere inconcusso, è d'uopo rivesta aspetto di verità d'un ordine superiore, indistruttibile, indipendente dai fatti, e immedesimato col sistema morale dell'universo:—che, da esso in fuori, tutto è mutabile e progressivo, perchè tutto è applicazione di questo principio; e il tempo svolgendo via via nuove relazioni tra gli esseri, amplia la sfera delle applicazioni: — e finalmente che questo principio, avendo a stabilire un vincolo d'associazione tra gli uomini, deve costituire per tutti un'*eguaglianza di natura, di missione, d'intento.*

Ed è appunto quest' eguaglianza di rapporti e di poteri coordinati ed armonizzati, il principio che può esser di base all'organizzazione sociale.

Furono queste in parte le idee che mossero molti fra i democratici europei a riunire il secondo Congresso della Pace e della Libertà nella città di Berna.

Cenniamo per sommi capi le deliberazioni dell'Assemblea.

Prima fra le quistioni presentate fu quella delle *armate permanenti*. Il Congresso, ispirandosi al principio della sovranità popolare, ritenne, che le *nazioni* liberamente e regolarmente rappresentate hanno il diritto di decidere della pace e della guerra, e che questa non ha altra possibile giustificazione, al di fuori di quella della legittima difesa.

Noi crediamo che questa unanime manifestazione contro l'idea della guerra abbia un grande significato. I due congressi di Ginevra e di Berna, la Società Internazionale residente in Parigi, l'*Unione della pace* di Havre, la *Società della pace americana*, sono altrettanti anelli di una grande catena la quale unisce fra loro i varii popoli e ne armonizza gli sforzi, ed altrettanti rami di un tronco potente che dovrà coprire colla sua ombra l'universo, e che si chiama il principio di Giustizia.

Dirimpetto alla quistione politica si presentava però la quistione sociale, e il Congresso considerato che nessuno dei mali che nuocciono allo svolgimento progressivo delle nazioni potrà aver termine finchè il proletariato sarà di sgabello e di pretesto all'ambizione e all' egoismo dinastico e personale, dichiarò: che ogni nazione trova nelle costituzioni e nelle leggi sinceramente democratiche e specialmente nel suffragio universale, nel pieno esercizio della libertà della stampa e del diritto di riunione, i primi mezzi di miglioramento; ma che questi mezzi isolati non bastano a distruggere radicalmente il male sociale e a ristabilire e garentire la giustizia nel mondo civile; — che in conseguenza il movimento politico europeo, che preparasi, deve essere nel tempo istesso essenzialmente sociale e deve estendersi eziandio a tutti i diritti sociali e politici dell'uomo e del cittadino;— che però la missione del Congresso, essendo per il momento limitata allo studio del problema, esso riteneva che la libertà che permette a ogni individuo di disporre liberamente di se stesso fosse necessariamente la base di ogni riforma sociale.

Di tutte le quistioni presentate al Congresso, questa era la più importante e l'unica su cui potevano manifestarsi delle divergenze, come in fatto avvenne. Dietro il voto dell' Assemblea, 18 membri del Congresso si son ritirati dalla Lega, non volendo — come fu da loro dichiarato — dividere la responsabilità morale di un voto che si pronunziava contro il principio di uguaglianza *economica* e sociale delle classi e degli individui, non potendo venire accolto da democratici socialisti qualunque programma o movimento politico, che non avesse di mira l' attuazione di questo principio.

Noi dal canto nostro, senza volere entrare nel merito delle due opinioni professate dalla maggioranza e dalla minoranza dell'Assemblea, ci dichiariamo favorevoli della prima, perchè non volle nascondersi nè perdersi nell'*ideale* e perchè cennò in parte l'indirizzo necessario onde attuare praticamente le idee del Congresso. La divergenza suscitata dalla minoranza non rifletteva punto l'eguaglianza dei *diritti* degli individui, ma bensì quella delle *posizioni sociali*, attuabile colla soppressione della proprietà individuale. Ma in qual modo ne intendevano l'attuazione? È appunto ciò che essi non manifestarono, limitandosi alla generica esposizione di un principio di cui non curarono il mezzo pratico di attuazione. É per queste ragioni che noi facciamo plauso al voto della maggioranza del Congresso.

Nella quistione dei rapporti tra la chiesa e lo Stato, l'Assemblea accolse alla quasi unanimità le conclusioni del comitato centrale, le quali dopo aver proclamato il dritto alla più completa libertà di coscienza, fondarono su di essa il principio sotto il cui impero lo Stato non può intervenire, nè direttamente nè indirettamente, in favore d'un

Digitized by Google

culto piuttosto che d'un altro, sia con sussidii o con leggi eccezionali, sia infine coll'insegnamento di un qualunque domma religioso nelle pubbliche scuole. La deliberazione del Congresso è stata la conferma più completa delle parole di Portalis: *Lo Stato non vede che cittadini!*

Quanto alla quistione federalista, il Congresso espresse il desiderio che i popoli in istato di attuare quell'organizzazione, che egli considera come la condizione naturale della libertà e della pace, si confederino fra loro per costituire il primo nucleo al quale potranno in appresso aggregarsi gli altri popoli. Circa alla costituzione che dovrà regolare i rapporti dei popoli confederati, il Congresso non credette di poter presentare migliore esempio delle due Confederazioni Svizzera e Americana, nelle quali sono gli elementi organici di tale costituzione.

Dopo ciò il Congresso, riconosciuto che per legge fisica e morale tutti i diritti umani, economici, civili, sociali e politici appartengono ugualmente alle donne, propose lo studio e la ricerca dei mezzi proprii ad affrettare il giorno in cui le donne potranno avere il pieno esercizio di questi diritti.

La Lega della Pace e della Libertà, adottando il principio del *self-government* per tutti i popoli, ha protestato contro ogni dominazione straniera in qualunque nazione; e considerando che fra esse trovasi la Polonia, che da quasi un secolo lotta per la sua indipendenza, e la cui liberazione è una delle più vitali quistioni che agitano l'Europa, — il Congresso ha espresso verso la Polonia le più calde simpatie dei popoli d'Europa.

Furono queste le quistioni agitate a Berna.

Intrattenerci ulteriormente di esse crediamo inopportuno, poichè in molta parte esse rispondono alle nostre idee.

La Lega non ha certamente la pretesa di attribuire ai principii da essa adottati una forza esecutiva immediata, nè di convincere gli uomini del potere nella maggior parte dei paesi europei, ch'essi debbono rinunciare a quei principii che danno loro nelle mani armi tanto facili contro le libertà pubbliche e private. La Lega crede sufficiente per ora il fare appello alla coscienza dei popoli, e il dichiarare che sulla sola seria garanzia della pace fra le nazioni, sull'abolizione delle armate permanenti, sulla conferma dei diritti individuali e sull' equa divisione dei poteri sociali, vogliono i suoi membri fondare le istituzioni politiche d'Europa.

Il Congresso di Berna, da solo avrebbe poca importanza pratica; ma in tempi di lotte sociali, tanto accanite, in mezzo a movimenti intellettuali tanto spiccati e reali, esso è stato una splendida conferma dei principii della Democrazia, professati dall'Ordine massonico.

I più serii democratici, posta da parte la vieta e gesuitica quistione di *opportunità*, si sono oramai stretti attorno a quei principii che possono, attuati, consolidare il corpo sociale e garentirne il progresso: e potrebbe non esser lontano il giorno in cui non più un nucleo di rappresentanti, ma la coscienza delle diverse nazioni, sarà chiamata a dare il suo verdetto sulla grande quistione della *pace* e della *libertà!...*

C. Finocchiaro-Aprile.*.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.. Or.*. della Mass.*. in Italia*

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(Cont. vedi n. prec.)

Non si lasci stabilire il privilegio, o fratelli, poichè è legge universale che la moltitudine è facilmente sacrificata alle passioni dei privilegiati, e per liberarsene poi bisogna reagire coi fatti, che per quanto sieno giusti e necessarii, pure, come ho già detto, sono sempre tacciati di anarchia. « V'è un disordine o una inimicizia, dice il pre- « lodato Genovesi, che nasce da due sensi: 1° Sen- « so d'*eguali*tà; 2° Senso d'*ineguali*tà. Il senso di « *eguale* è il primo che abbiano gli uomini di se « medesimi: e sono naturalmente gelosi di questo « senso. Come adunque viene a sbilanciarsi l'*e-* « *guali*tà subito nasce il senso d'*ineguali*tà. Il sen- « so di *eguali*tà è senso di combaciamento, cioè « d'amicizia. Quello d'*ineguali*tà è senso di scom- « baciamento, cioè senso d'inimicizia.» Ecco adunque com'è l'ineguaglianza o il privilegio che genera i ciompi, l'*eguaglianza* mai. Dunque i massoni veri devono propugnare la legge dell' *eguaglianza*, e propugnandola tenere a partito ogni Novatore, sia malizioso o in buona fede, perchè è conveniente e giusto il tenervelo. Ecco il dovere dei sinceri e provetti massoni, a cui devono fare attenzione senza tema d'oltrepassare i limiti della rettitudine massonica. « Quando la legge e la for- « za, dice Bastiat, ratteggono un uomo nella giu- « stizia, non gl'impongono che una negazione: non « attentano nè alla sua personalità, nè alla sua « libertà, nè alla sua proprietà: unicamente ga- « rantiscono la personalità, la libertà e la pro- « prietà altrui: si tengono sulla difensiva: pro- « teggono il diritto *eguale* di tutti: compiono una « missione la cui innocuità è evidente, l'utilità è « palpabile e la legittimità è incontestata. Se ogni

Digitized by Google

« uomo ha il diritto di difendere, anche colla for-« za, la propria persona, la propria libertà, molti « uomini hanno il diritto di concertarsi, inten-« dersi, per organizzare una forza comune, onde « assicurare questa difesa per via di mezzi rego-« lari. » Dunque intendansi le logge e mandino alla assemblea dei Deputati che repellino il nuovo codice della schiavitù che le si propone sotto l'ap parato di parole che per quanto melifluе e sonore pure sono *verba et nihil magis*.

Per appurare questo assunto e meglio dimostrare lo errore o la ambizione dei Novatori, conviene analizzare, colla loro proposizione, anche l'apparente ragione su cui la basano. Ci parlano così alla sfuggita di *ciompi*, di *distruzione*, e lasciano frattanto che ognuno argomenti come sa, e intenda come può: ma ci dicono forse che nel magistero fenomenico del mondo fisico, morale e sociale non si danno effetti senza cause? non ce lo dicono; e in questo caso forse la ragione che hanno per non dircelo si è che non si capisca, da chi non lo sapesse, che il movimento insurrezionale dei ciompi era il frutto della prepotenza gerarchica: dal che si capirebbe che la distruzione di cui si accusano i ciompi non avrebbe avuto luogo senza previe le prevaricazioni dei *Capitani di parte*, nè se in Firenze vi fossero stati più Uguccioni Ricci o Giovanni Magalotti che Pietri Albizi, Lapi da Castigliacchio e Bettini Ricasoli. I veri massoni, adunque, devono fare intendere ai Novatori che non si vogliono ciompi, ma che nemeno si vuole far nascere una scimia d'un Michele Lando, nè farsi scabello ad una parodia d'un Silvestro dei Medici. Questo devono anche farlo conoscere alle logge affinchè tutte d'accordo sieno previdenti per non accettare nelle Assemblee le innovazioni proposte.

Questa idea non mi viene a caso, nè questo consiglio è capriccioso; giacchè esaminando le leggi che col nome di Statuti hanno emanati, mi pare che v'abbia anche troppa ragione per temere che i Novatori vorrebbero stabilirsi arbitri assoluti della Comunione massonica italiana, valendosi dell'esempio di quell'astuto Senato romano, il quale in mezzo alla tanto vantata libertà dei Romani, teneva in mano l'alto potere in modo che era arbitro di tutto e di tutti: o come i sagaci Oratori d'Atene, che risolvevano a loro talento tutti gli affari della repubblica, persuadendo il popolo a loro piacere sino a fargli ordinare la prigionia di Aristide e tollerare la morte di Socrate. Dico che questo timore mi viene dallo esame delle leggi che si vogliono dare coi nuovi Statuti dai Novatori proposti, e mi pare che questo mio timore sia esattamente logico. Ma, mi si dirà, tu parli in modo come se fossimo minacciati dal dispotismo. Ebbene, rispondo: dacchè dalli Statuti che ci propongono risulta che i nuovi Magnati devono essere quelli che fanno le leggi, le aboliscono, le restringono, le sospendono a loro voglia: dacchè il Supremo Consiglio diventa un essere unico e centrale padrone, dal quale tutto dipende: dacchè il capriccio di pochi e forse d'un solo individuo (vedi art. 53), può divenir legge per tutti: se questo non è dispotico mi si dica di grazia come debba chiamarlo.

« La Massoneria è Universale: è il sistema so-« ciale » (pag. 10). Questo è vero; ma questo vero discuopre l'erroneità del concetto espresso a pagina 9 ove l'ill.·. fr.·. dice che le logge sono famiglie della Nazione, giacchè l'*universalità* non ha limiti ed esclude la idea d'ogni nazionalità distinta: il massone Arabo, l'Ottomano, lo Scandivano, l'Italiano ecc., sono tutti membri della stessa famiglia e tutti egualmente fratelli coi medesimi diritti e li stessi doveri. Questa è legge fondamentale della Istituzione..... eppure, sebbeno i Novatori qui ci dicono che la Massoneria è Universale, pure leggendo li Statuti che propongono si trova che vi sono articoli opposti affatto a questa legge istitutiva.

« Le sfere ov'ella s'aggira (la Mass.·.) sono su-« periori agl'interessi politici ed alle religioni: e « al di sopra di questo dualismo ecc.» (pag. 10). Sta bene: ma per completare la nozione del criterio massonico, almeno almeno bisogna anche dire che nelle sue sfere superiori a questo dualismo, la Massoneria è scuola continua, indefessa, teorico e pratica di quella politica che basata sulla giustizia rispetta i diritti dell'Umanità, delle Nazioni e dei popoli, e di quella religione che d'accordo colla morale universale ammette la libertà della coscienza e del pensiero. In questo modo potremo intenderci tra noi e farci intendere dai nostri Neofiti circa a che il vigente dualismo politico e religioso *sia destinato a scomparire definitivamente nel corso dei tempi* ecc. Altrimenti saremmo costretti a fare come gli auspici antichi, i quali, affermando ciò che non era vero, si davano una occhiata di sbieco e maliziosamente se la ridevano sotto i baffi, come attualmente fanno i principi ecclesiastici nelle cerimonie di settimana-santa e i principi secolari nelle baldorie popolari alle loro maestà dedicate. (*continua*)

(*Nostra corrispondenza*)

—=—

Firenze, 20 ottobre 1868.

Le logge di quest'Or.·. cominciano a riprendere i lavori.

Il *Progresso Sociale* ha tenuto le prime sedute, la *Concordia* fra giorni farà altrettanto ed ancora la loggia *Ombrone* che è all'Or.·. di Grosseto.

Ecco rinvigorirsi tra noi la vita massonica che i calori estivi aveano illanguidita, ecco quindi ricominciare le discussioni nelle logge, ed io fo voti perchè siano animate da quello spirito di progresso, scienza ed indipendenza senza di che non vi è Massoneria.

E l'indipendenza è che manca in taluni; io non so spiegarmi del perchè molti che in fondo sono buoni, e che, come cittadini non dipendono da alcuno, poi come massoni agiscono con tale servilità da far proprio ribrezzo. Levatevi a quell'altezza che compete ad ognuno quando liberamente esercita i suoi diritti ed esegue scrupolosamente i suoi doveri! Non vi abbassate tanto che altri vi calpesti! Mostratevi degni di quel-

Digitized by Google

l'associazione che da taluni si vuol rendere ancella per meschine personalità e protestate con coraggio contro ogni abuso!

Io credo, che se la maggioranza dei massoni avesse coscienza di quel che si fa nelle logge, allora non si vedrebbe tanta meschinità di lavoro. Cosa si è uso fare nelle logge? E per logge intendo la maggioranza di queste, che onorevole eccezione ve ne ha dapertutto: il Venerabile apre i travagli con le solite *formalità* e batterie di uso; si passa per *formalità* il sacco delle proposizioni; si chiede per *formalità* se i fratelli hanno cosa a dire sul bene in generale od in particolare dell'Ordine; si fa girare per *formalità* il sacco di beneficenza; e poi per *formalità* si applaudiscono i visitatori; ed in ultimo colle solite *formalità* e batterie d'uso si chiudono i lavori.

Io non esagero; chi ha assistito ai lavori di tre logge, in due probabilmente vi avrà trovato quel che io dico — Me ne appello alla testimonianza di tutti.

Sul bene in generale dell'Ordine!

Quali potrebbero essere le discussioni che interessano il bene in generale dell'Ordine?

Pria di ogni altro, discutere e protestare contro ogni disposizione restrittiva che s'impone *dall'alto* per dividere e frazionare i massoni in Italia. Quest'opera di divisione e scisma si potrebbe troncare solo con l'attitudine ferma ed energica delle logge. In questo non entra il *domma* massonico, non entra l'*Ordine*, non entra il *principio*. I massoni di quelle logge del Gr.·. Or.·. di Firenze, che quando ebbero comunicato il progetto degli Statuti ne presero atto, sono liberi, liberissimi di mettere in discussione quegli articoli che sono contrari ai principii di fratellanza massonica; di supplirvi la parola *eguaglianza*; di protestare contro quel potere che si pretende accentrare nel Gr.·. Or.·.

Forse i *liberi-muratori* hanno in Massoneria meno *libertà* di quella che si largisce da uno Statuto costituzionale di *regia concessione*? Io vi assicuro, ho inteso in talune logge mettere in dubbio se si poteva o pur no discutere sulle cifre esagerate di una tariffa, che senza autorizzazione si pretendea mettere in vigore da uno dei componenti questo Centro. Vedete a che punto arriva la cecità. E gl'imbevuti di queste false idee per disgrazia nostra non sono pochi!

Il massone deve rispetto alla legge, questo solo basta; ad ogni ghiribizzo sia anco un *progetto di Statuti generali dell'Ordine*, faccia di cappello chi vuole, per me non lo rispetto se non dopo che avrà ottenuto la sanzione dall'Assemblea, chè facendo il contrario, indirettamente, autorizzerei un abuso. Chi è il Gr.·. Or.·. che emana leggi? Il Gr.·. Or.·. è l'amministratore della *comunione* che si dice *italiana*, è, se pur si vuole, una specie di potere esecutivo: ma la legge deve farla l'assemblea che è il potere legislativo. Se uno di questi due poteri, che sono distinti e separati, invade le attribuzioni dell'altro, questo fatto arreca confusione. Ecco lo stato vero della Massoneria italiana— *confusione*; ed in questo turbine vengono trascinate tutte quelle *anime leggiere* che a guisa di farfalle girano attorno al lume finchè vi perdono le ali — e poi . . . . . e poi cadono scherniti da chi commiserando li vede.

Mi accorgo essermi dilungato più del solito — i lettori del vostro *Umanitario* mi compatiranno. Ora un pò di cronaca e fo punto.

La Loggia *Nuovo Campidoglio* concorse con lire 70 nella soscrizione aperta in favore dei Parmensi danneggiati dall'ultima inondazione; ed ora ha incominciato la discussione per cancellare dall'elenco dei suoi membri attivi alcuni morosi ai pagamenti. T.·.

ITALIA

Palermo. — La Loggia scozzese di n. 1 *I Rigeneratori*, nell'ultima ordinaria tornata passava alla nomina provvisoria dei suoi ufficiali per dirigere i travagli sino alla festa del solstizio d'inverno, quando avranno luogo, come per legge, le elezioni per le nuove luci.

Nella Loggia di n. 100 *Giorgio Washington* lunedì 18 volgente s'iniziarono al primo gr.·. simbolico tre profani.

Il Capitolo *Rigeneratori*, giovedì 23 corrente tenne la sua seduta riunendosi al grado 18.·.

La Loggia indipendente *Archimede-Orotea* nella seduta estraordinaria di domenica 18 corrente, nominava suoi membri onorarii cinque massoni appartenenti alla Risp.·. M.·. Loggia Capitolare *Pittagora*; e nella seduta ordinaria di giovedì 22 di questo mese, si è occupata in lavori d'iniz.·. e davasi il ricavato dal sacco di beneficenza per soccorrere un povero operaio fallegname cui si è anco procurato del lavoro.

Nella Loggia *Buonarotti*, del Gr.·. Or.·. di Firenze, taluni fratelli firmarono e consegnarono al Venerabile funz.·. dimanda per la espulsione di un membro effettivo della loggia; e da questo si è fatta opposizione per l'irregolarità della procedura e si è inoltre reclamato assumendo provare, che taluni dei firmatarii a suo carico lo fecero di buona fede ignorandone lo scopo.

Anco nella loggia *Garibaldi e Patria* del Gr.·. Or.·. di Firenze, si compilano processi contro taluni membri attivi di questa officina, accusati perchè tennero una riunione nella quale discussero su taluni provvedimenti, secondo loro, utili ed indispensabili per il regolare avviamento dei travagli e dell'amministrazione interna della loggia.

Queste agitazioni, ove in fondo, secondo noi, non c'è altro che gare personali, arrestano i travagli e discreditano la nostra Istituzione, la quale non è per servire a persone ma a principii umanitarii.

Legnago (Prov. di Verona). — Molte città del Veneto e della Lombardia sono state desolate da uragani ed inondazioni. Legnago fra le altre per uno straripamento dell'Adige è stata coverta dalle acque.

L'egregio cittadino Stefano de Rorai direttore del periodico *La Fenice* ci scrive quanto segue:

« L'immensa sciagura di Legnago che per cin-

Digitized by Google

QUE GIORNI rimase sommersa dall'Adige, la S. V. l'avrà diggià conosciuta dalle relazioni dei giornali.

« La Massoneria ha per iscopo l'amore: qui l'opera della Massoneria è sconosciuta — fatela rifulgere con un appello alle logge per soccorrere tanti infelici ridotti peggio che alla miseria.»

Coll'animo desolato per tanta sventura noi ci rivolgiamo alle logge ed ai fratelli nostri, perchè l'appello che si fa alla Massoneria non resti senza eco nei diversi Orienti, e si dimostri col fatto che la Massoneria non è un nome vano, come pretendono i nostri nemici.

Sappiamo che il Supremo Consiglio di rito scozzese si è interessato a coadiuvare con impegno quest'opera di beneficenza.

Le offerte saranno spedite al cittadino Stefano de Rorai direttore del periodico *La Fenice* in Legnago, e nelle nostre colonne, come in quelle della *Fenice* si riporteranno le cifre ed i nomi degli oblatori.

I veri massoni non sono quelli che compiangono ma quelli che soccorrono.

La redazione dell'*Umanitario* sottoscrive per lire 5.

Naro (Prov. di Girgenti). — È qualche tempo che non c'intrattenghiamo dei lavori della rispettabile Loggia scozzese di n. 85 *Luce dell'Avvenire*, per manco di notizie da quell'Oriente; ora ci scrivono che questa Loggia nell'ultimo scorso mese si riuniva anco in tenute estraordinarie per lo espletamento di lavori d'iniziazione; che il progetto di una bottega cooperativa di paragone è per discutersi; che una scuola gratuita al popolo si aprirà fra non guari, e che la chiusura dei lavori ha sempre un voto per la redenzione dell'umana famiglia.

E noi sappiamo la Loggia *Luce dell'Avvenire* sempre benemerita per il lavoro massonico, per il personale che raccoglie nelle sue colonne, per le idee di che è ricca.

Comiso (Prov. Siracusa). La Loggia scozzese di n. 104 *Samaney*, in una delle sue ultime tornate nominava suoi membri onorarii i ffr.·. Giuseppe Mazzini, Federico Campanella, non che tutti i quotizzanti della Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* all'Or.·. di Palermo.

C. .·.

FRANCIA

Parigi. — Non è guari il dottor Gachet, Venerabile della R.·. L.·. *Sincére Amitié* leggeva un suo lavoro rimarchevole *sull'istruzione considerata come base dell'ordine sociale.* Questo tema che oggi preoccupa i migliori intelletti, e che si presta facilmente a molte soluzioni, è stato svolto dall'oratore con molta erudizione e chiarezza, e alla fine delle sue osservazioni tutti i ffr.·. accolsero queste conclusioni: che l'istruzione elevando il senso morale degl'individui è spesso il fondamento e la garanzia della pubblica moralità.

Ciò non ammette dubbio alcuno — Ma, perchè l'educazione porti i suoi buoni frutti, deve esser sgombra di sovrannaturalismo e di pregiudizii, e in questa via quanto progresso e quanti mutamenti sono indispensabili, sopratutto allorchè si tratta dell'educazione delle donne! Perocchè è nell'elemento femminile che maggiormente domina il fanatismo religioso, con tutte le sue tristi conseguenze.

Altre volte, in questo stesso periodico, abbiamo avuto l'occasione di trattare la quistione dell'educazione delle donne. Eppure noi non cesseremo di tenere alta la voce sul proposito, poichè è questa una quistione quasi permamente, poco o nulla essendosi fatto per migliorare la condizione sociale di quest'essere, che è tanta parte dell'umanità.

I congressi, i giornali, la propaganda, sono certamente una grande manifestazione della tendenza degli spiriti — ma non risolvono il problema; noi vorremmo che dal seno delle nostre logge parta qualche iniziativa di nostri ffr.·., perchè una volta finalmente si faccia qualche cosa di reale e di serio nell'interesse della donna, che non è stata finora se non il primo degli animali ausiliari all'uomo.

Il Congresso della pace e della libertà riunito nello scorso mese a Berna, ha compreso la quistione, e dalla risoluzione da esso emessa noi non dubitiamo del sentimento d'equità col quale ogni vero democratico ed ogni sincero massone studierà i mezzi necessarii ad affrettare il giorno in cui le donne potranno avere il pieno esercizio dei loro diritti.

— Siamo lieti di annunziare ai nostri ffr.·. una pubblicazione storica, che, secondo il nostro avviso, soddisferà ad un grande bisogno degli spiriti. L'*Enciclopedia della Rivoluzione* alla quale prestano il loro concorso i cittadini Edgard Quinet e Michelet, e con essi Avenel, Bancel, Barni, Rénard, Bougeard, Chassin, Claretie, dottor Clavel, Luigi Cornbes, Despois, F. Favre, Massol, Luigi Redon, Rogeard, De Ronchaud, Schnerb, Ulbach, Vacquerie ecc. ecc., ha ricercato il concorso di tutti gli uomini capaci di manifestare il genio della Rivoluzione colla libertà del loro spirito e della loro coscienza. L. X. de Ricard antico direttore della *Revue du Progrés* e Anatolio France dirigono la pubblicazione, di cui sarà stampato il primo fascicolo nel prossimo dicembre. Trattasi in quest'opera di determinare la tradizione rivoluzionaria, tanto falsata dalle reazioni governative che si sono succedute e di raccogliere in un sol corpo, per l'istruzione di tutti, l'immensa biblioteca di libri pubblicati sul periodo storico dal 1787 al 1804. L'*Enciclopedia della Rivoluzione* comprenderà, non solo i fatti e gli uomini, ma eziandio le idee, i sistemi, le scienze e le arti rivoluzionarie: essa sarà, per così dire, il libro sacro della democrazia militante, il libro ov'essa attingerà le sue ispirazioni e dove studierà le grandi quistioni che malgrado tanti anni di lavoro, sono ancora incompletamente svolte.

È questa un'opera veramente degna degli uomini che vi collaborano e che onora grandemente la Massoneria e la democrazia francese.

— L'*Action Maçonnique* da qualche tempo in

Digitized by Google

qua, combatte con insistenza quell'eccessivo simbolismo del quale molte logge han fatto lo scopo della Mass.·., e giustamente indegnato ha paragonato alcune logge a dei capitoli cattolici.

Sono abbastanza note le nostre idee sul proposito. Noi vorremmo delle riforme che sapessero armonizzare la parte simbolica colla morale, facendo sempre in modo che questa non fosse soffocata da quella. Le forme son sempre forme e le idee — specialmente se attuate e mosse da un'idea di progresso — valgono sempre più di tutti i simboli e di tutti i riti. Adoperino quanto vogliono le logge la parte simbolica, ma non tralascino di lavorare pel benessere dell'umanità — perocchè è in ciò appunto che si riconosce la Massoneria.

Marsiglia. — É sorto in quest'Or.·. un nuovo giornale democratico radicale. *L'Ami du Peuple* diretto da nostri ffr.·. Royannez e Leballeur, avrà il suo posto fra i più energici giornali militanti.

Havre. — I giorni 18 e 19 dello scorso settembre ebbe luogo in quest' Or.·. il congresso mass.·. da noi annunziato. Un grandissimo numero di logge francesi ed estere mandarono le loro deputazioni, e può quasi asserirsi che una buona parte della Massoneria europea vi era rappresentata. Dei Grandi Orienti esteri il solo che avesse spedito la sua speciale delegazione fu il Supremo Consiglio italiano di rito scozzese sedente in Palermo.

Nel num. 18 del nostro giornale pubblicammo l'ordine delle quistioni di cui dovea intrattenersi il Congresso; le riportiamo ora facendole seguire dalle soluzioni derivate dalle discussioni:

1. Della Massoneria ai nostri tempi. Si manterrà all'altezza del progresso?

2. Dell'influenza della Massoneria sul progresso generale dei sentimenti, delle idee, dei costumi. Come questa influenza debbe esercitarsi presentemente?

Su questi due punti, i diversi Oratori, dopo aver reso omaggio all'attività presente delle logge, attività che segnerà una bella pagina nella storia della Massoneria, fecero voti perchè essa si confermasse sempre di più nell'avvenire.

3. I principii fondamentali della Massoneria essendo universali, quali sono le misure a prendere affinchè tutti i massoni regolari potessero farsi riconoscere come tali nelle officine di tutti i riti e di tutte le obbedienze?

L'interesse di questa quistione, che, a prima vista, pareva molto limitato, è stato messo in evidenza da un fr.·. di una delle logge di Havre, che raccontò la strana situazione in cui egli si ritrovò in una delle lontane colonie inglesi, ove la loggia segue un rito inglese speciale, ed ove egli non avea potuto farsi riconoscere per massone. Il Congresso senza volere in modo alcuno attentare all'indipendenza dei varii riti, ha emesso all'unanimità il voto che la Massoneria universale s'intenda per adottare segni di riconoscimento comuni a tutte le obbedienze, affinchè ovunque e sempre un massone possa essere riconosciuto dai suoi fratelli.

4. Come i frammassoni possono reagire presentemente contro l'idea della guerra, che è la negazione della fraternità umana?

Il parere dell'Assemblea è stato che il miglior mezzo di combattere la guerra, si è quello di spargere per ogni dove la luce, lavorando allo sviluppo dell'istruzione nelle masse. In seguito essa tributò unanimi elogi ai ffr.·. Bielefeld e Santallier che fondarono in Francia, sotto il nome di *Unione della pace*, la prima associazione per la propaganda delle idee pacifiche, e il cui zelo è riuscito ad estendere questa associazione in tutta Europa e nelle principali città delle altre parti del mondo. Col medesimo voto il Congresso applaudì all'idea esposta dal fr.·. Santallier nel 2° bollettino dell' *Unione della pace* in favore della preparazione, per mezzo di un concorso pubblico, di un Codice internazionale.

Sull' ultima quistione relativa al proselitismo massonico, l'assemblea non divise logicamente il parere di alcuni Oratori: essa conchiuse che per lo sviluppo e la prosperità della Massoneria, nelle ulteriori adesioni dovesse preferirsi la qualità alla quantità, il merito al numero.

I lavori del Congresso diretti dal fr.·. Viénot di Rouen furono ammirevoli per l'ordine e l'armonia che vi regnò senza interruzione.

Noi siamo lieti del risultato del Congresso, malgrado che, a dirla schietta, ci aspettavamo da esso qualche seria iniziativa di riforme, la quale è finora stata limitata alle logge o a singoli ffr.·., senza possibilità di applicazione. Noi siamo molto amici dell'istituzione; ed è appunto per questo che ritorniamo spesso sull'argomento delle riforme: presto o tardi saremo ascoltati.

C. Finocchiaro-Aprile.·.

!!!

A Vaccareccia, nell' Umbria, una serva fece al suo padrone prete un terribile taglio, da renderlo indifferente che il prossimo concilio ecumenico si pronunci in qualche modo sul celibato ecclesiastico. La serva è stata messa in prigione: ma perchè essa potesse tagliare in quella tal parte dove tagliò, bisogna dire che il prete l'avesse messa allo scoperto ed alla portata della di lei mano.

(Dall'*Unità Cristiana*)

!!!

L'arciprete di S. Giorgio, in Macerata, si rifiutò di andare ad assistere un moribondo, perchè chiamato mentre... mentre pranzava! Che briccone quell'uomo! Voler morire intanto che l'arciprete stava a tavola! (*idem*)

Andrea Crispo — *Direttore.*

Digitized by Google

(Comunicato)

Usateci la gentilezza di annunziare sul vostro pregiatissimo giornale che **La Fenice** *periodico-politico-popolare* di Legnago, per la orribile catastrofe onde fu colpito il paese con la inondazione dell'Adige, sospende per qualche tempo le sue pubblicazioni, dando ad ogni tratto per ora dei Supplimenti.

Ciò come avviso anche ai nostri abbonati.

Comandateci, ed aggradite i nostri ringraziamenti.

Legnago, 12 ottobre 1868.

La Direzi ne e Redazione della FENICE.

ATTI UFFICIALI

AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS ARCHITECTI GLORIAM

ORDO AB CHAO

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

Gr.·. M.·. FEDERICO CAMPANELLA

Palermo, 22 ottombre 1868 E.·. V.·.

A tutte le Officine della comunione scozzese in Italia e colonie.

V.·. M.·.

Il Sup.·. Cons.·. Gr.·. O.·. d'Italia sedente provvisoriamente in Palermo.

Visto il decreto del giorno 20 ottobre 1864, Organico della Sez.·. Concistoriale residente in Napoli, e le attribuzioni concesse alla medesima dal Sup.·. Cons.·.

Vista la tav.·. della Sez.·. Concist.·. del giorno 11 settembre 1868, nella quale chiedeva dal Sup.·. Cons.·. dei chiarimenti e proponeva dei *quesiti* per la superiore dichiarazione.

Visto il decreto del Sup.·. Cons.·. nel quale apprestando li chiesti chiarimenti, rispondea alla soluzione dei quesiti secondo le leggi dell'Ord.·., e le attribuzioni accordate alla Sez.·. Concist.·. secondo l'organico della medesima.

Vista l'ultima tav.·. della Sez.·. Concist.·. data li 7 corrente mese, nella quale la Sez.·. Concist.·., invece di dare esecuzione alle statuizioni del Sup.·. Cons.·., si eleva a censurare il medesimo e disertando dai suoi doveri, dichiara: — « da oggi (le sue « parole) sospendere la sua corrispondenza col Su« premo Cons.·.» — vale a dire, con quel Supremo Cons.·. che le aveva dato vita ed esistenza.

Considerando, che la tav.·. anzidetta contiene un manifesto attentato all'Autorità Suprema dogmatica e di rito, che giusta l'art. 15 dei Reg.·. generali risiede nel solo Sup.·. Cons.·.

Che il Sup.·. Cons.·. facendo uso del suo eminente potere aveva eletto il P.·. S.·. G.·. M.·. *Giuseppe Garibaldi*, e dietro la sua formale rinunzia era non solamente in diritto, ma pure in dovere di nominare senza ritardo il suo successore, come in fatti nominò l'egregio nostro fr.·. FEDERICO CAMPANELLA.

Che il Sup.·. Cons.·., nè per accettare la rinunzia del fr.·. Garibaldi, nè per la nomina del G.·. M.·. dovea consultare le autorità subalterne, e le Sez.·. Concistoriali, che sono una pura dipendenza del medesimo.

Che la detta tav.·. nella sua finale determinazione di sospendere la corrispondenza col Sup.·. Cons.·. contenendo un atto di ribellione che produrrebbe necessariamente lo scisma, è mestieri, che la Camera Concist.·. all'O.·. di Napoli, creata dal Sup.·. Cons.·., *fosse sciolta*.

Per queste considerazioni, il Sup.·. Cons.·. G.·. Or.·. sull'uniforme rapporto della sua Commissione Amministrativa.

Visti gli articoli 5, 11, 13, 14 e 15 dei Reg.·. Gen.·.

1° Dichiara che la deliberazione della Sezione Concist.·. all'Or.·. di Napoli, contiene un atto di ribellione il quale porterebbe necessariamente lo scisma.

2° Dichiara sciolta la detta Sez.·. Concistoriale, e quindi dispone che fosse cancellata dai quadri della Massoneria, residente nel perimetro di Napoli, ed ordina che tutti i Corpi mass.·., residenti nello stesso perimetro Napolitano, da oggi sospendano di corrispondere coll'abolita Sez.·. Concistoriale, e si diriggano direttamente col Sup.·. Consiglio residente provvisoriamente in Palermo, dal quale saranno emanate le determinazioni occorrenti.

Il presente decreto sarà con circolare comunicato ai Corpi mass.·. per loro conoscenza ed esecuzione.

Il Luog.·. G.·. C.·. ZACCARIA DOMINICI 33.·.

Il G.·. Segr.·. SALVATORE BOZZETTI 33.·.

***

Palermo, 22 ottobre 1868 E.·. V.·.

A tutte le Officine della comunione scozzese in Italia e colonie.

V.·. M.·.

Nella seduta del giorno 18 corrente.

Il Supremo Consiglio ad unanimità ha emesso il seguente Decreto:

L'ill.·. fr.·. Maresca Mariano resta esonerato dell'incarico di G.·. I.·. Gen.·. per le Provincie Napolitane. — Le LL.·. ed i Corpi Mass.·. sotto la dipendenza del Sup.·. Cons.·. cesseranno da oggi in poi di riconoscerlo per tale, e quindi non daranno esecuzione alle disposizioni che come G.·. I.·. potesse emanare.

Il presente decreto sarà comunicato a tutte le logge e corpi mass.·., onde vi diano stretta esecuzione.

Il Luog.·. G.·. C.·. ZACCARIA DOMINICI 33.·.

Il Gr.·. Segr.·. SALVATORE BOZZETTI 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 24.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

11° gior.·. della 7ª luna, Tischri, anno di V.·. L.·. 000868.

IL PASSATO E L'AVVENIRE DELLA MASSONERIA

I.

Egli è un fatto, comprovato dalla costante esperienza dei secoli, che tutte le umane istituzioni, tutte le associazioni del mondo giacquero sempre, non appena venne loro meno quel filo di vita che le sorreggeva, non appena gl'individui che avevano *insieme* i loro voleri, i loro sforzi, la loro azione *ebbero in* un periodo di tempo, più o meno determinato, conseguito il loro scopo, non appena queste istituzioni cessarono dal rispondere ai bisogni ed alle tendenze dell'opera. Una associazione però, la più vasta di tutte le associazioni, antica quanto l'uomo si è unicamente sottratta all'inesorabile fato delle cose umane, e, come colonna incrollabile nel naufragio universale delle genti, rigogliosa di vita, si regge in piedi da 50 secoli! Questa associazione, ch' è stata più volte spettatrice dei più grandi cataclismi politici e religiosi, or la trovate predicando la sua sublime morale sulle feconde rive del Nilo o su quelle del Gange, or la vedete civilizzando i figli del Nord, ed ora nella nostra Italia, benchè quasi sempre perseguitata, rinascere sempre, come l' araba fenice dalle sue ceneri, più vigorosa e più pura.

Se a prima giunta parrà strano ed inconcepibile come questa associazione, che appellossi *frammassoneria* per significare la *edificazione* continua dei suoi membri, abbia potuto resistere alle dure prove del tempo e delle umane vicissitudini, nulla riescirà più facile che il rilevarne le ragioni, ove se ne consideri lo scopo e l'essenza.

La Massoneria non è una di quelle associazioni egoistiche od usurpatrici nel cui seno l' uomo vien tratto dall'avidità di personali guadagni, non è un'accolta d'individui intenti a conseguire uno scopo limitato e circoscritto, la Massoneria è un'immagine dell'umanità, che abbraccia e comprende tutta quanta dentro il suo ampio circolo; essa, senza distinzione di credenze, di culti, di razze, considerando tutti gli uomini fratelli, li convoca tutti nel gran tempio dell' umanità per educarli al sublime culto del vero, del bello e del buono, per accenderli del santo fuoco di carità e di patria, per emanciparli dai pregiudizi, dalle codarde paure, per coltivare le loro intelligenze ed i loro cuori, per intendere insomma al loro perfezionamento nelle virtù civili e morali.

La Massoneria, in una parola, è religione di amore, di carità, di pace; è scuola, scuola di auguste verità, e come la disse l' illustre frammassone Bluntschli, scuola di umanità per uomini.

Una tale istituzione, come quella che rappresenta il movimento di tutte le forze attive del bene, la norma di progresso ai popoli nel cammino della loro indefinita perfettibilità, come quella che contiene in sè tutti gli elementi per assicurarsi un' esistenza eterna, non poteva che essere destinata a vivere la vita dei secoli.

I frammassoni, forti della santità del loro apo-

Digitized by Google

stolato, sfidarono sempre impavidi le persecuzioni d'ogni genere, i roghi del S. Uffizio, tutte le ire dei potenti, tutte le maledizioni della Chiesa, e, colla costanza propria dei martiri dell'umanità, resero importantissimi servizi alla causa del progresso e della libertà universale. Epperò, molto ancora ci resta da compiere. Le gloriose tradizioni, i grandi fatti registrati nelle più belle pagine della storia massonica non debbono essere nè oscurate nè manomesse da noi. Tradiremmo il fine stesso dell'istituzione, mancheremmo al nostro còmpito, se lungi dal continuare l'opera ed il lavoro non interrotto per lungo giro di secoli dai nostri antecessori, ci addormentassimo sulle glorie dorate dei giorni che furono, e non contribuissimo ad accrescere il ricco patrimonio dell'istituzione massonica. Se la Massoneria rese così importanti servizi all'umanità sofferente in tempi assai difficili, quando il sospetto d'esser massone costava la vita, o le persecuzioni d'ogni genere, che non dovremmo fare noi in tempi assai più miti, oggi che il dritto della libera associazione è quasi riconosciuto, oggi che la coscienza universale si è dapertutto risollevata?!...

A creder mio, s'è voluto dare una troppo estensiva interpretazione a quel sapiente principio, che la Massoneria debba mantenersi estranea alle questioni politiche e religiose. Difatti, per politica non s'intese già quella che spazia nelle regioni pacifiche e serene, quella che prescinde dall'accessorio per attendere al principale, che mira al progresso generale o dell'umanità (1), al bene comune dei popoli, all'incremento stabile del dritto e della libertà, ma sibbene la politica da partigiani, la politica battagliera ed esclusiva, circoscritta nelle gare personali e negli eventi transitorii. Lo stesso dicasi per la parte religiosa.

L'unione massonica non si pronuncia per veruna chiesa in particolare, non si fonda, siccome dice lo scrittore massonico Seydel, sopra asserzioni o negazioni dommatiche, si astiene da ogni ingerenza negli affari delle chiese e delle professioni religiose, ma si mantiene invece in un atmosfera ch'è al disopra delle varie credenze, le rispetta tutte, e, perchè facciano omaggio al principio umanitario e liberale, cerca la conciliazione fra di loro.

Se la Massoneria non si occupasse di politica e di religione in questo senso ultimo, essa si allontanerebbe da ciò che dà un valore reale alla vita umana. Se i massoni, dice Hottinger, volessero o dovessero distaccarsi dai più sacri e dai più grandi interessi della vita, quelli cioè della religione e della patria, che cosa resterebbe loro?

G. Scarlata.

(1). Ausonio Franchi.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA È LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(*Cont. vedi n. prec.*)

« Siccome ogni cosa di natura, subì la Masso-
« neria stadi diversi; lo sviluppo suo fu più o me-
« no esteso nella società umana » (pag. 10). Non intendo bene cosa si voglia dire in questo periodo; la prima parte non la capisco, perchè la parola *stadio* meditata in tutte le eccezioni che ha nella nostra lingua ed anche nella latina, non mi spiega cosa voglia qui significare; la seconda meno, perchè alla gradazione del *più o meno* mancando il punto di paragone o di relazione, non si sa su che possa basarsi il giudizio.

« Secondo il grado di libertà che l'uomo seppe
« conservarsi nei varii paesi la purezza dei di lei
« principii si è più o meno mantenuta » (pag. 10 e 11). Questo è verissimo se si intenda che il *più o meno* della purezza dei principii massonici si riferisce allo esercizio che ne facevano gli uomini-massoni di quei dati paesi, non mai alla Istituzione. La quale per quanto abbiano fatto molti e diversi mestatori ambiziosi per deturparla, essa si è sempre mantenuta pura e intatta come cosa che non può essere deturpata da malizia nè da malignità d'uomini. E fatti accorti da questo vero, cioè che la purezza dei principii della Massoneria nei dati paesi e nei dati uomini che la esercitano, è meglio possibile in ragione diretta della libertà che questi si sanno conservare, i massoni che si trovano nel Circolo segnato dal Potere Sovrano che viene a proporgli i nuovi Statuti, se veramente amano professare la Massoneria nella purezza dei suoi principii, dovrebbero capire che ora più che mai gli conviene mettersi bene d'accordo tra loro e propugnare uniti la propria libertà, che, se non erro, questi nuovi Statuti mirano a togliergli. E se la lettura di questi non bastasse a persuaderli di questa tendenza e di questo pericolo, leggano bene la circolare ai Venerabili delle logge in data 27 agosto 1867, meditino specialmente gli articoli 34 e 53 dei medesimi Statuti, e se ne persuaderanno.

« Spesso, e sopratutto nei tempi moderni, la
« lettera del simbolo e le forme (della Massoneria),
« ne soffocarono lo spirito » (pag. 11). Se questo dire si riferisse al secolo passato avrebbe molto di vero, ma riferendosi *sopratutto ai tempi moderni*, mi pare che sia erroneo. Io sono massone dei tempi moderni, ho viaggiato non poco, ho veduti i massoni in diverse parti del mondo, e ovunque

Digitized by Google

li ho trovati dediti ed occupati nell' istitutivo lavoro filosofico e filantropico, sebbene conservassero scrupolosamente i simboli della Istituzione e le forme dei riti. In quanto poi alle *modernissime* logge appartenenti al Circolo dei Novatori stabilite *in* Firenze così in contatto dei medesimi, debbo confessare che non si può dire che lo spirito della Massoneria siavi soffocato dalla lettera del simbolo e le forme del rito, poichè anzi non ho visto che vi si osservassero simboli nè forme speciali di rito veruno. Avendo i Novatori fino dall'Assemblea del 1864 proclamata come *cosa nuova* la libertà dei riti (che nella Massoneria vera ha sempre esistito, ed è quella che ha creato ciò che si chiama Grande Oriente, ossia quel Corpo collettivo e sovrano che rappresenta e regge il *tutto* della Comunione, perchè è composto delle Grandi Officine di tutti i riti professati dalle diverse logge del Circolo), hanno fatto sì che venisse la più strana confusione dei riti, attalchè un vecchio massone arrivato da fuori che entrasse in una loggia fiorentina, vi trovava confusamente rappresentati e praticati a un tempo non solo i simboli e le forme di due o tre riti, ma anche le forme e i simboli dei diversi gradi, senza che propriamente e decisamente vi fosse rappresentato e praticato un rito qualunque.

Ma pure, benchè in questo modo gettate nella confusione dei riti, ed anche a malgrado che molti *iniziati*, nulla comprendendo d'una Istituzione la cui vera natura e il cui vero còmpito è esclusivamente umanitario, e che la avevano abbracciata per curiosità di moda, o per interesse, o per aspirazioni, e non per convinzione e per inclinazione a *fare il bene per il bene*, alfine o contenti d'avere appagata la propria curiosità, o paghi di avere ottenuto quell'appoggio che cercavano al conseguimento di egoiste aspirazioni, o per congenita pusilanimità non atti ai sacrifizii e ai lavori imposti dall' Istituzione medesima, si sieno ritirati; ciò non ostante, dico, queste logge hanno ancora *le loro Colonne* e il proprio Oriente decorati di ffr.·. *pieni di vero spirito massonico* e più tra essi sono massoni che sanno essere inconcussi e buoni i principii, e al confronto di questi fino a un certo punto insignificanti le forme: tanto che è a credere che queste logge gremite di ffr.·. intelligenti ed accorti, si stimeranno tutte non bisognose dei nuovi Statuti, e posto chè non istà a loro il modificarli, li rifiuteranno, tanto più che, da quanto si dice, molti hanno capito che gli si propongono come panacea miracolosa contro certi mali piuttosto che no immaginarii, e non come vero rimedio idoneo a guarire le logge dalla tabe d'un accentramento oligarchico del potere, che rode le loro sostanze, accascia la loro vita, cancella la loro autonomia, non le giova nè dentro nè fuori del Circolo, e non le libera da quell'unico male gravissimo e cronico che se si sente da tutto il corpo, è perchè risiede nella testa.

« Altra volta le caste religiose ed i governi, ri« belli all'interesse generale, si provarono d'assor« birla (la Massoneria) a loro profitto » (pag. 11). Qui osservo che, perchè la storia serva di lezione, mi pare sarebbe meglio dire la verità intiera, cioè che non solo si provarono ad assorbirla, ma in certi paesi in parte l'assorbirono causando scissione tra massoni e tra logge, come per esempio in Inghilterra ai tempi delli Stwards detti i *Pretendenti*, protettori protetti dei Gesuiti, in Francia ai tempi del famoso Collegio Clairmont, delle logge militari ecc. Ma perchè la lezione possa essere proficua non basta citare i fatti, bisogna anche discuoprirne la ragione, e in questo caso si è che le caste religiose e i governi monarchici, essendo enti dalla medesima pretensione all' origine sovrumana, e della stessa natura sospettosa ed invadente, si danno la mano e vanno sempre tra loro d'accordo quando si tratta di abbattere, assorbire o imbastardire qualunque altro ente che abbia tendenza a lavorare per il progresso e la prosperità dei popoli, E questa storica lezione, dai nostri Novatori taciuta, deve servire a mettere in guardia i massoni, cui non piaccia l'essere assorbiti sotto il pretesto d' essere organizzati meglio di quello che fin'ora non fossero. Facciano attenzione che questo medesimo pretesto di nuova organizzazione o *riforma massonica*, da una parte predicato una volta in Inghilterra e in Francia dai Johnson, dai Dewent-Waters ed altri sicofanti instruiti in Mont-Rouge, nel Collegio di Clairmont, nella Congregazione del gesuita Delpuits in Parigi e nelle Congreghe tenute in Londra dai Fontaine, Cloriviére e Simpson provinciali dei gesuiti, e dall'altra parte autorevelmente ordinata da Napoleone I in lotta coi gesuiti e con tutte le sacristie collegate contro di lui colle corti legittimiste di tutta l'Europa, fece sì che da una parte o dall'altra, come già accennai, la società massonica, subendo scissione, fosse assorbita: come col pretesto medesimo è stata ultimamente scissa e in parte assorbita da Napoleone III, il quale, connivente Mellinet e reluttante Viennet, la domina per conto proprio e servizio della società gesuitica detta di S. Vincenzo di Paola, potentissima in Francia e in Italia, a sua volta predominante nelle corti per conto proprio e in servizio del papa e di tutti i retrogradi dell' universo. Questo medesimo pretesto finalmente or ora adoperato tra noi dal Lafarina e portato quindi, in nome dell'unità nell'Assemblea del 1864, come ognuno vede, ha anche prodotto il medesimo effetto, cioè non una sola scissione, ma diverse e tutte profonde; e per tutti tanto vergognose quanto nocive. È questo un fatto da molto tempo e da molti conosciuto e lamentato, benchè veruno abbia fin'ora avuto il coraggio civile di denunziarlo al pubblico massonico: ora l'ho conosciuto anch'io, sebbene ultimo venuto, lo lamento e lo denunzio, ripetendo anch'io quel celebre e filosofico detto, ricordato anche dall'ill.·. fr.·. Frapolli a pag. 12 del suo discorso ai Figli della Vedova: *Fa ciò che devi, avvenga quel che può.* (*continua*)

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

La morte di Gesù

(*Continuazione vedi numero* 22)

« Perchè gli Esseni non scamparono dalla crocifissione il loro fratello? Innanzi tutto l'ordine,

Digitized by Google

per norma fondamentale, non poteva mescolarsi alle pubbliche cose; poscia gli Esseni, in Gerusalemme influenti non trasandarono alcun mezzo di sostenere Gesù, di perorare la sua causa davanti a Pilato; ma a nulla riuscirono, perocchè Gesù medesimo voleva morire per la virtù e la verità onde la profezia si compiesse, onde si compiesse la legge; non conoscendo gli Esseni più bella morte di quella ricevuta pel bene dei fratelli e per la vittoria del diritto e della ragione.

« Persona ricca e molto considerata era Giuseppe d'Arimatea, che segretamente apparteneva alla santa regola degli Esseni e viveva secondo le esseniche leggi. Egli avea per intimo amico Nicodemo, uomo sapiente, iscritto nei gradi superiori dell'ordine. Però quando il silenzio fu fatto intorno alla croce, Giuseppe e Nicodemo si recarono sul luogo del supplizio. Cammin facendo aveano udito che Gesù era morto; del che meravigliarono forte, essendo scorse soltanto sette ore dal momento dell'esecuzione; ma non appena si trovarono presso a Gesù insieme a Giovanni, il quale non sapeva distaccarsi dal dolcissimo amico, Giuseppe si rivolse a Nicodemo, e gli significò, in gran segreto, parole di speranza e di fede; perocchè a mente sua Gesù non era morto, e segreto di salvezza era impedire gli frangessero, come usavasi coi malfattori, le gambe, e potere, non veduti, distaccarlo dalla croce, e in luogo securo asconderlo e curarlo.

« Il centurione, pietoso, diede effetto al primo argomento di salute; giacchè, quando vennero i soldati a frangere le gambe dei crocifissi, egli collocossi davanti Gesù, e disse: Non toccate costui, perchè è già morto. — E i soldati passarono oltre. In quella Pilato mandò a chiamare il centurione onde accertarsi che Gesù era morto, e a convincere di ciò il mandatario del governatore un soldato aggiustò un colpo di lancia al corpo di Gesù, e il colpo penetrò addentro nelle carni sopra il fianco sinistro. Il corpo non si mosse; onde la morte parve innegabilmente attestata.

« Fu allora che Giovanni, Giuseppe e Nicodemo, il qual ultimo s'era recato nella prossima casa essenia a prendervi unguenti e medicine, distaccarono il Giusto dalla croce, gli estrassero i chiodi dalle mani, e lo appoggiarono dolcemente a terra. Nicodemo apprestò lunghe fascie di bisso spalmate d'unguento, colle quali avvolse il capo di Gesù, dicendo a Giovanni, tenuto per prudenza al segreto d'ogni cosa, che così faceva per preservare il corpo dall'imminente corruzione.

« Inchinatisi sul volto del Giusto l'inondarono di lagrime e lo scaldarono col soffio dell'amore. D'un balsamo squisito coversero le piaghe delle mani, ma non medicarono nè fasciarono le ferite del costato, giudicandone salutare la suppurazione; e sollevato con ogni maggior diligenza quell'esanime corpo, lo trasportarono e deposero in una vicina grotta, che chiusero mercè grosso macigno posto al suo limitare, e nella quale abbruciarono dell'aloe ed altre sostanze eccitanti e corroboratrici. Giovanni pregato, se ne andò colle donne a Betania a consolare la madre di Gesù, che colà era stata condotta.

« Nicodemo diviato si recò nel seno dell'assemblea essenia, raccolta onde prendere quelle determinazioni che meglio tornassero acconce. Il Consiglio era composto dei più vecchi e dei più saggi, e segnatamente dei più esperti nell'arte di guarire, e si discussero i modi da usare nella cura del Giusto. La riunione risolvette, fra le altre cose, che si dovesse immediatamente collocare una guardia presso la tomba; giacchè Giuseppe e Nicodemo doveano tosto riedere in Gerusalemme onde conoscere la disposizione degli animi, e salvare il corpo di Gesù da nuovi pericoli.

« Ma dopo la mezzanotte, ed all'appressarsi dell'alba, la terra tremò di nuovo; giacchè l'atmosfera era stata calda e pesante durante tutto quel tempo. Verso il mattino, nuove scosse sconvolsero la terra; pezzi di macigno si staccarono dalle montagne; il vento soffiò impetuoso; e attraverso le fenditure delle roccie sprigionaronsi lingue di fuoco che colorarono la rosea nebbia dell'aurora. E poichè la notte era corsa per tutti spaventevole; e i terremoti aveano fatto vagolare, mandando strani gridi, le bestie feroci; e la lampana sospesa nel sepolcro avea proiettato al di fuori tremolanti raggi di luce e vacillanti ombre; i satelliti del sacerdozio ebbero, come sempre, paura. E quando un fratello essenio ebbe assunti gli abiti festivi, e mosse verso la tomba onde custodirla, attraverso le roccie e pel sentiero che l'ordine soltanto conosceva; e del tutto abbigliato di bianco comparve sulla montagna, e s'accostò lentamente come celeste viatore, sicchè pareva spiccarsi dalla nebbia mattinale e scendere dall'alto; i servidori di Caifa credettero che un angelo calasse dal cielo.

« E quando il giovine essenio, ch'era un novizio, sedette sulla pietra che abbarrava l'entrata, i satelliti dei preti diedonsi alla fuga, affermando che un angelo li avea cacciati. In quell'istante l'aura fresca entrò nella grotta e spense la lampada collocata accanto alla tomba; e la surgente aurora illuminò quella scena di desolazione.

(*continua*) A.·.

(*Nostra corrispondenza*)

—=—

Lentini (Sicilia) 1° novembre 1868.

Permettetemi ch'io attiri, così per poco, l'attenzione dei vostri lettori sui lavori della Loggia scozzese di n. 114 *Speranza ed Ardire*, fondata da circa un anno in questo Oriente da alquanti massoni il cui buon volere, a traverso infiniti ostacoli, non li ha giammai abbandonati. Certamente che il segnalare al mondo massonico il progresso morale e materiale d'un paese quando è tutta l'opera della Massoneria è utile quanto proficuo insegnamento per qualche Oriente in cui la Massoneria giace inerte ed esautorata da quella setta che s'arroga ancora il primato morale e civile.

Digitized by Google

Qui i *neri* sono coalizzati colle *malve*, si è fatto un triste fascio impotente e maligno insieme; ma la Massoneria, a marcio loro dispetto, tiene e terrà sempre il sopravvento. I componenti la Loggia *Speranza ed Ardire* sono uniti e compatti come un sol uomo; mai si vide in questo paese tanta unione nel partito dell'avvenire prima che la nostra associazione vi facesse capolino; essi sono pieni di fermi propositi e intendono lavorare qualunque sieno le opposizioni che si possono loro levare incontro. La Massoneria ha posto il piede nel Consiglio comunale, nel Municipio, nelle commissioni di sanità e di beneficenza; essa aspetta, con tutta la pazienza di cui è dotata, di tirare a sè parecchi uffizii del paese — Cosa ha fatto però essa di bene? La istituzione di nuove scuole, d'un asilo d'infanzia, d'una biblioteca pubblica, d'una tipografia, sono sue opere — che più? una scuola serale pel popolo andrà fra breve ad aprirsi, e la pubblicazione d'un giornale d'istruzione popolare, sarà per essere la sua più seria occupazione.

Questi fatti non hanno bisogno di comenti; dove ha radice la Massoneria il terreno non può non produrre utilissimi frutti: benedetta sia cento volte questa santa associazione che ha guidato sempre gli uomini sul sentiero della *morale* e della *giustizia!...*

A. I. M.

ITALIA

Palermo. — Ci duole, che i lavori della Loggia *Buonarotti*, del Gr.·. Or.·. di Firenze, siano poco frequentati dai massoni che la compongono. Da poco tempo tra questi si è osservata una certa non curanza, che, se continua, dissolverà la loggia.

Sui travagli delle ultime due tornate di quest'officina, ci pervengono delle informazioni poco rassicuranti; una mano occulta tenta ogni mezzo onde far disviare dal lavoro massonico e portare la diffidenza tra massoni e massoni.

L'argomento che fu oggetto di discussione in quelle sedute, dimostra all'evidenza le cose a qual punto siano arrivate, e la sfiducia che quivi regna.

Nella tornata di sabato 24 ottobre, ora scorso, in seguito a fatti che crediamo non dire, perchè poco c'interessano; e visto che il fr.·. guarda-bolli e suggelli testè eletto non ancora avea ricevuto da colui che ne è depositario la *patente ed il timbro della Loggia*, questa, con voto unanime nominava una commissione che in suo nome li ritirasse dal sudetto fr.·. che provvisoriamente li tiene in deposito, e che è quotizzante dell' officina.

Nell'altra tornata ordinaria di sabato 31 detto mese, la loggia rappresentata da solo otto quotizzanti, ebbe a sentire dalla commissione incaricata, che il fr.·. depositario s'era negato alla consegna della *patente di loggia* perchè così superiormente ordinato, credendosi che la loggia aspettasse quel documento per abbandonare il *Gr.·. Or.·. di Firenze* e passare in massa nella comunione delle logge scozzesi che sono sotto gli auspicii del *Supremo Consiglio* che ha sede provvisoria in quest'Or.·.

Questo rapporto sollevò tra i pochi intervenuti lunga discussione, che noi non seguiremo. Diciamo solo, che varie proposte si fecero per mettere *sotto stato di accusa* il fr.·. depositario della *patente di loggia*, che in quella tornata era assente.

Il fr.·. Oratore, esaurita la discussione, approvando il risentimento espresso dai fratelli per la negata consegna, conchiudeva: onde la loggia si indirizzasse al Gr.·. Or.·, di Firenze per sapere se ordini in proposito vennero dati al fr.·. che ha in deposito la *patente della loggia*; intanto, provvisoriamente sospendere ogni procedura a di costui carico.

Ci si assicura che i fratelli presenti votarono favorevolmente queste conclusioni.

Alla narrazione di questi fatti una serie d'idee e considerazioni sorge spontanea.

Noi domandiamo:

Sono vere queste simpatie della Loggia *Buonarotti* per cambiare obbedienza?

E nell'affermativa — La Loggia ha bisogno della *patente* per lasciare l'autorità che l'ha costituita?

Ed in quest'ultima ipotesi — Il Supremo Consiglio accoglierebbe in massa nella *Comunione scozzese* tutti i massoni che sono scritti nei quadri della loggia *Buonarotti*?

— Lunedì 28 scorso ottobre, la Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* si riuniva in gran numero, e molti fratelli visitatori decoravano le sue colonne.

La loggia sulla proposta del fr.·. Finocchiaro-Aprile votava lire cento in soccorso dei cittadini di Legnago danneggiati dall' ultima inondazione dell' Adige. Questa somma fu già spedita al cittadino *Stefano de Rorai* in Legnago.

Il Capitolo *Rigeneratori* e le logge scozzesi *Stretta Osservanza* e *Rigeneratori* tennero anco in questa settimana le loro ordinarie sedute.

Napoli. — In seguito al decreto che sciolse la sezione Concistoriale che era in quest'Or.·. talune logge del Napolitano, onde non restare inerti nel lavoro, si affrettarono a mettersi in diretta corrispondenza col Gran Segretariato del Supremo Consiglio.

Questo fatto onora molto le logge che l'ha praticato e dimostra sempreppiù l'alacrità e l'amore ai travagli massonici regolari; e come la maggioranza dei massoni del Napolitano, irremovibili nei loro principii e nella loro fede massonica, non sono sì facili allo spergiuro come da gente volubile si credea.

Sappiamo che si pubblicherà un opuscolo, ove, con documenti a firma di varii componenti la sciolta sezione concisteriale, si dimostra all'evidenza e si legittima la necessità degli ultimi atti emessi dal Supremo Consiglio.

Girgenti. — Ci si dice che in una delle tor-

Digitized by Google

nate della Risp.·. Loggia scozzese *Aurora* venne proposto un applauso ed un indirizzo all'ill.·. fr.·. Federico Campanella nell'occorrenza della sua elevazione a Gran Maestro della Massoneria italiana di rito scozzese.

Sciacca. — Si è fondata una loggia in quest'Or.·. che lavora al rito scozzese antico ed accettato e fa parte della comunione massonica sotto gli auspicii del Supremo Consiglio di rito scozzese che ha provvisoria sede all'Or.·. di Palermo.

FRANCIA

Parigi. — Troviamo nell'ultimo Bollettino Officiale del Grand'Oriente di Francia la notizia della costituzione di diverse logge.

Digne (Basse Alpi). — In quest'Or.·. venne installata il 5 luglio ultimo una nuova loggia che porta per titolo distintivo: *I Fratelli riuniti.*

Il fr.·. Brémond membro del Consiglio dell'Ordine, delegato dal Gr.·. M.·. presiedè la cerimonia di rito. In quest'occasione l'illustre fr.·. Brémond fece un discorso sullo scopo e sui doveri del massone: — « Sempre nemico della violenza, « il massone rispetta la legge, ma non s'inchina « giammai davanti la potenza e la ricchezza, an- « cor meno davanti l' ingiustizia e l' abuso della « forza, fosse ancora proclamata in nome dell'in- « fallibilità che regna al Vaticano. Abbiamo co- « scienza di esser liberi ed eguali, avendo tutti « gli stessi diritti e doveri, e verrà giorno e noi « faremo regnare nel mondo la fratellanza, che « coronerà l'edificio massonico; questa fratellanza « che, abolendo la spada, riunirà i popoli e le na- « zioni, armonizzerà tutte le distinzioni di casta « e di colore e farà dell'universo una sola fami- « glia. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Ismaïl (Rumenia). — *La Resurrezione* è il titolo di una nuova loggia che venne installata il 22 agosto ultimo in quest'Or.·. — Il fr.·. D. Rodocanacchi 33.·. Ven.·. della loggia *I discepoli di Pittagora* che è all'Or.·. di Galatz (Moldavia) presiedeva la cerimonia per mandato e rappresentando il Gr.·. Or.·. di Francia.

Bottoschani (Moldavia). — Ancora in questo Or.·. si è fondata una nuova loggia che porta per titolo *La Corona di Stefano il Grande*, titolo in vero poco massonico e da taluni creduto in antitesi alla libertà, eguaglianza e fratellanza.

Questa loggia lavora col rito Egiziano di Memfi e venne installata dal fr.·. Leone Negruzzi delegato dal Gr.·. Or.·. di Francia; la presiedono i ffr.·.: Scatto Ven.·. — Giorgio Miclesco 1° Sor.·. — Valeriano Prunco 2° Sor.·. — ed Adriau Oratore.

Galatz (Moldavia). — In quest' Or.·. il 15 aprile corrente anno s' installava un nuovo Capitolo che prese il titolo distintivo della loggia simbolica, *I Figli di Pittagora*, i di cui componenti han tanto contribuito alla creazione delle nuove logge massoniche che sono sparse nei diversi Orienti dei Principati danubiani.

E la Massoneria in questi Orienti dovrebbe a tutta possa lavorare al trionfo di quei principii che solo ci possono apportare una pace durevole ed il regno della libertà e della giustizia. C. .·.

.·.

Un frammassone ed un canonico. — Per un caso strano si trovò che Pio IX è frammassone e che Napoleone III è canonico di S. Giovanni Laterano.

In proposito di questo canonicato, un corrispondente da Parigi, ci trasmette degli interessanti studii storici sull'antico costume, che portava per l'imperatore di Germania di essere canonico di San Pietro di Roma, che il re di Francia fosse canonico della chiesa di San Martino di Tours, che i duchi di Berry fossero canonici di San Giovanni di Lione, ecc., ecc.

Si fu per un urgente bisogno di danaro che Bonifacio VIII vendette a dei laici titoli di canonico. I canonicati furono ereditari per molto tempo.

L'imperatore Napoleone III non è punto canonico per dritto ereditario, giacchè nè suo padre, l'ex re d'Olanda, nè suo zio Napoleone I, furono investiti di alcuni canonicati. Egli ha dovuto quindi sollecitare questo titolo e probabilmente pagarlo assai caro, essendo di regola che la Corte di Roma non dà nulla per nulla.

Ciò che havvi di curioso è che l'imperatore Napoleone, nella sua qualità di canonico di S. Giovanni Laterano, avrebbe il diritto d' assistere al prossimo Concilio ecumenico, al quale non venne invitato come imperatore; in questo caso egli dovrebbe indossare la cotta, la cappa e la mozzetta. Il diritto accordato ai canonici di assistere al Concilio venne loro riconosciuto nel quarto Concilio di Cartagena, tenuto nell'anno 398.

.·.

I condannati POLITICI Giuseppe Monti e Gaetano Tognetti vennero giustiziati in Roma dal boia che stipendia il governo di Pio IX.

Gran numero di rappresentanti le corporazioni religiose, e tra queste, in maggioranza, i rappresentanti dei monisteri, fecero vive istanze al governo Pontificio, onde non venisse commutata la pena, anzi, che si desse al più presto lavoro al boia.

Orrore!!

« . . . Allora Pietro, accostatoglisi, disse: Signore, quante volte, peccando il mio fratello *contro a me* gli perdonerò io? fino a sette volte?

« Gesù gli disse: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette (1). »

(1) Evangelo S. Matteo, XVII, 21, 22.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

Digitized by Google

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA

La Risp.·. L.·. indipendente *I Propugnatori dell' Unità massonica* di rito scozzese antico ed accettato.

Or.·. di Napoli, 1° ottobre 1868.

Fra i primi a costituire questa Risp.·. [•] *I Propugnatori dell'Unità massonica* fu il fr.·. Giacomo Baggio 3.·. contraendo tutte quelle obbligazioni che i suoi primi atti ed i regolamenti interni impongono ai membri attivi.

Per negligenza nell'adempire ad incarichi ricevuti da questa loggia il fr.·. Giacomo Baggio si ebbe nella tornata del 17 aprile volgente anno un voto di biasimo, ed in pari tempo la [•] determinava, siccome il detto fr.·. chiedeva la dimissione, rammentargli gli articoli 392, 393 Statuti Gen.·. dell'Ordine (2ª Ediz.·. dal 1820) a mente dei quali non può un fr.·. chiedere congedo diffinitivo (volgo dimissione) da una Officina se pria non abbia egli soddisfatto alle obbligazioni col Tesoro di essa

Avvertitone con apposita tav.·. il fr.·. Baggio, con una lettera senza forme massoniche dirigendosi al Ven.·. (allora fr.·. Di Donato Filippo) respingeva senza confutarlo il voto di biasimo della [•] dichiarava questa irregolare, quindi negava ogni obbligazione verso di essa.

Altre pratiche si fecero verso il fr.·. Baggio con vera fraterna carità ma in seguito sin'anco le tav.·. della loggia vennero respinte.

Nella tornata del 3 luglio p. p. il Ven.·. funzionante fr.·. Giuseppe Belmonte 15.·. rammentando i fatti sopra accennati, la [•] approvava a voti unanimi queste conclusioni del fr.·. Oratore:

« 1° A norma degli articoli 424, 425 dei citati Statuti Generali venga il nome del fr.·. Baggio Giacomo 3.·. cancellato dall'albo della R.·. [•] *I Propugnatori dell'Unità massonica*;

« 2° Che ad evitare il male di altre RR.·. Officine, verso le quali potrebbe il cattivo fr.·. operare in egual modo, venga dal fr.·. Segretario redatta una tav.·. circostanziata, contenente copia del deliberato in questa [•] perchè inserita nel giornale massonico *L'Umanitario* ne venga diffusa notizia nel mondo massonico.»

Il fr.·. Ven.·. fatto quindi recare il catalogo della R.·. [•] *I Propugnatori dell'Unità massonica* ne cancella il nome del fr.·. Giacomo Baggio 3.·. alla presenza dei fratelli e con tutte le forme dall'art. 425 Stat.·. Gen.·. prescritte.

La presente tav.·. redatta dal fr.·. Segr.·. ed esposta nei lav.·. ord.·. del dì 11 settembre 1868 E.·. V.·. venne con unanime votazione approvata la spedizione al giornale massonico *L'Umanitario* per la inserzione da praticarsene.

Per mandato della R.·. [•]
Il fr.·. Segretario
GABRIELE GARGANO 18.·.

Visto — *L'Oratore* EMMANUELE MOLA 18.·.
Visto — *Il Ven.·. ff.·.* GIUSEPPE BELMONTE 15.·.

.·.

Col primo sabato di novembre prossimo incomincerà il *sesto* anno dell' **Eco della Verità**, giornale evangelico. Si pubblica ogni sabato alla mattina, in otto pagine grandi a due colonne. Scopo di questo giornale è di abbattere le superstizioni e la incredulità, ed esporre le dottrine del Cristianesimo evangelico, scevre da qualunque spirito di setta. In ogni numero si tengono i lettori al corrente delle notizie religiose non solo italiane, ma anche straniere.

Prezzo: per un anno in Firenze all' Ufficio è lire 2, 50 — al domicilio e per lo Stato lire 3.

Per le dimande di abbonamento dirigersi in Firenze alla tipografia Claudina, via Maffia 33, ed in Palermo nelle spaccio dei giornali del sig. Domenico Lucria, corso Vittorio Emanuele rimpetto il vicolo dei Mori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Abbiamo il piacere prevenirvi d'aver ricevuto un bell'assortimento delle rinomate *Macchine a cucire americane* per famiglie ed artieri, della premiata fabbrica *Singer* di New-York. Queste macchine, oltre d'eseguire qualsiasi lavoro, *a punto doppio indiscucibile* tanto nella più fina mussolina, come sul panno più grossolano, feltro e corame; distinguonsi da tutti gli altri sistemi per la loro facile applicazione, solidità e perfezione, vantaggi che possiamo *sempre garentire al compratore.*

Ogni compratore riceverà una minuta istruzione in istampa per servirsi col maggior vantaggio della macchina, in più sarà nostro dovere di dargli gratis qualunque spiegazione ed insegnamento pratico nel nostro magazzino sito in *Torino n.* 1 *piazza Carignano casa Trattoria-Verna* ove s' indirizzeranno le commissioni.

Teniamo pure deposito di filo, ed aghi per macchine di ogni genere, non che *accessori separati* pel nostro sistema, come Guide, Olio, ecc.

Vogliate, vi preghiamo, onorarci della vostra visita oppure scriverci per potervi inviare saggi del lavoro, cataloghi e prezzi correnti.

I fratelli massoni
(2 HAID MÜLLER e C°.·.

Digitized by Google

ATTI UFFICIALI

AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS ARCHITECTI GLORIAM

ORDO AB CHAO

S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

Gr.·. M.·. Federico Campanella

Palermo, 29 ottombre 1868 E.·. V.·.

A tutte le Officine della comunione scozzese in Italia e colonie.

Il Sup.·. Cons.·. ha deliberato dirigersi ai massoni Spagnuoli a nome della Mass.·. italiana di rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. il seguente *indirizzo*, da comunicarsi a tutte le logge di sua dipendenza ed ai giornali nazionali ed esteri:

Ai Massoni Spagnuoli.

Fratelli

La Massoneria italiana di rito scozzese saluta, esultante di gioia, la vostra gloriosa rivoluzione e vi manda dal cuore il simbolico triplice amplesso.

Voi insorgeste in nome della *libertà* conculcata e della pubblica morale turpemente offesa da chi stava al sommo della piramide sociale; Voi rovesciaste un trono lordo di sangue e di delitti, reso il ludibrio di Spagna e d'Europa per superstizioni e libidini, non sorretto da simpatia d'anima onesta, ma solo dalle benedizioni di un papa-re sorridente sempre ad ogni turpitudine, che gli frutta oro e potenza.

Voi insorgeste e vinceste. Il vostro soffio purificò la Spagna da ogni immondizia monarchica e la chiamò a nuova vita. . . . . Lode a Voi, o fratelli Spagnuoli.

Ma non basta distruggere, è d'uopo edificare. È questa l'opera ardua che l'Europa, palpitando, attende dal vostro senno.

A voi spetta iniziare l'èra moderna, che schiuder deve l'avvenire dei popoli . . . a Voi spetta assicurare, su solide basi, *libertà vere* non contaminate da *diritto divino*, o privilegi di dinastia e di casta, non imbastardite da *finzioni monarchico-costituzionali*, che diventano presto strumento di tirannide per derisione dei popoli. Non degradate la vostra dignità di nazione coll'elemosinare un principe alle corti di Europa, ma date al mondo l'esempio che sapete governarvi da voi, senza quello inutile arnese. A che approderebbe un mutamento di principe? . . .

Mutate invece sistema e sradicate dal vostro suolo la mala pianta della monarchia. Sostituite la *verità* alla menzogna, proclamando il governo del popolo per il popolo, il solo logico, morale e giusto la **Repubblica.**

Il vostro esempio — siatene certi — sarà imitato da altre nazioni, e Voi avrete il vanto di aver primi gettate le fondamenta di quella vasta confederazione di popoli liberi ch'è il sospiro dell'Umanita'.

Salute e fratellanza.

Il Gr.·. Maestro
Federico Campanella 33.·.

Il Gr.·. Segr.·.
Salvatore Bozzetti 33.·.

***

A tutte le Officine della comunione scozzese in Italia e colonie.

V.·. M.·. e CC.·. FF.·.

La città di Legnago, per uno straripamento dell'Ádige, provocato da straordinarie piogge, è rimasta per ben CINQUE giorni sommersa nelle acque.

Depositi di merci distrutti, case diroccate, *vittime umane*, campagne sterilite, conseguenze igieniche letali: ecco lo straziante spettacolo che presenta Legnago in causa del luttuoso avvenimento.

I veri massoni non possono restare indifferenti a tale sciagura: sollevare per quanto è possibile la sventura, è nostro principale dovere.

Facciamo rifulgere in quella desolata città l'opera pietosa della nostra Istituzione, e mostriamo ai nostri nemici, che il nostro non è il conforto, spesso illusorio e menzogna, del labbro — ma l'appoggio e l'opera solidale di fratelli che intendono e vogliono attuare la missione umanitaria loro affidata.

Il Supremo Consiglio vive sicuro che le logge e i cariss.·. fratelli concorreranno in quest'opera fraterna e benefica nella quale è richiesto il loro concorso.

Le offerte delle logge e dei fratelli saranno spedite al *cittadino Stefano de Rorai* direttore del periodico La Fenice in *Legnago*.

Gradite Ven.·. M.·. e CC.·. FF.·. il fraterno amplesso.

Il Gr.·. Segr.·.
Salvatore Bozzetti 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 25.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50— Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

18° gior.·. della 7ª luna, Tischri, anno di V.·. L.·. 000868.

IL PASSATO E L'AVVENIRE DELLA MASSONERIA

II.

Un largo campo si apre oggi alla Massoneria, vasto come l'umanità, vario come gli elementi sociali. Non v'ha funzione della vita umana, privata e pubblica, domestica e civile, lo disse l'ill.·. fr.·. Ausonio Franchi nel suo elaborato discorso alla *R.·. L.·. Insubria*, che non cada nella cerchia *infinita* della sua missione e della sua attività esteriore: moralità, dritto, polizia, beneficenza, educazione, scienze, arti, patria e religione sono materie inesauste in tanta civiltà di tempi, da formare l' oggetto delle più serie applicazioni della Massoneria odierna.

Opera della Massoneria dovrebbe essere p. e. nell'ordine morale, attendere con incessante studio a rimuovere le occasioni del vizio e della corruttela, a studiare le cause della crescente prostituzione, e porvi rimedio, a propugnare in tutti i modi e con tutti i mezzi l' abolizione del duello, e più lo scandalo dei giuochi del Lotto. Principali problemi da risolvere, perciò che riguarda il dritto, sarebbero l'abolizione della pena di morte, la riprovazione della guerra, la sostituzione della milizia nazionale alle armate stanziali ecc. La libertà del lavoro, l' abolizione dei passaporti, la creazione di asili per le persone inabili al lavoro, di stabilimenti e case per gli operai, di fondi per le vedove e per gli orfani, la diffusione di libri educativi, la educazione del sesso femminile, l'incoraggiamento agli studi, l' applicazione pratica della scienza alla vita sociale, l' incoraggiamento alle grandiose invenzioni, purchè non siano in servizio della guerra, l'assistenza agli artisti d'ingegno mal conosciuto sono altrettante esplicazioni delle grandi rubriche: polizia, beneficenza, educazione, scienze, arti.

Religione e Patria sono per gl' italiani d' oggi una cosa sola. Noi non potremo mai provvedere ai nostri bisogni, non potremo veder mai conseguiti i nostri politici desiderii, non potremo mai pervenire a quello stato di prosperità che la nostra tradizione ci assegna, se non avremo prima risoluta la questione religiosa. Oggetto precipuo della Massoneria dovrebbe essere pertanto nell'ordine politico di adoperarsi, non già in favore di un partito, d' un colore qualunque, d' una causa passionata ed accidentale, bensì per rimettere il governo della cosa pubblica nelle mani dei più degni per rettitudine di cuore e di mente, acciocchè prevalga sempre nell'amministrazione dello Stato quello spirito di uguaglianza, di onestà e di giustizia, ch'è principio e base della Massoneria.

Dello stesso modo, senza osteggiare alcuna credenza in particolare, dovrebbe la Massoneria combattere l' impostura, sotto qualunque veste si asconda, istituire feste civili, dove il popolo trovi un sano pascolo alla sua immaginazione ed al suo cuore, rovesciare l'immorale edifizio che l' altare ha da secoli innalzato, e disperdere per sempre

Digitized by Google

gli ultimi avanzi della superstizione e del fanatismo, che a noi italiani contendono la più santa delle aspirazioni, la nazionale unità. Sarebbe questa una missione pratica e sociale, che facendo degnamente seguito a quella già compiuta, segnerebbe la nuova èra della Massoneria, la renderebbe un'altra volta grande per utilità di propositi, e tornerebbe a circondarla di quella aureola di luce, che oggi, come sempre, la calunnia cattolica si attenta invano di oscurarle. Una sì vetusta istituzione non teme la mano sacrilega di pertinaci nemici, e le persecuzioni d'un potere decrepito condannato a morire dalla civiltà dei tempi. Noi siamo alla vigilia del più glorioso trionfo; ce lo dice un altro trono che cade, ce lo dicono gli ultimi rantoli di quella insaziabile belva che dicesi Papato. Si arrabatti pure a sua volta la maledetta genìa degli oscurantisti, lanci pure i suoi fulmini il negromante buffone di Roma; le tenebre della barbarie sono scomparse, alla notte del medio evo è sottentrato il fulgido giorno massonico, nessuna forza varrà mai più ad arrestare il carro del tempo apportatore di libertà e di progresso ai popoli di qualunque terra, e a ritardare il totale trionfo della più benefica istituzione dell'umanità.

Caltanissetta, ottobre 1868.

G. Scarlata.

LE RIFORME MASSONICHE

Ecco un brano di lettera che il fr.·. Vincenzo Merlini 30.·. da Sambuca Zabut mandava, è qualche tempo, per venir pubblicata nel nostro giornale.

Si accennano in questo brano alcuni risultati di un progetto di riforma, che il detto fr.·. è in via di elaborare:

« 1. Per precisare i principii della Massoneria in Italia bisogna levar l'equivoco con cui un profano entra nelle logge, che è quello di accettar lui con ogni qualsiasi credenza religiosa ed opinione politica, e non inibirgli nel grado di apprendista di poter parlare di religione e di politica; non fargli giurare un programma dove non è la parola *libertà* — mentre la Massoneria nei gradi superiori ha i suoi giuramenti analoghi al programma umanitario dell'epoca moderna cioè: di *libertà, eguaglianza* e *fratellanza*.

« 2. Togliere alcune di quelle molte formule che non esprimono le idee del moderno progresso, che è razionale, e non già di mito e di semplice tradizione massonica, supplendovi con forme allegoriche all'incivilimento dell'epoca nostra che inizia l'avvenire.

« 3. Abolire quei gradi che non sono altro che un ricordo storico del progresso massonico nell'umanità, e che perciò son roba d'archivio.

« 4. Abolire del tutto i titoli imprestati dalle caste teocratiche, monarchiche, feudali, militari e diplomatiche, e supplirvi con i titoli della democrazia amministrativa.

« 5. Abolire la complicata gerarchia dei differenti corpi massonici, lasciando soltanto il Supremo Consiglio e l'Areopago.

« 6. Ridurre i simboli e le decorazioni a quelle che sono consentanee alle idee madri della Massoneria: di libertà, eguaglianza e fraternità.

« 7. Accordo con tutti i diversi Orienti massonici delle estere nazioni che professano eguali principii, per mezzo di rappresentanti, inculcando lo studio delle pratiche dei riti loro, per essere ammessi ai loro travagli.

« 8. Esclusione di tutti membri di contrari principii ed inclusione della gioventù universitaria e delle varie scuole e degli operai della città, della campagna e del mare.

« 9. Stabilire l'unità di lavoro, concorde ai principii ed ai tempi, in tutte le logge dipendenti.

« 10. Iniziare la nuova chiesa, cioè la SCUOLA DEL DOVERE per supplire al vuoto morale che lasciano le religioni che già tramontano, coll' apostolato, colla stampa, con nuovi tempii massonici nel mondo profano.

Vincenzo Merlini 30.·.»

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(Cont. vedi n. prec.)

« L' ipocrisia e il dispotismo, che tutto insoz-« zano, han riescito pur troppo, talvolta, a far-« sela strumento » (pag. 11). Questa, come già vedemmo, è storia antica e moderna, vera e ben cantata. All'erta adunque, o fratelli; all'erta che l' ipocrisia e il dispotismo che tutto insozzano, cioè l'ipocrisia tra noi incarnata nel partito paolotto e cortigiano, e il dispotismo vestito in abito costituzionale che domina nel governo, sostenuto e difeso dai campioni di quella sfinge che in oggi vuole chiamarsi *democrazia-monarchica*, non riescano a fare anche di voi tanti strumenti alle loro

Digitized by Google

mire e alle loro ambizioni. Non obliate mai, o fratelli, che sotto il pretesto delle leggi e dell'ordine, l'ipocrisia e il dispotismo finiscono sempre per darsi la mano.

« Elementi impuri penetrarono nelle logge mas-« soniche o lo spirito della vita si ritirò da cote-« sti templi ecc.» (pag. 11). Senza ricorrere all'antico, questa è storia anche contemporanea che tutti più o meno conosciamo; ma detta in modo così generale, a me pare che venga ad essere una offesa alla giustizia: poichè qui tra noi non in tutte le logge penetrarono gli elementi impuri, nè da tutti i templi si ritirò lo spirito della vita. A Cesare quello che è di Cesare; parlando delle logge e dei templi stabiliti a Firenze, che sono quelli d'Italia che più conosco, osservo, o illustri fratelli Novatori, che fin' ora gli elementi meno puri e poco idonei a mantener vivo lo spirito della Istituzione disgraziatamente si può dire che li avete introdotti voi stessi, ammettendo e tollerando vicino a voi, chi, per voto generale non dovrebbe esservi e non vi sta bene *(vox populi!)*: creando delle logge (vere o nominali non monta) senza osservare veruna legge tra quelle stabilite in questi casi (l'Universo); imponendo a serque dei nuovi fratelli all'universale famiglia nostra, senza osservare alcuna di quelle regole precauzionali e ritualiche a cui ogni profano che voglia essere iniziato dev'essere previamente assoggettato (Deputati e Senatori); raccomandando individui dispregevoli e che, a saputa di molti, meritano d'essere indicati unicamente come degni d'essere sfuggiti (Zermase, Mancini); e finalmente prendendo a proteggere e presentando nel quadro delle vostre logge dei Club di fratelli fuorviati, d'uomini turbolenti che furono solennemente accusati, giudicati e sentenziati per alti delitti massonici commessi, ed anche impudentemente confessati ed ostentati, e quindi obbrobriosamente cancellati dall' Ordine, e in ultimo come tali criminosi e reietti, fatti conoscere alla nostra universale famiglia (la titolata Loggia *Speranza in Montevideo e i suoi Fondatori*). Ora io cito questi errori non come argomenti di rampogna, bensì di giustizia.

« Altre volte, ancora, la libidine di dominio, ac-« carezzata, con iniqua sagacia, dai poteri del secolo « è dalla ipocrisia, vi ha prodotto (nella Massone-« ria) dissenzioni, lotte intestine e tentativi d'in « trodurvi interessi profani, la menzogna, la per-« versità: indi le reazioni coraggiose di depura-« mento e di riforma» (pag. 11). Pur troppo anche questo è vero: ma dopo quello che hanno detto i fratelli Andrea Crispo nel suo *Umanitario*, Giuseppe Colosi nel suo opuscolo intitolato *Un brano di Storia massonica contemporanea*, e i cinque Venerabili che firmano la lettera al fr.·. Garibaldi che si legge nella prefazione ai « Regolamenti interni « delle logge indipendenti *I Propugnatori dell'U-« nità massonica* nella valle di Napoli », in questo mio esame critico io mi credo dispensato dal dovere commentare questa solenne asserzione dell'ill.·. fr.·. Frapolli, la quale in verità mi sembra una sentenza precisamente applicabile all' operato e al desiderato del Sup.·. Consiglio Gr.·. Or.·. sedente in Firenze, considerato alla stregua di tutti gli altri Centri direttivi massonici verso i quali si è sempre mostrato ostile ed intento a disprestigiarli, per annullarli od assorbirli.

« Le costituzioni delle Comunanze differiscono « generalmente fra loro e si compongono di Sta-« tuti, Regolamenti e Rituali, che portano soventi « il marchio dell'epoca e delle circostanze nelle « quali furono redatti, nè sempre sono conformi « agli eterni principii del diritto e del vero » (pagina 13). Pur troppo è questa una verità: ed è anzi la causa lamentevole per cui oggi le vere Costituzioni dell'Ordine sono quasi sconosciute! È vero, verissimo: sotto il pretesto di riformare in meglio, ambiziosi Novatori manipolarono, ognuno a suo modo, le Costituzioni primitive dell' Associazione, e così le resero difficili a trovarsi e a riconoscersi: anzi successero riforme di riforme, manipolazioni a manipolazioni, e si è quasi generalmente perduta la traccia del primitivo ordinamento dell'associazione..... Era appunto questa la meta a cui mirarono sempre i multiformi Novatori di tutti i paesi, i quali creando gradi sopra gradi operavano così per mettersi loro alla testa dell'associazione ad imprimendole il *marchio della epoca e delle circostanze*, la facevano servire ai loro fini particolari *nelle circostanze e nelle epoche*. Ora che è in somma ciò che i nostri Novatori ci propongono? Mettere i 33.·. alla suprema direzione dell'associazione, e cancellare la parola *eguaglianza* su la nostra bandiera. Ecco tutto: questo è ciò che chiamano *riforma*. Ma se ciò si ammettesse l'organamento massonico, io dico, sarebbe tutto rovesciato, essendo che si verrebbe a conferire una autorità suprema a chi per le vere Costituzioni massoniche non l'ha mai avuta. Anzi nelle Costituzioni organiche della vera Massoneria la scala gerarchica dei gradi veramente autoritativi ed utili, nel Rito scozz.·. ant.·. ed acc.·., finisce col Cav.·. Kad.·.— Gli altri tre ultimi gradi sono aggiunte inventate da moderni Novatori: sono gradi onorifici quando vengono a distinguere il merito, inutili o nocivi quando si concedono all'ambizione. Senza che io stii qui a copiar libri, leggasi cosa dicono su questo proposito i dotti fratelli Ragon, Marconis ed altri molti scrittori massonici.

Persuasi di ciò, e senza contradire all'ill.·. fr.·. che sto analizzando, ora i massoni della Comunione fiorentina dovrebbero meco credere e convenire che i nuovi Statuti che questi Novatori ci presentano, essendo stati fatti quasi esclusivamente da fratelli che nel mondo profano sono onorevoli Deputati, Senatori ed impiegati governativi (tali pur troppo sono i più tra i 33.·. di questa Comunione), portano anche questi *il marchio dell'epoca* non troppo lusinghiera, e *delle circostanze* poco favorevoli alla libertà e al progresso, e concorrono anche questi al lavorio demolitore delle prische Costituzioni dell'Ordine, le quali sono tutte di *libertà*, di *fratellanza*, di *eguaglianza*. E ciò che v'ha di peggio in questo lavoro, e che non lo si può dire frutto d'un desiderio del momento, d'uno slancio riparatore estemporaneo di qualche male improviso e cronico, posto che egli è il risultato di quattr'anni di premeditazione e di studio. Questo fatto, ben chiaro ce lo rivelano e la prefazione della Commissione e il discorso dell'ill.·. fr.·. Frapolli che precedono i nuovi Statuti: essendo

Digitized by Google

questo e quella null'altro che una terza ripetizione di ciò che leggemmo prima d'ora in opuscoli che ho già accennati, dei quali parlerò a suo tempo.

« La migliore Costituzione sarebbe quella che si « applicasse a dare completo sviluppo alla seguente « proposizione: Libertà per tutti e per ciascuno, « piena ed intera, fuorchè di fallire al Dogma « della Massoneria, di essere disonesto» (pag. 13). Non v'ha dubbio: questa sarebbe la migliore Costituzione: ma questa non sarebbe una *riforma*, giacchè tale appunto è la Costituzione antica della vera Massoneria: ed essendo così non è facile, a me pare, il rinvenire la ragione ammissibile, nel senso del vero bene dell'Ordine in Italia, per cui si voglia darle nuovi Statuti o una Costituzione che toglie ogni libertà a tutti e a ciascuno: nè mi sembra facile il concepire come si possa credere opera onesta il cercare di desautorare Centri massonici preesistenti per stabilirne un nuovo che per volere assorbirli tutti, non ha fin'ora altra storia per se, che quella delle *dissenzioni*, delle *lotte intestine* che ha suscitate, e della tendenza, nullaffatto massonica, ad un predominio che non mi sembra giusto, nè logico, nè utile.

Dando una rapida scorsa ai nuovi Statuti che questi Novatori presentano, confrontandoli colle circolari e decreti già dalli stessi emanati, col Regolamento per le logge che hanno del pari distribuito, e persino gli articoli dei medesimi Statuti tra loro, ognuno può vedere come, specialmente in quanto a libertà e indipendenza dei massoni e delle officine, distruggono le promesse e le speranze fatte intravedere nelle prefazioni, e come alcuni sono contraditorii non solo a quelle circolari e decreti, ma anche tra loro stessi. In quanto alla contradizione che occorre tra alcuni articoli delli Statuti ed altri del Regolamento, l'ha ben dimostrata l' arguto e dotto fr.·. R.·. †.·. Gherardo Gherardi Oratore della R.·. L.·. Cap.·. *Progresso Sociale* all' Or.·. di Firenze, in un lavoro analitico che lesse in loggia e che, stampato, o manoscritto, dovrà probabilmente essere presentato alla prima Assemblea..... *che avrà luogo quando piaccia e convenga ai Noratori.*

(continua)

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

La morte di Gesù

(*Continuazione vedi numero prec.*)

« Trenta ore erano scorse dopo la presunta morte di Gesù. Il giovine essenio udì lieve gemito nella grotta, e accostatosi al Giusto vide che egli schiudeva le labbra e respirava. Maggiormente appressatosi ascoltò l' indistinto lamento che gli usciva dal petto; il volto di Gesù si colorò, aperse gli occhi, e li fissò sul giovine novizio, piamente inchinato su di lui.

« Poco dopo ventiquattro essenii di grado superiore, condotti da Nicodemo e Giuseppe, giunsero presso il morente che riedeva alla vita, e appresero con infinito trasporto di gioia il fausto evento; e Gesù, veggendo i confratelli, si rianimò, ritornò, come per incanto, alla conoscenza di se, e domandò con debole voce: Dove sono?

« Giuseppe lo strinse al petto, e gli raccontò quanto era accaduto; e Gesù innalzò grazie all'Eterno, e si sciolse in lagrime di tenerezza tra le braccia del fido amico. Nicodemo incuorò il risorto a rifocillarsi con qualche cibo sostanzioso, e gli accostò alle labbra datteri, pane imbevuto nel miele, e un pò di vino; e le forze a poco a poco gli ritornarono. Però, sollevandosi della persona, sentì le ferite delle mani e del fianco: ma il balsamo applicato da Nicodemo trenta ore innanzi avea prodotto un eccellente effetto, e potevasi con fondamento sperare la guarigione.

« Quando a Gesù furono tolte le bende di bisso e il sudario del capo, Giuseppe esclamò: — Non bisogna rimanere più a lungo qui; giacchè i nemici ci spiano e potrebbero scoprirci. Troppo debole era Gesù per potersi recare lontano; sicchè dovettero accontentarsi di condurlo nella vicina casa essenia, a cui, partendo dalla grotta, conduceva giardino di proprietà dell'Ordine e chiuso agli sguardi profani. Nella grotta si lasciarono due novizi perchè raccogliessero le fascie di bisso e il sudario, e facessero scomparire ogni traccia del breve soggiorno del risorto Redentore.

« Quando Gesù arrivò nella casa degli essenii le forze gli vennero manco; chè egli era ancora debolissimo, e mal si reggeva nella persona e sentiva gli spasimi acuti delle ferite. Però tutta gli era tornata l'energia dell'animo, e l'indomata gagliardia del pensiero; sicchè, voltatosi ai fratelli disse loro: Dio mi fece risuscitare onde porgere in me sollenne testimonio della verità della mia e della vostra dottrina, e voglio far sapere ai miei discepoli che sono ancora in vita.

« Brevissimo tempo era trascorso; e riedettero i novizi, lasciati nella grotta, raccontando che amici del Redentore erano venuti a cercarne il corpo, fra cui molte donne, e non trovatolo, e veduti i custodi vestiti di bianco, s'erano prostrati orando credendoli angeli; e ch'essi, fedeli alle ricevute istruzioni, aveano detto: Gesù è risuscitato; non cercatelo qui. Annunziate ai suoi discepoli che e' lo troveranno in Galilea.

« Gesù fu profondamente commosso da tale novella, o volle, senza ritardo, comparire dinanzi i suoi amici; nè valsero i prieghi e i consigli dei fratelli esseni a trattenerlo; onde, indossata in fretta una vesticciuola da giardiniere, per l' orto si ricondusse nella grotta, ove una sola donna era rimasta a pregare e a piangere, Maria, la sua fidanzata di un tempo, che si desolava per la sua morte, e che veggendolo comparire a primo tratto nol ravvisò; ma Gesù sospirando la chiamò per nome, e alla voce, che le penetrò nel profondo del cuore, ella lo riconobbe, ed esultò, e si precipitò ai suoi piedi per baciarglieli; se non che Gesù risentì in quel punto sì atroci dolori alle ferite, che si ritrasse ed esclamò: Non toccatemi! Vivo ancora, ma fra breve mi troverò presso mio padre che è in cielo; giacchè il mio corpo deperisce; tra poco si dissolverà, onde la morte si

Digitized by Google

compia—E alle altre donne rientrate nella grotta, e chiedentegli se lo avrebbero, secondo la promessa degli angeli, riveduto in Galilea, Gesù rispose: Sì, annunciatelo agli amici, e dite loro che si rechino in Galilea; colà mi rivedranno.

(*continua*) A.·.

(*Nostra corrispondenza*)

—=—

Firenze, 1° novembre 1868.

La Loggia *Concordia* ha ripreso i travagli. Venerdì 30 ora scorso ottobre tenne la prima seduta, non so con quanto successo, perchè lontano dall'Or.·. non assistei a questi lavori. Non dubitate che terrò al corrente i vostri lettori di quanto si farà di utile; per ora vi sono *formalità* e le *formalità* delle logge simboliche si sanno da quasi tutti i massoni; ve ne dissi qualche cosa in altra mia precedente, e non giova ripetere le cose già dette.

Sarei finito se non avessi a notare un successo — La erezione di un nuovo tempio — Eccomi: Installata la Gran Segreteria del nostro Gr.·. Or.·. nel nuovo locale, volendosi seguire l'uso, di avere un tempio attiguo alle scritture massoniche, per come era in via Proconsolo n. 10, 2° piano, s'ideò la costruzione di un nuovo tempio, sontuoso, per quanto le risorse finanziarie lo permettono.

Questa idea fu attuata, in mancanza di vasto locale il nuovo tempio si accomodò su l'area della terrazza. Il gabinetto di riflessione non presenta la truce vista di corpi sgozzati, nè è parato a nero, nè iscrizioni di sorta vi si leggono: è dipinto color di cielo tempestato di stelle dorate.

Questa innovazione fu consigliata dal direttore la nuova costruzione, un fr.·. di grado 33.·., che disse non esser più tempo di queste sciocchezze. Pure, quando una loggia ha fatto qualche innovazione logica, questo fratello 33.·. ha sempre gridato all'*orrore*, all'*anatema*, al *finimondo*.

In questo tempio lavorerà la loggia l'*Universo*, che ha l'elenco ricco di nomi di onorevoli deputati e senatori, e sempre se ne iniziano..... ma non sempre si vedono ai lavori—una o due volte e basta, e si lascia il nome scritto nell'albo e la gioia d'iniziazione in cassa.

Il funz.·. G.·. M.·. attualmente è a Parigi per suoi particolari negozii, al suo ritorno, credo, si sollennizzerà l'apertura del nuovo tempio e vi sarà un banchetto massonico.

In quest'Or.·. i banchetti massonici ricordano fatti che dovrebbero far vergognare gente che ora si vergogna più di nulla. La maggioranza dei massoni di questa Valle rammentano un banchetto che si tenne ed ove scomparvero.....

Un massone della Loggia *Progresso Sociale* sempre ricorda quest'incidente.

E l'assemblea? Se tra i lettori dell'*Umanitario* havvi, chi brama notizie della prossima ventura assemblea da tenersi dalle logge del Gr.·. Or.·. nostro, si pazienti aspettare il ritorno in questa Valle del funz.·. G.·. M.·. e poi gliene dirò qualche cosa. Per ora si attende per risolvere.

Se le cose massoniche continuano di questo modo, i rappresentanti delle logge di rito scozzese terranno un' altra Gran Loggia Centrale e noi... attenderemo sempre—non ci risolveremo mai.

T.·.

ITALIA

Palermo. — Le pruove morali nelle iniziazioni al primo grado simbolico danno oggi più risultati delle pruove *per come si leggono nel catechismo del rito*. I viaggi per l'aria, per l'acqua e per il fuoco son cosa d' impossibile attuazione e limitandosi alla semplice forma, qualche volta producono delle ilarità.

Nell' ultima tornata della Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* vi fu iniziazione al primo grado ed ebbimo a convincerci che più delle *pruove fisiche*, fecero impressione ai recipiendarii le dimande mosse dal fr.·. Finocchiaro-Aprile che siedea al posto dell'Oratore, vertenti su varie quistioni sociali.

Il recipiendario deve necessariamente impressionarsi dovendo rispondere ad un quesito e prendere parte attiva in una discussione che certo non si aspettava sentire intavolata sì repentinamente.

Noi altra volta l'abbiamo rammentato, ora interessiamo tutte quelle logge che vogliono progredire, a mettere in pratica le pruove morali e se ne avranno utile risultato.

Con questo non intendiamo dire che il rituale deve mettersi da canto — no — ma, che invece delle pruove fisiche si aggiunga questa che è più logica, perchè s'inspira ai principii della scienza che è gran parte del lavoro massonico.

— Nella tornata del 5 corrente ottobre fra i membri del Sovrano Capitolo *I Rigeneratori* si è iniziata una soscrizione in favore dei danneggiati di Legnago.

— La Loggia scozzese di n. 1 *I Rigeneratori* nella seduta di sabato detto mese iniziava un profano. A quella seduta assistè l'ill.·. fr.·. Zaccaria Dominici L.·. G.·. G.· Comm.·. del rito, ed a sua proposta pria di chiudersi i travagli si faceva una triplice batteria di applauso al fr.·. Giuseppe Mazzini ed altra ai massoni spagnuoli.

— Per iniziativa del Capitolo *Palermo* circola fra le logge massoniche questa tav.·. che noi per intera riportiamo avendone ricevuta comunicazione:

A tutti i Mass.·. sparsi sulla superficie della terra.

Or.·. di Palermo il 6° giorno del 9° mese anno 5568 V.·. L.·.

Il Capitolo di Palermo fa eco alle fiere e sentite parole che il giornale l'*Italia* di Firenze ha scritto nel seguente articolo:

« Sulla piazza della Madonna dei Cerchi, a Roma, si appresta un patibolo; il carnefice arruota la mannaia; due disgraziati aspettano la

Digitized by Google

morte che è loro preparata dal governo pontificio con la fredda premeditazione del sicario il quale getta la punta del suo pugnale al tergo del malaccorto viandante.

« Due omicidii legali stanno per compiersi; ed i francesi, questi stranieri perennemente funesti alla italica fortuna, questi valorosi vincitori di Puebla nel Messico e di Mentana in Italia, l'altro ieri hanno baciato a Civitavecchia le ciabatte di Pio IX e domani, occorrendo, puntelleranno con le loro baionette la ghigliottina alzata per due martiri della libertà!

« Nei primi giorni del prossimo novembre la immane sentenza sarà eseguita e Monti e Tognetti saranno decapitati in mezzo alla briaca folla straniera che all'ombra della bandiera di Francia insulta all'Italia, all'onor nostro nazionale.

« Monti e Tognetti sono due poveri popolani, uno muratore, l'altro stagnaro, umili artigiani che non saranno pianti forse da nessuno... da nessuno, ad eccezione di pochi parenti che dovranno persino soffocare i gemiti del loro giusto dolore, onde sfuggire alla vendetta implacabile della sbirraglia franco-papale!

« Due umili artigiani, capri espiatori della rivoluzione romana, gerenti responsabili dei capi, ma patriotti che non temettero di consacrare la loro vita per la libertà di Roma, essi non hanno avuto intercessori, non una voce si è alzata in loro favore!

« Quando la giustizia di un popolo ha raggiunto Massimiliano d' Absburgo a Queretaro, mille voci concordi sono sorte a domandare grazia per il temerario invasore; i rappresentanti delle più importanti nazioni del mondo han cercato di influire sull'animo di Juarez; i governi tutti si sono adoperati per impedire la esecuzione della condanna, e i popoli, i popoli stessi, per bocca dei Victor Hugo e dei Garibaldi hanno perorato in pro dell' arciduca austriaco!

« Ora la scure del carnefice non minaccia più una testa imperiale ma due povere teste di artigiani, che muoiono non per l'attuazione di ambiziosi disegni, ma per il trionfo di un principio che certo non avrebbe tolto l'uno dalla cazzuola e l'altro dall' officina: tutti tacciono! I popoli come i governi lasciano che l'assassinio legale si compia e non un grido di protesta si alza in loro favore!

« Che abisso d'ingratitudine e di immoralità è mai questo?

« Monti e Tognetti, più che Massimiliano d'Absburgo, non sono due uomini, ma un principio! Il principio della inviolabilità, della vita umana.

« Guai se questo principio è calpestato, e guai a coloro che potendo impedire un delitto non lo avranno fatto! »

Il vampiro di Roma ha sete, non dell'acqua pura del Vangelo, ma di sangue italiano.

La piramide dei teschi umani, base del suo vacillante trono, vuole rinforzare colle teste di TOGNETTI e MONTI, egli compirà quest'atto nefando, ma noi compresi di orrore *inalziamo un grido di solenne protesta contro il papato, ed invitiamo tutti voi, o Cari Fratelli, a fare altrettanto* non solo, ma a mostrare ai popoli il papato nudo dal velo della ipocrisia di cui si cuopre, onde la superstizione sia vinta e la luce sia fatta.

Gradite il trip.·. f.·. amplesso.

Per mandato del Sov.·. Cap.·.
Il Gr.·. Segret.·.
CESARE DILEO 30.·.

Messina. — La Loggia scozzese di num. 49 *Bethlem* ha riaperto i suoi ordinari travagli. Le prime sedute però sono state poco numerose, perchè ancora gran parte dei membri attivi dell'officina si trovano fuori dell'Or.·. — Per questo la Loggia scozzese di n. 2 *Nazaret* dovè postergare la riapertura dei lavori nella prima settimana di novembre, per come è usa praticare.

Noto. — Sappiamo che la Loggia scozzese di n. 84 *Arnaldo e Ferruccio* ha ripreso i lavori ordinarii.

Il 23 dello spirato ottobre i membri di questa officina si riunivano estraordiriamente e deliberavano: — Destinare tutti i venerdì della settimana per le sedute ordinarie della loggia; votarono unanimi un indirizzo al Supremo Consiglio per lo espletamento di taluni lavori; manifestarono eziandio sentimenti di dolore per la dimissione alla Gr.·. M.·. del fr.·. Giuseppe Garibaldi, sebbene confortati dalla elezione fattasi dal Supremo Consiglio in persona dell'egregio e cariss.·. fr.·. Federico Campanella.

Comiso (Prov. Siracusa) Per iniziativa di un ben.·. fr.·. della loggia scozzese di n. 104 *Samaney* e colla cooperazione dei buoni massoni componenti la sudetta officina, in quest'Or.·. si raccoglie l'obolo in sollievo dei danneggiati di Legnago.

Un plauso di cuore per questa iniziativa. La Massoneria che soccorre senza distinzione tutti coloro che a lei si rivolgono, siano o no massoni, deve elargare la sua azione benefica e chiedere il soccorso per chi soffre anco senza distinzione. La beneficenza è universale: Si soccorra chi ha di bisogno, contribuisca chi ha mezzi.

SVIZZERA

In questo stato repubblicano, limitrofo del nostro paese, la Massoneria è divisa in due Grandi Centri: *Il Direttorio Supremo dell'Elvezia*, che ha sede all'Or.·. di Losanna ed è regolarmente riconosciuto dalle comunioni massoniche dell' estero; e *La Gran Loggia Alpina* che ha sede in Berna, ancor essa riconosciuta dalla Massoneria estera.

Digitized by Google

Quest'ultima comunione massonica, composta di numero ventotto logge, tenne in questi giorni la sua assemblea generale all'Or.·. di Ginevra. Venticinque logge vi si fecero rappresentare e si discussero le più importanti quistioni che erano all'ordine del giorno. Il fr.·. Ernesto Gelpke dottore in teologia e professore in Berna era stato eletto a Gran Maestro dalla *Gran Loggia* tenuta nell'anno 1858. Per legge, in questa comunione massonica della Svizzera, la durata della Gran Maestria è di anni dieci; nell' ultima assemblea perciò era all' ordine del giorno la elezione del Gran Maestro, e venne nominato il fr.·. Ruegg dell'Or.·. di Aarau. Il nuovo G.·. M.·. eletto ebbe quindici voti, gli altri dieci voti li ebbe il fr.·. Besançon avvocato in Thonon.

In questa assemblea dal fr.·. Mercanton direttore del giornale *Le Discussioni massoniche svizzere* venne letto un elaborato ed interessante discorso *sulle cause, la natura e l'opportunità del movimento di riforma che si manifesta nella Massoneria.*

SPAGNA

La Spagna risorge! La franco-massoneria deve ricominciare palese il suo lavoro in quelle contrade; — questa nuova si aspettava — è già arrivata.

Leggiamo infatti nel giornale di Parigi *Le Monde Maçonnique*:

« Apprendiamo con piacere, che nelle diverse provincie della Spagna si costituiscono un gran numero di logge.»

Saremo solleciti dare ai nostri lettori i dettagli dei lavori della Massoneria spagnuola, appena ci perverranno. In vero, in queste contrade havvi molto da fare. Sulle zolle bagnate ancora dal sangue di mille martiri; sulle piazze ove sono i roghi ancor fumanti dell'inquisizione, bisogna tutta l'energia dell'opera massonica e la cooperazione di tutti i buoni per sdradicare tanta ignoranza, tanta superstizione e tante barbare consuetudini.

E speriamo che l'opera massonica non venghi meno allo scopo e la cooperazione dei buoni sia valevole al desiato còmpito.

.·.

Il corrispondente di Parigi del giornale *Phare de la Loire* in una lettera datata 3 ottobre, citando il *Freimaurer Zeitung*, lo chiama organo clandestino della Massoneria Alemanna.

È questo un errore comune a tutti i giornali profani, che parlano della Franco-massoneria senza prendersi pena d'informarsene, e senza conoscenza dei fatti, delle idee e delle cose. Il *Freimaurer Zeitung* è un giornale massonico, ma pubblico come il *Phare de la Loire.*

Dopo questa pruova di ignoranza in fatto di cose massoniche, riportiamo con ogni riserba una notizia riguardante la nostra associazione, che si trova in questo giornale e nella citata corrispondenza, sebbene riportandosi dal giornale massonico tedesco *Il Freimaurer Zeitung*:

Si annunnzia « che tutte le linee delle ferrovie Spagnuole si trovano a disposizione della Massoneria, e che tutti gl'impiegati delle strade di ferro nella Spagna sono Frammassoni.»

Noi crediamo esagerata questa notizia, dubitando che il testo alemanno venne falsato nella traduzione. Ma se il fatto fosse vero, noi ce ne congratuliamo di tutto cuore; questa sarebbe una novella pruova della forza e dell'influenza dell'Istituzione massonica, perchè questa forza e questa influenza si sarebbero rivelate nelle circostanze le più favorevoli e conformi ai principii dell' Associazione.

C. .·.

.·.

Il nuovo tempio Evangelico scozzese — Fra i nuovi edifici che i cultori delle arti hanno potuto ammirare nella nostra città, e che attestano del suo progressivo miglioramento, non sarà ad essi sfuggita la cappella eretta dai fedeli Scozzesi nella strada Cappella Vecchia, presso la piazza Pace.

Da quell'angusto spazio, pieno di difficoltà locali, l'abile architetto, signor Carlo Du Fresnay, seppe ritrarre il migliore possibile partito. L'opera presenta un elegante monumento di stile rumeno, che manifesta tutto il grave e severo carattere religioso che volle ispirare. L'esatto e finito lavorìo della facciata, di marmo travertino, unisce alla solidità un' analoga decorazione nelle linee, fregi, colonne e capitelli variati e molteplici.

Per una scala marmorea che ha dolce sviluppo e piacevole curva, sorretta da svelta colonna, si ascende al piano superiore, ove ritrovasi la cappella.

Nell' interno, tutto l' insieme presenta coi suoi varii ornati una grande semplicità negl' intagli, rilievi e coloriti caratteristici del tempo, ed armonizzano in modo da far credere quella un' opera del medio evo.

Una sincera parola di lode al suo costruttore, anche perchè quel bel lavoro ha costato poco oltre le centodiecimila lire.

E degni pure di lode sono tutti gli Scozzesi che concorsero a quell'opera, i quali ebbero non solo il desiderio di esercitare presso di noi il loro rito, ma vollero anche mostrarci di essere sempre uniti e concordi coll'italiana famiglia, avendo essi fatto costruire ad un tempo, nello stesso luogo, diversi saloni per tre pubbliche scuole gratuite, due elementari per ragazzi d'ambo i sessi, ed un'altra per gli adulti del popolo, accedendovisi per le porte laterali.

Con che pare volessero essi manifestare che se il pensiero per le forme religiose da noi li separa, il cuore a noi li unisce per la carità e l'amore del pubblico bene, unico culto e principio della religione che è fra noi comune.

(Dal *Pungolo* di Napoli)

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

Digitized by Google

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Al S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

S.·. F.·. U.·.

La R.·. L.·. M.·. *Progresso Filantropico* del sudetto rito, rassegna al Gr.·. Or.·. :

Che fin dal 5 febbraio 1866 E.·. V.·., un decreto del Gr.·. I.·. G.·. Mariano Maresca anneriva dai ruoli di detta L.·., per non farci più parte gl'imputati: Traversi Domenico, Napoletano Michele, Napoletano Paolo, e Catapano Francesco, di Barletta.

Un decreto poi del Sup.·. Cons.·. communicato dal detto G.·. I.·. G.·. Maresca a 15 marzo 1866, lo stesso anneriva dai ruoli di detta [•] il fr.·. Delloglio Giuseppe fu Domenico, di Trani.

La menzionata [•] nella tornata del 2 marzo 1868 E.·. V.·. — Ritenute le dimissioni non solo, ma le inadempienze ai doveri MM.·. praticate dai ffr.·.:

1. Barracchia Antonio—2. Cantone Giuseppe—3. Petrucci Luigi — 4. Cantone Battista—5. Piccapane Franesco — 6. Petrucci Giovanni — 7. Girondi Luigi — 8. Catapano Ruggiero — 9. Losito Francesco—10. Digiovinazzo Giuseppe—11. Straniero Michele — 12. Episcopo Gaetano — 13. Alloggio Gaetano — 14. Vitobello Luca — 15. Borraccino Domenico — 16. Velasquez Francesco — 17. Dambra Natale — 18. Boggiano Giacomo — tutti di Barletta, li radiava dai suoi registri.

Finalmente nella tornata del 24 settembre 1868 E.·. V.·. radiava pure dai suoi registri come inadempiente ai doveri massonici, e dimissionario il fr.·. Rondinone Salvatore fu Giuseppe, di Barletta.

Stante tutto ciò la L.·. raccomanda caldamente il G.·. Or.·. a far pubblicare nel giornale mass.·. *L'Umanitario*, al più presto, i nomi di tutti i descritti individui, come anneriti, e radiati; dandone conoscenza a tutte le LL.·. consorelle, onde le stesse non incorrano in inganno, in discapito della famiglia mass.·. in generale.

Or.·. di Barletta, 28 ottobre 1868 E.·. V.·.

Per mandato
Il fr.·. Segretario
FRANCESCO MANGIACAPRE 18.·.

L'ARPA DELL'AVVENIRE

CANTI
di Nicolò Gallo.

Sarà un volume di circa 200 pagine in-8.°
Prezzo lira 1, 50. — Si pubblicherà nei primi del febbraro 1869.
Le richieste all'indirizzo dell'*Umanitario* in Palermo. — In Messina presso il fr.·. Andrea Marchese dei Granatelli, all'Agenzia dell'*Umanitario* che è sita via del Corso n. 1.

MANUALE
PEI
LAVORI DELLA MASSONERIA D'ADOZIONE

Tradotti dal RAGON

CON AGGIUNTA DEGLI STATUTI SPECIALI E REGOLAMENTI PER LE LOGGE DI ADOZIONE

Franco di posta in tutto il Regno Cent. **60.**
Le richieste all'indirizzo del giornale.

RICERCA PREMUROSA

In ogni Città o Comune d'Italia di **persone** (Librai, Tabaccai, Negozianti, Rivenditori di giornali, ecc.) per affidarle la vendita in dettaglio, di giornali, libri, opuscoli.

Per le condizioni dirigersi prontamente al giornale il *Gazzettino delle Disgrazie*, Torino.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Abbiamo il piacere prevenirvi d'aver ricevuto un bell'assortimento delle rinomate *Macchine a cucire americane* per famiglie ed artieri, della premiata fabbrica *Singer* di New-York. Queste macchine, oltre d'eseguire qualsiasi lavoro, *a punto doppio indiscucibile* tanto nella più fina mussolina, come sul panno più grossolano, feltro e corame; distinguonsi da tutti gli altri sistemi per la loro facile applicazione, solidità e perfezione, vantaggi che possiamo *sempre garentire al compratore.*

Ogni compratore riceverà una minuta istruzione in istampa per servirsi col maggior vantaggio della macchina, in più sarà nostro dovere di dargli gratis qualunque spiegazione ed insegnamento pratico nel nostro magazzino sito in *Torino n.* 1, *piazza Carignano casa Trattoria-Verna.* Le commissioni s'indirizzeranno *via S. Francesco di Paola n.* 6, *Torino.*

Teniamo pure deposito di filo, ed aghi per macchine di ogni genere, non che *accessori separati* pel nostro sistema, come Guide, Olio, ecc.

Vogliate, vi preghiamo, onorarci della vostra visita oppure scriverci per potervi inviare saggi del lavoro, cataloghi e prezzi correnti.

I fratelli massoni
(3 HAID MÜLLER e C°.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 26.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L' Umanitario piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

25° gior.·. della 7ª luna, Tischri, anno di V.·. L.·. 000868.

IL PRETE, IL FRATE E L'ISTRUZIONE

I.

Uno dei più orribili mali che si rovesciò sull' Italia siccome una maledizione, fu il Prete di Roma *con le sue innumerevoli falangi di cappe nere.*

L'italiano allora dovè piegarsi umile e riverente. L'Inquisizione *santa* che gli veniva dalle Spagne, le contrade poste a fuoco da una Crociata che si bandiva a nome di colui che predicò *libertà, fraternità, eguaglianza* piegarono l' uomo privato ed il pubblico, il suddito ed il sovrano.

Era questa la condizione dei tempi, che in tutto volevano il *prete* ed il *frate*. Per cui furon visti nel XVI secolo, in ispecie in ciò che riguarda educazione morale intellettiva, esclusivamente popolarsi i chiostri di alunni di ogni età e condizione, perchè fu detto colà e non altrove trovarsi come nell'*arca santa* conservati i tesori tutti della scienza umana congiunti alla scienza vera della morale, ed era quella che cominciata con inutili questioni dommatiche finiva con le pratiche ascetiche di spirituali esercizii di Santo Ignazio!...

Fede ed ignoranza — era la parola dei secoli e l'educazione morale-scientifica — ossia l'evirazione dell'uomo si chiamava compiuta.

Non parlo di ciò che se ne facesse del fanciullo di questa primizia dell'uomo, che porta in se i germi dell'uomo che ha da venire! Quasi niente vi fosse stato in lui d'intelligenza e di volontà, si lasciava marcire sui panchetti della scuola, consumando il fiore degli anni nella noncuranza della natìa favella.

Ben lo sapevano i furbi che il disprezzo della propria favella porta di conseguenza quello della propria patria!

Da ciò ne surse l'infinito numero di convitti e scuole, di monaci, di seminarii e congregazioni per manodurre le vittime infelici dell'apatia delle famiglie alla vera vocazione del Signore!!...

E dicasi lo stesso dell'Europa del XVII secolo. Dopo il Vincenzo di Paola ed il Fénélon, il reggime pretile, là ove si respirano aure di libertà fu del tutto bandito.

Furono schiusi i chiostri ed obbligati gli oziosi popolatori di quei cani di nequizie a seguire la massima di colui che disse all'uomo: *Tu mangerai il pane col sudore del tuo volto.*

E sarà forse un caso di particolare eccezione fra le libere nazioni d' Europa il caso nostro? No. Spinti anche noi da una suprema legge di progresso, che conduce il mondo moderno verso un periodo di grande e rapido risorgimento, scuotiamo il pesante e vergognoso giogo della influenza pretile che siccome venefico rospo striscia per le nostre contrade. Il piede mosso verso il sentiero del buon senso e dell' istruzione potrà schiacciargli la testa.

Ma per tutto questo bisogna forza e fede nell'avvenire: così e non altrimenti potremo noi preconizzare alle generazioni future che il *prete* ed

Digitized by Google

il *frate*, seme di malefica pianta, degna di lasciare la sua radice nei tempi dell' oscurantismo colle leggende dei chiostri e delle Sinagoghe sarà non altro che un ricordo di storica erudizione. Il mondo non può permettere che questo avanzo del Medio Evo, questo regalo del S. Uffizio segua ad attossicare i nostri figliuoli col suo alito impuro.

L'Italia, la terra del genio e dell'amore soffrirà l'umiliante spettacolo di vedersi immobile in mezzo al movimento del progresso universale, tenendosi ligia ed attaccata alla sottana del prete ed al cappuccio del frate?

È rabbia veder queste Arpìe dell' umanità sedersi al confessionile, ove garantiti da una stupida legge d'impunità civile hanno tutto l'agio di tenderci insidie; oggi che il fuoco arde sui quattro angoli della terra non s'attende che la distruzione dell' edifizio fabbricatoci dal Medio Evo e l'ostracismo politico e civile di questa spudorata schiatta di malfattori, che osano ancora arrogarsi il nome di *Ministri di Dio!!*

Nè si dica che io mentisca per spirito di prevenzioni, di odii o di gare di partito dapoichè una pruova evidente dimostrerà il mio assunto.

In mano di chi la pubblica istruzione? Dei preti. A chi affidate (si noti bene) la sorveglianza sulle nascenti scuole feminili? Ai preti: Essi conducono il gregge dei fanciulli alla messa, alla visita del Santuario, al confessionile, agli esercizii di penitenza!!...

Ed è questa l'educazione che oggi si deve alla fortunata generazione chiamata a compiere i destini d'Italia? Con questi mezzi invece di rendersi indipendente e libera minaccia rovina nell'abisso del teocratico potere del *prete di Roma*.

E che dirò poi della donna, di questo essere eminentemente impressionevole, di colei che fu finora il segno di quell' orribile assolutismo teocratico, che è tuttora leva potentissima nelle mani del prete, che immersa in profondo letargo riposa sul letto dell'ignominia, correa volontaria di tutto il male che avviene all'oppressa società?

Donne, riprendete voi pure la libertà delle anime, la dignità di figlie del pensiero di Dio, fuggite da quel misticismo che vi uccide, da quelle prattiche puerili di niun effetto che richiedono lunghe ore interamente sprecate ed una cieca sommessione a gente estranea che torturandovi la coscienza moralmente vi prostituisce ed uccide.

Oggi e per ogni dove nel mondo civile si va gridando emancipate la donna; ma le parole non rispondono ai fatti e lentamente si percorre il calle dell' istruzione che può solamente portarvi alla meta. Sia lode all'egregia nostra sor.·. Giulia Caracciolo per la fondazione di una Loggia d'Adozione nel Napolitano, ma il seguirne l'esempio sarebbe il vero eloquente applauso.

Barletta, novembre 1868. R. 3.·.

UN'ALTRO GIORNALE MASSONICO

Abbiamo letto il primo numero di un nuovo periodico che si pubblica a Parigi col titolo *La Riforma massonica scozzese.*

Questo giornale, a quanto pare, è organo di quei massoni che nell'ultima crisi superata da quel Supremo Consiglio di rito scozzese, vollero restare dissidenti.

Questo nuovo giornale inizia le sue pubblicazioni vantandosi essere « une arme de guerre qui « s'en va brutalement et tout droit flageller les « faux fréres, et signaler les abus sans merci.»

Il giornale *L'Action Maçonnique* nel suo numero del corrente mese annunzia la *Riforma massonica scozzese* come fondata dal fr.·. Goupil. Leggendo attentamente questa effemeride troviamo che il nome del fr.·. Goupil è estraneo, almeno non è scritto nell'elenco dei redattori:—il fr.·. Giacomo Brasdor è il redattore in capo — i ffr.·. Reveillot, Laurent, Bernard, Pannier e Fontaine compongono il comitato di redazione. Il nome del fr.·. Goupil non si legge.

Lontani dal campo di queste guerricciuole, non sappiamo spiegarci ove sia l'errore; se nell'annunzio della *Riforma massonica* o nella cronaca dell'*Action*.

Il nuovo giornale massonico di Parigi promette combattere sino all'ultimo sangue tutte le forme, le disposizioni e rituali massonici che attentano alla dignità umana; e finchè dura la lotta « elle « (La riforma) restera armée pour le combat corps « à corps.»

Unitamente alle *formes vermouleus decrepites* e le *règles attentatoires à la dignités humaine* e con la stessa tenacità speriamo che il nuovo confratello resti in campo, così bene armato per come è, onde combattere quelle ALTE influenze e *sistemi* che asserviscono nell'uomo la massoneria.

Rivendichiamo intero il nostro programma e cominciamo dalla *libertà*. Ov' è la *libertà*? Quali sono le *règles attentatoires à la dignité humaine?* Sono le formule di altri tempi, le disposizioni disciplinari di un consesso di 33.·., cose sempre innocue, o *les arretes* di chi manda i vostri soldati, i soldati di Francia, ad assistere e puntellare un potere inqualificabile come il *papismo*.

Con queste idee auguriamo salute al nuovo confratello.

Digitized by Google

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(*Cont. vedi n. prec.*)

« Il massone è l'uomo che aspira alla perfe« zione: sua guida è la scienza: suo codice, l'at« trazione universale, l'amore... Illuminato dalla « scienza, sorretto dall'amore, misura, il vero mas« sone, le cose al loro limite esatto, nè si lascia « sedurre dalle apparenze o trasportare dalle pas« sioni; e' vuol la giustizia, egli ama l'ordine, vi « si conforma e ne gode ecc.» (pag. 14). Bene, benone! Tutto questo è verissimo; ma tutto questo, e quello che segue da cima a fondo nella pagina 14, messo lì a guisa di preambolo ai nuovi Statuti, se mal non m'oppongo, sventuratamente è in contradizione, o per meglio dire è forse una condanna contro il lavoro di scisma e d'assorbimento che gli autori dei medesimi Statuti hanno iniziato nel 1862 a Torino, continuato a Firenze nel 1864, e che tutt'ora continuano e consigliano: è condanna della guerra che questo Centro fiorentino da tanto tempo sta facendo ai Centri massonici a lui preesistenti in Italia e della ingiustificabile invasione ch'ei volle attuare nei dominii di Centri al di là dei mari; è condanna del pertinace apostolato di ostilità che i Novatori sostengono e propagano contro ogni officina che a loro non si assoggetti; è condanna dell'isolamento che impongono alle logge del loro Circolo, e dell'anatema in cui vogliono tenere ogni massone che non sia operaio di officine del loro circolo o di circoli di loro amici. Oltre di ciò, a me sembra, che le parole stampate in questa 14ª pagina sieno apertamente contradette dai fatti dei Novatori stessi, poichè infatti si sa, che chi *aspira alla perfezione*, non ama essere esclusivo; chi ha per legge l'*amore*, vede in ogni uomo un amato fratello, in ogni fratello un suo eguale; chi *non conoscesse l'odio*, non immagina oggetti odiosi, non concepisce trame, non organizza apostolati di persecuzione; chi *non si lascia trasportare dalle passioni*, chi *vuole la giustizia*, chi *ama l'ordine*, non conosce l'egoismo, non nutre smodate ambizioni, non commette atti di prepotenza, non semina colla discordia la confusione e il disordine, come frattanto i Novatori, forse non credendo di farlo, vanno facendo di continuo e colle loro circolari e decreti, e coi loro nuovi Statuti e Regolamento

« Amate, amate sempre, amate tutti e tutto; « poichè amate così una parte di voi stessi ecc.» In questa sua 15ª pagina l'ill.·. fr.·. Frapolli è già la terza volta che dà questi ed altri buoni consigli ai Figli della Vedova; e sono, ripeto, tutti eccellenti consigli; se non chè i massoni che lo ascoltano non tanto facilmente potranno consigliare questi sani consigli con quegl'altri datigli dal medesimo ill.·. fr.·. nella sua circolare ai Venerabili del 31 agosto 1867, ove a pagina 11 gli dice: « diffidate di coloro coi quali non avete man« giate moggia di sale... Le leggi che vogliono « veramente mantenersi pure... sono inesorabili « nello escludere dai tempii i ffr.·. inutili, quelli « che non avessero potuto ottenere il visto an« nuale del Gr.·. Or.·., i massoni irregolari (che « non possono provare la loro affigliazione at« tuale, attiva, ad una Loggia della Comunione), « i massoni di esteri Orienti non riconosciuti, i « cui diplomi non portassero il visto annuale re« cente della loro Suprema autorità massonica o « di chi per essa.» Ora, forse alcuno vorrà domandare, come farà il massone ad *amare sempre, amare tutti e tutto*, e al medesimo tempo *diffidare di coloro coi quali non ha mangiato moggia di sale?* Si può veramente amare e diffidare in un tempo? Come farà ad amare sempre, tutto e tutti, e frattanto rifiutare l'abbraccio fraterno al fratello sul cui vecchio diploma fatto con tutte le regole, bollato e timbrato a suo tempo da una loggia manchi una firma ora imposta come un sopra più da questi Novatori, la quale d'altronde per cento e diverse cause può mancare al primo galantuomo del mondo? Come farà ad amare ed insieme rifiutar di riconoscere per fratello un massone che provenga da un Gr.·. Or.·. straniero non riconosciuto da questo, il quale non ha stabilito questo nuovo uso di questa firma sui diplomi, e che ciò non ostante non lascia d'essere regolare, e di avere tutti i suoi dritti massonici? Tollera ciò l'*universalità* dell'Istituzione, lo consiglia la *fratellanza* predicata, lo permette la *filantropia* del massonico dicastero? Eh via! ricordiamoci che anche un zelo spinto all'eccesso, diventa fanatismo, che ogni fanatismo è un vizio, e che i massoni fanno e devono fare la guerra ad ogni sorta di vizii. E lo ill.·. fr.·. Frapolli dovrebbe per avventura ricordarsi che a pagina 61 di un opuscolo di lusso da lui scritto nelle due lingue francese e italiana, intitolato *Une voix*, *Una voce*, pubblicato a Torino nel 1864; quindi a pagina 32 dello stesso opuscolo, riprodotto a Trieste nell'anno medesimo, in seconda edizione economica in italiano soltanto, e sotto la forma di opuscoletto tascabile intitolato *La vera Massoneria: rivelazioni e voti d'un Figlio della Vedova*; dovrebbe ricordarsi, dico, che le due volte ripetendosi, egli diceva così: « *Principio imprescrittibile.* A qualsiasi Rito « o Comunione, cui un massone appartenga (s'ei « riconosce il Dogma fondamentale, e se non ha « perduto, per mala condotta, il suo carattere), « egli è sempre membro della Gran Loggia del« l'Universo: egli è fratello, ed i fratelli tutti sono « tenuti di prestargli aiuto e soccorso, di prefe« renza, in ogni occasione.» Dico che chi faceva stampare ripetutamente questa solenne verità massonica nei sudetti opuscoli nel 1864 a Torino e a Trieste era l'ill.·. fr.·. Frapolli, perchè quell'opuscolo primo e quel secondo opuscoletto, sebbene con titolo differente ed ambidue *anonimi*, sono la stessa cosa, e si possono chiamare la prima e la seconda edizione, quasi alla lettera, del presente di lui discorso ai *Figli della Vedova* ora messo come preambolo ai nuovi Statuti; e non potendo, non dovendo e non volendo averlo per verun verso in sospetto di plagio, io devo perciò crederlo e lo chiamo autore di quegli opuscoli

Digitized by Google

non firmati, come lo è di questo da lui firmato discorso, che io tengo come terza edizione di quelli. Ed essendo così, cioè, dopo d'avere dettato con lodevole insistenza quella bella massima massonica, perchè mai ora in questo discorso e in questi Statuti su questo medesimo particolare disdice egli la massima predicata e le massoniche *rivelazioni* e i *voti* fraterni, ch'egli faceva in quelle pubblicazioni? Perchè questa lamentevole contradizione? perchè ci costringe ad esprimere il nostro dolore esclamando: *neu! quantum mutatus ab illo?!*

(continua)

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

La morte di Gesù

(*Continuazione vedi numero prec.*)

« Riedendo gli Esseni nella grotta, dopo che le visitatrici, di ciò pregate da Gesù che avea bisogno di restar solo, s'orano allontanate, ritrovarono il Redentore pressocchè svenuto. Lo portarono nella vicina casa, gli porsero sostanzioso alimento e lo forzarono, dopo fasciate di nuovo le ferite, a stare in riposo. Docile alle amorose preghiere Gesù s'immerse in un sonno tranquillo e profondo; durante il quale gli Esseni tennero consiglio sul modo di salvare il confratello dalle persecuzioni della Sinagoga, e mandarono dei novizii in Gerusalemme ad informarsi delle voci che correvano tra il popolo e tra i grandi. Ora in Gerusalemme favellavasi di compiuti miracoli; giacchè i satelliti dei preti, datisi alla fuga, procacciavano mitigare la loro condotta; e parlavano d'inauditi eventi e di demoni apparsi a cacciarli dal luogo ove facevano buona guardia, e che aveano rimossa la pietra del sepolcro di Gesù; i quali racconti pervennero alle orecchie del sommo sacerdote che non sapeva a qual partito attenersi e riunì il consiglio onde deliberare in proposito, perocchè temeva i presunti miracoli concitassero e sollevassero il popolo. Caifa distribuì altri denari trai suoi clienti, perchè spargessero in Gerusalemme e fuori la voce avere i discepoli rapito il corpo di Gesù, e trionfare, con tale astuzia, dell'incredulità della moltitudine.

« Gesù svegliossi soltanto verso sera, rinvigorito, non diremo di spirito (che innanzi vigorosiss.mo era), ma di corpo: e rimesso altresì in parte delle ferite che, grazie il balsamo di Nicodemo, lo addoloravano assai meno. Con gioia e gratitudine si vide circondato dai fratelli; e si levò senza bisogno d'aiuto, e chiese di che nutrirsi, sentendo gli stimoli della fame. Rifocillatosi alquanto disse: — Le forze mi sono ora ritornate, e il dovere mi appella altrove; un maestro deve vivere coi suoi discepoli, e il figlio deve abbracciare sua madre.

« Giuseppe gli rispose: — L'ordine è divenuto la tua famiglia; ed esso ti deve protezione come a figlio dilettissimo. — Ma Gesù soggiunse: — Non temo la morte, giacchè l'ho affrontata: i miei nemici riconosceranno che io fui salvato da Dio; e che l'Altissimo non vuole che io muoia per mano loro. — Tu non sei sicuro qui — osservò uno dei superiori — giacchè ti cercheranno; non mostrarti dunque più al popolo per evangelizzare; e le dottrine da te predicate sopraviveranno nelle parole e negli esempi degli amici, e i discepoli le propagheranno. Non vivere più per il mondo. L'ordine ti richiamò in vita col magistero dei propri farmaci; vivi dunque con noi e per noi; vivi in segreto praticando la sapienza, la virtù. Noi avremo sollecita cura delle verità da te annunciate agli uomini e dirigeremo l'opera dei tuoi discepoli, alimentandone il fervore, concitandone l'operosità; che se un giorno potrai ricomparire tra il popolo, noi non vi porremo impedimento, e seconderemo i tuoi desideri ed il tuo apostolato.

« Gesù, acceso di entusiasmo, esclamò: — La voce di Dio ha in me più potenza che la cura della vita! Mi tarda rivedere i miei discepoli e riedere in Galilea. La parola di Dio saprà difendermi!

« Al che gli Esseni nulla poterono replicare; e il superiore soggiunse: — Sia fatta la volontà di Dio! Ma l'uomo deve agire con moderazione a fare il bene con prudenza; a tale effetto alcuni fratelli del nostro ordine ti accompagneranno, e mercè le relazioni che abbiamo in Galilea, molte prove ti saranno risparmiate, molti pericoli dal tuo capo rimossi.

« Però Nicodemo continuò ad opporsi vivamente al viaggio, dicendo che Gesù avea bisogno di calma, e che, nello stato in cui si trovava, le fatiche che stava per incontrare potevano tornargli fatali; ma Gesù fu irremovibile, e ad ogni osservazione dell'esperto medico con voce soave fu udito rispondere: — Quanto deve si compia.

« Gli astanti erano meravigliati dell'ardore di Gesù, veramente straordinario in un uomo svigorito da acuti spasimi fisici e morali; e non osarono impedirgli di effettuare quanto avea deliberato sapendo che in lui agiva, misterioso e possente, lo spirito di Dio.

(*continua*) A.·.

(*Nostra corrispondenza*)

—=—

Napoli, 10 novembre 1868.

I fatti avvenuti in questi giorni sono importanti — è dovere perciò di ogni onesto massone contribuire per quanto può, onde tutta l'attenzione possibile e l'opera sua concorra a mantenere la quistione nel vero e primitivo terreno ed impedire che altri profittando dell'ignoranza, tanto comune in massoneria per i fatti massonici, se ne giovi ad ideare vani progetti, fragili connessioni.

Per internarci però e ben trattare la quistione surta e che procacciò lo scioglimento della Sezione Concistoriale che era in questa Valle, bisogna riandare la storia massonica e gli avvenimenti

Digitized by Google

successi in questi ultimi anni. Io mi studierò accennar le cose in modo da non destare suscettibilità di sorta, e se vi riesco, reputandomi l'uomo il più fortunato, avrò coscienza di far opera massonica.

La franco-massoneria nel Napolitano, e non è vanità ma storia, è di origine antichissima: chi la ignora riscontri gli annali della nostra associazione e se ne convinca.

Dopo il 1860 sotto gli auspicii del Supremo Consiglio che ha sede in Palermo si ricostituivano le antiche logge di questa Valle e fu prima *La Fede italica* (loggia scozzese di n. 7). In febbraro 1862 quest'officina contava un gran numero di membri attivi riunendo nelle sue colonne fratelli che il solo nome vale un elogio. In maggio 1862 si volle creare un'altra loggia (la scozzese di n. 19) e si chiamò *I Costanti nella Fede italica* e nella Piana di Sorrento in detta epoca altra se ne fondava (la scozzese di num. 20) e porta il titolo *I Figli della Fede italica*.

Ecco l'influenza che esercitava quella prima loggia in Napoli e nella provincia; ed i fondatori delle logge scozzesi di n. 22 *Partenopei Risorti*, di n. 23 *Speranza nell' Universale Emancipazione*, di n. 24 *I Figli dell'Etna*, di n. 30 *I Vesuviani*, di n. 32 *I Figli di Garibaldi* e delle altre che sursero in queste Valle e nelle provincie, in maggioranza appartennero alla *Fede italica* che oggi conta nel suo elenco più di trecento iniziati oltre gran numero di vecchi massoni che ebbero ad onore affiliarsi in quest'officina.

I Capitoli, gli Areopaghi e la sciolta Sezione Concistoriale ebbero sempre in maggioranza massoni iniziati nella *Fede italica*, in questa loggia che sempre fu tra le prime nel lavoro, malgrado l'avversione di qualche ingelosito, che era a buon patto perdonato per commiserazione.

Fermo nel proposito di non sollevare personalità, tralascio di dire la mia opinione sul perchè la maggioranza dell'enunciate e di altre logge che erano in e fuori valle, talune ebbero poca vita, altre si sciolsero, altre abbandonarono il Concistoro da cui direttamente dipendevano e si resero ad altri Centri o indipendenti. Questa è storia che sappiamo tutti, si può commentare in vario modo, secondo le idee proprie ed in mancanza quelle di altri: non si può al certo negare.

È fatto che nella Valle di Napoli si costituirono in sette anni circa tredici logge di rito scozzese, e che nelle provincie della giurisdizione concistoriale ve n'erano altrettante e più.

Quando il Supremo Consiglio scioglieva quel Corpo massonico solo lavoravano le logge di numero 35 *I Figli di Garibaldi*, di n. 22 *I Partenopei Risorti*, e di n. 7 *La Fede italica*. In questa v'era ancor compatto un nucleo di massoni che indipendenti nelle loro idee, non piaggiando venivano sempre osteggiati; e ciò malgrado, con abnegazione continuavano a popolare le colonne di quella loggia che a buon dritto può vantarsi culla della massoneria del rito scozzese nella Valle di Napoli.

Nelle provincie? Se all'Or.·. di Barletta continua una loggia Capitolare, questo si deve all'amore che nutre la maggioranza dei componenti quell'officina per l'ordine ed alla non comune energia con la quale seppero in ogni tempo sbarazzarsi degl'intrusi. La loggia di Bari è opera, nella quale la Sez.·. concistoriale fu estranea, e l'altra officina che sorse in questi giorni all'Or.·. di Gravina delle Puglie si deve al lavoro dei massoni della loggia scozzese di n. 101 *Francesco Nullo*.

Dunque, delle ventisei logge che erano nel Napolitano, ne restavano alla Sezione Concistoriale solo quattro.

Nè mi si parli dell'*Irremovibile* nè di altre della provincia.

Se una associazione che non lavora *non ha ragione di esistere*, un corpo che distrugge invece di edificare *non deve esistere*.

Questo vero era ben compreso da taluni, ma sventuratamente invece di far cosa onde rifare il perduto cammino e indi progredire, si scelse opposta via e si cominciò a parlare e a far dire che il Concistoro non potea sottostare al Supremo Consiglio dei 33.·., e che dovea anzi elevarsi a Corpo Supremo. Si disse e si sofisticò tanto per certe logiche disposizioni e si gridò all' assorbimento, al dispotismo.

Tutto si dicea per preparare il terreno, intendevasi scongiurare l'inevitabile crollo con un colpo ardito, e mercè le tante promesse di gradi e l'appoggio degl'influenti candidati al 33.·. grado, sviare l'attenzione dei massoni onde farsene cieco strumento di ambizione, e si sperava riuscire.

La nomina del G.·. M.·. senza il consentimento del Concistoro fu il pretesto per attuare il disegno da tanto tempo premeditato da taluno. E giova avvertire che in questi ultimi giorni e pria della solenne dichiarazione del Concistoro *di sospendere la corrispondenza col Supremo Consiglio*, taluni membri di esso si erano allontanati, perchè vedevano la rotta che si prendeva, ed al punto che da altri si mirava.

Venne il decreto di scioglimento della Sezione Concistoriale, e le altre disposizioni di seguito.

Allora la posizione era chiara. O abbandonare il Supremo Consiglio al quale aveano giurato obbedienza e seguire le sorti del Concistoro o rimanere *irremovibili nei loro principii e nella loro fede massonica, e provare che nel Napolitano in maggioranza i massoni non sono sì facili allo spergiuro.*

Notate, che i decreti ultimi del Supremo Consiglio furono tenuti in serbo per qualche giorno. Si riuniva il 28 scorso mese la loggia *I Figli di Garibaldi*, ed invece di comunicare questi decreti che portano la data del 22, si parlò di assorbimento di dritti, di dittatura, e si espresse la necessità di romperla col Supremo Consiglio, Coloro a cui alludo, leggendo queste parole dovrebbero se non altro, convenire, che dico il vero.

Il giorno dopo si riuniva il Concistoro.

La sera del 4 corrente riunitasi la Loggia i *Figli di Garibaldi*, si ritornò a dire le cose già dette, ed altre ancora. Si parlò con della bile. Poi si lessero, si analizzarono e commentarono i decreti in parola, poi il fr.·. Oratore conchiuse chiedendo un voto di fiducia pel Concistoro, e ad ottenere ciò vi concorsero le dichiarazioni che

Digitized by Google

tutte le logge sarebbero sempre col Concistoro di Napoli, in appoggio si facea leggere una lettera col timbro della posta di Bari, e si ottenevano dichiarazioni analoghe di due fratelli visitatori appartenenti a due logge che lavorano nel Napoletano.

La loggia *Fede italica* in tanta mistificazione estranea alle manovre accennate si riuniva giovedì 5 volgente.

Ecco i dettagli precisi di questa tornata:

Aperti i travagli il fr.·. Ven.·. Michele Ruta 33.·. dichiarava dover fare ai fratelli le più gravi comunicazioni. Disse della nomina del Gr.·. M.·. fatta dal Supremo Consiglio, e spassionatamente riferì la storia senza pregiudicare in nulla la quistione con opinioni preventive. Merita lode in ciò il fr.·. Ruta, egli in questa congiuntura dimostrava tutta l'imparzialità ed assennatezza possibile che bisogna nel diriggere la discussione.

I decreti però non si comunicarono.

La discussione fu animata, il fr.·. Raffaele Pizzicato fece notare che pria d'ogni altro bisognava leggere i decreti promulgati dal Supremo Consiglio e li esibiva al fr.·. Segretario per darne lettura.

Taccio i dettagli della discussione — vi assicuro che essa fu degna della loggia *Fede italica*. Il fr.·. Oratore con erudito discorso riepilogò la discussione e propose alla loggia quest'ordine del giorno:

« La Rispettabile loggia *Fede italica*, udita la « relazione del fr.·. Ven.·. intorno a ciò che era « avvenuto tra il Concistoro di Napoli ed il Su« premo Consiglio residente in Palermo, per cui « ne venne lo scioglimento di quella Camera e la « esonerazione dall' ufficio del Grande Ispettore « Mariano Maresca;

« Lette le due tavole che promulgavano ambe« due i decreti menzionati, forniti dal fr.·. Piz« zicato, poichè officialmente a quanto disse il fr.·. « Venerabile non erano arrivati alla loggia; deli« bera con devozione ed ossequio, in omaggio alle « leggi scritte indicate nelle tavole, fare atto pie« nissimo di ubbidienza, facendo plauso a tutti e « due i decreti pronunziati.

« E solamente, perchè sia avvenuta dolorosa « scissura tra lo stesso Concistoro ed il Supremo « Consiglio che furono legati da vincoli di vera « amicizia massonica, fa voti, che ad evitare ulte« riori dissonanze il Supremo Consiglio chiarisca « alla loggia prelodata, a chi è assolutamente de« voluto il potere di eliggere il Gran Maestre.»

Quest'ordine del giorno fu votato ad unanimità — il fr.·. Venerabile si astenne dal votare.

Sia lode a questa benemerita loggia per la dimostrazione fatta in omaggio ai principii di fer mezza massonica.

Forse ad alcuni spiace questo mio franco parlare, io ho evitato però come promisi, spiacevoli personalità, e credo che questo linguaggio si conviene sempre ad un massone.

Che altri la pensi come vuole, la *Fede italica* non si renderà mai spergiura, e con la fede italica anco quelle officine ove si ha la coscienza di non sottostare ad altrui voleri, ed ove le discussioni sono agitate con conoscenza di causa e senza idee preconcette e senza bile che tanto degrada ed avvilisce.

* *

ITALIA

Palermo. — Molte logge hanno dichiarato le loro simpatie, facendo adesione all' indirizzo che il Supremo Consiglio in nome della *Comunione scozzese* che è in Italia, faceva ai massoni Spagnuoli.

Ce ne occuperemo dettagliatamente nella cronaca di questo e di altri susseguenti numeri.

La loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* nella tornata del 2 volgente mese, applaudiva con le batterie di rito l'indirizzo del *Supremo Consiglio ai massoni Spagnuoli*, facendovi piena adesione.

Questa loggia, per come altra volta accennammo, s'era diretta ai cittadini di Madrid felicitando la rivoluzione spagnuola ed augurando al popolo Iberico *vere libertà*.

— La Risp.·. Loggia indipendente *Archimede-Oretea* nella sua tornata ordinaria del 5 di questo mese si occupava nei seguenti travagli: Iniziazione di un profano—Affiliazione di un fr.·. massone che facea parte di questa loggia *Archimede* pria di ricostituirsi sotto il titolo di *Archimede-Oretea* — S'iniziava una sottoscrizione massonica da elargarsi tra i cittadini di questa città a favore del fr.·. B.·. R.·.

— La Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* nella sua tornata ordinaria del 9 volgente mese, in seguito ad interessante discussione, sulla proposta del fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile ad unanimità deliberava abolire le *pruove fisiche* nella ricezione del primo grado simbolico, supplendovi colle *pruove morali*.

Milano. — La Risp.·. Loggia scozzese di numero 116 *Il Fascio* ha felicitato la rivoluzione spagnuola con un indirizzo che approvava all'unanimità nella tornata del 29 scorso ottobre. Le idee che campeggiano in questa scritta sono quelle che si spargono da gran tempo nella società civile dalla massoneria, da quest'associazione che ora da taluni si vuol far servire per sgabello di meschine personalità ed a sostegno di crollanti sistemi.

I nostri fratelli della loggia scozzese 116 conchiudono in questo indirizzo con un *evviva alla Spagna repubblicana*.

Sappiamo che la loggia *Avvenire* che è in questo Oriente e che dipende dal Centro massonico di Firenze, sia per deliberare il suo scioglimento. Questa proposta venne fatta in loggia nell'ultima tornata.

La loggia *Insubria* dell' istessa obbedienza da più tempo non si riunisce e si può ritenere come assonnata.

Ecco le conseguenze dei maneggi per ottenere un voto che si volle ad ogni costo, onde *legalmente* mettere queste officine all' obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze; cosa che non si volea dalla maggioranza dei massoni di Milano. I fatti pruo-

Digitized by Google

vano il nostro assunto. Delle logge che erano col Centro di rito simbolico all'Or.·. di Milano, tanto benemerite per opere utili, tanto appplaudite per l'impulso che davano all'istruzione pubblica, ora non resta che il solo nome.

L'opera di quelle officine venne distrutta: non più biblioteche, non più istruzione popolare, invece arbitrii e dittatura.

Deplorando tanto sciopero, solo una speranza ci resta: Che la loggia scozzese di n. 116 lavorando con assidua attività ed abnegazione riunisca nelle sue colonne l'elemento operoso delle antiche logge, e mantenghi alta ed onorata la bandiera massonica all'Or.·. di Milano.

Livorno. — Le logge scozzesi di questa Valle iniziarono per il 3 corrente una pacifica dimostrazione, onde onorare i prodi caduti nella battaglia di Mentana.

Riportiamo l'invito che le due logge scozzesi di num. 63 *Anziani Virtuosi* e l'altra di num. 111 *La Nuova Rivoluzione*, ad iniziativa di quest'ultima, indirizzarono ai loro concittadini:

« Fu sempre costume degli antichi popoli onorare la memoria dei prodi caduti nelle patrie battaglie, con monumenti imperituri, ed ogni anno rinnuovare su questi un tributo di pianto, ed uomini di mente e di cuore rammemorare con giusti elogi le loro virtù; e tali usanze furono e sono riconosciute sagge ed oneste dal mondo civile.

« E noi nati nel secolo del progresso non lasceremo trascorrere il giorno 3 novembre anniversario della battaglia di *Mentana*, senza tributare le nostre lagrime sulla tomba dei prodi, che in quella battaglia, per la nostra debolezza e per la prepotenza straniera, lasciarono la vita.

« Su via adunque *Concittadini!* corriamo a compiere questo santo dovere, e le ossa dei prodi defunti fremeranno di gioia, e noi ci sentiremo confortati di avere onorato la loro memoria.

Jacopo Sgarallino.»

Messina. — La R.·. Loggia scozzese di n. 49 *Bethlem* la sera del 10 di questo mese, tenne seduta occupandosi in affari di amministrazione interna.

Caltanissetta. — Ci piace riportare un brano di una tavola della Risp.·. Loggia scozzese di numero 27 *L'Avvenire*, che aderisce alle idee che sono nell'indirizzo inviato dal Supremo Consiglio ai massoni Spagnuoli:

« . . . Facendo piena adesione al sudetto indirizzo, e nel desiderare ardentemente che la Spagna dopo avere infranto una vecchia monarchia lorda d'inaudite infamie e protettrice del *papato* gridasse unanime *Repubblica*, noi lavoreremo uniti pel bene dell'umanità e pel riscatto della nostra Roma.»

Villafrate (Prov. Palermo). — In quest'Or.·. per iniziativa dei massoni della Risp.·. Loggia scozzese di n. 95 *Venezia Redenta* si è aperta una soscrizione in favore dei danneggiati di Legnago.

La commissione proposta dalla loggia per raccogliere in quella Comune l'obolo della beneficenza si compone dai ffr.·.: Pietro Traina d'Emmanuele, Domenico Brancato e Vincenzo Santomauro.

La detta loggia ha spedito al nostro Gr.·. M.·. Federico Campanella questo indirizzo:

« Villafrati, 11 novembre 1868 E.·. V.·.

« R.·. L.·. scozzese di n. 95 *Venezia Redenta*.

« G.·. M.·.

« Ci preparavamo a parteciparvi le nostre congratulazioni per avere assunto in tempi tanto difficili l'altissimo incarico della Gran Maestranza della Massoneria scozzese in Italia, quando veniva nelle nostre mani copia della tav.·. che voi seguito dal nostro Sup.·. Cons.·. indirizzaste al generoso popolo della Spagna.

« I sentimenti ai quali informavasi quell'indirizzo, il deciso e dignitoso linguaggio, non potevano non colpire i nostri cuori palpitanti per l'avvenire di questa nostra infelicissima Italia malmenata da un falso sistema, che avendoci scavato sotto a' piedi un abisso ci rese il ludibrio dello straniero e del prete.

« Lode a voi o Potentissimo! noi ve ne facciamo plauso con tutte le forze dell'anima.

« Possano tutti i Massoni di buona volontà seguendo il vostro coraggioso esempio, lasciando le inutili e pompose millanterie, mettersi nella via dell'azione concordemente rigeneratrice da cui solo possiamo sperare libertà vera, indipendenza, prosperità.

« Abbiatevi il nostro triplice amplesso.

Il Ven.·.
Mastruzzi Domenico 30.·.

Il Segretario
Traina Pietro d'Emmanuele 9.·.

Al Gr.·. Comm.·. Gr.·. M.·.
Federico Campanella 33.·.
Firenze.»

Capizzi (Prov. Messina). — La loggia scozzese di n. 96 *Queretaro* si affretta a felicitare il Supremo Consiglio per le idee espresse nell'indirizzo *ai massoni spagnuoli*.

Ecco l'ordine del giorno votato in quell'officina nella tornata del giorno 8 volgente mese:

« . . . Riconosciuto in esso documento lo svolgimento logico delle idee adottate nel programma che la Rispettabile Loggia volle compendiato nel proprio titolo distintivo;

« Esultante di fraterna gioia, con voto unanime: Dichiara adottare in tutte le parti della sua essenza ed estenzione l'indirizzo del Supremo Consiglio *ai massoni spagnuoli*; agognare di vederlo attuato fra tutti i popoli della terra e principalmente nella nostra Italia...; applaudire con triplice batteria al Supremo Consiglio ed al carissimo fr.·. Gr.·. M.·. Federico Campanella che hanno saputo interpetrare con dignità le vere aspirazioni di questa nostra famiglia; e confidare che cessati gli screzii d'individualismo c'incamminassimo con solerzia alla soluzione *razionale* dei più serii problemi che interessano l'avvenire dell'uomo.»

C. . .

Digitized by Google

!!!

Nello scorso mese si è scoperto un curioso furto. In Roma tre preti e un secolare, addetti alla segreteria del Vicariato, rubavano alla Lipsanoteca i frammenti d'ossa ritrovate nei cimiteri, e poscia, battezzate col nome di qualche martire, le vendevano ai francesi che sono ghiotti di simile merce. I tre preti, come è giusto, sono in libertà; solo il secolare, che è padre di famiglia, e chiamasi Giovanni Calangeli, sta in secreto alle carceri Nuove fino dal 15 dello scorso ottobre.

(*Gazzetta di Milano*)

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(Comunicati)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASS.·. UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA

La Loggia scozzese di n. 117 **Il Fascio** all' Or.·. di Milano.

Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

Al S.·. C.·. G.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

Valle di Milano 5 novembre 1868 E.·. V.·.

PP.·. FF.·.

Come è noto a codesto Supremo Consiglio, il fr.·. Ciralli Giovanni del fu Gaetano fu uno dei fondatori della nostra Loggia *Il Fascio.*

Noi eravamo ben lieti di averlo nel nostro seno, perchè lo conosciamo per uno dei più zelanti massoni, ma fatalità volle che per impegni di famiglia egli domandasse di trasferirsi costà.

In benemerenza di quanto fece a vantaggio della nostra Loggia, non volemmo perdere il prezioso suo nome e cessando egli di essere fr.·. attivo lo abbiamo nominato fr.·. onorario.

Vi comunichiamo questa deliberazione come di legge.

Abbiatevi il triplice amplesso.

(*Seguono le firme del Ven.·. e del Segretario della Loggia*).

***

Sia lode al fr.·. Enrico Viscardini, membro della R.·. [•] *Avvenire* all' Or.·. di Milano. Egli è un esperto dentista, senza pretese e con meriti molto superiori a molti dentisti nazionali e stranieri, cui meglio conviene il titolo di ciarlatani.

Le operazioni da lui fatte, e che sono a mia cognizione, meritano lode, fiducia e brillante clientela. Perciò lo raccomando ai fratelli massoni che all'occorrenza potranno giovarsi del fr.·. Viscardini bravo e discretissimo.

Esso abita in Milano, piazza Filodrammatici, num. 3.

G. L.·. B.·.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Il fr.·. Eugenio D'Orso, incisore, per fare cosa utile a se stesso, ed ai ffr.·. che potrebbero avere bisogno della sua opera, annunzia che tiene lo studio in Palermo, via Cavour, numero 41 primo piano.

Egli eseguisce a prezzo fisso i suoi lavori come segue:

Timbro a secco per biglietto di visita, per intestazione o per indirizzo	L. 10
Ad inchiostro	» 5
Suggelli per lettere con cifre	» 2
Suggelli a cera alacca con emblemi mass.·.	» 5
Suggelli con armi di famiglia	» 15
Giojello mass.·. per gr.·. 3.·.	» 3
Giojello per altri gr.·.	» 6

Per tutt'altre opere da convenirsi.

I ffr.·. d'altri OOr.·. per commissioni, rimetteranno lettera all' indirizzo prof.·.: *Cittadino Eugenio D'Orso, via Cavour n. 41 — Palermo.*

.·.

Abbiamo il piacere prevenirvi d'aver ricevuto un bell'assortimento delle rinomate *Macchine a cucire americane* per famiglie ed artieri, della premiata fabbrica *Singer* di New-York. Queste macchine, oltre d' eseguire qualsiasi lavoro, *a punto doppio indiscucibile* tanto nella più fina mussolina, come sul panno più grossolano, feltro e corame; distinguonsi da tutti gli altri sistemi per la loro facile applicazione, solidità e perfezione, vantaggi che possiamo *sempre garentire al compratore.*

Ogni compratore riceverà una minuta istruzione in istampa per servirsi col maggior vantaggio della macchina, in più sarà nostro dovere di dargli gratis qualunque spiegazione ed insegnamento pratico nel nostro magazzino sito in *Torino n. 1, piazza Carignano casa Trattoria-Verna.* Le commissioni s'indirizzeranno *via S. Francesco di Paola n. 6, Torino.*

Teniamo pure deposito di filo, ed aghi per macchine di ogni genere, non che *accessori separati* pel nostro sistema, come Guide, Olio, ecc.

Vogliate, vi preghiamo, onorarci della vostra visita oppure scriverci per potervi inviare saggi del lavoro, cataloghi e prezzi correnti.

I fratelli massoni

4) HAID MÜLLER e C°.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 27.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

UN DISPACCIO

Confini Romani, 24 *nov.*— Stamane alle ore 7 furono giustiziati a Roma Monti e Tognetti.

4° gior.·. della 8ª luna, Marchesvan, anno di V.·. L.·. 000868.

IL PRETE, IL FRATE E L'ISTRUZIONE

II.

L'Italia tutta si svegli alla fine e si scuota da quel sonno fatale che da mille anni l' opprime!

Si liberi da una setta incompatibile coi tempi che corrono, composta di gente che fu e sarà sempre, finchè ne rimanga un solo legato al *prete di Roma*, l'ostacolo d'ogni benessere sociale, il carnefice delle più sante aspirazioni. Per suo particolar bene e per la salvezza in generale dell' uman genere bandisca essa pure una volta la sua crociata, acciocchè questa esiziale crittogama morale sia dalle nostre scuole interamente espulsa, e non abbia per l'avvenire comunanza alcuna coi figli *del libero pensiero.*

Se in altri tempi le Crociate, perchè voluto dal *Padre Santo dei Fedeli*, s'annunziarono ai popoli coll' eco spaventosa di sempre nuovi e sanguinosi terrori e si coronarono colla santificazione di strepitosi *auto-da-fè*, sia invece nostra unica arma la persuasione, la parola della verità non disgiunta dai fatti della storia contemporanea.

Noi, nel santo nome del progresso, nel nome oltraggiato dell'umanità che domanda desolata la sua redenzione, stringiamoci ad un sol patto e l'unità del lavoro sia il solo mezzo che può condurci al sospirato fine.

Nè alcuno si lasci sedurre da stolta pietà dicendo « sono anch'essi cittadini *i preti ed i frati* » oggi specialmente che una stupida legge avendoli dai loro covi snidati, ce li ha seminati, vere piante parassite, fra le vie delle nostre città, permettendo che vestano anche i loro abiti da arlecchini.

Sì, l'è troppo vero, che sventuratamente sono cittadini anch'essi in quella guisa che fanno parte della famiglia delle piante il solano spinoso e la cicuta e fra le droghe il sublimato e l' arsenico.

Or bene: chi è quel padre di famiglia di tanta buona fede e stolta pietà, che consigli la sua famigliuola, per non far onta alla specie delle piante, a far uso in luogo del solano campestre quell'altro ch'è velenoso? O meglio, che permetta ai suoi innocenti figliuoli di mangiar pane condito coll'arsenico (e ciò sempre per compassione della specie della droga) o chicche e ciambelline impastate col sublimato?

L'istruzione è aria e più che aria, è pane, è alimento, è vita delle nazioni.

Solo da essa può sperarsi una generazione vigorosa ed assennata, capace a sostenere la dignità e grandezza del proprio paese, della propria nazione.

Rammentiamoci di ciò che scrive il grande G. B. Vico « *l'avvenire del paese è sulle panche delle scuole.*»

L'Italia dal numero dei suoi reggimenti e delle

Digitized by Google

sue baionette non deve tutto impromettersi; è d' uopo anche una educazione ferma, energica e secura. Or se le masse sono in potere dei *preti e dei frati* mercè la propaganda efficacissima del confessionile; se d' essi è pure la pubblica e la privata istruzione, cosa di buono si può sperare *dalle panche delle scuole?*

I preti, non ci lusinghiamo, sono dei monsignori, ed i monsignori sono del prete di Roma.

Or da questi vecchi manipolatori degli aculei del Santo Uffizio e con i mezzi che loro si concedono, se non v' ha a temere una reazione di armi, certo che una reazione di spirito pubblico è imminente.

Essa inaugurata dai monsignori dai covi ove dopo il 60 se ne stettero appiattati, perchè cacciati fin a colpi di pietra, viene oggi diramata sopra vastissima scala ed in più ampie proporzioni nelle provincie mercè il magistero del pubblico insegnamento dai preti e dai frati e da tutti i gesuitanti e paolotti, i quali lungi dallo spianarci la strada a quella tanto desiderata emancipazione della nostra vera capitale politica, ci preparano, non una ripetizione di MENTANA, ma una nuova e più orribile notte di S. BARTOLOMEO i cui primi saggi fatti a Barletta non lasciarono di riprodursi in altri luoghi ed alla spicciolata.

Or bene: poichè gli eterni implacabili avversari dell' umanità, conscii dell'ultima ora già per essi suonata sembran oggi più che mai compatti ed agli antichi nuovi sforzi vi aggiungono, a chi dunque l'iniziativa di una nobile e santa crociata che segni la loro ultima e totale sconfitta?

A noi *figli della Vedova*, ai continui lavori delle nostre officine. Per noi ben anco l'ora è suonata di dare al mondo nel fatto presente dimostrazione non dubbia, chè solamente la nostra augusta istituzione fu quella che sempre in governi liberi e dispotici, si rese la propugnatrice del progresso morale-sociale, la vigile custode dei diritti dell'uomo.

Sia lode perciò al fr.·. Nicolò Gallo che proponeva il bando dalle Logge per questi serpi che introducono dovunque il loro sozzo capo.

Nè, credo io, che vi sia fra noi chi osi mettere in discussione la leggittimità di tali lavori.

Se i regolamenti ci vietano trattare argomenti di politica e religione, ci obbligano però di porre in azione tutte le nostre forze in quel modo che richiedono le circostanze particolari dei tempi e dei luoghi.

Senza di ciò cos'altro sarebbe la nostra istituzione?

Essa si ridurrebbe semplicemente alla sola meschinità delle forme accademiche nei lavori delle sue officine o al più ad una associazione di carità egoistiche perchè estendentesi tra pochi.

Ma no: essa invece ha il mandato di estendere la sfera delle sue azioni e di tutte le sue forze, onde accelerare lo svolgimento progressivo dell'umanità e sormontando tutti gli ostacoli, senza por mente quali sieno e quanti, vincer sempre e trionfare.

Al lavoro dunque con tutti quei mezzi che sono in noi e colla leggittimità dell'impresa.

Richiamiamo alla nostra memoria le parole del nostro ill.·. fr.·. Giuseppe Garibaldi scritte nel 1867 al Presidente dell' Associazione dei reduci delle patrie battaglie: — E dite loro — e non è molto che l' avete veduta — la condizione miserrima e degradante in cui il prete ha ridotto il più grande dei popoli della terra, e che liberar la patria mentre si carezzano ancora i demoni della negromanzia, è impossibile.

Barletta, novembre 1868. R.·. 3.·.

UNA LETTERA DI GARIBALDI

Ai miei cari amici di Spagna.

Caprera, 10 novembre 1868.

Io ero deciso di tacere, non per indifferenza alla causa della nazione spagnuola, che tanto amo e ammiro, non per mancanza d'interesse alla gloriosa rivoluzione che voi ultimaste tanto eroicamente, ma per non immischiar la mia voce al rumore che amici e nemici fanno intorno a voi: mentre voi abbisognate di calma per costituirvi in un modo degno della grande nazione che pose la sua sovranità sulle rovine d' un trono esecrato. Oggi, da voi richiesto, io dirò francamente l'opinione mia.

Proclamate la Repubblica federale, e immediatamente nominate un dittatore per due anni.

La Spagna non manca di uomini onesti, che possano governarla, meglio di qualunque dei moderni feudalisti europei,—che mantengono questa parte del mondo in guerre continue, in desolazione ed in miserie.

Non cadano i vostri ammirabili e valenti capi nello stesso errore del buono ma credulo ed ingannato *Lafayette*, che lasciò alla Francia l' eredità di due rivoluzioni e la tirannide.

Lo spauracchio della Repubblica di cui si servono con tanta abilità i despoti ed i gesuiti, nasce dalle esorbitanze della grande rivoluzione dell' 89, che, a forza di allontanare il despotismo e sublimare la libertà, terminò col gettarsi nelle braccia di un tiranno avventuroso.

Voi già avete provato colla moderazione la più esemplare che il vostro sistema non è quello della ghigliottina, e quindi la vostra rivoluzione può i-

Digitized by Google

spirar fiducia anche alle code di paglia, che disgraziatamente non sono poche.

La Repubblica è il governo della gente onesta, e se ne vide la prova in tutte le epoche. Esse durano, mentre virtuose, e cadono quando corrotte e piene di vizi.

La Svizzera e gli Stati Uniti si sostengono senza dittatura, è vero; quantunque i Washington ed i Lincoln, furono i dittatori morali, quando lo necessitò la patria americana.

La Spagna trovasi in una condizione speciale: molti e forti pretendenti; influenze gesuitiche in casa, e molto vicine; e infine un carattere nazionale, generoso e cavaliero, ma nello stesso tempo molto inquieto; per cui si ha bisogno d'un governo giusto, ma molto energico.

La sovranità nazionale acquistata, passi alle Cortes costituenti col suffragio universale; e queste non si occupino d'altro che di trovare nel seno della nazione, l'uomo capace di costituire la Repubblica degnamente, e di tornare ai suoi focolari dopo due anni, accompagnato dalle benedizioni dei suoi concittadini riconoscenti.

Ecco quanto auguro ad una nazione che io amo, e sono il

Vostro
G. Garibaldi.

.·.

Siam fratelli, siam stretti ad un patto
Maledetto colui che l'infrange.

Il 18 settembre decorso, nell'udienza del Tribunale militare di Venezia si trattava una causa di insubordinazione commessa da un soldato contro un sergente che lo aveva ingiuriato con parole *poco convenienti*.

Al posto del pubblico ministero siedeva il fr.·. Scipione avv. Fortini 30.·. già Ven.·. della Loggia *Daniele Manin* di quell'Or.·.— Il nostro fr.·. svolgendo l'accusa si accinse a sostenere che il superiore ingiuriante perde il prestigio dell'autorità e minora il proprio diritto al rispetto. Questo principio non piacque al Presidente del Tribunale militare, che, per tre volte tolse la parola al nostro fr.·., e poi alterando il senso delle conclusioni fatte dall'avv. Fortini ne fece rapporto al comando generale locale. Questo lo denunziò al ministero della guerra.

Portatosi il fratello Fortini a Firenze per discolparsi, a nulla valsero le sue ragioni, invano chiese, e ne aveva il diritto, che secondo il disposto del Regolamento pei Tribunali militari fosse sottoposto ad una Commissione d'inchiesta, o al Supremo Tribunale militare.

Un decreto ministeriale del 31 ottobre decorso sospende per un anno l'avv. Scipione Fortini dalle sue funzioni di avvocato fiscale presso i Tribunali militari *con la perdita dell'intiero stipendio.*

Ad un malfattore si accorda il diritto della difesa, e se pur si condanna, le amministrazioni dei penitenziarii gli concedono un pezzo di pane nero per vivere; al fr.·. Fortini si toglie questo diritto e lo stipendio per un anno, unico patrimonio, e si condanna con la famiglia innocente *a morire di fame.*

Non vogliamo far commenti, nè il nostro periodico è per controllare le disposizioni dell'autorità civile; abbiamo narrato questo fatto sotto il profilo massonico per far conoscere qual si fu la *colpa* del fr.·. Fortini.

Perchè tanto rigore?

L'avvocato Scipione Fortini è inviso a taluni intolleranti perchè è il compilatore e proprietario delle pubblicazioni da noi tanto raccomandate che si diramano col titolo: Roma Papale *svelata al popolo.* Perchè gli adepti ad una setta che è di sostegno alla *Roma Papale* han giurato distruggere ogni ostacolo che attraversi i loro propositi e con ogni mezzo: *habemus intentum et non curamus de modo.* Il fr.·. Fortini è una delle tante vittime che la coscienza pubblica registra negli annali dell'ingiustizia umana per tenerne conto *al redde rationem.*

Il Fortini è massone!

Ora al nostro fr.·., per dar pane alla famiglia, altro non resta che la sua pubblicazione mensile *Roma Papale.*

Noi crediamo che ciascun massone è in dovere di soccorrere il fratello colpito dalla sventura; che diremo del fr.·. Fortini vittima di una ingiustizia? I massoni lasceranno perire un loro fratello ed una innocente famiglia?

Intrattenendoci della sventura toccata a questo nostro fratello ci viene in mente tutta la tristizia o l'errore nel quale incorrono coloro che vorrebbero ad ogni costo divisa la massoneria in Italia, che sempre si studiano con distinzioni di regolarità ed irregolarità a seminare la discordia e l'antagonismo tra massoni e massoni.

Lasciamo alla scuola degl'intolleranti queste superfetazioni, lasciamo che gli amici delle tenebre e della tirannide si macerino a speculare sistemi di divisioni e scismi tra il popolo che vogliono sempre ignorante e schiavo.

Massoneria è fratellanza, è amore, è concordia, è eguaglianza, è solidarietà. Il fr.·. Fortini appartiene ad una loggia del Grande Oriente di Firenze, è massone.

Fratelli tutti — soccorriamo *il figlio della vedova!*

Digitized by Google

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Si è pubblicato il 2° opuscolo della ROMA PAPALE *svelata al popolo.*

Le materie che contiene sono le seguenti:

A tutti i lettori salute e felicità! — Aspettiamo! — Dio non paga il sabato — L'uomo-formica — Il dritto della chiesa romana — Superstizione e delitto — Racconto storico — L'apoteosi di Giuda — Frutti clericali — Tutti eguali dinanzi..... la morte.

Del primo opuscolo furono spacciate cinque edizioni.

L'associazione per un anno è lire 3, pagamento anticipato. L'indirizzo: *Al cittadino Scipione avvocato Fortini* — VENEZIA.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(*Cont. vedi n. prec.*)

In quanto poi ai *fratelli inutili*, a tutti noi che vediamo e sappiamo come le cose di questo Supremo Consiglio e Gr.·. Or.·. camminano, ci deve sembrare che sia un tasto che il sapiente fr.·. Frapolli avrebbe dovuto non toccar mai, onde evitare di smuovere un vespaio di rivelazioni e di miserie casalinghe. Infatti, che cosa deve intendere il massone per *fratello inutile?* Certo, inutile vuol dire (oltre uno che abbia perduto il giudizio) quello che per negligenza o per inettezza non assiste ai lavori dell'officina, o quell'altro che per mala voglia, o per trascuratezza, o per penuria di mezzi, oltre di non assistere ai lavori, non paga le tasse. Or bene: è noto *lippis et tonsoribus* che i più tra i membri del Sup.·. Cons.·. e Gr.·. Or.·. fiorentino, benchè questi e quelli sieno sempre scelti a seconda dei desiderii di chi può prepararne e ne prepara sempre la scelta, e forse anzi per questo, mai o ben raramente assistono ai lavori del proprio dicastero massonico, nè hanno mai pensato a mettersi in regola coi ffr.·. Tesorieri e per le rispettive quote mensili, e per i gradi ricevuti, e per i diplomi dei gradi medesimi ecc. ecc. ecc. In oltre è legge massonica imprescindibile (la quale è persino rispettata dagli autori dei nuovi Statuti che la riportano al cap. 71) che tutti i dignitarii o per meglio dire tutti i massoni di qualunque siasi il grado che nei diversi Riti si abbiano, ECCETTUATO VERUNO, devono essere membri attivi e quotizzanti d'una loggia del Circolo che lavori al Rito di cui fa parte il grado del quale è insignito il fr.·. medesimo (la ragione fondamentale di questa legge è che tutte le alte officine militanti dei diversi riti, hanno le proprie radici in una loggia del rito medesimo, per la quale ebbero esistenza, vivono e muoiono con essa, e ne portano il nome): e frattanto in Firenze chi lo vuol sapere sa che è rarissimo il dignitario che sia ascritto come membro attivo ad una loggia *regolare*, e tra i pochissimi ascritti ad una loggia *regolare* è anche rarissimo quello che assista ai lavori ordinarii della medesima, e che paghi la mensualità dovuta. E da qui naturalmente nasce il criterio della irregolarità permanente di quei dignitarii, e ne viene ad ognuno il diritto di fare tutti i seguenti giudizii, cioè: dunque i più tra i dignitarii del Sup.·. Cons.·. e Gr.·. Or.·. fiorentino (anche senza ire per ora a vedere come sieno nati, ciò che mi propongo farlo in altro scritto) o sono fratelli *inutili*, o sono fratelli *irregolari*: o sono l'una e l'altra cosa; dunque questi dignitarii non avendo origine massonica legittima, non hanno legittima autorità massonica, giacchè non potevano essere eletti alle alture che occupano; dunque i 42 Grandi Orienti stranieri che riconobbero questo Sup.·. Cons.·. e Gr.·. Or.·. così male organizzato o per meglio dire senza organizzazione, furono tratti in inganno; dunque le officine inferiori, avvisate circa la esiege natura di questo Centro direttivo possono, e forse devono, disconoscerlo; dunque ognuno che voglia un poco riflettere, facilmente discuopre che i massoni che si lasciano guidare da questi Novatori, camminano fuori di strada e devono diffidare dei così detti Grandi Dignitarii dell'Ordine ora in Cattedra di Riformatori; dunque eccoci dall'arbitrio trascinati nel caos tanto delle sfere superiori, quanto dell'organamento sociale: ed eccoci dunque da qui il diritto e il dovere delle logge di intendersi tra loro onde ristabilire l'ordine e non lasciarsi più a lungo manomettere da un dispotismo, che, pur gridando *ordine e libertà*, tende ad organizzarsi, a radicarsi, a fortificarsi mediante Statuti e Regolamenti che non ha il diritto di farli e meno di imporli. E non bisogna nemmeno lasciarsi troppo bonariamente persuadere dalle ultime lusinghiere parole con cui la Commissione dei Novatori termina la sua prefazione, giacchè qualunque autorità che per la facilità d'eludere le leggi s'avvicina al dispotismo, ha sempre in sua mano il potere di connestare o nascondere i proprii *difetti*, pure proclamando sempre la *perfettibilità* del proprio operato. Non è adunque questo il caso di dire che l'uso e la osservazione può correggere la legge: bensì, è il caso in cui la legge s'impone, corrompe l'uso, e fuorvia l'osservazione. Questo è ovvio anche nel mondo profano, e non ci mancano esempii; e posto che, come già feci osservare, i nostri Novatori sono quasi tutti Deputati, Senatori ed impiegati regii, devono in questo intenderci a meraviglia e darci ragione, ricordando che negli assunti vitali e politici della sventurata e tradita nostra patria, sebbene retta a regime parlamentare, pure vi fu un ministro Rattazzi che disse in piena Camera e senza che veruno sorgesse a contradirlo, che « esiste una volontà su« prema (che egli chiamò *la forza delle cose*), la « quale può soverchiare e soverchia ogni altra au« torità costitutiva, reprime le aspirazioni nazio« nali e paralizza qualsiasi buona intenzione»; come appunto testè il Sup.·. Cons.·. fiorentino represse le umanitarie aspirazioni e paralizzò la buona intenzione della R.·. L.·. Cap.·. *Nuovo Cam-*

Digitized by Google

pidoglio all'Or.·. di Firenze. Devono inoltre ricordarsi i nostri Novatori ch' essi stessi nel mondo profano sono di quel partito politico che nella Camera dei Rappresentanti del popolo si peritò a proclamare che nel sistema costituzionale d'Italia *v'è un potere sormontante, e che gli onesti non s'illudono più intorno allo Stato.* Questi esempii devono ricordare i nostri Novatori: e perciò io raccomando che si ponga attenzione a riflettere che nel modo in cui il Sup.·. Cons.·. e il Gr.·. Or.·. di Firenze agiscono e funzionano (ciò che ogni massone qui domiciliato lo conosce e lo deplora), se questi nuovi Statuti venissero accettati, si avrebbe effettivamente stabilito un potere assoluto nelle mani d'*un individuo*; vale a dire un GOVERNO PERSONALE, il quale oltre d'essere un nocevole e vergognoso anacronismo, in ogni modo e ovunque già ripudiato e condannato, anche l'*individuo* stesso nella propria sovrana gestione, per quanto ora sembri buono, onesto e non capace a trasformarsi in *forza delle cose*: pure, essendo uomo, può anche andare soggetto ad essere guastato, imperciocchè la storia del genere umano c' insegni che la possessione d' un potere senza limiti, spesso rende cattivi gli uomini i più virtuosi. In questo possibile caso, o fratelli, il potere assoluto che creereste, accettando questi nuovi Statuti, potrebbe un giorno anche stampare sopra i proprii decreti il terribile e consueto apofiegma dei tiranni *sic volo, sic jubeo, sit pro ratione voluntas.* Dunque, se si vuole essere liberi-muratori davvero, non si accettino i nuovi Statuti, i quali creando e concentrando l' assolutismo nel Sup.·. Cons.·. dei 33.·. (misterioso ed onnipotente come i Dieci di Venezia e come il tribunale di Torquemada in Ispagna), portano a tutti la schiavitù e il servaggio.

(continua)

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

LA MORTE DI GESÙ

(Continuazione vedi numero prec.)

« Quando fu notte, Gesù si pose in viaggio, e non volle che alcuno lo accompagnasse: perocchè egli sapesse sotto buona e fida scorta, quella della verità. L'aria era pungente; onde i fratelli lo provvidero di un mantello, nel quale s'avviluppò per non essere riconosciuto dagli arcieri. I fratelli gli fecero promettere che e' cercherebbe rifugio solo nelle case dell'ordine, poste lungo il cammino; e che non batterebbe la strada maestra, corsa da gran numero di viaggiatori, ma le strade secondarie. Gesù lo promise, e promise altresì di recarsi nella Galilea superiore a piccole giornate, seguendo la via di Bhetharon e i monti d' Efraim, lungo la frontiera occidentale della Samaria.

« Partito il figlio diletto, gli antichi si buttarono ginocchioni a pregare Iddio per la sua salute, e consigliati da Giuseppe, spedirono a raggiungere e seguire il Redentore un giovine novizio, il quale dovea, checchè avvenisse, mandare avviso e chiedere aiuto alle più prossime colonie dell' ordine.

« Lungo il pedestre viaggio, Gesù s'imbattè in due discepoli di Gerusalemme ch' egli riconobbe, comechè e' li avesse veduti più volte in prima fila ascoltare le sue predicazioni; ed e' non tardarono a riconoscere lui, comunque increduli di quello che e' doveano ritenere miracolo. Però, giunto ad Emaus, e saputa vacillante la fede dei suoi, Gesù, consentendolo i capi della casa essenia, ove egli si recò, prese la determinazione di sollecitamente recarsi in Gerusalemme: e riposato alquanto, e accomodato di una cavalcatura, si rimise in viaggio, seguito da lungi dal giovine novizio, sollecito di lui come d' amatissimo padre. Egli giunse davanti la casa ove solevano riunirsi i di lui discepoli; e battè, nella consueta forma, alla porta; sicchè il fratello custode, riconoscendo uno dei suoi, aperse quantunque i discepoli tenessero segreta radunanza. E Gesù stette alquanto ad ascoltare, non veduto, i discorsi che i discepoli facevano intorno alla di lui riapparizione e alla parte di vero che nella pubblica voce di essa poteva esservi; poscia comparve ad un tratto in mezzo ad essi.

« Dapprima sbigottirono, e non seppero formar parola; ma e' indirizzò loro il discorso, li consolò, li convinse che e' non era un fantasma, ma un uomo vivente della loro vita, e animato di celeste spirito; sicchè quei fedeli sentirono grande allegrezza, toccarono le vesti e le mani del maestro, lo baciarono sulle gote, e Gesù, affralito dal cammino e dalle emozioni, s' appoggiò sul cuore di Giovanni; e a meglio accertare i compagni della propria resurrezione, chiese di che rifocillarsi; ed essendo finita la fraterna agape gli porsero pesce, pane e miele, ed ebbe dal cibo non poco ristoro. Indi si rivolse a que' che amorosamente gli stavano d' attorno, e pendevano dalle sue labbra, e li esortò a proseguire arditamente l' apostolato delle verità da egli annunciate al mondo, e a non retrocedere o ristare per derisioni ed opposizioni di sorta, ma a crescere d'energia, di fede e di carità operosa. Gli apostoli si sentirono da quelle esortazioni tocchi profondamente; e promisero a Gesù di fare quanto egli avea ordinato e di spargere la sua dottrina sulla faccia dell'universo. Gesù li benedisse, e detto che volea partir solo, si ritrasse, e raggiunta la sua cavalcatura, s'incamminò alla più vicina casa dell'ordine, collocata a pochi stadi da Gerusalemme, presso il monte degli Olivi; ove trovò ospitalità festosa, e quel riposo di cui supremamente bisognava.»

(continua) A.·.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 18 novembre 1868.

Le corrispondenze che s'inviano da questa Valle all'*Umanitario* preoccupano seriamente taluni addetti al Gran Segretariato del nostro Grand' O-

Digitized by Google

riente. Con accurate investigazioni si cerca rintracciare l' origine da ove provengono le notizie date con tanta esattezza, ed io suppongo che ciò fanno onde ricompensare l'autore di queste lettere che indefessamente si occupa per il meglio dei lavori e delle logge massoniche di quest'Or.·. — Non può essere diversamente.

Qualcuno però teme che questa esatta e scrupolosa cronaca dei fatti massonici, presto o tardi possa chiarire certi maneggi e certi negozii che è suo interesse tenere occulti, si è perciò, che, onde prevenire la burrasca, si sbraccia e scrive a destra ed a manca contro l' *Umanitario* con della bile servendosi della calunnia che è spesso l'ultima ancora per chi esercita l' arte di ciarlatano. Lasciateli calunniare...! Però capitandomi tra le mani qualcuna di quelle lettere v'inviterò a pubblicarla per intera, per così far conoscere con documenti autografi le abitudini di questa gente onesta!?

Ciò serva per esordio.

Il Capitolo, il Conclave ed il Concistoro in quest'Or.·. esistono quasi di nome, eppur sempre si largiscono gradi e s' incassano gioie in, e fuori giurisdizione, a danno delle altre Camere fuori Valle ed anco del Capitolo di questa Loggia *Progresso Sociale.*

La loggia *Roma* non si è ancora riunita. Taluni componenti quest' Officina intenderebbero lavorare in un tempio, molti altri non vogliono sentirne dell'*affittaiuolo*, altri per interessi d'impiego temono di lavorare ove la maggioranza vuole, perchè un protettore dell'*affittaiuolo* potrebbe vendicarsene. Queste cose osservate da vicino fanno rabbia, pure la è così, e per un meschino interesse si tollera la discordia, e l'officina rimane in sonnolenza.

Della loggia *Bandiera e Moro* non vi parlo, — perdura nell'assopimento.

La loggia *Universo* è sempre un mito, a sbalzi si riunisce per qualche iniziazione e per incassare la corrispondente medaglia. Non riunioni ordinarie, non largizioni.

La loggia *Progresso Sociale* continua pel lavoro e con qualche successo. Il fr.·. avvocato Gherardo Gherardi che ne è l'oratore, disimpegna utilmente il suo ufficio. In questa officina non v' è pregiudizii, si ammettono ai travagli tutti i massoni regolari senza distinzione di rito od obbedienza.

La loggia *Concordia* malgrado le non poche crisi coraggiosamente superate, ha ancora un centinaio di membri effettivi; assidui ne conta una trentina tutti volentierosi al lavoro, solerti, integri ed onesti.

La maggioranza dei massoni componenti queste officine che lavorano, sono dediti ad analizzare le cause permanenti che rendono un mito il Grande Oriente nostro. Si osserva con quanta trascuranza si ritardi indefinitivamente la riunione dell'Assemblea, nella quale si dovrebbero mostrare e discutere i conti dell'amministrazione centrale, e vedere, per come si decise in quella di Napoli, i risultati dell'esatta e regolare contabilità. Si osserva come i poteri conferiti a questo corpo, che si dice Grande Oriente, siano concentrati in taluni che irresponsabili ne usano a lor piacimento; che in quasi tutto, per opera loro si vede mistificazione, che di quasi tutto si servono per interessi estranei all' Ordine, e si steriliscono le risorse dell'associazione, e spesso si profanano le più sacre aspirazioni e tendenze. Si osserva come le relazioni che dovrebbero servire esclusivamente allo svolgimento ed incremento della nostra famiglia massonica sono usufruite per diramare sinanco specifici di saltimbanchi ed *elixir*; ad estendere ed accreditare *agenzie* di candidati per la deputazione al Parlamento. Si osserva ancora che, a quei massoni i quali passando da quest'Or.·. e sono in bisogno, portandosi com'è di dovere e diritto a chiedere un sussidio alla cassa dell'amministrazione centrale quasi sempre si risponde *non possumus* e vengono rimandati con un bigliettino inviandoli alle logge *Concordia* e *Progresso Sociale.* Si osserva e si commenta la dichiarazione fatta in una circolare ai Venerabili, che il Gr.·. Or.·. è privo di mezzi in modo da essersi dovuto sospendere per oltre un anno le pubblicazioni del Bollettino e che i progetti degli Statuti e dei Regolamenti si stampavano a credito. Si osservano tante e tante altre cose che val meglio non dire... e sono stanchi, e cominciano ad aprire gli occhi, e mi auguro che presto prenderanno una determinazione atta a poter mettere la Massoneria in questa Valle all'altezza voluta dall'istituzione e dalla posizione sociale della città.

Molti che sono lontani da questo Or.·., di buona fede, ingannati, cullati da abili manovre o temporeggiamenti crederanno queste mie parole dettate da spirito di parte od esagerate.

Chi non crede che venga e veda, ma osservi e discerna con le proprie idee; ma guardi senza vetri intermediarî, e poi son certo che mi darà ragione.

Sarebbe fortuna per la nostra famiglia se mi potessero smentire! T.·.

ITALIA

Palermo.—Una falsa idea vediamo molto diffusa nelle nostre logge. Si crede in buona fede, che col cambiare dai rituali una parola con un'altra, col far meno di una formalità oggi illogica e spesso tralasciata, e supplirla con altra ragionevole, sia attentare all'universalità della nostra associazione, sia distruggere il suo distintivo che la rende cosmopolita.

Questo, secondo noi, è un errore che combatteremo con delle ragioni, in una serie di articoli, da pubblicarsi terminati taluni impegni già presi e che occuperanno il primo posto del nostro periodico per altri pochi numeri.

Speriamo con ciò riuscire a far qualche poco di luce in questo fitto buio che assiepa l' argomento che si può comprendere da questo titolo: *Stabilità e Riforma.*

— La Loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* nella sua ultima tornata (16 novembre) sulla proposta del suo fr.·. Nicolò Gallo, che siedeva al posto dell'Oratore, nominò unanime suoi

Digitized by Google

membri onorarii i ffr.·. Edgardo Quinet e Francesco Domenico Guerrazzi.

Messina — Per equivoco nel nostro n. 25 si annunziava che la loggia scozzese di n. 2 *Nazaret* dovè postergare la riapertura dei suoi lavori alla prima settimana del mese corrente.

Correggiamo volentieri l'errore. La loggia scozzese di n. 2 riapriva i suoi travagli colla seduta del 21 p. p. ottobre; le tornate di quest'officina sono semprepiù frequentate dai massoni dell'Oriente e nella seduta ordinaria del 18 volgente un buon numero di fratelli assistivano ai travagli di questa Loggia.

La loggia scozzese di n. 49 *Bethlem* continua a lavorare; però sarebbe desiderabile che tutti i suoi membri attivi si ricordassero i giorni delle sedute, ed assistessero assiduamente ai travagli.

Ci scrivono ancora che la Loggia indipendente *Luce e Verità* in questi giorni riprende i consueti lavori.

Catania.—Venghiamo assicurati che nella Loggia scozzese di n. 107 si ricominciarono le sedute sospese per poche settimane causa le vacanze autunnali. La prima tornata ebbe già luogo il 14 volgente. Le sedute ordinarie si continueranno ogni sabato come per il passato.

Vogliamo sperare che, ancora come per il passato, la rispettabile loggia scozzese di num. 107 continui a darci argomento per encomiare i suoi travagli.

Girgenti.—La R.·. Loggia scozzese di n. 117 *Aurora* accolse con entusiasmo i nobili sensi espressi nello indirizzo fatto dal Supremo Consiglio *ai massoni Spagnuoli*, e deliberava esprimere a questo Congresso la sua piena adesione facendo voti che i concittadini di Riego proclamassero « il « governo del popolo — onesta aspirazione di chi « tiene a cuore il benessere e la dignità di se « stesso e dei suoi simili.»

Legnago (Prov. di Verona).—Nel supplemento con data 7 novembre, il periodico *La Fenice* nel riportare la tav.·. colla quale la L.·. scozz.·. di n. 100 *Giorgio Washington* accompagnava la sua offerta di lire 100 per i danneggiati dalle acque dell'Adige, dichiara di avere ricevuto dal Gr.·. Segretariato del Grande Oriente di Firenze lettera di riscontro con cui si annunzia la spedizione di circolari alle logge di quell'obbedienza per invitarle a questo soccorso.

Ci auguriamo che i massoni di quella Comunione seguano il generoso esempio dei massoni di rito scozzese.

In quell'Or.·. è in corso di stampa una memoria storico-critica del cittadino Stefano de Rorai sull'inondazione suddetta. Lo annunziamo per quei fratelli che volessero profittarne e conoscere la causa e gli effetti di tanto disastro.

Avola (Prov. di Siracusa). — Anco la Risp.·. Loggia scozzese di n. 93 *Iblea* fece adesione all'indirizzo del Supremo Consiglio diretto *ai massoni di Spagna*.

Naro (Prov. Girgenti). — Nella tornata ordinaria del 26 scorso ottobre, la loggia scozzese di n. 86 *Luce dell' Avvenire* in seguito alla lettura della tav.·. circolare del 2 settembre 1868, emanata dal Supremo Consiglio di rito scozzese alle Officine di questa comunione; dolente per la rinunzia dell'ill.·. fr.·. Giuseppe Garibaldi alla carica di Gr.·. M.·., deliberava esternare sentimenti di congratulazione e gioia per l'affidata Gr.·. Maestranza all'ill.·. fr.·. Federico Campanella.

Partanna (Prov. di Trapani).—In quest'Or.·. si lavora alla costituzione di una loggia massonica. Ci si dice che quest'officina novella lavorerà al rito scozzese antico ed accettato.

Di tutto cuore auguriamo ai fratelli di Partanna splendido successo nel lavoro massonico.

Vizzini (Prov. di Catania).—Siamo assicurati che per lodevole iniziativa di un benemerito fr.·. della loggia scozzese di n. 107 *Dante e l' Unità* di Catania, coadiuvato da altri massoni che sono in Vizzini, si formerà una loggia massonica in quest' Or.·. che farà parte della *Comunione scozzese* che è sotto gli auspicii del Supremo Consiglio sedente in Palermo.

Francofonte (Prov. Siracusa). — La loggia scozzese di n. 115 *Mentana* riapre i travagli interrotti per breve tempo causa l'assenza di molti suoi membri dall'Or.·. — Ci si promette qualche ragguaglio sui lavori di questa nuova officina.

C. .·.

FRANCIA

Amiens. — La parola *Riforma* che tanto spaventa i conservatori, ma che ben compresa e diretta è segnacolo di progresso, è da un pezzo all'ordine del giorno nelle logge di tutti i riti e di tutti i paesi.

Nella cronaca italiana dello scorso numero era registrata la deliberazione presa unanimemente dalla R.·. L.·. *Giorgio Washington* di Palermo, di abolire le pruove fisiche nell' iniziazione del primo grado. È ora la R.·. L.·. *Rènovations* all'Or.·. di Amiens che a gran maggioranza emette una uguale deliberazione.

Nel parteciparlo ai nostri lettori noi rammentiamo alle logge italiane questo lavoro di riforme che dovrebbe essere accolto ovunque per bandire dalla nostra istituzione delle pratiche insensate, il cui minor torto è quello di offendere la dignità umana. Si pensi una volta e per sempre alla sostanza e si lasci alla storia ciò che è un monumento di antichità: non facciamo delle logge tanti musei, ma cooperiamoci perchè partano da esse quelle idee di cui l'umanità richiede l'attuazione.

Choisy-le-Roi.— Una nuova loggia si è inaugurata in quest'Or.·. col titolo distintivo: *Persévérance unie*. Numerosi ne sono i membri e quel che vale dippiù volenterosi.

La seduta d'istallazione fu splendida e dignitosa. I ffr.·. Léon Richer collaboratore dell'*Opinion Nationale* e Génevay nelle loro parole incarnarono i principii della Massoneria e dimostrarono come essa, nel suo più completo significato, non è una Istituzione filosofica ma una Istituzione di insegnamento *democratico* e sociale; che essa non deve formar solo massoni, ma eziandio, e principalmente, *cittadini*.

C. Finocchiaro-Aprile.·.

Digitized by Google

.·.

Leggiamo nel giornale di Parigi *L'Action Maçonnique*:

« La tomba del fr.·. Baudin ucciso il 3 dicembre 1851 e sotterrato a Montmatre, ebbe il 2 corrente (novembre) numerosi visitatori.

« Un altro defunto, che non meno si raccomanda al nostro ricordo, il fr.·. Denis Dussoubs, ucciso lo stesso giorno, non ebbe l'istesso favore.

« La sua tomba situata nel cimitero Montparnasse, accanto quella dei quattro sergenti de la Rochelle è rimasta tristamente deserta nel tempo che una pioggia di corone piovea sulla pietra vicina. Solo il fr.·. Lavéis, accompagnato da sua moglie e da sua figlia, si portava a rendere omaggio alla memoria del fr.·. Dussoubs. È lui che ogni anno, va a svellere l'erba che copre quella tomba e la corona che vi posa vi resta quasi sempre sola. A quale loggia apparteneva il fr.·. Denis Dussoubs? »

Andrea Crispo — *Direttore.*

L'ARPA DELL'AVVENIRE

—

CANTI

di Nicolò Gallo.

Sarà un volume di circa 200 pagine in-8.°

Prezzo lira 1, 50. — Si pubblicherà nei primi del febbraro 1869.

Le richieste all'indirizzo dell'*Umanitario* in Palermo. — In Messina presso il fr.·. Andrea Marchese dei Granatelli, all' Agenzia dell'*Umanitario* che è sita via del Corso n. 1.

L'ITALIA DEL POPOLO

Con questo titolo e col motto *Apostolato — Rivoluzione* si pubblicherà in Catania un periodico settimanile. Nel programma promette combattere ogni sistema privilegiato e tutto che non sia pura democrazia e verità.

Un semestre compresi i sumpplimenti lire 2, 50, un anno lire 5.

Indirizzo: *Alla Tipografia Pastore — Catania.*

L'Inondazione di Legnago nell' ottobre 1868. Memoria per *Stefano de Rorai*. Si pubblica in Legnago per puntate in-8° grande, a centesimi it. 15, ogni puntata di pagine 8.

Si è pubblicata la prima dispenza.

——

INSERZIONI A PAGAMENTO

Il fr.·. Eugenio D'Orso, incisore, per fare cosa utile a se stesso, ed ai ffr.·. che potrebbero avere bisogno della sua opera, annunzia che tiene lo studio in Palermo, via Cavour, numero 41 primo piano.

Egli eseguisce a prezzo fisso i suoi lavori come segue:

Timbro a secco per biglietto di visita, per intestazione o per indirizzo	L. 10
Ad inchiostro	» 5
Suggelli per lettere con cifre	» 2
Suggelli a cera alacca con emblemi mass.·.	» 5
Suggelli con armi di famiglia	» 15
Gioj llo mass.·. per gr.·. 3.·.	» 3
Giojello per altri gr.·.	» 6

Per tutt'altre opere da convenirsi.

I ffr.·. d'altri OOr.·. per commissioni, rimetteranno lettera all' indirizzo prof.·.: *Cittadino Eugenio D'Orso, via Cavour n. 41 — Palermo.*

.·.

Abbiamo il piacere prevenirvi d'aver ricevuto un bell'assortimento delle rinomate *Macchine a cucire americane* per famiglie ed artieri, della premiata fabbrica *Singer* di New-York. Queste macchine. oltre d' eseguire qualsiasi lavoro, *a punto doppio indiscucibile* tanto nella più fina mussolina, come sul panno più grossolano, feltro e corame; distinguonsi da tutti gli altri sistemi per la loro facile applicazione, solidità e perfezione, vantaggi che possiamo *sempre garentire al compratore.*

Ogni compratore riceverà una minuta istruzione in istampa per servirsi col maggior vantaggio della macchina, in più sarà nostro dovere di dargli gratis qualunque spiegazione ed insegnamento pratico nel nostro magazzino sito in *Torino n. 1, piazza Carignano casa Trattoria-Verna.* Le commissioni s'indirizzeranno *via S. Francesco di Paola n. 6, Torino.*

Teniamo pure deposito di filo, ed aghi per macchine di ogni genere, non che *accessori separati* pel nostro sistema, come Guide, Olio, ecc.

Vogliate, vi preghiamo, onorarci della vostra visita oppure scriverci per potervi inviare saggi del lavoro, cataloghi e prezzi correnti.

I fratelli massoni
5) Haid Müller e C°.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 28.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. —L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

11° gior.·. della 8ª luna, Marchesvan, anno di V.·. L.·. 000868.

IL 1869

La Chiesa di Roma con la convocazione del *Concilio ecumenico* pel 1869 ha lanciato una sfida al mondo civile.

Gli amici della libertà non potevano lasciare inosservato questo fatto, la sfida venne raccolta, e *già* per quell'anno si preparano varie assemblee di contro all'una provocata dal papa di Roma.

La società razionalista di Ginevra il 29 settembre p. p. deliberava farsi iniziatrice per la riunione in questa città di un congresso nel 1869 onde affermare apertamente al mondo i principii che propugnano la causa della Ragione e della Scienza e contraporsi alle teorie del regresso che metterà avanti il Concilio ecumenico di Roma.

La società dei razionalisti che è in Palermo, facendo eco, come han fatto la maggior parte delle altre società che sono in Europa, propugna per organo del suo giornale l'*Evemèro* un' assemblea per i razionalisti italiani.

Ecco quanto sul proposito leggiamo in questo periodico:

« . . . Ma per noi italiani, i più interessati di tutte le altre nazioni in questo gran litigio, per noi sarebbe più opportuno, che mentre il general congresso ginevrino alza la voce del grande appello alla culta Europa, contro gli anacronismi e le pazze pretese di Roma papale, un altro subcentro razionalista, tutto italiano, e sedente in Italia, volgesse simultaneamente e specialmente ai nostri connazionali la sua parola, inspirata ai principii nostri, ed insieme alle contingenze relative al Concilio, e che saranno d'attualità in quel momento. E ciò al precipuo scopo di sollevare una protesta universale da un capo all' altro della penisola, contro a questa barbara istituzione del Medio-Evo, il Papa-Re, considerato qual'è di fatto, come il nostro maggiore ed inveterato nemico e della nostra indipendenza ed unità nazionale.»

L'Eco della Verità giornale Evangelico, nel suo ultimo numero pubblica un'appello alle chiese evangeliche che sono in Italia onde costituirsi in alleanza legandosi a tutela dei proprii principii ed interessi, indi così continua:

« . . . Proporrei che tutte le Chiese le quali aderirono all'Alleanza Evangelica, inviassero i loro deputati ad una generale assemblea, da tenersi nel maggio dell'anno vegnente in qualcuna delle nostre città centrali, ove i nostri potessero trovarsi col maggiore agio. L' assemblea dovrebbe preparare e discutere una formale e completa denunzia di tutti gli errori di romanesimo, provandone l' antagonismo colle dottrine evangeliche, e dichiarando di volere a queste servarsi fedele convenendoci di obbedire anzi a Dio che agli uomini.»

Ignoriamo se anco i varii centri dell'*israelitismo* si raduneranno a formulare delle proteste contro il conciliabolo Romano; siamo certi però che se autorevole voce si levasse a chiamare i rappro-

Digitized by Google

sentanti della massoneria internazionale e riunirli senza distinzione di rito od obbedienza per SEMPLICEMENTE protestare contro l'assemblea dei preti di Roma, questo convegno affermando il diritto della libertà di coscienza, che si nega dal papismo, sarebbe un primo passo per indi con minore difficoltà procedere a delle altre riunioni nell'interesse dell'intera famiglia massonica.

La libertà di coscienza è uno dei principii sui quali la massoneria ha base, principio che non può essere oggetto di controversia tra i massoni, perchè senza libertà di coscienza non vi è massoneria universale. Armonizzando lo scopo della riunione col soggetto da discutersi, la protesta contro le teorie del Concilio ecumenico sarebbe esplicita col fatto stesso dell' intervento all'assemblea massonica internazionale.

Altra volta l'*Umanitario* (1) si fece a proporre questa assemblea ed il giornale *Le Monde Maçonnique* di Parigi fece eco alla nostra proposta, e forse altri periodici l'accoglieranno nell' interesse dell'Ordine.

Noi v' insistiamo: È nostro desiderio che uno dei Centri massonici ne faccia proposta a tutte le potenze massoniche e ne procuri l'adesione, facilitandone praticamente l'attuazione.

Possibile che i membri dell'istessa famiglia non abbiano a stabilire un luogo di convegno per discutere nell'interesse dei principii costitutivi della propria esistenza!

I nemici della libertà si riuniscono — è loro programma il *Sillabo*; cosa faranno i liberi muratori?

Coloro che sono massoni per osteggiare ogni proposta di bene, sin'oggi impedirono che la massoneria completasse la propria costituzione. Agitarono la questione dell' intolleranza in seno ai nostri tempii ed ostacolarono con scismi e chiesuole che l'Ordine progredisse.

Se la nostra voce potesse arrivare fin dentro i *Consigli* dei diversi Ordini massonici, noi quivi leveremmo un grido di protesta contro tutti:

Cosa faceste per riunire in unica famiglia i figli dell'istessa madre?

Quali furono le vostre opere per condurre ad unico scopo tanto lavoro?

Ove le *riforme* che tanto bisognano?

I preti di Roma si riuniscono in *Concilio ecumenico*; qual' è il posto ove si riuniranno i liberi muratori?

Che si apra il tempio della Franco-massoneria internazionale, *i figli della vedova* quivi riuniti col bacio della fratellanza affermeranno che la morale è la vera *chiesa cattolica* e che contro di essa *portæ inferi non prævalebunt*.

(1) Vedi n. 13, 2° anno, pag. 8.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO
PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE
Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(*Cont. vedi n. prec.*)

ESAME DEGLI ARTICOLI DEI NUOVI STATUTI E REGOLAMENTO

In complesso si può asserire che queste nuove leggi, oltre d' essere in molta parte contrarie a quelle *ab antiquo* stabilite, se venissero accettate, metterebbero la Comunione massonica del Supremo Consiglio e Gr.·. Oriente fiorentino all' assoluta disposizione dei Novatori autori delle leggi nuove. Gli articoli componenti questi nuovi Statuti messi al confronto colle vere Costituzioni e Statuti dell'Ordine, mi sembra che si possono dividere in *vecchi* e in *nuovi*. I vecchi sono generalmente noti, perchè comuni a tutti li Statuti massonici fin qui conosciuti; i nuovi possonsi suddividere in tre categorie, cioè *contraditorii, assurdi, invadenti*.

ARTICOLI CONTRADITTORI

Per articoli contradittorii intendo quelli che lottano tra loro stessi o cogli articoli del Regolamento, e quelli altri delli Statuti e del Regolamento che sono opposti ai dettati di decreti, circolari ed atti dello stesso Supremo Consiglio e Gr.·. Or.·. anteriori o contemporanei all' emanazione di queste nuove leggi.

Statuti art. 2. — La massoneria non è setta religiosa nè partito. Tutti abbraccia gli uomini di buon volere in una vasta fraterna associazione, e non domanda loro donde essi vengano.

Regolamento. Prefazione pagina 4. — A qualunque rito o comunione un massone appartenga, quando egli riconosca il dogma fondamentale della massoneria e non abbia perduti, per disonestà, i diritti di massone, egli è fratello, e tutti i fratelli gli devono, di preferenza, amor cordiale ed appoggio.

Discorso ai figli della vedova, pagina 10. — La massoneria è universale: è il sistema sociale (1).

(1) Regolamento. Art. 95. — È rifiutato assolutamente l'ingresso a qualsiasi massone irregolare.

Circolare ai Venerabili pagina 11. — State in guardia, o fratelli, circa i visitatori ed applicate loro, con tutto rigore, il contenuto dell' art. 22 degli Statuti generali e del Capitolo XVII del Regolamento di loggia; diffidate di coloro coi quali non avete mangiate moggia di sale ecc.

Oltre di questo veggansi le diverse circolari colle quali reiteratamente è ordinato alle logge di non ammettere quei fratelli dai Novatori chiamati *irregolari*. E in quanto a questa classificazione d'*irregolarità*, veggasi più avanti ove indico gli articoli assurdi.

Digitized by Google

Regolamento. Art. 98, § 2.—Gli Apprendisti e Compagni non potranno parlare che per cosè a loro particolari (1).

Regolamento. Art. 159.—Non si ammetterà mai Profano o Massone interdetto, sotto processo, fallito per dolo, cancellato, od espulso da un' altra loggia (2).

Statuti. Art. 35, 36, 37.—La loggia in tenuta di primo grado elegge e nomina gli Officiali della loggia, accetta ed inizia i profani al grado di Apprendista.—In tenuta di secondo grado approva e conferisce le promozioni degli Apprendisti al gr.·. di lavoranti. —In tenuta di terzo grado approva e conferisce le promozioni di lavoranti al grado di Maestro (3).

Statuti. Art. 45.—La loggia ha vita propria... è sovrana nella sua periferia e nei limiti delle leggi e Regolamenti massonici (4).

« Protocollo dei lavori dell'Assemblea generale Costituente di Firenze 1864 a pag. 21.» —Le attribuzioni dommatiche e liturgiche sono esercitate da quei Corpi massonici cui spettano e sono inerenti secondo i propri rispettivi riti (5).

Ora per non dilungarmi di troppo nell'improbo lavoro di copiare questa categoria di articoli, termino invitando il lettore a confrontare gli articoli 95 e 97 delli Statuti coll' operato di questo Supremo Consiglio e Gr.·. Or.·. che risulta dalla difesa dei diritti del Supremo Consiglio e Grande Oriente Uruguayano da me sostenuta a stampa nella mia tavola all'ill.·. fr.·. Frapolli funzionante di Gr.·. M.·. in data Firenze 26 gennaro 1868, ed anche gli articoli 113, 114, 115 dei medesimi Statuti col decreto di demolizione della L.·. *Roma Redenta* all'Or.·. di Napoli portato nel Bollettino di giugno, luglio, agosto 1867 a pagina 111 e 112. E se dopo di ciò la contradizione, la incoerenza, e l'arbitrarietà non apparissero ben chiare agli occhi del lettore medesimo, io veramente non saprei come in altro miglior modo dimostrarle.

(continua)

(1) Regolamento. Art. 105.—Qualunque fratello potrà domandare la chiusura della discussione, quando ecc.

Vedi anche gli articoli 111, 113, e 114 del Regolamento stesso, e l'art. 23 degli Statuti e dicasi come faranno gli Apprendisti e i Compagni a non parlare che per cose a loro particolari?!

(2) Iuaquin Ramon Travieso, Antonio Haro, Juan Bottaro, Manuel Maria Conde e Francisco Saez, sono stati processati, giudicati, sentenziati, cancellati ed espulsi dalla loggia *Speranza* Or.·. di Montevideo; questi Novatori del Supremo Consiglio e Gr.·. Or.·. fiorentino non lo ignoravano; eppure, non solo li accettava sotto la propria protezione, ma per di più, *horribile factum*! li aumentava di salario, li chiamava suoi fratelli prediletti, e per maggiore detrimento della massoneria italiana, autorizzava il Iuaquin Ramon Travieso (benchè rejetto e bruciato tra le colonne delle logge Brasiliane, Uruguayane, e Francesi) ad aprire delle logge in nome di questo Supremo Consiglio e Gr.·. Or.·. di Firenze, nelle contrade del Plata.

(3) Regolamento. Art. 154.—Per ogni iniziazione, affigliazione e regolarizzazione si dovrà ottenere dal Gr.·. Or.·. il *nulla osta*, senza del quale l'operato della loggia in tale materia sarebbe nullo.

Statuti art. 32.— Il Supremo Consiglio è controllo del potere elettivo: lo appoggia, se onesto. Ha missione di sorvegliarlo e di distruggerlo se diventa prevaricatore.

(4) Statuti. Art. 47.—A nessuna massonica Officina è lecito il pubblicare tavole, deliberazioni o atti collettivi qualsiansi senza l'assenso del Gr.·. Or.·.— Per lo intermediario del Gr.·. Or.·. deve quindi passare ogni corrispondenza.

Statuti. Art. 45.—Il Supremo Consiglio è il potere costituente delle logge, è conservatore del Dogma: è il sovrano distribuitore dei gradi.

(5) Circolare ai Venerabili 31 agosto, pag. 20.— È tolta ogni importanza anche alle sezioni di Concistoro, le quali essendo corpi puramente dogmatici e non esecutivi, non hanno più quasi che fare.

Ivi a pagina 21. — . . . imprimere nuova vita al Supremo Consiglio il quale nella dispersione tuttora vigente del Gr.·. Concistoro riunisce in sè le principali attribuzioni di questo ecc.

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

La morte di Gesù

(Continuazione vedi numero prec.)

« Innanzi l'alba si tenne consiglio, e si deliberò sul modo col quale dovevasi prendere cura di Gesù, essendosi egli avventurato pubblicamente in Gerusalemme; e tutti s'accordarono nell'affermare che non èravi tempo da perdere; giacchè i sacerdoti assoldavano spioni per sindacare minuziosamente la condotta dei discepoli di Gesù. Fu risolto che Gesù avrebbe al più presto abbandonato Gerusalemme, ritraendosi a oscura vita nella pittoresca valle in cui avea passato, con Giovanni, sua giovinezza, poco lontano da Iutha e dalla fortezza di Massada, abitata da molte famiglie essenie. Gesù, nello svegliarsi, forte meravigliò di essere circondato dai fratelli, che sì piamente occupavansi di lui; e li ringraziò; e promise ottemperarsi ai loro consigli, di cui riconobbe la giustezza e l'opportunità. Farò quanto voi mi consigliate, e' disse, ma, ve ne supplico, vegliate voi e incuorate i miei discepoli; sicchè nulla di male loro avvenga, e non cessino di predicare le *nostre dottrine*, sapendo che in ispirito io vivo ancora fra di essi.

« Il breve riposo avea restituito a Gesù le forze, e con esse quel fervore di spirito che tanto gli procacciò efficacia sovra i suoi fratelli. Verso l'imbrunire di quel giorno, per calle misterioso, e accompagnato da Giuseppe, Nicodemo e i maggiorenti dell'ordine, lasciò Gerusalemme e si condusse nella remota valle, ove per poco gli furono compagni gli amici, richiamati in Gerusalemme da importanti bisogni, ma trovò amici nuovi e diletti.

« Nullameno la solitudine del luogo e il severo

Digitized by Google

aspetto dei monti, e che è più la sublime inquietezza che gli stava nell'animo, inclinarono Gesù a idee melanconiche, riaffacciandogli i ricordi della giovinezza, e dell'amoroso Giovanni, in quel luogo con lui vissuto, come lui martire della verità e fondatore di una scuola essenia; onde lo tormentò il cruccio della vita inoperosa, e della missione lasciata a mezzo, e per poco non si giudicò colpevole, parendogli essere spergiuro ai voti pronunciati con Giovanni, il quale sì gagliardamente, e fino agli estremi, li avea mantenuti. E lo riassaliva il desiderio di rivedere la madre, comunque il sentimento del dovere lo avesse fatto nei giorni decorsi superiore a sì gran bisogno del cuor suo. Egli era usato salire le più alte cime di quel coronale di monti che lo separava, a così dire, dalla vita del mondo, e configgere gli sguardi lagrimosi verso l'orizzonte di Gerusalemme, e verso il punto ove immaginava sorgesse la modesta abitazione della sua tenera madre. Ed era fortuna che i superiori dell'ordine lo tenessero d'occhio, chè i pensieri ond'era affaticato sospingevanlo a nuovi pericoli.

(*continua*) A.·.

(*Nostra corrispondenza*)

Firenze, 26 novembre 1868.

Il movimento massonico da me accennato nella precedente lettera continua e si fa strada anco negli increduli. Certe verità sono evidenti, e qui, che tutti ci conosciamo, i fatti che succedono alla giornata non si possono negare.

L'assemblea è l'argomento che occupa tutti.

Invano da chi *vuole ciò che si puote* si promettono gradi ed onorificenze ai creduti influenti nelle logge e fuori;— s'immoleranno sull'altare dell'ambizione poche personalità, ma continuando la causa gli effetti saranno sempre identici. Non è quistione di persone o di nomi, la si capisca una volta e per sempre, è quistione di morale. Bisogna distruggere un sistema antimassonicò, ed allora solo i liberi-muratori saranno compatti; in diverso caso ogni espediente è inutile, e le mezze misure non arriveranno allo scopo.

Ad attutire il giusto risentimento, alla difesa di chi si è reso indegno del nome di massone con una serie di atti inqualificabili, sorgono taluni che degni di propugnare causa migliore, allucinati forse da promesse di gradi ed onorificenze, vengono a contradire oggi quello che ieri propugnavano come una *necessità*.

L'argomento più valido di questi cotali che io chiamerei *opportunisti in massoneria*, si riduce a questo: « l'assemblea presto o tardi si farà. Re« stiamo quindi in apparenza col Grande Oriente « per poi nell'assemblea LEGALMENTE metter fuori » coloro che ci recano tanto discredito e che tutto » monopolizzano.»

Ammettendo anco l' ipotesi che l' assemblea si riunisca; ammettendo che i deputati di queste logge siano massoni integri, da non allucinarsi alla vista di un *cordone*, che resistano a tutte le moine degli interessati, e che dichiarino nell'assemblea non volerne più sentire di questa gente; che perciò?

La gran maggioranza dei deputati si nomina dagli interessati, perchè i molti tra i posti sono occupati da coloro che *ebbero scritto* il loro nome *sui mandati in bianco*.

Certe finzioni costituzionali si possono con più comodo, perchè senza controllo, riprodurre nel campo massonico ed alla vigilia dell' apertura di una assemblea.

Le proteste dei pochi resteranno senza eco; un simulacro di conti sarà votato per applauso e con applausi. I pochi deputati che oseranno fare delle giuste osservazioni, inascoltati ed irrisi, abbandoneranno la sala dell'assemblea, e se qualcuno vi resta, la *maggioranza* voterà sempre a *gran maggioranza*.

Ecco come malgrado l'ammessa ipotesi il sistema non muta, anzi per i lontani che spedirono i *mandati in bianco*, si circonda di prestigio e si afforza. I vicini resteranno sempre sull'istesso terreno, e sempre di fronte agli stessi fatti inqualificabili.

Ricordo la storia — Di proteste ve ne furono tante nell'assemblea di Napoli e rimasero appena cennate nei verbali che si redassero *economicamente* da una commissione eletta *nel solito modo*.

I massoni che leamente dissero la verità, furono messi all'indice; le logge che con coraggio appoggiarono il fatto dei loro deputati, vennero demolite; le proteste dei fratelli *Frezza*, *Praus*, *Sampieri*, *Boschi* ed altri, ed il decreto che demoliva la loggia *Roma Redenta* all'Or.·. di Napoli attestano quanto vi dico.

A che dunque mantenere le apparenze, perpetuare gli equivoci, protrarre una crisi penosa e vergognosa per tutti, meno per coloro che vi speculano direttamente o indirettamente e che vi guadagnano i mezzi per vivere!

Dei travagli massonici delle logge di quest'Or.·. me ne occupai in altra lettera.

Fuori valle ho poche relazioni massoniche perciò nulla potrei far sapere ai lettori dell'*Umanitario*; solo..... che il collegio elettorale di Montevarchi per la rinunzia del deputato che lo rappresentava al Parlamento nazionale, è vacante. Non temete che parli di politica. Mai no. Me ne guarderei bene—per associazione d'idee pensavo a questo avvenimento, che, se pur esce dalla sfera massonica, ve lo fa rientrare la candidatura che si volle proporre massonicamente..... ed una certa iniziazione forse nella loggia..... e qui non alludo a logge che non esistono...., nè all'*agenzia* dei candidati per le deputazioni del Parlamento..... nè a complimenti, mancie, e dritti postati per le analoghe raccomandazioni; molto meno al cappello a cilindro di un prete massone del collegio vacante, in questi giorni reduce da Roma. T.·.

Digitized by Google

ITALIA

Palermo.— Sappiamo che fra giorni sarà diramata alle logge di rito scozzese che sono in Italia una circolare a firma del nuovo Gran Maestro ill.·. fr.·. *Federico Campanella.*

Si accennano in questa scritta le necessarie riforme che si dovrebbero studiare ed attuare nelle logge della *comunione scozzese*:

« Oggi che l'Umanità progredisce a gran passi « sul cammino della fratellanza, eguaglianza e li- « bertà; oggi che ogni uomo conosce i suoi di- « ritti ed i suoi doveri, la massoneria può senza « inconvenienti fare un passo innanzi, *modificarsi* « nelle sue *forme* e *concretare* più CHIARAMENTE i « suoi *principii fondamentali.*»

Noi applaudiamo a questa iniziativa di *utili riforme.*

— Nella tornata del 30 scorso novembre la loggia scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* ad unanimità deliberava abolire dalla formula d'apertura e chiusura dei lavori, l'invocazione di S. Giovanni di Scozia, come protettore della massoneria di rito scozzese.

E fece bene! La massoneria, secondo noi, non ha altri protettori che i principii della morale che è universale, ed indipendente perciò dai santi di qualunque sistema religioso.

In questa loggia nella sudetta tornata s'iniziava una colletta in favore delle orbate famiglie di Monti e Tognetti giustiziati per ragion politica in Roma la mattina del 24 dell'ora scorso novembre.

— La Risp.·. Loggia indipendente *Archimede-Oretea* nella tornata del 12 ora scorso mese si occupava in lavori d'iniziazione al 1°.·. grado simbolico. Nella tornata del 19 detto mese accoglieva nelle sue colonne buon numero di ffr.·. visitatori appartenenti alla Risp.·. L.·. *Giorgio Washington*; anco in questa tornata s'iniziava un profano nei *misteri* della franco-massoneria, ed i fratelli intervenuti a quella seduta oltre ad un bel discorso letto dal fr.·. Oratore ebbero a sentire le parole di affetto colle quali vennero cordialmente accolti ed a cui risposero i fratelli visitatori.

Nello scambio delle visite discutendosi in maggior cerchia le idee, gran bene si apporta allo sviluppo dei principii che propugna la franco massoneria. È perciò che i pochi che vogliono limitata questa associazione al servizio delle loro ambiziose mire ed interessi, tentarono sempre circoscrivere i lavori delle logge ad un limite assai angusto, in un atmosfera viziato. È interesse che i massoni delle logge in cui essi imperano pensassero colle loro idee, ed è perciò che fanno ogni sforzo a tenerli segregati dall'intera famiglia, che, ogni altrui esempio di libertà sarebbe di nocumento.

Per durarla nell' assolutismo bisogna un certo grado d'ignoranza!

Napoli.— Ci si annunzia che la loggia di Adozione *Vessillo di Carità ed Annita* più non si riunisce.

Un'altra loggia di adozione si è formata in quest'Or.·. col titolo distintivo *Luigia Sanfelice*; questa officina avrebbe tenuto già le prime sedute.

Ancora sappiamo la riunione di varii massoni che han fondato una nuova loggia indipendente col titolo *La Confederazione.*

Da quest'Or.·. ci arriva con ritardo una *corrispondenza* che pubblicheremo in altro numero.

Milano.— Ci scrivono che in quest'Or.·. nel 1867 s'installava una loggia massonica col titolo distintivo *Cesare Beccaria.* Solenne fu la cerimonia dell'inaugurazione, ed a spese della cassa del Gr.·. Or.·. si spedirono da Firenze delegati per rappresentarvi questo Corpo. Ven.·. era il deputato Antonio Semenza. Questa Loggia però tenne poche sedute, si mise in sonnolenza e ancora vi perdura.

Bari.— In seguito allo scioglimento decretato dal Supremo Consiglio di rito scozzese, per la *Sezione Concistoriale* di sua dipendenza, ch' era all' Or.·. di Napoli, pochi interessati tentando opporsi a questa disposizione, furono prodighi di promesse ai componenti delle logge scozzesi che attualmente lavorano nel Napoletano, cui s'indirizzarono con lettere in forma officiale e private.

Sappiamo che taluni ffr.·. della Risp.·. loggia scozzese di n. 101 *Francesco Nullo* prestando facile orecchio a queste interessate parole, si permisero in una seduta della loggia farvi leggere tav.·. a firma di uno dei membri del disciolto *Concistoro.*

La lettura di questa tav.·. scritta, a quanto ci assicurano, con parole da trivio, con bile e livore e con frasi antimassoniche destò le giuste suscettibilità nella maggioranza dei buoni che protestarono contro tanto scandalo.

Riceviamo ancora una dichiarazione a firma di vari fratelli che protestano contro le illegalità che si commettono in detta officina, che occorrendo pubblicheremo.

Noi crediamo che qnesta scissura si deve addebitare unicamente ed esclusivamente all'ignoranza, in cui sono molti, delle leggi e statuizioni massoniche del rito nostro.

Intanto vogliamo sperare che il Supremo Consiglio si adoperi con urgenza ed utilmente, onde la concordia ritorni in seno di questa loggia tanto operosa e benemerita.

Comiso (prov. di Siracusa).— La R.·. Loggia scozzese di n. 104 *Sam ney* concorse in sollievo dei danneggiati dall'inondazione di Legnago colla somma di lire 25.

Capizzi (prov. di Messina). — Anche questa R.·. loggia scozzese di n. 96 *Queretaro* ha spedito pei danneggiati della città Legnago il suo obolo in lire 12, 30.

Grosseto (Toscana).— La Risp.·. Loggia *Ombrone* il 20 del corrente mese riapriva le sue ordinarie sedute.

Centuripe (prov. di Catania). — Un nuovo tempio è sorto in quest' Or.·. — Gli egregi ffr.·.

Digitized by Google

Benedetto Guzzardi-Moncada Ven.·. della R.·. L.·. scozzese di n. 52 *I figli dell'Etna* all' Or.·. di Adernò, Gioacchino Rulla, Ignazio Compagnini e Nunzio Inserilli ne inaugurarono le prime sedute. I nuovi ffr.·. sono animati dalle migliori intenzioni e contano fra i più intelligenti ed onesti del paese.

É degno di nota il nome con cui si è decorata la nuova loggia: esso dice chiaramente quali intenzioni animano quegli egregi ffr.·. — Esso è *Federico Campanella*. Il nome del nostro G.·. M.·. non indica solo il distintivo speciale di un individuo, esso accenna ad un principio che può solo concretare il programma della nostra Istituzione. Facciamo voti perchè la nuova loggia si renda benemerita dell' Ordine, come lo sono gli egregi fratelli che l'hanno inaugurata.

C. .·.

FRANCIA

Parigi. — Sentiamo il dovere di segnalare ai nostri ffr.·. alcune quistioni che si sono agitate presso la R.·. L.·. l'*Union Parfaite de la persévérance*.

L'ordine del giorno delle ultime sedute porta il seguente quesito: « *Dei mezzi con cui attuare l'Eguaglianza sociale.*» L'importanza della quistione è visibile per chiunque. L'eguaglianza, malgrado le diverse lotte da essa provocate, è tuttora un principio nel campo delle intelligenze, una monade scientifica non compresa nè sviluppata in tutte le sue fasi, un simbolo intorno a cui si sono raccolti i migliori intelletti, ma nient'altro che questo.

Ogni principio però che si limita all' ordine filosofico e non va oltre la linea dell' ideale, è un principio che, volere o no, deve passare per questa duplice qualità: o è falso, o è utopistico. L'eguaglianza sociale è dessa un assurdo o un'utopia?

Interroghino i nostri fratelli la loro coscienza, e rispondano.

Oggi se non completo il trionfo di questo principio è abbastanza serio per essere considerato dal filosofo e dallo storico. É un trionfo morale che precorre i fatti e prepara loro il terreno su cui svolgersi e concretarsi.

É quindi logico e giusto che i massoni e i democratici studino i mezzi con cui il principio dell' Eguaglianza sociale potrà acquistare forza e vita pratica. Poichè alla soluzione di questo problema sono legati molti interessi, e posso senza tema aggiungere che da esso dipende la salute suprema delle nazioni.

Come sperare *libertà* senza *eguaglianza*? Freno agli abusi, sovranità nazionale, governo di popolo, indipendenza personale, e sanzione dei diritti individuali e collettivi, sono impossibili sotto il regime del principio d'ineguaglianza, dal quale, come legittima conseguenza, scaturisce la negazione di ogni idea di libertà!

La R.·. L.·. l'*Union parfaite de la persévérance* non si è però limitata alla semplice ricerca dei mezzi atti a realizzare l'eguaglianza sociale: essa ha eziandio studiato il problema concernente il miglior sistema di filosofia che dovrebbe diffondersi in una società democratica. Gli argomenti dei diversi oratori, dietro lunga discussione, portarono alla seguente conclusione, cioè che *la libertà non potendo comprendersi con l'idea di Dio, l'ateismo deve essere la condizione essenziale della Democrazia.*

Senza alcun dubbio a molti dei nostri lettori parrà strana, e forse a qualcuno antimassonica, l'opinione della Risp.·. L.·. l'*Union parfaite de la persévérance*. Noi crediamo che essa mostra piuttosto e spiega chiaramente la serietà con cui da quei ffr.·. si discutono le quistioni d' ordine sociale.

Crediamo però opportuno di svolgere e motivare la nostra adesione al voto della loggia suddetta.

Ogni sistema filosofico e religioso spiega secondo le proprie idee quel principio dal quale è derivato l'universo.

Questa è una verità innegabile — la differenza sta nell'interpretazione: chi spiega questo principio nel senso di un ente persona, chi nel senso di qualche cosa di impersonale; chi lo circonda di attributi più o meno sovrannaturali, chi lo limita nelle sue qualità; l'uno dice che esso vive per virtù propria, l'altro sostiene che esso è nella cosa istessa; — tutti però, Cattolici, Ebrei, Buddisti, Panteisti e Materialisti che siano, accettano questo principio.

Però una buona parte di sistemi, più o meno dommatici, hanno chiamato questo principio *Dio* e l'hanno chiamato eterno, personale, e l' hanno rivestito di una miriade di attributi. È per queste ragioni che i partigiani di questo sistema *dommatico* si sono chiamati *deisti*. La parola *ateo* è nata per distinguere coloro che non spiegano questo principio supremo d'onde è emanato l'universo nel modo istesso con cui è da essi spiegato. Credere — come dolorosamente da molti si opina — che *ateo* sia colui che nega questo principio è un assurdo.

Ed è quest' assurdo che ha voluto combattere la R.·. L.·. l'*Union parfaite de la persévérance* col suo voto. Essa ha proclamato l'incompatibilità del sistema dommatico colla democrazia, ed ha dichiarato che il miglior sistema di filosofia adatto allo sviluppo ed al progresso di una società democratica, è quel sistema che scartando ogni idea di vieto sovrannaturalismo, e abbandonando il campo delle astrazioni, considera l'umanità nella sua vita e nel suo organismo, nel suo principio e nel suo progresso.

— La R.·. L.·. *Temple des Vrais Amis de l'honneur francais* ha agitato la quistione dell' educazione della donna.

Nella discussione suscitatasi sul proposito, furono notevoli le seguenti parole del fr.·. Pelin:

« La donna è impudica; è una fatalità: la sua « immoralità è un fatto della natura; se vi fos- « sero molte donne istruite come Giorgio Sand, « noi non avremmo nella società che delle Rigol- « boches! »

Noi non comprendiamo pienamente questo periodo, perchè fondato su d'un sistema d'idee che basta annunziare per essere dichiarato assurdo.

Digitized by Google

Paradossi di tanto calibro si distruggono da se stessi.

Dire che l'istruzione della donna è un attentato alla morale — che essa distrugge nelle donne ogni sentimento di pudore, è lo stesso che andar d'accordo col pontefice romano Gregorio X, che in una sua bolla chiamò la donna un'essere *sporco* e *malvagio*.

Seconde le idee del fr.·. Pelin la donna dovrebbe quindi considerarsi come un animale ausiliare all'uomo.

Noi ci onoriamo di professare una dottrina che non abbiamo oramai bisogno di sviluppare ulteriormente: crediamo però che chi pronunziava nella R.·. L.·. *Temple des Vrais Amis de l'honneur francais* tale bestemmia, avesse dimenticato che la massoneria è scuola di amore e non parodia delle assurdità clericali — eguaglianza e non dissoluzione.

Tolosa. — La L.·. *Française Saint-Joseph des Arts* ha tolto dal titolo l'intrusione di *Saint-Joseph*, mutando il suo vecchio titolo in quello di *Francaise des Arts*.

San Giuseppe cogli altri Santi della Chiesa Cattolica non ha niente di comune colla Massoneria per essere di distintivo ad una loggia: i nostri ffr.·. di Tolosa colla loro deliberazione hanno distrutto una mistificazione.

C. Finocchiaro-Aprile.·.

!!!

Una vendetta di Michelangelo, e una risposta del Papa.— Dipingendo Michelangelo il giudizio universale nella cappella Sistina in Roma, e andando con quella lentezza, che richiedeva la grandezza dell'opera, un Monsignore, che vedea di mal occhio il celebre pittore, lo molestava sovente con motti arguti, e molte volte maldicenti. Michelangelo un dì, avendo perduto la pazienza, volle vendicarsene. Dopo averlo ben bene squadrato dalla testa ai piedi, lo dipinse tra le anime dannate, e che un diavolo sgraffiava con mille strazii. Quando fu scoperto il dipinto alla presenza del papa, tutti conobbero nell'anima dannata Monsignor, e Monsignore che eravi presente montò sulle furie, e lagnandosi del mortale insulto, pregò caldamente il Papa di comandare al sacrilego pittore di farlo levare dall' inferno. Il Papa prima sorrise, con un sorriso *angelico*, indi rispose: Se Michelangelo vi avesse posto, caro Monsignore, nel Purgatorio, io avrei potuto liberarvi; ma siccome vi ha condannato all'inferno, voi ben lo sapete che la mia attribuzione non si estende sin là.

Questo fattarello si può dare in pruova dell' esistenza del Purgatorio! Una risposta quantunque fuori di *cathedra*, di un *infallibile* ha gran peso in materia di domma!?

(Dal *Risveglio*)

Andrea Crispo — *Direttore.*

(Comunicati)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Mass.·. Universale — Famiglia Italiana

La M.·. L.·. Cap.·.

NUOVO CAMPIDOGLIO

A Voi [•] [•] sorelle in Italia

Salute — Fratellanza — Eguaglianza.

Or.·. di Firenze, 25 novembre 1868 E.·. V.·.

XI giorno, mese Kislaw,
anno 000868 V.·. L.·.

RR.·. Logge

Delle RR.·. [•] [•] alle quali fu spedito il progetto di federazione, non tutte per anco comunicarono alla [•] *Nuovo Campidoglio* le loro idee in proposito.

Essendo urgente e necessario per giungere a qualche utile risultamento che si sappia quanti voti raccolga il progetto suddetto, sono pregate le RR.·. [•] [•] che lo hanno ricevuto e che fin'ora non hanno dato risposta a dichiarare entro il termine del 15 gennaro p. v. se aderiscono alla idea di confederarsi, e quali obiezioni abbiano da presentare al progetto in discorso. Spirato detto termine la M.·. L.·. Cap.·. *Nuovo Campidoglio* informerà le RR.·. [•] [•] annuenti delle adesioni ricevute, delle osservazioni fatte, delle obiezioni proposte affinchè esse nel loro potere collettivo stabiliscano il da farsi.

Abbiatevi tutte, il nostro mistico fraterno amplesso.

Per mandato della [•]
Il fr.·. Ven.·.
Firmato — E. Piazzini 30.·.

Per gli atti
Il fr.·. Segretario
Tito Priamo Castellari

Indirizzo profano della [•]:
Avv. Eduardo Piazzini — 12, via della Spada — 3° piano—Firenze.

——

Digitized by Google

È per completarsi la pubblicazione dei catechismi per i 33.°. gradi della massoneria di rito scozzese antico ed accettato, iniziata da qualche tempo all' Or.°. di Napoli dal fr.°. Domenico Angherà.

Quelli dal 1°.°. al 18°.°. grado furono stampati; ora è sotto i torchi il catechismo pel 19.°. grado e quell'altro per il 20.°. grado, si trova già in composizione di stampa.

Se i massoni vogliono profittare di tale pubblicazione, possono farne dimanda all'indirizzo del sudetto fr.°. Domenico Angherà in Napoli.

Il costo per ciascuno di questi libri è di centesimi 85.

Avvertiamo i nostri associati che col numero 32 scade il secondo quatrimestre di associazione pel corrente 2° anno. Coloro i quali vorrebbero smettersi sono invitati avvertirlo con precedenza.

L'Amministrazione.

LA RAGIONE

PERIODICO SETTIMANILE RAZIONALISTA

Sabato 28 novembre si è pubblicato in Venezia il primo numero del giornale *La Ragione*, il cui scopo è di combattere le superstizioni, i pregiudizii, e tutti quegli errori, coi quali il *pretismo* di tutti i culti, di tutti i tempi e di tutti i luoghi ha incatenate le coscienze, e rese schiave le nazioni.

Condizioni d' associazione: — Per tutto il Regno lire 2 annue, in due rate anticipate; il giornale però non esce che soli *otto* mesi all'anno. Un numero separato costa cent. 5.

Indirizzo: —Alla Direzione del giornale *La Ragione*, al Traghetto Zobenigo n. 2465 — Venezia.

LA MASSONERIA

E

I SUOI DETRATTORI

PER

CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE

Prezzo Cent. **50.**

Le richieste all'indirizzo del nostro giornale.

MANUALE

PEI

LAVORI DELLA MASSONERIA D'ADOZIONE

Tradotti dal Ragon

CON AGGIUNTA DEGLI STATUTI SPECIALI E REGOLAMENTI PER LE LOGGE DI ADOZIONE

Franco di posta in tutto il Regno Cent. **60.**
Le richieste all'indirizzo del nostro giornale.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Abbiamo il piacere prevenirvi d'aver ricevuto un bell'assortimento delle rinomate *Macchine a cucire americane* per famiglie ed artieri, della premiata fabbrica *Singer* di New-York. Queste macchine. oltre d' eseguire qualsiasi lavoro, *a punto doppio indiscucibile* tanto nella più fina mussolina, come sul panno più grossolano, feltro e corame; distinguonsi da tutti gli altri sistemi per la loro facile applicazione, solidità e perfezione, vantaggi che possiamo *sempre garentire al compratore.*

Ogni compratore riceverà una minuta istruzione in istampa per servirsi col maggior vantaggio della macchina, in più sarà nostro dovere di dargli gratis qualunque spiegazione ed insegnamento pratico nel nostro magazzino sito in *Torino n. 1, piazza Carignano casa Trattoria-Verna.* Le commissioni s'indirizzeranno *via S. Francesco di Paola n. 6, Torino.*

Teniamo pure deposito di filo, ed aghi per macchine di ogni genere, non che *accessori separati* pel nostro sistema, come Guide, Olio, ecc.

Vogliate, vi preghiamo, onorarci della vostra visita oppure scriverci per potervi inviare saggi del lavoro, cataloghi e prezzi correnti.

I fratelli massoni
6) HAID MÜLLER e C°.°.

NUOVO NEGOZIO

DI

Lastre, Campane, Porcellane, Specchi, Stampe, Terraglie, Cristallerie, Carta per parato ed altro, aperto dal fr.°. Sparacio, in via Macqueda n. 193, rimpetto la R. Università.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 29.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.--I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. —L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

11° gior.·. della 8ª luna, Marchesvan, anno di V.·. L.·. 000868.

UNA QUESTIONE SOCIALE

I.

Egli è innegabile principio dedotto dalle tendenze dell'uomo e dalla natura della società, che un popolo moralmente schiavo, abbagliato dalla luce smagliante d'una mentita apparenza, limitato a pochi dritti concessi con parsimonia dai potenti, ed immerso nel letargo dell'ignoranza e dell'*infingardaggine*, non giungerà mai all' acquisto della sua civile e politica libertà; ne vagheggerà le forme, ne balbetterà il nome, ma non sarà per esso che una larva, un fantasma, una chimera.

Se dalle astrazioni ci volgiamo al più securo campo della realtà, non troviamo, che la sanzione tacita e lenta del suesposto assioma, costretti a convincerci, essere un fatto costante dall'esperienza contestato, che quel popolo parolaio, e leggiero, uso a profondere a sbacco trionfi ed ovazioni a condottieri e demagoghi, appagato da lusinghiere promesse, illuso da effimere e bugiarde concessioni, piomba nel baratro della perdizione e sente appinzarsi sul volto gli artigli di quella mano che lo carezzava; ma troppo tardi: lo staffile del forte gli sta sospeso sul dorso, l' aculeo dei carnefici prezzolati gli tormenta i fianchi: ahi stolto! Ei credeva volare su per l'eteree sfere burbanzoso paladino in sella all'Ippogrifo d'Orlando e si trovò sbalestrato tra i macigni di un lubrico calle in groppa alla brenna di Don Chisciotte!...

Così il tribunale del tempo ha emesso la sua irrevocabile sentenza e la ragione, giudice imparziale ne ha commesso l'esecuzione alla mano solerte ed esperta della storia.

Roma belligera e superba sgombra dai Tarquini cade presto avvilita a più immane servaggio, incapace a sostenere il pondo della libertà, troppo oneroso fardello per le sue deboli spalle.

Sparta abbacinata da un falso sistema, mascherato sotto una forma rugiadosa ed allucinante, giacque lunga pezza consunta nel bacio della barbarie, conscia di godere i miti raggi del sole della civiltà.

L'Italia scissa in cento parti da intestine discordie, corrotta da altrettanti tiranni che ne dilaniavano le belle membra, tentò con mille conati di sollevarsi al grado di nazione indipendente, rivendicando i suoi diritti, ma non diede all'Europa che lo spettacolo straziante e magnanimo del martirio.

La Polonia e la Grecia contrade ridenti ed amene, oppresse da orde straniere, scossero più fiate la soma della tirannide ed in parecchi momenti d'entusiasmo, che, pari agl'individui hanno i popoli, lordarono le zolle del sangue degli oppressori; ma non durarono lungamente nell'ebbrezza della redenzione e somministrarono al mondo la meschina vista della loro impotenza.

Ecco l'éra antica in raffronto colla moderna, ambo prive della stessa forza, spinte dal medesimo impulso, arrestate da identici motivi.

Digitized by Google

Con ciò non intendiamo ammettere una perfetta equazione tra queste età disparate ed opposte: la differenza delle aspirazioni e dei desideri prodotta dalla diversità dei tempi; il poco sviluppo intellettivo e morale, cagionato da una civiltà bambina ed incolta, e le estese manifestazioni dello spirito umano, prodotte da un epoca di progresso e di rigeneramento, sono pruove evidenti ed indubbie a dimostrare il contrario.

Pur sempre, per quanto avversi sieno i bisogni e le inclinazioni di due epoche ed i mezzi usati pel conseguimento del proprio fine, la natura dell'uomo non è suscettibile di verun mutamento e, secondo la purezza o la corruzione dell'ambiente da cui ritrae alimento e salute, regola le azioni e svolge il pensiero.

Dai tempi più remoti agli ultimi periodi della storia sincrona, dai luoghi più lontani, culla di turbe selvagge, alle colte genti della civile Europa, un fatto notabile per la sua importanza s'è ripetuto senza tregua di sorta e quasi inviolabil retaggio, che gli uomini han commesso alla coscienza dei posteri, ha contribuito ad impedire il progresso delle scienze e la rigenerazione dell' umana famiglia.

Frutto del sagace magistero dei potenti e dell'indolente ignavia degli uomini fu l'obblio delle masse, l'abbandono dell'operaio, ed in genere la dimenticanza del legittimo sovrano delle nazioni, del Popolo.

Leggi e trattati, concilii ed assemblee, religione e tirannide ne hanno calpestata l'autorità, annientati i diritti, vilipesa la dignità, estesi i doveri: pubblicisti e romanzieri, legulei e filosofi ne hanno offeso il nome, osteggiato il risorgimento, traviati i voti: forza ed inerzia, raggiro e menzogna ne hanno sopiti i generosi istinti, esaurite le forze, corrotti i costumi.

Il despota ne fece un automa, dannandolo a fondere meccanicamente le proprie catene; il sacerdote, catturandone la volontà ed oscurandone la intelligenza, una macchina pratticabile ad agio della sua casta, i parassiti ed i faraboloni lo batterono di scudiscio e lo curvarono al lurido carro del privilegio e del pregiudizio.

Eccolo sull' ara d' un tempio prostrato alla cabala ed all'inganno, sedotto dalle tresche degli apostoli di Loiola, rinnegando i più sacri affetti: eccolo umile sul vestibolo d'un ostello dorato, baciando il lembo degli abiti del patrizio, che ne alimenta la povertà e la codardia con un lucente metallo o con un tozzo di pane: eccolo sul trivio sdraiato vittima dello stravizzo: ecco il popolo che volubile ed incerto impugna la bandiera della Rivoluzione Romana ed applaude all' assassinio di Rienzo; esulta al nome della libertà di coscienza e grida anatema a Lutero; cinge la spada per la salvezza del proprio paese e soffre il 2 Dicembre; maledice al Prete-Boia ed ospita gli assassini di Mentana!.....

Quale sarà la causa di sì deplorabili effetti?

L' ignoranza e perciò la superstizione, l' ozio, l'abbrutimento.

Quando la luce dell'istruzione non s'introduce nelle classi più desolate della società; quando la vigile fiammella della scienza non diffonde i suoi luminosi raggi nel tugurio dell'artigiano, nella capanna del montanaro; quando l'alterigia e l'avanìa dei pochi prevale sulla capponaggine dei molti, allora il lavoro è un giogo, la miseria una colpa, la libertà una polvere negli occhi alle turbe, la legge una salvaguardia pei potenti, uno spauracchio pei deboli, una larva al delitto, e la schiavitù la parola d'ordine delle genti, sorretta dalle minaccie dello sgherro e dalle benedizioni del sacerdote, propalata dalle tribune e dai pergami.

Alle barricate dovrebbero precedere le panche delle scuole, all' azione bellicosa la vigorosa nutrizione del pensiero, al fuoco dei moschetti ed al rullo dei tamburri la consapevolezza delle proprie forze, il lungo ed accurato esame dell'impresa: lungi da tal farmaco i mali dei popoli si aggraveranno a dismisura.

Ed il secolo dei Washington, dei Lincoln, dei Mazzini, dei Garibaldi, dei Victor Hugo non getta lo sguardo pietoso su certe piaghe che destano ribrezzo e commiserazione?

Siamo astretti in tale domanda ad adottare la desolante risposta di Amleto: « *parole, solo parole e sempre parole.*»

Nicolò Gallo.·.

UN DOCUMENTO

Pubblichiamo con questo titolo il rapporto del dottor G. Giacomo Alvisi deputato della loggia *Concordia*, Or.·. di Firenze, alla Costituente di Torino tenuta nel 1862.

Questo documento secondo noi è di grandissimo interesse perchè dice quali furono gl'impegni contratti dai componenti quella prima assemblea, che formò il Grande Oriente, che ora ha sede in Firenze, ed a quali condizioni la loggia *Concordia*

Digitized by Google

entrò a far parte della comunione di questo Centro massonico:

Rapporto del Dr. G. Giacomo Alcisi deputato della L.·. Concordia, Or.·. di Firenze, alla Costituente di Torino 1862.

I.

PREFAZIONE SULLA CONDOTTA DEL DEPUTATO DI FIRENZE

Coll'invito del Grande Oriente italiano provvisorio raccolto in Torino per gettare le fondamenta di un nuovo tempio massonico splendente di luce propria, le logge italiane residenti nella Penisola e nelle Colonie furono convocate a dare alla massoneria italiana quella esistenza, che riacquistava la Nazione col riunire le sparse sue membra, di cui avevano fatto strazio lo straniero e la domestica tirannia.

La loggia *Concordia* di Firenze, considerando la massima importanza del fatto, aderiva alla scelta del proprio rappresentante, a cui dava le necessarie istruzioni.

È vero, che nel frattempo dell'avvenuta convocazione, un'altra chiamata partiva dal Sup.·. Consiglio, secondo il rito scozzese dimorante in Palermo, che reclamava per se la priorità dell' esistenza e del travaglio, e sconosceva in altri qualunque potenza massonica. Mentre non si doveva negare i diritti del Sup.·. Consiglio palermitano di rito scozzese, d' altra parte non potevasi rinunziare all' attuazione di un grande concetto inspirato dall'antica *Egeria* italiana, il cui decreto massonico era redatto da sette fratelli incontratisi nella valle di Torino l'anno della V.·. L.·. 5859, e che aveva per Gran Maestro il benemerito Alpino, sulle *cui ceneri i* sette figli della vedova, avevano tributato il supremo onore della funebre cerimonia, e deposto il fiore della speranza. Era quindi possibile, oltrechè legale, la vita contemporanea dei due Grandi Orienti ed era in piena facoltà delle logge italiane di dichiararsi per l'uno o per l'altro.

Una implicita adesione aveva data la loggia *Concordia* all'Oriente di Torino riconoscendo da esso la sua istituzione, e convalidando la nomina del Gran Maestro. Non ostante il vostro deputato avrebbe declinato ad ogni antecedente legame e proclamata la piena sua libertà, se lo stesso Grande Oriente di Torino e il Gran Maestro non avessero da loro rinunziato al provvisorio governo, e rimessi tutti i poteri nelle mani dei rappresentanti delle logge italiane. Quindi colle facoltà di organizzare la massoneria italiana, ed in forza della costituzione sovranamente dettata dall' assemblea costituente, di rinnovare la nomina del Supremo Consiglio, veniva concretato il grande principio, che la fonte della vera sovranità esiste nel seno di tutte le logge, ed i poteri costituiti diventavano legali, solo perchè nominati dai rappresentanti delle logge italiche.

II.

PRIMO UFFIZIO INTERPOSTO DALLA COSTITUENTE PER CONCILIARE LE LOGGE DISSIDENTI

Di ventisei logge che lavorano nella Penisola e nelle Colonie, ventidue concorrevano col proprio deputato a rappresentare la massoneria italiana, e le poche incerte o dissidenti stavano già in trattative per portare all'edificazione del tempio l'ultimo cemento dell'universale *Concordia*. Il vostro deputato fedele ai suoi principii di conciliazione, propugnò nell' assemblea Costituente il generoso assunto di erigersi a mediatrice fra le dissidenti, e con ripetute lettere e con ordini del giorno dimandava al Sup.·. Cons.·. di Palermo e a tutti i fratelli di offrire un esempio di abnegazione, fondendosi nella costituente sovrana che libera e indipendente da ogni soggezione, non influenzata dal volere dei potenti o dal popolo gettava le fondamenta di un libero tempio italiano, su cui si leggevano incise *Giustizia e Virtù*, con sopra l'antica divisa massonica *Eguaglianza, Libertà, Fraternità*. Non furono menomati i diritti di alcuno, ma si espresse un desiderio di scambiare fra i figli di uno stesso riscatto il bacio di pace e di amore, e di suggellare anche una volta coi vincoli di fratellanza massonica il trionfo dell'Unità Nazionale. Il Capitolo di Livorno ed altre logge, che godevano gradi distinti, avevano preceduto nel nobile arringo il Supremo Consiglio palermitano, e s'erano livellate innanzi alla maestà della Costituente al medesimo grado delle altre logge italiane; per cui dietro questo antecedente il vostro deputato approvò di cancellare l'articolo, che riconosceva le ambiziose demarcazioni e gli inutili distintivi, i quali lusingando la vanità, violavano il principio dell'eguaglianza.

III.

PRINCIPII GENERALI DELLA MASSONERIA ITALIANA

La costituzione per la Massoneria italiana era stata proposta dal Supremo Consiglio dimissionario, e n'era relatore il fr.·. Elena, di cui il vostro deputato deve encomiare lo spirito retto, la chiara esposizione, e la facile condiscendenza e la lealtà nel cancellare e rettificarne il contesto.

Il programma generale proposto per la massoneria italiana si riassume in quello della massoneria generale *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza* a cui si aggiunse *Indipendenza ed Unità delle Nazioni*. I principii generali dell'ordine, che sono la vita e l'essenza dell' istituzione nostra, pei quali essa si eleva sopra ogni altra società, furono nettamente descritti e senza restrizioni palesi o latenti adottati dall'assemblea.

IV.

MASSIME GENERALI DELLO STATUTO

L' organizzazione della massoneria italiana si trattò sotto il duplice aspetto dell'essenza e della forma. I lavori della Costituente si limitarono a chiarire il fine della massoneria determinato dai

Digitized by Google

principii esposti tanto in politica come nell'ordine sociale e morale. Quando si venne a stabilire l'ordinamento delle logge ed a fissare i lavori, il vostro deputato sostenne che nei tre gradi del travaglio massonico le logge fossero autonome nella propria sfera di attività, e che si potessero trattare di tutti i mezzi i quali conducono al grande scopo della massoneria, cioè di promuovere il bene della patria e della umanità. Perciò fu cancellato l'articolo che al solo Grande Oriente riservava la facoltà di assoggettare ai Maestri gli argomenti di politica prattica. È principio generale della massoneria di tutto il mondo, che nessun problema sia estraneo al lento ed assiduo lavoro della filosofia massonica, che precorre il progresso dei tempi ed instancabile si affatica a portare la luce in mezzo alle tenebre, e che nel miglioramento politico, intellettuale e morale dell apatria vagheggia il tipo ideale, in cui le nazioni sorelle, sorgenti od oppresse, devono trovare eccitamento od asilo. L'estendere il campo ai travagli della massoneria e toglierlo alla maschera, con la quale, credendo di sfuggire alle persecuzioni della raffinata tirannide, velava le secrete aspirazioni del patrio risorgimento, era dovere della massoneria, era il principio sacrosanto intestato nel nostro, come nel nuovo programma massonico, *Indipendenza ed Unità delle Nazioni.*

(*continua*)

.·.

Pubblichiamo a titolo di *documenti* tre lettere che i nostri fratelli Giuseppe, Menotti e Ricciotti Garibaldi indirizzarono in diverse epoche al fr.·. Jacopo Sgarallino all'Or.·. di Livorno, Presidente della Risp.·. Loggia *Nuova Rivoluzione*, che ora fa parte della comunione delle logge di rito scozzese e porta il numero d'ordine 111:

« Caprera, 5 settembre 1864.

« Cariss.·. fr.·. Presidente

« Ho avuto la vostra gentile lettera e vi prego ringraziare per me gli amici vostri dell'onore che mi fanno nominandomi loro Presidente onorario.

« Una parola d'affetto a Voi ed a loro dal sempre vostro

Giuseppe Garibaldi.»

« Livorno, 4 novembre 1865.

« Cariss.·. fr.·. Presidente

« Accetto di cuore l'invito vostro gentile, e vi prego contarmi fra i vostri compagni.

« Gradite un saluto affettuoso dal sempre vostro per la vita

Menotti Garibaldi.»

Livorno, 5 aprile 1866
Hotel Washington.

« Carissimo fr.·. Presidente

« Accetto e vi ringrazio di cuore. — Vostro

Ricciotti Garibaldi.»

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(*Cont. vedi n. prec.*)

ARTICOLI ASSURDI

La parte seconda dell'art. 8 delli Statuti nuovi, segnata cogli asterischi *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, se non sbaglio, è tutta erronea ed assurda; 1° perchè l' alleanza e l'amicizia tra Grandi Orienti non è mai stata e non è obbligatoria, e perchè il non essere un Gr.·. Or.·. in rapporti d'alleanza e d'amicizia con un altro Gr.·. Or.·. non implica irregolarità d'origine, nè di esistenza nei massoni, che all'uno e all'altro appartengono: nè questa pretesa irregolarità, cercata ora dai Novatori del Centro di Firenze, la non si può in verun modo concepire nè sostenere senza per altra parte ammettere che gli uni avrebbero la stessa ragione per chiamare irregolari gli altri: e da questo dualismo *nulla* affatto massonico, anzi opposto ai principii della vera massoneria, ne verrebbe che la *universalità* istitutiva, la *fratellanza* raccomandata da tutti, e persino la *solidarietà* dai Novatori stessi così tanto vantata, sarebbero illuse ed illusorie; 2° perchè un massone, che avendo fatto parte d'una loggia cessata, può trovarsi in un paese ove non vi sieno logge a cui potersi affigliare; 3° perchè ogni massone della Comunione fiorentina che si trovasse a doversi domiciliare in paese ove vi fosse una loggia auspiciata per un Gr.·. Or.·. non in relazione con questo Gr.·. Or.·., benchè questo s'incapricciasse a voler tenere quella potenza massonica come irregolare, pure quel massone isolato, per ubbidire alle leggi generali della istituzione che è *mondiale*, le quali leggi sono sempre superiori a quelle di qualunque Centro o Gr.·. Or.·. parziale, onde non collocarsi nella irregolarità davvero, dovrebbe disubbidire a questa disposizione assurda del Supremo Consiglio fiorentino, e affigliarsi a quella loggia, che come tutte le altre logge fa parte dell'universale famiglia; 4° perchè massonicamente parlando, gruppi massonici irregolari non esistono, giacchè il solo fatto di riunirsi varie logge indipendenti in un gruppo lavoranti sulla norma delli Statuti Generali dell' Ordine e con Regolamenti fatti d'accordo tra loro e non ledenti i Regolamenti Generali d'un rito qualunque, basta per costituire la regolarità del gruppo medesimo: e questo gruppo così costituito da se, può distinguere il merito di qualunque siasi fratello con ti-

Digitized by Google

toli d'effettività e d'onoranza; e questo fratello può accettarli senza che veruna potenza massonica abbia l'autorità legittima di dichiararlo ribelle o irregolare. E questo a me sembra, non dovrebbe dispiacere poi tanto ai Novatori di Firenze, i quali stando alla realtà dei fatti, non possono non convenire che essi stessi non erano che particelle di un gruppo a Torino nel 1861 e 1862, a Firenze nel 1863 e 1864, quindi a Genova nel 1865, a Napoli nel 1867, e sono sempre, e saranno nulla più d'un gruppo (malgrado tutti i riconoscimenti che hanno saputo in qualche modo trovarsi), finchè la massoneria in Italia non sarà riunita in una sola Comunione e formi una *vera assemblea-massonica-italiana*, ove mediante i rispettivi Deputati *eletti come si deve*, concorrano tutte le logge dei diversi riti riconosciuti, ed istituite tante Sezioni quanti i riti rappresentati, si esamini la legittimità delle provenienze di tutti i diplomi, la legalità di tutti i titoli; e così vagliato davvero e separato il fromento dal loglio, essa Assemblea crei e nomini un solo e vero *Gr.·. Or.·. d'Italia*, ordinandogli quindi di dare esistenza e vita a tutte le differenti Camere, secondo i riti, che sono indispensabili a che un Gr.·. Or.·. possa veramente esistere ed officiare a seconda delle Costituzioni e Statuti generali dell'Ordine. È vero che nel mondo profano una autorità assoluta qualunque può imporre ciò che vuole, e ai propri sudditi il non accettare distinzioni o titoli onorifici da altra qualsiasi autorità straniera: ma è necessario che i Novatori massonici fiorentini si persuadano, che gli abusi del potere praticato nel mondo profano, non sono per verun verso trasportabili nel mondo massonico: che nella massoneria non è possibile l'autorità assoluta, nè a lungo vi possono essere sudditi, giacchè la massoneria è la democrazia: e bisogna mettersi bene nella testa, che sono precisamente i gruppi di fratelli quelli che al fin dei conti formano le logge, quindi i gruppi di logge che formano i Grandi Orienti, *non questi quelle*, le quali nel rito scozzese antico ed accettato cumulano e delegano la propria AUTORITA' SOVRANA non al Supremo Consiglio, nemanco al Gr.·. Or.·. o a qualunque altra Camera, bensì in quel gruppo magno, che si chiama GRAN LOGGIA CENTRALE, ora cotanto astiata e schivata dai Novatori, i quali, così facendo, danno ragione a chi voglia sospettare, che ambiscono a farsi essi soli padroni assoluti di tutto e di tutti, benchè vadino gridando a piena gola *libertà, solidarietà* e *amore reciproco*; 5° finalmente, perchè ogni massone dimissionario può per più di tre mesi trovarsi malato, o in viaggio, od in qualunque altro modo impedito ed affigliarsi e farsi membro effettivo e quotizzante d'una loggia, ed è tanto ingiusto quanto assurdo il dichiararlo *a priori* irregolare per legge, senza che la legge stessa gli conceda il diritto di provare la impossibilità in cui potrebbe essersi trovato di potersi affigliare. Assurdo è anche l'art. 11 delli Statuti, perchè o si tratta del rito scozzese antico ed accettato puro, conosciuto e riconosciuto, e in questo caso l'aggiunto *in Italia* è un di più ambiguo ed inutile: oppure si tratta di una modificazione del rito medesimo, e in quest'altro caso perchè sia legittima, non basta che un Supremo Consiglio o Grande Oriente la voglia, ma bisogna che abbia anche la sanzione e la approvazione della maggioranza dei Grandi Orienti dell'universo, altrimenti fuori del proprio recinto sarà sempre sconosciuta e nulla, come infatti è nullo e sconosciuto il così detto *Rito italiano*, ideato dai Novatori stessi nella titolata Assemblea di Torino nel 1861, nullo e sconosciuto il *color verde* allora decretato e nuovamente ordinato nell'art. 119 di questi nuovi Statuti che i Novatori hanno voluto adottare per le sciarpe di Maestro, le quali *ab antiquo* ed universalmente è stabilito che debbano essere di colore azzurro ondeggiato. Il color verde nel rito scozzese antico ed accettato fa parte dei distintivi di tre diffidenti gradi che nulla hanno che vedere con quello in cui i Novatori lo hanno adottato e ordinato, e ognuno capisce che questa innovazione all'estero genera confusione..... all'interno poi confonde anche i Maestri massoni coi Maestri dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, ciò che non lascia d'essere una poco edificante circostanza. Assurdo è l'art. 26 delli Statuti ove dice che non vi possono essere due capitoli in uno stesso Oriente, giacchè ognuno sa che ogni loggia che tra i suoi operai, attivi od onorari, abbia il numero voluto dalla legge di fratelli insigniti del Gr.·. di Cav.·. di R.·. † almeno, sia essa Madre-Loggia o no, ha il diritto di chiedere, e non le si può negare, di formare il proprio Capitolo, erigersi a Loggia Capitolare, assumendosi i carichi che per legge vi sono annessi, e divenire così radice del proprio Capitolo, il quale non può portare altro nome che quello della loggia stessa, vive per essa, e muore con essa: e per conseguenza si può chiamare assurda anche l'ultima parte dell'art. 72, che dice che il Capitolo toglie il nome dalla città ove risiede: queste non sono riforme, bensì superstizioni o sbagli costituzionali. In quanto poi alla tanto ripetuta libertà dei riti, ho già detto che nella massoneria è stata sempre ammessa e riconosciuta da per tutto..... se si eccettua Parigi che in tutte le cose vuol'essere sempre, e non sempre esemplarmente, una eccezione. Ma avvertasi, dico ancora una volta, che *libertà dei riti*, non vuol mica dire quella *promiscuità* o *confusione* dei medesimi, di cui si sono tanto serviti, e tutt'ora si servono, i Novatori per crearsi un numero di logge *nominali*, facendo apparire in tutti i medesimi operai, benchè le une fossero e sieno al rito simbolico le altre allo scozzese antico ed accettato ecc. ecc.

(*continua*)

(*Vostra corrispondenza*)

—=—

Napoli, 4 dicembre 1868.

Continuo ad informare i lettori dell'*Umanitario* dei lavori massonici di questa Valle:

Dopo reiterati inviti, pur finalmente da taluni componenti la sciolta Sezione Concistoriale si riusciva a riunire otto massoni della loggia *Partenо-*

Digitized by Google

pei Risorti, di questi, quattro erano membri del già *Concistoro*, e gli altri quattro ffr.·. insigniti del grado di R.·. †.·. Si suppone che questa officina, così rappresentata, facesse identifica deliberazione a quella già fatta dalla loggia *I figli di Garibaldi*, cioè un non senso; perchè dare un voto di fiducia al Concistoro, che legalmente più non esiste, è cosa illogica.

La loggia *I figli di Garibaldi* si riunì mercoledì 18 ora spirato mese, lavorò al grado terzo e poi al primo grado.

Giovedì 19, si riuniva la *Fede italica* per procedere alle elezioni dei dignitarii ed ufficiali.

A Ven.·. venne eletto il professore Contrada che in poco tempo si è guadagnato la benevolenza di tutti; la sua nomina venne applaudita come di rito. In questa occasione l'antico Ven.·. ill.·. fr.·. Michele Ruta 33.·. già membro della sezione concistoriale dichiarava che lui avrebbe seguito sempre la loggia in qualunque circostanza. Questa leale manifestazione dell'ill.·. fr.·. Ruta giova si sappia per smentire i pochi che pretendono far vedere in tutti i componenti del già Concistoro dei dissidenti dalle logge, che restarono fedeli al giurato programma. Il fr.·. Segretario diè lettura ai componenti questa loggia di molti documenti emanati dal Supremo Consiglio e che sin'oggi mai non si erano comunicati.

La loggia *I figli di Garibaldi* si riuniva estraordinariamente sabato 21 per iniziare taluni suoi *compagni* al grado di *Maestro*. Mercoledì 25 la detta loggia si riuniva in tornata ordinaria. Mi duole dire che la loggia venne presieduta, in mancanza del Venerabile titolare, dal fr.·. Oratore. L'Oratore, che è il fr.·. Jacobelli, dovrebbe sapere il contenuto dell'art. 132 dei Regolamenti Generali della massoneria scozzese attualmente in vigore; cioè che « L'Oratore che è il conservatore e l'organo « della legge; come tale egli non può presedere « la loggia...» e che alle disposizioni di legge non si può controvenire.

La sera del 26 si riuniva la loggia *Fede italica*. Nel sacco delle proposizioni di questa tornata vi erano tre dimande di affiliazione, una delle quali a firma e per conto di un massone di gr.·. 9.·. della loggia I *figli di Garibaldi*.

A nome delle tre logge indipendenti I *Propugnatori dell'Unità massonica*, I *Vesuviani* e quell'altra testè fondata *La Confederazione*, ho letto sui giornali un indirizzo ai liberi-muratori della Spagna. Eccovene un brano:

« Anco noi oggi abbiamo i nostri martiri, che un Papa-carnefice ha voluto sacrificare sull'ara della sua tirannide. Esso aveva sete d'infamia e si è satollato nel sangue di due vittime, le cui teste cadute appena dal palco vengono raccolte religiosamente da noi per farne giusta vendetta. Lo spettacolo non è nuovo; ma oggi queste teste grondanti di sangue, possono servire di grande ammaestramento ai popoli, e con più ragione a voi o fratelli Spagnuoli che state per decidere delle sorti comuni. Coi tiranni non v'hanno transazioni. Pensateci e provvedete a voi stessi; poichè oggi siete liberi e potete disporre, domani forse non sarete più a tempo e ve ne troverete pentiti.

« L'onta che soffre un popolo è onta di tutti i popoli, il dolore della massoneria è mondiale: mondiale sia dunque la vendetta, che non dà la morte, ma dona la vita, propagando la luce e la libertà, tutelando il diritto e la giustizia di tutti.»

P.·.

ITALIA

Palermo.— Vi sono dei fatti innanzi ai quali la coscienza pubblica si rivolta: dei fatti che sembrerebbero impossibili se pur troppo non fossero veri ed incontrastabili.

Non sono che pochi giorni addietro, e l'Europa rabbrividiva all'annunzio che due onesti operai, due cittadini italiani venivano sgozzati dal boia pagato dal governo di Pio IX.

In che cosa peccarono? quale fu il loro delitto?

Il loro delitto fu quello di essersi rammentati di essere italiani — di aver desiderato la terra che li vide nascere grande e prospera, e non deturpata e svergognata dalla doppia tirannide sacerdotale.

La massoneria di Palermo—tolta ogni differenza di GG.·. OO.·. e riti — si è unanimemente pronunziata contro l'infame sacrifizio di MONTI e TOGNETTI. Il suo grido è stato quello di una solenne protesta contro quell'aborrito potere che corrompe la coscienza facendola serva delle sue menzogne, e demoralizza la vita col suo dispotismo.

Le circolari del Sup.·. Cons.·. di rito scozzese e delle logge dipendenti dal Gr.·. Or.·. fiorentino, le deliberazioni della Gr.·. L.·. *Nazionale* che appartiene al Sup.·. Cons.·. di Sicilia (Centro S. Elia) e della Loggia *Giorgio Washington* — ed altre di rito scozzese, oltre quelle indipendenti,— sono una pruova incontrastabile dell'universale indegnazione, che ha animato i massoni di questa città.

L'assassinio di Monti e Tognetti ha finito di persuadere quegl'illusi, che credevano esagerate le nostre espressioni, e molti di essi si sono convinti che *l'ontefice* e *carnefice* vanno d'accordo.

— È qualche tempo che non ci occupiamo dei travagli della Risp.·. loggia scozzese di num. 6 *Stretta Osservanza*. Questa officina ha discusso e deliberato gli articoli del suo regolamento interno.

Livorno.— Ancora in quest'Or.·. i rappresentanti di tutte le logge massoniche, senza distinzione di rito od obbedienza, si riunivano in commissione per iniziare una pubblica protesta contro l'eseguita condanna di Monti e Tognetti.

Ecco come questa commissione s'indirizzava a quei cittadini:

« *Livornesi!*

« Sangue italiano, sangue romano fu sparso in Roma nel nefasto ventiquattro del mese corrente.

« Nato dalla usurpazione, cresciuto col tradimento, cementato col sangue, il TRONO PAPALE se ne abbevera incessante, non trovando modo a saziare la crudele sua sete, sostenuto in questa e

Digitized by Google

nelle altre opere esecrande dalle baionette francesi. GAETANO TOGNETTI, GIUSEPPE MONTI erano decollati in Roma sulla piazza dei Cerchi. Invano i codici europei escludono la pena di morte dai reati politici, invano è distinto l'ordinatore dall'esecutore presso tutti i popoli civili, invano le giovani età dei condannati, la effervescenza della rivoluzione, il santo e terribile amore di patria implorarono grazia per i due infelici martiri. I novelli farisei si congregarono e dissero — è spediente che alcuno muoia — e siano due, rispose il feroce vecchio, e così le loro teste, rotolando fino ai piedi del trono e del parlamento italiano, insegneranno che il PAPA È RÈ, e Re indiviso dalla scure del boia.

« Dalla notificazione della sentenza alla sua esecuzione, corse per gl'infelici MONTI e TOGNETTI più di un mese: raffinato metodo di rabbia efferata! — Corrano pure le genti ad ascoltare la parola di redenzione nel venturo concilio, che l'arra è data; sono i cadaveri di Monti e Tognetti!

« *Livornesi!*

« Raccapricciati nell'anima e accorati dal triste spettacolo, noi interpetrammo i sentimenti vostri e ci facemmo promotori di una pubblica sottoscrizione, onde del ricavato si facesse dono alle famiglie delle vittime. Non somme, non lire, ma centesimi, domandiamo a ciascuno, giacchè gli orfani, la vedova, e i vecchi padri in duolo, solo col molteplice compianto potranno lenire il cordoglio e ricevere forza per la fatale rassegnazione. Epperò vi esortiamo ancora, o Livornesi, a dedicare il giorno di oggi, DOMENICA ventinove, a pubblico pianto. Chiudansi del tutto le botteghe, si pari a gramaglie il nostro vessillo, asteniamoci da passeggi, da qualunque spettacolo, e da quanto non sia silenzio e dolore.

« *Livornesi!*

« È inutile eccitarvi con vane frasi; il cuore, la mente vi parlino. Siavi presente il doloroso spettacolo di una moglie, di un padre, di orfani che piangono inconsolabilmente. Siavi presente la solenne protesta che da lungo tempo fece la Toscana contro la scure e il carnefice, e confidiamo che voi non mancherete allo invito.

« Possa l'ira della storia, il furore del secolo oltraggiato sollevarsi prepotente e sperdere il più reo dei troni, l'antitesi la più perfetta della leggenda del Cristo.

« Livorno, 29 novembre 1868.

Francesco Andreani—Augusto Arighi—Dottor Alessandro Angelini — Jacopo Sgarallino—Alessandro Ratto — Leone Provenzal — Ercole Stampanoni—Marco Baroni — *Per la Fratellanza artigiana* avv. V. Biondi—Carlo Santini.»

Noi siamo lieti nell'annunziare che tutta la cittadinanza, il municipio, ed il comando militare locale concorsero, ciascuno per la sua parte, a rendere solenne questa dimostrazione. La città fu parata a lutto e nelle pubbliche vie in appositi locali si ricevea l'obolo per soccorrere le famiglie dei nuovi martiri della libertà italiana.

Sia lode ai massoni della Valle di Livorno.

Messina.— La Risp.·. loggia scozzese di numero 49 *Bethelem* si riuniva in tornata ordinaria la sera del 24 ora scorso mese. In questa seduta i componenti l'officina ebbero comunicazione del contenuto di alcuni documenti che finora ignoravano.

Catania.—La Risp.·. loggia scozzese di n. 107 *Dante e l'Unità* nella tornata ordinaria del 21 novembre ora scorso, in seguito alla lettura dell'indirizzo fatto dal Supremo Consiglio ai massoni Spagnuoli, ad unanimità deliberò fare piena adesione alle idee accennate in quest'indirizzo.

Noi ci rallegriamo colla loggia scozzese di numero 107 per questo voto.

Macerata (Marche).— Dal Gran Segretariato del Gr.·. Or.·. di Firenze in data del 30 ottobre di quest'anno si spediva tav.·. alla Risp.·. loggia di rito simbolico *Valle di Potenza*, ratificando il *nuovo regolamento interno* proposto da questa officina alla superiore approvazione.

Questo nuovo regolamento interno precisa le norme onde procedere con ordine nei travagli massonici, esso coll'art. 1° divide il personale della loggia in quattro Sezioni, che in seguito occupa in lavori di sedute preparatorie e formali. « Nei primi due mercoledì del mese, e negli ultimi due si terranno con vece alterna le sedute preparatorie e le formali cominciando dalla preparatoria (art. VI)»; prescrive l'ordine per come procedere allo studio delle proposte; e sin'anco ai ffr.·. lontani dall'Or.·. affida lavori da espletare e commina pene per gl'inerti al disimpegno dei propri doveri.

Per questo lavoro facciamo le più sincere lodi ai componenti la Risp.·. loggia *Valle di Potenza*.

Sciacca.— In quest'Or.·. per come avevamo annunziato in altro numero del nostro giornale, si è costituita una loggia massonica, che lavora al rito scozzese antico ed accettato ed all'obbedienza del Supremo Consiglio Grand'Oriente d'Italia di questo rito, che ha sede provvisoria in Palermo.

Mentre i membri fondatori della nuova officina erano intenti a discutere sul titolo distintivo da adottare, un dispaccio da Roma annunziava l'esegnita condanna di Monti e Tognetti, valorosi popolani, recenti vittime della rabbia sacerdotale.

Compresi da un patriottico sentimento quei degni *figli della vedova* ebbero la felice idea d'intitolare da loro la loggia nascente.

Solenne protesta contro le fraudolenti tresche del pretismo e la procace iniquità della Corte romana; appena la mannaia dei conservatori del santo uffizio troncava due teste d'innocenti, gittando un guanto di sfida all'umanità vilipesa ed alla giustizia oltraggiata, sulla sponda del siculo mare si alzava un'officina intitolata dal nome degl'infelici caduti.

Una imperitura ignominia copra il nome dei carnefici del Tevere ed un'aureola di gloria coroni i capi dei cospiratori massacrati.

Digitized by Google

Auguriamo alla neo-nata loggia *Monti e Tognetti* vita e prosperità onde duri sempre fresca la memoria di quegli eroi, sicuri dell' ottimo risultato dei suoi lavori essendo nel titolo compendiato un'esplicito e lusinghiero programma,

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(Comunicati)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Loggia scozzese n. 6

STRETTA OSSERVANZA

Or.·. di Palermo 3 dicembre 1868 E.·.V.·.

N. 68 *bis.*

Ill.·. ffr.·. componènti il Supremo Consiglio Gr.·. Or.·. d'Italia che ha sede in Palermo.

Questa R.·. L.·., cui fu data comunicazione del decreto di cotesto Supremo Consiglio concernente lo scioglimento della Sezione Concistoriale all'Oriente di Napoli, ha nella sua ordinaria seduta del dì 24 novembre ultimo scorso deliberato esternarvi per mezzo della presente tavola, le sue più sentite congratulazioni per la fermezza ed energia da voi dimostrata nella redazione di quell'atto solenne, con cui sapeste dare condegno guiderdone a quel Corpo della *Comunione scozzese*, che osò dimenticare le nostre leggi.

Impertanto questa R.·. L.·., fedele sempre ai suoi principii, e memore dei legami di fratellanza e di obbedienza che a voi l'uniscono, si augura che quella giustizia, che per ben sei anni vi ha guidato per l' arduo sentiero, continui a sorreggervi, o Venerandi Componenti il Supremo Consiglio, e vi dia forza, onde superare gli ostacoli che vi paran davanti i vostri detrattori, e coloro che invano tentano, con sforzi sovrumani, esautorarvi.

Gradite il triplice fr.·. amplesso dei ffr.·. tutti della R.·. L.·. *Stretta Osservanza.*

Il Venerabile
EMMANUELE SARTORIO 33.·.

Registrato agli atti della Loggia
Il Segretario
ANTONINO DR. RUMBOLO-PAVIA 18.·.

MANUALE

PEI

LAVORI DELLA MASSONERIA D'ADOZIONE

Tradotti dal RAGON

CON AGGIUNTA DEGLI STATUTI SPECIALI E REGOLAMENTI PER LE LOGGE DI ADOZIONE

Franco di posta in tutto il Regno Cent. **60.**
Le richieste all'indirizzo del nostro giornale.

ATTI UFFICIALI

Come supplemento ai documenti pubblicati dall' *Umanitario*, anno 1°, aggiungiamo il seguente che porta la data del 9 aprile 1861:

Supremo Consiglio degl'Ill.·. FF.·. SS.·. GG.·. II.·. GG.·. del rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. per lo Stato Sovrano ed indipendente della Luigiana.

Valle di Nuova Orleans.

A tutti gl' Ill.·. e PP.·. SS.·. GG.·. II.·. GG.·.; a tutti i Massoni Liberi ed acc.·. di ogni grado e rito ant.·. e moderno sparsi sulla superficie dei due emisferi e a tutti coloro che vedranno le presenti carte.

Salute, Forza, Prosperità.

Ritenuto che esiste un Supremo Consiglio dei 33.·. ed ultimo grado del rito scozzese antico ed accettato per l'Italia sedente in Palermo (Sicilia) e di cui l'ill.·. fr.·. Giuseppe Tortorici è uno degl'ill.·. fratelli GG.·. II.·. GG.·. 33.·.;

Ritenuto che il sudetto Supremo Consiglio è già legato al Supremo Consiglio dello Stato Sovrano indipendente della Luigiana e che perciò è necessario che questi abbia un rappresentante e garante di amicizia secondo le nostre leggi ed i nostri usi;

Noi sottoscritti nominiamo colla presente l'ill.·. fr.·. Giuseppe Tortorici rappresentante e garante di amicizia del Supremo Consiglio della Luigiana presso il Supremo Consiglio di rito scozzese per l'Italia.

Nuova Orleans, 9 aprile 1861 (Era Volgare o Cristiana).

Firmato — *James Foulhouze* 33.·.
F.·. P.·. S.·. G.·. C.·.

Firmato — *Sam. H. Broun* 33.·.
P.·. S.·. L.·. G.·. C.·.

Firmato — *I. Whaston Collens* 33.·.
P.·. S.·. Gr.·. Orat.·.

Firmato — *Ph. Helen* 33.·.
P.·. S.·. Gr.·. Tes.·.

Firmato — *S. G. Fabio* 33.·.
S.·. Gr.·. M.·. di C.·.

Per ordine del Supremo Consiglio
Firmato — *L. Dufan* 33.·. (*Luogo del bollo*)
G.·. C.·. G.·. S.·. D.·. S.·. I.·.

Visto il G.·. S.·. del Supremo Consiglio
Salvatore Bozzetti. 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 30.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. —L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3— Palermo.*

25° gior.·. della 8ª luna, Marchesvan, anno di V.·. L.·. 000868.

UNA QUESTIONE SOCIALE

II.

Chi con occhio sincero ed imparziale volesse rivolgere uno sguardo sullo stato dell'odierna società, scrutarne i misteri e penetrarne i recessi, sentirebbe battere il cuore di pietà e di rabbia, e, se risparmiasse il sogghigno dello scherno o la parola della disperazione, non potrebbe alcerto frenare un grido di orrore, che spontaneo e ratto gli sfuggirebbe dall'animo commosso e rattristato.

Non si scandalizzi il lettore all'avventata asserzione, non mi affibbi di bel patto la patente di pessimista, nè mi smentisca all'istante; e se preventivamente colpito dall'arditezza dell'espressione avesse di me mal giudicato, vorrà alcerto accordarmi una escolpazione e seguirmi paziente nello sviluppo dell'argomento.

I Romani, la sapienza dei quali è fondamento alla vita civile delle moderne nazioni, svilupparono con profonda accortezza le più sane teorie del diritto di natura, ma—colpa dei tempi in cui una assurda religione, il politeismo, ed un regime oligarchico sotto svariate forme di governo stavano alla base della vita prattica—deturparono i più giusti diritti dell'uomo, assoggettandolo giuridicamente alla degradante condizione di *servo*.

Roma, sede dell'accentramento latino, vittima di una smodata ambizione, superba d'imporre e soggiogare, educò le sue genti alla conquista, alle armi, al bottino, le espose a gravi pericoli, a pruove terribili, ma impedì l'esercizio delle virtù cittadine e la riabilitazione del consorzio umano, frapponendo una inaccessibile barriera tra il padrone e lo schiavo.

La proprietà sulla persona, la servitù naturale ed acquisita, l'odio ai nemici disprezzati col nome di *barbari*, furono logiche conseguenze dei principii di una legislazione severa ed egoista, informata dallo spirito del tempo, che non permetteva trascender più oltre nell' estensione dei diritti, nel perfezionamento dell'attività umana.

Il Cristianesimo, impareggiabile rivoluzione morale, scosse dalle radici il vecchio edifizio, inalberandovi sulle macerie lo stendardo dell'eguaglianza, franse le catene del servaggio proclamando dritti sconosciuti ed usurpati, emancipò la donna sin allora ancella dell' uomo, predicò su tutti i punti della terra la libertà e la fraternità: ma gli espositori di tante sagge dottrine traviarono dal sentiero della verità, e, facendosi scudo di essa alle gare di partito, alla cupidità di dominio, fecero gravitare sul capo dei popoli la doppia soma della tirannide e della religione.

Più atroce, perchè travisata dalla vernice della virtù e della pietà, è stata la storia dell'epoche susseguenti, veritiera rivelatrice delle più sozze colpe e dei più nefandi raggiri, ed i nepoti, al giudizio dei quali fu rimandata l' accusa, appresero per mezzo di essa i benefici fratti della Civiltà, nel S. Uffizio, nelle orgie dei Borgia, nelle

Digitized by Google

gozzoviglie dei Farnesi; apprezzarono l'impulso dato dal nuovo movente purificatore nell'irruzione dei Barbari, nel servilismo feudale, nel mercimonio delle anime, nei saturnali dei vampiri del Vaticano.

La Chiesa, assumendo un tuano di equità *proverbiale* ed *inalterabile*, si adoperò ad innalzare gli uomini dalla oppressione sofferta, millantando teorie di libertà e di progresso, mentre nei suoi Canoni dettò leggi che sanzionavano la schiavitù: si accinse ad innalzare un tempio alla carità alla giustizia e puntellò colle spade gli altari, truffando col sangue dei martiri e col danno dei deboli protezioni ed onorificenze agli scherani ed ai carnefici del diritto delle genti.

La rivoluzione francese, commovendo gli abitatori dell'Europee contrade, oppose la forza del dritto al dritto della forza, diede al mondo civile il grandioso esempio di un popolo, che, avido di libertà, si ravvede e reclama ai suoi tormentatori i dritti, che gli furono vilmente furati, e la dignità che gli venne coattivamente lesa; ma l'inganno e l'astuzia prevalsero e la scure di Robespierre ed il Consolato di Bonaparte segnarono gli ultimi momenti della sua vita.

Ecco una legge costante ed invariabile manifestatasi nel cammino progressivo del genere umano, il contrasto perenne ed accanito della forza colla ragione, dell'arbitrio colla giustizia, del vero colla menzogna, dell'ignoranza colla istruzione, e le vittime intrepide di questa lotta disuguale e scellerata hanno formato il sublime elenco dei martiri che onorano di una aureola splendida ed illibata l'oltraggiato crine dell'umanità.

Roma divise gli uomini in liberi e servi, la religione cristiana li redense; ma nei Romani la schiavitù era limitata a pochi e prevista dalla legge mentre dopo il novello risorgimento si diè mano ad un espediente più infame alla schiavitù dello spirito—ed ecco da quell'ora i roghi accesi per gli apostoli della verità; le torture, ridotte alla perfezione dall'acutezza di malefici ingegni, apprestate ai difensori del giusto e dell'onesto; la furberia e l'errore elevate a legge soprannaturale; il delitto e l'infamia adorati sui tempi dell'impostura e del tradimento. Mezzo più crudele ed efficace di oppressione si sostituì al vizio giustificabile della disuguaglianza Romana; l'impresa del genio redentore della civiltà, coperto da un manto di pace e di amore, con tresche orribili e libertine mire, fu più nefanda ed esiziale dell'opera della barbarie, espressione legittima della rozzezza dei costumi e dell'incoltezza del tempo.

Gli effetti però della gigantesca riscossa del Cristianesimo, sebbene furono lontani dal rappresentare le cause che li produssero, pure apprestarono un energico colpo alla barbarie: e se l'attuazione dei proclamati principii fu avversata dai tristi propagatori del pregiudizio, del despotismo e della oligarchia religiosa, sempre però vivo si mantenne nei pochi ingegni che ne assunsero la difesa quell'ideale, che, travisato ad arte o tradito, puro ed illeso pervenne alle future generazioni.

Se nell'epoche antecedenti adunque di tanto incivilimento fu ignota la dignità del lavoro, nell'èra cristiana ne fu riconosciuta la nobiltà e sollevata la prostrazione.

La libertà civile, che rendeva gli uomini arbitri di loro stessi e delle loro azioni, l'intellettiva prodotta dal movimento filosofico che agitava le menti alla ricerca di principii razionali in tutte le cose; l'eguaglianza che sollevava il miserabile e lo allogava a fianco del potente, abolendo prerogative e soprusi, unendo le genti col tenuissimo ma indissolubile nodo dell'amore scambievole: la fratellanza che prescriveva il mutuo soccorso e la vicendevole assistenza per allenire i bisogni e le sventure della vita, stabilendo comunanza di diritti e reciprocanza di doveri non potevano non avere un eco sugli animi concitati dei popoli e non trovare i più generosi e caldi sostenitori nella società redenta e purificata.

Col volger degli anni all'entusiasmo delle teorie successe l'aridità di una attuazione fedifraga ed infame: allora le plebi furono condannate a piegare l'altera cervice al dominio del prete, all'acciaro dello sgherro, che accrescendo a rilento il peso delle loro sciagure, le demoralizzarono invisibilmente e con isfrontata ipocrisia le ausarono alla pigrizia, all'egoismo, alla credulità, alla cieca sommessione.

La fermezza non venne mai meno in questa iniqua missione di apostolato ed oggigiorno ne lamentiamo le invariabili conseguenze, che formano la più ributtante cancrena della specie umana.

Tu sei corrucciato o lettore e tentenni il capo: mi crederesti un bugiardo, un calunniatore?

Seguimi muto per poco e ti mostrerò scene che ti faranno rabbrividire e forse piangere.

Vedi là quelle mura lussureggianti di preziosi metalli e serici drappi, quello strisciar di mille paggi in leggiadri indumenti? È una reggia—Ivi ci perderemmo in un momento se volessimo inoltrarvi l'orma procace: contentiamoci adunque di osservarla da lontano.

Il vortice delle danze mobile e capriccioso vola

Digitized by Google

per le parate sale; la *stanchezza* si affoga nei calici imbalsamati di nitidissimo liquore, le più squisite vivande ristorano i corpi infiacchiti dalla *fatica* ed una musica sontuosa ed incalzante rinvigorisce le membra e rinnova il rombazzo di quella scena di voluttà e di vergogna.— In tal ora un'ombra transita col piede malfermo ed incerto la piazza sottostante, il macero volto ne pruova l' indigenza, i logori cenci ne mostrano la miseria: rivolge un bieco sguardo sugli splendidi veroni e terge una lagrima che involontaria ed imprudente ne bagna le ruvide guance...— egli è un uomo che ha fame... e pure non s'accosta all'andito gremito di guardie instabili ed ondeggianti... Sulla dimora del despota è VIETATO chiedere un sollievo coll'elemosina... il confessore gli ha insegnato che rappresenta la potestà di Dio sulla terra..... e commetterebbe enorme ed irremissibile peccato, se imbrattasse col sudicio corpo quei damaschi e quei tappeti!... Egli va innanzi e si regge appena per freddo e per digiuno, e se avesse per un attimo solo arrestato il passo su quel luogo, da quei Cerberi piccosi e spudorati sarebbe stato respinto a calci ed avrebbe scontato l'ardire sul tetto di una oscura prigione!

Vedi là all'angolo di un crocicchio di un borgo buio uno stambugio, dove poche scranne, due giacigli segnati con due strati di paglia ne costituiscono le supellettili? È l' abituro di un operaio: due pargoletti pallidi e smunti giacciono vittime del bisogno ed un uomo atteggiato alla più profonda tristezza guarda pietosamente le sue creature che dormono... il sonno della morte.

Egli ha lavorato più giorni e non ha potuto sostentarli; l'avaro padrone ha scemato il prezzo dell'opera sua tacciandolo di debolezza ed ha creduto meglio satollare i suoi cani che sollevare dalla fame una sì afflitta famiglia!... Avanti.

È una notte d'inverno: lo scatarosciò della pioggia, il rimbombo dei tuoni, i fischi del vento concorrono ad accrescere il terrore; un fioco lume rischiara un bugigattolo, covo di malvagi, dove echeggiano le più scellerate blasfeme ed un turpe giuoco spoglia gli astanti dalle poche monete a stento raccolte: un omicciatto in un baleno si distacca dalla folla e scompare; egli si appiatta sul trebbio vicino... ha conseguito lo scopo... ha ucciso un infelice e frugandolo ha rinvenuto una borsa; ritorna fra gli amici e sopisce il tarlo del rimorso. Domani lo vedrai sulle colonne di un tempio devoto e genuflesso intuonando preci al Signore o sul palco punito dalla società che si rende anch'essa omicida invece di investigar le cause che lo addussero all' estremo mezzo del delitto!...

Tu fremi o lettore, ebbene, io ti lascio nel silenzio delle tue meditazioni, sicuro di non avere da te la più lieve smentita.

NICOLÒ GALLO.

UN DOCUMENTO

Rapporto del Dr. G. Giacomo Alvisi deputato della L.·. CONCORDIA, Or.·. di Firenze, alla Costituente di Torino, 1862.

(*Continuazione vedi numero prec.*)

V.

GRANDE ORIENTE E SUE ATTRIBUZIONI

Nel costituire regolarmente la massoneria italiana si ebbe in mira dal vostro deputato di conservare l'antica Unità, per cui nulla venne innovato nel regolamento d'ordine e nella nomina degli Ufficiali; ed anche le formule sono conformi agli statuti in vigore.

Ma nel formare il Grande Oriente italiano, che nel linguaggio dei profani dovrebbe equivalere al Ministero, e nel disegnare le attribuzioni del Gran Maestro, il vostro deputato cercò appunto l'indipendenza dal poter governativo col sottrarla, per quanto fosse possibile, da ogni sindacato e patronato, e dettando al potere esecutivo quelle formule precise di reggimento, che mentre escludono la diffidenza frenano ogni sorta di arbitrio.

Si ammise per primo, che la sede del Grande Oriente fosse nella capitale d'Italia « provvisoriamente a Torino », ed i suoi membri venissero eletti dai rappresentanti di tutte le logge annualmente convocati, come ora, in costituente sovrana. Il vostro deputato propose ancora e fu accettato, che i Venerabili e in loro sostituzione i fratelli sorveglianti, l'oratore ed il segretario di ogni loggia formassero di diritto parte del Grande Oriente italiano, potendosi recare in qualunque tempo nella capitale ad esaminarne l' operato ed assistere alle deliberazioni dei sedici membri che costituiscono la parte del Grande Oriente, obbligata a risiedere nella capitale. Dietro le conclusioni del vostro deputato venne cassato un articolo che ammetteva nel Grande Oriente il diritto di farsi autorevolmente rappresentare da un Maestro di logge. Questo articolo sembrava al vostro oratore come alla maggioranza della Costituente un indirizzo di immeritata sorveglianza, o d'inutile anticipata censura, insomma un' ombra alla propria dignità.

VI.

DIRITTI SOVRANI DELLE LOGGE

Le logge godranno sempre del diritto di Sovranità perchè possono in qualunque epoca e prima

Digitized by Google

della scadenza dell' anno a maggioranza di voti convocare una costituente, che abbia i diritti sovrani di rivedere e modificare gli statuti, dettare nuove leggi e regolamenti, sottoporre ad esame l'amministrazione del Supremo Consiglio e tutto od in parte rieleggerlo.

Ciascuna loggia potrà, quando abbia raccolto il voto affermativo dei propri fratelli anche meno sette, staccarsi dal Grande Oriente italiano e costituirsi da se in Supremo Consiglio o d' aggregarsi ad altro rito nazionale o straniero.

Ecco in qual modo il vostro deputato obbediva alle esplicite istruzioni di conservare autorità ed indipendente la nostra loggia e faceva in via indiretta ma legale trionfare la massima di alcuni nostri fratelli, di protrarre ad altro tempo, e dopo maturi esami ed una pratica più o meno lunga dei nuovi statuti, la loro accettazione o ripulsa.

VII.

NORME DI PROCEDURA E PENALITÀ

Le norme che riguardano l'ammissione dei fratelli massoni, le leggi penali, e la procedura, furono compendiate in alcuni articoli improntati della più rigorosa giustizia, per cui poco ha potuto soggiungere o modificare il vostro rappresentante!

VIII.

AMMINISTRAZIONE

Il Relatore dello Statuto nel determinare il bilancio e l'amministrazione del Grande Oriente, propose imposte così tenui che il vostro incaricato approvava con gli altri senza alcuna discussione.

IX.

RITO E REGOLAMENTI

Lo Statuto, trattandosi di principii fondamentali non poteva abbracciare per la brevità della sua mole i regolamenti ordinativi e rituali, la cui redazione, quale schema da proporsi alla nuova costituente, si affidava al Grande Oriente, mentre le singole logge potranno preparare le proprie istruzioni, e redigere i nuovi regolamenti e rituali che servissero all'esercizio pratico dello Statuto, e fossero in armonia coi principii generali e col progresso dei tempi. Si lasciava in tal guisa libero alle singole logge di travagliare nel modo che credessero migliore all'edificazione del tempio massonico. (*continua*)

(Nostra corrispondenza)

—

Firenze, 9 dicembre 1868.

Alle annunziate proteste delle officine massoniche italiane per l' assassinio di Monti e Tognetti aggiungo quelle, unanimi, delle logge che effettivamente lavorano in questa Valle.

La benemerita loggia *Concordia* fu prima ad iniziare in nome della massoneria una sottoscrizione in favore delle famiglie dei miseri trucidati in Roma; la deliberazione di questa officina è per attuarsi, e fra giorni la sottoscrizione sarà pubblicata nei giornali di questa città.

Mi dicono che la loggia *Concordia* appena deliberata la soscrizione in favore delle famiglie Monti e Tognetti inviò rispettosa tav.·. di partecipazione a questo Supremo Centro, e di riscontro, da *chi* scrive e dispone in nome del Grande Oriente, ne ebbe, non so con quali pretesti, il *veto*.

Anco la loggia *Progresso Sociale* deliberò aprire una sottoscrizione per le famiglie dei nuovi martiri italiani, e facendo a meno di chiedere il *nulla osta*.

La loggia indipendente *Nuovo Campidoglio* nella seduta dell'8 corrente prese deliberazione in proposito e nell'altra seduta ordinaria del 15 si delibererà la somma da contribuire.

Questa officina appena dichiaratasi indipendente, sulla proposta del suo fr.·. Venerabile ad unanimità aboliva dai rituali l' invocazione di *san Giovanni di Scozia*, ed ora, facendo eco all'iniziativa della loggia *Giorgio Washington* di Palermo, ha abolito ancora le pruove fisiche dell' iniziazione al primo grado simbolico, sostituendo invece le pruove morali; ha dippiù riformate le dimande che si fanno ai recipiendarii sostituendo alla prima, altra così espressa: *Cosa dovete alla patria?*

É con piacere che annunzio ai lettori dell'*Umanitario* un' opera massonica che sorge in questa Valle: *La società del credito al lavoro.*

I nostri egregi fratelli professore Cesare Parrini, Giuseppe Berti-Calura, Guglielmo Frattigiani ed altri, osservando la miseria in che versa la maggioranza di questi operai ed artisti pensarono formare quella società di mutuo soccorso. Così gli operai possono partecipare agl'immensi lavori pubblici che si eseguono in questa città anticipando il capitale che serve per deposito di cauzione; così agli artisti non manca la materia prima pei loro lavori; così si rende accessibile il credito agli operai che si stringeranno tra loro in società. Ecco il lavoro che si emancipa dalla servitù del capitale; ecco la massoneria che concorre direttamente a risolvere uno dei più grandi problemi sociali.

Ed i ciarlatani?... Lasciamoli dimenticati—Che si occupino pure ad aiutare, con i giornali venduti, le candidature officiali; che la facciano da affittaiuoli di camere mobigliate. In questa settimana si occupino tranquilli ad improvvisare *Capitoli* — non abbiamo per ora nè tempo nè voglia per occuparci di loro. Solo i ciechi in questa valle non li vedono. T.·.

ITALIA

Palermo. —Per opera di taluni fratelli il 13 corrente s' inaugurava nella casa massonica via del Bosco n. 43 un corso di conferenze domeni-

Digitized by Google

cali per l'istruzione morale e civile del popolo. La prima conferenza si fece dal fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile che trattò sull'interesse della istruzione popolare.

Fu in questa occasione che per la prima volta in Italia si apriva il tempio dei massoni a numerosa adunanza di cittadini ed operai per un'opera tanto direttamente utile al nostro popolo, che nella maggioranza è affetto di tanti pregiudizii.

Qualche detrattore della massoneria, che v'intervenne avido di trovare nel tempio massonico pugnali, teschi, scheletri e tanti altri satanici ordegni, sempre cennati dai giornali dei preti, ebbe a restare veramente disilluso. Nel tempio di simbolico altro non eravi che le lettere dell'alfabeto ebraico, e queste lettere vennero accennate dal fr.·. Finocchiaro-Aprile per quel che erano, onde altri non li avesse supposte cifre che indicassero stragi e rovinìo di troni e di altari.

Ma non per questo i detrattori della massoneria si acquieteranno; essi mentivano prima dicendo di non conoscerci, mentiranno ancora dopo averci conosciuti.

— La R.·. loggia scozzese di num. 100 *Giorgio Washington* lunedì 7 corrente dicembre, iniziava tre profani al primo grado simbolico. Assistivano a questi travagli gran numero di fratelli visitatori ed una deputazione della loggia indipendente *Archimede-Oretea*.

Questa loggia giovedì 10 detto mese si riuniva per nominare i dignitari ed ufficiali per dirigere i lavori durante il prossimo venturo anno massonico.

Le officine di rito scozzese in questa settimana si occuperanno della elezione delle nuove *luci*.

Roma.— Il governo del prete non contento di avere sgozzato l'infelice Monti, onde infamarne la memoria ha fatto pubblicare a migliaia di copie una pretesa sua dichiarazione ove fra le altre cose *si dice*, che iniziato nei misteri della massoneria da quattro anni, *in seguito ebbe a conoscere tutta la nefandezza di simile associazione*.

La Risp.·. loggia *Fabio Massimo* che lavora in questo Oriente a smentire le gratuite asserzioni del governo ed organi del governo Romano, ha diramato la seguente circolare, che noi interessiamo tutti i nostri confratelli a volere riprodurre. La circolare è questa:

« R.·. L.·. *Fabio Massimo* Or.·. di Roma.

« Il diario clericale, l'*Osservatore Romano*, parlando nel suo numero 270 (25 novembre) del corrente anno, della esecuzione capitale degli infelici Monti e Tognetti, per insultare anche alla memoria di queste vittime della politica sanguinaria dei preti, non si perita di apporre al Monti un foglio di pentimento e ritrattazione, in cui si sarebbe detto, fra le altre cose, ch' egli quattro anni indietro ebbe la mala sorte d' imbattersi in taluni individui a lui sconosciuti, coi quali strinse allora legami di amicizia; che da questi fu eccitato a dare il suo nome alla setta dei frammassoni e che vi accondiscese.... che in seguito ebbe a conoscere tutta la nefandezza di simile associazione.»

Ora la massoneria romana, e per essa la loggia *Fabio Massimo* all'Or.·. di Roma, nell'unico scopo di fare sempre più palese la falsità del foglio, perfidamente attribuito al Monti, fa noto e dichiara che questi, non solo non fu mai eccitato a dare il suo nome, nè ascritto alla nostra massoneria, ma neppure mai proposto da alcun fratello semplicemente per candidato. Ove dunque esistesse la detta ritrattazione, non potrebbe contenere la menzogna della riferita ascrizione e molto meno l'accusa della conosciuta nefandezza della nostra associazione, la quale tutti sanno che, rispettando ogni onesto convincimento, promuove i progressi del vero con libere e feconde discussioni, solleva le sofferenze dell'umanità, combatte il vizio, e diffonde e sostiene il culto della virtù.

Il dì 26 del IX mese dell'anno di V.·. L.·. 5868 (26 novembre 1868 E.·. V.·.).

Il Segretario N.·. 5.·. — *Il Venerabile* N.·. 33.·.

Barletta.— La Risp.·. loggia scozzese di n. 46 *Progresso Filantropico* sulla proposta dell'ill.·. fr.·. Niccola Parrilli 30.·. nella tornata del 2 corrente mese iniziava una pubblica soscrizione in favore delle famiglie *Monti* e *Tognetti*. In loggia in quella seduta si raccolsero oltre 50 lire.

Non si potea dubitare del concorso di questa benemerita loggia in opera sì altamente massonica.

Noto.— I componenti della Risp.·. loggia scozzese di n. 84 *Arnaldo e Ferruccio* nella tornata ordinaria del 27 scorso mese, appena riuniti nel tempio aprivano i travagli protestando contro l'eseguita condanna di Monti e Tognetti che il telegrafo allora avea annunziato. Nella seguente tornata ordinaria del 4 di questo mese si eligeva una commissione per raccogliere delle somme in favore delle famiglie derelitte.

Avola (Prov. Siracusa).— Nella tornata ordinaria del 22 novembre la Risp.·. loggia scozzese di n. 93 *Iblea* in seguito alla lettura della circolare del Supremo Consiglio che raccomandava alle officine di sua dipendenza soccorrere i danneggiati di Legnago, deliberava ad unanimità inviare a quei cittadini la somma di lire 30 che per vaglia postale, furono spediti al cittadino Stefano De Rorai.

Santa Margherita Belice (prov. Girgenti). La nuova loggia scozzese di n. 113 *Belik* in data 26 dello scorso mese mandava al Gr.·. M.·. della massoneria scozzese che è in Italia il seguente indirizzo:

« Pot.·. Sovr.·. Gr.·. M.·.

« Riscuotere il nostro paese dove i benefici effetti della rivoluzione si sono fatti sin' oggi poco o nulla avvertire, iniziare il popolo alla pratica delle virtù cittadine, far guerra infine ai pregiudizii invecchiati che frappongono grandi ostacoli al miglioramento sociale, ecco lo scopo dei nostri sforzi; ed a raggiungerlo deliberammo riunirci in

Digitized by Google

società massonica e costituire una loggia sotto l'obbedienza del Supremo Consiglio Grand'Oriente d'Italia di rito scozzese sedente in Palermo, finchè Roma non sarà capitale degl'italiani.

« Giace quest'Or.·. sulle sponde del fiume Belice onde con patriottico sentimento, e quasi a dolce ricordo del natio loco battezzammo col nome di *Belik* questa loggia nascente.

« Animati dai migliori propositi, coll'ardente desiderio di lavorare pel bene della patria e dell'umanità, ci rivolgiamo a voi Pot.·. fr.·. per avere una parola di conforto che ne incoraggi e ne sproni nell'arduo e faticoso cammino.

« Salute e fratellanza.»

(Seguono le firme di tutti i dignitarii della loggia).

C. .·.

FRANCIA

Parigi.— La R.·. loggia *le Buisson ardent*, riunita straordinariamente riceveva per parte dell'illustre fr.·. J. T. Hayére, Sup.·. Gr.·. Cons.·. onorario dell'Obbedienza di Misraïm, officiale comunicazione delle relazioni già aperte tra l'Obbedienza di Misraïm e il Sup.·. Cons.·. di rito scozzese residente in Palermo.

Le parole che in questa circostanza pronunziò il fr.·. Hayére, sono una conferma dippiù della stima e dei sentimenti fraterni che hanno sempre legato i massoni italiani ai massoni francesi.

La massoneria colla sua opera eminentemente morale, è, se non altro, una garenzia pei popoli di pace e di fraternità. Mentre i governi a tutta possa tendono a dividere le nazioni e a gettare fra esse i tristi germi della discordia e delle antipatie, mentre l'indipendenza e la libertà di ognuna di esse è spesso subordinata ai fini segreti e alle arti diplomatiche dei potenti, la massoneria, col suo lavoro proclama altamente il principio della fraternità e ne forma parte principalissima del suo programma e della sua propaganda.

Nella stessa seduta della loggia *le Buisson ardent*, il fr.·. Riche Gardon, garante d'amicizia del Supremo Consiglio di rito scozzese sedente in Palermo presso l'Obbedienza Misraïm, rimetteva al Segretario della loggia una tav.·. nella quale dopo di aver dichiarato di accettare la rappresentanza di questo Supremo Consiglio, si faceva a trattare della riforma del rito scozzese.

Il fr.·. Riche-Gardon combatte la lunga serie di gradi in cui è frazionato il rito scozzese, molti dei quali, come egli opina e come noi eziandio opiniamo, sono inutili e nel fatto posti da parte, combatte eziandio la denominazione dei gradi di *Grande Inquisitore*, di *Principe del real secreto* ecc., che a dir vero non rappresentano idee e distinzioni massoniche, ma strane contradizioni. Che relazione corre tra l'*inquisizione*, i *secreti reali* e la massoneria? Questi nomi, che la massoneria di rito scozzese ha ereditato da pressioni oscurantiste dei tempi passati, sono oramai una inconseguenza.

Dopo aver fatto cenno dei difetti, il fr.·. Riche-Gardon propone le sue riforme.

E pria di tutto insiste caldamente perchè sempre resti come « *supremo palladio* » — sono le sue parole — l'invocazione permanente al *Grande Architetto dell'Universo*. In ciò noi dissentiamo completamente. La massoneria è interamente estranea a tutte le religioni e per conseguenza deve esserlo a tutte le invocazioni religiose. La massoneria vive in virtù dei principii *morali* che ne costituiscono la base. Sono essi il vero *supremo palladio* che possa aversi la nostra istituzione. Le invocazioni e le formole, che i nostri padri legarono a noi, sono soggette al mutare dei tempi. Più che le assurde e inopportune invocazioni al *Grande Architetto*, la massoneria deve lavorare seriamente per *moralizzare* la società; è questo lo scopo dell'Ordine massonico e per attuarlo esso non ha bisogno di alcuna invocazione.

Il fr.·. Riche-Gardon propone che i 33 gradi del rito scozzese fossero limitati a sette. L'ultimo grado sarebbe secondo il suo progetto quello di *Grande iniziatore*. Noi troviamo in molta parte logica questa riforma e ci auguriamo che possa essere svolta completamente da un'assemblea competente. Le *riforme* non distruggono, come da molti si teme, la massoneria — ma la fanno progredire.

Il fr.·. redattore del *Journal des initiès* si duole fortemente del principio della *morale indipendente* che predomina oramai nelle logge massoniche. Noi non comprendiamo i suoi timori. La massoneria non è una *setta* — essa è una scuola di progresso che vive e si fortifica colla discussione: la scienza non è mai causa di disordine, ma principio di vita. Se la *morale religiosa* —come confessa il nostro fr.·. — è oggi scartata dalle logge, ciò è una prova chiara che i massoni hanno oramai compreso che la sola e vera dottrina degna della massoneria è la *morale*, non limitata o subordinata al *Grande Architetto*, ma *universale* ed UMANA.

— Il fr.·. Guépin intraprenderà fra non guari una serie di conferenze massoniche a Nantes, Angers, Saumur ed altre città dell'ovest della Francia.

Alcune logge lo hanno invitato a dettare tre conferenze sul Sansimonismo, sul Fourierismo e sul Positivismo. L'esposizione delle dottrine di queste tre scuole e della loro influenza sulla civiltà, sui costumi e sulle tendenze della nostra epoca, non può mancare d'interessare vivamente gli uditori.

— La R.·. loggia *La Renaissance* nell'ultima sua tornata iniziava al grado di apprendista il cittadino Eugenio Ténot, il cui libro sul *Colpo di Stato* ha prodotto tanta agitazione in Francia.

Il cittadino Ténot nel suo libro non ha fatto che da cronista — eppure ci si annunzia che è stato contro lui spinto un processo pel citato libro, dopo qualche mese della pubblicazione del medesimo. Si vuole ad ogni costo far tacere la storia, che col suo semplice linguaggio è di ammaestramento alle nazioni! Si vuole impedire la manifestazione della coscienza pubblica su ciò che interessa direttemente il benessere nazionale. Ma tacere non è *cancellare!*...

Digitized by Google

STATI UNITI

Leggiamo nel *National Freémason*: Iudel Apatow, che non è guari è morto a Wilna, in Prussia, distribuiva ogni giorno a cento povere famiglie il loro pane, a metà del prezzo ordinario.— Ventimila persone lo accompagnarono alla sua ultima dimora: Iudel Apatow era massone.

— Un nuovo giornale massonico è sorto a Nuova-York. Salutiamo di cuore nel *Masonic Trowel* un nuovo alleato della libertà ed una forza dippiù nel lavoro di propaganda.

— Niuno ignora quanto il Supr.·. Consiglio della Luigiana abbia concorso all'emancipazione dei negri. Il suo Gran Maestro, Eugenio Chassaignac, coi suoi sforzi, col suo disinteresse e coi suoi sacrifici ha destato l' ammirazione del mondo. La Risp.·. loggia *Rose de Parfait Sile ce* di Parigi facendosi interprete di questi sentimenti lo ha nominato suo membro onorario. Noi segnaliamo il suo nome ai nostri fratelli per conforto ed incoraggiamento, e ci dichiariamo orgogliosi di appartenere ad un' istituzione che conta nelle sue fila uomini tanto benemeriti dell'umanità!

C. Finocchiaro-Aprile.·.

Andrea Crispo — *Direttore.*

(Comunicati)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

S.·. F.·. U.·.

C.·. Fr.·. Direttore del giornale Mass.·.
L'Umanitario

Sarete compiacente pubblicare nel prossimo numero del vostro giornale, che la R.·. [•] di rito scozzese antico ed accettato col titolo di *Gran Loggia Nazionale* all' Or.·. di Palermo, nei suoi ordinari lavori del 1° corrente, a proposta del fr.·. M.·. P.·., ha *protestato* con un voto di profonda riprovazione contro l' *abominevole atto*, col quale, l'*Idolo cadente del Vaticano* ordinò l'inumano supplizio di *Monti e Tognetti.*

Gradite intanto un triplice fraterno amplesso.

Or.·. di Palermo 6 dicembre 1868 E.·. V.·.

Per mandato della [•]
Il fr.·. Segretario suppl.·.
Andrea Di Blasi 30.·.

.·.

Teatro Garibaldi. — Il signor Lambertini, capo-comico del teatro *Garibaldi*, fa noto che nelle sere del 18 e 22 corrente lascerà metà dell'introito a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti*. Egli confida nel patriottismo dei palermitani, perchè quest'opera di carità cittadina abbia un buon risultato.

ATTI UFFICIALI

AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS ARCHITECTI GLORIAM

ORDO AB CHAO

S.·. C.·. Gr.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo, finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

Gr.·. M.·. Federico Campanella

Or.·. di Palermo, 9 dicembre 1868 E.·. V.·.

A tutte le Officine della comunione scozzese in Italia e colonie.

Carissimi Fratelli,

Monti e *Tognetti*, cittadini italiani, sono stati sgozzati, non per altro delitto, che per quello di avere amato la patria.

L'assassinio dei due nostri fratelli, non è solo un fatto politico — è il più sanguinoso oltraggio fatto alla civiltà, è la violazione più turpe dei diritti dell'uomo, è la più franca professione di fede che fa il *Papa-re.*

La coscienza pubblica si è rivoltata contro l'infame condanna — in ogni città italiana si aprono soscrizioni, ed ogni onesto cittadino, colpito d'orrore, mette il suo obolo per le famiglie delle vittime del potere temporale.

Ed un uomo, chiamato Mastai Ferretti, ch'ebbe il battesimo massonico, giurò fratellanza ed amore pei suoi fratelli e si vanta essere vicario del Cristo sulla terra, fattosi solidale coi grandi tormentatori dei popoli — è divenuto spergiuro—insegna la tirannia—innalza a Roma il patibolo, *benedice*, ASSASSINA e *prega!*

Che l'attitudine della massoneria in questa circostanza sia una protesta solenne contro i carnefici di Monti e Tognetti, e contro quell'anfibio potere che degrada a Roma la dignità umana, dando ogni loggia o singolo massone, il suo obolo in favore delle famiglie dei due martiri!...

Gradite, carissimi fratelli, in nome del vostro Supremo Consiglio il simbolico saluto.

Il Gr.·. Maestro
Federico Campanella 33.·.

Il Luog.·. G.·. C.·. Zaccaria Dominici 33.·.
Il G.·. Segr.·. Salvatore Bozzetti 33.·.

***

Or.·. di Palermo, 9 dicembre 1868 E.·. V.·.

Fratelli

Il Supremo Consiglio, sedente in Palermo, essendosi compiaciuto di innalzarmi alla carica di Gran Maestro, ed avendo io ricevuto da varie logge e Dignitarii del nostro Ordine testimonianza di simpatia ed affetto per detta mia nomina, io sento anzitutto il bisogno di attestare a tutti la mia

Digitized by Google

profonda riconoscenza e pregare in pari tempo i miei fratelli massoni ad unirsi a me ed al Supremo Consiglio per accelerare il compimento della grand'opera che ci siamo proposti.

La massoneria, come voi ben sapete, è antichissima istituzione che si propose l'alto fine di redimere l'umanità dal degradante servaggio in cui giaceva per costituirla in una famiglia di esseri liberi, virtuosi e felici. Fedele alla sua missione, essa si consacrò con indefesso lavoro e singolare pazienza a gettare le prime scintille dell' incivilimento onde avviare progressivamente l'umanità ai suoi gloriosi destini; e ben può dirsi che le conquiste fatte sulla barbarie nei secoli addietro furono suoi trionfi e sue glorie.

Ma sorta in tempi rozzi, nell'infanzia, per così dire, della civiltà, la massoneria dovette necessariamente rivestirsi di simboli e forme adatti alla intelligenza dei suoi adepti, nè potè a tutti svelare per intero il suo grandioso concetto. Essa temeva, a buon dritto, che una troppa viva luce avrebbe accecato e non illuminato quelle menti ancora bambine. Da questo procedere logico, ma lento e misterioso, ne nacque oltre la lunga serie delle simboliche formalità e mistici gradi, incertezza ed oscurità sul vero scopo della istituzione. Ad eccezione di pochi eletti arrivati alle ultime dignità, la moltitudine degli affratellati non conosceva la importanza della missione cui si era consacrata. Oggi che l'umanità progredisce a gran passi sul cammino della fratellanza, uguaglianza e libertà, oggi che ogni uomo conosce i suoi diritti e i suoi doveri, la massoneria può, senza inconvenienti, fare un passo innanzi, modificarsi sulle sue forme e *concretare* più chiaramente i suoi principii fondamentali.

Il bisogno di una riforma massonica è generalmente sentito, non solo in Italia, ma in tutti i paesi del mondo ove esiste l'istituzione; e voi sapete, o fratelli, che quando un' idea è penetrata nella mente dei più, diventa urgente necessità che bisogna attuare. Io sono convinto che il primo Centro massonico che avrà l'invidiabile gloria di farsene iniziatore, sarà, presto o tardi, seguito da tutti. Possa quel Centro essere il nostro!

Comunque sia, iniziatori o seguaci, noi non possiamo rimanere estranei al movimento universale degli animi, al segreto impulso che spinge i buoni massoni a migliorare e perfezionare il loro istituto. Molti scritti e progetti furono pubblicati in proposito, dai quali potrete rilevare le idee buone e pratiche, e rigettare le altre. Voi dovrete esaminare se al dì d'oggi non convenga rendere più semplici le forme, abolendo le viete ed inutili e non conservando che le puramente necessarie; se non convenga rendere più facile l' accesso della massoneria al popolano ed all' operaio col diminuire i diritti di ammissione; se non convenga la lunga serie dei gradi ed allargare il potere delle Assemblee ossia logge che rappresentano, benchè in miniatura, il principio della sovranità popolare.

A chiarire e concretare il concetto massonico voi non avete che ad ispirarvi ai grandi principii che prevalgono oggigiorno presso tutte le nazioni civili e formano, per così dire, il codice internazionale europeo. La grande famiglia umana dev'essere costituita secondo le varie nazionalità che la compongono e devono quindi sparire sin le ultime vestigia della conquista o dominazione straniera. Ogni nazione deve essere sovrana e libera in casa propria, e tutte solidali fra loro col prestarsi assistenza reciproca, qualora l'indipendenza di una fosse minacciata dalle altre.

Eccovi, cari fratelli, accennato di volo il programma del vero massone e le principali riforme sulle quali richiamo la vostra attenzione. Se vorrete sottoporle a disamina e far conoscere il risultato delle vostre deliberazioni al Supremo Consiglio questi, fatto tesoro delle osservazioni di tutte le logge, potrà elaborare, per essere presentato alla vostra approvazione nella Gran Loggia Centrale un progetto di riforma, che valga a dar nuova vita e splendore alla nostra istituzione.

Accettate, o fratelli, il triplice bacio.

Il Gr.·. M.·.

FEDERICO CAMPANELLA 33.·.

Il Luog.·. G.·. C.·. ZACCARIA DOMINICI 33.·.

Il Gr.·. Segr.·. SALVATORE BOZZETTI 33.·.

***

GRAN SEGRETARIATO

Ai Venerabili Maestri di tutte le Officine della comunione scozzese che si trovano in sonnolenza.

Or.·. di Palermo, 9 dicembre 1866 E.·. V.·.

Carissimi Fratelli

Questo Supremo Consiglio è in dovere di rivolgervi una parola franca ed amichevole.

Voi sapete quali sieno i lavori che da molto tempo sono da noi posti in opera; ed ora eletto alla eminente dignità di Gran Maestro l' insigne patriotta *Federico Campanella*, il nostro Corpo si rende sempreppiù compatto. Numerose logge chiedono l'obbedienza — il lavoro ferve—e molte logge di nostra dipendenza danno segni non dubbi di attività e di zelo.

Perchè dunque cotesta Rispettabile Loggia non ritorna a lavorare? Credono forse qnesti egregi fratelli che dalla inerzia e colla indifferenza sarà da loro ottenuto il fine massonico?

Il Supremo Consiglio conforme ai suoi doveri, v'invita a riaprire i travagli, e a dichiarargli, infra un mese, francamente, se s'intende da cotesti fratelli continuare a lavorare, e all' obbedienza di questo Supremo Consiglio, perchè questi possa emanare le opportune determinazioni.

Gradite il simbolico amplesso.

Il Gran Segretario
SALVATORE BOZZETTI 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 31.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.—Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quarantà Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

3° gior.·. della 9ª luna, Kislev, anno di V.·. L.·. 000868.

UNA QUESTIONE SOCIALE

III.

Sarei un vano ed importuno declamatore se dopo di aver mostrato il male non facessi verbo dei rimedi da adottarsi: l'occhio dello spettatore alla vista della piaga si arretra e fugge ma se si suggeriscono i mezzi della guarigione, gli si ridesta la speranza, ne scopre i lati più lividi e con meno ritegno ne esamina le parti.

L'emancipazione del popolo; ecco lo scopo che io mi prefiggeva; il benessere delle masse, ecco l'importante questione, che, messa in campo le mille volte, altrettante è rimasta insoluta.

Finchè gli uomini non s' occuperanno dei loro simili, anteponendo gli agi di una vita inerte e vanitosa all'assiduità e all'apostolato per la moralizzazione delle infime classi, che l'*alta Società* disprezza ed abbandona, non avremo popoli ma plebi, non cittadini ma schiavi: ci dibatteremo in perenni alternative di speranze e disinganni, di trionfi e sacrifizi ed assisteremo colla più turpe apatia al veloce incremento del pauperismo, al dominio morale e materiale dei pochi sui molti.

Istruzione ed educazione — ecco la soluzione dell' impiantato problema, il bandolo di sì arruffata matassa; ecco il vero mezzo difficile ma efficace per sollevare le nazioni dall' atimia in cui giacciono da secoli e promuoverne l'osteggiato ed ambito incilimento.

L'incivilimento, come ben disse Romagnosi, costa di tre elementi, dell'elemento morale o popolo, dell'elemento materiale o territorio, dell'elemento politico o governo.

Il primo riguarda le persone, il secondo le cose, il terzo la tutela delle persone e delle cose. Essi armonizzano nell' insieme per mezzo dell' esatto adempimento delle proprie attribuzioni; e coll'abbandono di certe leggi che ne costituiscono l'equilibrio, col dissesto delle peculiari relazioni che ne mantengono l' organismo, collo sconvolgimento dei reciproci rapporti che ne formano la integrità, viene arrestato il conseguimento dello scopo finale.

Quando l'elemento politico, che dovrebbe provvedere al progresso ed all'immegliamento del morale, ne tronca le aspirazioni accentrando in se il potere, ne annienta l'autorità tradendone gli interessi; quando l' elemento materiale viene distribuito fra i pochi privilegiati che incettano al danno dei miseri ed assisi in sul telonio dell' usura e del monopolio alloccano l' onesto artigiano, il tranquillo contadino; quando questi elementi che dovrebbero concorrere partitamente a stabilire una unità complessiva si cozzano e si avversano tra loro, quali ne saranno le conseguenze?

La miseria e l'abbiezione. Quali ne saranno le cause? L'ignoranza e l'errore.

L'uomo nasce nell'ignoranza ma non negli errori; questi ultimi sono da lui acquistati nella pri

Digitized by Google

ma età, dove è facile ritenere le più deboli e false impressioni.

L'istruzione potrebbe supplire a sì biasimevole difetto ed e' nell'infanzia attingerebbe nelle limpide e salutari sorgenti della verità le regole della vita, succhiando alla sua fonte i primi elementi di una saggia morale: e siccome egli acquista l'errore nelle sue manifestazioni — meno convincenti alcerto di quelle della verità — potrebbe dell'istesso modo adottar queste, non ancora corrotto o subornato dalle prime, percorrendo, scortato da un giusto indirizzo, il sentiero della virtù.

Dai primi anni adunque dipende l'avvenire dell'uomo ed in quell'epoca non dovrebbero mai esser troppe le precauzioni e le cure: bisogna coltivar la pianta gelosamente per non vederla dopo pochi dì arida e secca calpestata sullo stradale o curva sul fossato.

L' uomo nasce nudo siccome nel corpo così eziandio nello spirito; ed una istruzione severa ed attiva può solo svilupparne l' intelligenza e fornirne l'animo di saggi principi e generosi desideri.

Il *fanciullo* deve preparar l'*uomo*; la via intrapresa nella gioventù epoca atta a contrarre più agevolmente attitudini ed usi vien sempre percorsa quasi insensatamente lungo il corso degli anni e di rado con uno sforzo resoluto di volontà si abbandona per calcarne un altra.

I Greci, con quell' acume che li distinse appo le genti antiche e ne eterna il nome appo le moderne appellarono l'uomo *animale d'imitazione*: difatti egli a preferenza degli altri animali ritrae con perfezione mirabilissima le sue azioni da ciò che gli si para d'innanzi e par che la sapiente e prodiga natura abbia all'educazione ceduto il còmpito di dirigerlo nelle opere ed ammaestrarlo.

L'istituzione nell'età prima rende il cuore inaccessibile alle passioni vili e perniciose ed assicura alla società zelanti ed operosi cittadini.

Scorsa però l' adolescenza nel vano diletto dell'ozio, nella bassezza del vizio, la corruzione e la depressione saranno le doti della virilità; l'indifferenza verso la patria, l'ignoranza dei doveri verso i simili, il disprezzo delle leggi e della giustizia gli ultimi necessari prodotti dell' età matura, ed il delitto col fantasma del rimorso e l'irreparabile rammarico del pentimento il fido compagno del sepolcro.

Perchè non usufruire adunque di tanto bene? Perchè lasciare incolto un campo fecondo che per poco curato riuscirebbe fruttifero e vivente di legiadri fiori?

Per la pigrizia di non impiegare sollecite istanze nella educazione dei fanciulli, per abbandonarli alla mollezza ed ai trastulli che li conducono all'elemosina e li fanno col tempo schiavi della forza, vittime della superstizione e dell' ignoranza, perdendo a poco a poco la coscienza di uomini e la dignità di cittadini e servendo di strumento per l' oppressione della società lungi dal sollevarla e redimerla.

NICOLÒ GALLO.·.

I NOSTRI DETRATTORI

La *Civiltà Cattolica* di Roma occupa ben diciassette pagine del suo secondo fascicolo di novembre per confutare la serie degli articoli scritti nel nostro periodico dal fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile col titolo: *La Massoneria ed i suoi detrattori*.

In vero, dagli eruditi scrittori della *Civiltà Cattolica* ci aspettavamo qualche cosa di serio; però le nostre speranze furono completamente deluse. A parte di taluni brani che staccati e foggiati a non senso si pretendono confutare, in questa lunga dissertazione altro non troviamo che triviali insulti e personalità — l'arme che resta a coloro cui mancano argomenti logici e che si compiacciono nello scender tanto basso.

A pruova di ciò riportiamo un brano di questo lungo articolo:

« Che potete aspettarvi — dice la *Civiltà Cattolica* — dal Finocchiaro? Il nome ve lo dice: non « altro, che ciancie, bugie, bagattelle, per illudervi, per aggirarvi. La botte non dà se non « del vino, che ella ha. Il Finocchiaro non può « darvi che finocchi, non può che infinocchiarvi. « Il suo scritto adunque è degno di tutto il di« sprezzo: gettatelo.»

Ecco gli argomenti della *Civiltà Cattolica*.

A questa serie di puerili personalità noi rispondiamo coll'*Evemèro* dispensandoci dal tenerne conto. Primo, perchè rispettiamo abbastanza il nobile uffizio della libera stampa per abbassarla a pettegolezze; secondo perchè vogliamo rispettare i nostri stessi oppositori anche quando mancano di rispetto; e terzo, perchè le espressioni ingiuriose altro non pruovano dalla parte di chi le adopera, che deficienza di buone ragioni e di *civiltà*.

Non ci occuperemo più dunque della *Civiltà Cattolica* per la forma dei suoi scritti...

E per l'assurdo potere da essa puntellato?... Alla larga chè c'imbrattate di sangue.....!

C.·.

Digitized by Google

MONTI E TOGNETTI

Per dare un saggio ai nostri lettori del modo con cui è giudicata dai nostri ffr.·. di Francia e d'Inghilterra l'infame esecuzione dei cittadini Monti e Tognetti, pubblichiamo i due seguenti articoli che togliamo uno dal *Journal d'Amiens*, e l'altro dalla *Chaine d'Union* giornale massonico che vede la luce in Londra:

I.

Sig. Direttore del *Giornale d'Amiens*

Ho letto nel *Giornale d'Amiens* di questo giorno, che il Papa, il rappresentante sulla terra di Dio infinitamente buono e misericordioso — *ha confermato* ieri la condanna a morte pronunziata dal tribunale politico contro Monti e Tognetti.

Io dapprima lo giudicai impossibile: e siccome il libero pensiero offusca ancora l'intelletto del *Giornale d'Amiens* me ne appellai al giornale ortodosso, il *Memorial d'Amiens*, nel quale rilessi le stesse parole « il Papa *ha confermato la sentenza.*»

La ragione è — voi non ne dubitate—che questo fatto è una rivoluzione in un paese ove tutto è stazionario, compresa la pena di morte in materia politica.

Fin oggi il Papa non avea dato il suo verdetto che in materia ecclesiastica e in materia civile. (Specialmente in materia di testamenti, poichè il Papa solo si è arrogato il dritto di modificare o annullare un testamento).

Al gran criminale, il *Tribunale criminale di Roma*, composto unicamente di ecclesiastici, non può pronunziarsi pena capitale (*ecclesia abhorret a sanguine*); ma il *Tribunale criminale* s'incarica di *indicare* la pena di morte rinviando l'accusato innanzi il *Tribunale della Sacra Consulta*, composto solo di prelati... ma... editti speciali liberano questi prelati dalla loro incapacità ecclesiastica.

È quindi il *Tribunal della Sacra Consulta* che pronunzia la pena di morte in materia politica.

Tempo addietro — dacchè voi e il giornale ortodosso dite di non esser più così — la finzione legale era che il Papa mostrava ignorare il processo e la condanna capitale.

Questa veniva eseguita in luogo remoto e se il Santo Padre vedeva per caso il palco, la grazia era accordata di pieno dritto. Infatti il primo attributo del Vicario di Gesù non è il perdono, non è la carità? Il Papa era allora la clemenza sulla terra, il suo sguardo la vita.— Questo però fino al 23 novembre 1868.

È giusto che voi, signor Direttore, sappiate come un tempo opravasi, per comprendere il valore di ciò che è avvenuto in Roma.

Dopo che il Tribunale della Sacra Consulta pronunziava la pena di morte, il segretario generale della Consulta, ammesso all'udienza pontificale, deponeva sul tavolo il processo completo e il suo rapporto.

Se il Papa taceva, il segretario riprendeva le carte e scriveva alla fine della sentenza: *Non ha parlato.*

Se però *Sua Santità* diceva: *Lasciate le carte*, e più tardi il processo trovavasi all'istesso posto, senza alcuna annotazione, chiudevasi la sentenza con queste parole: *Non ha dato ordine in contrario.*

In questi due casi l'esecuzione avea luogo... (*Abhorret a sanguine!!!*).

Ma se il Papa entrava in discorso, e interrogava il relatore, *per questo solo fatto la grazia era accordata*, dapoichè in tal caso il Papa conosceva l'affare e lo giudicava,— ciò che gli era interdetto dal suo carattere sacro.

Il giornale ortodosso ci avverte che da ieri in poi le cose sono mutate.

Conchiudo citando un fatto. Nel secolo scorso, un papa, dopo avere esaminato il processo d'un condannato a morte, essendosi informato dei fatti col relatore, il coraggioso segretario generale della Consulta gli rispose: « Santo Padre, è troppo tar« di; avendo conosciuto il processo, voi avete per« donato.» Il condannato ebbe salva la vita.

Ma ieri il Papa ha preso conoscenza del processo Monti e Tognetti — non ha perdonato — e le condanne furono eseguite.

Io sono d'accordo con voi, signor redattore: è questa una macchia indelebile per il regno di Pio IX e per l'antico frammassone Mastai-Ferretti.

Gradite l'assicurazione della mia stima.

A. Poulle 33.·.
membro del Consiglio dell'Ordine, garante d'amicizia presso il Gr.·. O.·. di Francia del Sup.·. Cons.·. per gli Stati Uniti del Nord.

II.

Il papa re, pontefice e boia. — La mattina del 24 novembre scorso, a Roma, capitale della cristianità, due uomini, due patrioti italiani, venivano giustiziati.

Monti e Tognetti erano i loro nomi. Accusati d'avere fatto saltare una caserma pontificia, durante l'episodio di Mentana, essi avevano aspettato il giudizio, durante lo spazio di *tredici mesi!*

Durante tredici mesi essi vissero tra il timore e la speranza; supplizio lento, più crudele, più raffinato di quello del carnefice, e del quale si era riserbato di dare spettacolo all'umanità intera il capo della religione cattolica!

Il Santo Padre ebbe senza dubbio alcune reminiscenze dell'Inquisitore. Il gatto si diverte per alcuni istanti dei lamenti della sua vittima finchè la sgozza. Al successore di S. Pietro fu necessario più che un anno di tortura morale per coloro che si rivoltano contro la sua autorità temporale,— prima le angoscie di un *in pace*, poi tacitamente, una morte ignominiosa.

Noi non ci occuperemo qui della colpabilità o dell'innocenza di questi due uomini, ne registriamo solo l'esecuzione.

Spesse fiate abbiamo visto il papa perdonare i

Digitized by Google

briganti degli Abruzzi; essi aveano assassinato per vendetta o per avidità di lucro servi devoti della Chiesa, senza negarle i pretesi diritti temporali; ma del resto noi credevamo che il loro perdono era sopratutto determinato da considerazioni umanitarie, e che come Gesù, Pio IX avesse aborrito lo spargimento del sangue.

Il nostro era un errore: il papa è sotto l' impero delle passioni come il più fiero bandito delle sue montagne.

Nell'esecuzione di MONTI e TOGNETTI, noi troviamo un'anomalia mostruosa, una rivoltante contradizione.

Un papa siede a Roma, come direttore rappresentante di Cristo. La sua missione *spirituale* è di pregare l'amore e il perdono delle offese.

Ma questo papa governa eziandio a Roma colla qualità di re. Come tale egli ha da garentire interessi terreni, ritorna semplice mortale.

Come pontefice egli *benedice* a dritto o a torto; come re egli *assassina* pubblicamente!!!

Il suo trono barcollante era già sostenuto dalle baionette straniere; vi ha esso ora aggiunto la scure del boia!!!

(*La Chaine d'Union*)

UN DOCUMENTO

Rapporto del Br. G. Giacomo Alvisi deputato della L.·. CONCORDIA, Or.·. di Firenze, alla Costituente di Torino, 1862.

(*Continuaz. vedi numero prec.*)

X.

ELEZIONE DEL GRANDE ORIENTE E CAUSE DEL DIBATTIMENTO

Si è avvertito qui sopra, che il principio fondamentale della istituzione massonica italiana era riposto nella Sovranità di tutte le logge le quali erano chiamate a partecipare coi propri rappresentanti, eletti a maggioranza diretta di voti, non solo alle facoltà costituenti e legislative, ma anche alla nomina del potere esecutivo, il quale non poteva agire che secondo lo Statuto creato e votato dalla costituzione: quindi dietro questo principio fu formulato l'articolo che il Grande Oriente di Torino e la nomina del Gran Maestro dipendesse dal voto della maggioranza dei deputati delle singole logge. Siccome il deputato sarà eletto a suffragio diretto, e tutte le logge ormai sarebbero a cognizione dei propri statuti e delle condizioni generali e particolari della massoneria italiana, così tutti i fratelli di loggia, a seconda dei loro gradi, potevano continuamente apportare la loro pietra all' edificazione od al consolidamento del tempio massonico. Intanto dietro il paragrafo di legge, già votato, si veniva naturalmente al primo capo delle vostre istruzioni, cioè alla nomina del Grande Oriente che come vi dissi constava di dritto delle tre cariche delle singole logge, ma in fatto di quella parte, che doveva risiedere ed esercitare le proprie attribuzioni nella capitale.

Nuovo in Torino il vostro rappresentante non poteva conoscere dall'elenco dei Maestri dimoranti nella capitale quelli che meglio potevano convenire alla dignità ed incremento della massoneria. Quindi non omise fatica, non tralasciò indagini per sincerarsi sull'onestà e capacità di quelli che si proponevano a candidati. Ha poi l'onore di dichiararvi che il resultato corrispose alle sue premure, perchè, salve poche eccezioni, andarono tutti d' accordo nella scelta, quantunque non si possa dissimulare, che la politica non era l'ultima delle considerazioni per cui si appoggiava o veniva esclusa una candidatura. Per quanto il vostro deputato nelle sue libere convinzioni e nella sua qualità di oratore richiamasse la discussione sopra il terreno prescritto dalla massoneria ed invocasse i principii elevati sopra i quali ella s'innalza, pure i dibattimenti nelle elezioni avevano segnato certi punti di divergenza, che poi si eliminarono di comune consenso.

Non bisogna avere l'ingenuità di credere che i partiti politici e le passioni personali, le differenti vedute nel sistema e nei mezzi per raggiungere il fine della indipendenza e prosperità della patria lascino deserto il campo della massoneria, ove dovrebbero agitarsi e risolversi questioni più alte e problemi più arditi della filosofia umanitaria e di morale concordia.

Il difficile còmpito dei deputati della costituente era quello di bilanciare i partiti e le opinioni divise, onde alcuno non avesse a preponderare o trascendere, e tutti trovassero nel principio dell'eguaglianza, e nel dovere dell'abnegazione il segreto delle proprie aspirazioni. Se consulterete le qualità civili e morali dei prescelti, credo non avrete a disapprovare la condotta immutabilmente spassionata e conciliativa del vostro deputato.

XI.

ELEZIONE DEL GRAN MAESTRO

Sulla nomina del Gran Maestro vi erano delicate considerazioni di personalità e convenienze massoniche non indifferenti, che conducevano la costituente nella persuasione di confermare la elezione del dimissionario Costantino Nigra; però il vostro eletto opportunamente assecondato dal presidente dell'Assemblea e dal deputato della loggia *Garibaldi* di Livorno potè come oratore trasportare la qeustione della nomina del Gran Maestro sopra un tipo ideale, e riscuotere il plauso di tutti i rappresentanti delle logge italiane, che nella loro qualità di massoni inneggiarono alla più splendida incarnazione dei principii *Patria ed Umanità*, decretando unanimi triplici batterie e testimonianza di affetto imperituro al nome e alla persona di Garibaldi. Se unanime fu questa dimostrazione, accettata pure in eredità esecutiva dal Grende Oriente, altrettanto concorde riuscì la votazione del Gran Maestro a favore del Nigra.

Digitized by Google

XII.

CAMBIAMENTO DI SEDE DELLA COSTITUENTE

La massoneria italiana doveva pure accampare il diritto di trasportare le sue tende e la sua bandiera, che è vessillo di concordia e di pace, di eguaglianza e di fede ovunque le aggrada. La Costituente emanazione della sua sovranità, doveva esser libera di scegliere fra i centri dell' Italia, quello che meglio rispondesse, dopo Roma e Venezia, al pensiero della sua grandezza. In questo premeditato concetto il vostro Deputato fu ben contento di trovare nei suoi fratelli della Costituente quell'unanime voto che dava alla nostra Firenze il primato nella futura tornata.

XIII.

La massoneria italiana se devesi calcolare il resultato degli sforzi secolari di un patriottismo a tutte prove, coronato finalmente da felice successo dell'Unità Nazionale, non poteva nè doveva obliare i legami, anzi, la solidarietà colla massoneria universale. Il pensiero della loggia *Concordia* era già prevenuto nella sua esecuzione dal Grande Oriente dimissionario che ora definitivamente ricostituito riprendeva le trattative pel suo riconoscimento dai Grandi Orienti di rito francese e scozzese e prometteva che ben presto avrebbe annunziato alle logge la sua non dubbia ammissione nella triade della massoneria generale.

XIV.

Ed il vostro deputato non sapeva meglio rispondere a così ottimi resultati che leggendo a conclusione finale del lavoro della costituente il programma massonico redatto dalla nostra loggia che ad onore della stessa, devo dirlo, fu applauditissimo.

Il vostro deputato deve ai lumi ricevuti nelle discussioni *vostre* preparatorie, alle vostre istruzioni, al vostro programma, la dichiarazione emessa da alcuni deputati della costituente, che se nell' aprire della discussione la loggia *Concordia* era stimata, alla sua chiusura era amata.

(*continua*)

(*Vostre corrispondenze*)

—=—

Napoli, 18 dicembre 1868.

Una tenuta di lutto ebbe luogo, sabato 12 corrente, nel tempio di questa loggia scozzese n. 7 *Fede Italica* in commemorazione di Monti e Tognetti. Alla mesta cerimonia presero parte i rappresentanti di diverse logge, oltre circa settanta fratelli visitatori che decoravano le colonne.

Il tempio era parato a nero e sulle tre pareti, di fronte e dei lati, si leggevano le seguenti iscrizioni:

Di fronte:

La Frammassoneria — Colla calma santa e temperata — Di chi — Conosce essere nel vero — Intesse sui dispersi raggi della vita — Di — G. Monti e G. Tognetti — L' aureola dell'umanità che la scure — Truculenta della perfida stola — Nobilitò tingendo — di sangue.

A destra:

Nella memoria fedele — Delle nazioni — Vivrà eterno il sagrifizio di Voi — Se sgozzati non più con isforzo di roghi ardenti — Ma di patiboli civili — Sapremo gridare — Evviva la umanità.

A sinistra:

Si commemora — In questo tempio di pompe diserto — Ma ricco d'amore e di fede — Che — Niuno di noi vive per se stesso.

Vari discorsi si fecero sull'oggetto che in quel luogo ci riuniva, e furono unanimi i voti per l'unione massonica.

Era bella e commovente questa dimostrazione di affetto: e per un momento sembrò che i numerosi fratelli, radunati dallo invito della loggia, fossero intervenuti più per protestare contro gli ambiziosi e fedifraghi che ci tengono divisi e scissi, che per la commemorazione dei defunti.

Il fr.·. Venerabile riassumendo i vari discorsi pronunziati in questa tornata, felicitava gli oratori per l'accordo dimostrato e per le loro simpatie per l'unione massonica. Ei disse, che la voce dell'accordo partendo dalla gioventù non significava abdicazione al progresso rapido ed ardito dell'età vigorosa, ma desiderio dichiarato di non volere inciampi — il consiglio degli antichi massoni e non il rabbuffo. E trattenendosi in seguito a parlare dell'unione dimostrò colle parole del nostro Gran Maestro Federico Campanella, qual' è il legame che dovrebbe stringere tutti i massoni attorno il Supremo Consiglio di Palermo — ed altre cose disse che qui non giova ripetere, perlocchè, se il tempio adobbato a bruno e le iscrizioni funebri non ci avessero sempre richiamato alla memoria che noi eravamo riuniti per commemorare i morti, sarebbesi detto che ci univa una festa di famiglia.

Raffaele Pizzicato.·.

—=—

Francofonte (prov. di Siracusa)
21 dicembre 1868.

Eccovi i promessi dettagli sui lavori della loggia scozzese che col titolo di *Montana* travaglia da pochi mesi in questo paesetto di appena cinquemila anime. Con questi dettagli vi accennerò la storia della sua fondazione che ha qualche interesse per i lettori dell'*Umanitario*, facendo conoscere quali sono nei piccoli comuni gli ostacoli che avversano la istituzione delle logge massoniche, e quali i nemici a combattere.

È risaputo che nei piccoli comuni ove tutti generalmente si conoscono di persona, nel cespite che rappresentano, nella fede politica e morale, e sinanco negli usi e consuetudini domestiche; v' ha

Digitized by Google

sempre una casta di gente *parassita* più o meno estesa, oziosa per retaggio, intrigante per abitudine, faccendiera per istinto. In questa camerilla vi domina sempre il prete, avanguardia in tutti gli eserciti del regresso, accanito nemico di ogni sviluppo morale ed intellettivo.

È questo il primo intoppo alla fondazione di una loggia massonica: guai se la casta dei parassiti trapela la notizia.— Una loggia massonica!! Al semplice annunzio v'ha chi scomunica, chi intriga perchè crede dominarvi, chi, pria ancora di formarsi, ne predice la dissoluzione; e guerra dal confessionile, dall'altare, dal pergamo; e un gridare all'eresia, all'esterminio, al finimondo, ed a calunniare contro i supposti atei, scismatici o per lo meno protestanti.

Sotto la mitraglia dei motteggi, delle suggestioni, degli esorcismi pur finalmente si arriva a costituire un nucleo di persone educate con libere idee ed onesti. Ove riunirsi? La scelta del locale è un'altro ostacolo perchè con i parassiti che spiano ogni movimento, che intrigano per sapere, che pedinano o fanno pedinare tutti coloro che presumono appartenere alla SETTA massonica, è difficile trovare una casa al *coverto*. Da noi fu impossibile superare questo ostacolo, e se non era pel fr.·. Sebastiano Amico che gratuitamente ci cedeva una sua casa provvista anco di mobilia, il tempio massonico sarebbe ancora un desiderio.

Con i travagli della loggia incominciò un ben nutrito fuoco di fila, scaramucce, e guerricciuole corpo a corpo — nel casino di conversazione, nelle farmacie, nelle strade, nelle case—e loro facendosi scudo dell'ignoranza, ausiliati dai pregiudizii, con le superstizioni ed improntitudini; e noi colla verità, coll'istruzione, al confessionile opponendo le scuole, ai pregiudizii la morale, e combattendo per guadagnare il terreno palmo a palmo o sempre compatti — avanti!...

Superati i primi avamposti, e sfrantumato qualche baluardo di pregiudizio era dell' arte strategica correre alla baionetta all'assalto delle prime barricate, e poi fin sotto gli arpioni delle sante botteghe.

Cosa incredibile! Sin da quando si proclamò la istituzione del matrimonio civile, non un atto ne esisteva nella segreteria comunale, i tiranni dell'anima avrebbero per lo meno sbalestrato nel loro fantastico inferno gli audaci plebei che avessero unito al religioso l'atto civile di matrimonio. Questa loggia nella tornata del 24 scorso mese, in seguito a lunga discussione ad unanimità deliberava incaricare tutti i fratelli massoni a far propaganda onde gli operai si persuadessero che il matrimonio ecclesiastico da se non è valido per gli effetti civili.

A questa propaganda si oppose tutta la ferocia della solita casta. Invano, noi eravamo già dentro i ripari, e la resistenza, accanita se pur si vuole, fu inutile.

Per adescare le masse che sempre sventuratamente si pascono d'illusione, le mogli dei nostri fratelli, signore Teresa Amico, Maria Cerasa, Orsola Scire ed altre loro amiche stabilirono accompagnare alla segreteria comunale con gran festa coloro delle classi operaie e dei contadini che avessero contratto matrimonio allo stato civile. Le prime feste riuscirono splendide, ora che è spianata la via, tutti seguono l'esempio... ed i parassiti ad imprecare e maledire contro la democrazia che attenta ai *diritti baronali*!...

Dopo tanta battaglia superata bisognava attaccare la posizione principale nemica—l'ignoranza—questo campo trincerato, nel quale gli inalfabeti sono altrettante batterie mascherate dell'oscurantismo, che si trovano da per ogni dove; e noi di contro incoraggiando le scuole comunali e sempre avanti...

Mancava una scuola serotina, e la nostra loggia ad impiantarla, ed il fr.·. Marcellino ad occuparsi gratuitamente per l'insegnamento degli adulti—ed a questa scuola tutte le sere vi convengono i contadini, e si vedono i padri di famiglia ad apprendervi con i figli le prime lettere dell'alfabeto. In pochi giorni quarantadue allievi erano iscritti sul registro di questa scuola... ed i parassiti a cercar modo di distoglierli dall' istruzione temendo che gli operai potessero apprendere con i doveri I DIRITTI del cittadino; e noi di contro e sempre avanti...

E non paghi dell'istruzione elementare, di tutto si prende atto per illuminare gli allievi adulti, per far loro discernere il bene dal male ed apprendere che l' uomo si deve giudicare non dalle apparenze ma dalle opere, che coloro i quali frequentano le chiese e poi sono egoisti, che snocciolano rosarii e poi esercitano l'usura, che predicano moralità e poi attentano all'onore altrui si chiamano ipocriti, che l'ipocrisia è un vizio ed i viziosi non si possono dire gente onesta. E queste idee danno il desiato frutto.

I fratelli massoni visitano sempre le scuole per incoraggiarvi i loro operai od impiegati, per destare tra gli scolari l'emulazione; il fr.·. Sebastiano Amico intendente municipale scolastisco niente tralascia per l'immegliamento delle scuole. E queste cure disinteressate accrescono la fiducia e l'affetto tra i cittadini delle diverse classi sociali, e la maggioranza dei buoni ammira questo progresso nell' istruzione pubblica ed i parassiti a bestemmiare e gridare... ma ora i molti l'irridono.

Ecco i risultati dei primi travagli massonici di questa loggia.

G. CERASA.·.

ITALIA

Palermo.—Il programma indirizzato dal Gran Maestro Federico Campanella alle officine della *comunione scozzese*, e la circolare del Gran Segretario del Supremo Consiglio spedita ai Venerabili delle logge di questa comunione che si trovano attualmente in sonnolenza, sono, secondo noi, i primi sintomi che direttamente accennano alla riapertura della Gran Loggia Centrale.

I lavori della Gran Loggia Centrale del 1869 probabilmente presieduti dal Gran Maestro, avran-

Digitized by Google

no un interesse speciale. Le riforme accennate nella circolare del Gran Maestro, il progetto dei nuovi Statuti da discutersi saranno i lavori messi di dritto all'ordine del giorno.

E per questa assemblea, le logge della comunione scozzese sin da ora si dovrebbero interessare onde all'atto di convocazione trovarsi in pronto i mezzi per inviare i loro deputati, scelti dal seno delle singole officine. È nell'interesse dell'ordine che i deputati delle logge intervenissero tutti all'assemblea massonica di quest'anno, e che i mandati *in bianco* si lasciano da parte come triste eredità per coloro di altre *comunioni* che li desiderano e sui quali poggiano la loro esistenza massonica.

— Sappiamo che il Capitolo *Rigeneratori* si riunirà il primo giovedì del p. v. gennaro 1869 per eligere le nuove luci.

Roma. — Il *carnefice* di Roma non è sazio ancora del sangue italiano: alla condanna di Monti e Tognetti, è seguita quella del fr.·. Ajani e dei suoi compagni.

Il fr.·. Ajani—come sul proposito rileviamo dalla *Corrispondenza autografa*—mantenne davanti i suoi inquisitori un contegno da vero romano. — Egli, senza pregiudicare i suoi compagni, non negò nulla delle imputazioni che stavano a suo carico. Disse apertamente appartenere alla loggia massonica romana ed aver cospirato per abbattere il governo pontificio. Confessò, e se ne fece una gloria, di aver riunito in sua casa armi e munizioni per concorrere con la sua opera a rovesciarlo nella rivoluzione del settembre dello scorso anno, di aver apposto resistenza a mano armata alla forza allorchè questa invase la casa ove erano riuniti i cospiratori; infine aggiunse: « io so che le mie con- « fessioni mi varranno la sorte che hanno incon- « trata Monti e Tognetti, ma non me ne curo, « anzi ne affretto il momento, perchè son certo « che il mio sangue sarà utile alla santa causa « *per la quale* ho impiegata tutta la mia vita e « *cospirerei* ancora se tornassi ad esser libero.»

Noi registriamo commossi queste parole, le quali mostrano una fermezza d'animo degno della causa propugnata dai nostri confratelli — Il sangue che sarà sparso da Ajani e dai suoi compagni non potrà che accrescere smisuratamente il numero dei nemici di quell'assurdo potere che sarebbe oramai distrutto, se le baionette straniere non lo avessero puntellato!...

Firenze. — La R.·. Loggia *Nuovo Campidoglio* festeggerà il solstizio d'inverno con un banchetto massonico. Daremo in altro numero i dettagli di questa fraterna riunione.

Milano. — La R.·. L.·. scozzese di n. 116 col titolo distintivo *Il Fascio* fino dal giorno 3 dicembre corrente spediva al Direttore del giornale di Parigi *Le Rèveil* il seguente indirizzo:

« Onorev.mo sig. Direttore del giornale
Le Rèveil,

« L'apertura d'una sottoscrizione pel monumento Baudin, e la splendida difesa che ne seguì in faccia ai magistrati imperiali, costituiscono un fatto che rimarrà indelebile nella storia.

« Se la civiltà moderna poco o nulla si arrende alle virtù romane, essa però addita agli animi forti un'arma terribile quanto il pugnale di Bruto nella potenza della parola. Ed in questa occasione fu adoperata con ardimento senza pari.

« Colui che, reo di sangue francese, dichiarava delitto l'erezione di un sasso al caduto per la patria libertà, gli edificò colle stesse sue mani un monumento imperituro nel cuore della nazione.

« Tutti i cittadini s'ispirino a quello, e la Francia sarà salva.

« Gloria agl'intrepidi che sfidano la tirannide! Viva l'alleanza di tutti i popoli!

« Milano, 3 dicembre 1868.

La Loggia *Il Fascio*
all'Obb.·. del G.·. O.·. di Palermo.

« P. S. Valga questa anche per tutti i giornali processati, come pure per gl'illustri signori avvocati difensori, ai quali la loggia non si è rivolta per mancanza di indirizzo, e per la speranza che la S. V. ne darà un cenno nelle colonne del suo giornale.»

Noi ci associamo di cuore all'indirizzo della loggia *Il Fascio*. I nostri fr.·. di Milano si sono resi interpreti dei sentimenti di tutti i massoni d'Italia, concorrendo colla loro parola a stigmatizzare un potere che condanna le manifestazioni di affetto per un cittadino come Baudin *morto per il diritto*...

Adernò (prov. Catania). — Il fr.·. Ven.·. della loggia scozzese di n. 52 *I figli dell'Etna* ci comunica che i fratelli della sudetta officina intervenuti nella tornata ordinaria 8 corrente mese, adempiendo al dovere di massoni e di cittadini, deliberavano protestare contro l'eseguita condanna di Monti e Tognetti e contribuire per una soscrizione in soccorso delle derelitte famiglie degli assassinati. Ecco la lista dei contribuenti: Benedetto Guzzardi-Moncada Ven.·. l. 4 — Francesco Sangiorgio Buono 1° Sor.·. l. 1 — Niccola Guzzardi Minissale Segretario l. 1 — Gioacchino Bulla 1° Esp.·. l. 1. — Giuseppe Bulla 2° Esp.·. l. 2 — Niccola Grasso Segr.·. agg.·. l. 1 — Giuseppe Di-Giovanni M.·. di C.·. l. 1 — Emmanuele Polizzi P.·. Sp.·. l. 1 — Giovanni Lanza Cop.·. int.·. l. 1 — Giuseppe Pulia Orat.·. l. 1 — Nunzio Inserilli Tes.·. l. 1 — Giuseppe Guzzardi-Morabito Osp.·. l. 4 — Niccola Battiati 2° D.·. l. 2 — Stefano Greco 2° M.·. di C.·. l. 1 — Salvatore Picardi Arch.·. l. 1 — Vincenzo Picardi l. 1 — Giuseppe Platania l. 1 — Giuseppe Ciancio l. 1 — Giuseppe Inserilli l. 1 — Antonio Santangelo l. 1 — Niccola Valastro Alberjo cent. 50 — Giuseppe Vinci l. 1 — Cosmo Gaezza P.·. Sten.·. l. 1 — Giuseppe Palermo Cop.·. esterno l. 1. — Totale lire 31, 50. Questa somma che ci venne rimessa in vaglia postale, onde per nostro mezzo ed a nostra cura arrivasse alle orbate famiglie, l'abbiamo già spedita all'ill.·. fr.·. Gr.·. M.·. Federico Campanella che abita via del Sole n. 14, primo piano, Firenze onde farla ricapitare al destino.

Digitized by Google

La sudetta loggia scozzese nell' istessa tornata applaudiva con triplice batteria al Gran Maestro ed al Supremo Consiglio per l'indirizzo ai massoni Spagnuoli, che sì bene interpretava le idee ed i principii di tutti i componenti quell'officina.

Termini-Imerese. — I componenti la R.·. Loggia scozzese n. 81 *Gelone* nella tornata del 20 scorso mese ad unanimità facevano adesione all'indirizzo mandato dal Suppemo Consiglio ai massoni Spagnuoli, iniziavano nel loro seno una soscrizione in soccorso delle desolate famiglie dei due martiri italiani Monti e Tognetti; e nominavano una commissione per diffondere profanamente la detta soscrizione.

Villafrati (prov. Palermo). — La commissione nominata dalla Risp.·. Loggia scozzese di numero 95 *Venezia Redenta* per raccogliere l' obolo in soccorso dei danneggiati di Legnago, inviava al cittadino Stefano de Rorai lire 30. La corrispondente nota degli oblatori venne già pubblicata nel n. 93 del giornale *La Fenice*.

Centuripe (prov. Catania). — La nuova loggia massonica *Federico Campanella*, ricevendo dal Supremo Consiglio le costituzioni del rito, venne contradistinta tra officine della comunione scozzese col numero d'ordine 119.

Poggibonsi (prov. Siena).— Per la iniziativa del fr.·. Massimo Gori da Careggi si è costituita in questo Oriente una *Società di moralizzazione e beneficenza*, che, in attuazione al disposto dell'articolo 2 dei suoi Statuti ha diggià installata una Biblioteca popolare circolante. Ad arricchire quest'opera cotanto utile, i componenti la sudetta società per nostro mezzo si rivolgono ai massoni onde vi concorrano col dono di qualche libro od opuscolo che crederanno utile. Qualora il dono fosse di un qualche rilieve, il donante verrebbe proposto ed iscritto nel ruolo dei soci onorarî ricevendo il relativo diploma.

INGHILTERRA

Le quarantacinque provincie massoniche dell'Inghilterra hanno concorso colla somma di 450,000 lire al mantenimento della *Scuola massonica femminile* a Battersea la quale oramai conta 103 penzionate.

La Gran Loggia provinciale di Lancashire il 12 ottobre scorso tenne la sua annuale seduta.— Pagate le spese dell' esercizio 1867-1868, spirato al primo ottobre, le sono restate in cassa 25,000 lire.

Mastai Ferretti ha promosso a luogotenente il *prode* zuavo, che nel conflitto avvenuto l' anno scorso dinanzi la casa Ajani, trucidò a colpi di baionetta la misera Giuditta Arquati, *incinta*.

« Dal dono apprendi il donator qual sia.»

ANDREA CRISPO — *Direttore*.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

Si è pubblicato il 3° opùscolo della ROMA PAPALE *svelata al popolo*.

Le materie che contiene sono le seguenti:

Seconda squadriglia di Bersaglieri, avanti! — La influenza della chiesa cattolica — Un modello di re santissimo — Un modello di re cristianissimo — Due pesi e due misure — L'ultimo rogo in Italia (racconto storico del secolo XVII)— Suffragio alle anime del purgatorio — Fiasco su tutta la linea — Frutti clericali — Postino.

L'indirizzo: *Al cittadino Scipione avv. Fortini*— VENEZIA.

(Comunicato)

LIBERTÀ — EGUAGLIANZA — FRATELLANZA

Risp.·. L.·. Scozzese num. 27

L'AVVENIRE

all'Or.·. di Caltanissetta.

N. 38.

S'invitano tutte le [•][•] fare adesione alla seguente deliberazione del 3 dicembre 1868 E.·. V.·.:

A tutti i fratelli massoni italiani.

La [•] *L'Avvenire* all'Or.·. di Caltanissetta, in virtù del diritto degli italiani, facendo eco ai progressi del secolo, ed alla forza delle idee democratiche, protesta e condanna il potere temporale e spirituale dei Papi, perchè stato in ogni tempo fomite di corruzione, di tirannide, di nequizie. Gridino pure contro di noi i cattolici, la loro condanna è stata pronunziata dal supremo tribunale dello spirito umano, che sciolto omai dai vincoli che lo legavano al passato, conscio delle sue forze, protesta e condanna questo brutale dominio che la *casta teocratica* ha esaurito da secoli sull'anima e sul corpo di tante illuse generazioni. — E oggi dietro l' efferata sentenza di morte che il Papa, primo carnefice italiano, ha fatto eseguire contro due vittime della rivoluzione italiana a Roma, Monti e Tognetti, è nostro dovere di protestare più efficacemente contro l'usurpatore di Roma, contro lo spergiuro del 1849. Convinta altresì la massoneria italiana, che col pretume non vi sono vie medie atte a conciliazione, in nome della dignità nazionale, protesta, che non vuole più soffrire l'enorme balzello che annualmente si paga dal governo italiano al Papa nella cifra di L. 20,000,000.

Il Ven.·., A.·. S.·. 30.·.—Il 1° Sor.·., L.·. C.·. 30.·.—Il 2° Sor.·., L.·. M.·. 18.·. — L' Orat.·., G.·. G.·. 3.·. — Il Seg.·. A.·. P.·. 3.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 32.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere e plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

10° gior.·. della 9ª luna, Kislev, anno di V.·. L.·. 000868.

UNA QUESTIONE SOCIALE

IV.

Bisogna ignorare interamente la storia dell'umanità ed il suo progressivo sviluppo per non comprendere che dalla ignoranza dei più — e perciò dalla preponderanza e dal dominio dei molti — sono mai sempre scaturite la miseria e la servitù *dei popoli.*

La storia, dissi e ripeto, non travisata da idee preconcette o tradita da bile partigiana, ma la veritiera ed imparziale, che è la maestra delle nazioni, l' àncora di salvamento della gloria e del genio offuscati dalle tenebre dell' invidia e della calunnia, l'incubo più terribile dei malvagi, è la speranza più lusinghiera dei giusti, attinta da generose ed imperiture memorie.

Ad essa dovrebbero gli uomini ispirarsi, elevandola in sull' altare dei loro infortunii e dei loro trionfi, sacrificandovi in sublime olocausto, turpi ambizioni e vergognose discordie.

Le patrie tradizioni, le sventure e le vittorie delle natie contrade dovrebbero correre per la bocca del popolo e formarne la marsigliese della riscossa: i grandi esempi ne muoverebbero il braccio, esaltandone lo spirito e l'inciterebbero ad una eroica emulazione.

Se si avessero nelle mani di tutti le pagine che eternano i fasti ed i nomi dei prodi antenati si rinnoverebbero ad ogni piè sospinto la sommossa di Rienzo, il motto di Capponi, la voce di Masaniello, il sasso di Balilla, la mina di Micca..... Ahi quanto funesti riescono oggigiorno i nuovi Varchi, Adriani ed Ammirato ligi al blasone dei moderni De' Medici!.....

Istruire e moralizzare il popolo, involarlo agli acciacchi della prepotenza, ai rabbuffi della forza, renderlo libero e padrone di se colla cognizione dei suoi diritti e l' osservanza non cieca ma coscienziosa dei suoi doveri, ecco il programma che deve prefigersi l'età presente, ecco il fine cui deve tendere l'odierno lavoro di emancipazione e di rigeneramento, ecco la questione al cospetto della quale impallidiscono gli smargiassi del secolo e si armano di eroico valore i veri amatori dei simili, ecco la via che ci addita la storia — saggia madre dell' esperienza — per toccare la meta sospirata di felicità e di pace.

L'operaio in preda a strampalate abitudini, vittima di invecchiate e dannose costumanze si curva al lavoro come ad nn enorme peso d'ignominia e di obbrobrio, esasperato dalla pochezza della mercede che ne riceve, annoiato dalla condizione misera e degradante di sommessione e di obbedienza in cui la società ingiusta lo ha gettato, immerso nel lezzo orrendo dell'ignoranza, che è fomite ad ogni male, finisce col divenire un strumento, privo di personalità e di coscienza, un oggetto degno di disprezzo sul quale l'orgoglio, l'avarizia e l'abuso hanno il dritto di sovranità e di comando.

Se egli invece rischiarato dal sole dell'istruzione

Digitized by Google

si sollevasse dal disonore e dall'inganno, svestendosi dagli abiti sudici e puzzolenti del servo per indossare la nobile divisa del libero cittadino, se filopono e solerte riguardasse il lavoro non come un pondo imposto dalla natura umana ma come una condizione di progresso, e senza sbracare ad uscita il frutto dei suoi sudori lo consacrasse alle cure della famiglia diligentemente ed ai bisogni della patria, securo della dignità della propria missione, non soffrirebbe a lungo le catene d'ingordi e fraudolenti trafficatori, ne imbrotterebbe la boria, sprezzando col coraggio della virtù i ceppi che gli troncano i passi.

A quest'opera degna di attirare l'attenzione ed il plauso universale dovrebbero a tuttomo adoperarsi le forze — infiacchite dall'inerzia — degli onesti e dei buoni, lungi dal cercare appicchi per isprecar l'ore in vane batoste e ridicole controversie.

Quanti danni si sarebbero risparmiati nel lacero grembo dell' umanità se gli uomini lontani dalla desidia che li ha resi fiacchi ed accidiosi si fossero occupati dei loro fratelli dividendo con essi le gioie ed i dolori e sopportando a vicenda le sofferenze della vita!

A quest'ora non sarebbero rimasti inulti — per parlar dei più recenti—il cadavere di Baudin disteso nella barricata del sobborgo di Sant' Antonio e i capi di Monti e Tognetti rotolanti sulla piazza della Madonna dei Cerchi: il popolo spettatore di sì orride scene non avrebbe represso in sulla gola un grido di rabbia, non arrestato a forza la mano pronta a correre alle armi, nè stupidamente guardato i taglianconi della tirannide spegnere con feroce ardimento tante preziose vite.

Oggi il tanghero non si curverebbe sui gradini del Vaticano imbrattati del sangue degl' intrepidi cospiratori italiani, non balbetterebbe le preci bugiarde al cui suono si proclama la schiavitù ed il despotismo e si eseguisce l'assassinio, ma calcherebbe la spada e la stola dello spergiuro carnefice di Roma.

E voi caldi e strenui difensori della libertà e dell'uguaglianza, imperterriti campioni dei diritti conculcati dei popoli, oserete non apportare il vostro benchè menomo sassolino all' innalzamento del nuovo edifizio?

Muti assisterete ai più atroci spettacoli di efferata barbarie, senza indagarne le cause ed impedirne gli effetti?

Indolenti e tranquilli appresterete ancora l'occasione di ripetersi, ed usurpando il titolo di rigeneratori e progressisti sciuperete i giorni in ciance e senza profitto?

Non PAROLE ma FATTI; *disciplinata organizzazione* ed assiduità nell'impresa. Togliamo la preda dal pugno dei proseliti del cocodrillo del Vaticano, dai rivenduglioli della religione che mercano i tesori della scienza al prezzo dell'anima; fidenti nella costanza dei nostri sforzi stringiamoci compatti per ergere dal torpore e dall'ignavia colla leva potente dell' istruzione il popolo ammaliato dalle tresche degli ipocriti e dalle fole degli appaltoni.

Egli perfezionato e redento si spoglierà dai vizi che lo infestano, userà la ragione a discernere il vero dal falso, il bene dal male, e muoverà guerra ai Calcicli del dritto che superbi ed audaci si alzano sulle rovine della libertà, resa impudica tribàda della tirannide.

E allorquando arriveremo colla perseveranza ad assumere condegnamente il nome di benefattori dell'umanità nessuna lode potrà spettarci, perchè— l'adempimento dei propri doveri non merita premio come del pari va esente di castigo.—

NICOLÒ GALLO.·.

UN DOCUMENTO

Rapporto del Dr. G. Giacomo Alvisi deputato della L.·. CONCORDIA, Or.·. di Firenze, alla Costituente di Torino; 1862.

(*Continuaz. e fine vedi numero prec.*)

Conclusione.

DELL'ORATORE ALLA COSTITUENTE MASS.·. A TORINO E PROGRAMMA DELLA LOGGIA *CONCORDIA* ALL'ORIENTE DI FIRENZE.

Nel chiudere i lavori della prima Costituente massonica italiana permettete al vostro Oratore di esprimere chiaramente da quali principii fu motivata la sua decisione di formare parte di una società segreta. È necessario che vi manifesti il mio concetto perchè non volli mai appartenere ad alcuna associazione politica onde conservarmi libero dai vincoli di ogni partito, franco nelle mie opinioni, e coscenzioso nel mio giudizio sugli uomini e sui governi

Ecco le basi fondamentali da cui partiva la mia deliberazione di ascrivermi nelle fila di questo esercito a cui si dice affidata la bandiera del giusto, del bello e del vero.

« La massoneria è una associazione filantropica ed umanitaria che ha per divisa i principii di *libertà, equaglianza, fraternità*, principii che si applica a svolgere in ogni ramo dell'attività sociale.

Digitized by Google

« Propugnatrice della libertà di coscienza essa offre un vasto campo di conciliazione a tutte le idee, a tutte, le credenze a tutti i sentimenti purchè rivolti a fine di bene; il suo culto è il più accetto a Dio e il più degno di lui e dei grandi destini della umanità, perchè è il culto del virtuoso operare.

« È mira incessante dell'associazione massonica il combattere l'oscurantismo ovunque esso sia, e sotto qualunque forma si palesi; e per meglio riuscirvi si vela del mistero che la ricuopre.

« Il bello morale è il tipo ideale che essa, nei limiti del possibile, si propone di realizzare, coerentemente al suo scopo supremo che è quello del sociale perfezionamento: onde raggiungere questo sublime intento l'associazione massonica s'impone la missione altamente moralizzatrice di migliorare gli uomini educandoli ed illuminandoli; perciò favorisce e promuove la diffusione con la libera stampa di scritti popolari, la fondazione di scuole gratuite per le classi diseredate dalla fortuna; non circoscrive la carità al momentaneo pecuniario soccorso, ma si fa iniziatrice, la società, di Beneficenza e di previdenza, contribuendo così per modi diversi e fecondi di resultati al miglioramento morale, materiale ed intellettuale del popolo.

« Sparsa su tutta la superficie della terra, a questa associazione, che i francesi chiamano Franc-maçonnerie e che noi italiani potremmo chiamare il Libero Edificare, nulla è estraneo di quanto tende al progresso dell' umanità ed è benissimo definita, come un apostolato universale d' incivilimento.

« Cultrice del sapere essa è nell'ordine intellettuale amica delle scienze e delle arti; è nell' ordine materiale e morale nemica dell' ozio perchè consuma senza produrre, intorpidisce le facoltà più pregevoli impartite all'uomo da Dio e raccomanda ai suoi addetti il Lavoro come quello che mai degrada, sempre innalza e nobilita, spesso redime.

« Allo studio della morale universale essa aggiunge quello della sociale economia per propagarne le dottrine più sane della libertà di commercio del libero scambio e delle associazioni in ogni ramo d'industria e di economia; quindi non tralascia di agitare quei problemi la di cui soluzione ha rapporto all' incremento del ben essere generale; e ciò ben si addice all' alto scopo cui mirano i liberi muratori, cioè l'avanzamento e la maggior possibile felicità dell'uman genere.

« L'associazione massonica non si occupa particolarmente di politica, ma siccome essa proclama i diritti dell'uomo, ne afferma e ne pratica i doveri, così cerca e vuole la giustizia e la verità, crede alla solidarietà dei popoli, propugna nell'interno dello stato la causa della Libertà, Indipendenza ed Unità Nazionale; essa dice ai Repubblicani « amate l'Italia più che la Repubblica » risponde ai monarchici « amate l' Italia più d' una dinastia »; sostiene la forma di governo scelta dalla nazione stessa, emanazione della sua sovranità, ed all' estero propugna più validamente che può la fratellanza dei popoli, il trionfo su tutta la terra della libertà e della giustizia.»

Conforme a questi principii voi mi vedeste, o fratelli, costante nel propugnarli e favorevole od avverso nelle discussioni dello statuto a seconda mi parevano accettati o fraintesi.

Nelle mie conclusioni quale oratore credo di non essermi mai allontanato dall' esposto programma che non è mio, ma dalla loggia *Concordia* all'Oriente di Firenze e della massoneria generale (1).

(1) La loggia *Concordia* all' Oriente di Firenze per la compilazione del proprio programma nominò una commissione della quale fu Relatore il fr.·. Cesare Carmi.

DELLI STATUTI GENERALI DELL'ORDINE MASSONICO

PER L'ITALIA E LE SUE COLONIE

Pubblicati dal Gr.·. Or.·. della Mass.·. in Italia

ESAME CRITICO

del fratello **B. Odicini.**

(*Continuaz. e fine vedi num.* 29)

ARTICOLI INVADENTI

In primo luogo ripeto che questi Statuti sembrano fatti apposta per annullare, come annullano, completamente la Gran Loggia Centrale, la quale nella massoneria del rito scozzese antico ed accettato è l'unico e legittimo corpo rappresentante della autorità sovrana del popolo massonico. In secondo luogo dico che tutti gli articoli che chiamo invadenti, tendono a deprimere l' originaria autonomia di tutte le officine dalla Loggia Simbolica fino al Gran Concistoro, per mettere al culmine della piramide sociale la assoluta autocrazia del Supremo consiglio dei 33.·., il quale per altra stranissima anomalia vogliono stabilire che debba essere composto di numero indeterminato di membri (art. 32), che si recluti per propria iniziativa (art. 41) si riunisca, senza luogo fisso, in seno ai cieli, in un punto qualunque della Penisola (art. 33), e infine che si mantenga sconosciuto come un mito e frattanto agisca da unico ed assoluto sovrano, senza dar conto a veruno del suo operato. È ciò ammissibile, è tollerabile? Risponda chi conosce ciò ch'è la massoneria, io non aggiungo parola.

Ora qui, per brevità, accennerò gli articoli *invadenti* per sommi capi invitando il lettore che amasse vedervi meglio, ad ire addirittura a leggerli nell'originale, e persuadersi che si tratta di stabilire una specie di massoneria tutta nuova, la quale nulla ha che fare colla Massoneria Mondiale fin'ora conosciuta.

Sono adunque sostanzialmente invadenti le ultime parole dell'allinea 3, art. 16 ove dice che all'Ispettore Generale 33.·. *spetta l' alta direzione dell'Ordine*: è questa una innovazione che dice ben chiaro, mi sembra, che i Novatori, cioè i 33.·. autori di questi Statuti, hanno assolutamente stabilito di prendere nelle loro mani le redini del-

Digitized by Google

l'Associazione Massonica che gli ubbidisce, vogliono abolire il principio di governo elettivo, e perciò del grado 33.°. che se ha sempre avuto il diritto d'*ispezionare* non lo ha mai avuto di *dirigere*, che non è mai stato che onorifico e consultivo (una specie di consigliere di Stato), ora ne vogliono fare un potere *non plus ultra cui spetta la suprema direzione dell'Ordine*. Come, dove e da chi saranno allora rappresentati i diritti, e la sovranità del Popolo Massonico? A mio giudizio, se non vi fosse altra ragione, dovrebbe pur bastare questa inaudita pretensione a svegliare la attenzione di quei massoni cui preme il conservarsi veri liberi muratori, e di quelle officine massoniche che sieno gelose guardiane di quell'autonomia ed indipendenza che colle sue leggi fondamentali la Istituzione le concede. E tanto più dovrebbe questo solo bastare a scuotere questi massoni e queste officine, in quanto che, come ognuno di noi qui in Firenze sà (e mi giova ricordarlo ancora una volta per chi nol sapesse o lo avesse obliato), in tutto l'anno le funzioni del Supremo consiglio e Grande Oriente quasi esclusivamente si restringono nella cerchia della volontà e dell' opera di *un solo individuo*, riducendo così praticamente tutto l'andamento sociale in una specie di *governo personale* e capriccioso, poichè i così detti membri del Supremo consiglio e del Gr.°. Oriente in sostanza non sono che *nominali*, mai o ben raramente presenti ai lavori, facienti mostra di se di quando in quando unicamente per approvare i *fatti consumati*, anche sieno inconsulti e arbitrarii non che ingiusti, come il Gran Maestro glieli presenta, o per sedere nelle assemblee come *giudici e giudicati* e a far corona al medesimo *autocrata* (vedi Statuti art. 53) che li chiama, li prega, li stimola a non mancare al *grande consesso*, ove dovrebbe essere esaminata e giudicata la loro gestione annuale, ma che invece, in grazia degl'illeciti *mandati in bianco* che essi si addossano, assorbendo essi stessi la maggior parte del potere rappresentativo, legislativo, amministrativo e giudiziario, portano in trionfo l'assurdo di sedervi a un tempo e come esaminandi ed esaminatori, e come sindacandi e sindacatori, e come giudici e giudicandi. E frattanto in tutto l'anno quell'individuo governante, quel governo personale, ordina ciò che vuole, opera come gli piace, e può impunemente dire come il famoso prepotente Richelieu: *quand une fois j' ai pris ma resolution, je vais droit à mon but: je renverse tout: je fauche tout, et ensuite je couvre tout de sa robe rouge.*

Ognuno sa che ammesso un falso principio, false ne emergono le conseguenze, e perciò:

Coll'art. 19 delli Statuti nuovi il Supremo consiglio invade le attribuzioni del Gran Concistoro.

Coll'art. 20 — Il Supremo consiglio invade le attribuzioni dei Sovrani Capitoli.

Coll'art. 21 — Il Supremo consiglio invade le attribuzioni di tutte le Camere dei gradi filosofici.

Coll'art. 23 — Il Supremo consiglio invade le attribuzioni del Gran Concistoro.

Coll'art. 24 — Il Supremo consiglio invade le attribuzioni del Gran Concistoro.

Coll'art. 30 — Il Supremo consiglio e il Grande Oriente offendono l' autonomia dei Capitoli e dei Conclavi.

Coll'art. 32 — Il Supremo consiglio arbitrariamente si appropria ogni autorità dell'Ordine, non specificando che la sua espressione più elevata del dogma, non è direttiva, autoritativa, bensì semplicemente onorifica, consultiva e fino a un certo punto inspettrice, e nulla più. Un Ispettore Generale 33.°., come il Supremo consiglio, può inspezionare, approvare o disapprovare e sospendere, ma non può creare nè distruggere: questa è legge nella massoneria vera.

Coll'art. 38 — Il Supremo consiglio offende l'autonomia dei Capitoli.

Coll'art. 39 — Il Supremo consiglio offende l'autonomia dei Conclavi.

Coll'art. 40 — Il Supremo consiglio offende doppiamente l'autonomia del Gran Concistoro.

Coll'art. 41 — Il Supremo consiglio invade le attribuzioni dei Conclavi, del Gran Concistoro e si dichiara sovrano assoluto, dicendo che si recluta per propria iniziativa. Nella massoneria vera le proposizioni per aumento di salario vanno dal basso in alto, ascendono e non discendono.

Coll'art. 51 — Il Supremo consiglio colla seconda parte dell'asterisco 1) di questo articolo, invade le attribuzioni del Gran Concistoro.

Coll'art. 53 — Il Supremo consiglio coll'asterisco 5) di questo articolo, si attribuisce ciò che spetta al Gran Concistoro.

Coll'art. 55 — Il Supremo consiglio disautorizza il Gran Tribunale dei Grandi Ispettori commendatori 33.°.

Coll'art. 56 — Il Supremo consiglio invade le attribuzioni dell' assemblea, la quale, abolita la Gran Loggia Centrale, è l'unico potere possibile che possa fare da Corte di cassazione.

Coll'art. 72 — Il Capitolo è messo in luogo del Concistoro che è la vera Camera suprema dogmatica del rito scozzese antico ed accettato nel quale il vincolo tra tutte le logge è o la Gran Loggia Centrale o il Gran Concistoro mai il Capitolo.

Coll'art. 75 — Il Supremo consiglio annulla completamente il Gran Concistoro mettendosi lui al posto di questo, ed invade le attribuzioni dei Conclavi, dei Capitoli e delle Logge simboliche.

Coll'art. 80 — Il Supremo consiglio disminuisce l'autorità del Gran Concistoro e del Grande Oriente.

Coll'art. 86 — Il Supremo consiglio invade le attribuzioni del Grande Oriente e del Gran Concistoro.

Coll'art. 37 — Il Supremo consiglio offende l'autonomia delle logge, ed invade le attribuzioni del Grande Oriente e del Gran Concistoro.

Coll'art. 115 — Agli allinea 1 e 2 il Supremo consiglio invade le attribuzioni del Gran Tribunale.

Coll'art. 119 — Il Supremo consiglio disminuisce l' autorità del Grande Oriente e quella delle assemblee.

Coll'art. 123 del Regolamento non solo si of-

Digitized by Google

fende l'autonomia delle logge ma si stabilisce un principio inquisitoriale assolutamente non accettabile.

In conclusione: dall'esame di questi Statuti risulta che tutte le Camere e tutti i gradi massonici, devono essere o reietti, oppure tutti *umili servitori* del Supremo consiglio dei 33.°., i quali si riservano per essi soli la suprema direzione dell'associazione, in modo assoluto e senza obbligo di dar conto a veruno; cosicchè si può credere che sotto la cappa di stoffa ordita e tessuta con parole melate di *libertà*, inzuccherate di *fratellanza* e di *solidarietà*, professino frattanto la *scienza* di quel Califfo Omar, il quale a chi gli parlava di *progresso*, d' *indipendenza*, di *felicità* popolare, rispondeva sempre così: *io voglio sudditi che sappiano ubbidirmi, e nulla più: chi non è con me, è mio nemico.*

Fratelli della comunione del Supremo consiglio e Grande Oriente sedente in Firenze, eccovi la GRANDE RIFORMA che i vostri Novatori vi propongono... L'accetterete voi?... Chi vivrà, vedrà. Mostrandovi il pericolo che, a mio credere, vi minaccia, io ho compito al mio dovere di vecchio massone. Ora lo scongiurarlo sta a voi. Chi ha da far viaggio, guardi alla strada e al tempo.

ITALIA

Palermo. — La contribuzione nazionale per soccorrere le famiglie di Monti e Tognetti ha sorpassato ogni aspettativa. La massoneria a quest'opera benefica diede un grande impulso.

Il Supremo Consiglio invitando a questa contribuzione le logge della *comunione scozzese*, non disse a chi doveano indirizzarsi le somme raccolte, e secondo noi fece bene, che alla contribuzione per soccorrere le famiglie degli assassinati in Roma dovea lasciarsi intero il suo carattere di protesta nazionale contro gli autori e complici di tanto misfatto, e non limitarla col carattere massonico.

Le somme raccolte per iniziativa dei componenti le logge della *comunione scozzese* o votate da queste officine s'indirizzarono, talune ai giornali delle cento città italiane che quasi tutti pubblicarono le soscrizioni massoniche, altre al Gran Maestro Federico Campanella.

— Diamo l'elenco delle nuove logge che erano in linea d'istanza e che ora, ricevendo le costituzioni dal Supremo Consiglio, fanno già parte della *comunione scozzese*:

Loggia scozzese di n. 116 *Il Fascio* Or.°. di Milano.
» » di n. 117 *Aurora* Or.°. di Girgenti.
» » di n. 118 *I figli del Vespro* Or.°. di Favara (prov. Girgenti).
» » di n. 119 *Federico Campanella* Oriente di Centuripe (prov. Catania)
» » di n. 120 *Monti e Tognetti* Or.°. di Sciacca (prov. Girgenti).

— Il giorno 3 del p. v. gennaro alle ore 11 a. m. nella casa massonica via Bosco n 43 ultimo piano, il nostro fr.°. Camillo Finocchiaro Aprile farà una seconda conferenza agli operai.

Napoli. — Diamo il risultato delle elezioni per la loggia scozzese di num. 7 *Fede italica*:

Ven.°. Contrada 3.°.— 1° Sor.°. Giacomo Oliva 3.°. — 2° Sor.°. Tommaso Caruso 18.°.—Oratore Domenico Topputi 18.°. — Oratore agg.°. Bernardino Pasanisi 3.°. — Segretario Saverio Pisani 18.°. — Segr.°. agg.°. Cesare d'Amico 3.°. — Tesoriere Raffaele Pizzicato — 1° Esp.°. Isidoro Rouff 3.°. — 2° Esp.°. Alessando Nava 3.°. — 1° M.°. di Cer.°. Maurizio Hirschler 9.°. — G.°. Bolli e Sugg.°. Francesco Cesari 3.°. — Archivario Eduardo Baruk — Elemosiniere Giovanni Camerario 18.°. — Maestro dei Banchetti Pasquale Coppola 3.°.—Cop.°. interno Pasquale Vaino 3.°.

Firenze. — Il giornale *La Riforma* ha pubblicato la seguente tav°. speditagli dal fr.°. Venerabile della Rispettabile M.°. Loggia Capitolare *Nuovo Campidoglio* con data del 17 corrente mese:

« N. 405.

« *Onorevole signor Direttore,*

« Mi fo un dovere d'inviare alla V. S. lire 30 che vi compiacerete passare nella sottoscrizione a favore delle famiglie di Monti e Tognetti in nome della Rispettabile Loggia Massonica *Il Nuovo Campidoglio* che ha sede in Firenze; ed a tal proposito mi permetto farvi conoscere le idee che la detta Loggia esprimeva nello stabilire la sua offerta.

« La Rispettabile Loggia all'annunzio della esecuzione del Monti e Tognetti opinava dovere, come faciente parte del *Corpo Massonico*, agire più coi fatti come privati cittadini che con parole; ma ora che la mano di colui che pur si noma capo di una religione di amore, è prossima a tuffarsi in altro sangue, la Loggia stessa non può ristarsi di alzare la sua voce protestando in nome dei principii più sacrosanti di umanità e di progresso così efferatamente conculcati. Augurandosi che simil fatto vergognoso per l'attuale civiltà non abbia più a verificarsi specialmente in Italia per decoro ed onore del nome italiano.

« Gradite i saluti del devotissimo vostro

Eduardo Piazzini.»

Ci si dice che in nome del Centro massonico di Firenze s' abbia diramato circolare alle logge di questa obbedienza, per raccogliere delle somme in soccorso delle famiglie Monti e Tognetti. Se ciò è vero, sarebbe nostro consiglio che il denaro raccolto s' invii in nome delle logge al sindaco della città di Fermo, march. Trevisani, che è al caso di farlo prontamente pervenire al giusto indirizzo.

Favara (prov. Girgenti). — I componenti la nuova loggia scozzese di n. 118 *I figli del Vespro*, protestando contro l' assassinio di Monti e Tognetti deliberavano soccorrere le orbate famiglie di quei popolani.

Ecco la nota degli oblatori:

Loggia scozzese n. 118 I *figli del Vespro* l. 10,

Digitized by Google

Giuseppe Bruccoleri lire 10, Antonio Valenti lire 5, Martino Piscopo lire 5, Antonio Mulè lire 4, Riccardo Diana lire 5, Salvatore Valenti lire 5, Enrico De Giuli lire 5, Calogero Dulcetta lire 4, Vincenzo De Vecchi lire 4, Calogero Valenti lire 5, Calogero Amico lire 4, Luigi Fasulo lire 5, Vincenzo Salomone lire 4, Giuseppe Dulcetta lire 4, Achille Alfonsi lire 4, Gaetano Mendola lire 20.— Totale lire 103.

Sappiamo che questa somma venne già rimessa dal Gran Segretario al Gran Maestro Federico Campanella.

C. .·.

FRANCIA

Parigi. — La R.·. L.·. *l'Ecole mutuelle* è una di quelle logge che vogliono lavorare nel vero senso massonico; abbiamo in diverse occasioni segnalato ai nostri lettori qualcuna delle sue deliberazioni e spesso ci si è presentata l'occasione di osservare come in essa predomini lo svolgimento filosofico dei principii sui quali è fondata la nostra alleanza. Nella sua ordinaria tornata del 17 novembre scorso, in essa loggia, con un considerevole concorso di visitatori, veniva iniziato l'illustre economista Horn, il quale ha sempre e colla più grande energia propugnata la piena ed assoluta libertà delle pubbliche riunioni. La loggia *Ecole mutuelle* in quest'occasione vide in molta parte concretato il programma contenuto nel suo titolo distintivo, perocchè le discussioni che in tale circostanza si suscitarono, furono molteplici e svariate. Molti ffr.·., e con ispecialità l'erudito fr.·. Massol, interrogarono Horn e questi rispose alle quistioni che gli furono presentate sulla morale, sulla filosofia e sulla economia politica con una logica rimarchevole. In questa circostanza certamente quei ffr.·. ebbero a notare l'assurdo di quelle ritualità, le quali limitandosi all'apparenza lasciano l'animo privo di idee e di impressioni. La discussione è il vero mezzo valevole a scrutinare l'animo dei recipiendari e a manifestarne le convinzioni: tutt'altro nuoce più che giovare.

— In Francia esiste da qualche tempo un nucleo di massoni i quali lavorano ad un rito detto di *Menfi*. Questo nucleo contava diverse logge e fra esse a Parigi la loggia *Disciples de Memphis*. Da qualche tempo qualche giornale massonico francese ha chiamato l'attenzione dei massoni su cotesto nucleo irregolare, al quale s'imputavano delle pratiche poco massoniche. La loggia *Disciples de Memphis* procedeva ad una discussione molto viva ed animata sul proposito, contro il suo Ven.·. Giorgio Feldmann.

Dalla discussione risultò che tempo addietro un prete chiamato Guibert — che fu escluso dal clero per avere attentato all'onore e che il fr.·. Mellinet generale comandante la divisione fece espellere dall'Algeria,—si stabilì in Marsiglia e vi fondò nei bassi quartieri del Prado sette logge clandestine al rito di *Menfi*, fra le quali una aveva il titolo di *Bonaparte*, un'altra quello di *Principe imperiale*, una terza quello di *Napoleone* e così di seguito. Degli scandali successi provocarono l'intervento della polizia dalla quale fu ordinata l'espulsione del Guibert, Gran Cancelliere e Segretario del rito di *Menfi*.

Più tardi avendo il fr.·. Marconis, fondatore del rito di *Menfi*, riconosciuto nel *solo* Gr.·. Or.·. il potere di costituir logge al rito di *Menfi*, il G.·. M.·. dello stesso, ora morto, e il suo luogotenente Giorgio Feldmann Ven.·. della loggia *Disciples de Memphis*, rilasciavano diplomi di alti gradi con *antidata* dietro versamento di una somma di danaro.

La loggia *Disciples de Menfis* indegnata da tali fatti — dei quali ebbe seduta stante le più convincenti pruove scritte — deliberava ad acclamazione di passare al rito francese e di cancellare dal suo titolo distintivo il nome di *Menfi* sostituendovi quello di *Discepoli del Progresso*.

È doloroso che nella Francia, dove la massoneria è a tanto grado di sviluppo, avesse per uno spazio di tempo durato una così flagrante violazione dei più grandi doveri morali e massonici. Fondati sull'intolleranza, sostenuti dall'immoralità costoro meritano la compassione più che altro. Eppure son tuttora molti quei massoni che della massoneria non hanno un adeguato concetto. È dovere dei buoni il combatterli se malvagi, lo illuminarli se illusi o ignoranti.

Per molti l'istituzione nostra è *mezzo* ai proprii fini, è occasione di commercio e di affari; per altri essa è puramente e semplicemente una riunione non avente altro scopo che la beneficenza: noi crediamo — e con noi i nostri confratelli di Francia — che la massoneria è una confederazione universale di uomini liberi, uniti fra loro del solo legame della morale, e che ha lo scopo di studiare e di attuare tutte quelle idee che possono concorrere al miglioramente della razza umana e al maggior svolgimento dei *diritti dell'uomo*. Al di fuori di questo programma, noi troviamo culto, forme, simboli, rituali o altro, ma non troviamo *massoneria*.

Nantes. — La Risp.·. L.·. *Paix et Union* ha iniziato un cittadino di Nantes, uomo di cuore quant'altri mai. Le risposte da esso date alle quistioni presentategli furono una conferma della filosofia massonica, che il *Monde maçonnique* chiama logicamente la filosofia *del buon senso*.

« Io non so — egli disse — definire in alcun « modo questa potenza suprema che io sento at- « torno a me, questa forza infinita che mi circon- « da e mi domina, perchè ne ignoro la natura. « È essa l'operaio o l'opera? La denominazione « di grande Architetto rappresenta completamente « l'idea che questo grand'essere suscita in noi? « Io non lo so. Permettetemi dunque di studiare « la natura secondo le mie forze e di limitarmi ad « ammirarne e rispettarne le leggi.»

Il dubbio e il silenzio sul grande problema dell'universo non poterono che essere accolti dai ffr.·. della loggia *Paix et Union*.

Nella stessa tornata fu presentato il resoconto del congresso dell'Ovest, tenuto a Nantes nel luglio 1868 al quale assistevano oltre un forte numero di massoni, i rappresentanti di tredici logge e due membri del Consiglio dell'Ordine.

Digitized by Google

Levallois-Perret. — La loggia *les Travailleurs* di questo Oriente ha in poco tempo preso il suo posto fra le più attive, grazie allo zelo e all'accordo dei suoi membri. Nella tornata ordinaria del 1 corrente dicembre i ff.·. Lex e Ellis parteciparono alla loggia le più interessante pubblicazioni massoniche recenti e il fr.·. Collange parlò lungamente sugli alti gradi, richiedendone la soppressione. La loggia unanime aderì alle parole del suo Oratore.

SPAGNA

Madrid. — Il giornale inglese *Daily-News* assicura che al crollo del trono borbonico in Ispagna esistevano nella sola Madrid 29 logge massoniche e 21,000 affiliati. Malgrado la manifesta esagerazione di queste notizie noi possiamo garentire l'esistenza di logge a Madrid prima e dopo la rivoluzione.

Il programma della gran maggioranza dei democratici spagnuoli è precisamente quello della massoneria. La *libertà*, l'*eguaglianza* e la *fratellanza* che noi coltiviamo nei nostri tempi e propaghiamo nella società, sono la parola d'ordine dei repubblicani di Madrid e delle altre città della Spagna, sono il grido di guerra con cui il popolo di Cadice rispose alle esorbitanze del dominante dispotismo militare.

Il popolo spagnuolo è destinato ad un avvenire luminoso: l'entusiasmo e i saluti di affetto con cui le logge e i massoni d'Europa hanno accolto il risorgimento della patria di Riego, ci sono di garenzia del concorso che la massoneria vuol prestare alla causa di un popolo che più del dispotismo politico è oramai liberato dal triste dispotismo religioso che lo deturpava ed avviliva. Ora che la *libertà della coscienza* è riconosciuta e garentita, la Spagna può procedere con più forza ed energia nella lotta impegnata contro la tirannide politica e religiosa.

C. Finocchiaro-Aprile.·.

.·.

Il *Diritto* pubblica la parte deliberativa della sentenza emanata dal tribunale della Consulta di Roma nella causa Ajani.

Eccola qui trascritta:

« Richiamandosi al tema già stabilito colla sentenza 16 ottobre decorso, colla quale si dichiarò constare in genere d'insurrezione contro il sovrano e governo pontificio, promossa in Roma il 22 ottobre 1867 ha dichiarato e dichiara, che l'insurrezione fu proseguita e sostenuta con altri atti di ribellione anche il giorno 25 di quel mese, e che ne sono colpevoli in qualità di agenti principali:

« Giulio Ajani e Pietro Luzzi di anni SESSANTASETTE (colla morte d'esemplarità).

« Correi in primo grado—Cesare Sterbini, Gaetano Goretti, Giuseppe Sabbatucci, Paolo Carpanetti, Ludovico Talucci (alla galera perpetua).

« Correi in secondo grado—Pietro Calcina, Giacomo Marcucci (alla galera per 20 anni).

« Giovanni Sabatucci, Germano Ceccarelli, Pio Crescenzi, (minori di anni VENTI alla galera per anni dieci).

« Correi in terzo grado — Giuseppe Leonardi, Salvatore Raffaelli, Luigi Domenicali, Ulisse Martinoli, Oreste Martinoli, Costantino Mazza, Luigi Bellocchini, Mariano Magnani (alla galera per anni 12).

« Mariano Marietti di anni DICIANNOVE (ad anni 5 di galera).

« Oreste Tedeschi di anni DICIASSETTE (alla detenzione per anni 3).

« Complici in terzo grado — Luigi Albanesi (ad anni dieci di galera).

« Persio del Carpio, dimesso e voltato alla polizia per precetto rigoroso.»

LE MONDE MAÇONNIQUE

Il 1° maggio 1869, il *Monde maçonnique* entra nel *dodicesimo* anno delle sue pubblicazioni.

Il *Monde maçonnique* è una delle migliori riviste massoniche che si pubblicano in Europa per lo svolgimento filosofico dei nostri principii e per la loro attuazione nella vita pratica. Quasi ogni numero di esso contiene una *cronaca italiana* nella quale è registrato tutto ciò che può direttamente interessare la massoneria italiana in raffronto a quella delle altre nazioni.

Il costo è per l'Italia di lire 12 per un anno, e di lire 6 per un semestre.

Il fr.·. Francesco Favre direttore del *Monde maçonnique* ha ridotto il prezzo del suo volume di *Documenti massonici* da dieci a sei lire.

L'indirizzo è il seguente: *Sig. Francesco Favre*, 5, rue Brochant, a Parigi.

Andrea Crispo — *Direttore*.

(Comunicati)

La somma sciagura che colpì Legnago con la inondazione, ci rende pur troppo giustificati se **La Fenice** sospese le sue regolari pubblicazioni. Oggi le riprende, ma come? — La Democrazia fu sempre povera: i numerosi sequestri, i processi, la prigionia del Gerente, un prossimo dibattimento, la mancanza di molti abbonati al pagamento, la

Digitized by Google

colpevolezza di venditori, e tante altre cause speciali, resero pericolosa la vita del nostro periodico indipendente.

L' Adige guastando gli uffici di Direzione e di Amministrazione della *Fenice* posti a terreno, con ogni oggetto contenutovi, raddoppiò lo stato di poverezza, e ci mette nella necessità di far un appello generale a quel soccorso qualunque che il patriottismo della S. V. stimerà opportuno.

Chi ha pagato a tutto dicembre 1868., faccia quanto il cuore gli detta, chi è in arretrato, sol leciti con il soccorso il saldo del proprio debito; avvertendo che con il 1° gennaro 1869 la *Fenice* entrando nel suo terzo anno di vita apre un nuovo abbonamento alle seguenti condizioni:

Per 4 mesi anticipati it. L. 3 —
Per 8 mesi anticipati » » 5 75
Per 12 mesi anticipati » » 8 —

La Fenice continuerà con la sua bandiera — *indipendenza, sacrificio, costanza.*

IL RISVEGLIO

Periodico delle chiese e delle scuole evangeliche in Italia

Anno I.

Si pubblica in Genova alla tipografia Lavagnino il 1° ed il 16 d'ogni mese.

Prezzo d'abbonamento annuo lire 3 per tutto il Regno.

Un numero separato cent. 10

Venezia — Presso le principali Edicole e dal negozio di carta e giornali in Frezzeria — *Firenze.* Libreria Evangelica, via dei Panzani — *Napoli.* Libreria Evangelica, via di Chiaia n. 94 — *Milano.* Agenzia giornalistica, Camposanto retro il Duomo — *Palermo.* Sig. Domenico Lucria, discesa dei Musici — *Genova.* Presso i rivenditori dei giornali.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Abbiamo il piacere prevenirvi d'aver ricevuto un bell'assortimento delle rinomate *Macchine a cucire americane* per famiglie ed artieri, della premiata fabbrica *Singer* di New-York. Queste macchine. oltre d' eseguire qualsiasi lavoro, *a punto doppio indiscucibile* tanto nella più fina mussolina, come sul panno più grossolano, feltro e corame; distinguonsi da tutti gli altri sistemi per la loro facile applicazione, solidità e perfezione, vantaggi che possiamo *sempre garentire al compratore.*

Ogni compratore riceverà una minuta istruzione in istampa per servirsi col maggior vantaggio della macchina, in più sarà nostro dovere di dargli gratis qualunque spiegazione ed insegnamento pratico nel nostro magazzino sito in *Torino n.* 1, *piazza Carignano casa Trattoria-Verna.* Le commissioni s'indirizzeranno *via S. Francesco di Paola n.* 6, *Torino.*

Teniamo pure deposito di filo, ed aghi per macchine di ogni genere, non che *accessori separati* pel nostro sistema, come Guide, Olio, ecc.

Vogliate, vi preghiamo, onorarci della vostra visita oppure scriverci per potervi inviare saggi del lavoro, cataloghi e prezzi correnti.

I fratelli massoni
7) Haid Müller e C°.·.

ATTI UFFICIALI

AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS ARCHITECTI GLORIAM

ORDO AB CHAO

S.·. C.·. Gr.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo, finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

Gr.·. M.·. Federico Campanella

GRAN SEGRETARIATO

Or.·. di Palermo, 29 dicembre 1868.

A tutte le Officine della comunione scozzese in Italia e colonie.

La R.·. [•] scozzese di n. *Progresso Filantropico* all'Or.·. di Barletta informata ai veri principii di unione e fratellanza nella sua ordinaria tornata 3 volgente mese, avuta comunicazione delle due balaustre di questo Sup.·. Cons.·. del 22 scorso mese—riguardante l'una lo scioglimento della Sez.·. Concistoriale, e l'altro l'esonerazione del fr.·. Mariano Maresca dell' incarico di G.·. I.·. G.·. per le provincie Napolitane, deliberava a proposta dell'ill.·. fr.·. G.·. I.·. Nicolò Parrilli di riconfermarsi attaccata all'Obbedienza del Sup.·. Cons.·. con sede provvisoria in Palermo.

Questo voto della R.·. [•] *Progresso Filantropico* è stato una prova dippiù per smascherare coloro i quali si ostinano a seminare la discordia fra le logge scozzesi. Oggi la mass.·. e l' Obbedienza nostra hanno bisogno di *lavoro* fervido e calmo: ogni ostacolo a questo lavoro deve tenersi in non cale, e pria d'ogni altro devonsi allontanare i malevoli.

Il Gran Segretario
Salvatore Bozzetti 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 33.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non profe[illegible] la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

20° gior.·. della 9ª luna, Kislev, anno di V.·. L.·. 000868.

STABILITÀ E RIFORMA

I.

Tra le parole colpite d'anatema abbiamo *l'istruzione* per la chiesa cattolica, *la libertà* per il dispotismo, *l' eguaglianza* per i più o meno opportunisti, e le *riforme* per taluni Centri massonici.

La semplice espressione *riforma* è vieta e si deve profferire con circostanza di tempi e di luoghi.

E noi oggi pronunziandola ne sentiamo il dovere ed il bisogno, rappresentando le idee di un nucleo di massoni che anelano alla prosperità, all'unione ed alla forza di questa associazione che, antesignana del progresso, non è destinata a vegetare avviluppandosi in mere formalità, che per quanto antiche e tradizionali, pure son sempre forme e niente di concreto.

Pria di cominciare su questo tema bisogna sbarazzarci di una obbiezione che sempre fu messa avanti quante volte si disse di riforme.

Il primo ragionamento di contro è questo: « *Riforme*?... Ma la massoneria è una associazione cosmopolita; se riforme si vogliono introdurre, che si riunisca un'assemblea ove intervenghino i rappresentanti di tutte le comunioni massoniche, che sono sulla superficie della terra, ed allora vi è dato proporre e discutere sulle riforme.»

Taluni rideranno di questo argomento, ma risibile per com'è, si è posto avanti come pregiudiziale ogni volta che, profferita o no la espressione, miravasi ad una riforma. E da altri si è creduto di tanta importanza da non opporre parola in contrario ed aspettare quest'assemblea internazionale per mettervi le loro proposte in discussione.

Si crede da molti, in buona fede, che col togliere una parola e sostituirla con altra, col far di meno di una formalità che oggi più non ha senso, si attenti alla costituzione della massoneria e si faccia perdere a quest'associazione il suo carattere cosmopolita. Ma le basi che costituiscono la massoneria, come associazione cosmopolita, sono nelle formule? Certo che nò — questi massoni per completamente serenarsi e smettere tale pregiudizio devono volgere un rapido sguardo alle diverse famiglie massoniche, che sono sulla superficie della terra. Visitate i lavori di una loggia che è nell'India, credete voi di trovarvi tutte le formule dei vostri rituali d'iniziazione? Niente affatto. Quei massoni indiani avranno un altro rituale; vi chiederanno però i vostri ricapiti, vi faranno quelle dimande alle quali ogni massone sà rispondere, malgrado la natìa favella v'intenderanno e vi riconosceranno per loro fratello.

E sono diversi i rituali di tutte le comunioni massoniche, e si arriva sin'anco, come in Francia, che le logge dell'istessa obbedienza lavorano

Digitized by Google

ora col rituale di un fratello ed ora con quello compilato da un altro massone.

Quali erano queste riforme? Che tutte le riforme devono essere omologate da un'assemblea massonica internazionale?

Le modifiche oggi credute indispensabili si vogliono introdurre sulle forme o nell'organamento della massoneria? In altri termini, sono i rituali o la essenza dell'Istituzione che si vogliono cambiate; è la forma o la sintesi che si attacca?

Se per riforma s'intende che la massoneria deve smettere dal moralizzare gli uomini, dal fare opere di beneficenza, dal protegere e propagare l'istruzione, dal combattere il vizio, dal propugnare la libertà dei popoli, la eguaglianza dei doveri e diritti, la fratellanza degli uomini onesti, allora questa è distruzione dei principî che danno vita alla Istituzione — non è riforma. È quella distruzione che tentarono spesso, ma invano, i nemici di ogni bene e per riuscirvi e non destar sospetti sempre si attaccarono scrupolosi alle forme, ch'erano destinate a modificarsi col progresso dei tempi, lasciando libero lo svolgimento dei principî; ed a questa scrupolosa tenacità è, secondo noi, dovuta gran parte della importanza tradizionale, che da molti in buona fede, si attribuisce ad espressioni, oggi vuote di senso e, permettete che lo diciamo, ad assurdità.

Se per riforma s'intende il cambiare delle parole cosmopolite antiche e generalmente accettate, e che ancor queste van soggette a delle varianti nei diversi riti massonici, allora per questo bisognerebbe un' assemblea internazionale massonica.

L'argomento però non è di tanto interesse da far convenire ad un congresso i rappresentanti delle diverse famiglie massoniche; il mutare le manifestazioni di riconoscimento massonico, per tema che esse siano *profanamente* conosciute, non è che togliere lo effetto e lasciar la causa che riprodurrebbe questo sconcio, se per caso esso esistesse. Ben altri imperiosi bisogni chiamano da gran tempo ad un convegno i rappresentanti della massoneria internazionale, e questa voce del *dovere* non venne finora malauguratamente ascoltata!...

L'organamento della nostra associazione avendo per base la divisa su cui è scritto *libertà*, *eguaglianza* e *fratellanza*, altro non resta ai massoni che togliere dagli Statuti di oggi le intrusioni che sono un anacronismo col nostro programma, eliminare dai rituali ciò che è inattuabile e sotto un certo punto di vista ridicolo...

Questo esamineremo nella serie degli articoli promessi, avendo di mira sempre la importanza del soggetto e la responsabilità che assumiamo.

Andrea Crispo.

LE RIFORME

A buon punto ci arriva copia di una lettera inviata dal Gran Maestro Federico Campanella, alla Rispettabile Loggia scozzese n. 100 *Giorgio VWashington*, di riscontro ad un indirizzo che questa Loggia votava in seguito alle apprese idee di riforme contenute nell'ultima circolare del Gran Maestro, diramata dal Supremo Consiglio.

Noi volentieri la pubblichiamo, richiamando su di essa la più seria attenzione delle singole Logge della *Comunione scozzese*:

« Firenze, 29 dicembre 1868.

« Alla R. L. *Giorgio VWashington.*

« Fratelli,

« Lessi con gioia il vostro indirizzo in data del 22 corrente, che rimarrà monumento della saviezza e patriottismo della vostra R. Loggia, e sarà, non ne dubito, la colonna di fuoco che guiderà la famiglia massonica nella via del progresso.

« Ad uomini di cuore e d'intelligenza, quali voi siete, non abbisognavano grandi parole per convincersi che l'*immobilità* uccide ogni umana istituzione e che il moto è condizione indispensabile di vita; per convincersi della necessità di svincolarsi da un passato, divenuto peggio che inutile, e rattemprarsi all'alito fecondo della invadente civiltà. Voi invocate altamente una riforma radicale nella massoneria, facendo plauso alla circolare del Supremo Consiglio. Va bene: la vostra voce non sarà perduta.

« Nè meno commendevole è la seconda parte del vostro indirizzo, nella quale Voi da *veri* massoni, abbracciando nel vostro immenso affetto l'Umanità tutta quanta, non dimenticate però che il primo dovere del massone e del cittadino è quello di consacrare le sue forze a creare la patria *una e libera* per essere poi degno di redimere i fratelli degli altri paesi. Pertanto l' affligente spettacolo che presenta oggi l'Italia e Roma vi strappano grido di maledizione contro i no-

Digitized by Google

stri nemici interni ed esteri ed un fremito generoso foriero, non più di parole ma di atti virili.....

« Perdurate, fratelli, nei vostri santi propositi— il tempo verrà. Quando una rivoluzione si è fatta nelle idee, non v'ha forza umana che possa impedirne l'attuazione.

« Io desidero ardentemente che tutte le Logge massoniche s'ispirino ai vostri nobili sentimenti e si consacrino alla ricostruzione del nostro edificio. In quanto a me vi ringrazio della vostra benevola simpatia e son fiero d'appartenervi come amico e fratello.

FEDERICO CAMPANELLA.»

Giudizi dei giornali massonici francesi

SUI CENTRI MASSONICI ITALIANI.

Riportiamo qualche brano dei giornali massonici francesi che si occupano delle cose massoniche d'Italia, lasciando ai nostri lettori ogni commento:

Il Supremo Consiglio sedente in Palermo ha votato cento franchi destinati a prendere cinque azioni nella Società cooperativa di consumo costituita a Palermo.

Al congresso massonico dell'Havre esso nominò suo rappresentante il fr.·. Santallier. Senza alcun dubbio non poteva la scelta esser migliore e noi applaudiamo ad essa perchè le idee del nostro fr.·. Santallier sono in molta parte le nostre. Al congresso di Berna il Supremo Consiglio mandò pure il suo deputato e al Congresso della pace che ebbe luogo nella stessa città, egli si era fatto rappresentare dal fr.·. Saverio Friscia. Da ciò può facilmente comprendersi ch' esso non intende limitare la sua influenza alla Sicilia e all'Italia, ma che vuol farla risentire ovunque spera di poter esser utile alla causa dell'umanità e del progresso. Ovunque si sono sollevate delle quistioni che toccano da vicino il progresso dell'umanità, il Supremo Consiglio ha voluto avere il suo rappresentante, e noi non sappiamo come meglio lodarlo di questa sua condotta, desiderosi come siamo che fosse imitato dal Gr.·. Or.·. di Firenze...

Non riceviamo alcuna notizia del Gr.·. Or.·. di Firenze. L'Assemblea, che dovea aver luogo nel mese di giugno scorso, non è stata tuttora convocata, senza che noi potessimo comprendere quali i motivi del ritardo. Il Gr.·. Or.·. di Firenze è accusato d'avere radiato la parola *eguaglianza* dal programma massonico, di proibire l'ingresso nei suoi tempi a tutti i massoni scozzesi, e di condursi in ogni circostanza in modo contrarî ai principî di libertà ed eguaglianza della massoneria.

Secondo una corrispondenza dell'*Umanitario*, i rappresentanti di tutte le logge piemontesi, riuniti ad Asti, si sono messi d' accordo per abbandonare il Gr.·. Or,·. di Firenze e dichiararsi indipendenti.

(Le Monde Maconnique)

Il Gr.·. Or.·. di Firenze vuol concentrare sotto la sua direzione tutte le logge massoniche italiane. Esso ha dichiarato irregolari le logge costituite dall' Obbedienza scozzese che siede in Palermo. Noi possiamo affermare che l'Obbedienza di Palermo fa rispettare la disciplina massonica, e che mantiene il rispetto dei principî d' iniziazione con più energia delle grandi Obbedienze francesi. Essa riunisce più specialmente degli uomini d'un'opinione politica un po' radicale e dichiara in tutti i suoi atti di voler sedere in Palermo che finchè Roma non sarà capitale d'Italia. Ma come potrebbesi imputare a delitto, una dichiarazione tanto naturale per l'Italia? Le considerazioni politiche debbono estinguere la fraternità massonica?

Per sentimento di dignità e sopratutto perchè i membri della sua Obbedienza non fossero ricevuti in controsenso e in violazione dei decreti obbligatorî per ogni loggia, l'Obbedienza di Palermo, che conta un centinaio di logge sotto la sua direzione, ha risposto con una misura di reciprocanza all'esclusione di cui fu colpita tanto ingiustamente.

Disposizioni tanto triste lasceranno all' Obbedienza che siede in Firenze una responsabilità molto grave — tanto più che questa Obbedienza si è permesso di produrre un panteismo dommatico, come dottrina della massoneria, mentre questa dottrina non può essere che quella della *morale universale*.

(Journal des Initiès)

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

LA MORTE DI GESU'

(Continuazione vedi num. 28)

« Verso quel torno i fratelli della comunità di Gerusalemme, fedeli alla promessa data a Gesù,

Digitized by Google

incuorarono e raffermarono i discepoli, alcuni dei quali erano ancor dubbiosi; e fra questi era Tommaso, incredulo non per iscarsa fede nella verità, ma per attitudine elevata di pensiero, per ingegno che avea sortito e per l'educazione che avea ricevuto nel seno della famiglia essenia. Tommaso, sospettando allucinazione o apparenza nella anteriore comparsa di Gesù, dichiarò che non avrebbe aggiustato fede alla miracolosa rinascita di lui se non il giorno in cui egli avesse potuto mirare sue piaghe, toccare sua persona; del che informati gli Esseni, sapendo di quanto peso era l'autorità di quell'uomo, mandarono a Gesù ad informarlo d'ogni cosa, e Gesù non volle tardare un istante a riedere fra' suoi, a riaccertarli di sua resurrezione; chè da ciò dipendevano le sorti di sua dottrina, e poteva il dubbio inaridire il frutto delle sue predicazioni. Così avvenne che Gesù si mostrasse un'altra volta ai discepoli, e che Tommaso andasse convinto di sua presenza. Gesù invitò i discepoli a recarsi in Galilea, non subito, ma quando egli lo avrebbe loro ordinato, e riacceso loro fervore, notturnamente se ne partì alla volta di Betania.

« E' attraversò con Giovanni il Kidron e passò accanto Getsemani, presso al qual luogo posò ricordevole delle ineffabili ambascie duratevi. Accostandosi a Betania pregò di precederlo Giovanni, il quale diviato si recò in casa di Lazzaro, ove trovò Maria, che con gran turbamento e infinita allegrezza riseppe l'imminente arrivo del figlio, e volle muovere ad incontrarlo, e con dolcezza inenarrabile lo accolse fra le braccia e lo baciò mille volte, E così trascorse parte di quel giorno, e tutto il giorno successivo, rasserenandosi Gesù all'aspetto di quella domestica gioia. Però niente valse ad impedirgli di proseguire la meta dei suoi pensieri, e pur consolando la madre e gli amici non li lusingò con fallaci speranze, li esortò alla fortezza, alla pazienza, alla rassegnazione, e sull'imbrunire del secondo giorno annuciò loro ch'egli dovea partire, e non valsero a trattenerlo i preghi della madre, nè l'annuncio portatogli da un fratello essenio dell'arresto in Gerusalemme, in cui si sparse a gran voce la novella di sua resurrezione, di Giuseppe d'Arimatea, contro il quale volle il sommo sacerdote vendicare il supposto miracolo. Si dolse Gesù, ma non mutò d'animo.»

(continua) A.·.

(*Nostre corrispondenze*)

—=—

Tunisi, 30 dicembre 1868.

La Loggia *Concordia e Progresso* la sera del 27 corrente mese si riuniva per lavori d'iniziazione. In seguito per festeggiare il solstizio d'inverno ebbe luogo un banchetto massonico che riuscì splendido per i discorsi che si fecero e per i molti fratelli visitatori che v'intervennero. Il fr.·. Venerabile Dr, Nunisvais lesse un lungo ed erudito discorso di occasione che si attirò il plauso generale. Il fr.·. Mercurio Catalanotti in seguito intrattenne i convitati sullo scopo della massoneria, indirizzando il suo dire al neofito. Credo utile trascrivervi qualche brano di questo discorso che è in armonia col programma nostro *Libertà* — Eguaglianza — *Fratellanza*. programma svisato ad arte da taluni, e da altri arditamente monco:

«... Ammesso a far parte della nostra associazione voi dimanderete cosa è la massoneria, quale la sua istoria, quale il suo scopo? -

« La massoneria è una vasta associazione cosmopolita che si prefigge riabilitare l'uomo; perciò promuovere ogni benessere sociale, perciò emancipare le classi diseredate della società, perciò istruire e moralizzare le masse, perciò distruggere ogni ostacolo che i tiranni dell'anima e del corpo uniti in osceno connubbio oppongono al progresso ed all'incivilimento, negando la libertà naturale dell'uomo.

« Per questo lavoro sorse il primo tempio massonico che è antico quanto la lotta tra la virtù ed il vizio, tra il diritto e l'abuso, tra la libertà e la schiavitù, tra il popolo e la tirannide rappresentata dai preti e dai.....

« La storia della massoneria è quella dell'umanità, storia di tutte le lotte combattute dalla scienza dettata dalla cattedra, dalla prigione, dal rogo; dal diritto annunziato dal pergamo, dalla croce, dal patibolo; e roghi e prigioni e scure e croce per il diritto e la scienza costituiscono alla massoneria un trofeo immortale, alla cui sommità è scritto *virtù* e *sacrifizio*, ed Essa sorvolando allo sfacelo di regni ed imperi, *di sacerdoti* e di idoli che ebbero agguerrite falangi, tempi e martiri, è arrivata sino a noi e passerà ai posteri più bella e sempre ritemprata nel lavoro e nella lotta.....

« Ecco perchè la massoneria è avversata a tutta possa direttamente o indirettamente da coloro che da lunghi anni s'imposero ai più e che, usufruendo della immoralità e servilismo seminato dai settari tiranni dell'anima, rendendo il popolo schiavo si dissero *unti del Signore*.

« Ecco perchè paurosi della scienza e del progresso si circondano di baionette, vantano *meraviglie*, controllano l'insegnamento, innalzano o puntellano patiboli. Ecco perchè colui che mentisce parole di carità e perdono e si dice vicario di chi moriva assassinato dai preti di quel tempo perchè propugnatore dei diritti della coscienza umana, camuffato da boia ascende il palco e vi sgozza i patrioti Monti e Tognetti e si abbevera del loro sangue... ma non si disseta...

« Oh! tanto scalpore ci renda fiduciosi dell'opera nostra; è l'umanità che progredisce... Sì o fratelli, noi siamo alla vigilia del più glorioso trionfo ve lo dice un'altra corona infranta in Ispagna ed il cigolio della scure in piazza dei Cerchi in Roma...»

Altri discorsi si fecero, e ad ora tarda si sciolse la fraterna riunione. .·.

—=—

Digitized by Google

Catania, 31 dicembre 1868.

Ieri sera i componenti questa Rispettabile Loggia di n. 107 *Dante e l'Unità* tennero una seduta estraordinaria per iniziare al primo grado simbolico due giovani che attualmente fanno parte dell'esercito nazionale. In questa occasione i ff.·., Venerabile ed Oratore, dissero belle parole sullo scopo della massoneria riguardata come istituzione puramente sociale e sui doveri del massone come uomo e come cittadino.

In seguito la loggia votava ad unanimità un indirizzo al carissimo fratello Giuseppe Mazzini per la sua riacquistata salute, e fu posto all'ordine del giorno per la prossima ventura tornata la proposta della sua nomina a socio onorario di questa loggia.

Speravo darvi conto dell'esito di due importanti quistioni che da tre sedute occupano la loggia, cioè: la proposta dell'esclusione dei preti dalla massoneria, e la discussione sul decreto del Supremo Consiglio riguardante i fratelli delle logge all'obbedienza del centro di Firenze.

Vi scrivo ora queste poche righe perchè l'*Umanitario* da più tempo non riporta cronaca dei lavori di questa loggia, cosa che potrebbe far supporre ai massoni delle logge consorelle che questa officina di altro non si occupi che delle inevitabili formole e triplici batterie, che da gran tempo dovrebbero essere state bandite dalla nostra associazione.

Giovanni Barbagallo.·.

In seguito altre corrispondenze ci arrivarono da Napoli, Firenze e Bari che per mancanza di spazio pubblicheremo in altro numero.

ITALIA

Palermo.—Onde le somme della sottoscrizione *Monti* e Tognetti che si spediscono dalle singole logge della Comunione scozzese al Gran Maestro Federico Campanella non soffrano inutile ritardo, ci permettiamo pubblicare la seguente lettera:

« Firenze, 28 dicembre 1868.

« Carissimo Crispo,

« Ricevo la vostra del 20 corrente colla acclusa somma di lire 31, 50, raccolta dalla Loggia *I Figli dell'Etna* di Adernò per le famiglie degli assassinati Monti e Tognetti. Ho inviato questa somma al *Dovere* di Genova che già da molto tempo ha aperto una sottoscrizione al medesimo fine e gli ha prodotto lire 1,500 circa. Questo giornale s'incarica di far pervenire le somme raccolte alle due disgraziate famiglie, dividendole tra esse, cosa che io non potrei fare, non sapendo l'indirizzo della famiglia Tognetti.

« A scanso di perdita di tempo potreste annunziare nell'*Umanitario* che tutte le logge le quali hanno danari da spedire alle due famiglie, abbiano a dirigersi al succitato giornale *Il Dovere*.

« Abbiatevi una stretta di mano dal vostro affezionatissimo

Federico Campanella.»

—La Loggia scozzese n. 100 *Giorgio Washington*, nella sua ordinaria tornata del 28 ora scorso mese, sulla proposta del fr.·. Salvatore Ingegnieros-Napolitano votava unanime un indirizzo di felicitazione per gli egregi cittadini ed ill.·. ff.·. Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi e Federico Campanella.

—La Risp.·. M.·. Loggia *Nazionale* che è dipendente dal Supremo Consiglio di Sicilia (Centro S. Elia) nella tornata del 5 corrente mese accoglieva fra le sue colonne vari fratelli visitatori della Loggia *Annita* e della Loggia scozzese num. 100 *Giorgio Washington*. In questa tornata il fr.·. Stefano Montechiaro propose prendere l'iniziativa onde innalzarsi in quest'Or.·., a cura ed a spese dei massoni, un monumento per ricordare ai posteri la memoria dell'eccidio di Monti e Tognetti commesso dal governo dei preti in Roma.

La proposta venne accolta ad unanimità ed a cura della Loggia *Nazionale* saranno invitate tutte le officine massoniche per contribuire, volendolo, a quest'opera.

—I componenti le logge indipendenti che sono sotto gli auspici della Madre Loggia *Pittagora*, riuniti in assemblea la sera del giorno 27 p. p. dicembre in occasione di solennizzare il solstizio d'inverno; considerato che nelle guerre e nelle insurrezioni è stata sempre strategia militare l'uso delle mine, e che questi ordegni di guerra in occasione all'ultima campagna dell'agro romano erano stati preparati dall'esercito pontificio; considerato che nei cittadini Monti e Tognetti si devono riconoscere due martiri per l'affrancamento dell'Italia; a voti unanimi deliberavano far coniare due medaglie commemorative in argento per inviarle a conforto delle famiglie Monti e Tognetti.

Sappiamo che le medaglie in parola furono già spedite al loro destino, esse portano questa leggenda:

AL MARTIRE DELLA LIBERTA'

G. TOGNETTI DECAPITATO IN ROMA

IL 24 NOVEMBRE 1868.

Simile per G. Monti.

Dall'altro lato:

IL CENTRO DELLA MADRE LOGGIA

PITTAGORA ALL'ORIENTE DI PALERMO

IL 27 DICEMBRE 1868.

—Domenica 3 corrente ebbe luogo la conferenza popolare da noi annunziata col precedente numero.

Digitized by Google

Il fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile parlò al numeroso uditorio *della famiglia considerata sotto l'aspetto filosofico, sociale ed economico*. La ventura conferenza domenicale sarà data dal fr.·. Nicolò Gallo che svolgerà questo tema: *La storia del Popolo ed il Popolo della storia*.

E giacchè siamo a parlare di conferenze popolari annunziamo con piacere, che onde stabilire quest'opera cotanto utile, si è costituita in quest'Or.·. una società d' *istruzione popolare* nella quale fanno parte anco degli operai.

Difatti il giorno 6 corrente riunivasi per la prima volta questa *Società* che è opera delle sollecite cure di parecchi fratelli. La sala era piena di gente e la proclamata fondazione fu seguita da fragorosi applausi.

Si elesse a Presidente Giovanni Ciralli, a Segretario Nicolò Gallo, a membri del Comitato direttivo Fortunato Calascibetta ed A. Crispo, a Cassiere Pietro Marsiglia.—Si acclamò inoltre l'illustre cittadino Giuseppe Mazzini a presidente onorario, e si votò un indirizzo al generale Giuseppe Garibaldi redatto nella stessa tornata.

Questo fatto ha una intrinseca importanza per la difficoltà dei mezzi e per gli ostacoli non pochi opposti dai nemici del bene pel conseguimento di sì lodevole fine.

Auguriamo alla neonata associazione lunga vita, onde si avvii il nostro popolo al sentiero della virtù.

Essa terrà le sue ordinarie sedute nella Casa massonica via del Bosco n. 43 ogni domenica al termine della Conferenza.

Napoli. — Malgrado il decreto del Supremo Consiglio di rito scozzese che sciolse la Sezione Concistoriale di quest'Or.·., taluni componenti la stessa di fatto si riuniscono opinando poter continuare nel lavoro massonico.

Ora sappiamo che l'ill.·. fr.·. Mariano Maresca, antico presidente della detta Sezione, sin dal 27 scorso mese non occupa più quel posto, perchè ritiratosi, non volendo continuare ad assumere ulteriormente delle responsabilità, contentandosi invece di rimanere semplice fratello-massone.

Ecco quanto ci scrive il detto ill.·. fratello:

« Ufficiosamente vi comunico che il giorno 27 p. p. dicembre, uscii dalla presidenza della Sezione, e come vecchio sono stato messo al riposo; amo fare il massone e senza responsabilità, perchè finora ho dovuto firmare, caricandomi delle dette responsabilità.

Mariano Maresca.»

—Il nostro collaboratore-corrispondente fr.·. Raffaele Pizzicato così ci scrive da Napoli in data del 2 di questo mese:

« La Rispettabile Loggia scozzese n. 7 *Fede Italica* volendo essere consentanea ai suoi principî, nell'ultima seduta, in seguito a lunga ed animata discussione, deliberava invitare i rappresentanti delle due Officine *I Figli di Garibaldi* e *Partenopei Risorti* ad astenersi dal tenere ulteriormente le loro ordinarie ed estraordinarie sedute nel suo tempio, e ciò finchè un decreto del *Supremo Consiglio* di Palermo non li dichiari facienti parte della *Comunione scozzese*.

« L'importanza di questa deliberazione non ha bisogno di commenti.»

Venezia. — La Rispettabile Loggia *Daniele Manin* nella sua tornata del 1° ora scorso dicembre per acclamazione deliberava di soccorrere con lire cinquanta le famiglie Monti e Tognetti vittime della papale efferatezza, adempiendo in tal guisa al dovere massonico e protestando contro la pretesca barbarie.

Girgenti.—Il fr.·. dottor Achille Sajeva quotizzante della Risp.·. Loggia scozzese di num. 117 *Aurora* per incarico del Venerabile di quell' Officina ha rimesso al Gran Segretario del Rito la somma di lire 33, 50 risultato di una sottoscrizione iniziata dai massoni di quest' Or.·. in favore delle famiglie degli ultimi assassinati in Roma dalla setta papale.

Questa somma venne già spedita al direttore del giornale *Il Dovere* di Genova unitamente alla nota degli oblatori che sarà pubblicata a dimostrazione contro l'inqualificabile potere che ancor si lascia tiranneggiare in Roma.

Comiso.—Così ci scrive in data del 20 ora scorso mese il fr.·. Oratore della Rispettabile loggia scozzese n. 104 *Samaney*:

« Nella tornata di ieri lettosi in loggia il pezzo di architettura della Rispettabile Loggia scozzese di n. 7 *Fede Italica* all' Or.·. di Napoli, *io* proposi: Portarsi il triplice applauso al pezzo di architettura sudetto, e dargli quel fraterno voto di fiducia, che valga ad esprimere, che la R.·. L.·. *Samaney* divide le sue sublimi aspirazioni di *unità* di affetto e d'incremento al Supremo Consiglio di Palermo che dirige la *comunione scozzese*, alla quale ci gloriamo di appartenere. Invitare il Supremo Consiglio onde cooperarsi incessantemente, come per lo passato, a lacerare quelle dorate maschere, che sono state l'inciampo fatale allo svolgimento ed attuazione della grande idea massonica.»

La Loggia ad unanimità approvava questa mia proposta.

Anco nella sudetta tornata si destinò il prodotto del sacco di beneficenza in lire 3, 58 per le famiglie Monti e Tognetti che si rimisero alla Direzione del giornale *Il Dovere* di Genova.

FRANCESCO MELI-CILIO.·.

Menfi (prov. di Girgenti).—Si è costituita in quest' Or.·. una loggia massonica che lavora al rito scozzese antico ed accettato col titolo distintivo di *Inico*.

Salute e *lavoro* è il nostro augurio per i fratelli della nuova officina!

C. ***

Digitized by Google

* * *

Deliberazione Municipale. — L' *Avvisatore Alesdrino* scrive:

« Il Municipio della città di Padova con recenti deliberazioni si sciolse definitivamente da ogni vincolo chiesiastico. Licenziò i preti delle scuole, abolì in quelle l'insegnamento religioso, cassò dal proprio bilancio ogni retribuzione al clero, e s'impose l'astensione più assoluta in ogni cerimonia di chiesa. »

!!!

Pio IX e il lotto. — La morte degli infelici Monti e Tognetti favoreggiando i giuocatori alla lotteria recò un gran colpo alla finanza pontificia.

Si calcola che le vincite sui numeri relativi alle circostanze della morte ed usciti fuori, potessero ascendere a quasi un milione di lire. Ma il governo papale dichiarando *chiuso il castelletto*, solo volle pagare 150,000 lire.

(Dal *Risveglio*)

PICCOLA POSTA

Con questo numero comincia l' ultimo quatrimestre del 2° anno dell' *Umanitario*; ai morosi si sospenderá ogni ulteriore invio.

Onde le corrispondenze non soffrano ritardo alcuno, s' invitano i nostri amici e ffr.·. ad attenersi scrupolosamente all' indirizzo del giornale.

Andrea Crispo — *Direttore*.

ATTI UFFICIALI

AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS ARCHITECTI GLORIAM

ORDO AB CHAO

S.·. C.·. Gr.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo, finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

Gr.·. M.·. Federico Campanella

GRAN SEGRETARIATO

Crediamo opportuno partecipare a tutte le officine della *comunione scozzese* la seguente tav.·. *estratta* dal libro di architettura della Rispettabile Loggia scozzese n. 100 *Francesco Nullo* all'Or.·. *di Bari*:

Or.·. di Bari, il I gior.·. X mese anno di V.·. L.·. 5868.

La Risp.·. L.·. *Francesco Nullo* all'Or.·. di Bari ha aperto i lavori in grado di App.·. con le solite formalità di rito e con la consueta batteria, dopo essersi il fr.·. Ven.·. assicurato della covertura del tempio e della qualità mass.·. di tutti gl' intervenuti che sono: Sgobba Giuseppe, Pansini Tommaso, Pricci Federico, Carlucci Francesco, Storelli Vincenzo, Storelli Natale, Castellaneta Giovanni, Castellaneta Nicolangelo, Carofiglio Tito, Firrao Nicola, Sabatelli Vito, Matera Quintino, Ditullio Giuseppe, Nigri Salvatore, Vecchi Ferdinando, Zaccaro Francesco, Schirone Carlo, Boccasile Giuseppe, Gallo Carmine, Columbo Tommaso, Sabatelli Corrado, Del-Giudice Germano, Guida Filippo, Bocasile Natale, Marino Giuseppe, Suppa Emanuele, Magrone Giuseppe, Pantaleo Gaetano, Lionetti Giacinto, Sabatelli Francesco, Cannone Nicola, Romito Michele, Loerl Alessandro, Lorusso Domenico, Grassi Eederico, Moscelli Giuseppe, Ricci Domenico, Drago Giuseppe, Miacola Michele, Andriani Stefano, Defeo Vincenzo, Menelao Pasquale, Bolla Vincenzo, Procacci Bonaventura, Ribera Raffaele, Azzone Giuseppe, Leoncini Vincenzo, Pellicciari Salvatore, Dolfi Giacomo, Dilemia Nicola, Centola Luigi. — Tutti i ffr.·. presenti sommavano a 51.

Prima operazione è stata la lettura della tav.·. arch.·. dei precedenti travagli la cui approvazione è stata sospesa alla seduta prossima per taluni adempimenti, che non han potuto aver luogo in questa sera, stantechè trattandosi di seduta straordinaria e perciò impreveduta, la Segreteria non aveva pronto il lavoro.

Dietro di chè il fr.·. Ven.·. ha incominciato a rassegnare alla L.·. il grave fatto della discordia avvenuta tra il Sup.·. Cons.·. sedente in Palermo e il Gr.·. Concistoro di Napoli per l'accettazione fatta dal primo della dimissione del G.·. M.·. della massoneria italiana fr.·. Giuseppe Garibaldi, e la nomina fatta dallo stesso Supremo Consiglio del Gran Maestro fr.·. Federico Campanella. Espone all'uopo, che il Gr.·. Concistoro di Napoli, offeso per il procedimento, a suo dire assoluto, del Supremo Consiglio, avesse fatto a quest'autorità massonica delle vive rimostranze, e che dal suo canto il Supremo Consiglio, credendosi forse nel suo dritto, si fosse spinto a destituire così il Presidente del Gr.·. Concistoro fr.·. Maresca, che l' intero Corpo Concistoriale. Soggiunse, che la questione di dritto non dev' essere oggetto di discussione, perchè sarebbe al di là della nostra luce massonica e che perciò a noi non compete risolvere, ma che però a noi conviene prendere una deliberazione ponderata e seria onde conoscere qual sia la nostra posizione netta ed esplicita. Da ultimo conchiude, che egli antecipando un voto, che non farà certo pressione sulla coscienza di ciascuno, crede, che restare indipendenti, sarebbe perdere la vita massonica che essenzialmente consiste nelle relazioni con tutta la nazione se non vogliasi con tutto l' orbe terraqueo; abdicare poi alle relazioni col Supremo Consiglio e sommetterci al Gr.·. Concistoro di Napoli sarebbe opera vana sia perchè il Concistoro legalmente oggi non esiste, sia perchè il Gran Concistoro non costituisce un centro e una piramide massonica in rela-

Digitized by Google

zione coi centri delle altre nazioni; laonde questo partito trarebbe alle stesse conseguenze del primo, cioè di rimanere corpo senza vita. Che però il mezzo più certo, più prudenziale, più confacente al caso è quello di seguire strettamente lo stato quo, cioè di rimanere giusta il giuramento, che pel massone è un culto, all' obbedienza del Supremo Consiglio di Palermo, finchè Roma non sia Capitale degl'Italiani.

Il fr.·. Firrao. togliendo il principale suo argomento dal giuramento prestato da ogni massone con sua alocuzione ha svolte delle teorie e si associa alla opinione del fr.·. Venerabile.

Il fr.·. Calò facendo eco alle cennate proposte, ha chiesto proporsi alla votazione il seguente suo ordine del giorno: « La L.·. *Francesco Nullo* deplorando come la discordia massonica avvenuta tra il Supremo Consiglio di Palermo e la Sezione Concistoriale di Napoli è un fatto altamente dannoso alla massoneria in generale e alla concordia degl'italiani in particolare. Fa voti perchè si devenga a pronta e perfetta concordia fra di essi. Dichiara la sua incompetenza a giudicare nel conflitto fatalmente insorto. Si pronunzia di rimanere unita al Gr.·. Or.·. di Palermo, invitando il fr.·. Venerabile a spedire analoga tav.·. al Supremo Consiglio e passa all'ordine del giorno.»

Una leggiera discussione ha avuto luogo su questo ordine del giorno in occasione di un emendamento proposto dal fr.·. Leoncini, ed approvato generalmente; poscia presa la parola i ffr.·. Sabatelli e Suppa l'ultimo dei quali ha pur ritirato una mozione per un precedente voto d' indipendenza di L.·. si è passato alla chiusura della discussione a proposta del fr.·. Columbo che è stata approvata.

Il fr.·. Oratore ha in ultimo presa la parola per le sue conclusioni, e ha espresso il voto di non formularsi alcun ordine del giorno non essendone il caso. Il giuramento è preso da tutti e operare in controsenso dello stesso sarebbe indecoroso quanto riprovevole.

Per uno schiarimento di fatto il fr.·. Sabatelli Corrado ha dichiarato che si associerebbe all'idea dell'Orat.·. se il tacere nel caso non fosse colpevole, avvegnachè avendo letto nell'*Umanitario* che nella L.·. *I Figli di Garibaldi* all' Or.·. di Napoli si dava lettura di una lettera timbrata da Bari in cui si accennava che questa loggia si fosse sciolta dall'autorità del Supremo Consiglio è d'uopo nell'esistenza di questo fatto che l'ordine del giorno Calò si voti, a questo proposito si è esibito il n. 26 dell' *Umanitario* in cui si legge quanto appresso in una corrispondenza dall'Or.·. di Napoli:

« La sera del 4 corrente riunitasi la L.·. *I Figli* « *di Garibaldi*, si ritornò a dire le cose già dette, « ed altre ancora.—Si parlò con della bile.—Poi « si lessero, si analizzarono e commentarono i de- « creti in parola, poi il fr.·. Oratore conchiuse « chiedendo un voto di fiducia pel Concistoro e « ad ottenere ciò vi concorsero le dichiarazioni « che tutte le logge sarebbero sempre col Con- « cistoro di Napoli, in appoggio si facea leggere « una lettera col timbro della posta di Bari e si « ottenevano dichiarazioni analoghe di due ffr.·. « visitatori appartenenti a due logge che lavora- « no nel napolitano.»

Dietro e in vista di queste espressioni la loggia alla unanimità dietro proposta del fr.·. Venerabile si protestò contro un simile fatto e fa voti che il Supremo Consiglio avvalendosi dei suoi poteri con tutto zelo e energia si adopri per scoprire il nome del corrispondente che asseriva il fatto e che si denunzi alla Famiglia a che questa possa procedere con tutto il rigore dei Regolamenti Generali.

Esaurito quest'incidente molti ffr.·. hanno insistito per la votazione dell'ordine del giorno Calò, ai quali si è pure associato nelle conclusioni il fr.·. Oratore soggiungendo che in fine dell'ordine del giorno Calò si annetta una preghiera al Supremo Consiglio perchè la presente tav.·. fosse trascritta per intero nel giornale l'*Umanitario*.

Fatta la votazione per alzata e seduta previo un riassunto sintetico di tutta la discussione fatto dal fr.·. Ven.·. ad unanimità è stato approvato l'ordine del giorno Calò con le soggiunte del fr.·. Oratore.

Dopo di ciò il fr.·. Venerabile ha preso di nuovo la parola per altro fatto se non grave per i risultati della discussione, lagrimevole e triste per ogni cuore italiano. Egli ha ricordato la decapitazione di due martiri italiani, Monti e Tognetti avvenuta negli Stati del Papa-re per avere essi difesa la gran causa della patria, *mise poscia* sotto gl'occhi dei ffr.·. qui raunati il quadro desolante delle loro famiglie ridotte alla mendicità. Ha quindi interessato tutti a concorrere con l'obolo della sventura e all' uopo ha aperto *sul* banco dell'Orat.·. un foglio di soscrizione che diede per risultato la complessiva somma di lire 100 che si rimetteranno a nome della loggia al giornale il *Roma* di Napoli per l'uso destinato.

Giratisi i sacchi delle proposte e beneficenza, il primo ritornò vuoto, e il secondo produsse sul banco dell' Oratore lire 4, 95 in tanti mattoni rossi.

Così si son chiusi i lavori a mezzanotte in punto e con le batterie di rito.

Per estratto dal libro d'arch.·.

(*Luogo del bollo*) *Il Segr.·. agg.·.*

Ferdinando Vecchi 3.·.

Visto

Il Venerabile

Giuseppe Sgobba 9.·.

Visto

Il Gran Segretario

Salvatore Bozzetti 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 34.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere e plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

29°. gior.·. della 9ª luna, Kislev, anno di V.·. L.·. 000868.

STABILITÀ E RIFORMA

II.

Prima di svolgere quelle ragioni che, secondo noi, interessano direttamente a far conoscere la necessità di una riforma massonica, crediamo utile provare colla testimonianza della storia e del fatto, che, gli Statuti massonici in genere e per conseguenza ed in ispecie quelle del rito scozzese, furono in ogni tempo oggetto di modifiche e riforme; e che vi fu epoca nella quale questa associazione ebbe a subire sventuratamente delle influenze eterogenee che tentarono travisarne l'indirizzo e lo scopo.

Aprendo il libro della storia massonica non ricorreremo a testimonianze empiriche o apocrife. Oggi lo studio della storia ha subito una trasformazione la più felice e completa: la sua filosofia ed il suo spirito d'investigazione si riformarono contemporaneamente (1). In omaggio ad interessanti e giudiziosi lavori pubblicati in questi ultimi anni (2), le storie moderne han dovuto rinunziare alla giustificazione di fatti successi per virtù provvidenziali o fatali, e, in altro ordine di idee, s'han dovuto astenere di mischiare le favole e le leggende alla realtà nella ricerca delle origini. I sofismi dottrinari e gli scritti apocrifi furono condannati; l'uomo ha riacquistato il suo libero arbitrio e l'istoria venne ricondotta nella via della realtà.

Con questa guida, risalendo la storia della massoneria e particolarmente quella conosciuta sotto la denominazione di rito scozzese, ci arrestiamo pria di arrivare alla sua origine, che, pretesa o dimostrata, per ora, all' argomento che trattiamo non interessa. Qui è nostro scopo dimostrare che nella massoneria vi furono riforme in ogni tempo, poggiando questa dimostrazione su *dati certi.*

È perciò che non ci occupiamo della prima origine dello scozzesismo che chiaramente non è dimostrata, malgrado si asserisca con insistenza che rimonti al 1745 (1) e che fu opera dello scozzese sir Michel Ramsay il quale ne gettò le basi dopo la sua conversione al cristianesimo operata da Fenélon nel 1709, e dopo la sua dimora in Roma per un anno, nel 1724, nella qualità di precettore dei due figli del pretendente Carlo Eduardo d'Inghilterra.

Spesso Roma fu l'asilo di coronati senza regno!

Ci fermiamo dunque al 1762 e troviamo in quest'epoca una famiglia massonica che professa il rito scozzese antico ed accettato. E questo rito lo troviamo composto di venticinque gradi; era l'ultimo quello di *Valente Sublime Principe del real secreto.*

(1) Essai historique et Philosophique — Documentes Maçoniques, F. Favre.

(2) Vedi tra gli altri: La nuova filosofia della storia di E. Quinet.

(1) *Findel.* Storia della Frammassoneria.

Digitized by Google

Su questo fatto tutti gli storici son d' accordo nè può sorger dubbio sulla sua autenticità (1).

E siccome questo rito scozzese antico ed accettato era trasformazione di altro rito, che, se conosciuto con questo o altro nome poco il saperlo c'importa, così, in quell'epoca troviamo una commissione intenta a redigere degli STATUTI e *regolamenti generali*, apportando negli antichi che esistivano, quelle RIFORME (2) analoghe ai tempi d'allora.

Per semplice notizia storica aggiungiamo che questa commissione tenne la sua seduta all'Or.·. di Bordeaux il sesto giorno della terza settimana della settima luna dell'èra ebraica 5562 (èra volgare 1762); che questi nuovi statuti furono nello stesso giorno definitivamente stabiliti e compendiati in 35 articoli.

I nuovi statuti e regolamenti generali avevano per obbietto principale di « perpetuare le buone massime dello scozzesismo, di preservarlo dagli abusi che vi si potrebbero introdurre per la depravazione dei secoli, ed infine di mantenerlo nello stato di giustizia e di perfezione trasmettendolo di età in età nei due emisferi.»

Questi nuovi statuti e regolamenti generali ebbero scrupolosa ed esatta applicazione nella famiglia massonica di rito scozzese, allora circoscritta in pochi orienti, sino al 1° maggio dell'anno 1786, nella quale epoca Federico II *re di Prussia, sovrano dei sovrani del rito scozzese antico ed accettato, e Gran Maestro, successore dei re di Scozia e d'Inghilterra*, vi apportava altre riforme, e da venticinque elevava i gradi a trentatrè.

Questo re prevedendo che i suoi giorni non potevano essere di lunga durata, volle consolidare il rito scozzese antico ed accettato, per il quale avea un'affezione particolare. Egli cercò dargli in tutti gli stati od imperi ove si pratticasse, la potenza necessaria, in quei tempi, per garentirlo dalle pastoie con cui lo poteva vincolare l'ignoranza che tutto travisa, o dalle pretensioni ambiziose di qualche altro *sistema*, o infine da una preeminenza distruttiva, riprovata dal principio di eguaglianza universale e di fratellanza reciproca, che deve fare dei diversi *sistemi massonici* un sol fascio, come emanazione dell'istesso principio.

(1) Vedi documenti massonici pubblicati nel 1860 a Parigi.— Libreria massonica strada De Grenelle S. Honorè 37.

(2) Vedi loc. cit. pag. 1.

I nuovi statuti furono promulgati col titolo di *Costituzioni e regolamenti* per il governo dei supremi consigli, degl'ispettori generali, del trentatreesimo grado e per il governo di tutti i consigli di loro giurisdizione.

Queste Costituzioni si componevano di diciotto articoli.

L' articolo 1° « mantiene la stretta esecuzione delle costituzioni del 1762, in tutto ciò che non è derogato da quelle del 1786.»

L'articolo 5° dice che « ciascun Supremo Consiglio sarà composto di nove Grandi Ispettori Generali.»

Gli articoli 8 e 12 portano: « che dopo la morte di *Sua Maestà* il re di Prussia ciascun Supremo Consiglio sarà sovrano della massoneria, e che eglino eserciterebbero tutti i sovrani poteri di cui era rivestito *Sua Augusta Maestà*.»

Questa nuova gerarchia del rito scozzese antico ed accettato ebbe l'assentimento generale di tutti i riti.

E Supremi Consigli del trentatreesimo grado si stabilirono nelle principali città del continente europeo, in Inghilterra, nella Scozia, negli Stati Uniti ed in talune isole inglesi e francesi dell'America.

Sono queste le Costituzioni e Regolamenti generali che diedero origine al rito scozzese *antico* ed accettato di trentatrè gradi, e che ebbero l'assentimento generale di tutti i riti.

Ved'amo ora qual'era la condizione morale e civile dei popoli quando furono dettate queste Costituzioni e Regolamenti, se a questi si apportarono *riforme*, chi ve li apportò e se furono accettate.

Andrea Crispo.

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

La morte di Gesu'

(Continuazione vedi num. prec.)

« Gesù viaggiava a breve giornate, e lungo la strada posava solo presso i fratelli dell' ordine che abitavano nelle più romite valli, dai quali con gioia apprese, da lì a qualche giorno, che Giuseppe era stato restituito in libertà, e che i suoi discepoli, attendendo sua chiamata, eransi pel momento dispersi e s'erano ridonati alle loro possessioni. Però Gesù manifestò più fermo che mai il proposito di mostrarsi, a complemento di sua missione, in Galilea; e gli Esseni, vedutolo sì deliberato, scelsero il luogo più

Digitized by Google

remoto e più acconcio, che fu l'aprica e solitaria regione riuscente al mare e stendentesi a piè del monte Carmelo. Colà si schiudono le valli pregne di esalazioni salubri, sparsevi da piante medicinali che vi crescono in gran copia. Da mille sorgenti sgorgano chiare acque, e in più luoghi le roccie schiudonsi a mo' di grotte accomodate da natura al soggiorno di più solitari; e fra le roccie e il mare stendesi regione fertilissima, i cui abbondevoli prodotti consentono discreta agiatezza agli abitatori; non pochi dei quali erano affigliati all'essenico istituto. Piacque il luogo, già illustrato dal soggiorno di antichi profeti a Gesù, che recatosi a Betsaida e rifocillatosi nella casa del discepolo Simone, indi visitato nella sua umile capanna il pescatore Pietro, agli altri discepoli diede convegno nel luogo santificato dal soggiorno dei giusti e degli anacoreti.

« Il giorno fissato i discepoli arrivarono seguiti da buona mano di proseliti. La vicina popolazione pure si mosse, sollecitata dalla meraviglia ond'era tutta compresa. Gesù, verso l'alba, discese dalla montagna, circonfuso in un'atmosfera di lucenti stelle; sicchè parve al popolo, prosternatosi, essere sovrannaturale. E favellò ad alta e secura voce, e nemmen questa valse a convincere gli adoratori di sua umanità; e disse essere venuto a fondare regno non mondano ma spirituale, e raccomandò la pratica delle virtù più accette al Padre celeste, e più utili agli uomini, e porse ai discepoli istruzioni intorno la condotta che doveano tenere nel fare proseliti al suo nome e credenti alla sua religione d'amore. Indi scomparve come per fatto miracoloso, annunciando ai più fidati che lo rivedrebbero a Betaraba.

(continua) A.·.

NECROLOGIE

Un buon cittadino ha perduto Messina, un ottimo patriota l'Italia, un egregio ed operoso fratello la Massoneria.

Egli, Francesco Balsamo Principe Castellaci, mancò ai vivi nelle ore pomeridiane del 6 andante mese spirando tra le braccia dei suoi più cari amici e parenti. Uomo onesto e d'integri principii seppe guadagnarsi la stima di quanti lo conobbero. Iniziato sin dal 1861 nei misteri della massoneneria, fu sempre tra i componenti di questa Loggia scozzese di n. 2 *Nazaret* e si meritò l'affetto e l'ammirazione dei suoi fratelli. Con assiduo lavoro disimpegnando lodevolmente a melteplici incarichi si ebbe conferiti alti gradi, era Gran Tesoriere di questo Sovrano Capitolo *Ruggiero Settimo*, ed investito del grado 33.·. fece parte del Supremo Consiglio Grand'Oriente d'Italia di rito scozzese che ha sede provvisoria all'Oriente di Palermo.

Erede di un vistoso patrimonio non seppe mai farlo suo, ma sempre lo lasciò in balia dei suoi amici, in soccorso dei poveri, per i bisogni della patria.

Ahi! quanti piangeranno la sua morte; quanti orfani e quante vedove han perduto in lui il loro padre, il loro benefattore!

Morì qual visse.

Malgrado appartenesse a nobile linguaggio, sprezzando le grette idee di casta visse fra i popolani, cui diede in ogni occorrenza esempio di patriottismo e liberalità; morì fidente in quei sacri principii che gli furono sempre di guida durante la sua vita.

E la serpe nera, invida di tanta gloria tentò morderlo colla calunnia..... Ma la calunnia non arriva a tanta altezza... e ciò malgrado Francesco Balsamo vivrà sempre nella memoria dei buoni!

A. M. G.

***

Coll'anima contristata e col cuore dolente annunzio la morte precoce del carissimo nostro confratello avv. Giacomo Sanzo Oratore di questa Loggia *Inico*, avvenuta in Girgenti nello spirare dello scorso mese.

Adorno di meriti scientifici e letterari, e di cittadine virtù, la sua morte segnò una perdita pel nostro paese.

Se trapassano gli uomini e le generazioni, nel libro dell'umanità è scritto a caratteri indelebili il nome di quelli che furono virtuosi.

Poichè la sua memoria è rimasta intemerata appo di noi, e ben giusto dirizzare alla sua tomba il saluto di pace.

Questo breve cenno necrologico compendia la storia della sua vita.

Menfi, gennaro 1869.

Per i componenti la Loggia *Inico*
Il Segretario
Ludovico Viviani.·.

(Nostre corrispondenze)

Napoli, 10 gennaro 1869.

In questi giorni si è posto in giro con molta circospezione e parsimonia una carta stampata, con cui si è voluto far credere che il disciolto concistoro di Napoli, ricalcitrante ancora al decreto di scioglimento emanato dal Supremo Consiglio prosegue a credersi tale, cioè autorizzato

Digitized by Google

ad esistere come ente; e dichiarando nullo il prefato decreto, ed appellandosi da ultimo *al primo centro* da esso aspettano il verdetto finale. Non entro a giudicare quest'atto parte a parte, mi permetto solo fare qualche commento.

Ed anzitutto io credo che i buoni massoni deploreranno questo procedere, è primo dovere dei liberi muratori rispettare il giuramento e i giuramenti liberamente dati. Or v'è scandalo maggiore di questo che gente innalzata a gradi altissimi dal Supremo Consiglio, si elevi oggi contro un potere che sino a ieri invocarono in aiuto per grandeggiare? Come infrangere tante obbligazioni, tanti giuramenti?

E poi, dicono certi, si può anche peccare di risentimento e sparlare un tantino, ma bisogna farlo con riverenza sempre, se non per gli altri almeno pel riguardo dovuto a noi medesimi. Questo sentimento interno di dignità fu spregiato da chi scrisse quella malaugurata carta.

Io poi che al caso posso saperne più di quei *certi* che non son dubbiosi ma timidi, timorati di Dio e del mondo, senza entrare e discutere il contenuto della difesa e tanto meno a riveder le bucce alle ragioni che la determinarono, domando: Di chi è opera quella geremiade?

Per farla solenne tutti i componenti della fu Sezione Concistoriale doveano firmare quella stampa, almeno così ora non potrebbe dirsi che dei firmatarii il Presidente più non vuole assumere delle responsabilità, che il segretario era tenuto firmare per suo ufficio, e così si lascia intravedere un terzo che rivoltava il mestolo e credendo non esser veduto, stando, come dicesi, con un occhio alla padella e l'altro al gatto. Ma poi sia come sia, una ribellione più una ribellione meno importa poco...

Rileggendo poi parte a parte quella scritta si osserva che smesso il linguaggio serio e maestoso massonico, pare una *dispositiva* di sentenza dei tribunali di circondario, nelle quali curie trovandosi ancora qualche vecchio topo di cancelliere, le sentenze nella loro parte rituale si somigliano tutte come due gocce d'acqua, con quelle barbare filatesse del secolo passato. Nè vi manca un certo mistero proprio di quegli uomini che hanno l'abitudine d'inforcarsi negli occhi e poi fare un discorso ben accentuato senza che eglino medesimi ne capissero gran che.

Però in mezzo a tante nuvole v'è anche un pò di furberia. Così per esempio; come spiegare quella bifronte insinuazione. « *Le reminiscenze di Aspromonte, e le sventure di Mentana sono la più improba, e scandolosa pruova di quella balda e feroce iniquità a cui quest'uomo (Garibaldi) è fatto segno.*»

Non mi attribuite la mala punteggiatura ch'è quella dei preti di villaggio ed io l'ho rispettata; nè mi domandate contro cui è rivolta quella BALDA E FEROCE... sono burle piacevoli che, non fanno male!

Quella è stata poi una tiratina da diplomatico, cioè quando per differire l'affare alle calende greche si è detto con grande sussieguo « *noi saremo Concistoro sempre finchè non risponda il gran Centro Internazionale!* Questa sì che dicesi ingenuità da bimbi. Ma, se è permesso domanderei a chi resta ancora con qualche pretenzione: di chi essi sono il Concistoro? su quali Logge hanno giurisdizione? Solo due officine approvarono l'operato del Concistoro, due officine nelle quali i membri del Concistoro erano la maggioranza.

Ecco un esercito di generali!... una fraleria di priori!...

Questa si chiamerebbe cecità, ma è meglio dirla *buonumore!* E come tale non v'è da smarrirsi.

RAFFAELE PIZZICATO.

Firenze, 3 gennaro 1869.

Eccovi i dettagli promessi sull'agape tenuta dai componenti questa L.·. M.·. Cap.·. *Nuovo Campidoglio* il 3 corr.per festeggiare il solstizio d'inverno.

L'Or.·. era decorato da vari fratelli visitatori delle logge di questa Valle e di altre. Aperti i travagli di masticazione dal fr.·. Venerabile Eduardo Piazzini 30.·., dopo la ricreazione accordata, sono di nuovo ripresi pei brindisi. Fu il primo al progresso sociale dell'Umanità, il secondo, per iniziativa del fr.·. Clive, al nostro Venerabile onorario fr.·. Giuseppe Garibaldi.

Ad un brindisi fatto ai fratelli visitatori rispose con bellissimo discorso il fr.·. A. Caterini 9.·. membro della L.·. scozz.·. di n. 108 *Irremovibili* dell'Or.·. di Napoli; ad altro brindisi fatto dal Venerabile alla loggia, rispose in nome dei quotizzanti il 1° Sorvegliante acclamando benemerito il fr.·. Piazzini che seppe, dappoi che è Venerabile, condurre i lavori con abnegazione e prudenza in mezzo a tante difficoltà surte e procacciate ed accresciute per le malevoli insinuazioni di quei cotali che vedono nella Loggia *Nuovo Campidoglio* un ostacolo alle loro vergognose speculazioni, ed il fr.·. 1° Sorv.·. propose in onore del Venerabile una triplice batteria che venne ad unanimità accolta ed eseguita.

Il fr.·. Mantellassi della Loggia *Progresso Sociale*, quello stesso che fece una ardita proposta in questa Officina in occasione dell'assassinio di Monti e Tognetti, propose un brindisi al simbolo di un grado filosofico della massoneria scozzese. Una proposta del fr.·. Baroni chiuse il banchetto, ed i convitati propinarono alla riacquistata salute del vecchio patriota, dell'esule nostro fr.·. Giuseppe Mazzini.

Due telegrammi parteciparono ai ffr.·. Garibaldi e Mazzini i voti della festosa adunanza che si sciolse a mezzanotte. T.·.

ITALIA

PALERMO.—Le Logge della comunione scozzese dovrebbero cominciare, se non l'avessero fatto.

Digitized by Google

a seriamente occuparsi dei progetti di riforma che debbono presentare per discutersi nella Gran Loggia Centrale di quest'anno.

Lavoro di somma urgenza è la compilazione del progetto dei Regolamenti Generali, lavoro di cui si sperimentò tanto bisogno nell'ultima Gran Loggia Centrale, e che il Supremo Consiglio ha raccomandato anco con apposite circolari dirette alle Logge della sua *Comunione*.

La compilazione del progetto dei nuovi Regolamenti Generali protrebbe dar vasto campo a propugnare l' attuazione di quelle utili riforme che sono oggi di necessità al libero e pratico svolgimento di quei principî che formano il programma della massoneria cosmopolita, e fuori dei quali non restano che dorati gioielli, pomposi titoli, triplici e calorose batterie, ma niente di utile pel progresso morale e civile del popolo.

— La Loggia *Archimede-Oretea* nella sua tornata ordinaria del 7 volgente si occupava in lavori d'iniziazione al primo grado simbolico.

— Domenica 10 corrente ebbe luogo l' annunziata lettura del fr.·. Nicolò Gallo *sulla storia del Popolo e il Popolo della storia*.

La conferenza ch' ebbe luogo domenica ora scorsa, 17 corr. si fece dal fr.·. Vito Cusmano il quale parlò *sulle Casse di risparmio*.

I componenti la società d'*istruzione popolare* si riunirono in gran numero nell'ordinaria tornata di domenica 10 corr. discussero e votarono gli articoli del loro statuto.

Noi ci occuperemo sempre con piacere delle conferenze domenicali e della società d'istruzione popolare, all'istituzione delle quali hanno tanto concorso i fratelli della Loggia scozzese n. 100 *Giorgio VVashington*.

Questa rispettabile Loggia nella sua tornata dell'11 volgente mese iniziava al primo grado simbolico quattro profani. Quasi cinquanta ffr.·. decoravano le sue colonne.

In questa tornata, in seguito alla lettura di una tavola circolare inviata dalla Risp.·. Loggia *Nazionale* si deliberava annuire alla proposta e concorrere con una soscrizione volontaria all'erezione del monumento in onore dei martiri Monti e Tognetti.

— La sera del 12 sudetto mese la M.·. L.·. *Nazionale* riunivasi per iniziare al 3° grado simbolico un fr.·. compagno. Tutte le ritualità di questa cerimonia vennero eseguite con scrupolosa esattezza e rimarchevole fu il discorso del fr.·. Oratore diretto al recipiendario.

Assistivano a questi travagli varii ffr.·. delle Logge scozzesi che sono agli OOr.·. di Girgenti e Sciacca ed una deputazione di sette maestri della L.·. scozzese n. 100 *Giorgio VVashington*.

— La Loggia scozzesse di n. 6 *Stretta Osservanza* martedì 12 corrente si riuniva per lavorare al primo grado simbolico.

— Il Capitolo *Rigeneratori* nella sua tornata ordinaria del 14 detto mese si occupava della elezione delle luci.

LIVORNO.— Ci si scrive che in quest'Or.·. si è formata una nuova loggia massonica col titolo distintivo *Aurora Risorta*, che travaglia al rito scozzese antico ed accettato.

Questa officina probabilmente farà parte delle logge della *Comunione scozzese* che sono sotto gli auspici del Supremo Consiglio che ha sede provvisoria in Palermo finchè Roma non sarà capitale d'Italia.

MESSINA.—Un giornale di questa curia vescovile *La parola Cattolica* volendo far credere di conoscere le cose massoniche del nostro Or.·. nel suo numero pubblicato il 9 del corrente mese scrive:

« Mercoledì è morto il Principe Castellaci, il quale esercitava il grado di Venerabile nella Loggia massonica *Bethelem* rito scozzese, ed era molto addentro nei misteri della setta— Però nel corso della sua malattia gli fu tocco il cuore dalla grazia di Dio, di quella grazia suprema in faccia alla quale l'orgoglio e l'ignoranza si atterrano e l'animo sconsolato si addormenta nella luce della verità e dell'amore. Egli infatti di sua spontanea volontà chiese di confessarsi; e solennemente ritrattando ed abiurando gli errori della setta, innanzi a testimoni, mise a fuoco tutte le carte che ai tenebrosi misteri si riguardavano.

« Scorsero da quel giorno circa altri due mesi; e il Castellaci fece sempre voti di pentimento, sopportando con edificante rassegnazione cristiana i dolori della sua penosa malattia. Finalmente il giorno 6 scorso, assistito di tutti i conforti di nostra sacrosanta religione, rendeva l'ultimo sospiro, chiedendo perdono a Dio dei suoi falli, e coprendo di baci la santa immagine di Gesù Crocifisso. »

È antica in quest'Or.·. la lotta tra la curia vescovile e le Logge massoniche e noi sempre a smascherarli e loro a servirsi della calunnia per subire poi una smentita.

Il fr.·. Francesco Balsamo Principe Castellaci non fu mai Venerabile nè mai appartenne alla Risp.·. Loggia scozzese di n. 49 *Bethelem*.

Esso non abiurò nè bruciò carte massoniche, ma sempre, sino all'ultimo istante di sua vita, fu assistito da vari ffr.·. massoni da esso amati; e per lasciare degna memoria di se, pria di morire volle che alla sua presenza si bruciassero tutti quei documenti che riguardavano obligazioni a suo favore.

Le Logge di questo Or.·. *Luce e Verità*, *Nazaret* e *Bethelem* volendo onorare la memoria di quest'ill.·. fratello e dare nell'istesso tempo una smentita alle parole scritte nel giornale della *setta* di Roma, riunite in assemblea la sera del 13 corrente tennero apposita seduta nel tempio della Loggia *Nazaret* che era parato a lutto.

Vari oratori parlarono onorando le cittadine e massoniche virtù del compianto fratello, e per

Digitized by Google

smentire con argomenti di fatto le calunniose asserzioni del giornale cattolico.

Si elesse quindi una commissione ch'ebbe mandato di proporre il modo come rendere di pubblica ragione la smentita al foglio clericale, ed attuare un atto di pubblica beneficenza in onore dell'estinto e calunniato fratello.

Sia lode ai ffr.·. tutti di quest'Or.·. ed un applauso di cuore ai componenti della Loggia *Luce e Verità* per la loro cooperazione in questo lavoro massonico.

BARI. — In seguito ad autorevoli informazioni, rettificando quanto fu scritto in proposito nel nostro n. 28, veniamo di sapere, che nella Loggia scozzese n. 101 *Francesco Nullo* non si deplorò mai discordia e molto meno per la lettura della tav.·. inviata a questa officina dalla Sezione Concistoriale di Napoli, ora disciolta. Questa tavola fu letta legalmente in Loggia perchè arrivata prima del decreto che scioglieva la Sezione Concistoriale.

Detta rettifica e le ultime deliberazioni di questa Loggia che affermano, essa, rimanere inviolabilmente nella *comunione scozzese*, lasciano senza scopo la protesta fatta da taluni ffr.·. di questo Or.·. e da noi accennata, perchè questa protesta altro non è che una dichiarazione di « restare inal-« terabilmente legati al Supremo Consiglio prote-« stando contro le insinuazioni e le male arti dei « falsi massoni... »

Noi siamo lieti di questa rettifica ed ai fratelli della Loggia scozzese n. 101 auguriamo sempre *concordia* senza la quale è impossibile il lavoro massonico.

BARLETTA. — Anco quest'anno i componenti la Risp.·. Loggia scozzese di n. 46 *Progresso Filantropico* la sera del 27 scorso mese festeggiavano il solstizio d'inverno con un banchetto.

Diversi fratelli pronunziarono eruditi discorsi ed in seguito ai saluti di rito si fecero brindisi al Gr.·. M.·. Federico Campanella ed al sempre benemerito fr.·. Giuseppe Garibaldi.

Il prodotto del sacco di beneficenza di questa tornata venne diviso a delle famiglie bisognose.

Un augurio alla patria *unita* e *libera* con Roma capitale chiuse i travagli.

La sudetta officina nella sua tornata del 30 detto mese procedeva alla nomina delle nuove luci a norma degli articoli 330 e seguenti dei Regolamenti generali che attualmente governano la *Comunione scozzese*.

Invitati, con piacere pubblichiamo i nomi dei fratelli che in questa tornata vennero eletti alle nuove cariche:

Venerabile, Nicola Damato 18.·. — 1° Sorvegliante, Francesco Lanza 18.·. — 2° Sorvegliante, Gaspare Tutino 3.·. — Oratore, Saverio Calò 3.·. — Oratore agg., Domenico La Bianca 3.·. — Segretario, Francesco Mangiacapre 18.· (confermato pel 2° anno) — Segretario agg., Gioacchino Oliva 3.·. — Tesoriere, Raffaele Ricco 18.·. (confermato pel 3° anno) — 1° Esp.·., Ignazio Dellisanti di Spiridione 18.·. — Maestro di Cerimonie, Matteo Milcovich 3.·. — G.·. B.·. e Sugg.·., Ruggiero Gallo 18.·. — Port.·. Sp.·., Ruggiero Saracino 3.·. — Port.·. Stend.·., Gaetano Discanni 3.·. — 1° Diac.·., Ignazio Dellisanti fu Ruggiero 18.·. — 2° Diac.·., Giuseppe Acquaviva 18.·. — Cop.·. inter.·., Michele Dellisanti 18.·.

TERMINI-IMERESE. — La R.·. Loggia scozzese di n. 85 il primo giorno del nuovo anno ha inviato al Gr.·. M.·. Federico Campanella quest'*indirizzo* di felicitazione:

« Ill.·. Gr.·. M.·.

« Per deliberazione di questa R.·. L.·. mi pregio comunicarvi i più ardenti voti di prosperità per Voi e pel *Corpo massonico* di cui siete l'astro il più luminoso. Dal vostro nome e dal vostro zelo per l'apostolato massonico l'ordine nostro va giustamente orgoglioso di avervi a capo, perchè tale spirito vivificatore infonderà nelle sparse membra della massoneria italiana quella nuova vigoria ed unità di propositi che possono soltanto condurre la gran famiglia massonica alla sua meta.

« Anche lo studio dei mezzi più acconci allo sviluppo della civiltà e della libertà forma oggi una quistione d'urgenza poichè la legge morale impone a ciascun ente di svolgersi dentro la sua atmosfera sotto pena di perire. Il mondo massonico sente questo imperioso bisogno e si scuote per una solenne riforma della propria istituzione la quale allora solo potrà essere foriera di quella luce d'indipendenza e progresso verso cui l'umanità cammina.

« Questa rispettabile Loggia di cui mi rendo interprete saluterà con gioia quel giorno in cui vedrà compiuti i destini della civiltà; convinta per altro, che a dissipare tutte le nuvole dell' oscurantismo fa d'uopo principalmente sfrantumare la satanica bottega del tiranno dell'orbe cattolico.

« Gradite o fr.·. Gr.·. M.·. il simbolico amplesso.

Il Venerabile
G. Saleni-Pace. »

ARAGONA. — Sappiamo che in quest'Or.·. mercè le cure solerti del fr.·. Giuseppe Giacco testè arrivato si riunì la sera del 9 corrente la Loggia *Umanità e Speranza* e si occupò di lavori d'iniziazione. Votò inoltre ad unanimità un saluto d'affetto al Gr.·. M.·. Federico Campanella ed al G.·. Segr.·. Salvatore Bozzetti per augurio al nuovo anno.

Noi tributiamo meritate lodi al fr.·. Giacco che si rende vieppiù degno di considerazione col promuovere il bene dell'ordine e la diffusione della nostra famiglia.

C.

* * *

GERMANIA

L'*Avenir National* di Parigi annunzia che dopo le tante e replicate opposizioni degli agenti del

Digitized by Google

governo austriaco, la massoneria è per trionfare di tutte le ostilità del clero e dell' aristocrazia. Stola e blasone uniti a danno della massoneria, hanno riportato completa disfatta: fra non guari sarà inaugurata a Vienna una Loggia massonica col titolo distintivo *L'Aurora nascente*. Malgrado l'apparente progresso in cui pare indirizzata l'Austria, purtuttavolta in essa domina ancora, e potentemente, l'oscurantismo cattolico: l'opera massonica più che altrove era urgente in questa nazione, la quale è stata troppo vincolata nell'espressione dei suoi diritti; ed essa oramai risente il prepotente bisogno di appoggiarsi ad una istituzione, che tanto concorre al progresso sociale col suo lavoro pratico.

In Ungheria, e specialmente nella Loggia di Pesth *Unione nella Patria*, le file della massoneria si rendono sempre più numerose e compatte.

INGHILTERRA

Questa nazione è più che ogni altra attaccata alle vecchie tradizioni massoniche — le notizie che ci arrivano della massoneria inglese hanno quasi sempre l'impronta di una abitudine inalterata e di una monotona esecuzione di ciò che riguarda simboli e ritualità.

Ciò malgrado è in Inghilterra, più che in altro paese, potentemente radicata la nostra istituzione la quale ha la sua parte, e non infima, in tutte le varie manifestazioni dell' indole speciale di quel popolo. La massoneria, essendo per intima natura legata alla società, non può non risentire l' influenza delle tendenze speciali degli spiriti. Uniforme ed inalterabile nella sua idea e nel suo programma, essa subisce delle modificazioni, secondo lo sviluppo degl'intelletti e le condizioni fisiche e morali delle varie nazioni.

Nello scorso 2 dicembre 1868 la Gran Loggia d'Inghilterra tenne la sua seduta trimestrale colla presidenza del fr.·. Gran Maestro aggiunto, conte di Grey e Ripon, il quale dopo di avere partecipato all'Assemblea di avere ricevuto dal Gr.·.Or.·. del Perù una comunicazione concernente il tremendo cataclisma di quel paese, nella quale si chiamava l'attenzione dei massoni inglesi sulla desolazione delle rovinate città, propose alla Gran Loggia di concorrere colla somma di cento ghinee alla soscrizione iniziata a Londra. Questa proposta caldamente appoggiata dal fr.·. lord de Cabley, Gran Maestro provinciale per la contea di Cheshire, fu approvata ad unanimità di suffraggi.

EGITTO

Il movimento massonico acquista sempre più una considerevole importanza in Egitto. La R.·. L.·. *Luce d'Oriente* al Cairo ha inaugurato il 3 scorso novembre delle scuole gratuite primarie.

Ne' giorni 17, 18 e 19 del corrente gennaro 1869 avrà luogo all'Or.·. di Alessandria il secondo Congresso massonico della Valle del Nilo.

In una seduta preparatoria i rappresentanti di tutte le legge adottarono il seguente ordine del giorno:

« 1. Perchè le deliberazioni prese nell' ultimo congresso non sono state attuate dalle Logge aderenti, e quali mezzi possono mettersi in azione per renderle esecutorie?

« 2. La quistione della fondazione di scuole elementari gratuite per opera della massoneria, essendo all' ordine del giorno, studiare i mezzi adatti a soccorrere la Loggia *Scozzese* di N. 166 per l'opera delle scuole.

« 3. Creazione d'una cassa comune di soccorso per tutte le Logge dello stesso Oriente, a favore dei massoni che potrebbero incorrere in qualche disgrazia.

« 4. Progetto di fondazione di un tempio comune a tutte le Logge dello stesso Oriente, e in aspettativa di tal fatto, che si riuniscano mensilmente i Presidenti delle Logge per consolidare sempre più l'unità d'azione tra le Logge.

« 5. Progetto di fondazione di un giornale in lingua araba a spese della massoneria, nel fine di propagare le idee massoniche fra gl' indigeni. I beneficii, se più tardi ve ne saranno, verranno devoluti alle scuole gratuite.»

L'ordine del giorno di questo Congresso, offre molte idee che meritano la più seria attenzione delle Logge di quella valle.

L'idea di diffondere la luce della istruzione fra gl'indigeni, è una delle più feconde ispirazioni che possono animare massoni e cittadini onesti.

Sviluppare l' intelligenza e consolidare la moralità di quelle razze diseredate, far loro gustare ed apprezzare i benefici frutti del progresso e della ragione, è un' opera che onora altamente coloro che concorrono ad attuarla. Noi applaudiamo a cotesta iniziativa, la quale è una conferma di quei principii che costituiscono la base della nostra istituzione, e che possono soli consolidare il corpo sociale, e sorreggerlo nel suo cammino verso la civiltà.

STATI UNITI

Il sinodo cattolico tenuto a Nuova-York il 2 scorso ottobre, proibì a quel clero di dare l'assoluzione ai Frammassoni. Non comprendiamo perchè quei reverendi sono stati tanto ingenui da mettersi ora in pensiero del lavoro massonico. Fra la Chiesa e la massoneria non vi è contatto possibile.

La Gran Loggia del Massachussetts ha risposto negativamente alla domanda fatta da alcuni fr.·. israeliti concernente la riforma del rituale d'iniziazione, onde renderlo accettabile agli uomini di tutte le credenze religiose. La Gran Loggia dimenticandosi che la *libertà di coscienza* è la base principale dell'istituzione e che fuori di essa non vi è massoneria, rispose che « *colui che non* « *crede alla Bibbia come alla parola ispirata* « *da Dio, non può essere massone.*» Questa strana risposta è la più assurda violazione dei prin-

Digitized by Google

cipii sui quali è innalzato l'edificio massonico — perchè nega e disprezza la *libertà* e l'*eguaglianza* che deve essere la condizione risolutiva della fraternità massonica. La Gr.·. L.·. del Massachussetts ha voluto introdurre nella massoneria di quel paese una religione *dominante* ed *officiale*, negando la libera manifestazione delle personali opinioni e la partecipazione di tutti gli uomini a un'istituzione che è estranea completamente alle lotte religiose. È vecchio assioma massonico che il volere entrare direttamente nel campo religioso ripugna al programma della nostra istituzione: lo scopo della massoneria è pratico ed eminentemente *sociale*— tutto ciò che si estrae o si allontana dal terreno della realtà, o da quello più logico del progresso umanitario, non può non urtare con quelle idee dalle quali, come massoni non possiamo allontanarci senza cadere nella più flagrante contradizione.

MESSICO

Il *Freimaurer Zeitung* annunzia che le due obbedienze messicane, del Grande Oriente e del Supremo Consiglio di rito scozzese, per tanto tempo divise, si sono oramai strette in fraterno accordo. I ffr.·. delle due obbedienze, posti da parte i *vieti* rancori dei rispettivi centri, lavorano di accordo alla propaganda massonica.

Come i nostri lettori possono comprendere, il Messico trovavasi nell'identico stato della nostra Italia. Lotte fra le varie obbedienze nell'una e nell'altra, inciampi in entrambe: i due centri messicani però, convinti che la massoneria vive e si fortifica col lavoro concorde hanno abbandonato le rispettive pretenzioni, dinanzi all'interesse della istituzione. Quei benemeriti massoni non possono aversi che le nostre più cordiali simpatie: essi hanno fatto il loro dovere.

E i centri massonici italiani?... Perchè tuttora vive la discordia fomentata dalle ambizioni e dall'assurdo? Perchè i vecchi rancori durano a perenne sgomento degli animi? Si smetta una volta e per sempre quel principio di assorbimento e di predominio, che ha recato tanto danno alla massoneria italiana! Si condanni all'ostracismo quella vecchia abitudine di *equivoci* che distrugge l'opera della massoneria circondandola di mistificazioni!...

Noi lo ripetiamo: senza l'unione e l'*armonia* del lavoro, l'opera massonica è apparente od incompleta.

C. Finocchiaro-Aprile.

ROMA PAPALE

Svelata al Popolo.

Supplemento all'opuscolo III.

Questa strenua pubblicazione periodica diretta dall'avv. Scipione Fortini che ha dato non dubbie pruove di coraggio e di costanza aggiunge al suo fascicolo di dicembre un supplemento dedicato alla sacra memoria dei martiri Monti e Tognetti.

Gli articoli segnati col titolo di *Infamie clericali — Il magnanimo alleato e la stampa imperiale — I Gesuiti ed il Pugnale*, e l'ultimo *Fatti e non parole* sono animate da quel fuoco di libertà e di verità che commuove ed ispira al lettore sensi di abbominio e di orrore contro le iene sacerdotali.

Continui sempre questo periodico nel sentiero tracciato sin dal primo opuscolo e si avrà la lode e l'ammirazione dei buoni.

Dalla parte nostra non possiamo che raccomandare il sudetto supplemento avvertendo, che—non verrà spedito agli associati—ma si vende separato presso l'edicole dei giornali al prezzo di cent. 10.

Andrea Crispo — *Direttore.*

(Comunicati)

LIBERTÀ — EGUAGLIANZA — FRATELLANZA

Mass.·. italiana di rito Scozzese.

La Risp.·. Loggia n. 46 Progresso Filantropico *all'Or.·. di Barletta.*

Alle Logge consorelle,

Comunichiamo che i ffr.·. Girardi Francesco e Bò Nicola con deliberazione del 2 marzo 1868 E.·. V.·. vennero radiati dai ruoli della nostra officina perchè inadempienti ai doveri massonici e dimissionari.

Ciò serva per vostra norma.

Or.·. di Barletta, 6 gennaro 1868 E.·. V.·.

Per mandato della Loggia
Il Segretario
Francesco Mangiacapre 18.·.

***

LIBERTÀ — EGUAGLIANZA — FRATELLANZA

La R.·. Loggia Archimede-Oretea *di rito scozzese antico ed accettato all'Oriente di Palermo.*

Si partecipa a tutte le Logge consorelle che questa officina nella tornata del 31 dicembre ora scorso rigettava la dimanda d'ammissione del profano Giuseppe Lo Forte di Lorenzo di anni 32 impiegato al municipio.

Gradite il mistico saluto.

Or.·. di Palermo, 10 gennaro 1869 E.·. V.·.

Per mandato della Loggia
Il Segretario
Francesco Zacco 18.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 35.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garantirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

29° gior.·. della 9ª luna, Kislev, anno di V.·. L.·. 000868.

STABILITÀ E RIFORMA

III.

Il feudalismo rovinato come sistema lasciò per lunghi anni le orme del suo orrendo impero.... Da quel tempo è scorso un secolo e più, e noi, in talune accidentalità della vita siamo costretti ad osservare ancora le vestigia delle consuetudini baronali, e l'ignoranza li manterrà per qualche tempo in onta alla legge che li aboliva.

La maggioranza dei *servi della gleba* si trasformarono in *sudditi* di potere assoluto o in popoli ridotti a condizione servile perchè vinti, che il diritto di conquista sopravvisse a quello feudale. Bisognava ancor lungo tempo prima che la forza rassegnasse i suoi privilegi in mano della giustizia e della ragione, e le abitudini della violenza e della disuguaglianza si opponeano ad un ordine uniforme; onde assai si protrasse la lotta del privilegio colla libertà, ossia della forza colla giustizia (1).

Nel 1786 con i prodromi di questa gran lotta impegnata tra il privilegio e la libertà, troviamo lo assolutismo all'apogeo della sua potenza.

L'oligarchia assorbiva tutti i poteri della repubblica olandese, l'assolutismo militare reggeva la Germania, si tiranneggiava in Russia, si torturava in Ispagna, si dispotizzava nella serva Italia, ed in Inghilterra *gl'interessi del paese* ancora ritardavano l'iniziativa di quella nobile lotta che un anno dopo (1787) cominciava colla proposta Pitt e le discussioni della Camera dei Comuni, conseguenza della deliberazione dei *Quakeri*, della influenza dei *Filantropi*, della propaganda dei *Metodisti*, delle idee della gioventù universitaria di Oxford e Cambridge e di molte città che presentarono i loro voti onde si vietasse LA TRATTA DEI NERI; lotta che costò un secolo di lavoro e di cui l'ultima vittima fu Abramo Lincoln — un massone. Ed in Francia? In Francia a quell'epoca si vendevano le lettere di arresto che mandavano Voltaire alla Bastiglia e Maurepas per venticinque anni in esilio; in Francia un re superbo e dissoluto, briaco di potere, esclamava sprezzando ogni diritto: LO STATO SON'IO! (2).

I più degli Stati erano costituiti per l'individuo che comandava: il diritto era nella forza, i codici legalizzavano pene atrocissime, il dommatismo politico e religioso regnava sulla coscienza e sulla persona; ed i popoli assistivano plaudenti ad immani torture ed i roghi e la strage sanzionavano la legge sedicente morale di pace ed amore! Il Deismo era la filosofia del secolo.

L'opera degli enciclopedisti appena incominciata non avea dato i suoi frutti, Voltaire studiava ancora sulle pagine dettate dal Cesare Beccaria, *i diritti dell'uomo* erano utopia... la maggioranza era *plebe*.

Ecco la condizione morale e civile dei tempi in cui si pubblicavano le *Costituzioni e Statuti*

(1) Cantù—Storia Universale, vol. VII.

(2)-Luigi XIV.

Digitized by Google

per la massoneria di rito scozzese antico ed accettato; Costituzioni e Statuti dettati da un Re.

È impossibile giudicare con le idee d'oggi le azioni di coloro che vissero in altro secolo. I principî che nel 1786 fecero, forse, grande Federico II come legislatore, (1) se si volessero attuare nella società civile dei nostri tempi sarebbero il più vergognoso oltraggio all'opera del progresso, consolidato mercè un secolo di lotte sostenute e vinte dalla scienza e dal martirio sull'ignoranza e per la libertà.

Quel potere che ha facoltà di riformare la legge in una sua parte lo ha ancora per arrecare anco delle riforme in altre delle sue parti; questo è assioma in diritto.

Sarebbe lungo enumerare tutte le riforme più o meno radicali che dai diversi Supremi Consigli si portarono alle Costituzioni e Regolamenti del 1786. Accenneremo a talune dettate per le nuove condizioni morali e civili dei tempi, o perchè rivendicate dalla scienza.

Libertà, Eguaglianza e Fratellanza fu la parola d'ordine dell'umanità, che si rivendicava, messa avanti in Francia nel 1789. Era il programma accettato e diffuso dalla massoneria che tanto influì sugli avvenimenti di quell'epoca che irradiarono il mondo della nuova luce. Il restare coll'antico dommatismo era utopia per una società che si vantava antesignana del progresso: sarebbe stato un anacronismo.

Questo programma venne accettato dai massoni tutti e di qualunque rito, ed il primo Supremo Consiglio del trentatreesimo grado che si costituì a Parigi nell'ottobre del 1805 sentì il bisogno di una riforma, e convocati i Grandi Uffiziali del Rito pel 17 di questo mese deliberavano convocare pel 22 una seduta alla quale chiamarono i Venerabili, i Sorveglianti, i deputati di tutte le logge e tutti i membri del rito ammessi dai Regolamenti generali, per votare la formazione di una *Gran Loggia*. Ed in questa tornata fu istituita e creata una *Gran Loggia* sotto il titolo e denominazione di *Gran Loggia Generale Scozzese di Francia, rito antico ed accettato* residente all'Or.·. di Parigi: questo corpo fu investito di tutti i poteri sovrani (2).

Era il nuovo diritto pubblico che portava in Francia la prima riforma radicale nelle costituzioni del rito scozzese antico ed accettato.

Questa Gran Loggia appena installata si occupò alla redazione dei suoi *Statuti, e Regolamenti generali e particolari*, nei quali prendendo per base quelli del 1786 si fecero altre riforme. Questo Supremo Consiglio così costituito fu riconosciuto dalle altre comunioni massoniche (3).

In Inghilterra si riformavano le antiche costituzioni, e da molto tempo innanzi esisteva una *Gran Loggia Centrale* in Londra ed altrettante *Gran Loggie provinciali* per quanto sono le divisioni amministrative dello Stato. Così nella Scozia s'istituì la *Gran Loggia di Scozia* nella città di Edimbourg; in Irlanda altra nella città di Dublino; altra ad Hambourg (città libera); tre se ne stabilirono in diverse epoche in Germania *con sede* a Berlino *Gran Loggia Nazionale ai tre Globi*, con 178 officine, *Gran Loggia d'Alemagna*, con 95 officine, *Gran Loggia di Prussia, Reale York all'amicizia*, con 36 officine; ed altre in diversi Stati della Germania. A Berna nel 1814 sorse la *Gran Loggia Alpina*; trenta Gran Logge prendono nome dagli Stati Uniti d'America ed hanno giurisdizione sù cinquemila novantuno logge (4);

(1) Vedi *Corpus iuris Federiciani*.
(2) Documenti massonici pag. 7, 8.
(3) Vedi loc. cit. 11, 12 e seg.
(4) 1° G. L. d'Alabama con 339 Logge, 2° G. L. di l'Arkansas 212 logge, 3° G. L. di California 186 logge, 4° G. L. di Colorado 10 logge, 5° G. L. della Carolina del Nord 260 logge, 6° Gran Loggia della Carolina del Sud 150 logge, 7° Gran Loggia del distretto di Columbia 16 logge, 8° Gran Loggia di Connecticut 81 logge, 9° G. L. di Delaware 17 logge, 10° G. L. della Florida 50 logge, 11° G. L. della Georgia 263 logge, 12° Gran Loggia dell'Indiana 336, 13° G. L. dell'Illinese 360 logge, 14° G. L. dell'Jowa 176 logge, 15° G. L. dello Stato di Kansans 62 logge, 16° G. L. di Kentucky 384 logge, 17° G. L. della Luisiana 133 logge, 18° G. L. di Maine 131 logge, 19° G. L. di Maryland 57 logge, 20° G. L. di Massachussets 163 logge, 21° G. L. di Michigan 227 logge, 22° G. L. di Minnesota 68 logge, 23° G. L. del Mississipì 264 logge, 24° G. L. del Missouri 250 logge, 25° G. L. di Nebraska 15 logge, 26° G. L. di Nevada 11 logge, 27° G. L. di Nuova Hampshire 62 logge, 28° G. L. di Nuova Jersey 91 logge, 29° G. L. di Nuova Jorck 608 logge, 30° G. L. dell'Ohio 323 logge, 31° G. L. dell'Oregon, 31 logge, 32° G. L. di Pensilvania 232 logge, 33° G. L. di Rhode Island 25 logge, 34° G. L. di Tennessee 248 logge, 35° G. L. del Texas 274 logge, 36° G. L. del territorio di Washinton 10 logge, 37° G. L. di Vermout 72 logge, 38° G. L. di West, Virginia 9 logge, 39° G. L. della Virginia 235 logge, 40° G. L. del Wisconsin 170 logge.

Digitized by Google

e con questi statuti così riformati si regge la *Comunione delle Logge scozzesi* che sono in Italia. Non ci occupiamo del progetto degli Statuti che si vuole far adottare nelle Logge obbedienti al Grande Oriente di Firenze, perchè ancora non omologato dall' assemblea, che si dovea convocare sin dall'anno scorso, e la di cui riunione si protrae indefinitivamente. Queste riforme furono apportate o per iniziativa di Logge che preventivamente li adottarono, o nella creazione dei nuovi Supremi Consigli, o per deliberazioni di *Gran Logge Centrali*, in cui è generalmente il potere supremo del Rito.

E queste riforme furono accettate sempre, perchè tendenti a rinverginare la nostra associazione, che, all'avanguardia di ogni progresso ha il dovere di combattere l'immobilità che è negazione assoluta del suo programma ANTICO ED ACCETTATO ed al quale tutti abbiamo giurato fede.

Andrea Crispo.

PIERO CICONI

Scrivono da Firenze all' *Unità Italiana* in data del 12 gennaro:

Ieri nella città di Prato, posta quasi alle porte di Firenze, ebbe luogo una commovente e patriottica commemorazione. Ricorreva l' anniversario della morte di quell' intemerato e illustre cittadino che fu Piero Ciconi, l' amico prediletto di Giuseppe Mazzini.

Tutti quelli, fra i nostri amici politici, ai quali le occupazioni permisero di assentarsi per una mezza giornata da Firenze, concorsero in Prato ad accrescere colla loro presenza il numero dei concittadini di Piero, che avevano con gentile divisamento stabilito di rendergli pubblico tributo di affetto e di onoranza, recando una corona di fiori alla sua tomba.

Fra gli intervenuti da Firenze ricorderò soltanto, come più noti, i nomi di Federico Campanella, di Antonio Martinati, di Giuseppe Dolfi, i due primi dei quali pronunziarono forti parole, degne di colui alla cui memoria erano consacrate.

Il partito democratico pratese era tutto al suo posto, ed anche la stampa repubblicana aveva un egregio rappresentante nella persona del cittadino Michele Amadei, romano, direttore di quell'ottimo foglio ebdomadario che è l'*Eco del Bisenzio*.

.˙.

E dopo 'l pasto ha più fame che pria.

Leggiamo in una corrispondenza Livornese al *Dovere* di Genova:

I poveri Ajani e Luzzi rei d'amor di patria furono confermati nella condanna capitale: l'indomito e imperterrito avvocato Petroni di Bologna patisce sempre nelle segrete del papa-re, e il simpatico e dottissimo scrittore del *Tito Vezio* il giovine, Castellazzi da Mantova, consumato lentamente dall'umidità della prigione papale, si avvicina al suo ultimo giorno...

.˙.

Fra le altre cause politiche che dovrebbero proporsi in questo mese alla *sacra consulta* v'è la —*Veliterna—Di più delitti per ispirito di parte*— riferentisi anch'essa alla insurrezione dell'autunno 1867 ed intentata contro:

Cesare Guidi, di Rignano, di anni 22, ispettore di dazii; Giuseppe Magonsi, di Velletri, d'anni 24, imprenditore di lotti; Giovanni Crassati, di Velletri, d'anni 34, negoziante; Luigi Tomasini, di Velletri, d'anni 24, impiegato particolare; Cesare Calcagni, di Velletri, d'anni 30, bottaio; Pio Evangelisti, di Velletri, d'anni 20, tabaccaio; Giovanni Ferri, di Velletri, d'anni 36, calzolaio; Alessandro Pieroni, di Velletri, d'anni 29, possidente— tutti arrestati; non che contro i contumaci Claudio Stracco, Federico Messi, Felice Cascapera, Pietro Tani, Luigi Marchetti, Luigi Bianchi, Giuseppe Balzoni, Ferdinando di Bartolomeo e Vincenzo Temperini. (Dal *Dovere*)

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

LA MORTE DI GESU'

(Continuazione vedi num. prec.)

« E tenne la promessa, quantunque si sentisse presso alla sua fine; ma per tema di essere cagione di torbidi e che non gli volessero offrire potestà temporale che non agognava, risolvette ritirarsi nell' ombra. Rivide la madre, e da lei con tenerezza infinita si spiccò, e riedette a Gerusalemme, affranto della persona, per risalutare i superiori dell'ordine, e con essi deliberare intorno al luogo inaccesso ove poteva condursi. E' sentiva aver adempiuto il suo compito; e che, suscitando le ire dei potenti, ammassava tempesta

Digitized by Google

sul capo dei suoi discepoli, nei quali erano riposte le sue migliori speranze.

« Egli lodaronlo di aver ciò deliberato, e convennero seco lui che alcuni di loro sarebbero andati ad attenderlo al di là del monte degli Olivi, affinchè egli potesse un'estrema volta abboccarsi con essi.

« Molto costò a Gesù il distaccarsi dai diletti discepoli, che molto amava. Con essi uscì da Gerusalemme, soffermossi alle rive del Kidron, pianse sovra Gerusalemme, salse la più alta cima del monte degli Olivi, da cui spazia lo sguardo sulla Palestina, alla quale mandò estremo saluto. Volevano più oltre accompagnarlo i discepoli, ma nol consentì Gesù, dicendo venuta l'ora dell'ultimo vale, e che non si turbassero, chè egli già pur sempre rimaneva in mezzo ad essi e viveva in essi. Dolcissima era sua voce, e solenni concetti esprimeva; e all'ultimo sollevò le mani e li benedisse; e poichè la luce del sole al tramonto gli si versava sul viso e gli cingeva il capo, i discepoli inginocchiaronsi, e pregando e piangendo adoraronlo come figlio del Padre celeste; e scomparendo egli rapidamente dietro il monte, a raggiungere i fratelli che al basso aspettavanlo, lo dissero salito presso al suo divino genitore. Due fratelli dell'ordine, bianco vestiti, d'angelico viso, loro apparvero, e indirizzata a l essi la parola li confortarono a riedere a Gerusalemme, che Gesù erasi per sempre spiccato dal loro seno.

(continua) A.·.

ITALIA

PALERMO.—Nella scorsa settimana si riunivano taluni massoni del rito scozzese insigniti dei gradi filosofici e deliberarono indirizzare al Supremo Consiglio dimanda, onde ottenere il permesso per riaprire i travagli dell'*Areopago*.

—Sappiamo che il Capitolo delle logge che lavorano in questa Valle all'obbedienza del Grande Oriente di Firenze, venne sciolto. Ignoriamo le ragioni che determinarono questa misura di rigore.

—La L.·. scozzese n. 100 *Giorgio Washington* nella sua tornata del 18 spirato mese iniziava un compagno al grado di maestro. Rimarchevole in questa tornata fu il discorso che fece il fr.·. Oratore al nuovo iniziato.

La spiegazione filosofica del simbolismo di questa cerimonia fu con piacere ascoltata dai ffr.·. della loggia a dai visitatori.

In questa tornata varie proposte si misero all'ordine del giorno per la terza seduta di febbraro che è destinata alle discussioni. Una tra queste, fatta dal fr.·. Oratore, mette in disamina il primo articolo dei Regolamenti Generali onde la loggia vi apporti quelle modificazioni che crederà utili, per indi farne oggetto di analoga proposta nella Gran Loggia Centrale di quest'anno.

Con ciò l'Oratore della L.·. *Giorgio Washington* ha voluto iniziare una serie di discussioni interessantissime e di grande utilità, perchè incoraggiano e facilitano quei lavori preparatori indispensabili, senza di cui la prossima ventura *Assemblea* delle logge della comunione scozzese resterebbe priva di quella benefica influenza che deve esercitare pel bene e pel decoro della massoneria italiana.

Il 1° articolo dei regolamenti generali è così concepito:

« L'Ordine massonico si divide in differenti riti, riconosciuti ed approvati, che, quantunque diversi, sono tutti sortiti dalla medesima sorgente, e tendono al medesimo fine: *Adorazione del Grande Architetto dell' Universo, filosofia morale, benevolenza verso gli uomini, ecco ciò che il vero perfetto massone deve costantemente studiare e praticare.*»

Noi salutiamo con piacere la iniziativa di questo lavoro e desideriamo che tutte le logge della *Comunione scozzese*, interessandosi degli incoraggiamenti dati in proposito dal Supremo Consiglio, volessero fare oggetto dei loro studi le proposte che devono presentare nella Gran Loggia Centrale.

—Anco domenica 24 detto mese fu sodisfacente il concorso dei cittadini alla conferenza popolare che si fece dal fr.·. Finocchiaro-Aprile ed ebbe per tema: *fra Girolamo Savonarola.*

La società d' istruzione popolare riunivasi appena terminata la conferenza, ammetteva vari soci, e deliberava che le letture popolari, quando ve ne saranno, devono aver luogo prima delle conferenze.

La sudetta loggia nell'altra tornata del 25 detto mese iniziava tre profani al 1° grado simbolico.

NAPOLI.—La Loggia scozzese n. 7 *Fede Italica* si rende sempre più benemerita all'Ordine con i suoi travagli, ed oggi abbiamo il piacere d'intrattenerci di una deliberazione da essa presa che onora altamente la massoneria italiana:

Lo studio delle cause che avversano o favoriscono il progresso della società civile è un lavoro importante che la massoneria non può metter da canto, perchè, arrivando a scrutare nelle origini del male facile si può arrecare il rimedio, e conoscendo da vicino quelle cause da cui il bene sociale scaturisce si sente con più forza il dovere ad aumentarle onde l'umanità ne avvantaggi. L'associazione massonica e l'umanità hanno eguali interessi, che, la prosperità di questa è il programma dell'altra.

La Loggia *Fede Italica* volendo interpretare questi principii, in una delle ultime sue tornate deliberava di stabilire, invece delle così dette logge d'istruzione, analoghe tornate per leggervi discorsi di argomenti massonici in rapporto sempre all'umanità ed al progresso.

Così alle intelligenze si apre vasto campo di studiare la massoneria nell'umanità, senza stancarsi per gli antichi riti e pel simbolismo che informano i nostri travagli. E l'ultima tornata della

Digitized by Google

loggia, che era destinata alle *letture massoniche*, riuscì splendida.

Il fr.·. Contrada Ven.·. lesse un erudito discorso storico che portava per titolo: *Degli uomini che raccolse la massoneria nei tempi passati ed a quale scopo.* In seguito il fr.·. Oratore Domenico Topputi lesse un'interessante discorso filosofico su questo tema: *Del simbolo e della sua influenza sulla fantasia dell' uomo studiato riguardo all'età, al clima, ai tempi ed alle passioni.*

Chi non applaude a questo lavoro della rispettabile Loggia *Fede Italica*?

MESSINA. —La Risp.·. Loggia scozzese n. 49 *Bethelm* concorse con lire trenta alla sottoscrizione Monti e Tognetti.

Questa somma fu inviata alla direzione della *Gazzetta di Messina* il 13 dicembre scorso gennaro.

GIRGENTI.—La R.·. L.·. scozzese di num. 117 *L'Aurora* ha ripigliato già i suoi trav.·. dopo un mese di volontario sonno per l'avvenuto sconcio del tempio. L'elezioni delle luci ebbero luogo con quell' armonia che è pruova non dubbia di concordia e vicendevole affetto tra i quotizzanti. I giovani che formano questa officina di una condotta inappuntabile e di un zelo che non teme avanzo e gli uomini di maturo senno e di contestata attività ci assicurano del buon esito dei loro lavori.

La Massoneria bisogna conoscersi solamente per amarsi, disse Ragon, ed è duopo comprenderne appieno lo scopo per rimetterla in quel sentiero dal quale i faraboloni ed i tristi vogliono sviarla, aggiungiamo noi.

ARAGONA. —La R.·. L.·. scozzese di n.° 109 *Umanità e Speranza*, nella sua ordinaria tornata del 17 gennaro si occupava delle elezioni e ne aveva il seguente risultato: Ven.·., Giuseppe Giacco; 1° Sorv.·., Giuseppe Dr. Pulselli; 2° Sov.·., Giuseppe Maggiordomo; Orat.·., G. B. Trapanese; Segr.·., Salvatore Papia; M.·. Esp.·., Gaetano Renda Veronica; M.·. di Cer.·., Paolo Papia; Tes.·., Baldassare Chiarelli.

Nella tornata del 23 sudetto mese si occupava della discussione della proposta della Gr.·.L.·. *Nazionale* sul monumento di Monti e Tognetti e deliberava aprire una soscrizione tra i massoni dell'Or.·. per concorrere all'opera generosa—efficace protesta contro l'assassinio dei cospiratori del 1867.

Mutavasi inoltre ad unanime voto il titolo distintivo della L.·. *Umanità e Speranza* col nuovo *La luce sul Vaticano.*

Questa officina esordisce in modo sodisfacente nei suoi travagli e speriamo conservi quell' attività, che può solo apportare buoni risultati.

FRANCOFONTE (prov. Siracusa). —La Risp.·. Loggia scozzese di num. 115 *Mentana* il 10 ora scorso febbraro mese tenne una seduta estraordinaria di lutto per onorare la memoria dei martiri Monti e Tognetti.

Il tempio fu parato a bruno e varie iscrizioni, ch'erano sulle suo pareti, ricordavano la ferocia del prete di Roma.

Il Ven.·. funz.·. fr.·. Amico Salvatore accordata la parola, fu primo a chiederla il fr.·. segretario Filomeno Marcellino che lesse un erudito discorso nel quale tratteggiò con vivi colori la tragica scena avvenuta in Roma, e l'atto esacrando che si compiva all' ombra di un vessillo su cui, un tempo, era scritto: *I diritti dell'uomo.* Terminava il suo dire improvisando una poesia che fu applaudita.

Il fr.·. Oratore disse in seguito belle parole in commemorazione di quelle ultime vittime della *setta* di Roma ed una colletta in prò delle famiglie dei due martiri chiuse la tornata.

La somma ricavata in lire 5. 50 venne rimessa alla direzione del giornale *Il Dovere* di Genova.

C. ***

FRANCIA

PARIGI.—La Loggia scozzese n. 188 *La Liberté Maçonnique* ha discusso questa importante quistione: *Del lavoro e delle sue leggi, e se esso è un dovere o no.*

Il lavoro è secondo noi necessità e dovere nello stesso tempo. Ciò è chiaro e non richiede ulteriore svolgimento. Ma come è naturale, alla manifestazione di un dovere corrisponde sempre un diritto, poichè nel loro significato più altamente filosofico le idee di diritto e di dovere si toccano e quasi vanno a fondersi.

Da ciò scaturisce la necessità e la legittimità del dritto al lavoro. L'uomo nato al mondo ha il diritto di vivere e per esso quello di impiegare le proprie forze ad un lavoro utile direttamente a lui ed agli uomini coi quali convive. Il lavoro quindi da per se stesso oltre all'essere un mezzo di vita, è eziandio condizione esclusiva e primordiale del benessere sociale.

Volgendo però lo sguardo alla storia dell'umanità. noi vediamo perennemente dominare ed imporsi una turba di parassiti che appoggiati ad un sistema sociale viziato e corrotto nel suo organismo, sostenuti dalla ignoranza delle moltitudini e dal triste dispotismo politico, hanno perpetuato la miseria e per conseguenza di essa quella triste sintesi di mali sociali che sorretti dalle superstizioni e dai pregiudizii, che pur troppo dominano nelle masse popolari, hanno creato quella ineguaglianza civile nella quale può solo rintracciarsi la sorgente di tanti tristi avvenimenti.

La quistione del lavoro è una delle più serie che possano discutersi, perchè ad essa si attaccano quasi tutte le scienze sociali. Però al di sopra delle varie considerazioni filosofiche e morali, sulle quali in gran parte si è d'accordo fra i varii scrittori, essa tocca molto da vicino la scienza economica, perocchè è bello e buono il declamare la virtù del lavoro e l' analizzare le sue forze produttive quando la sempre nuova ed

Digitized by Google

insoluta quistione del salario assorbe l'intelligenza delle infime classi sociali, impedendo di scorgere ciò che può esistere al di fuori di esso.

È appunto per queste ragioni che noi opiniamo doversi principalmente, parlandosi del *lavoro*, studiare la quistione più che nel campo delle astrazioni e delle apprezziazioni, — privo sempre di sviluppo e di opportunità — in quello piuttosto della *realtà*, nell'esame speciale e graduato delle cause produttive della miseria, delle ragioni che concorrono a sostenerla e delle desolanti conseguenze che ne sono scaturite o che possono derivarne. Bisogna scendere fino all'abituro del proletario per conoscerne i bisogni e le aspirazioni, per scegliere i mezzi più adatti a risollevarlo dall' abrutimento in cui è caduto, e quando si avrà piena conoscenza dello stato della sua mente e delle triste vicende della sua vita, allora sarà possibile una riforma sociale.

A questa riforma, frutto della civiltà e della luce che ha sparsa la scienza sui più alti problemi sociali, debbono tendere tutti gli sforzi. Le semplici discussioni giovano poco o servono a distrarre il tempo da altri serii lavori.

Applaudendo ai ffr.·. della L.·. *La Liberté maçonnique* per la calma e seria discussione sul *lavoro*, ci siamo creduti nel dovere di esporre le nostre idee sul proposito, onde rispondere per la nostra parte al quesito della Loggia.

Noi avremmo a cuore che tali discussioni fossero accolte a gara fra le Logge italiane: poichè è strano il pretendere di pensare alla pratica sanzione di un principio senza che esso fosse stato ben definito nel suo concetto ideale e nella sua idea generica. L'azione non può essere scompagnata dal pensiero, senza divenire inconseguente, acefala, empirica. L'unione delle forze morali e materiali può sol creare quella euritmia sociale, senza della quale potrà solo esservi ricerca filosofica, ma non reale benessere.

— La L.·. *Mars et les Arts* si riunì straordinariamente il 17 scorso dicembre in terzo grado simbolico.

La seduta fu chiusa da un discorso del f.·. Bancel sul tema: *La Massoneria e la Civiltà.*

Il cittadino Marc Dufraisse nella prefazione di uno dei suoi scritti, esclama: « *Il popolo non « ha più fede nei suoi avvocati.*»

Se ciò fosse vero non sarebbe che un atto di giustizia—perchè gli avvocati del popolo generalmente non sono che semplici avvocati, e per propugnare la causa del popolo è necessaria qualche cosa di più dell'enfasi e della declamazione— è necessaria l' interpretazione dei suoi bisogni e lo studio dei rimedi che possono giovare ai suoi grandi mali. — Il fr.·. Bancel è un oratore nel vero senso della parola, perchè sa penetrare nel cuore e destarvi delle potenti sensazioni. L'*Action Maçonnique* ci annunzia che tutti i ffr.·. della L.·. *Mars et les Arts* sono stati invasi da un fremito allorchè egli pronunziò le seguenti parole: « A Sparta non si diceva agli uomini: « Ec« co la coppa dei piaceri, bevetela fino alla fec« cia! » Si diceva invece: « Prendete questa cop« pa; essa è quella della libertà; avvicinatela alle « vostre labbra; bevete, bevete fino all'ebbrezza, « poichè l'ebbrezza della Libertà è l'ebbrezza della « Ragione.»

La Massoneria dovrebbe tendere a questo fine. Il popolo italiano è oggi in uno stato pur troppo degradante;—la miseria creata e sostenuta dalla ignoranza che è stata sparsa a piene mani dai governi che hanno dominato sulla penisola, ha condotto il nostro popolo fino a disprezzare i suoi più sacri doveri—Per distruggere la conseguenza, abbattiamo dalle fondamenta il triste edificio sul quale essa è poggiata.

Come a Sparta per la libertà, la Massoneria avvicini alle labbra del popolo la coppa della educazione morale; quando esso ne avrà conosciuti gli effetti essa può lasciare il terreno e tendere ad altro fine — la vittoria sarà completa. Fino a quel giorno è nostro dovere di impiegare le nostre forze individuali e complessive a quest'opera, nella quale va a compenetrarsi tutto il lavoro massonico, poichè il nostro programma resterà sempre inattuato finchè non avremo un popolo che lo comprenda e sappia propugnarne l'attuazione.

BORDEAUX. — La L.·. *le Candeur* conta nelle sue fila un massone di cui può a buon dritto andar superba.

La vita del fr.·. O. Delaselle è una concatenazione di atti di coraggio e di abnegazione. Infatti la fregata la *Belle Poulle* fu da lui salvata con gravissimo pericolo della vita, essendo stato costretto a lanciarsi nelle onde del mare per eseguire un lungo e difficile lavoro. Più tardi nei paraggi dell'Australia egli salvò la vita a 16 uomini che formava l'equipaggio in un *brik* inglese naufragato; in quest'occasione egli espose eziandio la sua vita lanciandosi sui flutti in una piccola barchetta. Il governo inglese volendo mostrargli la sua gratitudine gli offrì una ricompensa — egli però non volle accoglierla, avendo per ricompensa la coscienza di aver fatto il suo dovere.

È inutile il descrivere le altre sue opere — quel che abbiamo cennato è sufficiente a dimostrare le virtù del fr.·. Delaselle.

CAEN. — Per cura dei ffr.·. della L.·. *Themis* ebbe luogo la sera del 1° dicembre una rappresentazione drammatica a beneficio delle sue opere di beneficenza.

Lasciamo libera la parola al giornale politico di Caen *le Messager*, il quale cenna l'esito della festa:

« La sala era letteralmente piena, il pubblico ri« spose con una lodevolissima premura all'appello « dei Frammassoni di Caen. Tutti quegli spettatori « accalcati nei palchetti, in platea o rifugiati sul « palco scenico, volevano dare il loro obolo ai bi« sognosi e mostrare la loro simpatia per una « società spesso tanto mal giudicata! Infatti, la « tolleranza è la base della Massoneria, e que« st'uomini che si vorrebbero assimilare ad or-

Digitized by Google

« ganizzatori di cospirazioni, sono i più grandi « avversari della fatale massima: *il fine giustifica i mezzi.*»

Noi applaudiamo alla iniziativa della L.·. *Themis* la quale ha dato occasione ad una tanto solenne e pubblica conferma delle idee nostre — Alle sempre crescenti calunnie del clero e dei giornali cattolici, noi rispondiamo mostrando loro le opere dei nostri fratelli — il nostro programma e la nostra propaganda — Noi lavoriamo alla luce del giorno, senza sotterfugi e mistificazioni, senza arti tenebrose ed equivoci perenni; noi teniamo alta la bandiera della civiltà e della ragione perchè ne sentiamo il dovere e per amore della istituzione alla quale ci onoriamo di appartenere.

Rammentiamo ai nostri nemici e detrattori che una legge di natura e di progresso dice alla Massoneria: — *Vivi e cammina* — ed essa *vivrà e camminerà sempre.*

C. Finocchiaro-Aprile.

·.·

Avvertiamo che il Dovere, giornale politico-sociale per la democrazia italiana, ha incominciato il suo VII anno delle pubblicazioni. Esce tutti i giorni.

Abbonamento: Un semestre lire 8 — Un anno lire 16. — L'indirizzo è: Al direttore del giornale *Il Dovere*, piazzetta Serra n. 5 — Genova.

Andrea Crispo — *Direttore.*

ATTI UFFICIALI

AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS ARCHITECTI GLORIAM

ORDO AB CHAO

S.·. C.·. Gr.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo, finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.

Gr.·. M.·. Federico Campanella

GRAN SEGRETARIATO

A tutte le logge della Comunione Scozzese in Italia e colonie.

Palermo, 18 gennaro 1868.

Il Sup.·. Cons.·. dolente per la morte avvenuta dell'ill.·. fr.·. G.·. I.·. G.·. Francesco Balsamo 33.·. deliberava prendere il lutto per tre sedute ordinarie, ed invita in pari tempo tutte le Officine scozzesi della sua obbedienza a fare altrettanto.

Salute e fratellanza.

Il Gran Segretario
Salvatore Bozzetti 33.·.

GRAN SEGRETARIATO

Crediamo utile comunicare alle Officine della *Comunione scozzese* la copia del seguente verbale:

Mass.·. Universale — Famiglia Italiana

Rito Scozzese antico ed accettato.

R.·. L.·. scozzese n. 24

I FIGLI DELL'ETNA

Or.·. di Napoli, il 19° giorno del mese di gennaro 1869 E.·. V.·.

I MM.·. MM.·. della Risp.·. L.·. di S. Giovanni di Scozia, sotto il titolo distintivo *I Figli dell'Etna* all' Or.·. di Napoli, sotto gli auspici del Supremo Consiglio Grand'Oriente d'Italia, con sede provvisoria in Palermo, in numero di undici, si riunirono in assemblea ordinaria fra la squadra ed il compasso, al punto della volta celeste corrispondente allo Zenit di 40°.·. 50' 15" di latitudine boreale, e di 11°.·. 55' 15" di longitudine Or.·. secondo il meridiano di Parigi, la sera del 13 dicembre 1868 E.·. V.·.

Presideva ai travagli il Cariss.·. fr.·. Belmonte Giuseppe 15.·. M.·. Venerabile, era assistitito dal 1° e 2° Sorv.·. ffr.·. D'Alessandro Gaetano 30.·. e Riccioli Cosmo 3.·., dall' Oratore Marchi Vincenzo 3.·. e dal Segr.·. Giampietro Alfredo 3.·.

Il M.·. Ven.·. fatto provvedere alla sicurezza del tempio, apre i trav.·. nei modi consueti di rito.

Si legge il verbale della seduta antecedente, che resta approvato.

Il M.·. Ven.·. fa dare lettura di una tav.·. del Supremo Consiglio in data 6 andante n. 258, con la quale il detto Supremo Consiglio, mostrandosi convinto che la nostra R.·. Loggia non sia giammai uscita dalla sua obbedienza; chiede che, per regolarità, le tav.·. che si spediranno a quel Corpo, sieno munite dalle firme delle luci. Chiede pure l'elenco dei quotizzanti e con le distinte di paternità, patria, età, professione, data della iniziazione, grado, data del grado, ed osservazioni, se ve ne saranno. Inoltre desidera conoscere perchè fin'ora la nostra Loggia tenevasi riservata nei travagli, specialmente colla disciolta Sezione Concistoriale.

Apertasi la discussione su tale tav.·. il M.·. Venerabile con profondo ragionamento, afforzato da innegabili fatti, lucidamente dimostra, che l'unico centro direttivo della massoneria in Italia sia quello di Palermo, per la garentia morale che offrono quei degnissimi e CC.·. FF.·., che lo compongono, e di recente ne hanno dato pruova inappuntabile, eleggendo a G.·. M.·. il vero massone Federico Campanella, il quale è generalmente tenuto per il quasi unico difensore dei diritti dell'umanità in questa nostra sventurata Italia.

Digitized by Google

Che in tale intima convinzione, egli il M.·. Venerabile, ripete quello che sempre ha detto in Loggia e fuori, che la nostra officina non si è mai dipartita dall'Obbedienza di Palermo, ne può dipartirsi, se non quando i fatti che ha cennati del Supremo Consiglio e le sue convinzioni personali, che son pure quelle di tutta la Loggia, non fossero smentiti dagli onorevoli membri del Supremo Consiglio, il che non può assolutamente avvenire.

Che se la nostra Loggia si è per alquanto tempo tenuta in riserbo col Supremo Consiglio, lo è stato, perchè avendo sporti dei reclami contro la ora disciolta Sezione Concistoriale di Napoli, ed avendo inviati documenti contro qualche appartenente per intrigo a quella Sezione; nessuna deliberazione vedéva prendere sul proposito, anzi i Concistoriali insultavano i buoni fratelli per la vittoria, che dicevano di avere riportato contro chi agiva pel solo bene dell'ordine e non per vedute particolari.

Ora che il Supremo Consiglio ha sciolta la Sezione Concistoriale la nostra Loggia deve viemaggiormente stringersi a quel Centro, ed alle altre officine, che lavorano nel senso veramente umanitario.

Non s'illude però che delle riforme, e qualcuna veramente radicale, abbiansi a portare alla nostra istituzione, e spera che il Supremo Consiglio vorrà riunire tantosto la Gran Loggia Centrale, dandole ampia facoltà di proposte e di discussioni; ed allora, è certo, che molto bene ne verrá all'Ordine ed all'Umanità; tanto più che la circolare del Gran Maestro Campanella del 9 andante fa intravedere che anch'egli è convinto, che delle riforme ci vogliono, e la maggior parte di quelle che da noi e da tutti i buoni si desiderano.

Parlò dopo il fratello oratore ed apprezzando quanto ha detto il Venerabile aggiunge, che nei tempi che corrono, la Massoneria non deve essere scissa, ma compatta, e militante per l'Umanità; quindi, mentre noi seguiremo i nostri lavori, dobbiamo premurare il Supremo Consiglio, perchè riunisca subito la Gran Loggia Centrale; e che da questa riunione escano non solo le riforme, ma pure le tracce, che tanto il centro direttivo, quanto le singole officine debbano tenere per raggiungere il vero scopo della Massoneria al più presto che sarà possibile.

Parlano quindi i fratelli D'Alessando, Riccioli, e tutti nel senso di non staccarsi dal Supremo Consiglio di Palermo, ma premurarlo ad agire energicamente per ricostituire la Massoneria, specialmente in questo nostro Oriente.

Dopo ciò il Maestro Venerabile riassumendo le diverse cose dette propone:

1. Che la Loggia formalmente dichiari che non è mai uscita nè uscirà dall'obbedienza del Supremo Consiglio di Palermo;

2. Ringraziarsi il Supremo Consiglio per lo scioglimento della Sezione Concistoriale di Napoli, ma comechè i disciolti concistoriali fanno circolare delle stampe, con le quali credono di apportare distruzione, ove già hanno arrecato scissure e peggio; il Supremo Consiglio metta sotto regolare stato di accusa quei fratelli, che trovansi di già gravati di molte pecche; e non mancheranno documenti e testimoni agli istruttori dei processi;

3. Invitarsi il Supremo Consiglio a sollecitamente riunire la Gran Loggia Centrale, alla quale si diano facoltà di riforme nel più ampio senso, senza però ledere le basi dell'Ordine, per le quali non vi possono essere riforme;

4. Inviarsi copia di questa deliberazione al Supremo Consiglio firmata dalle luci, e l'elenco che desidera.

Messa ai voti ciascuna proposta separatamente, dopo le favorevoli conclusioni dell'Oratore, tutte vengono accettate all'unanimità.

Dopo ciò il fr.·. Oratore propone di darsi un pieno voto di fiducia al Ven.·. Maestro, e se lo crede recarsi anche dal Gran Maestro Campanella, onde comunicargli lo stato della Massoneria nel Napolitano, le spese andrebbero a carico della Loggia.

Il Ven.·. ringrazia, e dice che viste le finanze della Loggia, non può permettere che si facciano tali spese, ma che se vedrà necessità di andare a Palermo o a Firenze ci andrà con suo danaro; come ha fatto altre volte.

L'oratore insistendo, è votata all'unanimità.

Passato il sacco delle proposizioni: torna vuoto.

Domandata la Loggia sul ben' essere generale dell'Ordine e in particolare della nostra officina le colonne serbano silenzio.

Si passa il sacco di beneficenza che dà un mattone bianco e sei rossi.

Vista l'ora e l'età il Maestro Venerabile chiude i travagli a norma di rito ed i ffr.·. vanno in pace.

Il Venerabile
Giuseppe Belmonte 15.·.

Il 1° Sor.·.
Gaetano D'Alessandro 30.·.

Il 2° Sor.·.
Cosmo Riccioli 3.·.

L'Oratore
Vincenzo Marchi 3.·.

Per gli atti
Il Segr.·.
Alfredo Giampietro 3.·.

Il G.·.B.·. e Sugg.·.
Agostino Pansa 9.·.

Visto
Il Gr.·. Segr.·. del Sup.·. Cons.·.
Salvatore Bozzetti 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 36.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massonèria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

7° gior.·. della 10ª luna, Thebet, anno di V.·. L.·. 000868.

STABILITÀ E RIFORMA

IV.

Esaminando i vari *Statuti e Regolamenti Generali*, adottati dai Centri che reggono o amministrano la massoneria, e facendo un confronto tra queste leggi ed i principî garentiti dalla *libertà, eguaglianza e fratellanza*, che è la formola su cui ha base la nostra istituzione e senza della quale non vi potrà mai essere armonia nel lavoro massonico; troviamo, che spesso talune disposizioni discordano dai principii generali dell'associazione, ed altre, direttamente violandoli, negano l'attuazione di quelle massime nel contempo che li proclamano principî fondamentali della massoneria.

È una cosa strana ma pur vera, chè i fatti sono innegabili.

Chi sa quanti, nel loro solitario gabinetto, leggendo la storia delle barbarie commesse dalla intolleranza religiosa, le descrizioni delle camere di tormento e degli ordegni degl' inquisitori, si rappresentarono nella mente gli strazii che quegl'infelici soffrirono senza delitto, o se pur n' ebbero, fu quello d' aver voluto ragionare; chi sa quanti per un momento levando gli occhi dalle pagine di quei funesti racconti, la fantasia loro dipinse sulla parete che gli stava di contro e *ruote* e *tassili*, *imbuti* e *sgabelli da vigilia*, e nelle connessure del pavimento loro parve di vedere scorrere il sangue dei martoriati; ed ogni lieve rumore arrivato all' orecchio formulare un gemito od un lamento; e lo stridore dei cardini di una porta o di una finestra sulla strada sembrare lo scricchiolìo delle ossa dei miseri *squassati*, il singulto di chi muore; e nella foga delle immagini che si presentavano alla mente veder roghi e corpi di condannati pensolare dalle forche, contorcersi orribilmente e bruciar vivi...

Appena un sospiro dilegua la truce visione, il cuore rattristato impreca contro il preteso diritto che violava la coscienza umana, e la mente si rassicura ricordando le conquiste fatte da coloro, che colla scienza e col sacrificio propugnarono la rivendica dei diritti naturali dell'uomo: dalla libertà individuale sino a quella della stampa che è la pubblica manifestazione del pensiero.

La libertà di coscienza, cioè professare col cuore le verità scoperte col segreto lavorìo della mente, è oggi un diritto riconosciuto e solo messo in dubbio da coloro che cercano mistificare identificando la religione e la morale; quasichè non si possa professare tenacemente una credenza religiosa e sanzionare la immoralità con gli atti della propria vita; e viceversa essere di una moralità specchiatissima e dubitare di ogni credenza non sanzionata dalla ragione (1).

Se con i roghi e le torture nei governi civili sparirono i tribunali che si arrogavano il diritto di vio-

(1) Vedi l'*Umanitario* I anno, n. 1°, pag. 5.

Digitized by Google

lare la coscienza umana e punire materialmente ove non si credesse a loro modo, l'inquisizione morale ancora esiste, ed esisterà finchè non sia emancipata completamente da ogni superstizione la coscienza e rivendicato il pieno diritto alla sua libertà.

La massoneria, accogliendo nel suo seno tutti gli uomini morali di qualunque religione o credenza, ha molto contribuito alla propaganda delle idee di tolleranza; ha, col fatto stesso della sua esistenza, dimostrato che la morale è dapertutto e perciò indipendente dalle singole credenze religiose.

La massoneria, considerata sotto questo punto di vista, è in armonia col suo programma, perchè assicurare la libertà di coscienza è parte dello svolgimento ed attuazione del principio di *Libertà* primo motto del suo programma.

La massoneria però, assorbita come fu da uomini e sistemi che negavano completamente nell'uomo la facoltà di ragionare, nelle sue leggi tradizionali porta ancora i butteri dei principii filosofici di quei tempi, chè sono incompatibili con il progresso morale e civile dell'epoca nostra.

Nelle leggi massoniche vennero intruse disposizioni che sono una flagrante violazione della libertà di coscienza e nelle diverse fasi della loro attuazione siamo costretti ad assistere ad un conflitto di principii contrari che vengono in urto.

Se tutti gli uomini, eccetto un solo, professassero un determinato culto religioso, nessuno avrebbe il diritto di violare moralmente la coscienza di quell' uno e costringerlo a pensare come loro.

La coscienza è inviolabile, la sua libertà deve essere assicurata dalle costituzioni dell'ordine massonico che chiede uomini di morale, a qualsiasi religione appartenghino. Il voler supporre che la minoranza deve sottostare alle forme o ai riti di una religione che si professa, se pur si vuole, dai più, è un assurdo; la *morale* è la condizione, il legame che unisce i massoni; la libertà di coscienza è logica illazione del principio di *libertà* base dell'istituzione, ed ogni massone ha diritto che le importate disposizioni che violano questo principio venghino messe al bando, e che le proprie convinzioni siano rispettate.

Il mantenere nel rito scozzese l'invocazione di santi cattolici come suoi protettori, è un violare la coscienza di tutti quei massoni che non appartengono al cattolicismo. Con qual diritto si può imporre questa invocazione ai componenti di una loggia che tutti professano la religione Maomettana? Con qual diritto si può imporre ad un massone solo che in una loggia di cattolici, professi altra religione?

Il pretendere che il giuramento si compia stendendo la mano sul libro degli evangeli, quando molti dei chiamati a giurare sono onesti cittadini ma rifuggono da ogni credenza sovrannaturale, è un costringere i nuovi iniziati a delle restrizioni mentali, è un violare il diritto di libertà di coscienza.

Il mantenere formule, che, vaghe per quanto sieno, non possono mai essere accettate dai cultori di una scuola filosofica che ha per iscopo il progresso reale ed effettivo della scienza e non si perde tra i soliloqui dell' ascetismo e le restrizioni del domma; è un imporre idee di parte, è un esercitare il diritto d' inquisizione morale sulle coscienze, è un perpetuare l'equivoco, negare i principii che sono la sintesi dell' ordine massonico e mantenere quel diritto in nome del quale una setta religiosa per tanti secoli torturò, alzò roghi e si rese feroce per immanità inaudite.

Andrea Crispo.

LETTERA DI GARIBALDI

Ai promotori delle *Conferenze domenicali* e alla *Società d'istruzione popolare* in Palermo, il Generale Garibaldi scrisse la seguente lettera diretta al nostro amico Camillo Finocchiaro-Aprile:

« Caprera, 26 gennaio 1869.

« *Miei cari amici*,

« Io ricordo con affetto la cara popolazione di Palermo che mi fu compagna nell' impresa del 1860; e sono ben grato al vostro gentile ricordo.

« L'istruzione è il pane dell' anima; quindi un plauso al generoso vostro divisamento.

« Quando il popolo si convincerà che un prete è un impostore, la libertà e la prosperità della patria saranno quasi al compimento della loro meta.

« Con gratitudine

Vostro
G. Garibaldi.»

(Dall'*Amico del Popolo*)

Digitized by Google

Uno fra i cittadini più popolari di Cadice è il giovane *Salvachea*, il quale ha preso parte importante nelle ultime lotte contro i soldati del governo provvisorio di Madrid. Tradotto davanti al giudice istruttore, ecco l'interrogatorio che ebbe luogo.

Il giudice — Il vostro nome?

— Firmino Salvachea.

— La vostra età?

— Trentun anni.

— La vostra religione?

— Fare tutto il bene che mai è possibile.

— Giurate di dire la verità.

— È mia abitudine dire la verità.

— Bene, ma voi dovete giurare.

— Vi ripeto che rifiuto.

— Conoscete voi i capi della milizia cittadina che hanno preso parte alla sollevazione di Cadice?

— Sì, li conosco tutti; sono tutti miei amici.

— Ditemi i loro nomi.

— Giammai; nessuna forza umana potrà farmi dire ciò che voglio tacere.

— Sapete chi abbia comandato gl'insorti?

— Io non li ho comandati.

— Chi ha comandato il fuoco sul picchetto degli artiglieri, al momento che si pubblicava il *bando* dell'eccellentissimo (!?) signor Peralta?

— Non lo so.

— Da tale momento chi ha organizzata la lotta?

— Io.

— Chi ha fatto innalzare le barricate?

— Io.

— Chi le ha costruite?

— Tutti, uomini, donne, vecchi, ragazzi.

— Chi ha messo in libertà i detenuti?

— Nessuno: essi sono fuggiti, io li ho fatti inseguire. Essendo stati ripresi, li ho fatti rinchiudere e li ho occupati a preparare cartuccie e filaccie.

— Chi ha fatto collocare i cannoni sotto il peristilio della casa comunale?

— Io ed i miei compagni.

— Chi erano questi?

— Ve lo ripeto, non chiedetemi nomi propri. Ho risoluto di non lasciarmi trasportare dal mio risentimento, ma potrebbe accadere che colle vostre interrogazioni insidiose mi faceste dimenticare tale determinazione, e allora ogni responsabilità ricadrebbe su voi. (Dal *Dovere*)

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

La morte di Gesù

(Continuazione vedi num. prec.)

« I superiori degli Esseni, Giuseppe e Nicodemo, condussero Gesù in luogo acconcio. Sì debole egli era, sì affranto dall' angosciosa separazione, che non potè camminare a piedi, e dovettero procacciargli una cavalcatura. Il presagio della vicina morte gli ingombrava il cuore, senza turbarlo. Tutto era disposto a riceverlo in una casa dell'ordine posta non lungi dal mar Morto, ove, per alquanti giorni, stettero a vegliarlo Giuseppe e Nicodemo. Poco quivi egli rimase in vita. Trascorsa la sesta luna, Giuseppe e Nicodemo lo videro per l'ultima volta, e lo seppellirono sulla squallida riva del mar Morto; ma il raggio divino che gli scorsero negli occhi nell'ultim'ora scintillò per sempre nel loro cuore.

« Così la leggenda racconta la morte del sublime iniziato che propalò nel mondo il segreto, e diede l'esempio di una virtù sino allora ignota.»

Ci dilungammo tanto sulla vita di Cristo, pubblicando quanto ne scrive De Castro nella sua opera *Il mondo segreto*, perchè, secondo noi, Gesù colla sua azione formò una novella scuola, scuola che scrisse per suo motto d'ordine *morale e sagrificio*.

Questa scuola per combattere, in quei tempi, con miglior successo il paganesimo ne adottò le forme, perciò vediamo nei primi tempi del cristianesimo continuati i misteri delle antiche sette; san Giovanni che combatte le teorie degli eretici adottandone in parte il linguaggio; e secondo taluni in tutte le leggende bibliche del *nuovo testamento* quà e là si scorgono le traccie delle pruove dell'iniziazione cristiana (1) la compiuta dichiarazione dei misteri ai discepoli eletti od iniziati.

E in tutti gli scritti religiosi di quei tempi si trova il linguaggio dei misteri e delle sette, che è il linguaggio della scienza antica, e questa scienza rendendosi popolare dovea facilitare il terreno ai principî annunziati da Gesù e propagati poi dai suoi discepoli.

(Continua) A.·.

(1) S. Luca cap. XIV. S. Marco cap. XVII.

NECROLOGIE

Dolente oltremodo annunzio la morte del fr.·. Giuseppe Cotronei già appartenente alla rispettabile Loggia scozzese n. 49 *Bethelem*. Nato in Fiumana (Calabria) apprese in quest'Or.·. la medicina e seppe col suo indefesso studio procac-

Digitized by Google

ciarsi buona clientela, massime nel quartiere San Leone ove abitando erano più apprezzati i suoi meriti, ed ove con la sua dottrina ebbe a salvar molti dall'orlo del sepolcro.

Iniziato massone il 21 agosto 1865 nella Loggia *Bethelem*, fu in breve elevato al 3°.·. grado e nominato quindi secondo sorvegliante, ed in questa onorificenza fu confermato nelle elezioni del 1867.

Durante l'anno 1868 per la malattia del Venerabile e l'assenza del primo sorvegliante, il fr.·. Cotronei diresse quasi sempre i lavori della Loggia *Bethelem*, e questo Sovrano Capitolo lo elevava al grado 9.·. e poi al 15.·. e la loggia nel detto anno lo nominava primo Sor.·. provvisorio.

Sventuratamente però in questi ultimi giorni si manifestava in lui il morbo *flemmone* al collo e dopo circa sei giorni di acutissimi dolori il 19 dell'ora scorso mese nelle ore p. m. moriva per asfissia; assistito sino nelle ultime ore dai suoi parenti e da pochi amici e fratelli — pochi — perchè generalmente s'ignorava dai massoni la sua malattia.

Moriva all'età di circa 30 anni, lasciandosi dietro un'eredità di lagrime e dolori.

Cotronei morì da massone.

Si arrabattino i preti ora ad inventare le solite storielle.

Messina, 10 febbraio 1869. A. M. G.

La sera del 23 gennaro ultimo la Risp.·. L.·. scozzese di n. 107 *Dante* e *l'Unità* all' Or.·. di Catania si riuniva in seduta funebre per onorare la memoria dell' ill.·. fr.·. 30.·. Carlo Riccioli morto il dieci detto mese.

Il tempio era parato a lutto, e le colonne decorate dalla presenza di quasi tutt' i quotizzanti, oltre che vi assistevano altri ffr.·. delle LL.·. scozzesi agli Orienti di Girgenti, Francofonte e Noto.

Dopo le cerimonie di rito, e le solite aspersioni varii ffr.·. presero la parola, rammentando le virtù del compianto fr.·., il quale patriota per pura religione di principii, non per mestiere, sin dai primi anni di sua vita congiurò attivamente contro la servitù d'Italia, e fu uno dei più caldi propugnatori della nostra indipendenza nazionale.

In ultimo sulla proposta del fr.·. Oratore ad unanimità di voti si deliberò di aprirsi una sosscrizione, onde porre una pietra in memoria dell'estinto fr.·. e si nominò un' apposita commissione composta dei ffr.·. Riccioli Pietro 30.·., Castorina Paolo 18.·. e Borghese Niccolò 18.·., la quale ha sin' oggi raccolto la somma di lire cinquecento ottanta.

In appresso si daranno i nomi dei contribuenti, e maggiori dettagli.

ITALIA

PALERMO.— Il Supremo Consiglio di rito scozzese nella sua tornata ordinaria del 31 ora scorso gennaio, accogliendo la dimanda di taluni fratelli insigniti dei gradi filosofici, accordò il permesso di riaprire i travagli dell'*Areopago*.

Le sedute ordinarie di quest'officina si terranno il quarto giovedì di ogni mese.

— La R.·. L.·. scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* nella sua ordinaria tornata del 1° corrente febbraio accoglieva ad unanimità il seguente ordine del giorno del fr.·. Oratore:

« Diversi fratelli delle RR.·. LL.·. *Nazionale* e *Pitagora* all'Or.·. di Palermo, *Monti e Tognetti* all'Or.·. di Sciacca, *Gelone* all'Or.·. di Termini-Imerese, *Venezia Redenta* all'Or.·. di Villafrati, *Timoleonte* all'Or.·. di Siracusa, *Luce dell'Avvenire* all'Or.·. di Naro riuniti in lavoro massonico coi fratelli della Loggia *Giorgio Washington* mandano un caldo saluto di affetto all' illustre fr.·. Giuseppe Garibaldi.

« Il saluto sincero dei massoni verso il grande concittadino sia una protesta solenne contro chi ci vuole disuniti — sia un voto per l'unione della massoneria italiana.»

Non ci occuperemo a commentare quest'ordine del giorno; i voti delle logge scozzesi d'Italia furono sempre per l' unione massonica ed uno di recente data fu quello esternato nell'ultima Gran Loggia Centrale. Però questo supremo bisogno della massoneria italiana trovò sempre *ostacolo* in tutte le personali ambizioni di coloro che vogliono divisa e scissa la nostra famiglia per i loro particolari interessi.

Abbiamo scritto troppo sulle cause permanenti che mantengono la divisione tra i massoni d'Italia, abbiamo dimostrato ampiamente questa tesi, eppure..... taluni credono ancora che in buona fede si possa afforzare un sistema che personalmente riprovano, cullati sempre dalla speranza di legalmente combatterlo ed abbatterlo.

— La sera del 16 volgente mese nel tempio della R.·. M.·. Loggia *Nazionale* avranno luogo i funerali in onore dell'ill.·. fr.·. Giovanni Giarratana 33.·. testè morto.

A questa solenne tenuta funebre furono già invitate tutte le logge che lavorano in questa Valle senza distinzione di rito od obbedienza.

Sappiamo che talune delle logge scozzesi si recheranno in corpo ad assistere a questa funebre cerimonia.

— Il giorno 31 scorso gennaio nella sala della *Società d'istruzione popolare* il cittadino Filippo Savagnone lesse un discorso *sull'industria e gli italiani*.

La scorsa domenica, 7 febbraio, la Conferenza fu fatta dal fr.·. Finocchiaro-Aprile il quale parlò *sulla proprietà*.

La partecipazione fatta dal fr.·. Finocchiaro-Aprile della lettera dell'illustre cittadino G. Ga-

Digitized by Google

ribaldi — pubblicata in questo stesso numero — fu seguita da unanimi e ripetuti applausi.

MESSINA.— La R.·. L.·. *Bethlem* si riuniva la sera del 1° febbraro ed iniziava un profano.

In questa tornata si stabiliva il giorno 11 del corrente per la elezione delle nuove luci.

CATANIA. — Il fr.·. Segretario della R.·. Loggia scozzese di n. 107 *Dante e l'Unità* ci comunica, per pubblicarlo, l' elenco dei nuovi dignitari ed ufficiali eletti in quella officina nella tornata ordinaria del 13 scorso gennaro:

Venerabile, Francesco Musumarra 30.·.; 1° Sorvegliante, Pietro Riccioli 30.·.; 2° Sorvegliante, Luciano Vasta 30.·.; Oratore, Paolo Castorina 18.·.; Segretario, Niccola Borghese 18.·. (confermato pel 2° anno): Tesoriere, Natale Grassi Balsamo 18.·. (confermato pel 2° anno); 1° Esperto, Dionigi Riccioli 9.·.; 2° Esperto, Antonino Bagnato 15.·. (confermato pel 2° anno); 1° M.·. di Cer.·., Luigi Puglisi 3.·.; 2° M.·. di Cer.·., Rosario Motta 3.·.; G.·. Boll.·. e sugg.·., Sebastiano Gussio 18.·.; Archivario, Matteo Curci 3.·.; Deputato presso la la G.·. L.·. C.·., A. Crispo (confermato pel 2° anno); Ospedaliere, Giovanni Longo-Argento 15.·.; M.·. Architetto dei Ban., Francesco Ferro 3.·. (confermato pel 2° anno); Cop.·. int.·., Luigi Borrello 3.·. (confermato pel 2° anno); 1° Diac.·., Pasquale Distefano 15.·.; 2° Diac.·., Cosimo Ferlito 9.·.; Port.·. Stend.·., Gaetano Randanini 3.·.; Port.·. Sp.·., Giovanni Ferdandes 3.·.; Oratore agg., Vincenzo Wrzy 15.·. (confermato pel 2° anno); altro Oratore agg., Giovanni Longo-Modica 3.·.; Segretario agg., Giovanni Agosta 9.·. (confermato pel 2° anno).

TERMINI-IMERESE.— La Loggia *Gelone*, che ebbe a soffrire tempo addietro le persecuzioni del clero e dei paolotti di quel paese, ha deliberato, non ha guari, per proposta dei ffr.·. Francesco Brandaleone e G. Geraci di raccogliere una serie di azioni da lire 20 cadauna, per fondare un magazzino cooperativo. Il fr.·. Luigi Mormino coadiuvato da altri ffr.·., ha già completato la soscrizione e fra non molto la deliberazione della loggia sarà una realtà.

Noi dal nostro canto non possiamo che esprimere tutta la simpatia per quest'opera massonica nel vero senso della parola. Togliere, o se non altro diminuire, il triste monopolio che è esercitato da una classe speciale sui generi di prima necessità, agevolare al popolo immiserito il soddisfo dei suoi bisogni, consolidare la moralità nelle classi operaie, spingere le medesime a migliorarsi e a moralizzarsi — ecco quello a cui mira la Loggia *Gelone* colla sua deliberazione. Termini-Imerese ha bisogno di quest' opera e i nostri ff.·., possono andar lieti di aver data in quel paese un'iniziativa, che potrà col concorso e colla costante opera dei massoni portare a buoni risultati.

FAVARA (prov. Girgenti).— Altra volta annunziammo la fondazione di una loggia in quest'Or.·., la scozzese di n. 118 *I Figli del Vespro*. Ora siamo lieti poter aggiungere che questa nuova officina si è diffinitivamente costituita e superando non pochi ostacoli con fermezza ed operosità degna di lode già conta nel suo seno ventisette fratelli.

In una delle ultime tornate il fr.·. Giuseppe Bruccoleri, che coadiuvato da altri ffr.·. fu il fondatore di questa loggia e ne avea diretto i travagli, considerato che la nuova officina era già in istato di fare a meno della sua direzione si dimetteva dall'ufficio di Venerabile.

Ora sappiamo che i componenti quella loggia nella p. v. tornata, profittando dell'assenza del fr.·. Bruccoleri, votavano quest'ordine del giorno:

« La Loggia *I Figli del Vespro* non trovando giusti motivi sulla rinunzia del fr.·. Giuseppe Bruccoleri, pria di oltre procedere: Deliberava tributare al fr.·. Giuseppe Bruccoleri lodi ed applausi per avere con zelo, senno ed amore diretto da Venerabile i lavori di questi fratelli operai — e conseguentemente dandogli un voto di fiducia, lo invita a voler proseguire a lavorare in seno della Loggia col grado e l'onore statigli deferiti — da Venerabile. »

Noi non possiamo che ammirare l'operato del fr.·. Bruccoleri lodando nell'istesso tempo il deliberato della loggia.

COMISO.— Sappiamo che un'altra Loggia si è costituita in quest' Or.·. che lavora al rito scozzese antico ed accettato col titolo distintivo *Umanità e Concordia*.

Anco quest' officina, come l' altra *Samaney* fa parte della *Comunione scozzese* sotto gli auspicii del Supremo Consiglio di questo rito che ha sede provvisoria in Palermo.

FRANCOFONTE (prov. Siracusa).— La scuola serale fondata in quest'Or.·. dalla R.·. Loggia scozzese di n. 115 *Mentana* fiorisce malgrado tutte le opposizioni che vi fanno i nemici della massoneria; essa è frequentata da 72 scolari.

Quanti pregiudizi vengono meno coll'istruzione!

PALMA-MONTECHIARO (prov. Girgenti). — La Risp.·. Loggia scozzese *Arnaldo da Brescia* ha ripreso i travagli. Sua prima opera fu protestare contro l' ultimo assassinio perpetrato dalla *setta* di Roma e concorrere con lire otto alla sottoscrizione in beneficio delle famiglie dei martiri decapitati.

C. ***

FRANCIA

PARIGI — Da qualche tempo osserviamo nelle logge francesi una tendenza rimarchevole di cancellare dal loro titolo distintivo qualche nome di *Santo*, o altro che sta in controsenso allo spirito indipendente della Massoneria.

Altra volta notammo che la loggia *Francaise Saint Joseph des Arts* di Tolosa avea deliberato di togliere dal suo titolo l'intruso nome di *San Giuseppe*; ci si annunzia ora che la loggia di Pa-

Digitized by Google

rigi *Mars et les Arts*, ha nel suo ordine del giorno la quistione concernente il mutamento del suo nome.

Il dio della guerra non ha veramente cosa alcuna di comune colle arti — fra essi corre una manifesta incompatibilità, perchè lo spirito artistico non può esprimersi nel suo senso vero e completo mentre imperversa l'ira di Marte. E dall'altro lato, la guerra, come invocazione massonica, offre una delle più grandi contraddizioni. Noi diamo quindi piena ragione a quegl' intelligenti ffr.·., che volevano sostituire a questo titolo strano ed assurdo, quello più logico e massonico di *Progresso*,

L'iniziativa della loggia di Tolosa è degna di esser seguita da altre logge, e specialmente da qualcuna di Parigi, il cui nome sarebbe più proprio ad una congregazione di paolotti che ad un nucleo di massoni. Noi non comprendiamo, per esempio, i seguenti titoli di 3 logge di Parigi: *Sant'Antonio della perfetta letizia — San Pietro de' veri amici — San Pietro dei veri esperti.*

Tra la Massoneria e i *Santi* cattolici corre una rimarchevole distanza. Lasciamo Sant'Antonio, San Pietro e San Giuseppe al loro posto e in mezzo alla turba dei loro adoratori. Perchè, mentre si lotta contro la trista tirannide religiosa e il predominio morale del cattolicismo, se ne imitano le assurde invocazioni e si unisce il nome dei suoi *Santi* a quello delle nostre logge?

Siate logici, pria di esser massoni — diciamo noi ai ffr.·. di queste logge; — togliete questo mostruoso accozzamento di elementi eterogenei e fra loro completamente incompatibili; lasciate ai mistificatori l'abitudine di contraddirsi perennemente; abbiate la coscienza della vostra missione, del vostro carattere ed improntatela in tutti gli atti della vostra vita massonica. Chi lascia dominar l'equivoco in una cosa di poca importanza, può domani trascurarlo in cosa più seria. Siate massoni in tutta l'estensione del termine, cioè, spregiudicati e fort del programma che avete abbracciato.

È questo il nostro voto e viviamo sicuri che non resterà inascoltato.

TOURS.— La L.·. *les Demophiles* in una delle sue ultime tornate, adottava massonicamente undici *lewtons*. Questo noi crediamo doversi praticare da tutte le logge, poichè è un mezzo potente per cominciare fin dalla tenera età a educare al culto della vera morale e della verità la nascente generazione. Facciamo noi quello che fin'oggi a nostro danno e al sempre maggiore loro interesse, hanno praticato i fautori dell'oscurantismo!

Il prete ha compreso che il santuario della famiglia è il terreno più adatto a ricevere il seme di ogni dottrina, e vi ha introdotto la sua mano sagrilega — ha compreso che avocando a se l'educazione de' fanciulli e quella della donna, esso avrebbe dominato sulle menti e sui cuori dei presenti e dei futuri, ed ha chiamati a se i deboli colle illusioni e colle fallaci promesse.

Debole è la donna e più deboli i fanciulli — ma è più immediata in essi l'azione delle sane dottrine: una volta piantato il seme è difficile e scabroso il sradicarlo. Estendiamo fino ad essi la forza attrattiva della vera morale, mettiamoli sotto l'influenza di quest'astro benefico che illumina e riscalda, protegge e consola, rafforza e difende. Allontaniamo da loro la pestifera influenza che per tanto tempo ha esercitato sulle *loro intelligenze* il clero cattolico — e avremo fatto un gran passo, perchè distrutti gli ostacoli che si frappongono ad un'opera, essa corre più libera e franca al suo compimento.

COGNAC.— Dietro il terzo bollettino della *Lega dell'insegnamento*, il fr.·. Roche, membro del Consiglio dell'Ordine, segnalò al Congresso di Cognac un fatto incredibile. L'oratore affermò « che « una contro-lega dell' insegnamento erasi costi- « tuita in un circondario vicino a Cognac, da al- « cuni proprietari, che presero l'impegno di non « accettare presso loro nè servi, nè agenti rurali « che sapessero leggere e scrivere.»

Senza dubbio questi ferventi oscurantisti, che mostrano nel contempo lo stesso implacabile orrore per il libero pensiero e per la istruzione, non sono che dei cattolici!... La quistione è ormai ai minimi termini e l'ostinarsi a non volerla comprendere, è pruova di debole mente o di cuore pregiudicato.

NANTES.— Il fr.·. Goron ha pubblicato *il* primo numero di un giornale massonico *mensile*, intitolato l'*Ecole Maçonnique*.

Salutiamo di tutto cuore il nuovo confratallo e gli auguriamo lunga ed operosa vita. Ogni *giornale* che spunta è una forza dippiù alla propaganda morale dalla Massoneria — è un'arma potente che si contrappone all'azione tenebrosa dell'oscurantismo e della menzogna.

ALGERIA

Nessuno ignora la desolante miseria che domina nell'Algeria: il mondo intero si è commosso alle tremende scene di cannibalismo di cui la fame è stato il pretesto o il movente; però non si è parlato dell'opera prestata dalla popolazione europea all' organizzazione dei mezzi di salvezza in beneficio degl'indigeni, e si sconosce da tutti la partecipazione avuta dalla massoneria algerina e dalle logge, in questa triste circostanza.

I massoni algerini hanno fatto il loro dovere con sacrifici immensi e ripetuti. Quel che ci conforta è l'osservare come essi si cooperassero eziandio all'opera dell'emancipazione morale, durante il triste periodo dell'epidemia.

A Costantina, la Loggia scozzese *les Hospitaliers* prese l'iniziativa, fin dal principio della stagione rigorosa, della distribuzione di gallette (pane arabo) ai mendicanti. Dalla sua parte la log-

Digitized by Google

gia di rito francese distribuiva delle larghe elemosine. — A Costantina, a Bona, a La Calle, a Batna le logge sono state sempre al loro posto.

Però dopo la fame, venne il tifo!... Un vero cataclisma!

La situazione richiedeva mezzi estremi come i mali che dominavano. Fu invitato il Grande Oriente di Francia ad aggiungere la sua opera a quella dei massoni indigeni, ma le 500 lire che da Parigi vennero in risposta all'invito dei fr.·. di Algeri, valsero poco a rimarginare le piaghe prodotte, in quell'esteso territorio, dalla miseria e dall'epidemia.

Algeri conta nel suo seno quattordici logge — esse potrebbero unite valere a qualche cosa e produrre molta utilità. Ma la loro lontananza, la differenza dei mezzi di azione, ne rende in gran parte sterile l'opera benefica.

Noi siamo in ciò pienamente d'accordo col fr.·. Marin, Venerabile della L.·. *Oasi* di Batna. Bisogna rimediare a questo inconveniente colla creazione di un comitato direttivo, eletto da un Congresso massonico e rieligibile ad ogni sessione.

In tal guisa le logge e le Obbedienze alle quali appartengono, vedranno svilupparsi, sotto i loro auspici, la forza morale dei principii che formano l'oggetto dei nostri costanti studi.

BELGIO

Le logge del Belgio, dopo una momentanea interruzione, hanno ripreso i loro ordinarii lavori.

È notevole l'osservare come esse logge si sono date alla discussione delle più grandi quistioni sociali.

Vi fu un tempo in cui la massoneria, circoscritta al simbolo e al rito o alla semplice beneficenza, dava poco o nulla in contributo al benessere morale della società.

Quello stadio di inazione portò dei gravi mali all'Istituzione, perchè fondò una scuola di massoni che tutto hanno concentrato e ristretto all'apparenza o al mutuo soccorso. Modificare un nome, cancellare una formola assurda ed in essenza antimassonica, è per essi lo stesso che spostare dalle sue basi un'associazione, che pure hanno il buon senso di vantare cosmopolita. Questa scuola nega la massoneria, perchè la poggia sull' egoismo e la limita alla sua cerchia, al di fuori della quale diritti e *doveri* sono dimenticati.

Ma l'eccessivo formulismo di questa vecchia scuola ha prodotto risultati inaspettati e nello stesso tempo benefici, — perchè si è suscitato potente il bisogno di ritornare l'Istituzione al primitivo splendore e all'azione eminentemente *sociale* d'onde era stata allontanata. Da ciò è facile lo spiegare questa universale tendenza, che manifestasi nelle logge massoniche di tutto il mondo, di discutere le quistioni di un interesse più altamente *sociale*; da ciò scaturisce quel poco conto che oggi si fa dei simboli, innanzi all'interesse *diretto* e al movimento universale degli animi. E ciò è conseguenza incontrastabile del programma su cui è fondata la nostra istituzione, poichè al di fuori di questo programma esiste il vuoto e l'apparenza del simbolismo, non già l'azione pratica e il lavoro sociale della massoneria.

C. Finocchiaro-Aprile.

!!!

Una preziosa confessione. — Il giornale *Cattolico* di Palermo riferisce talune parole dette dal Mastai-Ferretti a Fuad-Pascià ambasciatore del Sultano a Roma:

« Chi sa — disse Pio IX — che non tocchi a me una volta o l'altra di visitare Costantinopoli. Lei sa pure che Cristo m'ha dato la terra tutta e che il mio regno si estende fino ai Dardanelli e più oltre ancora, senza minacciare il Sultano. In fatti se parliamo di vicinanza, S. M. è quasi nella stessa condizione in cui mi trovo, chè egli ha il suo Piemonte nella Russia, ed il mio Czar nella rivoluzione italiana. Noi saremo tutti e due minacciati dai medesimi pericoli, e per i nostri fratelli non vi ha differenza fra croce e mezzaluna. Il vostro sovrano crede almeno al suo Profeta, gli altri governi del nostro tempo per contrario non credono nemmeno piú a Dio.»

.·.

Il *Times* del giorno 21 annunzia che il principe di Galles si è ascritto a Stoccolma fra i membri della massoneria.

Andrea Crispo — *Direttore.*

.·.

Legnago, 1° febbraio 1869.

Ai benevoli lettori del periodico politico popolare

La Fenice.

Per l'arresto illegale del nostro Gerente, resta necessariamente sospesa la pubblicazione della FENICE sino a che siasi provveduto con un nuovo Gerente.

Ci riserviamo in seguito il dovuto compenso agli abbuonati, i quali dalle persecuzioni del nostro periodico potranno conoscere di qual favore esso sia meritevole.

L'Amministrazione della Fenice.

Digitized by Google

DELLA FRANCO-MASSONERIA

nei suoi benefici rapporti coll'Umanità

per Luigi Stallo

Si vende a beneficio della famiglia di un ferito a Mentana. — Prezzo lira una.

Trovasi vendibile allo Stabilimento Artisti Tipografi, piazzetta Serra, n. 5, Genova — ed in Palermo all'indirizzo dell'*Umanitario*.

MANUALE

PEI

LAVORI DELLA MASSONERIA D'ADOZIONE

Tradotti dal Ragon

CON AGGIUNTA DEGLI STATUTI SPECIALI E REGOLAMENTI PER LE LOGGE DI ADOZIONE

Franco di posta in tutto il Regno Cent. **60**.
Le richieste all'indirizzo del nostro giornale.

IL GIOVINE MUNICIPIO

Giornale politico-amministrativo e di giurisprudenza provinciale e comunale, organo ufficiale dell' associazione dei segretari ed impiegati municipali del Regno.

Anno II.

Programma e condizioni dell'associazione.

Esce ogni lunedì in un fascicolo di pag. 16, oltre la copertina, nella quale sono indicate le vacanze degli impieghi amministrativi.

È diviso in tre parti. La prima contiene articoli politico-amministrativi—casi teorico-pratici—varietà. La seconda contiene una *biblioteca* delle leggi principali compendiate per ordine alfabetico. La terza è destinata per l'inserzione degli atti dell'associazione.

Si stampa in Milano, coi tipi di Luigi di Giacomo Pirola.

Il prezzo è di lire 12 all'anno, pagabili anche in due rate anticipate. Agli associati vengono inoltre regalati dei libri d'amministrazione, guide, manuali e simili, a scelta, non che una strenna, giusta l'analogo manifesto che si distribuisce *gratis* dalla tipografia Pirola, alla quale debbonsi anche dirigere le domande d'associazione.

L'INTERNAZIONALE

Giornale di gran formato settimanale, finanziario, commerciale ed industriale.

Costo: Per tutto il Regno lire 20 annue. Si potranno fare abbonamenti per sei mesi col prezzo in proporzione.

Indirizzo: Al sig. Francesco Pollini, vico Rotto S. Carlo n. 40, palazzo Cirella — Napoli.

ATTI UFFICIALI

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

S.·. F.·. U.·.

S.·. C.·. Gr.·. Or.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·. con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo, finchè Roma non sarà degl'Italiani.

Gr.·. M.·. Federico Campanella

A tutte le logge della Comunione Scozzese in Italia e colonie.

Or.·. di Palermo, 4 febbraio 1869 E.·. V.·.

VV.·. MM.·.

Questo Supremo Consiglio, vista la circolare del 24 agosto 1868, colla quale si partecipava alle nostre officine, che, dovendosi riunire in un tempo non molto lontano la Gran Loggia Centrale, volessero discutere e proporre ciò che tenderebbe a consolidare maggiormente l'Ordine massonico, e a concorrere al miglioramento sociale; nell'ultima seduta dello scorso mese

Ha decretato:

Che s'invitano le Logge e Corpi massonici della obbedienza di far pervenire a questo Gran Segretariato, nel termine perentorio di tre mesi dalla data del presente, tutte quelle proposte che intendono svolgere nella ventura sessione della Gran Loggia Centrale, nell'intelligenza che ogni altra proposta inviata posteriormente al tempo di sopra stabilito, non sarà ammessa per discutersi.

Ha disposto altresì che si riserba con altro decreto di fissare il giorno dell'apertura della stessa.

Valga ciò per averne la debita conoscenza.

Salute e fratellanza.

Il Gran Segretario
Salvatore Bozzetti 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 37.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. —L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

18° gior.·. della 10ª luna, Thebet, anno di V.·. L.·. 000868.

STABILITÀ E RIFORMA

V.

È innegabile che in Italia i massoni appartenenti al rito scozzese siano la gran maggioranza, come altresì è un fatto doloroso che questi massoni, malgrado innumerevoli tentativi fatti per l'unione, se ne restino ancora divisi e scissi. Conseguenza di questa divisione è la molteplicità delle leggi che reggono i singoli Centri, perciò, vediamo talune logge indipendenti governarsi con gli Statuti e regolamenti generali ristampati in Napoli nel 1820; altre, quelle del Grand'Oriente di Firenze, obbedire ad un progetto di legge ancor non omologato dall'assemblea; le logge della *Comunione scozzese* regersi con i Regolamenti Generali formulati dal Supremo Consiglio, che ha sede in Palermo, nel 1861, regolamenti che subirono varie riforme e dall'autorità che li decretava e dalla Gran Loggia Centrale; ed altri Centri di minore importanza e logge governarsi con altri statuti.

È impossibile seguire questi diversi Regolamenti ispirati, chi più chi meno, alle antiche e vere costituzioni e leggi della massoneria, per rilevare le singole incompatibilità che esistono tra esse ed i principi sanzionati dal programma massonico. Continueremo a comentare qualcuna delle disposizioni statutarie che importata nelle costituzioni dell'Ordine in tempi di abuso e schiavitù, come altra volta dimostrammo, oggi si manifesta come una irrisione al gran principio propugnato dalla massoneria, *alla Libertà*, anco ai più tardi nelle idee di progresso.

Diamo uno sguardo all' organismo dei diversi corpi massonici ed ai poteri che esercitano, cominciando dalla base:

Le Logge simboliche sono occupate per la iniziazione dei primi tre gradi, detti perciò simbolici; i Capitoli, per la iniziazione dei gradi capitolari o filosofici; gli Areopaghi ricevono per delegazione delle proposte per istudiarle; i Concistori conferiscono i gradi 31 e 32 a coloro che già ebbero il grado 30, statuiscono su quello che loro verrà delegato dal Supremo Consiglio; tutti i corpi poi, dalle Logge simboliche ai Concistori, han diritto a discutere quelle quistioni che crederanno utili per il bene in generale dell'Ordine, e sulle modifiche che credono arrecare alla legge che può esser solo riformata dalla Gran Loggia Centrale o dalle assemblee, per quelle officine amministrate dai Grandi Orienti.

Altri due corpi rimangono a completare la gerarchia delle officine massoniche: la Gran Loggia Centrale ed il Supremo Consiglio.

E qui giova fare un'osservazione: La Gran Loggia Centrale, secondo talune disposizioni di legge, altro non è che la riunione degl'insigniti dal 30. al 33. grado, con i rappresentanti delle singole logge della comunione. Quest'assemblea si divide

Digitized by Google

in tre sezioni che sono occupate per lo espletamento delle dimande di costituzioni delle officine e per tutto ciò che concerne l'amministrazione delle logge *simboliche* (art. 49 e seg. RR. GG.).

Mercè le riforme adottate di fatto dal Supremo Consiglio del rito scozzese, a questa rappresentanza si sono dati maggiori poteri.

La Gran Loggia Centrale riunita l'anno scorso fu una sessione legislativa, e le riforme che ad iniziativa del Gran Maestro dell'Ordine si promettono, onde radicalmente svellere quelle importazioni eterogenee che sono nelle leggi massoniche e miseramente vegetano per appassire, daranno alla prossima ventura Assemblea grande importanza. Essa dovrebbe inaugurare le sue sedute proclamandosi ciò che è di fatto: potere legislativo.

Venghiamo ora al Supremo Consiglio. Questa Autorità riuniva, quand'erano in vigore le costituzioni del Re Federico II, tutti i poteri; veniva anzi chiamat suprema autorità dommatica ed il suo presidente è detto *Potentissimo Monarca* (1).

Cambiati i tempi, subì delle importanti modifiche; l'accentramento di ogni potere in una parte dell'associazione se era compatibile per la legge dettata da un Re e nel 1786, dopo la proclamazione dei diritti dell'uomo, in una associazione eminentemente democratica, diveniva assolutamente impossibile.

Conseguenza di questo principio fu, in molti Centri massonici di rito scozzese, la trasformazione della Gran Loggia Centrale in potere legislativo, lasciandosi al Supremo Consiglio il potere esecutivo.

Queste riforme reclamate dalla civiltà, dal progresso, dalla scienza, e se pur si vuole, dal buon senso, furono da taluni altri centri negati. Si videro Supremi Consigli, come quello del Massachuttes, servirsi delle espressioni scritte nelle costituzioni del 1786, e riuscire ad opporsi alle riforme circondandosi di nuove garenzie. Chiamarono in aiuto le arti del papismo, dissero perciò il loro potere autorità dommatica, infallibile; lanciarono anatemi a destra ed a manca contro chi volea riforme; ma non avendo potuto creare un inferno massonico per i deboli di mente, nè avendo armate a loro disposizione, si attirarono il ridicolo dalla maggioranza e diedero ai *monsignori* un arme terribile per combattere la massoneria, ed ai *prepotenti* occasione di dividere e frazionare questa nostra istituzione da loro tanto temuta ed avversata.

Fortuna per la massoneria che i Supremi Consigli refrattarii a queste idee di buon senso furono pochi, che la maggioranza arrecò all'ordine quelle ragionevoli riforme, senza delle quali non si potea che vegetare avviluppati in utili ritualità senza scopo. Il Supremo Consiglio del rito scozzese in Francia ne diede luminosa *pruova* con il voto della Gran Loggia Centrale convocata nell'ottobbre 1861: voto, che investì di tutti i Poteri Sovrani i rappresentanti del popolo massonico riuniti in quella Gran Loggia Centrale.

La sovranità non è dunque nel popolo? La massoneria oserebbe negarlo?

Andrea Crispo.

(1) Statuti del 1786 art. 3.

BIBLIOGRAFIA

(dal *Dovere*)

Della Franco-massoneria nei suoi rapporti coll'Umanità è il titolo di un opuscolo di 62 pagine, scritto dal patriota Luigi Stallo, con mandato di una Loggia di rito scozzese, e a beneficio di un ferito a Mentana. Uscì dalla tipografia degli *Artisti tipografi* con edizione semplice e nitida.

Offertoci gentilmente dall'Autore, leggemmo l'opuscolo, e lo trovammo breve ma succoso, e scritto con quella semplicità e rapidità di chi ha l'anzia dell'azione in cuore e il cuore sulle labbra.

Chi legge l'opuscolo, legge uno scritto francamente rivoluzionario. La penna che vergò quelle linee obbedisce alla stessa fede repubblicana, a cui obbedisce chi scrive questo breve cenno bibliografico. È inutile perciò il dire che molte cose giudiziose trovammo in quelle pagine.

Non si potrà forse essere di accordo coll'Autore in tutti i giudizii che dà intorno alla Massoneria. Si potrà forse mettere in dubbio parecchie sue affermazioni risguardanti la storia della Massoneria e le sue opere, e noi siamo d'avviso infatti che gli umani progressi non si debbano tutti a quella istituzione, come non si deve a quella stessa Istituzione la comparsa nel mondo p. e. della *Giovine Italia*, del *Socialismo*, della *Emancipatrice*, della *Sacra Falange* ecc. ecc.

Cionondimeno la franchezza del linguaggio, l'ardita parola del repubblicano, e i giudizii, specialmente sul pauperismo e sugli eserciti stanziali non ponno che ripercuotersi simpaticamente nell'anima d'un lettore amico delle innovazioni e del progresso.

Scrivendo un opuscolo intorno alla Massoneria non si poteva certamente coprire col silenzio il recente screzio massonico rappresentato dal Gran-

Digitized by Google

d'Oriente di Firenze e dal Grand'Oriente di Palermo (*Supremo Consiglio di rito scozzese*) il quale dall'altro si distingue per un più franco spirito di riforma nei riti, nei simboli e nei regolamenti, e per una reale tendenza ad occuparsi in opere di politica democratica. Di ciò ebbe origine la circolare emanata dal Grand'Oriente di Firenze, colla quale si proibisce alle Loggie a lui obbedienti di ricevere come visitatori i massoni appartenenti alla obbedienza del Grand'Oriente di Palermo. Cotesta circolare è dal nostro autore giudicata come un ABUSO DI POTERE, un atto ARBITRARIO ed ILLEGALE, una circolare insomma DISPOTICA e DRACONIANA, ed opina ch'essa non verrà osservata.

Dicemmo di aver notati nell'opuscolo in discorso come salienti i giudizii sul pauperismo e sugli eserciti stanziali, e le opinioni radicalmente democratiche dell'autore. A pruova delle nostre asserzioni, valgano i seguenti brani che dall'opuscolo rileviamo:

« Oltre ai mali politici bisogna pure occuparsi dei mali sociali, bisogna pur pensare ai tanti milioni di proletarii che gemono nella miseria, nel dolore, e pur anche nella fame!...

« La setta dei paolotti per accreditarsi e per fare dei proseliti sparge, è vero, nei poveri molte beneficenze e fa una gran pompa della sua carità, ma una tal carità è da essa fatta colle sue buone ragioni, non già collo scopo di fare scomparire la miseria, ma invece per mantenerla e per eternarla.

« I paolotti colla loro carità... sollevano per un istante, qualche giorno, il povero e l'infelice, ma vogliono però che la mendicità sia una condizione della sua esistenza, perchè se domani non ci fossero più poveri da soccorrere, i paolotti non potrebbero più fare il loro mestiere nè i loro interessi; non potrebbero cioè più dare ad intendere e predicare le loro fandonie e le imposture del cattolicismo, e dire ai poveri con irrisorio cinismo: *beati i sofferenti perchè per essi è il regno dei cieli.*

« L'Umanità desidera e vuole dei miglioramenti in terra e non dei beneficati in cielo; chè il mondo, no, non è, come predicano i preti, una *valle di lagrime*, ma invece bisogna che in esso ciascuno, nella sua condizione, debba avere la sua parte di felicità sulla terra.

« Bisogna fare in modo, col generalizzare sempre più le associazioni del popolo, che intanto fin d'ora il salario degli operai sia meglio retribuito.

« Creare dei premi annuali per gli operai più patrioti, più virtuosi e più laboriosi. Stabilire delle piccole banche di credito nelle Comuni rurali.

« Bisogna che il proletario e la mendicità vengano tutt'affatto abolite, e garantito a tutti indistintamente il lavoro: abbassato il privilegio del capitale di fronte alla produzione industriale.»

Parlando l'autore degli eserciti permanenti scrive queste parole:

« Le armate permanenti assorbono quasi esse sole tutto il capitale delle imposte che si fanno pesare sulle popolazioni, mentre una spesa così enorme potrebbe essere impiegata per l'istituzione e per le industrie delle singole nazioni.

« Non si dica che le armate permanenti sieno necessarie per la difesa della Patria e per il buon'ordine pubblico; ciò è pienamente falso, e non è che un comodo pretesto; perchè nel caso di dover difendere la Patria in pericolo, ogni cittadino diventa soldato, e per il buon'ordine basta una buona amministrazione.»

E qui l'autore con rapidissime ma esatte citazioni storiche convalida l'opinione emessa.

Concludiamo con una cordiale stretta di mano allo scrittore che vagheggia, *oltre all' alleanza repubblicana delle associazioni degli uomini liberi e democratici, anche l'alleanza repubblicana delle nazioni.*

O. G. V.

NECROLOGIA

.....e 'l modo ancor m'offende.

Dai giornali della democrazia apprendiamo la morte dell' egregio patriota fr.·. Angelo Augusto Rossi.

Angelo Augusto Rossi da qualche tempo avea fondato ad Udine un giornale. Non uso alle servilità, sdegnoso di contaminare la propria coscienza ed incensare con la menzogna un sistema che lealmente combatteva; per reato di stampa, venne messo in carcere ove se ne moriva.

Saputasi in città la notizia di tanta perdita, i massoni ed i patrioti organizzarono un funebre corteggio per accompagnare la salma del Rossi al sepolcro.

Ecco sul proposito quanto si legge nell'*Amico del Popolo* di Bologna:

« Martedì 2 febbraio alle ore 3 p. m. partiva dalla piazza dell'Ospedale carcerario di Udine un corteo funebre che accompagnava le spoglie mortali di Angelo Augusto Rossi direttore del *Giovine Friuli*.

« Apriva la marcia un picchetto di Guardia nazionale seguito dalla banda civica, a cui tenevano dietro i Garibaldini colla loro bandiera in testa. Veniva poscia il carro mortuario tirato da quattro cavalli bardati a lutto. Alle quattro faccie del carro si leggevano le iscrizioni: — *Ad Angelo Augusto Rossi — Pace alla vittima immatura di patriottico affetto — Fiori e lacrime coprano la via che il prode conduce al sepolcro — Onore e gloria al valoroso propugnatore della libera stampa e della patria indipendenza.*

Digitized by Google

« Circondavano il carro i giornalisti, i tipografi, i letterati e gli amici. Chiudevano il corteo i veterani dell'associazione 1848-49 preceduti dalla loro bandiera.

« Ad onta di una pioggia dirottissima ed insistente, l'accompagnamento fu numerosissimo fino sulla tomba. Gli spari dei falconi annunciarono la chiusura dell' avello. Il signor A. Buttazzoni lesse un discorso forbito che si ebbe molti applausi.

« Il giovane ardente, il soldato di tutte le patrie battaglie, insignito a ventidue anni della distinzione che s'accorda al valor militare, lo strenuo campione della libera stampa, è morto fra i ceppi che gli ribadì ai polsi un governo riparatore!

« Di mente aperta, di cuore ardentissimo, caro agli amici, diletto ai sofferenti, speranza della patria, la passione del Calvario, il dolore, lo sconforto aggravarono il suo malore. La morte affrettata dalla *Giustizia* monarchica si posò sull'infelice, giacente sul letto che la *carità* del magistrato gli accordò nell'ospedale fra il ladro e l'omicida, ed ove solo colla disperazione, senza conforto d'amico e lagrima di congiunto dopo aver tanto dato alla patria, all' amore del popolo e della libertà, l'eroe, il prigioniero, sorrise mestamente, asciugò una lagrima e spirò.»

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 10 febbraio 1869.

Per qualche tempo ebbi a sospendere le mie solite corrispondenze per manco di notizie massoniche, ora per rompere il silenzio vi scrivo di un incidente surto in questi giorni, incidente che ebbe origine per qualche notizia che si legge in una delle mie lettere pubblicate nell'*Umanitario*.

Mi si assicura che lettere autografe vennero dirette dal Gran Maestro aggiunto ai Venerabili di queste Logge *Concordia* e *Progresso Sociale*, per interessarli ad operarsi onde i lavori delle loro officine restassero scrupolosamente ignorati dagli estranei.

Datasi lettura di questa lettera nella Loggia *Progresso Sociale* se ne prese semplicemente atto, perchè, dietro proposta di un carissimo fratello, fu considerata come corrispondenza individuale del funzionante Gran Maestro col Venerabile, e non col corpo morale.

La Loggia *Concordia* invece rispose alla lettera autografa, chiedendo l' apertura dell'assemblea, che da due anni si ritarda senza motivo, e come unico mezzo a far tacere i comenti che da questo ritardo prendono oggetto. Non so gli altri dettagli della risposta data dalla loggia *Concordia*, mi si dice però, io non lo garentisco, che malgrado il linguaggio rispettoso e serio, questa comunicazione conchiudeva con una *specie di ultimatum*.

Ignoro la causa, ma ebbi ad osservare che in seguito a questo scambio di lettere vari massoni cominciarono a dimostrarsi apertamente convinti di certe verità che da più tempo si dicono e si ripetono. Io considero come conseguenza di ciò una proposta che si fece nella Loggia *Progresso Sociale*, quella di riunire le tre officine in un sol fascio fraterno, solamente disunite per chi ha interesse della disunione per trionfare; e farne un corpo solo, con Capitolo, Conclave ecc. e costituirsi in Centro almeno per la Valle, oppure mettersi all'obbedienza del Gran Maestro Federico Campanella che qui gode meritamente fiducia e stima.

La sera del 25 scorso gennaio nella loggia *Concordia*, avuta dal *Progresso Sociale* tale proposta, se ne fece lunga discussione e per mancanza di tempo fu rimessa la deliberazione all'altra tornata del 1° corrente.

In questa tornata il Gran Maestro aggiunto, con altri massoni, si portò in loggia ove disse che il ritardo della convocazione dell'assemblea fu motivato dai lavori fatti per l'unione fra i vari centri della massoneria italiana; lavori che lo hanno occupato in continui viaggi... lavori che sventuratamente sin'oggi restarono senza utile risultato per l'ambizione e l'interesse.

Io non fui presente in questa tornata, ma se il Gran Maestro aggiunto per impedire la deliberazione della loggia *Concordia* effettivamente disse queste ultime parole, io credo che abbia detto una verità.

È l'ambizione, è l'interesse che mantiene ancor divisa la massoneria italiana, per quest' ambizione il voto d'unione della Gran Loggia Centrale tenuta in Palermo l' anno scorso restò un voto; per quest'interesse si equivoca sempre tra *unione* ed *unità* e si vuole questa e non quella perchè col pretesto di *unificare* la massoneria s'intende e si vuole *ad immaginen et similitudinem* del sistema civile, accentrare tutto man-

Digitized by Google

tenendo quel governo personale *irresponsabile* che ha origine legale nel celebre progetto degli *Statuti e regolamenti generali* che senza approvazione dell'assemblea si pretende sia rispettato come legge.

La loggia *Concordia* ha preso nota delle promesse fatte; ma... Quando si convocherà l'assemblea? È questa una dimanda che molti si fanno e si ripetono a vicenda.

Il prolungato differimento della convocazione dell'assemblea è una delle cause che mantiene quell'agitazione di animi che si manifesta in vari modi nei lavori delle logge.

La convocazione dell'assemblea è desiderata e voluta dalla maggioranza; chi si oppone a questo voto? T.·.

P.S.—Fra giorni la L.·. *Progresso Sociale* terrà un agape, occorrendo vi scriverò i dettagli di questo banchetto.

ITALIA

PALERMO.— Il Supremo Consiglio nell'ordinaria seduta del 14 corrente, febbraio, ha disposto partecipare a tutte le officine della *Comunione scozzese*, che il periodico l' *Umanitario* non è suo organo, e che gli atti ufficiali non vi saranno più inseriti.

Per contradire il linguaggio indipendente da noi sempre usato, a taluni piacque asserire che l'*Umanitario* fosse organo del Supremo Consiglio e malgrado noi in diverse circostanze avessimo dichiarato altrimenti, pure l' inserzione degli *atti ufficiali* si volea ad ogni costo caratterizzare come un legame officiale.

Ora la disposizione del Supremo Consiglio toglie ogni pretoso argomento di asserire il contrario, e noi non possiamo che lodare ciò che venne deliberato dall' *Autorità Suprema* del rito scozzese.

Prendendo occasione di questo fatto, ci sembra opportuno ripetere quanto da noi fu scritto nel numero 42 pag. 6 dell'*Umanitario* 1° anno.

« Il còmpito di pubblicista massonico è oggi difficilissimo in Italia causa le mille scissure tessute ad arte dai nemici del bene, che non possono con indifferenza veder progredire quell'opera tendente a distruggere il passato per edificare l'avvenire. Bisogna perciò andar circospetti e con molta avvedutezza onde il nostro lavoro non sia usufruito dagli avversarii e reso strumento di tenebre anzicchè di luce. Solo elevandoci al disopra di tutte le chiesuole, centri e sub-centri, a nostro modo di vedere, si può far cosa utile, e questo abbiamo fatto. Con il Supremo Consiglio che siede in Palermo siamo orgogliosi dividerne le idee di indipendenza, senza la quale non vi è massoneria, con tutti i massoni che travagliano per il bene sulla superficie della terra ne dividiamo le aspirazioni. Onde ottenere successo contro i pregiudizii, per i primi ci abbiamo mostrato spregiudicati, appartenenti alla comunione scozzese, lodiamo con tutta l'anima i travagli utili di qualunque Officina sia o pur no della nostra comunione, appartenghi pure ai centri di Milano, Firenze o Napoli, sia ancora indipendente, purchè siano onesti; dapoicchè la massoneria è una..... Noi appartenenti alla massoneria universale dei buoni, lodiamo chi bene opera; se poi molti di questi massoni, ancora illusi, afforzano coloro che si trovano massoni per tentare di distruggere la massoneria, di chi la colpa? Speriamo che presto o tardi illuminati dalla logica inesorabile dei fatti, vogliano seguire le orme di coloro che stringendosi in unico fascio intendono cooperare veracemente al bene.»

Sarà sempre questo il nostro programma.

— Il decreto del 4 corrente mese, febbraio, emanato dal Supremo Consiglio di rito scozzese che ha sede in questo Or.·. e da noi pubblicato nel precedente numero è, a nostro avviso, la prima disposizione regolamentaria che accenna la prossimità dell'apertura della *Gran Loggia Centrale*.

Noi insistiamo nel raccomandare a tutte le officine della Comunione scozzese di occuparsi alla discussione di quelle proposte che crederanno utili per sommetterle alle deliberazioni della p. v. assemblea massonica, e di spedire queste proposte al Gran Segretariato in tempo utile, cioè prima del 4 maggio corrente anno.

I massoni che appartengono alle officine della comunione scozzese dovrebbero gareggiare in zelo ed operosità per i lavori preparatorii dell'assemblea di quest'anno.

Noi speriamo che anco il Grand'Oriente di Firenze si determini a convocare i rappresentanti delle logge della sua obbedienza, questa convocazione avrebbe dovuto aver luogo nel giugno dell'anno scorso, e non sappiamo per quali motivi siasi sì lungamente postergata. Che i lavori per l'unione massonica abbiano ritardata l'assemblea delle logge del Gr.·. Or.·. di Firenze non lo crediamo, perchè sin' oggi di queste pratiche col Supremo Consiglio non se ne fecero, malgrado che alti graduati del Gr.·. Or.·. di Firenze spesso per loro affari commerciali si ebbero a trovare per qualche giorno di residenza in quest'Oriente.

D'altronde, se oggi per legittimare il ritardo della convocazione dell' assemblea venissero dicendo che l'ostacolo fu il lavoro per unire la massoneria italiana, perchè dunque nei bollettini officiali del Grand'Oriente di Firenze sin dal 1867 sollennemente si dichiara l'*unità massonica virtualmente fatta*, e questa sollenne dichiarazione si comunica a tutte le logge ed alle potenze massoniche amiche e confederate?

Dal 1867 nessun fatto ha avversato l'opera della riunione di Napoli; anzi, dopo quell'epoca il Grande Oriente di Firenze, a sanzionare che l'unità

Digitized by Google

massonica italiana si consolidava sempreppiù sotto i suoi auspicii, annunziò con circolare in istampa che le logge dipendenti dal Centro di rito simbolico di Milano si erano unificate colla famiglia nazionale massonica, e questa circolare si diramò nel mondo massonico, in mancanza del bollettino officiale che per scarsezza di mezzi se n'era sospesa la pubblicazione, come ebbe a dichiarare il funzionante Gran Maestro in altra occasione, in una circolare che diresse ai Venerabili delle logge del Gr.·. Or.·. di Firenze.

Dunque, se è vero che oggi si voglia addebitare ai lavori per l'unione massonica, lavori a quanto ne sappiamo non fatti nè tentati, il ritardo della convocazione dell'assemblea, perchè dunque sin dal 1867 officialmente si dice e si vanta che il Gr.·. Or.·. rappresenta le massoneria italiana? Perchè sfuggire sempre alla verità?

— La sera del 16 corrente nel locale della Loggia *Nazionale* ebbero luogo gli annunziati funerali in onore dell'ill.·. fr.·. Giovanni Giarratana 33.·.

Il tempio era parato a bruno, un urna sorgea nel centro illuminata da tre simboliche fiamme, sulle pareti si leggevano queste iscrizioni:

Sull'ingresso dalla parte interna:

Esequie
A Giovanni Giarratana
Al fratello vissuto ottantacinque anni
Morto al 27 gennaio 1869
A lui che di animo sempre massone
Con pochi eletti
Fondò nel 1848 la G.·. L.·. Nazionale
E lasciava ai migliori
Una cara memoria.

A destra:

Alla tirannide
Che vede prostrare le turbe innumerevoli
Ei non piegava
L'uomo onesto — il Massone
Disprezza il carnefice
E compie
La sua missione
Di virtù e di amore.

A sinistra:

Più di quattro lustri
Lavorò al tempio dell'umanità derelitta
Soffrì la persecuzione e l'esilio
Meditò giorni migliori
E vide l'aurora
Che la Libertà e la Patria
Dopo notte secolare
Attendevano.

Le officine della valle quasi tutte risposero all'invito della *Loggia Nazionale*; sin dalle sei e mezza p. m. le sale attigue al tempio erano gremite di fratelli visitatori. Alle sette si aprirono i travagli.

Annunziato il Supremo Consiglio, una commissione della Loggia formata da sette R.·. ✝.·. riceveva solennemente nella sala dei passi perduti la rappresentanza della *Suprema Autorità del rito scozzese* che in mancanza del Luog.·. G.·. Comm.·. G.·. M.·. era presieduta dall'ill.·. fr.·. G.·. Tes.·. Vito Citelli. Il Venerabile della *Loggia* ed i fratelli Sorveglianti come di rito, offrirono sulla porta del tempio i loro maglietti all'illustre rappresentanza che fu condotta all' Oriente passando sotto la volta d'acciaio e preceduta da sette *stelle*.

Appena seduto al posto d'onore l'illustre fratello funzionante da Luog.·. G.·. C.·. G.·. M.·. rivolgendosi al Venerabile ed ai Sorveglianti disse queste parole: Vi ringrazio cordialmente dell'onore che ci avete compartito, vi restituisco i maglietti; spetta a voi l'incarico di dirigere i travagli, noi grati dell'invito vi assisteremo con piacere nella solenne e mesta cerimonia che andrà a compiersi.

Ripresa, dal Venerabile e Sorveglianti, la direzione dei travagli, il maestro Esperto annunziò i rappresentanti del Sovrano Cap.·. *I Rigeneratori* che vennero introdotti nel tempio cogli onori di rito. Indi entrarono in corpo i componenti le Logge scozzesi: *I Rigeneratori al 1848 e Garibaldini al 1860, Stretta Osservanza, Esule* e *Giorgio Washington*.

Alle officine dell'Obbedienza del Grande Oriente di Firenze precesse il Sovrano Capitolo della M.·. Loggia *Buonarotti*, indi vennero annunziate ed introdotti i componenti le Logge *Vera Amicizia, Roma* e *Venezia* ed *Annita*.

I Venerabili vennero ricevuti colle batterie di rito e quelli insigniti del grado 33.·. passavano sotto la volta di acciaio.

Sedevano all'Oriente, oltre i rappresentanti del Supremo Consiglio ed i Venerabili delle Logge, molti altri fratelli visitatori insigniti degli alti gradi nella massoneria scozzese, tra i quali il fr.·. N. Messé — Yanni Psihary Bey, console generale ottomano.

Acceso il sacro fuoco e depositate sull'urna le insegne del grado dell'ill.·. defunto, si aprì l'accademia.

Il fr.·. Oratore della M.·. Loggia Capitolare *Nazionale* ottenuta la parola fece la necrologia del fr.·. Giarratana, altro discorso funebre venne letto dal fr.·. Luigi Mercantini, professore di letteratura italiana all' Università (1); dopo di che regnando il silenzio nelle colonne, distribuito dai fr.·. Esperto e M.·. di cerimonie il ramoscello di acacia, il Venerabile seguito dai fratelli che sie-

(1) I discorsi letti dagli egregi fratelli Oratore e Mercantini si pubblicheranno in apposito *supplimento* che sarà inviato ai nostri abbonati.

Digitized by Google

devano all' Oriente si portò a depositare il simbolico ramo sul catafalco. Questa cerimonia fu seguita dai Sorveglianti coll' assistenza dei fratelli che decoravano le colonne.

Passato il sacco di beneficenza produsse lire 48, 27 che vennero destinate, come prescrive il regolamento, al soccorso della famiglia indigente di un frammassone.

Formata la catena d' unione e scambiatosi il bacio della fratellanza, il Venerabile colle formule e batterie di rito chiuse i travagli.

Accennando ai particolari di questa funebre cerimonia, ci sembra che la cronaca resti incompleta tralasciando di esternare un pensiero, che come a noi, fu certo a molti altri oggetto di lunghe riflessioni.

Centotrentadue massoni appartenenti a diverse obbedienze la sera del 16 volgente si riunirono nel tempio della *Loggia Nazionale* per compiere ad un doveroso e mesto ufficio. In questa tornata, all' ombra di un catafalco, ci apparve l'ideale della nostra Istituzione nella sua maschia bella e splendida fisonomia.

Quante intelligenze, quanti uomini di cuore, quanti resti delle patrie battaglie, quanti egregi ed intemerati cittadini, quanti dell'eletta gioventù, quanti patriotti non si contavano nelle colonne del tempio! Eppure quest'armonia di scienza, patriottismo ed avvenire, quest'apoteosi della massoneria, come ben disse il fr.·. Mercantini, oggi non è più; oggi, solo ci resta una vaga impressione di quella tornata, domani quest' impressione si sentirà meno, e poi... col tempo svanirà affatto, ed i massoni del Grand'Oriente di Firenze, che furono presenti a quella seduta, rientrando nei loro tempii rileggeranno le antimassoniche leggi, ove apprendono che sono irregolari i massoni non riconosciuti dalla loro *Autorità Suprema* — e quelli della Comunione Scozzese continueranno a respingere dai loro lavori i protesi regolari; e guerricciuole per antipatie personali, per ambizioncelle, per interessi, per abitudine intollerante hanno largo campo, ed ecco distrutto l'ideale della fratellanza, della concordia, dell'amore, della solidarietà; ecco annientato o ridotto a meschine proporzioni il lavoro. Fra tanto dissidio ov'è la massoneria? Questa istituzione cui tutti un dovere ci lega, si vuol ridurre a microscopiche forme e farne una parodia; e questi son coloro che mantengono viva la face della discordia.

Uniamoci adunque e compatti — è così solo che la massoneria può riprendere l'antico prestigio e trionfare dei suoi detrattori.

— La sera del 18 corrente ebbe luogo la solenne apertura dell' Areopago. L'ill.·. fr.·. Zaccaria Dominici Luog.·. Gr.·. Comm.·. del rito apriva questa seduta. Vennero nominati i dignitari e fu eletto vice-presidente l'ill.·. fr.·. Salvatore Bozzetti.

— La Loggia *Roma e Venezia* all'Obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze, ha riaperto i travagli ed in una delle sue prime tornate si occupava alla nomina dei dignitarii ed ufficiali.

In questa tornata vennero eletti i seguenti fratelli:

Venerabile, avvocato Giacomo Pagano 3.·. — 1° Sor. prof. Giuseppe Calabrò 3.·. — 2° Sor. professore Agostino Santoro 3.·. — Oratore, professore Michele Capitò 3.·. — Seg. professore Cesare Riggio 15.·. — Esperto, Luigi Maniscalco-Mustica 3.·. — M. di cerimonie Giuseppe Giglio 3.·.

L'indirizzo della loggia, *avv. Giacomo Pagano via Gaggini, Palermo.*

Anco altre logge di questa obbedienza nominarono pel nuovo anno i loro dignitarii ed ufficiali.

A quanto ne sappiamo si ebbero i seguenti risultati:

Per la R.·. Loggia M.·. Capitolare *Buonarotti*: Venerabile, professore Nicolò Giordano 18.·. — 1° Sor. prof. Delfino Trucchi 18.·. — 2° Sor. Giacomo Leoin-Lafssen 18.·. — Oratore Luog. Vincenzo Minco 3.·. — Segr.·. agg. Salvatore Incandela-Gaglianni 3.·. — Esperto Giovanni Jambrik 18.·. — M.·. di cer.·. Lurio d'Angelo 3.·. — Tesoriere, Agostino Ingrassia 10.·. — Elem. Vincenzo Rizzo-Ferrara 9.·. — Cop. int. Francesco Monfalcone 9.·.

L'indirizzo della Loggia: *Prof. Nicolò Giordano via Casa Professa, Palermo.*

Per la Loggia *Annita*: Venerabile, Francesco Enea-Osnago 18.·. — 1° Sor. Camillo Emmanuele Bonfiglio 9.·. — 2° Sor. Alessandro Fabbrizii 3.·. — Oratore, Corradino Garaio 9.·. — Segretario, Domenico Garaio 18.·. — Esperto, Major Jung 3.·. — M.·. di Cer. Paolo Sapio.

Indirizzo della Loggia: *signor Francesco Enea-Osnago, via Bara all'Olivella, num. 40, Palermo.*

Per la Loggia *Vera Amicizia*: Venerabile, capitano Antonino Baroni 18.·. (confermato pel 2° anno) — 1° Sor.·. Orazio Mercuria 9.·. (confermato) — 2° Sor.·. Vincenzo Carà 3.·. — Oratore, dottor Domenico Denaro 3.·. — Segretario, professore Salvatore Falletti 9.·. — 1° Esperto Melchiorre Cipolla 3.·. — 2° Esp.·. prof. Ignazio Palermo .·. — M.·. di Cer.·. Mariano Aita .·. — Tesoriere Arcangelo Ferrara 3.·. — G.·.B.·. e Sugg.·. Domenico Palmentieri .·. — Segr.·. agg.·. Cesare Allitto .·. — Cop.·. int.·. Nicolò Pietrisanti 3.·.

Indirizzo della Loggia: *Antonino Baroni, capitano nell'armata, via Alberghieria n. 10. — Palermo.*

Per la Loggia *Archimede*: Venerabile, Ignazio Sinigagliese 15.·. — 1° Sor.·. Gaetano Candura 6.·. — 2° Sor.·. Mario Lo Coco 6.·. — Oratore, Carmelo Monti 15.·. — Segretario, Lo Cicero 3.·. — Tesoriere, Giovanni Caterenik 6.·. — Cop.·. int.·. Antonio Digona 3.·.

Indirizzo della Loggia: *Sig. Ignazio Sinigagliese, via d'Ossuna n. 83.*

— In uno dei numeri antecedenti di questo giornale annunziammo che la R.·. L.·. Scozzese di n. 100 *Giorgio Washington* eliggeva sopra ono-

Digitized by Google

rario ad unanimità di voti l'Ill.·. Fr.·. F. D. Guerrazzi, ora pubblichiamo la risposta di ringraziamento ch'egli inviò al Ven.·. della Loggia.

« Cariss.·. Fr.·.

« Grazie per l'onore impartitomi da cotesta R.·. L.·. *Giorgio Washington* nello avermi eletto ad unanimità suo membro onorario.

« Cotesto attestato io accetto tanto più volentieri dacchè mi viene dal generoso popolo Palermitano.

« Vogliate onorevole fr.·. ven.·. presentare in mio nome i miei ringraziamenti ai fratelli della L.·. suddetta. E ricambiandovi il fraterno amplesso abbiatemi

« Livorno 7 febbraio 69 E.·. V.·.

Vostro fr.·.
Guerrazzi.

Al Ven.·. della R.·. L.·. Scozzese
Giorgio Washington.»

—La *Società d' istruzione popolare* in una delle passate sedute nominava soci onorari i cittadini Federico Campanella, Menotti e Ricciotti Garibaldi.

Domenica, 14, ebbe luogo una Conferenza del fr.·. Nicolò Gallo sul tema: *Attività e Lavoro.*

Si ebbe ad osservare con molto piacere in questo giorno maggior concorso di operai e di cittadini; speriamo che quest'opera così bene incominciata non manchi di benefici effetti.

Domenica, 21, si è data un'altra Conferenza dal fr.·. Nicolò Gallo sui *Martiri.*

NAPOLI.— La Risp.·. Loggia scozzese num. 24 *I Figli dell'Etna* nella tornata del 13 volgente iniziava due profani al primo grado simbolico.

FIRENZE — Il Venerabile della *Loggia Nazionale* ci partecipa che la Loggia *Nuovo Campidoglio* ha contribuito per lire venti alla soscrizione pel monumento Monti e Tognetti.

— Per mandato della M.·. Loggia Cap.·. *Nuovo Campidoglio* avvertiamo che il nuovo indirizzo profano di quest'officina è come segue: T. Eduardo Nozzoli, 7 via S. Spirito, Firenze.

TORINO — Così ci scrivono da quest'Or.·. « Non vi mando notizie massoniche poichè o ve ne sono molte e poco serie, o nessuna di seria; vi dirò soltanto, per come mi dicono, che attualmente a Torino, vi sono tre Officine e di queste una col titolo di *Gran Loggia*, ed altra di *Loggia Madre* (però senza loggie filiali). Vi sono due *Capitoli*, due *Grandi Concistori*, e un *Gran Consiglio*, e si vocifera che si vuole stabilire un *Grand'Oriente*. Il numero però dei fratelli che hanno volontà di lavorare con questi auspicii è troppo scarso, ma si può sperare, col tempo, procedendo di questo passo, che dicendosi tutti 33.·. questi soli bastino per tenere le sedute dal 1.° sino a quelle del 33°.·. grado. Sarà un esercito di generali!

« Molti ne sono scandalezzati; io spero che questi si uniscano per formare una loggia massonica per davvero.»

CATANIA — Il Sov.·. Capitolo *Roma* nella tornata del 25 scorso mese eliggeva i suoi dignitari ed ufficiali.

Invitati, pubblichiamo volentieri i risultati di questa votazione:

Athirsata, Giuseppe Borrello 30.·. — 1° Gr.·. Guar. Cosimo d'Amico 30.·. — 2° Gr. Guar. Giuseppe Carnazza-Amari 18.·. — Gr. Cav. d'Eloquenza, Martino Speciale 30.·. — Gr. Cav. d'El. aggiunto, Francesco Musumarra 30.·. — Gr. Cancliere M.·. dei Disp.·. Paolo Castorina-Carpinato 18.·. — 1° G. Esp.·. Nicolò Borghese 18.·. — Tesoriere, Sebastiano Gussio 18.·. — Elem. Ferdinando Billotta 30.·. — 1° M.·. di Cer.·. Pietro Riccioli 30.·. — 2° M.·. di Cer.·. Luciano Vasta 30.·. — Arch. Guard. Boll. e sugg. Natale Grasso Balsamo 18.·. — G. Arch.·. Giuseppe Distefano 30.·. — 1° Esp. Salvatore Arcidiacono 18.·. — 2° Esp. Francesco Schifani 30.·. — M.·. delle Agape, Santi Caudullo 18.·. — Deputato presso la G.·. L.·. C.·. Salvatore Bozzetti 33.·.

BARLETTA — La loggia scozzese n. 46 *Progresso Filantropico* ha deliberato annuire alla proposta della *Loggia Nazionale* di Palermo per la erezione di un monumento a Monti e Tognetti ed all'uopo ha aperto una soscrizione volontaria fra i massoni di quell'Oriente.

Andrea Crispo — *Direttore.*

AVVISI BIBLIOGRAFICI

Tra le opere che utilmente si pubblicano in questi tempi sentiamo il dovere di raccomandare la *Collana dei martiri italiani* che è cominciata con la *Storia dell' insurrezione di Roma nel 1867* per Felice Cavallotti.

Questa interessante pubblicazione esce a dispense di 16 pagine illustrate e si vendono separatamente a cent. 10 cadauna presso tutti i rivenditori di libri e giornali.

È pubblicata la prima dispensa coi tipi dell'editore Enrico Politti — Milano.

.·.

Altra utilissima pubblicazione è il *Banditore* foglio settimanale di annunzi, informazioni ec. Si spedisce gratis a tutti coloro che ne faranno domanda.

L'indirizzo è: Agenzia internazionale—Mercato di mezzo — Via Roma n. 1738 — Bologna. A capo di questa agenzia è il fr.·. E. Pescatori 32.·. direttore responsabile del *Banditore.*

Quest'opera per la sua grande utilità ha riscosso il plauso di molti giornali italiani ed esteri.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II.

L'UMANITARIO

Supplimento al N. 37.

Discorsi letti nella tornata funebre del 16 febbraio 1869 tenuta nel tempio della Rispettabile *Loggia Nazionale* all' Oriente di Palermo.

Fratello Venerabile, Fratelli illustrissimi, Fratelli tutti.

Una intelligenza illuminata ha abbandonato la terra: un cuore generoso ha cessato di battere: una lingua autorevole è mancata al nostro consorzio: un fratello sommamente caro, Giovanni Giarratana, non è più fra noi!

A rendergli le supreme onoranze e le ben meritate testimonianze di affetto, noi siamo qui raccolti da mestissimo rito; e insieme ad alleviare, se pur sia possibile, la perdita di Lui, ricordandone i pregi.

Egregi esempii a imitare invero ci offre Giovanni Giarratana, o si riguardino le doti dell'animo, o i sentimenti del cuore. Fino dagli anni più verdi Ei diè riprove non dubbie di quella svegliatezza d'ingegno e di quella perspicacia, di cui fu privilegiato dalla natura, coltivando in Modica, ove ebbe i natali il 1° settembre 1785, le lettere latine e italiane, e massimamente le scienze ecclesiastiche. Questi studi gli fecero aperto, che la grandezza dell'uomo si misura dalla sua perfezione morale. Rapito da sì alta aspirazione Ei credè, che il mezzo più efficace per acquistare tale perfezione, fosse la vita monastica. La vergine sua mente sedotta da fallaci apparenze neppur sospettava, che gl'istituti religiosi avessero degenerato oramai dai santi loro principii. Quindi indossò la tunica di penitenza nell' ordine dei cappuccini. Ma quale non fu la sua sorpresa, quale il disinganno, quando si accorse che invano, Egli cercava nei chiostri quella disciplina, quell'esercizio delle virtù evangeliche, e quella tranquillità, le quali nell'entusiasmo di fervida fantasia, avea vagheggiate! Di quì comincia una nuova fase, e la più importante, della vita del Giarratana, una trasformazione la quale meglio di tutte altre cose appalesa il valore e la fortezza dell'animo suo. Meditando Egli sulle rivelazioni della coscienza e sulle leggi del mondo fisico e del mondo morale, scorse come in limpido specchio, gli eterni veri che debbono regolare la vita dell'umanità, cioè l'autonomia della ragione, la libertà personale, civile e politica, il perfezionamento graduale, il destino eccelso dell' uomo. E sulle ali del pensiero ancor giovanetto correndo alle conseguenze, seppe divinare le aspirazioni, le tendenze e i bisogni dei popoli italici, e prevedere le riforme e i rivolgimenti che di poi si compierono.

Leggendo le patrie istorie, e girando lo sguardo su i monumenti maravigliosi, per i quali va superba la penisola nostra non tardò a discoprire i vizii di una educazione eviratrice degl'intelletti, e di una pubblica amministrazione liberticida.

Conosciuta la falsa via, per la quale Egli era guidato da maestri o insipienti o adulteratori della morale cristiana, non esitò nella età ancor florida di anni 32 a spezzare le catene, con cui questi fabri di una schiavitù peggiore della pagana avvincevano popoli e principii, e a schierarsi fra gli oppugnatori della loro scuola corruttrice e bugiarda.

Divenuto sacerdote laico, ben comprendendo i pericoli che lo minacciavano in Modica, ove la casta da Lui repudiata e delusa serbavasi potente, pose ferma stanza in Palermo. Quivi procacciatasi ben

Digitized by Google

presto la estimazione di quanti vi erano cittadini probi ed illuminati, compiè la sua emancipazione dai pregiudizii e dalle superstizioni allora dominanti, quantunque nello Stato medesimo ch' Egli erasi prescelto, incontrasse ostacoli non lievi al suo rigeneramento. A tal che nel 1820 volonteroso con altri magnanimi si ascrisse agli ordini nostri; dapprima come carbonaro, più tardi come massone.

In questa qualità fu uno dei fondatori della *Gran Loggia Nazionale*, nel 1848. La quale costretta, per la restaurazione della tirannide borbonica avvenuta nel 1849, a scomparire nelle sue forme esterne e condurre vita incerta ed oscura, fu per cura di Lui e di altri cooperatori finalmente riaperta nel 1860. Nel 1862 fu Venerabile della Loggia *La Luce*. Quanto il Giarratana si segnalasse nelle confraternite nostre, non è chi non sappia. Chi può ricordare, senza sentirsi commosso dalla grave perdita che abbiamo fatta, la sagacità del consiglio, la rettitudine dei giudizii, la efficacia della parola, la solerzia nello studio delle cose nostre e l' assiduità di Lui ai travagli? Atto il Giarratana agl'incarichi più elevati e difficili, seppe sostenerli con saggezza e preveggenza pari allo zelo. Degno delle onorificenze e remunerazioni maggiori, non le ambì, ma le ottenne non tanto nella loggia nazionale, quanto ancora nel Consiglio supremo centrale di Sicilia, nel quale fu Guardasigilli per due anni.

Questo divorzio del Giarratana da una casta malefica che è stata sempre il tormento d'Italia, non fu già un effetto di qualche scopo men che lodevole, non un effetto inconsulto d' impeto giovanile; fu un effetto di convinzioni profonde e dell'acquistata conoscenza degl'interessi più importanti della patria e dell'umanità, un effetto della luce del vero che nei gagliardi intelletti riverbera irresistibile, un effetto del bene morale che negli uomini non pervertiti da una falsa educazione o da malvagie passioni serbasi inalterato e sincero, e impera indomabile. Per questo nel Giarratana non venne mai meno l'ardore con cui egli combattè la cecità di popoli ingannati, la perfidia di governi ingannatori, la ipocrisia di chierici libertini. Per questo non vacillò in lui la fede nel progresso dell'umanità e nella rigenerazione della patria, non la costanza nei suoi generosi propositi. Le prove più dure non valsero a scuoterla. Non i pericoli i disagi e i sacrifici di una vita raminga e angustiata da lui sopportati nel 1820 e nel 1821. Non il carcere, non la sua relegazione in Marsala nel 1859. Non le persecuzioni insomma e le vessazioni diuturne dei satelliti dell' oro Borbonico e della Curia romana.

Quante volte suprema giustizia e una pazienza stancata oltremisura, chiamò i figli d'Italia alle armi contro i loro oppressori, il Giarratana non fu lento ad offrire tutto sè stesso alla patria. Pugnò col consiglio e col braccio nelle tre epoche più memorande della storia d' Italia del secolo nostro; e nel 1820 e nel 1848 e nel 1860. Pugnò prima e poi senza tregua. Sollecito e forte voi lo vedeste e nel preparare i conflitti e le riazioni contro i nemici della libertà e independenza d' Italia, e nello slanciarsi al cimento, e nel sostenerlo: sollecito e forte e nel rianimare le fiaccate speranze, e nel riparare i danni sofferti e le sventure incontrate: sollecito e forte nei giorni di lutto come in quelli di gioja, nei giorni di pericolo come in quelli di sicurezza, nei giorni dei trionfi popolari come in quelli del despotismo borbonico: sollecito e forte nella gioventù come nella vecchiezza.

Ma se per questi brevi cenni il Giarratana fu ammirevole per le doti dell'animo, non meno lo fu per le virtù del cuore. Chi di noi non è stato testimone del suo disinteresse, della sua operosità a sollievo dei miseri e a difesa degl'innocenti, dell'infinito suo amore per la patria, del suo zelo per la estirpazione dell'ignoranza e delle barbare consuetudini, per la repressione della cupidigia dell'ambizione e del fanatismo? Il Giarratana ha combattuto incessantemente per la diffusione dei lumi e per il perfezionamento morale: ha combattuto per la scienza e per la virtù: ha combattute dunque le vere battaglie dell'uomo, perocchè la forza e l'audacia sono proprie ancora dei bruti, ma la scienza e la virtù non ponno avere che gli uomini. Egli fu di quei pochi, per i quali la vita presente non è il bene supremo: è mezzo e non fine: mezzo alla pratica e all'acqui-

Digitized by Google

sto del bene. di quei pochi i quali antepongono il dovere all' interesse, l' onore alla vita, il bene altrui al proprio: di quei pochi, i quali sebbene consecrati al ministero religioso, non disconoscono i doveri sociali, non dimenticano di essere insieme uomini e cittadini, ed esercitano il vero sacerdozio, l'apostolato civile, il sacerdozio dell'umanità, e non già il sacerdozio di un solo popolo: di quei pochi i quali guardano con occhio di sdegno quelli ecclesiastici che chiamano profana la società civile, e si sforzano isolarsi da essa, per attendere unicamente alle pratiche del culto e alla salvezza dell'anima; quasichè la vita presente e la società civile non fossero doni di Dio.

Certo nella propria coscienza il Giarratana di avere spesa la vita nell' adempimento degli officii gloriosi, i quali incombono a tutti coloro che appartengono al nostro sodalizio, vide con tranquilla serenità appressarsi il giorno estremo, lieto di avere vissuto abbastanza, per essere spettatore della redenzione della patria, e della riunione delle sue provincie in un solo Stato: se pure non fosse a turbare la serenità dell'animo suo il pensiero, che non è ancora estirpata dal sacro suolo d'Italia la radice della mala semenza, e che la regione più famosa di essa geme sotto la verga del suo più fiero nemico, quasi figlia da spuria mano separata a forza dalla madre. Ma bentosto a dissipare quel pensiero, spuntò il fiore della speranza.

Salve o spirito immortale! Io veggo in te il sacerdote incorrotto, l'uomo costante, il cittadino benefico. L' aureola che t'in diadema la fronte, non è infoscata da quelle macchie che sogliono in qualche modo oscurare lo splendore degli astri più luminosi. Doti eminenti dell' animo congiunte ad affetti nobili del cuore, ti rendono cittadino di tutti i paesi, venerando alla tarda posterità. Deh! che la tua divina fiammella la quale raggia dall' alto dei firmamenti, che la tua tomba, la tua ricordanza scaldi il nostro petto, e c'ispiri e sollevi a nobile imitazione!

Che le tue virtù, e nel sodalizio nostro e negli altri uomini, divengano indefettibili e perenni! Sarà questo il frutto dei tuoi onorandi travagli e del tuo eroismo, questa la tua nuova corona di gloria, questo il monumento, questo il vero omaggio dei fratelli tuoi derelitti.

L'Oratore della Loggia Nazionale.

Pei funerali di Giovanni Giarratana.

Io non ho conosciuto l'uomo venerando alla cui memoria noi rendiamo questa sera così solenne onoranza; più particolarmente della sua vita e delle sue azioni ha già nobilmente parlato il fratello Oratore. A me basta vedere che quasi tutti i fratelli di Palermo sieno ora qui adunati per ricordare una vita che fu interamente sacra all' amore dell' Umanità e della Patria; e però mi tengo grandemente onorato di poter dire anch'io una parola di compianto e di lode su la recente fossa di Giovanni Giarratana.

Quando specialmente mi hanno detto la grande età di quest'uomo, venuto nel secolo scorso sulla scena del mondo per assistere, insino dalle prime avvisaglie, a questa gran lotta che l'Umanità ha ripreso contro la forza antica e terribile della tirannia del corpo e dell'anima, io mi sono sentito commuovere profondamente e mi sono guardato dattorno per vedere se vi sieno ancora animi di tempra così forte da poter durare, come questo nobile vecchio, nelle gloriose battaglie della virtù contro il vizio, della verità contro la menzogna, della luce contro le tenebre.

Non dico questo per poca fede che io abbia nella generazione che vive e cresce: ma è quasi un avvertimento che mi dà la coscienza per l'adempimento del nostro dovere al quale si direbbe che noi manchiamo quando è più facile il compierlo. Perchè noi vediamo due o tre generazioni affaticarsi pel trionfo della Verità e della Libertà in mezzo agl'impedimenti più gravi, e cospirando, insorgendo, combattendo sfidare arditamente la prigione, l'esilio, la tortura, il patibolo con la debole speranza appena di vedere i primi albori del nuovo giorno: e poi, quando questo nuovo giorno è spuntato, quando la libertà è ritornata, vediamo la più parte degli uomini o indietreggiare, o prostrarsi o poltrire, o rodersi fra loro in misere gare,

Digitized by Google

o solo pensando a sè stessi non curare le altrui sventure: e quindi nuove ipocrisie, nuove prepotenze, nuovi privilegi, nuove discordie, nuove tirannidi, onde è più iniquamente insultato il santo nome della Umanità. Della quale noi dobbiamo invece tutti e sempre cooperare al trionfo, adoperando tutte le armi che ci porge la Libertà, ma specialmente l'onestà, l'istruzione e il lavoro.

Onestà, Istruzione e Lavoro! questa è la vera e grande cospirazione in cui tutti dobbiamo unirci per il ben essere morale e materiale della Nazione che dev' esser frutto della operosità comune e non concessione di governi, per liberarci da quella schiavitù d'ignoranza e miseria che ci fabbrichiamo in gran parte con le nostre mani, inutilmente cianciando contro l'insulto di stranieri insolenti che fanno i padroni in casa nostra.

Questo io dico pensando a tutto il lungo tempo in cui è vissuto il venerando fratello Giarratana, che fu il tempo della più vile e sanguinosa oppressione in cui questa parte specialmente d' Italia fu tenuta dalla famiglia più abietta che in nome di Dio abbia tiranneggiato nel mondo. Nel quale pensiero dovrebbero principalmente fermarsi i giovani, i quali avanti alla costanza eroica di un vecchio che sempre volle stare con gli uomini che più esposti erano al pericolo in mezzo alla ferocia della tirannide, si dovrebbero vergognare sin del più lieve moto di sconforto o di dubbio nell'avvenire certo della Libertà e della Patria.

E tanto maggiore dee parere a noi la virtù del Giarratana, in quanto che, più dei pericoli a cui sempre andò incontro schierandosi coi nemici della tirannia, egli si doveva con più forte animo armare e difendere contro quelli che gli potevano venire dalle seduzioni della belva frodolenta, le quali seduzioni quanto sieno potenti, noi pur troppo anche oggi possiamo vedere delle infernali arti con cui nascosti o aperti insidiano in Italia alla Libertà e all'Unità i vili satelliti delle cadute tirannie. Virtù anzi grandissima, ove si pensi ch'egli era prete, e che, se non altro, avrebbe forse potuto in questi ultimi anni, già percosso dalla estrema vecchiezza, impaurirsi degli anatemi, quantunque imbelli, del tiranno più antico dell'anima umana. Ma il vecchio soldato non diserta; e infin morendo egli stringe al cuore la bandiera che giubilando abbracciò nella sua giovinezza. Giarratana era prete, ma era Massone, e in mezzo a questa luce spariva di lui tutto ciò che era prete, e restava l'uomo. Questa è l'apoteosi della Massoneria.

Qui dentro è la Umanità: qui l' uomo è uomo in tutta la nobiltà e la dignità della sua natura: qui non ci fanno velo nè maschera, uffici o titoli o gradi: qui siamo uno: preti, nobili, magistrati, soldati, artigiani, abbiamo lasciato fuori di quella porta tutto ciò ch'è accidentale e accessorio: qui non siamo altro che uomini sotto la luce del vero.

Ma anche uscendo di qua, dovrebbe ciascuno di noi ritenere sempre nell'animo ciò che appare qui dentro; e sempre di questa luce dovrebbero essere diffusi i pensieri, le parole e le azioni nostre: se no anche questa diventa una cosa vana e falsa, un intermezzo ozioso ed inutile nel dramma della vita.

E a voler veramente ottenere l'alto *fine* ch'è il bene della Umanità, il Massone dovrebbe cominciare dalla sua famiglia: egli, marito e padre non dee permettere che sotto nessun pretesto persino estorto dalla religione, entri mai alcuno a prendere signoria del cuore della sua donna e *dei* suoi figli. Il Massone, marito e padre, è il sacerdote della sua famiglia; questa è la mia fede.

Siate certi, o fratelli, e quest' ultimo pensiero raccomando con la memoria dell'estinto, che a discacciare i venditori dal tempio ora più che mai aperto in Roma a tutti i trafficanti della religione, il divino Maestro tornerà nel giorno in cui i fratelli Massoni, esercitando questo sacerdozio nelle proprie famiglie, apriranno solennemente il tempio alla vera Religione della Umanità.

LUIGI MERCANTINI.

Digitized by Google

ANNO II. N° 38.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — Si indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

25° gior.·. della 10ª luna, Thebet, anno di V.·. L.·. 000868.

STABILITÀ E RIFORMA

VI.

« Voi dovrete esaminare se al dì d' oggi non « convenga rendere più semplici le forme, abo- « lendo le viete ed inutili, e non conservando « che le puramente necessarie » (1).

Disparati sono i pareri degli scrittori massonici: taluni credono sia indispensabile all' integrità dell'Istituzione mantenere tutte le forme che sono nei rituali dei gradi massonici, altri vorrebbero togliere la parte *comica* di esse ritualità, altri, professando le idee di questi ultimi, pure si accommoderebbero volentieri a veder sparire tutte le formule, e svestire affatto la massoneria di ogni simbolo o rito, e ridurla puramente e semplicemente ad una associazione democratica.

Gli estremi si toccano, ed è facile provare come coloro i quali sono attaccati alle piú insignificanti e spesso assurde ritualità concorrano a distruggere l'ordine massonico come quegli altri che lo vorrebbero ridurre ad una associazione democratica. I primi alienando dalla massoneria tutti coloro che posseggono un bricciolo di sano criterio; i secondi perchè vogliono ridurre i massoni ad affiliati di una società democratica, che per quanto lodevole ne sia lo scopo, pure non farà mai parte di quella famiglia universale che si estrinseca col rito massonico.

Provatevi ad eseguire tutte le prescrizioni dei rituali, aprite i lavori a mezzogiorno per chiuderli a mezzanotte; provatevi a fare eseguire al candidato i tre viaggi per l'aria, per l'acqua e pel fuoco; a far rimanere tre anni un massone al grado di apprendista, cinque anni a lavorare da compagno e sette anni da maestro e così sino al trentatreesimo grado, eseguite in una parola *ad literam* tutte le ritualità e voi vedrete che in breve tempo farete fuggire i massoni dai tempii. Togliete tutte le formalità, bruciate gli arredi del tempio, abolite i segni, tattí e parole ed avrete con altri modi distrutto l' associazione massonica.

Perchè dunque tanta disparità di opinioni in fatto di riforme per i rituali massonici?

La risposta è facile, se si considera, che la maggior parte delle ritualità e formule si devono all'ingerenza delle idee degli illuminati, degli eccletici, degli spiritisti, dei mistici e dei teosofi e molte altre scuole che grandemente influirono, in diversi tempi, nelle varie fasi di organizzazione o riorganizzazione delle ritualità e simbolismo massonico.

Giova ancora osservare che oggi come a certe scuole filosofiche assurde, si è di molto ristretto il numero di coloro che difendono, legittimano

(1) Circolare del Gran Maestro Federico Campanella — 9 dicembre 1868.

Digitized by Google

o pretendono giustificare con sognate origini storiche certi simboli e certe poco serie ritualità.

Sarebbe un lungo lavoro il confutare tutti i simboli e le ritualità massoniche rimontando alla loro origine, e chiarendo di talune il vero significato; non possiamo però scrivere di ritualità o di simboli senza far osservare la inconcludenza dei così detti viaggi e pruove fisiche nell'iniziazione al primo grado simbolico: la inconcludenza di far dimandare al recipiendario, mentre è nel gabinetto di riflessione, cosa deve a Dio, e che stenda il suo testamento; la improprietà dei titoli di *prevosto e giudice* (grado 7), *intendente delle fabbriche* (grado 8), *sublime cavaliere eletto* (grado 11), *gran pontefice* (grado 19) *grande inquisitore* (grando 31) e gli altri di *Potentissimi*, di *monarca* ec. ec. molti dei quali sono nel loro senso letterale, o per le idee che ricordano, l'antitesi dei principii propugnati dalla massoneria.

La inutilità della maggior parte dei gradi è confessata da tutti i vari centri della massoneria scozzese, che da gran tempo non se ne occupano lasciandoli sin'anco ignorati.

Queste e tante altre sono *le viete ed inutili forme* che si dovrebbero abolire per così togliere ogni non senso ed ogni equivoco, ridare alla massoneria quella serietà che le venne tolta dagli *alchimisti* e dagli *astrologi* del sedicesimo secolo, e quella purezza di principii che le fu maculata dall'influenza dei gesuiti.

Molti dei nostri lettori sapranno come parte dei simboli massonici, da noi creditati, sieno di origine gesuitica; purnondimeno ne accenneremo taluno:

Il pellicano del 18 grado e l'aquila a due teste, che poi fu simbolo dell'impero, sono cavati dai geroglifici del gesuita *Tipotius*.

Secondo il nostro avviso le forme puramente necessarie solo si potrebbero consacrare da un rituale che non attenti nè alla libertà di coscienza, nè al buon senso, nè alla logica; lasciandovi se pur si vuole quelle formule di cui si può dare una utile spiegazione filosofica ai neofiti di tutti i gradi.

Tutt'altro è superfluo perchè merce apportata in varii tempi dalla speculazione, dalla cabala e dall'intrigo.

La massoneria come mai può utilmente lottare contro i pregiudizi di fuori, mentre la sua organizzazione interna è pregiudicata?

Convinti, con Buchner, che tutte le verità debbono dirsi, dovessero anche, sulle prime, nuocere ai più, abbiamo dato la nostra opinione sulla tesi, senza per questo pretenderci infallibili, chè accetteremo sempre tutte quelle ragioni che ci convinceranno essere utili a concorrere onde *rinverginare* la massoneria.

Andrea Crispo.

PUBBLICAZIONE MASSONICA

La pubblicazione dei rituali per i 33.°. gradi della massoneria di rito scozzese da noi annunziata in altro numero, continua per come si promise.

Abbiamo ricevuto i fascicoli per i gradi 19.°. 20.°. 21.°. e 22.°.

Dividiamo molta parte delle idee che sono svolte nella prefazione al rituale pel gr.°. 19.°.

E pur troppo una verità che « alcuni esseri, oltremodo ambiziosi si sono in varie epoche impossessati di questa per quanto nobile, altrettanto utile Istituzione, e sotto forme diverse, secondo il dettato delle proprie passioni, ed interessi, la travisarono in modo, che al tempo in cui viviamo, bisogna essere più che profondo conoscitore dei suoi fondamentali principii, per potere ravvisare, fra tanta diversità di *riti*, la sua primitiva e dignitosa fisonomia.

« Non si fu tardo di aggiungere, onde sfigurarne maggiormente le forme, talune *cerimonie*, improntate da tutto ciò che la religione ha di più eccentrico, e di più bizzarro, a fine di alterare ancora imprudentemente quelle massoniche pratiche, che in origine erano *molto più semplici*, e per conseguenza *molto più rispettate* e *degne* dell'appreziazione del saggio. »

« Ei non è punto difficile a comprendere che, in fin dei conti, la società dei liberi-muratori, essendo nè più nè meno che una cospirazione in permanenza contro i principii che mantengono il dispotismo politico ed il fanatismo religioso, non può, finchè rimarrà nella sua natura di essere, covrirsi di quei costumi da teatro, per mezzo dei quali i principi, ed i preti rappresentano le prime parti. Costoro, non potendo rovesciar di base una nobile Istituzione, tanto ad essi diametralmente ostile, e tanto per se stessa inconciliabile coi loro principii, sposarono arditamente l'impegno in alcune epoche del *Medio-Evo* ed anche in tempi a noi non molto rimoti, il capzioso ed iniquo divisamento, di passare nel campo nemico, e farsi iniziare nel nostro rispettabilissimo Ordine, per quindi potere introdurre nella Massoneria scozzese tutti quegli usi, titoli, formole, e leggende che doveano col tempo falsarne il vero spirito della società snaturandone le tendenze, onde in luogo di *dottrine democratiche e liberali*, favorivano, per l'opposto, quei principii e quelle massime che erano per se

Digitized by Google

stesse, le più *impopolari* e le più *aristocratiche...*»

Ecco un brano, fra tanti altri, che rivela la vera origine di tutte quelle assurdità che troviamo oggi nei rituali e che logicamente dovrebbero eliminarsi onde togliere ai nostri nemici l' arme del ridicolo colla quale ci pretendono combattere con vittoria.

L'indirizzo per l'associazione ai sudetti rituali è come segue: Signor Domenico Angherà — Napoli.

Ogni fascicolo costa cent. 85.

BIBLIOGRAFIA

Frate Girolamo Savonarola. *Pagina di storia del secolo XV* per Stefano de Rorai. Legnago 1868.

È opera lodevole e generosa il presentare allo studio dei posteri le opere dei grandi che li hanno preceduto — la storia dei tempi in cui le idee che oggi sono universale patrimonio, erano propugnate o presentite da poche intelligenze.

Ma noi crediamo che quest'opera merita maggiore applauso quando ha per oggetto un'epoca come quella in cui visse frate Girolamo Savonarola, poichè esso non fu grande solamente per aver sentito una profonda verità, « ma per averla sostenuta col sacrificio ed averla fatta rispettabile e cara sul rogo — perchè uomini come il Savonarola tracciano nella storia un solco, che non si sperderà mai, ma resterà come promessa ed esempio — perchè in lui troviamo l' apostolo della virtù, il cittadino libero e forte, il continuatore delle italiche tradizioni, la guida di cui deve servirsi colui che si dedica ad una missione di Libertà e di Educazione.»

E questa caratteristica di Savonarola è nelle prime pagine di questo scritto nettamente definita, di fronte alle interpretazioni e ai giudizi di intelletti superficiali e pregiudicati i quali non hanno trovato nel Frate ferrarese che un ardito settario.

Ci corrono a questo punto alla mente le tristi bestemmie che molti italiani hanno pronunziato su di esso. È veramente doloroso l'osservare l'accusa di esagerato fanatismo che lancia sul nome di Savonarola la cattolica penna di Cesare Cantù, e quella di dissolutismo che gratuitamente pronunziano il Mistrali e il Petruccelli della Gattina. Quanto più grande è un intelletto, altrettanto è più numerosa la turba dei suoi detrattori, che per sentimento di partito o per boria letteraria, pretendono oscurarne lo splendore o menomarne l'influenza morale.

La vita di Savonarola, la sua predicazione religiosa e la sua propaganda politica, furono subordinate ad un principio generoso ed eminentemente civile. ***Moralizzatevi e sarete liberi*** era il precetto che ogni dì Savonarola predicava ai suoi concittadini, perchè sapeva che senza probità, senza buoni costumi, la libertà o è un'ironia o convertesi in libertina licenza.

La sua voce tuonava tremenda contro la Chiesa Romana e contro il governo che contristava Firenze — perocchè la spada e l'aspersorio unite in nefando connubio, vi dominavano sulle anime e sui corpi. Roma papale non ebbe nemico più potente di lui, nè più altamente popolare. La vecchia e fracida baracca tentennava sulle sue basi malgrado l'appoggio del dispotismo e della corruzione.—La morte del frate agitatore fu decretata.

E il popolo di Firenze il 23 maggio 1498 vide innalzarsi un rogo — e attorno ad esso in ricco abbigliamento vide posarsi il suo vescovo, i suoi magistrati e il commissario apostolico — e su di esso vide giganteggiare l'altera figura di un frate che dava l'ultimo addio al suo popolo — vide le fiamme innalzarsi al cielo e in mezzo ad esse dibattersi tre corpi — poi silenzio... e tutto era finito.

Savonarola era morto materialmente, ma moralmente la sua vita cominciava col rogo, poichè il genio, le aspirazioni, la fede sua vive in noi, siccome vivono le memorie di tutti i nostri grandi trapassati.

Questa pagina di storia, ricca di esempii, luminosa di esperienza è quella che con piano, e nel contempo concitato stile, viene a narrarci il cittadino Stefano de Rorai. Esso ha voluto riempire un vuoto e vi ha ben riuscito. — Fra tanti libri popolari che han veduto la luce, nessuno avea preso specialmente di mira quest'epoca e il genio che in essa sorse e giacque—E questa era una ben triste dimenticanza, poichè — come dice lo stesso de Rorai—nel secolo XV in cui con frode politica era mescolata chiesa e nazione, una voce sorse altamente ammonitrice, la quale interpellò, denunziò, accusò dinanzi a Dio ed agli uomini gl' ipocriti e gli oppressori: quella voce fu tronca a mezzo nella strozza col capestro, ma lasciò un'eco solenne e memoranda: doveva chiamarsi rivoluzione politico-religiosa, e si chiamò Frate Girolamo Savonarola.

C. Finocchiaro-Aprile.

NECROLOGIE

Il giorno 5 febbraro alle due antimeridiane nel piccolo comune di Castagnuola (Svizzera) spirava un egregio patriota e massone: Carlo Cattaneo da Milano,

Leggendo nella *Gazzetta di Milano* i funerali che ebbero luogo in questa circostanza troviamo queste parole: La sua morte fu la più splendida conferma dei principii da lui sostenuti in tutta la sua vita, il suggello alle sue convinzioni che egli esprimeva in vita con quella dolcezza e vetustà di forma che non urtava nemmeno gli av-

Digitized by Google

versari. A un prete della parrocchia di Castagnuola, che volle essere introdotto quando Carlo Cattaneo era ancora in sè, questi, scorgendolo, sorrise e disse colla tranquillità del giusto: « *Voi sapete che io e voi non siamo dell'istessa opinione.*»

Le cerimonia del seppellimento fu esclusivamente civile.

Il funebre corteo era precesso dalla banda civica di Lugano, venivano in seguito in lunghissima fila e con varie bandiere le deputazioni e rappresentanze dei municipii, delle società, degli istituti tra le quali si notavano: Alcuni membri del gran Consiglio del Ticino, il Sindaco e la Commissione della municipalità di Lugano; una commissione della società politica dal Ticino. Eranvi ancora rappresentati i municipi di Milano, dei Corpi Santi, l'istituto di scienze ed arti di Milano, vari membri del Consiglio comunale e provinciale di Como, molti reduci delle patrie battaglie, parecchi amici dell'illustre defunto, il direttore della *Gazzetta di Milano*, altri rappresentanti la *Gazzetta di Como* e da ultimo tutta la popolazione di Castagnuola.

Giunti al cimitero vari oratori elogiarono le virtù del cittadino milanese e primo a prendere la parola fu il ticinese professore Lavizzari, e poi il professore Pederzolli, l'avvocato Airoldi, il cittadino Foldi ed il dottor Bertani deputato al parlamento italiano.

L'immensa folla era commossa, e terminata la cerimonia si dileguò lentamente per la collina di Castagnuola ov' è posto il cimitero, riducendosi, parte a Lugano, profondamente attristata da questa inesorabile morte che sembra davvero *rapire i buoni e lasciar stare i rei.*

***

Basilio Scariano da Palazzo Adriano vecchio ed onesto patriota soffrì l'esilio, nei primi anni del quale fu in Londra e sebbene ignaro delle scienze matematiche presentava all'Istituto d' incoraggiamento di quell'illustre città la sua invenzione dello *Spalizzometro*. Passò di là a Parigi dove ripresentava più semplificata la sua invenzione all' esposizione che l' Istituto d' incoraggiamento faceva in quel tempo delle arti e dell'industrie.

Il suo nome compariva nella sezione Romana; ammirarono gli onesti la sua invenzione e l'Istituto di Londra e poi quello di Parigi l'onorarono di due medaglie.

Dopo il 1860 ritornato in patria e sbalzato dalla fortuna nella nostra Sicilia andava a Napoli coll'unica sua nubile figlia e presentava all' Istituto d'incoraggiamento vieppiù semplificato il suo sistema ridotto ad otto misure.

L'Istituto di Napoli gli accordò la medaglia di rame, poi riandò nella sua decisione e l'onorò di una medaglia di argento poco pria di *morire.*

Nella sua vita fu sempre uguale a se stesso, onesto cittadino e buon patriota.

Morì il giorno 3 febbraio; pace all'anima sua.

Giovanni Pantaleo.·.

(Nostra corrispondenza)

—=—

Firenze, 24 febbraio 1869.

Eccovi i promessi dettagli del banchetto massonico tenuto dalla Rispettabile Loggia di quest'Oriente *Progresso Sociale.*

Presiedeva l'Agape l'Ill. fr.·. dottor Bartolomeo Odicini 33.·. al quale fu delegato, per deferenza, il maglietto dal fr.·. Ven.·. della loggia avvocato Dionisio Carrara 18.·.—All'Oriente sedevano i fratelli di grado superiore fra i quali, alla destra del Presidente eravi il fr.·. Dolfi 33.·.—Le colonne erano decorate da numerosi fratelli sì della officina, come delle Logge *Concordia, Nuovo Campidoglio* e da una deputazione della Risp.·. Loggia *Ferruccio* all'Or.·. di Pistoia espressamente inviata, e da altri fratelli che di passaggio si trovavano in questa Valle.

L'accoglienza ch' ebbero i visitatori non potea essere più fraterna, nè più cordiale. L'addobbo del banchetto e la squisitezza delle materie fu superiore ad ogni elogio, ed in questo ben meritò il fratello Ciotti e la Commissione.

Il fr.·. Presidente aperti i lavori secondo il rito, volle, con un bellissimo discorso far conoscere i simboli, le formule e le provenienze dei banchetti, festini ed agapi, citandone con vastissima erudizione la loro istoria dagli Egizi ai Magi di Persia, agli Esseni, e passando a rassegna le varie associazioni, credenze e riti che dalla più remota antichità fino ai nostri giorni li adottarono come simbolo nelle loro riunioni. Nell' intervallo della portata di una materia all'altra, ordinava i brindisi spiegandone l' arcano senso e lo scopo. Tutti furono applauditissimi, ed in quello fatto alla *universale fratellanza* l'ill. fr.·. Dolfi propose farne parte ai ffr.·. Garibaldi e Mazzini

Digitized by Google

personificazione dell'uguaglianza sociale e del lavoro. La proposta venne accettata dalle loggie consocie e da tutti i fratelli presenti invitando lo stesso Ill.·. fr.·. proponente a spedire gli appositi telegrammi di partecipazione.

Il fr.·. avv. Gherardi 18.·. Oratore della Loggia accennando quanto disse il fratello Presidente sulle antichità dei banchetti esponeva con elaborata orazione come la massoneria fu sempre antesignana di progresso sino dalla sua antichissima origine: citando le storie dei varî popoli e le diverse rivoluzioni avvenute portando fra le altre ad esempio l' americano duce Washington, la storia degli Stuardi, quella dei Borboni e la ultima rivoluzione spagnuola alla quale augurava prospera fine.

Chiuse il suo dire proponendo ai fratelli della loggia *Progresso sociale* un brindisi in onore dei fratelli che vollero onorare il banchetto, poscia rivolto a tutti invitò a propinare alla UNIONE MASSONICA ITALIANA. Eseguiti i brindisi furono coperti da triplice *Ozea*.

Girato il sacco di beneficenza si sospesero i lavori e fu concessa la parola a coloro che l'avrebbero dimandata. Allora vari fratelli con eruditi ed eloquenti discorsi fecero brindisi all'esercito nazionale, alla fusione delle classi sociali, all'istruzione dei proletari ed al benessere delle classi agricole pur troppo sin'ora dimenticate. In queste varie proposte si distinsero i fratelli Martelli del *Progresso Sociale*, Baldinotti del *Nuovo Campidoglio*, Pozzolini della *Concordia*, un fr.·. della loggia *Ferruccio* ed altro della loggia *Arnaldo Rienzi* all'Or.·. di Brescia.

Il Presidente riprendendo i lavori rimise il maglietto al fr.·. Carrara Ven.·. dell'officina il quale volle chiudere degnamente la festa col gentile pensiero di offrire i mazzi di fiori che ornavano la piatta-forma all'ill.·. fr.·. Odicini come Presidente dell'Agape, ed ai ff.·. delle RR. Logge *Concordia*, *Nuovo Campidoglio* e *Ferruccio* che tutti ricevendo quel dono esternarono i loro ringraziamenti, facendo voti per la prosperità della Loggia Cap.·. *Progresso Sociale* e per l'unione massonica universale. In ultimo fatta la catena d'unione i massoni intervenuti datosi il bacio fraterno si sciolsero in pace. T.·.

ITALIA

PALERMO.— Quasi tutte le officine scozzesi di quest' Or.·. sono occupate nella discussione di quelle proposte che intendono presentare nella ventura Gran Loggia Centrale

La Loggia scozzese n. 6 *Stretta Osservanza* nelle sue ultime tornate ha discusso e votato tutti gli articoli del progetto dei regolamenti interni.

La detta officina si è ancora occupata della elezione dei nuovi dignitarii ed ufficiali, che in maggioranza ha confermato; dimodochè il suo indirizzo profano resta come per l' innanzi: al fr.·. *Emmanuele Sartorio* — PALERMO.

—L'ill.·. fr.·. G.·. M.·. Federico Campanella così rispondeva alla Società d' *Istruzione popolare* dietro la nomina di socio onorario della stessa:

« Fratelli

« La vostra associazione onora altamente maestri e scolari. I primi consacrando tempo e studî all'istruzione del popolo fanno opera di carità cittadina e provano con *fatti* di quanto intenso affetto amino la classe diseredata della società; i secondi rubando un'ora al necessario riposo, dopo le dure fatiche della giornata, si appalesano degni d'amore e di sorte migliore. Gli uni e gli altri battono la vera via della rigenerazione sociale e meritano il plauso dei buoni.

« Infatti *istruzione* suona emancipazione dell'anima dalle superstizioni e dalle imposture delle religioni rivelate; suona miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici; suona conoscenza dei proprî diritti e doveri e ferma volontà di rivendicar gli uni e compiere gli altri; suona necessità d'istituzioni popolari basate sulla Libertà ed Eguaglianza, dirette al bene di tutti; suona, in sostanza, Diritto, Giustizia, Moralità, compendiate nella parola — *Repubblica* — Distruggete l'ignoranza e altare e trono cadono in polvere.

« Io son lieto del titolo di vostro socio onorario con cui vi compiaceste onorarmi e ve ne attesto la mia profonda gratitudine.

« Abbiatevi, fratelli, i miei sentiti ringraziamenti ed affettuosi saluti.

FEDERICO CAMPANELLA.»

Le incoraggianti parole del fr.·. Campanella serviranno vieppiù di sprone ai membri di questa nascente Società della quale tanto bene ci ripromettiamo.

— Alla cronaca del num. precedente, sui funerali dell'ill.·. fr.·. Giovanni Giarratana, aggiungiamo: che il fr.·. Luigi Mercantini 18.·. della Loggia l'*Esule* lesse quel suo discorso funebre per incarico e come rappresentante la sudetta officina.

NAPOLI. — Sabato 20 febbraio nella Loggia *I Vesuviani* si istallarono le nuove luci, ed invitati volentieri ne pubblichiamo i nomi:

Venerabile, Gabriele Ragghianda 30.·.— 1° Sor. Gabriele Gargano 18.·.— 2° Sor. Angelo Gandini 30.·.— Oratore, Gennaro Muscari-Tomajoli 9.·. — Seg. G. B. e Arch. Emmanuele Mola 18.·. (ri-

Digitized by Google

confermato) — 1° Esp. Carlo Mola 33.°. — Arch. revis. Antonio Simonetti 33.°.— Tes. Vincenzo Di Flora 9.°. — M. di Cer. Giovan Battista Grassi 18.°.— Elem. Osp. Luigi Scarpellino 18.°.

Una nostra particolare corrispondenza ci fa sperare che per cura di un nucleo di massoni, tra breve anco in Napoli si inizieranno una serie di *Conferenze popolari domenicali*, formandosi ancora una *Società d'istruzione popolare* sul modello delle altre che sono in Milano e Palermo.

FIRENZE.—Sappiamo che taluni dei componenti il Grande Oriente di Firenze, fecero vive istanze presso i dignitari di quel consesso, per la pronta apertura dell'assemblea massonica.

La sede della riunione dei deputati, per come si deliberò nell'assemblea di Napoli, dovrebbe essere *in Roma o in una città del nostro Stato vicina a Roma*, intanto ci si vorrebbe far credere che altri interessi esigono che l'assemblea si riunisca all'Or.°. di Milano.

Possibile!

MESSINA.— La sera del 16 corrente nella loggia scozzese n. 49 *Bethelem* ebbe luogo la elezione delle nuove luci. In questa circostanza si ebbe una pruova irrefragabile dell' armonia che regna fra i componenti l'officina. I risultati del primo scrutinio si ottennero sempre alla quasi unanimità.

Invitati, pubblichiamo la nota dei nomi dei fratelli eletti:

Venerabile, Francesco Belardinelli 18.°. — 1° Sor. Placito Rombes 18.°. — 2° Sor. Giuseppe Marchese e Ruffo 17.°. — Oratore, avvocato Lucio Ramondini 3.°. — Segretario. Andrea Marchese dei Granatello 17.°. — 1° Esp. Giuseppe Bonfiglio 3.°. — 1° M. di Cer. Giuseppe Allegra 7.°. (confermato)—2° M. di Cer. Antonio Abbatt 7.°. (confermato)—Guar. B. e Sugg. Giuseppe Rodriguez 30.°. (confermato)— Segr. agg. Giovanni Carrozza 7.°. (confermato)— 1° Diac. Ferdinando Famà 7.°. — G. Temp. Francesco Brancati 3.°.

SAMPIERDARENA. —(Genovesato). —La loggia scozzese la *Verità* nella tornata ordinaria del 13 scorso gennaio procedeva alla rinnovazione dei dignitari ed ufficiali per l'anno corrente.

Invitati, pubblichiamo i nomi dei fratelli eletti: Carlo Alfonso 18.°. Venerabile titolare—Francesco Bardin 30.°. Venerabile onorario — Federico Guido 3.°. 2° Sor.°.—Francesco Bruschi 18.°. Oratore—Giacomo Gorgoglione 3.°. Segretario— Beniamino Londer 3.°. 1° Esp.°.—Giuseppe Paolucci 3.°. 2° Esp.°.—Nicolò Bagnasco 3.°. Tesoriere — Curzio Paolucci 9.°. Osped.°.— Giacomo Leumann 3.°. Arch. M. dei B. e G. B. e sugg.— Vittorio Richieri 3.°. Oratore agg.—Giovanni Malan 3.°. Segretario aggiunto.

Avvertiamo, che l'opuscolo scritto dal fr.°. Luigi Stallo in questi giorni: *Della Franco-massoneria nei suoi benefici rapporti coll'Umanità* si pubblicò per mandato della loggia scozzese la *Verità*, della quale il fr.°. Stallo è uno dei fondatori, e si vende a benefizio della famiglia di un ferito a Mentana.

TERMINI-IMERESE.—Riportiamo dal *Dovere* di Genova: « La loggia *Gelone* all'Or.°. di Termini-« Imerese à fatto pervenire alla nostra Direzione « lire 50 per girarle alle famiglie vedove di Monti « Tognetti, come omaggio alla famiglia di questi « martiri italiani, cui oltre quei FF.°. MM.°. han « voluto concorrere alquanti liberi pensatori del « medesimo paese.»

AVOLA (prov. Siracusa).— La Loggia scozzese n. 93 *Iblea* nella tornata del 24 p. p. gennaio rinnovava la elezione dei suoi dignitari ed ufficiali per l'anno corrente. Invitati, pubblichiamo il risultato di queste nomine:

Venerabile, Corrado Grande-Latina 18.°. (confermato)—1° Sor. Pasquale Loreto 18.°. (confermato)— 2° Sor. Costantino Romano 9.°. (confermato)—Oratore, Paolo Rametta 9.°.(confermato)— Seg. Gaetano d' Agata 9.°. (confermato) — Tes. Salvatore Mazzone 3.°. (confermato) — G. B. e Sugg. Francesco Azzolini 3.°. (confermato) — 1° Esp. Tommaso Munafò 9.°. (confermato)— 1° M. di Cer. Corrado Grande-Caruso 3.°.(confermato)— Cop. int. Carmelo Risica 3.°. (confermato) — Orat. agg. dottor Domenico Bellomia 3.°.—Seg. agg. Gaspare Montoneri 3.°. — 2° Esp. Saverio Greco 3.°.— 2° M. di Cer. Salvatore Urso 3.°.— Osp. Gaetano Bono 3.°. — Arch. Rosario Greco 3.°.— 1° Diac. Giovanni Giangreco 3.°.— M. dei Ban. Girolamo Piccione 3.°.

La sudetta loggia nella tornata dell' 11 *detto* mese, intesa lettura della circolare del Supremo Consiglio in data 4 febbraio, deliberava dar principio alla discussione delle proposte da presentarsi allo esame della Gran Loggia Centrale di quest'anno.

Noi speriamo che le proposte di questa officina, deliberate in seguito a l interessanti discussioni, saranno informate a quei principii di progresso dalla maggioranza desiderati perchè la nostra Istituzione con buone leggi viemeglio si consolidi, da resistere agli attacchi ora occulti or latenti di coloro che l' osteggiano. E per dimostrare che le nostre speranze sono fondate, riportiamo quanto si legge in una comunicazione che questa officina dirige al suo fratello deputato:

« Le riforme ben calcolate che certamente verranno introdotte nei nostri Regolamenti generali daranno senza dubbio un forte impulso al progresso dell'Ordine pel più vicino conseguimento dello scopo prefisso, e la nostra Loggia animata da puri principii democratici non vede il momento di potervi concorrere con tutte le sue forze.»

Ci duole, che senza nostra colpa, per qualche tempo non ci occupiamo dei travagli di questa officina che sempre ha lavorato.

Sebbene con qualche ritardo, pure giova notare che i componenti la loggia scozzese n. 83 nella tornata del 20 p. p. dicembre protestarono con-

Digitized by Google

tro l'immane attentato commesso dalla Corte di di Roma, e nell'istessa tornata udita lettura della circolare del 9 dicembre a firma del G.·. M.·. Federico Campanella, fecero piena adesione alle idee in essa circolare contenute, perchè *vera esplicazione del concetto massonico e dei suoi principii fondamentali in rapporto ai tempi*; approvavano in massima le riforme in essa proposte, perchè *utili*, anzi *necessarie* al perfezionamento dell'Ordine. Finalmente, riserbandosi di fare possibilmente quanto è nelle loro forze, fecero voti perchè *tali riforme* sieno incarnate in opportuni Regolamenti nella Gran Loggia Centrale che andrà prossimamente a riunirsi. C. ***

FRANCIA

PARIGI.—La *Gran Loggia Centrale di Francia* riunita negli ultimi giorni dello scorso gennaro 1869 in assemblea elettiva, passava alla nomina dei suoi dignitari. Il fr.·. Cremieux, in nome del Supremo Consiglio scozzese, partecipò nel suo discorso all' assemblea di essere oramai scomparse le cause dei turbamenti, che aveano per un momento interrotto l'armonia delle logge scozzesi di Parigi.

Nell'istesso giorno il G.·. O.·. di Francia celebrava la festa solstiziale dell'Ordine. Il Supremo Consiglio era rappresentato dal fr.·. Malapert. In questa circostanza gli attestati di affetto ricambiati tra il delegato del Supremo Consiglio e il Gran Maestro del G.·. O.·., furono una pruova non dubbia dell' accordo che oramai regna tra queste due obbedienze.

Ci corrono alla mente in questa circostanza le discordie che regnano, per colpa di pochi tristi, nella Massoneria italiana, e lasciamo ai nostri lettori le ulteriori argomentazioni, per non rendere più amaro il nostro disinganno...

—Nella R.·. L.·. *Les Amis bienfaisants et imitateurs d'Osiris réunis*, il fr.·. Luck ha fatto uno studio filosofico *sull'uomo*, nel quale armonizzando i varî elementi che ne costituiscono la vita, concretò una serie d'osservazioni che concorsero a facilitarne lo sviluppo. E da prima, ricercando la idea fondamentale della perfettibilità, ed esaminati i varî sistemi che su di essa si sono presentati, logicamente ne inferisce che la perfezione dell'uomo dipende dall'esercizio delle sue forze e dall'osservanza delle leggi della natura.

Dopo questo principio egli volge la sua attenzione alle forze e all'organismo del corpo umano, e mostra il loro accordo morale e fisico, e il predominio supremo della intelligenza dell'uomo che ne regola i rapporti, subordinandoli al principio della conservazione e del miglioramento dell'uomo. Cennate queste idee, il fr.·. Luck abbandona il terreno della ricerca filosofica e si a ad applicare al massone molta parte delle idee pria cennate sull'uomo in generale.

Egli invoca altamente il mutuo soccorso,—ma non quello materiale della moneta, bensì quel mutuo soccorso che è poggiato nell'assistenza morale e nell'appoggio potente del consiglio e dell'incoraggiamento. Le sue parole rispondono ad una delle nostre più potenti convinzioni.

—Vi è una Loggia in una città francese che porta il nome di SAN VINCENZO DI PAOLA, e che per conseguenza è costretta a seguire in qualche modo le abitudini del suo *Santo* protettore. Infatti nella tavola di convocazione di una delle sue ultime sedute, leggesi nientemeno, che vi si sarebbero intuonati dei *cantici*. Una loggia massonica che intromette nel numero dei suoi officiali la categoria di *fratelli coristi*, ci dà una idea poco favorevole del buon senso dei suoi membri. Con quale serietà potranno procedere i lavori massonici coll'accompagnamento di un *Te deum* massonico o con qualche altro inno destinato alla glorificazione del *Grande Architetto*? Con quale logica si dà per guida ad un nucleo di massoni il nome di un *Santo* cattolico, che è il *labarum* attorno a cui si aggruppa e ripullula la numerosa schiera dei nemici della civiltà, del progresso e della massoneria? Ciò è una conseguenza della triste influenza che hanno esercitato sulle logge massoniche gli uomini delle tenebre, è una illazione del loro attivo apostolato e della fervida propaganda messa in azione: ma perchè da *massoni* si mantiene e si venera ciò che nega la vita morale dell'uomo, il suo sviluppo, e il di lui crescente benessere? Perchè si esagera stranamente il culto della verità, circondandolo di cerimonie adatte ad una chiesa, ma poco confacenti ad una loggia massonica? Perchè, noi ripetiamo, tanta contradizione?

La massoneria ha bisogno di potenti riforme, di serio lavoro. Bisogna pria di tutto far conoscere la massoneria ai massoni—poichè son essi i primi a sconoscerne i principii, a distrarne l'indirizzo, ad inutilizzarne i lavori. Quando i massoni tutti crederanno, e fermamente, alla forza morale di cui possono essere padroni, essi non dormiranno più nell' indifferenza, essi penseranno seriamente a svestirsi dai residui di pregiudizio che essi stessi introducono nel mondo massonico, essi lasceranno ai teatri o alle chiese i *cantici* e gli *inni*, e rifletteranno a ciò che costituisce il cardine dei bisogni sociali, e si adopereranno compatti a rendere meno influente lo spirito religioso che oggi ancor predomina in molte logge, e lavoreranno *davvero* al miglioramento individuale e sociale, alla rivendica dei diritti dell'uomo e della società. Allora le logge non avranno più *San Vincenzo di Paola*, o *Sant'Antonio di Padova* per loro titolo distintivo, ma il nome o le opere dei grandi che hanno illustrato il proprio paese e che sono benemeriti della *scienza* e della LIBERTÀ!

NANTES.—L'ultimo congresso massonico delle logge dell'Ovest in Francia è di una importanza innegabile.

In tutta la innumerevole schiera di Congressi più o meno massonici che lo scorso anno vide na-

Digitized by Google

scere e scomparire, noi non trovammo svolta alcuna seria idea, nè alcun programma.

Il congresso tenuto a Nantes ha fatto un passo dippiù ed ha concretata una idea che merita l'attenzione e lo studio dei massoni. Avendo il fr.·. Guèpin svolta una sua dottrina, che rende libera, e facoltativa l'affermazione di Dio e dell'immortalità dell'anima, dopo quella della *morale* e del lavoro che soli dovrebbero essere obbligatori, l'Assemblea fece adesione complessiva a tal'idea. E acquistò maggiore importanza, considerato che un membro del Consiglio dell'Ordine, presente al Congresso, appoggiò caldamente e in forma quasi officiale, l'idea del fr.·. Guèpin.

Vi è un giornale massonico di Parigi che si duole fortemente di tal fatto, che crede contrario ai principii che reggono l'iniziazione *scientifica* all'ordine morale, naturale, universale e sociale. Senza declinare tutta questa farragine di nomi, noi opiniamo che se violazione dei principii massonici esiste, essa non è punto conseguenza della dottrina del fr.·. Guèpin, ma tutt'affatto speciale a coloro che limitano lo scopo della Massoneria in queste parole: *lavorare alla gloria del Grande Architetto dell'Universo.*

Parlare d'iniziazione scientifica all'ordine morale, naturale, universale e sociale, e trarne la conseguenza dell'esplicita affermazione di principii che hanno poca relazione con cotest'ordine, è lo stesso che circondare di parole altisonanti ciò che in fondo costituisce la negazione di ciò che si pretende affermare, è un'*euphémisme* di linguaggio che giova poco agl'interessi di chi l'adopera.

La Massoneria è scuola di progresso sociale, e non sistema filosofico: le affermazioni, le dichiarazioni, le convinzioni speciali su di un oggetto son patrimonio degl'individui isolatamente considerati — La Massoneria, come associazione, non ha officiale sistema filosofico, nel modo istesso che respinge una religione officiale: essa considera l'uomo e la società nel loro complessivo sviluppo, ne ricerca le tendenze, nè avvia l'indirizzo, nè spiega i fenomeni morali: ecco la massoneria, ecco il suo fine — *scienza, morale*; ecco il principio che noi opponghiamo all'indeterminate espressioni di iniziazione *all'ordine naturale, universale e sociale*!

CETTE. — La loggia *les Amis-Fidéles* è stata spettatrice di una strana discussione. Era proposto in essa officina un mass.·. di Parigi: la relazione dei tre fratelli incaricati delle informazioni era contraria all'affiliazione per le *radicali* opinioni politiche del proposto.

Viva discussione si suscitò dietro tale rapporto, e i varii ff.·. che presero la parola mostrarono chiaramente la loro indegnazione a proposito di tale strana pretesa.

Allontanare dalla Massoneria un cittadino egregio ed operoso, nonchè altamente morale, sol perchè le sue opinioni tendono ad un'azione politica più o meno spiccata ed energica, è lo stesso che credere in buona fede la nostra istituzione una società di parassiti, dal cui seno deve essere allontanata ogni discussione ed ogni gradazione di opinioni. Noi non vogliamo confutare tale idea, convinti che quando l'assurdità tocca l'apogeo si confuta da sè stessa e fa più male a coloro che la professano col discreditarli, anzichè agli altri coll'allontanarli dal vero concetto dell'istituzione.

Se la Massoneria è oggi in una linea di latente progresso, e ne è prova il grande cozzo di idee che in essa vediamo predominare, *ciò è appunto* perchè essa è stata spinta dagli elementi nuovi che in essa si sono introdotti per opera de' cataclismi politici avvenuti; e ciò è di una chiarezza incontrastabile, poichè, come ebbe a scrivere nella *Giovine Italia* il venerando Giuseppe Mazzini, se le rivoluzioni *si preparano* colla educazione, esse si maturano colla prudenza, si compiono colla energia e si fanno sante col dirigerle al bene comune.

C. Finocchiaro-Aprile.

Andrea Crispo — *Direttore.*

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Roma papale svelata al Popolo, pubblicazione mensile di 64 pagine. — Associazione annua franco di posta pel regno d'Italia lire 3. — Estero lire 5.

Si spedisce in dono alle biblioteche popolari che ne faranno richiesta.

Dirigersi agli Editori, Calle del Pellegrino, numero 292 — Venezia.

Il V opuscolo di questa pubblicazione contiene: L'Ultimo rogo in Italia, racconto storico (continuazione) — I novellieri cattolici-umoristici — Il Papa ha ragione — L'Idra monastica — La Libertà di coscienza e il secolo dei lumi — Ignoranza, Superstizione e Delitto — Sangue e Fango — La scopa della civiltà — Delizie temporali di un governo spirituale — Volere è potere — Frutti clericali — Avvisi.

Raccomandiamo altresì l'associazione ai seguenti giornali:

Il Dovere — si pubblica tutti i giorni in Genova. Abbonamento; Trimestre lire 4, 50 — semestre lire 8 — anno lire 16.

Il Gazzettino Rosa — giornale politico letterario del buon genere milanese, si pubblica tutti i giorni in Milano. Abbonamento: Un anno lire 16 — sem. lire 8 — trim. lire 4.

La Plebe — si pubblica tre volte la settimana in Lodi. Abbonamento: Un anno lire 10 — sem. lire 5, 50 — trim. lire 3.

La Fenice — si pubblica in Legnago due volte la settimana. Abbonamento: Un anno lire 8 — otto mesi lire 5, 75 — quat. lire 3. — Questo periodico ha ripreso le sue pubblicazioni.

Tipografia di Gaetano Priulla

Digitized by Google

II. N° 39.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

6° gior.·. della 11ª luna, Scevat, anno di V.·. L.·. 000868.

STABILITÀ E RIFORMA

VII.

L'organamento della nostra associazione avendo per base la divisa su cui è scritto *libertà, eguaglianza* e *fratellanza*, altro non resta ai massoni che togliere dagli Statuti di oggi le intrusioni che sono un anacronismo col nostro programma; eliminare dai rituali ciò che è inattuabile e sotto un certo punto di vista ridicolo...(1)

Questo fu da noi scritto appena incominciammo a trattare l'argomento stabilità e riforma, e l'abbiamo ora ripetuto per conchiudere su questa premessa.

Si è dimostrato che le invocazioni religiose in massoneria, ledono i principii propugnati dalla *libertà* di coscienza; e poi, nel mentre gli statuti vietano a questa società ogni discussione religiosa, l'intrusione del soprannaturalismo o alludere a principii inconcepibili e di cui non si può dare ragionevole spiegazione è una contradizione inqualificabile che genera l'equivoco e costringe spesso i neofiti o ad usare l'immorale teoria delle restrizioni mentali o ad allontanarsi da una associazione che si vanta cosmopolita ed accessibile a tutti gli uomini morali.

(1) Vedi *Umanitario* 2. anno num. 33, pag. 2.

Libertà! Perchè dunque si mantiene ancora un'autorità *Suprema dommatica*? È compatibile il *dommatismo Supremo* col potere che si deve rivendicare dalle logge onde poter *rappresentare in miniatura il principio della sovranità popolare*? (2).

Di fronte ad una serie di gradi, i più praticamente trascurati, distinti tra loro con nomi che ricordano o la ferocia degli *inquisitori*, o l'ineguaglianza del feudalismo, o i titoli aristocratici del medio evo che eran premio alle più turpe azioni, alle più immorali conquiste, alle più sanguinose carneficine, l'*eguaglianza* è un'ironia.

Semplifichiamo dunque la *lunga serie dei gradi* (3) che più non conviene ai tempi d'oggi, dimentichiamo per non arrossire certi titoli che un'influenza nociva alla massoneria v'intruse. Questa influenza vi fu, e l'abbiamo dimostrato colla logica inesorabile della storia.

Se attualmente esistono nelle leggi da noi ereditate disposizioni contrarie alla *libertà* ed all'*eguaglianza*, è chiaro come la *fratellanza* resti nel programma massonico una parola vuota di senso, perchè *fratellanza* non può esistere quando si violano i principii di *libertà* ed *eguaglianza*.

La ricostituzione massonica fu poggiata su di un sistema filosofico e sociale che ora è sfrantumato completamente — e l'edificio massonico continuando su queste basi minaccia rovina.

(2) Sono le parole della circolare del Gran Maestro, 9 dicembre 1869.

(3) Vedi citata circolare del Gran Maestro.

Digitized by Google

Ecco perchè « il bisogno di una riforma mas-
« sonica è generalmente sentito, non solo in Ita-
« lia, ma in tutti i paesi del mondo ove esiste
« l'Istituzione; e voi sapete o fratelli, che quan-
« do un'idea è penetrata nella mente dei più,
« diventa urgente necessità che bisogna attua-
« re (1).»

A coloro che pretendono armonizzare principi eterogenei, cioè le inconseguenze lamentate con l'ordine massonico, ch'è *scuola di cittadini*; agli altri che propugnano con monosillabi dommatici e senza attendibili ragioni la *stabilità* come una condizione necessaria per l'esistenza della massoneria, facciamo solo osservare: « che oggi l'U-
« manità progredisce a gran passi sul cammino
« della fratellanza, uguaglianza e libertà; oggi che
« ogni uomo conosce i suoi diritti e i suoi do-
« veri, la massoneria può, senza inconvenienti,
« fare un passo innanzi, modificarsi sulle sue
« forme, e *concretare* più chiaramente i suoi
« principii fondamentali » (2).

Tutta l'autorità delle tradizioni che in gran numero sono parto bastardo di un secolo fantastico, non ci possono determinare a prendere altra via; coloro cui piacciono gli usi antichi si pruovino oggi a viaggiare servendosi degli antichissimi mezzi di trasporto — le lettighe baronali — noi anderemo in ferrovia. Vorrebbero mettere il dubbio sulla precedenza dell'arrivo? Sarebbe stupidità.

Eppure, malgrado tanta evidenza, molti guardano e non vedono, sentono e non ascoltano e compiacendosi nelle idee di altri secoli, pretendono galvanizzare un Ordine a modo loro e che ne forma i sogni dorati; ma che fatalmente non è più la massoneria, perchè un'associazione costituita con idee e forme di regresso, oggi è illogica nè ha ragione di esistere. Sarebbe un'associazione senza vita, sarebbe una sedicente massoneria a cui ben si potrebbero adattare queste espressioni (3): Tu hai scritto la parola *libertà* sulla tua bandiera, mentre non hai più amore per la libertà; tu hai posto sulla tua divisa la parola *eguaglianza* ed i tuoi costumi attestano l'istinto della aristocrazia; tu parli sempre di *fratellanza* e della fratellanza ne hai fatto una menzogna. Risvegliati vecchia addormentata! leggi il tuo programma, leggi la tua istoria, risuscita... Ogni epoca ha i suoi bisogni. Cieco chi non vede quelli del nostro secolo, quelli di quest'ora. Volete che la Massoneria mentisca al suo passato, alla istoria, alla libertà? Lo volete? — no? — Ebbene lasciateci fare.

Andrea Crispo.

(1) Circolare cit. del Gran Maestro F. Campanella.
(2) Federico Campanella — circolare citata.
(3) E. Deroux — *Action Maconnique* année II, pag. 31.

MISTICI E TEOSOFI

Dall'*Action Maçonnique* di Parigi riportiamo il seguente articolo del fr.·. L. Virtely, che crediamo tocchi da vicino le quistioni che sul presente agitano lo spirito filosofico nella Massoneria:

In mezzo al movimento filosofico del secolo XVIII — tanto fecondo in risultati — nacque la setta degl'*illuminati* che non indietreggiarono innanzi alcun errore. Essa ebbe tosto nella Massoneria numerosi adepti. Mentre d'Holbach, Elvezio, Diderot e gli Enciclopedisti sostenevano una lotta di giganti per la rivendicazione dei dritti della ragione umana, continuavano l'opera iniziata da tanti secoli da Lucrezio, Plinio il vecchio, Rabelais, Pietro Bayle, Spinoza — il grand'ateo, come lo chiama Enrico Heine, — e arrivavano colla sola forza dell'induzione a delle illazioni maravigliose, che la scienza moderna aiutata dal metodo sperimentale e corretta dai suoi nuovi mezzi ha completamente confermati, stabilivasi un'*altra corrente* che davasi a ricercare la verità nel dominio del sovranaturale, fondandosi su sogni e chimere e trovando tutto in Dio, secondo l'esempio del p. Malebranche, la cui qualità di prete cattolico scusa e spiega la stranezza della sua famosa teoria.

Svédenborg, Mesmer, Cagliostro, il conte di saint-Germain, Cazotte, Saint-Martin, il *filosofo sconosciuto*, sono i principali rappresentanti di questa scuola tenebrosa, che fece allora tanto rumore, e che oggi spoglia delle sue imagini e dei suoi miti, non si appalesa che col carattere del ridicolo. Fra gli uomini che abbiamo citato, entusiasti e convinti gli uni, impostori e ciarlatani gli altri, i primi si sforzarono di diffondere di buona fede le loro assurde dottrine, attribuendo loro il potere di portare ad una palingenesi universale, e i secondi si contentarono di percorrere l'Europa ingannando i poveri di spirito e profittando della credulità di coloro, la cui posizione sociale ed intelligenza avrebbe dovuto bastare a metterli in guardia contro tali mistificazioni.

Comunque, la Massoneria contava numerosi affiliati alla setta degli Illuminati o Teosofi; gli an-

Digitized by Google

tichi rituali conservano tracce indelebili del loro passaggio e della loro influenza; da essi esala un profumo di misticismo, di cui non trovasi uguale che nelle elucubrazioni estetiche di Jacob Boehme, di Svédenborg e d'altri sognatori della stessa risma.

Gli amanti dell'archeologia massonica troveranno ne' voluminosi lavori del fr.·. Ragon, de' documenti e degli schiarimenti che basteranno ad edificarli. Oggi, i rituali del rito scozzese antico ed accettato non sono completamente purgati dalle mistiche anticaglie che rimontano a un tempo in cui la leggenda e il simbolismo religioso erano in grande onore in certi cenacoli d' iniziati. Nel momento in cui scriviamo, la lotta continua, come nel secolo XVIII, tra la filosofia naturale e la teosofia; ma i filosofi moderni hanno sui loro predecessori l'immenso vantaggio d'avere a loro servizio l'arsenale inesauribile delle scoverte fatte dalla scienza da un mezzo secolo, in maniera che i loro avversari per combatterli si sono ridotti ad una metafisica talmente oscura ed ampollosa, che uno spirito sano è impotente a comprenderla. Come nel secolo XVIII, la Massoneria è divisa in due campi, perchè i mistici e i teosofi hanno lasciato dietro loro la loro piccola schiera di partigiani. Noi non intendiamo sostenere che quelli d'ora, come gli antichi, accentrano tutto in Dio, ma che la differenza non è molto marcata. In diverse occasioni, essi hanno tentato di fare della Massoneria un culto: ma questi tentativi sono stati distrutti dall'indifferenza in cui li ha precipitati il ridicolo. Vedendo che il bel tempo del *proselitismo* è finito per non più ritornare, essi lavorano in Comitato segreto, e si danno l'innocente soddisfazione di penetrare ne' misteri dell'Olimpo. Lo spiritismo o la fluidomania, questo illuminismo del secolo XIX, li domina al punto, che ascoltando le loro stranezze e vedendo assumer loro il carattere di oracoli, potrebbero senza fallo essere creduti tanti pensionari delle *Petites Maison*. Essi credono alle assurdità del sonnambulismo, alla comparizione degli spiriti, alle tavole giranti e parlanti: Home è il loro Messia e Allan Kardec il loro profeta. Ne conosciamo alcuni che affermano senza esitazione di essersi intrattenuti familiarmente colle ombre di Baudin e di Dionisio Dussoubs. Pare che secondo la ripartizione di Dante, che anch'esso *era ritornato dall'Inferno*, il mondo sovranaturale è diviso in un numero di *cerchi*, ove sono ordinati gli spiriti secondo il loro merito o il loro demerito. Non ardite di sorridere al racconto che potranno farvi i teosofi delle loro escursioni nell'altro mondo — essi mostreranno tutto il loro sdegno, e la collera dei mistici vale a qualche cosa. Non ragionate con essi: vi risponderanno invariabilmente: « Non cercate di combattere le mie convinzioni; ho la fede e questa mi basta.» — Dite dunque a costoro che la formula: *Alla gloria del Grande Architetto dell'Universo* attenta alla libertà di coscienza; esponete loro che la filosofia naturale è la filosofia della ragione—essi vi diranno cogl'inquisitori del medio evo e coi moderni Veuillot: « Al rogo gli atei! » Purtuttavolta noi abbiamo il supremo conforto che la scienza confina i mistici fino nell'antro di Pizia e non dà loro nè riposo, nè tregua. Essi vedono cadere a brani sotto i colpi della sana critica la Babele edificata dai visionari e dai fautori del dispotismo.

Noi crediamo inoltre, dovere avvertire a coloro che lo ignorano, che è per opera degl'illuminati del secolo XVIII che la massoneria ha adottata quella trafila di alti gradi e quell' apparato fantasmagorico che gli uomini di buon senso desiderano vedere cancellato. È sufficientemente chiaro per noi che i nostri antecessori sieno legati alle formule e alle pratiche che da loro sono state ereditate: sparite queste formule e queste pratiche, che ne sarebbe di un Grande Architetto senza adoratori?

Non ci prenderemo la briga di confutare i teosofi e coloro che si poggiano sulle tavole giranti per dimostrare l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima: lasceremo questa cura ad uno de' più illustri rappresentanti della scienza contemporanea, il Buchner.

(Segue un brano del cap. XIV dello scritto *Forza e materia* che risponde completamente al quesito, mostrando nel suo lato più vero e filosofico l'assurdità di quel sistema che ha preteso innalzare il cerretanismo a principio filosofico).

Quanto a coloro che persistono a credere che l'edificio massonico sarebbe spostato dalle sue basi, se esso non fosse fondato su credenze sovrannaturali e spiritualiste, noi loro opporremo l'*Umanitario* di Palermo, che giudica nel seguente modo alcune parole pronunziate nella loggia *le Buisson ardent* dal fr.·. Riche-Gardon.

(Segue un brano della prima parte della cronaca estera del n. 30, 2° anno del nostro giornale.)

I Mistici e i teosofi stringono però invano le loro file, raccolgono i loro battaglioni, invocano

Digitized by Google

in loro soccorso il bando degli spiriti rivoltosi, la formola ch'essi considerano come il loro palladio, non li salverà punto nel momento supremo. I *Barbari* sono alle loro porte, pronti a penetrare nella vecchia fortezza ove essi si rintanano, sugli spaldi della quale, al posto ove era piantata l'insegna dell' oscurantismo. si vedrà fra non guari risplendere la bandiera della ragione. All' ombra di questa bandiera l' umanità continuerà pacificamente il suo cammino ascendente verso il progresso, avendo per insegna e per guida la filosofia naturale, che è il genio della rivoluzione.

L. Virtely.

ROMA CAPITALE MASSONICA

Con questo titolo, prendendo occasione dell'opuscolo pubblicato dal fr.·. Luigi Stallo, lo *Stendardo Cattolico* di Genova, pubblica un articolo che a noi piace riportare senza commenti; anzi, siccome molta parte di questo scritto lo merita, lo riproduciamo a titolo di *varietà*.

L'articolo dello *Stendardo Cattolico* è questo:

« Esistono in Italia due Grandi Orienti massonici, vale a dire due consigli, o concistori, depositari del *dogma* massonico, uno residente a Firenze e l'altro a Palermo. D'accordo nel fine, che è la riforma universale mercè la distruzione di ogni religione rivelata, questi due Grandi Orienti sono in grande discordia tra loro, quanto ai mezzi e alle persone che ciascun di essi vorrebbe adoperare, sino al punto che una recente circolare emanata dal Grand'Oriente di Firenze proibiva a tutte le logge della sua ubbidienza di ricevere come visitatori i massonici regolari appartenenti all'ubbidienza del Grande Oriente di Palermo.

« In questo stato di cose un caldo massone della nostra città scrivendo *d'incarico di una rispettabile loggia all' obbedienza del Grande Oriente di Palermo*, un suo opuscolo popolare, allo scopo d'istruire quelli tra' suoi fratelli massoni, che sono assai magramente informati dell'ordine massonico, a cui sono affigliati, dichiarava *abuso di potere ed atto arbitrario ed illegale, fatto contro tutte le buone leggi, consuetudini e regole generali e mondiali della massoneria... la dispotica e draconiana circolare, che non osserveranno per niente le logge sotto l'obbedienza del Grande Oriente di Firenze*; e conchiude dicendo: « In conseguenza noi « facciamo voti acciocchè un giorno tutti i mas« soni della nostra famiglia italiana possano es« sere uniti sotto una sola direzione, e regolati « da Unico Grande Oriente, che abbi presto la « sua sede nella Città Eterna, cioè in Roma, le« gittima e naturale capitale d'Italia.»

« Avete capito? Si ha un bel dire, che Roma è del Papa, e allegare il voto dell'Europa *civile* (sic) fondato sui più comuni principii del dritto delle genti. La massoneria decretò il contrario, essa vuole mettere la sua sede nel Campidoglio.

« Si ha bello dimostrare, che tutte le ragioni storiche e politiche per far vedere che Roma e la capitale del regno d'Italia non sono che *illusioni* (sic), che nel diritto come nel fatto essa lo è meno assai di Firenze, per non dire di ogni altra città della penisola. La Massoneria giudica altrimenti, essa in diritto ed in fatto vuole proclamata *Roma leggittima* e *naturale capitale d'Italia.*

« Abbiamo un bel dire che la dichiarazione di voler togliere Roma al Papa è uno sfidare il *sentimento* (il sentimento!) cattolico, un prendersela coll' Europa senza nemmeno la scusa di un interesse capace, se non a legittimare, a scusare in qualche modo l' usurpazione. Tutto questo è vano contro la Massoneria che si infischia di tutto e di tutti, che credesi arbitra dell' universo e che fissò la sua meta nel volersi insediare sul seggio papale.

« Il famoso ordine del giorno Buoncompagni e il voto della Camera italiana, che decretarono Roma capitale d'Italia, non sono che l'eco della Massoneria; non hanno altra ragione politica, economica, strategica o di qualsivoglia altra natura, che il placito massonico, il giuramento ed il voto di questo vantato ordine massonico, che aspira al trionfo *della democrazia sua prole primogenita*, cui sa non poter altrimenti *ottenere* che cominciando dal costituir Roma capitale massonica.»

.·.

Il giornale di Parigi *L'Action Maçonnique* fiero avversario delle ritualità, riporta nel suo numero del 15 scorso febbraio, il preambolo degli Statuti e la lista dei gradi del rito di Menfi, facendoli precedere da queste parole:

I nostri ffr.·. di Marsiglia gentilmente ci comunicano gli Statuti Generali dell'Ordine mass.·. di Menfi, costituito all' Oriente di Marsiglia. Noi avevamo inteso dire tutto il male possibile di questo sedicente rito, ma non lo supponevamo a tal punto ridicolo; i nostri lettori dopo aver letto il preambolo dei detti Statuti Generali e la lista degli innumerevoli gradi che si conferiscono in questo rito giudicheranno se la nostra qualifica è immeritata.

PREAMBOLO

La voce che parla dal seno della nube ha detto: « Uomo, tu hai due orecchie per sentire lo stesso « suono, due occhi per vedere lo stesso oggetto, « due mani per eseguire lo stesso atto; questo « è perchè la scienza massonica, la scienza per « eccellenza, è *ésotérique* ed *exotérique*; l'ésoté« risme costituisce il pensiero; l' exotérisme il « potere; l'exotérisme s'apprende, si dà; l'ésote-

Digitized by Google

« rismo non s' apprende non si dà, viene dal-
« l'alto.»

Lista dei gradi del sublime rito di Menfi.

1. Apprendista; 2. Compagno; 3. Maestro; 4. Maestro Perfetto; 5. Illustre Maestro; 6. Giusto e Perfetto; 7. Perfetto iniziato; 8. Cavaliere dell'Arco-baleno; 9. Sublime Minerval; 10. Cavaliere del toson d'oro; 11. Grande Eletto Misopolito; 12. Cavaliere del triangolo; 13. Cavaliere della chiave d'oro; 14. Cavaliere d'Ibis; 15. Cavaliere del pellicano; 16. Sublime cavaliere del delta sacro; 17. Cavaliere della spada fiammeggiante; 18. Cavaliere Rosa Croce; 19. Cavaliere dell'arca santa; 20. Cavaliere degli argonauti; 21. Saggio di Eliopoli; 22. Cavaliere Noachite prussiano; 23. Sublime Aletofilotes; 24, Cavaliere d'Héredon; 25. Cavaliere della Palestina; 26. Sublime cavaliere Ermetico; 27. Cavaliere del sole; 28. Cavaliere del tempio dei simboli; 29. Cavaliere eletto filosofo; 30. Grand' Eletto cavaliere Kadosch; 31. Grande inquisitore commendatore; 32. Sovrano principe del real segreto; 33. Sovrano grande ispettore; 34. Cavaliere Scandinavo; 35. Commendatore del tempio; 36. Sublime negoziante; 37. Cavaliere di Shotu; 38. Sublime eletto degli Eons; 39. Saggio Savaista; 40. Cavaliere dell' arco di sette colori; 41. Dottore dei pianisferi; 42. Sublime filosofo Ermetico; 43. Principe del Zodiaco; 44. Sublime pontefice d'Isis; 45. Sublime pastore di Hutz; 46. Cavaliere delle sette stelle; 47. Sublime guardiano della collina sacra; 48. Sublime saggio delle piramidi; 49. Sublime filosofo di Samotracia; 50. Sublime titano del Caucaso; 51. Saggio di Labirete; 52. Cavaliere della Fenicia; 53. Sublime scaldo. 54. Sublime Orfico; 55. Sublime pontefice della Cadmea; 56. Sublime dei magi; 57. Principe Bramano; 58. Gran Pontefice di Logigia; 59. Sublime Guardiano dei tre fuochi; 60. Sublime filosofo sconosciuto; 61. Sublime saggio d'Eleusi; 62. Sublime Kavi; 63. Pontefice di Mitra; 64. Principe della verità; 65. Sublime guardiano del santuario; 66. Grande architetto della città misteriosa; 67. Sublime guardiano del nome incomunicabile; 68. Cavaliere del ramo d'oro d'Eleusi; 69. Principe della luce; 70. Dottore dei vedi sacri; 71. Supremo maestro della saggezza; 72. Dottore del fuoco sacro; 73. Supremo maestro di Stoka; 74. Sublime cavaliere della catena Libica; 75. Sublime interpetre dei geroglifici; 76. Sublime cavaliere Teosofo; 77. Gran pontefice della saggezza; 78. Cavaliere di Sada formidabile; 79. Sublime eletto del santuario di Mazias; 80. Sublime intendente regolatore; 81. Grande eletto del tempio di Megdard; 82. Sublime cavaliere della valle d'Ody; 84. Sublime filosofo della valle di Kab; 86. Sublime principe della massoneria; 87. Grande eletto della cortina sacra; 88. Sovrano maestro dei misteri; 89. Sublime maestro della grand'opera; 90. Grande ispettore dell'ordine; 91. Gran difensore dell'ordine; 93. Grande amministratore; 94. Patriarca gran conservatore dell'ordine.

In seguito, l'istesso giornale l'*Action maçonnique*, riporta i nomi di talune logge di questa obbedienza che sono: L.·. *Napoleone*, L.·. *Eugenia*, L.·. *Principe-Imperiale* e L.·. *Buonaparte*.

Speriamo che alla costituzione di qualche nuova loggia gli affiliati di Menfi si ricordino del nome *Principe-Napoleone*; sarebbe un errore gravissimo dimenticarlo!?

(Vostra corrispondenza)

—=—

Firenze, 8 marzo 1869.

L'assemblea è deliberata, si terrà in maggio. Ancora non vi è circolare di convocazione, però mano mano che si va scrivendo dal Segretariato del Grande Oriente alle logge, si annunzia la nuova dell'assemblea, aggiungendo, che per questa riunione non si riceveranno mandati *in bianco* chè questo Supremo Consiglio dei 33 così ha deliberato.

Io lodo altamente questa deliberazione; i mandati *in bianco* erano, da parte delle logge, la rinunzia di ogni diritto a sindacare gli atti dell'amministrazione centrale che è il Grande Oriente; con i mandati *in bianco* si autorizzava il Grande Oriente ad essere giudice e parte nell'istesso tempo e si creava una maggioranza pronta sempre a respingere ogni proposta giusta e logica quante volte avesse per iscopo di criticare gli atti dell'amministrazione centrale o quando non garbizzasse a coloro che si aveano creata questa maggioranza.

Però bisogna guardare la medaglia dal rovescio: Mi dicono che ostentandosi un sentimento di deferenza, officiosamente s'invitino quelle logge che non hanno mezzi per mandare i rappresentanti, o fratelli che si volessero recare all'assemblea, onde, invece di spedire il solito mandato *in bianco*, affidino la rappresentanza dell'officina a vari fratelli di cui in ogni lettera si propongono due o tre nomi; così, a mio modo di vedere, si elude il disposto dal Supremo Consiglio dei 33.·., perchè, invece di mettere un nome nei soliti mandati *in bianco* quando fossero arrivati a questo Gran Segretariato, di questi nomi se ne propongono due o tre con anticipazione, e le logge, credendosi predilette a titolo di deferenza, accettano uno dei nomi e riempiono il mandato *in bianco*.

Le logge che operano in siffatto modo non hanno coscienza dei doveri e diritti massonici; quando un'officina non ha mezzi o non trova dal proprio seno fratelli che si rechino all'assemblea, invece di copiare nel mandato di rappresentanza il nome di un individuo che spesso non conoscono, dichiarino francamente la ragione perchè non possono farsi rappresentare all'assemblea; facendo ciò si acquisterebbero un titolo alla benemerenza dei buoni, che, allorquando saranno in dovere di

Digitized by Google

combattere qualche atto dell'amministrazione centrale, di contro non avranno una maggioranza che fu scelta per approvare, e perciò se ne propongono i nomi ad occupare con precedenza i mandati *in bianco*.

La Loggia *Progresso Sociale* ha soscritto per lire 62 in favore delle famiglie Monti e Tognetti; questa somma venne dalla loggia inviata *direttamente* al Comitato centrale.

La Loggia *Nuovo Campidoglio* accettò dal fr.·. Parrini un suo opuscolo premiato da un'accademia, intitolato *Manuale del popolo*, che sarà stampato a spese della loggia per vendersi a centesimi 10 la copia, salvo che i massonj volessero, secondo il merito, offrire di più onde preparare l'occorrente per la stampa di altro opuscolo d'interesse sociale scritto dal fr.·. Panerai.

La istruzione morale e civile del popolo dovrebbe sempre occupare, ed in prima linea, i lavori delle logge massoniche, i massoni si riconoscono dalle opere: i calorosi applausi e le insegne dorate, le triplici batterie ed i titoli di *Cavalieri* e *Sovrani Principi* sono frivolezze, molto più quando servono ad isprecare quel tempo e quel danaro che impiegati utilmente gran bene arrecherebbero al popolo.

Eppure molti, convengono in ciò, ma operano il contrario e si adontano quando poi sono chiamati *inconcludenti*. T.·.

—=—

Sampierdarena (Genovesato), 12 marzo 1869.

Giova ricordare alla memoria dei massoni il fr.·. Camillo Milanesi che fece parte di questa loggia la *Verità*. Egli morendo ebbe pubblici onori massonici, e sebbene Consigliere ed Assessore di questo Municipio, la loggia non volle cedere i posti di onore, e la cassa che ne conteneva le spoglie, coperta di drappo con le insegne del suo grado (18.·.) fu sempre portata dai nostri fratelli che non vestivano le insegne massoniche, ma ciascuno portava in mano il simbolico ramoscello di acacia. Questo funebre accompagnamento, così nuovo per la nostra città, fece grandissima impressione nel pubblico ed i preti dovettero subirlo in pace.

La loggia la *Verità* lavora: una commissione composta dai fratelli C. Alfonso, F. Bruschi, F. Guido, e G. Gorgoglione si riunisce settimanalmente per concertare e redigere le proposte di modificazioni al Regolamento generale dell'Ordine, e nutrono fiducia che prima che il tempo utile sia trascorso, avranno fatto pervenire pel tramite del loro Venerabile il risultato dei loro lavori alla Gran Loggia Centrale.

Il programma del nostro lavoro è eminentemente massonico e posso con franchezza assicurarvi che la gran formula umanitaria *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza* è il triangolo sul quale posa incrolabilmente la democratica nostra loggia. Le tornate sono piuttosto numerose, ed i fratelli v' intervengono in gran numero; essa è riputata dai quotizzanti delle logge consorelle all'obbedienza del Grande Oriente di Firenze, come loggia modello, e questa fama la si deve alle solerti cure dell' antico suo Venerabile il fr.·. Francesco Bardin 30.·. che nulla trascurò perchè essa si ordinasse, anzi si disciplinasse, ai veri principii democratici e sociali. C. A.

ITALIA

PALERMO.— È qualche tempo, in una tornata del Capitolo della M.·. Loggia *Buonarotti* dipendente dal Grande Oriente di Firenze interpetrandosi in vario senso taluni articoli degli Statuti provvisori messi in confronto con altri dei Regolamenti interni, si suscitava animata disputa tra varii fratelli e poi, per altri incidenti surti in quella discussione, si ebbero a deplorare delle espressioni che destarono non poche suscettibilità personali.

Il Grande Oriente di Firenze inteso di questo fatto con balaustra del 17 gennaio 1869 n. 93 decretò lo scioglimento del Capitolo della M.·. Loggia *Buonarotti*.

Per questa disposizione taluni appartenenti alla sciolta officina si dolsero, perchè il decreto di scioglimento arrivava pria ancora che si fosse approvato il verbale della seduta ove successero *gli* scandali, perciò, dicevano questi fratelli, il Grande Oriente non potea determinarsi allo scioglimento del Capitolo privo di ogni elemento *legale*.

Questo fatto diede argomento a reclami. Il Grande Oriente di Firenze in data del 29 gennaio con decreto di n. 94 disponeva la costituzione di un nuovo Capitolo detto di *Palermo, ed* alla costituzione di questa officina molti dei reclamanti non vennero chiamati.

In seguito di ciò varii comizii si tennero dai componenti le logge *Buonarotti*, *Roma* e *Venezia*, *Annita*, *Archimede* e *Vera Amicizia* e sempre si reclamò al Centro di Firenze dettagliando i fatti successi e chiedendo che si fosse fatto giustizia. Anco una riunione ebbe luogo il 15 febbraio tra i Maestri delle sudette logge riuniti in *Camera di mezzo* ove si decise scrivere un memoriale redatto da apposita Commissione che firmato dai Venerabili Maestri delle cinque sudette logge, venne rimesso al funzionante Gran Maestro L. Frapolli.

Nel contempo però (10 febbraio 1869) si firmava un decreto dal sudetto Grande Oriente che scioglieva le quattro logge *Buonarotti*, *Annita*, *Archimede* e *Vera Amicizia*.

La sera del 3 corrente, marzo, riunivasi la loggia *Roma e Venezia* ed accoglieva nel suo seno tutti i fratelli delle logge *Buonarotti*, *Archimede* ed *Annita* e cinque fratelli della loggia *Vera Amicizia*.

Il Venerabile appena aperti i travagli ed approvato il verbale, ricordava come nella tornata

Digitized by Google

precedente, del 24 febbraio, erasi ad unanimità presa la determinazione di attendere sino a questa nuova seduta per vedere se il Grande Oriente di risposta agli atti deliberati in una riunione di *Maestri* tenuta il 15 febbraio, avesse fatto giustizia al diritto ed alla dignità delle logge profondamente lesi.

Indi disponeva che il fr.·. Segretario desse lettura del memoriale spedito dalla Commissione delegata, e dava pure lettura di una lettera confidenziale scritta da lui al Gran Maestro aggiunto e di un dispaccio telegrafico mandatogli e della risposta ricevuta.

Alla lettura di questi documenti successe lunga discussione, in seguito della quale le quattro logge riunite e i cinque fratelli della loggia *Vera Amicizia* ad unanimità votarono la seguente proposta:

« Visto il decreto del Supremo Consiglio del Grande Oriente d'Italia residente in Firenze di n. 93, col quale in data del 17 gennaio 1869 veniva sciolto il Sovrano Capitolo *Buonarotti* dell'Oriente di Palermo;

« Visto il decreto del Supremo Consiglio del Grande Oriente medesimo di n. 94 col quale veniva ricostituito il Sovrano Capitolo di Palermo in data del 29 gennaio 1869;

« Visto il decreto del sudetto Supremo Consiglio che in data del 10 febbraio 1869 scioglieva le quattro logge *Buonarotti*, *Annita*, *Archimede* e *Vera Amicizia*, i di cui membri sonosi oggi raccolti in seno alla Rispettabile Loggia *Roma e Venezia*;

« Considerato che questi atti del Grande Oriente che siede provvisoriamente a Firenze traggono fondamento da fatti inesistenti, da ingiusti e partigiani apprezzamenti sulle deliberazioni prese dal Comizio delle dette logge e dal Sovrano Capitolo *Buonarotti*;

« Considerato che il Grande Oriente con decretare questi atti disconobbe quel progetto di Statuti e Regolamenti che ha finora provvisoriamente regolati i rapporti tra le officine e tra queste ed il Grande Oriente, poichè non rispettò niuna forma di procedura, a niun giudizio addivenne ed agì come potere dispotico uscendo fuori delle sue attribuzioni costituzionali;

« Considerato che il primo fondamento della esistenza massonica è il motto complementare DEUS MEUNQUE JUS che serve di divisa al grado 33.·.

« Considerato che il Grande Oriente d'Italia residente a Firenze ed il Supremo Consiglio dei 33.·. hanno violato il diritto delle cinque logge e del Sovrano Capitolo ad esse unito, hanno cioè mancato alla dignità di queste officine ed alla *dignità* di potere superiore dogmatico;

« DELIBERANO: 1° Gli atti illegali ed ingiusti emanati dal Grande Oriente d'Italia residente a Firenze hanno *ipso facto* sciolto qualunque vincolo di obbedienza delle cinque logge e dei membri di esse verso lo stesso.

« 2. Le quattro logge riunite si ricostituiscono e si dichiarano INDIPENDENTI dal Grande Oriente medesimo, salvo le determinazioni future che potessero migliorare e avvantaggiare l'ordine.»

Quindi le logge riunite deliberavano le spese occorrenti ad una pubblicazione, in opuscolo, dei fatti e delle ragioni che hanno reso necessaria la presa determinazione.

Appena pubblicato questo opuscolo rileveremo quei brani di documenti che saranno utili onde i nostri lettori si formino un giusto e completo criterio dei fatti da noi accennati.

Di seguito a questa deliberazione ci piace dare la statistica delle officine massoniche che attualmente lavorano nella valle.

Sono all'obbedienza del Grande Oriente di Firenze le logge: *Garibaldi e Patria*, *I Credenti nell' avvenire sociale*, e la *Vera Amicizia* i di cui membri in numero di nove restarono col Grande Oriente; il Sovrano Capitolo di *Palermo* ed il Conclave di *Palermo*.

All'Obbedienza del Supremo Consiglio lavorano le logge: scozzese n. 1 *Rigeneratori al 1848* e *Garibaldini al 1860*, scozzese n. 6 *Stretta Osservanza*, scozzese n. 100 *Giorgio Washington*, Sovrano Capitolo *I Rigeneratori*, e l'Areopago di *Palermo*.—La M.·. *Loggia Nazionale* è all'obbedienza del Supremo Consiglio di Sicilia (centro S. Elia).—Le logge *Archimede-Oretea*, *Unità e Garibaldi* e *Pittagora* lavorano indipendenti nel tempio del Sovrano Capitolo della M.·. Loggia *Pittagora*.

Sono pure indipendenti le logge: *Buonarotti*, *Archimede*, *Annita*, *Roma e Venezia* ed il Capitolo della M.·. Loggia *Buonarotti*.

La loggia l' *Esule* lavora ancor essa indipendente ed ha un Sovrano Capitolo di *Rosa Croce*.

—Nella seduta che il 1° corrente, marzo, tenne la L.·. *Giorgio Washington* si iniziavano due cittadini al primo grado simbolico. In questa cerimonia furono rimarchevoli le risposte date alle domande di rito dal dottor Giovanni Argento, uno dei recipiendarii. Noi in seguito ad analoga autorizzazione della loggia li pubblichiamo:

« *Cosa dovete a Dio?* I frutti della mia religione nati nel tronco rigoglioso della libertà, della eguaglianza, della fraternità e che hanno radice nell'amore del Sommo Bene e in quello del prossimo.

« *Cosa dovete alla società?* Il soccorso, l'opera mia, l' abnegazione di me stesso, occorrendo, per restituire il ben' essere materiale e morale ch'è in dritto di esigere da un'associazione che avvolta di mistero medita nel silenzio ed ove regna la pace.

« *Cosa dovete a voi stesso?* La scrupolosa ed esatta osservanza dei doveri che la morale m'impone e che riassumo nell' educazione dell' intelletto e nella conservazione dell'individuo.

« *Fate il vostro testamento.* Lascio ai miei cari il tesoro della pace del cuore, le gioie dell'onestà o dell' amor fraterno, le ricchezze di quella legge di natura: Farete agli altri ciò che vorreste a voi sia fatto, agli altri giammai farete ciò che

Digitized by Google

voi non vorreste aver fatto. Siate galantuomini. Amate la patria.»

La spiegazione dei viaggi simbolici fatta dal fr.·. Oratore titolare rese a questa iniziazione quel tipo di serietà che invano si potrebbe ottenere seguendo il simulacro di talune pratiche che oggi destano l'ilarità. Anco i quesiti proposti dall'Oratore furono svolti dai recipiendarii con molta disinvoltura ed erudizione.

— Raccomandiamo a quelle officine e fratelli che ebbero partecipazione della tavola-circolare diramata dalla M.·. *Loggia Nazionale* per il monumento Monti e Tognetti a volerla riscontrare con qualche premura onde presto abbia luogo la riunione dei rappresentanti delle logge concorrenti per stabilire i modi ed i mezzi onde attuare quest'opera che ricorderà ai posteri gli ultimi giorni della dominazione dei preti in Roma.

NAPOLI. — Come seguito alla cronaca del numero precedente rettifichiamo il nome del Ven.·. della L.·. *Vesuviani* che è: Salvatore Ragghianti 30.°. — Aggiungiamo che il 1° Sorv. essendosi dimesso, questa carica venne affidata al fr.·. Luciano Assenti. — L'indirizzo profano della loggia è questo: *Signor Emmanuele Mola, vico lungo Trinità dei Spagnuoli n. 47 — Napoli.*

FIRENZE. — In una delle tornate dello scorso mese la M.·. Loggia Capitolare *Nuovo Campidoglio* si trovò nella dolorosa condizione di accogliere un atto di accusa contro il suo Venerabile.

Ci astenghiamo di ogni considerazione sul proposito per non pregiudicare la questione, mentre un legale procedimento è in corso.

TORINO. — In quest' Or.·. è per fondarsi una loggia di adozione che, a quanto ci si assicura, sarà presieduta dalla sor.·. Maria principessa Lascaris.

Sarebbe nostro desiderio che in tutte le città d'Italia sorgessero delle logge di adozione, le quali, quando sono ben dirette, sì potentemente influiscono sull'educazione morale e civile delle famiglie che sono il primo elemento costitutivo della società.

BENEVENTO. — Siamo assicurati che in questo Oriente oltre alla loggia *Sannita Fedele* che dipende dal Grande Oriente di Firenze, in questi giorni si formava un'altra officina che lavorando al rito scozzese antico ed accettato farà parte della confederazione delle logge indipendenti.

ARAGONA (Prov. di Girgenti). — La R.·. Loggia scozzese di n. 111 *La Luce sul Vaticano* nella sua tornata ordinaria del 14 ora scorso febbraio eligeva a socio onorario il fr.·. Elia Rotulo domiciliato in Parigi e corrispondente del nostro giornale. Lo stesso fr.·. generosamente donò lire 100 a quella loggia per erogarli in beneficio dei poveri.

Applaudiamo a quest' opera massonica e facciamo voti che abbia degli imitatori.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

DELLA FRANCO-MASSONERIA

nei suoi benefici rapporti coll'Umanità

per LUIGI STALLO

Si vende a beneficio della famiglia di un ferito a Mentana. — Prezzo lira una.

Trovasi vendibile allo Stabilimento Artisti Tipografi, piazzetta Serra, n. 5, Genova — ed in Palermo all'indirizzo dell'*Umanitario.*

.·.

La Farilla — si pubblica tutti i giorni in Mantova. Trimestre lire 5.

Mentana — si pubblica tutti i giorni in Firenze. Abbonamento: Un anno lire 20 — sem. lire 10 — trim. lire 1, 5.

.·.

Il fr.·. Orazio Mercurio 9.·. avvisa a tutti i fr.·. di qualunque Rito che nella sua fabbrica si trovano assortimenti di gioiellerie, bigiuterie ed argenterie simboliche per tutti i gradi. Si fanno forniture per decorazioni, emblemi di tutta sorta a prezzi discreti.

Il suo domicilio trovasi via Argenteria n. 36. — *Palermo.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Abbiamo il piacere prevenirvi d'aver ricevuto un bell'assortimento delle rinomate *Macchine a cucire americane* per famiglie ed artieri, della premiata fabbrica *Singer* di New-York. Queste macchine, oltre d'eseguire qualsiasi lavoro, *a punto doppio indiscucibile* tanto nella più fina mussolina, come sul panno più grossolano, feltro e corame; distinguonsi da tutti gli altri sistemi per la loro facile applicazione, solidità e perfezione, vantaggi che possiamo *sempre garentire al compratore.*

Ogni compratore riceverà una minuta istruzione in istampa per servirsi col maggior vantaggio della macchina, in più sarà nostro dovere di dargli gratis qualunque spiegazione ed insegnamento pratico nel nostro magazzino sito in *Torino n. 1, piazza Carignano casa Trattoria-Verna.* Le commissioni s'indirizzeranno *via S. Francesco di Paola n. 6, Torino.*

Teniamo pure deposito di filo, ed aghi per macchine di ogni genere, non che *accessori separati* pel nostro sistema, come Guide, Olio, ecc.

Vogliate, vi preghiamo, onorarci della vostra visita oppure scriverci per potervi inviare saggi del lavoro, cataloghi e prezzi correnti.

I fratelli massoni
9) HAID MÜLLER e C°.·.

Tipografia di Gaetano Priulla

Digitized by Google

ANNO II. N° 40.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

14° gior.·. della 11ª luna, Scevat, anno di V.·. L.·. 000868.

SUL MONUMENTO A MONTI E TOGNETTI

Muore il profeta, dura
L'Idea, nel duol matura
Si fa più sacra ancor.
G. Mameli.

Mille armi esiziali e funeste formano il patrimonio dei potenti, poche ma generose ne impugnano i deboli in difesa.

Le mannaie, i capestri, i ceppi, le catene, le torture, i carnefici, gli aguzzini, gli sgherri puntellano i fragili troni fabbricati sulle spoglie degl'innocenti; il libero brando del giovine soldato sui campi della patria, l'irrugginito moschetto del vecchio cospiratore sulle barricate delle sommosse, l'imperitura memoria dei grandi apostoli della libertà sono l'usbergo dei miseri oppressi.

Il primo, franto dalla discordia sui colli di Aspromonte e di Mentana, non dà speranza di vicina vendetta, il secondo, spezzato dal tradimento dapresso al cadavere di Baudin, giace inerte calcato dal sozzo piede della tirannide: non resta adunque che l'ultimo, a far chiara testimonianza della codardìa, che ci costringe all'estremo mezzo del compianto.

Monti e Tognetti valorosi popolani, ispirati all'aure salubri del Tevere che accolsero gli anediti di Bruto e Camillo, lasciarono la vita sul palco vittime della causa italiana, pagando colla morte il tentativo della redenzione di Roma.

L'Italia al nefasto annunzio ad unanime voto dall'Alpi all' Etna... pianse per i morti e per le loro orbate famiglie. La pietà e la commiserazione ebbero per più giorni l'impero dei cuori italiani.

Un corpo estenuato di forze — incapace di reggersi in piedi e di muovere almeno per un istante le sue membra infiacchite — alla nuova di una irreparabile perdita, di un orrendo dolore non trova in soccorso di se stesso... che il pianto.

Una messa funebre si celebrò in San Giovanni di Laterano in suffragio delle anime degli assassinati, una debole protesta manifestossi nella penisola evidente pruova di degradante apatia. Prevalse in entrambi la turpe condotta del cocodrillo.

Ma ancora non sorge una pietra in onore di quegl' innocenti, non un segno che tenga presente allo sguardo dei contemporanei ed alla considerazione dei venturi l' efferato delitto dei vampiri del Campidoglio e l'eroica costanza degl'insorti operai.

Solo la Massoneria ha pensato di riempire tal vuoto.

Essa con ciò ha adempito un atto di religione; essa con ciò ha appieno rimunerata e compresa la sublime virtù dei martiri.

Solenne e generosa azione di una intrepidezza che non ha pari, di un'altezza che non soffre paragone è il martirio: gloria eterna dei popoli, infamia incancellabile per i tiranni ed i tormentatori, efficace argomento di esempio e d'imitazione, apoteosi dell'umana natura, caratteristica infallibile delle grandi nazioni, germe infine che ricco di benefici effetti spande i suoi frutti nel seno della terra ove giacque, seme che ripullula e cresce vigoroso e precoce ad innalzare la pianta, abbattuta sempre ma non schiantata mai, della verità è il martirio.

Non v'ha popolo colto e valoroso che non conti i suoi martiri. Non v' ha nazione incivilita che

Digitized by Google

non abbia pagato il suo tributo di sangue a questo perenne olocausto purificatore.

L'altare dove si sono immolate senza tregua le vittime di sì cruento e penoso sacrifizio è quello di una religione comune a tutti gli uomini, appartenente al consorzio umano perchè incarnata nella natura degl'individui che lo compongono.

Un' assurda credenza, il politeismo, intorpidisce nei popoli antichi le coscienze, sopisce i più sacri doveri dell'uomo, ne usurpa i più giusti diritti e per lo spazio di tanti secoli fa l' uomo mancipio della superstizione cogli oracoli gli aruspici e gl'indovini; ma un'aura redentrice dissipa le fitte tenebre della cieca ignoranza e del decrepito pregiudizio consegnando ai popoli più civili un altro programma. Si cambia la scena del mondo e con essa si muta radicalmente la loro religione invertendo anche la scena del cielo, si abbattono e cadono al suolo in frantumi le are di Giove, di Venere, di Minerva, di Marte e si proclama sulle loro rovine la religione della carità, della pace, dell'amore, che corrotta anch'essa in poco tempo e deturpata, si tramuta in una religione di mistificazioni, di simboli e di futili forme.

Una più irragionevol fede s'impadronisce dell'animo di parecchi popoli, vi forma proseliti, vi fonda tempi, vi costituisce sacerdoti e si umilia all'adorazione dell'inerte materia, alla divinizzazione d'informi e ributtanti feticci; condanna, proscrive ed uccide i propugnatori d' opposti principi religiosi, accende i roghi, arruota la scure, ispirata alla sua credenza ed offre ad un sasso, ad un animale, ad un segno devozione e rispetto.

Così mutano le credenze col mutare delle generazioni, così si consumano le religioni che cadono e sorgono soggette alle intemperie del tempo, ad inaspettate evenienze, ad irresistibili impulsi, così divise dai confini e dai limiti delle nazioni fra cento popoli cento opposte ne reggono i passi, in controsenso alla natura dell'uomo, che uguale ed invariabile, come nel sud d'America, nel nord d'Europa, sente i medesimi palpiti, gli stessi bisogni, le identiche sensazioni.

Havvi però una religione comune che risponde integramente al significato della parola, una religione che lega tutte le cose e tutti gli uomini, un culto che non viene mai meno per volger di secoli e per infuriar di potenti, una religione che può a buon dritto appellarsi la religione dell'Umanità — e ad essa appartengono i martiri— La religione che da Codro e Bruto a Monti e Tognetti ha sostituito al Giove tonante, al Dio onniveggente, al Budda generoso, al Brama superbo, al Visnù docile la verità, la virtù, l' osservanza dei doveri, la prattica del bene; la Religione che da Socrate ad Arnaldo ha sostituito agli Dei dell'antichità, ai santi della cattolicità, agl'idoli asiatici la schiera dei martiri, cinti dall'aureola del sacrifizio, fregiati dalla vera impronta del merito; la Religione che all'Olimpo, al Paradiso ha sostituito l'avvenire dell'umanità; la Religione infine che alla Scrittura, al Corano, al Vedam, al Manù ha sostituito l'immutabile ed universale codice della morale.

Tutto ciò è consono ai principii della massoneria, essendo essa una istituzione che non riguarda religione alcuna dapoichè tutte le unifica e le accorda in una sola, che è la rappresentazione del lato giusto e sincero di tutte.

Un monumento a Monti e Tognetti è l'opera più grande che possa compiersi oggigiorno per esprimere la riconoscenza verso i *decapitati* e l'odio per le iene del Vaticano.

L'opera non mancherà di splendidi risultati, ci è arra la spontanea e premurosa adesione di molte logge e l'entusiastico accoglimento all' iniziativa della *Loggia Nazionale* di Palermo.

Colla memoria dei martiri si rinvigorisce la vita dei popoli; i monumenti innalzati ai martiri della libertà e della scienza sono gli altari ove il popolo va a pregare per la redenzione morale e materiale del proprio paese.

Unico oltraggio che noi possiamo rendere alle turpitudini del Re-Levita è il venerare, il conservare un culto ai martiri, affinchè mentre egli assegna loro la Morte, noi in generoso contrapposto, gli assegniamo l'Immortalità.

Nicolò Gallo.

SULLE RIFORME

I nostri lettori sanno come i giornali massonici di Parigi e con ispecialità *Le Monde Maçonnique* ed il *Journal des inities* spesso si occupino con interesse dei lavori della massoneria italiana.

Le discussioni e le proposte sulle riforme *fatte* nelle varie logge hanno attirato l' attenzione del giornale *Le Monde Maçonnique* dal quale riportiamo il seguente brano:

« Tutti i massoni italiani che non hanno gli occhi rivolti al passato e vogliono andare avanti, riconoscono l' urgenza e la necessità delle riforme nella massoneria. Su questo punto non vi è quistione; ma quali saranno queste riforme? — Le opinioni sono varie e molteplici. Alcuni vorrebbero — sopprimere delle formole che non sono più l'espressione del progresso moderno; abolire dei gradi che non sono che una memoria storica del progresso della massoneria; restringere i rituali e le decorazioni e infine negare l' iniziazione ai profani le cui opinioni politiche e religiose sarebbero avverse alle dottrine massoniche.—

« Quest'ultima riforma parrebbe incompatibile coll'idea d'universalità essenziale alla massoneria. Ma noi dobbiamo aspettare, pria di combatterla,

Digitized by Google

che l'autore del progetto svolga completamente le sue idee. Lo stesso Gran Maestro, in una circolare indirizzata a tutte le logge dell'obbedienza, ha spinto i massoni a presentare i loro progetti di riforma.

« Delle riforme che non possono incontrare che approvazione, sono quelle che ha già attuato la loggia *Giorgio Washington* per proposta del fr.·. Finocchiaro-Aprile. Questa, in seguito ad una interessante discussione, deliberò togliere dalle iniziazioni dei profani al primo grado simbolico, le pruove fisiche, che sarebbero rimpiazzate dalle pruove morali. Noi dobbiamo sperare, aggiunge il giornale massonico di Parigi, che tutte le logge d'Italia seguano quest'esempio e abbandonino un uso che potè avere nei tempi passati la sua utilità, ma che oggi non ha piú alcuna ragione di essere.

« In altra tornata, questa intelligente officina ha soppresso l'invocazione diretta all'apertura e chiusura dei travagli a *San Giovanni di Scozia*. Nel fatto pratico, quest' uso era stato abbandonato da molto tempo; ma è giusto che le cattive erbe, che son morte, fossero estirpate, onde non possano rinascere. » .·.

Un nuovo tempio massonico a Tolone

La loggia la *Réunion* di Tolone ha fatto un appello alle logge di tutte le obbedienze, chiedendo l'appoggio delle sue consorelle, per la costruzione di un nuovo tempio massonico in Tolone.

Invero, l'appello dei nostri ffr.·. merita accoglimento. La loggia *la Réunion* essendo costituita in un Oriente nel quale, per l'apertura del Canale marittimo di Suez va a stabilirsi una grande corrente commerciale, accoglie i massoni appartenenti a tutte le marine militari del mondo. Questo fatto ha mostrato la completa insufficienza dei templi massonici esistenti ed ha richiesto un rimedio pronto ed efficace, nel quale concorressero i massoni delle varie nazioni.

Per la nostra parte noi crediamo giusto e completamente opportuno l'appello dei nostri ff.·. di Tolone e ci auguriamo che le logge italiane daranno anch'esse il loro contributo a quest'opera.

Comprendiamo bene che è quistione non di principii o di lavoro altamente massonico, ma crediamo eziandio che è questo un lavoro giovevolissimo riguardo al nostro Ordine, che vive e si fortifica mercè la reciproca cooperazione, che con questo mezzo si potrà sempre più mostrare ai detrattori della massoneria, che malgrado tutte le insinuazioni dei nemici nostri d'ogni risma, i massoni son sempre gli stessi e s'intendono sempre in ciò che riguarda, il benessere morale e materiale dell' umanità, o il loro universale organismo.

Quanto ai massoni italiani che per colpa dei vari corpi direttivi, sono divisi e scissi, sarà quest'opera una pruova dippiù per mostrare ai *potentissimi* di ogni Obbedienza, che noi non vediamo la Massoneria che nell'opera dei massoni, nel loro accordo, nel loro attivo lavoro, e che le discordie che sono oggi in campo, presto o tardi, svaniranno con coloro che le hanno suscitate e sostenute.

Con quest' augurio raccomandiamo alle logge, l'appello della R.·. L.·. la *Rèunion* di Tolone.

C. Finocchiaro-Aprile.

(Nostre corrispondenze)

Pistoia, 9 marzo 1869.

Trovandomi in questa valle mi portai ad assistere ai travagli della Loggia *Ferruccio* di cui le tornate ordinarie hanno luogo tutti i primi lunedì del mese. Giova notare che l'esistenza di questa officina del Grande oriente di Firenze, era, sino a pochi giorni addietro generalmente sconosciuta in Firenze ed altrove. Ciò succede per la mancanza di un calendario massonico che raccolga gl'indirizzi delle officine che sono in Italia; queste mettendosi in diretta relazione fra esse svilupperebbero meglio i lavori, che isolati o parziari ottengono pochi risultati pratici; così si legherebbe viemeglio quella fraterna catena morale d'unione tanto necessaria oggi in Italia.

L' Umanitario provvede in parte allo scambio delle idee e dei travagli delle logge che spesso sono di esempio al ben fare di altre; ma non tutti i massoni la pensano a mio modo— vi sono di coloro che nell' *Umanitario* vedono un mezzo a legare quella catena di unione da loro tanto avversata, per quelle semplici ragioni per cui i prepotenti avversano l'unione dei popoli. *Divide ed impera*. Ciò premesso ritorno d'onde mi partii, cioè ai lavori della loggia *Ferruccio*.

Il tempio di questa officina è completamente costruito a norma delle prescrizioni del rito simbolico, le sue colonne, in ogni tornata, sono decorate da numerosi operai; siccome è la prima volta che i più dei lettori dell'*Umanitario* apprendono l'esistenza di questa officina credo, utile accennare uno trai suoi lavori importanti.

La loggia *Ferruccio* nel 1866, al tempo delle eroiche e sventurate battaglie, per mezzo di un comitato massonico, procurò con sottoscrizioni pubbliche L. 16,000, delle quali L. 13,000 fu-

Digitized by Google

rono elargite nella valle in sussidio a quelle famiglie bisognose di cui un membro era al campo, e L. 3,000 furono distribuite a coloro tra i Pistoiesi, che presero parte a questa campagna ed ebbero mensione onorevole o medaglia al valor militare.

Nella sera che assistii ai lavori di questa officina intervennero le commissioni delle loggie *Progresso Sociale* e del *Nuovo Campidoglio* ambe dell'Or.·. di Firenze, e furono ricevute con la più cordiale benevolenza e fraternità; v'era pure l'illustre fr.·. dottor Bartolomeo Odicini 33.·. il quale, suo malgrado, fu ricevuto con gli onori dovuti al grado ultimo della massoneria scozzese, e nel corso dei lavori ebbe solenne dimostrazione di stima e di affetto.

I lavori erano diretti dal fr.·. Venerabile titolare dottor Leopoldo Mazzei che a buon dritto, per i suoi titoli letterari, patriottici e di onestà, esercita grande influenza nel paese. All' ordine del giorno per questa seduta era l'ultimo ordinamento del progetto per una biblioteca circolante per l'istruzione degli operai, cosa che può dirsi già un fatto. Per quest'opera i componenti le commissioni delle logge sorelle di Firenze, si fecero interpreti dei sentimenti delle rispettive officine e promisero aiuto materiale, consigliando ai fratelli della loggia *Ferruccio* rivolgersi con apposita circolare alle officine d'Italia per queste soccorrere l'opera da loro sì bene iniziata. Il fr.·. Odicini appoggiò quest'ultima proposta, onde la circolare, se non altro, servisse a far conoscere e legare fraterne relazioni tra questa e le altre volentierose logge d' Italia. Egli aggiunse: queste relazioni, queste reciprocanze di lavoro, ricadranno anco a svantaggio di quelli che hanno interesse nel monopolio e perciò nel mantenere la discordia.

In questa occasione il detto fratello biasimò l'antimassonico sistema prevalso in talune logge, quello cioè di non ammettere i fratelli tutti ai lavori, quandochè essi sono muniti di regolari documenti, come se fosse colpa a questi l'aver ricevuto la luce in logge dipendenti dai centri di Cina, Palermo o Milano piuttostochè in quelle governati dal Grande Oriente di Firenze. Questo sistema lo disse contrario all'universale fratellanza massonica e di gran detrimento all'Istituzione.

Altra cosa all'ordine dei lavori era una domanda del fr.·. Gherardo Nerucci di quella officina, che chiedeva, ancor per quest'anno, il sussidio della medesima per distribuirlo a titolo di premio a quegli agricoltori ed operai che mostrassero intelligenza e buona volontà agli studi. Per chiarire completamente la dimanda del Nerucci è giusto si sappia; che questo egregio fratello da molti anni abita in Montale, piccolo paese di questo circondario, ove ha aperto scuola serotina gratuita per i popolani che desiderano apprendere leggere e scrivere e gli elementi dell'aritmetica. In questa scuola si apprestano gratuiti anco i libri, e tutto a spese del fondatore e di una so*società privata* all' uopo dal Nerucci costituita. Chi con me non esclama: *Ecco il massone*!

Seguitando i lavori vi fu viva discussione sull'operato del Grande Oriente di Firenze, sia pel ritardo dell'assemblea, sia perchè non si risponde mai alle tavole, oppure risponde sempre un individuo ora per mandato del 1° *Luogotenente*, ora pel *Gran Cancelliere*, ora pel *Gran Tesoriere* ed ora pel *Grande Archivario*.

Si disse ancora, che vari fratelli portandosi in Firenze e nei locali del Grande Oriente non trovarono altro e sempre che un solo individuo; e si fecero ancora altri commenti che non interessa pubblicare.

I lavori si chiusero nel modo consueto e non mancarono gli applausi ai fratelli che rappresentavano le logge *Progresso Sociale* e *Nuovo Campidoglio*; ed i voti per l'unione massonica.

Questa officina ora è quasi indipendente; per decidersi aspetta, come tante altre, i risultati dell' Assemblea, che come altra volta vi scrissi, si promette riunire nel prossimo venturo maggio.

T.·.

—=—

Firenze, 10 marzo 1869.

Deputazioni delegate dalle due logge *Concordia* e *Progresso Sociale*, dipendenti da questo Grande Oriente, assistirono alla istallazione dei nuovi dignitarii ed ufficiali testè eletti nella loggia indipendente *Nuovo Campidoglio*, la quale, in questa circostanza, venne presieduta dall' ill.·. fr.·. Bartolomeo Odicini 33.·. conosciutissimo per la sua avversione ad ogni abuso massonico. È questo il fatto interessante del giorno; fatto che a mio parere, rivela la concorde opposizione ad ogni pretesa che tende a dividere i fratelli dai fratelli calunniando o con i soliti pretesti di regolarità ed irregolarità.

Il fratello Odicini disimpegnò egregiamente l'incarico assunto per speciale invito di coloro che rap-

Digitized by Google

presentavano la loggia. Eseguito il rituale d'istallazione il Venerabile eletto, fratello Nozzoli, nel ricevere il maglietto fece un conciso e breve discorso, che fu applaudito ed acclamato. Ei ringraziò poscia, in nome di tutti, l'ill. fr.·. Odicini per la direzione data a quei travagli ed ancora per gl' incoraggiamenti e consigli di cui assiste la loggia *Nuovo Campidoglio* che in questi ultimi tempi ebbe a soffrire e vincere dure pruove per svincolarsi di tutti coloro che tentarono ridurre la parola massoneria a menzogna, ed abusare dei poteri che conferisce questa nostra sacra associazione.

« La loggia *Nuovo Campidoglio*, aggiunse il fr.·. Nozzoli, continuerà la strada che si è tracciata in mezzo alle traversie; queste opposizioni ci manterranno sempre compatti, e purificheranno il nostro lavoro, come il fuoco purifica i metalli.»

Seguendo i lavori, la loggia deliberò inviare lettere di plauso alla loggia *Ferruccio* Or.·. di Pistoia pei travagli che disimpegna pel bene e progresso dell'umanità; ed in seguito, a proposta del fr.·. Aurelio Pucci, approvò l' invio di lire venti al fr.·. Nerucci di quella officina, per aggiungerle alle altre somme destinate per premiare i popolani della scuola gratuita di Montale, che meglio lo meritassero per attitudine allo studio ed intelligenza.

Il fr.·. primo Sorvegliante della loggia *Concordia*, che facea parte della commissione rappresentante questa officina, disse brevi e sentite parole di ringraziamento pel cortese invito. Queste espressioni di simpatia vennero accolte come pegno duraturo di concordia tra le logge che effettivamente lavorano in questa valle, e come protesta contro le maligne insinuazioni di coloro che speculano sulla discordia dei massoni e tutto mettono in opera perchè sempre duri e si mantenghi nella massoneria italiana. T.·.

ITALIA

PALERMO. — Le discussioni per le modifiche da apportarsi ai Regolamenti Generali s'iniziarono nella loggia *Giorgio Washington* lunedì 15 corrente. In questa seduta era all'ordine del giorno la proposta del fr.·. Finocchiaro-Aprile per modificarsi il primo articolo dei sudetti regolamenti, da noi accennato nel numero 35 di questo periodico.

Il fr.·. Finocchiaro, lasciato il posto dell'oratore, svolge ampiamente la sua proposta facendo rilevare in primo, che quell'articolo incomincia accennando alla classificazione della massoneria nei suoi differenti riti, senza pria dare la definizione della massoneria stessa. Esamina indi lo scopo cui si accenna cioè : *Adorazione del Grande Architetto dell' Universo*, *filosofia*, *morale*, *benevolenza verso gli uomini* e dimostra che scopo della massoneria non è adorare. L' adorazione, disse il fr.·. Finocchiaro - Aprile sott'intende un idolo, e la massoneria non ha idoli ; la filosofia specificherebbe uno dei mezzi che potrebbero valere a svolgere i principii massonici, ma non li costituisce; e gli altri termini sono equivocati posti in seguito all'*adorazione*, o isolatamente considerati non guardano che un aspetto generico e ideale, più che un concetto pratico e sociale.

Confutato in tal modo l'articolo, l'oratore ne propone altro concepito in queste parole:

« Art. 1° La Massoneria ha per base l'inviolabilità della persona umana, fondamento della *morale universale*, riassunta nella formula: LIBERTA' EGUAGLIANZA, FRATELLANZA.

« Essa ha per fine di propugnarne l'attuazione in tutte le sfere dell' attività umana, e di lavorare per il progresso sociale, secondo l' ideale del diritto e della giustizia.

« Essa è composta di uomini liberi, che riuniti dall'adesione della volontà, costituiscono una confederazione universale, unita dal solo legame della morale.»

Questo nuovo articolo venne commentato dal proponente ed appoggiato dai fratelli Gallo, Lotti e Coniglio il quale ragionò lungamente per dimostrare che la morale è indipendente da qualunque rivelazione o principio sovrannaturale e che perciò essendo universale essa deve essere adottata dalla massoneria, come esclusivo ed unico principio di guida.

Altri fratelli presero la parola e tutti appoggiando in massima il nuovo articolo proposto.

Anco le conclusioni del fratello funzionante da oratore furono favorevoli, e la proposta venne votata ad unanimità, onde presentarsi all'assemblea di quest'anno.

In seguito la loggia deliberava accogliere la discussione di un progetto di *Statuti e regolamenti generali della massoneria scozzese in Italia* redatto dal fratello Finocchiaro-Aprile il quale, invitato, accennava a talune delle principali riforme legislative da lui fatte in questo progetto, che si possono ridurre: alla creazione di una sezione estraordinaria di Gran Loggia centrale annuale o assemblea, composta dai deputati delle officine, avente poteri che non entrano punto nelle attribuzioni delle tre sezioni della Gran Loggia centrale ordinaria; alla elezione triennale dei membri componenti l'autorità direttiva, da farsi dalla sezione estraordinaria della Gran Loggia centrale per tutti gl'insigniti del grado 33 e a quella del Gran Maestro ; ed altre concernenti le elezioni delle altre officine del rito.

Digitized by Google

Il progetto dei nuovi *Statuti e Regolamenti* si inspira a quelle idee di riforma che oggi sono necessarie per affermare l'istituzione nostra. – Un tempo i corpi dirigenti della massoneria si reggevano sulla formula: *Io sono perché sono.* Ora i tempi cambiarono e le nuove potenze massoniche debbono affermarsi sul principio: *Noi siamo perchè le officine da noi dipendenti vogliono che fossimo.* E questo il vero dritto costituzionale massonico che si riassume nelle parole: GARENZIE PER TUTTI I DRITTI.

—Apprendiamo da taluni fratelli che la Loggia *I credenti nell'avvenire sociale*, in una delle sue ultime tornate deliberò, per ciascun lavoro d'iniziazione al primo grado simbolico, adibire il fratello oratore a formulare quelle dimande che crederà utili di fare al recipiendario mentre trovasi nel *gabinetto di riflessione* e queste approvate dalla loggia supplirebbero quelle altre prescritte dal rituale: *Cosa dovete a Dio? Cosa dovete alla società? Cosa dovete a voi stesso? Fate il vostro testamento.*

La riforma a noi sembra logica: spesso abbiamo osservato come le risposte che si danno a queste dimande si allontanano dallo scopo per cui si fanno, e ciò a parer nostro succede, perchè non tutti i recipiendarii hanno egual grado d' istruzione e capacità per comprenderle nel loro vero senso.

Sulle norme della deliberazione presa dalla loggia *I credenti nell' avvenire sociale* il fr.·. oratore verrebbe chiamato a formulare le dimande in modo da adattarle al grado d'istruzione, alla capacità di coloro cui devono diriggersi.

Sinceramente, facciamo lode a questa utile riforma.

—La Loggia *Archimede* (indipendente) la sera del 15 marzo, iniziava un profano al primo grado simbolico. In questa occasione furono notate delle modifiche fatte dal maestro venerabile, onde, sino dalla prima cerimonia il recipiendario si compenetri ed apprenda tutta la scrietà dell'associazione alla quale va ad appartenere.

Scrupoloso nell' attuare tutte le ritualità dell'iniziazione, il venerabile, pria di passare ai viaggi simbolici, disse al recipiendario l'antichità dell'associazione massonica e dei riti ereditati da lontani secoli. Aggiunse: che « allora i tempi della forza materiale esigevano dall'iniziando pruove di coraggio e risolutezza; pruove di forza fisica. Oggi però la società si regge sopra altre basi: non è più il *diritto della forza* ma la *forza del diritto* che deve prevalere; ed anco in massoneria invece delle pruove di coraggio e risolutezza, delle pruove della forza fisica noi vi chiediamo pruove morali, e volendo conservare scrupolosamente le forme ed i riti che abbiamo ereditati, voi ascolterete la spiegazione filosofica di tre viaggi: uno per l'*aria*, altro per l'*acqua*, ed altro pel *fuoco*; perchè questi erano i viaggi o le pruove alle quali si sottoponeano gli antichi affiliati.»

Alla spiegazione filosofica dei singoli viaggi il venerabile aggiunse le proposte di alcune questioni d'ordine morale alle quali il recipiendario rispose in modo soddisfacente. Noi non possiamo che approvare queste riforme perchè dimostrano come si è ben compresa la iniziazione massonica.

—La *Società d'istruzione popolare* nel giorno 21 scorso febbraio deliberava di consacrare parte dei suoi fondi alla compra di libretti della Cassa di risparmio da darsi in dono a quegli operai che si mostreranno più assidui alle Conferenze domenicali.

Il giorno 28 febbraio la *Conferenza popolare* fu fatta dal fr.·. Saverio Guardino, il quale parlò sulla vita di Giorgio Stewhenson.

Nello stesso giorno la *Società d'istruzione popolare* deliberò di convocare straordinariamente nel giorno 19 marzo i suoi soci e gli operai per una conferenza straordinaria in occasione dell'onomastico degl' illustri cittadini Mazzini e Garibaldi. La conferenza ebbe per tema le seguenti parole del compianto Carlo Cattaneo: *La scienza è forza, la libertà è verità*, e fu fatta dal fr.·. Finocchiaro-Aprile.

Domenica scorsa, 7 corrente il fr.·. Nicolò Gallo parlò sulla vita di *Torquato Tasso*.

FIRENZE. — La R.·. M.·. Loggia Cap.·. *Nuovo Campidoglio* (indipendente) dirama a tutte le officine massoniche la seguente tav.·. circolare:

« Abbiamo l' onore di parteciparvi che questa Risp.·. Loggia in seduta ordinaria del 2 marzo 1869 E.·. V.·. elesse a sue cariche gl' inscritti ffr.·. in margine.

« Speriamo che vorrete seguitare la *vostra fraterna* corrispondenza, ed accordarci la vostra benevolenza, ed i vostri consigli.

« Gradite il triplice fraterno amplesso.

Per mandato di Loggia
Il fr.·. Ven.·.
EDUARDO NOZZOLI 3.·.

Per gli atti
Il Seg.·.
CESARE PARRINI 18.·.

« Elezioni: — Ven.·. Eduardo Nozzoli 3.·.; 1° Sorv.·. Vincenzo Baldinotti 30.·.; 2° Sorv.·. Angiolo Barbetti 3.·.: Orat.·. Napoleone Panerai 3.·.; Segr.·. Cesare Parrini 18.·.; Esp.·. Aurelio Pucci 3.·.; Tes.·. Cesare Nutini 3.·.; Elem.·. Olimpio Gatti 3.·.; M.·. di Cer.·. Ferdinando Baroni 3.·.; Arch.·. Priamo Castellari 3.·.; Orat.·. agg.·. Luigi Gambierasi 3.·.; Segr.·. agg.·. Enrico Belli 3.·. — Indirizzo profano: *T. Eduardo Nozzoli via S. Spirito n. 7, primo piano — Firenze.*»

MESSINA. — La loggia scozzese *Bethelem* la sera del 4 volgente tenne una seduta estraordinaria per iniziare al primo grado simbolico due profani.

Sembra che questa loggia accenni ad occuparsi con interesse nei lavori massonici, che in questi ultimi tempi furono in qualche parte trascurati. Il Venerabile testè eletto fr.·. Belardinelli che è insignito del gr.·. 30.·., e non del 18.·., come

Digitized by Google

per equivoco si disse altra volta, si coopera con i massoni amorevoli dell'Ordine a riprendere con alacrità questi travagli.

In altri tempi, per una loggia dirsi in *attività di lavoro* bastava essere al corrente con gl'impegni finanziari contratti, tenere una seduta ogni settimana o ogni mese, compiere le ritualità dell'apertura e chiusura; per una discussione essere *brillante* od *erudita* bisognava occuparsi per vedere se le *batterie* si doveano fare in un modo o in altro; se san Giovanni di Scozia era insignito del grado trentatrè; se Adamo ebbe regolare iniziazione, ed in quale loggia; ed altre puerilità di questa risma.

In questi tempi la massoneria fu in completa decadenza; le logge poco si occupavano della propria costituzione, ignoravano in gran parte che l'amministrazione è la base di ogni società e che senza *stato discusso* non vi può essere *rendiconto* e per conseguenza s'ingenerò la *sfiducia* nella maggioranza degli affiliati.

Le quistioni sociali erano estranee nelle discussioni, e la leggerezza di questo procedere fu una delle cause che ebbe per effetto l'allontanamento di gran parte di coloro che per scienza, virtù e sapere gran lustro e bene avrebbero potuto arrecare all'Istituzione nostra.

Oggi però, perchè una loggia sia in *attività di lavoro* bisogna che s'avvi nella discussione di quei problemi che da vicino interessano ed assicurano la prosperità morale e materiale del popolo; bisogna che il resoconto annuale concreti i suoi travagli con l'impianto di una scuola gratuita, di un asilo infantile, di una società cooperativa, di una opera insomma utile e benefica; o pure dimostri aver la loggia concorso alla fondazione di una biblioteca per gli operai, ad un'associazione agraria di mutuo soccorso o ad incoraggiare le opere dedicate per l'emancipazione morale delle classi agricole.

Sono questi, ed altri simili, i lavori in che dovrebbero occuparsi tutte le officine massoniche, e noi speriamo che la loggia *Bethelem* in questo anno si disimpegnerà all'attuazione del programma adottato dalla massoneria *vera*. Fuori di questa strada è il ridicolo — il vuoto.

CATANIA.— Ci si annunzia già costituita in quest'Or.·. una loggia massonica che col titolo *Emancipazione e Progresso* lavora al rito scozzese antico ed accettato sotto gli auspici della M.·. L.·. *Sebezia* all'Or.·. di Napoli.

La lista dei dignitari ed ufficiali della nuova loggia è come segue:

Venerabile, Sebastiano Viscuso 18.·.; 1° Sor. Luigi Rizza 18.·.; 2° Sor.·. Francesco Cardillo 3.·.; Oratore, Giacomo Patini 18.·.; Segretario, Andrea Politi 18.·.; G. B. e sugg. Enrico D'Andrea 3.·.; Tesoriere, Luca Ajello 18.·.; Esp. Giambattista Carenzi 3.·.; 2° Esp. Antonino Fiorito.·.; 3° Esp. Luigi Sciuto.·.; Osp. ed Elem. Francesco Interdonato 18.·.; Araldo, Urbans Hours 3.·.; Port. Sten. Giacomo Brugnatelli 3.·.; 1° Diac. Enrico Guillot 3.·.; 2° Diac. Angiolo D'Agata.·.; 1° M. di cer. Natale Attanasio.·.; 2° M. di cer. Carmelo Russo 2.·.; Cop. int. Anastasi Natale.·.; Cop. est. Paolo Distefano.·.; Porta Sp. Nicolò Lo Presti.·.; Archiv.·. Giuseppe Spampinato 3.·.; Deputato presso la M.·. Loggia, Uriele Virtolo 18.·.

Sappiamo ancora, che i componenti questa officina ammettono ai loro travagli tutti i massoni regolari appartenenti a logge regolarmente costituite di qualunque rito od obbedienza; che questi travagli ordinariamente hanno luogo ogni venerdì, mezz'ora dopo il tramonto nella casa massonica sita *via Crocifisso della buona morte*. senza numero, primo piano, proprietario di essa casa è Paolo Squaldrito.

L'indirizzo profano della loggia: *Al Cittadino Andrea Politi* (ferma in posta) CATANIA.

MODICA.— In quest'Or.·. col titolo distintivo, *Bruto Primo* si è costituita una loggia massonica che lavora col rito scozzese. Anco in Pozzallo, scelto numero di massoni fra non guari leverà le colonne ad altro tempio del rito scozzese.

Noi siamo lieti per l'azione che daranno alla massoneria queste altre officine, assicurati come siamo dei principii eminentemente democratici e sociali propugnati da coloro che le compongono.

ADERNO'.—La loggia scozzese di n. 52. *I figli dell'Etna* per nostro mezzo partecipa alle officine consorelle i risultati delle sue elezioni per l'anno corrente:

Venerabile, Benedetto Guzzardi-Moncada (confermato) — 1° Sor. Francesco Sangiorgio Bono (confermato)— 2° Sor. Giovanni Lanza—Oratore, Giachino Bella—Segretario, Nicolò Guzzardi-Minissale—1° Esp. Giuseppe Bulla—Tesoriere, Nunzio Inserilli (confermato)—Osped. Nicolò Grasso. Indirizzo della loggia: *Al cittadino Benedetto Guzzardi Moncada — Adernò* (Prov. Catania).

In questa comunicazione abbiamo osservato, che malgrado la maggioranza dei fratelli nominati sieno insigniti di gradi capitolari, pure si è omesso questo distintivo.

Il fatto potrebbe interpretarsi come un sorriso di commiserazione per coloro che abbagliati dal luccichìo di un cordone, non sapendo nè potendo con virtù proprie meritarselo, vi corrono balordamente appresso, per afferrarlo coll'intrigo o peggio.

Ecco perchè spesso siamo obbligati vedere cordoni che servono di cencio per coprire l'ignoranza e l'imbecillità, e che son premio all'intrigo. Quanti corvi vestiti dalle penne di pavone!

Quando si possono vantare meriti propri non si cerca appoggio in un grado per innalzarsi. I componenti la loggia *I figli dell'Etna* intendono nel vero senso il dovere del massone; più che far pompa di titoli, si studiano a lavorare per il bene dell'Ordine. Le nostre parole sono sorrette dai fatti, e chi abbia vaghezza di conoscerli scorra taluni numeri dell'*Umanitario* (1) e gli atti ufficiali dell'ultima *Gran loggia Centrale*.

(1) Vedi fra gli altri n. 3 pag. 7—n. 15 p. 6—n. 37 p. 7—n. 38 p. 6—n. 36 p. 6—n. 46 p. 7 —n. 47 p. 7— e n. 48 p. 7 *Umanitario* anno 1.

Digitized by Google

FRANCIA

PARIGI.— Altra volta ci occupammo della seduta che tenne la *Gran Loggia Centrale* nel p. p. gennaro riunita in assemblea elettiva ; ora che ci arrivano altri dettagli su quest' assemblea li pubblichiamo, rilevandovi certi sintomi che accennano alla completa riforma del rito scozzese in Francia, di quel rito che, non è gran tempo, minacciò dissolversi causa la cocciutaggine di taluni componenti quel supremo Consiglio,i quali,credendosi, perchè insigniti di alti gradi, autorizzati a servirsi della massoneria per vendette personali contro coloro che reclamavano a giusto titolo e legalmente delle riforme, si sfogarono emanando disposizioni e decreti che irritarono la maggioranza delle logge scozzesi, molte delle quali si erano già dichiarate indipendenti. Fu buon consiglio, prendendo occasione della morte dell'illustre fr.·. Viennèt Gran maestro dell' ordine, annullare quella serie di disposizioni liberticide ed antimassoniche ed inaugurare un sistema di riparazione e concordia che ebbe per pegno la nomina del fr.·. Cremieux a Luog.·. Gran commendatore del rito.

Ed il benefico lavoro dà i suoi frutti: nella riunione della gran Loggia centrale di cui ci occupiamo, tenuta il giorno 30 scorso gennaro, il fr.·. Alberto Leroy oratore aggiunto della prima sezione di essa Gran Loggia, pronunziando un magnifico discorso, insistiva sulla necessità di stabilire al Supremo Consiglio il suffraggio universale, e sull'impossibilità di proclamare la libertà di coscienza mantenendo nei rituali quelle formule religiose che attualmente vi si trovano.

« In altri tempi, disse il fr.·. Alberto Leroy, lo stato degli animi di fronte alle credenze vaghe meno delle formule religiose intruse nella massoneria, permettevano a ciascuno di adottarle. Oggi che per molti uomini di onestà inappuntabile le credenze religiose sono scomparse, le formule religiose sono un non senso e divennero inaccettabili.»

In questo stato di cose il fr.·. Leroy opina che queste formule si devono con urgenza abolire.

Il discorso del fr.·. Oratore aggiunto fu applaudito, e il Gran Commendatore G.·. M.·. del rito promise di prendere in gran considerazione le proposte fatte dal fr.·. Oratore. Notiamo la coincidenza: In Francia son pochi mesi, il rito scozzese, causa la negazione alle riforme era considerato come pianta parassita, come elemento di regresso, e i nostri lettori ricorderanno in proposito il resoconto dato dal fr.·. E. Meurizet Oratore della Gran Loggia Centrale l' anno scorso *sullo stato attuale dell'obbedienza scozzese.* (1)

La massoneria scozzese in Italia divisa parte all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia che ha sede in Firenze, parte sotto gli auspici del Supremo Consiglio che siede in Palermo e parte frazionata nelle Logge che dipendono da altri centri di minore importanza, ancora non s'era avveduta che i suoi regolamenti e rituali sanzionavano principii diametralmente opposti al programma ed allo scopo dell'istituzione.

È scorso appena qualche anno e taluni capitoli di Logge di rito scozzese rilasciavano i diplomi intestati *In nome della Santissima Trinità*, e le logge si riunivano per lavorare glorificando il Grande Architetto dell'Universo.

In Francia ora la massoneria scozzese adempie lealmente alle riforme promesse: La Gran Loggia Centrale, già assemblea elettiva, nomina i suoi ufficiali senza che altri si potesse ingerire nei suoi travagli; riforma i proprii regolamenti e rituali, ed il Gran Commendatore gran maestro del rito, che è la prima autorità massonica, promette prendere in considerazione quelle proposte che rivendicano intero un programma frainteso e mistificato da una serie di assurdità che si vollero far adottare, non è molto, alla massoneria.

Ed in Italia si è levata una voce autorevole : quella del gran maestro della massoneria scozzese che dipende dal Supremo Consiglio che siede in Palermo, l'ill.·. fr.·. Federico Campanella. I nostri lettori sanno il contenuto di questa circolare alla quale gran numero di logge fecero plauso, ed altre presero per norma onde studiare quelle proposte che sono chiamate a presentare all'Assemblea legislativa di quest'anno.

Che presto arrivi il giorno della convocazione di queste assemblee, che in Parigi ed in Palermo si levi alta la voce dei massoni per stigmatizzare ed abolire le tante contradizioni che diedero argomento ai mille sarcarsmi ed ironie con cui *gli affiliati* di una setta tenebrosa ed intollerante cercarono sempre di combattere la nostra associazione.

(1) Vedi l'*Umanitario* anno I—n. 31, 1. articolo.

* * *

La sorella Enrichetta Caracciolo 5.·., autrice del racconto che ha per titolo *Misteri del Chiostro* ha dato alla luce un dramma intitolato *La Ministeriale* che fa seguito al racconto. Questo dramma che allude agli ultimi avvenimenti nell'agro romano e all'assassinio di Monti e Tognetti, andrà in questi giorni in iscena a Genova.

Soscrizione Monti e Tognetti.

Leggiamo nel *Dovere* 7 marzo:

Il giorno 5 del corrente mese fu inviata al Sindaco della città di Fermo la somma di lire 2220— risultato della sottoscrizione raccolta dal *Dovere*, compresi gli interessi di lire 12, 10 percepiti dalla Banca popolare per somma depositata.

Le somme che si raccolgono, dopo quella prima spedizione, saranno parimenti inviate al Municipio di Fermo, iniziatore dell' opera soccorritrice alle famiglie dei due martiri.

ANDREA CRISPO—*Direttore.*

Tipografia di Gaetano Priulla

Digitized by Google

ANNO II. N° 41.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

21° gior.·. della 11ª luna, Scevat, anno di V.·. L.·. 000868.

UN SUPREMO BISOGNO

Onde preparare un lavoro ordinato per discutersi nelle Assemblee che, a quanto ci si assicura, avranno luogo in quest'anno l'una in Milano per le logge che dipendono dal *Grande Oriente* di Firenze e l' altra in Palermo per le officine della *Comunione scozzese*, ci sembra utile far conoscere quali, a parere nostro, dovrebbero essere le basi sulle quali sicuramente poggiare questo lavoro di ricostituzione ed assestamento di cui bisogna la massoneria e con specialità la famiglia italiana.

Noi ragioniamo così: La massoneria lavora per *moralizzare l'uomo*, perciò essa è una grande scuola di *morale* che ha per base l'inviolabilità della persona umana fondamento della *morale universale*, riassunta nella formula: libertà, eguaglianza, fratellanza; ha per fine di propugnarne l'attuazione, in tutte le sfere dell'attività umana, e di lavorare per il progresso sociale, secondo l'ideale del diritto e della giustizia; e si compone di uomini liberi che riuniti dall'adesione della volontà, costituiscono una confederazione universale, unita dal solo legame della *morale*.

La massoneria così costituita non ha, nè può avere una religione officiale, il suo punto di partenza è la morale universale indipendente dalle rivelazioni, scevra di sovrannaturalismo: è morale che ha per guida la ragione.

È questa la prima base della massoneria. Venghiamo ora al suo organismo: Se la massoneria ha per base l'inviolabilità della persona umana, cioè la garenzia dei diritti naturali dell' uomo, ne viene di conseguenza che le differenti manifestazioni del suo organamento debbono sanzionare questo principio di inviolabilità personale, garentendo tutti i diritti che da esso possono emanare.

La massoneria, *scuola di morale*, deve propugnare questo gran principio e pria di tutto coll'esempio, che in diverso caso l'espressione *morale*, profferita da coloro che non ne seguono i dettami, è menzogna.

La morale applicata alle leggi è garenzia del diritto, cioè sanzione di libertà e giustizia. Questa garenzia educa al libero esercizio di ogni diritto ed ancora all' adempimento di ogni dovere.

Le vere costituzioni massoniche di ogni tempo sono eminentemente sociali, esse affermano nella loro sintesi il principio generale del benessere e lo sviluppano in ragione del progresso dei tempi in cui vennero dettate; perchè sviluppare questi principii negli articoli di legge da servire all'associazione massonica era dovere dei massoni che lavorano a preparare praticamente il terreno per l'attuazione di essi.

Risalendo alle diverse età del progresso umano la storia ci porge nelle leggi che reggeano

Digitized by Google

le antiche associazioni i primi germi per la rivendica dei diritti naturali dell'uomo.

Questo sistema gradatamente si dimostra e cammina all'avanguardia e parallelo al progresso umano; e più che si avvicina a noi, più si sveste del gergo e del simbolo col quale per l'innanzi più o meno spiccato si manifestava.

Vi fu tempo che la massoneria al domma teocratico oppose il domma massonico, all' ignoranza la scienza, al fanatismo religioso la tolleranza, all'autocrazia la libertà, all' aristocrazia l'eguaglianza. Le forme però erano proprie dei tempi; difatti nel 1535 era progresso propugnare i principii della *Riforma* e la massoneria dettava la *carta di Colonia*; ma nel 1789 la scienza avea fatto altre conquiste, la società sentiva il bisogno di possedere altre libertà e la massoneria proclamava *i diritti dell'uomo*.

Oggi, che diverse correnti si cozzano e per quest'urto la società è continuamente agitata e commossa, da tutti si sente il bisogno di un programma chiaro, preciso, senza equivoci o mistificazioni, la massoneria è in dovere di formular la propria costituzione che sia il tipo da servire di guida al *patto sociale* cui aspira l'umanità.

Ecco le basi su cui desideriamo che si formuli la costituzione massonica, e vogliamo ciò perchè noi intendiamo per massoneria quella società antesignana del progresso che lavora a render possibile l' attuazione pratica di quei principii che concorrono a moralizzare l'uomo.

Andrea Crispo.

ANCORA SULLE RIFORME

Nell' ultimo fascicolo (marzo) pubblicato dal *Monde Maçonnique*, alla rubrica *Italia* troviamo riprodotti lunghi brani della circolare diramata il 9 dicembre 1869 dal Gran Maestro Federico Campanella, ed in seguito queste osservazioni:

« I travagli della Gran Loggia Centrale, come si può giudicare da questa circolare, avranno un grande interesse: Quest' assemblea racchiuderà, per dir così, nelle sue mani, l'avvenire e la prosperità della massoneria di rito scozzese, e noi dobbiamo sperare che i rappresentanti delle logge saranno all' altezza del dovere a cui l' invita la circolare del fratello Federico Campanella.

« La massoneria ha sulla Chiesa gran vantaggio perchè è suscettibile a progredire; essa non dice, come il papa: *non possumus*, il suo tipo ideale e la morale camminano paralleli col progresso dello spirito umano. Il fratello Campanella l'ha compreso; noi ne abbiamo per pruova il suo programma, le sue lettere a diverse logge, i suoi principii come massone, la sua fede come cittadino. Ma la Gran Loggia Centrale comprenderà ciò? Non lo sappiamo. Però se le riforme reclamate, non diciamo dal progresso e *dalla giustizia*, ma dal buon senso, saranno respinte; se le tante volte ritardate speranze, dei massoni italiani, saranno ancora una volta deluse, allora che ne sarà dell' obbedienza di Palermo? Essa non avrà più ragione di esistere. Il fratello Campanella non avrà che a lasciare un posto reso incompatibile col suo carattere di uomo di progresso e dare le sue dimissioni di Gran Maestro. La ragione di esistere della massoneria scozzese in Italia, ciò che costituisce la sua forza, è il suo spirito di progresso. Se si rende ostile alle riforme, essa si suicida, ne troverà alcuno che pianga per la sua morte.»

IL MARESCIALLO MAGNAN

a proposito dell'allocuzione pontificia del 26 settembre.

Il *Giornale Illustrato* di Firenze pubblicava con questo titolo nel 1865 un articolo. Leggendolo attentamente ci ha suscitato una serie d'idee sulla servile educazione che si acquista negli eserciti stanziali; e siccome l'accennato articolo si occupa ancora di cose massoniche, crediamo utile riportarlo:

« Il valoroso maresciallo Magnan, che fu per tutta la sua vita il modello dell'obbedienza e della disciplina militare, non s'aspettava certo d'essere un giorno censurato pontificalmente; e, se è dannato, come puossi credere, dopo aver lette le parole pronunciate da Sua Santità, puossi ben dire che è dannato per obbedienza; giacchè, che se sia stato rivoluzionario, empio, ateo o almeno filosofo, non occorre crederlo. Magnan era quello che volgarmente chiamasi un *insciabolato* e per tutta la sua vita ha obbedito ai suoi capi andando anche regolarmente alla messa, quando ciò gli veniva comandato.

« Essendosi arrollato volontario nel 1809 (aveva allora 18 anni) il maresciallo Magnan passò successivamente per tutti i gradi, ottenuti sul campo di battaglia, finchè nel 1815 era maggiore e decorato. Alla caduta dell'impero napoleonico, entrava a far parte della guardia reale sotto la restaurazione. Si sa che questa guardia era tutta devota alla monarchia, che faceva puntualmente ed ufficialmente gli esercizi spirituali, e Magnan,

Digitized by Google

il quale era tenuto per devoto al nuovo ordine di cose, fece la campagna di Spagna del 1823 sotto gli ordini del duca d'Angoulême, ebbe l'onore di esser nominato nell'ordine del giorno e divenne rapidamente colonnello. Fu con questo grado ch'egli venne mandato in Africa, dove lo trovò la rivoluzione del 1830 alla testa di un reggimento di fanteria.

« Qui va posto un tratto memorabile della vita del maresciallo, il quale prova che le anime più fortemente temprate, le nature più soldatesche, subiscono talvolta moti di pietà.

« Era l'anno 1831 ed il colonnello Magnan era di presidio alle porte di Lione. Questa città era in preda a una terribile rivoluzione, provocata dalla miseria di 100,000 tessitori, i quali non avevano nè lavoro nè soccorso ed avevano scritto sulla loro bandiera: *Vivere lavorando o morire combattendo*. Incaricato di marciare sulla città insorta, invece di fare avanzare i suoi soldati, aperse alle porte della città trattative cogli operai; ma vinta al di dentro l'insurrezione dalla mitraglia, il *buon* Luigi Filippo (1) pose Magnan in disponibilità.

« Questa disgrazia avrebbe potuto arrestare la carriera di Magnan, ma ebbe il pensiero d'offrire i suoi servizi al re dei Belgi, il quale ordinava il suo esercito, e vi divenne maresciallo di campo. Là passò sette anni, e ritornò in favore in Francia nel 1839 col suo grado. Continuò la sua carriera e comandò diverse divisioni, quando nel 1840 il suo nome risonò davanti la corte di Parigi a proposito del celebre processo di Luigi Napoleone, accusato d'aver voluto invadere il territorio francese a Boulogne, piazza che trovavasi nel comando di Magnan. Egli vi respinse con indignazione l'imputazione che avesse avuto mano in quella faccenda e che avesse avuto promesse d'onori in caso di buon esito. Non s'aspettava certo che Napoleone III imperatore avrebbe pagato nel 1852 i debiti di Luigi Bonaparte cospiratore.

« Nel 1848 la sorte di Magnan trovossi per un istante legata ai destini d'Italia, in progetto almeno. Al tempo della repubblica aveva comandato l'esercito delle Alpi, occasione nella quale si mostrarono in grado eminente le sue doti d'ordinatore e di tattico, e il re Carlo Alberto che molto lo stimava, aveva avuto l'intenzione d'affidargli il comando dell'esercito piemontese, il quale stava per aprire la sfortunata, ma non meno brillante campagna del 1848. Quantunque questo progetto avesse ottenuto l'assenso del governo francese, non potette allora essere tradotto in fatto, perchè il re che era stato il primo a fare la proposta non si risolse a darle effetto chè nel 1849, e Magnan allora che aveva altre mire credette di dover declinare da tanto onore.

« Quando in conseguenza delle giornate di Parigi del giugno 1849, scoppiò a Lione un movimento, egli diede prove d'energia e d'accanimento. Combattete l'insurrezione da uomo che ha dimenticato le debolezze e i generosi sentimenti della gioventù; vincitore, doveva esser chiamato a secondare il *colpo di Stato*, e fu infatti una delle più grandi forze di quella memorabile repressione. Sotto gli ordini di Saint Arnaud, ministro, Magnan comandava l'esercito di Parigi posto che occupava fino dal 1851 e che ha tenuto fino alla sua morte; egli eseguì con vigore e fedeltà gli ordini del suo capo. Il secondo impero non gli risparmiò ricompense. Maresciallo di Francia, gran cacciatore dell'imperatore, curvo sotto le cariche e gli onori, il volontario Pietro Bernardo Magnan, aveva il comando supremo di Parigi, quando sopraggiunsero i fatti di cui stiamo per intrattenere i lettori.

« Questi cenni della vita di Magnan provano che evidentemente egli non erasi consacrato ai misteri dell'iniziazione frammassonica e la *carica in dodici tempi* preoccupavalo più che non i destini dell'umanità e le filosofiche combinazioni che possono agitarsi nelle sette (2) del genere della frammassoneria. Ma un giorno le misteriose sedute delle loggie di Francia sono svelate al pubblico. Due principi della famiglia imperiale, dei quali uno voleva conservare il posto al quale l'altro era stato eletto, erano in competizione pel grande magistero. Erano sette anni che il principe Luciano Murat era gran maestro (e Roma ci permetta di dirlo a lei) senza che questa dignità l'avesse impedito di votare e di parlare nel senato francese in favore del potere temporale dei papi, come senza che questa sua opinione l'avesse indotto a convertire al cattolicismo i suoi figli protestanti, pruova evidente che si può essere gran maestri dell'ordine frammassonico e professare le dottrine della chiesa romana (3). Spirati i poteri del principe Murat, le elezioni frammassoniche avevano eletto al posto di lui il principe Napoleone di Girolamo. Ma i funzionari del gran maestro, il personale stipendiato che da lui dipendeva, ed egli stesso non volevano cedere il posto. Onde un conflitto, opuscoli, proteste e molto chiasso per Parigi. Era venuto il momento di far intervenire la forza armata. Non volendo l'imperatore dare la preferenza ad un principe sopra l'altro, adottò un mezzo termine, ed un giorno con un decreto inserito nel *Moniteur*, in conseguenza del potere discrezionale del capo dello stato per riguardo alla pubblica sicurezza, il maresciallo Magnan venne nominato gran maestro dei frammassoni.

« Chi fu molto stupito, fu lo stesso Magnan, il quale non aveva mai udito parlare di questo celebre ordine, il quale non ne conosceva nulla.

(1) Il re Luigi Filippo fu tanto *buono* che fece mitragliare a Lione coloro che chiedevano lavoro per non morire di fame. *La Direzione.*

(2) Una *setta* che si occupa dei destini dell'Umanità — Che logica!

(3) Questo fatto tutto al più prova che Murat se non era imbecille sconosceva: o la libertà di coscienza che propugna la massoneria o l'intolleranza della chiesa romana; ciò senza tener conto della scomunica.

Digitized by Google

Ma l'imperatore avrebbe potuto ordinargli di prendere d'assalto il *Grande Oriente*, di far saccheggiare i riti frammassonici e d'investire tutte le loggie che questo vecchio soldato avrebbe obbedito. Egli non conosceva che la sua consegna e andò ad occupare il *Grande Oriente* come avrebbe fatto d'una minacciata frontiera o d'una via piena di turbolenti. Senonchè, giunto sul luogo, sorgeva una grande difficoltà: stava per comandare un corpo di cui non conosceva nè la lingua, nè l'esercizio, e quantunque abile comandante d'evoluzioni, il caso era imbarazzante. Il gran maestro fu dunque costretto a farsi inscrivere nella frammassoneria, giurare lo statuto dell'ordine, prestare le consacrate obbligazioni, e fece tutto questo da uomo che adempia ad un dovere senza desiderarlo, nè temerlo. La consegna prima di tutto.

« Compiute queste formalità, egli si fece gran maestro e si pose in relazione cogli uomini ragguardevoli dell'ordine; i quali avendo per la maggior parte opinioni diametralmente opposte a quelle di lui, lo trovarono però sempre conciliante ed affabile. Un giorno egli diceva ad alcuni di loro: « Io vi conosco, miei cari, voi siete uo- « mini del 1848, rivoluzionarii, e quando io sono « fuori di qui, vi farei spietatamente fucilare, se « aveste a turbar l'ordine; ma quando entro da « quella porta non so da che sia colto. Ho affetto « per voi e mi sento disposto diversamente. » Un'altra volta all'imperatrice Eugenia, la quale chiedevagli che si facesse presso i frammassoni, rispondeva: « Signora, si ama Dio e il gran Mae- « stro. » Egli spiegava in questo modo la dottrina frammassonica, in cui era stato iniziato nell'età di 72 anni.

« Non è inutile ricordare che Magnan, gran maestro imposto dei frammassoni di Francia, fu da essi rieletto alla quasi unanimità, poichè il corpo elettivo, per le cure di lui fu ristabilito nel suo diritto di voto. In memoria di questo beneficio, tutte le logge di Francia assistettero al funerale di lui.

***

Il fr.·. Doué Venerabile della Loggia *La Réunion* di Tolone c'invia la prima lista dei contribuenti per la costruzione del nuovo tempio in quell'Oriente. Noi con piacere la pubblichiamo avvertendo ai massoni d'Italia che l'indirizzo profano di quella loggia è: Mr. Doué *Médicin, major de la marine, Maison Suchet,* Toulon *sur mer.*

Prima lista. — L.·. *Etoile-Polaire* Or.·. Paris l. 10. — L.·. *La Fraternité vendeénne* Or.·. Napoléon — Vendeé l. 20 — Fr.·. *Théologue* colonnello nel 1° granatieri della guardia imperiale, lire 10. — L.·. *Vrais amis réunis* Or.·. Carcassonne l. 10. — L.·. *Réunion* Or.·. Ajaccio l. 38 e cent. 75. — L.·. *Bonne fois* Or.·, S. Germain en Laye l. 30. — L.·. *Egalité vosgienne* Or.·. S. Dié l. 20 — Fr.·. *Decembre* Or.·. Alonnier l. 10 — L.·. *Parfait Union* Or.·. Coulommiers l. 10 — L.·. *Trinosophes de Bercy* Or.·. Paris l. 20 — Fr.·. *Henriot* luogotenente di cavalleria l. 250 — Fr.·. *Antoine* guardia del genio l. 4, 50 — Varii ufficiali del 13° di linea, lire 15 — L.·. *Écossais Roannais* Or.·. Roanne l. 10 — L.·. *Coeurs unis* Or.·. Paris l. 10 — L.·. *Franche Union* Or.·. Dreux l. 10 — Fr.·. *Broulion* detto *Desvignes* Or.·. Saumur l. 10 — L.·. *Union des Élèves de Minerve* Or.·. Crest (Drôme) l. 50 — Fr.·. *Orcel* Or.·. Lyon l. 5 — L.·. *Union Philanthropique* Or.·. S. Denis l. 10 — Fr.·. *Bouinais* Oratore della loggia *Frères Unis Inséparables* Or.·. Paris lire 10 — Nove fratelli dell'Or.·. di Nimes l. 9, 50 — L.·. *Sincerés amis de l'Union* Or.·. Cognac, lire 14 — L.·. *Etoile de la Charente* Or.·. Angoulême l. 40 — Fr.·. *Fournier* artigliere l. 5 — L.·. *L'Avenir* Or.·. Paris l. 50 — L.·. *Zéles Philantropes* Or.·. Vaugirard l. 10 — Fr.·. *Mendés da Costa* l. 5 — Fr.·. *Principe Gerolamo Napoleone* lire 300 — L.·. *Etoile des monts* Or.·. Bastia l. 50 — Fr.·. *Rémiot* Or.·. Lereboun l. 10 — L.·. *Franche-Union* Or.·. Paris l. 30 — L.·. *Vrais Amis fidéles* Or.·. Paris l. 10 — L.·. *Bienfaiteurs réunis* Or.·. Paris tre azioni ed un dono l. 349 — L.·. *Unis Inséparables* Or.·. Paris l. 100 — Fr.·. *Chasseriaud* due azioni l. 200 — L.·. *Athénée français* Or.·. Paris l. 25 — L.·. *Indivisibles Ecossais* Or.·. Paris l. 10. — Tra i fratelli della loggia *La Réunion* Or.·. Toulon raccolte per azioni l. 23,000. Totale lire 24,838, 75.

Il Ven.·. della L.·. *La Réunion*
Or.·. di Tolone
Doué 30.·.

BIBLIOGRAFIA

Di contro al Concilio ecumenico, avrà luogo nel dicembre 1869 un congresso razionalista.

L'uno e l'altro non cessano di avere una seria importanza, perchè rappresentano due forze in contrasto, due principii che lottano fra loro — e il predominio di ognuno di essi porterà conseguenze degne dello studio preventivo e dell'attenzione ferma di ogni intelletto spregiudicato.

Questo esame non entra nel nostro argomento — meriterebbe più lungo tempo e occasione più adeguata; — il nostro cenno è stato occasionale all'individuo che si è fatto promotore di questo anti-concilio. Giuseppe Ricciardi può andar lieto.

Digitized by Google

di avere dato una iniziativa, che, appoggiata e rafforzata dall'unanime adesione degli uomini che sanno apprezzare la luce della scienza e della ragione, potrà essere apportatrice di serio progresso morale, togliendo alla teocrazia romana quel po' di predominio che tuttora essa esercita negli spiriti deboli, ed inaugurando quel lavoro scientifico che è fondato sulla completa rivendicazione dei dritti che ha l'uomo, fatta astrazione della diversità delle posizioni sociali, verso la scienza e il miglioramento individuale e sociale, che da quella sono creati e sostenuti.

Abbiamo in questi giorni sfogliato le *Opere scelte* di Giuseppe Ricciardi, e ci siamo fermati sul 4° volume, del quale vogliamo far motto onde soddisfare ad un debito, che crediamo aver contratto coi nostri lettori, quando più sopra parlavamo di questo scrittore.

Gli scritti del Ricciardi sono uno specchio fedele del suo passato: fra tanta miseria di tempi, in cui giornalmente vediamo presentarcisi fra i piedi dei *martiri* coniati non si sa dove, il Ricciardi colla ristampa dei suoi lavori mostra un passato che potrà essergli contrastato da ben pochi. I suoi scritti procedono calmi, spassionati, indipendenti nel senso più completo della parola — anzi queste qualità formano la di lui caratteristica.

Il 4° volume delle sue opere costa di due lavori: L'*Etica Nuova* e *Silvio*.

Il concetto ispiratore della prima è nuovo e in molta parte logico — Ecco la dottrina del Ricciardi: — L'uomo aspira alla felicità, al suo crescente benessere: è quindi dovere della scienza di indicargli la via per arrivare a quel fine, di determinargli il vero concetto della felicità, onde esso non vaghi incerto e non tenda ad una meta falsa od apparentemente morale. Dire all'uomo che l'adempimento dei suoi doveri è il mezzo di arrivare al fine prefisso e la vera strada per esser felice, ecco l'*etica nuova* di Giuseppe Ricciardi. In essa noi crediamo opportuno di far rilevare un'armonia di parti che molto influisce allo sviluppo della tesi, e, quel che più dobbiamo lodare, quell'andamento spigliato e dilettevole, che fa leggere senza noia le sue pagine — cosa non troppo comune pei tanti scrittori della materia, i quali ordinariamente o si riparano nelle consuete frasi obbligatorie dei pedanti o si rintanano nelle nebulose e trascendentali interpretazioni del più strano idealismo.

Crediamo anzi necessario il notare come il Ricciardi si sia esteso ad esaminare la quistione sotto aspetti speciali ed analitici, ciò che finora erasi rilevato in senso generico e complessivo.

Il secondo lavoro *Silvio ossia Memorie d'un galantuomo* è la storia di un cittadino romano, che spinto dai gloriosi esempii dei suoi padri ed innamorato di quella libertà, che nella sua patria soffriva la più triste violenza, congiura e lotta per tanti anni, soffre i dolori dell'esilio, e il più truce dolore del disinganno, veleno che corrode e spegne in molti la fede in una possibile rivendicazione dei diritti del proprio paese. Silvio è uno di quegli italiani che nel periodo corso dal 1820 al 1864 percorre le varie contrade dell'Europa in cerca di quella felicità, descritta dal Ricciardi nella sua *Etica Nuova* ed è la conferma pratica dei principii morali in essa svolti e propugnati. E ne è la conferma eziandio, in quanto ne mostra l'aspetto più debole. poichè la felicità da Silvio ricercata, non fu dato di averla che incompletamente e sempre abbeverata dalle disillusioni.

Il Ricciardi avrebbe secondo noi, sostenuto più solidamente il suo assunto, se per fine della vita avesse piantato, piuttosto che la *felicità*, l'adempimento di una *missione sociale* che è sorretta dal pieno riconoscimento dei propri doveri. La *felicità* sarebbe in questo modo scaturita come conseguenza, ed avrebbe subite meno triste controversie: piantata come *fine* essa è per necessità costretta a subire tutte quelle false circostanze che sono conseguenze di una organizzazione sociale nella quale l'individualismo, esagerato e falsato, domina e si ripercote in tutte le manifestazioni dell'attività umana. E guardando la quistione da un altro aspetto, dopo aver detto al popolo con tutti i modi che lo scopo della vita è il *ben essere*, potremo noi domani consigliarlo a trascurare per un istante il suo *ben essere* e la vita stessa per liberare il proprio paese dallo straniero, o per procacciare condizioni migliori al corpo sociale, di sacrificare i suoi diritti alla società, di sottomettersi, occorrendo, a continue fatiche, alla prigione, all'esilio, per migliorarla?

Queste osservazioni eravamo nel dovere di esporre francamente al Ricciardi, per il quale nutriamo una sincera stima.

Ed ora un'ultima parola. Gli scritti di Giuseppe Ricciardi meritano lo studio della gioventù italiana — in essi più che il vano e inopportuno lenocinio dell'arte, — incompreso e adulterato tanto frequentemente — splende potente quel principio che ha spinto l'autore a fare della missione dello scrittore un vero sacerdozio. In questi tempi di vanità letterarie e scientifiche e più di tutto di perpetue declamazioni politiche, gli scritti di Giuseppe Ricciardi potrebbero valer molto a educare la mente e il cuore di coloro che aspirano al nobile ufficio di scrittori. Ed è questa l'unica raccomandazione che possiam fare ai nostri lettori.

C. Finocchiaro-Aprile.

ITALIA

PALERMO. — Il Supremo Consiglio ha diramato a tutte le officine della *Comunione scozzese* la seguente circolare:

« Or.·. di Palermo, 8 marzo 1869.

« V.·. M.·.

« L'ill.·. fr.·. G.·. M.·. Federico Campanella

Digitized by Google

raccomanda, per mezzo di lettera al suo Supremo Consiglio, un opuscolo dell'egregio patriotta fr.·. Luigi Stallo quotizzante della Rispettabile Loggia *La Verità* all'Or.·. di Sampierdarena intitolato: *Della Franco-massoneria nei suoi benefici rapporti coll'Umanità.*

« L'autore nelle poche pagine del suo pregevole opuscolo svolge con sano criterio quali siano i principii, la morale, lo scopo, l'utilità, l'origine, ed il vero fine, come le vere tendenze dell' Ordine della franco-massoneria.

« Quindi il Supremo Consiglio sì per la raccomandazione del nostro Gr.·. Maestro, come per il merito del lavoro, sente il dovere d' invitare le logge e ffr.·. tutti dell' obbedienza a volersi provvedere del suannunciato opuscolo, principalmente che il benemerito fr.·. Stallo ha destinato, con vera filantropia, il ritratto della vendita di esso, a benefizio della famiglia d'un ferito a Mentana.

« Il costo è di lira una.

« Tutti coloro che vorranno farne acquisto si dirigeranno all' autore in Genova, Stabilimento degli Artisti tipografi, piazzetta Serra n. 5 vicino a Campetto.

« Salute e fr.·.

Il Gr.·. Segr.·.
Salvatore Bozzelli 33.·.»

— Dal Gran Segretariato del Supremo Consiglio in questi ultimi mesi si spediva regolare patente di costituzione alle qui appresso notate officine, che perciò fanno parte nella *comunione scozzese*:

Loggia scozzese n. 121 *Inico* Or.·. di Menfi (prov. Girgenti).
» » n. 122 *Umanità e Concordia* Oriente di Comiso (prov. Siracusa).
» » n. 123 *Aurora Risorta* Or.·. di Livorno.
» » n. 124 *Garibaldi* Or.·. di Ancona.
» » n. 125 *Bruto Primo* Or.·. di Modica (prov. Siracusa).
» » n. 126 *Montalbano* Or.·. di Ortola (pr. Massa-Carrara).

—L'ill. fr.·. Giuseppe Garibaldi com'ebbe partecipata dal fr.·. C. Finocchiaro-Aprile la deliberazione presa dalla *Società d'istruzione popolare* sulla conferenza straordinaria del 19 marzo, rispose colle seguenti parole:

« Caprera, 15 marzo 1869.

« Mio caro Camillo,

« Grazie per il ricordo gentile.

« Dite ai nostri cari di Palermo che conviene scuotere il pretismo — e con ciò attuare una volta la redenzione patria — E sarebbe tempo!...

« Un caro saluto a tutti dal vostro per la vita

G. Garibaldi.»

—Nelle Conferenze domenicali popolari il fr.·. dottor Giovanni Argento ha dato principio ad un corso di Conferenze igieniche che interessano molto le classi operaie.

Egli infatti il 14 marzo parlò *della Vita e della Salute*, ed il 21 detto mese *della Fame e della Sete.*

Noi applaudiamo di buon animo al pensiero del fr.·. Argento e speriamo che segua bene come ha incominciato.

La Società d' Istruzione popolare *stabilì nella* sua tornata ordinaria del 21 marzo di darsi una conferenza il 4 aprile esclusivamente in commemorazione di quel giorno glorioso negli annali della storia della Redenzione italiana.

ORTOLA (Prov. Massa-Carrara).—In quest'Or.·., è già qualche tempo, costituivasi all'obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze una loggia massonica di rito scozzese col titolo distintivo *Montalbano.*

Questa officina, in seguito a talune pratiche fatte col Grande Oriente da cui dipendeva, osservando lo stato di abbandono cui venivano lasciate dall' Autorità Suprema le sue proposte e dimande; nella tornata del 28 febbraio 1869 si riuniva sotto la presidenza del Venerabile titolare fr.·. Paolo Lazzini 3.·. e ad unanimità di voti (presenti novanta fratelli) per scrutinio segreto approvava la proposta già messa all' ordine del giorno, cioè, di sciogliersi dall'obbedienza del Grande Oriente di Firenze e chiedere invece al Gran Maestro del Supremo Consiglio che ha sede in Palermo il permesso di poter far parte delle logge, che, sotto questi auspicii formano in Italia la *Comunione scozzese.*

Sappiamo ancora, che il Supremo Consiglio com' ebbe trasmessa questa deliberazione, corredata di analoghe e scrupolose informazioni, aderiva alla dimanda della sudetta Loggia.

ARAGONA (Prov. Girgenti).— Il fr.·. Giuseppe Giacco Venerabile della Loggia scozzese n. 109 *Luce sul Vaticano* c' invia copia di una lettera che questa officina si ebbe dall' ill.·. fr.·. Gran Maestro di riscontro ad un affettuoso indirizzo inviatogli.

Ci partecipa ancora, che la detta officina nella tornata ordinaria del 12 marzo nominava suoi membri onorari i fratelli Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini.

Questa loggia nella stessa tornata, ritenendo che la indipendenza morale di un popolo è in rapporto diretto ai principii delle credenze religiose che professa, ed essendo omai convinta che la chiesa di Roma propugnando le idee recentemente manifestate nel *sillabo* rappresenta i principii del regresso; ritenendo ancora, che il contro-concilio da tenersi nel dicembre di quest'anno, in Napoli, dai razionalisti, oppugnando le dottrine dell'oscurantismo arrecherà al popolo reali e pratici vantaggi; deliberava chiedere al Supremo Consiglio il permesso onde detta loggia possa farsi rappresentare in questo utile ed umanitario consesso.

Digitized by Google

La lettera del Gran Maestro è la seguente:

« Alla Risp.·. Loggia *La Luce sul Vaticano*

« Firenze, 14 marzo 1869.

« Fratelli,

« Vi ringrazio di cuore del fraterno saluto che m'inviate, e ve lo ricambio con tutta l'anima.

« Lavoriamo uniti e indefessi nella Grande Opera di rigenerazione che ci siamo prefissa, educhiamo il popolo alle virtù e all'amore dei suoi simili, ammaestriamolo nei suoi diritti e doveri, infondiamo in esso il sentimento della vera libertà, combattiamo senza tregua le superstizioni, i pregiudizii e gli errori politici e religiosi, sostituendo ad essi i dettami della Verità e della Giustizia, e allora la *Luce* irradierà dal *Vaticano* su tutta la terra, e noi avremo la consolazione di avere adempiuto al nostro obbligo di buoni massoni e recata la nostra umile pietra allo inalzamento del futuro edificio sociale.

« Abbiatevi fratelli il triplice amplesso ed una affettuosa stretta di mano.

Vostro aff. fratello
FEDERICO CAMPANELLA.»

CAPIZZI (Prov. Messina).— La loggia scozzese di n. 96 *Queretaro* in una delle scorse sedute eligeva i nuovi dignitarii ed ufficiali.

Invitati, annunziamo che da oggi in poi l'indirizzo di questa loggia è: *Al cittadino Giuseppe Ruggiero Dr. Larcan*, CAPIZZI (prov. Messina).

LENTINI.— Ci arriva il primo numero del giornale *La Voce del Popolo* che si pubblica in questo Or.·. per opera della Risp.·. Loggia *Speranza ed Ardire*.

Questo periodico, sebbene redatto in forma profana, essendo organo di una loggia massonica non può che propugnare calorosamente i principii della massoneria. Perciò noi lo raccomandiamo *ai nostri lettori*.

FRANCOFONTE (prov. Siracusa). — La scuola gratuita serotina per gli adulti, fondata in quest'Or.·. dalla loggia scozzese di n. 115 *Mentana* progredisce sempre mercè le assidue cure del fr.·. Filomeno Marcellino e dei massoni, che tutti cooperano a questo lavoro.

La sudetta loggia per organo del nostro periodico partecipa alle officine consorelle la nomina dei suoi dignitarî ed ufficiali, che ebbe luogo nella tornata del 18 p. p. mese. Furono eletti: Venerabile, Salvatore Amico; 1° Sor. Gaetano Jakelli; 2° Sor. Francesco Sciré (confermato); Oratore, Gregorio Cerasa; Segretario, Filomeno Marcellino (confermato); Deputato presso la Gran Loggia Centrale, Salvatore Ingegnieros-Napolitano; M. di Cer. e G. B. e Sug., Sebastiano Amico; Esp. Gesualdo Vitali. Indirizzo profano della Loggia: *Al cittadino Salvatore Amico — Francofonte* (prov. Siracusa).

In detta tornata, appena aperti i travagli, l'antico fr.·. Venerabile Giuseppe Terranova, fondatore della detta L.·., partecipava ai fratelli di questa officina, che Egli, dovendo per ragioni personali stabilire la sua dimora all' Or.·. di Catania non poteva ulteriormente disimpegnare verun officio nella loggia; e questi fratelli accogliendo quella dichiarazione gli tributarono un voto di sentita riconoscenza per quanto detto fratello lodevolmente ebbe a praticare per la costituzione di essa loggia.

Sappiamo ancora, che nella tornata del 14 marzo questa loggia prendendo occasione della prossima ricorrenza del giorno onomastico per gli ill.·. ffr.·. Garibaldi e Mazzini per proposta del fr.·. Venerabile votava con applauso un patriottico ed affettuoso indirizzo a questi fratelli sì benemeriti alla patria e all'unanimità.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI. — Dodici logge lavorano in quest' Oriente ed appartengono: due al Grande Oriente d' Italia, quattro alla Gran Loggia d'Inghilterra, altrettante al Grand'Oriente di Francia, una alla Gran Loggia d'Amburgo ed altra alla Gran Loggia d'Irlanda.

Perchè, dimandiamo noi, tanta varietà di dipendenza? Le logge, che sono numerose nelle antiche provincie della Grecia, potrebbero riunirsi e dare atto, col proprio voto, alla costituzione di un Grande Oriente nazionale, e siamo di avviso, che questa unione dei massoni che lavorano nel vasto territorio greco sarebbe un avvenimento degno dell'opera massonica.

Pure il fatto è contro le nostre aspirazioni, ed ancora non una voce si è levata a riunire i massoni, figli di questa antica terra della libertà e della scienza.

Sul cominciare del 1868 il Grande Oriente di Italia contava in Costantinopoli quattro logge: *l'Italia Risorta, la Fenice, la Speranza e la Sincerità*, però queste tre ultime officine ebbero vita precaria e si sciolsero dopo poco tempo che si erano costituite. In seguito, il 2 dicembre p. p. i tre Venerabili di esse logge invitarono i membri delle sciolte officine onde uniti deliberare la formazione di unica loggia, per la quale proponeano questo titolo: *Le tre in una*. La proposta fusione fu votata dai fratelli, però a maggioranza si deliberò che il titolo distintivo della così ricostituita officina fosse *Azizie*.

Questo vocabolo nelle lingue araba e turca deriva da *Aziz* che significa *amato teneramente*, vocabolo che è in queste due lingue uno dei numerosi nomi di Dio, e che è ancora il nome del sultano attualmente sul trono.

L' adozione di questo nome per una loggia massonica italiana produsse spiacevole impressione; sul proposito, in una corrispondenza da quest'Oriente pubblicata nel *Monde Maçonnique* troviamo le seguenti parole:

« La scelta fu poco approvata al di fuori anco da coloro stessi che la votarono. È chiaro; il ti-

Digitized by Google

tolo di una Loggia italiana dovea essere formulato in italiano e con significato un poco più massonico. Dippiù; la parola *Azizié* venne adottata per dar nome ad una società commerciale di navigazione a vapore, che fa specialmente il servizio tra Costantinopoli ed Alessandria. »

A Venerabile di questa nuova officina venne eletto il fr.·. Giorgio Guarraccino; l'altra loggia, l' *Italia Risorta*, è presieduta dal fr.·. Geraci. Facciamo notare, che, malgrado dissimo queste due logge appartenenti al Grande Oriente d'Italia, pure, per debito di cronisti dobbiamo aggiungere altre poche parole che si leggono nella citata corrispondenza di Costantinopoli, la quale porta la data del 19 gennaro ora scorso, cioè; che « la loggia *Azizié* non ha ricevuto le costituzioni; « e che la loggia *Italia Risorta*, in seguito a « malintesi, ancora non ha regolato diffinitiva- « mente i suoi rapporti col potere Centrale della « propria obbedienza, pure la sua situazione con- « tinua ad essere soddisfacente. »

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(Comunicato)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASS.·. UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA

La M.·. Loggia Cap.·.

NUOVO CAMPIDOGLIO

all'Or.·. di Firenze.

A Voi RR.·. Logge consorelle

LIBERTÀ — EGUAGLIANZA — FRATELLANZA

N. 426

oggetto — Or.·. di Firenze

Estratto di sentenza. — 17 marzo 1869.

A nome della Loggia *Nuovo Campidoglio* e per il bene generale dell'Ordine vi comunico, che con sentenza del 23 febbraio 1869, comunicata il 3 successivo marzo allo interessato, per la ragione dell'appello con mora di 15 giorni, il già fr.·. Venerabile di questa Loggia avv. Eduardo Piazzini fu cancellato dall'albo della Massoneria Universale.

Accettate carissimi fratelli il nostro fraterno amplesso.

Il Segretario
C. Parrini 18.·.

IL GENIO DELLA RELIGIONE

PER

Edgardo Quinet

Prima versione italiana per Nicolò Montenegro, preceduta da apposita prefazione dell' Autore e da un discorso di Mario Aldisio Sammito.

Un elegante volume di oltre 400 pagine in-8° lire 6.

Le dimande col relativo importo al traduttore in Andria (Puglie).

L'AURORA

PERIODICO EVANGELICO

Si pubblica in Napoli il 15 d'ogni mese — Sedici pagine a due colonne.

Dirigersi al Direttore del giornale l' *Aurora*, strada Toledo, palazzo Barbaria n. 210 primo piano.

IL CORRIERE EVANGELICO

PERIODICO MENSILE

Bollettino di notizie Evangeliche, ed organo del Metodismo in Italia.

Associazione: per un anno in tutto il Regno L. 1, 50.

Le richieste al semplice ind'rizzo: *Il Corriere Evangelico* — PADOVA.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Abbiamo il piacere prevenirvi d'aver ricevuto un bell'assortimento delle rinomate *Macchine a cucire americane* per famiglie ed artieri, della premiata fabbrica *Singer* di New-York. Queste macchine, oltre d' eseguire qualsiasi lavoro, *a punto doppio indiscucibile* tanto nella più fina mussolina, come sul panno più grossolano, feltro e corame; distinguonsi da tutti gli altri sistemi per la loro facile applicazione, solidità e perfezione, vantaggi che possiamo *sempre garentire al compratore.*

Ogni compratore riceverà una minuta istruzione in istampa per servirsi col maggior vantaggio della macchina, in più sarà nostro dovere di dargli gratis qualunque spiegazione ed insegnamento pratico nel nostro magazzino sito in *Torino n. 1, piazza Carignano casa Trattoria-Verna.* Le commissioni s'indirizzeranno *via S. Francesco di Paola n. 6, Torino.*

Teniamo pure deposito di filo, ed aghi per macchine di ogni genere, non che *accessori separati* pel nostro sistema, come Guide, Olio, ecc.

Vogliate, vi preghiamo, onorarci della vostra visita oppure scriverci per potervi inviare saggi del lavoro, cataloghi e prezzi correnti.

10) *I fratelli massoni*
HAID MÜLLER e C°.·.

Tipografia di Gaetano Priulla

Digitized by Google

ANNO II. N° 42.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono farmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

28° gior.·. della 11ª luna, Scevat, anno di V.·. L.·. 000868.

IGNORANZA E SUPERSTIZIONE

La superstizione è una delle conseguenze dirette dell'ignoranza: Questo vero si è dimostrato le tante volte, che ci sembra poco opportuno ripetere le ragioni che ne fanno chiarissima prova. Scopo nostro è, vedere se la massoneria in Italia si è compenetrata di questo dovere, cioè di combattere la superstizione nella sua causa: nell'*ignoranza*.

Molte opere sorsero in diverse epoche, per iniziativa massonica, dirette ad istruire il popolo. Le conferenze popolari di Milano e di Palermo, le scuole gratuite di Napoli, Francofonte, Montale, le biblioteche circolanti di Pistoia e Bari influiscono, ove piú ove meno, a diradare le tenebre che avviluppano le masse, ad illuminarle col più potente mezzo della civiltà — l'istruzione.

Però, queste e molte altre opere istituite in Italia dalla massoneria, riguardate sotto unico aspetto ci presentano un lavoro incompleto perchè parziario, mancando il legame che riunisca ed armonizzi in unico programma le singole opere tendenti allo scopo.

E che questa associazione massonica per l'istruzione popolare sia mezzo efficace per rinvigorire le istituzioni che attualmente esistono e incoraggiare la istallazione di altre è evidente, perchè nel fatto stesso dell'*unione* noi troviamo i primi elementi costitutivi di ogni associazione, cioè la collettività delle idee rivolte allo stesso scopo e la forza che è conseguenza immediata dell'unione.

Non è molto tempo, in Francia buon numero di massoni compresero questo vero, e poco curando i sofismi che allora divideano gli affiliati alle tre obbedienze francesi, pensarono riunirsi per iniziare un'opera massonica costituendola in modo da raggiungere il fine a cui veniva diretta.

Allora sorse l'*associazione dell'insegnamento*, opera esclusivamente massonica che oggi conta numerose adesioni.

Malgrado le quistioni che dividono i massoni, certo, non v'è neppur uno tra essi, il quale non desideri cooperare all' istruzione popolare.

A questo proposito ci piace ripetere talune parole che il fratello Béchevot, non è molto, faceva pubblicare nel giornale *Le Monde Maçonnique*:

« Tra le numerose quistioni che dividono talvolta i massoni ve n'è una che riunisce il voto generale; la propaganda per l'istruzione.

« Su questo punto, tutti sono di accordo. L'idea ha prevalso; solo, l'esecuzione sembra difficile, e il risultato di queste difficoltà è più apparente che reale: talune logge per esempio aiutano l'istruzione soscrivendo alla Lega d'insegnamento; altre soccorrono questo o quell'altro stabilimento; altre infine si occupano a fondare nuove scuole.

Digitized by Google

Non vi sembra che tutti questi sforzi disparati si possono paragonare ad una falsa manovra senza alcun utile risultato?

« In effetto, supponete un generale d' armata che di fronte a forze disciplinate tre volte più considerevoli delle sue, disponga di un effettivo di trentamila uomini e che li faccia avanzare uno appresso all'altro. Il risultato non può esser dubbio. È così che opera la massoneria oggi; ciascuna Loggia agisce isolatamente, pur sapendo tutte di portare all'istesso scopo il loro contingente.

« È dunque necessario far comprendere che bisogna unire tutti i nostri sforzi e concentrarli in una sola ed unica idea che sarà il risultato di un voto comune.

« A questo scopo, che un delegato o sotto-delegato per Loggia, si riuniscano per deliberare sul miglior modo da impiegarsi per la propaganda dell'istruzione.

« Che tutti i fondi destinati all' istruzione si centralizzino in una cassa ed i delegati deliberino il modo d'impiego. Ecco, io credo, il solo mezzo di produrre una forza capace a dare qualche risultato.

« Questa Associazione così formata, dovrebbe essere composta dai delegati delle logge appartenenti a tutti i riti senza eccezione, questo potrebbe ancora influire a fare più cordiali le relazioni tra le differenti obbedienze. Questa associazione dovrebbe costituirsi di soli fratelli massoni — sebbene indipendenti dalla stessa massoneria — non perchè la massoneria è un domma o una religione, e che fuori di essa non v' ha salute, ma perchè mischiandovisi qualche elemento estraneo potrebbe cambiare la nostra istruzione laicale in istruzione facultativa.

« Io credo, in effetto, che la sola istruzione laica dovrebbe esser data, essendo la sola che possa condurre alla scoverta della verità.»

L'Italia ha milioni d' idioti, perciò milioni di superstiziosi.

Perchè dunque i massoni d'Italia non s'intendono onde propagare l'istruzione? Questo è terreno comune alle aspirazioni di tutti.

Che sempre, incubo fatale, debbano prevalere le idee intolleranti dei pochi i quali tendono a dividere per governare! Possibile che la gran maggioranza continui a compiacersi delle fantasmagorie e lasci indietro un'opera che affermerebbe, col fatto, l'esistenza di una *Massoneria italiana!*

La massoneria, secondo noi, è nell'attuazione pratica del benessere sociale. Ogni lavoro che riesca ad altro scopo, francamente lo diciamo, non è opera massonica.

Andrea Crispo.

DOCUMENTI MASSONICI

Dal Supremo Consiglio dell'Uruguay ci pervengono le seguenti balaustre con invito di pubblicarle:

DETTATO DELLA COMMISSIONE SPECIALE

Ordo ab Chao. *Deus meunque jus.*

Al Potentissimo fr.·. Ezecchiele Perez, Tenente Gran Commendatore del Potentissimo Supremo Consiglio dell'Uraguay gr.·. 33.·. et.

S.·. S.·. S.·.

Potentis.·. e caris.·. fr.·. Gran Commendatore

La Commissione speciale, nominata dal Potentissimo Supremo Consiglio per informare circa l'opuscolo ricevuto da Firenze rimessogli in lingua italiana col titolo di *Questione Massonica* e che contiene la colonna incisa diretta dall' illustrissimo fr.·. Ludovico Frapolli Gr.·. 33°.·. e 1°.·. Gran Maestro Aggiunto nel seno del Supremo Consiglio e Grande Oriente d' Italia *residente* in Firenze, al nostro Illustrissimo e carissimo fr.·. Bartolomeo Odicini Gr.·. 33°.·. e rappresentante in Italia del Supremo Consiglio e Grande Oriente dell'Uruguay, con la importante risposta di quest'ultimo Potentissimo fr.·. relative al conflitto suscitato tra le due Potenze Massoniche, viene a dar conto della propria gestione.

La Commissione ha letto con attenzione la colonna incisa dell'Illustrissimo fr.·. Frapolli, che porta la data del 25 novembre p. p. e la risposta minuziosa e metodica del nostro Illustrissimo e Carissimo fr.·. Odicini in data 26 gennaio.

Nella prima la Commissione non ha trovato argomento alcuno, neanche il più piccolo, nè veruna ragione che giustificassero la risoluzione estrema presa dall'Illustrissimo fr.·. Frapolli Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia: per conseguenza quella risoluzione devesi tenere come un' atto di dispetto procedente dalla falsa posizione in cui si trova detto Illustrissimo fr.·. per salvare la risponsabilità del Corpo che rappresenta, dacchè cotale una misura non è dettata dalla giustizia nè dai principii del Diritto Massonico che sono in oggi vigenti in tutti i Grandi Orienti e Supremi Consigli del mondo.

La risposta del nostro Illustrissimo fr.·. Odicini riveste, al contrario, tutti i caratteri d'una difesa

Digitized by Google

illustrata e logica dei diritti che assistono questo Supremo Consiglio e della giustizia su cui s'appoggiano le sue pretensioni nel reclamare, come in tempo opportuno ha reclamato, contro della usurpazione di giurisdizione senza dubbio attuata con leggerezza dal Grande Oriente d'Italia. Questa difesa è una tavola d'architettura che reca il maggiore onore al nostro illustrato Rappresentante in Italia, e che abbraccia la questione sotto i suoi differenti aspetti, senza lasciare un solo punto che non sia refutato. Tutti gli antecedenti del piato relativi alla titolata *Loggia Speranza*, si trovano in questa risposta analizzati e tutti gli argomenti messi avanti dall'Illustrissimo fr.·. Frapolli vi sono refutati con la logica del diritto e della sana ragione. Con questa difesa la giustizia della causa che sostiene il Supremo Consiglio Grande Oriente dell'Uruguay, viene dimostrata alla luce del giorno, e le pretese del Gr.·. Oriente d'Italia si vedono ridotte ad un semplice atto di cocciutaggine, che è da deplorarsi il vederlo prodursi nelle alte regioni massoniche, postochè, come ben disse il Potentissimo fr.·. Gran Maestro De Luca, indubitatamente informato da sentimenti molto più conciliativi di quello lo sia l'illustrissimo fr.·. Frapolli « che i massoni devono essere « giusti verso di coloro che non lo sono, e con « maggiore ragione devono esserlo tra di loro.»

Prima di presentare le sue conclusioni, la Commissione non può lasciare impunemente passare il fundamento sbagliato su cui l'illustrissimo fr.·. Frapolli basa la sua argomentazione, quando osserva che « non esiste indizio alcuno di un ri« conoscimento formale del Grande Oriente del« l'Uruguay per parte del Grande Oriente d'Italia e « che spettava all'Illustrissimo fr.·. Odicini il pra« ticare le formalità dovute perchè il Gr.·. Oriente « dell'Uruguay potess'essere officialmente ricono« sciuto.» Egli è questo un argomento controproducente che ancora più e meglio rinvigorisce la giustizia dei procedimenti del Supremo Consiglio Grande Oriente dell'Uruguay, com'è facile il dimostrarlo con solo citare date e dati autentici.

Il Supremo Consiglio Grande Oriente dell'Uruguay è stato debitamente e regolarmente riconosciuto da molte Potenze Massoniche straniere nel 1855, come lo comprova la sua Patente Constitutiva: e il Grande Oriente d'Italia è stato installato e riconosciuto solamente nel 1862. A chi spettava, adunque, essere il primo a chiedere il riconoscimento dell'altro? Al potere più moderno o al più anziano? Basta mettere la questione perchè sia giudicata.

Ma un'altra importante osservazione si presenta in favore dell' Autorità Massonica dell' Uruguay. In questa Repubblica mai vi fu altra Potenza Massonica fuori di questa che oggi vi regge, mentre che in Italia, prima dell'installazione del Grande Oriente sedente in Firenze, ed anche oggi, sonvi diverse le Potenze che tra loro si disputano la supremazia. È vero che l' illustrissimo fr.·. Frapolli nei suoi bollettini qualifica tutte le altre Autorità Massoniche d'Italia di *irregolari*, ma non è men vero che quelle dicono altrettanto del Grande Oriente residente in Firenze, e di rimpetto agli imparziali la personalità dell'illustre fr.·. generale Garibaldi Gran Maestro delle LL.·. Scozzesi il cui centro è a Palermo (1) quella del celebre pubblicista fr.·. Ausonio Franchi Gran Maestro del Grande Oriente residente in Milano ec.·. sono tanto rispettabili quanto quella dell'illustre fr.·. Frapolli.

L'illustrissimo fr.·. Frapolli, adunque, si è collocato in un cattivo terreno allorchè volle disconoscere o mettere in dubbio la potestà e giurisdizione del Potentissimo Supremo Consiglio dell'Uruguay che è più anziano di quello d'Italia residente in Firenze: e per poco che avesse letto le pubblicazioni massoniche che circolano in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, negli Stati Uniti, nel Brasile, l'illustrissimo Gran Maestro Aggiunto non sarebbe caduto in simile dubbiezza offensiva ed infondata, ed avrebbe anche evitato di dare l'imprudente passo che ha dato col farsi a tutelare la titolata *Loggia Speranza* in un paese in cui non poteva pretendere giurisdizione nè ambire dominio.

In quanto all' atto di autorità così arbitrariamente praticato dal Grande Oriente d'Italia al riconoscere ed ammettere nel suo seno la titolata *Loggia Speranza* a malgrado delle giuste reclamazioni del Grande Oriente dell'Uruguay, è tanto più irregolare ed inescusabile in quantochè nella stessa petizione con cui i membri di detta Loggia chiedevano le costituzioni del Grande Oriente d'Italia, essi medesimi dichiaravano *essersi separati dal Supremo Consiglio dell'Uruguay*, avendo e confessando così la esistenza di questo Supremo Consiglio Massonico. Per conseguenza ciò che si avrebbe dovuto fare, era il prendere informazioni in Europa circa di questo Supremo Consiglio le quali informazioni le avrebbero date in pochi giorni i Grandi Orienti di Francia, del Belgio, di Londra, di Lisbona ec. Infine per assicurarsi del fatto, bastava aprire l'almanacco del Grande Oriente di Francia nel quale figura questo Potentissimo Supremo Consiglio come Potenza Massonica regolare e riconosciuta fino dal 1837. Dunque quell'atto del Grande Oriente d'Italia non ammette giustificazione, ed è ancora più grave trattandosi d'una Loggia sospesa e di membri cancellati per formale decreto d'una Potenza Massonica della stessa giurisdizione i quali membri cancellati per eludere la legge che li ha puniti, si sono diretti ad una Potenza straniera che li ha imprudentemente protetti, senza avere diritto alcuno nè giurisdizione nel paese per doverli proteggere. Infatti se si tollerasse tale una discussione di indebite attribuzioni ed usurpazione di giurisdizione, la Massoneria non avrebbe più forza nè disciplina, presto si farebbe l'anarchia tra le Loggie e le vedremmo ribellarsi ad impulso d' alcuni ff.·. discoli tutte le volte che avessero

(1) Questa relazione porta la data: Montevideo, 1 agosto 1868.

Digitized by Google

questioni l'Autorità: e presto ancora si alzerebbe bandiera contro bandiera, Oriente contro Oriente, e si produrrebbe il disordine e la rovina nella nostra santa Istituzione. Questo è il caso della titolata *Loggia Speranza*. Questa è la potente ragione che non permette a questo Supremo Consiglio Grande Oriente dell'Uruguay il transigere in questa questione.

E pertanto, o Potentissimo Fr. Gran Commendatore, i sotto firmati membri della Commissione speciale conchiudono sottomettendo alla deliberazione del Potentissimo Supremo Consiglio le risoluzioni seguenti:

1. Dare le piú espressive grazie al Potentissimo Fr.·. Bartolomeo Odicini gr.·. 33.·. nostro rappresentante in Italia per il suo importante lavoro e bella difesa. Comunicare questa espressione di meritata gratitudine al Grande Oriente nella sua prossima tenuta.

2. Mandare alla stampa la traduzione, in lingua spagnuola, di detta corrispondenza, con il decreto ch'essa ha motivato, in numero sufficiente di esemplari per distribuirli in tutte le LL.·. del Circolo.

3. Approvare la degna condotta del nostro Carissimo Fr.·. Odicini in questo assunto, autorizzandolo a comunicare questa stessa risoluzione al Grande Oriente d'Italia ed alle altre potenze massoniche di Europa, con ordine di manifestare anche la pena che sente questo Supremo Consiglio Grande Oriente dell'Uruguay al trovarsi costretto a limitare da qui avanti le proprie relazioni fraterne col Grande Oriente d'Italia residente in Firenze a quelle meramente officiose, in vista dell'attitudine assunta dall'Ill.·. Fr.·. Frapolli in una questione che poteva essere sciolta in modo soddisfacente solamente dal diritto, dalla giustizia e dalla delicatezza.

4. Rinnovare la dichiarazione della sentenza applicata alla titolata *L.·. Speranza*, che dichiara Massoni irregolari tutti coloro che la formano e quelli che lavorano nella sua officina, vietando per di più alle LL.·. del Circolo il riceverli come visitatori in qualunque siasi tenuta e sotto qualunque pretesto si presentassero, senza però lasciare chiusa la porta a quelli che si pentissero, nel cui caso si procederà ad una nuova loro regolarizzazione, passandone opportunamente avviso al Gr.·. Or.·.

5. Finalmente far circolare in tutte le LL.·. Regolari e Grandi Orienti stranieri amici la stampa sudetta, con copia autorizzata di tutto al nostro Rappresentante in Italia l'ill.·. F.·. Bartolomeo Odicini Gr.·. 33.·.

Fatto all'Or.·. di Montevideo il 1° di agosto del 1868 E.·. V.·.

M. Francos 33.·.
Vaillant Adolfo 33.·.
Juan Mac-Coll 33.·.

IL SUPREMO CONSIGLIO GRANDE ORIENTE DELL'URUGUAY

Decreto.

A tutti i nostri carissimi Venerabili attivi e massoni delle Logge Simboliche e Capitolari dell'obbedienza, non che a tutti i massoni sparsi su la superficie della terra.

Forza, Stabilità, Potere.

Sappiate — Nella Sessione del Supremo Consiglio e Grande Oriente dell'Uruguay, debitamente e legalmente stabilito, organizzato e costituito per la Giurisdizione massonica della Repubblica Orientale dell'Uruguay e sue dipendenze, congregato nella città di Montevideo il dì 13° del 6° mese Ab, anno della V.·. L.·. 5,868, 1° agosto 1868 E.·. V.·. nella Grande Camera *Asilo Sacro*, ove regna armonia, unione, sapienza.

Decreta:

Art. 1. Si approva in tutte le sue parti la degna condotta del nostro carissimo fr.·. Bartolomeo Odicini gr.·. 33.·. nella questione che ha sostenuto nanti il Grande Oriente d'Italia residente in Firenze, nella di lui officiale qualità di nostro Rappresentante e Garante d'amicizia presso di quella Potenza Massonica.

Art. 2. Si autorizza l'illustre fr.·. Odicini a comunicare questa risoluzione al prefato Grande Oriente d'Italia ed a tutte le altre potenze massoniche d'Europa, manifestando che, in vista dell'attitudine presa dall'ill.·. fr.·. Frapolli 1° Gran Maestro aggiunto del Grande Oriente *d'Italia*, in una questione che solamente il diritto, la giustizia e la delicatezza potevano risolvere di un modo soddisfacente, il Supremo Consiglio Grande Oriente dell'Uruguay sente la grave pena di vedersi per questo costretto a limitare da qui avanti le proprie relazioni fraterne col Grande Oriente d'Italia residente in Firenze, alle sole officiose.

Art. 3. Rinnuovisi l'interdetto stabilito a tutte le logge e massoni dell'obbedienza in data 27 luglio del 1867 circa la titolata loggia *Speranza* interdetto che dichiara *massoni irregolari* tutti coloro che la formano o lavorano in quella officina, i quali perciò non ponno essere ricevuti come *visitatori* nei nostri tempii sotto qualsiasi pretesto, nè ponno essere visitati dai massoni regolari, sebbene si *eccettueranno i pentiti*, nel cui caso si procederà ad una nuova regolarizzazione dei medesimi, dandone previo avviso al Grande Oriente.

Art. 4. Si faccia stampare l'opuscolo inviato dal nostro degno rappresentante Odicini, dopo di averlo tradotto al Castigliano: aggiungavisi il dettato della Commissione speciale ed il presente decreto: si faccia quindi circolare in tutte le logge dell'obbedienza e i Grandi Orienti della relazione per conoscimento universale.

Art. 5. Come una prova dell'intima nostra soddisfazione per la bella e coscienziosa difesa che

Digitized by Google

fece l'illustre Sovrano Grande Ispettore Generale 33.·. Bartolomeo Odicini, lo dichiariamo *membro attivo* del nostro Supremo Consiglio Grande Oriente dell'Uruguay. E per tanto ordiniamo che per tale lo si tenga e si riconosca nella nostra Giurisdizione e se gli presti ubbedienza in tutto ciò che concerne all'Ordine massonico e all'alta dignità di cui è investito.

Art. 6. Incidasi nel Libro d'Oro dal nostro Grande Segretario Generale aggiunto e compiasi in tutte le sue parti.

Inciso all'Oriente di Montevideo il dì 13° del 6° mese Ab dell'anno della V.·. L.·. 5,868, 1° agosto del 1868 E.·. V.·.

Il Gran Maestro aggiunto in esercizio del governo massonico per assenza del titolare, *Ezecchiele Perez 33.·.*— Il Guard.·. Sigg.·. e Timb.·. agg.·. *Giacomo Mazzini 33.·.*—Il Ministro del Sup.·. Imp.·. agg.·., *Prudencio Eltausi 33.·.* — Il Gr.·. Segr.·. Gen.·. agg.·., *Juan M. De la Sierra 33.·.*

ITALIA

PALERMO. — Un incidente ci obbliga cominciare la solita cronaca delle cose massoniche d'Italia accennando talune notizie che riguardano l'*Obbedienza scozzese* di Francia.

I componenti del Supremo Consiglio di rito scozzese che ha sede in Parigi diedero le loro dimissioni.

Questo fatto, apparentemente estraneo ai lavori della massoneria italiana, pure vi si lega se si considera che le dette dimissioni furono provocate per dissensi insorti nel seno del Supremo Consiglio di Parigi a causa delle riforme, che anco *in questa* obbedienza scozzese si reclamano. Le nuove elezioni furono favorevoli per coloro che vogliono mantenute ed attuate tutte le promesse fatte da quel Supremo Consiglio ai componenti della *Comunione scozzese*.

Ecco quanto in proposito si legge nel *Monde Maçonnique*:

« Una rivoluzione radicale è per compiersi in seno dell'Obbedienza scozzese. A quanto ci viene assicurato il fr.·. Allegri ha dato le sue dimissioni di Gran Maestro, e sarà rimpiazzato nelle sue funzioni dal fr.·. Cremieux. Il fr.·. de la Jonquière abbandonerà egualmente la direzione del Gran Segretariato. Si lascerà al fr.·. Allegri il titolo di Gran Maestro onorario, ed il fr.·. Cremieux avrà per successore come Luogotenente Gran Commendatore il fr.·. Taylor. Eccetto l'aggiunzione di questo fratello, che non ci sembra giustificata, i sopradetti cambiamenti saranno approvati dalla grande maggioranza delle Logge. Essi, senza dubbio, sono il preludio della *riforma radicale* dei Regolamenti Generali, ed è in questo senso, se noi siamo bene informati, che si è più volte pronunziato il fr.·. Cremieux.»

Anco nelle *ultime notizie* del giornale massonico *La Chaine d'Union* (n. 104, pubblicato in Londra il 15 scorso marzo), colla firma del fr.·. *Hubert*, si legge quanto appresso:

« Da qualche tempo, specialmente dopo l'ultima festa solstiziale, dispiaceri che esistevano nel seno del Supremo Consiglio provocarono le dimissioni dei ff.·. Allegri, *Gran Commendatore del Rito* (Gr.·. M.·.) Cremieux, *Luogotenente Gran Commendatore*; Genèvay, *Grand'Oratore*, Malapert ec. ec. Noi da quasi un mese seppimo ciò, ma ci siamo astenuti dal parlarne, per non divulgarlo prima che tutto fosse ristabilito—riorganizzato onde non suscitare agitazioni nelle Logge scozzesi, appena rimesse dagli ultimi avvenimenti.

« Parigi lunedì 8 marzo.

« Il Supremo Consiglio si è riunito ed ha nominato il fr.·. Cremieux, *Gran Commendatore del Rito* (Gr.·. M.·.); il fr.·. barone Taylor, *Luogotenente Gran Commendatore*; il fr.·. Gènevay, *Grande Oratore*.

« Ecco dunque l'Amministrazione Superiore scozzese ricostituita!

« Pria di portare un giudizio su di essa, che sarebbe prematuro, l'aspetteremo all'opera!

« Noi vogliamo sperare che il fr.·. Allegri riceverà il titolo di Gran Commendatore *Onorario* del Rito.

« Ciononpertanto, aggiungiamo, ci si ha assicurato che la Commissione di *Revisione* degli *Statuti* abbia espletato il suo lavoro ed essa non tarderà a riunire la prima sezione del Rito.

« Tutto sembra succedere per il meglio, almeno noi lo desideriamo, lo speriamo!!!»

Appena i componenti la Risp.·. Loggia *Giorgio Washington*, riuniti nella tornata ordinaria del 29 scorso marzo, ebbero conoscenza di queste notizie, ad unanimità deliberarono nominare membro onorario dell'officina l'illustre fr.·. *Adolfo Cremieux* e felicitarlo per la sua elezione a Gran Maestro della massoneria scozzese di Francia.

Questa nomina, più che un titolo di onore, più che un fatto particolare, è, secondo noi, sollenne adesione ai principii, che, come cittadino e come massone furono sempre propugnati dal fr.·. Cremieux.

Il cittadino Cremieux nei giorni memorandi che seguirono il 2 dicembre, venne arrestato, perchè sostenitore dei *diritti* del popolo di cui era rappresentante all'*assemblea repubblicana*; l'illustre fr.·. Cremieux 33.·. sempre coerente ai suoi principii di *libertà e giustizia*, è stato in Francia uno dei più caldi propugnatori delle riforme massoniche per il rito scozzese di cui ora è il Gran Maestro.

La Loggia *Giorgio Washington* non lascia occasione onde sempreppiù affermare le sue tendenze per il bene e la prosperità dell'Ordine, e la nomina dell'ill.·. fr.·. Adolfo Cremieux a suo membro onorario nè è una pruova.

Digitized by Google

Nella stessa tornata questa loggia, sulla proposta del fr.·. Oratore, deliberava farsi iniziatrice di una assemblea massonica da riunirsi il giorno 8 del p. v. dicembre.

Daremo in appresso altri dettagli sullo scopo di questa riunione massonica e sui mezzi che si proporranno onde darvi la maggiore sollennità.

— Si legge nel *Precursore* di Palermo:

Sappiamo di alquanti preti che, sotto il pretesto d' essere *massoni*, sieno stati sospesi, com'essi dicono, *a divinis*.

« Un decreto dell'arcivescovo di Palermo, emanato già con procedimento proscritto dal dritto siculo pubblico, cioè *ex informata coscentia*, *non serbato ordine iuris*, arreca un grandissimo pregiudizio alla fama e alla riputazione di cotesti sacerdoti.

« I preti massoni, se pure ce ne sieno, sospesi dagli offici *divini*, i preti concubinati o scrocconi lasciati nelle loro sante relazioni!

« La massoneria debbe essere una brutta befana agli occhi dell'arcivescovo. »

LIVORNO.—Le tre logge della comunione scozzese che sono in questo Oriente lavorano concordi in tutto che può interessare il bene generale o particolare dell'Ordine. Questa solidarietà in gran parte è dovuta alle frequenti visite che si scambiano i componenti le dette Officine. La sera del 24, ora scorso marzo, ai travagli della Loggia *Anziani Virtuosi* assistivano gran numero di fratelli delle logge *Aurora risorta* e *Nuova Rivoluzione*. L'Oratore di questa officina fr.·. Antonio Berlingieri, prendendo la parola in nome di tutti i visitatori per restituire un applauso di rito, lodò i componenti la loggia *Anziani virtuosi* per l'impulso, che seppero dare alla massoneria scozzese in quest'Oriente e per la unione fraterna e solidarietà con cui procedono i lavori delle dette tre loggie. In questo suo discorso il Berlingieri rese meritati elogi ai fratelli Francesco Andreani, Baldassare Pagliai ed altri, che sempre han cooperato al progresso dei lavori massonici, malgrado le tante opposizioni suscitate in ogni tempo da quei volgari ciarlatani che per mestiere sono usi ad alzar baracche dapertutto.

PISTOJA. — La commissione eletta dalla Rip.·. Loggia *Ferruccio* onde attuare il progetto discusso in questa officina per la fondazione di una biblioteca circolante, si è già costituita in associazione profana col titolo di *Società Pistojese per la biblioteca popolare circolante* ed ha indirizzato questo invito ai cittadini:

« Quello che più resta a deplorarsi ancora in Italia, è il difetto d'istruzione e di coltura nella maggioranza del popolo. A togliere di mezzo questa cagione di debolezza e d' inerzia sorsero in molti luoghi della nostra penisola associazioni per la fondazione di *Biblioteche popolari circolanti*.

« Non volendo che la nostra città manchi più a lungo d'una sì provvida ed utile istituzione, i sottoscritti hanno creduto d'interpetrare il desiderio dei loro concittadini facendosi promotori di una Società diretta a tale scopo.

« Le principali condizioni sono le seguenti:

« 1° I sottoscrittori si obbligano per un'anno.

« 2° La tassa mensile sarà non minore di centesimi 50.

« Conoscendo il vostro amore per le utili istituzioni, vi chiediamo per questa il vostro concorso.

« Appena riunito un numero sufficiente di adesioni, sarà convocata un'adunanza per discutere lo Statuto, e provvedere a quant' altro possa riguardare la Società.

« Pistoia, 12 marzo 1869.

Dott. Leopoldo Mazzei — Prof. Carlo Gatti — E. Bermondi — Fanc. Franchini — G. Camici — Torello Cecchi — Avv. Giovanni Procacci — Professore S. Bongiovanni — Avv. Ugo Michelozzi — Demetrio Trinci — Carlo Costa-Reghini — P. Petrini — F. Bartolini — Avv. Giuseppe Gargini — Dottor Luigi Giovacchini-Rosati — Tommaso Gatteschi — Roberto Billi — Camillo Battista — P. Bozzi — Avvocato G. Nerucci.

Noi vogliamo sperare che la maggioranza delle logge e massoni coopereranno all'opera benemerita che inizia la Loggia *Ferruccio*.

SCIACCA.— La Loggia *Monti e Tognetti* costituitasi diffinitivamente, per mezzo del nostro giornale comunica alle logge consorelle lo elenco nominativo dei fratelli che elesse a suoi dignitarii ed ufficiali:

Venerabile, Melchiorre Vetrano 9.·. — 1° Sor. Filippo Bono 3.·. — 2. Sor. Rosario Vesco 3.·. — Oratore, Michele Palagonia 3.·. — Segretario, Giuseppe Azara-Fiorini 3.·. — Tesoriere, Omurseo Farci 3.·. — Daputato alla Gran loggia Centrale, Saverio Guardino 3.·. — Cop. int. Pietro Gallo 3.·. — Cer. Domenico Rosa 3.·. — G. Bol. e Sugg. Pasquale Gismondo 3.·. — Esp. Giuseppe Caselli 3.·. — Seg. agg. Giuseppe Lignori 3.·. — Orat. agg. Antonino Glaviano 3.·.

Sappiamo ancora che detta officina attualmente si occupi di questi lavori: 1. Fondazione di una società d'istruzione popolare e conferenze domenicali. 2. Per iniziativa massonica imprendere la pubblicazione di un periodico per l' educazione razionale del popolo. 3. Magazzini cooperativi.

Noi speriamo che l' attuazione coroni l'opera massonica iniziata da questa officina.

FRANCIA

PARIGI.—Talune logge di quest'Or.·. prendendo occasione della consuetudine massonica, festeggiarono il solstizio d'inverno con banchetti—Uno di questi fu tenuto il 18 febbraio ultimo dalle logge l'*Acacia*, *La Rosa del perfetto silenzio*, ed *Il Lavoro*.

Digitized by Google

A questa festa di famiglia furono invitati gran numero di ffr.·. appartenenti alle due obbedienze ed il giornale *Le Monde Maçonnique* assicura che vi assistivano i rappresentanti di trentadue logge.

Anco la loggia *Unione perfetta della perseveranza* celebrava la festa solstiziale con un banchetto d'ordine.

I massoni però, anco nella gioia si ricordano di coloro che soffrono, ed in questa riunione venne accolta con applausi la proposta di una colletta per soccorrere i poveri; ed il risultato fu soddisfacente.

MARSIGLIA.—Domenica 28 febbraro s'istallava in quest' Or.·. una nuova loggia all' obbedienza del Grande Oriente di Francia col titolo distintivo e *significativo*: La Riforma. Il giornale di Marsiglia *le Peuple* pubblica i dettagli di questa cerimonia.

Il fr.·. Brochier, tanto benemerito per la sua attiva cooperazione all'impianto delle scuole massoniche in Marsiglia, era stato eletto venerabile della nuova loggia. Egli inaugurò la sua presidenza con un discorso nel quale ricordò tutto quello che la Franco-massoneria marsigliese ha fatto per propagare l'istruzione, fondando due società l'una detta *Association phocéenne*, e l'altra *Ligue marseillaise de l' enséignement* ed aprendo in diversi quartieri scuole per i ragazzi e per gli adulti.

L'oratore della loggia fr.·. Rouvier espose in brevi parole il programma della *Riforma*. Ecco la sua conclusione:

« Il nostro programma mi sembra doversi riassumere così:

« 1. Riforma del cerimoniale e dei rituali massonici, conservando nell'istesso tempo il carattere essoterico della nostra istituzione.

« 2. Diffondere con tutti i mezzi possibili l'istruzione nelle masse.

« 3. Studio delle quistioni sociali; sviluppo del principio di associazione.

« 4. Sostituire all'antico antagonismo delle nazioni, l'ideale della solidarietà dei popoli.

« Il campo che ci si apre innanzi è vasto e largo; all'opera dunque, Massoni; miei fratelli, all'opera, picconieri delle idee massoniche completiamo ciò che i nostri padri han cominciato; e che il nuovo edificio sociale si alzi per larghe basi: la *Pace*, la *Giustizia* e la *Libertà*.»

Ecco qual'è il programma di coloro che, per il bene dell' Ordine, propugnano quelle riforme indispensabili onde la massoneria ritorni qual'era: una associazione *seria* e di *utilità sociale*. Altri che sventuratamente furono educati con idee di privilegio, d' intolleranza e di setta non sanno rassegnarsi all'invadente progresso, ed avversano, anco in *massoneria*, la sanzione dei principii propugnati dalla *massoneria* stessa. Ogni argomento che dimostri la necessità di talune riforme è combattuto, ogni fatto che afferma queste aspirazioni della gran maggioranza, è travisato: Se le riforme si compiono in Inghilterra, si dice che gl'inglesi non sono massoni; se si porta per esempio un deliberato della *Gran Loggia Centrale* di Francia, si aggiunge che i francesi vogliono tutto innovare e perciò distrurre la massoneria; se si accennano alle riforme dettate dalle Gran Logge Centrali di Svizzera, si mostra prestar poca fede alla notizia, malgrado sia officiale: Tutto è distruzione, tutto è finimondo, tutto è rovina quando quel che ragionevolmente si vuole è contro i loro interessi, i loro desideri, le loro idee. È questa opposizione alle riforme, sebbene povera per ragionamento e per numero, pure si manifesta dapertutto, chè dapertutto sono i *sudditi* ed i *cittadini*. Però malgrado questi sforzi, un sistema tramonta ed altro ne appare sull' orizzonte.

Salutiamo la *nuova luce!*

BELGIO

BRUXELLES.—Il Grande Oriente del Belgio ha deliberato convocare un'assemblea generale massonica internazionale per l'epoca in cui si riunirà il concilio ecumenico in Roma.

— L' Areopago che siede a Bruxelles, in una delle ultime tornate iniziava, al grado 22.·., il fr.·. Renard luogotenente generale, attuale ministro della guerra. Il fr.·. Pappaert, Oratore del Colleggio, in questa seduta pronunziò un erudito discorso sullo spirito filosofico e morale di tutti i gradi, cominciando da quello di apprendista sino a quelli che costituiscono l'Arte-Reale.

REPUBBLICA DELL' URUGUAY

MONTEVIDEO.— Una delle istituzioni massoniche che felicemente prosperano in questo Oriente è la *Società Filantropica per l'istruzione popolare* che deve la sua fondazione all'opera instancabile dell'illustre fr.·. Adolfo Vaillant. Le scuole aperte da questa Società sono gratuite per i poveri, contengono da due cento a trecento allievi di cui circa il terzo sono orfani poveri.

Per dare ai nostri lettori una idea di quest'opera massonica crediamo basti pubblicare il bilancio dei primi nove anni di sua esistenza—dal 1859 al 1867—le cifre hanno un eloquenza propria:

Introito.— Ricevuto per diverse opere di carità (oblazioni dalle logge, dai fratelli e dai particolari, introiti per serate a beneficio date dalle compagnie drammatiche ecc.) L. 133,445— Ricavato dagli onorari mensili degli allievi che pagano, L. 82,866.— Interessi ricavati dall'impiego temporaneo delle somme introitate L. 81,423.—Sommano L. 297,734.

Esito.— Pagato per diverse opere di carità lire 83,122. — Spese per l'impianto delle scuole L. 3,400.—Spese pel mantenimento di esse scuole

Digitized by Google

per nove anni (onorarii ai professori, custodi, ec. eccetto il locale che si dà gratuito dalla massoneria) L. 127,818— Sommano L. 214.400. Resto in cassa al 1° gennaro 1867 L. 83,334.

Questi particolari si trovano in una lettera che con data 29 dicembre 1868 s'indirizzava da Montevideo a Parigi al fr.·. Favre e che troviamo pubblicata nel giornale massonico diretto da questo egregio cittadino.

Di detta corrispondenza ne riportiamo con piacere un altro brano, che può benissimo aggiungersi agli altri argomenti di fatto, per combattere vittoriosamente coloro, i quali, non potendo apporre serie ragioni quando si chiedono delle logiche riforme, sicuri come sono delle immense difficoltà che ostacolano la riunione di un'assemblea massonica internazionale, ripiegano mettendo avanti il solito ritornello della incompetenza perchè essi dicono: *per deliberare riforme bisogna una assemblea massonica internazionale ed operando altrimenti le potenze massoniche si asterranno dal riconoscerci.*

Ecco ora il promesso brano della corrispondenza:

« Per le riforme fatte alla Costituzione del Supremo Consiglio dell' Uruguay, la massoneria si è democratizzata, e gli alti gradi sono ridotti ad una semplice espressione numerica. Gli stessi trentatrè non sono più niente che l'autorità *dommatica* del Rito Scozzese.

« Il fratello Vaillant che ha potentemente contribuito a queste riforme è incaricato per compilare i nuovi rituali, la redazione dei quali sarà improntata allo stesso spirito di riforma, scartando tutto ciò che non è in armonia colla razionale libertà del pensiero.»

Sono queste le radicali riforme apportate dal *Supremo Consiglio dei 33.·. della Repubblica dell'Uruguay* Esso, sicuro del proprio diritto, non permise che in *terra libera* e nell' ordinamento di quella società che si appella dei *liberi muratori* e che si vanta *antesignana* del progresso e della civiltà, ulteriormente si mistificassero i diritti naturali dell'uomo. E facciamo notare, che il supremo Consiglio dell'Uruguay è effettivamente riconosciuto, solo in Europa, da ventisette potenze massoniche, le quali, in seguito a queste radicali riforme gli continuano le più cordiali relazioni fraterne e si onorano di stringere la mano ai massoni che compongono o dipendono dal Supremo Consiglio dei 33.·. dell'Uruguay.

Noi comprendiamo benissimo, che in Italia, per arrivare alla rivendicazione completa dei principi massonici bisogna un non breve periodo di tempo, ed un lavoro assiduo, perseverante, compatto e la cooperazione di tutti coloro che veramente amano il progresso reale e pratico della massoneria. Nelle nostre contrade vegetano ancora tanti resti di consuetudini oligarchiche e teocratiche, perciò idee intolleranti e pregiudicate; sopravvivono tanti semenzai di clericume-paolotto e gesuitanti-calunniatori, e la massoneria, suo malgrado, risente l' impura influenza di tanto vizio. Ancora, la glorificazione dell'equivoco, delle disuguaglianze sociali e del *sistema* sventuratamente ci ammorba e l'eco si ripercuote in quel tempio della *pace*, ove, come sollenne protesta contro tanto abuso dovrebbe solo imperare e reggere quella legge che garentisce i principi della *giustizia* e della *libertà*.

Noi, per cooperare a quest'opera di *rinverginamento*, come la chiamò l'*Esule Italiano*, seguiremo ad inculcare la necessità delle riforme ed a prender atto di tutte quelle che si compiono dai diversi Centri massonici. E convinti di adempiere ad un sacro dovere, come massoni non ci stancheremo di far l' apologia di quei principii che s'inspirano alla prosperità sociale dalla massoneria propugnata.

Ed abbiam fede, che svestendo dei lembi fradici di cui si volle ricoprire dai preti e dai re la massoneria di rito scozzese, scovrendo intero questo palladio di libertà, i popoli illuminati dalla giustizia e dalla morale s' avvieranno al tempio della pace e della fratellanza.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

·.·

Avvertiamo i nostri ffr.·. dell' Or·. di Genova, che presso lo Stabilimento degli Artisti Tipografi piazzetta Serra n. 5, si ricevono associazioni per l'*Umanitario*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Abbiamo il piacere prevenirvi d'aver ricevuto un bell'assortimento delle rinomate *Macchine a cucire americane* per famiglie ed artieri, della premiata fabbrica *Singer* di New-York. Queste macchine, oltre d' eseguire qualsiasi lavoro, *a punto doppio indiscucibile* tanto nella più fina mussolina, come sul panno più grossolano, feltro e corame; distinguonsi da tutti gli altri sistemi per la loro facile applicazione, solidità e perfezione, vantaggi che possiamo *sempre garentire al compratore.*

Ogni compratore riceverà una minuta istruzione in istampa per servirsi col maggior vantaggio della macchina, in più sarà nostro dovere di dargli gratis qualunque spiegazione ed insegnamento pratico nel nostro magazzino sito in *Torino n.* 1, *piazza Carignano casa Trattoria-Verna.* Le commissioni s'indirizzeranno *via S. Francesco di Paola n.* 6, *Torino.*

Teniamo pure deposito di filo, ed aghi per macchine di ogni genere, non che *accessori separati* pel nostro sistema, come Guide, Olio, ecc.

Vogliate, vi preghiamo, onorarci della vostra visita oppure scriverci per potervi inviare saggi del lavoro, cataloghi e prezzi correnti.

I fratelli massoni

11) HAID MÜLLER e C°.·.

Tipografia di Gaetano Priulla

Digitized by Google

ANNO II. N° 43.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dall'autore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

5° gior.·. della 12ª luna, Adar, anno di V.·. L.·. 000868.

ARMONIA E LAVORO

La sosta a cui fu costretta per qualche tempo l'istituzione massonica, per i tanti pregiudizi in essa insinuati, imponendo l'immobilità la disviarono dal suo cammino, rendendola quasi estranea al progresso.

La massoneria, che sempre sanzionando nelle sue leggi principi umanitari, accaparrava alla società profana nuove libertà e nuove garenzie, si vide costretta a studiare nelle costituzioni di taluni regni l'attuazione di libertà e garenzie che essa ancora non godeva perchè, rimasta stazionaria, la società civile progredendo sempre l'avea lasciato indietro.

Questo stadio d'atonìa era impossibile perdurare, l'associazione nostra dovea o riprendere lo antico posto districandosi da tutti gl'inceppi che la rendeano tarda nel suo lavoro, o perchè senza più scopo non avendo ragione di esistere consumarsi lentamente e morire.

Molti però avendo a cuore questa nobile istituzione che fu per secoli mezzo potente di civiltà, non vollero inerti assistere alla sua dissoluzione. Senza conoscersi, nè intendersi, ispirati solo ai principi umanitari che la costituivano, convennero senza preventivo accordo nell'idea di soccorrere l'infelice morente che il falso sistema — l'immobilità — avea ridotto quasi cadavere.

Le più ardite proposte si agitarono allora, onde scuoterla dal misticismo che la consumava, onde aversi quella salutare reazione che sola potea salvarla dall'imminente pericolo. Le parziarie riforme discusse ed approvate da quasi tutte le assemblee che si tennero dal 1800 sino ai giorni nostri furono conseguenza di questo sistema a cui si deve la vita organica dell'istituzione.

Il male però non è guarito, la vita morale, negandosi i principi costitutivi dell'ordine, manca; si continui dunque e con perseveranza nel salutare rimedio, anzi tentiamo di armonizzare per come meglio si può tutti i lavori che mirano allo scopo.

Si occupi chi vuole a creare immaginarie barriere tra massoni e massoni, a distinguerli con espressioni che si potranno far adottare da questo o quel Centro, ma che non esistono nel vocabolario della massoneria universale, noi ci crediamo in dovere di ammirare l'opera massonica da qualunque parte venga, purchè essa miri allo svolgimento ed attuazione del programma massonico; di proporre quest'opera alle considerazioni di coloro che si curano leggere i nostri scritti, facendo sempre tesoro di tutte le opinioni che tendono a completamente rinsanguare la massoneria.

Alle riforme iniziate nell' Italia, Francia, Svizzera, Uruguay e presso le comunioni massoniche di altri Stati, oggi siamo lieti di aggiungere quelle del Grande Oriente del Belgio. Questo potere su-

Digitized by Google

premo ha già pubblicato un progetto di Statuti Generali da servire al governo della propria famiglia massonica, e ciò, dopo che sarà discusso ed approvato dall'Assemblea e non prima in linea provvisoria, nè a titolo di studio pratico, nè per la parte dommatica, nè per la parte amministrativa.

Il primo articolo del titolo primo — *Costituzioni* — in questo progetto, viene formulato come appresso:

« La Franco-massoneria, istituzione essenzialmente progressiva, ha per iscopo la ricerca della verità ed il perfezionamento morale dell'uomo.

« Dal posto che essa occupa, rispetta la fede religiosa e l'opinione filosofica di ciascuno dei suoi membri, essa non formula nè invoca alcun dogma.

« Essa riguarda la libertà come diritto proprio di tutti gli uomini e non esclude nessuno, qualunque siano le sue convinzioni politiche.

« Essa proclama la tolleranza come mezzo supremo per attuare il suo principio che è la solidarietà e la fraternità umana.

« Essa a coloro che a lei si presentano chiede solo sincere convinzioni.

« Essa perciò forma una scelta Società di Fratelli di conosciuta probità, i quali, uniti da sentimenti di libertà, eguaglianza e reciproca amicizia lavorano in comune al progresso sociale esercitando ancora la beneficenza nel suo più largo senso.»

Da questo primo articolo si può facilmente vedere a quali principî gli altri articoli s'informino.

In questo *Titolo* merita speciale esame l'articolo 5° che è così concepito:

« In tutte le località ove non è ancora stabilita una loggia regolare, riunendosi almeno cinque fratelli che fanno parte di una loggia dell'obbedienza, quivi può crearsi una loggia *aggregata*.

« Le logge aggregate si formano sempre sotto gli auspicî di una Loggia regolare e rimarranno dipendenti da questa Loggia o da altra che designerà il Grande Oriente.

« Le logge aggregate si occupano di tutti i travagli dell'Ordine, ma esse non danno nè iniziazione nè accorderanno aumento di salario.»

Il fratello Hubert, scrivendo del nuovo progetto del Grande Oriente del Belgio, a questo articolo fa seguire talune osservazioni alle quali ci associamo:

« Questo articolo, dice il fratello Hubert, è un progresso di quanto noi conosciamo intorno a certe disposizioni statutarie di altre Obbedienze, ma noi desideriamo ancora più, onde rendere sempre possibile la fondazione di Logge, dapertutto, e senza quelle lungherie che arrestano la estensione dell'Ordine; noi desideriamo la soppressione dell'ultimo paragrafo che vieta l'iniziazione e l'aumento di salario; e ciò, considerato che tre maestri, in talune circostanze, ed ottenuta regolare autorizzazione, possono aprire una loggia; e che il potere direttivo ebbe sempre il diritto, per costituire una loggia ove non ne esistevano, o pure ove mancavano dei Massoni, di delegare ad un maestro la facoltà per comunicare i gradi necessarî e fare massoni cinque o sette profani onde aprire loggia, questi, benchè con precedenza conosciuti, pure non possono essere sufficientemente informati dell'organismo dell'Istituzione. Progrediamo! progrediamo! le formalità, le forme sono senza dubbio necessarie, sono eccellenti, ma quando non ritardano, non arrestano, non impediscono la strada!»

Uniamoci dunque anco noi d'Italia onde concorrere e completare la nostra parte del lavoro che sia armonico coll'alto concetto propugnato dalla massoneria: *Il benessere sociale.*—

Andrea Crispo.

UNA NUOVA LOGGIA

All'Or.·. di Catania si è costituita una nuova loggia che lavora al rito scozzese antico ed accettato col titolo distintivo: *Il Due Dicembre.*

Questa loggia non ha chiesto patente di costituzione ad alcuna obbedienza massonica e, *per ora*, resterà indipendente.

Ecco la partecipazione che in proposito c'invia il fr.·. Ippolito Onorio De Luca; noi la pubblichiamo perchè in questa lettera troviamo talune idee che in parte dimostrano quale sarà il programma della nuova officina. La lettera è questa:

« Catania, 2 aprile 1869.

« Pregiatissimo fr.·. Direttore del giornale l'*Umanitario*.

« Con piacere mi dò l'onore annunziarvi che in quest'Or.·., da qualche mese, si è costituita, sotto il titolo distintivo *Due Dicembre*, una nuova officina, i di cui fondatori, nello assumerla a corpo costitutivo, la vollero indipendente da qual-

Digitized by Google

sivoglia M.·. Loggia o Grande Oriente. Per certo, ostili tendenze furono estranee a cosifatto divisamento, tanto che la nuova loggia non potrebbe senza entusiasmo trattare amichevoli relazioni colle consorelle, indipendenti o no, affinchè tra queste e la medesima si annodasse viemaggiormente quel vincolo, ch'è necessario risultamento del fine comune cui mirano tutte le officine massoniche.

« So che la istallazione della Risp.·. Loggia *Il Due Dicembre* ha destato scrupoli a qualcuno, ma essi sono del tutto irragionevoli, appiccandosi unicamente al proposito da quella adottato di rimanere, almeno per ora, indipendente. A mio credere, questa non sarebbe ragione potente a dividere membri della stessa famiglia, perchè la massoneria s'ispira precipuamente all'intento cui cerca concretare, e riconosce egualmente ammissibili tutti i mezzi, tutte le forme costituzionali nella loro essenza non degenerati dal giusto, dal vero morale e dai dettami del programma massonico.

« È cosa desiderabile alfine si cancelli la distinzione di regolari ed irregolari, appoggiata al modo di costituzione dei corpi, in riguardo ai massoni della cui regolarità dovrebbero rispondere piuttosto gli atti, consentanei o meno ai precetti dell'Istituzione.

« Molto mi angustia quando penso che alcuni Statuti massonici han dato tanto peso a quella distinzione, da stabilire un assoluto segregamento tra' così detti regolari ed irregolari.

« Tengo per fermo che le Istituzioni quando accolgono massime non implicitamente contenute nel proprio programma, sieno degenerate, o vi tendano. — Così il Cattolico fanatico, traviò dal Cristianesimo quando in uno dei Canoni si fe' a fulminar l' anatema a colui che pregasse coll'eretico o in casa dell' eretico, quasichè a tributare omaggio alla causa prima fussero tassativamente necessari questi o quei riti, questi o quegli altri luoghi, piuttosto gli uni che altri compagni. Così il massone ignorante sconobbe la massoneria quando, per ragioni di forma, volle inimici individui fidenti nella istessa causa, quasichè ogni costituzione modellata sull' archetipo massonico: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza, non fusse legittima; o per erigere tempii alla virtù e scavare un abisso al vizio, non bastasse pratica costante di quella, e un lavoro indefesso atto a neutralizzare l'altro.

« La Massoneria, accettando quella distinzione, diviene una contradizione patente; essa pur decantata da molti siccome antesignana del progresso, si trova molto indietro, e tanto da ricacciarci ai tempi in cui le relazioni internazionali venivano regolate dalla spada e dall' odio. Oggi, intanto che il mondo profano proclama il principio dell'eguaglianza di diritto delle Nazioni, e si affatica a rinsaldare, mediante trattati, i loro amichevoli rapporti, fa pena sapere che i Corpi massonici si considerino siccome estranei, e nelle loro intermassoniche relazioni non badino se non all'esclusivismo, all'isolamento, alla rappresaglia.

Ippolito Onorio de Luca
Ven.·. della R.·. L.·. *Il Due Dicembre.*

BIBLIOGRAFIA

In questi giorni si è pubblicato in Palermo un opuscolo col titolo: *Un brano di Storia Massonica contemporanea*, che fa seguito ad altro stampato coll'istesso titolo nell'aprile dello scorso anno.

Queste pubblicazioni per il loro carattere, se non officiale, certo officioso; per l'argomento che trattano e per i documenti di cui sono arricchiti meritano speciale interesse. Noi volentieri ce ne occupiamo perchè da questi scritti si rileva: che illustri fratelli in diverse epoche consigliarono alla comunione scozzese italiana delle riforme; le promesse del Supremo Consiglio per queste riforme; il suo programma per attuare l'unione massonica italiana.

Accennando il carattere officiale di queste pubblicazioni, ci crediamo in debito dire le ragioni di tale nostra supposizione.

L'autore di questi scritti è il fratello Giuseppe Colosi 33.·. membro attivo e Grande Archivario del Supremo Consiglio. In questi titoli dell' autore leggiamo quasi il mandato officiale che dimostra il nostro assunto.

Il primo *brano della storia massonica* comincia con l'analisi dell' origine del Grande Oriente di Firenze e delle pratiche fatte da taluni in diverse epoche, dal 1864 al 1867, onde distogliere il fr.·. Giuseppe Garibaldi dalla Gran Maestria scozzese da lui accettata nel 1862.

Si passano a rassegna le varie dimissioni del Gran Maestro e le sue riaccettazioni sino agli atti che prepararono l'assemblea di Napoli del 1867.

Nell' altro opuscolo il fratello Colosi accenna alle idee di conciliazione del Supremo Consiglio onde riunire la massoneria italiana, alle superate difficoltà che si speravano mettere avanti onde attraversare l' assemblea delle logge scozzesi tenuta in maggio 1868. Indi si occupa delle trattative che precessero e seguirono la rinunzia del fratello Giuseppe Garibaldi dalla carica di Gran Maestro, l' indirizzo massonico del

Digitized by Google

Supremo Consiglio dal 1861 ai giorni nostri che rileva da una serie di atti ufficiali, la nomina ed accettazione del Gran Maestro Federico Campanella, la vertenza suscitata dalla Sezione Concistoriale di Napoli, i primi atti del Gran Maestro Federico Campanella, l'adesione della maggioranza dei massoni alle idee di riforma e conchiude con un voto per l'unione massonica tra i Centri di Firenze e Palermo.

Ecco riassunti in breve questi scritti del fr.·. Colosi.

Veniamo ora ai consigli per le riforme: Il fr.·. Garibaldi, allora Gran Maestro, scrivendo da Caprera il 6 giugno 1864 al Supremo Consiglio sulle deliberazioni dell'assemblea costituente riunita detto anno in Firenze, così chiude la lettera:

« Vi rimetterò poi un progetto di legge sulla modificazione dei nostri Statuti, adattato al *progresso* attuale.»

Ed in altra lettera, da Caprera 17 aprile 1866, si legge quanto appresso:

« Che il Gran Corpo massonico rigettando le formule, tenti fermamente, come altre volte, a tòrre la Patria e la società dalla cloaca in cui siamo caduti, ed io sarò tutto per voi, e con voi.»

Il fr.·. Giuseppe Mazzini il 2 giugno 1868, in risposta al telegramma inviatogli dai componenti la Gran Loggia Centrale, tra le altre cose dice:

« Il saluto che mandaste è un sintomo aggiunto agli altri del come la massoneria italiana tenda a rinverginarsi nei suoi principii, e si prepari a compiere una missione importante a prò della patria.»

Poi, confutati taluni errori insinuati nella massoneria all'epoca della sua decadenza, conchiude incitando i massoni italiani « a continuare logicamente l'opera *riformatrice*.»

Le idee del Gran Maestro Campanella circa le riforme sono conosciute da tutti; la sua circolare del 9 dicembre 1868 ne è una pruova, come altresì della cooperazione del Supremo Consiglio, che, comunicando detta circolare a tutte le officine della obbedienza corredata dalle firme del *Luogotenente Gran Commendatore* Zaccaria Dominici 33.·. e del *Gran Segretario* Salvatore Bozzetti 33.·., a noi pare aver implicitamente fatta adesione ed approvato in massima quelle idee.

Il fr.·. Colosi riportando nei suoi scritti la detta circolare, afferma, che venne accolta generalmente con gioia.

Ancor l'unione massonica è desiderata in questi opuscoli; nel primo, si accenna alle trattative ch'ebbero luogo nel 1866 tra taluni membri del Grande Oriente e del Supremo Consiglio, trattative che allora aveano per base l'*unificazione* e non l'*unione*, e che, per servirci della espressione del fr.·. Colosi, *restarono per via siccome le altre*; il secondo opuscolo termina con queste parole:

« Nel chiudere questo secondo brano di storia massonica contemporanea, non possiamo pretermettere d'accennare che la sola Italia presenta il miserando spettacolo d'una eterna discordia tra fratelli e fratelli dell'identico rito; giacchè la Francia e il Messico — non è guari — porsero al Mondo Massonico la più brillante prova di amore fraterno. Nella *prima* ebbe luogo una verace alleanza fra Supremo Consiglio scozzese e Grande Oriente. Nel *secondo* — tolte di mezzo le strane divergenze che rendevano frustranea l'azione morale — Supremo Consiglio e Grande Oriente si strinsero amichevolmente la mano; perlochè sarebbe omai tempo di finirla anche noi con simili inezi, onde la nostra Massoneria non sia seconda a quella delle altre nazioni incivilite.

« L'unione è generalmente vagheggiata, da nessuno però ridotta nel terreno pratico. Come attuarla? Ecco il nodo Gordiano che vorremo provarci di sciogliere.

« È un fatto che non è lo spirito di supremazia Massonica quello che divide il nostro Supremo Consiglio dal Centro di Firenze. Il tarlo che veramente rode la catena d'unione fra loro, semplicemente raggirasi sulla divergenza dei *mezzi* per attuare il *fine* — che è l'Unità d'Italia. — Ora per ovviare che simili ubbie recassero ulteriori controversie tra fratelli e fratelli, una sarebbe la via da tracciare per condurci all'idea da loro sentita, che sarebbe unirsi in alleanza amichevole i due Centri di Palermo e Firenze.

« La cordiale amicizia fra questi due Centri — che dividono in Italia la massoneria in due campi opposti — porrebbe termine alla lizza fraterna: *poi*chè lasciando a ciascuno dei due Centri *illesi* le rispettive istituzioni, potrebbero spingere i lavori — quando non altro — nell'interesse e progresso dell'Ordine Massonico nella nostra penisola.

« Nutriamo ferma speranza che il progetto non suoni solitario nelle alte regioni del Centro di Firenze.»

Il fr.·. Colosi merita lode per questi suoi lavori che riuniscono ed armonizzano tanti e sì svariati documenti, i quali sono di grande interesse per la storia moderna della massoneria italiana.

Noi ci auguriamo che il Supremo Consiglio, avvalendosi dell'opera del fr.·. Colosi, voglia continuare queste interessanti pubblicazioni che logicamente, meglio che *brani di storia massonica contemporanea*, si possono chiamare *il libro verde della massoneria scozzese in Italia.*

A. Crispo.

(Nostre corrispondenze)

—=—

Firenze 3 aprile 1869.

Tra giorni si pubblicherà il Bollettino officiale di questo Centro massonico; se le mie informazioni sono esatte, nel bollettino in discorso si leggerà un decreto di scioglimento della M.·. Log-

Digitized by Google

gia Cap.·. *Nuovo Campidoglio* emanato dal Sovrano Capitolo. Molte cose si potrebbero osservare sopra questo fatto, che legittimato dal silenzio verrebbe a danno delle officine che accettano base capitolare; mi limiterò ad alcune idee generali.

Appena la M.·. Loggia *Nuovo Campidoglio* scioglievasi dal Centro di Firenze, come da motivi enunciati nel suo opuscolo, lo comunicò al Sovrano Capitolo suo, con tavola n. 323 del giorno XXVI mese IV anno di vera luce 000868. Il Sovrano Capitolo mai nulla rispose; anzi si seppe dippoi che nel tempo che la Loggia era in sonnolenza per decreto del Grande Oriente, e che doveva per ragione estendersi anche al Sovrano Capitolo, questo in quel tempo alla sordina fece anzi le sue elezioni, scartando gli elementi veri della loggia, e specialmente il fr.·. Tesoriere che aveva lire 700 in cartelle e circa lire 200 in contanti che furono sollecitamente richiamati.

Nella tav.·. spedita al Capitolo la loggia comunica la dichiarata *indipendenza*, indi si leggono queste parole: « Facendo conoscer ciò vi rammento, che a forma delle Costituzioni della *Massoneria Universale*, la rispettabile Loggia essendo base del Sovrano Capitolo *Nuovo Campidoglio*, cessando essa di appartenere a una data obbedienza, il medesimo è obbligato a seguirne le sorti: in senso contrario la Risp.·. Loggia M.·. Cap.·. dichiara *irriti* e *nulli* tutti gli atti che codesto Sovrano Capitolo potesse prendere.»

La conseguenza logica era che, quantevolte il Sovrano Capitolo non avesse voluto o creduto seguire le sorti della loggia che l'avea costituito e che ne era base, dovea sciogliersi e dividere i metalli fra tutti coloro che aveano concorso a riunirli.

Ma la loggia *Nuovo Campidoglio* avea certi precedenti, per cui si credè fare a meno della giustizia e del buon senso, ed il Capitolo restò, malgrado che logicamente non poteva più esistere.

In questo modo, a parer di taluni, si credè far onta alla loggia dichiarata indipendente, la quale era colpevole per avere abbandonato un locale di proprietà particolare per le sue riunioni ove pagava di pigione L. 600 all'anno ed averne scelto altro di proprietà di un corpo morale, della Loggia *Concordia*, ove paga lire 400; perchè non volle più comperare i diplomi in pergamena ed a libretto per lire 5 ciascuno, e se ne fornì per conto proprio degli eguali che gli vennero costati a cent. 36 per uno; e per molte altre cose che sarebbe lungo e di poca edificazione enumerare. Io desidererei che le mie corrispondenze venissero confutate, allora, a questo invito, sarei costretto accompagnare le parole da documenti.

La verità anzitutto! T.·.

ITALIA

PALERMO. – Sappiamo che in una loggia di questa Valle, alla dipendenza del Grande Oriente di Firenze, già s'iniziarono una serie di discussioni sulle proposte di riforma che il deputato di essa officina deve presentare e sostenere nella Assemblea massonica, che, a quanto si assicura, fra breve, probabilmente nel prossimo venturo mese di maggio, avrà luogo all'Or.·. di Milano.

Or siccome all'ordine del giorno di questa assemblea si trova la discussione del progetto degli Statuti e regolamenti generali, così noi crediamo sarebbe utile che tutte le officine di questa obbedienza discutessero tale progetto per apportarvi quelle modifiche che crederanno utili nell'interesse e pel decoro dell'Ordine massonico.

—Non è molto tempo la loggia *Archimede* della comunione del G.·. O.·. di Firenze, si rendeva indipendente chiamandosi *Archimede-Oretea*. Alcuni fratelli di questa loggia però, rimasti all'obbedienza, formarono un'altra loggia, che, come a continuazione della prima, chiamarono *Archimede*. Questa loggia nelle ultime controversie si rese indipendente; ora sappiamo che vari fratelli di essa, rimasti col Grand' Oriente ebbero incarico e costituirono una loggia che si nomina *Archimede*.

Se la prima non avesse aggiunto al suo titolo l'altro di *Oretea*, avremmo in questa valle tre logge distinte col nome di *Archimede*.

— La *Società d' Istruzione popolare* segue colla stessa alacrità, con cui incominciò, nelle conferenze domenicali.

Domenica, 27 marzo, ebbe luogo una conferenza del fr.·. Nicolò Gallo sul tema *Patria e Famiglia*.

Domenica, 4 aprile, occorrendo la commemorazione della Rivoluzione Siciliana, si tenne per deliberazione della Società una Conferenza del fr.·. Nicolò Gallo sul tema *Il 4 Aprile*.

FIRENZE.— Come il Supremo Consiglio di rito scozzese che ha sede in Palermo, eziandio il Grande Oriente di Firenze diramò circolare alle logge di sua dipendenza onde invitarli a soccorrere i cittadini di Legnago danneggiati dall'ultima inondazione.

La circolare del Supremo Consiglio mirando a soccorrere con prontezza i danneggiati Legnaghesi inculcava alle logge di spedire le somme raccolte direttamente in quella città al cittadino Stefano de Rorai, che all'uopo s'era incaricato; ed i nostri lettori sanno come molte delle logge scozzesi risposero a questo appello. Il Grande Oriente di

Digitized by Google

Firenze, forse nell'intendimento di far meglio, credè opportuno disporre che le somme raccolte nelle loggie di sua dipendenza venissero spedite a quel Gran Segretariato per indi, tutte riunite, trasmettersi in Legnago alla *Commissione per i soccorsi ai danneggiati della inondazione dell'ottobre 1868.*

Sono scorsi da questa catastrofe *sei mesi* ed ancora le lire 626, 20 raccolte dalle loggie di questa obbedienza non furono rimesse, solo la commissione suddetta ebbe avviso che quanto prima sarebbero spedite.

Non diciamo ciò per ingenerar dubbi sulla rimessa di queste somme, la nostra osservazione si limita a questo: Il Grande Oriente di Firenze, e per esso colui che scrisse la circolare per i danneggiati di Legnago, avrebbe fatto meglio a disporre che le somme venissero spedite direttamente alla Commissione all'uopo costituita, perchè in questo modo all'opera benefica si sarebbe unita la prontezza del soccorso

Speriamo che l'incaricato del Grande Oriente nel rimettere le L. 626, 20 alla Commissione in Legnago annunzi quali furono le logge che risposero all'invito e quali le cifre che ciascuna di esse votarono. In fatto di amministrazione noi desideriamo minuziosa esattezza e grande pubblicità.

MILANO.— Una loggia col titolo distintivo *Cisalpina* ha riunito taluni ff.·. delle diverse loggie, un tempo appartenenti al Gran Consiglio del rito simbolico che avea sede in questo Or.·. La detta loggia si è costituita all'obbedienza del Gr.·. Oriente di Firenze.

GENOVA. — Sappiamo che taluni massoni si occupano a fondare un'altra loggia in quest'Or.·. che, probabilmente s'intitolerà: *La Stella*, lavorando col rito scozzese antico ed accettato. Non sappiamo però a quale obbedienza chiederà le costituzioni, se al Grande Oriente di Firenze o al Supremo Consiglio di Palermo.

SAMPIERDARENA (Genovesato).— Nei giorni 19, 20, 22 e 23 marzo la Corte di assisie di Genova con diverse sentenze condannava il gerente del giornale *Il Dovere* ad otto mesi e quarantotto giorni di carcere e settemila e cinquecento lire di multa.

Questo fatto ha provocato maggior invio di somme al detto giornale, per soccorso alla libera stampa, e con piacere nel notamento di aprile troviamo nominata la loggia scozzese di n. 72 *La Verità* di Sampierdarena. Speriamo che le altre officine seguiranno questo lodevole esempio.

SIRACUSA.— In quest' Or.·. una nuova loggia si è istallata all' obbedienza del Grande Oriente di Firenze.

Se le nostre informazioni sono esatte l'ill.·. fr.·. Ignazio Specchi Sagissimo del Sovrano Capitolo testè fondato all'Or.·. di Naro (Prov. di Girgenti) fu uno degli istallatori.

FRANCIA

PARIGI.— Gli ultimi giornali massonici che ci pervengono da Parigi continuano ad occuparsi delle dimissioni avvenute nel seno del Supremo Consiglio di rito scozzese che siede in quell'Oriente.

L'*Action Maçonnique* in un suo primo articolo firmato dal Redattore-gerente fr.·. Luigi Redon dice; che in seguito all'abdicazione del fr.·. Allegri dalla carica di Gran Maestro della massoneria scozzese in favore del Luogotenente Gran Commendatore fr.·. Adolfo Cremieux, questi non volle accettare se non dopo che venne eletto dal Supremo Consiglio, indi così continua: « Ci si assicura che il fr.·. Cremieux il quale, come membro del Governo Provvisorio della Repubblica nel 1848, si è sempre vantato di aver contribuito a dare il suffragio universale alla Francia, abbia l' intenzione di convocare tra breve un'Assemblea scozzese che avrà per iscopo di studiare i mezzi onde introdurre il suffragio universale nel rito.

« Noi confessiamo che l'agitazione scozzese dell'anno scorso non è estranea all'avviamento che prendono le cose oggi, e felicitiamo sinceramente coloro che ne presero l'iniziativa.»

La *Chaine d'Union*, che malgrado si pubblichi in Londra, pure è sempre benissimo è puntualmente informata del movimento massonico francese, nel suo numero del 1° aprile, in una corrispondenza datata da Parigi 29 marzo 1869, riporta taluni brani della circolare indirizzata ai massoni di rito scozzese antico ed accettato dal nuovo Gran Maestro, nella quale partecipa la sua elezione e proclamazione a questa carica:

« Io mi presento a voi, dice la circolare, protetto da questo segno di stima, col dispiacere di non poter sommettere il voto ricevuto dal Supremo Consiglio alla ratifica di tutti i miei fratelli dello Scozzesismo.»

Il fr.·. A. Cremieux termina la sua circolare con queste espressioni, che otterranno certo l'assentimento dei massoni di tutti i paesi:

« Aiutatemi; e noi chiuderemo la bocca a questi calunniatori, che ci accusano senza conoscerci, mostrandoci per una Istituzione di disordine, di cattivi costumi, e di distruzione di ogni virtù sociale; la nostra sublime Istituzione, nel Grande Oriente, come nello Scozzesismo, riposa sull'ordine il più costante, sulla morale la più pura, sui più dolci legami delle società umane: la Fratellanza! Che pone al sommo della sua credenza sociale: Libertà, che significa l'assenza di tutte le oppressioni, di tutte le violenze, di ogni ingerimento nella coscienza di ciascun di noi: Eguaglianza cioè, la dignità individuale dell'uomo; e che santifica, in qualche modo, le sue dottrine, con quella virtù la più piacevole e la più feconda di tutte le virtù: la Carità.»

Intanto alle parole succedono i fatti: Per la

Digitized by Google

sera del 29 scorso marzo furono convocati i componenti la prima sezione della Gran Loggia Centrale; all'ordine del giorno di questa tornata era il rapporto sulle dimande di costituzione per sei nuove logge, ed il rapporto della Commissione di REVISIONE dei Regolamenti Generali.

Noi siam sicuri che la cooperazione chiesta dal Gran Maestro alle logge dell'obbedienza scozzese non mancherà, e con questa direzione ed accordo i massoni di rito scozzese in Francia vinceranno tutte le difficoltà ed opposizioni che coloro i quali abborrono da ogni passo innanzi faranno all'opera sì lodevolmente iniziata.

VINCENNES.— La loggia *Il Globo* di quest'Or.·. tenne il 3 ora scorso marzo una seduta solenne di secondo grado. Il nuovo tempio recentemente costruito da questa loggia era decorato da un numero considerevole di visitatori accorsi da Parigi e dintorni per associarsi a questa solennità ove una ventina di apprendisti si ebbero il grado di compagno.

Vari discorsi si pronunziarono in questa circostanza da insigni oratori.

Il giornale *Le Monde Maçonnique*, dal quale rileviamo la notizia, dice che il fratello Colfavru, Venerabile della loggia *Il Lavoro*, trattò con eloquenza del travaglio in generale; il fratello Montanier, Venerabile della loggia *Marte e le Arti*, parlò della scienza e dell'ordine scientifico nell'uomo familiarizzato colle sue materie; il fratello Eugenio Pelletan, membro della loggia *La Scuola mutua*, colla sua abituale eloquenza fece la storia dell'arte e della sua influenza sui popoli; il fratello F. Coignet, membro della loggia *Resurrezione*, parlò con sapere e con esperienza dell'industria. Egli mise in chiaro, dal lato economico, tutto ciò che ha rapporto con la circolazione e la ripartizione dei prodotti. Mostrò che da questo punto di vista largo campo d'azione si apre all'opera massonica; il fratello Massol felicemente trattò di filosofia, facendo la storia del suo passato, spiegandone il significato e lo scopo nel presente e nell'avvenire. Fece in seguito la sintesi delle differenti fasi del lavoro, indicando l'ordine logico degli ammaestramenti da ricavarne. Giammai il lavoro ebbe più veritiera glorificazione!

Abbiamo riportato questi dettagli onde nelle logge d'Italia sempreppiù si consolidi quello spirito di discussioni scientifiche e sociali che è tanta parte del lavoro massonico. Noi siamo alieni dalle declamazioni; quando però dallo svolgimento di una tesi si ricavano quelle istruzioni che facilitano l'applicazione delle teorie scientifiche alla vita sociale, crediamo che ciò sia opera veramente degna di essere seriamente considerata dai massoni.

BELGIO

BRUXELLES.—I deputati delle logge del Belgio il 7 ora scorso mese riunite in assemblea elessero i membri del Grande Oriente per l'amministrazione massonica del nuovo anno. Era pure all'ordine del giorno la elezione del Gran Maestro, giacchè il fratello Van Schoor, senatore, avea dato diffinitivamente le dimissioni da quelle alte funzioni. Il fratello P. Van Humbrère, deputato della città di Bruxelles e Venerabile di una delle due loggie di quest'Or.·., l'*Unione* ed il *Progresso*, venne eletto a Gran Maestro.

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

Il berretto magico è un poemetto di cinque canti in ottave rime scritto in dialetto siciliano dal sacerdote Domenico Mastruzzi 30.·. Venerabile della Loggia scozzese *Venezia Redenta* all'Or.·. di Villafrati.

È qualche tempo il fr.·. Mastruzzi venne accusato presso la Curia Vescovile di Palermo come massone, e perciò, senza difesa fu condannato alla sospensione dei diritti ecclesiastici.

Questo fatto è l'argomento del poemetto in parola, a cui fan seguito una raccolta di poesie diverse italiane e siciliane dello stesso autore.

Costo lira una. Si vende all'indirizzo del nostro giornale.

***

La Rupe Atenea, nuovo giornale settimanale che si pubblica in Girgenti. — Un anno lire 4, sem. lire 2.

***

Le Facce toste, umoristiche-politiche-sociali. Rivista settimanale con caricature, illustrazioni, musica, costumi ec. ec. — Un anno lire 9; sei mesi lire 5, 50; tre mesi lire 3.—Indirizzo: Al cittadino Michele Vitale, calata S. Giovanni—Catanzaro.

***

Con raccomandazione pubblichiamo il sommario delle *Opere scelte* di G. Ricciardi:

VOL. I.

Discorsi intorno al teatro — Profezia in forma di storia — Discorso agl'italiani — Fazione e martirio dei fratelli Bandiera e consorti — Conforti all'Italia — Pensieri d'un esule.

VOL. II.

Martirologio italiano dal 1792 al 1848 — I papi e l'Italia.

VOL. III.

Compendio della storia d'Italia, dai primi tempi fino ai dì nostri, ad uso del popolo e delle scuole.

VOL. IV.

L'Arte d'esser felice (*Etica nuova*) — Silvio, ovvero Memorie d'un galantuomo.

Digitized by Google

Vol. V.

Cenni storici intorno ai casi d'Italia del 1848 e 49, e documenti da ricavarsene — Vita di Garibaldi.

Vol. VI.

Lavori biografici — Memorie autografe d'un ribelle.

Vol. VII.

Discorsi parlamentari.

Vol. VIII.

Drammi storici—La Lega lombarda—Il Vespro—Masaniello—Balilla ossia la Cacciata degli Austriaci da Genova nel 1746.

Vol. IX.

Torquemada, ossia l'Inquisizione spagnuola. Francesco Burlamachi — Maria Maddalena — I due Candidati.

Vol. X.

Poesie, divise in cinque parti:

Parte 1. Canti patriottici — parte 2. Canzoni — parte 3. Sciolti — parte 4. Componimenti varii, fra cui un Epicedio in onore dei fratelli Bandiera e Consorti, e l'*Epopea biennale* (1848 e 49) — parte 5. Poesie giocose.

Ogni volume conterà di 400 pagine almeno, ed il prezzo di esso, per gli associati, sarà di L. 2 e c. 50, pagabili all'atto della consegna, e pei non associati di L. 3.

Le dimande di associazione dovranno esser dirette al *Cittadino G. Ricciardi*, deputato al Parlamento, Riviera di Chiaia, n° 57, Napoli.

I quattro primi volumi sono già pubblicati.

Il 5° trovasi sotto i torchi.

***

La Favilla — si pubblica tutti i giorni in Mantova. Trimestre lire 5.

Mentana — si pubblica tutti i giorni in Firenze. Abbonamento: Un anno lire 20 — sem. lire 10— trim. lire 1, 5.

Andrea Crispo — *Direttore.*

MANUALE

PEI

LAVORI DELLA MASSONERIA D'ADOZIONE

Tradotti dal Racon

CON AGGIUNTA DEGLI STATUTI SPECIALI E REGOLAMENTI PER LE LOGGE DI ADOZIONE

Franco di posta in tutto il Regno Cent. 60.

Le richieste all'indirizzo del nostro giornale.

(*Comunicazione officiale*)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Mass.·. Universale — Famiglia Italiana

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

R.·. M.·. L.·.
Mario Pagano
DI
rito scozzese a.·. ed a.·.
All'Or.·. di Lecce

—

Copia

Grande Oriente

della Massoneria in Italia e nelle sue Colonie.

Noi, Gran Maestro della Massoneria in Italia e sue colonie;

Nella vertenza fra la M.·. Loggia Cap.·. *Mario Pagano* Or.·. di Lecce ed il fr.·. di essa Loggia Luigi Ottaviano;

Visto il Verdetto pronunciato dal Gran Consiglio dell'Ordine costituito in Giurì d'Appello: per il quale — studiate e ponderate le processure a carico ed a difesa di Luigi Ottaviano e inteso il rapporto della commissione d'inchiesta — conferma la decisione della Loggia;

Considerando la libertà di riconoscere o *no un* proprio membro, essere diritto inerente *di* ogni corporazione e di ogni famiglia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Luigi Ottaviano del fu Antonio, nativo di Napoli, cessa, d'oggi innanzi di far parte dell'ordine massonico.

Art. 2. Il nostro fr.·. Gr.·. Canc.·. Mauro Macchi è incaricato della spedizione del presente decreto.

Dato in Firenze dal Palazzo del Gr.·. Or.·. il 22° giorno 1° mese anno V.·. L.·. 000,869, e dell'E.·. V.·. 22 marzo 1869.

Il fr.·. 1° Gr.·. M.·. agg.·. ff.·. di G.·. M.·.
Firmato — L. Frapolli.

Per il fr.·. Gr.·. Canc.·.
Firmato — *F. Curzio 33.·.*

Il fr.·. Gr.·. Arch.·.
Firmato — *Pio Aducci 33.·.*

Per copia conforme
Il Segr.·. G.·. B.·. e S.·. della L.·.
Achille Rossi 3.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 44.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

14° gior.·. della 12ª luna, Adar, anno di V.·. L.·. 000868.

AVVERTENZA

S'interessano tutti coloro che ancora non hanno rimesse le schede di associaciazione pel 3° anno a volerle spedire alla direzione del nostro giornale onde completare i ruoli degli associati.

Ai pochi morosi rinnoviamo l'invito di pagare.

BIBLIOTECA MASSONICA

Generalmente in Italia si difetta di scritti ed opere massoniche; è perciò che molti, malgrado iniziati da qualche tempo, pure sconoscono in tutto o parte la storia della società alla quale appartengono, i doveri che ad essa lo legano, le origini delle pratiche e dei riti che vi si esercitano; è perciò che una gran parte di cittadini ingannati dalle mali arti di coloro che, amici delle tenebre, logicamente ci combattono, ignorando cosa è la massoneria prestano facile orecchio alle calunnie e ci odiano, mentre che se conoscessero lo scopo della nostra istituzione forse ci amerebbero come fratelli.

I pochissimi libri di cose massoniche stampati in Italia, per diverse ragioni, costano a caro prezzo e ciò nel contempo che una gran quantità di opere letterarie e di romanzi si rendono popolari, vendendosi a dispense per pochi centesimi.

Ed ecco, che mentre molti pregiudizi per mezzo della istruzione vengon meno nella società civile, ai massoni mancano i libri per istruirsi delle cose massoniche.

Onde ovviare a questo sconcio, l'*Umanitario* comincerà la pubblicazione separata, a dispense, di una serie di documenti antichi, rari e curiosi concernenti la storia della Massoneria, più, le istruzioni necessarie per comprendere i primi tre gradi, i rituali della iniziazione massonica e quant'altro di utile che possa interessare i massoni.

Le pubblicazioni di queste dispense separate cominceranno appena ricevute un numero di adesioni per sopperire alle spese necessarie.

Ogni dispensa è di otto pagine in-16°, carta Le Monnier, e costerà **centesimi cinque**.

Venti dispense formeranno un bel volume di 164 pagine, compresa l'epigrafe colla leggenda: *Biblioteca Massonica* Vol. . . . e l'indice, che si spediranno gratis.

I pagamenti si faranno anticipati da una sino a venti dispense.

I massoni o logge associandosi a quest' opera utilissima per parecchie copie ne affretteranno la pubblicazione.

La *Biblioteca Massonica* essendo opera puramente istruttiva e mirando, con tenuissimo prezzo, a fornire una collezione di scritti rari ed interessanti, ha diritto alla cooperazione di tutti i massoni italiani senza distinzione di rito od obbedienza.

E noi dal buon senso della maggioranza ci auguriamo splendidi risultati.

Digitized by Google

L'ANTI-CONCILIO

Siccome talune logge massoniche hanno fatto adesione all'anti-concilio che per il dì 8 dicembre di quest'anno si riunirà in Napoli per fare opposizione al Concilio Ecumenico di Roma, crediamo utile riportare il programma che venne indirizzato, scritto in francese, ai liberi pensatori del mondo civile:

« Un' importanza non lieve, al veder nostro, debbe essere attribuita al Concilio Ecumenico, che apprestasi in Roma pel giorno 8 del prossimo dicembre. Crediamo anzi poter risultare da esso qualche pericolo per la gran causa della civiltà, della libertà e del progresso, ove i costoro amici piú ardenti non provvedano in tempo. Ed infatti un' impressione profonda dovrà produrre sull'animo di moltitudini ignorantissime, dall'immaginazione guidate, anzichè dal ragionamento, e dominate affatto dal Clero, massime per via dell'impero assoluto, che questo esercita sulle donne, la voce del gran Sacerdote di Roma, resa vieppiù potente dalla presenza di un migliaio di Vescovi accorsi al Vaticano da tutte le parti del mondo, ed i quali, tornando nelle loro Diocesi, adopereranno ogni sforzo ad attuare il programma formato in Roma, programma da non poter riuscire se non ostilissimo alle più nobili aspirazioni e ai più cari interessi dell'uman genere. Accresce i nostri timori lo scorger la gioia, che già anima il Clero ed i suoi numerosi aderenti, esercito immenso, tanto più formidabile, in quanto che ciecamente obbedisce ai cenni, qualunque ei sieno, d'un unico capo. Ora qual altro argomento adoperare potremmo contro i novelli sforzi dell'antico e implacabil nemico d'ogni libertà e di ogni luce, se non una lega forte, attiva ed estesa quanto la sua, la sacra lega dei liberi pensatori di tutti i popoli, che facciasi a opporre alla cieca fede, su cui è fondato il Cattolicismo, il gran principio del libero esame, e il gran fatto d'una vastissima propaganda?

« Ma dove e quando dovrà riunirsi questa magnanima lega dei migliori intelletti dell'età nuova contro la vecchia barbarie?

« Quanto al luogo di riunione dell' assemblea divisata, la scelta non può cadere che su Napoli, la quale è, non solo la città più prossima a Roma, la più importante della penisola, e la terza d'Europa, ma altresì quella che s'ebbe la gloria di opporsi in ogni tempo alle pretensioni e alle usurpazioni della Corte romana, dopo di avere, nei giorni più scuri del medio evo, e pur mentre dipendea dalla Spagna, respinto energicamente quello stesso atrocissimo tribunale dell' Inquisizione, che i suoi superbi dominatori subivano silenziosi durante più di tre secoli!

« Quanto all'epoca del solenne *convegno*, non sapremmo meglio fissarla, che al giorno stesso, in cui sarà aperto in Roma il Concilio convocato quivi dal papa. Che il dì 8 dicembre 1869, contrapposte si veggano nelle due città principali d' Italia, la verità e la ragione all' acciecamento ed alla menzogna, il che vuol dire, che dopo aver rinnovato la nostra dichiarazione di guerra al papato, non opporrassi da noi un nuovo credo a quello da esso patrocinato che sarebbe, diciamolo pur francamente, un opporre una nuova impostura all' antica, ma da una parte il sacro principio della libertà di coscienza, e dall' altra gl'immutabili dommi della morale, nè già di quella che si fa derivare dall' uno e dall' altro sistema di teologia, e però calare, per così dire dal cielo, ma della morale fondata esclusivamente sulla ragione e il buon senso d' ogni uomo rimasto libero affatto dalla trista influenza del clero.

« Senonchè, dobbiam dirlo, una semplice professione di fede morale non basterebbe a renderci forti nella nuova battaglia da sostenersi da noi contro i nostri secolari nemici; ma è d'uopo che alle nostre parole secondino tali fatti, da provare al mondo, e l'altezza delle nostre intenzioni, e la pratica utilità delle nostre idee. E perciò, nel dì stesso, in cui si aprirà in Roma il Concilio, un Concilio, il cui scopo evidente si è quello di ribadire negli animi i ceppi della superstizione, e però di far retrocedere il mondo verso l'antica barbarie, noi liberi pensatori, tenerí, innanzi ogni cosa, del generale benessere, così fisico, come morale, ci proclameremo costituiti in associazione umanitaria, con questa eloquente divisa:

Carità ed Istruzione.

« Nuova Massoneria, operante alla luce del sole ed estendentesi, al pari di essa, in tutto il mondo, faremo ogni possibile sforzo, onde esercitare la carità in due maniere:

« 1. Nel procacciare lavoro a chiunque, pure essendo abile a lavorare a impiegar non trova l'opera sua;

« 2. Nell'accertare la sussistenza d'ogni persona, che non sia in grado di provvedervi per via

Digitized by Google

del lavoro, non potendosi considerare siccome civile un paese, dove un sol uomo possa patire la fame!

« Quanto poi all'istruzione, pane dell'anima, altrettanto necessario quanto quello del corpo, la nostra associazione dovrà adoperarsi a farvi partecipare la universale; massime per ciò che spetta all'istruzione primaria.

« Tale, a parer nostro, esser dee l'opera cui siamo per metter mano, opera doppiamente benefica, e che equivarrà certo alla più terribile guerra, che sia possibile fare al papa e al papato, perocchè avremo il diritto di tener loro il seguente linguaggio:

« Noi siamo, e noi soli, i veri discepoli del vo-
« stro Gesù, ed i veri interpreti del Vangelo, noi
« che ci studiamo di combattere senza possa la
« povertà e l'ignoranza, e però distruggere le due
« principali, se non pur sole cagioni, di tutti i
« mali e di tutti i vizi, che affliggono o disono-
« rano il mondo.»

« Noi invitiamo a Napoli adunque pel dì 8 dicembre prossimo tutti coloro, che sieno per accettare il presente programma, pregandoli d'inviarci senza ritardo la loro adesione, onde poter loro mandare in tempo una lettera d'ammissione.

« Preghiamo allo stesso tempo tutti i giornali veramente amici della civiltà, della libertà e del progresso di riprodurre per intero il presente scritto.

« Le lettere dovranno essere dirette a Napoli, al sig. G. Ricciardi, deputato al Parlamento italiano, *Riviera di Chiaia*, n. 57.»

LE CONFERENZE DOMENICALI

unico mezzo di possibile perfezionamento per il popolo.

Come ogni nazione, così ogni individuo ha una missione affidatagli dall'Umanità, ed ispirandosi all'idee del giusto, del buono e del bello, debbe cooperarsi al movimento ascendentale della civiltà; e come alle nazioni, così agl'individui un sentimento istintivo le rammenta la missione speciale a cui sono sortiti; e per questo l'umanità cammina, e lungi d'entrare nella sua vecchiezza, s'infiora della vitalità degli anni giovanili; ed ecco il perchè s'agita e si commuove, ed ecco la causa prima dell'accrescersi delle nazioni incivilite, e di quel principio d'accordo delle attività nazionali nelle diverse sfere dello sviluppo intellettuale.

Esiste dunque una legge che spinge l'Umanità al raggiungimento dell'Ideale sociale; ma se essa a rilento và allo scopo, causa l'è che le masse di popolo di tutte le nazioni non ànno coscienza dei propri diritti e doveri.

Siffatta verità sventuratamente è conosciuta dai nemici della civiltà, che con la superstizione, ignoranza e tirannia cercano di tener fermo l'uomo nella stabilità, e a tutta oltranza combattono la massoneria, unica istituzione tendente al miglioramento morale e materiale dell'individuo; unica istituzione che veramente riconosce il Bene quale principio di vita universale, quale complesso della scienza e della morale; e di conseguenza quella legge imperativa massonica di fare il bene per il bene in modo assoluto. Or dunque i nemici dell'Umanità, quegli uomini delle coscienze nere ci rappresentano al povero popolo quali discendenti del Genio del male; l'è necessità che ancora noi dovremo scendere sul terreno della lotta, e combattere le tenebre colla luce; e l'unico mezzo per attuare, concretare la nostra missione si è l'istruire il popolo con le conferenze domenicali: e là spiegarle le tre qualità fondamentali, costituitive della personalità umana

Libertà, Uguaglianza, Fraternità.

Dirle essere la libertà quella che stabilisce all'uomo un campo personale d'azione, e lo contrasegna come individuo, per operare da sè nella società. Essere la fratellanza quella che stabilisce un vincolo fra tutti gli uomini, che rimarrebbero separati, ove la libertà individua fosse il solo principio d'azione. Dirle essere l'eguaglianza quella che dà all'uomo per famiglia l'Umanità.

Là farle conoscere che il lavoro non è un duro patto imposto alla debolezza umana, ma bensì condizione di progresso, di perfezionamento, di sviluppo. Mostrarle al vivo quelle piaghe sociali, che tanto deturpano l'Umanità; rammentarle infine che à diritti da raggiungere, e doveri da compiere.

Le conferenze domenicali adunque sono il terreno da scegliersi per il trionfo della Verità.

Ma sventuratamente, la maggioranza massonica di questa valle non l'à compreso; e il dimostra avere abbandonato soli nelle proprie forze alcuni ffr.·. che pigliarono l'iniziativa per stabilire a Palermo un fondo di cassa ed un comitato per innestare fra noi questa bella istituzione.

Digitized by Google

Io non voglio indagare la causa del perchè così si operò, solo rammento che nella istituzione delle conferenze non c'entra per niente la quistione dell'Obbedienza; e faccio appello a tutti i massoni, che veramente sentono la santità della propria missione di concorrere volenterosi allo stabilimento di questa scuola popolare.

Simone Biuso-Greco.·.

ATTI DEL G.·. O.·. DI FIRENZE.

Il Grande Oriente di Firenze ha in questi giorni diramato alle logge della sua obbedienza una lunghissima circolare della quale noi, per ora, ne riportiamo i principali brani facendola seguire da qualche commento.

La detta circolare firmata dal fr.·. L. Frapolli 1° Gran Maestro aggiunto comincia con queste parole:

« Il Movimento è la legge suprema di Natura, è la Natura stessa, è Dio — e Morte sarebbe il cessar del Movimento — l'assenza del Movimento è il Nulla. La Materia sè-movente è — varian le sue forme all'infinito, nè alcun corpo è duraturo se incessantemente non si modifica, e trasforma, e s'adatta all'ambiente.

« Le formole religiose e politiche, i dogmi e le costituzioni affettano rigida la veste e i loro giorni sono contati. Il principio della Massoneria è l'essenza del Progresso universale; i di Lei Riti si mantengono, ma s'informano al mutar dei tempi. Così l'Arte muratoria potè attraversare i secoli; essa attinge ora nuovo vigore al marasmo generale; è imperitura.

« Ma la Massoneria ha le sue piaghe, ebbe ed ha le sue malattie; e fu morbo letale lo infiltrarsi in essa dello spirito di futilità e d'oscurantismo, a mezzo del quale, nel XVII secolo, Corti e Gesuiti cercarono di dominarla, lasciandovi — zavorra di cenci imputriditi confusi colle sante tradizioni — un ammasso di forme sacerdotali, di gradi e titoli ecclesiastici o risibilmente principeschi, da allontanarne ogni uomo serio.

« Tale zavorra, che cagionò discredito alla Massoneria in estese contrade, non è facile a gettarsi a mare; è una scienza troppo comoda per l'ignoranza; fornisce oggetti troppo docili alla speculazione, troppo ambiti dalla vanità — e ne profittano i demolitori d'ogni bene.

« Però, la Riforma batte a tutte le porte. Le nazioni più incivilite, l'Inghilterra dei nostri giorni, l'America unita, colle loro migliaia di Logge puramente simboliche, colle loro usanze piane, brevi e democratiche, sono un modello per semplicità di scritti e di diciture. La moltiplicità dei gradi e delle cerimonie, le frasecologie pompose, lo sfoggio dei distintivi — destinati a soffocare nel germe ogni iniziativa di opere efficaci — trovarono sempre ugualmente una barriera insormontabile nel positivismo germanico; sono oggidì relegati quasi esclusivamente nei Paesi e nelle Colonie.»

In seguito dice che *il Grande Oriente d'Italia*, coi suoi statuti generali dell'Ordine si occupò ad emancipare da ogni strettoio il *Pensiero umano*, e a rendere l'*Azione massonica* indipendente da ogni setta.

E ci assicura che questi statuti *generali*, « *netti* « di pensiero e di scopo, timidi per troppa re- « verenza alle forme ingiustificate furono cionon- « dimeno salutati, siccome Alba di Verbo novel- « lo, dalla miglior parte dei Liberi Muratori di « Europa e d'America.

Non sappiamo la circolare a quali Statuti generali alluda. Se con questo s'intende di quel progetto di Statuti redatti dal fr.·. Frapolli e che si devono discutere ed approvare nella Assemblea di quest'anno, ci spiace dirlo, ma siamo poco di accordo col fr.·. Frapolli autore del progetto lodato e della circolare che lo loda, e per conseguenza, colla voluta miglior parte « dei Liberi Mu- « ratori d'Europa e d'America che salutarono il « cennato progetto siccome *Alba di Verbo no- « vello.*»

Convenghiamo pienamente col funzionante di Gran Maestro del G.·. O.·. di Firenze che la riforma batte a tutte le porte; che bisogna buttar fuori dai nostri tempi la « zavorra di cenci im- « putriditi confusi colle sante tradizioni — l'am- « masso di forme sacerdotali, di gradi e titoli ec- « clesiastici o risibilmente principeschi da allon- « tanarne ogni uomo serio, » chè tutto questo lo abbiamo dimostrato prima che ce lo ricordasse l'accennata scritta; ma come far plauso a *quella* parte di circolare, a parer nostro, poco seria, in cui si loda e si fa onore all'opera propria (e non alle varie Assemblee le quali altro non fecero che riconoscere il bisogno di uno statuto) e dimenticandosi che quest'opera è un progetto sindacabile dall'Assemblea, solo potere *Sovrano legislativo*, e pria ancora che questo *potere* discuta, modifichi ed approvi, si dice che quel progetto venne salutato siccome *Alba di Verbo novello* dalla miglior parte dei Liberi Muratori di Europa e d'America, dimodochè l'assemblea facendo altrimenti commentandolo o respingendolo trovi di contro l'assicurata opinione della miglior parte dei Liberi Muratori d'Europa e d'America.

Le riforme noi le desideriamo, piú che con parole, con fatti e nel fatto deploriamo la violazione di un principio; quello della libertà di discussione.

Il funzionante Gran Maestro del G.·. O.·. di Firenze dovea semplicemente limitarsi ad accennare il progetto del fr.·. Frapolli come uno dei lavori dell'Assemblea e non prendere a prestanza sistemi costituzionali che creano poteri entro poteri e fanno servire *efimere rappresentanze* a legalizzare il fatto di pochi e spesso di un solo.

La circolare passa in rassegna il movimento massonico progressivo di Francia e Germania, indi così conchiude:

« La Famiglia massonica d'Italia segue con oc-

Digitized by Google

chio attento e rispettoso i movimenti delle di lei più adulte consorelle; ma essa non rinuncia all'iniziativa, dote preziosa della sua giovinezza. La prossima Assemblea generale le offre il campo.

« A che la Gran Maestranza e le diverse Commissioni possano presentarsi a quest'Assemblea coi progetti di Riforma perfettamente elaborati, e non vi si abbia a perdere inutilmente il tempo è necessario che le Logge facciano tenere già sin d'ora, alla Gran Cancelleria, le loro osservazioni.

« La Gran Maestranza apre, a questo proposito, la discussione sui punti seguenti:

« 1. Conservazione inviolabile dei Principî massonici di tolleranza e di carità;

« 2. Mantenimento della libertà piena ed intera dei Riti;

« 3. Astensione in Loggia dalle questioni di religione o di politica militante e personale;

« 4. Partecipazione al Movimento delle idee ed alla Vita nazionale;

« 5. Modificazioni da introdursi negli Statuti generali dell'Ordine massonico pubblicati dal Grande Oriente nel senso di semplificare le forme non essenziali e di rendere compatta e sempre più onesta l'Associazione (1). Se vogliamo essere forti dobbiamo essere uniti, e per formare solido fascio occorrono buoni Capi e confidenza in essi, istruzione ed onestà in tutti i membri dell'Ordine. Se perdiamo il tempo in cerimonie complicate e superflue non abbiamo il tempo d'istruirci e scendiamo nel ridicolo. Se non manteniamo l'Associazione pura da elementi disonesti, l'Associazione cade nel disprezzo. — Il sistema giudiziario massonico attuale non è pratico, non è serio, è fonte di pericoli e di guai. Bisogna che la Loggia possa espellere inappellabilmente, dal suo seno, il F.·. che vi cagioni disordine; bisogna che il Grande Oriente possa radiare dall'Ordine senza ritardi, il F.·. che lo disonora.

« 6. Riforma del Sistema finanziario attualmente in vigore presso la Comunione massonica nazionale. L'ordinamento finanziario attuale è complicato ed impotente.

« 7. Modo di giungere allo stabilimento di Scuole popolari ed agricole, di nuovi Ricoveri per la vecchiaia, per gli infermi, per gli scarcerati — di venir in soccorso alla indigenza impotente e vergognosa.

« 8. Ricerca del come interessare alla Massoneria gli Artigiani ed i Coltivatori della campagna, e metodo pratico di perfezionare l'Educazione della donna e di renderle simpatici i nostri lavori.

« 9. Mezzi per combattere la Lue gesuitica sotto tutte le sue forme.»

Questa circolare data dal 24° giorno 1° mese anno di vera luce 1000.... 869, che, secondo l'esattissimo calendario massonico del Grand'Oriente di Francia, corrisponde al 3 aprile 1869; il termine per rispondere ai sudetti nove quesiti è a tutto il 30 aprile 1869.

Dunque nel periodo di 25 giorni le logge dovrebbero aspettare il turno di convocazione ordinaria o estraordinaria, prendere conoscenza della circolare, nominare una o più commissioni per studiare i nove quesiti proposti; queste poi dovrebbero dare il loro voto o rapporto, per indi la loggia in altre riunioni discuterli e deliberare incaricando dopo ciò il segretario o altro a fare la relazione e questa fatta spedirsi alla Gran Maestranza in tempo utile, da arrivare cioè prima del 30 aprile.

È da molto tempo che si grida contro il ritardo dell' assemblea; perchè dunque, dicendosi di fare un lavoro serio, si dirama questa circolare chiedendo dalle logge *le loro osservazioni* mentre molte di queste apprenderanno l'esistenza della circolare quando il termine in essa prescritto sarà scorso, e la maggioranza non avrà il tempo utile per seriamente rispondere all'invito?

Citiamo fatti: I fratelli della loggia *Concordia* che è all' Or.·. di Firenze, appresero l' esistenza di questa circolare la sera del 12 aprile; i fratelli della loggia *Speranza* che dipende ancora dal Grande Oriente di Firenze ma che lavorano all'Oriente di Montevideo quando sapranno di questa circolare? Quando potranno rispondervi? Nè si può dire che le logge fuori d' Italia ne avessero avuto conoscenza prima, perchè è da pochi giorni che il Grande Oriente si decise a convocare l' Assemblea, di cui ancora s' ignora se la sede deve essere all'Oriente di Milano per come si fa dire, o in una città del nostro territorio vicino a Roma, anzi all'Or.·. di Terni, per come nostre informazioni ci assicurano.

La organizzazione della massoneria a parer nostro, differisce di molto da quella delle armate permanenti.

Una loggia disciplinata per quanto si voglia, non potrà mai paragonarsi ad una compagnia di soldati messi in *rango* che aspettano dal loro comandante il *guard' a voi*; nè le loggie di una comunione, come quella del Grande Oriente di Firenze, possono in 25 giorni dare il loro voto ai nove quesiti proposti dalla Gran Maestranza come potrebbero in 25 minuti rispondere all'appello i capitani delle compagnie d'un reggimento chiamati a *rapporto* dal loro colonnello. Queste verità si dovrebbero capire.

L'*Umanitario* che nell'interesse delle logge del Grande Oriente di Firenze ha sempre reclamato per l' inqualificabile dimenticanza in cui da più di un anno si lasciava l'Assemblea, ora che pur finalmente il Grande Oriente si è deciso a convocarla, amerebbe che i suoi lavori fossero fecondi di utili risultati, e non illusione, perditempo, quale li potrebbe ridurre una serie di disposizioni inconsiderate ed inattuabili, come quella che oggi deploriamo.

---

(1) Per far ciò sarebbe utile esaminare l'ultima circolare della Loggia *Roma Redenta* all' Or.·. di Napoli nella quale si accennano ai scrocchi ed altro.

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIA

Necessità della istruzione popolare e condizioni di essa in San Mauro Castelverde per Mauro Leonarda — Palermo 1869.

Non sorge libro, non si pronunzia discorso che non entri nel terreno della istruzione popolare. Questo tema è divenuto l'abituale mozione degli affetti, di cui oggi si servono tutti gli scrittori e tutti gli oratori. Ma è dall'altro lato doloroso l'affermare come pochi, comprendano il vero spirito della istruzione popolare, e sappiano darle un indirizzo completo ed adatto alle circostanze.

Fra quest'ultimi ci piace annoverare il fr.·. Mauro Leonarda il quale nel suo fascicolo dopo essere entrato a discorrere sul lato filosofico e giuridico della quistione, è venuto con minuta analisi e con fino discernimento a trattare dei vari bisogni delle scuole elementari e delle varie modalità che possono esse subire nel loro svolgimento e progresso.

Se la sua voce sarà ascoltata, le scuole di quel paese potranno aversi un serio progresso, perchè la educazione che vi sarà impartita ai figli del popolo, non si limiterà all'esclusiva istruzione della mente, ma alla potente azione morale che soggioga ed innalza i cuori, rendendoli costanti nell'idea della giustizia.

La nostra lode però è nulla, o poco valevole, in confronto al grande conforto che scaturisce dall'adempimento di un dovere: e noi facciamo voti che il seme gettato dal fr.·. Leonarda, non si disperda in mezzo ai roveti degli uffici municipali, oggi in gran parte poco curanti della istruzione del popolo, primo elemento di ogni nazione, che voglia vivere e farsi libera.

C. Finocchiaro-Aprile.

VARIETÀ

Pubblichiamo con questo titolo parte di una lettera indirizzata da Giovanni Mastai Ferretti (Pio IX) all'arcivescovo di Parigi in occasione dell'intervento di questo prelato ai funerali del maresciallo Magnan Gran Maestro della massoneria francese.

In questo brano si trovano quelle solite frasi che la Corte romana ha l'abitudine d'indirizzare alla Frammassoneria:

« Noi non possiamo dissimularvi, Venerabile Fratello, scrive Pio IX indirizzandosi all'arcivescovo di Parigi, che la nostra pena ed il nostro stupore furono estreme quando seppimo che voi presiedeste alle esequie del maresciallo Magnan, Gran Maestro dell'Ordine dei Frammassoni, e gli daste l'assoluzione sollenne quando le insegne massoniche ornavano il suo catafalco, ed i membri della *setta condannata* insigniti dalle loro decorazioni vi erano schierati intorno.

« Nella lettera che voi m' indirizzaste in data del 1° del mese di agosto ultimo affermate che le dette insegne non furono vedute nè da voi nè dal vostro clero, e che in una parola, tutto vi fu sconosciuto. Ma voi sapevate benissimo, Venerabile fratello, che il defunto, nella sua vita ebbe la sventura di occupare la carica *in* questa *setta proscritta*, volgarmente chiamata *col* nome di Grande Oriente; per conseguenza voi dovevate facilmente prevedere che i membri della *setta* avrebbero assistito ai suoi funerali, e *fatto* mostra delle loro insegne. Perchè dovevate nella vostra coscienza, pesare maturamente queste considerazioni e tenervi in guardia durante le dette esequie, onde non causare, colla vostra presenza e cooperazione lo stupore e la pena profonda che hanno con ragione sentito tutti i veri cattolici.

« Voi non ignorate che queste società massoniche ed altre associazioni d'iniquità simili, furono condannate dai pontefici romani, nostri predecessori, e pur da noi, come ancora che pene gravi furono lanciate contro di esse. In effetto, queste *sette d'empietà*, sebbene con nomi diversi, sono legate nonpertanto tra di esse dalla nefanda complicità nei più criminosi disegni, infiammate dal più implacabile odio contro la nostra santa religione e la sede apostolica, si sforzano e con scritti pestilenziali che spargono in paesi lontani ed in tutte le direzioni, e con manovre di tutte sorti, d'artificio diabolico, di corrompere dapertutto lo spirito ed i costumi, di distruggere tutte le idee d'onestà, di verità e di giustizia; di spargere in ogni luogo opinioni mostruose, di covare e di propugnare vizii abominevoli e scelleratezze inaudite, di scrollare l'impero di ogni autorità legittima, di rovesciare, se fosse possibile, la Chiesa cattolica con tutte le società civili e di cacciare Dio stesso dal cielo.»

Massoni ascoltaste? Se potessero ritornare certe epoche, ci sarebbe messe da ardere roghi per un paio di secoli *ad majorem Dei gloriam* (alla gloria del Grande Architetto dell'Universo).

ITALIA

PALERMO. —Il giorno 4 dell'incominciato mese, maggio, scade il termine accordato dal Supremo Consiglio di rito scozzese alle Officine di sua obbedienza, onde utilmente presentare quelle proposte che intendono farne oggetto di discussione nella Gran Loggia Centrale di quest'anno.

Poggiandoci su nostre particolari informazioni, crediamo essere nel vero affermando che la maggioranza delle logge scozzesi han fatto eco alle idee di riforma propugnate dal Supremo Consiglio nella sua circolare a firma del Gran Maestro, del Luogotenente Gran Commendatore e del Gran Segretario, diramata a tutte le officine della Comunione il 9 dicembre 1868.

Anco talune logge del Grande Oriente di Fi-

Digitized by Google

renze attualmente si occupano a discutere il progetto degli Statuti Generali dell' Ordine redatto dal 1° Gran Maestro aggiunto di questa Obbedienza, quale progetto dovrà presentarsi all' Assemblea che terranno queste logge per discutersi ed approvarsi.

A noi, dopo aver pubblicato l'esame critico che a questo progetto di Statuti fece l'ill.·. fr.·. Bartolomeo Odicini 33.·. resta poco a dire in proposito. Le logge compenetrandosi dell'importanza insita in una costituzione che deve servir di base al riordinamento serio di questa famiglia massonica italiana e di norma al suo svolgimento materiale e morale, dovrebbero tutte discutere il nuovo progetto con quella calma ed interesse che merita per l'oggetto a cui viene destinato.

MESSINA.— La R.·. Loggia, indipendente, *Lume e Verità* nella tornata del 13 dello scorso mese, aprile, elesse i suoi nuovi dignitari ed ufficiali. In questa nomina taluni fratelli, fra i quali il Venerabile, vennero confermati nelle cariche che esercitavano.

L'indirizzo profano di detta loggia continua come per lo innanzi presso il suo Venerabile *Signor Giovanni Pirrotta* — MESSINA.

TERMINI-IMERESE.— Taluni componenti della Loggia scozzese n. 81 *Gelone* lodevolmente si sono adoperati a ricostituire la società operaia di quest'Or.·. che da qualche tempo s'era quasi sciolta. In quest'opera massonica si è distinto il fr.·. Giuseppe Geraci, e perciò merita speciale encomio.

La stessa loggia, in riscontro ad un indirizzo spedito al Gran Maestro Federico Campanella nel quale si plaudivano le idee di riforma contenute della circolare del 9 dicembre 1868, riceveva la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare.

« Fratelli,

« Vi ringrazio di core delle cortesi espressioni che m'indirizzate, e mi associo con tutta l'anima ai vostri ardenti voti per l' incremento e splendore del nostro Ordine.

« Una riforma radicale della Massoneria è divenuta oggimai una necessità sentita da tutti, una condizione di vita futura. Le viete forme devono sparire e il grandioso concetto che c' ispira la nostra Istituzione deve presentarsi in tutta la sua luce, e irradiare le menti di tutti.

« Noi vogliamo la rigenerazione dell' umanità nei sacri principii della libertà dell' eguaglianza e fraternità, vale a dire vogliamo le nazioni tutte libere, indipendenti e sovrane in casa propria, non schiave di tiranni stranieri o domestici. Per essere degni di lavorare a questa grande opera, dobbiamo anzitutto rivolgere lo sguardo alla patria nostra e conquistarle colla *parola* e coll'*azione*, i benefizi che derivano dai principii su accennati e che tuttora le mancano. Ciò facendo noi meriteremo il nome di *veri* massoni e potremo raggiungere il nostro desiderato fine.

« Abbiatevi, fratelli, il triplice simbolico amplesso.

Federico Campanella.»

FRANCIA

PARIGI — Gli ultimi avvenimenti successi nel corpo supremo del rito scozzese in Francia, tra le altre, distrussero una consuetudine che grandemente influiva alla negazione di ogni principio di elettività. È da sapersi che in Francia, come anticamente costumavasi anco altrove, gli alti dignitari del rito scozzese erano inamovibile cioè eletti *ad vitam*. L' assurdità evidente di questo sistema ci dispensa da ogni dimostrazione in proposito. Ora, sulla analoga dimanda fatta dal fr.·. Cremieux, il principio di elettività venne ammesso anco in seno del Supremo Consiglio.

Per la massoneria scozzese d'Italia, questa utile riforma venne proclamata di fatto dal Supremo Consiglio che siede in Palermo, quando sin dal 2 settemcre 1868 annunziava a tutte le officine della comunione il conferimento della Gran Maestria all'ill.·. fr.·. Federico Campanella, duratura per tre anni. Con questo voto il Supremo Consiglio abrogava implicitamente quella parte dall'art. 21 dei Regolamenti Generali che stabilisce l'inamovibilità delle prime quattro cariche della massoneria scozzese.

Il Supremo Consiglio di Parigi sembra diffinitivamente costituito coi ff.·. Adolfo Cremieux Gran Maestro, Taylor Luogotenente Gran Commendatore, de La Jonquière Gran Segretario, Genevay Grand'Oratore, Delongray Gran Tesoriere.

Un'altra utile riforma in questa ricostituzione si fu quella di aggiungere due membri del Supremo Consiglio nell'ufficio del Gran Segretario il quale non può fare alcuna pratica interessante senza l'intervento di questi due consiglieri.

Per come fu da noi annunziato nel precedente numero la seduta della prima sezione della Gran Loggia Centrale ebbe luogo il 29 marzo.

Nel *Monde Maçonnique* troviamo un reso-conto di questa tornata scritto dal fr.·. Bagnaul. Ne diamo qualche cenno:

In seguito all'istallazione dei nuovi ufficiali la prima sezione della Gran Loggia statuiva sulle dimande di costituzione di sei logge. Indi il fratello Thirifocq relatore della commissione eletta per la revisione dei *Regolamenti Generali*, ebbe la parola per fare il suo rapporto.

Questo rapporto fu parziale, relativo solo alla organizzazione dei poteri amministrativo ed esecutivo del Rito.

Il progetto presentato dal fr.·. Thirifocq delega tutti i poteri del Rito ad una Gran Loggia divisa in tre sezioni:

1.ª Sezione — Deputati delle logge dal 1° al 3° grado.

2.ª Sezione – Deputati delle logge dal 4° al 18° grado.

3.ª Sezione — Deputati delle logge dal 19° al 33° grado.

Ciascuna sezione statuisce sugli affari relativi

Digitized by Google

alle logge dei propri gradi cioè: costituzione di logge, recezione di nuovi iniziati, amministrazione finanziaria, potere giudiziario ec.

Ogni sezione ha diritto ad eligersi il proprio presidente. Il Gran Maestro del rito sarà di diritto presidente della riunione delle sezioni che si chiama *Gran Loggia*.

Il Supremo Consiglio è una loggia di grado 33.°. funzionante come semplice loggia, reclutando i propri membri ed eliggendo il proprio presidente che sarà il Gran Maestro dell'Obbedienza. Le sue attribuzioni consistono nelle relazioni con i Supremi Consigli stranieri.

Una commissione amministrativa composta di nove membri nominati in egual numero di tre in ciascheduna delle tre sezioni della Gran Loggia Centrale sarà specialmente incaricata della gestione finanziaria e formazione dello stato discusso dell'Obbedienza. Questa Commissione è obbligata di presentare ogni anno i conti dell'amministrazione per essere approvati dalle Sezioni.

Questo rapporto ebbe qualche osservazione del presidente della sezione fr.°. Lebatteux; fu poi deciso di stamparsi 300 copie di detto progetto onde venir divise ai deputati ed alle logge per quindi esaminarsi e discutersi utilmente nella prossima tornata della prima sezione.

BELGIO

BRUXELLES. — Leggiamo nel *Monde Maconnique*:

Il Grande Oriente del Belgio recentemente costituito si compone dai fratelli P. Van Humbeek rappresentante di Bruxelles, Gran Maestro; Aug. Couvreur, rappresentante di Bruxelles, Primo Sorvegliante; Jules Tarlier professore dell'università libera e presidente della *lega d' insegnamento*, Secondo Sorvegliante; Lemajeur, consigliere comunale di Bruxelles, Tesoriere; Eyerman, Oratore.

Questo Grande Oriente riprenderà bentosto la discussione dei suoi nuovi regolamenti, il progetto dei quali, ha già ricevuto le osservazioni di tutte le Loggie del circolo. Il rapporto che in proposito fece la loggia *Amici Filantropi* di Bruxelles, è bene inteso e rimarchevole. Quello della loggia di Anversa abbonda in senso riformista. Tutte le logge però sono di accordo nell'approvare la soppressione di tutte le formule religiose. Questo ci fa sperare che in poco tempo grandi riforme saranno attuate nella costituzione del corpo regolatore della Massoneria belga.

ALEMAGNA

GOTHA.— La loggia Massonica di quest'Oriente ha formulato le nuove proposte per le riforme; sono le seguenti: 1° diritto di voto delle logge per gli affari di legislazione; 2° limitazione del diritto di veto del quale abusa l'autorità Suprema; 3° pubblicità dei suoi travagli; 4° sopprimere ogni professione di fede religiosa da parte dei candidati nell'iniziazione.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(*Atti Ufficiali*)

A.°. G.°. D.°. G.°. A.°. D.°. U.°.

La R.°. Loggia scozzese n. 81 *Gelone* all' Or.°. di Termini-Imerese, a tutte le RR.°. Logge consorelle.

LIBERTÀ — EGUAGLIANZA — FRATELLANZA

Venerabili Maestri,

Ultimate le elezioni dei dignitari ed ufficiali di questa R.°. L.°., vi comunichiamo per organo del nostro giornale massonico l' *Umanitario* lo stato nominativo dei fratelli eletti acciochè ne prendiate nota.

Ricevete in segno di fratellanza il simbolico bacio.

Termini-Imerese, 12 aprile 1869 E.°. V.°.

Il Venerabile
Giuseppe Salemi-Pace.

Per gli atti
Il Segretario — *Calogero Battaglia.*

Venerabile, Giuseppe Salemi-Pace 3.°. (confermato) — 1° Sorvegliante, Luigi Mormino-Conti 9.°. — 2° Sor., Stefano Sceusa di Giuseppe 3.°. — Oratore, Francesco Denaro 3.°. — Oratore aggiunto, Dr. Mariano Sciolino 3.°. — Segretario, Calogero Battaglia 3.°. — Seg. agg., Federico Novara 3.°. — Tesoriere, Giuseppe Geraci 3.°. — 1° Esp., Francesco Brandaleone 9.°. — 2° Esp., Giuseppe Macaluso 3.°. — 1° M. di Cer., Matteo Geraci 3.°. — 2° M.°. di Cer., Michele Ciofalo 3.°. — G. B. e sugg., Stefano Catalano 3.°. — Dep. presso la G. L. C. Emmanuele Sartorio 33.°. — Ospedaliere Stefano Sceusa di Filippo 3.°. — Arch., Vincenzo Caruso 3.°. — Cop.°. int. Cosmo Zanelli 3.°. — Cop. esterno, Agostino Battaglia 3.°.

Indirizzo profano della Loggia: All' avvocato Giuseppe Salemi-Pace — Termini-Imerese.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 45.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

24° gior.·. della 12ª luna, Adar, anno di V.·. L.·. 000868.

LA POLITICA DELLA MASSONERIA

È oggetto di controversia se la massoneria debba o no occuparsi di politica.

A taluni scrittori massonici piacque asserire essere la nostra istituzione affatto estranea alla politica, altri invece dissero che questa era l'alto suo scopo, altri finalmente vollero scartata ogni quistione di politica militante e personale, lasciando supporre che le quistioni politiche—sociali si potessero discutere nelle logge.

È certo però, e tutti in questo converranno, che la massoneria nello svolgimento ed attuazione dei regolamenti interni di ogni singola officina, che più o meno riformati nella gran maggioranza trovano base sugli stessi principi cardinali, è scuola di politica ai suoi affiliati, perchè, educandoli alla scrupolosa osservanza di ogni dovere massonico, all'eguaglianza di ogni diritto, li abitua al rispetto delle legge, volontà della maggioranza, che s'ispira al bene generale e non al privilegio di una dinastia o casta. In massoneria non vi sono re; si rispetta e si esegue la legge.

Le elezioni annuali dei dignitari ed ufficiali, il suffragio universale garentito, le discussioni libere ed ordinate, l'avversione ad ogni sopruso, la tendenza all'acquisto di tutte quelle garenzie che mantengono sempre l'equilibrio e l'armonia tra i diversi poteri, lo studio incessante di giovare alla società civile con tutti i modi giusti ed onesti, di fare il bene pel bene, far apoteosi insomma alla virtù e guerra accanita all'intrigo, all'ignoranza alla superstizione, alla menzogna: ecco la educazione massonica che si apprende nelle logge; e per logge intendiamo quelle officine massoniche le quali meritano tal nome e non le chiesuole che di logge ne hanno solo il titolo, destinate per come sono a pascere meschine ambizioni o servire per disonesto traffico a miserabili impudenti o empirici saltimbanchi.

Iniziate nei misteri della massoneria un individuo onesto, che per posizione sociale sia indipendente e perciò alieno dal mantenere o no in piedi tutti quei sistemi politico-religiosi, che, col fatto della propria esistenza negano parte dei diritti del cittadino; quell'individuo frequentando i lavori massonici smetterà a poco poco i pregiudizi che potrebbe avere a retaggio di una educazione viziata; prenderà amore all'adempimento dei suoi doveri, curerà mantenere inviolato l'esercizio dei diritti—sarà un massone.

I massoni però non lasciano di esser cittadini, e quando un cittadino-massone vede l'immoralità all'apogeo, negati diritti, inadempiuti doveri, perseguitata spesso la virtù; e l'ignoranza, la superstizione, l' ingiustizia, la menzogna incoraggiate e servire di puntello ad un sistema equivoco, allora per esser logico si coopererà a distruggere il male dalle radici a combattere il vizio nel sistema che lo incoraggia e vivifica.

Digitized by Google

Questa scuola politica della massoneria in talune obbedienze massoniche ha perduto gran parte della primitiva importanza causa le intrusioni che si vollero tollerare nelle sue leggi, intrusioni, che, sotto un certo punto di vista, negarono in parte i principii costitutivi dell'Ordine.

Ciò giustifica la nostra insistenza a reclamare garenzie per ogni diritto, a chiedere la eliminazione di tutto ciò che è superfluo ed a smettere da quel misticismo che ci rende aliena la maggioranza degli uomini serii, e disvia gli affiliati dall' educazione ai principii massonici: — *ai doveri e diritti dell'uomo.*

Andrea Crispo.

UN PAPA FRAMMASSONE.

Al Papa Clemente XII, dopo lunga lotta fra le potenze europee successe nel 1740 Prospero Lambertini, che prese il nome di Benedetto XIV.

La storia accerta che questi apparteneva alla Società dei Liberi Muratori, detti volgarmente con vocabolo francese Frammassoni. Ciò non ostante, appena creato papa, li condannò e scomunicò con Bolla « *Provideas* » del 18 maggio 1851.

Un principe napoletano, suo intimo amico e confratello massonico, recatosi a trovarlo, gli volse acerbi rimproveri su tale proposito. Al che il papa rispose: — Oh! lascia correre! La Bolla è fatta soltanto per i gonzi.»

L'arguta risposta può dirsi veramente profetica. Infatti i gonzi soltanto rimasero spaventati dall' anatema pontificio, ed oggidì i clericali si giovano del nome di frammassoni, a guisa di spauracchio per qualche donnicciuola e pei fanciulloni.

Per lo contrario, gli uomini più insigni per le doti di animo e di mente si onorano di appartenere alla Massoneria. La quale non solo è una delle più antiche Società mondiali, ma pur anche la più numerosa, comechè diffusa su tutta la superficie della terra.

Essa trae la sua origine dell'antichissima setta ebraica degli Esseniani, la quale per le sue virtù era la più pura, più santa e più rispettabile di tutte le sette allora esistenti.

Plinio la chiama « nazione eterna, in cui non nasce persona » e vuolsi che alla medesima appartenesse anche Gesù Cristo.

Comunque sia, è indubitato che lo scopo di questa Società è quello d'iniziare il popolo alla vita del pensiero e della scienza.

Le sue tradizioni sono tutte umanitarie. Al contrario delle Confraternità cattoliche, che possono dirsi fucine di egoismo settario e d'intolleranza selvaggia, la Società Massonica riconosce tutti gli uomini per fratelli e li soccorre amorosa qualunque sia la fede religiosa o politica che essi professano.

Per tali principii, affatto contrari a quelli del cattolicismo, essa fu continuo bersaglio dei fulmini papali da Clemente XIV fino a Pio IX, addetti un tempo ambedue alla famiglia massonica, e poscia spergiuri persecutori della medesima.

Forse altra volta ne parleremo più estesamente; ma bastino per ora questi brevissimi cenni, per dimostrarti, o popolo, come codesta rispettabile Società, tanto avversata dai preti sia appunto perciò la tua migliore amica, e quanto siano spregevoli coloro che tentano denigrarla con stupide calunnie. (*Roma Papale*).

SULLA ORIGINE DELLE RELIGIONI

Parole pronunziate da Ignazio Vassallo nella Società dei liberi pensatori di Palermo.

I.

La storia del pensiero coscenziosamente scritta sarebbe l'opera più utile da prodursi; ma di storie e molte e grandi ce ne abbiamo senza possederne una veridica ed imparziale del pensiero. L'ordine jeratico in tutti i tempi, in tutti i paesi ha sempre avuto, ed avrà mai sempre, l'interesse di adulterare la verità delle istorie.

Gli uomini sventuratamente bilicati fra la ragione e il sentimento non mai così da questi geli si sono sviluppati da potersi accingere a rifarci con tale opera dei danni morali figliati dalla jerocrazia usufruente la resistenza del sentimento alla ragione.

Appassita la gioventù, la disillusa vecchiezza fatto men bello di eroi, e più ricco di senno il popolo, evaporatesi le fragranze del sentimento, la società stanca oramai di poetiche vibrazioni, e vane speranze assorbite dal gran vuoto del mistero sì più affannoso che irrazionale, sente il bisogno di conoscersi nella storia logica di sè stessa. Il bambino impaurito dalle tenebri, accetta qual verità le fantasticherie di che l' interessata imprudenza della madre a frenarne i trasporti dell'età gl'inzeppa l'animo ignaro, nè altrimente nell'esordio della vita sociale tennero per vere i popoli le tradizioni e le leggende che per l'ignoranza paurosa dei fenomeni naturali. Queste leggende e tradizioni più o meno depurate dei paradossi materiali, sono i figmenti di che uomini meglio astuti e meno ignoranti crearono una fede incarnata in simboli intorno ai quali si raccolsero allettati dall'idea di conquista e di difesa i

Digitized by Google

popoli d'una lingua e di un paese. È questa la prima adulterazione della storia del pensiero, sì che tante essendo le religioni quasi quanti i popoli, non si è tenuto a nulla esser tutte manifestazioni varie e progressive di un sol concetto in tutti i tempi e presso tutti i popoli sempre uno, e sempre variato per nuovi riti e strane forme. Questa verità proclamata dai sommi ingegni, intuita dalla culta società, vago presentimento nelle masse è il fantasma che conturba i sonni, le orgie e il dispotico quietismo del levitico stuolo geloso che s' inaridisca il sentimentalismo delle masse, che si prostrano nel fango mistificate dalla venal prece, che in atto misterioso e solenne il prete di qualsiasi religione mastica mormorando sull'uomo dal vagito della culla al silenzio della tomba.

Gettar l'onde d'una piena, che va irresistibilmente alla china, in più corsi parallelli, che si direbbero un solo, e corrano quanto vuolsi non raggiungeranno mai unico il punto, è cosa da vieti tempi praticata.

Quest' arte tradotta nelle rivoluzioni del progresso intellettuale, a torto macchiavellica si è detta non avendo autore Macchiavelli, ma espositore, onde meglio dotte le masse possano tenersene al sicuro; ma sì che a dritto si direbbe sacerdotale a traviare le menti dallo studio positivo dei fatti, e avvilupparli tra mille andirivieni di riti, formule e dommatizzate tradizioni. Quando l'indiscreta analisi al cader dell'èra eroica e mitica spinge i popoli a sollevare i veli del mistero, non si difetta mai di un Aronne che sostenuto da un Moisè novello addensando una nube sul limitare del santuario, evoca le ombre del passato perchè la pietà del cenere paterno e la nebbia vaporosa del mistero sia di mezzo tra il vero e il popolo, che impaurito ritorce lo sguardo dall'empio che osa con mano sacrilega scindere il velo del tabernacolo, e passa pel crogiuolo della scienza le solenni imposture religiose fatte venerande dall'astuzia all'ignorante.

La piena ingrossa: non è più possibile guadagnarne l'impeto: incapaci sono i corsi scavati a riceverne le correnti: rotti gli argini, non resta che innalzare una diga contro tanta inondazione: allora sorgono Salviani a scrivere — *De Gubernatione Dei* — e Bossuet genio suicida — *Discorsi sulla Storia Universale* — vera derisione della filosofia della storia, e se ciò non basta vengono in seguito i mistificatori degli studiosi, Chateaubriand e Dandolo. Questi padre al prode caduto per la libertà osa così scrivere della filosofia della storia: « Di questa nuova scienza pullulano i mae« stri; niente però vedo ch' ella abbia prodotto « di grande, di salutare; tutto al contrario, mi fa « l'effetto di matrona di gran casato la cui guar« darobba fu messa a ruba, e i pepli caddero « in mano a cortiggiane affrettatesi d'avviluppar« sene, e scendere in piazza per buscarvi le ri« verenze delle moltitudini ingannate dall' appa« renza. »

Son questi i precetti che insegnano gli scrittori pretini sulla filosofia della storia onde tenerne lontani gli studiosi, e per non mancare di precauzione con chi non si lascia distrarre, tentano imporre col sovrannaturale e il dogma, come si può vedere da queste altre parole dell' istesso Dandolo: « La storia senza Dio è una cro« naca di disperazione, un'effemeridi di sciagure: « scaldati dal soffio provvidenziale i suoi annali « svolgonsi maestosamente, logicamente. » Di così peregrine omelie potrei spigolarne non poche nelle opere del Dandolo, degno ammiratore di queste maestosamente illogiche parole di Chateaubriand sulla caduta di Roma: « Allorchè la pol« vere alzatasi sotto ai piè di tanti eserciti sbu« cati d'infra il rovinio di tanti monumenti si posò, « allorchè i turbini di fumo che si erano elevati « da tante città incendiate si dissiparono, allor« chè la morte fe' tacere i gemiti di tante vitti« me, e cessò il frastuono della caduta del co« losso romano, allora fu da ogni parte della « terra veduta una croce assai antica, e a piè di « quella croce un mondo novello. » Son queste le vie traverse che addita agl'indefessi scrutatori del vero questa risma di scrittori senza coscienza a cui si può aggiungere il tentennante Cesare Cantù. Questi vorrebbe il mondo un aggregato di conventini per incivilirlo, e dietro gli tengono il sorridente spagnuolo Balmes, e i rugiadosi neo-cattolici, che c' insegnano esser mestieri se vogliamo pace confessare: « Il cristianesimo mas« simo dei fatti storici e filosofici, e che solo co« loro trovano pace che credono, e fidano nel « suo divino fondatore. » Son questi scrittori che d'ottimo ingegno e lunghi studi danno ad appigionasi e mente, e cuore ai preti onde supplire ai mancati roghi del Bruno, al carcere ed esilio del Giannone, alle torture del Galilei, e a tutti gli osceni oltraggi fatti ai generosi che del vero hanno fatto apostolato ai popoli poco civili an-

Digitized by Google

cora per apprezzarli. Ora però che a nulla vanno minacciate le torture, nè più c'illudono le benevoli parole di chi tenta sviare il progresso intellettuale, è per noi un dovere rintracciare il concetto prototipo di tutte le religioni.

(Nostre corrispondenze)

—=—

Firenze 7 maggio 1869.

La convocazione dell'Assemblea per le logge del nostro Grande Oriente è un fatto — il dubbio potrebbe sorgere sulla utilità di questa riunione. Io spero molto nel buon senso dei deputati che le logge dovrebbero inviare in *carne ed ossa* come li vuole una circolare del Grande Oriente e come, l'assicuro, a qualcuno non piacciono.

Lascio da parte l'argomento che sotto un punto di vista mi servì per esordio e vengo a far la rassegna di taluni lavori delle logge di questa Valle.

La sera del 12 scorso mese nella loggia *Concordia* si lessero le circolari relative all'Assemblea, la discussione che vi fe seguito fu animatissima. In questa tornata si delineò il carattere eminentemente massonico che informa la maggioranza dei membri di questa officina. Si lesse pure una tav.·. autografa del funzionante Gran Maestro, di riscontro a certe osservazioni fatte dalla loggia riguardo una pendenza per la soscrizione *Monti e Tognetti*. La forma con cui era redatta questa tav.·., mi dissero, che a taluno non piacque.

La Loggia *Progresso Sociale* il 13 detto mese tenne seduta funebre per onorare la memoria del fr.·. Carlo Burci. Il tempio era parato a lutto. Per questa tornata fu permesso ai fratelli di condurre le loro donne nel tempio massonico. Vari discorsi furono pronunziati e tutti vennero applauditi.

Un'altra seduta funebre tenne la loggia *Concordia* la sera del 18 in onore dei suoi fratelli dottor Fioravanti e Civinini, il fondatore delle società cooperative di Firenze.

In questa tornata le donne non furono ammesse. La cerimonia riuscì commovente.

Il Capitolo della Loggia M.·. *Nuovo Campidoglio* si è ricostituito; la Loggia *indipendente* che con egual titolo gli è di base, prosegue a lavorare e continuerà malgrado impotenti rancori. La luce poco alla volta rischiara certe figure e non sempre dell'istesso lato.

Ora una notizia estranea alla massoneria, e fo punto.

Vengo di sapere che il fr.·. Santi Ciotti domiciliato in questo Or.·. è in trattative con un inglese incaricato dai rappresentanti del museo di Londra per la vendita a questo stabilimento dei due autografi delle opere *Norma* e *Beatrice* dell'immortale catanese Bellini. Mi si assicura che la detta vendita ha luogo per circostanze finanziarie in cui versa il proprietario di questi autografi, il quale, per amore patrio preferirebbe anco con meno lucro un compratore residente in Italia e specialmente in Catania ove il Bellini ebbe i natali. Questo desiderio è lodevolissimo e spero che i massoni dell'O.·. di Catania si adopereranno onde queste preziose memorie non vadano in estraneo paese. F.·.

—=—

Livorno 9 maggio 1869.

Credo non sia affatto inutile partecipare ai lettori dell'*Umanitario* i lavori in cui si occupano le officine scozzesi di quest'Or.·. perchè spesso collo scambio delle idee quel che è di buono trova imitatori.

La loggia *Aurora Risorta*, ultima della nostra famiglia istallata in questa valle, tenne il 24 scorso mese un banchetto di rito. Tutto fu ben disposto e processe con calma ed ordine perfetto; di ciò lode ai commissari. A questa riunione assistivano buon numero di ffr.·. visitatori delle altre loggie. Fra i vari discorsi che vi si fecero mi sembra siano degne di ricordo talune parole pronunziate dal fr.·. Neocle Renucci della Loggia *Anziani Virtuosi* perchè riassumono le aspirazioni e l'indirizzo della maggioranza dei massoni che lavorano in quest'Or.·. nelle officine di rito scozzese.

« Nella nostra Valle, disse il fr.·. Renucci, i lavori massonici progrediscono, questa è pruova dell'amore che noi tutti portiamo alla Istituzione massonica, quella società che lavora ad emancipare moralmente l'uomo. Noi qui ci riuniamo per salutare i primi lavori della nuova Loggia *Aurora Risorta* che raccoglie eletta gioventù reduce delle patrie battaglie, ardentissima di affetto per la massoneria — e per l'Italia non scoraggiata nè stanca.

« Il lavoro di questi nuovi operai afforzerà il nostro, quello dei massoni, e con esso cadrà ogni barriera che si oppone alla virtù.

« Il trionfo delle idee umanitarie sarà assicurato rivendicando Roma dall'impostura e dal servaggio straniero. Sì o fratelli, Roma capitale d'Italia, Roma libera ed indipendente sarà la vera iniziatrice della nuova civiltà mondiale, è per questo che la democrazia internazionale mira a Roma. »

Le parole del fr.·. Renucci furono coronate da un triplice applauso.

L'adunanza fraterna si sciolse ad ora tarda con quell'ordine ed armonia che distinguono i travagli massonici.

La sera del 28 la loggia *Nuova Rivoluzione* tenne lavori d'iniziazione al primo grado simbolico. Le logge, a mio parere, dovrebbero stabilire una tornata ogni mese esclusiva per queste iniziazioni che si dovrebbero fare con tutta la sollennità possibile onde i recipiendarii dal loro ingresso nel tempio incomincino a comprendere

Digitized by Google

tutta la importanza e la serietà dell'associazione alla quale si legano.

In questa tornata della loggia *Nuova Rivoluzione* fu rimarchevole un discorso che vi fece l'oratore fr.·. Antonio Berlingieri.

Credo utile citarvene taluni brani e così chiudere questa mia corrispondenza.

« I rituali della massoneria scozzese, disse il fr.·. Berlingieri, devono improntarsi di tutta la serietà possibile. Il Venerabile, i fratelli tutti della loggia hanno compreso questo vero, e lo prova il modo spedito e dignitoso onde compionsi i lavori Massonici. È pur lodevole lo spirito di riforma, progressivo, che tutti ci anima, e prendo occasione da questo per ricordare l'indirizzo fatto da noi e dalla loggia consorella *Anziani Virtuosi* al Gran Maestro Federico Campanella e tributare a questo veterano della libertà sociale un plauso per le robuste parole da lui rivolte ai massoni spagnuoli, per le idee che sono nella circolare 9 dicembre 1868 nella quale si propongono le tante desiate riforme. Noi non dubitiamo vederle presto attuate; la risposta del Gran Maestro a quell'indirizzo conferma queste nostre aspirazioni.

« In ordine alle riforme questa loggia manderà al Supremo Consiglio un voto, onde la Gran Loggia Centrale prima della sua apertura sia dichiarata di dritto quello che l'anno scorso fu di fatto: *Autorità Legislativa*. Con matura riflessione e con calma la nostra famiglia comincerà ad attuare le riforme, in ciò andremo cauti, lo spero; però urge che si tolga ogni ostacolo onde il programma massonico non sia dai massoni stessi sconosciuto. I principii di libertà, eguaglianza, fratellanza dovranno avere tutta la possibile attuazione nel nostro organamento; questi principii non si possono affermare e negare nell' istesso tempo — sarebbe mistificazione—mensogna.» G.·.

ITALIA

PALERMO. — È degno di nota l'attivo lavoro delle logge in questi giorni — Ogni anno colla primavera molte logge hanno sospeso le loro ordinarie riunioni perchè buona parte dei massoni si è allontanata della città per respirare le aure della lieta stagione—Questa è una pruova valevole dell'interesse che oggi si è compenetrato nella mente dei piú, circa le discussioni che agitano in questi momenti la massoneria universale — Nel nostro Oriente infatti appena una o due logge si sono momentaneamente assonnate.

Il mese di maggio ha una importanza non lieve per la storia massonica, perchè esso ha visto riunirsi molte assemblee e in esse svolgersi principii del più grande interesse.

Nessuno ignora che nel maggio dello scorso anno i rappresentanti delle logge appartenenti alla Comunione Scozzese Italiana convenivano a Palermo, ove la G.·. L.·. C.·. all'uopo convocata inaugurava una serie di assemblee annuali per lo svolgimento progressivo dei principii che governano l'ordine massonico e delle riforme legislative che possono sempre più rafforzarne e consolidarne l'organismo.

In questo stesso mese si riuniranno i deputati delle logge dipendenti del Grande Oriente di Firenze per discutere anch'essi e deliberare su quelle proposte nelle quali si fonda la vita progressiva della Massoneria. Noi dal nostro canto, amantissimi sopra tutto, come ci professiamo, del bene della Massoneria, non possiamo che esprimere il nostro più vivo desiderio perchè fossero attuate in tutto il loro complessivo concetto i principii di vera fraternità sui quali è fondata moralmente la nostra Alleanza.

Per noi il primordiale scopo di qualunque Assemblea massonica in Italia è quello di cercare i mezzi più adatti al fine supremo di infrangere quelle barriere che oggi criminosamente si son volute innalzare fra massoni e massoni della stessa terra — Tutt'altro noi opiniamo abbia una importanza tutt'affatto limitata e secondaria.

Il Supremo Consiglio sedente in Palermo in questi giorni, avvicinando la riunione della Sezione legislativa delle legge scozzesi, ha diramato un'altra circolare alle officine in sonno per spingerle a riaprire i loro lavori nell' interesse del principio da tutti propugnato.

Più sopra accennavamo a delle discussioni che continuano ad agitarsi nelle logge di quest' Oriente —Crediamo opportuno di annunziarne una avuta luogo la sera del 3 maggio corrente presso la loggia *Giorgio Washington* a proposito del potere giudiziario massonico.

È questo un'argomento serio che più da vicino tocca la Massoneria perchè alcuno degli Statuti dei varii corpi massonici del mondo lo regolavano in modo adequato e conforme al progresso della scienza e della Massoneria istessa— La lunga discussione avvenuta presso la loggia *Washington* mise in chiaro i gravissimi danni che col sistema adottato finora erano scaturiti e potevano continuare a derivarne all' ammiaistrazione giudiziaria della Loggia.

Il sistema che parve maggiormentè accolto fu questo — Presentata un'accusa dare ad una commissione all'uopo eletta il potere che nei tribunali profani ha la Sezione d' accusa — Sul rapporto di questa commissione procedere al giudizio dando facoltà all'accusato o al suo difensore di chiedere l'astenzione dal voto di qualche fr.·. di cui possa lamentare una possibile parzialità — Salvo sempre l'appello ad un corpo superiore e la *cassazione* conferita al Supremo Consiglio del rito o ai corpi superiori che questo potrebbe delegare.

Questo sistema rimedia in parte i danni contenuti nell'antecedente e riunisce i varii lati buoni degli altri sistemi — Noi facciamo plauso a questa discussione e al risultato da essa avuto; ci auguriamo che la ventura G.·. L.·. C.·. accolga l'i-

Digitized by Google

dea di introdurre nell'amministrazione della giustizia in massoneria, quelle garenzie delle quali pur troppo danno sufficienti le leggi giudiziarie dei tribunali profani.

— Il Sovrano Capitolo *Buonarotti* (indipendente) continua le sue ordinarie tornate. In quella del 12 corrente si discussero i mezzi da adoperarsi onde le logge che da questo Corpo dipendono si occupino in lavori effettivamente massonici e tali da promettere utili e pratici risultati.

I fratelli intervenuti a questa seduta, a quanto ci si assicura, furono in buon numero.

— Domenica 2 maggio nella grand'aula dell'Università ebbe luogo una lettura del fr.·. professore Luigi Mercantini su *Nicolò Macchiavelli*.

Numerosa oltre ogni credere fu l'adunanza e degno di attenzione e di nota l'attitudine degli spettatori. Nessuno ignora le persecuzioni colle quali la Chiesa Romana si è sforzata di ottenebrare il nome del grande Segretario della Repubblica fiorentina, e le sempre crescenti bestemmie che su di esso quotidianamente pronunziano i giornali clericali della penisola.

E fu per questo che numerosa fu l'adunanza nella scorsa domenica.

Il fr.·. Mercantini colla sua bella parola confutò tutti gli errori che sono stati da tanto tempo sparsi su Nicolò Macchiavelli e stigmatizzò quell'assurdo potere che sorregge e rafforza il dispotismo dapertutto ove esso regna sulle coscienze e sui corpi.

L'accoglienza non diremo lusinghiera, ma entusiastica, colla quale fu ascoltata la lettura del fr.·. Mercantini, fu una protesta solenne contro coloro che tuttora scelleratamente vanno predicando la reazione clericale.

FIRENZE. — Tra le circolari diramate in questi giorni dal Grande Oriente di Firenze in occasione dell'apertura dell'Assemblea, ne abbiamo letta una in data 25 marzo ora scorso segnata di numero 60.

È una *sollenne dichiarazione* che si fà al mondo massonico nella quale si dice che il Grande Oriente di Firenze, in forza delle risoluzioni prese dalle assemblee costituenti e legislative riunitesi in diverse epoche, negli Or.·. di Torino, Firenze, Genova e Napoli e del riconoscimento ottenuto dalla gran maggioranza delle potenze massoniche estere dei due Emisferi *ha il diritto di considerarsi e si considera*, col Supremo Consiglio del rito scozzese antico ed accettato che è pure in Firenze e con i corpi massonici che ne dipendono o fanno parte, siccome il *solo ed unico* Rappresentante e la sola Autorità direttiva della Universale massoneria sul territorio Italiano.

Questa dichiarazione del Grande Oriente di Firenze è logica. Difatti quel Centro di massoneria sin dalla sua origine ha sempre mirato di assorbire le altre famiglie massoniche che lo videro nascere e che, come loggia, gli diedero esistenza.

Gli screzii tra corpi massonici non sono merce esclusiva dell'Italia. In varie epoche i massoni ebbero a deplorare simili scissure, e come tutti sanno, la massoneria Francese fu divisa sino al 1867. Il *Grande Oriente di Francia* il quale come quello di Firenze ha pure nel suo seno un Supremo Consiglio di rito scozzese antico ed accettato, durò lungo tempo in aperta lotta *col Supremo Consiglio della massoneria scozzese* che soffrì persecuzioni ma non volle mai rinunziare alla sua indipendenza e lottò sempre contro ogni idea di assorbimento.

In questo periodo di lotta il Grande Oriente di Francia, malgrado le molteplici assemblee tenute ed i riconoscimenti delle altre potenze massoniche dell'estero, mai non fece una dichiarazione simile a quella che oggi vien di pubblicare il Grande Oriente di Firenze.

Gli avvenimenti politici che in quest'ultimo decennio si sono agitati in Italia, spiegano facilmente, secondo noi, l'indirizzo adottato da questo Corpo massonico. In Italia, come protesta contro ogni dominazione straniera si radicò potente il principio di *Unità*. Non è quì luogo di ragionare come questa tendenza venne interpetrata ed usufruita dai governanti. È certo che dopo il 1860 a rendere impossibile ogni restaurazione si guardava con indifferenza e da molti si arrivò a propugnare la fusione di ogni interesse amministrativo dello stato, e l'assorbimento di ogni potere in un centro fu creduto indispensabile alla salute della patria.

Ecco perchè il primo nucleo di massoni che poi formarono il Grande Oriente che ora ha sede in Firenze, giovandosi dello stato in cui erano allora gli animi, concepirono l'idea di assorbire tutti i corpi massonici allora esistenti, col pretesto che l'*Unità* era pure indispensabile per la massoneria italiana.

Ma quelle furono idee di transazione, anzi, chiamandole con un vocabolo convenzionale conosciutissimo *opportuniste*.

Ora ogni idea d'opportunismo è reietta dalla democrazia, ora l'*Italia della libertà* è l'aspirazione vera degli Italiani; l'accentramento sarebbe un ostacolo all'attuazione di questa grand'opera.

Cambiati così i dati del problema, i componenti del Grand'Oriente di Firenze dovrebbero seriamente considerare che il terreno su cui poggiavano l'antico indirizzo è venuto meno.

Sarebbe il tempo ed opera massonica lo smettere una buona volta da queste eccentricità, stender la mano a tutti i massoni che sono in Italia e formare il Fascio rispettando però le attribuzioni dei Corpi che esistono, e appagando il desiderio della maggioranza che vuole l'*Unione* e non certo l'assorbimento di ogni potere in un corpo col pretesto dell'*Unità*.

Che si lavori adunque ad unire i varii centri massonici che sono in Italia, a legarli con vincoli di affetto e solidarietà fraterna.

Quest'unione in Francia è un fatto; in Italia resterà sempre un desiderio?

Non lo crediamo.

Digitized by Google

TERMINI-IMERESE. — La loggia *Gelone* nella seduta estraordinaria del 27 aprile deliberava comunicare al Gran Maestro dell'Ordine scozzese ed al Supremo Consiglio la seguente tav.·. :

« La Risp.·. L.·. *Gelone* nell' intendimento di veder progredire la famiglia massonica di rito scozzese cui appartiene, credendo oramai tempo di venire alle riforme dell'Ordine nostro, che senza punto scalzare le basi fondamentali della Massoneria riguarderebbero piuttosto la semplicità del ritualismo e l'indipendenza delle logge, ha deliberato di addivenire a quelle riforme credute necessarie da tutti i buoni massoni, ed all'uopo interessa il nostro Gran Maestro affinchè le idee di coloro che abborrono da ogni slancio verso il progsesso, venissero vive sepolte.

« Prega inoltre, nell'interesse della Massoneria, il nostro Gran Maestro di sollecitare la riunione della Gran Loggia Centrale, non tralasciando di mettere in opera il desiderio del fr.·. Colosi cioè: di riunire il nostro Supremo Consiglio col Centro di Firenze in alleanza amichevole, per togliere quella lizza fraterna, lasciando a ciascuno dei due Centri illesi le rispettive Istituzioni, finchè Roma non sia capitale d'Italia e ciò nell'interesse della massoneria Italiana.»

Questi voti della Loggia *Gelone* sono quelli della maggioranza dei massoni e noi vogliamo sperare che un sincero accordo tra il Supremo Consiglio di rito scozzese che ha sede in Palermo ed il Grande Oriente di Firenze allieti di prospero ed utile avvenire i lavori della massoneria Italiana.

CASAMASSIMA (Pr. Bari). — Ci si annunzia che taluni fratelli appartenenti alla Risp.·. loggia scozzese n. 101 *Francesco Nullo* di Bari lavorino onde innalzare un tempio massonico all'Or.·. di Casamassima — La nuova loggia adotterebbe il rito scozzese antico ed accettato facendo parte della Comunione massonica che è all' obbedienza del Supremo Consiglio sedente in Palermo.

Auguriamo esito felice ai lavori di quei nostri egregi fratelli.

FAVARA. — Sappiamo che in Favara s'è costituita una nuova Loggia sotto il titolo distintivo *Vita Nuova*.

Non è a dire quanto ci promettiamo da questa neonata officina il nome dei quotizzanti della quale sono un programma. La gioventù di quel-l' Oriente non è mai venuta meno a se stessa e l' operosità con cui si è interessata del paese e della patria è stata di singolare esempio degno d'emulazione e di ammirazione.

L' altra Loggia scozzese *Figli del Vespro* da gran tempo costituita in quell'Oriente si è anche distinta per l'importanza pratica e l'energia dei suoi travagli.

È a nostra conoscenza anche che le due officine con quell'armonia che è l'attuazione dell'idea massonica si sono accinte alla formazione di una *Società di mutuo soccorso*—Auguriamo prosperi risultati e quest' opera degna dei giovani promotori.

Serva ciò di esempio ai nemici della massoneria che vanno strombettando ai quattro venti calunnie ed insidie: si persuadano una volta e per sempre che la Istituzione che porta sul labro *Libertà, Fratellanza, Uguaglianza*, affidata ai giovani non può che smascherare i detrattori con continue smentite e ritornare a farsi antesignana di progresso, scuola di morale educatrice dei popoli, e per esprimerci in un termine che tutto comprende ASSOCIAZIONE DELL'AVVENIRE.

TUNISIA

TUNISI. — Così ci scrivono da questo Or.·. :

La Loggia Cap.·. *Concordia* e *Progresso*, che dipende dal Grande Oriente di Firenze, da più tempo ha sospeso i suoi ordinarii travagli e si è messa volontariamente in sonnolenza. Nulla fa sperare che si risvegli ed ora le vacanze concorreranno fatalmente alla sua dissoluzione se gli amorevoli dell'Ordine non si scuotono dal letargo in cui sembrano immersi neutralizzando così la buona volontà di taluni che vorrebbero lavorare.

Io credo che questo stato d' inazione priverà detta loggia dal diritto di farsi rappresentare nella prossima assemblea che terranno le loggie del Grande Oriente di Firenze, perchè invero sarebbe strano ammettere nell' assemblea deputati di officine che non lavorando, a me pare, esistano di solo nome. Chi accetterebbe queste deputazioni?

***

Vittor Hugo ha fatto adesione al programma dell'assemblea che dovrà riunirsi in Napoli il giorno 8 dicembre p. v. per protestare contro il cosidetto concilio ecumenico.

Pubblichiamo una lettera da questo insigne patriota indirizzata al deputato Ricciardi che primo espresse il pensiero di convocare la detta assemblea:

« Hauteville House, 20 aprile 1869.

«Di fronte al concilio dei dogmi convocare il concilio delle idee, è questo, o signore un pensiero efficace e grande, ed io mi vi associo. Da un lato la ostinazione teocratica; dall'altro lo spirito umano. E lo spirito umano è lo spirito divino; il raggio è sulla terra, l'astro è più in alto.

« Opporre ai falsi principî delle religioni i principî veri della civiltà; confrontare la menzogna colla verità, combattere la idolatria e tutte le sue variazioni con la immensa unità della coscienza — ciò sarà bello e grande. Vi applaudo anticipatamente. Se io non posso venire a Napoli vi sarò però egualmente. Verrà la mia anima.

« Io grido a voi: Coraggio!—e vi stringo la mano.

Victor Hugo.»

***

A proposito di miracoli, si leggono, nel giornale cattolico *La Domenica*, queste parole che ri-

Digitized by Google

portiamo senza commenti — sarebbero superflui:

« Un giovane di sedici anni arrivato a Roma domandò con premura una udienza dal Santo Padre. Introdotto, con tutta semplicità prese a dirgli: Beatissimo Padre, io aveva una enfiagione alla gamba, i medici me la davano per disperata. Una pia dama mi suggerì come rimedio efficacissimo l'applicarvi un *brandello delle vostre calze*. Lo feci e dopo qualche giorno io fui perfettamente guarito.»

BIBLIOGRAFIE ED ANNUNZJ

Le Monde Maçonnique col mese di maggio comincia il *dodicesimo anno* delle sue pubblicazioni. Noi non ci stancheremo dal raccomandare ai nostri lettori il detto periodico, che a buon diritto può dirsi *rivista della frammassoneria francese ed estera*. Questo giornale che ha per motto *Filosofia — Morale — Letteratura*, s'interessa quasi in ogni numero dei lavori massonici d'Italia.

Si pubblica una volta al mese in opuscolo di circa 60 pagine in-8° grande.

Per un anno costa L. 12 — sei mesi L. 6.

L'indirizzo al cittadino Francesco Favre 5, rue Brochant, Parigi — in Palermo all'ufficio dell'*Umanitario* si ricevono ancora le dette associazioni contro pagamenti con lo sconto o in oro.

L'Unione, Gazzettino degli operai tipografi della Società Lincoln — si pubblica ogni domenica — un anno L. 2, 50. — Indirizzo al direttore dell'*Unione* — Palermo.

La Ragione giornale razionalista ha trasformato le sue pubblicazioni settimanali in fascicoletti. Costo per la seconda rata dell'anno corr. L. 1. — Indirizzo al direttore della *Ragione* — Venezia.

La Favilla rivista di letteratura e di educazione si pubblica in Perugia ogni 20 giorni — Un fascicolo è di 12 pagine in 8° grande.

Il fascicolo IV, che ci venne gentilmente inviato, contiene: La Grandezza Morale — *G. Piccinini*; Impotenza — Sonetto — *L. Morandi*; Memorie di un giornalista — *Giulio dei Fiori*; Le prime Rondini — *G. Bini*; Rassegna Bibliografica — *G. Dr. Giani ed a A. P.*; Varietà — *L. T.*

Costo per un anno L. 3. — Indirizzo al direttore della *Favilla* — Perugia.

Roma Papale Svelata al Popolo nel suo opuscolo di aprile contiene: Libertà d'Insegnamento — I difensori del trono e dell'altare — Popolo all'erta — L'Italia dei Gesuiti — Pecore e Lupi — Genitori all'erta! — Mansuetudine Gesuitica — Il Carnevale dei Preti — Delizie temporali di un governo spirituale — Un Papa Frammassone — I clericali giudicati da se stessi — Tre colombi ed una fava — Frutti clericali.

Costo per un anno L. 3. — Indirizzo, all'avvocato Scipione Fortini, Calle del Pellegrino numero 292 — Venezia.

Il Gazzettino Rosa giornale quotidiano si è ingrandito di una quinta pagina che consacra alla pubblicazione di romanzi.

Associazione un anno L. 16; semestre L. 8; trimestre L. 4. — Indirizzo, al cittadino Achille Bizzoni — Milano.

Il Presente giornale democratico quotidiano — Associazione — Anno L. 18; semestre L. 9, 50; trimestre L. 5.

Indirizzo: Al direttore il giornale il *Presente* — Parma.

Andrea Crispo — *Direttore.*

(*Atti Ufficiali*)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Massoneria Italiana

Risp.·. Loggia

Il Due Dicembre

Or.·. di Catania 18 aprile 1869 E.·. V.·.

In continuazione della mia ultima tav.·. pubblicata nel n. 43 del giornale massonico l'*Umanitario*, si annunzia al mondo massonico che la Risp.·. Loggia *Il Due Dicembre* si è immedesimata alla Risp.·. Loggia scozzese *Dante e l'Unità*.

Questa risoluzione ne pruova chiaramente che i Massoni di Catania riunendosi tutti sotto la volta del medesimo tempio non sconoscono il senso pratico della parola *Fratellanza*.

Il Venerabile

I. O. De Luca.·.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Il fr.·. Orazio Mercurio 9.·. avvisa a tutti i ffr.·. di qualunque Rito che nella sua fabbrica si trovano assortimenti di gioiellerie, bigiuterie ed argenterie simboliche per tutti i gradi. Si fanno forniture per decorazioni, emblemi di tutta sorta a prezzi discreti.

Il suo domicilio trovasi via Argenteria n. 36. — *Palermo.*

Nel Corso Vittorio Emanuele n. 219, accanto il Caffè di Parigi, il fr.·. Maurizio Kirschler (ungherese) ha incominciato la vendita (*liquidazione volontaria*) di più centinaja di articoli *novità per donne.*

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 46.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cen. 25 — Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare. — I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal valore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L'indirizzo: *Al Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo*

14° gior.·. della 13ª luna, Vcadar, anno di V.·. L.·. 000868.

LA RELIGIONE DELLA MASSONERIA

I.

La massoneria ammettendo nel proprio seno gli uomini onesti di tutte le credenze religiose, propugnando la libertà di coscienza, non può farsi partigiana di una speciale religione; essa però deve proclamare un principio altamente morale che miri direttamente ad unire gli uomini con quei legami naturali e razionali che trovano la loro applicazione ed il loro sviluppo nella coscienza stessa dell'Umanità (1).

La religione della massoneria si fonda su concetti positivi, sintetici, intelligibili.

Ogni religione ha le sue *Dottrine* e le sue *Istituzioni*, esaminiamo dunque, servendoci delle idee di uno scrittore contemporaneo, (2) quali sono le dottrine massoniche e quali le istituzioni, riguardate dal punto di vista religioso; in altri termini: vediamo ciò che la massoneria supplisce al vuoto che lasciano le religioni trascendentali e soprannaturali.

Dottrine.—1. La genesi, il corano, il vangelo dei massoni è la storia delle meravigliose scoperte della geologia, la quale c'insegna, che la formazione della terra avvenne, non già in *sei* od *otto* mila anni, non in sei giorni—siccome nel modo il più sollenne da taluni scrittori di queste religioni si afferma—ma sibbene in una catena incalcolabile di secoli, e con tante fasi successive che hanno tanto poco rapporto coi sei giorni della Genesi per quanto sono in perfetta armonia colle leggi della Fisica, della Chimica e della Biologia; e ciò è vero non solo per la materiale formazione del globo terrestre, ma bensì per l'apparizione dell'uomo sulla superficie della terra, la quale rimonta a molte migliaia di anni al di là dell'epoca segnata dai detti scrittori; e le condizioni dimostrate del come si è effettuata, sono talmente analoghe a ciò che la ragione capisce, per quanto sono invece contrarie a ciò che la rivelazione c'insegna.

2. Al posto delle attribuzioni fornite da questi scritti leggendari e mitologici, perciò che riguarda il principio della storia, la massoneria surroga gl'incontrastabili documenti che contengono i monumenti di Egitto i quali ci addimostrano questo paese in piena civiltà in un tempo ove—secondo le accennate leggende—il mondo non esistiva ancora. Or, fra l'apparizione dell'uomo sulla terra ed il grado di civiltà, ove i primi barlumi della storia ci mostrano esser giunti non havvi alcun dubbio a capire, che han dovuto trascorrere molti secoli.

3. Al posto d'una morale teologica, che si pretende decretata da esseri soprannaturali—divini—la massoneria surroga la morale indipendente o

(1) Vedi *Umanitario* anno II, n. 12.
(2) Martin Bouchet.

Digitized by Google

filosofica, come l'han dedotto i saggi di tutti i tempi, cioè, dalle loro riflessioni sui mezzi più efficaci per condurre l'uomo al bene. La morale filosofica non è soltanto preferibile alla morale teologica perchè spogliata da ogni mensogniera finzione, ma essa tiene anche il retaggio su quella perch'è più perfetta, cioè, più conforme alla ragione.

4. Al posto dei dogmi cardinali su cui le religioni rivelate si poggiano la scienza per ora non può surrogare alcun che di positivo e la massoneria non impianta ipotesi siccome verità dimostrate: ma i progressi che ogni dì si fanno nelle scienze biologiche — dopo avere riconosciuto la vanità della soluzione del problema della vita, siccome dalle religioni è stata risoluta — questi progressi, ci fanno sperare che potrà giungersi a sapere da che dipendono il pensiero e la volontà, il che ci permetterebbe risolvere finalmente la quistione di cui si tratta. ***

SULLA ORIGINE DELLE RELIGIONI

II.

Nella storia religiosa del pensiero tiene il primo luogo il culto detto naturale. Così ancora risalendo per filo lo svolgimento della civiltà, ci arrestiamo allo stadio primo da noi conosciuto come stato di natura.

Questa si è per noi quanto conosciamo di più grande ed ammirevole, quale non dovette essere creduto nell'età primitive? Ben è vero che noi più addentro negli studi delle scienze siamo tanto meno dei fenomeni, quanto più ammiratori dell'universa natura coordinandone le forze, e le vicende, quando gli uomini nelle età più lontane dovettero considerarne le forze ciascuna isolata, attrice qual causa prima ed indipendente, sicchè riconoscendola di ordine superiore alle possibilità riproduttive, o moderatrici dell'umano volere, non fu altrimenti considerata la natura che come una famiglia di Dei, a cui l'uomo come subordinato a superiore deve culto ed obbedienza. Da ciò ne emerge che se quegli uomini non ebbero l'idea sintetica di natura, non ebbero altresì altra idea di religione che quella dovuta alle forze attive della natura, facendone di ognuna un Dio, secondo i luoghi, il clima, i bisogni soddisfatti da queste forze, e il genio degli adoratori. Nel progresso dell'età successive l'idea sintetica della natura brillò netta e pura nella mente dei dotti, e il concetto, quale incarnazione della divinità suprema, è splendidamente così da Plinio formulato: « Il mondo, o ciò che altrimenti noi cielo « chiamiamo, che nella sua vasta distesa tutti ab- « braccia gli esseri è un Dio immenso, eterno, « che increato non sarà mai distrutto. Spingersi « oltre è opera sprecata, e inadatta per le forze « dell'uomo. Ecco l'essere veramente sacro, eter- « no, immenso, che tutto comprende, che è tutto « in tutto, o piuttosto ch'egli stesso è tutto. Egli « opera della natura è la natura istessa.» Non fu mai dal popolo appreso così scientificamente formulato questo concetto che adequatamente risponde al fatto, proclamandolo prototipo dei culti. Se lasciato da banda lo stato di natura ci riduciamo all'esordio della civiltà religiosa dell'Egitto, vedremo questo popolo adorare il diò «ra» omnigeratore, simbolo del gran concetto panteista dal Plinio esposto.

Questo gran dio in Egitto svolgesi in vari concetti secondari come l'idea della natura nelle forze che vengono deificate sotto mitiche forme, in guisa che se l'idea di natura madre universale di tutte le forze attive, è la sintesi che sta al centro di queste forze per analisi distinte, il dio «ra» è in Egitto l'espressione sintetica che risolve il gran problema dell'unità religiosa egiziana, comunque a non pochi Dei non poche fossero le are. In cima ad una colonna egiziana si enumerano sommi Dei: l'Aria, il Cielo, la Terra, il Sole, la Luna, la Notte e il Giorno.

A Nilopoli, al Nilo, ad Eliopoli sorsero tempi al Sole. Indi a poco Anubis fu la bella Sirio che ebbe mito il cane sacrato, Osiri ed Isi impresta-rono persona al Sole ed alla Luna, e gli animali tutti e tutti gl'idoli non furono che mitiche apoteosi delle forze naturali sintetizzate dal dio «ra» che esprime: « La Natura causa ed effetto tutta da per tutto, e tutta in tutto.» Gl'Indiani svilupparono lo stesso concetto in modo più sistematico adombrandolo nella Trimurtì, da cui la triade Cristiana. Nella Trimurtì è la natura tripartita nella sua unità in Composizione, Decomposizione, Conservazione: sublime idea della Natura che disfacendo crea, disfà creando, e nell'alternativa della vicenda conserva.

Più materiale, ma fu comune l'idea coi Calmuchi e Mongoli nei tre sublimi. Rivolgendo però lo sguardo ai popoli anteriori alle religioni sintetiche possiamo desumere dai fatti aver tutti a-

Digitized by Google

dorato isolatamente le forze attive della natura. I Fenici chinarono la fronte al Sole nel mito di Ercole che sostiene tante fatiche quanti i segni del zodiaco. Etiopica, e quindi anteriore alla civiltà fenicia, è la tavola del Sole, di quest'astro e d'altri per testimonio di Diodoro Siculo furono gli Etiopi adoratori, anzi figli si dissero del Sole come gl' Incas del Perù a noi più vicini. I Trogloditi, i Blemmi nel paese costretto fra l'Etiopia e l'Egitto furono al Sole larghi, ed agli astri tutti di tempi, fontane e vittime. Risalendo pel paese degli Ictiofagi c' imbattiamo nella misteriosa Nasala, isola del Sole. Le divinità invocate per la pace tra Cartagine e Filippo, figlio di Demetrio, furono le forze naturali deificate. Gli Arabi anch'essi svolsero il dio natura nella mitologia Sabeica, connettendola al loro ordinamento, sicchè delle dodici tribù Hamyar adora il Sole, Cennah la Luna, Misa la stella Aldebaran, Tai Canopus, Kais Sirio, Lacamo e Idamo Giove, e Asad Mercurio; anzi tutte le tribù protette erano da un astro, e gli Arabi tutti si fanno merito dicendosi servi del Sole. Gli astri adornarono le pareti in Koufah d'un tempio del fuoco adorato nella Caldea e Mesopotamia. I discepoli di Zoroastro identificarono felicemente nell'Etere il fuoco universale, o forza produttiva della natura. Se volessi potrei moltiplicare gli esempi, ma temo abusare della vostra cortesia, o Signori, continuando a passare in rassegna i culti primitivi.

I. Vassallo.

IL VERO CULTO

Fu Giorgio Hegel, come sanno ancora i meno istruiti in filosofia, uno dei più grandi filosofi, un ideologo della potenza di Platone, che disinceppò dalle pastoie scolastiche la inviolabile autonomia del pensiero.

Ora la società filosofica di Berlino s'è proposta d'onorare la memoria del gran maestro colla erezione di un monumento nel 27 agosto 1870, centenario della nascita di lui.

Ecco un frammento dell'invito di soscrizione:

« In vista di tali considerazioni la società filosofica di Berlino, fondata già da 26 anni da discepoli ed amici di Hegel, ha deciso di assumersi il carico, nell'occasione del centenario, d'innalzare alla memoria di lui un monumento a Berlino, nel luogo stesso ove egli manifestò la sua attività prodigiosa. A tal uopo essa s'indirizza agli scienziati ed in ispecie agli uomini colti non solo della Germania, ma di tutte le nazioni, tra le quali il pensatore tedesco conta ammiratori, perchè piaccia loro concorrere alla spesa necessaria.»

Quando l'Italia, invece del *Corpus Domini* e della nascita dei principi celebrerà solennemente la memoria dei suoi sommi pensatori e liberatori, allora potrà dirsi dotta, grande e libera davvero.

(Dovere)

L'ASSEMBLEA DEL GR.·. OR.·.

Sappiamo che le logge dipendenti dal G.·. Or.·. di Firenze ebbero invito di mandare i loro deputati all'annunziata assemblea che avrà luogo il giorno 15 giugno del corrente anno in Firenze e nel tempio della Loggia *Concordia*.

Quest'assemblea, secondo il deliberato della riunione massonica tenuta dai rappresentanti delle dette logge in Napoli, nel 1867, dovea riunirsi in Roma o in una città vicina a Roma. Già da taluni si designava la città di Terni come il luogo di convegno per la detta riunione, ma, a quanto ci si assicura, il deliberato dell'assemblea di Napoli non potè attuarsi perchè il governo officiosamente fece conoscere, che, il fatto della riunione di una assemblea massonica nelle vicinanze di Roma, nei tempi attuali, poteva destare delle suscettibilità e provocare un conflitto diplomatico internazionale.

Noi riportiamo questa notizia senza assumerne la menoma responsabilità; attendiamo il resoconto officiale di quest'assemblea per sapere i motivi che determinarono i membri del Grande Oriente a scegliere Firenze per la riunione della ripetuta assemblea.

Tra i vari fratelli che si portano come candidati alla Gran Maestranza del Gr.·. Or.·. di Firenze crediamo abbia molta probabilità di riuscita l'ill.·. fr.·. Giorgio Tamajo che attualmente vi occupa il posto di 1° Gran Maestro aggiunto.

(Nostre corrispondenze)

Firenze 29 maggio 1869.

La loggia M.·. Capitolare *Nuovo Campidoglio* conosciuto in pratica che le iniziazioni in uso, male corrispondevano alla civiltà dei tempi, sia perchè i neofiti non sono più ignari della Istituzione come ai tempi passati, sia perchè i locali male si adattano alle prove stabilite dai Rituali e le medesime prendevano un carattere abbastanza ridicolo, decretò che fosse proceduto ad altro formulario, il quale non scostandosi per principio dall'antico Rituale, consonasse però maggiormente

Digitized by Google

col progresso del nostro secolo. Accettò all'unanimità il seguente Formulario, considerando inoltre che all'occhio del nuovo ammesso la nostra Istituzione ha bisogno di un certo fascino onde fargli conoscere che la Massoneria non è, per come la decantano i suoi detrattori, una società frivola.

Ecco il rituale:

Vengono aperti i lavori secondo il rito, letto il verbale ed introdotti i Visitatori, il Venerabile avverte la Loggia della ricezione di un profano. Il fr.·. Terr.·. si reca nel gabinetto di Riflessione e prende dal recipiendario il suo testamento ove sonovi le domande: Cosa deve l'uomo alla patria, a sè stesso, alla società. Portato il testamento all'Oriente viene discusso. In seguito all'approvazione il fr.·. Terr.·. è incaricato di condurre alla porta del Tempio il profano.

In tale frattempo vengono spenti tutti i lumi e solo restano accesi tre faci alimentate dall'alcool e collocate su colonne simboliche; tutti i fratelli si cuoprono di un bavaro nero con cappuccio, armati di spade e collocati su due linee parallele.

Riconosciuto dal fr.·. Copritore che il profano è quello di cui devesi fare la ricezione viene introdotto nel tempio e sbendato. Il Venerabile gli rivolge domanda se è ben sicuro della persona che lo ha condotto in quel luogo, e se conosce lo scopo della Istituzione cui va ad appartenere. Dopo che il recipiendario avrà risposto, il Venerabile gli spiega cosa è Massoneria, gli fa conoscere che l'uomo superstizioso e l'uomo che non s'interessa delle sorti della propria patria non può esser mai un buon Massone, infine gli domanda se sarebbe pronto di giurare l'adempimento dei suoi doveri prima di conoscerli. Dopo la risposta affermativa, il Venerabile gli dice che ai tempi antichi il recipiendario era soggetto a delle pruove fisiche, le quali oggi vennero abolite, non consonando colla civiltà dei tempi; gli spiega i principali doveri, cioè il silenzio, soccorrere ed illuminare il fratello con le proprie forze e consigli, uniformarsi agli Statuti e Regolamenti dell'Ordine ec. All'affermativa il Venerabile legge la seguente formula del giuramento che vien ripetuta dal profano: PROMETTO E DICHIARO SUL MIO ONORE STRETTA E RIGOROSA OSSERVANZA DEI DOVERI PRESCRITTI AI LIBERI MURATORI, E SE MANCO AL MIO GIURAMENTO SIA IL MIO NOME DISONORATO.

Si domanda ai fratelli se tutti hanno inteso il giuramento del profano, quindi il Venerabile spiega che le tenebre in cui è avvolto dimostrano l'ignoranza, fonte di tutti i delitti; gli uomini coperti, l'eguaglianza delle classi sociali e le armi, la difesa o punizione secondo i casi. Inoltre *gli vien* domandato se sarebbe disposto a tracannare una bevanda che gli venisse offerta, e dopo bevuta gli spiega che l'amarezza è il simbolo dei dispiaceri che l'uomo onesto non può fare a meno di incontrare quando voglia adempiere a tutti i propri doveri. Gli ripete se persiste a voler entrare nella Società, alla cui affermativa viene bendato di nuovo e condotto fuori del tempio scortato dal fr.·. Terr.·.

Uscito il recipiendario, tutti i ffr.·. si svestono della cappa, si disarmano, il tempio viene illuminato splendidamente ed udito i fratelli che non hanno nessuna difficoltà di ammettere il recipiendario, il M.·. di Cerimonie invita il fr.·. Terr.·. a riaccompagnarlo nel tempio, ove il Venerabile lodandolo della sua franchezza domanda al M.·. di Cerimonie cosa chiede pel neofita: alla risposta *la luce*, al terzo colpo di maglietto vien tolta la benda ed il recipiendario si conduce all'altare per rinnovare il giuramento. Quindi si procede alla consacrazione, ricognizione e saluto. Chiude l'iniziazione un discorso dell'Oratore analogo alla circostanza, ove spiega pure i tre viaggi *simbolici*.

E.·.

ITALIA

PALERMO.— La convocazione di un'assemblea per protestare contro le dottrine del così detto concilio ecumenico di Roma, da qualunque lato si consideri, è sempre una solenne dichiarazione in favore della libertà di coscienza, negata come tutte le altre libertà, dal sillabo.

Fu per questo che il giornalismo della Curia romana, geloso custode dei principî retrogradi che propugna, si scagliò con virulenza, distintivo di chi non ha solide ragioni da apporre, contro la proposta riunione di un'assemblea in Napoli per il giorno 8 del p. v. dicembre, i di cui componenti occupandosi in opere utili al progresso materiale e morale dell'uomo protesterebbero indirettamente contro tutte le teorie di asservimento che in Roma in quei giorni si potessero sanzionare.

La massoneria fu chiamata a cooperare questa opera, a nostro parere, eminentemente massonica ed in Italia vennero interessati i Gran Maestri delle due obbedienze di Firenze e Palermo ad aderirvi.

Queste pratiche però ebbero opposti risultati:

Digitized by Google

È a nostra conoscenza che l'ill.·. fr.·. Federico Campanella, Gran Maestro dell'obbedienza scozzese, di riscontro al detto invito ha approvato la proposta che è nel programma della riunione di Napoli, aderendovi; l'ill.·. fr.·. Ludovico Frapolli, funzionante Gran Maestro del Gr.·. Or.·. di Firenze, invece, credè conveniente non aderirvi.

Noi ignoriamo le ragioni che determinarono l'illustre fr.·. Frapolli al rifiuto. Notiamo solo che questo fatto, ci sembra, venghi in contradizione con quanto il detto ill.·. fr.·. Frapolli dichiarava officiosamente in un articolo che il 10 febbraro p. p. da Firenze mandò ai redattori del bollettino del *Grande Oriente di Francia*, perchè venisse in quel giornale pubblicato.

In questo articolo il fr.·. Frapolli dice quelle stesse parole che poi officialmente si ripetono nella *dichiarazione* del 25 marzo 1869 (circolare n. 60) cioè: « che il Grande Oriente d'Italia è nel do« minio del pensiero — in filosofia — non mate« rialista, non deista, neppur panteista, ma è *ra« zionalista*, » e poco appresso « che il Grande « Oriente d'Italia accetta, a visiera alzata, per sè « e per le generazioni, la guerra a morte che la « intolleranza delle tirannie civili e sacerdotali ha « in ogni tempo dichiarata al progresso dell'Uma« nità e dell'Universo.»

Or quale sfida più sanguinosa per l'Umanità, del Concilio di Roma convocato dall'intolleranza sacerdotale?

Si potrebbe osservare in contrario che il Grande Oriente ha pur dichiarato che « nel dominio « del sentimento — in religione — ci professa la « *tolleranza*; » ma che perciò? Rimanere estraneo nel lavoro di un'assemblea la di cui riunione è una solenne protesta in favore della libertà di coscienza, è forse un omaggio ai principii di tolleranza?

Ove si combatte per il trionfo della libertà e giustizia la massoneria deve essere tra le prime file e non restare a *visiera alzata* colle parole e le armi al piede coi fatti. È questa la nostra opinione.

— Nella tornata della risp.·. Loggia *Giorgio Washington*, ch'ebbe luogo il 17 maggio, furono votati tre indirizzi: uno al membro onorario ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzini 33.·., altro alla società del Ticino in Lugano, prima a protestare, con una circolare diretta a tutte le società patriottiche della Svizzera, contro l'inqualificabile disposizione che vieta al fr.·. Mazzini il soggiorno in taluni cantoni di quella repubblica; ed altro all'egregio cittadino Suner y Capdevilla deputato alle Cortes di Spagna che sì bene seppe difendere il principio di libertà di coscienza in quel consesso nella celebre discussione agitata il 26 dello scorso aprile.

— La M.·. Loggia Capitolare *Buonarotti* e le logge *Archimede*, *Annita* e *Roma e Venezia* hanno pubblicato un opuscolo, indirizzandolo a tutti i fratelli massoni di tutti i riti ed obbedienze, nel quale espongono le ragioni per cui abbandonarono l'obbedienza del Grande Oriente di Firenze.

Di questo opuscolo ce ne occuperemo in altro numero.

FIRENZE. — In questi giorni si seppe che la loggia *Universo* dovea tenere una seduta per iniziazione, inviti in iscritto ed a voce accreditarono la notizia, difatti la tornata ebbe luogo. Presiedeva i travagli l'ill.·. fr.·. Ludovico Frapolli. I recipiendari che si presentarono al tempio furono sei, tra questi si notava il vecchio generale De Sonnaz, aiutante del re. Assistivano a questa cerimonia vari fratelli delle logge *Concordia* e *Progresso Sociale*; della loggia in sonno *Bandiera e Moro* v'era il fr.·. Seismit-Doda.

Le risposte date nei sei testamenti furono eguali; Cosa dovete a Dio? *Considerazione* — a Voi stesso? *Moralità* — alla Patria? *Rispetto*. Queste risposte appena lette suscitarono delle discussioni ch'ebbero termine con talune parole dette dal Venerabile, forse per ischiarimento. I sei recipiendari vennero iniziati ed ora sono massoni.

Molti fratelli delle logge *Concordia* e *Progresso Sociale* vennero elevati al grado 30.·., tra questi sono i fratelli Gherardo Gherardi e l'avv. Dionisio Carrara.

La loggia *Concordia* ha eletto il fr.·. Chambion per deputato all'Assemblea di quest'anno, il fr.·. Coen sostituto. Taluni di detta officina vorrebbero dar mandato al loro rappresentante onde propugnare in detta assemblea l'autonomia delle logge, cioè il discentramento dei poteri su vasta scala.

LIVORNO. — La loggia scozzese *Anziani Virtuosi* mandava all'indirizzo del giornale politico-sociale *Il Dovere* di Genova L. 20 per soccorso alla libera stampa.

In vero; se si vogliono giornali *che abbiano l'onore di non servire nessuno*, bisogna garentirli da ogni contraria eventualità.

Il Dovere, come altra volta pubblicammo, nello scorso marzo ebbe dalla Corte di Assisie di Genova quattro sentenze che condannarono il suo gerente ad otto mesi e quarantotto giorni di carcere ed a settemila e cinquecento lire di multa.

Noi speriamo che le logge massoniche s'interessino ad accrescere le risorse ordinarie di questo periodico coll'inviare il loro obolo in soccorso della libera stampa.

MONOPOLI (Pr. Bari). — In quest'Or.·. da molti anni ha lavorato una loggia massonica sotto il titolo distintivo *Roma* ed alla dipendenza del Gr.·. Or.·. di Firenze.

Questa loggia, come si rileva dai bullettini officiali, venne rappresentata nell'assemblea del 1865 tenuta in Genova dal fr.·. Giuseppe Vico e nel 1867 mandava all'assemblea di Napoli come suo rappresentante il fr.·. Vincenzo Lo Savio.

Ora sembra che i fratelli di questa officina abbiano deciso altrimenti. Ecco quanto ci scrivono da Monopoli in data del 22 maggio corrente:

« La nostra loggia, *Roma* non prenderà parte alla riunione che prepara per quest'anno il Centro di Firenze. »

Digitized by Google

Con questa deliberazione si è resa forse indipendente?

CAPIZZI (Pr. Messina). — La R.·. Loggia scozzese di n. 96, *Queretaro* di riscontro all' invito fatto nella circolare del Supremo Consiglio, 9 dicembre 1868, depositava in tempo utile nel gran Segretariato del Rito uno schema di *Statuto per la Comunione Massonica di Rito Scozzese antico ed accettato in Italia*, onde esservi discusso nella prossima Gran Loggia centrale in base ai seguenti principalissimi criteri cioè:

« 1° Abolizione nei procedimenti Massonici di qualsivoglia formula religiosa per non attentare all'universalità del mandato dell'Ordine;

« 2° Circoscrizione geografica di questa comunione in modo analogo alle circostanze etnografiche della madre Italia, onde cessi ogni municipale antagonismo;

« 3° Soppressione di tutte le funzioni frustranee e dei congegni amministrativi anti-massonici semplificando il meccanismo organico della famiglia già rimorchiata a parodiare le associazioni profane;

« 4° Riparto dei poteri supremi a norma di un equilibrato e ragionevole sistema sociale onde moderare l'assolutismo anti-filosofico di questo Rito;

« 5° Creazione di mezzi reali conducenti all'incarnazione dello scopo umanitario di questa società, mediante una Banca massonica, o altro valido mezzo;

« 6° Distribuzione dei tributi e carichi verso la cassa centrale delle famiglie in equo ed uniforme rapporto alle facoltà collettizie di ciascuna officina, sopprimendo la illogica ingiustizia dell' attuale sistema finanziario;

« 7° Delimitazione precisa delle regole informatrici della filantropia massonica, degenerata in immorale incoraggiamento al vacabondaggio ed alla mendicità improba. »

In massima accettiamo i criteri che servirono di base ai fratelli della Loggia *Queretaro* per la redazione del progetto di Statuto sudetto; però non comprendiamo quello segnato di n. 2.

Di fronte al centro di Firenze che si dice l'unico e legittimo rappresentante della massoneria Italiana in Italia e di non soffrire che altri si chiami massone, la circoscrizione geografica della *comunione scozzese* invocata come mezzo *onde cessi ogni municipale antagonismo* è inutile.

In questa controversia la quistione è oggi ridotta ai minimi termini:

Il Gr.·. Or.·. di Firenze vuole tutte le officine massoniche esistenti in Italia sotto la sua dipendenza, e crede mettere all' indice coloro che commiserano queste pretenzioni, e con questi principi di tolleranza, spera riunire la massoneria Italiana.

Il Supremo Consiglio di rito scozzese che siede in Palermo crede indecoroso rinunziare all'autorità confidatagli dalle logge scozzesi; per amore di concordia e onde lo scisma abbia presto fine è pronto unirsi con legami di amicizia col Grande Oriente di Firenze rimanendo sempre inviolata l'autorità propria secondo le statuizioni del rito scozzese antico ed accettato.

Ecco dunque che il Grande Oriente di Firenze mira a scalzare ogni altro potere *massonico in* Italia, mentre il Supremo Consiglio di Palermo dichiara che resterà sempre al suo posto pronto però ad accettare ogni proposta che miri all'UNIONE della massoneria italiana.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(*Atti Ufficiali*)

La Risp.·. L.·. *Montalbano* di rito scozzese antico ed accettato all'Or.·. di Ortola.

N. 23. *Scienza, Libertà, Lavoro,*
Oggetto *Fratellanza, Solidarietà.*
Tav.·. di ringraziamento.

Ill.·. fr.·. Federico Campanella Gr.·. M.·. della Massoneria scozz.·. in Italia.

Con sommo piacere ricevemmo il diploma di questa Risp.·. Loggia. Vi ringraziamo con tutta l'espansione dell'animo di esservi impegnato per noi verso il Supremo Consiglio, ritenendo che la fiducia che ci dimostraste non sarete che per accrescerla rendendosene meritevoli.

Le nostre poche forze le consacriamo volentieri al lavoro di questa sacrosanta Istituzione, sperando di raggiungere il compimento dei nostri destini.

Per il bene e progresso del Paese lavoriamo continuamente e tra breve avremo costituita una loggia a Pietrasanta ed altre ne' paesi circonvicini sotto gli auspici del nostro Supremo Consiglio sedente in Palermo.

Frattanto gradite il triplice fraterno bacio da tutti i fratelli di questa Risp.·. Loggia.

Ortola 19° giorno del III mese anno di V.·. L.·. 00069.

Per mandato — Il Segretario
Fortunato Pallo.

Digitized by Google

INSERZIONI A PAGAMENTO

DOCUMENTO N. 1.

(Copia)

Fidelitas, Moribus Unitas.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. *Fratellanza Rosolino Pilo*

all'Or.·. di Firenze Valle d'Arno.

Firenze 2 giugno 1866.

Carissimo fratello

Alcune indispensabili formalità hanno fatto ritardare la spedizione del vostro Diploma di Maestro, giusta retribuzione per un valoroso ufficiale italiano, promotore delle nobili istituzioni abbastanza trascurate dapertutto.

Aggradite gli attestati di questa patriottica nostra L.·. e credetemi immutabilmente

D. V. C.

Professore C. A. Blengini di San Grato in Parma.

Affezionatissimo coufratello

Firmato: *Vincenzo Macaluso* fr.·. Ven.·.

DOCUMENTO N. 2.

(Copia)

Palermo 26|5 66.

Caro Blengini di San Grato.

Vi ringrazio del Diploma, e così vi ringraziano *Gioberti* e il *Duca di Monteleone.*

Vi compiego la T.·. che desideraste. Se potete ottenere qualche buon risultato il Gr.·. Cons.·. vi saprà rimunerare.

Se vi occorrono istruzioni, scrivetemi che tosto sarete esaudito. Nel desiderio d'aver occasione per dimostrare al Gr.·. Or.·. come bene abbia appoggiato una missione *tanto delicata*, quale si è quella oggi affidatavi, credetemi caro fr.·. con affetto, e con la stima.

Vostro aff.

Firmato: *Avv. Gianluigi Bozzoni 33.·.*

DOCUMENTO N. 3.

(Copia)

Ad Universi Terrarum Orbis Architecti Gloriam

Ordo ab Chao.

Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d'Italia del Rito Scozz.·. ant.·. ed acc.·.

Sedente all'Or.·. di Palermo.

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Gran Segretariato

N. 13785 C.·. G.·.

497 P.·. S.·.

Palermo 25 maggio 1866 E.·. V.·.

Car.·. fr.·.

Il Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d'Italia, nell'ordinaria seduta del giorno 20 corrente mese, vista la relazione a di lui riguardo fatta dal Gr.·. Isp.·. Gen.·. e Gr.·. Segr.·. e visto lo stato nominativo e corrispondenti osservazioni favorevoli sul di lui personale, rassegnati dalla R.·. L.·. *Fratellanza Rosolino Pilo*, Or.·. di Firenze, dipendente dal Sup.·. Cons.·. nella Valle di Palermo, ha *autorizzato* il fr.·. Cesare Alberto Blengini di San Grato nativo di Mondovì, figlio del fu Cristofaro, d'anni 28 m.·. 3.·. a fondare LL.·. mass.·. in qualsivoglia parte della terra, e specialmente in Parma, null' ostando che il titolo distintivo dell'*Eroe dei due mondi G. Garibaldi*, salvo la domanda regolare di obbedigna a questo Gr.·. Or.·. d'Italia con sede provvisoria in Palermo, e l'adempimento di quanto è dai Regolamenti prescritto.

A tale oggetto il fr.·. M.·. Blengini viene autorizzato a battezzare profani ed inalzarli (circoscrittivamente) al N. di 7 necessario per l'apertura d'una L.·. al gr.·. di compagno e di maestro.

Il fr.·. Blengini dovrà spedire al Sup.·. Cons.·. le formule giuratorie firmate dai nuovi ffr.·. insieme coi metalli prescritti, ed a norma delle qui unite istruzioni.

Salute e fratellanza.

Il Gr.·. Segr.·.

Firmato: *Avv. Gianluigi Bozzoni 33.·.*

DOCUMENTO N. 4.

(Copia)

Elenco dei ffr.·. battezzati od innalzati al circoscrittivo delle tre sotto indicate LL.·. fondate dal Fr.·. M.·. M.·. Blengini di San Grato C. A.

1.ª L.·. *Caprera* all'Or.·. di Verona (madre) Valle dell'Adige.

1. Garbini Angelo, professore in Verona.
2. Sega Carlo, cambiavalute, id.
3. Gritti Paolo, ingegnere, id.
4. Renzi Tessari Dr. Agostino, id.
5. Panizzoni Virgilio, id.
6. Libanti Enrico, id.
7. Struzzi Luigi, ragioniere, id.
8. Smerzi Giov. Battista, id.
9. Goldschmiedt Edoardo, negoziante, id.

2.ª L.·. L'*Eroe dei due mondi* all'Or.·. di Verona (figlia) Valle dell'Adige.

10. Ponticaccia Giulio, direttore del giornale l'*Arena*, Verona.
11. Berti Giuseppe, agente, id.
12. Ongari Giuseppe, id.
13. Grassotti Giosafatto, possidente, id.
14. Banzatti Ulrico, ingegnere, id.
15. Combatti Giacomo, sacerdote, id.
16. Gaburro Michele, pittore, id.
17. Spatt Giovanni, agente, id.
18. Vernengo Francesco, id.
19. De Laurenzi Carlo, telegrafista, id.
20. Patresi Nicolò, viaggiatore, di Venezia.

Digitized by Google

3.ª L.·. *Il moderno Cincinnato* all'Or.·. di Legnago.

21. Marchiori Gaetano, possidente in Legnago.
22. Maggioni Giuseppe, possidente, id.
23. Mazzolà Raffaele, medico, id.
24. Nodari Bartolomeo, segr. municipale, id.
25. Valeri Giovanni, farmacista, id.
26. Fagiuoli Achille, direttore del giornale di Legnago.

Documento N. 5.

(Copia)

Da parte del Gr.·. Cons.·. Italiano Rito Simbolico si raccomanda caldamente il fr.·. Blengini di San Grato, operoso, solerte ed infaticabile.

Or.·. di Milano, 24 giugno 1867 E.·. V.·.

Il Gr.·. Segr.·.
S.·. Larcher.

Documento N. 6.

(Copia)

Verona 18 nov. 1866 E.·. V.·.

All'onorevole signor Deputato Frapolli.

I FF.·. MM.·. appartenenti alla R.·. Log.·. *Caprera*, all'Or.·. di Verona valle dell'Adige, dipendente dal Gr.·. Or.·. Italiano di rito scozz.·. ant.·. ed accet.·. residente a Palermo finchè Roma non sia capitale d'Italia, si pregiano nominarvi a fr.·. onorario della loro R.·. Log.·. suddetta.

Accettate degnissimo nostro fr.·. M.·. questo titolo a voi ben dovuto.

Il fr.·. 1° Sorv.·. *Carlo Sega.*
Il fr.·. Vener.·. C. A. *Blengini di S. Grato.*
Il fr.·. 2° Sorv.·. *Agostino Renzi Tessari.*
Il fr.·. Orat.·. *Angelo Garbini.*
Il fr.·. Esp.·. *Panizzoni Virgilio.*
Il fr.·. Tes.·. ed Arch.·. *Paolo Gritti.*
Il fr.·. Ospit.·. *Enrico Libanti.*

Documento N. 7.

(Copia)

È stato presentato alla Log.·. *La Speranza* all'Or.·. di Berna (Svizzera) il fr.·. M.·. M.·. Blengini di San Grato, il 27 ottobre 1867.

Adolfo Lasche, Segretario.·.

Documento N. 8.

(Copia)

Monsieur Blengini de San Grato a été présenté à la Loge *Esperance et Cordialité* Or.·. de Lausanne (Suisse) le 7 decembre 1867.

Fr.·. Ven.·. en Ch.·.

Documento N. 9.

(Copia)

A été accueilli fraternellement Monsieur Blengini de San Grato à la Loge de l'Amitiè à l'Or.·. de Gèneve le 24 decembre 1867.

D'honneur ad Vitam.

I. T. I. Tierque Vénérable

S.·. I.·. m.·. 1314.

MANUALE

PEI

LAVORI DELLA MASSONERIA D'ADOZIONE

Tradotti dal Racon

CON AGGIUNTA DEGLI STATUTI SPECIALI E REGOLAMENTI PER LE LOGGE DI ADOZIONE

Franco di posta in tutto il Regno Cent. **60**.

Le richieste all'indirizzo del nostro giornale.

LA SCINTILLA

Giornale democratico.— Si pubblica ogni sabato.

L'abbonamento è obbligatorio per tre mesi.— Il prezzo L. 2 anticipate. Indirizzo: all'Amministratore del giornale *La Scintilla* — Reggio-Calabria.

Il fr.·. Orazio Mercurio 18.·. avvisa a tutti i ffr.·. di qualunque Rito che nella sua fabbrica si trovano assortimenti di gioiellerie, bigiuterie ed argenterie simboliche per tutti i gradi. Si fanno forniture per decorazioni, emblemi di tutta sorta a prezzi discreti.

Il suo domicilio trovasi via Argenteria n. 36.— *Palermo.*

In via Macqueda n. 481, rimpetto l'ex-monistero delle Stimmate, il fr.·. Benedetto Nasta ha aperto una fabbrica di sicari e tabacchi.

Nel Corso Vittorio Emanuele n. 219, accanto il Caffè di Parigi, il fr.·. Maurizio Kirschler (ungherese) ha incominciato la vendita (*liquidazione volontaria*) di più centinaja di articoli **novità per donne.**

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 47.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'Emiro Abd-el-Kader.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. — L' indirizzo: Al *Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

AVVERTENZA

Col N. 48 scade il 2° anno di associazione. Coloro i quali vorrebbero smettersi sono invitati avvertirlo con precedenza. Chi non rifiuta il primo numero della pubblicazione terzo anno s'intende associato anco per quel periodo e perciò tenuto ad inviare l'importo di associazione, che, come tutti s nno, si paga con anticipo.

21° gior.·. della 13ª luna, Veadar, anno di V.·. L.·. 000868.

LA RELIGIONE DELLA MASSONERIA

II.

Istituzioni. — È un fatto dimostrato dalla storia, che le varie religioni attualmente osservate, chi più chi meno, formularono le loro istituzioni su quelle altre che in diverse epoche, in tutto o in parte rovinarono.

Percorrendo l'origine e la storia delle varie religioni si assiste ad una continua trasformazione di vocaboli, a limitate o elargate istituzioni che tutte però si poggiano su quelle in uso presso i popoli e le nazioni antichissime. Queste istituzioni vennero custodite da quelle associazioni umanitarie alle tradizioni di cui la Massoneria coordina la sua prima origine.

Le istituzioni massoniche adunque si possono riguardare come il tipo da cui quelle delle altre religioni si modellarono prima, e poi per volger di secoli degenerarono.

La massoneria ha i suoi sacramenti: Essa consacra col battesimo massonico la nascita. Con l'adozione tien fermo il principio del dovere della società verso l'individuo, principio abbandonato o sconosciuto dalle religioni. Il matrimonio e la tumulazione hanno nella massoneria appositi rituali.

Sono queste quattro cerimonie che rispondono perfettamente al bisogno che tutti abbiamo d'attorniare di una certa pompa quelle nostre azioni che hanno una particolare importanza.

La massoneria ha il suo calendario fondato sul sistema lunare; le feste massoniche attingono la loro origine dalle diverse manifestazioni della natura: il solstizio d'està e quello d'inverno.

La massoneria ha il suo tempio che è di un carattere proprio monumentale. Al tempio, a questo punto di convegno ove si lavora per il bene dell'umanità, dovrebbe unirsi una serie di officine: le scuole per l'istruzione gratuita del popolo. La scuola popolare è l' analisi pratica della istituzione massoniche. La casa massonica, oltre queste officine dovrebbe disporre di vasti locali per tenervi esposizioni agricole ed industriali, accademie e lotterie di beneficenza, assemblee e conferenze popolari, e quant'altro potrebbe concorrere alla utilità delle masse.

Finalmente, al posto del *prete* la massoneria

Digitized by Google

surroga il massone, cioè il cittadino per eccellenza.

Questo maestro, apostolo di libertà e di giustizia è la vera guida del popolo.

Sono queste a parer nostro le dottrine e le istituzioni che la massoneria supplisce al vuoto che lasciano le religioni.

***

SULLA ORIGINE DELLE RELIGIONI

III.

Le favole, le leggende, i miti che arricchirono l'arte, ed il Panteon di statue non sono che traduzioni del gran concetto panteista naturale. Anche il jehova mosaico ne sente poco, e nulla nella sua essenza di quel sovranaturale che mano mano gli si è dato ad imprestо da scrittori e sacerdoti in progresso di tempo. La frase testuale ebraica: *Gli Iddii plasmarono cielo e terra* — è identica a quella dell'emanatismo indiano risentendone la precedenza nell'espressione della pluralità sintetizzata senza adottarne e sviluppare la idea trinitaria. Nel caos della bibbia jehova è il fuoco eterno di Zoroastro animatore di tutto anche in seno delle acque, trasfondendosi ovunque collo spiro dei venti. Negli Ebrei è da osservare che la scuola filosofico-religiosa manca di vera unità, ispirandosi gli autori ora ad una, ed ora ad altra scuola dei popoli vicini. L'indigesta fantasia del salmista ora canta l'unità personale ed esclusiva di jehova, poi infiammandosi d'ispirazioni dualiste persiane, esclama: *Disse il signore al mio signore* — e si direbbe che in altro senso precorse Ario e seguaci.

La trinità in tutte le religioni è il prodotto di un sistema filosofico unico ed uguale maisempre: la seconda persona è in tutte Dimiurgica, e la terza è amalgama fra le due. Il Brahama, Siva e Visnù del Bagavadam, l'Adi Budda, Dharma, e Sanga del Vela, il Tao di Tse, l'Osiride, Iside, ed Oro in Egitto, il Triobolo, il Logos platonico, la triade neoplatonica Alessandrina indi Cristiana sono identiche fra loro. L'identità trinitaria e la demiurgica della seconda persona meglio così spiega S. Agostino: « Vi ha un ente invisibile, « principio e creatore di tutto ciò che vediamo, « e questo è l'ente supremo, eterno, immutabile « ed incomprensibile a tutti fuorchè a se stesso, « poi vi ha una parola eterna, o sia un Verbo, « per cui questa maestà suprema si fa conoscere, « e questo Verbo è uguale a Lui che lo genera, « e si fa conoscere da lui; in ultimo vi ha una « santità primitiva che santifica tutto ciò che vi « ha di santo, ed è come il *Nodo* ed il *Legame* « che unisce questo primo principio al *Verbo*, « per cui egli si fa conoscere, e gli è perfettamente « uguale.» Queste parole avvalorano l'idea che tutte queste trinità esprimono: L'essere nelle sue forze che disfà e crea, e l'attrattiva che amalgamando la duplicità del moto costituisce il fatto della conservazione sostanziale, risultante dalla vicenda sapientissima di leggi immutabili coesistenti essenzialmente colla sostanza, e che quindi ne misurano il governo.

Il sovranaturale estraneo fu ai popoli nell'esordio della vita religiosa, nè manifestasi fra gli Ebrei, comunque fra l'uomo e jehova interposero quanto noi fra la parte e il tutto. Cristo esita nel vangelo a dirsi sovrumano, sicchè appare proteiforme or dell'uomo, or del padre celeste figlio, e qualche volta l'uno e l'altro confusamente si fa supporre. I discepoli, lui morto, lo dicono di jehova, ma lo preferiscono predicato figlio di David, nè prendono a dire la natura qual sia del jehova padre finché S. Paolo e S. Giovanni vi provvedono. L'evangelista teologo però non riuscì felice nel suo assunto, e tutto al più non logicamente; ma gratis asserito ne da Cristo *figlio* di jehova; ma questo jehova è personificazione mitica dell'universa natura? se sì non Cristo ma tutti siamo suoi figli, se no il problema non ha fatto neanche un passo, e al raziocinio tien luogo il paradosso.

Il sovranaturale fu inserto nello sviluppo dei secoli ai culti originariamente panteisti-naturali dai sacerdoti che per ispirito di setta presero a regolare come in un gran poema epico le mitiche informazioni del concetto primo delle religioni, coordinandole con riti, tempi, miracoli, rivelazioni e misteri. Senza l'ambizione interessata e settaria della jerocrazia di tutti i tempi non sarebbero esistiti mai rivelazioni e miracoli che sono l'adulterazione del concetto unico primitivo di Universo omnigeratore, causa ed effetto, e dei suoi simboli che rendeano facile il concetto completandone la manifestazione alla mente ignara delle masse popolane.

Palermo, febbrajo 1869.

Ignazio Vassallo Paleologo.

Digitized by Google

La massoneria italiana e il Concilio ecumenico.

Sappiamo che già talune loggie hanno fatto adesione all' anti-concilio che si terrà in Napoli pel giorno 8 del p. v. dicembre.

Oltre alla loggia scozzese n. 109 *Luce sul Vaticano* all'Or.·. di Aragona (Pr. Girgenti), hanno deliberato analogamente queste altre officine : L.·. scozzese n. 50 *Verità* e *Progresso* all'Or.·. di Grotte (Pr. Girgenti). L.·. scozzese n. 84 *Gelone* all'Or.·. di Termini Imerese (Pr. Palermo). L.·. scozzese n. 100 *Giorgio Washington* all'Or.·. di Palermo.

Ci si assicura che anco la benemerita Loggia *Progresso Sociale* all'Or.·. di Firenze ed obbediente al Gr.·. Or.·. di Firenze abbia fatto adesione all' anti-concilio.

ALLA LUCE

È da qualche tempo che in questo Or.·. si pubblica un giornale col titolo *La Luce*. Questo titolo da taluni periodici venne interpretato come espressione massonica, e *La Luce* anco prima di nascere fu designata come organo della massoneria.

Noi restammo estranei nella controversia ch'era poggiata sulla interpretazione del titolo del nuovo giornale; ci astenemmo eziandio dall'annunziare questa pubblicazione, onde non dar argomento a coloro che vedendo nella *Luce* tutto massoneria, avrebbero riportato il nostro annunzio forse come un documento di massonica solidarietà.

Oggi però che il giornale *La Luce* ha nettamente definito lo scopo delle sue pubblicazioni, crediamo inutile ogni nostra ulteriore riserba; nel dare perciò il benvenuto al nuovo confratello, prendendo occasione di un suo articolo, pubblicato nel n. 28, ci permettiamo fare qualche osservazione.

La *Luce* accenna « al grave scandalo avvenuto « mesi addietro in Palermo per avere questa cu- « ria vescovile, prestando facile orecchio a calun- « nie pretesche, sospeso *a divinis* qualche in- « nocuo sacerdote per sospetto di Massoneria, la « quale per quanto conoscesi dalla sua storia non « fu mai una Società di uomini menomamente av- « versa per le leggi fondamentali antichissime che « la regolano, a qualunque siasi religione del « mondo, *compresa la cattolica*.....» e poco appresso: « Ma si rassegnino una volta, ed una volta « per sempre questi signori prelati a non perse- « guitare tant'oltre e così barbaramente pel sedi- « cente delitto di *Massoneria* questi poveri pre- « ti..... Per altro se tali prelati conoscessero me- « glio le cose proprie ed i proprî interessi, do- « vrebbero conoscere benissimo come la parte più « nobile, più pura, imponente di numero del clero « palermitano, ove si riuniscono le migliori intel- « ligenze che onorano il sacerdozio, le scienze « e le lettere del paese appartenga per moltipli- « cati antichi e moderni giuramenti fatti sul van- « gelo, a tale consorzio mondiale, nobilissimo ed « umanitario di Massoneria, questi prelati.....»

E pria di ogni altro ci crediamo in dovere di definire il cattolicismo; anzi prendiamo a prestanza il sillabo. È questa la vera sua definizione.

I giuramenti fatti sul vangelo entrano poco nella quistione: il vangelo crediamo abbia pochi punti di contatto colle dottrine del sillabo.

Togliamo ancora qualche altro equivoco: Cattolicismo, secondo noi, è negazione del cristianesimo.

I sacerdoti cristiani non dipendono nè per dottrine nè per liturgie dal centro che oggi ha sede in Roma. Chi vuole questa dipendenza, chi riconosce questa autorità, chi esegue i decreti del pretismo romano non può in pari tempo applaudire al sillabo ed alla libertà, all'intolleranza ed alla libertà di coscienza, a Roma che scomunica ed alla Massoneria che è scomunicata.

Togliamo gli equivoci; su questo terreno la contradizione dovrebbe esser bandita. Ma la Massoneria professa la tolleranza, accoglie nel suo seno tutti gli uomini onesti — Verissimo.—È anzi per questa sua professione di fede che non può ammettere uomini intolleranti come lo dovrebbero essere, come lo sono, coloro che hanno per programma il sillabo; è per questa sua riserba di ammettere uomini onesti che deve respingere tutti coloro che *appartengono ad una società che è in urto ed opposizione colla Franco-massoneria*. Si potrà aggiungere che *La Luce* essendo giornale popolare, è prudente s'intrattenga con molta riserba di certe quistioni. Ammettiamo sino ad un certo punto questa teoria; però secondo noi non lo si può è nel fatto in disamina; un giornale popolare deve scartare tutte quelle quistioni che per lo scopo generale che si prefigge non può svolgere ampiamente. Lasciar correre un equivoco sarebbe più male.

Nè si supponga che noi nel dir ciò vogliamo metterci in cattedra da pubblicisti per dar lezione agli onorevoli redattori della *Luce*. La nostra è una semplice osservazione, è la franca manifestazione di quanto pensiamo sulla quistione. Di queste nostre convinzioni mai non ne abbiamo fatto mistero, e taluni fratelli massoni preti, che noi onoriamo per la loro scienza e dottrina, si ricorderanno di avere udito da noi nel tempio massonico ciò che ora venghiamo di scrivere.

Nella discussione spesso si trova la luce, finora su questa tesi, cioè: « Se i principî dell'odierno cattolicismo (il sillabo) sono compatibili con quelli della Massoneria » si sono dette molte parole, ma ancora non ci fu dato sentire ragioni tali da distruggere le nostre convinzioni in contrario.

Digitized by Google

Un'ultima parola:

Da taluni si crede che con questa esclusione si attenterebbe al cosmopolitismo della massoneria; ma, domandiamo a nostra volta: è attentare all'universalità dell'Ordine nostro respingendo coloro che professano principî diametralmente opposti di quelli che la Massoneria professa?

Andrea Crispo.

(Nostra corrispondenza)

—=—

Firenze 1° giugno 1869.

Le officine di quest'Or.·. cioè la *Concordia*, il *Progresso Sociale* ed il *Nuovo Campidoglio* tuttavia lavorano, anzi in questi ultimi tempi sembra che una corrente di progresso abbia ravvivato i lavori delle dette Logge. Spero che i liberi muratori antesignani dei principii di Eguaglianza, Fratellanza e Libertà rimarranno all'avanguardia del progresso sociale malgrado gl'inutili ed impotenti conati di taluni che si arrabbattano sempre per promuovere e suscitare equivoci, si compiacciono, e, direi quasi, vivono nelle e per le discordie.

Di tutto ciò che può tornare a decoro della nostra istituzione, ad incoraggiamento di chi fa e ad esempio di chi non fa, il nostro giornale deve renderne edotto il pubblico massonico. È da questo lato che io come vostro *corrispondente* debbo annunziarvi un fatto che onora il promotore, e può essere d'utile alla società, qualora altri nella stessa posizione sociale lo imitassero.

Il fr.·. Baldinotti, uno dei membri della M.·. Loggia Capitolare *Nuovo Campidoglio*, attualmente dimora nel castello di sua proprietà, di Lucolena, in Toscana: nella ricorrenza dell'anniversario del suo primogenito, che compie il quinto anno d'età, volle che la gioia interna di famiglia fosse condivisa dai suoi coloni, agricoltori del paese e dai fratelli-massoni. Ideò una festa popolare nella quale oltre i premi da darsi ai vincitori di vari giuochi, in uso in questi paesi, ve ne fossero esclusivi, estratti a sorte pei poveri; detti premii erano oggetti rurali e danaro. Invitò parimenti due membri della Loggia e due del Sovrano Capitolo *Nuovo Campidoglio* onde la festa con tale rappresentanza assumesse carattere umanitario e massonico.

La Loggia accolse l'invito, anzi deliberava concorrere alla beneficenza con due premi; i distributori dei quali furono i fratelli delle commissioni accennate, che nel consegnare quelli votati dalla loggia si fecero conoscere come delegati Frammassoni.

Appena terminata la distribuzione dei *premi, il* fr.·. ven.·. Eduardo Nozzoli prese la parola e rivolgendosi alla numerosa adunanza accennò, con modi popolari, l'indole e la natura della frammassoneria, disse del suo scopo ed intendimenti, infine indicò il fr.·. Baldinotti come frammassone e contrapose la di costui opera a quella del prete del paese. Promise ancora, a nome del detto fratello Baldinotti, una esposizione agraria in ottobre venturo. Le parole del venerabile della loggia *Nuovo Campidoglio* furono coronati dai sinceri applausi di quei buoni contadini.

La festa popolare ebbe termine coll'incendio di fuochi artificiali e con un magnifico banchetto ove si propinò alla fratellanza e solidarietà delle classi sociali, all'avvenire dell'operaio delle campagne, alla prosperità della massoneria.

Questo, a me pare, sia un nuovo titolo di benemerenza per la loggia M.·. Cap.·. *Nuovo Campidoglio*, titolo di benemerenza che dovrebbe anco tributarsi da coloro i quali, sono pochi giorni, tentarono nuocerla insinuando in taluni di detta officina quei germi di discordia che tanto steriliscono il lavoro massonico.

Come tutti sanno, in Italia ed all'estero, la loggia M.·. Cap.·. *Nuovo Campidoglio* si è resa indipendente. A che giova dunque cercar d'intimidire taluni componenti di essa colla minaccia di cancellazione dall'albo massonico del G.·. Oriente di Firenze, se la loggia con sollenne deliberazione comunicata a tutte le potenze massoniche dichiarava, è già un anno circa, di sciogliersi perfettamente dalla dipendenza dello stesso Grande Oriente col quale si era oramai resa incompatibile ogni relazione.

Accenno i fatti, mi è duro giudicarli, chi legge può farvi i propri comenti.

Non m'incarico, per il decoro della massoneria, delle voci messe in giro per riuscire nell'intento; onoro e lodo gl' interpellati della detta loggia che tennero fermi sdegnando insinuazioni ed adulazioni.

I diplomi che i componenti della loggia *Nuovo Campidoglio* si aveano dal Centro massonico di Firenze furono annullati dalla deliberazione che proclamò questa loggia indipendente. E la detta officina io credo che resterebbe tenuta a coloro che lealmente propalassero questa notizia.

Digitized by Google

Se alcuno dei fratelli della loggia *Nuovo Campidoglio* conserva scrupolosamente l'annullato diploma, è nell'interesse della storia massonica per dimostrare con documenti officiali ed irrefragabili che, vi fu tempo, nel quale presso il Centro di Firenze, l'istesso individuo ripetutamente firmava e controllava i diplomi rappresentando varii titoli e cariche.

Sono questi i titoli che si conservano nell'interesse della storia e non quegli articoli detti documenti, che si fanno stampare nel bollettino officiale del *Grande Oriente di Francia*, i quali dopo averli letti ci muovono a tristamente esclamare: *et voilà comme on ècrit l'histoire!*

E.·.

ITALIA

PALERMO. — I giornali della curia Romana in questi giorni magnificarono la clemenza del loro Pastore che si benignava ammistiare taluni cittadini rei d'avere amato la libertà della patria, e perciò da tempo condannati a marcire nelle prigioni dei preti.

L'atto clemente portava l'impronta del sistema che rappresenta colui che lo elargiva; la violazione della coscienza. Difatti, la decantata amnistia fu commutazione del carcere in esilio perpetuo a pochi condannati politici da cui inoltre si pretendea una sollenne dichiarazione di abiura a quei principii per i quali cotesti cittadini tanto soffersero e soffrono. Si pretendea che l'esilio venisse comperato al prezzo del disonore.

Come è facile a supporsi questa condizione venne disdegnosamente rifiutata da molti.

Fra costoro fu l'ill.·. fr.·. Giuseppe Petroni, questa splendida personalità che a buon diritto gode della simpatia di ogni sincero amico delle libere istituzioni.

Nella tornata del 10 corrente mese (giugno) nei travagli del Capitolo *I Rigeneratori*, riunito in grado 15.·. il fr.·. che siedeva al posto dell'Oratore, spiegando a due neofiti la origine storica, filosofica ed il simbolismo di quel grado, tra gli esempi viventi di fortezza rammentò il nome di Giuseppe Petroni.

In detta tornata, sulla proposta del funzionante fr.·. Oratore il Capitolo ad unanimità deliberava partecipare alla famiglia dell'ill.·. fr.·. Petroni i propri voti di ammirazione e nell'istesso tempo di conforto per la sventura che orgogliosa e rassegnata soffre.

Giuseppe Petroni, italiano, massone è ancora nelle carceri papali e subisce ogni giorno l'insulto dell'aguzzino.

Di fronte a questo fatto, la massoneria italiana è nel dovere di trovar modo onde strappare la vittima di mano al carnefice.

Al di sopra delle divisioni e delle scissure, i liberi muratori dovrebbero cercare un punto di contatto, intendersi cioè in quelle quistioni che interessano direttamente l'onore dell'Ordine.

Giuseppe Petroni è ancora nel carcere dei preti perchè non volle abiurare a quei principii di onestà, di patriottismo, di costanza che apprese nei nostri tempi. Questo i nemici del progresso lo sanno, e la massoneria italiana lo ha dimenticato, ripetendo pur sempre «*scienza*, *lavoro*, SOLIDARIETÀ.»

Ov'è la *solidarietà?*

Siamo in tempo! Il giorno 15 del corrente mese all'Or.·. di Firenze si riuniranno in assemblea i deputati delle logge di quel Grande Oriente; che una voce si levi in favore del fr.·. Petroni; che si prenda impegno di mettere avanti in ogni collegio elettorale il suo nome; eletto deputato del Parlamento italiano sarà poi facile rivendicarlo alla patria Italia per cui tanto ha sofferto.

I preti temono della massoneria, ci dicono quasi onnipotenti, e noi siamo forti e lo saremmo di più se uniti.

UNIONE dunque sia sempre la nostra parola d'ordine, e progrediremo.

— Sabato 29 scorso maggio, le quattro logge indipendenti *Buonarotti*, *Archimede*, *Annita*, e *Roma e Venezia* tennero una seduta in comizio.

La lettura di un articolo inserito nel *Bollettino officiale* del G.·. Or.·. di Francia, riguardante lo stato attuale della massoneria italiana, provocò una deliberazione per la quale venne data facoltà ai venerabili di dette Logge comunicare al detto giornale di Parigi ed a quanti giornali massonici sono in Francia che le logge *Buonarotti*, *Archimede*, *Annita* e *Roma e Venezia* notate nell'elenco delle officine che fa seguito al detto articolo, non fanno più parte dell'Obbedienza del Grande Oriente di Firenze, avendo da qualche tempo deliberato di rendersi, come lo sono, indipendenti.

—Lunedì, 7 giugno, la loggia scozzese n. 100 *Giorgio Washington* si occupava in lavori d'iniziazione.

La Loggia *Annita*, indipendente, ha ripreso i travagli, lavora tutti i lunedì nella casa massonica vicolo Paternò n. 33. (Corso V. E.) due ore dopo il tramonto; lunedì, 7 corrente, tenne la prima seduta ordinaria.

—Abbiamo promesso, nel precedente num., occuparci dell'opuscolo testè pubblicato dalle quattro logge M.·. Cap.·. *Buonarotti*, *Archimede*, *Annita* e *Roma e Venezia* nel quale si dimostrano le ragioni per cui le dette officine si determinarono ad abbandonare l'obbedienza del Centro massonico di Firenze e rendersi indipendenti.

Lo facciamo di buon grado, non per scrivere di guerricciuole e discordie, ma perchè, ci sembra, nello scritto che esaminiamo, trovare idee degne di considerazione.

Le logge sudette indirizzandosi ai fratelli di tutte le obbedienze e riti, fanno precedere la nar-

Digitized by Google

razione dei fatti che motivarono la loro deliberata indipendenza con queste parole:

« Ciò che la coscienza è all'individuo, la Massoneria è all'Umanità. L'intelligenza e il Vero rischiarano quella e questa; la volontà dirige la prima, il governo, che si è finora chiamato dogmatico, dirige la seconda. Laonde è avvenuto che se la volontà per forza insensata di passioni sconvolge spesso negl' individui la coscienza; il governo dogmatico spessissimo ha reso inerte la Massoneria e l'ha costretta a turbamenti nocivi a quello spirito di fratellanza, di concordia e di tolleranza che deve dominarvi.»

In queste parole si contiene una gran verità; difatti colla scorta della storia massonica di tutti i tempi le discordie, i scismi, le controversie sempre furono originate dall' abuso di un potere irresponsabile e indiscutibile.

Sorvoliamo alla narrazione dei fatti, che sono in questo scritto, perchè accennati in altro numero del nostro giornale (n. 39).

Solo costatiamo, come una delle illegalità deplorate in questo scritto sia la imposta accettazione degli Statuti e Regolamenti generali, progettati dal Grande Oriente, sforniti della sanzione legislativa, ed il giuramento di obbedienza richiesto da ogni iniziato od affiliato per i detti Statuti e regolamenti (che si giudicano anti-massonici) dal corpo Massonico non discussi nè approvati.

Ecco i corrispondenti brani dell'opuscolo:

« Queste massime, si aggiunge, è manifesto, son massime di governo che accenna a dispotismo, ed alla lunga dovean produrre loro perniciosi effetti..... Il progetto di Statuti e Regolamenti portava il suo contingente a questa cieca fiducia che il Gr.·. Or.·. . . . . imperciocchè quel progetto sanciva la massima che il Gr.·. Or.·. non fosse un potere esecutivo, un vertice, cioè, della grande piramide della quale son base tutte le LL.·., ma un potere dogmatico, stante da per sè, quasi scaturito per *Grazia di Dio*, e protetto dalla formola *Dio guardi*. Ai sensi quindi di questo progetto, il Governo mass.·. è impeccabile, non accetta sindacato o giudizi, non ha bisogno di popolo, perchè il popolo è costituito da lui. Con questi principi i rappresentanti del Gr.·. Or.·. in niun luogo mai possono commettere ingiustizie, in una lotta possibile tra essi e le officine, abbiano anche contro di loro le maggioranze; il Gr.·. Or.·. è pronto a dar ragione ai suoi agenti e torto alle maggioranze.

« Dal punto dunque che il Gr.·. Or.·. d'Italia residente a Firenze si poggia sulla massima che il potere scaturisce da sè ed in sè risiede e ritorna, è facile riconoscere che i singoli Mass.·. e le singole Officine non hanno garanzie contro gli abusi possibili del Governo massonico, e che il perdurare a vivere sotto questo Governo mass.·. se non è opera da idioti è follia.»

Esaurita la narrazione dei fatti, così conchiude:

« Il memoriale spedito a nome delle LL.·. al Gr.·. Or.·. contiene i principi sui quali potevano esse dignitosamente ritenersi legate al Centro di Firenze. Dopo la proclamata indipendenza, un principio nuovo, eminentemente giuridico e costituzionale le nostre officine raccomandano allo esame ed alla discussione di tutti i buoni Mass.·.; e questo principio è quello che fa consistere le forze di un' associazione nella massima garanzia che le sue leggi dànno al dritto degl' individui e dei corpi che la compongono. Contiene questo avvenimento, in Palermo manifestatosi, un altro principio fecondo di eccellenti risultati: il potere dommatico massonico risiede in tutti i mass.·. MM.·.; i Gr.·. Or.·., i Supr.·. Cons.·., gli Areopaghi, i Sovr.·. Cap.·., non hanno che potenza moderatrice, non hanno che potere conferito.

« La massima *Deus meumque jus* non fa del gr.·. 33.·. il principio della potenza massonica, ma significa la sintesi complementare. Il Governo massonico è per sè stesso essenzialmente un potere esecutivo, ma lo spirito della Massoneria è nell' armonia continua che in essa dovrebbe avvenire dall'urto pacifico tra le tendenze che vengano dalla base e le tendenze a moderare che vengano dall'alto.

« FF.·. di tutti i Riti e di tutte le Obbedienze,

« Noi siam forti, perchè uniti e compatti; su noi non ha impero che il diritto. Forti e compatti procederemo sempre innanzi persuasi e convinti di aver fatto sino all'ultimo il nostro dovere e di non aver ceduto a niun concetto che tendesse a menomare la nostra dignità. Una sola speranza nutriamo, inviandovi la narrazione degli avvenimenti che ci costrinsero a distaccarci dal Centro mass.·. di Firenze, ed è questa: possa la proclamazione dei principi da noi fatta affrettare quella unione massonica italiana ritardata finora da tante personali ambizioni!

« Abbiatevi o FFr.·. il mistico amplesso.

« Valle Oreto 30 marzo 1869 (E.·. V.·.)

I ffr.·. delle 4 LL.·.
M.·. Cap.·. *Buonarotti.*
Archimede.
Annita.
Roma e Venezia.

Tra i documenti crediamo utile riportare questi due brani che si leggono nel memoriale sopra accennato:

Le assemblee costituenti, e legislative mass.·. espressero sempre il desiderio di discutere ed accettare Statuti e Regolamenti. Ciò non potè mai avvenire. Fu invece preso il mezzo termine di invitare le logge ad adottare un progetto di Statuti e Regolamenti che, a cura del G.·. O.·., era stato compilato. Monco e indefinito in moltissime parti, come ogni opera umana, questo schema di legge ci governa come opera di transizione e di tolleranza, senza veri effetti giuridici, tranne che l'obbedienza e il servire a cui vengono alle volte chiamate le Officine che resistono all'abuso del potere di ambizioni personali collocate in Officine superiori.

È appunto in questo stato di cose la prima radice del male; il resto non è che lo sviluppo logico e na-

Digitized by Google

turale delle facoltà di abusare delle forze delle quali si ha governo.

Al punto a cui son giunte le cose sembra che la Mass.·. travolge in campo d'intrighi e d'ingiustizie.

Gelosi custodi del diritto e della dignità delle 5 officine, delle quali siamo rappresentanti, noi sottomettiamo al Gr.·. Or.·. le esigenze di esse improntate ai principi del dogma e della più elevata giustizia:

1. Il Gr.·. Or.·. riconoscendo cattive le informazioni ricevute scioglierà il Conclave e il Capitolo di Palermo.

2. Inviterà tutte le LL.·. dell'obbedienza, che non siano meritevoli di stato di accusa per avere illegalmente agito, a nominare tre raccomandati per ognuna al Capitolo e un raccomandato al Conclave.

3. Permetterà la formazione di una Sezione Concistoriale nella Valle Oreto che eviti per lo avvenire le cattive informazioni che profittano della lontananza.

4. Convocherà un'Assemblea legislativa incaricata di sanzionare Statuti e Regolamenti che leghino tutti, Officine inferiori e superiori, semplici apprendisti e fr.·. insigniti del gr.·. 33.·.

5. Permetterà che le officine dell' Or.·. di Palermo leghino rapporti di amicizia ed alleanza colle altre famiglie Mass.·. che ivi esistono; ritenendosi da oggi in poi come Mass.·. irregolari quelli che abbiano demeritato o che non contribuiscono agli oneri Mass.·.

Con queste risoluzioni il Gr.·. Or.·. affermerà la verità del nostro dogma.

Senza di ciò *Scienza e Lavoro* sarebbero opera inutile soffocata dall'ignoranza e dalla tirannide. *Libertà* suonerebbe parola vana. *Fratellanza e Solidarietà* sarebbero impossibili.

Aggradite il nostro fraterno saluto e, ve ne preghiamo, rispondeteci il più presto che potrete all'indirizzo profano Avv. Giacomo Pagano, Palermo via Gaggini 56.

Palermo 17 g.·. del 12 m.·. 000868 V.·. L.·.

Niccolò Giordano 18.·.
Ignazio Sinigagliesi 15.·.
Baroni Antonino 18.·.
Francesco Enea Osnago 18.·.
Giacomo Pagano 3.·.

Crediamo con ciò aver adempito all' impegno contratto coi lettori dell'*Umanitario*, che apprezzeranno la nostra riserba, districandoci, come abbiam fatto, dal riportare altri brani che accennano ad avvenimenti che come cittadini e massoni deploriamo.

FIRENZE. — La Loggia *Progresso Sociale* ha nominato il fr.·. avv.·. Gherardo Gherardi 30.·. suo rappresentante nell'assemblea di quest'anno. La detta officina in una delle sue ultime tornate discusse sulla seguente tesi:

Un Centro massonico ha diritto di cancellare una loggia che malgrado appartenente alla sua obbedienza pure oggi si trovi legata ad altro Centro, o indipendente?

La discussione in principio fu animata, però, a quanto ci si assicura, venne in seguito sospesa e rimandata all'ordine del giorno.

Siccome questa discussione è di grande importanza che venghi risoluta, noi ci permettiamo di pubblicare una serie di dimande che c'indirizzano taluni nostri fratelli, invitando tutti i massoni eruditi nelle leggi e consuetudini massoniche a favorirci il loro avviso, che limitandosi a proporzioni compatibili col formato del nostro giornale promettiamo di pubblicare.

Le tesi proposte sarebbero:

Un Centro massonico qualunque è esso nel diritto di sopprimere una loggia quando questa si è allontanata incolume da ogni colpa, per andare sottoposta ad altro o rimanere indipendente?

Un Centro può esso cancellare nominativamente i fratelli di una officina che per un atto regolare o speciale non è più sotto la sua dipendenza? Nell'affermativa, è una dichiarazione presso i suoi dipendenti che il Centro deve fare, oppure cancellazione per annullare i documenti?

Quando una loggia od un massone si rende indipendente dal suo Ente-morale perdono essi il diritto all'esercizio del carattere massonico?

Quale colpa può dar diritto di sopprimere una Loggia o cancellare un fratello?

Ci auguriamo che il nostro invito venghi accolto con quell'intendimento di utilità col quale l'abbiamo fatto.

BARI.— Ci si assicura che in quest'Or.·. si è costituita un' altra loggia scozzese che ha adottato per titolo distintivo il nome di un martire della libertà italiana: *Benedetto Cairoli*.

Noi applaudiamo la scelta di questo titolo come lodammo quell'altro che decorava del nome di *Francesco Nullo* la Risp.·. Loggia scozzese n. 101 fondata, è già un anno, nell'istesso Oriente.

BARLETTA.—La sera del 19 p. p. mese, nella tornata dei suoi lavori ordinari la Risp.·. Loggia scozzese *Progresso filantropico* accoglieva nel suo seno un Ill.·. fr.·. Grande Ispettore Generale 33.·. membro attivo del Supremo Consiglio che siede in Palermo, da cui quella loggia dipende.

Non ci è dato pubblicare i dettagli dei lavori di questa tornata, diciamo solo che nella maniera la più franca ed esplicita vennero fatte dichiarazioni di non venire meno mai in qualunque tempo e per qualsiasi circostanze al sublime compito umanitario che si è assunto l'Ordine nostro. L'ill.·. fr.·. prendendo argomento della cordialità con cui venne accolto, ebbe a dichiarare che il Supremo Consiglio di Palermo non si stancherà dal porgere utili consigli ed amorevoli disposizioni a quei generosi, i quali, considerando la massoneria quale essa è *scuola di progresso, apostolato di civiltà*, con ardore lavorano all'attuazione del programma massonico

Un triplice applauso venne fatto all'Esule fr.·. Giuseppe Mazzini, al fr.·. Giuseppe Garibaldi e al Gr.·. M.·. Federico Campanella.

Noi siamo lieti nel costatare l'accordo che regna tra il Supremo Consiglio e la loggia Cap.·. *Progresso Filantropico*.

Oh! se la massoneria italiana potesse smettere un giorno dai dissensi che la travagliano—la rodono—la voce del popolo non resterebbe soffocata

Digitized by Google

dalle orgie dei prepotenti—e la libertà garentita sarebbe un fatto.

Maledizione ai mestatori!

CONCORSO

La *lega internazionale e permanente della Pace* ha stabilito un premio di L. 5000 per l'autore del miglior libretto popolare contro la guerra.

I *manoscritti* dei concorrenti dovranno essere consegnati, al più tardi, il 21 gennaro 1870 al segretario della Lega, in Parigi, rue Roquépine 18. Possono essere scritti anche in *italiano*.

Chi volesse concorrere a questo premio, potrà dirigersi per ulteriori schiarimenti al sopradetto segretariato, e per averne il programma dettagliato, anche al prof. P. Strobel in Parma.

(Dal *Presente*)

.*.

Venerdì 7 maggio il Tribunale delle Sacra consulta che è in Roma confermava la sentenza di morte profferita a carico di Francesco Martini.

« Ecco un'altra vittima dell'ottobre 1867, di cui la vita o la morte stanno alla mercè di un capriccio di Pio IX.» (Dal *Dovere*).

PICCOLA POSTA

Fr.·. *Donato S.— Lecce.* Favorite riscontrare l'ultima lettera direttavi.

Fr.·. *G. F.—Caltagirone.* Si attende un vostro riscontro.

Fr.·. *car. Giuseppe M.—Aggira.* Siete debitore di L. 5, 10 vostra associazione all'*Umanitario* pel 2° anno.

Fr.·. *Antonino R.—Mazzara.* Interessatevi spedire l'importo del 2° anno di vostra associazione.

Fr.·. *Pietro L.—Mazzara.* Spedite L. 5, 10 per l'associazione 2° anno che dovete.

FF.·. *V. M.* e *S. A.—Sambuca-Zabut.* La vostra associazione è scaduta da qualche tempo.

Fr.·. *Luigi Redon — 72 quai de la Loire, Parigi.* Fate sapere al fr.·. Léon Holloenderski, di cui ignoriamo il preciso indirizzo, che il fr.·. Giacomo Cioni Ven.·. della loggia *Dovere-Diritto* all'Or.·. di Pisa moriva il 22 luglio 1868. Perciò, forse, non si è riscontrato alle sue lettere di reclamo pel manoscritto segnato L.·. H.·.

Andrea Crispo—*Direttore.*

MANUALE
PEI
LAVORI DELLA MASSONERIA D'ADOZIONE

Tradotti dal Racon

CON AGGIUNTA DEGLI STATUTI SPECIALI E REGOLAMENTI PER LE LOGGE DI ADOZIONE

Franco di posta in tutto il Regno Cent. **60**.
Le richieste all'indirizzo del nostro giornale.

DELLA FRANCO-MASSONERIA
nei suoi benefici rapporti coll'Umanità
per Luigi Stallo

Si vende a beneficio della famiglia di un ferito a Mentana. — Prezzo lira una.
Trovasi vendibile allo Stabilimento Artisti Tipografi, piazzetta Serra, n. 5, Genova — ed in Palermo all'indirizzo dell'*Umanitario*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Il fr.·. Orazio Mercurio 18.·. avvisa a tutti i ffr.·. di qualunque Rito che nella sua fabbrica si trovano assortimenti di gioiellerie, bigiuterie ed argenterie simboliche per tutti i gradi. Si fanno forniture per decorazioni, emblemi di tutta sorta a prezzi discreti.
Il suo domicilio trovasi via Argenteria n. 36.— *Palermo.*

Abbiamo il piacere prevenirvi d'aver ricevuto un bell'assortimento delle rinomate *Macchine a cucire americane* per famiglie ed artieri, della premiata fabbrica *Singer* di New-York. Queste macchine, oltre d'eseguire qualsiasi lavoro, *a punto doppio indiscucibile* tanto nella più fina mussolina, come sul panno più grossolano, feltro e corame; distinguonsi da tutti gli altri sistemi per la loro facile applicazione, solidità e perfezione, vantaggi che possiamo *sempre garentire al compratore.*
Ogni compratore riceverà una minuta istruzione in istampa per servirsi col maggior vantaggio della macchina, in più sarà nostro dovere di dargli gratis qualunque spiegazione ed insegnamento pratico nel nostro magazzino sito in *Torino n. 1, piazza Carignano casa Trattoria-Verna.* Le commissioni s'indirizzeranno *via S. Francesco di Paola n. 6, Torino.*
Teniamo pure deposito di filo, ed aghi per macchine di ogni genere, non che *accessori separati* pel nostro sistema, come Guide, Olio, ecc.
Vogliate, vi preghiamo, onorarci della vostra visita oppure scriverci per potervi inviare saggi del lavoro, cataloghi e prezzi correnti.

I fratelli massoni
12) Haid Müller e C°.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 48.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

A mio modo di vedere, ogni uomo che non professa la Massoneria, è un uomo incompleto.
L'EMIRO ABD-EL-KADER.

Condizioni.— Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10—Un numero separato cen. 25—Per gli Or.·. fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale. Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

Il giornale sarà pubblico per i soli Mass.·. di qualunque rito regolare.— I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo Piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3. —L' indirizzo: Al *Direttore del Giornale L'Umanitario, piazza Quaranta Martiri a Casa Professa n. 3 — Palermo.*

29° gior.·. della 13ª luna, Veadar, anno di V.·. L.·. 000868.

AI NOSTRI LETTORI

Il dovere della riconoscenza ci fa tralasciare oggi ogni altro argomento per trattenerci in famiglia coi nostri lettori.

L'*Umanitario* con questo numero completa il secondo anno delle sue pubblicazioni. Sarebbe lungo enumerare le logge ed i massoni che concorsero allo sviluppo e consolidamento dell'opera da noi iniziata. Da tutti gli Orienti d'Italia ci vennero adesioni, da moltissime logge senza distinzione di rito od obbedienza ebbimo appoggio e simpatie, da eruditi massoni fraterna e disinteressata cooperazione.

La stampa massonica di Francia, d'Inghilterra, d'America continuò a fare buon viso al nostro modesto periodico che senza pretenzioni di sorta seguirà, come per il passato, ad affermare i principii antichi ed accettati della massoneria e rendersi nell'istesso tempo organo di pubblicità dei lavori delle logge.

Questo scambio di idee e di lavori non può che essere proficuo specialmente alla massoneria italiana, che, nel vortice delle discordie in cui è oggi trascinata sente con maggior forza il bisogno di svincolarsi dalle pastoie che la incatenano nell'inazione, per occuparsi in lavori che abbiano interesse efficace e reale per l'attuazione del programma massonico.

E noi, di accordo sempre con quanti amano la libertà, lo sviluppo e l'indipendenza dell'ordine massonico, continueremo nell'intrapreso cammino confortati dai voti della gran maggioranza che c'incoraggia con numerose adesioni e proteste di solidarietà.

SENZA COMMENTI

Il giornale di Firenze *La Riforma* martedì 22 giugno pubblicava queste parole:

« Un'assemblea costituente della franco-massoneria, composta dei delegati delle centocinquanta logge del Grande Oriente d'Italia e delle sue colonie massoniche, ebbe luogo in Firenze dal 15 al 20 giugno corrente, nel tempio della loggia *Concordia*, in via Vigna Nuova.

« Le sedute furono chiuse nella notte dal 19 al 20. Domenica prima di separarsi, i rappresentanti delle logge che vi presero parte, si riunirono un'ultima volta al fraterno banchetto, ch'ebbe luogo avant' ieri sera all' albergo dell' Universo, sul corso Vittorio Emanuele. Il pranzo era preparato per cento coperte. V' intervennero i membri del Grande Oriente, quelli fra i delegati che non erano stati obbligati a partire, e le mogli e figlie dei convitati padri di famiglia.

Digitized by Google

« Presenziavano i lavori, il nuovo Gran Maestro deputato L. Frapolli, il 2° Gran Maestro aggiunto deputato Curzio; il senatore Sylos-Labini; molti deputati al Parlamento e distinti pubblicisti fra i quali Mauro-Macchi, il generale Pescetto, Ricci, Asproni, Nicotera, Grassi, Rega, Oliva, Cannella, Lacava, conte de Benedetti, Del Zio, De Zugni, Nicolai, dottor Cricca di Smirne, Figari del Cairo, Gilardi di Buenos Ayres, Landi, Carrara, Rosange, Ortolani, Lemaire duca Lante, Chambion, Galli, Frattigiani ec. ec.

« Verso la fine del banchetto si presentò l'illustre pubblicista Federico Campanella. Il Gran Maestro andò a riceverlo alla porta della scala, lo condusse al posto d'onore, ed alzato il bicchiere, disse con voce forte le seguenti parole: All'unione di tutti i galantuomini per salvare l'Italia. Queste parole furono coperte da applausi unanimi.

« Furono quindi pronunciati vari discorsi, lette alcune graziosissime poesie, e si fecero molti brindisi alla patria universale, all'Italia, al re Vittorio Emanuele, a Giuseppe Garibaldi, a Giuseppe Mazzini ec. ec.

« La cordialità la più sincera, la gioia ed il buon gusto non cessarono di dominare dal principio alla fine l'agape fraterna. »

Appena l'egregio cittadino Federico Campanella, che è il Gran Maestro della massoneria scozzese in Italia, lesse queste parole, indirizzava alla *Riforma* la seguente lettera:

« Al direttore della *Riforma*.

« Firenze, 23 giugno 1869.

« *On. Signore*,

« La *Riforma* nel far cenno del banchetto massonico dato dal grande Oriente di Firenze domenica scorsa, al quale io, gentilmente *invitato*, intervenni verso la fine, narra che si fecero brindisi all'Italia, a Vittorio Emanuele, a Garibaldi, a Mazzini ecc. Io intesi i brindisi all'Italia, a Garibaldi, a Mazzini, alla Donna, e vi applaudii entusiasticamente; ma affermo sul mio onore, che durante la mia presenza a quella riunione, non si fecero punto brindisi a Vittorio Emanuele. E ciò dico in omaggio alla verità, e affinchè i miei amici politici non s'immaginino ch'io, *repubblicano*, abbia preso parte a brindisi di questo genere.

« Vi prego di accogliere queste mie righe nelle colonne del vostro giornale e ve ne anticipo i miei ringraziamenti.

« Con distinta stima mi dico

Vostro devotissimo

FEDERICO CAMPANELLA. »

Onde meglio far la luce su questo incidente pubblichiamo quest'altra lettera:

« Caro Crispo

« Firenze, 23 giugno 1869.

« Vi prego di pubblicare nell'*Umanitario* l'acchiusa lettera alla *Riforma*. Anzi potete aggiungere che il brindisi al re non fu fatto nè prima, nè durante, nè dopo la visita di F. Campanella. Ciò seppi da molti deputati presenti alla riunione, e queste mie righe, che vanno pubblicate, vi serviranno di garenzia.

« Vi stringo in fretta la mano

Vostro affezionatissimo

FEDERICO CAMPANELLA. »

***

* Per mancanza di spazio pubblicheremo nel *prossimo* numero taluni dettagli dei lavori dell'Assemblea che tennero all' Or.·. di Firenze i rappresentanti nominati dalle logge che dipendono dal G.·. Or.·. che ha sede in questa città.

Per ora ci limitiamo a riprodurre un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* concepito come appresso:

« *Firenze 20*—L'assemblea generale delle logge « massoniche d'Italia (sic) terminò questa notte « suoi lavori ed elesse a pieni voti gran maestro « il colonnello Frapolli deputato al Parlamento. »

Di questo dispaccio chiaramente si vede che l'officiale *Agenzia Stefani* fu bene informata, dopo pochissime ore, del voto dell'assemblea.

La voce del Popolo.

Annunziammo altra volta l'apparizione di un giornale all'Or.·. di Lentini. *La Voce del popolo*, fondato dalla Risp.·. loggia scozzese Speranza ed Ardire onde divulgare nelle masse i principî propugnati dalla Massoneria.

Questo giornale ha già pubblicato i primi 16 numeri e meritamente ogni giorno si acquista nuovi aderenti e nuove simpatie.

Nel *Monde Maçonnique* di Parigi troviamo all'indirizzo della *Voce del Popolo* le più cordiali espressioni ed incoraggiamenti. Non ci aspettava-

Digitized by Google

mo meno dagli egregi redattori di quell'autorevole periodico.

L'accennato articolo del *Monde Maçonnique* è questo:

« Molti secoli addietro Esopo disse che la lingua era la migliore e la peggiore delle cose, perchè colla parola si può fare molto bene e molto male. Ciò che il favoleggiatore diceva della parola, con più ragione si può dire dei giornali i quali non sono che la parola moltiplicata, è per questo che quando vediamo uscire alla luce un giornale le di cui dottrine sono le nostre, siamo costretti a salutarne l'apparizione come a sicurezza d'un progresso già compiuto e speranza d'un progresso futuro. Annunciamo dunque con piacere ai nostri lettori l'apparizione della *Voce del popolo* giornale ebdomadario che si è fondato a Lentini (Sicilia) per iniziativa della loggia *Speranza* ed *Ardire*. Lo scopo che si prefigge è di propugnare i principi della massoneria e di diffonderli nel popolo. La legge che governa la stampa in Francia non ci permette di riprodurre la professione di fede del nuovo giornale (1) ma le seguenti linee che traduciamo letteralmente, basteranno a far comprendere ai nostri lettori qual sia la linea di condotta che *La voce del popolo* si propone di seguire. I suoi redattori si dichiarono partigiani:

« Della morale indipendente;

« Della libertà e della giustizia, base di ogni società civile e senza le quali tutto è menzogna ed inganno;

« Della libertà di pensiero e di coscienza, dell'istruzione gratuita ed obbligatoria ecc.

« Gli uomini che si sono posti coraggiosamente alla testa di questo giornale non hanno una celebrità che raccomanda ed assicura il successo, ma essi hanno la fede nella potenza delle idee che vogliono, modesti volgarizzatori, diffondere in *questa* bella terra d'Italia che ha sete d'istruzione: ecco perchè noi ci auguriamo molto della loro intrapresa e del loro successo; ma quand'anche non riuscissero nello scopo, o le loro idee e le loro aspirazioni non fossero comprese, non avrebbero l'onore e la soddisfazione d'aver tentato di diffonderle? Il loro scopo è nobile ed elevato e noi siamo convinti della purezza e dell'onestà delle loro intenzioni, è per questo che noi gridiamo loro: Coraggio, Massoni di Lentini, voi fate un'opera utile e buona; e tutti i Massoni non possono che ringraziarvi.»

(1) Ecco qualche brano del programma che si legge nel primo numero della *Voce del Popolo*:

« Noi ci dichiariamo partigiani della più larga ed estesa istruzione popolare gratuita ed insieme obbligatoria;
Della sovranità del popolo;
Del diritto di eguaglianza sociale e politica;
Di tutte le libertà politiche e civili.....;
Della scienza libera d'ogni privilegio e d'ogni legame metafisico.»

BIBLIOGRAFIA

***Cenni importanti sull'origine e scopo della Massoneria — Raccolti per cura dell'ill.·. fr.·. Enrico Queto — Versione dall'inglese* (1).**

Per combattere con successo i detrattori della massoneria che mai non si stancano di mettere in opera ogni loro arte per denigrarla, si è pensato da taluni, e con molta logica, che arma poderosa sarebbe rendere il popolo edotto della storia e dello scopo che si prefigge la nostra Istituzione.

Di fatti, se si osservano le opere che più direttamente attaccano la società massonica, facilmente si vede come con destrezza è usufruita l'ignoranza in che versano le moltitudini sulle cose nostre, e perciò facil còmpito resta a travisare ciò che non si conosce.

Svelare la massoneria al popolo fu l'intendimento di taluni nostri fratelli; è pur questo lo scopo dell'opera che esaminiamo:

« Per fare amare la massoneria bisogna conoscerla; ogni libro che tende a togliere quei pregiudizi che sono in vita contro di lei è un libro buono e utile, è un libro che prende a sostenere la causa della civiltà e del progresso.»

Ecco le prime parole della prefazione che il fr.·. Queto mette a capo del suo libro.

Da questa prefazione si rileva un altro concetto che si può ridurre a questi termini: La massoneria, stà alla pubblicità, come le libere istituzioni, al governo civile dello stato in cui essa vive.

« La massoneria, aggiunge l'autore, non è sètta, non congiura e non dee temersi da nessun governo giusto e costituito perchè non cerca sollevar torbidi e sedizioni, ma soltanto mantenere intatte, collo spingere la civiltà ed il progresso, quelle libere istituzioni che sono necessarie per il bene sociale e per il godimento intero di tutti i diritti naturali e civili..... in America è l'anima di quel governo popolare e costituisce la maggioranza dell'Unione e può con l'istruzione che la distingue rendere alla Repubblica ed al governo eminenti servigi.»

La massoneria dunque si palesa se regna la libertà, cospira nel segreto dei suoi tempi se domina la tirannide; in questi due differenti stadi la costituzione massonica è sempre la stessa.

E qui ci si permetta una digressione:

(1) Prezzo L. 1, all'indirizzo dell'autore alla Spezia.

Digitized by Google

Agli accennati due sistemi di governo civile, cioè; della libertà e dell'assolutismo, nel principio di questo secolo se ne aggiunse altro che, negando molte garenzie di libertà fu detto di transazione, e che a noi pare possa chiamarsi con più logica, dell'opportunismo o dell'equivoco.

Quale fu l' influenza di questo nuovo sistema sulla massoneria?

L'equivoco concorse potentemente ad inaridire il buon senso, la sua influenza fatale che esercitò sulla massoneria ve lo dice la storia.

Siamo al 1806 in Francia: Giuseppe Napoleone fratello dell'imperatore è Gran Maestro dei Frammassoni, Cambacèrés arcicancelliere dell'impero è primo Gran Maestro aggiunto, Sovrano Gran Maestro del Supremo Consiglio per la Francia, Gran Maestro d'onore del rito d'Hèrédom di Kilwinning, Capo Supremo del rito francese, Gran maestro del rito scozzese filosofico, Gran Maestro dell' ordine del Cristo; i generali ed i ministri, nella gran parte sono i graduati della massoneria; le logge popolate da un esercito d'impiegati e il Grande Oriente un ufficio di Corte.

La massoneria francese era quasi UNIFICATA è vero, ma ci si permetta il dirlo, non era indipendente; essa quasi faceva parte integrante del ministero dell'Interno!!

A noi pare che in un sistema qualunque di governo, sia massonico o civile, quando lo svolgimento dei diritti è privo di garenzie, l'accentramento del potere fortifica l' assolutismo. È con questa convinzione che sempre in massoneria combattemmo ogni accentramento, anco quando si presentava sotto le seducenti forme dell'unificazione.

Coll'unificazione massonica in Italia si reclama forza all'Ordine nostro, ma la forza è nell'unione cioè nell'unità dello scopo e nell'armonia dei mezzi per realizzarlo. Che importa se in Italia i centri siano due, tre o più quando lo scopo è unisono e l'accordo leale tra questi Centri armonizzi il lavoro?

La quistione dell'unità massonica italiana è quistione di potere, è quistione di personale ambizione; la massoneria dovrebbe rendersi estranea a queste lotte che attraversano ed inaridiscono ogni utile lavoro, che creano barriere illusorie tra massoni e massoni, che tradiscono lo scopo dell' istituzione e cooperano ad eternare il sistema dell'equivoco.

Ritorniamo all'argomento:

Un breve cenno sulla storia, sullo scopo, le origini ed il progresso della massoneria, la spiegazione dei misteri, l'organizzazione delle logge in America, le cerimonie per l' apertura e chiusura dei lavori, i doveri dei massoni in e *fuori* loggia, vari commenti sui rituali dei tre primi gradi e la spiegazione del simbolismo sono gli argomenti svolti nel libro del fr.·. Queto. In ultimo è ancora il rituale per le cerimonie funebri ed un notamento delle loggie che esistono negli Stati Uniti d'America, secondo l'ultima statistica del 1868.

Astrazione facendo di talune ritualità riboccanti di misticismo, ora generalmente non più in uso, la traduzione del fr.·. Queto è molto erudita e la raccomandiamo volentieri ai nostri lettori come un libro utile per coloro cui piace studiare l'istituzione Massonica.

Andrea Crispo.

NECROLOGIE

Il progresso attuale deve molto all'opera umanitaria di coloro, che, massime in questi ultimi ottant'anni, cercarono, attuando i principii da loro propugnati, rivendicare al popolo ogni suo diritto.

Se l' opera è ancora incompleta non per ciò deve venir meno a questi campioni della *libertà* umana la nostra riconoscenza, che anzi, a degnamente onorarli si dovrebbe con efficacia cooperare al loro programma.

Molti di questi operai del progresso, che fecero, parte nelle prime lotte della civiltà contro la barbarie, non sono più. Nelle provincie del Napoletano che furono sì spesso, nei tempi a cui ci riportiamo, teatro di tante lotte; in questa terra ove, come in ogni angolo d'Italia, tanto si è cospirato per la libertà, pochi ne restano. Ogni giorno si vede scoperchiare una tomba per racchiudervi dentro questi preziosi avanzi della sacra falange.

Ed a Liborio Romano succede Ercole Stasi da Lecce, ed ora sono pochi giorni anche Sebastiano Lo Savio da Monopoli li seguiva.

Ei fu antico soldato della libertà, amò l'Italia quando taluni dei soddisfatti d'oggi, militando anco allora per la tirannide, la dicevano *utopia*. Ai tempi del regno Italico, prese parte nei rivolgimenti delle Romagne e trovandosi a Bologna venne iniziato nei misteri della franmassoneria.

In questa associazione retta, come dovrebbe essere, dalla libertà e dalla giustizia, le sante aspirazioni del fr.·. Lo Savio si ritemprarono, fu per

Digitized by Google

questo ch'ei sempre amò l'istituzione nostra che chiamava *la religione del cittadino.*

A questa scuola del progresso sociale educò sè stesso e poi i propri figli, alla religione del libero pensiero si tenne legato per settantatre anni sino all'estreme ore di sua vita. Fu suo vangelo la morale, ogni sua opera consacrò alla patria, alla massoneria religioso affetto. X.

* *

Credo mio debito annuaziare alla Comunione Massonica, che il caris.·. fr.·. Francesco Di-Giunta Bazzan gr.·. 3.·. cotizzante di questa R.·. Loggia *Diodorea* — Segretario di questa Accademia Agirino Diodorea—Socio onorario ed insegnante di questo Circolo degli Operai, cessava di vivere la notte dal 7, all'8 del corrente giugno, dietro lunga e penosissima malattia.

Di quante qualità era adorno non è dato alla mia penna poterlo a vivi colori dimostrare; solo dirò che strenuo campione del Vero, fu odiatissimo dalla nera setta — ed informato ai sani principî Mass.·. fu caro agli Operai della vera luce. Chi scrive l'ebbe fra i pochi amici, e la perdita ne piange amaramente.

Nacque in Troina l'11 febbraro 1841 da Pietro Di-Giunta Russo e Ninfa Bazzan.

Agira il 9 giugno 1869 E.·. V.·.

Zuccaro Mauro 30.·.

ITALIA

PALERMO. — Crediamo utile cominciare questa cronaca, ultima delle pubblicazioni 2° anno, riportando un brano di lettera che l'illustre fr.·. Gran Maestro Federico Campanella c' inviava in data del 18 aprile 1869.

« . . . Lessi con vero piacere i vostri articoli sulle riforme e ve ne faccio i miei sinceri complimenti. Non si poteа dire nè meglio, nè più chiaro, nè in meno parole ciò che si può e ciò che non si può fare senza falsare il carattere dell'Istituzione. »

Scrivendo la serie degli articoli col titolo *Stabilità* e *Riforma* fu nostro scopo; togliere taluni pregiudizi dimostrando che la riforma fu in ogni tempo nelle leggi massoniche, analizzare talune ritualità oggi incompatibili col progresso sociale in cui viviamo, dire la provenienza di talune pratiche intruse nell'ordinamento massonico per dimostrare in fine la necessità di una riforma.

In questo esame, per quanto le nostre limitate idee lo permisero, abbiamo mirato sempre allo scopo e siamo lieti per l' approvazione ottenuta dal Gran Maestro.

Il Supremo Consiglio di rito scozzese in una delle sue tornate dello scorso mese ha deliberato conferirsi il grado 30.·. Cav.·. Kad.·. all'illustre fr.·. Luigi Stallo autore dell'opuscolo testè pubblicato in Genova col titolo: *Della Franco-Massoneria nei suoi benefici rapporti coll'Umanità.*

Questa deliberazione del Supremo Consiglio, più che fatto personale, a noi sembra un incoraggiamento per coloro, i quali, volendo, potrebbero con utili pubblicazioni rendere popolari i principî della Franco-Massoneria. Lo ripetiamo ancora una volta; far conoscere al popolo, la massoneria, nei suoi principî, nel suo scopo, è farla amare.

— L'Amministrazione nell' ordinamento interno delle officine massoniche è un fatto degno della più seria attenzione. Una loggia ove si discutono importanti quistioni sociali, utili riforme massoniche, ove si attuano le proposte tendenti allo scopo per cui lavoriamo; quest' officina avrà vita precaria se manca di ordinata amministrazione, sarà una luce abbagliante, se pur si vuole, ma di poco durata.

L' amministrazione è il primo elemento della vita economica e senza di essa non può esservi organizzazione duratura, molto meno ordinamento e prosperità nelle logge.

La mancanza di ordinata amministrazione crediamo sia una delle cause per cui vivono molte logge per consumarsi lentamente e sparire.

La loggia *Giorgio Washington* spesso si è occupata a completare il suo ordinamento amministrativo, anzi in una delle sue ultime tornate deliberava ammortizzare il quarto di tutti gl'introiti che si farebbero dal Tesoriere e con questa somma costituirsi un fondo di riserva.

Il deliberato della loggia scozzese n. 100 crediamo meriti l'attenzione di quelle officine che vogliono solidamente lavorare e progredire.

FIRENZE. — In una delle ultime tornate della loggia *Nuovo Campidoglio* si decise inviare al direttore del giornale *La Gazzetta di Torino* un reclamo (1) per rettificare con documenti taluni fatti riguardanti la detta loggia, fatti che si asserivano in un articolo riportato da quel giornale.

L'articolo riportato dalla *Gazzetta di Torino* è la traduzione di quello scritto, da noi già citato riguardante lo stato attuale della massoneria italiana che si fece stampare nel bollettino del Grande Oriente di Francia del mese di marzo p. p.

Di questo scritto ne pubblichiamo, per ora, quel brano che riguarda la Loggia *Nuovo Campidoglio*, riserbandoci riportarlo nelle nostre colonne intero o a brani appena ci arriveranno altre proteste o reclami.

Ecco per ora il brano che riguarda la Loggia *Nuovo Campidoglio*:

«... A Firenze non havvi di Massoneria che il nostro G.·. O.·. e le officine che ne dipendono,

(1) Vedi atti ufficiali alla pag. 7, di questo istesso numero.

Digitized by Google

qualche Corpo Massonico scozzese superiore e quattro loggie simboliche. Eravi pure sul princi- del 1868 una loggia chiamata *Nuovo Campidoglio*; questa loggia trovò un giorno buona cosa di far appello al pubblico Massonico per un prestito di centomila lire — assicurato, giusta quanto leggesi nelle sue circolari stampate, sui fondi della loggia — Il G.·. O.·. d'Italia chiese a cotal loggia uno stato delle finanze, ed essendosi dimostrato che la loggia non possedeva che centocinquanta franchi, il G.·. O.·. stimò dover suo di chiuderla, non potendo esporre la Comunione intera alle conseguenze morali e materiali di simil fatto. D'Allora taluni individui han continuato a riunirsi sotto il nome di questa ex loggia, e si videro apparire a tal riguardo corrispondenze anonime (1) oltraggiose in piccoli giornali del paese ed anco stranieri. Il G.·. O.·. deplorò sinceramente l'abuso che erasi fatto di quei giornali, ma non ha creduto rispondere ed ha continuato nella propria strada.»

A nostro modo di pensare il G.·. Or.·. avrebbe fatto meglio a rispondere; dalla discussione si potea ottenere la verità.

In ogni accusa necessariamente vi deve essere un colpevole; o reo o calunniatore.

Nella tornata del 25 luglio 1867 la loggia *Roma Redenta* all'Or.·. di Napoli deliberava sciogliersi dall'obbedienza del G.·. Or.·. di Firenze e dichiararsi indipendente.

Nel verbale di questa seduta v'erano delle dichiarazioni, non anonime, di tanta importanza da apprestare gli estremi di un atto di accusa per intentare processura contro un membro del G.·. Or.·. Questo verbale si stampò firmato da tutti i dignitari della loggia e venne diffuso in molte migliaia di copie nelle officine e tra i fratelli massoni in e fuori Italia.

Per dignità dell'Ordine noi allora credemmo conveniente chiedere che si facesse la luce sui fatti asseriti nella circolare della Loggia *Roma Redenta* (2). Il Grande Oriente invece credè far giustizia decretando la demolizione della loggia *Roma Redenta* quando forse non ne aveva più diritto, cioè; il 21 agosto 1867, circa un mese dopò che questa officina s'era dichiarata indipendente.

Il G.·. O.·. anco allora credè non rispondere, e da noi, lo ripetiamo, per dignità dell'Ordine, sinceramente si deplorò l'ostinato silenzio.

GENOVA. — Nel n. 166 del giornale *Il Dovere* ha il primo posto una lettera che l'ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzini indirizzava il 2 giugno corrente alla *Società degli Studenti di Genova*.

Di questo scritto ne rileviamo il seguente brano:

« . . . Nella vostra Università io ebbi le prime ispirazioni di Patria, i primi concetti di un lavoro possibile a prò della sua Unità Nazionale e Repubblicana, i primi amici che mi aiutarono a iniziare il tentativo praticamente. Di quei primi amici taluni perirono, come Jacopo Ruffini, della morte dei Martiri, altri si sviarono dietro a calcoli di vita men devota ma più secura, uno o due sopravvivono fermi nella fede dei nostri primi anni aspettando, vegliando, lavorando: tra questi Federico Campanella, il cui nome dev'esservi caro.»

— Altra volta annunziammo che taluni massoni di questo Or.·. si occupavano per costituire una nuova loggia, che forse avrebbero titolato *La Stella*, ma che ancora non aveano deciso a quale obbedienza dovessero chiedere le costituzioni; ora veniamo di sapere che questa nuova Loggia ha deliberato di far parte della *Comunione scozzese* sotto gli auspici del Supremo Consiglio che ha sede all'Or.·. di Palermo di cui è Gran Maestro Federico Campanella.

TERMINI-IMERESE. — La loggia scozzese n. 81 *Gelone* nella sua tornata ordinaria del 4 giugno sulla proposta del fr.·. segretario C. Battaglia deliberava fare adesione al programma diramato per la riunione dell'anticoncilio di Napoli.

La stessa officina sulla proposta del fr.·. visitatore C. Finocchiaro-Aprile deliberava ancora; adoperarsi per l'attuazione dello scopo che si prefigge la lega d'insegnamento, cioè: continuare, regolarizzando il movimento d'agitazione pacifica in favore dell'istruzione del popolo, creare un legame morale a tutti coloro che combattono l'ignoranza, costituire un centro di propaganda generale per la detta opera.

Copia di questa deliberazione venne già spedita all'ill.·. fr.·. Giovanni Macè direttore del bollettino organo officiale della Lega che col titolo *di* LEGA D'INSEGNAMENTO si pubblica all'Or.·. di *Beblenheim* (*Haut-Rhin*) *in Francia*.

FRANCIA

PARIGI. — Le logge di questo Or.·., anzi di tutta la Francia, in questi ultimi mesi, di fatto, sospesero i travagli.

Le elezioni generali per il Corpo legislativo attirando l'attenzione dei massoni, le logge restarono generalmente deserte, i giornali massonici francesi sospesero le loro pubblicazioni per quel periodo di tempo occupato dalla lotta elettorale ed anco per l'istessa causa l'assemblea generale del Grande Oriente che dovea riunirsi col giorno 17 maggio p. p. venne differita al 5 del prossimo venturo luglio.

Ecco il motivo per cui da qualche tempo non ci siamo occupati dei lavori massonici dei nostri fratelli d'oltre alpe, e del perchè oggi, malgrado ci siano arrivati buona parte dei giornali massonici di Parigi poco possiamo spigolarvi di notizie interne, che assolutamente ne mancano.

Qualche cosa però di Parigi bisogna scriverla, ed invece della solita cronaca daremo una rivista di giornali; è quanto possiamo fare:

(1) Facciamo osservare che nei giornali, escluse le inserzioni a pagamento, quanto è senza firma non può dirsi anonimo perchè garentito dal responsabile del giornale che firma sempre in ogni numero.

(2) Vedi *Umanitario* anno I, n. 23 pag. 4 e 5.

Digitized by Google

Dei bullettini del Grande Oriente di Francia solo due se ne sono pubblicati per il corrente anno massonico; quelli di marzo ed aprile.

Nel primo si porta un articolo datato da Firenze che si fece poi ripubblicare in Italia dalla *Gazzetta di Torino*, articolo che per le sue inesattezze, per non dir altro, ha sollevato qualche protesta e delle recriminazioni. Di questo articolo avremo certo tempo per occuparcene.

Nel bollettino di aprile è il decreto di sospensione dell'assemblea per la coincidenza delle elezioni generali politiche; il reso-conto di due sedute, 8 e 22 marzo 1869 del Consiglio dell'Ordine; documenti storici e fatti diversi.

Del *Monde Maçonnique* ci è pervenuto il fascicolo di maggio (1° numero anno XII). Il posto della cronaca è occupato dalla continuazione e fine di un articolo firmato Caubet che dà il riassunto dei voti delle logge sulla proposta del fr.·. Ducarre: *progetto del tempio della Massoneria Francese.*

Nella cronaca di Parigi dell'*Action Maçonnique* (n. 37 e 38 — 15 marzo e 1° giugno 1869) leggiamo queste poche parole:

« Il movimento massonico di questi ultimi mesi venne sensibilmente diminuito dal movimento politico che si è accentuato nell'occasione delle elezioni del Corpo legislativo.

« Allora si aveva meglio da fare.

« Oggi possiamo riprendere la parola; ma di fronte alla vigorosa agitazione che ancor dura nel mondo profano, è a stento che possiamo sperare di essere ascoltati, e francamente non ce ne querelíamo.

« Il movimento che si produsse al di fuori della nostra Istituzione è molto serio da attirare l'attenzione di tutti i massoni che, come noi, vogliono risolutamente il trionfo dei principii democratici.

« Perciò non ardimmo distogliere i nostri fratelli dai doveri che la situazione impose a tutti i democratici, cioè a tutti i massoni.»

BORDEAUX.—Le Logge di quest'Or.·. che dipendono dal Grand'Or.·. di Francia, fecero istanza al loro Gran Maestro ed ottennero il permesso per riunire in Assemblea massonica i rappresentanti di tutte le logge del sud-ovest di Francia.

Il programma delle discussioni era formulato come appresso:

1. Del cerimoniale massonico — Del simbolismo al 1° grado.

2. Dei cambiamenti da introdurre nelle iniziazioni, specialmente nella parte delle prove fisiche.

3. Dei mezzi di rendere la Massoneria più influente.

4. Dei mezzi di rendere più efficace l'assistenza massonica...

5. La massoneria deve essa intervenire nell'insegnamento, e sino a qual punto?

6. Còmpito della Massoneria rispetto all'economia sociale ed al movimento cooperativo.

7. Mezzi onde far scomparire il pauperismo.

Noi non possiamo che plaudire all'iniziativa presa dai nostri fratelli di Bordeaux; appena ci arriveranno i dettagli delle discussioni ch'ebbero luogo in questa Assemblea saremo solleciti comunicarli ai nostri lettori.

Per ora siamo lieti di annunziare che in questo Or.·. la loggia *Elue Ecossaise* ha fondato un giornale massonico — *L'Avenir Maçonnique.*

L'Action maçonnique saluta il nuovo giornale di Bordeaux con queste parole:

« ..... Le nostre sincere felicitazioni ai redattori dell'*Avenir maçonnique* di Bordeaux — Possa questo novello organo, ispirandosi alla grande tradizione rivoluzionaria, che è la tradizione massonica, aiutare la trasformazione dell'Umanità sull'ideale del Diritto e della giustizia.»

In quanto alle tradizioni massoniche, ancor noi siamo dell'istesso avviso. La massoneria si è assunto e deve disimpegnare una parte interessantissima nel dramma fatale della *Vita umana.* Malgrado i progres.· e le vittorie della scienza ancora molti frantumi dell'antica barbarie ingombrano la scena del mondo.

Dalla teoria si venghi all'attuazione pratica.... sbarazziamocene, e così avremo compiuto un sacro dovere.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(*Atti Ufficiali*)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASS.·. UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA

M.·. L.·. Cap.·.
Nuovo Campidoglio
all'Or.·. di Firenze

N. 466.

9 giugno 1869.

Pregiatissimo Direttore della *Gazzetta di Torino.*

In data del 31 p. p. maggio, nelle colonne del suo giornale abbiamo letto alcune parole intorno alla loggia *Nuovo Campidoglio* all'Or.·. di Firenze le quali concertate insieme contenevano più calunnie e falsità che lettere e parole.

Noi avremmo fatto anche bene a non rispondere per non riaprire una polemica scandalosa,

Digitized by Google

essendo poi così noti i fatti da non valer più la pena di parlarne. Ma che vuole pregiatissimo sig. Direttore? chi ha scritte o fatto scrivere quelle parole ha avuta l'idea di avvantaggiarsi per la prossima assemblea massonica che avrà luogo qui ai 15 del corrente; noi dalla nostra parte non amiamo affatto il vantaggio di certe persone che mestano dapertutto, ed anche nelle cose più sacre, quindi non permettiamo neanche questa volta che quelle parole restino senza analoga e dovuta risposta. Ella perciò, se fu tanto cortese con chi parlava così male di un ceto di galantuomini troppo noti al paese, non vorrà negare per ragione di giustizia un posticino a queste nostre parole, le quali non sono dettate dal dispetto, dal timore o dalla stizza ma dalla verità nuda dei fatti.

Ecco in breve: La quistione insorta tra il Centro massonico residente in Firenze e la Risp.·. loggia *Nuovo Campidoglio* non cadde sulla garenzia delle somme che sarebbero state incassate per l'istituto internazionale, giacchè il funzionante di Gran maestro sapeva che non i fondi di loggia, di *millecinquecento* e non di 150 franchi, erano destinati alla garenzia delle azioni, ma il marchese Vincenzo Baldinotti Tesoriere della loggia, il quale non valeva per 100000 franchi ma per quattro volte quella somma: la questione verteva sulle formalità che dovevano accompagnare quel progetto; si trattava dell'assenso del Gran maestro, quest'assenso mancò perchè il Gran maestro era allora lontano da Firenze per suoi affari. Queste parole però sono belle e buone, ma sono sempre parole, ed a noi piacciono i fatti, e vogliamo conchiudere prima di cominciare con una dimostrazione di fatti.

Nell'articolo del giornale si dice, o meglio si asserisce, che la loggia fosse stata chiusa, non è niente vero. — La loggia fu sospesa nel breve tempo della discussione, dietro la quale lo stesso Grande Oriente con fasto e sollennità la riaprì comunicando il decreto che trascriviamo più sotto. Fu la loggia che dietro il favorevole esito del giudizio non volle rimanere all'obbedienza di quel centro massonico che, per lo meno, in quell'occasione si era mostrato poco accorto.

In questo serio documento che trascriviamo, signor Direttore, potrà chiaramente vedere che la questione era di semplice formalità, e che erano tanto legittime ed oneste le trattative del prestito che lo stesso Grande Oriente non potè fare a meno non solo di riconoscere la innocenza della loggia, condannando le sole cariche per la mancanza della formalità, ma di promettere tutto il suo *appoggio* ed il suo sostegno perchè la loggia avesse raggiunto il suo scopo.

Tutto questo è scritto, è stampato; non sono parole sono fatti. Legga, legga signor Direttore, e si persuaderà che per noi basta trascrivere *il* decreto per tutta risposta alle calunniose insinuazioni di quell'articolo.

Gradisca ecc.

Dev. servo
Eduardo Nozzoli—Presidente.

Incaricato dalla loggia *Nuovo Campidoglio*
(Luogo del bollo della loggia).

Copia del Decreto del Grande Oriente.

N. 349.

CC.·. FF.·. della R.·. L.·- M.·. Cap.·.
Nuovo Campidoglio.

Or.·. di Firenze 17° g.·. 4° mese anno V.·. L.·. 000868.

Mi fò un dovere comunicare a cotesta R.·. M.·. L.·. capitolare le disposizioni emanate con Decreto del Sup.·. Cons.·. dei 33.·. in data 12 corrente che sono le seguenti:

1. L'officina è riconosciuta immune dal carico di mancanza all'onore, ritenendosi responsabili le sole Luci;

2. L'officina è autorizzata a riprendere i suoi lavori, e nella sua prima tornata, in seguito di regolare invito a tutti i suoi FF.·., procedere alle nuove elezioni di tutti i suoi dignitari di 1ª e 2ª categoria niuno escluso;

3. L'officina in tenuta di apprendista riformerà le sue tavole concernenti l'istituto massonico che vuole crearsi, in Italia, e le invierà al Grande Oriente per le debite formalità, e per essere la medesima appoggiata e sostenuta pel conseguimento del suo scopo.

Il fr.·. incaricato per la comunicazione di questa tavola assume parimenti l'incarico delle comunicazioni a farsi alla officina col vivo della voce

Gradite, CC.·. FF.·., il mass.·. saluto

Pel funz.·. G.·. M.·. dell'Ordine il 1° S.·.
Firmato — *F. Curzio 33.·.*

(Luogo del bollo del G.·. Or.·.)

Per copia conforme
E. Nozzoli.
Tito Castellani.

Comunicato al giornale massonico *L'Umanitario*
d'ordine della Loggia
E. Nozzoli Venerabile.

(Luogo del bollo della Loggia)

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 1.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 1 settembre 1869

EPPUR SI MUOVE!

È un fatto: le azioni umane apprese con vario interesse vanno quasi sempre analizzate con passione e giudicate con diverso criterio.

Le torture dell'inquisizione, ora generalmente stigmatizzate per barbare costumanze, furon dette da taluni face d'incivilimento.

La guerra, il diritto all'inviolabilità umana, la schiavitù, l'eguaglianza sociale sono ancora altrettanti problemi, che, sebbene risoluti in dritto da *coloro* che mirano all' avvenire, pure non sono ancora tutti completamente attuati in fatto, causa l' ignoranza dei più e la nequizia dei pochi che s'impongono colla forza tentando ritardare la invadente civiltà.

La massoneria impegnata da secoli a sfrantumare ogni ordegno di schiavitù ebbe a soffrire e superare grandi lotte; le sue opere, è logico, vennero sempre dagli avversarii giudicate con poco criterio o con maligne insinuazioni discreditate.

Le forme vetuste ed il mistero di cui essa si ricopriva furono oggetto della più accanita critica, e molti illusi la credettero un'associazione di gente puerile ed orgogliosa. Fu perciò che taluni credendo trovare omogeneità nel rito massonico intrusero nei nostri tempi gli affiliati a quei sistemi di misticismo o di goffaggini che rifuggivano dalla società bersagliati dai duri colpi della dialettica.

Sotto questo fatale incubo la massoneria, novello Prometeo, stette per qualche tempo attaccata alla rupe della *stabilità*; il lavoro massonico acciaccato e reso tardo; il fanatismo e l'ambizione proclamati numi e adorati.

E taluni dei massoni educati a questa scuola, decorati di splendide insegne, vanitosi per chimerici titoli, ammessi come massoni nelle regie stanze e negli uffici di corte più non udirono il grido di dolore dell'umanità ancora schiava.

Stette! — ma per breve tempo.

L'immortale divisa della massoneria era ancora nei suoi primi atti, gl'intrusi dimenticarono di cancellarla: essa venne religiosamente rilevata e scritta per accennare l'antico scopo dell'istituzione.

Le persecuzioni e le discordie procacciate furono vane.

Galileo tratto in carcere dall'inquisizione di Roma, torturato per negare ciò che sì luminosamente avea dimostrato, tra i tormenti esclamava: *Eppur si muove!*

Quel motto fu la parola d'ordine della civiltà che vince l'ignoranza, la barbarie, e come il dubbio socratico impresse per secoli il suo moto verso l'avvenire.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza.

È questa la divisa massonica.

« Quel grande e perspicace ingegno di Campanella diceva, le sentenze ricevute doversi confrontare col gran libro della natura (1).»

(1) Vedi *Umanitario* n. 1, anno I, pag. 2.

Digitized by Google

Confrontiamo le nostre leggi, i nostri rituali coll'antico programma massonico. Ecco la grande riforma! Ritorniamo sui nostri passi; la via è quella della libertà e della giustizia.

Il movimento di riforma massonica è incominciato da qualche tempo; la nostra famiglia già conosce questo vero, cioè, il bisogno di ritornare alle origini.

Cooperiamo tutti al movimento d'idee, che essendo oggi massonico, domani sarà sociale: il resto verrà da sè.

Oggi che alla pressione dell'autorità è successa l'indipendenza della ragione, ripetiamo ancor noi il fatidico *Eppur si muove*.

Con questo augurio incominciamo lieti il terzo anno delle nostre pubblicazioni.

.·.

Riportiamo dall'*Action Maçonnique* di Parigi le seguenti parole che riguardano i nostri ffr.·. di Lentini:

« È comparso a Lentini (Sicilia) un valoroso giornaletto, la *Voce del Popolo*, redatto da Frammassoni e destinato a volgarizzare e a spandere nelle masse i grandi principî della Rivoluzione. Noi ne avremmo già riprodotto qualche brano se non fosse stato per le barriere che ci oppone la legge sulla stampa. Il nostro confratello, più felice di noi, può trattare quistioni politiche e sociali che a noi sono completamente interdette.»

UN NUOVO GIORNALE MASSONICO

Il fr.·. I. A. Armand c'invia da Habana (isola di Cuba) una lettera ed il primo numero di un nuovo giornale massonico, *El Compàs*, redatto in lingua spagnuola che si pubblica per iniziativa della Loggia scozzese *Sant' Andrea* n. 9 di quell'Oriente e sotto la direzione del'ill.·. fr.·. Mirabeau 18.·.

El Compàs, ora che in quella contrada è cessata la divisione e lo scisma tra massoni regolari ed irregolari, divisione e scisma che fu di grande nocumento a quella massonica famiglia, si propone riordinare e mettere a profitto le forze, che in altro tempo furono sprecate in misere lotte di partito, per coadiuvare al programma massonico cooperando efficacemente onde il popolo si abbia *Pace Libertà* e *Prosperità*.

Noi mandiamo di tutto cuore un saluto ai redattori del *Compàs* ed un voto che è questo: Sia la penisola Iberica una sola famiglia libera, senza padroni o vassalli.

Ecco la lettera che c'invia il fr.·. Armand:

« Habana, 10 julio 1869.

« Señor Don A. Crispo.
Palermo

« Muy Señor mio y h.·.

« Los lazos que nos unen me permite y autoriza dirisirme á V. incluyèndole el primer número del periòdico masònico que publica la Logia Escocesa *San Andres n. 9.* de la Habana, no dudando por un istante de la fraternal correspondencia que usará V. Consu alento servidor y h.·.

« I. A. Armand.·.

« Direccion
I.· A. Armand Apartado 385
Habana—Cuba.»

Le centocinquanta logge del Grande Oriente di Firenze.

Nel bollettino del Grande Oriente di Francia troviamo officiosamente comunicata una nota di 150 logge che si dicono dipendenti dal Grande Oriente di Firenze.

Siccome in questa nota si è incorso certo in qualche involontario errore annoverandovisi officine, che, o non esistono da gran tempo, o sono *indipendenti*, o passati ad altra obbedienza, così, in omaggio alla verità crediamo utile riportare il notamento officioso per farvi, in altri numeri, qualche riduzione che saremo al caso di provare con documenti.

La verità anzitutto.

L'elenco delle 150 loggie è questo:

1. Abramo Lincoln. Alessandria (*Egitto*). 2. Alcinoe Risorta. Napoli. 3. Anacleto Cricca. Magnesia (Turchia). 4. Annita. Palermo. 5. Appuli Irpini. Accadia (*Principato Ulteriore*). 6. Archimede Palermo. 7. Archita. Taranto (*Terra d'Otranto*). 8. Argillana. Ascoli-Piceno (*Umbria*). 9. Arnaldo-Rienzi. Brescia (*Lombardia*). 10. Attilia. Vaglio (*Terra d'Otranto*). 11. Ararat. Cairo (*Egitto*). 12. Arena. Verona (*Veneto*). 13. Adriaca. Venezia. 14. Balilla. Lucca (*Toscana*). 15. Bruto primo. Vallata (*Principato Ulteriore*) 16. Buonarotti. Palermo. 17. Burlamacchi. Lucca (*Toscana*). 18. Caffaro-Genova. 19. Caprera. Trani (*Terra d' Otranto*) 20. Carrara. Carrara (*Valle del Magra*). 21. Cavour. Torino. 22. Cesare Beccaria. Milano. 23. Carlo Pisacane. Laterza (*Terra d'Otranto*). 24. Con-

Digitized by Google

cordia. Firenze. 25. Concordia. Trapani (*Sicilia*). 26. Concordia e Progresso. Tunisi. 27. Cristofaro Colombo. Genova. 28. Cairoli. Arezzo (*Toscana*). 29. Daniele Manin. Venezia. 30. Dante Alighieri-Torino. 31. Dante Alighieri. Ravenna (*Romagne*). 32. Egeria. Napoli. 33. Eleonora-Nuoro. (*Sardegna*) 34. Enrico Dandolo. Naso (*Sicilia*). 35. Epicarmo Siculo Megarese. Augusta (*Sicilia*). 36. Erbitea. Aidone (*Sicilia*). 37 Eridania. Casalmaggiore (*Lombardia*). 38. Enrico Cairoli. Rovigo (*Veneto*). 39. Fedeltà. Cagliari. (*Sardegna*). 40. Fede e Lavoro Cagliari (*Sardegna*). 41. Fenice. Napoli. 42. Fenice. Costantinopoli (*Turchia*). 43. Fenice. Smirne (*Turchia*). 44. Figli della Lucania. Potenza (*Basilicata*). 45. Fuoco Sacro. Andria (*Terra di Bari*). 46. Fantiscritti risorti. Miseglie (*Valle del Magra*) 47. Forum Cornelii. Imola (*Romagne*). 48. Fede e Lavoro. Perugia (*Umbria*). 49. Ferruccio. Pistoia (*Toscana*). 50. Fratellanza Universale. Firenze. 51. Garibaldi ed avvenire. Livorno. 52. Garibaldi-Ancona (*Marche*). 53. Garibaldi. Sinigaglia (*Marche*). 54. Giustizia e Ragione. Brindisi (*Terra d'Otranto*). 55. Giustizia e Unione. Lima (*Perù*). 56. Garibaldi e Patria. Palermo. 57. Giudalicio. Ascoli Piceno (*Umbria*). 58. Goffredo Mameli. Sassari (*Sardegna*). 59. Giovanni da Procida. Girgenti (*Sicilia*). 60. Golfo di Spezia. Spezia (*Liguria*) 61. Galvani. Bologna (*Romagne*). 62. G. B. Romagnosi Guastalla (*Romagne*). 63. Galileo. Pisa (*Toscana*) 64. Giovan Battista Vico. Francavilla (*Terra d'Otranto*). 65. I credenti nell' Avvenire Sociale. Palermo 66. Italia. Buenos-Ayres (Repubblica Argentina). 67. Italia risorta. Costantinopoli (*Turchia*) 68. Imera. Termini-Imerese (*Sicilia*). 69. I Dauni Costanti nel dovere. Foggia (*Capitanata*). 70. I figli veri del Leone. Licata (*Sicilia*). 71. L' Era d' Italia. Naro (*Sicilia*). 72. La Cisalpina. Milano. 73. Luni. Sanzana (*Valle del Magra*). 74. Luce Appula. Lucera (*Capitanata*). 75. Lincoln. Lodi (*Lombardia*). 76. Labindo. Fivizzano (*Valle del Magra*). 77. La Ragione. Sarteano (*Toscana*). 78. Livio Salinatore. Forlì (*Romagne*). 79. Luce d'Oriente Cairo (*Egitto*). 80. Liberi Montanari. Tricarico (*Basilicata*). 81. Liberi Armerini. Piazza (*Sicilia*). 82. Libere Torri. Tolve (*Basilicata*). 83. La sincerità-Costantinopoli (*Turchia*). 84. Libbia d'oro Napoli 85. La Sannita Fedele. Benevento (*Terra di lavoro*). 86. Monte Sinai. Suez (*Egitto*). 87. Marsala. Marsala (*Sicilia*). 88. Macedonia. Salonicco (*Turchia*). 89. Montanari. Verona (*Veneto*). 90. M. Aurelio Severino. Napoli. 91. Mario Pagano. Lecce (*Terra d'Otranto*). 92. Minerva. Bitonto (*Terra di Bari*). 93. Menotti Borelli. Modena (*Emilia*). 94. Micca Balilla. Borgo S. Donnino (*Emilia*). 95. Moeris. Alessandria (*Egitto*). 96. Mariano d'Arborea-Aristano (*Sardegna*). 97. Nuova Pompeia. Alessandria (*Egitto*). 98. Orania. Smirne (*Turchia*). 99. Oriente Ligure. Chiavari (*Liguria*). 100. Ombrone. Grosseto (*Toscana*). 101. Progresso Sociale Firenze. 102. Pauccia. Bari. 103. Pitagorici Cratenzi Risorti. Cosenza (*Calabria Ulteriore*). 104. Paolo Sarpi S. Pietro Patti (*Sicilia*). 105. Pietro Vannucci. Città di Pieve (*Umbria*). 106. Patria e Libertà. Avellino (*Principato ulteriore*). 107. Progresso. Torino. 108. Pensiero ed azione. Trieste (*Istria*). 109. Pittagora Vati. (*Samo-Grecia*). 110. Roma Nuova. Piacenza (*Emilia*). 111. Roma e Venezia. Palermo. 112. Roma e Venezia. Recalmuto (*Sicilia*). 113. Roma. Monopoli (*Terra di Bari*). 114. Romagnosi. Napoli. 115. Rubicone, Cesena (*Romagne*). 116. Selene. Lerici (*Valle del Magra*). 117. Speranza (?) Montevideo (*Uruguay*). 118. Speranza II-Salto (*Repubblica Argentina*). 119. (Speranza III. Florida (*Chilì*). 120. Sallustio Bandini. Sinalunga (*Toscana*). 121. Speranza. Costantinopoli (*Turchia*). 122. Stella Ionia. Smirne (*Turchia*). 123. Staziella. Acqui (*Piemonte*). 124. Salentina. Martina-Frio (*Terra d'Otranto*). 125. Stella africana. Tripoli (*Africa*). 126. Stella dell'Umbria-Terni (*Umbria*). 127. Sole d'Egnazia. Monopoli (Terra di Bari). 128. Speranza. Mazzara (Sicilia) 129. Santarosa. Savigliano (Piemonte). 130. Trionfo Ligure. Genova. 131. Tiberina. Todi (Umbria). 132. Tommaso Briganti. Gallipoli (Terra d'Otranto). 133. Tacito. Terni (Umbria). 134. Torricelli. Faenza (Romagne). 135. Timoleonte. Siracusa (Sicilia). 136. Unità Nazionale. Cetona (Toscana). 137. Unità e Garibaldi. Palermo. 138. Unità e Libertà. Napoli. 139. Universo. Firenze. 140. Unitaria. Livorno. 141. Veltro. Palo di Colle (Terra di Lavoro). 142. Vittoria. Cagliari (Sardegna). 143, Valle di Potenza-Macerata (Marche). 144. Valle di Casano. Casano (Valle del Magra). 145. Vestale della Campania-Comignano (Terra di Lavoro). 146. Valle della Viola. Mammola (Calabria ulteriore I). 147. Virtù trionfante. Aversa (*Terra di Lavoro*). 148. Vittore Pisani. S. Salvatore di Fitalia (*Sicilia*). 149. Vera Amicizia. Palermo. 150. Zaleuco. Gerace (*Calabria Ulteriore*).

Digitized by Google

BIBLIOGRAFIA

Il Manuale dell'operaio di Cesare Parrini. Firenze, 1869.

Non è la prima volta che si lamenta la mancanza di un libro che servisse in guida agli operai nell'esercizio dei loro doveri e dei loro diritti: è un'opera questa tanto seria e difficile, da richiedere, in chi ad essa si dedica, mente e cuore altamente degni del lavoro cui son destinati.

È stata la loggia *Nuovo Campidoglio* di Firenze la editrice di questo libro, del quale sono state fatte due edizioni, una modesta per gli operai, gli esemplari della quale saranno venduti a soli centesimi dieci; l'altra più linda di 300 esemplari numerati al prezzo di una lira ciascuna, per coloro i quali vorranno dare benevolo aiuto a condurre a compimento l'opera progettata.

Di libri destinati alla educazione del popolo, ai nostri giorni non fa punto difetto nel vero senso della parola; ma nell'immensità di piccole e grandi pubblicazioni che si dicono popolari, v'è poco da scegliere e da offrire al popolo, come avente una diretta pratica utilità. Ed uno degli errori di coloro che scrivono pel popolo, oltre a quello, di uno stile triviale e rozzo, è appunto la completa deficienza o la falsità del metodo adoperato; d'onde ne scaturisce nella mente dei popolani che debbono leggere e acquistare delle utili cognizioni, un affastellamento di idee prive completamente di ordine e di armonia.

Questo difetto pare manchi del tutto nel *Manuale* del fr.·. Parrini, il quale ha diviso in tre parti la vita dell'operaio, estendendo ad ognuna di esse una determinata quantità di doveri speciali—*Fanciullo e celibe—Padre di famiglia—Cittadino*, ecco l'ordine seguìto, che dà chiaramente a vedere la nettezza delle idee e la progressione del loro svolgimento.

Crediamo inopportuno un esame parziale dei vari paragrafi, perchè tutti ci lasciarono una gradita sensazione nell'animo. Parte delle particolari convinzioni su d'alcune idee politiche e religiose, noi possiamo asserire che il libro del fr.·. Parrini risponde completamente ai vivi desideri più volte da noi espressi. E sarebbe proprio indispensabile che ogni loggia la quale non si lascia trascinare dall'indifferenza che oggi regna in Italia, o che non riposa nell'esclusivo adempimento di quelle formalità che oggi la scienza, l'esperienza e la logica hanno condannato, si cooperi alla diffusione di un libricino che può recare tanta utilità a quella classe di operai che sono sempre le vittime di ogni avvenimento sociale, perchè i primi a risentirne i tristi effetti colla sospensione del lavoro e col crescere dei bisogni della famiglia.

La loggia *Nuovo Campidoglio* colla pubblicazione di questo libro, ha risposto solennemente alle recenti insinuazioni che da ogni parte piovono sulla massoneria italiana, ed ha chiaramente dimostrato di aver compreso qual' è il mezzo più adatto a guidare le nostre moltitudini a quella coscienza dei loro diritti e dei loro doveri, che può solamente mantenere inalterato l'affetto verso la patria e la libertà—E il fr.·. Parrini può andar lieto di un risultato consono ai suoi desideri, perchè quanti operai avran nelle mani il suo *manuale*, non potranno non acquistare affetto alle idee in esso consacrate e gradatamente attuarne una buona parte.

Oggi nel nostro paese si pensa e si parla molto sul conto del povero popolo: amici e protettori esso ne conta a dovizie, ma quanti non si servono di esso per innalzarsi e poi calpestarlo? I massoni potranno però andare orgogliosi di aver posta la loro pietra all'innalzamento dell'edificio dell'istruzione popolare, più che colle parole e colle declamazioni, con *fatti* ripetuti costantemente in tutte le città italiane.

***

ITALIA

PALERMO.—La R.·. L.·. *Washington* nella sua tornata ordinaria del 12 scorso luglio, udito il rapporto della commissione amministrativa (art. 218 RR. GG.) approvò il reso-conto dell' ultimo periodo amministrativo dei suoi travagli.

La somma degli introiti in questo periodo ammontò a circa 2000 lire.

—La L.·. indipendente *Roma e Venezia* in una sua tornata dello scorso giugno, in seguito alla lettura degli ultimi documenti sulla questione massonica agitatasi tra il fr.·. Bartolomeo Odicini 33.·. rappresentante il Supremo Consiglio Gr.·. *Or.·.* dell'Uruguay ed il centro massonico di Firenze, deplorando gli avvenimenti successi in discredito della giustizia, votava un'indirizzo di lode all'Il.·. fr.·. Bartolomeo Odicini 33.·. e lo nominava suo membro onorario.

Anco la loggia indipendente *Annita* nella sua tornata del 28 detto mese intesa lettura dei documenti sopra accennati deliberava un indirizzo di simpatia al fr.·. Odicini.

—Mercoledì 7 luglio le logge indipendenti *Buonarotti, Archimede, Annita, Roma e Venezia* si riunivano in comizio per discutere una proposta della loggia *Annita* concernente la fondazione di un *bullettino ufficiale per le logge indipendenti d'Italia.*

Questa proposta venne rimessa al Capitolo Buonarotti con mandato di formulare l'analogo progetto.

NAPOLI. — Le due logge indipendenti di rito scozzese antico ed accettato *I propugnatori dell'unità massonica* ed *I Vesuviani* si sono volontariamente sciolte per riunirsi al più presto in una sola officina che forse prenderà per titolo distintivo: *I Vesuviani propugnatori dell' unità massonica.*

Questa riunione di logge crediamo sia allo scopo di lavorare con maggiore attività ed impegno.

LIVORNO.— Le tre logge scozzesi di quest'Or.·.

Digitized by Google

Anziani Virtuosi, *Nuova Rivoluzione* ed *Aurora Risorta* il 25 giugno scorso festeggiarono il solstizio d'està con un banchetto. Pria di sciogliersi la fraterna adunanza spedirono questo telegramma al Gr.·. M.·. :

« Federico Campanella — Firenze.

« Tre logge sorelle riunite questo istante banchetto inviano voi fraterni saluti.

Pasquale Gragnani.»

PISTOIA.—La loggia *Ferruccio* dell'obbedienza del Grande Oriente di Firenze, notata al n. 49 nell'elenco delle 150 loggie di questo centro, pubblicato nel bollettino del Grande Or.·. di Francia, si è dichiarata *indipendente*.

Questa Risp.·. Loggia il 24 scorso giugno festeggiò il solstizio d'està con fraterno banchetto.

Durante l'Agape s'ebbe a notare che invece del brindisi di rito solito farsi al Grande Oriente si propinò alla *Scienza*. Ad un brindisi dedicato al venerabile dell' officina dottor Leopoldo Mazzei questi rispose rammentando doversi piuttosto dedicare ai benemeriti fratelli che per benefici recati all'umanità sofferente, per avere iniziato opere filantropiche, commendevoli sotto ogni rapporto, come aperture di scuole gratuite e fondazione di Biblioteche popolari, ne avevano diritto.

Il banchetto fu interessante per essersi in questa occasione verificato il riavvicinamento di alcuni fratelli, che, per dissapori individuali s'erano allontanati dalla comune officina.

Prima di sciogliersi l'agape si fece un brindisi all'unione di tutte le logge italiane indipendenti per formare una *comunione massonica* ch'abbia per guida l'interesse e la prosperità dell' ordine e non grette ambizioni o interessi personali.

Il sacco di beneficenza venne destinato in premi per le scuole degli adulti dell'Or.·. di Montale.

I travagli si chiusero col massimo ordine e ad ora tarda. In seguito taluni fratelli leggendo un *bollettino* testè pubblicato dal Centro di Firenze rimasero sorpresi nel vedere notata ancora nell'elenco di quella obbedienza la loggia *Ferruccio*, che sin dall'epoca della votata fusione del Centro di Milano con quello di Firenze, si era dichiarata indipendente.

REGGIO DI CALABRIA. — Riceviamo dall' ill.·. fr.·. Pietro Foti ven.·. della loggia scozzese numero 28 *Diego Romeo* una lettera di cui ci piace pubblicare qualche brano :

..... In pari tempo v' interesso voler pubblicare nel giornale l'*Umanitario* la seguente lista dei dignitari di questa rispettabile loggia per l'anno in corso, giusta la elezione ch'ebbe luogo sin dal dicembre passato anno, e di cui mi trovo aver da molto tempo dato comunicazione al Gran Segretariato del Supremo Consiglio.

« Or eccovi la lista :

Ven. Pietro Foti. — 1. Sor. Fabrizio Plutino — 2. Sor. Ferdinando Scuderi—Orat. Francesco Medici—Seg. Angelo Spadoni—Tes. Carmelo Cartisano—1. Esp. Vincenzo Mezzatesta—Cer. Vincenzo Cuzzocrea—Osp. Giuseppe Malara—Cop. int. Michele Attanasio.

« Sento il debito di dichiararvi, che i principi da voi propugnati con amore, intelletto, e coscienza nell'*Umanitario*, sono i nostri, e che assistiamo con soddisfazione e speranza al movimento di saggia riforma, che imprime tanta vita ai travagli delle più distinte officine di cotesto Oriente. Esso, ne abbiamo fede, sarà coronato da un pieno successo. E ci tarda veder riunita in Assemblea generale la nostra Rispettabile famiglia.»

SPEZIA.—È certo che non tutti gli operai per la loro particolare condizione sociale possono far parte della massoneria.

È dovere perciò dei massoni concorrere alla creazione di società operaie onde riunire questa numerosa classe di cittadinanza e avviarla ai principi della libertà e della giustizia.

Questo dovere è stato bene inteso da molte officine: oggi siam lieti annunziare che anco i massoni della Spezia lavorano allo scopo nella società operaia che è in quell' Or.·.

Il nostro assunto è sorretto in parte dalle parole pronunziate dall'ill.·. fr.·. Enrico Queto cittadino americano, nel banchetto dato dalla detta società celebrando, son pochi giorni, il suo XVIII anniversario.

Ecco il discorso dell' ill.·. fr.·. Enrico Queto:

« *Fratelli!*

Le Società Operaie ebbero origine nella Grande Repubblica Americana, la quale tanto seppe acquistarsi l'amore e la simpatia di tutti i popoli che amano la loro libertà e la loro indipendenza.

« Questo giorno che con gran piacere divido con voi, è un giorno memorabile, un giorno che non morrà mai ed il più apprezzato nel mondo da tutti i Cittadini che amano la libertà dei loro fratelli, la civiltà e il progresso del Popolo.

« È odiato ancora, ma da chi? Dalla Tirannia, e dal dispotismo.

« Fratelli! Questo è il memorabile giorno nel quale venne firmata la Indipendenza degli Stati Uniti d'America. di quella Grande Repubblica nella quale tutti i Cittadini sono eguali, liberi, senza distinzione di sangue.

« La distinzione esiste sì; ma nella onestà, nella virtù, nel progresso, e nel sapere di coloro che l'amministrano, la rappresentano ed amano il bene del popolo e della patria, principiando dal Generale Washington, il quale dopo aver liberato il suo popolo, venne proclamato Cittadino Presidente della Grande Repubblica, e dopo otto anni di Presidenza, lasciava il suo posto con onore ad un altro Presidente proclamato dalla Nazione, e tornava popolano.

Digitized by Google

« Egli poi morì senza decorazioni e senza corona, perchè mai non ebbe ambizione, ma il suo nome mai non morrà nel mondo e fra quel popolo da cui seppe tanto farsi amare.

« Questo giorno 4 luglio è tuttora celebrato come il più grande giorno della libera Nazione, che veramente ama il progresso e la libertà dei popoli.

« Questo giorno memorabile non è dimenticato dai due nostri Presidenti Onorari G. Garibaldi e G. Mazzini, e da tutti coloro che amano e combattono per la libertà ed il progresso.

« Ora, Fratelli, facciamo un brindisi alla Grande Nazione Americana e ai nostri Presidenti Onorari.»

CASTELTERMINI (Prov. Girgenti). La loggia scozzese n. 66 *I seguaci di Dante*, elesse i suoi dignitari ed ufficiali. Invitati ne pubblichiamo l'elenco:

Ven. Francesco La Rosa 30.°.—1° Sor. Vincenzo Burgio 3.°.—2° Sor. Ignazio De Carlo 3.°.—Orat. Michelangelo Macrì 3.°.—Seg. Paolino Ingrao 3.°.—Esp. Pietro Cazzanava 3.°.—Cer. Antonio Valenza 3.°.—Tes. Antonino Greco 3.°.

PORTO EMPEDOCLE (Prov. Girgenti). Sappiamo che per l'operosità dei ff.°. Francesco La Rosa 30.°. e Giacomo Miceli 3.°. fra non guari sarà fondata una nuova loggia massonica in questo Or.°. che farà parte della *comunione scozzese*.

VIAREGGIO (Toscana). Così ci scrivono da quest'Or.°. in data 7 luglio 1869.

« È con piacere che vi annunzio il rapido sviluppo della loggia *Fratellanza Universale*: Non è istallata che dagli ultimi dell'ottobre 1867 e quantunque qualche volta siensi dovuti sospendere i travagli per la partenza di alcuni fratelli, pure ci troviamo al corrente di tutto. Non pochi giovani sono stati ammessi in questi ultimi giorni, giovani che amano ardentemente la patria e conoscono i doveri del massone.

« La sera del 31 maggio ultimo la loggia faceva piena adesione al programma *Carità Istruzione*, per l'anti-concilio (che sarà tenuto in Napoli), con apposito indirizzo al deputato Ricciardi.

« La sera del 24 giugno ora scorso fu festeggiato il solstizio d'está con travagli straordinari; furono ammessi vari fratelli visitatori e fu data la luce ad un profano.

« Il fr.°. A. Millul 1° sorvegliante, diede lettura di un suo pezzo di architettura. Principiò col rallegrarsi nel vedere la loggia tanto numerosa, passò in rapida rassegna lo scopo della massoneria. Si basa che questa ha l'obbligo di rendere indipendente la ragione, che il nostro compito è quello di raggiungere la libertà del pensiero e rendersi indipendenti da tutte quelle superstizioni che ci vorrebbero legare a credere ciò che la nostra ragione non comprende.

« Sul bene in particolare della nostra loggia dice aver fatto progressi, raccomanda ai *fratelli* di stare saldi nelle proprie convinzioni, *rendersi* scrupolosi nell'adempimento dei propri doveri ed impegni assunti. Fa appello alla concordia per il buon andamento della loggia, ed a questo riguardo porta l'esempio dei fratelli fondatori i quali per la loro solidarietà e persistenza, abbenchè da taluni falsi massoni sconsigliati e derisi, pure hanno condotto la loggia al punto di rendersi per i propri lavori benemerita della comunione scozzese alla quale appartiene.

« Il venerabile in seguito parlò della massoneria italiana e della necessità che le logge stessero unite e solidali per combattere il comune nemico.»

Egli dice: « La società costituita come è ora non è certo quella che dovrebbe essere. E qui non potendo io rimontare alle cause che partorirono questa disuguaglianza sociale che ha riempito il mondo di errori e di colpe, mi limito a dire che gli usurpatori e gli schiavi possono soli trovarvi il loro prò: i primi perchè favorisce i loro pretesi diritti, i secondi perchè nell'ignoranza e nella cecità sconoscono la degradazione dell'avvilimento..... Vi sono però non pochi massoni i quali non hanno disonorato il loro nome, non hanno avvilito il loro carattere, non hanno tradito la loro missione prostituendo la Masssoneria a voglie ed ambizioni profane e infeudandola ad un potere che regna e governa con idee e principi antimassonici.

« Accennò a quello che avrebbe dovuto fare la massoneria in questi ultimi tempi deplorando che sia rimasta in sonno. Conchiuse con queste parole:

« Nè ribelli nè scismatici, ma stanchi dell'ozio, ma sdegnati della leggerezza e delle contradizioni al *Programma Massonico* leviamo alta e libera la voce affinchè ci senta chi ci modera e ci guida. L'oriente di Viareggio ha bisogno di luce e di forza, tocca a noi domandare l'una e l'altra. *Pensiero* ed *Azione*, ecco le due grandi leve del mondo; ecco la divisa della massoneria militante.

« Finì col salutare il Gran Maestro Federico Campanella, il Supremo Consiglio di rito scozzese, le logge consorelle ed i fratelli illustri, simboli del *pensiero* e dell'*azione*, G. Mazzini e G. Garibaldi.

« Dopo altri saluti ad ill.°. fratelli ed applausi di rito vennero chiusi i travagli nel modo che si richiede.»

BELGIO

BRUXELLES.—L'assemblea del Grande Oriente del Belgio si riuniva il 17 aprile p. p. e pria d'altro occupavasi alla istallazione del gran maestro nazionale e degli ufficiali del Grande Oriente.

La discussione sulle riforme venne in seguito, e si constatò che qualunque formula religiosa è estranea, anzi contraria, al principio di libertà di

Digitized by Google

coscienza propugnato dalla massoneria. Si decise l'abolizione di dette formule.

Il Presidente in seguito dava lettura delle quistioni poste al concorso quest'anno. La prima tratta della Beneficenza pubblica; si dimanda di farne l'istoria e ricercarne i principii. La seconda s'occupa del mandato della donna nella società moderna; quali sono i suoi diritti, e con quale educazione si può preparare onde compiere la sua missione nella civiltà attuale? La terza è relativa all'imposta sulla rendita; i concorrenti devono cercare i mezzi d'applicazione legale? La quarta cerca colmare una lacuna della Costituzione belga. La responsabilità ministeriale è dichiarata in principio, si domanda come essa deve essere regolata da una legge, legge preveduta ed ordinata dalla Costituzione, ma pur troppo lasciata un *desiderio* dalla Legislatura. La quinta questione s' occupa delle banche; qual diritto bisogna riconoscere allo stato nella creazione delle banche pubbliche? Infine l'ultima quistione desta una preoccupazione quasi generale: dalla diversità dei costumi e delle leggi non si rileva un fondo comune di principi universali morali? Il Grande Oriente dimanda l'esposizione di questi principi universali di morale che si adatti alle intelligenze di tutti i lettori.

Il fr.·. Ch. Potvin scrivendo di questi lavori al *Monde Maçonnique*, dopo trascritte le quistioni da noi qui sopra riportate, aggiunge: « Ecco lo « spirito che informa gli studi della massoneria « Belga. Si può dire, col poeta latino, che niente « di umano ad essa è estraneo.»

Ed in vero, le quistioni poste avanti dal Grande Oriente de Belgio, sono, sotto diversi punti di vista, di non comune importanza per facilitare la sanzione pratica dei principi che si propuguano dall'Istituzione nostra.

Ed i nostri lettori particolarmente avranno notato il tema della quarta quistione che mira colmare una lacuna della costituzione politica di quel *paese*. La responsabilità ministeriale, che è dichiarata *in principio*, si cerca che dall' ideale in cui si trova passi nel terreno della pratica attuazione; si propone lo studio di una legge che malgrado preveduta ed ordinata dalla costituzione pure *di fatto* non esiste, perchè la Legislatura non ha mai pensato a formularla.

Facile è lo scorgere, come colle idee dei nostri fratelli del Belgio, in Italia si potrebbe aprire vasto campo ad interessante discussione.

La corrispondenza del *Monde Meçonnique* termina con queste parole:

« Per completare quest' insieme di sentimenti moderni, il fr.·. Oratore, in una breve allocuzione, ricordò ai massoni di tutte le città del paese, venuti per assistere a questa festa, che il primo dovere della nostra epoca è l'istruzione generale. Non ci spaventiamo—egli disse—delle lotte che possono sorgere nelle nostre file; esse non sono che sintomi di vitalità e di forza. L'esercizio della libertà di pensare, diverrà pegno di fratellanza. Ma in un punto ci dobbiamo trovare tutti di accordo; nella diffusione della scienza.

« L'Oratore fa le più vive raccomandazioni per la *lega dell'insegnamento* che fu iniziata nel Belgio con un zelo che non può venir meno a questa missione sociale.

« Il banchetto d'uso chiuse la festa.»

INGHILTERRA

LONDRA.—Il giorno 14 del p. p. aprile s'inaugurava in quest'Or.·. un nuovo tempio massonico. La inaugurazione fu celebrata con pompa e magnificenza.

La *Chain d'Union* riporta i più minuti dettagli della cerimonia ed a noi leggendoli ci sembrò, per un momento, aver sott'occhio la narrazione di una di quelle cerimonie solite farsi nelle chiese di villaggio per la ricorrenza di grande festività.

La cerimonia massonica comincia alle ore 4 e mezza p. m. con una processione nella quale fanno parte i grandi Officiali, dignitari ed i membri dei diversi comitati di costruzione ed istallazione del Tempio; in ultimo è l' ill.·. Gr.·. M.·. conte di Zetland.

La processione entra nel tempio, il G.·. M.·. attorniato dai Gran Maestri provinciali e dagli ufficiali della gran loggia siede sul trono; allora il *gran Capellano* f.·. I. F. Ravenshaw comincia la cerimonia con una preghiera al Grande Architetto dell'Universo, terminata questa preghiera il fr.·. Havers, presidente del Comitato fece un discorso sulla costruzione del tempio, in seguito un inno fu cantato in coro dai fratelli, diretti ed accompagnati dal fr.·. *grande organista*. Terminato l' inno si forma un' altra processione nella nella quale il *gran cappellano* porta sopra un cuscino di valore il volume sacro della legge e la squadra e il compasso, il 2° Sor.·. il corno pieno di frumento, il 1° Sor.·. il vaso del vino ed il deputato gran maestro il vaso dell'olio.

La processione gira tre volte pel tempio ed il frumento, il vino e l'olio si spandono con le forme simboliche. Il nuovo tempio così è consacrato ai lavori della massoneria ed ai principi ch'essa rappresenta.

Ancora però la cerimonia non è finita; il *gran Cappellano* regala ai fr.·. presenti un'altra orazione e questi in seguito cantano in coro un'altro inno accompagnati e guidati dal F.·. *grande organista*. Dopo si chiudono i travagli nel modo consueto per riaprirsi poco dopo, alle ore 7, nella gran sala del banchetto.

Terminato il banchetto, nel quale si fecero i soliti brindisi di rito, si tenne un corcerto vocale strumentale a cui assistirono le dame. Questo concerto dice la *Chain d' Union* venne eseguito « sotto l' abile direzione del fr.·. James Coward, « l'organista (sic) della gran loggia centrale.»

PICCOLA POSTA

Qualche nostro fr.·. nuove lagnanze perchè taluni numeri dell'Umanitario non gli sono perve-

Digitized by Google

quti. Noi di riscontro non possiamo che assicurare l'esatta e scrupolosa spedizione del giornale a tutti gli associati; ad ogni modo per supplire alle *dispersioni* che *qualche* volta si verificano negli uffici governativi postali avvertiamo coloro che difettassero di qualche numero di giornale per completare la collezione ed avvertirci, che trovandosene nel nostro officio saranno gratuitamente rimessi.

Per motivi indipendenti dalla volontà dei suoi colloboratori, l'*Umanitario* comincia con ritardo la pubblicazione del 3° anno. Speriamo in avvenire continuare puntualmente.

Fr.·. X.·. Or.·. X.·.—L'associazione dell'*Umanitario* scade coi numeri 16, 32, 48. Se questi numeri si pubblicano in un mese piuttosto che in un altro, gli associati riceveranno il giornale con ritardo, ma non pagano, come voi dite, niente di più.

Fr.·. Pietro B.—Trieste — I libri da voi richiesti furono spediti posta corrente. Reclamate all'officio postale.

Fr.·. Elia Rotulo—Parigi. Ricevuta vostra corrispondenza che pubblicheremo nel prossimo numero.

Andrea Crispo—*Direttore.*

(*Atti Ufficiali*)

Risp.·. L.·. scozzese n. 121. Monti e Tognetti.

Or.·. di Sciacca 23 luglio 1869.

Alle logge consorelle

VV.·. MM.·.!

La R.·. L.·. cui ho l'onore di far parte, per la dimissione avvenuta ed accettata di alcune luci, con deliberazione straordinaria passava alle nuove elezioni nelle persone dei seguenti fratelli:

Ven. Domenico La Marca Testone 3.·.—1° Sor. Melchiorre Vetrano 9.·.—2° Sor. Alfonso Friscia 3.·. — Orat. Domenico Sammaritano 3.·.—Orat. agg. Salvatore Lombardo.·.—Segr.·. Giuseppe Azzara Fiorini 3.·.—Seg. agg. Luigi Sanfilippo 3.·. — Tesor. Filippo Bono 3.·. — M. Esp. Antonino Glaviano 3.·.—M. di Cer. Domenico Rosa 3.·.— Cap. int. Pietro Gallo 3.·.

Questi risultati si pubblicano nel giornale massonico l'*Umanitario* per vostra norma.

Gradite VV.·. MM.·. il fraterno amplesso.

Il Venerabile
D. La Marca Testone.

Per gli atti: Il segretario agg.
Luigi Sanfilippo 3.·.

Alla R.·. L.·. Emancipazione e Progresso
Or.·. di Catania.

Fratelli,

Accetto con animo riconoscente il titolo distintivo di Socio Onorario e vi ringrazio di cuore delle cortesi espressioni colle quali mi annunziate la mia nomina

Per meritarci il nome di *veri* massoni, noi dobbiamo lavorare senza posa alla grande opera che ci siamo proposta, ch'è quella di strappare l'Umanità al secolare servaggio che la incatena tuttora in gran parte, sia coll'ammaestrare i popoli sui loro Diritti e Doveri, sia col combattere ogni tirannide domestica e straniera, che tanto inciampa lo sviluppo della vita delle Nazioni, per potere al fine costituire l'Umana famiglia sulle basi della giustizia, in un vincolo di amore, di pace e prosperità.

Conoscendo per prova i generosi sentimenti dai quali siete animati, io son certo, o Fratelli, che voi, uomini di cuore e d'intelletto, consacrerete tutte le vostre forze a conseguire il fine sospirato ed aggiungerete la vostra solida pietra alla *Grande Piramide* che sta innalzandosi e che ogni dì sempreppiù giganteggia.

Ciò facendo avrete il plauso dei buoni massoni e le benedizioni dell'Umanità.

Vi saluto fraternamente
Federico Campanella.

Onorevole Fr.·.

Graditissima mi fu la nomina di Socio Onorario di cui i CC.·. FF.·. della R.·. [•] Emancipazione e Progresso di rito Sc.·. A.·. ed Acc.·. Or.·. di Catania mi vollero ad unanimità onorare.

Vogliate Cariss.·. fr.·. farvi interprete presso gli altri onorevoli fr.·. della mia più sentita riconoscenza e presentare in mio nome l'atto della accettazione alla R.·. [•] di cui onorevole fr.·. meritamente siete il Segr.·. augurandovi salute.

Aff.·. fr.·.
F. D. Guerazzi.

Onorev. fr.·. Andrea Politi, Segr.·. per gli atti della R.·. [•] *Emancipazione e Progresso* Or.·. di Catania.

Per ordine della L.·.
Il Segr.·.
Andrea Politi.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 2.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 1° ottobre 1869

LE ASSEMBLEE

Quando si è di accordo nelle premesse lo si dovrebbe anco essere nelle conseguenze: logicamente è così; però talune volte, l'osserviamo tutti i giorni, teoricamente si afferma un principio sociale ed all'attuazione poi si è discordi.

Ciò succede, a noi pare, perchè essendo il bene evidente per se stesso, molti non arrivano all'impudenza di negarlo, ma poi internandosi nei meandri degl'interessi egoistici e personali per venire alla sua pratica attuazione, in questo laberinto si trovano gli ostacoli: le idee si modificano, si sollevano una miriade di quistioni secondarie, cavilli e pregiudiziali da negare indirettamente ed in certo modo tutto o parte di ciò che s'era affermato come bene.

Difatti, nella società civile la gran maggioranza proclama la sovranità del popolo base dell'ordinamento sociale, nell'attuazione però questo diritto trova mille inciampi: molti di coloro cui piace l'equivoco mentre lo affermano in massima, come principio, vi si scostano a poco a poco con bene intrecciate quistioni di forma e di opportunità, e mascherando così i loro intendimenti, la durano finchè il popolo, stanco delle lungherie e dell'equivoco, corre sulle barricate ad emettere il suo terribile verdetto.

È la storia dell'umanità che ci apprende questa legge costante di compenso ed equilibrio.

La massoneria, riguardata come Istituzione sociale, corre la stessa sorte dell' umanità di cui è una eletta parte; e nella massoneria pur vediamo taluni che affermano certi principî e li negano nel contempo, cioè, quando dovrebbero attuarli. Amica della pace e della libertà, antesignana del progresso, la massoneria ha pure i suoi conati rivoluzionari nelle discussioni delle logge, leva le sue barricate nelle assemblee.

In questo campo essa ha sempre un nemico da combattere in tutte quelle costumanze medioevali e retrograde con cui in certo tempo si volle avviluppata, in quei principii intrusi e forme che generano il non senso e la contradizione. Nelle assemblee la massoneria dovrebbe scovrire i vizi e le magagne del sistema, non lasciarsi abbagliare dalle illusioni, dai parolai, dai saltimbanchi che sempre se ne trovano; dovrebbe procedere calma e sicura al suo còmpito: guadagnare alle istituzioni l' attuazione pratica di ogni principio di bene sociale. Così si distrugge con sicurezza qualunque equivoco od opportunismo.

In quest' anno molte assemblee massoniche si sono riunite: tra le altre se ne tennero in Francia, Belgio ed Italia.

I punti più salienti dei lavori di queste, a noi sembra, siano la guida per il da farsi. A Parigi il Gran Maestro che nega la votazione ad una proposta e sospende la seduta contro la volontà della maggioranza, ci rivela il *governo personale* di quella Obbedienza; a Bruxelles le proposte sulla

Digitized by Google

responsabilità ministeriale e sui mezzi onde propagare l'istruzione pubblica, accennano la *buona volontà a progredire*; a Firenze le raccomandazioni di levare una barriera insormontabile tra i massoni del Grande Oriente e quelli di altra Obbedienza che è in Italia scovrono lo scopo a cui si mira — l'*accentramento*.

Sia lode alla massoneria belga!

Pure, astrazion facendo dei fatti personali sopra notati, le assemblee massoniche di Parigi e Firenze non mancano d'interesse per i molti lavori espletati e per i voti che vi si fecero.

I telegrammi, gli articoli dei giornali, i banchetti, i brindisi, sono cose tutt'affatto secondarie, sono illusioni che impongono solo a coloro cui manca buona dose di criterio.

Il lavoro massonico deve proclamare ed attuare i principii del benessere civile.

I massoni del Grande Oriente di Francia si ricordino che taluni fatti successi in quest'anno nella loro assemblea sono la negazione di ogni principio di libertà; i massoni del Grande Oriente di Firenze, che conoscono per molti vincoli i loro fratelli delle altre Obbedienze che sono in Italia, giudichino se è logico proclamare fratellanza e solidarietà, e nel contempo far voti perchè si mantenga in Italia una insormontabile barriera tra massoni e massoni sol perchè non appartenenti alla stessa Comunione.

LE LOGGE MASSONICHE IN SICILIA

(Dalla *Voce del Popolo*)

Oggi soltanto veniamo a conoscere il N. 175 della *Gazzetta d'Italia*, ove è inserita una calunniosa corrispondenza sul carattere della Massoneria in Sicilia. Il corrispondente si affatica infelicemente a fabbricare spauracchi e falsare la realtà, dappoichè le sue insinuazioni svelano il tradimento della libertà sospirato a profitto della polizia.

Vane sono le arti rettoriche ed il sofisma contro una istituzione che ormai sente la propria forza, la stabilità delle sue basi e sa che la calunnia invece di nuocergli disonora la stampa, da cui riceve ospitalità. Il carattere della Massoneria in Sicilia non vi è bisogno di rintracciarlo per via di congetture, con l'abilità dei sospetti, e con la mancanza di fede nell'onore; è definito abbastanza dai documenti che corrono per le mani di tutti, e che nel suo progetto di riforma agli statuti generali della scuola ha abilmente riepilogato il chiarissimo signore Finocchiaro-Aprile. Se il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* vuol tacerlo per i suoi fini, noi vogliamo ripeterlo affinchè non possa in seguito allegarne *ignoranza*.

« La Massoneria non è partito politico perchè è avversa a tutti i partiti, ed ha anzi il dovere di combatterne le mire sovversive.

« L'ordine massonico ha il supremo dovere di prestare la sua opera ovunque è un infortunio da sollevare, o un debole da proteggere. L'influenza che esercita nelle condizioni politiche *di* uno Stato non è per missione diretta, ma come conseguenza della educazione dell'intelletto e del cuore.

« Suo fine è di propugnare l'inviolabilità della persona umana fondamento della morale universale.»

È oggi che la Massoneria in Sicilia afferma e proclama questi principi, da cui si esclude ogni carattere politico e si circoscrive recisamente la sua azione dalla morale educazione.

Dalla fede politica dell'uomo che dirige ed unifica l'azione massonica delle Logge in Sicilia non è punto alterato il fine supremo della istituzione. Cittadino incorrotto, distinto scrittore, modesto ed appassionato custode del proprio onore, il signor Federico Campanella non aveva bisogno di altri titoli per essere eletto a presiedere un'associazione il cui intento è diffondere quelle virtù che sono in lui personificate. La repubblica non può essere che un fantasma sbucato fuori dalla immaginazione o dall'astuzia del corrispondente della *Gazzetta d'Italia*. Male a proposito egli fonda i suoi sospetti sul segreto delle riunioni e sui requisiti personali dei componenti le *logge*. Per una studiata semplicità finge di *non* conoscere i riti simbolici e tradizionali dell'associazione e d'ignorare che quello delle riunioni notturne è antico quanto l'istituzione medesima. Confondere il mistero tenebroso della cospirazione con l'osservanza di una regola che tutti conoscono, vestire di allarmanti colori riunioni poco meno che pubbliche sia per la conoscenza delle persone quanto per gli oggetti generalmente discussi è la meno facile delle calunnie.

Quali uomini d'altronde si onorino appartenere a questa avanguardia della società, a questo apostolato della giustizia del cuore, ci sembra non possa giudicarla il corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, ma un tribunale più imparziale ed autorevole di esso. Domandatene alla opinione pubblica e udirete rispondervi che i più progrediti, i più stimati cittadini, gli uomini più calmi ed amanti di una solida pace, e della stabilità dell'ordine, coloro che il voto popolare più onora del mandato di rappresentare i pubblici interessi sono anche i rappresentanti della Massoneria. Essa è la bandiera degli uomini d'onore, dappoichè punisce come delitto « tutto ciò che nell'ordine morale e civile è reputato infame.» L'offesa alla persona ed alla fortuna altrui sono delitti che la Massoneria non perdona e che punisce anche quando la giustizia sociale è impotente o silenziosa. Ciò dispenserebbe dal parlare dei componenti la Loggia *Luce dell'avvenire* di Naro, perchè quando

Digitized by Google

l'ordine si pregia di averli nel suo seno basta per dimostrarne l' onoratezza, ma ai dati presuntivi possiamo aggiungere che personali conoscenze ci dimostrano la falsità delle audaci asserzioni dell'avventata corrispondenza.

Mazzini entra in quest'associazione come qualche imperatore e qualche re. Essa non è per questo monarchica più che repubblicana, nè repubblicana più che monarchica. Fedele ai suoi principii si affatica a rivendicare i diritti della giustizia naturale, a porre per base della società il culto dell' onore e della umanità senza subordinarlo ad una determinata forma di esistenza politica. Appunto perchè non si espone ai pericoli delle vicende politiche la scuola guadagna terreno giorno per giorno e si spande a vista d' occhio non solo in Sicilia ma anche altrove. Ciò è motivo di compiacenza e di fiducia del progresso della educazione morale e nel dileguarsi della superstizione.

Strana dialettica è quella del corrispondente della *Gazzetta d'Italia*, ove dal malcontento crescente per le imposte, per la mala amministrazione, per l'inquietudine di vederci divorati dalla sospirata libertá, scopre un grave pericolo per l'attuale ordine di cose e ne accusa la Massoneria. Tale confusione d'idee riapparisce tanto più strana in quanto che in mezzo alle villanie di cui quella corrispondenza abbonda non cessa di rivelarci un certo sottile artificio. Ci sembra però che sviare il governo dalle vere cause di un pericolo difficile a dissimularsi sia piuttosto tradirlo, che offrirgli i propri servigi. L'inquietitudine, il malcontento è diffuso e crescente, vano sarebbe il dissimularlo, ma in ciò la Massoneria c'entra come il diavolo nel credo. Non sappiamo perchè il corrispondente abbia voluto dimenticare la storia contemporanea, e vendere al rigattiere i giornali che non è molto pubblicarono il programma di un'associazione repubblicana; tanto poco entra la Massoneria in queste faccende che quando si è trattato di politica si è dovuto ricorrere ad altri mezzi e ad altra organizzazione.

Propugnare poi l'ampliamento dei poteri, un certo assolutismo della polizia in mezzo alla costituzione, ci sembra mancare di rispetto a quei principii di libertà, in cui sta oggi la salvezza di ogni governo, ci sembra cospirare contro l'ordine costituito ingenerando dei sospetti sulla lealtà di intenzioni liberali negli uomini del potere. E in questi momenti più che in altro periodo del nostro risorgimento il bisogno di ravvivare la fede nella libertà, e di rifugiarci all'asilo del suo altare; ora più che sempre l'attentato contro di lei diverrebbe il tradimento della nazione.

Si guardi dunque il governo dalle declamazioni di mentiti amici e dalle suggestioni immaginate per soddisfare a passioni ed intenti estranei affatto agl'interessi dello Stato.

P. Parisio.

LA MASSONERIA ED IL CONCILIO ECUMENICO

La loggia *Concordia e Progresso* all'Or.·. di Tunisi, riunitasi estraordinariamente nello scorso luglio, deliberava ad unanimità fare adesione all'anti-concilio che si terrà in Napoli il giorno 8 del p. v. dicembre.

A rappresentante della loggia presso quest'assemblea venne, eziandio ad unanimità, eletto il Dr. cav. G. A. Nunes-Vais 18.·. Ven.·. di essa officina.

Ancora per iniziativa di egregi fratelli massoni la colonia italiana di Tunisi riunita in assemblea fece adesione all'anti-concilio.

Questo consesso, per come altra volta accennammo, dovrebbe essere appoggiato dai suffragi del mondo civile. Noi consideriamo l'adesione al programma dell' anti-concilio come una protesta pura e semplice contro i principi che informano il sillabo, e nulla più.

Questa dimostrazione di civiltà dovrebbe raccogliere i nomi di tutti i massoni, ed i titoli distintivi di tutte le logge. Intanto, sebbene ancora resti tempo da fare, poche logge d'Italia, a quanto ne sappiamo, hanno aderito all'anti-concilio.

Perchè nelle altre tanto ritardo?

Il comitato provvisorio costituitosi in Napoli per ordinare i lavori preventivi all' assemblea continua con alacrità nell'impegno assunto.

A questo proposito ci piace pubblicare la formula della *Tessera d'ammissione*:

« *Post tenebras lux.*

« Il sig. . . . . cui la presente tessera viene diretta, potrà farsi rappresentare da un delegato, il cui nome avrà cura di scrivere sul rovescio del foglio facendolo seguitare dalla sua firma.

Ordine del giorno della prima seduta.

« 1. Discorso inaugurale;

« 2. Contoreso del Comitato provvisorio, e lettura delle principali lettere di adesione;

« 3. Appello nominale, e iscrizione degl'intervenuti;

« 4. Elezione del Comitato Centrale diffinitivo.

« Si è pregati di accusar ricevuta della presente tessera senza il minimo indugio, scrivendo a ***G. Ricciardi, deputato al parlamento italiano, Riviera di Chiaia n. 57,*** Napoli.»

Digitized by Google

NECROLOGIA

È morto Stefano Romeo!

Riandare la storia della vita di quest' uomo è tessere quella delle eroiche intraprese compiute nell'ultimo trentennio nel Napolitano.

Stefano Romeo nacque in Santo Stefano in Aspromonte, fu rivoluzionario e soldato nel 1843, nel 1847 e 1848. In quest'epoca rappresentante del popolo all'assemblea legislativa costituente napolitana, il 15 maggio segnò il decreto che dichiarava per sempre decaduto chi allora rappresentava la tirannide in queste contrade d'Italia nostra; e dalla fiducia di tutti i componenti quell'Assemblea fu costituito depositario dell' importantissimo documento.

E conservò geloso il sacro deposito; ritornati i tempi delle tenebre emigrò in Oriente e quando per opera di Garibaldi e del popolo insorto queste provincie furono tolte alla barbarie ritornò in Napoli e depose negli archivî della patria il prezioso documento.

Fu deputato al Parlamento; per tre volte rinunziò al mandato perchè nemico delle mistificazioni.

Stefano Romeo fu massone. Le sue opere lo resero benemerito del popolo; fu onesto, perciò calunniato da quel misero branco d'invidiosi, tristi, timidi e vili che in ogni tempo ripullula e fa baccano.

Tutti i giornali democratici della penisola annunziarono tanta perdita.

Ebbe solenni funerali; dal giornale democratico *La Scintilla* redatto da nostri ffr.·. all'Or.·. di Reggio di Calabria ne togliamo la descrizione:

«La mattina degli 11, la nostra città fu funestata da dolorosa nuova. L'egregio patriota, l'intimerato cittadino, dottor Stefano Romeo, esalava l' ultimo suo respiro mezzà ora dopo la mezzanotte, circondato dagli amici e dai suoi congiunti fra il pianto universale di un intero paese.

Egli moriva, dopo lunga e penosa malattia, sospirando sino all'ultimo pei destini della sua patria, in S. Stefano in Aspromonte sua terra natale.

I suoi funerali furono quali ha espresso nella ultima sua volontà.

Negli ultimi momenti di sua vita, Egli ha voluto lontano da lui ogni ippocrita, volendo stare circondato dai suoi amici e parenti.

Appena morto, fu insignito di tutti i distintivi dell'eminente grado che occupava nella Massoneria: ed i suoi congiunti ed amici indossarono anco loro le insegne dell'Ordine.

Dopo si voleva chiuder la sua salma, ma il popolo affollato nell'abitazione non permise ciò si facesse, dicendo *voler ancor contemplare e spargere lagrime sulla fredda salma di chi in vita gli fu padre.* Così stiede esposta sino alle 6 a. m. del giovedì, senza che quella buona gente si allontanasse per poco. Alle 6 del detto giorno gli amici ed i parenti tutti, seguìti da immensa calca di popolo, accompagnarono la salma in un fondo della famiglia, ove era stata preparata la fossa. Ivi, tra il pianto universale, impossibile a calmarsi ed a descriversi, furon pronunciati discorsi dai cittadini Dr. Ferro e Pietro Foti. Il suo figlio, l'ottimo Cincinnato, ha cercato dire parole di affetto sulla salma del genitore; ma vinto da commozione, non ha potuto far altro che dare un ultimo addio e gettare un pugno di fiori. Dopo ciò, la salma dell'illustre cittadino, decorata dalle insegne massoniche, si copriva di calce, e chiusa in doppia cassa si seppelliva.

Ti sia lieve la terra, o egregio uomo, e sulla tua fossa possa ben presto sorgere l'albero della libertà e della giustizia, per cui tanto soffristi.

Noi oggi col cuore infranto dal cordoglio non possiamo dire di più: ma in un prossimo supplemento narreremo al popolo le virtù di cui andò adorno il nostro compianto Romeo, sperando sian tolti ad esempio, ed avverati i suoi voti.»

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 26 agosto 1869.

Dei lavori dell'ultima assemblea tenuta dal Gr.·. Oriente di Francia non credo utile intrattenermi, chè i giornali massonici ne han detto abbastanza.

Le officine dipendenti da questo Supremo Consiglio continuano a svolgere tutte le proposte di quelle utili riforme che tanto bisognano alle costituzioni di detta obbedienza; riforme, delle quali talune furono già adottate ed altre sono in via di attuazione.

Il primo ostacolo si è felicemente superato incominciandosi.

Malgrado lo studio di dette proposte sia il tema prediletto in molte logge dell'obbedienza scozzese di Francia, pure altri travagli non si tralasciano.

Digitized by Google

È qualche mese, i componenti la loggia *Les Ècossais inséparables*, alla quale io appartengo, appena appresero la mia nomina di membro onorario acclamata nella Risp.·. L.·. scozzese *Luce sul Vaticano* Or.·. di Aragona (Prov. di Girgenti), ad unanimità deliberarono nominare la detta officina *loggia consorella*. Scambiate le pratiche d'uso, io venni nominato garante di amicizia della loggia *Luce sul Vaticano* presso la mia loggia, ed il fr.·. Giuseppe Giacco garante d'amicizia della loggia *Les Ècoissais inséparables* presso l'officina scozzese dell'Or.·. di Aragona.

La loggia *Ècossais inséparables* deliberava inoltre, in attestato di stima e fraterno affetto, inviare una medaglia alla *loggia consorella* di Aragona perchè questa ne decorasse la propria bandiera.

A me pare che ogni attestato di simpatia che si scambia tra logge di diverso Oriente ed obbedienze sia una protesta contro coloro che tentano sempre ogni mezzo per dividere fratelli da fratelli.

Se è vero che la massoneria propugna i diritti dell'umanità, bisogna riunire tutte le forze morali di cui può disporre, e compatte diriggerle allo scopo.

Per fare ciò bisogna UNIONE.

Sia dunque lode alla loggia *Les Ècossais inséparables*; essa con le accennate delibarazioni dimostrò aver ben compresa la missione massonica e bene interpretato col fatto il proprio titolo.

ELIE ROTULO.·.
45, Faubourg St-Honoré.

ITALIA

PALERMO.— La loggia scozzese n. 100 *Giorgio Washington* ha fatto pubblicare un progetto di *Statuti e Regolamenti Generali della massoneria scozzese in Italia* redatti dal fr.·. C. Finocchiaro-Aprile, Oratore di detta officina.

Taluni giornali massonici fecero buon viso alle idee che informano questo progetto; l'ill.·. fr.·. Giuseppe Garibaldi ne ringraziava l'autore colla seguente lettera:

« Grazie per gli Statuti massonici che leggerò con interesse. Sì! Bisogna unificarla quest'antica ed umanitaria Istituzione della Massoneria.

Vostro
G. Garibaldi.

Anco la Loggia scozzese n.° 6 *Stretta Osservanza* ha pubblicato i propri regolamenti interni.

In altri numeri del nostro periodico ci occuperemo di questi scritti massonici.

Abbiamo pure ricevuto una stampa a firma dei ffr.·. Antonino Baroni 18.·. ed Arcangelo Ferrara 3.·. Questi fratelli indirizzandosi ai massoni di qualunque rito ed obbedienza dànno pochi schiarimenti sul processo a loro carico espletato in marzo p. p. nella loggia *Vera Amicizia*, di cui un tempo facevano parte.

In detta stampa si legge un decreto a firma del G.·. M.·. Ludovico Frapolli, col quale il 17 marzo 1869, si sospendono indefinitamente dai diritti massonici i ffr.·. Baroni e Ferrara: il primo per aversi rifiutato alla consegna della bolla, timbri e carte della Loggia *Vera Amicizia* di cui era l'ex Ven.·.; il secondo per la non consegna del tesoro e registri amministrativi di detta officina essendone stato il Tesoriere.

Intanto si rileva da documenti che il 1° Sorv. attuale della loggia *Vera Amicizia* avea ricevuto dal fr.·. Baroni la bolla e le carte della loggia sin dal 6 marzo; più il Ven.·. attuale avea rilasciato ricevo al Baroni per la consegna fatta del timbro il 10 detto mese, ed il fr.·. Ferrara sin dal 13 stesso mese s'era dichiarato pronto alla consegna delle quote del tesoro e dei registri amministrativi.

Dunque?

—Il Sovrano Capitolo (indipendente) *Buonarotti* in una delle sue ultime tornate onde procedere con la massima regolarità ed oculatezza nei lavori di iniziazione, affiliazione o regolarizzazione che avranno luogo nelle logge da esso dipendenti, deliberava: rivolgersi per le analoghe informazioni a tutti i centri massonici che sono in Italia senza distinzione di rito.

Deliberava ancora, partecipare periodicamente a questi centri massonici l'elenco di quei fratelli che verranno cancellati in dette logge indipendenti aggiungendo sempre i motivi della deliberata cancellazione.

—Annunziamo che fra non guari, per iniziativa della Loggia *Roma e Venezia* (indipendente) si apriranno in quest'Or.·. dei *Corsi liberi d'insegnamento per gli operai*. Il municipio, a quanto ci si assicura, appresterà il locale; le logge indipendenti moderate del Sovrano Capitolo *Buonarotti* approntеranno i mezzi per un fondo destinato ai premi, generi di scrittoio ed altre spese occorrenti.

FIRENZE.— Il *Manuale dell'Operaio* del fr.·. professore Cesare Parrini, pubblicato dalla M.·. Loggia Cap.·. (indipendente) *Nuovo Campidoglio*, venne dall'Assemblea pedagogica di Milano premiato con medaglia di argento che il detto fr.·. Parrini riceverà pubblicamente nella solenne distribuzione dei premi che avrà luogo in Torino.

Ciò apprendiamo dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia.

Il fr.·. marchese Vincenzo Baldinotti 18.·. Sagg.·. del Sovr.·. Cap.·. (indipendente) *Nuovo Campidoglio* con avviso in istampa interessa i proprie-

Digitized by Google

tari, gli agenti e coloni di Greve (Toscana) e comuni vicini, onde concorrere ad una pubblica mostra di talune specie di animali. L'esposizione accennata avrà luogo il 10 del p. v. ottobre nella Villa di Fabbri, posta in detto comune, sezione di Lucolena. I premi accordati sono di tre classi: L. 30 — L. 10 — L. 5.

Il fr.·. Baldinotti iniziando questa pubblica mostra altro scopo non si prefigge, che di vedere migliorate le diverse specie di quegli animali che arrecano direttamente vantaggio all'agricoltura.

—I membri del Grande Oriente di Firenze eletti nell'ultima Assemblea tenuta in Firenze dalle logge di questa comunione massonica italiana, sono come appresso:

G.·. M.·. il fr.·. Ludovico Frapolli 33.·. — 1° G.·. M.·. aggiunto il fr.·. avv. Giuseppe Mazzoni 33.·.—2° G.·. M.·. agg. il fr.·. Francesco Curzio 33.·.

A membri effettivi del Consiglio dell'Ordine, i FF.·.:

Mauro Macchi 33.·.— Cesare Correa 3.·. (rito simbolico)—Federico Pescetto 18.·.— Giovanni Nicotera 33.·.— Giuseppe Dolfi 33.·. (morto dopo l'elezione)— Domenico Farini 30.·.— Saverio Nicolai 32.·.— avv. Gherardo Gherardi 18.·.—Giorgio Asproni 30.·.—dottor Amerigo Borgiotti 18.·. — dottor Pio Aducci 33.·.— Gioacchino Rasponi 30.·. —dottor Antonio Facci 33.·.— Giovanni Ricci 3.·.— Ignazio Sortino Specchi 30.·.—Leopoldo Caccavale 33.·.—avv. Antonio Oliva 30.·. -Fabio Cannella 30.·.—Nicola Le Piane 33.·.—Francesco Giunti 33.·. — professore Anselmo Severini 3.·. (rito simbolico)—dottor Alfonso Gabussi 3.·. (rito simbolico)— professore Domenico De Luca 33.·. — professore Corrado Tommasi-Crudeli 32.·.

A membri onorari del Grande Oriente, i FF.·.:

Vincenzo Sylos-Labini 33.·.— Antonio Mordini 33.·.—Giorgio Tamajo 33.·.—C. I. Rainieri 33.·. Filippo de' Boni 33.·.—professore Ausonio Franchi 33.·.—Giovanni Sperandio 33.·. — avv.·. Filippo Santocanale 33.·. — Enrico Chambion 3.·. (rito simbolico).

NAPOLI.— Non tutti i fratelli delle Officine *Propugnatori dell'Unità massonica* e *Vesuviani* ricostituirono una nuova loggia che intitolarono: Unità Massonica.—La detta loggia per ora è indipendente, ma non intollerante. Le sue luci ed ufficiali sono i ffr.·. qui appresso notati:

Ven.·. Salvatore Ragghianti 30.·., 1° Sor. Giuseppe Belmonte 15.·., 2° Sor. Antonio Simonetti 33.·., Seg. Gabriele Gargano 18.·., Orat. Gennaro Muscari 9.·., 1° Esp.·. Amedeo Fiichter de Beauveruet 9.·.; Cer. Guglielmo Colantoni 3.·., Tes.·. Luciano Assenti 18.·., Cop. int. Luigi Cuccarese 9.·.

SAVONA (Genovesato).— La R.·. L.·. scozzese n. 103 *Stella d'Italia* ha invitato i giornali indipendenti della penisola a pubblicare la seguente *Protesta*:

« La R.·. L.·. Massonica *La Stella d'Italia* all'Or.·. di Savona, profondamente commossa ed indegnata della niuna soddisfazione data alla Libera stampa, che interprete della coscienza pubblica, unanime sorgeva a reclamare contro le lentezze che si frappongono al disbrigo del processo intentato ai suoi FFr.·. ed amici, detenuti politici in Alessandria: in sua seduta straordinaria dell'8 agosto corr. deliberava all' unanimità d' invitare tutte le Logge consorelle ad unirsi ad essa nel protestare in faccia al paese contro la condotta del Governo e del Pubblico Ministero, che nel prolungare la preventiva ed arbitraria detenzione dei suddetti accusati, ad altro non tende che a vessare intemerati patrioti di null'altro colpevoli che di vagheggiare il regno del vero diritto.

« Deliberava inoltre di rendere pubblica la presente col mezzo della stampa, invitando e pregando tutti i giornali indipendenti a volere riprodurla.

Per mandato della Loggia
Il Ven.·.
(Segue la firma)

FRANCIA

MARSIGLIA.—Il matrimonio massonico celebrato in Marsiglia il 1° agosto 1869 è un fatto importantissimo — è la più significante protesta contro il governo papale.

Grandi ed innegabili sono i servigi resi all'umanità dalle istituzioni massoniche. Pel corso di molti secoli la Massoneria è stata sempre la face diradante le nebbie della popolare ignoranza! e per il matrimonio massonico celebrato a Marsiglia così solennemente e col concorso di tutte le mogli e figlie dei liberi-Muratori, si può benissimo dire: *La luce è fatta.*

L'impostura, l'ipocrisia del sacerdotè va vinta e disfatta.

Le donne applaudendo ai resultati della scienza e della ragione e del libero esame, conoscono finalmente che il confessionile è strumento d'infamia, e la benedizione del prete nel matrimonio malanno introdotto nel casto seno delle famiglie.

Il male prodotto dai preti alla nostra Italia è grande come il mare; e finchè non sarà distrutto quel sozzissimo lupanare detto Corte di Roma, l'Italia non potrà essere libera e felice; spento il sistema del prete l'Italia sorgerà per incanto.

Neocle Renucci.·.

PUBBLICAZIONE MASSONICA

La pubblicazione dei catechismi per i 33.·. gradi della masseneria scozzese procede con regolarità.

Abbiamo da qualche tempo ricevuto quelli dei gradi 25°, 26° e possiamo annunziare che i ca-

Digitized by Google

tachismi per i gradi 27°, 28° sono d'imminente pubblicazione.

Per le richieste l'indirizzo è al fr.·. *Domenico Angherà, Cupavia vecchia s. Martino n.° 15, Napoli.* Il prezzo di ciascun volumetto cent. 85.

!!!

Il giorno 26 giugno a Rocca di Papa, paesello dell'attuale stato pontificio, fu recisa la testa, d'ordine di Mastai Ferretti, a Francesco Martini.

Francesco Martini di Rocca di Papa era accusato di aver preso parte ad un episodio dei fatti che avvennero nell'ottobre 1867 negli stati del re di Roma.

La SACRA Consulta lo condannò a morte e il Papa confermò la sentenza.

Ogni zolla di terreno della Roma dei cattolici è imbevuta di sangue cittadino, ogni sasso ha una storia di dolore, ogni parte di quella terra ricorda un martirio!

Se è vero che l'urne dei forti a egregie cose accendono le anime forti, non dobbiamo dolerci di questo nuovo martirio. Piangiamo sull'uomo estinto! ma al cittadino che fu ghigliottinato diciamo: anche il tuo sangue non sarà inutilmente sparso! Esso concorrerà a far traboccare la bilancia della giustizia, che già troppo tarda a venire! (Dal *Dovere*).

.·.

Leggiamo nel *Figaro*:

« Poco tempo fa moriva nel villaggio di S... un tale nomato F.... appartenente alla massoneria. Una signora della sua famiglia ignorando che fosse massone, trovò fra gli effetti del defunto la sciarpa del grado di G. Maestro; sorpresa esaminò attentamente questa sciarpa di seta *moirè* bleu, che si porta a bandoliera nell'interno delle logge, ove si vede in mezzo ricamato in oro il portico del tempio e le lettere massoniche B. M. Essa credette bene portarla al parroco, quest'ultimo constatò che il colore bleu era quello consagrato alla vergine, che il portico significava il trono cattolico della Madre di Dio, e interpretò le iniziali B. M. per Beata Maria. Così non esitò a consagrare alla vergine la sciarpa della quale ignorava la destinazione. Talchè alla festa di S... la madonna fu portata in processione pel villaggio, portando a tracolla le insegne massoniche.

ANDREA CRISPO—*Direttore.*

(Comunicato)

Palermo li 18 settembre 1869.

Ai ffr.·. Mass.·. sparsi sulla superficie della terra.

Sento il dovere di rettificare l'ultima parte di un mio scritto pubblicato in questi giorni, che fa seguito ai pochi schiarimenti dati da me e dal fr.·. Arcangelo Ferrara, su di un processo Mass.·. che si volle fare nella [•] *Vera Amicizia*; e ciò perchè nell'ultimo Bollettino del Centro di Firenze, da me letto dopo pubblicata quella scritta, non è asserito appropriazione di sorta, e di altro non si fa cenno che del Decreto del 17 marzo e della pretesa sentenza del 31 marzo 1869.

In questo fatto, lo confesso, fui troppo precoce, basandomi sull'asserzione altrui.

Vostro fr.·. pel quadrato di tre
Baroni Antonino 18.·.

MANUALE

PEI

LAVORI DELLA MASSONERIA D'ADOZIONE

Tradotti dal RAGON

CON AGGIUNTA DEGLI STATUTI SPECIALI E REGOLAMENTI PER LE LOGGE DI ADOZIONE

Franco di posta in tutto il Regno Cent. **60.**
Le richieste all'indirizzo del nostro giornale.

ISOLINA, Romanzo originale italiano di Michele Vitale; direttore delle FACCE TOSTE.

La pubblicazione si fa in dispense mensili di pagine 48 con copertina colorata e in bella edizione tascabile. — Conterrà ogni dispensa un disegno litografico.

Il costo è di cent. 50 — Cent. 40 per gli abbonati al giornale.

Sotto i torchi il 3° fascicolo.

Per l'associazione dirigersi: all'Ufficio del giornale *Le Facce Toste* o alla libreria Mazzocca Piazza Gesù in Catanzaro.

(Atti Ufficiali)

LIBERTÀ — EGUAGLIANZA — FRATELLANZA

La R.·. Loggia scozzese *Il vero Progresso sociale* all'Or.·. di Genova.

Valle di Genova 28° g.·. del IV mese anno di V.·. L.·. 5869.

P.·. G.·. C.·. G.·. M.·. Federico Campanella 33.·.

Nella tenuta del 1° giugno la nostra R.·. Log-

Digitized by Google

gia volendo rendere omaggio al più valoroso ed incrollabile campione della fede repubblicana non che a dimostrazione dei sentimenti che informano gli uomini chiamati a farne parte, ha creduto debito di riconoscenza acclamarvi suo Presidente onorario in unione di G. Mazzini e G. Garibaldi, e ci terremo onorati avervi anche a particolare dignitario di questa R.·. L.·., reputando così stringere vieppiù i vincoli di fratellanza che già ci uniscono.

Non dubitando dell'accettazione per parte vostra, vi mandiamo il triplice fraterno bacio.

Il Ven.·.
Daniele Nicelli.

Il segretario: *Gabriele Gatti.*

—=—

Firenze, 12 agosto 1869.

Alla R.·. L.·. *Il vero Progresso sociale.*

Fratelli,

Il sorgere di un nuovo tempio nella patriottica Genova consacrato al *vero Progresso sociale*, è un lieto avvenimento che conforta quanti amano la Patria e l'Umanità, ed onora altamente i soci fondatori.

Voi, apostoli del Giusto e del Vero, vedendo che la vecchia lotta tra il Bene ed il Male, tra la civiltà e la barbarie, non solo ferve tuttora, ma inferocisce vieppiù, a misura che i nostri nemici perdono terreno e sentono sfuggirsi la vittima delle loro ambizioni — il Popolo — avete voluto raddoppiare gli sforzi, innalzare una barriera di più all'abrutimento e alla corruzione, opporre la Verità alla Menzogna, la Ragione alla Superstizione, la Libertà al dispotismo, palese o mascherato... Lode a voi, o forti e intelligenti patrioti!

Accetto con animo riconoscente e come pegno di fraterno affetto il titolo di vostro Presidente onorario che vi piacque conferirmi, e ve ne porgo i miei sentiti ringraziamenti.

Abbiatevi, Fratelli, il mistico amplesso ed una affettuosa stretta di mano dal

Vostro
Federico Campanella.

LIBERTÀ — EGUAGLIANZA — FRATELLANZA

R.·. L.·. scozzese *La vita Nuova* all'Or.·. di Favara.

15 luglio 1869.

P.·. Fratello G.·. M.·.

La R.·. L.·. *La vita Nuova* all'Or.·. di Favara (Prov. di Girgenti) nella seduta del 1° luglio deliberava ad unanimità di mandarvi un saluto come espressione di riconoscenza a voi egregio cittadino che avete dato nuovo impulso alla Massoneria.

La Massoneria innanzi di militare sotto i vostri auspicî si occupava esclusivamente di riti e di simboli senza recar un utile alla Patria. Ciò era appunto perchè essa affettava un cosmopolitismo illogico, mercè del quale negava la Patria, e come conseguenza escludeva la Politica. Che scopo, qual bene facea allora la Massoneria? Coadiuvare l'equivoco e le mille vergogne che i traditori ci hanno impunemente recati. Ma vivaddio, oggi essa vive di altra vita mercè vostra. Che . . . .

Salute e fratellanza.

Per la Loggia
Il 1° Sorv.·. funzionante da Ven.·.
Giovanni Lombardi.

L'Oratore — *Angelo Pardi.*

—=—

Firenze, 19 agosto 1869.

Alla R.·. L.·. *La vita Nuova.*

Fratelli,

Io vi ringrazio di core del fraterno saluto che vi piacque inviarmi, e ve lo ricambio con tutta l'anima.

La giusta interpretazione da voi data all'alto concetto massonico, tendente alla redenzione della Patria e dell'Umanità, mi è arra che voi, altamente penetrati della santità dei doveri che ne derivano, consacrerete le vostre forze al miglioramento sociale dei nostri simili, onde, coll'istruzione e le virtù, gli oppressi possano rivendicare i loro diritti e formare delle diverse nazioni una famiglia di esseri liberi e felici.

In questa missione mi avrete compagno finchè avrò un soffio di vita.

Abbiatevi, Fratelli, il simbolico amplesso.

Vostro fr.·.
Federico Campanella.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 3.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 40 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 8 dicembre 1869

L'ANTICONCILIO

Crediamo utile, invece del solito primo articolo, pubblicare qualche notizia, che può interessare la massoneria, intorno ai lavori preparatori dell'anticoncilio che oggi comincia le sue sedute all'Or.·. di Napoli.

Si legge nel giornale l'*Italia*:

« Oltre Victor Ugo, Edgardo Quinet, F. Littrè, Michelet di Berlino, H. Martin, Herold A. A., un gran numero di Liberi Muratori francesi aderirono alla proposta del deputato Ricciardi, ed un giornale di Lione annunzia avere già ricevuto più di cento autorevoli adesioni all'anticoncilio che deve seguire a Napoli. Il manifesto di convocazione è stato tradotto in francese, in tedesco, in inglese e in spagnuolo. Le Logge Massoniche di Sicilia hanno eletto già i loro rappresentanti (perchè, domandiamo noi all'amico Frapolli e al Grande-Oriente che risiede in Firenze, tutta la Massoneria italiana non ha ancor pensato di fare pubblica adesione all'anticoncilio, secondo l'obbligo che impone il suo programma e il suo spirito?)

« La scolaresca di Bologna indirizzò a questo proposito un bellissimo invito a tutta la gioventù italiana, confortata in ciò dal generale Garibaldi, che fu dei primi a far plauso all'idea dell'onorevole Ricciardi con una lettera che venne riprodotta su tutti i giornali d'Europa e dell'America.» L'*Italia* continua citando fra le adesioni più illustri quelle « del generale Avezzana, dei professori Ausonio Franchi, Trinchera, Filopanti, Sbarbaro, Carducci, Giani, Zuppetta, Schiff, Molescot; degli onorevoli deputati Abignete, Salvagnoli, Cairoli, Romano, Serra, Giunti, Ceneri, Marolda, Petilli, Del Zio, Cannella, Cosentini, Pasqualigo, Collotta, Antona, Traversi, Morelli, Mauro Macchi, A. A. Molte donne illustri per sapere e per ingegno figurano tra le promotrici di questa solenne dimostrazione umanitaria contro la chiesa romana, fra le quali si citano Enrichetta Caracciolo e la marchesa Florenzi-Waddington.

« Sarebbe desiderabile che la stampa liberale italiana, ad imitazione degli organi più accreditati della democrazia europea ed americana, appoggiasse con maggior calore questo felicissimo concetto di opporre al Concilio della menzogna e dell'idolatria clericale una grande protesta in nome della Ragione e dell'Umanità.»

L'ill.·. fr.·. Giuseppe Garibaldi, che è Gran Maestro onorario del Grande Oriente di Firenze, in data del 12 ottobre, da Caprera, indirizzava un'appello agli Italiani invitandoli ad aderire all'anticoncilio. Di questa lettera rileviamo il seguente brano:

« Io con tutta l'anima fò un appello a tutte le società italiane, che mi onoreranno col titolo di F.·. di

Digitized by Google

socio o di presidente onorario; a tutti quanti in Italia hanno cara la dignità del nostro popolo, nella certezza — che più la parte culta, liberale e razionale della Nazione, sarà rappresentata nell'anticoncilio — di più lustro risplenderà la nostra patria, tra le sorelle Nazioni del mondo.

« Io spero di più: che nelle Cento Città italiane per l'8 dicembre, si riuniranno numerosissimi meeting, ad acclamare i principii del vero, sostenuti dall'illustre congresso di Napoli, ed a maledire le turpi menzogne, e la cabala infernale ordita nel Vaticano.

G. Garibaldi.»

Il Gran Maestro effettivo del Grande Oriente di Firenze invece, in data del 17 ottobre, diramava questa circolare, che venne anco riprodotta da varii giornali:

Ai presidenti delle officine massoniche in Italia.

Carissimi fratelli,

Il bando, a generale Concilio, dei capi della Chiesa cristiana cattolica per parte del pontefice di Roma, è un fatto reso notorio da tutta la stampa periodica.

Noi avremo giudicato che il miglior contegno a tenersi, per parte dei Liberi Pensatori, rimpetto a simile antiquata rappresentazione, si fosse di non darsene neppure per intesi. Tale condotta a seguirsi ne additava il buon senso delle popolazioni profondamente indifferenti, le quali sembrano dirci:

« Lasciateli cuocere nella lor broda.»

Però, dal momento che un cittadino di buona volontà ha preso l'iniziativa di un assembramento in altra città d'Italia, in opposizione a quello di Roma, noi crediamo che coloro fra i nostri Fratelli ai quali piacesse d'intervenirvi particolarmente, farebbero cosa buona, soprattutto allo scopo di impedire che la riunione non degeneri in un malvaceo amplesso di mistificazione, quale ce lo fanno temere le frasi seguenti, che trascriviamo da una circolare a stampa degli ordinatori del così detto *Anticoncilio* di Napoli:

« Nous écarterons toute discussion théologique,
« en nous contentant de présenter la formule
« suivante aux hommes droits et raisonnables de
« tous les pays et de toutes les réligions:

« *S'abstenir du mal — faire le bien — s'aimer*
« *les uns les autres, dans l'intérêt commun.*

« Naples, 22 septembre 1869.»

Quanto alla Massoneria, come corporazione, superiore alle vertenze religiose, fallirebbe completamente alla propria missione e si farebbe partigiana, se venisse a preoccuparsi di ciò che un Capo-setta qualsiasi dispone coi suoi fedeli.

La Massoneria d'altronde è associazione mondiale; essa, in una questione che è per sua natura internazionale, non può nè deve, a nostro avviso, agire per gruppi isolati. Quando poi una generale Convenzione dei Delegati della Massoneria mondiale venisse ritenuta utile, essa saprà riunirsi in casa propria; — e la Casa massonica è bastante vasta per capire tutte le idee di progresso, e dare loro ogni sviluppo.

Con altra nostra circolare noi inviteremo prossimamente i Liberi Muratori d'Italia ad un' azione positiva e seria; vorrete intanto, Venerabili Fratelli, nel comunicare ai singoli membri delle Officine queste nostre parole, far comprendere alle Logge la posizione piena di riserbo che loro è imposta dalla stessa loro forza, per il bene dell'Ordine — e mantenerle rimpetto al Concilio papale in un motto: *Guai a chi ci tocca!*

In attesa di un cenno di riscontro vi prego di gradire, carissimi fratelli, il cordiale Massonico saluto.

Firenze, 17 ottobre 1869.

Dell'aff.mo F. vostro
L. Frapolli, Gran. Maestro.

Questa circolare ebbe varii comenti, anco l'ill.·. fr.·. professore P. Sbarbaro, antico Venerabile di una loggia all' obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze pubblicava questa lettera:

AL DEPUTATO LUDOVICO FRAPOLLI

—

Illustre Signore,

Sento la necessità e il dovere di scriverle due righe, così come il cuore mi detta, per manifestarle, con tutta franchezza e lealtà, la dolorosa impressione che mi ha fatto il documento emanato da codesto G. O., e da Lei sottoscritto, circa l'*Anti-Concilio*. Quando uomini come Michelet, Quinet, Littrè, Garibaldi, Ausonio Franchi, C. Giani ec. ec. hanno fatta propria l'idea — recata innanzi da un cittadino onorando come G. Ricciardi, — quanto tutti i più grandi nemici di Roma, smesse le parziali divergenze di dottrina, si sono raccolti in un pensiero di protesta contro il concilio di Roma, — quando una

Digitized by Google

gran parte della Democrazia d'America e d'Europa ha fatto plauso all'Anti-Concilio, — quando i fogli della Sacristia la deridono e la sfatano, a me pare non sia bene scelto il momento di gettare una parola di scherno sulla opera derisa e maledetta dalla Chiesa — e gettarla in nome de' *Liberi Muratori!*

Io pure feci compiuta, aperta e solenne adesione alla proposta del deputato Ricciardi, il cui nome si aggiunse, come argomento poderoso di più, alle ragioni intrinseche, le quali mi persuadevano di aderire a un disegno eccellente e generoso di protestazione anti-papale; — imperocchè il nome di Giuseppe Ricciardi non mi ricordasse soltanto un *uomo di buona volontà*, ma una della anime più degne di questa nostra terra italiana, un patriota senza macchie e senza rimorsi, che cogli scritti, coi sacrifici, in patria e nell'esilio, ha reso rispettabile anche agli occhi de' suoi nemici la causa del Risorgimento Italiano. E il nome di Giuseppe Ricciardi mi è in oggi particolarmente caro per la sua esemplarissima sincerità, virtù tanto rara in oggi, che la viltà delle utili reticenze e la infamia delle prudenti dissimulazioni sembra divenuto il primo articolo del codice della umana condotta, anche presso certi partiti che non discendono dai Padri Gesuiti.

Ciò che più mi ha sorpreso nella lettera da Lei sottoscritta alle *Officine Massoniche* del Regno si è l'aver veduto che vi si segnala ai *Liberi Muratari* come indizio del pericolo che la libera adunanza di Napoli si risolva in un *atto di malvacea* conciliazione — la formula scelta a disegno dall'esimio Promotore precisamente per escludere ogni pericolo di malintesi, di equivoci e di assurde conciliazioni. Quella formula chi bene la consideri collo spirito interamente sgombro di puerili e ingenerose preoccupazioni, — comparisce la più larga, sì, la *più comprensiva* e conciliante, che ideare si potesse: ma ad un tempo, mentre afferma la compiuta sovranità della Coscienza Umana, in faccia ad una Chiesa che grida all'Umanità: *fuori di me, fuori di questi dommi e di questo simbolo non vi è salute*, la formula ricciardiana presenta al gran concilio delle libere intelligenze, a tutte le menti che sciolte della servitù della cieca fede si muovono nella pienezza della loro indipendenza per l'infinito spazio del Vero, presenta il vincolo più augusto che le collega: l'*ideale del bene*: la *legge del dovere* e dell'*universale fratellanza*. In altri termini: mentre il principio supremo e il fondamento più saldo di tutta la superstizione, che ha il capo in Roma, consiste nel subordinare il destino morale della specie umana alla credenza in certi dommi e alla pratica di certi riti, volendo fare una imponente dimostrazione antichiesiastica io trovo logico, che il congresso della libera ragione reassuma nell'affermazione esplicita di un principio contrario, vale a dire nella dichiarazione della perfetta indipendenza dei principii morali, che stanno scritti nella coscienza del genere umano, da ogni particolare manifestazione e da tutte le forme del sentimento e del pensiero religioso.

Su questo punto, in questa formula quale specie di conciliazione potrà segnire?

Non quella *malvacea* e bastarda, che *sola* i *Liberi Muratori* avrebbero dritto di deplorare e combattere, tra gli schiavi inconseguenti della dittatura spirituale di Roma e i liberi seguaci della Ragione: ma la conciliazione sincera, edificante, fruttifera, e bene augurata fra tutte le varie famiglie di spiriti indipendenti, che si agitano liberamente alla ricerca del Vero e del Bene: tra Garibaldi, pogniamo, che, con esempio memorabile di sincera religiosità, battezzava il figlio del popolano « *In nome di Dio e di Cristo Legislatore* » tra Garibaldi, che confessa agli Operai Genovesi la sua fede *nella religione di Dio e del Vero* — nel supremo Artefice del creato — e il Professore Moleschot, tra il compianto Giani, che protestava in nome dell'assoluto, del bene e della dignità e fratellanza umana contro la dottrina delle mutevoli specie e delle scimmiane origini di nostra progenie e il mio collega ed amico Giov. Canestrini; tra la Marchesa Florenzi e Ausonio Franchi, tra F. Trinchera e M. Macchi.

Di questo accordo determinato e preciso sull'unico punto, che tutti gli separa da Roma e li costituisce suoi irreconciliabili nemici, fra uomini diversi di pensamento, d'ingegno e di studii, chi ha ragione di scandalizzarsi?

Io lo domando al suo cuore retto e al suo ingegno limpido; chi, logicamente, potrebbe pi-

Digitized by Google

gliarne argomento di riso e di dileggio.

Non i *Liberi Muratori*, i quali offrono la medesima varietà, e la stessa concordia nel tempo stesso d'intenti, di affetti e di opere.

Solo i settelliti di Roma hanno ragione di scandalizzarsi perchè essi soli rinfacciano alla Ragione Umana e cercano di confonderla e di umiliarla additandole lo spettacolo dell'immensa varietà di dottrine e delle lotte continue, che si svolgono in seno alla grande famiglia dei filosofi e delle intelligenze emancipate dal Prete.

A noi questa varietà e queste lotte di sistemi e di opinioni sono argomento di gioia e di conforto: per noi questo è il fecondo disordine della *Vita*, che preferiamo all'immobile uniformità, e al silenzio di sepolcreto, che contrassegna l'impero della cieca fede e la morte dell'anima, che abdica nelle mani di una Chiesa, di un Concilio e di un Papa le immortali prerogative della Ragione individuale.

Di guisa che, se io non mi maravigliai punto all'udire che i giornali avversi all' *Anti-Concilio* si compiacessero nel presagio gentile che sarebbe stato una Babele, e avrebbero i liberi pensatori rinnovato in Napoli la confusione biblica delle lingue, le confesso che mi meraviglio altamente nel trovare nelle sue lettere l'espressione di un augurio o di un timore diamentralmente opposto.

Ella dice che nel cospetto del Concilio Ecumenico il migliore consiglio per i nemici di Roma sarebbe stato la noncuranza e il dispreggio. Mi permetta un'osservazione. Sarebbe di certo ottimo partito quello del silenzio e del *non ragioniam di lor, ma guarda e passa*, ma ad una semplice condizione; che ci si provi prima come col tacere e col passare oltre si riesca a far tacere e passare oltre, quasi nuvole davanti al soffio del vento, i problemi sociali, politici, morali e religiosi, che il Concilio Romano agiterà e risolverà a modo suo dinnanzi a milioni d'Italiani e di uomini, che vedono e sentono in que' problemi agitarsi il destino della loro anima, della loro casa, del loro onore, della loro felicità.

I problemi che in Roma si discuteranno, voi non potete sopprimerli; perchè stanno all'*ordine del giorno* in ogni famiglia, in ogni città, in ogni villaggio, in ogni animo, in ogni parlamento, in ogni coscienza. Nè voi potete del pari, impedire che la voce di Roma;—poderosa di tutta la forza che viene a lei dall'armonia stupenda di un organismo formato co' secoli, d'un sistema conosciuto di ogni sua parte e glorioso di tradizioni antichissime, efficacissime per infiniti e ingegnosissimi mezzi d'influenza e di azioni—penetri e risuoni negl'intimi meandri della società e della *vita* italiana. E voi credete, voi rappresentanti della più vasta Associazione che sia mai surta a disputare al Genio del Male e allo spirito delle tenebre l'impero del mondo, rispondere alla solenne e ascoltata e temuta voce del Vaticano colla muta maestà del dispregio!

Io trovo più savio, provvido, opportuno e degno della libera Ragione educatrice del popolo all'odio della menzogna e al culto del Vero, il disegno di Giuseppe Ricciardi.

Vero è che voi altri promettete un' *azione seria* e *positiva* contro la Superstizione; ed ella sa, signor deputato, quanto i miei voti l'aspettino. Ben venga questo nuovo *piano di campagna* contro i nemici della Ragione, della Luce, del Diritto, ma, intanto, perchè non volgere tutti gli sforzi dei generosi al fine di rendere la dimostrazione dell'*Anti-Concilio* tanto importante, solenne, unanime, decorosa, autorevole, e grata alle popolazioni quanto, nella misura delle facoltà nostre possiamo?

Perchè dare alla setta clericale e ai *dottrinarii*, soliti a deridere ogni moto, ogni segno di spontaneità popolare, ogni azione magnanima e *disinteressata* per la rigenerazione religiosa del mondo, lo spettacolo delle nostre discordie e degli scambievoli nostri dispetti?

Lasciamo agli *scribi* della *civiltà Cattolica* i sarcasmi di cattivo gusto e le ignobili scede invereconde contro l'*Anti-Concilio*; e apriamo l'animo alla speranza che esso resulti, non ridicolo, come i *Farisei* redivivi si compiacciono di prevedere, ma grave e istruttivo e decoroso, come ogni Libero Pensatore e tutti i *Liberi-Muratori*,—non foss'altro per rispetto della loro bandiera e di sè medesimi, per il rispetto dovuto da tutti gli onesti al nome del Promotore e de' suoi illustri compagni,—devono desiderare e sperare che riuscirà.

Per parte mia dichiaro di sentir crescere

Digitized by Google

in me lo zelo e di raddoppiare gli sforzi e la sollecitudine per la buona riuscita dell'*Anti-Concilio*: che riuscirà bene a dispetto di tutti gli *scribi* e *Farisei* che lo insultano e lo combattono senza posa e senza riguardi.

Ancona ai 21 ottobre del 1869.

Dev. Suo
P. Sbarbaro.

ITALIA

PALERMO.— Gli avvenimenti che in questi ultimi mesi hanno principalmente occupato le logge massoniche si possano ridurre a tre.

I processi politici, la morte del fr.·. Giovanni Cairoli e l'Assemblea di Napoli.

La loggia scozzese *Stella d'Italia* all'Or.·. di Savona fu prima a volare, e render pubblica, una protesta contro la prolungata detenzione dei prigionieri politici: in seguito altre logge associarono i loro voti a questa generosa iniziativa.

Indi furono rese, da molti massoni e loggie, testimonianze di affetto e solidarietà a quei nostri ff.·. di Genova, Napoli, Milano, Lodi, Reggio di Calabria ed altri Orienti che più ebbero a soffrire, per sognate congiure, ingiuste e l immorali persecuzioni.

E qui crediamo utile trascrivere lettera, già pubblicata dal *Dovere* di Genova il 6 ottobre scorso, che il Supremo Consiglio di Palermo inviò all'Ill.·. fr.·. Luigi Stallo 30.·. uno dei prigionieri politici genovesi.

La lettera è scritta così:

« Il Supremo Consiglio apprese con viva gioia *dai giornali* che finalmente i Sardanapali del potere, loro malgrado, dovettero chinar la cervice e riconoscere la vostra innocenza.

« Egli, pel duro carcere da voi e dai vostri egregi compagni ingiustamente sofferto, n'ebbe il più sentito rammarico. Ma la voti che le vostre sofferenze non sieno perdute, poichè le stesse son mezzo al desiato fine che si propone l'Italia.

« Avanti animi forti e generosi, avanti senza arrestarvi! Il vostro lavoro è talmente vivificante che presto o tardi vi darà una urbertosa messe.

« Abbiatevi, fratello, di unita ai fratelli di fede Canzio, Mosto, Pozzi, Gattorno, Vivaldi-Pasqua. Razzeto e Strocchi il nostro fraterno bacio.»

Segue la firma del Gran Segretario.

La Loggia *Giorgio Washington* fu tra le prime a mandare attestato di dolore alla madre del compianto fr.·. Giovanni Cairoli. La maggioranza delle logge massoniche ed associazioni democratiche d'Italia convennero in questa idea di onoranza per la memoria dell'illustre estinto, di gratitudine verso la desolata madre di tanti martiri di libertà e di protesta contro la viltà di coloro che ancora tollerano in Italia ipocriti sistemi di servaggio e prepotenti, pur ipocriti, dominatori.

L'assemblea di Napoli, malgrado tutte le opposizioni di buona o mala fede, ha raccolto buon numero di voti nelle officine massoniche. Alle precedenti adesioni di logge, da noi annunziate in altri numeri, aggiungiamo:

La *Gran Loggia Nazionale di Palermo*, che sulla proposta dell'ill.·. fr.·. Giuseppe La Villa 30.·. fece adesione all'anticoncilio.

Fece pure adesione a questa Assemblea l'ill.·. fr.·. Giovanni Pantaleo 30.·., il quale, sebbene divergente di opinione circa alla scelta del giorno fissato per la riunione, pure, con quella lealtà che lo distingue, biasima la circolare del fr.·. Frapolli, come si rileva dal seguente brano di lettera, del 29 novembre, indirizzata al deputato Ricciardi.

« ...Con questo però non voglio io dire quel che con aria dogmatica disse il Gran Maestro della Massoneria di Firenze Ludovico Frapolli:

Lasciateli cuocere nella lor broda

« Egli è vero che i liberi Muratori del centro Fiorentino saranno invitati, se non lo sono già stati, *ad una azione positiva e seria*, ciò che bramiamo dall'anima: ma egli è altresì vero che il dado, come suol dirsi, era gittato ed è opera di veri e buoni massoni — cioè — di caldi ed *arrabbiati* democratici, come direbbe l'egregio Stefanoni, il raccoglierlo — e aggiungere anche la nostra mano alle migliaia di mani operose intente alla soluzione dell'immenso Problema sociale della sovranità della Umana coscienza.

« Il Frapolli non ignora quel detto: *Melius est ut scandalum oriatur quam veritas relinquatur.* La inibizione, che il colonello Frapolli ha data alla sua delle massonerie, di farsi rappresentare al Congresso di Napoli non fu, a mio parere, opera *massonica* nel *vero* senso della parola, ed io, per l'affetto di stima che gli nutro attese le sue qualità personali e il suo carattere indipendente, non avrei desiderato leggere quella sciagurata circolare, avvegnachè sia spesso falso quel motto; In medio consistit virtus — La via di mezzo — di essere come gli spiriti di Dante *come color che son sospesi* non mi è mai piaciuta; la *natura plastica* di Cudvorzio non ispiega per nulla lo inesplicabile commercio dell'anima col corpo — e la circolare Frapolli è la *natura plastica* del Cudvorzio.

« Avevamo re-papi; avevamo papi-re; mò abbiamo dei Grandi Maestri-papi — ed io non sono pei papi de' preti, e molto meno poi pei papi dei massoni.

« E tal sia del Papa Frapolli e di tutti quei pii massoni, che temendo la *scomunica* massonica ubbidiranno all'Editto inibitivo. In quanto a noi della massoneria, la quale ha il suo Centro in Palermo infino che *Roma* non sarà degli *Italiani*, orgogliosi di un Duce, come Federico Campanella, noi massoneria d'azione — non ce ne rimaniamo colle mani alla cintola — neghittosi — da-

Digitized by Google

vanti al Concilio di Roma e all'anticoncilio di Napoli: Ormuzd ed Arimane; ed io son lieto di venire a rappresentare, oltre la Redazione del giornale *Il Precursore* e l'associazione dei Tipografi di Palermo, varie loggie massoniche come *La Luce dell'Avvenire* all'Or.·. di Naro (prov. di Girgenti); *La Vita Nuova* all'Or.·. di Favara; *La Luce sul Vaticano* all'Or.·. di Aragona (prov. Girgenti); *L'Avvenire* all'Or.·. di Caltanissetta; *La Belik* all'Or.·. di Santa Margherita Belice.

« La Massoneria è cosmopolita — e concorrendo *tutti* a combattere coll'arme della Ragione e della Verità l'oscurantismo e l'impostura de' preti l'Anticoncilio riescirà numeroso e cosmopolitico.»

Anco le loggie *Emancipazione e Progresso* all'Or.·. di Catania, *Progresso* all'Or.·. di Burgio fecero adesione al programma dell'anticoncilio e delegarono liberi-Muratori per farsi rappresentare in questa assemblea.

Sarebbe lungo enumerare tutte le associazioni democratiche italiane, che, per i su accennati avvenimenti manifestarono i loro voti.

Fu quasi generale in esse il grido di protesta per la libertà individuale manomessa a danno di egregi patrioti, e fu unanime il dolore esternato per la morte del fr.·. Giovanni Cairoli.

Il programma dell'anticoncilio fu accolto dalla maggioranza: Dalle officine operaie alle aule universitarie sorse un voto. Libertà—Giustizia—Istruzione.

— Ci si assicura che altra loggia massonica indipendente lavori in quest'Or.·. col titolo distintivo *Il Bene*. Questa officina venne formata, sono due anni circa, da varii massoni graduati i quali sdegnando le gare personali e le piaggerie di partito che dividono attualmente in Italia la famiglia massonica, crederono far cosa seria ed utile per l'Ordine costituirsi indipendenti dai varii centri che pretendono rappresentare la universale famiglia.

A questa loggia si è anco unita altra officina, l'antica *Archimède* fondata da fratelli massoni già appartenenti alla prima loggia che con questo titolo lavorò, sono più anni, in quest'Or.·.

L'indirizzo profano di dette officine è: *Alla farmacia Piazza Monte Pietà n. 45 Palermo.*

—In seguito alla circolare del Centro di Firenze per l'anti-concilio di Napoli ed alla pubblicazione della lettera inviata in proposito dall'ill.·. fr.·. professore Sbarbaro al Gran Maestro di quel Centro Massonico, la R.·. Loggia *Il Bene* in una delle sue ordinarie tornate; sulla proposta di varii fratelli, ad unanimità deliberava: 1.° Fare piena adesione al programma dell'Assemblea di Napoli, 2.° Nominare suo membro onorario l'ill.·. fr.·. Sbarbaro.

In questi giorni abbiamo letto nel giornale *La Luce* la seguente notizia:

« La Loggia massonica *Archimede* ci ha invitati a rendere di pubblica ragione, che ha deliberato inviare a Napoli all'anti-concilio un rappresentante che è il signor Carmelo *Monti* Di Marco.»

GENOVA.— Da qualche mese la loggia di rito scozzese *Il Vero progresso Sociale* ricostituivasi sotto gli auspicii del Supremo Consiglio che ha sede all'Or.·. di Palermo. Questa officina è presieduta dal fr.·. Ven.·. Daniele Nicelli.

— Nello scorcio del p. p. aprile in detto Or.·. si fondava un'altra Loggia massonica col titolo distintivo *La Stella d'Italia* che chiese ed ottenne dal Gr.·. Or.·. di Firenze la patente e le costituzioni; presiede ai suoi lavori il fr.·. Ven.·. G. B. Filipacci.

MESSINA. — È da qualche tempo che non c'intratteniamo delle logge massoniche di quest'Or.·. I nostri lettori sanno come quivi lavorassero le officine *Nazaret* e *Bellem* appartenenti alla comunione scozzese, la *Luce e Verità* indipendente.

Ora un'altra loggia si è costituita, col titolo distintivo *Maurolico*, all'obbedienza del Grande Oriente di Firenze.

Questa nuova officina tenne la prima seduta d'istallazione nel tempio della loggia indipendente *Luce e Verità* la sera del 6 ottobre p. p. Furono invitati alla cerimonia i componenti le logge consorelle dell'Oriente, non che quelli della Loggia scozzese *Diego Romeo* all'Or.·. di Reggio di Calabria.

In una nostra corrispondenza vi si leggono questi dettagli:

« La riunione fu numerosa perchè vi assisterono i fratelli tutti della Loggia *Luce e Verità*. Dalla Loggia *Diego Romeo* e dalla *Bethlem* non vi era alcuno. Dalla *Nazaret* un solo.

« I commissarii per l'inaugurazione furono i ff.·. Giovanni Pirrotta 33.·. Ven.·. della Loggia indipendente *Luce e Verità*, Giuseppe Bepici 33.·. Gr.·. Isp.·. del Supremo Consiglio di Palermo e Puglisi della detta loggia indipendente.

« Ai lavori d'inaugurazione processero quelli di ricezione al primo grado simbolico.

Vi furono pronunziati discorsi dai ff.·. Pirrotta, presidente della commissione, Francesco Accardi 32.·. Venerabile della nuova loggia, Puglisi, della commissione e Carlini che sedera al posto dell'Oratore.»

BARI. — La Risp.·. Loggia scozzese *Francesco Nullo* nella sua ordinaria tornata del 17 settembre ultimo passato, ed in seguito al doloroso annunzio della morte dell'egregio cittadino e prode soldato della patria fr.·. Giovanni Cairoli, alla unanimità deliberava spedirsi all'afflitta madre ed a mezzo del Potentiss.·. Gran Maestro Federico Campanella un commovente indirizzo di condoglianza che ci duole per la ristrettezza del giornale non poter pubblicare.

Digitized by Google

Pubblichiamo bensì la risposta che il detto indirizzo ebbe, pure col mezzo dell'ill.·. fr.·. Gr.·. Maestro F. Campanella.

« Belgirate 29 settembre 1869.

« Egregi cittadini!

« Onorata dal nobile vostro compianto, e commossa fino all'intimo delle mie straziate viscere materne per la viva parte che la Nazione intiera prende al mio domestico lutto; io non posso che ringraziare coll'eloquenza delle mie calde lagrime quante anime gentili vengono a confortarmi nella irreparabile nuova mia tremenda sventura. Soltanto in questo modo mi è dato tributarvi egregi patriotti, i sensi della mia riconoscenza, e di quella del mio desolato superstite per le belle parole di condoglianza che la Loggia Massonica *Francesco Nullo* ha voluto consacrare alla nostra angoscia ed alla santa memoria del mio adorato Giovanni e dei cari miei martiri suoi Precursori.

« Accogliete colle mie vive grazie l'attestato di affettuosa stima che nelle lagrime della desolazione vi offre la devotissima ed obbligatissima vostra

Adelaide Cairoli.»

SAVONA (Genovesato). La rispettabile Loggia *Stella d' Italia* inviò agli egregi cittadini e ffr.·. ex detenuti politici nel forte di Bormida e nelle carceri di S. Andrea in Genova, il seguente indirizzo al quale di tutto cuore ci associamo:

« Egregi Cittadini,

« Questa Loggia *La Stella d' Italia*, sino dallo scorso agosto, protestava in faccia al paese, col mezzo della stampa, contro l'arbitraria vostra detenzione, ed essa, lieta della vostra scarcerazione, nella sua seduta del venerdì 1° corrente (ottobre) deliberava inviarvi un fraterno saluto di gioia e di affetto. Vogliate aggradirlo, o cittadini, esso esce da sinceri cuori, che possedono gli stessi vostri principi. Coraggio e Perseveranza, sia la vostra e nostra parola d'ordine nel cooperare a rendere la vera libertà e la prosperità alla patria nostra.

« Ricevete un fraterno amplesso dai vostri fratelli nella fede.

Per mandato della Loggia
Il Venerabile
Damaso Sevez.»

SCIACCA.— I componenti la R.·. L.·. Monti e Tognetti fondarono in quest'Or.·. una società d'istruzione popolare nominando a presidente onorario l'ill.·. fr.·. Federico Campanella che accettò la nomina e rispose con queste parole:

Alla Società d'Istruzione popolare, Sciacca
Firenze 17 ottobre 1869.

Miei Giovani Amici,

Accetto, commosso e riconoscente, il titolo di vostro Presidente onorario che vi piacque concedermi come testimonianza di fraterno affetto e come omaggio ai principii da me propugnati.

Nessun maggiore conforto può inebbriare il core di noi vecchi soldati della Libertà, che il vedere l'opera, da noi iniziata, seguita e sostenuta da menti giovani, e vigorose, e decise di condurla a compimento.

Lode pertanto a voi, Egregi Giovani, che consacrate tempo e studi all'istruzione del popolo e gli addittate la via di essere libero cittadino e padre di famiglia onesto e laborioso; lode a voi che andate spargendo nelle masse i germi di quei principii che soli possono redimerle dalla presente abbiezione ed innalzarle alla dignità e grandezza di popolo *veramente* sovrano. L'opera vostra merita il plauso di quanti amano la Patria e l'Umanità.

Abbiatevi, amici, i miei ringraziamenti ed una fraterna stretta di mano.

Vostro
Federico Campanella.

CAPIZZI.— (Prov. Messina). La Risp.·. Loggia *Queretaro* continua a farsi distinguere tra le logge della comunione scozzese per l'indirizzo massonico che dà ai suoi lavori. Oltre dell'impianto di un Circolo Operaio in quell'Or.·. la detta officina si è occupata nei seguenti lavori sociali di cui ci viene trasmesso il riassunto:

« 1. Diè attestato di lode al deputato G. Ricciardi ed all'avv. fr.·. Scipione Fortini per l'impegno assunto onde riunire adesioni e proporre l'abolizione del 1° articolo dello Statuto costituzionale del Regno che proclamando una religione officiale nega in principio la libertà di coscienza.

« 2. Aderì al programma del Congresso filosofico-sociale da tenersi in Napoli il dì otto dicembre prossimo in antitesi al Concilio del Vaticano, e scelse a suo rappresentante l'inclito promotore di esso, il deputato Ricciardi, che accolse il mandato con lusinghiere espressioni di amorevolezza e gratitudine.

« 3. Adottò la somma dei principii svolti nella seconda e terza seduta del Congresso di Losanna acclamando alla istituzione degli Stati Uniti d'Europa unica ancora di salvezza nell'imminente cataclisma sociale.

« 4. Da ultimo pose in seria considerazione i lavori del congresso operaio di Basilea, ma per mancanza di dettagli rimandò la discussione sull'importantissimo argomento.»

Digitized by Google

FRANCIA

PARIGI.— Sarebbe lungo enumerare le adesioni all'anticoncilio pervenute dai Liberi-Muratori di francia.

Tra gl'indirizzi delle logge francesi aderenti abbiamo con piacere notato quello della loggia scozzese n. 58, *Les écossais inséparables* all'Or.·. di Parigi per le generose idee che contiene ed alle quali ci associamo di tutto cuore.

Questa loggia nominava suoi rappresentanti all'assemblea di Napoli i ff.·. Regnard ed A. Crispo.

PERU'

Lima.— La Loggia *Giustizia ed Unione* l'anno scorso quando la febbre gialla affliggea quell'Or.·. deliberò convertirsi in ospitale estraodinario di soccorso; ed i fratelli si diedero alla cura degli infermi con una abnegazione superiore ad ogni elogio.

L'opera di quei benemeriti riuscì oltremodo benefica e valse a tornare molti infermi a salute, ed a lenire tra le famiglie rimaste orfane, infiniti dolori.

Pur troppo, però, alcuni di quei nostri fratelli rimasero vittima del magnanimo zelo; ecco i loro nomi: Giuseppe Ferraris di Torino, Luca Raffo di Cogorno, Antonio Maccagli di Loano, Giuseppe Cavassa di Sori, Antonio Schiaffino di Camogli, Antonio Bazzeto di Sori, Angelo Bracco di Porto Maurizio, Federigo Mirenghi di Altare, Giovanni Faggioni di Fesano, Cesare Taruffi di Bologna, Antonio Marcenaro di Voltri, Francesco Cipriani di Firenzo, Federico Bollo, Pietro Maioli, Aurelio Segundo.

Onore alla memoria dei martiri!

PUBBLICAZIONE MASSONICA

L'opera intrapresa dal Fr.·. Domenico Angherà volge al suo termine. I rituali dei gradi 29 30 della massoneria scozzese furono già pubblicati.

Altro non restano che quelli dei gradi 31, 32 e 33.

Il prezzo per ciascuno rituale è cent. 85, indirizzarsi all'autore in Napoli.

* * *

Il nostro amico e fr.·. Carmelo M. Morreale da Grotte (Sicilia) pubblicherà fra breve alcuni Drammi i cui titoli sono i seguenti: 1° Il Gesuita e la penitente — 2.° I frutti della confessione—3.° Una piaga sociale ossia il giocatore — 4.° Schizzo sociale.

Si pubblicheranno in un volume di 400 pagine con elegante copertina, al prezzo di L. 1, 50 pagabili alla consegna. Dirigersi all'autore.

Durante le sedute dell'Anticoncilio l'indirizzo del giornale sarà: *Hôtel Central, Piazza Fontana Medina-Napoli.*

ANDREA CRISPO—*Direttore.*

MANUALE
PEI
LAVORI DELLA MASSONERIA D'ADOZIONE
Tradotti dal RAGON
CON AGGIUNTA DEGLI STATUTI SPECIALI E REGOLAMENTI PER LE LOGGE DI ADOZIONE
Franco di posta in tutto il Regno Cent. **60.**
Le richieste all'indirizzo del nostro giornale.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dalle valle di Bari 15 sett. 1869.

A tutti i ff.·. MM.·. di R.·. Scozz.·. Ant.·. ed Acc.·.

Fratelli

La R.·. L.·. *Enrico Cairoli* all'Or.·. di Bari regolarmente costituita nel XXII g.° della Luna di Sivan A.·. V.·. L.·. 00809 in seguito agli inqualificabili atti *arbitrarii* emanati dal Gr.·. *Or.·.* sedente nella Valle di Palermo a carico *della* medesima:

Visto che gli Atti stessi anzichè essere la manifestazione della Giustizia vera, come dovrebbe praticarsi in Massoneria, tendevano invece al con*culcamento dei diritti* di liberi ed onesti cittadini; ferma nei suoi proponimenti a non subire dispotismo veruno:

Con deliberazione del 4 agosto p. p. all'unanimità *manifestava uscire dall'ubbidienza di Palermo, dichiarando altamente la sua Indipendenza*: alla quale dignitosa decisione, il Supr.·. Cons.·. con decreto del 19 dello stesso agosto cancellava dai suoi ruoli la L.·. appunto 15 giorni dopo ch'essa aveva già dichiarata la sua indipendenza.

I componenti la Cairoli intanto a chiarire maggiormente i fatti, fan promessa pubblicare, tra non guari, un'apposito opuscolo, in cui verranno minutamente sviluppati i di-sensi avvenuti, affinchè, tutti i FF.·. nelle di cui mani arriverà, sieno in grado di giudicare con cognizione di causa.

Sal.·. e frat.·.

Per mandato della L.·.

Michele Maria Del Giudice 3°.·.

Typografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 4

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 28 gennaro 1870

LE SCOMUNICHE

Giorni sono fu affissato nelle vie di Roma e distribuito ai componenti il Concilio, un curioso documento nel quale sono promulgate tutte le cosidette *censure ecclesiastiche* che dovranno da ora innanzi aver valore.

Chi legge tale documento (1) a prima giunta si convince che oramai non vi è anima viva che non sia incorsa o non sia per incorrere nella scomunica *latae sententiae* della cui assoluzione ha speciale privativa il papa.

Dagli eretici, ai massoni: dagli assassini di un sacerdote, ai testimonii di un duello incruento: nessuno fu dimenticato.

Dopo il sillabo, l'accennato documento segna un nuovo passo della Corte romana verso la civiltà!?

A sbalzi gettiamo sulla carta poche parole:

Ora si domanda: Cosa è la scomunica?

La scomunica è una pena ecclesiastica medicinale (2) con cui un cittadino, presunto cattolico viene escluso da questa comunione religiosa, cioè messo religiosamente *ex-lege* scomunicato (1).

Quali sono gli effetti della scomunica?

Leggeteli nei libri della *scienza* cattolica.

Gli effetti della scomunica sono sette, quanti i peccati mortali. Lo scomunicato si considera caritatevolmente come un idrofobo, si priva di tutto, tutti lo devono fuggire, se no incorrono pure nella stessa pena.

Oltre la tomba pure si persegnita: allo scomunicato, *potendo* si nega anco sepoltura (2).

Potendo, altro che sepultura! Quando questa madre affettuosa, che è la chiesa cattolica, n'ebbe il potere fece scricchiolare le ossa, frantumar le cervella, strangolare, bruciar vivi, ed anco, oltre tomba, disumanare i cadaveri per il vezzo di annasare odore d'arrosto.

Al rogo gli atei: Fu questa la parola d'ordine di papi e re.

Impotente oltre tomba a creare un luogo di pena, eccetto che in mal ferme fantasie di gente fanatica ed ignorante, *quando n'ebbe il potere*, converti il mondo in rogo, ed essa—questa madre pietosa — delegò i suoi ministri a farla da carnefici. I tiranni anco allora furono complici a tanti delitti ed in compenso ebbero indulgenze per il cielo e dominio assoluto ed

(1) Il documento porta questa epigrafe: *Costituzione del Santissimo Pio per divina Provvidenza Papa Nono, colla quale sono limitate le censure latae sententiae.*

(2) *Antoine* telogia morale Tom. 2. Trattato delle Censure Cap. 1. pag. 477.

(1) Vedi loc. cit. pag. 500 Cap. 2. della scomunica.

(2) Vedi loc. cit; Cestituzine di Martino V; *Clem. 2. de scntent. excommun.*

Digitized by Google

irresponsabile sulla terra: *Diritto Divino.*

Allora erano altri tempi, perciò altri costumi; oggi all'arrosto è successo il fumo e di questo si pascono. Oh reminiscenze! Ed anco nelle reminiscenze sognano carnefici e bene a ragione fondano sul valido appoggio degli antichi complici: Tutti vestono porpora.

Fossili. Il progresso incalza, preme e sfrantuma ogni ostacolo, ed ancor ricordate l'*Inquisizione*?

Ciechi. La scienza illuminando svela, squarcia e dissipa le vostre magagne, ed ancor balbettate di scomuniche?

Ad edificazione dei nostri lettori riportiamo quella parte di *Costituzione del santissimo Pio* che ci riguarda, estraendola da una copia ufficiale:

« Dichiariamo che sono soggetti alla scomunica *latae sententiae*, riservata al Romano Pontefice:

1° Quelli che insegnano o difendono . . .

4° Quelli che danno il loro nome alla sètta *massonica o dei carbonari* o ad altre sètte di simil genere, che apertamente o clandestinamente cospirano contro la chiesa o i poteri legittimi; come puro quelli che favoriscono comunque le sètte, e che non ne denunciano gli occulti corifei e capi, finchè non li abbiano denunciati.»

La morale del papismo traspare in tutti i suoi atti.

Far la spia è un merito! .·.

L'ANTICONCILIO

Per dare un cenno delle discussioni che si agitarono nell'Anticoncilio iniziato all'Or.·. di Napoli nello scorso dicembre, crediamo opportuno pubblicare la relazione ed i documenti inviati, da uno dei nostri collaboratori, a quelle officine che lo nominarono rappresentante presso detta assemblea.

Alle RR.·. LL.·. *Verità e Progresso*, della comunione scozzese d'Italia, all'Or.·. di Grotte (Pr. Girgenti)—*Les Ecossais Insèparables*, della comunione scozzese di Francia, all'Or.·. di Parigi —*Cartagine ed Utica*, di rito scozzese indipendente, all'Or.·. di Tunisi (Africa).

Napoli 20 dicembre 1869.

FF.·.

Ebbi a suo tempo il mandato di rappresentare la vostra Risp.·. Loggia all'Anticoncilio e vi ringrazio della delicata missione che vi piacque affidarmi.

Ora che, per una serie di fatti inqualificabili, quel consesso ebbe a sospendere le sue sedute, credo mio dovere accennarvi brevemente le discussioni che vi si agitarono, manifestando in pari tempo la mia opinione in proposito.

La prima tornata dell'Anticoncilio, che fu il 9 corrente, venne occupata dal discorso inaugurale — Contoreso del Comitato provvisorio, e lettura delle principali lettere di adesione — Appello nominale, e iscrizione degl'intervenuti.

Nella seconda tornata (il 10 dicembre) taluni oratori ebbero la parola per discutere il programma delle questioni messe avanti dal comitato provvisorio (documento A), ed altri per presentare ed appoggiare un emendamento a questo programma.

Siccome il vostro rappresentante rigettava taluni articoli del programma officiale ed eziandio altri dell'emendamento, appena votata la chiusura della discussione generale, dimandata la parola per una mozione d'ordine, fece osservare l'incoerenza di votare in massa i singoli articoli dell'emendamento, e ciò fece, affine di potere nella discussione parziale combattere quegli articoli che rigettava, e sostituirvi altre proposte.

Appena approvata la mozione d'ordine il fr. Regnard, allora arrivato, ottenne la parola per presentare i saluti dei liberi pensatori di Parigi, di cui è uno dei rappresentanti all'internazionale assemblea.

Le patriottiche parole profferite da questo egregio cittadino provocano entusiastici applausi ed evviva alla Francia.

Interrotto da questi applausi, il fr.·. *Regnard* già riprendeva il suo dire quando un agente provocatore si alza e grida *Viva la Francia repubblicana*. Questo grido fu il combinato pretesto e l'assemblea venne illegalmente sciolta da un agente di polizia del regno d'Italia costituzionalmente libero.

Alla strana intimazione il Presidente dell'Assemblea, credendo evitare disordini, sciolse la tornata. Allora nell'istesso locale della riunione il sottoscritto dettava una protesta (documento B), che coperta da numerose firme ed inviata al comitato esecutivo dell'Anticoncilio altra da questo ne provocava (docum. C).

Dal giorno 10 al 15 le sedute pubbliche restarono sospese; però in private adunanze fu nominata una commissione per redigere un programma da presentarsi alla discussione dell'Assemblea.

Proposto il programma adottato dai liberi pensatori di Parigi, la maggioranza di questa commissione fu di contrario avviso nel reclamare l'istruzione *obbligatoria materialista* e nell'affermare, tra i mezzi pratici d'attuazione la *forza rivoluzionaria* malgrado che considerata come l' *applicazione alla società del diritto di legittima difesa*. Redatto dalla commissione un programma non fu sottoscritto dalla minoranza che, riserbandosi libertà d'azione, altro ne presentò il giorno 18 alla riconvocata Assemblea.

Digitized by Google

In questa tornata fu lunga discussione in sostegno delle due proposte.

Ecco schiettamente e liberamente le mie idee in questa vertenza: A me pare, che, il far voti per l'*istruzione obbligatoria materialista* è sostituire un sistema ad un altro; sistema all'evidenza opposto al riconoscimento e proclamazione della libertà di coscienza e libero esame, dichiarazione che è nel primo articolo del programma adottato dalla minoranza.

Si può affermare la libertà di manifestazione della coscienza e poi negarla nel contempo facendo voti per l'istruzione *obbligatoria* materialista?

Sulla seconda quistione, cioè: comprendere tra i mezzi compatibili colla giustizia, da mettersi in pratica per attuare le idee nostre, la forza rivoluzionaria, considerata come l'applicazione alla società del diritto di legittima difesa; io credo che ciò sia logico.

Ammetto pienamente l'influenza delle idee — l'influenza morale — nel continuo rivolgimento sociale; però, non puossi sconoscere come la forza bruta, che in diversi modi si manifesta, riesca ad arrestare per secoli l'invadente civiltà, l'attuazione pratica nell'organismo sociale dei principii accettati dalla scienza e dalla coscienza universale.

Le sorgenti della scienza prodigano molta acqua al fiume del benessere sociale, la tirannide sulle rive di questo fiume innalza argini d'ignoranza, e li puntella con selve di baionette; sfrantumando queste dighe la civiltà allaga il mondo, e la messe del XIX secolo sarà ubertosa.

Questo mio dire è sorretto dalla storia: Considerate il progresso umano dal 1699 al 1789 e fate un confronto, se è possibile, tra i risultati che si ottennero in detta epoca con quelli che si ebbero dal 1789 al 1869.

Aggiungo, che qualunque dichiarazione di principii è, per lo meno inopportuna, quando manca dei mezzi possibili di pratica attuazione; e spesso noi venendo ad attuare i nostri principii, troviamo di contro la forza bruta, la tirannide, che tenta respingerci; come dunque logicamente rinunziare alla forza del progresso, alla forza rivoluzionaria considerata come l'applicazione alla società civile del diritto di legittima difesa?

È questa la mia convinzione.

Il lungo discutere che si fece nella tornata del 16 e l'importanza delle questioni che si agitavano, non permisero in quella seduta si venisse alla votazione.

Da quel giorno l'Anti-Concilio più non venne riconvocato: la presidenza, ignoro le ragioni, credè utile limitarsi protestare di nuovo contro lo scioglimento dell'Assemblea e rinviare la continuazione delle sedute al settembre 1870, epoca in cui si riunirà in Ginevra (Svizzera) un congresso di liberi pensatori. Vi trasmetto copia officiale di questa deliberazione (docum. D.) non che i due programmi accennati (docum. E. F).

Dalla lettura di questi due ultimi documenti rileverete, che, sebbene redatti con diverse parole, pure nelle idee si accordano, salvo nella parte che ebbi ad osservare.

Se le sedute dell'Anti-concilio fossero continuate il mio voto sarebbe stato per il programma sostenuto dalla minoranza della commissione e firmato *Regnard*, però con questo emendamento al 2° articolo.

. . . . « Ils reconnaissent que l'Egalitè sociale « et la Libertè ne peuvent exister que lorsque l'in« dividue est instruit — Ils rèclament en conse« quence l'instruction gratuite a tous les degrès « et esclusivement laique.

« En ce qui concerne ec . . . »

FF.·.

La missione da voi affidatami ancora non è compiuta — non per mia colpa; l'assemblea fu sospesa.

In omaggio ai principi di libertà, profittando di questa sospensione, reputai un dovere dichiararvi le mie convinzioni.

Vi rimetto il mandato di rappresentante — discutete sul mio emendamento e sul programma adottato, se la loggia delibera favorevolmente avvisatemi a tempo ond'io possa nel settembre del 1870 trovarmi all'Or.·. di Ginevra — al mio posto.

Andrea Crispo

Docum. A.

Quistioni proposte dal comitato provvisorio

1.° Della libertà religiosa e dei modi più acconci a renderla piena e sicura:

2.° Della separazione compiuta fra la Chiesa e lo Stato.

3. Della necessità d'una morale indipendente dalle credenze religiose;

4. Dell'ordinamento d'un'associazione internazionale intesa a promuovere il generale benessere, sì economico, che morale.

Napoli, ai 3 dicembre 1869.

Pel Comitato provvisorio

G. Ricciardi.

Docum. B.

Protesta

Ieri nell'Anticoncilio *uno* gridò contro le *monarchie*, oggi alla occasione del discorso del cittadino Regnard un'altro grido: *Viva la Francia repubblicana.*

Questi due soli fatti individuali non costituendo ragione legale per lo scioglimento dell'assemblea, i sottoscritti protestano per se e per le associazioni che rappresentano contro l'inqualifi-

Digitized by Google

cabile atto e invitano il comitato direttivo a far rispettare la legge riconvocando l'Anticoncilio.

Napoli, 10 dicembre 1869.

(*Seguono le firme*)

Docum. C.

Comitato dell'anticoncilio

—=—

Sciolti illegalmente iersera, protestiamo altamente contro un fatto tanto più enorme, in quanto che può riuscire di grave disdoro al nome italiano, siccome quello, che aveva luogo a cospetto di molti egregi stranieri accorsi fra noi con lo scopo di partecipare all'opera nobilissima da noi divisata. Risoluti a rivendicare per tutte le vie, che ci offrono lo Statuto e le leggi, il diritto di libera riunione sì evidentemente violato, dichiariamo voler mantenere l'Anticoncilio riserbandoci di dar pubblico avviso del giorno e del luogo della prossima riunione.

Napoli, 11 dicembre 1869.

G. Ricciardi.
G. Avezzana.

Docum. D.

Comitè provisoire de l'anticoncile

—

Entravès dans nos paisibles discussions par un acte contraire à toute loi, et sur-tout à l'article 32 de la Constitution du Royaume d'Italie, nous ajournons l'accomplissement de notre oeuvre au mois de Septembre de l'année prochaine époque à laquelle doit se rèunir en Suisse le congrès de libres-penseur proposè, dès le commencement de cette annèe, par la rèdaction du *Rationaliste* de Genève. En attendant le moment de faire entendre de nouveau notre voix sur un sol entièrement libre, nous protestons nouvellement contre la violation de nos droits, en laissant comme document de l'*Anticoncile* la dèclaration de principes presentèe à l'Assemblèe du 16 Dècembre par la Commission de cinq membres nommèe à cet effet, et adoptée par quatre sur cinq, ainsi que la dèclaration proposèe par le membre dissident.

Pour le Comité provisoire
de l'Anticoncile,
Le Président
G. Ricciardi.

Naples, le 18 Dècembre 1869.

Docum. E.

Dèclaration de principes

Les soussignés, délégués de différentes nations du monde civilisé, reunis à Naples pour prendre part a l'*Anticoncile*, affirment les principes suivants:

Ils proclament la libre raison en face de l'autorité religieuse, l'indépendance de l'homme en face du despotisme de l'Eglise et de l'*Etat*, la solidariété des peuples en face de l'alliance des princes et des prétres, l'Ecole libre en face de l'enseignement du clergé, le droit en face du privilége.

Ne reconnaissant d'autre base que la science, ils proclament l'homme libre et souverain dans l'Etat libre, et la nécessité de l'abolition de toute Eglise officielle. La femme doit être affranchie des entraves que l'Eglise et la legislation opposent à son entier développement.

Ils affirment la nècessité de l'instruction en dehors de toute intervention religieuse, la morale devant être complètement indépendante de cette intervention.

Naples, le 17 Dècembre 1869.

I. Mata.

Répresentant de la compagnie lancastériénne et de la Junta patriotique de Mexico.

I. K. Zimmermann.

Représentant des libres penseurs d'Autriche.

Georges de Nagy.

Représentant des libres penseurs Hongrois.

Iohannes Konge.

Représentant des libres penseurs, et des communautés libres d'Allemagne.

L. Uhlich.

Représentant des communautes libres et des libres penseurs d'Allemagne.

Lorenzo M. Ceballos et Luis Maneyro

Délégués de la *Sociedas Latino-Americana* de Paris.

Dottor Fich Krasser.

Représentant des libre-penseurs de la Transylvanie.

Léopold Ovary.

Représentant des libres penseurs de Hongrié.

Carl Ludking.

Représentant des villes de St. Louis, Chicago, Philadelphie, New-York, et plusieurs associations et communàutes des Etats-Unis d'Amerique.

Stefano Sihliana.

Représentant des libres-penseurs de la Roumanie.

Ferdinando Swift.

Représentant de la Societé des libres penseurs de Venise.

Eugène Solferino

Représentant des Libres penseurs de Trieste.

Pour copie conforme à l'original,
G. Ricciardi.

Digitized by Google

Docum. F.

Programme des Libres Penseurs Parisiens

Les Libres Penseurs de Paris reconnaissent et proclament la liberté de coscience, la liberté d'examen, la dignité humaine.

Ils considérent la Science comme base unique de toute croyance et repoussent par conséquent tout dogme fondé sur une révélation quelconque.

Ils reconnaissent que l'Egalité sociale et la Liberté ne peuvent esister que lorsque l'individu est instruit—Ils reclament, en conséquence l'instruction gratuite à tous les degrés, obligatoire, exclusivement laique et matérialiste; le devoir de la societé est de mettre l'individu à méme de la donner aux enfantes

En ce qui concerne la question philosophique et religieuse;

Considerant que l'idée de Dieu est la source et le soutien de tout despotisme et de toute iniquité;

Considérant que la religion catholique est la personnification la plus complète et la plus terrible de cette idèe: que l'ensemble de ses dogmes est la négation méme de la société;

Les Libres Penseurs de Paris s'engagent à travailler à l'abolition prompte et radicale du catholicisme, et à poursuivre son anéatissement par tous les moyens compatibles avec la justice; en comprenant au nombre de ces moyens la force rèvolutionnaire qui n'est que l'application à la Societè. du droit de légitime défense.

Regnard,

Pour copie conforme à l'original

G. **Ricciardi**

CENNI BIBLIOGRAFICI

IL MANUALE DELL'OPERAIO

Educare la classe operaia, istruirla, migliorarne la condizione, è un'opera di grande utilità e materiale e morale; sorgente di vero benessere, per la nazione e la società. Egli è per ciò che salutiamo con vera espansione di gioia, ogni nuova società operaia di mutuo soccorso che si costituisce; ogni scuola serale e festiva che viene aperta agli operai; ogni cassa di rispamio nuovamente istituita; ogni progetto per le case di operai ogni biblioteca popolare nuovamente fondata. Egli è per ciò che sentiamo commuoverci dolcemente il cuore, nell'assistere alla festa di taluna di quelle benefiche associazioni, che tolgono l'operaio alle inquietudini ed ai timori dell'avvenire; che gli promettono un pane onorato, frutto de' suoi sudori, pel giorno della vecchiaia impotente; un soccorso certo e non mendicato dalla carità di nessuno, pel giorno di una grave sventura, di una improvvisa malattia. Con siffatta provvida istituzione, frutto della libertà, coi magazzini cooperativi e di consumo, colle casse di risparmio si migliora la condizione dell'operaio; la si migliora materialmente, ma questa previdenza, questo soccorso in apparenza materiale, lo rende più guardingo delle sue azioni che, malagie, gli farebbero perdere tutti i beneficii di cui fruiscono i suoi compagni. Ma tanto ancora non basta per renderlo laborioso, solerte, istruito, scevro di pregiudizi, conscio dei suoi doveri, buon padre di famiglia, buon cittadino. È questa un'opera che spetta alla scuola, che non può compiersi che da un saggio istruttore, da ottimi libri.

L'istruzione elementare pei primi anni bene impartita, e più che sia possibile completa; la scuola serale più tardi quando comincia a passare la maggior parte del suo tempo nell'officina; delle biblioteche circolanti e delle operette popolari scritte esclusivamente per l'operaio e vendute à pochi centesimi, potranno in un lungo volger d'anni alzare la classe operaia alla sua dignità, collocarla nel suo vero posto, porgerle il mezzo di approfittare largamente dei frutti della libertà, migliorarla nel più nobile ed ampio senso di questa parola.

È una confessione dolorosa a farsi, ma è vero pur troppo che altre nazioni, lasciandoci quasi intieramente il privilegio dell'arti belle, sono più innanzi di noi nelle industrie e in tutte quelle arti che non chiedono la scintilla divina del genio ad ispiratrice, ma domandano invece una mediocre coltura, un'intelligenza modesta, ma saggiamente sviluppata ed indirizzata al bene, l'amore dell'arte propria e del miglioramento della propria classe. Ogni operaio può diventare un artista, diceva non so più qual gran pensatore, e lo vediamo nell'operaio svizzero, nell'alemanno ed in altri; non lo vediamo che assai raramente nell'Italiano, nel nostro operaio.

Fanciullo ignorante è posto dal padre ignorante com'esso in un'officina, presso un padrone, non importa quale, di quale abilità, di quai principii, e non si chiede se o quanto profitto faccia nel suo mestiere o se si baloschi sovente con altri garzoncelli come lui sventati e poco amanti del lavoro; se in fine alla settimana porta a casa alcuni soldi, è più che sufficiente per la famiglia e per lui; non si chiede più in là.

Digitized by Google

Sovente si abbandona un principale saggio e capace, perchè tarda a concedere questa piccola ricompensa tanto sospirata, perchè forse il ragazzo non la merita ancora, e si passa da un altro che paga, qualche volta almeno, il ragazzo per tutt'altri servigi che per lavoro fatto abbastanza bene in bottega. L'operaio dev'essere istruito e ad ognuno, che voglia il bene della nazione, deve star a cuore l'istruzione di questa classe importante, che forma il nostro popolo.

L'operaio degli altri paesi, il bravo operaio è istruito, il nostro non lo è; facciamo sparire questa dolorosa distinzione e sparirà da sè stessa ogni differenza nel lavoro. Non si avrà più bisogno di acquistare oltre l'Alpi lavori meglio eseguiti e più economici che quelli fatti nel nostro paese, e i nostri operai più bravi e volenterosi vedranno meglio ricompensato il loro lavoro ed ameranno renderlo perfetto, perchè è fuor di dubbio che se un lavoro che occupa tutta la giornata dell'operaio non gli dà che appena uno scarso pane, egli non istudierà, nè potrà studiare di migliorarlo; ciò che farà volentieri invece, qualora sappia che anche togliendo un'ora al lavoro giornaliero per istudiare un'innovazione, per mettere in esecuzione una nuova idea, non viene per questo a mancare del pane la sua famiglia.

La Loggia Massonica di Firenze: *Nuovo Campidoglio*, fece opera eminentemente filantropica e morale nel pubblicare l'operetta intitolata: *Manuale dell'Operaio* di *Cesare Parrini*, operetta che formerebbe parte di una *Biblioteca Popolare*, che si vorrebbe pubblicare con una serie di volumetti venduti a tenue prezzo ai soli operai. Con essa si completerebbe l'istruzione e l'educazione dell'operaio che fu alla scuola elementare e che frequenta ancora la serale; e si educherebbe pure un po' la mente ed il cuore dell'operaio, che poco o nulla ha studiato da ragazzo e che ha imparato recentemente a leggere nelle scuole serali. È un ottimo mezzo per migliorare la condizione di questa classe laboriosa, è un mezzo che noi raccomandiamo alle nostre lettrici con tutto il cuore.

Del *Manuale dell'Operaio* si fecero due edizioni, una modesta per gli operai i cui esemplari saranno venduti a centesimi 10, l'altra più linda per coloro che volessero aiutare l'attuazione del nobile progetto, e da vendersi ad una lira ciscun esemplare. Oltre a ciò saranno da persone a tanto incaricati, raccolte quelle oblazioni che fossero largite per isviluppare più largamente il concetto.

Per riassumere poi in poche parole tutto ciò che v'ha di buono nell'operetta citata, scritta *in modo* veramente popolare con uno stile facile e piano, ma con somma forza persuasiva, colla potenza di argomenti sodi, di conclusioni stringenti; io non posso che riportare un brano della prefazione, in cui la Loggia *Nuovo Campidoglio* spiega lo scopo che la spinse a quella pubblicazione; scopo che fu completamente raggiunto. « Si è « voluto additare all'operaio quel che potrebbe, « quel che dovrebbe essere ».

« Celibe, gli viene indicata la strada che ha da « percorrere, se vuol diventare onesto operaio ed « utile cittadino: lo si accompagna alla scuola, « alla cassa di risparmio a depositarvi il frutto « delle sue economie, nel seno delle associazioni « utili, all'osteria ed al botteghino del lotto, per- « chè dalle funeste conguenze dello ubbriacarsi « e del giocare, impari ad avere in uggia il vino « e la cabala; sotto la finestra della sua inna- « morata, perchè apprenda a rispettare la donna.

« Marito e padre gli viene ispirato l'amore della « famiglia; gli si tracciano le norme elementari « di quella educazione del cuore e della mente, « che ha l'obbligo di compartire ai figliuoli: si tenta « affrancarlo da quei pregiudizii che ha succhiati « col latte.

« Cittadino, gli si raccomanda il rispetto alle « leggi, alle opinioni politiche e religiose degli « altri ».

V'ha poi in quest'ottimo libretto un desiderio espresso a cui noi pure ci associamo con tutto il cuore: *vorrei*, egli dice, *che nelle scuole popolari si facessero lezioni intorno ai nostri pregiudizii ed ai nostri errori*. Oh! sì, queste utilissime lezioni sui pregiudizii popolari si facciano dapertutto, si facciano saggiamente; si distrugga, se è possibile, questa orrenda piaga delle superstizioni, che fa tanto male al nostro povero paese!

E nelle scuole serali come nelle elementari, s'insegni il disegno; quel disegno che, applicato alle arti, migliora ogni industria, nobilita ogni mestiere, può trasformare ogni operaio in un artista!

Padova novembre 1869

Rosa Piazza.

(Dal giornale di Venezia *La Donna*)

NECROLOGIE

Consumato da lento e terribile male, ancora giovane negli anni, moriva il 29 dello scorso no-

Digitized by Google

vembre il nostro fr.·. Gerlando Lauricella già appartenente alla disciolta loggia scozzese *Lincoln* all'Or.·. di Palermo.

Il fr.·. Lauricella professò in vita e morì credente nella religione evangelica. La sua salma fu pubblicamente accompagnata all'ultima dimora dai membri di questa chiesa e da taluni massoni che si unirono alla mesta cerimonia.

Il ricordo delle virtù del compianto fratello sia durevole esempio ai superstiti!

Taluni fratelli

Un'altro strenuo campione della libertà non è più. Costanzo Giani moriva in Mantova il 23 settembre scorso.

Combattè potente nella fila della democrazia proclamandone i santi principii dalla cattedra e cogli scritti,

La sua perdita riveste a lutto l'Italia e la scienza; rapisce un apostolo all'avvenire.

Professore di dritto a Pavia, indi a Bologna. colle dottrine infondeva amore nei suoi discepoli.

Delle sue opere due principalmente lo additano duce nelle lotte del pensiero: il commento a Vico. « *Dell'unico principio e dell'unica fine dell'universo diritto*, e il *Rinnovamento del diritto.*»

Lasciò inoltre discorsi ed opuscoli preziosissimi, degni della sua mente. I dotti lo veneravano, la sua città lo eleggeva a rappresentare la nazione.

Dalla corona degli uomini illustri che adorna l'Italia fu divelta una delle gemme più preziose.

Ne segna le tracce la gioventù!

(*Riforma*)

ITALIA

PALERMO.—Mentre talune logge di quest'Or.·. per ragioni che ignoriamo, da qualche tempo han sospeso le loro sedute; altre nuove ne sorgono per cooperare al lavoro massonico. Nel precedente numero fu annunziata la costituzione della loggia indipendente il *Bene*, ora aggiungiamo che altra loggia, anco indipendente, si è fondata col titolo distintivo *La Fedeltà*.

Un saluto a questi laboriosi fratelli.

—Nella elezione delle nuove cariche, i componenti la R.·. L.·. *Giorgio Washington*, diedero la maggioranza dei voti per Venerabile al fr.·. Aristide Battaglia il quale per quest'anno si fermerà nel nostro Or.·. Egli nell'istallazione delle nuove luci, presa la parola, ha ricordato fra le altre cose un'idea di molta importanza che vogliamo riferire. Diceva adunque il nuovo Ven.·. che la Mass.·. come antesignana della Civiltà deve armonizzare la sua azione ai bisogni del tempo e del luogo ove vive; sarà quindi di uomini d'azione ove bisogna operare, di uomini d'idee ove bisogna insegnare e pensare: il perchè la scelta oggi dei Massoni in mezza Europa dev'essere fatta fra quegli uomini del pensiere che sapranno il domani guidare una società colle nuove idee della scienza; oggi la vigilia è facile, ma il domani spaventa.

Noi facciamo eco all'idee del Ven.·. Battaglia, che erano ancora le nostre, e raccomandiamo alle Logge tutte di preparare questo nucleo di giovani e seri pensatori Massoni che debbono essere tanta parte negli uomini dell'avvenire.

—La *Società d'istruzione Popolare* continua a dare le conferenze settimanali agli operai: i componenti della loggia *Giorgio Washington* non lasciano mezzi intentati per far sempre più e viemeglio progredire questa associazione da loro fondata.

Raccogliere tutte le sere del giovedì gli operai onde istruirli con letture e conferenze, educarli alla libertà colle discussioni e l'esempio della tolleranza politica e religiosa è opera eminentemente massonica e dovrebb'essere imitata in tutti i paesi.

NAPOLI. —La sera del 10 scorso mese, buon numero di massoni rappresentanti di logge all'Anticoncilio, convenivano ad un fraterno banchetto.

Varii brindisi si fecero all'unione sincera dei massoni in Italia, all'umanità, all'avvenire sociale, ed al governo della libertà e giustizia.

I brindisi di rito, furono omessi. —I convitati prima di sciogliersi però plaudivano unanime un brindisi alla salute del Gran Maestro della massoneria scozzese Federico Campanella; il saluto comunicavasi, seduta stante, con questo telegramma:

Federico Campanella — Firenze.

Varii rappresentanti Logge Massoniche Anticoncilio, riuniti fraterno banchetto plaudendo avvenire umanità, vi salutano.

Andrea Crispo—Giuseppe Terranova—Francesco Alemagna—Eugenio Avitabile—Corrado Rizzone—Ettore Serani — Pio Lazzarini.

A questo telegramma il Gran Maestro rispose colla seguente lettera:

Firenze, 12 *dicembre* 1869.

Fratelli

Accetto con animo lieto, e riconoscente il fraterno saluto, che vi piacque inviarmi per telegramma, siccome pegno di quella solidarietà di principii che stringe in un fascio tutti i buoni Massoni.

Io mi associo di core ai vostri lavori dell'Anticoncilio, (nel quale d'altronde sarò rappresentato dal mio ottimo amico Concetto Procaccini,) e faccio voti ardentissimi per il trionfo della prima fra tutte le libertà —quella di coscienza — e la sperdizione di quelle vecchie e nuove imposture, che, sotto il nome di religioni rivelate, abrutirono sempre ed asservirono i popoli e desolarono l'umanità con guerre, stragi, roghi, tormenti ed orrori d'ogni genere.

A voi pertanto, Apostoli della Verità il vanto di

Digitized by Google

dirozzare gli ottenebrati intelletti e far penetrare nelle moltitudini la parola emancipatrice; a voi la gloria di affrettare, mercè le vostre fatiche, l'èra della Giustizia e della libertà.

Abbiatemi sempre vostro:—*Fed. Campanella.*

PISTOIA — La Risp.·. Loggia indipendente Ferruccio ha comunicato alle officine consorelle copia di una lettera che in data del 20 settembre indirizzava all' egregio fr.·. Ferdinando Di Lesseps direttore dei lavori dell'Istmo di Suez.

Invitati, volentieri la pubblichiamo:

All' ill.·. fr.·. Ferdinando Di Lesseps Ingegniere direttore dei lavori dell'Istmo di Suez.

« L'Italia apprese ad amarvi in tempi per essa di gloria e di grandi sventure.

« Oggi, compiuta la grandiosa opera vostra, per cui il mondo tutto si allieta; mentre due mari, veicolo di antiche civiltà, corrono a mischiare le loro acque, sulle quali i popoli incontrandosi si affratelleranno nel comune interesse dell'incremento del progresso civile, e del benessere dell'umanità; gli Italiani debbono sentire il dovere di manifestarvi la loro riconoscenza, perchè Voi dischiudeste alla patria nostra un grande avvenire.

« Nella fiducia che questo sacro dovere sarà in breve compiuto, la L.·. Ferruccio O.·. di Pistoia ha voluto darne l'esempio.

« Accogliete perciò con benevolo animo queste poche parole dettate dal cuore, che a voti unanimi i FF.·. di questa L.·. deliberarono d'inviarvi.

Per mandato —*Il Ven.·.* Leopoldo Mazzei.

SAVONA (*Genovesato*) La R.·. L.·. *Stella d'Italia* domenica 16 corrente festeggerà il solstizio d'inverno.

A questa riunione, con apposita circolare in istampa, ha invitato, per farvisi rappresentare tutte le logge italiane.

Ecco il programma della festa:

« 1. Apertura dei lavori al 1. grado, alle ore 6 p. m

« 2. Istallazione della Loggia e dei suoi Dignitarii ed Ufficiali;

« 3. Pezzi di architettura;

« 4. Banchetto fraterno »

Speriamo in altro numero di questo periodico dare il resoconto della tornata.

Domenica 16 corrente venne spedito dall'Or.·. di Palermo questo telegramma:

« Damaso Sevez — Savona.

« Salute massoni riuniti *Stella Italia* —voti libertà avvenire.

« Aristide Battaglia —Domenico Garaio—Salva-
« tore Ingegnieros Napolitano—Pietro Traina d'Em-
« manuele— Nicolò Gallo —Andrea Crispo. —

ORTOLA — (Prov. Massa Carrara) Ci scrivono da quest'Or.·. in data del 22 novembre p. p.

« La Rispettabile Loggia scozzese *Montalbano* domani riapre i lavori al primo grado ch' erano stati sospesi causa le vacanze autunnali e li riapre dopo avere i membri di essa in poco tempo iniziate parecchie Logge nei paesi circonvicini. Il Gr.·. M.·. Federico Campanella ci ha espresso per mezzo di lettera i sentimenti di sua compiacenza per questi lavori.

« La Loggia nostra, son sicuro, seguiterà con perseveranza nel cammino che si è tracciato abbattendo e *disprezzando* tutti gli intoppi che i nemici della nostra istituzione cercano di opporle Si persuadano essi una buona volta che l' opinione pubblica è loro contraria ed il progresso attuale delle idee più non permette la loro esistenza civile. Le maschere di cui per tanto tempo si coprirono il volto sono cadute, la verità apparve e splende... U.·. B.·.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

La direzione del Giornale di Genova *Il Dovere* col primo del corrente mese ha presentato questo periodico della democrazia con importanti riforme; maggior formato, nitidi caratteri di abbonamento ai telegrammi: e con promessa di aumento di redattori, cronaca locale più diffusa e dettagliata, cronaca artistica, appendice teatrali o letterarie e bibliografiche.

Tutto ciò è ammirevole se si considerano i 141 sequestri, corrispondenti processi e le condanne a parecchie migliaia di lire di multe subite dal detto giornale; non calcolando le persecuzioni, le visite domiciliari e le prigionie sofferte da taluni dei suoi principali redattori.

Anco il fisco per questa inaspettata novità ha fatto la sua manifestazione; nel sincero linguaggio con cui in detto 1.° numero si delineavano i partiti, intravedendo un *pubblico atto di adensione ad altra forma di governo ed un voto con minaccia di distruzione dell' ordine monarchico costituzionale*, lanciò una delle sue folgori sequestrandolo per la 142ª volta.

Ed il n. del 4 corrente non fu meno fortunato; ebbe la 143ª carezza fiscale.

Ai redattori del *Dovere* una cordiale stretta di mano.

Col 1.° di questo mese è uscito in Termini — Imerese un nuovo periodico col classico titolo *La Vita Nuova*. Diretto ed ispirato da ffr.·. Massoni non mancherà, speriamo, di produrre quei buoni effetti commerciali e morali, da' quali dipende in gran parte il ben'essere del nostro paese.

* * *

—Avvertiamo che all'Or.·. di Napoli si è costituita un'agenzia pel nostro giornale all'indirizzo del fr.·. Giuseppe Terranova *Via Salvatore Rosa* all'Infrascata *n. 98. 2. p.°*

All'Or.·. di Genova la vostra agenzia si è trasferita *Via del campo Vico S. Marcellino n. 3. 2.° p.* presso l'*Amministratore*: del giornale il *Dovere*: all'Or.·. di Messina continua all'indirizzo del fr.·. Andrea Marchese Granatelli *Via del Corso n. 1.*

Andrea Crispo —*Direttore.*

Digitized by Google

ANNO III. N° 3.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 10 febbraro 1870.

LA SÈTTA

Conversando con individui che per educazione, interesse, istinto, tendenza, fanatismo di casta, od altro tentano combattere o contraddire ogni idea di progresso, se il discorso volge sulle condizioni attuali della società, chi più chi meno, generalmente sono di accordo nel deplorare, lamentare e fin' anco imprecare contro lo spirito di libertà, le leggi progressive, le disposizioni antichiesiastiche, la propaganda di massime e libri empi, sacrileghi, protestanti, atei, e taluni di cotesti piagnucolosi per tanta *depravazione* arrivano a profetizzare castighi divini, avvenimenti estraordinari, il finimondo, compreso il giudizio finale nella valle di Giosafat, colle corrispondenti schiere di angeli e demoni, eletti e dannati.

Fattore, causa, principio, origine, motore di tutto il lamentato pervertimento morale e sfacelo sociale è, ve lo dicono chiaramente, un'associazione segreta, infernale, terribile e possente, che si dirama su tutta la superficie della terra, che lavora indefessa con tutti i mezzi, modi e maniere mirando sempre alla distruzione dei troni e degli altari. Affiliati alla società tenebrosa e fatale sono famosi saccheggiatori, assassini feroci e selvaggi, quasi antropofagi che nulla rispettano: ingiusti, disonesti.

Questa società, che tanto spaventa, è da loro chiamata la *sètta*; il nome con cui va distinta rare volte si pronunzia; è orribile, raccapriccia: *La Massoneria*! Vi par poco?

Ed in siffatto modo si discorre tutti i giorni.

La Massoneria è adunque per i retrogradi, come la libertà, come la civiltà, l'origine di tutti i mali che travagliano ed affliggono l'uomo. I meno cauti però dicono che è per spaventare i timidi che bisogna propalare tante dicerie fantasmagoriche e far vedere e toccare con mani pugnali e veleni, assassini e scempie oscenità nei simboli e lavori delle logge massoniche; ed altri, che giova dissimulare tutta la importanza della *sètta* ed invece attaccarla coll'arme potente del ridicolo per le talune forme e regolamenti, oggi senza scopo, con cui ancora si addobba ed avviluppa.

Tutti però, è un fatto, convengono nell' attribuire alla *sètta* grande importanza.

E come no! La massoneria è possente, vuoi per l'immenso numero dei suoi affiliati, per le relazioni che la legano, per il programma che la riunisce, per i principi che propugna, per la civiltà che trionfa.

La massoneria è vigorosa perchè si fortifica e prende sempre nuova lena nelle conquiste della scienza, per combattere l'ignoranza e l'errore; nella rigenerazione dei popoli, per pro-

Digitized by Google

pagarvi i nuovi principi di benessere sociale; nello sfacelo dei sodalizi della tirannide, per acquistarvi fama e celebrità, per dimostrare l'attuazione pratica ed utile dei suoi lavori.

Cosa vuole in ultima analisi questa *sètta* temuta e calunniata? Vuole l'uomo scevro d'ignoranza e di superstizione, vuole l'uomo emancipato dall'uomo, e lo vuole libero in fraterni rapporti con uomini liberi, vuole il trionfo della scienza colla libertà e giustizia. Ecco perchè i nemici dell'uomo sono pure quelli della massoneria.

Anco per le viete ed inutili forme, per le assurdità di gerarchie e poteri, sin'ora in parte conservati, che tanto argomento diedero di derisione ai nostri detrattori, è finito il tempo: Il Supremo Consiglio della massoneria di rito scozzese antico ed accettato in Francia, i Grandi Orienti del Belgio, della Francia ed altri centri massonici europei ed americani, rendono ogni giorno più semplici le forme abolendo le inutilità, conservando quanto è puramente necessario; ed allargando invece i poteri delle assemblee e basandole sul principio della elettività nuova vita e forza infondono nell'organismo dell'associazione.

« Il bisogno di una riforma massonica gene- « ralmente sentito (1) » comincia ad attuarsi altrove. E la massoneria scozzese italiana? Speriamo non resti da sezzo.

Il posto della massoneria è all'avanguardia del progresso; ecco perchè eletti ingegni, venerandi patrioti, come G. Mazzini. F. Campanella, A. Crémieux propugnano e lavorano per le riforme.

Dire che tradizioni assurde, ritualità illogiche, diritti irragionevoli, poteri irresponsabili debbano tollerarsi ancora nella nostra associazione è darla vinta ai nemici dell'uomo, perpetuare l'equivoco, negare la massoneria per meritare il titolo di *sètta*.

Lasciamo ai sanfedisti questo tilolo! .·.

(1) Circolare del G.·. M.·. Federico Campanella alle Logge scozzesi d'Italia—9 dicembre 1868.

I SANFEDISTI

Pubblichiamo senza comenti l' Istruzione per i fratelli della cattolica, apostolica società de' Sanfedisti ricavata dal libro degli esercizii spirituali pel clero, di Alessandro Borela.

GIURAMENTO

Io N. N. in presenza di Dio onnipotente, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, di Maria sempre Vergine Immacolata, di tutta la Corte celeste, di te onorando padre, giuro di farmi tagliare piuttosto la mano dritta, la gola, di morire di fame, o fra i più atroci tormenti, e prego il Signor Iddio onnipotente, che mi condanni alle pene eterne dell' inferno piuttosto che tradire od ingannare uno degli onorandi padri, e fratelli della cattolica apostolica società, alla quale in questo momento mi ascrivo, o se io non adempissi scrupolosamente le sue leggi o non dassi assistenza ai miei fratelli bisognosi. Giuro di mantenermi fermo nel difendere la santa causa, che ho abbracciato, di non risparmiare nessun individuo appartenente all' infame combricola dei liberali, qualunque sia la sua nascita, parentela, o fortuna, di non avere pietà nè dei pianti dei bambini, nè de' vecchi, e di versare fino all'ultima goccia il sangue degli infami liberali, senza riguardo a sesso, a età nè a grado. Giuro infine odio implacabile a tutti i nemici della nostra santa religione cattolica, romana, unica e vera.

Parole di passo e colloquio di ricognizione. Saluto: Evviva! Risposta: Evviva pure! Dimanda: Abbiamo una bella giornata? Risposta. Domani spero che sarà migliore. Dimanda. Sarà bene perchè la strada è cattiva? Risposta. In breve sarà accomodata. Dimanda. E in qual modo? R. Colle ossa dei liberali. D. Come vi chiamate? R. Luce. D. Di dove viene la luce? R. Dal cielo. D. Che pensate oggi di fare? R. Di perseverare sempre a separare il grano dal lôglio. D. Ond'è la vostra parola d'ordine? R. R*** D. Qual'è la vostra professione di fede? R. La distruzione dei nemici dell'altare e del trono. D. Qual'è la lunghezza del vostro bastone? R. E lungo abbastanza per abbatterli. D Qual pianta l' ha prodotto? R. Un'alloro seminato in Palestina, cresciuto nel Vaticano, sotto la fronda del quale stanno al coperto tutti i fedeli. D. Vi proponete voi di viaggiare? R. Si. D. Dove? R. Verso i lidi della fedeltà e della religione, a bordo del navicello del pescatore.

(Segue per gl'iniziati d' un' ordine superiore).

D. Evviva! Siete il ben venuto; ditemi per la seconda volta chi siete voi? R. Un vostro fratello. D. Siete voi uomo? R. Sì certamente ed acconsento che la mia mano destra, e la mia gola sia tagliata, di morire di fame, e fra i più atroci tormenti, se mai ingannassi, o tradissi un fratello. D. Come fate a conoscere un'uomo fedele al suo Dio, ed al suo principe? R. Con queste tre parole: fede, speranza, ed unione indissolubile. D. Chi vi ha messo fra i sanfedisti? R. Un'uomo venerabile coi capelli bianchi. D. Come ha fatto a ricevervi? R. Mi ha fatto porre un ginocchio sopra la croce, la mano dritta sopra la santissima eucaristia, e mi ha armato di un ferro be-

Digitized by Google

nedetto. D. In che luogo vi ha ricevuto? R. Alle rive del Giordano, in luogo non contaminato dai nemici della santa religione, e dai principi, nell'ora istessa che nacque il nostro Divin Redentore. D. Quali sono i vostri colori? Col nero, e col giallo mi cuopro la testa (colori della bandiera austriaca) e copro il cuore col bianco, e col giallo (colori della bandiera papale). D. Sapete voi quanti siamo? R. Siamo certamente in numero sufficiente per annientare i nemici della santa religione, e delle monarchie. D. Qual'è il vostro dovere? R. Di sperare nel nome di Dio, e della sola vera chiesa cattolica romana. D. Da dove viene il vento? R. Dalla Palestina e dal Vaticano: questo disperderà tutti i nemici di Dio. D. Quali sono i nodi che ci stringono? R. L'amore di Dio, della patria, e della verità. D. Come vi addormentate? R. Sempre in pace con Dio, e colla speranza di svegliarmi in guerra contro i nemici del suo santo nome. D. Come si chiamano i vostri passi? Il primo Alfa, il secondo Arca di Noè, il terzo Aquila imperiale; il quarto le chiavi del cielo.

Coraggio dunque fratello, e perseveranza.

Elenco delle officine massoniche aderenti e rappresentate all'Anticoncilio.

1. Loggia, indipendente, *Il Bene* all'or.·. di Palermo—2. L.·. scozzese *Seguaci di Dante* all'or.·. di Casteltermini (pr. Girgenti)—3. L.·. scozzese *Querelaro* all'or.·. di Capizzi (pr. Messina)—4. L.·. scozzese *Francesco Nullo* all'or.·. di Bari—5. L.·., del G.·. O.·. di Firenze, *I Dauni Costanti del Dovere* all'or.·. di Foggia—6. L.·. scozzese *Fratellanza Universale* all'or.·. di Viareggio (Toscana)—7. L.·. scozzese *Giorgio Washington* all'or.·. di Palermo—8. L.·. scozzese *Verità e Progresso* all'or.·. di Grotte (pr. di Girgenti)—9. L.·. scozzese *Progresso Filantropico* all'or.·. di Barletta—10. L.·. scozzese *Mentana* all'or.·. di Francofonte (pr. Siracusa)—11. L.·. scozzese *Nazareti* all'or.·. di Messina—12. L.·. *Archimede* all'or.·. di Palermo—13. L.·. scozzese Belik all'or.·. di Santamargherita-Belice (pr. Girgenti)—14. L.·., del G.·. O.·. di Firenze, *Progresso Sociale* all'or.·. di Firenze—15. L.·., del G.·.O.·.di Firenze, *Concordia e Progresso* all'or.·. di Tunisi—16. L.·.delG.·. O.·.di Francia, *Gauloise* all'or.·. di Issoudun (Indre)—17. L.·. scozzese *La Verità* all'or.·. di Sampierdarena (Genovesato)—18. L.·., indipendente, *I figli di Garibaldi* all'or.·. di Napoli—19. L.·., del G.·. O.·. di Firenze, *La Luce Appula* all'or.·. di Lucera (Capitanata)—20. L.·., del G.·. O.·. di Firenze, *Imera* all'or.·. di Termini-Imerese (pr. Palermo)—21. L.·. indipendente, *Cartagine ed Utica* all'or.·. di Tunisi—22. L.·. scozzese *Bruto primo* all'or.·. di Modica (pr. Siracusa)—23. Gran Consiglio della L.·. *Cristofaro Colombo*, all'or.·. di Torino—24. I massoni dell'or.·. di Aggira (Sicilia)—25. L.·. scozzese Cap.·. *Perfetta Sincerità* all'or.·. di Barletta—26. L.·., indipendente, *Il Progresso* all'or.·. di Napoli—27. L.·., indipendente *Pitagora* all'or.·. di Lauria (Basilicata)—28. L.·., indipendente, *Garibaldi* all'or.·. di Ancona—29. L.·. scozzese *Luce dell'Avvenire* all'or.·. di Naro—30. L.·. scozzese *La vita Nuova* all'or.·. di Favara (pr. Girgenti) 31. L.·. scozzese *Avvenire* all'or.·. di Caltanissetta—32. L.·. scozzese *Dante e l'Unità* all'or.·. di Catania—33. L.·. indipendente, *L'Esule* all'or.·. di Palermo—34. L.·., del G.·. O.·. di Firenze, *Pensiero ed Azione* all'or.·. di Trieste—35. L.·. scozzese *Il Vero Progresso Sociale* all'or.·. di Genova—36. L.·. *La Montagna* all'or.·. di Caltanissetta 37.—L.·. *La Fratellanza* all'or.·. di Sopron (Ungheria)—38. L.·. di rito scozzese all'or.·. di Alessandria (Egitto) 39. L.·., della Comunione scozzese di Francia, *Ecossais inséparables* all'or.·. di Parigi—40. L.·., indipendente, *Unità* all'or.·. di Girgenti—41. L.·. scozzese *Aurora* all'or.·. di Girgenti—42. L.·. scozzese *Arnaldo da Brescia* all'or.·. di Palma Montechiaro (pr. Girgenti)—43. L.·. scozzese *Libertà e Giustizia* all'or.·. di Cianciana (pr. Girgenti)—44. Loggia massonica all'or.·. di Lucca—45. L.·. massonica all'or.·. di Pietrasanta (valle del Magra)—46. L.·. scozzese *Samaney* all'or.·. di Comiso (pr. Siracusa)—47. L.·. *Caridad* all'or.·. di Buenos-Ayres (Repubblica Argentina)—48. L.·. della Comunione scozzese di Francia, *Ruche ecossaise* all'or.·. di Parigi—49. L.·. del G.·. O.·. di Francia, *Amitiè* all'or.·. di Parigi—50. L.·., del G.·. O.·, di Francia, *Disciples du Progrès* all'or.·. di Parigi—51. L.·., del G.·. O.·. di Francia, *Union Parfaite* all'or.·. di La Rochelle—52 L.·. *Libertà e Progresso* all'or.·. di Cagliari (Sardegna)—53. L.·. scozzese *Luce sul Vaticano* all'or.·. di Aragona (pr. di Girgenti)—54. L.·., del G.·. O.·. di Firenze, *I Montanari* all'or.·. di Verona—55. L.·. scozzese *Guida Garibaldi-Camerino* all'or.·. di Vittoria (Pr. Siracusa)—56. L.·. del G.·. O.·. di Firenze *Italia risorta* all'or.·. di Costantinopoli (Turchia).—57. L.·. indipendente, *Anita* all'or.·. di Palermo—58 L.·. scozzese *Monti e Tognetti* all'or.·. di Sciacca (Pr. Girgenti)—59. L.·. scozzese *Betheleni* all'or.·. di Messina.

Il Concilio degli Italiani

In mezzo a tutto ciò, che si muove, è una cosa sola che stà ferma: questa cosa è la chiesa di Roma. E in istar ferma, massime dopo la scomunica lanciatele contro dal Galilei, essa trova tutto il comodo per chiacchierare con la gente impoverita di spirito, e arricchita di materia. E ogni tanto questa benedetta Chiesa si conturba e si rattrista, sospira e geme, grida e lamenta, prega e impreca, benedice e maledice, chiama se stessa a Concilio, raccogliendosi in un punto qualunque della terra balorda (com'oggi in Roma) papa, Car-

Digitized by Google

dinali e Vescovi per far sentire al pecoreccio più minuto della Chiesa, preti e clerici, gesuiti e monaci, spose sacrate, e semplici fedeli, che la chiesa è sempre con un padre, un figlio e uno spirito santo: che ha sempre una fede, una speranza, e una carità sola: che stà sempre ferma; e per istarci meglio definirà il papa un infallibile, affinchè poi egli definisca e non falli, anco fallando. Così, l'infallibilità personale del Papa sarà quel prisma benedetto, o quella pietra filosofale tanto ricercata, per cui la verità può esser l'errore, e lo errore la verità: la fede può esser la resia e la resia la fede. E così fia provveduto anco al fallimento, semmai dovesse ripetersi nei papi come in antico e sempre.

Insomma la Chiesa di Roma si concilia nel Concilio con se stessa per far sentire a'vicini, e scrivere ai lontani che il papa non falla più: che lo spirituale, senz'il temporale, non c'è più: che la fede ha bisogno di credenti, la Chiesa di quattrini, il patrimonio di san Pietro d'armi e d'armati: che il papa solo ragiona, e nessun altro: ch'ei solo ci vede, c'intende, soprasta, signoreggia, comanda, governa, regna, impera, ferisce senza menar armi, uccide senza dar morte, vivifica senza dar vita; mette in cielo, spinge nell'abisso, e tiene lì, in una via di mezzo, com' a dire, in mora, in pruova, in crogiolo, in purgatorio a suo piacere. Dunque nel Concilio di Roma può decretarsi che il suffragio universale, il matrimonio civile, la libertà di stampa e di coscienza, la soppressione de' Conventi, il libero reggimento de' popoli, giusta i dettati della civiltà e i precetti della scienza, sono fatti orrendi, e più orrende bestemmie....

Ecco il Concilio della Chiesa di Roma!

Or contro a questo èvvi il Concilio degli italiani, il quale raccoltosi tranquillamente nel santuario della coscienza, con la ragione umana con la madre Istoria, con le arti e le scienze sorelle, con l'appoggio dei popoli e la solidarietà delle nazioni, definisce e decreta l'opposto di quello, che si vuol definito e decretato dal Concilio di Roma. Questo, ch'è qui appena accennato, si mostrerà ampiamente per la pubblicazione di alcune letture, semplici e chiare, fatte apposta per esser lette in famiglia da ogni buon cittadino.

Queste letture saran pubblicate o dispensate a fascicoli di 32 pagine per sesto in 8°.

CONDIZIONI

1.ª Quando si saranno raccolte cento firme d'associati, e con queste si sarà anco raccolto il valore anticipato dal 1° fascicolo, allora s'imprenderà la stampa.
2.ª Il valore d'ogni fascicolo è di cent. 50.
3.ª Ogni mese si pubblica un solo fascicolo.
4.ª Non si consegna il secondo fascicolo e così gli altri di seguito se non si paghi all'atto della consegna.
5.ª Se ne dispensano al popolo italiano altrettanti esemplari gratuitamente, quanti sono gli associati che paganо: e questi esemplari si spediscono un mese ad un Comune, ed un altro mese ad un altro, pubblicando sul Giornale di Napoli il numero de' fascicoli spediti, il Comune ove si spediscono e il consegnatario che avrà ordini e istruzioni per dispensarli.

NECROLOGIE

Il 1° dicembre, la Loggia l'*Acacia*, una delle più democratiche dell'Oriente di Parigi, tumulava civilmente il cadavere del fr.·. Barbier, che fu tra i suoi fondatori.

Trecento Massoni seguivano il convoglio di questo benemerito fratello.

Sulla fossa, il F.·. Clamouse, Venerabile, pronunziò breve discorso. Egli ricordò la vita laboriosa e morale del F.·. Barbier, e constatò che, da diciotto mesi le numerose tumulazioni dei membri della loggia l'*Acacia* furono tutte tumulazioni civili.

Il nostro amico Luigi Redon, membro della loggia l'Acacia, si credè in dovere prendere la parola per affermare l'identità della Massoneria e del libero pensiero.

Dopo queste due orazioni attentamente ascoltate, tutti i *cittadini* presenti andarono a posare un fiore di mortelle sulla tomba del Fr.·. Baudin, l'eroe delle barricate di dicembre.

Uno dei *cittadini* quivi presente pronunziò poche sentite parole, dopo di che la folla si sciolse con imponente calma.

L. Virtely.

Digitized by Google

UNA VISITA

alla Tomba di Enrico Bonsignore in Castelvetrano

.·.

. . . . . .

E l'anno compìa il suo rapido giro dal dì, che tu purificato dai dolori, fuggevi in braccio alla morte, o carissimo Enrico, quando io pellegrino mossi dal mio esilio e rividi la terra natale . . . . Quante memorie mi si destarono nell'anima! quanti pensieri! quanti dolori!...

Movea chiamato da un santo disìo, visitare la tomba, che chiude le tue gloriose spoglie e venni; e mi ti posai accanto; ed in quell'ora di placid'armonia, quando più l'alma è triste, l'ora dei vespri, mi parea ancora favellar con teco di speranze e di glorie, cullando l'anima addolorata nel dolce racconto delle gesta famose delle giornate fatali, Milazzo e Maddaloni, che ti videro eroe, e ti ornarono il petto del nastro azzurro dei valorosi; allora pensai del roseo colore, che inondava le tue guance nel ricordare quando fra i morti della vinta Milazzo, cieco di furore, cercavi il tuo fratello, che credevi estinto.

Oh! tutte quelle dolci ricordanze mi empirono l'anima di mestizia, e vagai nell'oblìo, e fra l'ombre del mio pensiero si affacciò la figura della inulta Roma, coperta di cenere, e pensai dei suoi carnefici e delle tue aspraizioni.

Sprezzasti il Prete come si dispezza la menzogna e il delitto, ed alla voce dei suoi baccanali d'inferno gridasti contro l'oscena scuola che ridusse l'Umanità al flagello dei tiranni e alle tenebre della Ignoranza. . . . . Sì, il Prete ti si presentò come l'osceno forma del male e lo sprezzasti.

Assai piangesti sulla misera Roma, e spesso il tuo pensiero si fermava a contemplare l'età gloriose della famosa Repubblica, quando, figlia del Popolo, usciva coperta di maglia dall' ecatombe umane a gridare Libertà ai quattro venti dell'universo.

Assai piangesti sulla sua sorte, e la sanguinosa Mentana ti ridestava in petto gli odi antichi contro gli assassini stranieri, venuti in Italia a strozzare quella Libertà stessa, che è a loro negata da un coronato carnefice . . . . . .

E la notte scendea colle sue ali nere a coprire la terra, e mi rivolsi al tuo sasso per darti l'ultimo addio: il silenzio era solenne, il passero solitario dal vecchio cipresso sciolse il suo flebile canto e parea cantasse il disinganno funesto della vita, e allora pensai dei tuoi amori.

Sì, il tuo amore fu quello di un'anima ardente, che si solleva dalle regioni della terra a contemplare la virtù nell'essenza sua, fu l'amore di un libero massone, che amò la patria, e che sognò nel focolare domestico insegnare ai figli la virtù, disprezzando la menzogna e il vizio.

E il solitario cantava il disinganno. . . .

E la vidi là; le sue guance non aveano più rose, il labro, che avea parlato la menzogna era divenuto bianco, e il rimorso colle sue orme di ferro avea stampato rughe profonde sulla sua fronte, gli occhi suoi non aveano più sorrisi, l'ultimo si spense col pensiero del tradimento . . . Và, idolo di fango, innanzi a te non bruciarono che incensi impuri, innasi a te non pregarono che genti codarde... Solo una volta un'uomo, tu gli eri ignota, ti si proferse amante e tu lo schernisti: sì, perchè la tua anima vile non potea comprendere l'onestà della virtù

. . . . . .

Ombra famosa addio !... Oh ! chi sa quando il mio avverso destino mi darà di spirare l'aura del mio cielo natale, chi sà se il misero Romeo rivedrà più le tombe dei suoi cari, e riposarsi all'ombra dei cipressi, che pietoso piantò colle sue mani, e poter salutare i cari nomi, e spargere di pianto le freddissime pietre. . . .

No, non fia mai, l'anima mi grida che non ci vedrem mai più, ma l'alme nostre vivranno congiunte nell'eternità, e quali furono in vita, tali saranno amiche in braccio alla morte. . . . . Addio !.... Addio !...

Palermo, 10 del 1870.

VINCENZO INGOGLIA.·.

ITALIA

PALERMO. — Il fr.·. Aristide Battaglia ci ha comunicato copia della circolare inviata dalla Loggia *Giorgio Washington* alle officine massoniche d'Italia, colla quale si partecipano i risultati delle nuove elezioni.

Facendo adesione ai generosi sentimenti che si esternano nell'accennata tav.·. arch.·. volentieri la pubblichiamo onde sia dal mondo massonico conosciuta. — La circolare è questa:

« *Massoneria Universale — R.·. L.·. scozzese n. 100.* GIORGIO WASHINGTON, *sotto gli auspici del Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d'Italia, G.·. M.·.* FEDERICO CAMPANELLA.

« La Gran famiglia massonica, che, per secoli e secoli antesignana del progresso, può oggi senza orgoglio vantarsi d'aver concorso alla presente civiltà, ha diritto più che qualunque altra democratica associazione di servirsi dei nuovi mezzi che essa civiltà ci appresta. Egli è però che se mai sempre i diversi centri hanno cercato di tenersi in relazioni, perchè più unita fosse la loro azione, quindi più efficace, oggi che i mezzi di comunicazione si sono immensamente accresciuti, noi ci facciamo un dovere di approfittarne, stringendoci più e più con voi in affetto ed in principi.

« Noi adunque nell'inviarvi un fraterno abbraccio e sincere augurazioni, perchè d'unita il lavoro massonico di questo nuovo anno riesca efficacissimo e fecondo di molto bene all'umana famiglia ed alla nostra Istituzione, vi annunziamo i nostri nuovi Uffiziali ed il nostro ricapito pro-

Digitized by Google

fano, offerendovi per la vita e per la morte le nostre menti, i nostri cuori, le nostre braccia ed i nostri lavori.

Accordateci una parola di ricevuta della presente, ed accettate il triplice simbolico abbraccio.

Ven. Battaglia Aristide 3.°.; 1° *Sor. ed Archirario*, Ciralli Giovanni 15.°.; 2.° *Sor.* Ximenes Antonio 3.°.; *Oratore*, Finocchiaro - Aprile Camillo 15.°; *Seg.* D'Orso Eugenio 15.°.; 1° *Esp.* Traina Antonino 3.°.; 2.° *Esp.* Polito Bernardo 9.°.; 1.° *Cer.* Morettini Francesco 3.°.; 2.° *Cer.* Mosca Giuseppe 3.°.; *Tesoriere*, Argento Giovanni 3.°.; *Elem.* Salpietra Antonino 15.°.; *Orat.agg.* Viglio Giovanni 3.°.; *Sec. agg.* Caruso Gaetano 3.°.; *Guarda Bol. e sugg.* Raimondi Francesco 3.°.; *Arch. e M.°. dei Banchetti*, Lotti Giuseppe 9.°.; *Diacono*, Palma Marocco Lorenzo 3.°.; *Porta* Sp. Ingegnieros - Napolitano Salvatore 3.°.; — *Copritore Int.* Ponzio Gaetano 15.°.

Il Ven.°.—Aristide Battaglia 3.°.

Per gli atti—*Il Segretario Eugenio D'Orso* 15.°.

Indirizzo profano — *Cittadino Aristide Battaglia* Via Gioeni *n. 40 Palermo.*

—Il fr.°. Salvatore Ingegnieros-Napolitano, deputato presso la G.°. L.°. Centrale, della Loggia *Mentana* all'Or.°. di Francofonte (pr. Siracusa), ci comunica la seguente lettera:

Francofonte, 13 gennaro 1870.

Cariss.°, fr.°. deputato,

Le costituzioni che reggono la massoneria scozzese prescrivono alle singole logge un rendiconto annuale dei loro travagli; e noi adempiendo scrupolosamente a questa provvida disposizione vi partecipiamo il reso-conto dei lavori eseguiti nella nostra officina durante l'anno 1869.

Appena subdorata l'esistenza di una loggia massonica, e gli uomini del regresso, che cooperati da un *falso sistema* disponevano delle sorti di questa comune, diedero l'allarme e la nostra officina appena surta, nel settembre del 1868, ebbe a lottare contro nemici potenti. Calunnie, infamie, intrighi, ogni mala arte fu messa in opera per dividere, molestare angustiare, e se fosse stato possibile, annietarci. Ogni conato da parte loro riuscì vano—anzi, al contrario, oggi abbiamo la soddisfazione di avere in gran parte compiuto il programma dei nostri lavori preparatori, ed ecco come:

In quali condizioni volgeva il nostro paese ci è doloroso rammentarlo. Una spinta al progresso era necessità assoluta. L'amministrazione comunale era monopolizzata da uomini nella maggioranza senza fede politica, stima popolare, sentimenti di morale, principii o nozioni di economico miglioramento.

Questa loggia aspettò il mese di luglio per le elezioni amministrative. Si lavorava intanto con calma, assiduità ed abnegazione di contro a gente che usava del potere per mantenervisi.

Venne il giorno delle elezioni. L'urna decise in nostro favore e i nostri candidati vennero eletti a grande maggioranza; più il nostro fr.°. Ven.°. Salvatore Amico eletto consigliere Provinciale.

Le elezioni amministrative del 1. luglio 1869 manifestando le nostre forze spaventarono gli avversari. *Riservate* dirette alle autorità politiche della Provincia descrissero la nostra loggia come centro sicuro di comitati rivoluzionari, congiure repubblicane, arsenale di armi e munizioni; i fratelli di essa altrettanti oziosi vagabondi, elementi di disordine, miserabili.

Anco queste *onorate* pratiche vennero meno: nostri ff.°. all'Or.°. di Siracusa cooperarono a smascherare la calunnia e tra questi meritano speciale riconoscenza i ff.°. Antonino Iakelli, Francesco Garrano e Francesco Randazzo.

Siamo al novembre—Il lugubre rintocco delle campane ricordante la commemorazione dei morti era per noi di avviso che in quel giorno il primo magistrato comunale, non rieletto a consigliere, cessava dalle sue funzioni.

Il Consiglio Comunale iniziava le sue tornate ordinarie autunnali—la maggioranza era progressista ed il popolo attendeva utili provvedimenti.

Senza gravare di nuovi balzelli, con ragionevoli economie, la comune ebbe da questa amministrazione: l'impianto dell'ufficio telegrafico, apertura di nuove vie per riunire direttamente al paese una parte di esso abitata da popolani, illuminazione notturna, riattivata la scuola feminile impianto di altra scuola elementare ed altro che sarebbe lungo enumerare.

L'ultima lotta era per la elezione del Sindaco, ma anco questa fu vinta; il 1. del corrente mese questa carica venne affidata al Venerabile della Loggia fr.°. Salvatore Amico.

Ecco i primi frutti dell'opera massonica in quest'Oriente e noi abbiamo la soddisfazione del dovere compiuto ed il mezzo di cooperare direttamente per la civiltà e pel bene. Se di questa relazione credete far cenno nel nostro periodico l'*Umanitario* fatelo pure, non omettendo che questa R.°. Loggia aderente all'Anticoncilio vi nominò suo rappresentante il fr.°. Giuseppe Terranova.

Accogliete il nostro massonico saluto.

Per mandato della R.°. L.°.

Il Segretario — Filomeno Marcellino.

La sera del 24 ora spirato gennaro, la R.°. L.°. indipendente, *Annita* elegeva le nuove luci, che furono istallate, il 7 corrente, con grande solennità e nei modi di rito.

La Loggia *Annita* lavora tutti i lunedì due ore dopo il tramonto nella casa massonica, Corso V. E. vicolo Paternò n. 33.

NAPOLI. — La R.°. loggia scozzese *Fede italica*, ai termini del regolamento, in una tornata dello scorso mese passava alla nomina dei suoi dignitari ed ufficiali per l'anno 1870. Elesse i ff.°. Domenico Topputi, Venerabile—Giacomo Oliva, 1° Sor.—Alessandro Nava, 2° Sor.—Guariglia, Oratore—De Pertis, Segretario—Francesco Cesari, Tesoriere—Pisani, Arch.—Feliciano Contrada (antico Venerabile) Guarda Bolli e sugg.°.—Rouff, 1° Esperto—Lemayer, Cerimoniere.

In altra tornata estraordinaria di detto mese le nuove cariche vennero istallate nelle forme di rito.

Digitized by Google

—La R.·. loggia indipendente, *I figli di Garibaldi* continua le sue tornate ordinarie ogni mercoledì, due ore dopo il tramonto, nella casa massonica *Vico Guantai vecchi n. 18, 2° p.*

Nell'ultima seduta dello scorso dicembre, occorrendo la elezione dei nuovi dignitari, nominava alla quasi unanimità i ff.·. Mariano Maresca, Venerabile; Bonaventura Iacobelli, 1° Sor,. Vincenzo Iacobelli 2° Sor.; Lorenzo Iacovelli, Oratore; Luigi Gramegna, Segretario—Leopoldo Izzo, Esperto.

L'indirizzo profano della Loggia *I figli di Garibaldi* continua presso il *Cittadino Mariano Maresca, Vico neve alla Dogana num. 1. Napoli.*

—Dalla Loggia *Italia Risorta* che lavora all'Or.·. di Costantinopoli, all'obbedienza del Gr.·. Or.·. di Firenze, venne trasmesso al Presidente del l'Anticoncilio di Napoli, G. Ricciardi, questo telegramma:

« La loggia massonica Italia risorta, Oriente « di Costantinopoli, seduta stante aderisce all'al« tissimo vostro concetto per un Anticoncilio.

« Vi applaudo benemerito dell'Umanità facendo « voto per un prospero risultato.

« Antonio Geraci, *Venerabile*
« Enrico Ottoni, *Segretario.*»

— Uno dei nostri corrispondenti dell' Or.·. di Napoli così ci scrive:

La R.·. loggia indipendente, *Unità Massonica*, il 21 dello scorso mese celebrava l'agape di rito tra le più sincere dimostrazioni d'affetto. Un pensiero solo riuniva i fratelli di questa loggia alla festa di famiglia, il pensiero di affermarsi nei principi massonici, ai quali è grata e preziosa la concordia e l'unione che in questa loggia bellamente fioriscono.

E la sera del 2 corrente, la istessa officina eleggeva le sue nuove luci con ordine e studio ammirevoli. Ne notifichiamo i nomi al mondo massonico:

Ven. Antonio Simonetti 33.·.—1° Sor. Alfredo Giampietro 9.·.—2° Sor. Luigi Buongiorno 9.·.—Oratore, Salvatore Ragghianti 30.·.—Or. agg. Giuseppe Belmonte 15.·.—Segretario, Gabriello Gargano 18. .—Seg. agg. Diego Coppari 3.·.—Tesoriere, Luciano Assenti 18.·.—Elem. Giuseppe Riccio 3.·.—1° Esp. Antonio Benetti 15 ·.— Arch.Vincenzo De Flora 18.·.—Archiv. G. Bolli, Antonio Cuccarese 15.·.—Port. Raffaello Giampaglia 2.·.

S. R.

MILANO—La Risp. Loggia scozzese *Il Fascio*, ha diretto alla Giunta municipale di Milano la seguente tav.·. architettonica:

Onorevole Giunta Municipale,

Valle di Milano, 21 dell' 8°. mese anno 5869 V.·. L.·. e 21 ottobre 1869 E. V.

I numerosi indirizzi all'illustre madre dei Cairoli nell'occasione dell' ultimo infortunio che la colpì, furono nobilissime manifestazioni di cordoglio da parte dei singoli individui e di società.

Il paese non può chiamarsi pienamente soddisfatto di questo semplice tributo di venerazione e d'affetto. Quella magnanima donna ed i prodi suoi figli appartengono alla gloria e quindi è dovere che i loro nomi vengano consacrati alla posterità mediante pubblici monumenti. Il Municipio di Napoli ne diede già l' esempio erigendo pel primo una colonna a loro onore. Milano è doppiamente tenuta a seguirlo e come città di altissimo patriottismo e come capoluogo di questa terra lombarda che diede i natali a quell'eroica famiglia.

Perchè dunque nol fa? Ogni ulteriore indugio addolorebbe vivamente i buoni i quali pei tristi fatti che incessantemente succedono in Italia, sono costretti a lamentare che la virtù, la grandezza, l'eroismo sono divenuti oggigiorno nomi vuoti di senso e motivi d'ingrata persecuzione.

A togliere la fatale impressione che cagionerebbe qualsiasi negligenza in proposito, la Loggia Massonica il *Fascio* adunatasi la sera del giorno 14 andante, deliberò di spedire la presente Tavola a cotesta Giunta Municipale, affinchè prendendo in seria considerazione i motivi suespressi, decreti l'erezione di un monumento alla famiglia Cairoli, e si presti per la pronta esecuzione.

La Loggia è sicura che la Rappresentanza Milanese non mancherà a se stessa e seconderà questo patriottico desiderio che sta pure nell'animo di tutti i cittadini,

(*Seguono le firme dei dignitari ed ufficiali della Loggia*).

MESSINA—La loggia scozzese *Bethelem* in una delle sue tornate ordinarie del novembre p. p. deliberò fare adesione all'Anticoncilio di Napoli.

Nella stessa tornata ad unanimità e con applausi venne accolta la proposta per un voto di fiducia e simpatia al Gran Maestro Federico Campanella.

La risposta che si ebbe la loggia dal Gran Maestro è questa; la pubblichiamo senza commenti:

« Alla R.·. L.·. *Bethelem* all'Or.·. di Messina, FF.·.

« In mezzo alla generale apatia mi è di sommo conforto il voto di fiducia e di simpatia che vi piacque inviarmi e di cui vi ringrazio con animo riconoscente.

« Io tentai di richiamare la nostra Istituzione ai suoi primi e veri principi ed avviarla, con modi più semplici e razionali, al conseguimento dell' alto fine che si era proposto: ma la mia volontà si ruppe dinanzi all'inerzia di chi maggiormente dovea secondarmi, innanzi alle scipite consuetudini del passato, innanzi a stolta paura e più stolta ambizione, innanzi a rancide forme, ormai senza significato tranne quello di *far perdere tempo o distorre le menti dai forti propositi.*

« Nondimeno, se le logge tutte si penetreranno al par di voi della santità della loro missione ed invocheranno la promessa o necessaria riforma, nulla sarà ancora perduto e la nostra istituzione rinvigorita e rigenerata, potrà ancora slanciarsi ardita e possente nella via dell'avvenire.

« In questa speranza io vi stringo la mano
« Vostro fratello – *Federico Campanella* »

Digitized by Google

FRANCIA

PARIGI. — Le due grandi famiglie massoniche, il *Gr.·. Or.·. di Francia* ed il *Supremo Consiglio di rito Scozzese*, che entrambi hanno sede all'Or.·. di Parigi, continuano nelle più cordiali relazioni.

Mercè quest' amicizia le gelosie, i rancori, i pretesi diritti di assorbimento, le legittime difese e rappresaglie di una volta più non travagliano e stancano la massoneria francese. Nell' armonia e nella quiete le due obbedienze mirano a compiere ciascuna il suo programma massonico.

Fosse così in Italia!

Il Grande Oriente di Francia ha per Gr.·. M.·. il Generale Mellinet; il Supremo Consiglio di rito scozzese è presieduto dal G.·. M.·. cittadino Adolfo Crémieux.

Questo Supremo Consiglio nello scorso dicembre ha, come prescrive il rito scozzese riunita la *Gran Loggia Centrale* e sanzionati utile riforme che nel dare serietà, decoro e nuova forza alla nostra istituzione in Francia, la consolideranno semprepiù.

In altro numero daremo i dettagli di questa assemblea.

— L'agitazione che domina oggi nella Francia è da tutti conosciuta; come uno dei sintomi della situazione diamo una notizia che può aggiungersi nel numero dei celebri *punti neri*

Il Generale Mellinet, Gran Maestro della massoneria francese ha dato la dimissione di comandante la Guardia Nazionale di Parigi.

Il giornale *Freemason* di Londra, riportando questa notizia soggiunge: « Noi non approviamo tutti i suoi atti; ma egli ha accresciuto il prestigio del G.·. O.·. di Francia e mantenuto l'armonia nelle officine, e sino ad oggi il suo intervento come Gran Maestro è stato saggio e giudizioso.»

UNGHERIA

La massoneria ungherese comincia a ridestarsi dal lungo sonno in cui la tenne lungo tempo il dispotismo austriaco; molte loggie hanno ripreso i lavori e sono tutte animate dall' amore per il progresso e la libertà. Una di queste logge l'*Unione della Patria*, all'Or.·. di Pest nelle ultime elezioni degli ufficiali nominava Ven.·. il fr.·. Francesco Pulssky, e per maestro onorario l'insigne patriota generale fr.·. Halpki.

All'Or.·. di Temesvar la loggia *Tre colori bianchi*, fondata nel 1784, e poi sciottasi per le orrende persecuzioni sofferte dai suoi affiliati, ha ripreso i lavori. La riapertura di questa loggia fu fatta con grande solennità: il fr.·. professore Levis, delegato a presiedere la cerimonia vi fece un eloquente discorso che commosse l'uditorio. Questo fr.·. conchiuse il suo dire affermando che la vera libertà si ottiene solo coll'educazione, e la prosperità colla libertà.

Riportando l'accennata conclusione il *Monde Maçonique* dichiara essere di accordo col fr.·. Levis; e noi crediamo che in Italia la gran maggioranza dei massoni faccia eco a queste idee.

Però, onde togliere possibili equivoci bisogna intenderci chiaramente, come in queste, ancora in altre idee da cui le accennate derivano: Il fr.·. Levis dice che fattore della prosperità è la libertà, fattore della libertà l'educazione.

Fattore dell'educazione, diciamo noi, è il governo civile, questo non si può mettere in dubbio.

Convenire adunque per affermare quale tra i diversi sistemi di governo civile quello che risponde in miglior modo all'educazione morale e civile dell' individuo, e propugnare questo sistema, crediamo sia opera massonica, perchè direttamente utile all'educazione, alla libertà, alla prosperità.

In diverso caso abbiamo, che, perdurando quei sistemi di governo che negano in tutto o in parte i diritti naturali dell'uomo, educando necessariamente all'abuso e perciò all'egoismo ed all' immoralità neutralizzano qualunque risultato benefico che la massoneria potrebbe ottenere mercè i suoi lavori.

Per stabilire con solide basi un sistema di educazione bisogna, anzitutto, distruggere i centri e vivai d'immoralità, in diverso caso ogni opera resta senza utile scopo, e la massoneria si stancherà in un lavoro vizioso e senza risultato pratico.

È questa la nostra opinione.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

DEPOSITO DI LIBRI MASSONICI IN PALERMO

Presso il fr.·. Salvatore Ingegnieros-Napolitano via Candelai a. 45. 1° p°.

Elenco dei libri:

1. Statuti generali della società dei Liberi muratori di rito scozzese antico ed accettato, stampati a cura del F.·.V.·. della M.·. L.·. La Sebezia Or.·. di Napoli, lire 5.
2. Idem, edizione tascabile per uso dei dignitari ed ufficiali delle Logge.
3. Guida del fr.·. Libero-Muratore, rituali dal 1. al 30 grado. Per ciascun rituale L. 0, 85.
4. Mannale pei lavori della *Massoneria d' adozione* o delle donne, tradotti dal RAGON, con aggiunta degli statuti speciali e regolamenti per le logge adozione L. 0,60
5. Della Franco-Massoneria nei suoi benefici rapporti coll'Umanità per LUIGI STALLO. Si vende a beneficio della famiglia di un ferito a Mentana. L. 1.
6. Cenni importanti sull'origine e scopo della massoneria pel fr.·. ENRICO QUETO. Versione dall'inglese. L. 1.

S' invitano gli associati del 2° anno a voler rinnovare l' associazione o respingere il presente, ed i pochi morosi, che paghino.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

III. ANNO N° 6.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea e spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 24 febbraro 1870.

Ufficio e avvenire della Massoneria

dedotti dalla sua dottrina filosofica e sociale.

I.

Nelle condizioni di scetticismo e di equivoco in cui trovasi la Società presente, per costituire la base della pubblica morale ed assicurare con efficacia il vero progresso della libertà del pensiero, è urgente e indispensabile di porsi con ogni diligenza e cura ad un'opera di rigenerazione della coscienza umana, fecondando in essa i germi del giusto e dell'onesto; affinchè a questo sistema di libertà e di scienza falsa ed eunuca, il quale costringe a dissimulare e spesso anche a simulare la verità e mentire dinanzi alla propria coscienza, si sostituisca un sistema di libertà e di scienza vera ed integra, il quale, sotto l'egida della tolleranza, possa, coordinare le forze dell'umanità divise e contrastanti fra loro per la diversità delle credenze e dei culti, e riunire i popoli con un principio universale di solidarietà, di morale e di giustizia.

A questo ufficio eminentemente umanitario sono destinate le Società dei Liberi Muratori, che trovansi sparse su quasi tutta la superficie del globo. Non tacerò che se dell'ufficio e dell'avvenire della *Società massonica* dovessi argomentare dalle sue condizioni presenti, in alcuni paesi, direi: *La Massoneria ha vissuto; tiriamo il lenzuolo sul morto,* tanta è la contradizione e l'equivocò che talora esiste tra la sua dottrina e il modo di praticarla. Ma io ho piena confidenza che la Massoneria d'Italia, Dedalo smarrito nel presente turbinio delle passioni politiche e sociali, uscirà vittoriosa da questa contraddizione, come altrove in altre epoche, mediante i generosi sforzi di coloro che si adoperano a ricondurla al suo vero fine, e a rimetterla in quel credito, al quale ha diritto di aspirare, per i principii di giustizia e di morale universale che si contengono nella sua dottrina. Alla libera Muratoria è avvenuto spesso quello che suole avvenire a tutte le Società, le quali dalla condizione dei tempi costrette ad iniziare la loro vita col simbolismo, finiscono coll'andar dei secoli a non saper più comprendere e sviluppare filosoficamente il senso dei loro simboli; epperò è loro facile sviarsi in false speculazioni, e corrompersi con dottrine, diametralmente opposte. Ond'è che io, prendendo a guida due splendide intelligenze, italiana l'una, francese l'altra, entrambe appartenenti alla Massoneria, mi adopererò a mettere alla luce il Pensiero, il vero Pensiero massonico, e ad additare l'avvenire che ad esso è riserbato nel dominio della coscienza e della morale. Io spero che

Digitized by Google

una breve esposizione dei veri principii massonici riuscirà gradita ai Liberi Muratori d'Italia, e sarà da essi benevolmente accolta, imperochè, se la coscienza universale sente il bisogno, specialmente a questi giorni, di ritemprarsi nei principii di libertà e di giustizia, e se questi principii son quelli della Massoneria, perchè deve essa rinunziare all' onore che legittimamente le appartiene, di propagarli ed effettuarli nella pratica della vita sociale?

Qual'è dunque la vera dottrina massonica?

« Le più antiche teologie, dice Proudhon, poggiano tutte o sull'idea di *sostanza*, o sull'idea di *causa*, o sovr'ambo queste idee congiunte ad una terza, l'idea d' intelligenza; e quindi vanno tutte a finire o al *panteismo* o al *dinamismo*. Ma che cosa sono le idee di *sostanza* di *causa d'intelligenza?* Non sono che semplici e pure ipotesi della logica, semplici e pure concezioni; epperò tutte le antiche dottrine teologiche si possono riassumere nel *concettualismo*, nel *trascendentalismo*, ossia nella negazione di ogni *fenomenalità*.

« Molto diversa è la dottrina dei Liberi Muratori. Essa non divaga nei concetti metafisici, ma prende per base un'idea positiva, sintetica, altamente intelligibile, l'idea di *rapporto*, che la Ragione massonica concretizza e determina sotto l'espressione dell'EQUILIBRIO.

« L'*equilibrio*, ecco un'idea che fa immagine, che si vede, che si comprende, che si analizza, che non lascia di sè alcun mistero. Ogni rapporto implica due termini in equazione: rapporto ed equilibrio sono sinonimi.

Dall'idea di rapporto o di equilibrio la Massoneria, deduce la sua nozione dell' Essere divino.

« Il Dio dei Massoni non è nè causa, nè sostanza, nè Anima, nè Monade ecc. ecc., è la Personificazione dell'equilibrio universale: Dio è l'*Architetto*, egli tiene il compasso, la squadra, la retta, il martello, la leva, la bilancia, tutti gli strumenti di lavoro e di misura. Nell'ordine morale Dio è la *Giustizia*.

« Quindi non altari, non simulacri, non sacrifizii, non sacramenti, non misteri, non sacerdozi, non culto. La Società massonica non è una chiesa; essa non si basa sopra un dogma e un'adorazione; essa non afferma nulla che la ragione non possa comprendere, e non rispetta che l'Umanità. Può essere per conseguenza ricevuto Massone chiunque ama la verità, pratica la Giustizia, e serve i suoi simili.

« Bisognerebbe essere ben *povero di spirito* per non vedere che questo razionalismo tollerante, fondato sul disdegno di ogni teologia e sopra un'idea metafisica, trascendentale, rimpiazzata, nella coscienza, del Libero Muratore, dalla giustizia (1).

« Ecco la dottrina dei Liberi Muratori, essa perfeziona tutte le altre antiche dottrine, e ci annunzia che ci avviciniamo alla legge di giustizia, sintesi della legge di egoismo e della legge di amore. »

Niccolò Lo Savio.

La Loggia Stella d'Italia all'Or.·. di Savona.

La festa pel solstizio d'inverno ebbe luogo nel tempio di questa Loggia la sera del 16 scorso mese. Accennando i dettagli della fraterna riunione mi piace dare uno sguardo retrospettivo ai lavori di detta officina e farvi su qualche ragionamento.

I lettori dell'*Umanitario* sanno (2) che all'Or.·. di Savona (Genovesato) nel dicembre 1867 per l'opera del F.·. Damaso Sevez, cooperata da altri pochi, ma non meno solerti massoni, si fondava la loggia *Stella d'Italia*.

Se in genere alle nuove associazioni bisogna

(1) Se non così esplicitamente presso a poco negli stessi termini si esprimeva il Thuileur del Ecossisme, pubblicato nel 1812, e destinato ai Massoni di gradi elevati. Vi si leggeva: « L'aspetto dell'Universo offre « agli occhi dell'osservatore una rotazione perpetua « di *Creazioni*, di *Distruzioni*, e di *Rigenerazioni*. Na« scere, morire, riprodursi, tale è la legge imposta « a tutto ciò che esiste. Il MOTO è la causa efficiente, « di questi diversi stati della materia. Egli solo dà « la vita, egli solo cagiona la morte. »

« La teoria del *movimento* è la negazione di ogni forma immutabile di ogni principio infallibile, è la dottrina più anti-teologica che si possa dare.

(2) Vedi *Umanitario* anno 1, n. 31, p. 8, e n. 33, pag. 7.

Digitized by Google

un periodo di tempo necessario per la propria organizzazione, alle loggie massoniche in ispecie dovendo ordinariamente dalle prime riunioni cominciare la lotta contro poderosi nemici, anzi, dico più, dovendo l'idea di stabilire una loggia spesso superare degli ostacoli sia nel terreno stesso ov'è destinata a germogliare, questo periodo di organizzazione ha bisogno maggior latitudine di tempo per bene consolidarsi l'opera iniziata.

La Loggia *Stella d' Italia* nei primi tempi di sua esistenza ebbe e superò lotte interne ed esterne; coloro che la costituirono ed altri che vi furono iniziati, ebbero momenti di pericolo, di ansia, di amara disillusione e disinganno: oggi godono la soddisfazione del dovere compiuto che è il premio cui agogna il massone.

I triplici e calorosi applausi erano occupazione precipua e prediletta in molte officine, quando, conseguenza di un falso sistema filosofico, il misticismo e le ritualità tarpavano ogni lavoro ed in altri tempi erano spesso scuola di scempie ridicolaggini. Allora tutto era assimilato all' idea predominante; la forma avea assorbito la materia, si parlava molto, si ragionava poco. *Credo quia absurdum* era la divisa del tempo.

Oggi la scienza, la verità, han distrutto in gran parte il falso sistema filosofico; con esso crolla il sistema sociale che su quello sostenevasi; pure, malgrado ciò, resta ancora qualche avanzo di gente attaccata alle vecchie e viete idee e fuori di esso non sa ragionare. In massoneria, sono pochi, ma ancora abbiamo di questi vecchi avanzi che attaccati agli usi e costumi di altri secoli gridano contro ogni idea di utile e necessario rinnovamento e si beano delle stupide forme e mettono grande interesse a quei pretesi antichi riti che ai più sdegnano e destano ilarità.

I componenti della nuova loggia intendeano, come intendono, il lavoro massonico nel suo vero senso: ed appena solidamente costituiti si diedero tra le altre cose a riordinare la *Società Progressista degli artisti operai* che era in quell' Or.·. eleggendo il comitato di direzione tra i componenti della loggia. Fondarono altresì, in seguito a deliberazione della loggia, una importante istituzione qual' è la *Banca Mutua Popolare* e fra giorni per loro opera comincerà a pubblicarsi un nuovo giornale popolare di cui il titolo è programma. *Il Libero Pensatore Ligure.*

In ogni opera patriottica o di beneficenza che seppe, la loggia *Stella d'Italia* vi fu interessata; e qui solo ricordo le proteste per la prolungata prigionia degli arrestati politici nelle ultime sognate cospirazioni e l'adesione all'Anticoncilio di Napoli.

Con questi lavori e risultati si chiudeva l'anno 1869.

La solenne tornata per festeggiare il solstizio d' inverno fu un avvenimento degno di ricordo. I travagli simbolici si aprirono alle ore 6 p. m. vi assistevano i delegati delle logge *Ragione* e *Vero Progresso Sociale* all'Or.·. di Genova, *La Verità* all'Or.·. di Sampierdarena e di altre logge degli Orienti di Napoli, Palermo, Alessandria, Piacenza ecc. ecc.

Presiedeva ai travagli il fr.·. Damaso Sevez; erano presenti numerosi visitatori tra cui il professore Sbarbaro, antico Venerabile di una loggia del G.·. O.·. di Firenze, Luigi Stallo 39.·., Ven.·. della L. *Ragione*, Francesco Bardin 30.·., antico Venerabile e fondatore della L.·. *La Verità*, Vittorio Richieri di Sampierdarena ed altri. Compiuta la cerimonia della istallazione dei nuovi dignitarii ed ufficiali, si lessero indirizzi, lettere e telegrammi di molte officine che attesa la brevità del tempo dall'invito, e la stagione, non poterono farsi personalmente rappresentare.

Chiusi i lavori di rito, si convenne al massonico banchetto. Sulla fine del pranzo presero successivamente la parola i ffr.·. Luigi Stallo, Francesco Bardin, P. Sbarbaro, Vittorio Richieri, Murialdo, presidente della Società Progressista degli artisti operai, Bruzzone segretario della medesima, ed altri. I discorsi, improntati tutti al più profondo amore di patria, di libertà, di umanità e di progresso e all' odio non meno profondo verso ogni sodalizio di regresso, si aggirarono principalmente sul dovere che incombe alla massoneria di agitare costantemente e coraggiosamente il problema dell' emancipazione morale dell'uomo, perchè dalla servitù dell'intelletto procede quella del corpo, e dalla schiavitù della coscienza individuale ha origine ogni altro abuso della forza e del potere nell'ordine collettivo.

Una lettera della Sor.·. Giulia Caracciolo Contessa Cigala giunta da Napoli e scritta a nome di quell'associazione emancipatrice, porse occasione a due discorsi sopra la quistione dell'emancipazione della donna. I ffr.·. Richieri e Sbarbaro svolsero questo delicato argomento in relazione al problema sociale ed economico.

Digitized by Google

Aggiungo, che durante i lavori furono nominati ed acclamati membri onorarii gl'ill.·. ff.·. Campanella, Mazzini e Garibaldi.

S. I.·.

(*Nostra Corrispondenza*).

Genova 10 febbraro 1870.

...Vi darò unicamente notizie delle cose massoniche di questo Oriente.

Nello scorso gennaro, diciassette massoni fondarono una nuova loggia col titolo distintivo *La Ragione*, che adottò il rito scozzese ant.·. ed accettato, ebbe le costituzioni e fa parte della *Comunione scozzese*. Questa officina è presieduta dall'ill.·. F.·. Luigi Stallo 30.·. che ad unanimità venne eletto venerabile; e per i membri che la compongono, per il titolo adottato, per il programma massonico che intende svolgere, mi auguro, non tarderà a manifestarsi, con opere utili, alle logge consorelle.

L'altra officina scozzese il *Vero Progresso Sociale* continua a lavorare con alacrità e regolarmente sotto la presidenza di un egregio fratello, che, per le dimissioni date dall'antico Venerabile, fu adibito per reggere provvisoriamente il maglietto.

Dette due loggie sono coadiuvate dall'altra, la loggia *La Verità*, che è nel vicino Or.·. di Sampierdarena. Intorno alle officine che sono all'obbedienza del G.·. O.·. di Firenze di preciso so nulla; per talune di esse corre voce siano in dissesto. Queste voci però bisogna accoglierle con prudenza e riserbo, ed è perciò che non acceuno a' dettagli che si dicono.

È un fatto però, molti fratelli di dette officine più non lavorano, nauseati, dalle scissure e discordie che pochi fomentano con grave scandalo e detrimento per l'Ordine.

È un desiderio per tutti i buoni che l'autorità cui incombe si adoperi onde la pace ritorni in tutte le logge, e se occorre venghi punito l'abuso. *L.·.*

ITALIA

PALERMO. — Le logge, di rito scozzese indipendente, *Annita*, e *Roma e Venezia* deliberarono unirsi al Centro, pur esso indipendente, della *Gran Loggia Nazionale*.

Questa deliberazione a noi pare sia commendevole e di qualche importanza; difatti, se le logge indipendenti, che in Italia sono numerose, riuscissero, se non altro, a legarsi con fraterni rapporti verrebbe poi facile la convocazione di un'assemblea per riunire i lavori di tante officine che oggi si conoscono appena di nome.

Così la famiglia massonica indipendente acquisterebbe grande importanza, senza destare la benchè menoma ragione di suscettibilità negli altri Centri massonici che attualmente sono in Italia. A questo semplice ed utilissimo scopo di affratellamento ed unione massonica i centri, come quello della *Gran Loggia Nazionale*, potrebbero molto influire.

— Una delle tre o quattro logge massoniche, che lavorano in quest'Or.·. col titolo di *Archimede* è passata all'obbedienza del Supremo Consiglio. Questa logg'a, appena entrata nella *Comunione Scozzese* indirizzò lettera al Gran Maestro Federico Campanella facendo voti per la pronta convocazione della Gran Loggia Centrale, onde attuarsi le promesse riforme, indispensabili oggi alla vitalità della nostra associazione.

La risposta data dal Gran Maestro a questa lettera venne dalla loggia pubblicata in una sua circolare e spedita a tutte le officine massoniche d'Italia senza distinzione di obbedienza o di rito.

La circolare della Loggia *Archimede* è questa:

« La R.·. L.·. *Archimede* ha ricevuto dall'ill.·. G.·. M.·. Federico Campanella la seguente lettera che noi, per soddisfare ad un generale interesse vi partecipiamo.

FF.·.

« Nell'assumere l'alto incarico di G.·. M.·. della Massoneria, mio primo pensiero fu quello di ravvivarne lo spirito assopito, richiamando l'istituzione al glorioso fine che da secoli si era prefissa, e proponendo di modificarla in quelle vecchie e **non essenziali** forme, che lungi dal prestarle forza e decoro, ne **inceppano** invece il regolare e rapido svolgimento.

« Convinto però che nessuna riforma può essere efficace se non è sentita, voluta e votata dai più, io d'accordo col S.·. C.·. emanai circolare per far conoscere i miei intendimenti ed invitai le singole Loggie a preparare i loro progetti in proposito, per essere poi discussi in una Gr.·. L.·. Cent.·. da convocarsi in Palermo.

« L'idea d'una riforma, tendente a ringiovanire e rafforzare la nostra Istituzione, fu accolta generalmente con giubilo da tutte le loggie, e non poche di esse inviarono al S.·. C.·. pregevoli studii sull'argomento; ma disgraziatamente — *e per ragioni non del tutto a me note e dalle quali declino ogni responsabilità* — la convocazione della G.·. L.·. C.·. che dovea aver luogo in quest'anno, non fu ordinata, e tutto rimase nel letargo di prima.

« Io spero che nei primi mesi dell'anno veniente i voti delle loggie saranno alfine appagati e che i rappresentanti di esse, riuniti a consesso potranno consacrarsi all'opera riformatrice, onde la Massoneria, come saviamente voi dite, **risorga a nuova vita** e additi ai popoli la via dell'avvenire.

« Io vi son grato, fratelli dell'appoggio morale

Digitized by Google

che mi promettete e del titolo concessomi di vostro fratello onorario, che io accetto con gioia e riconoscenza.

« Abbiatevi intanto i miei ringraziamenti e fraterni saluti.

« Firenze, 21 dicembre 1869.

« Vostro sempre
Federico Campanella.»

« Le parole dell'ill.°. Fr °. Federico Campanella ci auguriamo, che varranno, a spingere tutte le Logge ad intendersi fra loro, onde la prossima assemblea legislativa soddisfi alle esigenze dell'Ordine e della Civiltà.

« Intanto aggiungiamo l'elenco delle nuove Luci ed Ufficiali della Loggia, per darne conoscenza ai fratelli di cotesta Officina.

Ven. Giuseppe Masnata 3.°.; 1. Sor. Antonino Petrucci 18.°.; 2. Sor. EnricoPilade Cignozzi 3.°.; Orat. Giuseppe Cardile 18.°.; Segr.° Antonino Pellegrini 3.°.; Seg. agg. Filippo Chiricò 3.°.; M. Esperto, Ignazio Sinigagliese 18.°.; M. di Cer.°. Vincenzo Miragliotti 9.°.; Tesoriere, Vincenzo Rizzo-Ferrara 10.°.; Elemosiniere, Francesco Sidoti 3.°.; Cop. int. Ferdinando Latona 3.°.; Guarda bolli e sugg. Gaetano Carini 3.°..

« Nel pregarvi di un cenno di ricevuta, e nell'offerirvi i nostri sentimenti fraterni, auguriamo salute e prosperità.

« Palermo febbraro 1870

« *Pel Venerabile.* Il 1. Sorvegliante, *Antonino Petrucci.*

Per gli atti. Il segretario. *Antonino Pellegrini.*
« Indirizzo profano *Ave. Giuseppe Masnata* salita s. Antonio n. 23—*Palermo.*»

La grande pubblicità data a questa interessante lettera dell'ill.°. fr.°. Federico Campanella, e l'appello che fa la loggia *Archimede* alle officine consorelle *per intendersi fra loro onde la prossima assemblea legislativa soddisfi alle esigenze dell'Ordine e della Civiltà*, dimostrano chiaramente da quali idee è animata questa loggia della Comunione scozzese.

La maggioranza poi delle logge di questa Comunione, lo ha dimostrato in mille modi, anela e desidera ardentemente la convocazione della Gran Loggia Centrale, assemblea legislativa, onde discutere ed approvare quelle riforme che sono delineate a chiari tratti e senza equivoci nella circolare, sia dal 9 dicembre 1868 diramata dal Supremo Consiglio e firmata dal Gr.°. M.°., dal Luog. Generale e dal Gr.°. Segretario.

Questa circolare è una promessa solenne e formale fatta dal Gran Maestro e dal Sup.°. Cons.°. a tutte le LL.°. della comunione; e noi pensiamo che atterranno la loro parola, giacchè una promessa autorevole non mantenuta toglie ogni prestigio e dignità non che al potere promettente, alla Comunione intera.

—Diamo i dettagli della solenne tornata ch'ebbe luogo lunedì 7 corrente, nella R.°. L.°. *Annita* festeggiandosi la istallazione delle nuove luci

Alle ore 8 p. m. il fr.°. Francesco Enea-Osnago 18.°. antico Ven.°. della loggia, apre i travagli colle solite formalità di rito; approvato il verbale della tornata precedente, il M.°. Esperto annunzia numerosi fratelli che chiedono assistere ai lavori, e questi vengono ricevuti sotto la volta di acciaio, accompagnati da una deputazione e preceduti dalle *stelle*; onoranze dovute, secondo prescrive il rito scozzese ai gradi e dignità di cui sono investiti taluni degli ill.°. visitatori.

Fra questi si notano: il fr.°. Emanuele Sartorio 33.°., del Supremo Consiglio di Palermo; i ffr.°. Pasquale Monteforte 33.° e Tommaso La Russa 33.°., del Supremo Consiglio della *Gran Loggia Nazionale*, indipendente; il fr.°. Salvatore Cappello 33.°. della loggia indipendente, l'*Esule*; una deputazione della G.°. L.°. *Nazionale*, presieduta dal fr.°. Ven.°. Giuseppe Stagno 30.°.; altra deputazione della L.°. *Roma e Venezia* presieduta dal fr.°. Ven.°. Giacomo Pagano 18.°. e molti altri ffr.°. di diverse logge di quest'Or.°.

Terminata la ricezione dei visitatori la loggia li applaude con triplice batteria. Questo saluto è ricambiato.

Il 1° Sor.°. annunzia che il fr.°. Camillo Bonfiglio 18.°. nuovo Venerabile eletto è nella *camera dei passi perduti*; d'ordine dell'antico Venerabile una commissione di sette fratelli diunita al M.°. di Cerimonie lo ricevono con gli onori di rito, e dopo prestato il giuramento, lo accompagnano all'all'Oriente.

Il fr.°. Enea-Osnago con belle parole fa la storia dei travagli della loggia, encomia alla costante unione dei membri che la compongono, tra cui sono ancora la maggioranza dei suoi primi fondatori, poi accenna ai doveri del Ven.°. e facendo voti che la pace e l'amore continuino come per il passato, ad assistere i travagli della loggia indipendente *Annita*, dà il triplice bacio massonico al nuovo venerabile e gli consegna il maglietto.

Il fr.°. Camillo Bonfiglio ricevuto il maglietto ringrazia i componenti la loggia per la spontaneità ed unanimità del voto con cui lo elessero. Dalle parole del fr.°. Bonfiglio si rileva la commozione che è pure in tutti i fratelli presenti.

Prestano giuramento e sono istallati i sorveglianti, indi gli altri ufficiali nuovi eletti. Ogni istallazione è applaudita.

Trovandosi il fr.°. Salemi-Pace, nuovo oratore eletto, fuori dell'Or.° ,il fr.°. Antonino Baroni 18.°. primo maestro esperto, fa un discorso massonico, commendevole sotto tutti gli aspetti, e per la facilità del dire e per i concetti che esprime.

Il fr.°. Baroni loda la concordia che sempre ha regnato sovrana nella loggia *Annita*, ove, non calunnia o maldicenza si manifestarono ma neppure attecchirono ambizione o spirito di prevalenza. Ricorda i doveri ed obblighi dei singoli ufficii che sono in loggia simbolica, e colla storia del pas-

Digitized by Google

sato trae argomento ed augura e spera prospero avvenire. In quanto ai precipui doveri del massone dice: « Scopo dei lavori quello si è, come sempre ho inteso a ripetere, *d'innalzare tempii alla virtù e scavare profonde prigioni al vizio.* Questo motto per noi ha suonato, Progresso. E per attuarlo abbiamo adoperato un mezzo solo, il perfezionamento del cuore umano mercè la verità e la pratica della virtù.

« La nostra bandiera porta l'epigrafe: *Libertà* del pensiero: *Fratellanza* amorevole: *Eguaglianza* di doveri e di diritti.

« Sì! libertà del pensiero, le vane pastoie di cui una teocrazia briaca di dominio e di gemme tentò allacciare l'uomo nel XV secolo, il fuoco della scienza e della libertà consuma, nè a rinnovarli valgono inani sforzi di sillabi, anatemi e concilii; la luce si è fatta e si accresce sempreppiù a misura che i canali si aprono, che i telegrafi e la locomotiva cancellano le distanze, che l'istruzione si propaga, che le inumane pene si cancellano dai codici; a misura che l'uomo sente la propria dignità, ed ha coscienza di essere uomo, di disporre dell'intelletto di cui natura lo dotò senza restrizioni e vincoli.

« Ciò per noi è la libertà del pensiero.....»

L'oratore conchiude, invitando la Loggia a consacrare questa sollenne tenuta con un atto di beneficenza in favore della vedova e dei sette orfani del fr.·. Giuseppe Ajello, uno dei mille di Marsala, morto in seguito a ferite riportate nella campagna del 1867 dell'Agro Romano.

Il discorso del fr.·. Baroni è applaudito.

Il fr.·. Sartorio loda la scrupolosa osservanza delle ritualità e chiama la loggia *Anita* il simbolico fiore scelto tra il fiore della massoneria.

Il Ven.·. ringrazia il fr.·. Sartorio delle lodi ed incoraggiamenti.

Nel bene in generale dell'ordine ad unanimità la loggia approva la proposta dell'oratore, per cui il sacco di beneficenza è devoluto alla famiglia Ajello

Il sacco delle proposizioni reca un pezzo di arch.·. la cui discussione si rimanda ad altra seduta.

Il sacco di beneficenza produce, tra mattoni bianchi e rossi, lire 10 e cent. 37, che si rimettono al fr.·. Osped.·. per consegnarle ai fr.·. redattori del giornale *La Luce*, che da pochi giorni ha aperto e raccomandato la sottoscrizione in favore della sventurata famiglia Ajello.

Fatta la catena d'unione, colle domande e batterie d'uso si chiudono i travagli.

Dopo ciò un elegante *bouffet* trattiene i fratelli per altra ora nelle sale attigue al tempio.

In ultimo si fecero dei brindisi, che, per il loro carattere profano qui non giova riportare.

Questa tornata della loggia *Anita* si ricorderà sempre con piacere da coloro che vi assistirono.

TERMINI IMERESE.— La R.·. Loggia scozzese *Gelone* ha riaperto i travagli che avea sospeso da qualche tempo. Una circolare in istampa fu inviata dal fr.·. G. Salemi-Pace Ven.·. a tutti i componenti dell'officina, annunziando la riapertura dei travagli ed invitandoli ad assistere con assiduità a tutte le tornate.

In questa circolare il fr.·. Salemi-Pace delinea chiaramente l'indirizzo massonico ed i doveri di coloro che appartengono a questa istituzione.

FRANCIA

All'Or.·. di Parigi si è costituito un *circolo della lega d'insegnamento* presieduto dall'illustre scrittore fr.·. Giovanni Macè.

È questo il programma col quale si annunzia:

Sotto il titolo di *Circolo Parigino della Lega d'insegnamento*, si è costituita a Parigi una società nello scopo di diffondere l'istruzione. Essa si dirige principalmente alle popolazioni delle campagne; spinge e incoraggia l'iniziativa individuale per la fondazione di scuole, corsi gratuiti, pubbliche conferenze, biblioteche popolari; non si occupa che di divolgare le nozioni più elementari e generali, senz'entrare nelle discussioni politiche o religiose.

Rispettando la volontà liberamente espressa di un gruppo fondatore qualunque, il Circolo parigino offre il suo concorso disinteressato; egli aspira a mettere in comunicazione i punti estremi del paese, risponde alle quistioni, viene in aiuto alle individualità e si astiene da ogni pressione.

Il Circolo parigino si mette gratuitamente a disposizione di coloro che vogliono orgonizzare in una scuola un materiale scientifico, e li guida nella scelta dei migliori strumenti, come Carte, Globi, Apparati di fisica ec. A coloro che vogliono dotare il loro Comune di una biblioteca, il Circolo parigino può offrire i cataloghi degli editori francesi e stranieri, e dà, se lo si vuole, i suoi consigli per la formazione di cataloghi speciali all'uso dei lettori appartenenti ad una popolazione industriale od agricola; vi unirà dei doni in denaro per quanto le sue risorse lo permetteranno.

Il Circolo pubblicherà, quando sarà nel caso di farlo, un bollettino che renderà conto dei risultati ottenuti.

Opera di propaganda e di fraternità, il Circolo cerca la luce in uno scopo d'interesse generale; esso sollecita dunque l'espressione dei bisogni intellettuali collettivi e si sforzerà di provvedere nella misura dei suoi mezzi.

VARIETÀ

Un fatto caratteristico è successo in questi giorni a S. Louis. Taluni giovani un poco avvinazzati si permisero fare una passeggiata turbolenta durante la notte e rompere qualche insegna di bottega: tradotti avanti il magistrato di polizia, furono condannati ciascuno a 25 lire di ammenda; uno dei condannati avvicinandosi al magistrato gli fece osservare che

Digitized by Google

apparteneva alla di lui stessa loggia. Il giudice inteso ciò gli espresse cortesemente il più vivo rammarico per non averlo prima conosciuto e lo condannò a 50 lire di ammenda dicendogli che un massone deve regolarsi meglio ed a preferenza di un profano deve sopratutto rispettare la proprietà altrui.

(*Chaîne d'Union*).

ELENCO DEI LIBRI
inviati in dono alla Direzione

(*cont. vedi num. 23 primo anno*).

13. *Statuti Generali dell'Ordine massonico per l'Italia e le sue colonie* pubblicati dal G.·. O.·. d'Italia — Firenze — Tipografia Nazionale del G.·. O.·.— Piazza S. Biagio num. 3, 1867, L. 1.

14. *Regolamento interno delle logge*, pubblicato dal G.·. O.·. d'Italia — Firenze — Tip. Nazionale del G.·. O.·.— Piazza s. Biagio num. 3, 1867, L. 1.

15. *Questione massonica.*—All'ill.·. Fr.·. Lodovico Frapolli 33.·. ff.·. di G.·. M.·. nel seno del Sup.·. Cons.·. e G.·. O.·. d' Italia sedente in Firenze— Risposta del Fr.·. Bartolomeo Odicini 33.·., rappresentante il Sup.·. Cons.·. e G.·. O.·. dall' Uruguay sedente in Montevideo — Firenze — Tip. Nazionale — Piazza s. Biagio num. 3, 1868.

16. La Risp.·. M.·. Loggia Capitolare *Nuovo Campidoglio*, ed il Centro massonico residente in Firenze, (*opuscolo*) — Firenze—Tip. Nazionale—Piazza s. Biagio, num. 3, 1868.

17. Statuto di una banca mass.·. di depositi, prestiti e sconto fondata in Napoli per iniziativa della R.·. L.·. *I propugnatori dell' Unità Massonica* — Napoli — Tip. FF.·. de Angelis, 1869.

18. *Suez*,—Nota di Pio Lazzarini da Ancona— Cesena — Tip. Nazionale, 1869.

19. *Il Concilio di Roma 8 dicembre 1869* — Carme di M. Aldisio Sammito da Terranova di Sicilia deputato all'anticoncilio di Napoli— Lentini, Tip. della *Voce del Popolo*.

20. Regolamenti interni della R.·. L.·. *Stretta Osservanza* all'Or.·. di Palermo, 1869.

Andrea Crispo—*Direttore*.

(*Atti Ufficiali*)

Massoneria Italiana di Rito Scozzese

GABINETTO PARTICOLARE

del Gran Maestro

Firenze 14 Febbraro 1870.

Fratello,

I saluti inviatimi, per mezzo vostro, dalla R.·. Loggia *L'Avvenire* di Marsiglia, riunita in agape solstiziale, mi van dritti al core e mi commovono profondamente, perchè sono testimonianze di quella solidarietà di principii che animano i ffr.·. Massoni di qua e al di là del Varo.

Quei saluti infatti significano che i nostri ffr.·. di Marsiglia interpretano, al pari di noi, il concetto massonico; che al pari di noi, vogliono redenta l'umanità da ogni tirannide regia e sacerdotale, per costituirla in nazioni libere ed indipendenti, rette a governo di popolo per il popolo, e affratellate tra esse da benefica comunanza di affetti ed interessi; che al pari di noi, sono decisi di adoprarsi a tutt' uomo, colla parola, coll' azione, con ogni genere di sacrifizii, per conseguire quella nobile meta, e non ristarsi finchè non sia assicurato il trionfo.

Non è quindi a dire s' io accetti con gioia e premura la proposta fatta dal Pot.·. Gr.·. M.·. del Rito di Memphis, fr.·. Estienne e dal suo Sup.·. Cons.·. di stringere relazioni fraterne con me e col Sup.·. Cons.·. sedente in Palermo, facendo atto di reciproco riconoscimento e nominando vicendevoli garanti d'Amicizia.

Questa lega fraterna, che d'altronde è un dovere Massonico, non può che accrescere forza e prestigio alla mondiale nostra Istituzione.

Vi prego intanto di ringraziare in mio nome il fr.·. Estienne e tutti i membri della Loggia *L'Avvenire*, ai quali mando, unitamente a voi, il triplice amplesso fraterno.

Vostro

Federico Campanella

Al fr.·. Ferdinando Vecchi — Marsiglia.

—=—

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Massoneria Italiana

R.·. L.·. Scozzese di N. 100 GIORGIO WASHINGTON sotto gli auspicî del *Supremo Consiglio G.·. O.·. d' Italia* di Rito Scozzese Ant.·. ed Acc.·. sedente in Palermo finchè Roma non sarà degli Italiani

G.·. M.·. Federico Campanella

Libertà — Uguaglianza — Fratellanza

—

Or.·. di Palermo 16 Febbr. 1870 E.·. V.·.

Oggetto

Invio di documento da stampare

Cariss fr.·.

Vi accludo copia della lettera che il nostro Fr.·. Ven.·. inviava al Supremo Consiglio pregando codesta Redazione a nome della loggia di volerla inserire nel prossimo numero dell'*Umanitario*, avendo la suddetta R.·. L.·. fatte proprie le idee svolte dal Venerabile.

Vi ringrazio con anticipazione.

Per gli atti

Il Seg. *Eugenio D'Orso* 15.·.

Al Carissimo Fr.·. Direttore del Giornale *Umanitario*.

Digitized by Google

.·.

Al Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d'Italia di rito scozzese antic.·. ed accet. . sedente a Palermo finchè Roma non sarà degli Italiani.

FF.·.

Troppo tardi per sofferta malattia ma sempre a tempo per voi, ill.·. fratelli, vi diriggo una mia parola per compiere un obbligo, e per sapervi grado e grazia dell'approvazione piena e fiduciosa che mi avete comunicato della mia nomina a Ven.·. della R.·. L.·. *Giorgio Washington.*

E dacchè tanta fiducia mi avete addimostrata è mio dovere aprirvi in poche parole tutti i miei pensieri perchè Voi, con miglior conoscenza di causa, possiate approvarmi o correggermi ed all'uopo essermi larghi di consiglio e di ausilio nell'opera che noi tutti proseguiamo e voi diriggete.

La Massoneria essendo un' istituzione determinata esclusivamente al bene dell' umanità, deve cercare con ogni argomento la *felicità dell'individuo sociale*, essere reale dell'astratta umanità. Per ciò fare bisogna studiare quest'uomo e quindi tutti i mezzi che concorrono al suo ben essere, alla sua felicità, ora, quì. Questo còmpito è d'esclusivo dominio della scienza, onde noi operanti dobbiamo attingere le idee da effettuire a quello scopo. Or la scienza non trovando le verità che una per volta, noi ente operante dobbiamo mano mano, che quelle nuove idee ci addita, modificarci, ch'è a dire proseguire nuovi mezzi sempre per l'identico fine.

Le istituzioni che non seppero adattarsi a questo concetto perirono o periranno, e la massoneria ha valicati i secoli perchè ha saputo a tempo modificarsi. Nè io verrò a voi, miei maestri, ad insegnare la storia profanae la Massonica per provarvi il mio assunto; ma non voglio scusarmi di ricordare a voi, illustri ffr.·., la ragione filosofica, direi anche di senso comune, di questo fatto storico perenne. Le istituzioni son fatte dagli uomini; or questi non vivono e non pensano un suppergiù che nell'epoca e colle idee dell'epoca in cui sono; l'umanità *perfettibile*, e che sempre si perfeziona e progredisce *indefinitamente*, secondo il maggiore svolgimento delle sue facoltà dee avere altri mezzi per soddisfare i suoi bisogni, e quindi muta cibi e vestiti, modifica governo e religione; perfeziona le istituzioni, perchè tutto sia adatto a' suoi presenti *bisogni*.

Io spero adunque che il Supremo Consiglio ed il potente Gr.· Maestro, tutore di questa immortale istituzione tramandata dai nostri padri a noi con tanta gloria, convocheranno una G.·. L.·. Centrale, perchè studiasse e notasse quelle riforme savie, prudenti, le quali concorrano a mantenere sempre viva, attiva, adattata ai tempi la Massoneria. Dico francamente che se un' istituzione benefica per la quale tanti uomini han versato sangue e logorate menti e patrimonii dovesse cadere per difetto di vita, per manco di attualità, io crede di tanta gloria temerei che quelle ombre gloriose e affaticate sorgessero dalla loro polvere per mettermi le mani ai capelli e gridarmi parricida, responsabile della inane morte d' un ente che loro immensa ricchezza, infinito sangue, letali dolori costava.

Nè pensate che queste idee, le quali mi ho comuni col nucleo più intelligente ed eletto della Massoneria universale, possano influire sulla mia azione di Ven.·.. Noi siamo rivoluzionari, ma non siamo per quella rivoluzione, che rovina, abbatte e schianta e fa infelici invece di apportare la felicità fra i popoli, ma per quella rivoluzione, la quale non impone, nuova tiranna, le idee della minoranza alla maggioranza, ma che rende popolari ed universali le nuove idee ed i nuovi principii che la scienza ha trovati studiando sempre con materna cura il ben essere dell' uomo. Noi cercheremo di riformar le leggi pel meglio della nostra istituzione e dell'umanità; ma dalle colonne. Col maglietto alle mani il mio individuo scomparisce per non restare che il rappresentante della legge che esiste e finché esiste sotto la vostra gerarchica direzione; gerarchia che ha fatto e farà della Massoneria la più potente associazione democratica, in cui i membri tutti si amano e s'intendono a differenza di altre associazioni, ove, come i Tedeschi, in due hanno tre opinioni, e nell'assoluta difformità dei pareri non avvi un *fascio* per operare unitamente ed *efficacemente*; gerarchia nobile, legale, non di schiavitù o di sudditanza; gerarchia che accumula in uno le molte forze e le molte menti, che rende un *fatto* la *solidarietà*, e fa onnipotenti le associazioni.

Ho detto che nella qualità, alla quale ha voluto innalzarmi il voto dei miei ffr.·., io sarò strettamente il rappresentante della legge che esiste, e finchè esiste colla fondata speranza, che la rivoluzione, già nelle menti di tutti, si compia in quelle proporzioni che la maggioranza troverà utili, necessarie, volute dalla scienza, dal tempo, dai bisogni dei popoli. Che se per poco dubitassi di ciò, il che sarebbe offesa a voi illustri ffr.·. che con un'intera vita sacrificata al bene dell'umanità vi avete assicurata la venerazione, la stima, l'amore dei nostri giovani cuori, io, deposto il maglietto, scenderei fra le colonne per far ricadere tutta intera la responsabilità della nostra atonìa sul capo dei rei.

Vi accludo ill.·. ffr.·. lo stato nominativo dei membri della R.·. L.·. che ho l'onore di presiedere, ed accettate affettuosamente il triplice simbolico bacio dal vostro fr.·.

Aristide Battaglia.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

III. ANNO N° 7.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 29 Marzo 1870.

Ufficio e avvenire della Massoneria

dedotti dalla sua dottrina filosofica e sociale.

II.

Guidata da questi principii, la Massoneria non trascurò alcun mezzo per recarli ad effetto nella Società. È qui comincia la sua vita storica, che l'Ausonio Franchi sapientemente delinea con due grandi pennellate.

« Nella storia della Massoneria, egli scrive, lasciando in disparte le origini, se non favolose, certo oscure ed incertissime, sono da distinguere due epoche principali: l'una dal medio evo alla rivoluzione francese; l'altra dalla rivoluzione francese ai nostri giorni.

« Nella prima epoca, costretta dalla tristizia dei tempi a non poter manifestare liberamente il suo pensiero, essa celò la sua dottrina sotto il simbolismo, e con questo mezzo, continua il Franchi, si fece banditrice di principii morali e sociali, ch'erano i germi di una nuova èra di civiltà, e che preparavano in segreto una forma superiore di vita alle nazioni moderne. Erano le idee di libertà e di giustizia, di fraternità ed eguaglianza, di associazione e di solidarietà fra tutti gli uomini; idee che involgevano e significavano tutto un ordine di sentimenti nuovi; cioè il rispetto alla dignità dell'uomo, il suo diritto alla inviolabilità della coscienza, della ragione, del pensiero: il diritto dell'uomo, come uomo, e perchè uomo. Custodire fedelmente questi principii e questi sentimenti. avvalorarli, propagarli, trasmetterli di età in età, di paese in paese, come un simbolo e un mito religioso, ecco la missione della Massoneria: missione che da lei compita con un eroismo di zelo, di fermezza, di costanza, che vinse ogni ostacolo, resistette ad ogni persecuzione, sicchè vide i suoi sacrifici, i suoi sforzi, coronati da un pieno trionfo: chè i suoi principii divennero l' anima della rivoluzione francese, e con questa passarono nella coscienza di tutte le nazioni civili, mentre possono dirsi oggimai il credo morale e sociale di ogni libero cittadino.

« Lo scopo che aveva la Massoneria nella prima epoca, fu dunque pienamente conseguito sul cadere del secolo scorso.

« Veniamo alla seconda epoca. Dopo la gran rivoluzione, essa non poteva più serbare lo stesso carattere di prima; e doveva necessariamente darsi un nuovo indirizzo, se pur voleva mantenersi a capo dell' èra nuova di civiltà e di progresso, che inaugurava il secolo XIX. Ma è d'uopo confessare che qui il genio precursore venne meno. Raggiunta la prima meta, non seppe proporsene un'altra più elevata, che rinnovasse il suo spirito e ringio-

Digitized by Google

vanisse la sua esistenza; ebbe un periodo di sosta, di riposo, di languore; il suo impulso nella vita dei popoli scemò d'assai: e in breve la si ridusse alle modeste condizioni di una società per cosi dire accademica, quieta, innocua, di mutua beneficenza.»

E in questo stato par che voglia durare quasi dappertutto, se non si provvede seriamente con una riforma: non una riforma che riguardi solamente il simbolismo del rito, come si è parecchie volte tentato, ma una riforma che vada al fondo delle cose, e metta in luce i veri principii della Massoneria.

Niccolò Lo Savio.

LA LOGGIA CONCORDIA

all'Or.·. di Parigi

I nostri lettori sanno che all'Or. di Parigi, è qualche tempo, si fondò una Loggia alemanna, all'obbedienza del Grande Oriente di Francia, col titolo distintivo di *Concordia*. Per l'epoca in cui la detta Loggia si costituì, e per il titolo adottato, s'ebbe un generale plauso: i lavori per cui in seguito si distinse la resero benemerita all'Ordine. Tra gli ultimi atti della Loggia *Concordia*, troviamo un manifesto che venne adottato sulla proposta di una commissione all'uopo scelta.

Questo documento è a nostro avviso di grande importanza, perciò lo pubblichiamo riportandolo nel nostro idioma; eccolo:

« La Francomassoneria, il di cui principio fondamentale è la libertà di coscienza e la libertà di pensare, in molte circostanze si è trovata esposta all'odio e alla calunnia della chiesa cattolica. La maledizione e l'anatema di Roma passarono sopra la sua testa, ed essa non ha creduto della propria dignità reagire contro attacchi ostili come quelli del *Syllabus* e delle *Encicliche*.

« Ma di fronte ad un *concilio ecumenico*, riunito principalmente per consacrare tutti gli atti passati, presenti e futuri del PAPA INFALLIBILE, la Massoneria si crede in dovere di proclamare, al cospetto del mondo, la sua natura ed i suoi principii, colla seguente dichiarazione:

« I. La Francomassoneria è un'Associazione fraterna, sparsa su tutta la superficie della terra, e composta di uomini liberi e di buoni costumi.

« II. La Massoneria, reclutandosi dappertutto tra la gente onesta, non si occupa nè della loro razza, nè della loro origine, nè della religione nella quale nacquero, nè se essi sono in rapporto con una qualunque religione positiva.

« La Massoneria considera il lavoro, non come un mezzo per vivere, ma come lo scopo della vita.

« IV. È alla Massoneria che la rivoluzione francese deve questa divisa intelligibile per ogni uomo e cara ad ogni cittadino:

« LIBERTA', EGUAGLIANZA, FRATELLANZA.

« Queste tre parole restano l'eterna ed immutabile divisa della Francomassoneria universale.

« V. La massoneria ha posto la base e la sanzione della morale, indipendentemente da *ogni* idea estranea allo spirito umano, nell'inviolabilità della persona umana, nella dignità dell'uomo.

« VI. La Massoneria ha per iscopo il perfezionamento dei suoi membri per il libero scambio delle idee, per la parola e per gli scritti. Essa serve la civilizzazione ed il progresso nel mondo tutto per la propagazione delle idee create nel suo seno, per l'azione combinata delle intelligenze, per l'esperienza in comune.

« VII. La Massoneria è un'alleanza fraterna di uomini pronti a soccorrersi con abnegazione e con disinteresse, ed a soccorrersi mutuamente col consiglio e coll'azione. Ciascun membro si reputa responsabile e solidale dell'associazione tutta di cui fa parte; ciascun membro è obbligato di vegliare sulla propria dignità, tanto più che il Frammassone fa il bene ed evita il male, non nella speranza di una ricompensa futura o nel timore di un castigo, ma per l'amore stesso del bene e del vero, per passione a tuttociò che è onesto e degno. La sua coscienza sola è il giudice supremo dei suoi atti.

« Finalmente, la frammassoneria proclama che, non avendo in vista se non il progresso, la libertà, il benessere dell'Umanità intera, non ha bisogno di cercare la protezione di una forza o potenza pubblica... Essa respinge, per spargere e fare prevalere le sue idee, l'aiuto d'ogni forza brutale.

« È ripugnante al suo spirito ed alla sua natura di servirsi d'altra influenza, che non sia il buon esempio dei suoi membri e la propaganda per la libera parola e la libera stampa. »

PROTESTA

La Gran Loggia dell'Illinois ha rigettato con 325 voti contro 242 un emendamento che chiedeva l'abrogazione degli articoli 81 ed 82 della sua costituzione, i quali interdicono alle logge dell'obbedienza di ammettere nel loro seno i negri, ed ha inoltre deliberato di non ammettere all'iniziazione che uomini perfettamente sani di corpo.

Questo fatto non può non richiamare l'attenzione di tutti i massoni, di tutti gli amici del progresso, di tutti coloro che comprendono la loro dignità di uomini. Sul nostro simbolico triangolo sta scritto: *Libertà*, *Eguaglianza*, *Fratellanza*, ed ognuno di questi principii è stato vio-

Digitized by Google

lato dalle deliberazioni prese dalla Gran Loggia dell'Illinois.

Il carattere universale dell'istituzione, impone a tutti i massoni di partecipare moralmente a quanto riguarda il suo sviluppo, il suo organamento, il suo progresso, qualunque sia il luogo ove esso si svolga o la responsabilità che possa derivarne.— E di fronte alle determinazioni della Gran Loggia dall'Illinois, a noi non resta che il debito di protestare energicamente in nome dei principii che abbiamo comuni coi liberi muratori di tutto il mondo.

È pur troppo doloroso il vedere come esista in qualche Centro Massonico un resto di quei vecchi pregiudizii che sono figli del passato, e conseguenza di un sistema filosofico che ha predicato la intolleranza, e che con' essa si è imposto su tutto e su tutti. Ed è ancor piú doloroso l'osservare come tuttora nelle Gran Logge di Svezia, Danimarca e Prussia siano esclusi dalla iniziazione massonica tutti i partigiani delle religioni non cristiane.

La Massoneria, in virtù delle idee che la reggono e in forza della sua universalità, è superiore ed indipendente da ogni culto determinato, e non riconosce altre leggi al di fuori di quelle della morale universale, che proclama la inviolabilità della persona e dei diritti dell'uomo .Essa quindi è estranea alle quistioni di razza e di religione, perchè esse sarebbero un oltraggio ai suoi principii e alle sue leggi.

È perciò che protestiamo come massoni e come *uomini* contro il fatto delle Gran Logge di Svezia, Danimarca, Prussia e dell' Illinois, ed invitiamo le logge italiane a rendere, aderendo come corpi morali, più solenne questa nostra protesta contro deliberazioni che fanno onta non solo alla Massoneria, ma all'Umanità.

Palermo 19 marzo 1870.

Andrea Crispo — Camillo Finocchiaro-Aprile—Nicolò Gallo— Salvatore Ingegnieros-Napolitano— Aristide Battaglia Ven.·. della L.·. *Giorgio Washington*—C. E. Bonfiglio 18.·. Ven. ·. della L. ·. *Annita* — Giacomo Pagano 18.·.Ven.·. della L.·.*Roma* e *Venezia*— Giuseppe Stagno 30.·. Ven.·. della *Gran L* ·. *Nazionale* — Antonio Berlinghieri Orat.·. della Loggia *Nuova Rivoluzione* all'O.·. di Livorno (1).

(1) Nel prossimo numero pubblicheremo il seguito delle firme e adesioni di logge di questo Oriente; attendiamo le adesioni di quei massoni e logge di altri orienti che intendono associarsi a questa protesta.

BIBLIOGRAFIE

Il Concilio degl'Italiani del quale trascrivemmo il programma nel num. 3, ha cominciato le sue mensili pubblicazioni collo scorso mese di gennaro.

Il primo fascicolo contiene una prefazione generale dell'opera, ne accenna il fine e l'ordine, e ne raccoglie le idee fondamentali. Evocando i nomi dei martiri del dispotismo papale, esso ricorda agl'Italiani il debito sacro di conciliarsi fra loro contro il comune nemico.

Il Concilio degli Italiani è una di quelle pubblicazioni che sono destinate a giovare, e noi quindi non possiamo non offrire il nostro incoraggiamento a quegli egregi ff.·.che ne ebbero il pensiero e che ne curano l'attuazione.

F-A.

Si legge nella *Morale indèpendante*:

« Sulla proposta del nostro collaboratore L.— Aug. Martin, redattore dell'*Annuaire philosophique*, mettiamo al concorso il seguente tema:

« Koung-Tze (Confucius), Bouddha, Socrate, Gesu' Cristo.

« *Programma* : Fare la biografia comparata di questi quattro celebri moralisti con i documenti più autentici. Presentare un'analisi completa delle loro dottrine morali; confrontarle segnandone le analogie e le differenze; mostrare i loro rapporti con il tempo, il paese e le condizioni sociali dell'epoca in cui apparvero; finalmente determinare l'influenza che esse esercitarono viventi i loro autori e nelle età seguenti.

Un premio di mille lire sarà aggiudicato senza proroga, il 15 gennaro 1871, all' autore della migliore memoria su questo tema.

« I manoscritti dovranno essere inviati avanti il 1. dicembre 1870, all'officio della *Morale Indèpendante*, via Tiquetonne n. 58 a Parigi.

Saranno esclusi dal concorso: 1. i redattori della *Morale Indèpendante*; 2. i concorrenti che si saranno fatti conoscere.

« Ciascuna memoria dovrà contenere sotto plico sugellato il nome dell' autore e la riproduzione del motto messo in testa.

« I manoscritti non saranno nè restituiti, nè comunicati.»

Caubet.

Digitized by Google

(*Nostra Corrispondenza*).

—=—

Napoli 28 febbraro 1870.

Profittando del mio soggiorno in questo Oriente, e dell' incarico ricevuto dalla Redazione del nostro giornale, mi era prefisso visitare queste logge e farne indi coscienzioso rapporto inteso a stabilire un giusto criterio sullo sviluppo dei lavori massonici della valle.

Particolari circostanze sin' oggi mi hanno impedito quanto desideravo; solo ebbi occasione di visitare la loggia scozzese *I figli di Garibaldi*, che un tempo apparteneva alla obbedienza del Supremo Consiglio di Palermo, ora, da qualche anno, indipendente.

La loggia era in perfetta tenuta di primo grado simbolico; batteva il maglietto, in mancanza del Ven.·. ill.·. fr.·. Mariano Maresca 33.·. perchè ammalato, il primo sorvegliante ill.·. fr.·. Bonaventura Iacobelli. Nelle colonne siedeano buon numero di fratelli, membri attivi dell' officina e visitatori, ed all'ordine del giorno era la *discussione filosofica sul simbolismo del primo grado.* Questo tema fu svolto con molta erudizione ed in bella maniera dal fr.·.Iacobelli; e sotto l'aspetto storico, messo in confronto con il tradizionale simbolismo delle più antiche società segrete, e sotto l'aspetto scientifico.

Pria di chiudersi i lavori fu portata la batteria di rito ai ffr.·. visitatori. Allora io rispondendo all'applauso, presi la parola ed in nome dei visitatori, ed eziandio della Redazione dell'*Umanitario*, esternai i più sentiti voti per l'unione massonica.

Difatti è omai tempo che ogni meschina gara per ambizione, interesse di casta o di partito avesse termine. È deplorevole vedere oggi la massoneria, per colpa di pochi, resa strumento di partito e campo per continuarvi le municipalità meschine del medio-evo. Se le vicende d'Italia non permettono pel momento di vedere riuniti i rappresentanti di tutta la famiglia Massonica Italiana nella nostra Roma, all'ombra del vessillo della *libertà* e della *giustizia*, che le logge della penisola ispirandosi al sacro dovere della patria s'intendano per affrettare il giorno onde l'Italia sia effettivamente degli Italiani.

Io accennai a queste idee; in seguito altri fratelli ebbero la parola, ed il fr.·. Torini che siedea al posto del 1° Sor., ed il fr.·. Iacobelli facendo tutti eco all'idea di unione massonica, annunziavano ai ffr.·. visitatori che la loggia *I figli di Garibaldi* di accordo con altre officine di rito scozzese han fatto delle pratiche onde stabilire, tra tutti i massoni di buona volontà, quelle relazioni fraterne, leali e disinteressate senza di cui il lavoro massonico è sterile o espressione vuota di senso. Coperto l'applauso dai ffr.·. visitatori, i lavori si chiusero colle forme di rito.

In questa tornata fu pure degno di encomio l'ordine con cui venne sostenuta e diretta la discussione. Appena visitate altre logge non mancherò di comunicare quei dettagli che reputo di qualche interesse.

Giuseppe Terranova.

ITALIA

PALERMO. — In seguito alle rimostranze del G.·. M.·. Federico Campanella e del voto quasi unanime manifestato dalle logge della comunione scozzese, in attività di lavoro, la Gran Loggia Centrale è stata convocata per il giorno 15 del p. v. maggio.

In altri numeri, alla solita rubrica *Atti Ufficiali*, pubblicheremo taluni documenti in proposito.

— Per le divergenze e scissure che esistono tra il Grande Oriente di Firenze ed il Supremo Consiglio di Palermo, ai massoni che formano una delle dette obbedienze è ingiunto di considerar gli affiliati all'altra come massoni *irregolari*; e con questa caratteristica è interdetto ogni rapporto o comunanza di lavoro massonico.

Onde togliere questo anacronismo, e nell'istesso tempo onde lavorare con più successo, i componenti le RR.·. LL.·. *Giorgio Washington* del Supremo Cons.·. e *Vera Amicizia* del Gr·. Or.·., fecero istanza alle rispettive Supreme Autorità onde rimuovere, almeno per questo O.·. ed in vista delle condizioni eccezionali in cui si trova la massoneria di fronte ai sodalizi del regresso e dell'oscurantissimo, l'antimassonica disposizione.

Sappiamo che il Gr.·. Or.·. di Firenze tratterà la quistione, appena ritornato il G.·. M.·. Ludovico Frapolli dall'Or.·. di Parigi, ove attualmente si trova per propri affari. La tav. della L.·. scozzese n. 100, inviata al Sup.·. Cons.·. da parecchie settimane, ancora non ebbe riscontro.

—Della circolare che diramò là R.·. L.·.scozzese *Archimede*, da noi pubblicata nel precedente numero, si diede comunicazione alla R.·. L.·. scozzese indipendente *Annita* e venne letta nella sua tornata ordinaria del 14 febbraro ora scorso.

I membri di questa officina accolsero con piacere ed interesse le idee esternate nella lettera

Digitized by Google

dell'ill.·. fr.·. Gr.·. M.·. Federico Campanella, e per manifestare la loro adesione al concetto dell'utile quanto necessaria riforma propugnata dal detto ill.·. fr.·., ad unanimità e con applausi lo nominavano membro onorario.

Nella successiva tornata di questa Loggia (21 febbraro) trà i visitatori era il fr.·. Aristide Battaglia Ven.·. della Rispettabile L.·. scozzese *Giorgio Washington*, il quale presa la parola, esternava i più caldi voti per l'unione sincera dei massoni e delle logge. Il discorso del fr.·. Battaglia venne applaudito.

Abbiamo accennato a questi dettagli per sempreppiù dimostrare, che l'idea di una utile riforma è propugnata dalla gran maggioranza, e che i buoni massoni senza distinzione di rito od obbedienza tentano ogni mezzo per riunire coordinare ed armonizzare il lavoro massonico per il bene dell' umanità, e che coloro ai quali incombe maggiore il dovere per condurre ad unico scopo questo lavoro, sono i soli che accrescono i mezzi alla disunione ed alla discordia.

FIRENZE. — Il Gran Maestro del rito di Memphis, Fr.·. Estienne, ha già scritto al Gran Maestro della massoneria scozzese, Fr.·. Federico Campanella, chiedendo officialmente il riconoscimento e nominando il suo garante d'amicizia.

Pubblicheremo in altro numero questa corrispondenza officiale.

TORINO.— Nel lodevole intendimento di agevolare lo scambio dei prodotti dell' arte e dell'industria nazionale ed estera col mezzo di esposizione, in Torino si è costituita una società cooperativa che in poco tempo ha raccolto gran numero di azioni di cui ciascuna è da L. 100.

La Loggia *Pietro Micca* ha pure concorso a quest'opera d'incoraggiamento, e sono pochi giorni comunicava al Comitato della Società cooperativa la seguente tav.·.

« Sono lieto di poter partecipare a codesto onorevole Comitato che la Loggia Massonica *Pietro Micca* di Torino sottoscrive per altre *cinque azioni a L. 100*.

« Questa seconda soscrizione potrà forse essere seguita da altre, se il progetto da voi patrocinato continuerà, come speriamo, a raccogliere le adesioni dei buoni ed intelligenti patrioti.

« Così operando la loggia di cui sono l'incaricato, intende adempire ad un dovere veramente massonico— ad un dovere che essa ardentemente desidera sia compreso ed adempiuto eziandio dalle Logge consorelle di tutta l'Italia e delle Colonie, onde si diffonda sempre più e si raffermi nel popolo il concetto del pratico ed efficace aiuto che la Massoneria può prestare. ed anzi presta alle opere le quali favoriscono il progresso morale ed economico delle nazioni.

« Per la Loggia »
« *Francesco Muller* »

MESSINA.—Una delle più laboriose officine di quest' Or.·. la R.·., L.·. scozzese n. 40 *Bethlem* si è sciolta; ignoriamo chi fu causa diretta o indiretta a tanta iattura.

Taluni però della sciolta loggia, volendo continuare nel lavoro massonico, altra ne fondarono col titolo distintivo *Rupe Tarpea*.

Presiede ai lavori di detta officina, per come ci si dice, il fr.·. Emmanuele Pancaldo, che alla quasi unanimità venne eletto Venerabile.

Mandiamo un saluto ai fratelli della nuova loggia.

REGGIO. (Calabria)—La R.·. L.·. scozzese *Diego Romeo* ha eletto i nuovi dignitari; il fr.·. Giuseppe Milissari ebbe la maggioranza dei voti e venne proclamato Venerabile.

In questo Oriente si è fondata altra loggia all'obbedienza del G.·. O.·. di Firenze. Ignoriamo il titolo distiutivo e l' indirizzo profano di questa nuova officina; ci assicurano però che i suoi membri lavorino alacremente onde presto e con solidità sia costituita ed organizzata.

FRANCIA

PARIGI. — Mantenendo la promessa fatta in uno dei precedenti numeri, diamo qualche dettaglio delle prime riunioni tenute all' Or.·. di Parigi dalla Gran Loggia Centrale convocata dal Supremo Consiglio che dirigge la *Comunione scozzese* di Francia.

La prima sezione della G.·. L.·. C.·. tenne tre sedute il 29 settembre, il 29 novembre ed il 20 dicembre 1869.

Le due prime riunioni, sotto la presidenza del Fr.· Bisson, furono intieramente occupate nella discussione del 1. articolo del progetto di revisione dei Regolamenti Generali presentato dalla Commissione. Dopo animatissima discussione l'articolo adottato fu il seguente:

« La Francomassoneria si divide in differenti Riti che, sebbene diversi, tendono al medesimo scopo: **la ricerca della verità e la pratica della virtù**. La filosofia morale, la benevolenza verso gli uomini, il rispetto della persona umana, ecco ciò che i Massoni studiano e praticano. »

L'articolo approvato è, eccetto poche modifiche, quello stesso attualmente in vigore sì in Francia come in Italia. Però, nella nuova redazione, considerando che la massoneria non è setta religiosa; che i massoni propugnando la libertà, e prima quella di coscienza, debbono armonizzare i propri regolamenti colle massime che propagano; che è di gente dotata di logica, eliminare la contradizione ovunque si trovi; e per tante altre ragioni, la Gran Loggia Centrale credè utile cancellare dal 1. articolo in vigore che scopo della massoneria è *l'Adorazione del G.·. A.·. D.·. U.·.*, affermando invece che scopo della massoneria è: *la ricerca della verità e la pratica della virtù*.

Digitized by Google

Aggiungiamo ancora. che un emendamento fu presentato dal F.·. Thirifocq in cui si alludeva a sopranaturalismo,fu egualmente scartato e l' articolo di sopra venne votato alla quasi unanimità.

Nella riunione del 20 dicembre, presieduta dal F.·. Lebatteux, si discusse l'art., 9 che dopo il 1° ebbe a subire dalla Commissione anco delle riforme.

Nei Regolamenti Generali redatti nel 1861 ed attualmente in vigore nella *Comunione scozzese* d'Italia, questo articolo 9°, che è nei regolamenti antichi della *Comunione scozzese* di Francia, manca; non sappiamo perchè allora venne trascurato.

L'articolo 9 adottato dall'essemblea è questo:

« Il Rito Scozzese, antico ed accettato, fu istituito dalle Costituzioni del 1762, dalla *Nova istituta* di Federico del 1786, delle grandi Costituzioni emanate l'istesso anno, approvate da Federico, e dal *Trattato di alleanza di confederazione* firmato il 23 febbraro 1834.

« Esso è attualmente retto dai presenti Regolamenti Generali.»

Il 29 dicembre, tennero seduta tutte le sezioni riunite della Gran Loggia Centrale, sotto la presidenza del fr.·. Lebatteux.

In questa tornata si elesse una commissione per portarsi dal Gr.·. M.·. A. Crèmieux, e felicitarlo a nome di tutte le sezioni della Gran L.·. Centrale.

Questa commissione fu composta di sette membri ·.I Vice P. esidenti e gli Oratori delle tre Sezioni, e, come delegato speciale della G.·.L.·.C.·., il fr.·. Leroy, che n'è Oratore aggiunto.

Fu data pure comunicazione che il rapporto della Commissione delle finanze del Rito, relativo all'esercizio 1868-1869, sarà stampato e comunicato tra giorni ai singoli componenti dell'assemblea, e che la discussione su questo tema avrà luogo nella prossima riunione che restò fissata per la quarta settimana del febbraro 1870.

Si stabilì ancora che in quest'intervallo la prima sezione si sarebbe riunita durante il mese di gennaro, onde continuare la discussione sul progetto di revisione dei Regolamenti Generali.

Appena ci arriveranno altre notizie sulle successive tornate di quest'Assemblea,non mancheremo di comunicarle ai nostri lettori.

— Il giornale *Le Monde Maçonnique* nel suo ultimo numero annunzia, che la loggia *Bonaparte* Or.·. di Parigi, ha deciso ad unanimità di cambiare titolo; e che pure la loggia *Napoleon-le Grand*, Or.·. di Marmande, prese la stessa risoluzione.

Noi, che siamo contrarii a l'adozione di nome personale per titolo di loggia, lodiamo queste deliberazioni: ma, se le dette officine opinassero diversamente, giacchè ora il passo è dato, potrebbero scegliere il nuovo titolo tra i nomi di *Baudin* e *Ledru-Rollin*.

I nomi di Bonaparte e Baudin messi in relazione coll'idea tipica della massoneria hanno, secondo noi, l'istesso valore; il primo però è negativo quanto positivo è il secondo: questo muore sulle barricate affermando la libertà, quello la nega; difatti, dal due dicembre 1851, al 3 novembre 1867, dal colpo di stato. a Mentana, è l'attuazione di un solo concetto: negazione della libertà.

Le loggie *Bonaparte* e *Napoleon-le-Grand* fecero bene a cancellare il titolo distintivo che si aveano. La massoneria in tutte le sue manifestazioni deve affermare i diritti dell' uomo, e la libertà tra questi diritti è il primo.

— Dal resoconto finanziario della L. *Henri IV*, al capitolo *Esiti*, togliamo queste cifre.

« Per sottoscrizione alle scuole professionali L. 232— Prestito ad un Fr.·.L.200—Diversi soccorsi L. 342—All' orfanotrofio massonico L. 636 totale L. 1410.

MARSIGLIA.— Ci viene scritto da quest'Or.·.:

« Il 20 dello scorso mese febbraro, fu comunicata alla R.·. L.·. *Avvenire*, dal cariss.·. fr.·. Ferdinando Vecchi, una tav. del Gr.·. M.·. Federico Campanella la di cui lettura commosse profondamente tutti i fratelli presenti per i sensi umanitarii ed eminentemente patriottici com'era concepita.

« Alla fine, degli applausi entusiastici furono fatti con batteria scozzese, ed un eruditissimo discorso fu pronunciato dall'Oratore della L.·. fr.·. Girond sulle virtù cittadine e massoniche del Gr.·. M.·. Federico Campanella, sublime campione dell'Idea, il di cui nome resterà illustre ed impresso a caratteri indelebili nelle pagine della storia della democrazia europea del secolo attuale. »

NANTES. — Il fr.·. Guèpin, collaboratore del giornale *Le Monde Maconnique*, ha indirizzato a tutte le loggie francesi un progetto di rituale per l'iniziazione al grado di Compagno.

LIBOURNE. — La L.·. l'*Ecole de la morale* ha inaugurato sabato 18 dicembre ultimo. una serie di conferenze che darà in quest' inverno. Il F.·. Delboy nella prima conferenza trattò l'interessante tema dell'*insegnamento laico*. Altri fratelli promisero alla Loggia il loro concorso ed a turno prenderanno la parola.

Le Monde maçonnique in proposito annunzia, che in seguito ad attive pratiche fatte dai componenti della loggia l'*Ecole de la morale*, il Consiglio Municipale di Libourne ha deciso fondare in questa città una scuola laica: e che la loggia visto l'ottimo risultato che ottennero le conferenze, abbia deciso di aprire sotto la sua direzione e nel proprio locale, dei corsi elementari e professionali per gli adulti.

Ecco il vero lavoro massonico: è con quest'arme che si combatte con successo contro l' ignoranza e la superstizione, contro tutti i nemici della messoneria.

Digitized by Google

PRUSSIA

BERLINO.—Conforme alla mozione fatta dalla L.·. *Ferma al Compasso* dell'Or.·. di Gotha, la Gran Loggia *dei tre Globi* propose: « di cancellare « dalle iniziazioni l'obbligo formale ch'era ai neo« fiti di praticare una credenza religiosa, e di con« seguenza radiare il primo paragrafo dell' arti« colo 165 degli statuti. »

La Chaine dell' Union, ove troviamo questa notizia, aggiunge:

In effetto, dai documenti originali pubblicati da Aderson rilevasi che non si esigeva dagli antichi Massoni alcuna credenza determinata, era loro solo ingiunto « di esercitare fra loro l'amore fraterno alla gloria della confraternità. » Questa opinione s'accorda d'altronde con lo spirito e l'essenza della Massoneria, e risulta ancora dall'istruzione del secondo grado.

SIRIA

BAYREUTH.— La Gran Loggia *il Sole* ha dato comunicazione dei suoi nuovi statuti discussi e deliberati nell'ottobre del 1868. Diamo la traduzione di qualche articolo che ci può interessare.

Art. 3. L'associazione massonica non esige dai suoi membri alcuna confessione religiosa.

Art. 4. Essa accoglie gli uomini liberi, di buona riputazione, che si riuniscono fraternamente per il perfezionamento della morale, senza distinzione di religione o di confessione, di nazionalità o di partito politico o di posizione sociale.

Art. 5. I Frammassoni rispettano tutte le credenze sincere e tutte le convinzioni oneste. L'associazione esige dai suoi membri che, qualunque sia la differenza di condizione e d' opinione, si stimino come fratelli, senza mai perder di vista l' amore che unisce tutti gli uomini come figli dell'istesso padre.

Art. 6. L' associazione onora il principio morale della libertà di coscienza, di credenza e di spirito.

Essa respinge qualunque violenza che possa minacciare questa libertà, ed ogni persecuzione diretta contro le credenze e le opinioni opposte.

Art. 7 L'associazione massonica è una società morale, e non politica e religiosa.

Art. 19. La Gran Loggia si riunisce ogni anno, almeno una volta, in una delle officine dell'obbedienza. Essa cambia, ciascun anno il luogo della sua riunione, ma la sua sede effettiva ed il luogo ove si trattano gli affari correnti è a Bayreuth.

Art. 31. La Gran Loggia eligge, per un periodo di tre anni ed a maggioranza assoluta di voti: il Gran Maestro, il suo aggiunto, il G. Segretario ed il G. Tesoriere.

Questa comunione massonica il 24 giugno 1869 celebrava con grande sollennità il CENTOVENTINOVESIMO anniversario della sua fondazione.

Onore ai vecchi massoni!

AMERICA

O SALLON (Stati-Uniti) Il giornale massonico *Il Triangolo* rapporta il seguente fatto: Un massone di origine alemanno abitatava da molto tempo ad O Sallon, nell' Illiniese. ed era generalmente conosciuto come uno dei membri della loggia massonica di quell'Or.·. Informatosi, e gravemente, un suo fratello di recente arrivato in quel paese credè suo dovere far chiamare un prete cattolico per assistere il moribondo.

Il prete appena arrivato volle che i parenti uscissero fuori dalla stanza ov'era l'ammalato, e rimastovi solo con due altri individui che seco avea condotto e che gli doveano servire da testimoni, presentò all'infelice morente una dichiarazione, scritta precedentemente, nella quale era l'abiura alla Franco-massoneria invitandolo anzi tutto a soscriverla. Il moribondo alla strana intimazione si negò, ed il prete insistè talmente che l' infelice pressato dalle continue torture morali venne meno e cadde in deliquio.

Allora il prete, non potendo ottenere la firma si contentò lasciare la dichiarazione sul letto dell'ammalato, dichiarando poi pubblicamente che si era *convertito*.

Rientrati i parenti nella stanza del paziente videro e lessero la dichiarazione, e poi finito il deliquio, saputo l'inqualificabile procedere del prete, l'indomani quando v. ritornò lo misero alla porta.

E fecero bene.

OCEANIA

NOUMEA.— (Nuova-Caledonia) I massoni che si trovano in questa colonia hanno comprato il terreno per costruirvi una loggia. Questa costruzione sarà fatta in legno e dagli stessi massoni, perchè le pietre mancano e la mano d'opera è ad un prezzo favoloso.

LOGGE MASSONICHE — Secondo un giornale tedesco, il *Triangolo*, il numero delle loggie massoniche attualmente in attività sul globo sarebbero 9720.

L'Inghilterra, la Scozia, l' India e la Francia conterebbero in questo numero per 2200; la Germania per circa 210; la Svizzera per 28, l'Italia per 192; il Belgio, il Lussemburgo e i Paesi Bassi per 82; la Danimarca per 108; gli Stati Uniti per 6900.

ELENCO DEI LIBRI
inviati in dono alla Direzione

(*cont. vedi num. prec.*)

21. Le avventure galanti del conte *Mastai Ferretti*, già tenente di cavalleria, ora *Papa Pio IX*, narrate da una monaca ad un frate zoccolante — Milano, tipografia Bozza 1861. — cent. 40.

22. Confessione di un *Franco-Muratore* al *Papa* in risposta all' ultima allocuzione. — Firenze, tipografia Militare— 1865.

Digitized by Google

23. Risposta alla Circolare del Vicario Capitolare di Messina, data dai *Rappresentanti della Massoneria* di quest'O.·. — Messina, tipografia I. d'Amico— 1865.

24. *Il purgatorio e la supremazia del Papa*, cenni per Giuseppe Ruggiero Larcan da Capizzi — Messina, tipografia del Commercio— 1865 (un v. di 580 pagine in 8 grande, L. 2.)

25. Testo del progetto del *Codice Penale* de'la Repubblica di S. Marino, compilato dal prof. Luigi Zuppetta nel 1839 e poi convertito in Codice penale—Napoli, tipografia dell'Università— 1867.

26. *Pochi lavori letterari* di Damiano Bolognini e Luigi Ciampi pubblicati a beneficio del Collegio Italiano di Alssandria d'Egitto. — L. 2.

27. Osservazioni sullo *Statuto Costituzionale del regno d'Italia* per l'avv. Vincenzo Wrzy-Platania — Catania, tipografia Galatola — 1868. — L. 2, 50.

28. *È dolce e decoroso morir per la patria.*—Ode di F. Denaro-Pandolfini. — Termini-Imerese, tipografia Amore e Giuffrè— 1869.

29. *L'individuo e le private istituzioni.* — Lettura di Pio Lazzarini da Ancona—Ancona, tipografia Civelli 1869— lira 1.

30. *Catechismo Popolare per la libera pensatrice* di Maria Serafini. — Genova, tipografia del Commercio 1869— lira 1. (*continua*)

Andrea Crispo— *Direttore*

(*Atti Ufficiali*)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà — Uguaglianza — Fratellanza

Massoneria Italiana

Rito scozzese antico ed accettato

R.·. L.·. indipendente Annita *O.·. di Palermo.*

All'ill.·. Fr.·. Federico Cmpanella.

Questa R.·. Loggia ispirata sin dal suo inizio alle idee di progresso ed incivilimento, ammirando in Voi l'integro cittadino ed il benemerito mass.·. perchè iniziatore di proficue riforme che tanto bene arrecheranno alla nostra Istituzione; nella tornata del 14 corrente mese, sulla proposta del 1. Sor.·. Garaio Domenico 18.·., vi proclamava ad unanimità con appl.·. suo membro onorario.

Nel darvi, con piacere, parte di tal deliberato, uniamo i nostri voti a quelli di tutta l' officina, onde Voi che coraggioso e con coscienza di fare il bene, e malgrado i mille ostacoli con cui vi attraversano fossili, retrogradi e mistificatori, mantenendo sempre ferma la bandiera della Riforma, che è quella della democrazia massonica, possiate continuare senza stancarvi a seguire quella via con quel successo che d'ogni buon massone può essere desiderato.

Accettate. o ill.·. Fr.·., i sentimenti della più cordiale stima ed abbiatevi il triplice fraterno amplesso.

Per mandato

Il Venerabile— Camillo Bonfiglio 18.·.

Per gli atti

Il Segretario—Corradino Garaio 18·.

MASSONERIA ITALIANA DI RITO SCOZZESE

GABINETTO PARTICOLARE

del Gran Maestro

Firenze 27 febbraro 1870.

Fratelli,

Il titolo di vostro fr.·. onorario che mi conferite, e ch'io accetto con animo riconoscente, i voti da voi espressi con tanta saviezza ed energia per le riforme massoniche, mi sono di sommo conforto è m' incorano a perseverare nella meta prefissami di trarre la nostra istituzione dalla presente vergognosa inazione e risollevarla all'altezza della sua missione.

La Massoneria, incrollabile nei suoi principii fondamentali di *Libertà*, *Eguaglianza* e *Fraternità*, che compendiano il futuro codice delle nazioni, immutabile in quelle forme che la rendono mondiale ed affratellano, con segni e riti, i massoni d'ogni paese, deve, in tutto il resto e sotto pena di deperimento finale, modificarsi, purificarsi, progredire, ispirarsi alla vita nuova che spunta e marciare alla testa della Civiltà.

La vostra adesione pertanto alle idee di riforma, non che quella di molte altre Loggie che già mi pervenne, fece fare un gran passo innanzi alla questione; dapoichè al dì d' oggi in cui da tutti si rende omaggio al principio della sovranità popolare, il volere dei più deve trionfare della resistenza dei pochi.

Abbiatevi, fratelli, i miei ringraziamenti ed il triplice amplesso fraterno.

Vostro

Federico Campanella.

Alla R.·. L.·. *Annita*
Oriente di Palermo.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

III. ANNO

Nº 8.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 6 Aprile 1870.

Ufficio e avvenire della Massoneria

dedotti dalla sua dottrina filosofica e sociale.

III.

« Or bene, il fine che si consegue oggi dalla Massoneria, è un fine che risponda pienamente alla missione di una società, che vanta una storia ed una tradizione di tanta grandezza? No; e per due ragioni principali.

« La prima, perchè l'esercizio della beneficenza è piuttosto un titolo apparente e formale, che un ufficio reale ed effettivo.

« La seconda, perchè la Massoneria, volendo restar fedele alla sua indole nativa, deve rivolgere i suoi sforzi, non tanto ad esercitare la beneficenza, quanto a diminuirne e ad eliminarne a poco a poco il bisogno. La beneficenza era una bella e generosa virtù nella società antica e feudale; ma nella società moderna, già informata ai principii ed ai sentimenti della Massoneria, la beneficenza, nel senso in cui è intesa comunemente di carità ed elemosina, non è certamente una virtù che esprima ed effettui l'ideale di fratellanza, di eguaglianza, di solidarietà, di giustizia, rappresentato dalla Massoneria. Per essa la beneficenza in tanto può essere un *dovere* di chi la fa, in quanto è un *diritto* di chi la riceve: poichè diritto e dovere sono termini essenzialmente correlativi, ne può star l'uno senza dell'altro. Il suo ideale è di ridurre l'Umanità ad una famiglia, ove tutti gli uomini si riconoscano Fratelli. Ma il bene che devono volersi e farsi i fratelli fra loro, è tutt'altro che quello designato volgarmente col nome di beneficenza. L'aiuto da prestarsi a vicenda dee mirare sopratutto a migliorare stabilmente la condizione del povero, a procacciargli il modo di vivere onestamente per diritto e merito proprio, non per compassione e misericordia altrui. »

Se questo fine dunque della beneficenza è insufficiente a conseguire l'ideale della Massoneria; e se quello della prima epoca fu conseguito, e perciò non può essere più il suo, qual'è il nuovo fine che essa deve prefiggersi, e che possa corrispondere al suo ideale? A questa domanda, ecco la nostra risposta.

È indubitato che con la rivoluzione dell'89 i principii massonici sono divenuti popolari, sono entrati nella coscienza della società moderna, e però sarebbe opera, se non inutile, certamente superflua quella di voler rimanersi a predicare i *diritti dell'uomo e del cittadino*; ma non è da mettersi in dubbio neppure che, se con la rivoluzione dell'89 noi abbiamo abo-

Digitized by Google

lito il sistema del *diritto divino*, lo si è abolito in teoria, chè nell'applicazione esiste sempre. Ed invero abbiamo proclamato la libertà del pensiero, ma in teoria, dacchè nel fatto, col monopolio dell'insegnamento da parte dello stato, abbiamo sempre la casta privilegiata della scienza. Abbiamo proclamato la libertà di coscienza, ma in astratto, perchè nell' applicazione noi abbiamo sempre le religioni dominanti, e i culti privilegiati, e il predominio della casta clericale. Abbiamo proclamato la libertà del lavoro, ma in teoria, perchè nella pratica siamo condotti a vedere che il lavoro è diventato un obietto di concessione graziosa da parte dell'aristocrazia industriale. Abbiamo proclamato la libertà del commercio, del credito, dell'industria, abbiamo abolito tutti i dritti feudali, ma nel fatto la feudalità rinasce sotto una forma novella; i suoi interessi, come quelli dei grandi signori di un tempo, sono solidali con quelli del fisco, ed è per questa novella feudalità che l' imposta viene percepita così sproporzionatamente, e forma l' appannaggio di una casta. La finanza dei nostri giorni somiglia al buio e tristo regno descritto da Dante, imperocchè, come nell'inferno dantesco, tu t'incontri ad ogni piè sospinto nei *prodighi*, negli *accidiosi*, nei *violenti*, nei *fraudolenti*, e perfino nei *traditori*, dacchè buona parte del pubblico danaro è mangiato da quelli che cospirano a danno della libertà della patria. Da nove anni il governo italiano crea a migliaia funzionarii pubblici per sfruttare il patrimonio della Nazione; alterna gl'imprestiti con le imposte, e le imposte con i prestiti; ci tiene applicato sullo stomaco un cataplasma di più di *settanta* tasse diverse. Come sotto il regime del diritto divino, anche oggi si lascia al popolo tanto che basti al *puro necessario* per non farlo morire addirittura di fame, e ciò non perchè nella casta parassita dispiaccia che muoia, ma perchè morendo gli uomini del lavoro, non vi sarebbe più chi pagasse le imposte.

Tutte queste iniquità sociali si vedono dappertutto propagate sotto forme diverse, ma sempre sostenute, ora con audacia, ora con ipocrisie. Qui è il clero che s'impadronisce dei beni, e che si degna di far l' *elemosina* alle nere umano spogliato, minacciando di anatema chiunque osasse turbare la pace della *casa del signore*. In Russia sono i signori che vendono i contadini come utensili di agricoltura. Nell'aristocratica Inghilterra si mercanteggia ai poveri irlandesi pochi pomi di terra, ch' essi dividono col loro bestiame. E nella nostra bella Italia, sì ricca di vigneti e di messi, molti milioni di uomini non mangiano pane, e bevono sola acqua; il *gabelliere*, l'odioso gabelliere dei mezzi tempi, non ha fatto che cangiare di nome e vesti.

Niccolò Lo Savio.

Un nuovo giornale massonico

Sebbene con ritardo, sentiamo il dovere di annunziare un nuovo organo della Massoneria internazionale, che si pubblica una volta al mese in Bruxelles col titolo: *Le Rappel maçonnique*. Le idee alle quali s' ispira questo nuovo periodico sono quelle istesse che da qualche anno noi sosteniamo in Italia, e di cui l'ill.·.fr.·. Federico, Campanella si è fatto in questi ultimi tempi, come Gran Maestro della Massoneria scozzese, il più caldo sostenitore; ond'è che noi possiamo senza esitazione asserire, che il *Rappel Maçonnique* segue nel Belgio l'istessa linea di condotta tracciata dall'*Umanitario* in Italia.

Nel rivolgere quindi un fraterno saluto ai redattori di quel periodico, riportiamo dall'ultimo numero che ci è pervenuto uno scritto dell'Orat.·. della L·. *Giorgio Washington*, colle considerazioni che a questo scritto fa seguire il fr.·. G.·. M. Loubatières, che è il redattore in capo del *Rappel Maçonnique*.

MOVIMENTO MASSONICO

Palermo, febbraro 1870.

Se un giornale nuovo che s'ispira ai principii di emancipazione e di libertà, merita gli auguri di tutti gli uomini del progresso, un giornale massonico che tende a propagare le idee dei liberi pensatori, a rendersi l'eco dei loro sentimenti, l'interprete delle loro aspirazioni, ha dritto ineluttabile al fraterno saluto di tutti i massoni.

Digitized by Google

In virtù della sua stessa organizzazione e della sua universalità, il nostro Ordine impone a tutti noi l'obbligo di non lasciare sfuggire alcuna occasione diretta o indiretta di lavorare in comune per il miglioramento morale e materiale dell'umanità, fine degli sforzi costanti di questi volontari del progresso che sono intimamente legati dai vincoli della fratellanza.—

È per questo che io vi indirizzo, tanto personalmente che nel nome dei membri della R.·.L.·. *Giorgio Washington*, alla quale ho l' onore di appartenere, una sincera parola d'incoraggiamento e di simpatia.

Il dovere dei massoni è oggi nettamente definito.— Oramai non è più tempo di sterili invocazioni, di verbose declamazioni e di cerimonie mistificatrici; i grandi principii di Libertà, Eguaglianza e Fratellanza han fatto il loro cammino, lasciando dapertutto le tracce del loro passaggio, e dicendo chiaramente ai liberi pensatori che è ormai tempo di stringer le loro file, perchè dal campo delle discussioni filosofiche noi passiamo nel terreno dei fatti.— Il momento di operare è venuto; sbarazziamo dunque l'istituzione di tutte le sue imperfezioni; eleviamo, colla libertà per base e l' eguaglianza per legge, l' edificio della nostra fratellanza, e affermiamo questi grandi principii nella nostra interna organizzazione.

I nemici irreconciliabili del progresso, gli eterni avversari della civiltà, uniti in uno sforzo supremo, si coalizzano per l'ultima battaglia... Che tutti i massoni rispondano energicamente: noi siamo all'ordine!

Tutti i vecchi sistemi sono in una febbrile agitazione; un gran fermento regna negli spiriti e nei cuori; l'ora dell'agonia è vicina, e le tenebre d' una notte profonda si concentrano attorno ai rappresentanti del passato.

Vedete l'orgoglio insensato di tutti questi partigiani del fanatismo religioso, raccolti a Roma alla voce del loro pontefice; ascoltate questa suprema maledizione, quest'ultimo anatema che essi lanciano contro di noi; ma vedete come regna sovrana la discordia nel sacro collegio, a detrimento della proclamazione del dogma della infallibilità del *Vicario di Cristo!*

Eppure essi lo considerano come la loro àncora di salvezza... *quos perdere vult, Iupiter dementat!*

Però l'umanità continuerà il suo cammino verso la civiltà e la libertà, malgrado le loro maledizioni e i loro anatemi.

Alle loro minacce, a' loro sofismi, noi non dobbiamo opporre delle proteste isolate, insufficienti, inopportune.

Essi sono in Roma, noi siamo dapertutto; noi vogliamo lavorare utilmente per il miglioramento dell' uomo e della società, e per conseguenza siamo i nemici dichiarati dell' ignoranza e della superstizione di cui essi sono gli apostoli— Opponiamo la scuola alle loro congreghe; si servano essi del confessionale, noi ci serviremo della stampa; facciano essi a loro arbitrio dei poveri di spirito, noi edificheremo cittadini capaci di comprendere e di adempiere la loro missione sociale; che essi si radunino infine sotto la bandiera dell'intolleranza e della schiavitù, il nostro posto è attorno all'albero della libertà.

I massoni che credono sinceramente all'influenza esterna della massoneria, riflettano a ciò seriamente. Che! noi siamo democratici, e, per una strana inconseguenza, lasciamo sussistere nelle nostre leggi delle prescrizioni che ledono il principio dell' eguaglianza! Se noi vogliamo mantenere all'ordine massonico la sua influenza, dobbiamo pria d'ogni altro esser conseguenti, e cominciare coll'attuare fra noi quei principii generosi di cui facciamo apostolato fuori di noi.

In una parola, è indispensabile che le idee professate dalla massoneria fossero adottate internamente da, essa e sanzionate dalle sue leggi.

Noi non dobbiamo lasciarci predominare da uno spirito di setta e di partito, e non dobbiamo dimenticare che siamo uomini liberi, che cercano di diffondere colla discussione la scienza del diritto e del dovere.

È per questo che la L.·. *Giorgio Washington* ha messo in prima linea nell' ordine del giorno delle sue tornate la quistione della riforma massonica, e quella dell'educazione e dell'istruzione popolare.— Noi non abbiamo perduto nè i nostri atti, nè le nostre parole. Sì, come voi, noi amiamo la discussione, questa sorella della verità, questa nemica dell'errore; e attorno a questo programma abbiamo raccolto i massoni e le logge italiane.— Lieti dell'approvazione e dell'incoraggiamento del fr.·. Federico Campanella, Gran Maestro dell'Obbedienza di rito scozzese in Italia, al quale siamo affiliati, noi abbiamo dato l'iniziativa... Spetta alla prossima assemblea legislativa che si radunerà in Palermo di fare il resto.

Digitized by Google

Questa rapida esposizione basterà a farvi conoscere lo spirito che anima i vostri fratelli di Sicilia. « Il mondo è nell' aspettativa di grandi avvenimenti,— diceva non ha guari l'oratore del Grande Oriente di Francia —... e mentre là, lungi da noi, suona come il rintocco di una funebre campana l' appello al passato, quì gli risponde l'appello potente della rivendicazione !» Ebbene! noi siamo pronti, qui come dapertutto, e l'umanità, cosciente oramai dei suoi diritti, li rivendica altamente, rispondendo energicamente ai nemici della libertà: Guai a chi li tocca!

C. Finocchiaro-Aprile,
Orat.·. della L.·. *Giorgio Washington*,
all'Or.·. di Palermo.

Abbiamo inserito, in testa al movimento massonico, la comunicazione della loggia di Palermo, perchè essa riassume fedelmente le nostre aspirazioni. « Il dovere dei massoni è oggi nettamente definito; dal campo delle discussioni filosofiche noi passiamo nel terreno dei fatti. » È precisamente quanto noi abbiam detto in altri termini in uno dei nostri primi numeri: ritenete che il nostro scopo lungi d'essere immutabile, deve modificarsi coi tempi e coi costumi, poichè noi siamo gli operai del progresso; ritenete che il nostro scopo, esclusivamente filosofico nel secolo XVIII, deve, nel XIX, entrare risolutamente nel campo pratico. Onoriamo i pensatori del secolo scorso e rendiamo loro questa giustizia, di avere cioè preparato l'avvenire; ma non dimentichiamo che l'avvenire di allora è oggi divenuto il presente: essi sono stati l'idea, noi dobbiamo essere l'attuazione.

I nostri fratelli di Palermo ci mandano l' eco di queste parole e danno loro una nuova forza; e noi non possiamo da canto nostro che unirci a loro quando dicono alla massoneria: *Gnosce te ipsum*! «Se noi vogliamo mantenere all'ordine massonico la sua influenza, dobbiamo pria d' ogni altro esser conseguenti, e cominciare coll'attuare fra noi quei principii generosi di cui facciamo apostolato fuori di noi. »

G. M. Loubatières.

NECROLOGIA

All' Or.·. di Barletta il giorno 11 marzo, alle ore 9 a.m., il settuagenario Gaetano Discanni professore in medicina, membro attivo di quella R.·. L.·. *Progresso Filantropico* mancava ai suoi ffr.·., agli amici, al paese. Moriva qual visse, da libero pensatore; colla serenità dell'uomo senza rimorsi e che ha fatto sempre il suo dovere.

Molti nostri fratelli di quell' Or.·. ci scrivono addolorati per tanta perdita, e ci narrano delle virtù cittadine e massoniche dell'illustre defunto.

Questi scritti sono valido argomento e soli bastano a dimostrare quanto amore ispirò il compianto massone ai suoi confratelli.

Gaetano Discanni nato da famiglia popolana, sebbene di agiata condizione, anzi doviziosa, fu sempre l'amico del popolo; contrario ad ogni principio d'asservimento morale e civile ed uomo liberalissimo per indole e per convinzione.

Sin dai primi anni di sua giovinezza, trovandosi in Napoli per apprendere medicina in quell'università, si consacrò alla causa degli oppressi. Allora correvano tempi di grave pericolo. La tirannide civile e sacerdotale consumava a *bottoni di fuoco*, come avea insegnato Gregorio VII, coloro che reclamavano libertà e giustizia. Di fronte alle torture, ai roghi ed ai supplizi, non v'è altro scampo che lambire la mano insanguinata, come fecero e fanno i vili di ogni tempo, o cospirare.

Nel 1818 il fr.·. Discanni fu ricevuto nella specchiatissima *Vendita* dei ffr.·. Buoncugini, che avea nome *I Tebani*, e fu gran parte in quella rivoluzione che scoppiò il 28 giugno 1820.

La reazione europea,se fermò per un momento l'attuazione dei grandi principii proclamati dalla rivoluzione, non potè impedire lo svolgimento della grande idea di emancipazione in *tutte* le classi del popolo; ed il fr.·. Discanni fu attivissimo in questo lavoro d'istruzione ed apostolato, e coi *Figli della Giovine Italia* prese poi parte nei moti insurrezionali del 1848, in quella gloriosa epoca in cui fu programma di pochi generosi: *Italia una ed indipendente*.

Riapparsa l'èra della libertà, nel 1860, quando il popolo per virtù propria rivendicava i suoi diritti, il fr.·. Discanni fe' plauso e concorse alla generosa iniziativa; ma poi prevedendo l' epoca delle disillusioni cominciò a lavorare coi fratelli massoni per l' emancipazione ed affrancamento morale dell'uomo dalla duplice tirannide, e così tentare di fare argine alla invadente demoralizzazione di un sistema che ha molta analogia col gesuitismo.

Fu ottimo padre di famiglia, affettuoso marito, leale, franco, delle ambiguità e mistificazioni intollerantissimo. Sincero nei consigli, incapace di odio o di rancore verso i pochi invidiosi che goffamente gli si atteggiavano a nemici, e facilissimo al perdono. Caritatevole all'estremo, specialmente verso i poveri infermi da cui veniva chiamato col dolce titolo di *amico*, e li assisteva di preferenza caritatevolmente, ed al bisogno li soccorreva. E nelle ultime calamità coleriche e tifoidee, sprez-

Digitized by Google

zando ogni pericolo, con instancabile zelo prestò l'opera sua al povero, meritando, *se non gli elogi del governo*, di certo l'ammirazione degli onesti, e la riconoscenza dei beneficati.

Egli era di ottima e floridissima salute. Fu di belle forme e di forte costituzione fisica, instancabile, attivo..... parea a tutti che dovesse vivere gli anni di Nestore e forse dippiù. Eppure, preso da doloroso e feroce morbo ad ogni perizia d'arte ribelle, in meno di dieci giorni moriva.

Alla nuova di questo infortunio il paese fu commosso, e tutti gli ordini della libera cittadinanza spontaneamente diedero un' ultima prova della loro simpatia alla memoria del nostro fr.·. associandosi al funebre corteggio.

Seguivano il feretro i professori di medicina e chirurgia, i farmacisti, quattro società operaie con le rispettive bandiere e gran numero di popolo. In ultimo, presso al catafalco, erano i massoni riuniti attorno allo stendardo della Loggia *Progresso Filantropico*. Fu in questa occasione che per la prima volta la bandiera massonica si vide per le vie di Barletta; il rosso vessillo, i dorati emblemi simbolici che vi fanno centro, e le puntate lettere, inesplicabili per i profani, erano oggetto di mille e contradittorj comenti.

Arrivati al camposanto, che dista dal paese 2 chilometri, ed entrati in chiesa, il fr.·. Ven.·. Nicola Damato ordinò ai ffr.·. d'indossare le insegne massoniche, anco gli apprendisti cinsero il grembiale, e tutti si disposero in due colonne con in testa i rispettivi Sorveglianti. Il fr.·. Saverio Calò, Oratore della Loggia, fece l'elogio funebre.

Le virtù dell'estinto diedero al giovane oratore vasto argomento per improvisare un erudito e lungo discorso, alla fine del quale il fr.·. Ven.·. fece invitare per mezzo dei Sorveglianti le rispettive colonne, e l'ultima triplice batteria di rito fu portata alla memoria del fr.·.Gaetano Discanni; la cerimonia funebre si compì secondo il rito.

I preti quasi soggiogati dalla imponente ed inaspettata solennità tacquero, e lasciarono che i massoni esercitassero il loro rito funebre. L'immensa folla non sapendo come in altro modo attestare la propria simpatia agli amici, ai benefattori, agli uomini della democrazia che in quel momento conosceano dalle insegne per massoni, agli applausi di rito fe' seguito battendo entusiasticamente le mani.

Il fr.·. Discanni fu uomo onesto, tutto spese per la patria, per i bisognosi; morì povero.

Le spese funebri furono fatte dalla Loggia *Progresso Filantropico*, ed ancora il temporaneo mantenimento della moglie e figlia del defunto. È all' ordine del giorno dei travagli di questa officina una proposta per iscrivere sul bilancio della loggia quella somma che basti al definitivo assestamento della sventurata famiglia.

Ecco ciò che sanno fare i componenti la loggia *Progresso Filantropico*. Di fronte alla reazione clericale si mostrano a viso scoperto, ed alle perfide insinuazioni per dividere la democrazia rispondono attuando i principii della *solidarietà massonica*

Sulla tomba del fr.·. Discanni si scriva:

Amò e fu riamato.

C.·.

ITALIA

PALERMO.— Mentre ancora il nostro precedente numero era sotto i torchi, la sera del 28 ora scorso mese, in seguito a breve discussione provocata dalla lettura di alcune tavole del S.·. C.·. che pretendeano annullare una deliberazione della L.·., esercitando in tal modo su di essa una ingiusta ed illegale pressione, e da altri motivi di una importanza non meno diretta, e sulla proposta del fr.·. Nicolò Gallo che siedeva al posto di 2.·. Sor.·., la Loggia scozzese num. 100 *Giorgio Washington*, rimanendo sotto la G.·. M.·. del fr.·. Federico Campanella, si rese indipendente dal Supremo Consiglio che ha sede in questo Or.·..Siccome della deliberazione, ed i motivi che la provocarono, verranno partecipati dalla loggia a tutte le officine consorelle della Comunione Scozzese, così attenderemo questa pubblicazione per farvi i nostri comenti.

La deliberazione della Loggia scozzese n. 100 venne partecipata dai membri di essa, telegraficamente, l'istessa sera al Gran Maestro.

— Abbiamo sott'occhio varie lettere spedite da loggie e massoni all'ill.·. fr.·. Federico Campanella, in cui si dimostra la necessità di convocare la G.·. L.·. C.·.,per discutervi e deliberare quelle saggie riforme che sono oggimai necessarie e bisognano alla nostra Istituzione.

Due di queste lettere han fermato con ispecialità la nostra attenzione: una scritta dai ffr.·. G. Antonio Alagna ed Eugenio Avitabile membri della Loggia *Giorgio Washington*, ed altra dal fr.·. Terranova fondatore ed antico Ven.·. della Loggia *Mentana* all' Or.·. di Francofonte (Pr. Siracusa).

La lettera dei ffr.·. Alagna ed Avitabile data da Firenze ai 25 gennaro corrente anno. Eccone taluni brani:

« . . . Si permettono manifestarle: come persuasi che le istituzioni, di qualunque specie si fossero, col decorso dei tempi, sotto pena di andar perdute, hanno bisogno di riforme e modifiche radicali, consentanee a' tempi— necessaria ed innegabile conseguenza del progresso continuo della scienza e della civiltà — così anche la massoneria — ordine supremo e fecondo di bene pubblico e privato — non può esimersene.

« Quest' idea presentandosi all'occhio della sua mente, siam certi, lo spinse in dicembre 1868 a

Digitized by Google

metter fuori il progetto di riforme utili e necessarie all' Ordine massonico, salutate da tutte le logge con unanime grido di gioia, ed aspettato nel suo compimento coll' ansia crescente d' una speranza, ahi da gran tempo delusa! e rafferma tale di certo simile idea, dal funesto quadro, che presenta la società d'oggi, ove si osserva confusione di bene e di male, di diritti e doveri, contradizione di teorie, abusi di pratica, annullamento dell'umana personalità ed ignoranza generale, estremi che pure racchiudono il germe dell'italo perfezionamento che piglia sempre l'aspetto della corruzione e del disordine.

« Ond'è che la Massoneria la quale ha salvato più volte l'umanità, oggi diminuirebbe la sua importanza perdendo ogni potenza, sopratutto in Italia, se non alza la bandiera della riforma, e non mette un freno alle corruzioni d'ogni sorta, poichè come gli uomini che vivono nel pestifero ambiente sociale non possono che ritrarre nell'ordine se non che l' idee con tutti i mali che in queste sussistono; così riformato l'ordine essi non porterebbero in quello se non che il bene, la mutualità e la solidarietà, base dell'ordine massonico, oggi supremamente scossi.

« Se è vero adunque, come è verissimo, che le riforme protratte ancora e generalmente intese e reclamate saranno produttive di sfacelo all' Istituzione è indispensabile un pronto riparo, a costo anche di personali sacrifizii.

« . . . Quand'ella accettava il titolo di Gran Maestro, assunse tutta la responsabilità che porta seco tale grado insigne dell'ordine, e quindi, malgrado tutti gl'inciampi, Ella deve compiere tutto ciò che può influire all'incremento e al bene dell'ordine e di tutti; e siccome le riforme sono il risultato de' portati della scienza, Ella non può arrestarsi da richiedere che vengano subito fatte le preparazioni all' uopo bisognevoli, senza di che si renderebbe complice di chi per convinzione, per arte e per incuria le ritarda. Ed è perciò che i sottoscritti credono rendersi interpetri della maggioranza della famiglia massonica, e la pregano che si compiaccia assegnare al Supremo Consiglio un termine brevissimo, dentro il quale deve disporre l'occorrente per la generale adunanza, e la interessano che voglia Ella fissare a quello il giorno nel quale dovrà compiersi, esprimendogli la volontà di prendere, *de motu proprio*, l'iniziativa delle cose se fosse spudoratamente oltre quel giorno ancora postergato il compimento del comun desiderio...»

La lettera del fr.·. Terranova accenna a lunghi tratti alla storia contemporanea massonica ed alle contradizioni che taluni intendono perpetuare; trascrive una bal.·. del Sup.·. Cons.·. spedita alla L.·. *Mentana* in cui si dice che « il programma della massoneria è riassunto nelle parole *Libertà*, *Eguaglianza* e *Fratellanza* e che la deliberazione presa da quella loggia per farsi rappresentare all'anticoncilio lede questo programma» (?), indi così continua:

« In tale stato di cose, noi non sappiamo che fare, abbiamo perduto la bussola, quindi cercate voi di provvedere e di fare attuare quelle riforme omai divenute necessarie, e da voi tante volte promesse, convocando al più presto la G.·. L.·.C.·., se occorre anco in Firenze, a capo del mondo, purchè si riunisca. »

Il riscontro a queste lettere è alla rubrica *Atti Ufficiali*.

— La L.·. *Roma e Venezia*, indipendente, cooperando qualche massone di logge indipendenti che sono in quest' Or.·. va ad aprire un corso serale gratuito per gli operai allo scopo di dar loro le più utili conoscenze che li mettano in grado di bene esercitare il loro mestiere.

Si daranno le seguenti materie: *Aritmetica e Geometria pratica* dal profes. Ignazio Greco — *Nozioni di meccanica pratica* dal prof. Michele Capitò · *Nozioni di taglio di pietre* dal professore Giuseppe Patricolo — *Nozioni di costruzioni* dal prof. Giovanni Salemi Pace.

Ciascuna materia sarà svolta nel minor numero di lezioni possibile. Saranno dati alla fine dei corsi, dietro esperimento apposito, due premii, in ciascuna materia, del valore l'uno di Lire 20 e l'altro di Lire 10.

Le iscrizioni si ricevono dal prof. Patricolo nella scuola di applicazione degli ingegneri alla Martorana dalle ore 10 a m alle 3 p. m

Sono questi i lavori che danno alle logge ed ai massoni il vero certificato di *regolarità*, OPERIBUS CREDITE; e qui abbiamo fatti.

GENOVA. —La R.·. L.·. la *Ragione*, nella tornata del 2 ora scorso marzo, accettando con grandissima gioia i sentimenti di patriottismo e benevolenza espressi in una tavola indirizzatale dal G.·. M.·. Federico Campanella nel febbraro ultimo, lo nominava per acclamazione suo membro onorario.

La sera del 21 detto mese, le tre logge *Verità* all'Or.·. di Sampierdarena, *Vero Progresso Sociale*, e *Ragione* all'Or.·. di Genova, tennero riunite un banchetto massonico.

Si fecero varii brindisi, ed il seguente telegramma venne spedito al G.·. M.·.

« Genova 21 marzo.

« *Verità Progresso*, *Ragione* riunite banchetto deliberato mandarvi fraterno saluto anche nome Mazzini, Garibaldi.— Viva Italia

« *Stallo.* »

Pubblichiamo sempre queste dimostrazioni di affettuosa stima delle logge verso il Gran Maestro, perchè sono incontrastabile argomento della simpatia con cui le idee di riforma, propugnate calorosamente dall'ill.·. Fr.·. Federico Campanella, vengono accolte dalla gran maggioranza dei massoni.

Ed essendo ciò non c'inganniamo:

Abbiamo sott'occhio una lettera scritta dall'ill.·. fr.·. Luigi Stallo 30.·., in cui si accennano le pratiche fatte dai vecchi massoni della Valle di Genova, ed Orienti vicini, onde riunite in se-

Digitized by Google

duta capitolare discutere e deliberare sulla « pron la convocazione della G.·. L.·. C.·., oppure di un congresso massonico presieduto dal G.·.M.·., per prendere tutte quelle deliberazioni che saranno del caso. »

Questa riunione dovea aver luogo in Genova giovedì 24 dello scorso marzo.

In seguito, ed in ordine a questi travagli, si sarebbero anco riuniti estraordinariamente ed in comizio massonico, le quattro logge: *Il Vero Progresso Sociale*, *La Ragione* (Or.·. Genova) *La Verità* (Or.·. Sampierdarena) *La Stella d'Italia* (O.·. Savona).

Sarebbe superfluo l'aggiungere che siamo formalmente autorizzati a pubblicare queste notizie.

REPUBLICA ARGENTINA

BUENOS-AYRES.— *Il Progresso* chiama l'attenzione dei giornali massonici Francesi ed Italiani su di un atto d'intolleranza consumato dalla L.·. *Amie des Naufrages*, che lavora in detto Or.·. all'obbedienza del G.·. Or.·. di Francia, verso la Loggia *Italia* dipendente dal Gr.·. Or.·. di Firenze.

La Loggia *Amie des Naufrages* avrebbe negato l'entrata nel suo tempio alla Loggia *Italia*.

Il Progresso è il titolo di una importante rivista Filosofica, Sociale e Massonica che ha incominciato le sue pubblicazioni all'Or.·. di Buenos-Ayres.

Il suo redattore, il fr.·. Fors, merita le simpatie dei massoni, non solo perchè coi suoi articoli difende potentemente la causa dell' emancipazione morale ed intellettuale dell' individuo, ma per aver saputo mettere in pratica queste teorie insegnandole in una scuola, puramente laica, da lui appositamente fondata.

Fare ciò all'Or.·. di Buenos-Ayres, ove il gesuitismo ha una preponderanza dominante, è atto di coraggio lodevolismo.

AVVERTENZA

Il ritardo avvenuto nella pubblicazione del Giornale è esclusivamente imputabile alla Tipografia Priulla; in seguito alle più formali dichiarazioni del tipografo, noi assicuriamo i lettori che l' *Umanitario* vedrà la luce da ora in poi senza alcun ritardo intermedio nelle sue pubblicazioni.

ANDREA CRISPO—*Direttore*

AVVISO

Opere scelte di G.Ricciardi, di cui sono già pubblicati i primi 6 volumi, contenenti, fra gli altri scritti, il *Martirologio italiano*, *Compendio della Storia d'Italia*, l'*Arte d'esser felice*, il *Silvio* ed i *Drammi storici*. Prezzo d'ogni volume per gli associati L. 2 e cent. 50, pei non associati L. 3. Dirigersi all'autore in Napoli *Riviera di Chiaia*. num. 57, o da Raffaele Rondinella, a Toledo, vicino S. Ferdinando.

(*Atti Ufficiali*).

Firenze 1. gennaro 1870.

« *Car. Fr. Giuseppe Terranova.*

« Io deploro al pari di voi che non si sia ancora convocata la G.·. L.·. C.·. per attivare le *promesse* riforme. Io ho insistito ed insisto sempre presso il S.·. C.·. per siffatta convocazione, ma sinora fu invano. Bisogna che le Logge stesse chieggano ad alta voce e ne fissino il termine nei primi mesi dell'anno volgente, cioè in marzo od aprile al più tardi, giacchè i brutti mesi di gennaio e febbraio potrebbero impedire ai nostri ffr.·. del nord dall'intervenirvi.

« Se alcune Logge faranno ciò, converrà pure che il S.·. C.·. prenda una decisione definitiva e ponga termine a questa omai lunga mistificazione.

« Colgo intanto quest'occasione per inviarvi i miei più lieti augurii per l' anno nuovo ed una fraterna stretta di mano. »

Vostro

FEDERICO CAMPANELLA

—

Firenze 27 del 1870.

« *Carissimi fratelli G. Antonio Alagna ed Eugenio Avitabile.*

« La riforma della nostra Istituzione è oggigiorno una necessità sentita da tutti, una quistione di vita o di morte per le nostre Loggie, che non potrebbe più a lungo rimanere insoluta senza il totale sfacelo della medesima. Egli è perciò che tutti i buoni massoni chieggono ad alta voce — al pari di voi — la pronta convocazione della Gran Loggia Centrale, che sola ha diritto e potere di compiere le riforme.

« Il Supremo Consiglio sedente in Palermo, penetrato anch'esso di questa urgente necessità, ha già preparato per mezzo di apposita commissione un progetto generale di riforma degli Statuti regolamentari da sottoporsi alla deliberazione della futura assemblea. Io ho già scritto al sullodato

Digitized by Google

Supremo Consiglio di attivare le cose in modo onde la convocazione di quella Assemblea possa aver luogo NON PIU' TARDI del mese di aprile e spero che i miei voti saranno appagati.

« Abbiatevi, Fratelli, il triplice amplesso dal vostro affezionatissimo fr.·.

« FEDERICO CAMPANELLA »

—=—

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

—

Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d'Italia del Rito Scoz.·. Ant.·. ed Acc.·. sedente all'O.·. di Palermo— finchè Roma non sia capitale degl' Italiani.

——

G.·. M.·. FEDERICO CAMPANELLA

——

GRAN SEGRETARIATO

—

N. 72.

O.·. di Palermo 14 marzo 1870 E.·. V.·.

ATTO DI CONVOCAZIONE DELLA G.·. L.·. PEL 15 MAGGIO 1870.

La riunione della G.·. L.·.C.·. è l'atto più eminente della Massoneria, il suo precedente convegno (maggio 1868) fu fecondo di ottimi risultati; ma la nuova convocazione offre maggiori elementi — un più bel quadro della sua grande famiglia— un maggiore apparato di forze e di potenza — e quel che più — sarà presieduta dall' III·. fr.·. G.·. M.·. FED.·. CAMPANELLA.

In questa grande riunione — più che nella precedente — saranno discussi i progetti di riforma già spediti a questo Sup.·. Cons.·. dalle [•][•] e dai Corpi Mass.·. dell'Obbedienza. Sarà del pari discusso il Corpo dei nuovi Reg.·. Gen.·. dell' Ord.·. compilato dalla Comm.·. Amm.·. del S.·. C.·. sui vigenti Statuti Gen.·. — sui Decr.·. posteriormente emanati dall'Autorità dogmatica— sulle modifiche apportate a taluni art.·. di detti Statuti dalla G.·. L·. C.·. del 1868 — sullo Statuto del 1820 — sul progetto di riforme della R.·.[•] Washington all'Or.·.di Palermo— su quello della R.·. [•] Queretaro all'Or.·. di Capizzi e di altre RR.·. LL.·.

I lavori della G.·. L.·. C.·. — che avrà luogo il giorno 15 maggio del corrente anno— tenderanno a riunire vieppiù ad unico centro i disparati raggi della Mass.·. Italiana — facilitarne le comunicazioni — ravvicinarne le distanze — assicurarne gli effetti — raccoglierne i maggiori vantaggi possibili — e finalmente avrà per precipuo scopo il perfezionamento dell' Ord.·. Mass.·. in Italia, mercè utili riforme — la beneficenza— l'educazione popolare — l'insegnamento gratuito dei figli del popolo — l'esercizio della virtù — le risorse finanziarie. Così e non altrimenti si potrà dare vita ed applicazione a tutte le istruzioni impartite dal nostro P.·. S.·. G.·. M.·. dell'Ord.·., ed ai progetti da tempo maturati dal S.·.C.·.G..O.·.

INTERVERRANNO

1. I Presidenti e i Deputati delle [•][•] e dei Corpi Mass.·. ammessi e riconosciuti nell' Italia continentale — insulare — e nelle *colonie*, al *corrente col tesoro del Grande Impero* e muniti d'apposito mandato ed esprimenti la parola semestrile all'ingresso.

2. I dignitarii della Mass.·. Scozzese insigniti del grado 33°, 32°, 31°, 30°, cui è concesso dagli Statuti generali il dritto d' intervento, salva sempre l'osservanza degli art.·. 67 e 69 dei Reg.·. Gen.·.

3. I cav·. Kadosch ed i ffr.·. di più alti gradi dei differenti Riti che volessero come visitatori intervenire all'assemblea, purchè muniti di regolari ricapiti e dessero a chi di diritto i segni e le parole del grado.

ORDINE DEL GIORNO

1. Verifica dei poteri— Apertura dei lavori in Assemblea generale — Costituzione delle Commissioni.

2. Relazione sullo stato e sviluppo della Massoneria.

3. Stato dell'Amministrazione.

4. Discussione intorno le riforme Massoniche giusta le proposte delle varie officine — presentate a tempo utile — nonchè sull' intiero Corpo dei nuovi Statuti Gen.·. presentato dalla Comm.·. Amm.·. del Sup.·. C.·. G.·. O.·.

5. Discussione sul progetto d'un sistema finanziario Massonico

6. Discussione su tutt'altro riferibile *al bene* generale del nostro R.·. Ord.·.

Tutti gli atti dell' Assemblea gen.·., previa sanzione del P.·. S.·. G.·. M.·. dell'Ord.·., o del suo Luog.·. saranno stampati e comunicati a tutte le [•][•], ai Cap.·., Areopaghi, Concistoro e Sezioni Concistoriali ed a tutte le autorità Mass.·., perchè siano esattamente adempiuti.

Le [•][•] ed i corpi Mass.·. che non invieranno le tav.·. d'elezione dei Dep.·. al S.·. C.·. otto giorni prima dell'apertura della G.·.L.·.C.·. verranno in contumacia provveduti di rappresentanza dal S.·. Cons.·.

L'III.·. fr.·. Luog.·. G.·. C.·., animato dal più vivo desiderio di riunire in *Parlamento* i membri della grande famiglia Mass.·. italiana, prega tutte le [•][•] ed i corpi superiori a mandare i rispettivi Deputati e presidenti, e ai graduati come sopra a non mancare all'invito pel sudetto giorno 15 maggio dovendosi discutere e determinare affari della più alta importanza nell'interesse dell'Ordine.

Il Luog.·.G.·.C.·. — Il G.·. Segr.·.

Dominici Zaccaria — *Salvatore Bozzetti*

(*Luogo del Sigillo*)

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

III. ANNO N.° 9.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 14 Aprile 1870.

Ufficio e avvenire della Massoneria

dedotti dalla sua dottrina filosofica e sociale.

IV.

In questo turbinio di passioni e di contrasti le leggi fondamentali della vita sociale devono per conseguenza essere falsate, perchè vera esistenza sociale e vero equilibrio non può esistere dove si disconosce la legge elementare di ogni ordinamento civile, l'autonomia cioè e la inviolabilità della persona; e la dignità dell'uomo è offesa e violata, quando i rapporti sociali continuano ad effettuirsi secondo il sistema della Chiesa, il *sistema dell'ozio organizzato e disciplinato.* Ond'è che la proprietà, invece di spogliarsi dell'antica indole usurpatrice, si fa sempre più dispotica; il lavoro rimane come simbolo di maledizione divina, e suggello di schiavitù; il commercio resta un vasto campo, aperto alla slealtà ed alle insidie degli scaltri e degli egoisti; e così via discorrendo per tutte le altre branche dell' attività umana. Ma è possibile continuare in siffatto sistema? No. Il popolo ha cominciato a formarsi da se un criterio della sua condizione; egli domanda giustizia e verità, ed ha diritto di ottenerle. È questo, a parer mio, il nuovo còmpito che spetta alle Società dei Liberi Muratori: *di fare cioè che i principii di giustizia e di libertà, proclamati nell'89,* diventino FATTO POSITIVO E REALE *nei vicendevoli rapporti della Società.*

Come vedesi, è questo un campo vasto e vario che si apre dinanzi all'attività della Massoneria; « vasto come l'Umanità, vario come gli elementi sociali. » Non v' ha funzione della vita umana, privata o pubblica, domestica, civile, che non cada nella cerchia infinita della sua missione. Il fine di raccogliere tutti gli uomini devoti alla libertà di una sola famiglia, per attuare in tutto e per tutto la giustizia, l'eguaglianza, la solidarietà fraterna, abbraccia ogni cosa e non ne esclude nessuna. Ordine economico, ordine morale, ordine intellettuale, ordine politico, tutto rientra nell'azione della Massoneria. E chi si facesse a studiare attentamente la dottrina profonda dell' iniziazione massonica, troverebbe in essa la risoluzione della più grave quistione del giorno, che ha formato e forma la disperazione dei pubblicisti, e che nel 1848 fece spargere tanto sangue in Francia; intendo parlare *dell' ordinamento, e della emancipazione del lavoro dai privilegi e dalla tirannide del Capitalismo.*

« Ed invero, l'iniziazione essenziale masso-

Digitized by Google

nica, scrive Prondhon, comprende tre gradi: *apprendista*, *lavorante*, *maestro*. Tutti sono chiamati alla maestranza, perchè tutti sono fratelli; non vi ha privilegi per alcuno. Al Banchetto massonico, simbolo della fratellanza universale, regna la più perfetta eguaglianza; e nessuno vi è discacciato, come avviene al banchetto sociale della dottrina malthusiana. Tutti i principii della Dottrina massonica sono espressi nei tre primi gradi, che si conferiscono indistintamente ad ogni membro della Società, sotto la sola condizione dell'*età*, dell'*onestà* e delle *prove*.

« Ebbene, trasportate questo principio di eguaglianza progressiva dalle cerimonie dell'iniziazione massonica nella realtà industriale, e vi troverete la *carta statutale* del lavoro. APPRENDISTA, LAVORANTE, MAESTRO: tale è la rivocazione di tutti. Il tirocinio politecnico e l'ascensione a tutti i gradi, ecco in che consiste l'emancipazione dell'operaio. Fuori di questo non v'ha che menzogna e ciarlataneria; con la servitù del lavoro sminuzzato e isolato, ripugnante e gravoso, si ricade fatalmente nel proletariato, si ricostituiscono le caste e si distrugge la Giustizia. »

Ora, dietro tutto questo che abbiamo detto, non appare abbastanza chiaro che la Dottrina e l'Organizzazione massonica, cioè la sua filosofia speculativa e la sua filosofia pratica, contengono i veri principii i quali efficacemente risolvono i più gravi problemi sociali, che agitino la società moderna? Non appare dunque altamente nobile e grande l'ufficio e l'avvenire della Massoneria, se per opera della sua istituzione e della sua azione si potrà pervenire a rendere una verità di *fatto* l'autonomia e la libertà della persona, fondamento di tutte le altre libertà?

Niccolò Lo Savio.

PROTESTA

Sappiamo che la L.·. ***Stretta Osservanza*** facendo adesione in massima alla protesta contro le antimassoniche deliberazioni delle Gran Logge di Svezia, Danimarca, Prussia ed Illinois, decise comunicare al giornale francese *Le Monde Maçonnique* questo suo voto.

Non possiamo che lodare la presa deliberazione della loggia *Stretta Osservanza;* la maggior pubblicità possibile rende sempre più solenne le proteste.

Continuiamo l' elenco delle officine e massoni aderenti alla detta protesta, da noi pubblicata nel numero 7 dell'*Umanitario*.

L.·. *Giorgio Washington*— L.·. *Roma e Venezia*— L.·. *Annita*— Sovrano Capitolo *Buonarotti*, Or.·. Palermo— Emmanuele Sartorio 33.·. antico Ven.·. e fondatore della L.·. *Stretta Osservanza* Or.·. Palermo— Giuseppe Giacco, antico Ven.·. fondatore della L.·. *Luce sul Vaticano* Or.·. di Aragona (Pr. Girgenti) e garante di amicizia della L.·. scozzese *Les écossais inséparables* Or.·. di Parigi, presso quella officina— Giovanni Argento — G. Viglio— Giuseppe Mosca — Fortunato Calascibetta— Eugenio d'Orso— Achille La Rosa— Giovanni Ciralli— Biagio La Manna — Saverio Guardino — P. E. Latino — Corradino Garajo 18.·.— Antonino Baroni 18.·. — Francesco Enea-Osnago 18.·. antico Ven.·.della L.·.*Annita*— Raffaele Ricco 18.·. Or.·. di Barletta— Saverio Calò 3.·. Oratore della R.·. L.·. *Progresso Filantropico* all'Or.·. di Barletta — R.·. L.·. *Andrea Serrao* all'Or.·. di Potenza (1)— Ugo Bartolini 3.·. Oratore della R.·. L.·. *Montalbano* all'Or.·. di Massa. Domenico Garaj › 18.·.

Una medaglia d' onore

Annunziammo in altro numero di questo periodico (2) le deliberazioni prese dalle logge *Les écossais inséparables* Or.·. di Parigi e *Luce sul Vaticano* Or.·. di Aragona (Pr. Girgenti), colle quali unendosi in relazioni fraterne, nominavano i rispettivi garanti di amicizia. Accennammo ancora che la loggia *Les écossais inséparables*, come attestato di stima e simpatia, avea inoltre deliberato inviare una medaglia di onore alla *loggia consorella* dell' Or.·. di Aragona, perchè questa ne decorasse la propria bandiera.

Questa medaglia è arrivata al nostro indirizzo e l'abbiamo consegnata al fr.·. Giuseppe Giacco garante di amicizia della loggia di Parigi presso l'officina *Luce sul Vaticano*, il quale ritornando

(1) Vedi deliberazione alla rubrica *atti ufficiali*.
(2) Vedi *Umanitario* n. 2. III anno.

Digitized by Google

fra qualche giorno all'Or.·. di Aragona la depositerà presso quella loggia.



Questo gioiello è di argento e d'oro, nella grandezza e nella forma eguale alla *vignetta* che qui sopra si vede.

Nuovi giornali massonici.

Oltre al *Rappel Maçonnique* di Bruxelles, ed al *Progresso* di Buenos-Ayres, annunziamo con piacere la comparsa di questi altri giornali massonici:

La Vérité che si pubblica il 7 e 22 di ogni mese a Losanna (Svizzera) e di cui abbiamo ricevuto i i primi sette numeri.

L'Avenir maçonnique all'Or.·.di Bordeaux, sotto gli auspicii della R.· L.·. *Française-Elue-Ecossaise et Amitiè Rèunies.*

Bullettino della Massoneria Luigiana, organo officiale del Supremo Consiglio della Luigiana (America).

Anco all'Or.·. di Berlino si è fondato un nuovo giornale massonico, il suo titolo tradotto nel nostro idioma è questo: *Annunzii Ebdomadarii* dei travagli delle logge *Charlottembourg* e *Spandau* all'Or.·. di Berlino.

Questo periodico è diretto dal Fr.·. Lindow e si pubblica ogni sabato.

Il prezzo di associazione per un anno è cinque franchi, oltre l'aumento postale per i paesi esteri

Questo giornale è il primo organo della Massoneria prussiana.

ITALIA

PALERMO.— La R.·. L.·. *Roma e Venezia* ha all' ordine del giorno: Discussione filosofica sul significato delle tre parole Libertà, Eguaglianza, Fratellanza, che formano la divisa dell'Ordine Massonico.

Sappiamo che, appena fissate le sedute per questo lavoro, saranno invitati dalla Loggia sudetta tutti i componenti delle altre officine consorelle per assistere e prender parte alla interessante discussione.

— Annunziamo che la R.·. L.·. *Giorgio Washington* tiene le sue sedute ordinarie tutti i venerdì del mese, due ore dopo il tramonto, nella casa massonica, Corso V. E. vicolo Paternò numero 33, quasi rimpetto il gran portone segnato col num. 18.

Nella seduta del giorno 8 volgente, furono notati, assistere ai travagli di questa Loggia buon numero di ffr.·. visitatori, e taluni quotizzanti di essa che da qualche tempo s'erano allontanati.

In detta tornata venne accettata la proposta fatta dalla Loggia *Aménité* Or.·. dell'Havre (Francia) per la nomina del fr.·. C. Finocchiaro-Aprile a suo garante di amicizia presso la L.·. Washington, i di cui membri ad unanimità riconfermavano in questa carica il fr.·. Felice Santallier che appartiene alla Loggia *Aménité* sudetta.

Venne pure ad unanimità nominato membro onorario e garante di amicizia l'avv. fr.·. Giuseppe Salemi-Pace Ven.·. della L.·. *Gelone* all'Or.·. di Termini-Imerese.

GENOVA.— Il Parlamento Prussiano ha deliberato a grande maggioranza l'abolizione della pena di morte.

Questa deliberazione è un trionfo delle idee massoniche.

La R.·. L.·. la *Ragione* nella tornata del 2 ora scorso marzo, dopo fatta una triplice batteria di applauso a questo voto, deliberava;« di prendere l'iniziativa onde venga mandato a nome della Massoneria Italiana un indirizzo di felicitazione alla Massoneria Prussiana per il fatto, mercè la loro influenza, del loro Parlamento. »

Questa deliberazione venne inviata al Sup. ·. Cons ·.di Palermo, onde, presa in considerazione venghi partecipata con apposita circolare alle logge di sua dipendenza per chiederne l'adesione.

Vogliamo sperare che il Supremo Consiglio aderisca alla graziosa iniziativa della Loggia la *Ragione*, ed emani al più presto possibile la voluta circolare.

Ce lo auguriamo, perchè così dovrebbe farsi!

—Ecco la risposta dell'ill.·.fr.·. Campanella al telegramma inviatogli il 21 marzo dalle tre logge *Verità*, *Vero Progresso Sociale* e *Ragione*.

« Venerabili Fratelli.

« Non potei prima d'ora rispondere al grato vostro telegramma che m'inviava i saluti delle R.·. L.·. *Verità*, *Vero Progresso Sociale* e *Ragione*, riunite a fraterno banchetto. Ora compio il mio dovere e vi prego di ringraziare in mio nome le tre RR.·. LL.·. della loro gentile testimonianza d'affetto alla quale fui sensibile, e dite loro che ricambio a tutti i FF.·. componenti le medesime i fraterni saluti con tutta l'effusione dell'anima.

« Nulla di nuovo dal S.·. C.·. di Palermo. Vi stringo con affetto la mano.

« *Vostro sempre*

« FEDERICO CAMPANELLA »

La loggia *Vero Progresso Sociale*, nella prima seduta dello scorso marzo, deliberava un voto di

Digitized by Google

fiducia e simpatia al G.·. M.·.,per la sua potente cooperazione al movimento di riforma che anima la comunione scozzese d'Italia.

TERMINI-IMERESE (Pr. Palermo).— La deliberazione d'indipendenza presa dalla R.·. L.·. *Giorgio Washington* sembra che non resti senza eco nelle officine della Comunione Scozzese.

La R.·. L.·. scozzese num. 81,*Gelone*, all'Or.·. di Termini-Imerese in seguito a lunga ed ordinata discussione, nella sua tornata ordinaria del 6 aprile ha deliberato rendersi indipendente dal Supremo Consiglio che ha sede in Palermo.

La deliberazione della Loggia venne telegraficamente comunicata all'ill.·. fr.·. Federico Campanella con questo dispaccio:

« Termini-Imerese 7 apr. 1870 ore 10 ½ a. m.

« *Federico Campanella*, 14 via del Sole, *Firenze*.

« Gelone, sempre vostri auspicii, motivi che saranno scritti, dichiarata acclamazione Indipendente.

« Salemi-Pacz. »

L'ordine del giorno votato per acclamazione dalla sudetta officina, e le considerazioni che lo giustificano, sono in una lav.·. che pubblichiamo alla rubrica *atti ufficiali*

Intanto ci sembra non fuori proposito accennare taluni travagli di questa loggia della comunione scozzese.

La loggia *Gelone* si costituì nell'aprile del 1866; sin dalle prime tornate, nei suoi membri fondatori si manifestò il desiderio di estendere l'influenza massonica nelle classi tutte della cittadinanza.

Si diedero opera perciò, e riuscirono a fondare una società di operai ed artisti che oggi conta circa 170 membri attivi, che ha un magnifico locale di riunione, ove i massoni la sera danno gratuita scuola ai figli degli associati. Fu questa società artistica operaia che l'anno scorso dava una prima esposizione di prodotti indigeni, e quest'anno ha già deliberato darne altra.

Il fr.·. Giuseppe Geraci è il presidente, il fr.·. Biagio Gauci il segretario; entrambi membri attivi della Loggia *Gelone*.

Questa officina a proprie spese si ha edificato un elegante tempio massonico secondo il rituale del primo grado.

I due giornali che si pubblicano all'Or.·.di Termini-Imerese: *L'Operaio Termimerese* e la *Vita Nuova*, redatti da nostri fr.·., sono frutto dei lavori massonici e ne propagano le idee.

Questi pochi cenni bastano per far conoscere cosa è la loggia *Gelone*. I lettori dell'*Umanitario* ricorderanno per altro e i travagli di questa officina, e le lotte sostenute sin dai primi giorni dalla sua istallazione contro i partiti del regresso, allora influenti in quel paese, ed oggi ridotti a meschine proporzioni e smascherati.

FRANCIA

PARIGI.— Ecco qualche altra notizia sui lavori della G.·. L.·. Centrale, in continuazione di quelle date nel numero 7 di questo giornale.

La commissione dei rappresentanti le tre sezioni, delegata il 20 dicembre per complimentare a nome di tutti i membri della G.·. L.·. C.·. il G.·.M.·. fr.·. Crèmieux, adempiva dopo qualche giorno *il* mandato.

Il 29 gennaro, la G.·. L.·. era convocata, il G.·. M.·. intervenne alla riunione per ringraziare i componenti l'assemblea della testimonianza di affetto dimostratagli.

I lavori in seguito vennero dal G.·. M.·. affidati al fr.·. Lebatteux.

Per le ulteriori proposte di riforma da apportarsi ai regolamenti generali, si discusse e deliberò la formazione di una commissione, scelta tra i membri delle tre sezioni della G.·. L.·. C.·.,onde presentare unico progetto.

In quanto al numero dei membri da scegliere nelle diverse sezioni, per comporre questa commissione, si discusse lungamente per sapere se questi dovessero o pur no essere in proporzione delle officine rappresentate dalle sezioni sudette.

In questa discussione furono notate talune parole dette dal fr.·. Moitiè de Coulommiers 33.·. membro del Supremo Consiglio; questo fr.·. parteggiando per un numero eguale di commissarii da eligersi nelle tre sezioni, ebbe a dire che « tra i massoni non vi ha distinzione possibile per il grado massonico . . . noi siamo con egual titolo tutti cittadini della Francomassoneria, siamo eguali come individui ed abbiamo tutti lo stesso diritto di rappresentanza nella commissione. »

La proposta difesa dal fr.·. Moitiè de Coulommiers ebbe la maggioranza dei voti, e venne adottata. Il numero dei membri da eligersi per ciascuna delle tre sezioni, restò fissato a tre.

Nella stessa sera del 29 gennaro, chiusi i travagli dalle tre sezioni, la prima di esse, che è composta dai rappresentanti delle logge simboliche della comunione, si riunì ed elesse a commissarii i ffr.·. Enrico Brisson, Alberto Leroy e Boutteville; questi nomi sono un programma non dubbio di radicale e seria riforma.

Il 26 febbraro, la prima sezione si riunì nuovamente per espletare taluni lavori di secondario interesse. Verificò i poteri; accolse nel suo seno un certo numero di deputati di logge nuovi eletti; nominò uno dei suoi sorveglianti; approvò talune proposte di regolamenti interni di logge.

In questa seduta fu comunicato che la commissione mista delle tre sezioni era già costituita e che si sarebbe riunita giovedì 2 marzo.

Gli ultimi giornali massonici che ci pervengono dall'Or.·. di Parigi, assicurano che questa riunione ebbe luogo, ma non ne pubblicano i dettagli.

CHINA

La città di Hongkong è nella China la sede di una Gran Loggia provinciale dei Frammassoni inglesi;— indirizzo: *Zetland-Lodge*, num. 768. Al-

Digitized by Google

tra egualmente ne esiste a *Shanghai*, *Zelland-Lodge* num. 832.

Indipendentemente di questi branchi dispersi, lontani, della Massoneria europea, la China ha dippiù una specie di Massoneria indigena. Essa si suddivide in un infinito numero di *Confraternità* che crescono, si succedono, nascono o muoiono alternativamente, secondo le circostanze, in seno all'immensa emigrazione chinese. Ed è in grazia della sicurezza che godono in paese straniero che queste società secrete lavorano con più successo all'organizzazione della loro propaganda, che nella madre-patria. Qualcuna sorgendo occasionalmente non ebbe che brevissima durata; altre mirando ad uno scopo lontano, politico o sociale, si sono rivestite di un certo carattere di permanenza.

Fra queste ultime, le più importanti sono le due seguenti:

1. La *Confraternità del Cielo e della Terra*. Questa associazione pretende avere ricevuto dall'essere Supremo la missione di lavorare per riempire l'abisso che separa il povero dal ricco. Evitando le insurrezioni premature, essa si limita, per il momento, ad arruollare e sottomettere alla disciplina della Società, le famiglie e gl'individui diseredati dalla fortuna che gli sembrano idonei per la lontana esecuzione dei suoi piani. Il timbro della Confraternità è quasi di forma pentagonale; porta i segni dei cinque elementi: la terra, il legno, l'acqua, il metallo ed il fuoco; ai quali corrispondono cinque beatitudini: la ricchezza, l'onore, la longevità, l'amore della virtù e la morte naturale.

2. La *Confraternità della Triade*, conta cinque Gran Logge, a cui tutte le altre si riattaccano. Quella di Canton è la prima, dopo la Loggia Madre che ha sede a Fo-Kian.

La Triade ha per scopo di riunire i membri della razza chinese dispersi sulla superficie della terra. La sua azione immediata consiste in una opera di beneficenza e di protezione che esercita nelle colonie le più lontane come ancora sul continente. Essa, come la più parte delle Società segrete surte sotto il regno della dinastia attuale, istituita dall'invasione Mandchoue, aspira ancora alla ricostituzione di una dinastia nazionale.

La maggioranza delle Società secrete della China ebbero parte attiva nella grande rivoluzione detta di Taipiings.

AMERICA

Il giornale *Freemaurer Zeytung* annunzia che nelle provincie interne della Repubblica Argentina, i massoni soffrono le più feroci persecuzioni e violenze per opera dei gesuiti e dei fanatici del cattolicesimo. Nella città di Santa-Fè, sono appena cinque mesi, che una Loggia fu assediata dalla plebaglia condotta dai preti, e presa di assalto.

I massoni che vi erano riuniti, circa sessanta, vennero orrendamente massacrati ed i loro cadaveri furono lasciati nel locale massonico sino alla putrefazione, quando l'autorità locale per motivi d'igiene venne obbligata a farli sotterrare. Fatti di tanta barbarie sembra impossibile possano verificarsi. Pure queste scene di sangue si ripetono spesso. Taluni membri di una Loggia inglese, che è all'Or.·. di Buenos-Ayres, sono pochi giorni, vennero nel locale massonico, pure, per incitamento dei gesuiti, trucidati. Tutto ad *maiorem dei gloriam*!

— La massoneria si estende rapidamente nell'America russa, che oggi appartiene agli Stati-Uniti.

Le *Monde Maçonnique* annunzia la formazione di una Loggia all'Or.·. di Gilke, sotto l'obbedienza della Gran Loggia di Washington.

VARIETÀ

I nostri lettori ricorderanno la bile colla quale la *Civiltà Cattolica* di Roma attaccò il fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile per gli articoli pubblicati nel 1868 nel nostro giornale, raccolti poi in opuscolo dalla L.·. *Giorgio Washington*, col titolo: *La Massoneria e i suoi detrattori*.

Abbiamo ora qualche altra cosa da partecipare ai nostri lettori sul chiasso fatto dagli scrivani del clericalismo sui medesimi articoli.

E dapprima — *à tout seigneur tout honneur* — la stessa *Civiltà Cattolica* nel suo fascicolo del 15 gennaro 1870, ritorna in breccia. In questo fascicolo essa dà termine al suo *saggio critico della società massonica*, e parlando della propaganda della massoneria, la divide in pacifica e violenta e dice che« i mezzi della prima specie sono lenti, ma *sicuri*, e perciò universalmente antiposti; quelli della seconda sono speditivi, ma molto arrischiati, e perciò usati nei casi estremi.»

La *Civiltà Cattolica* include il fr.·. Finocchiaro-Aprile nella categoria dei massoni che preferiscono quella propaganda pacifica, che essa medesima chiama *sicura*, ed è in questo senso che torna a commentare alcuni brani staccati dell'opuscolo sopra menzionato.

Siccome in testa di questo articolo sta scritta la parola *Varietà*, così noi trascriviamo la conclusione del *Saggio* pubblicato dalla *Civiltà Cattolica*, che incita i fedeli alla sacra battaglia. Eccolo: — « Che dovrà fare il cattolico, il vero patriota? Dovrà starsene neghittoso, o giacere scorato? Tutt'altro: si agiti ed operi fidente. Usi mezzi contro mezzi; usi stampa contro stampa, esempio contro esempio, educazione contro educazione, audacia contro audacia, associazioni contro associazioni. La Chiesa detesta ed *anamalizza* (*sic*) la massoneria; la detesti e l'*anamalizzi* anch'egli in pubblico ed in privato, senza timore. Pugni in favore della virtù e della giustizia. La vittoria è sicura. — Dio l'ha promessa! Non può mancare. »

Al nome della gazzetta officiale del gesuitismo, dobbiamo aggiungere quello del canonico Pietro Merighi di Ferrara, il quale non ha guari pub-

Digitized by Google

blicava un *poemetto* col titolo: « *La Ricciardeide*, ossia l'anticoncilio massonico in Napoli — decembre 1869 », ove esiste un'introduzione nella quale pretende dir molto appunto perchè non dice nulla— In essa fra le altre amenità esiste questa : « Ma più esplicitamente il succitato Finocchiaro:.... La massoneria ha dato la sua soluzione al gran problema religioso, dichiarando di professare l' *ateismo*— Benedetta la sincerità !» Le parole *dichiarando di professare* L'ATEISMO, che il canonico ferrarese ha tolto dalla pagina 409 del fascicolo del 21 novembre 1868 della *Civiltà Cattolica*, sono una interpretazione ci questo giornale, e non parole scritte negli articoli del fr.·. Finocchiaro-Aprile. Pare che il reverendo Merighi nel leggere il periodico romano fosse tanto animato da sacra bile contro i *nemici di Dio e della società*, da non distinguere il nero dal bianco. E dopo questa introduzione, evoca la musa, alla quale raccomanda di restare « in pianelle ed in *dèshabillé* » e comincia i suoi versi sulla massoneria e sull'anticoncilio napoletano.

Ma il più POTENTE (!?) avversario della massoneria e del fr.·. Finocchiaro-Aprile è un *dottore omiopatico* di Vittoria, il quale ha scritto un grosso fascicolo intitolato: « *Risp sta all'opuscoletto della Massoneria* », fascicolo non ancora stampato, ma di cui è giunta fino a noi una copia manoscritta. Esso pretende confutare letteralmente quanto fu scritto dal fr.·. Finocchiaro Aprile; e meriterebbe di essere riportato in tutto il suo tenore, perchè farebbe senza dubbio passar lieto un po' di tempo ai nostri lettori, i quali potrebbero valutare da se stessi quanto abbia dato di volta il cervello del suo autore. Eccone intanto alcuni tratti, che riportiamo integralmente nella bizzarra ortografia dello scrittore, al quale fraternamente rivolgiamo il consiglio di impiegar meglio il suo tempo a studiare le regole della grammatica e della logica.

« . . . . . Apostolo della Massoneria, o meglio della bestialità sapresti dirmi cosa sia la potenza umana, e da dove derivi ? Se sia una qualità dell'uomo, o derivi d'un'entità d'una quiddità che l' uomo ben comprende quando questa quiddità comprende se stessa, quando questa potenza umana compresa nell'individuo sa svolgere le facoltà comprese nella specie? . . . Bisogna che alcuno si prendesse la briga di far apprendere a questo *Finocchio d'aprile*, proprio in quel mese che non fa più per gli uomini, ma per le bestie, che *la legge della materia è l'inerzia, che l'universo è materiale, e che il moto sì nelle grandi masse che nelle molecole gli deriva da un'ente immateriale* ma che partecipa della materia. . . . . Siamo sicuri che la *Civiltà Cattolica* non sentirà del suo decoro rispondere a scrittori di tal fatta. . . . . Togliete al popolo la religione, sostituite a questa tutto quello che volete, voi non avete che un popolo barbaro. . . . . La donna fu destinata dalla natura ad essere soggetta, e ciò lo rivela la sua stessa organizzazione... Noi qui siamo lontani dall'idea di voler disprezzare la donna, perchè sappiamo che ella è una fattura di Dio che più *s' avvicina* all'uomo ecc... Chi ha gettato uno sguardo all'umanità ha veduto come ella sia una bambola lattante che ancora non reggesi in piedi, e per la cattiva natura del latte si trova affetta da convulsioni epilettiche che non guariranno mai. Quanti medici non hanno procurato di sedare le convulsioni di questa bambola, Essi non hanno fatto altro che esacerbarle dippiù.— Le convulsioni attuali in taluni membri di questo *gran pargolo* corpo son così veementi che l' inorridisce il guardarla in viso e l'udire il gridio della traviata ragione. . . Dire che sia assurdo il dogma non è dato a voi mio signore. Il dogma è un lavoro psicologico di cui voi non intendete la forza ed il valore della parola ; e ciò siamo autorizzati a dirlo dopo la lettura del vostro imperdonabile scritto. Che nel dogma vi siano assurdità come in tutte le scienze ne convengo, ma non per questo l' uomo ignorante ha il dritto di inveire contro di quello. Al solo dotto è dato il dritto, non di distruggerlo, ma di perfezionarlo, lo che non potrà mai avvenire se prima l' uomo non costituisca una logica filosofica, con la quale rigettando tal logica dell'individuo, risolva il problema filosofico.....» e così via discorrendo.

Tutto questo abbiam detto per trarne una conseguenza. Se cotesti signori non hanno potuto spiegare contro noi che meschine trivialità, essi non hanno fatto che mostrare la loro impotenza: ed è di questa confessione che noi prendiamo atto.

L'ira dei nemici del progresso e della massoneria, sia che si mostri nelle altisonanti pagine della *Civiltà Cattolica*, o nelle meschinità logiche e grammaticali del *dottore omiopatico* di Vittoria, è un argomento di più per ricavare che il loro tempo è finito, e che la ragione e la scienza han fatto dei grandi passi nelle menti e nei cuori delle moltitudini.

Noi non possiamo che esser lieti di tale confessione in bocca dei nostri nemici e detrattori.

ANDREA CRISPO—*Direttore*

(*Atti Ufficiali*).

S.·.C.·.Generale dei PP.·.Grandi Conservatori ad vitam — Potenza Suprema dell' ordine Massonico di Menfi.

Il sesto giorno del mese Epaphi, Anno lucis 000 000 000.

vulgo 21 febbraro 1870.

All.·. Ill.·. Fratello Federico Campanella G.·. C.·. G.·. M.·. della Massoneria di rito scozzese antico ed accettato in Italia ecc. ecc.....

Ill.·. Fr.·.

Il nostro carissimo Fr. · . Ferd. Vecchi ci ha comunicato la vostra fraterna tavola del 14 corrente colla quale ci testimoniate i più grandi segni di stima e d'amicizia, per i membri componenti la R.·. ⊡ *L'Avvenire*, come eziandio per il S.·.C.·. del rito di Menfi, di cui io ho il favore di essere il Grande Hierofante G.·. M.·.. Interprete dei sentimenti della R.·. ⊡ *L'Avvenire*, io vi ringrazio delle vostre buone parole per i F.·. F.·. che compongono

Digitized by Google

questa rispettabile officina, e nel medesimo tempo vi confermo la domanda che vi ha indirizzato in nostro nome il vostro car.·. fr.·. Vecchi di stabilire, tra il S.·. C.·. del Rito Scozzese antico ed accettato sedente a Palermo, di cui voi siete il degno G.·. Commendatore, ed il S.·. C.·. del Rito di Menfi sedente nella valle di Marsiglia, di cui io ho l' insigne favore di essere il G.·. Hier.·., delle relazioni fraterne e la riconoscenza reciproca di queste due autorità massoniche, nominando ciascuno un garante d'amicizia.

Come voi dite, Ill.·. G.·. M.·., questa alleanza fraterna accrescerà, noi ne siamo persuasi, la forza ed il prestigio della nostra sublime Istituzione. La solidarietà non deve essere una parola vana, e tocca a noi, Pionieri del Progresso e della Civiltà, di mettere in esecuzione i veri principii massonici misconosciuti ed obbliati da certe autorità massoniche che delle loro autorità fanno il *Mercato* d'ogni tirannia, e per cui tutti i mezzi, eziandio i più vili, sono buoni a fare annientare dall'autorità civile di cui sono gli umilissimi servitori, ogni associazione che, come il nostro S.·. C.·. del Rito di Menfi, vuole il trionfo degli immortali principii della nostra gloriosa rivoluzione del 1789, compresi nella sublime divisa « Libertà. Uguaglianza, Fratellanza.» Con i nostri Ill.·.F.·.F.·. d'Italia, con questi grandi e nobili patriotti, con questi grandi martiri della democrazia universale, noi vogliamo marciare alla conquista del Grande e del Bello, in una parola noi non vogliamo che questa nobile divisa sia lettera morta.

Con loro noi vogliamo lavorare e combattere per l'affrancamento di tutte le tirannie dei re e dei preti, affinchè l' Umanità svincolata dalle ritorte da questi vampiri, si costituisca in Nazioni libere ed indipendenti, governate dai popoli e per il popolo.

Tali sono i nostri principii, Ill.·. G.·. M.·., essi sono eziandio i vostri: uniamoci adunque per farli trionfare. L'Unione fa la forza. E perciò da mia parte sollecito officialmente, a nome del S.·. C.·. del Rito di Menfi, dalla vostra fratellanza e dalla vostra devozione, il riconoscimento del nostro S.·. C.·. dal S.·. C.·. G.·. O.·. di Palermo e la nomina reciproca di un garante d'amicizia.

A questo effetto vi prego di volere designare voi stesso l'ill.·. C.·. F.·. che dovrà disimpegnare questa missione presso di voi, mentre per noi, vi proponghiamo ora stesso lo I.·. A.·. F.·. Ferdinando Vecchi membro della R.·. [•] Francesco Nullo all' Oriente di Bari, attualmente fissato a Marsiglia; queste delle funzioni non potrebbero essere meglio confidate che a questo bravo, eccellente e devoto F.·. che possiede tutta la nostra amicizia e tutta la nostra stima. Unisco a questa tavola una copia della nostra costituzione e dichiarazione di principii. Nell'aspettativa di vedere ben presto coronati i nostri voti ed i nostri desideri noi preghiamo il sublime Architetto dei Mondi di salvare e proteggere la Francia e l'Italia, e vi diamo il triplice bacio fraterno, pegno sacro dell'eterna alleanza che ci unisce.

Il Grande Hieroph.·.
G.·. M.·.
P. Estienne 95.·.

GABINETTO DEL G.·. M.·.
N. 33.

—0—

Libertà, Istruzione, Lavoro.

Confederazione mondiale massonica

FAMIGLIA ITALIANA — SEZIONE TOSCANA

ANNO II.

Loggia nuovo Campidoglio O.·. Firenze

Il 9 marzo 1870 E.·. V.·.

Alle R.·. LL.·. massoniche.

Abbiamo l' onore di trasmettervi l' elenco dei dignitarii di Loggia eletti secondo il rito e colle norme volute dai Regolamenti, nella plenaria seduta dell'8 marzo.

La Loggia confida che vorrete continuarle quello scambio di fraterna corrispondenza, e quella particolare affezione della quale Le avete date sempre continue prove.

Abbiatevi il triplice amplesso.

Il Ven.·.
F.·. Baldinotti 30.·.

Il Segr.·.
Parrini 18.·.

ELENCO. — Ven.·. F.·.,Baldinotti Vincenzo C.·. K.·.— 1° Sor. F.·. Nozzoli Eduardo P.·. R.·.†— 2° Sor. F.·. Barbetti Angelo P.·. R.·.†— Orat.·. F.·. Amerighi Luigi M.·. — Segr.·., F.·. Parrini Cesare P.·.R.·.†— Tesor.F.·.Nutini Cesare M.·.— Elem. F.·. Filippini Giuseppe P.·. R.·.†—Arch. F.·. Castellari Priamo M.·..

L'indirizzo profano: Professore CESARE PARRINI, via Guelfa n. 20, 2° piano— *Firenze.*

Digitized by Google

R.·. L.·. scozzese di n. 100 *Giorgio Washington.*

A tutte le LL.·. e Corpi Massonici della Comunione Scozzese sparsi sulla superficie dellaterra, ed a tutte le Potenze massoniche ed officine di diverso rito alla nostra Loggia confederate.

VV.·. MM.·. e Cariss.·. FF.·.

Il giorno 28 marzo ora scorso, in convocazione ordinaria, la nostra R.·. L.·., già conosciuta nel mondo massonico per i suoi lavori, si staccava per acclamazione dal Sup.·. Cons.·. di Palermo, e dichiaravasi indipendente, restando sempre nella Comunione Scozzese Universale, e sotto gli auspicii dell' ill.·. Fr.·. G.·. M.·. Federico Campanella.

Stimando prudente, per ora, conservare il più scrupoloso silenzio sui gravi motivi che provocarono quella deliberazione, speriamo poterveli fra non guari comunicare, e vi preghiamo di continuarci il vostro affetto come noi vi conserviamo l'affetto e la stima che sempre vi abbiamo portato.

Gradite, cariss.·. ffr.·. il simbolico saluto.

Valle Oreto, O.·. di Palermo, 9 apr. 1870 E.·.V.·.

Per mandato

Il segretario — *Eugenio D'Orso* 15.·.

—

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

Rito scozzese antico ed accettato

R.·. L.·. Progresso Filantropico *all' O.·. di Barletta.*

Ill.·. Fr.·. G.·. M.·. Fed. Campanella

La R.·. L.·. *Progresso Filantropico* all'Or.·. di Barletta nella sua tornata ordinaria del 5 andante, sulla proposta del suo F.·. Oratore, Saverio Calò, vi nominava alla unanimità, ed in modo solenne, suo fratello onorario.

Il proponente e la intera L.·., nel nominarvi fr.·. onorario di questa R.·. Officina, han creduto fare plauso ed omaggio alle vostre eminenti qualità personali ed alle idee di *Riforma massonica*, che tanto bene sono da voi propugnate: idee condivise da tutti i buoni MM.·. di questa e di altre RR.·. LL.·. del rito scozzese antico ed accettato d'Italia.

Sì, Ill.·. Fr.·. Gran Maestro, è oramai tempo che la massoneria acquisti il posto che le compete — Capofila dell'umano progresso nella civiltà — conviene che se ne rimetta a capo, e non che ne sia rimorchiata.

E poichè l'Italia è la terra fatale, cui il genio umano da 25 secoli ha scelto per campo ove promuovere le grandi iniziative, è giusto che dalla nostra patria si promulghi la riforma della massoneria, questa veneranda madre di civiltà, adottandone l'andamento ai progrediti tempi, e sempre in modo che più sollecitamente possa conseguire il suo scopo altissimo — stringere l'umanità intera in una famiglia di fratelli, uniti fra loro coi vincoli di — Fratellanza — Libertà — Uguaglianza.

Accettate di buon cuore i nostri voti ed il nostro triplice amplesso.

Dato all'Or.·. di Barletta 6 ap. 1870 E.·.V.·.

Il fr.·. Venerabile, *Nicola Damato* 18.·. — Il fr.·. 1° Sorvegliante, *Dellernia Raffaele* 18.·. — Il fr.·. 2° Sorvegliante, *Giuseppe Acquaviva* 18.·. Il fr.·. Oratore, *Saverio Calò* 3.·. — Il fr.·. Segretario, *Domenico Labianca* 3. — Il fr.·. Guarda bolli e suggelli, *Francesco Lanza* 18.·.

—

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. *Gelone* all'Or.·. di Termini-Imerese.

7 aprile 1870.

Alle RR.·. LL.·. consorelle.

Vi comunichiamo il seguente ordine del giorno votato da questa L.·. per acclamazione, in seguito a lunga ed ordinata discussione, nella tornata ordinaria di ier sera:

« Considerando, che la L.·. *Gelone* è *di fatto* indipendente dal Supremo Consiglio di Palermo, non avendogli per lunga pezza inviato nè metalli, nè tavole;

« Considerando, che in forza dell'art. 16 Stat.·. Gen.·. il Supremo Consiglio debb'essere composto di almeno 27 membri 33, ed il Supremo Consiglio di Palermo non ha questo numero legale;

« Considerando, che la Loggia non avea dichiarata *formalmente* la sua indipendenza, sperando che fosse convocata una G.·. L.·. C.·. *costituente* e non *legislativa* sotto il potere dommatico del sedicente Sup.·. Consiglio di Palermo.

« Considerando, che la G.·. L.·. C.·. convocata pel 15 maggio è *legislativa*, sotto il *Dommatico* ed *assoluto potere* del sedicente Sup.·. Consiglio sudetto:

« La Loggia, a l unanimità ed acclamazione, sotto gli auspicii del Gran Cittadino fr.·. Federico Campanella si dichiara INDIPENDENTE. »

Abbiatevi il triplice fr.·. bacio.

Per mandato della L.·.

Il segretario — *C. Battaglia.*

A.·. C.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Massoneria Universale — Famiglia Italiana

R.·.L.·. *Andrea Serrao* di rito scozzese antico ed accettato all'O.·. di Potenza.

Estratto della Tav. del 5, II mese, 000870 Anno V.·.L.·.

... Il Ven.·. invita il fr.·. seg.·. aggiunto (in mancanza del titolare) a dare lettura della protesta degli egregi ff.·. nostri, del 19 marzo ultimo, riportata dall' *Umanitario* di Palermo del 29 detto, n. 7, dietro di che questa R.·. L.·. *Andrea Serrao* protesta contro quelle dell'Illinois — di Svezia — Danimarca e Prussia, perchè osano ledere alla Grande Istituzione della Massoneria.

Per copia conforme

Il Venerabile — Rocco Brienza

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II. N° 10.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

98

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 26 Aprile 1870.

La Lega Italiana D' Insegnamento

Al gran Maestro della Massoneria Italiana Federico Campanella.

I.

. . . . « Instruisez vous sans relâche pour progresser dans le bien, et instruisez vos semblables; communiquez l'instruction a vos femmes et à vos enfants, associez-les à vos travaux et partagez avec eux les lumières de la vraie science; car ainsi vous les améliorerez, et, en les améliorant, vous vous perfectionnerez vous mêmes. »

(*La Franc-maconnerie réformé*).

Illustre Maestro,

« L' esercito dei 60,000 e più imprigionati nelle carceri italiane invita ad esaminare col criterio del filosofo osservatore i diversi strati della massa dei 21, 777, 334 esseri viventi e pensanti che chiamansi la società italiana, non tenuto conto delle popolazioni del Veneto e dello Stato Pontificio (1). »

(1) Federico Bellazzi deputato al Parlamento—*Prigioni e Prigionieri nel Regno d'Italia.* — Firenze, Tip. militare, 1866.

Così scriveva nel 1866 quello ingegno eletto e simpatico che fu l'infelice Federico Bellazzi! Ogni scuola che s'apre importa la chiusura di una prigione. E pur troppo, le prigioni rigurgitano e le scuole isteriliscono; chè dalle ultime relazioni ufficiali risulta che una emigrazione continuata si vien facendo nelle scuole dello Stato e, tale, che l'85 per cento dei giovani non frequentano le scuole medesime.

Lo stato della pubblica istruzione in Italia addimanda serie e sollecite riforme: il problema della istruzione è per noi il *to bee* o il *nor to bee* della morale, della politica, della civiltà. E pur troppo, consultiamo le statistiche e, dalle ultime indagini del Manier, noi vedremo che l' Italia tiene il 15° posto nell'ordine degli Stati civili.

Il battesimo della istruzione essendo quindi il battesimo della civiltà, io dico esser debito assoluto di chi al prospero avvenire della patria pone l'opra e l'ingegno — e sarebbe questo il còmpito di tutti — di avvisare al da farsi; di provvedere, e alacremente provvedere, ai bisogni, agli interessi, all'onore del paese.

Asserviti all'ufficialesimo, noi Italiani, par che pensando al modo di curare indipendentemente e autonomicamente i nostri guai, par dico, che in questa indipendenza, in questa autonomia non si sappia scorgere che anarchia o impotenza; confondendo le difficoltà per giungere allo scopo coll' impossibilità; e dando a

Digitized by Google

divedere, lo sfiaccolamento dell'animo che, lungi dal trovare nelle difficoltà incentivo maggiore a superarle, s'arresta— e langue in vilissima inazione.

Credere che, anche completa, la istruzione ufficiale basti di per sè a far la fortuna civile di un popolo, gli è un credere ciò che non è; e gli è anche uno scusarsi maligno o vile di una inettezza o mal volenza che pone sgomento. Sì, lo ripeto, pone sgomento se vuolsi considerare che ai mali della patria con preponderante misura può e deve essere di argine la luce del sapere; la istruzione delle menti e la educazione dei cuori.

Che cosa è mai la libertà pel selvaggio? che cosa è mai la libertà per l'ignorante? che cosa è mai la legge— la morale— la civiltà? O gli è una larva— un sogno — o, molte volte, una arma assassina!

Ebbene, ad una libera istituzione la quale s'abbia per iscopo di studiare le numerose quistioni che solleva l'insegnamento— di rendere edotta la pubblica opinione— di provocare la discussione—di venire alla affermazione di certi principii di progresso e di studiarne e assicurarne l'applicazione — ad una tale libera istituzione chi non plaudirà?

E questa libera istituzione è la LEGA DELL'INSEGNAMENTO. La quale, fin dal 1784 esiste in Olanda, dal 1864 nel Belgio, dal 1866 in Francia, dal 1869 nella Spagna, nell' Algeria, in Danimarca, ed ora, in Egitto e in Austria, senza dire della *National Education League* in Inghilterra, fondata a Birmingham, non ricordo in che anno.

Il fr.·. illustre *Jean Macè* professore a Bebienheim (Haut-Rhin), uno dei più reputati scrittori popolari moderni che onorino la Francia, fino dal 1866, quando ivi fondò la *Lega*, si pose a capo della medesima, e non solo nel suo paese, ma in Europa, dove continuamente va discorrendo, apostolo della causa magnanima della istruzione e della verità. E la *Lega* prosperamente cammina; e le notizie che mi giungono specialmente da Francia, da Spagna e dal Belgio confermano sempre più che la *Lega* cammina. Nè potrebb'essere altrimenti; chè gli ingegni i più illuminati e gli uomini più chiari nell'arringo del progresso popolare si son posti alla testa della istituzione— istituzione internazionale— lega pacifica « in seno alla quale non si serve agli interessi di alcun partito politico o religioso. »

P. Lazzarini.

La convocazione della Gran Loggia Centrale

L'atto di convocazione della Gran Loggia Centrale per il 15 maggio 1870, venne intimato alle officine tutte della comunione scozzese italiana.

Questo documento, da noi pubblicato nel n. 8, ha un interesse speciale, ed è perciò che crediamo nostro dovere spendervi su qualche parola di comento.

E prima, diamo lode al Supremo Consiglio, che, sebbene tardi, pure ricordando gl' impegni contratti colla sua circolare del dicembre 1868, venne a quest'atto solenne di convocazione, onde fissare il tempo ed il luogo per discutere sulle tanto desiderate riforme; riforme incessantemente chieste dalla maggioranza delle logge e calorosamente propugnate dal Gran Maestro dell'Ordine F.·. Federico Campanella.

Onde togliere però possibili equivoci dobbiamo manifestare, che, la riunione del maggio, della impropriamente Gran Loggia Centrale, dovrebbe chiamarsi *Assemblea massonica*, difatti la costituzione del rito scozzese antico ed accettato ed i regolamenti che sono in vigore, per G.·. Loggia Centrale intendono quelle tre Sezioni Speciali che in permanenza cooperano allo espletamento dei lavori massonici. L'organizzazione ed i poteri di queste Sezioni sono prescritti e limitati dalla legge (1).

La riunione intimata per maggio non è una Gran Loggia Centrale; difatti leggendo l' atto di convocazione che esaminiamo, chiaramente si dice: che in questa *grande riunione*, più che nella precedente, saranno discussi i progetti di riforma, il corpo dei nuovi statuti formulati dal Supremo Consiglio, lo statuto del 1820, ed i progetti di riforma presentate dalle logge ecc. ecc.— dunque non sono le tre sezioni della Gran Loggia Centrale che si convocano; è invece un' *Assemblea*

(1) Vedi le Costituzioni del rito scozzese, e gli articoli dal 37 al 50 dei Regolamenti generali.

Digitized by Google

massonica che va a riunisi. E non facciamo quistione di parola, perchè un' *Assemblea massonica* dovrebbe costituirsi dai soli rappresentanti delle officine, mentre nelle tre sezioni della Gran Loggia Centrale, oltre ai deputati delle logge, eletti a norma dell'art. 37 dei regolamenti generali 5° comma, v' intervengono tutti gl' insigniti dei gradi, dal 30.°. al 33.°, che non sono pochi.

Ed infatti, chi redasse questa circolare dicendo *Gran Loggia Centrale, l'Assemblea* che s'intende convocare quest'anno, quasi come conseguenza del nome impropriamente dato chiamò tutti i graduati oltre il 30.°. a prendervi parte; cosa a nostro parere illogica, perchè una grande *Assemblea* che deve discutere sulle riforme, non è una riunione di sezioni della G.°. L.°. C.°., la quale, ai termini della legge non ha che un potere limitatissimo, ed oggi senza interesse, perchè il principio della eligibilità, vi si trova meschinamente rappresentato.

Questo fatto è di una seria importanza per se stesso, ed ancora più se si riflette che, di fronte alla maggioranza delle logge, aderenti all' idea di una riforma utile, necessaria e basata sui principii di libertà e di giustizia, havvi un nucleo di massoni (che sono maggioranza in una o due officine) taluni dei quali opinano, che la nostra Società deve rimanere stazionaria ed estranea a tutti i ritrovati della scienza; altri, che ogni riforma sarebbe esiziale e dannosa; ed altri infine che cedendo a riforme di poco conto ed effimere vorrebbero mantenuta come garentia dell'ordine una *Potenza* Suprema, un'Autorità Dogmatica investita di tutti i poteri da statuire sopra tutti gli affari del Rito in virtù di autorità propria (art. 18, RR. GG.) ed irresponsabile, per come attualmente esiste. Questo nucleo, contrario ad ogni proposta di efficace riforma si compone in gran maggioranza da fratelli investiti di alti gradi, e da quasi tutti coloro che attualmente formano le riunioni del Supremo Consiglio.

Da canto nostro, rispettando tutte le opinioni oneste, affrettavamo coi nostri voti la convocazione di un' *Assemblea* per discutervi e dimostrare la giustizia, l' utile e la necessità delle riforme, già attuate da talune Obbedienze scozzesi dell' estero ed in discussione presso altre; e forti del diritto di chi è convinto ed ha coscienza della giusta causa che propugna, e forti ancora del voto della maggioranza delle logge e del Gran Maestro, eravamo certi della buona riuscita, che avrebbe assicurato una prospera esistenza alla nostra famiglia.

Però, riunendosi un'*Assemblea* colle norme stabilite dall' atto di convocazione che esaminiamo, a noi pare che si contradica allo scopo della riunione da tenersi, cioè alla discussione delle riforme.

In quest' assemblea, discutendosi liberamente sui varii progetti di nuovi regolamenti, riformando quelli in vigore, redatti da una Commissione del Supremo Consiglio nel 1861, si dovrebbe votare il nuovo Regolamento per governare l'intera Comunione scozzese che è in Italia.

Fra gente libera la legge è l'espressione della maggioranza. Se un'assemblea costituente, o anco legislativa, invece di rappresentare il voto della maggioranza, rappresenta le idee o gli interessi di una casta, allora coll' esquilibrio dei poteri, succede la confusione, il caos, l' equivoco, l' anarchia.

Nell' assemblea massonica di quest'anno, per statuire sulle nuovi leggi da governare la Comunione scozzese sono chiamati i presidenti ed i deputati delle logge al corrente col *tesoro del grande impero*, una trentina al più; a questo numero si vogliono aggiungere tutti coloro che hanno o potranno avere il 30.°. 31.°. 32.°. e 33.°. grado, anco senza essere nè presidenti, nè deputati. Vi è equità costituendo in siffatto modo un' assemblea? V'è libertà, giustizia trasportando la discussione in questo terreno?

Qualche presidente che interverrà, ed i deputati delle logge che o interverranno dal seno delle officine che li nominano o saranno eletti tra i massoni di questa valle, si troverebbero in sparuta minoranza, rispetto agl'intervenienti, ed invece di costituire l'intiero, sarebbero ridotti ad una frazione più o meno sparuta, frazione sempre. E se qualche altro decreto del Sup.°. Cons.°., come quello del 1° maggio 1868, dichiarando al corrente tutte le officine, e facendo uso di una disposizione, che vediamo pure nell'atto in esame ripetuta (1), nominerà di ufficio tutti i deputati delle logge con-

(1) Le logge e corpi massonici che non invieranno le tavole di elezione dei deputati al Supremo Consiglio otto giorni prima dell'apertura della gran loggia centrale, verranno in contumacia provveduti di rappresentanza dal Supremo Consiglio (atto di convocazione pel 15 maggio 1870).

Digitized by Google

tumaci; contro qual maggioranza si troverebbero i rappresentanti eletti dalle logge che effettivamente lavorano e che vogliono le riforme?E diciamo *logge che effettiramente lavorano*, perchè è inconcepibile un'officina la quale lavorando, trascuri di mandare od eligere il proprio rappresentante all'Assemblea; come del pari è inqualificabile, e non sappiamo con quanta logica e giustizia si possa dare *ex officio* un rappresentante a logge, presunte in attività di lavoro, e che non rispondono all'intima della convocazione dell' Assemblea, e sdegnano nominare il proprio deputato.

Diciamo ciò, perchè nell'assemblea del maggio 1868 si videro far parte delle riunioni deputati di logge che non esistivano da gran tempo, che erano passate ad altra obbedienza, o rese indipendenti (1)

A questo sconcio urge pronto rimedio, una parola di concordia, unione, giustizia e libertà si levi e riunendo le sparse membra della famiglia scozzese che è in Italia, facendo scomparire ogni equivoco, proclami l' epoca per attuare il nostro lavoro arrivata.

Questa voce non tarderà a farsi sentire ed ascoltare— ne abbiamo fede !

Andrea Crispo.

PROTESTA

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente adesione :

« La rispettabile Loggia *La Ragione*, del rito scozzese antico ed accettato, all' oriente di Genova, visto come dalla Gran Loggia di Svezia, da quelle di Danimarca, di Prussia e dell' Illinois, sono state prese delle deliberazioni contrarie al principio Massonico, che è quello di riconoscere in tutti gli uomini gli stessi uguali diritti, essendo egli estraneo ad ogni quistione di razza, di religione, di differenza di nazione o di colore; si unisce a piena unanimità di voti alla protesta già stata iniziata in Palermo fin dal 19 marzo p. p. da diversi rispettabili massoni, e anche da alcuni dignitarii e venerabili di diverse Logge, e pubblicata nel Giornale *L'Umanitario* n. 7 del 1870, dividendo pienamente le opinioni dei firmatarii della succennata protesta.

« Per la Loggia— Il Venerabile, *Luigi Stallo* 30.°.— Oratore, *F. Ravano* 3.°.— Segretario, *C. Montagnini* 3.°. — 1° sorvegliante, *Enrico Lucchini* 3.°.— 2° sorvegliante, *Angelo Parodi* 3.°. — guarda sigillo, *Eugenio Masso* 3.°.

Ci arrivano ancora molte firme di adesione personali che pubblicheremo in altro numero, contentandoci per ora annunziare quella del Fr.°. Giacomo Drago dell'Or.°. di Modica e dei FF.°. Giuseppe Maggiordomo, Salvatore Papìa, Giambattista Trapanese, Paolo Papìa e Dr. Giuseppe Pulselli, tutti dignitarii e fondatori della benemerita loggia *Luce sul Vaticano* all'Or.°. di Aragona.

(1) Ecco i nomi di talune logge che nel 1868 non esistivano o non lavoravano all'obbedienza, e pure ebbero *ex officio* il rappresentante nell'Assemblea tenuta quell' anno : loggia num. 16, *Liberi Erbetani* Oriente di Aidone; loggia n. 90, *Giorgio Castriotta* Or.°. di Biancavilla; loggia n. 51, *Caprera* Or.°. Alessandria d' Egitto; n. 85, *Luce d'Acre* Or.°. Palazzolo-Acreide; n. 25, *Giovanni da Procida* Or.°. di Giarre; n. 105 *De Benedetto e Cairoli* Or.°.di Palermo; n. 74, *Fede Calabra* Or.°. di Cassano al Ionio; n. 28, *I figli del Vespro* Or.°. di Canicattì; n. 53, *Patria e libertà* Or.°. di Avellino; n. 37, *Annita* Or.°. di Aci-Reale; n. 71, *Monte Sinai* Or.°. di Suez (Egitto); n. 60, *Progresso* Or.°. di Villalba, ed altre.

LA LOGGIA GIORGIO WASHINGTON

all'Or.°. di Palermo.

Pubblichiamo con questo titolo, riportandola dal giornale *Le Monde Maçonnique*, la relazione che l'Oratore della loggia *Washington* presentò nella tornata del 27 dicembre 1869.

FFr.°.,

Io non posso trascurare questa occasione per richiamarvi alla memoria le deliberazioni che sono state prese dalla nostra Loggia nell' anno che ora viene a dileguarsi. Dallo studio del passato noi potremo ricavare degli insegnamenti che ci saranno utili per l'avvenire.

È d'altronde necessario volgere uno sguardo sui lavori del nostro primo anno di vita massonica, per rendere il mio ricordo, per quanto è possibile, completo.

La nostra Loggia, costituita nel 1868, comprese il dovere che avea di lavorare seriamente e utilmente. I fratelli che la fondarono, più che alla forma e all' apparenza, guardarono alla sostanza e alla realtà delle cose. Fin dal principio essi compresero che la Massoneria è una associazione democratica, e che le è necessario rendersi interprete dei bisogni della società.— Compreso in tal

Digitized by Google

modo il fine della Massoneria, la Loggia si slanciò coraggiosamente nella sua via.

Voi sapete, ff.·. , quanto fatiche costi l'innalzamento di un tempio massonico, e comprenderete quindi facilmente quali difficoltà ebbero a sormontare coloro che si misero alla testa di quest'intrapresa.

A poco a poco le nostre fila si allargarono, e le iniziazioni furono il lavoro dei primi mesi.— Appena istallata, la nostra Loggia si fece rappresentare a Venezia nei funerali del nostro illustre fr.·. Daniele Manin, e in occasione della morte del fr.·. Francesco Tafery, redattore in capo del giornale massonico *la Chaine d'union*, che si pubblicava in Londra, la Loggia si riunì in una tornata straordinaria di lutto.

Nell'istesso tempo il Sup.·. Cons.·., autorità amministrativa del rito, diramava una circolare di convocazione per la sessione legislativa della G.·.L.·. C.·.. La nostra Loggia comprese il bisogno di provocare alcune riunioni preliminari per determinare e sviluppare le idee sulle quali si prevedeva qualche discussione. Queste riunioni ebbero i loro risultati; esse agevolarono i lavori dell'assemblea, e prepararono il terreno nel quale essa dovea svolgersi.

Seguì un periodo di lavori d'interesse puramente limitato alla loggia; ma, volgendo lo sguardo ai fatti di cui era teatro l'Europa, essa ritenne suo debito unire la sua voce e prestare il suo appoggio e il suo danaro alle opere che hanno per fine il miglioramento morale e materiale della società, e nelle quali si uniscono i Massoni e tutti gli uomini del progresso. Essa infatti applaudì all'iniziativa della loggia di Firenze: *Nuovo Campidoglio*, per la fondazione di un liceo massonico internazionale, e deliberò di concorrere con un numero di azioni a quell'opera di progresso, Aderì all'*Unione della Pace* di cui nella città di Havre si fece iniziatore il fr.·. Felice Santallier, e l'ha sostenuto nelle logge dell'isola e del continente italiano.— Accolse pienamente il programma della *Lega d' insegnamento* fondata dal f.·. Giovanni Macè. — Aderì inoltre al concetto dei promotori del congresso massonico internazionale convocato dalle tre logge dell'Havre, e delegò a rappresentarla in essa il fr.·. I. M. Bielefeld. Aderì infine al secondo congresso della Pace e della Libertà che tenne le sue sedute a Berna, dove fu rappresentata dal fr.·. Saverio Friscia.

Tutte queste deliberazioni vi provano, ff.·., come la nostra Loggia non ha voluto riposarsi nel a indifferenza e nella inerzia, e che è stata risoluta di agire nella grande lotta impegnata tra la scienza e la fede, tra la libertà e il principio di servitù.

Altri avvenimenti richiamarono l'attenzione della Loggia.

La città di Legnago, a nessun'altra seconda nel patriottismo e nei sentimenti di vera libertà, venne colpita da un immenso disastro:— le acque dell'Adige la inondarono, e per ben cinque giorni restò sommersa letteralmente in esse— Era una grande sventura che imponeva agli uomini di cuore, e principalmente ai massoni, il dovere di mandare il loro obolo — e la nostra loggia, prima fra tutte le logge massoniche italiane, spedì al municipio di quella sventurata città il suo obolo, in L. 100.

A Roma intanto, nella città delle grandi memorie, nella città ove tende a raccogliersi la vita morale e politica degli Italiani, che sarà sempre incompleta senza di essa,— un vecchio prete, rivestitosi delle insegne di carnefice, sgozzava due patrioti italiani, due uomini che avevano tentato di ridare alla loro patria quella unità politica che Roma Papale ha cercato distruggere nel terreno politico, non avendolo potuto nelle menti e nei cuori degli Italiani— Di fronte a questa flagrante violazione dei principii di giustizia, di cui si era reso colpevole colui che pur si vanta *apostolo di dolcezza e di carità*, ogni città italiana, ogni italiano non pregiudicato dalla educazione clericale, a solenne protesta, depose il suo obolo in soccorso delle famiglie di Giuseppe Monti e di Gaetano Tognetti che Pio IX aveva orbate. E la nostra loggia depose anch' essa il suo obolo con le altre consorelle in quest'atto solenne di riparazione, che ebbe il suo punto di partenza nella coscienza della Nazione.

Un nucleo di massoni, membri tutti della loggia, convinti del supremo bisogno che ha la massoneria di educare il popolo ai suoi principii onde renderlo degno di progredire nella via della civiltà, convinti del bisogno di stenebrare le menti degli artigiani dai pregiudizii religiosi, inaugurarono nel dicembre del 1868 un corso di conferenze popolari settimanali per l'istruzione e l'educazione morale e civile degli operai. — Queste conferenze furono dettate nei primi tempi nella casa massonica; ma divenuta in appresso insufficiente, mutarono la loro sede.

Voi sapete, ff.·., quante lotte si son dovute sostenere, quante difficoltà si son dovute superare per assicurarne l'esistenza. Oramai è un'istituzione consolidata, e coloro che primi se ne fecero i sostenitori hanno il conforto di veder coronate le loro fatiche e i loro sforzi di un pieno successo. Lieta del plauso dei più illustri democratici italiani e dell'appoggio della stampa, la Società di istruzione popolare continuerà coraggiosamente la sua propaganda, colla coscienza d' aver posta la sua pietra al grande edificio dell' emancipazione morale delle moltitudini e della libertà.

L'attività della loggia si riconcentra in seguito in un altro oggetto: la riforma massonica.

La loggia avea precedentemente deliberato la soppressione della invocazione a S. Giovanni di Scozia e l' abolizione dei viaggi simbolici nella iniziazione del primo grado.

Il fr.·. Federico Campanella, assunto alla Gran Maestria dell' Ordine dietro la rinunzia del fr.·. Giuseppe Garibaldi, inaugurò la sua gestione con

Digitized by Google

una circolare promulgata dal Supremo Consiglio, nella quale si richiamava l'attenzione dei ff.·. e delle logge sulla questione delle riforme. — La circolare del Gran Maestro si ispirava a quei principii di libertà che tanto distinguono il fr·. Federico Campanella. Essa non poteva non preoccupare vivamente tutti i corpi massonici che appartengono alla comunione scozzese italiana — e questa loggia discusse lungamente sulle riforme alle leggi e ai rituali massonici.— Ciò mi spinse a formulare un progetto di statuti e regolamenti generali.— Il vostro incoraggiamento, ff.·. mi sostenne in quest'opera.— Il progetto, pubblicato a spese della Loggia di cui rappresentava le idee, fu inviato alle logge consorelle, e partecipato ai giornali massonici esteri e ad illustri fratelli italiani e stranieri. — Esso fu accolto fraternamente da molte logge, e dagli organi della stampa massonica specialmente francese, e particolarmente dal *Monde Maçonnique*, che in tante circostanze ha gentilmente tenuto conto dei nostri lavori.

Noi volemmo sanzionare in quel progetto i principii di libertà, sembrandoci strano che mentre la Massoneria combatte nella società ogni dogma, debba poi sottostare ad un principio dogmatico nelle leggi che la governano. Noi volemmo dare al corpo al quale appartenghiamo un codice che avesse potuto segnare un progresso di fronte all'antico, e che avesse potuto servir di sgabello ad altro progresso. Fu questo il nostro intendimento — questi i nostri voti.— Resta ora ai rappresentanti delle logge all'assemblea legislativa, fare il resto — la nostra parte è stata pienamente compiuta.

A Roma in questi giorni, chiamati dal Capo della loro Chiesa, sono convenuti i vescovi cattolici raccolti in Concilio ecumenico — Di fronte a questa congrega, il cittadino Giuseppe Ricciardi si fece iniziatore di un anticoncilio, che convocò in Napoli — Qualcuno diede a quest'assemblea il carattere di una protesta contro il concilio ecumenico: tale carattere però era improprio. La scienza e la coscienza dell'umanità hanno già condannato la teocrazia romana: ogni protesta era quindi inutile — Però la loggia, nella convinzione che l'assemblea napoletana sarebbe stata una splendida occasione per affermare i principii della democrazia, di cui la massoneria propugna l'attuazione, aderì al programma dell'anticoncilio e si fece in esso rappresentare.

In ultimo la loggia, in questo breve intervallo, si è occupata dell'ordinamento della sua interna amministrazione, ed ha prese tali determinazioni che ne assicureranno l'avvenire.

Io non vi ho tenuto parola del passato, FFr.·., che nella certezza che voi troverete in esso un esempio a seguire nell'avvenire.

Noi abbiam fatto quanto era in noi per soddisfare ai doveri massonici; ma appunto perchè abbiamo la convinzione di esserci posti nel vero terreno e d'aver messo il dito sulla piaga, noi dobbiamo continuare nel nostro cammino ed agire nella linea di condotta che ci siamo tracciata— La civiltà e la libertà si svolgono mercè la scienza: salutiamo quindi il nuovo sole che ci rischiara.

A me ora non resta che il debito di dirvi una sola parola. — Che le nostre opere confermino sempre i principii sotto la cui egida ci siamo raccolti: che le nostre opere provino a coloro che riposano ne la inerzia che la nostra istituzione è mezzo potente di educazione e di progresso, che la nostra istituzione deve seriamente rendersi interprete dei bisogni sociali, e contribuire altamente a cancellare gli ultimi avanzi delle servitù che per tanto tempo hanno travagliato la nostra patria e l'umanità!

C. Finocchiaro-Aprile.

ITALIA

PALERMO. — Venerdì 15 corrente nella Rispettabile Loggia *Giorgio Washington*, continuandovisi lo svolgimento dell'*ordine del giorno*, il fr.·. C. Finocchiaro-Aprile fece la relazione dei progressi ottenuti nella *Società d'istruzione popolare*. Apertasi la discussione sull'argomento, molti fratelli avvisarono ai mezzi onde sempreppiù estendere e consolidare questa benefica istituzione.

La chiusura dei travagli, a mezzanotte, impedì il termine della discussione, che venne sospesa per continuarsi in altra seduta ordinaria.

Intorno alla *Società d'istruzione popolare* aggiungiamo questi altri dettagli:

La *Società d'Istruzione popolare*, fondata per sostenere le conferenze settimanali che dal dicembre del 1868 han luogo in quest'Or.·, mercè le cure dei fratelli della L.·. *Giorgio Washington*, continua con alacrità le sue tornate e i suoi lavori.

Il nuovo periodo delle conferenze popolari, cominciato col giorno 9 dicembre 1869, ha continuato la linea tracciata nel primo anno con coraggio e perseveranza.

Non crediamo quindi inopportuno l'accennare in questo giornale i temi svolti nelle conferenze e gli oratori che li han trattati, perchè i nostri lettori possano aver sott'occhio, come in un quadro, l'opera benefica di questa società, e valutarne l'importanza.

1. *Inaugurazione del secondo anno* — Fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile.
2. *Sul Cielo* — Fr.·. Aristide Battaglia.
3. *Sul credito popolare* — Niccolò Di Benedetto
4. *Sulle macchine a vapore* — Fr. C. Finocchiaro-Aprile.
5. *Sull'aria* — N. Di Benedetto.
6. *Sulle relazioni dell'aria colle piante e cogli animali* — Fr.·. Saverio Guardino.
7. *Bacco, tabacco e Venere* — Fr.·. Giovanni Argento.
8. *Sul vino — conseguenze morali e giuridi-*

Digitized by Google

che dell'abuso di esso— Fr.·. Giuseppe Masnata.

9. Sulla terra — Fr.·. Vincenzo Di Stefano.

10. Sul giuoco del lotto— F.·. C. Finocchiaro-Aprile.

11. Bacco, tabacco e Venere (seguito) F.·. G. Argento.

12. Sul principio di popolazione— F.·. A. Battaglia.

13. Mali utopie e rimedi — Fr.·. Biagio La Manna.

14. Il concetto dell'Unità Italiana nella storia (conferenza straordinaria del 19 marzo 1870) Fr.·. Nicolò Gallo.

15. Sul salario degli operai— N. Di Benedetto.

Le prime fra le prossime conferenze saranno dettate, dai ffr.·. N. Gallo su Cola di Rienzo, Gius. Masnata sui teatri e Vincenzo Di Stefano sul sistema planetario.

La varietà delle materie e il loro svolgimento successivo, mostrano chiaramente qual'è il concetto che dirige queste conferenze. – Si è voluto spiegare al popolo gradatamente i grandi problemi della natura, e indirizzarlo nella via della civiltà e della libertà, mercè quella istruzione progressiva e quella educazione morale, che possono solamente ravvivarne lo spirito e la fede verso l'avvenire. Si è voluto dimostrare agli operai quel che possono divenire colle associazioni, mostrando i danni prodotti dall'ignoranza, e svelando le magagne dell'impostura e le basse e stolide superstizioni che ne avviliscono il carattere e la dignità — Ecco ciò che han tenuto di mira i ffr.·. della L.·. *Giorgio Washington* in queste conferenze popolari, e noi crediamo che non abbiano perduto il loro tempo e il loro danaro.

Oltre alle conferenze settimanali per gli operai, considerando che nelle carceri giudiziarie di Palermo si risente vivamente il bisogno della istruzione, per una classe di detenuti ai quali non *ha creduto* opportuno rivolgere le sue cure l'autorità della provincia la Società d'istruzione popolare, dietro alcune pratiche col direttore di esse carceri, deliberò inviare uno dei suoi socii per supplire a quel vuoto. Offertosi spontaneamente per quest'opera il fr.·. Agostino Santoro, la Società lo ha delegato all'importante ufficio; ed è un fatto compiuto — Il fr.·. Santoro accoglierà senza dubbio per questa sua offerta, oltre alle nostre più vive simpatie, la gratitudine di tutti i nostri confratelli.

Ed ora non possiamo non esprimere un voto. Tutto quanto da due anni si è fatto per questa propaganda, è opera dei fratelli della L.·. *Giorgio Washington*: essi hanno avuto coraggio e costanza, e hanno superato difficoltà non lievi. Se tutte le logge massoniche di quest'Or.·., dimenticando per un momento i vecchi e i nuovi rancori, le antiche e le recenti divisioni, si unissero in una lega per la causa dell'istruzione popolare, se questo nostro desiderio potesse diventar realtà — non si potrebbe accrescere immensamente la sfera di queste conferenze, e consolidarne definitivamente l'avvenire? Perchè alcune logge si mantengono indifferenti? Non è questo *il più importante e concreto* dei lavori massonici?

—Sabato, 16 corrente, la Rispettabile Loggia *Roma e Venezia* decise incominciare colla p. v. tornata ordinaria (23 aprile) la discussione filosofica sul triplice motto: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

Sappiamo inoltre che la stessa Loggia, interessandosi vivamente della istruzione, abbia messo a disposizione del professore fr.·. Agostino Santoro una quantità di copie del *Manuale dell'operaio*, pubblicazione della Loggia *Nuovo Campidoglio* all'Or.·. di Firenze, e quanti *sillabarii* potessero bisognare alla scuola elementare gratuita, recentemente aperta in queste carceri dalla *Società d'istruzione popolare*.

NAPOLI.— Ci perviene da questo Or.·. un lungo articolo « sulle condizioni attuali della massoneria scozzese nella valle del Sebeto. » Siccome però nelle contingenze del giorno, onde meglio riuscire e facilitare un accordo generale tra i massoni di buona volontà, ci sembra per lo meno inopportuna ogni recriminazione, quantunque su fatti di incontrastabile veridicità, tralasciamo dal pubblicarlo, contentandoci solo di estrarne il seguente brano:

« Il Supremo Consiglio di Palermo, dal febbraro 1862 al marzo 1868, ha fondato all'Or.·. di Napoli tredici logge, oltre ad un capitolo *La Saggezza*, ad un Areopago, ad un Concistoro pel 32.·. grado, in tutto sedici officine.

« Oggi all'obbedienza del Supremo Consiglio rimane solo, in questa valle, la loggia *Fede Italica*. Le altre quindici officine sono o indipendenti, o ad altra obbedienza, o in sonno o sciolte; e tutto questo sciopero per la mania di accentramento...»

— La loggia M.·. C.·. *Sebezia* ha ripreso il 19 marzo p. p. i suoi ordinari travagli, ch'erano stati sospesi da qualche tempo, per cambiamento di locale massonico.

In questa ricorrenza ha votato due indirizzi di felicitazione per i fratelli G. Garibaldi e G. Mazzini, ove sono espressi puri sentimenti di patriottismo ed augurii per il completo riscatto di Italia e per la redenzione dei popoli oppressi.

FIRENZE. — Il fr.·. G A. Alagna, membro attivo della loggia *Giorgio Washington*, ha spedito al Venerabile di questa officina la seguente dichiarazione datata Firenze 15 aprile.

« Aderisco pienamente al voto d'indipendenza deliberato dalla nostra R.·. L.·. nella tornata del 28 ora scorso marzo.

G. A. Alagna.»

FRANCOFONTE (Pr. Siracusa).— I membri della Rispettabile loggia scozzese num. 115, *Meridiana*, hanno accolto con favore la notizia d'indipendenza della loggia *Washington*, e nella prima tornata ordinaria, mantenendosi nella *Comunione scozzese* e sotto gli auspicii del G.·. M.·. Federico Cam-

Digitized by Google

panella, romperanno ogni relazione massonica col Supremo Consiglio di Palermo.

Da altri Orienti ci arrivano simili notizie, e sin da ora possiamo assicurare, che la proposta d'indipendenza è all'ordine del giorno in nove logge.

SANTO MAURO CASTELVERDE (Pr. di Palermo). Per i lavori di taluni massoni che sono in quest' Or.·., e per le assidue cure del sindaco fr.·. Giuseppe Pace-Turrisi, membro attivo della R.·. Loggia *Washington*, si è aperta una nuova scuola per gli operai, ove l'egregio professore fr.·. Mauro Leonarda, pure della L.·. *Washington*, presta gratuitamente la sua opera.

FRANCIA

MARSIGLIA. Ci scrivono da quest'Oriente, che per l'opera solerte del Fr.·. Ferdinando Vecchi, garante di amicizia della *Comunione scozzese italiana* presso il *Supremo Consiglio del rito di Memphis* perla Francia, la Rispettabile Loggia l'*Avvenire*, nella sua ordinaria seduta del 9 corrente deliberava la nomina di garanti d'amicizia presso le logge scozzesi: *Anziani Virtuosi*, *Nuova rivoluzione*, ed *Aurora risorta* di Livorno; *Giorgio Washington* di Palermo; e *Francesco Nullo* di Bari.

Appena saranno noti, pubblicheremo i nomi dei rispettivi Garanti di amicizia; intanto ci è grato poter segnalare alle logge della *Comunione Scozzese* una deliberazione, che torna ad onore della Rispettabile Loggia l'*Avvenire* di Marsiglia, e prova, come disse il nostro Gran Maestro F. Federico Campanella, la solidarietà dei principii, che animano i Massoni al di qua e al di là del Varo.

È desiderabile che l'esempio venga imitato anche dalle altre logge che con solerzia lavorano all'oriente di Marsiglia e da quelle tutte che sono in Italia.— Un fraterno vincolo diretto, ed un'attiva corrispondenza fra le officine di diversi paesi, e diverse obbedienze, oltre all'accrescere prestigio all'Istituzione, renderà più facili e di maggior utile all'Umanità i travagli massonici.

Onde facilitare l'iniziativa di queste pratiche, crediamo utile pubblicare l'indirizzo del *cittadino Ferdinando Vecchi: Rue Lancerie numero 13.*— MARSIGLIA.

GIAPPONE

Al Giappone ancora non esistono Logge massoniche regolari. Non è molto tempo a Yokohama se ne volea fondare una, e varie riunioni ebbero luogo a questo scopo; d' una parte i Frammassoni inglesi, che sono naturalmente in maggioranza, e d' altra parte, tra i Massoni olandesi, rappresentati dal F.·. *I.— P. Heimann*, segretario aggiunto della missione svizzera, e quelli alemanni rappresentati dal F.·. *von Brandt*, console di Prussia al Giappone. Le difficoltà insorte, specialmente per l' adozione del rito, fecero aggiornare questo progetto.

SPAGNA

Leggiamo nel *Monde Maçonnique*:

« La Frammassoneria fa i più progressi nella Spagna. Dapertutto si fondano e costituisco o Centri massonici. Due nuove logge si sono istallate, l'una a Madrid col titolo distintivo di: l' *Igualdad* (l'Eguaglianza), l'altra a Cadice col nome di: *Caridad et Igualdad* (Carità ed Eguaglianza). Tra non guari anco altre logge saranno costituite. »

—La *Presse* di Parigi del 17 marzo ha il seguente dispaccio:

« *Madrid* 16. Il funerale dell'infante Don Enrico di Borbone era seguito da molti frammassoni; allorchè i preti videro i loro segni distintivi, tolsero le insegne ecclesiastiche e negarono di compiere l'ufficio divino. »

Noi aggiungiamo che il fr.·. Enrico di Borbone apparteneva alla Loggia *Enri IV* Or.·. di Parigi, ove fu iniziato il 3 marzo 1868.

ULTIME NOTIZIE

La Loggia *Giorgio Washington* Or.·. di Palermo, ha deliberato inviare alle logge massoniche una circolare coi motivi che la determinarono a proclamarsi indipendente.

Molti fratelli 33.·. ci hanno assicurato che da qualche tempo non fanno più parte delle riunioni del *Supremo Consiglio* di Palermo, essendosene volontariamente allontanati, e che altri fratelli 30.·. rifiutarono il grado 33.·. che s'era loro offerto.

PICCOLA POSTA

F.·. C. — *Firenze* — Ricevuta lettera e vaglia soscrizione incoraggiamento — grazie.

F.·.G. F M.— Napoli — Ricevuta lettera: In fronte del giornale spagnuolo *El Compas* si legge questa — *Advertencias.*

« Este periòdico saldrà a luz los 15 y 30 de cada mes. El precio de cada nùmero es un real sencillo, y la soscricion està abierta en la secretaria de la L [•] S.·. A.·., num 9.— « Reclamaciones, quejas y articulos se recibiran en el mismo lugar y en la morada del h.·. Mirabeau, director del periòdico.» Serva per vostra norma.

F.·. A.F. Lauria— Non ho quanto mi chiedete colla vostra lettera 22 febbraro; con quest'occasione vi ricordo un vostro debito coll' amministrazione dell'*Umanitario*, spero pagherete.

F.·.L.L. G.— Gioiosa Ionica— Consegnai e raccomandai pubblicazione; sin'ora nulla— Ricevuto vaglia.

F.·.M.G.daC— Montalcino— Spedito a suo tempo, ricevo 1° qual. 3° anno, altre somme non ricevute.

F.·. E. Q.— Spezia— Grazie per gl' indirizzi.

A varii associati si ricorda che sono in debito.

ANDREA RISPO— *Direttore*

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 11.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 30 Aprile 1870.

La Lega Italiana D' Insegnamento

Al gran Maestro della Massoneria Italiana Federico Campanella.

II.

La *Lega dell'Insegnamento* ha per iscopo di provocare ovunque l'iniziativa privata a profitto dello sviluppo della pubblica istruzione. L'opera sua consiste nel fondar biblioteche popolari circolanti, corsi pubblici per gli adulti d'ambo i sessi, scuole pe' fanciulli e tutte quelle istituzioni che maggiormente cospirano al risveglio del civile progredimento. La *Lega* deve occuparsi ancora della tutela dell'insegnamento in quanto alla libertà— in quanto alla separazione degli ammaestramenti di coscienza dagli ammaestramenti intellettivi— in quanto alla posizione sociale degli istitutori e delle istitutrici— in quanto alla pubblicazione di opere popolari— in quanto a riunioni pubbliche — in quanto insomma si riflette all' andamento della istruzione nazionale e della pubblica moralità.

I membri della *Lega*, indipendenti gli uni dagli altri, si raggruppano in tanti *Circoli* speciali per ogni paese e formano così una federazione legata in un solo concetto: nella unità di principio— lasciando la responsabilità parziale alla località, agli individui che colla formazione indipendente di una grande circonferenza, offrono la miglior guarentigia di solidità e di libertà in pari tempo, che di perfetto unionismo.

Fin dal 1867, il mio egregio amico Dottor Alfonso Giordano di Lercara (Sicilia), faceva un *appello* agl'*Italiani* per la propaganda della *Lega*, per la costituzione di una *Lega Italiana*.

Io non posso (egli scriveva), che manifestare l'idea per farne apprezzare i vantaggi: il mio nome è troppo oscuro perchè io possa pretendere di farmi capo del movimento: sta poi agli uomini più influenti di raccogliere l'idea per iniziare l'impresa. La gioventù italiana è ricca di aspirazioni, ma è povera d'influenze, La libertà la eleverà al grado che le spetta; ma fintantochè questo giorno non sarà arrivato, tocca agli uomini maturi di capitanare la legione, di facilitare la via e di assicurare il successo col loro concorso. Quando poi vedrò, mi è dato sperarlo, costituito il primo comitato, porterò un altro tributo delle mie povere forze a questo lavoro col sottomettergli alcune osservazioni sul modo pratico di applicare la *Lega*. Intanto dal fondo dell'animo mio faccio un appello alla libera stampa, perchè si fac-

Digitized by Google

cia propagatrice del concetto dandogli appoggio e possibilità di essere (1).

Nell'aprile dello scorso anno, per la iniziativa presa dal professore Antonio Garbini e da una eletta di egregi cittadini, e per le sollecitazioni dell'infaticabile Iean Macé, appositamente venuto in Italia per propagare ed iniziare una *Lega Italiana*, sorse il primo *Circolo* Italiano a Verona. Anche in Toscana, il professore Dino Carina fece pratiche per dar vita alla *Lega* ma, appena sorta l'idea, essa « venne fatta segno ad attacchi violenti da uomini partigiani e pregiudicati; e si disse che questa *Lega* era un pericolo per la morale, per la politica, per la religione (2). » Il professore Gian Carlo Connestabile dell'Università di Perugia anch'esso combattè il Macé; nè qui dirò della polemica che venne suscitata: bastimi l'aver accennato alle ire che un'idea tanto generosa quanto quella di Iean Macé s'ebbe a incontrare in Italia. A Bologna, a Milano, a Torino e in altri paesi s'è data mano a costituire dei *Circoli* della *Lega Italiana d'insegnamento* ma, fin ad ora, solamente a Verona essa è nella pienezza del suo sviluppo, come mensilmente informano i *Bollettini* che vengon ivi pubblicati.

L' essere l' illustre propagatore della *Lega Internazionale d' insegnamento* appartenente al sodalizio della Franca-Massoneria ha testè eccitato i *generosi* sensi di un Giusillino qualunque di cui non faccio il nome, perchè non invanisca, a combattere « il divorzio che Macé ha fatto dalla idea religiosa » quel Macé che « finalmente fa parte della Società Massonica; e tutti lo sanno; ed egli il dice apertamente:» di quella Società Massonica che, « appare chiaramente », ha « per suo genuino e duplice intento: » di « mettere a soqquadro la società— estirpare qualsiasi religione, ma particolarmente la cristiana — cattolica (3).» *P. Lazzarini.*

(1) La Lega dell'Insegnamento— Appello agl'Italiani di Alfonso Giordano, Palermo, tip. Polizzi, 1867.

(2) La lettera del 12 luglio 1869.

(3) *La Lega d'Insegnamento pel Prof. Pietro De Nardi* membro promotore e segretario del circolo milanese della Lega d'Insegnamento-- Socio Onorario corrispondente della Società filosofico-cristiana di Roseto- Valfortore — Socio Onorario dell'accademia dei Pellegrini affaticati di Castroreale — della Società Italiana di Storia ed Archeologia ecc. ecc. (*Et nunc erudimini* !...) *Milano, Tip. Cooperativa, ecc. 1869.*

LE LOGGE DELLA COMUNIONE SCOZZESE

ed il Supremo Consiglio di Palermo

In otto anni circa, dal 1861 al 1869, il Supremo Consiglio di Palermo ebbe dimanda ed accordò le *costituzioni* a CENTOVENTISEI logge simboliche.

Questo numero di officine, specialmente dopo gli ultimi fatti, in cui chiaramente si delineò la linea di condotta che detto Supremo Consiglio intende tracciare, decresce di giorno in giorno. È perciò impossibile stabilire il numero delle logge che ancora rimangono in relazione col detto Centro massonico; pur non di meno pubblichiamo l'elenco di quelle officine che più non lavorano, o si sono allontanate dal Supremo Consiglio; elenco che ritenghiamo esatto, finchè con documenti attendibili, non ci si provi il contrario:

Loggia scozzese n. 3, Astro di Caprera, or.·. di Palermo; di n. 4, Garibaldi or.·. di Palermo; di n. 5, Rigenerazione, or.·. di Girgenti; di n. 8, Dante Alighieri, or.·. di Torino; di n. 9, Liberi Figli d'Oreto, or.·. di Palermo; di n. 10, Stella di Genova, or.·. di Pietraperzia; di n. 11, Dante e l'Avvenire, or.·. di Catania; di n. 13, Timoleonte or.·. di Siracusa; di n. 14, Filadelfi, or.·. di Barcellona; di n. 16, Liberi Erbetani, or.·. di Aidone; di n. 17, Salomone, or.·. di Catania; di n. 18, Liberi Armerini, or.·. di Piazza; di n. 19, Costanti nella fede italica, or. ·. di Napoli; di n. 20, Figli della fede italica, or.·. di Piana di Sorrento; di n. 21, Concordia, or.·. di Trapani; di num. 22, Partenopei risorti or. ·. di Napoli, di n. 23, Speranza nell'universale emancipazione, or.·. di Napoli; di n. 24, I figli dell'Etna, or.·. di Napoli; di n. 25, Gian da Procida, or.·. di Giarre, di n. 26, I Dauni Costanti nel dovere, or.·. di Foggia; di n. 28, I Figli del Vespro, or.·. di Canicattì; di n. 30. I Vesuviani, or.·. di Napoli; di n. 31, Unità e Libertà, or.·. di Napoli; di n. 32, I Figli di Garibaldi, or.·. di Napoli; di n. 33, Marsala, or. ·. di Marsala; di n. 34, Roma politica, or.·. di Sciacca; di num. 35, I Credenti nell'Avvenire, or.·. di Palermo; di n. 36, Roma e Venezia, or.·. di Racalmuto; di n. 37, Annita, or.·. di Acireale; di n. 38, Garibaldipoli Lucania

Digitized by Google

Ionica, or.·. di Senise; di n. 40, Appuli Irpini, Or.·. di Accadia; di n. 41, Stella Lucana, or.·. di Vallo della Lucania; di n. 42, Camposano, or.·. di Camposano; di n. 43, Luce Appula, or.·. di Lucera; di n. 44, Umanità e Progresso, or.·. di Caltagirone; di n. 45, Cristofaro Colombo, or.·. di Genova; di n. 47, l'Esule, or.·. di Palermo; di n. 49, Bethelem, or.·. di Messina; di n. 51, Caprera, or.·. di Alessandria d'Egitto; di n. 53, Patria e Libertà, or.·. di Avellino; di n. 54, Italia in Campidoglio, or.·. di Napoli; di n. 55, Luce d'Italia, or.·. di Napoli; di n. 56, Washington, or.·. di Palermo; di n. 57, I seguaci di Bruto, or.·. di Campagna (Salernitano); di n. 58, Cammicia Rossa, or.·. di Napoli; di n. 59, Roma Redenta, or.·. di Napoli; di n. 60, Progresso, or.·. di Villalba; di n. 61, Fede ed Avvenire, Or.·. di Belpasso; di num. 64, Fascio Romano, or.·. di Palermo; di n. 65, Mazzini, or.·. di Palermo; di n. 67, Garibaldi, or.·. di Mazzara; di n. 68, Idea, or.·. di Sambuca-Zabut; di n. 69, Unità fraterna, or.·. di Catania; di n. 70, Aspromonte, Or.·. di Troina; di n. 71, Monte Sinai, or.·. di Suez; di n. 73, Serrao Lucana, or.·. di Chiaramonte; di n. 74, Fede Calabra, or.·. di Cassano al Ionio; di n. 76, Cartagine ed Utica, or.·. di Tunisi; di n. 78, Balilla or.·. di Genova; di n. 79, Fratellanza e Rosolino Pilo, or.·. di Firenze; di n. 80, La Guida Garibaldi, or.·. di Vittoria; di n. 81, Gelone, or.·. di Termini-Imerese; di n. 82, Lincoln, or.·. di Palermo; di n. 83, I Credenti nell'avvenire Sociale, or.·. di Palermo; di n. 88, L'eroe dei due mondi, or.·. di Verona; di n. 89, Il moderno Cincinnato, or.·. di Legnago; di n. 90, Giorgio Castriotta, or.·. di Biancavilla; di n. 91, Lincoln, or.·. di Venezia; di n. 92, Pietro Micca, or.·. di Torino; di n. 94, Tommaso Campanella, or.·. di Catanzaro; di n. 95, Venezia Redenta, or.·. di Villafrati; di n. 97, Avvenire del Popolo, or.·. di Arcola (Golfo della Spezia); di n. 98, La pace, or.·. di Padova; di n. 100, Giorgio Washington, or.·. di Palermo; di n. 103, De Benedetto e Cairoli, or.·. di Palermo; di n. 106, La fenice, or.·. di Smirne (Turchia); di n. 108, L'irremovibile, or.·. di Napoli; di n. 115, Mentana, or.·. di Francofonte; di num. 120, Monti e Tognetti, or.·. di Sciacca; in tutto settantanove logge, oltre alle Camere Concistoriali e Capitolari che si trovano in sonno o lavorano indipendenti. Restano ancora 47 logge, e di queste, ventiquattro o non lavorano periodicamente, o hanno già all'ordine del giorno la proposta d'indipendenza, o non possiamo assicurarne lo scioglimento; perciò delle 126, solo 23, che effettivamente lavorano, ancora rimangono col Supremo Consiglio.

Speriamo che nel dettare queste cifre ci fossimo ingannati, perchè tanto sciopero è appena credibile: noi non dogmatici e senza pregiudizii, siamo pronti a rettificare i *dati* esposti, a condizione però che i reclami fossero legalmente redatti, bollati e firmati dagli ufficiali di quelle officine che, sopra notate come non obbedienti all'autorità dogmatica del Supremo Consiglio, ancora vi restino attaccate. E facciamo questa avvertenza onde non prenda ghiribizzo ad un *quilibet* qualunque, che abbia in serbo carta intestata e timbri di officine che non lavorano a spedirci tav.·. firmate *per mandato* di corpi immaginarii, cosa qualche volta successa.

PROTESTA

La R.·. Loggia scozzese, indipendente, *I Figli di Garibaldi* c'invia la seguente adesione che ci affrettiamo pubblicare:

« L'anno 1870, il giorno 6 aprile E.·. V.·. La R.·. L.·. sotto il titolo distintivo *I figli di Garibaldi* di rito scozzese antico ed accettato, riunitasi in famiglia coi fratelli intervenuti: ill.·. Mariano Maresca 33.·., ill.·. Bonaventura Iacobelli 33.·., Luigi Gramegna 33.·. Giuseppe Turini 33.·., Vincenzo Jacovelli 18.·. Giuseppe Salerno 18.·.,» Luigi Iaccarrini 18.·., Napoleone Attanasio 18.·., Andrea Zanchelli 18.·., Domenico Laudadio 18.·., Raffaele Amendola 18.·., Federico Martucci 9.·., Giuseppe Terranova 9.·., Francesco Millo 9.·., Emilio Rossi 3.·., Giuseppe Albano 3.·., Giovanni Sarito 3.·., Alessandro De Cunzo 3.·., Vincenzo Calabrese app.·., Ferdinando Maresca app.·., Antonio Cardillo app.·., Giovanni Tartaglia app.·., Francesco Gramegna *tewton*. Ill.·. fr.·. Castellano 32.·. visitatore.

« Innanzi tutto questa Rispettabile Loggia, a proposta dell'ill.·. Maestro Venerabile, ringrazia il carissimo fratello Terranova per il rapporto fatto alla relazione del giornale l'*Umanitario* sul conto di essa; in seguito si apre la discussione per aderire alla protesta massonica iniziata in Palermo il 19 marzo p. p. contro il fatto delle Gran Logge di Svezia, Danimarca, Prussia ed Illinois.

« L'ill.·. fratello Iacobelli combatte le deliberazioni delle indicate Gran Logge; prende poscia la parola il fratello Terranova ed approva tutto ciò che erasi manifestato dall'ill.·. fr.·. Oratore.

« L'ill.·. Maestro Venerabile riassumendo la di-

Digitized by Google

soussione mette alla sanzione della loggia, la protesta, la quale viene ad unanimità accolta ed approvata.

« Per copia conforme — Il segretario *Gramegna Luigi* 25.°.

« Visto dall'ill. °. fratello Maestro Venerabile *Mariano Maresca* 33.°. »

— La R.°. L °. scozzese *l'Esule* Or.°. di Palermo, nella sua tornata ordinaria del 27 spirante mese, con voto unanime fece adesione alla sopra cennata protesta.

BIBLIOGRAFIA

Roma papale svelata al popolo.

—

ANNO II.

Periodico mensile di pagine 64— Prezzo anticipato di associazione annuale pel Regno d' Italia lire 3 — all'estero lire 5, franco di porto.

Si manda in dono alle biblioteche popolari, che ne fanno regolare domanda.

La collezione intera del primo anno lire 2.

Nel prossimo giugno avrà principio un abbonamento semestrale. Prezzo anticipato per tutto il Regno lira 1, 50— All'estero lire 2, franco di porto.

L'ill.°. fr.°. direttore di questo periodico ci partecipa il seguente appello, che volentieri pubblichiamo:

Un grido di soccorso.

La necessità di un periodico che, rivelando le turpitudini clericali, illumini il volgo credulo e ignaro, è attestata dal numero copioso di giornali cattolico-romani, diffusi per tutta Italia e largamente sovvenuti dalla setta retriva; non che dall' audacia ogni di più crescente di essa. La quale dopo avere lanciato un guanto di sfida ai popoli ed ai governi, scorgesi dai primi venerata e temuta, e dai secondi carezzata, supplicata, incorata e protetta.

La utilità della mia pubblicazione è dimostrata dagli elogi, che si compiacquero farne molti giornali devoti alla libertà di coscienza. Se non temessi la taccia di stolta ambizione, da cui aborro, potrei pubblicare diverse lettere, onde persone eminenti per dottrina e per grado sociale mi furono cortesi, e non pochi attestati e diplomi onorifici, che Accademie e Società si degnarono conferirmi.

La feroce persecuzione, i sacrifizii pecuniarii e i patemi d'animo, che lungamente m' afflissero, non che il modico prezzo di associazione al mio periodico, fanno fede che non avidità di lucro, ma solo un sentimento coscienzioso mi spinse a farmi compilatore di questi opuscoli.

Ciò nonostante, mentre molti, operosi e implacabili furono contro me i fautori delle tenebre, ben pochi (mi duole dirlo) mi coadiuvarono, e molti in breve mi abbandonarono. Ond'è che adesso, la mia povera pubblicazione versa in perigliose condizioni.

Non è il volere, ma il potere che va mancando. Onesto e fermo ne' miei propositi, compirò per questo anno l'incarico oneroso che mi sono assunto, a costo anche di sacrificii novelli. Ma fidando tuttavia in coloro che condividono i miei principii, ne invoco il soccorso, dicendo ad essi: Senza munizioni, la guerra è impossibile. Credete voi necessaria ed utile quella che io combatto? Se sì, provvedetemi di munizioni, e ancorchè ferito e stremato di forze, proseguirò nella lotta.

Voi siete in gran numero. Un lieve soccorso materiale o morale al mio periodico non può esservi gravoso. Offritelo, e molti pochi formeranno un assai valevole a sostenerlo.

In attesa di risposta adesiva al mio appello, e allo scopo di tentare altri mezzi, per rinfrancare la guerra, prevengo gli associati che il VII° opuscolo non sarà pubblicato che ai primi del prossimo giugno.

Avverto inoltre che, terminato il Racconto storico: *I misteri del processo Aiani e Luzzi*, ne verranno in appresso pubblicati altri non meno importanti; fra i quali il già promesso

Cuore di papa angelico.

ed altro che sta scrivendo appositamente un egregio autore italiano, col titolo

Stefano Porcari

O voi che abborrite la superstizione, i *pregiudizi* e tutto il mal seme, che la nera setta profonde per ogni dove e massime in Italia, sovvenitemi generosi nell'ardua lotta, che da gran tempo combatto contro i nemici della umanità.

Perseveriamo animosi, e vinceremo.

Avv. Scipione Fortini.°.

Firenze, aprile 1870.

(*Nostra Corrispondenza*)

Napoli 25 aprile 1870.

Sono alcuni giorni, visitai i lavori della M. °. Loggia *Egeria*, che è all'obbedienza del Grande Oriente d' Italia che siede in Firenze. Il tempio di questa officina è splendidamente addobbato; si lavorava al primo grado simbolico; vi fui cordialmente ricevuto colla batteria di rito alla quale io risposi manifestando ammirazione per la grata accoglienza fattami da quei fratelli, malgrado la differenza di Grande Oriente e le scissure che hanno dilaniato, ed ancora travagliano, spero per poco, la famiglia massonica in Italia. Quest' accoglienza a mio avviso prova che gli onesti, conoscendosi, ovunque s'intendono.

In quella tornata si discusse sulla opportunità

Digitized by Google

dello scambio di visite tra i componenti della loggia e quelli della *Fede Italica*, che appartiene all'Obbedienza del rito scoz. d'Italia; ed ancora sul completo ordinamento di un lavoro veramente massonico, perchè di pubblica utilità, da intraprendersi da queste due officine, che è un antico progetto della loggia *Egeria*, per l'istallazione di una *Società d'Istruzione*, ove i massoni a turno, e ciascuno nella propria branca di sapere, darebbero delle *conferenze popolari*.

In Napoli, ove il numero degli abitanti è sorprendente e le classi operaie sono numerose, l'istruzione popolare dovrebbe organizzarsi su vasta scala. La massoneria dovrebbe eligere nei dodici rioni della città apposite commissioni, per avvisare ai mezzi pratici onde l'istruzione progredisca nelle grandi masse di operai, che qui sono generalmente di buona indole e tollerantissimi e spregiudicati; ne sia esempio la riunione dell'anti-concilio e le mali arti adoperate da' pochi fanatici contro questo consesso, rimaste infeconde.

Concordia ed avanti! In questo lavoro di moralità, di progresso, non sorgeranno certo quistioni per vetusti riti o supremazie gerarchiche; è solo argomento l'istruzione popolare. Uniamoci adunque ed uniti saremo forti; e rappresentando idee rispettabili, la nostra voce avrà eco in tutti i cuori degli onesti patrioti. Queste mie parole, mi lusingo, non resteranno lettera morta; me ne affida il lavoro intrapreso dalla Rispettabile M. ·. loggia *Egeria* per l'unione massonica, che in queste logge è voluta dalla gran maggioranza.

Giuseppe Terranova.

ITALIA

PALERMO.— In seguito agli ultimi fatti avvenuti, tra i massoni che oggi rappresentano il *Supremo Consiglio di Palermo* e la Rispettabile loggia scozzese *Giorgio Washington*, l' ill.·. fr. ·. Federico Campanella **33.**·. ha dato la dimissione di Gran Maestro dell'Ordine.

Onde evitare lo sfacelo cui sembra inevitabilmente destinata la Comunione scozzese in Italia, continuando i suoi moderatori nell'attuale sistema d'immobilità e sanare le tante piaghe che affliggono l'Istituzione; volendo ricambiare con gratitudine i voti di fiducia e di adesione ch'ebbe dalla maggioranza delle logge scozzesi e da altre indipendenti, l'illustre fratello Campanella ha indirizzato a tutte queste officine una circolare che riportiamo alla rubrica *Atti Ufficiali*, onde aderire alla convocazione di un'Assemblea costituente, che riunendosi in Firenze nel p. v. settembre, statuisse sul riordinamento della *comunione scozzese italiana*.

Noi speriamo che tutte le logge, in attività di lavoro, accoglieranno con applauso la proposta sudetta, e facendo omaggio al gran principio della sovranità popolare, principio propugnato dalla Massoneria Universale, gettare le basi ad un potere, espressione vera della maggioranza dei componenti la *Comunione* e perciò legittimo, forte ed autorevole in Italia e presso le Obbedienze massoniche dell'estero.

E così che la massoneria scozzese italiana riprenderà il suo posto nell'universale famiglia.

Una bandiera si è levata; in essa è scritto: *Libertà* e non accentramento, *Eguaglianza* di diritti e non dogma, *Fratellanza* e non equivoco. Questa bandiera è levata da Federico Campanella. Chi non è abbagliato da splendidi gioielli, trascinato da vanitose promesse, sedotto dall'esercizio di efimeri poteri o pomposi titoli, chi è massone, segua questa bandiera e contribuisca alla grand'opera di conciliazione e concordia.

— Per come annunziammo nelle ultime notizie del numero precedente, la Loggia *Washington* ha comunicato a tutte le officine massoniche d' Italia, indirizzandola a' rispettivi Venerabili, i motivi che la determinarono ad abbandonare il Supremo Consiglio di Palermo. Per ora, su della circolare, ogni comento ci sembra superfluo; ci contentiamo riportarne qualche brano.

. . . « Gravi motivi provocarono quella deliberazione, e noi sentiamo il debito di parteciparli a tutte le LL.·. consorelle, perchè esse fossero in grado di comprendere il vero significato della nostra determinazione.

« La R. ·. L. ·. *Giorgio Washington* fin dai primi giorni della sua costituzione vide lo stato anormale in cui trovavasi in Italia la Massoneria. I liberi muratori della penisola, scissi e frazionati dalle interne discordie, avevano in esse concentrato la loro attività, mettendo da parte quell'azione pratica e benefica alla quale dee consacrarsi l'Ordine Massonica in forza delle sue tradizioni e dei suoi principii fondamentali.— È per questo che si allontanò dal campo delle discordie, e raccolse fratelli animati dall'intenso desiderio di *operare*, più che dal vano capriccio di radunarsi per adempiere a semplici *formalità*.

« Entrata con questo programma nella vita massonica, la nostra L.·. non ha mai piegato la sua bandiera: essa ha riconcentrato anzi la sua azione esterna nell'istruzione popolare, ed è riuscita nel suo intento.— Ciò prova che essa non ha fatto che interpretare i sentimenti degli amici del progresso e della libertà.

« Nel 1868 una Gran Loggia Centrale fu convocata a Palermo dal Supremo Consiglio: essa fece rivolgere l'attenzione di tutti i massoni ad una quistione d'importanza: la riforma massonica. Ma quella riunione nulla ottenne di concreto.

« Però nominato Gran Maestro, dietro la rinunzia di Garibaldi, il fr.·. Federico Campanella, la Comunione Scozzese Italiana prese un nuovo indirizzo. Una circolare del Gran Maestro provocò lo studio delle riforme: esse vennero dapertutto discusse e maturate, e da alcune logge, e fra esse la nostra, furono redatti progetti di riforma agli Statuti e a' Regolamenti Generali dell'Ordine.

« Il nostro progetto, stampato e partecipato a tutte le Logge fra le altre riforme, rendeva eli-

Digitized by Google

gibili dalla sola Assemblea i membri del Supremo Consiglio— perchè la L.·. ritenne che la Massoneria— *l' antichissima fra le antiche società umane,— in tutte le epoche— ed essenzialmente civilizzatrice - non deve permettere alla umanità— ch'essa condusse per mano— d'oltrepassarla nel progresso*, (1) ed oggi la scienza e la civiltà non riconoscono quel potere che rinnega la sovranità di tutto un corpo; perchè le logge, come ben disse il fr.·. Campanella nella sua circolare del 9 dicembre 1868, rappresentano, benchè in miniatura, il principio della sovranità popolare.

« È naturale che per discutere e per deliberare sui progetti delle diverse logge, richiedevasi un'assemblea pienamente legislativa: e la loggia sperava che il Supremo Consiglio non si sarebbe mostrato riluttante al voto di tutte le logge.

« Il 14 marzo 1870 il Supremo Consiglio convocò la Gran Loggia Centrale per il 15 maggio seguente.

« La L.·. accolse con soddisfazione tale annunzio: ma conosciuto il complesso dell'atto di convocazione, ebbe a rilevare come questa adunanza, lungi di essere quella assemblea costituente che era nei voti di tutti i massoni, era una ripetizione della Gran Loggia Centrale del 1868, cioè una riunione di deputati non avente che attribuzioni limitate e subordinate al potere del Supremo Consiglio il quale si riserbava d'altronde di provvedere *in contumacia* di rappresentanti le Logge che non avrebbero inviato le tav.·. d'elezione dei Deputo otto giorni prima dell'apertura della Gran Loggia Centrale— e che per conseguenza quest'assemblea non era che una mistificazione, una concessione fatta alle istanze vive e ripetute delle Logge e del Gran Maestro— e nient'altro che questo.

« Questo fatto richiamò seriamente l'attenzione della loggia, quando un incidente imprevisto venne a provocare la dichiarazione della indipendenza.»

A questo punto si fa la narrazione di un processo massonico, surto senza atto di accusa, come prescrive la legge, e della analoga sentenza nella quale « fra le altre cose, si dichiarava essersi rilevato, *dall' assieme della deposizione di un solo testimonio*, che il fr.·. accusato avesse fatto PRESSIONE sulla L.·. *Washington* occasionalmente ad una deliberazione fatta sulla nomina del fr.·. Salvatore Bozzetti a Gran Segretario dell'Ordine.

« La L.·. non ebbe partecipata questa sentenza dell'Areopago che quando il Supremo Consiglio, con ermando due soli fra' capi di accusa e fra essi quello della PRESSIONE, condannava definitivamente.

« Conosciuto questo *considerando* , la loggia ne ebbe profonda sorpresa : e, dietro le dichiarazioni dei ffr.·. tutti che presero parte alla deliberazione cui si riferiva esso *considerando*, affermò solennemente l'insussistenza di quel capo di accusa.

« Questa manifestazione spontanea ed unanime della Loggia, veniva provocata da un fatto che la colpiva nella sua dignità.— Essa era un'affermazione che partiva dalla coscienza di uomini liberi , — che avrebbero tradito il loro carattere di massoni , se ne avessero misconosciuto l' importanza.

« Il Supremo Consiglio non credette opportuno giudicare in tal modo la deliberazione della Loggia : e con uno strano decreto intimò l' ANNULLAMENTO di essa deliberazione. Questo decreto fu partecipato alla L.·. nella sua tornata del 28 marzo, unitamente ad altri che chiedevano la consegna dei verbali ad un Delegato del Supremo Consiglio e il riconoscimento di altro fr.·., anche membro del Supremo Consiglio come particolare Ispettore della Loggia.

« La Loggia comprese allora gl'intendimenti del Supremo Consiglio: riconobbe in esso la volontà di imporsi ad ogni costo e di dominare con un'*obbedienza cieca* degna di altre istituzioni e di altri tempi: vide offesa vivamente la sua dignità con un decreto inqualificabile: vide d'altro canto frustrata la sua aspettativa sul fatto dell'assemblea per la convocazione di una Gran Loggia Centrale con poteri legislativi limitati dal potere *dommatico* e personale del Supremo Consiglio: vide una maggioranza fittizia combinata a priori onde rendere *efimera* l' azione dell' Assemblea : vide distrutta la speranza nutrita per tanto tempo e coltivata con tanto affetto e perseveranza di un'Assemblea degna dei tempi e dei bisogni della Massoneria italiana: vide tante fatiche spese alla preparazione della discussione di quest' Assemblea rese inani dalle arti colle quali il Supremo Consiglio organizzava il fatto di una solenne mistificazione : — tutto questo vide la Loggia, e prese una *determinazione* atta a mantenere inviolata la sua dignità — quella di separarsi dal Supremo Consiglio di Palermo e dichiararsi indipendente.

« Tutti questi avvenimenti provano il bisogno che hanno le logge scozzesi italiane d'intendersi in un'azione ricostitutiva: quel che non han fatto i Centri massonici tocca alle logge, vere e legittime rappresentanti della sovranità massonica, il farlo — E noi abbiamo piena fede nell' avvenire, perchè sappiamo , per lunga esperienza, che la volontà degli uomini onesti e indipendenti trionfa di qualunque difficoltà »

— Nella tornata di ieri (28) la L.·. *G. Washington* nominava una commissione per visitare e manifestare il suo dolore al F.·. Ingegnieros-Napolitano, che in questi giorni ebbe la sventura di perdere la madre.

CALTANISSETTA.— Da qualche tempo si è costituita in questo Or.·. una nuova loggia col significante titolo *La Montagna*; questa officina ebbe le costituzioni dal Supremo Consiglio di Palermo, e lavora al rito scozzese antico ed accettato.

SCIACCA. — La Rispettabile Loggia scozzese num. 120, *Monti e Tognetti* , ha deliberato abbandonare il Supremo Consiglio di Palermo, onde senza ostacoli seguire il movimento di ricostituzione della Comunione scozzese italiana.

(1) Lettera di Giuseppe Garibaldi al Supremo Consiglio di Palermo, dell'11 giugno 1867, da Castelletti.

Digitized by Google

FRANCIA

PARIGI.— I membri della Loggia *Bonaparte*, che in maggioranza aveano appoggiato la proposta di cambiare il titolo alla loro officina, in seguito alla discussione, restarono in minoranza di contro a *sette* voti che, in omaggio di una pretesa legale deliberazione, vollero conservare il *glorioso* titolo. Il lungo dibattimento della proposta ebbe qualche tratto comico; figuratevi il fr.·. Deschevaux-Dumesnil che nella foga del dire esclama: « Voi volete chiamare questa loggia *Progresso dell'Istruzione*, ma il vero progresso non è a Bonaparte che il dovete? Sì, questo nome è divenuto sinonimo di progresso e di civilizzazione (1).»

La loggia Bonaparte dunque ha conservato il suo titolo, e conserverà con egual fierezza ed orgoglio tra i suoi membri onorarii i benemeriti ffr.·. Girolamo Bonaparte 33°, Napoleone Bonaparte 18°, *Pietro Bonaparte* 18°, (?) Carlo Bonaparte, Luigi Bonaparte, Antonino Bonaparte, Gioacchino Napoleone Murat ecc. ecc.

Le Rappel Maçonnique sapendo forse in questa occasione, che il Pietro Bonaparte *Sorrano Principe Rosa Croce* appartiene, come membro di onore, alla loggia *Bonaparte*, dimanda ai sette fratelli che vollero il mantenimento del titolo, che l'eroe d'Auteuil venisse giudicato secondo la legge massonica.

Anco noi appoggiamo vivamente questa dimanda. Tocca alla massoneria dimostrare col fatto proprio che la legge è uguale per tutti.

SVIZZERA

AARAU.— L'alto Consiglio Amministrativo della Gran Loggia Alpina ha comunicato alle 28 officine massoniche di sua dipendanza il reso-conto finanziario per l'anno 1869. Le spese sommano a L. 3354, 75. Nella circolare che accompagna i conti il Fr.·. Pluss, Gran Tesoriere, dice le diverse cause, e perchè le spese in detta gestione arrivano ad una cifra così importante. L'esercizio del 1869 fu di sei mesi invece di un anno e sostenne spese eccezionali per la riunione di TRE GRAN LOGGE, per la stampa di un catalogo e di numerose circolari.

Questa notizia che si legge nel giornale massonico *La Verità* di Losanna, ci fece una gratissima impressione e nel contempo ci addolorò.

Pubblicazione di reso-conti finanziarii annuali, convocazione di tre Gran Logge in sei mesi, cioè riunione di rappresentanti di logge per discutere e decidere sulle sorti della comunione di cui fan parte e sono i legittimi rappresentanti, sono diritti che sanno esercitare quasi tutti i massoni e specialmente quelli della repubblica svizzera. In Italia la comunione scozzese, in nove anni, ricorda appena due Assemblee delle Gran Logge Centrali. E per resoconti finanziarii? Si leggano i verbali della Gran Loggia Centrale tenuta nel 1868, stampati ufficialmente dal Supremo Consiglio.

— All'Oriente di Bienne la loggia *Stella di Iura* ha riaperto i travagli. L'indirizzo profano di questa loggia è al cittadino Flor. Alb. Koning, Bienne (Svizzera).

(1) La redazione dell'*Umanitario*, che è pienamente di accordo col fr.·. Deschevaux-Dumesnil, per avvalorare con esempii di storia contemporanea la sua asserzione, riproduce dal *Rèveil* un brano di lettera del fr.·. Tibaldi, condannato politico, ora reduce da Cajenna.

« La mia segreta aveva alla destra la cella dei condannati a morte dei quali udiva i gemiti e le confessioni; alla sinistra la grande cella della ghigliottina ove ad ogni tanto si sentiva il piombare della mannaia; dirimpetto, la cella delle bastonate, tutta rossa di sangue che sprizzava sotto i colpi degli aguzzini.

« Quanti odii! ed anche quanti delitti, Sì, io ho veduto commettere delitti, guardando dalla fessura larga due dita che mi dava o piuttosto mi negava l'aria e la luce. Sono rimasto cinque anni senza mettere il piede fuori della mia segreta.

« E non fui io condannato a sei mesi di pane ed acqua perchè mi si aveva trovato un po' di carta e delle penne? Tuttavia non mi era stato proibito di leggere e di scrivere, ed era dopo l'amnistia del 1859!»

. . . . . .

Non è questo un documento interessante per i *sette*! Lo raccomandiamo al *Rappel maconnique* perchè lo ricordi al fr.·. Deschevaux-Dumesnil.

·.·

LA DONNA

La donna, periodico morale ed istruttivo, compilazione di donne italiane, col 17 aprile entrò nel terzo anno delle sue pubblicazioni.

Raccomandiamo vivamente, per la sua utilità, questo giornale che diretto dalla signora Beccari Gualberta Alaide e collaborato da elette intelligenze, progredisce ogni giorno sempre più e si acquista meritamente fama ed autorità.

PICCOLA POSTA

—o—

F.·. M.— Tunisi— Il vostro raccomandato, per le cure di ottimi fratelli, si trova nel luogo ov'era destinato.

L'indirizzo di mia casa è *via del Borgo, numero* 220, Palazzo Ramanacca.

F.·. R.— Livorno— Ricevei lettera e prezzo di associazione pel F.·. R.— Grazie.

F.·. P.— Francavilla - Fontana — Ricevuto vaglia vostra associazione.

— F.·. F. C.— Napoli— Vi sarà spedito — Disponete per quanto potessimo valere.

ANDREA CRISPO—*Direttore*

Digitized by Google

(*Atti Ufficiali*).

A TUTTE LE LOGGE

di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

Fratelli,

Alla vigilia della convocazione della Gran Loggia Centrale, quando tutti speravano di veder ravvivata e ringiovanita la nostra Istituzione con maturate savie riforme, un disgustoso incidente, avvenuto a mia insaputa, e ch'io forse avrei potuto prevenire se fossi stato consultato in tempo, gettò la perturbazione e la discordia tra i nostri ffr.·. della valle di Palermo e minaccia di mandare ogni cosa in rovina.

La R.·. L.·. *Washington*, una delle più benemerite del nostro Ordine per la sapiente solerzia spiegata nel diffondere l'istruzione popolare, avuta cognizione d'un *considerando* della sentenza C . . . che la riguardava e ch' Essa credeva non conforme al *vero*, mossa da un sentimento di Giustizia e per tutela della propria dignità, dichiarò infondato ed insussistente quel capo di accusa.

Era quella dichiarazione un omaggio reso alla Verità, era il grido della coscienza d' uomini onesti, soli giudici d'un fatto che si diceva accaduto nella loro L.·., era l'adempimento d'un sacro dovere.

Il Supremo Consiglio con improvvido decreto, letto in L.·. nella sera del 28 scorso marzo, volle annullare quella dichiarazione, quasichè la verità e la coscienza si potessero sopprimere con un atto di autorità.

La L.·. *Washington*, ferita nella sua dignità, si dichiarò svincolata da ogni legame col Sup.·. Cons.·., e proclamò la sua indipendenza.

Altre LL.·. della Sicilia e del continente già ne seguirono l'esempio.

Appena seppi dei dolorosi avvenimenti, non esitai a disapprovare il decreto che li avea prodotti, ed offersi una via di componimento... Era troppo tardi, il fatto si era già compiuto, in modo irrevocabile, da ambe le parti.

Essendo pertanto in pieno disaccordo col Supremo Cons.·. in così grave quistione, e convinto oramai, anche per antiche divergenze, che ogni buona intelligenza ed armonia è rotta tra noi, io mi dimisi dalla carica di Gran Maestro.

Ad arrestare però lo sfacelo che potrebbe derivare da siffatte scissure, a sanare le tante piaghe che affliggono l'istituzione — ravvisando d'altronde sterile, se non impossibile, la riunione della Gran Loggia Centrale in Palermo ove bollono vive le ire e le discordie — io credo che *unico* mezzo di salvezza sia quello di convocare in Firenze, non più tardi del mese di settembre, un congresso massonico, con pieni poteri costituenti, composto dei rappresentanti di tutte le logge di Rito Scozzese ant. · . ed acc.·., siano esse indipendenti o dipendenti dal G.·. O.·. di Palermo, allo scopo di riformare l'Istituzione e procedere alla nomina del Gran Maestro e degli alti dignitarii dell'ordine.

Onorato dai voti di fiducia di quasi tutte le LL.·., che mi nominarono loro socio onorario, io non saprei come meglio rispondere alla fraterna loro benevolenza che col porre nelle loro mani i destini della Massoneria e pregarle quindi di aderire alla mia proposta— Le adesioni verranno pubblicate nell' *Umanitario*, e tostochè ve ne sarà un buon numero, io fisserò il giorno della riunione.

Ricevete, Fratelli, il triplice simbolico amplesso.

Firenze 25 aprile 1870.

Vostro
FED. CAMPANELLA

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA

del Rito scozzese antico ed accettato

Or.·. di Avola 16 apr. 1869 E. V.

Ill.·. Fr.·. Gran Maestro Federico Campanella.

La rispettabile loggia scozzese di n. 83 *Iblea*, all'Oriente di Avola, compresa dall'ingente bisogno d'una completa riforma nelle leggi, che regolano attualmente il nostro istituto, nella tornata del 20 dicembre p. p. (e. v.) faceva *plauso* alle riforme che in germe si contengono nella circolare a vostra firma del 9 dicembre detto, e riserbandosi di concorrervi per quanto in essa, faceva voti perchè tali riforme venissero incarnate in appositi regolamenti dalla Gran Loggia Centrale che andrà prossimamente a riunirsi. Oggi viene a rivolgersi a voi, qual promotore costante di quest' opera di riforma, tanto salutare per la Franca-Massoneria, per dirvi che avversa sempre ai *Fossili* (1), a coloro cioè che aborrono da ogni passo innanzi perchè il loro ideale è l' immobilità, questa rispettabile loggia solidale colle vostre idee, manifestate nella sopradetta circolare, sarà sempre con voi nella via del progresso per arrestare i conati di coloro che si opporranno a qualunque sostanziale riforma.

Gran Maestro

Dalla vostra costanza nei propositi e dal concorso di veri Massoni, la Loggia si ripromette il coronamento dei suoi voti!

Salute e fratellanza.

Il Ven. funz.— *Pasquale Loreto.*
Il Segretario— *G. D'Agata.*

(1) Questa parola nell'originale è marcata; (La Redazione).

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 12.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 13 Maggio 1870.

La Lega Italiana D' Insegnamento

Al gran Maestro della Massoneria Italiana Federico Campanella.

III.

La *Lega d'Insegnamento*, in Francia, oggidì è una potenza. Ciò non toglie però che, anche in Francia, i nemici d'ogni progresso civile non siensi lanciati a tutt'uomo contro una istituzione per eccellenza civile.

Il giornale *Le Progrès* di Bordeaux del 10 novembre 1868, diceva:

« Un fait incroyable a été signalé au convent Maçonnique, de Cognac, par un homme, M. Roche, dont la bonne foi ne peut être suspectée. M. Roche a affirmé qu'une contre-ligue de l'Enseignement s' était formée dans un'arrondissement voisin de Cognac, par des propriétaires qui auraient pris l'engagement de n'accepter chez eux que des serviteurs ou des agents ruraux ne sachant ni lire ni ecrire. »

A questo proposito piacemi d'insistere sulla somma importanza che ha per noi la *Lega d' Insegnamento*, allo scopo appunto di romper — come eccellentemente avvisa il chiaro mio omonimo dell' università di Pavia — le uniche forze rimaste ai clericali, che sono: i pregiudizi delle nostre donne, e l'avvilimento e l'ignoranza dei nostri contadini (1).

La *Lega d' Insegnamento*, per noi, sarebbe un vero beneficio se prendesse tutto quello sviluppo che una si benefica istituzione è chiamata a prendere. Oltre gli ammaestramenti comuni e semplici, la *Lega* ha il mandato di praticamente, di materialmente avviare i giovani alle arti, ai mestieri, allo sperimentalismo della vita, giacchè chiunque entra a far parte della Lega, deve cooperare colla sua prestazione d'opera personale — più benefica di quello che colle più splendide sovvenzioni — al decoro ed alla prosperità della medesima. Nè fa mestieri per cooperare a questo intendimento di benefica solidarietà, il possedere le ufficiali approvazioni; nè gli è d'uopo sobbarcarsi alle onnipotenti leggi della pedanteria e del regolamentarismo. Il commerciante che, nelle lunghe sere d' inverno, raccoglierà un nucleo di giovani e li instraderà nelle pratiche della vita commerciale, nell' andamento amministrativo dei negozii, sarà benemerito della *Lega*. L'operaio, il padrone di bottega che chiamerà nell'officina, nel laboratorio, che chiamerà al banco del lavoro qualche garzo-

(1) *L'Anticoncilio Ecumenico.* Lettera dell'avv. professore Giulio Lazzarini, inserta nel num. 364 del *Diritto*— dicembre 1869.

Digitized by Google

netto affine di apprendergli l'arte sua, quel-l'operaio sarà un ottimo consociato alla *Lega*, sarà un maestro distintissimo della medesima. E, in campagna, quel proprietario, quel fattore, quel colono che insegnerà qualche utile pratica di agricoltura, quella signora, quell'operaia, che, come che sia, presterà la propria opera a prò della *Lega*, sarà veramente interprete dell'idea riformatrice di una vastissima consociazione cosmopolita di persone che, senza riguardo a luoghi e condizioni, a difficoltà ha per iscopo di elevare a dignità di popolo — per virtù di popolo — i paesi come gl'individui.

Codesto insegnamento pratico, manuale, non è chi non veda quanto poco solido fondamento abbia in Italia dove il tecnicismo è ancor lettera morta. In Inghilterra, nel Belgio, in Francia il tecnicismo ha posto solide radici; e tutti sanno delle scuole di *Apprentisage*, delle scuole *Workhuses*, delle scuole di *Arti e Mestieri*. Le pubbliche scuole del lavoro manuale abituano alla società; perfezionano; poichè l'emulazione eccita la intelligenza e la volontà, e accende l'animo al desiderio di lavoro e di bene. Inoltre, la sicurezza maggiore di un avvenire, fuga quell'ozio, quell'attività di tanta inoperosa gioventù che, occupata tra la quaresima e il carnevale, bela di patria e di libertà, senza voler comprendere che la patria non si scompagna da lavoro — che libertà vive nella pubblica morale.

Onore a Genova!

La città di Balilla ha testè creata la prima Società in Italia per la promozione dei lavori manuali. L'opera della *Lega* può influire beneficamente alla promozione del tecnicismo., della istruzion manuale in Italia; e può addimostrare, che se la privata beneficenza è una virtù, la pubblica associazione allo scopo di beneficenza, di moralizzazione, di istruzione popolare è una dei più nobili attributi delle civili società. *P. Lazzarini.*

LA DISCUSSIONE

Tra le considerazioni che motivarono il voto di indipendenza della Rispettabile loggia scozzese *Gelone*, all'Or.·. di Termini-Imerese (pr. Palermo), (deliberato ad unanimità il 6 aprile corrente anno) troviamo questa:

« ..... Considerando, che in forza dell'art. 16 (1) « Stat.·. Generali, il Supremo Consiglio debb'es-« sere composto di almeno 27 membri 33, *ed il* « Supremo Consiglio di Palermo non ha questo « numero legale... »

Tale considerando della Rispettabile loggia *Gelone* solleva a nostro avviso varie quistioni principali di dritto e di fatto.

E prima. Le costituzioni del rito scozzese antico ed accettato che dichiarano i membri del Supremo Consiglio, capo e regolatore del rito, autorità che ha diritto di statuire sopra tutti gli affari di rito, (art. 18 RR.·.GG.·.), sono in armonia coll'articolo 16 dei regolamenti generali pubblicati nel 1861 dal Supremo Consiglio, che allora si costituiva in Palermo?

Secondo. Il Supremo Consiglio di Palermo, dicendosi capo e regolatore del rito scozzese antico ed accettato secondo le costituzioni dogmatiche di Federico II, può modificare in tutto o in parte il patto fondamentale che ha giurato mantenere inviolabile e che legittima la sua esistenza?

In altri termini: Concesso che i 27 membri attivi del Supremo Consiglio di Palermo avessero deciso la radicale riforma di uno degli articoli principali costitutivi l'organismo della massoneria scozzese, limitando il numero dei membri attivi componenti la suprema autorità dell'Ordine. e perciò distruggendo una delle più formali garenzie che apprestano le antiche costituzioni dommatiche, questa deliberazione può avere effetto legale?

Terzo. Sono attualmente 27 i membri attivi che costituiscono il Supremo Consiglio di Palermo? cioè, la sua costituzione è in armonia colla legge? in ultima analisi, la sua esistenza è oggi legale?

Ecco talune delle quistioni che si dovrebbero discutere di fronte al *Considerando* della Rispettabile loggia scozzese *Gelone*; molto più che detto Considerando sino ad oggi non è stato officialmente contradetto.

Gli onesti che intendono legittimare gli ultimi atti e decisioni del Supremo Consiglio o il fatto proprio, respingendo ogni solidarietà con

(1) Art. 16. Il Gr.·. Or.·. del S. Impero, capo e regolatore del rito scozzese antico ed accettato, è composto di 27 membri attivi tutti del 33. grado.

Digitized by Google

atti e fatti inqualificabili, dovrebbero convenire sul terreno della libera ed illuminata discussione, terreno proprio della gente civile e culta, che senza prevenzioni o idee pregiudicate intende sostenere un principio qualunque, onesto sempre.

Quanto a quella gente poco seria che, per abitudine antichissima, insipienza, vezzo o imbecillità di mente, sta contro ogni fatto che nega ogni solidarietà con essa, avrà sempre la nostra *commiserazione*. Come pubblicisti indipendenti da ogni influenza, noi staremo sempre al nostro posto e lasceremo a costoro il gusto bizzarro di imitare la Curia Romana nei suoi *non possumus* e nelle improntitudini.

LA L.·. LE RÈVEIL MAÇONNIQUE

all' Oriente di Boulogne - sur - Seine.

Con questo titolo si è costituita una loggia all'obbedienza del *Supremo Consiglio di Rito scozzese* per la Francia, all' Or.·. di Boulogne - sur - Seine.

Nell'elenco dei fondatori di questa officina sono i nomi dei fratelli Ch. Guichard, Mèchin, Bulmè, de Mahias, Gobet, Meunier, H. Chazel, Royer, Puthod, Lefebvre ecc. La solenne istallazione ebbe luogo il giorno 20 dello scorso marzo e fu presieduta dal F.·. Malapert, Grande Oratore del Supremo Consiglio.

Assistivano ai lavori di questa tornata i Fratelli, A. Crèmieux Gran Maestro dell' ordine, Garnier-Pagès, Massol, Colfavru, Caubet ed altri numerosi visitatori. I fratelli Eugenio Pelletan e Gambetta si scusarono con lettera per non essere intervenuti.

In seguito alle formalità di rito, il Fr.·. Crèmieux ebbe la parola, e rispondendo a talune gentili espressioni indirizzategli dal Fr.·. Malapert, fece la storia della libertà, delle sue lotte e delle sue conquiste, delle sue soste e dei suoi trionfi in Francia dopo il grande risveglio (*grand rèveil*) dell'ottantanove. In questo suo discorso, che durò circa due ore, fece sempre rilevare l'opera costante della Massoneria a favore della libertà.

Appena costituita la Loggia, si batte da *profano* alla porta del tempio: è il cittadino Allain Targé, pubblicista, che chiede essere ammesso a far parte della grande famiglia. Siccome i ballottaggi di rito e le pratiche preliminari all'iniziazione per il postulante erano state fatte, si procede alla sua iniziazione per il primo grado simbolico. La loggia durante questa cerimonia è presieduta dal Gran Maestro dell'Ordine.

Questa iniziazione fu di un interesse particolare, e per la maniera come venne diretta dal Fr.·. Crémieux e per le convinzioni del neofita; e fu lunga discussione tra questo ed i fratelli Brisson, Rousselle, Massol ed altri che lo interrogarono su argomenti filosofici e di attualità massonica.

Il sacco delle proposizioni produsse due domande d'iniziazione, firmate dal gran Maestro, per i profani Emmanuele Arago e Laferrière.

Durante questa seduta si comunicò una lettera del fratello Laisant, della Loggia la *Libre Conscience* or.·. di Nantes; in questa partecipazione sono combattute e smascherate con molta dottrina, i pregiudizii che ancora esistono o si ostentano dai partigiani dell'*immobilità* massonica.

Chiusi i lavori di rito dal fr.·. Ch. Guichard, Venerabile titolare della loggia, i membri di essa ed i numerosi visitatori convennero ad un banchetto fraterno sotto la presidenza del gran Maestro. Quando all'istessa mensa sono riuniti i Massol, i Caubet, i Garnier-Pagès, quando questo banchetto è presieduto da un Crémieux, è superfluo dire a quali idee s'informarono i discorsi pronunziati dei fratelli Guichard, Mèchin, Brisson, Hubert, e quali furono gli augurii manifestati nei brindisi. La eletta schiera dei massoni che fondarono la Loggia le *Réveil Maçonnique*, eletta schiera per ingegno e patriottismo, con questa solenne istallazione ebbe certo in animo di festeggiare il concetto dell'utile e saggia riforma, oggi trionfante ed in via di attuazione, della famiglia scozzese di Francia.

Sia lode a questi nuovi operai del pensiero: in ogni battaglia per la completa rivendica dei diritti dell' uomo li avremo compagni, e già taluni di loro ci furono maestri!

LA VOCE DEL POPOLO

I nostri lettori sanno che il giornale *La Voce del Popolo* di Lentini (Sicilia) è organo della loggia scozzese *Speranza ed Ardire*: noi spesso ci siamo occupati di detto periodico, e, meritamente, con lode.

Digitized by Google

Ora sembra che quest'opera si consolidi semprepiù, ed invece di fogli settimanali, *La Voce del Popolo* si pubblicherà per l'avvenire il 1° e e 15 di ogni mese, in 16 pagine a due colonne con copertina stampata, a fine d'anno formando un volume di più comodo ed insieme di più elegante formato; senza contare le copertine che per gli annunzii e le inserzioni non saranno per mancare al certo di utilità.

« Noi ci sforzeremo pertanto (promettono i fratelli redattori di detto giornale), sempre più di nulla tralasciare acciocchè il nostro periodico, malgrado il suo tenuissimo abbonamento (1) pur conservando nelle discussioni la forma piana e popolare, ad ottenere un posticino accanto alle più gravi e serie riviste. »

Ecco un'opera massonica che progredisce. Sia lode alla loggia *Speranza ed Ardire*, ed alle altre officine e massoni che vi cooperano.

ITALIA

PALERMO. — Crediamo sia di molta opportunità fare una rivista dei lavori della Gran Loggia Centrale, estraordinariamente convocata nel maggio 1868, per sapere cosa si stabilì da quel consesso, qual mandato ebbe l'autorità esecutiva dai rappresentanti delle logge, e se quelle deliberazioni vennero attuate. Sono scorsi due anni da quella convocazione estraordinaria: leggiamo il reso-conto *ufficiale* delle sue tornate.

Prima seduta. — Domenica 10 maggio 1868. Verifica di poteri; sono presenti 62 deputati di logge; il discorso del Presidente è applaudito; l'incidente, se le proposte non presentate in tempo utile doveano portarsi alla discussione nella presente sessione, ovvero rimandarsi alla prossima ventura Gran Loggia Centrale, occupa tutta la seduta; e siccome all'ordine del giorno proposte di logge non si trovano, perchè tutte arrivate con ritardo, il Presidente, che rappresenta l'autorità dogmatica, « dichiara decadute le logge dal diritto di « presentazione delle proposte, come all'art. 4 del- « l'ordine del giorno proposto nel decreto di con- « vocazione della Gran Loggia Centrale, accetta « in pari tempo la proposta fatta da due fratelli « 33.°. colla quale il Supremo Consiglio si ri- « serba decidere sulle proposte che verrebbero « presentate con ritardo, permettendo la discus- « sione di quelle opportune (2). »

Seconda seduta.—12 maggio 1868. Si legge un decreto del Supremo Consiglio che autorizza la discussione di talune proposte; qualche fratello interroga perchè ad altre proposte non si permise la discussione, dall'oratore si risponde che, « il « Supremo Consiglio rimise la discussione dell'al- « tre proposte alla prossima sessione della Gran « Loggia Centrale, attesa la loro importanza o per- « chè esse avrebbero suscitato gravi quistioni e « discussioni (1). »

In questa seduta si comincia dal discutere la proposta del fr.°. Guzzardi-Moncada: Istituzione di un collegio per i *lewtons*; e ad unanimità si approva in massima la proposta.

Indi si « legge una lettera dell'ill.°. patriota « Fr.°. Federico Campanella, diretta al Supremo « Consiglio, nella quale dichiara di accettare con « gran piacere il mandato conferitogli di Grande « Ispettore Generale per le logge dell'Italia Cen- « trale e del Genovesato (2). »

« Dopo questa lettura, a proposta del fr.°. Bo- « nelli, la Gran Loggia porta un triplice applauso « all'ill.°. fr.°. Campanella (3). »

Il resto della seduta si occupa per discutere talune modifiche, di poca importanza, da apportarsi a qualche articolo dei Regolamenti.

Terza seduta.—13 maggio 1868. Si continua la discussione delle modifiche; poi si legge la relazione fatta dalla commissione di Finanza.

« La commissione trova introitate effettivamente: « Dalle logge lire 7017, 47. Dai Capitoli, Areopa- « ghi e Concistoro lire 1025, 50, fatto il conto in « quattro anni dal 64 al 68, mentre doveasi trovare « in cassa lire 24, 617. Quindi trovasi in differenza « in meno di L. 16, 574, 03, il pagamento delle « quali venne condonato con decreto del Supre- « mo Consiglio del 1° maggio 1868 (4). »

In detto rapporto si assicura la mancanza di un bilancio preventivo, di una scritturazione regolare, in quanto a forma; avendola trovata scrupolosamente esatta in quanto a sostanza. Si aggiungeva che un'amministrazione non può andare avanti senza bilancio, si propone l'approvazione dei conti, un voto di lode al Gran Tesoriere; poi così continua:

« Che il piano finanziario generale preceda o- « gni altra discussione che abbia relazione con la « finanza dell'intiera famiglia, e che sia al più presto « possibile redatto o presentato in loggia. Che se « il detto piano venisse per lo meno aggiornato, « continuerebbero gli sconci che fin' ora si sono « verificati, il tesoro del Sacro Impero resterebbe « assolutamente vuoto, dapoichè le officine non « curano punto versare le loro tangenti, e tutto « l'organismo dell'amministrazione ne risentirebbe,

(1) Un semestre L. 1, 50, un anno L. 3.
(2) Reso-conto ufficiale, pag. 3.

(1) Loco citato, p. 4.
(2) Allora la rinunzia del G.°.M.°. Giuseppe Garibaldi, sebbene pubblicata più volte, e nel corso di più di un anno, dai giornali d'Italia, non era ufficialmente pervenuta al Supremo Consiglio e perciò si riteneva ancora come G.°. M.°. dell'Ordine.
(3) Vedi atti G.°. L.°. C.°. 1868, pag. 5.
(4). Atti della G.°. L.°., pag. 7.

Digitized by Google

« come ne ha risentito, grave ed incalcolabile « danno (1) ».

Si applaude con triplice batteria al Supremo Consiglio ed al Gran Tesoriere. Il Presidente incarica la commissione di verifica dei conti di redigere un progetto di bilancio presuntivo annuale ed un progetto finanziario, di accordo col Gran Tesoriere.

Quarta seduta.— 15 maggio 1868. Si discute se come mezzo d'epurazione, conviene sciogliere tutte le logge, per ricostituirle nuovamente. Dopo lunga discussione, la Gran loggia emette un voto col quale confida che tutti i corpi della Comunione mettano in pratica quei provvedimenti che la legge accorda per l'eliminazione dell'elemento eterogeneo.

La proposta per cercare i mezzi di confederare i diversi Centri massonici italiani, onde preparare la sospirata unità, (proposta fatta dalla L.·. *Querétaro* all'Or.·. di Capizzi) solleva breve discussione, e si fanno voti per questa unione. •

Quinta seduta.— 16 maggio 1868. Si discute la proposta della loggia *Querétaro*, perchè a cura del Supremo Consiglio si formi un calendario massonico; il deputato di questa loggia dice: « che « come in tutt'altri centri massonici, così ancora « nel nostro sarebbe necessario un calendario mas« sonico, nel quale venghino segnati i nomi delle « singole logge ed il loro indirizzo profano (2).»

Questa proposta, in seguito a lunga discussione, è approvata.

Si approva pure la pubblicazione di un appendice ai regolamenti generali, ove sarebbero accolte tutte le modifiche ed i decreti di massima.

Da varii fratelli si dimostra che i regolamenti sono incompleti, si propone e si approva la redazione di un nuovo statuto, ed un premio per il miglior progetto che verrà presentato. Una commissione da scegliersi dalle singole logge, composta da sette fratelli senza distinzione di grado, purchè ve ne sia almeno uno di grado 33.·., deciderebbe sul premio da darsi

Sesta seduta.— 18 maggio 1868. Si affida alla loggia *I Figli dell'Etna* all'Or.·. di Adernò la redazione dello Statuto concernente l'Istituto pei figli dei massoni.

Il relatore della commissione, eletta per presentare un progetto finanziario massonico, legge l'analogo rapporto ed il progetto, in parte pubblicati nel reso-conto ufficiale. Questi documenti sono di grande importanza (3).

I primi articoli del progetto vertono sulla formazione di matricola, registri, visti di diplomi, tasse, cambiamenti di titoli ecc. ecc.

Con poche modifiche si approvano.

Il bilancio numerico pel 1868, che manca nella pubblicazione degli atti ufficiali, è pure approvato.

Si approva in seguito lo statuto redatto dal fratello Finocchiaro-Aprile, per la creazione nei diversi Orienti di una scuola domenicale per il popolo.

In questa ultima seduta, la Gran Loggia fece voti perchè il Sup.·. Cons.·. si adoperasse a farsi riconoscere dalle potenze massoniche dell'estero; perchè si verificasse se vera la rinunzia di Garibaldi alla Gran Maestria; per ringraziare il Sup.·.Cons.·. « fidente che saprà far rispettare sempre il programma dell'Ordine che si compendia nelle parole: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza, per augurare la riunione di un'assemblea massonica internazionale; di simpatia per i promotori dell'*Unione della Pace fra tutti i popoli civilizzati*; di simpatia per l'ill.·. patriota Giuseppe Mazzini.

La Gran Loggia Centrale del 1868 stabilì rimandare alla susseguente convocazione le proposte presentate e di cui non si permise la discussione; raccogliere in appendice tutte le piccole modifiche fatte ai regolamenti, uniformi i decreti di massima; provvedere coi mezzi voluti dalla legge alla epurazione dell'elemento eterogeneo; cercare i mezzi per ottenersi la confederazione della massoneria italiana; pubblicarsi, a cura del Supremo Consiglio, un calendario massonico per segnarvi i nomi delle singole logge ed il loro indirizzo profano; premiare il miglior progetto di nuovo statuto; approvò i conti; stabilì le norme per una scritturazione regolare; approvò il bilancio pel 1868, e stabilì definitivamente sul carico finanziario.

— Invitati pubblichiamo la seguente dichiarazione:

« Carissimi fratelli della Rispettabile Loggia scozzese *Giorgio Washington*— Or.·. di Palermo.

« Membri attivi di cotesta Rispettabile Loggia, aderiamo di tutto cuore alla deliberazione presa da Voi nella tornata del 28 scorso marzo, e protestiamo contro le pressioni del Supremo Consiglio.

« Gradite il triplice bacio.

« Santomauro Castelverde (Pr. Palermo), 30 aprile 1870.

« Firmati — Avv. Giuseppe Pace-Turrisi — Mauro Leonarda — Avv. Domenico Cavoli — Nicolò Alberti— Antonino Cavoli.

— La rispettabile loggia *Giorgio Washington*, nella tornata del 29 ora scorso mese, accoglieva nel proprio seno, con gli onori prescritti dal rituale, taluni ill.·. Fratelli 33.·. ed una commissione della Rispettabile Loggia l'*Esule*.

In questa tornata si discusse sui mezzi pratici conducenti all'unione della famiglia scozzese in Italia, e si presero deliberazioni della più alta importanza.

— La Rispettabile Loggia scozzese l'*Esule* nella sua tornata ordinaria del 4 corrente maggio, compenetrata dal misero stato in cui si trovano taluni

(1) Atti ufficiali della G.·. L.·. C.·., pag. 8.
(2) Loc. cit., pag. 11.
(3) Vedi i brani pubblicati nel reso-conto citato, pagine 13, 14, 15.

Digitized by Google

poveri della nostra città, costretti, perchè senza casa, a dormire sulla pubblica strada, e per altre ragioni d'ordine morale, deliberava far delle pratiche onde attivare un ricovero di mendicità e così togliere tanto immorale sconcio.

— Si fanno pratiche per riunire almeno sette fratelli, già appartenenti alla loggia *I Liberi Figli d'Oreto*, onde riaprire i lavori di questa officina, che, da qualche anno, con le logge tutte di questa valle, venne sciolta per decreto del Supremo Consiglio.

— Ci arrivano altre adesioni di logge alla protesta massonica contro il fatto delle Gran Logge dell'Illinois, Svezia, Prussia e Danimarca; saranno pubblicate nei prossimi numeri. Intanto invitiamo le altre officine che lavorano a volerci inviare le loro adesioni.

NAPOLI.— Assicuriamo che la Rispettabile Loggia *Unità Massonica*, indipendente, ha mandato in Firenze presso l' ill.·. Federico Campanella un suo fratello, per consultarlo su diversi argomenti d'interesse massonico.

Ritornato questo fratello in Loggia, comunicò i consigli ricevuti non che una lettera dall'illustre Fr.·. Campanella diretta alla loggia, cose tutte che furono accolte con gran favore; ed il 20 marzo ora scorso, così rispondeva all'ill.·.fr.·.Campanella: «Questa rispettabile loggia con sensi di profonda commozione accolse la vostra bella Bal.·. da me espostale e con votazione unanime deliberava significarvi i veraci sensi di profonda gratitudine e sincera ammirazione di cui va compresa per Voi cariss.·. e Pot.·. Fratello. Circa i consigli di cui vi benignaste confortarci, essi giungono graditi e rispettati come quelli di un padre venerabile e venerato, che ben tale si stima Federico Campanella dai fratelli tutti di questa rispettabile officina. »

— Così ci scrivono da quest'Or.·. in data del 1° maggio.

I componenti la rispettabile loggia scozzese *I figli di Garibaldi*, furono invitati ad una seduta estraordinaria per domani sera, onde aversi comunicazione della tav.·. circolare dell'ill.·. Fratello Federico Campanella, colla quale invita le logge di rito scozzese ad un'Assemblea costituente.

A questa tornata assisteranno tutti gli alti graduati della massoneria scozzese che formano il Capitolo *La Saggezza* e la Sezione Concistoriale del Supremo Consiglio di rito scozzese.

« Senza tema di essere smentito posso assicurarvi, che qui tutti vogliono, coi fatti, la necessaria riforma e l'unione della famiglia massonica di rito scozzese, e per questa utile e generosa idea sono pronti a fare ogni sacrifizio. È ammirevole veder tanta concordia.

« L'adesione all'Assemblea sarà votata a gran maggioranza; ne ho certezza.»

Ci arriva quest'altra lettera datata Napoli 3 maggio 1870.

« Ieri sera ebbe luogo la seduta estraordinaria della rispettabile loggia scozzese *I Figli di Garibaldi*; non pochi furono i fratelli intervenuti e tra questi vi figuravano gli avvocati Iacobelli, Iacovelli, Minervini, Taraschi, varii professori ed altri. Lettasi la circolare del Gran Maestro Federico Campanella, venne accolta in massima, ed appena deliberato analogamente dal Concistoro, si spedirà la formale adesione.

« In seguito la loggia ebbe partecipata una circolare senza data, a firma del Gran Segretario del Supremo Consiglio di Palermo, nella quale si notificava la rinunzia del Gran Maestro Campanella, e la sua *radiazione* (!!) dal ruolo dei massoni che sono all'obbedienza di detta autorità. Per il contenuto e per la forma con cui è redatta, la lettura di questa circolare provocò nelle colonne un grido d' indegnazione. Mi limito a questo, e tralascio tutti i poco benevoli commenti che in seguito si fecero: Tanta improntitudine, tanta temerità è inconcepibile.

« Però anco degli errori bisogna trar profitto, e spero che questi atti inqualificabili, e per la forma degni di non leggersi, varranno ad affrettare la tanta desiderata unione massonica.

« Secondo il parere di uomini eminenti per dottrina e per sapere, il Supremo Consiglio con quest'atto si è suicidato.

« Il Concistoro è convocato per il giorno otto corrente; delle sue deliberazioni terrò informati i lettori dell'*Umanitario*.»

TORINO.— Accennammo nel num. 7 di questo periodico, anno corrente, la costituzione di una Società cooperativa, con azioni di L. 100 cadauna, allo scopo di agevolare con la esposizione per iniziativa privata, lo scambio dei prodotti d'*arte ed* industria. Riportammo ancora una tav.·. indirizzata dalla Rispettabile Loggia *Pietro Micca* al comitato di detta società, in cui, partecipandosi la sottoscrizione per conto di essa loggia di altre *cinque azioni*, si esternava il desiderio che le logge tutte d' Italia e colonie avessero concorso a quest'opera d'utile incoraggiamento.

Le aspirazioni della loggia *Pietro Micca* non restarono deluse. Nella *Gazzetta del Popolo* di Torino, num. 125—30 aprile 1870, ov'è pubblicato il 55° elenco dei soscrittori alle azioni da Lire 100 cadauna per la Società cooperativa suddetta, troviamo tra questi la loggia *Dante Alighieri* all' Or.·. di Torino per una azione, cioè L. 100; l'istessa loggia *Pietro Micca* (quinta soscrizione) per quattro azioni, la loggia *Nuova Pompeja* all'Or.·. di Alessandria (Egitto) per una azione; la loggia *Gagliardo* all' Or.·. di Alessandria (Piemonte) per due azioni; e la loggia *Cisalpina* all'Oriente di Milano per due azioni.

Si legge inoltre in detto giornale:

La sottoscrizione della loggia massonica *Dante Alighieri* di Torino era accompagnata da una lettera, dalla quale togliamo volentieri il seguente brano:

« Benchè con le particolari soscrizioni dei suoi membri la loggia *Dante Alighieri* abbia già dato un contributo di ben forse quarantacinque azioni,

Digitized by Google

tuttavia essa non poteva ristarsi di portare il suo contributo siccome corpo costituito.

« È lieve cotesto tributo, ma non per il suo valor materiale vien dato, quanto siccome testimonio dello spirito che anima la massoneria, la quale vuol sempre trovarsi ove sia la causa del progresso.

« E veramente la progettata Esposizione che si farà con le forze dei cittadini, nello stesso modo che vale a promuovere il culto dell' industria e dell'arte, pur serve a dar vita al paese, mostrandogli come ben usando della sua potenza, esso abbia in sè gli elementi efficacissimi della prosperità che ogni nazione ha debito ricercare. »

L' offerta della loggia massonica *Pietro Micca* è accompagnata dalla seguente lettera che riportiamo volentieri a novella prova dell' interesse preso dalla Massoneria alla nostra impresa e dell'efficace cooperazione che presta:

« A nome della loggia massonica *Pietro Micca* di Torino, ho l'onore di annunziare la sua *Quinta, Soscrizione di 4 azioni* a lire 100, che, colle precedenti già assunte, formano un tale di 25 azioni. Nè, spero, saranno le ultime, tanto più se vegga la loggia il suo esempio seguito da altre logge consorelle e simili società, le quali hanno per iscopo il progresso, il benessere morale ed economico del popolo.»

L'incaricato della Loggia massonica
«Pietro Micca» di Torino— *F. Müller.*»

GENOVA.—Così ci scrivono da Genova in data del 1° corrente:

Ieri in un'adunanza di massoni tenutasi nel tempio della Rispettabile Loggia Scozzese n. 95 *La Verità* all' Or.·. di Sampierdarena e nella quale erano largamente rappresentate la Rispettabile Loggia scozzese *La Ragione* di questo Or.·.e la R.L. *La Stella d' Italia* dell'Or. ·. di Savona; si diè lettura della circolare del gran Maestro Federico Campanella e di quella emanata dal Supremo Consiglio di Palermo.

I varii discorsi, che in seguito a tale lettura vennero pronunciati dai rappresentanti delle tre logge sudette, furono *una vera e continua requisitoria* sull'operato del Supremo Consiglio, del quale, oltre alle tante altre cose, si biasimò altamente il linguaggio usato verso il Gran Maestro Federico Campanella nella deliberazione presa a suo riguardo.

Fu unanime poi la votazione colla quale si deliberò di procedere alla dichiarazione d'indipendenza del Supremo Consiglio di Palermo, e di fare adesione all'Assemblea massonica costituente proposta alle logge scozzese dall'ill.·. Fr.·. Campanella.

TERMINI-IMERESE. — La R.·. Loggia scozzese di num. 81. *Gelone*, ci partecipa la lettera che ricevè dall'ill.·. fratello Campanella, di riscontro alla sua tav.·. in cui si partecipava la deliberazione da essa loggia presa, di abbandonare il Centro massonico di Palermo.

Questa lettera è datata dall'Or.·. di Firenze 18 aprile 1870. Eccola:

« *Fratelli,*

« Ricevo il processo verbale della vostra seduta del 6 corrente, nella quale vi siete dichiarati indipendenti dal Supremo Consiglio di Palermo, ed io non posso che ringraziarvi di tutto cuore della fraterna fiducia che mi dimostrate, dichiarando di voler rimanere uniti a me. La vostra fiducia non sarà punto delusa.

« A giorni riceverete una mia circolare che vi farà nota la mia rinunzia alla carica di Gran Maestro, e la proposta che faccio alle logge di convocare in Firenze un congresso Massonico, con pieni poteri costituenti, composto di Rappresentanti di tutte le logge di rito scozzese antico ed accettato, siano esse indipendenti, o dipendenti dal G.·.O.·. di Palermo, allo scopo di riformare l'istituzione e procedere alla nomina del Gran Maestro e degli alti dignitarii dell'Ordine.

« Io spero che il vostro illuminato patriottismo e l'amore ardente che portate all'Istituzione, vi faranno accogliere con premura quest'ancora di salvezza che io getto alle Logge, come unico mezzo di escire dal caos, in cui fummo travolti per colpa di pochi.

« Accettate, fratelli, il triplice simbolico amplesso dal vostro affezionatissimo fratello.

« FEDERICO CAMPANELLA »

LUCCA.— In quest'Or.·. si è costituita una loggia massonica. — Essa ha adottato il rito scozzese.

PORTOGALLO

LISBONA. — La massoneria portoghese, dopo più anni di scissure e lotte, si è pur finalmente confederata in unica famiglia.

I giornali massonici in gran parte si occupano ed applaudono a questo fatto, che è un avvenimento di non lieve importanza.

All'Or.·. di Lisbona, sino al 30 ottobre dello scorso anno, funzionavano il Grande Oriente Lusitanoed il Supremo Consiglio di rito scozzese. In seguito a delle pratiche condotte da illustri fratelli dei due centri, si stabilì riunire questi due corpi massonici sotto unico Gran Maestro, da scegliersi per mezzo del suffragio universale. Il popolo massonico fu riunito, per logge, nei diversi Orienti e si ebbe la quasi unanimità dei voti, per Gran Maestro, il Fr.·. conte di Paraty.

La istallazione del nuovo G.·.M.·. ebbe luogo il 16 dicembre scorso, in presenza degli alti dignitarii dell' Ordine e dei rappresentanti e garanti di amicizia delle Potenze massoniche dell'Estero, a quella riunita famiglia confederate.

Questo esempio di abnegazione, dato dagli alti dignitarii delle due obbedienze Portoghesi, dovrebbe imitarsi in ogni paese ove esistono dissidenze massoniche.

In Italia, la famiglia dei liberi muratori è di-

Digitized by Google

visa tra il Grande Oriente d' Italia che ha sede in Firenze e le logge di rito scozzese antico ed accettato, che sono o indipendenti , o affiliate a nuclei indipendenti, e talune sotto l'obbedienza del Supremo Consiglio di Palermo.

L'assemblea costituente del p. v. settembre riunirà la gran maggioranza di queste logge, e molte sin da ora formano un nucleo unito e compatto per l'indirizzo cui mirano.

Speriamo che gli alti graduati della massoneria scozzese, e se non tutti almeno la gran parte, e taluni già lo fecero aderendo alla convocazione accennata, facendo omaggio alla *maestà* del popolo massonico rappresentato direttamente e sovranamente in detta Assemblea , faciliteranno questo importante lavoro per l'unione desiderata.

ULTIME NOTIZIE

La R.·.L.·.*Luce dell'Avvenire* all'Or.·. di Naro, in seguito alle ultime divergenze tra la R.·. L.·. *Giorgio Washington* e il Supremo Consiglio di Palermo, e alla dimissione dell'ill.·. fr.·. Federico Campanella dalla qualità di Gran Maestro di esso Supremo Consiglio, si è dichiarata indipendente dal medesimo, ed ha aderito alla proposta del fr.·. Campanella sulla riunione di un'assemblea costituente delle logge scozzesi italiane.

— L' ill.·. fr.·. Michele Bonetti 33.·., membro attivo del Supremo Consiglio di Palermo, ha aderito anch' esso alla proposta del fr.·. Campanella.

La sera del 10 maggio corrente, il nostro Direttore, fr.·. Andrea Crispo, è caduto accidentalmente dalla terrazza della sua casa, sita via Borgo num. 220; e s'è fatto male ad un braccio e ad un piede, ed ha riportate varie contusioni nel resto del corpo.

Condotto immediatamente all' Ospedale della Concezione, ebbe prodigati fraterni aiuti dai nostri ffr.·. dottori Di Bartoli, Argento e Di Lorenzo.

Fortunatamente non fu osservata nessuna frattura, soltanto una lieve lussazione al polso destro, ed una lussazione al piede dello stesso lato. —Così gli fu concesso di ritornare in sua casa.

La redazione, sebbene dolente di questo infausto incidente, sente però il debito di continuare le pubblicazioni del periodico senza il menomo ritardo.

Quindi il sottoscritto, assume durante l'indisposizione del fr.·. Andrea Crispo, la direzione dell' *Umanitario*. Per conseguenza quanto riguarda questo giornale sarà spedito all'indirizzo del medesimo: *Via Bandiera N. 15.*

Il sottoscritto si augura che il suo amico e fr.·. Andrea Crispo , guarito da ogni male, possa al più presto riprendere la direzione di questo periodico. *C. Finocchiaro-Aprile.*

AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE MASSONICO

L'Umanitario

Palermo 8 maggio 1870.

Con circolare del 25 ora scorso mese, il Venerando patriota ed ill.·. Fr.·. Federico Campanella, indirizzandosi alle logge italiane che appartengono alla Comunione scozzese ed alle indipendenti , le convocava ad una *Grande Assemblea Massonica costituente* da riunirsi nel p. v. settembre onde, e ne era omai tempo!, tradurre in fatto la tanta desiderata unione massonica.

In detta circolare L'*Umanitario* venne destinato ad organo ufficiale degli atti preparatorii della Generale Adunanza.

La redazione del nostro periodico, che da tre anni propugna , per come meglio ha saputo e potuto, questo concetto d'unione— senza di cui vi potranno essere massoni e logge massoniche, massoneria giammai;— orgogliosa dell'onorevole incarico ricevuto, onde meglio rispondervi e cooperare, colla maggioranza che anela la già vicina èra di PACE, CONCORDIA, LAVORO MASSONICO; invita quei fratelli ed officine massoniche con cui ha comuni queste aspirazioni, a cooperarsi onde tutti, potendolo, si associino alla sua opera. Aggiunge ancora che i venerabili delle logge tutte d'Italia, in attività di lavoro, a qualunque rito ed obbedienza appartenghino , facendone dimanda a quest'officio, avranno *gratis* a turno tante copie del nostro giornale (infra il numero di 25 copie) per quanto ne chiederanno.

Questo invio gratuito si pubblicherà nel giornale a garenzia dell'effettuita spedizione.

Notificasi pure , che sono in pronto parecchie centinaia di copie della intera collezione del giornale, anno III, corrente, essendosi già ordinata la ristampa di taluni numeri, di cui le copie erano tutte o quasi esaurite.

Accogliete il simbolico saluto.

L'Amministratore.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 13.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 21 Maggio 1870.

La Lega Italiana D' Insegnamento

Al gran Maestro della Massoneria Italiana Federico Campanella.

IV.

Dissi più sopra che oggidì, in Francia, la *Lega dell' Insegnamento* è una potenza. E chi ha contribuito a renderla tale, chi ha prestato il valido e doveroso concorso per lo stabilimento di un soladizio eminentemente progressivo è stata la Massoneria Francese. Dissi doveroso concorso, chè l'opera della *Lega* è realmente la pratica dei principii proclamati nelle officine Massoniche; principii, i quali si compendiano nel lavoro incessante e fraterno di ammegliorare gli uomini e la società e di battagliare le nequizie dell'ignoranza, della superstizione, della servitù delle menti e delle coscienze.

« Ie suis heureux (scrive il Macè) de pouvoir constater aujourd' hui, par des chiffres, que les loges m'ont donnè raison.— La liste de celles qui depuis l' annonce de ce Bulletin, ont envoyè leur adhèsion et leur souscription : » l'*oeuvre de tout le monde* « est assez longue...» Dal 1° aprile del 1868, 64 logge hanno sottoscritto alla *Lega d'Insegnamento*.— A queste 64 logge appartengono 24,104 Liberi Muratori, non compresi i ffr.·. di 6 di queste logge delle quali non conosco il numero degli affigliati e che sono: *l' Amitiè Fraternelle*— Bourg; *Paix et Travail* — Dammartin; *Mars et les Arts* — Nantes; *Bienfaisance et Progrès* — Boulogne (Seine); *les Vrais Amis* — Sarregnemines; e il *Congrès Maçonnique de l'Ovest* (1).

Fin dal passato agosto io mi preoccupai di stabilire nella mia Ancona un *Circolo della Lega Italiana d'Insegnamento*, e m'adoperai pur anco a farne propaganda in Romagna. Nell'ottobre, in mezzo ai lavori della nostra loggia— *Garibaldi*— all' Or.·. di Ancona, io fermamente sostenni l'opera dell'ill.·. fr.·. Iean Macè, avvisando a promuovere appo la Massoneria Italiana il movimento operatosi dalla Massoneria sorella della Francia, del Belgio, dell'Algeria a prò dell'opera che il dotto fr.·. di Bablenheim chiama « l' oeuvre de tout le monde. » E, ben posso dire con lui, che « c' est pour cela, que je me suis fait franc-maçon. »

La loggia — *Garibaldi* — s' addimostrò benevola singolarmente alla mia voce, e il Ven.·. mi dette incarico di far quei progetti che più

(1) Ligue de l' Enseignement, Bulletin du mouvement par l'iniziative privèe, 15 fèvrier 1870. I. Macè Editeur à Bablenheim.

Digitized by Google

acconci allo scopo si reputassero, osservando come, con questo progetto, io doveva far chiaramente rilevare se la loggia direttamente avesse dovuto agire o indirettamente coadiuvando il lavoro dei profani. Chiamato altrove da altre cure io non potei continuare a sostener il mandato impostomi e dovetti a miglior tempo aggiornarlo. A Napoli, nel dicembre scorso, cercai nel mondo massonico di insinuare l'iniziativa pel concorso spontaneo e per l'affratellamento della Massoneria italiana alla Massoneria degli altri paesi d'Europa, nel dar vita a questa grande federazione che si appella la *Lega d'Insegnamento*. Il fr.·. Andrea Crispo mi eccitò ad avvisare al modo di far opera positiva; di dar mano ad iniziare una vasta rete di *Circoli* italiani della *Lega d'Insegnamento*, dicendomi che gli era dovere della Massoneria il coadiuvare l'impresa, massime per rispondere con opera feconda e che luminosamente mostri a quale altezza sia in Italia l'idea massonica, allo *all'armi* dato dalla massoneria Europea per vincere la causa della civiltà colla lotta del pensiero e dell'azione; con la *scuola:* con quella scuola di cui fatta ausiliaria e maestra la Massoneria ben potrebbe allor questa asserire con Leibntz d'esser fatta reggitrice dell'umanità.

La Massoneria non essendo punto un'associazione tenebrosa, segreta o parziale; non essendovi nella Massoneria « di segreto che i segni e le parole degli iniziati; » la Massoneria alla luce del sole può dar mano ai profani nel lavoro di rigenerazione che s'addimanda: *Educazione, Istruzione*!

« La Maçonnerie est l'image de l'humanité; elle s'etend à tout le genre humain. Les Maçons distribués en Loges ou familles, se reunissent en groupes nationaux', ils constituent une grande fèderation humanitaire.» (La Franc-Maçonnerie reformée).

E ciò che la massoneria è la *Lega dell'Insegnamento*.

La Massoneria Italiana sarà, confido, interprete fedele della missione — la Massoneria Italiana non potrà, non dovrà non fare ogni sforzo a che la nobile milizia dei federati dell'insegnamento sicuramente possa marciare verso quell'infinito ed assoluto che è il progresso dell'umana società — la Massoneria Italiana non potrà, non dovrà calorosamente non stringer la mano alla Massoneria d'Europa, all'illustre e onorando fr.·. *Jean Macè* — la Massoneria Italiana non dovrà, non potrà non concorrere a formare quel *Fascio* di fratelli che, sebbene profani, intendono colla costituzione di una grandiosa *Lega dell'Insegnamento* consacrare e mente ed opera all'avvenire e al bene del paese nostro.

A Voi, Venerabile Maestro, il coadiuvare l'impresa — a Voi, il fare appello ai ffr.·. di tutt'Italia — a Voi, l'indirizzarla.

Gradite, Illustre Maestro, l'assicurazione della affettuosa osservanza del sempre vostro.

Da Russi, 1° aprile del 1870.

P. Lazzarini.

L'IMMOBILITÀ

Quando si propugnà con coscienza un principio, esercitando questo diritto, si è in dovere di usare ogni mezzo giusto ed onesto, perchè esso trionfi.

Chi vuole l'unione massonica deve cooperare alla distruzione di tutti quegli ostacoli, di tutte *quelle* convinzioni false che si oppongono direttamente o indirettamente al conseguimento dello scopo.

Se si ha il diritto, e di conseguenza il dovere di combattere per l'attuazione dell'idea, con più ragione si è obbligati a difenderla dagli attacchi che essa riceve e distruggere tutti quegli ostacoli, che si offrono ad arrestarne il progresso.

La immobilità in fatto di regolamenti massonici è uno di questi ostacoli, e taluni anco di buona fede sono convinti che è un attentare all'universalità dell'associazione circondando colle garenzie volute dall'odierno progresso e dalla civiltà l'organismo dell'istituzione massonica che oggi non è setta ma *un'associazione democratica universale per eccellenza.*

E coloro cui piace l'organamento sèttario, perchè la direzione ne è irresponsabile, assoluta, dogmatica, semi-infallibile, profittano di queste parziali tendenze, che più alla forma intendono alludere allo scopo, e strombettano ai quattro venti: non ascoltate i *pericolosi innovatori* che tutto vogliono distruggere come han distrutto al-

Digitized by Google

tri in Francia, Germania, Belgio, Olanda, Svizzera, Siria!

Però, continuarono essi, vedete la massoneria Inglese come segue a puntino i rituali, vedete i nostri fratelli di America come scrupolosamente osservano le prescrizioni regolamentarie, e le costituzioni statutarie.

La verità anco attraverso le altisonanti declamazioni si fa strada, e certe coincidenze succedono quasi a facilitarne il trionfo.

Nel mentre si porta ad esempio la stretta osservanza del rituale in Inghilterra, le *Monde Maçonique* riporta taluni brani delle costituzioni massoniche inglesi, costituzioni riformate da qualche tempo, perchè in Inghilterra la libertà è antica; costituzioni che ridussero a sette tutti i gradi della massoneria. Nell'America poi si professa una miriade di riti massonici, e noi abbiamo il bene di affermare che in quegli stati repubblicani ove, per l'educazione democratica, la dignità umana si sente ed è nella coscienza della istituzione civile che regge il paese, la riforma massonica è un fatto compiuto. E diciamo di quella riforma da noi anelata, cioè il potere sovrano devoluto a tutte le officine dell'Ordine e la responsabilità sempre; e in tutti i gradi, e per tutti i poteri.

E nel mentre noi ci contenteremo di un governo massonico rappresentativo, mentre le molte logge di rito scozzese desiderano un logico statuto massonico, invece del dogmatico; nei paesi repubblicani d'oltre oceano non si tien conto di *puerilità* e di apparenze, si discute invece con molta acutezza d'ingegno sul vero indirizzo della istituzione massonica.

Ed a prova di ciò riportiamo dall'*Unione dei Popoli* (1) i seguenti brani di un articolo sulla massoneria.

« I Franchi-Muratori si dividono in due classi. Ve ne sono che invece di approfondire l'analisi dei segreti massonici, si contentano d'assistere ai lavori e di perpetuare fedelmente, è vero, ma *ciecamente*, le tradizioni dell'Ordine per ciò che concerne i segni e le prove, più o meno terribili, a cui vanno sottomessi i profani.

« Questa classe dei Franchi-Muratori rispetta religiosamente i titoli di Principe e i Manti reali, e tutto quell' apparato infine che distingue *gli eletti*: ma a coloro che non si contentano di tali superficialità, a coloro che pensano e credono che la Massoneria non fu organizzata per sole vane ed inutili dimostrazioni, a coloro infine che hanno un ardente desiderio di *sapere*, essa insegna la verità, e fa dei suoi allievi i veri benefattori dell'umanità.

« . . . . . Noi lavoriamo per distruggere gli abusi e le distinzioni, perchè all' egida dei nostri misteri noi studiamo la natura umana ed insegniamo a disprezzare gli impostori ed a credere esclusivamente alla verità o meglio alla *realtà*.

« È ben vero che noi vogliamo che i nostri lavori siano segreti, ma vogliamo altresì che i nostri principii siano propagati per tutti i mezzi possibili, perchè essi fanno gli uomini eguali e fratelli, e perché essi sono la base della società futura. »

Queste parole che trascriviamo integralmente da un giornale americano, provano come anche in America, presa a torto da qualcuno come esempio della immutabilità delle forme massoniche, sia compreso il bisogno di portar sempre la Massoneria al posto che merita, onde non resti spettatrice dei grandi progressi della scienza, che vanno sempre più inoculandosi nell' organismo degli stati e delle più potenti corporazioni.

(1) *L' Unione dei Popoli* si pubblica in New-Iorck, l'articolo che si riporta è nel numero dell'8 ap. 1870.

PROTESTA

Ecco altre adesioni alla protesta pubblicata in uno degli scorsi numeri.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Massoneria Universale — Famiglia Italiana.

La R.·. L.·. Imera di rito scozzese antico ed accettato all'Or.·. di Termini, sotto gli auspicii del Gr.·. Or.·. d'Italia sedente in Firenze.

Num. 17.

Or.·. di Termini il giorno 12 del 2° mese, anno V.·. L.·. 000 870.

Cariss.·. Fr.·. Andrea Crispo redattore del Giornale Mass.·. L'*Umanitario* in Palermo.

Ho il pregio di significarvi che la L.·. *Imera* nella tornata del 4 corrente ha deliberato di protestare colla presente contro la determinazione presa dalla Gran Loggia dell' Illinois di mantenere gli articoli 81 e 82 della sua costituzione, che interdicono la comunione Mass.·. ai negri ed agli uomini non perfettamente sani di corpo.

La L.·. *Imera* protesta parimenti contro le Gran-

Digitized by Google

di Logge di Svezia, Danimarca e Prussia che vogliono esclusi dall'iniziazione Mass.·. tutti i partigiani delle religioni non cristiane.

Gradite cariss.·. fr.·. il triplice amplesso.

Il Ven.·. *E. Iannelli* 18.·. (1).

— La R.·. L.·. scozzese *Gelone*, indipendente, allo stesso Or.·., aderisce anch'essa alla protesta di cui sopra è parola.

—La Risp.·. Loggia *La Stella d'Italia* sulla proposta del suo Venerabile, nell' ordinaria seduta del 6 corrente maggio, deliberava di unire la sua voce a quella delle logge consorelle per protestare energicamente contro la decisione presa dalle logge dell'Illinois, di Svezia e di Prussia, di non ammettere all'iniziazione massonica, uomini che non appartengono alla razza bianca; considerando questa decisione contraria ad ogni principio massonico ed umanitario, invita questa direzione a fare pervenire alle suddette logge al più prontamente possibile la protesta che essa iniziò nel suo periodico munita di tutte le adesioni, dichiarando le predette logge indegne di appartenere alla famiglia massonica sino a tanto che verrà da loro cancellata la sopracennata decisione.

Gradite intanto il mistico amplesso.

Per mandato della loggia.

Il Venerabile, *Damaso Sevez 18.·.*

BIBLIOGRAFIA

Il cittadino Nicolò Montenegro dopo la sua pregevole traduzione del Genio *delle Religioni* di Edgardo Quinet, stampa una seconda edizione riveduta e corretta dell'altra non meno pregevole opera dell'illustre proscritto. *Le Rivoluzioni d'Italia* (2).

Quest'opera, per la quale la patria nostra deve immensa riconoscenza al Quinet, merita esser letta con attenzione ed affetto da quanti sentono il sacro dovere di ricordare le lotte per la rivendicazione della libertà e dell'unità della penisola, e attingere in esse la coscienza e la forza di compiere i voti di tanti martiri.

Ond'è che noi con piacere riportiamo in queste pagine le parole colle quali il cittadino Nicolò Montenegro raccomanda agli italiani questa seconda edizione.

« L'alto favore incontrato in Italia al primo apparir di quest'opera di già tutta esaurita anzi che fosse terminata di pubblicare, persuasemi a por mano ad una nuova edizione qua e là *corretta* e rimutata. Della mia povera versione non giova nè spetta qui a me favellare; il plauso presso che unanime della stampa democratica e la coscienza d'un sacro dovere adempiuto, mi rassicurano d'aver fatto opra non indegna dell'illustre autore e di me stesso. Possano i deboli giovanili miei sforzi coronare un voto del mio cuore, rammentando agl'Italiani il nome del più grande amico della patria nostra fra gli stranieri, ed eccitare in essi un sentimento di affetto e d'alta riconoscenza al sommo proscritto francese, il quale da tren' anni consecrò la sua mente allo studio della nostra storia, e più d' ogni altro sostenne l'indipendenza e i dritti di questa terra infelice.

« Allor che tutti tacevan di patria; allorquando poeti e bugiardi oratori inneggiavano agli oppressori interni e stranieri; allorquando il pensiero dell'*Unità Italiana*, balenando soltanto alla mente del Ligure Proscritto, temperava in lui l'angoscia dell'acerbo esilio che tuttora da noi lo divide, la sua voce incontrava un'eco sulle rive lontane della Senna, e nel Collegio di Francia un altr' uomo, un altro apostolo di libertà, d'eguaglianza, levavasi a pronunciare le alte parole di giustizia e di vendetta, preconizzando anch'egli il gran dogma dell'Unità Italiana. Quell'uomo era Edgardo Quinet. Ei lavorò indefesso a preparare le vie del *nostro* risorgimento e di quello di tutti i popoli *oppressi*. Al futuro trionfo della democrazia francese ei collegò sempre la causa delle nazionalità d'Europa. Ricercando nella storia dei popoli latini l'origine comune di razza e di favella, elevossi ancora alla suprema cagione che ne impedisce tuttavia, l'alleanza e lo sviluppo nel consorzio dei liberi popoli. Egardo Quinet additò sopratutto nel *papato* il prim'ostacolo alla libertà politica, all'indipendenza e all'unione del nostro *paese*, che con filiale affetto egli appellò sovente sua seconda patria. Niuno più di lui combattè la tirannide religiosa del cattolicismo, celesto paganesimo barocco; niuno più di lui svelò ad una ad una le perfidie, il veleno, le insidie dell' ultramontanismo; niuno più di lui seppe affrontare le ire, gli odi, le calunnie e le minacce dei nemici del libero pensiero.

« Le *Rivoluzioni d'Italia* son la sintesi completa delle sue convinzioni profonde, e delle sue ricerche intorno alla storia del nostro Paese. Quest'opera compendia in grandi caratteri originali i varii periodi del nostro risorgimento; essa discopre le vere cagioni delle nostre sciagure; essa rivela negli ultimi capitoli le alte speranze che ancora ci restano, e nella servitù volontaria della Francia addita all'Italia l'unica occasione di raccoglier con audacia la corona della civiltà caduta

(1) Indirizzo profano della Loggia. *Al sig. Barone Enrico Iannelli*— Termini (pr. Palermo).

(2) L'Opera sarà compresa in grosso ed elegante volume di 400 pag. in ottavo. La stampa avrà luogo tostochè sia raggiunta la cifra di 300 abbonati i cui nomi saran pubblicati in apposito Supplemento dall'Editore.—Oltrepassando il numero stabilito verrà loro accordato lo sconto del 20 per 100 sul prezzo del volume di lire 5.

Dirigersi al sig. N. Montenegro, corso Vittorio Emmanuele, 31, Milano.

Digitized by Google

dalla sua fronte, e sollevare impavida lo stendardo venduto, tradito, abbandonato da essa!— Io esorto gl'Italiani alla lettura di questo libro, e ben vorrei che una storia nazionale, condotta sulle tracce stabilite dal Quinet, s'insegnasse al nostro popolo nelle scuole, in cui non s'ha vergogna tuttora di spiegare le storie de' Balbo, de' Cantù, e simil razza proterva, papale o monarchica.

« Nell'opera di Edgardo sta tutto il divino secreto del nostro avvenire.— Non v' aspettate salute, egli gridava agl' Italiani sin dal 1847, non cercate il segno della vostra riscossa al di fuori di voi stessi. Il dritto! il dritto! ecco ciò che manca all'Italia: è la coscienza che importa ridestare per sollevarsi. — Deh! possan le sante parole di vita dell' Esule francese trovare anche oggi un eco possente fra noi, e rendiamo intanto pur tutti un tributo d'affetto e d'onoranza all'uomo insigne, al fiero repubblicano, al profeta dei popoli oppressi, il quale dal suo luogo d'esilio evoca l'aurora del nuovo riscatto e l' unione morale di questa Patria infelice, ch'egli amò tanto e sostenne.»

ITALIA

PALERMO. — Possiamo affermare con certezza che Mazzini approva, come ottima misura, la convocazione del Congresso massonico proposto da Federico Campanella.

— Nell' ultima tornata della R.·. L.· *Giorgio Washington*, fu partecipata alla medesima una Bal.·. del Supremo Consiglio del Messico, colla quale questa Potenza Massonica manifestava alla Loggia di aprire con piacere con essa delle relazioni di amicizia e fraterna benevolenza.

Pubblichiamo questa tav.·. alla rubrica *Atti ufficiali* tradotta nel nostro idioma.

Questo scambio di relazioni non può che render più potente l'opera della massoneria perchè rende un fatto la sua universalità.

La stessa loggia nella seduta del 13 corrente avea nominato suo garante di amicizia presso la R.·. L.·. *Monti e Tognetti* all' Or.·. di Sciacca, il fratello Michele Palagonia.

— Colla seguente lettera il fr.·. Eugenio dal Bò 30.·., membro attivo della R.·. L.·. *Giorgio Washington*, ha partecipato al fr.·. Ven.·. della stessa officina, la sua adesione alla deliberazione del 28 scorso marzo.

« *Vicenza, 6 maggio 1870.*

« Ven.·. M.·. e RR.·. FF.·. della L.·. *Giorgio Washington* all'Or.·. di Palermo.

« Salute — Prosperità — Forza

« Lode a Voi, CC.·. FF.·. che avete saputo vincere tutti i riguardi, ed emanciparvi dall' obbedienza di cotesto Supremo Consiglio.

« Gloria all'illustre fr.·. Federico Campanella, se dopo aver rinunziato alla carica di G.·. M.·. saprà persistere nell'ideato progetto di riformare la nostra istituzione massonica, e procedere alla nomina di un G.·. M.·. e di alti dignitarii dell' Ordine, i quali sappiano stare all' altezza dei tempi in cui viviamo.

« Era ben tempo che si prendesse una tale misura, mentre la nostra istituzione andava a poco a poco in isfacelo.

« Perseveranza adunque, CC.·.FFr.·., e vedrete che sotto novelli auspicii, la Massoneria scozzese metterà salde radici nella nostra Italia, portando ovunque la *luce* tanto necessaria.

« Abbiatevi intanto, CC.·. FF.·. il triplice simbolico amplesso dal vostro fr.·.

« *Eugenio dal Bò* 30.·. »

— La sera del 12 maggio nella *Società d' Istruzione Popolare* il fratello Giuseppe Masnata parlò sui teatri.

In questa tornata fu notevole il numeroso concorso degli operai. Ed è all'utilità di questa classe di cittadini che specialmente è rivolta cotesta benefica istituzione.

— In seguito a quanto successe al fr.·. Andrea Crispo il 10 corrente, da noi accennato nel passato numero, diverse logge di quest'Or.·. hanno testimoniato con apposite commissioni il loro dolore al medesimo.— Siamo lieti fratanto di annunziare un sensibile miglioramento nella salute del nostro fr.·.

NAPOLI.— Ci scrivono da quest'Or.·., che la Rispettabile Loggia *I Figli di Garibaldi*, all'annunzio ricevuto della perdita della madre avvenuta al nostro fratello S. Ingegnieros Napolitano, votava due sedute di lutto e per la terza un funerale alla memoria dell'estinta.

GENOVA.— Il fratello Ven.·. della Rispettabile Loggia *La Ragione* all'Or.·. di Genova, ci comunica le proposte di riforme, approvate dalla medesima officina per inviarsi alla Gran Loggia Centrale che doveva aver luogo il 15 maggio 1870 in Palermo. — Queste proposte furono sospese, in seguito alla dimissione dell'illustre fratello Federico Campanella da G.·. M.·. del Supremo Consiglio sedente in Palermo. Noi le pubblichiamo, come un documento valevole a far conoscere ai nostri lettori le idee dei fratelli della Rispettabile Loggia *La Ragione*.

« 1. Propone di togliere l'adorazione al G.·. A.·. D.·. U.·. perchè la Massoneria non dovrebbe avere in generale alcun culto verso nessun ente soprannaturale; e sostituire invece a quella invocazione, *la ricerca della Verità e la pratica della Virtù*, concretizzando quest' idea con una formula più precisa.

« 2. Propone di sopprimere tutti quei titoli che esistono nella scala piramidale massonica, che indicano aristocrazia gerarchica, come p. e. Potentissimi, illustrissimi, Principi, Re Monarchi, Santo Impero ecc. ecc. che non sono più dell' epoca, lasciando però il nome delle singole cariche ed il numero dei gradi distintivi.

« 3. Propone di riformare i rituali del nostro

Digitized by Google

rito scozzese antico ed accettato, basandoli sopra delle forme più consentanee ai tempi moderni, cioè, togliere dagli stessi tutto quanto vi possa essere di mistico, di religioso e di soprannaturale, riducendoli in modi più semplici e razionali.

« 4. Propone di abbreviare, oppure omettere addirittura nelle iniziazioni, le prove fisiche, rendendo nel tempo stesso più semplicemente severe le morali, senza però cambiare nè i segni, nè i toccamenti, nè le parole, nè tutto quello che forma, si può dire, il linguaggio conosciuto ed universale della Massoneria.

« 5. Propone di sopprimere il primo brindisi d' obbligo che si fa nei banchetti massonici al capo dello Stato.

« 6. Propone di riformare oltre i rituali del rito scozzese antico ed accettato, anche i Regolamenti Generali dell'ordine ora vigenti.

« 7. Propone che dai nuovi Regolamenti Generali che si sanzioneranno dalla Gran Loggia Centrale sia lasciata intera e totale libertà alle singole logge in materia amministrativa interna, come in quella di giustizia, non riservando al Supremo Consiglio di poter giudicare che in ricorso d'appello, restando però l'obbligo alle singole logge di dare annualmente al Supremo Consiglio uno specchio della loro situazione.

« 8. Propone che sia lasciata la libertà di parola in L.·. anche ai compagni ed agli apprendisti.

« 9. Propone che ogni massone regolare, a qualunque Rito ed Obbedienza appartenga, abbia diritto di essere ricevuto come visitatore in ogni loggia, procurando di fare accettare questa proposta anche da tutti gli altri riti esistenti.

« 10. Propone che le discussioni in loggia debbano essere ampiamente libere, purchè siano attenenti sempre al maggior vantaggio e ben'essere dell'umanità.

« 11. Propone che i diplomi massonici debbano essere riconosciuti validi e legittimi quando siano rilasciati regolarmente dalle singole logge colle sette firme delle luci principali, senz'altro visto del Supremo Consiglio.

« 12. Propone che in conformità di tutto quanto è sopra esposto, specialmente vengano modificati od abrogati totalmente gli articoli 28, 253, 278, 279, 282, 285, 297 dei regolamenti generali ora vigenti.

« 13. Propone che si facciano pratiche attive presso tutte le RR.·. LL.·. che esistono separate fra di loro, o che lavorano indipendenti, di riunirsi tutte in un fascio, obbedendo così all' antica sentenza massonica che dice che *l'unione fa la forza*.

« 14. Propone finalmente che si debba fare in modo che il nostro Supremo Consiglio di Palermo s'intenda e cerchi d' andare d'accordo coll'altro G.·. O.·. di Firenze, onde attuare la tanto sospirata unità massonica nella nostra famiglia italiana che tanto potentemente può contribuire al miglioramento ed al trionfo della grande e sublime Istituzione Massonica universale.

« Valle di Genova, 6 aprile 1870 E.·. V.·.
« Per mandato della R.·. L.·. *La Ragione*.
« Il Ven.·.
« *Luigi Stallo* 30.·. »

VERONA.— In quest'Or.·. fu perquisita la R.·. L.·. *Arena*, presi i registri e messi i suggelli alle porte. — Tutta quest' ira poliziesca fu provocata dall'aver fatto l'inserviente ripulire le spade di rito.

Ciò prova che il signor delegato di Verona debb'essere un abitatore della luna, e che il governo italiano affida la sicurezza pubblica a simili *poveri di spirito*, che nulla capiscono per non dir altro.

Noi uniamo la nostra voce a quella di tutte le logge del continente e dell'isola nostra, che hanno protestato contro simile illegalità.

SAVONA.— La Rispettabile loggia *Stella d'Italia* si è dichiarata indipendente dal Supremo Consiglio di Palermo, ed ha aderito al Congresso proposto dal fratello Federico Campanella.

Pubblichiamo negli *Atti Ufficiali* la partecipazione che fa la loggia alle officine consorelle di questa deliberazione.

BARLETTA.— La Rispettabile Loggia *Progresso Filantropico*, si è separata dal Supremo Consiglio di Palermo ed ha aderito alla costituente.

Riportiamo i nostri lettori agli *Atti Ufficiali* ove troveranno la circolare all'uopo redatta dai rappresentanti della loggia.

TRAPANI. — In quest'O.·. si è costituita una nuova loggia massonica, la quale ha ricevuto le costituzioni dal G.·. O.·. sedente in Firenze.

Essa ha adottato il titolo distintivo di *Progresso Infinito*.

TERMINI-IMERESE.— La R.·. L.·. *Gelone*, indipendente, ha aderito alla costituente convocata dal fr.·. Federico Campanella, riserbandosi di eleggere il suo rappresentante.

FAVARA.— (pr. Girgenti). La Rispettabile Loggia *La Vita Nuova* si rese anch'essa indipendente dal Supremo Consiglio di Palermo, aderì al Congresso ed elesse l'illustre fratello Federico Campanella a suo rappresentante.

A proposito di quell'ultima deliberazione, noi crediamo opportuno invitare tutte quelle logge che nomineranno il fratello Federico Campanella a loro deputato all'assemblea, di accordargli la facoltà di poter sostituire altri.

In questo modo nel dare all'illustre fratello una prova di affetto, non si perderà del tempo, a spedire e a rimettere mandati.

BISACQUINO.—Per opera del fratello Luigi Cappadoro si è costituita in quest' Or.·. una loggia massonica indipendente col titolo distintivo di *Ugo Bassi*.

Essa ha inaugurato i suoi lavori coll'eleggere

Digitized by Google

a socii onorarii gl' illustri fratelli Mazzini, Garibaldi e Campanella.

Salutiamo di vero cuore la nuova officina.

PORTO EMPEDOCLE.— Anche in quest'Or.·. si è costituita una loggia alla dipendenza del G.·. O,·. di Firenze col titolo *Alba Vera*.

FRANCIA

PARIGI.— La tornata di aprile della R.·. L.·. *Osiris*, secondo nota *la Chaine d'Union*, fu notevole per l'importanza delle materie svolte dai vari fratelli. I discorsi dei fr.·. Demeuse e Ruel, che sono integralmente riprodotti nelle colonne dello stesso periodico, dimostrano l'interesse in cui son tenute da queste loggie quelle discussioni filosofiche, che fra noi qualche spirito leggiero ha chiamato oziose, appunto perchè non ne ha capito l'importanza.

Nella tornata di maggio dell'istessa loggia, il fr.·. Luigi Noir, fratello della recente vittima di Pietro Bonaparte, non ha guari iniziato, esaminerà la quistione delle pruove fisiche.

POITIERS. — Il 24 maggio si riunirà in quest'Or.·. il congresso semestrale delle logge dell'Ovest.

Esso tratterà le seguenti quistioni:

1. Dell'influenza della confessione sulle donne.

2. Il fanatismo religioso e il fanatismo politico essendo i due principali motivi delle alienazioni mentali; deve per conseguenza abbandonarsi completamente lo studio delle quistioni politiche e religiose?

3. Della necessità che ha l'ordine massonico di affermare i suoi principii nella società civile, e dei mezzi da mettere in opera, tanto dal Grande Oriente che dalle loggie.

Noi ci auguriamo che lo studio di questi *mezzi possa* apportare delle utili conseguenze pratiche; poichè certamente nessuno potrà mettere in dubbio che quando si discute sui mezzi necessarii all'attuazione di un principio, si manifesta la piena volontà di adoperare quelli che saranno riconosciuti più giusti ed opportuni.

NANTES.— Una nuova loggia si è costituita in quest'Or.·.— Essa venne istallata dal fr.·. Moltiè de Coulommiers, espressamente delegato dal Supremo Consiglio di Francia, il giorno 10 dello scorso aprile, ed ha adottato il titolo distintivo: *la Libre Conscience*.

AMIENS.— La L.·. *Rèmovation*, di cui altre volte ci siamo intrattenuti, discuterà fra non guari una proposta concernente un indirizzo al Grande Oriente di Francia, in riguardo alle potenze massoniche che negano l'iniziazione agl'israeliti.

I nostri lettori conoscono lo stato di questa quistione massonica, e l'unanime riprovazione di cui sono stati segnati quei Centri massonici, che, facendo onta ai principii universali della Massoneria, han preteso esser nel diritto di chiudere la porta della nostra famiglia ai credenti delle religioni non cristiane.

Le numerose adesioni di logge e di massoni, che han seguito la protesta che per l'istesso motivo fu promossa dalla redazione dell'*Umanitario*, provano come in Italia ha avuto un'eco potente, la voce dei promotori di questa mondiale manifestazione, contro coloro che essendo delegati alla custodia e alla salvaguardia dei principii propugnati dalla Massoneria, ne pretendono in tal modo limitare stranamente lo sviluppo e il progresso.

INGHILTERRA

LONDRA.— Il 30 marzo scorso ebbe luogo una festa massonica a beneficio dell'istituto degli orfani, mantenuta dalle contribuzioni dei liberi muratori.

Dal resoconto si rileva che i fanciulli nutriti ed allevati, sono nel numero di 135.

Le soscrizioni delle logge e dei fratelli ammontano a 12,800 lire sterline.— Sono ben 320,000 lire italiane spese alla educazione di questi fanciulli.

Noi raccomandiamo questi dettagli a quelle logge, i cui membri si compiacciono delle vane discussioni sul formalismo, concentrando in essa tutta l'azione della Massoneria, mentre poi quando si tratta di qualche cosa d'interesse pratico da attuare, suscitano le più vive difficoltà e i più esagerati timori.

Se tutte le logge unissero le loro forze, per quanto deboli isolatamente, unite varrebbero ad ottenere dei risultati importanti per la educazione e la istruzione dei fanciulli e del popolo!

(*Atti Officiali*).

GRANDE ORIENTE DEL MESSICO

AD UNIVERSI TERRARUM ORBIS ARCHITECTI GLORIAM

Deus meumque jus — Ordo ab chao

Supremo Consiglio

Gran Seg.·. Gen.·. del Sup.·. Cons.·.
N. 665.

Valle di Messico il 16° giorno dell'8° mese Nisan, anno di V.·. L.·. 5630 vulgo 4 apr. 1870 (E.·. V.·.)

Al cariss.·. fr.·. Battaglia Aristide Ven.·. M.·. della R.·. L.·. *Giorgio Washinhton*.

Cariss.·. fr.·.

Con molta soddisfazione, questo Supremo Consiglio si è occupato della vostra carissima tav.·. nella quale ci avete manifestato il vostro desiderio di cominciare e mantenere con esso fraterne relazioni, affinchè il nostro gran principio massonico possa tener unita la nostra azione e

Digitized by Google

farla in questo modo doppiamente efficace, stringendo più e più le nostre relazioni di affetto e di principii; e che i nostri lavori massonici così uniti sian fecondi di bene alla gran famiglia umana e alla nostra istituzione.

Questo Supremo Consiglio, che divide le vostre medesime idee di fratellanza e di alta filosofia, accetta con giubilo il vostro fraterno invito offrendovi senza interruzione le relazioni che fortunatamente stringe con cotesta nobile loggia e con tanti degni e cari fratelli.

Il medesimo fa le sue felicitazioni ai nuovi dignitarii e officiali di cotesta officina e prega il G.·. A.·. D.·. U.·. che li colmi di pace e di prosperità, facendo che cotesta R.·. L.·. che tanto degnamente presiedono, sia fra tutte le sue sorelle la prima per le sue virtù, per la sua carità, pel suo amore alla nostra augusta istituzione.

Per ordine del medesimo Sup.·. Consiglio ho l'onore di annunziarvi ricezione della vostra tav.·., inviandovi nell'istesso tempo sei numeri del periodico massonico, *La Luz* che si pubblica in quest'Or.·. e dei quali ci annunzierete la ricezione al ricapito al margine scritto.

Finisco assicurandovi che potete assolutamente contare sul nostro concorso, sulle nostre braccia, sui nostri cuori e sulle anime nostre.

Ricevetevi, Cariss.·. fr.·., i sentimenti della mia leale considerazione, col mio abbraccio fraterno, e col bacio di pace che vi invia.

Il Gr.·. Seg.·. Gen.·. del Sup.·. Cons.·.
Gonzalez de Gonzalez 33.·.

—

Loggia STELLA D'ITALIA

Or.·. di Savona, li 11 maggio 1870. A tutti i Massoni e Corpi Massonici sparsi sulla superficie della terra.

S.·. U.·. F.·.

Questa Rispettabile Loggia, *La Stella d'Italia* all' Or.·. di *Savona* radunata straordinariamente in assemblea generale il dì 10 corrente deliberava:

1. Di non intervenire e di non essere rappresentata in verun modo alla Gran Loggia Centrale convocata pel 15 corrente in Palermo dal Supremo Consiglio ivi residente.

2. Dichiaravasi sciolta di ogni legame verso il Supremo Consiglio residente in Palermo e proclamavasi *indipendente*.

3. Aderiva d' intervenire alla costituente Massonica propugnata dall'illustre e venerando Fr.·. *Federico Campanella*, che si radunerà in Firenze nel prossimo mese di settembre.

Con una prossima tavola questa Risp.·. Loggia farà conoscere al Mondo Massonico i motivi che l'hanno spinto ad abbandonare il Supremo Consiglio sedente in Palermo.

Salute e Fratellanza.
Per mandato della Loggia.

Il Ven.·.
Damaso Sevez 18.·.

—

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Rito scozzese antico ed accettato

R.·. L.·. *Progresso Filantropico* Or.·. di Barletta.

A tutti i FF.·. MM.·., sparsi sulla superficie della terra.

Pace Salute e Fratellanza

La R.·. L.·. di rito scozzese antico ed accettato *Progresso Filantropico* all'Or.·. di Barletta, nella sua tornata ordinaria del giorno 10 andante votava all'unanimità il seguente

Ordine del giorno

Considerando che l'unità del sodalizio M.·. in Italia è indispensabile pel bene della patria, e per decoro dell'Ord.·. in generale.

Considerando che la scissura insorta fra il G.·. M.·. ed il S.·. C.·. di Palermo è un fatto altamente deplorevole per l'Ord.·. Mass.·.

Considerando che restando ancora sotto la obbedienza del S.·. C.·. di Palermo, contrarierebbe il principio dei veri FF.·. Mass.·. e della maggioranza di questa R.·. L.·., istessa, che tende alla concordia, alla unità ed al decoro del sodalizio mass.·.

DELIBERA

Dichiararsi *indipendente* dal S.·. C.·. G.·. O.·. di Palermo, ferma restando nella comunione del R.·. S.·. A.·. ed A.·., e ciò nello scopo di agevolare l' opera riformatrice ed unificatrice della Mass.·. Italiana.

All'oggetto si farà rappresentare nella prossima assemblea costituente mass.·. che sarà convocata in Firenze dall'ill.·. fr.·. Federico Campanella, od in altra città d'Italia.

Porta infine un triplice applauso alla R.·. L.·. *Giorgio Washington*, per la generosa costanza nel propugnare le idee di riforma ed unità della Mass.·. Italiana.

Dato all'Or.·. di Barletta oggi 12 maggio dell'anno 1870 E.·. V.·.

Il Fr.·. V.·. FF.·.
Raffaele Dellernia 18.·.

Il fr.· seg.·. *Domenico Labianca* 3.·.
Il fr.·. O.·. *Saverio Calò* 3.·.

Il F.·. 1. sorv.·. ff.·. *Francabandiera Giuseppe* 18.·.
Il F.·. 2. sorv.·. ff.·. *Fr. Mangiacapre* 18.·.

Il F.·. G.·. B.·. e Sug.·.
Erancesco Lanza 18.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 14.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 30 Maggio 1870.

LA LOGGIA GIORGIO WASHINGTON

e il *Supremo Consiglio sedente in Palermo.*

In seguito ai fatti recentemente avvenuti tra la Rispettabile Loggia *Giorgio Washington* e il Supremo Consiglio di Palermo, e alle ultime circolari dal medesimo emanate sull'assunto, crediamo nostro debito esaminare la quistione sotto i diversi suoi aspetti e presentare le nostre osservazioni, tali quali si offrono alla nostra mente.

Per noi tali quistioni trovano il loro punto di partenza nell' eterna avversione esistente tra chi ama progredire e rinverginarsi sempre alle pure fonti della civiltà, e chi, forse senza comprendere ove lo conduce la propria ostinazione, tien forte a certi pregiudizii, a certe idee preconcette, che poi non sono che meschine difficoltà, che deboli ostacoli, degni solo di arrestare menti timide, giammai intelletti educati al culto della scienza, alla ricerca della verità.

E diciamo questo, perchè il Supremo Consiglio di Palermo, nella sua circolare del 7 aprile 1870, e nell' altra senza data nella quale dichiara di avere *cancellato dai ruoli* della Massoneria scozzese alla sua dipendenza l'illustre fratello Federico Campanella, dipinge la Rispettabile Loggia *Giorgio Washington* come una *pericolosa innovatrice*, come una loggia la quale avesse mirato a rimescolare e sconvolgere tutto l' ordine massonico *sino a sfigurarne il programma, il linguaggio, le forme*, o, se non altro, come una loggia nella quale il *bollore di giovani intelletti* minacciasse distruggere dalle fondamenta l'istituzione, travisandone il carattere e i principii.

E pria di tutto giova notare come tutti questi timori palesati dal Supremo Consiglio a giustificazione delle sue inconsulte determinazioni, non trovano altro appoggio che nel concetto sopra enunciato; perchè quanto alle mire, da esso caratterizzate *sovversive*, della loggia *Giorgio Washington*, esse sono sufficientemente note ai massoni ed alle logge italiane. Questa officina ha lavorato senza equivoci e senza doppiezze: essa ha manifestato sempre con coraggio e lealtà le sue aspirazioni, e si è fatto scudo della legalità come unico mezzo a metterle in pratica.

Essa discusse l' argomento delle riforme massoniche e raccolse le sue idee in un progetto all' uopo redatto da uno dei suoi fratelli, per essere presentato alla discussione di un'*assemblea legislativa*. Le riforme propugnate dalla loggia, di alcune delle quali non poterono non riconoscere l' utilità taluni membri del Supremo Consiglio, sono quelle riforme ch'edificano su solide basi un'istituzione nata in altri tempi e sotto l'impero di altre circostanze, e la rimettono a quel posto che essa merita di occupare in virtù delle sue tradizioni e non di quelle riforme che distruggono. I nostri lettori del resto conoscono abba-

Digitized by Google

stanza i lavori di questa officina, per aver bisogno dei nostri ragguagli.

Però quando si accusa la Rispettabile Loggia *Giorgio Washington* d'intolleranza, e quando chi pronunzia questa parola è un corpo che può senza fallo meritarla, allora sentiamo tutto il debito di ribattere un' asserzione che non trova altra sorgente all'infuori del bisogno di dar carattere di saviezza a determinazioni ingiustificabili.

La L.·. *Washington* ha professato le più larghe idee di tolleranza e di libertà in fatto di opinioni religiose. Essa ha compreso che la massoneria non può nè deve estendere la sua azione fino al giudicare le idee religiose di coloro che chiedono unire la propria azione a quella dei membri della vasta famiglia: e per conseguenza, non ha riconosciuto importanza che alle indagini relative alla moralità e ai sentimenti dei suoi fratelli. Essa ha guardato l' uomo onesto, l' uomo pronto ai sacrifizii pel bene del suo paese, l'uomo utile ad illuminare il popolo coll'educarlo all'esercizio dei suoi diritti e all'adempimento dei suoi doveri; ma non è andata oltre fino a giudicare le sue credenze cristiane o no, le sue opinioni sul soprannaturalismo o sul naturalismo o la sua fede in una religione positiva; e qualunque è stata la sua opinione, essa non si è permessa giudicarla, perchè altrimenti avrebbe riconosciuto nell'ordine massonico l'esistenza di un principio religioso obbligatorio, perchè sarebbe caduto in quell'officialesimo religioso che omai ogni uomo che non è ignaro dei progressi della scienza combatte nello Stato, come una lesione al diritto di eguaglianza, nei rapporti tra il potere e i cittadini.

Se questo sistema merita nome di intolleranza, nessuna cosa al mondo ritroverà più la parola che la esprime; e se il Supremo Consiglio non avesse affrettato la redazione dell'informe circolare del 7 aprile, avrebbe senza dubbio riconosciuto come le armi adoperate contro i fratelli della Rispettabile Loggia *Giorgio Washington*, si rivolgono contro coloro che poco opportunamente le hanno adoperate; poichè la loggia non chiuse giammai le sue porte ad alcun cittadino a causa delle sue opinioni religiose.

Ed è proprio ridevole l'osservare come, nella medesima circolare, il Supremo Consiglio voglia far credere ai massoni che riconoscono la sua autorità, che la loggia *Washington* mirava a limitare improvvidamente l'universalità della massoneria, ad innalzar come legge l'esclusivo predominio dei liberi pensatori, dimodochè, come è detto in essa circolare, «ne avanzerebbe in tal «caso così breve terreno, gente così poco popolosa da doversi invece tributare alla massonaeria od al massone il titolo di *choropolita*.» E diciamo ridevole, perchè non trova alcuna conferma e alcun punto di appoggio in tre anni di vita massonica laboriosamente trascorsi dalla medesima officina.

Ma il Supremo Consiglio dovea in un modo qualunque, di fronte all'agitazione prodotta in alcune logge dai suoi provvedimenti, giustificarli, e per conseguenza qualunque mezzo utile a dimostrare nella loggia *Washington* una *pericolosa innovatrice*, e nei suoi fratelli tanti individui animati dalle più avventate tendenze fu ritenuto opportuno, e come tale adoperato.

Resta alle logge il giudicare una simile condotta: la loggia *Washington* si asterrà, per quanto noi sappiamo dell'occuparsi di simili accuse.

E il fr.·. che la presiede, che personalmente è stato accusato di avere esposto in pubbliche conferenze teorie immorali, sappiamo sdegni anch' esso di dimostrare a cotesti signori il valore scientifico delle teorie svolte. Quanto a noi riteniamo però necessario ricordare a chi ha pronunciato quell'accusa, che esso alla società d'*istruzione* popolare svolse la teoria malthusiana *sul principio di popolazione*, cioè una teoria economica, e che le teorie possono essere combattute con la discussione, e non a priori stigmatizzate d'immoralità.

È necessario frattanto esaminare un' altra quistione, anch'essa importante, perchè riguarda il fatto che provocò la dichiarazione d'indipendenza.

Contro un fratello della loggia, fu promosso un processo massonico: al processo seguì una sentenza dell'Areopago e poi una decisione in linea di appello del Supremo Consiglio.

Partecipata copia dell'una e dell'altra la loggia ebbe ad osservare che uno dei due capi di accusa, pei quali avea avuto luogo la condanna, si poggiava su di una *pressione* che si diceva esercitata su di essa dal fratello accusato, in occasione ad una deliberazione presa per la nomina del Gran Segretario del Supremo Consiglio. Questo fatto produsse la più viva impressione tra i fratelli, e ne seguì animata discussione.

Da questa discussione sorse che l'asserta pres-

Digitized by Google

sione non avea alcun fondamento. Infatti dalle dichiarazioni dei varii fratelli, si rilevò che nessuno di essi avea testimoniato in quel senso, e che colui dalla cui deposizione l'Areopago asseriva aver rilevato questa pressione, non avea parlato di essa, ma piuttosto di influenza.

In questo stato di cose, quale era il dovere della Loggia? Tacere? Ma con ciò essa avrebbe posto il suggello a quell'asserzione, e l'avrebbe giustificata. E allora, la sua dignità non si prostrava nel fango? Non avrebbe dichiarato alle logge consorelle di essere indegna di lavorare con esse al fine supremo che si prefigge la massoneria? Una pressione subìta degrada chi la sopporta, e la loggia *Washington* era abbastanza forte del suo diritto per tollerare simile vergognosa insinuazione.

La loggia sulle affermazioni di tutti i fratelli, dichiarò insussistente quell'accusa. In questo modo essa salvò la sua dignità; e potè con l'antica fierezza continuare nei suoi travagli.

Il Supremo Consiglio pensò annullare questa deliberazione, e fu quest'atto inqualificabile che segnò la rottura di relazioni tra esso e la Rispettabile Loggia *Washington*. Il Supremo Consiglio avrebbe dovuto annullare le prove, gli elementi sui quali la loggia avea fondato la sua determinazione; non avendolo potuto, esso colse quest'occasione per spiegare tutti i suoi fulmini sulla loggia, e credette giustificare la sua condotta col dire che *per le vigenti legislazioni un testimone è sufficiente per stabilire la colpabilità dell'imputato*, e che per conseguenza la sentenza dell'Areopago era intangibile, come una *cosa giudicata*.

Noi crediamo a questo punto necessario il chiedere a noi stessi se, *per le vigenti legislazioni*, un testimone è *sufficiente* per stabilire la colpabilità dell'imputato, quando di fronte ad esso vi sono altri testimoni non meno di esso rispettabili i quali esplicitamente la negano. Senza dubbio, se chi redasse la circolare del Supremo Consiglio nella quale si trovano quelle parole, si fosse data la cura di svolgere *le vigenti legislazioni*, non avrebbe pronunziato una stranezza di questo genere. E a noi basta lo esporla, perchè fosse confutata; noi non faremo ai nostri lettori lo svolgimento di una dottrina che trova le sue basi nella scienza e nel diritto positivo, se non fosse ritenuta per sufficiente la logica di ogni uomo dotato di buon senso. — Noi non sappiamo presso *quali legislazioni vigenti* si è andata a rintracciare una simile asserzione; perchè se comprendiamo che *un testimonio* possa valere ad affermare la colpabilità di un individuo quando è isolato, quando le sue dichiarazioni non sono da altri contradette; non comprendiamo come possa essere adattata questa teoria quando non è *un solo* il testimonio che depone, ma un solo fra molti colui che afferma un fatto dagli altri esplicitamente negato.

Ma non è questo il caso applicabile alla quistione. In questo processo non ebbe luogo la dichiarazione del *solo testimone* invocato dall'Areopago; perchè mentre nella sentenza si asserì che un fratello avea fatto rilevare la *pressione*, quest'istesso fratello dichiarò pubblicamente alla loggia di non aver fatto parola di essa, ma piuttosto di influenza.

Merita il nome di *cosa giudicata* una sentenza nella quale si contengono simili fatti; una sentenza nella quale s'inseriscono, accanto alle più futili, le più gravi, le più terribili accuse, che si dichiarano non costare, ma che pure si lasciano iscritte nella convinzione che qualche cosa sarebbe, stata nell'animo del lettore a danno dell'accusato? E chi avrebbe potuto, senza dichiararsi privo del ben dell'intelletto, riconoscerla come tale e tacere? Poichè è bene rilevare, che se la pressione, come sopra abbiam detto, degrada chi la subisce e rende spregevole chi adopera simili mezzi invece di adoperare l'arme della legalità, la influenza è tutt'altra cosa e ogni uomo al mondo ne ha la sua parte, secondo i suoi meriti e la fiducia che ha saputo acquistarsi.

Quello che però conviene non passare inosservato è che il Supremo Consiglio, in data del 4 aprile 1870, dichiara sciolta la loggia, quando essa il 28 marzo si era separata dal medesimo dichiarandosi indipendente; e in data del 7 aprile redige un rapporto sulle precipue cagioni dello *scioglimento* della loggia *Washington*. Ciò prova che il Supremo Consiglio, conscio della poco a lui favorevole impressione che avrebbero prodotto nelle logge l'annunzio di questi avvenimenti, sentisse il prepotente bisogno di mostrarsi il salvatore dell'ordine, di fronte ai pericoli che erano stati creati dai componenti la loggia *Giorgio Washington*.

E quando il venerando fratello Federico Campanella, disapprovando l'improvvido decreto del Supremo Consiglio che annullava la deliberazione della L.·. *Washington* e stanco delle *antiche di-*

Digitized by Google

screpanze avute con esso si dimetteva dalla carica di G.·. M.·., il Sup.·. Consiglio pensava mostrarsi *energico* custode del dogma massonico, col *cancellarlo dai ruoli* della massoneria che è alla sua dipendenza, quasichè questo atto avesse potuto rompere i legami di affetto esistenti tra l'illustre fratello e la maggioranza delle logge. La dichiarazione d' indipendenza di molte logge scozzesi, ha già provato la falsità dei suoi apprezzamenti; ed ha dimostrato che le *efimere riforme* che erano nella mente dei componenti il Supremo Consiglio, non sono punto quelle alle quali mirano i massoni italiani; i quali aspirano a edificare più che a distruggere, a consolidare più che a *scalzare dalle fondamenta*, come da esso s' insinua, l'ordine massonico; che senza dubbio, cadrebbe travolto nel caos, qualora prevalesse di chi si è fatta una legge dell'inerzia.

Il prossimo congresso massonico convocato dal fratello Federico Campanella, che noi salutiamo fin d'ora con affetto, penserà seriamente all'opera di ricostituzione; e noi abbiamo piena fede che esso riparerà alle tante piaghe che affliggono l'Istituzione.

E sarebbe omai tempo che, smessa la vecchia abitudine delle declamazioni, si pensi a riordinare le fila dei massoni italiani, onde rendere l'Ordine nostro degno dei bisogni dei tempi e della crescente civiltà!

GIULIO TARLIER

—

Il Belgio ha perduto uno dei più illustri operai del pensiero: ha perduto *Giulio Tarlier*!

Giulio Tarlier nacque a Bruxelles il 9 marzo del 1823, e nel 1845 proclamato dottore in lettere e in filosofia, all' età di 22 anni venne aggregato all'Università libera di Bruxelles dopo la pubblicazione di un importante *Studio sulla pronuncia del greco e del latino*. Nell' aprile del 1848 venne chiamato all'onore della cattedra di filologia come professore straordinario, e nell'agosto del 1853 promosso a professore ordinario e quindi a presidente della Facoltà filosofica e a delegato del consiglio amministrativo della Università. Dotato di vasta mente, instancabile nell'esercizio delle funzioni della vita di scienziato e di pubblicista, Giulio Tarlier seppe conquistarsi l'estimazione generale; e il governo lo invitò a far parte della Commissione centrale di statistica, valendosi dei suoi lumi nella riorganizzazione del censo, compiuta nel 1866, alla quale opera ei s'adoperò largamente, dando saggio di dottrina e di solerzia pel buon andamento della missione affidatagli, e che non impedivagli coadiuvare *allo* istesso tempo i lavori della Commissione reale dei monumenti per la provincia del Brabante; e di dettare dalla cattedra splendidissime lezioni: e di curare l'amministrazione dell'Università e di altre associazioni dalla sua autorità dipendenti; e di attendere al pubblicismo in paritempo che allo studio; e di ritemprarsi soavemente negli affetti della famiglia. Giulio Tarlier possedeva tutte le qualità atte a formare la stoffa di un uomo politico, e se la sua rara modestia, il desiderio di confondere in mezzo alla folla il suo operato di studioso e di lavoratore indefesso, la sua aspirazione alla quiete e l'alterezza della più sconfinata personale indipendenza non l'avessero allettato; ei sarebbe giunto a non comune altezza di posizione politica e sociale, nella istessa guisa che moralmente pervenne a porsi — come un dei più illustri operai del pensiero — alla testa delle più elette intelligenze e degli uomini i più indefessi a' servigi della scienza, della libertà, della mutua fratellanza di un paese — il Belgio — che ben a ragione può dirsi vessillifero di *vero e civile* rinnovellamento.

Le dure e continue lotte del pensiero scrutatore della verità; il sacerdozio dell'insegnamento; il lavoro affaticante della vita pubblica logorarono spezzarono la debole trama di una nobile vita: aprirono inesorabilmente la tomba a Giulio Tarlier! Tarlier morì da prode; morì coll'arditezza del capitano e colla costanza del soldato che, pur vedendo avvicinarsi l'ora estrema, con ferma mano custodisce la vittoriosa insegna — e coll' altra — rotando la spada, benchè affranto, si schermisce, e respinge l'assalitore, e l' incalza, e soccombe, e muore col sorriso di chi nell'ultimo lampo della esistenza sente di esser stato uomo: sente di avere vissuto. E il giorno stesso in cui la falce inesorabile troncò quella vita di lavoro e di sacrificio (21 febbraio decorso), il Tarlier s' affaticava in uno studio considerevole sulla legislazione dell'insegnamento primario del Belgio!

Giulio Tarlier fu libero pensatore, e fu massone; e fra i liberi pensatori, e fra i liberi mu-

Digitized by Google

ratori fu maestro preclaro, venerato ed esemplare. Il Belgio deve a lui la *Lega d'insegnamento* che istituita il 26 dicembre del 1864, da lui, che la presiedette strenuamente combattendo contro l'ignoranza, la superstizione e la malafede; venne propagata e diretta con valentia pari all'altezza dell'impresa e al carattere della persona. L'illustre presidente seppe onorare la *Lega* di un nome simbolo di progresso e di fraterna solidarietà: il nome di Giulio Tarlier.

La morte di quest'uomo luminoso per virtù e inaccessibile ad ogni nimicizia ha addolorato e commosso quanti v'hanno liberi intelletti nel Belgio ed intemerati cittadini che, a Etterbeek, a nome della patria alla quale egli s'era dato a dismisura a lui dissero l'ultimo vale.

« . . . . . Noi possiamo meglio onorare la sua memoria — così chiuse il suo dire sulla tomba dell'estinto il chiaro nostro amico Carlo Buls segretario generale della *Lega d'insegnamento* — non disperando dell'opera alla quale egli s'era completamente consacrato. Attingiamo dall'arditezza dell'animo suo un soffio della sua valentia; conserviamo religiosamente le tradizioni di tolleranza, di moderazione, di fermezza di cui egli era modello. Giammai la nostra associazione sia per divenir strumento di partiti politici o sgabello di volgere ambizione; che essa dirizzi tutte le sue forze alla realizzazione del suo programma: la secolarizzazione dell'insegnamento pubblico, l'ammegliamento della condizione degl'insegnanti, lo sviluppo dell'indipendenza delle comunità e della privata iniziativa per conseguire una libera, incessante, diffusa istruzione. La posterità completando così l'opera del fondatore della *Lega* verrà giorno in cui proclamerà ch'egli è della patria e dell'umanità seppe bene meritare!»

E anche il nostro paese ha deposto un fiore su quella tomba. Nell'ultima adunanza del comitato direttivo del Circolo-Verona della *Lega italiana d'insegnamento*, unanimemente si stabilì d'inviare, e s'inviò, un'attestazione di condoglianza ai fratelli Belgi per la morte dell'illustre Tarlier a testimonianza di quella fratellanza e solidarietà che deve regnare infra gli operai del progresso di ogni paese.

Son numerose le opere lasciate da Giulio Tarlier; basti qui il farne brevemente rassegna.

Nel 1847 pubblica la sua prima opera. *Studio sulla pronuncia del greco e del latino.*

Nel 1848 ebbe luce un volume di *Notizie bibliografiche* alle quali, nel 1853 tenne dietro nell'Enciclopedia popolare una *Descrizione geografica del Belgio* in tre volumi, e un *Atlante generale di geografia moderna* edita in 18 tavole.

Al dire del professore Tiberghien queste due ultime opere « riuniscono tutte le condizioni richieste; e sono esatte, complete, coscienziosamente scritte e all'altezza della scienza contemporanea. »

Esse avrebbero bastato ad illustrare un uomo; ma Giulio Tarlier volle e seppe illustrare la patria col gigantesco lavoro: *Geografia e Storia dei comuni Belgi* — lavoro nel quale si associò il signor Alfonso Wauters ma che è sgraziatamente rimasto incompleto. Nel 1855 Tarlier pubblicò le sue *Osservazioni critiche sul progetto di legge concernente i giurì d'esame* risguardanti la libertà d'insegnamento; e più tardi dette vita ad uno scritto archeologico sulle *Ruine dell'abbazia di Villers*. Queste le principali opere dell'illustre Tarlier: ad altri il discorrerne diffusamente e con maggior competenza.

Se la prematura fine di questo illustre operaio del pensiero ha orbato il Belgio di una delle più chiare ed illuminanti personalità di questo simpatico paese, non andremo errati nello asserire che fino a quando la virtù sarà santa e lacrimata e, ciò che più monta, fin a quando la virtù e l'esempio di una vita consacrata a benefizio dell'umanità sarà di sprone agli avvenire; la cara memoria di Giulio Tarlier vivrà — e vivrà nel Belgio — e vivrà in Italia — e dovunque s'onori la sublimazione di una nobile vita.

P. Lazzarini.

BIBLIOGRAFIA

—

Il professore Giulio Barni raccolse tempo addietro in un volume le dieci lezioni dettate nella sala del Gran Consiglio di Ginevra sui *Martiri del Libero Pensiero*.

Questo libro, accolto ovunque con plauso dalla stampa progressista, è stato ora tradotto in italiano dal fr.·. Gustavo Frigyesi.

In dieci conferenze è splendidamente tracciata la storia delle vittime dell'intolleranza e nelle diverse epoche storiche. Da Socrate, che occupa a giusto titolo il primo posto, agli Stoici sotto gl'imperatori romani; da Ipazia ad Abelardo; da Pietro della Ramèa Michele Servet; dagl'italiani

Digitized by Google

Bruno, Campanella, Vanini e Galilei a Gian Giacomo Rousseau e alla signora di Staël, è segnata a grandi tratti la dolorosa vicenda delle persecuzioni sofferte da quanti illustri pensatori non vollero piegare la fronte alla prepotenza dei partigiani di qualche dogma religioso o politico, che era di ostacolo al libero svolgimento della coscienza dei popoli.

Il ricordare queste persecuzioni e il ricordarle ad un popolo come il nostro, che più di ogni altro ha subito il predominio morale e materiale della Chiesa Romana, non è certamente senza utilità — e noi vorremmo che in tutte quelle città italiane nelle quali città fini di buona volontà consacrano un pò di tempo all'istruzione popolare, si richiamasse l'attenzione su queste memorie gloriose, che possono valere ad educare la mente al culto della verità, e a dar forza ai timidi suoi seguaci.

Le lezioni del prof. Barni ci richiamano alla mente alcuni scritti pubblicati nel 1865 da un Italiano, che offrono molte analogie con queste conferenze, cioè le *tradizioni storiche* di Osvaldo Gnocchi Viani. Questi scritti comparsi daprima nel *Dovere* di Genova, che allora pubblicavasi settimanalmente, e raccolti poi in unico volume, sono anch'essi informati alle medesime idee, e meritano di essere eziandio raccomandati agli amici del progresso.

Essi riguardano principalmente avvenimenti storici italiani, e accennano ai precursori della libertà e dell'unità della penisola. — Savonarola, Ferruccio, Burlamacchi, Campanella, Bruno e Masaniello vi campeggiano, accanto alle memorie della Riforma e del Concilio di Trento, dei Sociniani e degli Ugonotti.

Che vasto campo per lo studio delle conseguenze prodotte dai diversi sistemi politici e religiosi nella vita dei popoli! Eppure quanto non è trascurato, tolti pochi ingegni eletti, dall'universalità degli scrittori?

È per questo che noi vorremmo tenuti in onore coloro che, facendosi interpreti dei bisogni delle menti e dei cuori delle moltitudini, richiamano l'attenzione su tradizioni tanto venerande per l'insegnamento di cui son foriere.

Il prof. Barni nel dettare le lezioni sui *Martiri del Libero Pensiero* e il colonnello Gustavo Frigyesi nel tradurle nella lingua nostra, han fatto un'opera degna dei tempi, e ogni biblioteca popolare dovrebbe tenerle a disposizione degli operai, ond' essi vi apprendano quanto possa l'avidità dei potenti e la costanza di chi sa di combattere per una causa santa, quale è quella della libertà del pensiero.

La scienza ed il progresso in rapporto all'Umanità, è il titolo di alcune *riflessioni* pubblicate non ha guari in Lecce dal cittadino Edoardo Forleo di Francesco.

Abbiamo letto con attenzione queste pagine per l'interesse che naturalmente desta l'importanza del tema — e vi abbiamo trovato delle idee adeguate intorno al movimento del progresso, che qualcuno volle limitare in certi stadii, che non ne rappresentano in alcun modo la essenza e lo sviluppo

Malgrado non dividessimo completamente tutte le idee del giovine autore, ricaviamo da *questo* scritto la convinzione che chi la redasse è educato a severi studii; cosa della quale oggi dovrebbero comprendere l'importanza quanti amano davvero il bene della patria, la quale non si crea solamente coll'azione politica ma eziandio colla scientifica che sorregge potentemente la prima.

Lo studio del passato è sempre di grande incitamento per l'avvenire — e i progressi ottenuti mercè la scienza, non debbono arrestare l'umanità nel suo cammino — poichè mutando sempre o crescendo i bisogni, dee mutare o crescere il lavoro, la ricerca dei mezzi per soddisfarli. — Se no, la società umana perderebbe la sua caratteristica, e il progresso non sarebbe che un nome vano.

La scienza ed il progresso, sono, in rapporto all' Umanità, la condizione della sua esistenza morale, e il mezzo più potente alla sua materiale conservazione.

ITALIA

PALERMO. — La R.·. L.·. *Giorgio Washington* nominò il fr.·. avvocato Graud di Marsiglia, suo garante di amicizia presso la R.·. L.·. *L'Avenir* dello stesso Or.·.

— Giovedì 19 corrente alla *Società d'istruzione popolare* la conferenza fu fatta dal fr.·. Nicolò Gallo *sulla donna*.

L'oratore svolse l'argomento ampiamente, perchè considerò la donna nella storia, nella filosofia, nell'arte, nella sua missione sociale e nel suo avvenire.

— Riceviamo dal carissimo nostro amico fratello Eugenio Avitabile, che fu iniziato ed è membro attivo della Rispettabile Loggia G. Washington, la seguente dichiarazione:

« *Napoli 18 maggio 1870.*

« Mi associo intieramente, qual membro attivo della Rispettabile Loggia G. Washington, alla deliberazione da essa Loggia presa nella tornata del 28 marzo p. p. Aderisco al programma fatto dal nostro Gran Maestro Federico Campanella per la riunione di un'assemblea massonica costituente. »

— A quanto fu scritto nel num. 12 di questo giornale, intorno alla seduta del 29 aprile della R.·.L.·. Giorgio Washington, crediamo opportuno aggiungere che la commissione della R.·. L.·. Esule, che era andata a ricambiare la visita di una commissione della L.·. Washington, rimase interamente estranea alle deliberazioni cui si allude, essendosi allontanata dal tempio in corso dei lavori.

Digitized by Google

GENOVA.— Abbiamo sott'occhio i processi verbali della prima seduta d'una nuova loggia, costituitasi in Genova (extramuros), sotto la denominazione di *Unione e Forza Democratica*. Essa è composta di 25 quotizzanti tutte persone rispettabilissime ed eccellenti patrioti.— Procedette alla nomina delle sue luci e vennero eletti: Daniele Nicelli 31 °. Ven.°.; Gabriele Gatti 30.°., primo sor.°.; Agostino Grange 3.°., secondo sor.°; avvocato Carlo Puglia 18.°., Or.°.; Tito Palini 3.°., Segretario; Giovanni Randacci terzo Tesoriere; Andrea Hening 3.°., Arch.°. La loggia avea già in pronto la domanda, accompagnata dai corrispettivi metalli, per ottenere dal Supremo Consiglio di Palermo il diploma di obbedienza, ma avuto sentore dei dissensi surti tra il G.°. M.°. e il Supremo Consiglio, sospese l'invio d'ogni cosa ed attese gli avvenimenti.— Presa poi cognizione della circolare di F. Campanella, in data del 25 aprile, e di quella del Supremo Consiglio colla quale si accettava la di lui rinuncia alla carica di G.°. M.°., il primo atto di essa loggia fu quello d'inviare al fr. °. Campanella il seguente indirizzo:

Libertà — Uguaglianza — Fratellanza

R.°. L.°. *Unione e forza democratica.*

Valle di Genova il 16° giorno del 2° mese dell'anno V.°. L.°. 5870.

Ill.°. fr.°. G.°. M.°. Federico Campanella.

Questa R.°.L.°. vi nominava non ha guari, per acclamazione di tutti i fratelli e ad unanimità, suo Presidente Onorario, per quei meriti che la democrazia riconosce in voi, propugnatore indefesso della libertàdei popoli, e della sua ricostituzione umanitaria, che da molti si predica col labbro, ma il cuore ed i fatti quindi smentiscono.

Noi vi preghiamo, ill.°. fr.°., di accogliere questa deliberazione, e di assistere la nostra nascente famiglia coi vostri consigli e col vostro incoraggiamento. Contate sopra i nostri indefessi lavori, non a vantaggio di rancidi e ridicoli dogmi e di forme più o meno insignificanti, ma di serii e valenti propositi; e abbiate la presente come risposta alla vostra circolare, che ogni savio fratello non può che approvare ed appoggiare

Disponete di noi per lavorare al vero vantaggio della Massoneria Universale, e gradite il triplice frat.°. amp.°. dal vostro nelle opere e nella fede.

Daniele Nicelli, Ven.°. »

LUCCA.— Siamo in grado di dare qualche dettaglio sulla costituzione di una nuova loggia in quest'Or.°., come fu annunziata nel num. 12 dell'*Umanitario*.

Fin dal 1863 fu costituita in Lucca una loggia massonica col titolo di *Burlamacchi*. Però dopo qualche tempo per interne discordie, essa si sciolse, e ne sorse un'altra, che si appellò: *Balilla* ed ebbe le costituzioni dal G.°. O.°. sedente in Firenze.

Però anche questa loggia subì le fasi della prima e dopo qualche tempo sorse altra loggia che adottò il titolo di *Francesco Burlamacchi*. Essa è all'obbedienza del G.°. O.°. di Firenze ed è presieduta dal fr.°. dottor Tommaso Paoli.

La nuova loggia di cui sopra è parola, è stata costituita da un altro nucleo di fratelli della Loggia *Balilla*, e ha scelto per suo titolo distintivo il nome di *Felice Orsini*.

FRANCIA

MARSIGLIA. — Da una lettera del fr.°. Ferdinando Vecchi, garante d'amicizia presso il Supremo Consiglio di Memphis, diretta all'Ill.°. fr.°. Federico Campanella, togliamo il brano seguente:

« Deplorando vivamente tali discordie, che scemano il prestigio dell'Istituzione, e non potendo a meno come Mass.°. e come Italiano, di biasimare l'inqualificabile contegno di alcuni pochi, che pretendevano con atti autocratici da altri tempi imporsi alle idee progressiste dei molti, faccio plauso alla vostra proposta e vi aderisco pienamente, aggiungendo che sin d'ora, sconoscendo ogni autorità del Supremo Consiglio di Palermo, mi metto sotto la vostra obbedienza, e ciò sino a che si sia, col concorso di tutti i buoni, leali e veri mass.°. d'Italia, ricostituito un nuovo e potente Sup °. Cons. °. di rito scozzese antico ed accettato. »

Il *Monde Maçonnique* di Parigi riporta dal *Freemason* di Londra, la seguente nota:

« Le sedicenti costituzioni di Federico il Grande di Prussia, sono un mito. Federico cessò di prender parte attiva nella Francomassoneria nel 1744, e nel 1762, data degli Statuti del Rito Antico ed Accettato, il re era impegnato nella sua terza campagna di Slesia. Nel 1786, epoca nella quale egli confermò dette costituzioni, Federico era morente nel suo palazzo di Sans-Souci e non si è rinvenuto alcun indizio di questo fatto fra i Massoni di Berlino. »

A noi pare che questa nota merita qualche considerazione, perchè, se confermata, distruggerebbe molti argomenti in favore dell'immobilità delle leggi dell'ordine che taluni innalzano sul *fatto compiuto* delle costituzioni di Federico di Prussia.

Ci è sempre tornato strano il rilevare, come taluni massoni siano in ogni occasione i più caldi sostenitori di certe tradizioni che offrono poca analogia coi principii sui quali è innalzato l'edificio massonico, e come possa darsi una esagerata importanza all'opera di un monarca qualunque, che formula regolamenti come Federico di Prussia, o che nomina Gran Maestri come Napoleone III e che nel tempo istesso si nega e si limita l'azione dei corpi massonici, che, per il bene stesso dell'Istituzione, aspirano a riformarla, tagliandole un impronta dogmatica che contradice alle sue leggi fondamentali.

La nota del *Freemason*, dichiarando un mito « le sedicenti costituzioni di Federico il Grande di Prussia » ci richiama a tutt'altro ordine d'idee.

Digitized by Google

Infatti è naturale che ogni massone chieda a se stesso d'onde siano venute, queste costituzioni, e perchè sinora sieno state ritenute opera di un monarca. Questa leggenda giacchè in tal modo il giornale massonico inglese ci fa giudicare le costituzioni di Federico di Prussia, è durata abbastanza, e massoni intendenti delle nostre tradizioni, han sempre mostrato la più grande sicurezza sulla sua origine. Alle date però non è valevole contrapposto una qualunque gratuita asserzione — e noi facciamo voti che dettagli più precisi e correnti ci vengano dal nostro confratello, perchè oramai a forza di sentir declamare su coteste costituzioni ci siamo convinti che esse sono ancora di salvamento di coloro che vogliono nella massoneria quella immobilità, che è la rovina di tutte le associazioni.

La massoneria è un' associazione che vive di progresso ed ha il prepotente bisogno di operare perchè i suoi principii fossero la guida della società civile, e noi non comprendiamo cosa possa valere a questo fine supremo l'ostinazione di volere fra le tradizioni democratiche dell' istituzione, scanatura di un monarca che la riforma di suo arbitrio, lasciando ai massoni l' obbligo di obbedire e di riconoscere la sua opera.

È per questo che noi diamo una certa importanza alla nota del *Freemason*, e richiamiamo su di essa l'attenzione dei nostri lettori.

VARIETÀ

Pio IX è proprio il vero seguace dell'umile pescatore di Galilea; la famiglia pontificia è così composta: Cardinali Palatini 4 — Prelati 3 — 1 Maestro di Palazzo — 10 Prelati camerieri segreti, fra cui un coppiere ed un guardaroba — 215 prelati domestici — 249 Prelati camerieri segreti sopranumerarii — 4 Camerieri segreti di spada e cappa (patrizii romani di cui un maestro di S. Ospizio)— Un Foriere Maggiore— Un cavallerizzo maggiore di S. S. — Un corrispondente generale delle poste — 139 camerieri segreti di spada e cappa — 265 Monsignori, camerieri d'onore in abito paonazzo — 72 Monsignori camerieri d' onore *extra urbem* — 6 camerieri d'onore di spada e cappa, laici,— 8 cappellani segreti— 64 Monsignori cappellani segreti d'onore — 81 cappellani di onore *extra urbem* — 2 Monsignori chierici segreti,— 7 Monsignori cappellani effettivi — 18 soprannumerarii — 2 Aiutanti di camera — 1 Scalco segreto di S. S. — 19 bussolanti partecipanti e 24 soprannumerarii, in tutto persone 1025, oltre dell'amministrazione palatina e del tribunale di maggiordomato.

Scusate se è poco!

PICCOLA POSTA

A tutti quei fratelli che chiedono notizie sulla salute del fratello Andrea Crispo, diamo le più formali assicurazioni sul di lui miglioramento; e ci auguriamo vorranno tenerci per iscusati, se diverse occupazioni c'impediscono di rispondere a tutti personalmente.

Raccomandiamo ai nostri lettori i seguenti giornali.

L' EDUCATORE DEL POPOLO (1), organo ufficiale del *Circolo Torinese per la Lega Italiana d'insegnamento* e delle associazioni operaie di mutuo soccorso.

L'educatore del Popolo è uno di quei periodici dei quali in Italia, ove abbondano e rigurgitano giornali, si sperimenta tanto difetto. Ed in vero sono scarse quelle pubblicazioni popolari che lasciando da parte i facili allori della declamazione, vanno alle radici per troncare quel male che ammorba la società e rende ancora possibili e preti e soldati.

IL NATISONE (2) *periodico morale ed istruttivo del popolo*, continua imperterrito e con dignità ed intelligenza il suo apostolato contro ogni superstizione. Negli ultimi numeri vi abbiamo letto un lungo articolo *I Gesuiti*, che riporteremo in altri numeri del nostro giornale.

A Catanzaro è riapparso il periodico LE FACCE TOSTE (3) *umoristiche, politiche, sociali, letterarie, amministrative che si mostrano ogni domenica con caricature, illustrazioni, costumi* ec. ec.

(1) Si pubblica in Torino ogni sabato in fascicoli di 16 facciate. Abbonamento, un anno L. 6 un semestre L. 3, 25, un trimestre L. 1, 70. Indirizzo in Torino via Carlo Alberto n. 9 terzo piano

(2) Anno L. 6. Semestre e Trimestre in proporzione. Indirizzo al giornale *Il Natisone*, Cividale.

(3) Anno L. 6. Semestre L. 4. Indirizzo al Direttore Fran. Orazio Maruca *Catanzaro*.

Inserzione a pagamento

Abbiamo il piacere prevenirvi d'aver ricevuto un bell'assortimento delle rinomate *Macchine a cucire americane* per famiglie ed artieri, della premiata fabbrica *Singer* di New-York. Queste macchine, oltre d' eseguire qualsiasi lavoro, *a punto doppio indiscucibile* tanto nella più fina mussolina, come sul panno più grossolano, feltro e corame; distinguonsi da tutti gli altri sistemi per la loro facile applicazione, solidità e perfezione, vantaggi che possiamo *sempre garentire al compratore*.

Ogni compratore riceverà una minuta istruzione in istampa per servirsi col maggior vantaggio della macchina, in più sarà nostro dovere di dargli gratis qualunque spiegazione ed insegnamento pratico nel nostro magazzino sito in *Torino n. 1, piazza Carignano casa Trattoria-Verna*. Le commissioni s'indirizzeranno *via S. Francesco di Paola n. 6, Torino*.

Teniamo pure deposito di filo, ed aghi per macchine di ogni genere, non che *accessori separati* pel nostro sistema, come Guide, Olio, ecc.

Vogliate, vi preghiamo, onorarci della vostra visita oppure scriverci per potervi inviare saggi del lavoro, cataloghi e prezzi correnti.

I fratelli massoni
HAID MÜLLER e C°.·.

Digitized by Google

ANNO III. N° 15.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 10 Giugno 1870.

La Lega Italiana D'Insegnamento

Alla lettera sulla *Lega Italiana dell'Insegnamento* diretta dal nostro amico fr.·. P. Lazzarini al fr.·. Federico Campanella, pubblicata negli scorsi numeri, facciamo seguire la risposta dell'illustre fratello, che merita di raccogliere l'attenzione dei massoni e delle logge italiane, perchè riguarda la più importante quistione che possa vivamente preoccupare i veri amici del progresso, cioè la istruzione popolare; essendo oramai indispensabile che alle parole si uniscano i fatti; e ai desideri lungamente espressi, la volontà di operare per il bene del popolo.

« *Firenze, 26 maggio 1870.*

« *Cariss.·., Fr.·. Lazzarini*

« Lessi col più vivo piacere le vostre belle ed eloquenti pagine sulla *Lega Italiana d'Insegnamento,* ispirate dal più caldo affetto per quella numerosa classe discredata, che l'incuria dei privilegiati condanna all'abrutimento, e che voi volete, a buon dritto, risollevata alla dignità d'uomini liberi, intelligenti e virtuosi.

« Io vi ringrazio d'avermi indirizzato il vostro scritto, e vi dichiaro che le idee da voi così bene espresse, son pure le mie, e ch'io, al pari di voi, credo che la diffusione dell'istruzione popolare sia uno dei precipui doveri della massoneria.— Posso anzi dirvi che sin dall'anno scorso, quando insisteva presso il Sup.·. Cons.·. per la pronta convocazione della G.·. L.·. Centrale, io avvalorava il mio dire col dimostrare la necessità di richiamare l'attività delle LL.·. sulla diffusione dell'istruzione popolare, coll'istituire scuole serali, asili infantili, librerie circolanti, associazioni di mutuo soccorso, banche di sconto, giornali agricoli e d'arti e mestieri, e tutto quanto, in somma, potea promuovere il benessere sociale dell'operaio e del contadino. Ma se quel mio desiderio rimase sinora lettera morta, se, ad eccezione di qualche tentativo isolato di pochi generosi giovani, come quei della *Washington*, le LL.·. non si occuparono efficacemente ancora dell'istruzione del popolo, io spero che la nuova costituente massonica e il centro direttivo che da quella emanerà, vi consacrerà tutta la sua attenzione e vi dirigerà gli sforzi di tutta la massoneria. Egli è perciò ch' io nutro fiducia di vedervi nel settembre in Firenze in qualità di rappresentante di qualche Loggia al congresso, per propugnarvi le vostre sante idee, che cadranno, ne son certo, in un terreno fertile e ben preparato.

« Abbiatevi ecc.

« FEDERICO CAMPANELLA »

Digitized by Google

L'educazione, il Municipio e la Massoneria.

Numina nulla premunt, mortali urgemur ab oste.
VIRGILIUS.

Tutti gli uomini, diceva il Genovesi, sono più quel che si fanno per educazione che quel che nascono. È vero che le proprietà della natura e le di lei forze primitive sono indelebili: ma sono però modificabili in infinite maniere. È un errore il credere che tutto in noi faccia il fisico ed il clima. La natura ed il clima danno la pasta, ma la educazione la figura. Ora l'educazione principale che forma gli uomini negli stati politici, viene principalmente dal governo e dalle scuole. Perciò un giorno Michelet faceva le seguenti domande a cui dava le sue risposte: qual'è la prima parte della politica? l'educazione: qual'è la seconda parte? l'educazione: qual'è la terza? l'educazione.

Egli è, adunque, nell'educazione del popolo che deve distinguersi ogni governo che voglia attuare una politica idonea a far prosperare la nazione. Ogni governo che questo non faccia, non ha diritto ad essere tenuto per un buon governo. Non v'ha dubbio: il procurare a tutti i cittadini i mezzi onde valersi della propria idoneità naturale nell'esercizio delle professioni, delle arti, delle industrie, è còmpito d'una politica previdente, ed è un dovere d'ogni governo che non voglia essere antinazionale e cattivo.

La serietà di questo dovere e la convenienza di questa politica già esemplarmante attuate nell'America del Nord, ormai sono anche ben sentite in Europa. La coscienza di queste verità è fra noi tanto generalizzata, che ormai la si traduce in una specie d'agitazione che non è facile indovinare ove possa ire a fermarsi. Da tutti i pubblicisti filosofi e liberali si dice e si ripete che siccome è stato mestieri migliorare la condizione materiale delle popolazioni, così pure è necessario si pensi seriamente a migliorarne la condizione morale, ciò che solamente può ottenersi mediante l'educazione della mente, del sentimento, del cuore.

È giuoco forza convenire che ugualmente in tutte le condizioni sociali l'uomo è naturalmente un complesso di spirituale e di materiale, e che perciò il vezzo dei despoti e dei preti di credere che il popolo sia una macchina al loro servizio, non è soltanto un ridicolo anacronismo, bensì è anche un grossolano errore. Il popolo che lavora e produce, sarà miglior lavorante e più produttivo quando abbia appreso a far sì che il proprio lavoro sia non solamente meccanico ed imitativo, bensì anche intellettuale ed artistico. Inoltre l'abbiezione popolare, il pauperismo, il vagabondaggio scompariranno allora quando cesserà d'esistere la ignoranza e la superstizione, finora seminate e coltivate dai neo amatori della rancida teocrazia e del dispotismo del Medio-Evo; e le virtù civiche surrogheranno i vizi popolari, quando il denaro sprecato nelle sacristie, nelle caserme, nelle carceri, nei polizioti e nelle spie, sarà dai Municipii impiegato in sostegno di buone scuole e di buoni maestri di lettere, di storia, di morale e di patriottismo.

Ecco cosa dice, ed ecco cosa vuole il progresso nell'epoca nostra. Ma ognuno sa che in questo l'Italia e la Francia, abbracciate in un gruppo e l'una l'altra insidiante a vicenda, dacchè per comune sventura si lasciarono magnetizzare o *fossilizzare* dal terzo Napoleone, rimasero di molto indietro della Germania, della Svizzera e dell'Inghilterra: vale a dire, si trovano indietro, com'è naturale, di tutti quei paesi nei quali il governo è libero dalla chiesa e il clero non ha influenza alcuna nell'educazione scolastica e civile delle popolazioni. E ormai non vi ha chi ignori che la causa di questa *mora*, in Italia e in Francia, sono appunto i rispettivi governi ostinatamente teocratici, e la clerocrazia dominante nelle scuole. In Italia e in Francia la confusione della chiesa collo stato ha generato il monopolio dell'educazione popolare; la politica e la religione, mutuamente appoggiandosi, mantennero d'accordo la ignoranza e propagarono i pregiudizii e le superstizioni nelle moltitudini come condizioni necessarie alla loro propria vita, che credono minacciata dal progresso e dalla civilizzazione dei popoli; attalchè, in Francia e in Italia, la religione è confusa colla politica, questa con quella, o per meglio dire quella e questa sono diventate una sola e medesima cosa: arnese di governo.

È per questo che in Francia più di due terze parti della somma totale delle ragazze e la quarta parte di fanciulli educandi, si trovano nelle case religiose o da pedagoghi clericali diretti, ed è ancora peggio in Italia ove in tutte le scuole maschili e femminili, in uno od altro modo, predominano i preti, i frati e le monache, o i paolotti che, essendo

Digitized by Google

della stessa merce, hanno lo stesso prezzo. Or bene: chi ormai non conosce quale specie d'educazione popolare ammaniscono i clericali? Chi dubita ancora che la educazione data dai pedagoghi clericali ai fanciulli, è sempre inspirata alle superstizioni e ai pregiudizi, e tendente a propagare gli uni e le altre? vale a dire, chi ignora che la è una educazione settaria ed egoista, giacchè invece della morale insegna la religione, in luogo delle utilità nazionali, gli interessi del trono e dell'altare, in luogo dei doveri e dei diritti dei cittadini, la fede e la sommissione al primato ereditario delle caste privilegiate?

E che avviene da ciò? Ecco dei dati, che dovrebbero bastare ad aprir gli occhi a qualunque uomo onesto; nei paesi ove il clero romano non può ingerirsi nell'educazione dei figli del popolo, si notano i seguenti vantaggi; in Ginevra e negli altri Cantoni acattolici della Svizzera, non si trova un cittadino che sia analfabeto: in Prussia se ne trovano 3 per ogni 100: nella Baviera se ne rinvengono 8 sopra 100: e nel Gran Ducato di Baden si hanno 2 maschi e 5 femmine su 100; mentre in Francia, ove la pedagogia clericale domina, si contano 27 su 100 che non sanno leggere, e in Italia, ove predomina, se ne hanno 78 sopra 100..... Ma in Italia e in Francia non trovi uno fra gli alunni cattolici che non ti reciti di memoria i salmi e la messa *in latino*, senza capire una parola di quello che recita: in Italia e in Francia trovi i giovanotti d'ambi i sessi che sanno di memoria il catechismo romano e la storia sacra come la scrissero i vescovi: ma non trovi uno che abbia cognizione d'un catechismo civile idoneo a insegnargli le nozioni elementari della morale, del diritto, dell'equità e di tutti gli altri principii costitutivi e le leggi fondamentali dalla società moderna. Oh! ha ben ragione, adunque, Jules Simon, quando nel suo libro *L'École* si lagna dello stato deplorevole dell'educazione in Francia, ed ancora più hanno ragione i pubblicisti liberali d'Italia a lagnarsi che qui l'educazione sia anche inferiore e più pregiudicata di quella di Francia!

Si sa che i retrogradi padroni e corifei del trono e dello altare, hanno paura del popolo istruito, e che perciò accarezzano d'accordo il sistema di ostilizzare l'istruzione madre della libertà del pensiero, della libertà della coscienza, ugualmente che della libertà civile e della civilizzazione delle masse. Ormai presso di noi veruno ignora che dal 1867 in qua il nostro governo, obbedendo o scimiottando quello di Francia, si è svincolato dalla rivoluzione progressista ed emancipatrice che da piccolo e provinciale lo fece grande e nazionale, e si è anch'esso gettato nelle braccia del Paolottismo o Gesuitismo moderno, e perciò nulla di buono nè d'utile si può più sperare da esso in ordine a scuole e maestri. Il *Sillabo* che è per ora l'ultima parola del papa, è accettato per dogma e regola di governo dai nostri archimandriti politici, i quali lo negano colle parole e lo praticano coi fatti.

Ma pure, giacchè il mondo cammina e deve assolutamente camminare, fa d'uopo cercare un rimedio contro tale una così deplorevole jattura nazionale. E il rimedio c'è, e facile. Mi spiego: generalmente le prime impressioni educatizie ricevute nell'infanzia e nell'adolescenza, predominano e perdurano stampate nel cuore e diriggono l'uomo nel sentiero della vita: le scuole destinate ai primi rudimenti dell'educazione morale dei nostri fanciulli, per fortuna le si trovano fuori della giurisdizione del governo nazionale, giacchè per legge appartengono ai Municipi, la maggior parte dei quali, per grande sventura delle popolazioni e somma vergogna degli Elettori comunali, essendo invasi da Paolotti e Cavalieri, seguono la corrente teocratico-governativa che gli reca rimunerazione poco onorevole di lucri riprovevoli, di moine scandalose e di onorificenze burlesche e corrutrici. Ma ricordo che nel prossimo mese di luglio in tutta l'Italia si deve rinnovare una parte dei membri municipali, per cui si dovranno fare le elezioni parziali in tutti i comuni. Ebbene, dico io: ecco la occasione ed ecco il tempo opportuno per mettere alla porta alcuni Cavalieri e molti Paolotti. Che gli elettori in ogni comune si chiamino, si uniscano, s'intendano e si mettano d'accordo onde eleggere dei cittadini probi più che ricchi, onesti più che titolati, indipendenti, liberi e liberali, i quali possano e vogliano avere a cuore il bene delle popolazioni e la vera e buona educazione delle masse, più che gl'interessi delle dinastie, delle chiesuole e delle sette. In tutti i comuni si nominino uomini la cui probità, patriottismo e filantropia sieno arra e guarentigia tali da essere certi che in poco tempo avranno dei Municipii idonei e decisi ad eliminare dai pubblici ginnasii, maschili e femminili, ogni elemento clericale e retrogrado, sia nell'insegnamento che negli in-

Digitized by Google

segnanti, e stabilirvi invece quel tirocinio veramente instruttivo, liberale e patriottico, dal quale unicamente è logico lo sperare che l'Italia riceva luce e forza per tornare ad essere donna di se stessa a veruna seconda nel consesso delle nazioni, a cui fu per due volte inspiratrice e maestra di civilizzazione e grandezza.

Ecco, secondo me, un buon rimedio per conseguire l'intento, sopra il quale m'intratterei più a lungo, se la strettezza d'un articolo da periodico lo comportasse. Ed ecco anche un lavoro di occasione palpitante, a cui tutte le Logge Massoniche d'Italia dovrebbero attendere con tutti i loro mezzi: vale a dire, *cercare d'inviare alle cariche municipali degli uomini atti e vogliosi di camminare e condurre le popolazioni a seconda del mondiale progresso.* E se questo poi si ripeterà per le elezioni politiche, tanto meglio.

Firenze, 27 maggio 1870.

B. Odicini.

BIBLIOGRAFIA

Il fr.·. Mario Aldisio Sammito ha pubblicato coi tipi della *Voce del Popolo* di Lentini due volumetti di versi, cioè: *I Canti del Prigioniero* e *La Nizzarda.*

Il concetto che gl' ispirò la pubblicazione dei primi, si rileva dalle seguenti parole che togliamo dalla dedica, diretta dall' autore a sua madre: « La prigione è ancora una donna abbandonata in mano agli oppressori che l'hanno creata per farla un patibolo, una camicia di forza, una catena e peggio. — Io la vidi quat 'è, onde deplorarla, ma il mio occhio levossi per cercarla in faccia all'umanità, entro la ragion della civiltà avvenire; ed in tal punto ho ideato la prigione *educativa*, cotesta donna, simile alla maestosa personalità dell'essere umano, che invoca la giustizia sociale da una grand'epoca non tardi a sorger su noi.» Concetto senza dubbio nobilissimo, e degno di richiamare l'attenzione di quanti amano sinceramente il bene della patria, e sentono la vergogna di vedere tuttora in piedi un sistema carcerario che non soddisfa a tutte le esigenze della scienza e della civiltà.

La *Nizzarda* è un poemetto lirico che abbiamo letto con piacere, perchè segna un miglioramento nella forma dei versi del Sammito. Essa è la storia di una fanciulla che unì nel suo affetto la patria e l'uomo del suo cuore, uno dei generosi crociati della libertà che dopo avere combattuto in Italia, percorsero tutti i campi di battaglia ove furono di fronte la libertà dei popoli e i loro eterni tormentatori.

Fra non guari verrà alla luce una nuova pubblicazione dell' istesso fratello, che avrà per titolo: *Giovanni Grilenzoni e le sue Memorie Storiche d'Italia dal 1821 al 1868* (1).

È in corso di stampa una traduzione italiana della *Storia della Grande Rivoluzione Francese* di Ernesto Hamel, illustrata dal signor C. Ferrari. Essa comparirà a dispense, che saranno vendute a cent. 10 cadauna.

Il ricordare le gesta dei giganti dell' 89, e le titaniche lotte dei principii, nel trionfo dei quali è riposta la *salute*, la *libertà*, il *benessere* dei popoli, è sempre un'opera degna di encomio, perchè tutti hanno da apprendere, e molto, dalla storia della più grande rivoluzione che siasi mai compita sulla faccia della terra.

Noi raccomandiamo quindi questa pubblicazione.

Il libro dell'agricoltore e *il libro dell'operaio*, sono due lavori dell' avv. C. Revel direttore dell'*Educatore del Popolo* di Torino, di cui terremo conto appena ci saranno pervenuti, non essendoci arrivate le copie di cui quella direzione ci annunzia con circolare in istampa la spedizione.

La Palestra Letteraria Artistica Scientifica, è un periodico diretto da egregi letterati, onde incoraggiare e promuovere il culto delle lettere, delle scienze e delle arti.

Per quanto abbiamo potuto rilevare dai pochissimi numeri che ci sono pervenuti, esso sodisfa con coscienza all'idea che ne informa il programma.

Come ognun vede esso merita per questo fatto il plauso di tutti gli amici del progresso.

NECROLOGIE

Tommaso Munafò Arezzo membro attivo di questa Rispettabile Loggia *Iblea* all' Or.·. di Avola, giovine a 32 anni, quando già attorniato dalla sua piccola ma tenera famiglia gli sorridevan tante care speranze, dopo soli cinque giorni del morbo letale che lo colse, ieri spirava fra le braccia dei FF.·., che non lo abbandonarono un'istante nelle ore supreme.

Compianto da tutti, lasciava inconsolabili i parenti, addolorati gli amici ed i fratelli, ed una cara memoria di sè per le virtù cittadine che lo adornavano. Fu figlio obbedientissimo, padre e marito

(1) L'operetta sarà compresa in un elegante volumetto di circa 100 pagine in 8. La stampa avrà luogo appena sarà raggiunta la cifra di 300 abbonati. Il prezzo è di L. 1, 50. Dirigersi all'autore in Terranova di Sicilia.

Digitized by Google

affettuoso, amico leale, compassionevole e generoso verso chi soffriva, caldo propugnatore della libertà ed indipendenza della nostra sventurata Italia.

Erudito bastantemente lavorava con tutti i fratelli pell'attuazione dei principii fondamentali del nostro istituto, che sono Libertà, Uguaglianza, Fratellanza; pure il suo nobile cuore non avea voluto ancor perdere la speranza, che l'attuale sistema di governo riformandosi avesse potuto con l'opera efficace d'onesti reggitori migliorare le sorti del popolo sofferente, e sperava nel suo progressivo miglioramento.

Quest'oggi il feretro adorno dei segni distintivi dell'Ord.·. e del grado di lui, seguito da tutti i fratelli e da buon numero di distinti cittadini, veniva trasportato al Camposanto, ove appena deposto, con brevi ma calde e commoventi parole, il Fr.Or.·.della L.·. disse del Fr.·. Munafò quanto appena si sarebbe potuto con lungo elogio funebre; dopo di che i Fratelli ad uno ad uno andammo a deporre sul feretro il ramoscello d'acacia, che lungo il funebre corteggio avevamo portato all'occhiello dell'abito. Questa fu scena commoventissima per tutti! Noi non potemmo più rattenere il pianto, e la folla immensa ivi raccolta, meravigliata e commossa dalla mistica cerimonia, versava lagrime di tenerezza.

In questa congiuntura ha potuto il mass.·. apprezzare i nobili affetti che può suscitare nel cuore una società, la quale ha per base la virtù, ed il Prof.·.apprendere ed ammirare la sacra missione del Libero Muratore.

Or.·. di Avola li 13 maggio 1870.

G. D'Agata.

Il fr.·. Paolo Poce collo spirare dello scorso aprile finì di vivere.

Nato in Ferrantino da agiata famiglia, il suo patrimonio fu consumato a causa dell'esilio politico sofferto.

Nel 1867 egli partecipò al plebiscito promosso dalle bande garibaldine trionfanti nell'agro romano, e fu in conseguenza mal visto dal governo dei preti.

Scrisse varii opuscoli, però più con zelo che prudentemente, e provò con essi che non mancava di sufficiente coltura; e se le sue produzioni non hanno un vero valore letterario, hanno però quello della franchezza.

Costretto ad esulare dopo Mentana colla sua numerosa famiglia, si recò prima in Firenze e poi si fermò in Napoli ove finì di vivere.

In quest'Or.·. fu eletto Orat.·. agg.·. nella L.·. Cap.·. la *Sebezia*, e nei travagli massonici deplorando le attuali condizioni della massoneria scozzese in Italia, invocò sempre la riunione di un'assemblea, onde dimostrarvi la necessità dell'adozione di quelle riforme massoniche che già presso alcuni centri dell'Estero sono state attuate e in altre si preparano colla maggiore attività. In massoneria egli non amò il caos e l'anarchia, ma si adoprò sempre a riunire le sparse membra della famiglia scozzese italiana in un sol fascio, fine che avrà certamente la sua attuazione nella prossima grande assemblea convocata dal G.·. M.·. Federico Campanella.

Se le condizioni della loggia di cui facea parte il fratello Paolo Poce, fossero state più regolari, esso avrebbe avuto gli onori funebri che il suo grado e le sue prerogative personali gli avevano assicurato.

Vincenzo Caporale.

ITALIA

PALERMO.— A proposito del futuro congresso massonico convocato dall'illustre fratello Federico Campanella, crediamo opportuno manifestare alcune idee, onde rispondere a quel che da qualche giorno si dice e si scrive da taluni massoni. Per costoro i fatti recentemente avvenuti meritano di essere condannati perchè hanno segnato nuove divisioni e nuove discordie; e, aggiungono, pur troppo la massoneria italiana ha bisogno di raccogliere tutte le sue forze in un fascio, per esser più forte e potente. Questo concetto, fomentato da coloro che hanno veduto il potere dommatico nel pericolo di cadere dalle loro mani, merita da noi una risposta. E noi la diamo, per quei massoni onesti e leali che possono meritarla.

I fatti avvenuti a Palermo, la convocazione della costituente, mostrano l'esistenza di un elemento disorganizzatore nel seno della comunione scozzese; questo elemento, forte della suprema autorità di cui è stato rivestito, si è imposto su tutto o su tutti, ed ha ostacolato ogni principio ed ogni fatto, che modificando l'organismo interno dell'Ordine avrebbe potuto modificare nell'istesso tempo le sue illimitate attribuzioni. — È chiaro che di fronte a questo ostacolo, una crisi era inevitabile tra coloro che intendono la massoneria come cosa seria e coloro che la intendono diversamente — e questa crisi avvenne.— Essa era un risultato della condizione delle cose, non un fatto accidentale, arbitrario; ed una volta avvenuta la crisi, l'inazione per parte dei massoni di buona volontà, sarebbe stata la rovina della comunione scozzese

Digitized by Google

italiana. — Infatti coloro che con determinazioni inconsulte ed inqualificabili aveano provocato la crisi, fermi nel potere dogmatico loro concesso forse dalle costituzioni di Federico di Prussia, che il *Freemason* di Londra considera come *apocrife*, non cessarono dal dire: *noi siamo la massoneria.*

A riparare a tanto sfacelo era urgente un provvedimento, ed esso fu suggerito e proposto alle logge da un benemerito fratello. E molte logge, aderendo, han manifestato coi fatti che la massoneria, la massoneria seria e logica, è quella che s'informa ai principii della civiltà, e non quella che si fonda sull'immobilità di un potere sorto quasi per diritto divino. E queste logge, raccolte in assemblea costituente, s' intenderanno sulla ricostituzione della massoneria italiana; e mostreranno che, se certe *efimere* riforme concesse da qualche centro direttivo, non hanno altro valore di quello che ha la trasformazione dell'impero napoleonico da autoritario in *liberale*, le riforme volute e sentite dalle logge, sono quelle che incarnano i principii professati dalla massoneria nelle leggi che debbono governarla.

Noi riteniamo che se vi è in Italia mezzo adatto ad effettuire l' unione massonica, esso è quello che offre la prossima costituente, perchè essa si riunisce in nome di un principio, e non in nome di un'autorità che non trova la sua sorgente nella sovranità di tutto il popolo massonico.

Noi abbiamo sempre fissa la mente all'unione della nostra famiglia, perchè senza di essa, come tante volte abbiamo espresso, vi possono essere logge e massoni, ma non massoneria — e crediamo che l'unico mezzo di affrettare l'attuazione dei comuni desideri sia quello di rendere il futuro congresso il vero rappresentante della maggioranza delle logge massoniche italiane. Questa unione che finora fu invano tentata sotto gli auspicii dei varii centri, potrebbe avvicinarsi alla sua finale consecrazione, mercè la cooperazione di tutti gli onesti massoni.

È per ciò che abbiamo dettato queste linee, on le sodisfare al debito che c'impone la qualità di pubblicisti massonici.

— Da una lettera da Tunisi diretta ad un nostro fratello, rileviamo che i componenti la Rispettabile Loggia *Cartagine ed Utica* di quell'Oriente, accolsero con applauso la convocazione del Congresso massonico fatta dal fratello Federico Campanella, e si faranno in esso rappresentare.

Sappiamo da fonte sicura che il fratello Ferdinando Billotta di Catania, 30.°., ha fatto piena adesione al congresso sudetto.

FIRENZE. — Ci scrivono da quest' O.°. che la R.°. L.°. *Nuovo Campidoglio*, indipendente, ha aderito alla Costituente massonica del p. v. settembre.

GENOVA.— La R.°. L.°. *Unione e Forza Democratica*, di cui annunziammo la costituzione nello scorso numero, accordò la presidenza onoraria ai fratelli Giuseppe Garibaldi e Federico Campanella, e quella della loggia di adozione sotto lo stesso nome alla sor.°. Giulia Caracciolo Cigala.

Ecco le lettere colle quali l'ill.°. fr.°. Giuseppe Garibaldi e la sor.°. Caracciolo Cigala accettarono la nomina:

« Caprera 3 maggio 1870

« Caro Palini

« Accetto con gratitudine il prezioso titolo di Presidente onorario della L.°. *Unione e Forza Democratica.*

« Ringraziate per me i fratelli e sono

« Vostro

« *G. Garibaldi* »

« Napoli 22 maggio 1870

« Egregio Fr.°. Palini

« Tutte le volte che un novello attestato di stima fraterna mi giunge, l'animo mio gode e sente il bisogno di attestarne, in ricambio, gratitudine. Queste due righe tali sensi esprimono, e certa che saranno da voi accettati, offrendomi in quel che valgo, mi dichiaro

« Di voi obbl.°. Sor.°.

« *Giulia Caracciolo contessa Cigala.* »

Pubblichiamo alla rubrica *Atti Ufficiali* la deliberazione presa da questa R.°. L.°. di mantenersi indipendente, della quale fu fatto cenno nello scorso numero.

FRANCIA

PARIGI.— Il Bollettino del Grande Oriente di Francia pubblica, nei suoi fascicoli di marzo ed aprile, le relazioni presentate al Consiglio dell'Ordine da alcuni dei suoi membri intorno ai voti presentati all'assemblea generale del 1869.

Questi voti emessi dai rappresentanti delle logge, offrono una varietà sensibile di vedute e di argomenti; e noi non ci occuperemo di quelli che riguardano disposizioni legislative e amministrative di un interesse speciale a quell' obbedienza francese.

È però utile accennare quelle proposte, che riferendosi all'ordine in generale, possono avere una certa importanza anche pei massoni italiani.

Riportiamo daprima la proposta delle logge *les Admirateurs de l'Univers* e *Concordia*, che è in questi termini: « Considerando che se la massoneria, che è stata sempre all'avanguardia della « civiltà, discute nei suoi tempii i grandi problemi sociali dai quali deve sorgere l' emancipazione dell' uomo, e cerca la soluzione di questi problemi; che se ogni affiliato può unire i « suoi lumi a quelli di tutti i fratelli, ciò non « basta alle nostre aspirazioni, e non ci allontana « dal campo delle astrazioni; che i nostri legisla-

Digitized by Google

« tori non hanno ancora compreso che dalla istru-« zione gratuita e obbligatoria dipende forse l'av-« venire del paese, si propone che ogni loggia « scelga dal suo seno dei fratelli adatti a portare « la luce nel mondo profano; che in ogni città « di provincia questi massoni facciano una o due « lezioni pubbliche alla settimana, e che a Pari-« gi i diversi membri costituiscano un consiglio, se-« condo l'esempio dell'associazione politecnica » Questo voto importante lo abbiamo riprodotto, onde incitare sempre più le logge italiane a mettere in pratica quanto le loro forze permettono per la istruzione popolare. Se tutte le logge italiane aprissero, se non una scuola, per le difficoltà che presenta la costituzione di essa, delle conferenze popolari, non sarebbe un gran passo? Non se ne potrebbero ottenere splendidi risultati?

La loggia *Phare hospitalier* di Senlis propose l'abolizione delle pruove fisiche e « di aumentare per compenso le pruove morali, più logiche, più utili, più sicure. » Il Consiglio dell'Ordine emise su questo voto il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio è d'avviso, che le pruove fisiche, al di fuori di ciò che è prescritto nei rituali simbolici, devono esser completamente soppresse. »

Il fr.·. Rehus propose la modificazione del rituale e che alle espressioni *misteri* e *iniziazione*, fossero sostituite le parole *principii massonici* e *recezione*. « Noi non abbiamo più niente di comune, aggiunse il fr.· Tordeux, relatore, con queste forme ieratiche tolte al formulario dei preti egiziani, e val meglio tradurre ciò che noi facciamo con termini precisi e ben definiti che non diano ad alcuno una idea falsa dei nostri atti.» Respingendo le conclusioni del relatore, il Consiglio passò all'ordine del giorno. Noi confessiamo candidamente di stare dalla parte dei fr.·. Rehus e Tordeux.

Le logge *le Phare ospitalier* di Senlis, *Française elue Ecossais et l'Amitié reunies* di Bordeaux, *le Progrès* di St-Geniès (Gard), *Étoile et Croissant* di Lunel, l'*Union* di Compiègne, la *Libre pensée* d' Aurillac e l' *Étoile de l'Avenir* di Orano, richiamano l'attenzione sulla quistione degli alti gradi. Talune di esse ne chiedono la riorganizzazione, oltre la soppressione. Il Consiglio dell'Ordine, dietro lunga discussione, adotta questa risoluzione: « Il Consiglio, considerando che « la Costituzione ha mantenuto gli alti gradi, ri-« tiene non esser luogo a prendere in considera-« zione i voti che hanno per oggetto l'abolizione « di questi gradi; ma che giova, per uniformarsi « allo spirito che ha animato la discussione a pro-« posito di questi gradi, esaminare in assemblea « costituente le modificazioni delle quali la mas-« soneria degli alti gradi è suscettiva.»

Questa risoluzione lascia la quistione nell'istesso stato di prima, e non manifesta in alcun modo l'opinione di quel consesso, in favore o contro la chiesta soppressione.

Le logge *Arts rèunis*, *le Phare ospitalier* e *la Française* emettono un voto per l'abolizione della formula: *Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo.*« Perchè dunque, scrive il fratello « Ed. Rey, Ven.·. della L.·. *Arts Réunis*, profes-« sare, un domma che, dal punto di vista masso-« nico, è indifferente lo ammettere o il respin-« gere? La Franco-massoneria non lo può, nè in « un nome di una tradizione senz'essere per que-« sto fatto una religione, nè in nome della ra-« gione senz'essere una scuola filosofica. I mas-« soni possono aderire individualmente a qualun-« que dottrina religiosa o filosofica; essi possono « discuter tutto colla più grande libertà nelle log-« ge. Essi possono essere religiosi o filosofi, senza « che la Franco-Massoneria fosse una scuola o « una *chiesa*. »

Il fratello Guèpin, relatore, propose di lasciare a tutte le logge piena libertà di modificare questa formula.

Il Consiglio rinviò la soluzione di questo voto all'epoca nella quale avrà luogo la revisione della Costituzione.

Intorno al voto emesso da alcune logge e da molti fratelli, circa l'abolizione del brindisi obbligatorio da portarsi nei banchetti massonici *al capo dello stato*, il Consiglio dell'Ordine ritenne esservi luogo a proporre all'assemblea la soppressione dell'obbligo di ogni brindisi avente un carattere politico.

A nessuno sfuggirà l'importanza dei voti sopra trascritti, perchè essi mostrano lo stato in cui si trova in Francia il movimento massonico.— Da tutti indistintamente si prova il bisogno di una riforma dell'istituzione, e ognuno, secondo le sue convinzioni, batte in breccia. Da questo lavoro ne è già venuto qualche risultato, e, senza dubbio, l'idea riformatrice trionferà.

Anche in Italia questo principio è ora in via di attuazione. Ed è proprio il caso di applicare a coloro che primi innalzarono la bandiera della riforma massonica, le belle parole scritte da Giuseppe Mazzini nella lettera del 5 marzo 1861 all'editore dei suoi scritti: *E se la gioventù d' Italia si commosse alle mie parole, segno è che le mie parole risponderano a tendenze occulte, ma potenti e ingenite e scese attraverso lunge tradizioni storiche fino ai dì nostri.* Come spiegare infatti diversamente l'accoglienza entusiastica che si ebbe nelle logge scozzesi, la circolare del G.·. M.·. Federico Campanella del 9 dic. 1868?

La prossima costituente massonica convocata dallo stesso ill.·. fr.·., penserà ad incarnare questi sentimenti, a metterli una volta nella via dell' attuazione, e provare che *quando un' idea è penetrata nella mente dei più, diventa urgente necessità che bisogna attuare.*

— La prossima assemblea delle logge del G.·. O.·. di Francia dovrà passare alla nomina del G.·. M.·.— Il giornalismo massonico francese si è già intrattenuto di quest'importante argomento. Pare che i candidati fossero in numero di 4, cioè i fratelli Massol e Guèpin, il fratello generale Mellinet che è l'attuale G.·.M.·.e il fr.·.Carnot.

Digitized by Google

— La R.·. L.·. *Les Ècossais insèparables* in una delle sue ultime tornate ebbe partecipate le relazioni dei fr.·. Regnard ed Andrea Crispo, suoi rappresentanti all'assemblea internazionale dei liberi pensatori, che si radunò in Napoli nello scorso dicembre, intorno a quanto avvenne in quest'adunanza. In seguito alla lettura di queste relazioni, si applaudiva ai sudetti fratelli, e si deliberava inviare al fratello Crispo il gioiello della loggia.

MARSIGLIA. — In quest' Or.·. è comparso un nuovo giornale democratico col titolo *l'Egalitè*. I nomi dei fratelli Esquiros, Colfavru e Gambetta, che partecipano alla redazione di questo nuovo giornale, sono sufficienti per assicurare all'*Egalitè* un pieno successo, che noi di vero cuore le auguriamo.

INGHILTERRA

LONDRA.— Nel mese ora decorso la R.·. L.·. dei Filadelfi tenne un banchetto ad onore dei fratelli Tibaldi e Flourens, reduci dalla Francia, ove avevano conosciuto da vicino le tendenze liberali del regime imperiale.

A render più lieta la festa i promotori si rivolsero al generale Garibaldi. L'illustre patriota italiano rispose colla seguente lettera, che troviamo nell'*Unità Italiana* di Milano del 24 maggio, alla quale fu comunicata dal fratello Tibaldi, reduce da Londra.

« Miei cari Fr.·.,

« Vi ringrazio della preziosa vostra del 16, e pel favore di volermi fare partecipare all'onorevole accoglienza che la Rispettabile Loggia dei Filadelfi si propone di fare ai due illustri campioni della repubblica: i signori Tibaldi e Flourens.

« La famiglia repubblicana è spesso afflitta da apostasie d'uomini, che per tal modo si mostrano indegni di appartenerle.

« Ma essa conta però nelle sue file, per onore dell'umanità, cuori capaci di spezzare il granito che circonda il luogo di mia dimora, e che — fari luminosi alla generazione che sorge — le insegneranno, che se la corruzione si annida nell'animo del vile— essa stimola invece alla emancipazione umana le anime forti e privilegiate.

Un bacio fraterno.

Vostro
G. Garibaldi.

Nello scorso numero dell'*Umanitario* s'incorse in diversi errori tipografici; facciamo alcune correzioni fra i principali di essi.

pag.	col.	lin.	
107	2	24-25	*sarebbe, stata* si legga *sarebbe restata*
108	1	17-18	*prevalesse di chi — prevalesse chi*
109	2	43	*intolleranza e nelle-intolleranza nelle*
»	»	49	*Ramèa — Ramèe a*
111	»	53	*tagliandole — togliendole*
112	1	12	*e correnti — e completi*
»	»	15	*ancora — l'ancora*
»	»	24	*scanatura di — la stonatura di*

(Atti Ufficiali).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà — Uguaglianza — Fratellanza

La R.·. L.·. *Unione e Forza Democratica* del Rito Scozzese Antico ed Accettato all'Or.·. di Genova.

Salute e Fratellanza

Nella seduta straordinaria tenuta in questo giorno 22 del 3° mese V.·. L.·. 5870, all'oggetto di deliberare per far sussistere all' indipendenza di loggia sovrana la L.·. *Unione e Forza Democratica* fondata alla Valle di Genova Or.·. del Fer.·. detto volg.·. Bisagno, benchè già da più di un mese fosse stato spedito un elenco dei Fratelli componenti questa stessa loggia che si costituiva sotto il sunnominato titolo distintivo *Unione e Forza Democratica*, e potesse quest' atto comparire al Supremo Consiglio di Palermo una tacita domanda di assoluta obbedienza; ciò non pertanto questa medesima R.·. L.·., nella sua sovranità e saggezza ha creduto di non inoltrare ulteriori pratiche al Supremo Consiglio e conservare così per un anno la propria indipendenza, secondo gli Statuti Mass.·. acconsentono, onde così libera e nel proprio dritto potersi adoperare in seguito a quei migliori provvedimenti che saranno del caso per l' utilità, pel principio Mass.·. ed Uman.·.; egli è perciò che in conformità ai Regolamenti Generali della Mass.·. Univ.·. portata a votazione segreta la domanda di rimanere la loggia indipendente, ovvero assoggettata all' Obbedienza di un Supremo Consiglio, deliberava alla unanimità di voti di sostenere la propria indipendenza per un anno intero da oggi. Rimane quindi sospesa per questa sovrana determinazione ogni altra qualunque pratica fatta tanto verso il Supremo Consiglio di Palermo, siccome di qualunque altro, dichiarando nulla ed illegale qualunque altra pratica che venisse ad essere iniziata verso queste G.·. Potenze.

Verranno però sempre accettate da noi tutte quelle comunicazioni mass.·. che qualunque degli Or.·. vorrà rassegnarci e potranno ottenere la risposta del caso.

Serva quest'atto, firmato dalle Luci di questa Rispettabile Loggia, presenti all'atto di votazione, qual documento irrefragabile della Sov.·. volontà della loggia medesima.

Firmati all'originale.

Il Ven.·.
Daniele Nicelli 31.·.

Il 1° Sor.·.	Il 2° Sor.·.
Nicolò Ottone 12.·.	F.·. Grange 3.·.
Il fr. Or.·.	Il fr.·. Seg.·. Agg.·.
T. Palini 3.·.	C. Richini 3.·.

Il fr.·. Arch.·. e G.·. S.·.
G. Gatti 30.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 16.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Pal.*

Palermo, 21 Giugno 1870.

IL FINE ED I MEZZI

I.

Di fronte all'universale agitazione delle menti e al continuo manifestarsi dei nuovi bisogni della società umana, è sacro dovere di quanti intendono la missione che loro ha confidato la natura, di quanti comprendono la loro dignità di uomini, di adoperare tutti i mezzi che possono essere adatti al conseguimento del fine supremo del miglioramento e del benessere sociale.

Ogni uomo può, secondo le sue forze, concorrere a quest'opera di perfezionamento, e l'inazione, che per molti è la regola della vita, non trova alcuna possibile giustificazione quando si tratta di quistioni di un interesse tanto evidente, come quelle dalle quali dipende la vita morale delle nazioni, e il loro progressivo cammino nella via della civiltà.

Questi bisogni mutano e si trasformano: la società umana non ha sempre gli stessi ostacoli da superare; le difficoltà si modificano, e quindi i mezzi necessari a ripararvi. — E la storia di tutti i tempi e di tutti i popoli, mostra evidentemente questo perenne contrasto di aspirazioni e di ostacoli, che hanno ritardato tante volte l'attuazione di un'idea di progresso, che avrebbe fatto sparire fino le vestigia dei vecchi sistemi, dai quali le difficoltà e gli ostacoli si erano opposti, onde metter freno alla irrompente marea che doveva travolgerli.

Eppure la storia dell'umanità ci dà il grande insegnamento che, volere o no, essa ha tracciato la sua linea ascendente, e che le diverse lotte che ne hanno attraversato il cammino, non han fatto che renderne più lieto e bello il trionfo.

Ogni epoca ha avuto il suo fine immediato: attorno ad esso si sono raccolti i pensatori e con essi gradatamente le moltitudini: dal lavoro comune, dalla solidarietà delle menti e delle braccia, dei pensatori e degli uomini di azione, ne è sorto il principio — e, penetrato una volta nelle convinzioni di tutti, reso espressione della volontà universale, esso ha trionfato di tutti gli ostacoli, ha superato tutte le difficoltà, è divenuto legge.

Ma senza l'unione di questi elementi, senza il lavoro concorde, esso sarebbe restato nel campo delle aspirazioni, e non avrebbe ritrovato che isolati partigiani, non ad altro adatti che ad esprimere desiderii, che a manifestar voti inefficaci e impotenti, giammai a renderne possibile l'attuazione.

L'aspirazione costante dell'umanità è stata sempre quella della libertà. Questa magica pa-

Digitized by Google

rola, che raccoglie tutto quanto può render felice un popolo, qualora è in tutte le sue parti svolta, e non equivocamente onde illudere chi si ferma alle apparenze e non guarda alla sostanza delle cose, — questa magica parola ha sempre animato la mente e il cuore dei popoli a' più grandi fatti. Essa è stata sempre il vessillo attorno al quale si sono raccolti quanti hanno sentito il bisogno del miglioramento, il sentimento del progresso. Essa è stata sempre la maschera di cui si sono rivestiti quanti hanno voluto illudere per imporsi e dominare. Essa ha racchiuso in se stessa il germe di tutti i movimenti del pensiero umano, ed ha segnato la varietà delle epoche, dei bisogni, delle aspirazioni, delle lotte, e per conseguenza quella del fine e dei mezzi.

Le condizioni nelle quali si è trovata in certe epoche la società umana, han limitato questo fine o lo han largamente sviluppato; ed hanno accresciuti o ristretti i limiti dei mezzi necessari ad attuarlo.

In tutti i tempi e in tutti i popoli si è sempre manifestata una forza negativa che si è messa di fronte a coloro che hanno lavorato per il benessere della nazione o della società in generale, ed ha creduto possibile l' arrestarne il movimento progressivo.— Il genio del male, trasformato a sua volta in dispotismo politico o in dispotismo religioso, ha combattuto queste aspirazioni, e le ha condannato coi suoi anatemi o colla sua violenza.— Ma questi mezzi adoperati a reprimere, non hanno potuto cancellare quelle idee che han trovato la loro sorgente nei bisogni della società umana; i bisogni non si cancellano che col soddisfarli e quindi tutti quei sistemi che hanno voluto mantenersi a forza di prepotenze, non han fatto che agevolare l'opera dei riformatori, perchè hanno affrettato la catastrofe che ha condotto alla rivendicazione.

Quando Roma era già padrona del mondo, e le sue legioni non ebbero dove rivolgersi a conquistar nuove terre e a render servi nuovi popoli, e volle col suo predominio materiale acquistare eziandio il morale predominio su tutto il mondo, e dettar leggi a tutti i popoli, e dapertutto fare riconoscere la sua potenza e la sua supremazia, facendo della terra allora conosciuta una provincia romana— la grande città latina non avea tenuto conto della immensa forza di reazione che le sue conquiste preparavano, che il silenzio generale raccoglieva nel suo seno, e che dovea prorompere ovunque terribile ed universale contro di lei.— Gli allori la inebbriarono, e le impedirono di guardare il baratro profondo che si era scavato d'intorno: essa avea raccolto tesori e potenza, ma avea raccolto odio più o meno latente, e lo avea raccolto in proporzione delle conquiste che aveano illustrato il nome dei suoi guerrieri e sparso il sangue dei suoi cittadini.

E il sentimento della propria conservazione sorto nei varii popoli, cominciò a render più forte l'amore della indipendenza, e con esso il sentimento della libertà. E questo risveglio accresciuto sensibilmente e quotidianamente dalle violenze dei proconsoli romani, ebbe la sua consecrazione nel crollo dell' impero, e nelle invasioni barbariche.

Era però sempre la legge della forza che dominava sugli animi, e che informava i costumi, le abitudini della vita degl'individui e dei popoli; non era ancora penetrato nella mente dei molti il principio della eguaglianza; tutto l'organismo della società civile era retto su basi equivoche ed incerte. Era anche questa una conseguenza delle conquiste che aveano elevato quasi a fine dell'epoca il soddisfacimento di interessi esclusivamente materiali, e il predominio del più potente sul più debole.

Però cotesto ordine di idee e di fatti non dovea durare a lungo. Un principio di espansione non dovea tardare ad opporsi al vecchio sistema di assorbimento. Alla totale negazione dell' individuo, dovea presto o tardi seguire l'affermazione dei dritti dell' individuo stesso. Affermazione incomposta, parziale, insufficiente, se vuolsi, ma conducente a provare il sentimento progressivo dell'umanità.

E questo principio fu il pensiero permanente degli intelletti che si elevarono a rivendicare i dritti dell'uomo di fronte a quei sistemi che li rinnegavano, e i diversi aspetti nei quali questi si manifestano, segnarono nuove lotte e nuove vittorie. — L'albero del dispotismo ogni

Digitized by Google

giorno perdeva uno dei suoi rami e tolti questi ostacoli al passaggio della luce inebriante del sole, tutti gli sforzi si concentrarono nel tronco. Non fu più una lotta parziale, una scaramuccia di guerriglie, ma una vera battaglia; l'umanità sentiva il bisogno di svincolarsi da quanto le era di ostacolo ai suoi liberi movimenti, e avuta la coscienza dei suoi diritti, essa non poteva non aver quella di operare seriamente e costantemente al fine supremo di rivendicarli.

Chi può oggi negare il trionfo della civiltà sull'oscurantismo religioso e politico? I diritti di ogni individuo non sono oggi dalla scienza confessati e riconosciuti? Non sono egualmente confessate e riconosciute quelle idee di libertà e di eguaglianza, sulle quali deve fondarsi ogni nazione?

E' però necessario che i trionfi della scienza passino nella vita dei popoli e degl'individui, onde non condannare l'umanità al lavoro di Sisifo di aspirare ad un miglioramento che non raggiunge mai. E' necessario che i dritti dell'individuo non fossero scompagnati dagli interessi comuni, che la libertà personale del cittadino non fosse considerata al di fuori di quella della società in mezzo alla quale egli vive.

I tempi nostri mirano all'accordo di questi elementi, tendono allo sviluppo di queste forze; e per conseguenza l'opera di quanti intendono la missione che loro ha confidato la natura, dev'essere quella di unire i loro sforzi, perchè i dritti dell'individuo fossero praticamente riconosciuti ed esercitati, e perchè i dritti delle nazioni lo fossero anch'essi; perchè gli ultimi ostacoli fossero rimossi e diventi un fatto compiuto la eguaglianza e la libertà.

Ora la più antica, la più veneranda, la più benemerita delle associazioni, la massoneria, deve anch'essa contribuire a questo lavoro, deve anch'essa mettere in opera i suoi mezzi. Quando si ha un programma nel quale sono contenute le grandi idee di *libertà, eguaglianza* e *fratellanza*, si ha il sacro dovere di impiegare tutte le proprie forze a renderle legge di vita per gl'individui e per le nazioni. Se no, l'Ordine massonico si ridurrà ad una scuola di declamazione, ove si parlerà di principii che non si comprendono, ove s'invocherà una tradizione che non si avrà la coscienza di meritare, seguendone gl'insegnamenti.

E noi sentiamo questo prepotente bisogno che ha oggi la massoneria italiana, di fronte alle triste conseguenze di una inerzia che ne ha attutito le forze e lo spirito, assorbendone l'attività in pratiche oziose, in vane disquisizioni, in esagerato formulismo, e limitandone la forza col mantenere in essa un organismo disadatto a rendersi l'incarnazione delle idee di cui ha fatto il suo programma, e attorno alle quali ha raccolto gli amici sinceri del progresso.

IL CONCILIO

—

La libreria Pagnerre ha pubblicato in Parigi un nuovo volume delle opere complete di Edgardo Quinet, che raccoglie tutti gli scritti che non poterono veder la luce in Francia dopo il 1851. Il pensiero proscritto osa ricomparire, e ritorna alla patria.

« L'unità di questo volume, scrive il Quinet nella prefazione, è nelle quistioni religiose; d'onde il suo titolo generale: *Politica e Religione, Francia e Roma.* Alcune pagine inedite, *il Plebiscito e il Concilio* sono state aggiunte a questo volume, e si vedrà in esse come la falsa libertà, di finzione in finzione, si riduca al *Sillabo* in religione, al Cesarismo in politica... Noi siamo naufragati, in pieno abbisso. Ma frattanto ci avanziamo, dei punti fissi, dei lumi vaganti, delle linee si disegnano all'orizzonte. E non è una illusione quella che mi fa lanciare il grido: Terra! terra! »

Noi crediamo far cosa grata ai nostri lettori, inserendo un brano di un pregevole scritto sul *Concilio* estratto da questo volume.

« Trent'anni ormai trascorsero da quando io mossi dall'evidenza che il cattolicesimo romano è incompatibile colla libertà moderna e che fa d'uopo sceglier l'uno o l'altra. — Codesta verità che servimmi di guida, mi fu disputata violentemente da uomini che stimavansi moderati. Essi reclamavano per sè soli il diritto di rappresentare la libertà, millantandosi di umiliare con essa l'assolutismo della santa sede. Noi abbiam visto

Digitized by Google

tutto il grande partito costituzionale, radiante di promesse, abbandonarsi colle suo spedizioni e con tutti i suoi atti alla Chiesa romana, avvolgendo nel Labaro la nostra bandiera.

« Ei prometteva, affermava, giurava che dal nugolo sorgerebbe la libertà, non quella che noi invochiamo, bensì la libertà saggia, regolare, onesta ch'ei solo potea rendere mercè il suo connubio colla teocrazia.

« Quanto a noi ripetenti che la sola servitù potea sorgere da siffatta alleanza, eravamo doppiamente eretici dal punto di vista religioso e civile. Il partito liberale con tutte le sue voci ne gridava : Anatema !

« Ecco in qual modo siam vissuti per trent'anni sotto l'interdetto. Ed ora che accade ? Per chi fassi l'esperienza ?

« Da tutti i punti della terra si riuniscono i rappresentanti del dogma cattolico; essi compongono il nuovo Concilio, l'assemblea che non erasi veduta da tre secoli, innanzi alla quale non resta che tacere ed obbedire. Il Concilio ed il papa non hanno che una medesima dottrina, un egual pensiero, una voce istessa. Essi schiudono il loro labbro, e si è per lanciare l'anatema; su chi ? Su tutto il partito liberale.

« Ove sarà il rifugio di cotal partito nella situazione ch' esso ha prescelto ? Ovunque ei si volga, verso il papa o verso il Concilio, la risposta è simigliante.

« Anatema su tutte le promesse che ha fatto, su tutti i disegni di conciliazione, sui diritti, le garanzie, le franchigie con cui lusingavasi. Ei s'è falsamente impegnato, esso ha promesso ciò che sapea non poter attenere. S'egli ha voluto di noi baloccarsi, egli s'è illuso da sè medesimo. Speranze, connubii, dottrine liberali, tutto ciò è empio ed esecrabile. Maledizione, anatema. Ecco ciò che rimane del contratto d'alleanza tra il liberalismo e la chiesa.

« Egli è mestieri qui aggiunga quello ch'io penso. Codesta sincerità nella riprovazione fa onore alla chiesa. Ciascuno attendeasi ch'ella colpisse noi soli, tant'erasi assuefatti a veder colpire coloro che credonsi disarmati e che non rappresentano fuorchè la giustizia. Se la teocrazia romana avesse concentrato le sue folgori, le sue condanne, i suoi inferni contro di noi, amici del comun dritto, chi si sarebbe offeso ? Chi non avrebbe approvato ? Tutto saria degno dell'apostolica saggezza.

« Ma osservate ov'è il male. La chiesa condanna egualmente i liberali e i democratici, i realisti ed i repubblicati, i conservatori e i socialisti, i bleu ed i rossi. « Passate alla mia sinistra, o maledetti. Andate tutti in un fascio a formare uno stesso inferno. »

« Speravasi che l' odio ecclesiastico operasse diplomaticamente, che desse almeno il privilegio d' un purgatorio moderato ai costituzionali, agli *onesti* liberali, e che riserbasse l' estrema sinistra dell' abisso ai dannati della repubblica, ai rossi, che il nome solo designa abbastanza alle fiamme.

« Ma no ! la condanna è la stessa per tutti. Essa estendesi a noi tutti che pretendiamo possedere in noi una particella qualunque dello spirito moderno, e si è di ciò ch' io non posso astenermi dal ringraziare la chiesa. Io la felicito per essere stata sincera in un tempo di menzogne. Io la lodo d'aver osato pubblicare ch' essa ci odia egualmente e dell'odio istesso; avvegnachè questo lampo di franchezza debba aiutare a riconoscerci.

« Chi l'avrebbe mai creduto ? La chiesa strappa la maschera ai partiti politici, e li obbliga, colla sincerità dei suoi odii, ad essere per un istante sinceri.

« Di già il liberalismo costituzionale più non puote celarsi nel tempio. Il velo è lacerato; ed ecco l'alternativa in cui le risoluzioni della *chiesa* han collocato questo grande partito.— S'egli conserva le sue dottrine di libertà, non è più cattolico, poichè la chiesa si fa un dogma oramai di maledirli. Se resta cattolico, maledicesi da sè stesso.

« In quest'alternativa, che pretende di operare ? Vi ha esso ben pensato ? Gli ambigui termini in cui avviluppavasi non sono più possibili. Esso è astretto ad esser franco alla sua volta; assolutista se dicesi credente, empio se appellasi liberale; assurdo ed empio insieme, se ancor favella di conciliare la libertà e la chiesa.

« Ecco il termine a cui è pervenuto. Tutta la sua sagacia viene qui a travolgere, dacchè importa di tutta necessità riconosca che la sua saggezza si è ingannata, e ch' ei perde la società moderna proseguendo ad attaccarsi alla chiesa, o la chiesa attaccandosi alla società moderna. Momento critico quant'altro mai, esso è la fine di quella tattica sagace ammirata da un mezzo secolo, ed io chieggo ancora una volta che pretendon fare i nostri savii sotto l' anatema che han

Digitized by Google

comune con noi? che stiman essi decidere sotto l' avvenimento che l' incalza? Separare lo Stato dalla Chiesa? Ma è ciò che noi da trent'anni domandiamo, e che a noi rimproveravano quale uno scandalo. — Otturarsi le orecchie, far sembianza di non udire le condanne lanciate da Roma e dal mondo cattolico, abbandonarsi ancora come l'agnello dell'ovile, mentre l'universo ascolta la ripulsa del Vaticano?

« No! questo giuoco a fior di labbra non è più possibile. E chi potrebbe sopportare un liberalismo meno franco del gesuitismo?

« *Edgardo Quinet.* »

ITALIA

PALERMO. — Dall'illustre fratello Generale Giuseppe Garibaldi abbiamo ricevuto la seguente lettera, che raccomandiamo all'attenzione dei massoni e delle logge italiane:

« *Caprera, 31 maggio 1870.*

« Caro Finocchiaro,

« Al nostro Campanella successe ciò che succederà sempre ad ogni generoso, incapace di piegar il ginocchio davanti ad uno o più tiranni.

« La Costituente proposta da cotesto illustre nostro fr.·. potrà esser utile, ove si voglia appartare l'esclusivismo e lavare la vetusta Mass.·. da certi sudiciumi che la deturpano, come per esempio:

« *Il* Pol^mo^.·. Sov.·. ecc., ecc.

« In tal caso la Mass.·. potrebbe servir di punto d'appoggio al gran fascio della famiglia umana; e comincierebbe per far un bene immenso a questi garruli e ringhiosi nostri concittadini, agglomerando in una sola tutta quella babilonia d'associazioni, per cui essi trovansi perennemente divisi.

Un caro saluto ai fr.·. dal

Vostro

« G. GARIBALDI »

— La Rispettabile Loggia *Giorgio Washington* nell'ultima tornata ordinaria, avuta partecipazione delle recenti violazioni dei locali massonici di diverse logge italiane, deliberò farsi iniziatrice di una protesta onde stigmatizzare simili fatti.

Questa deliberazione non può essere accolta che con plauso da tutte le logge, e noi ci auguriamo che non tarderanno a giungere le adesioni alla circolare che pubblichiamo negli *Atti Ufficiali*.

La legge della solidarietà, fra i massoni dev'essere un fatto e non una espressione vuota di senso.

— Crediamo opportuno far rilevare che in seguito ai fatti avvenuti, il Supremo Consiglio di Palermo, convinto di aver di fronte avversari forti del loro diritto, e perturbato del voto d'indipendenza emesso da molte logge della sua obbedienza e delle adesioni alla costituente massonica convocata dall'illustre fratello Federico Campanella, ha conferito alti gradi a massoni di diversi orienti, onde rinvigorire la loro fede nella sua autorità.

A parte del concetto filosofico che potrebbero contenere taluni di questi gradi, è innegabile che essi servono a sodisfare la meschina ambizione di alcuni poveri di spirito, che della massoneria non fanno che una scala gerarchica o una semplice connessione di gradi e di formalità.

E d' altronde, come ne governi monarchici i diversi ordini cavallereschi valgono a rimunerare i caldi amici dell'*ordine*, così per alcuni centri massonici gli alti gradi servono a rimunerare i sostenitori della loro supremazia. E convien confessare che talora cotesti gradi sono altamente efficaci a modificare certe convinzioni, e a render calmi e prudenti i più caldi ed animati.

Questi mezzi di aver partigiani segnano sempre il decadimento di un potere, perchè provano che esso non ha più la spontanea, sincera e completa fiducia dei suoi amministrati: e quel che noi diciamo trova una conferma nella storia di tutti i sistemi di tutte le istituzioni.

Gli uomini di buona fede e di buona volontà sono sempre indifferenti a queste vecchie arti; ma gli uomini che vivono di apparenza, coloro che non avendo da per se stessi alcun valore credono acquistarlo colle decorazioni e coi titoli, danno un' immensa importanza agli alti gradi, mentre poi ne riducono l'azione a nient'altro che a sterile pompa. E per questa gente, sono il mezzo più potente di propaganda che possa adoperare un centro massonico.

Noi che crediamo non abbiano avuto nella loro origine altro scopo al di fuori di quello di raccogliere i massoni più adatti a guidare i loro fratelli alla suprema rivendicazione dei diritti dell'uomo e della società, mentre oggi sono ridotti a nient'altro che a formalità; noi che amiamo più di ogni altra cosa il decoro e la dignità dell'Ordine, non possiamo che convincerci sempre più che quando degli alti gradi si fa un mezzo di raccogliere partigiani, si dimostra la propria debolezza, e l'assenza di un principio su cui possa elevarsi il proprio edificio.

— Sappiamo che nella Gran Loggia Centrale, la cui apertura era stata dal Supremo Consiglio di Palermo fissata per il giorno 15 maggio, e poi a causa della crisi avvenuta differita per il giorno 24 dello stesso mese, non furono notati rappresentanti diretti delle logge che sono alla sua dipendenza fuori di quest'Or.·.

Il Supremo Consiglio ha potuto da ciò rilevare quanto fosse la fiducia delle sue stesse logge verso

Digitized by Google

la Gran Loggia Centrale da lui convocata sotto la sua suprema autorità.— Questa Gran Loggia Centrale dal 24 maggio in poi non ha avuto che due tornate:

Sono quindi i fatti stessi che provano le condizioni presenti del Supremo Consiglio palermitano.

Per fortuna le logge scozzesi italiane hanno un'ancora di salvezza nella costituente massonica del p. v. settembre, la quale potrà solamente metter fine a quest'altalena, e riparare ai mali che l'inerzia di pochi ha prodotto alla massoneria scozzese italiana.

NAPOLI.— Riceviamo da quest'Or.·. una corrispondenza dalla quale rileviamo che le RR.·.LL.·. *I Figli di Garibaldi* e *Sebezia*, hanno aderito alla Costituente massonica convocata dal fratello Campanella.

Nel prossimo numero pubblicheremo i dettagli che all'uopo ci pervengono.

FIRENZE. — Alla rubrica *Atti Ufficiali*, è pubblicato l'ordine del giorno votato all'unanimità dalla R.·. M.·. L.·. Cap.·. *Nuovo Campidoglio*, col quale ha fatto piena ed intera adesione alla costituente massonica convocata dall'ill.·. fratello Fed. Campanella.

TORINO.— Un consiglio di guerra non ha guari condannò in Milano il caporale Barsanti alla morte, perchè coinvolto nei moti che avvennero in quest'ultimi giorni a Pavia.

Una condanna di morte per imputazioni politiche, è, ai nostri giorni, qualche cosa di enorme! Eppure essa è un fatto, e contro di esso non valgono le considerazioni isolate.

Ma ha un grande valore il grido unanime della coscienza degli onesti, i quali sentono il dovere di alzare la loro voce, perchè nella patria di Cesare Beccaria non abbia luogo l'applicazione di quella pena per l'abolizione della quale si rese immortale coi suoi scritti.

La R.·. L.·. *Pietro Micca-Ausonia* di Torino, animata da questi sentimenti, si è fatta iniziatrice di un ricorso in grazia a favore del Barsanti, nel caso che il tribunale supremo non annulli la sentenza di condanna. Leggiamo sul proposito nella *Gazzetta del Popolo* un comunicato della loggia, nel quale essa fa appello ai giornali di Torino e ai cittadini, onde rendere più solenne questa manifestazione.

La Rispettabile L.·. *Pietro Micca-Ausonia* ha fatto opera meritevole di lode: essa ha provocato una di quelle dimostrazioni che onorano la massoneria perchè mostrano che per essa la solidarietà e la costanza nei principii non è una semplice declamazione, ma un principio che in tutte le circostanze trova la sua applicazione.

Anche a Parigi l'argomento della pena di morte è stato lungamente trattato dalle logge massoni che, e noi sentiamo tutto il debito di rivolgere una parola di simpatia al fr.·. Perillier per il suo discorso pronunciato sul proposito nel seno della R.·. L.·. *L'Amitiè*, di cui abbiam letto lunghi brani nel *Rappel Maçonnique*.

L'iniziativa della R.·. L.·. *Pietro Micca-Ausonia* merita quindi il plauso dei massoni italiani.

CARRARA.— Scrivono da quest'Or.·. alla *Lunigiana* che la sera del 24 maggio la polizia, assistita dal maresciallo, otto carabinieri e una ventina di soldati di linea, verso le ore undici, violando il domicilio e abusando della forza, praticò una minuta perquisizione nel locale della Loggia Massonica Or.·. di Bonascola. Si sequestrarono tutte la carte appartenenti alla loggia, i registri, nonchè le armi innocue che servono in adunanza, un piccolo coltelluccio ad uso del segretario, e tutte le lettere dirette al presidente, il quale ha già sporta querela per violazione di domicilio e per indebito appropriamento della casa altrui.

Questo fatto, in seguito a quello avvenuto alla loggia *Arena* di Verona, ci ha prodotto una seria impressione. Merita di essere interpretato come un segno della paura governativa o in tutt'altro senso? Comunque, noi lo segnaliamo ai nostri lettori, perchè anch'essi fossero in grado di giudicarlo.

FRANCIA

PARIGI.— Il fr.·. generale Mellinet è stato rieletto Gran Maestro del G.·. O.·. di Francia.

— La L.·. *Henri IV* ha indirizzato alle logge di Parigi una circolare onde provocare lo studio dei massoni sopra i mezzi più adatti ad incoraggiare le belle arti.

TOLONE.— La soscrizione promossa dalla Rispettabile Loggia *La Rèunion* di quest'Or.·. per l'erezione del suo tempio, continua alacremente. Molte logge e massoni colle loro oblazioni hanno concorso a quest'opera, e pare che il risultato ne fosse assicurato. Noi non possiamo che provarne sincera sodisfazione.

AVIGNONE.— La loggia *les Vrais Amis Réunis*, ha preso un'iniziativa degna di lode. Mentre la loggia *Pietro Micca-Ausonia* di Torino fa un appello e provoca una manifestazione contro l'applicazione della pena di morte, la loggia *les Vrais Amis Réunis* di Avignone, risalendo nel campo della scienza, fa circolare nel suo dipartimento delle liste di adesione alla domanda di soppressione della pena di morte. E a render questo fatto quanto più è possibile importante, essa si rivolge a tutte le logge francesi, perchè, dal loro canto, procurino nei rispettivi centri delle simili soscrizioni. È in questo modo che la massoneria, unendo al pensiero l'azione, si farà rispettare ed amare.

MULHOUSE. — Il 1° maggio 1870 nella loggia *Parfaite Harmonie* ebbe luogo una festa massonica in onore dell'ill.·. fr.·. Adolfo Crèmieux, Gran Maestro del Rito Scozzese in Francia. Alla loggia *Parfaite Harmonie* e all'*Espérance* di Mulhouse, si unirono le logge di Belfort, Colmar, Strasburgo e Saint-Marie-Aux-Mines. La festa riu-

Digitized by Google

sci veramente splendida, secondo c' informa, in una relazione intorno a questa seduta, la *Chaine d'Union* di Parigi.

Queste testimonianze di affetto, sono il miglior premio che l'illustre democratico francese avesse potuto aspettarsi, dopo una vita consacrata intera al bene della sua patria e dell' umanità, e al trionfo, non equivoco ed efimero, della libertà. Per tutt'altra gente le decorazioni e i blasoni, ma per massoni come il fr.·. Crèmieux la miglior decorazione e il miglior blasone è la stima dei propri concittadini e dei fratelli.

AGEN.— La loggia *les Fils d'Hiram* nella sua tornata del 13 aprile, ha deliberato di proporre all'Assemblea del 1870, per mezzo del suo rappresentante, l'adozione del seguente voto: « Che « il Grande Oriente si pronunzi intorno alla qui« stione dell'*Insegnamento gratuito e obligatorio*, « e che incoraggi e sostenga, moralmente e con « tutti i mezzi che sono in suo potere, ogni pro« posta e ogni opera avente relazione con tale « grave quistione umanitaria. »

L'Assemblea, ne abbiamo fede, non potrà che dar piena ragione ai fratelli della loggia *les Fils d'Hiram*.

SPAGNA

BARCELLONA.—Nel 1852 un massone di buona volontà, il fr.·. Josè Victory, col concorso di molti altri massoni spagnuoli, fondò a Gijon (Spagna), una loggia massonica col titolo distintivo *Naturaleza y humanidad*, sotto la giurisdizione del Grande Oriente di Francia.

Erano quelli per la Spagna i tempi del terrore borbonico, e la massoneria in conseguenza era interdetta sotto le più severe pene.

Dopo tempo una denunzia fece sorprendere i fratelli della loggia di Gijon e quelli di altra loggia esistente in Barcellona sotto la denominazione di *Sagesse*, e quei fratelli che non poterono sfuggire alle ricerche della polizia e rifugiarsi in Francia, furono condannati *al carcere duro*.

Il fratello Josè Victory fu uno di coloro che ebbero la fortuna di scampare alle pene fulminate dal governo spagnuolo, e dimorò in Francia fino al 1855, nel quale anno, mercè alcune pratiche dovute ad influenti fratelli, potè con altri massoni ritornare in Ispagna. A Barcellona costituì allora la loggia *Verdadera Iniciacion*.

Ma ebbe con questa nuova loggia a soffrire le stesse persecuzioni, che lo costrinsero ad emigrare in Buenos-Ayres, ove nel 1858 fe' rivivere la loggia, mettendola sotto la giurisdizione del Grande Oriente dell'Uruguay.

Però nel 1860 la loggia *Verdadera Iniciacion* chiusa a Buenos-Ayres, venne a ricostituirsi in Barcellona.

Da quell' epoca essa non ha continuato che a lunghi intervalli i suoi lavori. Però il 30 gennaro ora scorso, la loggia si è rialzata con nuove forze e nuova vita, ed è stata solennemente istallata all'obbedienza del Grande Oriente dell' Uruguay, dopo eletti per suoi officiali i fratelli Josè Victory, Ven.·.; Francisco Anguera e Jorge Cardona, Sorv.·.; Vicenti Morera, Orat.·.; Francisco Molins Seg.·. e Miguel Perez 1° Esp.·. Il fr.·. Felipe Munos di Montevideo, fu eletto all' unanimità deputato presso il medesimo Grande Oriente ed il fratello Bartolomè Victory y Juarez membro onorario della loggia, che avea presieduto in Buenos-Ayres.

In questa tornata il fratello Cardona, 2° sorv.·., chiese perchè non si fosse preferita l'obbedienza mass.·. spagnuola. Il fratello Josè Victory rispose che un gran numero di fratelli in Ispagna lavorano sotto la giurisdizione di centri stranieri; e che allorquando i rappresentanti di queste logge costituiranno una Gran Loggia Nazionale, la L·. *la Verdadera Iniciacion* chiederà al Grande Oriente di potersi unire alla grande famiglia massonica della patria spagnuola.

Oggi che la Spagna non è più sotto l' incubo del dispotismo borbonico, e non han più vigore le leggi violente contro la Mass.·., la loggia *Verdadera Iniciacio*, alla quale noi mandiamo un fraterno saluto, potrà senza interruzioni continuare i suoi lavori e la sua propaganda.

Il Grande Oriente dell'Uruguay può andar lieto di avere nel nucleo dei corpi massonici che riconoscono la sua autorità direttiva la loggia *Verdadera Iniciacion*, perchè i fratelli che la compongono, dotati di quella costanza che è il più potente dei mezzi all' attuazione di un principio, intendano nel vero senso i doveri che impone la qualità di membri della famiglia massonica.

Lega internazionale della Pace e della Libertà.

Il Comitato centrale della lega internazionale della pace e della libertà, ha formulato nei seguenti termini il programma del congresso che si aprirà il giorno 12 settembre prossimo a Zurigo:

1. Rapporto del comitato centrale sulla situazione della lega.
2. Rapporto della commissione incaricata di studiare la quistione d'Oriente e la quistione polacca, ai termini della seconda deliberazione del congresso di Losanna
3. Quali sono i mezzi pratici di attuare presso i diversi popoli dell'Europa l'abolizione delle armate permanenti?
4. Quali sono i mezzi economici e morali di fare sparire ogni antagonismo fra i cittadini?
5. Quali devono essere le basi e le condizioni pratiche di una istruzione razionale, che assicuri gratuitamente a tutti gl'individui, uomini e donne, lo sviluppo della loro facoltà?

VARIETÀ

La *Gazzetta d'Italia* di Firenze pubblica le seguenti linee, che, secondo noi, non meritano es-

Digitized by Google

sere considerate che come una *varietà*.— I nostri lettori potranno del resto giudicare da loro stessi.

« Al vice Presidente del tribunale civile e correzionale di Milano all' avvicinarsi dell' apertura dei dibattimenti pei fatti di quella città, sono state dirette varie lettere minatorie, tra le quali la seguente:

« Luogo del timbro a olio con teschio trapassato da due pugnali e colla scritta:

HODIE MIHI CRAS TIBI.

1870 venerdì 3 giugno.

Cittadino Biella.

Il supremo tribunale del popolo che giudicò Grasselli, Locatelli, Escoffier vi ha stigmatizzato degno di loro e di lor sorti; vi ha perciò dannato a morte entro l' anno, previa degradazione del carattere di cittadino, e vi abbandona agli esecutori della giustizia del popolo.

Vi sia leggera la terra.

« *Il primo Presidente.*

Exequatur.

(*Luogo della squadra frammassonica*)

ORSINI.»

PICCOLA POSTA

Fr.·. Giuseppe Moncada-Agira. Degnatevi rimetterci quanto ci dovete per abbonamento all'*Umanitario*.

AVVERTENZA

Con questo numero scade il primo quatrimestre del terzo anno di questo giornale.

A tutti quei fratelli cui scade l' associazione, ricordiamo che il pagamento è anticipato; e agli altri che da tempo sono in debito verso l'amministrazione, fra i quali qualcuno di Firenze, Favara e Comiso, di non costringerci a pubblicare per nostro discarico i nomi dei morosi.

(*Atti Ufficiali*).

Loggia Nuovo Campidoglio

Oriente di Firenze

Firenze, 27 *maggio* 1870.

Cariss. Fr.·. Fed. Campanella.

Con sentito piacere vi annunziamo che la Rispettabile M.·. L.·. Cap.·. *Nuovo Campidoglio*, udita la lettura della vostra tav.·. del 25 ap. 1870, all'unanimità faceva la seguente deliberazione:

« La R.·. M.·. L.·. Cap.·. *Nuovo Campidoglio*.

« Udita la lettura della tav.·. del P.·. fr.·. Federico Campanella con la quale egli convoca ad un congresso massonico, da aver luogo in Firenze, tutte le LL.·. di rito scozzese antico ed accettato, e ciò non più tardi del mese di settembre prossimo;

« Udito il rapporto dei tre fratelli commissari Baldinotti Vincenzo, Amerighi Luigi e Parrini Cesare.

« Riconoscendo la necessità di questa convocazione, e la rispettabile personalità di chi la faceva.

« Nutrendo fiducia che questa riunione mass.·. possa mirare ad un migliore riordinamento e sviluppo dell'Ordine.

DELIBERA

« Fare adesione piena ed intera al F.·. Federico Campanella, riservandosi di mandare all'assemblea di settembre i suoi rappresentanti.»

Accettate, cariss.·. e potent.·. fr. ., il triplice fraterno amplesso.

Pel Ven.·. Ass.·.	Il Seg.·.
Luigi Amerighi 3.·.	Cesare Parrini 18.·.

Per gli Atti
Priamo Castellari 3.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. Giorgio Washington

O.·. di Palermo.

Liberi cittadini, liberi muratori, gelosi dell'onore, della potenza, delle sacre tradizioni della Mass.·., protestiamo con tutte le forze dell'anima nostra contro le illiberali, inqualificabili ed illegali violenze consumate a danno delle Rispettabili Logge *Arena* di Verona ed *Or.* di Bonascola (Carrara).

In tempi più tristi dei presenti, quando l' essere Mass.·. era un delitto, simili oltraggi non furono giammai al nostro Ordine fatti; i nostri tempi non furono, come ora, contaminati; i nostri segreti non violati. Tra le morti e le torture l' azzurro vessillo sventolò alto, puro, terribile. Oggi sotto l' egida del dritto comune che tutela e garentisce l'inviolabilità del cittadino, la libertà dell'associazione, siamo ingiuriati dai *poliziotti del* governo italiano: staremo muti è indifferenti a tanto arbitrio?

Compresi della nostra qualità di Mass.·., anche noi depositari delle glorie che i nostri padri ci hanno lasciate, anche noi coscienti della nostra forza, della nostra unione, dei nostri giuramenti, gridiamo ai ffr.·. sparsi su tutta la superficie del globo, a tutte le Grandi Maestranze, a tutte le logge dell'Universo: *protestiamo tutti, e tutti uniti rialziamo la bandiera un istante manomessa! Sappiano ancora* una volta i nostri nemici che la Mass.·., istituzione vetusta, grande, universale, è forte e potente; e siccome un giorno sfidò patiboli e troni, ora saprà fare rispettare i proprii dritti acquistati col sangue generoso dei suoi figli.

Valle di Palermo, 10 giugno 1870.

Il Ven.·.
Aristide Battaglia

Il 1° Sorv.·.	Il 2° Sorv. f.·.
Giovanni Ciralli	Saverio Guardino
L'Orat.·. agg.·.	Il Seg.·. Agg.·.
Nicolò Gallo	Biagio La Manna

N. B. Invitiamo la gran maestranza, le logge e i giornali massonici, e i massoni individualmente a sottoscrivere questa protesta.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 17.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore. — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 12 Luglio 1870.

IL FINE ED I MEZZI

II.

La Massoneria deve partecipare a quel lavoro di ricostituzione sociale che oggi preoccupa le menti di tutti: essa deve confermare le sue splendide tradizioni e non sommergerle nell'oceano dell'inerzia.

È però necessario notare qual'è l'estensione del fine speciale dell' Ordine massonico, onde non vagar sempre nel campo delle incertezze e delle astrazioni.

Taluni massoni, e fra questi tutti coloro che sono indifferenti alle gravi quistioni che riguardano gl' interessi nazionali, affermano tuttora che il fine immediato dell'istituzione è la beneficenza; che al di fuori di essa non esiste che la negazione dei principî massonici, l' anarchia, la setta. E cotesti massoni, pur costretti dai fatti a confessare l'insufficienza di questo fine, ostinatamente se ne fanno gli apostoli in tutte le circostanze.

La beneficenza è senza dubbio una parte non secondaria dell'azione massonica: ma essa non deve assorbire tutt' altri interessi e principî, e fondarsi sull'esclusivismo, su quell'esclusivismo che è stato sempre la causa prima dei mali prodotti alla società umana da quei sistemi filosofici e politici che hanno su di esso innalzato il proprio edificio.

La beneficenza è un mezzo più che un fine, e sempre un mezzo temporaneo, limitato, di transazione, occasionale. E facendone il fine dell'Ordine, si dà alla Massoneria un fine limitato, occasionale, equivoco.

E d'altro canto le false interpretazioni che dalla maggioranza degli uomini si danno del concetto della beneficenza, sono un argomento di più contro l' esclusivismo dei difensori di questo sistema.

Col manto della beneficenza, e senz'andar oltre all' esame dei doveri che sono annessi ad ogni associazione avente un fine sociale, ogni lavoro di un'utilità direttamente pratica è sottoposto a falso indirizzo, perchè reso puramente secondario. È l'eterna illusione del benessere della società acquistato mercè l' inerzia, della libertà resa legge di vita senza sacrifizî e senza lotte. Si riconosce da un lato e si deplora un male, e dall'altro si crede sufficiente a ripararlo l'opporre semplici temperamenti passeggeri, senza estendere la propria azione alle cause, e coraggiosamente attaccarle e combatterle. Di conseguenza è l' equivoco a base del sistema massonico — equivoco che sfibra e rende sempre più impotente l'azione dei liberi muratori, perchè li allontana dal vero e

Digitized by Google

diretto fine dell' Ordine, che non può essere acompagnato nel suo svolgimento da quello dei tempi.

Altri massoni invece sono i più caldi avversari di ogni concetto esclusivo: essi rifuggono dalle restrizioni e da qualunque idea determinata. Sentono e comprendono il bisogno di dirigere la Massoneria ad una meta più grande, più larga e sociale, ma non sanno come e in quali proporzioni debbasi partecipare a questo lavoro.

Essi infatti pronunziano un nome troppo abusato e troppo mal compreso, ma che pure racchiude le più grandi idee; e fanno di esso il programma dell'Ordine massonico. Il benessere dell'umanità, essi dicono, è il fine della massoneria: e noi non potremmo a prima vista, senz' essere inconseguenti, respingere il loro concetto. Ma molti di quei massoni che pronunziano questo nome, non se ne servono che come mezzo di vana pompa: è una declamazione comune a quanti sentono il bisogno di esprimere una vaga aspirazione di benessere, che non ha alcun valore pratico. Noi infatti abbiamo il diritto di sapere in quanta parte l'opera massonica dev'essere impiegata, per aver questo benessere dell'umanità tanto invocato nelle logge; noi abbiamo il dritto di conoscere l'estensione di questo fine, poichè solamente con questa nozione è possibile la scelta dei mezzi per attuarlo.

Però tutti coloro che concentrano nelle invocazioni e nelle astrazioni il fine della massoneria, sono in conseguenza costretti a viver sempre in questa atmosfera, fuori della quale non trovano che pericoli per l'Ordine e per la società. Essi quindi invocano il benessere dell'umanità, ma solamente colle parole, e senza comprenderlo.

Infatti il concetto della umanità non è esclusivamente ideale e filosofico: esso indica un complesso di forze e di diritti che tendono sempre a svilupparsi e a perfezionarsi, e per conseguenza tutti quegli elementi che valgono a sviluppare e a perfezionare queste forze e questi diritti, debbono essere seriamente considerati da coloro che intendono al fine supremo del miglioramento complessivo dell' umanità.

Il benessere di un corpo non può essere scompagnato da quello dei singoli suoi membri: questa è una legge fisica e morale che non ha *bisogno* di essere dimostrata. Chiunque intende al benessere dell'umanità, deve in conseguenza mirare al benessere delle nazioni che la costituiscono.

La massoneria deve quindi occuparsi degli interessi di queste, e mettere in moto la sua macchina per rendere più libero lo svolgimento degli interessi nazionali, e più completa e sicura la libertà.

Fuori di questa azione, noi non riconosciamo vera massoneria, ma — come sopra abbiam detto — una vana scuola di declamazione. Eppure non rade volte, in alcune logge massoniche, a chi leva la voce per stigmatizzare atti di violenza del potere e per chiedere l'intervento morale dell'Ordine massonico onde riparare ai danni prodotti, si presenta stranamente minaccioso il veto di certi tribuni, che richiamano alla mente come la massoneria, aspirando al bene dell'umanità, debba rimanere per questo fatto estranea a qualunque discussione politica, confondendo leggermente la politica dei partiti e delle persone, a quella dei principii, che si riassume nel *riconoscimento* dei diritti e dei doveri di ogni individuo e di ogni associazione, senza del quale non può aver vita legittima e forza morale l'istesso Ordine massonico.

Cosicchè tolto allo studio dei massoni il grande campo dei principii e degl'interessi nazionali, non resta del benessere dell'umanità che la formula, la espressione vuota di senso.

Ed è pur troppo doloroso il rilevare che mentre il numero delle logge esistente, è sufficiente a dare all'Italia un posto onorevole nel mondo massonico; poche son quelle che sentono profondamente l'importanza del loro ufficio e intendono a quei lavori che possono recare giovamento alla società umana, e al paese in cui vivono i singoli fratelli che le compongono. La maggioranza di queste logge si culla nel formulismo, e non va oltre di esso. Invoca il benessere dell'umanità, ma senza comprenderne il vero significato, e la somma dei doveri che sono inerenti a coloro che si dicono

Digitized by Google

membri di una associazione universale che mira ad attuare questo benessere. Esercita una beneficenza passeggera e forse umiliante, perchè assume le forme dell' elemosina: e crede, in buona fede, di adempiere in questo modo ai suoi doveri. Ond'è che quanti sentono vivamente il bisogno di operare, e rifuggono dalle inutili formalità, ma non hanno la forza di reagire contro un pregiudizio oramai inveterato— abbandonano disillusi e sconfortati le logge, lasciando libero il campo a' partigiani del misticismo massonico.

Noi però sentiamo il debito di combattere questa inerzia e questa sfiducia. La missione del libero muratore non è quella di restare pacifico spettatore delle grandi lotte che agitano ai nostri tempi i cuori e le menti dei pensatori e delle moltitudini: a qual pro allora tanto numero di logge? Al solo scopo di praticare cerimonie non adatte alle condizioni presenti degli animi, perchè surte in tempi da noi troppo lontani, sotto l'impero di altri principii, sotto l'influenza di altre leggi? Un' associazione di questo genere meriterebbe il nome di massoneria?...

I liberi muratori che sentono la forza di queste idee, devono respingere una teoria che sfibra e distrugge l'azione massonica. La quale non può rifuggiarsi all'ombra di vaghe aspirazioni, di indeterminati concetti e di sonore declamazioni; ma di principii compresi e sentiti da tutti, resi legge di vita per l'istituzione, e segnacolo di progresso alla società in mezzo alla quale dee svolgersi, e al cui benessere debbono intendere i numerosi fratelli che la costituiscono.

La massoneria deve lavorare assiduamente per rendere l' uomo migliore, e la società la vera espressione dei sentimenti e dei bisogni di tutti. Quindi lo studio dei diversi sistemi sociali che possono agevolare la via a questo lavoro di preparazione — E lo studio di questi sistemi, non dev'essere l'esame astratto delle accademie, ma la sapiente considerazione di chi sente la forza di un dovere, e vuole lealmente e coraggiosamente adempierlo; e l' applicazione costante delle idee che ne informano il programma.

La massoneria deve raccogliere quindi il pensiero dell'epoca, e agevolarne l'attuazione. Nelle sue logge l'operaio e il filosofo si stringono la mano e si chiamano fratelli. L' uno e l' altro danno quel che possono. Nell' uno è la mente che guida e illumina, nell' altro è il braccio che lotta e trionfa. Nel seno delle logge massoniche gli uomini del pensiero e gli uomini dell'azione s'intendono: ond' è che nella famiglia dei liberi muratori non ha ragion d' essere l'esclusivismo dei dottrinarii o quello della forza. Oggi nel campo delle idee, domani in quello della vita pubblica: oggi per combattere la superstizione e i pregiudizi, domani per acquistare la libertà. Ecco quale dev'essere la divisa del massone onesto ed illuminato, del massone che crede alla potenza dell'unione di quanti sentono questi doveri, del massone che vuole rendersi degno delle tradizioni dell'istituzione e non menarne vanto per inutile pompa, del massone che non vuole perdersi fra sciocche pratiche e forme inveterate, ma vuole operare pel bene della sua patria e dell'umanità.

Giova quindi ridestare nei massoni italiani questi sentimenti e queste idee, onde fosse da tutti compreso che senza di questo lavoro l'Ordine massonico non è più conseguente a se stesso, perchè segue una linea diversa di quella che gli è segnata dalla sua storia e dai suoi principii.

Il fine della massoneria, su cui riposa esclusivamente la sua influenza e la sua forza, non può essere giammai attuato, finchè quelli che dovrebbero agevolarne il cammino ed essere gli operai di questo grande edificio, si limitano ad invocare un miglioramento ideale, al cui acquisto non impiegano che una sterile beneficenza e oziose formalità.

Con questo fine nobilissimo la massoneria ha percorso i secoli, e ha lasciato ovunque la sua impronta: essa deve oggi continuare nella sua via e avere anch'essa la sua parte nell'universale lavoro, servendosi di quei mezzi che possono offrirle i tempi nuovi e la crescente civiltà.

I GESUITI

I.

I vari propositi che si tengono sul conto dei

Digitized by Google

gesuiti dacchè venne aperto il concilio, danno un interesse speciale di attualità a tutto ciò che risguarda quegli *uomini neri*, come li chiamava sì pittorescamente Béranger. Noi cercheremo adunque di abozzare l'organizzazione della loro famosa compagnia, sulla quale, generalmente, non si hanno che idee erronee o incomplete.

Diremo prima di tutto, e per posare una base essenziale, che la compagnia di Gesù fu fondata nel 1534 da Ignazio di Loyola, vecchio soldato spagnuolo fattosi eremita dopo aver ricevuto una ferita in una gamba, all'assedio di Pamplona, ferita che lo rese zoppo per tutto il resto dei suoi giorni.

Dopo vari viaggi e varie avventure, che sarebbe troppo lungo il narrare, Ignazio, essendosi recato a Parigi per istudiarvi teologia, creò quivi il suo instituto, con sei proseliti entusiasti delle sue idee. Il giorno dell'Assunzione dell'anno 1534, sul monticello Montmartre, in una cappella della quale tuttora rimangono le vestigie, Loyola e i suoi compagni stabilirono le prime basi della loro società, facendo voto di andare in Palestina per dedicarsi alla conversione degli infedeli del Levante, e, nel caso fosse stato loro impossibile di stabilirsi in quei paraggi, giurando di andar ad offerire i loro servigi al papa, per esercitare il ministero evangelico dappertutto ove al papa piacesse inviarli.

Egli è adunque nella città la più progressiva, la più liberale del mondo, che nacque l'istituzione la più retrograda che giammai abbia esistito. Questa circostanza è per lo meno bizzarra.

Spesso cacciato dagli stati ove erasi piantato; sia per un motivo, sia per un altro, divenuto per così dire il nemico pubblico, abolito nel 1773 da Clemente XIV, Ganganelli, che, secondo l'opinione generalmente accettata, morì avvelenato poco appresso; ristabilito nel 1814 da Pio VII in piena restaurazione, in piena reazione, l'ordine dei gesuiti, al quale l'unità dell'Italia portò un colpo funesto, è oggi la prima potenza di Roma; il terreno perduto all'estero egli l'ha riguadagnato al Vaticano, ed è da là ch'egli lotta ad oltranza contro il progresso al quale ha dichiarato una guerra a morte.

Le regole sono sempre quelle redatte da Ignazio di Loyola, e nessuno pensa a modificarle, tanto perchè esse sono affatto complete, quanto perchè i gesuiti hanno in orrore i cangiamenti, entrando l'immobilità nel sistema della loro politica.

In sostanza la Compagnia di Gesù è instituita per combattere le eresie e i nemici della religione sotto lo stendardo di *Gesù*: di qui il suo nome, di qui il nome di *gesuiti* dato ai suoi membri. L'ordine è diviso in cinque classi: 1° i *professi*; 2° i *coadiutori spirituali*; 3° i *laici* chiamati *coadjutori temporali*; 4° gli *studenti approvati*; 5° i *novizi*. I professi, che costituiscono la parte essenziale della società, fanno pubblicamente i tre voti solenni di religione, e vi aggiungono quello di una obbedienza speciale al capo della cattolicità, per ciò che risguarda le missioni presso gli infedeli.

I coadjutori spirituali fanno, essi pure, i tre voti di castità, di povertà, di obbedienza; ma non pronunciano quello risguardante le missioni.

Gli studenti approvati, sono gli allievi accettati dopo due anni di noviziato, e che hanno pronunciato in particolare, non in modo solenne i tre voti precitati. Questi studenti sono sulla via di arrivare al grado di professi o a quello di coadjutori spirituali, secondo la decisione del padre generale. Quanto ai coadjutori laici, una volta ammessi, loro legge principale, suprema, è di servire ciecamente la compagnia nelle fatiche domestiche.

Nessuna disposizione determina il tempo necessario per passare da un grado all'altro, *tuttavia* è d'uso di non ricevere un professo che dopo due anni di noviziato, sette anni di studi, dei quali ne può aver fatti una parte fuori della società, sette anni di scuola, un terzo anno di noviziato, e trentatrè anni di età. Come si vede la prova è lunga.

In generale, dopo due anni di noviziato, i gesuiti fanno semplicemente i tre voti comuni a tutte le congregazioni religiose, e, dieci o dodici anni dopo, li rinnovano in maniera solenne, aggiungendovi quello di andare dappertutto ove al papa piacerà mandarli per propagare o per mantenere la fede. È loro proibito di accettare dignità ecclesiastiche, se non quando il sovrano pontefice ve li obbliga in virtù della santa obbedienza, e tutti i loro sforzi debbono avere per scopo, non la loro fortuna, non la loro grandezza personale; ma la fortuna, ma la grandezza della compagnia.

Non bisogna del resto ingannarsi; in questa abnegazione sta tutto il segreto della tenace potenza della Compagnia di Gesù.

Digitized by Google

(*Nostra Corrispondenza*)

Napoli, 19 *giugno* 1870.

Trattandosi di *lavori interni di logge*, reputo dovere principalissimo di un pubblicista massonico la più scrupolosa circospezione. Spesso una notizia avvisata con precedenza, senza autorizzazione della loggia o dei suoi ufficiali, può muovere delle giuste suscettibilità, e poi trattandosi di deliberazioni importanti, è sempre utile andar piano. Ecco perchè vi annunzio con qualche ritardo le pratiche fatte dalla Rispettabile Loggia *I Figli di Garibaldi* e la M.·. Loggia *Sebezia*, in ordine all'invito dell'illustre fratello Federico Campanella per la costituente massonica.

Premisi qualche parola intorno alla riserba impostami nel comunicare al mondo massonico *i lavori interni delle logge*, acciò qualche cauto massone di altra officina, che è in questo Or.·., si abbia un pegno delle mie antiche convinzioni in proposito.

In seguito alla discussione avvenuta nella Rispettabile Loggia *I Figli di Garibaldi* sulla lettura della circolare di convocazione accennata, questa officina e l'altra M.·. L.·. *Sebezia*, fecero pratiche insieme per mezzo di apposite commissioni all'uopo elette.

Il rapporto di queste commissioni propose l'adesione alla costituente, e di spedire ciascuna loggia alla detta assemblea il rappresentante dal proprio seno, e dippiù fare pratiche presso tutte le logge della corrispondenza o dipendenti, onde analogamente deliberassero. Questo rapporto venne approvato ad unanimità dalle due logge.

Questo fatto è di non poca importanza se si rifletta che varie officine dipendono dalla M.·. loggia *Sebezia* e che nella loggia *I Figli di Garibaldi* lavorano gran parte degli illustri fratelli 32.·. e 33.·. che compongono la Sezione Concistoriale di rito scozzese di questa valle, Sezione Concistoriale che ha molta influenza e prestigio nelle provincie del Napoletano.

E non poteva accadere in diverso modo; di fronte ad un'assemblea che si costituisce in virtù del potere imprescrittibile base della democrazia universale — la volontà dei più, liberamente e legalmente manifestata—; di un'assemblea che concreta le aspirazioni di quanti davvero, con i fatti, vogliono l'unione massonica della famiglia scozzese in Italia. Ogni autorità od influenza personale esercitata, anco in buona fede, è impotente ad avversarla, e le largizioni oligarchiche cedono, e le armi cortigianesche si spuntano, e i ciondoli conferiti per *ravvivare la fede* si riducono al loro intrinseco valore.

Giuseppe Terranova.

ITALIA

PALERMO.— Diversi giornali italiani hanno pubblicato la lettera dell'Ill.·. fr.·. generale Garibaldi inserita nello scorso numero.

Alcuni fra essi l'hanno accompagnata di opportune considerazioni: e fra essi il *Precursore* di Palermo e il *Diritto* di Firenze.

Il *Precursore* la fe' precedere da queste parole:

« In seguito alla rivoluzione della *Giorgio Washington*, alla dimissione del G.·. M.·. *Campanella* ed alla convocazione d'una *Costituente Massonica*, l'Ill.·. Generale *Giuseppe Garibaldi*, scrive la seguente lettera.

« Possa mercè l'iniziativa di questi uomini rialzarsi la Massoneria e fondare in un *partito* tutte le oneste ed intelligenti associazioni del paese, per formare quel gran fascio che debb'essere la speranza d'un prossimo avvenire. »

Il *Diritto* scrisse le seguenti linee:

« I giornali massonici di Palermo pubblicarono tempo fa una circolare di Federico Campanella, diretta a tutte le logge di rito scozzese antico ed accettato, colla quale rinunciava alla carica di gran maestro dell' ordine e proponeva alle medesime la convocazione di una Costituente massonica in Firenze nel prossimo settembre, allo scopo di riformare l'istituzione ed eleggere il gran maestro e gli altri dignitari dell'ordine.

« I motivi che indussero il Campanella a tal passo furono vari, non ultimo dei quali i gravi dissensi sorti tra esso e il Supremo Consiglio sedente in Palermo, relativamente alle riforme da introdursi nei regolamenti e statuti, riforme reclamate altamente dalla maggioranza delle Logge ed ostinatamente avversate dal Supremo Consiglio. Senza punto innovare quelle forme essenziali e caratteristiche che rendono la Massoneria un'associazione mondiale e fanno riconoscere come fratello il massone di un paese da tutti i massoni del mondo, Campanella volea togliere dai regolamenti tutte quelle viete pratiche assurde e puerili, condannate oggimai dal buon senso e non più in armonia co' tempi inciviliti; volea parimenti chiarire e meglio definire e praticare il concetto massonico, compendiato nelle parole: *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza*. Il Supremo Consiglio volle invece rimanere stazionario.

« Per tanto un buon numero di Logge ha già aderito alla proposta di Campanella e nominato il proprio rappresentante alla futura Costituente. Altre logge hanno promesso di aderire e stanno preparando i loro progetti di riforma. Ora pubblichiamo di buon grado la lettera di adesione che il Generale Garibaldi inviava ad un suo amico di Palermo, il signor Finocchiaro-Aprile. »

— Il fratello Michele Bonetti 33.·. membro attivo del Supremo Consiglio sedente in Palermo, ha presentato al medesimo colla seguente lettera la sua dimissione:

« Lucera in Capitanata 11 giugno 1870 E.·. V.·.

Al Supremo Consiglio sedente in Palermo.

Ill.·. FFr.·.

« Assente da lungo tempo dalla mia residenza,

Digitized by Google

ricevei con ritardo la vostra circolare a stampa del 16 aprile u°.s°., non che il Bollettino fascicolo 1, anno 1° come pure la lettera 13 decorso mese, direttami a nome vostro con parole lusinghiere dall'Ill.°. F.°. Gr.°. Segr.°., cosichè tardi vi rispondo, ma brevemente, e con quella lealtà e franchezza che si addice al cittadino libero ed indipendente, al vero mass.°. fedele agli eterni principii del vero e del giusto.

« Nel ringraziarvi anzitutto della fiducia e dell'affetto che mi dimostrate, sento però il dovere di farvi una franca ed esplicita dichiarazione. Io non intendo qui entrare nel merito della quistione surta sulla sentenza C..., ma io non posso approvare la suddetta vostra circolare con la quale intendete « *cancellato dai ruoli* » della Massoneria uno dei più benemeriti cittadini che vanti l'Italia, dimenticando che Voi stessi spontaneamente voleste eleggerlo alla suprema autorità massonica, mentre egli per lo mio mezzo ringranziandovi di tanto onore, vi pregava modestamente a scegliere per tale onorifica carica uno fra di voi che abitasse in Palermo. L'ill.°. Fr.°. Federico Campanella tanto benemerito all'Ord.°. meritava quei riguardi medesimi che voi usaste al Duce dei Mille, quando Egli vedendo frustrata l'opera sua per compiere l'unità massonica in Italia si rese dimissionario volontario dalla medesima carica di Gran Maestro dell'Ord.°., e ciò voi il dovevate fare tanto più perchè il fr.°. Campanella Federico, indipendentemente dalle sue virtù cittadine, fu da Voi e a nome vostro invitato, e poscia insignito della carica di G.°. I.°. G.°. dell'Italia Centrale, e poco dopo di quella Suprema di G.°.M.°.. Egli per amore di concordia e per attaccamento alla Istituzione avrebbe saputo, da voi richiesto, impedire le scissure insorte. Ora quindi nel deplorare le cause che le motivarono, e conservando pur sempre intatta la fede all'Ord.°., io colla presente rassegno nelle vostre mani le mie dimissioni di membro attivo di cotesto Supremo Consiglio, convinto e persuaso della necessità urgente di una riforma massonica, la quale senza intaccarne le basi fondamentali, sia in armonia coi bisogni dell'odierno incivilimento non solo, ma stia benanco all'avanguardia del progresso umanitario, pel che io nuovamente aderisco, e faccio anzi plauso all'idea di un Congresso Massonico da tenersi in Firenze nel venturo prossimo mese di settembre, giusta la proposta iniziativa del benemerito ed illustre cittadino fr.°. Federico Campanella.

Mi lusingo, Ill.°. FFr.°., che Voi pure, apprezzando meglio, con serenità di coscienza, il generoso e lodevole scopo, seguirete le idee della riforma tanto necessaria per compiere l'Unità Massonica d'Italia, per formare così quel gran fascio Romano tanto invocato dai nostri grandi Umanitari Ill.°. Italiani Mazzini e Garibaldi.

Vi prevengo che la presente vi perverrà pel tramite dello stesso Ill.°. F.°. Campanella, a cui io, con ciò, intendo dare un nuovo attestato della mia inalterabile stima ed amicizia fraterna.

Abbiatevi il trip.°. simb.°. amplesso.

Michele Bonelli. »

NAPOLI. — La sor.°. Giulia Caracciolo *Cigala*, ha inviato all'ill.°. fr.°. Federico Campanella la seguente lettera:

« Or.°. di Napoli 13 giorno Sivan.
Anno V.°. L.°. 5870 (13 giugno 1870).

Ill.°. fr.°. Campanella.

La presente *scala* vaglia di riscontro alla vostra *tavola* datata 25 aprile, diramata in linea circolare e pervenuta anche al mio indirizzo. Non risposi prima stante la mia dimora in campagna, dalla quale ritornata mi accingo ad imprimere il presente riscontro.

Voi, carissimo fratello, vi accingete a riattivare un travaglio da me propugnato sin dal 1867 e promosso in quell'anno in occasione della Costituente tenuta in Napoli, ma fatto poi abortire dai soliti mestatori che si fanno chiamare ffr.°. massoni, che invece sono stati quelli che da varii anni han tenuto scissa la nostra mondiale famiglia, facendo servire il travaglio ad ambiziosi disegni che loro fruttavano ciondoli di alti gradi, o al sostegno delle baracche di espoliazione, per le medaglie che si esigevano, e delle quali non si è visto alcun frutto, nè per il bene umanitario, nè per il progresso a cui la nostra squadra, il compasso e il regolo dovrebbero sempre essere addetti.

Il mio augurio, carissimo fratello Campanella, è che voi siate più fortunato di me nella riuscita; e invero dovreste riportare vittoria, sì per il grande ascendente che giustamente avete su numerose logge per le riforme già promulgate, e sì per i numerosi disinganni che han provato i fratelli dei varii Centri, che s'imponevano dichiarandosi ciascuno *solo ed unico Grande Or.°. riconosciuto*.

Se dunque, come spero, il Congresso massonico avrà luogo in settembre, io, a nome proprio e a quello delle due logge d'adozione, cioè della Madre L.°. *Vessillo di Carità ed Annita* e dell'altra *Luigia Sanfelice* che sono in quest'Or.°., non chè della L.°. *Eleonora Pimentel* di Alessandria, aderisco e vi prego accettare il mandato di rappresentarci nel Congresso. Ne attendo affermativa risposta per inviarvi analogo mandato.

In contempo, per richiamare alla vostra memoria, cariss.°. fr.°., i lavori da me e dai ffr.°. fatti in quel riscontro, io mi permetto inviarvi copie dei quattro numeri che li riportarono, e che imposto sottofascia, uno al Programma da me presentato come *promotrice* della riunione che ottenne l'approvazione di 112 fratelli, che in pochi giorni vi apposero la loro firma, dando primo esempio di *Unione* e *Concordia*, appartenendo essi a vari centri. Fra questi vi fu la firma del cariss.°. fr.°. Garibaldi, oltre varie logge in corpo.

Dal canto mio mi offro di qui aprire sottoscrizioni di adesione al vostro invito quante volte voi, cariss.°. fr.°., me ne diate diretta autorizzazione, rimettendomi vostro programma, e son sicura

Digitized by Google

che i miei ffr.·. che risposero al primo appello, stando nei loro domestici focolari perchè disgustati delle varie logge, risponderanno egualmente a questo secondo appello che io loro a nome vostro, egregio fratello, porgerei. Attendo su ciò vostro riscontro, al mio indirizzo: *Monte di Dio*, 73.

Se prima d'ora direttamente non sono stato seco voi in relazione, ciò non ostante la mia stima ed ammirazione vi è stata sempre dovuta, e propaganda ho fatto per riconoscere voi G.·. M.·., mentre dopo la rinunzia del fr.·. Garibaldi a voi solo si poteva tributare tale dignità. Ma l'esser voi G.·. M.·. del G.·. O.·. di Palermo, che per me non è stato altro se non un centro, fu motivo che non vi avessi esposto la mia idea. Ora per la vostra rinunzia di G.·. M.·. di quel voluto G.·. Or·., e pel pensiero della Costituente che risultando sarà di gran vantaggio all'Ord.·. e all'Italia; ora son fortunato di esternarvi i miei sentimenti, la mia stima, la grande ammirazione che sempre ho avuto pel patriottico fr.·. Campanella, e la mia credenza che solo *voi* possiate riformare ed innalzare nel vero suo senso la Massoneria in Italia.

Dandovi il fraterno saluto, passo a raffermarmi.

Di voi obbl.·. Sor.·.
Giulia Caracciolo-Cigala 18.·. e 10.·. di adozione
G.·. M.·. delle LL.·. delle SS.·. Mopse

A questa lettera il fr.·. Campanella rispose colle seguenti parole, che dimostrano sempre più chiaramente qual'è il concetto che dirigerà i lavori della prossima Costituente.

« Firenze, 18 giugno 1870.

« *Gentilissima Signora e Sorella.*

« Il progetto di convocare una Costituente Massonica per organizzare e rinverginare la nostra Istituzione (progetto da Voi vagheggiato e propugnato con tanto zelo ed ingegno sin dal 1867) avrà, spero, la sua attuazione in Settembre, ed io son lieto e orgoglioso di avere ottenuto il vostro fraterno appoggio e concorso, il quale mi è arra di buon successo. Sarebbe desiderabile, egregia Donna, che voi, o alcune delle vostre sorelle di fede, onorassero di loro presenza la Costituente, come rappresentanti delle vostre logge di adozione.— Sarebbe questo un avvenimento lietissimo che colmerebbe di gioia tutti i nostri fratelli, e sarebbe, in pari tempo, un passo di più fatto nella via della tanto agognata emancipazione della Donna; ma se per sventura il vostro personale intervento non fosse possibile, io mi metto a vostra disposizione ed accetterò, con riconoscenza, il mandato di rappresentare tutte quelle logge che mi onoreranno della loro fiducia; prego soltanto le medesime di accordarmi la facoltà di *sostituire*, perchè un individuo non può rappresentare più di una loggia.— La ricostituzione di una società così eminentemente democratica, come la nostra, deve di necessità basare sulla sovranità popolare, di cui le logge sono l'espressione.— Noi non possiamo ammettere le pretese di certi grandi feudatarii dell'Ordine, come sarebbero i membri dei Supremi Consigli, i quali intendono di rappresentare e dirigere l'Istituzione per Diritto Divino.— Per noi ogni autorità emana dal popolo, cioè dalle logge.— In conseguenza io vi sarò sommamente grato di tutte le adesioni, anche individuali, che mi procurerete; ma vi prego sopratutto di occuparvi dell'adesione delle logge, onde rendere la costituente più numerosa e imponente.— Il programma dell'assemblea è quello accennato nella mia circolare; cioè riformare l'istituzione, aprendo la discussione sul progetto generale di riforma presentato dalla L.·. *Washington* ed elaborato dal fr.·. Finocchiaro-Aprile. Eleggere il G.·. M.·. ed il Supremo Consiglio.

« Vi ringrazio di cuore, gentilissima sorella, del vostro concorso e dei vostri lieti auguri, ed in attesa di vostri pregiati caratteri, vi presento l'omaggio della mia distinta stima e rispetto, dandovi il fraterno saluto.

« Vostro Dev.mo fr.·.
« FEDERICO CAMPANELLA. »

Alla lettera del fr.·. Campanella aggiungiamo i seguenti brani di una lettera del Generale Garibaldi, che all' uopo ci comunica la Sor.·. Caracciolo-Cigala.

« Caprera, 14 giugno 1870.

« *Sorella Carissima.*

« Voi sapete come io penso della Donna; quindi sarò felice di vederla pareggiata a noi, come è naturale.

. . . . . .

« Sarò coll'anima tra coloro che metteranno concordi questi ringhiosi ad inerti nostri concittadini.

« *Sempre Vostro*
« G. GARIBALDI. »

FIRENZE.— Le violenze delle quali furono vittime non ha guari le logge di Verona e di Bonascola, spinsero l'egregio fratello avvocato Scipione Fortini a richiamare l'attenzione dei ff.·. della L.·. *Concordia* di Firenze della quale è membro attivo, su di esse, onde mettere in opera quei provvedimenti che avrebbero potuto essere adatti a conservare il decoro dell'Ordine.

Noi siamo lieti di potere pubblicare la lettera che il fr.·. Fortini, diresse sul proposito al Ven.·. della L.·. *Concordia*

Questa lettera e la protesta della R.·. L.·. *Giorgio Washington*, dovrebbero esser sufficienti per le logge italiane, onde pronunziare una parola di condanna contro le strane prepotenze poliziesche.

Libertà — Uguaglianza — Fratellanza

Or.·. di Venezia li 4 giugno 1870.
Al coro fratello M. Landi, Ven.·. della Rispettabile loggia *Concordia* Or.·. di Firenze.

Trovandomi per interessi prof.·. lontano per poco da codest'Or.·., vi prego istantemente di partecipare a codesta Rispettabile Loggia con la mag-

Digitized by Google

giore possibile sollecitudine le importantissime proposte che appresso.

Pochi anni or sono, un delegato di polizia avendo osato invadere e perquisire un locale massonico in *Pisa*, venne di là remosso, e analoghe scuse per l'atto stranissimo furono presentate da un'autorità governativa al Ven.·. di quella loggia.

Allora la massoneria era rispettata e temuta in Italia, al pari che in qualsiasi altra parte del mondo!...

Leggo adesso nei pubblici fogli che in Verona e in Carrara sonosi avverati *impunemente* due fatti identici a breve tempo l'uno dall'altro.

Ciò farebbe giustamente sospettare un principio di persecuzione governativa contro la massoneria.

Nel mese decorso a *Verona* per ordine del Questore, la polizia invade e perquisisce la Rispettabile Loggia *L'Arena*, senza che fosse presente alcun fratello, nè tampoco il proprietario del locale Fr.·. Tesor.·. G.·. O.·., schiude con violenza un armadio, carpisce tutte le carte massoniche e sequestra le spade destinate per le iniziazioni; quindi per il possesso di queste, i componenti la loggia sono querelati di contravvenzione. Il tribunale peraltro, con sentenza del 3 stante gli assolveva.

Do per positive queste notizie che mi sono procurate dal venerabile di quella Loggia, il quale mi accerta che i FF.·. della medesima hanno promosso formale querela contro il Questore, per abuso di autorità.

L'altro fatto è occorso il 24 del mese ridetto in *Carrara* a danno della loggia *Or. di Bonascola*, la quale è stata del pari invasa e perquisita dalla polizia che ha sequestrato e asportato tutte le carte e registri massonici. Ignoro l'operato della loggia.

Fatti sì gravi, non verificatisi mai, per quanto io sappia, presso altre nazioni liberamente governate, parmi che non possano nè debbano tollerarsi nè dissimularsi, senza rischio certissimo di suicidarsi, dalla massoneria italiana.

Mi giova sperare che il nostro G.·. Or.·. avrà già provveduto all'uopo energicamente.

Dove ciò non fosse, io penso che sia debito indeclinabile di tutte le logge italiane di adottare un provvedimento energico, pronto ed unanime, che valga ad impedire la vergognosa ripetizione di simili enormità, le quali ledono radicalmente non solo il decoro della nostra Famiglia mondiale, da tutti i governi liberi rispettata, ma eziandio i segreti app.·. che ciascuno di noi giurò solennemente di mantenere celati.

A che prò infatti circondarsi di tanto mistero, conservare gelosamente i segreti dei nostri lavori, minacciare ed infliggere pene, levare a chi lo tradisce, essere sommamente rigorosi nelle ammissioni dei profani a FF.·., mentre poi, da un momento possiamo trovarci a discrezione d'un poliziotto che penetri nei nostri Temp.·., sequestri le nostre carte, ne rilevi i segreti più gelosi e perfino il numero e i singoli nomi dei FF.·.?

E se fra questi vi hanno impiegati *governativi*, chi ne guarentisce che l'aggregazione di essi al nostro Ordine non sia considerata una colpa meritevole di espulsione dall'impiego, con danno irreparabile delle loro famiglie?

Dovremo noi Liberi Muratori riunirci al lavoro, sotto continua minaccia di vedere violati dalla polizia i nostri Temp.·., di essere fors'anco arrestati, o per lo meno tradotti dinanzi ai tribunali, siccome intravvenne ai FF.·. di Verona?

Fa ciò che devi, avvenga che può, è la nobile divisa di chi, sacratosi ad alta missione, opera con retta coscienza

Io credo che i miei cari fratelli, al pari di me, non ripudieranno mai questa nobile divisa: ma sono certo parimente che essi, siccome me, non amerebbero appartenere più oltre ad un Ordine, che mentre è potentissimo e rispettabilissimo per ogni dove, si chiarirebbe invece così impotente e spregevole in Italia, da non aver forza o volere bastevoli a tutelare i proprii membri dagli arbitrii polizieschi.

Ond'è che propongo a codesta Risp.·. Loggia.

1. Di formulare e presentare al G.·. Or.·. sedente in Firenze una solenne protesta contro i fatti inqualificabili commessi dalla polizia in *Verona* e in *Carrara* a danno e disdoro della Massoneria, invitando lo stesso G.·. Or.·. a prendere energici e pronti provvedimenti, affinchè gli arbitrii lamentati non si rinnovino.

2. Di eccitare codest'Or.·. a subito adottare adeguate misure preventive, per guarentire le carte massoniche della loggia da qualunque *possibile* arbitrio poliziesco.

Vi prevengo frattanto, caro fr.·. Ven.·., che ho trasmesso copia della presente tav.·. all'*Umanitario di Palermo*, affine di stimolare tutte le logge italiane a seguire il dignitoso esempio, che mi auguro verrà dato da codesta Risp.·. Loggia.

Gradite e partecipate ecc.

Il Fr.·. aff.·.,
Scipione Fortini 30.·.

GENOVA. — La R.·. L.·. *Unione e Forza Democratica* di quest'Or.·., ha fatto formale adesione alla Costituente Massonica, ed ha nominato a rappresentarla il suo Ven.·. Daniele Nicelli, 31.·..

BISACQUINO. — In seguito a quanto fu scritto nel n. 13 sul sorgere in quest'Or.·. della R.·.L.·. *Ugo Bassi*, ci giunge una lettera del fr.·. Giovanni Iambrich 18.·., il quale rivendica a se l'iniziativa della costituzione della medesima. — Ci sentiamo in debito di annunziare questa dichiarazione.

Rimandiamo al prossimo numero, per mancanza di spazio, la continuazione della cronaca e talune comunicazioni di logge riguardo alla Costituente del p. v. settembre.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 18.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 22 Luglio 1870.

QUESTIONE MASSONICA

Riceviamo in istampa da Firenze una lettera del fr.·. Federico Campanella, sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri lettori.

Essa rivela certi mezzi adoperati da taluni membri del Supremo Consiglio di Palermo a sostegno della loro autorità, e a combattere la Costituente massonica del p. v. settembre; mezzi che però non sono sufficienti a distruggere un lavoro che risponde alle aspirazioni della maggioranza dei massoni e delle logge italiane, che sentono oggi il prepotente bisogno di raccogliersi in un fascio mercè una riforma adatta ai bisogni dei tempi e alle esigenze della civiltà.

Il fr.·. Campanella ha adempiuto ad un sacro dovere nel palesare queste meschine arti, e nel chiamare le cose coi loro nomi proprii, onde metter termine all'abuso fatto del nome di Giuseppe Mazzini, per suscitare difficoltà all'opera di ricostituzione della Massoneria italiana da lui iniziata.

Noi non abbiamo parole da aggiungere a quelle del fr.·. Campanella; e ci limitiamo quindi a dare il primo posto a questa importante lettera:

Al Direttore dell'*Umanitario*

Fratello,

Uno dei più attivi membri del Supremo Consiglio avendo avuto occasione di avvicinare Mazzini nello scorso febbraio, tentò sorprenderne la buona fede circa l'andamento delle cose massoniche, delle quali l'Esule era perfettamente ignaro (1), e dandogli ad intendere *mirabilia magna* sui fasti e gesta del Supremo Consiglio, gli dipingeva coi più foschi colori, le mie *eccessive esigenze* verso la Massoneria.

(1) Che Mazzini sia ignaro delle cose Massoniche lo prova una sua recente lettera, scritta ad un amico di Palermo, nella quale è detto: *Non conosco abbastanza gli elementi dei quali si compone la Massoneria e mi manca il tempo per addentrarmi seriamente nella questione. Se la Costituente si radunerà, darò pochi giorni prima quei consigli che mi parranno opportuni. Non ora.*

Ed a me che gli chiedea spiegazione delle sue linee del 25 scorso febbraio, scriveva in data del 13 corrente: *Mi duole assai più che tu forse non pensi di non poter soddisfare a una tua richiesta; ma mi è impossibile. Non posso inframettermi nella contesa. Non ho autorità per farlo. Non ho possibilità nè tempo di mettermi a segno di tutti i fatti dei quali mi sarebbe pur necessaria la conoscenza a poter difendere l'opinione ch'emetterei. . . .*

Ma allora come mai Mazzini, ignaro delle cose e degli uomini della Massoneria, in giugno, potea emettere un giudizio, in febbraio, ed assicurare *che io, esigeva troppo ad un tratto*, e che il Supremo Consiglio facea *passi considerevoli*

Digitized by Google

Infatti Mazzini, convinto della verità delle cose a lui narrate, mi scriveva colla massima buona fede, in data del 25 scorso febbraio, una lettera, colla quale, benchè si dichiarasse partigiano d'una riforma massonica *ampia e radicale*, tuttavia mi raccomandava di *non esigere troppo ad un tratto dalla Massoneria e di contentarmi dei* PASSI CONSIDEREVOLI *fatti nella via dal G.·. O.·. palermitano !...*

I lettori dell' *Umanitario*, che hanno letta la mia circolare del 9 dicembre 1868, relativa alle riforme, e le numerose mie risposte alle diverse Logge, che reclamavano altamente la convocazione della Gran Loggia Centrale, sanno che il mio *troppo esigere* si limitava a richiamare la Massoneria ai suoi principii fondamentali di *Libertà*, *Eguaglianza e Fratellanza* da lungo tempo obliati ; sanno che io voleva dirigere l' operosità delle Logge al miglioramento delle classi che soffrono, coll' impianto di quelle benefiche istituzioni che ne sviluppano il benessere morale, intellettuale e materiale; sanno che io non intendeva punto innovare all'essenza e carattere dell'Istituzione, ma soltanto depurarla da certe assurdità e ridicolaggini, condannate dai tempi, e già abolite da altri centri massonici stranieri ; anzi sanno che, per siffatte riforme, io me ne rimetteva interamente alla *saviezza* del Supremo Consiglio avendo, a più riprese, insistito presso il medesimo perchè nominasse una Commissione coll'incarico di redigere un progetto generale di riforma.

Ma ciò che niun lettore dell'*Umanitario*, nè Mazzini, nè alcuna Loggia, nè alcun massone sa e saprà mai, sono i *passi considerevoli fatti nella via dal G.·. O.·. palermitano.*

Ad eccezione di essersi lasciato trascinare da me, nei primi giorni della mia G.·. Maestranza, ad uno o due atti politici, che compì colla massima riluttanza e mutilando i miei scritti, per cui decisi sin d'allora di non più iniziarne alcuno che dovesse compiersi in comune, il Supremo Consiglio nulla fece, assolutamente nulla, e si mantenne religiosamente nel suo naturale letargo.

La parola *Riforma*, da me gettata alle Logge nel dicembre del 1868 come pascolo alla loro operosità, avea elettrizzato tutti i buoni massoni, che deploravano il marasmo in cui era caduta l' Istituzione. Le poche Logge, in allora esistenti, si scossero dal lungo sonno, altre non poche si fondarono in breve tempo, ed alcune, dipendenti da altri centri, si unirono al nostro. Era dovunque un entusiasmo, un fermento, un vivo ed unanime desiderio di risorgere a vita nuova.

Il Supremo Consiglio invece di secondare quel movimento per renderlo fecondo di buoni frutti, invece di trarne tutto il partito possibile nell'interesse dell'Ordine, se ne mostrò spaventato, e lo lasciò miseramente evaporare colla sua solita inerzia.

Esso si mostrò costantemente avverso alle riforme e restio alla convocazione della Gran Loggia Centrale (1); non nominò la Commissione

(1) Ecco quanto mi scrivevano i membri più influenti del Supremo Consiglio in ordine alle riforme ed alla convocazione della Gran Loggia Centrale:

« Per non venir meno al vostro programma (la mia « circolare 9 dicembre 1868) caso mai si avesse la di« sgrazia di doversi convocare la G. L. C. pria che « l'Italia sia di fatto, si potrebbe discutere e deliberare « tutto quanto concerne il bene dell'Ordine delle Log« ge-Finanza — e modificare degli articoli e riempiere « delle lacune esistenti nei nostri regolamenti gene« rali e che so io.»

Ed in altra dello stesso, in data 2 maggio 1869:

« Ritengo che il S. C. permetterà la discussione di « quelle riforme che giungeranno con data anteriore « al terminè fissato, ed altre che (*sic*) si potrebbe accor« dare la sanatoria, se non sono eccedenti e quelle « della Loggia Washington, per contentare pochi giova« ni, le più salienti delle quali altro non sono che pro« scrivere il povero S. Giovanni di Scozia e la do« manda; cosa dovete a Dio? come se fosse che l'uno « e l'altro si opponessero (*sic*) al compimento dei de« stini d'Italia (!!!). Il Supremo Consiglio non ha ri« forme da proporre, avendo per base il motto famoso: « Dio e il mio dritto.»

Ecco poi quanto mi scriveva il G. Luogotenente in data 3 marzo 1870 (notisi la data ed il pretesto):

« Se la G. L. C. non si è tuttavia convocata, (se« condo il vostro desiderio) non dovete farne un a« rico al S. C. Circostanze improvvedute ne han ritar« dato la convocazione, fra le quali l'assoluta deficien« za di pecunia, poichè nè gl' individui nè le Logge « pensano di contribuire alle spese indispensabili»..

Digitized by Google

da me tante volte raccomandata e non preparò esso stesso alcun piano di riforma e abbandonò le Logge senza direzione, in balia di sè stesse, senza nemmeno accennar loro di occuparsi dell'istruzione popolare, come io consigliava.

Se alfine, dopo quindici mesi dalla mia circolare 9 dicembre 1868, esso si decise a convocare la Gran Loggia Centrale, lo fece a malincuore e dietro le mie ripetute minaccie di dimettermi, e lo fece con animo determinato di rendere vana ed illusoria qualunque riforma, limitandosi *a riempiere alcune lacune nei regolamenti.*

Intanto l'individuo, incaricato da Mazzini di recarmi le sue linee del 25 scorso febbraio, con quella *delicatezza* che lo distingue, se le copiò, e, venuta la crisi, di concerto con un suo degno collega, le diramò manoscritte a tutte le Logge, commentandole nei termini più ingiuriosi per me ed i giovani della Loggia Washington, asserendo che noi volevamo fare della Massoneria *un grossolano Club* e simili goffaggini.

Non poche Logge mi inviarono le stesse lettere originali dei due summentovati individui, alcune delle quali spedii a Mazzini, per cui esso ora si trova tra l'incudine e il martello: vorrebbe trarmi dall'impiccio in cui mi pose per la sua soverchia buona fede nel dar retta alle fole a lui narrate e non osa dispiacere al narratore.

Io deploro quanto Mazzini la scissura avvenuta e avvenuta in questi momenti; ma egli sa che la crisi scoppiò a mia insaputa, non provocata da me, ma da fatti che mi mettevano nell'alternativa o di ratificare atti che ripugnavano alla mia coscienza, oppure dimettermi; nell'alternativa di lasciar cadere in isfacelo l'Istituzione, oppure convocare una costituente massonica. Comprendo i motivi che consigliano ad un gran patriota come Mazzini di non intervenire nella quistione, nella quale però era già intervenuto, e con poca cognizione di causa, il 25 scorso febbraio; comprendo le reiterate istanze che egli mi fa di *non sforzarlo ad escire dalla neutralità, almeno per ora;* comprendo i doveri dell'amicizia e della solidarietà di principii che ad esso mi lega da 40 anni, ed ai quali non venni mai meno; tutto comprendo, e se non si trattasse che di me continuerei a tacere, come ho taciuto sinora (1). Ma ora la quistione, per la quasi pubblicità che fu data alla lettera di Mazzini e l'abuso che si fa del suo nome, acquistò maggiore importanza e non mi è più esclusivamente personale. Alcune Logge, ignare dei fatti e raggirate in ogni senso dagli intrighi e dalle mene tenebrose dei faccendieri, sentono scossa la loro

« (dopo quindici mesi dalla mia circolare 9 dic. 1868!)

Ed un altro mi scriveva nello stesso mese di marzo:

« Se le Loggo si compiacciono pagare le annuali à « dovute alla Cassa del S. C. tutto andrà in regola; al- « trimenti si deve attendere finchè la Cassa è (*sic*) ca- « pace di sostenere lo spesato bisognevole per aprire « la G. L. C. e per la stampa dei detti regolamenti ge- « nerali ond'essere esaminati dalle Logge pria del (*sic*) « gran riunione.

« Credoche per attuarsi il vostro desiderio e la pro- « posta del G. M. del Rito di Memphis, sia necessario, « rimediare il male fatto dalla vostra lettera diretta « alla Loggia Bethem di Messina e pubblicata giorni « sono nell'*Umanitario*, altrimenti non potrà aver luogo, « trovandosi l'ordine nostro sfornito di Logge. . . »

Potrei continuare le citazioni, e lo farò occorrendo, ma non voglio ora tediare maggiormente i lettori dell'*Umanitario*.

( ) Mazzini, appena udita la mia proposta di convocare una Costituente Massonica accolse la notizia come cosa *ottima in se* benchè opportuna (la colpa non era mia), e verso la fine di aprile mi scrisse:

« Ho le tue, intorno alla prima, (quella cioè riguar- « dante la Massoneria) lasciami tener silenzio anche « un pò. La tua mossa, ottima in se, viene piuttosto « inopportuna per me che ho forti ragioni di non di- « spiacere al sig. . . . Il Congresso Massonico del re « sto non dovendo aver luogo che nel settembre un « po' di tempo m'è dato. »

E ad un suo amico di Palermo si esprimeva in questi termini:

« Teoricamente e a cose quiete la riunione di una « Costituente Massonica non può sollevare obiezioni « da me specialmente. Le vecchie istituzioni hanno di « tempo in tempo bisogno di rinverginarsi, di ringiova- « nirsi, di interrogare il presente, e i presagi d'un vici- « no avvenire per mettersi in accordo con esso. Pratica- « mente, non son certo del risultato: probabilmente « la Massoneria si smembrerebbe in tre corpi che si « farebbero la guerra. »

Un non lontano avvenire proverà quanto pochi fondati siano i timori di Mazzini.

Digitized by Google

fiducia in me, chieggono spiegazioni circa il *mio troppo esigere dalla Massoneria ed i passi considerevoli fatti nella via dal G.·. O.·. palermitano* ed attendono una mia parola.

Un più lungo silenzio sarebbe dunque colpevole da parte mia, sarebbe tradimento verso i fratelli che mi seguirono, comprometterebbe il successo della Costituente e sfascierebbe quella Istituzione che io mi sforzo di mantenere in piedi (1).

A fronte dunque della dura posizione che mi fu fatta, io deggio dichiarare solennemente, siccome dichiaro, *insussistenti e infondate* le parole che Mazzini, tratto in inganno, mi scrisse nella sua lettera del 25 scorso febbraio. Dichiaro non esser vero che io abbia mai voluto *troppo esigere dalla Massoneria*, sia *ad un tratto*, sia *passo a passo;* dichiaro non esser vero che il *G.·. O.·. palermitano abbia fatto passi considerevoli o non considerevoli nella via*, ma che anzi impedi che altri ne facesse... e sfido chiunque a provarmi il contrario.

La Costituente è una necessità, è il risultato della situazione. Quando un potere esecutivo dà tante prove d'impotenza e incapacità nel reggere una grande Istituzione, quando osteggia la volontà delle masse col non voler accordare le chieste riforme, è potere condannato a perire e spetta allora alle masse di provvedere alla propria salvezza.

Il Supremo Consiglio di Palermo dovrà inevitabilmente sparire innanzi alla imponente manifestazione dell' Assemblea Massonica di Firenze.

Vi saluto fraternamente,

Firenze, 30 giugno 1870.

Vostro

FEDERICO CAMPANELLA.

Il Generale Garibaldi, invitato da Federico Campanella a presiedere la Costituente Massonica rispondeva colla seguente lettera, in data del 28 giugno:

Mio caro Campanella,

Grazie per la vostra del 19. Io sono intieramente d'accordo sulla saviezza delle *vostre* osservazioni; e come voi credo che una Costituente composta della parte onesta dell'antica Massoneria e collo scopo di spogliarla dal vecchiume e assiderla sulla sua vera base del diritto e della ragione, farebbe un bene immenso, e potrebbe raggranellare intorno ad essa le esistenti dissidenze democratiche ed identificarle.

Se mi sarà possibile sarò con voi a Firenze, e sempre

Vostro

G. GARIBALDI.

---

(1) Il mio unico torto fu forse quello di non rispondere alla lettera di Mazzini, che gli fu strappata evidentemente nella previsione d'una crisi da lungo tempo minacciata. Io non aveva mai intrattenuto l'amico di cose massoniche, delle quali egli era perfettamente all'oscuro, e avrei quindi dovuto scendere a lunghi e fastidiosi dettagli che mi ripugnavano. Mi contentai quindi di sorridere al mio *troppo esigere* ed ai *passi considerevoli* e passai oltre. D'altronde la questione in allora non riguardava che me.

ITALIA

PALERMO.— La R.·. L.·. *Annita* in una delle ultime tornate ha votato una protesta per la condanna a morte del caporale Barsanti.

« La sottoscrizione per ottenere la grazia del caporale Barsanti, scrive sul proposito la *Gazzetta di Milano*, continua a coprirsi di firme. Oggi siamo lieti di pubblicare l'adesione che il generale Garibaldi ci manda da Caprera, la quale, siamo certi, gioverà ad eccitare e persuadere tutti i buoni cittadini a compiere, per quanto sta in loro, il pietoso dovere di salvare la vita ad un giovane infelice.

Ecco la lettera del generale Garibaldi:

« Caprera 11 giugno 1870.

« Signor Direttore

« Vogliate vi prego aggiungere il mio nome sulla lista dei chiedenti la revoca della condanna di morte.

« Anticipo i miei ringraziamenti e sono

« *Vostro*

« G. GARIBALDI. »

— Pubblichiamo alla rubrica *Atti Ufficiali* la tav.·. colla quale la R.·. L.·. *Giorgio Washington* ha partecipato all'ill.·. fr.·. Federico Campanella la deliberazione presa nella tornata del 29 aprile 1870, colla quale feco piena ed intera adesione alla Costituente del p. v. settembre.

FIRENZE.— Da fonte autorevole abbiamo la notizia che il fr.·. Ludovico Frapolli ha presentato la sua dimissione di Gran Maestro del Grande Oriente sedente in Firenze.

SAVONA.— Siamo in grado di pubblicare l'ordine del giorno votato dalla Rispettabile Loggia *Stella d'Italia* nella tornata del 20 scorso mag-

Digitized by Google

gio, in ordine al Supremo Consiglio di Parlermo e alla prossima Costituente. Quest'ordine del giorno fu adottato alla quasi unanimità:

« La Loggia *Stella d'Italia*, penetrata dell'alta necessità che ha la massoneria d'uniformarsi allo spirito dei tempi, di abolire le viete ed inutili forme, le ritualità illogiche e i poteri illegittimi, non costituiti col concorso dell'ente collettivo massonico, sperava che, dietro l'esempio di diversi Grandi Centri Mass.·. Europei ed Americani, e cedendo alle reiterate istanze e consigli di Garibaldi, Mazzini, Campanella e di tanti altri illustri fratelli, il Supremo Consiglio di Palermo si sarebbe finalmente deciso ad attuare le tanto universalmente desiderate riforme; ma frustrata in questa sua aspettazione dalla sinistra attitudine del Supremo Consiglio verso la benemerita loggia *Washington* dallo stesso appellata *pericolosa innovatrice*, verso l'intemerato ed illustre fratello Federico Campanella, e verso tutti quelli che hanno vagheggiato le riforme, attitudine che chiaramente dimostra il tenace e poco giustificato proposito di esso Supremo Consiglio a volere resistere ad oltranza a qualunque necessaria innovazione, e di voler conservare un ordinamento gerarchico poco consentaneo al principio democratico proclamato dalla Massoneria, — la prefata Loggia, nella profonda convinzione d'agire nell'interesse dell'Ordine, delibera staccarsi dall'ubbidienza del Supremo Consiglio di Palermo, e si dichiara indipendente; e conservando sempre il rito scozzese antico ed accettato, aderisce al congresso massonico di Firenze, proposto dal fratello Federico Campanella. »

LUCERA, — Ci scrivono da quest'Or.·. le seguenti linee intorno alla R.·. L.·. *Luce Appula*:

« La loggia che esisteva qui sotto il titolo distintivo di *Luce Appula* era composta di parecchi ff.·. i quali nel 1866 circa tentarono di condurla per una falsa via; per cui ne nacque una scissura fra essi e quei buoni fratelli che vollero sottrarla dalle mani loro. Questi ultimi trionfarono, ma quelli sortiti dalla loggia continuarono a riunirsi fra loro usurpando quel titolo distintivo, per cui vi fu un tempo, sebbene assai breve, in cui apparentemente figuravan due logge collo stesso titolo. I dissidenti passarono al Centro di Firenze; gli altri più tardi, continuando a trav.·., si resero poi indipendenti allorchè nacque la quistione tra Palermo ed il Concistoro di Napoli, e tali sono rimasti fin qui. Buon numero dei suoi membri trovansi fuori Or.·., ma posso fin d'ora assicurarvi, e ne sono stato all'uopo autorizzato, che la vera loggia *Luce Appula* fa piena adesione al Congresso massonico proposto dal nostro caro ed ill.·. fr.·. Federico Campanella, e a suo tempo invierà il proprio deputato per rappresentarla in quella augusta Assemblea.

« Gli amanti di ciondoli, perchè anche la Massoneria tiene nel suo seno gli aristocratici avidi di quelle chincaglierie antiche, si allarmano all'idea di una riforma che propugnando il principio dell' eguaglianza vera togliesse pure quell'avanzo di antichità inutile per non dir ridicolo nella presente epoca di civiltà e di progresso fatto dalla democrazia universale, la quale, come aspira alla vera emancipazione dell' uomo dai tiranni della terra, così, come ben sentenziò il nostro ill.·. fr.·. Garibaldi, dee far che la Massoneria cominci da sè a togliere fra le sue vanità quella del suo Pot^mo.·. Sov.·.. »

COMISO. — La R.·. L.·. *Samaney* in seguito agli ultimi avvenimenti ha deliberato dichiararsi indipendente dal Supremo Consiglio di Palermo, ed ha aderito alla Costituente mass.·. convocata dal fr.·. Federico Campanella.

I componenti di questa loggia continuano frattanto a dar esempio di costanza nei principii di progresso e di emancipazione. I nostri lettori ricorderanno che tempo addietro il fr.·. Ferdinando Farruggia battezzando massonicamente una sua figlia, le diede il nome di Samaney, cioè quello della loggia. Ora avuto un terzo figlio, a dare un attestato di simpatia alla R.·. L.·. *Giorgio Washington*, battezzandolo fuori le acque della negromanzia, gl'impose lo stesso nome di Giorgio Washington.

Noi non possiamo che esser lieti di poter segnalare questi fatti che onorano la R.·. L.·. *Samaney*, ai quali non crediamo necessario aggiungere alcuna considerazione, perchè inopportuna e superflua.

NARO (pr. Girgenti). La R.·. L.·. *Luce dell'Avvenire* ha comunicato al fr.·. Federico Campanella la sua adesione alla Costituente colla tav.·. che riportiamo fra gli *Atti Ufficiali*.

! ! !

Nel num. 14 dell'*Umanitario* fu pubblicato un brano di una lettera del fr.·. Ferdinando Vecchi al fr.·. Federico Campanella in data del 3 maggio 1870, colla quale aderiva alla Costituente convocata pel p. v. settembre, biasimando altamente *l'inqualificabile contegno di alcuni pochi che pretendevano con atti autocratici d'altri tempi imporsi alle idee dei molti.*

L'istesso fr.·., con lettera firmata « Ferdinando Vecchi 33.·. » in data del 19 maggio, e diretta al Supremo Consiglio di Palermo, ritratta la lettera precedente, condannando ciò che prima avea lodato e benedetto, e benedicendo ciò che prima avea condannato.

In questo stato di cose, crediamo conveniente stampar l'una e l'altra di queste lettere, onde i nostri lettori, e i massoni in generale, fossero in grado di giudicare la versatilità di questo D. Girella, che, nello spazio di pochi giorni, ebbe l'abilità di presentarsi innanzi al rispettabile pubblico

Con dieci o dodici
Coccarde in tasca.

Digitized by Google

E gioverà notare dal paragone delle due lettere, come il fr.·. Vecchi usi un linguaggio adorno di giaculatorie nelle più avverse cose, e presso coloro che tracciano massonicamente una linea diversa. Infatti esso raccomanda il fr.·. Bonetti prima a Campanella e poi al Supremo Consiglio, come forte e valevole appoggio, ignorando forse quel che già sanno i nostri lettori, cioè che il fratello Michele Bonetti ha offerto le sue dimissioni di membro del Supremo Consiglio; e a Campanella e al Supremo Consiglio offre la sua cooperazione, per la *grand'opera iniziata* al primo, e per *la riprovazione dei ribelli* al secondo.

I nostri lettori giudicheranno la serietà delle dichiarazioni di questo *ill.·. e benemerito fratello*, come lo chiama il Supremo Consiglio di Palermo in una sua pubblicazione officiale. Noi a far maggiormente risplendere la sua *benemerenza*, inseriamo le sue lettere e prima quella al fr.·. Federico Campanella:

Marsiglia 3 maggio 1870.

Mio Ill.·. fr.·.

In questo punto ricevo con la gratiss.·. vostra del 30 ultimo spirato, anche le circolari vostra e della Washington. Dall'una e dalle altre rilevo col più vivo dolore la vostra rinunzia alla Gran Maestria della Comunione Scozzese provocata da atti inconsiderati del Sup.·. Cons.·. di Palermo, e contemporaneamente l'invito vostro a tutte le logge d'Italia, senza distinzione di dipendenza, ad un congresso Mass.·. da riunirsi nel prossimo settembre in Assemblea costituente in Firenze, all'oggetto di ricostituire su basi solide e durevoli una Piramide Mass.·., e nominarne il G.·. M.·. e i dignitarii tutti che dovranno comporla.

Deplorando vivamente tali discordie, che scemano il prestigio dell'Istituzione, e non potendo a meno, e come Mass.·. e come italiano, di biasimare l'inqualificabile contegno d'alcuni pochi, che pretendevano con atti autocratici d'altri tempi imporsi alle idee progressiste dei molti, faccio plauso alla vostra proposta e vi aderisco pienamente, aggiungendo che fin d'ora, sconoscendo ogni autorità del Sup.·. Cons.·. di Palermo, mi metto sotto la sola vostra obbedienza, e ciò fino a che si sia, col concorso di tutti i buoni, leali e veri Mass.·. d'Italia, ricostituito un nuovo e potente Sup.·. Cons.·. di Rito Scozzese antico ed accettato.

Abbenchè non possa emettere un giudizio preciso sulle deliberazioni che questo Sup.·. Cons.·. di Memphis potesse adottare avendo conoscenza dei gravi fatti che si passano nella nostra Comunione, m'impegno tuttavia d'adoperare tutta la mia influenza acciò il detto Sup.·. Cons.·. mantenga la più stretta neutralità e non prenda decisioni di sorta fino al cessare della crisi. Credo non esser lontano dal vero lusingandomi potermi esser riservato il piacere di procurare alla nuova Piramide Mass.·. che stiamo per innalzare in Italia il primo riconoscimento ufficiale da parte di questo Sup.·. Cons.·. del Rito di Menphis e di quello sedente in New-lork.

Il proverbiale vostro patriottismo, o Ill.·.fr.·., e il vostro attaccamento sincero all'Istituzione, mi son pegno certo che i vostri sforzi uniti a quelli di tutti i buoni d'Italia, saranno coronati del più felice successo; intanto volendo per quanto sta in me contribuire alla grand'opera da Voi iniziata, scrivo con questo stesso corriere a diversi ffr.·. delle logge *Francesco Nullo* di Bari, *Progresso Filantropico* di Barletta, *Figli di Mentana* di Gravina delle Puglie, *Nuova Rivoluzione*, *Aurora Risorta* e *Anziani Virtuosi* di Livorno, *La Ragione* e *Vero Progresso Sociale* di Genova, e infine a quant'altri ffr.·. d'Italia coi quali sono in relazione, per incoraggiarli a fare la più pronta adesione alla vostra proposta, inspirata ai più lodevoli sensi di patriottismo e attaccamento alla nostra Istituzione.

Non saprei abbastanza raccomandarvi, mio Illustre fratello, di scrivere particolarmente al carissimo fratello Mich. Bonetti 33 residente in Bari, il quale per la sua influenza sui ffr.·. delle Puglie è al caso di poter illuminare gl'incerti e procurare meglio di ogni altro un numero immenso d'adesioni alla vostra proposta.

All'occasione compiacetevi scrivere al fr.·. C... di considerare come nulla e non avvenuta l'ultima mia lettera, pregandolo a continuare la spedizione del giornale ai fratelli di Marsiglia che si abbonarono col mio mezzo, e infine che io gli resto sempre garante dei singoli associati; con ciò è superfluo il dire che sconosco in *ogni sua* parte la sentenza dello Areopago e quella in appello del Supremo Consiglio emanata contro di lui, e la quale fu cagione che per ignoranza dei fatti avvenuti i fratelli di Marsiglia disdicessero l'associazione al suo giornale. Potrete inoltre assicurarlo, che il mio appoggio, benchè di pochissimo valore, non gli verrà mai meno onde accrescere il numero dei tanti associati dell'*Umanitario*.

Possano i vostri sforzi, o Ill.·. fr.·., essere coronati dal più completo successo, e l'Italia aggiungerà alla riconoscenza che vi deve come cittadino, anche quella come Mass.·.. Accettate, o fratello, questo augurio, e possa esso realizzarsi al più presto pel bene dell'Istituzione e pel decoro della nostra cara patria.

Aggradirò vostre ulteriori e continuate notizie su cosa che come Mass.·. e come italiano immensamente m'interessa. Spero vorrete compiacermi non foss'altro per lenire il vivo mio dispiacere di non poter essere al vostro fianco per contribuire con tutte le mie forze al grande lavoro della ricostituzione su salde e durevoli basi della Massoneria italiana, lavoro da Voi coraggiosamente iniziato e che senza dubbio avrete la gloria di condurre a felice fine.

Procuratemi il piacere di buone notizie in merito, e aggradite, mio illustre fratello, coll'assi-

Digitized by Google

curazione dell'inalterabile mio attaccamento. anche il più fraterno bacio segno di pace.

Vostro
Ferd. Vecchi.

Dopo una lettera di questo tenore, ecco ora quella diretta al Gr.·. Segr.·. del Sup. Cons.:

Marsiglia 19 maggio 1870.

Ill.·. Fr.·. Gr.·. Segr.·.

In quest'Or.·. si seppero i dispiacevolissimi avvenimenti che attualmente affliggono la nostra comunione per esser state tempo fa rimesse a diversi ffr.·. d'alti gradi le circolari Campanella e Washington, piú in particolare fu scritto da Crispo e Campanella a me e all'Ill.·. fr.·. Estienne, e descrivendo a caratteri ben diversi la situazione ci interessavano a fare in modo che questo Supremo Consiglio conservasse nello attuale conflitto una prudente neutralità.

Non conoscendo i fatti e mancando di vostre notizie la maggioranza dei fratelli propendevano per la neutralità, ed io stesso risposi a Campanella assicurandolo mi sarei cooperato per far sì che la sua proposta fosse adottata da questo Supremo Consiglio nella sua prossima riunione; saputo però come le cose si sono passate per la vostra lav.·. ultima, e per altre relazioni che direttamente mi procurai costà, sono dolente avere scritto in simili termini al Campanella, ciò nondimeno vado a scrivergli immediatamente, pregandolo di ritenere quanto gli scrissi come l'espressione della mia opinione personale, e nulla più, ma che saputo in seguito come si sono passati i fatti mi dispiace dover dirgli francamente che come Mass.·. non posso approvare il suo operato, che quindi disdico completamente la precedente mia lettera, e lo prego di considerarla nulla e come non avvenuta.

Tra giorni questo Supremo Consiglio di Memphis sarà convocato per ricevere comunicazione delle vostre lav.·.. So essere la maggioranza dei ffr.·. disposti ad appoggiare la proposta di neutralità, io però insisterò per un voto esplicito di approvazione pel nostro Supremo Consiglio, minacciando al caso di ritirarmi officialmente se si dovesse adottare un temperamento qualunque che non fosse una riprovazione assoluta per i trasgressori della legge, chiunque essi si fossero.

Il diritto sta con noi e il Supremo Consiglio di Menphis non potrebbe non approvare l'operato del nostro Centro direttivo senza stabilire un pericolosissimo antecedente anche per esso e per la sua autorità.

Ora stò occupandomi della traduzione di tutti i pezzi arch.·. che mi spediste per questo Supremo Consiglio nonchè delle circolari Campanella, Washington, della sentenza C..., e di pochi articoli del Reg.·. Gen.·. che a mio credere fanno al caso nostro.

Ritengo in settimana il Supremo Consiglio si riunirà, in caso affermativo vi darò immediatamente una relazione succinta ed esatta di quanto vi sarà stato adottato, fra tanto rassicuratevi e compiacetevi rassicurare i componenti il nostro Supremo Consiglio dicendo loro, che fidando nella giustizia della nostra causa non trascurerò in alcun modo di sostenere con tutti i mezzi e con tutte le poche mie forze intellettuali il diritto del nostro Centro, esigendo come mio dovere la riprovazione dei ribelli alla legge fondamentale dell'Istituzione, chiunque essi si fossero e a qualunque grado essi si appartenessero.

Spero riuscirvi, anzi voglio riuscirvi.

È superfluo il dirvi che ritiro quanto posso aver scritto al Campanella che non fosse conforme ai miei doveri, avendolo fatto in un momento che non conosceva la vera posizione delle cose, desidero però, che per non pregiudicare la posizione non si faccia pubblicità nè della presente, nè delle precedenti mie, riserbandomi a suo tempo pronunciarmi formalmente e conformemente ai miei doveri di Mass.·. e vostro garante d'amicizia. Spero troverete giusto questo mio desiderio e perfettamente nell'interesse del nostro Supremo Consiglio.

Credo che tutti i miei colleghi, che rappresentano il Supremo Consiglio nostro all' Estero seguiranno una simile via, e non saprei abbastanza raccomandarvi d'insistere specialmente presso il fr.·. L.·. P.·. Riche-Gardon 30.·. onde faccia ogni sforzo per ottenere dal Supremo Consiglio di Misraim a Parigi una deliberazione di biasimo pei ribelli. Il pronunciarsi in questo senso dal Supremo Consiglio di Misraim, riescirà a mantenere il buon concetto che generalmente gode in Francia il nostro Gr.·. Or.·..

Non ommettete ancora di dar istruzioni in questo senso allo Ill.·. fr.·. Mich.·. Bonetti 33.·. a Bari, perchè adoperi tutta la sua influenza presso le logge della Puglia a ribellare le quali so da buon dato i nostri nemici lavorano attivamente. Basterà però l'influente energia del fr.·. Bonetti ad impedire che quelle logge cadano per inesperienza in atti inconsiderati, che nuocerebbero ad esse e all'autorità da cui dipendono.

È verissimo che la R.·. L.·. *L'Avenire* di quest'Or.·. dietro mia proposta deliberava la nomina di deputati presso alcune logge di Palermo, Bari e Livorno, però prima si conoscesse la ribellione della Washington, dopo quell' annunzio però, e sempre dietro mia proposta, la stessa L.·. decise non doversi per ora dar seguito a quella deliberazione.

Se credete possa esser utile dar di ciò pubblicità nel prossimo Bollettino, fatelo pure che ve ne garentisco l'autenticità.

Desidero, o cariss.·. fr.·., mi teniate costantemente informato di tutto quanto si passasse in seguito, e ciò potesse esser utile fosse a mia cognizione per essere in grado sventare i disegni dei nostri nemici. – Ripetete agl'Ill.·. ffr.·. GG.·. Isp.·. GG.·. del nostro Supremo Consiglio l' of-

Digitized by Google

ferta dell'opera mia in quest'O.·. e fate, vi prego, loro aggradire, e voi carissimo fratello aggradite con essi, l'assicurazione dell'inalterabile mio affetto e il simb.·. fraterno saluto.

Ferdinando Vecchi 33.·.

(*Atti Ufficiali*).

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. Giorgio Washington

Or.·. di Palermo.

All'Ill.·. fr.·. Federico Campanella.

Ill.·. Fr.·.

La vostra circolare del 25 aprile che convoca ad una Costituente mass.·. tutte le logge scozzesi, ha risposto al più urgente bisogno della Massoneria italiana.— Voi avete compreso la tendenza delle menti e dei cuori degli onesti massoni, e vi siete messo alla testa di un lavoro di ricostituzione e di riforma.

Noi vi offriamo, in nome dei liberi muratori che sono animati dalle stesse nostre aspirazioni, una parola di affetto e di riconoscenza.

Le strane determinazioni del Sup.·. Cons.·. di Palermo minacciarono per un momento di sconvolgere l'Ord.·. dalle sue basi, e precipitarlo nel caos e nell'atonia: Voi avete saputo con coraggio e coscienza rialzare la bandiera della Massoneria e metterla al proprio posto: Voi avete dato la iniziativa di un fatto che potrà render concreta in Italia l' azione massonica e la costringerà ad abbandonare le vane invocazioni e le astrazioni o le inconsegnenti formalità, per elevarne l'edificio su leggi create dal voto di tutti, su forme adatte al progresso dei tempi, su più facile svolgimento dell'azione di tutti i corpi massonici, finora limitati all' apparennza del simbolismo più che alla realtà del programma dell'Ord.·. nostro.

È per queste ragioni che la R.·. L.·. *Giorgio Washington*, avuta nella sua ordinaria tornata del 29 aprile scorso comunicazione officiale della vostra circolare del 25 aprile, deliberava unanime fare piena ed intera adesione alla Costituente massonica da voi proposta.

Fra voi e la R.·. L.·. che abbiamo l'onore di rappresentare, è antico il vincolo nella fede e nelle opere; noi come voi aspiriamo al bene della Istituzione, e al progressivo sviluppo della sua attività; noi come voi vogliamo vederla retta su basi democratiche e non su leggi aventi l'impronta del diritto divino: noi come voi abbiamo la convinzione che la massoneria dev' esser mezzo di miglioramento e di progresso e non d'inutili perditempi e declamazioni, e, se i nostri voti troveranno eco nella coscienza dei massoni e delle logge italiane, il tempo e l'occasione per attuarli non mancano.

Accettate, Ill.·. Fr.·., il triplice fraterno amplesso.

Palermo, 24 giugno 1870.

Il Ven.·.
Aristide Battaglia

Il 1° Sorv.·.	Il 2° Sorv. f.·.
Giovanni Ciralli	*Bernardo Polito*
L'Oral.·.	Il Seg.·. Agg.·.
C. Finocchiaro Aprile	*Biagio La Manna*

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. Luce dell'Avvenire

Or.·. di Naro.

All'Ill.·. fr.·. Federico Campanella.

Ill.·. Fr.·.

Questa R.·. L.·. nelle sue tornate 5 e 10 maggio, intesa la lettura di una tav.·. del Supremo Consiglio di Palermo che vi depennava dai ruoli della Mass.·. della sua dipendenza, ad unanimità deliberava dichiararsi indipendente e fare una circolare alle logge della provincia, invitandole al nuovo lavoro.

Quella deliberazione se da un lato era un voto di biasimo a quel Supremo Consiglio che non aveva saputo farsi interprete dei bisogni della Massoneria e del secolo, era dall'altro lato un atto di resa giustizia e di sentita simpatia per il vecchio martire della democrazia al cui culto essa loggia s'ispira.

La Costituente in Firenze ispirata al culto della libertà ed all'altezza del secolo, abbattendo *tutto* ciò che fra vecchi simboli s' asconde dei vecchi pregiudizii, rendendo tutti i membri responsabili e rilasciando la sovranità nella libera manifestazione delle logge e per esse nella Gran Loggia Centrale, con un programma nuovo può solo ridar vita a questa vecchia e nobile Istituzione che la malvagità dei mestatori ha reso oggetto di mercato.

Questa loggia, nell'applaudire ed accettare la vostra bella iniziativa, vi ha ad unanimità acclamato socio onorario; e noi vogliamo sperare che vorrete, accettando questa nomina, rendere più belli i quadri di questa loggia, aggiungendo ad essi un lustro novello.

Gradite il simbolico amplesso e credeteci compagni nella fede e nel lavoro.

Naro 17 giugno 1870.

Il Ven.·.
Francesco Costa.

Il 1° Sorv.·.	Il 2° Sorv.·.
Vincenzo Guerreri	*Giovanni Nocera*
L'Oral.·.	Il Segr.·. G.·. B.·. e S.·.
Vincenzo Riolo	*Gaspare Bona*

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 19.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 4 Agosto 1870.

LA COSTITUENTE

Diamo il posto d'onore alla circolare di convocazione dell'Assemblea Costituente, che è già stata diretta a tutte le officine massoniche italiane.

A TUTTE

LE

LOGGE, CAPITOLI, AREOPAGHI, CONCISTORI E CORPI MASS.·.

DI

RITO SCOZZESE ANT.·. ED ACC.·.

Fratelli,

La Massoneria italiana, che vanta con orgoglio di annoverare nelle sue fila gli uomini più eminenti per virtù, ingegno e servigi resi alla patria e all'umanità, giace da anni e anni in uno stato deplorevole d'anarchia, scissa in più centri, in lotta tra loro, benchè tutti del medesimo rito, frazionata in mille chiesuole autonome, in mille Logge indipendenti, senza nesso e coesione, senza una direzione uniforme ed uno scopo comune. Per la qual cosa si può con fondamento asseverare che in Italia vi sono Massoni ma non vi è Massoneria.

Le ragioni di tanta jattura sono i meschini interessi locali, le gare di campanile, le ambizioni personali, la caparbietà di alcuni capi che pretendono dominare in virtù di non so quale *diritto divino*, e sopratutto la dimenticanza assoluta del *concetto* massonico, il colpevole abbandono del *fine* che la grande Associazione si è da secoli prefissa.

I centri direttivi, ossia Grandi Orienti, dominati dalla vanagloria di essere ciascuno il *solo* rappresentante della Massoneria in Italia, ad altro non miravano che a farsi guerra a vicenda, a maledirsi, a vituperarsi, e, con una intolleranza degna della Curia romana, disconoscevano come fratelli i Massoni dipendenti da altri centri e li respingevano vergognosamente dalle loro Logge come visitatori. Se pure talvolta i G.·. Or.·. si sovvenivano del loro officio, egli era unicamente per occuparsi di qualche futile questione di forma, di regolamenti, banchetti, processi, di sospensione o scioglimento di Logge più o meno *ribelli* e simili miserie. Nulla di serio, di grande, di utile, di pratico, fu mai da essi iniziato.

Essi scordarono che la Massoneria, proclamata da tutti l'antesignana del Progresso, che ha scritto sulla sua bandiera Libertà, Eguaglianza e Fratellanza, avea un'alta missione da compiere. Senza prendere parte, come Istituzione,

Digitized by Google

alle ardenti lotte del giorno, agli sconvolgimenti politici che devono essere il compito dell'intera nazione; mantenendosi anzi nella sfera serena della scienza, nella propaganda pacifica dei principii, la Massoneria deve preparare la via alla rigenerazione dell'Umanità, e porgere al popolo i mezzi di ammaestrarsi nei suoi doveri e diritti, di migliorare, grado a grado, le sue presenti tristissime condizioni collo sviluppo della libertà individuale e politica, col lavoro, colla pratica delle virtù cittadine e private. Essa deve quindi concentrare tutti i suoi sforzi nel promuovere la fondazione di scuole popolari, di asili infantili, di società cooperative e di mutuo soccorso tra operai e contadini, di librerie circolanti, di giornali e di tutto quanto può servire all'educazione ed al benessere sociale delle classi diseredate. Essa dev'essere, in una parola, sia individualmente, sia collettivamente, scuola di libertà, esempio di moralità e d'amore, la leva dell'umano progresso. . . . . Ben lungi dal compiere questi sacri doveri ed attendere a forti propositi, si spinse l'aberrazione sino a stabilire, che la Massoneria, quella che deve rigenerare l'Umanità, non avesse ad occuparsi di politica! . . .

Fallita pertanto la direzione dall' *alto*, per salvare l'Istituzione dal caos e dalla discordia e richiamarla ai suoi *veri* principii, non v'era altra via che di ricorrere al *basso*, cioè alle ispirazioni delle moltitudini massoniche, onde facessero conoscere la loro volontà a chi avea frainteso il proprio mandato.

Io ricorsi alle Logge e proposi una Costituente.

Molte Logge e non pochi illustri Massoni, tra i quali il nostro grande concittadino Ricciardi, abbracciarono con gioia la mia proposta e si adoprarono efficacemente per mandarla ad effetto. Laonde si può dire ch'io *proposi*, e le Logge *decretarono* la Costituente.

Ciò valga per la questione di *legalità* messa fuori da chi ha interesse ad osteggiare la Costituente.

Il pretendere che una Istituzione, fatta quasi cadavere nelle mani di chi la regge, non possa risorgere per virtù delle masse, il pretendere che chi l'uccide abbia *solo* il diritto di salvarla, è teoria poco seria al dì d'oggi in cui il principio della sovranità popolare domina *in* ogni paese civile e il *diritto divino* va dileguandosi al soffio della libertà. Se si ammettesse la mostruosa pretesa che i soli G.·. Or.·. — le cariatidi dello *statu quo* — abbiano a richiamare in vita l'Istituzione, sarebbe lo stesso che suggellare la pietra sul sepolcro della medesima.

Aberrazioni siffatte non si discutono.

Io forte pertanto della volontà delle Logge, *e in nome di quelle che hanno già aderito*, invito tutti i Corpi Massonici costituiti, sotto qualunque denominazione essi siano, a voler nominare il loro rappresentante alla futura Assemblea Costituente, la cui apertura rimane fissata al 18 settembre p. v.

Ogni Corpo Masssonico nominerà un solo rappresentante: nessun individuo potrà rappresentare più d'un Corpo Massonico.

Le nomine dei rappresentanti dovranno essermi notificate prima del 10 settembre p. v.

Lo scopo della Costituente è quello: 1° di riformare l' Istituzione sin dove si può senza lederne le basi fondamentali e il carattere mondiale; 2° di riunire in un sol fascio *le membra* sparse delle famiglia massonica italiana di rito scozzese ant.·. ed acc.·. ch' è il solo rito esistente in Italia; 3° di eleggere un G.·. Maestro ed un centro direttivo che sappiano imprimere all'Istituzione una direzione uniforme in armonia coi suoi principii umanitarii.

Io spero che tutti i buoni Massoni, che deplorano, al pari di me, lo stato di decadimento in cui giace l' Istituzione, che vogliono, al pari di me, unità e concordia nella famiglia italiana, vorranno concorrere a quest'opera di risorgimento, la sola che possa dar vita, potenza e splendore alla Massoneria italiana, la sola che possa renderla onorata e temuta all'interno e fuori e benedetta dall'umanità tutta quanta.

Salute e fratellanza.

Firenze, 21 luglio 1870.

FEDERICO CAMPANELLA.

Indirizzo: Federico Campanella
14, Via del Sole— *Firenze.*

Digitized by Google

I GESUITI

II.

I principali incarichi dei gesuiti sono le prediche, il catechismo, gli esercizi spirituali, la direzione delle congregazioni pie, l'educazione religiosa e letteraria nelle scuole pubbliche e nei collegi, le missioni e la confessione.

L'educazione della gioventù dà pure ad essi un potere del quale non si saprebbe misurare l'estensione, imperciocchè è raro che un fanciullo educato dalla compagnia, fattosi uomo, non conservi una parte dei principi, che con ogni sforzo si fecero entrare nella sua testa durante i cinque o sei anni passati sui banchi del collegio. Ciò si vede per altro; ma è una eccezione, non la regola.

Egli è fra i vecchi allievi che i gesuiti reclutano gli amici che sono loro necessari nel mondo per facilitare la marcia della loro fosca macchina, questi amici non fanno parte della Società; essi si accontentano di servirla, talvolta senza immaginarselo: sono alleati che i padri dirigono a seconda dei bisogni; e la Società li protegge in cambio del loro zelo. Sia nelle arti, sia nell'industria, sia nella diplomazia, sia nell'amministrazione, sia nell'armata, dappertutto infine ove essi funzionano, il miglior posto, il favore più ricercato è per essi. Un tale sistema è dei più politici: sostenendo efficacemente i loro partigiani, i gesuiti sono sempre certi di trovarli quando ne hanno bisogno; e li trovano infatti.

La compagnia di Gesù ha dato uomini sapienti degni di rimarco, quali: Bellarmino, Pallavicino, Bourdaloue, Labbè, Andrè, Sirmond, Rolland, Kirker, Schall, La Rue, Hell, Brumoy, Deschales, Porèe, Berthier, Jouvency, Paremin, Charlesvoix, Duhalde, i cui lavori sulla China sono i più interessanti che si abbiano scritti, ecc.. Ma possiede anche in oggi uomini di un merito incontestabile; nondimeno, per quanto sieno dotti i suoi professi, l'istruzione che si assorbe presso la compagnia è ostile al progresso del secolo.

I gesuiti, come molto bene li qualificava Federico il grande in una lettera ch'egli scriveva a Voltaire nel 1767, sono *le guardie del corpo del papa*. Noi aggiungeremo ch'essi sono i *pretoriani* del papismo. Per chi conosce la storia questo termine non ha bisogno di spiegazioni.

Sotto i colori i più mistici, sotto le apparenze le più pie, essi sono degli assolutisti intrattabili; essi spingono alla divinazione del papa, imperciocchè tengono il papa nelle loro reti, e quindi più il suo potere è grande ed assoluto, più il poter loro guadagna in estensione. Di essi non non si può dir certamente: *Sic vos non vobis*, imperciocchè tutto quanto mostrano di fare per la Chiesa, per la santa sede, in realtà non lo fanno che per se stessi. Abbiamo detto che, personalmente, i gesuiti non debbono aver ambizione: la Società all'incontro ne ha una smisurata, i suoi appetiti sono senza limiti, e sembra che quanto più assorbe di potenza e di ricchezza, tanto più ella ne sia affamata.

Questa sete ardente di dominazione, dissimulata sotto la maschera della religione, imprime un andamento singolare all'istruzione che i gesuiti porgono alla gioventù; così si son visti fra essi dei padri dottissimi spendere una scienza e un talento rari per provare il contrario di ciò che essi sapevano essere la verità. Noi citeremo per esempio il famoso casista Escobar, le cui sottigliezze scandalose furono flagellate con tanto rigore da Pascal nelle sue *Provinciali*; e il padre Loriquet, che, nella prima edizione della sua *Storia di Francia*, pubblicata nel 1814, presentava Napoleone I come un generale di Luigi XVIII.

Entrando nella compagnia, i novizi debbono giurare una cieca obbedienza ai loro capi ed una assoluta rinuncia a se stessi; divenuti gesuiti essi non sono più che istrumenti dei quali il generale dispone a suo talento. Ciascuno viene impiegato a seconda delle sue abitudini, delle sue inclinazioni. Gli oratori sono destinati alla cattedra; i mistici, i fervidi credenti, alle missioni; gli studiosi al professorato; i dotti alle scienze; i letterati alle lettere; gli scaltri alla diplomazia, ecc. ecc. Se ne videro di quelli, aventi disposizione solo per l'arte culinaria, venir destinati alla cucina.

Questa classificazione, alla quale nessun gesuita può sottrarsi, alla quale tutti sono in obbligo di sottomettersi con indifferenza almeno apparente, produce degli eccellenti specialisti, e mantiene nella società una plejade di uomini eminenti. Gl'individui che pretendono di saper tutto, il più delle volte non sanno niente, o sanno tutto molto male; quelli invece che sanno una cosa, generalmente la sanno bene. Ignazio di Loyola

Digitized by Google

comprese ciò perfettamente. Fatta astrazione alle cinque categorie, delle quali abbiamo sopra parlato, la Compagnia di Gesù non ammette in sostanza che due distinzioni fra i suoi membri. La prima fra quelli che sono chiamati a comandare e quelli che sono chiamati ad obbedire; la seconda fra quelli che possono lavorare e quelli che dagli anni o dalle infermità furono forzati al riposo. L'ordine è diviso in *compagnie* (assistances), queste in *provincie*, e le provincie in *case*. Egli è diretto da un preposto generale la cui residenza è a Roma, e che, ad ogni vacanza, viene eletto dalla congregazione generale della Compagnia.

Questo generale è una specie di doge il cui potere assoluto è temperato da un consiglio che egli ha costantemente presso di lui, consiglio composto degli assistenti d'Italia, di Francia, di Spagna e di Germania. Questi assistenti, specie d'inquisitori di Stato, dividono le cure del generale, osservano attentamente la sua condotta, lo avvertono allorchè egli si scosta dal programma della Società, lo rimproverano, lo minacciano, se v'è bisogno, possono suo malgrado convocare la congregazione generale per deporlo d'urgenza, dopo aver ottenuto, mediante lettere, l'adesione delle *provincie*. Nessuno è più spiato di lui, nessuno meno di lui può mancare ai propri doveri. Anche gli assistenti vengono nominati dalla congregazione generale; ciascuno di essi deve preparare gli affari della sua *compagnia* (assistance) metterli in ordine, facilitarne la spedizione, ed informarne regolarmente il generale.

La Compagnia ha avuto fin oggi ventiquattro generali; il primo fu Ignazio di Loyola (1541-1558); l'ultimo è il P. Beckx, eletto pel 1853 e che attualmente conta 67 anni di età.

A Roma il popolo chiama il generale dei gesuiti — *il papa nero*: — è dipingere in due parole l'uomo e l'instituzione.

Le *provincie* posseggono quattro sorte di *case*, che sono: le case professe, i collegi, i seminari, ove s'insegnano le scienze, la filosofia, la teologia, le residenze dei padri occupati nelle funzioni religiose, prediche, confessioni, ecc.; e le case di noviziato. Ogni provincia è governata da un provinciale, e ogni casa o collegio da un superiore o rettore. È il padre generale che nomina i provinciali, i superiori delle case professe, quelli dei seminari, dei noviziati, e i rettori dei collegi.

(Dal *Nattsone*).

(1) Il *Precursore* che, a quanto pare, ebbe copia di questa circolare, scrisse sul proposito di essa nel num. 197 le seguenti linee:

Ci si è mandata copia di una circolare del sedicente Supremo Consiglio massonico sedente in Palermo, in risposta alla lettera dell'egregio patriota Federico Campanella, di cui fu fatto cenno in uno degli scorsi numeri.

Questa circolare emanata il 12 corrente comincia colle seguenti parole: « Vi sarà pervenuta una circolare a firma di Federico Campanella, e quando « per via massonica non vi fosse arrivata, ne avrete « certamente avuto notizia da un comunicato *profano* « reso pubblico nel num. 189 del *Precursore*. »

Pare quindi che il *Precursore* entri più o meno direttamente nella circolare del Supremo Consiglio, il quale lo ritiene tanto diffuso e bene accetto alle logge massoniche da esser da loro letto come un documento officiale; e noi non ci attendevamo di essere talmente distinti dall'illustre corpo che ha avuto l'altissimo onore di subire in pochissimi anni la rinunzia di due gran maestri, cioè quella di Giuseppe Garibaldi e quella di Federico Campanella.

ITALIA

PALERMO.— Il Supremo Consiglio di Palermo in seguito alla lettera dell'ill.·. fr.·. Federico Campanella all' *Umanitario*, che pubblicammo nello scorso numero, ha diramato una circolare fra le logge che sono alla sua obbedienza, credendo di attenuare con essa l'importanza delle dichiarazioni del fr.·. Campanella e l'impressione che queste produssero nelle officine massoniche italiane (1).

Questa circolare però non ha fatto che confermare quanto fu scritto dall'ill.·. fratello. Infatti quella lettera accenna a *fatti*, si fonda *su documenti*, espone, con quella moderazione che non abbandona giammai chi rispetta la propria dignità, gli avvenimenti, e la posizione a lui creata dai medesimi. Il Supremo Consiglio non contradice alcun fatto, non infirma alcun documento,

Quel che ci ha superlativamente sorpreso alla lettura di questa circolare, è l' incommensurabile *ingenuità* colla quale cotesto Supremo Consiglio dichiara ai suoi fedeli di non potere *dividere alcun intendimento* con Federico Campanella. Noi prendiamo atto di questa solenne dichiarazione. Il nome di Federico Campanella importa quaranta anni di apostolato e di sacrificii per la libertà, importa negazione di ogni regresso e di ogni autonomismo. Oggi quindi è nettamente definito il carattere della vecchia e della giovine massoneria, ed è naturale che la prima *non può dividere alcun intendimento* colla seconda, perchè quest'ultima tende a raccogliere in un fascio la gioventù democratica italiana, lasciando alla Curia Romana e ai centri massonici che ne imitano l' intolleranza e le improntitudini, quelle vecchie e stolide forme che pretendono mummificare ai nostri tempi il misticismo dei preti egiziani.

In complesso la circolare non risponde alle concrete accuse di Federico Campanella. È la vecchia tattica di chi sa essere dalla parte del torto, e si sente vicino alla tomba.

Gli sia leggera la terra!

Digitized by Google

ma si limita ad opporre alcune frasi nelle quali accenna a *personali risentimenti*, a *insaltezze* e *dubbiezze*.

Noi ridiamo profondamente di chi, non avendo buone ragioni da addurre, adopera tali accuse contro il vecchio patriota e l'intemerato pubblicista, contro l'uomo che ha raccolto le simpatie di tutti i massoni e si è reso oramai benemerito all'Ordine; e ne ridiamo dippiù considerando che, dopo avere avuto la temerità di pronunziarle, non si è avuto il coraggio e la forza di giustificarle.

Il Supremo Consiglio aggiunge che i fatti potranno venire solleciti a chiarire la *serietà dei suoi lavori*. Chiunque conosce la storia massonica contemporanea, potrà comprendere il significato di queste parole; perchè il Supremo Consiglio di Palermo ha dato sufficienti garanzie al mondo massonico sulla *serietà* dei suoi lavori... In tanti anni che ha diretto la Comunione Scozzese, esso ha sempre tracciato la stessa linea di resistenza, e non ha mai abbandonato il terreno nel quale si è raccolto.— Fu appunto la *serietà* dei suoi lavori che provocò le prime divergenze nel 1864, che poi continuarono con una dolorosa alternativa; fu la *serietà* dei suoi lavori che produsse le ultime divergenze e la dimissione dell'ill.·. fr.·. Federico Campanella. — Il Supremo Consiglio non fece mai alcun passo per l'unione della Massoneria italiana, e resistè sempre ai voti espressi da tutte le logge per le riforme; e solo negli ultimi tempi subì l'influenza benefica del Gran Maestro e di molte logge, senza che per questo avesse abbandonato la sua linea di condotta.

Ma volere o no, oggi la Massoneria non è più nelle condizioni di prima.— Oramai non vi sono più poteri irresponsabili e indiscutibili: la scienza li ha dispersi, e la pubblica opinione ha posto il suggello all'opera della scienza. Non è più il tempo dell'*ipse dixit*: è il tempo della libera discussione — e tutti gli uomini e tutti i corpi costituiti e tutti i poteri debbono sottostare a questa legge, lo permettano o no i loro speciali interessi.

L'ill.·. fr.·. Federico Campanella ha compreso la situazione e se ne è fatto l'interprete. Forte dell'appoggio prestatogli da tante logge, esso condurrà a compimento l'opera iniziata, l'opera che oramai non è più l'idea esclusiva e personale di un solo, ma l'espressione della volontà liberamente manifestata da tanti corpi massonici della penisola italiana, i quali sentono il bisogno di metter termine alle divisioni finora sostenute e fomentate da quanti, più che l'interesse dell'Istituzione, hanno avuto di mira gl'interessi di questo o quel gruppo massonico. E gli ostacoli che si è cercato di frapporre a questo lavoro di ricostituzione, e le arti adoperate, sono gli ultimi sforzi di chi vuole ad ogni costo mantenersi in seggio.

La Costituente però, sarà fra non guari un fatto compiuto. Noi pubblichiamo in questo stesso numero la circolare dell'ill.·. fr.·. Campanella che convoca i rappresentanti delle logge pel 18 settembre. Siamo quindi alla vigilia dell'Assemblea Massonica che da tanto tempo è stata invocata. Noi abbiamo piena fede che i delegati delle logge adempiranno al loro dovere, onde attuare quell'opera di risorgimento che potrà solamente « dar « vita, potenza e splendore alla Massoneria ita- « liana, e renderla onorata e temuta all'interno « e fuori, e benedetta dall'Umanità tutta quanta. »

— Nel num. 15 dell'*Umanitario* fu annunziato che il fr.·. Ferdinando Billotta 30.·. avea fatto adesione al Congresso Massonico convocato dall'ill.·. fr.·. Federico Campanella.

Ci giunge intanto una lettera dello stesso fratello Billotta, il quale dichiara che « non avendo esso fatta la gratuita attribuitaglisi adesione, così, senza entrare nel merito delle riforme perchè dall'ex G.·. M.·., dal Supremo Consiglio e da tutti i progressisti buoni Mass.·. consentite, è nel dovere di smentire quanto nel succitato periodico *L'Umanitario*, n. 15, a di lui riguardo si legge, perchè non esistente.»

Di fronte a questa lettera, noi sentiamo il bisogno di ricordare al fr.·. Ferdinando Billotta, che nel giorno 19 maggio 1870 egli scrisse da Catania all'ill.·. fr.·. Federico Campanella intorno alle quistioni massoniche insorte, con termini che non lasciano alcun dubbio sulla sua piena adesione al Congresso Massonico.

E se il fr.·. Billotta avesse dimenticato il tenore della sua lettera, noi siamo in grado di richiamarlo alla sua memoria.

Ecco le parole che abbiamo lette, e che sono da lui sottoscritte:

« S'imagini se con dolore lessi nell'*Umanitario* la sua rinunzia di G.·. M.·. or che le spe- « ranze dei buoni del nostro Ord.·. erano in Lei « poggiate!..

« Vero che dalla inculcata Assemblea generale « costituente potransi ottenere sotto la di Lei scor- « ta i reclamati e sperati miglioramenti, ma mi « pare che anco la G.·. L.·. Cent.·., che dovea a- « ver luogo a Palermo, sotto il suo maglietto pur « molto promettea senza che gravi scandali fos- « sero accaduti con grave perdita di prestigio di « molti ffr.·., come quelli or ora accaduti.

« *Bisogna però accettare il fatto compiuto, « purchè l'O.·. ne ricavasse i tanto desiderati « e mai ottenuti frutti che han posto i buoni in « gravi apprensioni.*

« FORZA, ANIMO E CORAGGIO AMICO, PERCHÈ CONTINUIAMO AVANTI.»

Dopo la lettura di queste parole, ognuno vedrà che il fr.·. Ferdinando Billotta non solo avea aderito alla Costituente accettando il fatto compiuto, ma avea vivamente spinto l'ill.·. fr.·. Federico Campanella ad *andare avanti* nella via tracciata, onde ottenere i frutti da tanto tempo agognati.

Digitized by Google

Ed ora una domanda:

Come si accorda la lettera inviata al fr.·. Campanella il 19 maggio, con quella diretta alla redazione dell'*Umanitario* il 21 giugno?

Nell'una si aderisce e si spinge al lavoro l'iniziatore, nell'altra si nega quel che giorni prima si è sottoscritto. La contradizione è evidente.

Pare che questo fr.·. abbia voluto seguire il fr.·. Ferdinando Vecchi, di cui ci siamo occupati nello scorso numero, raccogliendo anch' esso i suoi allori.

Tal sia dunque di lui, e di chi lo ha preceduto o lo potrà seguire.

— La R.·. L.·. *Giorgio Washington*, nella sua ordinaria tornata del 29 luglio, avuta lettura della circolare che convoca la Costituente per il 18 settembre p. v., elesse il fr.·. Orat.·. agg.·. Nicolò Gallo suo rappresentante alla medesima.

NAPOLI.— La R.·. L.·. *Sebezia* e la R.·. L.·. *I Figli di Garibaldi*, delle quali fu annunziata l'adesione alla Costituente massonica, hanno diramato fra le logge consorelle una circolare onde partecipar loro la deliberazione presa, e incoraggiarle a seguirne l'esempio.

Onde far conoscere ai nostri lettori questo documento, lo riportiamo fra gli *Atti Ufficiali*.

Tutto questo addimostra che l' iniziativa del fr.·. Federico Campanella non è più nel campo delle aspirazioni, perchè ha trovato in Italia un' eco, che sarà raccolta e interpretata dai delegati al prossimo Congresso.— Così i nemici del bene dell'Istituzione, e coloro che han visto minacciate la loro pretesa supremazia massonica, avran potuto convincersi che contro il voto degli onesti e sinceri massoni, non valgono le difficoltà suscitate ad arrestarne il cammino.

— La sor.·. Giulia Caracciolo-Cigala, c'invia la seguente lista di fr.·. che han fatto adesione alla Costituente del p. v. settembre:

Luigi Scarpellini 18.·. delle RR.·. LL.·. *Vesuviani* e *Propugnatori dell'Unità Massonica*.— Cesare Locatelli 3.·. della R.·. L.·. *Propugnatori*.— Salvatore Marcoca 15.·. della R.·. L.·. *Concordia* di Trapani.— Francesco Sciarelli 3.·. fondatore della R.·. L.·. *Camicia Rossa* e membro della L.·. *Vesuviani*. — Giovanni Gruttner 3.·. della R.·. L.·. *Veri Figli di Partenope*. — Emmanuele Mola 18.·. della R.·. L.·. *Vesuviani* e fondatore della loggia *Propugnatori* ecc.— Michele Marcoca 30.·. della R.·. L.·. *Concordia* di Trapani.— Vincenzo Montesarchio della R.·. L.·. [illegible] — Carlo Mola 33.·. della R.·. L.·. *Propugnatori*. — Giuseppe Greco 3.·. della R.·. L.·. *Vesuviani*.— Francesco Casaburri 33.·. della R.·. L.·. *Sebezia*.— Caracciolo-Cigala 18.·. delle RR.·. LL.·. *Vesuviani* e *Propugnatori*.

FIRENZE.— La R.·. L.·. *Nuovo Campidoglio* ha deliberato comunicare alle logge consorelle la sua adesione alla Costituente, con apposita circolare che pubblicheremo nel prossimo numero.

GENOVA.— Ci scrivono da quest'Or.·.:

« Le spiegazioni date dal fr.·. Campanella qui hanno fatto una bellissima impressione, ed hanno gettato la necessaria luce sulle male pratiche adoperate da quel membro del Supremo Consiglio che, abusando della buona fede di Mazzini, cercava creare ostacoli all'opera riformatrice del Campanella, accolta con generale favore, e che tutti si dispongono a secondare.— L' effetto non era dubbio; tutti convengono che di fronte alla dura posizione non v'era altro a fare, e fu ben fatto, perchè la male invocata autorità di Mazzini non venisse in sussidio di coloro che pei loro fini si oppongono alle troppo necessarie riforme.

« Anche qui giunse un mese fa una lettera del poco delicato membro del Supremo Consiglio, che cercava far nascere il sospetto che il Campanella agisse inconsultamente ed in opposizione anche al parere dei più eminenti patrioti e democratici; cose tutte che faceano a pugni col carattere e l'intelligenza del Campanella. Ma oggi la luce è fatta ed il dubbio è sparito.

« Dippiù aggiungerò che quand'anche Mazzini e Garibaldi, od altri, non fossero stati in pieno accordo col Campanella, difendendo quest'ultimo la causa del progresso e della libertà, non doveva nè poteva recedere. L'autorità dei grandi è cosa, di certo, santa, ma dessa non deve imperare sugli animi a scapito dell'intelletto e della libera elezione.— Uno dei principali scopi della Costituente è, credo, appunto questo: cioè di rompere la cieca ed illunitata sommissione ad un Tribunale Supremo che pretendea dispensare i dommi ed aversi il monopolio della verità.

« Fra poco ci adneremo e si prenderà una risoluzione definitiva, che di certo non sarà se non di eleggere i rappresentanti. »

— Alla R.·. L.·. *Unione e Forza Democratica*, che lo nominò presidente onorario, l'Ill.·. Fratello Campanella rispose colla seguente lettera:

Firenze 19 maggio 1870.

Fratelli,

Il titolo di vostro Presidente Onorario che vi piacque concedermi, e le affettuose parole che mi indirizzate, giungono in buon punto a confortarmi e onorarmi in questi supremi momenti di crisi.

Io son lieto ed orgoglioso dell'approvazione da voi data alla mia circolare del 25 aprile, in ordine alla convocazione d'una Costituente Massonica.

Egli è soltanto da quell'assemblea che la nostra istituzione sfasciata e prostrata com' è, per inettezza e caparbietà di pochi, potrà attingere nuova vita più vigorosa e splendida di quella trascorsa sinora, e assidersi maestosa al convito della mondiale Mass.·. famiglia.

Io conto sul vostro concorso per rendere il futuro congresso più numeroso e imponente.

Digitized by Google

Benchè la vostra R.·. L.·. non abbia potuto ottenere, per le avvenute scissure tra me ed il Supremo Consiglio, il debito diploma di fondazione, tuttavia io la ritengo come legalmente costituita, e la invito formalmente a nominare il suo rappresentante alla costituente Mass.·..

Accetto poi con animo riconoscente il titolo di vostro Presidente onorario, e ve ne porgo i miei sentiti ringraziamenti.

Abbiatevi, fratelli, il triplice simbolico amplesso dal

« Vostro ff.·.

FEDERICO CAMPANELLA.

Anche l'illustre triumviro della Repubblica Romana del 1849, Aurelio Saffi, accettò la presidenza onoraria di questa loggia, come si rileva dalle seguenti linee dirette al fr.·. Tito Palini:

« Forlì 7 luglio 1870.

« Caro Fratello,

« Ripeto la risposta al fraterno indirizzo mandatomi per vostra iniziativa, ringraziandovi dell'affetto e della fiducia che mi portate. Una mia a Campanella, che accludeva quella risposta, andò evidentemente smarrita. Colpa di non avere avuto ed usato più sicuro indirizzo.

« Scusate la forma non massonica della mia lettera. — Ma io, fratello vostro di principî, non sono massone che *ad onorem* — e, per mio costume che il tenore dell'acclusa vi spiegherà, non ho mai adattato il linguaggio formale della Massoneria.

« Duolmi dell'involontario silenzio, che m'avrà fatto parere scortese. Abbiatemi nell'animo vostro come affezionato fratello, e credetemi di cuore.

Vostro

« *Aurelio Saffi.* »

— La stessa R.·. L.·. *Unione e Forza Democratica* ha testè festeggiato il solstizio d'està con un banchetto massonico, ove convennero molti fratelli delle altre logge di Genova. Durante la riunione venne spedito all'Ill.·. Fr.·. Federico Campanella questo telegramma:

« *Federico Campanella, 14, via del Sole — Firenze.*

« Banchetto oltremodo sodisfacente, assistito da fratelli più logge. — Acclamazione amico vostro e voi

« *Palini* ».

— Sappiamo che la R.·. L.·. *Il Vero Progresso Sociale* in una delle sue ultime tornate ha votato una protesta contro la guerra testè dichiarata, e contro ogni eventuale intervento in essa per parte del governo d'Italia.

FRANCIA

PARIGI. — In uno degli scorsi numeri annunziammo la rielezione del fratello generale Mellinet a G.·.M.·. del G.·. O.·. di Francia.

Ci giungono ora altri dettagli importanti sulle determinazioni dell'assemblea.

Il generale Mellinet eletto G.·. M.·. declinò l'onorevole ufficio. L'assemblea massonica innalzò a questa dignità il fr.·. Babaud-Laribière antico rappresentante del popolo alla Costituente, noto abbastanza pei suoi pregevoli scritti e per la fermezza delle sue convinzioni democratiche. Il fr.·. Babaud-Laribière ebbe 167 voti sopra 292 votanti.

— Non essendo più in iscena Mellinet e Carnot, dice l'*Avenir National*, si determinò nell'assemblea una corrente favorevole all'opinione dei massoni radicali, cioè alla soppressione della gran maestria. Alla maggioranza di 193 contro 25 dissidenti e 33 astenuti, l'assemblea emise un voto per la soppressione della gran maestria; ma considerando che i suoi membri non aveano ricevuto il mandato di deliberare quest'anno sulla quistione, essa l'ha rinviato all'esame delle logge e alla deliberazione di una Costituente che dovrà riunirsi l'anno venturo. Fratanto le funzioni di G.·. M.·. sono state devolute per un anno al fr.·. Babaud-Laribière, che è fra i partigiani dell'abolizione della gran maestria.

Il *Journal du Havre* pubblica i seguenti dettagli biografici intorno al nuovo G.·. M.·.:

« Il signor Babaud-Laribière (della Charente) è un pubblicista francese, antico rappresentante del popolo, nato a Confolens il 5 aprile 1819. Fece il suo corso di diritto alla facoltà di Poitiers, e nel 1840 s'iscrisse nell'ordine degli avvocati a Limoges. Comparve nell'arena del giornalismo come redattore dell'*Echo du peuple* di Poitiers e del *Progressif* della Haute-Vienne. — Ritornato a Confolens, continuò a partecipare alle lotte della stampa e pubblicò numerosi articoli nell'*Echo de la Charente* e nell'*Indépendant*. Fu eletto membro del consiglio generale della Charente e prese parte alla campagna dei banchetti riformisti. Nel 1848 il governo provvisorio gli confidò l'amministrazione del suo dipartimento. Eletto da 34,919 voti, il quinto sopra nove, rappresentante all'Assemblea costituente e membro del comitato dell'interno, egli prese una parte attiva alle discussioni dell'Assemblea, e salì spesso alla tribuna. Nel 1850 pubblicò una pregevole *Storia dell'Assemblea nazionale costituente*, e, dopo il 2 dicembre, passò una vita ritirata nelle sue proprietà della Charente, consacrando il suo tempo e i suoi studi alla economia politica e alla storia.»

— A proposito della guerra già dichiarata tra la Francia e la Prussia, in seguito alla candidatura del principe Leopoldo di Hohenzollern al trono di Spagna, leggesi nel *Siècle*:

« Riceviamo da molte società di mutuo soccorso, da molte logge massoniche, e segnatamente dalle logge *Justice* di Parigi e *Globe* di Vincennes, proteste giustissimamente motivate contro la guerra. Si capisce che nelle attuali circostanze non pos-

Digitized by Google

siamo dar luogo alla pubblicazione di queste proteste. La loggia *Globe* ha deciso sopprimere la sua festa solstiziale in segno di lutto.

« Anche la loggia *Mont-Sinai* di Parigi, ha deliberato che, in seguito alle circostanze presenti, la sua festa d'ordine del solstizio d'está non avrà più luogo e che la somma che doveva essere impiegata per essa, sará versata nella cassa della società internazionale di soccorso ai feriti. Ciò che già è stato fatto. — La loggia scozzese la *Franche Union* all'Or.·. di Dreux, ha aperto una sottoscrizione in aiuto alle vittime della guerra. La loggia si è iscritta per cinquanta franchi. »

!!!

Siamo assicurati che la Commissione per la riforma del Codice penale ha deliberato, dietro proposta dell' avvocato generale presso il supremo tribunale, di mantenere la pena di morte, sostituendo però alla forca la ghigliottina !

Progresso ! !

(*Atti Ufficiali*).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

e D.·. N.·. P.·. S.·. G.·. D.·. S.·.

S.·. F.·. P.·.

M.·. M.·. V.·. V.·. e F.·. F.·. Carissimi

Facendo astrazione da ogni particolare riguardo, e prescindendo interamente dalle circostanze locali che per avventura ve l'abbiano potuta occasionare, la proposta oramai notissima del Fratello Federico Campanella vorrà, ne siam sicuri, essere stata anche da voi ritenuta per quella che a noi è sembrata, degna, cioè, dell' Ordine che professiamo e della missione cui da tempi remoti adempie, e reclamata, oltracciò, dalle dispiacevoli condizioni, in cui questo vetusto ed incrollabile Santuario delle più elette virtú da qualche tempo in qua versa in questa pur nobilissima parte di Europa, nella quale venne per lungo volger di secoli illustrato dalle più splendide manifestazioni dell'ingegno e del cuore, e raggiunse un lustro ed una celebrità storica non seconda a verun' altra conseguita in paesi meno soggetti del nostro alle fluttuazioni della politica ed alla prevalenza del fanatismo religioso.

Che la Mass.·. CC.·. e VV.·. FF.·., qual oggi è in Italia per le mutate condizipni cui questa illustre Nazione andò ultimamente soggetta, presenti alla coscienza del Lib.·.M.·.qualche cosa che ripugni non poco alla costituzione dell' Ordine, alla sua indole eminentemente umanitario, ed ai suoi fondamentali Statuti, espressione d'un'epoca che non è più, non è chi possa metterlo in dubbio.

Gittando, difatti, lo sguardo sulla carta geografica della Penisola e su quella della nostra Famiglia, ci si rimane profondamente addolorati scorgendo ancor conservata in questa quell'antimass.·. moltiplicità di centri direttivi ed autonomi, scomparsi da quella, son oramai dieci anni, con plauso unanime delle più culte nazioni dei due emisferi.

Di guisa che chiunque pensa essere la Soc.·. dei LL.·. MM.·. destinata a riflettersi nella società profana, a comunicare a questa, per quanto gliel consenta la sua forza morale, quella impronta di ordine e di legalità che tanto l'è connaturale, a raccogliere in una unità morale di pensieri e di affetti le membra scisse della gran famiglia umana, trova assurdo il suo presente stato, il suo modo di essere in Italia ; e non sa darsene ragione senza ricorrere a sospetti, che pur vorrebbonsi tener lontani dall' animo d' ogni buono ed onesto Mass.·..

E questo solo basta a legittimare in faccia al mondo Mass.·. le attuali aspirazioni della famiglia Italiana.

Ond'è, che la M.·.L.·. *Sebezia* e l'altra del pari rispettabilissima *I Figli di Garibaldi* stimarono affidare di comune accordo e nell' interesse generale dell'Ordine, allo studio d'una Commissione scelta dal loro seno una proposta sì grave ed insieme da essi stessi ora vagheggiata, ora energicamente promossa ed ora risolutamente iniziata.

E la Commissione dopo lungo e maturo esame emise in apposito verbale, che in doppio originale si conserva negli archivi delle due prelodate logge, il parere di doversi.

1. Aderire alla proposta d' una Riunione di tutte le Off.·. Mass.·. Ital.·. di Rit.·. Scoz.·. Ant.·. ed Acc.·.

2. Mandare ciascuna loggia il suo *rispettivo* deputato.

3. Notificare con circolare in comune alle Off.·. alla propria dipendenza, ed a quelle con le quali ciascuna delle due logge promotrici possa trovarsi legata con vincoli speciali di amicizia, il loro operato.

Il quale parere essendo stato adottato con pienezza di voti sì dall'una come dell'altra delle due logge amiche, i sottoscritti in conformità di quanto trovasi disposto nell'Art.·. 3° del summentovato verbale, s'affrettano a darne partecipazione a voi, VV.·. e CC.·. FF.·. esortandovi caldamente a prendere voi stessi la cosa in quella considerazione che la sua gravità richiede, ed a favorire colle vostre adesioni, coi vostri lumi e coll'intervento dei vostri deputati un'impresa che resterà memorabile e segnerà una pagina luminosa nei fasti del nostro Ordine.

Or.·. di Napoli il dì 20 del IV mese mass.·. dell'anno 5870 della V.·.L.·.E.·.V.·.20 giug. 1870.

Visti— I MM.·. VV.·.

Pasquale Salvi 33.·.

Mariano Maresca 33.·.

Per mandato

I Segretarii

Luigi Gramegna 30.·.

Angelo Terzaghi 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 20.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 10 Agosto 1870.

IL FINE ED I MEZZI (1)

III.

Se gravi sono le quistioni che han sempre agitato il campo massonico circa l'estensione del fine dell' Istituzione, altrettanto serie e rilevanti sono state le difficoltà riguardo ai mezzi.

Noi non scenderemo all'esame particolare dei diversi concetti sorti in vari tempi, di fronte a dati bisogni, nè ci limiteremo ad astratte considerazioni; ma, visto il fine dell'epoca nostra e la parte di questo fine per la cui attuazione lavora la Massoneria, noteremo quali sono i mezzi che dovrebbero da tutti gli onesti massoni essere adoperati.

È un fatto che l'azione massonica ha un doppio aspetto, o meglio un doppio indirizzo; doppio riguardo alle condizioni della società civile, e ai bisogni di essa. Colle epoche, come abbiam detto, mutano i bisogni, si modifica il fine e quindi debbono trasformarsi anche i mezzi.— Lavoro di preparazione da un lato e di azione dall' altro — oggi col gettare la seme, domani col raccoglierne i frutti, conservarli e non disperderli fra l'imperversare delle ire di parte — oggi col far propaganda di principi, domani coll'affermarli solennemente come leggi sulle quali deve reggersi l'edificio sociale: ecco in una parola la formula che raccoglie tutti i mezzi possibili per l' attuazione del fine che si prefigge la Massoneria.

Si rileva da ciò che la parte che merita maggiore importanza è quella che riguarda l'accennato lavoro di preparazione. E in questa categoria si presenta prima di ogni altra cosa, l'istruzione popolare.

Noi non ci stancheremo mai di raccomandare alle logge quest'opera benefica alla quale dee mirare la Massoneria, specialmente in Italia.— Resa per tanto tempo monopolio dei governanti o dei gesuiti, l' istruzione popolare non ha ancora preso nella penisola quello sviluppo, e quella universalità, che le è necessaria.— L'ufficialesimo e il dommatismo la uccisero bambina, e per rinascere essa ha dovuto percorrere una lunga linea di ostacoli e di difficoltà. Lo Stato e la Chiesa videro per tanto tempo in essa la polvere che dovea un giorno o l'altro minare il loro edificio e farli saltare per aria; e quindi fu condannata all'ostracismo, e resa patrimonio di privilegiati, più che esercizio di un dritto comune a tutti gli uomini — quasichè la natura avesse col privilegio del censo o della discendenza più o

(1) Vedi num. 17.

Digitized by Google

meno illustre, concesso eziandio il privilegio della ragione, della luce, della scienza.

Oggi però quei tempi non sono più: la civiltà si è imposta su tutti, e, volenti o nolenti, anche i governi hanno riconosciuto questo diritto e questo bisogno, e han provveduto secondo i loro intendimenti.

Oggi ogni città conta le sue scuole, le conta ogni borgata, dapertutto si offre agli uomini del lavoro il pane dell'intelletto che può solamente nutrirli e fortificarli, e renderli degni di esercitare i loro diritti di cittadini.

La Massoneria dunque, cosa dee fare? direbbero taluni; non è sufficiente e forse soverchia l'opera dei municipi?— Noi non risponderemmo a tale domanda, se pur troppo non fosse stata pronunziata ad ostaculare l'opera di qualche loggia massonica, che ha principalmente rivolto la sua attenzione all'istruzione popolare. E che! risponderemo: se oggi ogni municipio ha la sua scuola, devesi ciò ritenere come il *non plus ultra?* Diremo alla luce che ci rischiara: fermati! Accetteremo come modello di educazione e di istruzione, quella che taluni municipi forniscono ai loro amministrati?

In verità, noi non comprendiamo come si possa combattere con queste armi l'idea da noi vagheggiata, e ci confermiamo sempre più che tali opposizioni non trovano altra sorgente che in una colpevole inerzia, che pur troppo ha da tempo invaso gli animi e imperato su di essi.

La Massoneria dee rivolgere principalmente la sua azione alla istruzione popolare. Ma la istruzione alla quale dee dedicarsi la Massoneria, non può assumere dapertutto il medesimo aspetto: essa può e deve variare nella forma, restando sempre uniforme nella sostanza.

Il più importante lato dal quale dovrebbe esercitarsi, è, secondo noi, quello delle conferenze popolari. E a spiegare la nostra preferenza, aggiungiamo che nelle conferenze popolari più facilmente può ottenersi il doppio beneficio dell'istruzione e dell'educazione. È doloroso il confessarlo, ma è una necessità: la maggioranza degli operai adulti non apprezza l'utilità dell'istruzione elementare o, pur conoscendola, non ha il coraggio di risolversi ad impiegare un po' di tempo per essa. Si *dirà* che per questi diseredati figli del lavoro, basta l'istruzione impartita dal governo o dai Municipi?... Ed è principalmente questa classe di artigiani che deve raccogliersi nelle conferenze popolari, e colla viva voce esporre i principi e le leggi sulle quali si fonda la società civile, i principi e le leggi che regolano l'armonia delle varie forze della natura. E se l'operaio non avrà potuto, per manco di mezzi o d'istruzione, conoscere la storia dei propri padri, l'operaio potrà, mercè queste conferenze, cominciare ad amare il nome dei grandi che hanno illustrato la patria, e il suo cuore palpiterà al racconto delle glorie di Roma Repubblicana e dei Comuni italiani, e imparerà cogli esempi quali sono i mezzi di acquistare la libertà e di conservarla, chi sono i suoi amici e chi coloro che intendono servirsi di lui come strumento di ambizione, per poi calpestarlo, abbandonarlo, tradirlo. E potrà colla viva voce di quei cittadini che si consacreranno a quest'opera di redenzione, comprendere il perchè di certi fatti che la sua mente pregiudicata e le suggestioni interessate degli astuti *segugi* del dispotismo religioso, gli presentano come manifestazione miracolosa e soprannaturale di una forza a noi ignota. E mercè questo lavoro, il quale oggi o domani porterà i suoi frutti, mercè l'insistenza della propaganda, si potrà, grado a grado, diminuire dall'animo del popolo la prevalenza che ha esercitato ed esercita ancora su lui la veste del prete, e svegliare in esso la coscienza dei suoi diritti, e della sua personalità.

Ogni loggia dovrebbe seriamente occuparsi di questo concetto, e metterlo in pratica. Sia colle conferenze o colle scuole, colla storia e colla economia o coll'insegnamento elementare, dovrebbero tutte servirsi di questo mezzo potente di azione, sul quale anzi, per dir tutto il nostro concetto, riposa in grandissima parte l'attuazione del fine che si prefigge l'Istituzione.

E in Italia talune logge han provveduto, e han fatto quanto han potuto per l'istruzione

Digitized by Google

del popolo; ma basta che poche logge adempiano al loro dovere, perchè le altre si mantengano indifferenti?

Tolto alle logge il lavoro essenziale della istruzione del popolo, che resta a sperare dall'opera loro? Senza dubbio esse potranno far lunghe e *dotte* discussioni sul tempio di Salamone o su Federico di Prussia, sui Cavalieri d'Oriente o su quelli d'Occidente, sul rito di Misraïm o su quello di Memphis; esse potranno intrattenersi di banchetti e regolamenti, e di tutte altre *importanti* quistioni di forma e di rito — ma avranno con ciò sodisfatto il loro dovere, e adempiuto agli obblighi che impone il carattere di logge massoniche?

Se la Massoneria dev'essere « sia individualmente, sia collettivamente, scuola di libertà, esempio di moralità e d'amore, la leva dell'umano progresso, » essa deve operare onde rendersi degna del mandato che le sue stesse tradizioni le hanno affidato.

E senza dubbio, se tutte le logge italiane, lungi di occuparsi in buona parte in discussioni infruttuose, lottassero di emulazione nel promuovere e sostenere la istruzione popolare, quali risultati non potrebbero ottenersi? E se a Palermo, ove scriviamo, le molte logge esistenti, lungi di riconcentrarsi in parte in uno strano isolamento, abbandonassero per un momento ai rispettivi Centri direttivi la gloria poco invidiabile di dirsi ciascuno il *solo* rappresentante della Massoneria in Italia, e si stringessero tutte in una lega per l'istruzione popolare, e fondassero in ogni sezione della città scuole e conferenze, non si potrebbe far opera grandemente giovevole e riparare ai danni immensi dell'ignoranza? Se un'opera buona è stata iniziata, perchè non prestare agli iniziatori l'appoggio e la forza dell'adesione e dell'incoraggiamento?

« Senza prender parte come Istituzione alle « ardenti lotte del giorno, agli sconvolgimenti « politici che devono essere il compito dell'in« tera nazione, mantenendosi anzi nella sfera « serena della scienza, nella propaganda paci« fica dei principi, la Massoneria deve *prepa*« *rare* la via alla rigenerazione dell'umanità « e porgere al popolo i *mezzi* di ammaestrarsi « nei suoi doveri e dritti, di migliorare grado a « grado, le sue presenti tristissime condizioni « collo sviluppo della libertà individuale e politi« ca, col lavoro, colla pratica delle virtù cittadi« ne e private.» Queste parole del fr.·. Federico Campanella esprimono limpidamente l'idea, e noi vorremmo che esse fossero sempre presenti a quelle logge che vogliono seriamente operare, e non evaporarsi in quisquilie di forma, non ad altro giovevoli che a distrarre l'attenzione dalle cose più serie. Fuori di quest'azione noi riconosciamo il simbolo, il formulismo, le pratiche rituali, ma non la Massoneria; vediamo un corpo senza vita, ma non l'esplicamento di principi aventi forza di rigenerare l'umanità, e rimetterla nella via che deve condurre al sodisfacimento di tutte le sue aspirazioni.

Senza questo lavoro preventivo, la Massoneria non avrebbe più ragion d'essere; e non resterebbe a noi, eredi di glorie di cui non abbiamo fatto che sterile pompa, che l'ingrato ufficio di « suggellare la pietra sul sepolcro della « medesima. »

Le logge italiane debbono smettere il sistema, invalso da qualche tempo, di limitare cioè l'azione propria nella ristretta sfera di bisogni parziali e di interessi puramente interni: esse debbono espandersi, e comunicare un po' di vita morale a quegli elementi che ne difettano; e mercè la loro costante propaganda, esse debbono evocare quel sentimento di dignità e di libertà che può solamente condurre il nostro popolo nella via della vera civiltà. Adoperi ognuna di esse quegli espedienti che sono nella sfera della sua attività, ma mettano tutte la propria parte di lavoro per edificare e consolidare l'edificio del progresso e della libertà.

Oggi la crescente civiltà offre tanti e svariati mezzi di propaganda, da rendere tutta la responsabilità del non metterne in pratica alcuno, a quella colpevole inerzia che è la veste di quanti non sentono che debolmente i loro doveri e i loro diritti. Abbiamo oggi la stampa, che colla sua potente azione può coadiuvare l'opera massonica. Perchè ogni loggia non si serve di questo mezzo, per far propaganda dei

Digitized by Google

principi professati dall'Ordine massonico? E se tutte non possono, per difficoltà o scarsezza di mezzi finanziari, stampare un giornale o fascicoli adatti allo scopo della istruzione e della educazione, certamente nessuna potrà dire di non potere impiegare una somma, piccola per quanto si voglia, per provvedere, di tratto in tratto, di buoni libri, gli operai più intelligenti

E ciò dovrebbe maggiormente interessare le officine massoniche italiane, per il fatto della propaganda attiva e costante che è esercitata dai nemici del progresso, dagli eterni avversari della civiltà e della libertà.

Tutti questi mezzi, adoperati ovunque vi sono massoni, potrebbero elevare sensibilmente nel popolo la coscienza della propria forza e della propria dignità, rendere in esso prepotente e caldo il sentimento della libertà, e distruggere ogni germe di servitù morale, e per conseguenza ogni genere di servitù.

Quando questo lavoro di preparazione sarà seriamente e universalmente attuato, quando la vigilia avrà ben preceduto il domani, quando si saranno tolti tutti gli ostacoli e superate tutte le difficoltà, allora la Massoneria sarà degna di spiegare la sua bandiera e di cominciare un altro lavoro, lavoro di azione più che d'altro, ma di azione energica e pronta; perocchè allora sarà il tempo di applicare alla vita pubblica e privata degli individui e delle nazioni le sue idee di emancipazione e di libertà, allora sarà il tempo di raccogliere i frutti di ciò che si è seminato, e di dirigere la macchina massonica ad altro fine, a quello cioè di sorvegliare e custodire, onde ciò che è stato il risultato di tanti secoli di lotte non fosse disperso dalle ire e dalle discordie, o travolto nelle spire di una nuova tirannide e di una una nuova servitù.

Dalla conoscenza quindi del fine dell'epoca in cui viviamo, dall'applicazione di questo fine all'Ordine massonico, dallo esame dei mezzi che possono e debbono oggi adoperarsi, noi abbiamo rilevato quali sono i doveri attuali della Massoneria Italiana. Giova sperare, per l'onore dei liberi muratori della penisola, che i nostri voti non resteranno inascoltati. S'intendano quindi ed operino: l'inerzia è il rifugio dei deboli e dei timidi, e noi non crediamo che i nostri fratelli fossero tutti degni di questo nome. Il ricordo delle glorie dei nostri padri sia d'incitamento per noi, e ci renda degni di seguirne le splendide tradizioni; onde a chi ricorda il sacro debito di non *servire a vecchie forme senz'anima, a riti nei quali non covi un' idea, ma di servire al* pensiero *che ispirò la fondazione dell'Istituzione e di infondere nuova vita in quel* pensiero *dimenticato, attingendola ai progressi e alle necessità dei tempi* (1) possano un giorno o l'altro rispondere i massoni italiani coll'eloquenza dei fatti: Noi abbiamo affrettato quel giorno in cui una bandiera di Verità e di Libertà, sventolando dalla Madre Italia all' Europa, renderà inutili tutti i simboli e i riti che nascosero per secoli ai persecutori l'Idea.

ITALIA

PALERMO.— A tutte le logge e a tutti i corpi mass.·. che hanno aderito alla Costituente convocata dall'illustre fratello Federico Campanella, raccomandiamo vivamente di affrettare la nomina dei rispettivi rappresentanti, e di scegliere possibilmente i deputati fra i fratelli che le compongono. Insistiamo su quest'ultima condizione, che crediamo della più grande importanza nell'interesse dell' Ordine. Siamo lieti anzi di costatare che molte delle officine massoniche aderenti si sono convinte di questo bisogno; e senza dubbio nessuno potrà negare che un'assemblea composta in massima parte di deputati diretti delle logge, ha una importanza maggiore di altra nella quale essi fossero in minoranza.

FIRENZE.— Siamo assicurati che il fratello Ludovico Frapolli ha ritirato le sue dimissioni di G.·. M.·. del G.·. O.·. sedente in Firenze.

GENOVA.— Alla R.·. L.·. *Unione e Forza Democratica*, che lo nominò Presidente Onorario, Giuseppe Mazzini diresse la seguente lettera:

« Fratelli,

« Non mi accusate di scortese pel mio silenzio. Non ebbi modo di rispondervi subito: poi costretto a un mutamento di soggiorno, non trovai più la vostra sott'occhio, e non ricordai. La mia vita è anormale e deve farmi perdonare molte cose.

« Accetto l'onore che mi fate e vi sono grato.

(1) Vedi lettera di Mazzini, alla rubrica *Genova*.

Digitized by Google

« E l'accetto perchè accetto la promessa che mi fate. Voi non vi proponete di servire a vecchie forme senz'anima, a riti nei quali non covi una idea. Voi servirete al *pensiero* che ispirò la fondazione dell'Istituzione che avete scelto ad affratellarvi e ordinarvi, infonderete nuova vita in quel *pensiero* dimenticato, attingendola ai progressi e alle necessità dei tempi.

« Farete in modo che l'opera vostra affretti quel giorno in cui una bandiera di Verità e di gloria Repubblicana renderà inutili, sventolando dalla Madre Italia all' Europa, tutti i simboli e i riti che nascosero per secoli ai persecutori l'Idea.

« A quel patto che, ne son certo, voi manterrete, saremo fratelli.

« *Vostro*
« GIUSEPPE MAZZINI ».

LIVORNO.— Invitati pubblichiamo:

« La Loggia *Anziani Virtuosi* all'Or.·. di Livorno, nella sua adunanza del 18 corrente (luglio), deliberava muovere istanza per la grazia della vita del caporale Barsanti, facendo eco a tutte quelle voci che si sono mosse in Italia per lo stesso scopo umanitario e pietoso.

« Il Venerabile
« *Francesco Andreani.*
« Il Segretario
« *Tersari Macedonio*».

AVOLA.— (Pr. di Siracusa). I nostri lettori sanno che in quest'Or.·. lavora la R.·. L.·. scozzese di num. 93 *Iblea*, costituita nel febbraro 1867.

Questa Rispettabile Loggia dalla sua fondazione è rimasta colle logge della Comunione scozzese, allora tutte sotto gli auspici del Supremo Consiglio di Palermo.

La R.·. L.·. *Iblea*, che nelle sue deliberazioni ha sempre manifestato di volere massonicamente, cioè positivamente, lavorare, non potea restarsi inerte spettatrice del lavoro di riordinamento in cui oggi, in Italia, cooperano tutti coloro che, scevri d' idee settarie e separantiste, o accecati da vanitosi e ridicoli titoli, sinceramente amano l'istituzione nostra.

Malgrado la loggia *Iblea* avesse temporaneamente sospese le tornate ordinarie, in seguito alle ultime circolari diramate dall'illustre fratello Federico Campanella, alle logge scozzesi, si credè in dovere di riconvocarsi, per discuterle e deliberarvi. Pubblichiamo un telegramma gentilmente trasmessoci, che annunzia l'esito di queste discussioni.

« Avola 2 agosto 1870 ore 5 a. m. — Andrea « Crispo — Palermo.

« Riaperte sedute ricevendo circolari—ieri sera « deliberossi indipendenza — D'Agata accettò rap« presentarci Costituente — Spedirovvi posta e« stratto verbale.

« *Pasquale Loreto* ».

NARO.— (Pr. di Girgenti). Se esistesse un elenco dei titoli distintivi di tutte le logge massoniche del mondo, sarebbe un documento utilissimo per la storia della massoneria.

Di fatti i titoli distintivi delle logge accennano quasi sempre le tendenze, progressive o equivoche, libere o impastoiate in cui è stata o si è voluto trascinare la massoneria; accennano, esprimendoci con una parola d'uso, la situazione.

La L.·. *S. Vincenzo di Paola* è tutto un programma di coloro che la fondavano, come pure sono un programma i titoli di *Napoleone il grande e di Enrico IV*, di *Stretta osservanza* e di *Filadelfi*, di *Unità massonica* e di *Ragione*, date in diverse epoche a talune altre logge.

Si è perciò che salutiamo con vera gioia il titolo distintivo adottato testè da una nuova loggia costituitasi indipendente in Naro.

Ecco quanto in proposito ci si scrive da quest'Or.·.: « Taluni massoni, già quot.·. della R.·. L.·. *Luce dell'Avvenire*, indipendente, dietro consiglio dell'ill.·. fr.·. Federico Campanella, hanno costituito una nuova loggia, che porta il titolo distintivo di *Campanella e Fascio*.

« Passati alla nomina delle luci vennero eletti: Gaetano Castronovo, Ven.— Giuseppe Dottor Sciplini 1° Sorv. — Giambattista Imperia, 2° Sor.— Carmelo, Trevale Orat.—Antonino Principato-Martorelli, Seg.— Vincenzo Marino, Tes.—Giuseppe Trevale, M. Esperto.

« La nuova loggia ha inaugurato le sue sedute nominando Presidente onorario l'ill.·. fr.·. Federico Campanella; ha nominato pure socio onorario e rappresentante alla Costituente massonica, da tenersi in Firenze nel p. v. settembre, alla quale ha fatto piena adesione, l'ill.·. Giuseppe Garibaldi.

« L'indirizzo profano di essa L.·. è: Al cittadino *Antonino Principato-Martorelli*—NARO (Provincia Girgenti) ».

BURGIO.— (Pr. di Girgenti). La R.·. L.·. scozzese num. 77 *Progresso Sociale*, costituita sotto gli auspici del Supremo Consiglio di Palermo nel dicembre 1865, quando l'ill.·. fr.·. Giuseppe Garibaldi presiedeva la *Comunione scozzese italiana*, ha abbandonato il Supremo Consiglio anzidetto, facendo adesione alla Costituente massonica proposta dall'ill.·. fr.·. Federico Campanella.

Determinarono la loggia *Progresso Sociale* a questa adesione gli atti inqualificabili testè consumati dal Supremo Consiglio di Palermo, il quale, perchè costituito sulle sdrucite basi del dommatismo e dell' irresponsabilità, si credea autorizzato, servendosi del prestigio del nome massonico e degli *alti gradi*, a formulare atti in onta ad ogni principio elementare di giustizia e di buon senso.

Molte logge che effettivamente lavorano, han risposto come si doveva a coteste provocazioni, troncando ogni relazione massonica coi manipolatori di questi atti; e la R.·. L.·. *Progresso Sociale*, di cui alla rubrica *Atti Ufficiali* pubblichiamo la deliberazione, rimanendo sempre inviolabilmente

Digitized by Google

attaccata ai suoi giuramenti, cioè al rito scozzese antico ed accettato, e nella Comunione scozzese italiana, si è unita all'ognor crescente numero di officine che, aderendo alla Costituente, vogliono realizzata l'unione della famiglia italiana.

E questa unione sarà un fatto tra breve.

FRANCOFONTE.—(pr. di Siracusa). La R.·. L.·. *Mentana* ha deliberato dichiararsi indipendente dal Supremo Consiglio sedente in Palermo, e ha fatto piena adesione alla Costituente massonica convocata dall' illustre fratello Federico Campanella.

Pubblichiamo alla rubrica *Atti Ufficiali* il testo della deliberazione presa dalla loggia.

SCIACCA.— (Pr. di Girgenti). Annunziammo in uno degli scorsi numeri la deliberazione presa dalla R.·. L.·. *Monti e Tognelli*, colla quale si rese indipendente dal Supremo Consiglio sedente in Palermo. Aggiungiamo ora che questa R.·. L.·. ha fatto adesione alla Costituente, e ha nominato suo rappresentante l' ill.·. fr.·. Bartolomeo Odicini.

I nostri lettori troveranno fra gli *Atti Ufficiali* la circolare che partecipa alle logge consorelle questa deliberazione.

ARAGONA.— (Pr. di Girgenti). La R.·. L.·. *Luce sul Vaticano* nominò suoi ufficiali per il corrente anno i seguenti fratelli Salvatore: Papia. Ven.·.; Giuseppe Terrasi, 1° Sorv.·.; Giuseppe Maggiordomo, 2° Sorv.·.; Achille Lattuca, Orat.·.; Giuseppe Dottor Pulselli, segr.·.; Baldassare Chiarelli, Tes.·.; Gaetano Veronica Renda 1° Esp.·. ed Osp.·.; Baldassare Chiarelli Ballisteri, G.·. B.·. e S.·.; G. B. Trapanese, arch.·..

L'indirizzo profano di questa loggia, è il seguente: Al Cittadino *Salvatore Papia*— ARAGONA.

BISACQUINO.— La R.·. L.·. *Ugo Bassi*, con votazione unanime, ha fatto adesione alla Costituente convocata pel p. v. settembre, ed ha, anche ad unanimità, eletto suo rappresentante il fratello Ricciotti Garibaldi, con facoltà di farsi sostituire, nel caso non potesse assistere alle sedute della Costituente.

BRASILE

Nel *Jornal do Commercio*, il più importante giornale di Rio Janeiro, si legge quanto segue, alle date sotto segnate:

27 marzo 1870.— La loggia massonica *Secret* all' Obbedienza del Grande Oriente del Brasile, ha solennemente istallato ieri i suoi dignitari, dando la libertà a 20 fanciulli schiavi, la cui educazione sarà sotto la sua sorveglianza, come è stata praticato per gli altri 7 fanciulli precedentemente liberati dalla stessa loggia.

L'istituzione massonica, non può meglio adempiere la sua missione che seguendo il nobile esempio della loggia *Secret*.

28 marzo 1870. — Il giorno 26 nella loggia massonica *Secret*, dopo che furono consegnati ai 20 fanciulli schiavi i loro titoli di libertà dai fratelli dottor Saldanha Marinha, Felice Martins, Duquestrada e Ioao Peres da Silva, si presentò il fratello minore di uno dei liberati e immediatamente i membri della loggia fecero una soscrizione per farlo partecipare al beneficio degli altri. Il titolo fu immediatamente rilasciato, e si proclamò con vivi applausi uno schiavo di meno.

4 aprile 1870.— La loggia *Discrètion*, all'Or.·. della valle dei Benedettini, la sera del 2 corrente istallò i suoi nuovi ufficiali e dignitarii, dando nello stesso tempo la libertà a due fanciulli schiavi. La loggia consegnò poi alla madre di uno di essi il prodotto del tronco di beneficenza in R. 233,290, cioè quasi 600 fr., assumendo l'impegno di liberarla, convinta che quando uno schiavo entra in un tempio massonico, esso deve pria di uscirne ricuperare la sua libertà.

LA MASSONERIA

PER

CARMELO MONTI DI MARCO

da Palermo

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'opera comprenderà due volumi: il primo tratterà della Storia dall'origine sino ai dì nostri; il secondo dei Rituali sino al 33.·. gr.·. con le rispettive tesi filosofiche sviluppate.

Essa verrà pubblicata a fascicoli in ogni quindici giorni. Ogni fascicolo sarà composto di fogli due in 16° Lemonnier.

L'intera opera sarà circa 30 fascicoli.

Le associazioni si ricevono presso l'autore fr.·. Di Marco Monti Carmelo, corso Tukery (stradone S. Agata) Fonderia Nazionale Di Marco num. 123, Palermo.

Ogni dispensa Cent. 50

Se ne sono pubblicate 12 dispense.

— Il fratello dottor Andrea Di Blasi ha stampato il discorso letto nella festa liceale di quest'anno intorno a Lazzaro Spallanzani.

Queste parole sono molto accuratamente scritte, e rivelano una sufficiente intelligenza delle opere del grande naturalista di Scandiano.

— *La Stella Polare* è il titolo di un giornale ebdomadario di cui abbiamo letto il programma, e che fra giorni vedrà la luce in Giarre-Riposto provincia di Catania.

Auguriamo al nuovo confratello lunga e prospera vita.

Digitized by Google

— Il fratello Saverio Guardino, segretario della R.·. L.·. *Monti e Tognetti* di Sciacca, comincerà fra non guari nello stesso Or.·. la pubblicazione di un periodico, che avrà per titolo: *La cosa pubblica*.

Il programma di questo periodico, è informato a quelle idee di libertà che possono solamente rialzare lo spirito pubblico nelle condizioni attuali della penisola italiana, e aprire al popolo l'orizzonte dell'avvenire.

Ogni giornale che sorge è un combattente di più nelle fila degli amici del progresso e della libertà, e dei difensori dei dritti del popolo; e quindi noi salutiamo di vero cuore il nuovo periodico, e auguriamo al fratello Guardino che la sua opera torni proficua ai suoi concittadini, onde renderli degni di tempi migliori.

(*Atti Ufficiali*).

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

Rispettabile L.·. « Mentana »

O.·. di Francofonte.

Estratto dal libro d'architettura, seduta 30 giugno 1870.

Essendo presenti i fratelli Iackelli Gaetano Ven.·., Amico Salvatore 1° Sorv.·., Scirè Francesco 2° Sorv.·., Cerasa Gregorio Orat.·., Marcellino Filomeno Segr.·., Amico Sebastiano G.·.B.·. e Sug·., Gesualdo Vitali, Franco Sebastiano, Pico Salvatore, Saggio Filippo.

Fatta lettura dal fratello Segr.·. delle seguenti tav.·, non comunicate prima perchè interrotti i lavori da marzo sin'oggi:

1° Tav.·. della Rispettabile Loggia G. Washington all'Or.·. di Palermo, in data 22 aprile 1870.

2° Lettera del Gran Maestro Federico Campanella, in data 25 aprile 1870.

3° Tav.·. del Gr.·. Segr.·. Bozzetti diretta a questa Rispettabile Loggia in data 9 maggio 1870.

4° Circolare del Supremo Consiglio per la riunione della Gran Loggia Centrale.

5° Circolare del Supremo Consiglio per la riunione e ordine del giorno della prima seduta.

6° Lettera del fratello Cignozzi eletto dal Supremo Consiglio qual deputato di questa Rispettabile Loggia presso la Gran Loggia Centrale, in data 31 maggio.

La loggia sentitamente convinta e altamente proclamando i diritti massonici, compendiati nelle parole *Libertà*, *Fratellanza*, *Eguaglianza*, considerava:

1° L'atto di pressione esercitato dal Supremo Consiglio sulla Rispettabile loggia G. Washington, offendendo la dignità massonica ed essendo essa una delle più benemerite logge del nostro ordine.

2° Le sane ragioni che indussero il fratello Federico Campanella alla renunzia di gran Maestro e l'appello al Congresso Massonico in Firenze.

3° Scandalizzati, sorpresi ed indignati della maniera di scrivere del Gran Segretario Bozzetti nella Tav.·. diretta a questa Rispettabile Loggia sotto data del 9 maggio 1870, per la sbuffante antimassonica e irragionevole bile contro veri, onesti, intelligenti ed illustri fratelli massoni che per i meriti che li ingemmano meritano la stima massonica e profana.

La loggia unanimemente delibera:

1° Un caldo voto di affetto, di fratellanza e di fiducia all'illustre fratello Federico Campanella ed ai fratelli della Rispettabile Loggia G. Washington.

2° Protesta di non acconsentire e di non essere rappresentata in verun modo alla sedicente Gran Loggia Centrale.

3° Dichiarasi sciolta da ogni legame verso il Supremo Consiglio residente in Palermo, e proclamasi INDIPENDENTE.

4° Aderisce intervenire alla Costituente massonica propugnata dall'illustre fratello Campanella, che si radunerà in Firenze coll'intento di agevolare l'opera riformatrice e unificatrice della famiglia massonica italiana.

Salute e Fratellanza.

Francofonte 14 luglio 1870.

Il Ven.·.
Gaetano Iackelli

Il 1° Sorv.·.
Salvatore Amico

Il 2° Sorv.·.
Francesco Scirè

L'Orat.·.
Gregorio Cerasa

Il Segr.·.
Filomeno Marcellino

Il G.·. B.·. e S.·.
Sebastiano Amico

Libertà, Istruzione, Lavoro.

Confederazione Mondiale Massonica.

MASSONERIA ITALIANA. SEZIONE TOSCANA.

ANNO II.

Loggia Nuovo Campidoglio

Or.·. di Firenze.

N. 1007.

(*Circolare*)

27 luglio 1870. E.·. V.·.

A tutte le Logge Sorelle

Cariss.·. Fratelli,

Voi conoscete per quale serie di fatti la nostra R.·. L.·. si trovò obbligata a proclamare la sua indipendenza, indipendenza non cercata per sottrarsi a quella legge morale di fraterna obbedienza che deve ogni centro massonico legalmente costituito ad un centro superiore sorto dalla libera volontà di assemblee elettive e costituenti, che rappresentano l'intero corpo massonico, ma cercata soltanto per legittima resistenza ad un potere soverchiante il quale snaturava l'indole della nostra associazione.

La L.·. *Nuovo Campidoglio* attendeva il mo-

Digitized by Google

mento propizio di rientrare di fatto in quella comunità d'interessi e di affetto dalla quale in sostanza, e ne ha dato sempre prova, non si è mai allontanata.

La circolare del Rispettabile fr.·, F.Campanella, che convoca un'assemblea costituente riformatrice in Firenze, ha avuto la intera e piena adesione della nostra L.·., la quale fida in quella riunione si getteranno le solide fondamenta della futura unità massonica.

La L.·. *Nuovo Campidoglio* ha creduto bene partecipare questa sua risoluzione a tutte le LL.·. le quali hanno voluto con fraterno affetto conservare con essa i vincoli amorevoli di corrispondenza, e non può non raccomandare abbastanza alla sue consorelle di aderire alla Costituente che avrà luogo nel prossimo settembre a Firenze, poichè vi ha tutto a sperare e per l'autorità, e per il carattere leale di chi la promosse, che la libera discussione che vi avrà luogo darà campo di manifestarsi a tutte le opinioni e a tutte le idee, e certo le deliberazioni che vi saranno prese avranno il carattere della più schietta legittimità.

Accettate, carissimi fratelli, il triplice fraterno amplesso.

Fr.·. Venerabile
V. Baldinotti

Per le conclusioni F.·. Oratore *L. Amerighi*

Per gli atti F.·. Segretario *C. Parrini*

(*luogo del bollo*)

N. B. L'indirizzo profano: *prof. Cesare Parrini* via Pilastri num. 31 secondo piano— Firenze.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. la Stella d'Italia

Or.·. di Savona.

27 luglio 1870 E.·. V.·.

A tutte le logge massoniche d'Italia.

Cariss.·. fratelli.

Questa R.·. L.·. *la Stella d'Italia*, nella sua tornata ordinaria di venerdì ultimo scorso, faceva, con voto unanime, adesione alla protesta emessa dalla L.·. il *Vero Progresso Sociale*, all'Or.·. di Genova, contro la guerra testè dichiarata e contro ogni eventuale intervento in essa per parte del governo Italiano.

Accettate i sentimenti della più cordiale stima, ed abbiatevi il triplice fraterno amplesso.

Per mandato della Loggia
Giuseppe Murialdo.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. Monti e Tognetti

Or.·. di Sciacca.

17 luglio 1870.

A tutti i massoni e Corpi massonici sparsi sulla superficie della terra.

S.·. F.·. U.·.

Questa Rispettabile Loggia *Monti e Tognetti* all'Or.·. di Sciacca (Sicilia), radunata straordinariamente in assemblea generale il dì 9 corrente, deliberava:

1. Di aderire alla Costituente massonica propugnata dall'illustre e venerando Fratello Federico Campanella, che si radunerà in Firenze nel prossimo venturo settembre.

2. All'uopo nominava il suo rappresentante in persona del fr.·. Bartolomeo Odicini, dandogli facoltà di conferire ad altri il mandato se Egli, per motivi speciali, non potesse accettarlo.

Nominava una commissione composta dei fratelli D. La Marca-Testone, Michele Palagonia e Saverio Guardino per formulare quelle proposte di riforma massonica, richieste imperiosamente dallo svolgersi delle nuove idee e dei nuovi bisogni dell'umanità, di cui la massoneria è la legittima interprete.

Portava, in fine, un triplice applauso ai componenti della Loggia *Giorgio Washington*, per la generosa costanza nel propugnare l'istruzione e l'educazione del popolo.

Salute e Fratellanza.

Per mandato della Loggia.
Il Ven.·.
D. La Marca Testone 3.·.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. Progresso Sociale

Or.·. di Burgio.

30 luglio 1870.

All'Ill.·. Fr.·. Federico Campanella.

Ill.·. Fr.·.

Questa R.·. L.·. nelle sue tornate del 10 e 18 luglio, ha svolto con ben'estesa discussione quella tav.·. per la quale il Supremo Consiglio di Palermo vi depennava dai ruoli della massoneria.

Considerò quell'atto parziale e scandaloso tanto, che unanimamente deliberò dichiararsi indipendente da quel Supremo Consiglio, ed uniformarsi alla Costituente di Firenze ispirata al culto della libertà e della vera unione massonica, con un programma di nuova vita.

Nominerà a suo tempo il rappresentante per la Costituente.

Col triplice fraterno amplesso mi raffermo.

Il Venerabile
Pietro De Michele Fieres 9.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 21.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo, Piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 20 Agosto 1870.

LA GUERRA

Di fronte alla guerra testè impegnata, la Massoneria non deve innalzare che una voce di protesta.— Tacendo, essa mancherebbe ai doveri che le sono imposti dalla sua storia e dai suoi principi fondamentali.

Pubblichiamo fratanto le proteste emanate dalla *Lega internazionale della Pace e della Libertà* e dall'*Associazione internazionale degli operai*.— Fra tanta scelleratezza di governanti e tanta cecità di masse, la libera e generosa voce dei veri amici dei popoli e del progresso, varrà, se non altro, ad affermare che la coscienza dell'umanità ha condannato altamentè una strage per interessi dinastici tra due popoli fratelli.

Lega internazionale della pace e della libertà.

La pace d'Europa è nuovamente turbata dalle ambizioni monarchiche.

Il governo provvisorio di Spagna essendosi messo alla ricerca d'un re, la famiglia degli Hohenzollern avendogli fornito il candidato non trovato altrove, e la dinastia dei Buonaparte credendo vedere in cotesta candidatura un tentativo di ristaurazione del trono di Carlo V, o piuttosto volendo cogliere l'occasione per riacquistare il prestigio delle sue armi, il popolo tedesco ed il popolo francese, questi due grandi fattori della civiltà europea, stanno per mettersi in guerra tra loro. Ieri ancora fidenti in una profonda sicurezza, sono oggi esposti ad una lotta formidabile.

La *lega internazionale della pace e della libertà*, fondata or sono tre anni in seguito ad una crisi che mise già in pericolo la pace delle due nazioni, non potrebbe tacere in presenza dell'avvenimento che si compie. Il comitato centrale non alzò la voce al sorgere del conflitto, perchè credette di vederlo cessare dinanzi la terribile realtà di una guerra tra Francia ed Allemagna. La rinuncia del candidato al trono di Spagna confirmollo nella sua credenza, ma sciaguratamente, e malgrado codesta rinuncia, ogni speranza di pace è tolta; la guerra è dichiarata; noi non dobbiamo più oltre rimanerci in silenzio.

Il flagello che ci sovrasta improvvisamente conferma una volta di più, e nel modo il più manifesto, la verità dei principi propugnati dalla nostra lega. Sino a che i popoli vivranno sotto il regime monarchico, ch' essi mantengono a proprie spese, la pace non sarà assicurata per

Digitized by Google

loro. Colle ambizioni e rivalità dinastiche che codesto sistema fomenta, cogli eserciti permanenti ch'esso mette a disposizione dei monarchi, col diritto che dà loro di dichiarare la guerra a beneplacito, la guerra ne é la conseguenza logica, e tale è la causa di quella che sta per insanguinare l'Europa. Sapranno finalmente i popoli trar profitto dalla severa lezione? Impareranno essi ch' emancipandosi e confederandosi renderanno ogni guerra impossibile? Noi intanto dobbiamo protestare in nome dell'umanità, in nome di tutti i più sacri principi, in nome degl' interessi i più legittimi, contro questa lotta fratricida che sta per coprire l'Europa di rovine, di sangue, di lutto, per arrestare il progresso delle idee di fratellanza internazionale, gloria dello spirito moderno, per sospendere le poche libertà che i popoli han potuto conservare o ricuperare, per porre impedimento al lavoro, per aumentare il grave fardello della miseria, per ricacciare insomma il XIX secolo verso la barbarie.

Malgrado l'esaltazione delle passioni che la guerra non mancherà di eccitare nelle nazioni belligeranti, quand'anche essa non abbia altra causa che gl'interessi e la volontà dei loro monarchi, la nostra protesta troverà senza dubbio un' eco nello spirito di tutti coloro che non sanno rendersi docili strumenti del dispotismo, o che non si lasciano attrarre dalla vanagloria di vuote ambizioni militari condannate dai tempi e dalla civiltà.

Crediamo anzi che, per quanto sia triste l'ora presente, essi sapranno formare una legione i cui principi finiranno per trionfare.

In conseguenza e conformemente ad una decisione del congresso di Berna, la *Lega internazionale della pace e della Liberta* è convocata per domenica 24 corrente, *in Congresso straordinario a Basilea* (sala Spitz sulla riva del Reno).

Ginevra, 15 luglio 1870.

In nome del comitato centrale.

Jules Barni (francese), presidente; *A. Goegg* (tedesco), vice-presidente; *J. Rollanday* (svizzero), segretario; *Tullio Martello*, membro corrispondente per l'Italia.

Il Congresso straordinario della *Lega internazionale della Pace e della Libertà*, a Basilea, il 24 luglio 1870 votò il seguente appello ai popoli d'Europa:

« Una guerra orribile, una barbara guerra è sul punto di scoppiare fra due grandi popoli civili.

« Non ci è dato di poterla impedire: essa seguirà il suo corso. Abbiamo tuttavia creduto essere nostro più sacro dovere di proclamare nuovamente, alla frontiera immediata delle nazioni belligeranti, che guerre siffatte, le quali non hanno in mira l'emancipazione dei popoli, ma bensì la sodisfazione d'ambizioni dinastiche, non potranno essere evitate se non quando i popoli possederanno il libero governo di se stessi, e decideranno della propria sorte.

« In questo stesso punto in cui, come dicesi, il cannone ha la parola, noi vogliamo darla pur anche al diritto, alla ragione, all'umanità. Noi facciamo appello ai popoli perché all' aspetto de' villaggi incendiati e dei campi di battaglia fumanti, di fronte allo spaventevole macello che faranno i nuovi strumenti di distruzione, alle ruine, alle miserie, ad ogni sorta di danni che formano l'orrido corteo della guerra, giurino assieme a noi di adoperarsi a conquistare le forme di governo che renderanno impossibile in avvenire il ritorno di queste lotte fratricide, e condurranno, secondo i principi della nostra Lega, alla formazione degli *Stati-Uniti dell'Europa*.

« Basilea, 24 luglio 1870. »

L'associazione internazionale degli operai ha pubblicato il seguente proclama *agli operai di tutti i paesi*, che togliamo dal *Rèveil*.

Agli operai di tutti i paesi.

« *Operai*,

« Per un'altra volta, sotto il pretesto di equilibrio europeo, d'onor nazionale, alcune ambizioni politiche minacciano la pace del mondo.

« Operai francesi, tedeschi e spagnuoli, uniamo le nostre voci in un grido di riprovazione contro la guerra.

« Oggidì, le società non possono avere altra

Digitized by Google

base legittima all'infuori della produzione e della sua equa spartizione.

« La divisione del lavoro, aumentando ogni giorno la necessità del cambio, ha reso solidali le nazioni.

« La guerra, per ragione di preponderanza o di dinastia, non può essere agli occhi degli operai che una colpevole assurdità.

« In risposta alle acclamazioni bellicose di coloro che si esonerano della imposta del sangue, o che trovano nelle pubbliche sventure sorgenti di nuove speculazioni, noi protestiamo, *noi che vogliamo la pace, il lavoro e la libertà.*

« Noi protestiamo :

« Contro la distruzione sistematica della razza umana;

« Contro la dilapidazione del denaro del popolo che non deve servire che a fecondare la terra e l'industria;

« Contro il sangue sparso per soddisfare odiosamente vanità, amor propri, ed ambizioni monarchiche stimolate e mai sazie.

« Si, con tutta la nostra energia, noi protestiamo contro la guerra, come uomini, come cittadini, come operai.

« La guerra è il risveglio degl' istinti selvaggi e degli odi nazionali.

« La guerra è il mezzo indiretto dei governanti per soffocare le pubbliche libertà.

« La guerra è l'annientamento della ricchezza generale, opera del nostro lavoro quotidiano.

« *Fratelli di Germania!*

« In nome della pace, non date retta alle voci stipendiate e servili che cercano d'ingannarvi sul vero spirito della Francia.

« Manteneteci sordi a provocazioni insensate, perocchè la guerra fra noi sarebbe una guerra fratricida. Siate calmi, come può esserlo, senza compromettere la sua dignità, un gran popolo forte e coraggioso.

« Le nostre divisioni non riescirebbero, sulle sponde del Reno, che al trionfo completo del dispotismo.

« *Fratelli di Spagna!*

« Anche noi, or son vent' anni, credemmo veder spuntare l'alba della libertà. La storia dei nostri errori vi serva almeno d'esempio.

« Arbitri oggi delle vostre sorti, non vi curvate come noi sotto una nuova tutela.

« L'indipendenza che conquistaste, già suggellata col vostro sangue, è il supremo bene.

« La sua perdita, credeteci, è pei popoli la maggior causa dei rammarichi e dei rimorsi più amari e più pungenti.

« Lavoratori di tutt'i paesi, avvenga che può dei nostri sforzi comuni, noi, membri dell'*Associazione internazionale dei lavoratori*, che non conosciamo più frontiere, v' indirizziamo come pegno di solidarietà indissolubile i voti ed i saluti dei lavoratori di Francia. »

Gli operai tedeschi risposero col seguenle indirizzo, che traduciamo dalla *Égalitè* di Marsiglia.

Ufficio centrale elettorale del partito democratico.

« *Lavoratori di Francia!*

« Noi pure vogliamo la pace, il lavoro e la libertà. E perciò noi ci associamo con tutta l'anima alla vostra protesta, inspirata ad un ardente entusiasmo contro tutti gli ostacoli messi al nostro sviluppo pacifico, e principalmente dalla guerra selvaggia. Animati da sentimenti fraterni, noi uniamo le nostre mani alle vostre, e noi vi assicuriamo, come uomini d'onore che non sanno mentire : che nell'animo nostro non v'ha il menomo odio nazionale, che noi subiamo la forza, e non entriamo che costretti e forzati nei ranghi guerrieri che vanno a spandere la miseria e la ruina nei pacifici campi del nostro paese.

Noi pure siamo uomini d'azione! ma noi vogliamo combattere lavorando pacificamente e con tutte le nostre forze pel bene nostro e pel bene dell'umanità: noi vogliamo combattere per la libertà, per l'eguaglianza, per la fratellanza; combattendo contro il dispotismo dei tiranni che opprimono la santa libertà, contro la menzogna e la perfidia da qualunque parte esse vengono. Solennemente noi vi promettiamo che nè il rullo dei tamburi, nè il rombo dei cannoni, nè trionfi, nè disfatte non ci distorranno dal nostro lavoro a pro dell' unione pei pro-

Digitized by Google

letari di tutti i paesi. Noi pure non conosciamo più frontiere, perchè noi sappiamo che sulle due rive del Reno, come nella vecchia Europa e nella giovane America, vivono fratelli nostri coi quali noi siamo pronti ad andare a morire per lo scopo di tutti i nostri sforzi, *la Repubblica Sociale.*

Viva la pace, il lavoro e la libertà!

Gustavo Kwasniewski.
per l'associazione internazionale
dei lavoratori. Berlino.

LA R.·. L.·. IBLEA

all'Or.·. di Avola.

Il fr.·. Gaetano D'Agata, segretario della L.·. *Iblea*, c'invia alcuni cenni sui lavori di quella loggia. Noi diamo volentieri un posto nel nostro periodico a questo resoconto, onde le altre logge, dalla conoscenza delle deliberazioni prese dalla medesima, conoscano quali sono i sentimenti che animano gli egregi ffr.·. che la compongono:

La R.·. L.·. *Iblea* all'Or.·. di Avola non ha che quattro anni di vita mass.·., nei quali non ha cessato di lavorar sempre pei veri principî della Grande Istituzione. Spregiudicata intorno a ciò che si riferisce semplicemente a mere formalità, ha inteso maggiormente a raggiungere lo acquisto di quelle verità che possono, di grado in grado, guidarci alla realizzazione delle nostre aspirazioni, con la pratica di quelle opere, senza le quali la massoneria non si ridurrebbe ad altro che ad una palestra di teorie morali, utile molto allo sviluppo intellettuale dei ffr.·., ma poco profittevole all'umana società È per ciò che la scienza, da cui scaturiscono tutte le grandi verità, se dalla nostra società eziandio deve tenersi in quella grande considerazione che merita, non ha d'appagare interamente i nostri sforzi, ove non sia seguita dall'attuazione dei principî e delle verità, che essa ci mostra pel bene morale e materiale dell'uomo.

Questa loggia, quantunque convinta delle superiori verità, non tutte ha potuto attuare le sue idee, perchè spesso alla buona volontà non corrisposero i mezzi necessari. L'isolamento in cui si trattengono le logge consorelle fra di loro è causa di debolezza. Le grandi cose, i resultati importanti, non possono ottenersi che facendo un fascio delle forze di ciascuna loggia, ed adottando la massima: *tutte per una ed una per tutte.* Ciò non potrà conseguirsi se non quando la massoneria Italiana, riformandosi e fondendosi in unica grande famiglia, si metta in grado di costruire un unico Centro pieno di vita, il quale con la sua attività, e con l'incessante stampa massonica, valga a tener sempre desto il lavoro delle logge, e ad armonizzarlo, per conseguire con *tutte le* forze unite lo scopo più urgente. Per tanto, non ne soffrirebbe punto l'autonomia delle logge, dovendo i rappresentanti di esse almeno due volte all'anno riunirsi in congresso per trattare e risolvere le grandi quistioni che riguardano la missione della società, e per la ricerca dei mezzi necessari all'attuazione dei suoi principî.

Or volendo dire qualche cosa intorno ai lavori della loggia *Iblea*, incomincierò dal trascrivere un discorso da me letto nella seduta ordinaria del 24 gennaro 1869, che vale a dare un' idea di quello che si era fatto fino a quell'epoca, riserbandomi in seguito di dare i dettagli dei lavori dell'anno 1869 a tutt'oggi.

« Carissimi FFr.·.

« Come il vero Mass.·., che al principio di ogni anno, ritornando con la mente a quelli già scorsi, prende ad esaminare se abbia bene adempiuto la sua missione, se tutto abbia fatto quel bene ch'era in suo potere di fare in prò dell'afflitta umanità, se debba nel nuovo anno emendarsi di qualche involontario errore, commesso in quello già scorso; così io credo che ogni loggia sia complessivamente nel dovere di fare. Ciò non si è fatto finora, e questo che incomincia è il terzo anno di vita della nostra Rispettabile Loggia.— Volgiamoci quindi ai due anni già scorsi.

« Nata questa loggia per opera di pochi fratelli che per l'ardente desiderio d'edificarla non risparmiarono fatiche e sagrifici, in tutto *il corso* del primo anno intese maggiormente a *rafforzarsi* di fratelli degni di far parte della grande famiglia. Non mancò pertanto di tenere assidua corrispondenza col Supremo Consiglio sedente in Palermo, di tenersi in fraterni rapporti con tutte quelle logge che vollero onorarla della comunicazione dei loro travagli, e di lavorare a seconda le sue forze allo scopo della grande Istituzione.

« In questo primo anno, che ben può dirsi di iniziazione, non trascurò tuttavia di adempiere quelle opere di beneficenza alle quali veniva chiamata dalla terribile carestia, che in quell' anno fece a non pochi mancare un pane per isfamarsi. Molti ammalati poterono riacquistare la salute pei soccorsi della loggia, e per essi più d' un coscritto riparare le nude carni dal freddo lungo il viaggio, al quale veniva costretto da una legge che l'Europa un giorno, e non sarà forse lontano, cancellerà certamente dalle sue leggi. Non ignorava la loggia che la beneficenza del massone non si circoscrive al momentaneo soccorso pecuniario, ma si stende nel propagare in ogni classe di popolo l'educazione e l'istruzione, onde ogni uomo sia in istato di sodisfare ai propri bisogni col lavoro, e non coll'elemosina, che il prete ha voluto santificare, perchè vi siano sempre uomini sopra cui poter dominare: però in quei momenti

Digitized by Google

terribili di fame, altro còmpito non era dato che quello di togliere con ogni mezzo la causa delle sofferenze e spesso della morte.

« Il secondo anno si apriva con migliori auspicî. Più di venti fratelli si raccoglievano nelle sue colonne, ed i lavori incominciavano a prendere quella gravità ed importanza, che ad essi conferivano il numero e le ottime doti dei fratelli. L'assiduità dei travagli intanto, e le molte tavole deliberate da questa nostra Rispettabile Loggia, onde concorrere anch'essa alla costruzione di quella piramide che è lo scopo ultimo cui tendono gli sforzi della Mass.·., ebbero il plauso del Supremo Consiglio e qualche tavola di lode e d'incoraggiamento.

« Avendo preso a stella polare del suo cammino la divisa in cui sta scritto *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza*, questa nostra R.·. L.·. non sbaglierà mai la sua via.

« Essa non tralasciò nei momenti di lotta e di dubbio d'incoraggiare tutte le logge di rito scozzese antico ed accettato a proseguire nella loro nobile missione, ed a mantenere alta la bandiera che han preso a propugnare.

« Facendo adesione allo indirizzo del Supremo Consiglio a firma del G.·. M.·. Federico Campanella, ai massoni di Spagna, col quale si raccomandava di consacrare ad ogni costo il principio della vera e perfetta uguaglianza, proclamando la Repubblica Spagnuola, la loggia non fece che esternare i sentimenti da cui è animata, e mostrare come abbia a cuore la rivendica dei dritti dell'uomo.

« Una scuola domenicale istituita dalla loggia per la istruzione morale e civile del popolo, da quattro mesi funziona regolarmente. È questa una di quelle istituzioni che toccano la realtà della nostra missione, e che forse venne per la prima ad essere attuata dalla Rispettabile Loggia. Sia lode intanto al carissimo fratello Orat.·. che vi spende le sue assidue cure.

« Saputasi la notizia che la mattina del 24 novembre p. p. sulla piazza della Madonna dei Cerchi a Roma rotolarono due teste, recise dalla mannaia del carnefice allo stipendio di colui cui Cristo disse di perdonar settanta volte sette (1), la loggia, compresa d'orrore, protestava unanimemente contro quell' omicidio legale: Monti e Tognetti non eran d'altro colpevoli che di aver voluto consacrare la loro vita per la libertà di Roma.

« Agli abitanti di Legnago ridotti alla miseria dalle ultime inondazioni dell'Adige, la loggia venne in soccorso votando una somma, di cui si ebbe ricevuta dal Sindaco di quel luogo. A dir breve, nulla in quest'anno, per quanto è stato possibile, venne dalla loggia trascurato nello adempimento della sua missione, di cui scopo supremo è il sociale perfezionamento. E finalmente se non si è fatto un gran passo per raggiungere la meta, che han conseguito le grandi logge consorelle, non si è certamente indietro dal maggior numero di esse.

« Quello intanto che mi riempie di gioia, e ch'è indizio certo di progresso pella nostra R.·. L.·., si è la concordia e l'unione che regna tra i fratelli che la compongono. Tra loro non vi fu giammai fatto, che avesse potuto in un modo qualunque portare la benchè menoma discordia. Niuno dei fratelli dimenticò che il vero massone non può allontanarsi dai principî di giustizia e di morale, senza portare la discordia ed il discredito nella sua famiglia, senza suicidarsi infine. Tuttavia la solidarietà, cioè quel vincolo morale che ci unisce, ci sarà sempre di aiuto e conforto nelle contrarie vicissitudini e nei momenti di pericolo.

« L'avvenire però che ci sta dinanzi, e che ci chiama a più assidui e a più concreti lavori, ci impone sacri doveri d' adempiere. Una circolare dell'illustre fratello G.·. M.·. Federico Campanella, ci spiana la via per giungere più presto alla meta prefissa. In essa scendendo dai grandi principî fondamentali della Franco-Mass.·. che sono Libertà, Eguaglianza, Fratellanza, è ben chiarito e concretato il concetto massonico dell'epoca nostra: ispirarsi ai grandi principî che oggigiorno prevalgono presso tutte le nazioni civili, propugnare per tutta l'umana famiglia il principio delle nazionalità, onde spariscano fin le ultime vestigia della conquista o dominazione straniera, procurare che ogni nazione sia sovrana e libera in casa propria, e tutte solidali fra loro. Ecco a sommi capi, secondo quella circolare, il programma del vero Mass.·., che io restringo nelle due parole Patria ed Umanità, dissipando così l'incertezza e l'oscurità sul vero scopo della Istituzione.

« Carissimi fratelli, quando si vede, anche da lontano, la meta che si vuole aggiungere, non si dispera giammai di pervenirvi. Quando un programma si è maturato nell'idee, non v' ha forza che valga ad impedirne l' attuazione. La nostra loggia adunque non mancherà in quest' anno di agitare e risolvere quelle quistioni che toccano la essenza di questo programma, e di proporre alla G.·. L.·. C.·. che andrà presto a riunirsi, tutte quelle riforme che tendono a migliorare e perfezionare il nostro istituto.

« La Mass.·., come tutte le umane istituzioni, ha bisogno di riformarsi onde non rimanere indietro al celere cammino dell'Umanità. L'essenza di questa istituzione però poggiando su principî eterni ed incrollabili, s'intende benissimo ch'è la forma che vuole migliorarsi; cioè secondo i tempi proseguire con nuovi mezzi ad ottener sempre l' identico fine. Chi dei fratelli infatti non vorrà meco convenire che la maggior parte delle simboliche formalità non sia per le logge che un grave imbarazzo ed una perdita di tempo? Chi non si accorge della inutilità di quella lunga serie di gradi, e come la maggior parte dei titoli corri-

(1) Evang. S. Matteo XVII, 21, 22.

Digitized by Google

spondenti siano un' acrononismo, ed un controsenso dei principî su cui si fonda la nostra società? Chi non vede la necessità di una riforma radicale nei suoi statuti e regolamenti, voluta dalla scienza, dal progresso dei tempi, dai bisogni presenti?

« Chiamo finalmente l'attenzione dei fratelli sopra un fatto, che tocca da vicino l'interesse della nostra R.·. L.·.. Se prima d'ora la semplice curiosità spingeva qualcuno nel nostro paese a voler sapere di massoni e di massoneria, oggi che da molti si è potere sapere qualche cosa intorno allo scopo della società e degli individui che ad essa appartengono; e di conseguenza se da un canto essa ha trovato degli ammiratori, dall'altro può contare qualche nemico da combattere. Pochi regressisti, e qualche sedicente liberale, son coloro che cercano di avversarci; gli uni perchè contrari a tutto ciò che può esser causa di progresso, gli altri forse perchè rifiutati dalla nostra famiglia. Noi intanto, disprezzando la loro sorda propaganda, con la quale cercherebbero di metterci in odio alle masse, sapremo vincere tutto e tutti coll'indole mansueta, colla probità dei costumi, colla pratica della virtù, rendendo bene per male, colle opere di beneficenza, col propagare la istruzione popolare, col propugnare i principî di *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza*, colla concordia fra tutti noi. »

L'anno 1869 intanto segnava il principio della lotta nella quale la massoneria dovea imbattersi in quest'Or.·. di Avola. Lotta ingrata e sleale, e non a viso aperto, da parte degli avversarî, e nella quale ai principî ed alle idee, da una fazione reclutata nel fango della società prof.·. si contrapponevano la calunnia, la carabina dell'assassino. Nonpertanto la loggia, quantunque minacciata ogni giorno nella reputazione e nella vita dei suoi componenti, non venne mai meno al suo còmpito, nè interruppe giammai i suoi assidui lavori. Non sapevano i nemici del vero «che il Mass.·., al dire, di un nostro fr.·., contento della propria missione, è indulgente per gli uomini e sa essere superiore agli eventi; nè la sventura lo scoraggia, nè la prosperità lo accieca. Allo imperversare delle disgrazie oppone resistenza; le ingiurie ei le disprezza, lo si attacca ma senza smuoverlo, lo si puote opprimere, ma non è vinto . . . . : e perchè? Perchè egli è conscio di fare il bene. »

(*Continua*)

G. D'Agata.

BIBLIOGRAFIA

Suez, *Nota di Pio Lazzarini; Cesena, tipografia Nazionale, 1869* — Con questa nota sono state messe fuori varie considerazioni intorno all'escavazione dell'istmo di Suez, dal giovane professore di Ancona, che noi avemmo occasione di conoscere or son due mesi in Napoli, e ci gode l'animo di poterci occupare di lui. Quali influenze poteva avere sulle diverse nazioni, quali specialmente sull'Italia, l'unione del Mediterraneo col Mar Rosso, sono i punti principali trattati dall'Autore.

Egli incomincia per dire. che spettava al nostro secolo un'opera sì ardimentosa innanzi alla quale si arrestarono quanti l'immaginarono, incominciando da Erodoto e Sesostri a Decos, da Omar-Califfo a Luigi XIV, fino a Napoleone, il quale lasciò scritto: La cosa è grande! non sarò io che potrò compierla.

Oggi con un'opera sì grandiosa mandata a termine, il commercio e la politica delle nazioni tutte deve per necessità cambiar faccia, e lo speriamo. Il secolo nostro è secolo di pace! « Napoleone è stato vinto da Cobden. Con Napoleone è finita l'èra delle carneficine — con Cobden, è cominciata quella della pace e della libertà. La *carne di cannone si ribella alla forza*: essa vuole l'impero della pace, del ben'essere, della prosperità. »

E queste a quanto pare sono le tendenze del secolo decimonono, e se non andiamo errati dobbiamo assistere ad una grande rivoluzione economico-sociale, nella quale l'Italia trovasi dirimpetto ad essa come nel decimoquinto secolo. Se non che allora la rivoluzione fu politica, e ne fu ingoiata, oggi è commerciale, e potrebbe prenderne le redini in sull'arena.

Quanta diversità! Eppure quante tristi conseguenze non ne deriverebbero, se anche questa volta non si sapesse colpire il momento!

La topografica posizione del nostro bel paese ci fa sperare che l'avvenire è nostro: fra due mari, centro fra Europa, Africa ed Asia, i suoi porti possono essere popolati da navi di diverse nazioni.

Che l'Italia tragga profitto di sì propizia occasione, che non seguiti a dormire e sognare le antiche glorie ed i vecchi monumenti, e ridiverrà nuovamente la regina del mondo.

Noi mandiamo per ora un evviva di cuore all'Autore, promettendogli di parlare di un altro suo lavoro, *L'individuo e le private istituzioni*, in uno dei prossimi numeri.

Vincenzo Giordano Di Matteo.

Il fr.·. avv. Scipione Fortini 30.·., ci manda una sua circolare ai liberi muratori d'Italia colla quale raccomanda la diffusione di un pregevole opuscolo, di cui egli ha assunto la pubblicazione.

Noi abbiamo letto questo scritto, e lo ritenghiamo adatto a propagare nelle fila del popolo le idee per mezzo delle quali potranno combattersi le vecchie superstizioni, di cui si è servita la Chiesa Romana per mantenere la sua influenza sulle moltitudini.

Uniamo quindi le nostre alle raccomandazioni

Digitized by Google

del fr.·. Fortini, al quale mandiamo fratanto una parola d'incoraggiamento e di simpatia per la sua costanza nel combattere gli errori e i pregiudizî religiosi.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

A tutti i Liberi Muratori d'Italia.

Fratelli,

Il prete cattolico romano è peste della umanità, nemico il più acerrimo della Massoneria.

Questa istituzione essenzialmente umanitaria, è in dovere di usare ogni mezzo onesto a purgare il mondo da quella lue, è in diritto di repellere, con armi leali, gli assalti continui ond' è slealmente fatta bersaglio.

Nonostante molti e non lievi danni, mi sono studiato sempre di compiere il duplice ufficio.

A tale scopo ho assunto a mie spese la pubblicazione di un opuscolo pregevolissimo, donatomi da egregio amico sotto il titolo: *La favola dei voli miracolosi della S. Casa di Loreto, smentita dalla storia con fatti, citazioni e documenti inoppugnabili*, per un credente.

Reputandone utilissima la diffusione, per disilludere i creduli nelle frodi pretesche, ne ho stabilito modico il prezzo in centesimi 40, e 30 per gli associati al mio periodico *Roma Papale svelata al popolo*, con lo sconto generoso del 30 per 100 ai rivenditori.

Mi rivolgo pertanto a tutte le logge d' Italia, affinchè vogliano condiuvarmi efficacemente nella diffusione di questo utilissimo opuscolo, avvertendole che trasmetterò ad esse quel numero di copie che vorranno richiedermi, al prezzo di centesimi 30 ciascuna, franche di posta.

Nella ferma fiducia di vedermi validamente ausiliato in questo lavoro massonico, ne rendo grazie anticipate, ed invio a tutti i Lib.·. Mur.·. d'Italia il triplice saluto massonico.

Firenze 24 luglio 1870.

Il Fr.·.

Scipione Fortini 30.·.

ITALIA

PALERMO.— L'illustre patriota Giuseppe Mazzini, il grande apostolo dell'unità italiana, è stato arrestato in Palermo il 13 agosto corrente.

Il nome di Giuseppe Mazzini non indica solamente un individuo, una semplice personalità. Giuseppe Mazzini incarna tutta una storia di lotte per l'indipendenza della penisola italiana, tutto un programma di emancipazione sociale e di libertà; quindi l'arresto di questo illustre rappresentante della democrazia universale, non è un fatto isolato, esclusivo, d'una importanza limitata e secondaria.

Quando l'idea dell'*unità italiana* era ancora bambina; quando molti di coloro che oggi siedono sugli scranni del potere, consideravano come illusioni le idee vagheggiate da pochi generosi; Giuseppe Mazzini, dall'esilio, cogli scritti, colle opere, preparava quella grande epopea che doveva solennemente smentire le loro accuse, e gettare le fondamenta dell' unità della penisola.

La Massoneria si vanta scuola di democrazia, interprete dei bisogni dell'umanità; essa quindi, di fronte all' arresto di un grande democratico, di un illustre cittadino la cui vita è un apostolato non interrotto per il trionfo non equivoco della *libertà*, della *eguaglianza* e della *fraternità* che sono il programma dell'Ordine, ha un sacro dovere da compiere: il dovere di levare la sua voce, e protestare solennemente.

Noi adempiamo quindi il nostro dovere; e abbiamo piena fede che tutte le logge della penisola non ismentiranno le tradizioni della massoneria italiana.

— Taluni fratelli, già appartenenti ad officine massoniche che lavoravano in questo Or.·., costituirono, è qualche tempo, una nuova loggia intitolandola *Monte Libano*, ed adottarono il rito scozzese antico ed accettato.

A causa delle ultime divergenze massoniche, i fratelli di questa nuova loggia, conoscendo da vicino a quali proporzioni effettivamente si riducono taluni pretesi *considerevoli* lavori, pensarono rimanersi indipendenti, aspettando la convocazione dell'assemblea costituente proposta dall'egregio patriota fratello Federico Campanella, per aderirvi.

Difatti, e lo sappiamo ufficialmente, nella tornata ordinaria del 6 corrente mese, in seguito alla lettura della circolare di convocazione dell'assemblea sudetta, la loggia *Monte Libano* ad unanimità deliberò:

« Fare piena ed intera adesione alla costituente massonica proposta dall'illustre fratello Federico Campanella.

« Nominare suo rappresentante alla medesima il fratello marchese Vincenzo Baldipotti 18.·., Venerabile della R.·. L.·. *Nuovo Campidoglio* all'Or.·. di Firenze; e quante volte questo fratello si trovi già impegnato per rappresentare la loggia che presiede, o altra, questa nomina s'intende fatta, ora per allora, in persona del fr.·. professore Cesare Parrini autore del *Manuale dell' Operaio*; e ciò come un dovuto omaggio che gli operai, che numerosi sono nella loggia *Monte Libano*, riconoscenti rendono all'insigne professore. »

Sappiamo che la stessa officina in detta tornata deliberò ancora: « Aderire a quella circolare della R.·. L.·. *Vero Progresso Sociale* all'Or.·. di Genova che protesta contro la guerra testè dichiarata, e contro ogni eventuale ingerenza in essa del

Digitized by Google

governo italiano; protestare contro il mantenimento della pena di morte nei codici delle nazioni che si dicono e si vantano *civili*, adoperarsi di accordo colle altre associazioni e logge massoniche italiane, onde ottenere la revoca della condanna di morte decretata da un tribunale militare, e per causa politica, contro il caporale Barsanti. »

Lodiamo di tutto cuore queste deliberazioni che, s'ispirano al vero concetto del lavoro massonico.

FIRENZE.— Il Gran Maestro del G.·. O.·. sedente in Firenze, ha diramato alle logge dipendenti dal medesimo una circolare a proposito della guerra.

In questa circolare dopo aver detto che « la Massoneria non può far voti più per gli uni che per gli altri, » che essa « deplora l'infausta guerra — questa bestemmia del Dio che ognuno invoca a coprire il fratricidio », s'invitano i liberi muratori a conservarsi, in simile frangente, *riservati ed attenti.*

GENOVA.— Ci scrivono da quest'Oriente che la R.·. L.·. *la Ragione*, sciolta si sin dai primi dello scorso maggio, si è ricostituita poco dopo dichiarandosi indipendente.

A dignitari ed ufficiali di questa officina vennero eletti i fratelli: Angelo Parodi, *Venerabile*; Enrico Lucchini, 1° *Sorvegliante*; Cesare Montagnini, 2° *Sorvegliante*; Francesco Ravano, *Oratore*; Casale, *Segretario G.·.B.·.*; Alessandro Rai, 1° *Esperto*; Oreste Sciaccaluga, *Tesoriere*; Ludovico Cassini, *Elemosiniere.*

In una delle ultime tornate la detta loggia deliberò fare adesione alla costituente massonica proposta dall' illustre fratello Federico Campanella

NARO (Pr. di Girgenti).— Come i nostri lettori sanno, la R.·. L.·. *Campanella e Fascio*, appena costituita aderì alla Costituente e nominò suo presidente onorario l'ill.·. fr.·. Federico Campanella.

In data 26 luglio ora scorso, accettando l'onorevole titolo, il fr.·. Campanella scriveva alla nuova officina la seguente lettera:

« Alla Rispettabile Loggia indipendente *Campanella e Fascio.*

« Fratelli,

« Sento con vero piacere la fondazione della vostra nuova loggia all' Oriente di Naro, e sono confuso dell'onore che mi fate, intitolandola del mio povero nome.

« Accetto con animo riconoscente il titolo di vostro Presidente onorario, vi ringrazio di cuore della vostra franca adesione alla Costituente massonica e faccio plauso alla scelta da voi fatta a vostro rappresentante presso la medesima, nella persona del nostro grande cittadino Giuseppe Garibaldi.

« Abbiatevi, fratelli, un' affettuosa stretta di mano ed il triplice amplesso del

Vostro fr.·.
FEDERICO CAMPANELLA.

SCIACCA (Pr. di Girgenti).— La R.·. L.·. *Monti e Tognetti*, dopo aver preso in una delle sue ultime tornate la deliberazione che pubblicammo nello scorso numero, la partecipò all' ill.·. fr.·. Campanella colla seguente tav.·.:

All'ill.·. fr.·. Federico Campanella.

« Di fronte al movimento di ricostituzione massonica che oggi, mercè i vostri generosi sforzi, si manifesta in Italia, questa R.·. L.·. che porta il nome delle vittime sgozzate dalla lena del Vaticano, non potea restarsi indifferente.

« Essa difatti non esitava dichiararsi indipendente dal Supremo Consiglio di Palermo, e nella tornata del 19 luglio, ad unanimità faceva adesione alla Costituente Massonica da voi propugnata, e nominava il suo rappresentante in persona del fratello Bartolomeo Odicini. Questa R.·. L.·. è lieta con ciò di rendervi non solo un attestato di simpatia e di stima, ma eziandio fare omaggio ai principî da voi propugnati e come massone e come cittadino.

« Gradite, Ill.·. e Ven.·. Fr.·., una cordiale stretta di mano dai fratelli di questa loggia e da me.

« Il Segr.·.
« *Saverio Guardino* ».

GROTTE (Pr. di Girgenti).— Sappiamo che una loggia si è costituita in quest' Or.·. sotto il titolo distintivo *Luce e Speranza*; essa *lavora al* rito scozzese antico ed accettato.

PICCOLA POSTA

Fr.·. N. W. *Firenze.* Ricevuta lettera raccomandata con le L. 5, 10.

Abbiamo ancora ricevuto dal fr.·. E. *Ancona* vaglia L. 3, 50; dal fr.·. N. *Firenze* v. L. 12, 30; dal fr.·. A. *Avola* v. L. 21, 60; dal fr.·. R. *Barletta* v. L. 10, 20; dal fr.·. V. *Marsiglia* v. L. 35; dal fr.·. R. *Siracusa* v. L. 6; dal fr.·. T. *Matera* L. 5, 10; dal fr.·. G. C. *Trieste* L. 10; dall' *Agenzia Messina* L. 20; dall' *Agenzia Napoli* L. 30.

Interessiamo quei nostri fratelli cui è *scaduta l'associazione*, a volersi mettere al corrente onde non soffrire i giusti reclami dell'Amministrazione ed il giornale spedito in ritardo.

Per quei taluni altri, che scortesemente non rispondono all'invito di pagamento, saremo costretti pubblicarne i nomi in uno dei prossimi numeri.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 22.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 30 Agosto 1870.

LA PENA DI MORTE

Fra i problemi dei quali, come istituzione umanitaria, la massoneria italiana deve occuparsi, non ultimo si è quello della riforma dei sistemi penali, e dell'abolizione di quel mostro dal signor De Maistre innalzato all'apoteosi dell' arte politico-repressiva: il carnefice! . . . E tanto maggiormente la massoneria deve entrare in fondo al problema, inquantochè le discrepanze sôrte per la soluzione di quello, addimandano vivamente il voto non solamente *sui generis* dell'opinione pubblica, ma bensì l'autorità del medesimo come espressione dei desideri, dei voleri de' primi sodalizi dei quali si compone lo strato pensante e dirigente della società italiana.

Non dee farci meraviglia che, malgrado la splendida parola di Mancini, di Ellero, e d'altri, l' abolizione della pena di morte, passata nel primo ramo del Parlamento, abbia naufragato nel secondo; ciò addimostra una cosa sola: come cioè, e lo dice il senatore Siottopintor, la Camera alta abbia bisogno di ringiovanirsi, di ritemprarsi, di essere qualche cosa di meglio che un corpo immobile. Non dee farci meraviglia che, mentre la Corte suprema di Cassazione di Napoli accetta la gogna, quella di Firenze la ributti con voto imponente; chè questo addimostra che le Corti di Cassazione hanno fatto il loro tempo; questo addimostra che il signor Vacca, procurator generale, ha ben meritato addimandando una grande riforma giudiziaria; questo addimostra che, malgrado i Pirontiani, la magistratura dee, dal basso al più alto della scala giudiziaria, ritemprarsi in tutto per lo meglio, e prender norma da ciò che è per esempio la magistratura belga. . . . Senza aggiungere di più, non vogliamo interpretare nè malignamente, nè come ridicolo spediente politico quello di rigettare in onta ai voti del paese reale un sistema di penalità che, comunque venga inteso, sebbene la discrepanza delle opinioni possa provvenire— come avvisa il nostro amico Baffoni — « dal dissentimento che vi ha sulla ragione e sullo scopo del Diritto penale,» pure, comunque sia, e' si dee convenire che il medesimo è la vivente negazione di tutto ciò che il mondo moderno ha fatto dall'89 ad oggi; di tutto ciò che il mondo scientifico-giuridico ha compiuto da Beccaria a Carrara.

Dove il disgusto, la nausea, il ribrezzo piglian necessariamente piede si è quando si vede un signor Borsani qualunque, avvocato generale presso il supremo tribunale di guerra, che ha l'ardimento di chiedere alla Commissione per la riforma del codice penale la *permutazione della forca nella guigliottina!!!*

Digitized by Google

E' si può intendere che le influenze della politica pretoriana che ha invasato il parlamentarismo prussiano, che la *Gazzetta della Croce*, che gli esempi dell'angelico abbian fatto eco nell'animo dell'umanitario signor Borsani, ma perdio!, a costo di compromettere la politica liberale della nazione, come testè in Prussia, adoperatevi, adoperatevi pel trionfo del carnefice se sentite di amarlo tanto, sudate pure a conquistare una *legale* maggioranza di voti, trionfante a Firenze come a Berlino; ma per l'onore del vostro paese, per l'onor vostro, non ne coprite di mota e di vergogna; non patteggiate col boja; non troncate il nodo del capestro per innalzare, voi stessi, colle vostre mani, il palco del carnefice; e in nome della morale, della civiltà, della legge, rinnovellando i Guzman e gli Arbues, oh, non gli dite, non dite al sicario del *diritto*: « a te, ecco la scure in luogo della corda! »

Eppure la cosa è tal quale la diciamo: il signor Borsani tronca il nodo, e abbraccia il carnefice. E il signor Borsani non è solo; l'*incivilimento* è padre dell'*incivilimento*..... Un valoroso soldato del progresso, un armigero del *Monitore* di Bologna, un corrispondente insomma da Ravenna di questo giornale, addimanda per la Romagna un bravo tribunale militare e la « fucilazione per chi sarà trovato con armi e reo ». Il nostro amico e fr.·. deputato Farini, e i nostri amici della stampa romagnola, oh, perchè hanno essi combattuto il regime eccezionale? Non ne valeva la pena; il paese va governato o colla guigliottina o colla fucilazione, e

« ..... il paese passo passo
« Sarà presto incivilito. »

Il riformista Borsani s'affida alla guigliottina; (il tempo potrà perfezionarla, e, chi sa?... avremo anche la guigliottina a vapore). Il fiero corrispondente del *Monitore* invoca il sistema Radetzski posto in attività da un popolo di *Toscanellini*: orbene, chi, chi mai oserà ora negare il progresso?... Alla voce di Guernesey che grida: « mort à la mort! » l'eco d'Italia risponde colla sentenza di un giovinetto: il caporale Barsanti!!... Bene sta. Ma la patria di Beccaria, e la regina dell' Adriatico, e la città di Micca, e il veglio di Caprera sonosi destati all'annunzio feroce, e noi, nella imponente dimostrazione eccitata, noi scorgiamo qualche cosa di più di un atto umanitario per strappare dalla gogna un garzone sciagurato; noi scorgiamo con questa dimostrazione un voto nazionale di biasimo al sistema penale; una condanna alla forca, alla guigliottina, alla fucilazione; un ridestarsi dell'opinione pubblica rivendicatrice degli oltraggi patiti; una manifestazione del paese reale verso il paese ufficiale, come osserva il signor Jacini; un ammaestramento, un severo ammaestramento al governo; agli *enfants terribles* dei passati tempi, una lezione da non dimenticarsi; alla giustizia, alla scienza, alla verità, alla patria un omaggio.

La Massoneria italiana mal sarebbe interprete della sua missione non facendosi viva là dove si tratta di una quistione che interessa l'umanità e la patria; e ciò basti ad accennarle il dovere che le spetta di compiere.

P. Lazzarini.

LEGA DEL BENE PUBBLICO

Molti belli spiriti non vedono la necessità della nostra lega: « A che serve, dicono essi; il progresso compie lentamente la sua opera e la vasta associazione che voi volete formare non precipiterà il cammino progressivo dell'umanità; da per tutto si fanno sforzi nel senso delle vostre aspirazioni, e se in molti paesi la libertà difetta per permettere lo sviluppo armonico degli uomini, dovete limitare i vostri desideri a volere la libertà, colà dove essa manca. »

Basta egli di *volere* la libertà, colà dove essa manca?— Non bisogna *potere* farla circolare come l'aria che noi respiriamo, perchè il gran corpo che si chiama l'Umanità' possa infine svolgersi in tutta la sua pienezza?

Ora, per *potere*, conoscendo la potenza dell'associazione, noi vogliamo associarci; l'associazione è la forza sulla quale l'iniziativa individuale

Digitized by Google

deve appoggiarsi per rendere i suoi sforzi fruttuosi e benefici, sforzi che resteranno sterili ed impotenti essendo isolati.

Noi non insisteremo maggiormente ; abbiamo voluto solamente rispondere alcune parole agli amici, i quali , lodando i nostri sforzi , negano l'efficacia di essi.

L'idea della nostra lega è nello stato d'embrione nel nostro cervello; noi non veniamo con un piano preconcetto, un organico formato , per dire a' lettori, come tutti i creatori di sistemi: « Accettate ciecamente le mie idee ! » non veniamo a studiare un disegno con tutti coloro che vorranno associarsi a noi per condurre a buon fine l'opera che intraprendiamo. Noi non adottiamo dunque altra via che quest'una : dire a' nostri lettori il nostro pensiero man mano che si sviluppa.

Ciò che sopra tutto importa, si è d'interessare le donne alla nostra opera di rigenerazione; che esse divengano le nostre socie attive!— La scienza moderna ci apre orizzonti incantevoli; ascoltate queste parole d'uno de' nostri infaticabili cercatori :

« ..... Prendete intanto il fanciullo dal seno della madre sua; che tutte le donne si preoccupino durante la loro gravidanza dell'idea di mettere al mondo, non già grandi guerrieri, ma esseri fatti allo stampo dell' umanità , come l' ha fatto a nostra conoscenza la madre d'un giovane eminentissimo, il primo degli ufficiali che sono stati uccisi nella lotta americana contro la schiavitù; che dopo la nascita , il fanciullo , questa curiosa larva dell' essere umano , sia cullato ai prodigi della scienza, in luogo di esserlo al canto delle leggende assurde e dei racconti di fantasmi; ch'e' non intenda parlare che della gloria, di quella che si riattacca alle grandi virtù; che i più celebri de' capi degli uccisori d'uomini siano riabassati davanti a lui al posto che conviene alla violenza ed alla forza brutale; che un sistema logico di educazione, per esempio quello de' Giardini di Froebel, abbia cura nell' evoluzione dei suoi giovani anni e lo prepari per l'avvenire; che la sua infanzia sia prolungata il più possibile col sonno delle passioni istintive; che la *pubertà* e *l'età nubile* non siano giammai confuse, nè per gli uomini nè per le donne, e si giungerà bentosto a cavare le cifre cerebrali più considerevoli dell' epoca nostra. Ma, nello stesso tempo, il cervello dell'uomo vi guadagnerà per una nuova oscillazione delle sue diverse parti..... L'azione educatrice e la selezione al seno della razza daranno per resultato infallibile la portata temporale del secondo lobo al profitto delle circonvoluzioni antero-superiori e antero-laterali . e, dello stesso modo che l'uomo selvaggio ha dato posto all'incivilito dell'epoca nostra, quest'ultimo darà posto a sua volta all'essere realmente sociale e realmente umano. *Lavoriamo e rilavoriamo, seminiamo e riseminiamo la vera scienza* e i nostri sforzi produrranno un *popolo Cristo*, questo popolo di scelti, *disseminato nel mondo*, inseguerà la vergogna della vendetta e la bellezza morale del perdono; e' proclamerà che il pentimento rileva gli animi sino al livello della innocenza; *da per tutto e sempre, e' sentirà il bisogno di spandere sui suoi fratelli il calore vivificante del suo amore immenso.*» (Dr. Guèpin).

Ecco lo scopo della nostra lega definito; ripetiamolo :— Noi vogliamo associarci per lavorare e rilavorare, seminare e riseminare la vera scienza, chiamare all' opera gli uomini che formano questo popolo di scelti disseminato nel mondo, che, costituendo la nazionalità del progresso, si avvierà alla conquista dell'umana dignità, scopo supremo al quale deve attendere l' educazione delle masse !

(dall'*École Maç.·.* di Nantes)

Edmond Potonié.

LA R.·. L.·. IBLEA

all'Or.·. di Avola.

(Continuazione e fine, vedi num. prec.)

La seduta intanto del giorno 11 aprile portava all'ordine del giorno la discussione di varie proposte da me precedentemente depositate in loggia, ed accompagnate da brevi considerazioni in appoggio, che mi faccio qui a riportare intieramente.

« Il sottoscritto invita la loggia a discutere le proposte qui appresso, che a nome della medesima amerebbe venissero svolte nella ventura sessione della G.·. L.·. C.·..

« Come ebbi l'onore di accennare in quel breve discorso da me letto nella seduta del 24 gennaro p. p. , la lunga serie dei 33 gradi tutt' ora mantenuta nel nostro Or.·., e la più parte delle simboliche formalità in esso praticate e consacrate nei rituali , non sono che un grave imbarazzo ed una perdita di tempo. Intorno a ciò con-

Digitized by Google

vengono moltissimi dei nostri fratelli, ai quali sta a cuore la sostanza più che la forma. Il simbolo di cui nei tempi remoti era necessario rivestire la verità, oggi non dovrebb' essere che un semplice ricordo storico. La luce della verità penetrata ai nostri giorni fin nelle più fitte tenebre in cui giaceva un tempo l'infima classe della società prof.·., non è giusto che venga per poco offuscata da un velo qualunque. Per queste ragioni, e per tante altre che mi riserbo di svolgere nella discussione del progetto, vengo a proporre:

« 1° La riforma dei rituali, togliendo dai medesimi le molte cerimonie inutili, e quelle che sono un acronismo pei nostri tempi.

« 2° La riduzione dei gradi mass.·. da 33 a sette, rappresentanti gli attuali gradi 1.·.,2.·.,3.·., 18.·., 30.·., 32.·., 33.·., che sono i più importanti del rito, e che permettono di non portare modifiche di sorta all'attuale gerarchia mass.·.. Con questa scala, oltre alle logge potranno sussistere tutti gli altri corpi mass.·., come i Capitoli formati dai fratelli 18.·., gli Areopaghi dai fratelli 30.·., il Concistoro dai fratelli 32.·., il Supremo Consiglio infine dai fratelli che si hanno il più alto grado.

« 3° L'abolizione dei titoli distintivi degli ultimi quattro gradi che sono: P.·. S.·. R.·. ✝; C.·. K.·.;— Sub.·. Prin.·. del R.·. Segr.·.;— S.·. G.·. I.·. Gen.·., come quelli che sono in controsenso dei principî fondamentali del nostro Istituto.

« I fratelli rivestiti di tali gradi si nomineranno invece: M.·. 18.·. 30.·. 32.·. 33.·..

« La libertà di coscienza, senza la quale nessun' altra libertà potrebbe sussistere, è la base precipua su cui poggia il nostro edificio massonico. Una società cosmopolita, che stringe in un solo vincolo nazioni e mondi, non avrebbe potuto reggersi per tanti secoli, nè produrre i suoi benefici frutti in prò dell'umanità, senza quella libertà prima. Così essendo, chi non vede che tutto quello che nella pratica della nostra società potrebbe per poco vincolare la coscienza dovrebbe venir cancellato dai codici della mass.·.? In una società che accetta nel suo seno uomini di tutte le religioni, l'invocazione di un santo della religione cattolica, ed il richiedere il giuramento sugli Evangeli, è un contradire ai principii fondamentali dell'Ordine. Quindi propongo:

« 4° L'abolizione della invocazione di S.·. G.·. di S.·., all'apertura dei lav.·. delle LL.·.

« 5° Richiedere il giuramento sull'onore, invece del giuramento sul libro degli Evangeli.

« Propongo finalmente le seguenti aggiunte e modifiche agli art. 27 e 28 dei Reg.·. Gen.·. dell'Ord.·.:

« 6° Art. 27. La Mass.·. di rito Scozzese Antico ed Accettato ha per divisa i principî di ***Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.*** Composta d'uomini liberi nello scopo di migliorare l'umanità, propugna lo studio della Morale Universale, che è mezzo al progresso indefinito. Essa esige che i ff.·. M.·. si aiutino scambievolmente infra i limiti della Morale e della Giustizia.

« 7° Art. 28. Ogni M.·. è necessariamente un uomo fedele alla sua fede, ed alla sua patria.

« Certamente non vi ha fr.·. che non comprenda i motivi di queste modifiche che voglionsi apportare nei due precedenti articoli. La tolleranza di tutte le opinioni politiche, purchè tendenti al progresso ed al bene dell'umanità, è il carattere essenziale che distingue la nostra R.·. Società. L'art. 28, come trovasi negli attuali Reg.·. Gen.·. dell'Ord.·., è la negazione di ogni progresso, la condanna di ogni tolleranza in fatto ad opinioni politiche.

Nell' art. 27 volli aggiungere alla parola *Uomini*, la qualità di *liberi*, perchè dessa è indispensabile al vero mass.·. — E nel secondo paragrafo di detto articolo alla parola *appoggio* ho fatto seguire, *infra i limiti della morale e della giustizia*, per non dar luogo a dubbio intorno all'appoggio che può e deve un mass.·. prestare al suo fr.·. »

Dopo ponderata e lunga discussione, le proposte sudette venivano ad unanimità accettate dalla loggia, che credè modificare soltanto l'articolo 7° così: « Ogni mass.·. è necessariamente un uomo fedele alla sua fede, alla sua patria ed alle sue leggi. » Alle leggi, cioè, che la patria si è date, non potendo un libero muratore esser fedele a leggi dettate da un despota qualunque.

La L.·. intanto volendo concorrere con tutte le sue forze ai lavori della G.·. L.·. C.·., che ci si annunziava come prossima a riunirsi, eliggeva *una* Commissione con lo incarico di studiare, ed avvisare al modo di portare una radicale riforma in tutto il corpo dei Reg.·. Gen.·. dell'Ord.·.; ma ricevuto il progetto dei nuovi Statuti compilato dal Fr.·. Finocchiaro-Aprile, la Commissione, trovando in esso con molto studio elaborate quasi la maggior parte delle sue desiderate riforme, si faceva a proporre alla L.·. di dare incarico al suo Deputato alla G.·. L.·. C.·. di appoggiarne l'approvazione, salvo alcune modifiche che riguardavano le sue precedenti deliberazioni.

Trascorso alquanto tempo senza veder comparire la tavola di convocazione della G.·.L.·.C.·., questa R.·. L.·., onde affrettarne la riunione, deliberava rivolgersi con apposito indirizzo al fratello Federico Campanella, G.·. M.·. dell'Ordine.

Questo indirizzo fu pubblicato nel num. 11, anno 3°, dell' *Umanitario*, alla rubrica *Atti Ufficiali*.

Successivi e svariati lavori d'interesse particolare della loggia seguirono fino allo scorcio del 1869; però il lavoro interno non venne mai scompagnato da quello esterno, al quale è giusto che oggi si dia la massima importanza. Le numerose scuole elementari tanto maschili che femminili, quelle serotine pei fanciulli e pegli adulti, gli ampi e ben provvisti locali ad esse destinati, quan-

Digitized by Google

tunque mantenute le prime e costrutti i secondi col denaro del Municipio, si devono però in gran parte agli sforzi fatti da nostri fratelli tanto fuori che dentro questo Consiglio Comunale. Quanto poi siano meritevoli di lode i tre nostri fratelli, che sovraintendono all'istruzione elementare del comune, non vi ha qui chi non conosca. Il loro lavoro indefesso pel bene dell'istruzione, è lavoro degno di veri massoni.

La concordia che si è riuscito a stabilire e mantenere fra tutti i buoni del paese, col sacrificio di personali rancori e di particolari apprezzamenti, è opera degna di coloro che hanno giurato di sacrificare se stessi pel bene dell'umanità. E chi non è convinto che devesi all'opera di concordia di questi fratelli, se questo paese vada sempre migliorando colle sue non mai interrotte opere pubbliche comunali, coll'indefessa propaganda dell'istruzione, coll'indole mansueta, ma indipendente, dei suoi cittadini, educati colla parola e coll'esempio alla scuola del sacrificio in ordine al viver civile, ed a quella della vera democrazia nei rapporti colla politica?

La biblioteca popolare in fine che qui va a fondarsi, deve il suo impianto alla iniziativa di alquanti nostri fratelli. Essa può dirsi la seconda che siasi stabilita in tutta la nostra provincia.

La speranza intanto di un indirizzo più concreto della nostra associazione, e di una spinta più energica al movimento dei nostri lavori che fosse venuta dalle deliberazioni della G.·.L.·.C.·., ci avea quasi fatto cadere nella inerzia la più desolante, e lunghissimi ci facea i mesi che scorrevano senza l'annunzio della sospirata convocazione.

La circolare del S.·. C.·. portante la data del 14 marzo 1870, dopo tanto aspettare ci annunziava finalmente la riunione della G.·. L.·. C.·. in Palermo pel giorno 15 maggio p. p. La loggia credè allora arrivato il punto di spiegare l'opera sua perchè le proprie idee avessero trionfato presso la G.·. L.·. C.·., e nella seduta del 7 aprile p.p. mi dava l'alto onore di eligermi suo deputato.

Quantunque l'importante mandato era superiore alle mie deboli forze, purtuttavia mi confortava la fiducia che i fratelli della loggia aveano creduto riporre in me. Quel voto concorde mi era pegno sicuro che la loggia voleva il trionfo dell'idee da me più volte manifestate intorno alla nostra istituzione, e con le quali io mi sarei recato a quel nobile consesso.

Per me la Massoneria non può, non deve essere oggi che un'associazione democratica. Dopo di aver combattuto per tanti secoli onde rivendicare all'uomo la sua dignità, conculcata dai pochi che si arrogarono il dritto di tiranneggiare sui corpi e sulle anime; dopo di aver sfidato roghi e patiboli e vinto ogni ostacolo per restituire all'uomo il suo dritto all'inviolabilità della coscienza e del pensiero; dopo aver fatto finalmente trionfare lo scopo che si prefisse nella prima epoca di sua missione, la società dei Liberi Muratori ha ora tutt'altre conquiste a fare, non lasciando di conservare quelle già fatte.

Ed invero sarebbe di nessuna utilità quell'associazione, la quale vorrebbe seguitare ad esistere pei titoli di benemerenza acquistati e mantenendo il suo vecchio indirizzo, quello cioè di conseguire tutto quanto trovasi da più tempo nelle convinzioni del mondo profano, ed in gran parte attuato dai codici e dalle consuetudini dei popoli civili.

La Massoneria per riprendere in Italia il suo nobile posto, ha d'uopo di smettere una volta di essere una società accademica, quieta, quale pare l'abbiano voluto rendere i suoi presenti statuti. Bisogna invece che si faccia militante, e che prenda le sue mosse dal presente per aspirare all'avvenire. La sua missione, un tempo astratta e teorica, bisogna si renda oggi concreta e pratica, onde possano i suoi principi, già ammessi in astratto da tutte le nazioni civili, venire attuati in ogni funzione sociale; e se i principi di *Libertà*, *Eguaglianza*, *Fratellanza*, che sono stati mai sempre quelli della massoneria, sono immutabili, lo scopo ed i mezzi per venire intieramente attuati nella società presente, devono mutare a seconda il progresso e le condizioni dell'umanità.

Ma quale dovrebbe essere lo scopo precipuo della Massoneria attuale? Io non esito a dichiararlo: *La grandezza, la libertà, l'indipendenza della patria, la solidarietà delle nazioni per mezzo dell'Alleanza dei Popoli.* Qualunque altro fine, non farebbe che renderla estranea alle aspirazioni dell'epoca nostra, e rimpicciolire la grandezza del suo mandato.

Quali i mezzi per conseguirlo? *L'affratellamento di tutti gli uomini liberi, i quali convengono nell'applicazione dei principii della nostra istituzione, il lavoro interno delle logge, che può dirsi di preparazione, e più di tutto il lavoro esterno dei fratelli nell'ordine sociale, morale e politico, a norma dei precetti della nostra istituzione.*

Alla Massoneria nulla essendo estraneo di tutto quanto possa tendere al progresso dell'umanità, la politica non può essere affatto estranea ai suoi lavori. Pretendere il contrario sarebbe volere la morte di questa grande associazione. La *Politica* ben intesa, al dire dell'illustre patriota Giuseppe Mazzini, è la *Morale* applicata all'organizzazione sociale, e la Massoneria che si propone il culto della *Morale Universale* non può separarsi affatto dalla politica.

Se la politica del libero muratore non è la politica personale ed esclusiva di alcune associazioni politiche, che si prefiggono uno scopo precario ed effimero; essa invece s'innalza sopra ogni lotta partigiana e settaria, sopra le passioni vanitose e gli interessi di casta, e nella sua attuazione conserva sempre l'impronta della gran-

Digitized by Google

dezza e della elevatezza dei principî dai quali si parte, e del fine cui tende.

Con questi intendimenti io mi sarei recato alla G.·. L.·. C.·. in Palermo, se ragioni speciali e miei particolari apprezzamenti non me l'avessero impedito.

Finalmente questa R.·. L.·., credendo suo dovere unire la sua voce a quella dei fratelli che vogliono il processo della nostra Rispettabile Società, e che son gelosi della sua grandezza e della inviolabilità dei suoi segreti, nella tornata ordinaria del 26 giugno ultimo protestava contro il fatto delle Gran Logge di Svezia, Danimarca, Prussia e dell'Illinois, per avere la prima escluso dell'iniziazione mass.·. tutti i partigiani delle religioni non cristiane, e per aver mantenuto quest'ultima in una recente votazione gli art. 81 e 82 della sua costituzione, i quali interdicono alle logge dell'obbedienza di ammettere nel loro seno i negri; ed alzava la voce contro gli abusi di potere perpetrati a danno delle RR.·. LL.·. di Verona e di Bonascola.

I lavori della L.·. che ho potuto fin qui rendere di pubblica ragione, valgano certamente a fare apprezzare la condotta da essa tenuta pel passato, e la via che intende battere nell'avvenire. Noi ne siam sicuri: i fratelli della loggia *Iblea* non smentiranno giammai il loro passato! Convinti che il bene della Patria, se non deve pel libero muratore sovrastare a quello di Umanità, deve però andar di conserva a quest'ultimo; che il bene della *Umanità* non solo non esclude quello di *Patria*, ma che anzi lo esige, questi fratelli saranno sempre dal lato di coloro che, col progresso della nostra istituzione; vogliono la grandezza, la libertà, l'indipendenza della *Patria* e la emancipazione della *Umanità*

Or.·. di Avola, 15 luglio 1870.

G. D'Agata.

NECROLOGIA

Napoli 23 luglio 1870.

L'illustre fratello Lorenzo Iacovelli 30.·. membro attivo ed Oratore della L.·. *I Figli di Garibaldi* Or.·. di Napoli, non è più.

Ieri, compianto da tutti i fratelli e dalla inconsolabile famiglia, la Madre comune, la Terra, l'accolse nel suo grembo.

Avvocato onesto, affrontò nel 1848 la tirannide borbonica, e fu condannato nel più orrido ergastolo, il forte di Brindisi, e tale era il timore che ispirava, che non contenta averlo chiuso a 15 piedi sotto il livello del mare, era assicurato da una lunga e pesante catena che gli logorava la gamba.

Uscito il 1860 alla luce del giorno, per la caduta della passata tirannide, zoppo per la sostenuta catena e malconcio, non si ascrisse a martire, non chiese impiego; ma dandosi alla sua professione d'avvocato, seppe mantenere il suo decoro e quello della famiglia con educazione impareggiabile e virtuosa, della quale ne vanno orgogliosi i figli che seppero profittarne, imitando il proprio genitore nella virtù.

Questa L.·. *I Figli di Garibaldi*, dopo averlo mestamente accompagnato all'ultima dimora, votava tre sedute di stretto lutto ed un solenne funerale in ultimo.

Possa il suo esempio servir di sprone a tutti i massoni e spingerli a lavorare con coraggio e perseveranza per il bene dell'umanità.

Mariano Maresca

ITALIA

PALERMO.— Nel num. 10, anno corrente, dell'*Umanitario*, fu annunziato che la *Società d'Istruzione popolare* fondata dai componenti la Rispettabile Loggia *Giorgio Washington*, oltre alle conferenze settimanali per gli operai che da ben due anni hanno avuto regolarmente il loro corso, avea deliberato di aprire una scuola nelle carceri giudiziarie di Palermo, delegando all'ufficio d'insegnante il fratello Agostino Santoro.

Questa scuola ha avuto anch'essa la sua attuazione; e in una delle scorse domeniche, una commissione della *Società d'Istruzione popolare* ed altre di alcune logge massoniche di quest'Or.·., si portarono alle carceri onde assistere allo esame dei detenuti sottoposti alla cura della medesima società. Quella festa riuscì sodisfacente e diede bella prova delle cure spese alla istruzione dei carcerati dal nostro carissimo fratello *Santoro*, al quale, se noi mandammo un *saluto* alcuni mesi addietro, per la gentile offerta della sua opera fatta alla *Società d'Istruzione popolare*, dobbiamo ora rinnovare il nostro saluto e offrire le più sincere congratulazioni pei risultati ottenuti.

La stampa cittadina si è già occupata di questo fatto; e a rendere consapevoli i nostri lettori del modo con cui è stata giudicata l'opera benefica della *Società d'Istruzione popolare*, riportiamo alcuni brani di un articolo pubblicato dal giornale democratico *La libera stampa*:

« L'altra domenica, 7 agosto, una Commissione della *Società d'Istruzione popolare* andò alle carceri, onde assistere allo esame della scuola fondatavi dalla Società stessa, e sotto la direzione messa del valente insegnante Agostino Santoro. Era un'ampia sala, pulita, ventilata, egregiamente arredata di utensili scolastici, e tale da invidiarsi dal nostro Municipio, che chiama scuole certe topaje affumicate e puzzolenti: ventiquattro detenuti, appartenenti alla classe dei *camorristi* vi sedevano in bell'ordine, quattordici a destra formanti la sezione superiore della prima classe, dieci a sinistra che componevano quella inferiore; e non è a dire quanto grata impressione ai numerosi astanti facessero quei visi, che sebbene

Digitized by Google

tenevano in certo modo del furbesco e del cattivo, pur mostravano un grande amore allo studio, la compiacenza di vedersi lodati del loro benfatto. E il bravo pittore Filippo Liardo ritrasse maestrevolmente con la matita quella scena, che i nostri lettori potranno da qui a poco veder riprodotta in qualcuno dei giornali illustrati del continente.

« Due egregi insegnanti municipali, appositamente invitati, dettarono i temi dell'esame, passando in rassegna i detenuti ad uno ad uno nelle prove scritte ed orali; e scorsero in tutti tale grado di progresso, da restarne proprio meravigliati.

« La prima sezione sapea scrivere sotto dettato con grandissima facilità, sciogliere un problema d'aritmetica sulle prime operazioni quasi all'impronto, leggere correttamente e con senso sul pregevole libro di Cesare Parrini, il *Manuale dell' operaio*, che è stato adottato per libro di testo dell'insegnante Santoro; gli allievi della seconda, da analfabeti che erano, in due mesi appena di studio, leggevano benino, facevano l'addizione e la sottrazione, scrivevano anch'essi compitando sotto il dettato.— La Commissione restò quindi soddisfattissima della prova data, e non ebbe parole per lodare i diligenti scolari e il valente maestro. Il signor Agostino Santoro difatti, spendendo gratuitamente tutte le sue cure verso quegli sventurati, ha ben meritato dalla *Società d'istruzione popolare* e dal paese; e i risultati splendidissimi che ne ha ottenuti, gli saranno più largo compenso di quello delle sterili lodi e degli encomi volgari, come ancora avrà la coscienza d'avere forse salvato qualcuno di quei colpevoli dalla via del delitto, infondendogli il pane dell'anima e i principi d'una possibile riabilitazione. Le quali speranze vennero espresse là stesso dal nostro amico Finocchiaro-Aprile, che, con belle ed acconcie parole, rivolgendosi a' carcerati, si congratulò loro degli ottimi risultamenti avuti, e li incoraggiò a continuare di diligenza nell' apprendere, acciocchè, usciti dal luogo di pena, divenissero un giorno intelligenti ed onesti operai, buoni padri di famiglia, egregi cittadini.»

— La R.·. L.· *Monte Libano* nella sua tornata ordinaria del 20 corrente, con pieni voti, ha protestato contro l'arresto dell'illustre fratello Giuseppe Mazzini.

La R.·. L.·. *Monte Libano*, è la prima officina massonica che, a quanto sappiamo, leva la sua voce d'indegnazione contro il preteso atto *legale* del sistema che regge l'Italia.

NAPOLI.— La sor.·. Giulia Caracciolo-Cigala, c'invia una seconda lista di fratelli che han fatto adesione alla Costituente:

13. Alessandro Gatti 30.·. della M.·. L.·. *Sebezia*.— 14. Emilio Pietrantonio 18.·. della M.·. L.·. *Sebezia*. — 15. Filippo Castronuovo 30.·. della M.·. L.·. *Sebezia*.— 16. Giulia Bartolomeis 3.·. della L.·. di adozione *Luigia Sanfelice*. — 17. Emilio Burelli 3.·. della R.·. L.·. *Unione e Forza Democratica* di Genova.— 18. Luigia Iacucci 3.·. della L.·. di adozione *Aughera* di Gaeta.— 19. Emilio Andreoli 3.·. della R.·. L.·. *La Verità* di Atene.— 20. Francesca Lucarelli 3.·. della L.·. *Luigia Sanfelice*.— 21. Giuseppe Scarlata-Caglià 3.·. della R.·. L.·. *La Montagna* di Caltanissetta.— 22. Carlotta Cangiano 3.·, della L.·. di adozione *Vessillo di Carità e Annita*.— 23. Giulio Romeo fu Domenico 3.·, della R.·.L.·. *Vesuviani*.— 24. Emidio Nicoletti 3.·. della R.·. L.·. *Stella di Genova*. — 25. Rocco delli Santi 15.·. della R.·.L.·. *Costanti nel Dovere*.— 26. Luigi Gramitto 9.·. della R.·, L.·. *Rigenerazione*.— 27. F. Valle 18.·. della R.· L.·. *Vagienna*.—28. Gionata Flori 3.·. della R.·.L.·. *Figli di Timela*.— 29. Enrichetta Caracciolo 3.·. della L.·. *Vessillo di Carità e Annita*.—30. Camillo Bonaldi 3.·. della R.·.L.·. *Rigenerazione*.

GENOVA.— La R.·. L.·. *la Ragione* ha aderito alla protesta deliberata dalla R.·. L.·. *Il Vero Progresso Sociale*, di quell'Or.·., contro la guerra che attualmente si combatte sulle rive del Reno.

— Il Consolato dei rappresentanti delle Associazioni operaje di Genova, ha pubblicato il seguente manifesto:

Genova, 17 agosto 1870.

Agli operai francesi e tedeschi.

È la voce d' un' assemblea degli operai consociati di Genova che giunge a voi, o confratelli operai di Francia e Germania!

I sottoscritti compiono un mandato ricevuto, e sono lieti di poter mandare a voi una fraterna parola in queste dolorose e terribili circostanze.

L'ambizione insediata su un trono vi trascinò in una lotta che desta orrore in chiunque ha senso morale e umanitario, imperocchè tinge di sangue umano il suolo destinato ai prodotti delle messi e impoverisce le officine e strema il lavoro.

Vogliamo tutti, e compatti! e non si rinnovi più la grave offesa alla civiltà e al progresso!

Stringansi in un patto tutti i lavoratori, e possa questa fraterna alleanza far sì che d'ora innanzi ci possiam tutti dedicare liberamente all'istruzione, alle arti, al lavoro, al comune benessere!

A nome degli operai, che noi qui rappresentiamo, vi diciamo che in fondo all'anima nostra non v' ha che uno sdegno e un affetto: lo sdegno pei Governi che insultano l' umanità, la libertà e il lavoro, e l' affetto al gran principio della fratellanza dei popoli liberi. Interpretate ogni nostro grido a norma di questi sentimenti, che vivono in noi.

Nella fede di quell' avvenire che invochiamo, vi stringiamo con fraterno affetto le destre.

Salute e Fratellanza!

Il Consolato

ROLANDI C.— ASTENGO GEROLAMO— PIETRO G. MARIA — P. PINAROLO — BRUZZONE G. BATTISTA — CASACCIA FELICE— COSIMO CESABONI.

Digitized by Google

MODICA (Pr. di Siracusa).— Siamo informati che la R.·. L.·. *Bruto Primo* esistente in questo Or.·., nell'ultima sua tornata ha deliberato fare piena adesione alla Costituente massonica convocata dall' illustre fratello Federico Campanella.

Appena ci arriverà, pubblicheremo la officiale comunicazione di questa deliberazione.

Il numero delle logge aderenti ha raggiunto oramai proporzioni considerevoli, ed ha degnamente risposto all'idea propugnata dal fr.·. Campanella.— È questo senza dubbio il migliore dei risultati che potevasi attendere. Quanto più imponente sarà l'assemblea costituente, altrettanto più forte e potente sarà il corpo che sorgerà da essa.

Noi non cessiamo quindi di raccomandare alle logge italiane quest'opera di ricostituzione, che il loro concorso e la loro attività può solamente render degna dei bisogni della massoneria italiana.

PICCOLA POSTA

F.·. B. *Susa*.— Eccovi quietanza L. 5, 10. Invece di di Firenze il giornale vi sarà spedito al datomi indirizzo.

Fr.·. F. *Tolve*.— Arrivato vaglia; spedito ricevo.

Fr.·. M. *Partanna*.— Ricevuto vaglia L. 5, 10; spediti numeri arretrati.

Fr.·. M. *Genova*.— Via Balbi.— Alla posta è inutile il reclamare, si spedirono nuovamente le due copie del numero 20.

Fr.·. G. *Basilea* (Svizzera). — Apprendo il vostro esilio dalla Francia; tutti i numeri sino al 21 furono spediti al primo indirizzo, malgrado ciò vi s'inviarono nuovamente i numeri 17, 18, 19 e 20. Li riceveste?

Fr.·. L. *Verona*.— L' indirizzo fu cambiato, ricevei v. L. 5, 10 di cui spedi quietanza. Attendo riscontro lettera.

(*Atti Ufficiali*).

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. Iblea

Or. di Avola.

La libertà d' associazione voluta dal dritto universale e garentita dalle leggi positive, è stata violata a danno delle RR.·. LL.·. *Arena* di Verona e *Pellegrino Rossi* di Bonascola.

La massoneria, questa nobile e grande associazione, che in se riunisce tutto quanto nei due emisferi ha l'umanità d'illustre per sapienza e virtù, non può, non deve soffrire con indifferenza simili oltraggi.

Interpreti adunque del nostro mandato, di cui saremo mai sempre fedeli depositarî, noi, liberi muratori di questa R.·. L.·., ai quali scalda il cuore amor di libertà vera, protestiamo solennemente contro chi ha mostrato, con sì inqualificabili abusi, non esister per lui nulla di sacro; dichiarandoci pronti a sfidare patiboli e roghi per la inviolabilità dei dritti del cittadino, e *pel conseguimento* dei dritti dell'uomo.

Or.·. di Avola, 27 giugno 1870 E.·. V.·..

Il Ven.·. *Pasquale Loreto* — Il Segr.·. *G. D' Agata*

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. Unione e Forza Democratica

Or.·. di Genova.

R sp.·. FF.·.

Mi è sommamente grato di poter farvi conoscere la completa costituzione di tutte le Luci e cariche che compongono il quadro di questa Rispettabile Loggia *Unione e Forza Democratica*. fondatasi indipendente per un anno da qualsiasi obbedienza, e che tuttavia da sei mesi lavora indefessamente onde far progredire i lavori Mass.·. in quelle vie che veramente spieghino i principi di Libertà, Eguaglianza e Fraternità, dai più finora fraintesi o dimenticati nelle pagine della fondazione della grande istituzione Mass.·. motivo per cui rimase finora stazionaria l'umanità; ed il progresso sociale reso schiavo di dogmi e simboli inetti, ridicoli e vuoti di quell'idea di senso morale, di quell'idea che sola può rigenerare l'umanità tutta.

Sperando che di buon grado accetterete *questa* Tavola, e che vorrete darci conto *dei vostri* lavori efficaci, che potranno esser in rapporto immediato coi nostri, dandovi a tutti una stretta di mano ed un triplice fraterno amplesso, credetemi per la vita.

Valle di Genova, il 2° giorno del 6° mese dell'anno V.·. L.·. 5870.

Il Ven.·. *Daniele Nicelli, 31.·.*

1. Nicelli Daniele 31.·. *Ven.·.*; 2. Puglia Carlo 18.·. *Or.·.*; 3. Palini Tito 18.· *1° Sorv.·.*; 4. Oltone Nicola 12.·. *2° Sorv.·.*; 5. Richini Cesare 3.·. *Segr.·.*; 6. Corletto Paolo 3.·. *Cass.·.*; 7. Sassaroli Vincenzo 3.·. *Ospit.·.*; 8. Hoenig Andrea 7.·. *Guardasig.·.*; 9. Schialfino Elia 3.·. *Archiv.·.*; 10. Bottari Adamo 3.·. *1° Espert.·.*; 11. Randaccio Gio: 7.·. *2° Espert.·.*; 12. De Maivcef Nicola 3.·. *Ceremon.·.*; 13. Burelli Emilio 3.·. *Segr.·. agg.·.*; 14. Arata 18.·. *Orat.·. agg.·.*; 15. Luiselli Pietro 3.·. *Portastend.·.*;

Indirizzo profano *Daniele Nicelli*, via Brera numero 20, scala destra, piano 2°, n. int. 4— GENOVA.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 23.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà. Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 13 Settembre 1870.

LA COSTITUENTE

La gravità della situazione politica, ha imposto al fr.·. Federico Campanella il differimento della costituente da lui proposta e convocata.

Pubblichiamo quindi la seguente lettera colla quale l'illustre fratello, ci comunica la sua determinazione.

Al Direttore dell'**Umanitario**

Fratello,

I grandi avvenimenti politici e militari che stanno ora compiendosi sui campi di battaglia al di là delle Alpi, e dei quali non si può prevedere il termine, hanno gettata la perturbazione in tutta l'Europa, che, diffidente ed armata, attende con ansia l'esito della lotta.

L'Italia, più d' ogni altra nazione, si sente scossa e agitata dalle vicende guerresche, perchè vede giunto il momento di rivendicare la sua sovranità, turpemente prostituita allo straniero dai suoi governanti, di compiere, in Roma, la sua Unità e dettare dall'alto del Campidoglio il Patto Nazionale che deve renderla libera e grande. Il distrarla ora da questi vitali interessi con questioni secondarie sarebbe colpa e follia.

Convinto pertanto che la Costituente massonica da me convocata pel 18 settembre p.v. non potrebbe deliberare con quella calma e raccoglimento che le sarebbero necessari per compiere la sua alta missione; convinto che le menti degl' Italiani devono tutte concentrarsi in un solo pensiero, in un solo volere, quello di posseder Roma ad ogni costo per costituire la Patria Italiana; convinto che ogni altra preoccupazione sarebbe di danno e vergogna al paese; convinto dei sentimenti patriottici di tutte le Logge che si manifestarono sempre all'altezza dei tempi; dietro il parere di non pochi autorevoli massoni e facendomi interprete dei voti di tutti, io aggiorno indefinitivamente e a tempi migliori la convocazione della costituente massonica, nella speranza di poterla convocare presto e in Roma.

Vi saluto fraternamente.

Firenze, 25 agosto 1870.

Vostro

Federico Campanella.

LA MASSONERIA E LA GUERRA

Se nella guerra impegnata tra due nazioni d'Europa benemerite entrambi della civiltà, la

Digitized by Google

Massoneria non ha visto che l'urto di interessi dinastici, e per conseguenza non può e non deve elevare che un grido di protesta; di fronte alle deplorevoli e tristissime conseguenze della guerra medesima, essa ha il sacro debito di prestare la sua cooperazione onde lenire gl'immensi danni prodotti dagli avvenimenti guerreschi.

E in questa dolorosa circostanza non è venuta meno l'operosità dei nostri fratelli. Noi abbiamo registrato negli scorsi numeri le deliberazioni prese da talune logge francesi e italiane sul proposito; e continueremo a farlo con sincera sodisfazione.

Riportiamo fratanto una circolare diramata dal Grande Oriente di Francia, della quale abbiamo ricevuto ufficiale comunicazione dal segretariato generale del medesimo Grande Oriente, raccomandandola all'attenzione delle officine massoniche italiane.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

GRANDE ORIENTE DI FRANCIA

Supremo Consiglio per la Francia

e le possessioni francesi.

Or.·. di Parigi, 8 agosto 1870 (E.·. V.·.)

N. 443, vol. 47
della corrispondenza

A tutte le Potenze massoniche,
a tutte le logge, a tutti i massoni.

Carissimi Fratelli,

La Massoneria ha sempre deplorato i mali che sono conseguenza inevitabile della guerra. Se i suoi voti per la pace sono oggi inopportuni e inutili, le resta però un dovere d'umanità da compiere.

Raccogliendo tutte le vittime della guerra in una fraterna sollecitudine, il grande Oriente di Francia prende l'iniziativa di una soscrizione massonica internazionale, il cui prodotto sarà impiegato a soccorrere i feriti, e ad aiutare i Massoni delle armate di terra e di mare e le loro famiglie, senza distinzione d'origine.

Il nostro appello sarà ascoltato da tutte le obbedienze massoniche: noi lo speriamo. Tutte le logge, tutti i massoni si associeranno a quest'opera umanitaria, e daranno il loro obolo: e anche questa volta, come sempre, la massoneria avrà adempiuto la sua missione.

Gradite, Carissimi fratelli, l'assicurazione dei nostri sentimenti fraterni.

Il Gran Maestro dell'Ordine
BABAUD-LARIBIÈRE.

I Membri del Consiglio dell'Ordine:

De Saint-Jean (presidente), ***Drouet*** (vicepresidente) *Aronssohn, Battaille, Bécourt, Alfred Blanche, Blanloeuil Brèmond, Cammas, Caubet, Cauchois, Galibert, Garrison, Grain, Guépin, Hermitte, Josias, Jouaust, Lagache, Marchal, Massol, Meyer, Montanier, Oppert, Pernot, Portallier, Poulle, Ratier, Renaud, Roche, Rolland, Tordeux, Viénot.*

Nota.— Le soscrizioni sono raccolte al Grande Oriente, e le liste verranno successivamente pubblicate nel *Bollettino Officiale.*

Una commissione nominata dal Consiglio dell'Ordine è incaricata della distribuzione dei soccorsi.

Il Grande Oriente si è iscritto, come primo versamento, per 3,000 fr.

Una prima soscrizione fra i membri del Consiglio dell'Ordine, in testa alla quale si è iscritto il Gran Maestro, ha prodotto 1,100 fr.

L'ill.·. fr.·. Victor Hugo ha indirizzato alle signore di Guernesey un invito a soccorrere i feriti; ne riportiamo qualche brano:

« *Signore!*

« Ad alcuni uomini è piaciuto di condannare a morte una parte del genere umano, e una guerra a oltranza si prepara. Questa non è nè guerra di libertà, nè una guerra di dovere, è una guerra di capriccio. Due popoli si uccideranno a vicenda pel piacere di due principi...

« . . . Si annunciano dei capi d'opera.

« Un fucile ucciderà dodici uomini, un cannone ne ucciderà mille. Nel Reno non iscorrerà più l'acqua pura e libera delle Alpi, ma il sangue degli uomini.

« Se voi volete, e lo vorrete senza dubbio, in poco tempo si può avere una quantità di filacce. Ne faremo due parti uguali e le manderemo una parte alla Francia e l'altra alla Prussia. »

Dietro questo appello, si è immediatamente formato un comitato di donne.

Tutte le poverè, al pari delle ricche, preparano filacce e portano tela.

Digitized by Google

Ecco come i democratici, che sono accusati d'istinti pressochè antropofagi, sanno dare talvolta qualche lezione di civiltà ai *re più civili*.

La *Plebe* di Lodi, pubblica la seguente protesta:

NOI CITTADINI ITALIANI

protestiamo

« Contro la distruzione sistematica della razza umana, contro la dilapidazione del danaro del popolo, che rappresentando il lavoro, non deve servire che a rendere sempre più fecondo il suolo e l'industria.

« Contro il sangue che si intende di spargere a pretesto di vanità e d' ambizioni monarchiche insaziabili.

Epperciò noi protestiamo

« Contro la guerra come uomini, come cittadini ed operai, sotto ogni forma.

« La guerra non è se non la manifestazione d'istinti brutali, selvaggi, eccitata da cupi interessi di una classe privilegiata a pretesto di odio nazionale. I popoli, a qualunque nazione appartengano, non serbano odii tra loro. Essi si abbracciano per istinto, per interessi commerciali ed industriali.

« Cadano per sempre coloro che si prevalgono delle forze del paese, loro affidate per la sua prosperità, a creare guerre fratricide che hanno il recondito scopo di soffocare la libertà dei cittadini. La guerra d'altronde non è che la distruzione della ricchezza generale, che consta dell'opera del lavoro quotidiano.

« Gl'Italiani amano il popolo alemanno al pari del popolo francese. La lotta di queste due nazioni non è che lutto per essi. Invocano fratellanza comune.

« Pretendono che il governo si astenga da ogni alleanza che lo renderebbe servo del vittorioso, nemico del vinto.

« I popoli tutti neghino ai governi ogni cooperazione per la guerra. Essa rimarrà paralizzata.

« Le poche libertà, per conseguir le quali l'Europa ha sparso tanto sangue, sono compromesse ad arte dalla guerra. Rifiutiamo i mezzi di farla. Conserviamo alle nostre famiglie i nostri figli, il prezzo del nostro lavoro non serva ai governi a così iniquo scopo. »

Questa protesta ha raccolto numerose firme, e fra le altre quella del generale Garibaldi, il quale comunicò la sua adesione colla seguente lettera:

Caprera 16 agosto 1870.

Caro amico

Ho firmata la protesta e ve la rinvio. Essa è degna del vostro nobile cuore.

Comunque, gl'Italiani devono prepararsi a qualche cosa di più serio che protestare e far la guardia al sudiciume di Roma..... Cosa diavolo siamo noi dunque, un popolo di pecore?

Ha dunque mentito Alfieri, quando diceva essere la pianta-uomo in Italia più robusta che in altre parti?

Sempre vostro
G. Garibaldi.

La Società del Libero Pensiero di Firenze, fa eco alle mille voci di maledizione che sorgono da ogni parte contro la guerra fratricida scoppiata, per volere di principi, tra la Francia e la Prussia, e fa voti caldissimi perchè cessi al più presto, perchè all'Italia sia almeno concesso di godere i beneficii di un'equa e secura neutralità.

Fedele ai grandi principii di giustizia, di libertà, di umanità, i Liberi Pensatori deplorano come la suprema delle sventure il vedere di nuovo invocata la forza brutale delle armi e messa a sangue l'Europa, per l'egoismo di pochi individui e per interessi dinastici, senza che nè anche si possa addurre a giustificazione, o a pretesto, la difesa della patria e della libertà.

Che il sangue di tante migliaia di giovani, sparso in queste infami battaglie, ricada sul capo dei principi che le hanno provocate. Che il pianto di tante migliaia di spose e di madri li metta al bando di ogni civile consorzio.

Apostoli della ragione, i Liberi Pensatori, con tutte le forze dell'animo imprecano a questo atroce spettacolo della violenza. Soldati di libertà, essi sanno che soli i principi possono odiarsi tra loro, ma che i popoli sono fatti per amarsi ed aiutarsi a vicenda.

La Commissione direttrice
E. Chambion — G. Levi — A. Herzen
M. Macchi — L. Stefanoni.
Budini, *Segr.*

ITALIA

PALERMO.— La lettera dell'ill.·. fr.·. Federico Campanella, che riportiamo in testa al presente numero, era di una evidente necessità.

Digitized by Google

Da due mesi l'Europa non è più nella sua calma ordinaria: gravi complicazioni hanno preoccupato gli animi di tutti, assorbendo ogni altro fatto e ogni altro interesse. Alle pacifiche discussioni è sopravvenuta la lotta ardente, la lotta ad oltranza fra due nazioni sorelle; e in quest'urto terribile la mente di ogni italiano onesto è corsa alle sorti della penisola, ed ha visto l'occasione propizia di rivendicare all'Italia la sua capitale, Roma, e compiere in essa il programma nazionale.

La guerra sorta tra la Francia e la Prussia ha suscitato ovunque agitazioni e sgomenti, e ovunque ha prodotto le sue conseguenze. Gli Stati di Europa si sono tutti slanciati nella via degli armamenti, e il timore di possibili fatti, la cui gravità è stata da tutti prevista, si è impadronito degli animi.

Mentre scriviamo, le conseguenze meno aspettate sono un fatto compiuto. L'impero bonapartista è stato solennemente umiliato, e punito della gravissima colpa di aver trascinato la Francia in una lotta disastrosa, ove non la chiamarono nè i suoi minacciati interessi, nè la sua dignità di nazione. Sulle sue rovine si è elevato con sublime slancio lo spirito della Francia e ne è sorto un governo di vera difesa nazionale.

E in mezzo a tutti questi fatti, anche in Italia si è compresa la gravità della situazione, l'opportunità di riacquistare l'eterna città e di compiere in essa il programma nazionale.

Un'assemblea costituente della massoneria scozzese, di fronte a tutti questi timori e a tutte queste speranze, non avrebbe potuto completamente attuare il suo programma di riorganizzazione, lavoro che ha bisogno di calma, di fermezza e di attività.

La determinazione quindi del fratello Campanella risponde ai sentimenti di tutti e non fa che esprimere i voti delle officine massoniche italiane.

La Massoneria ha oggi un sacro dovere da compiere; e quanti non si fermano all'apparenza delle cose e non guardano nella massoneria le semplici formalità, debbono operosamente stringersi in un fascio. Che i liberi muratori della penisola diano una prova di energia e di patriottismo; l'unione nelle opere oggi, potrà creare domani l'unione interna delle sparse membra della massoneria italiana; oggi d'accordo su quanto riguarda gl'interessi del paese, potremo esserlo domani per metter termine alle divisioni che ci hanno per tanto tempo reso deboli e impotenti.

È questo il nostro più fervido voto.

Con quest'intendimenti, nell'applaudire alla determinazione dell'illustre fratello Federico Campanella, ci associamo fervidamente al suo augurio di veder presto raccolti, e in Roma, i rappresentanti di tutte le logge italiane, onde gettare le basi di un corpo che possa seriamente chiamarsi rappresentante della massoneria italiana.

— La R.·. L.·. *Monte Libano* ha deliberato tenere una seduta funebre in onore del caporale Barsanti, fucilato giorni sono in Milano *per delitto* politico.

Questa deliberazione mostra sempre più lo spirito che anima i fratelli della giovine loggia; e non può avere da noi che una sincera parola di approvazione e d'incoraggiamento.

NAPOLI. — La M.·. L.·. *Sebezia* nella tornata del 12 agosto nominò suo rappresentante all'Assemblea costituente il fr.·. Vincenzo Amaduri 33.·. La medesima loggia la sera del 4 agosto celebrò un funerale a sei fratelli estinti.

La cerimonia fu commoventissima. Il discorso del fratello Oratore e quello del fratello Maresca raccolsero meritamente l'attenzione di tutti.

Il ricordo delle opere di coloro che non sono più, è sempre giovevole per coloro che sopravvivono; e ogni associazione che non vuole rendersi indegna del proprio fine, dee onorare coloro che sono stati in vita l'esempio militante dei suoi principî.

— Il *Popolo d'Italia*, che si pubblica in quest'Or.·., scrive intorno a Giuseppe Mazzini le seguenti linee:

« Possiamo dare notizie delle carceri in cui è tenuto G. Mazzini. — Egli sta in un locale, *ov'era la loggia massonica*, che è luogo bene aereggiato e che può dirsi, secondo ci scrivono, il migliore che si trovasse in Gaeta. Egli è trattato con ogni gentilezza; non ha per guardia che un sol ufficiale; ***non ha altra proibizione che quella di poter scrivere.*** Il generale di Gaeta uscì a prenderlo in carrozza, appena il Mazzini toccò terra. — In breve, gli prodigano riguardi eccezionali. Volessero forse con ciò coprire l'enorme ingiustizia perpetrata in persona del più grande cittadino italiano, gettando polvere agli occhi del volgo? »

Queste notizie che dà il *Popolo d'Italia*, ci fan sorgere alcune osservazioni.

In base a quel che troviamo nei più autorevoli giornali della penisola e nelle stesse pubblicazioni ufficiali, Mazzini è chiuso nella fortezza di Gaeta.

Ora *il locale ov'era la loggia massonica*, di cui parla con tanta sicurezza il foglio napoletano, è dentro la fortezza? D'altro canto, come è possibile che in una fortezza, e in una fortezza come quella di Gaeta, che fu l'ultimo ricovero della dinastia borbonica, esistesse un locale *ov' era la loggia massonica*?... Le informazioni del *Popolo d'Italia* hanno il carattere dell'inesattezza, e noi per tali le ritenghiamo, salvo che non ci giungano spiegazioni sufficienti.

Dalle linee che abbiamo riportato, si rileva eziandio che Mazzini è trattato con ogni riguardo, non avendo altra proibizione che quella di *scrivere*.

Ora per Giuseppe Mazzini l'occupazione è *elemento vitale*; e quindi è una bella prova dei *riguardi eccezionali* usatigli, quella di condan-

Digitized by Google

narlo ad una privazione appunto, che è per lui la più insopportabile delle torture.

Questo fatto merita essere rilevato, onde si conosca da tutti la raffinata crudeltà adoperata dagli uomini del sistema verso l'illustre rappresentante della democrazia italiana.

— Continuiamo la pubblicazione dell' elenco dei fratelli che personalmente han fatto adesione alla Costituente massonica convocata dal fr.·. Federico Campanella. Le logge alle quali taluni di essi segnano di appartenere, sono quelle ove ebbero la luce.

31. Terzaghi Angelo 33.·.— 32. Riccardo Maresca 18.·.— 33. Nicola Seccia 3.·.— 34. Francesco de Magis 3.·. — 35. Diego Cuppari 3.·.— 36. Paolo de Francesco 18 ·.— 37. Domenico Traversi 3.·.— 38. Giacinto Vandersi 3.·.— 39. Giuseppe Morena 9.·.— 40 Carlo Alberto 9.·. della L.·. *Sebezia* Or.·. Napoli. — 41. Angiolina Mola L.·. di adozione *Vessillo di Carità ed Annita* Or.·. Napoli. — 42. Nunzia Silvestri, L.·. di adozione *Luigia Sanfelice*, Or.·. Napoli.— 43. Eugenio Florilla L.·. *Roma Redenta* Or.·. di Napoli. — 44. Giuseppe Esperti 18.·.— 45. Aristide Esperti 3.·. della L.·. *Vesuviani* all'Or.·. di Napoli.

(*Continua*).

FIRENZE. — Leggiamo nell'*Unità Italiana* di Milano:

« Si è costituita in Firenze una sezione dell'associazione democratica internazionale, e nella seduta del 3 settembre ha votato il seguente indirizzo:

« L'assemblea, all'annunzio dei grandi avveni-
« menti che si svolgono al di là delle Alpi, sa-
« luta commossa e riverente il Vessillo repubbli-
« cano innalzato sulle ruine dell' impero, e fa
« voti ardentissimi perchè Francia e Germania,
« cessando dalla guerra fratricida suscitata da am-
« bizioni ed interessi dinastici a danno di entram-
« be, inizino finalmente quell'èra di libertà e fra-
« tellanza che è il sospiro dell'umanità sofferente.»

« L'indirizzo è sottoscritto da Federico Campanella, Giuseppe Mazzoni, N. Palazzini ed altri egregi patrioti. »

MILANO. — Questa città fu giorni sono teatro di un tristissimo avvenimento: un giovane infelice, il caporale Barsanti, cadde colpito dai proiettili di alcuni soldati italiani, per ordine del potere che regna in Italia.

Il caporale Barsanti fu condannato a morte perchè coinvolto nei moti repubblicani avvenuti alcuni mesi or sono in Pavia.— Questa condanna era a dir vero un oltraggio ai tempi inciviliti, ai grandi progressi della scienza e della democrazia; ma, per coloro che la pronunziarono, tutti questi argomenti si naufragarono dinanzi al *supremo argomento* della disciplina militare...

Un grido di protesta si elevò nella penisola all'annunzio della condanna, e un numero imponente di logge massoniche e di società operaje e democratiche dapprima, e numerose e imponentissime soscrizioni in seguito e in quasi tutte le città italiane, protestando contro l' apoteosi della pena di morte in Italia e nel 1870, invocarono la grazia del condannato. Una soscrizione femminile fu anche inaugurata e coperta di numerose firme.

Tutto un popolo quindi chiedeva la vita di Barsanti: eppure Barsanti fu fucilato!! Si fu dunque sordi al voto di un popolo, del modo istesso che due anni addietro il governo pontificio fu sordo al voto di tutta Europa.

Ma con le teste di Monti e Tognetti caddero a terra le illusioni di molti onesti cattolici; avverrà la stessa cosa per il governo della penisola?...

Noi che fummo fra i sostenitori di una soscrizione per protestare contro l'assassinio di Monti e Tognetti, non crediamo sia il caso di replicare quella dimostrazione. E che! Vi è forse bisogno di una protesta per stigmatizzare certi fatti inqualificabili? Pur troppo, da qualche tempo, in Italia le proteste si contano coi giorni — e non per questo finiscono i fatti che le provocano.

Lungi di protestare semplicemente, gl'Italiani dovrebbero pensare seriamente ai mezzi necessari per togliere le cause di tali avvenimenti.

Il miglior modo di onorare la memoria di Barsanti, è quello di render impossibile che per l'avvenire altri soldati italiani soffrano l'istessa sorte.

Che gl'Italiani lo ricordino!

MODICA (Pr. di Siracusa). — Una loggia massonica si è, non ha guari, costituita in quest'Or.·.; sotto il titolo distintivo di *Federico Campanella*.

Il titolo scelto dai fondatori di questa nuova officina, esprime limpidamente le loro aspirazioni il loro programma. Infatti essi cominciarono i loro lavori col fare adesione alla Costituente massonica convocata dal fratello Campanella.

Pubblichiamo tra gli *Atti Ufficiali* un estratto di questa deliberazione.

Alla nuova officina mandiamo di vero cuore un fraterno saluto.

AVOLA (Pr. di Siracusa).— In uno degli scorsi numeri annunziammo l'adesione alla Costituente della R.·. L.·. *Iblea*. Abbiamo ora ricevuta comunicazione della tav.·. inviata da questa R.·. L.·. all'Ill. Fr.·. Federico Campanella, per comunicargli la presa deliberazione.

Alla rubrica *Atti Ufficiali*, trovasi pubblicata questa tav.·., colla risposta inviata alla loggia dal Fr.·. Campanella.

ARAGONA (Pr. di Girgenti).— La R.·. L.·. *Luce sul Vaticano*, nella tornata straordinaria del 24 agosto, si dichiarò indipendente dal Supremo Consiglio sedente in Palermo.

Nell'istessa tornata essa fece adesione alla Costituente massonica convocata dal fr.·. Federico Campanella.

I motivi che provocarono questa deliberazione, sono quelli stessi pei quali tante logge della Comunione scozzese italiana hanno già accolto favorevolmente la proposta dell'ill.·. fratello.

Digitized by Google

Quando la massoneria della penisola sarà raccolta in un fascio e ordinata su basi conformi alle aspirazioni degli amici del progresso, le logge potranno più liberamente sviluppare le loro forze, e l'azione massonica sarà più potente.

Noi non possiamo che affrettare coi nostri voti quest'opera di ricostituzione, e siam certi di interpretare i voti di tutti gli onesti massoni.

SAMPIERDARENA (Genovesato). — La R.·. L.·. scozzese *la Verità* è pure aderente all'Assemblea massonica proposta dall'illustre fratello Federico Campanella.

Nel prossimo numero pubblicheremo la lettera di adesione, di cui gentilmente ci ha spedito copia l'illustre fratello Francesco Bardin 30.·. Ven.·. della detta officina.

CAPIZZI (Pr. di Messina). — Il fr.·. Giuseppe Ruggiero Larcan, Ven.·. della R.·. L.·. *Queretaro*, ci comunica una deliberazione presa da quella loggia, per protestare contro l'arresto perpetrato in Palermo dagli agenti del governo sulla persona del venerando Giuseppe Mazzini.

Non potendo pubblicare questa fav.·., ci affrettiamo annunziare la deliberazione presa dalla Rispettabile Loggia *Queretaro*, e facciamo voti che tutte le logge seguano l'esempio delle officine che hanno già protestato contro quel fatto.

POZZALLO (Pr. di Siracusa). — Nel gennaro ultimo scorso in quest'Or.·. si costituì una loggia massonica col titolo distintivo *Sparta*, ed adottò il rito scozzese antico ed accettato. In quel tempo il Supremo Consiglio di Palermo, moderando i lavori della maggioranza delle logge italiane di questo rito, era a capo della *Comunione Scozzese*, dippiù avea per Gran Maestro l'ill.·. patriota fratello Fed.·. Campanella, il quale avea accennato, spogliando l'Istituzione di quanto nelle sue leggi vi è di estraneo, contraddittorio ed inconcludente, e ricostituire sulle antiche basi l'Ordine nostro, scosso per le scissure procacciate ad arte da interni ed esterni nemici; travisato nei mezzi e nello scopo, nei rituali e nelle costituzioni da gesuiti e gesuitanti, con mille intrusioni ed equivoci.

La R.·. L.·. *Sparta*, appena costituita, chiese ed ottenne dal Centro palermitano il diploma; con alacrità seguì il movimento massonico di allora, sperando nelle deliberazioni della sempre promessa Gran Loggia Centrale l'attuazione del programma che è nella circolare 9 dicembre 1868, diramata dall'ill.·. fratello Federico Campanella, aderente il Supremo Consiglio.

La mistificazione di quel programma, i fatti deplorevoli ed inqualificabili che precessero e seguirono la dimissione del G.·.M.·. Campanella, cambiarono la situazione in modo da decidere i componenti questa nuova officina, di cui noi oggi salutiamo la esistenza, ad abbandonare quel Centro massonico da cui attesero invano le promesse, non *illusorie*, riforme, e fare adesione all'Assemblea proposta dall'ill.·. fratello Federico Campanella.

Detta deliberazione fu presa nella tornata del 15 ora scorso agosto. In altro numero pubblicheremo alla solita rubrica *Atti Ufficiali* l'estratto del libro di architettura di quella tornata.

VARIETÀ

Un giornale che si è messo ad interpetrare inscrizioni, comincia con molto spirito a dare spiegazioni delle qaattro iniziali messe sulla croce, *I. N. R. I.*, traducendole:

Io Non Riconosco Infallibilità.

PICCOLA POSTA

Col prossimo numero, il fr.·. Andrea Crispo riprende la direzione dell'*Umanitario*.

Fr.·. Giov. P.— *Bovino* (Capitanata)— Riceveste i num. 6 e 10?

F.·. Filippo F. de M.— *Canosa delle Puglie*— Vi spedisco il chiesto numero del giornale.

F.·. Angelo P. — *Genova* — La vostra lettera del 1. maggio non venne ricapitata, (a perciò il ritardo — Grazie della vostra 19 agosto n. 111.

F.·. T. *Naro*— Ricevuto vaglia L. 6.

F.·. M. F. *Parma*.— Ebbi lettera e vaglia L. 5, 10. Rimisi subito l'acchiusa al fr.·. A.·.

F.·. S. *Termini-Imerese*— Eccovi ricevo del primo e secondo quatrimestre associazione anno corrente.

FF.·. C. G; C. B; E. L; *Termini-Imerese*— Ricevute L. 6. ed ancora L. 4 per l'associazione del fr.·. S. S. Interessate gli altri a pagare.

***

ERRATA CORRIGE

A pag. 164, lin. 19 dove è scritto «*prese dalla medesima, conoscano quali sono*» leggasi: «*prese dalla medesima, apprendano quali sono.*»

(*Atti Ufficiali*).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà— Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. Iblea,

Or.·. di Avola.

All'Ill.·. Fr.·. Federico Campanella.

Ill.·. F.·.

La vostra coraggiosa iniziativa, che varrà certamente a rialzare la Massoneria Italiana dall'at-

Digitized by Google

tuale stato di abbandono all'altezza della sua missione, non poteva a meno di riscuotere il plauso di ogni onesto massone.

Il bisogno urgente della ricostituzione della nostra Società, e di una vasta riforma nelle sue leggi e nei suoi regolamenti era generalmente sentito da tutte quelle logge che amano la sostanza più che le apparenze, l'azione più che l'inerzia, i forti propositi più che le vane declamazioni.

Una di queste, la loggia *Iblea*, nella tornata estraordinaria del 1° agosto, dopo essersi dichiarata indipendente dal Supremo Consiglio di Palermo, faceva piena adesione alla Costituente Massonica da voi proposta con circolare a vostra firma del 25 aprile scorso, e per viemmeglio mostrarvi la fiducia che ripone in voi, e come abbia comune con voi la fede nel miglioramento e nell'efficacia della nostra Società, nella medesima seduta vi acclamava all'unanimità suo socio onorario.

Nella certezza che gradirete questa nomina, e che i nostri voti pel bene della Istituzione saranno coronati di un ottimo successo vogliate accettare, Ill.·. Fr.·., il trip.·. fr.·. ampl.·.

Avola, 4 agosto 1870.

Il Ven.·.
Pasquale Loreto

Il 1° Sorv.·.	Il 2° Sorv. ff.·.
Costantino Romano.	*Salvatore Mazzone.*
L'Orat.·.	Il Segret.·.
Paolo Rametta.	*Gaetano D'Agata.*

Il G.·. B.·. e S.·.
Corrado Grande-Caruso.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. Iblea.

Or.·. di Avola.

Estratto dal libro di Arch.·. della loggia *Iblea* all'Or.·. di Avola, provincia di Siracusa, seduta del 1° agosto 1870 (e.·. v.·.).

« Il fr.·. Ven.·. invita la loggia, dopo udita la lettura della circolare del fratello Federico Campanella portante la data del 21 luglio 1870, a passare alla nomina di un deputato presso l'assemblea Costituente, che andrà a riunirsi prossimamente in Firenze.

« Questa proposta messa in deliberazione, e lo scrutinio avendo circolato, la loggia ha nominato all'unanimità dei suffragi suo deputato il fratello D'Agata Gaetano d'anni 32, nato e domiciliato in Avola, provincia di Siracusa.

« In conseguenza la loggia dona al detto fratello D'Agata potere di rappresentarla, e di agire in suo nome a seconda le istruzioni che gli saranno date, promettendo di approvare ed eseguire tutto ciò che egli avrà approvato e promesso nella sudetta assemblea costituente.

Il Ven.·.
Pasquale Loreto.

Il 1° Sorv.·.	Il 2° Sorv. ff.·.
Costantino Romano.	*Salvatore Mazzone.*
L'Orat.·.	Il Segret.·.
Paolo Rametta.	*Gaetano D'Agata.*

Il G.·. B.·. Suggelli
Corrado Grande-Caruso.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

Alla R.·. L.·. *Iblea*, Or.·. di Avola.

Firenze 18 agosto 1870.

Fratelli,

La vostra R.·. L.·. così meritamente rinomata per il suo intelligente ed operoso patriottismo, aderendo alla costituente massonica da me convocata, ha acquistato un titolo di più alla benemerenza della nostra scissa e travagliata famiglia, ed ha aggiunto una probabilità di più al buon esito del suo riordinamento e rigenerazione.

Io vi son grato del valido appoggio che mi prestate in questa solenne occassione e desidero che il vostro nobile esempio sia seguito dalle logge, tuttora incerte, della vostra provincia. La nomina poi del vostro rappresentante nella persona del fratello Gaetano D'Agata, non potea riescire migliore nè a me più gradita.

Accetto con gioia e riconoscenza, e come pegno di quella solidarietà di principî e d'intendimenti che ci lega, il titolo di vostro socio onorario e ve ne porgo i miei sentiti ringraziamenti. Un attestato di simpatia da parte vostra mi è di sommo conforto in questi momenti.

Ricevete, fratelli, il triplice amplesso dal

Vostro
Federico Campanella.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. sotto il titolo distintivo Federico Campanella *all'Or.·. di Modica, costituitasi indipendente, finchè non saranno adottate le riforme generali.*

(*Estratto dal libro di arch.·.*)

I lavoranti mass.·. notati nel libro d'intervento, aventi il grado regolare di maestri in loggia dei primi tre gradi simbolici del rito scozzese antico ed accettato, ed occupanti i posti dignitari provvisoriamente in ragione di anzianità, si sono riuniti tra la squadra ed il compasso sotto la direzione del maglietto del carissimo fratello Giorgio Ansaldi 3.·. Venerabile, che ha preso posto all'Est, con l'intervento dei carissimi fratelli

Digitized by Google

Giacomo Drago 3.·. e Francesco Blandino 3.·. , incaricati della sorveglianza dei lavoranti posti al Sud ed al Nord ; incaricato il fratello Giuseppe Basile 3.·. del bulino per tracciare lo schizzo dei travagli.

Il fratello Venerabile dichiarati aperti i travagli colle forme di rito, fece dar lettura delle tavole circolari diramate alle officine massoniche di rito scozzese dal cariss.·. Ill.·. fr.·. Fed.·. Campanella, una del 9 dicembre 1868 proponente le riforme massoniche, e l'altra del 21 luglio 1870 portante invito per la convocazione della Costituente massonica.

Dopo questa lettura il fratello Venerabile invitò a discutere sull'oggetto di dette tavole.

La discussione avendo avuto corso ed il fratello Oratore essendo stato inteso nelle sue conclusioni;

La loggia ad unanimità di suffragi *delibera* quanto segue :

1° Nomina a suoi membri onorari i preclari e cariss.·. fratelli Federico Campanella ed Andrea Crispo;

2° Aderisce alla Costituente Massonica proposta dall'ill.·. Fr.·. Federico Campanella e prodiga i meritati elogi a questo fratello , che , concependone la sublime aspirazione, ha riscosso un' eco generale che lo santifica con l'apoteosi della religione del cuore;

3° Nomina a suo rappresentante presso l' Assemblea Costituente che avrà luogo in Firenze il 18 settembre 1870, lo stesso ill.·. e cariss.·. fratello Federico Campanella, e con questa qualità lo faculta a chiedere che sia deliberato: 1° di riformare l'istituzione sin dove si può , senza lederne le basi fondamentali e il carattere mondiale; 2° di riunire in un sol fascio le membra sparse della famiglia italiana di rito scozzese antico ed accettato; 3° Di eligere un G.·. M.·. ed un centro direttivo, i quali sappiano imprimere alla Istituzione una direzione uniforme, in armonia coi suoi principî umanitari.

Così, formando la Grande Piramide Massonica che tende ad ergersi come imperituro monumento mondiale, si promuoverà nel popolo l'amore della giustizia , la diffusione del sapere , la moralità, l'attitudine del lavoro , la fiducia del credito , i lumi per lo spirito, le virtù per il cuore, il mutuo soccorso. Ed allora trionferà dapertutto ed in tutti il vessillo del triplice motto; *Libertà — Eguaglianza — Fratellanza;*

4° Se mai il carissimo fratello Federico Campanella non potrà accettare per impegni già assunti la detta rappresentanza, allora resta facultato a sostituire altro fr.·. massone. In seguito a questa deliberazione il Ven.·. al tocco del maglietto ha pronunziato: Applaudiamo, miei FF.·.

Questa proclamazione ripetuta dai fratelli Sorveglianti è confermata dalla batteria d'uso.

Lo scopo della riunione essendo ottenuto , e nulla trovandosi all'ordine del giorno, il Ven.·., dopo le dimande e batterie di rito, chiude i travagli ed i ffr.·. si separano in pace.

Nel giorno 16 del VI mese massonico dell'anno 5870 della V.·. L.·.— 16 agosto 1870 E.·. V.·.

Estratto conforme all'originale.

Per mandato

GIACOMO DRAGO 3.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. Progresso Filantropico,

Or.·. di Barletta.

A tutti i Fr.·. sparsi sulla superficie della terra

S.·. P.·. Fr.·.

La R.·. L.·. Indipendente *Progresso Filantropico* all'Or.·. di Barletta, nella tornata straordinaria e di giustizia del 28 luglio ultimo scorso, ad unanimità , dietro regolare Mass.·. procedimento, condannava all'annerimento dai Ruoli Generali della Mass.·., il fr.·. 18°.·. Damato Nicola fu Antonino di Barletta, di condizione proprietario, per colpe gravissime dallo stesso commesse contro l'Ordine Mass.·. la fede giurata, l' onore dei FFr.·.

Cancellava poi per inadempienza a' doveri Massonici:

Gallo Ruggiero 18°.·., proprietario; Dellisanti Michele fu Nicola 18°.·., capitano marittimo; Tutino Gaspare fu Giuseppe 3°.·., negoziante; Boraccino Francesco di Giuseppe 3°.·., avvocato.

Cancellava in fine dai quadri della L.·. , per volontarie dimissioni:

Parrilli Nicola 3°.·., proprietario ; Acquaviva Giuseppe 18°.·. , notajo ; Affaitati Cesare 18°.·., proprietario; Lanza Francesco 18°.·., proprietario; Mastrolilli Saverio 18°.·., proprietario; Dellisanti Ignazio di Spiridione 18°.·., capitano marittimo; Saracino Ruggiero 18°.·., capitano marittimo; Caputo Luigi 3°.·., appaltatore; Rasoli Giuseppe 3°.·., avvocato ; Dellisanti Agnello 3°.·., capitano marittimo; Rallo Antonio 3°.·., capitano marittimo; Digiovinazzo Michele 3°.·. ; ebanista; Paolillo Benedetto 1°.·., libraio.

Or.·. di Barletta, 16 agosto 1870 E.·. V.·.

Il Ven.·.

Raffaele Dellernia 18.·.

Il 1° Sorv.·. — *G. Francabandiera 18.·.*

Il 2° Sorv.·. — *Filippo Fusco 3.·.*

Il fr.·. Orat.·. — *Saverio Calò 3.·.*

Il fr.·. Segr.·. — *Domenico Labianca 3.·.*

(*Luogo del bollo*).

Il G.·. B.·. e Sugg.·. ff.·.

Ricco Raffaele 18.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 24.

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — — La redazione non assume responsabilità.— Non ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 26 Settembre 1870.

UNITÀ-LIBERTÀ

Gli avvenimenti che in questi giorni si compirono ed altri che svolgendosi accennano ad immediata catastrofe, sono di si grande importanza da attirare l'universale attenzione.

L'impero del 2 dicembre che affoga nel sangue; le vittorie della Prussia; la proclamazione della repubblica in Francia; lo sfacelo della sovranità temporale del papa cattolico; la rivendica della capitale d'Italia sono i fatti estraordinari successi ora, in poco meno di un mese.

Non è questo il tempo, nè nostro còmpito scriverne la storia e giudicarli; a noi è dovere solo osservare se gli avvenimenti testè successi, nel loro insieme avvantaggiano lo svolgimento e l'attuazione delle massime e principi a cui la massoneria s'informa e fa continua propaganda.

Sulle rive della Senna un popolo generoso combatte!

« Per legge storica, derivazione della legge morale, ogni colpa deve espiarsi (1). » E la Francia oggi espia i delitti e le prepotenze dell' impero. Combatta, vinca e rinsavisca il popolo francese, è nostro augurio, nostro voto: per ora guardiamo all'Italia.

Unità-Libertà. È questo il programma della rivoluzione italiana; dopo trentacinque anni di continue lotte siamo appena a metà. Lunga serie di sventure, tradimenti e prepotenze ritardarono l' unità della patria nostra, e sino ad ieri mantennero e soffrirono un pugno di mercenari accampati sulle *sette colline* a puntello di un cadavere: un gran cadavere che col puzzo ammorbò duecentomilioni di *poveri di spirito*; e gran numero ancora ne appesta.

Roma è all' Italia; il centro della reazione cosmopolita leverà fra poco, ne abbiamo fede, *tutte* le sue tende dal Tevere, ove da secoli s'era trincerato e fortificato, spinto ed incalzato dalla volontà del popolo più, che dalla punta delle baionette.

Chi surrogherà l'*ipse dixit?*

La Massoneria acceda al Campidoglio e lavori nella penisola al compimento del programma.

Libertà.— Non facciamo quistione di parole: Libertà di coscenza cioè, separazione assoluta tra lo stato ed i centri di tutte le religioni possibili, tollerabili dalla legge civile e morale. Egnaglianza sociale; inviolabilità della vita e della persona umana; responsabilità delle azioni in tutti e per tutti. Educazione morale, progressista, nazionale. Libertà al commercio, alle industrie, alle arti. Ordinamento del paese intero alle armi, al voto cioè: abolizione del

(1) 1865. Lettera di G. Mazzini a F. Campanella.

Digitized by Google

privilegio elettorale e della coscrizione: abolizione insomma del sistema equivoco che per dieci anni ci ha sgovernato.

Con questi mezzi semplici e sicuri, reclamati dalla gran maggioranza e voluti per progredire, la luce massonica fugherà le tenebre dell'asservimento morale e civile; così l'Italia si affermerà in Roma — non altrimenti; perchè il contatto con la cancrena incancrenisce.

Ora dunque che fortunati eventi ci han dato l'unità della patria, adoperiamoci a rivendicare completa libertà; allora saremo cittadini, allora la massoneria avrà largo campo e nuovi e potenti mezzi a rendere universale e proficua la sua opera, allora con la giustizia e la pace regnerà l'ordine — non prima.

ROMA

Il Gran Maestro della Massoneria italiana che ha sede provvisoria in Firenze ha diramato, questa circolare:

« Firenze, 7 settembre 1870 (E.·. V.·.).

« Ai FF.·. Ven.·., ed a tutti i fratelli delle logge mass.·. d'Italia.

« Ai FF.·. tutti dell'Associazione massonica nei due emisferi.

« Carissimi fratelli,

« Il governo italiano prende possesso di Roma.

« Il grande oriente della Massoneria in Italia e sue colonie ha deliberato di stabilirvisi senza indugio. Ho quindi impartiti ordini per lo immediato trasferimento di esso, da Firenze a Roma, nella capitale definitiva della Nazione.

« Vostro Aff.mo Fr.·.

« *L. Frapolli* ».

Gran Maestro.

La direzione del giornale razionalista *La Ragione*, organo dei liberi pensatori, ci prega di annunciare ch'essa si trasporta a Roma, ora che questa città fa parte dell'Italia.

LA R.·. L.·. QUERETARO

ALL' OR.·. DI CAPIZZI

Tra le logge massoniche italiane, dei lavori di cui spesso ci occupammo nel nostro periodico, vi è quella che s'intitola *Queretaro*: la loggia scozzese di N. 96, fondata all'Or.·. di Capizzi (Pr. *di* Messina) nel lug. 1867 ed allora aggregata fra quelle officine che riconoscevano l'autorità Suprema massonica nel Supremo Consiglio di Palermo.

Dal Venerabile di detta officina ci vengono trasmesse copie di due documenti: Un indirizzo rimesso dalla Loggia *Queretaro*, nella prima quindicina dell' ultimo agosto, al Supremo Consiglio di Palermo; ed altro che contiene varie deliberazioni di detta Loggia, tra cui quella che aderisce alla Costituente della massoneria scozzese. Questa deliberazione la pubblichiamo alla solita rubrica *Atti Ufficiali*; dell'indirizzo ne togliamo qualche brano, e, onorando i travagli della R.·. L.·. *Queretaro*, aggiungere un argomento dippiù all'oramai constatata ritrosìa del Supremo Consiglio ad ogni idea di vera riforma.

L' indirizzo di cui ci occupiamo esordisce accennando ai fatti che « sullo scorcio del passato anno e durante i primi sette mesi del volgente, scossero la base dell'organamento delle officine massoniche meglio costituite. »

Si accenna al desiderio di veder nuovamente regnare la *Concordia* tra tutti e onde ogni dissidio termini s'inculca « la pronta adesione alla costituente proposta dall'illustre fratello Federico Campanella. »

Indi così continua:

« Egli è un grave sacrifizio il passo a cui vi sollecitiamo e forse non tutti saremmo capaci di un atto di tanta abnegazione: ma noi sull'esperienza del vostro disinteressato patriottismo e sopratutto sulla veneranda reputazione acquistata di cittadini integerrimi gelosi del vantaggio pubblico, e superiori alle meschine ambizioni, confidiamo di vedervi accogliere questo nostro progetto con lieto animo. »

I nostri lettori sanno qual'esito ebbero i consigli della loggia *Queretaro*. Noi non riandiamo, i fatti compiuti, ne vogliamo esaminare la vera causa di quegli avvenimenti; siamo di accordo con i fratelli della L.·. *Queretaro* ed anco a noi una costante esperienza ci ammaestra « che siffatte ricerche, anzichè resecare le ire ed i malumori, rinfocolano gli odi ed accendono a gare detestabili e scissioni perpetue coloro che dovrebbero stringersi coi vincoli della più salda amicizia. »

Il passato ci serva solo di lezione e di ammaestramento.

Digitized by Google

Oggi la parola d'ordine è Roma; *Roma* anagramma di *Amor*— Amore dunque e corcordia!

ITALIA

PALERMO.— Nei lavori delle logge della scorsa settimana nulla troviamo d'interessante. L'occupazione di Roma e la caduta del potere temporale del Papa cattolico è il gran fatto del giorno. Tra gli altri benefici con *Roma* degl' *Italiani* cessarono tutte le autonomie massoniche; ed il Supremo Consiglio di Palermo, per propria confessione, non ha più ragione di esistere, e di dritto più non esiste.

GENOVA. — Anco la R.·. L.·. indipendente *Unione e Forza Democratica*, nella tornata 13 corrente ha protestato contro l'arresto del suo presidente onorario, ill.·.fr.·. G. Mazzini, ha destinato la somma di L. 9 pel di lui apostolato ed ha inoltre deliberato che all' atto della sua liberazione venisse coniata una medaglia commemorativa in argento, destinata allo stesso fratello Mazzini, perchè Egli, possa destinarla a coloro che coopereranno per la sua liberazione.

Copia di tal deliberato lo riceviamo ufficialmente dalla R.·. L.·. *Unione e Forza Democratica* e porta le firme dei seguenti fratelli:

Ven. Daniele Nicelli 31.·. — 1° Sorv. Tito Palini 18.·. — 2° Sorv. ff.·.C. Richini 3.·.— Oratore, P. Arata 18 ·. — Seg. A. Marchelli 3.·. — Per copia conforme C. Locatelli 3.·. Segretario Aggiunto.

Di altre tav.·. circolari in istampa che riceviamo dalla detta R.·. L.·. ce ne occuperemo nel seguente numero.

Il *Dovere* pubblica della notizia colle seguenti parole:

« La Loggia *Unione e Forza Democratica* di Genova nella seduta del 13 corrente protestava contro la illegale detenzione dell'illustre suo presidente onorario Giuseppe Mazzini, destinava la somma di L. 9 pel di lui apostolato, e deliberava che venisse a proprie spese coniata una medaglia commemorativa in argento destinata allo stesso Giuseppe Mazzini.

« A seduta stante la Loggia deliberava altresì di associare a se tutte le logge consorelle. »

VERONA.— Ci scrivono da quest'Oriente.

« La R.·. L.·. *Montanari* che dipende dal G.·. O.·. di Firenze lavora e mi si dice molto attivamente.

« La L.·. *Arena* della stessa obbedienza, è in sonno causa il cambiamento di locale.

« In quanto agli ultimi fatti, cioè alle violenze perpetrate dagli agenti di polizia contro taluni fratelli di questa loggia ed alla violazione del domicilio ov'era il tempio, si attende la decisione dei tribunali.

« Il questore non fu traslocato da qui per l'affare della loggia *Arena*, ma perchè col nuovo organico Verona non ha più questore.

« Gli agenti di polizia che eseguirono la perquisizione, certi San Giovanni e Fontana, sono ancora in questa città.

« La società operaja prospera sempre; sia lode ai nostri fratelli che la dirigono ed al ben.·. fr.·. Carlo Sega che la presiede. »

MASSA.— Da qualche tempo lavorava in quest'Or.·. una loggia massonica col titolo distintivo *Montalbano*; ora apprendiamo che detta officina cambiando nome s'intitola *Perseveranza*.

È all'oratore di questa loggia che dobbiamo la seguente notizia:

« La nostra R.·. L.·. *Perseveranza* all'Or.·. di Massa, ha profondamente sentito l'infausta notizia dell'arresto del Grand'Esule, ed in una delle scorse sedute ha deliberato d'inviare al fr.·. onorario un saluto, protestando contro l'operato del governo.

« Mi farete piacere se vorrete inserire nel prossimo numero dell'*Umanitario* l'indirizzo di cui vi rimetto copia. »

U B.

L'indirizzo spedito dalla R.·. L.·. *Perseveranza* all'ill.·. fr.·. Mazzini è questo:

« *Fratello*

« Nei triboli e nel disinganno consumaste la vita pèl bene dell' umanità e specialmente per quello del nostro sempre infelice paese: ad esso particolarmente consacraste il vostro perpetuo martirio; ed era in esso che dovevate ricevere la più infame delle ricompense — il carcere.

« I despoti dai loro barcollanti troni hanno tripudiato all'infausta notizia, i popoli hanno levato un fremito d'indignazione.

« Mentre protestiamo altamente contro l'ingiusto arbitrio e ci apparecchiamo alla....., permettete o Maestro che i vostri fratelli della R.·. L.·. *Perseveranza*, già *Montalbano*, s'inchinino alla veneranda canizie e accogliete il triplice bacio d'onore che essi dal cuore v'inviano.

Il Ven. Lorenzo Fontana. — Il 1° Sorv. Carlo Bontemps.— Il 2° Sor. Ercole Fontana.— L'Oratore, Ugo Bartolini.— Il Seg. Fortunato Palla.

SAVONA (Genovesato).— Dalla R.·. L.·. *Stella d'Italia* riceviamo la seguente lettera:

« Or.·. di Savona 12 sett. 1870 E.·. V.·.,

Cariss.·. fr.·. Andrea Crispo.

« Dietro l'appello fatto alle Logge per mezzo del Giornale L' *Umanitario*, onde protestare contro l'arbitraria cattura dell'Illustre fratello Giuseppe Mazzini, la L.·. *Stella d'Italia* all'Or.·. di Savona nella sua seduta del 3 corrente votava ad unanimità un indirizzo al Grande Cittadino, e nel tempo stesso deliberava di pregarvi a darne pubblicazione nel pregiato vostro Giornale.

« Non sapendo a chi rivolgerci per farne regolare ricapito, s' interessa la gentilezza vostra

Digitized by Google

acciochè vogliate, per qualche mezzo che vi fosse noto, far pervenire l'accluso indirizzo all'Illustre Fr.·.

« Ringraziandovi anticipatamente abbiatevi il triplice frat.·. amplesso.

Il Ven.·.
Giuseppe Murialdo 3.·.
Il Seg.·. agg.·.
Nicolò Aonzo.

Copia dell'indirizzo al fr.·. G. Mazzini:

« Ill.·. Fr.·.

« Noi che ammirammo sempre in Voi il venerando ed intemerato patriota, la virtù stessa personificata, il Grande Apostolo del vero, la cui vita è una serie non interrotta d'abnegazione e di sacrificî compiuti in pro dell'umanità e libertà della Patria; profondamente addolorati all'annunzio della vostra cattura v'inviamo commossi un fraterno saluto ed una parola di conforto.

« Non protestiamo nè supplichiamo, ma raccogliamo dignitosi il guanto di sfida che ci hanno gettato.

« Ill.·. fratello, una voce interna che parla alla nostra coscienza, ci assicura della breve durata delle persecuzioni inflittevi, giacchè i vostri patimenti sono i sintomi dell'agonia dei vostri nemici.

« Sì! Non può essere lontano l'ora in cui la libera e potente parola del giusto codardamente oppresso farà crollare il turpe edifizio basato sull'immoralità e sulla corruzione.

« Abbiatevi il triplice fraterno amplesso dai vostri fratelli.

« Per mandato— Il Ven.·.
« *Giuseppe Murialdo 3.·.*
« Il Seg.·. agg.·.
« *Nicolò Aonzo.* »

SAMPIERDARENA (Genovesato).— Il bisogno di un aggiornamento per l'assemblea Costituente che dovea tenersi il 18 di questo mese era sentito dalla maggioranza delle logge massoniche aderenti alla detta riunione.

Gli avvenimenti successi in questi ultimi giorni attirarono l'attenzione dei massoni ad altro più serio lavoro.

Benemeriti cittadini scrissero sul proposito all'illustre fratello Federico Campanella che rendendosi interprete del volere dei più e della situazione aggiornò la riunione della Costituente massonica.

Pubblichiamo frattanto la lettera spedita all'egregio cittadino Federico Campanella dall'illustre fratello Francesco Bardin 30.·. Ven.·. della R.·. L.·. *La Verità* di questo Or.·. della quale fu fatto cenno nello scorso numero.

« *Caro Campanella*

« Gravi occupazioni m'impediscono di scrivervi lungamente come desidererei di farlo. Mi limiterò adunque farvi noto ufficialmente come la L.·. *La Verità* di Sampierdarena scioltasi prima, si costituì, e deliberò di fare la più ampia adesione a quanto sarà per deliberare la Costituente da voi convocata a Firenze. La nostra loggia vuole il progresso indefinito, per cui desidera venga sbarazzata l'istituzione nostra di tutto quanto venne introdotto in Essa dai nemici della Sua Simb.·. divisa *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza*. Ma ditemi, credete voi il momento opportuno per una simile riunione? Credete voi che non sarebbe meglio operare che discutere? Per me opino in quest'ultimo senso. Comunque sia, se la riunione avrà luogo procureremo mandarvi un nostro rappresentante.

« Non posso tacervi però che il dovere di tutti in questo momento è ben più grave, che non quello di discutere intorno a riforme che sono già fatte nelle logge ove domina l'elemento nostro.

« Vi sarò grato se troverete il tempo per scrivermi due righe onde le possa comunicare alla Loggia. Intanto vi prego a nome di tutti i nostri fratelli ed amici a considerarci ora e sempre vostri affezionatissimi fratelli.

« Accettate per me una stretta di mano.

« *Bardin Francesco 30.·.*

« Per copia conforme.
« Il Segretario *Paulucci Giuseppe 3.·.* »

Ecco un'altra loggia aderente!

Speriamo che presti la massoneria scozzese d'Italia si costituisca in unica famiglia in Campidoglio.

NARO (Pr. di Girgenti).— La R.·.L.·. indipendente *Luce dell'Avvenire* sin dallo scorso giugno ha indirizzato alle logge di quella provincia la seguente circolare:

« *Fratelli,*

« La stasi è la morte, un'associazione inerte non ha ragione di esistere.

« La M.·. dormente sotto l'ombra dorata di un glorioso passato, e cullantesi fra puerili contrasti di rilucenti ciondoli, parassita nel paese in cui vive non è che spettacolo o di compianto, o di irrisione.

« Eredi del nome di MM.·. lo siano del pari di gloriose tradizioni, e di un mandato, che i secoli si han tramandato l'un con l'altro.

« L'emancipazione del privilegio, l'istruzione, la libertà, l'eguaglianza, e come conseguenza di esse la fratellanza, è la meta a cui hanno aspirato i nostri padri, e che abbiamo giurato di raggiungere.

Il S.·. C.·. da cui dipendevamo era inerte, e non all'altezza dei bisogni, e delle aspirazioni del secolo.

« Noi l'abbandonammo, dichiarandoci indipendenti nel fermo proponimento di seguire la via tracciata degli avi nostri; è perciò che a voi ci rivolgiamo, onde accomunando i nostri lavori, e formandone, s'è possibile, quel fascio Romano tanto

Digitized by Google

desiderato, e mai effettuato cercare di ridar vita nella costituente, che aprirassi in Firenze sotto la presidenza dell'Ill.·. italiano Campanella, a questa antica e nobile associazione: e noi intanto legati da comuni bisogni in questa provincia, stringiamoci in un amplesso fraterno, ed in quell'amplesso sia incisa la morte della superstizione e del boja.

(seguono le firme).

CHIUSA (Fr. Palermo).— Abbiamo letto il verbale di costituzione di una loggia massonica in quest'Or.·.

Il titolo distintivo della nuova officina è *Bosco Pomo*; lavora al rito scozzese antico ed accettato.

Sia lode a quegli egregi fratelli delle RR.·. LL.·. *Idea* di Sambuca-Zabut e *Monte Libano* di Palermo che resero possibile la fondazione di quest'altro tempio massonico.

La prima tornata ebbe luogo il giorno 8 del corrente settembre.

Coraggio e perseveranza! E questo il grido di augurio che mandiamo ai fratelli della R.·. L.·. *Bosco Pomo*.

FRANCIA

Col timbro postale—*Parigi 14 settembre 1870.*— ci arriva il giornale *La Chain d' Union*. Riassumiamo queste notizie:

La loggia *le Globe* Or.·. di Vicennes ci fa sapere che uno dei suoi membri, Capitano all'8° battaglione dei Cacciatori a piedi, essendo stato fatto prigioniero, ha ricevuto dalla loggia di Koenisberg (Prussia), quell'accoglienza fraterna, che non conosce nemici e perciò è assicurata in tutti i paesi a ciascuno dei suoi membri, a qualunque nazionalità appartenga.

— Il Supremo Consiglio di rito scozzese di Francia diramò una circolare alle sue logge e massoni in favore delle vittime della guerra ed aprì a questo scopo una soscrizione che è diggià coperta di molte firme.

A questa soscrizione la loggia *Les Amis Inséparables*, di Parigi, inviò 400 franchi; la loggia *Les Indivisibles Ecossais* 100 fr.

L'altra soscrizione del Grande Oriente procede benissimo; l'ambulanza è pronta ed in eccellenti condizioni.

— La loggia *Enri IV*, di Parigi, ha fatto stampare un opuscolo del fr.·. dottor Gruby col titolo: « primi soccorsi da apprestarsi ai feriti sul campo di battaglia. » Di questo opuscolo, il di cui ricavato è a beneficio dei feriti, ne furono venduti in pochi giorni 18,000 copie.

Nelle *ultime notizie* di detto giornale si legge una circolare indirizzata a tutti i venerabili delle logge di Parigi: È questa:

« R.·. L.·. *Les Trinosophes de Bercy*, Or.·. di Parigi, 20 settembre 1870 E.·. V.·.

« Carissimo fratello Ven.·., la loggia *Trinosophes de Bercy* nella sua tornata del 7 corrente settembre ha manifestato il voto, che una deputazione di tutti i Ven.·. delle logge di Parigi si porti presso il Re Guglielmo allo scopo di fare appello al suo cuore come Frammassone ed ottenere da lui che le nozioni più elementari di umanità, che le sue truppe hanno obliato, principalmente a Strasburgo, siano infine rispettate dall'armata prussiana; che in questa guerra che subiamo le donne, i vecchi, i fanciulli siano risparmiati e le proprietà individuali rispettate.

« Noi carissimi fratelli Ven.·., contiamo sul vostro concorso e speriamo che il Re di Prussia, che si è dichiarato officialmente protettore della Massoneria universale, ascolterà i vostri voti e darà in conseguenza gli analoghi ordini.

« Il Ven. A. Foussier, il Seg. Marcius Vaisin.»

— La loggia *Les zélés Philanthropes* nella sua tornata del 9 corrente ha deciso stabilire un'ambulanza nel locale massonico ove lavora.

***

Il fr.·. Ferdinando Billotta 30.·. c' invia una lunga lettera per chiarire interamente i suoi intendimenti intorno alla crisi massonica, ora felicemente superata.

Siccome nel nostro num. 19 pubblicando taluni brani di una dichiarazione del fratello Ferdinando Billotta ed altri di lettera spedita dall'istesso fratello al fratello Federico Campanella si credè emergerne contradizione, e così li commentammo; ci sentiamo ora in dovere di dare la massima pubblicità alle rettifiche inviateci dal fratello Billotta nella lettera di sopra accennata, che per la sua lunghezza ci duole non potere parola per parola, come desiderebbe il detto nostro fratello, riportare.

Il fratello Billotta si dichiara partigiano di una riforma massonica legale, studiata e sennata; dice che la sua lettera del 13 maggio diretta al fratello Campanella non fu un'adesione alla Costituente ma fraterno e doloroso sfogo per i fatti deplorevoli avvenuti. Dice in seguito «Potea, e dovea io mai aderire alla costituente mentre sono grato, affettuoso attaccato al Supremo Consiglio di Palermo, perfettamente come lo sono verso l'illustre fratello, verso l'egregio patriota, verso l'amico Federico Campanella sventurato come a me per tante sofferte persecuzioni. »

Per queste ragioni il fratello Billotta dichiara restarsene « dolente sì ma nel momento neutrale, sperando e sperando sempre di vedere realizzati » i suoi « voti che sono le riforme appropriate al progresso, la concordia, la pace, l'affetto, l'unione, l' unità per così dire fra tutti i fratelli e perciò la gloria dell'Ordine e la forza che ne sono gli effetti. »

In quanto al timore di divisione e di scisma che fece trepidare taluni amorevoli dell' Ordine, ora più non esiste. La maggioranza delle logge scozzesi, non nominali, ma quelle che effettiva-

Digitized by Google

mente lavorano han risposto all' appello e sono aderenti alla grande assemblea che sarà convocata quanto prima, lo speriamo, in Roma che pur finalmente è *capitale degl'Italiani*.

Ci dispensiamo per questo di riportare altri brani della lettera del nostro fratello Billotta, quale lettera, giova annunziarlo, porta la data del 18 agosto 1870, cioè molto tempo prima di quelle grandi catastrofe che ci aprirono le porte della nostra capitale

VARIETÀ

Il comandante del forte di Charonne, presso Parigi, rivolse alle truppe sotto i suoi ordini, alcune parole che avranno onorevole posto nella storia.

« Considero, ci disse, come un grande onore, signori, comandare uomini che devono avere a cuore di mostrare ai prussiani, come si battono i parigini.

« Ma voglio però avvertirvi.

« Qui non ci s'arrende; si salta in aria! »

Scoppiarono evviva entusiastici.

Sotto l' impero, questo spirito di libero eroismo era soffocato, ora si risolleva bello e tremendo come il sole della Repubblica.

E tu, patria nostra, che fai?

(Dal *Dovere di Genova*).

***

Carte geografiche sui fazzoletti. Un negoziante di Vienna ha avuto la felice idea di far stampare su' fazzoletti la carta geografica del teatro della guerra.

Essi hanno un successo immenso, giacchè ognuno può ficcare il naso . . . . . in Alsazia e in Lorena senza pericolo.

(*Dalle facce toste*).

PICCOLA POSTA

F.·. F. R. *Terranova di Sicilia.* Ebbi la lettera e vaglia in L. 5,10 il vostro pagamento scadeva col numero 48 ultimo del terzo anno, eccovi perciò quietanza dell'associazione per l'intero anno quarto.

F.·. Pietro B. *Trieste.* L'invito per il pagamento era diretto agli abbonati *morosi*; voi siete in saldo sino al num. 48 delle pubblicazioni terzo anno. In seguito farò come mi scrivete, augurando sin da ora esito felice alle vostre pratiche commerciali.

F.·. E. R. *Vevey* (Svizzera). Ricevuta letterà dopo l'invio dell'ultimo numero. Seppi il vostro nuovo soggiorno per mezzo del fr.·. T. e se qualche numero andò smarrito avvisatemi. Io meglio; grazie.

F.·. G. *Basilea* (Svizzera). Ricevuta vostra lettera 15 corrente. Meglio così.

F.·. L. S. *Napoli.* Mi adopererò per avere il documento che mi chiedete. Grazie per gli augurii.

F.·. G. R. Larcan. *Capizzi.* Ho letto in una pubblicazione massonica una vostra lettera nella quale sono commentate alcune linee stampate nel num. 16 dell'*Umanitario*.

Le vostre considerazioni mi spingono a raccomandarvi di rileggere quell'articolo, perchè mostrano che voi l' avete frainteso. Questa è la *sola* risposta che posso darvi.

ANDREA CRISPO — *Direttore*

(*Atti Ufficiali*).

A.·. G.·. D.·. G. . A.·. D.·. U.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. scozzese di N. 126 *Bruto Primo*.

all'Or.·. di Modica.

Alle logge della massoneria scozzese in Italia.

Fratelli!

La R.·. L.·. *Bruto Primo* all' Or.·. di Modica (Provincia Siracusa) che si costituì nel mese di marzo 1869 in seguito alla nomina dell'Ill.·. fr.·. Federico Campanella, a G.·. M.·. della Massoneria scozzese in Italia, e al nuovo indirizzo preso da questa Comunione, per le idee di riforma di cui il nuovo G.·. M.·. si fece l' interpetre; si è mantenuta finora alla dipendenza del Supremo Consiglio di Palermo, per la speranza nutrita che un' assemblea costituente avesse attuato le desiderate riforme, e messo sull' antico indirizzo la famiglia massonica di rito scozzese in Italia.

Sventuratamente però i fatti di recente avvenuti, e le strane determinazioni adottate da quel Supremo Consiglio, han convinto la R.·. L.·. *Bruto Primo*, che da parte del medesimo, lungi di mirare ai veri e supremi interessi dell'Ordine, ha avuto in animo di conservare, ad ogni costo, un potere dommatico che i tempi, i bisogni della massoneria, e i voti di tutti i Liberi Muratori della penisola han condannato a perire.

Ritenuta quindi la circolare della R.·. L.·. *Giorgio Washington* all'Or.·. di Palermo, in data 22 aprile 1870, e il voto d'indipendenza emesso dalla medesima R.·. L.·.;

Ritenuta la circolare dell' ill.·. fr.·. Federico Campanella in data del 25 aprile 1870, nella quale comunica la sua rinunzia a G.·. M.·. del Supremo Consiglio di Palermo e convoca tutte le officine massoniche Italiane ad un'assemblea costituente, onde deliberare sulla ricostituzione della famiglia scozzese in Italia;

Considerando che in seguito alle molte logge scozzesi dichiarate *indipendenti*, ed alle altre numerose che più non lavorano, il Supremo Consiglio di Palermo può oltre rappresentare che

Digitized by Google

una meschina frazione della famiglia scozzese Italiana;

Considerando che mai esso Supremo Consiglio ha comunicato alle logge un elenco dei corpi massonici di sua dipendenza, e ciò in ispreto alle deliberazioni analoghe prese dalla *Gran Loggia Centrale*, sin dal 1868;

Considerando che nelle condizioni presenti dell'Ordine, la Costituente proposta dal fratello Campanella si presenta come il mezzo più diretto a riparare i mali e rimettere l'istituzione massonica in Italia in quel posto che merita, all'avanguardia cioè della civiltà, e non al puro e semplice adempimento di forme intruse e decrepite e di gerarchie coperte dal manto della irresponsabilità.

DELIBERA

Rimanendo nella *Comunione Scozzese*, dichiararsi indipendente dal Supremo Consiglio di Palermo.

Fa piena ed intera adesione alla Costituente massonica proposta dall'illustre fratello Federico Campanella, convocata per il 18 del p. v. settembre, ed eligge il fratello Andrea Crispo suo rappresentante alla medesima.

Votato nella seduta del 14 ag. 1870 E.·. V.·.

Per copia conforme
Il Segretario.— *Carlo Giallongo.*

(luogo del bollo).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. *Sparta.*

all'Or.·. di Pozzallo.

(*Estratto dal libro d'architettura*).

R.·. L.·. *Sparta.*— Or.·. di Pozzallo 15 agosto 1870 E.·. V.·.

Apertasi regolarmente la seduta, il fr.·. Venerabile invitò i fratelli MM.·. a voler portare le loro osservazioni sulla tav.·. circolare dell'ill.·. fr.·. Federico Campanella che convoca la costituente massonica in Firenze, e su quelle emanate dal Supremo Consiglio residente in Palermo, e dire se l'aveano studiate con coscenza e se erano al caso di esprimere i loro voti.

Dopo sennata discussione la loggia unanimamente delibera quanto segue:

1. Dichiararsi sciolta da ogni legame verso il Supremo Consiglio residente in Palermo e proclamarsi indipendente. Intende però restare sempre vincolata colla Gran Famiglia Massonica del Rito Scozzese antico ed accettato;

2. Aderisce alla costituente massonica da riunirsi in Firenze nel prossimo settembre;

3. Incarica il fr.·. Ven.·. pregare l'illustre fratello Federico Campanella a darle il nome di un massone a cui potere affidare il mandato di rappresentarla in quella costituente.

Letto ed approvato.

Il Venerabile
Giacinto Pandolfi.

Il 1° Sor. *Ignazio Sigona.* — Il 2° Sor. *Enrico Giannone.*

L'Oratore *Cesare Pandolfi.* — Il Segretario *Tommaso Sigona.*

Per copia conforme Il Ven.
Giacinto Pandolfi.
(luogo del bollo).
Per il G.·. B.·. e Sugg.·.
Ignazio Sigona.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. *Sparta.*

all'Or.·. di Pozzallo.

(*Estratto dal libro di architettura*).

R.·. L.·. *Sparta.* — Or.·. di Pozzallo 12 settembre 1870 E.·. V.·.

Dietro invito di straordinaria seduta, fatta dal fratello Ven.·. la R.·. L.·. si è riunita ed apre la sua seduta.

Il fratello Ven.·. fa ostensibile una tav.·. dello illustre fratello Federico Campanella datata da Firenze 4 settembre 1870 e diretta a questa R.·. L.·. così concepita:

« *Fratelli*— Ricevo la pregevolissima vostra del 20 agosto colla quale mi annunziate che la vostra R.·. L.·. si è dichiarata indipendente dal Supremo Consiglio di Palermo, ha aderito alla Costituente Massonica da me proposta e m'incarica d'indicarle un nome a cui potere affidare il mandato di rappresentarla alla futura assemblea. Io vi ringrazio della fraterna fiducia che mi manifestate e non saprei qual miglior nome indicarvi a vostro rappresentante di quel dell'egregio nostro fr.·. Aurelio Pucci membro qnotizzante della R.·. L.·. *Nuovo Campidoglio* Or.·. di Firenze.

« Accettate fratelli un' affettuosa stretta di mano e il triplice amplesso dal vostro aff.·. fr.·.

« FEDERICO CAMPANELLA.»

Il fratello Oratore fa osservare che cosa più cara non potea farci il fratello Campanella che il proporre a nostro rappresentante presso la Costituente Massonica, l'egregio fratello Aurelio Pucci. Invita quindi la loggia a conferire la nostra rappresentanza al fratello Pucci.

Il fratello Ven.·. propone ringraziarsi il fratello Federico Campanella per averci indicato un uomo che gode la simpatia di quasi tutti i fratelli massoni pei suoi non pochi meriti.

Digitized by Google

La Loggia, prese in considerazione le superiori proposte ad unanimità

Nomina, l'egregio fratello Aurelio Pucci quotizzante della R.·. L.·. *Nuovo Campidoglio* Or.·. di Firenze, a rappresentante di essa, nella Costituente Massonica convocata dall'illustre fratello Federico Campanella.

Ringrazia il fratello Federico Campanella per averle proposto chi degnamente può rappresentarla;

Ed incarica il fratello Ven.·. partecipare, la nomina al fratello Pucci, ed i ringraziamenti al fratello Campanella.

La Loggia applaudisce, ed adempite le formalità di rito si scioglie.

Il Venerabile
Giacinto Pandolfi.

Il 1° Sor.	Il 2° Sor.
Ignazio Sigona.	*Enrico Giannone.*
L'Oratore	Il Segretario
Cesare Pandolfi.	*Tommaso Sigona.*

È conforme all'originale.

Visto. Il Ven — *Giacinto Pandolfi.*

(luogo del bollo).

Il G.·. B.·. e Sugg.·.
Emmanuele Muccio Moscuzza.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. *Federico Campanella.*

Or.·. di Modica 8 settembre 1870 E.·. V.·.

(Circolare)

A tutte le RR.·. LL.·. massoniche sparse sulla superficie della terra.

VV.·. MM.·.

Vi partecipiamo il risultato della elezione provvisoria dei dignitari ed ufficiali della nostra loggia, avuta luogo nell'ordinaria tornata del 16 agosto 1870.

Con questa occasione, assicurandovi dei nostri sentimenti di fratellanza e solidarietà, vi preghiamo gradire il triplice simbolico saluto.

Per mandato

Il Segretario.— *G. Basile.*

Elenco dei dignitari ed ufficiali.

Ven.·. Giorgio Ansaldi 3.·. — 1° Sorv.·. Giacomo Drago 3.·. — 2° Sorv.·. Francesco Blandino 3.·.— Oratore, Francesco Giardina 3.·.— Seg.·. Giuseppe Basile 3.·.— Esperto e G. B. sugg.·.— Giuseppe Ansaldi 3.·. — M.·. di cer.·. Carmelo Gulfo 3.·.— Tesoriere. Corrado Arena 3.·.— Elem.·. Ignazio Rosso 3.·. — Cop.·. interno Giuseppe Vernuccio.

Indirizzo profano della Loggia: *Al Cittadino Giacomo Drago.* — Modica.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

Comunione Massonica Italiana di rito Scozzese antico ed accettato.

R.·. L.·. *Queretaro.*

all'Or.·. di Capizzi.

Nel libro di Architettura della risp.·. L.·. *Queretaro* all'Or.·. di Capizzi, valle di Messina, si legge:

La R.·. Loggia, dietro opportuna discussione e sull'uniforme avviso del fratello Oratore, con voti unanimi:

Delibera.— 1° Un attestato di perfetta simpatia pell'innalzamento della Repubblica Francese sulle rovine del. . . . . ., con un ardente voto perchè trionfando sulle orde . . . . ., voglia cooperare sinceramente alla realizzazione della gigantesca Alleanza Repubblicana di tutti i popoli Europei;

2° Uno stigma di biasimo al governo. . . . . che per istrangolare la repubblica. . . . . ;

3° Volendo accedere alla Costituente Massonica inditta dall'ill.·. fr.·. Federico Campanella in Firenze, delega quell'inclito cittadino per suo legittimo rappresentante, con facoltà di potere surrogare in sua vece un sub-delegato di sua fiducia, ove precedenti impegni non gli permettessero rappresentarla personalmente;

4° Costituisce al rappresentante tutti e *singoli* poteri perchè il mandato abbia il pieno effetto e vigore, semprechè l'assemblea lavori al trionfo di quei sommi principi democratico-sociali che si compendiano nel sacro motto di palingenesi:

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

5° Invia un fraterno saluto ai fratelli componenti la Grande Assemblea Costituente ripromettendosi l'Unione della Famiglia Massonica Italiana ed il Trionfo della madre Patria.

Riserba ogni ulteriore determinazione dietro conosciuti i reso-conti, e manda al fr.·. Ven.·. dar esecuzione al presente deliberato.

Dato all'Or.·. di Capizzi, valle di Messina, sotto il pun.·. geom.·. noto ai soli figli della ved.·., nel Tempio della *Fratellanza* e della *Concordia* il XV.·. gior.·. della Luna VII, anno di V.·. L.·. 00870.

Il fr.·. Venerabile
Giuseppe Ruggiero Dr. Larcan.

Il fr.·. Oratore	Pel Segret.
F. Saggio.	L'Arch. G.·. B.·. e Sugg.·.
	Gius. Lanza Broto 33.·.

(*luogo del bollo*).

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 25

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, ripredotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 7 Ottobre 1870.

UNA RISPOSTA

Un periodico che si stampa in Firenze, e che è organo officiale del Grande Oriente che ha sede in questa città, col titolo *Rivista della Massoneria Italiana*, riporta la lettera dell' ill.°. Fratello Federico Campanella colla quale aggiornò la costituente massonica, e la fa seguire da queste parole:

« Le logge massoniche in Italia avrebbero assistito indifferenti ed incredule spettatrici, ai conati di una riunione semplicemente profana, che convocata da un illustre cittadino, stava per assumere il titolo di COSTITUENTE MASSONICA, senza averne altro diritto che la sua volontà.

« La Massoneria in Italia, convocò a suo tempo, le proprie costituenti — sarebbe assurdo che un massone, senza mandato dell' autorità massonica costituita e riconosciuta, proclamasse oggi una nuova costituente — sarebbe cosa poco seria se la riunisse un semplice cittadino, che non pur non avesse verun mandato valido, ma che dall' associazione massonica universale, non fosse nemmeno riconosciuto come Libero Muratore.

« Noi crediamo che l'illustre Campanella abbia operato con molta perspicacia aggiornando indefinitivamente la riunione da lui convocata.

« Crediamo che, l'installazione in Roma del Grande Oriente d'Italia già per diritto avvenuta, mercè le disposizioni prese dalla Grande Maestranza, e comunicate a tutto il mondo massonico con circolare num. 77 del 7 corrente (settembre), farà sì che il convegno promosso dal cittadino Campanella, con lo scopo cui lo si voleva diretto, non possa altrimenti essere effettuato.

« Questo è il nostro convincimento ed il nostro voto. »

Il centro di Firenze, perchè riconosciuto da talune potenze massoniche dell'estero, presume e si dice il solo massonico regolare che esiste nella penisola, si chiama *Grande Oriente della massoneria in Italia e sue colonie* e crede, o fa vista di credere, non sappiamo con quanta logica, che tutti i massoni i quali ad esso non obbediscono non sono massoni, e quando è costretto a chiamarli massoni vi aggiunge il titolo *d'irregolari.*

Queste credenze vere o supposte che il Grande Or.°. di Firenze ripete e proclama ogni giorno, forse sperando in qualche nuova teoria delle *parole dette*, che succeda a quella dei *fatti compiuti*, sono in diritto ed in fatto un errore:

In *diritto* è un errore supporre che la regolarità massonica promani dal riconoscimento delle altre potenze massoniche dell'estero; se per poco si potesse ammettere questo principio, avremmo una infinita classificazione di massoni più o meno regolari, dal maggiore o minor numero dei riconoscimenti ottenuti dai Centri cui dipendono. E così ammettendo per ipotesi che i Centri della massoneria nell'estero siano 100, ne verrebbe di conseguenza

Digitized by Google

che coloro fra i massoni i quali pagano al Gr.·. Or.·. di Firenze avrebbero 47 gradi di regolarità, perchè questo centro si dice riconosciuto da 47 potenze massoniche dell'estero; quelli che obbedivano al G.·. Or.·. di Napoli, ne conterebbero 14 o 15; quelli del del Gr.·. Or.·. di Palermo 8 o 9; quelli della loggia *Giorgio Washington*, sommati gli otto o nove riconoscimenti che si avevano come appartenenti alla comunione scozzese, ora ne avrebbero 14 o 15; quelli della loggia *Nuovo Campidoglio*, facendo l'egual somma, ne avrebbero 56 o 57— perchè le cifre da noi date in confronto al numero 100 supposto per rappresentare l'intero dei riconoscimenti, aggiungerebbero o diminuirebbero i gradi di regolarità.

Questa *teoria prediletta* messa avanti dal Gr.·. Or.·. di Firenze, è abbastanza comica per essere confutata.

Il punto di partenza per la regolarità massonica, crediamo abbia altra base che i riconoscimenti ottenuti o in omaggio al nome di Giuseppe Garibaldi (che ora aderente all'assemblea massonica forse si trova pure tra gl'irregolari), o a relazioni amichevoli, o per avere chiamato riconoscimenti i riscontri di altre potenze massoniche estere indirizzate al centro di Firenze accusando ricevuta di bollettini, di circolari ed altre stampe da questo loro spediti.

In *fatto*: tutti sanno che in Italia oltre al Gr.·. Or.·. di Firenze furono sempre altri nuclei di massoneria, imponenti taluni per numero di logge e rispettabili per gli uomini che vi fecero parte. Una prova di fatto che attualmente il Centro di Firenze non rappresenta tutta la massoneria Italiana è in quel gran nucleo di logge, *non nominali*, che già aderirono all'Assemblea Costituente ed i cui rappresentanti si riuniranno non guari in Roma per dettare il proprio statuto in omaggio ai principî fondamentali della massoneria che *opportunamente* non equivocano, ne *costituzionalmente* fraintendono.

Ciò abbiamo scritto, onde non si presti facile orecchio alla esclusiva regolarità massonica di cui il Centro di Firenze fa cotanto apparato, quasi fosse in Italia il carattere massonico di sua esclusiva proprietà e ne possa solo far monopolio.

Pubblichiamo ora una lettera che l'ill.·. Fratello, massone regolare, Federico Campanella in risposta alle riportate parole diresse

Al Redattore-Capo della Rivista della Massoneria Italiana.

Signore,

Le parole di superbo disdegno, colle quali accompagnate la pubblicazione della mia lettera relativa all'aggiornamento della Costituente massonica, rivelano l'anima intollerante del Settario, che non vede salute all'infuori della sua chiesuola. Quelle parole mi erano già state dette in un convegno avuto con Frapolli, Deluca e Curzio quand'io, spinto dal vivo desiderio di stringere in un fascio la divisa e discorde famiglia Massonica italiana, scongiurava il vostro Gr.·. Or.·. di unire i suoi sforzi ai miei per conseguire il sospirato intento.

Voi non riconoscete in noi la qualità di massone, voi ci dichiarate spurii e proclamate voi soli i veri e legittimi massoni d'Italia. . . . . È il linguaggio dei preti di tutte le religioni, di tutte le sette.

Io tacqui sinora della strana pretesa, perchè credeva sempre possibile un ravvedimento negli uomini del vostro G.·. Or.·. Io sperava che lo spettacolo della nostra Roma redenta, racchiudendo *in se* il grandioso concetto dell'Unità politica e morale della patria italiana, vi avrebbe, oggi almeno, ispirato idee più elevate e convinti della necessità di dare voi primi l'esempio della concordia col riunire la nostra scissa famiglia mediante un nuovo patto, liberamente discusso e votato dai rappresentanti di tutti i corpi massonici, quasi preludio al gran patto nazionale, che dovrà, presto o tardi, votarsi in Roma. Ma no! Voi vi ravvolgete superbamente nei vostri paludamenti sacerdotali, e a chi vi parla d'unione, voi rispondete: *Non possumus*, a chi vi stende la mano come fratelli, voi scagliate l'anatema.

Ah! noi non siamo massoni. . . . . Insensati! Noi lo siam più di voi, perchè più di voi abbiam sempre propugnati e praticati i principii massonici di Libertà, Eguaglianza e Fratellanza, senz'aver mai puttaneggiato coi poteri che li avversavano: Lo siamo più di voi, perchè ci affatichiamo a ristabilire la pace e l'armonia tra fratelli, senz'altra mira che il bene dell'or-

Digitized by Google

dine (1), e voi vi ostinate a perpetuare l'anarchia, i rancori, i dissidii: lo siam più di voi, perchè vogliamo diriggere l'Istituzione al suo vero fine, e voi la mantenete sterile, inerte, malgrado i vostri enfatici Bollettini e Riviste.

Noi siamo massoni e siamo Falange. Disconoscere il numero considerevole di logge e d'eminenti massoni che hanno aderito alla Costituente è cecità; il disprezzarlo è follia. Noi siam giunti alla cifra fatale dei *soliti pochi faziosi*, i quali annientati ogni giorno dai gazzettieri officiali, finiscono però sempre per chiamarsi moltitudini e rovesciare uomini e cose.

Bisogna contare con noi. Voi invece, seguendo le tracce di tutti i poteri caduti e cadenti, non volete scendere a patti e ci notificate bellamente per breve di un vostro altissimo dignitario, che a noi poveri *spurii* non rimane altro scampo che di gettarci nelle braccia del vostro G.·. Or.·., il quale, fatta la debita separazione dei buoni e dei malvagi, avrebbe ribattezzato i primi e reietto i secondi...

No, Signori Papi e Cardinali di santa Fierentina Chiesa massonica, no, noi non ci sottomettiamo, noi non ci diamo a voi ciecamente. Noi siamo uomini liberi e vogliamo discutere e votare Statuti e regolamenti. Noi siamo uomini indipendenti e non riconosciamo altri capi che quelli da noi eletti. Noi siamo uomini onesti e vogliamo epurare dai tristi (se ve ne sono) tanto le nostre quanto le vostre logge. A queste condizioni ci uniremo a voi; se no, no.

Mi duole che la vostra bella *indifferenza* per la costituente vi abbia fatto emettere voti troppo ardenti, troppo precoci per la non effettuazione del *promosso convegno*. Vane illusioni! L'assemblea massonica, siatene certo, si convocherà in Roma, appena si potrà, con voi, senza voi, contro di voi.

Spero che per debito d'imparzialità accoglierete queste mie righe nelle colonne del vostro giornale e vi saluto distintamente.

Firenze, 30 settembre 1870.

FEDERICO CAMPANELLA.

(1) Ad escludere ogni idea di sciocca vanità personale, io presi formale impegno innanzi a Frapolli, Deluca e Curzio di non accettare, qualora l'accordo si stabilisse tra noi, alcuna carica nel nuovo Gr.·. Or.·. e Supremo Consiglio che verrebbe eletto dalla Costituente.

LA GERMANIA E L'ITALIA

Pubblichiamo di buon grado l'indirizzo seguente, che esprime, con nobile linguaggio, nobilissimi sentimenti, a cui la democrazia italiana non può che far plauso.

Ai fratelli nostri della Democrazia di Francia e di Germania.

L'impero, che aveva provocato la guerra di sterminio che si combatte, è caduto.

Le migliaia di vittime che si sono eroicamente sacrificate, hanno tenuto alto l'onore della Francia. La repubblica ripudia questa empia guerra.

Una pace pronta ed onorevole per le due nazioni può solo salvare la civilizzazione e garantire la prosperità dell'Europa.

Si mostri la Germania grande e magnanima nelle condizioni.

Che ogni popolo si dia l'organamento che gli conviene; ché tutti i popoli concorrano fraternamente al progresso dell'umanità!

Fratelli di Francia e di Germania! Deponete le armi, noi ve ne scongiuriamo, in nome delle innumerevoli vittime che voi piangete.

Noi vi salutiamo oggi da Firenze, l'Italia vi stenderà presto la mano da Roma.

In assenza del Parlamento, alcuni deputati presenti a Firenze:

B. Cairoli, L. Frapolli, M. Macchi, F. De Boni, Laporta, G. Asproni, S. Morelli, R. Sineo, A. Damiani, F. Curzio, A. Greco, L. Miceli, G. Cosentini, G. Vicini.

La democrazia comincia ad agitarsi in Germania.

I membri della Società Internazionale degli operai di Brunswik, che fecero un *meeting* per la pace, ebbero per risposta le *manette* ai polsi, e la fortezza di Koenisberg per alloggio.

Il celebre democratico Jacoby che protestava contro lo smembramento della Francia, fu arrestato la sera del 21 settembre a Koenisberg ed internato, *per prudenza*, in una caserma!

Leggiamo nei giornali di Germania:

« Gli arresti ultimamente fatti in Prussia e so-

Digitized by Google

vratutto quello del dottor Jacoby, hanno dato luogo ad una formale protesta firmata dai più eminenti rappresentanti della stampa della Germania. La protesta venne spedita al conte Bismark. »

Le proteste che spesso non approdano nei governi costituzionali, approderanno nella Prussia governata dal *diritto divino*? Ne dubitiamo.

L' armata di Prussia in questi ultimi tempi si è immortalata per strepitose vittorie; i suoi abitanti però sono ancora *sudditi*—speriamo che presti divenghino *cittadini*.

LUIGI STALLO

L'*Egalitè* di Marsiglia del 21 settembre, pubblicava due lettere. Una è degli ufficiali della legione Garibaldina a Marsiglia, indirizzata al maggiore dei volontari fr.·. Luigi Stallo, per offrirgli il comando di quella legione.

Il fr.·. Stallo — che era già a Marsiglia — accettò l'offerta, indirizzando a quegli ufficiali una lettera di ringraziamento da cui togliamo questo brano:

« Spero che ben presto ci troveremo in faccia al più grande nemico che devasta il nobile suolo di Francia. In nome della libertà dei popoli, noi affronteremo tutti i pericoli per difendere la repubblica francese. »

L' Agenzia Stefani ci avverte che la sera del 26 scorso settembre 531 garibaldini partivano per Tours.

ITALIA

PALERMO.— Onde tenere continuamente in sospeso gli animi e ritardare possibilmente l'adesione di qualche altra loggia, che lavora, alla Costituente massonica, si vociferano delle trattative per un accordo tra taluni fratelli, onde riescire alla formazione di un nuovo centro massonico indipendente-autonomo che risiederebbe in Palermo.

Che le trattative esistano molti con insistenza l'assicurano, e noi lo crediamo; non possiamo però persuaderci del *mezzo* come riunire in unico fascio elementi, a nostro credere, eterogenei.

In quest'O.·. sono pochi coloro, che, malauguratamente massoni, subirono per non dire altro la rivendica di Roma all' Italia. I nostri fratelli in gran maggioranza lavorarono sempre per l'unione ed anelarono a Roma come sicuro ed unico mezzo per la cessazione di ogni dissidio massonico, mentre era il coronamento dell'unità italiana.

La Gran Loggia Nazionale e le altre *logge indipendenti*, tutte, in diverse occasioni, han manifestato questi desideri e voti, ed il Supremo Consiglio di Palermo da nove anni scrive in testa di tutti i suoi atti: « con sede provvisoria in Palermo finchè Roma sarà capitale degl'Italiani. »

A che dunque ora queste dicerie? A che scopo queste trattative?

Sarebbe strano che pur oggi, dopo il possesso di Roma, si venisse a parlare ed a trattare per la formazione di un nuovo centro massonico separantista ed autonomo, anco da coloro che sono *unitarii* sino al midollo delle ossa, e perciò avversarî politici di autonomisti e separantisti.

La logica ci andrebbe di mezzo!

Speriamo che ogni illusione cada; intanto è utile pubblicare un decreto del Supremo Consiglio di Palermo, diramato alle logge, allora numerose, della Comunione scozzese il 30 ottobre 1867, cioè quando gli avamposti delle legioni volontarie, capitanate dall' Illustre Giuseppe Garibaldi erano nelle vicinanze di Roma; detto decreto venne pure riportato dall'*Umanitario* nel suo numero 28, 1° anno, ed è questo:

S.·. C.·. G. Or.·. d' Italia del Rito Scozzese Antico ed Accettato con provvisoria sede all'Or.·. di Palermo « finchè Roma non sarà capitale degl'Italiani.»

G.·. M.·. Giuseppe Garibaldi.

Palermo, 30 ottobre 1867 E.·. V.·.

A tutte le logge dell'Obbedienza.

V.·. M.·. e FF.·. tutti

Nè le mene, nè i raggiri della prepotente e tenebrosa diplomazia possono impedire che Roma, se non oggi, domani fosse la Capitale d' Italia. Poichè è impossibil cosa che gl'Italiani abbandonassero quell'idea, per la quale han sofferto cotanto. La forza bruta potrà per un momento arrestare lo slancio popolare, ma i popoli non muoiono, ed essi, o presto o tardi, si mostrano più forti e più potenti di prima.

Persuaso il Supremo Consiglio che alla perfine la bandiera nazionale dovrà essere inalberata nel Campidoglio, fa manifesto a tutte le RR.·. LL.·. e corpi massonici di sua dipendenza, locchè segue:

Ch' esso è fedele a quanto ha sempre esplicitamente e lealmente dichiarato, cioè. che la sua sede sarà trasportata in Roma quando questa diverrà di fatto la capitale d' Italia e la sede del governo.

Per la qual cosa

DECRETA:

1. Il Supremo Consiglio di rito scozzese antico ed accettato siederà nella città eterna, tostochè sarà di fatto capitale d' Italia, e vi sarà insediato il governo. Però, fino a quel giorno, continuerà a riunirsi nella città di Palermo.

Digitized by Google

2. Gl' Ill.·. ff.·. di tutte le provincie italiane continentali ed insulari che sono insigniti del gr.·. 33.·. e che attualmente fan parte del Supremo Consiglio della mass.·. di rito scozzese antico ed accettato, sia come membri effettivi, sia come membri onorari, sono invitati, quando spunterà il giorno dell' emancipazione, di recarsi nella città di Roma, e là istallare il Supremo Consiglio. — Le deliberazioni saranno valide col numero di nove Ill.·. ff.·. di gr.·. 33.·.

3. Nella naturale Capitale d'Italia — Roma — saranno riuniti dietro apposita deliberazione del Supremo Consiglio, là insediato, i Comizi massonici, per deliberare in generale assemblea su quanto crederanno necessario ed utile pel bene dell'ordine, e pel vero progresso umanitario.

Il presente Decreto, sarà comunicato alle LL.·. e Corpi mass.·. dipendenti dal Supremo Consiglio, non che a tutti gl'Ill.·. ffr.·. di gr.·. 33.·.

Firmato — *Il fatt.·. da Gr.·. Segr.·.*
Vito Citelli 33.·.

— La sera del 30 settembre la *Gran Loggia Nazionale* festeggiò la rivendica di Roma all'Italia con un grande e magnifico banchetto.

Vi assistirono in corpo le logge *Annita, Roma e Venezia*, gl'ill.·. fr.·. Emmanuele Sartorio 33.·. del già Supremo Consiglio di Palermo, Salvatore Cappello 33.·. della loggia *l'Esule* ed alcuni altri fratelli — sessanta circa.

In seguito ai brindisi di rito altri se ne fecero all'unione massonica, all'Italia, all'esercito Italiano.

L' illustre fr.·. Sartorio fece questo brindisi: *Al primo cittadino italiano oggi prigioniero*; ed il fratello Giuseppe avv. Masnada lesse un discorso sulla unione massonica Italiana che fu applaudito.

Vennero lette pure delle poesie tra cui bellissime *dall'egregio* fr.·. Pier Emmanuele Latino.

Un brindisi al primo Gran Maestro della Massoneria Italiana, a Giuseppe Garibaldi, chiuse la fraterna adunanza.

— La R.·. L.·. *Monte Libano* nella sua tornata ordinaria del 24 scorso settembre, ad unanimità nominò suoi membri onorari i fratelli Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Federico Campanella ed Aurelio Saffi.

Aggiungere una parola di comento sarebbe superfluo.

— La R.·. L.·. *Annita* ci comunica una sua deliberazione che oggi è d'interesse retrospettivo.

Questa ben.·. officina, compenetrata dal bisogno e dall'urgenza dalla rivendica di Roma per parte dell'Italia, nella sua tornata del 5 scorso settembre deliberava pubblicare una protesta nella quale dimostravasi la necessità di sbarazzare dalla nostra Roma quell' ibrido potere che pur finalmente oggi è un semplice, sempre funesto, ricordo.

ROMA. — I nostri lettori conoscono il nome della loggia *Fabio Massimo* esistente da più anni in quest'Or.·., malgrado le non interrotte persecuzioni del governo pontificio. Per la difficoltà delle riunioni e delle comunicazioni non abbiamo potuto finora sapere puntualmente i travagli di questa officina.

Ora però, restituita Roma all'Italia, col crollo del potere temporale dei Papi, le notizie di questa e delle altre officine che non tarderanno a sorgere in Roma e suo territorio, ci giungeranno esattamente e non mancheremo di pubblicarle nel nostro periodico.

Infatti, la sera del 30 scorso mese la loggia *Fabio Massimo* riaperta sotto i nuovi auspici, accolse nel suo seno molti fratelli emigrati e una commissione di talune logge indipendenti di Napoli, composta delle sor.·. Giulia Caracciolo-Cigala e Braij, e dei fratelli Alessandro Gatti 30.·., Emmanuele Mola 18.·., Salvatore Marcecca 15.·., Napoli 3.·. e Caruso 3.·.

In seguito la loggia prese in considerazione talune proposte, e passò alla nomina dei suoi nuovi dignitari che eseguì con ordine ed esattezza ammirevoli.

FIRENZE. — Da qualche giorno la solita stampa *in livrea* si agita per propalare le più inconcludenti notizie sù pretese adesioni e dichiarazioni che impudentemente dice fatte e scritte dal venerando patriota ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzini.

La stampa democratica accolse con un sorriso di commiserazione le peregrine notizie che con tanta impudenza si divulgavano, foggiate chi sa dove — a quale scopo di leggieri si comprende.

In ordine a queste solite oscene dicerie interrogato l' ill.·. deputato fr.·. Nicola Fabrizi dall'Onorevole Ronchetti deputato di Modena, rispose con la seguente lettera.

Firenze, 18 settembre 1870.

Carissimo collega ed amico,

Mi chiedete cosa io pensi della notizia ripetuta su alcuni giornali d'una lettera di Mazzini, il quale, aderendo al governo per l'occupazione imminente di Roma, dichiarerebbe la rinuncia alle proprie aspirazioni. — La mia risposta è semplice e recisa. L'origine di questa voce non può essere che un insulto calunnioso che si è voluto scagliare alla dignità dell'illustre prigioniero.

Molti sacrifizi fece Mazzini, ed insegnò a farne all'unità; ma sempre conservando illesi il carattere ed i propri principi.

Suffragare personalmente il governo che dispone oggi della sua persona, e lo consegna ad un giudizio, non è atto che possa uscire da lui.

Ma sopratutto l' emancipazione di Roma dalla teocrazia per essere restituita all'antico suo posto di civiltà è nella mente del filosofo politico tal concetto nazionale ed umanitario da non poterlo egli riconoscere tradotto nelle circolari Lanza-Venosta-Raeli, ed abbandonare loro una missione che fu sua per 40 anni.

Digitized by Google

Del resto la procura generale della Corte di appello di Lucca s'incarica a fornire la più solenne occasione allo illustre cittadino ond' egli possa spiegare i suoi pensieri su questo, e su altri argomenti. Rimettiamoci a questa prova.

Credetemi sempre

affezionatiss. collega ed amico
N. Fabrizi.

— Riceviamo dal carissimo fr.·. avv. Gherardi questa partecipazione che ci affrettiamo pubblicare:

Firenze 24 settembre 1870.

Car.·. Fr.·. direttore del giornale *L'Umanitario*.

Vi prego inserire nel prossimo numero del vostro giornale la seguente deliberazione presa dalla loggia *Progresso Sociale* di questa città nella tenuta del 7 corrente.

« I Liberi muratori della loggia *Progresso Sociale*, avendo appreso dai giornali che il loro illustre maestro e fratello Giuseppe Mazzini era stato tradotto nella fortezza di Gaeta e sottoposto ad accusa, nella tenuta serale del 7 corrente (settembre) deliberarono di mandare un fraterno saluto al grande cittadino, e di mettersi completamente a sua disposizione onde contribuire a rendere più lievi le amarezze del carcere.

« Il presidente è incaricato della esecuzione di tale deliberato. »

Credetemi sempre. — Vostro Fr.·.

G. Gherardi.

CATANIA. — Volentieri pubblichiamo la seguente lettera:

« Catania 25 settembre 1870.

« Carissimo Fr.·. Direttore dell'*Umanitario* — Palermo.

« Ho il piacere di annunziarvi che in questo Or.·. s'è stabilita una nuova loggia indipendente sotto il distintivo di *Dante e Italia* di Rito Scozzese antico ed accettato, quale loggia, immediatamente che il Supremo Consiglio andrà a stabilire la sua Sede nella Capitale, Roma, domanderà regolarmente di lavorare sotto i suoi auspici.

Sarete quindi cortese voler ciò annunziare nel vostro accreditato periodico l'*Umanitario*. Sperando in seguito farvene conoscere altri dettagli.

Ringraziandovi anticipatamente, vi prego accettare i miei più distinti saluti.

« Vostro Aff.mo Fr.·.

Salvatore Spampinato-Cascunà.

BARLETTA. — La R. L.·. *Luce e Lavoro* di quest'Or.·. ha fatto piena adesione alla Costituente massonica convocata dal fr.·. Federico Campanella pel 18 settembre in Firenze, che si radunerà in Roma appena le circostanze politiche lo permetteranno. Questa loggia nominò suo rappresentante alla medesima Costituente il fr.·. Luigi Perroud.

— La R.·. L.·. *Progresso Filantropico* di quest' Or.·. ha nominato suo rappresentante *all'* assemblea massonica costituente il fratello Gaetano Antonio Alagna.

MODICA (prov. Siracusa). — Annunziammo la costituzione in quest' Or.·. della R.·. L.·. *Federico Campanella*, e la sua adesione all' assemblea costituente della Massoneria scozzese.

Queste deliberazioni comunicate all'illustre fratello del cui nome si è intitolata la nuova officina, han provocato dal medesimo la seguente lettera:

Firenze, 2 settembre 1870.

Fratelli,

Ricevo con vero piacere la notizia della fondazione della vostra R.·. L.·., alla quale avete imposto il mio povero nome per significare che voi siete decisi, al pari di me, di propugnare la riforma e l'unione della massoneria italiana. Io vi ringrazio dal profondo del cuore della solidarietà dei principî che mi manifestate e che oramai ci lega indissolubilmente, e vi prego di fare tutto il possibile, affinchè l'opera redentrice, alla quale ci siamo arrollati,, trionfi d'ogni ostacolo palese ed occulto.

Vi ringrazio pure di cuore del titolo di vostro Socio Onorario, che vi piacque concedermi, come anche del mandato conferitomi di rappresentarvi alla costituente massonica, o sostituire altri in mia vece, titolo e mandato che accetto con animo riconoscente.

Deggio però avvertirvi che, stante le condizioni presenti d'Italia e di Europa, la costituente massonica è prorogata a tempo indefinito, e l'avviso di questa misura comparirà presto nell' *Umanitario*

Accettate, fratelli, un'affettuosa stretta di mano ed il triplice amplesso del

Vostro
Federico Campanella.

SAVONA. — La R.·. L.·. *Stella d'Italia*, che fu tra le prime ad aderire alla Costituente, scelse a rappresentarla il fr.·. Pietro Sbarbaro professore all'università di Modena.

TRANI. — Il fratello Francesco avv. Sarri, collaboratore del nostro periodico, ha fatto adesione alla Costituente massonica con una bella lettera inviata al fratello Federico Campanella, ove dimostra la necessità delle riforme ribadendo tutte le idee sinora annunciate e dimostrandole con forma nuova. Di questa lettera ci piace togliere il seguente brano:

« Anche la più sacra delle Massoniche invocazioni, cioè: A.·. G.·. D.·.G.·.A.·.D.·. U.·. è, come il *Dio* di Mazzini, vieta formula: omai il soffio della civiltà è venuto a crollare il trono di questa nuova idolatria, e, cancellando le parole del Domma, ha sostituito invece *la Ragione*, unica Dea che il secolo riconosce, unica regina dell'umanità. »

Digitized by Google

Il concetto che il fratello Sarri esprime nelle sudette parole non ha bisogno di comenti. È chiaro, è evidente che un' associazione cosmopolita. come la massoneria, non può prefiggersi scopi parziali. Le diverse religioni, anco le più divulgate, rappresentano una parte del concetto religioso umanitario; il tutto è rappresentato dalla morale, che massonicamente cosmopolita, non può su altro poggiarsi che sui dettami della natura, della ragione, anch' esse di principio e di carattere universale

La filosofia massonica è tutto un sistema di perfettibilità sociale, un sistema completo che tutto include mirando all' emancipazione dell' uomo— dell'*uomo* che è il principale motore della macchina sociale. Ecco perchè, a nostro avviso, la massoneria nei suoi statuti e rituali deve togliere tutto che attenta al suo carattere cosmopolita, e per questa convinzione noi con tanto impegno combattiamo ogni brandello di parziarietà che si è voluto attaccare al manto della *gran vedova*.

Abbiamo detto che la filosofia massonica è tutto un sistema completo sociale; è perciò che essa può servirsi secondo i tempi gli usi o costumi, come mezzo, dei sistemi incompleti (religiosi o politici); i mezzi però variano di fronte al grado d' incivilimento di un popolo, ai risultati della scienza.

Quando in un sistema sociale si adopera il *mezzo* come scopo, questo sistema potrà attuarsi se durano le condizioni dei tempi favorevoli al *mezzo* che fu prescelto come scopo; esso però avrà vita precaria perchè seguirà necessariamente le evoluzioni a cui la propria base è destinata.

L'invocazione massonica A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·., il Dio di Mazzini, sono gli esempi storici che confermano la nostra dimostrazione.

Ecco perchè taluni sistemi i quali più che basarsi sui principi eterni della natura, si poggiano su quei mobili di una religione, di una divinità, di una transazione politica, od anco se pur si vuole, sul preteso naturale sentimento religioso, sono sempre attaccati e combattuti — e le dispute e le controversie formano due campi, disviano l'attuazione del sistema viziato, evirano dottrine perchè le dimostrano non corrispondenti al completo ordinamento che si prefiggono.

Bisogna esser pratici; si adoperi come *mezzo* il sentimento, però base del sistema sia la natura invariabile nelle sue manifestazioni, eterna come la materia, potente come la forza; da essa la scienza ricavi e dimostri le massime della suprema legge morale, che sola può emancipare l'uomo dall'uomo e dal soprannaturalismo che è fattura umana.

Bisogna esser pratici — lo ripetiamo —; perciò libertà di coscienza, e l'individuo segua le sue convinzioni religiose e politiche, purchè non siano in urto o contradizione con quelle della morale universale su cui è poggiato l'edificio massonico: ne un'associazione cosmopolita — un sistema completo — può solidamente su d' altra base poggiare.

VARIETÀ

La Patria descritta da *Emilio Souvestre*.

Tu forse non hai mai pensato (così scrive il chiarissimo Autore) a quello che è la patria: Ciò che ti circonda, quello che ti ha allevato e nutrito, quella che ti ha amato, è la PATRIA.

Questa campagna che tu vedi, queste case, questi alberi, queste ragazzine che ridono saltellando, è la PATRIA. Le leggi che ti proteggono, il pane che paga il tuo lavoro, le parole che tu baratti, la gioia o la tristezza che ti vengono dagli uomini e dalle cose in mezzo alle quali tu vivi, è la PATRIA. La piccola camera ove altre volte hai veduto la tua madre, hai uditi i ricordi che ti ha lasciati e la terra dove adesso essa riposa, è la PATRIA. Tu la vedi per tutto la PATRIA è per tutto la respiri. Figurati i tuoi diritti, i tuoi doveri, i tuoi affetti, i tuoi bisogni, le tue rimembranze, la tua gratitudine e riunisci tutto in un sol nome: questo nome sarà la PATRIA.

***

Si pubblicavano in Roma 23 giornali dei quali due soli erano politici: *Il Giornale di Roma* e l'*Osservatore romano*. Gli altri, se vuolsi eccettuare la *Civiltà Cattolica*, la *Correspondance de Rome*, ed il *Bollettino astronomico* del Padre Secchi, erano giornaluncoli di cui i Romani stessi ignoravano l'esistenza.

Chi poteva occuparsi, per esempio, di giornali che avevano questi titoli: *Le condotte mediche vacanti.— Il Divin Salvatore.— L'Eptacordo.— Il giornale arcadico. — La vergine. — Il Veridico.— Analecta juris Pontificii* ecc. ecc.

PICCOLA POSTA

Fr.·. Nicolò N *Canicatti*— Purfinalmente gli amici rivedono tuoi caratteri. Avrai riscontro da tutti, eccetto il Fr.·. N. G. che trovasi in Girgenti. Inviati giornali secondo quatrimestre (corrente) e ricevo.

F.·. G. P. *Pozzallo*— Ricevuta ultima vostra lettera; tutto fu eseguito in tempo utile.

F.·. ingegniere V. B. *Ancona*— Vi spedisco ricevo per il quatrimestre corrente.

Andrea Crispo—*Direttore*

Digitized by Google

(*Atti Ufficiali*).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

La R.·. L.·. *Luce e Lavoro*,

Or.·. di Barletta.

Oggi, giorno 11, del V mese Ab, anno di V.·. L.·. 5870 (E.·. V.·. 11 luglio 1870). La R.·. L.·. *Luce e Lavoro* all' Or.·. di Barletta fil.·. della M.·. L.·. la *Sebezia* Or.·. di Napoli, si è regolarmente riunita per convocazione estraordinaria sotto il pun.·. geom.·. noto ai soli figli della vedova (1). . . . . .

Della balaustra riporta il risultato finale della Commissione che di concerto veniva eletta dalla nostra M.·. loggia *Sebezia* della valle di Napoli e dall'altra R.·. loggia *I Figli di Garibaldi* di quella medesima valle.

In questa balaustra la commissione eletta fa noto a tutte le officine della propria dipendenza:

« Che essa, dopo lungo, maturo esame e studi, su ciò che riguarda la iniziativa presa dall'illustre benemerito Fr.·. Campanella Federico, emise in apposito verbale, che in doppio originale si conserva negli archivi delle due prelodate logge, il parere di doversi;

« 1. Aderire alla proposta di una riunione di tutte le Off.·. Mass.·. Ital.·. di Rito Scozzese Antico ed Accettato.

« 2. Mandare ciascuna loggia il suo rappresentante;

« 3. Notificare con circolare in comune alle Off.·. alla propria dipendenza, ed a quelle con le quali ciascuna delle due logge promotrici possa trovarsi legata con vincoli speciali di amicizia, il loro operato. »

Dopo questa lettura il fr.·. Ven.·., con dotta e grave eloquenza, delineando lo stato miserevole in che giace di presente la massoneria in Italia, conchiude per la necessità di pronti ed assoluti rimedi. Elogiando quindi il pensiero dell' Ill.·. e PP.·. Fr.·. Campanella Federico nell'assumere un così arduo difficilissimo còmpito, unico mezzo però onde dare alla famiglia massonica italiana del Rito Scozzese Antico ed Accettato il vero indirizzo rispondente all' altezza dei tempi in cui viviamo, ed al novello sacerdozio cui d' ora innanzi è dessa chiamata fra i novelli rivolgimenti di Europa pel miglioramento della gran famiglia dell'uomo Umanità, ha conchiuso proponendo alla loggia di votare:

1. Una piena ed assoluta adesione ad una riunione di tutte le officine massoniche italiane del Rito Scozzese Antico ed Accettato, giusta i sensi espressi dall'ill.·. Fr.·. Campanella Federico nella sua balaustra a stampa, che segna la data del 25 aprile 1870 (e.·. v.·.).

2. Di prender parte a detta riunione con mandare, nel giorno che ci verrà indicato, il nostro deputato con piena facoltà d'azione e poteri costituenti.

Dopo tale discorso, il fratello Venerabile ha fatto invitare tutti i fratelli delle due colonne a discutere sull' oggetto cui accenna la balaustra del nostro Gr.·. Or.·., o suggerire le proprie opinioni intorno alle fatte proposte in caso di opposizione.

La discussione avendo avuto luogo, ed avendo ciascuno elogiato e portato a cielo il pensiero del fratello Campanella, è stato richiesto il fratello Oral.·. delle sue conclusioni.

Questi, stante l'unanime approvazione di tutti i fratelli, e facendo eco al dottissimo discorso fatto dal fratello Venerabile, al quale anche volendolo non vi sarebbe argomento da opporre, accetta e ritiene in tutte le due parti la fatta proposta.

La loggia quindi all'unanimità e per acclamazione delibera, loggia sedente in questo giorno ed in pieno meriggio:

« 1. Piena adesione ad una riunione massonica di tutte le Off.·. Italiane del Rito Scozzese Antico ed Accettato, giusta i sensi espressi dall'illustre fratello Campanella Federico nella surriferita circolare del 25 aprile 1870.

« 2. Di prender parte a detta riunione e mandare, nel giorno che ci verrà indicato, il nostro deputato con piena facoltà d'azione e poteri costituenti. »

In seguito a questa deliberazione, ripetuta dai fratelli sorveglianti e salutata dalla batteria *di uso*, nulla trovandosi all' ordine del giorno, il Venerabile ha fatto girare dal fr.·. Esperto il Sacco delle proposizioni....

Il Ven.·. ha fatto interrogare dai fratelli sorveglianti, se cos'altra vi fosse a dire, o proporre intorno al ben'essere generale dell' Ordine massonico, o particolare di que la R.·. loggia. Tutti essendosi taciuti, si è passato, dietro invito del Ven.·., dal funz.·. fratello segretario, all' appello nominale dei fratelli; e fatto segnare il nome dei mancanti senza giusto motivo, si è consegnata la nota al fratello Elemos.·. affinchè ne procuri l'incasso delle ammende stabilite da' RR.·. particolari di questa loggia a benefizio dei poveri.

Lo scopo della riunione essendosi ottenuto, il fratello Ven.·., pagati ed inviati contenti gli operai del tempio, previa le solite batterie di uso, ha chiuso i lavori a mezzanotte piena, ed i fratelli si sono separati in pace.

(*Seguono le firme*).

Per mandato speciale della loggia
Il funz.·. Segretario
Paolo Napolitano 3.·.
(luogo del bollo).
Il fr.·. G.·. B.·. e Sugg.·.
G. Battista Calò.

(1) Riceviamo dalla R.·. L.·. *Luce e Lavoro* il verbale di detta seduta estraordinaria; stante la sua lunghezza pubblichiamo solo l'estratto che riguarda l'adesione dell'Assemblea.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 26

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 12 Ottobre 1870.

A ROMA!

La Massoneria italiana ha sempre tenuto di mira l'unione delle sparse membra della penisola, e la consacrazione in Roma dell'unità nazionale.

Senza l'unità, l'Italia non sarebbe che una *espressione geografica* priva di significato politico, perchè le mancherebbe il carattere primordiale della vita e della potenza di un popolo.

Mercè i grandi sacrifici fatti, l'unità della patria è oggimai un fatto compiuto: il programma nazionale è stato attuato in uno dei suoi grandi fattori, — e Roma, la città dell'oscurantismo, la sede dell'intolleranza religiosa, la vecchia nemica della civiltà, è ridivenuta città italiana ed è alla vigilia di esser *di fatto* quel che finora è stata *di dritto*, capitale cioè di una nazione di 25 milioni.

Roma sarà la città della espiazione e della libertà: a Roma si salderanno tutti i conti e si ripareranno tutti gli errori — noi lo speriamo, per l'onore del paese, per la salute d'Italia!

A Roma la massoneria italiana deve deporre le sue vecchie abitudini e rivestirsi di luce novella.

Il nome di Roma deve armonizzare tutti i liberi muratori in un pensiero di concordia e di progresso. Se ciò non avverrà, la grande famiglia avrà tutto il dritto di accusare i massoni italiani di essersi dimenticato il primo loro dovere, quello di stringersi in un fascio dinanzi ai bisogni della patria, e deporre sul di lei altare i vecchi rancori e le antiche divisioni.

L'opera della massoneria in Italia negli ultimi anni, non è stata completamente uniforme alle sue tradizioni. Dinanzi al grande spettacolo di una nazione che sorgeva dalle proprie ceneri per rivendicare la sua indipendenza, e che dovea per questo lottare contro forti e potenti nemici, specialmente interni, la massoneria avrebbe dovuto raccogliere tutte le sue forze per dirigerle ad unico fine, al fine supremo di coadiuvare lo sviluppo delle forze vive del paese, e diriggerne l'azione verso la libertà. Se ciò non è stato da essa praticato che imperfettamente, di chi la colpa?... Certamente delle divisioni, suscitate da sciocche pretese di assorbimento e di supremazia, che sono state la più importante occupazione dei Centri massonici italiani.

Noi non ci faremo a discutere sull'origine e sulla storia dei diversi Grandi Orienti — ciò

Digitized by Google

sarebbe estraneo ai limiti che ci siamo prefissi nel dettare queste linee, e d'altronde non faremmo che ripetere una storia dolorosamente troppo nota ai massoni d'Italia— nè esamineremo la parte di responsabilità che può toccare ad ognuno dei centri medesimi: ma vogliamo e dobbiamo levare la nostra voce, per dichiarare solennemente che, dinanzi a *Roma degl'Italiani*, i centri massonici della penisola debbono smettere le loro pretese, abbandonare le loro abitudini di assorbimento, deporre le vecchie gare e fare omaggio al grande principio dell'unità politica, col gran fatto dell'unità massonica della penisola.

Per la massoneria italiana è questione vitale: trattasi di sapere se d'ora in poi devesi contare l'Italia nel numero delle nazioni ove esiste massoneria — perchè, dobbiamo convenirne, finora in Italia non v'è stata vera massoneria, ma massoni fra loro discordanti, che lungi di tener di fronte tutti, un unico obbiettivo, si sono perduti in lotte senza profitto per l'istituzione, e nelle quali non si è avuto di mira che l'interesse o il predominio di questo o quel gruppo massonico.

E quasi ciò fosse poco, coloro i quali hanno avuto nelle loro mani la direzione di un centro massonico, si sono arrogati il dritto di rappresentare gl'interessi di tutti, non riconoscendo per massoni regolari tutti quei liberi muratori che non han prestato giuramento di fedeltà alla loro autorità suprema — quasichè fosse opera massonica l'imitare le regole e la disciplina di confraternite aventi l'impronta del feudalismo.

D'onde le lunghe agitazioni, i disinganni, lo sconforto; mentre avrebbe dovuto regnar sugli animi la fiducia nella forza dell'Istituzione, la coscienza di trovare un compagno di aspirazioni e di opere, di fede e di azione, in ogni fratello, in ogni membro della famiglia massonica italiana.

Tutti questi fatti a qual fine conducono? A qual conseguenza trascinano?..... A questa senza dubbio: che, se non si ripara alla causa prima di cotesti danni, se non togliesi di mezzo il germe di cotesti mali, continuerà per lungo tempo lo sconforto negli animi, e quindi l'impotenza ad operare alcun che di bene per la patria comune; che, senza una vera riforma dell'organismo dell' Istituzione, le sorti della medesima saran sempre in balia di quanti vorranno imporsi in virtù di una gerarchia, che merita esser diretta a tutt' altro fine; e che, per conseguenza, è debito sacro di tutti gli onesti massoni l'invocare un' assemblea costituente, in Roma, per gettare le basi di un nuovo dritto massonico, degno dei tempi e dell'Italia; per creare un tutto armonico delle diverse membra nelle quali si divide e suddivide la massoneria italiana; per attuare una riforma seria ed innalzare l'Ordine su basi degne della civiltà e dei suoi presenti bisogni.

E i massoni italiani non hanno da aspettare il coraggioso promotore di quest'assemblea: essa è stata già convocata da un illustre fratello; numerose logge hanno prestato piena adesione al programma della medesima; e certamente essa avrebbe a quest'ora raccolto in Firenze i rappresentanti delle officine massoniche di rito scozzese, se un cumulo di circostanze politiche a tutti note, non avesse imposto al fr.·. Federico Campanella di prorogarla indefinitamente, per riconvocarla poi in Roma ribattezzata città italiana.

Nè vale l'opporre, come da taluni è stato praticato, una vana questione di *legalità*.— Se l'Italia, serva dello straniero e frastagliata in tanti piccoli Stati, avesse aspettato di potere *legalmente* manifestare le sue aspirazioni, oggi non avremmo una *Italia*, ma la continuazione del Piemonte, della Toscana, degli Stati Pontificî e delle Due Sicilie.— Del modo istesso, se si aspetterà l' iniziativa di un' *Assemblea costituente della massoneria italiana* da questo o da quel centro, noi siamo convinti che si continuerà per un bel pezzo di tempo ad avere uno o più centri, ma non si avrà un corpo che sarà degno di rappresentare la *massoneria italiana* (1).

(1) Taluni altri sostengono, di buona fede, che la sede di un centro massonico, non può nè deve essere la capitale dello Stato, perchè in essa le influenze del potere si svolgono su larga sfera. A costoro è facile il rispondere che il pericolo non basta a giustificare

Digitized by Google

Coloro che dirigono i diversi centri dovrebbero pria di tutti riflettere alle nostre parole: noi ci rivolgiamo principalmente ad essi, ed è al loro patriottismo che facciamo il più caldo appello.

Un'assemblea costituente delle logge italiane, qualunque sia l' autorità direttiva che finora abbiamo riconosciuta, sarebbe il più grande omaggio che presterebbero i massoni italiani al nome di Roma; e potrebbe nell'animo loro, col gaudio di avere riacquistata la città che racchiude le ossa di tanti martiri ed è la culla della nostra potenza e della nostra civiltà, unire il lieto avvenimento di aver posto termine alle divisioni che li hanno finora reso deboli e impotenti, gettando, in *Roma*, le basi di quel *fascio romano* che è stato sempre invocato dagli onesti ed illuminati massoni.

È per queste ragioni che noi impegniamo le logge che non hanno ancora fatto adesione alla costituente convocata dall'ill.·. fr.·. Fed. Campanella di unire il loro nome a quello delle già aderenti. Quanto più il loro numero sarà importante, altrettanto sarà più grave la spinta che riceveranno i vari centri direttivi, che si ostinano tuttora a vantare i loro pretesi dritti di prevalenza e di supremazia, sarà sempre più facile l'attuazione dei comuni desideri.

A Roma! dunque, in nome della concordia che può solamente vivificare l'opera della massoneria, e distruggere tutti gli ostacoli che si frappongono all'attuazione del programma di *libertà*, di cui è stata sempre propugnatrice la grande Istituzione.

A Roma! per consacrare, coll' unione della Massoneria, l'unità della Patria;

A Roma! per distruggere le divisioni, e creare un corpo che rappresenti davvero la *Massoneria Italiana!* *C. Finocchiaro-Aprile.*

LA DEMOCRAZIA TEDESCA

Diamo alcuni dettagli intorno al *meetingh* tenuto il 15 dello scorso mese(sett.) in Koenisbergh, ove l'eroe della giornata fu Giovanni Jacoby.

Bisogna rendere questa giustizia al partito democratico tedesco; esso è il solo che si pronunci contro l'annessione violenta dell' Alsazia e della Lorena.

Ecco il discorso pronunciato dall' egregio Jacoby, discorso che gli fruttò, come i nostri lettori sanno l'arresto:

Signori!

Il 25 agosto 1866 il conte Bismarck, nella Commissione per le annessioni, della camera dei deputati prussiana, disse queste memorabili parole: « Facciamo presto, signori! Quello che si perde « in un minuto non lo restituisce nemmeno l'e- « ternità. Non apponete difficoltà al governo colla « legge sulle annessioni; siamo piuttosto famelici « di unità e di potenza nazionale, senza questio- « nare a lungo sul modo come ci viene imban- « dito il piatto! » D'allora sono trascorsi quattro anni, ed in questo breve tempo i nostri nazionali-liberali hanno fatti tanti progressi, che gli scolari quasi superano i maestri. Ben lontani del preparare difficoltà al governo, sono essi medesimi che spingono a sempre nuove annessioni; essi sono tanto fanatici di unità e potenza nazionale che il governo per loro non annette mai abbastanza. Appena è partita da Berlino la parola d'ordine, e già noi vediamo in tutti i luoghi (nei giornali, nelle adunanze, negli indirizzi) sollevarsi un coro di mille voci che domandano l'annessione dell' Alsazia e della Lorena. Alcuni giorni fa si trattava di una guerra di difesa, ed oggi, se badate ai giornali, si tratta d'una guerra di conquista, di una guerra per il predominio della razza germanica in Europa.

Io non isvolgerò la questione sulle conseguenze

---

la diserzione; e che la gravità di esse è un argomento dippiù da tener presente nella scelta di coloro che devono essere alla direzione dell' associazione. Il posto della Massoneria è quello ove maggiormente può valere la sua opera per il bene della Nazione; ove, volere o no, si raccoglie la maggior somma d'interessi nazionali, cioè nella capitale dello Stato.— Se governo forte di influenza e di corruzione à mai esistito, esso è stato, senza dubbio, l'impero bonapartista. Ebbene! l'indomani della sua caduta, col sorgere della Repubblica, che assunse la grave responsabilità della difesa nazionale, il nuovo governo ebbe nel numero dei suoi membri molti fra i più influenti massoni del Grande Oriente e del Supremo Consiglio di Francia.

Questo fatto non dovrebbe bastare a distruggere le difficoltà suscitate da cotesti signori?...

Digitized by Google

che avrebbe l'annessione. Sapete che i nostri nazionali-liberali se ne ripromettono mari e monti. Ma checchè possano dire quei signori a favore dell'annessione, comunque la loro fame nazionale possa imbandire il piatto, ci vuole la più crassa ignoranza politica per credere che dalla ingiustizia e dalla violenza possa mai derivare un bene ai popoli. La questione principale che qui è a risolversi è questa: La Prussia o la Germania ha il diritto di appropriarsi l'Alsazia e la Lorena?

Ci si dice: L'Alsazia e la Lorena prima appartenevano all' impero germanico: coll' inganno e colla violenza la Francia s'impadronì di quei paesi; ora che noi abbiamo vinto i francesi, nulla è più giusto e più equo che ritorre loro la proprietà ch' essi ci hanno rubato. Signori! Non lasciatevi tentare da parole seducenti! E se vi si offrissero i regni del mondo, non lasciatevi sedurre ad adorare l'idolo della forza! Analizzate quella bella frase e troverete ch' essa altro non è se non un palliamento dell' antico barbarico diritto canonico (1).

L'Alsazia e la Lorena, (ci dicono) erano *proprietà* tedesche e debbono ritornare tedesche! Come, domandiamo noi, l'Alsazia e la Lorena non hanno dunque abitanti? E gli abitanti di quelle provincie sono altrettante cose senza volontà, che si possa prenderne possesso senza più, che si possa disporne a proprio talento? Per la guerra divennero prive di diritto, schiave, delle cui sorti il vincitore possa disporre ad arbitrio? Persino l'annessionista più caldo, più incarnato ammette che gli abitanti dell'Alsazia e della Lorena sono e vogliono rimanere francesi in corpo ed anima.

E se anche essi avessero mancato ancora più gravemente verso di noi, sarebbe contrario ad ogni diritto umano il volerli ridurre tedeschi per forza, il volerli incorporare alla Prussia o ad altro Stato tedesco contro la loro volontà.

Piacerebbe a noi, piacerebbe ai nostri nazionali-liberali se una volta o l'altra una Polonia vittoriosa ridomandasse, in base a quel diritto, è volesse annettersi le Provincie di Posen e della Prussia orientale? Eppure si potrebbero addurre quegli stessi argomenti, che ora si tirano in campo per l'annessione dell'Alsazia e della Lorena. Teniamoci fermi al principio del diritto, come nella privata, così nella vita pubblica! Pronunziamo come nostro profondo, intimo convincimanto che qualunque incorporazione di territorio straniero contro la volontà dei suoi abitanti è una lesione al diritto dei popoli a disporre di se medesimi, e quindi è altrettanto rifiutabile quanto pernicioso.

Senza lasciarci trascinare dalla vertigine trionfale del momento, protestiamo contro ogni violenza contro la volontà degli abitanti dell'Alsazia e della Lorena.— Solo chi rispetta la libertà degli altri è degno egli stesso di libertà.— Vi raccomando di accettare la risoluzione propostavi.

La proposta adottata dall'adunanza ad unanimità, meno un voto, è questa:

« I membri qui adunati del partito popolare esternano il loro fermo convincimento che nè la dichiarazione di guerra di Napoleone, nè le gesta degli eserciti tedeschi diano titolo al vincitore di disporre delle sorti degli abitanti dell'Alsazia e della Lorena.

« In nome del diritto che hanno i popoli di governarsi da sè, nell'interesse della libertà e della pace noi protestiamo contro qualsiasi annessione violenta di territori francesi. »

Intanto la stampa *in livrea* ebbe ordine dai *padroni* di combattere la democrazia; e già i soliti allarmi socialisti si propalano a legittimare gli arresti che su vasta scala si fanno in Germania. I governi *forti* tutti si somigliano!

Ecco in proposito un dispaccio da Berlino 27 settembre:

« La *Gazzetta Ufficiale* dice, nell' arresto dei democratici socialisti a Brunsvich vennero trovati documenti comprovanti un'organizzazione internazionale dei socialisti in Europa.

« Lo scopo di questa società è la repubblica universale. »

ITALIA

PALERMO.— Il compimento dell'unità d'Italia dà i suoi benefici frutti anco alla massoneria. La situazione di tutti quei Centri e sub-centri che per dieci anni accennarono a Roma come punto di unione, taluni credendo il suo acquisto all' Italia opera di altra generazione, oggi si delinea completamente.

Malgrado gli attacchi palesi ed alla sordina, malgrado trattative, pratiche, accordi, transazioni, *modus vivendi*, di quei sempre pochi, che non vogliono rassegnarsi a lasciare il potere, Roma illumina tutti, ed altre adesioni alla costituente ci giungono da Bari, da Grotte, da Tunisi.— Anco da

(1) Qui c'è un giuoco di parole tra canone e cannone.

Digitized by Google

Tunisi la Risp.·. Loggia *Cartagine ed Utica* ha aderito alla proposta Assemblea massonica.

Questi fatti dimostrano evidentemente che, malgrado le arti de' pochi, la gran maggioranza, da gente libera, non serve idoli e vuole *unione e concordia.* E l'avrà!

— La loggia *Monte Libano* nella sua tornata ordinaria del 5 corrente ottobre, facendosi interprete dei sentimenti che animano le logge massoniche di questa città, unanime e con applauso votava un indirizzo di lode alla cittadinanza fiorentina, per il nobile e patriottico contegno manifestato in occasione dell'ingresso in Roma delle truppe italiane.

Copia di questo indirizzo venne già spedito al primo magistrato municipale di Firenze per farne la debita comunicazione.

A cotanto patriottismo ed abnegazione rimanere indifferente sarebbe stata colpa d'ingratitudine.

ROMA.— Scrivono al *Corriere delle Marche*:

Fra i molti indirizzi che ha ricevuto il general Cadorna dalle varie associazioni politiche e umanitarie di Roma, debbo annunziarvi anche quello della loggia massonica *Fabius Maximus.*

Sono due logge massoniche esistenti da molti anni in Roma; quella che vi ho enunciata, e la loggia *Germania* dei tedeschi, le quali non hanno mai interrotto i loro lavori.

L'indirizzo della *Fabius Maximus* è redatto in termini eminentemente umanitari e fa voti perchè sia attuato quel gran principio della libertà religiosa che è l'unico modo con cui si può ottenere la pace universale.„

BARI.— La R.·. L.·. Scozzese di n. 101 *Francesco Nullo*, costituita in quest'Or.·. nel novembre 1867, ha fatto adesione alla Costituente massonica.

In altro numero ne pubblicheremo la deliberazione.

LECCE.— La R.·. L.·. *Mario Pagano* quando le dimostrazioni popolari in quell'Oriente festeggiavano la rivendica di Roma all'Italia, fece pubblicare il seguente avviso:

La Massoneria festeggia sempre le conquiste dell'umanità sulla via del progresso con atti di beneficenza. E però, all'annunzio dell'ingresso dell' esercito italiano in Roma, per condividere coi poveri la sua gioia, dispensa loro cinquecento chilogrammi di pane.

« La distribuzione avverrà nel locale della Massoneria alle ore 11 antemeridiane d'oggi.

« Lecce, 21 settembre 1870.

« *La Massoneria* ».

Che nobile esempio! Sia lode all'ill.·. fratello Giuseppe Libertini ed a quei benemeriti fratelli che assiduamente lavorano nella R.·. L.·. *Mario Pagano.*

MODICA.— In una delle sue ultime tornate la R.·. L.·. indipendente *Federico Campanella* tra le altre, ad unanimità di suffragi, ha preso questa deliberazione:

« Onde la loggia abbia rapporti esterni senza palesare l' interno organismo della massoneria, delibera, che con indirizzo profano sia creata una associazione di operai, senza distinzione di sesso, classe od opinione politica, dovendone essere scopo l'ottenere il perfezionamento morale di tutti: che lo statuto fondamentale di quest'associazione sia quello di promuovere lo studio, diffondere l' istruzione, proteggere le scienze, le lettere, le arti; avere una biblioteca popolare circolante, formarsi un catechismo dei dritti e dei doveri sociali ed individuali; mantenere una scuola domenicale di condotta morale domestica, tecnica, sociale; istruire nei primi rudimenti i carcerati, e munirli di libri di prime letture morali; organizzare una bottega di concorrenza di generi alimentari di prima necessità, a repressione del monopolio che opprime il popolo col caro smodato; apprestare materiali di lavoro a coadiuvare i lavoranti; mantenere mercato settimanale delle opere manifatturate dell'industria artistica ed agricola; fornire ai soci bisognosi, impotenti al lavoro, o caduti in innocenti infortuni, vitto, medico, farmaci e difesa; organizzare una cassa di risparmio, ed altra di credito fondiario per agevolare il piccolo traffico dei soci; cooperare allo immegliamento delle istituzioni pietose destinate alla proficuità del popolo: promuoverne altre di nuovo impianto; sorvegliare e reclamare contro il vagabondaggio infantile, l'abbandono filiale, la trascuragine della maternità, l'improba mendicità, e procurarne la repressione con mezzi adatti; implorare l'osservanza delle leggi igieniche, del libero transito, del danno temuto; fare derimere le quistioni dei soci per arbitramento gratuito; comprendere e tradurre in atto pratico il sublime intendimento ed il convincente esercizio d'opere meritorie, ed attuarle con sacrifizio ed abnegazione a pro dell'umanità; promuovere nel popolo l'amore per la giustizia, la diffusione del sapere, la moralità, l'attitudine al lavoro, la fiducia nel credito, l'interesse dell' ordine; spingere importanti lavori per il bene della famiglia collettiva del nostro paese, della nostra provincia, della nostra nazione, dell'unione cosmopolita, per essere tutti in tutto una catena interminabile di mutui soccorsi e di scambi; lavorare per la prosperità, la vita, il lustro, l'integrità della grande piramide sociale, per ridonare tutti gli uomini ad unica famiglia. Quest' associazione abbia regolamenti che siano conformi ai principi di libertà, eguaglianza, fratellanza, che sono la bandiera della massoneria. Abbia eziandio un periodico, che sia l'organo dello spandimento dei lumi nascenti dalle regole cardinali del proprio statuto.

« Invitarsi a farne parte l'attuale società operaia, i corpi insegnanti ed addiscenti, gl' impiegati telegrafici, le varie branche delle professioni liberali. »

Noi non possiamo che approvare sinceramente

Digitized by Google

questa deliberazione della loggia *Federico Campanella*; però non ci dissimuliamo che per tradurla in fatto bisognano non pochi mezzi morali e materiali. Non s'improvisano biblioteche popolari circolanti, casse di risparmio, banche di credito fondiario, botteghe di paragone, scuole domenicali.

Per sorgere una di queste istituzioni bisogna, oltre ai mezzi, combattere e superare molti ostacoli.

Provatevi a stabilire una biblioteca popolare circolante; avrete il danaro per la compera dei libri, ma avrete ancora i preti ed i fanatici superstiziosi che vi combatteranno, e servendosi dell'ignoranza, propaleranno che si vuole spargere l'errore, l'eresia; che si vuole distruggere la *fede cattolica* col propagare il *protestantismo* o *l'ateismo*.

Provatevi a raccogliere azioni per fondare una cassa di risparmio od una banca di credito fondiario; avrete di contro usurai di ogni risma che usando della calunnia grideranno al fallimento allo scrocco.

Provatevi a metter sù una bottega di paragone; e pur avendo in pronto i capitali bisognevoli, che non sono indifferenti, troverete coalizzati venditori e rigattieri, monopolisti e mandatarî che scroccano o tirano la camorra sugli oggetti che comprano per uso dei loro committenti.

I primi ribasseranno per pochi giorni la loro merce e vi faranno concorrenza col mercato e possibilmente colla qualità dei generi che smerciano, i secondi faranno continua propaganda per disviare i compratori dalla vostra bottega; e tutti saranno unanimi a screditare la qualità dei generi che metterete in vendita.

In quanto a scuole domenicali, pur trovato il locale ed i conferenti, vi resta a lottare contro i fossili e retrogradi che avversano ogni opera utile, e quel che è più, contro la noncuranza e l'apatia che generalmente invade le nostre masse. Dura esperienza ci ammaestra che in queste opere di benessere sociale il buon volere, la perseveranza, l'abnegazione di poche individualità spesso non basta e la insinuazione pretesca, la calunnia degli usurai, la coalizione del monopolio e della camorra finiscono per trionfare.

Per riuscire in qualche cosa bisogna cominciare dalle basi: fondare una vasta associazione con modesto programma chiamandovi a far parte ogni onesto cittadino. Si cominci col poco e si riesca completamente; questo primo passo faciliterà altro e più difficile lavoro.

Noi intanto speriamo che il vasto programma votato dalla R.·. L.·. *Federico Campanella* non resti *nella gran valle di Giosafat* dei progetti, ma si attui almeno in qualche sua parte; e ce ne affidano la buona volontà e la costanza dei membri di questa giovine loggia.

GROTTE.— Annunziammo nel num. 21, anno corrente di questo periodico, la costituzione di una nuova loggia massonica di rito scozzese antico ed accettato in Grotte, sotto il titolo distintivo *Luce e Speranza*.

Questa loggia ha fatto adesione alla costituente massonica che si terrà in Roma.

CAPIZZI. (Prov. di Messina). — Appena l'illustre Federico Campanella ebbe comunicata l'adesione della R.·. L.·. *Queretaro* alla costituente massonica ed il mandato di rappresentanza nell'Assemblea sudetta, diresse a questa officina lettera della quale c'invia copia il fr.·. Ven.·. Giuseppe Ruggiero dottor Larcan, e che noi volentieri pubblichiamo:

« Alla R.·. L.·. *Queretaro* Or.·. di Capizzi.

« Firenze, 25 settembre 1870.

Fratelli,

« Vi ringrazio di cuore della vostra adesione alla Costituente Massonica ed accetto, con riconoscenza, l'onorevole mandato di rappresentarvi presso la medesima, lieto e orgoglioso d'avere ottenuto simile prova di fraterna fiducia da una loggia così meritamente rinomata per la sua intelligenza e patriottismo.

« Le riforme *fondamentali* da voi proposte, son troppo giuste e necessarie al buon andamento dell'Ordine per non essere da me accettati. Io le propugnerò all'Assemblea, siccome però la convocazione di questa è prorogata a tempo indeterminato ed avrà luogo appena si potrà, in Roma; così spero che voi avrete tempo e modo d'inviare alla Costituente un rappresentante diretto, onde accrescerne il prestigio e l'autorità.

« Con questa lusinga v'invio i miei *fraterni* saluti ed il triplice amplesso.

« *Vostro*

« Federico Campanella. »

È un fatto: la loggia *Queretaro* sin dalla sua fondazione è stata tra le più laboriose officine della Comunione scozzese italiana: ed i nostri lettori conoscono molti di questi travagli tra cui, non ultimo, un progetto di Statuti e Regolamenti per la massoneria scozzese d'Italia.

GAETA.— Essendo carissimo a tutti gli onesti sapere come vada in Gaeta la salute del venerando Giuseppe Mazzini, pubblichiamo con piacere il seguente autografo da lui diretto al fr.·. Francesco Paolo Schifani Ven.·. della R.·. L.·. *Aspromonte* all'Or.·. di Troina.

Gaeta 14 — 9 — 70.

Fratello,

Mi giunsero, dopo giri e rigiri, le vostre linee, care come ogni espressione di affetto che mi venga da uomini, che amino l'Italia come deve essere amata. La mia salute è tollerabilmente buona, e spero durerà tale — Al resto pensino Dio e la buona coscienza.

« Per varios casus, per tot discrimina rerum Tendimus in Latium. »

Digitized by Google

Addio—serbatevi fedele all'onore, ed alla grandezza morale della Patria nostra, e abbiatevi una stretta di mano dal vostro fratello

GIUSEPPE MAZZINI.

SVIZZERA

GINEVRA. — *Il Comitato Centrale* della lega internazionale della pace e della libertà ha diretto al popolo francese ed al popolo tedesco il seguente appello:

Popolo Francese

Voi avete testè riconquistato il diritto di cui vi avea spogliato il secondo Bonaparte, mediante il misfatto del 2 dicembre, questo plagio lordo di sangue del 18 brumaio. Voi avete ristabilito la Repubblica rovesciata da questo delitto.

Sventuratamente è da temere che questa rivoluzione, cui applaudono tutti gli uomini liberi, non sia per avere come effetto immediato la fine della guerra pazzamente dichiarata dall' impero alla Germania. Il vostro suolo è invaso ed il monarca da cui è occupato non consentirà per certo a retrocedere dopo le riportate vittorie. Pur tuttavia havvi un linguaggio il quale se non può, per mala sorte, por fine alla guerra è non dimeno acconcio ad agevolare e ad affrettare la conclusione della pace. Dichiarate altamente che, fedele ai grandi principî proclamati nel 1789, la Repubblica francese non ha pretensioni sulla minima parte della terra tedesca; che di più si fa un divieto d'immischiarsi negli affari interni della Germania, che vuol rispettare l'indipendenza di tutti i popoli e che aspira soltanto all' avvenimento del giorno in cui la fratellanza regnerà fra le nazioni e fra gl'individui.

E voi, popolo Tedesco

Pensate che dal punto in cui la Repubblica è stata proclamata in Francia, la guerra ha cambiato aspetto. Non è più la guerra della Germania contro un impero che avea la pretensione d'invaderla, d'impedire la sua unità e d'aggiungersi una parte del suo territorio; è la guerra della monarchia contro la Repubblica. Volete voi prestarvi a fare questa parte sì disastrosa tanto per voi che pella Francia? Dichiarate dunque voi non volere attentare nè all'indipendenza del popolo francese nè all'integrità del suo territorio, e che, non essendovi più ragione di guerra dinanzi alla proclamata Repubblica, voi chiedete la pace.

Dite l'uno e l'altro: non più carneficine, non più devastazioni, non più atti selvaggi! Deponiamo le armi, stendiamoci una mano fraterna e rispettiamo scambievolmente la nostra indipendenza, trasportiamo le nostre gare e le nostre lotte sopra i campi fecondi della pace; lavoriamo concordi allo sviluppo delle istituzioni che devono assicurarne il regno. Il vecchio sistema dell' equilibrio europeo, che fu sempre causa di guerra perpetua, ha fatto il suo tempo; che quello della federazione dei popoli liberi, degli Stati-Uniti di Europa sia oggimai lo scopo dei nostri sforzi comuni.

Ginevra, 5 settembre 1870.

Per il Comitato Centrale.

G. Barni, *Presidente* (francese). — A. Goegg, *Vice-Presidente* (Tedesco). — G. Rollanday, *Segretario Generale* (Svizzero). — Cesare Stefani, (Italiano). — Bosak Hauké. (Polacco). — Maria Goegg, (in nome delle Donne).

N. B. — I giornali e gli amici e aderenti della Lega sono pregati di riprodurre e far circolare il presente appello.

AMERICA

New-Iork. La massoneria degli Stati-Uniti d' America nelle sue relazioni colla società civile, ha usi e costumi tutti propri; usi e costumi che sono conseguenza del sentimento religioso, e della libertà che in quella grande repubblica è un fatto.

I frammassoni di questo stato d'America, come pure, in certo modo, quelli d'Inghilterra, celebrano spesso pubblicamente delle feste, fanno processioni, ed atti di beneficenza.

È qualche tempo una gran dimostrazione ebbe luogo in New-Iork per l'inaugurazione della pietra angolare di un nuovo tempio massonico.

Ecco quanto leggesi nel giornale italiano *l'Eco d'Italia* che si pubblica in quell'Oriente:

Il giorno 8 giugno sarà sempre memorabile per tutti coloro che hanno assistito alla solenne e maestosa cerimonia che ebbe luogo in questa città, in cui fu posata la pietra angolare del nuovo Tempio Massonico. Spuntava il sole, e centinaia di nuovi aspetti sboccavano nelle vie e corsi di questa città. Alle 7 furono visti cappelli di seta nera e grembialetti bianchi, in ogni angolo, da Delmonico alla quarantesima strada, mentre la popolazione bazzicava in quelle vicinanze in ansiosa aspettazione.

Quindicimila Massoni radunavansi finalmente, ed al comando dei rispettivi ufficiali, alle 9 ant. la processione avviavasi al suono festoso della banda del 7° reggimento. I fratelli marciavano in file di 12, entrambi i marciapiedi erano zeppi di popolo e le finestre popolate dal gentil sesso. Le guardie di sicurezza pubblica mantenevano rigorosamente l'ordine e solo ai vagoni postali si permetteva il transito.

Più che inoltravasi più la folla cresceva, talchè la moltitudine divenne immensa, e solo potevasi scorgere una densa massa di esseri umani: la linea estendevasi a più di due miglia. Arrivati nel Madison Square, i marescialli fecero alto, ed ordinarono di aprir le file, in mezzo a cui alcuni battistrada vennero a sgombrar il centro della via.

Digitized by Google

Alle 11 e ½ l'ordine di marcia fu dato, ed eccoci finalmente giunti sul luogo ove il gran Tempio deve sorgere, in un magnifico punto della città, l'angolo della ventitreesima strada e la sesta Avenue, dirimpetto al Teatro Booth. Quando tutto fu in ordine e ciascuno al suo posto, il Gran Maestro ordinò che il Gran Cappellano pronunciasse la preghiera a Dio, il che fu fatto con parole commoventissime, e che l'udienza ascoltò con riverenza e silenzio.

La Loggia di S. Cecilia n. 568 cantò delle antifone composte e musicate per l'occasione. Indi si annunciò l'oggetto della cerimonia, che i procuratori della camera massonica nel fondo dell'asilo avevano posto tutto in ordine per l'oggetto di collocare la pietra angolare del nuovo tempio.

Indi invocazioni furono fatte per attirare le benedizioni del cielo, e fra le alternazioni della musica, delle preghiere, delle antifone, dei discorsi ed altre cerimonie massoniche piene di riti e mistiche significazioni, si pervenne al punto che il Gran Maestro annunziò che il Gran Tesoriere potesse depositare gli articoli memorabili, cioè medaglie, monete, gazzette, medaglioni, diverse fotografie, ecc., i quali furono chiusi e suggellati in una cassa di piombo, e questa piazzata in una cavità praticata nella detta pietra angolare, coverta con una lastra di rame su cui vi era scolpito un *memorandum* dell'occasione. Questa pietra era di granito del peso di circa cinque tonnellate.

Dopo calata la pietra angolare e massonicamente squadrata, livellata ed orizzontata, furono versati su di essa del grano, del vino e dell'olio come elementi della consacrazione; il che fu seguito da una eloquente parlata del Reverendo Porter sulla natura della Massoneria.

Un inno di chiusura fu quindi cantato in cui si unì tutta l'udienza e che finì ad ora 1 ½ p., ora in cui il Gran Maestro chiuse questa sempre memoranda celebrazione, chiamando la Gran Loggia ai rinfreschi che durarono sino alle 9 pomeridiane.

Da molte parti dell'Unione intervennero Massoni di alto rango, a cui fu dato un pranzo fraterno nell'Astor House, e così suggellavasi il più maestoso avvenimento della Massoneria Americana in questa città.

Il Tempio sarà costrutto di granito bianco e costerà un milione di dollari. Esso porterà le seguenti dimensioni: 144 piedi dalla parte della ventetreesima strada, e 99 piedi dal lato della sesta Avenue. La sua elevazione abbraccerà cinque maestosi piani; architettura dello stile *Renaissance* il tetto *à la Mansard* torreggiato da una magnifica cupola dell'elevazione di 45 piedi, sopra la più alta cima del Teatro Booth.

La massoneria fu per primo stabilita nello Stato di New-York dalla loggia di S. Giovanni, n. 1, nel dicembre 1757, e nel 1814 fu edificato un modesto tempio massonico, detto l'antica *Sala di* S. Giovanni, al n. 8 Frankfort Street, il quale dopo più di 30 anni fu incorporato dal French Hotel (1848). Un'altra sala massonica fu edificata in Broadway, vicino Pearl St., dirimpetto il vecchio ospedale della Città, nel 1826. Questa era di marmo, di stile gotico, e portico arcato.

GIORNALI RACCOMANDATI

Il Canavese giornale istruttivo morale politico dell'associazione liberale Canavesana. Si pubblica ogni mercoledì. Un anno L. 3. Indirizzo: Alla direzione del Giornale il *Canavese* in *Montalenghe* (Ivrea).

L'Operaio, eco del Popolo; si pubblica in Messina una volta la settimana. Un anno L. 5. Indirizzo: Alla Redazione del giornale L'Operaio-*Messina*.

La Sveglia, giornale politico democratico; si pubblica il mercoledì ed il sabato di ogni settimana. Un anno L. 5. Indirizzo: All'Amministrazione del giornale La Sveglia-*Catania*.

ANDREA CRISPO—*Direttore*

(*Atti Ufficiali*).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. sotto il titolo distintivo

Federico Campanella.

all'Or.·. di Modica.

Indipendente, finchè non saranno adottate le riforme generali.

(*Estratto dal libro di architettura*).

La R.·. L.·. ad unanimità di suffragi ha preso le seguenti deliberazioni

. . . . . Invia alla rappresentanza della repubblica francese un voto di adesione, e le augura che la sua istituzione sia prospera e duratura, conservatrice dell'ordine e della libertà.

Raccomanda poi a tutte le Logge Massoniche sparse sulla superficie della terra e sotto la volta celeste, ad alzare il grido della pace, e farlo prevalere presso tutti i governi, perchè oramai la guerra, comunque estesa, e così poderosamente condotta, deve interessare tutto il mondo.

Per mandato

Giacomo Drago.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO II N° 27

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 22 Ottobre 1870.

LA MASSONERIA E LA GUERRA

La propaganda pacifica della massoneria, gli indirizzi e poi le proteste della democrazia internazionale furono soverchiate; due grandi popoli si armarono ed eserciti formidabili ovunque portarono la strage e la desolazione. Percorrete da Woerth e Saarbruck sino a Versailles e Montfort e troverete le grandi tracce che vi ha solcato la guerra. Quante stragi! Quante rovine! Godetene o servi, questa è l'opera dei vostri padroni. L'ambizione di pochi diede il segnale, ed i popoli ancor non svezzati dal feudalismo o resi stupidi dalla tirannide, applaudirono. Povera gente! I nomi di patria, di libertà, di onore nazionale, vennero infamemente mistificati, e grandi masse di popolo furono condotti al macello: Guardate i campi di Sedan ed inorridite: spaventevole carneficina!

Di fronte a questi fatti, ogni grido di orrore dimostra una terribile verità, ogni protesta è un documento di condanna per uomini ed istituzioni che con armi si sostengono e di guerra vivono.

Ma i popoli quando rinsaviranno? La esperienza di tanti secoli è servita a nulla; lunghi anni di lavoro, di studio, di scienza, tutto perduto in un giorno, ed il diritto della forza regna, governa ed insanguina il centro d'Europa. Non per questo bisogna disperare, le recenti sventure della Francia e della Germania siano nuovi argomenti per la propaganda pacifica; alla vista di tanta sventura si apprendono meglio certe massime umanitarie che dalla bocca del filosofo. Continuiamo dunque la nostra propaganda nella speranza di un'ultima vittoria: quella del diritto sulla forza.

Pubblichiamo con questi intendimenti taluni brani di un indirizzo a tutti i massoni di Francia e d'Allemagna votato il 15 settembre 1870 dalla R.·. L.·. *Des Amis Philantropes* di Bruxelles.

L'indirizzo dei nostri ff.·. del Belgio dopo enumerate a lunghi tratti le sciagure della guerra nei due popoli che la combattono, e le terribili e funeste conseguenze che ne deriveranno; dopo avere deplorato la cecità del secolo che si dice civile e soffre il cannone per giudice, la violenza per legalità, la barbarie per civiltà, cosi continua:

Il XIX° secolo non è egli forse abbastanza civilizzato per vivere in pace?

Fratelli, la Massoneria non può lasciare questo dubbio senza risposta. Collocata al disopra di tutti i partiti politici, di distinzione, di razza e di nazione, di forma politica o di setta religiosa, la Massoneria vuole unire gli uomini con un legame che non conosce limiti di frontiera;

Digitized by Google

essa può aspirare a quella potenza morale che manca a coloro che li dividono. I nostri principi, formolati nell'antica divisa massonica: *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza* si riassumono in questa sola parola: *Giustizia.* Noi osiamo pretendere che in essi è la salute del mondo, e mai un'occasione più solenne si presentò per manifestarlo agli uomini. Fratelli, noi vi apriremo adunque tutto il nostro cuore.

Sì, una delle più nobili prerogative degli uomini si è di esporre la loro vita per la giustizia, di coprire la terra coi loro cadaveri, di migliaia di cadaveri, anzichè di trascinarvi una esistenza oppressa, una coscienza impura, una nazione schiava. Ciò che rimane dell'ente morale, dopo la violazione dei suoi diritti, dopo la prostituzione della sua patria, dopo l'assassinio del suo pensiero, e così poca cosa, che egli stesso lo giudica indegno di vita, e l'uomo libero preferisce la morte a questa abbiezione. Ma questo eroismo della resistenza, suppone il delitto della provocazione; l'umanità non può insuperbirsi di questo onore, se non dopo di essere stata oltraggiata da un attentato, e le sue nobili facoltà urtano spesso in durissimi scogli; non è senza pericoli che si fa uso delle armi della violenza; l'impiego della forza pervertisce i cuori più generosi, e si giunge persino a tutto sperare dalla sorte delle armi; il diritto di difesa si confonde troppo sovente col desiderio dell'aggressione, e si perde presto nella rappresaglia della vittoria; la guerra entra allora nei costumi dei popoli; è raro che la storia abbia riconosciuto nelle guerre un carattere perfetto di legittimità.

L'azione della civilizzazione è più sicura e più pura.— Essa consiste nel rendere l'impiego della forza impossibile agli uni, ed inutile agli altri: poichè l'uomo non è già fatto per soffrire un eterno martirio — respingendo incessanti attacchi — Vi è qualche cosa di superiore a queste lotte violente, ed è il reciproco dovere.

Ma il metodo razionale di civilizzazione non è di così facile conquista come le piazze forti.— La guerra è resa possibile tanto dai pregiudizi degli uomini, quanto dall' orgoglio dei loro padroni. È resa possibile — astrazione fatta dell'ignoranza e della miseria — da quel principio che noi combattiamo in nome della libertà umana, quel principio d'autorità, che pretende possedere solo la verità, assoluta, di diritto divino, e crede gli sia imposta la missione di far felici gli uomini senza di essi: *Gesta Dei, per Francos*; o *per Allemanos!*

Quel popolo che è inebriato da questa idea, si crede la provvidenza degli altri, si abbandona nelle braccia di un padrone che gli porta l'ordine ed il progresso, se ne fa il custode od il Messia, ed abbandona i lenti e faticosi doveri della sua istruzione e della sua moralizzazione, per la vana gloria d'imporre la sua individualità al mondo.

Ciò che rende la guerra possibile, si è quell' errore che noi dobbiamo combattere in nome dell'uguaglianza degli uomini e della fratellanza delle razze, quell'errore che consiste nel credere che una razza non si costituisca che a detrimento delle altre, non si ingrandisca che colle loro spoglie, non si glorii che dei loro disastri e delle loro rovine; che afferma il suo diritto, non già per la forza morale, ma per l'estensione del territorio conquistato; che riconosce la sua forza dalla massa degli uomini che può gettare nella bilancia della guerra, quella forza materiale, brutale che fa pesare, sul resto degli uomini, quella specie di Titani, che prendono il pomposo nome di grandi nazioni.

EPISODI

Il capitano Furstemberg del 10° usseri prussiani, giaceva ferito sul campo di battaglia fra il 16 e il 19 agosto. Rinvenendo verso l'alba da un lungo delirio, vide delle persone che gli ronzavano intorno. Uno di questi ronzatori essendosi avvicinato, egli vide distintamente al suo braccio la croce delle ambulanze di San Giovanni. E il processo verbale aperto sotto la dettatura del capitano continua così: « Io era per chiamare l'aiuto di quest'uomo, allorquando mi fermai alla vista di ciò che io vidi allora; l'uomo della croce chiamò tre altri individui, che erano a qualche distanza occupati intorno ad un gruppo di francesi morti o feriti, e di cui uno portava l' uniforme di elimosiniere dell'armata e gli altri due la croce delle ambulanze. Guardandoli, io vidi che tagliavano con coltelli e con forbici il davanti delle uniformi dei morti; essi cominciarono per ammazzare i feriti. Se essi non trovavano nulla sul petto, frugavano nelle tasche. Per avere gli anelli, tagliavano le dita. E fu il prete che intascò i gioielli.

« E infine queste iene si avvicinarono alla parte dove io era coricato. Io riunii tutte le mie forze per chiamare al soccorso, allorquando uno di questi furfanti mi vide e accorse verso di me,

Digitized by Google

frattanto che gli altri facevano la guardia. Fortunatamente io sentii che il mio revolver a sei colpi era al mio fianco e riuscii a scaricarlo contro loro. Il prete cadde ferito e gli altri si salvarono, ma furono raggiunti dalle guardie del campo. »

Fu constatato per l'istruzione del processo che questi cavalieri di San Giovanni erano un albergatore di Duran e tre belgi impiegati nelle miniere di Stolberg. Si sono trovati nelle perquisizioni sulle loro persone circa 80 anelli, di cui alcuni erano ancora attaccati alle dita tagliate, 100 orologi, delle borse piene d'oro e d'argento e delle spalline. Si stima il valore totale di questi oggetti a 750,000 lire. Questi miserabili sono stati trasportati nella fortezza di Coblenza.

ITALIA

PALERMO.— Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando, per ordine alfabetico, l'elenco delle officine che hanno finora aderito alla Costituente massonica.

1. Loggia *Bruto Primo* all'Or.·. di Modica.
2. » *Campanella e Fascio* di Naro (provincia di Girgenti).
3. » *Cartagine ed Utica* di Tunisi.
4. » *Eleonora Pimentel* (loggia di adozione) di Alessandria della Paglia.
5. » *Figli di Garibaldi* di Napoli.
6. » *Federico Campanella* di Modica.
7. » *Francesco Nullo* di Bari.
8. » *Giorgio Washington* di Palermo.
9. » *Gelone* di Termini-Imerese (pr. di Palermo).
10. » *Iblea* di Avola (pr. di Siracusa).
11. » *Luigia Sanfelice* (loggia di adozione) di Napoli.
12. » *Luce dell'Avvenire* di Naro.
13. » *Luce e Lavoro* di Barletta.
14. » *Luce sul Vaticano* di Aragona (pr. di Girgenti).
15. » *Luce e Speranza* di Grotte (pr. di Girgenti).
16. » *Luce Appula* di Lucera (Capitanata).
17. » *Monti e Tognetti* di Sciacca (pr. di Girgenti).
18. » *Monte Libano* di Palermo.
19. » *Mentana* di Francofonte (prov. di Siracusa).
20. Sov.·.Cap.·. *Nuovo Campidoglio* di Firenze.
21. Loggia *Nuovo Campidoglio* di Firenze.
22. » *Partenopei Risorti* di Napoli.
23. » *Progresso Filantropico* di Barletta.
24. » *Progresso Sociale* di Burgio (pr. di Girgenti).
25. Loggia *Queretaro* di Capizzi (prov. di Messina).
26. » *Ragione* di Genova.
27. » *Stella d' Italia* di Savona (Genovesato).
28. M.·. L.·. *Sebezia* di Napoli.
29. Loggia *Sparta* di Pozzallo (prov. di Siracusa).
30. » *Samaney* di Comiso (pr. di Siracusa).
31. » *Unione e Forza Democratica* di Genova.
32. » *Ugo Bassi* di Bisacquino (prov. di Palermo).
33. » *Vessillo di Carità* ed *Annita* (loggia di adozione) di Napoli.
34. » *Vero Progresso Sociale* di Genova.
35. » *Vita Nuova* di Favara (prov. di Girgenti.
36. » *Verità* di Sampierdarena.

Di queste officine, 22 dipendevano dal Supremo Consiglio di Palermo, 3 sono logge di adozione e 11 erano indipendenti o ad altra obbedienza.

Quelle altre che, aderenti, non si trovassero comprese in questo elenco sono invitate a trasmetterci copia legale della presa deliberazione, che volentieri pubblicheremo.

— Appena ebbe comunicata la nomina di membro onorario della R.·. L.·. *Monte Libano* il fratello Federico Campanella diresse a questa officina la seguente lettera:

Firenze, 9 ottobre 1870.

Fratelli,

In questi momenti di lotta cogli uomini del passato, che si ostinano a mummificare la nostra istituzione e pretendono arrestare il moto generale degli animi che tende a rigenerarla, un attestato di simpatia per parte dei mici buoni fratelli che hanno comuni con me principî e fine, m'è di sommo conforto e mi anima a perseverare nella via battuta.

Accetto quindi con gioia il titolo di vostro socio onorario e lo accetto come novello omaggio reso alla Costituente omai voluta dalla maggioranza dei Massoni.

Gradite, fratelli, il simbolico saluto dal vostro

Federico Campanella.

ROMA.— Annunziamo con piacere che in quest'Or.·. è in via di costituzione una nuova L.·., che lavora al rito scozzese antico ed accettato, col titolo distintivo *Federico Campanella*. Questa loggia, appena diffinitivamente costituita, farà adesione alla Costituente massonica proposta da quell'illustre fratello da cui Essa s'intitola. Così ci promettono taluni dei suoi fondatori.

Digitized by Google

— Da una nostra corrispondenza particolare di Roma togliamo quanto appresso:

« Mi è stato assicurato esistere una Loggia *Germania*, composta di Tedeschi la quale, sin'oggi pare non voglia stringere relazioni con nessuna altra.

« La nostra Loggia si chiama *Fabio Massimo*, in italiano, e questo nome figura in latino sul giornale il *Corriere delle Marche*, solo per una eccentricità del suo corrispondente. »

La Loggia *Fabio Massimo* per la difficoltà delle relazioni col rimanente della famiglia Universale, per la ibrida e sospettosa politica dello stato in cui era istituita, per i pericoli che la circondavano, lavorò coraggiosa e per molti anni, ma in un ambiente limitato dalle circostanze speciali ed eccezionali del tempo. Perciò la benemerita Loggia era quasi isolata dal gran consorzio massonico e se qualche comunicazione ebbe di lavori, di fatti, di avvenimenti massonici, fu a lunghi intervalli, e per l'opera lodevole di qualche nostro fratello.

I lavori della Loggia *Fabio Massimo* durante il dominio dei preti, cioè, quando l'inquisizione era un fatto, debbono offrire una specialità significante, conseguenza dello stato eccezionale, rispetto alle altre Logge d' Italia, in cui quella officina si trovava. È perciò, a nostro avviso, sarebbe oggi opera utile pubblicare tutte quelle deliberazioni della detta Loggia che possono avere un interesse storico.

L' ultima di queste deliberazioni è l' indirizzo spedito al generale Cadorna il 25 settembre 1870, cinque giorni dopo la caduta del potere temporale del papa cattolico, di questo indirizzo, sulla nostra richiesta, oggi ci si trasmette copia, e noi volentieri, nell'interesse della storia massonica contemporanea, a titolo di documento, lo pubblichiamo:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Loggia Fabio Massimo

Or.·. di Roma.

Salute e Fratellanza

Valle di Roma G. 25, M. VII, A. 5870 V.·.L.·. — E·. V.·. 25 settembre 1870.

Generale,

In mezzo alle entusiastiche dimostrazioni di gioja, che si levano da ogni angolo della penisola pel faustissimo ingresso delle patrie milizie liberatrici in questa acclamata Capitale d'Italia, non poteva rimaner silenziosa la loggia *Fabio Massimo* Or.·. di Roma, la quale meritamente saluta in questo memorando avvenimento l' aurora di quel giorno che vedrà risoluto l'arduo problema della libertà religiosa, messa in accordo colla libertà civile delle nazioni.

La Loggia *Fabio Massimo* va lieta in questa occasione di proclamare che la Massoneria, accusata ad arte di far guerra alle credenze religiose dei popoli, nulla invece ha tanto a cuore *quanto* di tributare il suo rispettoso omaggio a tutti *i* sinceri convincimenti, quando sieno informati ad uno spirito di carità e di tolleranza reciproca.

Riuniti pertanto in straordinaria tornata la sera del 25 corrente mese di settembre i fratelli della Loggia *Fabio Massimo* Or.·. di Roma votavano ad unanimità di suffragi questo indirizzo di riconoscenza e di plauso a S. M. Vittorio Emanuele II Re *galantuomo*, il quale, facendo pago il voto più fervido ed universale del popolo italiano, restituiva ai Romani la libertà e dava la sospirata Capitale alla Nazione. Deliberava poi di deporlo nelle mani dell'Eccellenza Vostra, perchè voglia farsi interprete di questi sensi verso S. M. il Re, e di rendere omaggio nella persona del loro Comandante al valore ed alla ammirabile disciplina di quelle milizie, che, come sempre, corrisposero alla fiducia in loro riposta dal Re e dalla Nazione, così formano uno dei più bei vanti dell'Italia nostra.

Il G.·. A.·. D.·. U.·. ajuti e prosperi sempre il Re, l'Esercito e la Nazione Italiana.

(*Seguono le lettere iniziali dei dignitari*)

NAPOLI. — Da una lettera che con data del 10 corrente c'invia l'ill.·. fr.·. Mariano Maresca 33.·. togliamo i seguenti brani:

«. . . La Costituente bandita dal Fr.·. Campanella a Firenze fu prorogata, noi per altro non restammo oziosi ma faceansi pratiche per una fusione a solo fine di trovarci compatti a Roma.

« Ora la Rispettabile Loggia *Fede Italica* ha gettato ancora più solidamente la base dei nostri travagli, dichiarandosi indipendente dal Centro di Palermo ed unitasi a noi (1) ha preso la iniziativa della fusione, e giornalmente si tengono sedute per ottenere lo scopo prefisso, e varie logge di queste provincie meridionali vi hanno fatto adesione, e speriamo fra breve veder coronati i nostri voti con l'unione di tutti *i veri* liberi-muratori.

« Questa unione compatta ostacolerà le pretensioni del Centro di Firenze, il quale, imponendosi da dittatore cerca tutto assorbire: mentre noi pretendiamo e vogliamo che un plebiscito massonico sia l' arbitro di stabilire e nominare un unico centro in Roma, centro direttivo ed esecutivo. Quanto ai sotto-centri sarà questione a suo tempo. Ora chiederei, in nome dei fratelli di questa Valle, conoscere le idee di tutti i fratelli della Sicilia, che speriamo vogliano essere a seconda delle nostre vedute e compatti ottenere una maggioranza. Vi acchiudo un indirizzo ed un ordine del giorno già votato, e venerdì che vi sarà adunanza vi terrò informato di quanto si praticherà non avendolo potuto fare sin' oggi a causa dei malori che mi tengono spesso inchiodato a letto. »

(1) L'ill.·. fr.·. Maresca è Venerabile della R.·. L.·. *I Figli di Garibaldi* che fu tra le prime ad aderire alla proposta dell'Assemblea Costituente.

Digitized by Google

Noi possiamo assicurare i fratelli della Valle di Napoli, che, oltre ai massoni delle logge già aderenti all' Assemblea, in quest' Or.·. la gran maggioranza vuole l'unione e la concordia.

La notizia messa in giro da pochi per la istituzione di un centro separantista o autonomo, a nostro credere, fece cattiva prova.

Speriamo che le assicurazioni e le promesse per l'unione, che ci fanno varî fratelli di Palermo, presti siano un fatto e praticamente attuato da qualche officina per come lo fu nella Valle del Sebeto dalle Rispettabili logge *Figli di Garibaldi*, *Sebezia*, *Partenopei risorti*, dalle logge di adozione *Vessillo di Carità ed Annita*, *Luigia Sanfelice* ed in questi giorni dal patriottico lavoro iniziato nella R.·. L.·. *Fede Italica*.

Ecco intanto copia dei documenti in istampa che ci trasmette l'ill.·. fr.·. Mariano Maresca:

Ai Massoni della Valle di Napoli

SALUTE

Carissimi fratelli

Considerando che l'augurato storico avvenimento di ROMA capitale, *depone* tutti i così detti Gr.·. Orienti d' Italia insediati qui e colà; e considerando che la costituzione di questo gran vertice della piramide debba essere l'espressione legittima ed universale di tutti i liberi-muratori italiani, invitiamo, noi qui sottoscritti, tutti i fratelli della Valle di Napoli, affinchè benignandosi d'intervenire nella sera del 3 ottobre alle ore 8 nella casa Massonica della *Fede Italica*, in via Santa Brigida N. 48, si possa ampiamente discutere e preparare, ciò che concerne il grande edifizio da innalzarsi in riva al Tevere.

Non già per ricordare la miseria di quella pagina che registra la inerzia, la divisione e la inefficacia della nostra comunanza massonica, ma sibbene per accennare alla lealtà dei nostri propositi, vi dichiariamo, carissimi fratelli, esser noi affiliati di varie logge e all'ubbidienza dei diversi Grandi Orienti che finora s' ebbero nome e facoltà dirigente; per la qual cosa, ciò incoraggiandovi, potrà dirvi come oggi si voglia divellere ogni inciampo, distruggere ogni sventurata memoria e innalzare quella istituzione antica ch'è scuola per gli uomini e pietra angolare della umanità. Sperando d' incontrarvi nei vostri desiderî, facciamo voti di ridarvi il bacio fr.·. che ora simbolicamente vi mandiamo.

Napoli, 29 settembre 1870.

Pisani Saverio, Topputi Domenico, Schiavone F., Scarpitti L., Tagliacozzo G., Perrotta P., Lapucci A., Guarriglia M., Pascale V., Sacco V., Rouff J., Pasanisi Bernardino, Contrada Feliciano, Duplessis Achille, Capialbi F., Castaldi F., Iacobelli Buonaventura, Maresca Riccardo, Vitolo Uriele, De Francesco Paolo, De Magis Francesco, Seccia Niccola, Simonetti Antonio, Cuppari Diego, Gargano Gabriele, Nobile Gaetano.

Ai Massoni della Valle di Napoli

SALUTE

Ordine del giorno votato ed approvato

La sera del 3 corrente ottobre 1870 E.·. V.·. i sottoscritti mass.·. appartenenti alle varie logge, dipendenti dai Grandi Orienti provvisori d'Italia, adunatisi, come ne erano stati premurosamente invitati per lodevole iniziativa di ventisei benevolenti fratelli, nella casa massonica, via Santa Brigida N. 48, per conferire fraternamente intorno allo innalzamento d'una unica Piramide Massonica, con la creazione del definitivo Grande Oriente Italiano da risiedere in Roma, tornata per voto e plebiscito del popolo Italiano capitale di Italia, dopo seria e calma discussione deliberavano ad unanimità d'invitare nuovamente, nei modi più estesi i massoni dell' Or.·. di Napoli e dei più vicini a questo, affinchè la sera del 7 corrente, nell'istesso locale, una grande adunanza, che rappresenti veramente il numeroso popolo massonico di queste provincie, possa avvisare e provvedere a quei mezzi efficaci, che ne esprimano i legittimi voti, e ne assicurino la cooperazione una a tutta la famiglia massonica italiana nei generali comizî, i quali saranno presto convocati in Roma.

Dopo di che deliberavano pure ad unanimità di mandare un indirizzo alla loggia *Fabio Massimo* all'Oriente di Roma, per congratularsi secolei dei travagli che sostenne fra le tenebre e dell'onore che le è dovuto ora in mezzo alla luce ed alle migliori speranze.

(*Seguono le firme*).

D'ordine
Il Segretario funzionante
S. Pisani.

Aggiungiamo frattanto la circolare che ci annunzia l'ordine del giorno votato nella seduta del 7 ottobre volgente.

A tutti i Massoni della Valle di Napoli

SALUTE

Ordine del Giorno votato ed approvato

Fratelli,

Una seconda e più grande Adunanza Massonica fu tenuta la sera del 7 corrente, in seguito di precedente invito, nel bellissimo tempio della Fede Italica, Strada S. Brigida N. 48, a fin di raccogliere tutti i massoni di Napoli e delle vicine provincie, e tutti unire i cuori e le mani allo innalzamento dell'unica Piramide Massonica in Roma, già fatta per fortunati avvenimenti Capitale della nostra cara patria l'Italia.

In quest'Adunanza, ad abbreviare il tempo di gravi e serî lavori, necessari a raggiungere uno scopo tanto desiderato, e che fu il voto espresso per solenni giuramenti, e l'aspirazione mille volte manifestata da noi tutti, dopo calde e commoventi parole si deliberava con mirabile unanimità

Digitized by Google

che « *si nomini un Comitato permanente, perchè curi con ogni mezzo onde ottenere che in Roma, l'apice della Piramide sia l' espressione legittima di tutta la Massoneria Italiana, e a lavoro compiuto riconvochi l'Assemblea per discutere le risoluzioni prèparate.* »

FF.·. È un preveduto e salutare risveglio della Massoneria Italiana; è un intendimento comune a tutti i Massoni d' Italia, è una iniziativa che non può non esser divisa da tutti i fratelli appartenenti a qualunque Centro Massonico dipendente o indipendente dai Grandi Orienti provvisorî di Italia.

Accorrete dunque cari fratelli, immemori delle divisioni passate e tutti compenetrati della concordia e della grandezza futura della Famiglia Massonica Italiana. Sul Campidoglio la vera luce sul passato, sul presente e sull'avvenire. Vi guidi la coscienza di un libero voto per dare il più importante mandato che siasi mai dato a fratelli massoni di cui Voi stessi porterete i buoni nomi, oltre quelli che in grandissimo numero troverete già scritti in due fogli di presenza nella Camera dei passi perduti.

Nella dolce speranza dunque di rivedervi e di riabbracciarvi la sera dei 14 del corrente, vi salutiamo secondo il costume nostro.

D'ordine
Il Segretario funzionante
S. Pisani.

FIRENZE.—Volentieri pubblichiamo la seguente tav.·.

« La R.·. L.·.Capit.·. *Progresso Sociale* di rito scozzese antico ed accettato all'Or.·. di Firenze.

« Li 9 ottobre 1870 E.·. V.·.

«*Libertà — Eguaglianza — Fratellanza*

« Carissimo fratello Direttore del Giornale *L'Umanitario*.— Palermo.

« Vi prego voler inserire nel vostro accreditato giornale la seguente deliberazione presa dalla loggia *Progresso Sociale* nella tenuta serale del 5 corrente:

« Considerando che Roma deve far parte integrale dell'Italia a parità di condizioni e di diritti, fa voti, perchè nella soluzione definitiva della questione romana, il diritto pubblico interno e le leggi dello Stato non abbiano a soffrire ingiuria o menomazione in nessuna parte del territorio recentemente annesso.

« Considerando che la solidarietà nei principî è il primo dovere dei massoni, la loggia *Progresso Sociale* invita tutte le officine della Comunione Massonica Italiana a fare adesione alla deliberazione presente, e a provvedere come più crederanno opportuno.

« Il Venerabile è incaricato di fare vive istanze presso il Grande Oriente affinchè egli si valga dei mezzi più idonei per conseguire il fine, che questa loggia si è proposto con la sua deliberazione.

« Ricevete il triplice fraterno amplesso.

« Il Venerabile
« *G. Gherardi 30.·.* »

L' appello fatto con questa deliberazione alle officine che dipendono dal Grande Oriente di Firenze, a cui la R.·. L.·. *Progresso Sociale* appartiene, ed alle altre tutte che volessero concorrervi, ci lusinghiamo, avrà l' adesione della maggioranza.

MILANO.— Ci si assicura che, da qualche tempo, una loggia lavori in quest'Or.·. col titolo distintivo *La Ragione*.

Questa loggia e l'altra, da tempo fondata, la *Cisalpina*, nelle ultime tornate discussero sulla istruzione obbligatoria ed abolizione dell'istruzione religiosa.

La R.·.L.·. *La Ragione* ha deliberato pure, ad unanimità, di aprire una soscrizione in favore della famiglia Barsanti, e a questo scopo lodevolissimo furono raccolte già buon numero di soscrizioni.

Taluni altri massoni, forse membri della loggia *Il Fascio*, da più mesi in sonnolenza, lavorano alla costituzione di una nuova officina.

LIVORNO.— Riceviamo comunicazione ufficiale di un indirizzo ai popoli di Francia e Germania votato il giorno 9 del corrente ottobre nel Capitolo della Loggia Areopago *Amici veri dei virtuosi* che lavora in Livorno, sotto gli auspicî del Grande Oriente di Francia.

Pubblichiamo questo documento alla rubrica *Atti Ufficiali*.

TRANI.— Ci permettiamo pubblicare la seguente lettera direttaci da Trani 2 ottobre corrente, dal nostro collaboratore fratello Francesco avv. Sarri.

Carissimo fratello.

Scrivendo allo illustre Campanella io non intesi altro che fare adesione alla Costituente, fiducioso che la Massoneria omai subisca una radicale e positiva trasformazione, perchè fosse istituzione conveniente ed efficace. Oggi sono più che lieto, perochè in Roma scompariranno certamente quelle differenze di origine, che finora ci divisero, ed invece saremo tutti unificati. In Roma però la Massoneria dovrà spezzare i suoi idoli, riformare il suo sacerdozio, scrivere i nuovi patti, ed iniziare il nuovo avvenire. La patria oggi è ricostituita, ma non è ancora redenta, bisogna che i popoli sappiano che non ci sono uomini al di sopra della legge, o fuori di essa; bisogna che il privilegio scompaia, e che per tutti stia la Rupe Tarpea: quel grido di *eguaglianza* che risuonava nel profondo dei nostri tempi, oggi lo deve nella coscienza di tutti: che le pareti delle reggie lo sentano, ed imparino a temerlo! . . . un giorno poi lo subiranno: che la coscienza del proprio dritto dia la fermezza alle nostre azioni, la sicurezza ai nostri propositi. Nella terra dove morivano i Gracchi, ed oggi i Cairoli, la speranza viene fecondata da una forza occulta animatrice

Digitized by Google

dei popoli e delle nazioni: questa speranza però deve essere nutrita da noi, dobbiamo noi infonderla nelle masse, propugnarla nei comizi ed ove occorra, difenderla col sangue: potrà la baionetta arrestarne il cammino, ma l'avvenire è là, e l'ora suprema sarà annunziata dal campanone del Campidoglio, e forse, come nel 20 settembre, toccato dal braccio di un misero popolano.

Tenetemi avvisato della riunione a Roma col vostro indirizzo di colà. . .

F. Sarri.

CONTESSA (prov. di Palermo).— La loggia *Bosco Pomo* da noi annunziata nel num. 24 si costituì all'Or.·. di Contessa e non di Chiusa, come per equivoco venne pubblicato.

Questa R.·.L.·. costituitasi indipendente, nella sua prima tornata 8 settembre 1870 ha fatto adesione all'assemblea massonica costituente ed ha eletto ad unanimità suo deputato in detta riunione il fr.·. Tito Palini 18.·.

Alla rubrica *Atti Ufficiali* pubblichiamo l'estratto del verbale di detta tornata.

Ai componenti questa nuova loggia mandiamo un fraterno saluto.

PICCOLA POSTA

F.·. F. S. *Trani.* Ricevuto L. 5, 10 associazione 3° anno — rimessi i numeri arretrati.

F.·. F. A. *Ravanusa.* Ebbi lettera e le L. 5, 10. Anco a voi furono spediti i numeri pubblicati del terzo anno, e ricevo.

F.·. T. G. *Pistoia.* La vostra associazione scade col num. 32, pubblicazione anno terzo. Il vaglia di L. 5 e c. 10 che mi spedite, anticipa il pagamento sino al num. 32, quarto anno. Grazie per gl'incoraggiamenti all'indirizzo della Redazione.

F.·. T. P. *Roma.* Va bene, scriverò.

F.·. G. G. *Aragona.* Attendo la promessa risposta.

F.·. G. T. *Francofonte.* Perchè tanto silenzio?

FF.·. F. C., F. S., U. S. *Grosseto.* Abbiamo ricevuto da molto tempo L. 15, 30, prezzo anticipato di vostra associazione per il quarto anno. Se tutti vi somigliassero, gli stampati per le avvertenze ai morosi si abolirebbero.

M. G. da Careggi— *Pistoia.* Sentiamo quanto ci dite, la lettera non arrivò; per fare il reclamo del vaglia spedito, bisogna il tallone di ricevuta — mandatecelo.

A vari associati che, malgrado reiterati avvisi, ancora non pagarono quanto sono in debito per causa del giornale, *od altro*, s' invitano a pagare senza bisogno d'altra ulteriore raccomandazione. Chi ha orecchie speriamo che ascolti, se non altro per non metterci nella necessità di parlare con più chiarezza.

ANDREA CRISPO— *Direttore*

(*Atti Ufficiali*).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

Estratto dal libro di architettura della R.·.L.·. sotto il titolo distintivo *Bosco Pomo* all'Or.·. di Contessa provincia di Palermo, nella seduta del dì 8 settembre 1870 (E.·. V.·.).

Al nome e sotto gli auspicî della Libertà, Eguaglianza, Fratellanza, divisa della Franco-Massoneria internazionale, i lavoranti Massoni regolari in numero di 7 come al quadro qui aggiunto, desiderando elevare un nuovo Tempio, e stabilirsi in Loggia perfetta e regolare dei tre primi gradi simbolici del rito scozzese antico ed accettato, si sono riuniti fra la squadra ed il compasso, sotto la direzione del maglietto del carissimo fratello Giuseppe Catalano 3.·., che ha preso posto all'Est, ed ha designato per assistere nei travagli i carissimi fratelli Vincenzo La Genga 3.·. primo Sorvegliante; Salvatore Mangiaracina 3.·. secondo sorvegliante; Baldassare Barlotta 3.·. oratore; riempendo le funzioni di segretario il carissimo fratello Giacomo Catalano 9.·. che riceve il bolino per tracciare lo schizzo dei travagli; ed incaricato delle funzioni di esperto e tesoriere il fratello Rosario Cacioppo.

Verificati i titoli regolari degli intervenuti e la loro regolarità massonica, il Presidente eleva la quistione per sapere quale sarà il titolo distintivo della Loggia. La discussione avendo avuto il suo corso, ed il fratello oratore essendo stato inteso nelle sue sue conclusioni, l'assemblea sceglie il titolo distintivo di *Bosco Pomo.*

Il fratello oratore richiede in seguito che, conformemente all'art. 187 dei Regolamenti Generali, articolo che viene modificato dal voto d'indipendenza sotto i di cui auspicî si è costituita la Loggia, si proceda alla elezione di un deputato presso l'Assemblea costituente massonica proposta dall'ill.·. fratello Federico Campanella.

Il sacco con lo scrutinio segreto, dopo aver girato nelle colonne, è deposto sul tavolo del presidente e viene eletto ad unanimità il carissimo fratello Tito Palini 18.·.

Allorchè questo risultato è conosciuto, il presidente si alza e dice: Il carissimo fratello Tito Palini 18.·. avendo riuniti tutti i voti è eletto deputato della nostra nascente Loggia presso l'assemblea massonica; applaudiamo miei fratelli.

Questa proclamazione ripetuta dai sorveglianti è confermata dalla batteria di rito.

Sopra la domanda del fratello Oratore la loggia decide in seguito, che un estratto di questo

Digitized by Google

verbale, in ciò che concerne la sua elezione, sarà indirizzato al fratello deputato, ed una copia dell'intero verbale all'illustre Fratello Federico Campanella.

Lo scopo della riunione essendo ottenuto, il presidente chiude i travagli e l'assemblea si separa in pace.

Il Ven.·. Giuseppe Catalano 3.·.— il 1° Sor.·. Vincenzo La Genga 3.·.—il 2° Sor.·. Salvatore Mangiaracina 3.·.— l'Oratore Baldassare Barlotta 3.·. — il Segretario Giacomo Catalano 9.·.— l'Esperto Rosario Cacioppo 3.·.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Unione — Forza — Saggezza

Loggia Areopago Capitolare

AMICI VERI DEI VIRTUOSI

Valle di Livorno.

Il Capitolo della loggia *Areopago*, *Amici veri dei virtuosi*, sotto gli auspicî del Grande Oriente di Francia, deliberò ad unanimità di mandare il seguente indirizzo:

A tutte le logge regolarmente costituite.

Salute e Fratellanza.

Valle di Livorno il giorno 9° dell'8° mese dell'anno di V.·. L.·. 5870.

Carissimi ed illustri ffr.·.

« Ahi Sventura, sventura sventura!
« I fratelli hanno ucciso i fratelli. »

MANZONI, *Trag.*

Ecco il grido desolante udito sulla terra; ed a tal grido si scuote la Massoneria. Essa che è vera religione di pace e di umanità, che sempre è preceduta dalla nube bianca e dalla colonna fiammeggiante, come gl'Israeliti nel deserto, segno di pace e di luce che Ella propaga sulla superficie della terra; essa non può non mostrarsi raccapricciata a tale fraterna carneficina, che orribilmente insozza la patria dei due generosi popoli che a tutta ragione son detti i veri figli del lavoro e sono maestri in civiltà.

La Massoneria piange alla vista delle donne vedovate, dei figli orfani, che, miseri, vanno plorando sul campo dell'esecrando conflitto in cerca del padre e del marito, e tornano colla disperazione, perchè piú non hanno i loro cari.

Ascolta le grida dei miseri mutilati . . . . . e . . . . . con slancio quasi divino, fassi innanzi al trono della vittoria e mostrando la candida veste, maculata dal sangue fraterno, additandole la sua figlia diletta, l'Umanità, che disperatamente piange, le dice commossa: *arrestati, assai ne avemmo di sangue e di stragi*: restituisci al lavoro, alle arti, all'agricoltura, al trionfo delle scienze, in una parola al progresso ed al bene del genere umano, quesja valida gioventù. . . . . sì, arrestati. . . . .

Popoli belligeranti! i Massoni dell'Italia, e del Mondo tutto, spaventati dalla titanica guerra fratricida vi scongiurano di ascoltare la parola di pace, e deporre la lugubre spada della strage, accettate la mistica acacia, il pacifico ramo dell'ulivo. . . . . tornate fratelli.

Se voi accoglierete questi detti, voi avrete bene meritato dell'umanità, ed allora solo Essa potrà ritornare cinta della sfolgorante aureola della felicità, e potrete contare che il G.·. A.·. D.·.U.·. spanda su voi quella celeste benedizione che sarà segno di pace e di contento per le vostre terre desolate.

La Commissione

Il Presidente del Capitolo — A. Carpi. Il Vice-Presidente — A. Broglio. Il Segretario — L. Renault. Relatore — A. Bracci-Cambini.

(*Luogo del Bollo*).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. *Anziani Virtuosi*

di Rito Scozzese Antico ed Accettato

all'Or.·. di Livorno.

12 ottobre 1870 E.·. V.·.

V.·. M.·.

Questa R.·. L.·. nella sua seduta straordinaria del 3 corrente, in grado di maestria, con deliberazione mediante scrutinio segreto, radiò dal suo ruolo il fr.·. Segretario Macedonio Tessari per delitto di lesa fratellanza.

Si partecipa questa deliberazione alle logge consorelle per averne conoscenza.

Per mandato della loggia

Visto il Venerabile — Il Segr.
Francesco Andreani. — *Dario Raffo.*

(*Luogo del Bollo*)

In torchio. — Il Sorv.·. Cap.·. Minerva e la R.·. L.·. *Anziani Virtuosi* all'Or.·. di Livorno ci comunicano indirizzi che protestano contro la guerra — li pubblicheremo nel prossimo numero.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 28

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi o garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 6 Novembre 1870.

AVVERTENZA

Onde evitare lungherie, s' interessano gli associati *morosi* di Palermo pagare quanto devono, contro la solita ricevuta dell'amministrazione, ed al nuovo distribuitore del giornale.

LA MASSONERIA E LA GUERRA

Il primo Gran Maestro della Massoneria italiana, il generale Garibaldi, ha abbandonato la sua Caprera, per aggiungere un'altra pagina, e la più bella, all'epopea della sua vita.

Avverso più che altri mai all'impero bonapartista, egli fece voti, sin dall'inizio della guerra, perchè le armi prussiane avessero fiaccato l'orgoglio del terzo Napoleone, che avea per tanti anni, e per la colpevole debolezza dei nostri governanti, aggiogato al suo carro l'Italia—E i suoi voti, che erano quelli di ogni amico della libertà, ebbero piena attuazione— Le armi tedesche umiliarono l'uomo funesto che sparse il sangue di tanti italiani a Mentana, e dispose per tanti anni della vita e della fortuna della Francia.

In seguito alla catastrofe di Sèdan la Francia però depose ogni indugio, e pronunciò la condanna di chi era stato la causa prima della guerra, e la decadenza della sua dinastia. Sorta la Repubblica per la difesa della patria minacciata dalla prepotente jattanza del monarca invasore, reso più tracotante dalle vittorie, la situazione non era più quella di prima: la causa della Francia diventava quella della *libertà* (1).

Il generale Garibaldi non poteva essere semplice spettatore di questa lotta, il suo posto è ovunque si combatte per la rivendicazione dei diritti delle nazioni oppresse. Garibaldi ha quindi offerto la sua spada al governo della Repubblica francese.

Garibaldi è già in Francia — Numerosi patrioti, fra i quali è largamente rappresentata la Massoneria, l'hanno raggiunto. I nostri voti e quelli di tutta Italia l'accompagnano: noi speriamo dippiù sulla salvezza della Francia!

La Massoneria italiana può segnare nei suoi annali questo grande avvenimento, perchè esso non onora semplicemente l'uomo, ma illustra eziandio la storia dei nostri tempi.

Pubblichiamo intanto altre notizie, che possono valere a dare un' idea dell' aspetto preso dalla Massoneria di fronte alla guerra.

(1) La democrazia tedesca, come i nostri lettori hanno potuto rilevare da ciò che abbiamo pubblicato, adotta pienamente queste idee.

Digitized by Google

E pria di tutto crediamo opportuno richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra una circolare della R.·. L.·. *Alle tre spade*, all'Or.·. di Halle (Prussia), dalla quale riportiamo i principali brani:

« *Fratelli*,

« Il popolo tedesco si è dapertutto preoccupato dalle cure da prestare a' nostri guerrieri partiti per la « *Guerra santa* »; dapertutto si organizza l'opera patriottica e i fratelli massoni prestano ovunque i loro sforzi e contribuiscono all'opera santa dell'amore e del dovere.

« Ma una cosa resta a compiere; e i massoni solamente possono e debbono intraprenderla e condurla a buon termine.

« Una trista sorte aspetta quelli fra i nostri soldati che il Dio degli eserciti, nei suoi misteriosi disegni, lascerà nelle mani del nemico — Pensare a questi disgraziati, sopratutto a quelli fra essi che saranno feriti, prendere le misure che sono in nostro potere per sollevarli: ecco un'opera degna della Massoneria, ecco un dovere che incombe a tutti i Fratelli del nostro Ordine sparsi sul globo, dovere al quale senza dubbio i nostri fratelli di Francia non possono nè vogliono sottrarsi.....

« Noi rivolgiamo quindi ai nostri fratelli francesi in Massoneria un premuroso appello, invitandoli a soccorrere moralmente e materialmente i nostri prigionieri, ovunque le loro braccia potranno raggiungerli; noi ci rivolgiamo a tutti gli uomini di cuore perchè partecipino a quest'opera benefica, supplicandoli di dividere fra i piú poveri tutto ciò che noi ed altri volenterosi potranno inviar loro in sollievo de'sofrenti.....

« Noi, da canto nostro, siamo pronti a fare lo stesso dovere, a rendere il medesimo servizio.

« Ciò che chiediamo agli altri, siamo pronti a farlo verso di essi; poichè noi siamo convinti che se il nostro secolo non è ancora maturo per realizzare il sublime ideale della nostra umanitaria alleanza, noi però possiamo contribuire potentemente, con un vero lavoro massonico a rendere meno crudeli le triste conseguenze della guerra.

« La nostra intrapresa non è, secondo noi, incompatibile colla « *santa* » gravità della lotta presente. È dato solamente al popolo tedesco di conciliare la nobile filantropia col « *fiero e vigoroso odio verso il nemico*, di non dimenticare per l'amore fraterno l'amore della patria e i doveri verso lo stato.

« È con questi sentimenti che invitiamo a concorrere in quest'opera tutte le logge e tutti i fratelli massoni della Germania.

« Per avere l'organizzazione necessaria allo scopo, ci siamo rivolti alla nostra Gran Madre Loggia Nazionale *Ai tre globi*, convinti di trovare presso il Gran Maestro, a Berlino, il vero punto di concentramento — Per la Francia noi crediamo che il punto di convegno debba essere presso quel Grande Oriente....

« Che il G.·. A.·. D.·. U.·. benedica la nostra opera, fortificando il nostro cuore e il nostro braccio, onde il soccorso giunga fino a quelli che soffrono.»

Questa circolare porta le firme dei ffr.·.: Franke Ven.·.; Goecking, Or.·.; Vom Hagen, 1° Sorv.·.; Bertram, 2° Sorv.·.; Knauth, Seg.·..

La *Chaine d'Union* di Parigi, riportando nelle sue colonnne questo documento, esprime il più formale rammarico perchè i nostri fratelli tedeschi, in una *circolare massonica*, hanno lasciato trasparire i loro sentimenti *prussiani*, che dovevano, in un lavoro massonico, essere lasciati nel fondo del loro cuore.

Noi non possiamo non dividere quest'apprezzamento della *Chaine d'Union*, perchè le parole « *guerra santa* » e « *odio verso il nemico* » ci hanno sorpreso e disgustato.

Ciò non toglie che lo scopo della circolare è altamente lodevole e merita l'adesione di ogni onesto massone. Il Grande Oriente di Francia ha già risposto all'appello: la sua circolare che riportammo in uno degli scorsi numeri rende superflua ogni altra nostra considerazione.

L'ill.·. fr.·. Adolfo Crèmieux, Gran Maestro del Supremo Consiglio di rito scozzese per la Francia, oggi ministro della Repubblica, diresse alle logge dipendenti da quel supremo Consiglio una circolare per promuovere soscrizioni in soccorso delle vittime della guerra.

I due più importanti centri massonici francesi, hanno quindi fatto il loro dovere.

Quanto alle logge, noi non possiamo dire che una parola complessiva.

Tutte, proporzionalmente alle loro condizioni

Digitized by Google

economiche, hanno contribuito nelle soscrizioni aperte—Noi riempiremmo molte colonne del nostro giornale, col solo elenco delle officine massoniche che hanno creato succursali alle ambulanze, che hanno messo a disposizione delle commissioni all' uopo elette medicinali, letti e tant'altri oggetti indispensabili pei feriti; che spesso difficilmente si ritrovano in proporzioni sufficienti.

È stata proprio una gara di deliberazioni, e noi abbiamo più fiate riletto gli ultimi numeri pervenutici dei giornali massonici francesi, e ci siamo consolati nel vedere che quei nostri fratelli, se sanno, in tempi normali, consacrare la maggior parte del loro tempo a quelle discussioni che elevano la mente di tutti, sanno, quando il bisogno lo esige, correre in sollievo delle vittime del più grande dei disastri e dei delitti, la guerra fra due nazioni sorelle.

Ai massoni francesi però resta molto a fare, oggi specialmente che sono mutate le sorti della patria.

Essi debbono oggi, più che mai, dar prova di quella costanza di propositi, che può solamente assicurare i risultati dei loro lavori.

STATUTI E REGOLAMENTI GENERALI

DELLA

MASSONERIA SCOZZESE IN ITALIA

La costituente massonica che si radunerà in Roma, dovrà principalmente occuparsi degli Statuti e dei Regolamenti generali dell'Ordine. È naturale che questo lavoro abbia il più importante posto nelle discussioni dell' assemblea, perchè il benessere, il miglioramento progressivo, la vita di ogni associazione, riposano principalmente nelle leggi che la governano.

Richiamiamo quindi su di ciò l' attenzione dei massoni e delle logge di rito scozzese— E all' oggetto pubblichiamo le considerazioni che precedono il progetto di *Statuti e Regolamenti generali* redatto dal fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile, che è stato adottato e pubblicato dalla R.·. L.·. *Giorgio Washington*, sul quale, come ai nostri lettori è noto, sarà aperta la discussione dell'Assemblea.

Avendo illustri massoni comunicato al fr.·. Finocchiaro-Aprile le loro osservazioni, e fra gli altri l'ill.·. fr.·. Bartolomeo Odicini, membro attivo del Supremo Consiglio dell'Urugnay, crediamo opportuno anteporre le considerazioni che precedono il progetto medesimo alla pubblicazione di quelle fra le modificazioni proposte che sono state già adottate e saranno parte integrale dello stesso, onde presentare ai nostri lettori un quadro completo delle idee che lo informano.

Di questo modo le discussioni che sul proposito avranno luogo nella costituente, procederanno con ordine e con chiarezza maggiore, perchè le idee saranno già state maturate nel seno delle logge e i rappresentanti delle medesime non si troveranno nelle condizioni di certe assemblee politiche, le quali, a furia di discutere e votare leggi e regolamenti speciali, finiscono, per la fretta, ad ingarbugliare l'organismo amministrativo dello Stato.

E l'importanza di tutti questi provvedimenti, si rileva sempre più considerando che l'assemblea costituente non ha oramai il solo còmpito di adottare un corpo di leggi per la comunione scozzese, ma eziandio il dovere di adoprarsi a raccogliere in unico gruppo i diversi e discordanti nuclei massonici esistenti in Italia — E a questo fine nobilissimo giova altamente l' esame delle diverse attribuzioni de' vari corpi che costituiscono la gerarchia del rito, elevati sulla base di un equo discentramento, che, dando ad ognuno quel che gli spetta, tolga la possibilità di un assorbimento che distruggerebbe l'equilibrio dei poteri sul quale deve riposare ogni associazione, e che è indispensabile per l'Ordine Massonico.

Ecco, fratanto, le considerazioni che precedono l' accennato progetto:

VOLUISSE NON SAT EST!

I.

L'Ordine Massonico, considerato nelle varie sue manifestazioni, ci offre due elementi speciali, quello dei principî e quello dell'organizzazione. In questi due aspetti può essere riassunta la storia della Massoneria, perchè in essi può solamente trovarsi il segreto della lunga esistenza e dell'ardente propaganda costantemente messa in azione.

La Massoneria, interprete legittima dei supremi bisogni dell' Umanità, si consacrò nei tempi più remoti a gettare le prime scintille dell' incivilimento, onde avviarla progressivamente ai suoi gloriosi destini; e dove non potè dichiarare apertamente guerra alla superstizione, essa lavorò segretamente per la rivendica dei dritti dell'uomo e della società: dinanzi al silenzio univer-

Digitized by Google

sale, in tempi in cui da tutti si *obbediva* e si *taceva*, essa fu sempre all' avanguardia di ogni lotta per la libertà, e la sua voce suonò profetica quanto l'*Eppur si muove* di Galileo.

Erano tempi in cui la scienza era delitto, il progresso utopia, il benessere irrisione, la libertà parola priva di senso, e il diritto sinonimo di violenza e di oppressione. Un'associazione che aspirava a combattere i mali esistenti, non poteva esporsi all'ira e alla prepotenza dei sistemi stessi contro i quali essa congiurava: era indispensabile un organismo speciale, che avesse potuto assicurare l'azione da un lato e rendere dall'altro lato meno potenti gli strali della violenza. E quest' organismo, conseguenza delle circostanze e della condizione intellettuale e morale dei tempi, servì potentemente a coadiuvare il segreto impulso degli uomini di buona volontà. Fu allora che nacque la Massoneria come associazione, e in essa si trasformarono le primitive corporazioni.

Essa non poteva limitarsi ad un'azione isolata, parziale o semplicemente nazionale, perchè con ciò avrebbe negato quel carattere universale che le ha dato tanta forza morale. Però l' *Umanità* non ha distrutto in essa l' *individuo* — il tutto non ha negato le parti che sole possono renderlo completo. E ciò merita maggiore attenzione, quante volte si consideri che l'*individuo* è sempre il punto di partenza di ogni lavoro sociale e non la causa esclusiva di esso, come è stato stranamente considerato da un sistema che ha tutto in esso raccolto e compenetrato.

La Massoneria si è voluto rendere interprete dei bisogni sociali, e, per quanto ha potuto giovare all'intento la costante volontà e l'opera non interrotta dei suoi partigiani, si è cooperata a spingerne il progresso in tutti i modi e in tutte le forme; e se la sua mano riparatrice si posò spesso sulle piaghe che l'oppressione e la violenza producevano negli uomini, isolatamente considerati, essa contemporaneamente prestava l' opera sua in quel lavoro nazionale, che si è manifestato in tutti i tempi e in tutti i popoli e che sempre più si è reso potente col progresso delle menti e col crescente sviluppo degli intelletti e dei cuori delle moltitudini. La Massoneria ha accompagnato ogni lotta per la rivendicazione della libertà, non per speciale indirizzo settario, nè per concetti particolari ad un popolo qualunque: essa non poteva lasciare nell'oblio uno dei più grandi principî che la costituirono, e la fecero grande; *poichè* per essa la *libertà* non è uno dei fattori di una *formola*, ma uno dei mezzi più efficaci, anzi il più potente, ad attuare quel benessere sociale nel quale sono riunite tutte le sue aspirazioni.

Un'istituzione che nella storia dell'Umanità occupa un posto tanto luminoso e che ha tanto concorso al progresso scientifico e politico, deve per logica conseguenza compenetrare nelle sue leggi organiche i principî che l'han fatto potente, e che l'han resa benemerita dell'Umanità.

Accennare negli statuti di un corpo massonico i diritti dei membri di questa vasta associazione, la composizione delle varie società locali, le regole applicabili nelle varie circostanze, ed in generale tutto ciò che riguarda l' amministrazione e l'organismo di essa, e poi tacere del suo scopo e dei mezzi da essa adoperati ad attuarlo, è cosa indegna della Massoneria, perchè potrà dar luogo a possibili tergiversazioni, che spiriti maligni potranno suscitare a rendere frustranea l'opera massonica.

E in Italia le logge appartenenti alla Comunione Scozzese, che è diretta dal Supremo Consiglio sedente in Palermo, (1) sono state finora governate da leggi, che nei loro primi *articoli* hanno accennato a tutt'altro che al fine massonico.

Fu questa una delle ragioni che spinsero i rappresentanti delle logge scozzesi, nella Gran Loggia Centrale del 1868, a promuovere la redazione di uno Statuto che avesse sanzionato i principî che riassumono il programma della Massoneria,— finora accennati in queste parole: « *Adorazione del G.·. A.·. D.·. U.·.*; filosofia, morale, benevolenza verso gli uomini, » le quali in parte negano il principio che regge l' Istituzione e in parte lo limitano e lo restringono.

Un primo errore poi non può che generarne degli altri; l'assoluto silenzio che nei Regolamenti che reggono le logge di rito scozzese in Italia si mantiene sul fine dell' Istituzione, ne ha creato un altro: quello cioè di mantenere nell'organizzazione interna dell' Ordine, una gerarchia, che, fondata su di un preteso domma, ha indirettamente arrecato dei grandi mali. Non è infatti de-

(1) È uopo avvertire che questo progetto fu redatto nel mese di maggio 1869. *La Direzione.*

Digitized by Google

gno di condanna l'osservare che mentre la Massoneria si fonda sull'eguaglianza e si propone di attuarla, per quanto è possibile, nel mondo civile, ne nega poi entro di se l'applicazione? Non è altresì degna di rilievo l'osservazione, che mentre la Massoneria si professa propugnatrice della libertà e del suffragio universale, questa libertà e questo suffragio universale, sono incompletamente ammesse nell' organizzazione dell'Istituto, assorbendo in corpi determinati i poteri che solo possono esser patrimonio di tutti i massoni? Non è degna di riforma quella parte dei Regolamenti che concede ai soli investiti di un grado il supremo potere di far leggi e di dettar decreti, potere che logicamente non può essere affidato che ai rappresentanti di tutte le associazioni locali?

La Massoneria è scuola di progresso, e tutte quelle idee che la scienza ha riconosciuto giovevoli allo sviluppo dei diritti degl' individui e della società, e che la coscienza universale ha eziandio accettati e riconfermati, essa deve, per irrecusabile conseguenza, introdurli nelle sue leggi, per non ismentire il carattere progressivo che tante volte si è dichiarato esistere in essa. Sarà la Massoneria immobile, in ciò che riguarda la sua organizzazione, e darà essa ragione, cogli Statuti che debbono governarla, a coloro che giornalmente la chiamano col nome di *setta*, perchè trovano in parte riconosciuto in essa un organismo settario?

Eppure da molti, strettamente legati alle antiche forme che credono le sole adatte all'esistenza dell' Ordine, si ripete ostinatamente, che non si può, senza delitto, toccare una benchè menoma parte di ciò che fu a noi tramandato dagli antichi associati, ai quali solamente apparteneva il potere di costituire il rito. A costoro è facile rispondere colla storia alle mani, che un rito non si costituisce in una volta nè tutto di un getto, e che il rito scozzese in ispecie, ha subìto più di ogni altro delle influenze e delle riforme, perchè, quantunque in minima parte, si è sempre compreso il bisogno di muovere la macchina massonica, secondo le condizioni dei tempi e il progresso degl'intelletti.

Il timore che le riforme proposte possano nuocere all'Ordine è distrutto, se si considera il bisogno che si è manifestato presso tutti i Grandi Orienti del mondo di una riforma che soddisfi a queste esigenze.

In Francia, nel Belgio e in America come nei Centri massonici italiani, il desiderio di una riforma si è manifestato contemporaneamente, ed ora non resta ai vari Centri che d'iniziare la discussione di quelle idee sulle quali dovrà in appresso formarsi non più lo Statuto di una Comunione nazionale, ma lo Statuto di tutto l'Ordine Massonico. « E allorquando un' idea è penetrata « nella mente dei più, diventa urgente necessità « che bisogna attuare (1). »

NECROLOGIA

Sabato mattina, 24 corrente (settembre) mancava ai vivi, in Sinalunga, il fr.·. Cav. Dottore Martino Cenni, nell'età di 76 anni.

Grave perdita fu questa per la famiglia Massonica italiana — e per tutta la cittadinanza di Sinalunga.

Uomo d'integerrimi costumi – benefico con tutti, fu un vero massone — un ottimo cittadino.

Le utili e patriottiche istituzioni ebbero sempre in lui un caldo promotore, uno zelantissimo sostenitore. La Società Operaja si onorò di averlo nei suoi consigli dirigenti, la Biblioteca circolante e la Confraternita della Misericordia lo contarono sempre fra i più operosi loro membri.

Fu prodigo dei suoi consigli a tutti i Fratelli Massoni di Sinalunga — e colla sua esperienza, colla sua attività, molto aiutò l'istituzione della loggia *Sallustio Bandini*, alla quale appartenne e fu uno dei suoi membri i più attivi.

Sinceramente compianto da tutti — fu accompagnato all' ultima dimora da eletta schiera di popolo e da tutti i fratelli massoni che in lui, più che un fratello, perdevano un padre.

(*da un giornale di Firenze*).

ITALIA

PALERMO.—Nelle ore antimeridiane del giorno 23 p. p. ottobre venne inaugurato, nel giardino Garibaldi, un monumento al fr.·. Raffaele De Benedetto, morto nel 1867 in Villa S. Giovanni, pugnando contro gli scherani pontificî.

La cerimonia fu commovente, e ne accrebbe il lustro una splendida orazione letta dal professore fr.·. Luigi Mercantini, ed una poesia, pur letta, dal fr.·. Pier Emmanuele Latino. Finalmente il fr.·. Aristide Battaglia, dell'associazione Universitaria, dopo di aver deposto sul monumento due ghirlande di fiori, disse belle parole sui trionfi della scienza e del libero pensiero, e sui bisogni dell' unione di tutti gli uomini o-

(1) Circolare del G.·. M.·. Federico Campanella (9 dicembre 1868 E.·. V.·.)

Digitized by Google

nesti onde sia più solidamente consacrata l'opera della libertà e del progresso, la cui via è segnata dal sangue dei martiri e dalla luce del genio.

Il marmoreo monumento è opera del distinto scultore fr.·. Antonino d'Amore.

— La sera del 26, ora scorso mese, la R.·.L.·. *Giorgio Washington* tenne una seduta estraordinaria (1).

Dopo talune discussioni intorno a lavori *di famiglia*, data libera la parola *sul bene in generale dell'Ordine*, il fratello funzionante da Oratore, in seguito a breve discorso, rendendosi interprete della volontà dei componenti essa loggia, propose: Un voto di simpatia ed affetto allo illustre fr.·. generale Giuseppe Garibaldi ed a quei generosi volontari della libertà che accorsero in aiuto della Francia. Esternare allo ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzini sentimenti di ammirazione e riconoscenza per il manifestato proposito di seguire nell'opera patriottica per la rivendica della libertà d'Italia.

Alle proposte accennate seguì lunga discussione e molto si disse intorno ai rapporti dell'Italia coi paesi belligeranti riguardati sotto il punto di vista massonico.

Un'altra proposta si aggiunse in seguito e fu per inviare un saluto alle logge *Fabio Massimo* e *Federico Campanella*, che lavorano in Roma.

Tutte le proposte vennero adottate ad unanimità.

Un saluto dunque ai nostri fratelli di Roma e questo saluto sia di riconoscenza per la bandiera da loro sostenuta in mezzo a tanti pericoli ed avversità.

Un voto di simpatia ed affetto al veterano delle patrie battaglie ed ai suoi compagni, difensori del diritto nazionale in Francia.

Riconoscenza ed ammirazione al gran patriota fr.·. Giuseppe Mazzini, per il suo non interrotto apostolato in favore dell'unità e libertà d'Italia.

NAPOLI.—Riceviamo le seguenti informazioni:

Dal giorno che la sezione Concistoriale, parte integrante del Supremo Consiglio di rito scozzese costituito nel 1861 *con sede provvisoria in Palermo finchè Roma sarà capitale degl'Italiani*, si divise da questo Centro, per ragioni che non giova ripetere, la Risp.·. loggia *Unione e Forza* all'Oriente di Castelluccio (Capitanata) si dichiarò indipendente ed in seguito fece atto di adesione alla Costituente, come oggi alle riunioni che si tengono nella loggia *Fede italica*, e nominò suo rappresentante l'ill.·.fr.·. Mariano Maresca 33.·.

Molti membri delle logge in sonno *Irremovibile*, *Costanti nella fede italica* di Napoli, *I figli della fede italica* della Piana di Sorrento, *Giovanni da Procida* di Salerno, che lavorano per l'unione, si cooperano onde riaprire in brevi giorni *i travagli* delle rispettive officine.

Le riunioni iniziate per l'unione in Roma continuano, ed in una di queste tornate si stabilì nominare una commissione permanente composta di quindici fratelli, per determinarsi a quelle pratiche onde tradurre nel terreno dei fatti l'idea oggimai voluta da ogni buon massone cui *l'ambizione non fa ombra all'intelletto.*

Questa commissione venne nominata, ed eccovi i risultati:

I votanti erano 72, tra questi due si astennero; 62 voti l'ebbe Mariano Maresca; 55, il Barone Nolli; 55, l'avv. Achille Duplessis; 54, Salvatore Ragghianti; 51, il professore Luigi Zuppetta; 50, Ferdinando Mascilli; 44, Domenico Angherà; 43, Michele Foncolt; 43, Luigi Castelli; 43, Antonio Piscopo; 41, Vito Porcari; 41, Camillo Agrelli; 34, Bonaventura Iacobelli; 33, Le Piane; 29, Fulgezio Origlia.

Come da ognun si vede in questi nomi sono rappresentati la maggioranza delle officine massoniche che lavorano in Napoli. Spero che i buoni risultati coronino l'opera lodevole iniziata.

—Leggiamo nel *Dovere*:

A Napoli si è costituito un Comitato femminile composto delle signore contessa Giulia Caracciolo, marchesa Giovanna Ayroldi, Angiolina Mola, Mariangiola Terzaghi, allo scopo di raccogliere soccorsi per i feriti della legione italiana che milita sotto le insegne della Repubblica francese. Esso invita le donne delle altre città d'Italia a concorrere a quest'opera patriottica coll'istituire Comitati consimili nelle loro località e porsi in corrispondenza con esso, dirigendosi alla signora contessa Giulia Caracciolo.

FIRENZE. — Da una corrispondenza fiorentina del 18 ottobre, ora scorso, all'*Unità Italiana*, togliamo le seguenti linee:

« L'on. Frapolli, partendo per la Francia, aveva mandate *pro forma* le sue dimissioni da Gran Maestro del Grande Oriente della Massoneria stabilito in Firenze. Questo radunatosi stamane alle ore 10, le accettava con 5 voti contro 4 malgrado la più viva opposizione dell'on. Macchi. *S'interpreta questo voto come una disapprovazione del passo fatto dall'on. Frapolli.*»

Queste ultime parole che abbiamo segnate in carattere diverso, meritano una spiegazione.

La interpretazione data a questa deliberazione è abbastanza seria per giustificare il nostro desiderio.

LIVORNO.—Pubblichiamo alla rubrica *atti ufficiali* gl'indirizzi comunicateci dal Sovr.·.Capitolo *Minerva* e dalla R.·. L.·. *Anziani Virtuosi.*

—Una nuova loggia massonica si è costituita in quest'Or.·.sotto il titolo distintivo *Il Pellicano*, lavora al rito detto *scozzese antico ed accettato in Italia*, cioè, al rito riformato dal Grande Oriente di Firenze da cui essa loggia dipende.

La Loggia *Il Pellicano* s'installò la sera del

(1) Le tornate ordinarie della Loggia *Giorgio Washington*, saranno provvisoriamente tenute tutti i lunedì del mese alle ore 7 p. m. precise.

Digitized by Google

20 scorso settembre; era presieduta dal fr.·. D. Romeo *Venerabile*, G. Del Nero, funz. pel 1° *Sorvegliante*, Angiolo Menici 2° *Sorvegliante*, Antonio Trinci, *Oratore* L. Matucci funz. da *Segretario*.

Speriamo che la nuova officina, per come ne fa promessa in un indirizzo spedito al suo Grande Oriente « non tralascerà opera nè fatica al« l'edificazione del gran tempio dell'umanità.»

Per concorrere a questa grande opera di edificazione, specialmente in Italia, bisogna di *concordia*, e per aver questa, di TOLLERANZA.

La tolleranza, secondo noi, è uno dei primi elementi che distinguono il massone *regolare* dal massone settario, perciò intollerante, *irregolare*.

Se queste verità illuminassero tutti i massoni della penisola, l'unione della *grande famiglia* sarebbe, anco in Italia, un fatto; e le distinzioni di *regolare* ed *irregolare* diverrebbero, come il governo temporale della *setta* gesuitica, un triste ricordo di tempi che furono e che mai più ritorneranno.

Noi per più anni abbiamo proclamato sempre *Fratellanza* e *Concordia*, noi di fronte a Roma libera attendiamo anziosi il giorno della *grande conciliazione*. Allora sì che avremo massoneria in Italia.

GAETA. - Il nostro cariss.·. fr.·. Giuseppe Mazzini finalmente è libero, non è più nella fortezza di Gaeta.

Ha egli con ciò accettato la regia amnistia?

Niente affatto.

Come Armando Barbès, egli ha trovato le porte della sua prigione aperte ed è uscito.

Queste ultime parole pubblicava il *Dovere* di Genova ed ora lo stesso illustre Mazzini le conferma in una sua lettera spedita ai redattori dell'*Unità italiana* di Milano, che pubblicheremo nel prossimo numero.

BARLETTA.—La R.·. L.·. *Luce e Lavoro* nella sua tornata estraordinaria del 16 ottobre p. p. sulla motivata proposta dal fr.·. Alloggia Gaetano 3.·.nominava suoi membri onorari i fratelli Luigi Perraud 18.·. rappresentante di essa loggia all'Assemblea costituente, ed A. Crispo, uno dei redattori di questo periodico.

Nella stessa tornata deliberava ancora un saluto sincero d'affetto e di simpatia al veterano della democrazia universale, al patriota Fr.·. Giuseppe Mazzini.

FRANCIA

PARIGI. — Dieci logge di Parigi pronunciarono una sentenza massonica contro i fratelli Guglielmo, re di Prussia, e Federico, principe reale.

L'*Opinion Nationale*, che ne pubblica il testo, lo fa precedere dalle linee seguenti:

« Noi sapevamo già che re Guglielmo avea usata contro noi l'ipocrisia religiosa. Ecco un'altra scoperta; i pastori protestanti della consorteria pretesca, che in Prussia sono a capo di un gran numero di logge, fecero della frammassoneria uno stromento di odio contro il nostro paese, un mezzo di propaganda guerriera. E ciò, mentre il Grande Oriente di Francia proclamava di nuovo i supremi principî d'umanità e di fratellanza universale, che sono la base della frammassoneria. »

Noi sconosciamo se il deliberato dalle dieci logge di Parigi sia effettivamente una sentenza o una protesta; in ogni caso crediamo essere nel vero affermando, che, oggi, i massoni di Parigi non possono trovarsi in grado di spassionatamente giudicare i frammassoni re di Prussia e principe reale Federico.

Risalendo ad altro ordine di idee, non ci persuadiamo come re e principi reali per *diritto divino*, perciò è superiori alla legge, possano appartenere alla massoneria, ove è legge fondamentale l'eguaglianza dei *doveri* e dei *diritti*.

In quanto alla massoneria Prussiana, crediamo non esagerare affermando, che taluni appartenenti a questa Comunione han mostrato, in occasione della guerra attuale, sconoscere i doveri più elementari del massone, abbandonandosi a sfrenata intolleranza politica, di fronte al Grande Oriente ed al S.·. C.·. di Francia, che sempre stettero all'altezza della loro missione. Eccone una prova:

Un manifesto della Gran Loggia *Alpina* (Svizzera) pubblicato nello scorso settembre in favore della pace, venne male accolto in Germania.

Il fr.·.Findel, direttore del giornale massonico *la Bauhütte* che si pubblica a Lipsia, ha protestato contro il pacifico manifesto e molte logge digià aderirono alla protesta.

La guerra di distruzione che attualmente combattesi contro il popolo Francese si chiama, da taluni massoni e logge di Germania, *Guerra Santa!*

Ed intanto la democrazia tedesca protesta contro l'annessione forzosa dell'Alsazia e della Lorena.

Dunque in Alemagna talune logge sono agli antipodi colla democrazia; ma allora questi massoni quali principî rappresentano?

L'Ordine nostro, giova ricordarlo, è religione di opere; coloro che abbandonano il principio costitutivo della massoneria, se pur continuano a chiamarsi massoni, lo saranno di solo *nome*, perchè di *fatto* più non lo sono.

MARSIGLIA.— Il comitato militare per l'arruollamento dei volontarî garibaldini ha ricevuto questa lettera:

« Besancons, 18 octobre 1870.

« Le comité italien de Marseille a bien mérité « de la Républbique, et j'espère encore dans son « patriotisme.

« G. GARIBALDI. »

PICCOLA POSTA

Fr.·. R. de V. *Modica*.— Ricevute L. 5, 10. Si spedirono le copie arretrate del terzo anno e la quietanza.

Fr.·. Ven.·. della Loggia *Luce e Lavoro* di *Barletta*.—

Digitized by Google

Ebbi lettera e vaglia L. 5, 10. S'inviarono i numeri arretrati del quatrimestre corrente ed il ricevo.

Fr.·. A. C. *Livorno.*— Eccovi quietanza del secondo quatrimestre. Per quanto chiedeste fu spedito un numero del giornale.

Fr.·. U. B. *Massa-Carrara.* — Ricevuto vaglia L. 8; spedita lettera e quietanze.

Fr.·. M. G. da Careggi *Pistoia* — Ricevuto riscontro vaglia e fatto reclamo. Che esattezza postale!

Fr.·. P. L. *Ancona.* — Fosti immediatamente obbedito. Per orfanatrofio, sì.

Fr.·. L. L. *Verona.* — Grazie ultima vostra lettera.

FFr.·. M. P. e G. S. *Senigallia.*— Mandate cenno necrologico Prof. Giovanni Morini.

Fr.·. A. F. *Russi.*— Il vaglia L. 3, 50 spedito, è per il pagamento associazione del terzo quatrimestre terzo anno, corrente, e primo delle pubblicazioni anno quarto venturo, cioè, sino al num. 16, quarto anno. Eccovi quietanza.

ANDREA CRISPO—*Direttore*

(*Atti Ufficiali*).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MAS.·. UNIVERSALE FAMIGLIA ITALIANA

R.·. L.·. *Anziani Virtuosi*

di Rito Scozzese Antiço ed Accettato

all'Or.·. di Livorno.

SCIENZA, LIBERTA', LAVORO, FRATELLANZA, SOLIDARIETA'

Gli umani sdegni dureranno eterni?
Forse avemmo dal Ciel la vita in dono
Sol per odiarci e trucidarci insieme?
MONTI.— *Aristodemo.*

CC.·. ed Ill.·. FF.·.

Dal tugurio più misero, al più splendido palazzo; dall'angolo più remoto, alla più fastosa città d'Italia; odesi un sol grido che ripetuto dall'eco di valle in valle, lo trasporta fino alle più lontane regioni, come fosse voce di Dio, annunziatrice del gran fatto compiuto. Quel grido è — *Roma redenta.*— Ogni pensiero, ogni sguardo, ogni palpito di cuore Italiano sono rivolti sull'eterna Città. Il mondo intero osserva attonito come nel volgere di un giorno, in cui ogni Romano libero della sua volontà, unito in un sol pensiero, in un sol volere, con voto solenne, spezzava il ferro che da ben 10 secoli cingeva il fianco dei Romani Pontefici.

Oggi ben possiamo con gioia esclamare — l'opera nostra è compiuta.

Ma in mezzo a questi politici sconvolgimenti, in mezzo alla comune esultanza, non dimentichiamo fratelli, che al di là dell'Alpi, di questo portentoso monumento della natura, ch'oggi sembra innalzato dalla mano divina, quasi a impedire che il palpito di gioia venga contristato alla vista della sciagura, havvi una Nazione a noi sorella che geme sotto il peso della sventura; non dimentichiamo che mille e mille famiglie piangono i loro cari perduti.... là pure vi sono e spose e figli che anelano tergere col bacio dell'amore le gloriose stille dalla fronte abbronzata del marito, del padre e con anzia febbrile attendono.. e forse quei prodi morivano maledicendo il desposta che li tradiva.

Fratelli! la Massoneria non curasi degli alti disegni dei politici gabinetti; Essa osserva con l'occhio dell'Umanità; Essa vede che i fratelli uccidono i fratelli, ond'è perciò che la Massoneria dice al vincitore di Worth e di Sedan « Cessa distruggesti assai » e volgendo quindi il ciglio pregno di lacrime alla Nazione che la sventura colpiva soggiunge «Cedi; troppo perdesti.»

Fratelli! Alla preghiera di tanti generosi e di tante Loggie sorelle, uniamo la nostra preghiera di pace, e dalle rive del Tevere, ove la stella di libertà mostrasi in tutto il suo divino splendore, sorga gigante una voce che traversando le Alpi giunga fino ai vincitori ed ai vinti e dica... in nome dell'Umanità Italia libera vi porge l'ulivo — tornate fratelli.

Livorno, li 12 ottobre 1870.

Il Ven. ANDREANI FRANCESCO
L'Orat.·. CINOTTI ALESSANDRO *relatore*
Il Segr.·. RAFFO DARIO
(*luogo del bollo*)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

CAPITOLO MINERVA

della R.·. L.·. *Anziani Virtuosi*

all'Or.·. di Livorno.

Il Sov.·. Cap.·. *Minerva* deliberò a unanimità di suffragi il seguente indirizzo, a tutte le Logge regolarmente costituite.

Valle di Livorno il 13° giorno dell'8°mese, dell'anno della V.·. L.·. 5870.

CC.·. FF.·.

I Liberi Muratori, questa associazione mondiale, che tiene gli uomini tutti come suoi fratelli qualunque sia la razza o la religione loro, non possono restarsi muti dinanzi agli orrori che semina la guerra sopra una culta terra d'Europa.

La Franco-Massoneria non ha predilezioni: figli suoi del pari diletti ella tiene e il Tedesco e il Francese, e perchè non le riuscì di trattenerli dal correre alle armi, se ne addolorò e pianse. Eppure madre pietosa, come il simbolico Pellicano che ritorce in sè il becco per nutricare i suoi nati, ora più che mai ella grida, pace, pace, pace; essa a tutti si raccomanda perchè cessi l'orribile scempio.

Voglia il G.·. A.·. D.·. U.·. coronare sì nobili intendimenti!

La Commissione

Il Pres. del Cap.·. FRANCESCO ANDREANI
Il Vice-Presidente VIRGINIO FANELLI
Il Segretario NEOCLE RENUCCI
(*Luogo del Bollo*).

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 29

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 16 Novembre 1870.

La *Rivista della Massoneria Italiana* di Firenze, nel suo numero 13 del 22 ottobre scorso, pubblicò, in risposta a quanto scrivemmo nel numero 25, un lungo articolo, per dimostrare che il Grande Oriente di Firenze è l'unico centro massonico regolarmente costituito nella Penisola.

Abituati come siamo da lungo tempo a sentir ripetere questa vecchia pretesa, non ritorniamo a combatterla. I *principii indiscutibili* e i *diritti* che dal Grande Oriente fiorentino s'invocano a sostegno della sua supremazia, non fanno che confermare nell'animo nostro, e senza dubbio lo confermeranno anche nell'animo dei Liberi Muratori coi quali abbiamo comuni le aspirazioni, che la gravità della situazione non ha influito in alcun modo presso coloro che dirigono quella comunione massonica, a provocare quei provvedimenti che soli possano metter termine alle divisioni che han resa finora efimera l'azione massonica in Italia.

In presenza del ritorno dell' alma Roma all' Italia, noi abbiamo sentito, più di quanto mostra la *Rivista, il bisogno di stringerci in falange numerosa e compatta, per combattere e per render vani i supremi conati di un nemico terribile ed ardimentoso.* E abbiamo fatto il più caldo appello — come lo prova quanto fu scritto nel numero 26 del nostro periodico, — al PATRIOTTISMO dei rappresentanti i diversi nuclei massonici. Quell'appello era l'espressione dei nostri sentimenti, il voto di tutti gli uomini di buona volontà, di tutti coloro che vogliono pur finalmente distrutto l'edificio dei rancori e delle dissidenze, e consolidato su basi veramente nazionali l'Ordine Massonico nella penisola. E alla nostra voce di concordia, noi eravamo e siamo convinti che si unisce l'eco de' cuori di quanti amano davvero il bene dell'Istituzione, più che l'interesse della propria chiesuola.

Al nostro appello si risponde con *parole* di conciliazione, ma con *fatti* che la smentiscono. La *Rivista* ci esprime chiaramente infatti, in nome del Grande Oriente fiorentino, che, pur sentendo il bisogno dell'unione, non si può da loro rinunziare ai *legittimi diritti acquistati*, e che frattanto si aprono le braccia a quanti vorranno unirsi a loro.

E con queste parole si crede poter respingere l'accusa di esclusivismo lanciata da noi.

Non sappiamo con quanta logica e buona fede.

Invero con ciò non solamente si dà solenne prova di esclusivismo, ma si scende fino a pretendere che gli altri gruppi fossero assorbiti e annessi, lasciando anzi travedere che con questo si voglia esser larghi di concessioni e di benefici.

Digitized by Google

Le logge raccolte attorno al programma di cui si è fatto sostenitore l'illustre fratello Federico Campanella, e gli altri nuclei massonici, non rinunzieranno giammai ai sentimenti che le animano e a' principii sui quali esse ritengono poggiare il bene dell'Ordine. Il solo mezzo di metter termine alle discordie, è quello di raccogliere in unica Assemblea i rappresentanti di tutti i nuclei, onde segnare il patto d'alleanza e discutere su quanto riguarda l'interna organizzazione. Il parlare oggi di *diritti acquistati* da uno o da altro centro massonico, equivale a voler continuate le divisioni che ogni onesto deve deplorare. E se gli animi sono *disposti all'unione desiderata*, come si ripete dall'organo del Grande Oriente, il frapporre ostacoli è opera poco patriottica e poco massonica.

La *Rivista* subordina la quistione di principio alla difesa degl'interessi del suo centro massonico. Noi non difendiamo ne sosteniamo alcun partito, alcun interesse; noi diciamo invece: se i Liberi Muratori della Penisola non profittano della situazione, se di fronte al grandioso spettacolo della rivendica di Roma, non depongono i loro rancori e le loro pretese, e si stringono in un fascio—la famiglia massonica italiana sarà sempre teatro di meschine lotte di supremazia e continuerà quel deplorevole spettacolo che oggi, nostro malgrado, si offre di noi alla Patria. Questo è il nostro programma—e sarà quindi assai più facile che gli uomini di buona volontà che sono col Centro fiorentino, vengano a noi, che abbiamo elevato una bandiera di concordia—la quale solamente può salvare la Massoneria in Italia, e renderla forte e potente.

I riconoscimenti ottenuti, frutto nella massima parte delle relazioni esistenti tra il Grande Oriente di Firenze e gli uomini dell'Italia *officiale*, sono il solo argomento che esso invoca a sostegno della sua regolarità. Ma con ciò pare voglia dimenticarsi che la prima base della regolarità dev'essere la pubblica utilità, il bene della Patria, di cui i Liberi Muratori si vantano caldi e devoti amici, più che un cumulo di circostanze accidentali, che sono una vana pompa quando non rispondono e non giovano al migliore sviluppo e alla pratica applicazione delle idee professate dall'Ordine massonico.

« Ma noi siamo già una schiera,—scrive la *Rivista della Massoneria Italiana*—perchè dobbiamo noi dunque, rompere, sparpagliare le nostre file? » A queste parole, che ogni nucleo massonico avrebbe dritto di adoperare per se, noi rispondiamo con una interrogazione. Ed è questa: deporre innanzi a *Roma degl' Italiani* le vecchie gare di supremazia, raccogliere in unico corpo le diverse membra della Massoneria Italiana e creare un tutto uniforme e compatto, equivale a rompere e sparpagliare le proprie fila?... Non avremmo a dir vero potuto mai credere che il Periodico fiorentino fosse giunto sino a fare un si grosso dispetto ai vecchi maestri di logica...

Da ciò che abbiamo detto sin qui, apparisce evidente il proposito del Grande Oriente di Firenze, di mantenersi ostile al movimento patriottico che si è destato nel seno delle logge italiane, oggi che una occasione fortunata si è loro offerta per metter fine alle divisioni.

Ed è perchè *sopra tutto ci stà a cuore l'incremento, la dignità e la potenza dell'Ordine*, più che l'esclusivo interesse di questo o quel nucleo massonico, che noi rispondiamo a coloro che credono ostaculare in tal modo il nostro lavoro, colle parole stesse dell'illustre fratello Campanella: « L'assemblea massonica, siatene certi, si convocherà in Roma, appena si potrà, con voi, senza voi, contro di voi. »

STATUTI E REGOLAMENTI GENERALI

DELLA

MASSONERIA SCOZZESE IN ITALIA

II.

Un'altra riforma è introdotta negli Statuti proposti all' esame. Nei Regolamenti vigenti l' autorità direttiva del rito, riassumendo in sè i poteri legislativi ed amministrativi, è composta di tutti i fratelli aventi il gr.·. 33, che è l'ultimo nella categoria de' gradi. Questo potere irresponsabile sceglie da sè i suoi membri, senza che il popolo massonico abbia alcun'attribuzione nella elezione

Digitized by Google

di esso. Come è chiaro, anche questa è una violazione dei principî professati dall'Ordine e doveva essere cancellata.

Ogni anno i rappresentanti di tutte le logge di qualunque grado, convocate dal Gran Maestro, capo legittimo del potere esecutivo rappresentato dal Supremo Consiglio, discuteranno e delibereranno su quanto riguarda la direzione legislativa dell'Ordine. A quest'Assemblea compete esclusivamente il potere di dettar leggi e formulare regolamenti speciali ad un oggetto, di autorizzare l'uso dei rituali, di regolare l'amministrazione del rito, di deliberare sulle riforme che progressivamente potranno riconoscersi per indispensabili. Questi poteri non possono risiedere che in assemblea nella quale ogni loggia abbia il suo rappresentante, perchè allorquando gl'interessi di tutti sono discussi, allorquando debbonsi creare delle leggi, ognuno ha il diritto di partecipare ad un lavoro, al quale sono fortemente legate le sorti di una grande istituzione. È principio inconcusso di scienza, che quanto più si partecipa dall'universale alla formazione delle leggi, altrettanto esse saranno rispettate e severamente custodite e garantite.

Il Supremo Consiglio, riassumendo in sè il potere esecutivo, è il primo fra i corpi massonici che costituiscono l'organismo graduale della Massoneria; quindi non essendo una semplice loggia di grado superiore, ma un'autorità direttiva e responsabile, anch'esso deve emanare dalla sovranità di tutto il corpo ed averne la fiducia. È per questo che nel progetto che si sottopone alla discussione, è stabilito che ogni tre anni i rappresentanti delle logge, fra tutti i fratelli investiti dell'ultimo gr.·., sceglieranno 27 ff.·., che per i tre anni consecutivi costituiranno il Supremo Consiglio, lasciando agli altri il diritto di assistere alle riunioni di esso e un potere puramente consultivo; oltre però alla facoltà in loro esistente di costituirsi in loggia pura e semplice del loro grado. Le divergenze che in molte circostanze sono nate e potrebbero nascere per l'inamovibilità dei membri del S.·. C.·., sono in tal modo prevenute.

Ma vi è ancora dippiù. Considerando che l'ultimo gr.·. è quello che dà diritto alla eligibilità, si è determinato che esso non potrà essere conferito ad alcuno per esclusiva volontà del Supremo Consiglio, ma previa deliberazione di una loggia immediata; lasciando sempre il potere della scelta fra i vari proposti. Con questa riforma si è indirettamente proclamato, che il potere esecutivo dev'essere in tutti i modi l'espressione della volontà di tutto il corpo, e non qualche cosa di estraneo e di superiore, che regni e governi in virtù di sè stesso, al di fuori o al di sopra di tutto il corpo massonico.

Nei regolamenti vigenti si parla di una Gran Loggia Centrale, ma in fatto essa non è che una emanazione del S.·. C.·., non avente altri poteri che quelli all'occorrenza delegati ad essa dallo stesso S.·. C.·.. Nel progetto si è divisa la competenza della G.·. L.·. C.·. in due parti, essendo doppie le sue attribuzioni.

Il potere legislativo si dà ad una *Sezione Legislativa*, nella quale non possono essere ammessi che i rappresentanti di tutti i corpi massonici, compreso quello del S.·. C.·. Il potere amministrativo si è conferito a tre sezioni amministrative divise per gr.·.. Nella prima siederanno i deputati delle logge dal 1 al 3 gr.·., nella seconda quelli delle LL.·. dal 4 al 18 gr.·., e quelli dal 19 al 33 gr.·. nella terza — e queste Sezioni Amministrative statuiranno sugli affari relativi alle LL.·. dei propri gradi. Senza questa separazione dei due poteri *amministrativo* e *legislativo*, si sarebbe perpetuato l'equivoco finora vigente.

Un'altra quistione era quella che riflette l'elezione del G.·. M.·., conferita dai R.·. vigenti al S.·. C.·.. L'elezione del G.·. M.·., capo e rappresentante dell'Ordine, è più che ogni altra cosa importante, perchè in esso si riunisce molta parte di poteri e di responsabilità. La scelta di esso non poteva essere concessa che alla Sezione legislativa della G.·. L.·. C.·., alla quale si diede la facoltà di eleggere i membri del S.·. C.·..

Queste varie statuizioni sono la conseguenza legittima del principio sopra accennato: la Massoneria, adottando i principî della democrazia, non fa che dichiarare la sua missione sociale. Non si è ripetute volte detto che la Massoneria è *Scuola di Democrazia*? Abbandoni essa dunque la scuola ideale e scenda fino alla scuola pratica, che di quella è l'espressione legittima: è in questo modo solamente che avrà il diritto di dirsi imagine della Umanità.

A questo punto i regolamenti vigenti risolvono negativamente la quistione, se la Massoneria debba occuparsi di politica e religione.

Sul proposito non sono inutili alcune osservazioni.

Che la Massoneria non debba scendere alla lotta del partito, è cosa riconosciuta per vera dai massoni di tutto il mondo. Ma dovrà essa rimanere indifferente allo sviluppo della coscienza nazionale? E la politica e la religione non hanno delle grandi relazioni col programma massonico? Dovrà l'istituzione nostra limitarsi alla beneficenza e restringersi all'*individuo*?

La Massoneria non è partito politico, perchè essa è avversa a tutti i *partiti*, ed ha anzi il dovere di combatterne le mire sovversive; essa non è setta religiosa, perchè riconosce la grande regola della tolleranza ed è completamente estranea alle lotte religiose; ma allorquando le quistioni politiche e religiose toccano da vicino il *fine* al quale essa tende e pel quale essa ha fatto tanti sacrifizî, allora sarebbe stupida debolezza il rimanere spettatrice, e il dovere di concorrere alla salvaguardia del suo programma si manifesta energicamente. E questo concetto si è adottato nell'art. 2° del progetto che si presenta alla discussione.

Digitized by Google

L'eredità dei sistemi che per tanto tempo han predominato nel campo sociale, togliendo in gran parte alla massoneria la completa determinazione del suo scopo supremo, ha tollerato in essa l'ingerenza di elementi per loro natura avversi al fine dell'istituzione.

Lo studio della tradizione storica e l'esame dei principî che debbono governare una grande associazione, in mezzo all' agitazione intellettuale e morale che commuove gli spiriti, rendendo più concreto l'ideale della massoneria, ha concorso alla definizione delle qualità inerenti al carattere massonico.

D'onde ne è scaturita la quistione: se i preti possano esser massoni.

Finora nessun centro massonico ha risoluto la quistione, perchè per la maggior parte riposano sotto le ali di un principio di tolleranza, che perde tutto il suo valore quando serve di veste alla più completa contradizione.

Il prete, essendo il ministro di un culto speciale, più o meno circondato d'interessi temporali, ha la necessità di mantenere per quanto è possibile inalterato il predominio che potrebbe esercitare sulle coscienze.—Esso non rappresenta, nè lo potrebbe in alcun senso, un principio individuale, ma un'idea, un'aggregazione speciale, avente fini particolari.

Esso, come conseguenza di ciò, rappresenta ovunque si trova una categoria di dogmi, coordinati in un sistema di idee che la Massoneria respinge e combatte.

La Massoneria rivendicando i diritti della scienza sul dogma, astraendosi da ogni concetto sovrannaturale, si è resa completamente estranea a tutte le religioni, perchè tolse a tutte quel mistico velame che potè acquistar loro il predominio sulle moltitudini.— Come è dunque possibile che tale istituzione possa contenere degli individui che sono i depositarî delle dottrine sacre e religiose? Come è possibile questa contemporanea distruzione e ricostruzione, e questa coesistenza, nello stesso individuo, di principî eminentemente ostili, della libertà di coscienza e dell'intolleranza religiosa, della fede e della scienza, della libertà e dell'autorità?

Una delle ragioni per le quali la massoneria ebbe periodi di decadenza, è questa appunto: essersi allontanata dal suo principio, scendendo coi suoi nemici a concessioni, che gradatamente le sottraevano una parte dell'influenza emancipatrice da essa esercitata.

Il prete non può esser massone, perchè la vita non può convivere colla morte, perchè *nessuno può servire a due padroni*, perchè esso avversa e combatte ciò che la massoneria propugna e difende.

Dal sopradetto ne scaturisce logicamente la necessità di un articolo, che dichiari formalmente l'incompatibilità dei due caratteri.

Quanto all' organizzazione delle logge, la loro composizione, l'ordine delle deliberazioni e dei travagli, e tutte le particolari regole di procedura, si è nel progetto seguito quasi lo stesso sistema che in molta parte di Regolamenti è accettato.

Però si è reso più semplice l'andamento progressivo dei lavori, restituendo alle logge quella libertà di azione che finora in alcun senso veniva dichiarata.

I Reg.·. stabiliscono l'incompatibilità di due uffici in persona dello stesso fr.·.. Ma ciò che logicamente vale per tutti gli uffici, non poteva eziandio essere applicato al rappresentante presso le sezioni della G.·. L.·.C.·.. L'importanza di queste assemblee è abbastanza chiara e non potevasi imporre alle logge di scegliere un rappresentante in un numero di fratelli determinato, ad esclusione di altri. — In una rappresentanza fondata sulla fiducia, era necessario lasciare la piena libertà della scelta.— D'onde la dichiarazione che la qualità di ufficiale della loggia, non toglie la possibilità di rappresentarla nelle sezioni della G.·. L.·. C.·..

I varî principî adottati portano ad una conseguenza.

È ammessibile un ispettorato presso le logge, con poteri illimitati, conferito a ff.·. aventi degli alti gradi? Può riconoscersi questa eredità lasciata all'ordine massonico dalle società segrete che vissero e sparirono in tempi non molto lontani, perchè aventi programma limitato e organizzazione settaria?— Questo *ispettorato*, come è chiamato dai Reg.·. vigenti, doveva sparire dal progetto di Statuti, perchè avrebbe distrutto tutto quanto è determinato sulla piena libertà *delle* logge. Quando vi è un potere giudiziario che sorveglia i reati massonici, quando vi è il diritto di promuovere delle inchieste presso una loggia per un fatto determinato, perchè ammettere questa sorveglianza, che è la più solenne contradizione che possa essere introdotta nel seno della Massoneria?

La piena libertà d'azione, rendendo alle LL.·. la coscienza dei loro doveri, varrà più che ogni altra cosa a mantenere inalterata la legge — tutt' altro non può che nuocere all' ordine dei lavori.

ITALIA

PALERMO.— Siamo informati che talune logge hanno espresso al fr.·. Federico Campanella il desiderio che l'Assemblea costituente massonica fosse al più presto convocata.

Questo legittimo desiderio, che è anche il nostro, e senza fallo anche quello dell' ill.·. fr.·. Campanella, pare a noi che trovi qualche ostacolo nella situazione stessa in cui si trova la naturale capitale degl'Italiani.

Dal momento che il governo italiano ruppe gli indugi, e per la breccia di Porta Pia entrò in Roma, fino a quando, in seguito al plebiscito, vi s'insediò, come Luogotenente del Re, il pro-

Digitized by Google

console La Marmora, nelle sfere diplomatiche non è cessata per un momento l' agitazione riguardo alle *concessioni* da dare al *Sovrano Pontefice*, per garenzia del libero esercizio del suo potere spirituale. Sono pur troppo note da pertutto le varie offerte fatte e respinte; e gli uomini che sono alla direzione della cosa pubblica, illusi tuttora della possibilità di una *conciliazione* tra il papato e l' Italia, mantengono Roma sotto l' impero di leggi eccezionali, onde non rendere difficili le trattative iniziate; leggi eccezionali che per poco non han fatto rivivere l'*indice* per quelle pubblicazioni che non risentono tutta l'ortodossia monarchica e cattolica.

In questo stato di cose, noi crediamo che la Costituente massonica non potrebbe avere, in questi momenti, quella piena libertà d' azione che le è indispensabile.

Noi non possiamo che far voti perchè questo stato eccezionale abbia il suo termine, convinti che appena le circostanze lo permetteranno, stringeremo la mano ai rappresentanti di tutte quelle logge che, aderendo all'Assemblea promossa dal fr.·. Campanella, han dato prova di volere seriamente il bene dell' Istituzione.

I nostri fratelli, ne siam certi, si uniranno a noi nell'esprimere questo voto, che avrà al piú presto, come speriamo, la sua piena attuazione.

—L'illustre patriota, F.·. Aurelio Saffi, ai componenti della R.·. L.·. *Monte Libano* che ad unanimità lo nominarono loro membro onorario, rispose con la seguente lettera:

« Forlì, 25 ottobre 1870.

« Fratelli della R.·. L.·. *Monte Libano* di Palermo.

« La vostra del 24 settembre scorso pervenne qui pochi giorni or sono, mentr'ero assente dalla città nativa; e tra per questa, tra per altre involontarie cagioni, la mia risposta vi giunge tarda, ma non meno cordiale e grata.

« Accolgo con animo riconoscente l'onore che vi piacque farmi, nominandomi socio onorario di cotesta R.·. Loggia, e ve ne ringrazio, non solo come d'attestato di stima personale, ma ancora come di segno di lavoro comune nel culto di quegli alti principî di moralità, di libertà e di giustizia, che devono, attraverso la famiglia, il comune e la patria, ristaurare fra noi l'armonia della vita civile e la dignità dell'umana natura.

« Abbiatemi fratello di aspirazioni e di doveri, se non nella forma, nella realtà dell' opera vostra, e gradite un fedele saluto.

Dal vostro devotissimo

AURELIO SAFFI.

FIRENZE.— Nella tornata del 10 ora scorso ottobre, la R.·. Loggia *Concordia* approvava il seguente ordine del giorno:

« La Rispettabile Loggia *Concordia* esultante per l' unione di Roma e sue provincie al resto dell'Italiana Famiglia, mentre confida che dalla caduta del dominio temporale dei Papi debba aprirsi una nuova èra di civiltà e di progresso per l'Italia, e per il mondo intero, pur tuttavia non chiudendo gli occhi alle tendenze più o meno dissimulate che vorrebbero trarre da un fatto di così grave importanza delle conseguenze del tutto opposte a quelle che l' universalità dei cittadini ha diritto di attendere, si propone di adoperare ogni mezzo per remuovere gli ostacoli che a questo scopo gli si stessero per parare davanti, da qualunque parte essi provengano, e rende informate le diverse Logge Italiane, e quelle di Roma in particolare, perchè procedendo unite e concordi nella loro opera, possa questa riuscire di maggiore efficacia. »

Le tendenze cui allude il deliberato della Rispettabile Loggia *Concordia*, sono un fatto provato dalle disposizioni illegali che distruggono in gran parte la libertà di stampa in Roma e provincia; dalla tolleranza con cui quivi ed altrove in Italia si coprono i nemici della libertà; dalla tacita approvazione largita ai gesuiti per continuare in Roma la loro funesta opera d' asservimento e demoralizzazione col mezzo potente dell'istruzione pubblica, approvazione tacita che provocò imponenti dimostrazioni popolari.

A questi ed altri fatti, che luogo sarebbe tutti enumerare, la coscienza si ribella, e la Rispettabile Loggia *Concordia* ha fatto opera degna di lode, chiamando l'attenzione della massoneria italiana sul programma liberticida e reazionario che sembra omai volersi adottare da quel sistema fatale, che, da più di un decennio, sì abilmente ha saputo sfruttare in Italia ogni sentimento di libertà e di progresso.

Noi speriamo che un'azione decisa, per iniziativa massonica, sia ancora in tempo onde impedire i rei disegni dei nemici d'Italia.

LIVORNO.— Il Capitolo della Loggia-Areopago *Amici Veri dei Virtuosi* di Livorno, che dipende dal Grande Oriente di Francia, in una delle sue ultime tornate, deliberava ad unanimità mandare un indirizzo di felicitazione al re V. E in occasione del plebiscito Romano.

L' unione di Roma alla patria italiana, lo dicono pure regie lettere e documenti diplomatici, fu voluta dal popolo; senza questa decisa volontà, in mille modi manifestata, *il sistema* sarebbe rimasto inoperoso, perchè sapea che in Roma accanto il Campidoglio, sede di libertà, per *i sistemi* havvi la rupe Tarpea.

Comunque sia però il fatto, noi più che della sostanza rimanemmo impressionati dalla forma con cui l' indirizzo del Capitolo *Amici Veri dei Virtuosi* venne redatto; e della pompa che se ne fece, comunicandolo, in istampa e per circolare, al mondo massonico.

Onde i nostri lettori possano conoscere il documento che esaminiamo, eccone taluni brani:

« Sire, la Massoneria, che fin dai remoti tempi ha lavorato nel segreto delle sue officine alla

Digitized by Google

grand'opra della redenzione dell'umanità, si mostra, per il presente avvenimento tanto lieta, che superba del fatto erompe in un grido di gioia, e vi manda esultante un saluto ed un omaggio.

« Sire, non sdegnate accogliere di animo lieto questo atto che la Massoneria in generale, ed i fratelli Massoni del Capitolo *Amici Veri dei Virtuosi* di Livorno in particolare a Voi mandano, e rammentatevi ch'Essi non cesseranno dal lavoro, affinchè la Patria Italiana, sotto l'egida del vostro immortale Nome, si faccia una di pensieri, come ora si è fatta Una di Nazione, ed imprenda a ritornare, qual'era, Madre di Civiltà e Maestra del lavoro.

« Col più profondo rispetto, della Maestà Vostra, o Sire— Umilissimi Sudditi — Il Presidente del Capitolo, *Anselmo Carpi*; Il Vice Presidente, *A. Broglio*. Il Segretario; *L. Renault*; *A. Bracci Cambini*. »

È questo stile massonico? Se non fosse stato per il bollo del capitolo, che l'autentica, avremmo creduto tale stampa una ridicola contraffazione improntata allo stile di quegl' indirizzi che si votavano pria del 1859, eziandio ad *unanimità*, per felicitare qualche re (Dio Guardi), qualche Gran Duca o Arciduca, allora imperante nelle nostre provincie.

Ma oggi, sentir ripetere da liberi muratori, che hanno per divisa dei loro travagli quel motto che fu il programma della grande rivoluzione, « DELLA MAESTA' VOSTRA O SIRE Umilissimi Sudditi », è tal cosa che meraviglia, e nell' istesso tempo muove a compassione.

E poi, ogni corpo massonico malgrado liberissimo in quegli atti che sono unisoni allo scopo dell' Istituzione, è sempre però responsabile del fatto proprio. Questa responsabilità si assume volontariamente, nè può imporsi. E sotto un altro ordine d'idee, un'associazione qualunque può emettere i suoi atti in nome proprio o di altri da cui essa ha ricevuto mandato.

Or domandiamo noi: con quale autorità i firmatari dell'indirizzo del Capitolo *Amici veri dei virtuosi*, si arrogano il diritto di far voti, salutare e fare omaggi, quali *umilissimi sudditi*, in nome della *massoneria in generale*, come essi dicono?

A quanto ne sappiamo, ed a quanto i lavori delle logge di tutti i paesi proclamano, il titolo ambito dai massoni è quello di *liberi cittadini*; a ben meritare questo titolo da secoli la massoneria si affatica attraverso roghi, patiboli, barricate e rivoluzioni.

A che dunque parlare in nome della massoneria con espressioni che negano tutta la tradizione massonica?

Per il rispetto dovuto ad ogni corpo massonico, vogliamo sperare che l'indirizzo in parola sia infelice opera di qualche fratello inesperto, chè, giudicandolo in altro modo, dovremmo ripetere con Loustolat: *I così detti Grandi non sono tali se non perchè Voi siete in ginocchio: levatevi!*

BARI.— Ci scrivono da quest'Or.·.

« L'antica M.·. Loggia *Emmanuele De Deo*, dopo aver tenuti interrotti i suoi lavori, per opera di alcuni zelanti fratelli li riapriva l'ultimo giorno del decorso ottobre, e solennizzava l'anniversario della sua fondazione con un fraterno banchetto. In questa occasione il tronco di beneficenza produsse lire diciannove che, per voto unanime della loggia, vennero spedite all'Asilo infantile di questa città. »

BARLETTA.— La R.·. L.·. *Fede e Lavoro* nella sua tornata estraordinaria del 15 ora scorso ottobre, dietro lettura di una tavola architettonica della R.·. L.·. *Federico Campanella* all'Or.·. di Modica, riportata nel num. 26 del nostro periodico, in cui si esprime il voto « di adesione alla « Repubblica francese ed un augurio che la istituzione sia prospera e duratura, conservatrice « dell'Ordine e della libertà »; sulla proposta del fr.·. Venerabile, appoggiata da vari fratelli;

Considerando, che l'attuale guerra, che da oltre tre mesi si combatte sul suolo francese, umilia l'umanità di cui la Massoneria è la vera protettrice colla sua antica divisa Libertà, Eguaglianza, Fratellanza;

Considerando, che l'attuale fatto d'armi (che dagl'indifferenti uomini della politica oziosamente appellasi franco-prusso) è un fatto che minaccia il progresso civile di Europa; progresso di cui la nostra cosmica famiglia ne fu sempre la promotrice, in nome dell' Eguaglianza degli uomini e della fratellanza delle razze;

Considerando, che Francesi e Prussiani, *uomini* di razza latina e teutonica son tutti nostri fratelli; e che quindi non può una famiglia massonica mostrarsi indifferente ai dolori che dai medesimi si soffrono, senza rinnegare se stessa e rinnegare il vincolo d' amore che ai medesimi la unisce;

Considerando infine, che una guerra fratricida in pieno secolo XIX che porta il lutto a milioni d' innocenti famiglie..... è, una guerra che, se più a lungo durasse, coprirebbe d' infamia uno dei più civili popoli dell'attuale Europa, il quale, rinnegando se stesso nella cieca e passiva obbedienza di chi lo impera, fattosi mancipio di Re, tenta distruggere in Francia il germe dell'89;

In conformità del voto di adesione alla repubblica francese emesso dalla su menzionata Loggia *Federico Campanella*, protestando fa voti:

Che cessino le carneficine, le devastazioni, gli atti selvaggi che disonorano l' umanità, cessino alla fine, e la pace sia;

Che deposte le armi fratricide, Francesi e Prussiani si stendano la mano fraterna. Non più attentati al suolo ed alla indipendenza d'un popolo fratello, che libero da giogo fatale, ha proclamato il solo governo conforme all'indole dei popoli, la Repubblica;

Che da questa pace, alla fine, nuove gare sorgano ed altre lotte..... ma sui campi pratici e per concorde lavoro allo sviluppo di quelle isti-

Digitized by Google

tuzioni che devono assicurare ai popoli il *regno non lontano* degli Stati-Uniti d'Europa.

CHIETI. — Una nuova loggia si è costituita in quest'oriente, col titolo distintivo *Vettio Catone*; lavora al rito scozzese riformato, e perciò all'Obbedienza del Grande Oriente di Firenze.

TUNISIA

La R.·. L.·. *Cartagine ed Utica*, all'Or.·. di Tunisi, ha nominato suo rappresentante all'Assemblea costituente il fr.·. Cesare Parrini.

***

Ecco la promessa lettera dell' Ill.·. F.·. Giuseppe Mazzini:

Amici,

Sono libero. Hanno aperto la porta della mia prigione e sono uscito. Respingo, naturalmente da me, l'amnistia. Mi sento puro di colpe verso il paese, unico padrone che io riconosca, e la *clemenza* regia non è merce per me. Chi vorrebbe avvilire l'anima nostra con quella, avrà un giorno bisogno della clemenza della nazione.

Non accettando l' amnistia, non intendo giovarmi dei suoi benefizi. Ripiglierò dunque, tra pochi giorni, volontario, la vecchia via dell'esilio. Dolente, ma sereno e fermo nella mia fede e certo che i grandi fatti d'Italia devono un dì o l' altro compirsi, tenderò da lontano l' orecchio a udire—presto, finchè io viva, ad accorrere—se dalla sacra, comunque or profanata Roma, o da un angolo qualunque d'Italia, sorga una voce che accenni a generosi fatti e rianelli la rotta tradizione di libertà repubblicana e di solenne missione europea.

So che in qualche giornale fu, mentre io era detenuto, parlato di lettere da me scritte a uomini di Governo e concernenti Roma o altro. Io non scrissi mai da Gaeta a persone appartenenti all' Italia *officiale*, fuorchè un' *unica* lettera al procuratore del Re in Lucca, della quale aggiungo un estratto

Abbiatemi vostro.
18, 10, 70.

GIUSEPPE MAZZINI.

« . . . . . .

« Ma non è di questo ch' io intendeva principalmente scriverle. Scrivo per avvertirla anzi tratto — a risparmio forse di tempo e noie per lei — del come io abbia deliberato dirigermi in questo procedimento.

« Com'ebbi l'onore di dichiarare a chi venne a interrogarmi in nome delle Corti di Lucca e di Catanzaro, il governo del Regno e il partito al quale io mi onoro di appartenere, rappresentiamo sventuratamente due campi radicalmente diversi. L'Italia, mia patria, l' unità della quale è un grande e nuovo fatto posteriore al 1818, non ha ancora una legge propria, un patto nazionale, liberamente discusso e votato da tutti i suoi figli, che ne rappresenti la vita, la volontà le tendenze e i bisogni: non ha che lo Statuto, dato undici anni prima, per volontà regia, al Piemonte. Io non riconosco quella legge, in virtù della quale mi si istruisce processo.

« Io riconosco nel governo del Regno il diritto di difesa e ogni altro che scenda dalla forza d'un sistema costituito; non il diritto d' interrogarmi, nè il dovere in me di rispondere.

« Dissi a quei delegati che, per semplice cortesia d'Italiano con italiani, e non avendo difficoltà alcuna a confermare quanto dico e fo, avrei risposto a ogni domanda che concernesse me solo e non toccasse direttamente o indirettamente, altri, compromessi o no, nei fatti passati. E così feci. Oggi, esaurita, con due lunghi interrogatori, anche quella parte, ricuserò di rispondere a qualunque inchiesta che potesse farmisi.

« Io non intendo di scolparmi, quando la mia coscienza non m'accusa colpevole. Chiederò forse, se condotto davanti a giudici, di spiegare, esaurito il procedimento, perchè io mi trovi nel campo avverso. Null'altro.

« Mi permetta di chiederle formalmente d'aggiungere agli atti del processo questa mia dichiarazione, e mi creda col dovuto rispetto, ecc.

« 22 settembre.

« GIUSEPPE MAZZINI. »

GIORNALI

IL TRIONFO, *Giornale del popolo* (1), primo pubblicatosi in Roma appena entrate le truppe italiane, merita il titolo d'imparziale, per il sano criterio con cui giudica le quistioni del giorno; per il coraggio con cui combatte la immoralità degli uomini e dei sistemi; per la lealtà con cui manifesta le proprie convinzioni. Dal lato politico pare di accordo col partito d'opposizione costituzionale.

LA LIBERA ROMA, *Giornale politico* (2) che ora ha incominciato in Roma le sue pubblicazioni, è un periodico serio. In quanto al suo indirizzo politico, sembra che adotti quello della sinistra parlamentare.

L'ÈRA NUOVA, *periodico popolare* (3) di Cagliari, è una interessante pubblicazione, riguardata come propaganda di morale; s'informa ai principî del razionalismo, perciò combatte tutte le superstizioni e le pretese sovrannaturalità.

LA PLEBE, *Giornale repubblicano* (4) di Lodi è

(1) Prezzo L. 1, 60 al mese per tutto il regno.
(2) Si pubblica ogni giorno. Un trimestre L. 6, 50. Un semestre L. 11. Un anno L. 22.
(3) Un anno (12 numeri) L. 1, 50.
(4) Si pubblica tre volte la settimana. Un anno Li-

Digitized by Google

per compiere il terzo degli anni di sua vita, che ha trascorsi in una miriade di persecuzioni. Coraggio amici ed avanti!

Per cura dei nostri amici, che compongono essa redazione, si è pure pubblicato un Almanacco repubblicano per il 1871, che verrà dato in dono a chi si associerà per un semestre alla *Plebe*, entro il corrente mese. L'*Almanacco* conterrà le seguenti materie:

Prefazione; rapporti cronologici: anno egizio, anno romano, anno chinese, anno maomettano, anno gregoriano, anno repubblicano, ecc.; calendario perpetuo; *album di un perduto*; 365 effemeridi: glorie di popolo, infamie di re, nefandezze di papi; gli scritti di Mazzini; pensieri sul divorzio; divisione dell'anno e nomenclatura dei giorni secondo il decadario della repubblica francese, ecc.

— Annunziamo con piacere che in Pisa verrà pubblicata ogni lunedì *La Gazzetta delle Università, Giornale degli studenti Italiani* (1).

Questo periodico tratterà di politica, di istruzione, di scienze particolari, di industrie, di arti ecc. Esso ha altresì corrispondenze da Firenze e dalle città del regno dove esistono Università.

Così c'informa un avviso, in istampa, che riceviamo.

PICCOLA POSTA

Il *Popolo d'Italia* di Napoli, parlando della negligenza nel soddisfacimento del prezzo di associazione di molti suoi associati, termina con queste parole un suo giusto fervorino. « È un'assassinio quello che ci si commette.»

Il nostro confratello dice benissimo. Frodare i mezzi di vita ad un giornale, che propugna gli interessi di tutti, è peggio che una semplice negligenza, è una colpa.

E che dire di taluni nostri associati morosi che si fingono sordi ad avvertimenti replicati? E che dire di altri i quali, *educatamente*, non rispondono alle lettere?

È una vergogna!

Eppoi, ne siamo certi, quando saranno pubblicati i loro nomi, cosa che faremo, si atteggeranno a disdegno: *disdegno* che sarebbe meglio convertire in *puntualità*, doverosa per altro, e pagare.

Avviso dunque ai morosi; e che sia l'ultimo!

F.·. C. N. *Firenze.* — Ebbi vaglia L. 15, 30, tutti i numeri del 1° 2° e quelli del 3° anno, finora pubblicati, furono rimessi al fr.·. M.

F.·. P. L. *Avola.* — Mandai quei numeri del 1° e 2° anno richiesti, anco al fr.·. d'A. Se vi occorre altro, disponete.

F.·. S. C. de M. — *Comiso.* — Perchè non *rispondete* ultima lettera?

ANDREA CRISPO — *Direttore*

(*Atti Ufficiali*).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

R.·. M.·. L.·. Pittagora.

Salute — Eguaglianza — Fratellanza

Valle di Palermo il XXX giorno del VII mese dell'anno 5870 di V.·. L.·.

A tutte i GG.·. OO.·. Centri massonici e singole Logge esistenti in Italia.

Fratelli,

Il sublime atto di grande progresso è già raggiunto. — Roma è nostra! La profana Società della unificata nostra penisola si avvia allo sviluppo della novella sua vita. — E noi? Sì anche noi, che vediamo coronate le nostre aspirazioni ci prepariamo a migliormente costituirci.

Con effetto una prima circolare del G.·. O.·. sedente in Firenze annunzia il suo trasferimento alla Capitale, e gli altri GG.·. OO.·. e Centri Mass.·. in Italia esistenti, sembra, si preparino a loro volta all'esigenze della nuova situazione. Ed in vero, quale mai potrebbe essere la giustificata ulteriore esistenza dei Centri, che staccati fin'ora, lavorando per il bene dell'Ordine e dell'Umanità, han tutti sempre dichiarato congiungersi, *tosto che Roma divenuta fosse Capitale?* Cosa mai sarebbe l'Ordine così frazionato e *spillato* di simpatie ed antipatie? Cosa *sarebbe la* Fratellanza?

Questa R.·. M.·. L.·. *Pittagora*, che in cima al programma dei suoi lavori, l'ammagliamento della famiglia massonica è sempre stato; non sa star muta a cotanto avvenimento, *e con più speranza alza questa volta la voce* per mezzo della presente tavola circolare ai GG.·. OO.·., Centri Mass.·. e singole logge in Italia esistenti diretta, esortando tutti a volersi accingere ai lavori preparatori, tendenti alla generale fusione, e studiarne con calma i modi, che una generale assemblea saprà finalmente valutare e stabilire.

Questo Centro massonico che non pone in dubbio il zelo e la spontaneità di ogni officina Massonica a concorrere a questa grande opera di fraterno bene, spera ora, che il momento è arrivato, vedere eliminato qualunque sentimento di ambizione e di campanile; e che i FF.·. tutti della penisola daranno alle famiglie Mass.·. delle Nazioni Sorelle il bello esempio della più sublime civiltà e purità d'intendimenti, stringendosi la mano in unica catena.

(Seguono le firme dei dignitari della Loggia).

Per gli atti

Il Segretario, Filippo Anselmo 18.·.

(*Luogo del Bollo*)

Tipografia di Gaetano Priulla.

re 10. Un semestre L. 5, 50. Un trimestre L. 3.

(1) L'abbuonamento per tutto l'anno scolastico è di L. 3 anticipate. Indirizzo via S. Simoncini N. 8. Pisa.

Digitized by Google

ANNO III. N° 30

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affranc

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 30 Novembre 1870.

LA MASSONERIA E LA GUERRA

Nell'ultima solenne riunione della gran loggia svizzera *Alpina*, per proposta del fratello Humbert, Gran Maestro aggiunto, fu adottato il progetto di un manifesto per invocare la fine della deplorevole lotta tra la Francia e la Germania, e il ritorno della pace in Europa.

Questo documento, che siamo dolenti non poter pubblicare, non avendolo finora ritrovato in alcun giornale massonico, era ispirato da una nobile idea, dalla sola idea che, dal punto di vista massonico, è permesso di esprimere ai liberi muratori, di fronte al grande conflitto che ha agitato ed agita ancora i cuori e le menti degli amici sinceri del vero benessere della società umana.

In presenza d'una calamità come la guerra, gli uomini che stanno alla direzione della Gran Loggia *Alpina*, han provato con tal fatto di comprendere la grande missione dell' Ordine Massonico, che è d'aiutare l'umanità a raggiungere il suo ideale.

Ma in Germania, dove la lotta si ripercote più viva, per l'interesse che naturalmente dee destare in uno dei paesi belligeranti, anche il campo massonico è invaso dalle quistioni politiche; e quindi l'indirizzo della Gran Loggia *Alpina* non è stato accolto con egual favore.

Infatti il fr.·. Findel, redattore della *Bauhutte* a Leipzig, pubblicò in questo periodico una protesta contro l' accennato manifesto, nella quale si accusa il popolo francese di aver provocato la guerra e di volere ad ogni costo estendere la sua influenza negli altri popoli, a danno di quell' equilibrio degli Stati che può solamente consolidare la pace in Europa. La protesta del fr.·. Findel adotta pienamente la parte teorica del manifesto della Gran Loggia *Alpina*, circa le idee che ogni libero muratore dee professare di fronte alla guerra, ma respinge l'applicazione di queste teorie, oggi che altre circostanze han provato, com'egli dice, l'intento della Francia di mantenersi quale incubo sulle nazioni e d'impedire la libera costituzione della nazionalità tedesca. La protesta deplora che da una fonte massonica sia sorto un siffatto giudizio della situazione, e aggiunge che « se la massoneria vuole attivamente lavorare « in questo mondo per la vittoria del buono « e del vero, essa non può restare neutrale di « fronte alla malvagità e all'ingiustizia. »

È questo il tenore della protesta pubblicata dalla *Bauhutte*, che noi non possiamo accogliere come sarebbe nostro desiderio. A dir vero, il fr.·. Findel ha reso solidale la Francia coll'infausto sistema che l'ha condotto fino alle ultime catastrofi; e dimenticando il linguaggio

Digitized by Google

calmo e fraterno col quale il Grande Oriente di Francia fece appello ai massoni di tutto il mondo per soccorrere i feriti, ha confuso in uno l'interesse politico e il principio massonico, subordinando quasi al primo l'applicazione del secondo.

Finchè la Germania tenne alta la bandiera della propria nazionalità, e lottò con essa contro la prepotenza napoleonica, la sua causa era la causa del diritto.

Ma quando, disfatto l'impero dalle sue armi vittoriose e dallo scoppio dell'ira popolare, lo scopo della guerra era già attuato, la Germania, mostrandosi indifferente alla parola di pace che venne pronunziata dal popolo francese, e continuando una guerra di devastazione, invertì l'Ordine delle cose e trasformò in bandiera di oppressione dell'altrui libertà e indipendenza, quella che era stata elevata a difesa della sua nazionalità.

Questo è il grido elevato fino a Koenisbergh e Berlino dalla democrazia tedesca; questa dovrebbe essere la parola d'ordine dei liberi muratori, se la giustizia non è nella loro bocca un'espressione vuota di senso, un'ironia.

Fratanto alcune logge della Germania, trascinate dalla corrente della *gloria militare*, hanno fatto solenne adesione alla protesta del fr.·. Findel. Fra le altre una loggia di Friedberg (Assia superiore), si rivolge a tutte le logge tedesche invitandole a soscrivere quella dichiarazione; e finisce la sua circolare con queste parole: « *Il soffio di una* santa guerra *percorre il nostro paese. Esso confonderà la frode e la menzogna.* »

La *Vérité* di Losanna, che ha pubblicato la circolare della loggia di Friedberg, riporta nel suo ultimo numero un indirizzo della Loggia *Les Trinosophes de Berecy* di Parigi ai massoni tedeschi.

Questo documento si astrae in parte dalla lotta degl'interessi politici, e guarda nell'avvenire.

Esso ricorda ai liberi muratori della Germania il grave pericolo che è per la causa della libertà, nella Germania stessa il predominio del militarismo prussiano, e fa voti perchè la società umana, mercè l'opera solidale di quanti intendono i loro doveri di *cittadini* e di uomini, possa al più presto riposare tranquilla e serena sotto l'impero dei grandi principî professati dall'Ordine Massonico.

Nello stesso periodico abbiamo notato la proposta di un Congresso massonico a proposito della guerra.

L'idea è buona, e i risultati della medesima possono renderne maggiormente splendido il concetto. Perchè i massoni fossero uniti, è indispensabile che essi avvicinandosi, intendendosi, si adoperassero a far deporre ai popoli i loro odî, i loro rancori.

La Massoneria svizzera farebbe opera degna di lode, raccogliendo, per sua iniziativa, i rappresentanti dei Corpi massonici in generale assemblea. Il nostro appoggio non le verrà meno; e il suo appello non mancherà di trovare un' eco potente fra le logge italiane.

Il fr.·. J. C. Colfavru scrive nel *Rappel Maçonnique*:

« La coscienza umana ha già condannato quel barbaro pregiudizio, che permetteva un tempo di consacrare alla morte intere popolazioni innocenti delle colpe, dei furori e delle passioni dei loro governanti.

« La legge della civiltà moderna è la pace, il lavoro, il perfezionamento morale di ciascuno dei membri della società, è la giustizia che protegge la libertà e la sicurezza di tutti.

« È questo il nostro simbolo di massoni: è questo il nostro patriottismo. Noi abbiamo per nemici tutti coloro che non possono vivere con questo principio, e per amici tutti coloro che aspirano al trionfo di questa sovranità del diritto che è la vera e feconda base della sovranità dei popoli.

« Le nazioni vorranno alla fine comprendere qual' è il mezzo che può liberarle dai mali di cui esse medesime sono gl' istrumenti e le vittime?

« Ed ecco che, nel tempo istesso, questi vecchi preti del Dio delle battaglie, proclamano l'infallibilità, cioè la divinità del pontefice romano.

« Le due follie si appaiano. Il fanatismo del prete sostiene il fanatismo militare. L'uno bene-

Digitized by Google

dice l'altro. E la guerra, di cui essi soli traggon profitto, desola l' umanità e ritarda lo sviluppo dalla civiltà.

« Noi invochiamo frattanto il rispetto della vita umana, la sovranità della coscienza collettiva dei popoli, che non può volere che la giustizia e la pace, ed ha per base il progresso morale e materiale al quale ha egualmente diritto ogni nazione, ogni famiglia, ogni individuo.

« Nel nostro immenso dolore di uomini e di cittadini noi ci rifugiamo, nell'invocazione della libertà dell'eguaglianza e della fratellanza !... »

In uno degli ultimi numeri del *Siècle* abbiam letto un articolo di Augusto Luchet intitolato *Ai Frammassoni*. Riportiamo alcuni brani di quest'articolo perchè i nostri lettori ne conoscano il tenore :

« ... Io mi rivolgo a voi, uomini che vivete colla speranza e la fede dall'avvenire, massoni *sparsi sulla superficie della terra*, fratelli nell'inviolabile giuramento del soccorso degli uni agli altri, custodi dell' eterno principio dell' inviolabilità della persona umana. Non credete voi necessario protestare contro i delitti che questo re di Prussia accumula ? La qualità di sovrano, cioè di carnefice legalizzato dalle sue vittime, non è ragione per misconoscere tutto ciò che ha vita.

« Eravi al mondo un edificio sublime, al quale rimonta e si riferisce la vostra associazione e la vostra storia. Questo edificio cominciato dal Maestro Hervyn de Steinbach, era il simbolo dell'unione degli uomini nel comune amore, il capolavoro della *haupt kutte* o alleanza dei liberi muratori della Germania, fraterna fondazione di cui foste sì fieri o imperatori che portaste la corona di Carlo Magno ! Questa bella idea maravigliosamente tradotta, era la cattedrale di Strasburgo, orgoglio dell' Alsazia, maraviglia del mondo ! E gl'incendiari di questo re di Prussia, l'hanno circondata di fiamme!

« O Federico Guglielmo ! quando la notte del 14 agosto 1738, nel modesto rifugio d' una sala dell'Albergo di Karn, una deputazione della loggia di Amburgo conferì l'iniziazione massonica a quel giovine principe, a quel vostro antenato che la storia ha chiamato Federico il grande — chi gli avrebbe potuto far credere che un giorno, un uomo avente il suo stesso nome sarebbe stato l'assassino del suo giuramento e della sua fede ! Un Federico di Prussia ha bruciato Strasburgo, questa città santa, la Gerusalemme, la Mecca, la Roma della Massoneria !

« In nome di ciò che avete di più sacro, massoni inglesi e francesi, spagnuoli e italiani, svizzeri e tedeschi, noi vi spingiamo a levarvi e a gridare anatema a questo immenso sacrilegio !...

« Voi agite con segni e parole che vi son proprie. Fate i segni ! pronunziate le parole ! salvate tutto ciò che può salvarsi !

« Il 17 giugno 1815, a Waterloo, alcuni cacciatori francesi entrarono nel sobborgo di Genappe occupato dai prussiani. Nel più forte della rappresaglia il nostro ufficiale vide un ferito che invocava il suo soccorso col *segno d'ajuto*. Era anch'egli ferito, il suo sangue scorreva, i suoi compagni gli cadevano attorno, eppure egli salvò la vita al fratello. L'indomani fu vinto e fatto prigione; ma un prussiano lo riconobbe, lo colmò di cure e gli restituì il suo denaro e la sua libertà.

« Ecco la vostra legge! Quando sarà la legge di tutti? »

La Lega d'Insegnamento a Milano

Una delle istituzioni che giovano più direttamente al progresso delle classi operaie, e che abbiamo costantemente raccomandato, è quella delle conferenze popolari.

Noi ne abbiamo avuto solenne prova colle Conferenze fondate in Palermo dalla *Società d'istruzione popolare* per opera dei fratelli della loggia *Giorgio Washington*.

Siamo lieti quindi di annunziare che il Circolo Milanese della Lega d'Insegnamento, convinto anch' esso delle ragioni che militano in favore di questa istituzione, stabilì fondarla, e l' ha già inaugurato.

Leggiamo sul proposito in un giornale di Milano queste parole :

« Il giorno 6 corrente nel solito locale di Porta Magenta venne fatta la solenne apertura delle conferenze popolari del Circolo della Lega d'Insegnamento con un discorso del prof. B. E. Maineri, innanzi numeroso e culto uditorio.

« Il Maineri, indicato con acconcie parole lo intento, discorse dei progressi delle classi popolari con raffronti storici ; poscia indicò quali

Digitized by Google

sono i principî d' una sana e forte educazione delle classi operaie, mostrando i vantaggi che dalle scuole e dalle conferenze pel popolo ne deriverà alla democrazia, il cui trionfo sta appunto nel trionfo delle classi operaie, ossia nel quarto stato, ch'ei distinse dalla borghesia, come avea distinto questa dalle altre due classi sociali.

« I principî esposti dal Maineri, le sue idee e il modo del porgere gli conciliarono la più viva attenzione, e fu applaudito qua e là nel suo dire.

« Ora che Milano ha una sì bella istituzione nelle letture del Circolo, speriamo che i nostri operai e tutto l'elemento popolano sapranno approfittarne. »

Noi insistiamo intanto nella idea tante volte manifestata. Se in tutti i paesi ove esistono logge massoniche, si fondassero associazioni aventi il medesimo scopo, quale e quanta non ne sarebbe l'utilità?

Finchè il popolo non sarà nella massima parte educato alle idee di progresso e di libertà, finchè ignorerà la storia dei suoi padri, finchè non avrà, mercè l'istruzione, la capacità di comprendere ed esercitare i suoi doveri e i suoi diritti, sarà sempre in balìa di cui saprà meglio ingannarlo pei suoi fini particolari.

FILIPPO DE BONI

All'*Unità Italiana* di Milano, scrivono da Firenze le seguenti lettere:

Firenze 7 novembre 1870.

La sventura che da parecchi giorni si faceva presentire, è oggi un fatto compiuto; Filippo De Boni ha cessato di vivere e di soffrire.

Non dirò per oggi ai lettori dell' *Unità* quali fossero i suoi patimenti; chi non sa che a lui appunto, per essersi mantenuto integro, mirabilmente si attaglia il verso di Dante:

Mendicando la vita a frusto a frusto?

Ciò basti a suo sommo onore che passò incontaminato persino traverso la gora parlamentare!

Apostolo dell'emancipazione del pensiero, egli è morto nella soglia di quella Roma, che fu per tutta la sua vita il principale obbiettivo del suo assiduo lavoro; ma non ebbe la consolazione di vedere l'Italia passare per la breccia del papato spirituale, come la monarchia è passata per quella del papato temporale.

Egli, che non si era lasciato illudere nel 1847 dal neo-guelfismo, non si faceva illusioni nè anche nel 1870 pel neo-ghibellinismo, e morì sconsolato allo spettacolo della fiacchezza degli italiani, incapaci a raggiungere la meta da *lui* additata fino dai più giovani anni.

Ma piede di prete non profanò la sua stanza, e bocca venale non mormorerà preghiere al suo trasporto funebre, il quale si farà domani in forma puramente civile, come quelli di Modena e di Dolfi.

Il corteo funebre sarà numerosissimo per l'intervento di tutte le Associazioni democratiche, di una gran parte della stampa, della quale egli era uno dei veterani, e di tutta la Framassoneria.

Ma di ciò a domani.

Oggi, buttando giù disordinatamente queste poche righe, mi resta appena tempo a segnalarvi un atto di vera carità umanitaria, voglio dire la cessione che al patriota, morto povero qual visse, ha fatto d'un posto al suo sepolcro di famiglia il professore Emilio Cipriani, dopo avergli in questi ultimi tempi prestato un'assistenza più che da amico, da fratello.

Pari lode merita, per le cure prodigategli, il dottore Bartolomeo Odicini, il quale non volle abbandonarlo nemmeno cadavere, sinchè non gli ebbe prestato gli estremi uffizi e collocatolo nella cassa. Segnalo appositamente questi atti di pietà perchè i cattolici, i quali ne vantano il monopolio, vedano che si può essere liberi pensatori e non morire come cani, nè abbandonare il fratello morente alle interessate attenzioni della Chiesa.

La morte di De Boni, come quella di Modena, all'infuori da ogni intervento sacerdotale, è un trionfo della libertà contro la Chiesa.

Firenze, 8 novembre.

Oggi sono stati resi a Filippo De Boni gli estremi onori, che ben gli meritavano l'alto ingegno e tutta la vita spesa a pro della patria.

Numerosissimo ed imponente era l'accompagnamento. Oltre alle associazioni della mutua onoranza funebre, del Libero Pensiero, della Fratellanza Artigiana e della Massoneria, colle rispettive bandiere; alla guardia nazionale, intervenuta in persona di parecchi ufficiali in divisa e con la banda, vi erano rappresentanti il municipio di Firenze in persona di due dei suoi membri, il municipio di Feltre, patria del defunto, in persona dell'onorevole Alvisi, incaricatone per telegramma, la Camera dei Deputati per mezzo di parecchi membri dell'ufficio di presidenza e finalmente il giornalismo, il quale ho veduto rappresentato in tutti i suoi colori, dall'*Opinione* all'*Unità* dalla *Nazione* al *Presente*.

Ai quattro angoli del carro mortuario incedevano, tenendo i lembi della coltre, un operaio, un deputato, un massone e un pubblicista.

I cittadini si scoprivano riverenti innanzi alla bara dell'illustre estinto, non profanata da simboli cattolici, e ricordavano commossi che anche al trasporto funebre di Giuseppe Dolfi non s'era visto nè preti, nè croci.

Come parmi avervi scritto jeri, il prof. Emilio Cipriani aveva generosamente fatto posto all' a-

Digitized by Google

mico nella sua sepoltura di famiglia, e ivi fu calata la cassa. Impresse sulla medesima erano le iniziali F. D. B. circondate da una corona di alloro.

Prima che il marmoreo coperchio scendesse a celarla per sempre allo sguardo degli amici che l'avevano seguita fino lassù, rammentarono i più vicini la vita dello estinto.

Mauro Macchi ne disse con voce commossa e commovente le principali vicende della travagliata vita, e ricordò con ispeciale amore la missione affidatagli nel 1849 dalla Repubblica romana presso la Repubblica Elvetica.

Dopo Macchi parlò l'ex-Deputato Alvisi, in nome della città di Feltre, dalla quale aveva mandato telegrafico di rappresentarla. Ecco alcune delle sue parole:

« Se l' intelligenza basta ad un letterato per dettare pagine eloquenti, non basta però per far scaturire la verità dai contrasti della filosofia e della storia. È necessario, per iscrivere come Filippo De Boni, il sentire una passione profonda per la giustizia, una devozione senza confine per una santa causa.

« E Filippo De Boni fu tale, che ha sempre insegnato coll'esempio a sopportare sereni le ingiustizie degli uomini, le ingiurie della fortuna, conservando intatta la dignità e la fede nel trionfo dei grandi principii.

« E ancora oggi, nel deporre nel sepolcro dischiuso questo austero e sapiente concittadino, possiamo trarre la speranza che la corona del martirio non sia sempre il solo e tardo tributo di onore ai grandi ingegni quando son morti, ma che venga una volta inculcato agli italiani il dovere di confortarli e di onorarli viventi. »

Poi prese la parola l'ex-Deputato De-Sanctis, e disse anch' egli sentite lodi al compianto collega.

Da ultimo pronunciò poche ma vibrate parole il signor Luciani, corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino, rappresentando De Boni particolarmente nemico dal potere temporale e *spirituale* dei papi.

ITALIA

PALERMO.— I fatti deplorevoli successi in questi ultimi tempi in talune città di Francia, come Parigi, Lione e Marsiglia, hanno attirato l'attenzione di talune logge massoniche di quest'Or.·.

Nella R.·. L.·. *Monte Libano*, tornata ordinaria del 12 volgente, fu lunga discussione, e vennero altamente condannati i disordini promossi nelle dette città da un partito che, non avendo idee possibili da attuare, reagisce sistematicamente contro ogni potere costituito ed oggi ardisce attentare a quello conferito dal popolo per la difesa nazionale.

In seguito a questa discussione venne accolta la proposta di redigersi, in nome della loggia, un indirizzo di simpatia alla stampa democratica francese per il valevole soccorso prestato al governo repubblicano, denunziando all'opinione pubblica e combattendo gl' inqualificabili agitatori, i forti ausiliari su cui tanto calcolava l' invasione straniera.

Anco la R.·. L.·. *Fedeltà* analogamente deliberava.

— Le Rispettabili Logge *Monte Libano*, tornata ordinaria del 19; *Annita*, tornata ordinaria del 21; *Fedeltà*, tornata ordinaria del 24 corrente, volendo onorare la memoria dell'ill.·. fr.·. Filippo De Boni 33.·., ad unanimità deliberarono prendere il lutto per tre sedute.

La R.·. L.·. *Fedeltà* nell'istessa tornata, in seguito alla lettura di una circolare diramata dal Comitato permanente di Napoli, onde affrettare per quanto ad Essa è dato l' unione delle logge massoniche italiane, votava eziandio ad unanimità fare adesione all'assemblea proposta dall'illustre fr.·. Federico Campanella, che, fra non guari, si riunirà in Roma.

NAPOLI.— In seguito a quanto abbiamo scritto nei precedenti numeri sui lavori iniziati nel tempio della R.·. L.·. *Fede Italica*, e sulla nomina di un Comitato permanente, per ottenere un completo risultato all'Assemblea Costituente da riunirsi in Roma, riceviamo una circolare a firma dei componenti esso Comitato, ch' è sotto la presidenza dell'ill.·. fr.·. Mariano Maresca 33.·., e la pubblichiamo alla solita rubrica *atti ufficiali*.

Crediamo utile, a togliere ogni equivoco che potesse sorgere alla lettura di questa circolare, riportare taluni brani di lettera che ci scrive, in data del 23 novembre, l' ill.·. fr.·. Mariano Maresca.

« Quando l' ill.·. Campanella fece appello ad « una Costituente da tenersi a Firenze questa Ri- « spettabile loggia *I Figli di Garibaldi* fu la « prima a farvi adesione, ne paga di ciò scrisse « a tutte le logge di sua conoscenza per farle « decidere, e vi riuscì... Dietro l'aggiornamento « proposto dal Campanella noi non restammo o- « ziosi, e quando Roma non fu più un'aspirazione « seguimmo con calore la proposta Campanella, « dalla quale non ci siamo scostati, e siamo sem- « pre con lui ed a sua disposizione. Questo fa- « rete conoscere sì a lui che a tutti; noi saremo « lieti quando l' Ordine sarà unificato; non ab- « biamo ambizione nè di redini, nè di scudiscio; ci « basta il semplice nome di massone onesto. »

CATANIA.— La R.·. L.·. *Dante e l'Italia* nella prima tornata del corrente mese ha fatto adesione alla Costituente massonica, ed ha pure acclamato ad unanimità per suoi membri onorari gl'ill.·. ffr.·. Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi e Federico Campanella, il promotore della Costituente sudetta.

Alla rubrica *Atti ufficiali*, pubblichiamo l'estratto del verbale di questa seduta che, per le discussioni agitatesi, è di non poco interesse.

ANCONA.— Col continuo apostolato, col popolarizzare le idee che propugna, la Massoneria fa opera d'immensa pratica utilità. Ogni verità che

Digitized by Google

si propaga, smaschera una serie di menzogne, abbatte un'infinità di idoli e distrugge la superstizione.

Questo lavoro si moltiplica immensamente quando invece di distruggere le false massime, si versa nell'istruzione infantile, cioè nell'inoculare le massime eterne della morale prima di trovare inaridito il cuore e pervertiti i costumi dalla lue malefica che a servaggio insegna.

In ordine a queste idee ogni notizia che ci annunzia la direzione di una scuola elementare, di un asilo d' infanzia, di liceo affidato a massoni, cioè ad uomini onesti e spregiudicati, è la notizia di una vittoria in questa gran lotta, che da secoli dura e che lunga pezza ancor durerà, per la rivendica completa dei diritti dell' uomo; di questa lotta in cui la Massoneria fece le prime avvisaglie e sostenne e vinse giornate campali.

Il *Corriere delle Marche*, nel suo numero 29, del 25 ottobre ora scorso, dà il reso-conto dell'annuale saggio di profitto degli alunni dell'istituto, che è nell'orfanotrofio maschile di Ancona, e diretto dal nostro fratello professore Filippo Malfatti-Sopranti ed ove è altro insegnante il fratello V. Forti.

A quelle dette dal diario di Ancona aggiungiamo le nostre parole di encomio per l' opera lodevole dai fratelli Malfatti-Sopranti e Forti sostenuta.

TROINA (Pr. di Catania).— Dal fratello Venerabile della R.·. L.·. *Aspromonte*, abbiamo ricevuto la seguente lettera coll'invito di pubblicarla:

« Carissimo fratello direttore dell'*Umanitario*.

« Da due anni circa non mi vedevo onorato dallo invio del vostro giornale; sin d' allora feci giudizio essere questa una seconda punizione, avendomi avuta la prima dal Supremo Consiglio dichiarando questa loggia nel numero delle sonnolenti, e condannandola ad un perfetto silenzio, solamente perchè io scrissi a quel Gran Segretario franco e leale, per come ad uomo libero si conviene, annunziandogli pure l'idea di indipendenza, idea questa che oggi è stata attuata da moltissime logge.

« Ora che voi volontariamente avete voluto accordarmi il piacere di tornarmi a spedire detto giornale, io ve ne ringrazio, e nel tempo istesso vi fo tenere un vaglia postale per l' equivalente somma di un anno di associazione per questa loggia.

« *Vostro*
« Francesco Paolo Schifani. »

BRASILE

Nel num. 20 dell'*Umanitario* furono riportati dal *Jornal de Commercio* di Rio Janeiro alcuni dettagli circa l'affrancamento di taluni negri fatto dalle logge *Secret* e *Discrètion* dello stesso Oriente.

Troviamo ora nel *Diario de Rio de Janeiro* altre notizie che confermano i sentimenti generosi e umanitari dei nostri fratelli del Brasile. Ci facciamo un pregio di riprodurle:

« Quasi ogni giorno la stampa ci fa conoscere atti di beneficenza della Massoneria del Grande Oriente del Brasile, valle dei Benedittini. Essa registra in questo momento quelli che vien di praticare la loggia *Silencio* nella sua ultima tornata. Questa loggia, che ha dato sì grandi prove dei suoi sentimenti filantropici, ha distribuito il giorno 18 settembre corrente venti soccorsi di 50,000 reis, (L. 125), a venti vedove di fratelli poveri. Inoltre essa ha dato la libertà a tre fanciulli schiavi e ha adottato tre orfani di fratelli, e, quasi ciò fosse poco, due membri della loggia affrancarono gratuitamente, e in nome della loggia, due dei loro schiavi, l'uno di 8 e l'altro di 10 anni, assumendo il peso della educazione dei medesimi ».

Andrea Crispo—*Direttore*

(*Atti Ufficiali*).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA

Valle di Napoli.

A TUTTE LE LOGGE MASSONICHE D'ITALIA

Salute, Unità, Fratellanza

Ven.·. Mae.·. e FF.·.

Gli avvenimenti, che in Europa van succedendosi dietro la guida fedele della ragione illuminata, e dei tempi fatti nuovi in gran parte dalla scienza, se stupiscono i profani, non sorprendono punto i Massoni, degni di questo nome. Essi li han preveduti nella storia dei secoli, nella tradizione di famiglia, attraverso l'oscurità del carcere, dell'esiglio, e del patibolo.

E il più grande di questi avvenimenti è, senza dubbio, il possesso di Roma, strappata, non ha guari, alla decrepita teocrazia, per farne un'altra volta il capo della nazione italiana, il cuore del bel paese, il centro del mondo civile.

Di questo avvenimento, atteso, e necessario, da cui la vita dipendeva o la morte d'Italia, ebbero tutti i Massoni tal coscienza, desiderio, e certezza, che, a non ritardarlo, stimarono spender più presto un tesoro di sacrifizi. Eglino infatti annegaron se stessi; acchetaron personali opinioni: ammansirono affetti vivissimi; e ragionevolmente giurando osservanza degli Statuti generali dell' Ordine, e dipendenza dai Grandi Orienti, posti al Sud e al Nord d' Italia, intesero che il dualismo dei poteri regionari Massonici dovesse cessare, non appena l'unità politica si fosse affermata di fatto in Roma, siccom'ella era stata affermata di diritto nelle rappresentanze legali del popolo italiano, e nelle solenni manifestazioni della volontà nazionale.

E ad onta che gli urti e gli inconvenienti, in-

Digitized by Google

separabili mai sempre da uno stato provvisorio di cose, mettessero a dure pruove la costanza e la pace; ad onta che il difetto d'unità d'indirizzo e le individuali tendenze ingenerassero confusione e sfiducia, pur non ostante i Massoni d'Italia non disertarono questa fede, e questo principio: che, cioè, oggi debbansi levar le tende, e andar diritti a Roma a portarci le pietre per edificarvi stabilmente la Piramide, grande quanto il Campidoglio dei Romani, che col suo vertice segni il cammino della sapienza e della virtù a tutti i Massoni, e mostri i disegni dei lavori di prudente riordinamento a tutte le logge d'Italia.

La voce d'Italia ha soffocato tutte le voci: ella à detto « son io ch'entro in Roma ». Altrettanto faccia e dica la Massoneria Italiana, muovendo unita e compatta dai suoi centri diversi. Non più quistioni piccole e senza senso. Sia tutta la Massoneria in Roma, e sarà per tutta Italia. Come l'iniziativa dell'idea fu di tutti, così di tutti sia l'iniziativa del fatto. L'opera nostra universalmente umanitaria correggerà poi se stessa collo studio d'un tempo tranquillo, e l'opportunità d'un luogo storico, ispiratore, supremo.

Ecco Ven.·. Mac.·. e FF.·. carissimi quanto il Comitato permanente di Napoli, eletto per voto segreto da numerosa Assemblea a lavorare per l'unione della Massoneria e la convocazione d'una Costituente Massonica in Roma, era nell'obbligo di manifestare tanto a Voi, quanto ai diversi Supremi Consigli che finora hanno esistito in Italia, ed ai Grandi Orienti esteri, come rileverete dai Giornali Massonici.

Sperando che Voi aderirete pienamente al sincero, quanto fermo proposito della formazione d'un Grande Oriente d'Italia, che debba aver sede in Roma, ed essere la vera espressione, e la legittima rappresentanza di tutta la Massoneria italiana di Rito Scozzese Antico ed Accettato. Vi esortiamo a riprendere i vostri travagli alacremente e seriamente, affinchè sia presto raggiunto il grande scopo, da cui dipende l'avvenire della Massoneria in Italia e lo scioglimento di problemi ardui e vitali per l'umanità. Raccoglietevi tutti: riscaldatevi al fuoco della virtù, se v'ha freddezza tra voi: svegliatevi, se vi ha tra voi chi dorma neghittoso.

Per noi non c'è più nè questi nè quegli: c'è il Massone e la virtù: la salute della Patria, e il bene dell'umanità. Ciascheduno è nulla: tutti siam tutto. Nella Storia della Massoneria italiana v'è una pagina da scrivere oggi, e non domani, che sarebbe troppo tardi. La responsabilità pesa su tutti, e l'ora della responsabilità sta per suonare.

Accettiamo dunque dai profani l'esempio ripetuto dei Comizi generali, e prepariamoci a coronar degnamente tutti i plebisciti del nostro secolo con un solenne plebiscito Massonico.

Il desiderio quindi del Comitato, ed il còmpito cui è stato chiamato, si è quello di mettersi in diretta relazione con voi FF.·. CC.·. e dietro vostro riscontro alla presente circolare, intenderci tutti i MM.·. dei svariati già Grandi Orienti per stabilire il come ed il quando fissare in Roma il Plebiscito Massonico affinchè il vertice della Grande Piramide surto pel suffragio universale resti saldo non solo, ma capace a raggranellare tutti in un sol fascio.

Il vostro riscontro potete dirigerlo all'indirizzo profano del Segretario Pisani Saverio, largo del Mercatello Edificio del Liceo Ginnasiale Vittorio Emmanuele in Napoli.

Accogliete Ven.·. Mac.·. e FF.·. carissimi col bacio il triplice saluto.

Valle di Napoli 9 nov. 1870 (E.·. V.·.).

Il Comitato permanente

MARIANO MARESCA
MICHELE FOUCAULT
ACHILLE DUPLESSIS
BUONAVENTURA JACOBELLI
SALVATORE RAGGHIANTI
VITO PURCARO
SAVERIO PISANI (segret).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

La R.·. L.·. (indipendente)

Dante e l'Italia

Or.·. di Catania.

Oggi, giorno IV del IX mese, Chislev, anno di V.·. L.·. 5870 (E.·. V.·. 4 novembre 1870.)

La Rispettabile Loggia *Dante e l'Italia* all'Or.·. di Catania, riunita in seduta estraordinaria sotto il pun.·. .geo.·. noto ai soli Figli della Vedova.

Apertisi i lavori secondo le forme di rito, si dà lettura del verbale della scorsa seduta, che viene approvato.

Il Fr.·. Alessandro Riccioli presenta al venerabile un pezzo di architettura d'un R.·. Fr.·. appartenente alla Comunione della Massoneria Italiana, il di cui Supremo Consiglio ha sede in Firenze, accompagnato, il sudetto pezzo d'architettura, dagli Statuti Generali del medesimo Gr.·. Oriente, e d'una circolare a firma del Gran Maestro L. Frapolli, con la quale si dava conoscenza a tutte le Officine Massoniche dell'Obbedienza che Roma, oggimai riunita all'Italia, e divenuta Capitale della Nazione, diveniva la sede del Grande Oriente, ove questo andava a trasferire la sede. Il pezzo d'architettura dell'illustre fratello, c'invitava a voler riunirci alla Massoneria Italiana, per conseguenza domandare l'obbedienza al sudetto Grande Oriente.

Allora il Fr.·. Ven.·. Cosmo D'Amico espose chiaramente lo stato attuale della Massoneria in Italia, e principalmente fece osservare che se la loggia s'era dichiarata indipendente dal Supremo Consiglio di Palermo, era perchè avea considerato

Digitized by Google

il potere dello stesso digià cessato, dietro che Roma s'era riunita alla nazione, e sembrava inconveniente di lasciare l'obbedienza d'un Supremo Consiglio sotto cui s'era lavorato, per sottomettersi ad un altro che ugualmente si dovrebbe considerare come non più esistente, onde d'accordo tutte le logge massoniche, per mezzo della loro rappresentanza riunite in Roma, eleggere e costituire un unico Supremo Consiglio Grande Oriente, che stendendo legittimamente la sua autorità verso tutti i corpi massonici e fratelli massoni sparsi sulla penisola e sue colonie, avrebbe costituito una sola famiglia, elevato un unico centro direttivo ed esecutivo ed emanato la sentenza di morte allo scisma. E perciò, lodando il lavoro dell'illustre fratello Federico Campanella, ormai appoggiato da tanti illustri fratelli, ed animato dalla adesione d'un gran numero di logge, s'adopera a tutta possa, onde realizzare in Roma una grande assemblea generale massonica, che con il carattere di Costituente conseguisse il prefisso scopo di formare un solo potere supremo direttivo ed esecutivo, un solo fascio di tutta la gran famiglia dei Liberi Muratori, una novella organizzazione di riforme, che dalla sennatezza dell'assemblea fosse riconosciuta necessaria ed attagliata all'attualità dei tempi ed a seconda del sempre crescente civile progresso. Ciò realizzandosi, grandi, utili e fecondi risultati s'otterrebbero ed allora la Massoneria Italiana potrà col fatto, innalzando le sue ali, elevarsi al livello della sua missione e compierla.— La catena mistica, rafforzata da tanti anelli strettamente annodati, diverrebbe indissolubile— sorretta dall'unione e dalla concordia si porta qual sentinella avanzata della libertà e della civiltà al posto che le compete; allora quali servizi immensi potrà da essa attendere l'umanità? Egregia e veramente Massonica reputando adunque la realizzazione di una grande Assemblea, tutti i veri figli della vedova devono con piacere aderirvi, poco curando le vane pretese di taluni, e per fortuna pochi ambiziosi, che, attaccati non solo ai pregiudizi, ma gelosi di volere conservare il loro potere costituito a legittimo, ed assorbire l'universalità dell'ordine, si credono in diritto di oppugnare la convocazione di questa Costituente; però la non dubbia sennatezza dei veri massoni respingerà le loro esigenze e tutte le logge seguiteranno a manifestare viepiù il loro carattere sovrano di unirsi in una sola famiglia. Quindi conchiude voler la loggia mantenere la sua indipendenza, finchè un Supremo Consiglio Grande Oriente di rito scozzese antico ed accettato legalmente costituito dalla rappresentanza di tutte le logge italiane, non sarebbe insediato a Roma, sotto i cui auspici regolarmente lavorare.

Questo discorso fu dalla loggia accolto favorevolmente e sostenuto dal fr.·. segretario, che propose d'oggi innanzi fare adesione alla Costituente proposta dall'illustre fratello FedericoCampanella, ed inviarsi subito alla sua apertura un *fratello* che la rappresentasse.

Quindi, intese le conclusioni dell' Oratore che furono favorevoli;

Considerando che il Supremo Consiglio di Palermo avea di dritto cessato la sua autorità suprema, essendo Roma capitale degli italiani;

Considerando, che per conseguirsi l'unità massonica unico dev'essere il Supremo Consiglio per tutti i massoni sparsi nella nazione e quindi nessun altro finora esistente deve riconoscersi, più;

Considerando che anche per conseguire la desiata unione di tutti i fratelli, necessaria deve considerarsi la cessazione di potere di qualsiasi centro direttivo, e perciò necessaria la convocazione di una grande assemblea costituente e riformatrice;

Considerando l' opera iniziatrice dell' illustre Fratello Federico Campanella essere utile, opportuna e feconda di gran bene, poco curando che i faziosi mestatori anatemizzassero a loro volta, perchè qualunque lavoro, benefico e virtuoso che fosse, è sempre per loro contrario, impossibile ed assurdo;

Considerando finalmente che oggimai, in vista dello stato attuale della Massoneria, le logge hanno benemeritato con l' aderire alla costituente proposta dal fratello Campanella, perchè han ben ritenuto esser questo un giusto atto delle loro attribuzioni libere e sovrane, dapoichè il popolo massonico deve considerarsi come un popolo repubblicano e come tale venire in tutto governato, e come tale spetta a lui il dritto della elezione e scelta dei suoi capi e grandi dignitari *dell'ordine*;

Tutto ciò ed altro considerando;

La loggia delibera far d'oggi innanzi adesione alla Costituente iniziata dall'illustre fratello Federico Campanella, onde riunire la famiglia italiana in un sol fascio massonico, e portare all'Ordine quelle riforme che si crederanno necessarie dalla sennatezza della stessa, e costituire un nuovo Supremo Consiglio, Grande Oriente di rito scozzese antico ed accettato sedente a Roma sotto i cui auspici regolarmente lavorare, ed inviarvi un rappresentante che all'uopo sarà scelto.

Delibera finalmente ad unanimità e con acclamazione, dichiarare Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi e Federico Campanella membri onorari di questa R.·. L.·..

Dare comunicazione di questo deliberato al Giornale l'*Umanitario*.

Indi, girato il sacco delle proposizioni e poscia quello della vedova, ed ottenuto lo scopo della riunione, il Ven.·. dichiarò chiusi i lavori secondo le forme del rito.

(*Seguono le firme*).

Per mandato della loggia

Il Seg.·. ROSARIO BONACCORSI 3.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 31

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 14 Dicembre 1870.

LA COSTITUENTE A ROMA (1)

Roma degl'Italiani, Roma Capitale d'Italia non è più un voto, è un fatto. Questo fatto è supremo come egli era inevitabile; è compendio di mille fatti gloriosi, frutto di sacrifizi infiniti, fine di disunione e di guerra, principio d'unità e di pace.

Chi nella calma della Scienza, e nella fermezza dell'animo prepara prosperi avvenimenti e matura tempi migliori all'umanità, ha diritto e dovere di riconoscerli alla presenza del mondo e in faccia alla storia.

La Massoneria Italiana affermando tutto il suo passato d'idea, di studio, di preparazione nel genio, nella virtù, nel martirio; e guardando risolutamente nel suo avvenire di ordinamento, di realità e di grandezza tra le vittorie della civiltà moderna e i trionfi dell' umano progresso, sente questo diritto e compie questo dovere.

La forza di secoli ha spinto a Roma la forza di un giorno: il diritto vi à portato il potere: la coscienza v'à manifestato il volere: Roma è centro a cui si va: Roma appartiene all' avvenire.

La Massoneria Italiana per dieci anni sparsa e divisa, ma pure, raccolta ed unita nel concetto e nel principio di Roma Capitale d'Italia: nelle sue valli, nelle sue officine, nei suoi Grandi Orienti stessi, giurava d' andare tutta a Roma quando che fosse e d'innalzare sul Campidoglio il vertice dell'unica Piramide, monumento di Concordia immortale, fascio Italiano di braccia, di menti e di cuori.

Gli atti internazionali compintesi verso le Potenze Massoniche di Europa e d' America; questo dichiaravano: lo stesso insinuavano costantemente, quei più illustri Fratelli, che per la fama del nome loro, appartengono a tutta l'umanità non meno che alla Massoneria.

Non è a stupire pertanto se oggi dall' uno all'altro capo d'Italia i Massoni si svegliano e mostransi desiderosi di lumi e di consiglio per potere appagare il loro voto, e suggellare il

(1) Pubblicando quest'articolo che ci viene spedito dal Presidente del Comitato Permanente di Napoli per l' Assemblea Massonica di Roma, ricordiamo quanto in proposito fu scritto nello scorso numero.

Ci giunge fratanto un' altra lettera del medesimo Comitato, dalla quale togliamo questo brano:

« Il Comitato adunque di Napoli è con Campanella, « come con tutti coloro che sinceramente vogliono « l'unificazione della Massoneria italiana, mercè una « generale assemblea massonica costituente, da con- « vocarsi in Roma, per innalzarvi il vertice della gran- « de piramide. » *La Redazione.*

Digitized by Google

loro giuramento, e compiere il loro estremo dovere di fronte alla logica inesorabile di un fatto, che molti altri fatti spiega e compendia.

Napoli, che per istoria Massonica fu antica e gloriosa sede dell'Ordine, Napoli à interpretato il desiderio delle sue cento Sorelle; i Massoni Napolitani han creduto far cosa seria e bene accetta a tutti col prendere l'iniziativa di quelle pratiche persuasive ed energiche, per le quali i Massoni tutti dal Nord al Centro e al Sud della Penisola possano raccogliersi, intendersi ed unirsi per portare, non la loro tenda provvisoria, ma la loro stabile pietra all'edifizio del Grande Oriente Italiano da innalzarsi in Roma Capitale politica e Massonica d'Italia.

A tale scopo lodevolissimo una numerosa adunanza di Massoni di varie Logge dipendenti ed indipendenti dai Grandi Orienti provvisorii d'Italia si riuniva nel locale della *Fede Italica*, ed ivi nominato il Seggio Provvisorio veniva eletto a tale incarico lo Ill.·. Fr.·. Bonaventura Jacobelli, e pria che si cominciasse discussione di sorta fu all'unanimità deciso ed accettato che il gran lavoro della Unificazione Massonica s'intendeva fatto nel Rito Antico Accettato Scozzese. Dopo essersi per ben tre volte raccolta l'adunanza in tali condizioni, eleggeva per suo presidente definitivo il Generale Giuseppe Avezzana, e per Vice-Presidenti Carlo Feliciano Contrada, e Domenico Zuppetti. In virtù però della numerosa adunanza, e delle difficoltà nel trattare le quistioni in parola, fu deciso quindi dall'Assemblea di nominare un Comitato Permanente nel numero di 15 fratelli per votazione segreta, conferendo loro il mandato di procurare con ogni mezzo, che il Supremo Consiglio, o il Grande Oriente Italiano che dovrà risiedere in Roma, sia la vera espressione e la legittima rappresentanza di tutta la famiglia Massonica da convocarsi per legale Deputazione ai Comizi Generali, il più presto possibile in Roma stessa.

I fratelli componenti il Comitato Permanente han già messo mano all'opera; sperando che il buon volere, l'intelligenza e la onestà di tutti renderan loro meno arduo un computo di tanto rilievo, e li aiuteranno anzi a conseguire un così nobile scopo.

Finalmente tenendo per fermo che a Roma si debba andare col Rito Scozzese Antico ed Accettato e a norma degli Statuti Generali dell'Ordine, come l'Adunanza volle unanimemente e innanzi tutto, l'opera del Comitato è fin da ora nettamente delineata: chiamare a raccolta tutti i Massoni, metterli in buoni rapporti fra loro, atterrare ogni muro di divisione, far dimenticare ogni dissapore passato, mostrare che dalla lotta delle diverse opinioni che quasi parvero discordie è nata fortunatamente e forse più presto di quanto speravasi, la salute della Patria, che vuol essere confermata nella calma e nell'armonia di tutti i suoi figli; e senza entrare in vedute di ordine secondario, o in cose speciali che dovran rientrare nel diritto e nelle attribuzioni del potere legislativo e della suprema autorità dell'Ordine, augurarsi di poter dire a lavoro compiuto, quanto prima: *ecco molti Muratori che vogliono edificare; ecco forti colonne che possano sostenere*, edifichiamo dunque e sosteniamo in Roma l'opera più grande dell'umanità, il tempio più bello della giustizia, il monumento della nuova rigenerazione sociale all'ombra della *Libertà*, dell'*Eguaglianza* e della *Fraternità* di tutti i popoli.

In vista del gran principio e dello scopo unico al quale tende la Massoneria Mondiale, cioè quello della unificazione, noi invitiamo tutti i Massoni non che i centri, le Logge ed i Corpi Massonici Italiani a mettersi in relazione diretta col Comitato, che non ha altro scopo, se non quello d'intendersi con tutti a fine di stabilire il giorno ed il modo come realizzare il Plebiscito Massonico unico e solo modo per raccogliere tutti i liberi Muratori, finora sparsi e scissi, sotto un solo vessillo qual si è quello della unità della Massoneria Italiana.

Il Pres. del Comitato permanente
MARIANO MARESCA.

STATUTI E REGOLAMENTI GENERALI
DELLA
MASSONERIA SCOZZESE IN ITALIA

III.

Un' ultima quistione dev' essere esaminata. Il potere giudiziario massonico è in quasi tutti gli

Digitized by Google

Statuti incompletamente garentito. Si dà alla loggia il diritto di giudicare sulle accuse lanciate contro i suoi membri attivi, e non si determina come e da chi dev'essere esaminata l'accusa, pria di cominciare la discussione nella loggia istessa. Nel silenzio degli Statuti e Regolamenti, si è spesso seguita dalle logge una procedura falsa e poco uniforme, che ha distrutto l'armonia dei lavori.

Tra gli Statuti di varî centri mass.·., ha in parte rimediato quello pubblicato dal G.·. O.·. residente in Firenze, dando all'Oriente della loggia l'incarico di istruire il processo. Questa riforma era un progresso sul caos prima esistente, ma si aveva anch'essa dei punti deboli, come per esempio la permanenza di questa Comm.·..

Il progetto di Statuti ha adottato il seguente sistema. Annunziata un'accusa su di un fratello, la loggia nominerà una Comm.·. di 3 membri avente l'incarico di istruire il processo. Questa Comm.·. esaminerà l'atto di accusa e dichiarerà alla loggia se crede esistano elementi di colpabilità. La dichiarazione, ché potrà esser fatta da questa Comm.·., di trovar luogo a procedere contro l'accusato inizierà il processo, come la dichiarazione negativa annullerà l'accusa. La loggia, dopo avere ascoltato i testimoni favorevoli, o avversi all'accusato e la difesa personale od officiosa, delibererà sulla colpabilità e sulla pena. È conferito il potere di giudicare in linea di appello al Capitolo e in ultimo grado al Supremo Consiglio o all'Areopago, qualora a ciò verrà delegato dal Supremo Consiglio. Però nel dettare le regole sui giudizi, si è aggiunto che tutto ciò che riguarda accuse e processi deve esser fatto col rituale del primo grado, dalla loggia o capitolo che ne ha avuto l'incarico.

Ma nel determinare le colpe massoniche non potevasi scendere a minuti dettagli.

Qualunque sia la gravità o la poca importanza di una colpa, essa è sempre accompagnata da circostanze che ne modificano l'essenza, e spesso colà dove da prima era apparsa una semplice mancanza, si nasconde una grave infrazione alla legge morale. È per questo che si è accennato a delitti che toccano l'onore e la fede giurata o che racchiudono violazione manifesta di principî massonici, senza accennare alle mancanze o colpe leggiere, la cui punizione si è lasciata in facoltà delle logge, alle quali solo poteva competere il potere di determinare se in esse esistessero gli elementi che potrebbero richiedere un processo e per conseguenza l'applicazione di una delle pene; dalle quali si è creduto opportuno cancellare le pene pecuniarie o multe. Quale scopo ottiene infatti il pagamento di una multa in mass.·.? E perchè mantenere nella categoria delle pene una punizione che non ottiene in nessun modo alcuno dei fini pei quali la pena è applicata?

Nell'organismo dei Capitoli si è mantenuta l'uguale regola adottata per le logge, uguali ne sono gli ufficiali, identiche le attribuzioni; e si è cancellata quella strana statuizione, che dava al capitolo del gr.·. 18, il potere di eleggere gli officiali pei Capitoli di ogni gr.·.. Le logge, a qualunque grado appartengano, non sono esse la stessa cosa? I privilegi o le attribuzioni speciali ad un corpo, ammessi senza una ragion logica, che ne spieghi l'adozione, debbono essere distrutti, onde sempre più consolidare l'istituzione su quelle basi, che solamente potranno accrescere l'influenza da essa esercitata nel mondo civile.

Quantunque l'ordine mass.·. abbia il supremo dovere di prestare la sua opera ovunque vi è un infortunio da sollevare o un debole da proteggere, pure si è ammessa nel progetto la speciale protezione di una loggia per i figli di quelli fra i suoi membri che crede meritevoli di tale ricompensa. È grande la responsabilità dei massoni che adottano il figlio del loro fratello, perchè essa non si limita all'aiuto materiale, ma riposa principalmente nell'impegno formale di sorvegliarne l'educazione e l'istruzione, di cooperare allo sviluppo nel di loro cuore dei principî di equità e d'indipendenza morale, che potranno renderlo in appresso uomo onesto, massone sincero e cittadino integerrimo.

Quanto alla Massoneria di adozione, il progetto nell'autorizzare la costituzione di logge femminili dove esistono gli elementi necessari a formarle, ha risposto ai desideri in varie circostanze espressi da diverse logge italiane e francesi. Però, per quanto è stato possibile, esse logge di adozione sono state circondate dalle più serie garenzie.

Nessuno mette oramai in dubbio la grande influenza che la donna esercita nella vita sociale: e può quasi dirsi che dall'indirizzo della donna dipende in gran parte l'indirizzo dei tempi. Se la famiglia, come si ripete ogni giorno, è il fondamento della società, perchè è quella che la costituisce — essa avrà la sua parte d'influenza nella vita morale delle nazioni; e quando il pregiudizio regna in essa, può asserirsi senza timore di smentita che il progresso sarà ritardato e resa per un istante frustranea la propaganda degli apostoli della civiltà. La prima educazione lascia nell'animo dell'uomo delle radici che potranno essere tagliate e calpestate, ma che difficilmente potranno essere distrutte.

La massoneria deve servirsi di questo mezzo potente per appianare la via alla sua propaganda, e potrà esser sicura dei risultati. Le logge di adozione, riunendo donne educate alla virtù e al progresso, sono un mezzo potente per deviare gli attacchi degli uomini delle tenebre; e la massoneria non potrebbe abbandonare questo mezzo di propaganda, senza misconoscere i propri doveri.

Nella formazione delle logge di adozione si è determinato che una loggia simbolica dovrà esserne la fondatrice, per assicurare la direzione dei lavori di esse logge ad un corpo già costituito, più che ad individui; e si è lasciato in fa-

Digitized by Google

coltà delle loggie simb.·. di ammettere ai loro lav.·. le sorelle di adozione, sempre in linea eccezionale.

Il vuoto che sul riguardo esiste in tutti gli Statuti mass.·., è in questo modo colmato, abilitando la costituzione di queste logge negli Or.·. in cui potranno essere attuate.

Come si è rilevato dal fin qui detto, il progetto si astiene dall'intrattenersi dei cosiddetti *onori e prerogative*. Era tempo di cancellare dalle leggi massoniche quelle ridicole cerimonie che hanno recato tanto nocumento al progresso dell'istituzione!

Il progetto di Statuti e regolamenti generali finisce con una serie di disposizioni, fra le quali è quella di lasciare in facoltà dei presidenti delle logge di sopprimere all'occorrenza quelle forme che, in un caso speciale, nuocerebbero all'ordine e all'armonia dei lavori.

***

Nel presentare alla discussione della futura assemblea delle logge scozzesi, questo progetto di *Statuti e regolamenti generali*, nutro piena fiducia che i rappresentanti delle varie officine, comprendano l'importanza del mandato loro conferito. Oggi non è più il tempo di discutere su punti speciali e secondari di un regolamento, ma è il tempo di affermare i principi propugnati dalla Massoneria nelle leggi che debbono governarla.

La vita di un'istituzione non è solamente fondata sulla maggiore o minore utilità da essa prodotta, ma eziandio sulla costituzione organica che può consolidarne le basi e sorreggerne l'esistenza. Ed un'istituzione, che, come la Massoneria, ha sempre precorso ogni iniziativa di emancipazione, non può rendersi degna del programma attorno al quale essa ha sempre riunito gli uomini del progresso, senza essere la incarnazione vivente delle idee da essa propugnate. Questa è per la Massoneria quistione vitale e richiede lo studio severo e l'attenzione più viva di tutti i massoni. « Oggi, dirò colle parole del Gran Maestro Federico Campanella, che l'umanità progredisce a gran passi sul cammino della fratellanza, uguaglianza e libertà, oggi che ogni uomo conosce i suoi diritti e i suoi doveri, la Massoneria può senza inconvenienti, fare un passo innanzi, modificarsi nelle sue forme, e *concretare* più chiaramente i suoi principi fondamentali. »

Palermo, 1° giugno 1869.

Camillo Finocchiaro-Aprile

Orat.·. della L.·. *Giorgio Washington*
Or.·. di Palermo.

ITALIA

PALERMO. — Qualche officina che non lavora sembra voglia rimettersi in attività, Il Sovrano Cap.·. della Gran *Loggia Nazionale*, riprendendo i travagli, ha incominciato con la elezione delle nuove luci; anco la R.·. L.·. *Garibaldi e Patria*, per quanto ci si assicura, riprenderà fra giorni gli ordinari lavori.

—La R.·. L.·. *Annita* ha deliberato, oltre l'ordinaria, una seduta estraordinaria settimanile per ultimare la discussione ed approvazione dello schema del rituale d'iniziazione presentato dalla Commissione, all'uopo da essa loggia nominata.

Le RR.·. Logge *Giorgio Washington*, *Fedeltà* e *Monte Libano* fecero costruire un nuovo tempio per tenervi rispettivamente le proprie sedute.

Questo locale massonico s'inaugurerà, dalle tre logge riunite, nella prossima ventura settimana.

LIVORNO. — I lettori dell' *Umanitario* sanno quali sono le nostre idee intorno alla istruzione; su questo argomento abbiamo scritto più volte.

Essa deve o pur nò essere obbligatoria? quali le garenzie richieste, nell'effermativa, onde il gran principio della libertà, che tutto e tutti deve comprendere, non ne rimanga leso?

Ecco il gran problema che si discute oggi più che mai, tra coloro che educati alla scuola libera e razionale credono, come difatti è, l'istruzione base d'ogni solido ordinamento civile, gran parte allo sviluppo morale ed economico dei popoli, forza indistruttibile alla rivendica ed al mantenimento della libertà e della giustizia.

È opinione di molti che la istruzione elementare dovrebbe essere in Italia, per legge, obbligatoria.

Fra coloro che così la pensano è la loggia-areopago Capitolare *Amici veri dei virtuosi*, che, volendo spingere il governo all'attuazione della sua idea, ha deliberato un indirizzo inviandolo in Firenze al Presidente della Camera Elettiva.

Questo indirizzo lo riportiamo alla rubrica *atti ufficiali*.

MODICA. — In quest'Oriente, come altre volte annunziammo, vi sono due logge massoniche: *Bruto Primo*, che conta qualche anno dalla sua istallazione, e *Federico Campanella* fondata nello scorso luglio.

Queste due logge, che fecero a suo tempo adesione all'Assemblea Costituente massonica, lavorano alacremente e di accordo onde giustificare la loro esistenza propagando ed attuando quelle idee che progressivamente mirano ad emancipare l'uomo.

In detto Oriente per cura del nostro amico Fr.·. Corrado Rizzone - Tedeschi e di altri egregi patrioti che lo cooperano, quanto prima comincerà a pubblicarsi un giornale ebdomadario col titolo *La vita nuova*. Di questo periodico abbiamo già letto il programma ch'è ispirato alle più larghe idee di libertà politica e religiosa.

Auguriamo ai redattori del nuovo nostro confratello coraggio e perseveranza.

— In uno degli scorsi numeri publicammo alla rubrica *atti ufficiali* la circolare della R.·. L.·.

Digitized by Google

Federico Companella che comunicava alle logge consorelle la nomina provvisoria dei suoi dignitari ed ufficiali.

In detto elenco era assegnato il posto di Oratore al Fr.·. Francesco Giardina, allora lontano dall'Oriente. Siccome però il detto fr.·. Giardina si trova membro attivo della R.·. L.·. *Bruto Primo* ha rassegnato l'onorevole incarico e c'invita pubblicare la segnente sua tavola diretta:

« Al Fr.·. Ven.·. della R.·. L.·. *Federico Campanella* Or.·. di Modica.

« Ho appreso dal n. 24 dell'*Umanitario* la istituzione della R.·. L.·. sotto il titolo distintivo *Federico Campanella*.

« Duolmi non poter appartenere alla stessa, da Voi degnamente presieduta, e di rassegnare l'onorevole ufficio conferitomi perchè l'art. 97 dello Statuto Generale (1) e l'art. 231 del Regolamento Generale (2) mel vietano.

« Sarò con voi e con tutti i fratelli col pensiero, e con l'opera mia dove questa potrebbe esservi utile.

« Accettate come sentimenti di affetto i miei più cordiali saluti.

« Vostro fratello
« *Francesco Giardina* »

AVOLA Provincia di Siracusa — Anche la R.·. L.·. *Iblea* ha deliberato un indirizzo alla *Fabio Massimo* di Roma.

I nostri lettori troveranno tra gli *Atti Ufficiali* le nobili parole che i nostri fratelli di Avola dirigono ai massoni romani.

TROINA. — La R.·. L.·. *Aspromonte* fondata in quest'Oriente in maggio 1865, all'obbedienza del Supremo Consiglio di Palermo, ha fatto adesione alla proposta dell'ill.·. Fr.·. Federico Campanella tendente a riunire un' Assemblea massonica costituente in Roma, onde stringere in unico fascio la massoneria italiana di rito scozzese antico ed accettato.

A questa deliberazione della R.·. L.·. *Aspromonte* ed alla nomina di rappresentante presso detta Assemblea, l'ill.·. Fr.·. Campanella ha risposto con la seguente lettera:

Alla R.·. L.·. *Aspromonte*

Firenze, 6 novembre 1870.

Fratelli,

La vostra adesione alla Costituente massonica da me proposta e i patriottici sentimenti che mi esprimete intorno il migliore indirizzo da darsi alla nostra Istituzione, onorano altamente la vostra R.·. L.·. e danno novello impulso all'opera di rigenerazione alla quale ci siamo tutti votati.

Accetto con riconoscenza l'onore di rappresentarvi alla futura Assemblea che si terrà in Roma, appena si potrà, rimanendo però inteso che mi concederete la facoltà di sostituire, non potendo rappresentarvi io stesso per altri impegni assunti.

Abbiate, Fratelli, i miei ringraziamenti è una cordiale stretta di mano.

Vostro
FEDERICO CAMPANELLA.

(1) Art. 97..... Niuno può esercitare due uffizii ed essere membro attivo di due logge dello stesso grado.

(2) Art. 231..... Niuno può adempire due funzioni, o uffizii nè essere membro, per qualunque titolo che siasi, di due logge del medesimo grado.

SVIZZERA

La *Vérité* di Losanna pubblica la seguente lettera, inviata dalla Gran Loggia *Alpina* al Gran Maestro della Massoneria francese.

Siccome essa lettera discute, sebbene in modo diverso, una quistione sulla quale anche noi abbiamo altra volta richiamato l'attenzione dei lettori, crediamo opportuno pubblicarla perchè fosse da loro conosciuta:

« *Ill.·. Gran Maestro*

« Il Consiglio amministrativo della Gran Loggia svizzera *Alpina*, ha preso conoscenza della determinazione presa dal Grande Oriente di Francia, nella tornata dell'8 luglio 1869, i cui termini sono i seguenti:

« I Massoni sotto l' obbedienza del Grande O-
« riente di Francia, per mezzo dei loro legali rap-
« presentanti all'assemblea del 1869, dichiarano
« che l'umanità e la Massoneria sono oltraggiate,
« quando il colore, la razza o la religione val-
« gono ad interdire a un profano l'ingresso nella
« famiglia massonica. »

« Per mandato della medesima assemblea, voi, Ill.·. G.·. M.·., avete comunicato questa risoluzione a tutte le Grandi Logge massoniche, *annunziando loro che il Grande Oriente di Francia avrebbe rotto ogni relazione con quelle che si sarebbero negate di aderirvi.*

« Per motivi che la nostra risposta vi spiegherà, noi non abbiamo creduto opportuno portare la vostra comunicazione nella Gran Loggia; ma crediamo esser l'organo della stessa, esponendovi qual'é la maniera di vedere dei vostri fratelli della Svizzera sulla quistione da voi sollevata.

« Noi crediamo indispensabile distinguer due cose che voi avete riunite: una quistione di principio e una questione d'applicazione.

« Sulla quistione di principio noi non esitiamo a dichiararci pienamente d'accordo con voi, non solamente in nome delle verità umanitarie e massoniche da voi invocate, ma eziandio in base agli articoli organici del Patto Sociale che lega fra loro le Logge regolari Svizzere. Noi non ammettiamo, come voi, che la differenza del colore, della razza e della religione debbano chiudere ad un membro della grande famiglia umana la porta di un tempio massonico, e, se non si trattasse che

Digitized by Google

d'una dichiarazione officiale di questo principio, noi saremmo pronti a farla senza riserva.

« Ma la deliberazione che voi avete comunicata, è seguita d'una minaccia di rottura di relazione per quelle logge che non l'avrebbero accolta, e, su questo riguardo, noi siamo costretti a negarvi il nostro assentimento.

« Noi crediamo infatti che, da parte vostra, non si è tenuto molto conto di quelle circostanze storiche che hanno costretto, in alcuni punti del mondo massonico, a mantenere usi o tradizioni in disaccordo col principio d'eguaglianza assoluta che noi, insieme a voi, proclamiamo. È quasi sempre difficile, anche per un massone, il disfarsi di certi pregiudizi sorti colla prima educazione nel mondo profano; e volere ad ogni costo, con misure violente, produrre ciò che dev' essere la conseguenza naturale delle convinzioni individuali, ci sembra cosa contraria allo spirito della Massoneria e allo spirito liberale che anima la nostra moderna società. Le conquiste morali, non sono mai state il frutto d'una pressione autoritaria, ma una vittoria della persuasione e dell'esempio.

« Convinti profondamente della saviezza di queste vedute, noi non abbiamo voluto mai imporre una regola di condotta a quelle fra le nostre officine che aveau conservato l'uso di non ammettere ai loro lavori che i credenti di una chiesa cristiana. L'esperienza ci ha provato che noi avevamo ragione di contare sull' opera, lenta forse, ma sicura, del tempo, e oggi noi siamo convinti che nessuna delle nostre logge chiuderebbe, ad un Israelita, per esempio, la porta del suo tempio.

« I nostri fratelli della Germania dividono la nostra maniera di vedere e credono, come noi, cosa inutile il compromettere la pace e l'armonia massonica e il voler sorpassare i tempi, ritardando con misure intempestive un progresso che si compierà da sè stesso.

« Apparteneva alla Francia l' iniziativa di una generosa rivendicazione del gran principio dell'eguaglianza, e noi ne manifestiamo tutta la nostra riconoscenza. Ma forse apparteneva alla Svizzera, che ha, da tanti secoli, l' esperienza e la pratica della libertà, di reclamare contro ogni intervento nel sacro dominio della libertà individuale e raccomandare la prudenza e la pazienza.

« Noi accettiamo quindi pienamente la prima parte della vostra deliberazione dell'8 luglio 1869, cioè quella che mette avanti la quistione di principio e la risolve nel senso della eguaglianza assoluta, senza distinzione di colore, di razza o di religione, ma non possiamo sottoscriverci ai termini comminatori della seconda parte, e associarci a una misura che deploreremmo se fosse attuata.

« Lavoriamo a far trionfare i grandi principi della giustizia e della tolleranza, ma non anticipiamo sull'opera del tempo. La verità è paziente perchè è eterna; non intralciamo il suo cammino con atti prematuri, di cui il successo è dubbio e il danno certo.

« Manifestandovi il nostro rammarico di non aver potuto risponder più presto alla vostra circolare, noi vi preghiamo, Ill.·. Gran Maestro, di gradire ecc. ecc.

In nome e per mandato.

Il Gran Maestro aggiunto
AIMÈ HUMBERT.

GERMANIA

BERLINO. – Il *Markische Kirchenblett*, giornale cattolico, a quanto riferisce la *Norddeutsche Algemeine Zeitung*, fu confiscato per violente invettive contro i frammassoni e per ingiuria al re. Autore dell'articolo è il noto prete cattolico Muller.

Se potessero, altro che invettive, ci appresterebbero il rogo *alla maggiore gloria di Dio*!

VARIETÀ

In Torino, da molto tempo si pubblica un giornale col titolo l' *Unità Cattolica*, diretto da un prete a nome D. Margotti.

A questo prete, in seguito dei fatti successi il 20 dello scorso settembre, venne la più strana delle bizzarrie; quella cioè di pubblicare il suo giornale listato a nero, dichiarando di mantenere il lutto giornalistico finchè *Roma sarà degl'Italiani*.

Le bizzarrie di D. Margotti però non si limitano al nero, che, per altro, è il colore del suo abito, ma ne spaccia delle marchiane; figuratevi, sostiene che il plebiscito di Roma fu fatto da quattromila mascalzoni. Non ci credete? Documenti in tavola.— Ecco quanto in proposito scrive il *Fanfulla*, giornale fiorentino:

L'Unità Cattolica assicura che il plebiscito a Roma è stato fatto da quattromila mascalzoni spediti colà dal Governo, ognuno dei quali depose dieci voti all'urna, e così si ebbero i quarantamila *sì*.

Don Margotti dice la verità, ma non la dice tutta quanta.

Oltre ai quattromila mascalzoni che andarono a votare invece dei Romani, c'erano altri cento mila mascalzoni alle finestre delle case per applaudire i quattromila che si recavano a votare in processione. Di quei centomila mascalzoni plaudenti, sessantamila erano mascalzone, cioè donne.

Il governo ha saputo fare le cose per benino.

Resta sempre a sapersi dove fossero andati i Romani domenica, intanto che quei centomila invadevano le loro abitazioni.

Digitized by Google

Leggesi nel *Rinnovamento di Venezia*:

Un buon patriota il 20 settembre divenne padre d'un bel pezzo di bambina. La condusse in chiesa al 2 del mese corrente e in memoria del giorno in cui l'esercito italiano passò l' ex-confine pontificio, voleva che la neonata si chiamasse *Roma Libera*. Non l'avesse mai detto! Il sacerdote D. Giovanni Bianchi non ne volle sapere di quei due nomi sacrileghi e le pose un nome a suo capriccio.

Quale?... Il padre lo ignora.

È un caso nuovo veramente, quello d'un padre il quale non sappia come si chiami sua figlia!!!

ELENCO DEI LIBRI
inviati in dono alla Direzione

(*Cont. vedi num. 7, III anno*).

31. Rapporto del dottor G. Giacomo Alvisi, deputato della loggia *Concordia* all'Or.·. di Firenze alla Costituente di Torino. Livorno 1862.

32. Ordinamento interno del Sovr.·. Cap.·. *I Rigeneratori* all' Or.·. di Palermo.— Palermo — Stamperia del Supremo Consiglio — 1864.

33. Ordinamento interno della R.·. L.·. *I liberi figli d' Oreto* all' Or.·. di Palermo — Palermo— stamperia del Sup.·. Cons.·. — 1864.

34. *Cosa è la massoneria?* Pubblicazione della loggia *La Pace* all'Or.·. di Padova— Tipografia Sacchetto— 1868.

35. Discorso letto alla R.·. L.·. *Insubria*, nella tornata del 30 maggio 1864 dal Fr.·. Ven.·. Ausonio Franchi — Milano — 1864.

36. *La Massoneria.* Parole al popolo (seconda edizione) — Venezia, tipografia del Tempo — 1868.

37. *Le logge dell'Oriente di Palermo ed il centro massonico di Firenze* — Palermo — 1869.

38. *Il Manuale dell'Operaio* di Cesare Parrini, pubblicazione della loggia massonica di Firenze *Nuovo Campidoglio*. Firenze — Tip. G. Cassone e C. — 1869. (edizione popolare di pag. 116. in ottavo *centesimi 10*. Edizione di lusso L. 1. Indirizzo: Tito Priamo Castellari, via della Spada n. 6, secondo piano, *Firenze*).

39. *Statuti e Regolamenti Generali della Massoneria scozzese in Italia* proposti da Camillo Finocchiaro-Aprile—pubblicati dalla R.·. L.·. *Giorgio Washington* all' Or.·. di Palermo — Palermo — Stabilimento Operai Tipografi — 1869.

40. Pochi schiarimenti sul sedicente processo a carico dei fratelli Antonino Baroni 18.·. e Arcangelo Ferrari 3.·. da Palermo — Palermo — Tipog. degli eredi Clamis — 1869.

(*Continua*).

Andrea Crispo—*Direttore*

AVVERTENZA

Col prossimo numero 32 cominceremo la pubblicazione dei nomi di coloro, che, malgrado reiterati avvisi, non pagarono il prezzo d'associazione.

Annunziamo ancora che il numero 32 è l'ultimo del secondo quatrimestre terzo anno.

(*Atti Ufficiali*)

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

MASSONERIA UNIVERSALE

R.·. L.·. *Giorgio Washington*

Or.·. di Palermo.

All'Ill.·. Fr.·. Generale Giuseppe Garibaldi.

Generale,

Nel teatro di una lotta sanguinosa, alla quale avete consacrato il vostro braccio e la vostra mente, vi giungerà, speriamo, gradita una parola di viva e sincera simpatia. Cittadini e massoni, i membri della loggia *Giorgio Washington* mandano dal più profondo del loro cuore, al loro fratello onorario, al vecchio soldato della libertà, i loro fervidi voti.

La generosa nazione dell'89, vittima per tanti anni delle mene di un despotismo che ne macchiò la storia e tentò deturparne la coscienza, e che la condusse alle sanguinose catastrofi che le fecero rompere il lungo sonno, raccoglie oggi gli avanzi delle gloriose lotte per l'indipendenza italiana.

La causa della libertà ed i suoi difensori non guardano confini: ovunque si combatte e si muore per liberare un popolo dai suoi oppressori, si combatte e si muore per la libertà di tutti. È il vecchio ideale della nostra Istituzione. Dinanzi alla nostra coscienza, dinanzi alla coscienza dell'umanità, le divisioni suscitate per interessi dinastici tra popolo e popolo spariscono.

E voi, illustre fratello, avete saputo attuare questo concetto nelle diverse epoche della vostra vita. In America ed in Italia voi avete combattuto per esso. Oggi, in Francia, voi combattete per la libertà di un popolo, la cui salute è quella dell'Europa, perchè il suo trionfo segnerà il patto d'alleanza della razza latina, stretto e suggellato sull'altare della libertà col sangue di tanti generosi. E questo patto d' alleanza chiuderà l' èra

Digitized by Google

delle prepotenze che condussero la Francia, auspice il terzo Napoleone, fino a Mentana!...

Mentana, questo giorno funesto, doveva essere vendicato. Esso è stato vendicato! Ma chi meglio l' ha vendicato, siete voi, generale. Il miglior mezzo di vendicare i caduti per Roma, difesa dal dispotismo della Francia Imperiale, è quello di combattere per consolidare la Francia della Repubblica.

Al vecchio soldato della libertà, noi mandiamo quindi da Palermo, che fu testimone delle sue glorie, e in nome dei fratelli della loggia *Giorgio Washington*, un caldo ed affettuoso saluto.

Palermo, 26 ottobre 1870.

Il Venerabile— ARISTIDE BATTAGLIA.
Il 1° Sorvegliante— GIOVANNI CIRALLI.
Il 2° Sorvegliante — ANTONIO XIMENES.
L'Oratore — CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE.
Il Segretario — EUGENIO D'ORSO.

(*luogo del bollo*)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Unione — Forza — Saggezza

Loggia Areopago Capitolare.

AMICI VERI DEI VIRTUOSI

Valle di Livorno.

Il Capitolo della loggia Areopago, *Amici veri dei Virtuosi*, sotto gli auspicî del Grande Oriente di Francia, deliberò ad unanimità di mandare il seguente indirizzo:

Illustrissimo ed Onorevole signor Presidente della Camera Elettiva — Firenze.

Considerando che la cifra degli analfabeti in Italia, in paragone della Svizzera, della Francia e della maggior parte degli Stati di Europa, è esorbitante;

Considerando che in paese libero nessuno ha diritto di essere ignorante, come nessuno deve ignorare i propri doveri ed i propri diritti, come uomo e come cittadino;

Considerando che l' ignoranza delle masse in Italia non può che tornare a vantaggio di quelle caste che fino ad oggi ne fecero il monopolio, sette le quali avversano, onde esistere, la libertà del pensiero, che Dio ha data all'uomo come il più grande e più speciale distintivo;

Considerando che l' uomo che può di per se stesso leggere senza ricorrere all'altrui aiuto, acquista la coscienza della propria personalità, la conoscenza dei propri diritti e dei propri doveri, e giunge così a rispettare sè e gli altri;

Perciò il Capitolo della loggia Areopago *Amici Veri dei Virtuosi*, fa istanza al Parlamento Nazionale affinchè in tutta Italia sia promulgata una legge la quale sanzioni la istruzione primaria gratuita, ma obbligatoria, per tutti i cittadini.

Col più profondo rispetto.

Il Saggissimo.— ANSELMO CARPI 30.·.
Il 1° Sorvegliante— A. BROGLIO 18.·.
Il Gran Segretario — L. RENAULT 18.·.

Livorno, 29 ottobre 1870.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. *Iblea.*

Or.·. di Avola.

Alla R.·. L.·. *Fabio Massimo*, Or.·. di Roma

Fratelli,

I vostri lavori durante la dominazione del Prete, meritano l'ammirazione di ogni massone.

Voi, disprezzando tutti i pericoli che vi attorniavano, con un coraggio degno del nome che meritamente porta la vostra R.·. L.·., avete sfidato il *Dispotismo* e l' *Inquisizione*, e mantenendo fra le tenebre vivo un raggio di quella luce che rischiara la via che deve battere l' umanità, perchè possa presto toccare la sua meta.

Oggi, scemati i pericoli, non è menomata l'importanza del vostro còmpito. Nuove e più accanite lotte siete chiamati a sostenere da vicino, contro gli avanzi di un despotismo che a dispetto del mondo civile vuole tuttavia mantenersi in vita, e che i reggitari d'Italia non hanno tutto il coraggio di affrontare e vincere.

Pertanto i fratelli della L.·. *Iblea* vi mandano dal profondo del cuore una parola di ammirazione in omaggio del vostro *passato*, la quale serva d'incoraggiamento pel lavoro *avvenire*, cui tutti siamo chiamati pel trionfo della *Giustizia* e pel bene dell'*Umanità*.

Avola, 12 novembre 1870.

Il Venerabile.— PASQUALE LORETO.
Il 1° Sorvegliante. — COST^no. ROMANO 15.·.
Il 2° Sorv.·.— DOMENICO BELLOMIA 15.·.
L'Oral.·.— PAOLO RAMETTA 15.·.
Il Segr.·. GAETANO D'AGATA.
Il G.·. B.·. e Sugg.·.
CORRADO GRANDE-CARUSO 9.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 32

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 24 Dicembre 1870.

A TUTTE LE LOGGE
E CORPI MASSONICI ITALIANI A QUALUNQUE RITO APPARTENGANO

FRATELLI,

Se una Costituente massonica era da anni ed anni un fervido voto di quanti volcano rigenerata la nostra Istituzione in conformità dei suoi grandi principi e ricondotta l'unità e l'armonia nella nostra scissa e discorde famiglia', ora che Roma è nostra, ora che la grand'anima d'Italia si concentra nella città eterna per fondarvi la Patria *una*, *libera e grande*, il *voto* dei molti diviene una necessità ineluttabile per tutti, un moto irresistibile, un grido universale che trascina volenti e nolenti ed impone rispetto e obbedienza. È il DIO LO VUOLE delle Crociate.

Infatti, spinti dalla corrente, tutti i Grandi Orienti o centri massonici si affannano oggigiorno per trasferire le loro sedi in Roma e convocarvi le loro assemblee.

Ma che intendono essi di trasferirvi e convocarvi? Forse le loro piccole chiesuole, le loro piccole frazioni di Massoneria? Intendono essi di perpetuare nel centro dell'unità italiana le ire, le discordie fraterne, le stolide distinzioni di Massoni *regolari* ed *irregolari*, i meschini interessi di setta, le volgari ambizioni personali?

Sarebbe delitto e tradimento che travolgerebbe l'Istituzione a certa rovina.

A Roma non si trasporta la Massoneria nelle sue presenti tristissime condizioni, perchè mal risponderebbe al grandioso concetto unitario del risorgimento italiano, che in Roma dee concretarsi in ogni sua parte.— A Roma bisogna andare con intendimenti più sani, con mire più vaste. Il possesso di Roma era il termine fissato nella mente di tutti per la cessazione d'un deplorevole *statu quo* e il principio di un'èra nuova; se prima di quel possesso la Massoneria italiana potea ancor vegetare alcun tempo nella sua anarchia e torpore, dopo quel possesso non più: o rigenerarsi o perire.

In Roma pertanto non si trasporta una o più frazioni della Massoneria, ma la Massoneria italiana tutta quanta; in Roma non s'innalza un'infinità di piccoli tumuli o Grandi Orienti, che sparirebbero il di dopo, ma un'*unica* piramide, eterna quanto il Campidoglio, un *solo* tempio massimo che comprenda l'universalità dei fratelli; in una parola, in Roma la Massoneria italiana deve rifarsi da cima a fondo, le varie frazioni devono fondersi, unirsi, armonizzare e formare un tutto omogeneo e compatto, ch'abbia forza e intelletto da compiere la sua sublime missione.

Una Costituente può sola operare il mira-

Digitized by Google

colo — una Costituente composta dei rappresentanti di tutte le Logge e corpi massonici, a qualunque rito, a qualunque centro appartengano.

Ma chi convocherà questa Costituente?

Voi sapete, o Fratelli, che la nostra Massoneria si divide in vari gruppi dipendenti da centri diversi, come sarebbero quel di Firenze, di Palermo, di Napoli, del Principe S. Elia e del centro formato da quel numero considerevole di Logge indipendenti, le quali, per aver aderito alla Costituente da me proposta, sono da me rappresentate (1).

Ora egli è evidente che un solo di questi centri o Grandi Orienti non avrebbe autorità bastante per convocare i rappresentanti di tutta la Massoneria italiana. Sarebbe tutt'al più seguito dalle Logge da essa dipendenti, ma inascoltato e peggio dalle altre. Lo stesso accadrebbe se un Grande Oriente volesse imporsi *a priori* ad un'Assemblea generale per dirigerne i lavori.

Due condizioni son quindi necessarie per poter attuare la riunione d'una Costituente generale:

1. Che il manifesto di convocazione sia firmato dai rappresentanti dei diversi centri, vale a dire, da Giuseppe Garibaldi come Gran Maestro Onorario dell'Ordine, da Ludovico Frapolli per il centro di Firenze, da Zaccaria Dominici per quel di Palermo, da Mariano Maresca per il Comitato Permanente di Napoli, dal Principe di S. Elia per il suo piccolo gruppo e da me per le Logge indipendenti (2).

2. Che il dì della riunione della Costituente tutti i diversi centri o Grandi Orienti sparissero e non rimanesse altra autorità massonica che l'Assemblea, la quale eleggerebbe il suo seggio per dirigere i lavori e procederebbe quindi alla nomina d'un'unico Grande Oriente.

All'infuori di queste condizioni io non veggo possibilità di riunire i rappresentanti dei singoli gruppi massonici.

Una grave responsabilità peserebbe pertanto

(1) Eccone l'elenco:

1. Loggia *Aspromonte* all'Or.·. di Troina (provincia di Catania).
2. » *Bosco Pomo* di Contessa (provincia di Palermo).
3. » *Bruto Primo* di Modica.
4. » *Campanella e Fascio* di Naro (provincia di Girgenti).
5. » *Cartagine ed Utica* di Tunisi.
6. » *Dante e l'Italia* di Catania.
7. » *Dante e l'Unità* di Catania.
8. » *Eleonora Pimentel* (loggia di adozione), di Alessandria (Piemonte).
9. » *Fedeltà* di Palermo.
10. » *Federico Campanella* di Roma.
11. » *Federico Campanella* di Modica.
12. » *Figli di Garibaldi* di Napoli.
13. » *Francesco Nullo* di Bari.
14. » *Gelone* di Termini-Imerese (provincia di Palermo).
15. » *Giorgio Washington* di Palermo.
16. » *Iblea* di Avola (pr. di Siracusa)
17. » *Luce Appula* di Lucera (Capitanata).
18. » *Luce dell'Avvenire* di Naro (provincia di Girgenti).
19. » *Luce e Lavoro* di Barletta.
20. » *Luce e Speranza* di Grotte (p. di Girgenti).
21. » *Luce sul Vaticano* di Aragona (provincia di Girgenti).
22. » *Luigia Sanfelice* (loggia di adozione) di Napoli.
23. » *Mentana* di Francofonte (pr. di Siracusa).
24. » *Monte Libano* di Palermo.
25. » *Monti e Tognetti* di Sciacca (p. di Girgenti)
26. Sov. Cap. *Nuovo Campidoglio* di Firenze.
27. Loggia *Nuovo Campidoglio* di Firenze.
28. » *Partenopei Risorti* di Napoli.
29. » *Progresso Filantropico* di Barletta.
30. » *Progresso Sociale* di Burgio (provincia di Girgenti).
31. » *Quaretaro* di Capizzi (pr. di Messina).
32. » *Rigione* di Genova.
33. » *Samaney* di Comiso (pr. di Siracusa).
34. M.·. L.·. *Sebezia* di Napoli.
35. Loggia *Sparta* di Pozzallo (pr. di Siracusa).
36. » *Stella d'Italia* di Savona (Genovesato).
37. » *Ugo Bassi* di Bisacquino (pr. di Palermo).
38. » *Unione e Forza Democratica* di Genova.
39. » *Verità* di Sampierdarena (Genovesato).
40. » *Vero Progresso Sociale* di Genova.
41. » *Vessillo di Carità ed Annita* (loggia di adozione) di Napoli.
42. » *Vita Nuova* di Favara (pr. di Girgenti).

(2) Garibaldi e Frapolli non sono in Italia, ma Garibaldi, come pure Mariano Maresca, in nome del Comitato permanente di Napoli, hanno già aderito alla Costituente da me proposta; in quanto al Frapolli potrebbe essere sostituito da Giuseppe Mazzoni od altro membro del Supremo Consiglio di Firenze.

Digitized by Google

sui membri dei diversi centri o Grandi Orienti, se, per futili qhistioni di forma od altri meno giustificabili pretesti, mandassero a vuoto questa grand'opera di conciliazione e di riedificazione.

A tempi eccezionali occorrono mezzi eccezionali e non regolarità di forme. La nostra Massoneria è giunta a tal caos, a tal grado di frazionamento, che nessun centro potrebbe, senza movere a riso, proclamarsi il *solo* regolarmente costituito e pretendere che gli altri abbiano a sottostare alla sua autorità. Uniamoci dunque tutti per formare quella piramide legale che solo può emergere da una Costituente generale.

Nè si dica che i tentativi di riunire la Massoneria italiana per mezzo d'una Costituente furono praticati più volte e fallirono. Se una prova fallì, perchè forse i tempi non erano maturi, non ne segue che non si abbia a ripetere finchè riesca. E in oggi l' occasione è propizia davvero, anzi unica, eccezionale. Oggi Roma c'invita, gli avvenimenti c'incalzano, un volere unanime ci sospinge... Guai a chi resiste.

Io mi rivolgo pertanto con fiducia a tutti i centri massonici italiani o Grandi Orienti e li scongiuro a penetrarsi bene del dovere che loro incombe di togliere alfine l'Istituzione dallo stato lagrimevole d' anarchia, di discordia e marasmo in cui giace, per richiamarla, in Roma, a nuova e feconda vita per mezzo d'una Costituente. Mi rivolgo pure, con pari fiducia, a tutte le Logge e Corpi massonici, a qualunque rito o centro appartengano, e li invito a deliberare sull'argomento, a manifestare i loro voti, i loro sentimenti in proposito, onde la loro autorevole voce valga a vincere ogni resistenza, ogni opposizione.

Qualunque però sia l' esito di questo mio tentativo di conciliazione, io, fermo nel mio proposito, convocherò in Roma, appena non sarà più retta da leggi eccezionali, la Costituente delle Logge aderenti, convinto che da quella Assemblea sorgerà un nucleo attivo ed intelligente, che raccoglierà intorno a se, in progresso di tempo, tutti gli onesti e sinceri Massoni.

Firenze, 7 dicembre 1870.

FEDERICO CAMPANELLA.

Un nuovo giornale massonico.

Abbiamo ricevuto i primi tre numeri di un nuovo periodico massonico, che si pubblica nella città di Messico intitolato: *La Tolerancia.*

Questo periodico mensile, organo del rito nazionale messicano, è una forza dippiù che acquista la Massoneria per la propaganda dei suoi principi.

Il suo programma e le idee svolte nei pochi numeri già pubblicati, sono valido argomento per giudicarne l'indirizzo. Le seguenti linee, che riportiamo dal programma, esprimono il metodo che verrà seguito dai suoi redattori.

« Questo periodico discuterà i principi dell' Istituzione, mettendoli in relazione colla morale e colla filosofia e non entrerà in polemiche che, oltre all' esser noiose, sono sterili. Procurerà di convincere e non di soggiogare le coscienze. Il suo titolo sarà pratico: tollererà e rispetterà tutte le opinioni, anche quelle che riputerà erronee; e quando in questo modo arriverà a sostituire all'errore la verità, al fanatismo la ragione, e alle malvagie passioni lo spirito della vera fratellanza, esso avrà adempiuta la sua missione. »

Abbiamo letto con vera sodisfazione in questo giornale importanti deliberazioni del Grande Oriente del Rito Nazionale Messicano, e, in uno dei prossimi numeri, le comunicheremo ai nostri lettori per tenerli a giorno del movimento massonico di quelle regioni.

La *Tolerancia* raccoglie eziandio in unica rubrica tutte quelle notizie della massoneria internazionale, che possono concorrere a mantener vivo il culto dei principi attorno ai quali si raccolgono i massoni di tutto il globo. Nel primo numero fa cenno di una deliberazione presa nel marzo scorso dalla R.·. L.·. *Giorgio Washington* di Palermo (e non di Parigi, come per errore fu scritto, non esistendo del resto in Parigi logge di questo nome) colla quale cominciavasi la discussione dell'importante argomento degli Statuti e Regolamenti Generali dell'Ordine; e aggiunge queste parole:

« Dobbiamo sperare che la medesima loggia non resti indecisa e prepari così la via ad utili riforme.

« Il principio fondamentale della massoneria è la morale, idea *positiva* che è solamente obbligatoria fra i massoni; non avendo essa che fare coll'affermazione di Dio, *credenza facoltativa*, che, come tale, dev' esser lasciata nel campo delle convinzioni individuali. Solo camminando per questo sentiero la massoneria può aver dritto all'unità e all'universalità, e

Digitized by Google

fondare la *tolleranza*, tre cose che il cattolicismo non ha potuto finora pienamente raggiungere. »

Al nuovo confratello mandiamo quindi, con un fraterno saluto, l' augurio caldo e sincero che l' opera della massoneria, col concorso di tutti i suoi volenterosi fratelli, giunga ad attuare pienamante nel mondo civile le grandi idee che uniscono fra loro i Liberi Muratori dei due emisferi.

NECROLOGIA

La causa della democrazia ha perduto uno dei suoi più fidi e più strenui soldati; quella del libero pensiero uno dei suoi apostoli più dotti e più venerati.

FILIPPO DE BONI non è più. Una lunga e penosa malattia lo tolse inanzi tempo alli amici ed alla patria: con grave detrimento dell'una e con immenso dolore degli altri. Egli morì in Firenze la mattina del 7 novembre.

La vita del povero De Boni fu tutta di sventure e di patimenti. Si può dire che non un solo giorno della più che cinquantenne sua esistenza, egli ebbe senza tristi preoccupazioni e senza acerbissimi affanni. Egli fu un vero martire del dovere e della libertà.

Nato in Feltre da poveri genitori, egli dovette abbandonare la famiglia e vestirsi da prete per compiere il corso delli studii. E così colla morte nell'animo passò li anni più belli della giovinezza.

Nauseato delle quisquilie teologiche ed animato dalle sempre più vive esigenze di una robusta ragione, ei gettò li abiti clericali; e, per guadagnarsi la vita, entrò qual precettore in una patrizia famiglia di Venezia, esperimentando così di buon'ora quanto sapesse di sale il pane altrui.

Vago di libertà, rinunciò ai troppo gravi officii pedagogici, e recossi a Firenze; dove publicò un volume su l'arte e li artisti italiani, che subito gli guadagnò un posto distinto nella republica letteraria. Ma l' ardente affetto per la patria e per la libertà, non mai dissimulato, lo pose in sospetto della polizia gran ducale, onde fu costretto uscire d'Italia e fuggire in Isvizzera.

Siamo ormai al 1846; ed egli a Losanna publicò da prima un volume di canti patriotici, a ragione intitolati: *Voci dell'anima*; quindi compilò in piccoli fascicoli la cronaca popolare, *Così la penso*, che clandestinamente introdotta nelle provincie italiane tuttora schiave, assai contribuì a concitare li animi al sentimento della riscossa contro li interni ed esterni oppressori.

Scoppiata la rivoluzione del 48, tosto ei recossi a Milano, dove ebbe parte alla redazione dell'*Italia del Popolo*, diario fondato dall'amico Mazzini.

Tornata la Lombardia sotto il giogo austriaco, egli passò in Toscana; e di là a Roma; d'onde fu inviato in Isvizzera quale rappresentante della Republica Romana.

Quando la rivoluzione italiana dalle armi straniere fu vinta e prostrata, il povero De Boni da Zurigo si avviò a Capo Lago, nel Cantone Ticino. Colà passò lunga stagione, meco lavorando in quella celebrata tipografia Elvetica, che sola, per molto tempo, potè dare all'Italia qualche volume inspirato a sensi di indipendenza e di libertà, in mezzo alla muta schiavitù cui era condannata la nostra penisola.

Ma, appunto per questo, il governo austriaco intimò allo svizzero di metterci al bando dal territorio republicano. E siccome non v' era, a quel tempo, paese del continente europeo che volesse aprirci le porte, si pretendeva deportarci in America. Per sottrarci a tanta molestia, fummo costretti cercare ricovero in remoto villaggio, su una cima delli elvetici monti. Più sano e più socievole, io ebbi la fortuna di trovare anche colà una qualche risorsa. Ma il povero Filippo, già malescio e di mestissimo umore, doveva essere ben sventurato. Eppure dalla sua bocca non è uscita mai una parola di lamento.

Alla fine, egli ottenne di andare a Zurigo, dove stette tutto il decennio dal 50 al 60, mandando, per guadagnarsi il pane quotidiano, una cronaca mensile dei casi europei alla *Tribuna* di Buenos-Ayres, che la stampava tradutta in spagnuolo dall' ottimo Cuneo. Fu a Zurigo che, fra tante traversie, il De Boni ebbe l'ine-

Digitized by Google

stimabile fortuna di conoscere una generosa famiglia germanica, devota essa pure al culto delle idee repubblicane e razionaliste, e nella cui casa amichevolmente ospitato, il povero letterato passò li ultimi giorni dell'infelice sua vita; senza di che, avrebbe forse dovuto chiudere li occhi in un ospitale.

Dal 1860 in poi, deputato al Parlamento, il De Boni vi propugnò sempre quei principii di democrazia e di libertà per cui aveva acquistata tanta rinomanza coi suoi libri. Anche in questi ultimi mesi, benchè già sfinito di forze, egli prese parte attiva, come sempre, alla discussione sul bilancio dell'istruzione publica; e, nella tornata del 28 marzo, parlando del Concilio, fece un memorabile discorso nel quale era luminosamente tracciata la via per isciogliere la questione di Roma, in modo che rileggendolo ora, vi si riscontra tutta l'importanza dell'attualità.

Povero e modesto, il De Boni mantenne sempre una grande severità di costumi ed una invitta fedeltà ai suoi principii politici. *Semper idem.*

Compagno di lavoro, di studii, e per lungo tempo vissuto nella fraterna intimità delle domestiche consuetudini, più d'ogni altro, forse, io ebbi modo di conoscerne le rare virtù private e civili. E non saprei come meglio onorarne la memoria che adoperandomi perchè il suo esempio possa trovare numerosi imitatori nella generazione destinata a succederci.

MAURO MACCHI.

ITALIA

PALERMO.— L'unione massonica in Italia fu sempre il voto prediletto di tutti i liberi muratori, di tutte le logge, di tutte le riunioni; fu il brindisi obbligato di tutti i banchetti per nove anni.

I mezzi proposti onde attuare quest'unione desiderata, voluta, manifestata in mille modi, non corrisposero; e tutti i tentativi che si fecero dal 1862 fin'oggi fallirono, anzi furono occasione di nuove discordie e nuovi scismi.

Ora di fronte a Roma, di fronte all'unità della patria, sembra che i mezzi pratici per risolvere l'arduo problema si presentino facili, e la maggioranza omai stanca delle eterne quistioni di *legalità*, di supremazia, di preeminenza, di legittimità, di antichità, di ritualità per non dire di ambizione, di velleità, di ridicolaggine, comincia a veder chiaro e seguire la via pratica per ottenere l'unione, facendo adesione alla proposta Assemblea Costituente da riunirsi in Roma.

Quarantadue logge effettive, che lavorano, risposero già all'appello: esse formano un nucleo imponente ed attivo che ogni giorno si afforza di nuove adesioni, di nuovi elementi.

L'unione massonica in Italia, con questi auspici, per virtù delle logge italiane, sarà un fatto; ne abbiamo fede.

— La R.·. L.·. *Fedeltà* comunicando all'illustre fr.·. Federico Campanella la sua deliberazione colla quale aderiva all'Assemblea Costituente, manifestò taluni dubbii surti in seguito alla lettura dell'ultima circolare diramata dal Comitato permanente di Napoli. In risposta a detta comunicazione, la L.·. *Fedeltà* ebbe la seguente lettera, che ci comunica e che noi siamo lieti pubblicare:

« Firenze, 14 dicembre 1870.

« Fratelli,

« Io non posso che altamente encomiare la deliberazione presa dalla vostra R.·. L.·. nella sua tornata del 24 scorso di aderire alla Costituente da me proposta e protestare in pari tempo contro tutti coloro che intendessero seguitare nuove scissure.

« Il vostro atto eminentemente patriottico ecciterà i neghittosi ed indifferenti a concorrere anch'essi a quest'opera di rigenerazione massonica e porrà freno ad ogni velleità di opposizione o scisma.

Deggio però dirvi che il Comitato permanente di Napoli mi scrisse in data 29 novembre, dichiarandosi in perfetto accordo con me, o per meglio dire, col nucleo, di già assai grande, delle logge aderenti.

« Ricevete, Fratelli, il simbolico saluto dal

« *Vostro*

« FEDERICO CAMPANELLA ».

ROMA.— La R.·. L.·. *Federico Campanella* ha già fatto adesione alla futura Assemblea costituente massonica.

Pubblicheremo, appena ci perverrà, l'estratto del processo verbale della tornata in cui fu presa questa deliberazione.

NAPOLI.— Il Comitato Permanente per i lavori preparatori dell'Assemblea generale massonica in Roma, continua a lavorare alacremente per mettersi in relazione con quanti massoni e logge possono influire e concorrere alla grand'opera.

La sera del 15 corrente, per cura di esso Comitato, furono riuniti i massoni aderenti all'unione nel solito locale della Loggia *Fede Italica* ed informati dei lavori fatti nella valle, della corrispondenza tenuta verso i Grandi Orienti dell'Estero ed i Centri massonici d'Italia. La relazione del Comitato fu applaudita.

Sappiamo ancora che con precedenza s'era tenuta una riunione di fratelli investiti di alti gra-

Digitized by Google

di, appartenenti a varii Centri. Si discusse lungamente sui modi pratici da usarsi onde riuscire all'unione tanto desiderata. Talune proposte eccentriche furono combattute; ignoriamo se, e quali decisioni si presero, e se queste riunioni continueranno.

FIRENZE — L' illustre fr.·. Giuseppe Mazzoni 33.·., 1° Gran Maestro aggiunto del Centro Massonico che ha sede in Firenze, in occasione alla morte dell' ill.·. fr.·. Filippo De Boni, ha diramato la seguente circolare:

« Filippo De Boni non è più! — Soldato di libertà, apostolo di scienza, luminare della Massoneria, membro del Supremo Consiglio dei 33.·. del Gran Concistoro e del Grande Oriente d'Italia, visse sdegnosamente avverso la corruttela dei tempi, morì povero, libero pensatore, compianto.

« Noi lo accompagnammo al sepolcro — la bandiera massonica cuoprì il suo feretro — composte le venerate ossa nella tomba — la ricordanza delle sue virtù, ritemprata in quell' affetto che non muore, rimane e rimarrà perennemente viva con noi.

« La perdita di Filippo De Boni è sventura della patria — è danno irreparabile per la nostra famiglia — ambedue piangono il figlio estinto.

« Le logge dieno segno visibile del cordoglio comune, prendendo il lutto per una seduta.»

LIVORNO. — Le poche osservazioni da noi fatte, nel num. 29 ad una circolare diramata dal Capitolo *Amici Veri dei Virtuosi* di Livorno, han provocato una risposta.

Il fr.·. Atanasio Bracci-Cambini 18, redattore della detta circolare, in difesa del fatto proprio c'invia una lettera della quale pubblichiamo il lungo brano col quale si crede rispondere alle nostre osservazioni, sulle quali, com' è naturale, persistiamo.

La risposta del fr.·. Bracci-Cambini è questa:

« L'indirizzo inviato al re V. E. per la libertà di Roma, dal sottoscritto redatto ed accettato ad unanimità dal Capitolo della Loggia Areopago Valle di Livorno *Amici Veri dei Virtuosi*, ha richiamato con niuna giustizia la frusta della critica per tre principali cose che si riducono alle seguenti:

« 1. Si è fatto male parlare in nome della Massoneria in generale; 2. Peggio si è operato felicitare il Re; 3. Si è commesso un delitto sottoscrivendosi *Umilissimi Sudditi*.

« Pongo per base alla mia replica che la massoneria ammettendo la libertà del pensiero, non ammette però che altri critichi se taluno non pensa o agisce come si vorrebbe da un terzo. Ciò posto dico: 1. Che, sebbene chiamato inesperto, pure dopo tanto tempo che sono Massone ho appreso che la divisa della *vera massoneria è l'amore la concordia, la fratellanza*, che Essa mi ordina di rispettare in altri quello che voglio sia rispettato in me; e come che non ho mai usato nè di criticare nè di biasimare se qualcuno della Massoneria ha fatto o scritto indirizzi a Mazzini, al re Guglielmo, alla regina d' Inghilterra e ad altri, così desidero e voglio che in noi massoni di rito Francese sia rispettato il nostro modo di pensare, perchè come siamo *liberi muratori*, siamo ancora *liberi cittadini*.

« 2. Se dalle Alpi allo stretto sventola una sola bandiera, lo si deve a questo re, senza di cui gli ergastoli borbonici sarebbero ancora pieni. La nequizia Lorenese esisterebbe a velegonfie, il tiranno dei preti vedrebbesi sedere potente sulla scranna. Convinti di tali verità, come *liberi muratori* e *liberi cittadini*, abbiamo fatto plauso all'Eroe di Palestro per la liberazione di Roma.

« 3. Abbiamo immensamente errato, dice l'articolo, a firmarsi « *Umilissimi Sudditi*». Ma domando che cosa significa *Umile*? Il vocabolario ci dice che significa ancora *non superbo*, ed in questa idea ci stimiamo non *superbi sudditi* perchè non vogliamo far cose, n'essere come Lucifero che per « aver compagni al duol » disse che noi siamo tanti *Dei*.

« *Prof. Atanasio Bracci-Cambini 18°.*

« Viareggio (Toscana) 27 nov. 1870.»

Per coloro che lessero quanto in proposito è nel num. 29 dell'*Umanitario* (pag. 229,230), ogni ulteriore comento si rende inutile. Agli altri diciamo che il fr.·. Bracci-Cambini non potendo difendere la forma della sua scritta si elarga, in buona parte, nel fare elogi non chiesti, fuori tempo, fuori luogo e fuori stagione. Noi non c'inoltreremo in un terreno, ove, mercè qualche articolo del vecchio statuto costituzionale Piemontese, v'è tutto da perdere e niente da guadagnare; col resto non combatte le nostre osservazioni.

Noi abbiamo detto che ogni corpo massonico malgrado liberissimo in quegli atti che sono unisoni allo scopo dell' istituzione, è, sempre però responsabile del fatto proprio; e, poco dopo, « un'associazione qualunque può emettere i suoi atti in nome proprio o di altri da cui essa ha ricevuto mandato; » difatti quale corpo si può arrogare il diritto di far voti, salutare, fare omaggi in nome della *massoneria in generale*, nell'ipotesi che una sola loggia non voglia dividerne la responsabilità?

Questa osservazione è ammessa dal fr.·. Bracci-Cambini che la formula così: «Si è fatto male parlare in nome della massoneria in generale». Ma poi nel combattere questa proposizione le ragioni gli mancano e vaga, mettendo avanti certe teorie di tolleranza che non rispondono alla premessa. Altro è tolleranza, altro è invadere i poteri altrui.

Un corpo massonico può fare atti e voti in nome proprio e non della *massoneria in generale*, di cui esso è una parte più o meno infinitesimale.

Malgrado dichiarammo che le nostre osservazioni più alla sostanza si faceano alla forma dell'indirizzo, il fr.·. Bracci-Cambini, formula questa seconda proposizione « Peggio si è operato felicitare

Digitized by Google

il re » per combatterla, e forse onde avere campo di manifestare le sue idee personali politiche. Diciamo le sue idee personali politiche, perchè i massoni di rito Francese, in gran maggioranza, non dividono le idee del fratello Bracci-Cambini, o, se pur si vuole, del Capitolo in cui esso fratello lavora. I massoni di rito francese hanno per Gran Maestro eletto il cittadino Babaud Lauribière; i massoni di rito Francese oggi fanno e bruciano cartucce contro un re per *dritto divino*, e vedono la loro patria invasa dallo straniero per l'ambizione di un imperatore per *volontà della nazione*; i massoni di rito francese oggi si reggono con forme repubblicane.

Se poi il fr.·. Bracci Cambini formula questa seconda proposizione per sapere le nostre idee personali in proposito, eccoci lealmente e francamente a contentarlo: dichiariamo, che indirizzi di tal genere e così redatti, mai per il passato pensammo si potessero proporre alla discussione ed approvazione di una loggia massonica; abbiamo creduto ciò, forse, perchè coi fratelli e nelle logge in cui da nove anni lavoriamo non si udirono simili proposte od espressioni, che, sarebbero state dalla gran maggioranza, e da noi tra i primi, combattute e sbalottate.

In quanto alla difesa della terza, cioè « Si è commesso un delitto sottoscrivendosi *umilissimi suddili* » il professore Bracci-Cambini invece di ammaestrarci sul significato letterario della parola *umile*, tralasciando quella di *suddito*, avrebbe fatto meglio a paragonare la sua espressione *Umilissimi suddili* con l'altra da noi accennata *Liberi Cittadini* e valutandone il rispettivo significato letterario, politico, morale, saperci dire quale delle due sarebbe stata preferibile usarsi per qualificare uomini che appartengono ad una libera, grande, immensa Istituzione qual'è la Franco-Massoneria.

Per far breve conchiudendo diciamo: che le nostre osservazioni furono giustamente dettate per un atto, nella sua forma, antimassonico, e la difesa inopportuna del suo redattore ci convince sempre più della verità e della giustizia di quanto abbiamo scritto.

E con ciò chiudiamo l'incidente che, speriamo, non avrà seguito.

CATANIA.— In quest'Oriente nel maggio 1862 si costituì una loggia *Dante e l'Avvenire*; poco dopo altra se ne fondò col titolo di *Salomone* ch'ebbe vita precaria; poi nel maggio 1865, sorse la loggia *Unità Fraterna*, che nel marzo 1868 riunita alla *Dante e l'Avvenire* costituivano, combinando in uno i due titoli, la R.·. L.·. *Dante e l'Unità*.

Queste officine si fondarono tutte all'obbedienza del Supremo Consiglio di Palermo. In uno degli scorsi numeri pubblicammo l'adesione all'Assemblea massonica della R.·. L.·. indipendente *Dante e l'Italia* costituitasi in Catania in questi ultimi tempi, ora veniamo informati che la R.·. L.·. *Dante e l'Unità* si è sciolta dall'obbedienza del Supremo Consiglio di Palermo, si è dichiarata indipendente, ed ha fatto adesione alla circolare del fr.·. Campanella.

— La R.·. L.·. *Dante e l'Italia*, onde onorare la memoria dell'ill.·. fratello De Boni, ha preso il lutto per tre tornate. Sappiamo ancora che nell'ultima di esse sedute avranno luogo solenni funerali.

GRAGNANA (Prov. di Carrara).— Si annunzia, in quest'Oriente, la costituzione di una loggia massonica col titolo distintivo *Stella d'Italia*. Questa nuova officina fondata, mercè le cure di un Delegato del Grande Oriente di Firenze, ha chieste ed ottenuto da questo CentroMassonico la carta di obbedienza.

GIORNALI

All' Oriente di Modica, come annunziammo, è incominciata la pubblicazione del giornale democratico *La Vita Nuova*.

Questo periodico, fedele al programma, col suo primo numero comincia la lotta in favore dell' istruzione pubblica laicale, e contro gli abusi del *sistema*, la superstizione, il clericalismo.

Per dimostrare quanto si appongono a vero coloro che reputano l'Italia la più felice tra le nazioni perchè il papato tiene in essa la sua sede, la *Vita Nuova* riporta fra le sue colonne un sunto cronologico delle gesta del papato, estratto da un opuscolo sull' anticoncilio tenutosi in Napoli l'anno scorso.

Alla direzione di questo periodico è il fratello Corrado Rizzone, giovane coraggioso e distinto pubblicista.

Questo a sua lode.

L'*Unità Italiana* di Milano, l'organo più autorevole e schietto della democrazia italiana, per le vessazioni senza tregua delle quali è stata vittima, specialmente nell'anno corrente, vede seriamente minacciati i suoi giorni.

Oggi più che mai è urgente che la stampa libera continui il suo apostolato.— Le condizioni interne ed esterne della penisola, lo impongono a tutti gli uomini di cuore, a tutti coloro che sentono il dovere di liberare la patria nostra dalla lebbra di corruzione che ne rode le viscere. — E sarebbe, a dir vero, cosa altamente sconfortante per tutti gli amici della verità che questo giornale dovesse abbandonare il teatro della lotta e della propaganda quotidiana nel quale ha reso sì grandi servigi alla causa della giustizia e della libertà.

Taluni patrioti di Parma, convinti di queste idee, hanno sul proposito inviato ai loro fratelli di fede un caldo appello per venire in soccorso all'*Unità Italiana*.

Non potendo, per la piccolezza del nostro pe-

Digitized by Google

riodico pubblicare quest' appello, ci rivolgiamo anche noi agli amici e fratelli, perchè concorranno a quest'opera benefica.

Soccorrere la stampa indipendente è sacro debito dei massoni — e noi ci auguriamo che le nostre parole non resteranno inascoltate (1).

Il fr.·. Scipione Fortini c'invita pubblicare quanto appresso:

Italiani!

Il mio modesto periodico (2) ha ormai compiuto il secondo anno di vita. — Molto ha lottato e sofferto. — Ma fede e speranza furono vela e timone alla mia navicella. — Premio e conforto il tramonto del papato politico. — Lo scopo sublime, cui sacrai la penna, è raggiunto. — Dovrò spezzarla e cessare la lotta? — NO. — Mentre il nemico protesta di anelar la rivincita, parmi stoltezza il disarmo. — Havvi chi tenta conciliare libertà e papato. — La storia grida utopia il vano conato. — Quindi serbo alta la bandiera, alieno sempre da spirito antireligioso, o settario. — Un moderno filosofo e sacerdote cattolico ne avverte: « Ogni riscatto civile è precario, finchè dura il servaggio degli animi e degli spiriti (3). » — La teocrazia è caduta, ma il Sillabo sta. Roma è libera, ma ignoranza e superstizione incatenano il volgo. A schivare ogni rischio, urge rompere i ceppi, emancipar le coscienze — Di ciò è maestra la storia, sole che illumina il cammino della umanità. Laonde, esporne in dilettevole foggia i fatti più rilevanti e istruttivi; illustrarli con leggiadre incisioni; mescere per tal guisa l'utile al dolce, parvemi mezzo il più acconcio a rendere la storia maestra di vita al popolo. — Fidente nella vittoria, pongo sulla mia bandiera ad epigrafe:

LA ROMA DELL'AVVENIRE.

Imperciocchè sono d'avviso che la novella capitale d'Italia non debba essere l'antica repubblica della conquista, nè il cesarismo corruttore, nè il papismo tiranno delle anime e dei corpi. — Quei tre colossi precipitarono per morbo ingenito; o volontariamente contratto. — Quello nascente, ritemprato nei falli e nelle sventure, ravvivato dal soffio di libertà, deve levarsi maestro di fratellanza universale, esempio di virtù cittadine, apostolo del completo affrancamento dei popoli. — All'opra mirabile lavoriamo tutti concordi. — O voi che meco avete comune lo scopo, se i mezzi proposti reputate opportuni, siatemi generosi di aiuto. — Lievissimo è quello che invoco: sublime la impresa.

Avv. S. Fortini.

(1) Avvertiamo che le offerte debbano essere inviate direttamente alla Redazione dell'*Unità Italiana. Milano*

(2) *Roma papale svelata al popolo.*

(3) Gioberti. *Rinnovamento civile d'Italia.*

Andrea Crispo — *Direttore*

(*Atti Ufficiali*).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. *Monte Libano.*

Or.·. di Palermo.

Alla stampa democratica di Francia.

Amici e fratelli,

Lavorando alla emancipazione dell'uomo, alla rivendica dei suoi diritti, alla responsabilità dei suoi doveri, abbiamo, come cittadini e come massoni levato un grido di gioia all'annunzio che il regno della libertà ritornava in coteste contrade tenute in dispregio, e per lunghi anni, da un potere negazione della giustizia della pace.

La scomparsa ignobile della cruenta cometa fatale all' Europa, lasciava suo ultimo retaggio l'invasione straniera. L' unione, la disciplina, il coraggio in questo stato di cose era un dovere sacro per tutti i cittadini francesi, e la gran maggioranza della nazione, non sdegnata da perfidie e tradimenti intese questa voce e *si volò* con rara abnegazione alla difesa della patria in pericolo. Onore ai generosi!

Però in talune città, come Marsiglia, Lione, Parigi, gente inqualificabile, con inqualificabili pretese ha fatto, indirettamente, causa comune con gli invasori. Maledizione sul loro capo. Essi però furono schiacciati dal disprezzo con cui li sepellì l'opinione pubblica.

I componenti la Rispettabile Loggia *Monte Libano* di Palermo (Sicilia) a cui si unirono varii fratelli della loggia consorella *Fedeltà*, nella tornata ordinaria del 19 corrente, novembre, alla esposizione di questi fatti ad unanimità deliberavano inviare un sincero saluto al popolo francese, e per esso alla stampa democratica che lo rappresenta, per la perseveranza con cui ha combattuto e combatte tutti i nemici della repubblica, governo dell'ordine per eccellenza; della repubblica, che ha per divisa libertà, eguaglianza, fratellanza, la divisa massonica.

Letto ed approvato nella seduta ordinaria 28 novembre 1870.

(seguono le firme)

Per mandato il segr.·. ff.·.

Francesco Barbera 3.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 33

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 00 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 8 Gennaro 1870.

LA MASSONERIA ITALIANA

E LE GARANZIE PAPALI

I.

L'unione è oggi la parola d'ordine dei Massoni italiani; un'Assemblea generale, costituente, che riunendo tutti, distrugga le antiche rivalità, antipatie; dissipi ogni pregiudizio tra coloro che si dicono e si vantano spregiudicati, è voluta dalla gran maggioranza delle logge, è il mezzo ritenuto il più facile di fronte a Roma degl'italiani. Bando alle gare, s' ode di bocca in bocca; uniamoci, si ripete quasi in ogni saluto, in ogni stretta di mano.

E molte logge hanno manifestato i loro voti per l'unione aderendo alla proposta fatta dall'illustre Federico Campanella per riunire una Assemblea Costituente in Roma; ed altre, in buon numero, riattivano i travagli per concorrere a quest' opera di unione. Però, le accennate non sono tutte le logge italiane, è pur vero che centinaia non esistono che di nome, pure altre e non poche ne restano ancora indecise.

In talune di queste si è appreso con gioia la proposta di unione e si è messa all'ordine del giorno, si è convinti della sua pratica attuabilità, ch' è utile per conseguire lo scopo e riunire, in ultima analisi, *per virtù di logge*, la nostra famiglia; ma, per spirito di parte, per talune idee preconcette, per un pochino di ambizioncella, per un male inteso amor proprio si desiste dal dare l'ultimo voto. In queste logge la proposta di aderire alla Costituente è appoggiata, molti ne fanno l' apologia, pochi prudentemente tacciono per non contradire verità evidenti, l'Oratore fa le sue conclusioni favorevoli, l'Esperto per il ballottaggio è in mezzo alle colonne. . . . . a questo punto cominciano le indecisioni . . . . una voce fioca consiglia sospendere la votazione, altra voce rauca appoggia per dare campo a più *matura* discussione, i pochi prudenti dimostrano la necessità di andar cauti, la maggioranza compiacente non si oppone, l'Esperto riprende il suo posto, alcuni protestano, altri coprono i travagli.

In altre cosidette logge, perchè usano il rituale massonico, le opinioni individuali sono generalmente subordinate al volere di una combriccola che si è saputa imporre o di qualche deità investita di pieni poteri, di *alter-ego*, che riceve le ispirazioni *ab alto* o infallibile come il papa dei cattolici o l'imperatore celeste dei chinesi. In queste sedicenti logge, se qualcuno parla di unione, è applaudito, se si dichiara

Digitized by Google

partigiano dell' unità massonica desta fanatismo, riceve triplici e calorosi applausi; se però sventuratamente fa travedere buona volontà di attuare e ne accenna i modi, consigliando utile che si smetta da ogni pretesa supremazia, che si afforzi il voto universale, che facendo opera pratica si aderisca alla proposta Costituente; allora cessano gli applausi e le triplici batterie, il fanatismo si converte in disdegno, si minacciano accuse e processi per attentato alla disciplina, all'Ordine, per delitto di *lesa maestà* massonica.

Fortuna che logge così costituite sono poche; esse, in massoneria, a nostro modo di vedere, rappresentano quei reggimenti di schiavi che nell'ultima guerra d'America, combattevano per la servitù contro gli abolizionisti.

Vi sono altre officine, che, *a Dio spiacenti ed ai nemici sui*, si beano vegetare nel dolce far niente. A qualunque rito o Centro queste logge appartengono, invitate a decidersi in quistione di tanto interesse, rispondono tutte coll'istessa frase: *Fate, poi ci decideremo.*

Poche ancora ne restano e sono quelle che, sebbene convinte della utilità, anzi della necessità di appoggiare la proposta Costituente, pure intendono concorrervi come parte principale e non come accessorii; sono piccole vanità permesse per la buona fede con cui si manifestano e per la rispettabilità delle persone che se ne circondano. E perchè queste rispettabili officine nel dare il loro voto abbiano interesse morale e materiale si afforzano con altre indecise, si costituiscono in lega, in gruppi acciocchè aderendo potessero dire: *Siam noi!*

Intanto discutono sulle cause che tengono divisa la massoneria e sui mezzi di rimediarvi, o su altri argomenti simili, cose tutte che riescono sempre al *centro di gravità*: UNIONE MASSONICA IN ROMA. Questo per le logge.

I rappresentanti dei diversi Centri, chi più, chi meno, esternano le loro simpatie per la conciliazione e promettono decidersi sui mezzi proposti.

Lo faranno? Noi, per il bene dell'Ordine, speriamo di sì, e per taluni di essi ne abbiamo certezza — in ogni caso il nostro indirizzo è chiaro quanto esplicito; lo ha detto il fratello Federico Campanella in nome di quarantatrè logge e corpi massonici aderenti alla sua proposta: « Qualunque sia però l'esito di questo mio tentativo di conciliazione, io, fermo nel mio proposito, convocherò in Roma, appena non sarà più retta da leggi eccezionali, la Costituente delle logge aderenti, convinto che da quella Assemblea sorgerà un nucleo attivo ed intelligente, che raccoglierà intorno a se, in progresso di tempo, tutti gli onesti e sinceri Massoni.»

Ecco lo stato attuale della Massoneria italiana, e crediamo essere nel vero affermando, che coloro i quali in altro modo intendono caratterizzarlo o sconoscono i lavori e le tendenze delle logge, o, conoscendoli, s'ingegnano a non dire tutta la verità.

Questo stato di cose è eccezionale e perciò precario: è un periodo di transazione tra il passato, sterile, che scompare, e l'avvenire pieno di speranze che sorge bello per la massoneria italiana.

Nel contempo a queste agitazioni massoniche gravi quistioni sociali si sollevano nella penisola, e prima quella delle garenzie che lo stato propone in vantaggio del papa dei cattolici: quistione interessantissima ed urgente sotto ogni punto di vista e di cui la massoneria italiana, malgrado lo stato di eccezionalità in cui si trova, dovrebbe occuparsi, pur non tralasciando il lavoro intrapreso, anzi affrettando per quanto è possibile quello dell'unione.

Quale programma deve seguire, quali mezzi può adoperare la massoneria italiana, oggi, per risolvere da sua parte la quistione delle garenzie papali?

Cosa dovrebbero fare i Grandi Orienti della massoneria estera, e particolarmente i Centri massonici che sono in Germania, per coadiuvare la massoneria italiana nel risolvere l'urgente quistione?

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Saggio storico - critico sulla dottrina di Malthus, per il Dottor Ferdinando Gagliardi —Firenze, tipografia Fodratti, 1870.

Il prof. Angelo De Gubernatis pubblicando sulla *Rivista Europea*, da lui diretta, questo scritto, lo

Digitized by Google

fè procedere dalle seguenti parole: « Molti parlano in Italia di Malthus e della sua dottrina, e pochissimi sanno veramente di che parlino; diamo quindi posto a questo diligente lavoro del dottor Gagliardi perchè i più, continuando a citare il nome di Malthus, possano rendersene qualche conto.»

Queste parole accennano ad un fatto che anche noi sentiamo il bisogno di deplorare vivamente. Ad ogni piè sospinto, ci vien fatto di veder citato il nome di Malthus, nelle forme più strane — Come ogni grande scrittore, le cui idee sono state la bandiera di una scuola, i discepoli, gli ammiratori e gli avversarii, con maggiore o minor buona fede, ne hanno, in parte taluni, altri sostanzialmente, travisato il concetto fondamentale. E il fatto ha provato che molti fra coloro che han combattuto o difeso una dottrina, non si sono presi neppure la briga di sfogliare l'autore, ma hanno giudicato sul verbo di questo o quel chiosatore.

Le pagine del fr.·. Gagliardi, mirando a considerare nel suo vero senso la teoria economica di Roberto Malthus sul principio di popolazione, meritano quindi essere svolte con attenzione.

Il quadro funesto della miseria, conseguenza del principio che la popolazione è sempre proporzionata ai mezzi di sussistenza, condusse Malthus a segnare l'azione differente e lo svolgimento della popolazione e delle sussistenze. L'esquilibrio fra questi due elementi, causa principale di tanti mali, fu quindi da lui indicato con una formula matematica, dicendo che la popolazione cresce con progressione geometrica e la ricchezza con progressione aritmetica, e quindi l'una progredisce come 1, 2, 4, 8, 16, l'altra come 1, 2, 3, 4, 5.

Da questa differenza naturalmente scaturisce che i prodotti, e in generale tutto ciò che è destinato a sodisfare ai bisogni di un dato numero di uomini, non aumentando nelle stesse proporzioni colle quali aumenta la popolazione, questa viene necessariamente a soffrire, essendo specialmente colpita la parte più numerosa del popolo, che è sempre quella che non possiede nè capitali, nè terre.

Questa dottrina dovea naturalmente creare serie opposizioni fin dal suo apparire. Una numerosa schiera di scrittori manteneasi ferma nel concetto che lo sviluppo e l'incremento delle popolazioni sia sempre un sintomo di prosperità.

E il Galiani, fra gli altri, diceva: Tanto vale un regno, quanto ha uomini, e tanto più forte, quanto più uomini in minor terreno.

Il concetto esposto da Malthus, non era però il risultato di pure astrazioni, esso avea il suo fondamento nel fatto; e lo provano le statistiche, Le quali se non offrono quel raddoppiamento nelle popolazione che parve a Malthus poter segnare ogni venticinque anni, ma che però non gli fu dato d'osservare che nella sola America, presentano però sempre un elemento valevole in conferma dell'esposto principio. Per non parlar d'altri, secondo una statistica del Moreau de Jonnès, pubblicata nel 1847, nel Belgio, nell'Olanda, nell'antico Piemonte, nella Norvegia, nell'Irlanda la popolazione si è raddoppiata nell'intervallo da 41 a 50 anni; negli altri paesi da 50 a 100, in Francia solo in 118 anni — differenza sorgente dalla diversità delle condizioni morali e materiali degli stati.

Accennato il male in tutta la sua gravità, Malthus ricerca il rimedio; e, rifuggendo dalle misure repressive, adotta un metodo preventivo che formula nel suo linguaggio colle parole: *moral restraint*, la mancanza della quale egli dimostra essere stata la causa prima dei dolori di ciaschedun popolo.

Il Dr. Gagliardi svolge questa dottrina ampiamente, mettendola in confronto colle idee del maggior numero di scrittori che s'intrattennero sull'argomento, accogliendo la teoria esposta dal Malthus, o modificandola e avversandola.

Tuttora la scienza non ha adottato, secondo noi crediamo, un principio uniforme; gli scrittori contemporanei vagano e si dividono nell' apprezzamento della questione. Le progressioni malthusiane sono ancora il tema di discussioni e di divergenze più o meno serie—e noi abbiamo visto, in virtù di questa teoria, scendere all' adozione di provvedimenti che hanno poco da fare colla *moral restraint* di Malthus; provvedimenti che sono ben lungi della realtà e falsano il concetto dello scrittore, perchè lo conducono in un terreno nel quale la sua teoria non può che ingarbugliarsi nelle esagerazioni e nelle mistificazioni.

Questo *Saggio* ha quindi il merito di spogliare il principio malthusiano delle vesti colle quali seguaci ed avversarii l' hanno ricoperto, offrendolo quale esso fu manifestato dal suo autore. Il Dr. Gagliardi ha fatto di Malthus, quel che molti italiani han fatto di Macchiavelli: entrambi questi scrittori si sono ispirati alla situazione dei loro tempi, e deplorando i mali della società umana li hanno dipinto in modo diverso, su diverso punto di vista, ma con egual sentimento, senza però elevarsi sui tempi e ispirarsi ai grandi principii regolatori della vita e della potenza delle nazioni.

Malthus studiando il corpo sociale, vide in esso dei mali e volle adoperarsi a distruggerli: ma il il suo metodo empirico non potea condurlo allo scopo.

Godwin il quale negò che l'aumento della popolazione avvenisse come la formula malthusiana vorrebbe far apparire; Quesnay e i fisiocratici che ritennero la ricchezza la sola causa della popolazione; Genovesi che, rifuggendo egualmente dagli estremi, vuole una *giusta* popolazione, cioè proporzionata al terreno che occupa; Beccaria che esprime il desiderio che i governi prendano provvedimenti ad aumentare la produzione; Filangieri che, convinto essere la riproduzione umana un fatto naturale, vuole che esso abbia il suo naturale andamento; Storch che ritiene causa dell' aumento eccessivo della popolazione sulla ricchezza, la ineguale distribuzione di questa; Sismondi che credette guardare da altro aspetto la questione, affermando più che la differenza tra la produzione e la generazione, quella tra la produzione e il consumo; Say che affermò la popolazione elevarsi sempre in ragione della quantità dei prodotti; Romagnosi col suo ottimismo e Mac-Culloch che crede

Digitized by Google

la civiltá progredisca coll'accrescersi della popolazione; J. S. Mill che nega la possibilitá di un rimedio e Pellegrino Rossi che adotta il concetto esposto da Malthus; Riccard colla sua teoria della *rendita della terra* che diede argomento alla scuola malthusiana di confermare le sue idee e Carey che accennò al lavoro come elemento costitutivo della rendita; Bastiat e Proudhon infine che partendo dal principio di Malthus si ridussero alle idee di Carey — segnano il grande movimento della scienza sulla quistione, chè Bastiat chiama la corona di spine della economia sociale.

E noi crediamo abbia il D. Gagliardi fatto cosa lodevole raccogliendo in un quadro le idee di questi ed altri scrittori, onde trarne con maggior facilitá le sue conseguenze avverso il sistema svolto e criticato.

Infatti, partendo dal principio che l'unione sessuale o il matrimonio é un fatto resultante da una imponente necessitá della natura umana, e che l'aumento o diminuzione di una determinata popolazione è effetto di una aumentata o diminuita prosperitá, egli giunge ad affermare che questa prosperitá « dipende dalle migliori o peggiori istituzioni sociali, che impediscono od agevolano il lavoro e la produzione, e che sono alla loro volta effetto di un aumento o diminuzione del sentimento dell'umana personalitá. »

E con queste parole finisce il *saggio storico-critico*, lasciandoci però il desiderio di veder più ampiamente svolto questo concetto che è il risultato di tutte le considerazioni precedenti.

Invero ciò avrebbe maggiormente giovato, noi crediamo, all'armonia del lavoro e dato campo al pratico sviluppo di un ordine di idee altamente importanti.

In complesso questo scritto risponde al fine prefissosi dall'autore, e dà una bella prova dei suoi studi sulla economia, la quale occupa oramai, e ben a ragione, uno dei più importanti posti nel campo delle scienze sociali (1).

C. Finocchiaro-Aprile

L'ill.·. fr.·. Mauro Macchi 33.·. ci ha rimesso gentilmente una copia del suo *Almanacco istorico d'Italia*—anno quarto—1871 (2).

Noi lo raccomandiamo alle logge come opera di propaganda.

È un'accurato lavoro sulle vicende che funestarono l'Europa in questi ultimi tempi, è la dimostrazione solenne della falsitá di taluni sistemi politici; è l'apoteosi del concetto democratico, falsitá ed apoteosi che scaturiscono dai fatti incontrastabili ai quali assistiamo. La questione di Roma sciolta colla breccia di Porta Pia, ha pure un posto nell'opera di cui c'intrattenghiamo.

Fanno seguito le note necrologiche di alcuni cittadini italiani, distinti nelle lettere, nelle arti e nella politica, morti nel corso dell'anno.

Consultata cosi la storia dei nostri giorni, l'ill.·. fr.·. Mauro Macchi fá voti per un'*Assemblea Costituente*, eletta dal libero suffragio universale, la quale getti con leggi nuove e istituzioni nuove le basi della Giustizia e della Libertá in Italia.

Malgrado le catastrofi avvenute in Europa, l'autore ha fede nel progressivo incremento della ragione e della libertá, nè si sgomenta delle pusillanimi concessioni dei ministri, nè della caparbia resistenza dei preti. Ei conchiude con queste parole: « E contro la causa nostra che, alla lunga, le porte dell'inferno non prevarranno.

« L'anno scorso abbiamo cominciato osservando che ormai, anche i re, come li dei, *se ne vanno*. E, in conclusione, vediamo che quest'anno due, e dei più grossi, se ne andarono: un imperatore ed un Papa.

« Coraggio, dunque, e avanti. »

---

(1) Il saggio è seguito da un' appendice comparsa qualche tempo dopo di esso, nella quale l'autore, in risposta ad una dimanda rivoltagli in un articolo pubblicato nel giornale *La Provincia di Pisa*, s'intrattiene sugli incitamenti e gli ostacoli opposti al matrimonio secondo che ce ne ammaestra la storia.

(2) Indirizzo: Natale Battezzati editore, *Milano*—prezzo centesimi 60.

ITALIA

PALERMO.— L'inaugurazione del nuovo tempio costruito dalle Rispettabili Logge *Giorgio Washington*, *Fedeltà* e *Monte Libano*, da noi annunziata nel N.31, ebbe luogo la sera del 22 scorso mese.

Il verbale di questa tornata, che ci viene gentilmente comunicato dai Venerabili delle tre sudette officine, é redatto dal Fr.·.avv.Biagio Lamanna segretario aggiunto della R.·. L.·. *Giorgio Washington*; esso gli meritò il plauso dei suoi fratelli e noi ne profittiamo per dare la cronaca di questa solenne adunanza.

La seduta si aprì alle ore 7 p. m. precise. « Il fr.·. Andrea Crispo, presidente della Commissione pei lavori del tempio, (che è rischiarato da una sola luce) apre la seduta consegnando il maglietto al fr.·. Venerabile della Loggia anziana *Giorgio Washington*.

« I fratelli delle tre Rispettabili Logge prendono posto tra le colonne, decorate da varii visitatori quotizzanti delle RR.·. Logge *Imera* all'Oriente di Termini-Imerese, *Monti e Tognetti* all'Oriente di Sciacca, *Annita* e *Roma* e *Venezia* all' Oriente di Palermo.

« Il fr.·. Venerabile della *Washington* invita i Venerabili delle Logge *Fedeltà e Monte Libano* onde aiutarlo ai lavori sedendo da Sorveglianti alle due colonne; l'Oratore e l'Oratore aggiunto della *Washington*, come altresì il Segretario e Segretario aggiunto della stessa, a prendere i loro rispettivi posti... »

Tutte le altre cariche ed uffici vengono occupati da ffr.·. della *Monte Libano* e *Fedeltà;* cosi istallati gli ufficii, il Venerabile, secondo prescrive il rito ac-

Digitized by Google

cende le prime sei luci, a cominciare dal primo sorvegliante.

Il nuovo tempio è consacrato al lavoro massonico.

Il Venerabile indi rivolge ai fratelli un discorso dettato dalla solennità stessa.

« Egli è poi contento nel vedere riuniti un'altra volta i fratelli della sua Loggia e però affermata così quella verità « potersi quando si vuole, ciò che si vuole »; e tanto più è contento in quanto vede riuniti ai fratelli della *Washington* altre due logge composte quasi omninamente di operai, nei quali stá riposto l'avvenire d'Italia e dell'Umanità! Mentre pensiero e lavoro si riuniscono in un tempio massonico, in Francia il diritto è sopraffatto dalla forza, ma la forza contiene già in se stessa un nobilissimo germe che la distruggerá e la scalzerá, per inaugurare il regno dell'Amore e della Fratellanza. Mentre re Guglielmo appunta la sua baionetta al cuore del repubblicano francese, mentre Bismark bandisce strane teorie diplomatiche coniate nella fabbrica dei Krüp, Jacoby cogli operai della Germania mandano un raggio di luce splendidissima, che dovrá presto o tardi illuminarci.

« Mente e braccio, l'ideale della scienza, in questo tempio uniti, possano affrettare il cammino della civiltà e della libertà. . . . . »

Il fratello Battaglia conchiude con queste parole: « Amore e lavoro, e l'avvenire sará per noi. »

Indi si annunzia che nel gabinetto di riflessione vi sono due profani che dimandano la luce: essi sono introdotti ed iniziati colle solite ritualità; appartengono uno alla loggia *Monte Libano*, l'altro alla *Fedeltà*.

Il fratello Oratore quindi ha la parola, e, facendo di necessità virtù, pronunzia brevissimo discorso. « I nuovi fratelli intervenendo ai lavori apprenderanno la storia ed i simboli della nostra associazione, e però egli si passerá di questo cómpito, per dire che la massoneria è il solo, il vero campo d'azione ove si svolgono gli uomini liberi; civiltá e massoneria sono correlative e vivono la stessa vita; ma in una società che ha per fine libertà e scienza deve soprattutto regnare la *tolleranza*, ed è su questa che l'Oratore intende richiamare l'attenzione dei neofiti.

« Nel nostro paese ove l'ignoranza è radicata nelle masse, bisogna tollerare non pure per essere alla nostra volta tollerati, ma bandire con opera d'apostolato la tolleranza; questo principio toglie la ragione alle lizze di famiglia, di municipio, di paese; questo principio rende irrite e nulle le male arti dei tiranni, che s'ispirano alla vecchia massima: *divide et impera*, ed inaugura il regno della Fratellanza e dell'Amore e dell'Eguaglianza, non illogica e capricciosa, ma emergente dal libero lavoro degli uomini; e per questa via l'Umanitá progredente debbe essere guidata dalla Massoneria, associazione universale ed antesignana d'ogni progresso.

« Il Venerabile annunzia i giorni rispettivamente segnati alle tre logge, che sono:

« Loggia *Giorgio Washington*, ogni martedì; Loggia *Fedeltà*, ogni giovedì; Loggia *Monte Libano*, ogni sabato; per tutte la riunione è fissata a due ore dopo il tramonto.

« L'Oratore dá lettura di due tav.·. dell'ill.·. Fr.·. Federico Campanella alle RR.·. Logge *Fedeltà* e *Monte Libano*; ed una del Fratello Aurelio Saffi, già triumviro della Repubblica Romana, alla *Monte Libano*. Intanto domanda di fare una proposta:

« Finalmente, egli dice, abbiamo ROMA, simbolo di unità.

« La Massoneria non può stare inerte e discorde innanzi al compiersi di questo grande avvenimento. Se essa non si unisce, il nome di Roma sarà per essa un equivoco. Tutti i massoni d'Italia a Roma hanno sempre guardato come loro convegno, in Roma hanno riposto il loro avvenire, Roma hanno invocato nei loro atti: oramai Roma è sottratta al giogo teocratico, Roma capitale dell'Italia una lo deve ancora essere della Massoneria una.

« Federico Campanella, che ha legato il suo nome alla storia della Massoneria contemporanea con la sua Costituente, convocata per lo scorso settembre in Firenze, non potea prevedere un fatto che inaspettati avvenimenti vennero a compiere.

« Innanzi a Roma ogni città italiana deve chinarsi rispettosamente e cedere il posto, e Federico Campanella non potea non aspettare che questa grande città fosse tolta alle leggi eccezionali per convocarvi, come in suo naturale seggio, la nuova Costituente, che però prorogava.

« Federico Campanella oggi invita tutti i Centri massonici della penisola ad unirsi a Roma italiana, e a convocare un'assemblea che, sopiti rancori e discordie, annullate gare ed ambizioni, accordati gli animi, renda un'altra volta l'Istituzione vigorosa e potente.

« La Costituente, aggiunge il fr.·. Oratore, è la nostra àncora di salvezza; pertanto propone il seguente ordine del giorno:

« Le RR.·. LL.·. *Giorgio Washington*, *Fedeltà* e *Monte Libano* di Palermo, raccolte in assemblea per l'inaugurazione del loro tempio massonico;

« Considerando che il giorno della convocazione della Costituente si avvicina a grandi passi, ed è quindi dovere di tutte le Logge e di tutti i Liberi Muratori di concentrare la loro azione, onde concorrere a facilitare i lavori preparatori dell'adunanza medesima;

« Considerando che, se il numero delle officine che hanno giá fatto adesione alla proposta dell'ill.·. Fr.·. Federico Campanella ha omai raggiunto una cifra considerevole, atta a dimostrare che il bisogno di una Costituente è sentito dalla gran maggioranza dei massoni italiani, purtuttavolta è sempre importante l'accrescere il numero delle adesioni, onde si affretti l'unione vera e non fittizia della Massoneria Italiana;

« Considerando che è di supremo interesse il mettere in pratica tutti quei provvedimenti che possono condurre all'attuazione dell'unità massonica, e che oggi, più che mai, si rende indispensabile che le Logge italiane s'intendano fra loro e si uniscano non solamente nel pensiero, ma eziandio, e principalmente, nel campo dell'azione;

« Considerando, che di fronte a Roma degl'Italiani, alla quale accennarono sempre tutti i Centri mas-

Digitized by Google

sonici della penisola, questi non hanno più ragion legittima di esistenza, e la Massoneria italiana dee per necessità di cose ricostituirsi mercè il suffragio di tutti i corpi massonici legalmente esistenti nel suolo della patria;

« Ritenuta la circolare del 7 corrente a tutte le logge italiane diretta dal Fratello Federico Campanella, colla quale fa caldo appello ai Grandi Orienti nei quali si divide la massoneria italiana, perchè, smesse una volta le vecchie pretese di supremazia, si stringessero attorno alla bandiera dell'unità massonica e convocassero, con unica circolare, le loro singole Logge, onde la prossima assemblea raccolga tutta la massoneria italiana;

« Considerando, quindi, che tutte queste circostanze rendono maggiormente rilevante il bisogno di un lavoro assiduo all'oggetto e che, per conseguenza, si rende indispensabile la nomina di una commissione, la quale provveda a tutte quelle misure urgenti che possono venir giudicate opportune:

« Deliberano—Nominare un Comitato permanente, perchè si adoperi onde l'Assemblea Costituente massonica che si radunerà in Roma, appena le circostanze politiche lo permetteranno, sia la vera espressione della massoneria italiana, raccogliendo in unico gruppo i discordanti nuclei e dando all'Ordine un indirizzo degno dei tempi e dell'alta missione che gli è confidata. »

Quest'ordine del giorno è approvato dai componenti le tre logge ad unanimità.

« Il Venerabile opina di soprasedersi alla nomina della Commissione, aspettando l'adesione di altre logge della Valle.

« Il fratello Crispo sostiene la pronta nomina di essa: ogni manifestazione, ei dice, deve avere la sua attuazione; alle attuazioni si aderisce molto meglio e più presto che alle manifestazioni pure e semplici; spianiamo il lavoro, e poi le logge sorelle si aggiungeranno a noi, o noi a loro; non è quistione di iniziativa, di preeminenza, di assorbimento, di ambizione; è quistione di dovere, di lavoro; e noi ci terremo onorati e superbi di lavorare per l'unità massonica in qualunque posto. »

Dopo una lieve discussione sul modo di elezione, le tre logge nominano, per schede segrete, a membri del Comitato permanente i fratelli:

Battaglia Aristide.
Costigliola Gioacchino.
Crispo Andrea.
Finocchiaro-Aprile Camillo.
Monfalcone Francesco.
Napolitano Luigi.

« Fatto e ricambiato il triplice applauso ai visitori, il fratello La Commare della *Monte Libano*, dice caldissime e cordialissime parole per ringraziare come operaio del braccio i giovani operai del pensiero: egli comincia a sentire la dignità del lavoro, egli non è servo ma uomo libero, che adempiendo scrupolosamente ai doveri di cittadino ne esercita i diritti; la scienza ed il pensiero gli danno coscienza della sua personalità, e la pietra grezza alla santa luce dell'intelletto diviene forte e bella.

« Il fratello Venerabile della *Monte Libano* ringrazia i membri della *Washington* a nome dei suoi fratelli. Quando la mente ha bisogno del braccio lo chiama; quando il braccio manca della mente la invoca, l'una senza l'altro è impotente, l'altro senza l'una è brutale. Col fratello Mazzini pertanto ripete: Braccio e mente — pensiero ed azione.

« Il Venerabile e l'Oratore della *Washington* fanno eco a queste belle parole, accolte con manifesta commozione dalle colonne.

« L'Oratore propone, spedire un saluto al fratello Federico Campanella; la proposta è approvata ad unanimità. »

Il telegramma è così concepito:

Federico Campanella 14. via Sole, Firenze.

Logge Washington, Fedeltà, Monte Libano inaugurando nuovo tempio, mandano cordiali saluti, augurii unità massonica.— Aristide Battaglia.

Il sacco di beneficenza di questa seduta venne destinato a soccorrere una sventurata e civile famiglia.

I lavori si chiusero ad ora tarda.

— La Loggia *Fedeltà* nella estraordinaria sua tornata del 26, scorso mese, ai termini degli Statuti Generali del rito, passò alla nomina dei propri dignitarii per l'anno massonico 000871.

In questa occasione acclamò suoi membri onorarii i fratelli Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Federico Campanella ed Aurelio Saffi.

Questa loggia nella sua tornata ordinaria del 29 dicembre, scorso, mise all'ordine del giorno, per discuterle, le seguenti proposte:

1. Nomina del fr.·. Ferdinando dottor Gagliardi a suo rappresentante presso l'Assemblea Costituente.

2. Se conviene adottare provvisoriamente, finchè l'Assemblea sudetta non deliberi sul proposito, il progetto di Statuti e Regolamenti Generali redatto dal fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile discusso e deliberato dalla R.·. L.·. *Giorgio Washington*.

— La Loggia *Giorgio Washington* nella sua tornata ordinaria del 27 spirato dicembre, coll'intervento dei Venerabili delle logge *Fedeltà* e *Monte Libano* ed altri membri di queste officine, discusse ed approvò il verbale della tornata solenne d'inaugurazione nuovo del tempio.

LIVORNO.—Una circolare della Rispettabile Loggia *Anziani Virtuosi*, pubblicata da noi il 22 ottobre 1870, partecipava alle logge italiane ch'Essa nella seduta estraordinaria del 3 ottobre, in grado di maestria, con deliberazione mediante scrutinio segreto avea radiato dal suo ruolo il fr.·. Macedonio Tessari, per delitto di lesa fratellanza.

Il 16 novembre stesso anno ci pervenne una tav.·. a firma del fr.·. Macedonio Tessari con la quale, *a termini di legge*, c'invitava volere pubblicare una sua dichiarazione in risposta a quella fatta inserire dalla R.·.L.·.*Anziani Virtuosi* colla quale si chiariva la espressione *lesa fratellanza*.

Fatte talune comunicazioni in proposito alla R.·. Loggia *Anziani Virtuosi* ed al fr.·.Tessari ed ottenute le volute risposte, pubblichiamo alla rubrica *inserzioni a pagamento* la dichiarazione di questo fratello, togliendovi qualche espressione oziosa in una tav.·. massonica.

Con la dichiarazione del fr. Tessari sentiamo il

Digitized by Google

dovere di pubblicare ancora poche linee, che da noi interpellato, ci scrive un nostro fratello da Livorno.

« ..... Il Tessari chiamato ad intervenire in Log« gia a giustificarsi, non volle rispondere all' ap« pello, fu quindi necessità procedere contro esso « in contumacia. »

CATANIA.— Il Venerabile della loggia *Dante e l' Italia* ci comunica l' estratto del verbale della tornata 24 novembre 1870, da cui togliamo questi brani:

« L'ordine del giorno porta la discussione sulla proposta fatta dal carissimo fratello L. Montandon di soccorrere i feriti Garibaldini italiani, che attualmente combattono in difesa della Repubblica francese.

« Il fratello Montandon, ottenuta la parola, svolse ampiamente la sua proposta e fece principalmente notare che, se Garibaldi, l' eroe, il difensore cosmopolita della libertà dei popoli, seguito da una eletta schiera di nostri concittadini e fratelli, combatte in Francia l'orgoglio di un despota inebriato dagli ottenuti successi, la Massoneria, che si dice sentinella avanzata del progresso, della civiltà e della libertà deve adempiere il suo dovere di soccorrere ed aiutare come meglio è possibile questi generosi, che animati dei più nobili sentimenti, accorrono a consacrare il loro braccio e il loro sangue alla libertà dei popoli. Aggiunse che oramai la guerra tra la Francia e la Germania è divenuta la lotta della libertà contro il dispotismo armato, ed esser quindi sacro e doveroso un lavoro che potesse servir di aiuto e conforto a coloro che tutto han sacrificato per questa nobile causa.

« E per conseguenza invitò la loggia ad adottare la proposta di promuovere una sottoscrizione in favore degl'Italiani che combattono in Francia coll'Ill.·. fr.·. Garibaldi.

« La proposta appoggiata dall' Oratore nelle sue conclusioni, è approvata; e quindi la loggia delibera unanimamente quanto appresso:

« 1. Aprire in quest'Or.·. una sottoscrizione a favore dei feriti Garibaldini, consegnando un'apposita scheda a ciascun fratello della loggia, onde possa farla circolare e riempire nel mondo profano;

« 2. Invitare le logge consorelle della Valle ad accogliere questa deliberazione ed aprire nei loro rispettivi Orienti simili sottoscrizioni;

« 3. Nominare una commissione onde dividere e raccogliere le schede con i metalli contribuiti e curarne l' invio al comitato centrale in Marsiglia, o se si puó, al fratello Garibaldi in persona;

« 4. Ritenere detta soscrizione chiusa col primo giorno della XI Luna, Sevath, 5870 V.·.L.·. (1. gennaro 1871 E.·. V.·.);

« 5. Dare comunicazione del presente deliberato al giornale l'*Umanitario.*»

Non possiamo che raccomandare a tutte le logge massoniche, questa bella e patriottica deliberazione della R.·. Loggia *Dante e l'Italia.*

— Ci si assicura che la R.·. Loggia *Progresso*, dipendente dalla Gran Loggia *Sebezia* di Napoli, abbia giá aderito alla proposta Costituente massonica da riunirsi in Roma.

FRANCIA

PARIGI = Riceviamo per mezzo della posta aereostatica (*par ballon monté*) due circolari in istampa, che c'invia la Loggia massonica *Henri IV* di Parigi.

Queste comunicazioni, che per mancanza di spazio pubblicheremo nel prossimo numero, vertono sull'acccusa lanciata dalla Massoneria francese contro i fratelli massoni Guglielmo e Federico di Hohenzollern e sulla composizione del Giurì massonico che dovrà giudicarli.

Saremo lieti se taluni periodici che si occuparono di quest'accusa, comentando o riportando erronee notizie, come pretese sentenze o scomuniche massoniche già lanciate da dieci logge di Parigi contro i sudetti fratelli, volessero ora, in omaggio alla verità, riprodurre quanto a noi ufficialmente viene partecipato.

Per i pubblicisti che s' ispirano ai principii di onestá e di giustizia sarebbe un dovere; degli altri non curiamo.

ANDREA CRISPO.— *Direttore*

(Atti Ufficiali)

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. *Giorgio Washington*

All'Or.·. di Palermo.

Alle RR.. LL.·. che lavorano all'Or.·. di Roma.

Fratelli,

La R.·. L.·. *Giorgio Washington* all'Or.·. di Palermo manda a voi un fraterno saluto di affetto. A voi cui denegato venne ogni diritto da chi fondava il diritto sulla forza; a voi, che, a rischio di tutto, cercaste nelle caverne l'aura pura, vivificante della libertá, aprendo libero il varco al vostro pensiero ed alla vostra parola, mentre di fuori la ferrata mano del dispotismo, giovandosi delle armi della calunnia, della superstizione, dell'infamia, imponeva, *per la maggior gloria di Dio*, il giogo della servitú, sia pace e conforto la nostra parola, ed augurio di più lieto avvenire.

La luce della verità diradò le tenebre dell'oscurantismo, e la spada della giustizia spezzò anco per voi quelle catene, che il tricoronato regno avea saputo avvincere alle vostre deboli membra, dentro alle quali però fremevano alme di fuoco.

Fu infranto il colosso di Nabucco perchè avea i piedi di creta, e la nera setta dei preti, professandosi umanitaria, avea oppresso colla menzogna l' umanità, e pensava perpetuare in tal modo il suo dominio: ma il loro scettro fu spezzato. Cosi possa il mondo purgarsi di quanti l'opprimono tirannii!

Fratelli! tutto peró non fu fatto e per l'Italia e pel mondo, ed alla Massoneria, maestra di civiltá, é dovere il perseverare.

Apostoli del vero, bisogna sempre ricercarlo dovunque, e, proclamandolo, tradurlo in bene.— Ma l'opera per quanto salutare è altrettanto difficile,

Digitized by Google

• solo possibile alla condizione di quella concordia, che tenne sì stretti i nostri padri, e che sventuratamente manca oggi alla Massoneria, schiava tuttora di un passato, che da più anni avrebbe dovuto dormire il sonno del sepolcro.

Apostoli del progresso, avremmo dovuto marciare pari passo con lui, ma ci fermammo a mezzo il corso, e lasciammo intatti quei rami, che, vecchi e putridi, attentavano alla vita di tutta la pianta.

Essa è l' opera della nostra rigenerazione, che dobbiamo pria di tutto imprendere se vogliamo attingere effettivamente la nostra meta, e quest'opera ci sembra incominciata quando si parla della riunione di una nuova Costituente della Massoneria Italiana.

Ammaestrata dal passato e conscia del nostro presente, ne siamo certi, essa ridarà alla nostra associazione quel lustro e quella forza, che non abbiamo saputo mantenerle.

Unitevi a noi, o carissimi fratelli, ajutateci dei vostri lumi e del vostro lavoro, e siavi questa tavola un pegno di quell'affetto e di quell'alta stima, che hanno saputo ridestare in noi i nomi di *Massoni, Italiani, Romani* e *Fratelli.*

Abbiatevi il triplice simbolico amplesso.

Palermo, 26 ottobre 1870.

(*Seguono le firme*)

Per mandato

Il Segr.·.— *Eugenio D'Orso.*

(Luogo del Bollo).

INSERZIONE A PAGAMENTO

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Valle di Livorno 9, m.13, giorno della V.·. L.·. 5870.

V.·. M.·. direttore del giornale *L'Umanitario.*

A termini di legge la prego voler inserire nel più prossimo numero del suo accreditato giornale la seguente mia dichiarazione, in risposta a quella fatta inserire dalla R.·.L.·. *Anziani Virtuosi* nel numero 27 del giornale stesso, in data 22 ottobre 1870.

Gradisca ec.

M. Tessari.

« *Alle RR.·. LL.·. e a tutti i fratelli*

« *Dichiarazione*

« La R.·.L.·. *Anziani Virtuosi* contrariamente a quanto prescrive l' art. 355 (1) dei Regolamenti Generali e per conseguenza arbitrariamente, con atto inquisitoriale mi radiò dal suo quadro infligendomi il titolo d'accusa a delitto di *lesa fratellanza;* la R.·.L.·. *Anziani Virtuosi* non ha chiarito la forma pel delitto che dice esservi in me sottoscritto, ed è necessario quindi che sia fatto palese.

« Chiunque ha letto il n. 27 del giornale massonico *L'Umanitario* del 22 ottobre 1870, ed ha trovato la partecipazione della mia radiazione, ha ragione di credere che nel modo più degradante io abbia *Leso la fratellanza,* quindi a mia giustificazione dirò aver innanzi tutto un solo principio in forza del quale mai mi sono permesso e mi potrò permettere atti, che mi portino ad essere infamato, dirò che senza avere derubato un fratello, senza averlo defraudato, senza averlo assassinato, senza averlo, supponiamo, denunziato alla polizia, senza averlo ingannato in qualsiasi modo e senza avergli sovvertito la moglie, mi fu inflitto il titolo d'accusa con delitto di *lesa fratellanza.* Per avere invece io rammentato i torti massonici che si riassumono con atti arbitrarii e illegali del ... (si accenna ad un dignitario della L.·.) per avere trattato d'aristocratici tre fratelli e per avere detto che la L.·. *Anziani Virtuosi* ha spesse volte condannato un fr.·. di altra L.·., tutto ciò è quanto ho detto, e tutto ciò non costituisce un delitto e di quella natura, ma bensì un torto e quando sia ancor grave la L.·. *Anziani Virtuosi* doveva verso di me procedere diversamente avendo sempre presente il proprio dovere di fronte alle Leggi massoniche.

« Punto dolendomi della sovraccennata pubblicazione fatta dalla R.·.L.·. *Anziani Virtuosi* perchè figlio delle mie azioni, prego caldamente ogni Loggia Muratoria e chiunque fratello a volere raccogliere su tutta la superficie della terra esatte informazioni a mio riguardo, e laddove una Loggia o un fratello possa riscontrare esservi in me colpe che mi degradino gli dò piena facoltà di farle di pubblica ragione per mezzo di giornali massonici o profani e quindi con manifesti pubblici.

« Invitando pure la Loggia *Anziani Virtuosi* a fare altrettanto, passo a darvi il triplice fraterno amplesso e a dirmi vostro fratello

« *Tessari Macedonio* 3.·. *figlio di Giacomo e di Angiola Martinelli, di professione parrucchiere, nativo di Venezia e attualmente domiciliato in Livorno, piazza Cappellini, Stabile Malenchini, n. 4.*

(1) Art. 355. Per le colpe gravi, non si può procedere che per giudizio. Sono colpe gravi tutte quelle che toccano l'onore e la fede giurata.

= *Tipografia di Gaetano Priulla* =

Digitized by Google

ANNO III. N° 34

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore. — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 15 Gennaro 1870.

LA MASSONERIA ITALIANA

E LE GARANZIE PAPALI

II.

Se è vero che da eguali premesse scaturiscono conseguenze eguali; è pur vero che la massoneria italiana, costituita sulle basi di quei principi che furono adottati dalle altre famiglie massoniche, deve con esse, nell'istessa quistione, quella delle garenzie che si vogliono accordare al papa dei cattolici, avere comune programma.

La specialità dei paesi in cui questa o altre famiglie svolgono la loro azione, può influire nello scegliere uno piuttosto che altro mezzo reputato più conducente allo scopo.

Ammesso dunque che il programma da tenersi nella quistione che trattiamo deve essere *unico* per la Massoneria, tenteremo svolgere l'arduo problema, per quanto le nostre conoscenze il permettono, dal solo punto di vista massonico, onde possibilmente semplificarlo.

Indirizzandoci a massoni, cioé a gente spregiudicata, che aborre da tutto ciò che non è giusto ed onesto, che mira all'attuazione di quanto ancora bisogna per il regno della giustizia e della pace, noi non dimostreremo principi, dall'Istituzione massonica non solo accettati, ma che formano la sua base, la sua ragione d'esistere, l'argomento della propaganda, dell'apostolato che gli dà vita e forza.

Informando il diritto positivo ai principi eterni, imprescrittibili della giustizia e della libertà, scompariscono i servi della gleba, l'ingiustizia legale del feudalismo, la schiavitù; attuando completamente gli accennati principi in ogni manifestazione delle leggi sociali i sudditi si trasformano in cittadini, l'uomo si emancipa completamente, perché da questa attuazione completa scaturiscono diritti e doveri eguali per tutti sotto ogni riguardo; e nel mantenimento di quest'equilibrio, di quest'armonia, è l'ideale del benessere della società, il maggiore suo svilippo morale, intellettivo e perciò economico; è l'apoteosi del programma massonico: *Il bene.*

Se a raggiungere quest'ideale, ad attuare questo programma, noi massoni ogni giorno invochiamo un regno oye ciascuno dei suoi componenti abbia diritti e doveri eguali; se è vero che ad ogni diritto corrisponde un dovere; è pur vero che ogni supremazia di fronte ad essi sarebbe una violazione, un'ingiustizia, perché tenderebbe a distruggere l'ideale nostro, l'equilibrio e l'armonia sociale cui tendiamo; il nostro programma.

Digitized by Google

Esonerando un individuo qualunque da un dovere, è certo, si nega un diritto; questa negazione è un'ingiustizia — dunque, guerra all'ingiustizia!

Un giornale di Firenze che tratta di cose massoniche, in uno dei suoi ultimi numeri, scriveva queste parole:

« Quello che deve seriamente occuparci, è l'infausto progetto di quelle garenzie, che il governo del Re propone in vantaggio del Papa. — La Massoneria, in presenza di questo fatto, ha bisogno di raccogliersi — di lavorare, perchè i diritti di libertà individuale e sociale non sieno violati — perchè non si pongano nuovamente in campo, con oltraggio troppo patente alla civiltà moderna, le supremazie ecclesiastiche del Medio-evo. »

Se dunque da ogni parte si desta l'allarme per tali liberticide proposte; se un pericolo evidente minaccia i principi sotto cui militiamo e di cui facciamo apostolato; se questi principi racchiudono tutto il programma della massoneria universale; altro non ci resta che opporre questo programma, già formulato ed accettato da secoli, contro la ingiustizia degli uomini del regresso.

Affermando dunque la inviolabilità del diritto sacro, imprescrittibile, che dà con giustizia a ciascuno ciò che è suo; che concede a tutti eguali diritti e doveri; affermando in una parola il programma massonico, non ci resta che additare ai mezzi e concertarci su di essi affinchè, *sin da oggi*, « la superstizione trovi ovunque una barriera insormontabile nei nostri principi, e non si lascino impunemente perpetrare tante offese al diritto pubblico ed alla coscienza di tutto il genere umano. »

La quistione delle garanzie papali è d'altronde, per noi italiani, di una importanza tutta speciale, se si considera che siamo cittadini di quel regno che si fà a promuoverle; se si considera a quali e quanti eccessi diede origine l'alleanza del papa cattolico colla casa Sabauda.

Su questi fatti, poggiandoci all'autorità di scrittori contemporanei, *di fede monarchica*, stimiamo utile spendere qualche parola.

(1) Siamo anche noi convinti dell'utilità di questa pubblicazione, e aderiamo quindi con piacere al desiderio dell'egregio Dr. Ferdinando Gagliardi.

Avevamo fatto sul proposito, nel N. 28, anno terzo, di questo periodico, appello alla discussione; essa ci viene offerta e nel modo il più ampio, e noi non possiamo che esserne grati a chi si è dato ad un lavoro tanto penoso ed importante nel tempo istesso.

Dando un posto nelle colonne dell'*Umanitario* a queste osservazioni, richiamiamo su di esse l'attenzione dei nostri lettori, per l'altezza dell'argomento cui si riferiscono.

La *Redazione*.

OSSERVAZIONI

SUGLI

STATUTI E REGOLAMENTI GENERALI

DELLA

MASSONERIA SCOZZESE IN ITALIA

proposti dal fr.·.

CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE

« *Mio caro fr.·. Finocchiaro-Aprile,*

« Io vi annunziai che era dietro a studiare il vostro progetto di *Statuti e Regolamenti Generali della Massoneria scozzese in Italia*, progetto che presenterete certamente all'esame della Costituente massonica, proclamata con sì felice pensiero da quel grande che si chiama Federico Campanella. Ora vi spedisco un piccolo saggio dei miei studi, fatti con poca mente sì, ma con tutta quella accuratezza che merita il vostro pregevole lavoro e che richiede l'importanza dell'argomento.

« Io crederei che riuscisse cosa utilissima il pubblicarlo nell'*Umanitario*, non per il pregio del lavoro, ma per vedere di far sorgere un pò di discussione preventiva nel mondo massonico intorno alle gravi quistioni che ci agitano, lo che agevolerebbe grandemente a rendere migliori i lavori che dalla Costituente dovranno essere compiuti. . . . (1) »

TITOLO I.

Art. 1. (2) L'*inviolabilità della persona umana*, che da questo articolo è data a base della Massoneria è veramente l'intiera base dell'Ordine? e cotesta inviolabilità personale è proprio il fondamento della morale universale? Io ne dubito forte. L'inviolabilità della persona umana è un'idea puramente negativa, è l'*alterum non laedere* del giureconsulto romano; ma ciò non può bastare

(2) La Mass.·. ha per base l'inviolabilità della persona umana, fondamento della morale universale, riassunta nella formula: *libertà, eguaglianza, fratellanza.*

Essa ha per fine di propugnarne l'attuazione in tutte le sfere dell'attività umana, e di lavorare per il progresso sociale secondo l'ideale del dritto e della giustizia.

Essa è composta di uomini liberi che riuniti dall'adesione della volontà, costituiscono una confederazione universale, unita dal solo legame della morale.

Digitized by Google

alla Massoneria. — Fondamento della morale universale a me pare piuttosto l'imperituro precetto della filosofia stoica: *honeste vivere, alterum non laedere, suum cuique tribuere.* Ora invece è il solo *alterum non laedere* che mi riflette l'intiera idea della inviolabilità personale, e di più comprende tutti e tre i termini della formula: *libertà, uguaglianza, fratellanza*, presa semplicemente dal suo lato negativo. Infatti gli uomini nascono tutti liberi; insidiando alla loro libertà si lede la personalità umana: *alterum non laedere.* Sono pure uguali fra loro, cioè non vi devono essere caste sociali, non privilegi ecc. (la superiorità morale non altera l'uguaglianza essendo un fatto naturale, spontaneo, non imposto); ora tutto ciò che tende ad alterare cotesta uguaglianza lede l'umana personalità: *alterum non laedere.* Il terzo termine è conseguenza dei primi, ed in vero se gli uomini sono tutti liberi ed uguali fra loro devono naturalmente riconoscersi come fratelli, per lo che la lesione di quelli è lesione anche di questo, attacca l'inviolabilità della persona umana: *alterum non laedere.* — Ma i principii di libertà, uguaglianza e fratellanza non sono termini puramente negativi; tutt'altro. Dati peraltro cotesti principii come formula riassuntiva di quella morale universale che è detto basarsi sopra l'inviolabilità della persona umana, non possono essere considerati che dal lato esclusivamente negativo. Ora la Massoneria si accontenterà forse d'imporre ai suoi figli di non violare, di rispettare la libertà, l'uguaglianza, la fratellanza di tutti gli uomini e fra tutti gli uomini, di non trasgredire al principio della inviolabilità della persona umana, all'*alterum non laedere*? No certo; voi stesso ne siete pienamente convinto, poichè al 2. capoverso dell'art. 1. dichiarate che la Massoneria « ha per « fine di propugnare l'attuazione di quei tre prin« cipii in tutte le sfere dell'attività umana, e di « lavorare per il progresso sociale secondo l'ideale « pel diritto e della giustizia. »

Se ne vuole adunque l'attuazione, si vuole il progresso, e ciò è tanto vero che all'art. 3 dichiarate che il Massone « ha il supremo dovere di « concorrere coll'*azione* e colla *propaganda* all'at« tuazione del fine massonico. » Ed è giustissimo detto. Dunque la Massoneria non si accontenta della inviolabilità della persona umana, ma di più vuole e si adopra ad ottenere libertà per tutti, uguaglianza effettiva, fratellanza vera; vuole e si adopra a che l'umana personalità progredisca, si perfezioni e cresca in dignità con utili applicazioni ed onesto e produttivo lavoro: *honeste vivere*, preso nell'ampio significato datogli dalla filosofia che lo dettava; vuole e si adopra sì che ogni ingiustizia venga tolta via, o almeno ne siano paralizzati i tristissimi effetti: *suum cuique tribuere.*—Come vedete tutto lo spirito massonico voi lo avevate e l'accludeste nel titolo primo del vostro progetto, ma vi è mancata la formula. Di qui lo sbaglio (almeno tale lo credo secondo la mente mia) della premessa dell'art. 1. che non corrisponde alle conseguenze dei suoi capoversi. — I Regolamenti generali in vigore del rito scozzese non sono più chiari in proposito, poichè sebbene gli articoli 1 e 27 stabiliscano qualche cosa di positivo, ciò non toglie il difetto che voi nei medesimi giustamente lamentate, il difetto cioè di mancare della manifestazione del fine massonico, che non è davvero appalesato dall'art. 1., perchè se questo articolo fosse rigorosamente praticato ridurrebbe la Massoneria in una corporazione di *frati*; e neppure quello dell'art. 27, perchè quel *rendersi utili ai loro simili* pecca di troppa generalità ed astrattezza, e perciò è incapace di poter condurre univoca un'associazione al medesimo fine con mezzi omogenei. Ed in vero un credente di buona fede può stimare di rendersi utile ai suoi simili spingendoli a sprecare un tempo prezioso in religiose meditazioni sopra l'immortalità dell'anima e le pene eterne dell'inferno, mentre che un economista crederà essere migliore occuparsi in quel tempo a facilitare ed aumentare i mezzi della produzione.

A me parè adunque che l'ar. 1. del vostro progetto dovesse tradursi nel seguente:

« La Massoneria è una riunione di uomini, i quali liberamente e senza renunziare alla propria individualità si sono costituiti in una confederazione universale, diretta ad un medesimo fine, promettendo di prestarsi rigorosamente in tutte le circostanze della vita un vicendevole appoggio.

« Si fonda sui principii della morale universale che ha sintetizzati nella formula: LIBERTA', UGUAGLIANZA, FRATELLANZA.

« Ed ha per fine di propugnare l'attuazione di cotesti principi in tutte le sfere dell'attività umana, e di spingere costantemente il progresso sociale verso l'idea estratta del diritto e della giustizia. »

In tal maniera mi pare sia anche meglio manifesto il vostro intendimento. Si principia col definire la Massoneria, e quindi si stabilisce il fondamento della medesima, e se ne manifesta lo scopo. Ho tolto daccanto al sostantivo *uomini* l'aggettivo *liberi* perchè potrebbe essere un poco equivoco; nel resto i requisiti indispensabili ad un massone si vedono chiaramente dal complesso dell'articolo. Ho aggiunto invece l'avverbio *liberamente* per mostrare che cotesta confederazione è il risultato di tante volontà individuali sviluppantesi con spontaneità e pienezza d'intendimento. Noto poi come non ostante cotesta univocità di volere ciascuno conserva la propria individualità intangibile, e ciò a manifestare il rispetto della Massoneria verso l'umana persona, ed a rendere ossequio ai vostri giustissimi pensieri, che esprimeste nella prefazione al progetto colle parole: « La Massoneria « non poteva limitarsi ad un'azione isolata, par« ziale o semplicemente nazionale, perchè con « ciò avrebbe negato quel carattere universale che « le ha dato tanta forza morale. Peraltro l'*Uma« nità* non ha distrutto in essa l'*individuo* — il « tutto non ha negato le parti che sole possono ren« derlo completo. » I quali pensieri non si concretizzavano davvero in quella benedetta *inviolabilità della persona umana* posta colà ed in quel modo che si trova collocata. E finalmente termino il primo capoverso dell'art. 1. ricordando la stretta solidarietà che lega i ff.·. MM.·. fra di loro, solidarietà che non mi parve bene di tacere, come quella per la quale solamente l'Ordine già raggiunse ed

Digitized by Google

oggi può di nuovo raggiungere la più grande potenza.

Dopo ciò gli altri capoversi corrono da sè con leggieri modificazione di forma e con la soppressione riguardo al primo, divenuto secondo, delle parole: *inviolabilità della persona umana*, essendo già stato inserito nel primo il concetto, parziale relativamente alla Massoneria, che le medesime racchiudono.

Art. 2. (1) Dopo quanto io scrissi nel N. 35, anno 1, dell'*Umanitario*, non posso che accogliere con vivissima soddisfazione il disposto di questo articolo.

Art. 3. (2) La prima parte di quest'articolo la sopprimerei, essendo puramente esplicativa, e per ciò di competenza piuttosto giudisprudenzale che legislativa. Nel resto quali siano i principii che professa o che deve professaro il libero muratore è sufficientemente manifesto dal disposto degli articoli precedenti.

Art. 4. 5. 6. 7. 8. (3) Approvo ugualmente quest'altre disposizioni del titolo, congratulandomi con voi per avere posto all'art. 7 un grande principio di filosofia sociale, che per opera vostra sarà, a quanto io mi sappia, dalla Massoneria per la prima tradotta in una positiva sanzione.

(Continua) DR. FERDINANDO GAGLIARDI.

NECROLOGIE

Tutti i Massoni della Valle del Nilo piangono la perdita dell'illustre Fratello Andrea Verza 30.°., che fu, senza dubbio, uno dei più assidui lavoratori in beneficio del progresso umano. — Siamo convinti che tutte le Logge della comunione si associeranno al lutto delle Logge Egiziane, e non sarà loro discaro che noi diamo un breve cenno della vita laboriosa del defunto Fratello.

Andrea Verza nacque nel 1812 in Svizzera. Fino dall'infanzia dimostrò fermezza di carattere antica; amò la libertà, ed ogni libera istituzione; fatto adulto, nel 1846, intraprese un viaggio nelle regioni tropicali; visitò il Kordefan, la Nubia, il Darfur, il Sennar, il paese dei Galla. e tant'oltre spinse le sue ardite escursioni, da giungere sino alle sponde del Lago Nyanza. Egli, con la sua attività, potè, in quei luoghi selvaggi, dar vita al commercio con altri amici europei; nè si rendeva al tetto pateruo che dopo una lunga dimora in quelli inospitali paesi.

Nel 1860, avido di gloria, nè potendo rimanere inerte, mentre tutti i figli d'Italia occorrevano, all'appello di Garibaldi, sotto le patrie bandiere per abbattere il borbonico dispotismo, impugnava anche' egli un fucile, ed all'insaputa di tutti, correva in Sicilia. Entrò nel battaglione organizzato in Malta da Niccola Fabrizi; e fu gran parte in tutte le gloriose fasi di quella memorabile spredizione.

Caduti i Borboni, il Verza salpò per l'America, e desioso di nuove avventure, si arruolò nell'armata del Nord, e prese parte a più di un fatto d'arme in quella lotta furibonda. Cessata la guerra, si dette al commercio, e potè percorrere quasi l'intiero continente americano e visitare le sue capitali.

Nel 1865 la famiglia lo richiamò, ed egli ritornò in braccio di lei, ma, scoppiata la guerra d'Abissinia, seguitò l'armata inglese per esercitare il commercio in quelle regioni.

Fu colà che principiò a covare quella fatale malattia che doveva portarlo al sepolcro — Ritornato da quel paese, l'implacabile morbo non lo lasciò un giorno solo — Ogni rimedio fu impotente a combatterlo!

Andrea Verza oltre ad essere stato un esimio cittadino, fu perfetto Massone. La Loggia Pompeia lo iniziò — Contribuì alla fondazione della Loggia Abramo Lincoln, in Alessandria d'Egitto, e ne fu una delle più salde colonne — Si dimostrò sempre propugnatore indefesso dell'Ordine, assiduo ai lavori, osservatore, fino allo scrupolo, delle leggi nostre, consolatore degli afflitti, soccorritore dei miseri, in una parola costante e zelantissimo praticatore della massonica carità. Fu insignito del 30.°. grado, e lo sostenne con modesta dignità — Spirò in Alessandria d'Egitto, fra le braccia dei suoi fratelli, la notte del 4 novembre 1870.

Che l'esempio delle sue nobili virtù sia fecondo per ogni Libero Muratore!

(Rivista della M. I.)

—

Il dì 31 dicembre, ora scorso, compianto da quanti il conobbero, cessava di vivere il fr.°. Dottor Pietro Francesconi Banchiere di questa città.

All'ultima sua dimora fu accompagnata dal Prefetto della Provincia, dalla rappresentanza del Consiglio Provinciale e dalla Fratellanza Artigiana.

Decorati dei Massonici emblemi vi intervennero pure tutti i fratelli delle due Logge *Francesco Burlamacchi* e *Balilla*, ambo dipendenti dal Grande

---

(1) La Mass.°. non è setta religiosa nè partito politico. Essa non entra nel campo religioso o politico, che in quanto riguarda il suo programma.

(2) Il massone riguarda quindi la libertà di coscienza come un diritto proprio a ciascun uomo, e il lavoro come una delle leggi dell' umanità. — Esso ha il supremo dovere di concorrere coll'azione e colla propaganda all'attuazione del fine massonico.

(3) Art. 4. L'Ord.°. Mass.°. si divide in differenti riti, che quantunque diversi nelle loro forme, sono tutti sortiti dalla medesima sorgente e tendono al medesimo fine.

Art. 5. Ogni rito ha la sua autorità regolatrice e la sua gerarchia ed è perfettamente indipendente.

Art. 6. In virtù dell' indipendenza e della varietà dei riti ognuno d'essi non può fondersi in un altro, senza rinunziare per questo fatto a reggere i massoni che avrebbero per l'addietro riconosciuta la sua autorità.

Art. 7. Ogni corpo massonico esiste in virtù di un numero di associazioni o logge, che costituiscono la base dell'organismo massonico. In queste associazioni o logge risiede la sovranità di tutta la Comunione. Le assemblee annuali non sono che l'espressione di questa sovranità.

Art. 8. A qualunque rito egli appartenga il massone è fratello di tutti i massoni del mondo.

Digitized by Google

Oriente di Firenze, la prima di rito scozzese, d'italiano la seconda.

Fu questa la prima volta che in Lucca i Franchi-Muratori si mostrarono ai profani.

Tutti quanti erano, e lo dimostrarono, superbi di appartenere a sì grande, cosmopolita associazione. Vi fu solo uno, che adducendo futili scuse, ricusò non solo di adornarsi dei distintivi del suo grado, ma ricusò anco il ramo di acacia di cui con insistenza fu invitato ad ornarsi — Questi è il fr.·.... (alto dignitario)... della Loggia *Balilla*.

Il fatto non ha bisogno di comenti e fu da non pochi biasimato. A parer mio questo fratello fece malissimo, molto più che da qualche tempo vociferasi ch'Egli sia troppo ligio ai dogmi cattolici, ed ai suoi ministri, e dalla maggioranza dei Massoni si ritiene che, se continua ad essere membro attivo di una Loggia, è solo per l'eminente posto che vi occupa.

Io queste cose non le affermo, nè l'escludo. Le rendo di pubblica ragione al mondo massonico onde possano essere tutti in grado di giudicare dell'atto di rifiuto, quasichè si fosse vergognato di essere membro di tanta nobile ed onorifica società.

Lucca, 2 gennaro 1871. E. M.

ITALIA

PALERMO.—La guerra tra la Francia e la Germania continua: il sangue sparso in tanti campi di battaglia non ha potuto frenare l'ira del monarca tedesco e dei suoi degni consiglieri. Eppure il popolo francese non si è piegato, nè ha chinato la fronte: vittima di un sistema politico che lo ha trascinato a questa lotta disastrosa, esso ha saputo, mercè le libere istituzioni che oggi lo reggono, mantenere alta la sua bandiera ed imporre rispetto all'aggressore.

In mezzo alle scene dolorose che sono conseguenza naturale della guerra, il nostro animo corre sempre a raggiungere quell'eletta schiera di italiani fratelli nostri, che condotti da Garibaldi combattono per la causa della libertà, oggi incarnata nella Francia combattuta, ma non vinta.

Abbiamo quindi letto con piacere nel *Movimento* di Genova la seguente lettera diretta dall'ill.·. fr.·. Garibaldi ad un suo amico; e crediamo far cosa grata ai nostri lettori riportandola:

« Autun, 30 dicembre 1870

« Com'ora, non ha mai tanto desiderato d'aver trent'anni di mano. Io considero questa guerra come la più importante della mia vita, e sono veramente contento di veder prendere alla causa della Repubblica una piega favorevolissima.

« Io non ho mai dubitato d'un felice successo finale, ed ora meno che mai. Lo spirito di queste popolazioni si è ritemprato, e gli uomini di tutte le età corrono alle armi con entusiasmo meraviglioso.

« Come vedete, ho la mano inferma; ma del resto sono solidissimo e posso anche montare a cavallo.

« *Vostro*

« G. GARIBALDI. »

Fratanto è giunto fino a noi l'eco di difficoltà suscitate contro l'opera di Garibaldi. E senza fallo noi credevamo che, se quel che scrivevano i giornali rispondeva al vero, ciò non poteva essere che l'effetto di una malintesa gelosia militare, o conseguenza delle opinioni clericali di taluni alti funzionarii francesi.

Non credevamo che in tutto questo potesse entrare menomamente un fratello massone, e tanto meno il fr.·. Ludovico Frapolli, che, come a tutti è noto, occupa un altissimo posto nel Grande Oriente di Firenze, e che fin dai primi istanti era stato vicino al Generale Garibaldi.

Un bel giorno però abbiamo letto nei giornali politici la seguente protesta:

« *Associazione dei reduci delle patrie battaglie.*

« Milano, dicembre 1870

« Il colonnello Frapolli ebbe dal governo della difesa nazionale di Francia l'incarico ed i mezzi per la formazione di un corpo di volontarii italiani in odio al Generale Garibaldi. Da lettere di amici, pervenute di colà, è constatato che i volontari che accorrono in Francia sono trattenuti nei depositi di Chambéry e Lione, ed aggregati al corpo del signor Frapolli.

« Agenti inoltre del medesimo vanno percorrendo le nostre città gettando calunniosamente il discredito sui volontarii garibaldini. Noi ci crediamo in dovere di renderne informate le Società consorelle, affinchè i reduci sieno prevenuti delle arti di coloro che per cieca ambizione, coadiuvati dallo stesso governo, tentano di offuscare in Francia la fama del nome garibaldino.

« Il Comitato.

« *Giuseppe Missori — Vincenzo Pezza — Egisto Bezzi — Secondi Ferdinando — Antonio Casanova* — Avv. *Antonio Semenza*. »

Questa protesta produsse nell'animo nostro la più viva sorpresa. I nomi degli egregi patrioti, taluni dei quali massoni, che la sottoscrivono da un lato — e la gravità dell'accusa dall'altro lato, ci diedero campo a larghe considerazioni. Ma dopo pochi giorni, nel *Movimento*, d'ordinario bene informato e del quale sono notissime le relazioni col quartier generale garibaldino, leggemmo una corrispondenza da Autun nella quale ampiamente si conferma la grave accusa contenuta nella protesta dell'associazione dei reduci di Milano, coll'aggiunta di un documento governativo, la cui importanza è innegabile.

Riportiamo testualmente da questa corrispondenza i seguenti brani:

« Autun, 24 dicembre.

« Se la stampa italiana si ricorda ancora di noi, ella deve occuparsi e seriamente di quel signor Frapolli, la cui missione in Francia pare sia stata quella di cospirare contro il generale Garibaldi, di contrariarlo in tutti i modi, e se fosse possibile di farlo credere inutile alla difesa nazionale. So donde parte il colpo, e voi pure lo saprete, voi che vivete in Italia.

« Per farvela breve, questo signor grand'oriente, recatosi a Chambéry, fece in modo che i due battaglioni italiani, organizzati per raggiungere

Digitized by Google

Garibaldi, si rifiutassero di venire in Autun, e ciò colla promessa di paghe stranissime agli ufficiali e soldati, e con uniformi teatrali, previa l'abolizione della odiata camicia rossa.

« Questi fatti, ed altri che taccio, mossero a sdegno il generale, che per la prima volta, dopo tante umiliazioni patite in questo bel paese di Francia, parlò di andarsene via, telegrafando a Gambetta, scegliesse tra lui e Frapolli. Ora eccovi copia d'un dispaccio giunto oggi da Bordeaux:

« *Generale Frapolli e Balliache,*

« (Da comunicarsi al generale Garibaldi)

« *Bordeaux*, 24.

« Il governo vuole assolutamente non contra-
« riare in nulla il generale Garibaldi, che gli pre-
« sta un aiuto prezioso. In conseguenza i signori
« Frapolli e Balliache, sono espressamente invita-
« ti, ciascuno in quanto li concerne, ad evitare
« nei loro atti o le loro parole, di fare qualunque
« cosa che possa contraddire od imbarazzare gli
« ordini di Garibaldi.

« Se giunge la menoma lagnanza da parte di Ga-
« ribaldi, il governo si vedrebbe costretto a riti-
« rare ogni commissione ai signori Frapolli e Bal-
« liache; ma egli è convinto che questo appello
« al loro buon spirito basterà e che non avverrà
« alcun conflitto.

« Di Freyssinet. »

« In conseguenza di ciò, il generale telegrafava al comandante dei due battaglioni di Chambéry di venire immediatamente in Autun, traducendo un altro individuo, certo M.... disertore nostro e creatura del Frapolli in Chambéry, accompagnato dai gendarmi. Vedremo che cosa faranno ora quei traviati segnaci del gran padre eterno della massoneria italiana.»

Dopo questa corispondenza, noi non possiamo continuare nel riserbo mantenuto finora.

Mentre giornali d'ogni gradazione politica si estendono in commenti sul fatto e parlano della Massoneria italiana, che taluni, pienamente ignari delle cose nostre e non facendo distinzione tra questo o quel nucleo massonico, dicono rappresentata e diretta dal colonnello Frapolli — noi crediamo sia debito nostro e di tutti i massoni, e specialmente di coloro che sono più vicini col fr.·. Frapolli, di adoperare ogni mezzo che possa produrre la luce su questo avvenimento. Volere o no, quando in un fatto di tale importanza sorgono tante dichiarazioni autorevoli, non si può, senza mancare ai propri doveri, conservare l'indifferenza di spettatori: la dignità dell'Associazione s'impone su tutto e su tutti.

Noi quindi leviamo alta la nostra voce perchè vengano adottate tutte quelle misure che sono indispensabili a stabilire se la grave accusa lanciata sul fratello Ludovico Frapolli é conforme al vero, o frutto di esagerazioni. Quantunque il documento trascritto nella corrispondenza del *Movimento* sia abbastanza chiaro ed esplicito, noi vogliamo ancora riserbare il nostro apprezzamento, nella speranza che fossero prese da chi ne ha più di tutti il dovere, le opportune determinazioni.

Frattanto la Loggia *Monte Libano* di questi Or.·. alla lettura della suindicata corrispondenza, comunicava ai giornali della città che l'avean riportata, la seguente dichiarazione:

Palermo, 7 gennaro 1871.

La Loggia massonica *Monte Libano*, nella sua tornata ordinaria di questa sera intese lettura di una corrispondenza da Autun, 24 dicembre ora scorso, indirizzata al *Movimento* di Genova e riportata nel numero d'oggi del Periodico diretto dalla S. V. Onde togliere possibili equivoci, e per il decoro dell'Associazione Massonica, ad unanimità ha deliberato pubblicamente dichiarare:

« Che il sig. Lodovico Frapolli é alla presidenza di una frazione, e non dell'intera Massoneria italiana, che in vari centri si suddivide;

« Che delle venti o più officine massoniche, le quali lavorano in Palermo, oggi appena una o due dipendono dal centro moderato dal colonnello Frapolli. »

Anticipando i nostri ringraziamenti, la salutiamo.

Per mandato della Loggia

Il segretario Francesco Barbera.

LIVORNO.—La R.·. L.·. *Aurora Risorta* ha nominato le nuove luci; a presiedere i travagli di questa officina venne eletto il fr.·. Pasquale Gragnani. La stessa loggia, onde festeggiare il solstizio d'inverno, tenne, la sera del 31 dicembre scorso, un banchetto massonico che riuscì splendidissimo. Vi furono invitati e v'intervennero molti fratelli visitatori.

Durante l'agape i fratelli Dario Raffo Segretario della R.·. L.·. *Anziani Virtuosi*, Oreste Tofariari Oratore della R.·. L.·. *Aurora Risorta* e Macedonio Tessari, lessero taluni discorsi informati ai principii di amore e solidarietà massonica ed alla circostanza del luogo. Il F.·. Tessari improvisò ancora pochi versi ispirandosi al trionfo del diritto e della libertà sulla superstizione, simboleggiando i primi nell'Italia in Roma, e l'altro nel caduto potere temporale dei papi.

Oltre a taluni brindisi di rito, il fratello Gragnani propinò alla prossima istallazione in Roma del legittimo Grande Oriente d'Italia, ai fratelli Garibaldi e Mazzini. Il fratello Tessari fece brindisi all'Unione massonica ed all'affrattellamento dei popoli — èra di universale redenzione. Alla fine del banchetto, ripresi i travagli di rito, la Loggia *Aurora Risorta*, in seguito a proposta del fratello Tessari, si costituì iniziatrice di una sottoscrizione in favore dei Romani danneggiati dall'ultima inondazione; all'uopo nominò apposita Commissione ed elargì, come primo versamento, il ricavato dal sacco di beneficenza di quella tornata.

Speriamo che le altre logge prendano ad esempio, per questi atti filantropici, l'*Aurora Risorta* di Livorno.

FRANCIA

PARIGI. — Ecco i documenti comunicatici dalla Loggia *Enrico IV* di Parigi, dei quali abbiamo fatto cenno nello scorso numuro:

Digitized by Google

LOGGIA ENRICO IV

Carissimi FFr.·.,

Circondati dagli eserciti che obbediscono al monarca prussiano, noi vi dirigiamo il nostro grido d'aiuto, e, per farlo arrivare fino a voi, lo confidiamo ai sublimi messaggieri che la *Scienza*, questa madre feconda, ha saputo slanciare nello spazio, quasi a sfidare gl'insensati sforzi di questi uomini di preda, che s'illudono fino a credere che l'*Idea* possa rinchiudersi, vincersi e incatenarsi come il condannato nella sua cella.

Noi non invochiamo un intervento materiale. Lo spirito di abnegazione che ci anima tutti, la coscienza che noi abbiamo di difendere il buon diritto, e, permetteteci d'aggiungerlo, il nostro coraggio, ci aiuteranno, come è nostra ferma speranza, a vincere coloro che si son fatti strumento abominevole della barbara pretesa che *la forza vinca il Diritto*. Come vedrete dall'unito documento, il nostro unico scopo è di provocare la formazione d'un Giurì Massonico imparziale, al quale noi chiederemo se l'accusa che portiamo contro i ffr.·. Guglielmo e Federico di Hohenzollern, l'uno re di Prussia, l'altro principe ereditario, è fondata o no, dal punto di vista massonico.

Se vi convincerete dei motivi sui quali è elevata la nostra dimanda, se ammetterete che essi sono fondati nel diritto e nella morale massonica, voi ricenoscerete, fratelli, che giammai si è offerta alla Massoneria un'occasione più altamente solenne per affermare la sua esistenza e la sua potenza. Costituendosi giudice supremo della gran causa portata innanzi a lei, essa proverà che non si limita a scrivere nelle sue istituzioni la nobile divisa di *Libertà*, EGUAGLIANZA, *Fratellanza*; ma che ha il fermo proposito che ciascuno dei termini di questa formula venga seriamente applicato a tutti i suoi membri, senza distinzione. Essa farà dippiù: aprirà la via gloriosa nella quale il mondo profano non potrà non seguirla, cioè che tutte le quistioni e dissidenze politiche, invece di essere risolute colla forza brutale, dovranno essere regolate da un arbitramento internazionale, col puro diritto giuridico, il solo conforme alle aspirazioni umanitarie della civiltà moderna, della quale la Massoneria è, e deve restare, la bandiera.

Questa circolare, coll'annesso documento, sono indirizzati agli Orienti e alle Logge dell'Universo intero. Ciascuno di essi potrà eliggere e inviare un delegato, munito di poteri regolari, per rappresentarlo nell'illustre Areopago chiamato a riunirsi provvisoriamente il 15 marzo 1871, a Losanna, nella Svizzera.

Augurandoci che il nostro appello sarà ascoltato noi vi offriamo i nostri sentimenti fraterni.

Or.·. di Parigi, novembre 1870.

Il Ven.·., Acarry; *il 1. Sorv.·.*, Bertin; *il 2. Sorv.·.*, Poullain; l'*Orat.·.*, Chassevant; il *Seg.·.*, Bardin.

LA MASSONERIA FRANCESE

alla Massoneria Universale.

Fratelli,

Nell'inizio della guerra sanguinosa che desola l'Umanità e la civiltà, i Massoni Francesi, lungi di approvare l'aggressione della quale si era reso colpevole il Bonaparte verso la Germania, hanno elevato altamente le loro proteste. In tutte le nostre Logge si è ripercosso un grido d'orrore, e l'eco di esso ha dovuto giungere fino a voi.

Oggi i sovrani della Germania che avevan preso le armi per difendersi, non contenti d'aver punito l'aggressore, continuano una guerra che non ha più scopo legittimo. Essi attaccano alla lor volta un popolo che non ha mai cessato di manifestare la sua benevolenza verso gli stranieri, e *particolarmente* verso la nazione alemanna. Essi si servono di numerosi tedeschi, che avevano ricevuto l'ospitalità della Francia, per tradire questa ospitalità e ricompensarla col delitto, coll'incendio e colla devastazione. Essi spingono la barbarie fino a condurre i loro soldati sotto le mura di Parigi, della città che, più d'ogni altra, s'era mostrata liberale, pacifica, avversa ad ogni guerra internazionale.

Fratelli!

I Sovrani della Germania si son resi colpevoli del più grande delitto, e questo delitto è tanto più detestabile se si considera che Guglielmo di Hohenzollern e suo figlio, capi dell'armata tedesca, facendosi ammettere nella Massoneria, han solennemente giurato di osservarne la legge.

Guglielmo e Federico di Hohenzollern sono quindi accusati di spergiuro e di tradimento. La Massoneria universale li chiama innanzi il suo tribunale, fra tre mesi da questo giorno.

Il tribunale dinanzi al quale dovranno comparire, si comporrà dai rappresentanti di tutti gli Orienti dell'Universo.

Le sedute di questo giurì avranno luogo in paese neutrale, a Berna o in altra città che sarà ulteriormente designata.

Se Guglielmo e Federico di Hohenzollern non si presenteranno a questo tribunale, saranno dichiarati traditori al loro giuramento e come tali messi fuori la legge massonica. Essi saranno condannati alle pene prescritte dalle nostre leggi; essi saranno maledetti per sempre e la loro memoria sarà consacrata all'esecrazione dei posteri.

Or.·. di Parigi, 30 novembre 1870.

(Le adesioni dovranno inviarsi al fr.·. I. F. I. Tierque père, place de Chevelu, N. 6 a Ginevra, Svizzera).

GIORNALI

Fra non guari comincerá in Roma a pubblicarsi

IL LIBERO ESAME

Giornale dei Liberi Pensatori, diretto dal fr.·. Luigi Martoglio.

Crediamo opportuno riprodurre il programma di questo giornale, che esprime in poche parole idee elevate e calde dello amore della scienza e del progresso.

« Roma ha compiuto un grande avvenimento colla caduta del potere temporale dei papi. Però

Digitized by Google

è rimasta sempre in piedi una istituzione che per tanti secoli ha esercitato sulla umanità una feroce tirannide, ed ha fatto della terra un campo d'immoralità e di sangue. Nell'interesse del progresso è d'uopo che le religioni dell'assurdo e dell'odio spariscano. L'uomo non sarà completamente emancipato sinchè non iscuoterà il giogo del cielo, giogo che gli hanno imposto la propria ignoranza e la impostura sacerdotale. Ma nè sacerdoti, né re hanno potuto arrestare lo sviluppo sociale. La parola dell'apostolo, il sangue del martire hanno generato le grandi rivoluzioni, obbligando le istituzioni di qualunque natura a trasformarsi o perire. Il cattolicismo, ferocemente unitario, ha dovuto far posto alla riforma, l'impero di Carlomagno alle monarchie costituzionali, il servo al salariato. Oggi una nuova trasformazione si approssima. La filosofia combatte la fede cieca, la scienza distrugge Dio, l'uomo si spoglia di assurde tradizioni, proclamando unicamente la ragione e la legge morale stabilita sulle leggi universali. Il papato, che si vede vinto, ha suonato a raccolta — ha chiamato il suo esercito—ha convocato un concilio, sperando imporre all'universo gli ultimi suoi paradossi contenuti nel sillabo. Epperò ha dovuto convincersi sempre più della propria impotenza, che i suoi sono gli ultimi rantoli del morente, ch'esso muore deriso, esecrato.

« Nel centro del cattolicismo, nel covo del regresso, non è utile fondare una propaganda razionale, che col martello della critica affretti la demolizione del barbaro edificio del medio evo? Noi il crediamo, ed aiutati da eminenti pubblicisti, che onorano la patria, ci metteremo all'opera senza scendere a personalità. La scienza per trionfare non ha bisogno di scendere ad atti triviali. Coi dettami della scienza, colle rivelazioni della storia noi analizzeremo la corte celeste, i dogmi e i precetti che ne son derivati, gl'iniqui frutti ottenuti.

« Noi lo ripetiamo e nol ripeteremo mai abbastanza. È vano sperare il completo risorgimento di un popolo sinchè la sua coscienza sarà sotto il dispotismo celeste. Ciò perché l'armonia dei principi non può spezzarsi, e perchè la religione ha dominato sinora il sentimento umano.

« Sciogliamo quindi l'uomo dai vincoli della superstizione, strappiamolo alla tirannide di esseri sovrumani, mostriamogli che queste sono *state le* invenzioni degli oppressori, i quali hanno creduto confermare e legittimare la loro dominazione creando un despota nei cieli. Allorquando cadrà questa superiore sanzione del privilegio, l'uomo potrà elevarsi all' altezza dei suoi destini, piantare sulle ruine del passato la bandiera dell'avvenire, dove sta scritto: *Virtù, Scienza, Giustizia.* »

Un periodico con un programma di questo genere, ha tutto il dritto all' appoggio degli amici della libertà, tanto più si considera che esso si pubblica in *Roma*, sede per tanto tempo dell'oscurantismo religioso, quasi a solenna protesta contro le esorbitanze di un potere omai condannato (1).

AVVISO

LA ROMA DELL'AVVENIRE

PUBBLICAZIONE PERIODICA

di racconti e aneddoti storici illustrati

Tre dispense al mese, su di ottima carta, in 8. grande, con bellissime incisioni litografiche.

Egregi scrittori ne saranno collaboratori.

PREZZO DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre
Franco di porto nel Regno.	L. 4 —	L. 2 — —
Idem all'estero.	» 6 —	» 3 — —
Per le Biblioticha popolari .	» 3 —	» 1 50 —

OGNI DISPENSA CENTESIMI 10.

premii agli associati per un anno.

Un elagante copertina per il volume, e la strenna popolare pel 1871

LA LUCE SUL VATICANO

(ANNO III)

Che pubblicheremo nel novembre corrente, al prezzo di centesimi 50.

Ai rivenditori del periodico e della strenna si accorda lo sconto del 30 per 100, purchè paghino anticipatamente.

« I nostri corrispondenti, che finora ci diedero « prova di onestà, proseguiranno a pagare ogni « bimestre posticipato. Se ritardino, sospenderemo « l'iuvio. »

La collezione dal 1. o 2. anno del periodico *Roma papale svelata al popolo*, formante due volumi di 1592 pagine, con sette Racconti storici L. 5.

Rivolgersi all'Avv. Scipione Fortini, *Firenze.*

Firenze novembre 1870.

N. B. Chi vuole associarsi, è pregato avvertirne entro il mese corrente la direzione, per sua norma nella tiratura della strenna.

Il sigillo triangolare col titolo del periodico, apposto sulla fascia della prima dispensa, varrà di ricevuta agli associati.

ANDREA CRISPO.— *Direttore*

(1) Si pubblicherà per ora ogni domenica; otto pagine in 4.

L'abbonamento in Italia, è di L. 8 annuali, obbligatorio per un anno, potendo pagarsi a semestre. Per l'estero si aggiungeranno le spese postali.

Per formare un fondo di cassa si raccoglieranno azioni da L. 10 ciascuna, le quali potranno, a piacere degli azionisti, essere rimborsate in due anni coll'interesse del 10 0/0 o trattenute come prezzo di abbonamento per due anni.

Tanto il valore delle azioni, quanto il prezzo d'abbonamento, dovranno essere inviati, appena ricevuto il primo numero, alla direzione del *Libero Esame*, in Roma.

Tipografia di Gaetano Priulla

Digitized by Google

ANNO III. N° 35

L' UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 25 Gennaro 1871.

LA MASSONERIA ITALIANA
E LE GARANZIE PAPALI

III.

Taluni scrittori consultando la storia dell'umanità, oltre svariati ed utili ammaestramenti, credettero poterne trarre una norma sicura —una guida—per l'avvenire. Per essi gli avvenimenti umani, svolgendosi continuamente e con matematica esattezza, si ripetono; e con questa supposizione appena successi taluni fatti altri ne prevedono e li attendono con sicurtà, quasi come conseguenza necessaria d'una premessa.

Noi non appartenghiamo a questa scuola che subordina il movente delle azioni umane alla voluta necessità di eventi da succedere, senza questa necessità sia legittimata dalla natura stessa delle cose che altra volta li produsse, e senza che v'abbia influenza—per modificarli — il tempo, le abitudini, gli usi ed i costumi — insomma il grado di civiltà in cui si svolgono e si compiono.

Però a noi sembra dimostrato, che, se per sventura d'Italia, la casa Sabauda stringe alleanza col papato, le conseguenze di questo patto saranno funeste allo svolgersi delle libertà, come lo furono—non è molto tempo — alla Savoia ed al regno Subalpino. Nè, servendosi di quanto sopra abbiamo detto ci si venga ad opporre, che, oggi, non sono più i tempi di allora e taluni fatti sarebbe impossibile ripeterli; dapoichè, diciamo noi, se oggi il progresso rende difficile—non impossibile—la ripetizione di fatti ad esso contrarii, bisogna nelle quistioni sociali tutto valutare e mettere a calcolo, e perciò vedere quale forza potrebbe opporre la reazione a quella dell'incivilimento che noi gli opponghiamo.

È a prevedersi e calcolarsi dunque, che la reazione ai principii di progresso sarà più forte per quanto di breve data sono talune libertà; e se nei grandi centri di popolazione non si rimpiangono che da pochi i perduti *diritti feudali*, e se la generazione educata con idee di altri secoli a poco a poco se ne va; nei piccoli paesi e nelle campagne l'ignoranza è di facile puntello al retrivismo; e dapertutto, in Italia, un esercito sterminato di preti, di fanatici ed analfabeti, oltre alla gran maggioranza dei capitalisti e degli stipendiati al servizio del sistema, appoggerebbe le idee del passato quand'anche, smessa ogni forma o apparenza di libertà, si ordinasse la restaurazione della censura preventiva per la stampa, la sospensione di ogni garanzia costituzionale, il ripristinamento dell'inquisizione, il primato assoluto e clericale d'altri tempi. E ciò

Digitized by Google

avverandosi, molti, ne siamo certi, batterebbero le mani gridando: *Ecco il regno dell'ordine!*

Usi a considerare le cose nel loro vero stato, sarebbe fatale illuderci od illudere, e questo diciamo, non per sfiducia, ma anzi per attingere dalla situazione nuova forza e scongiurare ogni pericolo che potesse attraversare o ritardare lo svolgimento dei principii di libertà e giustizia.

L'alleanza del trono e dell'altare è stata sempre funesta alla civiltà, massime in Italia.

Nel medio-evo il prete ed il barone, l'impero e la chiesa governarono, decorticarono, stuprarono a loro modo.

E gl'Italiani? Udite.

Gl'italiani di allora, usando degli scarsi mezzi che loro apprestava la civiltà dei tempi, si organizzarono, si schierarono contro il feudo e il vescovo, e comparve quella forma popolare, quel governo in cui il popolo era arbitro e giudice di se medesimo, e questo fu il municipio, la repubblica disseminata in Italia.

Di altri fatti, non è molto successi nella penisola, promettemmo intrattenerci, e sulla fede di scrittori contemporanei, e, per allontanare ogni sospetto, scegliendoli di opinione monarchica— eccoli:

Giuseppe Lafarina parlando del libro di P. C. Boggio sulla *Chiesa e lo Stato in Piemonte*, circa allo zelo della casa Sabauda per la custodia della libera coscienza, scriveva nel gennaio del 1855, in Torino, queste parole: « E mentre in nome della religione proteggevansi gli assassini, in nome della religione persegnitavansi atrocemente i Valdesi. *Per incitamento della Corte di Roma e dei preti, Emmanuele Filiberto insanguinò e disonorò la sua spada, e i due Vittorii Amedei si coprirono di obbrobrio con una delle più insensate persecuzioni delle quali serbin ricordo le storie* . . . Per incitamente della Corte di Roma e del Clero, Carlo Emmanuele II fece la sleale e vergognosa impresa di Ginevra, dove i migliori suoi ufficiali lasciarono ingloriosamente la vita, ed egli la riputazione e l'onore. Per gli incitamenti della Corte di Roma e del Clero, l'ospitalità *fu infamemente violata nella persona dell'illustre ed infelice Giannone . . .* È stato il clero infine il malgenio, il Mefistofele della Casa di Savoia, e non v'è quasi atto crudele e disonorevole della loro storia, che non sia stato più o meno dal clero promosso e consigliato. »

Carlo Sarchi scrivendo da Parigi, in data del 10 giugno 1870, la prefazione alla traduzione di G. B. Vico « *Della Antica Sapienza degli Italiani* » in proposito dell'Egoismo Superstizioso dice questa meditabile ed opportuna verità: « Gli sforzi dei fautori della superstizione non debbano soltanto essere temuti e contrastati pei pessimi loro effetti sulle private coscienze, Dessi mirano ad ottenere l'assoluto governo ed a trasformarne ogni essenzial condizione. »

Ma il sistema governativo che ci regge è di ostacolo, diranno taluni, agli sforzi ed alle mire della superstizione, e per questo i fatti accennati è difficile si ripetano. A questa dimanda noi rispondiamo con le parole di un erudito scrittore contemporaneo, Pietro Sbarbaro, conosciutissimo per le sue idee politiche; esso, in una nota alla dedica dell' *Introduzione al* suo trattato Della Libertà', dice come appresso: « Mentre scrivo la bandiera italiana sventola vittoriosa sulle mura di Roma. Credesi per avventura che sia passato ogni pericolo di ricadere sotto il turpe giogo della Superstizione organizzata? Ma cominciano ora le vere lotte e gigantesche fra i figli della luce e quelli delle tenebre. O stimerassi sufficiente malleveria contro l'onnipotenza clericale la lealtà di Vittorio Emmanuele II e dei suoi *discendenti o successori*, che dire si voglia, nell'osservanza della libera Costituzione? Il Capo dello Stato indirizzava pur ora, in codesta sua qualità, una lettera al Papa per invitarlo a spogliarsi dell'ultimo avanzo del potere temporale, piena di proteste di devozione alla *Chiesa Cattolica* ed al suo Capo: documento imputabile più alla sapienza de' suoi Consiglieri e alla gesuitica viltà dei tempi e dei popoli, che a chi lo firmava: ma documento onde ogni Italiano dovrebbe arrossire, come se ne sde-

Digitized by Google

gna la coscienza di ogni Filosofo, se a cosi fatte manifestazioni ufficiali di ippocrisia governativa si dovesse ancora attribuire troppa importanza. Perchè cito quella lettera sciagurata? Per dire: che se la fazione cattolica in Italia pigliasse il sopravvento, e si avverasse il prognostico, o ipotesi, fatta da Proudhon nel Cap. VII — *La papauté et les sectes religieuses* — Du Principe Fédératif (pag. 163) il Re d'Italia potrebbe subire la maggioranza dei Clericali, come lealmente sostenne fin'ora al potere i cosi detti Liberali. »

Chi parla è di principi monarchico-costituzionali; ciò a noi basta per dimostrare il pericolo in cui versiamo, e d'altro lato ci dispensa di ulteriori osservazioni e comenti.

OSSERVAZIONI

SUGLI

STATUTI E REGOLAMENTI GENERALI

DELLA

MASSONERIA SCOZZESE IN ITALIA

proposti dal fr.·.

Camillo Finocchiaro-Aprile

(Cont. vedi num. prec.)

TITOLO II.

Questo titolo non contiene nulla nella sua sostanza che io possa contradire o creda secondo le mie convinzioni di dovere modificare. Noterò soltanto alcune correzioni di forma che mi pare sia bene introdurre.

Nell'art. 9 colà dove sono poste le parole: *negli articoli seguenti*, è invece più rigoroso il dire: *nel titolo seguente*. — Il secondo capoverso dell'articolo 11 lo toglierei, poichè la disposizione che contiene starebbe meglio, come in parte vi è già compresa, nell'art. 23. — In ordine poi alle idee che professo circa la divisione dei poteri, e che non stimo le peggiori, desidererei che dall'art. 13 il quale dispone che « il Sup.·. Cons.·. è la prima « autorità del rito: a lui solo è confidato il potere « esecutivo *e la direzione amministrativa del rito*», fossero tolte le parole: *e la direzione amministrativa del rito*, poichè chi amministra non fa che *eseguire la volontà* del legislatore, per lo che la facoltà amministrativa si trova compresa nel potere esecutivo. *Quindi è* che il farne una sanzione speciale immediatamente dopo la sanzione di questo, sarebbe un *inutile* pleonasmo da evitarsi sempre in una ben *ordinata* legislazione.

TITOLO III.

Qualora il presente titolo venisse approvato nei termini coi quali si trova attualmente redatto, ci troveremmo fermati a mezzo del cammino che volevamo tutto intiero percorrere. Nostro scopo principalissimo è di distruggere quella tirannica oligarchia che nei regolamenti vigenti si chiama Sup.·. Cons.·.. I mezzi che voi proponete per raggiungerlo sono: elezione del Sup.·. Cons.·. per via del voto diretto dell'assemblea legislativa composta dai rappresentanti di tutti i corpi massonici del rito; togliere al Sup.·. Cons.·. la facoltà di conferire il gr.·. 33, e solo lasciargli libertà di scegliere due o tre dei cinque che gli Areopaghi in forza dell'art. 313 avrebbero diritto di presentare ogni anno al Sup.·. Cons.·. per il conferimento di detto grado. Io vò mostrarvi invece che con tali mezzi non si raggiunge lo scopo, e di più che si riuscirebbe a cosa dannosa, e che per ciò non si conseguirebbe quel miglioramento al quale vogliamo spingere l'Ordine massonico.

Ho detto innanzi tutto che in tal maniera non si raggiunge lo scopo. Osservate il circolo che devono necessariamente formare le vostre disposizioni, e voi stesso ne rimarrete convinto. Supponiamo che oggi si radunino in solenne assemblea costituente i rappresentanti i corpi massonici che hanno fatto adesione alla medesima (e mi auguro che siano molti quando spunterà il giorno foriero di si liete speranze); passeranno a suo luogo e tempo alla elezione dei 27 che dovranno comporre il primo Supr.·. Cons.·.; eletti non possono essere se non che ff.·. che hanno raggiunto il gr.·. 33, i quali sono tra di loro uniti, o almeno lo dovrebbero essere, dal più stretto vincolo di solidarietà. Il primo sentimento che nascerà in loro sarà quello della propria conservazione, cercheranno cioé di perpetuarsi, e così ristabilire quel potere *irresponsabile* che noi volevamo distruggere. Mi si obietterà che tale sentimento non può sorgere in persone le quali saranno accuratamente scelte dall'assemblea legislativa; ed io di rimando rispondo che cotesta è una semplice convinzione, ma non è certezza, e che qualora tale certezza noi potessimo averla, tutte queste disposizioni, tutte queste cautele sarebbero inutili, e basterebbe statuire che il Sup.·. Cons.·. dev'essere eletto dall'Assemblea dei rappresentanti i singoli corpi massonici. Ma le leggi si fanno e sono necessarie appunto perchè noi siamo certi che anche quelli che noi stimiamo buoni, anzi ottimi, possono mancare (tale essendo l'umana fralezza), ed è appunto per contrapporre un argine, per paralizzare il male possibile che noi vogliamo queste leggi sanzionate. Voi, caro fr.·. Finocchiaro-Aprile, mi opporrete che col vostro progetto anche quando nei grandi eletti sorgesse cotesto sentimento non può essere possibile che si traduca in atto, e perciò i medesimi non potranno mai ristabilire quel potere *irresponsabile* da noi condannato, poichè sono omai loro tolti i mezzi che sarebbero a ciò necessarî. Ecco dov'è lo sbaglio. Io credo invece che i mezzi

Digitized by Google

rimangano loro ed in gran copia. Voi dovete convenir meco che cotesto fine, quantunque riprovevole, essi lo potranno raggiungere tenendo molto limitato il numero degli eleggibili, cioé iniziando pochi al supremo grado massonico, e non conferendolo se non che a persone le quali siano a loro attaccatissime, o dalle quali non siano per temere concorrenza di sorta o perchè sono di quei savi solitari che pur troppo abbondano tra noi, oppure non hanno una personalitá cosi splendida e conosciuta da attirare gli sguardi dell'assemblea elettiva. Ora chi è che conferisce il grado 33? Il Sup.·. Cons.·.. È vero che il medesimo non potrá eleggere se non di quelli che gli furono proposti dagli Areopaghi; ma che perciò? La costituzione degli Areopaghi, e per conseguenza l'esistenza dei medesimi, sará sempre potentemente influenzata dal Sup.·. Cons.·.. Non gli sarà dunque difficile, io almeno non ci troverei difficoltà di sorta, di far si che tra' cinque che ogni anno gli Areopaghi hanno diritto di proporre per il gr.·. 33, vi siano inclusi almeno due di sua piena soddisfazione, ai quali, per ottemperare al voto della legge, poter conferire sicuro del fatto suo quell'ultimo grado. E ciò apparirá tanto più evidente, se pure di maggiore evidenza avesse bisogno, tuttavolta si pensi che se il Sup.·. Cons.·. non ha diritto di conferire direttamente il gr.·. 33, non gli é per altro vietato d'innalzare quei ffr.·. che meglio gli piaccia al gr.·. 31 o 32. Ora poichè i ffr.·. 31 e 32 sono di diritto membri dell'Areopago (art. 308), tuttavolta che il Sup.·. Cons.·. non sia ben sicuro se questo o quell'Areopago si presterà ai suoi desideri, conferirá a dei ffr.·. dei quali non dubita, e che risiedono nell'Oriente dal quale sorge l'Areopago ricalcitrante, il grado 31 o 32, e cosi raggiungerá facilmente il suo intento.

Voleva dimostrarvi inoltre che il meccanismo, vorrei dire organismo, da voi con benigni intendimenti immaginato, riuscirebbe cosa dannosa, e che per conseguenza non ci farebbe conseguire quel miglioramento al quale vogliamo spingere l'Ordine massonico. Gran parte di questa tesi l'ho già svolta svolgendo la prima, ma vi sono altre considerazioni da aggiungere. Stabilendo i corpi massonici siccome voi li avete stabiliti, ne avviene che i ffr.·. aventi i gradi 31, 32 e 33 si trovino mancanti del loro convenevole centro d'azione intorno al quale potersi radunare, e per ciò la Massoneria sará priva di quella forza impulsiva e vigorosa che più di qualunque altro suo figliuolo da questi si deve aspettare. Ed infatti secondo la progettata divisione ogni fr.·., fino al 3 grado inclusivo, ritrova il suo convenevole e legittimo centro d'azione in una Loggia; fino al 18, in un Capitolo; fino al 30, in un Areopago; — in tal maniera è esaurito il numero dei corpi autorizzati dall'art. 11 senza che si sia convenevolmente provveduto al modo di potere costantemente utilizzare, come degli altri, le forze de' ffr.·. 31, 32 e 33, che han da essere per certo le più potenti e le più preziose. È vero che voi all'art. 308 concedete, come si è veduto, ai ffr.·. 31 e 32 di essere di diritto membri dell'Areopago; ma ciò mentre che lede da una parte la libertà di cotesto corpo coll'introduzione forzata di persone che non furono dal medesimo, come si deve, liberamente scelte, dall'altra parte non si rimedia alla mancanza che vi ho notata, poichè quei ffr.·. dovranno lavorare per forza in un grado a loro inferiore. Il 33 grado poi non varrebbe che come semplice titolo per chi ne sia rivestito ad essere eletto membro del Sup.·. Cons.·. in un avvenire che forse non giungerà mai, poichè di fronte all'eminenza di quel grado mi sembri cosa ben meschina il potere che è concesso a chi ne è insignito dagli art. 18 e 39, di essere cioè un'autorità puramente consultiva. E notate che essi non sono neppure favoriti dal disposto dell'art. 308, come lo sono i ffr.·. 31 e 32. Mi si obietterá che l'Areopago potrá, se vi saranno gli elementi necessari, lavorare fino al gr.·. 33, ma io rispondo che dal disposto dell'art. 305 ed altri, facilmente si arguisce che l'Areopago non puó lavorare al di lá del gr.·. 30, e che quando noi si volesse formare il pensiero di autorizzare detto corpo a lavorare anche nei gr.·. superiori, bisognerebbe innanzi tutto rinunziare all'idea di voler mantenere il rito scozzese antico ed accettato, lo che è ben lungi da penetrare nella mente di ciascuno di noi. Nella prefazione al vostro progetto (pag. 11) dite: « lasciando agli altri (i 33.·. che non entrano « a far parte del Sup.·. Cons.·.) il diritto di assi- « stere alle riunioni di esso (Sup.·. Cons.·.), ed un « potere puramente consultivo, oltre però alla fa- « coltà *di costituirsi in loggia pura e semplice del « loro grado.* » Ma questa Loggia non è riconosciuta tra i corpi massonici enumerati nel progetto non potendo essere il Sup.·. Cons.·., e l'Areopago essendo di grado inferiore al loro.

Che fare adunque?

(Continua) DR. FERDINANDO GAGLIARDI.

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

(*Cont. vedi N.* 36 *del II. Anno*)

Gli Apostoli erano stati istruiti da Gesù per ben *tre anni:* per la pentecoste ricevettero lo *Spirito Santo.*

In questa festa s'istallò definitivamente il seggio presidenziale e molti furono gl'invitati e gl'intervenuti (1).

In tale adunanza si proclamò la riforma dei misteri antichi, si distinse il Vangelo in *corporale* e *spirituale* (2), i gradi esterni si ridussero a set-

(1) Atti II. 9.

(2) Orig. Comm. in johan.

Digitized by Google

te, si stabilirono due adunanze, quella dei *catecumini* e l'altra dei *fedeli*, adottarono per riconoscimento scambievole il *segno della croce* (1), così il druidismo, il magismo e l'essenismo furono assorbiti dal cristianesimo.

Vengono in seguito iniziati Paolo da Anania, Apollonio Tianeo, Giustino Martire, affiliato, perchè apparteneva alla Scuola pittagorica (2), e spandono in Egitto la evangelica massonica riforma Panteno, Origene e Clemente.

Costantino al segno convenzionale della croce abbraccia la nuova riforma, ma agendo in conseguenza del carattere monarchico, che rivestito di qualunque colore è sempre lo stesso, trasformò il cristianesimo vero in cristianesimo pagano, incominciando ad idolatrare Gesù che come mito della luce ne fa proclamare la divinità, e sopra 2048 vescovi radunati in concilio soli 318 la sanzionano. Gli atti del concilio Niceno possono attestarlo.

Costantino, è vero, paganizzò l'evangelismo, ma non mai donò alla Chiesa Romana, come s'avvisò il cardinal Baronio, disdetto inconfutabilmente dall'annalista Muratori (3).

§ III. Gli Gnostici e le Corporazioni.

All'opera di Costantino si opposero gli Gnostici in Oriente, i Valdesi nell'Occidente. Fra quelli si contano Basilide, discepolo di Glaucia, e questi alla sua volta dell'apostolo Pietro (4), appresso Menandro e Saturnino in Antiochia e Persia, ed i suoi seguaci perseverarono sin al IV secolo.

Tra i Valdesi o Vallesi risaltano Pietro Valdo e lo gnostico Marco, che portò tra noi l'abracadabra, geroglifico persiano.

Indi a poco Caransius, oscuro cittadino di Messapia, da Roma portatosi nella Gran Bretagna, istituisce le *Confratrie* in Corporazioni, e siccome nella valle del Tamigi si era fatto proclamare imperatore nel 294 E.·. V.·., esenta d'imposte i membri di esse, per lo che l'Associazione piglia il nome di Franca Massoneria, ed istituisce dei Luogotenenti, che si spandono in gran numero nelle Gallie.

In tal modo si videro rifiorire le lettere nei monasteri di Lirino, di Luxen e di Corvey in Francia, d'Hy in Irlanda, di Banger in Galles, di S. Gallo, d'Hirschau e di Fulda in Germania e Svizzera. Dove non godevasi libera parola, sorgevano monumenti; che, al dire di Victor Hugo, formavano grandi Libri. Per siffatto scopo la cattedrale di Cantorbery, la torre di Kilwinning, la chiesa di S. Paolo a Londra, fatta fabbricare da re Etelberto e quella di Westminster, vennero erette da architetti scelti da corporazione muratoria. Quelli destinati pel S. Paolo londinese furono capitanati dall'abate Ceolfredo, uomo rinomato nelle isole britanniche. Da qui prese mossa il rito scoz.·. ant.·. acc.·., dapoichè (S.) Colombano avea portato gli usi delle corporazioni romane tra gli scozzesi, d'onde passati tra gl'inglesi, eransi propagati altrove (5).

Nel duomo di Würsbourg, dinanzi la porta del cimitero, da un lato sul capitello di una colonna leggesi: *Jachin*, dall'altro lato sul fusto della colonna corrispondente: *Booz*; Gesù nell'alto del cornicione si atteggia alla massonica.

Salito al trono Carlo Magno istituisce in Germania i *Franchi Giudici* nel 768, per tentare di vincolare ai suoi privati fini la Massoneria, mentre le maestranze divengono claustrali per opera di (S.) Benedetto, ed i sinceri e saldi artisti delle Corporazioni si fondono coi Templarii.

A loro si uniscono (6) i Fratelli Pontefici di Avignone nel 1178, che si estesero nell'Alvernia, nella Lorena, nel Lionese, in Brettagua, in Sassonia. Erano essi discendenti, o almeno pretendeano seguire le orme di quei tali fratelli, che ai tempi di Tarquinio il Superbo, mentre Orazio Coclite seppe impedire il passaggio del ponte ai nemici, essi erano intenti a tagliarlo, come infatti, immerso il ponte, Orazio e cotestoro si gettano e guadano il fiume, giungono all'altra riva, ed ivi, dopo ricevute ovazioni, la repubblica istituisce l'*ordine dei Pontefici* come salvaguardia della repubblica, e tal titolo, eminentemente ed esclusivamente repubblicano, venne in seguito usurpato dai papi per deturparlo.

Tralasciando la parte che riguarda i Maomettani, la cui religione in origine non era che un'associazione fondata da Maometto, per abbattere il papismo e sostituire l'*Islamismo* (*sommessione a Dio*), onde considerare « tutte le religioni una religione » e nel volere eliminare « gli scismi che esistevano » (7); senza fermarci al rimprovero ch'ei fa ai Cristiani di aver violato il *patto conchiuso*, mentre i maomettani aveano accettato l'*alleanza* ed i cristiani « invece hanno dimenticato *una parte dei loro segni* » (8); noi salteremo a piè pari all'epoca della Carboneria e del Manicheismo.

Allorquando al X secolo era invalsa l'idea che il mondo dovea finire, uomini e donne, vecchi e fanciulli si sparpagliavano pei monti in cerca d'asilo per darsi all'ascetismo. Il fr.·. Teobaldo da Sarrebruch credette giunto il momento opportuno per mettere ad effetto una rivoluzione sociale, e rimasto nei luoghi, che servirongli d'asilo, ed ove solevano lavorare dei carbonari, riuscì ad associarli ed organizzarli massonicamente. Proclamò il suffragio universale, la più assoluta democrazia, scelse a Gr.·. M.·. Gesù e divise gli affiliati in Vendite *(Sezioni)*. Stabilì ufficiali, segni, tatto e parole, con giuramento sacro, e per riconoscersi al-

(1) Cantù St. Un. III. 80.
(2) Pettit. Evid. del Crist. 4.·.
(3) AA. 324.
(4) Clem. Ales. Strom. VII. 766.
(5) B. Bercastel. St. del Cr. II. 74.
(6) *Riferibile al gr.·.* 19.·.
(7) Korano XXI. 92. 93.
(8) Id. V. 16. 17.

Digitized by Google

ternavano le sillabe *ca-ri-tà*, facendo col pollice il *c* e la *n* e pronunziando la parola d'ordine: *speranza e fede* (1). Erano simboli: l'acqua, il sale, un gomitolo di filo, un fascetto di legna, una corona di spine, una scala, un nastro trecolore, tutte cose che aveano propria esplicazione umanitaria. I ff.·. si chiamavano tra loro cugini. I gradi li portarono a 33 in memoria degli anni di Gesù, primi tra i quali quelli di Appr.·. e Mae.·.

Teobaldo alla sua morte fu santificato dalla corte papale, e la sua festa si celebra ogni 1. luglio.

Avremo occasione di parlare sulle gesta dei Carbonari come uomini politici, in epoche a noi più vicine.

Per ora parliamo dei Manichei.

Cubrico Manete, iniziato nei misteri dei Magi, fu capo-scuola dei terapeuti. Nativo di Persia e riscattato dalla schiavitù da una vedova, divenne possessore dei libri dell'arabo Sciziano, pei quali perfezionò il suo sapere. Avute conferenze col vescovo Archelao e col prete Trifone, venne perseguitato per aver lottato col potere corrotto clericale e politico. Profugossi, ma scoverto venne scorticato vivo e gettato alle bestie per ordine del re di Persia.

Ai Manichei tennero dietro i Pauliciani, detti poi Bogomili, perchè per le innumerevoli e severissime persecuzioni *implorarano la divina misericordia*.

Era loro capo il medico Basilio, e l'imperatore Alessio Comneno, appartenutovi, poscia tradì e condannò tutti a morte.

Ramo dei Pauliciani d'Asia furono i *Priscillani* di Spagna, e i *Buonuomini* di Narbona. Essi erano razionalisti. Si divideano in due classi: gli *Auditori* e gli *Eletti*. Gli Eletti erano dodici, e si chiamavano *Maestri*. Il presidente prendeva nome *Paracleto*.

Dai Manichei nacquero i *Cofti* per mezzo dell'apostolo Hesman, gli *Acuani* discendenti da un tal Acua discepolo di Tommaso apostolo, gli *Albigesi*, gli *Hussiti* ed in fine i *Templarii* (2).

§ IV. I Templarii

L'anno (3) 1118 Ugo de Payen fonda l'ordine degli Ospitalieri. Undici persone prestano giuramento nanti Garimondo, patriarca e principe di Gerusalemme, e si mettono sotto gli ordini di Góffredo Buglione per riconquistarsi i *luoghisanti*.

Riusciti nelle loro imprese, vennero riconosciuti col titolo di *Cavalieri Templarii*, e largheggiati di doni si sparsero per Cipro, Rodi e Malta, prendendo il titolo di Cavalieri di Malta, di Rodi, di Gerusalemme, del Tempio, ec., e poi di *Rosa +.·.*

Johannes Ralp fondò i Cavalieri del serpente di Bronzo. Insomma conformarono le novelle ricostituzioni all'organizzazione del Tempio antico.

(S.) Bernardo invertì lo scopo dei Templarii e li ridusse ad ordine religioso, falsandone lo scopo originario.

Finalmente la chiesa romana prende di mira i beni dei Templarii, li confisca, fa bruciare il loro capo Giacomo Molay, ed i suoi seguaci o subiscono la medesima sorte, o sono condannati ai ferri, o si rendono profughi, o sono in tutti i modi perseguitati.

Dietro tante peripezie siamo pervenuti al 1717, quando Elia Ashmole inizia la riforma massonica in Scozia. I primi filosofi del secolo XVIII fanno parte della massoneria e si attribuisce a questo secolo un'altra riforma del rito scoz.·. ant.·. ed acc.·.

Nascono in seguito gare tra alcuni centri inglesi, finalmente si riuniscono e la scissura svanisce.

Tra Parigi e Londra si dissente sull'accettazione o no dei tre gradi del Tempio.

In Persia, i misteri già maturi e rigogliosi, vi s'introducono di nuovo per mezzo di Zada Meerza. In Russia s'introduce la Massoneria nel 1731. Il fr.·. Price la va a propagare in America. In Firenze è introdotta dal duca di Middlesex, ed altre loggie si fondano in diversi luoghi con diversi auspicii e varii riti, che in complesso, coi migliori membri preparano l'89, o il nuovo indirizzo della politica e della società.

(Continua) CARMELO MONTI D. M.

(1) Cantù. St. Un. IX. 234.
(2) *Sin qui gr.·.* 19.·.

(3) *Riferibile al gr.·.* 30.·.

BIBLIOGRAFIA

Effemeride amministrativa d' Italia, dedicata ai municipi italiani e redatta per cura di Enrico Amato — Firenze, tipografia dell'Associazione — 1870.

Lo scopo di questa pubblicazione ci è sembrato, fin dal primo momento che ne fu fatto cenno, degno di lode ed incoraggiamento. Il nome del nostro egregio concittadino e fr.·. che ne ha assunto la direzione, ci è stato del resto argomento ben certo che la promessa sarebbe stata seguita dai fatti. — Invero fra tanti periodici di scienze sociali esistenti in Italia, nessuno si è dedicato alla parte amministrativa con sano criterio scientifico e pratico; e se qualcuno ha manifestato di voler porre riparo a questo male, non ha adoperato che un rimedio peggiore di esso, trasformando cioè la scienza in un mestiere da pedagoghi e lasciando assorbire ogni considerazione filosofica dalle vane peculiarità di un regolamentarismo stentato e puramente materiale.

L'*Effemeride amministrativa d'Italia*, che è dedicata ai municipi italiani perchè i loro interessi più direttamente riguarda, non si limiterà a questo, nè adotterà un metodo empirico. Essa considererà l'amministrazione dello Stato in tutte le sue parti, in tutto il suo organismo; ed esporrà le

Digitized by Google

singole funzioni di ognuno dei grandi corpi che lo costituiscono. Infine commenterà la legge in vigore ed in ciascun articolo apporrà, ove sia utile un cenno teorico sul senso del testo, traendolo, quanto sarà dalla materia permesso, dalle opere d'illustri scrittori o espressamente redigendolo; tutte le leggi, i decreti, i regolamenti, le ordinanze generali che vi abbiano relazione o attinenza, per esteso e con ordine di date; le leggi, i decreti, le ordinanze particolari a ciascuna provincia; la giurisprudenza analoga.

Questo metodo è più che sufficiente a dare un ampio svolgimento a tutte quelle disposizioni legislative che si riferiscono alla materia; perchè dà un largo campo allo sviluppo della ragione delle leggi e del nesso fra esse.

Ma quale sarà il concetto che presiederà a questa pubblicazione? Quale ne sarà il metodo scientifico?

A questa interrogazione risponde pienamente il fr.·. Amato. L'uomo competentissimo in fatto di pubblica amministrazione, ci prova con questo scritto, che presenta in forma di *prefazione* della *Effemeride*, che la pratica non gli ha impedito di tener d'occhio la teoria. Infatti egli espone in poche pagine e a grandi tratti un ordine di idee che spiega in tutte le sue parti il sistema adottato da questa pubblicazione. « L'ufficio della legge « amministrativa, scrive l'autore, è l'applicazione « della equità e della giustizia ai rapporti degli « uomini con la società; l'ufficio degli amministra« tori ai quali ci dirigiamo ne è la preparazione, la « esecuzione ed il complemento. » E in virtù di questo concetto respinge la formula: *La libertà sotto la legge*, che si fonda sopra una ipotesi contraria alla logica e smentita quotidianamente, e adotta l'altra: *La libertà nella legge*, seguendo il principio che *la legge comprende un certo spazio entro del quale la libertà possa funzionare* a profitto dello spirito della legge istessa.

Questo sistema risponde allo scopo: esso ripara ai mali che da tanto tempo sono stati deplorati. Di questo modo sono segnate le grandi relazioni che esistono tra la scienza amministrativa e le scienze sorelle: perocchè è sempre dannoso quel sistema di assorbimento che taluni pare vogliano adottare in proposito di alcune scienze sociale. L'una completa l'altra e tutte insieme costituiscono quel concetto armonico sul quale può solamente poggiar l'equilibrio di tutte le forze attive della nazione.

Raccomandiamo quindi ai municipi italiani e ai municipi dell'isola nostra in ispecie questa pubblicazione, che offre tanto campo di studi e di utilità.

Al fr.·. Enrico Amato che ne ha assunta la direzione mandiamo una parola d'incoraggiamento, onde perseveri nel suo proposito, del quale non potranno non essergli grati gli amici sinceri del ben'essere della patria.

C. Finocchiaro-Aprile.

Quanto prima verrà alla luce la confutazione dei principî, sostenuti da molti pubblicisti tedeschi, fra i quali Mommsen, a favore della guerra fra la Francia e la Prussia. — Questa pubblicazione, opera dell'illustre fratello Mauro Macchi s'intitolerà: *I dottrinari d'Alemagna.*

ITALIA

PALERMO. — In seguito a quanto fu detto nello scorso numero intorno al fr.·. Ludovico Frapolli, pubblichiamo, per debito d'imparzialità, il seguente telegramma, che troviamo nel *Gazzettino Rosa*:

« Lione, 7 — ore 5 12.

« *Luigi Fontana, Milano.*

« Letta vostra lettera riguardo ai racconti spediti ai varii giornali d'Italia da pochi falsari o banditi che tengono prigioniero Garibaldi non rispondo.

« La mia coscienza m'è bastevole apologia. Ignoro la calunnia come ignorai i dispacci furibondi. Il governo della repubblica mi disse a questo riguardo: *Faites le plus que vous pouvez, ne repondez pas et laissez les chanter*, e così faccio. La storia sarà inesorabile. Raccomando a voi la pubblicazione.

« Ludovico Frapolli »

Questo telegramma secondo noi non migliora la situazione del fr.·. Frapolli. Di fronte ad accuse così importanti, non solamente considerandole dal lato massonico, ma eziandio dal punto di vista nazionale, non basta dire che la propria coscienza è sufficiente apologia, che la storia sarà inesorabile o altre cose di questo genere. È indispensabile il provare che i fatti declinati dagli avversari non hanno alcun fondamento; è indispensabile che si conosca se vi è un reo o dei calunniatori. Questo noi desideriamo vivamente — e il telegramma spedito dal fr.·. Ludovico Frapolli non ci rischiara in nulla.

Giova quindi ripetere le parole scritte nello scorso num.: « Noi leviamo alta la nostra voce perchè vengano adottate tutte quelle misure che sono indispensabili a stabilire se la grave accusa lanciata sul Fratello Ludovico Frapolli è conforme al vero o frutto di esagerazioni. »

Saremo ascoltati?

Noi lo speriamo, per l'onore e per la dignità dell'Ordine.

Se no, ci resterà sempre la coscienza di avere adempiuto al nostro dovere di massoni e di cittadini.

— L'ill.·. fr.·. Federico Campanella, in risposta al telegramma delle Logge *Giorgio Washington*, *Fedeltà* e *Monte Libano* che riportammo nel numero 33, scrisse la seguente lettera:

Digitized by Google

Alle RR.·. LL.·. *Washington*, *Fedeltà*, *Monte Libano*.

Firenze, 26 dicembre 1870.

Fratelli,

Vi ringrazio di cuore dei lieti augurii e fraterni saluti che voi, inaugurando il vostro nuovo tempio, aveste la gentilezza d'inviarmi per telegramma. Io ve li ricambio con tutta l'effusione dell'anima e faccio voti affinchè la buona armonia, che regna nelle vostre benemerite Logge, possa estendersi a tutta la famiglia massonica e sia fondamento a quella unità da voi con tanto senno e vigore propugnata, e sospirata da tutti gli onesti ed intelligenti massoni.

Accettate, Fratelli, il triplice amplesso ed una affettuosa stretta di mano dal

Vostro

FEDERICO CAMPANELLA

FIRENZE.—Nel N. 28, anno corrente, di questo periodico, alla rubrica *Firenze*, scrivemmo queste parole:

« Da una corrispondenza fiorentina del 18 ottobre, ora scorso, all'*Unità Italiana*, togliamo le seguenti linee:

« L'on. Frapolli, partendo per la Francia, aveva « mandato *pro forma* le sue dimissioni da Gran « Maestro del Grande Oriente della Massoneria « stabilito in Firenze. Questo radunatosi stamane « alle ore 10, le accettava con 5 voti contro 4, « malgrado la più viva opposizione dell'on. Mac- « chi. *S'interpreta questo voto come una disappro- « vazione del passo fatto dall'on. Frapolli.* »

« Queste ultime parole che abbiamo segnato in carattere diverso, meritano una spiegazione.

« La interpretazione data a questa deliberazione è abbastanza seria per giustificare il nostro desiderio. »

Questo nostro desiderio però non è stato sodisfatto; le chieste spiegazioni non ci sono state fornite.

Fratanto un giornale di Firenze che si dice organo semi-officiale di quel Grande Oriente, pubblica articoli intestati al fr.·. Ludovico Frapolli come Gran Maestro dell'Ordine. Che significa questa strana combinazione?

Quel che fu scritto nell'*Umanitario* fin dallo scorso novembre, sulla deliberazione accennata nei suoi particolari dal corrispondente fiorentino dell'*Unità Italiana* di Milano, torna quindi anche oggi opportuno, e noi replichiamo: il voto emesso il 18 ottobre scorso dal Grande Oriente di Firenze, col quale furono accettate le dimissioni offerte dal fr.·. Frapolli, ha o non ha vigore? l'interpetazione data a questo voto nell'indicato brano di lettera, risponde al vero?

Noi chiediamo la fine di questo equivoco.

LIVORNO — All'enciclica del papa cattolico, del di 1 novembre 1870, la Loggia Capitolare « Anziani virtuosi » ha fatto un lungo comento a guisa di risposta, che nella seduta del 13 dicembre ora scorso deliberava rendere di pubblica ragione.

In essa si dice che il papa sudetto è il più indurito incredulo nella fede di Cristo ed anche più incredulo di Maometto; e con la leggenda biblica si dimostra che taluni recenti così detti dommi, come *l'infallibilità* ed altri, sono contrari alla tradizione ed allo spirito dell'associazione cristiana.

Noi lodiamo questa pubblicazione come uno dei mezzi che si dovrebbero adoperare a promuovere un'agitazione morale e seria di contro alle garanzie che si vogliono e che si accorderanno al Mastai a detrimento dei principii di libertà e di giustizia.

Lodiamo ancora il coraggio civile dei firmatarii di detta risposta: essi sono i fratelli Venerabile, Francesco Andreani; Segretario, Dario Raffo; Oratore, Alessandro Cinotti ed il relatore Anselmo Carpi.

MODICA — In quest'Oriente per iniziativa dei nostri fratelli si è aperta una soscrizione in favore dei romani danneggiati dall'ultima inondazione.

La vita nuova, organo dei principii massonici, che, come altra volta annunziammo, si pubblica in Modica, nel suo n. 6 (15 gennaro 1871) ha un rimarchevole articolo col titolo *Carità evangelica*, ove, posta a nudo l'indole egoistica del pretismo e riportando in appoggio al suo dire taluni fatti successi in Roma durante l'inondazione, inizia la soscrizione pei danneggiati con queste parole:

E noi, gli scomunicati, invitiamo la nostra Giunta a voler soccorrere gl'infelici colpiti da tale sventura, come han fatto molte Rappresentanze Comunali, ed apriamo a tale scopo una Pubblica soscrizione.

SOSCRIZIONE — Speriamo che il poco gradevole ardore della pece e dello zolfo che tramandano i nostri corpi sacrati alle divinità infernali, non impedisca a tutti i buoni di concorrere a tale opera umanitaria.

La Direzione. . . .	L. 10,
La loggia Massonica di Modica — « Bruto Primo. » . . .	» 10,
Carlo Rizzone . . .	» 5,
Francesco Giardina . .	» 5,
Giuseppe Leva Castellett .	» 3,
Gaetano Bellomo . . .	» 3,
Raffaele De Leva . . .	» 3,
Melchiorre Moranda Frasca .	» 1,
Giuseppe Pluchino . .	» » 50.
Giuseppe Lorefice . . .	» » 50.
Pietro Rizzone . . .	» 3,
Giorgio Cannata . . .	» 1,
Emmanuele Giardina . .	» 3,
Carmelo Rizzone . . .	» 3,
Totale	L. 51.

(Sieguono altre firme)

Ecco massoni che lavorano!

ANDREA CRISPO.— *Direttore*

Tipografia di Gaetano Priulla

Digitized by Google

ANNO III. N° 36

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Gior.le* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 6 Febbraro 1871.

LA MASSONERIA ITALIANA
E LE GARANZIE PAPALI
IV.

Quali mezzi può adoperare, oggi, la massoneria italiana, per risolvere da sua parte la quistione delle garanzie papali?

Mentre scriviamo, nella camera legislativa si discute sul progetto di legge per queste guarentigie, e, malgrado il simulacro della lotta parlamentare, il progetto *passerà* con più o meno emendamenti: — *così si vuole.* Il *sistema* del governo che ci regge poggiandosi su mezzi termini, su transazioni, su equivoci, mirabilmente si presta a tali combinazioni, o, diremo meglio, macchinazioni, in ispreto ai più sacri principii della giustizia.

Un senso di ribrezzo invaderà l'animo di coloro i quali credevano non si potesse ritornare alle viete idee di altri tempi, alle medievali ingiustizie; gli amici nostri ne saranno addolorati, e per lungo tempo ricorderanno il voto fatale che dava forza di legge ad un atto riprovato dalla scienza e dal progresso.

Ma gli altri? Taluni continueranno a gridare che ogni garanzia è poca per il capo della loro religione, ed il governo, ripetendo *libera chiesa in libero stato*, logicamente su tutto apportando equivoco, in tutto educando al gesuitismo, proclamerà ai quattro venti altra persona ex lege — sacra ed inviolabile.

Dispereremo per questo dall'avvenire dell'*umanità?* La sanzione giuridica di un diritto universalmente sentito e riconosciuto forma la legge indiscutibile — quando questa condizione necessaria non è, allora, senza infirmarne la esecuzione, spesso le disposizioni di legge, anco sotto un regime semi-libero, sono discutibili nel contempo che si osservano.

Quando però una disposizione è per sua natura tale che non garantisce la libera discussione, allora reagendosi contro il diritto naturale si provocano atti di ribellione, chè l'ingiustizia elevata a sistema di legge colla forza va combattuta.

Noi speriamo che nel formulare le volute garanzie non si vada tanto oltre da consacrare il dispotismo sacerdotale con le leggi dello stato, dapoichè, in questo caso, con le leggi ritorneremo alle agitazioni del medio evo; discorrendo dunque sul modo come combattere una sciagurata disposizione di legge discutibile, alla massoneria italiana basta solo un mezzo — l'*opinione.*

Quando cominciammo a scrivere questo periodico (1), passando a rassegna le battaglie,

(1) Vedi *Umanitario* anno I, n. 1.

Digitized by Google

i trionfi e le conquiste date e fatte dalla scienza sull'oscurantismo, dalla giustizia sull'arbitrio, noi rilevammo che questa forza incognita al passato di giorno in giorno si rendea potente; impadroniamoci dunque di essa, che solo si lascia adoperare da chi con giustizia ne abbia il dritto, opponghiamola ai nostri nemici che ne saranno sbaragliati, ed ogni loro artifizio legale cadrà.

Un massone di questa valle, ragionando, non è molto tempo, sull'influenza che deve esercitare la nostra associazione nell'opinione pubblica, scriveva:

Nello stato presente delle cose la Massoneria sola può conseguire questo mirabile scopo, essendochè e per la estenzione dei suoi fini, e per la sua gerarchica organizzazione, e per la potenza del suo proselitismo, essa sola può utilmente ed efficacemente assumere la direzione morale della pubblica opinione. Nella Massoneria tutte le riforme sociali si discutono, e tutte le opinioni han libero modo di manifestarsi, lo spirito di conservazione si mostra a canto dello spirito d'innovazione, l'audacia vien contemperata dalla maturità di senno. E le discussioni approdano, in quanto al rigore scientifico dei principii vien congiunto il sentimento dei bisogni pratici della vita. La Massoneria infatti non riunisce gli uomini per esercitare su di essi un magistero puramente speculativo, ma per indirizzare la loro intelligenza verso la meta dell'operosità sociale.....

I propositi della massoneria sono eminentemente pratici: gli uomini che ad essa appartengono « *devono volere efficacemente il bene;* » e quanto ripugna al suo spirito la contemplazione infeconda, altrettanto ad essa conviene l'operosità intelligente. Dateci adunque migliaia di uomini, tutti egualmente educati nei principii della Massoneria, aventi l'istessa fede nell'umana perfettibilità, uniti strettamente coi vincoli dell'amore...; fate loro *pensare* e *volere* un mutamento sociale, e poi diteci se l'opinione pubblica non debba sentirsi potentemente scossa e trasformata. La Massoneria, assicurato alle riforme sociali l'appoggio dei suoi, può bene affrontare e vincere le piccole o grandi resistenze provenienti dall'ignoranza e dall'errore (1) degli estranei.

Le logge italiane assumano dunque la suprema direzione di questo movimento ed ogni ingiusta disposizione, volendo efficacemente, cadrà frantumata dai colpi della coscienza universale che si manifesta colla opinione pubblica.

(1) L'ignoranza produce l'imperfezione delle leggi, e la loro imperfezione cagiona i vizi dei popoli. Gli errori corrompono l'opinione, cioè corrompono ciò che è più forte del sovrano e delle leggi. L'ignoranza nasconde il bene ed il male; l'errore confonde l'uno con l'altro. La prima rende il popolo insensibile al bene che gli si vuol fare; il secondo glielo fa abborrire: l'una scoraggisce la mano benefattrice, l'altro la combatte e la perseguita; e l'una e l'altro impediscono il bene e perpetuano il male.

(*Filangieri. Scienza della Legislazione pag.* 378 *Parigi* 1853).

OSSERVAZIONI

SUGLI

STATUTI E REGOLAMENTI GENERALI

DELLA

MASSONERIA SCOZZESE IN ITALIA

proposti dal fr.·.

CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE

(Cont. vedi num. prec.)

A me pare che come ogni fr.·. fino al gr.·. 3 fa parte di una Loggia, fino al gr.·. 18 di un Capitolo, fino al 30 di un Areopago, così tutti i fr.·. insigniti dei gr.·. 31, 32 e 33 dovrebbero far parte del Sup.·. Cons.·. il quale è potere direttivo ed amministrativo ed amministrativi sono appunto detti tre gradi. L'idea vi parrà arditissima, ma io ve la mostrerò utile, e cercherò di eliminare tutti quelli ostacoli che nella sua pratica attuazione potrebbero sorgere.

Stabilite che il Sup.·. Cons.·. non sia puramente e semplicemente *un'autorità direttiva*, ma che sia anche una Loggia (come apparirebbe che lo fosse dalla disposizione dell'art. 11, ma che poi lo negate nella prefazione al progetto, pag. 10, ove rivelate la mente di detto articolo), una Loggia alla quale appunto competa per l'eminenza del suo

Digitized by Google

grado cotesta autorità direttiva dell'Ordine, e voi avrete trovato quel centro d'azione intorno al quale possano raggrupparsi le forze potenti dei più insigni ffr.·. per divenire potentissime al conseguimento del fine, mentre che dall'altra parte voi avrete il modo migliore per seguire con occhio vigile e sicuro le azioni di cotesti ffr.·. e sottoporle al dovuto sindacato, precisamente come avviene nelle singole Loggie per i ffr.·. che le compongono. In tal maniera poi voi torrete cotesti ffr.·. insigniti dei gradi supremi dall'arbitrio del Sup.·. Cons.·. al quale si trovano totalmente soggetti e per il vostro progetto e per i regolamenti attualmente vigenti. Infatti stando così come sono le cose, dato che un'illustre e benemerito fr.·. dia ingiustamente ombra al Sup.·. Cons.·., questi potrà toglierselo di mezzo nel modo il più semplice del mondo, negando al medesimo e proibendo agli altri che gli sia fatta comunicazione della parola semestrale, e così senza giudizio, e per conseguenza senza difesa, un ottimo fr.·. potrà vedersi espulso dal nostro Ordine. Tale inconveniente non può avvenire attuando l'idea che vi ho di sopra manifestata. — Ma si vuole che il potere che emana da cotesto corpo sia un potere responsabile; e va bene, anch'io lo voglio. Ma perchè una responsabilità vera esista è necessario vi siano delle persone alle quali si possa legittimamente rispondere, e queste non mi pare davvero che lo siano i deputati delle singole Loggie, i quali possono essere anche semplici maestri, che per il loro grado addimostrano essere ancora lungi da potere penetrare il principio massonico nella sua più recondita intimità e nella sua più lata estensione. Create adunque siccome Loggia Suprema il Sup.·. Cons.·.; questo alla sua volta dovrà avere i suoi ufficiali, come qualunque altro corpo massonico, che comporranno il Grande Oriente, il quale porrà in atto l'autorità direttiva che in quello risiede, e per l'esercizio della quale dovrà dal medesimo costantemente dipendere e al medesimo legittimamente rispondere. Se io non volessi apparire troppo presuntuoso direi che in tal modo noi ricondurremmo la Massoneria a quell'ordinamento che doveva avere un tempo, poichè Sup.·. Cons.·. e Gr.·. O.·. non dovevano significare la stessa cosa, ma il Gr.·. O.·. doveva appunto comporsi degli ufficiali e dignitari del Sup.·. Cons.·. come quelli che hanno giurisdizione su tutta quanta la comunione massonica, per distinguerli dagli ufficiali degli altri corpi aventi giurisdizione, più o meno, ma sempre limitata, e che Orienti si appellano.

Ma noi, mi obietterete ancora, vogliamo « che « il potere esecutivo sia in tutti i modi la espres- « sione della volontà di tutto il corpo, e non qual- « che cosa di estraneo e di superiore, che regni e « governi in virtù di sè stesso, al di fuori ed al « di sopra di tutto il corpo massonico; e per ciò « deve emanare dalla sovranità di esso ed averne « la fiducia ». Ed io nol nego, anzi anch'io desidero che coloro che devono guidarci per il difficile cammino siano approvati e riscuotano la simpatia dell'intiero corpo massonico, ma nego l'efficacia e la legittimità dei mezzi proposti per raggiungere questo fine. Ho già dimostrato che le limitazioni opposte nel progetto al Sup.·. Cons.·. non approdano a nulla perchè questo avrà sempre, se lo vuole, il mezzo di eluderle. Ma poi come credere di poter dare facoltà a Loggie inferiori, siano pure Areopaghi, d'imporre ad una Loggia superiore, poichè anche ristretto a soli 27 membri il Sup.·. Cons.·. sarà sempre una Loggia che lavorerà in grado più eccelso, di conferire questo grado a due ffr.·. almeno, solo perchè piacciono e soddisfano agli Areopaghi? Ma devono piacere anche al Sup.·. Cons.·. che si assume la gravissima responsabilità di cotesta iniziazione. Egli solo può e dev'esser giudice dell'opportunità e convenevolezza della medesima, e non altri i quali non possono conoscere tutta la gravità del fatto che si vuole consumare. Se si concedesse agli Areopaghi un tale potere si verrebbe a sanzionare nel seno della Massoneria, strenua sostenitrice della libertà, una scandalosa limitazione, per non dire lesione, a questo principio, nella maniera stessa che vi sarebbe violazione di libertà, se si imponesse che i Capitoli e gli Areopaghi non potessero fare a meno di accettare qualcuno nel proprio seno, anche quando la loro coscienza vi ripugnasse, di quelli loro proposti per aumento di grado dalle Logge e dai Capitoli respettivi. Io mi auguro che voi stesso vorrete convenire della giustizia di queste mie considerazioni, le quali si sarebbero certamente affacciate anche alla vostra mente chiarissima qualora aveste avuto il tempo di fare un più pensato lavoro.

Bisogna adunque cercare un'altra via per la quale senza urtare in Scilla o Cariddi possiamo arrivare al fine desiato. Il vostro ed il mio obiettivo, come quello di tanti nostri cari ffr.·., si è di cercare il modo che il potere esecutivo sia approvato e riscuota la fiducia di tutto intiero il corpo massonico, e sia l'espressione della sua volontà. Tenuta ferma la gerarchia graduale, anima e caratteristica del nostro rito, noi tutti siamo convinti che eleggibili alle supreme cariche dell'Ordine non possono essere se non che i ffr.·. insigniti del grado 33. Bisognerà per ciò trovare la maniera che il grado 33 non possa essere conferito se non che a persone le quali abbiano riscosso l'universale nostra simpatia sia per la vita provata, sia per il loro sapere, ed io credo che noi l'avremo trovata se porremo, avanti l'articolo 213 del progetto, altri articoli così concepiti:

1. — È proibito a tutti i ffr.·. qualunque sia il grado o l'autorità che rappresentano di conferire aumenti di grado.

2. — Nessun corpo massonico, niuno escluso, potrà conferire gradi che non siano quelli nei quali lavora.

3. — Gli aumenti devono essere dati gradualmente ed in maniera che nessuno possa far parte di un Capitolo se prima non ha appartenuto ad una Loggia simbolica e ricevuti tutti i gradi alla medesima relativi; di un Areopago, se prima non ha appartenuto ad un Capitolo e ricevuti tutti i

Digitized by Google

gradi al medesimo relativi; del Sup.·. Cons.·. se prima non ha appartenuto ad un Areopago e ricevuti tutti i gradi al medesimo relativi.

Come vedete, in tal maniera ogni aumento di grado è, come dev'essere, un'elezione diretta ad una carica e non più una semplice onorificenza, un conferimento di giurisdizione e non un ciondolo, ed il fr.·. 33 non potrà essere se non che un uomo di provata fede, ed applaudito dall'intiero corpo massonico. Dopo ciò quale più splendida testimonianza di simpatia ed approvazione di quella che egli stesso col suo grado ci manifesta, imperocchè avendo picchiato a tutte le parte massoniche nessuna gli sia rimasta chiusa in faccia, e gli abbia contrastato il suo progressivo cammino? Così meglio che mediante i comizi elettori avremo conseguito il nostro obiettivo, poiché mentre da una parte otteniamo in forza di principii eminentemente democratici che tutto quanto il corpo massonico freddamente, e non con quelle febbrili ed appassionate agitazioni che sogliono verificarsi al momento di ogni elezione, scelga coloro che lo dovranno governare, dall'altra parte conciliamo cotesta esigenza col diritto che dobbiamo riconoscere, se non vogliamo leso il principio di libertà, nel Sup.·. Cons.·., di scegliere da sè stesso i propri ufficiali, componenti il Gr.·. O.·., i quali così dovranno riuscire tanto migliori e più adatti all'uopo in quanto che avranno dovuto reggere alla prova degli ultimi tre gradi ed al sindacato continuo del Sup.·. Cons.·., di quel nucleo d'eletti di tutta intiera la Massoneria. — In due casi ammetterei l'intervento dei comizi elettori composti dei rappresentanti di tutti i corpi Massonici, e ciò non è niente affatto in contradizione colle idee che sono andato fino ad ora in modo tanto disadorno svolgendo, ma piuttosto le completa, e finisce quel sistema di sicurtà che con tanta fatica concordemente ricerchiamo. Questi due casi riguardano l'elezione del G.·. M.·. e del Gr.·. Orat.·. alla quale vorrei che prendessero parte anche detti rappresentanti, ma colla sola facoltà che avevano gli antichi romani radunati nei comizi centuriati, e ciò per l'immensa importanza e gravità di detti uffici, come quelli che, l'uno sintetizza in sè tutte quante le forze massoniche per spingerle con mano vigorosa ad un utile ed incessante lavoro, ed all'altro incombe il gravissimo e delicato incarico di tenere alta la legge massonica, e costringere all'osservanza della medesima qualunque fr.·. senza eccezione veruna. Elegga dunque il Sup.·. Cons.·. tutte le altre cariche in un modo definitivo ed assoluto; in quanto al G.·. M.·. ed al Gr.·. Orat.·. faccia una nota di sette ffr.·. 33 per ciascuno di cotesti due uffici; la quale passata per il grogiuolo delle Logge di gr.·. 32 e 31, i sette ffr.·. si riducano a cinque. Così ridotte queste due note si presentino all'assemblea triennale dei rappresentanti perchè scelgano e dall'una e dall'altra il G.·. M.·. ed il Gr.·. Orat.·..

(Continua) DR. FERDINANDO GAGLIARDI.

AI MASSONI ITALIANI

—

E se il mondo sapesse il cor ch'egl'ebbe

.. ..

Molto lo loda, e più lo loderebbe.

DANTE

Fratelli e Sorelle!

Il nostro fratello Filippo De Boni non è più: morte lo colse e ruppe, spegnendolo, un validissimo anello della nostra mondiale catena. Egli, la cui massima religiosa era che *l'uomo deve vivere per gli altri*, e che colla pazienza d'un martire ha tanto operato ed ha tanto patito per fare del bene a tutti, e nulla ha mai chiesto per sè: egli, che colla costanza d'un grande innamorato si è sempre dedicato al bene dell'Italia nostra, e mai ebbe in pensiero che la patria dovesse rimunerarlo de' suoi affetti e de' suoi lavori: egli, che si rese così tanto benemerito e stimato per i suoi studj e la sua scienza, e mai ha cercato d'arrampicarsi su per la lunga scala dei proprj meriti onde mettersi in ambiziosa evidenza: egli, Filippo De Boni, il vero Massone, il solerte Letterato, il profondo Filosofo, il virtuoso Cittadino, che, come Seneca, aveva l'animo grande e consapevole della propria dignità e mai è disceso a vantarsi superiore ad alcuno, nè a redarguire all'ingratitudine trascurante, nè a querelarsi delle patite ingiustizie, nè a vendicarsi della malvagità insultante: egli, così grande in tutto, così esemplare per tutti, ora non è che un morto, alla cui memoria dobbiamo benedire piangendo per averlo così presto perduto. Oh! com'è giusta la sentenza di Giovan Battista Niccolini, cioè che, *sempre la gloria umana abita vicino ai sepolcri*!

Ancora poco tempo fa il nostro fratello De Boni assisteva ai lavori delle nostre Logge dignitoso ed affabile come un buon Maestro fra i suoi discepoli, calmo come la coscienza del giusto, sereno come l'immagine della virtù, ilare come il Genio della beneficenza incarnato nel benemerito filantropo. Ancora poco fa, deplorando le esorbitanze politiche e i turbini guerreschi, che per colpa d'ambiziosi ed immani scettrati flagellano nazioni e scuotono l'Europa, abbenchè egro ed affranto, ridotto allo stremo di corporale macilenza da poterlo chiamare, come Epitetto diceva di March' Aurelio, *un' anima che porta uno scheletro*, pure non cessava mai di arringarci animato da quell'energia di pensiero, da quello spirito d'abnegazione e di sacrifizio, da quella viva fiamma d'amor patrio, con cui per tanti e penosi anni, fra tante e dolorose vicende ci fu d'insegnamento nella fede e nella costanza, di conforto nelle delusioni molteplici e di esempio nella scabrosa carriera della rivoluzione morale e materiale che deve rigenerare la patria. Ancora poco fa... ma che giova il lusingarci? Il poco fa è avverbio che esprime un tempo passato, anch'esso precipitato nell'abisso dell'eternità che ci ha rapito il nostro fratello De Boni!

La pubblica stampa ha già rammemorato i mol-

Digitized by Google

teplici lavori scientifici e letterarj del nostro De Boni pubblicati ora in libri ora nei diversi periodici nazionali, ed ha detto quanto tutti sieno interessantissimi e commendevoli. Ha già detto la pubblica stampa, che un' opera egli lasciava consegnata al torchio, intitolata: *La storia della riforma religiosa in Italia*, e per coloro che hanno letto altri molti suoi scritti, fra i quali specialmente la *prefazione* che ha posto in fronte alla sua *Traduzione* della vita di Gesù del Renan e il suo aureo libro *Il Battesimo*, è facile il concepire con quanta verità e dottrina ha da essere trattata la storia suddetta e quale ne debba essere la importanza. Io avviso che fra altri pregievoli manoscritti lasciati inediti dal nostro De Boni, v' è un' opera voluminosa e pregievolissima intitolata *Le biografie degli Artisti*, la quale è la riproduzione riordinata per ordine alfabetico, ampliata e di molto migliorata d' una collezione d' articoli formanti un grosso volume in quarto di 1109 pagine sotto il medesimo titolo, ch' egli ha pubblicato coi tipi del *Gondoliere* in Venezia nel 1840, vale a dire quando egli era appena ventenne. Io conosco questo manoscritto perchè, onde esimere l' illustre fratello da un poco di fatica materiale in momenti in cui il suo stato valetudinario gl' imponeva il riposo, ed affinchè l' intrapreso lavoro progredisse, vi ho scritto per qualche tempo, sotto la di lui dettatura, le biografie d' alcuni fra i nostri grandi Artisti. È a desiderarsi che anche quest' opera sua sia pubblicata, essendo anch' essa un preziosissimo giojello che onorerà l' Italia.

Son ben pochi in Italia quelli che non conoscono i pregi della vita pubblica del nostro fratello De Boni: e a quelli che li ignorassero li ha ben mostrati or ora la stampa, e tutti, eccettuati i preti ed altri retrogradi, li ammirano. Io non devo, adunque, qui ripetere quello che di lui è già stato detto. Ma avendo avuto la fortuna d' essere onorato della sua intima amicizia, mentre mi faccio a descrivervi li ultimi istanti della sua vita, vengo anche a dirvi, in breve, ch' egli era del pari ammirando, virtuoso, magnanimo e grande nella sua vita privata.

(Continua) B. Odicini

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

(Cont. vedi num. prec.)

Nel 1778 Franklin, Court-de-Gebelin, la Lande, la Dixmeries, Cardot-de S. Firmin iniziarono Voltaire nella L.·. delle *nove sorelle*, senza formalità. Nell'istessa L.·. sono ricevuti: Garat, Brissot, Bailly, Desmoulins, Condorcet, Chambord, Danton, Rabaud, Saint Etienne, Pethion. Nella L.·. *Bocca di ferro*: Fouchet, Goupil-de-Predelin, Bonneville e Sieyes, questi è quel desso che nel palazzo reale fondò la L.·. *dei ventidue*. Nella L.·. *Candore* si contano: Laclos, Latouche, Sillery, Coustine, Lameth, Lafayett.

Con (1) tali uomini il *Convento di Lione*, che nel 1743 avea formato il grado di *Kadosh* in favore dei Templarii, fu il primo a fare abjurare di già l'idea di vendetta.

Nel (2) 1779 il chirurgo Zinnendorf forma altro rito, dal suo nome distinto; e l'anno vegnente il sartore Pirlet compila il rituale del gr.·. 15.·. onde concorrere al titolo d'*Imperatore d'Or.·. ed Occ.·.* per ismascherare coloro che nel campo profano ne erano e sono insigniti autorevolmente, onde così lottare contro gl'imperi ed abbatterli nei due emisferi.

I Membri prendono quindi il titolo di *Sovrani Sostituti Generali dell'arte reale, GGrr.·. SSorv.·. ed Ufficiali della Gr.·. Loggia di S. Giovanni di Gerusalemme:* e chiamano l'Assemblea: *Sublime L.·. Scozzese del Gr.·. Globo francese, Sovrana L.·. di Francia.* Ma appresso venne in decadimento. Un nuovo regolamento su cinque punti, che si trovano conservati negli scritti originali, tomo II, relazione di Filone, ne modifica la forma.

Quest'epoca (3) si distingue in Massoneria per le tante proposte di riforme. Non basandosi la nostra istituzione sulla stazionarietà o sul dommatismo e messi avanti diversi sistemi noi seguiamo la enumerazione delle ritualità surte per tali circostanze, in ordine al tempo.

Il barone Tschudy fonda il grado di *Scozzese di S. Andrea di Scozia* ed il 9 marzo un decreto della *Sublime madre Loggia degli Eccellentissimi del Gr.·. Globo Francese*, lo innalza a *Sovrano Capitolo*. Gli altri gradi del sistema Tschudy erano: *Elu des Neuf*, ed *Elu de Perignan*, che completano gli 11—(4).

Da (5) tal grado il fr.·. Boideau ideò il *Gr.·. Superiore generale del rito scozzese filosofico, G.·. Ispettore*, (6) *Cavaliere dell'aquila nera.*

In Narbona (7) l'ordine dei *Filateti* è modificato dai *Filadelfi*, i quali ritennero tre gradi simbolici e divisero in tre classi i gradi superiori.

Nella prima veniva compreso l'*Eletto*, nella seconda l'*Architetto* (8), nella terza il *Rosa +.·.* (9)

Il Rosa +.·. suddivideasi poi in *Sublime scozzese* (10), *Cavaliere d'Oriente* (11) *e principe di Gerusalemme* (12).

1. Si riconoscono i primi tre gradi per provare col simbolismo e sfruttare i pravi disegni dei finti.
2. Dassi libertà ad ogni Loggia di ammettere a beneplacito superiore.
3. Stabiliscesi l'indipendenza delle LL.·. fra loro.
4. Ammettesi un Direttorio comune presso le

(1) Gr.·. 30.·.
(2) Gr.·. 15.·.
(3) Gr.·. 29.·.
(4) Vedi pag. 196, dell'opera nostra: LA MASSONERIA.
(5) Gr.·. 33.·.
(6) Gr.·. 30.·.
(7) Gr.·. 14.·.
(8) Gr.·. 12.·.
(9) Gr.·. 18.·.
(10) Gr.·. 20.·.
(11) Gr.·. 15.·.
(12) Gr.·. 29.·.

Digitized by Google

due Loggie provinciali di Francoforte e di Wetzlar.

5. Fondasi nella Loggia di Francoforte, che passò poi ad essere Gran Loggia, un *Oriente interno* nel Direttorio (1).

Il fr.·. Ditfurth, rivolgendosi a tutti i Massoni, così conchiude: « Conserviamo al cospetto del mondo profano e massonico una prudente neutralità in ordine ai sistemi conosciuti fin qui, ed eliminiamo tutto ciò che potrebbe renderci sospetti all'autorità civile. »

Schröeder dalla parte sua ricompose le leggi in Amburgo, soppresse i gradi scozzesi che riputò nell'apparenza sanguinarii, e tali da farci cadere in un sospetto infondato, modellò le Loggie all'inglese, riesaminò e modificò i rituali, e valendosi del libro *Iachin und Boas*, si attenne sempre al sistema Weishaupt.

Ai tre gradi aggiunge la *Sezione o Società Storica*, intitolata: *grado di conoscenza*, qual grado seguiva quello di Maestro. I componenti venivano eletti a suffragi, e vi appartenevano di dritto i Capi dell'Ordine ed i Venerabili.

Pari passo procedeva nel 1782 la Francia formando la *Camera dei riti*, per la revisione e modificazione degli stessi, non così a Monaco, ove i membri vengono proscritti dal principe di quel paese, e per provocazione dell' ex gesuita Frank violentati il 3 settembre a Munich. La Polonia però inaugura il suo *Gr.·. Oriente* con 70 Loggie alla sua obbedienza.

In Austria, come in Baviera il 9 gennaio 1785 Giuseppe II limita il numero delle Loggie ed ordina che ogn'anno si presentasse la nota dei membri e la indicazione dei giorni di lavoro. In Baden si fa lo stesso, ed il Granduca fa giurare gl' impiegati civili e militari di non appartenere all'Ordine.

Colle modificazioni pervennesi ad una confusa concorrenza di riti senza concetto unitario solidale. Allora Parigi, Colonia e Wilhelmsbad per iniziativa del Gran Maestro, duca di Brunswich, tengono dei congressi, e v'intervengono ffr.·. da tutte le parti, anche d'America e d'Asia. Dopo 30 sedute si ottiene la statistica dei massoni, il cui numero in tutto il globo ascendeva allora a 3 milioni. Poi risolvesi di non accettare il rituale della *Stretta Osservanza*, che d'indi in poi si dileguò. Adottansi invece le proposte avanzate dalle Logge svedesi, il loro proprio rito, incolume d'innovazioni, e si proclama per Gran Maestro il Duca di Sudermania.

Però ritornato in Germania il duca di Brunswich non volle lasciare la Gran Maestria, e quindi si mantenne per poco lo scisma.

(*Continua*) CARMELO MONTI D. M.

(1) Keller, St. della Soc. eclettica e framassonica pag. 96.

ITALIA

PALERMO.—Il Comitato permanente di Palermo pei lavori preparatorii dell'Assemblea Costituente ha già cominciato la sua opera mettendosi in relazione con molte officine Massoniche italiane. — Esso ha inoltre deliberato indirizzare alle logge una circolare, onde spingerle a più serio e costante lavoro, che valga ad assicurare l'attuazione dell'unità della famiglia massonica in Italia.

Nel prossimo numero pubblicheremo questo importante documento, sul quale fin d'ora richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

— In seguito alla solenne inaugurazione del nuovo tempio, diverse officine hanno espresso alla R.·. L.·. *Giorgio Washington* le loro congratulazioni per la riapertura dei suoi travagli.

Nelle tornate del 3 e 17 corrente la medesima Loggia si occupò della elezione dei suoi nuovi dignitari, e in seguito deliberò dichiarare suo organo officiale, quanto alla pubblicazione dei suoi atti, il nostro periodico, con un voto di benemerenza per chi lo dirige.

Alla rubrica *Atti ufficiali* pubblichiamo la circolare che all'uopo la Loggia ci ha comunicato.

—Nella tornata ordinaria del 14 febbraro 1870, la R.·. Loggia *Annita* proclamava ad unanimità suo membro onorario l'ill.·. fr.·. Federico Campanella e i suoi dignitari, nel partecipare questo omaggio, scriveangli:

« Questa R.·. Loggia, ispirata, sin dal suo inizio, alle idee di progresso e d'incivilimento, ammirando in Voi l'integro cittadino e il benemerito massone, perchè iniziatore di proficue riforme che tanto bene arrecheranno alla nostra Istituzione,... vi proclamava ad unanimità e con applausi suo membro onorario.

« Nel darvi, con piacere, parte di tal deliberato, uniamo i nostri voti a quelli di tutta l'officina, onde Voi che coraggioso e con coscienza di fare il bene, e malgrado i mille ostacoli con cui vi attraversano fossili, retrogradi e mistificatori, mantenendo sempre ferma la bandiera della Riforma, che è quella della democrazia massonica, possiate continuare senza stancarvi a seguire quella via con quel successo che d'ogni buon massone può essere desiderato. »

Da quel giorno è scorso quasi un anno — quanti cambiamenti! L'ill.·. fr.·. Federico Campanella sorretto dai voti e dalle simpatie della gran maggioranza dei massoni, continuò a tenere alta la bandiera delle Riforme; e quando i suoi intendimenti si voleano mistificare, e quando lo si volea rendere solidale in perpetrate ingiustizie diede la dimissione di Gran Maestro e convocò, come tutti sanno, un'assemblea costituente massonica.

Ed i membri della loggia *Annita*, logici sempre, seguirono gli avvenimenti con interesse e si adoperarono, con altri benemeriti fratelli del piccolo gruppo inteso di S. Elia, al quale sono obbedienti, di appoggiare, con i fatti, l'unione da tanto tempo desiderata.

Difatti nella seduta del 23 ora scorso mese, analogamente interpellati dal Sovrano Capitolo della *Gran Loggia Nazionale*, ad unanimità deliberarono aderire alla Costituente proposta dell' ill.·. fr.·. Federico Campanella, ed a questa determinazione verranno pure tutte le altre officine del Centro massonico sudetto.

Digitized by Google

Il voto della R.·. L.·. *Annita* venne accolto con applausi nelle logge *Giorgio Washington*, *Fedeltà* e *Monte Libano*, ed apposite commissioni vennero elette onde nella tornata del 30 (gennaro) recarsi ai lavori della consorella *Annita* e manifestarvi sentimenti di simpatia per la unanimità del voto espresso.

E la visita fu fatta; le commissioni delle tre logge vennero ricevute con gli onori prescritti dal rito ed introdotte nel tempio precedute da *stelle* e colla volta d'acciaio; ed i Venerabili delle logge *Monte Libano* e *Fedeltà* e l'Oratore della loggia *Giorgio Washington* dissero con acconce parole lo scopo della missione loro affidata.

A queste parole dal Venerabile della L.·. *Annita* si rispose con discorso di circostanza ed unanimi e sentiti applausi si fecero dalle commissioni sudette e dai componenti l'*Annita*.

L'adunanza si sciolse ad ora tarda. A coronare la festa fraterna si destinò il sacco di beneficenza in cento *piccoli mattoni rossi* (L. 5) per soccorrere una disgraziata e civile famiglia.

— La R.·. L.·. *Fedeltà* nella ordinaria tornata del 12 gennaro nominò suo rappresentante all'Assemblea Costituente il fr.·. dottor Ferdinando Gagliardi, e adottò, finchè l'assemblea sudetta non avrà deliberato in proposito, il progetto di Statuti e Regolamenti Generali dell'Ordine redatto dal fr.·. C. Finocchiaro-Aprile.

—La R.·. L.·. *Monte Libano* nella seduta del 21 corrente, e la R.·. L.·. *Fedeltà* in quella del 26, nominarono, ad unanimità, loro membro onorario l'Ill.·. Fr.·. Giuseppe Petroni.

NAPOLI — Nella seduta dell'11 corrente, la R.·. L.·. *I figli di Garibaldi* passava alla elezione delle nuove luci. Il fr.·. Giuseppe Terranova, rappresentante e collaboratore del nostro giornale, in proposito di detta elezione ci scrive:

« L'ill.·. fr.·. Mariano Maresca, Venerabile della Loggia, nell'annunziare lo scopo della riunione, ringraziando i fratelli della fiducia accordatagli, dichiarò che per la sua avanzata età e per la mal ferma salute che soffre non poteva oltre assiduamente intervenire ai lavori, ne tampoco disimpegnare il menomo incarico che gli potrebbe essere conferito. Malgrado queste dichiarazioni dell'ill.·. fr.·. Maresca, la Loggia ad unanimità eliggeva a suoi dignitarii ed ufficiali i fratelli:

« Maresca Mariano 33.·., Venerabile (riconfermato) — Bonaventura Iacobelli 33.·., 1. Sorvegliante, (idem) — Vincenzo Iacovelli 30.·., 2. Sorvegliante (idem) — Scanni Nicola 18.·., Oratore (idem) — Luigi Gramegna 30.·., Segretario (idem) — Giuseppe Torini 30.·., Tesoriere (idem) — Alessandro Gatti 30.·., 1. Esperto — Attanasio Napoleone 18.·., 2. Esp. — Gennaro Felice Migiarra 30.·., 1. Maestro di Cerimonie — Giuseppe Salerno 18.·. 2. M. di Cer. — Emilio Salvesi 18.·., Guarda Bolli e suggelli — Carlo Poggi, Elemosiniere — G. Terranova-Caponetti 18.·., Oratore aggiunto.

Le colonne erano gremite di fratelli fra cui molti visitatori; a questi si portò, come d'uso, un triplice applauso. Questa ritualità diede occasione al Venerabile di affermare sempre più le idee di tolleranza massonica, affermate in ogni tempo dalla L.·. *I figli di Garibaldi*, e la presenza dei fratelli visitatori appartenenti ad altre officine ed altri centri n'era prova. È con queste idee di tolleranza, Ei disse, è coll'avvicinarci, coll'intenderci, che potremo concretare quanto prima, in Roma, l'unione della Famiglia Massonica italiana.

« La seduta si levò a mezzanotte. »

LIVORNO — La R.·. L.·. *Aurora Risorta* ha eletto i suoi dignitarii ed ufficiali per il nuovo anno nella persona dei fratelli: Pasquale Gragnani, Venerabile — Luigi Cascinelli, 1. Sorvegliante—Raffaello Franceschini, 2. Sorvegliante — Oreste Tofanari, Oratore — Tito Bartorelli, Segretario—Oreste Casabuoni, Tesoriere — Baldassere Raffo, G. B. e suggelli—Giuseppe Bibbolino, 1. Esperto—Ferdinando Tevoli, 2. Esperto—Giovanni Lomi, M. di Cerimonie—Domenico Avonni, M. di Banch. ed Arch. — Stefano Casanuova, M. Archivario — Pasquale Marzelli, Osp. — Antonio Ferrari, Porta Stend.—Michele Lella, Porta Spad.—Costanzo Costanzi, Cop. int.—Moisè Castelli. Cop. esterno.

ANCONA.—La R.·. L.·. *Garibaldi* ha fatto adesione alla Costituente massonica convocata dall'Ill.·. Fr.·. Federico Campanella.

Questa deliberazione mostra di quali sentimenti siano animati i fratelli che la compongono, e quanto dai medesimi è caldeggiata l'idea dell'unità massonica, che solamente può dare all'Istituzione, in Italia, la forza morale che le abbisogna.

MODICA.— I rappresentanti della R.·. L.·. *Federico Campanella* di quest'Or.·., appena costituito il Comitato permanente di Napoli, gl'indirizzarono tav.·. felicitandolo per il lavoro intrapreso, onde l'Assemblea Costituente da tenersi in Roma davvero rappresenti la maggioranza delle logge italiane; e, per aggiungere nuova forza al movimento di ricostituzione ed unione, manifestavano volersi ad esso riunire.

I membri del Comitato di Napoli però, sapendo che in Palermo era per costituirsi altro Comitato onde mettersi in corrispondenza con le logge di Sicilia, consigliarono i fratelli della R.·. L.·. *Federico Campanella* di rivolgersi a questo Centro, come è avvenuto.

Questi fatti chiaramente dimostrano a quali principii s'ispirano, e qual'è l'accordo che esiste tra i componenti le logge e centri massonici che aderirono alla proposta di un'assemblea massonica in Roma, per farla una buona volta finita in Italia con le scissure massoniche. Questi principii e questo accordo condurranno alla sospirata unione; lo speriamo. La R.·. L.·. *Federico Campanella* intanto, dimostrando le proprie simpatie per questo accordo leale, sincero, massonico, nominò suoi membri onorarii i fratelli Mariano Maresca e C. Finocchiaro-Aprile, presidente il primo del Comitato permanente di Napoli e segretario l'altro del Comitato di Palermo.

GIORNALI

Abbiamo visto ricomparrire con sentita sodisfazione l'*Unità Italiana* di Milano.

Digitized by Google

Duecento e più azioni di L. 30, soscritte nelle diverse città della penisola, hanno riparato al vuoto che le persecuzioni governative aveano prodotto nell'amministrazione del giornale—E con piacere abbiamo notato nell'elenco dei soscrittori il nome della R.·. L.·. *Unione e Forza Democratica* di Genova.

I direttori dell' *Unità Italiana* possono andar lieti di aver provocato una splendida dimostrazione in favore del vecchio giornale della democrazia, il quale per undici anni ha mantenuta alta ed incorrotta la bandiera della libertà in Italia.

Accolgano quindi le nostre sincere congratulazioni e l'augurio che l'opera loro possa in giorni non lontani portare alla patria gli sperati benefici.

———

El porvenir de la ninez è un giornale d'istruzione popolare che si pubblica in Messico, e del quale abbiamo letto con piacere i numeri già venuti alla luce.

Esso è organo della benemerita *Società Lancastriana*, che ha raccolto in quelle contrade tante benedizioni, ed ha con tal senno diretto le sue scuole e i suoi istituti educativi, da raccogliere l'appoggio del governo di quella Repubblica, e l'adozione nelle scuole governative del sistema di studi da essa seguito e sostenuto per privata iniziativa.

Le notizie forniteci da questo periodico sul progressivo sviluppo della pubblica istruzione nel Messico, ne rendono maggiormente gradita la lettura, e noi, di quando in quando, ne torremo quel tanto che potrà dare ai nostri lettori un'idea dell'interesse col quale, in quel libero paese, si opera e si scrive sul più importante elemento della vita morale delle moltitudini.

ANDREA CRISPO.— *Direttore*

(Atti Ufficiali)

MASS.·. UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

R.·. L.·. *Giorgio Washington*

Or.·. di Palermo.

A tutte le Logge e Corpi mass.·. sparsi sulla superficie della terra.

Fratelli,

Col sorgere del nuovo anno massonico noi sentiamo il bisogno di esprimervi i nostri sentimenti, e i nostri voti.

La lotta che ha coperto di sangue l'Europa, il crollo della decrepita teocrazia, e il movimento di unione che si è svegliato e maturato nel seno delle logge italiane, segnano all'anno or caduto un posto importante nella storia dell' Umanità e in quella della nostra Istituzione.

I grandi doveri che in conseguenza di questi avvenimenti pesano sulla Massoneria universale, debbono rendere più forti i vincoli che legano fra loro i membri della vasta famiglia dei Liberi Muratori, onde, se non è stato possibile evitare o frenare la terribile lotta, se ne possano attenuare le tristissime conseguenze e preparare per l'avvenire quella forza che dee abbattere tutte le tirannie del mondo ed attuare la vera libertà, dalla quale solamente potrà venire pace duratura ai popoli. SI VIS PACEM — è il motto degli *Stati Uniti d'Europa* — PARA LIBERTATEM.

Nel porgere quindi un cordiale e fraterno saluto a tutte le Logge sorelle, noi non possiamo emettere altri voti che questi: che il nuovo anno porti la pace e la libertà alle nazioni, e possa meritare di essere ricordato dai Massoni italiani come quello in cui la più grande idea ebbe la sua attuazione, che è a dire quella che li stringe in unico fascio, e fece di tanti piccoli nuclei un corpo grande e potente.

Con questo augurio vi comunichiamo i nomi dei ffr.·. che questa R.·. L.·.. nelle ordinarie tornate del 3 e 17 corrente, scelse a suoi ufficiali per il nuovo anno massonico.

Eccone l'elenco:

Ven.·., Aristide Battaglia; — 1. *Sorv.·.*, Eugenio D'Orso; — 2. *Sorv.·.*, Giuseppe Zingales; — *Orat.·.*, Camillo Finocchiaro-Aprile; — *Segr.·.*, Biagio La Manna; — *Tesor.·.*, Giovanni Argento; — *Esperto*, Antonino Traina; — *Cerim.·.*, Francesco Morettini; — *Osped.·.*, Giovanni Ciralli; — *G.·. B.·. e S.·.*, Salv. Ingegnieros-Napolitano; — *Rappresentante all'Assemblea Costituente*, Andrea Crispo; — *Orat.·. Agg.·.*, Vincenzo Coniglio; — *Segr.·. Agg.·.*, Enrico Battaglia.

Nel tempo istesso la Loggia deliberò accordare un voto di benemerenza al periodico massonico *L'Umanitario* e a chi lo dirige, dichiarando il medesimo periodico organo della Loggia, quanto alla pubblicazione dei suoi atti ufficiali.

Nel comunicarvi queste deliberazioni noi vi preghiamo di un riscontro alla presente, colla quale vi diano il triplice fraterno amplesso.

Palermo, 25 gennaro 1870.

Il Ven.·.,

ARISTIDE BATTAGLIA

Per gli atti

Il Segr.·., BIAGIO LA MANNA

Indirizzo profano: Avv. Aristide Battaglia, 38, via Bandiera, Palermo.

= *Tipografia di Gaetano Priulla* =

Digitized by Google

ANNO III. N° 37

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 22 Febbraro 1871.

Si avvertono gli associati residenti in Palermo che sono in debito, a pagare il loro dare al distribuitore, contro ricevo, o all' Amministratore fr.°. Salvatore Ingegnieros-Napolitano, 45, via Candelai I.° p.°, che si trova in ufficio tutti i giorni dalle ore 8 alle ore 11 a. m.

LA MASSONERIA ITALIANA
E LE GARANZIE PAPALI
V.

Cosa dovrebbero fare i Grandi Orienti della massoneria estera, e particolarmente i Centri massonici che sono in Germania, per coadiuvare la massoneria italiana nel risolvere la quistione delle guarentigie papali?

Più avanti abbiamo detto che la istituzione massonica universale, basandosi su principii identici, si deve accordare nel programma da opporre in quistione di tanto interesse e che inceppa lo svolgimento del lavoro da essa impreso da secoli — la ricostituzione sociale in armonia coi principii di libertà e giustizia, di eguaglianza e fratellanza.

Abbiamo detto ancora che la famiglia massonica italiana, interessata precipuamente nella quistione che si agita, e per diversi riguardi, dovea opporre la forza dell' *opinione pubblica* contro la sciagurata legge, che malgrado la più viva opposizione si approva articolo per articolo; e quando il ristauro di viete prerogative, credute sino ad ieri impossibili, commuove anco i più docili della camera elettiva, si mette avanti la quistione *di gabinetto*, si fanno travedere presi impegni diplomatici, si mercanteggiano parole di dolore o accenti d' ira, e con simili artificii e poveri espedienti si vince e si approva.

Se ciò è un vero, tutta la massoneria dovrebbe intervenire e l' opinione pubblica di tutti i paesi concorrere solidalmente ad impedire lo sfregio che si arreca alla scienza ed al progresso.

Se dai fatti e dalle dichiarazioni ufficiali del governo chiaramente si rileva che l'azione diplomatica concorre, e in non poca parte, a creare questo precedente in omaggio al regresso, perchè dunque i Centri massonici dell'estero se ne rimangono indifferenti ed inattivi di fronte allo agitarsi degli ultramontani, che con processioni, con indirizzi, con collette, con proclami di nuove crociate, con armamenti, con dimostrazioni, con *meetinghs*, ed in mille guise, e afferrando ogni occasione favorevole,

Digitized by Google

tendono ad ingannare l'opinione pubblica e più meno arrivano a fare pressione sui governi da cui dipendono?

Se la massoneria di Europa al primo segnale di reazione ultramontana avesse detto: *basta*, oggi non udremmo di certo taluni diplomatici addurre a pretesto delle loro più strane esigenze il sentimento cattolico da rassicurare, quasichè cattolico non fosse più sinonimo di sillabo per gli italiani, di strage per i francesi, di inquisizione per gli spagnuoli, di ultramontano per i tedeschi, d'intolleranza per la Svizzera e gli Stati Uniti d'America, di fallimento per l'Inghilterra, di regresso per tutti.

Ed i centri massonici della Germania, di questa terra ch'è molto innanzi nella libertà religiosa, guardano e tacciono. Eppure Gervinus afferma che l'Alemagna segue oggigiorno la religione di Goethe e di Schiller — Strane contradizioni!

Continuare oltre nella noncuranza sarebbe colpa gravissima, e la massoneria bisogna che non oltre sonnacchi sugli allori e per le conquiste della scienza; dapoichè quando i principii del vero del giusto dell'onesto trovano ostacolo nella attuazione, quando le viete usanze e gli aborriti sistemi d'inegnaglianza ritornano a far capolino nelle disposizioni di legge, allora non c'è più tempo da perdere, bisogna ritornare e con maggior lena alla propaganda di libertà, alla istruzione del popolo, a guidare l'opinione pubblica illuminata dalla verità e dalla scienza, ad attuare in tutte le manifestazioni della vita individuale e sociale i principii che informano l'Istituzione massonica.

Laurent, Reimarus, Herder, Lessing, Campanella, Giordano Bruno e Giambattista Vico, Spinoza sino ad E. Vacherot, l'eloquente filosofo della *Democrazia*, rimarrebbero nomi senza significato scientifico se i principii da essi propugnati nelle diverse gradazioni del movimento di riforma politica e religiosa, dovessero andare infranti per nostra noncuranza o accidia, e sconfessati nelle nuove leggi.

Avendo mostrato quale è oggi il dovere della massoneria e quale il mezzo da opporre di contro al principio del regresso, consacrato nella legge delle garanzie che si accordano al papa dei cattolici, noi speriamo che l'azione dei singoli Centri oltre non si faccia attendere per combattere e biasimare l'ingiusta legge.

Mostriamoci compatti, e decisi per ottenere il trionfo dei nostri principii, e trionferemo.

A. Crispo

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

(*Cont. vedi num. prec.*)

Finalmente la convenzione venne accolta e firmata nel convento di Wilhelmsbad, si accettarono i 3 gradi simbolici, aggiungendo solo ai gradi superiori il *Cavaliere di beneficenza*, fondato in Danimarca dal Landgravio Carlo di Hesse, e rimasto sconfitto l'aristocratico duca di Brunswich, si accordò piena ammessione alla borghesia, che la prepotenza nobilesca avea tenuta da più tempo lontana dai sodalizii massonici eminentemente democratici.

Dicesi che il 1 maggio 1786, re Federico II di Prussia estendendo il contenuto del 30.°. grado avesse convocato un *Consiglio di grande Ispettore Generale*, per regolare superiormente gli affari dell'Ordine, attribuendone a se la prerogativa. Il *Freemason*, giornale massonico di Londra asserisce al contrario, essere la costituzione di Federico il grande un mito, poichè egli cessò di far parte attiva della Massoneria nel 1744, perchè impegnato nella terza campagna di Slesia. Gli statuti del rito scozz.°. ant.°. ed acc.°. datano dal 1762. Quando presumesi, che nel 1786 Federico approvò le costituzioni, egli era moribondo nel palazzo di Sans-Souci, ed i massoni di Berlino non accennano mai a tal fatto l'origine del rito in parola.

Le osservazioni nostre precedenti, riferentisi all'origine del detto rito, ci fanno trapelare il come della sua formazione.

Vengano ora alcuni cretini e parassiti a decantarci eminenza di grado in senso monarchico! A noi piace meglio ammirare le preminenze di bontà e di sincerità, e così guardiamo il *Capitolo di Slesia*, il quale forma un gabinetto di storia naturale, conferisce annualmente una medaglia d'oro e L. 212, 50 al migliore scrittore sulla storia della Massoneria, pell'ardente desiderio di conoscere il vero e non mutilato scopo massonico.

Ma dolorosamente gli sforzi dei buon'intenzionati non furono coronati da felice successo, ed il detto Capitolo, comminando alle frivolezze subentrate, con intenso rammarico ebbe a sciogliersi.

In Italia il cardinal Consalvi interdice la Massoneria ingiungendo pene severe.

Un mercante di vino se scampò personalmente

Digitized by Google

l'ira inquisitoriale, subì però la confisca dei ben coi mobili venduti all'incanto.

Nelle Loggie di Venezia, mentre vi appartengono i due Albizzi, Francesco Battaglia, Alvisi Pisani, Alvisi Morosini, il poeta Giovanni Pindemonte, Girolamo Zuliani, tutti uomini preclari, ne vennero abbruciati gli utensili; e le persecuzioni, che vi si erano cominciate, allora finirono in quest'anno, quando diffinitivamente venner chiuse le Loggie e mandati in esilio i Venerabili. Una sola si mantenne in piè, e venne eccettuata al comune destino, perchè composta di soli aristocratici! Oh come veniva travisato il vero còmpito! Oh come l'influenza eterogenea delude! ed inverte! Oh come si fa sentire il bisogno nella Massoneria moderna di uscire dall' equivoco e di formulare un netto programma, da tener lontane le ingerenze sospette e contradittorie!

Ci gode l'animo poter notare in contropposto, quantunque in altra valle, come il *Gr.·. Capitolo Generale* s'incorporò al *Gr.·. Or.·.* e riformò i gradi superiori.

Essi furon divisi nei quattro seguenti ordini:

1. *Elu Secret*—riassunto dei gradi a pugnale (*simbolo.*)

2. *Chevalier Ecossais*—estratto dei gradi, sotto il titolo: innominabile, perduto e ritrovato;

3. *Chevalier d'Occ.·.*—riassunto dei gradi cavallereschi e massonici.

4. *Rose-Croix*, o, *Cheralier de l'Aigle et du Pelican*—ultimo grado dei Capitoli.

Questi riuniti ai tre simbolici, formarono i 7 gradi del rito francese o moderno, i quali col loro lavorio produssero nel campo profano l'Assemblea dei Notabili in Francia nel 1787.

Indi si fondò l' *Unione Germanica*, per l'unità nazionale ed il fine di abbattere i pregiudizii e la superstizione. Comprendeva 6 gradi.

1. l'*Adoloscente*, 2. l'*Uomo*, 3. l'*Antico*, 4. il *Mesopolita*, 5. il *Diocesano;* 6. il *Superiore*..

Tali ondulazioni, ripieghi e mezze misure non bastano. Altri lavori bisognano, più concreti, più espliciti, più diretti, più razionali, più pratici.

Passiamo nel seguente paragrafo a mirare ciò che la Massoneria seppe in segreto preparare nell'avvicendarsi dei sudetti fatti, e quindi produrre. Ciò fia di ricompensa al momentaneo sconforto, che si prova, nel sentire le dissidenze effettuite, che pur tuttavia venner dissipate per l'unica tendenza all'emancipazione del proletario ed alla rivendica totale dei dritti dell'uomo equiparati ai suoi doveri. Noi intendiamo dire dell'89.

§ III.—Rinnovamento della filosofia e della politica dal 1789 E.·. V.·. in qua.

Il Secolo XVII avea dato un saluto per mezzo di Alessandro Verri colle sue Notti Romane; ma pare che il genio degli antichi latini, addormentato fin a quell'epoca, avesse voluto svegliarsi sul finire del XVIII all'alba dell'89.

Verri nelle sue *visioni* trova quanto di più bello tra gli antichi; ma le sue reminiscenze, che rindagavano il *classicismo* passato, nel forte dell'immaginazione si contropponevano alle menti riscaldate ed anelanti una rinnovazione letteraria col *romanticismo*. La fredda ma fedele esposizione dei fatti umani *(la storia)*, come mero ricordo, dava luogo all' immaginazione letteraria, al perchè e come del fatto, se non appurato supposto; poichè una mente piena di lunga esperienza delle cose umane, e calma e ponderata nelle sue riflessioni, si agita e prorompe nelle finali determinazioni.

Le lettere, come ministri delle scienze mirando al conseguimento della verità, e la verità essendo una, senza orpelli o modificazioni temporanee, conducono al conseguimento di un bene assoluto, qualora all'entusiasmo della imaginazione, che va più in là della propria spanna, si pospone il freddo calcolo per un bene egoista, usufruttuario pel passato ed eunuco per l'avvenire.

(Continua) CARMELO MONTI D. M.

BIBLIOGRAFIA

Abbiamo letto un volumetto di poesie del fratello Filippo Malfatti e del fratello Vincenzo Forti.

Rileviamo con piacere che il carattere predominante degli studii letterarii del fr.·. Malfatti è il classico greco temperato dal sentimento italiano; è pertanto che il giovine poeta sente istintivamente di rendersi alla scuola del divino Leopardi, tuttochè la profonda mestizia di quest' ultimo derivò dall'infelice e penoso stato di sua salute, e da altre sciagure che afflissero l' alta e generosa sua anima.

Il fr.·. Malfatti nei suoi versi è affettuoso e di fervida immaginativa, locchè ci indica, come in altri illustri personaggi, che la nostra povera ma bella Italia fu sempre la terra dei canti.

Per altro si desidererebbe nei versi del fr.·. Malfatti maggior semplicità nei dettagli delle sue descrizioni, un' esposizione più naturale e generica nelle figure, e lo si prega di adottare la locuzione, il fraseggio e la natura del ritmo in ragione del componimento poetico.

Sono pure degni d'ammirazione i versi del fr.·. Vincenzo Forti; forse per la prima volta il poeta espone ai torchi le produzioni delle sue ispirazioni e dei suoi studii — le sue poesie sono informate a sani e naturali concetti, hanno anch'esse una certa schiettezza greca, ed il ritmo ne è lodevolmente eseguito.

La canzone all' Italia è forse una delle migliori poesie del fr.·. Forti, sebbene vi sia un pò di monotonia in quel prolungato interrogativo—Si consiglia e si prega l' egregio fr.·. Forti di coltivare sempre più le care Muse, ispirandosi nei grandi soggetti di che va adorna la nostra cara penisola.

F. S.

NECROLOGIE

Addolorati per la perdita di un amico e per la sventura toccata alla famiglia di nostri fratelli, ten-

Digitized by Google

tiamo alla meglio di accennare i fatti e le opere che illustrarono colui che, quanti il conobbero, oggi piangono.

Il prof. Emmanuele Raimondi nato in Cefalù nel 1810, si gloriò sempre ricordare i suoi genitori poveri, ma onesti operai. Sin dai primi anni dimostrò tendenza per la musica e fu veduto, di un lustro appena, concertare armonie zuffolando in zampogne ch'ei stesso costruivasi. Condotto in Palermo, il principe Pandolfina, che fu mecenate di tant'altri, lo mantenne nel Colleggio di Musica, da ove uscito all'età di 18 anni ebbe la direzione della banda musicale dell'Ospizio di beneficenza, allora appena istituita.

Nel 1848 prese parte alla rivoluzione e venne nominato capitano nell'esercito nazionale di allora, e direttore generale delle bande musicali dell'armata.

Ritornati i Borboni sofferse poca molestia, mercè i maneggi del Conte di Siracusa ch'era suo allievo.

Per virtù del popolo insorto e di Garibaldi, ritornata la libertà nel 1860, il Raimondi, riconfermato nel grado, seguì l'Eroe di Caprera sul Volturno, accompagnato dai suoi due figli Giuseppe, allora di anni 18; e Francesco Paolo, di anni 15.

Dal 1861 a 1863 addetto nel 57 reggimento di fanteria, scorazzò contro i briganti che gli ultramontani di ogni paese, *alla maggior gloria di Dio*, inviavano nelle nostre provincie, limitrofe al territorio allora del Papa.

Nel 1863, chiesto ed ottenuto il ritiro, ritornò a fare l'artista.

Il 18 maggio 1868 venne iniziato nella R.·. L.·. *Garibaldi e Patria* di quest'Or.·. e fu sempre attivissimo nel propugnare e propagare i principii massonici. Affetto da incurabile malore lungamente sofferse ed il 5 corrente, alle ore 10 a. m. precise, spirò.

Quest'oggi ebbe luogo il trasporto della salma.

Un distaccamento del 29° Reggimento fanteria era in prima linea dell'imponente e numeroso corteggio; precedeva il carro funebre, tirato da quattro cavalli, la banda musicale del 30° fanteria; veniva in seguito quella della Guardia Nazionale — la rappresentanza dei diversi corpi militari di guarnigione in Palermo — gli allievi del colleggio di musica — i rappresentanti della Filarmonica Bellini — gli artisti dei diversi teatri — i professori di musica — una rappresentanza della Società di Belle Arti — la R.·. L.·. *Archimede* col suo Venerabile — molti membri della R.·. L.·. *Roma e Venezia* con il loro Venerabile — le rappresentanze delle RR.·. LL.·. *Stretta Osservanza*, *Esule*, *Giorgio Washington* e *Fedeltà*. Chiudeva il corteggio un gran numero di carrozze addobbate a lutto.

Arrivati al cimitero dei Cappuccini, e deposta la salma in una sala mortuaria, il fr.·. avv. Giuseppe Masnata, Ven.·. della Loggia *Archimede* chiuse la funebre cerimonia, invitando con brevi e commoventi parole i fratelli a deporre sulla salma del Raimondi il ramo d'acacia.

Palermo, 6 febbraro 1871.

In seguito alla morte del carissimo nostro fratello Filippo Garbeille, questa mattina a ore 9 ha avuto luogo il solenne accompagnamento funebre della salma del defunto. La cerimonia fu prettamente civile. Nessun prete, nessun simbolo religioso profanava la cerimonia. La banda cittadina precedeva il feretro, seguito da tutte le dignità mass.·. della provincia e dalle rispettive bandiere. Più di 1500 persone accompagnavano il feretro. Incalcolabile si era il numero dei profani accorsi. Fatto il giro della città, giunti al cimitero e scoperto il feretro, in mezzo ad un religioso silenzio l'oratore della madre loggia capitolare Carrara, Girolamo Fiaschi, pronunciò il seguente discorso:

« Carissimi fratelli,

« Pietoso dovere di fratellanza ed amicizia ci ha oggi qui radunati a riverire la memoria del defunto nostro fratello F. Garbeille, ed a deplorarne la perdita. Nell'atto però che adempiamo ad un pietoso ufficio, noi facciamo pubblico e solenne atto della solidarietà che in vita regna nella nostra confraternita e dell'amorosa ricordanza che da noi si serba dei nostri cari fratelli dopo che pagarono alla comune madre il naturale tributo.

« Sì, o fratelli, in questo giorno a noi sacro e solenne, dinanzi al freddo cadavere del compianto nostro Filippo, in presenza del mondo profano, noi protestiamo anco una volta con tutta la forza dell'animo nostro, contro le preconcette idee che dai seguaci del potere teocratico e monarchico si sparsero e spargono contro all'istituzione massonica, che non è setta, ma associazione d'uomini onesti che si son fatti una religione della virtù e della morale.

« Sulla nostra bandiera sta scritto:

« *Scienza*, *libertà*, *lavoro*, *fratellanza*, *solidarietà*.

« Ecco il nostro programma, i nostri principii. La massoneria è istituzione filantropica, umanitaria, tollerante, ed eminentemente progressista. Da essa e per essa fu più e più volte rinnovata la faccia d'Europa dalla lue del dispotismo monarchico e clericale. Essa fu sempre a capo d'ogni progresso; combatte il fanatismo, la superstizione, il dispotismo. La massoneria rispetta tutte le opinioni, frutto di sincero convincimento, salvo a combatterle con tutte le sue forze, e nella misura dei mezzi *giusti* ed *onesti* che le è dato di possedere. Se la massoneria si fa uno scrupoloso dovere di rispettar tutti, *esige e vuole da tutti esser rispettata*. Essa, trincerandosi nell'onestà dei suoi convincimenti, dice: *guai a chi mi tocca*. La massoneria insegna ai suoi affigliati che non bisogna fare il male per timore di castigo, ma bensì bisogna non farlo perchè offende la morale, e perchè è condannevole in giustizia il fare agli altri quello che non si desidera sia fatto a noi. Essa insegna di fare *il bene per il bene*.

« Miei fratelli,

« Mesta e solenne si è questa cerimonia null'affatto profanata dalle venali non comprese preci del prete, e alla quale vi prendono parte soltanto amici e fratelli che vollero dare un ultimo atte-

Digitized by Google

testato di riconoscenza all'amico cui ebbero comuni gl'intendimenti e le opinioni.

« Quante riflessioni non ci è dato di fare in questo momento solenne. Osserviamo un istante l'incertezza della vita, la sua precarietà e la morte che colpì il nostro fratello nel tempo che credeva forte d'essere sul meridiano della sua esistenza. Riconoscasi la futilità delle vuote delusioni dallo sguardo su quest'ultima scena che eguaglia tutti i ranghi d'un'artificiale costituzione sociale. La nostra vita individuale non può essere che temporale e locale. La morte non è che il complemento normale, il corso regolare della nostra interna costituzione.

« Carissimi fratelli,

« Lasciamo una lacrima di simpatia sulla fossa del defunto nostro amico. Mio caro Filippo, ancora poco tempo fa io ti stringeva la destra, nell'atto che tu m'affidavi genereso contributo per la più sacrosanta delle cause: la redenzione a vera ed unica libertà di un popolo generoso.

« I tuoi voti, mio caro Garbeille, non furono appagati. La tua esistenza si spense prima che la grande opera fosse condotta a termine. Io, e con me quanti ti avvicinarono, facciamo solenne testimonianza della tua filantropia. Te, buon cittadino, fervente patriota, repubblicano, libero-pensatore, moristi nella fede dei tuoi convincimenti. La tua volontà fu ed è sacra. Il tuo feretro non è stato contaminato da nessuna cerimonia superstiziosa. Tu sei rientrato nel *gran nulla* nel quale rientreremo noi medesimi, e dal quale sortiremo avanti d'*essere vivi*.

« Noi, accanto alla tomba del nostro fratello, rammemorando pietose ricordanze, adempiamo, quello che le tenere cure dei nostri simili fecero attorno alla nostra culla.

« Addio dunque, mio caro Filippo.

« Possano queste disadorne ma sincere parole essere ricompensa alle tue virtù, stimolo a noi ad amare e servire la patria nostra, questa infelicissima e classica terra, per condurla al punto cui le secolari aspirazioni ce ne fanno un dovere. Di nuovo, mio infelice amico, io ti mando, dal più profondo del cuore, l'ultimo sincero addio. »

Terminato il suddetto discorso, l'oratore gettò sulla tomba il semprevivo, il che fecero gli altri fratelli, poscia in corpo le singole LL.·. precedute dalla banda cittadina, accompagnate e salutate le singole bandiere, si sciolsero.

Carrara, 29 *gennaio*

Giovanni Morini Venerabile della Loggia *Garibaldi* di Senigallia, è qualche mese, venne assassinato.

Questa notizia essendoci pervenuta con ritardo ci affrettammo chiedere a due fratelli di nostra conoscenza appartenenti a quella officina, un cenno necrologico del compianto fratello; ecco quanto ci scrivono:

« La mattina del 2 maggio decorso il fr.·. Giovanni Morini per manifesta contrarietà ai sani principii che professava, cadde vittima di vile assassinio.

« Onesto e laborioso artiere, amorevole ed ottimo padre di numerosa ed ora derelitta famiglia, patriotta sincero, fidente amico, reduce delle patrie battaglie. Ei non è più.

« Malgrado di limitata istruzione letteraria, pure, dotato com'era di molto ingegno, tutto s'impegnò alla propaganda dei principii massonici; avverso alle mistificazioni, ebbe fede nell'avvenire e fu libero pensatore. Sostenne onorevolmente per varii anni la carica di Venerabile in questa loggia, ed arrivò ad essere meritevolmente insignito del grado 18.·..

« *Mori qual visse*. Le di lui spoglie furono accompagnate all'ultima dimora con grande pompa da tutti i fratelli della Loggia; e considerevole numero di cittadini, appartenenti ad ogni condizione sociale, si associò al funebre corteggio ch'era preceduto da due bande musicali, di cui una espressamente venuta dalla vicina città di Fano.

« G. S.—M. P. ».

ITALIA

PALERMO. — Le notizie pervenute dal campo garibaldino, qualche giorno prima della capitolazione di Parigi, mostravano finita la dolorosa vertenza surta per le pretese di organizzazione speciale e direzione che si addebitavano al fr.·. Frapolli.

Nei numeri precedenti, onde tenere informati i nostri lettori della quistione, abbiamo riportato diversi documenti sul proposito; ora altri ne aggiungiamo, e prima una lettera che fu indirizzata il 16 gennaro ora scorso dal fr.·. Pio Aducci, Gran Segretario del Grande Oriente di Firenze, al direttore del giornale *L'Opinione Nazionale*, il quale, come la gran maggioranza della stampa italiana, biasimando il fatto addebitato al Frapolli ne aveva confuso la persona col Grande Oriente di Firenze, di cui il detto fratello, sino a pochi mesi addietro fu Gran Maestro.

La lettera del fr.·. Aducci è questa:

« Avendo ella pubblicato nei numeri 13 e 15, del 13 e 15 corrente, alcune lettere dal campo garibaldino in Francia nelle quali si citano, a carico del gen. Ludovico Frapolli, fatti che si possono, con documenti, smentire; ed avendo anche confuso il Grande Oriente della Massoneria italiana colla personalità del gen. Frapolli summentovato, lo invito ai termini di legge a riprodurre nel suo giornale la seguente corrispondenza.

« Sicuro di essere favorito la riverisco distintamente.

« *Suo devotiss.*
« Pio Aducci. »

La corrispondenza accennata in questa lettera, è un'articolo fatto pubblicare il 10 gennaro, a firma di un certo Eugenio Veron, nel giornale *Le Progrès* di Lione.

In quest'articolo si dice che Frapolli organizzan-

Digitized by Google

do, per mandato del governo di Bordeaux, un corpo di volontari indipendente, non attraversava l'opera del generale Garibaldi; come documento si pubblica una lettera del Frapolli al generale Garibaldi, datata Lione 28 dicembre 1870, nella quale si leggono queste parole: "Quando il corpo sarà formato, se voi volete venire fra noi, voi sarete il benvenuto e ci condurrete alla vittoria.„

Questa lettera dice l'articolista che fu spedita col mezzo di un capitano a nome Paluskiewicz che si recava ad Autun, ma non pervenne al generale perchè, come il latore ebbe poi a dichiarare sui giornali, dopo otto giorni di aspettativa ad Autun non potè giungere a vedere Garibaldi.

Questi sono forse i documenti cui allude il fr.·. Aducci.

Sorpasseremmo i limiti impostici, nè le colonne del nostro periodico il consentirebbero, se qui volessimo riportare quanto da egregi cittadini che si trovano nei battaglioni dei volontari si è scritto e pubblicato contro il Frapolli, nè ricorderemo lunghi comenti ed osservazioni fatte in proposito dai giornali più autorevoli d'Italia di parte democratica.

Siamo lieti che questo dissidio ebbe il suo termine per opera dell'egregio Stefano Canzio e per le seguenti linee scritte dal Generale Garibaldi al medesimo Frapolli:

"Dimenticate il passato, pensiamo all'avvenire. Radunate gl'Italiani, i Francesi ecc., ve ne sarò grato.

"Quando saranno pronti li condurrete a me, e voi sarete con loro.„

Queste parole, se danno una maggior prova del grande animo di Garibaldi, non distruggono però interamente la impressione prodotta dalle accuse lanciate sul fr.·. Frapolli.

In quistioni tanto delicate noi crediamo sia di grande interesse che la luce fosse fatta nel modo più chiaro, onde non dar luogo a dubbi e sospetti sempre dannosi.

Questo abbiamo detto fin dall'inizio del dissidio, e questo ripetiamo anche ora.

FIRENZE. — La notizia data dal corrispondente di Firenze dell'*Unità Italiana* di Milano intorno alle dimissioni chieste dal Gran Maestro, e dal Grande Oriente di Firenze accordate, è ufficialmente confermata.

La direzione del Centro massonico di Firenze, colle dimissioni accordate al fr.·. Ludovico Frapolli, viene di dritto assunta dall'avvocato Giuseppe Mazzoni, 1. Gran Maestro aggiunto.

GENOVA — In quest'Or.·. da egregie signore si lavora alla istituzione di un *Laboratorio-Scuola*. All'uopo, e onde i volentierosi concorrano alla spesa necessaria d'impianto, si è diramata una circolare che noi sentiamo il dovere di pubblicare invitando i massoni e logge a cooperare l'attuazione dell'opera umanitaria.

La circolare è questa:

« L'educazione e l'istruzione sono la base precipua in cui si fonda la moralità dei Popoli. Ciò intese il nostro Municipio, il quale, assieme al concorso di benemeriti Cittadini, promosse scuole serali e festive. Se però tutto questo è già molto, non é tutto. Codesta istruzione, che è pur tanto necessaria, non può essere patrimonio comune; perchè molte persone sono costrette al lavoro per vivere.

Si è per questo che le sottoscritte, comprese dalla necessità che le figlie del Popolo fino dalla più tenera età debbano dedicarsi alla coltura della mente, nel mentre che sono costretti a campare onestamente la vita col propio lavoro, e rendersi così veramente produttrici, hanno pensato di poter riunire i due scopi mediante un *Laboratorio-Scuola*, come già funzionano a Napoli, Torino e altre città d'Italia. In detta Scuola, mentre le allieve si potrebbero esercitare nei varii mestieri appropriati al sesso, verrebbero riserbate alcune ore del giorno per l'istruzione intellettuale.

„ Le sottoscritte fondando in Genova codesto *Laboratorio-Scuola*, assumerebbero la Direzione e il faticoso còmpito dell'insegnamento, affidando ad una maestra la parte dell'istruzione elementare.

„ Per riuscire però nell'impianto di codesto Laboratorio, è d'uopo l'acquisto di utensili, macchine, ecc. E per questo è necessario il concorso dei buoni; ad essi adunque le sottoscritte si rivolgono onde con l'emissione di azioni nominali di L. 3 (tre) cadauna che intenderebbero fare, pagabili all'atto della sottoscrizione, potessero formare un fondo che gettasse le basi di una istituzione rispettabile e duratura.

„ Dette azioni verrebbero ammortizzate mediante estrazioni annue, oppure come il Comitato di sorveglianza eletto nel seno degli azionisti credesse più opportuno. Le azioni godrebbero del frutto annuo del 6 0[0, più un piccolo regalo all'atto dell'estrazione, consistente in un lavoro *fatto* nel locale.

„ Quando le Azioni sottoscritte giungessero al numero di 500, i soscrittori sarebbero invitati ad una generale adunanza onde eleggere un Comitato di cinque membri, i quali avrebbero cura di sorvegliare l'andamento della scuola, restando in pari tempo di morale garanzia rimpetto agli azionisti, fino all'ammortizzazione delle azioni.

„ Fiduciose che verrà compresa l'importanza e l'utilità di questa nuova popolare istituzione, speriamo non ne sarà negato valido appoggio, affinchè questo progetto, tradotto in fatto al più presto possibile, arrechi lustro e incremento a questa bella e superba Genova.

„ *Genova*, 15 *gennaio* 1871.

« Burelli Eleonora.
« Burelli Rosa Fidalma.

„ *N. B.* Le schede dovranno essere rimesse alla Signora Burelli Eleonora, via Fieschi, casa del Municipio, lettera A, interno 33.»

LECCE — Ci scrivono da quest'Or.·. che la R.·. L.·. *Mario Pagano*, udita lettura della circolare di Federico Campanella del 7 dicembre scorso, votò un fervoroso indirizzo al Grande Oriente di Firenze per eccitarlo ad aderire alla Costituente, e concorrere cogli altri centri massonici alla riunione di tutta la famiglia massonica italiana in un fascio. Que-

Digitized by Google

sta decisione è della massima importanza, perchè la *Mario Pagano*, che ha per Venerabile l'illustre fr.·. Giuseppe Libertini, è, senza contrasto, una delle migliori, più numerose ed autorevoli logge dipendenti dal Grande Oriente di Firenze.

Ci fa fratanto meraviglia che l'organo *semi-ufficiale* di questo Grande Oriente, che pubblica con tanta esattezza tutti gl' indirizzi delle sue logge, non abbia riportato ancora questo documento che, secondo noi, è della più alta importanza.

MODICA — Ecco l'elenco delle altre soscrizioni ricevute dal giornale *La Vita Nuova* per i danneggiati di Roma:

„ Loggia massonica di Modica *Federico Campanella* L. 10 — Luigi Lorefice L. 1 — Giovanni Fiore L. 1 — Giuseppe Frasca Papanno L. 1 — Giuseppe Ansaldi L. 3 — Giovanni Alfieri L. 1 — Emmanuele Ruta L. 1 — Carlo Giallongo L. 1 — Giovanni Ragusa L. 1 — Giuseppe Leva fu Pietro L. 1 — Francesco Nicastro L. 1 — Ferdinando Bordenali L. 5 — Gregorio Giannuzzi, romano L. 2. „

Nel numero 9 (5 febbraio) del detto giornale, troviamo un'elenco di 101 nomi preceduto da queste parole: „ I sottoscritti operai dividendo i di „ lei generosi sentimenti, le rimettono il di loro „ obolo frutto di onorate fatiche e non dello scroc- „ co della santa bottega. „ La somma raccolta tra questi operai è di L. 15 95 — Liste precedenti L. 81 — Totale L. 96, 95.

Come conseguenza di questo fatto si può affermare, che agli operai di Modica piace l'odor dello zolfo massonico, ed il sistema ed il prete in quel paese non hanno molti ammiratori. E noi ce ne congratuliamo di tutto cuore e coi maestri e coi discepoli.

COMISO (Pr. di Siracusa) — La R.·. L.·. *Samaney* di quest'Or.·., dopo alcuni mesi d'interruzione, ha ripreso i suoi ordinarii travagli.

Apprendiamo con piacere questa notizia, perchè da tempo abbiamo considerato la *Samaney* come una di quelle Logge massoniche che intendono nel suo vero senso la loro missione civile ed umanitaria.

GIORNALI

In Macerata comincierá fra non guari a pubblicarsi un nuovo periodico politico, scientifico e letterario, intitolato: *La confederazione Latina.*

Nel programma che ci é stato inviato, abbiamo letto idee sennate e forti propositi.

Lo raccomandiamo ai nostri amici. Il periodico si pubblicherà una volta al mese, in otto pagine in 4.; il prezzo d'abbonamento è L. 2, 50 all'anno — L'indirizzo è il seguente: Signor Bruto Amante, direttore della *Confederazione Latina*, Macerata (Marche).

ANDREA CRISPO.— *Direttore*

(Atti Ufficiali)

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

MASS.·. UNIVERSALE FAMIGLIA ITALIANA

Valle di Palermo

A TUTTE LE LOGGE MASSONICHE D'ITALIA

Fratelli,

Le associazioni, come gl'individui, hanno dei momenti supremi nei quali, se tutte le forze non sono concentrate e dirette ad unico fine, le più triste conseguenze vengono necessariamente a succedere. Allora quanti sentono il bisogno di riparare ai mali esistenti si raccolgono, si intendono in un concetto uniforme, e con esso lottano e trionfano—La storia dell'Umanità mostra che i più grandi avvenimenti sono stati conseguenza di questo principio.

La Massoneria, istituzione altamente sociale ed umanitaria, ha subito nell' Italia nostra, specialmente negli ultimi anni, l' influenza della situazione — I varii Centri costituitisi col crollo delle piccole monarchie che dividevano la penisola in tanti stati autonomi, si sono illusi fino a pretendere che ognuno di essi, assorbendo gli altri, potesse, un giorno o l'altro, raccogliere nel suo seno tutti i Liberi Muratori d'Italia—E questa lotta di preeminenza ha distolto spesse fiate da più importanti lavori — Noi che siamo in Italia e parliamo a massoni italiani, non abbiamo bisogno ripetere una storia a tutti nota, e della quale ciascuno ha potuto misurare le tristissime conseguenze.

Però gli avvenimenti che si sono svolti nell'anno ora scorso, hanno sensibilmente modificato le condizioni d'Europa.

L'Italia che per tanto tempo sospirò invano il possesso di Roma, e vide sparso il sangue di tanti suoi figli per essa; l'Italia che non avea potuto compiere la sua unità per l'alleanza della Chiesa e dell'Impero e per la debolezza dei suoi governanti, vide in pochi giorni cadere infranto l'edificio del dispotismo e della menzogna politica; e, colla caduta del soldato che lo puntellava, vide sparire dal campo politico il vecchio edificio di Roma Papale

La città eterna, il santuario degl'italiani, ritornò alla patria, da cui per tanto tempo era stata divisa: e la grand'anima d'Italia si raccolse in essa. Il mondo civile applaudì al grande avvenimento, e riconobbe che il ritorno di Roma all'Italia, più che una vittoria per la causa italiana, era un trionfo per la causa della ragione e della libertà, contro la servitù e l'oscurantismo politico e religioso.

La Massoneria italiana vide in quel fatto il sospirato istante della sua ricostituzione—Le antiche e stolide distinzioni di centri e Grandi Orienti, non avean più ragion d'essere—Era finito il tempo delle lotte per sostenere l'origine, la regolarità, i riconoscimenti di questo o quel gruppo — A che

Digitized by Google

parlare di quistioni di pura forma, quando il grande spettacolo di Roma Italiana imponeva a tutti di stringersi compatti, per resistere agli estremi conati del vecchio nemico di ogni progresso? E dapertutto si manifestò, con unanime slancio, il desiderio che Roma raccogliesse i delegati dei singoli nuclei, per fondare un Grande Oriente che avesse rappresentato legittimamente la Massoneria italiana.

È a voi nota, o Fratelli, la proposta di una Costituente massonica da radunarsi in Firenze, fatta fin dall'aprile dello scorso anno a tutte le Logge e corpi massonici italiani dall' Ill.·. Fr.·. Federico Campanella—Gli eventi sopravvenuti non poterono fare attuare quella assemblea, che fu prorogata e riconvocata a Roma — Oggi l' istesso benemerito fratello, con la circolare del 7 dicembre 1870, fa un appello a coloro che dirigono i diversi Centri massonici della penisola, onde tutti raccolti gettar le basi del nuovo edificio—Avvicinandosi quindi il tanto agognato giorno, urge raddoppiare l'attività e rendere più forte il vincolo che unisce i massoni italiani.

Questo compresero i fratelli delle RR.·. LL.·. *Giorgio Washington*, *Fedeltà*, *Monte Libano* di quest'Or.·. nella tornata del 22 dicembre ora scorso; e a ciò vollero provvedere accogliendo unanimi l'ordine del giorno seguente:

« Considerando che il giorno della convocazione della Costituente si avvicina a grandi passi, ed é quindi dovere di tutte le Logge e di tutti i Liberi Muratori di concentrare la loro azione, onde concorrere a facilitare i lavori preparatori dell'adunanza medesima;

« Considerando che, se il numero delle officine che hanno già fatto adesione alla proposta dell'Ill.·. Fr.·. Federico Campanella ha omai raggiunto una cifra considerevole, atta a dimostrare che il bisogno di una Costituente é sentito dalla gran maggioranza dei massoni italiani, purtuttavolta è sempre importante l'accrescere il numero delle adesioni, onde si affretti l'unione vera e non fittizia della Massoneria Italiana;

« Considerando che è di supremo interesse il mettere in pratica tutti quei provvedimenti che possono condurre all'attuazione dell'unità massonica, e che oggi, più che mai, si rende indispensabile che le Logge italiane s' intendano fra loro e si uniscano non solamente nel pensiero, ma eziandio, e principalmente, nel campo dell'azione;

« Considerando che di fronte a Roma degl'Italiani, alla quale accennarono sempre tutti i Centri massonici della penisola, questi non hanno più ragion legittima di esistenza, e la Massoneria italiana dee per necessità di cose ricostituirsi mercè il suffragio di tutti i corpi massonici legalmente esistenti nel suolo della patria;

« Ritenuta la circolare del 7 dicembre, a tutte le Logge italiane diretta dal Fratello Federico Campanella, colla quale fa caldo appello ai Grandi Orienti nei quali si divide la massoneria italiana, perchè, smesse una volta le vecchie pretese di supremazia, si stringessero attorno alla bandiera dell' unità massonica e convocassero, con unica circolare, le loro singole Logge, onde la prossima assemblea raccolga tutta la massoneria italiana;

« Considerando, quindi, che tutte queste circostanze fan maggiormente rilevare il bisogno di un lavoro assiduo all'oggetto e che, per conseguenza, si rende indispensabile la nomina di una commissione, la quale provveda a tutte quelle misure urgenti che possono venir giudicate opportune:

« Deliberano — Nominare un Comitato permanente, perché si adoperi onde l'Assemblea Costituente massonica che si radunerá in Roma, appena le circostanze politiche lo permetteranno, sia la vera espressione della massoneria italiana, raccogliendo in unico gruppo i discordanti nuclei e dando all'Ordine un indirizzo degno dei tempi e dell'alta missione che gli è confidata. »

Eletti a costituire questo Comitato permanente, noi sentiamo il debito di manifestare a tutte le logge massoniche d'Italia il nostro desiderio che ognuna di esse si faccia centro di azione e concorra al lavoro. Le logge dovrebbero tutte seguire le fasi di questo grande movimento e dirigerle secondo le circostanze—Ma a questo scopo si richiede assiduità di travagli ed energia di propositi.

Se la Massoneria italiana non profitterà di questa occasione fortunata per costituirsi su basi solide e universali, essa sarà sempre nelle triste condizioni in cui oggi si trova. E le logge massoniche d'Italia non possono, senza mancare ai loro doveri, non aderire al proposito di costituire un Grande Oriente che abbia in Roma la sua sede e *sia la vera espressione della massoneria italiana, raccogliendo in unico gruppo i discordanti nuclei e dando all'Ordine un indirizzo degno dei tempi e dell'alta missione che gli è confidata.*

Forti dell'appoggio di altri Comitati, allo stesso fine, altrove costituiti, noi chiediamo la vostra cooperazione, CC.·. FFr.·., onde tutti uniti poter meglio raggiungere il desiderato scopo. E ci rivolgiamo in ispecie alle officine massoniche di Sicilia, perchè, mettendosi in relazione con noi, vogliamo comunicarci le loro idee, le loro proposte, i loro voti.

Noi lo ripetiamo e nol ripeteremo mai abbastanza: Uniamoci e saremo forti, come, isolati, siamo stati deboli; e l'unione in un programma comune delle logge massoniche d' Italia, non può che agevolare l'opera della Costituente.

Il vostro riscontro vi compiacerete dirigerlo al fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile, 15, via Bandiera, Palermo.

Gradite, CC.·. FFr.·., il simbolico amplesso e un fraterno saluto.

Palermo 24 gennaro 1870

Il Comitato permanente,

Aristide Battaglia—Andrea Crispo — Gioacchino Costagliola — Francesco Monfalcone—Luigi Napolitano — C. Finocchiaro-Aprile, *Segretario*.

— *Tipografia di Gaetano Priulla* —

Digitized by Google

ANNO III. N° 38

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 16 Marzo 1871.

L'idea di unire la Massoneria Italiana in unico fascio comincia ad attuarsi, malgrado le opposizioni di taluni di mala fede che sdegniamo financo qualificare. L'assemblea costituente proposta allo scopo sarà fra giorni convocata; essa, ne siamo sin da ora certi, rappresenterà la maggioranza delle officine massoniche che lavorano, di fatto, nella penisola.

È vero che ancora qualche rappresentanza di Centro massonico, invitata dall'ill.·. fratello Federico Campanella con la circolare 7 dicembre 1870, da noi già pubblicata, accettando in massima la proposta unione, non si è ancora (dopo 3 mesi) definitivamente decisa sul come e quando attuarla; è pur vero che la rappresentanza del Centro di Firenze, pur dicendosi *non meno desiderosa e non meno impaziente* di tutti *per trasferire a Roma la definitiva sua sede* ed assicurando *che già si è accinta a dar tutte le disposizioni necessarie onde ciò avvenga un fatto,* nel sentir parlar di Costituente delle logge tutte italiane ripete il solito ritornello, ora vecchio e screditato, di massoni *regolari* ed *irregolari*, e colle solite pretese di rappresentare il tutto, mentre in fatto appena è una parte; eziandio è vero che taluni, ora che Roma è capitale d'Italia e fra giorni sarà pure la sede del governo, non potendo negare questi fatti che sono di una evidenza incontrastabile e conoscintissimi, cominciano a muover dubbii, a sognare impossibili assorbimenti, a vaticinare altre divisioni ed altri scismi — tutto ciò lo sappiamo, come ancora sappiamo, e di ciò siamo convinti, che ogni massone di buona fede e disinteressato vuole l'unione, ed in ogni loggia ove non si pospone il bene generale dell'Ordine a sofisticherie regolamentarie, ad influenze personali, a male intesi impegni contratti, si è già fatta adesione alla Costituente o si ha tale proposta all'ordine del giorno o si concerta il modo come, appena convocata l'Assemblea, abbandonare i dissidenti per riunirsi alla grande famiglia italiana.

Ed a questo scopo il movimento massonico si accentua sempreppiù.

Il 25 aprile 1870 l'ill.·. fr.·. Federico Campanella, ad evitare lo sfacelo dell'Istituzione in Italia causa le tante scissure e divisioni, come *unico* mezzo di salvezza, convoca, allora in Firenze, un'Assemblea costituente, allo scopo di assestare la massoneria italiana.

Il 31 maggio Garibaldi aderisce alla proposta costituente.

Il 22 ottobre, trentasei logge, tra cui un S.·. C.·. ed una M.·. L.·. aveano già nominati i loro rappresentanti per l'Assemblea, ed il pos-

Digitized by Google

sesso di Roma tolse ogni argomento legale ai mestatori di ritardare, con curialeschi arzigogoli, l'unione della massoneria italiana.

Il 9 novembre, in seguito all'adesione della Loggia scozzese n. 7, *Fede Italica*, si costituisce in Napoli il primo Comitato permanente, per preparare il solenne plebiscito della famiglia massonica italiana.

Il 7 dicembre, l'illustre fr.·. Federico Campanella, non volendo lasciare intentato ogni mezzo giusto ed onesto per riuscire alla desiderata unione e per togliere ogni pretesto ai pochi avversarii, invita, in nome di quarantadue logge già aderenti, i rettori degli altri nuclei a firmare l'atto di convocazione per la generale assemblea Costituente da riunirsi in Roma; il 22 di questo mese, si forma il Comitato permanente in Palermo: ed il 24 dello stesso viene annunziato che la R.·. L.·. *Federico Campanella* di Roma ha già fatto adesione alla proposta Costituente. Né i pochi mesi scorsi del 1871 furono da meno che i precedenti.

In Palermo le officine aderenti sono otto, tra cui un S.·. C.·., un Sovr.·. Cap.·. e sei logge simboliche; in Genova tre logge sono per la Costituente; in Catania le tre logge che lavorano sono già aderenti; dalle logge di Adernò, Regalbuto, Cianciana, Agira e Centorbi, attendiamo gli atti ufficiali della loro adesione, come già ci pervennero da Bari, per il Sovrano Capitolo *Emmanuele De Deo*.

A completare le date che segnano il progressivo sviluppo dei fatti per l'attuazione dell'unità massonica italiana, citiamo il 2 febbraro 1871, che è la data di una lettera che l'ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzini ha inviato alla R.·. L.·. *Dante e l'Italia* di Catania, nella quale, intrattenendosi della Costituente da convocarsi in Roma, chiaramente mostra come egli è aderente all'opera iniziata dal fr.·. Campanella. Citiamo ancora questo fatto, perchè, come molti dei nostri lettori sanno, vi fu un tempo in cui taluni, comentando a lor modo altri brani di lettera dell'illustre patriota, pretesero che esso era contrario, non alla vagheggiata unione massonica, chè in dire ciò non sarebbero stati creduti, ma alla proposta di una Costituente pria che Roma fosse degl'Italiani, perchè quella Assemblea avrebbe potuto, invece di riunir tutti, creare un nuovo Centro e dividere ancor più l'allora frazionata associazione.

Ora col possesso di Roma e con la parola di Mazzini, ogni ostacolo è superato, ogni dubbio è tolto; e noi che aneliamo massonicamente non al trionfo o alla prevalenza di un partito su di un altro, ma alla unione delle forze intellettuali, economiche e materiali degli uomini onesti, dei liberi muratori d'Italia, onde la Massoneria *sia un fatto*, siamo di ciò contenti.

Pria di chiudere questo articolo ancora una parola.

Prendendo atto della riluttanza che mostra con speciosi motivi ad ogni proposta di unione il Centro di Firenze, considerando che i due o tre o cinque o più fratelli che dirigono questo nucleo, non sono, nè rappresentano gl'intendimenti delle varie logge ad essi associate, intendimenti, che, come nella loggia *Mario Pagano* di Lecce ed in altre non poche, si sono manifestati e sembrano accennare a non farsi oltre condurre a ritroso per interessi personali, nè a voler continuare a ciecamente seguire le sorti di chi va contro l'opinione pubblica, che vuole, come interesse supremo dell'Ordine, l'unione, — ricordiamo alle logge di questa obbedienza, che sola resta di contro ai voti della massoneria italiana, giacchè di altri resti di obbedienze che furono non giova più occuparci, l'invito a loro fatto dal fr.·. Campanella nell' ultima sua circolare, che è in queste parole:

« Mi rivolgo pure, con pari fiducia, a tutte le Logge e Corpi Massonici, a qualunque rito o centro appartengano, e li invito a deliberare sull' argomento, a manifestare i loro voti, i loro sentimenti in proposito, (sul dovere di riunire in Roma tutta la Massoneria italiana) onde la loro autorevole voce valga a vincere ogni resistenza, ogni opposizione. »

Digitized by Google

OSSERVAZIONI

SUGLI

STATUTI E REGOLAMENTI GENERALI

DELLA

MASSONERIA SCOZZESE IN ITALIA

proposti dal fr.·.

CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE

(Cont. vedi num. 36)

Dovrei ora mostrarvi il modo di potere scansare gl'inconvenienti che potrebbero incontrarsi nella pratica attuazione dei pensieri che sono andato fino ad ora significando; ma poichè il medesimo non può dar luogo ad altre considerazioni, essendo conseguenza necessaria dei principi posti, mi accontenterò di enunciarlo dettando gli articoli per i quali dietro cotesti principi il Titolo III del Progetto dovrebbe essere modificato.

« Art. 14—Il Sup.·. Cons.·. del rito scozz.·. ant.·. ed acc.·. è composto dei ffr.·. insigniti dei gr.·. 31, 32 e 33.

« Art. 15. — Il Presidente del Sup.·. Cons.·. è il G.·. M.·. del rito.

« Gli altri ufficiali e dignitari sono i ffr.·.:

« Luogotenente Gr.·. Comm.·., Gr.·. Segretario, Gr.·. Tesoriere, Gr.·. Oratore, Gr.·. M.·. di Cerim.·., Gr.·. Port.·. Stend.·., Gr.·. Guard.·. B.·. e S.·., Gr.·. Esperto, Gr.·. Ospitaliere, i quali compongono il G.·. O.·. del rito.

« Il Gr.·. Segretario e le altre cariche che lo segnono possono avere degli Aggiunti.

« Art. 16.—L'elezione del Gr.·. M.·. si fa nei modi seguenti. Il Sup.·. Cons.·., aperti i lavori in gr.·. 33, discute e stabilisce una lista di sette candidati, nella quale entrano di diritto il G.·. M.·. ed il Luog.·. Gr.·. Comm.·. uscenti di uffizio, salvo peraltro che l'uno o l'altro non siano stati remossi dalle loro cariche per condanna massonica passata in istato di cosa giudicata. Aperti quindi i lavori successivamente nei gr.·. 32 e 31, quella lista rimarrà composta di sei e finalmente dei cinque che avranno riportato in piena adunanza la maggioranza dei voti.

« La lista così definitivamente composta, dalla quale possono essere stati eliminati nelle successive votazioni il Gr.·. M.·. ed il Luog.·. Gr.·. Comm.·. uscenti di uffizio, sarà presentata alla Gr.·. L.·. C.·., la quale sceglierà per votazione a schede uno dei cinque proposti per nuovo Gr.·. M.·..

« Art. 17—Lo stesso ordine si seguirà per l'elezione del Gr.·. Orat.·.. Riguardo all'elezione degli altri ufficiali ed a quelli che il Sup.·. Cons.·. crederà necessario di nominare, si procederà secondo le norme che verranno stabilite nel Regolamento interno del Sup.·. Cons.·..

« Art. 18—Tutti gli ufficiali del Sup.·. Cons.·. durano in carica per lo spazio di tre anni, salvo sempre che non siano decaduti dal loro ufficio per condanna massonica in stato di legittima esecuzione. Dopo questo tempo si passerà alla nuova elezione per la quale gli uscenti possono essere riconferinati.

« Art. 19.—Per la buona amministrazione il Sup.·. Cons.·. sceglierà nel suo seno una Commissione composta di nove ffr.·., della quale faranno parte di diritto il Gr.·. M.·., il Luog.·. Gr.·. Comm.·.. il Gr.·. Segr.·. ed il Gr.·. Tes.·., coll'incarico di sorvegliare e presiedere al tesoro del rito secondo che determineranno i suoi regolamenti interni.

« Art. 20—Il Sup.·. Cons.·. giudica e statuisce in tutto ciò che si attiene all'amministrazione, alla direzione ed all'ordine del rito; ammette o respinge le domande di formazione di nuove Logge e degli altri corpi massonici; e questi istallati ha diritto di sospenderli e scioglierli, dietro opportuno giudizio, se violano gl'impegni contratti o se disobbediscono alle leggi che governano il rito.

« Art. 21. — Nei casi di assoluta urgenza, per la quale non si possa senza pericolo o pregiudizio protrarre la decisione di qualche affare, provvede il Gr.·. Oriente, al quale peraltro incombe l'obbligo di sottoporre nella immediata seduta del Sup.·. Cons.·., detti affari alla sanzione definitiva del medesimo.

« Art. 22—Il Sup.·. Cons.·. almeno ogni due mesi si deve radunare in seduta generale.

« Art. 23 — Le sue adunanze sono legittime, e quindi valide le sue decisioni, tuttavolta v'intervengono oltre il Gr.·. Oriente, due terzi dei ffr.·. 31, 32 e 33 presenti all'O.·. di Roma e domiciliati ad una distanza non maggiore di 112 Cm. di strada ferrata. Peraltro il Gr.·. M.·. dovrà fare notificare volta per volta ed in tempo debito a tutti i ffr.·. componenti il Sup.·. Cons.·. l'ordine dei lavori con le informazioni opportune, perchè i più lontani possano se vogliono manifestare la propria opinione in iscritto.

« Art. 24 — Le deliberazioni del Sup.·. Cons.·. sono obbligatorie per ogni mass.·. del rito. »

Ho creduto bene di lasciare esistere, come ho fatto, le cariche di Gr.·. Guard.·. B.·. e S.·., essendo questo anche un controllatore degli atti, e di Gr.·. P.·. S.·., imperocchè mi sembri che il rispetto che noi dobbiamo al nostro Stendardo non ci possa disimpegnare di affidarlo ad un fr.·. dignitario della Massoneria.

Due altre osservazioni che sono conseguenza delle cose fin qui dette. Il Titolo andrebbe intestato: *Del Sup.·. Cons.·. e del G.·. O.·..* — Dall'art. 12 vanno tolte le parole: *G.·. O.·.*.

TITOLO IV.

La prima questione che io vi fo relativamente a questo titolo, si è se la G.·. L.·. C.·. debba sedere permanente, siccome voi sulle norme degli regolamenti vigenti avete statuito, o sivvero debba radunarsi solamente a tempi periodici. A me pare per diverse ragioni fosse meglio adottare la seconda opinione. Ed in vero, affinchè la medesima possa realmente effettuarsi, e rimanere indipendente dal Sup.·. Cons.·. e G.·. O.·., sarebbe necessario che ogni corpo massonico potesse mantenere

Digitized by Google

a proprie spese il suo deputato all'O.·. di Roma, poichè difficilmente, parliamoci franchi, si troverebbe chi volesse e potesse mantenervisi a conto proprio; nè basta, sarebbe inoltre necessario che, trovata la persona degna dei suoi voti, questa volesse e potesse abbandonare i proprii affari, o allontanarsi almeno dalla sede dei medesimi e dalla propria famiglia per il lungo spazio di tre anni. Non essendo adunque possibile, e la esperienza ce lo ha dimostrato, che cotesta G.·. L.·. C.·. esista realmente, si darà luogo ad una G.·. L.·. C.·. fittizia, illusoria, la quale per ciò non potrà soddisfare al suo mandato, ed aprirà l'adito a quelli inconvenienti a' quali noi con la nostra riforma volevamo provvedere. Ed ecco come. Dovendo ogni corpo massonico avere il proprio rappresentante nella sede del rito, e dall'altra parte non potendolo mantenere a proprie spese, come io a spada tratta sosterrei, o non trovando chi a sì gravoso incarico si volesse assoggettare, i detti corpi o delegheranno il Sup.·. Cons.·. o G.·. O.·. a volerlo loro nominare, ed allora saranno scelte sempre persone dedite corpo ed anima al Sup.·. Cons.·., quando non facciano parte dello stesso; oppure le logge stesse nomineranno direttamente qualcuno di cotesta suprema autorità, o persone residenti di continuo all'O.·. di Roma, e quindi facili ad essere influenzate da quello in ordine alle proprie mire personali. Date ora una G.·. L.·. C.·. così composta, e poi ditemi quale indipendenza avrà il corpo legislativo, quali garanzie contro il Sup.·. Cons.·. per la libera ed illuminata elezione dei nuovi ufficiali del rito nella straordinaria seduta che deve tenere ogni tre anni a tale effetto. Certamente saranno eletti coloro che piaceranno al Sup.·. Cons.·., e non coloro che sarebbero chiamati a quelle cariche dal desiderio del mondo massonico, come quelli che meglio sarebbero adatti ai supremi fini dell'Ordine. Nè colle mie proposte che ho fatte relativamente al Titolo III si toglierebbero tali inconvenienti; sarebbero diminuiti sì, ma non mai, come conviensi, totalmente distrutti.

Altra osservazione. Voi date alla G.·. L.·. C.·. oltre il potere legislativo anche un potere che chiamate amministrativo, ma che meglio sarebbe stato detto consultivo, poichè per ciò che riguarda la finanza egli è certo di competenza del potere legislativo lo stabilire gli oneri, e l'approvare i bilanci tanto preventivi che consuntivi. Ma a qual prò (se non è per tenere occupata in qualche cosa la rappresentanza massonica, non essendoci sempre bisogno di nuove leggi) a quel prò, diceva, cotesto secondo potere? Con questo ella è fatta capace di esaminare, tuttavolta piaccia al Sup.·. Cons.·., certe questioni ed affari che sono di esclusiva competenza di questo, il quale per ciò potrà sempre impunemente disprezzare il suo avviso. Io credo in forza di queste considerazioni che alla G.·. L.·. C.·., oltre il potere legislativo, le si dovesse conferire soltanto un potere giudiziario nei casi che saranno discorsi in seguito, poichè, tralasciando ogni altro, a me pare che tutte le altre competenze che le vengono attribuite possano essere meglio disimpegnate da altri corpi massonici, come parimente vedremo, o da commissioni appositivamente elette dal Sup.·. Cons.·. ogni qualvolta senta il bisogno di essere illuminato.

(*Continua*) Dr. Ferdinando Gagliardi.

AI MASSONI ITALIANI

(*Cont. vedi num*, 36)

Quando fra Fulgenzio Micanzio dettava le sciagurate vicende di fra Paolo Sarpi, disse che « questo è il disvantaggio di chi scrive la vita di questa « anima divina, che quelle cose che potrebbero « parere iperboli e retoricazioni, non arrivano ad « esprimere quello che era: e fu molto più infatti « di quello che si narra.» Or bene: lo stesso io ripeto volendo parlarvi del nostro fratello De Boni. Egli, senza dubbio, era degno di encomio più di quello che, scrivendo di lui, lo si possa encomiare, e bisogna convenire che *tanto nomini, nullum par elogium*: oppure, se con un pubblico elogio, degno di lui, lo si voglia rammemorare ai posteri, mi pare che non si possa far meglio che incidere sulla pietra della sua tomba, dopo il suo nome, il detto laconico di Milton, *greats are thy works*, appunto perchè egli fu di quegli uomini eminenti per il merito delle sue opere.

Massone per convinzione e per virtù, come ve ne sono pochi, e perciò filantropo per eccellenza, il nostro De Boni, gridava sempre contro i cattivi Governi fautori dell' ignoranza e della miseria dei popoli coi loro costosi e vanagloriosi eserciti permanenti, il loro clero salariato e scelerato, la loro burocrazia ingorda, imbrogliona ed inamovibile, le loro immorali instituzioni dei privilegi, le loro banche assorbenti ed usuraje, dal cui complesso provengono, ugualmente perniciosi e del pari progredienti, il proselitismo e il pauperismo, la miseria e la corruzione, la ignoranza e la superstizione, la immoralità e l'egoismo, l'aglomeramento d'intelligenze e di braccia sprecate nei dicasteri governativi molteplici e nelle moltiplicate caserme, nei seminarj e nelle sacristie, e lo spopolamento delle università, delle scuole, delle officine e delle campagne. Con pari sdegno, il nostro De Boni, chiamava bestemmia deplorevole l' antico e ancor moderno detto dei cinici *gaudenti*: *mundus vult decipi, ergo decipiatur*, e a questa massima inumana opponeva quell' altra veritiera ed umanitaria che, *la moltitudine instruita fa paura ai retrogradi e ai prepotenti*, e predicava indefessamente essere dovere sacro d' ogni onesto cittadino lo svelare al popolo le turpitudini commesse a danno dei suoi figli, che il popolo non dev' essere ingannato, che bisogna dirgli continuamente ed assolutamente la verità, quand' anche, come insegnava Bayle, dovesse derivarne lo scandalo; anzi, diceva col Dante, persino e

> Sempre a quel ver che ha faccia di menzogna,
> Dee l'uom chiuder le labbra quanto puote,
> Perocchè, senza colpa fa vergogna;

ed arrogeva essere egli d' accordo con Paolo Fer-

Digitized by Google

rari, cioè che « il detto che tutte le verità non si « devono dire, è il proverbio dei bugiardi e degli « impostori. » E io posso assicurarvi, o Fratelli e Sorelle, che fedele al grande principio della Massoneria d' instruire il popolo dicendogli la verità, il nostro De Boni, moriva contento di potere ripetere col Rosselli

Come apostolo tuo, diffusi il *vero*,
Come martire tuo, sostenni il *giusto*.

In quanto alla filosofia il nostro De Boni era eruditissimo. Siccome possedeva ugualmente le lingue a base latina e a base teutonica, ed amava tenersi al giorno del progresso scientifico, così leggeva e meditava i libri di molti autori, e gli erano famigliari le scuole antiche e le moderne. Parlava con uguale intrinsicità delle opere di Platone e di Aristotile, di Spinosa e di Cartesio, di Balmes e del Ventura, di Frantz e di Scheleiden, di Grove e di Faraday, di Cornill e di Meyer, di Comte e di Willem, di Baumgartner e di Geoffroy-Saint-Hilaire, di Mayer e di Buchner ecc. Ma nell' applicazione de' suoi studj abborriva dalla *intuizione teosofa* dei Platonici, dall' *astrazione scolastica* degl' Aristotelici, dal *misticismo entista* delli Spinosisti, dal *dogmatismo spiritualista* di Fichte, dal *positivismo religioso* di Comte, dalla *dialettica* nebulosa di Hegel, dallo *psicologismo* poetico di Rosmini, dall' *ontologismo papista* di Gioberti... Insomma, il nostro De Boni, dopo d' aver saputo liberarsi affatto dalla schiavitù delle *idee a priori* impiantategli nella mente dalla educazione materna e ribaditegli dal tirocinio teologico attuato nella sua giovinezza, si atteneva con preferenza al metodo esperimentale ed induttivo d' Ippocrate, di Newton, di Bacone, di Galileo e seguito dai Naturalisti moderni. Però non era propriamente pedissequo d' alcuno. Leggeva tutti: rispettava le opinioni d' ognuno: ma non giurava mai *in verba magistri*. Amante intelligente qual'era delle Arti Belle e dei grandi Artisti, egli si era grandemente innamorato ed aveva sposato le massime di Correggio scolare di nessuno e di Michelangelo Buonarroti maestro di molti, e in presenza delle opere altrui diceva col primo *sono uomo anch' io* e ripeteva col secondo che *colui il quale va sempre dietro altrui, non passa mai avanti*. Cosicché esaminava le questioni e i fatti con piena libertà di pensiero ed assoggettandoli senza prevenzione al crogiuolo della logica, dell' esperienza e dell' induzione, ne traeva il libero giudizio che gli dettava la propria ragione. E in questo modo filosofo libero per studio e scienza, e perciò ascritto nella lunga fila di quegli uomini strenui che da Bernardo Telesio in quà hanno propugnato la emancipazione della ragione umana e l' immortalità della materia, anch' esso, il nostro De Boni, come Carlo Cattaneo, Ausonio Franchi, Mauro Macchi, Luigi Stefanoni, Alberto Mario ed altri *Liberi Pensatori*, insegnava che la *libertà di coscienza genera la libertà civile, la libertà civile genera la libertà di coscienza, non potendo esistere una senza dell'altra*.

(*Continua*) B. Odicini

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

(*Cont. vedi num.* 36)

Cesare Balbo nel suo sommario della Storia d'Italia (1) propone chiamarsi l'epoca dall'89 al 1814 delle preponderanze straniere. Chiamisi come si voglia, è un vero però che l'89 scosse dal letargo l'umanità. Ma questa fase storica presenta a prima giunta una contradizione, che si formula nel seguente problema:

—I principii dell'89 sono ritenuti veri liberali.

— Napoleone I, che fu il sovrano più assoluto del suo tempo, e dietro la sua caduta tutti i principi che fecero la più franca professione di dispotismo, adottarono senza limitazione gli stessi principii come norme fondamentali dei loro governi.

Questo enigma politico può essere riguardato sotto due principali aspetti: letterario e politico.

Sotto l'aspetto politico fu un procaccino, che trasformò dall' intime latebre la società in guisa tale da farle sperare di poter nuotar nelle ricchezze.

Sotto l'aspetto letterario diè vita nuova al progresso della scienza precorrendo i tempi del tempo.

Ma la scienza all'89 venne abbindolata dalla politica, ossia dall' arte di adescare ad un presente *tempo transitorio*, sfruttando un passato, il cui non applicato risultato nuoce all'avvenire.

Or se le lettere dal classicismo pervennero al romanticismo, era segno che l'esplosione di menti mature dovea esser certa, invincibile, audace.

Quindi invece del calcolo dovea parlare il sentimento.

Ed in vero: che cos'è storia? che cosa romanzo?

La prima, che dovrebb'esser il fedel ritratto delle azioni umane, è invece una categorica enumerazione di genealogie ed avvenimenti facienti capo in caste o dinastie, dalle quali fan dipendere ond'esse intestano le epoche, mentre senza le occasioni di fortuna le loro poco rilevanti gesta sarebbero rimaste nell'oblio di fatti sepolti nella sommarietà di uomini oscuri.

A che giova il racconto delle vicende di una famiglia regnante o di un individuo qualunque, quando nella vita pubblica, non influisca per nulla? A che i diplomatici segreti di alcova, che aizzano le genti sfortunate per causa loro?

Vi hanno aneddoti ed influenze private, che il più delle fiate riflettono con più importanza nella vita pubblica.

Il secondo, il romanzo, studia più da vicino la società nell'individuo, nella famiglia, percorre tutte le fisonomie socievoli e le dipinge, addentrasi nelle intime latebre di ogni palazzo, di ogni casa, di ogni tugurio; descrive nobili, popolani, plebei, uomini di corte, diplomatici, gingillini, ec., ec.

Guerra quindi tra secolo XVIII e XIX; guerra tra il freddo calcolo ed il caldo esplodere del progresso; guerra di pratica o di azione.

(1) Pag. 390.

Digitized by Google

Il genio del XVIII secolo trovò sostenitori in Ugo Foscolo rivendicando il genio latino, ed in Vincenzo Monti che rinveniva in Ugo Basville il pronipote di Rienzo e di Bruto; ma furono ultimi tentativi, e Monti cede alla corruzione bonapartista. Era la politica che preponderava sulla letteratura. E siccome i popoli sentivan troppo la mano di ferro che su loro pesava, ebber a ricorrere alla mazza *(il terrorismo)* per romperla.

Così giustificansi i furori dell'89; frutto di un cattivo governo, che fa procedere colla vendetta.

Cosa fa intanto il gesuitismo durante il periodo rivoluzionario? congiura contro il nuovo ordine di cose e nelle iniziazioni così rivolge il discorso ai suoi iniziandi:

« Voi sapete, che noi abbiamo due scopi: la morale e le opere filosofiche. Lo scopo morale è quello di rientrare un giorno nei nostri beni (!) e di far goder l'Ordine degli onori e della gloria (!), che l'ingiustizia ci à strappati (*e che essi aveau usurpato e con quali arti!*), come pure per *vendicare* (*ad majorem Dei gloriam*) i nostri antenati. È già da due secoli, che si lavora con tale saggezza *(volpina)*, che rende il secreto impenetrabile agli occhi dei mortali. Tredici dei nostri membri, sparsi sulla terra, compongono il Gran Consiglio, ed essi solamente ne sono depositari. Noi accumuliamo delle ricchezze *(vedete beni celesti!)*; dei ricchissimi negozianti lavorano coi nostri fondi senza saperlo.

« I grandi sovrani ci sostengono, ed alcuni di loro sono nostri fratelli in questo grado (!)

« Ei conviene manifestarvi che il nostro Ordine si è avvicinato al momento di ricomparire in tutto il suo lustro. Quest'epoca è regolata da un avvenimento (1789), in cui la prudenza e la saggezza non ànno potuto prevedere, nè aggiustare. Io ve ne informerò verbalmente. » E qui imprendevasi ad assumere i fasti.

(*Continua*) CARMELO MONTI D. M.

NECROLOGIA

Quella benemerita officina ch'è la R.·. L.·. *Andrea Serrao* all'Oriente di Potenza, viene di perdere nel fr.·. Amati Mauro 3.·. uno dei suoi membri attivi.

Il fr.·. Amati moriva il 4 dicembre ultimo, i massoni di Potenza ne accompagnarono la salma fino al cimitero. In seguito ebbe luogo la tenuta funebre, ove l'egregio nostro amico fr.·. Rocco Brienza, Venerabile della loggia, con rimarchevole discorso fece l'elogio dell'illustre defunto, notando specialmente le virtù cittadine di cui era adorno, l'incoraggiamento dato agl'ingegni e l'amore ch'ebbe e lo studio che fece sulle antiche cose.

Il discorso del fr.·. Brienza venne dato alle stampe; noi per darne un saggio riportiamo il seguente brano:

« Quando la civiltà comincia a penetrare fra popoli soffocati dall'afa orrenda della ipocrisia, è sollecita rivendicare le opinioni—Dovunque la nostra famiglia, antica quanto il mondo, benefica quanto la Provvidenza, pone soggiorno, ivi compie il grave incarico di stendere le braccia alla derisa onestà, alla vilipesa beneficenza, alla insidiata virtù; senza tener conto delle convinzioni religiose e politiche; persuaso che sotto il purissimo cielo dei nostri tempi, non potrà non respirare aure di quella libertà che il G.·. A.·. D.·. U.·. lasciò segnata in un medesimo istante per tutta l'umana famiglia: libertà che rivendica i diritti conculcati, che dissipa le tenebre della superstizione e dell'ignoranza, che disselcia le vie dell'errore e chiude le porte al delitto. Ed oh! in qual punto il F.·. nostro si diparte da noi. In breve gli sarebbe stato dato vedere la gloria maggiore dell'opera nostra!...Lo scettro rappreso del sangue dei martiri del civil progresso è infranto. Le vittime di Mentana non sono inulte. Il soldato fatricida dello spergiuro impero ne ha pagato il fio. Il venditore di Cristo è stato atterrato in mezzo alla prevaricazione... Ed ahi! In mezzo a tanto progresso ferve insana lotta fra i sovrani dritti del popolo ed il pertinace dominio di conquista, di rapina e di sgoverno... Che mai avverrà?... Sembra (tremenda idea!) che dalle macerie degli scrollati poteri livida e furibonda s'aggiri la guerra civile, il di cui alito è spinto dall'efferato potere della ipocrisia..... Disperda Iddio un avvenire di sangue! »

ITALIA

PALERMO — Giuseppe Garibaldi, in seguito all'armistizio e pria che la pace fosse firmata fra la Francia e la Prussia, ha lasciato il comando dell'esercito dei Vosgi, ed in mezzo alle ovazioni del popolo ha traversato la Francia da Bordeaux sino a Marsiglia, ove si è imbarcato per far ritorno *alla* sua Caprera.

Quando leggendo giornali o libri ispirati al sanfedismo o al legittimismo più o meno mascherato, veggiamo attaccata la riputazione di Garibaldi, quando individui di dubbia fede si atteggiano a suoi nemici o competitori, quando un De Charrette o altri pagliacci di simile risma mirano goffamente ad attaccare la fama del grand'uomo, noi gridiamo: ecco gente logica! Sì, logica perchè la virtù disinteressata di Garibaldi è un rimprovero continuo per quella gente che in tutto e sù tutto specula e *fa affari*.

Ed ora che Garibaldi è ritornato in Caprera, ora che la sognata invasione dei reduci dalla Francia è smentita dai fatti — i cointeressati cessino dalle laide loro insinuazioni; e se vi furono individui che ebbero il turpe mandato di sorvegliare gl'intendimenti del capo dei volontari, oramai possono fare ritorno ed incassare il premio guadagnato

« Coll'abbiettezza delle lor peccata. »

Quando Garibaldi offrì la sua spada e il suo gran nome alla Francia, noi dicemmo che questa sua determinazione aggiungeva una pagina, e la più splendida, all'epopea della sua vita. I fatti hanno pienamente confermato quelle parole. Il nome italiano si è coperto di nuova gloria e fra le due nazioni sorelle si sono più saldamente stretti i vincoli di fratellanza e di affetto.

Digitized by Google

E dopo avere accompagnato coi nostri voti, che eran quelli di tutta Italia, il vecchio patriota, noi non possiamo non salutarne il ritorno colla più viva sodisfazione.

— La sera di martedì, 7 corrente, ebbe luogo una riunione delle sei logge massoniche di questa valle già aderenti alla proposta Campanella, per discutere sù affari in famiglia.

—Varii fratelli ci assicurano che delle tre logge *Garibaldi e Patria*, *Vera Amicizia* e *Credenti nell'Avvenire Sociale*, solo la *Garibaldi e Patria* lavora. Così dipendenti del Centro di Firenze in Palermo, per ora, lavorerebbero il Concistoro, il Capitolo *Palermo* e l'accennata loggia.

Siccome queste notizie ci pervengono da fonte attendibilissima, noi le pubblichiamo malgrado da taluni di Firenze si fossse affermato il contrario, senza neppur nominare le logge che si pretendono oggi, in Palermo, esistere alla loro dipendenza.

Le logge non s'improvisano; un foglio di carta intestata, un timbro, o, se pur si vuole, un atto firmato da due o tre, non costituiscono un corpo massonico.

A far cessare ogni controversia coloro che pretendono avere il Centro di Firenze, oggi, più di una loggia in Palermo, dovrebbero pubblicare, se non altro, l'elenco degli ufficiali che le costituiscono; — se questa pubblicazione non si fa, nasce il dubbio se effettivamente le pretese logge, d'altronde non nominate, ulteriormente esistano, e molti che conoscono come vanno i fatti potrebbero aggiungere: Chi dice il contrario mentisce.

CATANIA — Nello scorso novembre la R.·. L.·. *Dante e l'Italia* nominò suo membro onorario l'illustre fr.·. Giuseppe Mazzini.

L'egregio patriota com'ebbe comunicazione di questo voto rispose colla seguente lettera:

« Ai fratelli della L.·. *Dante e l'Italia* Or.·. di Catania.

« *Fratelli*,

« Accetto con animo grato l'onore che nella seduta del 4 novembre avete voluto farmi: tanto più grato quanto più la Costituente, ch'ebbe a iniziatore l'amico mio Federico Campanella, può — se intenderà la propria missione — segnare una nuova era di vita alla fratellanza Massonica, avviandola più dirittamente all'intento che splendeva nell'animo dei fondatori e che, ravvolto allora, come volevano i tempi, da simboli e forme, dovrebbe oggi rivelarsi più chiaro.

« Ordinatevi a quel fine e aiutate intanto fraternamente l'apostolato, ch'io tento colla *Roma del Popolo*, di quei principii che sono pure i vostri

« *Abbiatemi fratello*,

« GIUSEPPE MAZZINI. »

BARI — Il Sovrano Capitolo *Emmanuele De Deo* nella sua tornata estraordinaria del 13 febbraro ora scorso, ha fatto adesione alla proposta, per convocare un'Assemblea generale massonica costituente in Roma, fatta dall'ill.·. fr.·. Federico Campanella.

Riporteremo in altro numero, alla rubrica *Atti ufficiali*, il verbale di detta tornata; per ora ci limitiamo a pubblicare un brano della lettera spedita dal detto Capitolo al Venerabile della R.·. L.·. *Luce e Lavoro* di Barletta, come colui che trovandosi in Bari, è qualche mese, propose e propugnò l'adesione in parola.

Il brano accennato è il seguente:

« ... Prendo occasione da questo per farvi tenere due copie dell'atto di adesione deliberato da questo Sovrano Capitolo, o M.·. L.·. Cap.·. di Rito scozzese antico ed accettato, al Centro Mass.·. che s'intende elevare in Roma.

« Di dette due copie ne farete pervenire, una all'Ill.·. e PP.·. F.·. Federico Campanella, quale strenuo iniziatore e propugnatore di questa così nobile e grandiosa idea, ed al Fr.·. Direttore del giornale *L'Umanitario* l'altra acciò sia inserita nel predetto pregiatissimo periodico fra gli *Atti ufficiali*. »

Speriamo che l'esempio del Sovrano Capitolo *Emmanuele De Deo* venga seguito da qualche altra loggia del Barese, e che i fratelli imitino l'esempio del Venerabile della Loggia *Luce e Lavoro* di Barletta, adoperandosi al completo trionfo del programma messo avanti dall'ill.·. fr.·. Campanella e sostenuto e già adottato da gran numero di logge, cioè l'unione della famiglia massonica italiana sotto unico Centro direttivo con sede in Roma.

Per abbondanza di materie riportiamo, al prossimo numero una corrispondenza di Livorno, varie notizie ed *Atti ufficiali* di Palermo, Bari e Barletta.

GIORNALI

Giuseppe Mazzini ha fondato in Roma un foglio settimanale, la cui direzione è affidata a Giuseppe Petroni, che avrà per collaboratori i migliori e più volenterosi del partito. Questo giornale è intitolato

La Roma del Popolo

Leggiamo sul proposito nell'*Unità Italiana*:

« È stabilita un'*Associazione Fondatrice*, il cui capitale sarà di L. 25,000, ripartite in 200 azioni di lire 50, 200 di lire 25 e 1000 di L. 10.

« Il versamento totale dell'azione deve farsi all'atto della soscrizione.

« Il riparto degli utili verificati sarà: del 30 per cento, per l'incremento della pubblicazione o per l'impianto d'altre analoghe spese;

50 per cento, da dividersi agli azionisti, proporzionalmente alla somma versata;

20 per cento, da dividersi fra il direttore, l'amministratore e i collaboratori permanenti.

« *La Roma del Popolo* comincierà le sue pubblicazioni nel prossimo mese di febbraro, in Roma come abbiam detto.

« Fondato da Mazzini, che ne sarà anche il principale scrittore, diretto da Giuseppe Petroni, colla collaborazione dei più distinti pubblicisti repubblicani, questo giornale non ha bisogno certamente che noi lo raccomandiamo agli italiani.

« Ci limitiamo quindi ad annunziarlo, aggiungendo soltanto, che la direzione dell'*Unità Italiana* è autorizzata a ricevere le adesioni all'associazione fondatrice e rilasciare le cartelle delle azioni. »

Digitized by Google

Il prezzo di abbonamento annuo alla *Roma del Popolo* è di L. 6; semestre L. 3 (1).

È comparso un numero di saggio, e le regolari pubblicazioni cominciarono col 1° marzo.

Un giornale che conta fra i suoi redattori principali, fra gli altri, i nomi illustri di Giuseppe Mazzini, Giuseppe Petroni, Federico Campanella, Aurelio Saffi, non può non essere accolto con entusiasmo da quanti sentono il bisogno di una pubblicazione seria e scientifica, che s'ispiri alle idee di libertà e di progresso.

Noi non abbiamo parole da aggiungere per raccomandarlo ai nostri lettori ed amici: e crediamo basti l'annunziarlo.

Da Caltanissetta riceviamo il manifesto di un altro giornale, l'*Avanguardia*, anch'esso ebdomadario, che sappiamo diretto da nostri ffr.·. che conoscono i doveri del pubblicista e sanno coraggiosamente adempierli.

"Noi—leggesi nel manifesto—non apparteniamo a quella sottilissima schiera di uomini che temono e scongiurano l'esercizio della libertà; convinti come siamo qualche volta sogliono le libertà trasmodare, ad esse è dato di correggere sè medesime, poichè i traviamenti del passato sono la scuola dell'avvenire—Politicamente quindi noi saremo partigiani della più radicale libertà, propugnandola in tutti gli ordini della vita, in tutto ciò che non lede la libertà di alcuno; nè transigeremo menomamente co' nostri principi....

"E non dimenticheremo l'onesta e laboriosa classe degli operai, da cui discende quella borghesia che nei comuni repubblicani del medio evo contribuì ad emancipare l'Italia dai signori feudali, arrichendo sè ed il paese col lavoro. Noi non mancheremo quindi di patrocinarne gl' interessi economici e d'intendere alla loro educazione intellettuale, consacrando ad essi degli articoli d'istruzione popolare.,,

L'*Avanguardia* esce ogni domenica.

Per un anno Lire 5—Per un semestre L. 3.

***

Associazione dei liberi pensatori

Giorni sono alcuni distinti cittadini si riunivano nelle sale del *Circolo Romano*, per costituire in Roma una società di liberi pensatori. Dopo una discussione che serviva a metterne sempre più in chiaro i principii, l'associazione si dichiarava costituita e passava alla elezione di una Commissione per redigere lo Statuto di essa ed un proclama ai romani.

Formavano l'ufficio provvisorio il barone Swift, presidente, e l'avvocato Martoglio, segretario. La Commissione veniva composta dei cittadini barone Swift, avvocato Raffaello Giovagnoli, marchese F. Degli Azzi Vitelleschi, N. De Adreis, avvocato Luigi Martoglio, T. Cingolani, ingegnere Petrocchi.

Che cosa ne dicono i preti?

(1) Le lettere e i vaglia dovranno inviarsi all'ufficio del giornale, via di Monserrato, 25, in Roma.

L'EDUCAZIONE DEI FIGLI

Pensieri di Madama Staël.

L'educazione dei proprii figli è ricca sorgente di godimenti. Ciò che vi rende felice non sono soltanto le speranze che essa vi fa nascere, ma i piaceri che vi desta la compagnia degli innocenti vostri bambini. La loro ignoranza dei mali della vita si estende anche su di voi, e vi trascina nel loro mondo. Voi li amate e per quello che promettono di essere, e per quello che già sono. La loro viva immaginazione, i loro variabili gusti vi ricreano il pensiero, e se la vostra età non vi permette di partecipare ai loro piaceri, gioite almeno della loro felicità. L'anima d'un fanciullo dolcemente sostenuta e diretta dall'amore dei parenti conserva lungamente l'impronta della sua purezza. Questi esseri innocenti, che si meravigliano del male e si confidano nella pietà, ci intenerisconо profondamente, e rinnovano nel nostro cuore i sentimenti buoni e puri che la malvagità degli uomini o gli avvenimenti della vita avevano turbato.

ANDREA CRISPO — *Direttore*

(Atti Ufficiali)

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

LA EMMANUELE DE DEO

R.·. M.·. L.·. Capitolare di R.·. S.·. A.·. ed Acc.·.

OR.·. DI BARI.

(Circolare)

Alle RR.·. LL.·. e Corpi massonici sparsi sulla superficie della terra.

Fratelli,

Ci affrettiamo comunicarvi il risultato delle elezioni avvenute in seno alla nostra Camera, nella tornata ordinaria di seguito al solstizio invernale di quest'anno.

Sagg.·., Santoro avv. Camillo 33.·. — Ex Sagg.·., Favia Saverio 33.·. — 1° Sor.·., Festa Francesco 33.·. (rieletto) — 2° Sor.·., Locatelli Vincenzo 33.·. (rieletto) — Oratore, D'Addosio Nicola 18.·. — Segretario, Francesco Mecchi 31.·. (rieletto)—Tesoriere, Giuseppe Fasciano 18.·. — Guar.·. Bol.·. e Sugg.·., Domenico Festa 18.·. (rieletto).

In attenzione di vostro riscontro gradite il simbolico saluto.

Il PP.·. Sagg.·.,

CAMILLO SANTORO 33.·.

Il PP.·. e perf.·. M.·. G.·. S.·.,

MECCHI FRANCESCO 31.·.

= *Tipografia di Gaetano Priulla* =

Digitized by Google

ANNO III. N° 39

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 31 Marzo 1871.

Nell' intendimento di agevolare per quanto è in noi il movimento massonico, che tende ad attuare la proposta di una Grande Assemblea costituente in Roma, onde la cotanta desiderata unione della Massoneria Italiana sia un fatto; crediamo utile svolgere qualche idea che concorre a rendere ben delineata e senza equivoci la situazione in cui si possono trovare oggi i massoni e le logge italiane.

Lo abbiamo ripetuto più volte: tutti gridano unione — tutti convengono che l'unico mezzo per attuarla sia una Costituente da convocarsi in Roma; arrivati però a questo punto cominciano le divergenze.

Il Grande Oriente di Firenze, il solo che resta di fronte al gran numero delle Logge e Corpi massonici già aderenti, reputandosi, come tante volte ha detto, il solo regolarmente costituito, ha negato la sua adesione alla proposta Costituente.

Questo Centro, in virtù dei riconoscimenti ottenuti da una parte delle potenze massoniche dell'estero, si crede autorizzato a disporre legittimamente del nome massonico regolare in Italia; e subordinando la quistione di unità, che è di vitale interesse per la massoneria italiana, ad una quistione di forma, puramente secondaria, tenta opporsi alla grande conciliazione. Che il Grande Oriente, trasformazione della loggia *Campidoglio* di Torino, sia oggi riconosciuto da molte potenze massoniche, nessun dubbio; che perciò abbia diritto di rappresentare la massoneria italiana — no!

Questa teoria fu sino alla evidenza da noi combattuta; e ritorniamo oggi a spendervi sù qualche altra parola per togliere possibili dubbi che possano esistere, non fra' rappresentanti del Centro di Firenze, ché li sappiamo convinti in nostro favore, e lo dimostreremo; ma tra i fratelli che compongono le logge di detta Obbedienza.

In Italia la Massoneria ha vegetato per undici anni, di pari passo e come il governo politico della penisola. Questo vero è evidente; chi ha vaghezza di affermare il contrario, ci dica innanzi tutto cosa ha fatto la Massoneria tra noi in questo lungo periodo di tempo.

Ad onta di mille proposte concilianti, di varie assemblee legislative o costituenti, di Gran Logge centrali, di dichiarazioni, di riconoscimenti, in Italia, i rappresentanti dei varii Centri si mantennero ostinatamente divisi, legalizzando il loro operare dalla posizione politica del regno, geograficamente non unito, e costretto a procurare sedi provvisorie alla sua amministrazione centrale.

Roma solo poteva imporsi massonicamente e

Digitized by Google

politicamente alle città tutte della penisola; e massoni e governo accennarono a Roma per compiere i destini dell' unità della patria, e della massoneria.

La Famiglia Italiana dunque, nelle sue frazioni, sino all'ottobre 1870, si poteva benissimo paragonare all'Italia del 1859, divisa e suddivisa in piccoli regni tutti legittimi e riconosciuti dalle potenze estere, nessuno sorretto da libere istituzioni, eccetto il Piemonte che, per largizione regia, avea ottenuto la Carta Costituzionale del marzo 1848; carta Costituzionale che, imposta come camicia di forza all'Italia, è da tutti, e di ogni partito politico, oggi più o meno, in parte o in tutto, riconosciuta disadatta allo svolgimento politico ed economico della patria nostra.

In seguito alla dimissione accordata al Frapolli ed alla morte del Pio Aducci, il Grande Oriente di Firenze è rappresentato dagli onorevoli ed illustri fratelli Giuseppe Mazzoni, Mauro Macchi, Enrico Chambion ed altri, quasi tutti universalmente conosciuti per avere associato l'opera loro alla numerosa falange dei patrioti di ogni provincia, che, seguendo l'*utopia* del Proscritto, seppe arditamente combattere e vincere, senza scrupolo d' illegalità, i piccoli governi che ci teneano divisi, e riunire l'Italia in unico stato.

Nè ci si opponga che il Centro di Firenze rappresenti la massoneria Italiana perchè ha in diverse epoche tenuto assemblee e costituenti; queste riunioni di fronte all'intera famiglia italiana sono illegali o per lo manco incomplete, a causa che non tutte le logge, o per forza maggiore o per le condizione politiche di allora o per la esistenza di altri Centri che dichiararono solo inchinarsi innanzi Roma, vi furono rappresentate.

Nè i meno esperti nell'organismo sociale massonico, paragonando come noi abbiam fatto i diversi Centri massonici d'Italia agli Stati già esistenti, ne inferiscano la conseguenza che la posizione del Centro di Firenze, in Massoneria, sarebbe l'identica di quella rappresentata dal Piemonte colle annessioni.

" paragone non regge, se anco superficialmente si considera essere la Massoneria un'associazione puramente morale, basata sui principii e forze affatto diverse di quelle costitutive di uno Stato, sia pure costituzionale.

Fra noi regge e governa quel potere e quella legge che sono opera dei più. I riconoscimenti delle estere famiglie massoniche, gli Statuti o le disposizioni che negano uno dei principii fondamentali dell'Associazione, il voto universale, non possono legalizzare un potere massonico, che deve avere precipua base e diritto di esistenza nel voto della maggioranza dei Corpi che lo costituiscono. La Massoneria Italiana, divisa sin'oggi, questo voto non l'ha dato; sarebbe temerità dunque, professando principii liberali e d'unione, udire un Centro arrogarsi il diritto di rappresentare l'intera famiglia da cui non ebbe mandato; ed opporsi con quistioni di forma alla riunione e completa costituzione di essa, sarebbe delitto.

I massoni d'Italia sono in dovere di fare ora ciò che dal 1859 sin' oggi fecero come cittadini; e noi avevamo ragione affermando più sopra che i rappresentanti del Grande Oriente di Firenze non possono non dividere queste nostre idee perch'essi, come cittadini, più che colle parole, coi fatti, ce ne diedero l'esempio.

I rappresentanti del Grande Oriente di Firenze evitino dunque gli ultimi ostacoli, che ancora da pochi ostinatamente si vollero frapporre all'attuazione della grande opera di unione; se poi essi, in omaggio a principii di legittimità od altri che non sappiamo, volessero rimanere di contro all' unione, allora i fratelli delle officine dipendenti da quel Centro, siano, da buoni patrioti, logici, e li costringano a subire la volontà del popolo massonico, che solo ha diritto di costituire *la Massoneria italiana una e Roma sua Capitale.*

Invitati, pubblichiamo la seguente lettera che c'invia il nostro cariss.·. fr.·. Federico Campanella.

« Caro Crispo,

« Alcuni rispettabili fr.·. e sor.·. di Napoli si raccomandano di fare appello alla filantropia delle nostre RR.·. LL.·. in favore d'una desolata famiglia, appartenente alla nostra Istituzione, che si trova

Digitized by Google

nell'estrema miseria, e merita di essere soccorsa per domestiche virtù e sacrificii fatti alla patria.

« Io vi prego quindi aprire a tal uopo una sottoscrizione nell' *Umanitario* (1) e scongiuro caldamente tutte le LL.·. a voler concorrere a quest'opera di beneficenza.

« Vostro
FEDERICO CAMPANELLA.

OSSERVAZIONI
SUGLI
STATUTI E REGOLAMENTI GENERALI
DELLA
MASSONERIA SCOZZESE IN ITALIA
proposti dal fr.·.
CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE

(Cont. vedi num. prec.)

Pertanto ecco come mi piacerebbe fosse modificato il Tit. IV. Continuo la numerazione degli articoli da dove la lasciai esaminando il titolo precedente.

Art. 25. La G.·. L.·. C.·. ha due differenti competenze: è potere legislativo da un canto, e potere giudiziario dall'altro.

Art. 26. Esercita il potere giudiziario nei casi che saranno contemplati nel Tit. VIII.

Art. 27. (2) (come l'art. 26 del progetto).

Art. 28. La G.·. L.·. C.·. si compone dei rappresentanti dei corpi massonici del rito. Ogni rappresentante non può essere deputato che di un corpo solo.

Art. 29. La medesima dev'essere convocata ogni anno dal Sup.·. Cons.·..

Art. 30. Radunata la G.·. L.·. C.·., innanzi tutto siede come autorità giudiziaria; dopo tratta di tutto ciò che può influire al miglioramento del rito, studia e delibera le riforme che progressivamente dovranno attuarsi, discute e stabilisce i provvedimenti finanziari, i bilanci e tutto ciò che interessa l'ordine in generale e la comunione scozzese italiana in particolare.

Art. 31 (3) (come l'art. 30 del Progetto, salvo il richiamo all'art. 26 che va cambiato col richiamo all'art. 27).

Art. 32 (4) (come il 31 del Progetto).

Art. 33. Riunita straordinariamente ogni tre anni, la G.·. L.·. C.·. eleggerà il G.·. M.·. ed il G.·. O.·. per i tre anni susseguenti in ordine a quanto è stabilito all'art. 16 (secondo le presenti riforme).

Art. 34. (5) (come l'art. 34 del Progetto).

In forza di queste modificazioni l'art. 33 e quelli compresi tra l'art. 34 e l'art. 47 da voi stabiliti, andrebbero tolti di mezzo.

TITOLO V.

In ordine a quanto è stato detto studiando i titoli precedenti, è necessario correggere il presente con qualche modificazione. Così all'art. 48 del Progetto farei una piccola aggiunta, per la quale il medesimo riuscirebbe in tal modo redatto: « Il Sup.·. Cons.·. servendosi di ogni mezzo « che la sua posizione gli concede, e specialmente « di quelli che gli possano fornire gli Areopaghi « ed i Capitoli più prossimi, farà scrupolose indagine sulle qualità morali dei ff.·. che chiedono « di far parte della *Comunione Scozzese italiana.* » — L'art. 50 va tolto. — Il 51 si deve correggere come segue: « Se la domanda è respinta, tutti i « documenti spediti, dei quali si deve tener nota, « saranno immediatamente restituiti; e se è accolta, il Sup.·. Cons.·. nominerà una Commissione non minore di tre ff.·. aventi i requisiti « necessari per passare all'istallazione della L.·., « e consegnare al presidente della stessa il decreto di costituzione. » — In tal maniera l'articolo 54 non ha più luogo d'esistere, avvegnachè quanto vi si dispone sia già compreso nelle facoltà concesse al Sup.·. Cons.·. dall'art. 51.—Dal 57, secondo capoverso, vanno tolte le parole: *un deputato alla Sez.·. legislativa ed alla prima Sez.·. amministrativa della G.·. L.·. C.·.*, per sostituirvi le seguenti: *un deputato alla G.·. L.·. C.·.*—L'articolo 82 lo sopprimerei:. Esso è modellato sul secondo capoverso dell'art. 132 dei vigenti regolamenti generali; lo spirito per altro ne è affatto cambiato. In essi è detto: « In tutte le circostanze « l'Oratore è l'organo della L.·., ed è incaricato di « parlare tanto in L.·. che fuori. » Con questa cattivissima redazione si è inteso certamente di dire che l'Oratore è il portavoce della Loggia, cioè che in tutte le circostanze (visite, ambascerie, commissioni ec.), nelle quali la L.·. interviene come corpo costituito tanto nel mondo profano che in

---

(1) Ad evitare inutili ritardi, ed in seguito ad accordi presi coll'ill.·. fr.·. proponente, si è deciso inviare le somme da raccogliersi all' indirizzo della *Contessa Giulia Caracciolo Cigala, via Monte di Dio numero 73* in Napoli, che s'è incaricata di farle prontamente arrivare alla disgraziata famiglia.

(2) Il G.·. M.·. dell'Ordine, nella sua qualità di capo supremo dell'Obbedienza, è di diritto il presidente di tutte le riunioni della G.·. L.·. C.·..

(3) Quest'assemblea essendo la più completa manifestazione di tutta la Comunione, non sarà composta che di soli deputati—Essi eleggeranno gli officiali che dovranno funzionare nella sessione, i quali saranno identici a quelli di una loggia simbolica—Salvo quanto è prescritto nell'articolo.....

(4) Nel caso in cui il G.·. M.·. si astenga dall'intervenire ai lav.·. della Sezione legislativa della G.·. L.·. C.·., questi, pria della elezione degli officiali, saranno presieduti dal fr.·. deputato dal Sup.·. Cons.·..

(5) Le deliberazioni della Sezione legislativa della G.·. L.·. C.·. sono obbligatorie per tutti i mass.·. ed è speciale incarico del Sup.·. Cons.·. di farle osservare.

Digitized by Google

quello massonico, spetta all'Orat.·. il parlare in nome della medesima. Noi invece coll'art. 82 gli daremmo un potere assolutamente rappresentativo, potere che non può spettare che al primo Ufficiale della L.·., cioè al Ven.·.. L'Orat.·. è il rappresentante della legge massonica e non del singolo corpo, e poichè tale qualità non ha nulla che vedere con quella di parlare di dritto in nome di questo nelle diverse possibili circolanze, così io propongo la soppressione di detto art., come proporrei per altre ragioni la soppressione del secondo capoverso dell'art. 132 degli attuali regolamenti. — Sempre in ordine alle proposte riforme l'art. 107 va così modificato: « Il fr.·. Tes.·. unitamente al fr.·. Ven.·. « curerà perchè le modificazioni al Reg.·. finan- « ziario della L.·. siano munite del *visto* del G.·. O.·.»; — all'art. 133 vanno tolte le parole: *sezione legislativa ed alla prima sezione amministrativa della;*—all'art. 134 le parole: *alle due sezioni suddette;* all'art. 135 le parole: *alle due sezioni della G.·. L.·. C.·..* L'art. 141 è una ripetizione parziale dell'art. 59, per lo che è da stimarsi superfluo.

TITOLO VI.

Ora, caro fr.·. Finocchiaro-Aprile, ho da rivolgervi una domanda: a quali effetti pratici il disposto dell'art. 167? io non li vedo, nè dal contesto della legge ci è dato indovinarlo. Egli è la ripetizione in parte del 3° capoverso dell'art. 249 dei regolamenti attuali, ma quivi il fine della disposizione è palese, e quindi faccio voti perchè vogliate completare il detto art. colla seguente aggiunta: « Tale « protesta varrà ai ff.·. opponenti come titolo ad « essere esonerati dalle conseguenze tutte di si- « mili spese.» — L'art. 174 non lo vedo di buon occhio. A me piace pienissima libertà ovunque e specialmente in fatto di amministrazione, mentre con questa disposizione tale principio viene ad essere orribilmente leso. Egli è vero che lo stato finanziario interessa l'intiera personalità massonica, ma ciò non implica che si debba sottoporre all'approvazione del potere esecutivo il sistema speciale di contribuzione che ciascun corpo stima di dovere adottare, tenuto conto, ed in ciò egli è il solo competente, della qualità dei mezzi che può fornire a sè stesso in ordine alle capacità personali che lo compongono. Appunto per l'importanza generale di tale materia ammetto che il potere legislativo possa fissare un *minimum* ed anche un *maximum* se lo creda conveniente, poichè in tal maniera egli avrà una base solida sulla quale poter determinare la quantità dei mezzi dei quali potrà disporre il centro direttivo. Questi mezzi poi vorrei che si effettuassero non coi modi finora seguiti, sibbene e principalmente col sistema della imposta diretta progressiva presa ad obbietto l'entrata dei singoli corpi. Ma nego al potere esecutivo qualunque diritto in proposito che non sia quello del semplice *visto*, ed a ciò è stato già provveduto mediante l'art. 49 e il 107 siccome è stato più sopra modificato. Approvandosi queste idee è necessario aggiungere un altro articolo così concepito: « Tutti gli anni ogni corpo massonico « dovrà inviare al Sup.·. Cons.·. lo stato attivo e « passivo della sua cassa e copia del suo bilancio « preventivo.»

TITOLO VII.

L'art. 189 è fatto male; non vi ha relazione di causa ad effetto, di premessa a conseguenza, per lo che lo toglierei, ed invece farei la seguente aggiunta al primo capoverso dell'art. 188: « È an- « noverato tra gli affari di famiglia tutto ciò che con- « cerne la finanza della L.·.»—Tra i requisiti che si richiedono per l'iniziazione di un prof.·., per l'affiliazione di un fr.·. e per la sua regolarizzazione chiederei di più il *nulla osta* del G.·. O.·., e ciò per le seguenti ragioni. Una delle necessità della Massoneria per il suo buon andamento ed un mio ardentissimo desiderio s'è quello che tutti i centri mass.·. si trovino in strettissime relazioni tra di loro, e che si uniscano con un vincolo comunemente acconsentito, il quale, non distruggendo le singole individualità, renda più compatto ed unisono il nostro lavoro su tutta la terra. Con questa universale federazione mass.·., tra gli altri si otterrebbe il vantaggio di sfuggire più facilmente al pericolo di vedere intrusi nel nostro seno elementi eterogenei che creassero ostacoli infiniti al nostro lavoro, od impedissero o ritardassero i frutti che le nostre fatiche meritamente si aspettano, poichè mentre tutti e singoli i corpi dovrebbero informare il loro centro rispettivo delle cause per le quali un prof.·. è stato respinto dal proprio seno, i centri alla loro volta dovrebbero informarsi a vicenda su questa materia periodicamente, ed anche per via di speciali domande nei casi opportuni. Lo dimostro praticamente. Un prof.·. domanda di essere iniziato; la L.·. alla quale è stata fatta questa domanda, la rigetta, e notifica immediatamente questo rigetto con le cause che lo consigliarono al G.·. O.·.. Questo prof.·. si presenta ad un'altra L.·. la quale domanda alla sua volta il *nulla osta* al G.·. O.·., che avendo trovate buone e mass.·. le ragioni di rigetto della prima, lo nega. Se le due LL.·., alle quali il prof.·. si è successivamente presentato, appartengono a due G.·. O.·. diversi, questi informandosi reciprocamente si avrà lo stesso resultato, e così otterremo in fatto ciò che prima non era che una disposizione legislativa priva di mezzi perchè potesse efficacemente attuarsi. A compimento adunque di tali pensieri sarebbe necessario aggiungere agli Statuti due altri art. così concepiti:

a « Ricevuta una domanda d'iniziazione, af- « filiazione o regolarizzazione, la L.·. dovrà do- « mandare al G.·. O.·. il *nulla osta.*»

b « Se la L.·. rigetta tale domanda dovrà im- « mediatamente notificarlo al G.·. O.·. insieme alle « ragioni che la spinsero a tale deliberazione.»

All'art. 215 propongo siano aggiunte le seguenti parole: « Salvo che ne abbia ricevuta speciale facoltà dalla L.·. cui i medesimi appartengono.» — Dall'art. 243, sempre in conseguenza delle mie proposte, vanno tolte le parole che riflettono all'esame della sezione amministrativa della G.·. L.·. C.·., e l'art. 249 deve invece finire così: « Questi do- « cumenti saranno rimessi al Sup.·. Cons.·. che de-

Digitized by Google

« libererà sulla continuazione o scioglimento della « Loggia.»

(Continua)

DR. FERDINANDO GAGLIARDI.

(Nostra Corrispondenza)

Livorno, 1° marzo 1871.

Molte logge massoniche cominciano da oggi a contare il nuovo anno, mentre, volendo stare a rigor di termine, l'anno massonico incomincia colla luna di Nisan, ed il primo giorno di questa luna, secondo il computo massonico del calendario pubblicato l'anno scorso dal Grand'Oriente di Francia, è il 23 del corrente.

Malgrado dunque ancora massonicamente fossimo nell'anno 00070, premunendomi contro ogni possibile ritardo con cui sarà pubblicata questa prima mia corrispondenza, la segno con data profana ed incomincio.

Nel fare la rivista dei lavori massonici della valle non si posson tralasciare i dettagli della consueta festa dell'Ordine, celebrata, pel solstizio d'inverno, la sera del 12 gennaro scorso, dalla Rispettabile Loggia Areopago *Amici Veri dei Virtuosi* che, come l'*Umanitario* ha più volte ed in varie occasioni detto, dipende dal Grande Oriente di Francia, unica loggia in Italia di quell'Obbedienza.

Era la prima volta che questa solennità si compieva con tutte quelle logiche e benintese cerimonie volute del rituale, le quali destano nell'anima sensi sublimi di moralità, che indarno si cercherebbe nelle sole sterili parole non accompagnate da simboli.

Si aprirono i lavori nel tempio dal M.·. Ill.·. Cav.·. K.·. Luigi Tognocchi, novellamente eletto a Venerabile e da poco ritornato in patria dopo un'assenza di 22 anni, a cui, in parte, lo condannava la reazione del 1849.

Molti fratelli visitatori accorsero allo invito, fra i quali uno di una loggia di Berlino, che pianse con noi sulle vittime dell'attuale empia guerra, e furono tutti ricevuti in loggia con quelli onori dovuti alle loro rispettive dignità.

Si diè principio a riti con la distribuzione dei simbolici rami d'acacia.

Acceso il sacro fuoco, furono invitati, per ordine, tutti i fratelli a bruciare lo incenso—Questa prima formalità diè argomento a varii e belli discorsi e si fecero voti per la cessazione della guerra fratricida, che strema di sangue e d'oro due grandi nazioni. Si bruciò lo incenso alla scienza, alla concordia, alla unione di tutti i popoli, a Roma libera dalle catene papali, al trionfo della massoneria vera—maestra di sapere e di carità.

Compiuta questa cerimonia, si partì dal tempio col vessillo massonico che fu seguito dai fratelli tutti e condottisi nella sala del Banchetto, cominciarono i lavori dell'Agape, che proseguirono e terminarono con quella gioia ed amorevolezza inspirate a sensi di fraterno affetto.

Ai brindisi d'uso ne successero molti altri. Il fr.·. Venerabile, al brindisi a lui portato con grande effusione dal 1° Sorvegliante, rispose e ringraziò tutti i fratelli dei voti sinceri ed affettuosi per la di lui prosperità e per quelli della sua famiglia e li rendeva di buon cuore a tutti. Dirigendosi poi ai suoi fratelli della loggia *Amici Veri dei Virtuosi*, disse che era troppo commosso per rispondere adeguatamente alle belle parole del fr.·. 1°. Sorvegliante; che li onori a lui resi erano troppi; che si credeva immeritevole, e sentiva il grave peso della carica da lui accettata, ma confidava nelli aiuti dei fratelli per disimpegnarla; che aveva bisogno dei lumi e dei consigli di tutti per scuotere la Massoneria Livornese dai gravi addebiti di cui veniva accusata, e dall'onta che la cuopriva, talchè molti onesti presi da paura la rinnegano; che egli intendeva riportarla in onore e rispetto, quale si conviene ad una Istituzione che ha per divisa scienza e carità.

Il fr.·. Oratore Anselmo Carpi propinò con un brindisi alla istruzione del popolo, affermando giustamente che questo non potrà dirsi veramente libero finchè non sarà istruito; che per conseguenza i massoni denno fare di tutto perchè esso abbia ciò che gli manca; a questo i nostri lavori dovriano tendere, questo deve esser il principalissimo scopo che tutti i Massoni debbono avere di mira, onde sia promulgata in Italia una legge sulla istruzione obbligatoria.

Quindi il fr.·. Bracci-Cambini lesse un erudito discorso in omaggio della Massoneria che disse promotrice una volta di rivoluzioni, oggi maestra di pace. Disse ancor che per Essa l'Italia è una dalle Alpi al Lilibeo, che, com'Ella ha procurato il bene delli Italiani, così per la sua influenza dovea far cessare la orrenda carnificina dei due popoli più grandi dell'Europa; che i campi seminati di strage producono solo tirannide—non libertà vera e duratura. Concluse con un brindisi al troinfo della fraternità universale.

Una brillante poesia del fr.·. Cinotti, essa pure alla Massoneria diretta, ravvivò sempre più il gaudio dei fratelli. Egli sviluppò la bella idea, che la Massoneria è madre pietosa, che trae ad amore vicendevole, che fa eguale il povero e il ricco; è maestra alle grandi opere, compagna ai lutti come ai conforti, a tutte le segrete beneficenze.

I varî discorsi furono coverti di fragorosi applausi.

Il fr.·. Bracci-Cambini, riprese la parola, propinò all'Ill.·. fr.·. Garibaldi, all'uomo integro, al cittadino per eccellenza, al martire-guerriero; e poi richiamò l'attenzione dei fr.·. presenti sul fr.·. Soldi di Buti, quella sera affiliato, il quale solo nel suo paese campestre, in mezzo ad una popolazione di cinque mila abitanti, ha il coraggio di combattere il *prete*, che, gonfio d'orgoglio di male inteso potere, domina quel povero popolo e lo mena come una mandra di bruti, il fr.·. Soldi solo coraggioso opponente.

Queste ultime parole del fr.·. Bracci-Cambini mi

Digitized by Google

richiamarono in mente una serie di considerazioni altra volta ed in altre occasioni fatte sulle attuali condizioni morali e civili degli abitanti i piccoli centri, e massime sulla numerosa classe agricola.

Quando la odiosa tassa sul pane, nel dicembre 1868, provocò ammutinamenti in gran parte della penisola e sangue cittadino fu sparso, il grido di tanti infelici, per un momento solo, attirò l'attenzione dei consumatori sui produttori.

Taluni giornali, poche associazioni, qualche cittadino, pochissime logge massoniche accennarono volere scendere in soccorso del popolo delle campagne; molto si discusse, varie proposte si fecero —pochissimo si attuò.—Ma ritorno là ove m'era dipartito.

Nel gaudio comune non fu dimenticato l'infelice, ed il tronco dei miseri raccolse una discreta somma, che fu destinata a sollievo d'una famiglia indigente; fu eziandio stabilito di porre all'ordine del giorno un soccorso ai Romani danneggiati dalla inondazione.

Si terminarono i lavori con la catena d'unione, con quell'armonia onde ebbero principio.

Non altro per ora; aggiungo solo che la R.·. L.·. *Nuova Rivoluzione* la sera del 28 gennaro riunitasi per eleggere i nuovi dignitarii ed ufficiali, riconfermò nella carica di Venerabile il fr.·. Jacopo Sgarallino. Il voto dei fratelli di questa loggia è, a mio parere, una solenne protesta contro coloro che sì bassamente perseguitarono lo Sgarallino e compagni in questi ultimi tempi. ✣.·.

ITALIA

PALERMO.—Diamo brevi cenni della riunione, annunziata nello scorso numero, delle sei logge aderenti alla Costituente promossa dall'ill.·. fr.·. Federico Campanella.

Più di cento massoni convennero nel tempio della R.·. L.·. *Nazionale* e fra essi molti appartenenti alla R.·. L.·. *Esule.*

La discussione si concentrò sulle recenti mene della reazione clericale, la quale, avendo la coscienza di trovarsi alla fine della sua influenza, adopera tutti i suoi sforzi per agitare le masse ignoranti e pregiudicate.

I molti oratori che presero la parola, fra i quali taluni operai che furono ascoltati con piacere vivissimo dall'adunanza, affermarono tutti il bisogno dell'unione, come mezzo efficace di forza—E alla fine della tornata fu approvata ad unanimità di voti e coi più sinceri applausi una proposta del fr.·. 1° Sorv.·. tendente a stabilire che le logge tenessero ogni mese una seduta in comune, onde potere insieme e più frequentemente intendersi su quanto riguarda gl'interessi dell'Ordine e il bene del paese.

Proposte di questo genere non possono non essere accolte col più grande plauso.

Noi abbiamo veduto quella sera ciò che sarà la Massoneria, quando l'unità delle sue sparse frazioni sarà un fatto compiuto: e ci auguriamo che altre logge si uniranno in questo pratico lavoro, e in altri Orienti si attuerà un provvedimento tanto benefico.

—Il giorno 13 corrente venne spedito all'ill.·. fr.·. Giuseppe Caribaldi questo telegramma:

« Giuseppe Garibaldi, isola Maddalena per Caprera.

« Logge *Giorgio Washington*, *Annita*, *Fedeltà* e *Monte Libano*, augurando libertà popoli, occasione onomastico vostro, festeggiano unità italiana.

« *Andrea Crispo.* »

—La R.·. L.·. *Giorgio Washington* molti mesi addietro, prima che a Roma, coll'ingresso delle truppe italiane, fosse caduto il potere temporale dei Papi, nominò suo membro onorario l'illustre fratello Giuseppe Petroni.

Questo venerando patriotta, il cui nome è simbolo di costanza nelle idee di libertà, trovavasi allora nelle carceri pontificie a scontare la pena del grave delitto commesso nel volere restituire alla sua patria la gloria e la forza di altri tempi.

Dopo il 20 settembre, essendo stato liberato dal popolo cogli altri detenuti politici, la loggia *Giorgio Washington* diede mandato ad uno dei suoi fratelli di partecipare al Petroni la presa deliberazione. Avuta conoscenza della medesima l'ill.·. fr.·. rispose colle seguenti parole:

« Alla R.·. L.·. *Giorgio Washington* — Palermo.

« *Fratelli*,

« Il fr.·. C. Finocchiaro-Aprile vi avrà senza dubbio manifestato per quali eventualità, indipendenti da lui e da me, io non ricevessi che di recente la lusinghiera novella di essere stato salutato durante la mia prigionia membro onorario della vostra R.·. L.·.. Vorrete pertanto scusarmi se indugiai fino ad oggi a manifestarvi la mia riconoscenza. Contate per quanto le mie deboli forze permettano sulla mia cooperazione a raggiungere la nobile meta, cui tende la nostra istituzione, e credetemi sempre

« Roma, 8 marzo 1871.

« Vostro F.·.

« GIUSEPPE PETRONI. »

—La R.·.L.·.*Federico Campanella* di Modica, prendendo occasione della circolare colla quale la L.·. *Giorgio Washington* comunicò alle officine consorelle i nomi dei suoi nuovi ufficiali, ha diretto alla medesima una tav.·., colla quale manifesta di accogliere le idee nella sudetta circolare espresse. Altre logge hanno manifestato gli stessi sentimenti, e le medesime aspirazioni. — E di ciò noi siamo lieti perchè ritenghiamo che quanto più le officine massoniche italiane s' intenderanno in un programma comune e saranno animate dagli stessi propositi, altrettanto sarà più facile il vincere le resistenze e le difficoltà dei nemici dell'unità massonica, il cui regno non invochiamo.

GENOVA.—La R.·. L.·. *La Ragione* ha comunicato al Comitato permanente di Palermo una sua deliberazione in virtù della quale, plaudendo alla costituzione del medesimo, promette la sua cooperazione al lavoro dallo stesso iniziato.

Conoscendo per prova l'attività dei nostri fratelli di Genova non possiamo non accogliere con sentita sodisfazione questa novella.

Digitized by Google

VENEZIA. — In Venezia, in questi ultimi tempi, lavoravano tre logge, due, *L'Adriaca* e *Daniele Manin*, dipendenti dal Grande Oriente fiorentino; l'altra, *Fede e Costanza*, indipendente.

Quest' ultima travaglia ancora regolarmente; le altre di rado, e si possono considerare come sonnolenti per dissoluzione.

La Loggia *Fede e Costanza* ha all' ordine del giorno l'adesione alla Costituente, e dal modo come detta proposta venne appoggiata si può con sicurezza affermare, sin da ora, certo il voto in suo favore.

Ecco dunque il nome di un'altra officina che si aggiunge alla lunga lista delle aderenti all' Unione massonica.

SIENA. — Un importantissimo processo si è, negli ultimi mesi, trattato in quest'Oriente.

I nostri lettori ricorderanno che la città di Livorno, due anni or sono, fu teatro di una scena di sangue. Il console generale austriaco sig. Inghirani, unitamente al generale austriaco conte di Crenneville che trovavasi di passaggio per quella città, assaliti da taluni ignoti, venivano pugnalati in una delle strade della città. L'Inghirani morì in conseguenza delle sue ferite.

Il Crenneville, governatore di Livorno nei tempi della dominazione austriaca, lasciò nella cittadinanza un nome, che, al sol pronunziarlo, ricorda una lunga storia di patimenti e di offese.

La questura di Livorno che non potè prevenire il reato, spinse alacremente un processo, e furono accusati come autori del medesimo taluni fratelli della loggia massonica *Nuova Rivoluzione* e, fra essi, il Venerabile, Jacopo Sgarallino.

Il processo ebbe il suo svolgimento a Siena e molti distinti avvocati e professori assunsero la difesa degl' imputati. Essi seppero svelare le magagne e le calunnie e provare che la società presieduta dallo Sgarallino non era una società avente uno scopo *sanguinario*, come si asserì dal Pubblico Ministero.

Tutti gli imputati furono assoluti. I giurati sienesi vollero manifestare col loro verdetto « di apprezzare al suo giusto valore—come ebbe a dire l'illustre prof. avv. Carrara—certi indizi artificiosamente costruiti, nei quali le armi della giustizia si cercano nel bordello e peggio, e dove vili delatori o simulatori di delitti indossano la candida veste del testimone. »

L'accoglienza lusinghiera fatta allo Sgarallino e ai suoi compagni dalla cittadinanza di Siena, prova che il pubblico giudicò anch'esso i fatti, e sanzionò il verdetto dei giurati.

BARI. — In seguito al voto del Sovrano Capitolo *Emmanuele De Deo*, anco la loggia simbolica che lavora con questo titolo ha fatto adesione all' Assemblea costituente massonica.

Abbiamo sott'occhio un' estratto del libro d' architettura della tornata estraordinaria 9 marzo 1871 di detta loggia, e ne rileviamo i seguenti brani:

« Il Ven.·. richiamata l' attenzione dei membri della loggia sulle attualità massoniche dopo il compimento del programma politico *Roma capitale d'Italia* e ad esempio di altre logge propone che questa loggia aderisca alla costituente da tenersi in Roma, onde concorrere, per come ha praticato pure questo nostro Sovrano e Sag.·. Capitolo, all'unificazione della famiglia massonica italiana ponendo il suo Centro nella tanto desiata Capitale *Roma*; per cui invita la Loggia a pronunziarsi se intende fare adesione, o pur no, al Grande Centro da risiedere in Roma.

« Messa ai voti la proposta per alzata e seduta, risultava ad unanimità accettarsi l'adesione in parola, e dopo gli applausi di rito, la loggia invitava il Venerabile a partecipare tale deliberazione, conforme l'estratto del verbale, ai rappresentanti del Centro massonico di Roma, e al fr.·. Crispo onde pubblicarla sul giornale *l'Umanitario.* »

COMISO (Pr. di Siracusa).—Nella tornata del 1 marzo corrente la R.·. L.·. *Samaney* passò alla nomina dei suoi ufficiali per l'anno in corso. — Furono eletti i seguenti fratelli: Salvatore Cilio De Mauro, Ven.·.; G. Evangelista Farrugio, 1 Sorv.·.; Raffaele Adamo, 2 Sorv.·.; Concetto Nr. D'Arcangelo, Orat.·.; Angelo Zancli Cilio, Segr.·.; Ferdinando Farrugio, Tes.·. ed Elem.·.; Emmanuele Scrofani Cantorelli, M.·. E.·.; N. P., Arch.·. del Tempio; Giovanni Amato, Cop.·. est.·.; M. C. F., M.·. di C.·..

Nella medesima tornata, la loggia nominò suo rappresentante all' Assemblea Costituente il fr.·. Concetto Nr. D'Arcangelo, membro attivo ed Orat.·. della Loggia.

Siamo lieti di vedere sempre più aumentarsi il numero delle officine massoniche che hanno nominato per l'Assemblea diretti rappresentanti. È in questo modo solamente che potrà sperarsi dalla medesima un lavoro utile ed eminentemente pratico.

AVOLA (Pr. di Siracusa). — In quest'Oriente si è da recente costituita una società di mutuo soccorso fra gli operai, alla quale fu posto il titolo di GIUSEPPE DOLFI.

Cominciamo coll'applaudire alla scelta del nome della società. Giuseppe Dolfi, non v'è chi l'ignori in Italia, significa amore disinteressato e costante al progresso delle classi operaie, educazione progressiva delle medesime ai principii di progresso, lavoro assiduo per il trionfo delle idee di libertà, che potranno solamente render l'operaio quale dev'essere e quale ha dritto di essere.

E, per conseguenza, controsegnando del nome venerato dell'insigne popolano di Firenze la nuova società, si è con sufficiente chiarezza manifestato il concetto al quale si sono ispirati gli egregi fondatori della stessa.

Siamo lieti di costatare che promotori di questa associazione furono alcuni fratelli della R.·. L.·. *Iblea*, i cui lavori sono tanto noti ed apprezzati dalle officine consorelle. E la nuova Società, dopo la sua definitiva costituzione, volendo dare un attestato di benemerenza al nostro amico fr.·. Gaetano D'Agata, segretario della Loggia, per la sua cooperazione alla costituzione della stessa, lo nominò suo Presidente onorario; e nel tempo stesso volendo affermare il suo attaccamento ai principii della Democrazia e al vecchio patriotta che ha sem-

Digitized by Google

pre avuto di mira l'incremento della classe operaia, perchè dalla medesima, base naturale di ogni progresso, un giorno o l'altro possa sorgere quel sentimento di vera libertà che può solamente spingere innanzi la macchina sociale — acclamó suo Presidente onorario GIUSEPPE MAZZINI.

Abbiamo letto lo statuto di questa società e lo troviamo ispirato alle stesse idee. Partendo dal principio che « l'associazione, fondata sulla perfetta uguaglianza di tutti i soci, non riconosce che la sola virtù come il vero merito, á cui dee bastare per ricompensa la coscienza del ben oprare (1), » non potrà la nuova associazione non ottenere i migliori risultati, tanto più che molti fratelli della loggia *Iblea* si alternano ogni domenica nell'istruire gli operai nei dritti e doveri del cittadino ed in tutto quanto può loro giovare, per rendersi utili alla famiglia ed alla patria.

Noi ci auguriamo che l' esempio dei ffr.·. della *Iblea* e delle altre logge che, in altri Orienti, si sono consacrate al bene delle classi operaie, troverà imitatori—e, malgrado mille volte è stato ripetuto in questo poriodico, non cessiamo di ripetere: È a questo che dovrebbero maggiormente intendere le logge massoniche italiane—poichè fuori di questo lavoro non v'è che il vuoto e l'apparenza!

CAPIZZI.—(Pr. Messina)—Ci scrivono da questo Or.·. in data del 1° marzo: « Consentanea al programma della Massoneria, la R.·. L.·. *Queretaro* nella sua ultima riunione deliberó di unire la sua voce alle proteste colle quali la stampa liberale stigmatizza in nome della Democrazia repubblicana il vituperoso schema di assurdi privilegi, che sotto la bugiarda maschera di guarentigie si offre all'Idra.... che appellano il *Sillabo*: facendo i più caldi voti perchè si sventi il concertato connubio novello della spada col pastorale, in cui si ravvisa la completa rovina d'Italia, ed una perenne minaccia al progresso, alla morale, alla ragione del mondo civile.

« Esaurito questo primo punto, passavasi ad unanimità, al seguente ordine del giorno:— « La R.·. L.·., deplorando sinceramente le immanità della guerra franco-germanica, manda un'attestato di fraterna simpatia al generale Garibaldi ed ai giovani volontarii che a Digione seppero una volta dippiù illustrare le glorie della bandiera del Popolo; in omaggio poi alle massime di solidarietà massonica adotta il lutto a tempo indefinito per onorare la memoria dei fratelli Liberi-Muratori e di tutti i prodi volontari caduti sul territorio francese pugnando per la Repubblica in difesa della causa dell'Umanità. »

« Da ultimo venne proposto ed approvato un voto d'incoraggiamento alla gentile Atenaide Zaira Pieromaldi, promotrice dell'*Associazione Cosmica Umanitaria* in Ravenna col programma: —*Guerra alla guerra, al militarismo, alla pena di morte, al duello.*—Però nell'augurare più lieta accoglienza al pietoso concetto dell'Egregia Donzella, esprime il desiderio di vedere aggiungere al programma, come complemento: — *Guerra alla Superstizione, al privilegio.*

« Questa rassegna non è stata del tutto inutile se può giovare alla cronaca dell'*Umanitario*, e farà conoscere le nostre idee sulle quistioni palpitanti, a cui s'interessano tutti gli uomini di buona volontà ed i membri della nostra Istituzione a preferenza.

« GIUSEPPE RUGGIERO LARCAN. »

(1) Art. 2. dello statuto.

VARIETÀ

La tipografia editrice Galletti e Romei (Firenze Via della Burella) ha pubblicato un elegante volume in ottavo di oltre 300 pagine con incisioni, intitolato:

TISI DI CUORE

per Medoro Savini.

Il prezzo è di L. 3 (franco). — Rivolgersi con vaglia postale alla Ditta Editrice.

ANDREA CRISPO — *Direttore*

(Atti Ufficiali)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LA R.·. L.·. ANNITA

alle logge consorelle

(Circolare)

Palermo, 20 febbraro 1871.

Questa R.·. L.·. nella sua ordinaria tornata del 30 gennaro scorso passava, secondo il rito, alla elezione dei nuovi dignitarii ed ufficiali, che risultarono come appresso:

Venerabile, Domenico Garajo 18.·. —1° Sor.·., Custode Sanfilippo 18.·.—2° Sorv.·., Francesco Enea-Osnago 18.·.—Segretario, Antonino Baroni 18.·.—Oratore, Giovanni Salemi 3.·. —Tesoriere, Michele Montani 3.·. — 1° Esp.·., Arcangelo Ferrara 3.·.—2° Esp. Federico La Porta 3.·.—1° Maestro di Cer. Bartolomeo Verdesi—2° M. di C. Michele Palminteri 3.·.—Guarda B. e Sugg. Camillo Bonfiglio 18.·.—Arch. Rev. ed Oratore agg. Corradino Garaio 18.·. —Segretario agg. Giuseppe d'Orso 3.·.—Cop. int. Francesco Tolomello.

Vi comunichiamo ciò onde ne prendiate nota; intanto per metterci seco voi in relazione aggiungiamo qui sotto l'indirizzo profano della loggia.

Per mandato

Il Segretario

CORRADINO GARAJO 18.·.

Indirizzo profano: Ingegniere *Domenico Garajo*, Corso V. E. Chiasso S. Caterina n. 1.—*Palermo.*

Tipografia di Gaetano Priulla

Digitized by Google

ANNO III. N° 40

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono — — La redazione non assume responsabilità. — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 8 Aprile 1871.

Quasi come appendice di quanto abbiamo scritto intorno alla Costituente massonica nei due precedenti numeri, pubblichiamo una serie di lettere che, in gran parte, ad essa si riflettono, scritte da illustri nostri fratelli a talune officine massoniche a quella già aderenti.

Eccone l'elenco per ordine alfabetico:

Annita — Questa loggia, fondata in Palermo nel 1865 all'obbedienza del Grande Oriente di Firenze nominava, appena costituita, il fr.·. Giuseppe Mazzini suo membro onorario.

La comunicazione però di questo voto, sebbene allora spedita dalla loggia, non arrivò al venerando Esule il quale, sono pochi giorni, sapendo ciò, indirizzolle la seguente:

« *Fratelli,*

« Odo che fin dal 1865 m'onoraste della nomina a vostro socio onorario. Non ebbi mai quella nomina, ma il vostro avermi in tal modo onorato, e il nome della vostra Loggia e il vostro essere italiani di Sicilia, mi persuadono che abbiamo comune la fede e ch'io posso accettare securo quella prova d'affetto anche senza aver letto il documento di partecipazione.

« Unifichino tutte le vostre logge il lavoro in un solo pensiero e predicando l'eguaglianza umana salgano logicamente all'unica formola governativa che possa rappresentarla.

« Abbiatemi in questo lavoro fratello.

« 15, 3, 71.

« Giuseppe Mazzini. »

Alla detta R.·. Loggia, che gli partecipò la deliberazione presa nella tornata del 23 gennaro scorso, colla quale fece adesione, a voto unanime dei suoi fratelli, alla Costituente massonica, l'ill.·. fr.·. Federico Campanella rispose colla seguente lettera:

« Firenze, 12 marzo 1871.

« *Fratelli,*

« Ricevo con vera soddisfazione la vostra tav.·. del 22 febbraio che mi annunzia l'adesione della vostra R.·. L.·. alla Costituente da me proposta.

« Oramai le Logge aderenti, sia per numero, sia per autorità degli uomini eminenti che le compongono, possono considerarsi come le vere rappresentanti della Massoneria italiana; e lo scopo che si propongono di rigenerare e riunire la scissa nostra famiglia è così giusto e ragionevole, che non può a meno di essere accettato qual legge da tutti gli onesti e disinteressati Massoni.

« La volontà pertanto di tante cospicue logge non puo essere frustrata, e la Costituente

Digitized by Google

si terrà in Roma ad onta d'ogni ostacolo ed opposizione.

« Io vi ringrazio, Fratelli, del vostro possente concorso, che rafforza ed accelera, in modo particolare, l'opera rigeneratrice, e vi prego di accettare il triplice fraterno amplesso dal

« *Vostro*
« FEDERICO CAMPANELLA. »

Dante e l'Italia — Questa R.·. L.·. ch'è all'Or.·. di Catania, nominò alcuni mesi addietro suo membro onorario il fratello Federico Campanella.

Alla comunicazione fattagli del voto della Loggia, l'illustre fratello rispose nei seguenti termini:

« Firenze, 12 marzo 1871.

« *Fratelli*,

« La gratissima vostra tav.·. del 4 scorso novembre non mi pervenne che due giorni fa.

« La vostra adesione alla Costituente Massonica e il titolo di vostro Socio Onorario che vi piacque concedermi e ch'io accetto con gioja e riconoscenza, costituiscono tra noi una indissolubile solidarietà di principii e di fine nella vita morale e politica, alla quale, ne son certo, non verremo mai meno.

« Combattiamo dunque uniti e concordi pel bene dell'Umanità, e qualunque sia l'esito della lotta, noi avremo sempre la soddisfazione di aver compiuto il nostro dovere.

« Accettate, Fratelli, i miei ringraziamenti ed il triplice amplesso dal

« *Vostro*
« FEDERICO CAMPANELLA. »

Emmanuele de Deo — Sovrano Capitolo all'Or.·. di Bari — A questa officina, di riscontro alla partecipazione data dell'adesione, l'ill.·. fr.·. Federico Campanella così scriveva:

« Firenze, 5 marzo 1871.

« *Illustri Fratelli*,

« La vostra adesione alla Costituente Massonica da me proposta è un atto patriottico che altamente vi onora, che colmerà di gioia tutti i nostri buoni fratelli che vogliono al par di voi riformata ed unificata in *un fascio* la nostra scissa ed inerte famiglia. L'esempio dato da un corpo massonico così importante e rispettabile qual'è il vostro, non può a meno di esercitare una salutare influenza sui tiepidi e titubanti, e deciderli tutti a riunirsi a noi in quest'opera rigeneratrice.

« Io vi ringrazio pertanto del vostro fraterno concorso e vi prego di accettare il triplice simbolico amplesso dal

« *Vostro*
« FEDERICO CAMPANELLA. »

Emmanuele de Deo — M.·. Loggia Capitolare — Annunziammo nello scorso numero l'adesione di questa loggia alla Costituente massonica. Alla comunicazione del voto il fr.·. Campanella riscontrò al Venerabile con queste parole:

Firenze, 19 marzo 1871.

« *Ven.·. Fr.·.*,

« Vi ringrazio di core della gentile premura che vi siete data di darmi comunicazione diretta dell'adesione della vostra M.·. Loggia Capitolare, ch'io considero come un lieto ed importante avvenimento per l'avvenire della nostra Istituzione.

« Io spero che dalla Costituente, mercè il vostro possente concorso e quello di tanti Corpi Massonici, che omai formano la maggioranza della Famiglia Italiana, la nostra Istituzione escirà rigenerata, forte, compatta e degna di compiere la sua alta missione civilizzatrice.

« Accettate, Fratello, unitamente a tutti i i componenti la vostra M.·. L.·. Cap.·., una fraterna stretta di mano ed il simbolico amplesso dal

« *Vostro*
« FEDERICO CAMPANELLA. »

Fedeltà — Ecco come i fratelli Mazzini, Garibaldi, Campanella e Giuseppe Petroni risposero alla partecipazione loro fatta del voto con cui questa loggia palermitana li nominava, insieme ad Aurelio Saffi e Victor Ugo, suoi membri onorarii:

« *Fratelli*,

« Ogni dimostrazione di affetto che mi venga

Digitized by Google

da operai mi è cara: da voi, operai di Sicilia, carissima. Amo nella classe vostra le più care speranze del futuro: e guardando al passato, mi balena talora alla mente il pensiero che dalla Sicilia escirà nel presente il germe, la parola iniziatrice di quell'avvenire.

« Accetto l'onore che mi fate.

« Serbate fede ai principii che, come voi dite, racchiudono in sè l'onore, la grandezza e la prosperità della nostra Italia, e operate per essi. Vi sarò compagno fedele sino all'ultimo giorno della vita.

« 14, 3, 71.

« *Vostro fratello*
« GIUSEPPE MAZZINI. »

« Caprera, 24 marzo 1871.

« *Cari Fratelli,*

« Grazie per il pregiato titolo di vostro Socio onorario.

« *Sempre vostro*
« GIUSEPPE GARIBALDI. »

« Firenze, 19 marzo 1871.

« *Fratelli,*

« Accetto con riconoscenza il titolo di membro onorario della vostra patriottica loggia e vado superbo di essere annoverato nelle vostre file. Io spero che la convocazione della Costituente massonica sarà fra poco un fatto compiuto ed ho la certezza che da quell'Assemblea risorgerà vigorosa e benefica la nostra decaduta Istituzione.

« Abbiatevi intanto, fratelli, i miei ringraziamenti e il simbolico amplesso.

« *Vostro*
« FEDERICO CAMPANELLA. »

Alla R.·. L.·. *Fedeltà*, Or.·. di Palermo.

Fratelli,

Ricevo la vostra tavola del 3 marzo, colla quale mi partecipate di avermi acclamato membro onorario di codesta R.·. L.·.,

Vi ringrazio dell'alto onore che avete voluto impartirmi. Nulla ho fatto finora per meritarmelo. Chi soffre pel culto di una santa Idea non sente di soffrire, ed ha la soddisfazione di compiere un dovere. Anco io vostro Fr.·. per quanto indegno, spenderò il breve spazio di vita che mi resta cooperando con le mie deboli forze alla grande opera umanitaria.

Ricevete il simb.·. abbraccio del vostro

Roma, 24 marzo 1871.

Affezionatissimo fratello
GIUSEPPE PETRONI

Monte Libano — Anco questa loggia si ebbe, per nostro mezzo, riscontro alla partecipazione fatta al fr.·. Mazzini del voto che lo nominava suo membro onorario.

Non pubblichiamo questa lettera perchè la libertà di stampa che lo Statuto Costituzionale ci accorda è da meno che i liberi sentimenti manifestati nell'accennato scritto.

E l'ill.·. fr.·. Giuseppe Garibaldi ha voluto anch'esso dire la sua parola, dopo il ritorno dalla Francia, sulla quistione massonica.

Da una lettera spedita da Caprera, in data del 25 marzo, al fr.·. C. Finocchiaro-Aprile, togliamo le seguenti linee:

« *L'Unità Massonica in Italia farà bene immenso.*

« *Io vi aiuterò a tutta possa.* »

OSSERVAZIONI
SUGLI
STATUTI E REGOLAMENTI GENERALI
DELLA
MASSONERIA SCOZZESE IN ITALIA
proposti dal fr.·.
CAMILLO FINOCCHIARO-APRILE

(Cont. e fine, vedi num. prec.)

TITOLO VIII.

Sul cap. I di questo titolo ho due cose da notare; la prima riflette sull'art. 260, che vale anche per l'art. 289, la seconda è una mancanza cui intendo supplire, e che fino ad oggi è stata causa di gravi disturbi nell'Ordine nostro. L'art. 260 dispone: « dal momento che un'accusa è presentata, il fr.·. contro il quale è lanciata è sospeso « dai lavori ». E perchè? non è canone forse di somma giustizia che la presunzione d'innocenza

Digitized by Google

accompagna l'uomo fino ad una sentenza condennatoria passata in istato di cosa giudicata? e noi vorremmo che anche la legislazione massonica per un semplice sospetto infliggesse in anticipazione una pena al fr.·. contro il quale è stata lanciata un'accusa? Tale disposizione non è altro che una nuova configurazione del *carcere preventivo*, contro l'eccesso e gli abusi del quale ogni libero muratore deve solennemente protestare, come inqualificabile limitazione della libertà individuale; e per ciò quest'art. è desiderabile che venga cancellato dal vostro Progetto, imperocchè in Massoneria non si possano verificare quelli estremi, occorrendo i quali solamente sarebbe giustificato nella società il diritto d'impadronirsi della persona del supposto delinquente per segregarlo dalla società. — La mancanza che io voglio notare alla vostra attenzione ed a quella dei rappresentanti alla costituente si è questa. Qui non si parla e quindi non si prevedono che le colpe e per ciò le accuse contro singoli individui, e si tacciono affatto le colpe e i delitti di che i corpi collettivi come tali si possono rendere responsabili. Non vi saranno adunque per essi ordinari giudizi, e si lascerà ancora all'arbitrio del Sup.·. Cons.·. e G.·. O.·. il conoscere ed il giudicare in simili circostanze? Ma questo renderebbe incompleta l'opera nostra riformatrice, e sarebbe causa, l'ho già detto, di gravi disturbi, come la storia nostra anche recente ce ne ammaestra. Io vorrei adunque che anche i corpi mass.·. vengano sottoposti a regolare giudizio; di più statuire che nessuno di esso possa essere sospeso o soppresso da chi che sia senza una relativa procedura penale; che le accuse dovessero inviarsi e partirsi dal corpo immediatamente superiore; che qualora il processo si dovesse aprire per iniziativa di singoli, coloro che ne domandano l'apertura non siano mai di un numero minore di cinque; che le accuse da avanzarsi contro il Sup.·. Cons.·. non possano essere presentate che alla G.·. L.·. C.·. il primo giorno della sua tornata annuale; che l'appello debba avanzarsi a quel corpo mass.·. immediatamente superiore a quello che pronunziò in prima istanza. In conseguenza di questa mia proposta, i cap. II, III e IV del titolo in esame hanno bisogno di alcune aggiunte che io tralascio poichè mi tarda di raggiungere la fine, e perchè si possono fare da chiunque colla massima facilità senza sturbare la economia delle disposizioni già sanzionate. Deve essere poi data facoltà anche all'accusa di potersi appellare contro la dichiarazione di non essere luogo a procedere, avvegnachè debba tanto l'accusa che la difesa godere dei medesimi diritti.— Si deve anche stabilire l'obbligo in chi giudicò in prima istanza di rimettere l'intiero processo scritto al corpo davanti il quale alcuno si sia appellato, come pure il dovere e il diritto nel Sup.·. Cons.·., al quale si ricorra per violazione di principi massonici, di avocare a sè i fascicoli tanto del primo che del secondo giudizio.—L'art. 270 ha bisogno di un'importante distinzione. Al Sup.·. Cons.·. si ricorre per violazione di principi massonici; ma questi principi possono essere di due specie: formali gli uni, sostanziali gli altri. Ora il detto art. dispone che se il giudizio della Loggia è definitivamente annullato dal Sup.·. Cons.·. la condanna è riguardata come non avvenuta. Ma ciò potrà valere ad un solo ed unico effetto? no certamente, perchè se il giudizio fu annullato per violazione di principi sostanziali, di quelli cioé che stanno a base della Massoneria, la condanna si riterrà come non avvenuta, e l'accusato sarà assoluto da qualunque imputazione; se poi lo fu per violazione di principi di forma, di quelli che si devono seguire nello svolgimento dei giudizi, allora la condanna si riterrà come non avvenuta, all'effetto di distruggere la procedura fino allora eseguita, ma non per proclamare l'innocenza dell'imputato perchè l'imputazione è rimasta intatta a suo carico, e per ciò dovrà essere sottoposto a novello giudizio. Quindi è che al citato art. è necessario fare la seguente aggiunta: « lo che ha per effetto « di proclamare l'innocenza dell'imputato se l'annullamento avvenne per violazione di principi « sostanziali, e se per violazione di principi di « forma di fare rinnovare il giudizio in quel « grado nel quale avvenne tale violazione ». — Lo art. 271, in seguito alle mie proposte, va tolto, perchè da una Loggia si appella ad un Capitolo, da questo ad un Areopago, da un Areopago al Sup.·. Cons.·. e da questo alla G.·. L.·. C.·.. Invece di esso vanno posti i seguenti due: *a*) « Quando è « un Areopago che conosce in prima istanza, il ri- « corso di che agli art. 269 e 270 si presenta alla « G.·. L.·. C.·. » *b*) « Le sentenze della G.·. L.·. C.·. « non sono suscettive nè di appello, né di ricorso. »

TITOLO IX.

Oltre alle modificazioni che vanno introdotte nel cap. II di questo titolo, per le cose discorse nel titolo precedente e negli altri, non crederei cosa mal fatta lo stabilire fino da ora il numero degli Areopaghi che dovrebbe contenere l'Ordine nostro; e ciò potremo facilmente ottenere seguendo la divisione dell'Italia in *regioni*, fatta ne' *Capitoli di una Fratellanza Artigiana*, opera eminentemente massonica e per i principi che vi si professano, il fine cui mirano, e per gli uomini che vi posero mano; e piantando in ciascuna regione un Areopago che spargesse la sua salutevole attività tutto a sè dintorno. In tal modo noi avremmo a poco a poco le *regioni massoniche* e quindi gli Areopaghi Nizzardo, Ligure, Piemontese, Lombardo, Veneto, Trentino, Friulo-Istriano, Modenese, Parmense, Felsineo, Etrusco, Romano, Umbro-Marchigiano, Sannitico, Partenopeo, Calabrese, Siculo, Maltese, Sardo, Corso, Elbano; dai quali centri e da quelli delle colonie, tutti ispirantisi a Roma, potrà venire abbracciata la grande famiglia della Massoneria italiana, e composta in bello e forte organismo.

TITOLO X.

Qui pongo fine al mio esame non avendo, almeno per ora, altre osservazioni da aggiungere. Ricevete, caro fr.·. Finocchiaro-Aprile, insieme a tanti lieti auguri per il coronamento finale delle comuni fatiche, una cordiale stretta di mano dal vostro

Pisa, 9 marzo 1871.

Dr. Ferdinando Gagliardi.

Digitized by Google

AI MASSONI ITALIANI

(*Cont. vedi num.* 38)

E riguardo alla religione, a cui si vuol dare tanta importanza in ordine alla società e alla famiglia, il nostro De Boni pensava come Vittorio Alfieri, cioè che « la religione gioverebbe grandemente al vivere civile, quando essa imponesse a tutti i cittadini una stretta necessità di amare la patria, insegnasse e spingesse a promuovere, acquistare e tutelare la libertà, e consacrasse come supremo dovere d' ogni cittadino l' odio verso la tirannide.»

Ogni altra religione che si scosta da questi principi, arrogeva il De Boni, non è altro che mistificazione e superstizione, e per conseguenza menzognera e nociva. Come nei suoi discorsi nelle Logge, così predicava il De Boni anche nelle società più famigliari ed intime, ogni qual volta che se glie ne presentava l'occasione. Ed è per questo che anch'esso, come tutti i filosofi coscienziosi che lo hanno preceduto e quelli altri che gli sopravivono oltre li irosi retrogradi *per progetti* di tutte le razze e colori, aveva contrari i superstiziosi, vale a dire gl'ignoranti. E la ragione di questo brutto fenomeno sociale non è strana nè nuova, giacchè fino da suoi tempi se ne lagnava Epitetto nel modo seguente: « Un medico visita un malato e gli dice: tu hai la febbre, astienti per oggi da ogni alimento e non bevere che acqua: il malato gli crede, lo ringrazia e lo rimunera. Un filosofo dice a un ignorante: i tuoi desideri sono sregolati, i tuoi timori sono servili, tu sei obeso dalle superstizioni e non hai che false opinioni: fa uso della tua ragione ed emendati: l'ignorante non gli crede anzi s' adira lagnandosi che lo ha maltrattato. Da dove nasce questa differenza? È che il malato sente il suo male, e l' ignorante non sente il proprio.» Infatti il filosofo dice la verità e dà un buon consiglio all'ignorante come il medico al malato, ma siccome meglio si presta fede alla sensazione di quello che si concepisca il sentimento, così si crede ai rimedi fisici del medico e non ai morali del filosofo. Ma di questo difetto psicologico, la colpa non è del filosofo, bensì della natura dell'uomo ignorante, il quale, essendo propenso a dare ascolto ai pregiudizi che lusingano le passioni acquistate da una educazione fuorviata, non sa adattarsi a credere alla ragione che lo consiglia. Dunque, diceva il nostro De Boni, bisogna non stancarsi: fa d' uopo predicar sempre: insegnar sempre: far intendere la verità anche ai superstiziosi ignoranti: e colla pazienza, il lavoro e la costanza, otterremo alfine l'intento, giacchè si sa che *gutta cavat lapidem non bis, sed saepe cadendo.*

Patriota per animo e per opere, il nostro De Boni, sosteneva che l'Italia non deve ormai più a lungo tollerare la tirannia squarquoia e corruttrice del papato, nè quella orgogliosa signoria su i regni e su le coscienze che i papi si sono per tanto tempo usurpata onde rendere i popoli schiavi dei re, e regi e popoli schiavi di loro. E argomentando quindi contro la scuola fallace dei presenti nostri *Opportunisti*, egli ripeteva dal duplice giogo, cioè politico e religioso, la schiavitù secolare in cui siamo vissuti, e deduceva da questa l'avvilimento delle masse e la depravazione degli individui. E a me pare che veruno possa ragionevolmente negare ch'egli avesse ragione. Ci racconta Byron che un certo Fauvel console francese per trent'anni in Atene, gli diceva spesso che i Greci non meritavano d'essere emancipati: e fondava le sue ragioni sul di loro avvilimento come popolo, e sulla loro depravazione come individui. « Ma, arroge il poeta filosofo autore del *Child Arold*, ma il console si dimenticava di riflettere che il solo mezzo per far cessare tale depravazione ed avvilimento, era appunto lo estinguerne, anzi tutto, la causa principale, qual'è la schiavitù.» Così come Lord Byron, ragionava il nostro De Boni, e diceva spesso che, « se si vuole che l' Italia possa veramente risorgere e rigogliosamente prosperare, fa d'uopo, prima di tutto, guarirla del cancro che la rode, vale a dire demolire e distruggere il papato, fonte primigenia dell'ignoranza, delle superstizioni, dei pregiudizi e della conseguente schiavitù che da tanto tempo ci opprime.» E che sia così pur troppo ce lo dimostrano tanto le antiche vicende, quanto i moderni fatti. Nò, non bastano le nostre scienze e i nostri scienziati, le nostre battaglie e i nostri battaglieri: nelle lotte rivoluzionarie e guerresche, oggi come ieri e fino a che esista il papato, che è la pietra angolare su cui poggia quella grande menzogna chiamata la *grazia di Dio* o *diritto divino* dei re, da cui naturalmente deriva la non meno esiziale e bugiarda istituzione dei privilegi delle caste, per formare un complesso politico eslege nell'ordine sociale, al cui vantaggio si vogliono tenere divisi i popoli e i nazionali interessi, *vincitrice* o *vinta*, come diceva il Filicaia, sarà pur sempre serva la Italia, e coll' Italia l'Europa. Infatti, oltre la storia antica, basta da sè la contemporanea a persuaderci di questo. Beccaria, Tannucci, Alfieri, Giannone, Vico, Pagano, Cirillo, Conforti ed altri sommi uomini, tutti colla penna e colla parola, alcuni fra questi colla parola, colla penna e colla spada, assieme ai seguaci dei Pignatelli, dei Caracciolo, dei Manthonè, dei Carafa ed altri molti strenui capitani, avevano precorso e seguitò la rivoluzione di Francia, ed avevano anche battuto in breccia e vinto il dispotismo e la tirannide; ma siccome il papismo, alleato naturale del cesarismo, aveva resistito al cozzo delle idee e delle armi e continuava ad esistere e a reagire, così nè la libertà nè la indipendenza hanno potuto atterrchire; e coll'immagine di Cristo crocifisso alla mano, il crudelissimo cardinal Ruffo, pigliato di braccio l'efferato Mammone, Fra Diavolo ed altra simil gente da galera, riesciva ad ingannare i Calabresi, li indusse a difendere il re in nome della religione, e ribadirono così le borboniche catene alla patria. Quindi l'Italia e poi l'Europa, ridivennero vassalle del trono e dell'altare. E sventuratamente questa brutta ed iniqua lega di sacro e profano, di politico e religioso, è la causa più antica e principale autrice della storia vergognosa che per noi e a nostro danno si va ripetendo da secoli, malgrado le solenni proteste dei nostri sommi scrittori dal Dante Ali-

Digitized by Google

ghieri a Giuseppe Mazzini, non che dei tentativi insurrezionali fatti da tutte le nostre generazioni da Crescenzio a Garibaldi. E ciò significa, o Fratelli e Sorelle, più di otto secoli di schiavitù non rimossa per i sacrifizi e li sforzi le cento volte fatti dai più valorosi nostri concittadini armigeri, e più di cinque secoli di cecità intellettuale che non sa cedere neanche alla viva luce della paziente, costante ed eloquentissima predicazione, che anche a dispetto delle persecuzioni e maltrattamenti patiti, mai cessarono e non cessano d'ammonirci i nostri illustri e coscienziosi scienziati. Era pensando questo, era deplorando questa aberrazione sociale, che il nostro De Boni, si affligeva, e rinforzava i suoi studi e i suoi lavori per combattere l'errore ed instruire il popolo.

(Continua)

B. Odicini.

S. Vincenzo dei Paoli

Vincenzo de' Paoli è il santo, dal quale prendono il nome i paolotti. Se questo santo si considera dal lato umanitario, egli è stato un vero benefattore dell'umanità; ma se si considera dal lato religioso, ed anche un poco dal lato del galantomismo si scorge che la sua religione non era che apparente, la sua onestà assai dubbia; e religione ed onestà, per lui, consistevano nel difendere la Corte romana, perseguitare i giansenisti, che erano i liberali d'allora, ed essere interamente venduto ai gesuiti.

Incominciò la sua carriera denunciando al cardinale Richelieu, suo amico, il famoso abate di San Sirano, capo dei giansenisti, e lo fece imprigionare.

Fu chiarito dalla Sorbona che mentre san Vincenzo accarezzava i giansenisti, andava nascostamente carpendo firme contro di loro; profittando della sua influenza circuiva il cardinale Mazzarino, il principe di Condè, il gran cancelliere e la regina madre, eccitandoli segretamente a perseguitare i giansenisti; e, per lo stesso effetto, manteneva attivissima corrispondenza coi gesuiti di Roma.

Al re, alla regina, al governo consigliava a bandire dalla Francia i giansenisti.

Queste cose sono attestate da papa Clemente XII nella bolla di canonizzazione.

Potrebbe in qualche modo scusarsi la sua intolleranza, se essa fosse stata prodotta da forti convinzioni religiose; ma san Vincenzo era legato in strettissima amicizia col signor d'Argerson, e prima di morire consegnò al suo amico un piego ben suggellato, con una scritta al di fuori, nella quale si obbligarono gli eredi del signor d'Argerson a non aprire quel piego prima dell'anno 1759, cioè cento anni dopo la morte del santo, e di non rivelare a chicchessia la esistenza di esso.

L'ordine fu seguito, e nell'anno 1759, il pronipote del signor d'Argerson, si accingeva ad aprire il misterioso piego; ma non volle assumere solo la responsabilità; porse il piego al re (Luigi XV) e lo pregò a volerne constatare la integrità ed aprirlo, poichè si trattava del segreto di un santo già canonizzato.

Il re, assistito dal gran cancelliere, alla presenza di madama Pompadour e del signor d'Argerson aprì il piego, ed in esso fu trovato una *professione di fede* autografa del santo, nella quale diceva che era vissuto e morto nella fede sociniana *unica dottrina vera*, e che non aveva voluto che ciò si sapesse se non un secolo dopo la sua morte, perchè era convinto che a quell'epoca il socinianismo sarebbe stata l'unica dottrina universalmente accettata.

Come è naturale, la dichiarazione autografa fu distrutta, ma la cosa si seppe.

NECROLOGIA

Le grandi epoche nella Storia producono eccelsi caratteri tanto nell'uno, che nell'altro sesso, tanto nell'eroismo dell'azione, che nel martirio del cuore. Nella epoca attuale grandeggiava fra le donne l'Adelaide Cairoli, siccome fra gli uomini Giuseppe Garibaldi.

Ella, la Cairoli, fu sublime in vita, intelligente e forte: fu donna patriota, savia, onesta e cara: fu madre onorevole, fu infine donna pregevole, ammirabile e santa: santa, perchè raccolse nel *suo* cuore l'Italia, amandola oltremodo. L'amò non solo, ma contribuì con tutti i suoi mezzi e sacrificii inauditi a renderla libera, una ed indipendente— Come donna, come madre, che dar poteva di più prezioso all'Italia, se non la propria prole? e questa Ella le esibì di tutto cuore. — Di cinque figli che avea, quattro sono rimasti estinti per la risurrezione d'Italia, non rimanendo in vita che il solo Benedetto, e questi anche ferito, e mal ridotto in salute. Quando cessava di vivere un figlio, e ne son morti quattro, il materno suo cuore veniva dilaniato: ma non ostante Ella, la redeviva madre de' Gracchi, si dava animo ed a chi la consolava, o cercava di consolarla, soleva ripetere: udite: è dal sangue degli Eroi, che hanno vita i grandi popoli, quindi dal sangue de' miei figli mi auguro che attingano vigoria i posteri avventurosi.

Oggi l'Adelaide Cairoli non è più: spirò Ella in Pavia (1) fra le braccia del suo figlio Benedetto.

(1) I funerali di Adelaide Cairoli, che ebbero luogo a Pavia martedì sera, furono degni di tanta donna.

Digitized by Google

L'Italia quindi troverà nella sua memoria l'ideale del patriottismo, e noi donne un grande esempio ad imitare. Ispiriamoci dunque, o donne italiane, all'urna di lei, ed imitiamo tutte le sue virtù, sperando di vedere dal suo cenere sorgere la fiamma viva di una Italia veramente libera, grande ed indipendente.

Napoli —

CLEONICE FIMIANI.

(Nostra Corrispondenza)

Livorno 1 aprile 1871.

La loggia Capitolare *Avvenire* e *Garibaldi* nella tornata 8 febbraio, corrente anno, fece la elezione dei nuovi dignitarii e nominò a gran maggioranza i fratelli: Damerini Ferdinando, Venerabile; Ciotti Tommaso, 1° Sor; Fanelli Giovanni, 2° Sor; Patrizi Temistocle, Oratore; Tessari Macedonio, Orat. Agg; Mondolfi Edmondo, Segretario; Metrai Oreste, seg. agg; Guiducci Giovanni, Tesoriere; Pergola Alessandro, Osp; Mannoni Fortunato, 1° Esp; Lubrano Natale, 2° Esp; Galigani Niccola, 3° Esp; Mariani Giuseppe, Maestro di Cer; De Vecchi Antonio M.·. di Banch; Quilici Stefano, Archivario; Provenzal Leone, Guardasigilli.

La sera del 15 ebbe luogo la solenne istallazione delle luci; e prima, stante la dimissione data dal fr.·. Mondolfi, la loggia nominò a Segretario il fr.·. Macedonio Tessari, ad Oratore aggiunto il fr.·. Lampronti Gioacchino.

La funzione fu delle più splendide; a renderla interessante vi concorsero due eruditi discorsi letti uno dal fr.·. Venerabile e l'altro dal fr.·. Oratore.

La Loggia *Il Pellicano* depurata da taluni fratelli che, mi dicono, erano poco utili al lavoro nostro, procede regolarmente, anzi semprepiù si avvantaggia nei suoi travagli; presiede questa officina il fr.·. avvocato Trinci 18.·..

Il 26 detto mese ebbe luogo il trasporto della salma di un nostro fratello, morto il giorno innanzi per sincope fulminante: Antonio Gorri 3.·..

Alle ore 6 p. m. incominciò la mesta funzione che fu puramente civile. Un numeroso corteo di massoni seguiva il catafalco e primi erano i fratelli Andreani, Trinci, Romeo, Tognocchi ed altri; ogni loggia vi era rappresentata dal suo Venerabile e da moltissimi fratelli. Si procedette a passo lento ed in buon ordine sino al cimitero, la mestizia era sul volto di tutti, ne labbro di mercenari fece insulto al nostro dolore mormorando la *solita prece.*

Quarantadue torce a vento, fornite da cinque logge della Valle, illuminarono continuamente la funebre cerimonia.

Anco il fr.·. Francesco Andreani fu in questi giorni colpito da grave sventura per la perdita della sua cara consorte.

†·.

Tutta la città, senza distinzione di classi o di partiti, prese parte alla mesta cerimonia. Le botteghe si chiusero, dalle finestre sventolavano bandiere nazionali con veli neri. La cerimonia fu puramente civile, ed apprendiamo dai giornali di Milano che il figlio Benedetto volle distribuita fra i poveri di Pavia la somma di 1000 franchi, che sarebbe costata la cerimonia religiosa. La salma della eroica madre fu accompagnata al cimitero di Pavia, donde verrà trasportata a Groppello nel sepolcreto di famiglia.

ITALIA

PALERMO. — Il 24 dello scorso mese la R.·. L.·. *Annita* in tornata estraordinaria istallò le nuove luci.

La cerimonia si compì secondo il rito, vi assistivano buon numero di fratelli visitatori. Rimarchevole in questa tornata fu un discorso del fr.·. Venerabile nuovo eletto, nel quale trattò nel dovere che incombe ai massoni di promuovere semprepiù la istruzione popolare, senza di cui i sudditi saranno più che i cittadini. Terminati i travagli i fratelli vennero invitati nella sala del banchetto, ov'era uno splendido bouffet.

La sera di venerdì 21 corrente aprile nella detta Loggia avrà luogo un battesimo massonico. Alla neonata, figlia del fr.·. segretario della R.·. L.·. *Fedeltà,* per mandato di questa officina, sarà imposto il nome di Annita.

La riunione ha luogo due ore dopo il tramonto nel tempio della Gran *Loggia Nazionale,* ove lavora la R.·. L.·. *Annita,* ch'è sito via del Bosco, n. 23 Palazzo Belvedere 1° p.° a sinistra.

Per assistere alla cerimonia sono invitati tutti i massoni di qualunque rito ed a qualunque obbedienza appartengono.

—Le R.·. L.·. *Giorgio Washington* e *Monte Libano* si sono occupate nelle loro due ultime tornate ad iniziare profani; la R.·. L.·. *Fedeltà* col corrente mese ha incominciato l'attuazione del seguente ordine del giorno per le sue tornate ordinarie:

1°. Giovedì del mese — iniziazione 1° grado — 2° giovedì — affari di famiglia ed amministrazione interna — 3° giovedì — istruzione massonica 1° gr. — 4° giovedì — lavori 3° grado. Le 5e tornate ordinarie, che accadono nei mesi di giugno, agosto e novembre — lavori 2° grado.

— La sera del 3 aprile corrente, la R.·. L.·. *Giorgio Washington*, all' annunzio della morte della illustre Adelaide Cairoli-Bono, votò ad unanimità un'indirizzo di condoglianza all'on. Benedetto Cairoli, solo superstite della eroica famiglia.

Ci auguriamo che le officine massoniche italiane avranno tutte una parola di omaggio e di riconoscenza per la donna veneranda che diede alla patria il sangue di quattro suoi figli.

NAPOLI — La sera del 24 scorso marzo ebbe luogo, nel tempio della R.·. L.·. *Fede Italica*, la riunione in Assemblea dei massoni, logge e Corpi massonici della valle del Sebeto che sono aderenti alla proposta di una Costituente in Roma, onde riunire la massoneria Italiana in unica famiglia.

A questa riunione furono eziandio invitati dal

Digitized by Google

Comitato permanente i Venerabili e fratelli delle Logge di detto Or.·. che dipendono dal Centro di Firenze. La circolare diramata dal Comitato in questa occasione è la seguente:

« Ai MM.·. VV.·. e FF.·. delle Logge di Rito scozzese antico ed accettato all'Or.·. di Napoli, dipendenti dal G.·. Or.·. di Firenze.

« FF.·. Carissimi,

« Il Comitato permanente di Napoli eletto dall'Assemblea Generale del nov. p. p. a lavorare per *l'unificazione della Massoneria Italiana, mediante una Costituente, da convocarsi in Roma*, ha piacere di potervi invitare all'Adunanza che si terrà la sera dei 24 corrente alle 6 pom. nel Tem.·. della Fede Italica, via S. Brigida n. 48.

« Nè da superiorità nè da servilismo è consigliato quest'invito. Sono i FF.·. che chiamano i FF.·. per comunicarsi lumi e consigli. E tutte le volte ch'essi si riuniscono numerosi, e per uno scopo degno di loro, è sempre una festa bella di famiglia.

« Ora pertanto che in tutta Italia i Massoni, immemori d'ogni amaro passato cercano di consultarsi e d'intendersi per lo avvenire; ora che ne conforta tutti l'intendimento che par comune ai più grandi centri massonici della Penisola, rispetto ad una seria e forte organizzazione della Massoneria italiana; e ora finalmente che anco il G.·. O.·. di Firenze con sue venerate Tavole s'è messo in relazione col Comitato permanente di Napoli, questo ha creduto che al presente Voi non rispondereste come agl'inviti passati.

« In ogni caso però il Comitato istesso sarà lieto d'aver fornito al Mondo Massonico una nuova pruova di buon volere, di tolleranza e di conciliazione.

« Accogliete, MM.·. VV.·. e FF.·., il saluto col bacio di rito.

Or.·. di Napoli
22 marzo 1871 E.·. V.·.

« Pel Comitato
« Il Presidente
« MARIANO MARESCA. »

L'Assemblea pria di tutto deliberò surrogare taluni membri dimissionari del Comitato permanente; i nomi dei fratelli nuovi eletti sono: Alessandro Gatti 30.·., Giuseppe Allianelli 30.·., Antonio Simonetti 33.·.. Michele Scamni 18.·., Decio Coletti 9.·., Francesco Carapelli.

In seguito si adottarono taluni provvedimenti reputati utili onde riuscire ad un lavoro pratico di concordia ed unione.

—Il fr.·. Mariano Maresca ci ha comunicata una lunga lettera spedita dal Comitato permanente di Napoli in Firenze ad un fr.·. deputato al Parlamento, perchè questi avesse potuto parteciparne il contenuto ai componenti il Grande Oriente di Firenze.

In questa lettera abbiamo trovati riassunti tutti gli argomenti che da tempo si sono manifestati, da quanti sono in Italia onesti e disinteressati massoni, sulla grande utilità, sulla necessità che ha oggi la massoneria di deporre le vecchie gare e stringersi in unico fascio.

I componenti del Centro fiorentino l'avranno senza fallo letta. Insisteranno sempre nella loro linea di condotta? Continueranno sempre a pronunziare il *Non possumus*?

Noi speriamo però nell'avvenire, e abbiamo credenza che i nostri voti non tarderanno ad avere piena attuazione. L'Unità Massonica in Italia è oggi indispensabile, e gli avvenimenti la produranno contro qualunque difficoltà.

Raccomandiamo ai nostri lettori il seguente avviso:

Opere di Giuseppe Mazzini.—Dopo qualche anno di sospensione, venne finalmente ripresa la continuazione delle Opere di Giuseppe Mazzini, che continuerà sollecitamente fino al loro compimento.

Ai 6 dello scorso marzo fu pubblicato il volume VIII (VI della parte politica).

Si vende a L. 3,20; inviare vaglia postale in lettera *franca* all'Editore Levino Robecchi, Milano, via S. Paolo, N. 19.

Chi bramasse acquistare i sette volumi precedenti, invece di L. 35 manderà all'indirizzo dello stesso Editore sole L. 25, e riceverà i sette volumi franchi di spesa, col *Dono* del ritratto dell'Autore e *fac-simile* della sua firma.

ANDREA CRISPO — *Direttore*

(Atti Ufficiali)

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
R.·. L.·. Luce e Lavoro

All'Or.·. di Barletta 1° giorno della 1ª luna. Nisan, anno di V.·. L.·. 000871.

A tutte le officine massoniche d'Italia
(Circolare n. 1)

Fratelli,

D'ordine di questa R.·. L.·. vi partecipiamo il risultato delle nostre elezioni per le nuove luci, che avveniva nella seduta immediata al solstizio invernale passato, anno 1870 (e.·. v.·.): Ven.·., Barracchia Antonio 18.·. — rieletto —1° Sor.·., Petrucci Giovanni 3.·. — 2° Sor.·., Leoncavallo Arturo S. 3.·. —Orat.·., Raffaele Antonio 18.·.— rieletto —Seg.·., Napolitano Paolo 3.·. — Tes.·., Alloggio Giuseppe Santo 3.·. — G.·. B.·. e Sugg.·., Napolitano Michele 3.·. — 1° Esp.·., Inghingalo Ruggiero 3.·. — 2° Esp.·., Traversi Domenico 3.·.— Elemosiniere, Alloggio Gaetano 3.·.—Cop.·., Milcovich Beniamino 3.·. —Seg.·. agg.·., Paolillo Gennaro 2.·.—Orat.·. agg.·., Giannella Antonio 3.·..

Gradite il mistico fraterno amplesso ed il triplice bacio.

Il Venerabile,
ANT. BARRACCHIA 18.·.
Il Seg.·. agg.·.,
PAOLILLO GENNARO 2.·.

(*Luogo del sugello*)

Il G.·. B.·. e Sugg.·.,
MICHELE NAPOLITANO 9.·.

Tipografia di Gaetano Priulla

Digitized by Google

ANNO III. N° 41

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 5 Maggio 1871.

Il Grande Oriente di Firenze ha convocato in questa città per il giorno 29 del corr. maggio, i rappresentanti delle logge di sua obbedienza.

Perchè i consiglieri dell'Ordine di questo Grande Oriente si determinarono a scegliere per sede del consesso Firenze invece di Roma, ove, con precedente circolare, avevano annunziato ch'erano per trasportare la sede della loro Potenza Massonica?

Estranei alle deliberazioni di questo Corpo, è forza limitarci a delle congetture; e diciamo: Un'Assemblea tenuta in Roma da quel Centro che sempre si è vantato il rappresentante della massoneria italiana, riunendo possibilmente scarso numero di deputati delle logge della penisola, avrebbe, con i fatti, dimostrato che la *voluta* massoneria *regolare* è in minoranza.

La convocazione in Firenze si potrebbe anco d'altro modo interpretare.

I membri del Grande Oriente fiorentino chiamando ad una riunione, quasi in famiglia, i deputati delle loro logge, vorranno conoscere gl'intendimenti delle officine che formano quel nucleo; e precipuamente intorno alla unificazione massonica alla quale molte di esse loggo hanno accennato? E se anco non fu questo lo scopo per cui venne scelta Firenze per la convocazione, noi siamo sicuri che molte voci in detta Assemblea si leveranno in favore di quell'unione ch'è stata ed è il voto e lo scopo dei lavori di un'eletta schiera di patrioti.

Un'altra ipotesi. Supponiamo che scopo di taluni che concorsero a far determinare la riunione sudetta sia stato quello di dar atto al Grande Oriente per mantenersi nell'isolamento in cui ha vissuto rispetto alla massoneria italiana, e di omologare quel suo contegno passivo tenuto nel grande movimento massonico manifestatosi, dopo il possedimento di Roma, per l'unione; allora questa discussione illuminerà unionisti e li determinerà ad abbandonare un Centro che, dicendosi massonico, cioè eminentemente patriottico e progressivo, pure nega il principio di nazionalità massonica.

E se, in ultima analisi, i promotori di questa riunione hanno in animo (e questo come da taluni si dice) propugnare, come nella Massoneria prussiana, in favore del loro Centro l'alta protezione del capo della Stato; allora cesseranno tutti gli equivoci; ciascuno occuperà il suo posto ben definito e delineato; allora l'unità massonica sarà un fatto, perchè la gran maggioranza dei massoni in Italia è composta di cittadini indipendenti cui repugna ogni più lontana idea di protezione o protettorato.

Digitized by Google

Di fronte però al fatto della convocazione sudetta le logge indipendenti dovrebbero attenderne l'esito, e da' risultamenti di questa prender consigli per convocare la generale Assemblea costituente, alla quale si assicurerebbero la cooperazione ed i voti di tutti i veri massoni italiani, cioè dei cittadini onesti ed indipendenti.

ADELAIDE CAIROLI-BONO

Molte officine hanno spedito indirizzi al fr.·. Benedetto Cairoli, deputato al Parlamento, per condolersi seco lui della perdita sofferta in questi giorni.

Le logge *Monte Libano* e *Annita* all'Or.·. di Palermo, *Bruto Primo* e *Federico Campanella* all'Or.·. di Modica sono tra queste. La L.·. *Fedeltà* all'Or.·. di Palermo ha preso il lutto per tre sedute.

Facciamo seguire l'indirizzo votato nella seduta del 17 aprile dalla Loggia *Giorgio Washington*.

Car.·. ed Ill.·. Fr.·. Benedetto Cairoli,
Deputato al Parlamento
Firenze.

Adelaide Cairoli oramai più che donna era simbolo, imperciocchè fosse divina e sublime immagine dell'Amore e del Dolore.

E, come simbolo, Ella non è morta, nè morirà: gli infelici hanno perduto la mano che loro si stendeva benefica, gli asili la loro amorosa protettrice, Voi il bacio ispirato di un'anima il cui fuoco non avea potuto illanguidire la perdita di tre figli amatissimi ed amantissimi; alle madri italiane però è rimasto grande e venerato il nome e l'esempio di una donna in cui l'amore per la sua patria fu sovrumano come il suo dolore.

La scienza degli affanni non ha bisogno di apparato, ma se la lode agli estinti è caro conforto ai vivi, chi più degna di lode della madre vostra, la cui gloria i Gracchi invidierebbero, se Enrico non fosse morto per Roma?

I ffr.·. della *Washington* pertanto come giovani e figli accompagnano queste parole di condoglianza con una lagrima spremuta solo dall'affetto; come cittadini rimpiangono la perdita di tanta nobile matrona, come ffr.·. vi mandano il loro triplice simbolico amplesso.

(*Seguono le firme*)
Per mandato
Il Segr.·., B. La Manna 3.·..

STATUTI E REGOLAMENTI GENERALI
DELLA
MASSONERIA SCOZZESE IN ITALIA

Abbiamo negli scorsi numeri pubblicato le osservazioni del fr.·. Ferdinando Gagliardi sul progetto di Statuti e Regolamenti del fr.·. C. Finocchiaro-Aprile. — Crediamo ora indispensabile il dare un posto nelle colonne del nostro periodico alle modificazioni proposte dall'ill.·. fr.·. Bartolomeo Odicini.

Con questa pubblicazione e colle risposte che farà seguire il fr.·. Finocchiaro-Aprile, crediamo fosse pienamente attinto lo scopo che ci siamo prefisso col provocare una preventiva discussione sulle leggi dell'Ordine, intorno alle quali è chiamata a deliberare la prossima Costituente delle logge massoniche italiane.

NELLA PREFAZIONE.

Sopprimerei dal programma (a cui s'allude in fondo di pagina 6) la invocazione o la formola A.·. G.·. A.·. D.·. U.·., ed ecco perchè; è vero che in Filosofia naturale per G.·. A.·. D.·. U.·. si può anche intendere la Natura fattrice di tutto il Creato, ma l'uso religioso prevale di esprimere con quelle parole la idea della necessità di venerare un Ente sovrumano, e questa idea inceppa quella libertà di pensiero e di coscienza che è l'anima d'ogni vera filosofia: e per lo meno stabilisce un equivoco che offende la verità e nuoce alla scienza. Oltre di ciò, mentre stigmatizziamo i Preti, con quella formola li creamo, poichè immaginando un Dio, bisogna permettere una religione idonea a venerarlo: la religione stabilisce per conseguenza un culto: ogni culto ha la propria coorte di amministratori o ministri, i quali hanno necessariamente una gerarchia e un Capo: ed ecco come col Dio si formano i pregiudizi, le superstizioni, i preti, i vescovi, il papa, che s'impongono ai creduli in nome del Dio stesso.

Toglierei l'autorità ai 33.mi *di costituirsi in Loggia pura e semplice del loro grado* (come si legge a linee 7, 8 di pagina 11): in primo luogo perchè, massonicamente parlando, l'unica Officina dei 33.mi è il Supr.·. Cons.·., ove tutti ponno concorrere, senza esserne membri titolari od eletti: in secondo luogo perchè, come tutti gli altri FF.·. del Circolo senza eccezione di grado e carica, i 33.mi devono indispensabilmente essere membri attivi e cotizzanti d'una fra le LL.·. Simboliche, le quali sono base e radice di tutte le GG.·. Officine e di tutti i Gradi del Rito e del Circolo.

Toglierei tutta la dicitura che riguarda il *prete*

Digitized by Google

(da linea 18 della pagina 14 fino alla sesta linea di pagina 16). Perchè classificando per incompatibile il prete come uomo legato ad un sistema di principj morali contrarii *alla libertà di coscienza* che noi professiamo, e volendo essere coerenti per essere logici, dobbiamo anche repellere i Militari, gl'Impiegati regj, i Deputati, i Senatori, come tutta gente *giuramentata* ad un sistema di principj materiali contrarj *alla libertà politica*, ch'è l'anima della nostra Instituzione. Stabilito un principio, bisogna ammetterne le conseguenze. Io proporrei invece un'aggiunta alli Statuti del tenore di quella che propongo all'Articolo primo dei medesimi.

In seguito della linea nona di pagina 22, io aggiungerei così: « Bene inteso che ammettendo le « Sorelle alla tenuta di Loggia, i lavori di questa « devono assumere le forme ritualiche delle LL.·. « di Adozione, poichè le Sorelle non devono co- « noscere il segreto delle formole, segni e parole « dei Gradi del Rito, essendo stabilito e prudente « ch'Esse conoscano unicamente quello delle pro- « prie Officine ».

Circa li Statuti.

All'Art. 1° in seguito alla linea 8ª, aggiungerei così: « Essa vuol giungere alla meta per mezzo della « Filosofia e della Filantropia; vale a dire, la illustra- « zione e il perfezionamento morale della specie u- « mana, la beneficenza e l'esempio nell'esercizio di « tutte quelle virtù sociali che costituiscono l'uomo « giusto e probo ». Quindi all'ultima parte dell'Articolo stesso surrogherei la dicitura seguente: « Essa « si compone d'uomini liberi e indipendenti, scevri « o sciolti da ogni previo giuramento, impegno o « promessa ad altra Società, Sodalizio o Institu- « zione i cui principj fondamentali implichino con- « trarietà ai principj statuiti nella nostra institutiva « leggenda di *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.* « E perciò rimane stabilito che chiunque chiegga « ed ottenga la Iniziazione Masson.·. nelle nostre « Officine, debbasi intendere che implicitamente « e spontaneamente abiura e rinuncia ad ogni giu- « ramento, impegno o promessa che in altro tempo « avesse fatto a Società o Instituzione contraria ai « principj della Masson.·. o dei Massoni nemica. »

Circa l'Artic. 11. avverto che sulla scala del Rito Scozz.·. Ant.·. e Acc.·. dopo le Logge (Gradi 1, 2, 3), vengono i Collegi (Gradi dal 4° al 17°) poi i Capitoli, quindi Conclavi etc.

L'Art. 12 termina chiamando il Supr.·. Cons.·. col nome di G.·. O.·.; ma avverto che trattandosi d'organizzare solamente un Rito, il Potere Supremo di questo non ha il diritto di chiamarsi G.·. O.·., giacchè per G.·. O.·. s'intende un Potere Centrale che abbraccia tutti i Riti riconosciuti nei quali ogni L.·. è libera padrona di lavorare. Per trovarsi d'accordo colla Massoneria Mondiale, il Potere Supremo del Rito Scozz.·. Ant.·. ed Acc.·. non può chiamarsi che Sup.·. Cons.·. e il Capo supremo della Comunione non ha altro titolo che quello di Sovr.·. Gr.·. Commend.·.. Il titolo di Gr.·. M.·. è proprio del Capo dei Riti Azzurri e Francesi. E si chiama Gr.·. Commend.·. Gr.·. M.·. il Capo di un G.·. O.·. che abbraccia tutti i Riti. Questa avvertenza valga anche in riguardo di ciò che dice nella sua prima parte l'Articolo 15°.

L'Articolo 16 lo modificherei completandolo con quello che dice l'Articolo 32, sopprimendo l'uno o l'altro fra i due.

All'ultima parte dell'Artic. 17 io supplirei così: « Esso non potrà essere rieletto, che passato un « triennio dalla sua discesa ». E la ragione di questa proposizione la faccio consistere nella convenienza di ovviare che sia possibile all'intrigo il perpetuare un *potere personale.*

L'Artic. 18 mi sembra inutile, giacchè stabilisce un diritto condizionato che i 33^mi^ hanno innato, e non è giusto che ci vantiamo di concederlo ai nostri, mentre siamo obbligati a riconoscerlo e rispettarlo in quelli che vengono da un Circolo non nazionale.

L'Artic. 23 lo modificherei nella sua ultima parte, ove direi così: « ha il diritto di sospenderle « temporariamente se violano gl'impegni etc. e ri- « mettere la questione alla G.·. L.·. Centr.·. per- « chè decida della loro soluzione, se il caso lo ri- « chiede ».

In omaggio della libertà e dell'autonomia delle Officine, terminerei l'Artic. 39 dicendo così: « Ma « vi avranno soltanto voce consigliativa e con- « sultiva ».

All'Artic. 61 aggiungerei al fine: « Ma dei loro « servizj sarà dato conto in loro merito nella G.·. « L.·. Centr.·. ».

Dell'Artic. 66 sopprimerei la prima parte, onde lasciare intiera ed ampia la libertà alle Logge.

All'Art. 69 aggiungerei questo: « Però questo « diritto sarà subordinato al Regolam.·. Interno « della L.·. padrona di stabilire il maximum a cui « possa estendersi questo *personale diritto* ». Il perchè di quest'aggiunta è chiaro: è per mettere in sicuro il Tronco dei Poveri e liberarlo dall'influenza possibile di qualunque individuale capriccio o moto di predilezione o d'antipatia.

All'Art. 79 dopo di aver detto *non abbandoneranno il loro posto senza serio motivo*, aggiungerei, « e previa permissione del Vener.·. » etc.

L'Art. 82 insignisce l'Orat.·. della rappresentanza della L.·., e questo mi sembra non istia bene giacchè elide una prerogativa che è sempre stata esclusiva proprietà del Vener.·. e non vedo la ragione nè la convenienza di togliergliela.

L'Artic. 75 lo terminerei con stabilire che le conclusioni dell'Orat.·. debbano essere scritte, mai verbali.

Terminerei l'Art. 94 dicendo così: « Una copia « di questo Stato nominativo sarà tenuta in un « quadro alla vista nella sala dei passi perduti ».

Aggiungerei all'Art. 121 la seguente disposizione: « E l'Elemosin.·. distribuirà i soccorsi dietro « mandato espresso e firmato del Vener.·. o in se- « guito di deliberazione di Loggia comunicatagli dal « F.·. Segretario ».

Sopprimerei gli Articoli 122 e 124, perchè sopprimerei anche la *Commiss.·. di Beneficenza*, dovendo essere tutti i soccorsi discussi, votati e decretati dalla Loggia. Perciò sopprimerei anche le parole che si riferiscono a questa Commis.·. sul finire dell'Artic. 125.

Digitized by Google

L'artic. 157 lo terminerei così: « eletto a mag-
« gioranza di voti per approvazione, dopo proposta
« fatta dal più anziano in grado masson.·. tra i pre-
« senti ».

Nell'ultima parte dell'Artic. 158 direi come se-
gue: « Però ogni Loggia avrà sempre una Com-
missione in permanenza per la sua amministra-
« zione economica, chiamata *Commissione di Fi-*
« *nanza.* »

Quindi il § riferente a questa Commissione lo intesterei così: « *Della Commissione di Finanza* ».

Tutto il § II co' suoi articoli 169, 170, 171 lo sopprimerei.

All'Artic. 177 direi *due tornate obbligatorie*, invece d'una.

L'Art. 191 lo formerei così: « Il Vener.·. ha
« sempre il diritto, poggiato sulla sua risponsabilità,
« di sospendere o di chiudere i lavori, quando lo
« creda conveniente all'ordine dei lavori stessi, alla
« pace della L.·., alla concordia degli operai o alla
« dignità della propria carica ».

Modificherei l'Artic. 195 nel senso delle ragioni che ho esposte occupandomi della Prefazione in ciò che riguarda questo argomento.

Farei un'addizione all'Artic. 196 nella quale direi che « oltre le condizioni già indicate, è indi-
« spensabile che il Candidato goda riputazione
« d'uomo onesto, buon cittadino, munito di fortuna
« o di professione, arte o mestiere che assicuri la
« propria esistenza ».

Nella seconda parte dell'Artic. 224 direi così:
« In questo intervallo sarà nominata una Commis-
« sione speciale onde invitare il Frat.·. dimissio-
« nario a desistere dalla sua domanda: ma s'egli
« insiste la dimissione sarà accordata ».

Per lasciare che la Instituzione cammini colle gambe e non colla testa, onde per altra parte non togliere alle Logge Simboliche del nostro Circolo la loro innata prerogativa d'essere *radice e base* di tutte le Officine Superiori, dal Collegio del Gr.·. 4° fino al Conclave del Gr.·. 30.·., prerogativa che rappresenta e consacra la vera e legittima sovranità del Popolo Massonico: sopprimendo i diversi Collegi ma conservando sempre i Gradi Collegiali e come cespite di rendita e come gradazioni di tirocinio nel Rito, io modificherei nel modo seguente il

TITOLO 9.

« Dei Capitoli e Conclavi »

« CAPO I »

« *Dei Capitoli* »

« Art. 293. Una L.·. Simbolica che situata in
« Orienti popolati contenga almeno cento Membri
« Attivi, e almeno cinquanta se collocata in Valle
« non grande e lontana dal Centro, e che fra i
« cento o i cinquanta vi sieno nove Fratelli insi-
« gniti del Gr.·. 18°, potrà eriggere nel suo seno
« un Capitolo, il quale porterà il *titolo distintivo*
« della L.·. che lo ha creato, ed è destinato a vi-
« vere, fiorire e morire con essa.

« Art. 294. Previa l'approvazione della L.·. Sim-
« bol.·. firmata dalle Cinque Luci, bollata e tim-
« brata dal Guarda Sig.·. della medesima, il Capitolo
« provvisorio nominerà i propri Dignitarj e Offi-
« ciali e delibererà circa la *Petizione d'instanza* da
« inviarsi alla Seconda Sezione Amministrativa della
« Gr.·. L.·. Centr.·., la quale, secondo lo stabilito
« allo Artic. 36 è incaricata d'intendersi dei la-
« vori dei Collegi dal 4° al 18° Grado inclusivi,
« e questa officierà presso il Supr.·. Cons.·. per
« ottenere il Breve Capitolare: osservando nel re-
« sto, *mutatis mutandis*, le disposizioni stabilite
« per la creazione delle LL.·. Simboliche.

« Art. 295. Quando sia regolarizzato, un Capi-
« tolo, farà la nomina de' suoi Dignitarj e Officiali
« effettivi, e quindi avrà il diritto di funzionare e
« conferire i Gradi dal 4° al 18° inclusivi, aprendo
« i lavori nel diverso Grado che vorrà conferire
« ai Candidati che gli saranno proposti dalla Log-
« gia. Ed è da quel momento che la Loggia che
« lo aveva creato, acquista il titolo di *Loggia Ca-*
« *pitolare*, della quale tutti i Fratelli formanti il
« Capitolo non ponno cessare d'essere Membri at-
« tivi e cotizzanti. Nella nomina dei Dignitarj
« bisogna ricordarsi che la carica di Saggissimo,
« di Segret.·., Orat.·., Tesor.·. ed Elemosin.·. del Ca-
« pitolo, è incompatibile con quella di Venerabile,
« Segr.·., Orat.·., Tesor.·. ed Elemosin.·. della Log-
« gia.

« Art. 296. I Capitoli sono indipendenti dalle
« Logge, che gli sono base, in quanto ai lavori:
« ma in quanto alle finanze devono ogni semestre
« consegnare al Tesoriere delle Logge il prodotto
« delle gioje dei gradi conferiti e dei diplomi e
« certificati spediti. E per questo si terranno due
« Stati con la data delle tenute, i nomi dei Fra-
« telli avanzati e dei gradi conferiti, non che le
« quantità ricevute: i quali Stati firmati dal Te-
« soriere e dal Segretario saranno rimessi, uno
« assieme ai metalli e per mano del Tesor.·. al
« Tesor.·. della Loggia; l'altro alla Loggia stessa
« accompagnato da una tavola speciale firmata dal
« Segret.·. e bollata dal Guar.·. Sig.·. del Capitolo.
« E il Tesor.·. Capitolare esiggerà ricevuta in di-
« scarico dal Tesor.·. della Loggia dei metalli o
« crediti che gli avrà consegnato. E questo stesso
« meccanismo finanziario ed amministrativo dovrà
« praticarsi fra l'Elemosin.·. del Capit.·. e l'Elemo-
« sin.·. della L.·. circa i fondi e crediti del *Tronco*
« *dei Poveri.*

« Art. 297. Le spese del Capitolo sono a carico
« della Loggia che ne percepisce l'entrate, e de-
« vono essere progettate ed attuate con piena li-
« bertà dal Capitolo, il cui Tesoriere le porterà
« in conto passivo di rimpetto all'attivo delle en-
« trate.

« CAPO II »

« *Dei Conclavi* »

« Art. 298. Una Loggia Capitolare il cui Ca-
« pitolo consti almeno di 27 Membri attivi se nelle
« Città popolate e di 19 se nelle valli meno po-
« polate e lontane dal Centro, e ve ne sieno fra
« Essi almeno *nove* nel primo caso e sette nel se-
« condo, insigniti del Gr.·. 30.·., potrà eriggere
« nel seno del suo Capitolo un Conclave, il quale

Digitized by Google

« porterà anch'esso il *titolo distintivo* della Loggia « che ha servito di base al Capitolo e rimarranno « i suoi Operai sempre Membri attivi e cotizzanti « della medesima, come pure la sua esistenza (del « Conclave) è sempre legata a quella della Log- « gia su cui è fondato.

« Art. 299. *Mutatis mutandis*, si procederà « per la formazione e regolarizzazione dei Con- « clavi, come si è proceduto per le LL.·. Simbo- « liche e per i Capitoli.

« Art. 300. Ogni Conclave è indipendente dal « Capit.·. e dalla L.·. sua base in quanto ai lavori : « ma le sue entrate deve anch'Esso versarle nel « tesoro della Loggia che gli diede e gli mantiene « la vita, ciò che si effettuirà procedendo come « si è detto parlando del Capitolo agli Articoli 296 « e 297.

« Art. 301. Il Conclave, quando sia approvato « e regolarizzato farà la nomina de' suoi Dignitarj « e Officiali, tenendo in memoria che i Dignitarj « del Capitolo non ponno esserlo del Conclave : e « quindi avrà il diritto di funzionare e conferire « i Gradi intermedj dal 19° al 30° inclusivi; a- « prendo i lavori secondo il Grado differente che « dovesse conferire ai Candidati che gli proporrà « il Capitolo con annuenza della L.·.»

Firenze, giugno 1870.

B. Odicini.

AI MASSONI ITALIANI

—

(*Cont. vedi num.* 39)

Cittadino integerrimo, per tre legislature nel Parlamento, con iperbole politica e mistificante chiamato *Nazionale*, il nostro De Boni siedeva dalla parte della così detta *Opposizione* al Governo, perchè si era persuaso che così volesse la causa del popolo; e senza bassi timori come senza aspirazioni ambiziose ed egoiste, egli lottava sempre, e non aprì la bocca nè protese la mano se non per propugnare i popolari diritti o per votare in prò degli interessi nazionali. I sordidi *mercanti* politici, e i politici *apostati*, tentarono una sola volta di attirarselo o almeno renderlo maneggevole ai loro progetti, ma compresero tosto che non era uomo da cedere a tentazioni e a promesse, e senza tema d'essere contradetti possiamo applicare alla fermezza e all'onoratezza del nostro De Boni il detto di Valerio Massimo quando Alessandro tentò Zenocrate: *sex philosophi amicitiam emere voluit, philosophus suam vendere noluit.* Se in bene della Nazione non ha potuto fare di più nel Parlamento, forse per un verso fu perchè il sistema governativo che ci regge non lo permetteva, dall'altro fu perchè sventuratamente anche l'operare degli uomini sommi per scienza ed eccellenti per patriottismo, è talvolta fuorviato dall'esempio o tratto in errore dall'intrigo. Ecco perchè il nostro De Boni, propugnatore costante del suffragio generale nelle elezioni politiche e amministrative, accettava il mandato dei *privilegiati*; e sempre speranzoso che venisse il giorno in cui avessero a trionfare la ragione e la giustizia, senza avvedersene, era anch'esso un'operaio dello *equivoco* di cui da dieci anni è officina massima la così detta *Sinistra Parlamentare.* E se egli come Carlo Cattaneo, Giuseppe Mazzini, Alberto Mario, Giuseppe Ceneri ed altri pochi, non ha pensato a ritrarsi da quel Consesso, ove, si può dire con parole di Seneca, *non vitae, sed scholae discimus*, fu perchè, affettuoso e modesto qual'era, ha creduto più ad alcuni amici, che a se stesso. Ma frattanto abbiamo sempre potuto notare che in tutte le quistioni parlamentari che veramente toccassero all'interesse del popolo, il De Boni fu sempre colla radicale, più spiccata e ferma minoranza. E mi piace citare questo fatto, ricordando che Montesquieu ha detto che *le bon sens, dans les Assemblés, est touiours du côté de la minorité.* Ecco perchè il nostro De Boni, non sapendo decidersi a lasciare i compagni che, per la sua grande modestia, erroneamente stimava migliori e più avveduti di lui, iva alla Camera e siedeva da quella parte minima di oratori e di votanti, almeno in apparenza, più popolari e liberi. E nel Parlamento e nel proprio gabinetto egli pensava sempre all'Italia, mai a se stesso, ed anche nelle Logge, nelle conversazioni e nei convegni i più intimi, ne parlava con manifesto e sviscerato amore e con sommo dolore ogni qualvolta le toccasse una nuova sventura. Mi ricordo che allora quando, dopo i vergognosi e cruenti disastri di Custoza e di Lissa, il Municipio di Firenze faceva grandi feste ai reduci Capitani, il nostro De Boni meravigliavasi anch'esso di tale e tanto inopportuna cortigianeria, e mi diceva « ve- « di tu? sotto quegli archi intrecciati di alloro e fiori « e fra quei festoni serici dai tre colori simbolici « della nostra sventurata patria, in luogo di quei « *viva* scritti in oro, meglio vi starebbero incisi « in acciaio quei versi di Alessandro Manzoni:

« Lungo il grido e la tempesta
« Dei tripudi invereconde:
« L'allegrezza non è questa
« Di che i giusti son giocondi.»

E all'epoca della miseranda tragedia di Mentana, dandomene egli primo la triste notizia, sospirava e recitava i versi del Da-Procida del Niccolini:

Io vorrei che stendesser le nubi
Sull'Italia un mestissimo velo!
Perchè tanto sorriso di cielo
Sulla terra del vile dolor?

Quindi, assumendo un brusco cipiglio di cruccio, arrogeva: « già in altra occasione nefasta ve lo ha « detto Carlo Botta, *oh! sì, gente superba, infamatevi* « *pure coi fatti, che la storia v'infamerà con gli* « *scritti*: ma frattanto per ora l'onta e la vergogna « è di tutti, e chi gronda lacrime e sangue è il « povero popolo tradito e maltrattato.» E così dicendo sospirava ancora per dolore e per sdegno.

(Continua) B. Odicini.

Digitized by Google

ITALIA

PALERMO.—La sera dell'11 dello scorso mese la R.·. L.·. *Nazionale* passò alla istallazione degli ufficiali eletti pel novello anno.

L' adunanza riuscì numerosissima e vi furono rappresentate, con speciali deputazioni, quasi tutte le logge di quest'Or.·..

Appena aperti i lavori si procedette alla iniziazione di quattro profani; e furono in quest' occasione confermate le idee tante volte da noi accennate sulla grande utilità delle prove *morali*, che valgono in singolar modo a raggiungere il fine proposto fin dai primi tempi alle cerimonie prescritte per l' ammissione nell' Ordine Massonico.

Ebbe luogo in seguito la istallazione delle nuove luci, le quali prestarono il loro giuramento.

Fu rimarchevole il discorso pronunziato in questa circostanza dal nuovo fr.·. Oratore Avvocato Caravello, il quale, dopo passati in rassegna i diversi sistemi seguiti dagli scrittori di cose massoniche intorno all'origine dell'associazione, traendo occasione dalla circostanza, riassunse i principii su' quali l'Ordine mass.·. si fonda e che tende a sviluppare e ad attuare.

In seguito, a voto unanime di tutti i ff.·. presenti, e in nome delle logge rappresentate e raccolte, fu votato un indirizzo al deputato Benedetto Cairoli, per manifestare il dolore dei massoni di Palermo per la morte dell' illustre sua madre Adelaide Cairoli-Bono.

L'adunanza si sciolse ad ora tarda, ed uno splendidissimo *bouffet* raccolse per altri momenti i fratelli nella sala dei banchetti.

Queste grandi riunioni, ripetute a breve intervallo e che son destinate a ripetersi con frequenza, non potranno non produrre grande utilità: e noi siamo lieti tutte le volte che possiamo registrarne qualcuna nel nostro periodico.

Quando da tanti si è lavorato, di buona o di mala fede non monta, a dissolvere e disorganizzare, queste riunioni che avvicinano e fanno intender fra loro i massoni dello stesso Or.·., non possono essere accolte che con sincera sodisfazione.

—Per come fu annunziato nel nostro numero precedente, la sera del 21 dello scorso mese ebbe luogo nella Loggia *Annita* il battesimo della figlia del fr.·. Luigi Napolitano. I fratelli visitatori accorsero in gran numero, la cerimonia riuscì splendida e commovente.

—Sin dal 1° dello scorso gennaro vari fratelli costituirono in quest' Or.·. una *Società economica manifatturiera*, col titolo *La Fedeltà*, allo scopo d'incoraggiare le manifatture di tessitura indigena, dare continuo lavoro alle operaie tessitrici, non far dagli speculanti avvilire la mano d' opera e concorrere ad emancipare il lavoro dall'usura.

Questa Società progredisce ogni giorno sempreppiù. Le azioni sono, in contanti, di L. 120 ciascheduna; o in rate mensili di L. 10.

Per altri schiarimenti e per sapere la proporzione degli utili che si danno, i fratelli o le logge che vogliono concorrere a quest'opera possono dirigersi al fr.·. Luigi Napolitano fu Benedetto, via Maestri d' Acqua, a S Agostino, n. 40 ultimo piano.

GENOVA — La benemerita loggia *Il vero Progresso Sociale* ci ha inviato in data del 14° giorno, 12 mese anno di V.·. L.·. 5870, la seguente lettera:

Carissimo fratello,

La nostra R.·. L.·. nella sua tornata del 12 corrente deliberava alla unanimità comunicare la seguente protesta:

« A tutti i Fratelli Massoni.

« Dopochè l' Italia superati immensi ostacoli, a prezzo del suo miglior sangue sopportando insulti e vilipendi d'ogni ragione per la ignavia di coloro cui ha inconsideratamente concesso il suo reggimento, era pur riuscita a porre il piede sul collo a quell' Idra orgogliosa che si appella Papato, si pretende ridurre la Nazione al colmo della viltà facendola mancipio nuovamente del nemico più acerrimo di sua libertà.

« Questo fatto che segna un evidente passo nel regresso; che preludia *al paterno regime* della ruota, degli aculei, delle mannaie; che pone un novello patto di Santa alleanza fra trono ed altare, non può non strappare un grido d'indignazione dal cuore di ogni italiano. E la Massoneria che non si adonesta di ibride forme, ma avendo la coscienza di forti propositi toglie a Vessillo la Libertà, l'Eguaglianza, la Fratellanza, e a motto il Pensiero e l'Azione, ha il dovere di protestare altamente; di commuovere la pubblica opinione, e mostrare al mondo che i prodigi della sua antica potenza non sono oggi una vana parola.

« Questo voto che noi mandiamo a tutti i fratelli nostri abbiamo fede riesca loro accetto, e facendovi piena adesione a noi si uniscano in questo apostolato ».

Vi preghiamo, carissimo fratello, a voler fare inserire nel diario da Voi egregiamente diretto questa nostra deliberazione.

Salute e Fratellanza

Il Ven.·., *A. Neri* 18.·..

BARI—Il Sovrano e Seg.·. Capitolo *Emmanuele De Deo* nella sua tornata del 25 scorso marzo, sulla proposta del fr.·. Francesco Testa ad unanimità e con applausi nominava suoi membri onorarii gli Ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzini e Federico Campanella.

Queste dimostrazioni di affetto verso egregii cittadini come Mazzini e Campanella, sono una prova di più dell'indirizzo adottato dalla maggioranza delle officine massoniche d'Italia.

CARRARA—La R.·. L.·. *Pellegrino Rossi* che s'era costituita all'Or.·. di Bonascola, villaggetto ad un miglio circa da Carrara, ora si è definitivamente istallata in questa valle.

Notiamo ciò nell'interesse di quelle officine che sono in relazione con la loggia *Pellegrino Rossi*.

Digitized by Google

RAGUSA (Pr. Siracusa)— In quest'Or.·. si è formata una loggia massonica col titolo distintivo *Marco Botzari;* e lavora col rito scozzese antico ed accettato. I componenti la nuova officina volendo concorrere all'opera unificatrice della massoneria italiana hanno costituito la loro loggia indipendente. Ai lavori di costituzione ed istallazione ebbe parte il nostro carissimo amico fr.·. Corrado Rizzone-Tedeschi, membro attivo della R.·. L.·. *Bruto primo* all'Or.·. di Modica.

FRANCIA

PARIGI. — I fratelli della loggia *La Ruche Ecossais* indirizzarono a Garibaldi una lettera, per ringraziarlo d'aver messo la sua spada ed il suo coraggio al servizio della Francia in pericolo, e per protestare contro l'accoglienza che gli venne fatta dall'assemblea di Bordeaux.

MARSIGLIA. — Abbiamo ricevuto copia di un'indirizzo votato il 17 febbraio 1871 dal Supremo Consiglio di Memphis al fr.·. Giuseppe Garibaldi.

Questo documento è degno di ricordo per attestare che i sentimenti di gratitudine dei massoni di Marsiglia, la città Francese per eccellenza, condannano altamente la rabbia del clericalismo e del bonapartismo, mal celata, e in diverse occasioni, da taluni rappresentanti all'assemblea di Bordeaux contro Garibaldi, l'unico generale in questa ultima guerra non vinto, anzi vincitore dei Prussiani.

Noi siamo grati alla rappresentanza del Supremo Consiglio di Memphis che con questo lodevole fatto ci ha dato occasione di combattere il pensiero di una Francia ingrata ed irriconoscente.

L'indirizzo in parola porta le firme dell'ill.·. fr.·. *Gran Jerof.·.* Estienne e dell'ill.·. fr.·. *Gran Cancelliere* A. Dalmas.

GIORNALI

—

In Girgenti comincierà fra non guari a pubblicarsi l'*Eguaglianza*, giornale ebdomadario diretto dal nostro amico fr.·. Avv. Antonino Riggio.

Ci piace riportare il programma di questo periodico che raccomandiamo a quanti desiderano il trionfo dei principî di libertà e di eguaglianza, che possono solamente creare e consolidare le nazioni.

« Gli uomini, tutti liberi, han tutti i medesimi doveri come i medesimi diritti : eglino sono eguali. Santa come la libertà che l'è base, l' eguaglianza dà origine all'idea della giustizia, che va ad esplicarsi nel rispetto reciproco del diritto.

« Il principio dell' eguaglianza è riconosciuto e ammesso da per tutto come cardine fondamentale d' ogni vivere civile. Ma tra l' eguaglianza di fatto e l' eguaglianza di diritto, tra il principio e la realtà, passa, per servirci d' una espressione di Montesquieu, tanta distanza quanta fra il cielo e la terra. Sino a quando esisterà, l'ineguagliauza sociale, l' eguaglianza politica e civile sarà una parola, la libertà un' amara derisione. Quale liberlà, infatti, è possibile per lo schiavo dell' ignoranza e della miseria ? La necessità, esclama Mabty, più potente delle leggi inutili che vi dichiarano liberi, vi renderà servi.

« È per questo che il suffragio universale divenne in Francia strumento di dispotismo; prova inoppugnabile che la quistione politica non va separata dalla quistione sociale, che la libertà non va disgiunta dalla sua condizione indispensabile, l' eguaglianza. Gli ostacoli che si oppongono presentemente alla libertà, non sono politici; è nelle sue vere cause — l' ignoranza e la miseria — che bisogna attaccare e vincere il dispotismo moderno, trinceratosi ne' suoi ultimi propugnacoli.

« L'antagonismo fra' popoli è terminato nel mondo da un pezzo. I governi quindi, non han più ragion d' essere che per educare e restringersi progressivamente. « Quando una nazione. scrive Proudhon, ha fatto riconoscere la sua sovranità, non v' ha in politica che una sola cosa che le convenga, fare, cioè, che il governo, qualunque ne sia la forma, lavori egli stesso a sviluppare l' azione economica in tutti i punti del paese e a restringere la sua propria. » Sostituire il regime industriale al politico, l' organizzazione delle forze economiche alla gerarchia delle funzioni burocratiche, diminuire la loro autorità lavorando con tutte le forze alla emancipazione de' popoli loro confidati per arrivare al giorno in cui l' umanità possa non aver bisogno di rettori nè di mandatari : ecco, secondo noi, l' ideale di que' governi, de' quali propugneremo, come le nostre povere forze ci permetteranno, l' avvenimento.

« Nostri dommi saranno : Perfettibilità indefinita dell' individuo e dell' umanità — eguaglianza non illusoria nell' esercizio del diritto — identità d' interessi — sovranità della ragione — libertà assoluta dell' uomo e del cittadino. — Mezzi indispensabili affinché il verbo si faccia carne, additeremo incrollabili la ricchezza e la scienza : la ricchezza, perchè genera la scienza; la scienza, perchè, come dicea Proudhon, chi non ha intelligenza non può servire che di strumento, chi non ha coscienza del diritto non ha diritto. »

L'*Eguaglianza* vedrà la luce ogni domenica. Il prezzo d'abbonamento franco di posta per tutto il regno è di L. 5 all'anno.

—

La Ginnastica — *Giornale della Federazione Ginnastica Italiana* (1) si pubblica da cinque anni in Genova dal nostro fr.·. Francesco Ravano maestro di Ginnastica nelle Civiche scuole e Direttore della Società Ginnastica Ligure.

Questo periodico è degno di raccomandazione per i pregevoli ed eruditi scritti che pubblica sulla Ginnastica considerata nei suoi rapporti con la medicina e coll'igiene, e come mezzo igienico-curativo.

(1) Si pubblica il 1. o 15 di ogni mese. — Costo: Italia un'anno Lire 2 — Indirizzo — All'Amministrazione del giornale *La Ginnastica* — Vico Mele n. 6. Genova.

Digitized by Google

I municipii, le associazioni operaie o di mutuo soccorso, dovrebbero incoraggiare la fondazione di pubbliche scuole di ginnastica ove non nè esistono, o perfezionare quelle pochissime, massime in Sicilia, che funzionano, onde alla cultura della mente aggiungere uno degli esercizi più indicati per sviluppare e conservare le forze del corpo.

—

Col 1° di marzo s'incominciò la distribuzione gratuita della *Plebe* a tutti gli operai, che ne hanno fatto o ne faranno domanda, alla quale siano unite due lire per l'annua spesa di trasmissione, e un certificato provante la loro aggregazione ad una delle Società democratiche d'Italia.

Questa distribuzione sarà, naturalmente, proporzionata ai mezzi onde l'Amministrazione dispone, ed a quelli che, a quest'uopo, si andranno raccogliendo per soscrizioni, dei quali verrà dato, pubblicamente, conto esattissimo.

Storia della Grande Rivoluzione francese, per Ernesto Hamel. Prima traduzione italiana, riccamente illustrata, L. 4.

LA MARSIGLIESE — Inno Patriottico — Libera traduzione dal francese, con illustrazione. Cent. 5. Si vendono presso lo spaccio di giornali di Domenico Locria (Corso V. E. discesa dei musici), e al nostro ufficio.

Di prossima publicazione

La sedia di paglia romanzo di Carlo, figlio di di Victor, Hugo. Un bel volume in 16 grande di 160 pagine, prezzo L. 2,20.

Spedirsi vaglia postale all'Agenzia Libraria del giornale *La Plebe*—Lodi.

Presso quest'Agenzia si ricevono abbonamenti ed inserzioni per tutti i giornali italiani, ed associazioni a tutte le opere illustrate e non illustrate che si pubblicano in Italia.

Si ricevono pure commissioni tipografiche, che si eseguiscono con precisione, sollecitudine ed a prezzi modicissimi.

ANDREA CRISPO — *Direttore*

(Atti Ufficiali)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA ITALIANA — VALLE DI VENEZIA

R.·. L.·. FEDE E COSTANZA

Or.·. di Venezia, li 9 aprile 1871 E.·. V.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

N. 34.
Reg.·. Arch.·.
9.

Estratto del verbale tolto dal Lib.·. d'Arch.·. al n. 34.

Oggi, giorno X della I luna Nisan anno V.·. L.·. 000871. Questa R.·. L.·. *Fede e Costanza* Or.·. di Venezia, riunita in tornata straord.·. sotto il pun.·. geom.·. noto ai soli figli della Ved.·., avendo aperti i travagli si diede lettura del verbale della precedente tornata il quale venne approvato.

Quindi il Fr.·. Ven.·. presa da se la parola, espose lo stato attuale della Mass.·. Italiana, manifestò la probabilità sempre maggiore dello sfacelo della S.·. Istituzione e fece comprendere in qual disonore stia per incorrere il nome Mass.·. se un pronto rimedio non iscongiuri il pericolo, ed un sentimento di abnegazione non raduni intorno ad una sola potenza tutti i Mass.·. si all'obbedienza, che indipendenti; sia dell'uno che dell'altro Centro indistintamente. Facendo poscia considerare che la scandalosa condotta del Gr.·. Or.·. di Firenze è d'uopo sia confusa da uno straordinario concorso di adesioni all'Unità Mass.·., avanzò la proposta di approvare pienamente l'invito dell'ill.·. fr.·. Federico Campanella, per tradurre in fatto l'idea tanto vagheggiata dagli onesti. La proposta entusiasticamente accolta, strappò da ogni labbro il grido spontaneo : Viva l'unità Mass.·.! Viva Roma!

Dopo di che, ai termini dei Reg.·. messa ai voti la proposta per alzata e seduta, risultò questa ad unanimità confermata, e venne espressa e formulata come segue :

« Si fa noto a tutti i GG.·. OO.·., Centri Mass.·. e Logge tutte esistenti in Italia, che questa Risp.·. L.·. *Fede e Costanza* all'Or.·. di Venezia, aderisce pienamente alla riunione di tutte le Officine Mass.·. di rito scozz.·. ant.·. ed accettato, secondo le viste ed i sensi dell'Ill.·. Fr.·. Federico Campanella; riservandosi in altra convocazione di procedere alla elezione del fr.·. Dep.·. da inviarsi a Roma con libera e piena facoltà di missione »,

Il fr.·. Seg.·. ebbe quindi l'invito a partecipare tale deliberazione all'Ill.·. Federico Campanella, ed il fr.·. Ven.·. fu pregato a rivolgersi al Cariss.·. fr.·. Andrea Crispo pel favore della inserzione nel giornale *L'Umanitario* da esso lodevolmente diretto.

Fatto poi girare il sacco di beneficenza ed ottenuto lo scopo della convocazione, il Ven.·. proclamò chiusi i travagli previe le solite dimande e battute di rito.

Firmato : *Pietro Degan, Ven.·.*.
Firmato : *F. Capano, G.·. I.·. e Sugg.·.*.
Firmato : *L. Chicchisiola, Seg.·.*.

—

R.·. L.·. Il Vero Progresso Sociale

Or.·. di Genova XXIII giorno del I mese, Nisan, anno di V.·. L.·. 5871.

Alle LL.·. massoniche d'Italia.

(Circolare)

Fratelli Ven.·.,

Questa R.·. L.·., nella sua seduta del 4 andante, addiveniva alla votazione per la nomina degli Ufficiali che devono rappresentarla, e risultarono come appresso distinti:

Ven.·., Achille Neri 18.·. — 1° Sor.·., Carlo Lindholm 18.·. — 2° Sor.·., Roberto Gast 3.·. — Oratore, Alberto Ferraris 3.·. — Seg.·., Francesco Dagnino 3.·. — Tes.·., Michele Raposio 3.·.

Gradite il simbolico saluto.

Il Ven.·., A. NERI.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 42

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 15 Maggio 1871.

Sulla guerra civile che si combatte in Francia abbiamo conservato scrupoloso silenzio, perchè sarebbe stata sempre tarda ogni notizia da noi data: sulle cause che a questo battagliare condussero, sino a certo tempo non volemmo avventurare un giudizio, che, in mezzo a tanto disaccordo d'idee, sarebbe stato corrivo, se non temerario.

La grande catastrofe successa in Francia trascinandosi dietro istituzioni e sistemi, città e fortezze, impero ed armate, nomini e reputazioni, avea in tal modo abbuiato l'orizzonte che quando nella seconda decade dello scorso marzo cominciarono in Parigi le prime avvisaglie dei federali con i versagliesi, pur ammettendo la dubbia *fede repubblicana* del capo del potere esecutivo, ripetemmo a noi stessi: ove siamo? ove si va?

Le mene clericali e le tendenze dell'assemblea cosidetta *rurale* fecero un po' di chiaro in tanto buio; l'attitudine del governo di Versaglia sulla quistione romana, desunta dalla stampa ultramontana, e le simpatie per la *Comune* dalla parte democratica non ci fecero più esitare. Malgrado il governo di Parigi oggi abbia poche probabilità di consolidarsi, combattuto com' è dai realisti e dagli opportunisti stretti in lega — da Mac-Mahon e da Giulio Favre, da Thiers e da Picard — pure i nostri voti non possono essere che per i progressisti. È così che chiamiamo i federali, che interrogati — *Pour qui vous battes-vous?* — rispondono — *Pour nous mémes citoyen et pour la republique!*

Bisognerebbe cancellare la storia contemporanea, imparziale, per giudicare diversamente uomini e cose.

In questo giudizio ci ha preceduto la Massoneria parigina. Ecco quanto si legge nel *Journal Officiel* di Parigi del 27:

« I membri della Comune hanno ricevuto, nel cortile d'onore, una deputazione di frammassoni, la quale veniva a dichiarare che, avendo esaurito tutti i mezzi di conciliazione col governo di Versailles, la frammassoneria aveva deciso di piantare *le sue bandiere sui bastioni di Parigi*, e che se una sola palla le toccasse i F.·. M.·. marcerebbero collo stesso slancio contro il comune nemico.

« Il Fr.·. Trifoque ha dichiarato: Dal giorno in cui la Comune esiste, la frammassoneria ha compreso ch'essa sarebbe la base delle nostre riforme sociali. É, disse egli, la più grande rivoluzione che sia mai stata data al mondo di contemplare. Se al principio del movimento, i frammassoni non hanno voluto agire, è perchè essi volevano ottenere la prova che Versailles non voleva ascoltare nessuna conciliazione. Come supporre infatti che i colpevoli

Digitized by Google

possano accettare una conciliazione qualunque coi loro giudici? Numerose grida di: Viva la Comune! Viva la frammassoneria! risposero all'oratore.

« Un membro della Comune, il cittadino Giulio Vallès, dopo aver ringraziato la deputazione con alcune parole, diede la sua sciarpa al F.·. Trifoque, il quale dichiarò che quell'emblema resterà negli archivi della frammassoneria, in memoria di questo giorno memorabile.

« Il cittadino Lefrancais, membro della Comune, dichiara quindi che da lungo tempo egli era già di cuore colla frammassoneria, essendo stato ricevuto nella loggia scozzese n. 133, che passava a quell'epoca per una delle più repubblicane; ch'egli si era da lungo tempo assicurato che lo scopo dell'associazione era lo stesso che quello della Comune: la rigenerazione sociale.

« Il F.·. V.·. della Loggia *Rouche Ecossaise* in una calorosa improvvisazione, annunzia che la Comune, nuovo tempio di Salamone, è l'opera che i F.·. M.·. devono avere per scopo, cioè, la giustizia ed il lavoro come basi della società.

« La deputazione composta di più di 2000 frammassoni si è ritirata dopo aver posta sulla sua bandiera la sciarpa rossa. »

In seguito a questo fatto, cioè il 29 aprile, vi fu a Parigi una dimostrazione massonica.

Una colonna di alcune migliaia d'individui attraversò i Campi-Elisi recando ramoscelli verdi e bandiere bianche: giunta a porta Maillot il fuoco cessò, ma la dimostrazione non potè oltre avvicinarsi ai versagliesi. Allora due parlamentarii si recarono a Versaglia e conferirono con Thiers l'istesso giorno.

Questo colloquio non ebbe risultati — nè potea averne che un solo: Mostrare la incompatibilità di taluni principii, quali sono quelli propugnati dai governi di Versaglia e di Parigi.

In data del 2 corrente un telegramma da Parigi ci dice: « I Massoni si sono riuniti per riprendere la bandiera inalberata sul bastione. »

Queste notizie omai certe dimostrano la cooperazione della massoneria parigina per ottenere la fine della guerra civile; le sue simpatie per i principii propugnati dai federali. Per questi fatti la massoneria di Parigi sarà perseguitata dal Thiers, alloraquando nè un Favre nè un Picard saranno più al potere — alloraquando la Francia ritornerà ad avere un padrone — Che succeda altrimenti!

BIBLIOGRAFIA

Opere scelte *di Giuseppe Ricciardi*. Vol. VII, VIII.

Quel che distingue gli scritti di Giuseppe Ricciardi, come altre volte abbiamo scritto, è quel sentimento di libertà e indipendenza della patria, che sorge evidente come fine di ogni componimento in prosa o in verso dell'egregio letteletterato.

E gli ultimi volumi pubblicati, che sono il 7° e l'8°, ne sono conferma.

Abbiamo nel primo quattro lavori drammatici. Nel *Balilla* è dipinto a vivi colori il nobile avvenimento di cui Genova fu teatro nel 1746. Invero, il fatto di « una sola città, quasi inerme, che data, per così dire, in balia dal suo poco animoso governo all'infame avarizia, all'empia rabbia tedesca, levasi unanime a un subito contro il nemico invasore, e, malgrado di tutti gli sforzi del patriziato a sedare l'ira sublime, in poco d'ora si toglie l'indegno giuoco dal collo » è veramente adatto a formare soggetto di dramma, perchè risponde all'alto fine propostosi dall'arte, di rendersi cioè interprete fedele dei bisogni e delle aspirazioni dell'epoca—Il *Torquemada* è una delle tante sanguinose scene dell'inquisizione spagnuola. L'autore scrisse nella prefazione di aver voluto fare un dramma « il quale, se non avrà altro merito, s'avrà quello di ribadire più sempre nel cuore degl'Italiani l'odio immenso, che nutrir debbono contro tutto ciò che puta di superstizione, ed il fermo proposito di purgare la patria dell'orrida peste denominata *Papato.*» Egli ha raggiunto il suo scopo, e l'orditura del dramma e il verso quasi sempre all'altezza del tema, ne rendono utile e piacevole la lettura—Il dramma biblico *Maria Maddalena* dettato in versi francesi dal polacco Cristiano Ostrowski e liberamente tradotto dal Ricciardi, e la commedia in prosa *I due candidati*, completano il volume settimo; e in questa commedia è vivacemente segnata la vecchia storia della maggior parte delle elezioni, nelle quali le mali arti, le basse mene e le turpi corruzioni sono quasi sempre adoperate da coloro che brigano la rappresentanza e dai loro fidi seguaci.—Questa commedia acerbamente attaccata da taluni giornali, che forse vi trovarono fotografati i loro redattori, lancia una sanguinosa parola di condanna contro coloro che fanno monopolio della stampa, subordinandola ai particolari loro interessi.

Digitized by Google

L'ottavo volume è una raccolta di poesie scritte in diverse epoche dall'autore. Quasi tutte queste poesie sono politiche; e rispondono al concetto che sopra abbiamo indicato.

Per Ricciardi l'arte non è fine a sé stessa: questa formola incompleta e acefala non può spingere alle grandi creazioni del genio: essa può evocare dalla tomba le stupide declamazioni dell'arcadia, ma non suscitare ad opere generose, a fatti che spingano la umana società e la patria a sempre maggiore progresso.

I versi del Ricciardi non hanno sempre la stessa energia ed armonia, e spesse fiate ripetono l'idea sotto diverse forme: ma non hanno quella eccessiva mellifluità che è egualmente condannabile della più marcata asprezza. Essi però lasciano sempre nell'animo qualche cosa che parla al cuore e desta i più nobili sensi—e ciò crediamo sia uno dei pregi che debbono esser tenuti in conto dagli scrittori che intendono la loro missione.

Drammi *di Carmelo M. Morreale*. Girgenti tipografia Carini 1869.

Con piacere abbiamo letto questi drammi del fr.·. Monreale; essi, come quelli in versi del Ricciardi, s'inspirano ad un principio d'emancipazione e d'educazione morale.

Pigliando il suo punto di partenza dai danni immensi, incalcolabili, che l'influenza pretesca ha esercitato nelle famiglie, esso li stigmatizza nei dram- *Il Gesuita e la Penitente* e *Frutti della confessione*, e ne trae il grande insegnamento dell'esperienza; negli altri due drammi *Il giuocatore* e *Schizzo sociale* svolge altre idee e trae altri insegnamenti.

Pur troppo oggi la gran maggioranza degli scrittori di cose drammatiche, dimenticando il fine dell'arte, si fa a dipingere amori più o meno esagerati e ideali, o avventure insussistenti, improprie, ingarbugliate, dalle quali non sorge alcuno sprazzo di luce benefica. Si cercano i colpi di scena, le posizioni bizzarre, gli scioglimenti affrettati, cose tutte che valgono a provocare forse i facili applausi di un pubblico leggero e ignorante, ma non a giovare alla educazione sociale, che è certamente uno scopo più nobile di quello di divertire una turba di parassiti. L'arte in certe circostanze è divenuta serva delle imprese teatrali—e abbiamo in Italia scrittori di qualche vaglia infeudati a talune compagnie drammatiche, i quali invece di lasciar libero campo alle loro ispirazioni, le subordinano agli interessi delle medesime.

È per queste ragioni che quante volte veggiamo giovani intelligenti darsi ad un genere di composizioni drammatiche che si allontanano dal vuoto e dall'apparente, sentiamo il dovere d'incoraggiarli a proseguire nell'intrapreso cammino.

E di quest'incoraggiamento non possiamo non esser larghi col fr.·. Monreale, che ha voluto ritrarre in un quadro nei drammi pubblicati le dolorose conseguenze che la cattiva educazione e l'influenza dei preti producono nelle famiglie e nelle società in generale.

Non diremo già che questi drammi siamo perfetti: non v'è peggior amico di chi adula, di chi innalza oltre il convenevole. Il fr.·. Monreale, se ha risposto al *fine* dell'arte, lascia qualche cosa a desiderare quanto alla forma.

Lo studio dei nostri grandi scrittori, varrà però, ne siamo certi, a riparare a questo difetto: l'ingegno e la buona volontà di cui è animato il giovine A. ce ne danno sicurezza.

Della sinistra parlamentare italiana, considerazioni di Mario Aldisio Sammito. Ragusa, 1871.

Questo scritto del nostro amico fr.·. Aldisio Sammito, raccoglie in poche pagine la storia delle vicende italiane degli ultimi anni, e quella delle illusioni che in grandissima parte sono state sorgente di tante sventure nazionali.

Egli prova nelle 52 pagine dell'opuscolo l'insufficienza assoluta dalla sinistra parlamentare ad attuare le idee delle quali pur fanno solenne professione i più spiccati suoi rappresentanti.

Senza entrare in una discussione di principii politici, che sarebbe fuori proposito in questo periodico, noi, convinti della verità di quanto ha espresso il Sammito, crediamo che questo scritto meriti di esser tenuto presente da quanti sono convinti che la vera libertà non potrà sorger giammai da una assemblea, in cui siede sovrano l'equivoco politico di fronte alle consorterie, e l'uno e l'altre si dividono il campo.

F.

(*Nostra Corrispondenza*)

Catania, 29 aprile 1871.

In esito alla sottoscrizione iniziata da questa R.·. L.·. *Dante e l'Italia* in favore dei feriti Garibaldini, si è ricevuto dal Comitato regionale Franco-Italiano di Marsiglia la quietanza dei metalli inviatigli: di questa vi unisco copia (alligato A) con altri documenti (alligati B. C. D.) onde pubblicarli nell' *Umanitario*, attestando nello stesso tempo i dovuti ringraziamenti a tutti i Fratelli che, rispondendo al nostro appello, concorsero a quest'opera filantropica.

I lavori di questa R.·. L.·. procedono regolarmente con tutto zelo e solerzia possibile. Si è ultimamente votato appoggiare una deliberazione presa da questa Società Democratica *I figli del lavoro*, onde aprire una sottoscrizione per erigere, in questo Cimitero, un monumento in memoria del martire Gaetano Leonardi nostro concittadino, morto a Digione li 22 gennaio, militando tra le file dei generosi figli d'Italia accorsi in difesa della Repubblica Francese.

Questo giovane, appena ventenne, accompagnato dal nostro fr.·. Arcangelo Riccioli, animato dal santo principio di libertà e patriottismo, accorreva alla difesa del popolo fratello. Combattè da valoroso, ma il ferro nemico lo tolse alla patria ed ai suoi; spirava gridando: Viva la Repubblica Universale!

Questa nostra officina ha deciso inoltre far coniare una medaglia in onore del patriota Leonardi da rimetterla alla sua famiglia.

Da questi fratelli si apprendono con piacere le nuove adesioni fatte dalle logge consorelle alla Co-

Digitized by Google

stituente massonica. Mi auguro che le altre ne imitino l'esempio; come, credo, a quest'ora avranno praticato la maggior parte delle officine di questa Valle. *Cosmo d'Amico.*

—

(A) Risultato delle schede per la sottoscrizione in favore dei feriti Garibaldini in Francia.

Dai FF.·. della R.·. L.·. *Federico Campanella* Oriente di Centuripe L. 26—F.·. Giacomo Benenati e FF.·. della R.·. L.·. *Iblea* Or.·. di Avola L. 42,50 —fr.·. Luigi Battaglia e FF.·. dell'Or.·. di Terranova L. 22—FF.·. A. Balsamo e V. Barbagallo Or.·. di Viagrande L. 9—Dalle schede dei FF.·. della R.·. L.·. *Dante e l'Italia* Or.·. di Catania: Cosmo d'Amico L. 4,50—Mario Ronsivalle L. 0,50—Santo Abate L. 2—Giuseppe Spampinato L. 4—Agostino Xerri L. 7—Vittorio Bouson L. 20—Giacomo Guillieu L. 5—Salvatore Spampinato L. 12— Ant. Xerri L. 7,50—Pasquale Buccheri L. 1,50—Antonio Amato L. 2,50—Rosario Bonaccorsi L. 21,95—Enrico Eberle L. 20—Luigi Montandon L. 10—Sommano . . . . . L. 217,95

Dal teatrino *Roma*. Serata a beneficio a tal' uopo . . . . . » 67,65

Totale . . . . . » 285,60

Spese per circolari a diverse Logge della Valle e spese postali . . . . . » 5,66

Somma rimessa al Comitato di Marsiglia » 280,—

—

(B) Ricevuto dal sig. Lelli Giuseppe franchi 280 provenienti dal Comitato Patriottico Democratico dei Francesi residenti in Catania, per essere aggiunti ai soccorsi dei feriti dell'armata del Generale Garibaldi.

Marsiglia, 31 marzo 1871.

Il Tesoriere del Comitato Regionale Franco-Italiano. — Firmato: — MAUREL.

(C) Io qui sottoscritto dichiaro che la suddetta somma mi fu consegnata dal Tesoriere della L.·. Mass.·. di Catania, sotto il titolo distintivo di *Dante d'Italia*

Il Tesoriere dell'Associazione Patriottica Democratica Francese, in Catania

Firmato: — LUIGI MONTANDON.

—

(D) Marsiglia, 7 aprile 1871.

Signor Montandon, Tesoriere dell'Associazione Patriottica Democratica dei Francesi residenti in Catania.

Signore e caro Cittadino,

Ricevetti a suo tempo la vostra onorata 20 marzo annunziandomi l'invio di franchi 280 frutto di collette fatte in codesta R.·. L.·. *Dante e l'Italia* d'unita ad alcune Logge della Provincia, per soccorrere i feriti dell'armata del nostro generale Garibaldi.

.... Qui acchiudo la ricevuta che mi ho fatto rilasciare per mio discarico e per vostra giustificazione.

Vogliate caro Signore, trasmettere i vivi ringraziamenti, in nome del Comitato, ai soscrittori, i quali hanno dato una si bella prova del loro attaccamento alla patria ed alla Repubblica.

Gradite, signore, i miei sinceri saluti.

Firmato:— *Gius. Lelli.*

ITALIA

PALERMO. — Il fatto importante d'oggi è l'Assemblea convocata dal Grande Oriente di Firenze in detta città, pel 29 del corrente mese.

Abbiamo letto questa circolare; è quasi improntata all'antico stile, o meglio alla pretesa che sempre ha avuto il Centro di Firenze di rappresentare solo tutta la massoneria italiana.

E diciamo *quasi improntata*, perchè la detta circolare discorrendo delle due grandi ed imperiose necessità che costrinsero il Grande Oriente di Firenze a questa convocazione — « la definitiva « costituzione dell'ordine col mezzo del perfezio- « namento dei suoi Statuti, e la riunione in un « sol fascio di tutte le forze vive massoniche na- « zionali, pel raggiungimento del secondo fine » dice « che « danno grata speranza le dichiarazioni pub- « blicamente fatte da alcune Loggie dissidenti e « da rispettabile individualità tra i *Massoni liberi* « d'Italia. »

E poco appresso si legge:

« Il G.·. O.·. non esita un istante a chiamare le « Logge ad un convegno nella città di Firenze, « il quale, mentre risolverà questioni vitali tutt'ora « in sospeso, ci auguriamo abbia a riuscire puranco « arra sicura, e *quasi preludio*, di una generale « Assemblea mass.·. costituente, da convocarsi al « più presto possibile in Roma, e di cui quella di « Firenze potrebbe più autorevolmente ed in modo « condegno prender l'iniziativa. »

ROMA — In seguito a consiglio dell'ill.·. fr.·. Federico Campanella la loggia *Federico Campanella* di Roma ha adottato il titolo distintivo di *Roma e la Costituente*.

NAPOLI — Con data 4 maggio ci perviene la seguente:

« La sottoscritta sollecita il favore dalla Direzione del Giornale l'*Umanitario*, pubblicare, che alla circolare inserita nel n. 39 del suddetto giornale, a firma del Cariss.·. fr.·. Federico Campanella, che promuovea soccorso dalle varie LL.·. alla famiglia Polacca, ha ricevuto tre Tavole, cioè: 1° dalla Risp.·. L.·. *La Ragione* Or.·. Genova, con acchiusa di lire 5; 2° Risp.·. L.·. *Federico Campanella* Oriente Modica, che promette inviare sussidio, e rimette il fr.·. Giacomo Drago L. 10, per conto proprio; 3° Risp.·. L.·. *Samaney*, Or.·. Comiso, che con vaglia à soccartato L. 24, 50 cioè L. 20, prodotto del tronco della vedova, e L. 4, 50, volontaria offerta dei ff.·. Farrugio, Cilio, Adamo, Amato, e promette aprire una sottoscrizione profana..— Giulia Caracciolo-Cigala.

Salita Museo Nazionale n. 19. primo piano.

BARI. — Ci scrivono da quest'Or.·.: In Alberobello si lavora onde costituire una nuova Officina Massonica; così pure a Terlizzi, Molfetta, Minervino Murge, e Cassano Murge — tutte nel Barese.

Il 7 volgente maggio si è istituito in Bari il Comitato Mass.·. permanente provinciale; questo Comitato ha molto da fare perchè nel Barese sono molte logge in sonnolenza o molti massoni in Orienti ove non vi è loggia.

Speriamo raccogliere tutte queste forze e tutte unificarle in un solo programma che risponda degnamente al sublime concetto dell'Ill.·. fr.·. Fede-

Digitized by Google

rico Campanella relativamente alla Massonica rigeneratrice Assemblea Costituente.

Il Comitato provinciale di Bari avrà sotto-Comitati circondariali in Altamura ed in Barletta.

Fra giorni vi comunicheremo le relative circolari che saranno stampate.

BELGIO

Leggiamo nel *Triangle*:

« Nel 1854 il G.·. M.·. nazionale delle Logge del « Belgio, pensando che la proibizione di occuparsi « di cose politiche e religiose esisteva nei soli re- « golamenti della Gran Loggia e non negli Sta- « tuti dell' Ordine, credette che la Gran Loggia « avea il diritto di toglierla. Secondo lui, ogni mas- « sone, dentro e fuori la loggia ha il diritto di « sollevare quistioni politiche e religiose. La più « gran parte delle logge adottò questo concetto, e « molti Grandi Orienti stranieri ruppero le loro « relazioni col G.·. O.·. del Belgio. Non ha guari, « con una nuova circolare, il G.·. O.·. sudetto è « ritornato sulla medesima via, che avrebbesi po- « tuto ritenere abbandonata. Questa circolare con- « sidera l'annessione dell'Alsazia e della Lorena, « senza il consenso delle popolazioni, come un « atto iniquo al quale la Massoneria dovrebbe op- « porsi. »

« Quanto a noi — aggiunge la *Verità* di Losanna, riportando dal *Triangle* le parole sopra trascritte — se da un canto non approviamo che la Mass.·. si occupi di politica e sopratutto di politica pratica, non possiamo d'altro canto non riconoscére un'idea generosa nella condotta dei nostri fratelli del Belgio. Noi non siamo più nell' epoca in cui i re erano i veri pastori dei popoli e, a colpi di verga, facean tornare all'ovile il gregge ricalcitrante. Le idee moderne di civiltà e di giustizia non ammettono ora nè il vincolo nè l'abdicazione di ogni libertà. »

Su questa importante quistione l'*Umanitario* ha, in diverse occasioni, pronunziato il suo giudizio.

La Massoneria completamente estranea a ciò che riguarda il bene della patria, a torto o a ragione lontana dalle lotte politiche e religiose, non sappiamo comprenderla — Essa si ridurrebbe ad un inconseguente anacronismo.

In Italia la quistione, se non legalmente, è moralmente risoluta. Le continue deliberazioni di logge della penisola, che abbiam sempre raccolte in questo periodico, ne sono prova evidentissima.

La circolare del Grande Oriente del Belgio, cui allude il *Triangle*, ispirandosi al medesimo concetto che è stato da noi vagheggiato, non può non raccogliere il nostro plauso.

Se la Massoneria vuol risorgere dalla prostrazione in cui oggi si trova, essa dee energicamente affermarsi, di fronte a tutti i sistemi che ostaculano, direttamente o indirettamente, l' attuazione del suo programma.

AMERICA

BOSTON. — La Gran Loggia del Massachussets ha ricevuto una petizione, coperta di numerose firme, chiedente la nomina di una commissione avente il mandato di togliere dalle cerimonie e ritualità massoniche tutto ciò che contengono d'esclusivamente teologico e settario.

ANDREA CRISPO — *Direttore*

(Atti Ufficiali)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Unione, Forza, Saggezza

Il Capitolo *Minerva*, della Loggia *Anziani Virtuosi*, sotto gli auspicj del Sup.·. Con.·. Gr.·.Or.·. d'Italia sedente in Palermo finchè Roma non sarà Capitale degl'Italiani.

Al cariss.·. ed ill.·. fr.·. Andrea Crispo
Salute e Fratellanza.

Valle di Livorno, il 1°.·. giorno del 3.·. mese dell'Anno della V.·. L.·. 000871.

Non senza dolore vi trasmetto, Ill.·. fr.·., la presente Colonna incisa, ma vi sono costretto dal mio dovere e dall'offeso amor proprio del Sov.·. Cap.·. *Minerva* che ho l'onore di presiedere, non solo, ma ben anco perchè voglio render conto dell'operato mio a chi é, come voi, Ill.·. fr.·., al caso di giudicare assennatamente se le mie azioni, anzi quelle del Cap.·. *Minerva*, sieno consone ai veri principj massonici.

Mi permetterete Ill.·. fr.·. che cominci *Ab Ovo*, onde possiate formarvi l' idea perfetta della cosa. Ecco i fatti, a Voi, Ill.·. fr.·., la sentenza.

Pervenne a cognizione del Sov.·. Cap.·. *Minerva* che la Log.·. *Garibaldi-Avvenire* all'Obb.·. di Firenze aveva accettato il profano Leone Ventura, già respinto dalla Log.·. *Fratellanza Universale* Or.·. di Viareggio. Per nostro dovere e perchè fossero guardinghi ad accettare gente della risma del Ventura, io ricorsi al Gr.·. Or.·. di Firenze perchè provvedesse, onde l'Ordine Massonico non fosse manomesso colla introduzione di gente non degna del nostro consorzio. Quel Gr.·. Or.·. mi rispose coll'Officio di cui vi trasmetto copia Autentica, e che porta il n. 1, a cui facendo seguito con altro rapporto circostanziato colla data del 6 gennaio prossimo passato ricevei la risposta di n. 2, dalla quale potrete rilevare con quanta poca accortezza trattino le cose Massoniche. Non ostante ciò, e seguendo la medesima linea di condotta, trasmisi officialmente a Firenze la nota dei radiati (vedi n. 3) e più li posi in guardia sopra altri che la Log.·. *Amici veri dei Virtuosi*, (all' Obb.·. del G.·. O.·. di Francia), unita a noi con vincoli di vero amore e fratellanza, aveva già espulsi. Ma pare che si sieno accorti che Essi erano non bene incamminati, e che noi sebbene, come Essi dicono, IRREGOLARI, camminiamo sulla retta via, hanno sulla medesima fatto orecchie da mercante, ed hanno finora serbato un assoluto ed inqualificabile silenzio. Ora trovandosi a tal punto la cosa è mio dovere manifestare al mondo Massonico l' agire di gente che sotto l'altare del Supremo potere di Firenze opera con grave scapito del ben essere generale.

A dire il vero fa d' uopo scrutinare il segreto di queste azioni, e così sia palese il vero scopo. È un fatto che il Gr.·. Or.·. di Firenze, o chi per

Digitized by Google

Esso, vede di mal'occhio il progredire nostro, ed è perciò che, per onta forse, accolgono coloro che per colpe Massoniche sono espulsi da noi, e per questo agire noi acquistiamo simpatie, che ci sono carissime, e da parte loro si fallisce nella supremazia a pregiudizio dei buoni.

Noi eziandio non possiamo capacitarci, perchè, mentre affermano ai quattro venti che siamo irregolari, *che non siamo veri Massoni*, non possono poi fare a meno di riconoscerci come veri e proprii, poichè ci danno il titolo ffr.·., ci scrivono officialmente ed in carta officiale.—Vedi manifesta contradizione.

Voglio poi in qualche modo spiegare il silenzio del Gr.·. Or.·. di Firenze, risalendo ad una corrispondenza sulla *Rivista della Massoneria Italiana* del 14 gennaio p. p., la quale altro non è che un falso elogio alle Off.·. di quell'Obb.·. in quest'Or.·. è indirettamente sferzate a noi. Difatti, mentre si assevera che la Log.·. *Garibaldi-Avvenire* ed altre sono le sole nel *Vero progresso materiale e morale e che tutte le forze vive della città, tutte le giovani ed ardite intelligenze*, E SOPRATUTTO ONESTE sono nel nuovo ed importante lavoro delle loro Off.·. e noi non siamo altro che irregolari, ed i maledetti; ed addentrandoci poi nel senso recondito di quell'articolo possiamo dedurre che fra noi non vi sono nè intelligenze, e molto meno oneste intelligenze. Il che è una vera e dolorosa offesa, per cui a tanto fatto non potevamo tenerci in silenzio. ed io colla nota che vi spedisco (n. 4). scrissi al Gr.·. Or.·. di Firenze, onde l'onor nostro rimanesse illeso, e si comprendesse che da noi *s'intende, ed onestamente s'intende.* Ma al suo solito quel Gr.·. Or.·. tenne e tiene fin oggi un inqualificabile silenzio, solo privatamente mi è pervenuta la lettera segnata col n. 5.

Ora stando cosi le cose, e poichè ci preme il nostro onore, vi prego ad inserire questi fatti e documenti nell'accreditato vostro giornale l' *Umanitario;* cosi sarà manifesta l'opera leale e sincera nostra.

Sono penetrato che non ammetterete in noi, che il nostro operato sia emanazione di partito, ma solo di spirito veramente Massonico, quindi accoglierete di buon grado la presente e mi vorrete far pago nelle mie giuste domande.

In tale convinzione col trip.·. frat.·. Saluto credetemi.

Il Sagg.·.
FRANCESCO ANDREANI.

—

(N. 1. Copia)
N. 3087. Firenze, 28 settembre 1870.
Cariss.·. fr.·. Francesco Andreani, Livorno.

Brevi parole alla vostra del 25 cadente — Non so qual sia la Log.·. *Fratellanza Universale* che respinse il profano L. V. ne so se la Log.·. *Garibaldi-Avvenire* lo abbia iniziato —Declinatemi, vi prego, per intiero il suo nome —Quanto al resto, sappiate, C.·. fr.·., che il Gr.·. Or.·. d'Italia non riconosce quei ff.·. che fossero iniziati senza il suo *nulla-Osta* — che noi non rilasceremo mai *nulla-Osta* ad individui indegni dell'Ordine.

Vi sono grato della vostra fraterna premura ed ho preso buona nota delli individui che mi qualificate nella grata vostra summentovata.

Gradite l'espressione della mia stima ed il fr.·. saluto,

L'aff. fr.·.
Pio Aducci.

—

(N. 2. Copia)
Grande Oriente della Massoneria Italiana —N. 3123.
A.·. G.·. D.·. G.· A.·. D.·. U.·.
Massoneria Universale Famiglia Italiana
Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.
Or.·. di Firenze 6° g.·. XI mese, anno V.·.L.·. 000,870
C.·. fr.·. Francesco Andreani
Livorno

Non avevo ancora risposto alla vostra riservata lettera del 2 corrente, perchè ho voluto chiedere informazioni alla Log.·. *Garibaldi-Avvenire*—Non ho avuto ancora risposta—Posso assicurarvi che il Gr.·. Or.·. curerà energicamente affinchè le disposizioni regolamentari non sieno, per nessun pretesto, violate.— Sappiate intanto che l'accettazione di Leone Ventura avvenne dietro il nostro *nulla-Osta.* Al Gr.·. Or.·. nulla constava a carico di questo individuo—nè potevamo noi sapere che egli era stato respinto dalla Loggia irregolare *Fratellanza-Universale* costituita all'Or.·. di Viareggio. —Noi, naturalmente, non abbiamo con quella nessun rapporto. Sta alla Log.·. che nomina i Sindacatori ad accertarsi nella vita passata dei proposti—se nol fà peggio per lei—Il Gr.·. Or.·. osserva i suoi libri segreti e se nulla trova in contrario è obbligato lasciare il suo *nulla-Osta.* Quanto al Quilici il *nulla-Osta* non fu domandato. Sentiremo cosa risponde il fr.·. della Log.·. *Garibaldi-Avvenire* da noi interpellato su questo fatto, e quindi prenderemo quelle deliberazioni che riputeremo necessarie pel decoro dell'Ordine.

Gradite i miei ringraziamenti ed il mio Massonico Saluto

L'aff. fr.·.
D.r Pio Aducci 33.·.

—

(N. 3. Copia.) Estratto, N. 15 del Protocollo.
Valle di Livorno, 22 febbraio 1871, E.·. V.·.
Al Gr.·. Or.·. d'Italia, Firenze,
Ill.·. fr.·.

Per ottemperare alla ragionevole vostra richiesta eccovi i nomi di alcuni fra i molti cacciati da noi che, con palese violazione degli Articoli contrassegnati nel Capitolo XXV dei Regolamenti vostri, vennero accettati senza esame, a bell'ornamento nella Log.·. *Garibaldi-Avvenire.*

Meedonio Tessari — radiato dalla Massoneria ad unanimità di suffragi, meno uno, nella Camera dei Maestri espressamente convocata, nella tornata straordinaria del 3 ottobre 1870, E.·. V.·..

In tanta qualità di materia punibile, per misura d'indulgenza egli venne condannato soltanto per delitto di *Lesa Fratellanza*, comunque aggravato di tanti altri addebiti che vi accenniamo, cioè diffamazioni, ingiurie atroci, e vituperevoli calunnie a voce e per iscritto a pregiudizio del Ven.·. e di altri Dignitari della Log.·. *Anziani virtuosi*, non che verso altri ff.·. con robusta astuzia inventate, e con

Digitized by Google

maligno animo divulgate onde nuocerli nella fama e nelle persone. Disprezzatore delle Leggi Massoniche con danno manifesto della Istituzione e dell'onore dei singoli ffr.·. ecc. Delitti contemplati nel Parag. 2° del Capitolo XXX, quindi punibili come all'Art. 185 dello stesso capitolo delle leggi vostre —Delle nostre non parliamo.

Li fa seguito un tale Stefano Quilici, già recidivo — Dapprima dimesso, ma poi perchè a lavori aperti, decorrente una recezione, brandiva un ferro omicida inveendo in modo violento con minaccie di morte contro il Ven.·. unitamente ad altri ffr.·. facendoli eziandio bersaglio di turpi contumelie e minaccie nella vita. Per questo inqualificabile e feroce procedere, quanto per far passare lo scandalo, si dovette metterlo fuori del Tempio colla forza.

Ritornato la calma, la Log.·. nella seduta successiva costituitasi in Giurì, per acclamazione lo dichiarava immantinente immeritevole del nome di Libero Muratore, ordinando si cancellasse tosto il di lui nome dall'albo della Log.·. a perpetuità, e ciò nella seduta ordinaria del 13 dicembre 1870.

Radiati siccome lungamente ed ostinatamente morosi o nulla attenti a cose massoniche.

Anacleto Bartolelli nella seduta 7 febbraio 1871
Augusto Pozzi » idem »
Gioacchino Lampronti idem, 17 novembre 1870

e questi ancora accolti nella Log.·. *Garibaldi-Avvenire*, sibbene in manifesta trasgressione del Parag. 2° del capitolo XXV delle leggi che governar dovrebbero le officine alla vostra obbedienza.

Leone Ventura respinto alla bella libera, nella Log.·. *Fratellanza-Universale* con quasi la totalità dei voti contro, per non potersi ne doversi ricevere

. . . . . .

. . . . . .

Alcuni altri individui già radiati dalla Log.·. *Amici veri dei virtuosi*, — La quale, noi crediamo, penserà più tardi a protestare ed operare in proposito con quella serenità di mente ed assennatezza di proponimento con cui essa suol giudicare senza passione uomini e cose . . . . . .

. . . . . .

Sia detto fra noi, chi può spiegarsi il concetto che guida la Log.·. *Garibaldi-Avvenire* a procedere ad affigliazioni di persone cacciate da altre officine, se non sia quello di creare difficoltà insormontabili anche alla presa in considerazione della proposta tendente a sollevare la Massoneria Italiana dai mali ond'é contristata, con la fusione di tutti i veri Massoni in un centro solo, ed in un prossimo avvenire? fine da molti preconizzato e con fervidi voti (non ultimi noi di certo) sollecitato.

Siamo conseguenti; e la conseguenza è e deve essere il fondamento della vita massonica. Se i ffr.·. svestiti dalla qualità di Massoni da LL.·. regolari denno ritenersi reietti da tutte le Off.·. di qualunque Ob.·., tanto maggiormente si denno notare quali rigettati quelli che vennero o vengono espulsi da LL.·. sieno pure irregolari, come si vogliono chiamare. Accettandoli non solo é non volere intendere lo spirito della Massoneria, ma altresì illogico, ed offesa al sentimento delicato di onesti e sinceri Liberi muratori.

Giacchè ho la penna fra le dita, per amore del vero mi piace significarvi che noi non abbiamo nulla di comune e non riconosciamo affatto direttamente gl'individui a cui allude, in risposta ad un periodico di Siena, la *Rivista della Massoneria italiana* nel suo ultimo numero. Gente che presto o tardi tornerà d'onde partiva!..

Il Sagg. del Sov.·. cap.·.
Minerva
— *Francesco Andreani.*

(N. 4. Copia.)

Al Gr.·. Or.·. d'Italia, Firenze.

Valle di Livorno, 17 febbraio 1871 E.·. V.·.

Leggendo una corrispondenza da Livorno sulla *Rivista della Massoneria Italiana*, del 14 gennaio 1871, N. 2, i componenti del Sov.·. Cap.·. *Minerva* Valle di Livorno sentirono rinascere in loro la fiducia che veramente la Massoneria di Livorno, sotto l'autorevole vostra Obbedienza, si disponesse a calcare quella strada, che può condurre a migliorarla nel sodalizio dei suoi iniziati. Ciò ammesso i ffr.·. del suddetto Cap.·. *Minerva*, ricolmi di gioia a questa bella idea e perchè inspirati dal desiderio di coadiuvarvi ancor essi nel limite dei propri mezzi, ma indirettamente, avvegnachè ritenuti come irregolari; risolvettero di unanime accordo e senza indugio d'investigare quali erano le *giovani ed ardite intelligenze* invitate a convenire alla Santa Opra, con mandato di chiamare intorno a se *tutto l'elemento giovane intelligente ed onesto della città*, SOPRATUTTO INTELLIGENTE ED ONESTO; elemento che al dire della *Rivista* su accennata, dovrebbe sollecitamente conseguire il grande ordinamento di costituzione della Massoneria di Livorno, tanto importante e necessario, specialmente di fronte al mondo profano.

Malgrado i loro sentimenti di particolare rispetto verso cotesto Gr.·. Or.·. i membri del Cap.·. *Minerva*—quantunque certi di non incontrar eco presso il medesimo, se considerare vogliono come naufragarono le altre loro indicazioni, sebbene rivestissero sicuro carattere di autenticità, che i fatti successivi non hanno saputo smentire—pur tuttavia sentono vivamente l'imperioso obbligo di segnalarvi, Ill.·. ff.·., come tutti gli aggregati al predetto Cap.·. niuno eccettuato, sieno rimasti grandemente addolorati e meravigliati nel prendere in matura considerazione il rapporto di una comissione da essi nominata *ad hoc*, con mandato di assumere nozioni e riferire sulle qualità morali, di mente, e di cuore di questi uomini *operosi ed onesti* che lavorare dovrebbero all'utile ed altrettanto assennata trasformazione in meglio della Massoneria Livornese. Asseriamo che essi rimasero addolorati imperocchè dalla sullodata lucidissima e distinta relazione, impararono e conobbero nei modi più espliciti qualmente il decantato *elemento giovane intelligente ed onesto*, in parte, altro non è che un accozzo di ff.·., regolarmente radiati da altre officine e specialmente della log.·. *Anziani Virtuosi*, presi rinfusamente e senza sindacato. E di altri allontanati dalla Risp.·. log.·. *Amici Veri dei Virtuosi.*

In presenza di fatti così enormi e senza esempio nella storia Massonica le emozioni delle anime dei componenti il predetto Cap.·. *Minerva* sono immense, e divengono ancora più penose se essi

Digitized by Google

pensano come la legge che colpisce i ff.·. di radiazione è la stessa, per tutto il mondo, legge e di moralità e di giustizia.

Sul vessillo del Sov.·. Cap.·. *Minerva* non vi sta la scritta: *Qui non est mecum contro me est*, per esso tutti i Massoni onesti e dabbene, di qualunque Obbedienza sieno, vengono considerati egualmente ff.·. e denno reciprocamente darsi e ricevere il bacio di pace, con dovere ad ognuno di mantenere e rispettare le giurate leggi.

Tornando a martello, se alla log.·. *Garibaldi-Avvenire*, che si dice regolare, è lecito infrangere le più volgari leggi della Massoneria, eguali in tutti gli Orienti in rapporto di gente radiata, noi associati al Sov.·. Cap.·. *Minerva* ci sentiamo alteri della nostra irregolarità, come torna conto ad alcuni di chiamarci.

Non per questo noi dileggiamo nè disprezziamo la log.·. *Garibaldi-Avvenire;* lontano da noi una tal cosa; piangiamo la sua sorte di aver dovuto, per far numero, reclutare sotto la propria bandiera gli espulsi della log.·. *Anziani Virtuosi.*

Ora è lecito e natural cosa far dal canto nostro un'altra osservazione a cotesto Preclaro e Risp.·. Gr.·. Or.·., ed è questa: se coll'accettare i cancellati dalle nostre officine si è inteso porgerci una sfida, nel caso affermativo, con tutta franchezza noi vi diciamo che l'accettiamo senza perciò smentire la nostra calma dignitosa, e ci diamo per vinti, dichiarando nelle più late forme possibili, come non accoglieremo mai nei nostri Tempii ff.·. radiati nelle Officine vostre, con la sicura coscienza di far bene.

Se ad altri piacerà contenersi altrimenti, noi ce ne rammaricheremo, e perchè il nostro silenzio non venga interpretato per indifferenza, noi racconteremo questi fatti ai lettori nei nostri giornali.

Con questa colonna incisa noi del Cap.·. *Minerva* non intendiamo di porgere querela contro ente qualunque, non ne abbiamo il diritto e non entra nelle nostre intenzioni, ci proponghiamo soltanto di compire un debito di sollecitudine per la dignità e rispetto che ognuno deve alle leggi generali della Massoneria; essendo per tutt'altro nostro fermo intendimento di contenerci scrupolosamente nei limiti delle nostre attribuzioni, per non violare quelle decorose riserve che ci siamo imposte.

Non è lecito a noi adunati in un Capitolo, porgere suggerimenti a voi, Ill.·. ff.·., alto locati nella gerarchia Massonica, non ne abbiamo la facoltà nè la qualità, e non ce ne sentiamo in grado; non di meno ci sembra opportuno contrassegnarvi, che resterebbe un grave dovere a compiersi da codesto Gr.·. Or.·., quello di impedire che una officina alla sua Obbedienza si converta in una log.·. di radiati!!!.....

Ai suoi sottoposti lo dovrebbe chiedere risolutamente come un dovere, chè non soddisfatto, sarebbe fomite di perpetue agitazioni, nelle quali *bon grè mal grè*, si troverebbe impigliata per spirito di conservazione, tutta questa Massoneria alla sua Obbedienza—Cambiamo solco:

Per quanto ci è noto il Risp.·. Gr.·. Or.·. di Firenze ha segnalata con la massima chiarezza a questa Nobilissima log.·. *Amici Veri dei Virtuosi*, che qualunque potessero essere le opinioni personali dei membri di Essa log.·., fossero pure apprezzabili o attendibili, non doveva, nè poteva allontanarsi dalla linea di condotta che l'era tracciata dalla sua posizione di log.·. soggetta al Gr.·. Or.·. Francese, alleato a quello di Firenze, quindi obbligata a chiuderci inesorabilmente le porte del suo Tempio.

Non crediamo conveniente d'entrare in discussione nel merito della quistione, sarebbe un lambiccarci il cervello inutilmente, per queste ragioni ce ne riferiamo tranquillamente al verdetto dell'Areopago della log.·. medesima, composto di ff.·. destrissimi e sapientissimi di cose Massoniche, tali da non confondere la Massoneria colle passioni irritanti di alcuno.

Il Gr.·. Or.·. di Firenze nel tessere quella protesta dimenticò o non seppe tener conto di avere accettato e regolarizzato nella log.·. *Pellicano* alcuni ff.·. già radiati dalla Risp.·. log.·. *Amici veri dei Viriuosi*, e senza dubbio segnalati come tali in tempo congruo a cotesto Gr.·. Or.·.

A chiusura di questa lunga e probabilmente inutile Colonna Incisa, non esitiamo a dirvi che il Capitolo *Minerva*, formato di noi Massoni irregolari, come vi piace appellarci, sempre più lavora a purgare la log.·. Simb.·. sulla quale si basa, da ogni elemento corrotto, disonesto, o non informato ai principii della Massoneria. Oltre una trentina d'individui immeritevoli di appartenere alla log.·. *Anziani Virtuosi* furono già allontanati coercitivamente, altri lo saranno fra poco e per non ricevere ulteriormente ospitalità nei nostri tempi. Parte però della nostra *Ripulitura* ebbe il privilegio di passare a far bella mostra di sè in una delle vostre officine, come sopra vi abbiamo espresso, e che già senza niffolo vi ripetiamo.

Emettendo in ogni modo con serenità di proposito, in nome della Massoneria e delle sue leggi violate ed offese, la più solenne e formale protesta, riserbandoci le facoltà tutte di rendere di pubblica ragione per mezzo della stampa per tutte quelle ragioni che di diritto e di giustizia, credeteci.

Il Sagg.·. del Sov.·. Cap.·.
Minerva
Francesco Andreani 30.·.

—

(N. 5. Copia)
N. 3340, Firenze, 18 febbraio 1871.
Egregio sig. Francesco Andreani—Livorno

La vostra lettera con la data di ieri mi ha veramente addolorato—noi non conosciamo i nomi di coloro che scrivete essere stati cacciati dalla vostra Società, e che poi furono ammessi nella nostra comunione. Onde agire legalmente ed ufficialmente, siete pregato a mandarmi un elenco dei medesimi, notando l'epoca della espulsione e le cause per le quali vennero espulsi—Comprenderete bene da voi che, soltanto dopo ciò, si potrà rispondere al resto della sudetta vostra.

Tutto vostro
Cav. Dr. Pio Aducci.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 43

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal dolore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.—Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 5 Giugno 1871.

LA COSTITUENTE

Dall'Ill.·. Fr.·. Giuseppe Petroni riceviamo copia della seguente circolare il cui originale è stato depositato negli archivi della R.·. L.·. *Roma e Costituente* di Roma.

Richiamiamo su di essa l'attenzione di tutte le Officine Massoniche che hanno aderito alla Costituente promossa dal venerando Fr.·. Federico Campanella.

È ormai tempo di compiere l'opera incominciata!

A TUTTE LE LOGGE E CORPI MASSONICI ITALIANI,

a qualunque Centro e Rito appartengano.

Fratelli

Essendo unanime il desiderio di tutte le Logge e Corpi Massonici di uscire al più presto dal deplorevole stato d'anarchia ed inerzia in cui giace la nostra Istituzione, ed avendo molti di essi insistito affinchè la convocazione della Costituente Massonica in Roma non venisse ritardata al di là del prossimo mese di settembre, io, interprete della volontà generale, scrissi immediatamente alla R.·. L.·. *Roma e Costituente* all'Or.·. di Roma, invitandola ad eleggere una Commissione incaricata di fare i preparativi necessari per la riunione della grande Assemblea.

La benemerita Loggia annui alla mia domanda e la Commissione riuscì composta dei carissimi ff.·. Barattini Filippo Carlo, De Andreis Nino, Petroni Giuseppe, Bennicelli Francesco e Veneziani Giambattista.

Appena riunita, la solerte Commissione mi esponeva che, dovendosi degnamente ricettare i rappresentanti della Massoneria Italiana, occorrevano non lievi spese per locale, mobilia, carta, stampe, inservienti ecc., e mi proponeva, per farvi fronte, d'invitare le Logge e Corpi Massonici a tassarsi L. 30 ciascuno.

Io sono convinto che tutti i Corpi Massonici che hanno già aderito, e quelli che aderiranno in appresso, si penetreranno della necessità di fare questo leggero sacrificio, senza del quale la Costituente non potrebbe convocarsi o sarebbe rimandata a tempo indefinito.

Io mi rivolgo pertanto con fraterna fiducia a tutti i Corpi Massonici e li prego d'inviare al più presto la loro tangente di L. 30 al Cassiere della Commissione, il carissimo nostro fr.·. Nino De Andreis, vicolo Savelli, n.° 11.

La Commissione renderà conto alla Costituente delle somme esatte e sborsate.

Digitized by Google

Nella speranza che ninno mancherà all'appello, mando a tutti il triplice fraterno amplesso.

FEDERICO CAMPANELLA.

Firenze, via della Spada, 16.

Sull'art. 195

DEL PROGETTO DI STATUTI E REGOLAMENTI

del fr.·. FINOCCHIARO-APRILE.

Art. 195. Le Logge non passeranno all'iniziazione di alcun prete, e in generale di coloro la cui posizione sociale è manifestamente incompatibile coll'adempimento dei doveri inerenti alla qualità di massone.

Nei miei precedenti scritti non dissi verbo sopra la disposizione di detto articolo e perchè esso è tanto consentaneo alle mie convinzioni in proposito che opinai dovessero tutti i fr.·., che lavorano e lavoreranno alla rigenerazione della famiglia massonica italiana, intuitivamente convincersi della saggezza ed opportunità sua; e poi perchè quando anche qualcuno avesse potuto pensare il contrario, credeva che le parole scritte da voi a prefazione del vostro Progetto, e che furono anche pubblicate nell' *Umanitario* precedentemente alle mie *osservazioni*, fossero più che sufficienti a persuaderlo del suo errore. Ma dopo le parole scritte sul principio da voi sanzionato dallo stimato mio fr.·. B. Odicini, mi sono convinto non dovesse riuscire superfluo il dire qualche cosa su tale argomento.

Non crediate già che il fr.·. Odicini ritenga che il prete che si mantiene tale possa essere ammesso nell'arte muratoria; l'aggiunta che egli propone, per chi bene l'osserva, anzi che restringere il vostro concetto, lo allarga, lo porta a più estese applicazioni, e noi possiamo a ragione congratularci d'avere a compagno dei nostri pensieri una mente così elevata, un conoscitore tanto profondo delle materie massoniche. Ciò non limeno dalle sue parole si rileva non essere a credere di lui necessaria una disposizione speciale ed assoluta contraria alle persone che rivestono un carattere sacerdotale; di qui la necessità del mio dire non trovandomi punto disposto ad accettare una tale opinione.

Innanzi tutto fa d'uopo premettere che quando noi parliamo di prete non intendiamo parlare solo del prete cattolico-apostolico-romano, che dalla sua stessa veste si manifesta in aperta contradizione a tutto quanto sa di progresso e di civiltà; ma di chiunque si fa per professione il rappresentante, il propugnatore e sostenitore di qualsiasi specie di religione positiva. Ciò posto diremo come ogni religione si fondi sopra una quantità di principii, che dogmi generalmente si appellano. Cotesti dogmi o presunte verità, che si provano per sè stesse e che non sono il resultato di un lavorio sperimentale, ma invece si trovano generalmente in aperta opposizione con quanto v'ha di reale nel fatto, per lo che anzi che verità menzogne andrebbero appellate, sono poste a costringere entro una strettissima cerchia di ferro la naturale libertà della intelligenza umana. Io non finirei mai se volessi accennare non che enumerare ad uno ad uno tutti quanti gli assurdi che limitano e s'impongono alla mente dalle sanzioni religiose, assurdi di fronte ai quali ella dovrebbe rispettosamente inchinarsi, credere e tacere. Eppure il prete, il propagatore e sostenitore di una dottrina religiosa deve crederli ed insegnarli non solo, ma scomunicare e maledire colui che ai medesimi non presta fede, che li deride e combatte. La Massoneria invece deve condurre lo intelletto umano al suo più alto grado di serenità, distruggere ogni vincolo, ogni superstizione che ne limiti il libero e completo svolgimento, sì che non creda se non a quanto vede ed è stato luminosamente provato non per via della metafisica o per mezzo di fallaci astrazioni, ma dalla realtà delle cose che lo circondano, e che sono. Gli addita l'universo in tutta la sua semplicità e vastità infinita, e gli dice: libero ricerca, conosci e cammina; non v'ha angolo che si possa nascondere agli occhi tuoi se ti regge il volere.

Ora io domando: qual prete che sia in buona fede vorrà e potrà cooperare al lavoro massonico? Per lo che se persiste a voler essere muratore bisogna ritenere che lo faccia o per nuocerci, per portare nel nostro seno stesso la distruzione, la morte del suo più acerrimo nemico; o costui è un impostore, e quindi indegno di far parte di sì nobile e cavalleresca istituzione. Da una parte noi abbiamo il progresso e nell'ordine dei principi la possibile negazione del tutto, dall'altra l'affermazione continua, eterna di certe pretese verità, per quanto oggimai la scienza le abbia completamente smentite. Siamo adunque in aperta contradizione, in una impossibile conciliazione d'idee, conciliazione che non può mai esistere onestamente in una stessa persona.

Egli è per ciò che il fr.·. Odicini diceva che la Massoneria non può essere composta che « d'uo« mini liberi e indipendenti, scevri e sciolti da « ogni previo giuramento, impegno o promessa ad « altra società, sodalizio o istituzione, i cui prin« cipi fondamentali implichino contrarietà ai prin« cipi statuiti nella nostra institutiva leggenda di « *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza* ». E fin qui noi siamo perfettamente d'accordo, ma non concordiamo per altro colà dove dice che chi domanda di essere massone debbasi intendere che abbia *implicitamente* abiurato e rinunziato ad ogni giuramento, impegno o promessa che in altro tempo avesse fatto a società o istituzione contraria ai principi della Massoneria e dei massoni nemica. Da questo ragionamento infatti si deduce la nessuna utilità di una sanzione speciale contro i preti, poichè per il medesimo *ipso facto* cesserebbe di

Digitized by Google

essere prete colui che essendo tale domandasse di appartenere alla nostra istituzione. Per me tale renunzia ed abiura non ha da essere *implicita*, ma *esplicita*, e fatta pubblicamente e manifesta col fatto; e di più non la credo necessaria, e non credo che si possa esigere che dal solo prete. Colui che presta giuramento di fedeltà ad un re, ad un regime qualunque di costituzione politica non nega, nè impedisce il progresso, poichè anche per lui può darsi e si può concepire una miglior forma di governo, e desiderarla; il suo primitivo giuramento non l'obbliga a non aderirvi; le costituzioni politiche dipendendo (almeno in scienza ciò è omai indiscutibile) dalla volontà del popolo, la sua fedeltà non è tenuta a durare se non quanto dura questa volontà. Ma non è così del prete; per esso non è possibile, almeno nell'ordine delle sue idee, mutazione di sorta, e per ciò non potrà mai essere libero muratore se prima non abbia evidentemente cessato di essere tale. L'uno osteggia, è impedito ed impedisce la libertà del pensiero, l'altro no; infatti non vi è alcuna legge positiva che gli proibisca di manifestare pubblicamente la propria opinione qualunque essa si sia. Dunque senza mancare alla logica e per considerazioni un poco più concrete che non siano quelle del fr.·. Odicini si può stabilire che il prete non dev'essere ammesso, nè mantenuto tra noi; e non solamente si può, ma di più si deve, perchè, come ho detto, un prete che domandi l'iniziazione od è per nuocerci, od è un impostore. Non si esce da questo bivio; di qui la necessità di stabilire a priori l'esclusione di lui. Abbia mostrato prima che cessò la sua professione, che si rifece uomo, ed allora, ma allora solamente, potrà essere da noi ricevuto se sia fornito delle doti a ciò necessarie.

All'obietto che il prete fatto massone non è più prete si potrebbe rispondere inoltre che poco ci deve importare che nel segreto delle nostre officine non sia più tale, quando per il mondo lo è, e col suo fatto e colla sua presenza mantiene ancora tutta intiera la sanzione del suo carattere, per lo che sia maggiore il male che egli produce del bene che possiamo ricavare da lui.

Si potrebbe obiettare ancora che la Massoneria è tollerante, e per ciò che non può ammettere esclusioni; ma la tolleranza è tutta esteriore, ed esteriormente la praticherà come la pratica; non potrà per altro distruggege in noi le nostre convinzioni, nè in nome della tolleranza si potrà mai costringerci di amalgamare la nostra personalità con elementi eterogenei e discrepanti tra loro. La Massoneria è una persona, e che si direbbe di essa se per essere tollerante professasse tutte le credenze, approvasse tutte le opinioni? noi avremmo un mostro più ridicolo del mostro d'Orazio.

Teniamo ben fisso questo in mente, che cioè il nostro lavoro non ha da essere puramente di forma, ma principalmente di sostanza; non deve avere a suo precipuo scopo la ricostituzione, ma la rigenerazione massonica della famiglia italiana, e questo non potremo giammai ottenere se non colpiamo alla radice, se non impediamo e distruggiamo ogni via per la quale impuri ruscelli possano venire ad intorbidare le nostre limpide acque. Dev'esser chiaro ciò che si vuole, ed i mezzi e gli elementi di che ci serviamo devono corrispondere direttamente al fine, ed essere a questo omogenei, non già impedirci il cammino, e rendere colla loro presenza incerti i principii che omai nella loro genuina purezza dobbiamo altamente proclamare.

Pisa, maggio 1871.

Dr. Ferdinando Gagliardi.

Al Fr.·. *Camillo Finocchiaro-Aprile* — Palermo.

AI MASSONI ITALIANI

(*Cont. vedi num.* 41)

Sommo qual'era in tutto, Filippo De Boni, era dotato di tale una dolcezza e docilità di carattere, che non ha mai sdegnato i pareri e i consigli degl'amici, ma li accettava, li discuteva e, trovandoli ragionevoli, li seguiva. Or sono pochi mesi, che un giorno in cui era orribilmente tormentato dalli spasimi cagionatigli dal crudo morbo che gli rodeva la vita, mi diceva ch'era stanco di soffrire e che meglio sarebbe per lui il finirla, e s'atteggiava ad apologista del malaugurato fine del nostro fratello Savi. Ebbene, gli dissi, non pensi tu che se soltanto questo tuo desiderio giungesse a notizia di quella *nera setta*, che co' tuoi scritti eruditi ed inespugnabili hai sempre martellato, i preti malignamente sorriderebbero e ti accuserebbero al pubblico di debolezza e di disperazione, gridando in coro *digitus Dei est hic*? A questa mia osservazione egli si scosse come se fosse stato tocco da scintilla elettrica, mi fissava gli occhi negli occhi e con voce ferma ed accentata mi diceva: « capisco: tu mi chiami all'ordine col *nunc animis opus, nunc pectore firmo* di Virgilio, ed hai ragione, come l'aveva Rousseaux quando ha detto che questo mondo è una commedia: e comprendo che tutti dobbiamo cercare di sostenervi bene la nostra parte: stà bene: soffrirò: forse morrò di inedia, o peggio di dolore: ma morrò a mio tempo, e non rideranno di me. Spero però che quando sarò ridotto a materia senza sentimento, senza parola e solo atta a gettarsi nel crogiuolo della trasformazione universale, voi altri, amici miei, non permetterete che i miei nemici insultino al mio cadavere, e farete di maniera che non mi vedano e non mi tocchino. » Infatti visse, soffrì in modo da non potersi descrivere e alfine spirò tranquillo e sereno come una lampada a cui manchi per gradi il combustile, e i suoi nemici, i preti, non hanno potuto ridere di lui e nemmeno profanarlo colla vista quando fu reso cadavere. Nulla di pretino ha potuto avvicinarsi alla sua salma nè al suo feretro: non compre salmodie, non cerimonie, non croci, non torcetti, non emblemi superstizioni; un libro, una penna, una sciarpa ed una corona d'alloro, furono i soli funebri ornamenti del suo cataletto, e sta-

Digitized by Google

vano là a simboleggiare l'uomo studioso, lo scrittore erudito, l'integerrimo filosofo e l'ottimo massone incoronato dall'amore cittadino che lo accompagnava al sepolcro. Io che più particolarmente e ripetutamente ne aveva da lui stesso ricevuto l'incumbenza, aiutato dal concorso di alcuni altri amici, ebbi il conforto di vedere che fra tutti potemmo appagare il suo desiderio e compiere la sua volontà. E in questo il nostro De Boni è stato più fortunato del libero pensatore La Mettrie del cui corpo morto, scriveva Voltaire alla signora Denis, a forza d'intrighi *se ne impossessarono i preti, e lo portarono in una chiesa cattolica, ove egli è assai stupefatto di trovarsi.*

Ho anche la consolazione di potervi dire che, come buon massone, il nostro De Boni, moriva senza rancori e perdonando a tutti. Il giorno che antecedeva a quello della sua agonia, nel vaniloquio suo comprendeva che, alludendo a coloro che lo avevano offeso o perseguitato, egli ripeteva, sebbene interrotte, le parole del Klopstok: « voi avete colmato il mio cuore d'amarezza, siate felici: voi mi avete ferito nelle affezioni le più sante, siate felici: voi mi avete detto *racca*, io vi perdono e vi rispondo, siate felici. » Nella sua agonia poi, il nostro De Boni, balbettava di quando in quando le parole *Roma... civiltà... diritto...* ed altri vocaboli che lasciavano intravedere che anche morendo egli pensava all'Italia e al suo progresso. Ho desiderato che la Gioventù italiana avesse potuto assistere agli ultimi istanti di questa vita tanto preziosa quanto travagliata, giacchè spesso gli ultimi zampilli di luce dello spirito dell'uomo che termina la sua carriera, servono di fanale e di guida all'uomo che comincia la propria. Filippo De Boni morì qual visse filosofo razionalista, massone ottimo, libero pensatore, repubblicano ed amante sviscerato della patria. E notate le strane coincidenze: il nostro Filippo De Boni, destinato a flagellare il clericalismo, nasceva in Feltre nel marzo del 1817, giorno in cui la regia e clericale inquisizione abbruciava in Burges le opere di Voltaire beffeggiatore del clericalismo: e moriva il dì sette novembre ultimo passato, giorno in cui quarantasett'anni or sono la inquisizione clericale e regia, strangolava in Madrid il famoso Riego De Nunes, strenuo difensore della libertà colla spada, come il nostro De Boni lo fu colla penna: e morirono quello odiato dai re e dai preti, questo dai preti e dai re. Ebbene noi, in luogo di nenie inutili, di frivoli piagnoni, in sollievo dei cari nostri morti cantiamo con Alessandro Poerio:

Le tombe ove riposano
L'ossa compiante e care,
Sia ciascheduna altare
Di cittadino amor.

(Continua) B. Odicini.

(Nostra Corrispondenza)

Livorno 20 maggio 1871

Comincio questa rassegna dai lavori massonici dalla R.·. L.·. Areopago *Amici Veri dei Virtuosi*. Questa Officina, per morosità ai pagamenti, ha radiato taluni dei suoi membri attivi. Oltre, in varie tornate, si è discusso: 1° Sul 1° articolo dello Statuto del Regno — 2° Sulla pena di morte — 3° Sul duello.

La Loggia a voti unanimi si dichiarò per l'abolizione.

La R.·. L.·. *Nuova Rivoluzione* si è accordata coll'altra Officina *Aurora Risorta* per lavorare nel locale massonico di quest'ultima Loggia.

Il Sovrano Capitolo *Minerva* con sua tav.·. arch.·. ha rotto ogni comunicazione con la R.·. L.·. *Aurora Risorta*, per essersi questa permesso far assistere ai suoi trav.·. di banchetto un fratello dalla Loggia *Anziani Virtuosi* radiato. Però ci si dice che questa Loggia sconosca in detta vertenza l'operato del Capitolo *Minerva*, a cui serve di base, e che perciò siano in corso comunicazioni.

Io non giudico i fatti, però sarebbe un controsenso vedere una loggia elevarsi a giudice e contradire, per disposizioni disciplinari, un deliberato di Officina ad essa superiore.

La R.·. L.·. *Il Pellicano* accettava una proposta del fr.·. Bettini tendente ad iniziare un corso di conferenze massoniche, per istruire i fratelli sui principii e scopo della Massoneria e sull'importanza dei suoi diversi gradi. La commissione incaricata per attuare la detta proposta veniva eletta nella persona delle cinque *luci*.

In seguito, a proposta del fr.·. Alfredo Monti, la R.·. la medesima Loggia deliberava sollennizzare pubblicamente nel 20 settembre di ogni anno la caduta del potere temporale dei papi come trionfo di una giusta causa. Si approvava inviare un voto di simpatia all'ill.·. fr.·. Giuseppe Garibaldi reduce dalla Francia, ed una parola di conforto all'ill.·. fr.·. Benedetto Cairoli addolorato per la perdita della sua madre.

Nella Loggia Capitolare *Avvenire-Garibaldi* la sera del dì 8 marzo ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo tempio. La cerimonia fu splendida; vi intervennero molti fratelli visitatori, e fu in questa occasione che il fr.·. Alfredo Monti, obbliando antichi dissapori, dopo sette anni di astenzione, ritornava ai lavori di Loggia. Questa riconciliazione sincera bastò a colmare di gioia gli animi di tutti i buoni massoni. Il fr.·. Monti tessè in seguito un bel discorso di occasione; parlarono ancora i fratelli Damerini, Patrizii, Ciotti, Tognocchi, Leone Provenzal ed altri; argomento a questi discorsi fu il trionfo della Massoneria, la causa della giu-

Digitized by Google

stizia sulla falsità delle dottrine ultramontane ed intorno ai mezzi per combatterle.

Della tornata funebre ch'ebbe luogo per onorare la memoria dell'ill.·. fr.·. Pio Aducci, discorrerò in altra corrispondenza.

✠.·.

ITALIA

PALERMO.—La circolare dell'ill.·. fr.·. Federico Campanella che pubblichiamo in questo numero, e alla quale, come siamo sicuri, risponderanno al più presto le logge aderenti, è un segno evidente della prossima convocazione dell'Assemblea.

Ciò dee spinger tutte le Officine Massoniche italiane a maggiore attività. Avvicinandoci a grandi passi alla sospirata riunione, è indispensabile il compiere tutti quei lavori di preparazione che possano essere ritenuti giovevoli da ogni singola loggia. — Inviando la loro quota alla Commissione all'uopo costituitasi in Roma colla maggiore sollecitudine, eleggendosi da quelle che non l'hanno ancor fatto il proprio rappresentante, le logge avranno compiuto una metà dell'opera — all'Assemblea il resto.

La Costituente alla quale noi ci prepariamo non potrà non recare i più grandi benefici: ispirata com'è alle idee di concordia e di unione essa avrà l'incontestabile merito di affermare solennemente quali sono le aspirazioni della Massoneria contemporanea in Italia, e segnerà una linea in cui presto o tardi la seguiranno indistintamente quanti vogliono il bene dell'Ordine più che la prevalenza di questo o quel nucleo.

E non possiamo sul riguardo non deplorare l'ostinata durezza di coloro che dirigono il Grande Oriente di Firenze, i quali continuano ancora, e lo prova luminosamente l'ultima circolare, a sostenere il dogma della loro supremazia e regolarità, a discapito di quella di tutti gli altri Massoni d'Italia.

In verità non sappiamo come si possa avere e vantare il diritto di rappresentare un'associazione che tende al bene dell'umanità e della patria, quando si è ostinati a seguire un indirizzo che certo non conduce ad attuare questo bene.

Le logge stesse che tuttora riconoscono l'autorità del Grande Oriente fiorentino sono convinte — e come non esserlo? — del bisogno che ha oggi la Massoneria in Italia di fondersi in un nucleo che tutte ne raccolga le singole frazioni; e molte di esse, se non hanno ancora deliberato per la Costituente promossa dall'ill.·. fr.·. Campanella, non lo han fatto che per dare al loro Centro direttivo tutto il tempo di riflettere sulla gravità della situazione e deliberare.

Il Grande Oriente di Firenze insiste fratanto nel suo linguaggio, continua a tenere in alto la bandiera del *non possumus*, e convoca le sue logge in Firenze onde prendere l'*iniziativa* di un'assemblea da radunarsi in Roma per sua convocazione e senza fallo sotto l'influenza della sua direzione....

Tutto questo però prova che la crisi massonica si avvicina al suo termine.

La gran maggioranza delle logge massoniche italiane — e per logge intendiamo corpi legalmente costituiti e in attività di lavori, e non logge nominali, come son molte di quelle iscritte nell'elenco delle officine del Centro fiorentino—accogliendo con entusiasmo la proposta di una Costituente, fatta è già più che un anno dal fr.·. Campanella, ha chiaramente manifestato quali sono i voti dei Liberi Muratori della penisola; e questi voti malgrado tutte le opposizioni, tutti gli ostacoli, tutte le difficoltà—ne abbiamo pienissima fede — verranno fra non guari attuati!

La Massoneria ha bisogno in Italia di un indirizzo pratico, di una forte spinta verso la causa dell'educazione e della libertà — e questo non potrà sorgere da nuclei che subordinano la quistione dell'unità a quella della loro prevalenza e influenza, ma dal libero e sovrano concorso di tutte le logge italiane.

—La sera del 19 scorso mese la R.·. L.·. *Fedeltà* riunivasi in seduta estraordinaria per lavori d'iniziazione al 1° grado.

Un gran numero di ff.·. visitatori decoravano l'Oriente e le Colonne; fra questi il fr.·. Arr Hee cinese, di grado 3.·., iniziato sin dal 1868 nella R.·. L.·. *Trinosophes* all'Or.·. di Parigi.

La iniziazione si fece col rituale riformato; le prove morali, produssero, come ogni volta che sono attuate l'effetto desiderato invano coi viaggi simbolici, che in omaggio alla tradizione pur si fecero eseguire spiegando prima l'antico uso cui erano destinati.

Fra i neofiti, uno, appartiene, come il fr.·. Arr Hee, alla compagnia del *Gran Circo Olimpico* diretta dal nostro fr.·. Davide Guillaume.

ROMA. — Siamo informati che oltre alla R.·. L.·. *Roma e Costituente* esistono in quest'Or.·. altre due logge, aventi i nomi di *Giunio Bruto* e di *Ausonia*. La prima, anch'essa indipendente, lavorava nel contempo della L.·. *Roma e Costituente*; *l'Ausonia* sorse dal seno di quest'ultima. Le tre logge hanno costituito un Capitolo che ha adottato il titolo di *Perseveranza*.

Le logge e il Capitolo sono fra loro in pienissimo accordo e aspettano, colla gran maggioranza delle logge d'Italia, che la prossima Costituente affermi e sanzioni quel che è nei desideri di tutti gli onesti e sinceri Massoni — la unione della massoneria Italiana in un corpo rispettabile e forte e la fine delle divisioni che ci han reso deboli e impotenti.

Questo risveglio massonico in Roma ci fa sperare qualche risultato — tanto più se, come siamo certi, quegli egregi fratelli comprenderanno che da loro la Massoneria italiana aspetta attivo e costante lavoro per l'attuazione di quei provvedimenti che possono consolidarla e ricostituirla.

VENEZIA—Appena l'ill.·. fr.·. Federico Campanella ebbe comunicato il voto di adesione alla Costituente della R.·. L.·. *Fede e Costanza*, rispose a detta officina con la seguente lettera:

« Firenze, 11 maggio 1871.

« Fratelli,

« Accolgo con gioia la *prima* voce fraterna che

Digitized by Google

mi giunge dalla patriottica Venezia, e ne traggo i più lieti augurii per l'avvenire della nostra Istituzione.

« A voi, uomini d'intelletto e di cuore, era cosa naturalissima il prevedere che la Massoneria Italiana, divisa, com'è oggi giorno, in tanti piccoli centri nemici gli uni dagli altri, senza una direzione uniforme, senza un concetto di vita e di azione comune, non può a lungo durare e deve necessariamente rattemprarsi ad una Costituente, rifondere le sue leggi ed i suoi Statuti, unificarsi sotto un' unico centro e raccogliere tutte le sue forze per poter degnamente compiere la sua missione umanitaria; se no, *sarà inevitabilmente condannata a perire nella impotenza e nell'oblio.*

« Voi pertanto, convinti da questa verità vi siete animosamente schierati nell'eletta falange delle logge aderenti alla Costituente, che oramai forma la maggioranza della famiglia Mass.·. e vi apportate il possente concorso dei vostri lavori e della vostra operosità.

« Io ve ne ringrazio, Fratelli, in nome delle Logge sorelle, e vi tributo i miei sinceri encomii per avere così bene adempiuto ai vostri Mass.·. doveri.

« Accettate, Fratelli, il trip.·. amplesso dal

« Vostro

« Federico Campanella. »

Sappiamo che pure talune Logge, e tra queste la *Fedeltà* e *Monte Libano* di Palermo, si sono congratulate con la consorella di Venezia per la presa deliberazione di aderire alla Costituente massonica.

CATANIA. — Ci arriva la deliberazione presa dalla R.·. L.·. *Emancipazione e Progresso* con cui si fa adesione alla Costituente massonica già convocata in Roma. Pubblichiamo questa tav.·. alla solita rubrica degli *atti ufficiali.*

La detta Loggia, volendo fare omaggio ai principii propugnati dal nostro periodico, ha nominato il fr.·. che lo dirigge suo membro onorario.

MODICA — In uno dei precedenti numeri annunziammo che la R.·. L.·. *Bruto Primo* fu tra quelle che indirizzarono, in occasione della morte di Adelaide Cairoli Bono, al fr.·. Benedetto Cairoli suo figlio, parole di conforto. Pubblichiamo ora l'indirizzo votato in detta dolorosa circostanza:

« Cariss.·. fr.·. Benedetto Cairoli.

« Questa R.·. L.·. profondamente commossa dalla morte della illustre vostra genitrice Adelaide, unisce le sue alle condoglianze di tutta Italia e della mass.·. famiglia.

« Voi avete perduta una madre; l'Italia ha perduta una donna che nulla aveva da invidiare alla illustre Cornelia madre dei Gracchi; ma dopo morta il suo nome si riveste di un'aureola che la storia farà viepiù risplendente. E Voi, o ill.·. fr.·., mentre cuoprite il volto della nera gramaglia, abbiatevi il conforto che a pochi figli di questa patria derelitta è concesso ereditare tanta gloria. »

Anco la L.·. Cap.·. Areopago *Avvenire* e *Garibaldi* Or.·. di Livorno ci ha comunicato copia di un commovente indirizzo spedito all'ill.·. Benedetto Cairoli.

CENTURIPE (Pr. Catania). La R.·. L.·. *Federico Campanella* costituita in questo Or.·. all'obbedienza del Supremo Consiglio, sedente in Palermo finchè Roma non fu Capitale d'Italia, si è dichiarata indipendente ed ha fatto adesione alla Costituente massonica proposta dall'ill.·. fr.·. Federico Campanella. Alla rubrica *atti ufficiali* pubblichiamo la corrispondente deliberazione.

SPAGNA

Il 2 febbraio 1870 le tre prime luci della R.·. L.·. *Los Hijos de Hiram* all' Or.·. di Cartagena, i ffr.·. Miguel Trigo, Manuel Rodriguez e Antonio Garcia, delegati a quest'effetto dal Gran Maestro del Grande Oriente di Francia passarono all'istallazione di questa Loggia, i cui primi lavori rimontano al 17 novembre 1869.

Essa è oggi composta di più che sessanta fratelli, e tutto le fa prevedere un prospero avvenire.

UNGHERIA

Altre tre logge si sono costituite in Ungheria. — Una col titolo distintivo *Mathias Corvinus* all'Or.·. di Pesth; altra, *Hunyadi*, all'Or.·. di Temesvar; ed altra, *Haladas*, all'Or.·. di Hassa. Queste tre logge adattarono il rito scozzese dei 33.·. gradi, e siccome il Grande Oriente nazionale Ungherese lavora col rito antico dei tre gradi, così le dette logge chiesero ed ottennero l'obbedienza dal Grande Oriente di Francia.

TUNISIA

La sera dell'11 scorso mese il Venerabile della R.·. L.·. *Cartagine ed Utica*, Dr. Qaintilio Magnaini traversando una delle più popolate vie di Tunisi, veniva aggredito da un individuo che, con mendicati pretesti cercava fargli onta.

All'annunzio di questo fatto e sapendosi che ogni reclamo all'autorità Consolare era stato inutile ed il colpevole sarebbe rimasto impunito, l'opinione pubblica ne fu commossa.

Una spontanea ed imponente dimostrazione si organizzò per protestare contro tale abuso avuto riguardo all'ingiustizia che si volea perpetrare ed al rispetto dovuto all'offeso, uomo superiore ad ogni elogio e perciò meritamente stimato dalla gran maggioranza del paese.

Italiani, greci, maltesi, francesi e financo indigeni, in massa compatta, si portarono alla residenza del Console Italiano chiedendo giustizia. Ma la giustizia se in Italia è taluna volta posta da sezzo, pei rappresentanti del governo d'Italia, in Tunisi, è espressione vuota di senso. Una parola del Console avrebbe potuto calmare tanta giusta indignazione; ma questa parola non si volle dire, e se non fosse stato per l'influenza dei rappresentanti la *Società patriottica italiana di mutuo soccorso tra gli operai*, le cose sarebbero volte alla peggio, dapoichè senza questa cooperazione un fatto d'armi tra i dimostranti e gli agenti del governo era inevitabile.

Ad onta di ciò, quasi dolente che il triste caso

Digitized by Google

non successe, il Console. l'indomani dell'avvenimento decretò lo scioglimento della *società patriottica italiana.*

Contro questo decreto l'Associazione protestò, ed il suo presidente venne spedito in Firenze ad appoggiare la protesta presso il governo centrale.

A titolo di solidarietà, tutte le associazioni operaie o di mutuo soccorso in cui l'elemento massonico ha influenza dovrebbero similmente protestare contro il sopruso che vien di ricevere la società operaia di Tunisi.

Questo raccomandiamo ai massoni ed alle logge d'Italia.

GIORNALI

L'*Union* è il titolo di un giornale massonico dell'Ungheria e dell'Austria, che si pubblica ogni settimana a Temeswar.

Il prezzo d'abbonamento di L. 7 al semestre.

Questo giornale è scritto di lingua tedesca e noi lo raccomandiamo a quelli fra i nostri lettori che s'interessano del movimento massonico della Germania del Sud.

PICCOLA POSTA

S'interessano tutti coloro che si trovano in debito con l'Amministrazione del giornale a pagare quanto devono per associazione od altro.

Ai morosi domiciliati in Napoli diciamo che l'Agenzia del giornale è presso il fr.·. Giuseppe Terranova Caponetti, che ora abita *Vico del Nunzio n. 7.* Ricordiamo che si trovano in debito tutti gli associati di Aragona, taluni di Agira, ed altri di Adernò, Cianciana, Comiso (il fr.·. Salvatore C. de M.), Firenze, Girgenti, Lecce, Livorno, Milano (il fr.·. Enrico V.), Molfetta, Monopoli (il fr.·. Sebastiano Lo Savio), Messina (molti ff.·.), Napoli (tra gli altri il fr.·. Carlo Bernago) , Palma Montechiaro , S. Arcangelo di Basilicata (il fr.·. Filippo C.), Sampierdarena (tra cui il fr.·. Angelo R. farmacista che dovrebbe pagare pria di respingere il giornale), Venezia (il fr.·. Vincenzo De Z.), ed altri di altri Orienti che tutti sarebbe lungo enumerare.

Agli associati morosi di Termini-Imerese invitiamo pagare al fr.·. Calogero Battaglia, che gentilmente ha assunto l'incarico di agente dell'Umanitario.

Per coloro, in debito, che non volessero continuare nell'associazione, che paghino pria — la gente onesta pratica in questo modo.

ANDREA CRISPO — *Direttore*

(Atti Ufficiali)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. FEDERICO CAMPANELLA

di rito scozzese antico ed accettato,

sotto l'obbedienza del Supremo Consiglio

G.·. Or.·. d'Italia residente in Palermo

Or.·. di Centuripe (Pr. Catania)

li 30 aprile 1871 E.·. V.·.

Riunita la R.·. L.·. *Federico Campanella*, sulla considerazione che essendo Roma stata restituita all'Italia, questa e non altra città deve essere la sede del Supremo Consiglio. Considerato che essa avea giurato obbedienza al Sup.·. Cons.·. residente in Palermo finchè Roma non sarebbe stata capitale degl'Italiani; ora, il fatto che Roma è capitale dell'Italia togliendo ogni ragione di ulteriore esistenza a questo Corpo massonico in Palermo, scioglie le officine dell'obbedienza giurata subordinatamente al fatto oggi compiuto. Tutto ciò ritenuto e considerato; a voto unanime delibera:

Proclamare, come proclama, la sua indipendenza dal Supremo Consiglio Grande Oriente d'Italia, sedente in Palermo, e conservare questa indipendenza finchè non si costituirà a Roma il Supremo ed unico Consiglio rappresentante il Grande Oriente della massoneria italiana; e siccome l'ill.·. fr.·. Federico Campanella si è fatto il promotore della costituzione di questo gran Centro, essa loggia, fa piena ed intera adesione al programma di detto ill.·. fr.·., dichiarando di concorrervi con tutti i mezzi e le forze di cui dispone.

Il Venerabile — CARMELO CASTIGLIONE.

L'Oratore — EUGENIO LO GIUDICE 3.·.

Il 1.° Sorv.·. — PROSPERO DR. BARBAGALLO.

Il Segretario — PASQUALE SCIARRA 3.·.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

A tutti i Mass.·. e Corpi Mass.·. sparsi sulla superficie della terra.

S.·. U.·. F.·.

Nella occasione in cui la Risp.·. L.·. (Indipendente) *Fede e Costanza* all'Or.·. di Venezia, ha aderito alla proposta dell'ill.·. fr.·. Federico Campanella tendente a raggiungere lo scopo dell'Unità Mass.·. Italiana sotto un solo G.·. O.·. nell'eterna Roma, ognuno dei membri della Risp.·. L.·. suddetta venne interessato a segnalare con qualche opera pubblica o privata di beneficenza la futura realizzazione della grande idea a seconda delle proprie facoltà materiali o morali.

A me, il quale, benchè immeritevole, presiedo per la seconda volta il nucleo di ff.·. raccolti sotto

Digitized by Google

il manto della Madre Veneranda, fu avanzata preghiera perchè compilassi una qualunque operetta la quale servisse d'istruzione, e fosse nello stesso tempo di prova ai ff.·. Appr.·. e Comp.·. per bene avviarsi, ed a tutti gli altri per ben proseguire nel sentiero della Mass.·. virtù, nello studio, nel lavoro, nello amore pel prossimo e nella abnegazione propria a vantaggio dell'umanità travagliata.

Di buon grado accettai l'incarico onorifico, compatibilmente però ai scarsi mezzi d'ingegno di cui posso disporre, e pensai fosse utile a raggiunger lo scopo, così della istruzione che della emulazione, il comporre un trattato dei doveri e dei diritti dei cittadini, basato sulle greche e sulle romane costituzioni, il quale poscia fosse seguito da alcune biografie dei più benemeriti ed illustri fr.·. dell'Ordine, all'intento di istruire col primo, e di spingere alla emulazione col secondo dei suddetti lavori quei ff.·. che per avventura ne abbisognassero.

Divisai pertanto intitolare il mio lavoro: « *Il Plutarco Massonico contemporaneo, preceduto da un trattato sui doveri e diritti dei cittadini, giusta le greche e le romane costituzioni.*

Il titolo promette certamente assai più di quello che il mio povero ingegno potrà partorire, ma spero, coll'aiuto di tutti i LL.·. MM.·. di sortirne un'esito discreto, per raggiungere il quale, prego i singoli ff.·. ed i VV.·. MM.·. di tutte le Off.·. ad avanzare proposta in taluna delle rispettive tornate, acciocchè, sia individualmente che collettivamente, vogliano fornirmi e nomi e cenni intorno a quei ff.·. trapassati che più si resero benemeriti della S.·. Istituzione.

Così si arricchirà ed avrà pregio il mio libro, il quale, fornito a dovizia di luminosi soggetti, sarà un vero sprone alla gara, un'irresistibile incentivo alle Mass.·. prerogative.

I buoni esempi sono stati utili in ogni tempo e ad ogni classe di persone cui furono posti innanzi, tanto più se esposte con semplicità e verità, senza tante confutazioni, bastando da per se stessi ad eccitarne l'interesse, l'ammirazione, l'emulazione.

Cogli esempi si ridesta la virtù infiacchita e sepolta in letargo, e per essi anche l'uomo di poca cultura può esser tratto ad eroici e generosi fatti.

I modelli della virtù non si devono prender soltanto dalle leggende dei Santi, bensì ancora dalla storia profana, e da quella d'ogni popolo, e d'ogni tempo.

Nè dalla sola classe degli eroi e dai potenti, ma da quella ancora dei poveri e degli operai. Lo splendor dei natali, ed in generale l'agiatezza, furono sprone ad atti nobili e generosi, mercè la cultura inerente alla casta. Ma tali atti, formarono forse una privativa della gente nobile ed istruita? Fra il popolo, si dura forse fatica a riscontrarsene?

Io spero provare ad evidenza, che sì il ricco come il povero, il potente come lo schiavo, ognuno in se stesso racchiude il germe di quelle virtù che meritano esser manifestate a vantaggio altrui.

Ora, ritornando a voi, VV.·. MM.·. e CC.·. FF.·. nel frattempo in cui mi giungeranno, come spero, da tutti gli OO.·. le nozioni necessarie per compilare il mio *Plutarco*, io darò passo alla prima parte sui *doveri e diritti dei cittadini*, come esposi più sopra.

Certo del Vostro concorso, abbiatevi, VV.·. MM.·. e CC.·. FF.·., il simb.·. ampl.·..

Or.·. di Venezia 7 maggio 1871 E.·. V.·..

Rispettoso ed affez.mo
Fr.·. Pietro Degan.

Indirizzo profano: *Pietro Degan, S. Tomà* N. 2789 Venezia.

Libertà — Eguaglianza — Fratellanza

Massoneria Universale — Famiglia Italiana

R.·. L.·. EMANCIPAZIONE E PROGRESSO

Or.·. di Catania, 19 maggio 1871

Ill.·. Fr.·. Federico Campanella — Firenze.

La R.·. L.·. *Emancipazione e Progresso*, che si onora avervi nel numero dei suoi membri onorari, prese a suo tempo conoscenza della vostra Circolare—Proposta per la Costituente Massonica da riunirsi a Roma; non che dell'altra Circolare a firma dei fratelli delle RR.·. LL.·. *Sebezia* e *Figli di Garibaldi*.

La L.·. sudetta non poteva, senza venir meno ai principi da Essa professati, non fare adesione alle Circolari sudette. È per questo che con sua seduta estraordinaria, sulla proposta del fr.·. Segretario Andrea Politi, deliberava:

1° Fare adesione alle Circolari summentovate;

2° Nomina l'ill.·. fr.·. Angherà Domenico suo rappresentante presso la Costituente stessa, con facoltà di sostituire;

3° Fà voti perchè rimosse, e pettegolezzi e titoli di *regolari* ed *irregolari*, l'Unita' Massonica sia un fatto compiuto e la nostra istituzione degna attuatrice del Grande Scopo.

I fratelli segnati nel darvene comunicazione vi augurano Salute, Pace, Prosperità.

Per mandato della Loggia
Il Ven.·.: *Sebastiano Viscuso*

Per copia conforme
Il Segretario: *Andrea Politi*.

Indirizzo profano della R.·. L.·. *Emancipazione e Progresso*: Al Cittadino Andrea Politi (ferma in posta) Catania.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 44.

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo piazza 40 Martiri n. 3. — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *Piazza 40 Martiri n. 3 — Palermo.*

Palermo, 1° Luglio 1871.

Dopo un lunghissimo intervallo, prodotto dalle dure necessità della guerra, abbiamo ricevuto alcuni fascicoli del *Bollettino* del Grande Oriente di Francia, che raccolgono il periodo e gli avvenimenti massonici più notevoli dal luglio 1870 al febbraro 1871.

Nel porgere con questa occasione una parola di simpatia agli egregi fratelli che hanno saputo, nella trista situazione in cui si è trovata la Francia, adempiere coraggiosamente i loro doveri di massoni e di cittadini, passeremo una breve rassegna su quanto di più importante contengono questi fascicoli.

I nostri lettori ricorderanno le discussioni che ebbero luogo nell' ultima Assemblea della Massoneria francese, intorno alla soppressione della carica di Gran Maestro dell'Ordine, la dimissione di Mellinet e l'elezione a quell'altissimo officio del fr.·. Babaud-Laribière, il più caldo sostenitore della soppressione.

Il fr.·. Babaud-Laribière, appena fu rivestito delle funzioni di Gran Maestro, chiamò l'attenzione delle Logge sulla quistione con una circolare, che allora fummo semplicemente in grado di annunziare.

È questa circolare che troviamo ora intera e che abbiamo letta più volte con sempre maggior compiacenza. È il fratello eletto a guidare i fratelli, che parla il vivo e non equivoco linguaggio e di chi sa misurare tutta la responsabilità assunta, ed ha il fermo proposito e la coscienza di doverla compiere.

« Nessun uomo di buona fede — scrive il fr.·. Babaud Laribière — può oggi mettere in dubbio che il governo democratico è quello che maggiormente risponde ai bisogni e alle tendenze dei popoli. » E, per conseguenza la Massoneria dee precorrere l'attuazione di questo principio adottandolo nelle sue leggi. E chiama quindi le logge a decidere se é indispensabile che la società continui a essere governata da un capo eletto per cinque anni — o se è da preferirsi il diminuire quanto più è possibile la delegazione del Potere esecutivo, confidandolo, per un tempo limitato, al Consiglio dell'Ordine.

E aggiunge: « Io sono personalmente partigiano della soppressione della carica di Gran Maestro, e fu appunto l'avere espresso altamente questa opinione innanzi l'Assemblea che mi chiamò inaspettatamente ad assumerne le funzioni..... Ma se io fui messo alla testa dell'Ordine in condizioni eccezionali, se io sono risoluto a cedere rispettosamente ai desideri di coloro che mi hanno eletto, se io ho la speranza d'essere l'ultimo Gran Maestro della Massoneria francese, io non sono meno commosso

Digitized by Google

da sentimenti diversi, che vorrei, ma non ho la forza di esprimere — sentimenti di gratitudine per l'onore immenso che mi avete fatto, sentimenti d'ammirazione per l'idea che vi ha condotto, essendo costretti ad eleggere un capo e non volendo più, a sceglierlo precisamente fra i più oscuri e meno meritevoli, onde mostrare una volta di più a tutta l'Obbedienza che i pregiudizi della nascita, della fortuna e delle dignità profane non esercitano alcuna influenza sulle vostre deliberazioni. Perocchè se si dovessero tuttora specificare le tendenze della Massoneria su questo punto, la semplice enumerazione dei Gran Maestri dell'Ordine in questo secolo, non basterebbe a determinarle? Vedete: Un re, Giuseppe Bonaparte!—Un principe del sangue, Murat! — Un maresciallo di Francia, Magnan!—Un generale senatore, Mellinet! — Infine, un semplice giornalista di provincia! »

E continua svolgendo ampiamente il suo programma, nel quale è posta la piena libertà delle singole logge come base di tutto l'organismo massonico.

Se la ristrettezza del nostro periodico non ce ne facesse divieto, pubblicheremmo intera questa circolare: crediamo però che quel che ne abbiamo detto e trascritto basti a manifestarne il concetto fondamentale.

E dopo aver pagato questo tributo all'ill.·. fr.·. Babaud-Laribière, eccoci alla parte palpitante di attualità, alle notizie riguardanti la guerra.

L'ambulanza stabilita nel locale del Grande Oriente di Francia, per deliberazione del Consiglio dell'Ordine, fu istallata nelle migliori condizioni: sessanta letti furono dopo pochi giorni montati e un numeroso personale medico venne destinato al servizio dei feriti.

I membri del Consiglio dell'Ordine che non si allontanarono da Parigi, prestarono tutte le loro cure durante l'assedio in quest'ambulanza. Uno dei prossimi fascicoli del Bollettino, come in esso leggiamo, conterrà un rapporto su questa opera umanitaria, che noi non mancheremo di segnalare ai nostri lettori.

Il Bollettino pubblica inoltre il verbale di una seduta del Consiglio dell'Ordine che ebbe luogo il 22 agosto 1870, quando le ostilità erano nel loro vigore. — Questa tornata è degna di nota, e per la solennità della situazione, e per lo slancio con cui furono autorizzati tutti i provvedimenti chiesti dalle logge nell'interesse delle vittime della guerra e per diminuire i gravi mali che sono conseguenza indispensabile del più grande dei disastri.

Molte nuove logge nello scorso anno si sono costituite in Francia e nelle possessioni francesi.—A Parigi, a Chateauroux, a Saint-Denis e in altre città son sorte nuove officine massoniche, la cui costituzione è stata utilissima ed opportuna nelle circostanze presenti.

La soscrizione promossa dal Grande Oriente di Francia in favore delle vittime della guerra, e alla quale quasi tutte le logge francesi concorsero, ha finora raggiunto la cifra di L. 23,051,30, oltre ad importanti soscrizioni già compiute in diversi Orienti e fra questi a Mahè (isole Seychelles), a Valparaiso e Cincinnati (Stati Uniti d'America), il cui totale non è stato ancora annunciato nel Bollettino ufficiale del Grande Oriente.

UGO FOSCOLO

Il giorno 24 giugno ora scorso, Firenze accoglieva le ceneri di Ugo Foscolo restituite alla patria dopo 43 anni dalla sua morte.

Questo fausto avvenimento non può nè deve passare inosservato pei Massoni.

Nel porgere un saluto all'ospitale Inghilterra, alla terra ove trovano sempre sicuro rifugio tutti i grandi sventurati che la tristizia degli uomini allontana dalla patria, noi facciamo voti perchè i resti di tutti i grandi cittadini ritornino alla patria che li vide nascere.

AI MASSONI ITALIANI

(*Cont. e fine, vedi num.* 43)

Eccovi, o Fratelli e Sorelle, a grandi tratti abbozzata fino agli ultimi istanti la vita privata del nostro caro Defunto e come Massone, e come Fi-

Digitized by Google

losofo, e come Cittadino, ed ognuno di voi ha da vedere che se lodevole ed esemplare ne è stata la vita pubblica, non meno esemplare e lodevole ne fu la privata. Solamente mi rimane a dire che nel suo indefesso apostolato per il progresso nazionale, il nostro De Boni raccomandava sempre la educazione dei figli del popolo come elemento sicuro e indispensabile d'incivilimento e di libertà, giacchè la libertà non regge ove sono i mali costumi, la ignoranza, la immoralità e l'egoismo.

E qui mi pare debba rivolgermi più specialmente alle nostre Donne, nel cui amoroso ingegno la natura ha depositato il segreto di formare il cuore dell'uomo ed alle cui mani ha confidato il delicatissimo e difficile magistero del benessere delle famiglie. E alle Donne mi rivolgo con riverenza per dirle: gentilissime Sorelle, voi che per natura delicatissime nel cuore e più profondamente impressionate dall'educazione ricevuta, generalmente parlando, non avete ancora saputo totalmente cancellare dal vostro spirito il marchio avito di certi pregiudizj religiosi succhiati col latte materno, per cui ancora vi peritate a sconfessare l'immaginaria vita delle anime dei trapassati, in questa vostra credenza, comunque erronea rispettabile, volete voi o gentilissime Sorelle, far cosa veramente grata ai supposti mani del benemerito nostro De Boni? Ebbene: dedicatevi anche voi assidue all'opera umanitaria della civilizzazione per cui egli ha lavorato tanto. Ricordatevi, o Sorelle, che vi è una gran parte del sociale progresso, che unicamente stà nelle vostre mani, appunto perchè chi deve far progredire la società sono i vostri figli, i quali hanno da essere buoni o cattivi Cittadini a seconda dell'insegnamento vostro: *non esito punto a dirlo*, esclamò un giorno il primo Napoleone rinsavito nella sventura, *l'avvenire d'un fanciullo dipende da sua madre*. Ricordatevi, o gentilissime Sorelle, che nelle nazioni moderne, nei moderni popoli civili, se è vero che gli uomini fanno le leggi, non è men vero che le donne fanno i costumi. Siate, adunque, razionaliste o siate almeno ragionevoli per non avvelenare nel cuore dei vostri figli la morale naturale, la morale universale, colle superstizioni e i pregiudizj di religioni inespicabili ed antidialettiche, sebbene rivelate ed imposte; insegnate ai figli vostri che non bisogna fare il male per timore di castigo, bensì bisogna non farlo perchè offende la morale e perchè è condannevole ingiustizia il fare agli altri quello che non desideriamo sia fatto a noi: insegnategli che non si deve fare il bene per averne mercede in questo positivo o nell'altro mitologico mondo, bensì che bisogna farlo perchè nobilita l'anima e la vita, e perchè stà nella nostra natura il desiderio permanente che anche a noi sia fatto. Ricordatevi, o Sorelle, che il celebre nostro fratello Leopardi ha detto a tutte le Italiane:

Donne da voi non poco
La patria aspetta...
A *senno vostro* il saggio
E il forte *adopra* e *pensa*.
Ragion di nostra etate
Io chieggo *a voi*...

Imitate, o Sorelle le madri dei Fabj nei gloriosi tempi di Roma, la madre di Ciapo nelle sventure di questa bella Firenze, le madri di Mazzini, di Garibaldi, dei Cairoli, che per le opere magnanime che hanno saputo inspirare nell'animo dei loro figli, furono e sono l'ammirazione delle generazioni nostre. Persuadete i mariti, i fidanzati, i figli, i fratelli che la virtù, lo studio e il lavoro fanno il buon cittadino, e il buon cittadino deve adoperarsi in ogni modo e in ogni circostanza a che la patria sia grande, onorata, prospera, libera, indipendente, felice. Così, o Sorelle, concorrerete efficacemente a glorificare la memoria del compianto fratello nostro Filippo De Boni, seguendone l'insegnamento e il consiglio.

E noi, o Fratelli, gloriamoci d'avere posseduto in Filippo De Boni uno di quei rarissimi individui che di quando in quando la Natura produce per consolazione ed esempio fra gli uomini: uno di quegli uomini insigni per virtù che il Guicciardini ha chiamati « degni che ogni Italiano procuri, « quanto ei sa e può, che i nomi loro trapassino « alla posterità, mediante l'istrumento delle let- « tere ». Pensiamo spesso, o Fratelli, al caro nostro Filippo De Boni, ed abbiamo sempre presente il ricordo lasciatoci dal sommo poeta dei sepolcri:

A egregie cose il forte animo accendono
Le urne dei forti... o bella
E santa fanno al pellegrin la terra
Che le ricetta...

Ora se la immortalità dello spirito non la credessi una deplorevole superstizione, io ti evocherei, o caro Filippo, e ti direi: Anima invitta, accogli i nostri voti qual sincero pegno dell'immenso amore che c'inspirasti: ascolta per l'ultima volta la voce del vecchio amico amareggiato e dolente per averti perduto; ricevi il bacio fraterno di tutti i Massoni dell'universo, beati nel materno saluto della Italia nostra, che amasti tanto, che hai così amorosamente servito, e che nelle numerose Associazioni popolari, nelle sue Logge e nella stampa ha ripetuto addolorata il sospiro e il pianto della moltitudine fiorentina, che raccoltasi attorno al tuo feretro mesta, silenziosa e riverente accompagnava la tua fredda salma alla terra dei morti. Spirito intemerato del nostro Filippo, dormi tranquillo la pace dei virtuosi.

E se non fosse vero che *post mortem nulla voluntas*, mi lusingo che lo spirito del nostro De Boni si farebbe ascoltare a rispondermi, che se vogliamo ch'ei creda sincere le nostre manifestazioni di stima e d'affetto verso di lui morto, fa d'uopo che noi amiamo e serviamo l'Italia come lui l'ha amata e servita quando era vivo.

B. Odicini.

ITALIA

PALERMO. — Gli ultimi avvenimenti di Parigi hanno gettato la costernazione in ogni animo che sente amore per il progresso, che non è indifferente alle sventure dell'umanità.

Digitized by Google

Secondo le nostre previsioni, (1) il F.·. Picard non è più nel ministero del governo di Thiers, ed il fr.·. Giulio Favre sarà messo in disparte fra non guari.

Le simpatie per Doellinger si estendono anco nelle logge massoniche.

Taluni nostri fratelli credono questi indirizzi fatti da logge massoniche al canonico Bavarese implichino acquiescenza ai principii religiosi dal Doellinger professati—noi non siamo di questo avviso, per la semplicissima ragione che il dire: *Noi ci congratuliamo con voi per l'opposizione che fate al dogma dell'infallibilità;* non è l'istesso che: *Noi facciamo adesione alle vostre idee religiose.*

— In seguito ad accordo tra i membri dei due comitati permanenti di Napoli e Palermo, si è deciso diramare la *parola semestrile* alle logge che hanno fatto adesione alla Costituente e che perciò si trovano indipendenti.

Questo fatto, quantunque di poca importanza, pure ci sembra il primo granello di riorganizzazione unitaria che apprestano i massoni italiani.

—La R.·. L.·. *Fedeltà*, nella sua 59ª seduta, 15 giugno corrente, deliberò a voti unanimi prendere il lutto per tre tornate onde onorare la memoria dei federali massoni uccisi nella difesa di Parigi, o assassinati dalle truppe Versagliesi.

— Alla nomina di membro onorario ricevuta dalla R.·. L.·. *Fedeltà*, l'ill.·. fr.·. Aurelio Saffi, in data di Forlì 15 maggio 1871, rispose con la seguente lettera:

« Agli egregi membri della R.·. L.·. *Fedeltà* — Palermo.

« Egregi Fratelli,

« Rispondo subito alla vostra del 27 aprile, esprimendo tutta la mia riconoscenza per la dimostrazione di fiducia e di affetto che da voi mi viene con la nomina di membro onorario di cotesta R.·. L.·. *Fedeltà.*

« La lotta e i sacrificii della mia vita per la santa causa della patria Italiana, della libertà e del progresso umano, sono assai povera cosa rispetto alla grandezza dei doveri, che una tale causa impone e se io dovessi misurare quel poco che feci coll'attestato d'onore che, come tributo di stima all'opera mia, vi piacque darmi, dovrei giudicarlo maggiore del merito. Ma, come simbolo di comuni principii, e di nazionale ed umanitaria fraternità, il titolo che la vostra tav.·. mi reca, mi è qual ch'io mi sia, tanto più caro quanto più grande è il pregio in cui io tengo i patrioti Siciliani e la loro terra nativa: la quale, come fu iniziatrice in passato, di generose riscosse italiane e via principale all'unità della patria comune, così, fedele alle sue illustri memorie, saprà compiere nell'avvenire la sua nobil parte nelle civili imprese di una nazione, che è chiamata a riprendere, fra le genti Europee, il luogo di cui la rendono degna le tradizioni popolari della sua storia e la libera virtù del suo genio nativo.

« Gradite, o FF.·., il fraterno saluto ed il simbolico amplesso che vi ricambia di cuore

« Il vostro
A. Saffi.»

— Al Grande Circo Olimpico diretto dal nostro fr.·. Davide Guillaume, in questi giorni si sono date due rappresentazioni a beneficio, una degli Asili infantili della città e l'altra degli Asili infantili rurali.

La prima di queste rappresentazioni fruttò lire 900, l'altra 600 lire.

NAPOLI. — La sera del 14 corrente giugno, il Sovrano Capitolo *La Saggezza* passava alla nomina delle sue luci. Rimasero eletti ad unanimità: *Athirsata*, Mariano Maresca 33.·. — 1° *Gran Guardiano*, Alessandro Gatti 30.·.—2° *G.·. Guar.·.*, Rispo 25.·. — *Maestro d' eloquenza*, Vincenzo Jacovelli 30.·. — *Maestro dei dispacci*, Giuseppe Turini 30.·.

FIRENZE — Come annunziammo in uno dei precedenti numeri, il Grande Oriente di Firenze, il giorno 29 dello scorso maggio, chiamò in questa città i rappresentanti delle sue logge per discutere sugli Statuti e Regolamenti formulati e già messi in vigore dell' ex Gran Maestro Frapolli, e per decidere intorno all' unione massonica ed al trasferimento della sede di quel Grande Oriente in Roma; trasferimento che il Frapolli sin dall' ottobre 1871 pomposamente avea annunziato al mondo massonico e profano come un fatto imminente.

Invariabili nei nostri principii, perchè rispondenti a convinzioni, abbiamo sempre propugnato l'unità massonica e perciò combattuto tutte le pretese del Centro di Firenze, che, dicendosi il solo regolare, il solo rappresentante della massoneria nella penisola, accampando queste ed altre pretese di assorbimento rendea, come in gran parte avea reso, inutile o evirata ogni proposta d'unione.

Noi abbiamo detto, e lo ripetiamo, che per arrivare praticamente e con probabilità di successo ad unire la massoneria italiana, bisogna anzitutto stabilire l'eguaglianza dei diritti delle officine che concorrono a formare l' Assemblea Costituente, e qualunque idea di supremazia e qualunque influenza che voglia esercitarsi deve essere respinta.

Non vogliamo assorbire nè dominare, e perciò non essere assorbiti nè dominati.

E con ciò non ricorriamo ad un suffragio universale la cui maggioranza di votanti è trascinata per superstizione od ignoranza; il nostro dire è rivolto a logge massoniche, non ad accozzaglia di plebe ignorante.

Ecco perchè tra tutte le proposte abbiamo aderito e ci mantenghiamo fermi a quella per un Assemblea costituente in Roma fatta dall'illustre Federico Campanella.

Con questa Assemblea noi intendiamo affermare il diritto di sovranità popolare che riconosciamo nelle logge, e le deliberazioni di questa Costituente saranno l'espressione di tutta la massoneria italiana, o se vuolsi, della maggioranza, ma liberamente convocata e sovranamente costituita.

(1) Vedi *Umanitario* n. 42, 3 anno.

Digitized by Google

Insomma, noi per la massoneria invochiamo non un parlamento come quello che fu conseguenza della Costituzione piemontese del 1848, ma un'Assemblea come quella convocata dai rappresentanti del popolo in Roma nel 1849.

Ecco tutto.

Ciò premesso, a titolo di cronaca e per dare pubblicità a talune idee sull'organamento massonico accolte dalla riunione testè avvenuta in Firenze, riportiamo una lettera che un egregio e carissimo fratello di quel Grande Oriente c'invia.

« Firenze 2 giugno 1871.

« Saprete di già che l'Assemblea generale che rappresenta il Centro Mass.·. di Firenze si è radunata lunedì e terminò i suoi lavori ieri.

« Il movente di questa adunanza era di preparare i mezzi per il trasferimento della sede dell'Ordine a Roma, ed il da farsi onde facilitare la tanto desiderata da tutti costituzione definitiva del fascio Massonico Italiano, senza di che sprecheremo le nostre forze in vane gare d'antagonismo nel mentre che i neri, nostri acerrimi nemici, procedono compatti ed uniti.

« La Commissione istituita dalla ultima Assemblea per dare il suo voto sul progetto di Statuti proposti dal F.·. Frapolli, tenendo conto degli studii mandati dalle singole logge, cambiato assolutamente lo stato delle cose colla presa di Roma, rivolse giudiziosamente la sua attenzione sui mezzi i più idonei per arrivare all'unificazione, e come corollario d'un lungo ed elaborato rapporto che sarà pubblicato poi colle stampe, emetteva le conclusioni che vi unisco con preghiera d'inserirle nel vostro pregevolissimo giornale. Non dobbiamo omettere nulla onde illuminare i nostri Fratelli e persuaderli che desideriamo la fusione di tutti i Massoni d'Italia, direi quasi ad ogni costo.

Leggendo queste conclusioni, non vi sfuggirà di osservare, che, nella persuasione che i dissidii provengono, in gran parte, dai Corpi Mass.·. Superiori, i quali sono gelosissimi di conservare i loro gradi e la loro giusta influenza, la Commissione si è ispirato dal concetto che riuscì tanto bene nella Svizzera, giacchè da oltre quarant'anni *L'Alpina* ha vita prospera. Questo concetto ha per punto di partenza la loggia simbolica, lasciando al di fuori gli alti gradi, i quali sono un'affare di Rito; e vista la libertà assoluta dei Riti, si trovano al di fuori della competenza della Gran Loggia, e del Grande Oriente costituito da essa nel suo seno. Questo sistema semplicissimo, salva i diritti di tutti, abolendo ogni supremazia che si facesse tirannica, perchè una qualsiasi loggia ritirandosi d'un Rito, che pare ad essa pregiudicare alla sua indipendenza, conserva tutti i suoi diritti come loggia appartenente alla Comunione, finchè non sia demolita dalla Gran Loggia, unica rappresentante della Mass.·. generale d'Italia. Conoscete ora i sentimenti che ci animano; se credete opportuno di fare precedere la pubblicazione del documento di qualche vostra osservazione, sarà per noi prova che da parte vostra vi associate a noi per arrivare con un mezzo od un altro allo scopo agognato da tutti. »

La commissione eletta dall'Assemblea tenuta in Firenze nell'anno 1863 era composta dai fratelli Macchi, Borgiotti e Del Zio. Le conclusioni e proposte sottomesse alla discussione ed approvate sono queste che seguono:

« *Dichiarazione.*—I deputati delle L.·. L.·. poste sotto la obbedienza dell'attuale G.·. Or.·. d'Italia, emettono la seguente dichiarazione di principii (da sostituirsi al Titolo I., art. 1 a 5 degli Statuti finora vigenti.)

« *a*) La Massoneria: *Libero edificare*: è una Associazione di uomini di onestà assoluta, indipendenti, istruiti, sparsi su tutta la superficie della terra ed agglomerati in Famiglie nazionali, tra loro strette ed alleate:

« *b*) Dessi si riuniscono per gruppi o LL.·., ed assumono indistintamente l'appellativo di Fratelli Liberi Edificatori. (MURATORI)

« *c*) Non esiste tra loro altra distinzione che quella della virtù e del sapere, e della gerarchia degli Uffici TEMPORARI ED ELETTIVI.

« *d*) I Massoni pongono le loro adunanze sotto la garanzia della inviolabilità del SEGRETO DI FAMIGLIA.

« *e*) Si debbono mutuo soccorso, istruzione, consiglio e protezione entro i limiti del giusto e dell'onesto: ma al di fuori delle L.·. L.·. hanno pieno arbitrio di se stessi e delle loro opere, sotto la personale loro responsabilità.

« La Massoneria, ha per fondamento e per divisa i principii di

« LIBERTA' EGUAGLIANZA (SOLIDARIETA') e FRATELLANZA » che si applica a svolgere in ogni ramo dell'attività sociale. Intesta gli atti colla formula Massonica mondiale:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

« A. Rispetta le Leggi, è tollerante nel dominio del sentimento *(religione)*: e come Associazione, non si occupa nè di religioni *applicate*, nè di politica MILITANTE E PERSONALE.

« B. Impone ai suoi membri il lavoro incessante e continuo, a ciascheduno secondo le proprie forze, proscrive l'ozio volontario.

« C. Inculca l'amore dell'individuo, della famiglia, della patria e dell'umanità.

« La Massoneria, ha per scopo il miglioramento ed il perfezionamento morale, intellettuale e materiale degli uomini, col mezzo della educazione, della istruzione e della beneficenza *moralizzatrice*.

« Si applica alle scienze fisiche, studia le quistioni sociali, senza restrizione di specie o di grado, e si occupa di risolverle colle forze intellettuali, tanto *individuali* come *collettive*.

« La Massoneria, tendendo con tutti i suoi atti al culto del BUONO e del BELLO ed al progresso indefinito dell'Umanità, esercita un'apostolato universale d'incivilimento.

« *Disposizioni speciali per le famiglie dei Massoni aggiunte agli statuti.*—La Massoneria Italiana, non riconosce L.·. L.·. di adozione composte, cioè, esclusivamente di femmine (Mopse).

Digitized by Google

« Onde però l'azione estrinseca, da esercitarsi cioè nel mondo profano, riesca più potente e proficua, ogni L.·. oltre ad essere un'aggregazione di FF.·., forma eziandio un'agglomerazione di *famiglie*, col mezzo delle Mogli, Madri e Sorelle e dei Figli dei mass.·. che la costituiscono; subordinatamente alle seguenti condizioni:

« A. La madre, la sorella o la moglie del massone deve convivere con esso, ed esser da lui proposta e presentata, facendosi, perciò, garante della di lei moralità e della di lei educazione massonica.

« Le Mopse non saranno mai ammesse alle tenute di L.·., ma bensì assisteranno alle commemorazioni funebri, alle conferenze ed ai banchetti; ed in ogni singolo caso la L.·. dovrà farne soggetto di una speciale deliberazione.

« Le donne saranno *delegate* per i lavori di beneficenza e d'istruzione popolare, ogni qual volta la L.·. crederà utile di valersi del loro aiuto.

« B. La qualità di *Mopsa* si perde, non tanto per notorie mancanze ai principii dell' Ordine od alla moralità, quanto per la demolizione delle L.·. o per l'allontanamento da essa, sia spontaneo sia obbligatorio, del Massone di lei autore.

« I figli de' massoni (Lowetons) potranno essere ammessi, a modo d'istruzione, alle tenute di lutto ed alle conferenze, fino però che non abbiano raggiunta l'età di diciotto anni, alla quale epoca, incomincia il dritto di essere presentati dai Padri o dai Tutori, per la iniziazione regolare.

« *Concetto della Unione Massonica italiana e di lei basi.*—L'Assemblea massonica di Firenze delibera:

« Di volere iniziare e promuovere l'unificazione di tutte le LL.·. (giuste e perfette) sparse sì nella Madre Patria che nelle Colonie, il di cui fascio assumerà la denominazione di *Unione massonica italiana.*

« L'Unione avrà per base e per unità elementare *sola edesclusiva* la L.·. Simbolica (di Maestro), con perfetta eguaglianza di diritti e di doveri di ciascheduna L.·. e qualunque sia il rito dalle medesime professato.

« La vita delle L.·. L.·. dovrà avere il più largo sviluppo possibile, tenuto però sempre fermo ed inviolabile il principio dell'Unità massonica nazionale, ed il carattere universale ed internazionale dell'istituto.

« Coerentemente alla piena ed intiera libertà dei Riti, ciascheduno di essi si costituirà e funzionerà a seconda de' suoi speciali Statuti, con eguaglianza completa di diritti, sempre però nei limiti ed in armonia col patto sociale dell'unione (Statuto generale).

« Tutte le L.·. L.·. massoniche aderenti all'unione saranno rappresentate dai rispettivi deputati, eletti per un *periodo legislativo* da determinarsi; i loro comizii prenderanno la denominazione collettiva di: Gran L.·. di Italia.

« *Disposizione complementare.*—Onde facilitare il lavoro della G.·. L.·. d'Italia come Assemblea generale costituente in Roma, l'assemblea di Firenze nomina una giunta speciale che si comporrà, come quella di scrutinio, di massoni regolari e di massoni *liberi*, con incarico di studiare i patti d'unione massonica fin qui conosciuti (quelli delle L.·. L.·. Svizzere, delle Germaniche, delle Americane): onde formulare e proporre il testo degli Statuti dell'Unione, o codice sociale del L.·. L.·. italiane, poste sotto la direzione della G.·. L.·. d'Italia.»

In quanto ai modi per attuare l'unione, l'Assemblea affida al suo G.·. Or.·., eletto per questo periodo transitorio in numero di 9 membri soltanto, l'incarico di porre in atto l'Unione delle LL.·. italiane.

Il G.·. O.·. sarà coadiuvato da una Commissione di scrutinio che venne eletta dall'Assemblea.»

Questa Commissione è autorizzata ad aggregarsi qualche fratello *designato* o *presentato* dai *Gruppi dissidenti* e dalle *Logge indipendenti*, o tratto come meglio sarà creduto dal loro seno.

Il numero degli aggregati sarà proporzionato a quello dei componenti la Commissione di scrutinio eletta dall'Assemblea di Firenze ed in ragione diretta del numero delle logge respettive.

Questa commissione mista dovrà comunicare a tutte le logge non dipendenti dal Centro di Firenze le decisioni e dichiarazioni dell' Assemblea; invitarle a dichiarare *in scritto* se aderiscono all'Unione a quel Centro, e nel caso affermativo ad obbligarsi d' inviare *effettivamente* in Roma, nel tempo e modo che sarà detto dalla Commissione o dal G.·. O.·. in appresso, un deputato eletto da ciascheduna a rappresentarla.

Nelle conclusioni della Commissione sono ancora le norme dell'adesione.

A noi pare che questo mezzo non conduca allo scopo.

Sarebbe stato più idoneo se l'Assemblea di Firenze avesse nominato la Commissione di *scrutinio* per intendersi col fr.·. Campanella, con i *Comitati permanenti* per l'unità massonica o rappresentanti dei Gruppi, onde tutti formare un primo nucleo, e lasciare a questo il diritto di convocare l'Assemblea costituente di Roma.

In ogni modo un passo si è fatto. Il *Gran Cancelliere del G.·. Or.·. di Firenze* Mauro Macchi il 25 marzo 1869 firmava, con il Frapolli e l' Aducci, una dichiarazione che allora venne interpretata come il *non possumus* della massoneria di Firenze.

Il 23 maggio 1871, il fr.·. Mauro Macchi, *membro della Commissione per la riforma degli Statuti Generali del G.·. O.·. di Firenze*, firma, con i FF.·. Borgiotti e Del Zio, e l' Assemblea approva, altra dichiarazione che, in virtù delle mutate circostanze con la presa di Roma, modifica l'antico *non possumus* e accenna all'unione con logge che prima erano disdegnosamente reiette.

Non diciamo altro, nè accenniamo ad altre dichiarazioni ufficiali o semi-ufficiali del Centro di Firenze. Fummo primi a stender la mano e la mantenghiamo.

In quanto alle logge indipendenti diciamo che nel settembre p. v. terranno la generale Assemblea: e a questa riunione noi invitiamo tutte le altre logge, perchè in essa sono chiaramente delineati i fattori dell'unione: *Nè assorbire nè essere assorbiti.*

Dunque? Tutti a Roma e ci uniremo.

Digitized by Google

LIVORNO—La R.·. L.·. *Anziani Virtuosi* in data 10 dello scorso giugno ha diretto alla Mass.·. ed a tutte le libere istituzioni una protesta contro le orrende carneficine commesse a Parigi dal governo di Thiers, carneficine approvate dall'Assemblea rurale.

Pubblicheremo questo documento nel prossimo numero.

BARI.— Il Comitato massonico unitario provinciale costituitosi in quest'Or.·. ha diramato alle logge della provincia un caldo appello, onde tutte decidersi ad aderire alla proposta unione massonica col centro direttivo in Roma.

Alla rubrica *Atti Ufficiali* pubblichiamo il verbale di costituzione del detto comitato; questo documento insieme alle notizie che più sotto riportiamo, ci vennero gentilmente trasmesse dai rappresentanti il comitato sudetto.

Avvertiamo anzitutto che il giorno 11 corrente il fr.·. tesoriere della L.·. M.·. Cap.·. *Emanuele De Deo* trasmise, giusta l'invito della circolare ultima diramata dall'ill.·. fr.·. Federico Campanella, lire trenta in Roma all'indirizzo del fr.·. Nino De Andreis.

—La sera del 18 maggio scorso la R.·. L.·. M.·. Cap.·. *Emanuele De Deo* si è riunita per convocazione estraordinaria onde battezzare il figlio del F.·. 1° Sorv.·. Festa Francesco.

Questa cerimonia riuscì splendida e commovente.

Assistivano ai travagli, oltre buon numero di FF.·. visitatori, tra cui un capitano di marina mercantile inglese, varie Sor.·. mogli di MM.·.; e come padrini i FF.·. Federico Campanella, rappresentato dal Fr.·. Nicola Addosio, e Giambattista Casamassima.

Al *lewton* s'imposero i nomi di Lincoln e Fraternità.

Bellissimi discorsi furono letti dal fr.·. Venerabile e dal fr. Oratore.

Il fr.·. Festa si ebbe in questa occasione meritati applausi ed i fratelli tutti quivi raccolti, sulla proposta del fr.·. segretario, fecero voti che l'esempio dato dal F.·. 1° Sor.·. venisse imitato da tutti i massoni.

In seguito a questo fatto l'ill.·. fr.·. Federico Campanella indirizzava al fr.·. Festa la seguente lettera:

Cariss.·. Compare e F.·.,

Sono oltremodo lieto che la cerimonia mass.·. riguardante il vostro piccolo Lincoln siasi compiuta a seconda dei vostri desideri, ed abbia ottenuto l'approvazione di tutti i fr.·. e sor.·. che vi assistivano. Quell'atto patriottico è una dichiarazione di guerra ai pregiudizi e superstizioni, che offuscano ancora la mente di molti, ed onora voi, la vostra famiglia, la Loggia, il paese.

Vi prego di ringraziare in mio nome il cariss.·. Fr.·. ch'ebbe la compiacenza di rappresentarmi alla simpatica cerimonia, e vi prego di porgere i miei rispettosi omaggi alla signora Comare ed al vostro vecchio genitore, ed accettate voi pure una stretta di mano.

Firenze, 22 maggio 1871.

Vostro
Federico Campanella.

ADERNO'. — Ci scrivono da quest'Or.·. in data del 28 scorso maggio:

« L'adesione di questa R.·. L.·., *I Figli dell' Etna*, alla Costituente proposta, è già stata fatta nella tornata del 27 dicembre 1870; ad unanimità venne accettato interamente il progetto riformatore del venerando Campanella, il quale, in data del 16 marzo ultimo, dirigeva a questa Loggia la seguente lettera, che v' interesso pubblicare nell'*Umanitario*:

« Fratelli della R.·. L.·. *Figli dell'Etna* Or.·. di Adernò.

« Sento con sommo piacere che la vostra R.·. L.·., nella sua adunanza del 27 scorso dicembre, si è dichiarata indipendente ed ha fatto adesione alla Costituente Massonica da me proposta. Io non posso che altamente encomiare la vostra patriottica deliberazione, che appiana sempre più la via alla sospirata rigenerazione della nostra Istituzione. Io son poi lieto e orgoglioso dell'onore fattomi di essere scelto a vostro rappresentante e vi ringrazio di cuore di questa prova di fraterna fiducia.

« Accettate, o Fratelli, il triplice simbolico amplesso dal

« Vostro
« *Federico Campanella.* »

CENTURIPE. — L' ill.·. fr.·. Federico Campanella alla loggia di quest'Or.·. che s'intitola del suo nome, appena ebbe comunicato il voto d'indipendenza e adesione da essa fatto, rispose in questi termini:

Firenze 16 maggio 1871.

Fratelli,

Ricevo con viva gioia l'adesione della vostra R.·. L.·. alla costituente mass.·. da me proposta, ben sapendo che il vostro fraterno concorso renderà più importante ed autorevole il sovrano congresso, che deve riordinare dalle sue fondamenta la nostra decaduta instituzione.

Io vi ringrazio pertanto, Fratelli, del vostro atto patriottico e vi saluto fraternamente.

Vostro
Federico Campanella.

Digitized by Google

SECONDO AVVERTIMENTO

S'interessano tutti coloro che si trovano in debito con l'Amministrazione del giornale a pagare quanto devono per associazione od altro.

Ai morosi domiciliati in Napoli diciamo che l'Agenzia del giornale è presso il fr.·. Giuseppe Terranova Caponetti, che ora abita *Vico del Nunzio n. 7.* Ricordiamo che si trovano in debito tutti gli associati di Aragona, taluni di Agira, ed altri di Adernò, Cianciana, Comiso (il fr.·. Salvatore Cilio de Mauro), Firenze, Girgenti, Lecce, Livorno, Milano (il fr.·. Enrico Viscardini), Molfetta, Monopoli (il fr.·. Sebastiano Lo Savio), Messina (molti ff.·.), Palma Montechiaro, S. Arcangelo di Basilicata (il fr.·. Filippo Castronuovo), Sampierdarena (tra cui il fr.·. Angelo Raffetto farmacista che dovrebbe pagare pria di respingere il giornale), Venezia (il fr.·. Vincenzo De Zigni), ed altri di altri Orienti che tutti sarebbe lungo numerare.

Agli associati morosi di Termini-Imerese invitiamo pagare al fr.·. Calogero Battaglia, che gentilmente ha assunto l'incarico di agente dell'Umanitario.

Per coloro, in debito, che non volessero continuare nell'associazione, che paghino pria — la gente onesta pratica in questo modo.

Il fr.·. Giuseppe Terranova ci avvisa, da Napoli, che il fr.·. Carlo Bernago appena saputo trovarsi in debito con l'Amministrazione del giornale, ha subito pagato le dovute L. 5, 10.

ANDREA CRISPO — *Direttore*

(Atti Ufficiali)

COMITATO MASSONICO

Unitario Provinciale

OR.·. DI BARI

Oggi che si contano i 7 del III m.·. Mass.·. Sivan, an.·. di V.·. Luce 5871 (Er.·. Volg.·. 7 maggio 1871) Riunitisi gl'Incliti ff.·. LL.·. MM.·.

1°. Santoro Camillo. — 2°. Barracchia Antonio. — 3°. Napoletano Michele. — 4°. Alloggio Giuseppe Santo. — 5°. Festa Francesco. — 6°. Casamassima G. Battista. — 7°. Miani Nicola. — 8°. Festa Domenico. — 9°. Mecchi Francesco. — 10. Gigante Donato. — 11. Fasciano Giuseppe.

Dopo aperti i lavori secondo il Rito Mass.·. e dichiarando la causa della Riunione, dopo variata discussione si è proceduto alla elezione del Seggio definitivo, e a mezzo di votazione segreta, rimasero a voto unanime eletti:

A Presidente *il fr.·. Santoro Camillo.*

A Vice-Presidente *il fr.·. Festa Francesco.*

A Segretario *il fr.·. Mecchi Francesco.*

Programma del Comitato

Scopo del presente Comitato è quello di promuovere ed attuare con mezzi possibili l'unità massonica della Provincia, come hanno praticato parecchi altri Comitati istituiti altrove, in relazione col Comitato Generale residente in Napoli, al quale oggetto ha deliberato, che i mezzi proprii onde ottenere e sviluppare il presente programma sono:

1. Svegliare le diverse LL.·. esistenti nella provincia, col farle aderire alla unificazione della Massonica Italiana in Roma del R.·. Scoz.·. Ant.·. ed Acc.·.—istallarne delle nuove nei comuni ove mancano.

2. Istituire i Sotto-Comitati circondariali con sede in Barletta ed in Altamura, per lavorare allo stesso scopo, e di unanime accordo, onde facilitare i lavori di questo comitato provinciale.

3. Farsi eleggere da ciascuna Log.·. un loro rappresentante presso i rispettvi sotto-Comitati, e presso il Comitato provinciale.

4. Preparare le elezioni di ciascuna Log.·. del proprio rapp.·. presso la *Costituente in Roma.*·.— Firmati: Santoro Camillo—Festa Francesco—Festa Domenico—Barracchia Ant.—Napoletano Michele —Alloggio Giuseppe—Donato Gigante—Francesco Mecchi—Casamassima G. Battista—Fasciano Giuseppe—Miani Nicola.

Per copia conforme, il seg.·.
Francesco Mecchi 31.·.

Visto il Presid.
Camillo Santoro 33.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 45

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzojuso— Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *via Divisi Palazzo Mezzojuso — Palermo.*

Si avvertono i signori associati che, colla tipografia, l'Ufficio del Giornale si è trasferito in via Divisi n. 20 palazzo Mezzojuso.

Palermo, 25 Luglio 1871.

SUL PROBLEMA SOCIALE IN ITALIA.

I.

Anche noi vogliamo dire la nostra parola su questo argomento, che da un pezzo agita le menti di tanti illustri pensatori italiani e stranieri.

E lo facciamo non per raccogliere in brevi linee quanto di più importante si è detto o si potrà dire sulla quistione, ma per trarne alcune conseguenze pratiche sulle condizioni attuali della società italiana. Poichè è oramai da tutti saputo che da questa parte di applicazione soltanto merita essere riguardato il valore scientifico di una teoria: le sofistiche argomentazioni, le speciose e accademiche discussioni, sono merce scaduta, che il solo vulgo degl'ignoranti può illudere e trascinare. In Italia, frutto dell'educazione scientifica e letteraria dei nostri vicini d'oltre alpi, si è troppo declamato negli ultimi anni sulle quistioni più serie e gravi — ma si è poco studiato per risolverle secondo il fine della scienza e gl'interessi della nazione.

Si è detto sopratutto, e si ripete ogni giorno, che il problema sociale si rende ogni dì più minaccioso, che sono urgenti i rimedî.

Non si ha la coscienza però delle proporzioni di questo pericolo, e si vaga nelle tenebre quando si parla dei rimedî sospirati e invocati.

In Italia certamente esistono dei mali morali, che, più o meno, si sono in circostanze speciali manifestati in ogni singola parte della penisola.

Ove hanno essi avuto la loro sorgente?

Le cause a nostro avviso son molte e varie — e giova tenerle d'occhio pria di entrare nell'esame della quistione.

Noi crediamo che meriti il primo posto la educazione religiosa, perchè è da essa che prende il suo punto di partenza quanto si riferisce alle condizioni presenti della società nostra. Dopo lunghi secoli trascorsi nel costante assorbimento di ogni principio di utilità universale, di fronte al perpetuo predominio della sovranità morale e civile della chiesa, le moltitudini italiane ricevettero nella loro educazione, nelle tendenze, nei costumi un'impronta di schiavitù, che il tempo solo e l'attiva propaganda degli amici della libertà potran cancellare.

Un'educazione falsa, come guasta il carattere morale d'un individuo, guasta quello di un popolo —e il popolo nostro, malgrado le sue splendide tradizioni storiche, malgrado i suoi istinti liberali, malgrado la protesta di tante vittime del libero pensiero, subì il giogo di una educazione corruttrice che ne mistificò l'indole e la mente.

La grande legge del lavoro, questo principio che

Digitized by Google

raccoglie nel suo seno tutta l'economia e tutta l'etica, divenne tributo di oppressione pagato ad un dio sconosciuto ed ingiusto, che mentre alcune fra le sue creature largamente provvide di doni e di benefici, impose agli altri doveri penosi e molteplici, senza il compenso di un qualunque beneficio, che avesse potuto ristorarne le forze e rinvigorirne lo spirito.

L'uomo divenne un miserabile, passeggiero in questo basso mondo, il cui maggior merito fu l'egoismo suggellato dalla religione, e il più gran pregio il sacrificio dei suoi mezzi di sussistenza, dei suoi sentimenti, dei suoi affetti per l'acquisto di un posto nel mondo dei cieli.

La società civile fu infeudata alla casta dei sacerdoti, i quali usarono ed abusarono del potere per assicurare il loro predominio sulle coscienze, e, per legittima e immediata conseguenza, sulla vita degli Stati.

Quindi l'ignoranza fatta mezzo e fine di politico reggimento — la miseria delle grandi masse popolari fatta argomento di forza.

Il lungo periodo della totale negazione dei dritti delle classi non privilegiate, creò dapprima l'agitazione della borghesia: essa sorse come terzo stato a chiedere una parte di potere, e vinse; ma nella vittoria dimenticò il popolo.

Quando fu l'ora di sorgere l'elemento popolare, esso non fu abbastanza forte e maturo: tanti secoli di servitù non potevano sparire nè colla Bastiglia, nè colla testa di Luigi XVI. — L'educazione non si cancella colle rivoluzioni, e non si muta col voto di un'assemblea l'indole di un popolo — La monarchia visse in Francia e nell'Europa anche mentre le armi repubblicane del popolo francese vincevano e respingevano dai confini del proprio paese la coalizione europea, armata a spegnere nel sangue il nuovo principio.

Nè la proclamazione della dea ragione distrusse l'opera della Chiesa: la Francia fu e restò legata al vecchio tronco dei pregiudizî religiosi — L'89 fu lo scoppio di un fulmine, che però fu ben tosto seguìto dalla calma — Ne intendiamo con questo sconoscere il grande rinnovamento morale, civile, politico ed economico di cui fu apportatrice quella grande Rivoluzione. Vogliamo solamente affermare che se la Rivoluzione cadde, se i principî di emancipazione da essa proclamati non ebbero neppure in Francia la loro applicazione; se, attuati in parte, furono poi soffocati dal vecchio sistema sorto dall'accordo di tutti gl'interessi che la rivoluzione avea violati — ciò avvenne, non tanto per i gravissimi errori degli uomini che ne diressero le vicende, quanto per il fatto doloroso ma rigorosamente logico e storico che il popolo francese, se avea l'istinto della libertà e sentimenti altamente progressisti, mancava in parte della piena conoscenza del valore politico pratico dei principî cui si era ispirato nel combattere i vecchi sistemi, e non era totalmente spogliato dagl'insegnamenti fallaci di un'educazione modellata secondo gl'interessi della Corte e della Chiesa.

Sono già scorsi molti anni, e malgrado la *Dichiarazione dei principî*, malgrado l'eroismo col quale fu dal popolo difeso il territorio nazionale, malgradò tanti trionfi della scienza e della civiltà, la Francia ha segnato nella sua storia — oltre alle restaurazioni e ai colpi di Stato — avvenimenti che bastano da soli a caratterizzare un'epoca e a definire l'indole di un popolo.

Le spedizioni al Messico e a Roma, il plebiscito, la guerra colla Germania e le circostanze che la precessero e l'accompagnarono, la guerra civile e le tristissime vicende che l'hanno seguita — sono tutti fatti che dimostrano la profonda perturbazione della pubblica opinione, la quale, priva di un indirizzo potente e veramente progressista e nazionale, si è dibattuta in efimere proteste o in lotte inutili quando non sono state accompagnate da circostanze colpevoli, che ne hanno sempre più vivamente falsato l'indirizzo.

Da queste circostanze più forte si è manifestata l'agitazione delle masse popolari. — E quel che abbiam detto della Francia — e lo abbiam detto perchè, pur troppo! da un pezzo l'Italia ha avuto le sue sorti legate agl'interessi francesi, che hanno largamente spiegato su di esse la loro influenza — può adottarsi per l'Italia nostra, dove e quanto all'influenza della Chiesa, forte fra noi per la debolezza dei singoli Stati che fino ieri ci divisero, e quanto al sistema politico seguito dai vari principi, non sono state migliori o meno triste le condizioni politiche e sociali.

Convinti che il problema sociale non può esser considerato da solo, ma unitamente al politico, crediamo che la manifestazione contemporanea della questione in Francia e in Italia e l'agitazione che l'accompagna, in modo più o meno marcato, nelle due nazioni sorelle — sia un fatto abbastanza importante per richiamare l'attenzione de' fedeli osservatori dei fenomeni sociali, e più specialmente di coloro che intendono a spingere la società umana nella via dell'attuazione progressiva di tutte le idee di libertà.

Digitized by Google

In Italia noi crediamo che il problema sociale non possa guardarsi isolatamente senza smarrir la diritta via. A nostro avviso è stato questo il più grande errore di molti scrittori italiani che militano nel campo socialista. E un errore, in quistioni sì importanti, è quasi sempre un grave pericolo.

C. Finocchiaro-Aprile.

L'INTERNAZIONALE

Poichè ora più che mai il giornalismo servo o innamorato della reazione si scaglia con rabbia furiosa contro la *Società Internazionale degli operai*, sentiamo più vivo il debito che incombe alla stampa indipendente di parlarne « per devozione alla missione di spargere luce, ove altri vuol diffondere le tenebre, una luce piena, vivida, non quale s'addice ad occhi malati, ma ad occhi sicuri e impavidi, che osano fissare, senza battere palpebra, il sole splendido della verità. »

L'*Internazionale* è un'associazione degli operai d'ogni paese, uniti in mutuo soccorso per la loro emancipazione, la quale si prefigge il miglioramento morale e materiale delle classi operaie, che sono anche oggi giorno alla mercè « delle sinecure politiche ed economiche, delle esigenze volubili di istituzioni che proteggono soltanto la potenza del capitale, non curando la vera ricchezza dei popoli — il lavoro — creduto quasi retaggio della parte più bassa ed avvilita della Società. »

In questo intento essa si propone innanzitutto di sottrarre gli operai alla prepotenza del capitale, che li tiranneggia nel compenso del lavoro, provvedendo al loro benessere con le loro fatiche e coi loro risparmi; svincolandoli cioè dalle spine soffocanti dell'intraprenditore, colla solidarietà di *uno per tutti e di tutti per uno*.

Essa si prefigge poi di rivendicare tutti i diritti che spettano alle classi operaie, e di farli valere nei modi più giusti ed efficaci.

Egli è contro questa rivendicazione di diritti sopratutto, che si sbracciano i fautori del privilegio e della oppressione, come un giorno si sbracciarono, ma invano, contro la borghesia che, per bocca di Siéyes, aveva detto il suo pensiero.

La borghesia allora volle davvero, scese nel campo dell'azione, e realizzò il suo pensiero. Oggi l'*Internazionale* proclama, a nome della gran maggioranza del proletariato, il suo programma; e già lo drappeggia sugli occhi di tutta Europa. Il giorno stesso in cui incomincerà un vero movimento generale, essa l'avrà compiuto.

In meno di sette anni essa è riuscita ad aggruppare intorno a sè parecchi milioni di socii e di aderenti.

Quattro federazioni si dividono la Francia, oltre molte sezioni non ancor federate. Nel Belgio lo sviluppo è anche più vasto: vi si contano ben nove federazioni, e non passa settimana che non vi siano costituite nuove sezioni.

La Svizzera è pur essa uno dei centri più importanti dell'Associazione. Le sezioni vi raggiungono la sessantina all'incirca.

In Austria una legge proibisce alle società operaie ogni relazione con le società straniere; non pertanto i principii dell'*Internazionale* avevano fino dal 1869 riuniti un diecimila operai a Vienna, duemila a Rechenau, seicento a Lintz, settemila nel Tirolo e contrade vicine, seimila in Boemia, tremila a Pest ed a Temesvar.

In Germania pressochè tutte le società operaie sono affiliate per circa un milione di componenti.

L'Inghilterra, culla della società, n'è il centro principale; salvo pochissime eccezioni, le società operaie inglesi sono anch'esse tutte affiliate all'*Internazionale*; la quale ha sezioni in Amsterdam, e nelle altre principali città olandesi; ha una sezione costituita in Russia; un consiglio federale a Madrid che riunisce venti sezioni; un altro di quattordici a Cadice; un altro egualmente numeroso a Barcellona; ed aderenti conta a Milano, a Genova, a Firenze ed a Napoli, e perfino nella China e nelle Indie.

(*Dalla Plebe*)

LO STORICO CARLO BOTTA

Unendo la nostra voce al grido di plauso che da ogni città d'Italia si elevò per l'arrivo in Fi-

Digitized by Google

renze delle ceneri di Ugo Foscolo, da noi si fece un voto perchè i resti di tutti i grandi cittadini ritornino alla patria che li vide nascere.

L'Italia ha molti di questi tesori da rivendicare, e ci piace, ed appoggiamo con tutta l'anima, una proposta fatta in seno dell'*Associazione Liberale Canavesana*, nell'Adunanza generale tenuta in Caluso (Piemonte) li 22 dello scorso giugno, onde rivendicare all'Italia le ceneri dello storico Carlo Botta.

Ecco quanto in proposito si legge nel verbale di detta tornata:

« Il Presidente avverte l'Assemblea che il signor dottor Giorgio Rigoletti, Presidente del Comitato Centrale Direttivo, ha presentata la relazione di una proposta che fu deliberata in seno del medesimo, sulla quale chiede che sia aperta la discussione di urgenza. Essa ha per soggetto di richiamare all'Italia le ceneri dello Storico Carlo Botta. Interroga l'Assemblea se voglia dichiararla d'urgenza, e questa unanime avendo aderito, invita il Presidente del Comitato Centrale Direttivo a farne la lettura. Essa è così concepita:

RELAZIONE

« L'Italia ha soddisfatto ad un sacrosanto debito di giustizia, gratitudine e riverenza, richiamando dalla terra dell'esilio le spoglie mortali di un sommo Italiano e poeta, Ugo Foscolo, e con nobilissimo pensiero le ha deposte a lato di quelle di Macchiavelli, Galileo, Michelangelo ec. in Santa Croce — tempio nazionale, monumento invidiabile del genio e delle glorie Italiane.

« Grande fra i grandi, merita pur esso gli onori del patrio tempio un altro insigne nostro conterraneo, le cui ossa giacciono tuttora in estranea terra inonorate, forse manomesse e disperse per insano furore di inaudite civili discordie. Accenno a Carlo Botta — a quel caldo ed onestissimo patriota che sempre anelò all'indipendenza ed all'unità della sua patria; che, secondo scriveva al Pico, voleva « il nome Italiano fosse l'unico ed il « solo nostro nome; » che « amò la patria non per « sè, ma per lei, e mentre altri si erano arric- « chiti della loro professione di uomini liberi, « egli non accrebbe il proprio retaggio, anzi scad- « de di fortuna. » — A quello storico *patriota mo- « rale* immortale delle Italiche vicende, e delle « glorie Americane mirabile descrittore, » il qua- « le, al dir del Giordani, « con Alfieri, Foscolo, « Monti ec. s'accinse alla santa e generosa opera « di ridestare negli animi Italiani l'amore per la « materna lingua, e di salvarla dalla corruzione » — A quella anima candida ed intemerata, d'ogni viltà sdegnosa e d'ogni vizio acerrima nemica; — a quel sommo, il cui nome è onorato e sarà imperituro nei due mondi.

« Già la sua terra natale, S. Giorgio Canavese, la quale s'onora di un monumento che l'Italia tutta, serva ancora, elevava per opera del Marochetti al Botta, celebrandone il centenario della nascita, da profonda venerazione e rispetto compresa, concorde ed animata s'accingeva a raccogliere nel suo seno le ossa di colui che tutta una nazione onora, ma le dolorose vicende del colèra sopravenuto, e le strettezze dei tempi difficilissimi mandarono a vuoto il nobile proposito.

« All'Associazione Liberale Canavesana spetta richiamarlo a nuova vita, caldamente propugnarlo; epperò io, a nome del Comitato Direttivo, propongo che sia incaricato l'ufficio della Presidenza di fare le opportune pratiche presso il Ministero della Pubblica Istruzione, affinchè sia favorevolmente accolta questa deliberazione, alla quale è sperabile che non sia per mancare l'appoggio dei Municipii e dei Deputati canavesani, ai quali l'Associazione raccomanda il suo voto.

« Il Relatore
« Dott. *Rigoletti.* »

« La mozione è accolta con generali applausi ed è votata per acclamazione. Il Presidente assicura l'Assemblea che compirà l'incarico affidatogli con la massima premura e con il massimo impegno, sperando di poter col suo operato dar prova di aver saputo interpretare il voto dell'Assemblea... »

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

(cont. v. n. 38)

Durante la rivoluzione francese un certo Ticho, figlio d'un barbiere napoletano, soprannominato *Cagliostro*, volle fondare in Egitto il *Rito egiziano*, e si appoggiò ai Filateti *(cercatori della verità)*, che si proponevano di riformare la Massoneria travisata dai cattivi Massoni, credendo in materia filosofica ciò *che esiste*, e non ciò che s'imagina. Il fr.·. Savalette de Langes, approfondito nei principii di Pittagora, ne compilò la norma.

L'inquisizione di Roma s'impadronisce dell'archivio della Loggia *Gli amici sinceri*. Ma altrove la Massoneria godendo un pò di quiete crea i gradi Irlandesi, Scozzesi, Filosofici, Cabalistici, Teosofici, Ermetici; i riti, i capitoli, i consigli, gli ordini, uno dei quali à per divisa la stella raggiante. S'introducono i riti Yorkino o d'Escoces in Messico, Venezuola e Brasile per opera di Giuseppe Bonifacio Andrade, e la Massoneria in generale trova i suoi apologisti in Ramsay e Cagliostro.

In Egitto l'ordine surge col favore di Mehmet-Alì e prende il nome di *Società secreta egiziana*, i cui affiliati arrivarono fino a 1300. Il piemontese Drovotti, ex-console francese ne fu Venerabile.

Scrissero ad appoggio della Massoneria Giovanni Robinson, Segretario dell'accademia reale d'Edimburgo, Cadet-Gassicourt, Barruel, Proyart e lord Radword; la favorirono Francesco II, (1792) e la Dieta di Ratisbona; la calunnió l'abate Lefranc, prima iniziato, il quale pubblicò dopo un libello contro i Massoni così intitolato: « Il velo rimesso, o il segreto delle rivoluzioni, chiarito dalla Massoneria. »

Questo libro fu il preludio delle nuove persecuzioni.

Digitized by Google

Sono proscritti i membri del *Contract social*. Il fr.·. Tessin, presid.·. della Camera d'amministrazione nel G.·. O.·., muore sotto i colpi d'accetta, ed altri vengono arrestati.

In Lisbona soffrono inaudite torture i ffr.·. G. Custos, A. G. Moriton, G. T. Bruslè!

L' *Unione Germanica* (1790) viene sciolta, per avere il detto fr.·. Bahrdt pubblicato libello contro il ministro De Wollner.

In Danimarca Cristiano VII riconosce la Massoneria.

Commettonsi crudeltà contro i Massoni: in Portogallo, sotto la regina Elisabetta, ciò che dà occasione a molte famiglie in Madera ad emigrare; in Alemagna, ove vien proibita la fraterna ed ufficiale corrispondenza tra i ffr.·. di Germania e di Francia; in Austria sotto l'impero di Francesco II, il quale nella Dieta di Ratisbona propone nel 1794 la soppressione di tutte le riunioni clandestine, ma la Dieta risponde che l'imperatore, se vuole, può applicare queste misure nei suoi Stati, non mai in Prussia, Brunsiwch, Annover ec,; in Svizzera, ove son sospesi i lavori delle Loggie. Gli scritti contro l'Ordine fan rifugiare alcuni in America, ove inalberano al loro arrivo la bandiera con l'iscrizione: *Asylum querimus*, e, non che asilati, vengon naturalizzati; finalmente in Spagna l'inquisizione avvinchia i sospetti.

In Italia re Vittorio Amedeo ordina lo scioglimento di ogni adunanza massonica, per avere scoperta una cospirazione contro il regno, e gli Stati Sardi ne sentono la triste esecuzione.

In Venezia son messi in bando i Venerabili riputati autori e complici di un incendio effettuitosi nell'arsenale, perchè una Loggia si trovava nelle vicinanze. In Napoli l'Ordine viene espulso, i Venerabili sono esiliati.

La rivoluzione francese, quantunque pei suoi furori venne meno, apporta nondimeno sempre un'innovazione. Le Loggie danno luogo ai *clubs*.

Nel 1795 Alessandro Roettiers de Montlean riapre il Gr.·. Or.·. e l'anno seguente il letterato inglese Giacomo Macclierson scopre e traduce le poesie del bardo Ossian del 5° secolo; quei desso, che dopo aver seguito suo padre Fingal nelle sue spedizioni, gli successe nel comando e caduto infermo ed acciecato cantò le gesta dei guerrieri e particolarmente quelle di suo figlio Oscar, e la cui vedova Malvina imparò i versi di Ossian, che trasmise ai posteri.

I gesuiti intanto non perdono tempo. Papa Paolo I, da loro istigato, perseguita i Massoni, l'imperatore Leopoldo II fa chiudere le Loggie, già tollerate da cinque anni, e minaccia di rigore e sospensione d'impiego coloro che, dopo la pubblicazione dell'editto, si fosser battezzati. Invece l'Ordine fiorisce in Colonia.

Dopo il trattato di pace in Campo-Formio tra Francia ed Austria, Napoleone non ebbe l'idea effettuibile di costituire le Nazioni, ma di ingrandirsi e dividere i suoi possedimenti in territorii francesi a capriccio.

Il 19 maggio 1798 parte per l'Egitto colla sua spedizione ed accompagnato dagl' Ill.·. flr.·. Larry, capo-chirurgo dall'armata e Marco Bedarride, ufficiale di Stato Maggiore, il 12 agosto 1798 visita le piramidi, da ove trae l'idea di formare, dietro aver raccolto delle tradizioni in Cesena, Napoli e Milano, il rito egiziano in Parigi, di 90 gradi, nominando suo fratello Michele *Supr.·. Gran Conservatore dell'Ordine*.

In Olanda s'introducono i gradi superiori e così si ebbero due supreme autorità: il Gr.·. Or.·. presieduto dal Gr.·. Maestro per i gradi inferiori e il G.·. Capitolo retto da un Gr.·. Ven.·. nei gradi superiori.

CARMELO MONTI D. M.

ITALIA

PALERMO.— L'insediamento del governo centrale in Roma è il fatto più importante del giorno. La Massoneria Italiana, che da più di un secolo ha lavorato per l'unità della patria, oggi gode per questo avvenimento, che è una sua vittoria; e, non inebriata di gloria, perseverante, calma, sicura del trionfo, procede nell'apostolato di libertà.

I Carbonari nei rituali dei loro diversi gradi simboleggiavano lo armarsi del popolo contro la tirannide, le vittorie dell'Ordine e la costituzione della Repubblica Ausonia col re della terra, col re del mare e col re del popolo. Obbiettivo di quest'associazione era l'*Unità d'Italia*.

I Carbonari, i buoni cugini, si possono dire oggi soddisfatti: l'opera d'unione è, in parte, compiuta.

La Massoneria nei suoi rituali simboleggia le vittorie dell'uomo contro i suoi oppressori, la rivendica di tutte le libertà.

Bisogna trovare la *parola perduta*, punire gli assassini di *Hiram*, completare insomma il simbolico *Tempio della virtù*.

Quando l'uomo si sarà completamente emancipato dall'uomo, allorà il lavoro massonico sarà presso al suo termine.

La Massoneria italiana con gioia salutando l'Italia in Roma, continuerà nel suo lavoro simbolico; unita in unica famiglia dal Campidoglio accennerà ai fratelli del mondo *la via lunga del progresso che avanti ne sospinge*.

—Le logge *Fedeltà* e *Monte Libano* appena ebbero comunicato l'appello fatto dalla R.·. L.·. *Anziani Virtuosi* di Livorno onde biasimare le stragi dei Versagliesi, perpetrate durante e dopo la presa di Parigi, si associarono alle sdegnose parole di protesta della loggia livornese.

Questa circolare della loggia *Anziani Virtuosi* e pubblicata alla rubrica *Atti Ufficiali*.

NAPOLI. — L'ill.·. fr.·. Federico Campanella ci trasmette un'altra nota di soscrittori in favore alla povera famiglia Polacca domiciliata in Napoli, e per la quale il detto ill.·. fr.·. interessava, con lettera da noi pubblicata nel n. 39, le logge e massoni d'Italia.

« Riporto, come per nota pubblicata nel n. 42, — lire 39, 50.

« F.·. Carlo Lindholm Or.·. Genova L. 5—Sor.·. Laura Lindholm L. 6—Un F.·. Or.·. Genova L. 2 — R.·. L.·. *Il vero Progresso Sociale* Or.·. Genova L. 25 — F.·. Ven.·. della R.·. L.·. *Queretaro*

Digitized by Google

Or.·. Capizzi [Pr. Messina] cedola di L. 12, 50, cambiata con sconto anticipatamente per L. 11 — R.·. L.·. *Stella d' Italia*, Or.·. Savona [Genovesato] L. 15, — R.·. L.·. *Bruto Primo*, Or.·. Modica, L. 10 —Sottoscrizione della R.·. L.·. *Fedeltà* Or.·. Palermo. Luigi Napolitano L. 3 — Serretta Vian L. 1 Gius.Astarita L. 2—Benedetto Santoro L. 1—Ignazio Pedone L. 2—Giorgio Ohlmiller L. 1—B. Paggetti L. 1 — G. Gulotta L. 1 — Nunzio Bonfiglio L. 1 — G. Bianchi L. 1 — Santo Pelleriti cent. 50—A. Pelleriti cent. 30 — A. Calì cent. 30 — G. Napolitano cent. 50—G. S. cent. 50—N. Di Noto cent. 50— F. Morettini cent. 50—F. Lucido cent. 50—G. Principale cent. 50—N. N. cent. 50—Bloch L. 1, 50— Gaspare Bellom L. 3—Arturo Magrini L. 2—E. Pechicci L. 1—F. Corrao cent. 60—Perricone centesimi 50 — Amendola cent. 55 — Montani L. 1 — M. Palmintieri L. 1 — G. Palmintieri L. 1 — P. Petrolo L. 1 — Totale L. 145. 25.

VENEZIA.—La R.·. L.·. *Fede e Costanza* ha aperto, vicino al tempio ove lavora, una Sala d'Istruzione agli Artisti ed operai.

Vi s'insegna gratuitamente leggere, scrivere, aritmetica, storia patria, morale e qualche cosa di scienza, limitatamente allo sviluppo ottenuto dopo la istruzione elementare.

Lodiamo altamente questo lavoro della benemerita loggia di Venezia. Se accanto ad ogni tempio massonico sorgesse una scuola, l'umanità ne avvantagerebbe di molto ed i nemici del progresso sarebbero facilmente annientati.

BARLETTA — Ci scrivono da quest'Oriente:

Credo utile annunziare che la R.·. L.·. *Progresso Filantropico* non ha mai interrotto i suoi ordinarii lavori, dall'epoca in cui si dichiarò indipendente fin'oggi. Eccetto di nuove iniziazioni, che, per come si è deciso, non se ne faranno sino alla Costituzione del Centro massonico italiano in Roma, per il resto tutto è andato bene, anzi meglio che prima, edotti come siamo, per esperienza, di certe manovre e disillusi di taluni—uomini e cose. La loggia ha tenuto i soliti banchetti di rito in dicembre, per il solstizio d' inverno; ai 19 marzo, per l'onomastico degli ill.·. FF.·. Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi; il 26 giugno ultimo per il solstizio d'està. In questa tornata si decise festeggiare la rivendica di Roma all' Italia, invitando anco dei profani. Per farci onore fu disposto il tutto con lusso e magnificenza, e la festa riuscì veramente splendida. Durante il giorno 2 luglio lo stendardo della Loggia sventolò in una delle finestre del tempio. Il banchetto ebbe principio alle ore 11 p. m. ed ebbe termine alle 3 a. m. del giorno 3. Ecco, quanto in proposito scrisse il giornale *Il Circondario di Barletta*:

« Un pranzo fu dato domenica scorsa dalla loggia massonica *Progresso Filantropico* in onore del grande avvenimento nazionale in Roma, con l'invito di amici estranei alla società, ma non a' principii da cui è animata. Era a capo dell' unione il signor Luigi Barra, che pel primo portò un saluto all'unione dei partiti nazionali nel nome santo della Patria, che si glorificava in quel giorno nel suo trionfo in Campidoglio; indi parlò il sig. Saverio Calò con breve e succoso discorso in cui fece applauso alla gloria dei nostri martiri come dei nostri soldati, dei nostri artisti come dei nostri letterati, del Re e del Popolo, di Cavour e di Gioberti, di Garibaldi e di Mazzini che tutti aveano contribuito in diversi modi alla ricostituzione del grande edifizio nazionale; venne appresso il dottor Decorato che con nerbo di ragionamento dimostrò come, qualunque siano le convinzioni religiose di un patriota, egli deve lavorare, come fa il Doellinger in Germania, all'affrancamento della coscienza umana dal romanismo della Santa Sede; di poi l'operaio sig. Luigi Bonvino con linguaggio semplice, ma vero, propinò alla costanza dell' unione tra' partiti liberali; venne da ultimo il sig. Vincenzo Passaretti che in due discorsi, riassumendo quelli già proferiti, fece notare come ogni progresso non ne merita il nome se non si diffonde su tutte le classi della popolazione e in ispecie sulle più derelitte; questo essere il còmpito dell'età moderna: còmpito che suppone il trionfo assoluto dello Stato sulla Curia Romana, della coscienza sul dogma. — Furono tutti applauditi. — Durante il convito regnò una schietta cordialità ed una giovialità affettuosa. »

GIORNALI

Torniamo a raccomandare il giornale repubblicano *La Plebe* che si pubblica in Lodi, via Cavour n. 19.

Questo periodico, che fra non guari compie il suo VI anno di pubblicazioni, ha aperto abbonamento pel VII anno alle seguenti condizioni:

Anno lire 10 (col premio di una *litografia* e di un *canto* di Byron)—*Semestre* lire 5,50, (col premio di un romanzo di Carlo, figlio di Victor, Ugo. —*Trimestre* lire 3, (col premio di un opuscoletto sulla « *Schiavitù militare.* »)

Gli associati *annuali e semestrali*, che s'iscriveranno da oggi in poi, concorreranno inoltre a premi estraordinari di libri dati in dono al giornale.

Tutti indistintamente i soci *diretti* riceveranno *gratis* i supplementi.

— Le Imposte: è questo il titolo di una Rivista Finanziaria che vede la luce in Firenze.

Si pubblica in fascicoli settimanili di sedici pagine, al prezzo annuo di L. 5 o mensile di L. 1, da trasmettersi con vaglia alla *Redazione del Giornale* LE IMPOSTE, *Firenze, Borgo Allegri, N.* 96. Agli Associati per un anno si spediscono gratuitamente i fascicoli già usciti; e si fa dono di una copertina con frontespizio ed indice, affinchè, conservando i fascicoli, possano in fin d'anno formare un volume; che sarà di oltre ottocento pagine, e che verrà posto in commercio al prezzo di L. 10.

Ogni fascicolo contiene: 1° Studi della Redazione

Digitized by Google

diretti a propugnare gl'interessi dei Comuni e Consorzi, degli Agenti ed Esattori e dei contribuenti; 2° Critica legale sui nuovi progetti di Legge, concernenti le imposte, emanate durante la settimana; 4° Le leggi, aventi rapporti colle imposte, pubblicate precedentemente, ma tuttavia in vigore; 5° Il progetto di un nuovo sistema d'imposta unica; 6° La soluzione dei quesiti che dai signori Associati vengono proposti alla Redazione; 7° Articoli, comunicazioni, richieste, reclami, annunzi ed avvisi trasmessi dagli Associati; 8° Movimento del personale addetto alle imposte governative, provinciali, mandamentali e comunali.

N.B. Si trasmette gratis un numero di saggio a chi ne faccia richiesta.

Il Cittadino che si pubblica in Savona per opera di taluni nostri fratelli di quell'Oriente, venne, negli scorsi giorni, onorato della scomunica, lanciatagli da un Vescovo od Arcivescovo di quei paraggi. Invidiamo di cuore la sorte toccata al nostro confratello, al quale plaudendo gridiamo: *Avanti!*

ELENCO DEI LIBRI

Inviati in dono alla Direzione

Cont. vedi n. 31, III anno.

41. *Ligue de l'enseignement*—Bulletin (1 2 3 e 4) du mouvement d'enseignement par l'initiative privée—Jean Macé *editeur a Beblenheim* par *Benwihr* (Haut-Rhin) France, 1868-1869. Prix 25 cent.

42. *Lega italiana d'insegnamento*—Circolo Verona (bollettini 1, 2, 3, 4, 5, e 6) Verona Tipografia F. Apollonio 1869.

43. Cercle Parisien de la *Ligue de l'inseignement* (Bulletin n. 2 novembre 1869) Siége de la Société, rue Vivienne, Paris — Imprimerie Du buisson et C. 1869.

44. Cercle Mulhousien de la *Ligue de l'enseignement*—Société des amis de l'instruction populaire. Premier Bulletin—Mai 1869—Mulhouse, Imprimerie de L. L. Bader 1869.

45. *L'Union de la Paix* entre tous les peuples civilisés (trois bulletin 1867, 1868, 1869.) Havre Imprimerie F. Santallier et C. Boulevard Imperial, 162.

46. *I martiri del libero pensiero*, corso pubblico di lezioni date nella sala del Gran Consiglio di Ginevra da Giulio Barni, tradotte da Gustavo Frigyesi, con appendici dell'autore e del traduttore lire 2—Firenze Tip. eredi Botta—1869.

47. *Come propagare l'istruzione pubblica*? Pensieri di Carmelo M. Monreale da Grotte—Favara, Tip. Parrino e C. 1868.

48. *Necessità della Istruzione popolare e condizioni di essa in S. Mauro Castelverde* per *M. Leonarda*—Palermo Tip. Michele Amenta 1869.

49. Statuto della *Società di mutua onoranza funebre* fra i volontari superstiti alle guerre per la libertà d'Italia—Firenze Tip. del Giglio 1869.

50. *La luce sul Vaticano* strenna popolare pel 1870, del periodico *Roma papale svelata al popolo*, dedicata ai sillabisti del concilio ecumenico di là da venire. Venezia Tip. Ripamonti Ottolini 1869.

Andrea Crispo — *Direttore.*

(Atti Ufficiali)

La R.·. L.·. Anziani Virtuosi di Livorno dirige alla Mass.·. ed a tutte le libere istituzioni questa protesta, contro le orrende carneficine commesse a Parigi dal Thiers e approvate dall'assemblea francese.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Or.·. di Livorno,

10 *giugno* 1871. *e. v.*

Fratelli,

Noi parliamo il vero. L'umanità è libera Dea la quale mal si piega al regno della forza, quantunque volte, in abborrimento di sacri diritti ed in odio alla ragione ed al vero, le è d'uopo vergare i grandi avvenimenti, cui la storia offre una pagina bianca, col dito intriso nel sangue dei popoli. Quindi non lunghe parole, conciosiachè di fronte ad eventi innanzi ai quali la natura si vela inorridita la faccia, non sia luogo a vicenda di vuote frasi, nel modo stesso che mal si tenterebbe placare le tempeste degli oceani per virtù di quegl'inni pietosi, ond'è fama, Anfione antico, comandasse alle collere dei nembi e degli uragani, e l'irata folgore arrestasse, a mezzo corso, per la immensità dello spazio.

Depositaria di una formula augusta che fa fratelli gli uomini tutti, custode fedele, intemerata, di un vessillo che rappresenta la eguaglianza umana, iniziatrice di un concetto supremo che cancella i confini, distrugge ogni differenza così di riti e di costumi, come di razza e di favella, la Mass.·. non può tacere, nè dee, quando sul suo cammino le occorre il diritto conculcato, violata la libertà o una macchia di sangue fraterno nasco-

Digitized by Google

sta dal mantello o del più reo o del più forte, e magari dalla porpora insidiosa dei potenti e dei re. Agli attentati codardi contro la sacra inviolabilità della vita umana non basta il compianto, occorre l'opera efficace, persistente, convinta: bene, ai grandi delitti si oppongano libere idee, ma si proseguano pure di abominio e di vitupero, onde la memoria inenarrabilmente atroce resti monumento d'infamia imperitura ai più tardi nipoti.

Noi non affronteremo la questione politica, e neppure verremo esprimendo chi alla Francia apprestasse il sepolcro, e quale l'importanza del periodo storico cui assistemmo ansiosi, e neanche diremo come dalle stragi iniziate a sostegno del Cesarismo primamente sorgesse il tradimento, e poi la guerra fraterna e il terrore e le carneficine ed i massacri ed i lutti. Questo solo affermiamo:—essere diritto nostro segnalare al mondo il ribrezzo terribile indotto negli animi degli onesti da eccidi così barbaramente inauditi, chè, in verità, impallidiscono in miserabil forma i fasti sventurati di Pisistrato, di Antiloco o di Nerone. Essi andranno eterni nei tempi, simbolo di tremante viltà, accennando al Thiers ed all'assemblea francese come le antiche cronache già accennarono alle lugubri immagini di Caino, di Riccardo III e di Luigi XV!..... O fratelli nostri, a noi repugna il delineare miserandi spettacoli, e troppo grande è pietà rinnovellare inconsolanti dolori, ma veramente tanto crebbe lo atroce delirio che fu colpa la difesa, legge il sospetto, esecutrice l'ira, sovrana soltanto la morte!

Ben parlò di libertà il francese Thiers, ma fu libertà di eunuchi, brancolamento di ciechi nati, stridere spaventoso di ossessi, bisbiglio sommesso di luridi fantasmi! La giustizia abbandonata la calma serena che la fà sacra, brandì l'arma fratricida ed addivenne sicario. Fu senno il terrore, delitto il vivere, l'assassinio solo virtù.

Il fanatismo comprato afferrò liberi uomini e smarrì la via meglio della ragione che della pietà, l'accanimento di feroci impeti drizzò nuovi ordigni di morte e parlò la loro favella di bronzo e di fuoco fulminando gl'inermi, le donne, fanciulli, mentre il grido sinistro delle vittime, quasi aculeo ardente alle anime atroci, tramutava ogni agonia in una epopea di dolore, ogni soldato più presto che in carnefice, in tormentatore! E mentre la vampa divoratrice diroccava le gloriose torri dell'antica Lutezia, Thiers jeri orleanista, oggi repubblicano, domani uccisore della libertà, dalle alture di Montmartre udiva e contemplava e forse, Tirteo di sciagura, volgea nella mente erudita in insidiosi avvolgimenti di frasi, una pagina di falsa istoria, come Innocenzo VIII avea contemplato l'incendio delle guerre fraterne in Italia cantando il *Te Deum*, come Nerone avea contemplato l'incendio di Roma cantando versi d'Orfeo! Che vi diremo noi? La palpebra altera della libertà spremette una lacrima ardente dalla pupilla divina e si chiuse, perchè se tocca dalla mano dei popoli dovesse un dì rialzarsi, la rimembranza tremenda non le imponesse a sua volta di lasciar libero l'angelo delle vendette.

Fratelli!—Noi non invade insana voluttà di novatori, nè lusinga la esplicazione di dottrine o poco o male o falsamente designate e cui l'acerbo travaglio nostro non consentì ancora di sottoporre alla legge eterna del vero:—ma coll'animo profondamente commosso facciamo appello a quante sono anime leali, onde vogliano unirsi a questa solenne protesta e perchè piaccia loro ammettere essere, più che uomo, sicario, colui che potendo risparmiare condanna e che al perdono l'assassinio antepone. Da questo mare di sangue surga almeno un alito di verità, su questo immenso sepolcro si parli almeno di resurrezione! Abbiettissimi uomini in nome di un sedicente diritto menarono attorno un ibrido vessillo e di agguati si giovarono come a Varsavia, di stragi notturne come a Stamboul, della luce sinistra degli incendi come Omar in Alessandria, come Gregorio VII a Roma, come Scipione a Numanzia, come Mummio a Corinto: —e sbrigliarono la facile ira di soldati fuggiti innanzi allo straniero, feroci innanzi ai fratelli, per seppellire sotto la immensità delle ruine, la immensità di un principio non destinato a morire! Ebbene, innanzi questa saturnale di delitti e di massacri, innanzi questi consessi di carnefici, innanzi questi tribunali di belve, innanzi questa livida moltitudine di cadaveri, queste lugubri e maledette vittorie di una reazione funesta, favelli la protesta solenne della umanità inorridita e consegni la pagina infame al libro eterno della storia.

Fratelli,

Impetrare gloria alle vittime è lo stesso che maledire i carnefici, imprecare ai tiranni è lo stesso che diradare le nubi accolte innanzi al sole immortale della libertà. Unitevi a noi: — e sia *una* volta palese come *la corruzione italiana* adoperi verso le grandi sventure anche quando desse emergono da *carnefici francesi!* Noi vi schiudemmo il campo e primi calcammo la via:—i Lib.·. Mass.·. ci seguano e con essi quante sono libere ed umanitarie istituzioni, se pure ha lode la giustizia e trono la verità fra la fatale vicenda dello cose umane!

ANNO V.·. L.·. 000871.

Dignitari ed Ufficiali della Risp.·. Loggia

FEDE E COSTANZA

Or.·. di Venezia

Ven.·., Pietro Degan 3.·.—1° Sor.·., Pietro Medin 3.·.—2° Sor.·., Carlo Siega 3.·.—Or.·., Luigi Decol 3.·.—Seg.·., Luigi Chicchisiola 3.·.—Tes.·., Carlo Berra 3.·.— Osp.·., Domenico Copano 3.·.—Esp.·., Adolfo Zecchin 3.·.—M.·. di Cer.·., Antonio Tonon 3.·.—G.·. B.·. e Sugg.·., Francesco Copano 3.·.—Arch.·., Alvise Guerra 3.·.—Cop.·. int.·., Vincenzo Zucchella 3.·.—Cop.·. Est.·., Giovanni Manzini 2.·.—P.·. Sten.·., Giuseppe Arrighi 3.·.—P.·., Antonio Verdanega.

Tipografia Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 46

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Di[illegible]alazzo Mezzojuso— Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *via Divisi Palazzo Mezzojuso — Palermo.*

Palermo, 26 Settembre 1871.

SUL PROBLEMA SOCIALE

IN ITALIA.

II.

Se la scienza politica è l'applicazione delle leggi morali al governo delle nazioni ed alla tutela degli interessi pubblici — ogni nazione che ha la coscienza dei suoi doveri e dei suoi diritti dee adoperarsi a mantenere inalterato questo equilibrio tra la dottrina e la pratica, tra le norme di giustizia e lo sviluppo progressivo delle sue forze, subordinandolo sempre alla costante applicazione delle idee di libertà.

Questa è condizione di vita per ogni istituzione che sorge con un fine di progresso e s'ispira a principî di civiltà.

L'allontanarsi anche per pochi istanti da cotesta linea di condotta, è spesso causa di gravi mali, perchè desta e dà consistenza a tutte le passioni politiche, perchè suscita interessi e individui a manifestarsi e ad agitarsi.

Gli scrittori italiani contemporanei hanno sul proposito manifestato idee discordanti e contraddittorie, e qualcuno ha recentemente affermato che ai popoli latini « si convenga una religione la « quale, senza discutere, affermi la divinità delle « leggi morali, e le ponga al disopra d'ogni potere « umano » onde l'autorità e l'unità religiosa e morale siano, rispetto a noi, « condizioni imprescindibili e pregiudiziali della sincera, efficace « e larga applicazione della libertà all'ordine « civile ed al politico » e che questa religione è la cattolica.

Il senatore Alfieri che testè scriveva queste parole al professore Sbarbaro, a proposito dell'argomento di cui ci occupiamo, ha colle medesime dimostrato di sconoscere le condizioni della società italiana nei tempi che corrono. E non comprendiamo punto com'egli possa, dopo aver accennato questo concetto, scendere fino ad invocare la più larga applicazione dell'idea di separazione della Chiesa dallo Stato.

Ai mali morali, che sono punto di partenza dei mali politici e sociali, è urgente porre rimedio — ma queste rimedio dee valere alle circostanze ed aver forza di applicazione. L'elemento religioso, la sanzione del principio divino, di cui secondo l'Alfieri hanno bisogno le leggi morali per aver forza e valore presso i popoli latini, non può che perpetuare il danno, elevandolo a rimedio. La religione, cosa tutta individuale, non può invadere il campo sociale senza perdere il proprio carattere e violare gli altrui diritti. E se ciò vale come principio, si rende più evidente quando si tratta della Chiesa cattolica, naturale nemica di ogni libertà, il cui ideale è l'autocrazia morale e politica dei suoi dommi sulle coscienze individuali e sulla vita delle nazioni.

La società civile non ha bisogno di alcuna religione che elevi il valore delle leggi morali che debbono governarla, che ne affermi la divinità:

Digitized by Google

oggi, mutate le condizioni intellettaali e politiche, la società nostra s'ispira a tutt'altre idee ed ha fede in tutt'altri rimedi.

Noi abbiamo in Italia moltitudine avide di vivere e di progredire, ma non abbiamo grandi masse corrotte la cui azione incomposta e sfrenata possa sconvolgere l'ordine sociale e turbarne profondamente l'equilibrio — L'Italia nostra è passata negli ultimi anni per un periodo di rivoluzioni che ne hanno modificato sensibilmente l'aspetto politico e sociale, e han dato libero campo al manifestarsi di tutti i sentimenti, di tutti i bisogni, di tutte le passioni: il popolo ha combattuto e versato il suo sangue con eroismo ed abnegazione per l'unità della patria, e se la quistione sociale è sorta, se l'elemento popolare si è risvegliato a chiedere il riconoscimento dei suoi diritti, esso non ha mai elevato una bandiera di miglioramento economico, ma ha innalzato il grido del rinnovamento politico, perchè si è convinto che un sistema di politica amministrazione il quale non s'ispira a vane formule o finzioni degne d'altri tempi, applicando la libertà in tutto il campo della pubblica e privata attività, finirà col risolvere quella quistione che tanto preoccupa le anime timide e gli amici dell'*ordine*, che vedono ovunque pericoli e minacce ai poteri costituiti.

Il problema sociale si svilupperà in Italia senza grandi scosse — ne abbiamo piena fede; e accennando all'indivisibilità di esso dalla quistione politica, abbiamo detto il perchè di quest'affermazione.

E ciò avverrà anche per altre considerazioni — In Italia le masse popolari non hanno di fronte il doloroso spettacolo di un patriziato potente o di classi che, come ebbe a dire lo Sbarbaro, « coll'egoismo sfrontato, la dissipazione, il lusso rovinoso, l'ozio fastoso insultano quotidianamente la miseria delle plebi. » Tutto ciò, se qualche volta si manifesta in Italia, non ha la forza nè l'importanza di un fatto collettivo, ma conserva sempre forme e caratteri puramente individuali.

Per noi il problema sociale è problema di educazione. Noi non siamo di coloro che per soverchio amore alle cose nuove dimenticano di volgere lo sguardo intorno e s'innalzono nel mondo delle astrazioni, e più volte abbiamo, in conseguenza dei principii che difendiamo, ricordato ai cosidetti uomini *pratici* il dovere di esserlo coi fatti più che colle parole.

Un principio non ha forza morale se non quando risponde ai bisogni di un popolo e al fine dell'epoca: e una volta manifestato, la sua attuazione potrà essere combattuta e ritardata, giammai impedita. Questo fenomeno che si ripete constantemente in ogni periodo storico, non ha bisogno di dimostrazione.

Ora non sono solamente gli avversarî del principio quelli che ritardano la sua applicazione. Una interpretazione fallace, basta a sviare le menti dal retto sentiero e a disperdere tante forze che avrebbero potuto concorrere ad attuarlo.

In ordine alla quistione sociale, noi ci troviamo nel campo delle interpretazioni — Ogni sistema ha risoluto il problema secondo il suo punto di vista: ma in sostanza non l'ha risoluto, l'ha falsato; perchè l'ha guardato con mente pregiudicata, con idee preconcette, con precrdinati criterî.

I problemi sociali non si studiano sui libri, nè colla guida dei sistemi. Il filosofo deve deporre l'abito sdrucito del partigiano e armarsi della lente fredda, ma calma e sicura dell'osservatore.

Nell'eterna lotta tra il capitale e il lavoro, i diversi sistemi, lungi di seguire una via conforme agl' interessi della scienza, cioè di tener conto di tutti quegli elementi che possono, col loro accordo, produrre un miglioramento nelle condizioni sociali, si sono schierati nell'uno e nell'altro campo, elevando a ragion filosofica ed economica le più strane esagerazioni, e rendendo colla loro propaganda più marcato e vivo l'urto delle correnti che si disputano il trionfo.

Abbiamo avuto una lunga schiera di moralisti, i quali, surti a comentare e difendere le idee dei vecchi tempi, hanno prostrato e avvilito sempre più la grande massa dei lavoratori. Sorretti dai rappresentanti del dispotismo politico e religioso, forti dei timori delle anime deboli e dei devoti amici della calma e della quiete politica, anche apparente — essi hanno irritato violentemente la piaga e aggravato la situazione.

La negazione ad ogni costo, e fino agli estremi, ha elevato il principio contrario — e, scendendo a più concrete applicazioni, all'autocrazia del capitale fu contrapposta quella del lavoro. La lotta dal terreno delle aspirazioni passò su quello della scienza, e in questo transito acquistò proporzioni più serie e importanti. All' assorbimento del lavoro, tenne dietro quello dell'opposto principio, e in questa reciproca agitazione di supremazia il danno crebbe, il pericolo si rese più forte, e la missione della scienza si trasformò nell'armeggiare ostinato ed incomposto dei partiti politici.

Digitized by Google

Se l'economia pubblica non è un vano giuoco di dialettica sociale ed economica, essa dee tener conto di tutti i fenomeni che si manifestano nella vita degli Stati. É sotto gli auspicî di questo principio che essa può aspirare al carattere di scienza eminentemente pratica; priva di questa guida essa si ridurrà ad un sistema di filosofia incompleta e imperfetta, perchè farà mossa dal vuoto per ridursi alle più esagerate astrazioni.

Or bene l'uno e l'altro principio, che si combattono nello svilnppo del problema sociale, esistono nella vita degl'individui come in quella delle nazioni.

Perchè compiacersi della loro lotta? Perchè scambievolmente debbono invadersi? Perchè chiedono gli uni l'abolizione, più o meno violenta e radicale, della proprietà e gli altri intendono a render sempre più deplorevole la condizione dei lavoratori?

Noi che non siamo partigiani di quel socialismo che nelle sue ultime conseguenze ci ridurrebbe alla statolatria, nè dell'individualismo oggi troppo leggermente elevato da taluni scrittori a fondamento di ogni disciplina sociale, e che in sostanza conduce all' affermazione giuridica dell' anarchia, crediamo unica via a risolvere il problema l' *associazione* tra quei due eterni elementi di produzione. L'avere inaugurato un'insana e deplorevole guerra tra il *lavoro* e il *capitale* è per noi la maggior colpa di quell'Associazione Internazionale che testè ha fatto parlar tanto di sè, e che universalmente—certo in Italia in minori proporzioni che altrove — è stata diffusa nelle fila degli operai.

Se tutti gli scrittori di cose economiche, invece di combattersi con ostinazione degna di miglior causa su quistione di minore importanza e puramente secondarie, avessero costantemente ripetuto agli uomini del lavoro: « Non bisogna abolire la proprietà, perchè oggi è di *pochi*, bisogna aprire la via perchè *molti* possano acquitarla, » se questo concetto di Giuseppe Mazzini fosse stato svolto e popolarizzato fra essi, e si fosse aggiunto: istruitevi, moralizzatevi, elevatevi al livello degli altri, e il vostro lavoro non sarà più meccanico, perchè voi comincerete a conoscere i vostri diritti e apprenderete non essere degni di esercitarli e di farli rispettare se non quando avrete sodisfatto i vostri doveri di uomini e di cittadini; se gli uomini che oggi levano l'allarme per un pericolo che, noi crediamo, è molto da loro esagerato, avessero sempre e costantemente fatto propaganda di questi principî, oggi non vi sarebbe in Italia ragione alcuna di discutere sul problema sociale, e sui mezzi di risolverlo.

C. Finocchiaro-Aprile.

.·.

É più che mai urgente che le logge che hanno fatto adesione all' Assemblea Massonica proposta e convocata in Roma, adempiamo tutte agl'impegni contratti col fatto dell'adesione.

Primo fra questi è, senza fallo, di non restare indifferenti al lavoro di preparazione della Costituente, che, malgrado tanti ostacoli suscitati contro da palesi e occulti nemici, è continuato attivamente e senza interruzione. — Noi crediamo che il fatto di un'Assemblea già convocata non possa giustificare in talune logge l'inerzia, aspettando che fosse definitivamente segnato il giorno dell'apertura dei lavori della stessa. Quando si vuole il trionfo di un principio si deve sempre, e ad ogni costo, star sulla breccia, finchè esso non diventa un fatto compiuto. Questo é il criterio che abbiamo sempre tenuto come guida della nostra condotta, tanto nel campo massonico, che in tutt' altre circostanze.

Sappiamo pertanto che molte logge non hanno ancora inviato a Roma la tangente stabilita per coprire le spese necessarie alla riunione dell'Assemblea.

Sarebbe proprio tempo che esse si sveglino — perocchè può oramai senza fallo affermarsi che in nessun altro, all'infuori che nelle logge, sta la possibilità di affrettarne o ritardarne la convocazione.

Noi facciamo quindi vivo e caldo appello alle medesime logge, e più specialmente a quelle che tuttora non si sono messe in corrente colla cassa della Commissione Centrale in Roma, perchè adempiano al più presto il loro dovere.

Avvertiamo frattanto che essendosi, per suoi personali affari, allontanato da Roma il fr.·. Nino De Andreis, a scanso di ritardi potrebbero le logge morose d'ora in poi inviare i metalli in Roma all'ill.·. fr.·. Avv. Giuseppe Petroni, 25 via di Manserrato — anche esso membro della Commissione sopra nominata.

Digitized by Google

Delle logge aderenti a quelle che hanno già spedito a Roma la loro tangente, sono le seguenti: *Giorgio Washington*, *Fedeltà* e *Monte Libano* di Palermo; *Cartagine ed Utica* di Tunisi; *Stella d'Italia* di Savona; *Queretaro* di Capizzi; *Emmanuele De Deo* di Bari; *Federico Campanella* e *Bruto Primo* di Modica; *La Ragione* di Genova e *Vita Nuova* di Favara.

Quanto alle altre, le invitiamo a volerci partecipare l' effettuita trasmissione della loro quota che ci auguriamo sarà al più presto possibile.

CARLO MARX

CAPO SUPREMO DELL'INTERNAZIONALE

—

Carlo Marx, originario istraelita prussiano, è il fondatore e capo generale dell'*Internazionale*. Si distinse nelle lotte del 1848 contro i tiranni; rifugiatosi in Francia, dopo il colpo del 2 dicembre emigrò nell'ospitale Inghilterra.

Da questo periodo comincia la sua vita politica.

Un accurato studio storico-critico di tutti gli sconvolgimenti popolari l'avea convinto che difficilmente una rivoluzione avrebbe trionfato, se limitata si fosse al campo politico, trascurando gli elementi rivoluzionari che abbondavano di già nel campo scientifico e nell'economico.

Ideò quindi di trasformare l'Associazione essenzialmente politica, in una vera Associazione rivoluzionaria e rinnovatrice.

La Società degli emigrati europei veniva di per se stessa a formare l'elemento rivoluzionario politico: rimaneva solo, per l'attuazione delle sue idee, organizzare e render compatto l'elemento rivoluzionario, lo scientifico e l'economico, e poscia associarli fra di loro e col politico.

Data opera a questo colossale lavoro, in mezzo all'innumerevole famiglia del proletario, organizzava l' elemento economico, aiutato in ciò anche dal generale malcontento degli ingiustamente discreditati; indi, fra i seguaci dell'odierno materialismo, reclutava l'elemento scientifico.

Carlo Marx è uomo astuto e coraggioso a tutta prova.

Gite veloci da uno Stato all'altro, continui travestimenti, fanno sì che eluda la sorveglianza di tutti gli spioni polizieschi d'Europa.

Quanti poveri diavoli furono in diverse parti arrestati per Marx! E le agenzie telegrafiche cantavano già il vero arresto.

Tutti questi fatti contribuiscono a render in Europa e fuori popolare il suo nome, ed acquistargli le simpatie di quanto sanno giustamente calcolare la sua energia ed il suo spirito.

Scrive il *Constitutionnel* nelle sue ultime notizie:

Carlo Marx, capo dell'Internazionale attualmente a Londra, versa in pericolo di vita per gravissima malattia. Sua figlia, che era stata arrestata alle acque dei Pirenei, posta in libertà, recossi in tutta fretta presso il padre.

Nel caso in cui Carlo Marx dovesse soccombere, dicesi che il russo Bakunin, diverrebbe capo della Società.

(Dalla *Plebe*)

Pubblichiamo a titolo di documento il seguente proclama del

COMITATO CENTRALE

DELLA LEGA INTERNAZIONALE DELLA PACE E DELLA LIBERTA'.

Concittadini d'Europa!

Or fa un anno; noi eravamo riuniti a Basilea, sulla frontiera stessa dei belligeranti, per lanciare una solenne protesta contro la guerra iniqua che si preparava.

Dopo quel giorno, quattro volte ancora il nostro Comitato Centrale ha inalzata la voce a nome della giustizia, dell'umanità.

La sua voce, come la nostra protesta, sembrò perdersi ogni volta in mezzo al fragor delle armi.

Oggi noi vi convochiamo di nuovo sopra un territorio libero e neutro per raccogliere, per fecondare le terribili lezioni che la guerra ha somministrato all'Europa.

Noi abbiamo veduto due popoli fatti per amarsi, inferocire l'uno contro l'altro per otto mesi continui; provocata dalla Francia, l'Allemagna divenire alla sua volta aggressiva, coprire la sua nemica di ruine, di sangue e di lagrime; trenta dipartimenti depredati; Strasburgo devastata; Parigi ridotta agli estremi; i tesori della scienza e dell'industria convertiti in mezzi di distruzione; la vita degli uomini servire di trastullo, e le più triste passioni che possano degradare la natura umana impadronirsi di ottanta milioni d'uomini e di donne; e quanto grandi siano le perdite materiali, non ragguaglieranno mai le perdite morali.

Il livello della coscienza pubblica fu abbassato;

Digitized by Google

fu posto in dubbio il diritto; delle popolazioni furono spartite come bestiame, delle provincie fatte a pezzi come un patrimonio privato.

In questo stesso momento, mentre i vincitori assaporano la gioia colpevole della forza trionfante — i vinti, percossi ma non domati, altrettanto inaspriti quanto umiliati, pensano al giorno della vendetta; e i fanciulli, puri ed innocenti, vengono educati all'odio, allevati nella speranza di una sanguinosa rivincita.

Non è punto la pace quella che l'Allemagna e la Francia hanno segnato, ma una tregua.

Ebbene, cari concittadini, *bisogna che questa tregua diventi la pace.*

È dunque venuto il momento in cui, tutti coloro che in cuore hanno conservato una scintilla d'umanità e nella coscienza la fiamma imperitura della giustizia, devono unirsi per proclamare più che mai altamente questa verità fondamentale, al trionfo della quale la Lega si è consacrata: *La Pace Europea mediante la Federazione repubblicana dei popoli.*

Il Congresso del 1871 si aprirà a *Losanna*, lunedì 25 settembre prossimo. In calce al presente voi troverete il programma delle quistioni sottoposte alle vostre meditazioni.

Venite, cari concittadini, venite da tutte le parti d'Europa, da tutte le parti del mondo. Ajutateci a spegnere i germi dell'odio, che la guerra in gran copia ha seminato. Uniamoci allo scopo di assicurare, per mezzo della ragione, per mezzo della scienza e del lavoro, la vittoria definitiva del diritto sulla forza.

Ginevra, 30 luglio 1871.

A nome del Comitato centrale:

AMAND GOEGG, *Vice-presidente*;
JOHN ROLLANDAY
Segretario generale e Tesoriere.

PROGRAMMA

DEL QUINTO CONGRESSO DELLA LEGA INTERNAZIONALE DELLA PACE E DELLA LIBERTA', CHE SI APRIRA' A LOSANNA IL 25 SETTEMBRE 1871.

1° *Rapporto del Comitato centrale* sopra l'andamento e la situazione della Lega e sui mezzi di estendere la sua azione.

2° *Questione sociale.* — Mezzi di far sparire l'autagonismo fra i cittadini. — Istruzione. Educazione — Libero cambio.

3° *Rapporto* sopra la questione d'Oriente e sopra la questione polacca (seconda risoluzione del Congresso tenuto a Losanna nel 1869).

4° *Diritto politico ed internazionale* — Decentramento. — Federazione. — Delle annessioni e delle conquiste. — Questione dell'Alsazia e della Lorena.

BIBLIOGRAFIA

L'*Anticoncilio di Napoli* promosso e descritto da *Giuseppe Ricciardi.*

Abbiamo, è già qualche mese, ricevuto copia di questa nuova pubblicazione del Ricciardi. Lo spazio e l'abbondanza delle materie, la maggior parte d'opportunità, ci hanno finora impedito di tenerne parola. E quel che è avvenuto di questo scritto, è anche avvenuto per altre pregevoli pubblicazioni. Ripariamo quindi, oggi che lo possiamo, all'involontaria colpa.

Sull'Anticoncilio sono note le nostre opinioni: esso fu una bella iniziativa, che rispose ad un sentimento degli uomini liberi di tutto il mondo: e il Ricciardi ebbe il conforto di vedere il suo appello seguito dalle adesioni di ben 237 associazioni, e fra queste di 62 logge massoniche italiane e straniere, oltre ad un numero immenso di adesioni individuali, fatto abbastanza rilevante per richiamare l'attenzione di quanti studiano il movimento intellettuale e morale della società umana.

Noi crediamo fermamente che qualche cosa di serio avrebbe potuto sorgere da quella adunanza, se coloro che v'intervennero, e taluni specialmente degli oratori, fossero stati meno teneri di declamazioni e d'esagerazioni. Ed è per questo che riconosciamo l'utilità della pubblicazione del Ricciardi, la quale, oltre alle adesioni e alle più importanti lettere di comunicazione, contiene i verbali delle prime due e delle ulteriori sedute, fino alle pratiche fatte colla società di Ginevra per riaprire l'assemblea in questa città, che non ebbero sodisfacenti risultati.

Chiunque desidera aver sott'occhio in unico volume tutto quanto si riferisce al congresso di Napoli, troverà in questa del Ricciardi una fedele storia, che non è certamente priva d'insegnamenti.

Giovanni Grilenzoni e le sue memorie storiche d'Italia dal 1821 al 1868 per M. Aldizio Sammito. Licata 1871.

Questo scritto del fr.·. Aldisio Sammito non è una biografia, Egli, convinto con Giuseppe Mazzini che *ogni biografia d'individuo è cosa meschina, fiaccola accesa di fronte al sole che sorge,* ha raccolto in poche pagine la storia delle lotte combattute dal popolo italiano per l'acquisto dell'unità e della libertà nell'ultimo mezzo secolo, segnalando e facendo in esse risplendere la figura nobilissima del Grilenzoni.

Il Sammito ha scritto pagine ardenti e concitate dalle quali si solleva potente e caldo il sentimento della libertà; e dovrebbero oggi essere più che lodati coloro che si consacrano a questo genere

Digitized by Google

di pubblicazioni, perocchè esse non soddisfano al solo e inerto sentimento dello scrittore, ma valgono a mantener caldo nei giovani cuori il culto ai grandi che hanno elevato il grande edificio dell'unità della Patria.

L'A. presenta in questo scritto come in un quadro tutti gli avvenimenti storici del periodo in cui visse Grilenzoni, e fa uno svolgimento delle idee e del programma di Giuseppe Mazzini, che tutti indistintamente gl'Italiani che non mentiscono a se stessi, e non depongono le proprie convinzioni sull'altare degl'interessi materiali, debbono onorare come maestro e rispettare come il padre e l'edificatore dell'unità italiana. E noi abbiamo con piacere veduto ritratta in poche pagine quella lunga vicenda di cospirazioni e di lotte, che sono state il pane quotidiano della gioventù eletta del nostro paese.

Dalla storia contemporanea, dalla memoria degli illustri rappresentanti del *pensiero* e dell'*azione* che non sono più, dalle vicende di Giovanni Grilenzoni, splendida incarnazione dell'uno e dell'altra, il Sammito trae un voto per l'avvenire della patria e per l'acquisto definitivo della vera e solida libertà.

In questo voto noi gli siamo e gli saremo sempre fratelli.

Abbiamo letto con piacere il discorso inaugurale pronunziato dalla signora Filomena Dionese, nell'occasione della solenne apertura delle scuole alle Grandi Prigioni di Palermo, seguita il 10 marzo 1871.

Questo discorso, che tratta *Della moralizzazione de' costumi da conseguirsi mediante l'istruzione intellettuale e l'educazione delle passioni*, è redatto in una forma pregevole e contiene sane idee.

Il tema è svolto con franchezza, robustezza ed erudizione, e ci ha fatto proprio piacere il vedere una donna molta amica di seri studi, oggi specialmente che molto si parla di emancipare la donna e poco si fa per incoraggiare coloro che intendono la emancipazione nel senso più logico o concreto, cioè quello di istruirsi e rendersi utili alle famiglie e alla società.

Volgiamo quindi una parola d'incoraggiamento alla Dionese, il cui affetto per l'istruzione di quelle infelici, che in gran parte sono rinchiuse in quel luogo di pena, per colpa di un'educazione guasta e immorale, dovrebbe avere imitatori, più che semplici lodatori.

Il fr.·. Pier Manuele Latino pubblicherà fra non guari una sua versione italiana dall'originale tedesco della *Geografia antica di Sicilia* di Adolfo Holm, corredandola di note e di una carta geografica (1).

Crediamo che questo scritto dell'Holm meriti richiamare l'attenzione dei fratelli nostri dell'isola — della quale v'è proprio da esclamare che trova i suoi più devoti amici fra gli stranieri; — e per conseguenza noi, che conosciamo d'altronde la valentia del fr.·. Latino, raccomandiamo questa pubblicazione importante, che varrà certamente a sparger molta luce sulla antica situazione geografica dell'isola.

F.

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

(cont. v. n. 45)

Il 12 luglio un *bill* d'omaggio del parlamento inglese delibera contro le società segrete inibendo in Scozia di aprire Loggia. Il Gr.·. Maestro a fine di eludere quest'editto fece abbruciare la legislazionedella Gr.·. Loggia d'Inghilterra, dove non si godeva più tolleranza, come in Austria nel 1801 sotto Francesco II.

Cinque giudei: Jon Mitchell, Federico Dalcho, Emilio della Motta, Abramo, Alessandro ed Isacco Auld fondano diffinitivamente e completamente il rito scozz.·. ant.·. ed acc.·., che viene più propagato col ritorno d'America del Conte di Grassy-Tilly, con sommi poteri, patente di 33 gradi, il quale oppone al Gr.·. Oriente una Gran Loggia scozzese di Francia, a capo della quale stava un Supremo Consiglio.

Per l'Italia le prime Logge ispirate a questa riforma comparvero prima il 2 agosto in Asti ed il 29 settembre in Milano.

Dalla parte contraria il fr.·. Rottiers di Montelean si adopera per la concentrazione di tutti i poteri nel solo Gr.·. Or.·. al quale si aggrega l'antica Gr.·. Loggia ed il Capitolo d'Arras. Finalmente nel 1802 il Gr.·. Or.·. emette decreto, che dichiara irregolari coloro; che non sono sotto la sua obbedienza.

Il Senatus-Consulto di Ginevra effettua altre persecuzioni nel 1803 ed arresta alcuni ff.·., nel mentre l'Italia in quest'anno deplora la morte di Vittorio Alfieri, il solo poeta tragico d'Italia, nato in Asti nel 1749.

In Francia vien nominato Gr.·. Maestro Napoleone al 1° novembre, proclamatosi imperatore il 2 dicembre 1804.

Questi con una circolare annunziava la nuova

---

(1) Il volume costerà L. 2, 50.

Digitized by Google

potenza del Gr.·. Or.·., e non ostante ciò propone dei patti d'unione, che ricevono il 3 dicembre 1804 piena sanzione coll'intervento dei rispettivi rappresentanti, tra cui i marescialli Massena e Kellermann.

Il 29, i Reggitori della Gr.·. Loggia passano al Gr.·. Or.·. e Grasse-Tilly inizia quaranta ufficiali ai gr.·. 18.·., 29.·., 32.·. e 33.·.

Così finisce il lavoro del Supr.·. Cons.·. e del Gr.·. Or.·. come corpi isolati, salva la indipendenza della parte dommatica del rito, iniziando: il Sup.·. Consiglio sin al 33 gr.·., il Gr.·. O.·. sin al 18.·.

Il 26 maggio 1805 Napoleone come re d'Italia s'incorona a Milano, ed il 2 dicembre vince la battaglia d'Austerlitz.

Nel corso di quest'anno comparisce a Milano, Napoli e Venezia il rito Misraim di 90 gradi (!) con *Sovrano Gr.·. Maestro assoluto* (!!), irresponsabile (!), autocrata (!), formato da alcuni ffr.·. esclusi dal Supr.·. Cons.·. Scozzese, perciò nato dall'ambizione, su principii dispotici fondato, e per idea di vendetta eretto.

Nel presente anno Milano conta cinque Loggie: la *Real Napoleone*, la *Real Giuseppina*, l'*Eugenio*, l'*Heureux rencontre*, e la *Concordia*.

Bergamo ha l'*Unione*.

Verona l'*Oriente dell'arena*.

Taranto l'*Amico dell'uomo*.

Napoli forma Grand'Oriente per le armate italiane (*napoleoniche!*), di cui Gr.·. Maestro è il generale Lecchi, ed à sotto la sua obbedienza le Loggie militari: la *Provvidenza*, la *Primogenita*, l'*Unione*, la *Filantropia* e i *Mari d'Italia*. I ffr.·. Macconis e Montlet aggiunsero altri 5 gradi ai 90 di Misraim.

(*Continua*)

ITALIA

PALERMO. — Con i calori estivi molte logge sospesero i consueti travagli, e con esse le pubblicazioni del nostro periodico fecero sosta per qualche mese. Ora ci rimettiamo all'opera, e, per le mutate circostanze, con più speranza di veder presto unita la famiglia massonica in unico fascio, e perciò con meno ostacoli da combattere per l'attuazione di questo gran fatto da cui comincerà a datare la storia massonica nella penisola unita. Lungo sarebbe se ci volessimo trattenere dei lavori di quelle officine che tennero sempre assidue le loro tornate. Citiamo solo i voti fatti dalla R.·. L.·. *Monte Libano* e gl'indirizzi alla Massoneria americana degli Stati Uniti, onde sorvegliare e combattere la crescente intolleranza ultramontana in quei paesi; gl'indirizzi votati nelle R.·. L.·. *Giorgio Washington* e *Fedeltà* in ringraziamento alle dimostrazioni fatte nel Belgio in favore dell'Italia.

La R.·. L.·. *Annita*, che col 15 del corrente mese ha riaperto le sue ordinarie tornate; continua ad occuparsi con speciale cura del protettorato degli orfani. Una bimba, tale di Beninati, fu da essa loggia collocata nell'Albergo dei poveri di questa città a sue spese; ed ora si è impegnata in favore di un giovanetto storpio ed orfano raccomandato alla pubblica carità dalla stampa cittadina.

FIRENZE—Abbiamo ricevuto un volume contenente gli allegati *ai verbali dell' Assemblea delle officine massoniche d'Italia tenutasi nello scorso maggio*.

Ce ne occuperemo nel prossimo numero.

VENEZIA. — Abbiamo letto i primi numeri di un nuovo giornale democratico che si pubblica in quest'Oriente col titolo : AVANTI ! (1)

A mezzo del fr.·. Pietro Degan, Ven.·. della R.·. L.·. *Fede e Costanza*, sappiamo che questo periodico è redatto da giovani saggi e laboriosi.

Salutiamo di cuore il coraggioso confratello, e augurandogli prospera e lunga vita, lo raccomandiamo all'appoggio di tutti gli onesti, onde anco dalla patriottica Venezia il nostro popolo s'abbia degl'insegnamenti liberali ed umanitari di cui ancora cotanto abbisogna.

Ai giovani redattori del nuovo periodico diciamo: Coraggio..... ed avanti ! l'avvenire è nostro.

—La R.·. L.·. *Fede e Costanza* ha festeggiato con un banchetto massonico la liberazione dei prigionieri garibaldini detenuti ad Königstein.

In questa occasione vennero lette varie epigrafi che, riportate da taluni giornali, provocarono una lettera del nostro ill.·. Giuseppe Garibaldi alla loggia, ed altra a nome di vari Garibaldini, già prigionieri, del L. E. Aroldi ex ufficiale dell'esercito dei Vosgi datata da Vidiana 6 settembre, concepita come segue;

« Fratelli !

« Grazie del gentile vostro pensiero e del bello sentire che, come uomini edecuti alle progressive dottrine, avrete per certo indispettito i rodomonti stranieri, non che i nostri saccenti sacerdoti e tutori ancor oggi a nozze coi preti.

« Ma siamo impavidi, veri soldati di penna e di spada, seguiamo i raggi di una nuova luce divina e abbiamo fede che presto ci vedremo schiuso un avvenire di giorni più belli ed operosi.

« L.·. E.·. Aroldi. »

A completare la cronaca aggiungiamo quest'altra lettera:

Cariss.·. fr.·. L. E. Aroldi

Venezia 15 settembre

Leggeste nel giornale « *La Plebe* » il tributo che un'adunanza di Massoni porse alla memoria dei caduti per la Republica Francese, e foste grato all'idea di avere festeggiato la vostra liberazione dalle prigioni di Königstein.

La lettera di ringraziamento che voi stendeste, benchè non pervenutaci direttamente, ci commosse nell'anima, e ci fece accorti che, per onorare i caduti, abbiamo dimenticato i superstiti, cui eguale aureola di gloria circonda la nobilissima fronte.

(1) Costo—un anno L. 5—un trimestre L. 1,50. Indirizzo: Al giornale *Avanti!* a S. Gallo n. 1092. 1 piano *Venezia*.

Digitized by Google

A riparare all'involontaria mancanza, eccovi i sentimenti di noi tutti, manifestati dalla meschina mia penna.

Accettateli, unitamente ai valorosi che aveste a compagni sui campi dell'onore, e fra le pareti della prigione, ai quali tutti la seguente epigrafe è dedicata:

Ai superstiti garibaldini—Per generose virtù, per inarrivabile prodezza—Stupore degli alleati—Ammirazione dei nemici —Che— A sostenere il diritto repubblicano—Di Francia—Solennemente provarono—Quanto valgono i figli—Della creduta terra dei morti—La patria—Cui tanto onore ridonda—Ai reduci campioni—Un sorriso d'orgoglio e di riconoscenza—A future glorie serbati — O valorosi —L'ignominiosa schiavitù della Patria—Non obliate.

PIETRO DEGAN
Ven.·. della R.·. L.·. *Fede e Costanza.*

CREMONA. — Una nuova loggia si è costituita in quest'Or.·. col titolo distintivo *Quinto Curzio.* Essa si è posta all'Obbedienza del Centro massonico che ha ancor sede in Firenze, ma che tra breve sarà istallato in Roma. ove, in seguito alla generale assemblea delle logge tutte della penisola, si creerà il Grande Oriente della massoneria italiana.

Noi siam lieti della nuova officina che sorge: i membri che la compongono ci danno sicuro pegno ch'essa lavorerá alacremente per combattere i pregiudizi e far trionfare i sommi principii del vero e dell'onesto.

MODICA—La R.·. L.·. *Bruto Primo* ha, con apposita circolare in istampa, comunicato alle logge la radiazione, avvenuta in seguito a processo, del fr.·. Luigi Lorefice Cannata di anni 24, studente.

Nuove pubblicazioni.

La casa editrice di E. Politti (via del giardino n. 33 Milano] col 1. dello scorso luglio ha incominciato la pubblicazione di una nuova opera del prof. *B. E. Maineri* che porta per titolo: LE STRAGI DI PARIGI NEL 1871 — IL COMUNE E IL COMUNISMO IN FRANCIA.

Programma.

Parigi e Roma. Cause del decadimento della Francia. I preliminari di pace. Gli operai di Parigi. L'assemblea di Bordeaux e di Versailles: Thiers. *Gli uomini del 4 settembre.* Entrata dei prussiani a Parigi. La Internazionale. *Rossi e Neri.* Gli uomini del 18 marzo. Assassinio dei generali Thomas e Locomte. Il *Comune.* Il programma e gli atti del Comune, *Corruzione* aristocratica e corruzione plebea. Un amore di *Paradiso.* Trattative fra Parigi e Versailles. La lotta. Gesuitismo e spionaggio. La Colonna Vendome e la cappella espiatoria. *Notte e giorno, Dio e Satana.* L'Imperatore e l'Imperatrice. Ritratti e biografie degli uomini del Comune e delle delegazioni di governo. Luis Blanc. V. Hugo e Rochefort. *Baccanali.* Gli estremi della lotta. *Parigi ardente. Le megere* del petrolio. Gli incendiari. Il fratricidio. Caino. Le stragi. Il Moschetto. Il Coltello. Le rovine. *Il Sabato della morte.* Bandiera tricolore, bandiera rossa e bandiera nera. I vincitori e i vinti. Inferno, purgatorio e paradiso. Dio e l'uomo. L'uomo e Dio. Pace, pace, pace!

Condizioni d'abbonamento.

L'opera si è cominciata a pubblicre col primo luglio a dispense di 8 pagine illustrate e sarà compita in circa 100 dispense.

Prezzo d'abbonamento a 100 dispense L. 4 50
» a 50 » » 2 50

Dirigere le domande accompagnate da relativo vaglia intestato al suddetto editore:

L'istesso Editore ha compiuto la pubblicazione delle seguenti opere:

L'assedio di Firenze di Guerrazzi, splendidamente illustrato L. 6.

La Beatrice Cenci splendidamente illustrata L. 4,50

Le mille e una notte, celebri novelle arabe, prezzo dell'opera lire 7.

D. Chisciotte della mancia con *Sancio Pancia suo Scudiero,* 2 volumi illustrati L. 8.

I misteri del popolo, 5 volumi illustrati, L. 5 cadaun volume—Opera completa L. 25.

L'abbazia di S. Lao, Racconto fantastico di B. E. Maineri, prezzo L. 1.

Balbini, Storia della campagna di Roma illustrata L. 1.

Il vero tesoro delle famiglie, ossia, i segreti più preziosi delle Arti e Mestieri esposti con precisione chiarezza, semplicità, portati all'intelligenza d'ogni persona, onde senza uopo di speciali studi e nei casi d'urgenza, ognuno possa applicarsi alle Arti e Mestieri e riescire senza maestri. Costa L. 12.

I misteri di Parigi di Eugenio Sue, Edizione in 2 volumi splendidamente illustrata. Prezzo L. 9.

Cantoni il volontario, romanzo storico del Generale Garibaldi, prezzo L. 3.

PICCOLA POSTA

F.·. B. G. M. Adernò.—Riceveste ultima lettera?

F.·. M. Z. Agira. — Attendiamo da molto tempo vostre lettere.

FF.·. G. Z. e G. C. Buccheri. — Siete anco voi in ritardo.

F.·. S. A. Cianciana. — La vostra associazione è scaduta da parecchi mesi.

F.·. Rosario P. Girgenti.— ?

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(Comunicato)

L'indirizzo prof.·. della R.·. L.·. *Giorgio Washington* è da ora in poi il seguente: *Avv. Aristide Battaglia,* via Trabia 19, Palermo.

Annunziamo ancora che il Fr.·. Eugenio D'Orso, incisore di giojelli mass.·., timbri e bolli, ha trasferito il suo domicilio in via del Parlamento, 19, 4°. p°. Palermo.

Tipografia Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 47

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzojus — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *via Divisi Palazzo Mezzojuso — Palermo.*

Palermo, 7 Ottobre 1871.

SUL PROBLEMA SOCIALE

IN ITALIA

(III ED ULTIMO)

Il problema sociale, come abbiamo accennato, non può essere considerato isolatamente, al di fuori della quistione politica. L'uno e l'altra partono da un principio che quasi li identifica, e mirano a sviluppare, sotto diverso punto di vista, le medesime forze.

La scienza politica, che tende ad applicare le leggi morali al governo delle nazioni ed alla tutela dei pubblici interessi, non può limitarsi allo sviluppo delle funzioni amministrative e diplomatiche dello Stato. Ciò ridurrebbe apparente ed efimera la sua azione.

L'acquisto o la conservazione della libertà, com'è il primo dei doveri e il primo dei diritti dell'individuo, lo è egualmente per le nazioni. E per libertà noi intendiamo il pieno esercizio di tutte le facoltà intellettuali, di tutte le forze morali, di tutti gli interessi — armonizzando sempre le facoltà, le forze e gl'interessi dell'individuo con quelli della società in cui egli vive, e col giusto rispetto degli altrui diritti.

La libertà quindi non è per noi una formula vuota e imperfetta, un'idea astratta. — Essa è il principio che deve servir di fondamento a tutte le nazioni che vogliono vivere e prosperare — e che tende a svilupparsi in modo mirabile e fatale nell'epoca nostra. Chi disse che oggi il principio di nazionalità è quello che assorbe ogni altro elemento di progresso politico, o volle divergere l'attenzione dei molti dalle importanti quistioni dell'intero ordinamento degli Stati, o cadde in un profondo errore. Il principio di nazionalità e il principio di libertà non possono essere scompagnati senza scambievolmente distruggersi; l'uno è il suggello, la conferma, la garenzia dell'altro. —Cosa sarebbe un popolo retto con libere istituzioni, ma rotto e frastagliato in tante frazioni territoriali? Null'altro che un popolo condannato a perire, o costretto a perdere, per la propria debolezza, le acquistate garenzie di libertà.— E d'altro canto quali benefizii potrà recare ad un popolo l'unità politica, quando questa ha di fronte un sistema di governo apertamente dispotico o equivocamente liberale?

La libertà è il principio vitale delle nazioni, l'unità ne è la forza. La libertà edifica, — l'unità conserva. La libertà senza l'unità è una forza compressa, priva di espansione — l'unità senza la libertà è un simbolo senza idea, una forma senz'anima. E la libertà e l'unità insieme, attuate nel più largo campo, creano la vita morale e materiale di un popolo, perchè rendono facile lo svolgimento di tutte le forze, di tutti gli elementi, il cui accordo può solo conservare le nazioni.

Un sistema di governo ispirato alle idee di libertà, farà quotidiana applicazione delle medesime

Digitized by Google

nei suoi rapporti cogli amministrati; la società sarà una radunanza d'uomini veramente eguali e non sottoposti che alla legge. La riforma sociale, la tanto invocata emancipazione del proletario, del lavoratore, si svolgerà allora lenta, ma infallibile: essa non isgomenterà alcuno, perchè sarà morale, giuridica, conseguenza dei principii di libertà che la nazione avrà accolti come legge di vita, come base del suo essere e del suo prosperare.

Gli stessi scrittori che hanno in questi giorni manifestato le loro idee sull'argomento, e fra essi più marcatamente lo Sbarbaro, hanno affermato l'indivisibilità della quistione sociale dalla politica, considerandola però sotto un aspetto diverso dal nostro.— Lo Sbarbaro infatti, che è molto preoccupato della gravità del pericolo, crede conveniente riparo dal medesimo e salvezza della minacciata Italia, la costituzione di un *Partito conservatore.*

Riportiamo testualmente le sue parole:

« Il primo mezzo pratico, concreto e positivo, « che posso additarvi, per arrestare l'influenza « della propaganda tacita e formidabile dell'*Idee « comunistiche*, io lo ravviso nella organizzazione « di un forte, vero e proprio *Partito conservatore* ».

E altrove: « La quistione suprema dell'epoca « nostra sta tutta nel vedere: se codesti *barbari « dell'interno* faranno il loro ingresso negli ordini « della civiltà nostra o per la breccia aperta dalla « violenza, o per la gran porta della libertà pa- « cifica, riformatrice e cristiana.»

E al fine supremo di costituire questo *forte e organico* partito conservatore, egli, uomo di progresso, si rivolge agli *elementi onesti e gravi delle antiche parti politiche*, — agli uomini del *passato* diremmo noi con minore giro di parole — per agevolare l'ordinamento dell'invocato partito « per- « suadendo i fautori dell'antico ordine di cose, « che mentre oggi stanno consumandosi, fuori di « ogni operosità politica, in vani rimpianti e ste- « rili speranze di impossibili ristauri; i *barbari « sono alle porte delle città moderne* (1).»

Abbiamo notato a preferenza queste parole dello Sbarbaro, perchè, mutate le proporzioni, dipingono l'indirizzo preso oggi da una buona parte di scrittori di economia in Italia.

Per essi il problema sociale è sì minaccioso da farli determinare a stringere alleanze, che, forse, non avrebbero mai consentito. Il vecchio grido di guerra: *i barbari sono alle porte!* ripetuto oggi dagli uomini della scienza, mostra quanto l'animo loro sia preoccupato dalle parvenze di un disastro sociale imminente. Questa preoccupazione svia la mente del filosofo dall'osservazione e dall'esatto studio dei fenomeni sociali. — Col *si salvi chi può*, si esagera la gravità del male e si aggrava la situazione.

L'Italia nostra non ha da temere alcun imminente pericolo sociale, e alle porte delle nostre città non vi sono barbari che minacciano irrompere e devastare ogni cosa. — Il problema sociale esiste in Italia ed ha bisogno di rimedii — ma non di rimedii rivoluzionariamente reazionarii, non di nuovi *partiti* da creare, non di coalizioni impossibili, e pur promosse e sostenute, degli uomini del passato colla nuova generazione, che sorge piena di vita e con sani criterii di libertà.

Alle porte delle nostre città non vi sono dei *barbari*, che vogliono fare il loro ingresso negli ordini della civiltà nostra per la breccia aperta dalla violenza, ma vi è un popolo che sente il bisogno di migliorare la propria condizione morale ed economica e chiede, non una legge agraria, non l'attuazione delle più illiberali teorie di taluni arrabiati scrittori d'oltre alpi, ma aiuto e garanzia di libertà nello sviluppo delle sue forze economiche, ma una strada aperta che lo guidi gradatamente all'acquisto del benessere cui ciascun uomo ha il dritto di pretendere, istituzioni che lo sorreggano nella via e mettano sempre più in contatto le diverse gradazioni della società italiana, e sopra tutto e sempre la libertà, questa gran legge di amore e di progresso, di rinnovamento politico e di miglioramento economico.

Perchè vagare fuori il campo in cui il problema è naturalmente chiamato a svilupparsi? « Se « la lotta di tutti contro ciascuno e di ciascuno « contro tutti, la gara comune, lascia troppi stor- « pii e sciancati per via » è missione sacra e benefica degli uomini di cuore, degli uomini della scienza, dei sinceri ed operosi amici della libertà, di propugnare e rendere possibile l'adozione di tutti quei provvedimenti che valgano a sanare le piaghe sociali, a rialzare i caduti, a confortare e incoraggiare i deboli.

In Italia sono molti quelli che dicono di amare e volere il bene delle classi operaie, e molti sono i libri che ogni di vengono alla luce sull'argo-

(1) Vedi lettera del prof. Sbarbaro al direttore della *Perseveranza*, pubblicata in questo giornale il 13 giugno ora scorso.

Digitized by Google

mento importante dell'educazione e istruzione del popolo, sulla istituzione delle banche popolari, sulla cooperazione e su gli altri argomenti che al medesimo si riferiscono. Ma la maggior parte di coloro che rivolgono le loro cure a questo fine nobilissimo, adempiono incompletamente al grave ufficio. In essi predomina o la leggerezza più spiccata, o la più studiata e partigiana ostinazione di dividere l'istruzione di questa classe numerosa e potente dall'educazione politica, che può solamente svilupparne le tendenze e dirigerne le forze al bene della patria e al trionfo della civiltà.

Gl'Italiani dovrebbero sempre avere in mente la sentenza di Schulze-Delitzsch, *che senza una certa base di coltura e benessere tra le masse, lo sviluppo di una grande nazione non può procedere regolato* — e gli sforzi di tutti dovrebbero tendere a che questa coltura e questo benessere fossero accessibili al maggior numero dei lavoratori.

Il nostro paese ha grande bisogno di sviluppare tutte le sue forze, che in gran parte si disperdono senza alcun beneficio dei singoli o dello Stato. L'agricoltura p. e., questo grande capitale, non si svolge che in minime proporzioni. Eppure questa terra fu detta granaio d'Europa, e lo fu difatti. Ma allora non esistevano tutte le leggi restrittive dei nostri tempi, le imposte erano in proporzioni più rispondenti alle circostanze; quindi, e per queste ragioni importantissime, e per la condizione poco fiorente dei diversi mercati europei, i nostri campi, che ebbero dalla natura sì larga copia di doni, prosperarono, e la loro coltura assunse il più grande sviluppo.

Oggi, la deplorevole condizione in cui si trova l'agricoltura per le imposte gravezze, ha affamato una gran massa di uomini del lavoro, ed ha creato la miseria ove dovrebbe ritrovarsi la sorgente della nazionale ricchezza.

E questa gente, divelta dal suo lavoro, priva di coltura, sarà poi facile preda dei nemici della libertà, che vorranno e potranno soggiogarla e dirigerla secondo i loro intendimenti.

Perchè trascurare l'educazione e l'istruzione degli uomini del lavoro agricolo? Perchè impedire lo svolgersi di una sì gran sorgente di vita e di ricchezza, dell'agricoltura? L'uno e l'altra non sono, più che errori, gravissime colpe?

In Italia, quello che manca in coloro che la reggono, e nei più devoti amici del sistema, è il sentimento della libertà. È un'abitudine falsa e vecchia di interessi che predomina e diverge l'attenzione dai più seri problemi politici ed economici. Il rimedio a questi mali non può ritrovarsi se non elevando sempre più il sentimento della libertà, ed educando il popolo alla vita dell'associazione e della civiltà. Fuori di questi principii non v'è salute.

I governi, scrive un economista contemporaneo, debbono ordinare la macchina dello Stato con ogni modo di istituti, onde ogni membro possibilmente, lavorando agevolmente, abbia la sua porzione proporzionata di libertà, di ben essere, d'indipendenza civile e politica (1).

Questo è l'ideale che noi ci siamo formato di un governo sinceramente liberale, che intenda tutta la forza della propria responsabilità.

Quando questi principii troveranno i loro degni interpreti, il problema sarà completamente risoluto.

Spariranno allora i timori e le apprensioni, non si temeranno più *barbari* che invadano la nostra civiltà — ma tutti indistintamente gli uomini di progresso affermeranno che (2) se l'operaio è un elemento della produzione delle ricchezze, esso ha il diritto di averne gli onori e i benefici. E la società tutta, sanzionando questo principio, avrà fatto un passo immenso sulle vie del vero e morale rinnovamento dell'umanità.

C. Finocchiaro-Aprile.

(1) Viganò. Le Banche popolari. Milano 1863. pagina 304.

(2) Viganò. Op. citata pag. 306.

(3) Quest'elogio, come si può vedere dalla sua forma, non fu scritto per essere pubblicato, bensì per esser letto in un gruppo di giovani carissimi amici del Caldarera.

Ed è solo per far pago il loro desiderio, di avere un ricordo del comune amico, che mi spingo a mandarlo alle stampe. *Biagio La Manna.*

ELOGIO

DI

ROBERTO CALDARERA TAVIANO

MORTO LI 8 GIUGNO 1871

letto alla R.·. L.·. Giorgio Washington *di Palermo* (3)

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha nell'urna...
Foscolo — *Sepolcri.*

Se la scienza del dolore avesse bisogno di apparato non io compirei il dolente uffizio di mestissimo oratore.

Digitized by Google

Ma poi che l'adorno linguaggio e la grandezza dell'ingegno non giovano a strappare una lagrima, quando il cuore — questa parte nobilissima della polvere umana — dall'affetto non è mosse; così io che mi sento viva l'anima per la trafitta del dolore non dubiterò di parlarvi del defunto nostro carissimo fratello *Roberto Caldarera*, sicuro di dare alla sua Memoria, quanto uomo nato di donna può dare: lode sincera, e sincerissimo pianto, che come raggio amoroso vale solo a confortare lo squallore dei sepolcri. E mi torna alla mente quel giorno in cui la prima volta vidi Roberto, e gli volli bene grandissimo: Era una tepente sera di luglio ed una brigata di giovani lieti, pieni di speranza, d'amore, d'oblio sopra agile battello, in gaia compagnia, solcando le placidissime onde del mare, inalzavamo al cielo un petulante inno di giovinezza e di gioia. Alle nostre gioconde mattie non accompagnava però un giovine che solo giacea in fondo al battello: fragile e delicata avea la persona, gentili ed affettuose le sembianze, l'occhio bruno, e bruni i trascurati capelli, vivissimo ed appassionato lo sguardo, mesto però come il sorriso della bocca, onde traluceа un' indicibile malinconia che mal avresti saputo dire fosse quella di Aroldo, di Werther, o di Leopardi.

E mentre noi spensieratamente ci tuffavamo nell'indefinito pelago delle onde, simile a quello della vita; Roberto guatava il cimitero degli inglesi, e le stelle che indarno passavano sul nostro capo nel desio del ponente.

Quali tristi o dolcissimi pensieri erano i tuoi? Io poi li seppi; ma non Amore solo ti travagliava, fatale veleno di già serpeggiando per li visceri — che poi lento lento dovea roderti tutto — tu confusamente cominciavi a presentire la *Morte*.

Pietà, simpatia ed affetto ci strinse, da quella sera noi fummo amici, e non della ventura.

Accordatemi venia o fratelli se la fantasia vaga irrequieta: Aristotile col cuore non ci à che fare; e questo nelle sue amaritudini trae immenso conforto nel richiamare alla mente le dolci cose che furono; ma oramai è tempo che io vi faccia alcun cenno della vita del nostro Roberto.

Roberto Caldarera nacque a S. Angelo di Brolo piccolo ed allegro borgo del Messinese, ed ivi andò a morire appena dopo quattro lustri che salutato v'avea col primo vagito le dolorose aure della vita.

Fu giovane considerabile ed inclito per le virtù dell'anima che ebbe cortese e gentile, per la pellegrinità dell'ingegno vivace ed acuto, e per quella tenacia di volere, onde tutto poteva e sapeva in mezzo alla universale svogliatezza dalla quale i più dei giovani di questa stagione siamo miseramente oppressi.

Ebbe inclinazioni e tendenze specialissime per le matematiche discipline, sicchè compiuti con laude molta gli studi secondarî nel Liceo di Messina, venne all'Ateneo di Palermo, ove s'insegna l'universa scienza, per dedicarsi tutto alla sua prediletta Musa, ad Urania.

Nè da tale proposito ebbe possa a rimuoverlo il padre che veggendo il figliuol suo di così fragile persona, studi più leggiadri e meno severi gli consigliava.

Ma Roberto amava come un pittagorico la purità incorruttibile della geometria; la lingua dell'algebra luminosa e misteriosa al tempo stesso, lo affascinava.

Quello spiegare le verità particolari intendendo le universali, dà alle matematiche tale fierezza da respingere gli umani idiomi, per parere l'arcana lingua di Dio, che, secondo la Bibbia, geometrizza.

Mente austera, nemica delle vaghe lussurie della fantasia, e delle svenevolezze onde trilla l'Arcadia, egli era preso dell'arte con la quale i matematici rigettano, eliminano poco per volta tutto ciò che è inutile per arrivare all'assoluto con il più piccolo numero di termini, conservando sempre un parallellismo, una simmetria che sembra essere l'eleganza e la beltà visibile di un'idea eterna: e ciò per Roberto era tanto grandemente bello quanto l'*Iliade*, le sezioni coniche lo affascinavano meglio che una soave descrizione dell'Ariosto: il risolvere un problema con un'equazione era lo stesso per lui che comporre un'ode di Pindaro.

Edgard Quinet ci racconta di sè medesimo che nelle insonni notti del Collegio, accesa una lampada passava ore ed ore a divorare poeti greci, inglesi ed italiani: Roberto nei penosi ozî della sua infermità leggeva per divagarsi *Euclide* e *La Place!*

E però le sue idee limpide e serene come le linee di un triangolo, i suoi criteri logici, esatti, sempre giusti, i suoi giudizii precisi, regolate le sue passioni, il tenore tutto della vita adeguato ad una stregua che non era risultato di metodo artefatto, del profondo sentimento bensì di una armonia patetica e trascendentale.

Non facile disprezzatore degli ostacoli della vita, delle difficoltà della scienza, senza averne paura o scoraggiamento, intendeva con pazienza mirabilissima, con fermezza di proposito stoicamente virile ad asseguire il suo scopo.

E se virtù grande è questa nel comune degli uomini, più grande ancora dobbiamo considerarla in Roberto, cui i Fati fecero dono assai funesto che agli umani non è lecito rifiutare, il vaso di Pandora onde scaturiscono cure, travagli, ed infermità non restando al fondo che la sola speranza la quale si dilegua colla Morte.

Massone fu conservatore a tutt'oltranza.

In ogni simbolo vedeva una tradizione, in ogni passo una linea, in ogni rito una pietra del vetusto indefinito edifizio che ci raccogliamo ad inalzare.

Iniziato egli come *lewton* alla *Buonarrotti*, era poscia — discioltasi questa — passato all'*Archimede* ove ancora diciannovenne gli conferirono i tre punti della maestria, e lo elessero rappresentante alla Gr.·. L.·. C.·. del S.·. C.·. di Palermo.

Ivi meglio poterono rifulgere le qualità della sua mente, la prontezza dello ingegno, la vastità dei concepimenti, l'aggiustatezza delle idee, la bontà del cuore; propugnò a tutt'uomo l'unità, corroborata da tutte utili riforme, salve sempre le tradizioni, e l'inviolabile armonia dei riti.

Della sua vita operativa quanti il conoscemmo possiamo dire, allora che la triste nuova della sua morte fu divulgata, e amici e fratelli, e compagni

Digitized by Google

dissero lagrimando la parola d'addio, nè fuvvi alcuno che non ricordasse un servigio, un favore; una prova d'affetto avuta da Roberto; pochi giorni prima di partire per la patria e per il sepolcro, io lo vidi scarno, triste, estenuato, malfermo vagare per i fragranti viali della Giulia pieni di vita e di amore — spettacolo troppo disperante per chi s'appresta a morire — vagare per raccogliere l'obolo alla vedova di un nostro fratello.

E la santa opera a me ebbe ad affidare: che la febbre del dolore potè più che quella dell'amore!

Inflessibile nel sistema armonico che si era fatto e nelle sue logiche conseguenze, egli non potea essere non repubblicano.

Nella monarchia trovava dei termini da eliminare, la speciosa *istituzione* di Benjamin Costant era un medio superfluo, inutile, anzi dannoso alla soluzione del gran problema politico e sociale.

Nè per esperienza di tempo e di cose sviossi giammai dietro a calcoli di vita men devota, visse sempre bensì nella fede dei suoi primi anni, fede di convinzione e di sentimento; visse guardando all'eterna lotta d'Ormutz e d'Arimanne, del diritto e della forza; e vegliando, e lavorando ed aspettando.....

Amava la patria d'amore profondo, virile, abborrente da tribunizie declamazioni, da rettoriche millanterie; amava la patria come la terra ove dormono i nostri parenti, ove si parla la favella nella quale la donna del nostro cuore ci mormorava arrossendo la prima parola d'affetto; come la nostra culla: ma più che la culla, amava la madre, la gran madre di tutti, l'Umanità: al di là delle Alpi e del mare vedea altra gente, altri popoli, altri fratelli che fatigosamente s'avviano verso lo stesso punto ideale: perfezionamento, associazione, libertà d'ognuno nella fratellanza di tutti, la quale ogni dì si ribattezza nel sangue, nel fuoco, nelle stragi onde i potenti da Giove in giù ci dividono colla Morte, non sapendo che dietro al nero e lugubre carro di questa, trae giovane e scintillante della luce fulgida del Taborre, il Dio nuovo, *l'Amore.*

Adorate l'entusiasmo dei giovani o rispett.·. fr.·. anziani; adoriamo i sogni dell'anima vergine, o giovani ffr.·. ci grida il profeta, poi che i sogni della prima giovinezza sono un profumo di paradiso che l'anima serba uscendo dalle mani della sua gran Madre Natura.

Ed ora o fratelli mi punge irrefrenato desiderio di piangere, imperciocchè io debba per un istante rimuovere il sagro velo che ricuopre i lari domestici di Roberto, funestati dalle dure sembianze del dolore.

La madre era già passata.... il Cimitero di Sant'Angelo di Brolo porgeva ultimo asilo alle sue reliquie; le ore pertanto non tripudiarono giammai attorno alla casa di Roberto, del ballo delle Grazie; nè gioia alcuna fuvvi completa, siccome a mensa dove manchi persona amata.....

Il nostro attende a Palermo a vegliare sui volumi del sapere, ed a morire: l'altro fratello impara milizia nelle scuole di Napoli: l'infelice padre siede accanto alla figlia tenerella soave rimembranza della perduta compagna, e dalle patetiche arene di Gioiosa Marea, ove l'occhio si spazia per le indefinite curve del mare, trova conforto la sera in quell'universale mestizia del creato a ritrovare col pensiero i suoi cari lontani, e tributata una lagrima affettuosa sulla bianca lapida di un vicino sepolcro, la mente e la fantasia volano a Palermo, e gli fanno vedere il figlio Roberto già prossimo a corre l'onorata palma degli studi; e i plausi del futuro, le laudi dei maestri, le gratulazioni degli emuli compagni, gli augurî degli amici, gli fanno immaginare, ed il non mai pago desiderio di gloria onde dalle passate fatighe Roberto traea lena e conforto a cose sempre migliori: e l'infelice padre guardava ansioso all'Oriente.

Un giorno la nave che attendea spuntò . . . è Roberto che torna dottore . . . . il padre e la sorellina corrono ansiosi al lido per abbracciarlo, Roberto s'appropinqua, gli tendono le braccia, e auguzzano gli occhi . . . e lo vedono.

Morta la virtù degli occhi che avea sì belli, spento il sorriso delle labbra ancora che mesto, affranta la gagliardia delle membra, accasciate le forze dello spirito, neglette come a morto le vestimenta. . . ei tornava per morire.

Imperocchè la malattia che presentiva gli venne: le figlie della Notte assise in fondo alla squallida caverna dell'Erebo filano inesorabilmente; nè seta, nè oro appare nel pennecchio di Cloto, tra le mani di Lachesi il filo scorre nero nero, ed Atropo impaziente si appresta a tagliarlo.

Infelice Roberto! a che approdarono le notti vegliate, i libri sudati, le ore travagliate, gli augurî smentiti, le fidanze svanite?

O ciechi il tanto affaticar che giova?
Tutti tornate alla gran madre antica
E il nome vostro appena si ritrova!

Prima che il male divenisse irreparabile, Roberto consigliato dai medici, spronato dagli amici corse il mare sino a Marsiglia, e ne tornò alquanto rifatto nelle sembianze, e nell'animo confortato, e nelle forze; onde tra le nere larve degli affannosi sogni della Notte, all'infelice morente lucea benchè lontana e scombuiata, unica speranza, la stella del mare!

Ritornato a Palermo però, ricadde più fieramente: per la qual cosa affrettò la sua gita a Gioiosa Marea ov'era il padre, ed accommiatossi dagli amici come uomo che non torna.

Eppure quantunquè persuaso d'avere fornito la sua cortissima via, e d'essere presso che spento, cercava ogni modo per illudere se stesso e per parer sano: chè l'estrema ora viene assai amara agli umani.

Arrivato difatti ai lari paterni ordina le vesti per un prossimo viaggio in levante—ed invece si avviava a grandi passi per il ponente: il padre per non crescergli dolore lascia fare e piange in segreto: la sorellina quantunque volte concitata ad apprestargli sollecita il corredo, crolla il capo mestamente, volge altrove gli occhi e poi asciugata la lacrima amorosa, li rifigge affettuosamente in quelli del fratello.

Ma ahimè! l'ora fatale venne . . . Roberto non

Digitized by Google

raccolse più lo sguardo amantissimo di sua sorella, chiuse gli occhi alla luce . . . . per sempre.

La giovinetta corre per le diserte stanze gemendo invocando il padre, chiamando il fratello: Roberto! Roberto!

Ah! non lo chiamate, egli è morto!

La Marea di Gioiosa frattanto mandava, sbattendo contro terra, un lamentevole sonito che parea gemito per morte, ed il sole calava lento lento quasi volesse dare l' estremo addio a persona a lui cara.

La sera del 9 giugno la campana del cimitero di S. Angelo suonava a morto, la pallida luce dei sagri cerei rompeva le paurose tenebri dei sepolcri, e lo scricchiolar delle assi di una bara ne turbava il cupo silenzio.

I congiunti di Roberto scoperchiano l'urna antica della madre ed accanto ad essa adagiano e compongono il recente frale del figlio, versanvi le acque lustrali, bisbigliano una prece agli Dei Mani, e dato l'estremo addio ripongono la lapide.

La sorella piange e prega, il padre muto come la statua del dolore, guarda il cielo per implorarne ciò che gli fu tolto, la terra per averne gli avanzi che racchiude in seno e

..... che Natura
Con veci eterne a sensi altri destina

Imperocchè, dice il figliuolo di David, un'età va via ed un'altra viene, l'umanità resta in perpetuo.

Il sole si leva anch'esso e poi tramonta ed ansando trae verso il luogo suo, ove egli si deve levare.

Il vento trae verso il mezzodì e poi gira verso il settentrione, egli va sempre girando e ritorna ai suoi giri.

Tutti i fiumi corrono al mare ed il mare è sempre lo stesso, nè mai si riempie.

Nulla vi è di nuovo sotto al sole, quello che è stato è lo stesso che sarà.

Della nostra mortale carenza adunque ci conforti l'eternità della creta, e quella della *Memoria* che c'infama o c'india al di là dei secoli e delle generazioni.

Voi intanto o fratelli salutate tre volte il maestro che va via dalla porta d'occidente.

Egli ha lavorato ed oramai ha fornito l' opera sua.

Forniamo perseveranti la nostra, ed allora i popoli delle cento lingue concordi nell'amore e nella fede della civiltà estolleranno al cielo la mitica torre nè varranno a crollarla ala di tempo o pentimento di Dei!

(Nostra corrispondenza)

Livorno, 19 settembre 1871.

In seguito a fatti che non è utile qui dire, la loggia *Il Pellicano* venne sciolta; ecco perchè nelle mie lettere non mi intratterrò più dei lavori di questa officina. Mi si dice però che taluni fratelli della disciolta loggia vennero già autorizzati dal G.·. Or.·. di Firenze, da cui dipendevano, a formare altra loggia che intendono nominare *Carlo Bini*.

La R.·.L.·. *Unitaria*, della stessa obbedienza, rimasta sospesa indefinitivamente fino dal 1864 è in via di ricostituzione. Ho letto le prime tav.·. a firma del Ven.·. Felice Corcos e del Segr.·. Raffaele Ascoli.

La R.·. L.·. *Amici Veri dei Virtuosi* dipendente dal G.·. Or.·. di Francia, sola in Italia di questa obbedienza, prende lena dopo una miriade di accuse e di contraccuse, di affermazioni e di smentite. Talune dimande di dimissione vennero accettate.

La R.·. L.·. *Aurora Risorta* ha creduto ben fatto accordare la dimissione di carica al suo Venerabile.

La R.·. L.·. *Nuova Rivoluzione* ha inaugurato il suo nuovo tempio; il fr.·. Sgarallino dirigge i travagli di questa officina che procedono alacramente.

Così è della R.·. L.·. *Anziani Virtuosi*, ove il buon volere, la solerzia, l'alacrità distinguono i suoi travagli.

Per iniziativa della R.·. L.·. *Garibaldi Avvenire* domani sarà festeggiato in quest'Or.·. il primo anniversario del 20 settembre — la breccia di Porta Pia.

Il programma della festa è questo:

1. Tutti i massoni che trovansi in Livorno, delle diverse obbedienze, sono invitati a far parte di un banchetto, che a scanso di divieti possibili sarà tenuto con forma profana.

2. Nelle ore p. m. si farà una visita al Cimitero per porre una corona d'alloro sulla tomba dei caduti a Mentana.

3. Si affrancheranno dal servizio militare 1ª Categoria, i nati del 20 settembre 1870.

✠.·.

ITALIA

PALERMO. — Dobbiamo anzitutto una parola di ringraziamento a tutte quelle Logge ed a quei nostri fratelli che, vedendo sospese le pubblicazioni del nostro periodico, e sconoscendone la causa, c'incoraggiarono in mille modi e ci esternarono la loro solidarietà ai principii che propugniamo.

Queste dimostrazioni di simpatia chiaramente dimostrano come, anche dal punto di vista massonico, le idee da noi messe avanti si abbiano il consentimento e l'approvazione di una eletta parte della massoneria italiana.

Detto ciò, veniamo alla cronaca dei lavori massonici della scorsa settimana.

Il posto d'onore è ad una proposta fatta nella Loggia *Giorgio Washington* nella sua ordinaria tornata del 19, ora scorso settembre.

Digitized by Google

Discorrendo sul bene in generale dell'Ordine, il fratello Oratore funzionante richiamò l'attenzione della Loggia su taluni screzi che potrebbero sorgere tra il Grande Oriente di Francia ed i Centri della massoneria germanica.—Lesse all'uopo alcuni brani di una circolare del Gran Maestro dell'Ordine francese L. Babaud-Laribière, del 1° agosto p. p., in cui, nel determinare l'ordine del giorno per l'Assemblea massonica di quest'anno, dice queste parole:

« In prima linea sta la quistione delle future relazioni coi massoni tedeschi. Essa è stata già sollevata in seno del Consiglio dell'Ordine, che si ritenne incompetente a giudicarla e lasciò all'Assemblea generale la cura di risolverla. Per maturare la sua decisione l'Assemblea avrà i documenti raccolti dal Consiglio sulla proposta del fr.·. Montanier; essa giudicherà se i nostri tempii furono profanati dalle truppe nemiche e difesi dai massoni tedeschi; se le leggi massoniche furono rispettate di fronte ai massoni francesi; se i massoni prigionieri in Germania furono accolti da fratelli; e finalmente se il Grande Oriente prussiano prese le opportune misure per assicurare e far rispettare i veri principi massonici a riguardo dei massoni francesi.

« L'importanza di tali quistioni non sfuggirà, Carissimi Fratelli, al vostro apprezzamento. Esse sono la conseguenza delle nostre sventure, e ne costituirebbero una triste aggravante se l'inchiesta, dimostrando che la Massoneria tedesca è stata complice dei delitti della politica prussiana, costringerebbe il Grande Oriente di Francia a rompere le sue relazioni coi nostri fratelli di oltre Reno.»

Rilevò ancora, come scorrendo le varie tornate del Consiglio dell'Ordine, pubblicate nel bollettino officiale del Grande Oriente francese, trovasi riportata una deliberazione della loggia l'*Anglaise* di Bordeaux, presa in data del 27 giugno ultimo, così concepita:

« Il fr.·. Dumoulin chiede ed ottiene la parola, e con un discorso pieno di *logica*, di *cuore* e di *patriottismo* espone e svolge il suo argomento che divide in tre quistioni; cioè:

« 1. I tedeschi facienti parte della nostra loggia continueranno a figurare nel quadro dei nostri fratelli?—*No*, risponde la loggia.

« 2. La Loggia l'*Anglaise*, continuerà a dare la luce ai profani di nazionalità tedesca?

La Loggia, appoggiandosi sull'articolo 5 della nostra costituzione, che impone a tutti i massoni di aiutare e soccorrere i loro fratelli, anche col pericolo della propria vita, ciò che i tedeschi non fecero che in senso contrario; a tale quistione, risponde—*No*.

« 3. Accorderemo l'ingresso nei nostri tempii ai massoni tedeschi? — *No*, risponde la loggia alla quasi unanimità.»

Passando ad altro ordine d'idee, il fr.·. oratore funzionante, lesse due circolari, una del 29 aprile ed altra del 29 maggio 1871, indirizzate alle logge francesi da taluni rappresentanti del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente, che in quei giorni si trovavano a Parigi. In queste circolari si declina ogni solidarietà con i fatti dell'Assemblea massonica tenuta nell'aprile scorso a Parigi nel teatro Chatêlet per tentare una conciliazione tra il governo della Comune e quello di Versailles; e a questo proposito ritornando all'accennata circolare del fr.·. Babaud Laribière, ne rileva altri brani in odio « à la criminelle sédition qui a épouvanté l'univers . . . » dichiarando, per il Grande Oriente, che « n'y a aucune solidarité possible entre ses doctrines et celles de la Commune » e quasi inneggiando all' Assemblea di Versailles ed al capo del potere esecutivo.

In seguito all' esposizione di questi fatti il fr.·. Oratore aggiunto invita i componenti la Loggia *Giorgio Washington*, a voler discutere: Se è utile richiamare l' attenzione della Massoneria italiana sulle tendenze del Grande Oriente francese di fronte al prussiano ed ai massoni che tentarono l'opera di conciliazione tra il Governo della Comune e quello di Versailles—nell'affermativa quali i mezzi d'adottare.

Nella tornata del 27 settembre venne all'ordine del giorno tale proposta e lungamente si discusse sulla prima parte di essa, riserbando l'esame dell'altra ad ulteriore tornata.

La Loggia era presieduta dal Ven.·. titolare avv. Aristide Battaglia; presero parte a questa discussione i fratelli della loggia Camillo Finocchiaro-Aprile, Oratore titolare; prof. Eliodoro Lombardi, avv. Biaggio La Manna, dottor Giovanni Argento, Ludwig Blok e Prof. Antonio Ximenes—e fra i numerosi fratelli visitatori i Prof. P. M. Latino, Luigi Cappadoro e il fr.·. Francesco Barbera.

Risultato di questa calma ed ordinata discussione, furono le seguenti deliberazioni:

1. Comunicare con tav.·. espressa al Grande Oriente di Francia il rammarico della Loggia *Giorgio Washington* per la deliberazione presa dalla Loggia l'*Anglaise* di Bordeaux, che, velando di forme massoniche i sentimenti politici dei fratelli che la compongono, volle elevare a legge un sistema di esclusivismo ingiusto e settario, che viola apertamente i principii ai quali s'inspira la *Massoneria Universale*.

2. Pubblicare questa sua deliberazione all' oggetto di spingere le logge italiane a manifestarsi anch'esse sull'argomento.

3. Promuovere un'adunanza generale delle logge di Palermo onde complessivamente deliberare sullo stesso soggetto, e rimettersi per quest'ultima parte al Comitato permanente delle logge palermitane.

Queste deliberazioni furono prese all'unanimità.

Sappiamo fratanto, che il Comitato permanente la sera del 30 scorso settembre, riunito in seduta estraordinaria, uniformandosi al concetto dell' accennata deliberazione, ha convocato a generale adunanza le logge di quest'Or.·. per la sera del 7 corrente mese nel tempio della G.·. L.·. *Nazionale*.

CREMONA.—Nello scorso numero annunziammo la istituzione in quest'Or.·. della loggia massonica *Quinto Curzio*.

Ora crediamo non andare errati affermando, che uno dei primi lavori fatti dalla nnova officina sia stato quello lodevolissimo di fondare un giornale settimanale col titolo *Oggi per dimani*.

Questo nuovo periodico ha per epigrafe: Lavoro, Istruzione, Libertà, e nei primi numeri, che ab-

Digitized by Google

biamo letto, raccoglie quanto basta a giustificare ad esuberanza il titolo ed il motto.

Nella cronaca del suo quarto numero in seguito alla rassegna che fa dei congressi scientifici, delle esposizioni, dei nuovi giornali, delle assemblee operaie s'intrattiene della massoneria, prendendo argomento dall'assemblea che si riunirà in Roma nel prossimo venturo novembre.

Ecco le sue parole:

« Per altri figli del lavoro — ma di un lavoro eminentemente sociale — si riuniranno a Roma nel novembre di quest'anno. Vi avrà luogo la Costituente massonica, e noi vediamo nel nido delle vipere cattoliche farsi larga strada e influire sui destini d'Italia la massoneria.

« La massoneria, istituzione antica quanto il mondo, superiore agli odii, alle sette, alle superstizioni, e ai partiti. La massoneria che accolse nel suo grembo i più grandi uomini della terra. La massoneria che redate le più sollenni e sublimi verità e i precetti più morali dei Vedas indiani, non li smarrì attraverso il culto di Zoroastro, i simboli dell'Egitto, i misteri d'Eleusi, i fumi del sacro fuoco delle Vestali, e li tradusse nella morale del filosofo di Samo e nella sublime dottrina del falegname di Nazareth, appartenente alla scuola degli Essenii.

« Il principio di umana morale—*non fare agli altri quanto non vuoi fatto a te stesso e fa quanto vorresti gli altri ti facessero* — è originario dei libri Vedas: Cristo lo riprodusse, e i massoni lo fanno base precipua delle loro azioni.

« Or bene questa massoneria che ha tanto libero svolgimento nelle Americhe e nella Germania e la si rinviene fra i geli dell'Atlantico e tra le sabbie infuocate della Libia, in Italia si è posta fervidamente al lavoro per far trionfare quei sommi principii, fuor de' quali non v'ha fratellanza universale, unione de' popoli, eguaglianza di diritti e doveri, progresso sociale e perfezionamento umano.

« Tutto ciò è movimento, è vita, è sviluppo, è progresso, e noi tutto ciò seguiamo, non colla mente fredda del cronista; ma col cuore ardente del cittadino. »

Diamo il benvenuto al nuovo confratello.

BARLETTA. — La R.·. L.·. *Progresso Filantropico* quest'anno lasciò la conduzione del locale ove teneva le sue ordinarie tornate.

La casa rimasta vuota venne appiggionata da un cotale magistrato, che, pria d'abitarla, adibiti preti e sacrestani la volle spruzzata per ogni dove coll'acqua santa e forse unta con dell'olio, parimenti santificato.

Questo fatto messo alla luce in una corrispondenza da Barletta, pubblicata nella *Riforma*, destò le ire del magistrato e sollevò nel *Circondario di Barletta*, giornale locale, una polemica semiseria che finì col convincere ognuno che il magistrato fin' allora avea saputo mostrarsi ultramontano rigoso in famiglia e coi superstiziosi ignoranti, e libero-pensatore o per lo manco cattolico-liberale con i colleghi e superiori.

Un nuovo eremita di Lampedusa!

Nuove pubblicazioni.

La ditta tipografica Piccitto ed Antoci pubblicherà in un opuscolo, alquanti scritti di Signore Italiane, sì in prosa che in verso, in onore di Adelaide Cairoli-Bono.

Il volumetto verrà compreso in 60 pagine circa e costerà cent. 80 per gli associati, da pagarsi alla consegna.

Ci auguriamo che quest'opera verrà accolta con simpatia da quanti amano onorare la memoria della impareggiabile donna.

Indirizzo per l'associazione — *Piccitto ed Antoci* Tipografi — Editori — *Ragusa* (*Sicilia*).

Per cura della casa editrice E. Politti (via del giardino n. 33 Milano) è in corso di pubblicazione *La Battaglia di Benevento* di F. D. Guerrazzi, illustrata da Sanesi, opera, che dal lato tecnico, fa veramente onore all'arte tipografica italiana.

Recentissima pubblicazione. Statuti generali e Regolamento dell'*Internazionale*. — Una copia centesimi 10. Cento copie L. 6—Rivolgere le domande accompagnate da rispettivo vaglia al giornale *La Plebe* in Lodi o in Palermo al sig. Locria, edicola di libri e giornali, Corso V. E. discesa dei Musici.

Si ricevono pagamenti anche in francobolli.

È di prossima pubblicazione. *Il Calendario repubblicano*. — Almanacco di gabinetto — per il 1872 — coi ritratti di Robespierre, Danton e Marat. Prezzo per tutta Italia cent. 50. Montato in cartone cent. 75.

Rivolgere le domande al giornale *La Plebe* Corso Palestro n. 7. *Lodi*.

PICCOLA POSTA

Ringraziamo tutti quei nostri fratelli che cortesemente c'inviano giornali, opuscoli o opere che s'intrattengono o trattano di cose massoniche.

Invitiamo tutti coloro che sono in debito coll'Amministrazione per *libri spediti*, associazione al giornale ed *altro* a volersi mettere al corrente. Taluni credono forse di saldare i debiti col non rispondere agli avvisi ed inviti che loro rivolgiamo?

ANDREA CRISPO — *Direttore*.

AVVISO

All'ufficio dell' *Umanitario* si ricevono le associazioni per *Le Monde Maçonique*, Rivista della massoneria Francese e straniera.

Questo giornale si pubblica ad opuscoli mensili da 64 ad 80 pagine in 8, ed ogni anno (dal 1. maggio al 30 aprile) forma un bel volume di più che 800 pagine, con covertina ed indice che si spediscono gratis agli associati.

Prezzo per l'Italia un anno L. 12—sei mesi L. 6.

Tipografia Priulla.

Digitized by Google

ANNO III. N° 48

L'UMANITARIO

Si pubblica in Palermo quattro volte al mese.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI

Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2—Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia s'aumenterà la tassa postale.

Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1.

AVVERTENZE

I manoscritti per le inserzioni debbono firmarsi e garentirsi dal datore — Inseriti non si restituiscono— — La redazione non assume responsabilità.— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzojuso— Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO *via Divisi Palazzo Mezzojuso — Palermo.*

Palermo, 18 Ottobre 1871.

AI NOSTRI LETTORI

Ora che il terzo anno della nostra pubblicazione è al suo termine, crediamo utile analizzare se, in questo periodo di tempo, l'opera nostra fu in armonia coi bisogni della Massoneria italiana.

Incominciando a scrivere il primo numero di questa terza serie di pubblicazioni, fu da noi posto ad epigrafe del primo articolo: *Eppur si muove!* Queste parole allora dissero chiaramente che l'abuso, anco larvato di forme legali, dovea avere corta vita, e questo fu detto e ripetuto in seguito altre volte, senza perciò pretendere di « esser profeti o figli di profeti. »

La grave quistione che si agitava allora era quella delle riforme massoniche. — Si voleva epurato il nostro Ordine da tutte quelle intrusioni, che colla storia abbiamo provato essere stata l'opera dei gesuiti; si voleva intatta nelle sue applicazioni la formula antica ed accettata della Massoneria universale; si protestava contro l'equivoco, la irresponsabilità, l'assorbimento di tutti i poteri legalizzati dalla strana pretesa di dommatismo con cui si pretendeva coprire il potere supremo dell'Ordine; si volea insomma rivendicare l'Associazione cosmopolita dagli angusti limiti della *sètta*, ove la intrusione gesuitica l'avea confinata e l'ambizione di pochi e la buona fede di molti la manteneva.

Già avanti, il nostro periodico avea pubblicato una serie di osservazioni critiche sugli Statuti e regolamenti generali proposti dal Grande Oriente di Firenze, sempre affermando incompatibile, e l'assorbimento dei poteri, e il dommatismo. Di fronte al Grande Oriente di Palermo la controversia assunse altre proporzioni; e, per arrivare con meno opposizioni e schivare possibili abusi, fu mestieri sostenere le logge indipendenti le quali, in breve, si fecero forte nucleo ed arrivarono a tale, che, essendo oggi *Roma degl'Italiani*, non havvi altri poteri costituiti in Italia con cui convenire per l'*Unità Massonica* che il Grande Oriente di Firenze e il Supremo Consiglio della Gran Loggia *Nazionale* che siede in Palermo.

La lotta per l'indipendenza delle logge non ci fece tralasciare la continuazione dell'esame sulle riforme, e pubblicammo sull'argomento pregevoli lavori che ci vennero comunicati da nostri fratelli e collaboratori.

Sempre nostro scopo fu l'*Unità Massonica*, perchè convinti che senza di essa la Massoneria italiana sarebbe stata finzione o non scuso

Digitized by Google

Come mezzo pratico per conseguire quest'Unità accennammo ad un'Assemblea costituente in Roma ove sarebbero i rappresentanti di tutte le logge italiane; e quest'Assemblea liberamente convocata, senza che un Centro o un altro ne avesse la direzione o vi esercitasse supremazia, influenza.

In questa lotta avemmo molti ed illustri compagni, senza dei quali l'opera personale dei redattori il nostro giornale sarebbe stata sopraffatta; e segni non dubbi di approvazione ci vennero da un gran numero di logge e con esse le simpatie della gran maggioranza.

Rileggendo i numeri dell'*Umanitario*, terzo anno, noi siamo contenti del fatto nostro come di un dovere compiuto.—Noi rendiamo grazie a tutti coloro che vi cooperarono.

Al punto in cui siamo da tutti si crede necessaria una riforma; e per l'unità, le aspirazioni dei massoni italiani, ne abbiamo fede, saranno coronate dallo più splendido successo.

Non più scismi, non più divisioni, non più rappresaglie, non più lotte infruttuose, ma *Concordia, Unità, Lavoro*; e, se le circostanze di allora ci fecero intitolare il primo articolo del terzo anno coll'epigrafe *Eppur si muove*, speriamo di poter dire ai massoni italiani col 1° numero del quarto anno delle nostre publicazioni: Convenite tutti d'ogni paese in Roma—*L'unità massonica è un fatto compiuto!*

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

(Continuaz. v. n. 46)

Il regno d'Italia ebbe a Gr.·. Commendatore il Vicerè Boharnais; a Luogotenente Calepio; a Grand'Ispettori Felici, ministro dell'interno, Parma, Alessandri, Lecchi, De Grasse, Tilly, Rinier, Pyron; a Grandi Dignitarii: Jourdan, Luosi, Tenaroli, Iacob, Pignatelli; a Guarda-sigilli nel Gran Capitolo generale Appiani, pittore di camera di Napoleone. Fra i membri compariscono Gioia (1767-1829), Romagnosi e Salfi. Romagnosi e Gioia, quantunque non facienti parte dell'Istituto accademico, pure vanno messi in fila ai membri di questo: Monti poeta di corte ed istoriografo, il matematico Brunacci, il polistore Luigi Bossi e gli altri non meno rinomati: Foscolo, Manzoni, Rasori, Giordano (1).

Il Salfi annoverato col Ticozzi, Malvica, Cardella, Maffei, tra gli scrittori di storia letteraria, è con loro riputato espositore « d'una turba di morti, che non fur mai vivi (2).»

L'influenza di Napoleone, la cortigianeria inalzata, il favoritismo, apportarono preferenze, ed il Gr.·. Or.·. di Parigi accortosi, che Napoleone più adescava le Loggie di Napoli, gli mandò ambasciadore il fr.·. Vidal, che fu poi oratore a Milano, ove per induzione dello stesso Napoleone, istituisce il 20 giugno un Supremo Consiglio pei 33 gradi.

Nella valle del Tamigi lo screzio nato colla valle del Clyde (Scozia) (3), vien dissipato, e principalmente pel maneggio del conte di Moir, si rannodano i due orienti nel 1806, di guisa che il Lawrie esultava perchè « mercè questa unione la Massoneria crebbe di stima e di forze: ed influendo dal regno brittannico in tutti i punti del globo, si, noi, esclamava, confidiamo, che essa mantengasi quale fu sempre, la nemica mortale del dispotismo e dell'oppressione (4), la nemica della superstizione e del fanatismo, la promotrice della civiltà (5), la proteggitrice dell'ordine, l'amica della vera scienza della benevolenza leale e della sincera pietà (6). »

Per queste parole la *Civiltà Cattolica* si scandalizza (!!), e chiama provocatrici contro i sani principii queste massime, venendo immediatamente a *compiangere il combattimento alla religione positiva*. Se si propugnano queste verità nella religione papale, in massoneria han forse diverso significato? Oh preti, son questi gli attacchi diretti alla Massoneria? In vero siete conseguenti, poichè per civiltà voi intendete tirannia, per ordine dispotismo, per carità oppressione, per pietà i *santi* roghi dell'inquisizione.

Lasciamo adesso l'Inghilterra e la Scozia per passare in Baviera, ove (1806) viene tollerata e solo interdetta pegli ufficiali. Indi sorvolando sulla battaglia di Jena tra francesi ed austriaci il 14 ottobre; alla battaglia di Eylan l'8 febbrajo 1807; alle minaccie di morte contro i massoni nel 1808 in Portogallo; alla resa di Madrid il 4 dicembre stesso anno; ci soffermiamo in Madrid nel 1809 per vedere insediarvi il Gr.·. Or.·. Spagnuolo, mentre a Lisbona si arrestano i massoni nell'atto che facevano una processione. L'11 giugno s'insedia il Gr.·. Or.·. per le due Sicilie, di cui Gr.·. Maestro è Murat; Capobianco duce dei Carbonari in Calabria, capitano delle milizie urbane, viene in sospetto della polizia come capo dei moti calabri, dopo falliti vari mezzi per arrestarlo . . . . . cade in un agguato. Questo agguato fu teso

(1) Cantù St. della lett. it. II, 209.
(2) Cantù St. della lett. it. II, 460.
(3) Vedi pag. 531.
(4) La Civiltà' Cattolica, anno XVIII, fasc. 410, se n'adonta. Poverella!
(5) E la non civilizzatrice Civiltà' Cattolica ne fa appunti!....
(6) Findel e Rebold.

Digitized by Google

dal generale Iannelli, che finse amichevolmente invitarlo ad un banchetto in Cosenza, ove intervennero anche ufficiali e magistrati. Niun sospetto potea aversi, trovandosi in mezzo ad uomini, gli uni che la divisa militare non potean macchiare di vile tradimento, gli altri la toga o la sciarpa, che i mezzi legali vantar dovrebbero e non le insidie così perfide e vagliacche. Al termine del pranzo, quando già i commensali si disponevano ad accomiatarsi, i gendarmi assalgono la casa, arrestano Capobianco, e la commissione militare, che era pronta, lo condannò alla morte, la quale fu seguita dalla decapitazione nella piazza di Cosenza.

(Continua)

ITALIA

—

PALERMO.—L'adunanza delle logge palermitane che annunziammo nello scorso numero, ebbe il suo effetto la sera del 10 corrente, non avendo potuto, per circostanze impreviste, riunirsi il giorno 7, per come da principio si era stabilito.

Noi siamo tuttora vivamente impressionati dal numeroso concorso di massoni, duecento circa, che intervennero, e che appartenevano alle RR.·. LL.·. *Nazionale*, *Roma e Venezia*, *Annita*, *Giorgio Washington*, *Fedeltà*, *Monte Libano*, *Esule*, *Archimede* e *Stretta Osservanza*.

Riuniti i ffr.·. sotto la presidenza del venerando fr.·. Michele Pintacuda 33.·. membro della R.·. L.·. *Nazionale*, il Ven.·., aperti i lavori, diede la parola al fr.·. C. Finocchiaro-Aprile, incaricato dalla Commissione permanente delle logge palermitane di riferire sull'oggetto della convocazione.

Il fr.·. relatore cominciò coll'esprimere la sua gioia nel vedere raccolti in unico tempio tanti massoni e tante logge; disse esser questo un segno non dubbio che i Liberi Muratori di Palermo, hanno sempre, nella grande maggioranza, respinto la vecchia tattica di coloro che al fine di distruggere la forza della Istituzione, si sono sforzati a dividere ciò che per sua natura dev'essere unito e compatto.—Venne in seguito all'argomento, e comunicando all'adunanza le deliberazioni prese da alcune logge di Francia, e specialmente quella della R.·. L.·. l'*Anglaise* di Bordeaux,—che riportammo nello scorso numero facendo relazione del deliberato della R.·. L.·. *Giorgio Washington*, dalla quale venne la proposta di quest'adunanza—fece rilevare come, tale voto, emesso dai ffr.·. di quella loggia sotto l'influenza di una idea politica, appena scusabile a'francesi dopo i sofferti disastri, fosse in controsenso co' principi di eguaglianza su cui è fondata la Massoneria universale; ed esser quindi dovere dei massoni, e degli italiani in ispecie, di esprimere fraternamente agl'illustri fratelli che dirigono la comunione massonica del Grande Oriente di Francia, il più profondo rammarico per tal fatto, che, dal punto di vista massonico, non può esser lasciato inosservato. Aggiunse che, specialmente dopo che l'ultima assemblea delle logge francesi—quella di quest'anno—non volle sull'argomento prendere una definitiva determinazione e mantenne l'inchiesta già iniziata sul proposito, era più che mai urgente il prendersi in comune dalle officine massoniche di Palermo, una deliberazione, onde le idee annunziate da quelle logge francesi non fossero domani il fatto ufficiale di tutto il corpo. Fece in seguito rilevare l'importanza di un voto collettivo, come un passo verso quell'unità massonica che è stata sinoggi il voto di tutti gli onesti fratelli d'Italia, e che sarà, senza fallo, e presto, una realtà.—In nome della commissione quindi il fr.·. relatore invitò le logge riunite a deliberare di esprimere con apposito indirizzo al Grande Oriente di Francia tali apprezzamenti; e il voto, che le idee espresse dalle logge di cui sopra è parola, avessero la sorte di tutte quelle proposte che attentano a' principi dai quali l'Istituzione ha avuto finora tutta la forza e tutta l'importanza.

Dopo il fr.·. relatore ebbero la parola, i ffr.·. Dr. Giovanni Argento, A. Crispo, Avv. Biagio La Manna, prof. P. M. Latino, Marchello ed Emanuele Sartorio (della Commissione.) Questi ffr.·. accolsero tutti le proposte della Commissione, uniformandosi alle idee svolte dal relatore.

Taluni di essi però, propugnarono l'idea di darsi comunicazione del deliberato delle logge di Palermo a tutti i GG.·. OO.·., onde provocare dai medesimi analoghi voti, al fine di raggiungere lo scopo—Quest'emendamento fu combattuto, e noi crediamo giustamente, per la ragione che l'indirizzo proposto non potea nè dovea avere che il carattere di un voto puramente fraterno ai massoni di Francia, che tutti abbiamo sempre apprezzato per il loro attivo concorso alla causa della civiltà e della libertà.

L'oratore, il fr.·. Avv. Giacomo Pagano, Ven.·. della R.·. L.·. *Roma e Venezia*, nelle sue conclusioni, tenuta presente l'avvenuta discussione, accolse la proposta già fatta, rigettando il chiesto emendamento.

L'assemblea approvò, a grande maggioranza, le conclusioni dell'oratore e la proposta della Commissione permanente; e diede mandato alla Commissione istessa di redigere, sottoscrivere e partecipare al Grande Oriente di Francia il votato indirizzo, che pubblichiamo fra gli *Atti Ufficiali*.

In seguito furono fatte all'assemblea talune importanti comunicazioni, delle quali ci riserbiamo parlare nel prossimo numero.

— La sera di giovedì 12 corrente, in seguito a delle considerazioni che esporremo in altro numero, la R.·. L.·. indipendente *Fedeltà*. con voti unanimi ed applauso, nominava suo membro onorario l'ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzoni, già triumviro della repubblica toscana al 1848, ed ora Gran Maestro del Grande Oriente che ha sede in Firenze.

—Ad un indirizzo speditogli tempo fa dalla R.·. L.·. *Giorgio Washington*, l'ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzini rispose colle seguenti linee:

Fratelli,

La vostra del 29 agosto mi giunse sul finir di

Digitized by Google

settembre: colpa forse del mio frequente mutar di soggiorno.

Vi sono gratissimo, non tanto per quello che l'affetto vi suggerisce intorno a me, quanto per esservi coscenziosamente levati contro le funeste esagerazioni e gli errori che, per ispirazione straniera, minacciano irrompere nel nostro campo e crescono senz'alcun prò nemici a questa bandiera repubblicana che innalzammo primi e che sosterremo.

Seguite a combattere a viso aperto. È nembo che passa. Moralità, Storia, Ragione, istinti del nostro popolo si ribellano egualmente contro le dottrine puramente negative e ostili alla Legge del Progresso, messe recentemente in campo da giovani buoni in sostanza ma traviati. Son pochi e il deserto a poco a poco si fà intorno ad essi.

Possa escire dal Congresso indipendente massonico, convocato dall'amico mio, quel mutamento che desiderate! È chiaro che la vostra Istituzione deve abbracciarlo e iniziare un periodo di *nuova* vita o perire.

Giovate intanto quanto più potete al Congresso Operaio che si raccoglierà, spero, in Roma al finire del mese. E abbiatemi sempre

Vostro Fratello
GIUSEPPE MAZZINI.

FIRENZE. — In uno dei precedenti numeri annunziammo avere ricevuto il volume degli allegati ai verbali dell'assemblea delle logge del Grande Oriente di Firenze, tenuta in questa città, nello scorso maggio; ora abbiamo sott'occhio tutti i processi verbali della stessa assemblea.

Sarebbe lungo darne un riassunto, sì per l'importanza e la multiplicità delle materie trattate, che per gli argomenti che restarono all'ordine del giorno per la prossima assemblea, che speriamo sia quella di tutta la massoneria italiana.

Non possiamo però non tener conto delle circostanze più notevoli. Cominciamo quindi coll'accennare alla relazione che sta in testa al volume degli allegati, rimettendo ad altri numeri il resto. E cominciamo con questa relazione, perchè essa è un lavoro intelligente, dotto e sincero, del fr.·. dottor Amerigo Borgiotti, che, dopo avere raccolto in brevi pagine la storia della Massoneria italiana dei nostri giorni, tratta la quistione della riforma delle nostre istituzioni più dal punto di vista del rito che da quello degli Statuti; e accenua al supremo bisogno dell'unità delle diverse frazioni della famiglia massonica italiana.

Di questa relazione, che abbiamo letto con vero interesse, riportiamo la conclusione, che è nei seguenti termini:

« Quest'ultima migrazione ci pone, e Voi lo sapete, faccia a faccia con un nemico più che secolare; e guai se non saremo armati di tutto punto per affrontarlo. Nel covo della *Dantesca lupa* stolto sarebbe chi si attentasse ad entrare senza mezzi di offesa e di difesa. Ei sentirebbe ben presto quanto valgano le bramose zanne di coloro che accoppiano l'astuzia alla ferocia, e che solidamente accampati in un terreno di sua natura irto di ostacoli seppero in tanti anni di mala signoria, senza numero e senza misura moltiplicarli. Procediamo impavidi, ma preparati, drappellando sugli occhi del sedicente *Infallibile* il Labaro sacro della *Libertà*, dell'*Uguaglianza*, della *Fratellanza*; ma allora soltanto che la simbolica catena, solidamente fermata pei suoi due capi all'asta della bandiera dell'Ordine, si stenda non interrottamente e *per un duplice ricorso* dalle Alpi all'Adriatico ed abbia *tutti* i suoi anelli forti per *qualità*, per *temperatura*, per *lavoro*.

« Archimede il geometra, e perciò progenitore nostro, ebbe ad esclamare « datemi un punto di appoggio e muoverò il mondo » noi o fratelli Deputati, vi diciamo in nome di non piccola parte del popolo massonico: dateci l'ipomoclio, il caposaldo della libertà, e l'Ordine starà:

«... Come torre ferma che non crolla
Giammai la cima per soffiar di vento.»

«...È oggi il caso di ripetere coll'immortale cantore delle origini di Roma « magnus ad integro saeculorum nascitur Ordo. »

« Preoccupiamoci tutti della solennità dell'era novella che inauguriamo e moltiplichiamo le forze—sobbarchiamoci al lavoro anche per coloro che, tepidi dubitando o troppo fieri disdegnando, non ci intesero od equivocarono, ed appartandosi preferirono di restare nei templi delle loro Valli anzicchè di venir seconoi in questo, sacro alla Concordia, per discutere ed uscire dalla pacifica palestra *persuadenti* o *persuasi*. Procediamo, nella coscienza securi, col libero esame e coll'energia, colla compattezza e colla tolleranza, mezzi tutti che si convengono alla gravezza del programma.

« In questo giorno stesso, or sono *sedici lustri* (1787) si inaugurava in Bruxelles il generale convegno dei massoni dei Paesi Bassi Austriaci, e riusciva a raggruppare le membra sparse e ad organizzare una più vasta famiglia.

« Questa storica memoria ci serva ad un tempo d'esempio e d'augurio; e ci sia dato di vedere alla fine dei lavori sprigionarsi dalle tepide ceneri e sfolgorante di vivida luce, atta a diffondersi per tutta quanta l'Italia, la fiamma del fuoco sacro che conserviamo ed alimentiamo.

« Allibisca l'oscurantismo, la superstizione si inabissi, ed il mondo profano, attonito rimirando, sia costretto a riconoscere « che la Massoneria non è « un mito, non una istituzione che abbia fatto il suo « tempo come gli Ordini religiosi e militari del Me« dio-Evo; ma che, progrediente per essenza — « indefinita per scopo—scevra affatto da violenze « e da fini occulti ed esclusivi, ha dritto di appel« larsi—La legge d'amore universale—l'Apostolato « della vera civiltà. »

FRANCIA

La soscrizione aperta dal Grande Oriente di Francia, per le vittime della guerra, avea prodotto, nel mese di settembre scorso, la somma di L. 23051, 30. Il Grande Oriente del Brasile vi soscrisse per 2000, e la Loggia Humboldt, Oriente di Pest (Ungheria) per L. 1000.

Digitized by Google

Oltre a queste L. 23051, 30, prodotto delle soscrizioni incassate, il Grande Oriente avea ricevuto l'avviso di altre importanti soscrizioni che gli venivano indirizzate da varii Orienti, cioè da Mahé [isola Sèchelles], da Valparaiso, da Cincinnati (Stati Uniti d'America) e da qualche Loggia della sua obbedienza. Queste somme, che pervenirono di certo al Grande Oriente dopo la guerra, sarebbe utile che s'impiegassero a sollevare quelle vittime infelici della guerra civile che da tanto tempo gemono, non ancora giudicate, nelle prigioni, nelle fortezze e sui pontoni.

Lo scopo a cui dette somme venivano indirizzate non è di certo tradito; nè la suscettibilità di qualche impiegato del governo di Versailles se ne potrebbe risentire. Per altro i giornali di Parigi affermano che in una recente conversazione tra Victor Hugo e Thiers, quest'ultimo abbia sparso lagrime di dolore sulla sorte di taluni Comunisti già condannati dai Tribunali militari.

MARMANDE.—In quest'Or.·. lavora una loggia massonica ch'ebbe titolo *Napoleone il grande*. In seguito agli ultimi avvenimenti quest'Officina chiese ed ottenne dal Grande Oriente di Francia il permesso d'intitolarsi *La Giustizia*.

Non facciamo commenti!

INGHILTERRA

LONDRA.—La Gran Loggia d'Inghilterra, nella sua tornata del 16 settembre 1870, sulla proposta del fr.·. Carnarvon, ha votato la somma di cinque cento lire sterline (L. 12,500) in aiuto agli ammalati ed ai feriti della guerra franco-prussiana. Anco la Gran Loggia di Scozia ha invitato le logge di sua obbedienza a votare delle somme pel medesimo scopo e sappiamo che un gran numero di esse già deliberarono in proposito.

GERMANIA

FRANCOFORTE *(sul Meno)* — Il primo giorno della pentecoste ebbe luogo in quest'Or.·. una riunione dei Gran Maestri dei diversi Centri della Massoneria tedesca.

Questa riunione è stata annunziata e comentata da quasi tutta la stampa massonica, come, or non è molto, la stampa profana annunziò e lungamente comentò il convegno di Gastein. L'interesse ispirato dalla riunione massonica di Francoforte, si deve, in gran parte, ad un progetto di *Alleanza delle Gran Logge alemanne;* progetto discusso in detta circostanza.

L'accennato progetto è opera del F.·. Warnatz Gran Maestro di Sassonia; si compone di 14 articoli tra i quali taluni danno le norme per l'organamento interno di questo embrione del fascio massonico tedesco, altri riguardano le relazioni di questo primo nucleo con le potenze massoniche dell'estero.

Ecco taluni articoli di questo progetto:

« Art. 1. Le Gran Logge, esistenti in Alemagna oggi, cioè: 1. La Gran Loggia degli Stati Prussiani col titolo *Ai tre Globi*, di Berlino — 2. La Gran Loggia d'Amburgo — 3. La Gran Loggia *Al Sole* di Bayreuth (Baviera) — 4. La Gran Loggia di Prussia *Reale Jork all'Amicizia*, di Berlino — 5. La Gran Loggia *dei Fratelli Massoni d'Alemagna*, di Berlino — 6. La Gran Loggia *Alleanza Eclettica*, di Francoforte, sul meno, — 7. La Gran Loggia *Sassone*, di Dresda— 8. La Gran Loggia di Darmstadt; formano, sotto il protettorato dell'Imperatore d'Alemagna, un'alleanza intima sotto il nome: *Alleanza alemanna delle Gran Logge.*

« Art. 2. Scopo di quest'alleanza è di proteggere e conservare l'unità delle logge alemanne e la loro azione comune; e di prendere di fronte alle Gran Logge dell'estero un'attitudine massonica uniforme.

« Art. 11. È esclusivamente di competenza dell'Alleanza delle Gran Logge di attaccare nuove relazioni con le Gran Logge dell'estero e di rompere quelle che già esistono.

« Art. 14. Una commissione permanente, composta dei tre Gran Maestri di Berlino, è istituita per ricevere quelle comunicazioni che Sua Maestà il protettore, crederà bene di fare all'Alleanza Alemanna delle Gran Logge.

Il giornale massonico *La Vérité* di Losanna, riportando tutti gli articoli di questo progetto (che sebbene accolto dalla riunione dei Gran Maestri pure dev'essere discusso ed approvato dalle Gran Logge) scorge in esso « una grande idea e feconda tanto da dare alla massoneria la forza, che « ad essa manca quasi dapertutto, ove non ha l'unità per base. Lo scopo dell'alleanza alemanna « delle Gran Logge è dunque di formare della « Massoneria Alemanna un tutto, e d'applicare alla « realizzazione del nostro scopo la potenza della « quale essa dispone.

« Questo scopo sarà ottenuto? questa nuova or« ganizzazione costituirà un progresso su quella « attuale?»

La redazione della *Vérité* aspetta l'esito per giudicare.

Indi così continua:

« Solo un punto di questo progetto ci ha colpito, che dico io, ci ha colpito, la parola propria sarebbe—ci ha gettato in uno stupore profondo— L'art. 14 degli Statuti subordina tutta l'attività della massoneria alemanna alla volontà del suo augusto protettore. Cosicchè la massoneria alemanna non è padrona di muoversi come dovrebbe; essa è tutta sotto la mano del potere politico; » ed altre serie considerazioni aggiunge per dimostrare come la massoneria alemanna, se questo progetto si approva, presto diverrà un potere dipendente dal governo politico.

La *Bauhütte* altro giornale massonico, che sotto la direzione dell'erudito fr.·. Findel si pubblica in Lipsia, in uno dei suoi ultimi numeri attacca con vivo interesse le osservazioni della *Vérité*, e nega, secondo noi senza provarlo, che, per l'art. 14 del progetto tutta l'attività della massoneria alemanna resta sottomessa al buon volere del protettore, sacrificata la sua autonomia e condotta a subire l'influenza dello Stato; e volendo confutare un'allusione fatta tra le relazioni massoniche dell'imperatore Napoleone e quelle del re Guglielmo dice:

Digitized by Google

« Fra il Grande Oriente di Francia e la sua dipendenza dall'imperatore Napoleone e la massoneria alemanna sotto il protettorato dell'imperatore di Germania, che è nostro fratello, e non un *despota*, vi ha la stessa differenza che tra il giorno e la notte. Questo paragone col Grande Oriente sarebbe un insulto per noi tedeschi se non lo scusassimo per manco di conoscenze e di giudizio.»

La Vérité per tutta risposta dopo avere riportato a questo brano del giornale di Lipsia aggiunge: Pauvre *Bauhütte*! E noi, che in fatto di Re o Imperatori per dritto divino, non siamo così puritani come taluni nostri fratelli di Germania diciamo: Povera *Bauhütte* e povera massoneria alemanna se l'art. 14 del progetto verrà approvato!

Mille Sadowa e mille Sédan non varranno a cancellare l'onta di vedere tre Gran Maestri, in tenuta di rito, e in commissione permanente, nelle sale del Protettore, ad attendere le comunicazioni; comunicazioni che scendendo dall'alto del trono o di un *despota*, o di un fratello, prendono sempre l'impronta di *ordini*.

UNGHERIA

Sappiamo da buona fonte che le sei logge di Ungheria, sotto obbedienza al Grande Oriente di Francia, decisero di costituire un Grande Oriente Ungherese; e che il Consiglio dell'Ordine del detto Grande Oriente raccomanderà questo nuovo Centro Massonico alle Potenze massoniche dell'estero con cui esso è in relazione.

STATI UNITI D'AMERICA

NUOVA ORLEANS. — La sera del 3 settembre, scorso mese, taluni massoni italiani si riunirono nel tempio della R.·. L.·. *Croissant de la Luisiane* e convennero di formare una nuova Loggia. In questa seduta venne ad unanimità adottato il rito scozzese, si stabilì intitolare la loggia *Il Nuovo Mondo* e si elessero gli ufficiali.

Questa loggia s'istallò la sera del 9 detto mese, ed alla cerimonia furono invitati i componenti le RR.·. LL.·. *Nazaret*, *Foyer Maçonnique*, *Solidarité*, *Croissant de la Luisiane*, e *Robert E. Lee*— tutto riuscì soddisfacente.

Gli ufficiali eletti sono: Antonino Patorno di Filippo, Ven.·.—Gius. Tumminello, 1° Sor.·.—Ponzio 2° Sor.·.—La Scuola, Oratore—L. Marino, Seg.·.— Castro, Tesoriere—Brisolari, M.·. E.·.— Gioacchino Sparacio, M.·. di Cerimonie—Luciano Mollo, Osp.·.— e G. Battista Gainazzo Cop.·., interno.

Speriamo che la R.·. L.·. *Il Nuovo Mondo* si meriti, per i suoi travagli massonici, l'ammirazione delle altre officine di quell'Oriente, le quali, e specialmente la loggia francese *Croissant de la Luisiane*, concorsero con molta simpatia all'istallazione della nuova loggia.

Intanto sia lode al fr.·. A. Patorno, ed a quanti vi cooperarono nella bell'opera iniziata.

I nostri voti accompagneranno sempre i travagli della R.·. L.·. *Il Nuovo Mondo*.

CHICAGO— Tutti sanno come questa città fosse stata vittima, sono pochi giorni, di un grande incendio che ne distrusse i fabbricati, per oltre nove miglia quadrate, lasciando un popolo senza tetto e senza pane, esposto ai rigori della stagione invernale, in quel paese già inoltrata.

Sanno come in varî paesi, e specialmente in Inghilterra, si aprirono soscrizioni per soccorrere cotanto infortunio—Non sanno però quanto Chicago fosse benemerita per patriottici sentimenti e come la massoneria v'era diffusa ed influente.

Accenniamo ad un fatto che all'evidenza lo dimostra:

Verso la fine dell'aprile ultimo ebbe luogo in Chicago una dimostrazione imponentissima organizzata dalle logge massoniche; scopo era protestare contro i preliminari del trattato di pace conchiuso tra la Francia e l'Alemagna.

Tutti gli abitanti si associarono a questa dimostrazione.—Tutte le finestre erano pavesate; sventolavano mille bandiere americane, inglesi, francesi, italiane e tedesche.

Verso sera, ventimila cittadini percorrono le strade tra le acclamazioni del popolo. Erano divisi in squadre di quattro a cinque mila, ciascheduna preceduta dalla musica e diretta da un Massone montano su cavallo con ricca bardatura.

Inoltrata la sera la illuminazione fu splendida e si videro tra le altre due squadre una composta di Francesi e di Alemanni l'altra, avanzarsi di contro e confusi insieme gridare: *Viva la Francia! viva la repubblica!* Dieci fanfarre suonavano la *Marsigliese* — l'entusiasmo era al colmo..... Ad un segnale dato si fa silenzio ed il Fr.·. M. Kaddisch, rappresentante della squadra alemanna si avanza verso il Fr.·. Loynes, rappresentante della squadra francese e unite le bandiere, alemanna e francese, pronunziò un commoventissimo discorso in seguito di che i due FF.·. si diedero il triplice bacio.

Le bandiere s'agitano di nuovo; la *Marsigliese* è ripetuta; ed i rappresentanti le nazioni che presero parte alla festa Italiani, Francesi, Alemanni, Irlandesi, Inglesi ed Americani ciascuno ripete in sua favella: *Viva la repubblica—Abbasso i tiranni.*

CONFEDERAZIONE ARGENTINA

BUENOS-AYRES.—In quest'Or.·. una nuova rivista massonica ha incominciato le sue pubblicazioni. Essa porta per titolo: *La Colmena*; e si dichiara partigiana della morale indipendente, della libertà di pensiero e di coscienza.

Non poteva essere altrimenti per un giornale ch'è organo della Massoneria.

VARIETA'

I membri del Consiglio dell'Ordine del G.·. O.·. di Francia sono trentatrè. I componenti questo alto consesso, quando scoppiò la guerra contro la Prussia, cioè nel 1870, appartenevano alle seguenti classi sociali: Avvocati, 8—Dottori in Medicina, 7—

Digitized by Google

Proprietari, 4—Uomini di lettere, 3—Professori, 2—Consigliere di Stato, 1—Notaro, 1—Direttore di giornale, 1—Impiegato particolare 1—Negoziante, 1—Farmacista, 1—Intraprenditore, 1—Ufficiali, (Cap. di Stato maggiore), 1—Rendatario, 1.

=

L'*Internazionale* è il titolo di un libro pubblicato testè a Roma per *Marius*, che parla dell'origine di questa grande associazione, del suo scopo, del suo carattere, dei suoi principii, del suo andamento, dei suoi mezzi d'azione, dei suoi statuti, congressi, sviluppi, ec. dedicata all'operaio italiano.

Si spedisce franco di posta a coloro che inviano L. 1,50 in vaglia od in francobolli, all' ufficio del giornale *La Plebe* in Lodi.

—

All'ufficio dell' *Umanitario* si ricevono le associazioni per *Le Monde Maçonnique*, Rivista della massoneria francese e straniera.

Questo giornale si pubblica ad opuscoli mensili da 64 ad 80 pagine in 8, ed ogni anno (dal 1. maggio al 30 aprile) forma un bel volume di più che 800 pagine, con covertina ed indice che si spediscono gratis agli associati.

Prezzo per l'Italia un anno L. 12—sei mesi L. 6.

PICCOLA POSTA

Ringraziamo tutti quei nostri fratelli che cortesemente c' inviano giornali, opuscoli o opere che s'intrattengono o trattano di cose massoniche.

Invitiamo tutti coloro che sono in debito coll' Amministrazione per *libri spediti*, associazione al giornale ed *altro* a volersi mettere al corrente. Taluni credono forse di saldare i debiti col non rispondere agli avvisi ed inviti che loro rivolgiamo?

F.·. M. G. Pistoia. Ricevei, ne terrò conto nel prossimo numero.

F.·. F. Bari, Aveste nostra ultima lettera?

F.·. S. Catania. Vi raccomandiamo l'affare che è oggetto della nostra lettera.

AVVERTENZA

Coloro tra i nostri associati cui scade l' abbonamento con questo numero, ultimo del terzo anno, sono invitati a rinnovarlo, o ad avvertirci in contrario per sospendere ulteriormente l'invio del giornale.

Per quegli associati morosi che non respingeranno il giornale, si intenderà che vogliono continuare nell'abbonamento.

In mancanza di schede di nuova associazione, che per questo quarto anno ancora non abbiamo diramato, s'interessano i nostri amici e fratelli a comunicarci in tempo il notamento di quegli altri massoni, che per loro mezzo, intendono partecipare al nuovo abbonamento.

Andrea Crispo — *Direttore.*

(Atti Ufficiali)

Agl' II.·. FF.·. del Grande Oriente di Francia; le Officine Massoniche di Palermo.

Illustri Fratelli,

Quando, or son due anni, l'Assemblea delle Logge del Grande Oriente di Francia, levava alta la sua voce a protestare contro l'operato di alcuni centri massonici che, obliando quali sono i principii su cui si fonda la nostra Istituzione, negavano ai negri o ai non cristiani il diritto di essere ammessi nella universale famiglia de' Liberi Muratori — i Massoni e le Logge d'Italia, e, fra queste, le Logge e i Massoni di Palermo, applaudirono alla iniziativa dei loro fratelli di Francia, e pronunziarono anch'essi una parola di condanna contro coloro che in quel modo aveano attentato alla universalità dell' Ordine che tutti ci raccoglie ed affratella.

È in questo scambio di idee, di apprezzamenti, di azione, che riposa tutto l' edificio della Masso-

Digitized by Google

neria — Combattendo ad oltranza contro la menzogna e la servitù, qualunque sia la forma nella quale si manifestino o s' incarnino, noi, Massoni italiani, ci siamo spesso trovati con voi nell'istessa linea e abbiamo insieme lavorato al medesimo fine. È quindi antico fra noi il vincolo dell' affetto e della solidarietà.

Però, come abbiamo sinceramente apprezzato e applaudito all'opera vostra, noi sentiamo oggi tutto il dovere di manifestarvi il nostro animo, su cosa che direttamente tocca i grandi principii dell'Ordine nostro.

Voi ascolterete la libera voce dei vostri fratelli italiani, come l'eco fedele e l' espressione sincera dei loro sentimenti. Ne abbiamo pienissima fede.

Dopo le sventure sofferte dalla vostra patria, da quella Francia le cui glorie rivoluzionarie dello scorso secolo sono le glorie e i trionfi della civiltà sull'oscurantismo religioso e politico, della scienza sulla fede cieca e sull'errore elevati a ragion filosofica dell' organismo sociale — dopo tante sventure, noi eravamo profondamente convinti che tutti i Liberi Muratori di Francia, come seppero coraggiosamente difendere il proprio paese, e soccorrere le vittime della guerra, avrebbero raccolto le loro fila, onde provvedere ai supremi interessi della patria, e riprendere quell' ordinato lavoro, comune a' Massoni di tutto il mondo, che renderà impossibili per l'avvenire quelle stragi, quei massacri e quella rovina che insanguinarono testè due popoli chiamati ad una missione importante nella vita delle nazioni. Questo noi aspettavamo da tutti i Liberi Muratori di Francia.

Però, se fummo lieti di costatare l'indirizzo altamente mass.·. di molte benemerite Logge, recò sorpresa e stupore in noi il programma di resistenza elevato da alcune altre, e fra esse dalla R.·. L.·. *l' Anglaise* di Bordeaux, della quale il Bollettino del G.·. O.·. di Francia ha pubblicato una deliberazione, che chiude la porta del tempio mass.·. a' prof.·. o ai fratelli tedeschi, sol perchè tedeschi.

L' Istituzione nostra, e voi Ill.·. Fr.·. lo confermaste splendidamente nell' Assemblea Mass.·. del 1869, raccogliendo sotto i suoi auspicii quanti intendono concorrere alla grand'opera del rinnovamento sociale, non può nè dee restringersi in un campo speciale e limitato. — Essa abbraccia il mondo intero, e vuole attuare per tutti i suoi grandi principî, ed è per tutti che invoca la libertà, l' eguaglianza e la fraternità. — Ogni legge che si allontana da questo concetto, si allontana nel tempo istesso dall'idee che distinguono la Massoneria fra le altre associazioni sorelle, e la condanna a contradirsi e perire.

È per questa convinzione che abbiamo con profondo rammarico accolto la deliberazione presa dalla loggia di Bordeaux, che a noi pare una violazione dei principii dall'Ordine nostro professati. — E partecipando, a voi, Illustri FFr.·. del G.·. O.·. di Francia, questi nostri sentimenti, in nome delle Logge massoniche di Palermo, abbiamo la certezza che Voi, chiamati a dirigere i lavori dell'Obbedienza Francese, provvederete degnamente all'importante quistione. — Il buon senso che fece sospendere sull'oggetto ogni deliberazione all'Assemblea mass.·. raccolta in Parigi nello scorso mese, ci assicura de' sentimenti della grande maggioranza dei vostri fratelli.

Lasciamo dunque ai governi fondati sul dispotismo di una persona o di una casta, il non invidiabile privilegio di dividere e d'insanguinare le nazioni. — Noi Massoni adoperiamoci tutti, francesi, tedeschi e italiani a stringere la catena di fratellanza che si volle infrangere; adoperiamoci tutti a combattere ovunque e sempre per il trionfo dei principii che renderanno la libertà e l' eguaglianza legge di vita per tutti. È questa la missione vera della massoneria — fuori di essa non esiste che la negazione e l'assurdo.

Oramai non è più il tempo delle lotte infruttuose, sterili e certo anche fatali; è il tempo di edificare e consolidare il grande edificio della civiltà e della libertà: e se i massoni, se questi volontarii del progresso, disertano il campo o si lasciano vincere da estranee passioni, la lotta sarà più lunga e più dolorosa.

Queste idee noi abbiamo voluto manifestarvi, Ill.·. Fr.·., perchè a Massoni che veneriamo per il loro passato e che hanno sempre tenuto alto il decoro dell'Istituzione, avevamo il debito di dire libere e franche parole.

Gradite in nome di questi principii il saluto di affetto che i massoni di Palermo inviano ai loro fratelli di Francia, e abbiatevi il trip.·. simb.·. amplesso.

Or.·. di Palermo, 15 ottobre 1871 E.·. V.·.

(Seguono le firme dei rappresentanti le Logge Massoniche di Palermo).

Tipografia Priulla.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

ANNO IV. N° 1

L'UMANITARIO

RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI — Si pubblica in Palermo quattro volte al mese — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia si aumenterà la tassa postale. — Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1. — Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzojuso — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario. *Palermo*— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Palermo, 31 ottobre 1871

L'UNITÀ MASSONICA

Quel che fu per secoli l'aspirazione degl'Italiani, l'unità della patria, è già un fatto, compiutosi per insperate circostanze; quel che fu per anni l'aspirazione dei Liberi Muratori d'Italiani, cioè l'unità di questa famiglia massonica con la sua suprema sede in Roma, già capitale degl'Italiani, eziandio è un fatto.

Una convenzione è stata già sottoscritta fra i rappresentanti dei diversi nuclei della Massoneria italiana, ed in virtù di essa le logge tutte, della penisola e colonie, autorizzate a mandare i loro rappresentanti ad una generale Assemblea Costituente che avrà luogo, prossimamente, in Roma.

Ecco come l'ideale vagheggiato dai massoni di buona volontà, ed in varii modi propugnato, ottiene oggi la sua pratica attuazione.

Noi esultiamo di questo fatto, perchè esso dà vita alla Massoneria italiana e quella forza che invano cercava raccogliersi dai conati dei diversi Centri, in cui la nostra famiglia fu per lunghi anni frazionata.

La convenzione è questa:

Nell'intento di venire ad una fusione e riorganamento di tutta la Massoneria italiana, i sottoscritti hanno convenuto quanto appresso:

1. Di convocare una Costituente massonica in Roma composta dei rappresentanti di tutte le Logge e Corpi massonici, a qualunque centro o rito appartengono.

2. Questa Costituente avrà per oggetto di formare lo statuto e regolamento che d'ora innanzi regga e governi tutta la famiglia massonica d'Italia, conservando però sempre all'Istituzione il suo carattere mondiale.

3. Eleggerà il suo seggio per regolare le discussioni, e nominerà un unico Grande Oriente italiano.

4. Riunita che sia la detta Costituente cesseranno di pieno dritto tutti i Grandi Orienti e Centri massonici, non rimanendo altra autorità che quella dell'Assemblea.

5. Verrà pubblicato un manifesto, firmato dai sottoscritti, che indicherà il giorno della convocazione dell'Assemblea.

6. Tutti i rappresentanti delle Logge e Corpi massonici dovranno essere muniti d'un mandato in regola firmato dal Venerabile, o fa-

Digitized by Google

ciente funzione di Venerabile, e dal segretario.

7. Nessuno potrà rappresentare più di una loggia o altro corpo massonico.

Per le Logge Indipendenti,
FEDERICO CAMPANELLA.

Per la Commissione nominata dall'Assemblea fiorentina,
GIUSEPPE MAZZONI,
GIUSEPPE MUSSI.

Per il Supremo Consiglio di Sicilia sedente in Palermo,
PRINCIPE DI S. ELIA.

Pel Comitato di Napoli,
MARIANO MARESCA.

Pel Comitato di Palermo,
ANDREA CRISPO.

Pel Comitato di Bari,
F. FESTA.

Tutti i nuclei massonici d'Italia hanno dunque fatto la loro adesione.

I nostri lettori però non hanno veduto in calce alla convenzione massonica, la firma di un rappresentante di quel nucleo che per undici anni s'intitolò: *Supremo Consiglio Grande Oriente d'Italia*, e che in tutti i suoi atti, dal giorno della sua costituzione in poi, si dichiarò: *Con sede provvisoria in Palermo finchè Roma non sarà degl'Italiani.*

Anche ai rappresentanti di questo nucleo, *pro-forma* si partecipò la convenzione massonica, per aderirvi. Diciamo *pro-forma*, perchè il fatto di *Roma degli Italiani* toglie il dritto d'ogni ulteriore permanenza della sede di questo nucleo in Palermo; ed ancora, perchè in fatto esso non ha che una rappresentanza fittizia, per la indipendenza proclamata dalla grandissima maggioranza delle officine che un tempo gli diedero vita.

Ecco la tavola con cui questo nucleo venne invitato e la risposta ottenuta:

Al Supremo Consiglio sedente in Palermo.

Illustri Fratelli,

Convinti che voi pure vorrete concorrere alla fusione e riordinamento della nostra Istituzione, ci facciamo un dovere di sottoporre alle vostre deliberazioni l'unita Convenzione Massonica, e qualora ottenga il vostro suffragio, di riconsegnarla firmata dal vostro Gr.·. Luogotenente o da altro di Voi, ai fratelli che ve l'avranno rimessa.

Nella speranza di una risposta favorevole, accettate l'amplesso fraterno.

Firenze, 5 ottobre 1871.

Per la Commissione nominata dall'Assemblea fiorentina,
GIUSEPPE MAZZONI.

Pel Comitato di Napoli,
MARIANO MARESCA.

Per le Logge Indipendenti,
FEDERICO CAMPANELLA.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.
Supremo Consiglio G.·. O.·. d'Italia,
CON SEDE PROVVISORIA IN PALERMO.

Palermo, 16 ottobre 1871.

Seduta del giorno 15 ottobre 1871.

Il Sup.·. Cons.·. avendo preso atto della tav.·. a firma dei ffr.·. Mazzoni. Maresca e Campanella con data 5 ottobre 1871 e della convenzione massonica annessavi, ha all'unanimità deliberato conservarsi l'una e l'altra nei suoi archivi.

Il Gr.·. Segr.·.
EM. SARTORIO 33.·.

Visto
Il Luog.·. Gen.·.
DOMINICI ZACCARIA 33.·.

Questa risposta è abbastanza chiara ed esplicita per avere bisogno di comenti.

L'unanime e spontanea adesione di tutta la massoneria italiana, è tal fatto che rende incalcolabili queste opposizioni.

La catena simbolica, rotta finora per le continue discrepanze, è tornata a raccogliere dentro di se quanti sono in Italia massoni sinceramente devoti al bene ed alla prosperità dell'Istituzione.

Di fronte a questo grande spettacolo, d'altro non possiamo nè dobbiamo curarci. L'unità massonica è un fatto compiuto, e le fragili difficoltà che si vorrebbero ancora elevare contro di essa, sono ben poca cosa, per richia-

Digitized by Google

mare la nostra attenzione. La Massoneria Italiana, unita, dimostrerà ai suoi avversarii e a coloro che si sono invano sforzati di arrestarne il riordinamento e la definitiva costituzione, che essa sotto i nuovi auspicii, potrà più liberamente sviluppare tutte le sue forze, e dirigerle più efficacemente al bene della patria e dell'umanità.

LEGA DELLA PACE E DELLA LIBERTA'

Il *Quinto Congresso della Lega della Pace e della Libertà* si è aperto il 25 sett. in presenza di 300 membri effettivi o aderenti; la prima seduta fu occupata interamente dai rapporti sull'andamento e sui mezzi di azione della Lega, e non fu presa altra risoluzione che quella di aprire una sottoscrizione fino alla concorrenza di 7000 franchi, per riprendere la pubblicazione del giornale della Lega — *Gli Stati Uniti d'Europa* — sospesa per difetto di fondi, facendosi un appello a tutti gli amici della pace e della libertà.

Tale proposta del relatore M. Lemonnier di Parigi fu adottata per acclamazione: le sottoscrizioni durante il Congresso diedero la somma di franchi 2000.

Meriterebbero onorevole menzione e la più grande pubblicità il discorso del presidente M. Eytel-Colando di Losanna, il rapporto di M. Armand Goegg e quello della signora Maria Goegg sullo sviluppo della Lega e sul lavoro delle donne in favore della pace e della emancipazione dei popoli da ogni servitù.

Chi desiderasse illuminarsi sul progresso delle idee nel campo politico e sociale, e vedere il lavoro costante e grandioso che si è fatto intorno alle istituzioni vecchie e condannate a perire per far posto a un nuovo ordine di cose, non ha che a procurarsi con poche lire il volume degli *Annali del Congresso;* certo che non si pentirebbe della spesa.

Un mondo nuovo, con un orizzonte infinito, si apre alla generazione futura, che cogliendo i frutti di tanti sacrificii e di tanti sudori, renderà tarda giustizia a quelle anime elette che sui campi di battaglia e nel silenzio di lunghe veglie preparano la rigenerazione sociale e politica d'Europa. I calunniati, i così detti *utopisti* dell' oggi, vivranno nella memoria dei futuri come apostoli della verità, della giustizia e della libertà.

Per intanto è uopo constatare, che malgrado la difficoltà grande di poter conciliare gl'interessi delle classi laboriose e diseredate col rispetto ai diritti acquisiti e alle leggi di fatto che regolano i rapporti della società moderna fra gli abbienti e non abbienti, fra il lavoro e il capitale, il Congresso ha saputo tenersi al disopra delle querele dei partiti e, rinunziando a un successo passeggiero, ha affermato i veri, i grandi principii del giure pubblico senza lasciarsi sviare dalle utopie della scuola comunista, nè intimorire dalle minacce delle caste privilegiate e dei governi monarchici. Spetta ai veri amici del progresso di affrettarne l'applicazione pratica in tutti i paesi d'Europa.

« *Conclusioni sulla quistione sociale adottate alla quasi unanimità.*

« Il Congresso:

« Considerando che l'autonomia, ossia la piena libertà della persona, è la base fondamentale della morale, della politica e dell'economia sociale: che il diritto di proprietà è la conseguenza diretta e nello stesso tempo la condizione e la garanzia di quest'autonomia: che il diritto di proprietà e le facilità di capitalizzazione che ne deriva sono dunque essenzialmente dei diritti umani, i quali non hanno altro limite che il rispetto dell'individuo per se stesso e il rispetto dei medesimi diritti verso tutte le altre persone;

« Considerando che nelle società di fatto quali le hanno create l'occupazione, la conquista, il lavoro, la tradizione e le leggi positive — la proprietà si trova ripartita e la facoltà di capitalizzazione esercitata in modo così anormale che il più gran numero dei membri di queste società sono in fatto, se non in diritto, privi di ogni accesso al diritto di proprietà e per conseguenza vincolati e lesi nelle loro persone;

« Considerando che la distruzione, per mezzo della forza, della società di fatto oggi giorno esistente, ed ogni tentativo fatto per sostituire violentemente a questa società di fatto una società ideale più perfetta, sarebbe da una parte contradittorio al principio medesimo di sovrana giustizia sul quale pretenderebbe appoggiarsi, e dall'altra infruttuoso e vano, poichè la violenza che distruggerebbe la società attuale non distruggerebbe le cause umane o fatali che hanno creato questa società;

« Che in ogni caso è per mezzo di una TRASFORMAZIONE pacifica e graduale, ma universale e con-

Digitized by Google

tinua di queste società, e sopratutto dei costumi che le hanno create, che si deve realizzare la rivoluzione radicale, necessaria e legittima che devono subire queste società;

«Considerando che l'obbiettivo più generale della rivoluzione sociale deve essere l'estensione e l'attribuzione a tutti e a tutte del dritto di proprietà;

«Il Congresso dichiara:

«I. Che lo scopo principale della riforma sociale è d'assicurare e garentire a tutti e a tutte, l'accesso più facilmente possibile, mediante il lavoro, all'esercizio del dritto di proprietà.

«II. Che i mezzi più efficaci d'affrettare il compimento di questa riforma gli sembrano i seguenti:

«Lo stabilimento del regime repubblicano presso ciascuna nazione.

«La formazione d'una federazione repubblicana dei popoli d'Europa.

«La libertà di pensare, di parlare, di pubblicare.

«La libertà di riunione.

«La libertà di coscienza, realizzata mediante la separazione della chiesa dallo stato.

«La libertà comunale e dei consorzii comunali.

«Il dritto di pace e di guerra esercitato direttamente dal popolo.

«Libertà dei contratti.

«La libertà di coalizione e d'associazione.

«La libertà di circolazione e di cambio.

«Una legge che garantisca all'operaio il prodotto del suo lavoro.

«Riacquisto di tutte le ferrovie e la concentrazione di questo strumento di locomozione nelle mani dello Stato.

«Concentrazione delle Banche d'emissione nelle mani dello Stato.

«Applicazione dell'espropriazione ai terreni di fabbricare, senza dare ai proprietari nulla più di un altro terreno delle stesso valore da coltivare.

«La revisione immediata, per mezzo di un giurì composto in un numero eguale di capitalisti e di lavoratori, di tutte le leggi, e di tutti i regolamenti che reggono i rapporti dei lavoratori e dei capitalisti; questa revisione sarà eseguita sopra il principio della più perfetta reciprocità.

«Lo stabilimento e pagamento per parte della comune, della provincia, della nazione e della futura *federazione degli stati uniti d'Europa*, d'una assistenza pubblica *laica*, che assicuri ai fanciulli abbandonati, agl'infermi, ai vecchi senza risorse e senza famiglia, ai cittadini senza lavoro, gli aiuti e i soccorsi necessari.

«Sopra tutto e avanti tutto lo stabilimento e la manutenzione, per parte della comune, della provincia, della nazione, della federazione europea, d'un sistema completo d'educazione laica e d'istruzione professionale, gratuito per tutti e per tutte, a tutti i gradi, obbligatorio al grado primario; stabilimento al quale sarà provveduto mediante un'imposta sulla rendita, non mai sulla consumazione.»

Questi i provvedimenti che si suggeriscono per sciogliere la quistione, e che forse un giorno si trasformeranno in leggi. Ebbene alcuni socialisti della scuola eclettica, dissero che erano *mezzi empirici*, conditi con buona dose di buona fede e di mistificazione.

Se la società moderna giungesse un giorno a fare l'esperimento di questi *mezzi empirici*, certo non avrebbe più a temere nè delle guerre dinastiche, nè delle rivoluzioni sociali.

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

(Continuaz. v. n. 48, anno 3)

Ora siamo giunti ai 5 e 6 luglio ed assistiamo alla battaglia di Wagram che rinsalda vieppiù Napoleone. La sua ambizione è sodisfatta, ed il solletico di salire più in su aristocraticamente, gli fa effettuire il 16 dicembre il divorzio.

Così Napoleone da uomo politico diventa diplomatico, aristocratico, fanatico, crea paggi, etichette particolari nelle Tuilleries, dame d'onore per l'imperatrice, ufficiali di palagio, s'incorona; e se Luigi l'*infingardo* trovò la corona *troppo pesante*; Enrico III *pungente*; Luigi XVI che l'*impacciava*; Napoleone ebbe a dire: *essa mi accomoda bene, non mi è mica molesta.* (1)

Cogli avvenimenti italo-francesi s' impianta la Carboneria in Napoli e Sicilia (1811) apertamente con approvazione del ministro di polizia Maghella e di re Murat, per la qual cosa diffondesi tra gli impiegati, anzi vienvi ascritto tutto l'esercito (2) e Murat è Gr.·. Maestro della « *division militaire* du Royaume d'Italie ».

Proscritta dallo stesso Murat, perchè avea raggiunto il suo scopo, ed i re sono utilisti, fu ripristinata e protetta da Ferdinando. Lord Bentinch in Sicilia ne accolse pure le profferte, e quando alla sua volta riuscì nell'intento, e le antiche forme di governo furon ristabilite, venne di nuovo perseguitata temendo che si purgasse di tanta intrusione eterogenea e pigliasse la rivincita. (3)

(1) Memorie e rivel. d'un paggio. I, 70.
(2) Cantù St. Un. IX. 234.
(3) Mazzini — Opere—I. 86.

Digitized by Google

Venghiamo ora agli atti ostili della parte avversaria religiosa e politica.

Per la religione, in Irlanda, nella Contea di Down, si forma la società degli anti-massoni, accozzaglia di fanatici papisti, che si propongono osteggiare i Liberi Muratori a qualunque religione appartengano (1).

Per la politica i monarchi opposero la *setta dei Calderai* in Sicilia; *dei Concistoriali* in Modena, *dei Sanfedisti* in Napoli, *dei Guelfi, dei Ferdinandei* ec.

Carboneria e Massoneria amalgamatesi di nuovo, riuscirono ad eludere le forze monarchiche ed a preparare, organizzare e dirigere le rivoluzioni che si son succedute dal 1820 in qua, di tal che possiamo asserire con Cantù (2): se i franchi Muratori volevano vendicare Iram per la superstiziosa tirannia, i Carbonari volevano vendicare Cristo per la tirannia regale.

Come la Massoneria ebbe un Federico II di Prussia Gr.·. M.·., un Principe di Condè ed una Maria Carlotta di Napoli affiliati, per servire di strumento alle eventuali mire massoniche; dell'istessa guisa la Carboneria ebbe un Luciano Bonaparte a *Gran Luce*, e come affiliata tutta l'aristocrazia italiana, nella quale primeggiava la lombarda, la veneta, la romana.

Uno scandalo era successo nel Gr.·. Or.·. di Francia. Si trafficavano i gradi ed offrivansi al maggior *depositante*. Sfiduciate per tal modo d'agire, le logge disertarono dalla sua obbedienza e si rivolsero al Supr.·. Cons.·. d'America. L'ultimo crollo all'esistenza del Gr.·. Or.·. di Francia fu la pretesa di voler riunire per l'accentramento dei poteri tutti i riti sotto unica direzione. Quando però i riti si ebbero la loro esclusiva e rispettiva giurisdizione, allora comparve, di nuovo il Gr.·. Or.·. di Francia di rito riformato ed il rito scozzese antico ed accettato. Questa ricomposizione trasse seco la confederazione di tutti i GG.·. OO.·. del globo, ad eccezione dell'America, le cui costituzioni si tennero illese dalle influenze monarchiche.

I Templari dalla loro parte formarono rito massonico particolare e nella loro indipendenza tenersi estranei alle lotte intestine. Modificati i loro statuti (1811), compilati nel 1705, trovarono di che appuntare il Gr.·. M.·. Fabre-Paprat il quale, accusato e dimesso fu sostituito dal conte Lepelletier d'Aunay, a cui nel 1827 successe nuovamente il suo predecessore.

La massoneria intanto (3) soffriva le persecuzioni in Francoforte nel 1812, ove le LL.·. sono chiuse per ordine del Gran Duca in Vienna pel trionfo delle armi di Napoleone, che il 7 settembre dà battaglia in Moskowa e tra il 26 e 28 novembre passa la Beresina

L'anno seguente si trova perseguitata in Spagna, nel Wurtemberg soppressa.

Tenuto un congresso a Wilhelmsbad il 25 novembre 1813, riunirono i due GGr.·. OOr.·. col titolo di *Gran Loggia riunita dall'antica massoneria inglese* ed il 1° dicembre con un trattato di pace si proclama in piena adunanza la unione di tutte le Logge (4).

La così detta *Massoneria Moderna* accettò il grado di *Arca Reale* (gr.·. 13); trovato dai gesuiti nel 1777 in Scozia, dal cui rituale derivò o fu modificato quello della Chiesa Anglicana (5). Era stato riveduto nel 1807 dopo molte discussioni e stampato nel 1813, per cui svanì lo scisma.

Dall'*Illustration of Massonery*, pag. 359, togliamo alcuni articoli di questo trattato:

1. Dal prossimo anniversario della festa di san Giovanni Evangelista si farà delle due società massoniche d'Inghilterra una totale e perpetua fusione in un sol corpo, laonde esse intendono di formare quinc'innanzi una sola e medesima società, retta dd una sola Loggia ec.

2. Si è conchiuso e formalmente determinato, che i membri della frammassoneria primitiva, legalmente costituita sono divisi in tre classi: delle quali la prima è dei *discenti*, la seconda dei *compagni*, la terza dei *maestri*, nella quale sarà compreso l'*ordine supremo della Royal-Arch.*

3. La uniformità più stretta dev'essere mantenuta nella imposizione dei doveri, nella disciplina e nei lavori delle Logge, nella recezione degli Allievi, degli Operai e dei Maestri, nell'insegnamento e nelle costumanze. Dimodochè un solo e medesimo sistema dev' esser il regolamento della società.

10. Le insegne onorifiche, che oltre i guanti bianchi portano le grandi dignità, vale a dire il grembiale di pelle, le decorazioni, gli emblemi, che servono a distinguerle l'una dall'altra, saranno di color azzurro, qual'è quello dell'ordine della *giarrettiera*, su fondo d'oro.

11. I rappresentanti di tutta la società si assembreranno a consultare ogni trimestre, cioè il primo mercoledì dei mesi di marzo, di giugno, di settembre e di ottobre.

12. Nell'adunanza della Gran Loggia, che si tiene annualmente il primo mercoledì di settembre, sarà eletto il Gran maestro.

Continuano i fasti napoleonici. Il 18 e 19 ottobre 1813 si effettua la battaglia di Leipzig.

(*continua*)

(1) De Castro. Mondo Secr. IX, 96.
(2) St. Un. IX. 234.
(3) Gr.·. 13.·.

(4) Findel.
(5) Machey. Diz. mass.·.—voce: Royal Arch.

BIBLIOGRAFIA

Il Tasso a S. Anna. — Versi di Lucio Finochiaro—Catania 1870.

A Venezia.—Carme di Rosa Piazza. Padova 1870.

L'argomento scelto dal Finochiaro è vecchio,

Digitized by Google

ma pur sempre suscettivo di nuove immagini e di forma novella. Dolorosa e delicata scena di quei cui la vita *fu un carcere e l'alloro un serto funebre!*

Noi abbiamo ammirato nel Finochiaro non poca attitudine per la poesia, e a dir vero il verso sciolto lo sostiene e lo modula robusto e dolce in uno, sì che procede armonioso e sonoro. La responsabilità assunta dal poeta però fu grande, egli fa parlare il Tasso ed è qui che si trova difetto di verità storica, intendiam dire falsato il carattere dal Tasso, che ancorchè non ci venisse minutamente descritto dai suoi biografi ed apologisti, e ne ebbe molti, potrebbe rilevarsi intero dalle sue opere. E questo il Finochiaro non avrà fatto.

V'han belli squarci, vuoi per la dignità del concetto, vuoi per la venustà della forma, come sarebbe il seguente laddove parla di Omero:

Povero nacque, e mendicò cantando
Un sommo d'occhi cieco e sol di mente;
Quando, dove egli nacque? Ove riposa
La sua spoglia mortal? Il grande arcano
Nella notte dei secoli si tace;
Ma quante un dì suonar greca favella
Cittadi il vantan figlio, ed ogni globo
Che di greca memoria arma ritiene,
Sacra divenne perchè chiuder possa
Reliquia estrema del signor del canto
Che tutta del suo nome empie la terra.

E questo squarcio non è solo, ve ne hanno altri degni di lode ed ammirazione. Ciò però non toglie che ve ne siano lontani dalla dignità dell'argomento, come quella bassa e triviale immagine allor quando Tasso rammenta i dì d'amore e parlando di Leonora dice:

E gentil di tua man givi l'inculto
Crin m'avviando e corregendo l'irto
Squallor della mia barba...

Questa frase è indegna non pure del Tasso ma della più umile persona in preda ad abbietti e sordidi amori; non foss'altro adunque sarebbe imperdonabile, e lo sarà dippiù se si aggiunga che qui la storia è messa da canto e la fantasia del poeta, sola e sfrenata, trascese in regioni troppo terrene.

Nè questo tratto è solo: ma per amor di brevità tralasciamo di riferirne altri.

Rammentiamo infine al Finochiaro, è ciò che a Lui manca, darsi allo studio dei poeti esemplari per attingerne quella solennità di verso e quel magistero di forma che fin'ora gli fa difetto.

La signora Piazza è una rarità: rarità sì, perchè in mezzo al debol sesso che, a quanto pare, in Italia non ha una fama molto felice, si solleva e ci mostra una musa maschia ed una ispirazione energica, passionata e libera.

La Piazza nel suo canto a Venezia rivela ingegno, immaginazione ed istruzione. In quei versi v'è affetto, v'è patria carità, v'è energia d'idee, in una parola v'è core e mente gagliarda.

Noi vorremmo che la Piazza non fosse avara nello scrivere e rivelarsi all'Italia rara poetessa, in versi sempre meglio eletti. ∴

∴

A quelle officine massoniche indipendenti che non hanno ancora spedito in Roma, all'Ill.·. fr.·. Petroni, la loro quota per le spese occorrenti alla riunione della Costituente massonica, rivolgiamo nuovo invito perchè, al più presto, adempiano a questo dovere, oggi specialmente che, per il fatto dell'avvenuta unione, il giorno della grande adunanza si avvicina.

ITALIA

PALERMO.—L'Unità Massonica compiuta, spente in un giorno le lotte infruttuose che furono il pane quotidiano della massoneria italiana negli ultimi anni, la convocazione già avvenuta di una costituente non più di questo o quel nucleo, ma di tutti i nuclei e di tutti i centri massonici d'Italia—ecco il più grande avvenimento che noi possiamo oggi segnalare ai nostri lettori.

La convenzione massonica, che riportiamo in testa a questo primo numero del quarto anno delle nostre pubblicazioni, è tal fatto che i massoni italiani non possono non accogliere colla più grande gioia. —Essa si manifesterà senza dubbio spontaneo in tutte le logge, in tutti i corpi massonici della penisola, perchè è la fine delle divisioni che ci hanno finora reso deboli, e l'inizio di una *nuova* vita.

Noi per ora non aggiungiamo altre considerazioni, nè lo potremmo con tutta la calma che merita l'importante argomento. Ci limitiamo solamente ad un breve cenno dei lavori massonici degli ultimi giorni.

Ricorderanno i nostri lettori che nello scorso numero, dopo il resoconto della deliberazione presa la sera del 12 corrente dalle officine massoniche di Palermo insieme riunite, circa l'indirizzo al Grande Oriente di Francia, aggiungemmo che in seguito vennero fatte all'adunanza delle importanti comunicazioni, di cui avremmo tenuto conto in questo numero.

Adempiamo ora alla fatta promessa.

Finita la discussione sull'ordine del giorno, il fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile, membro del Comitato permanente di Palermo, avuta la parola, disse che non potea lasciare sfuggire un'occasione come quella fornita dalla presenza di un sì gran numero di massoni, per fare all'adunanza, sebbene in via officiosa, una importante comunicazione. E dopo ciò annunziò alle logge riunite il fatto compiuto della convenzione massonica già sottoscritta fra i rappresentanti i varii nuclei massonici italiani.

A quest'annunzio l'adunanza, sorpresa e commossa dall'inaspettato avvenimento, scoppiò in un applauso unanime e prolungato.— La seduta fu per un momento sospesa e i fratelli manifestarono e gara la loro gioia.

Ripresi i lavori, il fr.·. Giuseppe Stagno 30.·.

Digitized by Google

Ven.·. della R.·. L.·. *Nazionale*, che sedeva al posto di 1. Sorv.·., annunziò all'assemblea avere avuto mandato ufficiale di partecipare alle logge che l'*Unità Massonica* era un fatto, e che il Supremo Consiglio di Sicilia, avea già sottoscritto l'analoga convenzione.

Questa comunicazione officiale dell'ill.·.fr.·. Stagno, fu accolta collo stesso entusiasmo; e ci commosse profondamente il vedere quel venerando fr.·. che è Michele Pintacuda, levarsi dal suo seggio presidenziale e gridare: *Viva l' Unità Massonica!* e invitare l'adunanza ad un applauso, che subito fu fatto, e che per la sua spontaneità non limitossi alla ordinaria manifestazione del rito.

La seduta per la seconda volta venne sospesa. Ciò malgrado gli applausi continuarono, interrotti solo dagli evviva a *Roma* e all'*Unità massonica*. Il vedere una grande riunione di liberi muratori, che, in loggia e in corso di lavori, dopo una lunga ed ordinata discussione, quale fu quella per l'indirizzo al Grande Oriente di Francia, abbandona l'abituale calma e dà libero sfogo al suo giubilo, è qualche cosa di straordinario. Ed invero la causa che a ciò determinava era abbastanza importante e vitale pei massoni italiani!

In seguito, fatto silenzio nelle colonne, il fr.·. avvocato Giuseppe Masnata, Ven.·. della R.·. L.·. *Archimede*, affermò in nome dei ffr.·. della loggia anzidetta che l'unità massonica fu sempre il loro voto, e scopo di tutti i loro travagli; e che non potea quindi che applaudire a coloro che aveano saputo compierla.

Dopo ciò il fr.·. Stagno propose che seduta stante, fosse manifestata telegraficamente all'ill.·. fr.·. Federico Campanella, che, coll' ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzoni, ebbe tanta parte nell'avvenuta conciliazione, l'accoglienza entusiastica di cui fu oggetto l'annunzio di essa.

L'adunanza approvò, e rinnovati gli applausi si sciolse.

Ecco il testo del telegramma:

« Federico Campanella, 16, via Spada, Firenze.

« Stasera grande assemblea. Logge riunite avuta partecipazione convenzione sottoscritta. Accolta immenso entusiasmo.

« *Giuseppe Stagno.* »

Comprenderanno ora i nostri lettori quali furono le ragioni che determinarono la R.·. L.·. indipendente *Fedeltà* a nominare suo membro onorario l'ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzoni, Gran Maestro del Grande Oriente di Firenze.

Ed oggi, avvenuta la grande conciliazione, abbiamo fiducia che la massoneria italiana, mercè l'unità, raggiunga quel grado di potenza, che potrà solamente renderla degna del suo nome e dell' alta missione che le è confidata.

MILANO. — Venghiamo assicurati che in questo Or.·. taluni nostri fratelli di nazionalità alemanna si sono adoperati a costituire una loggia massonica obbediente al Centro della massoneria italiana.

Fra i fondatori di questa officina sono i ffr.·. Adolfo Rüder, Simone Larcher e Franz Müller.

Sia lode a questi fratelli.

CATANIA.—La R.·. L.·. *Dante e l'Italia* ha inviato al fr.·. Giuseppe Petroni, in Roma, le lire trenta di sua quota, ai termini delle ultime circolari e disposizioni, diramate per mezzo del nostro periodico, alle logge indipendenti.

AVOLA. — Sappiamo che la R.·. L.·. *Iblea* ha ripreso, dopo le vacanze d'està, le sue ordinarie tornate. Questa officina ha pure spedito al fr.·. Petroni le lire trenta di sua tangente.

GERMANIA

BERLINO.—Nella seduta del 5 maggio 1870, la Gran Loggia *Ai tre globi* di quest'Oriente discusse le proposte delle logge di Gotha, Naunebourg, Creuznach, Osnabrück e Soest, che avevano per oggetto di fare scomparire dagli Statuti le disposizioni che escludono i profani non cristiani dal venire ammessi nella Massoneria di quell'Obbedienza.

Una commissione di dieci membri s'era nominata per studiare le dette proposte; ma questa commissione, divisa in due parti, non potè mettersi d'accordo per proporre il suo rapporto. Il fratello Metzel, nominato relatore, si contentò di dire alla Gran Loggia una specie d'omelia protestante, in cui dichiarò altamente che la Franco-massoneria è una istituzione cristiana, ma ch'essa non si oppone a che i membri delle altre religioni in essa fossero ammessi. « Gesù non ha detto: venite tutti a me?»

Il fratello Bloen, partigiano della riforma degli Statuti, dubitando esporre le proposte delle logge ad un rigetto definitivo, chiede che l'Assemblea accordi una proroga, che viene accettata.

A questo punto il giornale *Le Monde Maçonnique*; dal quale abbiamo appreso la notizia, così soggiunge:

« La gran loggia *Ai tre globi* continuerà dunque a negare l'iniziazione massonica a tutti coloro che non appartengono alla religione cristiana.

« Questo non è fare opera massonica, ma opera di sètta.

« Bisogna, almeno così ci sembra, ancora molto tempo per arrivare a che i massoni alemanni, tanto orgogliosi della loro scienza, sappiano comprendere quelle quistioni che abbracciano l'umanità tutta.»

Noi, che sentiamo tutta la importanza del fatto, e che abbiamo pur protestato contro l'esclusivismo della gran Loggia *Ai tre globi*, siamo meno severi del giornale massonico di Parigi, e ci contentiamo di far voti onde questo assurdo scomparisca dagli Statuti della gran loggia sudetta.

Nuove pubblicazioni.

Abbiamo ricevuto la scheda d'associazione agli *Scritti varî* del fr.·. Massimo Gori da Careggi.

Questa raccolta conterrà i romanzi: *I gettatelli* — *Amore e ballo* — varie poesie ed altri scritti d'interesse sociale.

Digitized by Google

Il prezzo dei quattro volumi in cui è divisa questa raccolta, sarà di L. 10, da pagarsi a semestre anticipato. L'intera pubblicazione si farà nel corso di un anno in fascicoli settimanali di 16 pagine in 8°. grande dei classici.

Il prezzo e richieste di associazione dovranno inviarsi, *franchi* di posta, all'Autore in Pistoja.

PICCOLA POSTA

F.·. R. B. — *Catania* — Ricevuta lettera e L. 14 — spediti ricevi.

F.·. F. M. — *Torino* — Ebbi lettera — va bene.

F.·. M. L. P. — *Trieste* — Grazie vostra — vi scriverò.

F.·. F. F. — *Bari* — Pubblicherò prossimo numero.

F.·. S. S. — *Catania* — Riscontrai per lettera.

F.·. A. C. — *Siracusa.* — Spedii ricevo L. 5, 10 anno 3.

Raccomandiamo a tutti coloro cui è scaduto l'abbonamento volersi mettere al corrente con l' Amministrazione.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(Atti Ufficiali)

Libertà-Eguaglianza-Fratellanza
La R.·. L.·. Giorgio Washington,
agl' II.·. FF.·.del Grande Oriente di Francia.

Cariss.·. ed ill.·. FF.·.,

Quando il cannone di porta Maillot, rimbombava cupamente sino alle porte dei nostri tempii, ci arrivò cara, confortante, amica e generosa la voce dei carissimi fratelli di Parigi, che, attraversando non le baionette ed i pericoli d'oste straniera, ma le imprecazioni e le armi fratricide di due campi ove si parlava la stessa lingua, si era figli delle stesse madri, comuni si aveano i lari, le glorie e le sventure; attraversando questi campi sciagurati tentarono portare la santa parola della pace dell'amore e della fratellanza ove era la guerra, l'odio, gli eccidii e la più funesta delle stragi: la Cainita!

Noi allora mandammo un plauso sincero che ci scappava dal cuore; ma andò forse perduto fra gli gemiti strazianti di chi, francese, moriva di ferro francese.

Oggi però più cupo e più freddo si ripercuote fra le nostre colonne il *No* della Rispettabile Loggia l'*Anglaise*, riportato dal vostro Bollettino.

Voi sapete perchè avessero risposto *No* i fratelli dell'*Anglaise*, noi non lo ripeteremo; ci stringeremo bensì nella mistica catena di cui incorrottamente i nostri padri ci consegnarono le anella, e ci daremo il triplice bacio della concordia della pace e della fratellanza.

Una è la Massoneria, come *una* è l'armonia dell' Universo: la piramide dei nostri simboli ha per base la superficie del globo e per vertice il supremo pensiero dell' umanità. Ad esso convergono tutti gli spigoli siano essi francesi, italiani, alemanni.

E come una è la nostra Istituzione uno è l'*Amore*: quell' amore che costituisce le basi fondamentali del grande edifizio della civiltà progressiva dei popoli e delle nazioni, nei cui accordi si identifica e s'innalza a personalità vivente col suo passato, il suo presente ed il suo avvenire.

Il suo passato: ... le catacombe di Roma, i suoi martiri e l'impero della forza che crolla.

Il suo presente: ... la più bella delle vostre notti, la notte del 4 agosto 1789; i diritti dell'uomo; le nazioni che risorgono e liberamente sviluppano il loro genio individuale.

Il suo avvenire: ... l'attuazione di un triplice ideale di cui Cristo e voi francesi avete la gloria, Libertà Eguaglianza Fratellanza!

Cancellate colla vostra autorità il *No* dell'*Anglaise*: esso è detto alla Fratellanza.

Cancellatelo: esso attenta all'Eguaglianza.

Cancellatelo: esso tarpa la libertà umana, che appo voi francesi di Rousseau, di Diderot, di Voltaire rompeva il fatto della superstizione; alla libertà umana che col vostro Lesseps ha tagliato gl'istmi, ha unito i mari, come con noi ha forato i monti superando l'altro fato, gli elementi; alla libertà umana che spezzerà l'ultimo fato, il supremo, quello dei pregiudizii che dell' universo popolo di fratelli ne fa un branco di pecore e di lupi, di vittime e di carnefici!

Gradite, carissimi ed illustri fratelli, il tripl.·. simbolico amplesso.

(seguono le firme)

Per mandato

Il Seg.·., BIAGIO LA MANNA.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO IV. N° 2.

L'UMANITARIO

RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI — Si pubblica in Palermo quattro volte al mese — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia si aumenterà la tassa postale. — Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1. — Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzojuso — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario. *Palermo* — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Palermo, 1 novembre 1871.

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE MASSONICA

I.

Ora che l'unità della Massoneria italiana è assicurata; ora che volenti o nolenti debbono riconoscere questo fatto compiuto; ora che, come per l'unità della patria, nè infallibili all'interno, nè piccoli grandi uomini d'oltre alpe, — nè superstizione, nè forza — varranno a disfare l'opera di conciliazione; vogliamo annunziare le nostre idee intorno alle discussioni di che dovrà occuparsi l'assemblea costituente, già prossima a riunirsi in Roma, per decretare sulla organizzazione della famiglia massonica italiana.

Con questo crediamo fare opera utile; e siamo pienamente di accordo con la *Rivista* di Firenze dapoichè con ciò « non abbiamo in animo di pregiudicare per nulla affatto le libere discussioni dei delegati della Massoneria in quell'augusta Riunione — no — ma crediamo esser dovere della stampa massonica occuparsi, anche in precedenza, di queste quistioni, che saranno poi agitate nel seno dell'Assemblea, e perchè non riescano allora del tutto nuove, e perchè le Logge ed i Massoni tutti possano preventivamente occuparsene ed illuminare sopra di quelle i loro rappresentanti ».

Qual'è il còmpito dell'Assemblea costituente massonica italiana?

A noi sembra che, primo ed innanzi tutto, questa Assemblea affermando la Grande Conciliazione compiuta, l'Unità Massonica italiana un fatto, debba adottare tutte quelle disposizioni che crederà conducenti a consolidarla chiudendo la via ad ogni possibile screzio o litigio e rimuovendo ogni ostacolo in tutti quei sistemi che messi in pratica hanno fatto cattiva prova.

Dunque, il concetto primo a cui dovrebbero ispirarsi i rappresentanti delle logge d'Italia è questo: Consolidare l'unità.

Ed è logico; dopo undici lunghi anni in cui con progetti, proposte, circolari, assemblee, deputazioni ed in mille altri modi si tentò e sempre riuscì vano ogni accordo; ora che quasi rivoluzionariamente, con la indipendenza di buon numero di logge, da una nuova breccia di porta Pia, o con un nuovo 27 maggio 1860, siamo arrivati a neutralizzare l'elemento dissolvente ed unirci — un po' di previgenza — nominiamo ancor noi una Commissione di difesa per la sicurezza interna del nostro Stato e fortifichiamo tutti i punti strategici per impedire al nemico — la discordia — che possa entrare.

Non sappiamo, se in proporzione, le cifre che ci offre la statistica massonica di Paler-

Digitized by Google

mo rispondano a quelle delle altre città della penisola. Crediamo però, che, siccome le condizioni generali della Massoneria italiana dal 1860 ad oggi furono eguali per tutti, così poca differenza potrà esservi nel confronto che vogliamo fare.

In Palermo nel maggio 1860 i massoni erano pochissimi — non più di quaranta; da quell'epoca fin'oggi se ne sono iniziati oltre a settemila; ne lavorano, come membri attivi di logge meno di trecento; e gli altri seimila e settecento?

Pur ammettendo che un terzo degli iniziati è composto di curiosi, speculatori, illusi; e concedendone un sesto che per cambiamento di residenza, ed altro sesto che per mutate circostanze di famiglia, per età, infermità o morte più non frequentino i lavori, ci resta ancora la cifra imponente di oltre duemille massoni scomparsi dalle logge per cause eccezionali. E non andiamo errati affermando che molti di questi fratelli si sono allontanati per non assistere oltre ai litigi, ai dissapori, alle discordie causate dallo stato anormale in cui fin'oggi è stata la massoneria, che, mancandole l'unità per base, ha vacillato sempre e sempre si è convulsamente agitata.

I sistemi che hanno retto fin'oggi la Massoneria italiana furono, spesso, improntate al *non possumus*, al *jamais*, o all'*io sono la Francia*; quasi sempre espedienti, misure transitorie, il tutto, qualche volta e sotto certo punto di vista giustificabile dalla situazione anormale del tempo.

Ecco le vere origini delle scissure nelle logge, dell'abbandono dei lavori, dell'inerzia; ecco perchè si gran numero i massoni, non dotati tutti d'abnegazione e di costanza, si è stancato.

Mancava l'unità; mancava un patto d'unione liberamente discusso ed attagliato alle condizioni speciali della massoneria nostra, all'indole del paese, che anela libertà e vuole libertà, non in parole, non nelle declamazioni di cui è stanco, ma svolta nei suoi principii e praticamente attuata nelle sue leggi.

Ma tutto non è da togliere, — poichè utili disposizioni, massime giudiziose nelle attuali leggi se ne trovano.

Di fronte dunque a questa nuova èra, oggi, appena uniti, devono i rappresentanti delle logge distruggere tutto e tutto nuovamente riedificare? O piuttosto, affermando quelle disposizioni che riescono a legare sempreppiù i vincoli dell'unione, dar tempo, onde, senza grandi mutamenti, sotto unico impulso, i nuclei di questa famiglia che vanno ad unirsi trovino quella forza di coesione indispensabile a duratura unità?

LA MASSONERIA AI NOSTRI GIORNI

Ogni qualvolta si sente il grido degli arrabbiati organi del clericalismo contro la *Massoneria*, ci convinciamo vieppiù che la calunnia sia l'arma di cui si avvale un partito per se stesso screditato; e senza una precisa nozione di ciò che imprende a discutere, avvalendosi delle ridicole scempiaggini dette dal P. *Bresciani*, scribacchia articoli tinti di fiele su di una associazione, che immensi servigi ha reso all'umanità.

Riandando la storia di tutti i popoli civili, si osserva costantemente che, quando un popolo è rimasto schiavo delle caste, ha sentito vivamente il bisogno di associarsi per porre un argine alla loro potenza; e siccome tale risoluzione non è mai andata a genio dei despoti d'ogni risma e colore, si è dovuto riunire occultamente sotto l'egida del mistero, onde evitare le persecuzioni. Da ciò la istituzione delle varie sètte, di cui se ne conserva la memoria, sorte per far resistenza all'invadente despotismo.

Noi tralasceremo intrattenerci distintamente di ognuna, perchè moltissime ebbero origine per combattere un dato abuso in una particolare nazione, il quale distrutto, necessariamente è dovuta scomparire l'occulta istituzione che lo combatteva, giacchè è stata soddisfatta nel suo intento; ma parleremo della sola *Massoneria*, come la più antica e la più estesa, la quale ha propugnato e rappresentato universalmente coi suoi mezzi, un tempo misteriosi, i dritti della gran parte di uomini diseredata; e facendosi forte degli elementi che sono esistiti nel popolo nelle differenti epoche, ha trattenuto vivo il fuoco di quei principii di uguaglianza

Digitized by Google

e giustizia, perseguitati dai vieti pregiudizi e dal cieco furore dei potentati.

Dietro l'avvicendarsi dei tempi si ottenne in parte quella tanto desiata libertà. I costumi volti al meglio, ridotta l'aristocrazia un vano spettro, di cui si prevede vicina la scomparsa, l'associazione in parola ha sentito pure l'influsso vivificante del tempo, onde modificarsi nei regolamenti, e fare che per diverse vie si giunga allo scopo eterno della morale, della sapienza e della giustizia.

La lunga durata di questa associazione vi dimostra la grandezza e verità dello scopo che propugna, perchè quel principio che non rappresenta un vero assoluto, non può durare, se non chè in dati tempi, e fino a che durino le variabili simpatie umane che lo hanno alimentato, e non passi col prestigio della moda—Per provare la sua antichità, non bisogna tanto affaticarci, perchè è chiaro che fin dagli *Esseni* ebbe vita, e che sempre è resistita contro gli attacchi degli antichi e moderni *Farisei.*

La si accusa di violenze e di spirito sovversivo.

Alla prima rispondiamo, ch'essendo la forza elevata a culto nei costumi dei tempi andati, non poteva un'idea qualunque insinuarsi fra gli uomini che coll'esercizio della medesima; c'è di più, tale congrega, trovandosi invisa e perseguitata da tutti i poteri allora esistenti, dovea naturalmente protrarre la sua vita con pronte risoluzioni, e talvolta di sangue, contro i suoi nemici e quelli della umanità—Poi è proprio puerile lo scandalo del partito retrogrado, giacchè chi ha buona memoria si ricorda, e pare di vederli ancora quei roghi fumanti, adoperati dal sant'ufficio, che consumarono infinite ed innocenti vittime, e le immani stragi dei sanfedisti.

Alla seconda diciamo, che la *Massoneria* è sempre stata amica dell'ordine, non già quello dei gaudenti; ma di quello che apporta il bene: dessa si eleva alla natura, e si sforza attuare quei principii di uguaglianza predicati dal vangelo, e storpiati dai sedicenti interpetri—Leggete quell' opere che rimontano alla sua origine, e vedrete sempre qual parte essa abbia avuto nell'immeglhamento umano: e ciò lo confessano i suoi detrattori, dicendo che la *Massoneria* è stata sempre la causa prima di tutti gli sconvolgimenti sociali e religiosi, che sono succeduti nelle varie epoche.

Ma tralasciamo le insipienti accuse di un partito quasi morto, i di cui chiassi ci appaiono simili all'ultimo crepitare di una fiamma che va ad estinguersi, andiamo piuttosto dritti al nostro scopo; cioè quello di far vedere la parte imperitura che la *Massoneria* dovrà esercitare, finchè nel mondo vi saranno oppressi ed oppressori. Solamente aggiungiamo, che per la malvagità dei tempi scorsi essendo il senso del vero sparito dalle sociali istituzioni, e perciò perseguitato per occultarsi nelle più segrete pieghe del cuore umano, essa che lo rappresentava, potè solo trovare elementi di vita col cingersi dell'aureola di un profondo mistero.

Oggi però che l'idea è trionfante sulla forza, e che tutto ha subìto opportuni cambiamenti, la *Massoneria* è scesa nell'agone pubblico a lavorare accanto alle altre associazioni, conservando di occulto solo le forme, ma il suo credo si è manifestato apertamente e con chiarezza, onde essere apprezzato dagli uomini qual base di morale spregiudicata nei principii dell'uguaglianza, della fraternità e della libertà.—Ed ora che con felice successo si è operata la riunione dei nostri nuclei massonici che esistevano nella patria nostra, possiamo esultanti esclamare, che la tirannide teocratica e civile ha perduto terreno, giacchè, occorrendo, dovrà combattere con un esteso partito il quale trova un valido appoggio nelle varie frazioni del popolo.

Come i despoti si poggiano sugli eserciti stanziali, sulla burocrazia, e su tutta la miriade d'interessi fittizi creati ad arte per iscindere i cittadini, così il popolo contrappone la forza collettiva di una parte eletta fra i suoi figli, per fare che insensibilmente, e con la persistenza, si abbatta l'edifizio dalla violenza costruito, e dar luogo ai novelli fabricatori di spingerne un altro per il bene di tutti sulle pietre grezze del già demolito.

Grande è la missione della *Massoneria*, e fino a che i suoi principii non saranno generalmente attuati, non sarà mai possibile che finisca la sua esistenza, giacchè è legata al vero, il quale insensibilmente invade il creato, onde fare che si compia il grande archetipo rivelato dalla natura; cioè il diritto nella giustizia, e la giustizia nel vero.

Per ciò che si è detto appare adunque, che i massoni siano gli operai del vasto edifizio a compiersi e fino a che non sia perfezionato, è impossibile licenziarli — Raddoppiate la forza ai lavoratori, e fate che cogli sforzi subbiettivi si giunga presto allo scopo obbiettivo del progresso, allora la massoneria non avrà più ragione d'esistere — Possa un tal giorno non esser lontano a venire!

(Dalla *Vita Nuova* di Modica) GIORGIO CANNATA.

Digitized by Google

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

(Continuaz. v. n. prec.)

Il 31 marzo 1814 è la capitolazione di Parigi. Il 12 aprile vi entra il conte d'Artois. Il 3 maggio è l'entrata solenne di Luigi XVIII. Nel giro di queste vicende il Supremo Consiglio forma una *Camera degli alti gradi* col titolo di *Consiglio Supremo dei riti* con *Gr.·. Concistoro*, che si chiamò poi *G.·. College des rites, Supreme Conseil pour la France et les possessions françaises.*

La persecuzione infierisce in Roma coll'avvenimento al trono di Pio VII, il quale ristabilisce l'inquisizione nei suoi Stati. Fu tradotto alle carceri inquisitoriali un colonnello e molti francesi, ma venner liberati da alcuni ff.·. napoletani, che militavano sotto le insegne papali. In Sicilia i Massoni son fatti perseguitare dagli assassini ad istigazione dei preti.

Sull'esempio del papa l'inquisizione fu ristabilita in Spagna da Ferdinando VII, condannando i Massoni come criminosi di Stato al 1° grado d'esempio. Il 28 settembre ebbe confiscati i beni il fr.·. Bevilacqua; il 25 fu arrestato il marchese di Tolosa, il dotto canonico Marino, membro dell'accademia, il dottor Luque, medico di corte, il generale Alaza ed altri stranieri alemanni, italiani e francesi residenti in Spagna.

In Napoli e più nell'Abruzzo i Massoni son perseguitati dalla sètta dei pugnalatori, ma vengono riordinati dal fr.·. Hugg, colonnello della guardia reale.

In Sicilia molti devon soffrire od emigrare, ed i Borboni adescano i Carbonari, l'insufflano contro i Napoleonidi di Napoli (1).

Nel mentre in Italia succedeano tanti trambusti, in Francia tre fratelli ebrei Giuseppe, Marco e Michele Bedarride fondano il rito di *Misraim* e ne ricevettero facoltà da un tal Lechangeur, ufficiale e presidente d'una Loggia a Milano. Essi pretendeano che tal Ordine era stato dato allegoricamente da Dio ad Adamo direttamente il 1. mese del 17 anno, 17 giorno del mondo. Reputavan Noema la 1ª Gr.·. Maestra, iniziata e posta a tal grado da Iubel figlio di Caino.

Il rito Misraim é diviso in 90 gradi, suddivisi in 17 classi ed in 4 serie denominate: la simbolica, la filosofica, la mistica e la cabalistica.

L'11 gennaio 1815 in Spagna una dichiarazione del grande inquisitore porta che i framassoni *che non si denunzieranno da se stessi (!) incorreranno tutti i rigori della legge (?)*. Si può riscontrare altra pretensione?

Colla inquisizione le Logge tacquero, ma si rifuggiarono nella Carboneria, che dirigea il movimento politico di quest'epoca. Il 1. marzo 1815 Napoleone sbarca al golfo di Juan vicino Cannes.

Il 18 giugno è la battaglia di Waterloo; l'8 luglio è la rientrata di Luigi XVIII; il 13 ottobre è l'arrivo di Napoleone a S. Elena.

In Olanda (2) tanto i gradi inferiori, quanto i superiori vengono retti il 4 giugno 1816 da un sol Gr.·. Maestro, il principe Federico d'Orange, il quale riforma il 3. grado dividendolo in due, con che compila il 4. grado. Ma inutilmente. Egli stesso per superstiziosa riverenza alla rivelazione rinunzia alla Gr.·. Maestria e ritorna anima e corpo in grembo della chiesa.

Parlammo (3) dello scisma surto in Inghilterra nel 1743. Ora che siam giunti al 1818 lo vediamo svanire per opera del Gr.·. Maestro principe di Galles, succeduto al Gr.·. Magistero il 27 dicembre nella riunione dello Strand. Qui ambe le parti dissidenti adottarono le modificazioni, che eransi introdotte nel rituale, le quali rimasero nel corpo delle leggi generali.

Allora furon creati due GGr.·. OOr.·. provinciali: uno in Bruxelles a capo delle Loggie del sud; l'altro all'Aja a capo di quelle del settentrione ed un Supremo Consiglio rettore di ambidue.

In quest'anno si fa notare la congiura surta in Macerata contro il papa, ove era penetrata l'associazione *Adelfia*, pseudonimo della Massoneria d'allora, derivata dalla Francia, e pel Piemonte e Lombardia diffusasi in tutta Italia.

Nel 1819 succedono nuove persecuzioni a Mourcie (Spagna). Un colonnello d'artiglieria ed un altro distinto personaggio, sospetti di massoneria, non potendo resistere alle lunghe torture dell'inquisizione, vi spirarono, e cosa strana (!), mentre tenea il portafogli di grazia e giustizia Lozano de Torres ricevuto massone in Parigi nel 1791 ed egli stesso teneva Loggia nella sua propria casa in Cadice. L'italiano Quatero, altro prode ufficiale fu quasi morto nelle vie d'Alicante per esserglisi trovato addosso diploma muratorio. L'imperatore Alessandro, già massone ancor lui, procede eziandio colle persecuzioni contro i suoi fratelli!

Allora sotto i nomi di *Arminia*, *Teutonia*, *Risoluti*, *Consacrati*, massoni e carbonari lavorano covertamente e separatamente.

Ma l'opera di progresso, quantunque a rilento, si fa strada. Ferdinando VII di Spagna, che nel 1812 avea abolito la costituzione, fu obbligato a ridarla nel 1820 pel sopravvento preso dalla Carboneria, che molti moltissimi adepti si formò principalmente nella truppa, la quale diè a sospettare ammutinamento in caso riottoso (4), ed i così detti *Fratelli della fontana d'oro* all'aperto diedero segni di minaccia.

L'apostolato Carbonaro-massonico si estese in Portogallo e costrinse re Giovanni VI ad accordare e giurare la costituzione.

(Continua)

---

(1) Balbo. Somm. della St. d'It. 443.
(2) Gr.·. 4.
(3) G.·. 33.
(4) Cappellina. Continuaz. di B. Bercastel IV, 566.

Digitized by Google

(Nostra corrispondenza)

Siracusa, 19 ottobre 1871.

Trovandomi in questa per le conferenze pedagogico-agrarie, ieri sera andai ad assistere ai lavori della Rispettabile Loggia *Timoleonte*, che dipende dal Grande Oriente di Firenze, di unita ad altro fratello della R.·. L.·. *Iblea* di Avola. Fummo accolti con affetto; ebbero luogo trav.·. d'iniziazione al primo grado.

Sul bene in generale dell'Ordine il fr.·. A. Cassia domandò la parola, onde comunicare il contenuto di una lettera pervenutagli, che annunziava la Convenzione massonica — l'unità compiuta — la Assemblea costituente decisa in massima per consolidare l'unione avvenuta.

Questa buona novella venne accolta col più vivo sentimento di gioia. Fu fatta una batteria d'applauso al fratello Cassia apportatore della notizia, ed agli ill.·. ff.·. firmatari della Convenzione. La batteria d'applauso si fece anche a noi visitatori, ed il fr.·. Ven.·. ci rivolse parole di cortesia e stima.

Non volendo restar muto in tanta gioia, presi la parola per applaudire all'unione e ringraziare i buoni fratelli della *Timoleonte* — la commozione mi soffocò quasi la voce. — Dissi, come potei, del gran successo, tanto desiderato e finalmente avvenuto; e come la R.·. L.·. *Mentana* di Francofonte, fosse stata tra le prime a dichiararsi indipendente da un Potere massonico ostinato contro ogni riforma ed illogico. Chiesi ed ottenni di comunicare all'*Umanitario* il riassunto dei lavori della tornata, e v'interesso farne cenno, onde tutto sia di lode ai fratelli della R.·. L.·. *Timoleonte*.

Marcellino Filomeno 3.·.
della R.·. L.·. *Mentana* Or.·. Francofonte
(Pr. Siracusa)

NECROLOGIA

Roma, il 16 ottobre.

Il 28 luglio 1871 conobbi *Luigi Mancini* all'ospitale di S. Giacomo, uomo dotto nella contabilità e in parecchie lingue, decorato con medaglia di argento nel 49, e di bronzo nel 67, massone e libero pensatore. Aveva un cancro alla base della lingua: mediante operazione, parve guarito. Ma dopo poco tempo, il male tornato si dichiarò mortale. Un dì sembrò agonizzante. Un prete voleva a tutta forza confessarlo. Egli ricusatosi, il prete gli scagliò un carico d'impertinenze. Accorsi gli assistenti ed il professore, proibirono all'assassino di più appressarglisi. Fu allora che egli fece appello a tutti i garibaldini, e liberi pensatori. In quella circostanza io lo conobbi per mezzo della signora marchesa Ajazzi di Vitelleschi, sposa al già presidente de' liberi pensatori di Roma; e che in quel momento era assente. D'allora fui tutti i giorni al letto del povero paziente, fino alla sera della sua morte. Ne' brevi colloqui, ammirai il suo razionalismo. Gradiva passionatamente libri e giornali. L'undici ottobre, sperando morire, si fe' vestire da garibaldino; il 12 sera mi strinse due volte la mano, e con cenni di vivissima riconoscenza mi fe' comprendere ch'era l'ultimo addio. Alle 10 spirò. La cassa fu portata a braccio da quattro liberali, coperta di velluto nero, bordata con fascia d'argento. Sovr'essa la giacca rossa, il berretto, le medaglie d'argento e di bronzo, la fascia massonica dalla squadra incrociata al compasso. Preceduti dalle bandiere de' reduci a dritta e dei liberi pensatori a manca, gli appartenenti ai circoli e folla di popolo seguirono la salma del caro estinto fino al campo Varano, ove un giovane lesse un bel discorso. Fu spettacolo imponente per semplicità e verace commozione.

Santa Cadet.

ITALIA

PALERMO. — Una nuova loggia composta in gran parte di operai si è fondata in quest'Oriente. Ha per titolo distintivo *Pietro Omodei*, nome popolare tra noi, perchè fu il primo martire della rivoluzione del 12 gennaro 1848, e morì in Palermo all'alba di quel giorno, combattendo contro la cavalleria borbonica, proprio all'angolo della via che unisce la strada Università coll'altra del Ponticello, via che ora in suo onore s'intitola *Pietro Omodei*.

Ecco una terza loggia di operai che sorge in Palermo. Speriamo che come le altre, *La Fedeltà* e *Monte Libano*, anco la Loggia *Pietro Omodei* si abbia a meritare il plauso dei massoni laboriosi ed onesti.

— La Rispettabile Loggia *Monte Libano* nella sua ordinaria tornata del 28 scorso ottobre, appena appreso il contenuto della Convenzione massonica, da noi riportata nello scorso numero, acclamò e votò un indirizzo di ringraziamento e benemerenza ai fratelli ill.·. Federico Campanella, Mariano Maresca e Giuseppe Mazzoni, autori della Convenzione sudetta.

Digitized by Google

NAPOLI. — La notizia del Concordato per l'unione massonica venne accolta con dimostrazione di gioia nella R.·. L.·. *I figli di Garibaldi* la sera del 25 ora scorso mese. La risposta data dal Supremo Consiglio *(sedente in Palermo finchè Roma sarà capitale degl'Italiani)* all'invito di soscrivere detta Convenzione, che venne letta in seguito, destò un voto di biasimo unanime. In questa tornata assistiva ai travagli della R.·. L.·. *I figli di Garibaldi* il Ven.·. della R.·. L.·. *Nazareth* all'Oriente di Messina.

FIRENZE.—Una circolare diramata dal Grande Oriente di Firenze annunzia che la sede centrale di questa Comunione, per il giorno 16 del prossimo venturo novembre, sarà definitivamente istallata in Roma.

Le logge *Universo* e *Fratellanza Universale*, che aveano il tempio nella casa massonica del G.·. O.·. passarono a lavorare nel tempio della loggia *Concordia*.

La Loggia *Fratellanza Universale* il 17 dello scorso mese inaugurando in questo tempio le sue sedute, avuta comunicazione officiosa della Convenzione massonica, deliberò un indirizzo di ringraziamento all'illustre Fr.·. Mazzoni per l'unione avvenuta.

MILANO — Sappiamo che la Loggia *La Cisalpina* ha, sin dal mese di agosto p. p. nominato una Commissione per compilare e publicare un *Almanacco massonico per l'anno* 1872.

Questo libro, di 160 pagine circa, è destinato alla publicità per combattere i pregiudizi che persistono ancora sul conto della Massoneria ed a propugnare quelle istituzioni che la Loggia *La Cisalpina* intende di favorire nel decorso del nuovo anno, cioè, le scuole professionali e le società ginnastiche. Vi saranno nel nuovo Almanacco le indicazioni statistiche di tutte le Potenze massoniche ed un sunto della Storia della Massoneria.

Appena publicato questo Almanacco daremo conto ai nostri lettori dell'indirizzo e del costo, invitandoli, se utile, a farne acquisto e propaganda.

GENOVA.—La Rispettabile Loggia *La Ragione* di questa Valle così ci comunica la seguente sua deliberazione:

« Carissimo Fr.·. Crispo

« Avendo letto nel giornale, l'*Umanitario* del 7 corrente, da Voi si degnamente diretto, la deliberazione della R.·. L.·. *Giorgio Washington* riguardante l'espulsione dei Tedeschi dalla Loggia l'*Anglaise* di Bordeaux, votata nella seduta 27 giugno 1871 E. V.

La nostra R.·. L.·. nella tornata del 17 corrente deliberava fare adesione al deliberato della R.·. L.·. *Giorgio Washington*, non ammettendo quistioni di nazionalità nella massoneria.

Accettate Caris.·. Fr.·. il triplice amplesso.

Per il Venerabile
Il 1° Sorv.·. Sciaccaluga Oreste 3.·.

PISA. — Una nuova loggia si è istallata in quest'Oriente; ha per titolo: *Il venti settembre.*

Salute agli operai di questa nuova officina.

SIRACUSA.—Il Sovrano Capitolo di questa valle a facilitare il trasporto in Roma del Centro della Massoneria ha deliberato concorrervi coll'offerta di lire cento.

A questo scopo hanno pure contribuito le RR.·. LL.·. *Concordia* Or.·. di Firenze L. 200, *Cairoli* Or.·. di Arezzo L. 100, *Italia Risorta* Or.·. di Costantinopoli L. 200.

PIACENZA.—In quest'Or.·. è in via di costituzione una loggia che prenderà il titolo di *Transpadana*.

LICATA. — In questa valle da qualche tempo vi lavora una loggia massonica col titolo distintivo *Mentana*.

Ora ci si assicura che un numero di fratelli di quest'officina intendano costituirne altra.

Speriamo che le due logge di Licata lavorino di accordo ed in armonia per il bene dell'umanità.

BARLETTA. — Ci scrivono da quest'Oriente:

« La R.·. L.·. *Luce e Lavoro* il 19 ottobre riunivasi, in seguito ad invito pervenuto dall'Ill.·. Fr.·. Mariano Maresca di Napoli, per prendere atto della Convenzione soscritta dai rappresentanti la Massoneria Italiana. La loggia applaudì all'opera della conciliazione, nè poteva altrimenti accadere tra massoni che sempre hanno lavorato per l'unità della patria e della famiglia nostra.

Un pezzo d'architettura venne spedito al Comitato di Napoli per comunicare questa manifestazione della loggia, che decise far pervenire allo stesso Comitato un elenco nominativo dei singoli suoi fratelli contenente l'adesione personale che han fatto o faranno. Di fronte al gran fatto che va a compiersi in Roma questi fratelli credono sia necessario che alla dichiarazione della loggia faccia seguito quella ancora dei singoli suoi quotizzanti ».

Sappiamo pure che la R.·. L.·. *Progresso Filantropico* riunitasi per convocazione estraordinaria la sera del 24 stesso mese, com'ebbe comunicato il contenuto della Convenzione massonica ad unanimità e con applausi votava un indirizzo agl'ill.·. FF.·. Federico Campanella e Giuseppe Mazzoni in ringraziamento della loro patriottica cooperazione ad un atto che, ne abbiamo fede, assicura un avvenire di concordia ed unione ai Liberi Muratori italiani.

Quest'indirizzo lo pubblichiamo alla rubrica *atti ufficiali*. Ci è di gioia registrare le dimostrazioni affettuose delle varie logge italiane che s'indirizzano ai rappresentanti dei due maggiori gruppi massonici della penisola, perchè queste dimostrazioni dicono e ripetono: L'epoca delle discordie omai finita e che l'unione massonica è il fatto della gran maggioranza, perchè da essa fu desiderata da gran tempo ed ora è con entusiasmo applaudita. Possano questi sentimenti perseverare tra i massoni e nelle logge italiane ed il lavoro

Digitized by Google

di tutti cooperare al consolidamento dell'unità alla maggior gloria della Massoneria nei principii da essa propugnati.

INGHILTERRA

DUBLINO. — Sembra che la mania delle livree abbia invaso taluni rappresentanti di Logge e Corpi massonici.

In altro numero di questo periodico ebbimo a deplorare il progetto messo avanti dalla riunione dei Gran Maestri della massoneria Alemanna, col quale si vorrebbe, nientedimeno, che porre quella famiglia massonica sotto il protettorato dell'Imperatore di Germania.

Oggi viene a sua volta la Gran Loggia d'Irlanda. Ecco la notizia:

« Dopochè il principe di Galles ebbe passato la gran rivista nelle vicinanze di Dublino, si recò al palazzo della Gran Loggia, ove era atteso da tutti i Dignitari dell'Ordine massonico in Irlanda.

« Colà fu proclamato patrono della Gran Loggia Irlandese e ricevette la solenne investitura ».

Noi non istaremo a scrivere tutte quelle considerazioni che spontanee ci vennero alla mente dopo appresa questa nuova, importante davvero.

Coloro che in fatto di dignità la pensano come noi, e come noi amano la massoneria indipendente da ogni potere politico, e dagli uomini che questo potere incarnano o rappresentano; coloro che come noi anelano e si cooperano e lavorano per vedere la Massoneria potente e sovrana, coi principii di libertà e giustizia governare e reggere l'Universo, si rattristeranno per cotanto oltraggio ad essa arrecato.

Oggi, in Italia, di simili scene è impossibile che avvengano; e perchè la maggioranza abborrirebbe da tanta umiliazione, e perchè gli uomini preposti a reggere i destini della nostra famiglia, sono patrioti d'antica data e cittadini a tutta pruova.

PICCOLA POSTA

Onde evitare i possibili ritardi o dispersione, si avverte che la corrispondenza dovrà indirizzarsi non all'ufficio del giornale, *via Divisi Palazzo Mezzojuso*, ma n. 220 via Borgo *Palermo*.

F.·. R. B. *Catania* — Ricevuta vostra del 21 ottobre in continuazione altra del 19. Le copie del giornale vennero spedite nella maniera indicata.— Grazie somma rimessa.

Agenzia Napoli. — Incassate le residuali L. 13, 05; per i morosi del 3° anno se non pagano vuol dire che tengono poco al proprio decoro mancando agl'impegni contratti. Il cassiere della banca massonica ancora non ci ha restituito le prime rate delle due azioni soscritte e pagate.

F.·. B. *Massa-Carrara.*—Attendiamo resoconto 1ª tornata.

F.·. A. *Roma.* — Bisogna costanza ed abnegazione.

F.·. B. *Barletta* — Spediti al fr.·. R. i primi 13 numeri Umanitario anno III.

F.·. R. *Butera*—Mandata quietanza due quatrimestri e numeri arretrati al saputo indirizzo.

F.·. G. A, *Napoli*—Eccovi quietanza delle L. 5., 10 inviate per l'associazione anno quarto. Ricambio di saluti ed auguri.

F.·. G. N. R. *Terranova Sicilia*—Presa nota del nuovo indirizzo—ricevuto vaglia L. 5, 10—spedita quietanza.

F.·. F. B. *Catania* — Ci venne consegnata vostra lettera e le L. 5, 10—mandata ricevuta.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

Nuove pubblicazioni.

Abbiamo ricevuto la seguente circolare; che con piacere pubblichiamo, raccomandandola alle officine massoniche ed alle società operaie Italiane:

Illustrissimo Signore

Avendo condotto a fine un lavoro razionale intitolato *Volgarizzazione del Catechismo per la Libera Pensatrice*, ad uso del Popolo, ed essendo mio unico scopo anzichè l'utile mio proprio il benessere e floridezza delle masse, benessere e floridezza che indarno esse tenteranno di conseguire fino a tanto che l'ignoranza ed il pregiudizio non saranno del tutto sbanditi, sono venuta nella determinazione di stampare la nominata operetta a migliaia di esemplari, vendibili a soli **50** centesimi caduno, onde tutti possano essere in grado di leggerla. Tuttavia, essendo impossibile trovare un editore che voglia eseguire per proprio conto detta stampa, in cui certamente dovrebbe rimettere, e non avendo io d'altronde mezzi miei proprii per sopperire alla spesa, ho pensato di ricorrere alle varie corporazioni onde vogliano, mediante una o più azioni, sovvenirmi in codesta impresa che tanto potrebbe esser utile.

Le azioni sarebbero di lire 10 caduna, avrebbero diritto a 40 copie del Catechismo e sarebbero rimborsabili all'atto del ricevimento di dette copie. Le Società poi che ne avessero acquistato avrebbero cura di diffonderle nel proprio seno gratuitamente.

Digitized by Google

Ecco quanto io sottopongo alla V. S. Illma fidente che la Società da Lei meritamente presieduta vorrà, dietro di Lei impulso, rispondere all'appello e coadiuvarmi nell'opera umanitaria che i miei soli mezzi non mi permettono di attuare..

L'azione sottoscritta potrà essere spedita di rinvio al mio indirizzo, ed io all'epoca necessaria la rinvierò alla V. S. unitamente alle copie dell'opuscolo, onde si degni contraccambiarla col relativo vaglia a me intestato.

Salute, lavoro e fratellanza.

MARIA SERAFINI,
via Assarotti n. 5. *Genova.*

(Atti Ufficiali)

Comitato Mas.·. Prov.·. di Bari

Oggi che si contano li 13, del mese Mass.·. Marschevan, an.·. di V.·. L.·. 5871 (Er.·. Volg.·. 13 ottobre 1871) nel Tempio della Madre L.·. Capit.·. Emmanuele De Deo Or.·. di Bari.

Riunitosi previo invito del F.·. Presidente il Comitato Mass.·. Provinciale, per deliberare sul *progetto di convenzione* per la Costituente Mass.·. che dovrà riunirsi in Roma; rimessaci dal PP.·. F.·. Federico Campanella.

Il F.·. Presidente vedendo il numero dei componenti il suddetto Comitato essere in maggioranza, ha dichiarato aperti i lavori col seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1°. Approvazione del progetto di convenzione Mass.·..

2. Nomina del F.·. che dovrà sottoscrivere il ripetuto progetto.

Indi il F.·. Presidente invita il F.·. Segr.·. a dare lettura del pezzo Archit.·. del dì 6 ottobre, corrente mese, che accompagnava i sette articoli del progetto mass.·., a discutersi; e data lettura dei medesimi articoli e dietro pochissime osservazioni di alcuni F.·. per schiarimenti, vengono approvati ad unanimità.

Si passa alla seconda parte dell'ordine del giorno. Il F.·. Pres.·. invita i componenti del Comitato a deliberare sulla nomina del F.·. che dovrà sottoscrivere il sullodato progetto mass.·., i ff.·. a piena voce nominano il F.·. Vice-Presidente Francesco Festa.

Il F.·. Francesco Festa, ottenuta la parola, propone che questo Comitato Massonico Provinciale invii una parola di lode, ed un abbraccio fraterno ai FF.·. Campanella e Mazzoni, quali promotori della tanto desiderata Unione Massonica in Roma, la quale formerà la Gr.·. Piramide del nostro Risp.·. Ordine, apportando al certo un maggiore sviluppo ed incremento pel bene generale dell' Umanità, ed in particolare della Gran famiglia Massonica.

Queste sentite parole del Fr.·. Festa vennero accolte dai FF.·. con festosa gioia e con fragorosi applausi.

S' incarica il F.·. Segr.·. fare doppio estratto del presente, l' uno per inviarsi al F.·. Campanella, l'altro al F.·. Crispo Andrea, per inserirlo negli atti ufficiali dell'*Umanitario.*

Dopo di ciò il F.·. Presidente dichiara sciolta la riunione.

Firmati: *Il Presidente*, CAMILLO SANTORO — *Il Segretario.* MECCHI FRANCESCO.

Per copia conforme
Il fr.·. Segr.·.
FRANCESCO MECCHI 31.·.

Visto
Il fr.·. Presidente
CAMILLO SANTORO 33.·.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

La R.·. L.·. indipendente ***Progresso Filantropico*** all'Or.·. di Barletta — agl'Ill.·. FF.·. F. Campanella e G. Mazzoni — Firenze.

FF.·.

Se la gloria dei grandi conquistatori di popoli, poggiata sulle rovine e sul sangue, reca onta e vergogna al secolo in cui vissero, quella dei grandi riformatori, intenti a migliorare le Istituzioni che reggono l' umanità rifulge di pura luce e forma quel faro splendente che segna la via alla civiltà.

La Istituzione Massonica in questa nostra patria — Italia — scissa, scioperata, avvilita, decrepita per viete forme, minacciava l'estrema rovina, con grave scandalo delle altre famiglie consorelle tra cui è salda e fiorente.

Un venerando vegliardo, di virtù e tempra antica col cuor di giovane, vide l' abisso e arditamente pensò a colmarlo, per innalzarvi sopra granitica piramide cementata dal verace amore del bene e della patria, che mai sono spenti nel cuore d'ogni vero italiano.

Onore te Ill.·. Fr.·. Campanella, che ideasti la riforma e l'unione della Massoneria italiana in un solo fascio; gloria al tuo nome finchè Massoni vivranno!

La grand'opera però non era compiuta; un veterano della patria libertà, celebre per cuore e per mente elevatissimi vi si associò; e colla potenza del mandato affidatogli dall'ultima Assemblea massonica di Firenze, e più col suo buon volere, vinse ogni ostacolo e l'unità massonica fu un fatto.

Onore a te Ill.·. Fr.·. Giuseppe Mazzoni che tutto sacrificasti al bene della nostra Istituzione per erigere in Roma il più gran monumento di patria concordia: Il Grande Oriente della Massoneria Italiana!

Fratelli Campanella e Mazzoni, questa R.·. L.·. oggi in seduta solenne vi dichiara benemeriti della Massoneria e della Patria.

Or.·. di Barletta 24 ottobre 1871.

(Seguono le firme di tutti i dignitarii ed ufficiali presenti alla riunione).

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO IV. N° 3.

L'UMANITARIO

RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI — Si pubblica in Palermo quattro volte al mese — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia si aumenterà la tassa postale. — Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1. — Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzojuso — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario. *Palermo* — Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati.

Palermo, 20 novembre 1871.

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE MASSONICA

II.

Noi siamo convinti che la prima Assemblea costituente dalla massoneria italiana, sarebbe male scelta per discutere tutte quelle riforme di cui, a nostro parere, ha bisogno oggi l'istituzione.

Dicendo ciò non rinunziamo alle idee svolte e propugnate da più anni; la politica delle transazioni non è la nostra. Noi siamo oggi più che mai i propugnatori di quella radicale riforma che solo può dar lustro e vigoria all'ordine massonico; ed in questa convinzione, perchè tale, rimanghiamo.

I principii massonici però ci apprendono che le idee non possono nè devono imporsi, che pria di venire ad una riforma statutaria bisogna lavorarvi attorno, e convincere i più della sua utilità e convenienza; e fu ben detto quando si affermò che « le conquiste morali non sono mai state il frutto di una pressione autoritaria, ma una vittoria della persuasione e dell'esempio. »

Con questa guida non esitiamo ad affermare che in Italia generalmente, in massima si conviene sulla utilità delle riforme; talune di esse però riescono incomprensibili, come altre, al contrario, sono volute e nettamente delineate.

In tutti i Centri esistiti, ove più ove meno, ha saltato agli occhi la strabbocchevole autorità e i poteri accordati a taluni corpi, mentre altri ne rimanevano quasi privi.

La costituente di Roma cominci dunque dal definire presso quale corpo deve risiedere la sovranità Massonica.

Noi, richiesti, non esiteremo ad affermare ciò che hanno decretato i nostri fratelli di Francia: « La sovranità massonica risiede nell'universalità dei Massoni della corrispondenza. »

In quanto all'autorità dirigente si chiami Gran Loggia o Grande Oriente, Gran Consiglio o Consiglio dell'Ordine, poco importa: non è che quistione di nome; importa, e molto, che questa prima Autorità abbia tutti i poteri onde dirigere il lavoro massonico in Italia, e questi poteri siano controllati in permanenza onde non invadano quelli degli altri corpi.

Arrivati a questo punto sorge una quistione per sua natura complessa; ed è questa:

Ammessa, ed in ciò non v'ha dubbio, la libertà dei riti, il Supremo Consiglio di rito scozzese, rito che è adottato dalla gran maggioranza delle logge italiane, deve esser formato da tutti coloro che posseggono il grado 33°? O tra questi fratelli alti graduati si devono scegliere trentatrè membri per comporlo?

Digitized by Google

Possono i rappresentanti di altre logge non di rito scozzese occuparsi di ciò?

Come si prova e con quali documenti la legittimità dei gradi ricevuti?

E così potremmo continuare sollevando altre molte quistioni, che l'Assemblea dovrebbe evitare il discutere, contentandosi, per ora, d'intrattenersi poco, o meglio nulla, su tali quistioni, senza però tralasciare la nomina di varie commissioni, onde studiare un progetto di completo organamento per la Comunione. È urgente però stabilire sin da ora la incompatibilità della carica di membro del corpo dirigente, con quella di membro di uno dei corpi superiori o del rito scozzese o del rito italiano.

Ed è elementare, come la riunione dei poteri di queste due cariche, in una stessa persona, sia un controsenso — un assurdo; e questo, oltre le ragioni di convenienza.

Una loggia italiana possiede un documento celebre in cui si leggono le firme di uno stesso individuo che allora riuniva le cariche di Gran Segretario, Grande Archivario, Grande G. B. e suggelli del Grande Oriente e del Supremo Consiglio, oltre all'essere Venerabile di loggia, Saggissimo di Capitolo ec. ec.

Diciamo questo, non per rifare aneddoti che devono andar dimenticati, ma perchè lo sconcio non si rinnovi.

SULL'ASSEMBLEA GENERALE

DEL

GRANDE ORIENTE DI FRANCIA

Il 4 settembre, ora scorso, ebbe luogo la prima seduta dell'Assemblea generale del Grande Oriente di Francia, che quest'anno venne ritardata dagli avvenimenti di cui fu teatro doloroso la Francia e specialmente Parigi. Noi abbiamo aspettato con premura i dettagli di questa riunione, per le interessanti quistioni che vi si dovevano discutere, ed ancora, per vedere se dagli studii e deliberazioni dei nostri fratelli d'oltre alpe ne avessimo potuto ricavare utilità nel preparare l'ordine del giorno e le discussioni per la nostra generale Assemblea.

Questi dettagli li abbiamo letti: e pria di tutto è giusto fare omaggio all'ordine con cui si tennero i travagli dell'Assemblea massonica francese, ed alla calma e dignità che fu sempre in tutte le discussioni, malgrado le gravi ed eccezionali circostanze in cui attualmente si trovano gli animi in quel paese.

È vero che l'Assemblea francese quest'anno dovea trattare poche quistioni, ma esse erano di natura tale da appassionare ed irritare la discussione. Ora, tutte le opinioni, malgrado la loro diversità, si manifestarono liberamente nella detta riunione, però con moderazione, squisitezza e cortesia veramente ammirevoli.

Premesso ciò venghiamo ai dettagli:

Prima seduta, lunedì 4 settembre — La seduta è aperta alle 2 p. m. dal Gran Maestro Fr.·. Babaud-Laribière con un discorso in cui accenna rapidamente ai fatti successi dopo l'ultima riunione dell'Assemblea. Segnala gli sforzi fatti dalla Massoneria francese, in quasi tutti i dipartimenti, onde attenuare e riparare, per quanto ad essa fu possibile, i mali cagionati dalla guerra. Dice poi che egli l'anno scorso accettò le funzioni di Gran Maestro con la condizione di dimettersi quest'anno e vedere sanzionato il voto dell'Assemblea del 1870, che a gran maggioranza si pronunziò per la soppressione della carica del Gran Maestro, riforma di cui egli è partigiano. Chiuse il suo dire rassegnando nell'Assemblea sovrana i poteri confidatigli l'anno scorso e scongiurando tutti ad accettare la sua dimissione.

In seguito al discorso d'inaugurazione, secondo l'uso, si fece l'appello nominale, si procedè alla divisione dei componenti l'Assemblea in nove ufficii e quindi si levò la tornata.

Seconda seduta, martedì 5 settembre — Alle 2 1|2 p. m. è aperta la seduta. Il presidente destina gli ufficiali incaricati per le funzioni regolamentarie durante la sessione. A 1° Sorvegliante chiama il fr.·. Stieffel, di *Strasburgo;* a 2° Sorvegliante, il fr.·. Thiault di *Belfort.* Queste nomine sono salutate da vivi applausi.

Si legge ed approva il verbale della tornata precedente.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto che intende sopprimere la carica di Gran Maestro.

Qui ci sembra utile ricordare come in Francia la carica di Gran Maestro fu, specialmente nel 1861 e primi giorni del 1862, oggetto di dispute e controversie che fecero molto danno alla Massoneria francese e furono di pretesto al Napoleone del due dicembre, per mettere, con decreto imperiale dell'11 gennaro 1862, un generale d'armata, il maresciallo Magnan, alla direzione del Grande Oriente di Francia.

Ritorniamo all'Assemblea:

Il fr.·. Hamel relatore della commissione pel progetto di soppressione, dà lettura di un lungo rapporto, nel quale, ricordando che l'Assemblea di quest'anno è costituente, propone abolire la carica della Gran Maestranza e mettere di accordo questo deliberato con taluni articoli delle Costitu-

Digitized by Google

zioni e Statuti generali coi quali si trova in relazione.

Il fr.·. Hamel dice in seguito queste parole:

« Non disconoscendo i servizii forse resi da questa istituzione (la Gran Maestranza) al nostro Ordine, noi pensiamo ch'essa ha fatto il suo tempo; che con le idee d'oggi, il progresso dell'epoca nostra e le istituzioni profane che reggono o dovrebbero reggere tutte le società moderne, sarebbe anormale che la Frammassoneria conservasse nelle sue costituzioni vestigio del passato, mentendo così alle sue aspirazioni, alle sue tendenze e, lo possiamo dire, a tutti i principii che ci reggono.

« Infatti, non è strano vedere una società come la nostra, che in tutti i tempi fu la iniziatrice delle libertà necessarie e indispensabili alla grandezza dei popoli, esitare per sopprimere dalle sue Costituzioni una carica, ch'è una vera superfetazione, carica che in un'epoca, nella quale il nostro paese era dominato da autorità gelose delle loro prerogative, poteva avere ragione d'esistere, ma che mantenendosi oggi da voi, potrà nell'avvenire gettarci nuovamente in quegl'imbarazzi dai quali siamo sfuggiti da qualche anno per la nostra saggezza e potenza morale.

« Pronunziando dunque questa soppressione, noi pensiamo che farete atto di buoni e leali Massoni; e liberi dalla base fino all'alto, dando un novello esempio ai nostri fratelli degli Orienti stranieri, voi avrete bene meritato della Massoneria universale. »

Il fr.·. Hamel opina, che, votata la soppressione, si dovrebbe rivedere il titolo III della Costituzione massonica per metterlo in armonia con la presa deliberazione; crede per altre riforme da apportarsi alla legge su accennata non sia il tempo opportuno, per mancanza di studii sufficienti da parte delle Logge; chiede però si annulli l'articolo complementario, paragrafo 1° del Titolo V delle Costituzioni, che stabilisce: « La presente Costituzione non potrà essere riveduta prima di un periodo di nove anni e solamente da un'Assemblea generale costituente convocata a questo scopo. »

In appoggio a questo annullamento dice: « Una società progressiva e filantropica come la nostra, deve aspettare nove anni, o sei, o tre per dettare una disposizione filantropica e progressiva? »

Propone invece questo nuovo articolo:

« Tutte le domande di modifiche alla Costituzione, prese in considerazione dall'Assemblea, saranno discusse nell'Assemblea dell'anno successivo, le Officine possono essere così precedentemente consultate. »

Dopo qualche altra breve considerazione il fr.·. Hamel chiude il suo rapporto leggendo il progetto del nuovo Titolo III che presenta in nome della Commissione.

Terminata questa lettura varii fratelli prendono la parola, tra cui Ferdeuil ed Aronssohn contro il progetto di soppressione ed Andrè Rousselle e Ducarre in favore.

Il fr.·. Ducarre di Lione, che i lettori dell'*Umanitario* già conoscono per la parte che questo fr.·. sostenne nell'Assemblea massonica del 1867 (1), dichiara che voterà per la soppressione. Ricorda le ragioni che, altra volta, obbligarono la Massoneria ad avere un Gran Maestro e così continua: « Ma questo tempo è, per fortuna, passato e la Grande Maestranza non ha più ragione d'esistere. Essa è diggià morta, e morta davvero. L'ora d'investire il Consiglio dell'Ordine di tutti i poteri del Gran Maestro è venuta. Vi è una nuova esperienza da fare, ed è utile che si faccia seriamente. Che il Consiglio ne prenda nota: la sua importanza sarà considerevole, ma la responsabilità sarà proporzionata alla nuova sua condizione. »

Dopo altre poche osservazioni la proposta di sopprimere la carica di Gran Maestro è approvata con 250 voti contro 16.

L'Assemblea decide in seguito che il progetto del Titolo III sia stampato e distribuito ai deputati l'indomani, al cominciare della seduta.

(Continua)

(1) Vedi *Umanitario* anno I, n. 16, 17, 18.

FATTI ATROCI

Bergeret, il membro della Comune di Parigi, che ora dirige a Bruxelles il *Diciotto Marzo*, ha pubblicato il 13° numero del suo giornale; e vi troviamo il racconto di alcuni di quei fatti atroci che riconfermano l'inaudita barbarie dei partiti e delle caste che fanno monopolio della professione di salvare la civiltà e la morale.

Sono fatti particolareggiati ed atroci, che riempiono l'animo di angoscia e di sdegno. Ci proviamo a riassumerne qualcuno.

« È la notte del sabato alla domenica 27 maggio. Verso un'ora del mattino, il capo di Stato Maggiore di Delescluze giunge alla porta di Vincennes ferito e sanguinolento. Intende un rullare di tamburi, e s'arresta. La porta si spalanca, e sbocca un reggimento prussiano che accompagna un convoglio di più d'un migliaio di persone, donne e fanciulli sfuggiti ai massacri di Chaumont..... Questa comitiva di poveri inermi, in esecuzione dell'articolo segreto del trattato di Francoforte, è consegnata al 90.mo di linea francese .... I Tedeschi si ritirano, e i soldati francesi legano le vittime e le fucilano in massa con fuochi di pelottone .... I loro cadaveri, gettati confusamente in un'enorme buca, scavata a fianco del gazometro, vi si trovano ancora ».

Dopo il racconto della *fedeltà* nell'esecuzione degli articoli segreti dei prussiani, quello dell'*amabilità* di un ufficiale francese:

« Bisogna ricordarsi che la Comune aveva votato una modesta pensione di 650 franchi alle mo-

Digitized by Google

gli delle guardie nazionali, i mariti delle quali fossero morti con le armi alla mano, in difesa dei diritti di Parigi. Gli auguzzini del governo di Versailles hanno trovato modo di compensarle altrimenti. Narriamo un fatto storico. Dopo la presa, la piazza della Bastiglia era coperta di cadaveri dei federati; alla sera le donne loro vi si erano recate per interrogare quei volti sfigurati. Il 63.mo di linea montava la guardia. Un capitano va incontro alle povere donne, lagrimanti e singhiozzanti così da intenerire gli animi più induriti, e dice loro, designando con le mani i cadaveri con una spaventosa ironia: « Ecco la vostra pensione! »

Povere e generose donne, quale insulto, quale strazio per le anime vostre! E dove siete voi presentemente? O in fuga, o sui pontoni, in attesa del capriccio del vincitore, o in qualche fogna di Parigi, a piangere la sorte dei vostri cari, dubitando della giustizia, accusando l'umanità! Ed intorno a voi null'altro che un cimitero; null'altro che qualche amico al di là della frontiera, o del mare; null'altro che la sorda protesta della giustizia indignata, e grondante sangue dal cuore degli oppressi di tutto il mondo!

(Dalla Plebe.)

LA MASSONERIA IN SARDEGNA

È ammirevole davvero la propaganda massonica fatta in pochi anni nell'isola di Sardegna.

A quanto ne sappiamo la prima loggia surta in quest'isola fu la *Vittoria* di Cagliari, fondata sullo scorcio del 1865.

Oggi, in meno di sei anni, in Sardegna vi sono due Capitoli — uno in Cagliari, e l'altro, fondato da pochi giorni, in Sassari. Le logge in attività di lavoro, sono così ripartite:

1	Cagliari.	R.·. L.·.	*Vittoria Fedeltà.*
2	»	»	*Libertà e Progresso.*
3	»	»	*Fede e Lavoro.*
4	»	»	*Gialetto.*
5	Sassari.	»	*Goffredo Mameli.*
6	Oristano.	»	*Mariano d'Arborea.*
7	Alghero.	»	*Antro di Nettuno.*
8	Ozieri.	»	*Leone di Caprera.*

Anco ad Iglesias sorgerà fra giorni una loggia. La comporranno i molti fratelli che hanno sede stabile in questa città e che attualmente si trovano affiliati nella Loggia *Libertà e Progresso* di Cagliari.

Ed è tanto più degna di lode questa propaganda se si riflette agli ostacoli che si dovettero superare per lo stato di quasi abbandono in cui, per lungo tempo si è lasciato il popolo in questa generosa isola, ove, per mancanza d'istruzione, la superstizione è radicata negli animi della maggioranza; per difetto di strade interne, vari centri di popolazione sono quasi separati da ogni civil comunanza ed un terzo della superficie del suolo è, sebbene fertilissimo, incolto.

Noi speriamo che i massoni di Sardegna, compenetrandosi degli urgenti bisogni dei comuni ove lavorano, centuplicheranno i loro sforzi rendendosi benemeriti e colla istruzione popolare e provocando i giusti provvedimenti, onde, con più equo riparto, ottenere quei beneficii morali e materiali a' quali ogni cittadino italiano, di qualunque provincia, ha diritto.

BIBLIOGRAFIA

Adolf Holm. *Della geografia antica di Sicilia.* Prima versione Italiana dall' originale tedesco di P. M. Latino, con note, documenti ed una carta litografica Palermo, 1871

Questo importante lavoro del prof. Holm sparge molta luce sull'antica geografia di Sicilia. Holm è uno di quegli egregi cultori delle scienze storiche e archeologiche, che hanno rivolto tutta la loro attenzione ai tesori della antica Sicilia, e per questo solo titolo ha diritto alla stima e alla riverenza di quanti, non colle sole parole e per mera pompa, si manifestano della storia della civiltà nostra amantissimi. E questa pubblicazione è venuta opportuna, a richiamare allo studio dei competenti l'antica divisione geografica dell'isola, che pur troppo è stata negli ultimi tempi trascurata dai dotti.

Per chi voglia conoscere l'intendimento dell'autore basteranno queste poche parole dello stesso Holm: « Dedito da più anni alla composizione di una *Storia di Sicilia nell'antichità*, ho dovuto elaborarne la base, cioè la geografia dell'isola. Vi sono errori da correggere, però è necessaria una profonda disamina degli antichi testi, un lavoro il quale in Germania può fornirsi con miglior successo che nella più parte delle siciliane città, le

Digitized by Google

cui biblioteche non posseggono tutto che a ciò è bisognevole. Pria d'ogni altro, la carta dell'antica Sicilia aveva mestieri di una pronta correzione, la quale, io, attingendo alle antiche fonti, tenterò nelle pagine seguenti ». E come abbia posto in opera cotesto intendimento può facilmente rivelarlo chiunque leggerà queste pagine erudite.

Ci resta il debito di parlare delle traduzione. E noi siamo lieti di poter dire che il fr.·. Pier Manuele Latino ha fedelmente ed italianamente tradotto lo scritto dell' Holm, tanto da far leggere con piacere tutto il volume, anche ai non intendenti della materia in esso svolta. Ciò dev' esser tenuto in pregio ai nostri tempi, in cui l'arte di tradurre è stata tanto falsata e vituperata. E d'altro canto non possiamo non ripetere per nostro conto le parole scritte dall' egregio prof. Salinas nell'ultimo fascicolo della *Rivista Sicula*, cioè che « il prof. Latino ha reso un vero servigio al nostro paese divulgando uno scritto che nel suo originale sarebbe rimasto noto a pochissimi italiani. »

ITALIA

PALERMO. — Da ogni parte dell'isola e del continente italiano ci giungono lettere e indirizzi, che esprimono l'entusiastica accoglienza fatta dalle logge e dai massoni d'Italia, al gran fatto dell'unità massonica. È una dimostrazione di simpatia in tutti gli Orienti per la effettuita conciliazione, e per quei fratelli illustri e benemeriti che vollero e seppero compierla.

Pubblichiamo, fra le moltissime lettere, queste linee dell'illustre fratello Giuseppe Garibaldi al fr.·. C. Finocchiaro-Aprile:

Caprera, 31 Ottobre 1871

Caro Finocchiaro,

È un avvenimento stupendo quello della realizzazione del *Fascio Massonico.*

Grazie per la gentile vostra del 23 e per l'*Umanitario.*

Sempre Vostro
G. Garibaldi.

Resta ora alle Logge e agli altri Corpi massonici il debito di provvedere definitivamente alla scelta dei loro rappresentanti alla Costituente. Noi siamo d'altro canto convinti che tutte le Logge si affretteranno a formulare le loro proposte, perchè possa il giorno dell'apertura dei lavori dell 'Assemblea trovarsi preparato e raccolto il maggior numero di ordini del giorno, onde riescano più facili e ordinate le discussioni e le deliberazioni della Costituente.

— Al telegramma spedito dal fr.·. Giuseppe Stagno all' illustre fratello Federico Campanella, da noi pubblicato nel n. 1 anno IV, col quale gli partecipava l'accoglienza entusiastica fatta alla comunicazione della convenzione massonica dalle logge di Palermo, il fr.·. Campanella rispose colle seguenti linee:

Firenze, 26 *Ottobre* 1871.

Ill.·. Fr.·. Giuseppe Stagno, Or.·. di Palermo

Non risposi prima d' ora al vostro telegramma perchè m'ero impegnato con Mazzoni di non annunziare officialmente la Convenzione se prima non si fossero ottenute tutte le firme; ed una mia lettera, che probabilmente sarebbe stata letta in Loggia, avrebbe avuto un'impronta quasi officiale. Oggi poi che vedo pubblicata nell'*Umanitario* la Convenzione, mi affretto a compiere il mio dovere e ringrazio Voi e le Logge palermitane del gentile pensiero di farmi conoscere telegraficamente con quanto entusiasmo venne accolta la lieta novella. E le Logge palermitane hanno ragione di rallegrarsi di quanto avvenne, poichè da Esse partì la prima ispirazione, il primo movimento di questo grand'atto di rigenerazione massonica.

Abbiatevi i miei fraterni saluti unitamente a tutti i membri delle Logge palermitane.

Vostro,
Federico Campanella.

All' indirizzo speditogli per lo stesso oggetto dalla R.·. L.·. *Monte Libano*, rispose con la seguente lettera:

« Alla R.·. L.·. *Monte Libano*, Oriente di Palermo »

« *Fratelli*,

« Io vi ringrazio delle gentili espressioni che m'indirizzate in occasione della Convenzione mass.·. firmata dai varii Centri italiani. Il mio solo merito è quello di avere bene interpretata ed eseguita la volontà delle LL.·. Indipendenti e principalmente di quelle di Palermo, che presero l'iniziativa del grande movimento riformatore. Ad esse i primi onori della vittoria.

« Abbiatemi, Fratelli, ora e sempre

Vostro,
Federico Campanella.

— La sera del 3 Ottobre scorso la R.·. L.·. *Annita*, di Palermo, prendendo atto del concordato massonico, e dopo brevi parole del fr.·. segretario, che seppe bene interpretare i sentimenti che han sempre animato questa Officina, deliberò a voto unanime un indirizzo di affetto e di simpatia per i fratelli Federico Campanella e Giuseppe Mazzoni che rialzarono il prestigio della Istituzione in Italia, attuando quella unità che finora fu invano desiderata e invocata.

Digitized by Google

In seguito la loggia, per proposta del medesimo fratello e anche a voto unanime, deliberò un altro indirizzo alla R.·. L.·. *Giorgio Washington*, per la generosa costanza colla quale ha sempre propugnato e sostenuto l'attuazione di quel *Fascio Massonico*, che oggi è divenuto una realtà per l'opera di illustri fratelli e pel concorso di tante benemerite Logge.

Nell'istessa tornata la R.·. L.·. *Annita* nominò suo membro onorario il fr.·. Oratore della R.·. L.·. *Giorgio Washington;* e deliberò l'invio al fr.·. Giuseppe Petroni delle lire 30 di sua quota per le spese della Costituente, ciò che sappiamo essersi già praticato.

— Venghiamo assicurati che la R.·. L.·. *Garibaldi e Patria* prossimamente andrà a riprendere i lavori; così ancora si spera della R.·. L.·. *Vera Amicizia* e di qualche altra officina di questa Valle, dipendente dal G.·. O.·. di Firenze, le quali officine si trovano ora tutte in sonno.

— La R.·. L.·. *Giorgio Washington*, la sera del 7 corrente deliberò unanime un'indirizzo all'illustre fratello Federico Campanella, che, dopo tanti sforzi fatti per attuare l'unità massonica, seppe colla sua costanza e colla sua energia raggiungerla, mercè il concorso degli illustri ffr.·. Mazzoni e Maresca, pe' quali la loggia votò anche un indirizzo.

In seguito, dopo aver sodisfatto il debito della gratitudine verso il venerando fr.·. Campanella e gli egregi fratelli che contribuirono a compiere il gran fatto dell'unità massonica, la loggia riconobbe la necessità di raccogliere la sua attenzione sui lavori dell'Assemblea Costituente. E fu posta all'ordine del giorno una discussione sul proposito per le prossime tornate.

Questa discussione, che fu iniziata la sera del 14 crrrente, sarà certo importantissima, perchè raccoglierà in un quadro tutti i lavori da ben due anni compiuti da questa loggia, tutte le discussioni per le riforme legislative e per l'ordinamento amministrativo fatte in quest'ultimo periodo, e le analoghe deliberazioni. Sarà una discussione riassuntiva più che altro, del cui risultato dovrà tenere il debito conto il fr.·. che la rappresenterà alla Costituente, e servirsene come di guida alla sua condotta in essa.

Se tutte le logge seguissero questo nobile esempio, quanto non ne vantaggerebbero i lavori dell'Assemblea?

FIRENZE.— L'Illustre fratello Giuseppe Petroni, ci annunzia da Roma di avere ricevuto dal Sov.·. Cap.·. e dalla R.·. L.·. *Nuovo Campidoglio* di Firenze lire sessanta, come quota di questi due corpi massonici per le spese occorrenti alla riunione dell'Assemblea Costituente della Massoneria italiana.

MILANO. — Pubblichiamo volentieri la seguente lettera:

Ho letto l'ultimo numero del vostro pregiato giornale e vi pregherei a voler rettificare un errore di fatto incorso nel cenno che date circa la loggia tedesca.

Quantunque apprezzi e stimi altamente la nazione alemanna, quantunque care memorie mi leghino a quel paese ove feci gli studi universitari, pure ci tengo ad essere italiano, perchè italiano nacqui, vivo e morrò.

Riguardo alla Loggia tedesca io favorii la fondazione come Delegato del G.·. O.·. in Lombardia — vi dirò che si chiama *Latomia* e che tutto fa credere diverrà una delle migliori Logge d'Italia. Il lavoro massonico in Lombardia ferve quanto mai — l'altro ieri assistetti alla costituzione della Loggia *Libero pensiero* di Abbiategrasso, della quale è fondatore il Fr.·. Mussi deputato del luogo; — ed altre cinque o sei sono in formazione e tutte coi migliori elementi.

Nella ferma fiducia di potervi stringere personalmente la mano in Roma, vi prego gradire il simbolico saluto del

Vostro devotissimo Fr.·.
SIMONE LARCHER.

Milano, 2 novembre 1871.

BARI.—Dopo lungo silenzio la R.·. L.·. *Francesco Nullo*, indipendente, riprese i travagli. Nella sua prima tornata risposero all'appello nominale 32 ffr.·. si elessero le luci provvisorie per il breve periodo che resta sino alla festa solstiziale d'inverno, e tutto fa sperare l'armonia e l'accordo il più sincero presiederà ai lavori di questa Officina. Noi glieli auguriamo di tutto cuore.

Forse, fra giorni, un'altra loggia sorgerà in quest'Oriente. Taluni massoni attualmente lavorano a costituirla.

CATANIA. — Rileviamo dalla *Roma del popolo* che la R.·. L.·. *Dante e l'Italia* di quest'Oriente, aderì alla proposta di un Congresso Operaio in Roma, fatta, è già qualche mese, da Giuseppe Mazzini, e inviò la sua contribuzione alla soscrizione aperta nel sudetto giornale a prò del Congresso Operaio e del Giornale Operaio che deve da esso fondarsi.

BARLETTA. — Di riscontro all'indirizzo votato dalla R.·. L.·. *Progresso Filantropico*, da noi riportato nel precedente numero, l'ill.·. Fr.·. Federico Campanella scrivea questa lettera:

« Alla R.·. L.·. *Progresso Filantropico*, Or.·. di Barletta.

« *Firenze*, 5 *Novembre* 1871.

« *Fratelli*,

« Le benevoli e lusinghiere parole che vi piacque indirizzarmi in occasione della Convenzione mass.·. testè firmata dai varii Centri italiani, mi commossero profondamente, perchè mi accertarono che io bene interpretai la vostra volontà.

« Il felice risultato di questo lieto avvenimento è però dovuto, nella massima parte, al contegno fermo ed energico delle Logge Indipendenti, le quali, sottraendosi all'obbedienza di Centri avversi alla unità e riforma mass.·., appianarono la via alla grand'opera di rigenerazione. Ed ora a me piace constatare che la vostra R.·. L.·. fu tra le prime ad innalzare la bandiera dell'indipendenza.

« Io vi ringrazio pertanto, o fratelli, della vo-

Digitized by Google

stra testimonianza d' affetto fraterno e vi prego di accettare il triplice simbolico saluto del

« *Vostro,*

« FEDERICO CAMPANELLA. »

SIRACUSA.—Lavorano attualmente in Siracusa queste Officine: Sovrano Capitolo e loggia *Timoleonte*, dipendenti dal G.·. O.·. ch'era in Firenze; Sovrano Capitolo e loggia *Timoleonte* costituiti all'obbedienza del Supremo Consiglio ch'ebbe sede provvisoria in Palermo.

MASSA-CARRARA. — Possiamo assicurare che la R.·. L.·. *Perseveranza*, che dipendeva dal Supremo Consiglio ch' ebbe legittima e provvisoria sede in Palermo *finché Roma non fu degl' Italiani*, ha deliberato di fare adesione alla Costituente promossa dall'ill.·. fr.·. Federico Campanella, e che avrà luogo prossimamente in Roma.

In altro numero pubblicheremo per esteso questa deliberazione.

LICATA. — In seguito a quanto abbiamo scritto nel nostro precedente numero sullo stato delle cose massoniche in quest' Oriente, aggiungiamo che la nuova loggia è in via di costituzione. Essa s'intitola *Arnaldo da Brescia* ed ha adottato il rito scozzese antico ed accettato.

PORTO-EMPEDOCLE. (Pr. Girgenti).—A quanto ci si assicura la R.·. L.·. *Alba*, fra non guari, riprenderà i suoi ordinari travagli. Speriamo che, edotti dalle passate vicende, i fratelli di quest'officina si cooperino onde ogni ulteriore disvio dai lavori non s'abbia oltre a lamentare.

TERMINI-IMERESE. (Pr. Palermo).—Sorge una nuova officina massonica in quest' Oriente col titolo *Euraco* — non sappiamo sotto quali auspicii od obbedienza.

È certo però che, oggi, per i massoni degni di questo nome, non vi può essere altra obbedienza che l'unità della famiglia, nè altri auspicii all'infuori dell'Assemblea costituente massonica la quale tra breve accoglierà in Roma i rappresentanti di tutte le logge italiane.

Sperando che i componenti la nuova Loggia dividano questi nostri intendimenti, mandiamo loro un saluto fraterno.

TROINA (Pr. Catania).—Anco la R.·. L.·. *Aspromonte*, indipendente, ha mandato le L. 30 di sua quota, al Comitato di Roma, indirizzandole all'Ill.·. F.·. Giuseppe Petroni, 25, *via Monserrato*.

Le logge composte da patrioti a tutta prova com'è l' *Aspromonte* di Troina e dirette da cittadini egregii com'è il fr.·. Francesco Paolo Schifani, non possono venir meno giammai agl'impegni presi; lor divisa è invariabile e sempre: *Uno per tutti, tutti per uno.*

SICULIANA, (Pr. Girgenti) La provincia di Girgenti un tempo fu popolatissima di logge a preferenza delle altre provincie siciliane. Due logge ed un Capitolo lavoravano in Girgenti, due logge erano in Naro, Comiso e Favara oltre a quelle esistenti in Grotte (M. L. C.), Casteltermini, Burgio, Palma-Montechiaro, Aragona, Cianciana, Sciacca, Canicatti, Racalmuto ed altre forse, che non sappiamo, in altri Orienti.

Ora molte di queste logge si sono sciolte, altre assonnate, pochissime, e tra queste *La Vita Nuova* di Favara, continuano a lavorare.

Dovendo oggi dare il maggior impulso possibile ai lavori massonici, sarebbe desiderabile che tutti i fratelli laboriosi, onesti, ed in questa provincia sono in gran numero, ritornassero alle colonne delle rispettive officine. Questo noi lo speriamo e ce ne affida il buon volere dei più, ora che ogni argomento di dissidio non ha oltre ragione d'essere.

Intanto segnaliamo la costituzione di una nuova loggia in Siculiana, che ha per titolo: *I figli del Vespro* e lavora col rito scozzese antico ed accettato; ne sono fondatori i ffr.·. Francesco Paolo Loiacono, Giuseppe Vaccarino, Francesco Paolo Valenti, Gaspare Manzoni, Giuseppe Colletti, Giovanni Tavormina e Francesco Campo di Giuseppe.

A questa nuova loggia auguriamo prosperità e buon lavoro.

PORTOGALLO

LISBONA. — I due Centri massonici che ebbero per lunghi anni sede in Lisbona, cioè, il *Grande Oriente Lusitano* ed il *Grande Oriente del Portogallo*, in virtù di un concordato massonico si sono riuniti in unico Corpo che ha preso per titolo: *Grande Oriente Lusitano, Supremo Consiglio per il Portogallo e possessioni portoghesi.*

A Gran Maestro di questo nuovo Centro venne eletto l'ill.·. fr.·. conte di Paraty, antico Gran Maestro del Grande Oriente Lusitano, e Gran Maestro onorario del Grande Oriente del Brasile.

Noi siamo lieti di questo fatto.

*
* *

Da un lungo scritto di Giuseppe Mazzini, publicato nel n. 34 della *Roma del popolo*, togliamo il seguente brano:

« La forza di un partito non risiede tanto nell'estenzione numerica quanto nella coesione, nella compattezza, nell'intima unione degli elementi che lo compongono. Vale per esso la stessa legge in virtù della quale una affermazione opera più potente che non dieci negazioni: l'affermazione è una in tutte le sue parti; le negazioni, inanellate in un punto, divergono in altri e le loro forze non sono tutte concentriche. Spinta al di là di certi limiti, la vastità dei grandi Imperi scema in essi, illanguidendo l' unità e il rapido consenso delle parti all' azione, il vigore e l' attività della vita: le gigantesche monarchie d' Alessandro, di Augusto, di Carlomagno, di Carlo V, di Napoleone sparirono nel dissolvimento col Genio che le tentò. Il segreto della vittoria non risiede, in guerra come in ogni altra cosa, nella cifra dei combattenti, ma nella disciplina, nell' unità di di-

Digitized by Google

segni rapidamente eseguiti, nell'armonia delle masse e degli elementi chiamati a operarle. I partiti vincono tanto più facilmente quanto più sono intesi sul *principio* dal quale hanno vita, sul *fine* a cui mirano, sul *metodo* da eseguirsi per raggiungerlo. Le Rivoluzioni tentate dalla Carboneria, associazione un tempo delle più vaste, non durarono perchè gli elementi che la componevano mancavano d'unità di credenza e non concordavano se non nella negazione di ciò che esisteva — La Massoneria, vastissima anch'oggi, si consuma, per la eterogeneità degli elementi accolti nelle sue file, nell'inerte inefficace, venerazione, di formole vuote d'auima, e perirà, se non riesce a ravvivarla una vigorosa riforma oggi ideata da uomini che ci sono amici. »

VARIETÀ

Scoperta di una prigione di gesuiti.

Si legge in un giornale di Francoforte, Fòrók-Balint il rappresentante della ditta Schuterwortch aveva avuto l'incarico di montare una macchina in un vasto locale che pareva aver appartenuto prima a qualche convento.

Nel piantare le fondamenta si trovò una porta di ferro a trabocchetto nella terra; venne tosto rotta dinanzi ad una quantità di gente radunatasi per curiosità.

Essa nascondeva un sotterraneo con nicchie e celle. Le porte erano tutte di quercia e coperte di ferro. Non vi era dubbio che fosse stata una prigione segreta.

Le porte furono atterrate e uno spaventevole spettacolo si offerse agli occhi degli accorsi.

Nella prima cella v'era lo scheletro di un uomo legato al muro da catene e con un rosario e una croce vicini.

Tutte le celle erano occupate da eguali scheletri, fra i quali due di donne.

Era la prigione di un convento di gesuiti.

Centinaia di persone pellegrinavano in questi ultimi giorni a vedere il teatro di così orribili delitti.

PICCOLA POSTA

Onde evitare possibili ritardi o dispersione, si avverte che la corrispondenza dovrà indirizzarsi non all'ufficio del giornale, *via Divisi Palazzo Mezzojuso*, ma n. 220 via Borgo *Palermo*.

Coloro cui l'abbonamento è scaduto sono invitati a voler pagare.

Avvertiamo che per la partenza del fr.·. Giuseppe Terranova da Napoli l'Agenzia del nostro giornale in detto Oriente è stata assunta dal fr.·. Giuseppe Turini il di cui ricapito è presso la *Libreria Perrucchetti, strada di Chiaia, n. 110.*

FF.·. G. *Napoli* (copie due), cav. L. *Livorno* — D. *Modica* — M. *Molfetta* — M. *Lucca* (Toscana) — A. S. *Milano* — S. S. *Catania* — F. P. S. *Troina* — T. P. *Bari* — ricevuto prezzo vostro abbonamento.

F.·. P.·. *Trieste*—Grazie per lettera e L. 14,70.

F.·. F. *Bari*—Riscontreremo; ricevuto vaglia L. 10,20.

F.·. M. *Tunisi* — Ecco pronto riscontro pel vaglia L. 15.

F.·. C. *Tunisi*—Oggi l'inazione in Italia e colonie, é, a nostro parere, rinunzia al distintivo ed al carattere massonico. Grazie lettera — ricevuto vaglia Lire 7, 50.

F.·. T. *Livorno*—Pervenne lettera e vaglia L. 16, 20.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(Atti Ufficiali)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Massoneria Universale *Famiglia Italiana*

R.·. L.·. ANDREA SERRAO

di rito scozzese antico ed accettato

N. 159. Or.·. di Potenza 6.° gior.·. del IX mese, anno di V. L. 000871.

Questa R.·. L.·. nella tenuta del 2.° giorno IX mese, anno di V.·. L.·. 000871, venuta a conoscenza della protesta degl'Ill.·. FF.·. della valle di Palermo, riguardante l'operato della R.·. L.·. *l'Anglaise* di Bordeaux, la quale chiude la porta del suo tempio ai profani ed ai FF.·. Tedeschi, ha deliberato associarvisi completamente.

Innalza i voti più fervidi perchè la deliberazione di quei fratelli vada tosto cancellata come offensiva all'Ordine ed al decoro Massonico e propriamente al genio francese, che suona generosità ed amore.

I figli della Vedova non sapranno mai, sì nella prospera che nell' avversa fortuna, sconoscersi e combattersi. Dominati sempre dalla potente idea dell' universale prosperità, si daranno pensiere come stabile rendere la tranquillità e la pace fra le due grandi nazioni, cui il G.·. A.·. D.·. U.·. commise essere faro di Civiltà e di Progresso per tutti quei Popoli che ancora affama la superstizione e la barbarie contrista.

Il Venerabile
GIUSEPPE MANGÒ 3.·.

L'Oratore ex Ven.·. R. BRIENZA 32.·.

Il Segretario N. FASULO 3.·.

(Luogo del bollo)

Per copia conforme
Il Segr.·. N. FASULO 3.·.

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO IV. N° 3

L'UMANITARIO

RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI — Si pubblica in Palermo quattro volte al mese — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia si aumenterà la tassa postale. — Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, ripetuta cent. 7, meno di sette linee L. 1. — Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzojuso — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO. *Palermo* — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Palermo, 28 novembre 1881.

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE MASSONICA

III.

Onde dare certo ordine alle poche idee che desideriamo veder tradotte in altrettante disposizioni di legge dalla Costituente, dobbiamo ora intratteneroi delle rappresentanze delegate dal Potere supremo presso le officine della Comunione.

Il sistema adottato fin' ora per questa delegazione di potere, ritenuta la sovranità massonica, almeno in gran parte, nel Potere Centrale, fu logico.

Però, affermando la sovranità massonica risiedere nell'universalità dei Massoni della Corrispondenza, il sistema seguito sarebbe incoerente.

Sin' ora i diversi Centri massonici italiani hanno delegato per rappresentarli presso le officine di lor Comunione, o individui o Corpi.

In ogni loggia della Obbedienza Scozzese un Grande Ispettore era destinato dal Supremo Consiglio per tenere d'occhio i travagli; e siccome il delegato gode in tutto o in parte dei poteri di coloro che lo delegano; questi Grandi Ispettori, che non avevano istruzioni definite, erano altrettanti piccoli poteri dommatici, ed in talune occasioni furono visti intrudersi nei lavori di famiglia, pretendere dettar leggi ed assorbire tutti i poteri dei varii officii della loggia.

Il Grande Ispettore sospendea le sedute, ritirava i verbali, scioglieva le logge, li ricostituiva con quei fratelli che più gli garbizzavano, e novello Michele, metteva alla porta chi ardiva fare delle osservazioni gridando: *Quis ut Deus!*

Nei piccoli Centri, taluno eccettuandone, non si aveano leggi statutarie proprie, e si facea a prestanza ora con questo, ora con quell'altro Regolamento Generale o Costituzione.

In varie loggie si abusò della ignoranza di leggi o consuetudini massoniche a tal punto, che ad ogni primo arrivato era lecito disporre a suo piacimento.

E questi fatti sono notorii; fino al 1866, qui, in Palermo, un solo individuo costituì un Supremo Consiglio, e si arrogò il diritto, solo, di conferire sino al grado 33.°.

Questo lo affermiamo per certo e ne abbiamo le prove.

Altri, di alti gradi, reputandosi quasi *Regolamenti mobili*, seduta stante decretavano ed ogni loro parola dovea valere e si accoglieva come un articolo di legge.

Le officine dirette dal Centro che fu prima in Torino e poi in Firenze, ebbero anticamente i Grandi Ispettori, poi le Sezioni che durarono sino al 22 giugno 1867, quando l'Assemblea

Digitized by Google

di Napoli le aboliva per dar mandato al Gran Maestro di nominare i Delegati, coll'adesione però del Grande Oriente (1).

Taluni ci assicurano che dal 1867 fin'oggi — in quattro anni — generalmente la istituzione dei delegati fece buona pruova. Sia; ma è vero ancora che in taluni Orienti furono germe di scismi e divisioni.

Con gli accennati sistemi però l'autorità delegata fu sempre emanazione del potere Centrale, e per quanto questo ponesse ogni cura ad eliggere individui meritevoli di sua fiducia, potevano questi non goderla intera nelle officine presso le quali andavano accreditati.

E potremo qui citare svariati esempii di logge demolite, d'individui processati, di officine abbandonate da coloro che le costituivano per opposizione col Grande Ispettore o col Delegato; d'ingiustizie legalizzate dai lontani reggitori dell'Ordine per false relazioni avute e queste dettate per astii e personali rancori; d'atti illegali od ingiusti, talune volte conosciuti e per un male inteso principio di autorità mantenuti.

Ogni sistema però ha il suo lato debole, e non sono taluni dei fatti accennati che ci determinano ad escludere la nomina dei delegati; noi abbandoniamo questo sistema perchè illogico con le idee che abbiamo premesse.

In armonia allo scopo primo dell'Assemblea; quello cioè di affermare e consolidare l'Unità, mettiamo avanti la costituzione di *Comitati permanenti provinciali*, o *regionali* per le provincie ove il difetto di tre logge in attività di lavoro, costringa far Comitato co' rappresentanti della provincia limitrofa nella quale si trovi scarso numero di officine, rispetto ad altre provincie che potrebbero essere pure limitrofe.

La nostra proposta ovvia tutti gl' inconvenienti lamentati di sopra, perchè i *Comitati permanenti provinciali* o *regionali* verrebbero costituiti dai rappresentanti le logge della provincia o provincie, e perciò espressione diretta e di fiducia della maggioranza delle officine in cui vengono eletti. Perchè assicurano altrettanti centri d'azione senza indebolire, anzi afforzando l'unità direttiva. Perchè conseguenza logica delle idee democratiche altamente propugnate dalla Massoneria, che le rinnegherebbe, se non proclamasse la suprema autorità risiedere, non presso questo o quel corpo, ma su tutti.

Ogni loggia manderebbe un suo deputato per formare il *Comitato permanente* della sua provincia o regione, questa carica dovrebbe essere incompatibile con quella delle prime cinque luci, la nomina sarebbe per un anno, salvo riconferma.

Abbiamo detto loggia, escludendo così i corpi superiori i quali essendo formati da membri

---

(1) Crediamo utile riportare il seguente brano della tornata dell'Assemblea tenuta in Napoli nel 1874.

« *G.·. M.·.* Pongo in discussione se il G.·. M.·. debba nominare *Delegati* che lo rappresentino presso le LL.·. nelle principali regioni del territorio italiano.

« *F.·. D' Ayala.* — Desidero che i membri del G.·. O.·. non possano essere spediti come Delegati alle logge.

« *F.·. Ascoli.*—Io invece domanderei che preferibilmente si delegassero i membri del G.·. O.·., ma non i residenti.

F.·. Praus.—Domando che i componenti del G.·. O.·. non possano ricevere delegazioni.

« *F.·. Carfora.*—Veramente non so come qualcuno possa dare un mandato a se stesso.

« *G.·. M.·.*— Osservo che può essere spesso conveniente, onde non propalare tale o tal altra cosa, il delegare un membro del G.·. O.·..

« *F.·. Curzio.*—Propongo che la scelta si lasci alla prudenza del Gran Maestro e del G.·. O.·..

« *F.·. Barone.*— È uno sconoscere i principii della delegazione volerne restringere l'esercizio. Chi delega deve avere fiducia nella persona cui affida l'incarico. Consiglio che non si restringa la cerchia delle scelte.

« Il fr.·. Praus spiega la sua prima proposta, poi la ritira.

« Messo ai voti se debba esser lasciata alla prudenza del Gran Maestro e del G.·. Cons.·. la scelta dei Delegati, viene accettata alla unanimità, meno dodici voti negativi, la formola seguente: *Il G.·. M.·. potrà nominare i Delegati coll'adesione però del G.·. Or.·.* ».

Digitized by Google

attivi di logge, verrebbero a mandare nel Comitato due rappresentanti, invece di uno — ciò che è ingiusto.

È vero che l'opera dei Comitati permanenti eletti in talune città per l'unione massonica fu in gran parte agevolata dallo scopo cui miravano; ma è pur vero che i risultati da questa nuova istituzione, quasi improvisata come una necessità rivoluzionaria, superarono di gran lunga l'aspettazione comune.

Mercè l'opera di questi piccoli centri, composti dai deputati eletti dalle logge della Valle in cui erano stabiliti, si vide che l'azione massonica riceveva un nuovo impulso, e lontane logge spontaneamente chiesero consigli da questi nuclei le di cui deliberazioni vennero scrupolosamente e sempre eseguite.

E perchè questo? Perchè tali piccoli Centri godevano la simpatia e la fiducia delle logge che dirigevano. E come no! Essi erano l'espressione della maggioranza degli amministrati.

Questi Comitati, colle norme e poteri che diremo appresso, dovrebbero essere l'anello intermedio tra le officine che li eliggono direttamente e gli Amministratori supremi della Comunione pur essi eletti indirettamente, dalle Officine per mezzo dei deputati che le rappresentano all'Assemblea annuale.

IL CONGRESSO OPERAIO DI ROMA

E LA DEMOCRAZIA ITALIANA

Da qualche tempo a taluni è sembrato che la discordia fosse entrata nelle file della democrazia italiana.

Si tolse argomento a ciò dire da una discussione che fino a certo punto si agitò nel campo dei principii, è che poi malauguratamente eccesse, non sappiamo se per maneggi da chi ha interesse e vive per la discordia o pure per suscettibilità personali o malintesi.

Noi abbiamo taciuto di queste piccole divergenze credendo con ciò far bene, e se ora ne intratteniamo i nostri lettori è per ridurre la quistione ai suoi veri termini e onde taluni amanti del bene oltre non si allarmino.

In prueva che quanto abbiamo detto è vero riportiamo: un brano di corrispondenza da Roma, che si legge nel *Cittadino* giornale quotidiano che pubblicano egregi nostri fratelli in Savona; una lettera dall'ill.·. F.·. Petroni diretta al nostro Garibaldi ed altra dall'ill.·. Fr.·. Federico Campanella al Congresso operaio di Roma.

La corrispondenza del giornale di Savona cennate talune discussioni ch'ebbero luogo nel Congresso Operaio tenuto testè in Roma, così continua:

« L'ultima seduta (del Congresso Operaio) si chiuse con uno splendidissimo discorso dell'avvocato Marcora..... Nelle ore pomeridiane ebbe luogo il modesto banchetto a cui intervennero in gran numero degli operai romani; e si fecero numerosi brindisi a G. Mazzini, ai martiri della libertà e dell'indipendenza e a quelli della repubblica e si espressero ardentissimi voti per la realizzazione di quell'idea che stà in cima a tutte le sollecitudini nel nostro cuore. La stampa assennata ha reso giustizia alla dignità ed alla moderazione con cui procedettero le discussioni del Congresso; e la stampa consortesca ebbe a durare molta fatica per menomare la gravità e l'importanza dell'atto che la classe operaia italiana ha ora compiuto in Roma...

« Si fa molto strepito nel campo monarchico per la protesta che alcuni delegati rappresentanti una sezione dell'Internazionale fecero quando il Congresso proclamò che le norme direttive del movimento operaio debbono essere i principii politici e sociali di Giuseppe Mazzini. I nemici della democrazia dipingono coi più neri colori questa discordia avvenuta in seno al partito repubblicano. Ora io posso assicurarvi che tutto ciò non è che una stolta e calcolata esagerazione, perchè in fatto il più mirabile accordo regna nelle nostre file. In una seduta privata tenuta da parecchi membri dell'Internazionale, fu dichiarato che questa grande associazione si attiene ad alcuni principii generali sulla solidarietà che deve correre tra tutte le classi operaie del mondo, lasciando ad ogni nucleo la libera e spontanea adozione delle conseguenze e dei modi di attuarli. Or bene, le sezioni italiane dell'internazionale sono quelle appunto che rinnegano gli espedienti brutali escogitati dal comunismo per la salute dell'umanità, e ben lungi dal disconoscere, come fecero gl'internazionali spagnuoli, il principio di nazionalità, lo affermano solennemente.

« Dunque, se l'associazione del capitale e del lavoro, unità morale e materiale della nazione, sono i cardini su cui si aggira il movimento dell'Internazionale in Italia, io chiedo in che cosa discordi da Mazzini. Il dissenso in alcune parti c'è senza dubbio; ma io credo fermamente che se taluno avesse voluto smettere una soverchia suscettibilità personale nessuno se ne sarebbe accorto. »

La nobilissima lettera dell'ill.·. Fr.·. Petroni è questa:

Roma 8 novembre

Generale,

Alla vostra lettera a me diretta, che ho letta in parecchi giornali, risposi nella prima seduta del Congresso Operaio con la proposta seguente, che venne acclamata con generale entusiasmo:

« Prima di eleggere un presidente, dobbiamo

Digitized by Google

pagare un debito di riconoscenza ai due primi cittadini d'Italia, per opera dei quali principalmente noi siamo qui. Propongo che il Congresso saluti suoi presidenti onorari Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi, manifestando il voto di vederli cooperare concordi al benessere dell'operaio e al compimento dei destini d'Italia.»

Confido che vi sentiate soddisfatto di questa mia risposta, com'io sento il dovere di non aggiungere una sola parola.

Sempre vostro
GIUSEPPE PETRONI

L'illustre fratello Federico Campanella, posto nella impossibilità di prendere il suo posto al Congresso di Roma, ha mandato al Seggio la lettera seguente, che ci affrettiamo a pubblicare:

Firenze 1 novembre 1871.

Cittadino,

Un'improvvisa, ma abbastanza grave indisposizione, mi vieta di prendere parte ai lavori del Congresso, nella mia qualità di Rappresentante la Consociazione Operaia di Genova.

Io sono profondamente addolorato di non potermi trovare in mezzo a voi in una occasione tanto solenne, in cui si tratta di dar vita a questa vasta Federazione, che deve stringere in un fascio tutti i figli del lavoro, constatarne la potenza numerica per mezzo d'una forte organizzazione, e porre in chiaro altresì la potenza morale, colla santità del programma e l'assennatezza dei mezzi per tradurlo in atto.

Io sono convinto che il Congresso Operaio, respingendo da se le selvaggie teorie che ci vengono d'oltr'alpe, che tanto ripugnano all'umana natura e spaventano la Società, si atterrà nelle sue esigenze entro i limiti del giusto, dell'onesto, del praticabile, e non chiederà che quanto è in diritto di ottenere per lo sviluppo e incremento del benessere sociale del proletario; io sono convinto, che le sue deliberazioni saranno improntate da tanta saviezza, che verranno salutate con gioia ed appoggiate da quanti amano sinceramente il paese.

Ma, fondata ed organizzata che sia la Federazione, un'alta e nobile missione rimane pure da compiere al Congresso Operaio, ed è quella di arrestare e reprimere, colla sua autorevole voce, e col suo fermo contegno, il demone della discordia, che imperversa più esiziale che mai.

Eppure, se esaminiamo a fondo le cose, motivi serii di discordia, almeno in quanto ai principii, non esistono pel nostro partito.

Sulla quistione politica, unanime è il nostro grido: **Repubblica.**

La credenza in Dio, che niuno ha mai sognato d'imporre, è quistione sciolta naturalmente da se coll'assoluta libertà di coscenza, che noi tutti abbiam posto a fondamento del nostro credo politico.

La quistione sociale non ci divide nemmeno, perchè noi tutti vogliamo si faccia il *possibile* per migliorare la condizione del proletario, anzi già s'indicarono alcune basi, che ottennero il comune assenso, come sarebbe l'esercizio dei diritti politici a chi n'è privo per mancanza di censo, l'istruzione gratuita ed obbligatoria, una più equa ripartizione dei frutti provenienti dal capitale e dal lavoro: l'impianto di società cooperative e la fondazione di alcune istituzioni speciali, come sarebbero banche popolari di credito, ecc.. per agevolare all'Operaio la via di diventare esso stesso proprietario, coll'associare capitale e lavoro. Esiste, è vero, un dissenso con quei che propugnano l'abolizione della proprietà, della famiglia, della patria; ma il dissenso con pochi, e per cose condannate dalla pubblica coscenza, rafforza, non affievolisce il partito.

Perchè dunque, in tanta armonia di principii, tanta discordia negli animi? Perchè si parla di *conciliazione impossibile* fra uomini che hanno identico fine?

Ebbene, se la discordia si libra in alto, gli Operai, questa eletta parte del popolo, questa armata militante della Democrazia, si stringano tenacemente intorno alla bandiera: manifestino il loro inalterabile attaccamento ai principii, e dichiarino di punto commuoversi per quistioni personali, ma di amare egualmente d'immenso affetto i due sommi Italiani che sacrificarono la loro vita al paese: e dichiarino non volersi staccare dall'uno o dall'altro, finchè i principii rimangano illesi. Gridino unanimamente ed altamente *concordia*, perchè un'armata, unita e concorde, ha diritto di chiederla ai Duci..

Vi saluto fraternamente.

FEDERICO CAMPANELLA

SULL'ASSEMBLEA GENERALE

DEL

GRANDE ORIENTE DI FRANCIA

Terza seduta, Mercoledì 6 settembre.— I lavori sono aperti dal F.·. Babaud-Laribière, assistito dal F.·. De Saint Jean, presidente del consiglio dell'Ordine. Si legge ed approva il verbale della tornata precedente.

Ha la parola il *Presidente del Consiglio dell'Ordine*, per fare una comunicazione, che è la seguente:

Avendo l'abolizione della Gran Maestranza modificato profondamente la Costituzione, il Consiglio dell'Ordine ha incaricato il suo presidente di presentare all'assemblea la dimissione di tutti i suoi membri. Le nuove attribuzioni delle quali è investito il Consiglio dell'Ordine, per il progetto in discussione, esigge che piena ed intera libertà sia lasciata ai rappresentanti della Massoneria francese per scegliere i suoi amministratori.

Questa comunicazione è accolta con applausi.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di modifiche da apportare alla Costituzione massonica.

Digitized by Google

Non reputando utile seguire tutta la discussione ch'ebbe luogo in questa seduta sul progetto della commissione, e pubblicando appresso per intero gli articoli approvati dall'assemblea, crediamo a proposito accennare taluni brani del processo verbale che ci sembrano non privi di qualche interesse.

Il progetto della commissione accorda all'assemblea la prerogativa di eliggersi il suo presidente. Ciò è contrastato, volendosi invece affidare questo potere al presidente del Consiglio dell'Ordine, che, soppressa la Gran Maestranza, è la prima carica della massoneria francese.

Seguendo attentamente questa discussione noi vediamo delinearsi due grandi partiti. In un parlamento si chiamerebbero *destra* e *sinistra*, in una assemblea massonica si potrebbero dire del *presente* e dell'*avvenire* della Massoneria.

Fra i difensori del progetto è il Fr.·. Babaud-Laribière. Questo fr.·. fa osservare che nominando presidente dell'assemblea il presidente del Consiglio dell'Ordine sarebbe lo stesso che ripristinare la carica del Gran Maestro, dapoichè due poteri aventi il suffragio universale in origine, sono indubbiamente un antagonismo che conduce a dispiacevolissimi risultati: in appoggio della sua opinione cita gli avvenimenti politici del 1852 e scongiura l'assemblea a non perdere di vista quest'esempio.

Di contro si dice, che, siccome il presidente del Consiglio dell' Ordine si trova al corrente dei lavori, così il suo posto alla presidenza dell'assemblea è quasi necessario.

Questo sofisma però è combattuto vittoriosamente, e l'assemblea non solo approva con 109 contro 83 dare facoltà all'assemblea scegliersi il suo presidente, ma rigetta ancora la proposta restrittiva di fare questa scelta nella cerchia del Consiglio dell'Ordine, elargandola fra i componenti l'assemblea.

È questa una vittoria importante per l'avvenire della massoneria francese.

Sarebbe stato continuare nell'equivoco lasciando il Capo del potere esecutivo alla presidenza del potere legislativo; sarebbe stato mantenere la costituzione massonica al di sotto delle guarentigie godute fin'anco nei sistemi costituzionali.

I poteri accennati dianzi se riuniti in una persona sono incompatibili nell' amministrazione politica, lo saranno ancora nella massonica. Noi siamo convinti che i Massoni chiamati a reggere una comunione massonica non tralasciano di essere uomini. Se si prova che l'abuso di potere tra massoni è impossibile; allora a che cercare garenzie in Costituzioni e Regolamenti?

Per queste semplici ragioni quanto di sentimentalismo si è detto, e si potrà dire sull' argomento non ci persuade affatto. Altro è sentimento altro è impedire con savie leggi ogni possibile abuso od ingiustizia.

E continuando a leggere il reso-conto, terza seduta dell' Assemblea Massonica francese, notiamo un incidente curioso. Il Fr.·. Décembre-Alonnier Venerabile della loggia *Zelanti Filantropi* di Parigi, discutendosi il modo di eliggere i membri del Consiglio dell'Ordine, crede che sarebbe utile imporre per condizione che l'eliggendo fosse nato Francese.

In seguito a qualche osservazione fatta dal Presidente l'emendamento è ritirato.

In questa tornata si approvano con lieve modifiche undici articoli del progetto della Commissione.

Quarta seduta, *Giovedì 7 settembre.* — I lavori sono aperti dal fr.·. Babaud-Laribière.

Si rimette alla prossima seduta la lettura del verbale onde approvare unita tutta la discussione sulle riforme, la di cui continuazione è all'ordine del giorno.

Discorrendo sulla disposizione che affida al Consiglio dell'Ordine il potere di convocare estraordinariamente, in circostanze eccezionali, l'assemblea generale, il fr.·. Pinchinat dice che per la convocazione dell'assemblea la Massoneria francese spende annualmente 35,000 franchi circa.

Con poca discussione e qualche modifica si approvano i rimanenti articoli del progetto (1).

In seguito l' ordine del giorno porta la lettura del rapporto del comitato sulla quistione dei rapporti con le Potenze massoniche Alemanne.

È relatore il fr.·. Poulle, il quale dice che i documenti trasmessi alla Commissione sono incompleti, di poco valore o di carattere particolare, avuto riguardo ad una quistione eccezionale e di tanto interesse.

Aggiunge che trovandosi ancora dipartimenti occupati dal nemico, il cercare prove in tali località sarebbe l' istesso che compromettere nostri fratelli. Egli soggiunge che la Commissione per questo ha pensato, che portandosi oggi un giudizio diffinitivo basato su documenti incompleti sarebbe atto imprudente; e bisogna attendere quindi dal tempo più serenità d'animo e prove onde pronunziare un giudizio conveniente a Massoni.

In conseguenza propone all'assemblea di aspettare, e di aggiornare la questione sino alla fine dell'inchiesta.

Dopo la lettura di questo rapporto da varie parti dell'assemblea si propone all'ordine del giorno un voto immediato.

Il fr.·. Oratore osserva che votare l'ordine del giorno sarebbe scartare il rapporto e le conclusioni, ciò che non può essere nello intendimento dell'assemblea. Ei dice che bisogna votare semplicemente le conclusioni del rapporto, ciò vuol dire che l'inchiesta non è chiusa, ma continua.

Qualche fratello dimanda di svolgere la questione.

I fratelli 1° e 2° Sorvegliante, delegati dalle Logge di *Strasburgo* e *Belfort*, interessano istantemente l'Assemblea a non discutere la questione.

Il Presidente appoggia la dimanda di questi fratelli.

« Lungi da me, ei dice, il pensiero di voler soffocare la discussione ; ma il tempo e le circostanze la rendono inopportuna e nell'interesse stesso dei nostri fratelli dobbiamo aggiornarla. »

---

(1) Nel prossimo numero pubblicheremo tutte le modifiche apportate alla Costituzione dell' Assemblea.

Digitized by Google

Chieste le conclusioni il Fr.·. oratore appoggia le conclusioni del Fr.·. relatore; e queste sono adottate ad unanimità.

Il voto è seguito d'applausi — La Seduta è levata. *(continua)*

ITALIA

PALERMO.—Siamo al caso di ripere: *Nemo die sine linea.* E difatti non pubblichiamo giornale senza annunziare l'adesione di qualche altra loggia alla costituente.

Nello scorso numero venne partecipata ai nostri lettori la deliberazione della R.·. L.·. *La Perseveranza* di Massa-Carrara, ora assicuriamo che il Sovrano Capitolo e la R.·. L.·. *Timoleonte* di Siracusa si dichiararono indipendenti da quel *Supremo Consiglio che ebbe sede provvisoria in Palermo finchè Roma non fu degl'Italiani* ed elessero a loro rappresentante l'ill.·. Federico Campanella.

Questa nomina va considerata come un atto di fiducia e di simpatia verso il venerando patriota. Noi ce ne congratuliamo con il Fr.·. eletto e con le officine di Siracusa.

—Nella scorsa settimana il Ven.·. della R.·. L.·. *Nazionale* indirizzava alle logge ed a cospicui FF.·. di quest'Or.·. l'invito qui appresso:

Caro Fratello,

Compreso dal più vivo dolore adempio al triste dovere di parteciparvi la morte del nostro R.·. Fratello Moscuzza Michelangelo 33.·.. Nel contempo, per mandato di questa R.·. L.·. mi ho il vantaggio d'invitarvi, pel giorno 21 corrente alle ore 7 p. m. precise a voler decorare col vostro intervento le colonne del nostro Tempio, in occasione che si celebrerà un rito funebre ad onorare la memoria del testè perduto fratello.

Gradite il triplice bacio.

Palermo 17 novembre 1871.

Il Venerabile
Giuseppe Stagno 30.·.

E la sera del 21 corrente ebbe luogo la mesta cerimonia. Il tempio era parato a lutto, varie iscrizioni lapidarie rammentavano le virtù dell'ill.·. fr.·. estinto, il lavoro e le sue aspirazioni massoniche.

Quasi un centinaio di fratelli decoravano le colonne e l'Oriente; v'erano rappresentate le Logge *Annita, Roma e Venezia, Giorgio Washington, Fedeltà, Monte Libano, Archimede* ed altre.

L'elogio funebre fu letto dall'Oratore della loggia; ebbero in seguito la parola i FF.·. Giovanni Viola, Oratore della R.·. L.·. *Monte Libano*, C. Finocchiaro-Aprile, Oratore della R.·. L.·. *Giorgio Washington* e l'ill.·. Fr.·. Pasquale Monteforte 33.·. il quale, accennando talune virtù del fr.·. Moscuzza ne lodò la costanza nei lavori massonici in cui molto si adoperò, fin dal 1860, e saggi consigli diede e fu sempre primo tra i primi propugnatore di concordia e di unità.

Fu logico: unitario in politica e tale massone.

Il fr.·. Monteforte anco in questa circostanza manifestò gratitudine ai propugnatori dell'Unità massonica, si felicemente avverata, ed in particolar modo all'Ill.·. Fr.·. Federico Campanella.

Anco l'Oratore della *Monte Libano* fece allusione a questo fatto. Ei conchiuse il suo discorso così:

« Ed ora che si compiono le aspirazioni dei buoni massoni, la mesta cerimonia che in questo tempio raduna quasi tutti i rappresentanti delle LL.·. all'oriente di Palermo, viene come a proposito e ci invita a giurare sulla tomba del nostro ill.·. fr.·. Michelangelo Moscuzza, costante unione per l'avvenire ».

Il fr.·. C. Finocchiaro-Aprile svolse talune idee sui beneficii che arreca l'unità massonica, che fu sempre l'aspirazione di tutti i massoni italiani di buona volontà.

Dopo fatta la catena d'unione si chiusero i travagli nel modo convenuto.

Chi fu presente a questa tornata funebre ebbe a convincersi raramente trovarsi una loggia, che, come la *Nazionale*, sappia unire la scrupolosa osservanza del rito, senza però stancare coloro che assistono ai suoi travagli.

Nella varietà dei discorsi, nell'eleganza dell'addobbo del tempio, nell'abilità con cui vengono diretti i travagli esiste tale armonia, che, per uscire dalla porta del tempio l'ora non sembra mai tarda.

È questa una verità che onora i componenti la R.·. L.·. *Nazionale.*

CATANIA.— Anco la R.·. L.·. *Dante e l'Italia*, appena ebbe comunicata la notizia dell'unione massonica, votò un indirizzo di riconoscenza al suo ill.·. Fr.·. onorario Federico Campanella ed all'ill.·. Fr.·. Giuseppe Mazzoni.

La stessa officina, per deliberazione del 27 ottobre p. p. mandava il suo obolo, in Lire 21, a prò del Congresso Operaio di Roma, ed ha iniziato pure una soscrizione onde soccorrere la povera famiglia polacca dimorante in Napoli, la quale fu raccomandata alle logge dall'ill.·. fr.·. Campanella con lettera che noi pubblicammo.

MASSA-CARRARA. — Alla rubrica *atti ufficiali*, come ne fecimo promessa nello scorso numero, pubblichiamo l'estratto del verbale della R.·. L.·. *Perseveranza*, seduta ordinaria 7 novembre.

Questa L.·. forse ritenendo che legalmente ancora esista un Supremo Consiglio con sede provvisoria Palermo; facendo adesione all'Unità massonica ed alla proposta Assemblea costituente, ha indirizzato a qualche individuo appartenente all'accennato già Centro massonico, questa lettera:

« Ai Carissimi Fratelli componenti il Supremo Consiglio G.·. O.·. d'Italia con sede provvisoria in Palermo *finchè Roma sarà degl'Italiani.*

« Se dopo undici lunghi anni di discordia vergognosa, la notizia della conciliazione destò un palpito di gioia nel petto dei fratelli della R.·. L.·. *Perseveranza*, assai più dolore arrecò loro l'infausto annunzio che *solo* gli ill.·. FF.·. componenti il Supremo Consiglio di Palermo, si fossero mostrati alieni dal por termine alle meschine guerricciuole

Digitized by Google

che tanto basso ci aveano condotto. Non ci era possibile immaginare che voi ill.·. FF.·., i quali sempre aveste sul labbro la parola santa della conciliazione fraterna, foste ora i soli che vogliono tenere spezzata la mistica catena e che neghereste il triplice bacio agli altri FF.·. italiani.

« Sebbene con immenso dispiacere, pure ci era impossibile rimanere ancora all'obbedienza del Supremo Consiglio che voi, Carissimi FF.·. componete, e questa R.·. L.·. deliberava nella sua ultima tornata del dì 7 novembre, staccarsi dall' obbedienza del Supremo Consiglio, residente in Palermo *finchè Roma non sia Capitale degl'Italiani*, ma prendendo questa deliberazione dichiarava di volervi abbandonare da FF.·. colla ferma speranza di tornare ad unirci al più presto possibile: di riabbracciarci nella eterna Roma, dove le nostre discordie è pur necessario che abbiano termine.

« Nello staccarci da voi vi ripetiamo i sensi della più alta stima e dell'amore che sempre ebbimo per voi e che non cesserà col tempo.

« Abbiatevi il triplice amplesso da tutti i FF.·. della R.·. L.·. *Perseveranza.*

Massa, 20 novembre 1871. E.·. V.·.

(*Seguono le firme dei dignitari della loggia*).

SIRACUSA— Pubblichiamo alla rubrica *atti ufficiali* l'atto di indipendenza ed adesione alla costituente massonica proposta dall'Ill.·. Fr.·. Federico Campanella fatto del Sovrano Capitolo *Timoleonte*, che, per distinguerlo dall'altro Sovr.·. Capitolo che in detta valle lavora pure coll' istesso nome, da quinci innanzi lo chiameremo Sovrano Capitolo *Timoleonte* indipendente.

A quest'atto fa seguito una dichiarazione analoga firmata dai componenti da R.·. L.·. simbolica *Timoleonte* ora, essa pure, indipendente.

FORNO (Pr. Massa-Carrara)—In quest'Or.·. continua a lavorare la R.·. L.·. *Ferruccio* costituitasi, è qualche anno, all'Obbedienza del Supremo Consiglio ch'ebbe sede provvisoria in Palermo finchè Roma non fu degl'Italiani.

PIETRASANTA (Pr. Massa-Carrara) — Anco in quest'Or.·. ci assicurano che lavora una Loggia di rito scozzese antico ed accettato, forse costituita all'Obbedienza dell'anzidetto Centro di Palermo, la quale ha per titolo: *I Risorti.*

VARIETÀ

LA CADUTA DELLA LUNA

I giornali di Saint-Etienne dettero una notizia assai inquietante d' un astronomo di quella città. Egli avrebbe scoperto che noi siamo minacciati d'una caduta della luna.

Non c'è che una consolazione... almeno per noi. La luna impiegherebbe a cadere sulla terra nientemeno che 595 anni!

È evidente che noi e i nostri figli e i nostri nipoti moriranno prima.

È certo che la terra deve partire ben altre catastrofi che quella del diluvio.

Anzitutto essa diventerà una luna a sua volta, e diventar luna vuol dire diventare fredda, perdere l'atmosfera, e quindi ogni possibilità di vita animale.

La luna era anch'essa un mondo come la terra: solo essendo 50 volte più piccola della terra si è raffreddata prima.

La luna è un astro morto.

Non c'è più neppure la piccola vegetazione sul suo suolo.

E dire che questa è la sorte della terra!

Che cosa diventano dinanzi a questo fatto le quistioni sociali, il progresso, le scienze, il papa, il Vaticano?

Vanità delle vanità!

(Dal canavese).

PUBBLICAZIONE

L'Agenzia libraria del giornale la *Plebe* di Lodi spedisce contro vaglia o francobolli il CALENDARIO REPUBLICANO, *Almanacco di Gabinetto* per l'anno 1872. In questo Calendario all'antica divisione e denominazione dei mesi è contrapposta la nuova, *la repubblicana*, come ebbe a proporla in giacobino *Romme*, ed a modificarla *Fabre d' Eglantine*. I giorni dell'anno poi, invece di essere dedicati a qualche santo o madonna, sono consacrati alla memoria dei repubblicani, che operarono e morirono per la libertà.—*Prezzo* per tutta Italia Cent. 50.—Montato sul cartone, Cent. 75—Franco di porto.

PICCOLA POSTA

FF.·. F. G. *Marsala*—F. B. *Sampierdarena*—Spedita quietanza pagamento associazione.

F.·. L. *Capizzi*—Pervenne lettera e vaglia L. 10,20.

F.·. Sebastiano Lo Savio, *Monopoli*—Vi abbiamo più volte ricordato che siete debitore di L. 5,10 a questa Amministrazione, oltre l'abbonamento in corso.

FF.·. S. M.—F. P. C.—G. R.—G. A. M.—G. S. R.—*Messina*—N. M. di Luigi, L. E. F. Palma—Montechiaro, il vostro abbonamento è scaduto da qualche tempo.

F.·. N. G. *Follonica*—Avuto vaglia L. 5, 10; l'associazione vostra scade col secondo quatrimestre anno corrente.

F.·. T. L. *Siciliana*— Ricevuto vaglia L. 5, 10, spediti numeri arretrati e quietanza

F.·. E. C. *Firenze*—Riscontrata vostra lettera e spedito ricevo L. 5, 10, abbonamento anno IV.

Digitized by Google

F.·. F. C. *Noto*—Rimessa quietanza L. 5, 10. Il vostro abbonamento scade col secondo quatrimestre del V. anno.

FF.·. D. S. *Genova* — F. G. *Ragusa* — S. A. *Valgunarnera-Caropepe* — Ricevuto vaglia L. 5, 10, vostro abbonamento anno IV.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(Atti Ufficiali)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

SOVRANO CAPITOLO TIMOLEONTE

Or.·. di Siracusa addì 10 novembre 5871, E.·. V.·.

Visto il programma preventivo di sottostare alla obbedienza del Supremo Consiglio G.·. O.·. d'Italia *residente in Palermo finchè Roma non sia degl'Italiani*;

Veduto che dopo lo acquisto fortunato della Capitale tutti i Centri provvisori d'Italia han fatto adesione pel *Gran Centro Roma*;

Veduto l'invito fatto al nostro Supremo Consiglio G.·. O.·. con sede provvisoria in Palermo addì 5 ottobre 1871, dai rappresentanti i diversi nuclei massonici d'Italia e la risposta da esso data addì 16 ottobre detto anno;

Veduto che di tal operato non si è data partecipazione alla nostra L.·. e Sovrano Capitolo, nè si è risposto ad una tav.·. spedita a quel Centro di Palermo il 5 novembre.

Decreta: Art. 1. — Quinc'innanzi il Sovrano Capitolo *Timoleonte*, Oriente di Siracusa, dichiara la sua indipendenza.

Art. 2. — Che s'invii un rappresentante al Centro di Roma per la prossima costituente, acciò il Sovrano Capitolo *Timoleonte* partecipasse alla universale decisione delle famiglie massoniche d'Italia e dipendervi come di rito ove il programma e le leggi seguino il giusto indirizzo massonico.

Il F.·. Presidente funz.·.,
STATELLA ALESSANDRO.

(*Luogo del Bollo*) *Il F.·. Segretario*
PANTANO FRANCESCO.

È copia conforme
Il Fr.·. Seg.·.
F.·. PANTANO.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. TIMOLEONTE

Or.·. di Siracusa 11 novembre 5871.

I fratelli sottoscritti componenti la R.·. L.·. *Timoleonte*, Or.·. di Siracusa, nel far plauso al deliberato del Sovrano Capitolo, in data del 10 corrente, aderiscono onninamente allo stesso e passano a soscriversi.

(*Seguono le firme*)

È copia conforme.
Il Fr.·. Segretario
F.·. PANTANO.
(*Luogo del Bollo*).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. PERSEVERANZA

All'Or.·. di Massa

di rito scozzese antico ed accettato.

Massa li 19 novembre 1871 E.·. V.·.

(Estratto dal verbale)

Oggi 7 del IX mese mass.·. e della V.·. L.·. 000571.

Il Ven.·. dopo le solite formalità di rito dichiara aperti i lavori, ed il Seg.·. dà lettura dal verbale della tornata antecedente che viene approvato.

Il Fr.·. Bartolini prende la parola per annunziare ai FF.·. che l'unità Massonica è un fatto compiuto: tale notizia è accolta da unanime applauso.

Si dà lettura degli articoli della Convenzione massonica, e quindi il Fr.·. Bartolini propone che la R.·. L.·. *Perseveranza* aderisca alla Costituente convocata in Roma dall'Illustre F.·. Federico Campanella.

La proposta Bartolini è approvata all'unanimità.

Il medesimo F.·. propone che sia inviata lettera al F.·. Campanella annunziandogli la presa deliberazione; ed al Supremo Consiglio residente in Palermo esternandogli la meraviglia da cui furono compresi i FF.·. tutti della R.·. L.·. *Perseveranza* nell'udire il rifiuto dello stesso al fascio massonico.

Le sudette proposte vengono approvate e il F.·. Bartolini funz.·. di Segretario è incaricato di eseguirle.

Quindi si dà lettura di un indirizzo dalla R.·. L.·. *Giorgio Washington* di Palermo diretto al Grande Oriente di Francia, per protestare contro il deliberato della R.·. L.·. *Anglaise* Or.·. di Bordeaux, che escludeva dal Tempio i FF.·. Tedeschi.

Il Fr.·. Bartolini prende la parola su tal fatto, dimostrando come il deliberato della R.·. L.·. *Anglaise* leda l'Istituzione nei suoi principii fondamentali; e propone di fare adesione alla protesta della R.·. L.·. *Giorgio Washington*, che dice essere il modello delle Logge italiane.

La Loggia aderisce a simile protesta; e null'altro essendovi all'ordine del giorno il Ven.·. ordina che circoli il sacco di beneficenza.

Quindi in seguito a proposta di un F.·. vien portato un applauso all'Illustre Fr.·. Federico Campanella, benemerito della Massoneria, ed un altro al F.·. A. Crispo che dimostra costantemente affezione ed amore a questa R.·. L.·.

Dietro di che il Venerabile, previe le solite formalità dichiara chiusi i lavori.

Letto ed approvato.

Il Venerabile LORENZO FONTANA 18.·.
Il 1° Sorvegliante CARLO BONTEMPS
Il funz. di Segretario UGO BARTOLINI
(*Luogo del bollo*).

Per gli atti
U. BARTOLINI

Tip. Priulla

Digitized by Google

ANNO IV. N.i 5 e 6.

L'UMANITARIO

RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA

Libertà Eguaglianza Fratellanza

CONDIZIONI — Si pubblica in Palermo quattro volte al mese — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia si aumenterà la tassa postale. — Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 15 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1. — Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzatesta — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO. *Palermo*— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Palermo, 28 dicembre 1871.

Avvertenza

Coloro cui è scaduto l'abbonamento sono invitati a mettersi in regola. Col venturo numero incominceremo a pubblicare il notamento dei morosi e specialmente i nomi di taluni di Palermo, i quali pare s'abbiano prefisso di stancare il nostro *esattore*.

L'*Amministrazione*

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE MASSONICA

IV.

Il Comitato permanente, come abbiamo detto, dovrebbe comporsi dai deputati delle logge della provincia o regione, per rappresentare presso questi corpi il Potere Centrale.

Questa Autorità dovrebbe investirsi di poteri puramente amministrativi, perchè rappresentante del Centro Amministrativo; ed ancora, per lasciare intatta e la gerarchia ed i poteri delle Camere Capitolari ed altre officine superiori.

A nostro avviso i Comitati permanenti dovrebbero essere preventivamente interpellati od informati su tutte le deliberazioni del Potere centrale riferibili a quelle officine che essi rappresentano; consultati prima di rilasciarsi la bolla di fondazione ad una nuova loggia nel perimetro di loro giurisdizione, delegati per accordare il *nulla-osta* in occasione delle nuove iniziazioni od affiliazioni.

E ciò è logico — perchè i membri dei Comitati permanenti, appartenendo a logge della provincia stessa ove è sorta una quistione per la quale si chiede l'intervento del Potere Centrale, ove si deve installare una nuova loggia, iniziare od affiliare nuovi individui, possono con più sicurezza, e certo con maggiore imparzialità che altri, conoscere ed apprezzare uomini e cose.

Queste le relazioni tra i Comitati ed il Centro.

In quanto alle relazioni verso la logge poste nell'ambito di loro giurisdizione, i Comitati dovrebbero essere moralmente responsabili del buon'andamento dei lavori in dette officine, verso le quali dovrebbero avere diritto di sorveglianza; e, rappresentando il Potere Centrale, di diritto delegati alla istallazione di nuove officine, nelle feste dell'Ordine e nei banchetti.

E seguendo a dire sul possibile organamento di questi corpi, sarebbe pure dovere dei singoli Comitati, ogni anno, un mese prima della riunione dell'Assemblea, riferire sullo stato morale e materiale dei corpi che rappresentano, e questi rapporti servire di base al

Digitized by Google

reso-conto annuale da farsi dai membri del Potere esecutivo all'Assemblea.

Le logge perciò ogni trimestre dovrebbero comunicare ai rispettivi Comitati il movimento del personale avvenuto in questo periodo di tempo.

Un terzo delle logge rappresentate da un Comitato potrebbe fare dimanda motivata al Centro, per ottenere lo scioglimento del Comitato istesso. Il Centro dovrebbe eseguire questa dimanda.

Le logge rimaste senza Comitato dovrebbero aver diritto immediatamente, nominando i loro singoli rappresentanti, a ricostituirlo.

I deputati in carica potrebbero venir ricletti—ed il Comitato s'intenderebbe legalmente costituito con quattro quinti, almeno, dei suoi componenti.

L'Assemblea annuale dovrebbe discutere con precedenza le proposte o i reclami che potrebbero essere fatti dai Comitati.

Queste idee che abbiamo accennato intorno alla creazione dei Comitati permanenti—potere non nuovo nelle costituzioni massoniche—varranno a fare intendere qual'è il nostro concetto sull'intero organismo massonico.

Fermi sempre nell'idea di mantenere, da un lato compattezza alla Comunione intera, e dall'altro indipendenza assoluta di lavori alle singole officine, intendiamo conciliare l'uno e l'altro principio, raccogliendoli in questi *Corpi intermediarii* che varranno sempre a rappresentare le logge di una provincia o di una regione, di fronte all'Autorità direttiva dell'Ordine; a frenare possibili assorbimenti; a temperare tendenze di dissoluzione o di disgregamento che potrebbero sorgere in qualche officina (1).

I Comitati permanenti da noi proposti rappresenterebbero nella famiglia massonica italiana, quasi l'istesso che nelle Costituzioni massonico-antiche, ed attualmente in vigore in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, rappresentano le Grandi Logge Provinciali. Avremmo così conservata l'unità, perchè questi Comitati sarebbero i rappresentanti dell'Autorità direttiva; avremmo nel tempo istesso conservato il discentramento, perchè essendo essi composti di delegati eletti dalle logge della provincia, ne rappresenterebbero gl'interessi morali e materiali.

Così la Massoneria attuerebbe quel grande

(1) Nell'assemblea tenutasi in Genova nel 1865 dalle Logge del G.·. O.·. di Firenze, l'ill.·. e non mai abbastanza compianto F.·. De Boni, facendo il suo rapporto come Grande Oratore del G.·. O.·., ed in nome di Esso accennando alle cause che aveano prodotto scisma e disunione nella famiglia italiana, disse queste parole:

« Tutti desideravano che finissero gl'interni rissulti, che ad imagine della patria fosse nell'unità restaurato l'Ordine nostro. »

Accennate poi le dimissioni date da molti membri del G.·. O.·. d'allora, così continua:

« Tante dimissioni resero più arduo il costituirsi delle quattro sezioni, nelle quali il Grande Oriente dividesi. Siffatta divisione fu biasimata. Però il biasimo, o fratelli, è di molto facile; mentre più savia legge in questi anni di transazione è difficilissima. Considerate le tradizioni delle varie provincie; ricordate i sospetti che suscita fatalmente un potere unico, benchè da noi si debba convincere, colle armi dell'affetto e della ragione; ascoltate i larvati lagni dei dissidenti, che a pretesto del tenersi da noi divisi allegano il potere unico, sebbene temperato a quel modo, e gridano con o la nostra *superba smania di tutto accentrare* e ASSORBIRE, a simiglianza dei grandi Stati moderni; e facilmente ne dedurrete.... »

Dunque, nel 1865, quando cioè tutti i patrioti, dubitando delle sorti d'Italia, tendevano all'unificazione politica e taluni anco all'assorbimento di ogni potere nel governo centrale, si gridava contro la *superba smania* del G.·. O.·. di Firenze, *di tutto accentrare* ed assorbire; e ciò fu argomento di dissidio o scisma nella famiglia massonica.

Oggi, che assicurata l'unità d'Italia i patrioti chiari per ingegno e cospicui per ingerenza negli affari politici, s'occupano allo studio di un sistema facile di decentramento, l'accentrare in Massoneria sarebbe un non senso o facile pretesto a scissione; cosa che tutti dobbiamo scongiurare.

Digitized by Google

principio di *diritto pubblico* che fonda la prosperità di uno Stato nell'equo rapporto ed equilibrio dei poteri che lo costituiscono.

Nel modo istesso che in base a questo principio dovrebbe aversi nell'ordinamento interno di una nazione un potere intermedio tra i comuni ed il centro esecutivo dello stato, potere che dovrebbe essere sempre elettivo—si avrebbe nella Massoneria tra le Logge ed il Grande Oriente un potere anch'esso elettivo, i Comitati permanenti da noi proposti, i quali sodisferebbero a questo bisogno, ch'è supremo per ogni istituzione che voglia assicurare il principio di libertà e di autorità, senza abusi e senza anarchia.

Questo abbiam voluto dire perchè non son mancati coloro che, di buona o mala fede non monta, hanno insinuato che il fatto dell'unione di tutti i Nuclei a Roma avrebbe prodotto nell'autorità massonica residente in questa città, l'assorbimento di tutte le attribuzioni e di tutti i poteri.

A Roma la Massoneria italiana sarà unita, ma la Massoneria italiana sarà in Italia.

Roma massonica non accentrerà come Parigi imperiale; reggerà i destini della Massoneria come Washington regge quelli della grande repubblica d'America.

Gli uomini dell'ordine.

Che cosa è l'uomo dell'*ordine?* La migliore definizione, che se ne possa dare, stà nel qualificarlo il difensore di tutti gli abusi presenti e passati contro gli innovatori, che lottano a favore dei miglioramenti dell'avvenire.

L'uomo dell'*ordine* non è sorto da ieri soltanto. Presso i Greci egli chiamavasi Anito, e dannava a morte l'uomo del disordine, Socrate; chiamavasi Erode, e crocifiggeva il perturbatore, Gesù Cristo.

Nel medio-evo, l'uomo dell'*ordine*, sotto il nome di Cauchon, faceva abbruciar viva Giovanna d'Arco, la rivoluzionaria.

Jeffries e Laubardemont erano uomini dell'*ordine*.

Quei santi uomini, che fecero subire l'estremo supplizio a Savonarola, a Huss, ad Arnaldo da Brescia, a Urbano Grandier, a Giacomo Molay e a tanti altri, erano tutti uomini dell'*ordine*.

E furono egualmente uomini dell'*ordine*, Luigi XIV e i suoi devoti confessori, che massacrarono un sì gran numero di novatori de' loro tempi.

Sotto Luigi XV, gli uomini d'*ordine* fecero lo agiotaggio sui grani e sulle azioni del Missipipi.

Sotto Luigi XVI, cospirarono contro la patria.

Sotto il direttorio, Barrat e Talleyrand li annoverarono tra i loro famigliari.

Sotto il Bonaparte applaudirono al Brumaio, e scrissero indirizzi all'orco di Corsica.

Sotto Luigi XVIII acclamarono le orde straniere.

Sotto Carlo X fecero dare la caccia ai patrioti, ed applaudirono alle ordinanze di luglio.

Sotto Luigi Filippo ruffianeggiarono, ruffianeggiarono e ruffianeggiarono, poi rifiutarono il diritto naturale alla *vile moltitudine*.

Sotto la seconda repubblica aggiunsero complotto a complotto, e fecero nominare a presidente un avventuriere, di cui credevano poter disporre a loro piacere.

Sotto l'impero specularono più che mai, approvarono tutte le pazzie, si fecero nominare senatori, o si presentarono candidati ufficiali.

E sotto la repubblica di Thiers? Firmarono la resa di Parigi, fecero i massacri di maggio, ed oggi si dilettano fucilando e deportando i patrioti. (Dalla *Plebe*).

LA PENA DI MORTE

Gli uomini dell'*ordine* di Francia fecero fucilare in questi giorni Rossel, Ferrè e Burgeois a Versaglia e Gastone Cremieux a Marsiglia, come i loro colleghi d'Italia fecero col caporale Barsanti.

Ed oggi, come allora, un grido d'indegnazione si leva contro il carnefice; ed oggi, come allora, s'impreca al sistema che stipendia il boia e che del soldato fa un boia.

In seguito a proposta del suo fr.·. Oratore, la R.·. L.·. *Monte Libano* di Palermo la sera del 2 corrente protestava contro le fucilazioni ordinate dal governo di Francia.

La R.·. L.·. *La Fedeltà* di Palermo nella sua tornata 86°, del giorno 8 corrente, sulla proposta del fr.·. L. Napolitano, ad onorare la memoria delle infelici vittime assassinate, deliberava prendere il lutto per tre sedute.

E la istessa sera nel tempio della R.·. L.·. *Euraco* all'Or.·. di Termini-Imerese si protestava contro questi eccidii, frutto del mantenimento della pena di morte.

In questa tornata il Fr.·. Venerabile riassumendo la discussione iniziata con un discorso sull'argomento letto dal Fr.·. Giovanni Viola, Oratore, della

Digitized by Google

R.·. L.·. *Monte Libano*, disse: che sulla parete d'Oriente di ogni tempio massonico a lettere di oro dovrebbe scriversi: MORTE ALLA MORTE, onde, mentre il boia dura ai servizii dello stato, ricordare ai Massoni che la Massoneria, basandosi sulla inviolabilità della persona umana, ha di contro il sistema del boia che n'è la negazione.

Vari discorsi si fecero e taluni documenti vennero letti, tra cui varie lettere di Rossel e Ferrè scritte ai loro più cari pochi momenti prima dell'esecuzione.

In quanto a Cremieux riportiamo due brani di una lettera diretta da Landek, delegato del Comitato Centrale di Parigi e Marsiglia, al direttore del *Times* e pubblicata da varii giornali in Francia, nel Belgio, Olanda, Inghilterra e tra noi.

« Non ho aspettato sino all'assassinio del mio povero amico Cremieux, per ristabilire la verità intorno ai fatti di Marsiglia. La rettifica è stata fatta, due mesi sono, dai giornali francesi, belgi e svizzeri, in una lettera nella quale io dichiarava di essere il solo responsabile degli atti commessi a Marsiglia.

« Io credevo quella lettera (che, per quanto io so, venne pubblicata nella *Liberté* di Bruxelles, nel *Courier de la Gironde* ed in parecchi giornali svizzeri di cui non ricordo i titoli) sufficiente per impedire un delitto. M' ero ingannato, si è fucilato un uomo innocente dei fatti che gli avevano procacciato la sua condanna e poichè il governo di Versailles ha commesso cotesto delitto ch' io tentai d' impedire, esso ne porti la responsabilità.....

« Io, io solo, fui dittatore per 12 giorni, a Marsiglia, (Versailles lo sa bene), e presi le misure che credevo necessarie alla difesa della Comune di Marsiglia, *e ciò contro le rimostranze di Crémieux*, il quale, trovandosi circondato da gente di cui subiva l' influenza, non cessava di domandarmi la scarcerazione dei prigionieri Cosnier ed altri, domande che non terminarono se non quando minacciai di farlo fucilare. Crémieux era certamente un uomo coraggioso, ma non era rivoluzionario implacabile, giacchè a 9 ore, quando i soldati della linea cominciarono a mettere il calcio in aria, egli mi saltò al collo e mi disse, abbracciandomi (e qui rivelasi tutta la sensibilità dell' uomo): « Lo vedi, Landeck, la Comune trionfa senza una stilla di sangue! »

« Lo ripeto dunque colla maggiore energia: *Crémieux non era colpevole degli atti che il processo rilevò contro di lui.*

« Ma Gastone Cremieux era colpevole di essere repubblicano, libero pensatore, frammassone, e sono questi i delitti che gli uomini di Versailles punirono in lui: laonde, protestando contro quest' assassinio politico, dichiaro al cospetto della giustizia, al cospetto dell' umanità, che una simile atrocità non può rimanere senza castigo. »

La stampa tedesca e la massoneria italiana

La stampa tedesca segue con interesse il nuovo moto della Massoneria Italiana, ch' è stato iniziato da Federico Campanella. La *Neue Freie Presse* di Vienna, uno dei primi giornali della Germania, che ha più di 30,000 associati, pubblicava il 3 dicembre il seguente articolo:

« *La Massoneria in Italia e in Francia.*

« In questi ultimi tempi si è sviluppata in Italia una grande attività nella Massoneria.

« Forse più che altrove ivi erano divise le logge, ciò che derivava, più di tutto, dall'antico smembramento dell' Italia. Ora Federico Campanella in occasione che gl' Italiani hanno preso possesso di Roma, ha indotte le diverse Logge esistenti nella penisola ad una fusione ed a questo scopo ha convocato una grande Assemblea Costituente, alla quale tutte le Logge manderanno i loro rappresentanti. Dopo discussioni molto animate, in cui interessi ed ambizioni particolari sorgevano, ma che furono combattute, venne sottoscritta unanime — eccetto una sola Loggia Supremo Consiglio Grand' Oriente — il programma fusionista e riorganizzatore.

Con ciò l' unità massonica è divenuta un fatto compiuto, e le piccole difficoltà, che forse nel seguito possono ancora manifestarsi contro la sua consolidazione, saranno di poco peso.

« Per giungere ad un tale risultato però, vi voleva l' influenza di un uomo, il quale, come Federico Campanella, fosse parimenti stimato e venerato, e come patriotta e come Massone.

« Mentre le tendenze dei Massoni Italiani mirano in tal maniera a sottoporre gl'interessi particolari agli umanitari, la Massoneria *francese* invece ci dimostra lo spettacolo del più cieco odio nazionale; in una circolare del Gran Maestro dell'Ordine francese L. Babaud Laribiére del 1° agosto 1871, è detto come appresso:

Digitized by Google

(Seguono i brani della circolare pubblicati dall'*Umanitario* n. 47 anno III pag. 375).

« La circolare accenna poi alla decisione della Loggia *l'Anglaise* di Bordeaux, del 27 giugno 1871. La relazione dice:

(Segue la relazione pubblicata dall' *Umanitario* n. 47 anno III. pag. 374, 375).

« Questi decreti francesi hanno ferito profondamente il sentimento di giustizia e di umanità dei Massoni italiani; in una grande adunanza, ch'ebbe luogo a Palermo, il fratello Finocchiaro-Aprile dichiarava che i decreti francesi e principalmente quelli della Loggia *l'Anglaise* di Bordeaux non sono neppure da scusare colle disgrazie patite dai francesi, ed in piena contradizione coi principii di eguaglianza sui quali si fonda la Massoneria universale; e che perciò era dovere dei Massoni italiani di esprimere agli onorevoli fratelli che guidano la comunanza massonica del Grand'Oriente di Francia, il loro profondo rincrescimento per un fatto così doloroso, e di combattere un tale procedere delle logge francesi. L'assemblea applaudiva con grande maggioranza, le opinioni dell' oratore, ed in seguito di ciò si stese l' atto seguente, che per noi è di doppia importanza, perchè dimostra come la massoneria italiana prende parte importante in favore della massoneria tedesca.

(Segue la copia del contenuto nella tav.·. inviata dai rappresentanti le logge di Palermo al Grande Oriente di Francia, tav.·. pubblicata dall'*Umanitario* n. 48 anno III. pag. 384.)

I tedeschi saluteranno con piacere e simpatia questi principii dei loro fratelli italiani. »

Per la traduzione:
L. Assing.

LE MONDE MAÇONNIQUE

Riceviamo con ritardo l' ultimo fascicolo (novembre) del giornale *Le Monde Maçonnique*; esso contiene molte notizie ed appreziazioni sul movimento attuale della Massoneria italiana.

Si annunzia in primo che il fratello Mauro Macchi venne incaricato dal Grande Oriente che ebbe sede in Firenze, di fare un riassunto della storia massonica italiana.

Generalmente sono conosciuti i meriti dell'ill.·. Fr.·. Macchi, e come filosofo e come storico, per prometterci sin da ora il più esatto ed accurato lavoro intorno alle cose massoniche contemporanee. Solo ci rimane far voti onde veder presto compita quest'opera, che sarà certo di non poco interesse ed utilità.

Seguono due circolari del detto Grande Oriente. Una, in cui esso annunzia il trasloco della propria sede da Firenze in Roma, ed altra, con data 2 giugno 1871, colla quale rende conto dei travagli dell'Assemblea tenuta in Firenze il 29 maggio scorso.

Si occupa quindi della convenzione massonica; ecco le sue parole:

« Una convenzione è stata firmata dai delegati dei diversi centri della Massoneria italiana, in ordine alla rappresentanza di tutte le Logge d'Italia all'Assemblea costituente, che deve prossimamente, aver luogo in Roma.

« Si può dire sin da oggi che l' unità massonica in Italia è fatta. Tutti i Massoni ne goderanno perchè questo avvenimento darà vita nuova alla Massoneria italiana, sbarazzandola delle rivalità nelle quali si esauriva la sua azione. »

Pubblicata la convenzione così continua:

« Hanno fatto adesione tutti i centri massonici d'Italia, eccetto uno che s' intitolava *Supremo Consiglio Grand'Oriente d' Italia con sede provvisoria in Palermo finchè Roma non sarà degl'Italiani.* Ma il rifiuto di questa potenza massonica, non ha grande importanza, poichè dopo la rottura ch'ebbe luogo tra esso ed il suo Gran Maestro, il F.·. Federico Campanella, la gran maggioranza delle sue officine si è dichiarata indipendente. Ad esso Supremo Consiglio resterà la consolazione di confidare all' amicizia del preteso Supremo Consiglio di Memphis il testo della scomunica che non mancherà di lanciare contro l'Assemblea di Roma (1). Frattanto speriamo con l' *Umanitario* — che la Massoneria italiana, unita, dimostrerà ai suoi avversari e a coloro che si sono sforzati invano di arrestarne il riordinamento e la definitiva costituzione, ch' essa sotto i nuovi auspicii, potrà più liberamente sviluppare tutte le sue forze e dirigerle più efficacemente al bene della patria e dell'umanità. »

In ultimo è riportata la notizia della protesta ch'ebbe inizio nella R.·. L.·. *Giorgio Washington*, per l'attitudine presa dal Grande Oriente di Francia verso la Massoneria tedesca e per il deliberato della R.·. L.·. *l'Anglaise* di Bordeaux; que-

(1) A chiarire il senso satirico di questo periodo diciamo che nel fascicolo di ottobre *Le Monde Maconnique* riportando per intero una comunicazione atta dal Supremo Consiglio di Memphis di Marsiglia a quello di Palermo sulla dimissione dell' ill.·. F.·. Federico Campanella, assicurava che il Centro Memphis di Marsiglia è sconosciuto in Francia, e consigliava il Supremo Consiglio di Palermo a sapere scegliere in miglior terreno le sue alleanze.

La *Redazione*

Digitized by Google

stione che poi fu discussa nell'Assemblea tenuta dalle logge Palermitane il 10 ottobre scorso.

Il giornale massonico di Parigi segue accuratamente tutte le fasi di questa proposta; e pubblica il deliberato della R.·. L.·. *l'Anglaise*, le proposte votate nella R.·. L.·. *Giorgio Washington*, le conclusioni fatte dal F.·. C. Finocchiaro-Aprile nell'Assemblea tenuta il 10 ottobre, e da ultimo, l'indirizzo diretto al Grande Oriente di Francia dalle Logge di Palermo.

Dopo di ciò così conchiude:

« I nostri FF.·. di Palermo condannano un pò troppo severamente le LL.·. che hanno escluso dal loro seno gli Alemanni che ne facevano parte. Bisogna compenetrarsi dei sentimenti, sotto l'influsso dei quali queste LL.·. hanno agito. Durante la guerra noi abbiamo veduto un gran numero di Alemanni tradire l'ospitalità generosa che avevano ricevuta in Francia, e far servire le loro conoscenze al risultato della causa che avevano sposata. Si è giustamente dato a cotesti uomini il nome di spioni. Durante la guerra furono pure commessi un numero incalcolabile di espoliazioni, incendi. d'atti indegni di uomini civilizzati. Nell'uno e nell'altro caso si è forse avuto il torto di generalizzare quello che probabilmente era il fatto d'individui isolati, inclinando liberamente nel biasimo e l'obbrobrio. Ma, — e nessun popolo è più adatto a giudicare di simili questioni che il patriottico popolo italiano — è dunque allorchè la guerra è nel vostro paese col suo corteggio abituale di ruine e massacri; allorchè la patria è sul punto d'essere fatta a brani da un nemico implacabile, da un vincitore insolente, conviensi al vinto mostrare generosità e lo si può biasimare se per patriottismo, per eccesso di patriottismo se si vuole, egli rifiuta di stendere la mano a colui che non muove la sua che per spogliarvi? No, sicuramente, e se noi non possiamo giustificare le logge nel fatto di cui è quistione, noi non abbiamo il coraggio di biasimarle.

« Intanto le Officine palermitane sono nel vero dei principii massonici, e sarebbe stato sicuramente preferibile di non procedere alle esclusioni se non dopo un giudizio contradittorio ed imparziale. In tutti i casi, questi non sono che fatti isolati, esplicabili con gli straordinari avvenimenti successi quest'anno, e che meritavano tanto meno richiamare le premure dei Massoni italiani quanto che il Grande Oriente procede ad una inchiesta minuziosa ed esatta sulla parte che la Massoneria alemanna ha rappresentato nella guerra. È con conoscenza di causa che si pronunzierà sul contegno o sulla rottura delle sue relazioni con le Gran Logge alemanne ».

E giacchè anco *Le Monde Maçonnique* dichiara che nella quistione accennata « les Atelières « palermitains son dans la vérité des principes « maçonniques » noi non andiamo oltre; ci sembra però inesatto il supporre che il fatto dell'inchiesta minuziosa ed esatta, portata avanti per cura del Grande Oriente di Francia, possa menomare d'importanza la questione, venir assorbita, e perciò richiamare meno sollecitudine da parte dei Massoni italiani.

Noi supponghiamo al contrario; vorremmo che tutti i massoni, eccetto quei di Francia e di Germania, si occupassero ad accertare i fatti successi durante la guerra ultima in onta ai doveri giurati, e determinarne quale la responsabilità e le conseguenze, riguardate dal profilo massonico.

Una inchiesta massonica

—

È qualche tempo trovossi transiente per Palermo un individuo, di condizione marino, che dovea recarsi in Trapani sua patria.

Quest'individuo si presentò al Ven.·. della R.·. L.·. *Monte Libano*, gli mostrò talune credenziali di logge massoniche, e lo richiese di denaro per il viaggio che gli restava a fare.

Il Ven.·. della L.·. *Monte Libano* lo provvide di un biglietto d'imbarco sui vapori postali e di metalli per le spese che gli potevano occorrere.

L'individuo partì — poi si seppe che ad altri FF.·. avea chiesto sussidii.

È qualche mese questo individuo fu veduto in Palermo, avvicinò un Fratello, si fece riconoscere con segni e tatti, gli mostrò qualche credenziale di Logge del Napoletano, chiese ed ottenne soccorsi.

Disse essere operaio lavorante nelle ferrovie e per causa di malattia costretto a ritornare in patria—Trapani; perciò bisognare dell'occorrente per le spese di viaggio e mantenimento.

Si fece dimanda alla R.·. L.·. *Fedeltà*, la quale appena saputo che un massone chiedeva soccorso votò in suo favore *due medaglie* di L. 10, e lo raccomandò con tav.·. ad altri Fratelli di Palermo.

Però in seguito trovandosi taluni FF.·. della *Monte Libano* uniti ad altri della *Fedeltà*, riconobbero l'individuo che facea chiamarsi *Vincenzo Chiassone* e che avea dato sospetti sulla sua lealtà.

Nato il dubbio, in poche ore si presero delle esatte informazioni con altri FF.·. della *Monte Libano*, e si ebbe quasi certezza che l'individuo era un uomo di mala fede, un imbroglione.

Allora gli s'intima di consegnare i documenti che avea mostrati; e si trova privo del diploma perchè, come disse, l'ebbe a smarrire nel 1867 a Mentana.

Avea però commendatizia della R.·.L.·. *Sannita Fedele* di Benevento, datata 16 maggio 1871, alla quale loggia veniva raccomandato dal Fr.·. Celestino Ventura 3.·. come appartenente alla R.·. L.·. *Minerva* O.·. di Trapani; della R.·. L.·. *Giustizia e Ragione* di Brindisi del 6 febbraro 1871, colla quale si raccomanda « A tutti i Fratelli della Comunione Italiana »; altra della R.·. L.·. *Epicarmo Siculo Megarese* di Augusta, del 31 agosto 1871, che pure lo raccomanda ai Fratelli massoni per mezzo del suo Venerabile F.·. Salomone Carmelo 33.·.

Digitized by Google

Era latore di piccole annotazioni, e di carte di visita, tra le quali una del *Marchese de Rose*, diretta *al sig. Achille Rinaldi* in cui si *raccomanda un carissimo F.·. esibitore di questa.* Chiesto se avea altre carte disse avere consegnato al suo indirizzo una tav.·. che gli era stata consegnata dalla R.·. L.·. *Fedeltà*, cosa non vera, come in appresso s'ebbe a constatare.

Appena il sedicente massone subodorò che si aveano dubbii sulla sua entità personale, cercava ogni mezzo per riavere i documenti — tutto però fu inutile. Quando seppe che già s'era aperta un'inchiesta per attingere informazioni sul suo carattere massonico e che s'era telegrafato a Trapani — allora scomparve.

Intanto l'inchiesta continua e noi nulla dobbiamo sapere dei suoi lavori, perchè segreti. Siamo autorizzati però ad annunziare che effettivamente esiste un individuo di nome Chiassone in Marsala; questo individuo non è però il preteso marino e poi lavorante di ferrovia.

Il sedicente Vincenzo è giovane sui trent'anni, occhi cilestri, carnagione bruna.

Dai suoi discorsi si rileva ch'è analfabeta; ch'è minutamente informato del personale che lavora nelle logge del Barese, della Capitanata, di parte del Leccese e di altre delle provincie meridionali; che è al corrente di notizie massoniche e fornito di una specie d'elenco di logge e fratelli di diversi Orienti. Intanto questo individuo, quel che più monta, non è massone, nè si chiama Vincenzo Chiassone.

Ora, diciamo noi: Com'è che questo individuo si trova fornito di lettere di logge? Con quali documenti in Febbraro 1861 la loggia *Giustizia e Ragione* di Brindisi si permise provvederlo di una commendatizia, che venne presentata, come supponghiamo, alle logge del Barese ed altre provincie sino alla L.·. *Fedeltà* di Palermo, che seppe arrestare il traffico, sequestrando queste carte.

Eppoi, ancora non è assicurato se quest'individuo effettivamente è un povero. Potrebbe essere pure un triste, un emissario.

Appartiene esso a qualche combricola clericale, a qualche società d'interessi cattolici? È un imbroglione o un agente sanfedista? Chi lo sa!

Solo possiamo assicurare che dall'accento del linguaggio sembra oriundo della provincia di Trapani.

Augurandoci che l'inchiesta venghi a capo di tutto e ritrovi la verità noi interessiamo i Massoni che leggono queste parole a coadiuvare, se lo possono, il lavoro iniziato fornendoci di tutte quelle notizie che essi possono conoscere intorno a questo sedicente massone.

Intanto non sappiamo abbastanza raccomandare la più scrupolosa osservanza dei regolamenti, quando si tratta di ricevere in loggia un visitatore che è, come massone, sconosciuto; o di fornire un individuo di credenziali massoniche, siano anche semplici lettere, per logge o Fratelli di altri Orienti.

Il regolamento dice che i Maestri Esperti sono responsabili dei fratelli visitatori che ammettono in loggia; essi si devono pria accertare se sono forniti di documenti e se *regolari*; devono verificare se la firma apposta nel libro d'intervento corrisponde a quella del *ne varietur* che deve essere nel diploma.

Se questo avessero fatto i Fratelli di Benevento e Brindisi, nè la loggia di Augusta avrebbe aggiunta una terza commendatizia, nè la *Fedeltà* oggi si occuperebbe di una inchiesta, per mettere argine a tante irregolarità colpevolissime.

Giova sperare che questo fatto sia bastevole onde in appresso si sappia bene squadrare un individuo, prima di accoglierlo come massone in e fuori loggia.

SULL'ASSEMBLEA GENERALE

DEL

GRANDE ORIENTE DI FRANCIA

(Continuazione v. n. 4).

Ecco quali furono le modificazioni apportate alla Costituzione massonicadall'Assemblea generale del Grande Oriente — Sessione 1871.

TITOLO III.

CAPITOLO I. — *Del Grande Oriente di Francia.*

Art. 1. La sovranità massonica risiede nell'universalità dei Massoni della Corrispondenza.

Art. 2. L'autorità centrale massonica prende il titolo di Grande Oriente di Francia. Il Grande Oriente di Francia si compone di tutti i Presidenti delle Officine della Corrispondenza e del Consiglio dell'Ordine. La sede del Grande Oriente di Francia è a Parigi.

Art. 3. L'Assemblea generale del Grande Oriente di Francia si compone: 1. Di tutti i Presidenti o delegati delle Officine della Corrispondenza; 2. Del Consiglio dell'Ordine.

L'Assemblea nomina il suo Presidente il quale non può essere scelto che dal suo seno. Gli altri ufficiali dell'Assemblea sono nominati dal Consiglio dell'Ordine.

Art. 4. Le spese di amministrazione sono a carico delle Officine della Corrispondenza e dei Massoni con delle contribuzioni e diritti particolari. La tassa per queste contribuzioni e diritti è fissata dagli Statuti e regolamenti generali, o dalle decisioni speciali del Grande Oriente, in Assemblea generale.

CAPITOLO II. — *Del Consiglio dell'Ordine.*

Art. 5. Il Consiglio dell'Ordine è composto di trentatrè membri eletti dall'Assemblea Generale del Grande Oriente di Francia e scelti tra i suoi membri. — I membri del Consiglio sono eletti per tre anni a maggioranza assoluta di suffragi e rinnovabili per terzo. Il primo e il secondo anno saranno sorteggiati quelli che devono essere rim-

Digitized by Google

piazzati. I membri usciti al sorteggio sono rieliggibili.

Art. 6. Il Consiglio dell'Ordine rappresenta, per organo del suo Presidente, la Massoneria presso gli Orienti esteri e le Autorità civili. Egli promulga i decreti e le decisioni del Grande Oriente di Francia, e nomina i rappresentanti presso le Potenze massoniche estere.

Art. 7. Il Consiglio amministra gli affari dell'Ordine e rende annualmente conto all'Assemblea generale dei suoi atti. Esso formola il presuntivo dello stato discusso un mese avanti la riunione dell'Assemblea, alla quale lo sommette.

Ogni anno, dopo l'Assemblea generale del Grande Oriente, il Resoconto della situazione morale e finanziaria dell'Ordine e dei lavori dell'Assemblea si spedisce dal Consiglio a ciascuna officina dell'Obbedienza.

Art. 8. Il Consiglio dell'Ordine statuisce su tutte le dimande di costituzioni, sonnolenze e dichiarazioni di risveglio delle Officine, validità d'elezioni, regolamenti particolari ec. ec. Statuisce pure sulle quistioni massoniche che gli saranno sottomesse dalle Officine e dai Massoni della Corrispondenza.

Art. 9. Il Consiglio dell'Ordine ha il diritto di sospendere provvisoriamente tutte le Officine e tutti i Massoni che mancheranno del rispetto dovuto alle leggi del paese, o che avranno sconosciuti i principii e gli Statuti conservatori dell'Istituzione.

Art. 10. Ogni Massone sospeso dal Consiglio deve essere giudicato dalla sua Officina. Il decreto di sospensione deve essere notificato infra tre giorni, all'Officina che deve giudicare, e il giudizio deve aver luogo infra i 33 giorni che seguono la notifica.

L'Oratore custode della legge rappresenta il Grande Oriente di Francia nei dibattimenti. Egli, come il convenuto, si può appellare del giudicato della Officina, alla Camera di appello.

Art. 11. Nessuna Officina può esser sospesa dal Consiglio senza prima essere stata regolarmente richiesta a difendersi. La sospensione in alcun caso, senza l'assentimento dell'Assemblea generale del Grande Oriente di Francia, può esser più di un anno. Il Consiglio dell'Ordine ha il diritto di rimettere tutte le pene a cui possono incorrere i Massoni e le Officine.

Art. 12. Il Consiglio dell'Ordine in Assemblea generale con i due terzi dei suoi membri, almeno, presenti, potrà convocare una riunione generale ed estraordinaria del Grand'Oriente di Francia, in circostanze eccezionali. È obbligato farlo quante volte ventuno logge d'Orienti differenti, ne faranno dimanda per un oggetto determinato ed identico.

Le disposizioni dell'art. 173, Statuti generali, sono applicabili alle riunioni estraordinarie.

Art. 13. Tutti i decreti, tutte le decisioni del Consiglio dell'Ordine devono, per essere esecutorie, far menzione della deliberazione, vistati dal Presidente ed uno dei Segretari.

Art. 14. Ogni anno, dopo l'Assemblea generale, il Consiglio nomina il suo Presidente, due Vice-Presidenti e due Segretari. — Fà il suo Regolamento. Destina il giorno e l'ora delle sue sedute e sessioni estraordinarie, delle quali una, almeno, per ogni semestre è obbligatoria per tutti i suoi Membri.

Una indennità calcolata per la distanza da percorrere sarà pagata ai Membri del Consiglio dell'Ordine per le riunioni obbligatorie. I Membri del Consiglio dell'Ordine che non si presenteranno alla sessione obbligatoria, saranno multati con una ammenda di L. 100, se il Consiglio non gliela rimette. Il Presidente destina un Membro del Consiglio per la carica di guarda bolli e suggelli del Grande Oriente di Francia.

Art. 15. Le sedute del Consiglio, sessioni estraordinarie obbligatorie, saranno pubbliche. I Massoni regolari dell'Obbedienza, rivestiti del Grado di Maestro, vi potranno assistere. Il Consiglio potrà sempre costituirsi in tenuta di famiglia.

Art. 16. Tutte le disposizioni della Costituzione e Statuti generali, che sono contrari agli articoli di sopra, restano abrogati.

TITOLO V.

Articolo complementare. — Ogni domanda di modifica alla Costituzione, presa in considerazione dall'Assemblea generale del Grand'Oriente di Francia, sarà discussa nell'Assemblea dell'anno seguente, consultandosi precedentemente le Officine.

La Costituzione è messa sotto la salva-guardia di tutti i Massoni. Appartiene a ciascuno di essi reclamarne l'esecuzione.

ITALIA

PALERMO.— I molti documenti e notizie da noi pubblicati intorno all'unità massonica italiana, dimostrano l'entusiasmo con cui questo fatto venne accolto nella gran maggioranza delle Logge che attualmente lavorano nella penisola.

Queste dimostrazioni del sentimento universalmente nutrito dai liberi muratori, è utile rilevarle nell'interesse della storia Massonica contemporanea, onde i fatti testè compiuti rifulgano di luce propria, e onde impedire possibili mistificazioni dettate da odio di setta e da spirito partigiano.

E giacchè ci siamo messi in questa via, è d'uopo percorrerla tutta per la sua estenzione, e nell'interesse della verità spendere qualche parola sulle cause immediate che produssero il fatto dell'unità massonica italiana, attuando così il volere dei più; e dire ancora sui fatti che tentarono avversarla o distoglierla, e di taluni che ancora si sforzano combatterla.

Diciamo il nostro pensiero; fattori dell'Unità Massonica, secondo noi furono: il buon volere e la costanza di molte logge indipendenti, che, appoggiarono ed ebbero illimitata fiducia nel venerando patriota Federico Campanella; la maggioranza dei deputati all'assemblea tenuta que-

Digitized by Google

st' anno in Firenze dalle logge del Grande Oriente ch' ebbe sede in questa città, i quali, onde compiere l' unione con gli altri Nuclei massonici d'Italia, diedero mandato, con pieni poteri, ad una commissione presieduta dal preclaro cittadino Giuseppe Mazzoni.

L'accordo tra i rappresentanti dei diversi nuclei fu l'attuazione di questo mandato delle logge italiane, direttamente o per mezzo dei suoi rappresentanti, affidato a Mazzoni e Campanella.

Tutti spingeva amore per l'Ordine, desiderio di vedere spento ogni dissidio, dovere di cooperare al riordinamento dell' Istituzione; riordinamento voluto in massima da tutti, anzi reputato necessario ed urgente.

Per la discordia, l' elemento eterogeneo era nelle logge; bisognava lavorare per l'unione onde eliminarlo.

Questi in gran parte furono gl' intendimenti di coloro che, rappresentando i varii centri della Massoneria italiana, aderirono al patto di unione discusso e formulato in Firenze, nel settembre ultimo, da Campanella e Mazzoni e quivi firmato da essi, dal Presidente del Comitato permanente di Napoli Mariano Maresca, e poscia mandato ai rappresentanti degli altri nuclei per delegare un loro membro onde sottoscriverlo.

E qui giova notare che i rappresentanti del Supremo Consiglio di Sicilia — chiamato di frequente Centro S. Elia, perchè Romualdo Trigona di S. Elia n'è il Presidente — molto tempo prima della convenzione massonica, s' erano già intesi per l' unione con i membri del Comitato permanente di Palermo. La rivendica di Roma all' Italia consolidò mirabilmente questo accordo, e si era già pronti ad un voto di adesione all' assemblea convocata dal Campanella, quando successe la convenzione dell'ottobre.

In Palermo anzi s' era fatto di più — Sin dall' aprile 1871, s' era costituita una commissione composta dai deputati delle logge del Supremo Consiglio di Sicilia, delle indipendenti e di due o tre officine che allora lavoravano col Supremo Consiglio con sede provvisoria in Palermo. Questi deputati ebbero mandato d'intendersi sul bene in generale dell' Ordine ed in particolare della massoneria palermitana, e diritto di convocare le logge che rappresentavano per discutere sulle proposte dalla Commissione accettate. E molte assemblee si tennero dalle logge riunite per deliberato di questa Commissione, ed ultima riunione fu quella per discutere sull'attitudine della Massoneria francese rispetto alla tedesca.

Ricordiamo questi fatti per inferirne che in Palermo, come in altri Orienti, l' unione era nel volere della quasi unanimità.

Solo il Supremo Consiglio con sede provvisoria in Palermo non volle aderire all' unione, quando il 15 ottobre ora scorso venne invitato a delegare uno dei suoi membri per sottoscriverla.

Questo Nucleo di riscontro all'invito, disse che avea preso nota della lettera a firma Mazzoni, Maresca e Campanella e dell' annessavi Convenzione, e deliberato, *ad unanimità*, di conservare l'una e l'altra nei suoi archivi.

Questa deliberazione fu biasimata generalmente, e lo fu anco da taluni residenti in Palermo ed in quei giorni membri attivi di esso Supremo Consiglio, i quali, sebbene in diritto di venir consultati su affare di tanta importanza, non furono invitati alla seduta del 15 ottobre, forse perchè conosciutissimi per idee e sentimenti unitarii.

Questo lo assicuriamo, con egual certezza e più esattezza di come si assicurò l' *unanimità* del voto dato dai membri del Supremo Consiglio il 15 ottobre; voto che provocò e motivò la indipendenza di qualche altra officina, rimasta al detto Centro, aspettando ch' esso adempisse alla promessa ch'è base della sua costituzione ed esistenza massonica, cioè di rimanere con provvisoria sede in *Palermo*, finchè *Roma* fosse stata degl'Italiani.

Fra queste officine fin' oggi si annoverano il Sovrano Capitolo e la Loggia *Timoleonte* di Siracusa, e le Logge *Ferruccio* di Forno, *Euraco* di Termini-Imerese e qualche altra che appresso diremo.

Noi poco ci occupammo del deliberato del 15 ottobre, perchè, come il fatto lo ha dimostrato, lo giudicammo di nessuna importanza relativamente all' Unità che si compiva in quei giorni. Solo ci fu di rammarico il vedere preferito il suicidio al mantenimento della promessa fatta per undici anni, e mille volte, e mille ripetuta — *con sede provvisoria in Palermo finchè Roma non sarà degli Italiani.* E questo per trascinare vita oscura di qualche altro giorno.

Il sentimento di concordia, la fratellanza, il dovere, gl'impegni assunti — anco il buon senso e la logica — ne rimasero offesi.

Le opinioni individuali, finchè non ledono il diritto altrui, vanno rispettate; e noi questo facciamo.

Vi sono però taluni che han tolto per divisa quella niente invidiabile che fu norma dei tristi di tutti i tempi, cioè mirare allo scopo e con tutti i mezzi, anzi preferendo i disonesti.

Intendono distruggere l' unione e l'avversano con ogni mala arte. A gente siffatta diciamo che il loro sistema di calunnia, tra noi che andiamo più che guardigni, non potrà generare nè scismi, nè animosità, nè diffidenze, neppure sospetti. Alle prime avvisaglie che da taluno ci vennero da Roma, da Firenze, e da Palermo si rispose come conveniva.

Diciamo ancora che: Le storielle scritte con vivaci colori, fecero il loro corso, ora dopo tante *lune fatte uscire dai pozzi*, non potrete esser creduti che da qualche imbecille o sorprendendo la buona fede dei gonzi. Gonzi, perchè in qualunque affare d' importanza le persone con le quali si tratta devono preventivamente conoscersi.

Ristate dallo improvvisare qualche sedicente loggia, perchè s' è omai conosciuto ove tendete ed a quale scopo vorreste servirvi di gente leale ed onesta.

Non vi arrabbattate a mettere avanti suscet-

Digitized by Google

tibilità personali, a disseppellire antichi rancori, a prognosticare invasioni di poteri e di competenze; assorbimenti. Tutto è fiato perduto—non vi credono—ve lo assicuriamo. Taluni ci rimandano le vostre lettere, e vi deridono — Ne volete di più!

Non profetizzate connubi impossibili quando al sommo delle cose massoniche, ed in Roma, vi sono uomini che voi siete indegni di nominare; e sapete perchè? perchè simili connubi possono avvenire solo e dapertutto, così in Torino, in Palermo, in Napoli, più facilmente che a Roma, quando per sventura della Massoneria voi e coloro che vi somigliano ne avreste la direzione.

Un gran male però l'avete fatto: speriamo che esso sia di breve durata; intanto ci addolora rimaner divisi da taluni onestissimi cittadini che, o amorevoli dell' Ordine o eruditi nelle discipline massoniche, di grande aiuto e conforto ci sarebbero stati nel lavoro di riorganamento al quale i Massoni della penisola oggi si preparano. A questi cittadini integerrimi noi ricordiamo che la Gran Vedova aspetta tutti, e tutti vuole — là — in Campidoglio.

— Il Comitato permanente di Palermo, nella sua tornata ordinaria del 12 corrente, deliberava invitare tutte le logge indipendenti della Sicilia a comunicargli rispettivamente l'elenco dei loro membri attivi.

Noi facciamo caldo appello a tutti i membri delle logge indipendenti dell'isola onde il desiderio del Comitato venisse soddisfatto.

Il Comitato deliberava eziandio di partecipare all'ill.·. F.·. Federico Campanella talune sue proposte tendenti a stabilire un elenco preventivo di tutte le logge regolari, che parteciperanno all'Assemblea costituente di Roma. E ciò onde evitare l'ammissione nella Comunione italiana di Logge improvvisate.

Questo deliberato è abbastanza serio e noi non possiamo che applaudirlo, augurandoci che gli altri Nuclei, facendo eco a questa proposta, ne assicurino la completa attuazione.

— Alla comunicazione della nomina di membro onorario l'ill.·. fr.·. Giuseppe Garibaldi così rispose ai componenti la R.·. L.·. *Monte Libano*:

Caprera 23 novembre 1871.

Miei Cari ff.·.

Accetto con gratitudine il pregiato titolo di membro onorario della L.·. *Monte Libano*, e sono per la vita

Vostro

Ai ff.·. delle R.·. L.·. G. Garibaldi

Monte Libano.

— Di riscontro alla tav.·. colla quale la R.·. L.·. indipendente *Fedeltà* comunicava all'ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzoni il voto di benemerenza col quale questa officina lo iscrisse nell'albo dei suoi membri onorari, l'ill.·. fr.·. rispose colle seguenti parole:

Roma, 28 novembre 1871.

Carissimo fr.·. Ven.·. della R.·. L.·. Fedeltà, *Or.·. di Palermo.*

A voi ed a tutti i Fratelli di cotesta distinta officina saluti sinceri ed affettuosi ringraziamenti per l'indirizzo inviatomi, e per la nomina di membro onorario.

Il bacio massonico della pace e dell'alleanza dal

Vostro aff.·. F.·.,

Giuseppe Mazzoni.

—Siamo lieti di poter pubblicare fra gli *Atti Ufficiali* la tav.·. spedita dal Sup.·. Cons.·. di Sicilia presieduto dall'ill.·. fr.·. principe di S. Elia, in riscontro all'invito fatto a questo Corpo mass.·. dagl'Ill.·. FF.·. Campanella, Mazzoni e Maresca, di partecipare all'Assemblea Costituente della Massoneria italiana.

Questo documento non sfuggirà certamente all'attenzione dei nostri lettori per la sua importanza.

Riportiamo eziandio fra gli *Atti Ufficiali* una tav.·. della R.·. L.·. *Annita*, colla quale è comunicata alla loggia *Giorgio Washington* la deliberazione di cui è cenno nel n. 3. anno corrente di questo periodico.

Pubblichiamo, anche fra gli *Atti Ufficiali* l'indirizzo spedito dalla R.·. L.·. *Giorgio Washington* all'illustre fratello Federico Campanella.

A questa tav.·., l'ill.·. Fr.·. Campanella rispose colle seguenti parole:

—

« Alla R.·. L.·. *Giorgio Washington*, Or.·. di Palermo.

« Firenze, 17 dicembre 1871.

« *Fratelli*,

« Grazie e grazie infinite per le parole di simpatia e d'affetto che m'indirizzate.

« Voi avete ben d'onde di essere lieti del grande movimento massonico operatosi ai nostri giorni, poichè dalla vostra R.·. L.·. partì la prima scintilla di quella fiamma vivificatrice, che oggi avvolge l'intera famiglia italiana in un sentimento di concordia e di fratellanza, in una ferma e decisa volontà di unificare e rigenerare la nostra sconnessa e decaduta Istituzione.

« Spetta ora alla Costituente massonica (ch'io spero veder riunita in Roma non più tardi del prossimo marzo), di coordinare in leggi i voti e le aspirazioni di tutti i nostri fratelli, e ricondurre la Massoneria italiana all' altezza della sua santa missione. Il vostro intelligente ed operoso patriottismo mi assicura del vostro potente aiuto in quella occasione solenne.

« Permettetemi poi, o Fratelli, ch'io profitti della favorevole circostanza che ho di scrivervi, per associarmi di cuore alla vostra assennata e giusta protesta contro il deliberato della L.·. *l'Anglaise* di Bordeaux, che respingeva i fratelli tedeschi dal suo seno. Quella protesta, ispirata al vero concetto massonico, onora altamente la vo-

Digitized by Google

stra R.·. L.·. e tutta la Massoneria italiana.

« Abbiatevi, Fratelli, l'amplesso fraterno dal

« *Vostro*

« FEDERICO CAMPANELLA. »

— Sabato 9 corrente la R.·. L.·. *Garibaldi e Patria* ha riaperto i travagli.

Possiamo assicurare che l'accordo il più sincero regna tra i rappresentanti delegati del Grande Oriente ch'ebbe sede in Firenze, ed il Comitato permanente di Palermo. Una meschina trama ordita allo scopo di nuocere a questo accordo venne sventata, mercè la lealtà che distingue i rappresentati del Centro già di Firenze e l'ill.·. F.·. Federico Campanella.

— La sera del 22 corrente la R.·. L.·. *Fedeltà* nominò le nuove luci.

La R.·. L.·. *Giorgio Washington* (come dai suoi Regolamenti) è convocata in seduta di famiglia per il giorno 2 del p. v. gennaro; la sera del 9 detto mese avrà luogo la elezione dei nuovi ufficiali.

Anco le altre loggie sono chiamate al rinnovamento delle cariche. Gli statuti prescrivono che questa elezione deve farsi nelle sedute prossime alla festa solstiziale d'inverno, che accade il 24 dicembre.

Quest'anno i massoni di tutta Italia festeggeranno in detta occasione il compimento dell'Unità Massonica — Ne siamo sicuri.

NAPOLI — Sappiamo che il *Comitato massonico permanente* di Napoli, ha invitato tutte le logge, poste nel perimetro di sua giurisdizione, a spedirgli copia dell'elenco dei membri attivi che compongono esse Officine.

CATANIA — L'obolo in favore della povera famiglia polacca di Napoli raccolto ed inviato dalla R.·. L.·. *Dante e l'Italia* fu in L. 45. Questa officina ha votato un indirizzo di benemerenza agl'ill.·. FF.·. Mazzoni e Campanella. Questo indirizzo lo pubblichiamo alla rubrica *Atti ufficiali*.

Intanto ci piace aggiungere che l'illustre Fr. Giuseppe Mazzoni ha risposto nei seguenti termini:

« Roma 18 dicembre 1871.

« Cariss.·. Fr.·. Ven.·. della R.·. L.·. *Dante l'Italia* all'Or. di Catania.

« Vi ringrazio delle affettuose espressioni che voleste dirigermi in nome di cotesta distinta Officina, con la vostra Tav.·. del 7 corrente.

« Queste continue prove di simpatia, questo onorevole incoraggiamento che mi perviene da tante parti, afforza la mia lena nella opera iniziata, e mi è già largo compenso alle lunghe fatighe.

« Io ringrazio di cuore Voi, ringraziate per me tutti i FF.·. di cotesta egregia Loggia.

« Saluto Fraterno

« *L'Affez. Fr.·.*,

« GIUSEPPE MAZZONI. »

BARLETTA — La R.·. L.·. *Progresso Filantropico* ha versato anch'essa la sua tangente. Il Sovrano Capitolo *Perfetta Sincerità* formato dai membri attivi Cap.·. della R.·. L.·. *Progresso Filantropico*, indipendente, la rimetterà quanto prima.

Questo Capitolo ebbe il suo diploma di fondazione in data del 3 giugno 1865, dal Supremo Consiglio allora con sede provvisoria in Palermo.

La risposta data dall' ill.·. F.·. Giuseppe Mazzoni all'indirizzo inviatogli dalla detta L.·. è questa:

« Roma 2 dicembre 1871.

« Cariss.·. Fr.·. 1. Sorv.·. funz.·. da Venerabile della R.·. L.·. *Progresso Filantropico*, Or.·. di Barletta.

« L'indirizzo di felicitazione inviatomi da cotesta R.·. L.·. con sua Tav.·. del 24 ottobre perduto, mi ebbe profondamente commosso. Io ve ne ringrazio di cuore. Se prima non risposi attribuitene colpa alle gravi cure nelle quali mi trovò la gradita vostra Tav.·. summentovata, quando dovea compirsi, sullo scorcio dell'ottobre perduto, il tramutamento del Gr.·. O.·. da Firenze a Roma. Oggi con somma mia soddisfazione mi è dato inviarvi i miei sinceri ringraziamenti e saluti, da questa Roma che tanto lungamente desiderammo, e che è finalmente restituita all'Italia ed a noi.

« Nella speranza di presto riverirvi ed abbracciarvi in quest'Oriente, vi prego di gradire e partecipare il mio fraterno saluto.

« L'affez. Fr.·.,

« GIUSEPPE MAZZONI. »

Sappiamo che anche la R.·. L.·. *Luce e Lavoro* di quest'Or.·. ha votato un indirizzo di simpatia per gl'Ill.·. FF.·. Campanella, Mazzoni e Maresca.

SIRACUSA. — Abbiamo più volte detto e dimostrato che tra noi fin'oggi, per mancanza di unità massonica non vi fu, ne vi potea essere, rappresentanza dell'intera famiglia italiana.

Vero è che taluni centri direttivi dei diversi gruppi vantarono questa rappresentanza, — però mai non l'ebbero — per la semplice ragione che la parte non poteva mai rappresentare il tutto.

Conseguenza logica di questo assioma i rappresentanti dei diversi gruppi massonici italiani, convenuti a statuire sui modi come cessare lo scisma e fondare l'unità massonica italiana, decretarono l'Assemblea massonica Costituente in Roma e la cessazione di ogni potere massonico appena essa costituita; dissero ancora l'Assemblea formarsi dai deputati delle logge italiane per costituire il Grande Oriente italiano; cioè per creare un corpo fin ora non esistito.

Questi sono fatti — il dire altrimenti è sconoscere la storia contemporanea della massoneria.

Affermando queste idee riportiamo alla rubrica *atti ufficiali* un indirizzo della R.·. Loggia Cap.·. *Timoleonte*, dipendente dal G.·. Or.·. ch'ebbe sede in Firenze, agl'Ill.·. FF.·. Campanella, Mazzoni

Digitized by Google

e Maresca col quale li proclama benemeriti dell'Ordine massonico.

La risposta dell'Ill.·. fr.·. Federico Campanella a questa tav.·., è come segue:

« Alla R.·. M.·. L.·. *Timoleonte*, Or.·. di Siracusa.

« Firenze 7 dicembre 1871.

« *Fratelli*,

« Io vi ringrazio col cuore commosso del voto di benemerenza che vi piacque indirizzarmi, e che voi naturalmente estendete a tutti i Centri mass.·. che firmarono la convenzione e a tutte le benemerite Logge che tanto potentemente contribuirono a quel grand'atto della nostra rigenerazione.

Ora i destini della Massoneria Italiana stanno nelle mani delle Logge. Ad Esse, colla scelta di buoni rappresentanti, spetta non solo di fondere ed ordinare in un fascio la dispersa famiglia, ma spetta altresì di avviare l'istituzione alla sua nobile meta colla propaganda pacifica ma incessante dei grandi principii di Libertà, Eguaglianza e Fratellanza che ne sono la base, coll'ammaestrare il popolo ai suoi diritti e doveri, col propugnare il miglioramento sociale ed educarlo, *coll'esempio*, alla pratica delle virtù cittadine e private. Se i Rappresentanti alla Costituente, più che alle vane forme, s'ispireranno al concetto della Massoneria, essi meriteranno le benedizioni dei presenti e dei posteri.

« Abbiatevi, Fratelli, il triplice amplesso dal

Vostro;

« Federico Campanella »

— Il Sovrano Capitolo e la Loggia *Timoleonte* indipendenti, hanno spedito all'ill.·. fr.·. Petroni in Roma le loro rispettive quote per le spese occorrenti alla riunione dell'Assemblea Costituente.

— Alla partecipazione del voto di Indipendenza del Sovrano Capitolo e Loggia *Timoleonte*, ed al mandato di rappresentare dette officine all'Assemblea di Roma, l'ill.·. F.·. Federico Campanella rispose con la seguente lettera:

« Al Sovr.·. Capitolo e L.·. *Timoleonte* Or.·. di Siracusa.

« Firenze 23 novembre 1871.

« Fratelli,

« Faccio plaus odi cuore alla dichiarazione della vostra indipendenza ed alla vostra adesione alla costituente massonica, che si terrà in Roma appena saranno ultimati i preparativi.

« Vi rendo poi grazie infinite per la fraterna fiducia che mi dimostrate, nominandomi vostro rappresentante all'Assemblea Costituente, ed accetto con grato animo il mandato, a condizione però che mi diate facoltà di sostituire altri in mia vece, perchè ho già altri mandati da varie Logge.

« Accogliete, Fratelli, il triplice amplesso dal

Vostro fr.·.,

« Federico Campanella. »

MASSA-CARRARA. — La R.·. L.·. *Perseveranza* ha inviato all'ill.·. F.·. Petroni le lire 30 di sua quota. Anco la R.·. L.·. *Ferruccio* Or.·. di Forno inviò al Comitato di Roma la sua tangente per le spese abbisognevoli all'Assemblea costituente.

Come si legge nel verbale pubblicato nello scorso numero, la R.·. L.·. *Perseveranza* fece adesione alla protesta iniziata dalla R.·. L.·. *Giorgio Washington* contro il deliberato dell'*Anglaise* di Bordeaux.

In ordine a questa adesione riceviamo la seguente lettera:

—

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. Perseveranza

All'Or.·. di Massa.

Di rito scozzese antico ed accettato.

Oggetto

Protesta contro il deliberato della R.·. L.·. L'Anglaise

Massa, li 20 novembre 1871 *E.·. V.·.*

Carissimo F.·. Crispo,

Mentre le comuni aspirazioni tendono a stabilire anche in Europa una sola famiglia, far scomparire la diversità e le gare di razze, proclamare un solo principio politico che tutti ci governi, e ad esempio dell'America formare gli Stati uniti d'Europa, ci piange all'anima apprendere come alcuni Centri massonici, e tra questi la R.·. L.·. *l'Anglaise* di Bordeaux, per futili motivi, per passioni non ancora attutite, per un odio non peranco spento fra popolo e popolo, tra Francia e Germania, abbia con inprovvida ed inconsulta decisione dichiarata l'espulsione dei FF.·. Tedeschi dal suo seno.

Al nobile esempio di tante Logge italiane, anche quella di Massa sotto il nome di *Perseveranza*, eleva il suo grido d'indignazione contro un fatto, che ove si avverasse, sarebbe avvilito il nome della Massoneria, svisata l'Istituzione e l'alta missione che le è confidata; e fa pienamente adesione al deliberato della R.·. L.·. *Giorgio Washington* all'Oriente di Palermo.

Accettate, cariss.·. F.·., il triplice amplesso.

(*Seguono le firme*)

(*Luogo del Bollo*).

Per gli atti.

U. Bartolini

SAVONA. (Liguria)). — Nella R.·. L.·. *La stella d'Italia*, attualmente si discute sui modi da adoperare per l'impianto di scuole libere, per ambo i sessi, destinate ai figli del popolo.

Per attuazione pratica dei principii che informano la Massoneria, in dette scuole va bandita qualunque ingerenza politica o religiosa, cioè, qualunque azione governativa o clericale.

Coloro tra i nostri lettori che si trovano progetti di statuti o regolamenti di scuole, farebbero cosa utile inviandone qualche copia all' indirizzo del cittadino *Damaso Sevez* [*fermo in posta*] Savona.

Digitized by Google

TERMINI-IMERESE — In uno dei precedenti numeri annunziando l'esistenza di una loggia in quest'Or.·. che lavorava col rito scozzese antico ed accettato, sotto il titolo distintivo di *Euraco*, femmo voti onde questa officina si fosse associata all'opera di unione e concordia che tutti unisce i Liberi-Muratori della patria italiana.

Indi seppimo che detta loggia s'era costituita il 14 luglio all'obbedienza del Supremo Consiglio con sede provvisoria in Palermo, e che taluni fratelli di essa, in vista dell'avverata unione intendevano proporre ad essa loggia di fare adesione all'Assemblea costituente di Roma.

E questa proposta fu fatta nella tornata ordinaria del giorno 8 corrente, ed in seguito a breve discussione, approvata ad unanimità.

Alla rubrica *Atti ufficiali* riportiamo la circolare con la quale questa loggia annunzia alle officine consorelle il suo voto ed i motivi che lo determinarono.

Ci si assicura che fra non guari la R.·. L.·. *Gelone* riprenderà i suoi lavagli ordinarii.

AVOLA (pr. Siracusa).—La R.·. L.·. *Hlea* ha votato un indirizzo ai fratelli che sottoscrissero la convenzione Massonica del 5 ottobre 1871.

Pubblichiamo questa tav.·. fra gli *Atti Ufficiali*.

Siamo lieti frattanto di apprendere che questa R.·. L.·. che avea eletto a rappresentarla nell'Assemblea che dovea aver luogo nello scorso settembre in Firenze il nostro amico fr.·. Gaetano D'Agata, ha nominato l'istesso fratello suo deputato nella generale Costituente massonica di Roma.

FORNO — La R.·. L.·. *Ferruccio* di quest'Or.·. dipendente dal Supremo Consiglio ch'ebbe sede in Palermo, ha fatta adesione alla Costituente massonica di Roma.

Pubblichiamo alla rubrica *Atti Ufficiali* questa deliberazione che avvenne il 13 novembre ora scorso.

SICULIANA. — (Pr. Girgnti). Nel nostro n. 3 discorrendo della nuova loggia *I figli del Vespro*, tra i fondatori di essa venne annunziato Francesco Paolo Loiacono invece di *Paolo lo Jacono*.

Valga ciò per rettifica.

ANDREA CRISPO — *Direttore*.

(Atti Ufficiali)

Ad universi terrarum orbis architecti gloriam

Ordo ab chao

Supremo Consiglio Centrale di Sicilia
del rito scozzese a.·. ed acc.·.
sedente nella Valle di Palermo
Salute Unione Forza

Illustrissimi Fratelli,

Onorato dalla loro pregevole nota del 6 ottobre 1871, radunai questo Supremo Consiglio, al quale fui lieto di comunicargliela diunità alla Convenzione, che in copia legalizzata restituisco.

Ed il Supremo Consiglio fortunato di vedere esaudito l'antico suo voto, per la fusione ed il riorganamento di tutta la Massoneria Italiana, coscio abbastanza degli ardenti desiderii di tutti i ff.·. alla sua ubbidienza, e nella ferma fiducia che saranno rispettati tutti i gradi già loro regolarmente conferiti, ha manifestato a pieni voti la sua calda e leale adesione.

Ed io felice di poterla loro manifestare, ripromettendo la delegazione dei nostri rappresentanti in buona regola accreditati, restituisco il fraterno amplesso.

Dato all'Or.·. di Palermo il giorno 1° del 9° mese, anno 000871 V.·. L .·.

Il Presidente del Supremo Consiglio Centrale di Sicilia sedente in Palermo

TRIGONA ROMUALDO PRINCIPE DI S. ELIA.

Il Gr.·. Seg.·. del Sup.·. Cons.·. Cent.·. di Sicilia sed.·. in Palermo

PASQUALE MONTEFORTE 33.·.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà—Eguaglianza—Fratellanza

R.·. L.·. ANNITA

di rito scozzese antico ed accettato all'Or.·. di Palermo

Alla R.·. L.·. *Giorgio Washington*

Carissimi FFr.·.

Questa R.·. L.·. nell'ordinaria seduta del 3 novembre 1871, occupandosi del bene in generale dell'Ordine apprezzava i vantaggi che alla famiglia massonica italiana verranno dalla unione dei diversi centri sparsi nella penisola, che ora si fonderanno in un fascio solo nell'alma città di Roma.

Passò a rassegna i corpi massonici che più lavorarono al santo scopo, e ritenne che la R.·. L.·. *Giorgio Washington* è prima fra tutte, perchè con fermo volere combattè il formalismo e il dommantismo, e seppe sormontare colla fiducia della buona causa quanti ostacoli le si pararono dinanzi alzando la bandiera della sospirata unione; quindi, ad unanimità deliberò dichiarare la R.·. L.·. *Giorgio Washington* benemerita dell'Ordine e, come pegno d'indissolubile nodo fra le logge sorelle, fa voti questa L.·. *Annita* per l'uguaglianza dei diritti e dei doveri degl'individui, per la libertà dei popoli, per la fratellanza mondiale delle nazioni.

Gradite, carissimi fratelli, il triplice simbolico amplesso.

Per mandato della L.·.
(*Seguono le firme*)

Libertà-Eguaglianza-Fratellanza

R.·. L.·. Giorgio Washington all'Or.·. di Palermo
All'Ill.·. F.·. Onor.·. Federico Campanella
Firenze

Illustre Fr.·.

L'Unità Massonica compiuta, il voto di tanti anni divenuto una realtà, una seria e non efimera ed apparente ricostituzione dell'Ordine in via di attuarsi: ecco i grandi fatti ai quali andrà unito per

Digitized by Google

sempre il vostro nome nella storia della Massoneria italiana.

Sì, o illustre e venerando Fratello, è alla vostra coraggiosa iniziativa della Costituente che si debbono tutti questi benefici: essi erano il desiderio di ogni onesto fratello; ogni discorso, ogni indirizzo, ogni adunanza di Liberi Muratori, s'ispirò negli ultimi anni ad essi — ma fu sempre sterile desiderio, impotente aspirazione — Voi, seguendo i nobili impulsi del vostro animo, vi rendeste l'interprete dei voti di tutti, e colla costanza di propositi che non vi ha mai abbandonato, li avete compiuti.

La loggia massonica, in nome della quale noi scriviamo, sente il dovere, il profondo e ineluttabile dovere, di offrirvi una parola di plauso, di affetto, di ammirazione e di simpatia. Ma potranno le nostre parole rendere tutti i nostri sentimenti? Certi avvenimenti e certi uomini lasciano tale viva traccia negli animi, da rendere difficile la manifestazione di essi.

La L.·. *Giorgio Washington* che salutò in Voi altra volta il propugnatore della riforma massonica, saluta ora in Voi stesso l'Unità massonica-italiana, questo gran fatto che ci rende per la prima volta degni di sedere nel consesso della Universale Famiglia, come fratelli e come *Italiani*. Sì, come italiani, perchè fino ad ieri, serva com'era la Massoneria di decrepite camerille, ristretta la sua azione da ridicoli dommi, da stolte paure, da vecchi sofismi, trascinata nel campo di meschine lotte di preminenza dell'una sull'altra regione, essa non potè far nulla di serio e di veramente benefico. E se qualche iniziativa sorse, fu sempre opera di logge isolate, che non ebbe l'appoggio solidale di un nucleo potente e rispettato, e finì col cadere di fronte alla inerzia, alla indifferenza di molti.

Oggi è incominciata una nuova èra. — Spento il potere temporale dei papi, fatta Roma per insperate e imprevedute circostanze capitale d'Italia, la Massoneria Italiana, stringendo in uno le singole sue frazioni, e trasportando a *Roma* la sua sede, ha posto il suggello morale al più gran fatto dei nostri tempi — ed ha assunto ben gravi doveri. La coscienza dei proprii doveri è sempre un elemento di vita e di prosperità.

Salute a Voi, quindi, o ill.·. fr.·., e a chi cooperò all'impresa; costanza ed energia a tutte le logge e a tutti massoni d'Italia, perchè si rendano tutti degni dei benefici che mercè la vostra iniziativa sono oramai per avere la definitiva loro sanzione: ecco i nostri più fervidi voti.

Nell'augurio, che noi abbiamo profonda convinzione sarà presso una realtà, di vedere attuati dall'Assemblea Massonica italiana i provvedimenti più adatti a consolidarla, che Voi e noi abbiamo sempre invocato — vi offriamo, in nome dei ffr.·. della L.·. *Giorgio Washington*, che più d'ogni altra deve a Voi, affetto e gratitudine, un saluto ed un amplesso fraterno.

Palermo, 5 dicembre 1871.

(*Seguono le firme del Ven.·. e degli altri dignitari della Loggia*).

Libertà, Eguaglianza, Fratellanza,,

La R.·. L.·. *Dante e l'Italia* all' Or.·. di Catania. *Indipendente*, finchè non si costituirà in Roma il Supremo Consiglio, Gran d'Oriente d' Italia di Rito scozzese antico ed accettato.

Agl'Ill.·. FF.·. Federico Campanella
e Giuseppe Mazzoni

Ill.·. FF.·.

L' annunzio dell' Unità Massonica in Italia ben potete figurarvi con quale gioia venne anche accolto dalla nostra R.·. L.·. che, conoscendo quanto si è fatto da Voi o Ill.·. FF.·. per compiere questa grande Opera, nella sua ordinaria seduta del 10 novembre p. p. unanimemente deliberava mandarvi una parola di lode e di riconoscenza.

Era omai tempo che la nostra famiglia si unisse, e serrata in un fascio porgesse un serio aiuto all'Umanità; aiuto che senza il gran fatto dell'unificazione riuscì quasi sempre sterile.

La Massoneria ha per missione abbattere la menzogna e far trionfare la verità; che sin'ora ha potuto solamente additare.

Oggi essa può sollevare da un lato il velo che copre la mensogna, mostrarla in tutta la sua bruttezza, additare dall'altro la verità e farla trionfare con quella forza che l'Unità le ha dato.

A voi o fratelli che foste i principali autori nel tradurre in fatti le nostre aspirazioni, la Massoneria e l'Umanità vi saranno riconoscenti.

Gradite, Ill.·. FF.·. il triplice nostro fraterno saluto.

Catania 7 dicembre 1871. E.·. V.·.

(*Seguono le firme*)

(*Luogo del bollo*)

—

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE FAMIGLIA ITALIANA

M.·. L.·. Timoleonte.

Di rito scozzese antico ed accettato.

Or.·. di Siracusa XXII gr.·. IX mese anno V.·. L.·. 5871.

Estratto della tav.·. di L.·. della tornata dell'8° g.° 9° mese anno di V.·. L.·. 5871.

«... Accordata la parola dal Venerabile sul bene in generale dell'Ordine e particolare della Loggia, la domanda il F.·. Antonino Cassia-Zamit: il quale propone deliberarsi dalla L.·. un voto pei FF.·. Mazzoni, Campanella e Maresca per aver lavorato e cooperato all'unità Massonica.

Passata ai voti la proposta, la L.·. ad unanimità ha dichiarato benemeriti dell'Ordine Massonico i sopra menzionati Fratelli

Lo stesso F.·. Cassia-Zamit propone dar conoscenza del sopracennato deliberato al F.·. Andrea Crispo, redattore del giornale Mass.·. l'*Umanitario*, per pubblicarlo.

La L.·. ad unanimità ha aderito.

(*seguono le firme*)

(*Luogo del Bollo*)

—

Digitized by Google

M.·. L.·. Timoleonte
Di rito scozzese antico ed accettato
Or.·. di Siracusa XII g.·. IX mese
anno di V.·. L.·. 5871.

Agli Ill. FF.·. Giuseppe Mazzoni 33.·. Federico Campanella 33.·. Mariano Maresca 33.·.

Ill.·. FF.·.

Ora che le aspirazioni di tutte le LL.·.MM.·. d'Italia sono realizzate e l'opera più grande della Massoneria ha raggiunto lo scopo, questa R.·. L.·. Cap.·. *Timoleonte* all'Or.·. di Siracusa; dietro proposta del Fr.·. Antonino Cassia-Zamit 18.·. ha deliberato un voto di benemerenza e di gratitudine, a Voi LL.·. MM.·. che per tanti anni avete lavorato pel bene dell'umanità, procurando di rialzare alla primitiva altezza la Massoneria Italiana caduta per basso sentimento e per semplici velleità di fanatismo.

Voi Ill.·. FF.·. assai vi siete per fermo cooperati, insieme ad altri egregi Massoni, perchè fosse compresa una volta la vera missione di questa vecchia Società che ha combattuto in tutti i tempi il dispotismo, ha rotto la catena dello schiavo, e portando la luce al sapere con simboli misteriosi ha purificato i cuori e dato un nuovo battesimo alle generazioni abrutite dalla ignoranza e dalla superstizione. La Massoneria, più antica del Cristianesimo, ha fatto mai sempre sventolare alta la sua bandiera su tutta la superficie della terra, e senza fare distinzione di razza e di religione, ha accolto sotto la stellata volta del suo tempio gli abitanti dei due Poli, ed ha egualmente a tutti imbandito lo stesso banchetto dispensando il cibo dell'intelligenza, ed alimentando il cuore di virtù filantropiche e di sentimenti generosi.

Così ha sempre camminato pel corso dei secoli, e sospinta dalla idea del progresso e dall'immegliamento sociale, è pervenuta al punto desiato, cioè a sublimare la dignità dell'uomo fortificandolo di Scienza, di Operosità, di Libertà e di Solidarietà.

Però negli ultimi tempi in Italia per la pochezza di alcuni uomini insensati che delle Grandi Istituzioni vollero farne mezzo a fine, e più per esercitare atti di violenza e di dispotismo, mossi da egoismo e da interesse tennero scisso l'Ordine Massonico e mantennero una assoluta autonomia alienando in gran parte le LL.·. dal Grande Oriente d'Italia.

Se l'unione costituisce la forza, e questa avvalorata dal dritto e dalla Giustizia proclama l'uguaglianza sociale, la Massoneria così scissa e divisa aveva tradito il suo alto mandato; e stava per rovinare. Ma la vostra energica volontà e l'ardente desiderio di riunire tutte in un fascio le varie Logge italiane nella grande assemblea costituente di Roma, ha rotto tutte le barriere, sormontati i più forti ostacoli, vinte le più astruse difficoltà, e già i rappresentanti di tutte quelle Logge Italiane dichiaratesi indipendenti anelano di recarsi bentosto nella capitale d'Italia, a sciorre il voto ed a coronare le speranze di tutti i massoni, che vogliono dipendere da un sol centro, il Grande Oriente d'Italia, da cui devono emanare i raggi della luce, della verità e della giustizia.

A voi dunque si deve e ad altri probi Massoni, la rigenerazione dell'Ordine, che s'impromette una vita nuova, vita di amore, di libertà, di solidarietà: vita d'istruzione, di beneficenza, di vicendevole soccorso e di fraterni conforti.

Per tanto bene da voi operato questa R.·. M.·. L.·. Cap.·. ad unanime consentimento e per solenne deliberazione, presenta a Voi Ill.·. FF.·. un voto di benemerenza e di gratitudine.

Piacciavi aggradire il trip.·. bacio e l'amplesso fraterno.

(*Seguono le firme dei dignitari ed ufficiali della Loggia*).

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

La R.·. L.·. di n. 150 Euraco, *di rito scozzese antico ed accettato.*

A tutte le RR.·. LL.·. ed Officine massoniche d'Italia e Colonie

Or.·. di Termini-Imerese 16 dicembre 1871 E.·. V.·.

Cariss.·. FF.·.

Grandi avvenimenti oggi si compiono in seno della Massoneria italiana.

Dopo lungo periodo di lotte e scismi, che tanto discreditarono l'Ordine nostro, per la generosa iniziativa di patrioti superiori ad ogni elogio, di Assemblee massoniche, di Comitati permanenti e di RR.·. Logge—che noi andiamo superbi dichiarare benemeriti dell'Istituzione massonica=un'Era di pace, concordia e lavoro si apre ai Liberi-Muratori italiani. È quanto si poteva desiderare!

I componenti la R.·. L.·. *Euraco* fino ad oggi stettero, non inerti spettatori del lavoro di unione, ma occupati per la definitiva costituzione della loro Officina. Ora, questa compiuta, credono arrivato il giorno di partecipare all'opera della cotanta desiata unificazione e consolidamento dell'Ordine massonico nella penisola.

L'attendere oltre sarebbe colpevole inerzia; alimento di principii anti-unitarii; imbelle speranze di sorreggere meschine chiesuole devolute ad interessi personali o a frivole ambizioni.

Oltre duecento logge d'ogni parte d'Italia e colonie, trenta e più Camere Capitolari e Concistori, varii Supremi Consigli con mirabile accordo e rara abnegazione diedero già il loro voto e proclamarono Roma sede dell'Ordine, la Costituente formata dai deputati delle Logge italiane—Potere Sovrano, innanzi a cui ogni Autorità con precedenza costituita, cessa e sparisce.

Di fronte a questa imponentissima manifestazione tentennare è delitto; rimanere estraneo è condannarsi alla espulsione del consorzio massonico; avversare... avversare è prova di fantasia inferma o interessato accecamento, o risibile tracotanza.

Ritenuto quindi l'atto di convocazione dell'Assemblea costituente, diramato il 21 luglio 1870, e le dichiarazioni d'indipendenza di quasi tutte le logge in attività di lavoro, che davano vita di *fatto* al Supremo Consiglio costituitosi nel 1861 in Palermo

Digitized by Google

e quivi con sede provvisoria finchè Roma sarebbe stata degl'Italiani;

Ritenuto l'atto di costituzione del Comitato permanente di Palermo;

Ritenuto il Concordato massonico, del 21 ottobre 1871, che assicura l' *Unità Massonica*; e gli atti dei Centri che lo formularono e sottoscrissero;

Ritenuto, e considerando *specialmente*, il voto dato dal sedicente Supremo Consiglio di Palermo, ad unanimità dei presenti nella seduta 15 ottobre 1871. (non sappiamo quanti questi presenti e se in numero legale); quando cioè di *fatto* questo Corpo più non esistiva, perchè senza quel numero di logge volute dalle Costituzioni del rito scozzese antico ed accettato, per la *regolare legittima esistenza e giurisdizione di un Supremo Consiglio del 33° ed ultimo grado*; quando per la fortunata rivendica di Roma agl'Italiani questo Corpo *di dritto* non aveva ulteriore ragione di esistere con sede in Palermo;

Constatato che per i mottivi e fatti sopra accennati, altra Autorità legittima e regolare e logica non esiste in Italia e colonie al di fuori della Costituente di Roma, espressione diretta del voto delle logge; sanzione dell'ordinamento e dei principii di su cui si fonda l'*Ordine Massonico Universale*;

Considerando, che per ciò delle centocinquanta logge già obbedienti al Supremo Consiglio di Palermo, appena qualcuna gliene resta legata, e perciò irregolarmente costituita; e che molti de gl'Ill.·. Fratelli 33.·. e di alti gradi,si sono allontanati da questo centro che non ha oltre ragione di legittima e regolare esistenza;

Considerando che per Massoni patrioti-unitari, di buona volontà, logici e che vogliono rimanere regolari e regolarmente costituiti, la scelta non può esser dubbia;

Questa R.·. L.·. *Euraco* nella sua tornata ordinaria del giorno 8 dicembre 1871, ad unanimità e con triplice applauso ha deliberato:

« Aderire alla proposta dell'Ill.·. F.·. Federico Campanella per l'Assemblea costituente da tenersi in Roma, quale Assemblea, in virtù del Concordato Massonico del 21 ottobre 1871, si costituirà dai rappresentanti le Officine massoniche d'Italia e colonie.

« Annullare, perchè *irregolare*, la patente di fondazione rilasciata a questa R.·. L.·. il 24 luglio 1871, dal sedicente Supremo Consiglio di Palermo.

« Nominare due membri di questa R.·. L.·. per comunicare questo voto e rappresentarla presso il *Comitato permanente di Palermo*, costituito regolarmente in virtù del voto delle LL.·. regolari della valle di Oreto, fino a che non si riunirà la Assemblea costituente di Roma.

« Proclamare benemeriti dell'Ordine quegl'Ill.·. Fratelli e Corpi massonici che direttamente si cooperarono per l'Unità della famiglia italiana.

« Partecipare questa deliberazione a tutte le logge d' Italia e colonie, incaricando a ciò i FF.·. Venerabile e Segretario. »

I sottoscritti, lieti di questo avvenimento si affrettano parteciparvelo ora che già il verbale della seduta 8 corrente è stato letto ed approvato.

Gradite il triplice fraterno saluto

(*seguono le firme*)

(*luogo del bollo*]

—

Libertà—Eguaglianza—Fratellanza

La R.·. L.·. Iblea all'Or.·. di Avola

Agl' Ill.·. FF.·. Federico Campanella, Giuseppe Mazzoni, Giuseppe Musi, Principe di S. Elia, Mariano Maresca, Andrea Crispo e Francesco Festa; promotori del Fascio Massonico italiano e firmatarii della Convenzione Massonica del 5 ottobre 1871.

Illustrissimi FFr.·.

Questa R.·. L.·. animata da forti sentimenti pel miglioramento dell' Ordine Massonico, e costante propugnatrice del principio unitario, fattore di patria grandezza e conforto unico di splendido successo, vedendo con sicura fede nel *Fascio Massonico italiano* il termine ai dissidii della nostra divisa famiglia, e confermato il gran fatto dell'Unità Massonica Italiana col suo centro in Roma, saluta e dichiara benemeriti della Massoneria e della Patria voi, o Illustri Fratelli, che avete prestato l'opera vostra al compimento d'una impresa divenuta già un fatto storico, un pegno sicuro di Libertà e Progresso.

Quest'Officina, conscia di aver compiuto il suo dovere, lieta pel risultato dell'opera vostra e fiduciosa in un migliore avvenire, vi manda il saluto fraterno e vi augura prosperità e salute.

Or.·. di Avola, 23 novembre 1871

(*Seguono le firme*)

—

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA

R.·. L.·. *Ferruccio* Or.·. di Forno

Estratto dal verbale — tornata ordinaria del XIII giorno IX mese mass.·. anno di V.·. L.·. 000871.

«..... In seguito a proposta del F.·. Venerabile, Balloni Giuseppe, viene preso il seguente deliberato:

« La R.·. L.·. *Ferruccio* seguendo l'esempio della R.·. M.·. L.·. *Perseveranza* Or.·. di Massa, aderisce alla Costituente massonica, convocata in Roma dall'Illustre F.·. Federico Campanella e fà plauso al fascio Massonico compiutosi per opera del medesimo.

« Niente altro essendo all'ordine del giorno, il Ven.·. previe le solite formalità dichiara chiusi i lavori a notte piena. »

Forno 14 novembre 1871 E.·. V.·.

Il Venerabile — GIUSEPPE BALLONI 3.·.
Il 1°. Sorvegliante — BASILIO BALLONI 3.·.
Il 2° Sorvegliante — LUIGI FRUZZETTI.
Il Segretario — F. ALBERTI 3.·.
(*Luogo del Bollo*)

Tip. di Gaetano Triulla

Digitized by Google

. ANNO IV. N. 7 e 8.

L'UMANITARIO

RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI — Si pubblica in Palermo quattro volte al mese — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia si aumenterà la tassa postale. — Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1. — Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzojuso — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO. *Palermo*— Non si ricevono lettere o pieghi non affrancati.

Palermo 17 febbraro 1871.

Da ogni città d'Italia i Massoni aspettano con interesse ed impazienti la convocazione della generale Assemblea costituente.

Questa riunione per ispirare cotanto interesse deve avere una grande importanza: ed è così. Difatti, essa deve consolidare l'opera dell'unità; costituire e riunire, nell'istesso tempo, sotto unico centro direttivo, tutte le officine che lavorano in Italia e colonie; e quel ch'è più, iniziare un serio ed illuminato lavoro di riordinamento e riforma nelle leggi costitutive e regolamenti dell'Ordine.

Dalla riunione e dai lavori di questa Assemblea dipende l'avvenire della Massoneria italiana, diciamo meglio, la sua vita ed esistenza; dapoicchè fino ad oggi essa non fu. Divisa e frazionata non ebbe quell'insieme indispensabile onde costituire un corpo che l'avesse potuto rappresentare.

È perciò con ragione che alla riunione di quest'Assemblea sono rivolti le aspirazioni della gran maggioranza dei Massoni italiani, in essa è riposta ogni loro speranza, da essa attendono la parola di concordia, il patto sociale.

Per quest'Assemblea tutti lavorano — sì tutti — anco i pochi dissidenti, che ne attraversano la riunione per farla possibilmente rimandare ad altra epoca, o, pur riunita, concertare onde nulla concluda e sia anzi nuovo focolare di disunione e scissura.

E vedendone ritardata la convocazione prendono lena, cominciano a sognare scismi, ad immaginare disunione. I più fantastici tra essi arrivano anco a raccontare storielle di discordie avvenute in Roma, in Napoli, in Firenze e... dapertutto; e ve li raccontano con tante particolarità e con tale precisione, da far propria meraviglia. Sono inarrivabili nelle creazioni! Questo merito, affatto invidiabile, loro non si può togliere.

Però, le bugiarde notizie messe in giro con tanta arte e tanto studio, vengono meno al primo apparir della verità.

Le discordie esistono solo nell'inferma fantasia di taluni pochi disgraziati cui l'ambizione prevale al dovere.

Le storielle da essi raccontate serviranno di argomento onde far conoscere quanta fede meritano le loro assicurazioni.

L'Assemblea costituente si radunerà in marzo od, al più tardi, in Aprile di quest'anno. L'accordo il più sincero regna tra i rappresentanti del Centro ch'ebbe sede in Firenze e quelli dei varii nuclei delle Logge indipendenti.

In prova di ciò siamo lieti potere pubblicare la seguente lettera che ci viene indiriz-

Digitized by Google

zata dagli Ill.·. FF.·. G. Mazzoni e Fed. Campanella:

« Al Direttore dell'Umanitario

« Carissimo Frat.·.

« Riceviamo lettere da varie logge colle quali si chieggono informazione del giorno in cui sarà convocata la costituente Massonica in Roma.

« Noi comprendiamo l'interesse che hanno tutti i Corpi Mass.·. di vedere finalmente compiuto questo unanime voto; ma le difficoltà che si attraversano alla impresa non sono poche: speriamo però di superarle colla nostra perseveranza e concordia e abbiamo fiducia che fra il mese di marzo o di aprile, al più tardi, l'Assemblea potrà riunirsi in Roma.

« Vi preghiamo dare pubblicità a queste linee e vi salutiamo fraternamente.

« Firenze 5 Gennaro 1872.

« Vostri aff.·. FF.·.

« G. Mazzoni — Federico Campanella »

LA SOLIDARIETÀ MASSONICA

Togliamo dalla *Vita Nuova*, ottimo giornale democratico di Modica, l'articolo seguente:

Per la seconda volta imprendiamo a trattare un tema da noi discusso in un articolo del numero 45 anno primo del nostro *Giornale*, che i Diarii l'*Umanitario* di Palermo ed il *Cittadino* di Savona cortesemente credettero opportuno riprodurlo per intiero. Noi mentre siam grati ai distinti pubblicisti che dirigono i sullodati periodici per la deferenza usataci, raccomandiamo di non iscambiare la nostra insistenza nel trattare un argomento sì vasto come vanità personale, e persuadersi che le circostanze ci obbligano a ciò, lontani le mille miglia da ogni stentata preoccupazione di boria, e da ogni presuntuoso concetto sul conto nostro. Detto ciò andiamo avanti.

Dalla solita gente, che tutto vede attraverso il prisma del pregiudizio e dell'idea preconcetta, tuttodì si lanciano accuse alla *Massoneria*; e fra le tante si fa molta strada nella mente del popolo quella, cioè: i Massoni essere obbligati allo aiuto scambievole, anco nei delitti, e fare in modo che un individuo, facente parte di tale associazione, rimanga impunito dai delitti commessi o da commettere, perchè iniziato nei, così voluti, misteri dell'ordine in parola.

L'accusa a dire il vero non meriterebbe risposta: ma siccome la nostra missione è quella di combattere ovunque l'errore con tutte le forze, così cerchiamo per quanto la nostra pochezza permette, smascherare quei vili che guardano il fuscello nell'occhio altrui, e non vedono la trave che sta nel loro.

Imparate a giudicare le cose con più senno e lealtà o voi che siete pronti a gridare lo scandalo, ed allora, se un raggio di buon senso v'illumina la mente, siatene certi, scorgerete la nullità delle vostre assertive, le quali se non fossero figlie di una crassa ignoranza su ciò che intendete malignamente stigmatizzare, potrebbero essere dalla nostra parte ritenute come false e calunniose insinuazioni.

Noi lo dicemmo: la *Massoneria* trova ragioni di esistenza, perchè lo stato anormale della società, generato dalla doppia tirannide teocratica e civile, richiede, onde giungere allo scopo eterno di verità di bene e di giustizia, un perenne aiuto da una parte di uomini legata da un giuramento, ed illuminata dai sensi scambievoli di solidarietà, quali sensi scaturiscono dalla gran legge di amore, anima e vita dell'universo; ed infine soggiungemmo « fino a che i suoi principi (cioè della *Massoneria*) non saranno generalmente attuati, non sarà mai possibile che finisca la sua esistenza, giacchè è legata al vero, il quale insensibilmente invade il creato, onde fare che si compia il grande archetipo rivelato dalla natura; cioè il diritto nella giustizia, e la giustizia nel vero » ed esponemmo infine le ragioni delle varie fasi da essa subite attraverso i secoli, o presentando sempre, secondo i casi, nei suoi regolamenti opportune riforme adatte allo sviluppo progressivo che ha operato la forza della ragione sulla forza bruta della materia. Ma gli avversi vogliono restringerla nella angusta cerchia di una setta: e noi rispondiamo loro con l'eloquenza del fatto: che tale associazione, anzichè essere esclusiva, tende a generalizzare il suo credo di umana fratellanza e di reciproco aiuto, animata da quei sensi di rettitudine e moderazione, simboleggiata dai suoi due *emblemi*, la squadra e il compasso.

Lo stato sociale viziato da falsa educazione tirannica ha ingenerato un despotismo di opinioni, che spesso fanno vedere pecche ove non sono mai esistite, dei meriti ove c'è che impostura ed inganno. La storia ci dimostra continuamente sì delittuosi esempi, in cui la menzogna prende tutte le forme del vero, la quale suole trascinare le moltitudini a quegli atti crudeli a quei giudizi erronei su intemerate individualità, vittime della umana tristizia. Noi non addurremo lunghi esempi in prova del nostro assunto, giacché crediamo ognuno sia convinto di tale verità; quindi tiriamo avanti per la nostra via, onde far palese i motivi della solidarietà *Massonica*.

Quando un individuo di tal società trovasi fatto

Digitized by Google

segno di accuse non comprovate, è còmpito della associazione assicurarlo colla sua assistenza da ogni violenza antropofaga che gli possa venire dalla parte estranea, e di fare in modo come la verità farsi palese in bene o in male della persona accusata per aver l'agio di riabilitarlo, se le prove fossero favorevoli; e di dare il meritato castigo se contrarie. Crediamo che tal norma sia l'espressione di quel senso di giustizia, consacrato da ogni codice: l'accusato è sacro fintanto che non si abbia certezza del suo delitto, ed ha diritto di esserlo. Non è il capriccio che determina in un operato la famiglia *Massonica*, ma quei principii giurati sotto gli auspici della libera coscienza, e garentiti da un ordine gerarchico liberamente scelto, il quale sorveglia i fatti delle varie membra sparse della grande famiglia, e sta vigile alla esecuzione di tali fatti, se siano animati dal grande principio regolatore dell'ordine, o li annulla se contrari alle leggi sancite per il buon andamento della società.

In ultimo avvertiamo ai contrarii, che sempre è stato condannato, quello di giudicare *a priori*; se poi ci fosse qualche malignità nel mezzo, rispondiamo col proverbio: « due cose non si possono a lungo gabbare: il tempo ed il prossimo. »

Giorgio Cannata.

Rivista della stampa massonica

Il bollettino del G.·. Or.·. di Francia (fascicoli di ottobre, novembre e dicembre 1871) che ci arrivò nello scorcio dell'ora spirato gennaro, riporta per intera la Costituzione dell'obbedienza, votata nella sessione costituente del 1865 e modificata nella sessione del 1871.

Il Titolo IV di detta Costituzione tratta delle *Relazioni esterne*; si compone di un solo articolo così concepito:

« Art. 41.—Il Grande Oriente di Francia non costituisce Officine nei paesi stranieri ove esista una potenza massonica regolare. Non riconosce le Officine costituite in Francia e nelle possessioni francesi da qualsiasi autorità massonica estera. »

La *Chaine d'union* di Parigi è ricomparsa sotto novella forma, a fascicoli mensili.

Nel suo primo articolo del numero di gennaro corrente, deplora le sventure della Francia e fa voti « ch'essa diventi grande e prospera, che abbia la pace e l'unione all'interno, e riconquisti « la sua influenza morale, tutta la sua influenza « morale al di fuori: dapoichè la Francia potente, « influente, rispettata, è l'idea, è il progresso, è « la civilizzazione, è la libertà, è la giustizia che « si consolidano, che dominano, che s'intendono « in tutto il Mondo. »

Per arrivare a ciò il nostro confratello dice: « abbisognare di veri Cittadini. Formare Cittadini « (esso dice) ecco la grande opera » che la Massoneria deve compiere.

Ogni uomo di buon senso non può che essere di accordo colla *Chaine d'Union*; quando la maggioranza dei Francesi sarà formata di cittadini allora è impossibile fare delle spedizioni come quella del 1849 in Italia, per soffocare nel sangue la repubblica di Roma a totale beneficio degli ultramontani. Allora sarebbero scongiurati i colpi di stato, come quello del 2 dicembre 1851; le spedizioni, come quella del Messico; le guerre, come l'ultima contro la Germania. Non potrebbero esistere Assemblee, come quella che l'anno scorso ebbe principio a Bordeaux; commissioni militari che condannano e fanno fucilare un Rossel un Gastone Cremieux ed altri cittadini colpevoli di eccesso di patriottismo, se pur si vuole.

Allorquando i più avranno coscienza dei proprii doveri e diritti, allora solo la Francia, potrà riconquistare « son influence morale, toute son in« fluence morale au dehors » e sarà sicura di non veder altra volta suoi generali e soldati farla da *sacristains* a Roma e da *maquereaux* a Parigi.

È perciò che oggi sulla Massoneria francese pesa grave il dovere di adoperarsi, con tutto il coraggio ed energia possibile, a consolidare la libertà.

La terra del 1789 deve anzitutto liberarsi dalla lue ultramontana, triste retaggio di 20 anni d'impero.

Gli ultimi numeri della *Vérité* di Losanna ci apprendono la controversia surta tra la Gran Loggia *Alpina* ed il Direttorio.

La Massoneria svizzera va divisa in questi due Centri, che per qualche tempo stettero e lavorarono di accordo.

Argomento a questa scissura furono talune quistioni di rito e di gradi.

Intanto la Gran Loggia *Alpina*, e per essa l'*Alto Consiglio Ammistrativo* che la rappresenta, ha diramato circolari per legittimare le sue asserzioni di fronte a quelle del Direttorio; e questo di rimando ha fatto le sue repliche. È una lotta incruenta — è vero — ma essa apporterà grave danno. La disunione provoca il frazionamento; la opposizione partigiana e sistematica, le rappresaglie; cose tutte che inaridiscono la vitalità e la forza del lavoro massonico.

Noi, Massoni italiani, che per dieci anni ebbimo ad assistere, far parte e deplorare, in casa propria, tutte le conseguenze della disunione, non sappiamo far di meglio, ne ci stancheremo dallo scongiurare i Liberi-Muratori della Svizzera onde remosso ogni possibile argomento di dissidio ritorni nelle libere contrade d'Elvezia l'unione; allora la fratellanza massonica sarà.

La *Bauhütte* di Lipsia continua la sua campagna a favore del protettorato chiesto dai Gran Maestri delle Gran Logge di Germania per il loro novello imperatore.

Noi altra volta abbiamo manifestato le nostre

Digitized by Google

idee su questo argomento. Lasciamo coloro che in Germania desiderano questo protettorato nei loro sogni beati; queste *lune di miele* durano assai poco.

Da questo giornale rileviamo pure gli sforzi che si fanno da taluni della Massoneria tedesca, onde assecondare il governo nel germanizzare le provincie dell'Alsazia e Lorena.

Ecco la notizia:

« Qui (a Metz) si è costituito un Circolo Massonico *I Fratelli di Metz*. Esso sarà riunito alla Loggia *La Forza e Bellezza*, di Saarbruck. Il Presidente di questa Loggia è il F.·. Branderberg, ingegniere in capo ed architetto del dipartimento; Vice-Presidente il F.·. Rheinlauder, segretario circondariale. Noi salutiamo questa notizia con grande gioia e speriamo che il circolo sia bentosto trasformato in Loggia, come *sentinella alemanna* della Mosella. (*Bauhütte*).

Il *Bollettino officiale* del Grande Oriente di Spagna (1) del 15 novembre, pubblica la situazione finanziaria di questa obbedienza. Il Gran Tesoriere F.·. Aquilés dimostra che dal 1 aprile al 30 agosto 1871 ha incassato per tassa di ricezione e dispense 28, 201, Reali.

Il *Bollettino* del 1 dicembre dà il resoconto delle sedute, 25 e 29 novembre, della Gran Loggia.

In queste tornate si elesse una commissione con l'incarico di studiare e proporre, in via di urgenza occorrendo, i mezzi e le misure da adottarsi onde i lavori della Massoneria tornassero al meglio della libertà della civilizzazione e dell'Ordine, nel mondo e nelle relazioni profane.

Apprendiamo pure da questo giornale che la Loggia *Acacia* di Madrid ha messo all'ordine del giorno la seguente proposta: *Miglioramento ed emancipazione delle Classi operaie.*

LA R.·. L.·. ZUR VERBRÜDERUNG
all'Or.·. di Milano

Annunziammo in altro numero di questo periodico la prossima costituzione, in Milano, di una loggia composta di FF.·. Alemanni, la quale avrebbe lavorato in lingua tedesca.

Questa loggia è costituita; essa s'intitola *Zur Verbrüderung*; che in nostro idioma significa *Alla Fratellanza.*

La solenne istallazione di questa nuova Loggia ebbe luogo il 28 dicembre, ultimo scorso, nel tempio della R.·. L.·. *Cisalpina*; i lavori si aprirono a mezzogiorno.

Intorno a questa cerimonia, togliamo da una nostra corrispondenza le seguenti notizie:

(1) Il Bollettino del G.·. O.·. di Spagna si pubblica a *Madrid, calle de Lobo n. 23.* Abbonamento annuo 20 reali.

« L'ill.·. Fr.·. Simone avv.·. Larcher, presiedeva la commissione istallatrice; tutte le Logge della Lombardia, talune del Piemonte e tre della Germania erano rappresentate al solenne convegno.

« Fu notata con visibile compiacimento la deputazione della R.·. L.·. *Pietro Micca-Ausonia* di Torino; questa deputazione era composta da otto fratelli tra cui il Ven.·. ill.·. F.·. Franz Müller, che durante i travagli dell'istallazione ed agape occupò il posto di maestro di cerimonie: e l'ex Ven.·. cav. Vella, che si ebbe un distinto posto d'onore.

« Alle 5 della sera, all'Hotel S. Marco, ebbe luogo l'agape promossa dalle tre Logge milanesi *Cisalpina, Ragione e Verbrüderung.*

« Assicurati che il locale trovavasi bene al coverto, si aprirono i travagli di masticazione nelle forme di rito.

« Presiedeva il Ven.·. della nuova Loggia Fr.·. Röder, assistito dagl'ill.·. FF.·. dignitari tra cui si notavano Simone Larcher, il deputato Giuseppe Mussi, firmatario del concordato massonico, il cav. Vella ed altri.

« Il Fr.·. Magni fece un brillante discorso sull'unione della massoneria italiana ed in seguito a lungo discorso dell'ill.·. Fr.·. G. Mussi si emise il voto per la pronta convocazione dell'Assemblea costituente in Roma, invitando le Logge tutte a deliberare analogamente onde non venisse oltre postergata la detta riunione.

« Si fecero molti brindisi ed infine si deliberò inviare al nostro Garibaldi questo telegramma:

« *Garibaldi isola Maddalena—posta Caprera.*

« La nuova Loggia tedesca istallata a Milano in unione rappresentanza Logge Italia settentrionale, manda Voi, suo più caro fratello, un fraterno saluto.

« Röder *Venerabile*

« Durante questi travagli più volte mi venne alla mente la Loggia tedesca fondata nell'ottobre 1867 a Parigi e posta all'obbedienza del Grande Oriente di Francia.

Digitized by Google

Questa Officina si chiamò la *Concordia*, titolo che, come quello dato alla nostra loggia tedesca, non poteva meglio riassumere ed esprimere il concetto dei suoi fondatori.

« Sin dal 1867 era generalmente conosciuta la gelosia e l'animosità che covava tra i gabinetti di Parigi e Berlino. In quei tempi la tracotanza e la viltà formavano le due correnti principali, una specie di alta e bassa marea, presso il ministero degli affari esteri *del 2 dicembre.*

I massoni di Parigi lavoravano a scongiurare gli errori di un conflitto e a neutralizzare ogni possibile animosità; allora sorse la loggia *Concordia.*

Il 15 ottobre 1867, quando s'istallò questa officina, il fr.·. Ed. Mayer, suo Venerabile, in un lungo discorso che fece sul programma che adottava la nuova loggia disse queste memorabili parole: « Una loggia tedesca a Parigi, « oggi, è una protesta vivente contro gli sfor- « zi, degni di maledizione, eccitati dalle più « vili passioni dell' uomo — la gelosia e la « vendetta — con lo scopo di paralizzare di- « rettamente o per mezzo dell'ignoranza, i due « più cari scopi della Frammassoneria: *la ci- « vilizzazione ed il progresso.* La Frammasso- « neria in persona nostra protesta contro que- « sti sintomi del tempo, e non è senza ra- « gione che abbiamo scelto per nostro titolo « il nome *Concordia.*»

« Il lavoro tentato dai Massoni di Parigi fu distrutto; l'infame guerra venne, e devastò la Francia. La Loggia *Concordia* si sciolse appena dopo la guerra dell' anno scorso ed il Fr.·. Mayer diede fin' anco le dimissioni di membro del Grande Oriente di Francia.

« Sintomo del tempo sorge ora una loggia tedesca in Milano e s'intitola *Alla Fratellanza.*

« La *concordia* è tra noi con i Massoni tedeschi ed i Massoni tutti che lavorano al compimento dell' immortale programma.

La Fratellanza leghi più saldi questi vincoli, e la loggia tedesca di Milano col suo titolo ne sia il simbolo.»

Ecco quanto in proposito scrive la *Gazzetta di Milano* del 30 dicembre ora scorso anno:

Jeri l'altro all'albergo di S. Marco si raccoglievano ad agape fraterna numerosi rappresentanti della famiglia massonica.

Prendevano parte al banchetto i delegati di tutte le logge lombarde, cioè delle tre milanesi, *Cisalpina, Ragione* e *Fratellanza*, della cremonese *Quinto Curzio*, della lodigiana *Licoln* e della cremasca *Istruzione*; e delle nuove logge *Carlo Cattaneo* (Codogno), *Libero Pensiero* (Abbiategrasso).

I fratelli Subalpini erano degnamente rappresentati dalle logge *Pietro Micca-Ausonia e Dante Alighieri* (Torino) *Gagliaudo* (Alessandria) *Vittorio Alfieri* (Asti).

La Germania si assideva al banchetto nella persona dei rappresentanti le loggie *Unione* e *Luce* (Francoforte), *Concordia* (Coira), *Modestia e Libertà* (Zurigo).

I fratelli si erano principalmente raccolti per dare il ben venuto ed onorare la istituzione della loggia tedesca (eretta in Milano all'ubbidienza del Grande Oriente d'Italia) *Zur Verbrüderung* (Alla Fratellanza).

Con singolare compiacenza i raccolti, in numero di oltre 60, constatavano lo sviluppo e l'incremento floridissimo della istituzione, a cui la concordia degli animi e la virilità dei propositi promette uno splendido avvenire.

Il connubio poi delle due nazionalità italiana e tedesca, che sotto il vessillo della vera fratellanza dei popoli stringeva jeri la destra ed annodava i cuori degli amici della libertà e verità, era nuova causa di giusto e virile tripudio.

Le due nazioni, che più delle altre per avventura furono separate e straziate dall'artiglio chiesastico e che più virilmente lo hanno combattuto, dovevano giustamente compiacersi della nuova santa alleanza stretta nel simbolo dell'amore per combattere e forzare gli ultimi fortilizj dell'errore.

Caduto in Roma il potere dei papi—i più spietati nemici dei massoni—una delle corone del triregno fu spezzata: le altre per necessità scosse e minacciate non potranno risaldarsi stabilmente, se i discendenti di Calvino, di Melantone, di Lutero, di Savonarola, di Arnaldo, di Ochino scenderanno compatti ed uniti nell'agone.

Molti furono i brindisi portati al Gran Maestro onorario Garibaldi, all'effettivo Mazzoni, al bene generale dell'ordine, alla concordia, al fascio, alle Mopse (sorelle): ma sono specialmente a ricordare i voti ardentissimi espressi per la pronta riunione dell'assemblea generale, che deve suggellare il patto di unione e di concordia fra tutti i membri della famiglia massonica italiana, consolidando il vincolo unitario ed assicurando colla federazione il libero sviluppo di tutte le forze locali.

Per nobile iniziativa della nuova loggia tedesca, fu spedito un telegramma al più grande e perfetto massone, al generale Garibaldi, che impugnò la spada, non contro la Germania, ma contro quei principi di conquista e di dominazione che ripugnano alle sane teorie della fratellanza dei popoli, pro-

Digitized by Google

clamate e predicate da oltre un millennio dalla famiglia massonica, la quale nell'amplesso dell'umanità abbraccia tutti i popoli e cancella tutti i confini murati artificialmente dalla truce e inquieta gelosia dei regnanti.

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

(Continuaz. vedi. num. 2).

L'istesso avviene il 2 luglio in Napoli, ove quel Ferdinando è costretto a dar la costituzione spagnuola. Così la Carboneria si estende negli Abruzzi, ed in Palermo fa proclamare la sua indipendenza dal reame di Napoli. La dipendenza di Sicilia a Napoli era una specie di vassallaggio; la nazionalità nel suo vero senso suona tutt'altro.

Era la Carboneria nella sua piena influenza. Un segnale di soccorso di un Carbonaro nel 1820 facea abbassare le armi alla pubblica forza, apriva le prigioni e la borsa in aiuto della sventura.

Sul cominciare di quest' anno era scoppiata la rivoluzione spagnuola: il 13 febbraio era stato assassinato il duca di Bordeaux, che tanto dovea pesare nella politica.

La Carboneria in questo mentre si diffondeva in Roma, Toscana, Piemonte, Lombardia, in tutta Italia, Svizzera, Francia, Alemagna. Genova e Piemonte, che i governi volean mettere in discordia col dualismo, diedero segno di cordialità ed amicizia, come due provincie sorelle.

A 10 marzo 1821 scoppia la rivoluzione per mezzo della guarnigione in Alessandria della Paglia; il 12, in Torino, Vittorio Emanuele I sottoscrive la costituzione ed abdica in favore del fratello Carlo Felice.

Allora i rivoluzionari italiani nel seno della Carboneria chiamano il loro Corpo: *Confederazione Italica* e proclamano il *Regno d'Italia* colla costituzione di Spagna.

Genova che avea messo in armi numerose milizie, allora piegò di nuovo sotto gli Austriaci, ed abbassò la bandiera nazionale, quando vide salpare per altri lidi tutti i proscritti piemontesi senza venir molestati.

Una certa casta diplomatica à saputo illudere i popoli italiani, mentre le tradizioni di essa dimostrano come abbia sempre avversato le idee liberali e l'unità nazionale, tanto da riputarsi un tempo di nazione francese.

Attualmente gli italiani son giocati da essa per addormentarli e stancarli di un nome tanto sacro. I Borboni, i clericali, i reazionarii in genere àn ricevuto un gran servigio da quella. Se essa viene decantata unitaria, perchè fa chiamare il re attuale col numero progressivo II? Forse vi è stato un *Primo* Vittorio Emanuele re d'Italia? Il numero II liga alle tradizioni monarchiche del Piemonte quando il governo austriaco, quell'acerrimo nostro nemico, vi avea la massima influenza e preponderanza. Il numero II allude ad idee di conquista, di regno ingrandito, no di nazione creata o risuscitata!

Ed una volta l'unità italiana, come se n'à prova, è opera della nazione tutta, nella parte attiva rifugiata nelle società secrete, negli antichi umanitarii sodalizii, perchè non seguire quanto la madre ha preparato per la figlia? o per lo meno interrogare essa stessa sul suo nuovo riordinamento?

La costituzione di Spagna è opera di liberali, almeno di un'epoca; è scaturita da un consesso di unitarii che nel nome d'Italia l'adottarono. Forse la costituzione del Piemonte data al 48 è più liberale di quella proclamata dal regno italico? E se mi si dice: una rappresentanza nella sua maggioranza volle adottare quella del Piemonte, quindi bene sta; io rispondo che qualunque consesso, proclami anche ad unanimità una cosa ingiusta, sempre ingiusta comparisce e continua ad essere. Quanti innocenti sono stati condannati da maggioranze giudiziarie, e poi i giudici àn dovuto subire l'esacrazione pubblica! Ammesso che l'ingiustizia fosse riconosciuta da uno solo, risulterebbe giusto l'operato ingiusto dei molti?

Ogni idea à un proprio carattere di agire nelle forme ad essa più consentanee. Il regno italiano dovrebbe esser quindi continuazione del regno italico, ed io in questo momento parlo monarchicamente. Lo statuto di Carlo Alberto ricevè impressione della necessità di concedere, fu emanato in vista delle condizioni di tempi scabrosi per l'istesso Piemonte, per cui i suoi rettori per allontanare da una certa agitazione i popoli da loro retti combinarono per così dire una specie di transazione compilata non mica da ambe le parti contraenti, ma manipolata a proprio piacimento da coloro stessi che dovean forse subire conseguenze tristissime, trovandosi nelle stesse condizioni degli altri governanti d'Italia espulsi.

Gl'incensatori d'un presente portano alle stelle una tal concessione, a chi più vi guarda addentro vi ravvisa una polvere da gittare agli occhi ed un circolo vizioso da far dipendere tutto da uno, purchè da altri preso a modello di singolari giostre di parole, di intrigo e di orpellamento.

Il chiamar liberale uno statuto che proclama *sola* religione dello stato la cattolica romana; il proclamare delle irresponsabilità e rendere delle cariche inutili, e ciò che è inutile è nocivo; il nomar deputati nelle condizioni che limitano di assai il numero e fan cadere la elezione in persone che facilmente posson esser venali, eccetto alcuni; il dividere il parlamento in due Camere da essere l'una sgabello dell'altra e formarsi la prima ad elezion di pochi elettori aristocratici in numero limitato ed a tempo, l'altra a vita; la creazione di croci, di commende ed altri adescamenti: creder si debbano tutte queste conformi al progresso ed alla eguaglianza democratica?

I governi dovrebbero essere gli amministratori delle famiglie, che formano la nazione. In questo caso essi sono i servitori di tanti proprietari piccoli e grandi, che nello assieme formano lo Stato.

Digitized by Google

Scopo di questi proprietarii distinti in famiglie, più o meno o non elevate, è il ben essere; il ben essere si può conseguire colla libertà, la libertà coll'uguaglianza, l'uguaglianza coll'unione, che altri direbbe unità, le quali cose àn d'uopo della solidarietà, dell'abnegazione, dei sacrifizii, che trovano i loro conati nell'indipendenza. L'unità come mezzo è subordinata alla libertà, ma con essa collaterale, perchè senza unità non si può avere libertà. L'integrità dell'individuo fa nascere l'unione delle famiglie come mezzo al benessere, l'unionè delle famiglie la Nazione, l'unione delle Nazioni il cosmopolitismo, o vuol dirsi anche cattolicismo, ultimo termine da raggiungere. A che quindi venirci a decantare gli unitarii-accentratori la nazionalità come programma ultimo ed esclusivo della vita politica d'un popolo, quando questa è castrata nella sua vitalità? Forse in natura si trovano limiti assegnati tra popoli e popoli? Le divisioni topografiche, alle volte geografiche, idrografiche, spesso politiche, sono convenzionali, poichè unico cielo comprende la terra ed unica terra geologicamente si riconosce in tutti e due emisferi. Le divisioni zodiacali stesse, i gradi astronomici non ànno un carattere di esistenza che in rapporto alle distanze astronomico-fisiche. E perciò io senza supormi tracotante asserisco che i diversi costumi dei popoli, quantunque non ingenerano diversità di essere e di tendenza, son nati delle diversità di ispirazioni, e l'egoismo ci à condotto al punto ove ci troviamo, di contenderci cioè a vicenda ciò che dovremmo riconoscere o rilasciare in altri ed alla nostra volta riconosciuti e ritornati nel predominio di quel che ci spetta, il tutto equilibratamente. Le bestie stesse ci danno l'idea dell'unità cosmopolita, perchè in tutti i paesi, tutti nella propria specie si rassomigliano, e si uniformano, formando fra esse l'equilibrio solidale. (*continua*)

NECROLOGIA

—

Tunisi a dì 6 Gennaio 1872.

Una lacrima ed un fiore sulla tomba del Fr.·. Aly *El Morale* dell' età di anni 55, rapito, in seguito di vaiuolo confluente, ieri mattina, all'amore dei FF.·. della *Cartagine ed Utica* alla quale apparteneva da lunghi anni, non che alla stima e all'affetto di questa intiera popolazione.

Nepote di Hassuna e figlio di Mohammed El'Morali i quali nel comando di legni da guerra, nelle diverse contigenze di questa costa africana, erano stati portati a visitare l'Europa; e valutando i pregi dell' ordine massonicò, avevano educato Aly coi santi principii dell'istituzione; e questi sentiva cuore e virtù quali possono desiderarsi per modello da seguirsi dai più sinceri Massoni.

Sebbene la modestia e l'amore della vita domestica lo avessero fatto desiderare di rimanere alieno in alte e pubbliche ingerenze, pure non riuscì d'esimersi dallo accettare importanti missioni, anco in Europa dove fu ascritto alla mass.·. e dove rese maggiormente apprezzabili le qualità che lo adornavano, avendo familiari le lingue italiana, Francese, Greca, Turca.

Nell'occasione dell' ultima guerra d' oriente fu capo di stato maggiore del contingente Tunisino, indi il governo a soddisfare il di lui desiderio per la vita privata lo incaricò della Direzione della dogana della goletta, dove durò molto tempo facendosi vieppiù amare e stimare da tutti.

Nella recente organizzazione delle Finanze Tunisine, la pubblica opinione lo designò a far parte del Consiglio amministrativo per gl' interessi dei creditori dello stato.

Durava da poco più d'un anno in questo ufficio di fiducia quando il vajuolo lo colpiva e ne troncava l'esistenza!

I pochi mezzi di cui lascia provvista la famiglia, ad onta degli uffici per lunga serie d'anni occupati, sono fiori della corona che si meritava: l' espressione del dolore dimostrato da tutti i cittadini di Tunisi ne sono il compimento.

Vale o fr.·. Vale!

Possano le virtù che adornarono la tua bell'anima essere di stimolo ad altrui onde imitarti, giacchè l'uomo può essere virtuoso senza appartenere all'ordine mass.·. mentre non può essere massone se le azioni non lo dimostrano virtuoso.

Q. M.

(Nostra Corrispondenza)

Livorno 1 gennaio 1872

Pare che anco le logge di Livorno, già dipendenti dal Centro con sede provvisoria in Palermo, comincino ad interessarsi del movimento unitario massonico.

Io credo che coloro i quali ancora vogliono rappresentare il già Supremo Consiglio con sede in Palermo altre relazioni non abbiano sul continente che con taluni di Livorno, i quali si sforzano di tenergli in piede qualche loggia o *resto* di loggia.

Taluni suppongono che, tenendo in saccoccia carta intestata e bolli di un Supremo Consiglio, di un Capitolo, di una Loggia possano dar vita e rappresentare i detti Corpi. Un tempo era così; ma ora questi beati tempi preadamitici finirono; oggi è impossibile vender lucciole per lanterne. I Supremi Consigli sono tali finchè giustificano avere alla loro obbedienza quel numero di logge richieste dagli Statuti del rito scozzese antico ed accettato; i Sovrani Capitoli sono meno di zero quando non hanno almeno tre logge che li sostengono; e tutti i decreti di tutte le autorità, più o meno infallibili di tutto il mondo massonico, non possono legalizzare l'esistenza di un Sovrano Capitolo senza il corrispondente numero di logge; le logge poi sono governate dal volere giusto ed onesto

Digitized by Google

della maggioranza. Se la maggioranza in una officina vuole p. e. aderire all'assemblea costituente, la loggia va legalmente considerata come aderente, malgrado le proteste di qualcuno o la confisca dei timbri e bolli.

La sera del 24 ora spirato mese la R.·. L.·. *Aurora Risorta*, in tornata estraordinaria, discusse lungamente sul movimento di unificazione che ha attirato le simpatie della gran maggioranza delle Logge italiane.

Deliberò in seguito rendersi indipendente dal Supremo Consiglio di Palermo, fare adesione alla costituente massonica di Roma, nella quale si farà rappresentare dall' ill.·. fr.·. Federico Campanella.

E qui mi permetto fare un'osservazione.

Una loggia si può dichiarare indipendente da un Corpo Massonico di cui ha riconosciuto l'autorità, quando questo Corpo esiste. Se esso però più non esiste, i corpi che lo riconoscevano restano di dritto indipendenti ed i membri che compongono questi Corpi, sciolti da ogni vincolo od obbedienza. In conseguenza di ciò io credo che la loggia *Aurora Risorta* poteva fare a meno di dichiararsi indipendente; bastava solo votare l'adesione all'Assemblea costituente. La deliberazione di questa loggia, che vi trasmetto, pubblicatela alla rubrica *atti ufficiali* onde con tal mezzo possa venir comunicata ufficialmente a tutte le logge di Italia. Mi dicono che la R.·. L.·. *Nuova Rivoluzione* fino dal giorno 18 dicembre abbia proclamato la sua indipendenza. Se ciò è vero non comprendo perchè ancora non si comunica all' *Umanitario* quest'atto.

Nella prima tornata di detto mese era all' ordine del giorno nella R.·. L.·. *Anziani Virtuosi* la proposta, fatta da qualche tempo da varii suoi fratelli, per proclamare la Loggia indipendente ed associarla al gran fascio massonico unitario.

In detta seduta però, trattandosi di affare così vitale per la loggia, si doveano invitare con apposita tav.·., ed indicando l'ordine del giorno da discutere, tutti i membri attivi di essa. Ciò non si fece.

Per quella tornata adunque non si dovea discutere la proposta; essa invece venne discussa ed alla prima irregolarità se ne aggiunse una seconda; quella di ammettere nella votazione i fratelli visitatori.

A me pare che i visitatori in una loggia abbiano solo diritto a discutere su tutte le proposte che vertono sul bene in generale dell' Ordine, a votare no. La responsabilità di una deliberazione essendo esclusiva per la loggia che la emette, il diritto a votare, e con esso la responsabilità, deve anco esclusivamente assumersi dai membri che compongono e che perciò rappresentano essa loggia, e non da altri.

E non si dica che per spirito partigiano io faccia queste osservazioni.

Se la R.·. L.·. *Anziani Virtuosi* avesse respinto la proposta d' indipendenza io mi sarei astenuto da tali comenti, ma questo non successe perchè la indipendenza venne votata a maggioranza, in modo, secondo me, non legale per le due circostanze dette di sopra.

E bisogna che questo si proclami altamente; la verità anzitutto, e proclamando sempre la verità è impossibile non ottenere il risultato da tutti voluto.

Non aggiungo altro sui fatti successi nella R.·. L.·. *Anziani Virtuosi* in seguito alla deliberata indipendenza; dico solo, che se da un lato si abusò nel protestare e nel formulare in modo poco massonico il reclamo, dall' altro non si ebbe la prudenza di neutralizzare questi eccessi, anzi si spostò la quistione dal campo massonico per tradurla in un terreno ove non dovea seguirsi, nè fu seguita.

Le Logge *Unitaria*, *Carlo Bini* e *Amici veri dei virtuosi* procedono regolarmente nei loro ordinarii travagli; queste logge manifestarono in varie occasioni le loro simpatie per l' unità massonica italiana.

La Loggia *Garibaldi-Avvenire* la sera del 29 novembre 1871 in unione alla Loggia *Amici veri dei virtuosi* tenne una seduta funebre in onore dei MM.·. estinti.

Varii discorsi vennero pronunziati; la cerimonia riuscì commovente.

† ∴

ITALIA

PALERMO. — Il *Comitato massonico permanente* ha deliberato pubblicare una sua tav.·. spedita nello scorso mese all'ill.·. F.·. Federico Campanella, unitamente all' elenco delle logge di Sicilia che sono aderenti all'Unione e che esso Comitato ha riconosciute.

Gli altri Nuclei dovrebbero ancora fare simili pubblicazioni onde preventivamente s'abbia l'elenco generale ed esatto di tutte le logge che concorrono alla formazione del Gran Centro massonico d'Italia.

Il *Comitato massonico permanente* di Napoli crediamo abbia in pronto questo elenco perchè esso, come dissimo in altro numero, ha già ritirato i piedilista nominativi dalle singole logge che lavorano nel perimetro di sua giurisdizione.

Tutte le officine di Palermo si occupano della elezione dei nuovi dignitari ed ufficiali per la gestione 1872.

Nelle logge *Giorgio Washington*, *Fedeltà* e *Monte Libano* queste ebbero luogo e vennero rieletti quasi tutti i dignitarii dello scorso anno.

NAPOLI — Nel mese di novembre dello scorso anno si costituì in quest'Or.·. una nuova Loggia col titolo distintivo *Benito Juarez*. A Venerabile di questa officina venne eletto il Fr.·. M.·. Vincenzo Giordano Orsini 33.·.

Per come una comunicazione di questa loggia ci annunzia, sarebbe scopo di essa lavorare per l'unione; per quell' unione che fortifica ed accende il cuore alla virtù; per l'unione dei buoni contro i tristi.

Digitized by Google

E siccome durante la scissione qualche elemento eterogeneo ebbe campo d'intrudersi nell'Ordine nostro e restarvi, così la loggia *Benito Juarez* ci dà fede che « procederà nei suoi lavori col sistema della epurazione e non dello esclusivismo, tenendo solo lontano qualche intruso perturbatore, onde essa loggia, potersi meglio ispirare ai supremi principii di vera unità, indipendenza e ferma volontà nel bene dell'umana famiglia, la quale non può restare stazionaria come la chiesa degl'infallibili.

« Ora che trattasi della costituzione del Grande Oriente Nazionale urge massimamente esser desti, collo sguardo rivolto a quella tanto sospirata Roma, dove facciam voti di essere fra poco tutti congiunti sotto il vessillo della Libertà, dell'Eguaglianza e Fratellanza. »

Sappiamo che un membro di questa officina fa parte e la rappresenta nel *Comitato permanente* di Napoli.

L'indirizzo profano della Loggia *Benito Juarez* è: *Al Cittadino Diego Cuppari Via del Duomo* n. 51. 3.° p.° Napoli.

—La R.·. L.·. *I figli di Garibaldi* per la festa solstiziale d'inverno procedeva alla elezione dei suoi dignitari ed ufficiali nelle forme volute dai Regolamenti. Risultarono eletti: Mariano Maresca 33.·. *Venerabile* — Alessandro Gatti 32.·. 1° *Sorvegliante* —Gustavo Rispo 30.·. 2° *Sor.·.*— Michele Scanni 32.·. *Oratore* — Luciano Storace 9.·. *Segretario* — Leopoldo Izzo 25.·. e Decio Colletti 15.·. *Esperti* — Giuseppe Salerno 18.·. *M.·. di Cer.·.*—Carlo Poggi 9.·. *Elemosiniere*—Emidio Salvesi 18.·. *Guar.·. Bolli e Suggelli.*

— Le due Logge di adozione *Vessillo di Carità ed Annita* e *Luigia Sanfelice* hanno spedito in Roma all'ill.·. fr.·. Giuseppe avv. Petroni la loro rispettiva tangente per le spese della Assemblea Costituente massonica.

LIVORNO—La R.·. L.·. scozzese di n. 123, *Aurora Risorta*, di quest'Oriente ha versato anch'essa la sua quota di lire 30.

— Talune Logge di quest'O.·. ed Associazioni democratiche formularono un indirizzo a Mazzini e Garibaldi scongiurando questi ill.·. ff.·. a dire una parola di concordia onde far cessare tutti gli equivoci ed esagerazioni che agitano buona parte della democrazia italiana.

A questo indirizzo hanno aderito talune logge di Palermo; e noi lo pubblichiamo onde tutte le altre Officine d'Italia ne abbiino conoscenza, e, volendo, vi si associino. L'indirizzo è questo:

Ai Cittadini Mazzini e Garibaldi

Cittadini!

Noi vogliamo rivolgervi una sola parola di pace. E ve la indirizziamo coll'animo commosso, con amore di figli con reverenza di discepoli. Non è compito nostro scegliere fra voi, pur volendo, per noi non si potrebbe, ci siete cari ambidui. Quindi non scenderemo alla discussione di dottrine e di sistemi o politici o religiosi o sociali, ma vi diremo soltanto: Cittadini rammentate quella patria cui tanto giovaste, rammentate i dolori ineffabili delle discordie passate, rammentatevi di un popolo intero il quale attende per sapere da voi, se forse domani non dovrà vedere un mortale avversario o nell'amico o nel fratello!

No, noi non discuteremo, ma vi diremo ancora: dopo aver tanto cooperato all'unità d'Italia non vogliate dividerla in due campi nemici, per l'amore dei nostri figli, per la venerata morte dei martiri nostri, per la vostra gloria stessa, o cittadini, la quale attende ansiosi che sia questo velo squarciato, onde affidare indelebilmente alle pagini eterne della storia i vostri nomi consacrati alla immortalità! Che Italia vi vegga concordi, e quando i tristi, colla gioia della belva che antivede le stragi e gli eccidii, domanderanno: Non sono essi nemici? fate, deh! fate, voi egualmente pel cuore e per lo intelletto mirabili, fate che possiam loro rispondere: No, sono fratelli! Ed in verità avrete più fatto per la sacra causa dei popoli anzichè cumulando volumi di dottrine stupende o vincendo una battaglia di Titani.

Le volgari passioni non debbon giungere fino alle grandi anime: voi apostolo di verità e di giustizia, voi rappresentante di uno splendido rinnuovamento, incarnatevi, se pur vi piace, nella idea stessa bandita da voi, ma mostrate al mondo che nel vostro campo alligna pure la provvida pianta della tolleranza e dell'amore: voi guerriero invincibile della libertà, rammentate che rimangono altri allori a raccogliersi, ed altre battaglie a combattersi in prò di questa terra diletta che già tanta sorbì parte del vostro sangue magnanimo, ma fate che nei dì del cimento una sola bandiera ci guidi.

Uomini l'uno e l'altro, non dimenticate che siete sacri appunto l'uno per l'altro allo amore della universa Italia, alla venerazione del mondo, e che una divisione fra voi equivarrebbe a vulnerare la patria comune così nello intelletto come nel cuore.

Possa il nostro voto non andare deluso: spesso dai grandi dolori sorgono le gioie supreme, e noi esulteremo, illustri cittadini, esulteremo dal profondo dell'anima, se diradate queste tenebre angosciose da una sola parola vostra, potremo con lieto animo lanciarci, sempre guidati da voi, sul tramite glorioso della Libertà e del Vero.

FIRENZE.—La sera del dì 4 dicembre 1871 le Colonne del Tempio della Loggia *Concordia* erano decorate da una eletta schiera di fratelli appartenenti ai diversi gruppi costituiti nella Valle dell'Arno, allo scopo di festeggiare la presenza del Generale Auguste H., gran Dignitario della Massoneria Germanica.

Presenziava i lavori il 1° Luogotenente della Gran Maestranza d'Italia, Generale Federico Pescetto.

Dopo il ricevimento ed il solenne ed affettuoso ricambio delle consuete onoranze, il Fratello Presidente dava la parola al Deputato per la prossima Assemblea generale costituente di Roma, il quale

Digitized by Google

in nome della Loggia si esprimeva nei seguenti termini:

TRÉS ILLUSTRE FRÉRE VISITEUR.

Le salut rituel, l'accolade Fraternelle que vous avez reçus ce soir dans ce temple sacré à la Concorde, ne seraient pas au complet si vous ne connaissiez pas l'esprit de l'institution dans cette Ville qui était hier encore le siège de l'Ordre et la pensée de vos Frères d'Italie.

L'Ordre chez nous, il faut l'avouer, n'est pas, comm'il faudrait, fort et compacte. Les passions politiques ont très-souvent soufflé là dedans, et les vicissitudes nationales ont détourné les fils de la veuve de l'oeuvre tranquille et philosophique qui est le but mondial de l'institution.

Ce n'est pas quand les deux principes antagonistiques, de l'inflexibilité théocratique et de la féconde liberté, sont en lutte; ce n'est pas quand le dernier combat de l'indépendance c'est engagé, quand le canon gronde et le coeur bat, qu'ont peut philosepher tranquillement, et planer sans entraves dans les régions sérèines du Bien et du Beau.

Mais, apres tout, l'Ordre virtuellement vit: la fraternité c'est affirmé et scellé bien de fois; et dans Rome, dans les remparts mêmes de la Papeauté, le tré-désiré faisceau maçonnique sera bien prochainement un fait accompli.

L'égalité la plus complète règne dans nos Temples, et le Chrétien, le Juif, le Rationaliste est reciproquement aimé, réspecté, obei, en gardant entier le sacré dépôt de la conscience individuelle.

Chacun d'eux se fatigue à la récherche des moyens d'action, étendue, pratique et efficace.

Ne pas asservir aux dogmes la pensée, travailler, sans préconcept, sans arrière pensée, san rélâche: — voila tout.

En Italie le maçon jure et s'engage seulement « sur son honneur. »

Nous ne demandons pas à l'initié une profession de foi réligieuse, mais une simple déclaration des principes moreaux, et des preuves de vertu civile et nationale.

Ca suffit; et politique, et religions appliquées ne formente pas exclusivement périlleux subiet de débats.

La Science et la Philosophie expérimentale (la philosophie de Galilée et de l'Académie du Cimento) règnent sans entraves.

« Essayer, toujours essayer » c'est le mot: la liberté et la fraternité feront bien de miracles.

Toujours en avant. La Maçonnerie qui à chaque climat moral s'accomode, sentinelle avancée du progrès, doit prévenir les temps, creuser les sillons, aplanir les obstacles.

Pas d'aûmone qui fletrisse; la vraie bienfaisance doit être, opportune, discrète, moralisatrice.

Nos malheureux ont bien de fois expérimentée que le maçon n'a pas de conditions à poser en récompense du bénéfice.

Chaque fois qu'un malheur éclate; sitôt qu'une oeuvre sacrée au bien être universel se dessine, on lit le nom des Loges italiennes dans l'album des associés pour les soulager, on voit le maçon mêlé entre les profanes.

C'est ainsi que l'Ordre s'affirme et se popularise: c'est ainsi qu'on fera sans doute des prosélytes convaincus.

Le Gouvernement national a pour la Maçonnerie une défiance qui n'est pas justifiée. Il n'a malheureusement pas deviné que de force on pouvait puiser dans ce grand Parti éclairé et progressif.

C'est vrai que s'il n'anime pas les Frères il ne les persécute pas; et que notre Drapeau c'est souvent déployé ouvertement dans les fêtes nationales, et sur les cercueils et les tombeaux des fils de la Veuve.

Nous entourons de respect l'Autorité Supréme de l'État, et la Royauté élèctive de sympathie; mais l'Ordre tient jalousement à son indépendance, très-nècessaire dans un pays catholique, et dans le quel la Papeauté siége encorè en Souverain, protégée par la Loi.

La liberté des rites, et la compartécipation ou l'exclusion dans le Gouvernement de l'Ordre, sont chez-nous comme dans le votre très-docte Allemâgne la question d'actualité:

La rèforme agite tous les coeurs, et préoccupe tous les esprits dévoués à l'oeuvre mondiale.

Doit-on accepter l'Écossésisme avec son *droit*, et ses pouvoirs centrifugues; ou n'est il pas mieu reserver les hauts dégrés comme une distinction honoriphique et un prime au plus vertueux?

La plus grande partie des frères italiens penche pour le second moyen de solution, qui en respectant le passé sert tout ensemble aux intérêts de la liberté: moyen pratique et dont l'éxemple nous vient donné par les familes étrangères maçonniques les plus distinguées.

Une fois assurée l'indépendance du Pouvoir administratif de l'Ordre, il faut sérieusement le controler; il faut que le Pouvoir législatif et les Délégués des Loges puissent pour un période déterminé, modifier et rénouveler les membres de l'Administration; et que chacun à son tour puise dans l'Assemblée et dans la souveraineté des soufrages, la force, la légitimité, la popularité de son pouvoir.

Afin que la Maçonnerie soit puissante, respectée et dotée de jeunesse inépuisable; il faut b ue la famille du maçon soit trés-étroitement liée à l'institution, et que le pére révive dans le fils: il faut que l'Oeil de l'Ordre plâne au dessus des intérêts de touts les agrégés et les convre de sa protection collective.

Il faut enfin que la probité typique, absolue, soit la caractéristique du franc-maçon de chaque pays de la terre.

Voila (très-cher Frère) les *aspirations* de la maçonnerie Italienne.

Les temps et une inébranlable volonté triompheront des obstacles.

Permettez-moi de vous ajouter, qu'un trés-grand chagrin nous trouble.

Digitized by Google

Les événements politiques, les affreuses conséquences d'une guerre gigantesque et déplorée, s'ils n'ont pas déliée la fraternité mondiale de l'institution, l'ont pour un moment réfroidie.

Il faut que cette anomalie morale cesse; et les Frères d'Italie seraient fiers s'ils pouvaient être le *trait d'union* entre ses Frères bien aimés d'Allemagne et de France.

Ce serait le triomphe plus éclatant de la Civilisation et de l'Humanité; et l'Ordre qui en Autriche, en Hongrie, en Espagne a renversée la tyrannie, tronerait sur les deux Mondes sans entraves.

Ainsi soit-il; et le plus tôt!

Illustre Frère!

Cette rèlation rédigée à la hâte, et dans une langue malheureusement étrangère à celui qui vous parle, en s'occupant de l'état actuel de la famille maçonnique en Italie, de ses aspirations, et même de ses douleurs, san avoir la prétention de vous donner la photographie morale de l'Ordre, doit cependant vous donner une idée de sa vie, un éclair de son avenir.

En tout cas, croyez-moi, que c'est la vérité— toute la vérité — rien que la vérité.

Le Frère

AMERIGO BORGIOTTI.

La memoranda tenuta si compieva con due *unanimi* Voti diretti alla Gran Maestranza del G.·. O.·. d'Italia, che avranno senza dubbio un eco potente nel cuore di tutti i massoni della Penisola:

Col primo Dessa era sollecitata:

« A porsi fin d'ora intermediaria tra la Massoneria Germanica e la Francese, a studiare tutti « i mezzi opportuni, a cogliere qualsiasi occasione « per ricondurre la pace la più perfetta tra queste due grandi ed illustri Famiglie a Noi ugualmente alleate.»

Il secondo voto aveva per oggetto:

« Di promuovere in Italia, ed anche nel mondo « profano, un'agitazione, *legale*, vasta ed efficace « perchè il Parlamento ne tragga forza, ed ardisca finalmente di cancellare dal nuovo Codice « Penale unitario la pena dell'ultimo supplizio:»

L'Illustre Fratello visitatore Tedesco ed un Fratello francese (30') presente alla Seduta, ponevano al colmo la gioia degli intervenuti, stringendosi la mano con la più spontanea cordialità.

Ed ecco un saggio degli *attuali* lavori della Massoneria, in alcune classi di cittadini anche tuttora, purtroppo, fraintesa o calunniata.

* * *

CATANIA. — La R.·. L.·. *Dante* e *l'Italia* di contro alla partecipazione del voto di benemerenza ha ricevuto dagl'ill.·. FF.·. G. Mazzoni e F. Campanella la seguente lettera.

Alla R.·. L.·. *Dante* e *l'Italia* Or.·. di Catania.

« Firenze 16 dicembre 1871.

« Fratelli,

« Vi ringraziamo di cuore delle benevole parole che c'indirizzate per l'operatasi fusione della famiglia massonica italiana.

« Noi pure siamo convinti, che il concentramento di tutte le nostre forze sotto un'unica direzione sarà fecondo d'ottimi risultati per l'Umanità, se tutte le logge e corpi Massonici, ciascuno nella sua sfera, si consacreranno con abnegazione e perseveranza al compimento della loro alta missione colla propaganda pacifica dei principii fondamentali della nostra Istituzione coll'istruzione popolare, le opere di beneficenza e l'esempio delle virtù cittadine e private. A queste condizioni la nostra Associazione potrà dirsi l'Antesignana della civiltà e meritarsi le benedizioni dei posteri.

« Accettate, Fratelli, il triplice amplesso.

« GIUSEPPE MAZZONI

« FED. CAMPANELLA »

SIRACUSA.—Riceviamo dall'ill.·. fr.·. Alessandro Statella 30.·. Venerabile della L.·. Cap.·. *Timoleonte* (indipendente) questa comunicazione:

« La nostra R.·. L.·. e Sovrano Capitolo hanno deliberato renderla avvisata, per emendarne il distintivo ch'Ella diede nel suo giornale a dette officine chiamandole *indipendenti* (per distinguerle dalle altre, L.·. e Sov.·. Cap.·. *Timoleonte* che in questo Or.·. pure esistono) ch'esse portano il nome di *Antica Timoleonte*, da poichè la nostra Loggia data la sua costituzione dal 1831, mentre l'altra surse nel 1868.»

VERONA—Le due Logge *L'Arena* ed *I Montanari* che esistevano in quest'Or.·. si sono fuse in una sola, la quale riunendo in uno i due titoli distintivi, si è chiamata *Arena - Montanari*. Ven.·. di questa officina è il fr.·. Ferdinando Rinaldi.

Speriamo che questa loggia non smentisca le belle antiche tradizioni della massoneria veronese.

MODICA. — Quando le logge massoniche di Palermo erano riunite in generale assemblea e discutevano, sulla proposta fatta dalla R.·. L.·. *Giorgio Washingon*, intorno alla deliberazione della R.·.L.·. l'*Anglaise* di Bordeaux e l'attitudine del Grande Oriente di Francia verso la massoneria tedesca, fu allora che si seppe la nuova del concordato per l'unione di tutti i centri italiani, convenzione che assicurava l'unità massonica.

Come la rivendica di Roma nel mondo diplomatico venne riguardata un fatto secondario, relativamente alla guerra infame che in quel tempo fervea sul territorio di Francia, così l'eco della protesta delle logge palermitane si ripercosse allora quando nei tempii massonici d'Italia applaudivasi all'unione; e fu perciò che poche logge allora si associarono a quel voto.

Altre officine mandarono in seguito le loro proteste ed altre deliberazioni in proposito ci arrivano, che noi non tralasciamo di pubblicare.

E per oggi diciamo che tra le officine che protestano contro il voto della R.·. L.·. l'*Anglaise* si annovera anco la R.·. L.·. *Bruto Primo*.

Abbiamo sott'occhio l'estratto del libro d'architettura, tornata ordinaria del 3 dicembre 1871, di questa loggia.

Digitized by Google

« Il Fr.·. Oratore G. Bellomo-Rosso annunzia il deliberato della R.·. L.·. l'*Anglaise* di Bordeaux, ch'è la dimostrazione matematica di un fatto contrario ad ogni principio massonico, la loggia ad unanimità delibera protestare contro detto deliberato. »

Nella tav.·. redatta per comunicare alla R.·. L.·. di Bordeaux questo voto troviamo questi brani.

« Con questo atto, o FF.·. voi avete ristretta la grande mass.·. Famiglia nell'angusta cerchia della setta, ed avete dato un'arma potentissima ai nostri nemici, i cui sforzi tendono sempre ad abbatterci, o dividerci.

« No, o FF.·., un tale atto non è scusabile, esso comprendetelo, è antimassonico. Voi lo sapete, la nostra casa non ha limiti, essa comprende il mondo intero, e la sua volta è la volta celeste.

« La Massoneria non conosce differenza di lingua o di razza: la Massoneria nell'Europeo come nell'abitatore dell'Oceanica vede sempre il Fr.·.

« Pensate invece al dispotismo monarchico clericale che vi minaccia, e vi sfida all'ultima lotta; guardate in viso ai vostri tiranni, ma non chiudete la porta del tempio ai vostri fratelli.

« Ci auguriamo che accoglierete questa franca parola; vogliamo sperare cancellerete un deliberato che vi disonora.

« Si o FF.·. cariss.·. siate degni di voi stessi, mostrate che nella sciagura della Patria non avete obbliati i vostri sacro-santi doveri, e così avrete reso il miglior servizio alla vostra Francia, all'umanità intera. »

Nella detta tornata si deliberò inviare un indirizzo di benemerenza ai firmatarii della convenzione per l'unità massonica.

Questo indirizzo lo riportiamo alla rubrica *atti ufficiali*.

Intanto riceviamo dalla stessa Rispettabile Loggia *Bruto Primo* copia delle lettere inviate ad essa officina dagl'Ill.·. fratelli Fed. Campanella e G. Mazzoni, di riscontro all'indirizzo di benemerenza loro comunicato.

Firenze 28 dicembre 1871.

Alla R.·. L.·. *Bruto Primo* Or.·. di Modica

Fratelli,

Le benevoli parole che m'indirizzate colla vostra tavola.·. 3 dec.·. mi sono di sommo conforto poich'esse provano, com'io, nel cementare l'unità e la concordia della famiglia mass.·., interpetrai bene ed eseguii la volontà delle Logge indipendenti. Ora spetta a tutti i buoni massoni ad adoprarsi in modo che questo grand'atto di conciliazione non vada perduto, ma ridondi in vantaggio dell'Umanità e splendore della nostra Istituzione.

Accettate, fratelli, i miei sentiti ringraziamenti e fraterni saluti.

Vostro
FED. CAMPANELLA.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE—FAMIGLIA ITALIANA

Scienza, Libertà. Lavoro, Fratellanza, Solidarietà

Or.·. di Roma 29 gr.·. X, mese, anno di V.·. L.·. 000,871.

C.·. F.·. Gaetano Bellomo
Orat.·. della R.·. L.·. *Bruto Primo*
Or.·. di Modica

Grazie a Voi ed a tutti i F.·. di cotesta distinta Loggia, per l'affettuoso indirizzo che mi inviaste con la vostra gradita tav.·. del 20 cadente.

Spero che l'opera iniziata sarà compiuta da felice successo; e le vostre parole o FF.·. di incoraggiamento e di simpatia accrescono nuova lena al buon volere che tutti ci anima.

Gradite il mio frat.·. saluto.

L'Affezionatissimo
GIUSEPPE MAZZONI

Alla rubrica *atti ufficiali* pubblichiamo pure una deliberazione di questa R.·. L.·. con la quale si protesta contro le fucilazioni per causa politica eseguite in Francia. Ad onorare la memoria delle infelici vittime questa L.·. á preso il lutto per tre tornate.

AGIRA. — Abbiamo dalla R.·. L.·. Capitolare *Diodorea* le seguenti notizie:

Nel luglio 1861, si costituiva in Palermo la prima loggia massonica, e perchè fondata da taluni che al 1848 componevano la loggia detta *I Rigeneratori* prese titolo: *I Rigeneratori al 1848 e Garibaldini al 1860*. Dieci mesi dopo in Agira sorgeva la loggia *Diodorea*, e per tre anni lavorò attivamente. Si ebbe il Capitolo però in solo grado 9.·., ciò che fu un assurdo, dapoichè a mio modo di vedere la Camera Capitolare, come la Simbolica e la Filosofica, non può esistere a brani; questo difetto fu in seguito riparato colla elevazione del Capitolo sino al suo più alto grado, come dai titoli si può vedere.

Sin dal 1865 la loggia *Diodorea* giace in profondo sonno, causato in prima da un momentaneo disturbo interno, indi dalle gare sorte in tutta la Massoneria italiana pel sostegno del campanile, gare che disgustarono molti suoi membri e non le diedero animo a ripigliare i lavori.

Questa è la situazione della Massoneria in Aggira.

Ed ora che Roma è degl'Italiani e che l'intera nostra famiglia massonica cerca di aggrupparsi ad unico centro, è sperabile destarsi la *Diodorea* da si lungo sonno ed è sperabile che il Comitato permanente di Palermo voglia farla figurare nella statistica che presenterà delle Logge massoniche siciliane. M.·.

TERRANOVA DI SICILIA. — In quest' Or.·. si è fondata una loggia col titolo distintivo *I Liberi Figli di Gela*; e si è posta all'obbedienza del Gr.·. Or.·. ch'ebbe sede in Firenze.

FERLA—(Pr. Siracusa)— Venghiamo assicurati che in quest'Or.·. si è costituita una loggia massonica che ha preso *Legos* per titolo distintivo.

Digitized by Google

FRANCIA

PARIGI — La Loggia *Les Frères unis inseparables*, ha fondato, da qualche anno un'ospizio di beneficenza col titolo: *Orfanatrofio massonico dell' infanzia.*

Oggi questo Ospizio massonico dà istruzione, ed una posizione onorevole, a sessantasei Orfani dei quali molti sono divenuti operai di primo ordine.

Ora la Loggia fondatrice ha interessato con apposita circolare le officine consorelle a volere soscriver per un'azione annua onde concorrere al mantenimento, e maggiore sviluppo di questa opera.

« Questa Istituzione, dice la circolare, sarà il più convincente argomento da opporre ai detrattori della Massoneria ».

La Loggia des *Frères unis insèparables* si è iscritta per mille franchi, indipendentemente dalla soscrizione individuale dei suoi membri.

Sono queste opere che si raccomandano da se.

— Ci piace apprendere che molte Loggie in Francia si occupano con grande interesse a discutere sulla Istruzione popolare e sui modi più confacenti onde attuarla a beneficio totale delle classi discredate.

A noi pare che questo argomento sia di vitale interesse.

In Francia, come quasi dapertutto, le classi operaie ed agricole — i lavoratori insomma — sono nella generalità ignoranti, e perciò superstiziosi, indegni di libertà, perchè, non sapendone valutare il merito la negano o avversando il movimento progressista o abusandone invadendo i diritti altrui.

Noi speriamo che l'azione incessante della Massoneria francese ripari in parte le sofferte sventure, ed avvî il popolo, massime quello delle campagne, sulla via della libertà.

UNGHERIA

PESTH. — Si è costituito un Grande Oriente nazionale per il regno d'Ungheria.

Nel prossimo numero daremo ampii dettagli.

AMERICA

NUOVA ORLEANS. — Il fr.·. Antonino Patorno, Ven.·. della R.·. L.·. *Nuovo Mondo* di quest' Or.·., ci comunica copia di una lettera indirizzata a cotesta officina dall'ill.·. F.·. Giuseppe Garibaldi, in seguito alla nomina fatta in di lui persona di presidente onorario della stessa loggia.

Essa è del tenor seguente:

Caprera, 17 ottobre 1871.

« *Carissimo Fratello,*

« Accetto con gratitudine il prezioso titolo di « presidente onorario della vostra loggia *Il Nuovo* « *Mondo.*

« Un caro saluto ai fratelli dal

« Sempre vostro

« G. GARIBALDI .»

* * *

Libertà di coscienza in Isvizzera

Il Consiglio federale svizzero, continuando nel suo esame di revisione alla Costituzione federale ha adottato nella sua seduta del 6 dicembre, il seguente articolo che figurerà 47, della costituzione:

« La libertà di coscienza e credenza è dichiarata inviolabile.

Nessuno può essere inquietato nell'esercizio de' suoi diritti civili e politici in causa di opinioni religiose, nè essere costretto a compiere atto che si riferisca a religione od incorrere in pene a questo riguardo.

Nessuno è tenuto a pagare imposte il cui prodotto sia specialmente destinato alle spese di culto d'una confessione o di una corporazione religiosa alla quale non appartenga.

Nessuno può in causa di opinione religiosa, esimersi dal compiere i doveri di cittadino. »

Una nuova giudea

La *Pall. Mall. Gazzette* parla di un disegno che sarebbe stato formato nella Sinagoga di Francoforte, e che consisterebbe nel raccogliere gli sparsi avanzi dei figli d'Israele, riunirli in Palestina e stabilirvi un Regno giudaico.

Statistica mondiale

Giusta i migliori e più esatti dati storici e statistici, la terra conta sulla sua superficie 1288 milioni d'individui, di cui 369 milioni di razza del caucaso; 552 milioni di razza mongola; 190 milioni di razza etiopica; 1 milione di razza indo-americana; 176 milioni di razza malese.

Tutte queste razze parlano 3612 lingue differenti, e professano 1000 religioni diverse.

« Il totale dei morti in un anno ascende a 333, 333, 333, ovvero a 91, 554 al giorno, 3730 all'ora, 60 al minuto. Laonde ciascuna delle nostre battute di polso segna il decesso di una creatura umana. Questa perdita è compensata da un numero proporzionato di nascite.

« Sul nostro pianeta la durata media della vita è di 33 anni.

« Un quarto della popolazione muore prima dei 7 anni, e una metà prima dei 17. Sopra 1000 persone, una sola arriva all'età di 100 anni, una sopra 500 arriva agli 80, una sopra 100 arriva ai 60.

« Gli uomini ammogliati vivono più a lungo che i celibi.

« Un uomo di statura alta vive di ordinario più a lungo che uno di statura bassa.

« Sopra mille persone, 65 si maritano, e molte di queste nei mesi di giugno e dicembre.

« Le nascite e le morti hanno luogo più spesso alla notte che il giorno.

Digitized by Google

« Soltanto un ottavo della popolazione può dedicarsi all'arte militare.

« La professione esercita una grande influenza sulla longevità.

« Così sopra 1000 individui, giungono a 70 anni 42 preti, 40 agricoltori, 33 negozianti ed operai, 32 soldati od impiegati, 29 avvocati o ingegnieri, 25 professori o maestri, 24 medici. Caso strano che i medici i quali passano la loro vita a prolungare quella degli altri, siano precisamente quelli che muoiono più giovani.

« Vivono sulla terra 335 milioni di cristiani, 5 d'Israeliti, 60 professanti varie religioni asiatiche, 160 di maomettani e 200 di pagani.

« Nella Chiesa cristiana vi hanno 180 milioni d'individui che professano la religione cattolica romana; 75 la greca, e 80 la protestante.»

Questi cenni statistici non debbono essere soltanto considerati come una curiosità, perciocchè in essi si può trovare un lato filosofico ed uno morale.

PICCOLA POSTA

FF.·. F. G. *Pisa.* — S. M. B. *Licata.* — M. M.; V. P; M. R; C. P; F. P. G. T; L. S; *Napoli.* — N. A. *Tremiti.* — G. C; S. P. *Cagliari.* — G. M. *Siracusa.* — A. E. *Ancona.* — R.·. L.·. Vero Progresso Sociale *Genova* — R. de L. Modica.

Ricevute L. 5, 10 vostro rispettivo abbonamento anno IV.

F.·. I. S. *Naro.* — Ricevuta lettera e vaglia L. 8, 50.

F.·. F. M. *Carrara.* — Avuto vaglia lire 5, 19, vostro abbonamento scade col 1. quatrimestre anno V.

F.·. G. C. *Agira.* — Grazie vostre 28 nov. e 5 corrente. Abbiamo riscontrato.

F.·. Santo S. *Levanto.* — Spediti numeri 25 e 44 anno III. Attendiamo vostro riscontro.

F.·. S. L. *Milano.* — Grazie vostra ultima lettera.

Agenzia — *Termini Imerese* Ricevute L. 19, 10.

FF.·. . . . *Adernò* — ?!?

F.·. Sal. C. de M. *Comiso.* — Attendiamo ancora il vostro dare per abbonamento.

(*continua*)

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(Atti Ufficiali)

Libertà, Uguaglianza, Fratellanza,

COMITATO MASSONICO PERMANENTE
DI PALERMO

Ill.·. Fr.·. Federico Campanella,

Il Comitato permanente di Palermo, volendo nulla tralasciare onde l'armonia continui a regnare presso tutti i nuclei massonici della penisola, nella ferma convinzione che questo fatto agevolerà e preparerà il serio lavoro di costituzione definitiva dell'Ordine che dovrà compiersi dall'Assemblea Costituente in Roma, crede opportuno comunicarvi talune sue idee e deliberati onde voi che rappresentate tutte le LL.·. indipendenti d'Italia possiate all'occorrenza parteciparle agli altri Comitati permanenti ed ai rappresentanti del G.·. O.·. ch'ebbe sede in Firenze.

Fu primo scopo di questo Comitato, mettere fuori combattimento il Centro di Palermo, ostile all'unione, provocando l'indipendenza ed adesione alla Costituente del maggior numero delle logge da esso dipendenti.

Oggi il Supremo Consiglio di Palermo circoscrive la sua autorità su pochissime logge le quali hanno nessuna importanza di fronte alla grandissima maggioranza di corpi massonici raccolti per l'Assemblea anzidetta.

È qualche tempo che questo Comitato v'inviò nota dettagliata di tutte le logge indipendenti che erano a nostra conoscenza.

Ora a noi sembra utile che ciascun nucleo assicuri quali sono le officine massoniche da esso riconosciute, onde preventivamente si conoscano quelle che hanno diritto di partecipare all'Assemblea; ed evitare la possibile intrusione di rappresentanti di logge, costituite con elementi dei *quali* si sconosca il carattere morale, o sorte senza controllo profittando di questi momenti eccezionali.

Fino ieri taluni del Supremo Consiglio di Palermo, coprirono la loro effettiva irresponsabilità col simulacro di Gran Logge Centrali composte in buona parte di rappresentanti di logge create alla vigilia, dei cui elementi nessuno poteva mai esser sicuro.

Oggi per il fatto di taluni pochi ostili all'unione possono sorgere logge improvvisate per gettare elementi di dissoluzione nell'Assemblea.

A questo crediamo valga la pena opporre riparo. La miglior tattica è sempre quella di prevenire gl'inconvenienti possibili, tanto più quando si tratta di un'Assemblea che avrà sì grande importanza nella storia e sui destini della Massoneria italiana.

Che ogni nucleo quindi determini ora il numero delle Officine che sono da esso rappresentati. È così solo che si potrà impedire l'intrusione nella nostra famiglia di logge improvvisate e di elementi eterogenei.

Noi quindi cominciamo col parteciparvi l'elenco delle logge indipendenti che sono in Sicilia—Per quelle delle provincie continentali napolitane provvederà il Comitato di Napoli, l'ill.·. Fr.·. Mazzoni per le logge del Centro da lui rappresentato, per quelle della provincia di Bari quel sotto-Comitato e Voi, o un fr.·. da voi delegato, per le altre poche logge indipendenti che sono nel resto della penisola. Così avremo preventivamente l'elenco delle officine che avranno diritto di mandare i loro rappresentanti all'Assemblea; così sarà sconginrata ogni possibile manovra di mestatori.

Digitized by Google

Vi acchiudiamo quindi, l'elenco delle logge indipendenti di Sicilia comprese quelle del nucleo S. Elia (1).

Queste le *sole* logge che noi riconosciamo, che sono tutte antiche o composte di fratelli appartenenti a logge da qualche tempo in sonno alle quali non potremo aggiungerne che qualche altra, anche di antica data, di cui ci renderemo responsabili che ci ha promesso di fare, appena ripresi i lavori, adesione all'Assemblea.

Di altre sorte a nostra insaputa, o che potrebbero sorgere, non intendiamo tener calcolo o perchè costituite di elementi nuovi o perchè ci mancano dirette o indirette notizie dei fratelli che le costituiscono e del loro regolare carattere massonico.

Le logge da noi riconosciute sono composte di elementi che nel loro insieme offrono quanta garanzia di moralità basta per la costituzione di un corpo massonico.

Di ciò siamo convinti e sicuri.

Noi v'invitiamo e vi scongiuriamo quindi di adoperarvi onde tutti gli altri nuclei si uniformino a questo provvedimento che a noi pare di una grandissima utilità ed importanza.

Ci proponiamo pertanto di invitare, con apposita circolare, le logge indipendenti di Sicilia, da noi riconosciute, per comunicarci il quadro nominativo dei fratelli che le compongono, e di dare pubblicità ad ogni nostra ulteriore deliberazione onde da tutti i massoni si sappiano i mezzi che adopereremo per compiere il nostro mandato, e perchè gli altri nuclei credendoli anco per loro utili li possano adottare.

È superfluo il dire che noi accoglieremo con piacere le comunicazioni che su questo argomento ci potranno pervenire dagli altri Nuclei e specialmente da Voi.

Gradite le assicurazioni della nostra inalterabile stima.

Per mandato—Il Segretario
C. Finocchiaro-Aprile
15 via Bandiera.

Al Comitato permanente di Palermo,

Firenze, 25 dicembre 1871.

Ill.·. FF.·.

Ottimo divisamento del vostro Comitato fu quello di stendere l'elenco esatto delle Logge indipendenti della Sicilia, dal quale scorgo, con vera soddisfazione, ch'esse sono tutte di vecchia data, in attività di lavori, ed offrono, nell'insieme, anche le pochissime ridestate dal sonno alla vita, sufficiente garanzia di moralità—Vi prego di pubblicarlo, unitamente all'assennatissima tav.·. che l'accompagna, ed eccovene le ragioni.

Benchè, dopo la pubblicazione fatta dall'*Umanitario* della lista delle Logge indipendenti in calce alla mia circolare 7 dicembre dell'anno scorso, io non abbia ricevuto comunicazione di fondazione di nuove Logge in dipendenza del nostro Centro, tranne quella di Roma, tuttavia uomini avversi all'unità e concordia mass.·. vanno perfidamente susurrando, che nuove Logge, composte di elementi pravi, s'istituiscono in fretta e in furia in Sicilia, nello scopo di creare una maggiorità per padroneggiare la futura Assemblea.

Alle stolte calunnie noi dobbiamo opporre la nuda verità dei fatti, alle mene sotterranee la luce della pubblicità, la sola che possa ricacciare i gufi nella loro tana.

Giova intanto sperare che tutti i Centri mass.·. che firmarono il concordato, imiteranno il vostro lodevole esempio col pubblicare l'elenco delle loro rispettive Logge, dappoichè è bene si sappia, onde togliere ogni malinteso ed equivoco, che nella futura Assemblea verranno ammessi soltanto i rappresentanti delle Logge regolarmente esistenti prima del Concordato ed esclusi irrimessibilmente gli altri.

Accettate, Fratelli, il triplice amplesso dal

Vostro
Federico Campanella.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà—Eguaglianza—Fratellanza.

Massoneria universale — R.·. L.·. scozzese di N. 123 *Aurora Risorta*, sotto gli auspicii del *Supre-*

---

(1) 1. *Aspromonte* — di Troina (Pr. Catania),
2. *Bruto 1°* — di Modica (Pr. Siracusa),
3. *Campanella e Fascio* — di Naro (Pr. Girgenti),
4. *Cartagine ed Utica* — di Tunisi,
5. *Dante e l'Italia* — di Catania.
6. *Dante e l'Unità* — di Catania,
7. *Emancipazione e Progresso* — di Catania,
8. *Euraco* — di Termini Imerese (Pr. Palermo),
9. *Fedeltà* — di Palermo,
10. *Federico Campanella* —di Modica (Pr. Siracusa),
11. *Federico Campanella*—di Centuripe (Pr.Catania),
12. *Figli dell'Etna* — di Adernò (Pr Catania),
13. *Gelone* — di Termini Imerese (Pr. Palermo),
14. *Giorgio Washington* — di Palermo,
15. *Iblea* — di Avola (Pr. Siracusa),
16. *Luce dell'Avvenire* — di Naro (Pr. Girgenti),
17. *Luce e Speranza* — di Grotte (Pr. Girgenti),
18. *Luce sul Vaticano* — di Aragona (Pr. Girgenti),
19. *Mentana* — di Francofonte (Pr. Siracusa),
20. *Monte Libano* — di Palermo,
21. *Monte e Tognetti* — di Sciacca (Pr Girgenti),
22. *Marco Botzaris* — di Ragusa (Pr. Siracusa),
23. *Progresso Sociale* — di Borgio (Pr Girgenti),
24. *Queretaro* — di Capizzi (Pr. Messina),
25. *Samanej* — di Comiso (Pr. Siracusa),
26. *Sparta* — Pozzallo (Pr. Siracusa),
27. *Timoleonte* —S.·. Cap.·. di Siracusa,
28. *Timoleonte* — Loggia di Siracusa,
29. *Ugo Bassi* — di Bisacquino (Pr. Palermo),
30. *Vita Nuova* — di Favara (Pr. Girgenti),

Centro S. Elia.

31. *Nazionale* di Palermo.
32 *Roma e Venezia* »
33. *Annita* »
34. Sovrano Cap. »
35. Areopago »
36. Concistoro »

Digitized by Google

mo Consiglio, Grande Oriente d'Italia, di rito scozzese antico ed accettato, sedente in Palermo finchè Roma non sarà degl'Italiani.

Or.·. di Livorno 27 dicembre 1871 E.·. V.·.

A tutte le Logge e Corpi Massonici della Comunione italiana.

FF.·.

Il fatto compiuto dell' unità massonica toglie ogni diritto a qualunque Centro, con precedenza costituito nella penisola nostra, di continuare a considerarsi come regolare.

Questo compresero i vari centri in cui trovavasi divisa la Massoneria italiana e tutti abdicarono in favore dell'unità.

Solo il Supremo Consiglio di Palermo si mostrò restio all' unione; e noi restammo veramente sorpresi da questo procedere perchè contrario alla promessa ripetuta da molti anni cioè, ch' esso Supremo Consiglio dovea rimanere con sede provvisoria in Palermo finchè Roma non sarebbe stata degl'Italiani.

Il diniego del Supremo Consiglio di partecipare all' unione, e più, il rimanersene con sede in Palermo, contrariamente al suo atto di costituzione, racchiude implicitamente uno spergiuro e lo priva di ogni autorità.

I componenti la R.·. Loggia *Aurora Risorta* malgrado propugnatori di utili riforme, ed unione, pure, fedeli alla promessa giurata si credettero in dovere di restare col Supremo Consiglio di Palermo, e quando tutte le Logge di quest' Obbedienza una dopo l'altra lo abbandonavano, essi, speravano che Roma rivendicata agl'Italiani avrebbe tolto ogni dissidio.

Oggi però, in seguito ai fatti accennati, ogni legame è sciolto fra questa loggia ed il Sup.·. Consiglio di Palermo.

Considerando la convenzione massonica firmata dai rappresentanti i diversi nuclei italiani apportatrice di quella desiata unione ch' è in cuore di ogni massone;

Considerando il rifiuto del Supremo Consiglio di Palermo, all'invito di soscrivere alla Convenzione, come un atto contrario all'Unità della Massoneria italiana, alle promesse da detto Corpo fatte per dieci anni;

Considerando che per questo il Supremo Consiglio di Palermo debba ritenersi come sciolto e le officine di sua dipendenza, se ancora gliene rimangono, svincolate da ogni impegno e libere del giuramento prestatogli;

Questa R.·. L.·. nella sua tornata straordinaria del 24 corrente ad unanimità deliberava:

1. Proclamarsi indipendente dal Supremo Consiglio ch'ebbe sede provvisoria in Palermo.

2. Fare atto di adesione all' Assemblea Costituente convocata dagl'ill.·. FF.·. Campanella, Mazzoni ed altri rappresentanti dei diversi nuclei massonici d'Italia.

3. Conferire il mandato per rappresentare questa R.·. L.·. all'Assemblea sudetta all'Ill.·. Fr.·. Federico Campanella.

Gradite fra la squadra ed il compasso il fr.·. simbolico saluto

(*Seguono le firme dei dignitari della Loggia*)

(Luogo del bollo)

Visto il fr.·. Venerabile

Luigi Cascinelli.

Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

R.·. L.·. Bruto Primo

Modica 30 *dicembre* 1871 *E.·. V.·.*

Agl'Ill.·. FF.·. F. Campanella, G. Mazzoni, M. Maresca, A. Crispo.

A voi Ill.·. FF.·. mandiamo il triplice salato. Esso è ben poca cosa in compenso ai patriottici lavori che avete iniziati, e che ora osiamo dire, quasi compiuti.

Che le sparse membra della Mass.·. Famiglia italiana fossero unite in un sol corpo per formare il gran fascio che dovrà renderci Forti, Potenti, Virtuosi, era l'aspirazione nostra e di tutti quanti veggono nella massoneria non *la setta*, ma una grande famiglia umanitaria, cómpito e fine della quale è la *Libertà* l'*Eguaglianza*, la *Fratellanza* di tutti i popoli e di tutti i singoli individui. Voi mercè l'unione avete schiuso quest'avvenire, che divisi era impossibile raggiungere, perciò sentiamo il sacro debito di esternarvi tutta la nostra riconoscenza.

Possano i vostri lavori o Ill.·. FF.·. essere coronati dell'esito a cui voi e noi aspiriamo, ed allora la coscienza di avere compiuta un'opera si altamente umanitaria sarà il premio ben meritato ai vostri patriottici lavori.

Salute, Unione, Fratellanza.

Per copia conforme

Firmato il Seg.·. agg.·.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà Eguaglianza Fratellanza

Massoneria universale R.·. L.·. scozzese di numero 126 *Bruto Primo.*

Or.·. di Modica 24 Gennaro 1872 E.·. V.·.

Estratto dai libri di architettura

Questa R.·. L.·. nella tornata ordinaria del 14 andante, sulla proposta del fr.·. Oratore Gaetano Bellomo, ad onorare la memoria delle quattro infelici vittime fatte assassinare in Francia, deliberava a voti unanimi quanto appresso:

1. La R.·. L.·. *Bruto Primo* protesta altamente contro la pena di morte, perchè contraria ai principii umanitari e progressisti.

2. Per le vittime fatte assassinare dal governo di Versailles delibera prendere il lutto per tre tornate.

Per copia conforme

Il Seg.·. agg.

Giuseppe Frasca Pagano

Tipografia di Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO IV. N., 9 e 10.

L'UMANITARIO

RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI — Si pubblica in Palermo quattro volte al mese — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia si aumenterà la tassa postale. — Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1. — Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzoiuso — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO. *Palermo*— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Palermo 1° Marzo 1872

LA CONVOCAZIONE
DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Diamo il primo posto alla circolare con cui i rappresentanti dei diversi nuclei nei quali si divide la Massoneria italiana, convocano in Roma la tanto desiderata generale Assemblea costituente che deve eliggere il *nuovo* ed *unico* Grande Oriente, Supremo Consiglio di TUTTA la famiglia massonica della penisola e colonie.

Noi siamo certi che la gran maggioranza delle officine massoniche, già aderenti a quest'Assemblea, si affretteranno ondè farvisi rappresentare.

Il momento è solenne: A Roma dunque, per omologare il patto di unione e concordia; a Roma, per stabilire il regolamento interno della famiglia italiana; a Roma per riprendere con maggior lena e nuove forze il lavoro massonico: giustizia—verità; a Roma, per spiegare il vessillo ov'è scritto: *Libertà, Eguaglianza, Fratellanza;* a Roma per innalzare il tempio simbolico alla *Gran Vedova,* ed ove su colonna di granito ed a lettere di bronzo scriveremo:

Portae Vaticani et... non praevalebunt adversus eam.

La circolare di convocazione dell'Assemblea costituente è questa:

A tutte le Logge e Corpi massonici d'Italia e Colonie

Fratelli,

Il voto, da lungo tempo emesso da tutti i buoni Massoni, di vedere rattemprata ed unità la famiglia massonica italiana sotto l'ispirazione d'una Costituente, sarà alfine un fatto compiuto.

Ad agevolare il compimento d'un atto tanto importante, noi, rappresentanti dei diversi Centri massonici, ed interpetri della volontà generale, abbiamo firmato a dì 5 ottobre 1871 un Concordato, col quale c'impegnammo di convocare in Roma, una Assemblea generale composta dei rappresentanti di tutte le Logge e Corpi massonici, e di rimettere nelle sue mani ogni nostra autorità e potere, onde la stessa, nella pienezza assoluta della sua sovranità, potesse dettare il patto fondamentale ed ereggere il nuovo ed unico Grande Oriente, che da quel giorno in poi dovrà reggere tutta la Massoneria Italiana.

Ora manteniamo la fatta promessa e convochiamo per il giorno 28 aprile p. v. la Costituente Massonica in Roma.

Digitized by Google

Noi invitiamo pertanto tutte le Logge e Corpi massonici a nominare il loro rappresentante, e munirlo di speciale mandato in regola, firmato dalle Luci o tutt'almeno dal fr.·. Venerabile e Segretario, avvertendo che nessuno potrà rappresentare più d'un corpo massonico.

Le nomine fatte dovranno essere notificate a tutto il 15 aprile al fr.·. Campanella dalle logge Indipendenti, ed al fr.·. G. Mazzoni dalle altre.

Fratelli! Il momento è solenne per la Massoneria italiana, i cui destini stanno oramai in mano vostra. È dalla vostra saviezza, dalla vostra solerzia, e sopratutto dallo spirito di concordia che deve regnare fra noi, che l'Istituzione attende vita nuova e rigogliosa, onde compire l'altissima sua missione.

Firenze 18 febbraro 1872.

Per le Logge Indipendenti
FEDERICO CAMPANELLA.

Per la Commissione nominata dall'Assemblea fiorentina
GIUSEPPE MAZZONI,
GIUSEPPE MUSSI.

Per il Supremo Consiglio di Sicilia sedente in Palermo
. PRINCIPE DI S. ELIA.

Pel Comitato di Napoli
MARIANO MARESCA

Pel Comitato di Palermo
ANDREA CRISPO.

---

*
* *

Pubblichiamo volentieri il contenuto di tre lettere scambiatesi tra gl'ill.·. ffr.·. Fed. Campanella e G. Mazzoni. Da esse si rileva che si possono fondare nuove Logge anco prima della riunione dell'Assemblea, purchè abbiano il *nulla-osta* dai nuclei aderenti.

In quanto alla L.·. *Ortigia* diciamo: ch'essa si costituì in Siracusa nello scorcio di ottobre o primi di novembre p. p.; che venne fondata da taluni FF.·. delle LL.·. *I Figli di Garibaldi* Or.·. Napoli, *Antica Timoleonte* Or.·. Siracusa, e di altre che non sappiamo; che dopo costituita partecipò al *Comitato permanente di Palermo* la sua esistenza dicendo ch'essa lavorava indipendente ed avea già deliberato aderire all'Assemblea massonica di Roma; che ancora questo *Comitato* non ha preso, in proposito, deliberazione di sorta.

All'Ill.·. F.·. Giuseppe Mazzoni Membro della Commissione fiorentina.

Firenze 4 Febbraro 1872.

Ill.·. Fr.·.

Voi rammentate, senza dubbio, che il giorno istesso in cui si firmò il concordato mass.·. mi esprimeste ripetutamente il desiderio di stabilire di comune accordo, che, da quest'atto in poi, non si avesse a fondare alcuna nuova Loggia, ne indipendente, nè dipendente dal vostro G.·. Or.·. allo scopo di scanzare il rischio che delle Officine improvisate in fretta, contenessero elementi non buoni, ed impedire, in pari tempo, che alcun Centro mass.·. potesse crearsi una facile maggiorità nella futura Assemblea per mezzo di rappresentanti di tali Logge.

Voi rammentate eziandio ch'io aderii di buon grado all'onesta proposta e che ambedue impegnammo la nostra parola d'osservare il patto tra noi stabilito, comunicandoci vicendevolmente, a tale effetto, l'elenco delle nostre rispettive Logge, tanto in sonno che in attività di lavori, onde da quello si potesse scorgere quali Logge avrebbero diritto a rappresentanza.

Io mantenni lealmente la fede data e non permisi l'istituzione di nuove Logge. È vero bensì che una se ne fondò *a mia insaputa* all'Or.·. di Siracusa, denominata *Ortigia*; ma tostochè n'ebbi informazione officiale, scrissi al fondatore di essa, l'ill.·. fr.·. Mariano Maresca, che stante gl'impegni presi con Voi, io non potea accettare quella Loggia nel nucleo delle Indipendenti, nè autorizzarla ad inviare un rappresentante alla Costituente.

Mentre pertanto da parte nostra si eseguivano religiosamente gli accordi pattuiti, ben diverso era il procedere del vostro G.·. Or.·.

Leggo infatti nel n 2 della *Rivista Mass.·.*, pagine 5, e 9, che il vostro G.·. Or.·. fondò, dopo il Concordato, un numero non indifferente di nuove Logge, e che altre non poche sono in via di fondazione.....

Questa inesplicabile infrazione agl'impegni assunti non può a meno di destare sorpresa e dolore, ed esige dalla vostra franca ed onesta persona una parola di spiegazione.

Intanto — in nome e nell'interesse di tutte le Logge Indipendenti ch'io rappresento — protesto sin d'ora contro la fondazione delle nuove Logge, delle quali non riconosco l'esistenza giuridica come corpi mass.·. e molto meno riconosco ad esse

---

(1) L'indirizzo dell'ill.·. fr.·. Federico Campanella è, *via della Spada n.* 16: 1.° *p.°* *Firenze*; quello dell'ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzoni deputato al Parlamento, *via del Governo Vecchio n.* 111, 1.° *p.°* *Roma*. (Nota della Red.)

Digitized by Google

il diritto d'inviare un rappresentante alla Costituente.

In attesa d'un vostro pronto riscontro, accettate, Ill.·. Fr.·. il tripiice fraterno saluto.

Per le Logge indipendenti
FED.·. CAPANELLA

All'Ill.·. Fr.·. Federigo Campanella.

Prato 12 Febbraro 1872.

La vostra tav.·. del quattro corrente esige da me una franca e leale spiegazione come voi mi chiedete.

Io mi rammento perfettamente gl'impegni reciproci da noi assunti il giorno in cui si firmò il concordato di non fondare nuove Logge per i motivi da voi stesso accennati, e posso assicurarvi che a questi impegni io non venni meno. Deggio quindi farvi conoscere che le Logge contemplate a pag. 5 del numero 2 della Rivista massonica, erano già virtualmente costituite nei loro elementi prima del Concordato ed avevano chiesta innanzi quell'epoca la loro Bolla di fondazione. Disgraziatamente molti giorni prima e dopo il Concordato gli uffici del nostro G.·. Oriente erano in pieno scompiglio, atteso il loro trasferimento da Firenze in Roma, per cui non si potè inviare a quelle Logge in tempo debito la chiesta Bolla. Ora a me pare che sarebbe sovranamente ingiusto di privare le summentovate Logge della loro esistenza giuridica e del loro diritto di essere rappresentate alla Costituente a motivo di un fatto eccezionale, totalmente indipendente dalla loro volontà e da quella del nostro G.·. Oriente. Io spero quindi, Ill.·. F.·. che voi meglio edotto delle circostanze del fatto, non insisterete maggiormente nella vostra pretesa a tale riguardo.

Circa alla Loggia *Ortigia* io me ne rimetto alla vostra savièzza, e mi dichiaro pronto a riconoscerla come Loggia indipendente, qualora venga da voi riconosciuta.

Permettetemi ora Ill.·. Fr.·. ch'io vi esprima un mio desiderio.

Voi non ignorate che all'annunzio del Concordato massonico, un movimento generale di entusiasmo si destò in tutta la Famiglia italiana che da molto tempo anelava di essere unita sotto un centro comune. Molti Massoni dispersi si aggregarono alle Logge esistenti, ed altri non pochi chieggono di fondarne delle nuove. Io credo pertanto che sarebbe sommamente deplorevole per l'incremento e splendore della nostra Istituzione, se noi, invece di secondare il fecondo entusiasmo ci ostinassimo a frenarlo, anzi a distruggerlo con un veto assoluto di fondare nuove Logge. Io quindi vi propongo di stabilire di comune accordo che d'ora innanzi si potranno istituire nuove Logge tanto indipendenti che dipendenti dal nostro G.·. Oriente, a condizione però di darcene preventivo avviso, e di ottenere il nostro reciproco consenso.

Convinto del vostro inalterabile attaccamento al bene dell'Ordine io spero che accoglierete favorevolmente la mia proposta ed in attesa di vostro pronto riscontro vi saluto fraternamente

GIUSEPPE MAZZONI
Membro della Commissione fiorentina.

All'Ill.·. Fr.·. Giuseppe Mazzoni membro della Commissione Fiorentina.

Firenze 15 febbraro 1872.

Ill.·. Fr.·.

Le vostre leali spiegazioni intorno alla fondazione delle nuove Logge mi convincono della regolarità del vostro procedere, ed io quindi più non insisto nella mia protesta e dichiaro di riconoscere l'esistenza giuridica delle medesime e il loro diritto di rappresentanza alla Costituente.

Rimaniamo pure perfettamente intesi per ciò che riguarda la Loggia *Ortigia* la quale verrà da voi riconosciuta, tostochè sarà da me ammessa nel nucleo delle *Indipendenti*.

Accetto poi con piacere, nell'interesse dell'Ordine, il nuovo patto che mi proponete, ed in conseguenza resta tra noi stabilito che, da questo giorno in poi, si potranno fondare nuove Logge, tanto indipendenti che dipendenti dal vostro Oriente, *a condizione però di darcene preventivo avviso e di ottenere il nostro reciproco consentimento.*

A scanzo di ulteriori malintesi io vi prego di far pubblicare nella vostra *Rivista* i documenti concernenti la presente vertenza, così felicemente appianata, come sarà mia cura di farli pubblicare nell'*Umanitario*.

E lieto oltremodo che ogni ombra di dissapore siasi dissipata tra noi vi saluto fraternamente.

Per le Logge Indipendenti
FEDERICO CAMPANELLA

RIVISTA DELLA STAMPA MASSONICA

In mancanza di organo officiale del *Supremo Consiglio del 33.·. ed ultimo grado* che ha sede in Parigi, apprendiamo dai giornali massonici, specialmente dalla *Chaine d'Union* n. 3. (fascicolo febbraro), che questa potenza massonica ha riunito il 30 dicembre 1871 le tre sezioni della G.·. L.·. Centrale,

Intervennero a questa riunione 52 deputati di Logge e corpi Massonici. Nulla d'interessante è nel reso-conto di questa seduta; vi fu letto un discorso officiale dal Fr.·. Malapert ch'ebbe per argomento il rispetto dovuto alla legge massonica, e l'osservanza ai Regolamenti Generali del Rito. Questo F.·. ci fa conoscere che due appunti accentuati vengono da tempo fatti a quel Supremo Consiglio: (deux

Digitized by Google

reproches, adressés violemment et sans cesse) 1° perchè esso non va a visitare le Logge del Rito; 2° perchè non si completa. In quanto al primo il F.·. Malapert, ch'è il Grande Oratore del Supremo Consiglio, dice che i membri di questo Corpo non vanno nelle Logge a causa dell'attitudine sempre ostile di queste verso il Supremo Consiglio; in quanto al secondo appunto, cioè di rimanersene incompleto, dichiara che ciò succede, perchè vecchi Massoni, capacissimi ed intelligentissimi si sono negati all'invito di far parte del Supremo Consiglio, perchè non vogliono accettare gli alti gradi.

Un rapporto sugli affari del Rito venne presentato dal F.·. de La Jonquiere, Gran Segretario. Le raccomandazioni del F.·. Grande Oratore per il rispetto ed osservanza della Legge e Regolamenti dell'Ordine hanno una facile spiegazione in questo rapporto.

Il F.·. Gran Segretario trattando del periodo dell'insurrezione parigina dice queste parole:

« Malgrado i dolorosi avvenimenti sperimentati per la Capitale e per l'assenza forzosa di molti membri del Supremo Consiglio, esso fu sempre rappresentato nell'Oriente. Ancora il giorno quando taluni dei nostri, sedotti, dimenticando i principii ed i regolamenti del nostro Ordine, pazzamente portarono la bandiera nostra e le nostre insegne particolari sulla pubblica piazza, il Fr.·. incaricato dell'osservanza dei nostri Regolamenti si è trovato al suo posto, per notare e rimproverare in nome dell'Ordine, la condotta biasimevole di qualcuno, che, poteva arrecare fatale colpo a tutta la Massoneria. »

Queste notizie officiali messe in confronto con quanto il Fr.·. E. Meurizet nel 1867 pubblicava intorno alla situazione dell'obbedienza scozzese, di allora, in Francia, (1) ci fanno sfavorevolmente giudicare di questo Corpo massonico. Secondo noi, le Costituzioni del Supremo Consiglio della massoneria scozzese in Francia, han bisogno di radicali riforme. Se continua a reggersi come per il passato, questo Corpo non ha oltre ragione di esistere: Inviso ai radicali, di cui ne sconosce gli atti biasimando la riunione del teatro Chatelet, ove, durante l'insurrezione si decise di piantare lo stendardo massonico sui bastioni di Parigi; non appoggiato dai liberali, perchè la sua Costituzione dommatica vieta a persone meritevolissime e sapientissime dallo accettare gli alti gradi e completarlo; osteggiato da tutti coloro che per Massoneria intendono una chiesa militante per la libertà dei popoli e non una congrega di fossili che rinnega progresso, perchè è rinnegarlo quando non si attinge in esso l'elemento di vitalità, sia costitutiva, sia regolamentaria di un'associazione.

Per il meglio, noi vorremmo che il Supremo Consiglio scozzese di Francia dèsse ascolto ai giusti reclami di riforma ed alle vive istanze che gli arrivano dalle poche logge rimastegli, in diverso caso fra non guari saremo costretti ripetere: *Ibi Cartago fuit.*

(1) Vedi l'intiera relazione pubblicata dall'*Umanitario* anno 1. n. 31. pagina 1. 2. e 3.

Abbiamo ricevuto l'ultimo bollettino (febbraro) pubblicato dal Grande Oriente di Spagna.

In esso leggiamo una bellissima notizia, cioé, il trattato già conchiuso il 12 gennaro in Lisbona dai rappresentanti del « Grande Oriente di Spagna » e quelli delegati dal « Grande Oriente Lusitano unito, Supremo Consiglio della Massoneria Portoghesa. »

I principali articoli di questo trattato si possono ridurre ai seguenti: I due Corpi supremi della Massoneria spagnuola e portoghesa si riconoscono come regolari, si obbligano a vivere in buona armonia e perfetta amistà e ad aiutarsi scambievolmente per conseguire l'augusto fine della Istituzione Massonica. Ciascuna delle parti contraenti può stabilire Logge nel territorio dell'altra, ove tutte le logge che ad esse obbedienze non appartengono saranno riconosciute per irregolari. Si proibisce espressamente di ammettere Logge o massoni irregolari senza il previo consentimento dei due Grandi Orienti. Il G.·. O.·. Lusitano si obbliga far riconoscere dalle varie potenze massoniche con esso in relazione, il Grande Oriente spagnuolo. In ogni possibile scisma ciascuno dei due Centri deve accettare l'altro come arbitro conciliatore.

Questo atto costa di 10 articoli e venne dato alle stampe in doppio originale scritto in lingua spagnuola ed in dialetto portoghese.

A quanto ne dicono il bollettino del G.·. Or.·. di Spagna ed il *YAK.·. E BO.·.* periodico della Massoneria portoghesa, la notizia di questo trattato venne accolta con entusiasmo nelle logge di queste due obbedienze.

La Vérité nel suo numero del 22 gennaro s'intrattiene di una festa data il 14 gennaro all'Or.·. di Aubonne dalla R.·. L.·. *la Costanza*; della istallazione delle luci nel Capitolo e Loggia *Gli amici fedeli* di Ginevra e della festa solstiziale d'inverno celebrata dalla Loggia *l'Unione dei cuori* che in questa occasione istallò le nuove luci.

Nella pubblicazione del 7 febbraro *La Vérité* reca una circolare del Gran Maestro e del Consiglio amministrativo della Gran Loggia Alpina con la quale si partecipano i risultati delle elezioni ch'ebbero luogo all'Or.·. di Berna nelle sedute della G.·. L.·. sudetta del 28 e 29 ottobre 1871.

A Gran Maestro venne eletto: *Humbert Amato*, membro della L.·. *Amicizia* Or.·. Chaux-de-Fonds, professore e rettore dell'Accademia di Neuchâtel. Gran Maestro aggiunto: *Quinche Giorgio Luigi*, notaro, direttore del credito fondiario a Neuchâtel. 1° Gran Sorvegliante: *Tscharner Carlo*, redattore del Bund, a Berna. 2° Gran Sorvegliante: *Regamey Giacomo*, gerente del gaz a Losanna. Grande Oratore: *Karcher Lorenzo*, negoziante a Ginevra. Gran Segretario: *Baillet Luigi* farmacista a Neuchâtel. Gran Tesoriere: *Rieckel Enrico*, banchiere a Cheux-de-Fonds. Grande officiale di Cerimonie *Quartier Emilio* (padre) fabbricante a Locle. Grande Archivista: *Jenneret-Ochl Augusto*, negoziante a Neuchâtel. Membri complementari: *Fritz Ducommun*

Digitized by Google

Roberto, negoziante; *Grosjean Arnaldo*, negoziante; *Perret Zelim*, banchiere; *Soguel Giulio* notaro, tutti di Chaux-de-Fonds.

In seguito a questo annunzio si spende qualche parola sugli avvenimenti dolorosi dell' anno scorso, della utilità che l'esperienza ne può trarre. Si accenna quale l'azione massonica e si dice che bisogna spingere onde tutte le classi della società, senza eccezione, siano egualmente interessati nella via del miglioramento materiale e del progresso della cultura umanitaria; e che in questa direzione bisogna far molto, sopratutto per mezzo dell'istruzione, della cooperazione e dell'associazione volontaria.

Quest'azione deve riflettersi, nel campo massonico, sul Patto sociale della Gran Loggia Alpina, che fra non guari deve rivedersi; e nel campo politico, quando si tratterà di pronunziarsi sulla revisione della Costituzione federale,

Ecco, come in paese libero è dato ad un Gran Maestro, in una circolare massonica, delineare quale la condotta da tenersi dai membri dell' obbedienza, riguardandola sotto il duplice aspetto dei diritti e doveri del massone e del cittadino.

In questo numero di giornale segue la continuazione della storia documentata del conflitto insorto fra *l' Alpina* ed il *Direttorio*, di cui altra volta ci occupammo.

Una parte della stampa massonica Tedesca comincia a discutere se é competenza delle Gran Logge di Germania di aggregarsi le officine massoniche poste nell'Alsazia e Lorena, dipendenti dal Grande Oriente di Francia.

Secondo noi l'accennata quistione è interessantissima e ce ne occuperemo distesamente nel prossimo numero, tenendo conto della tradizione massonica e dei trattati internazionali.

Abbiamo ricevuto ancora il n. 6 (fascicolo Novembre) del giornale *La Tolerancia* organo del rito nazionale messicano, che si pubblica a Messico.

Alle divisioni politiche della repubblica Messicana si aggiungono anco le massoniche.

Un *Supremo Consiglio G.·. 33 del rito scozzese antico ed accettato* ed un *Grande Oriente del rito nazionale* sono in dissenso.

Fu il Sup.·. C.·. che il 31 luglio 1871 in una circolare diretta alle Logge di sua obbedienza, dichiarò nullo un trattato di reciproco riconoscimento sottoscritto col Grande Oriente l' 11 luglio 1868 e fece ciò senza darne a questo Centro preventivo avviso o comunicazione.

Quest'atto del Sup.·. Cons.·. suppone che il G.·. O.·. avesse prestato mano alla indipendenza dichiarata da un suo Concistoro perchè il Sup.·. Cons.·. si negò a dare i conti di cassa.

Il Sup.·. Con.·. del Messico rappresenta il partito *dell'ordine*, cioè quel nucleo che fece da umilissimo servitore al Bazaine ed a Massimiliano d'Austria nel periodo dell'invasione straniera.

La stampa tedesca e la Massoneria italiana

La stampa tedesca continua ad intrattenersi delle cose nostre:

Quantunque noi siamo convinti, e lo abbiamo altra volta espressamente dichiarato, che il dissenso nelle fila del grande partito democratico italiano è più apparente che reale, e non dividiamo quindi l' apprezzamento del giornale tedesco sul proposito, pure riportiamo con piacere queste linee, che troviamo in una corrispondenza dall'Italia alla *Frankfurter Zeitung* di Francoforte:

« Ci viene la notizia da Lugano, che Mazzini, che già da qualche tempo vi si trattiene, è nuovamente colpito da quella malattia, che, con dolore dei suoi amici, l' ha assalito già altre volte; si è chiamato il suo amico, il deputato Bertani, come medico—Felicemente è successo un miglioramento, che non dà a temere per lui. Per l' Italia la perdita di quest' uomo grande ed eminente, il quale anche nella sua vecchezza ha conservata la intiera forza del genio e dell'attività, sarebbe una sventura immensa, il partito democratico già tanto diviso per le influenze internazionali e garibaldine, che hanno sviato molti, perderebbe nel Mazzini il suo capo più fedele e intelligente—Disgraziatamente molti dei migliori aderenti di lui ci sono stati rapiti dalla morte, come Piero Cironi, Giovanni Grilenzoni e tanti altri—Soltanto Federico Campanella, l'amico più intimo di Mazzini, che fu già il compagno della sua gioventù ci è rimasto ed unito sempre con lui in un attività salutare. Il Campanella è anche un capo delle loggie massoniche in Italia, ed alla sua influenza è riuscito di giungere ad una unione delle loggie Italiane finora tanta divise—Per questo scopo egli ha chiamato a Roma un grande congresso massonico, che vi si radunerà in breve e stabilirà, qual constituente, una nuova organnizzazione universale di tutte le loggie Italiane.

Per la traduzione
L. Assing

ANCORA SULL' INCHIESTA MASSONICA

I nostri lettori ricorderanno quanto in un precedente numero di questo periodico si disse intorno ad una inchiesta massonica iniziata nella R.·. L.·. *Fedeltà* di Palermo, e sui fatti scandalosissimi che la provocarono.

Ricorderanno che ad un profano il quale si facea chiamare Vincenzo Chiassone, vennero sequestrati documenti massonici che, non sappiamo come, talune logge di Brindisi, Benevento e Porto d'Augusta gli aveano rilasciato. Che questo profano era informatissimo di cose massoniche, conoscente gl' indirizzi di quasi tutte le logge ed al corrente dei lavori della Massoneria italiana. Che s' era avvalso dei documenti in parola per scroccare a

Digitized by Google

quanti massoni incontrava; per introdursi nelle logge. Che ancora egli rimaneva in possesso di una tav.·. della R.·. L.·. *Fedeltà* che avrebbe dovuto consegnare ad un fr.·. di Palermo e che asportò seco quando subdorata la notizia dell'inchiesta scomparve da quest'Or.·.

Aggiungiamo ora qualche altro dettaglio sù questo triste incidente che, speriamo, varrà di ammaestramento a taluni nostri FF.·. i quali con troppa leggerezza, senza bene squadrare un'individuo, spesso credendolo sulla parola, lo accreditano per Massone e lo presentano in loggia.

Nella tornata ch'ebbe luogo il 1° dello scorso mese, la R.·. L.·. *Fedeltà* s'intrattenne a verificare i documenti sequestrati al Chiassone, contro gli scrocchi del quale, causa la pubblicità da noi data, tutte le Logge e FF.·. erano sull'avviso. Presto o tardi ei doveva rassegnarsi a smettere dal disonesto traffico e consegnare suo malgrado, occorrendo, la tav.·. della R.·. L.·. *Fedeltà* di cui trovavasi ancora in possesso.

Malgrado le molte pratiche fatte ed informazioni prese da varii FF.·., sulle prime nulla s'era appurato della via intrapresa dal Chiassone quando s. allontanò da Palermo.

Poi, verso il 15 dello scorso gennaro, si seppe che il sedicente massone s'era avviato per la provincia di Caltanissetta, ove taluno lo avea incontrato.

Pochi giorni dopo si ebbe certezza di ciò; un nostro F.·. che sapea dell'inchiesta, conoscente il Chiassone per averlo soccorso altra volta di denaro e vitto, così ci scrivea da Villarosa:

« Per mera coincidenza vidi Chiassone Vincenzo; lo chiamai con l'intendimento di condurlo in luogo appartato ove farmi consegnare l'altro documento: egli però vedendo che la passeggiata si prolungava, adducendo urgenti affari, non volle proseguire oltre e si licenziò.

« Dopo un quarto d'ora saputo ove si trovava di alloggio vi andai e dimandatone mi venne risposto e seppi che appena un momento prima se ne era partito in fretta e furia.

« Io però niente volli lasciare intentato: con altri fratelli provai seguirlo per le diverse strade di uscita, però ogni ricerca riuscì vana—era scomparso. »

In seguito, con data del di 1° febbraro scorso, abbiamo ricevuto dal Ven.·. della R.·. L.·. *Federico Campanella* all'Or.·. di Centuripe (Pr. Catania) questa lettera:

« La sera del 27 ora spirato gennaro si presentava a me qual Ven.·. di questa R.·. L.·. quel Vincenzo Chiassone di cui vi occupaste nel n. 5 e 6 del vostro giornale l'*Unanitario*.

« Riconosciuto da me e dagli altri FF.·. di questa Loggia, ed interrogato dello scopo di sua visita ci disse: Venire da Palermo; essere nativo di Messina; domandare una sovvenzione per continuare il viaggio. Per più interessarci esibì la tav.·. della *Fedeltà* diretta al F.·. D., quella stessa accennata nel vostro giornale.

« Accertati così dell'identità dell'individuo abbiamo creduto far cosa massonica ammonirlo severamente inculcandogli di adibirsi a stabile lavoro e cessare da una vita raminga e di scrocco.

« Abbiamo trattenuta la tav.·. sudetta che siamo pronti restituire a vostra richiesta al Fr.·. Ven.·. della Loggia *Fedeltà*.

« Con uso il Chiassone di trovarsi scoperto nel suo infame tradirci palesò l'estrema sua miseria, fedeli ai nostri principii questi fratelli hanno sovvenuto quel miserabile tanto per arrivare a Catania ove promise di ritornare al lavoro.

« Ho creduto utile rendervi di ciò informato anche per darne conoscenza a tutti gli altri FF.·. per mezzo del vostro periodico. »

SULLA MASSONERIA

PARTE STORICA

(Continuaz. vedi. num. 7 e 8).

Napoleone col suo genio potea affrettare l'epoca finale del ravvicinamento di tutte le nazioni, ma l'ambizione sua lo perde, ed il 5 maggio 1871 muore per esser ammirato, ma non compianto.

Durante la fondazione della dinastia napoleonica risurse la Carboneria nel suo pieno vigore. Al suo comparire alcuni dubitarono che fosse fomentata dai Borboni di Napoli contro i Napoleonidi. « Ma, dice C. Balbo (1), se è vero tal fatto, questi non tardarono a portar la pena della pericolosa invenzione; che restaurati nel 1815, la setta anzi divenne nemica loro e degli altri principi restaurati ed assoluti, amica della parte liberale di cui erano quasi vanguardia, o bersaglieri; sregolati, ingovernati, cui pretendevano anzi condurre. »

Per la recezione degl'iniziati ecco quanto si praticava:

L'iniziando puntato in convegno, viene accompagnato da due Assistenti e Padrini, da due Capitori e presentato alla *Ventta* come candidato.

L'Alta-Luce gli tiene un discorso di occasione, l'incoraggia alla fede, allo zelo, alla fortezza, alla perseveranza verso la società, e spera buona corresponsione.

I due assistenti, presal per mezzo, gli bendano gli occhi e ciascuno gli pone la mano sulla spalla e l'Alta-Luce lo battezza spruzzandogli dell'acqua in viso. Indi il Segretario legge lo Statuto fondamentale, e chiamato l'iniziando col pseudonome, che si applica, domandagli:

— Promelti la fedele osservanza di queste leggi? Il *neofita risponde*: Prometto.

— Ubbidienza cieca, pronta, risoluta, costante, agli ordini che ti verran partecipati in nome della Società? — Prometto.

— Di mantenere il secreto inviolabile sino alla morte? — Prometto.

— Di aver per nemici tutti i nemici della So-

(1) Balbo — Comp. della St. d'Italia 513.

Digitized by Google

cietà, e di odiarli con tutta l'anima, con tutto il cuore, con tutte le forze? — Prometto.

Giura.

Qui viene sbendato e tirata una cortina di velluto vermiglio, si vede un altare con due candele accese. Nel mezzo un pugnale a tre tagli, in una faccia è inciso: *fratellanza*; nella 2ª *morte ai traditori*; nella 3ª *morte ai tiranni*.

L'Alta-Luce lo spicca, e portolo all'iniziando dalla parte ov'è scritto: *morte ai traditori*, gli fa porre la punta della mano sulla punta e gli fa ripetere, così concepito, il giuramento.

« Giuro d'osservare puntualmente quanto ho promesso. Così la punta di questo pugnale mi fenda per mezzo il cuore, s'io verrò meno alla mia fede. Da questo momento do balia di scannarmi a chiunque della società mi giudichi misleale, com'io scannerò chiunque troverò infedele alla società. Lo giuro. »

La cortina si chiude. L'Alta-Luce lo bacia in fronte. Tutti i ffr.·. eseguono la catena d'unione e lo si bacia in fronte.

Entrato, trovava così organizzata la Società:

Tutti i ffr.·. indossavano dei pseudonimi.

Un *Insinuatore* attendeva alle affiliazioni.

I *Padrini* assistevano ai due lati l'iniziando.

I *Maestri* conducevano i neofiti dagl'Insinuatori o Arruolatori per istruirli.

I *Copritori esterni* stavano a capo delle vie.

I *Copritori interni* all'imboccatura delle scale.

Si dividevano in *Sezioni* e queste in *Squadre*.

Le *Vendite* si dividevano in Tralile.

Vi era un *Trafiliere* per ogni città in corrispondenza cogli altri, e rimettevano gli atti complessivi al *Trafiliere maggiore*.

Eravi del pari un regolatore detto *Alta-Luce*, il quale comunicava coi soli Trafilieri senza conoscere gli altri capi delle trafile e senza esser egli conosciuto. (*Continua*)

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Tutti coloro che gentilmente ci hanno spedito libri, opuscoli, ed altre loro recenti pubblicazioni sono rimasti per qualche tempo delusi nel non vederne fatta parola nel nostro giornale; e taluni — chi lo sa? — forse adontati.

A tutti domandiamo venia per il ritardo, assicurandoli, che da quinci innanzi il nostro periodico avrà sempre un posticino per annunziare tutte quelle opere che ci verranno — anco in una sola copia — spedite.

Per ordine cronologico si dovrebbe da noi ora discorrere sull'*Introduzione al trattato della Libertà*, opera dell'ill.·. fr.·. Pietro Sbarbaro: quale libro ci arrivò nei primi del gennaio 1871. Siccome però dobbiamo non breve mente intratteneroi di questo volume, ove anco si tratta lungamente dell'Istituzione massonica, così ne parleremo altra volta.

Oggi ci affrettiamo annunziare la pubblicazione dell'*Almanacco del Libero Muratore* fatta, come fu da noi annunziato, dalla R.·. L.·. *Cisalpina* all'Or.·. di Milano.

A molti, in Italia, sembra cosa facile dare alla luce opere che direttamente trattino di Massoneria — Noi siamo convinti in contrario, e questo crediamo, non per mancanza d'istruzione, ma per difetto di cognizioni tecniche, e sinanco di libri massonici.

La conoscenza delle origini e sviluppo della nostra Istituzione, la sua storia primitiva, le sue continue trasformazioni ed eventi, che la contrariarono o spinsero avanti sino ai nostri giorni, abbraccia largo campo di studio che bisogna sia aiutato da speciali cognizioni.

Intorno alle origini di questa o quella razza, di taluno o tale altro dei popoli si è molto investigato, detto e discusso per affermare, senza ricorrere ad induzioni o notizie leggendarie, la verità. Che dire delle origini e storia delle società segrete, talune delle quali, quasi fino all'epoca moderna, furono senza regolamento scritto ed avvolte nel più profondo mistero?

La R.·. L.·. Cisalpina con la pubblicazione dell'*Almanacco* si propone far conoscere la Massoneria dall'universale, che è l'istesso farla amare.

Il libro che esaminiamo, secondo noi, si può dividere in tre parti. La prima incomincia con una poesia — *Canto del Muratore*; poscia è lo « Stato generale dell'Ordine Massonico nel 1871. » Il riassunto di questa statistica afferma che l'Ordine massonico in quell'epoca contava 87 Gran Logge con 11,658 Logge; che i massoni attivi erano 1,000,000, quelli che per varie cause, appartenendo all'Ordine, non erano quotizzanti, 1,500,000, per cui gli affiliati ascendevano a 2,500,000.

Segue un breve cenno sull'origine e storia della massoneria; tre dialoghi sulla massoneria, riportati dalle opere di Lessing, ed un'altra poesia d'argomento massonico coll'epigrafe: *Fiat Lux*. Così termina la prima parte.

La seconda tratta di argomenti sociali; ha un articolo: *La donna e l'istruzione professionale* cui fa seguito lo « Statuto della società delle scuole professionali femminili in Milano » ed uno scritto sull'Educazione fisica.

La terza parte, che noi chiamiamo *Varietà*, contiene un'articolo: *Gli orecchini*. Gli orecchini sono presi di mira come ornamenti usati dai popoli selvaggi, ornamento di male intesa vanità, come il più visibile marchio della degradazione morale della donna.

Un'altro articolo: *Gli amuleti*, rimonta alle origini di questi pretesi talismani, ne fa la storia presso i vari popoli, mette in ridicolo le volgari superstizioni che ancora infettano le varie città d'Italia.

Vien dopo una poesia—*Napoli*—e quindi chiude col Calendario profano pel 1872.

I redattori dell'Almanacco incominciando questo libretto rivolgonsi ai FF.·. ed amici le seguenti parole: « Noi avremmo desiderato di po-

Digitized by Google

tervi offrire assai miglior cosa, ma la pochezza delle forze ed il tempo corto ce lo impedirono. Speriamo per altro che le accoglienze oneste e liete che saranno fatte da voi a questo povero frutto del nostro buon volere, ci rinfrancheranno a ritentare l'impresa più ricchi di mezzi e perciò più fidenti nel successo. Arrivederci dunque al nuovo anno e coraggio, Fratelli ed Amici, e sempre *Avanti!* nella via la quale ci condurrà al compiuto trionfo della *Luce* che è *Scienza e Amore.* »

Indipendentemente di queste promesse sentiamo il dovere di esternare lode ai FF.·. della R.·. L.·. *Cisalpina* per il difficile lavoro incominciato, che bene consegue lo scopo a cui si volle destinare; e vorremmo che tutti i massoni e specialmente quelli d'Italia incoraggiassero quest'opera (1).

In quanto all'Almanacco del 1873 speriamo che sia com'è promesso; i nostri FF.·. di Milano però dovrebbero ricordarsi che tra noi si sconoscono, quasi generalmeute, i dati necessari per un esatto computo tra i mesi e giorni dell'anno di V.·. L.·. con quelli dell' E.·. V.·..

A questo si potrebbe provvedere contenendo l'Almanacco del Libero Muratore il calendario massonico.

Abbiamo ricevuto i primi numeri del giornale democratico settimanale, *La Risveglia* che si pubblica per opera di egregii FF.·. all'Or.·. di Grosseto [Toscana.] Lo raccomandiamo ai nostri lettori. (2) Ci vennero pure spediti i primi numeri dei nuovi giornali *Il Lume a mano* di Pescia (3) e *La Giovine Sardegna* di Sassari (4). Di questo giornale ebbimo il 4° numero perchè i primi tre vennero sequestrati.

É questa la più efficace raccomandazione che si unisce per annunciare la comparsa della *Giovine Sardegna* a cui auguriamo forza e perseveranza.

LA LUCE SUL VATICANO. *Anno IV.* Strenna popolare per l'anno 1872, col ristratto del compilalare. Prezzo lira 1. (5).

Raccomandiamo con piacere questa pubblicazione alla quale ha lavorato con tanto studio e disinteresse l'egregio fr.·. avv. Scipione Fortini— il quale, pur troppo, meritebbe di essere vivamente incoraggiato in questi suoi lavori, che mirano tutti ad illuminare il popolo sulle mene di una setta che è stata sempre infesta all' Italia,

Eccone il Sommario:

Una scusa e un augurio, le Bande Nere, Racconto contemporaneo.

Baccanali preteschi—La festa dei pazzi—La festa degli apostoli — La festa dell' asino — Il ballo delle aringhe—Amenità teologiche—Le risate del purgatorio—Il cardinale Ruffo—La iena di Dante—Un concilio che balla—Le processioni al nudo—A carne di lupo, dente di cane—Prima i Santi e poi Dio—Il cancro dell' umanità — Della potestà—Madrigale—Apparenza e sostanza — Calendario officiale.

---

(1) Prezzo Cent 50. Indirizzo: *Redazione dell' Almanacco del Libero Muratore,* Galleria V. E. scala 17, 1° piano,—*Milano.*

(2) Prezzo un anno L. 5. Indirizzo : Redazione del giornale *La Rivesglia* — Grosseto [Toscana).

(3) Prezzo, un anno L. 4, 50. Indirizzo : Via degli Orlandi n. 71. Pescia (Pr. Lucca).

(4) Prezzo per un semestre L. 3. Indirizzo : Cittadino Fornara, negoziante, via V. E. Sassari.

(5) S' invia franco di posta a chi ne trasmette il prezzo all' *avv. Scipione Fortini in Firenze.*

Ai rivenditori è accordato lo sconto del 30 per cento, col diritto di rinviare, franche di porto, le copie invendute. In Firenze e nelle altre città d'Italia si vende dai principali Librai

CENNO NECROLOGICO

Siamo profondamente addolorati per la morte del nostro amico Enrico Jannelli 18.·. Ven.·. della R.·. L.·. *Imera* di Termini-Imerese, avvenuta la sera dell'8 febbraro scorso in Palermo.

Come colonne miliari, a lunghissimi intervalli, sul cammino della vita s'incontrano esseri che racchiudono quanto è di virtù possibile ad uomo; Jannelli fu tale; e lo dimostrò con tutte le azioni di sua vita, e lo provano il dolore e l'onoranza che gli testimoniarono quanti lo conobbero, che sono quanti l'amarono.

Il giorno 10 ebbe luogo la tumulazione, che fu puramente *civile.*

Alle 9 a. m. innanzi alla casa mortuaria sita, in Palermo piazza Ruggiero Settimo, convenivano un gran numero di massoni e di cittadini; si notavano fra essi tutti gli ufficiali del 29° reegimento fanteria, e taluni membri del Consiglio provinciale.

La banda musicale del 29 precedeva il mesto corteggio che mosse per la Stazione della ferrovia, ove attendeva una deputazione rappresentante il Municipio di Termini.

Coloro che lo avevano accompagnato sino alla stazione, vollero seguirlo sino al cimitero di Termini, alla cui stazione ferroviaria tutto un popolo ne attendeva l'arrivo.

Le autorità civili e militari, la Giunta ed il Consiglio Comunale, il corpo degl'insegnanti, la Società operaia, i rappresentanti delle Logge massoniche, tutti seguirono la salma del nostro Fr.·. sino al cimitero ov' era aperta una fossa, ed attorno alla quale tutti si fermarono.

Primo a prendere la parola fu il Ven.·. della

Digitized by Google

R.·. L.·. *Giorgio Washington*, Fr.·. avv. Aristide Battaglia; disse ispirate parole il Fr.·. Dr. Angelo Golini capitano nel 29° fanteria, incitando i giovani concittadini di Jannelli ad imitarlo nelle virtù e a rammentare quale amore si deve alla patria.

Altri rappresentanti della Società Operaia pure dissero, e poi il Fr.·. C. Finocchiaro-Aprile, il quale dimostrò che i palermitani rendeano a Termini ed al suo cittadino si grande onoranza in omaggio alle virtù che lo illustrarono. Gli uomini che si rendono celebri per nobiltà di cuore e per opere benefiche, non appartengono ad una sola città, nè ad una sola nazione, essi appartengono all'umanità; è perciò dovere di quanti lavorano per il bene dell'umanità dar l'ultimo vale a colui ch'ebber compagno, che amarono come fratello.

Onde dare un esatto cenno necrologico del compianto nostro F.·. Enrico Jannelli crediamo utile riportare il discorso del Fr.·. A. Battaglia.

« E giustizia e pietade altra radice
« Avranno al or che non superbe fole. »

(*Leopardi la ginestra*)

« Giammai fui così orgoglioso di appartenere a questa terra di memorie, com'oggi, o Signori.

« Oggi, giorno in cui tutta la pietà dei cittadini si manifesta per versare una lacrima e spargere un fiore sulla tomba d'un concittadino, che visse tutta la vita amando ed illustrando le natali zolle. La virtù di tanto uomo amata ed apprezzata e pianta oggi dalla rappresentanza municipale, dalla massoneria, dalla Società operaia, da tutta la popolazione, mi riempie il cuore di grandezza e mi fa esclamare: sì questa è terra degli avi nostri, coi loro penati ne trasportarono in questo luogo un pugno e la sparsero e la fecondarono. Era polve di coloro, che temprati alla virtù fenicia e greca, fra il retto oprar cittadino, offrirono il petto alle nemiche lance per amor di questa terra che al sole li diede, e tramandarono sino a noi tanto amore! Ci divideranno per un istante le gare di parte, sembrerà per un momento velata la pietà e la giustizia cittadina, ma in fondo guardateci, cadaveri o viventi, siam tutti fratelli, ci amiamo, non siamo indegni delle virtù dei padri nostri! Negl'intimi penetrali di ciascun di noi àvvi un indomito sentimento che ci lega tutti termimeresi, àvvi un altare, ove adoriamo la stessa virtù. Siam polve venerata di eroi unica memoria ci lega, unico suolo e benedetto ci accoglie.

È morto, o Signori, uno di questi figli che tanto ci amò, che amò tanto questa terra nostra, è morto fra gli atroci dolori, di lunga malattia per amore! Il gran travaglio degli affetti del cuore che furono sempre per questa città, gli guastò, gli consunse quel visceri, ove ha sede ogni amore, e morì amando. Ah se immaturo perire è danno, come il consente natura? Come strappa ai figli il padre, alla moglie il consorte, all'amico l'amico, alla patria il devoto e affettuoso figliolo? Perchè far necessario in noi tanto dolore, noi nati di donna e non venuti volontarii alla vita? Eterno misterio dell'esser nostro!

È forse questa la ricompensa di una vita consacrata al dovere? È per ventura il frutto di tanto sacrificio?

Il Barone Enrico Iannelli che nasceva a queste aure dopo un regal tradimento, al 1818, e quasi al cominciar di nuove leggi dall'inconscio Sire sancite, vicino a Balsamo e a Palmeri, a cui chiuse pietosamente gli occhi al 1837 e di cui tolse a degna compagna la nipote Gaetana, non potea sortire nè migliore indole, nè migliori ispiratori per apprendere la virtù ed amare le glorie natali e i cittadini della sua terra. E se osassi servirmi della parola di Vico, direi, che parve sortito dalla provvidenza al bene dei concittadini quando questi maggiore ne sentirono il bisogno. Il fatale colèra seminò stragi e spavento da noi dal 1837 a quest'oggi ben cinque volte. Il Iannelli si offerse spontaneo a sollevar le altrui sciagure ancor non venteune e si trovò a capo della città ogni volta che il morbo incrudeli. Ah se si potesse sollevare il velo del modesto secreto, se si potessero raccogliere tutti i fatti quotidiani d'immortale virtù, di sacrificio, di fatiche, di beneficenza, qual tesoro inesauribile di storia e di esempio non avremmo noi di questo illustre cittadino?

Negli archivi del Palazzo di città colla storia di Termini, per ben sei lustri, vi troverete sempre legato il nome venerando del Barone Iannelli. Le acque onde oggi è ricca la città, le vie lastricate, la villa ond'è ornata, un maestoso progetto di bagni, l'intrapresa illuminazione a gas, interrotta a nostra onta, la ferrovia e la marina, ch'ei voleva orlata ad archi, la fondazione d'un museo, gli scavi eseguiti, il concetto di una cala, le mostre termimeresi illustrate ed inviate nelle molteplici esposizioni italiane e straniere, i governi della città, le amministrazioni del Municipio, l'incoraggiamento delle industrie, la creazione d'una società operaia, la fondazione della Loggia *Imera* di cui fu Ven.·., la proposta di una cassa di risparmio, cose tutte che farebbero venerati ed illustri cento nomi, portano scritto in indelebili caratteri il nome di Enrico Iannelli!

Se una ricompensa a tanta vita di lavoro e di sacrificio noi cercassimo là dove il volgo la cerca non ci resterebbe che la disperazione: *al gener nostro il fato. Non donò che il morire!* Ed al Iannelli il morire fra le più crudeli angoscie d'una lunga e straziante agonia!

Ma per noi che virtù è l'innato sentimento del bene che si esplica a vantaggio del gener nostro, perchè confederati stimiamo gli uomini e stretti da vincoli d'amore porgendo ed aspettando aita nei perigli alterni e nell'angoscia della guerra comune contro il mal che ci fu dato in sorte, contro quella rea, che ci fu madre in parto e matrigna nel volere, per noi è sovrano conforto, è ricompensa sen-

Digitized by Google

za pari il poter dire col moribondo Iannelli, e parmi ancora che da quella bara mi ascolti e ne prenda conforto: ho fatto il bene, ho amato i miei concittadini sopra ogni cosa, talora sopra la mia famiglia, sovente sopra di me stesso; muoio senza che nella mia fossa venga meco un rimorso! E parea che l'oriente s'aprisse, o signori, a queste parole e le onde che scorgevansi dalla mortuaria finestra parea si sollevassero per gioia e si abbassassero maestose in riverenza a tant'uomo, in omaggio a sì pura e soddisfatta coscienza.

L'istinto del bene nobilitato dall'educazione e portato a sì alto grado, o signori, si sublima, se mi è concessa la parola, in un senso estetico; e quest'uomo dabbene, di cui abbiamo innanzi il cadavere, amò il bello e l'arte con passione e fu valoroso cultore e raccoglitore di monete e di anticaglie, le quali sempre alla storia ed alla gloria del suo natio loco concorressero. Quante fatiche durate talora per ottenere un oggetto d'arte, quante veglie per decifrare un'iscrizione, una moneta ed un antico motto! E n'ebbe lode dal dottissimo Gregorio Ugdulena, dal Giuseppe Romano, da molte accademie e da quella Universale di Londra per l'incoraggiamento delle arti e delle industrie che lo sortì a suo Vice Presidente onorario!

Cuore che tanto amò il buono e il bello e per cui morio, i suoi sensi ospitali furon degni di Grecia e di Roma. Qual festa nella casa del Iannelli, quando gli era dato, e fu sovente, l'ospitare. Tal'ospite ancora, incolto ivi da fatale malore vi moriva senza il disio dei suoi cari, chè le sollecitudini, le cure, l'affetto, l'amore del Iannelli surrogaron tutti; incredibile ma pur vero, le braccia ospitali eran braccia fraterne, amiche, si confondeano i palpiti dei due ospiti, mentre il suo cuore si confondea col cuore di colui che la sorte abbandonava all'amore di chi seppe sollevar le sciagure e confortar sì da rendere meno amaro l'estremo colpo che natura, illaudabil meraviglia, vibra sul nostro capo innocente!

Figlio di valoroso capitano delle truppe anglosicule, attinse dal padre e dalle nostre memorie il coraggio, che lo seguì ovunque, e carità dell'indipendenza e libertà della sua patria lo punse mai sempre. Non ebbe nemici, e voi, che oggi circondate la sua fossa lo comprovate col mesto raccoglimento; nessuno lo avvicinò senz'amarlo. E la Francia, che lo si ebbe vice-Console qui, serba memoria grata di chi seppe in paese straniero tutelare, confortare, sollevare e soccorrere all'uopo quei nazionali che qua vicenda del civile consorzio trasse.

Negli estremi di sua vita volle confortarsi colla memoria più viva di colui che fra le torture della croce, sul Golgota, moriva perchè aveva amato gli uomini Sacerdoti, certo non sapienti, voleano in quello istante divertirlo dalla via del bene che avea tutta la vita affannosamente corso, e dell'amore degli uomini chiedendogli una ritrattazione, come Massone. Ma la mente sana, ma il cuore puro del Iannelli li compianse, e perdonò loro perchè non sapeano quel che si facessero. Volete, ei dicea, ch'io rinneghi, il conforto dato alle vedove, il soccorso ai pupilli, la beneficenza ai poveri, il sollievo ai derelitti, il consiglio agl'ignoranti, lo sciagurato corretto, il nemico placato, l'infermo assistito, l'oppresso sorretto, l'amicizia all'amico, l'educazione ai miei figli, l'esempio al mio paese, l'amore ai miei concittadini? Volete che io rinneghi ciò che solo oggi è la mia pace e la mia ricompensa per i sacrifizii durati, per i lavori forniti, per i pericoli sostenuti amando e beneficando. Oh, se peccai, mi valga averlo fatto inconsciamente, e il lungo amore! A che parlate di cose ignote a voi, e ne parlate a me, a me che vorrei tutti gli uomini felici, che gli vorrei veder correr sempre il sentiero del bene, e per il che volentieri ho dato, nella mia cerchia, e darei questi anni che mi si consentirono ed i mille se mi si dessero?

Levati ombra macerata da lungo male, strappa il tuo petto e mostra a questo popolo il tuo cuore consunto, distrutto dall'amore. Levati non tremenda a rimproverare il poco amor fraterno, ma qual sempre fosti cortese, affettuoso per dirci: amatevi e sia a capo dei vostri pensieri il ben di tutti. Dicci che sortimmo glorïosi natali e che a noi è connessa l'eredità di gloria degli avi nostri, la felicità nostra, il bene dei nostri figli. Levati scarno e macilente, e chi non sente alla tua vista muoversi dal capo alle piante d'amor di patria e d'umanità sia indegno di questo suolo. Benedici a noi, a noi che ti amammo tutti e che serberemo memoria di te e del tuo esempio glorioso tanto, lontana quanto lontana, estesa, benefica si circonderà la tua polve.

Ed oggi a nostro conforto accogli quanto uomo di donna nato può dare sul cadavere, che si scompone, di chi ben meritò, sincera lode e pianto.

(*Nostra Corrispondenza*)

Milano 13 febbraro

Vi scrivo mentre il mondo profano fa gazzarra, ed ho sotto gli occhi l'*Umanitario* N. 7 e 8. La vita massonica da noi si va spiegando ognor più in onta a coloro che vedono di mal'occhio che un nucleo potente si costituisca in un terreno vergine dei vecchi intrighi, nucleo che deve essere ed è concorde negli intendimenti e nelle aspirazioni colle numerose Officine della Sicilia.

Qui come a Palermo si vuole l'unione massonica, ma non un accentramento assorbente, una federazione piuttosto, che un'unità assoluta tirannica (1). Nè bisogna credere che le LL.·. lombarde

---

(1) Possiamo rassicurare il nostro egregio fr.·. M. S. che dappertutto in Italia si vuole l'*unità* cioè l'unione ad un Centro non assorbente o dispotico ma governato da legge massonica, cioè ispirata ai principii di libertà e giustizia. Questi intendimenti sono in tutte le logge dell'Italia. Vero è che pochi, usi ad intrighi la pensano diversamente; questa frazione in-

Digitized by Google

abbiano idoli od idee preconcette, esse non hanno altro scopo ed altro interesse, altro impegno, che il bene dell'ordine. A queste condizioni l'accordo all'Assemblea di Roma sarà facile. Frattanto eccomi a darvi notizie: Dopo la *Zur-Verbrüderung* di cui, così egregiamente parlaste nel vostro giornale, venne la volta della *L.*. operaia, *L'Avvenire* ricostituitasi in Milano con ottimi elementi. A Piacenza risorse la *Nuova Roma* ed a Como la Loggia *Magistri Comacini*. Ora si stanno ultimando le pratiche per la fondazione della L.·. di Bergamo, la riedificazione di quelle di Mantova e di Brescia; così la rete massonica in Lombardia sarà ordita. Il Capitolo riunì ieri, per meglio affratellare i nuovi elementi, in Assemblea regionale i rappresentanti di tutte le LL.·. sotto la sua giurisdizione. I lavori furono tenuti coi riti di loggia; presiedeva il Delegato del Grande Oriente, e v'erano i Delegati di tutte le Logge, due per cadauna, ed i membri del Capitolo, fra cui il Fr.·. Massi.

In due lunghissime tenute si svolsero molto profondamente tutte le quistioni che interessano la Massoneria in Italia, e si nominò una Commissione per l'instituzione d'una Rivista scientifica e letteraria, informata ai principii massonici. Emersero più che mai i sentimenti di perfetta solidarietà che animano le Logge lombarde, ed i lunghi ed accurati lavori dei massoni di Lombardia si può dire che portano i loro frutti. Una cosa ho rilevato dall'*Umanitario*, che cioè, si crede forse dal'ill.·. Fratello Campanella il nostro lavoro avverso ai principii, che informano le Logge siciliane che riconoscono in lui l'egregio loro Capo. (1) Si rassicuri, noi, come torno a ripetere, non abbiamo idoli, e quindi siamo e ci teniamo di carattere assolutamente indipendente, per cui l'entrata dei rappresentanti delle nostre giovane Logge all'Assemblea non farà, che giovare all'Unione massonica ed ai principii di *assoluta indipendenza* in cui la vogliamo mantenere, di fronte a quei fratelli illusi che sognano la Massoneria italiana con qual he testa coronata sotto il baldachino del Gran-Maestro.

Avrete ricevuto l'Almanacco del Libero-Muratore; per quest'anno si mantenne in piccola dimenzione, pel 1873, sarà un bel volume.

M. S.

finitesimale però, ne abbiamo fede, malgrado qualunque maneggio, verrà schiacciata dalla gran maggioranza.

(1) Non sappiamo a quali brani dell'*Umanitario* si alluda. Nè l'Ill.·. Fr.·. Fed. Campanella nè noi, mai non abbiamo dimostrato sfiducia per il lavoro delle altre L.·. d'Italia e molto meno per la lombarde. Se la fondazione di nuove logge da parte del G.·. O.·. di Firenze provocò uno scambio di lettere fra gl'ill. fr.·. Campanella e Mazzoni, queste lettere vengono ora da noi pubblicate, perciò non potevano essere precedentemente conosciute per organo dell'*Umanitario* dal fr.·. M.·. S.·.

(*Nota della Red.*)

ITALIA

PALERMO—La convocazione dell'Assemblea costituente, in Roma, per il 28 del p. v. aprile, è il fatto più importante che oggi possiamo registrare; dopo di esso è degno di nota la indipendenza già proclamata dalla R.·. L.·. *Anziani Virtuosi* di Livorno, la prima loggia costituitasi dal Supremo Consiglio, ch'ebbe sede provvisoria in Palermo, nella Toscana; e dell'altra, pure di Livorno, *l'Aurora Risorta*.

Queste adesioni completano il lavoro di unione, giacchè al di fuori delle officine massoniche aderenti all'Assemblea, in Italia non resta appena che qualche officina la quale ora non ha più diritto a chiamarsi loggia, perchè estranea ai lavori della Massoneria regolare.

Dalla indipendenza della R.·. L.·. *Giorgio Washington*, proclamata il 28 marzo 1870, ad oggi, si contano non ancora due anni. Una serie di avvenimenti favorevoli in questo periodo di tempo rovesciarono una Obbedienza massonica che avea per Gran Maestro Federico Campanella e più di 150 logge e corpi massonici che effettivamente lavoravano.

Di chi la colpa?

Coloro che dirigeano questo nucleo interroghino le loro coscenze e poi ci rispondano.

Però in Italia, come della unità nazionale così della massonica, tutti gli errori han giovato, ed oggi siam lieti di annunziare la indipendenza delle ultime logge che appartenevano ad un potere già caduto, nel momento stesso che pubblichiamo la circolare di convocazione dell'Assemblea massonica di Roma; Assemblea che va a costituire il primo Grande Oriente della Massoneria italiana.

Di seguito a questo fatto, noi facciamo ancora una volta appello al buon volere, al patriottismo, all'amore per la Massoneria di qualche onesto, ancora indeciso, e gli diciamo: venite, non ci private del vostro aiuto in opera così importante, in momenti tanto solenni.

— Altra volta annunziammo che la R.·. L.·. *Annita* avea mandato un voto di benemerenza agl'ill.·. FF.·. Fed. Campanella e Giuseppe Mazzoni per la cooperazione di questi egregi cittadini alla testè compiuta opera di unione massonica.

Alla comunicazione di questo voto i detti Ill.·, FF.·. risposero così:

» *Grande Oriente della Massoneria in Italia.*

» Oriente di Roma VI giorno del 12 mese, anno di V.·. L.·. 000,871. 6 febbraro 1872 E.·. V.·.

» C.·. F.·. Domenico Garajo 18.·. Ven.·. della R.·. L.·. *Annita*, Or.·. di Palermo.

» Dalla vostra affettuosa Tav.·. del 26 gennaro scorso serberò grata memoria. Se altro guiderdone alla poca opera mia io non ottenessi che lo affetto di ogni Massone italiano, ben potrei andar lieto di me. Ma compenso infinitamente maggiore ne aspetto: la consolazione di vedere tutta la

Digitized by Google

Massoneria nostra riunita in unico e potente gruppo.

» Saluto affettuoso e fraterno.

» L'affez. Fr.·.
» Giuseppe Mazzoni.

Firenze 8 febbraro 1872.

R.·. L.·. Annita Or.·. di Palermo

Fratelli

Il voto di benemerenza, che vi piacque indirizzarmi, mi è di conforto e di sprone a perseverare nell'opera intrapresa, ed io ve ne rendo grazie infinite.

Nel propugnare l'unità e la riforma della Massoneria italiana io non feci che interpretare rettamente i voti di tutti i nostri buoni fratelli, ed ora vado orgoglioso d'aver ottenuto l'approvazione di una Loggia così autorevole ed importante come la vostra.

Accettate, Fratelli, i miei sinceri ringraziamenti e fraterni saluti.

Vostro
Federico Campanella

NAPOLI — Venghiamo interessati di pubblicare quanto appresso:

« Il Comitato Permanente per l'unificazione della massoneria italiana comunica, ai rappresentanti delle logge e corpi mass.·. dell'Assemblea costituente di Roma e sottopone alle osservazioni di tutte le logge, che nella sua tornata ordinaria del 23 novembre ultimo, dietro il debito esame ha creduto tracciare il seguente programma che parrebbe nell'interesse della Massoneria italiana potersi sostenere in seno di detta Costituente.

« Art. 1. — Ritenuta la unità mass.·. e ritenuto che dessa abbraccia tutti i Riti, nella Costituente si sosterrà perchè il centro direttivo adotti il Rito Scozzese Ant.·. ed Acc.·. Gli altri Riti saranno alla dipendenza del Centro Comune, ed avranno il dritto di avervi i propri rappresentanti.

« Art. 2. L'Assemblea Costituente dovrà eligere il governo centrale da risiedere in Roma.

« Art. 3. Il governo centrale dovrà essere composto da massoni appartenenti a tutti i centri massonici d'Italia.

« Art. 4. Dove esisteva centro massonico vi sarà un Concistoro con tutti i dritti e poteri che vi sono inerenti. Per tutto il di più dipenderà dal Governo Centrale.

« Art. 5. Nessuna officina potrà travagliare indipendentemente del governo locale.

« Per copia conforme all'originale
« *Il Segretario*
« Saverio Pisani

« Napoli 18 dicembre 1872 E.·. V.·.

« *Il Presidente*
« M. Maresca.

GENOVA.—La R.·. L.·. *Vero Progresso Sociale* ci comunica la seguente deliberazione.

« Cariss.·. Fr.·. Crispo.

« Questa R.·. L.·. avendo veduto come l'indirizzo della Massoneria, sia oggi quello di riunirsi in un sol corpo compatto; e considerando non essere gran che proficua, in una città, l'esistenza di varie Logge, e nello intento di concorrere a che una sola e forte e potente se ne costituisca, nella sua seduta generale del di 19 corrente, essendo tutti i FF.·. presenti, ha deliberato di sciogliersi

« Questa deliberazione vi rendiamo nota affinchè ne prendiate atto per l'uso opportuno.

« Per mandato della Loggia
« Il Venerabile — *Neri* 18.·.
« Il Segretario — *F. Dagnino* 3.·. »

Noi ignoriamo in quali condizioni si trovava la R.·. L.·. *Vero Progresso sociale* prima di prendere questa deliberazione.

Se essa era scarsa di FF.·. o in dissesto finanziario allora fece bene a dichiararsi sciolta; se fiorente e prospera, fece male.

A nostro parere, in una città come Genova, più logge vi possono ottimamente lavorare, purchè legate ed unite insieme e rette da unica camera Capitolare o Concistoriale. Una loggia sola forte e potente difficilmente si può costituire, mentre è facilissimo riunire ed armonizzare i lavori di più logge dell'istessa città o provincia o circoscrizione massonica, per mezzo delle Camere superiori.

Questo abbiam voluto dire onde da taluni non si supponga che per fare l'unità bisogna *tutto* distruggere per tutto accentrare: *Nulla di questo.*

L'unità massonica deve consistere nell'armonizzare il lavoro del centro direttivo con la sovranità dell'Ordine che risiede nelle Logge. È questo il problema allo studio.

Però tutti i FF.·. componenti quelle Logge che si trovano in sonno o disorganizzate farebbero bene riunirsi per deliberare lo scioglimento del corpo cui appartengono. In questo modo il lavoro di unione verrebbe semplificato, ed oltre non si deplorerebbe l'esistenza fittizia di logge, le quali a guisa di talune comete ora splendono di luce vivissima ed un momento dopo si ecclissano e spariscono per lungo tempo.

LIVORNO.—La R.·. L.·. Areop.·. *Anziani Virtuosi* fondata sin dal dicembre 1864 in quest'Or.·. all'obbedienza del Supremo Consiglio di Palermo, si è proclamata indipendente.

Alla rubrica *Atti Ufficiali* pubblichiamo l'analoga circolare che quella officina indirizza alle Logge massoniche.

BARLETTA.—Chi legge assiduamente le nostre pubblicazioni avrà notato le numerose dimostrazioni di affetto e simpatia elargite ai firmatari della convenzione Massonica e specialmente agli Ill.·. FF.·. Campanella e Mazzoni che attualmente, uniti, personificano tutta la Massoneria Italiana.

Anco la R.·. L.·. *Luce e Lavoro* di quest'Or.·.

Digitized by Google

volle testimoniare agl' Ill.·. FF.·. sudetti ed ancora al venerando Mariano Maresca, l' antico massone del 1820, affetto e simpatia.

Nella tornata di questa loggia, che fu al 2 novembre scorso anno, il fr.·. Ven.·. con lungo discorso fece la storia delle trattative e convenzioni Massoniche scambiate in quei giorni, non che del concordato Massonico di cui ebbe, come membro del comitato provinciale di Bari, partecipazione originale.

In ultimo fece proposta di dare ai tre sudetti fratelli Ill.·. un pubblico attestato di riconoscenza e di affetto sincero per l' opera di unione, non lieve, intrapresa da loro e sì felicemente compiuta.

Questa proposta è accolta ad unanimità ed approvata entusiasticamente.

Anzi, per altre proposte l' Ill.·. fr.·. Mariano Maresca venne proclamato F.·. benemerito e per eternare questo avvenimento i nomi dei tre ill.·. FF.·. scritte in apposita tabella vennero poste nel tempio sulla parete d' Oriente.

Di riscontro alla partecipazione di questi voti l' ill.·. f.·. Federico Campanella scrivea così:

Firenze 29 novembre 1871,

Ven.·. Fr.·. della R.·. L.·. *Luce e Lavoro*
Or.·. di Barletta

Nell' esprimervi la mia sentita gratitudine per le benevoli parole che m' indirizzate per la deliberazione presa dalla vostra R.·. L.·. *Luce e Lavoro* in occasione della stipolata convenzione mass.·. io sento il dovere di dichiarare ancora una volta che merito primo di quel grand' atto di concordia e di fratellanza devesi anzitutto attribuire a tutte le logge indistintamente, le quali invocando da lungo tempo *unione e pace* nella nostra scissa famiglia, seppero rovesciare gli ostacoli che si frapponevano all' opera del risorgimento mass.·., devesi in secondo luogo attribuire, in egual maniera, a tutti i centri mass.·. che firmarono la convezione, poichè tutti fecero egualmente il loro dovere, col rendere paghi i voti delle loro rispettive Logge.

E qui permettetemi, Ven.·. fratello, che ai centri nominati dalla vostra R.·. L.·. come benemeriti della Massoneria Italiana, io aggiunga i non meno benemeriti centri di Bari, del Principe di S. Elia e sopratutto il Comitato Massonico di Palermo, composto di giovani intelligenti ed operosi, il quale per importanti servizi resi all' Istituzione, merita di essere specialmente additato alla riconoscenza di tutti i buoni Massoni.

Vi prego, Ven.·. fratello, di porgere i miei ringraziamenti e saluti alla vostra R.·. L.·. e di accettare il triplice amplesso.

Vostro
FEDERICO CAMPANELLA

E l'ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzoni nei seguenti termini:

Roma 7 dicembre 1871.

Ven.·. Fr.·. della R.·. L.·. *Luce e Lavoro*
Or.·. di Barletta

Vi ringrazio col cuore commosso dell'affettuoso indirizzo e titolo di benemerezza decretatemi da cotesta distinta ed operosa Officina.

Ora che il patto fondamentale mass.·. è sottoscritto dobbiamo tutti cooperare affinchè porti solleciti e rigogliosi frutti alla Istituzione.

La dottrina Mass.·. può essere il faro della umanità—Ravviviamone adunque la face — Tutti per uno, uno per tutti, e le nostre più fervide aspirazioni saranno compiute.

In questa dolce speranza, ho il piacere di salutarvi distintamente.

Vostro aff.·. Fr.·.
GIUSEPPE MAZZONI

TERMINI-IMERESE (Pr. Palermo)—Nel periodo voluto dai Regolamenti dell' ordine la R.·. L.·. *Euraco* ha nominato le luci per la direzione dei suoi lavori durante l' anno massonico 000872.

Nella tornata del 12 ora scorso gennaro la stessa lòggia nominava a suoi membri onorarii gl'Ill.·. FF.·. Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Federico Campanella, Giuseppe Mazzoni ed Andrea Crispo.

Alla rubrica *atti ufficiali* pubblichiamo copia della tav.·. spedita in questa occasione a detti Ill.·. FF.·., non che la circolare con la quale essa loggia partecipa alle officine consorelle la nomina dei suoi nuovi dignitarii.

L' Ill.·. F.·. Federico Campanella com'ebbe partecipata la nomina di membro onorario rispose con la seguente lettera.

Firenze 18 Gennaro 1872.

« Alla R.·. L.·. *Euraco* Or.·. Termini Imerese.

Fratelli,

« Accetto con animo riconoscente il titolo di membro onorario della vostra R.·. L.·. di cui vi piacque fregiarmi, e ve ne porgo i miei sentiti ringraziamenti.

L'unità e la riforma massonica, sospiro di tutti i buoni fratelli, saranno presto un fatto compiuto, malgrado le mene sotterranee di pochi malevoli che vorrebbero perpetuare la discordia e il caos nella nostra Istituzione.

È necessario però che tutte le Logge, a somiglianza della vostra, perseverino più che mai nel loro deciso volere di raggiungere lo scopo prefisso e col loro energico contegno impongano silenzio ai ricalcitranti.

« La voce unanime delle Logge è forza irresistibile che appiana ogni ostacolo ed assicura il trionfo della nostra causa.

« Io vi ringrazio, o fratelli, del vostro valido

Digitized by Google

appoggio e vi prego di accettare il triplice amplesso dal,

« *Vostro fr.*.
« Federico Campanella »

UNGHERIA

PESTH.—Sin dall'ottobre scorso anno s'era formato a Pest un Comitato esecutivo di LL.·. Ungheresi allo scopo di raggranellare tutte le LL.·. che lavoravano, sotto obbedienze estere diverse, nell'antico regno d'Ungheria, e, valendosi delle libertà costituzionali attualmente quivi godute, formare un Centro massonico Nazionale.

Un' Assemblea costituente si riuniva a questo scopo il 25 novembre scorso, alla quale erano rappresentate queste Officine: 1. Gran Consiglio del 33° Grado; 2. Consiglio del 30.·. Grado, *Corvin Matyas*, O.·. di Pesth; 3. Capitolo del 18° Grado, *Corvin Matyas*, O.·. di Pesth; 4. Capitolo del 16° Grado, *Haladas*, O.·. di Kassa; 5. L.·. *Corvin Matyas*. O.·. di Pesth; 6. L.·. *Humboldt*, O.·. di Pesth, 7. L.·. *Zar Arbeis*, O.·. di Pesth; 8. L.·. *Haladas*, O.·. di Kassa; 9. L.·. *Hunjady*. O.·. di Temesvar; 10. L.·. *Fraternitas*. O.·. di Arad; 11. L.·. *Egalitas*, O.·. di Verseiz; 12. L.·. *Cosmos* O.·. di Oravuza; 13. L.·. *Concordia*, O.·. di Ersekujvar; 14 L.·. *Vilagossag* O.·. di Bereghszasz.

L'Assemblea adottò per proprie leggi, con poche modifiche, la *Costituzione* del Grande Oriente di Francia, i suoi *Statuti e Regolamenti Generali* non che le *Disposizioni Giudiziarie*.

In seguito elesse ad unanimità di voti a Gran Maestro il Fr.·. Giorgio Joannovics, 33°: segretario di Stato al ministero dei Culti e dell'istruzione pubblica e deputato al Parlamento. e scelse 21 membri per comporre il Consiglio dell'Ordine, che fatte le elezioni restò così costituito:

Presidente: il F.·. conte Teodoro Csaky, 33.·., dep. al Parlamento — Vice-Presidente: il F.·. Ernesto Simonyi 18.·., dep. al Parlamento— Segretario: il F.·. barone Sigismondo Perényi 18.·., dep. al Parlamento — Membri i FF.·. Pietro d'Acrel, 3.·., conte supremo, prefetto—Giovanni Besse, 3.·., presidente alla Corte suprema delle Finanze—Guglielmo Besselheim, 18.·., libraio — Ed. d'Eder, 18.·., avvocato—Giorgio Klapka, 33.·., generale, dep. al Parlamento—Augusto Kubinyi, 33.·., antico direttore del Museo naturale — Alessandro Kuktay, 3.·., dottore in medicina — Luigi Mayerspach, 3.·., ingegniere— Guglielmo Mandello, 3.·., dott. in medicina—Emerico Németh, 18.·., segretario capo al Ministero di Commercio di Agricoltura — Michele Niamessny, 30.·., avvocato—Aloys Oppody, 30.·., negoziante—Ignazio Paulovus, 30.·., avv.—Giulio Reiner, 30.·., avv. — Riccardo Srendey, 18.·., cassiere della compagnia di navigazione a vapore del Danubio—Carlo Thoma, 18.·., tesoriere della Cassa di risparmio di Buda-Pesth — Stefano Turr, 33.·., generale—Giulio Zador, 18.·., Consigliere, capo di sezione al ministero di giustizia.

Il Consiglio dell'Ordine ha proposto il Fr.·. Bécurt per suo garante d'amicizia presso il Grande Oriente di Francia, in seguito di che il Fr.·. Giorgio Klapka venne nominato dal Grande Oriente francese come suo garante di amicizia presso il Grande Oriente Ungherese.

Dal canto nostro, auguriamo al Centro Ungherese che segua con fermezza di propositi il ben delineato programma massonico, e lavori alacremente onde attuarlo in tutte le manifestazioni della vita civile e sociale del popolo magiaro, il cui carattere distintivo nazionale è: patriottismo a tutta pruova, fiera indipendenza

E vogliamo sperare, che il Grande Oriente Ungherese, formato com'è di si eletto stuolo di cittadini, taluni dei quali benemeriti alla patria ed all'umanità, affermi sempreppiù ed accentui il principio di nazionalità; e coll'indipendenza che è tutta propria del sodalizio massonico si renda degno degli alti destini cui la storia e la tradizione lo chiamano a compiere — *Libertà-Unità.*

Ardua è l'impresa, ne siamo convinti, però chi la dura la vince; ed ai nostri fratelli della valle del Danubio possiamo, incitandoli nel santo proposito, dire: Guardate le valli del Po, dell'Arno e dell'Oreto — Siamo uniti. Dunque? *Uno per tutti, tutti per uno*, e saremo liberi.

Andrea Crispo — *Direttore.*

AVVERTENZE

La redazione del nostro giornale resta tenutissima a tutti quei FF.·. che gli faccia pervenire notizie sui lavori massonici delle loggie, che gli comunicheranno tutti quei documenti massonici utili a pubblicarsi e tutti quei giornali politici che, sia in bene sia in male, si occupino della Massoneria

---

L'Amministratore invita tutti gli abbonati morosi a voler mettersi al corrente.

Sino ad ora si è postergato di pubblicare l'elenco degli associati morosi per un eccesso di delicatezza, cosa che avrà il suo limite.

Dunque; chi deve pagare che paghi—la gente onesta, per altro, usa così.

(Atti Ufficiali)

Libertà, Eguaglianza, Fratellanza.

R.·. L.·. Anziani Virtuosi
O.·. di Livorno 5 Gennaro 1872

A tutte le RR.·. LL.·. e corpi massonici che lavorano sulla superficie della terra.

CC.·. FF.·.

Abbiamo il piacere di annunziarvi che fino dal 12 dicembre, ultimo scorso; questa Rispettabile Loggia

Digitized by Google

Anziani Virtuosi reputò utile e bene proclamare la propria indipendenza.

In altro documento che intendiamo dirigere alla Massoneria della universa Italia vi sarà dato degnamente apprezzare, non tanto le ragioni a tutti palesi, e da tutti gli onesti non che accettate, plaudite, le quali ci confortarono nella attuazione di una libera idea; ma ancora la lealtà invero miserabile di alcuni deliranti Massoni i quali vincolati ad una tradizione autoritaria veggon la libertà nell'indifferenza degl' idioti, la fratellanza nel più intollerante fra i dispotismi, la eguaglianza nei falsi orpelli e nelle mendicate gerarchie così da ridurre i Capitoli in Inquisizioni, le Logge in Concilii, la Massoneria in un claudicante seguito dell' infallibilità.

Quindi è CC.·. FF.·. che indirizzandoci a voi ci arride la speranza che vorrete accoglierci ed anche confortarci nella intrapresa. Forse i fanatici, gli stolti e gli ambiziosi sorgeranno a molto risibile tumulto, e forte grideranno come nei fondi limacciosi si adunano e gracidano le rane, ma il ranocchio spesso accenna alla fecondità o del limo o dell' erba, e pur passando attraverso alle diverse trasformazioni della sua natura rimane sempre ranocchio, costoro invece spesso si trasformano ma non accennano nè alla verità nè alla giustizia, e nelle loro metamorfosi restano soltanto simili al sordo-muto che pretende sapere di musica.

E sia.

Primi nella nostra città ad assumere innanzi al mondo massonico la iniziativa della indipendenza, ci stimeremo ad esuberanza ricompensati quantevolte, CC.·. FF.·., vi compiacerete consentirci il valido aiuto dei vostri consigli.

(*Seguono le firme del Ven.·.—del Funz.·. 1° Sor.·. del Funz.·. 2° Sor.·.—dell' Oratore e del Segretario*)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE—FAMIGLIA ITALIANA

Scienza. Libertà. Lavoro. Fratellanza, Solidarietà. Eguaglianza e Potenza

R.·. L.·. AURORA RISORTA

Or.·. di Livorno 2 giorn.·. 12 m.·. Adar, anno di V.·. L.·. 000,571. Volgo 2 febbraro 1872.

N. 53.

A tutte le Logge e Corpi Massonici d'Italia e colonie

Ven.·. FF.·.

Vi partecipiamo la nomina dei dignitarii ed ufficiali fatta da questa R.·. L.·. per il nuovo anno massonico 000872. Speriamo che questo periodo di tempo scorra proficuo per la Massoneria universale e specialmente per la famiglia nostra, e valga ad assicurare l' unità e la concordia, primi fattori della prosperità che tutti desideriamo all'Ordine, per il bene generale dell'Umanità.

Gradite CC.·. FF.·. VV.·. il triplice bacio simbolico e l'assicurazione del nostro fraterno affetto.

Per mandato della Loggia
Il Venerabile
MACEDONIO TESSARI

Per gli atti
Il Segretario
GIOVANNI ALLEGRI.

Elenco dei dignitari ed ufficiali della R.·. L.·. *Aurora Risorta* all' Or.·. di Livorno, per l'anno 000872.

Venerabile, Tessari Macedonio — 1. Sorvegliante, Cascinelli Luigi — 2. Sorvegliante, Cesari Antonio — Oratore, Renacci Neucle — Segretario, Allegri Giovanni — Maestro di Cer.·. Bibbolino Giuseppe — 1. Esperto, Lomi Giovanni — 2. Esperto, Fevoli Ferdinando — 3. Esperto, Scotto Giovanni — Tesoriere ed Osp.·. Casaboni Oreste — Arch.·. Molco Davide — Archiv. G.·. B.·. e Sugg.·. Castelli Moisè — M.·. di B.·. Accetta Vincenzo — Orat.·. aggiunto, Vallini Paolo — Port.·. Sp.·. Ferraris Antonio — Port.·. Stend.·. Ercolesi Salvatore.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. AURORA RISORTA

A tutte le Logge e Corpi Massonici dell'Italia e dell'Estero.

(*Circolare*)

CC.·. FF.·. VV.·.

Questa R.·. L.·. porta a generale conoscenza che nella seduta ordinaria del 31 spirato gennaro, in seguito al rapporto dei Commissarii di scrutinio venne rigettata la dimanda di regolarizzazione, per Giuseppe Soschino del fu Flaminio di Livorno, con 38 voti neri.

Di più, che questa R.·. L.·. in seguito decretava un voto di biasimo per coloro che ammisero il detto Soschino ai nostri misteri.

Nella convinzione di far bene all'Ordine abbiamo diramato questa circolare onde tutte le LL.·. conoscano questo fatto e si guardino dal regolarizzare un individuo, in questa conosciutissimo.

Quest'avviso è specialmente rivolto alle LL.·. di Alessandria d'Egitto.

[*Seguono le firme delle luci*]

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. EURACO.

Termini-Imerese 5 gennaro 1872 E.·. V.·.

Alle RR.·. LL.·. e Corpi massonici d' Italia e colonie.

VV.·. FF.·.

Siamo lieti parteciparvi l' elenco delle nuove luci elette, per scrutinio segreto, in questa R.·. L.·. nella tornata ordinaria del 5 corrente mese.

Piacciavi gradire il saluto fraterno e l'assicurazione della nostra stima.

Il Ven.·.—BIAGIO GANCI 9.·.

Per gli atti—Il Segretario: MARCO PALUMBO 3.·.

Biagio Ganci, *Ven.·.*—Federico Novara, 1° *Sor.·.* Biagio Cusimano 2° *Sor.·.*—Antonino Maisano *Orat.·.*

Digitized by Google

Marco Palumbo *Seg.*. — Antonino Ciresi *Esp.*. — Leonardo La Cavera, *M.*. *di Cer..*. Salvatore Romano *G.*. *B.*. *e Suggelli* — Rappresentanti presso il *Comitato permanente di Palermo*, Biagio Ganci e Notar Pietro Cosentino.

A.. G.*. D.*. G.*. A.*. D.*. U.*.

R.*. L.*. EURACO

Termini-Imerese li 12 gennaro 1872 E.*. V.*.

All' Ill.*. ff.*. Giuseppe Mazzini, Giuseppe Garibaldi, Federico Campanella e Giuseppe Mazzoni:

Illustri Fr..

E vero, le aspirazioni delle nobili anime sono ormai compite e il desiato Fascio Massonico italiano avrà finalmente il Vessillo nell' Eterna Città dell' amore.

Grandi sacrifici si sono fatti, ma a voi, protomartiri apostoli dell' umanità si deve l' opera intera, disprezzando generosi le imbelle lotte.

Un momento fatti vittime dell' intrico e del fanatismo, e sempre più venerandi, cari, ai vostri leali partigiani che han con voi propugnato la immensa e santa idea — A voi, soli la glorial — E mentre tutti i massoni si stendono la mano, questa R.*. L.*. manda a voi un saluto di riconoscenza proclamandovi socii onorarii. Ora gradite il giurato triplice fr.*. bacio che ricorderete quando sarete in Roma.

Salute e fratellanza

(seguono le firme del Ven.. e del Segretario)*

A.*. G.*. D.*. G.*. A.*. D.*. U.*.

R.*. L.*. *Perseveranza* di rito scozzese antico ed accettato all'Or.*. di Massa.

Massa li 17 febbraro 1872

(Circolare)

A tutte le Logge e Corpi Massonici della Comunione Italiana.

FF.*.

Luigi Nardini fu Domenico, un anno or compie, in seguito di sua domanda, veniva ricevuto come fratello nella R.*. Loggia *Perseveranza* all'Or.*. di Massa.

Ma dal giorno che spogliatosi degli abiti profani per assumere quelli da Massone, il Nardini non frequentò più la Loggia che con tanto amore lo aveva ricevuto, non assistè ai travagli che regolarmente si tenevano due giorni di ogni settimana, non volle, in una parola, Luigi Nardini essere Massone che di diritto ma non di fatto.

Avvisato amichevolmente e con affetto il Nardini dai suoi fratelli, di frequentare qualche volta la Loggia, di assistere ai lavori massonici e di mostrarsi finalmente coerente ai suoi impegni e doveri, assunti nel momento della sua ricezione e col solenne giuramento, Egli per tutta risposta fece pompa di una tenacità assurda ed ingiusta continuando un'assenza da dove i suoi doveri lo reclamavano; cercando scusarla col dichiararsi contrario ai riti ed ai regolamenti massonici.

In fine l'autorità del Venerabile fu pure dal Nardini dispregiata, giacchè ad un richiamo legale che questi con lettera gli fece: mostrandogli come ormai le di lui assenze non giustificate dovevano riguardarsi come colpose, e come tal condotta appena la terrebbe chi vergognasi di esser Massone, il Nardini rispondeva: che l'uomo è libero, che Egli è nato tale e si rideva da chi voleva paralizzare la sua libertà e vincolare il suo volere.

Al seguito di tale dichiarazione, udite le conclusioni dell'Oratore, viste le disposizioni del Regolamento interno della R.*. L.*. *Perseveranza*, con plauso di tutti i fratelli, il Venerabile decideva radiare dagli elenchi massonici il già fratello Luigi Nardini e di portare tale atto a cognizione di tutta la Famiglia Massonica italiana pregando la gentilezza del Direttore del giornale *l'Umanitario* ad inserire la presente in uno dei suoi prossimi numeri.

Firmati — Il Ven.*. L. Fontana 18.*. — Il 1° Sor.*. Carlo Bontemps 3.*. — Il 2° Sor.*. Paolo Bertellari 3.*.—L'Oratore Massimo Mussi 3.*. Il Seg.*. Giuseppe Luciani 3.*.

(*Luogo del bollo*)

Scienza, Libertà, Lavoro, Fratellanza, Solidarietà.

R.*. L.*. TETI

all'Or.*. di Marina d'Avenza (*Carrara*).

La R.*. L.*. *Teti*, Or.*. di Marina d'Avenza, convocata in seduta straordinaria.

Avuta comunicazione del Concordato fra il G.*. M.*. Giuseppe Mazzoni, l'egregio cittadino e F.*. Federico Campanella, e i comitati Massonici di Napoli, Bari e Palermo. Concordato col quale vengono di comune accordo gettate le basi della tanto sospirata fusione in un solo G.*. O.*. di Roma, dei diversi Centri massonici ora esistenti *in Italia*:

Convinta che con tale concordato — il quale compie uno dei più ardenti voti dei Massoni non solo, ma di quanti amano la Patria nostra, l' Italia — scompariranno quelle nocevolissime gare che erano insormontabile ostacolo al progresso dell'associazione:

Delibera per acclamazione.

1° Mandarsi un voto di ringraziamento e di congratulazione al G.*. M.*. Giuseppe Mazzoni, all'egregio cittadino, e F.*. onorario di questa R.*. L.*. Federico Campanella ed a coloro tutti che si unirono o si uniranno a loro in questa opera di riorganizzazione della Massoneria;

2° Farsi vivissime istanze presso il G.*. M.*. e presso l'egregio cittadino F.*. Federico Campanella allo scopo che Eglino vogliano proseguire animosi nell'opera incominciata, chiamando la prossima Assemblea costituente massonica a discutere e proclamare un preciso e ben definito Programma politico-religioso-sociale, mercè cui l'Associazione nostra elevandosi all'altezza dei tempi, possa soddisfare ai postulati della scienza e della civiltà moderna ed ai bisogni dell'epoca;

3. Assicurarli che la R.*. L.*. *Teti*, sarà con loro ora e sempre in quest' opera di morale e materiale rigenerazione.

(*Seguono le firme delle Luci*)

Tipografia diretta da Gaetano Priulla.

Digitized by Google

ANNO IV. N. 11 e 12.

L'UMANITARIO

RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA

LIBERTÀ EGUAGLIANZA FRATELLANZA

COMITATO PERMANENTE DI PALERMO

A tutte le Loggie e Corpi massonici aderenti all'Assemblea costituente di Roma

Palermo, 12 marzo 1872

Fratelli,

L'Italia ha perduto il più grande dei suoi figli.

GIUSEPPE MAZZINI, l'espressione più spiccata dei principi che l'Instituzione nostra ha sempre propugnato e difeso, l'uomo che iniziò il rinnovamento politico della patria, lo scrittore alle cui pagine s'ispirò la gioventù italiana per apprendervi come si ama la libertà e come si combatte per acquistarla e per conservarla, il pensatore profondo, l'eminente statista e letterato, il patriota ardente e infaticabile, il massone operoso non è più.

Dinanzi alla sua bara, tutti i partiti, tutte le passioni, si sono spente. Da un estremo all'altro della penisola una voce di dolore si è sollevata per l'illustre trapassato.

La Massoneria non può nè deve tacere di fronte al lutto della nazione. I massoni faranno certamente il loro dovere in tutte le città d'Italia per onorare la memoria dell'estinto: la Massoneria deve però compierlo come corpo costituito, in nome di tutti coloro che sono ad essa affratellati.

Interpreti dei sentimenti delle nostre patriottiche Logge, noi invitiamo pertanto le officine massoniche di Sicilia a prendere il lutto, per la perdita dell'uomo che è già passato alla storia coll'aureola dell'immortalità.

Giuseppe Mazzini sarà sempre invocato da quanti lotteranno per il trionfo di un idea.

Il suo corpo si dissolverà, ma la sua memoria non perirà giammai.

Battaglia Aristide — Crispo Andrea — Enea-Osnago Francesco — Finocchiaro-Aprile Camillo — Monfalcone Francesco — Napolitano Luigi — Pagano Giacomo — Paggetti Giuseppe — Stagno Giuseppe.

Digitized by Google

Palermo, 31 Marzo 1872

La tolleranza adottata da tutti i governi liberi, o sedicenti tali, verso la Massoneria, se da un lato arreca a questa Instituzione maggior libertà di svolgersi e far proseliti; di lavorare ed affermarsi in tutte le classi della cittadinanza, dall'altro la inceppa con non poche molestie.

Quando il carattere massonico era certa condanna di galera, di ergastolo ed anco di morte, allora dalle Logge si andava troppo cauti nelle iniziazioni, ed i Massoni stretti dal giuramento ed uniti dalla pena che li sovrastava, procedevano compatti tutti nell'istessa falange di contro al nemico che si da vicino tentava affrontarli.

Allora non vi erano certo lunghe discussioni, ne molto si filosofava; allora il diritto della forza era la ragione dei tempi e con questa, sebbene talune volte contro di essa, si dovea tutto, anco la costituzione massonica, armonizzare.

Allora le prove fisiche, i viaggi per l'aria, per l'acqua e per il fuoco; le decisioni dei Capitoli di 9.°. grado, i giuramenti.... e tutto quell'insieme, oggi puramente formula, che però rileva lo spirito dell'epoca in cui ebbe origine, era in vigore.

Allora non succedeano così di frequente scissure tra Logge e Capitoli, tra Areopaghi e Concistori, tra Grandi Orienti Supremi Consigli e Logge.

Quando per lavorare ad uno scopo ne va la libertà individuale, la vita—non molti concorrono all' opera difficile, perchè l'abnegazione ed il sacrificio sono cose non comuni alla maggioranza; anzi sono virtù rare che in pochi uomini si trovano.

In quei tempi alcuno si vantò di appartenere alla Massoneria, nè si vide un massone far segni e toccamenti a capriccio e senza scopo, nè s'incontravano ad ogni passo figure simboliche tratti per ornamenti, nè squadre e compassi incrocicchiati sù bottoni o camei servir per legare i polsi delle camicie o adornare le catenelle d' orologio.

Sotto un regime di governo assoluto bisognava tenersi riservati, pronti a qualunque evento e palpitar sempre pel conforto di lavorare onestamente per la libertà e per il bene dei più.

La tolleranza verso la Massoneria cambiò radicalmente i suoi rapporti con le società civili che gliela accordarono.

Se per qualche tempo il pregiudizio e l'educazione furono di contro all' Ordine nostro ed il nome di Frammassone valea quello di assassino, a poco a poco le opere palesi della Massoneria distrussero il pregiudizio, e l'educazione liberale—la tolleranza religiosa sopra tutto—fu a noi non nemica, anzi spesso di aiuto.

Però, come accennammo, questa nuova posizione ebbe i suoi punti neri; ed ancora ne abbiamo perchè poco si è pensato a dare, secondo le mutate circostanze, un assesto all'Ordine; perchè sventuratamente la nebbia dell' ignoranza in fatto di cose massoniche e si fitta, da costringerci a procedere alla cieca; perchè causa questa ignoranza, è stato difficile per l' innanzi, e molto tempo vi si è speso, onde convincere i massoni che lo scopo della nostra Instituzione è sempre unico, che però in quanto ai mezzi si devono attingere ed armonizzare alle circostanze dell'epoca in cui si lavora.

Una delle piaghe che oggi contamina nel mondo profano la Massoneria è quel numero di sedicenti logge, e ne esistono dapertutto, le quali non legate a nuclei principali o secondarii, vivono di vita fittizia ed isolati, e spesso devolute all'interesse particolare e personale di qualche individuo che ne fa bottega. Taluni addetti per proprio mestiere a vendere ed indulgenze—e messe—e benedizioni—e battesimi—ed olio—e cenere—ed ostie... a vendere tutto, e non bastando quanto vediamo inventare nuovi mondi di felicità per i compratori, e terribili supplizii per i renitenti, a questi cotali fu facile invertire i termini e scambiar diplomi per bolle d'indulgenze, gradi

Digitized by Google

per reliquie, fasce e decorazioni per rosarii e medaglie miracolose, ed aprir bottega e levar su tempii coll'istessa facilità per come avean praticato in sacrestia.

A molti gonzi questa facilità di salire sù piacque ed indossarono, previo pagamento, sciarpe e vestirono gioielli e si dissero, tronfi e pettoruti, appartenere ad ALTI GRADI!!

Ad altri piacque invece far danari — *de gustibus* — e si affaticarono ad aprir logge per conto proprio, a far propaganda tra gente poco onesta, ad insozzare tutto.

Logge clandestine si scambiarono per regolari — riunioni di scrocconi, associazioni di malfattori in guanti gialli pretesero e pretendono far parte della Massoneria e spesso qualche disgraziato componente siffatti sodalizi viene a battere fin nei nostri tempi e chiedervi l'ammissione come Fr.·. visitatore.

E taluni Fratelli di troppa buona fede s'intrattengono a parlar di cose massoniche con tali individui; ed altri osano presentarli alle logge; e qualche loggia li ammette...

In Francia, ove da circa quattro anni i diversi nuclei massonici del Grande Oriente, del Supremo Consiglio e del rito di Menfi si trovano uniti, le loggie scismatiche vennero completamente isolate e così quasi distrutte. Solo qualche resto di logge siffatte rimane in Marsiglia e in poche altre città.

In Italia, ove lungo fu il periodo della discordia, di dette associazioni se ne trovano in gran numero; ed oggi più che per il passato, perchè oggi tutti gli antichi mestatori, speculatori e municipalisti che avversano l'unione, tentano ciascuno, con intendimenti e mezzi diversi, tener sù qualcho pezzo dell' antica baracca, e quelli che rimasero al di fuori dell'accordo o vennero espulsi, tentano fondarne di nuove.

Una loggia di Livorno la quale da qualche tempo ha preso la giusta norma di sequestrare tutti i diplomi che ad essa presentano la schiera dei girovaghi appartenenti a tali associazioni, ne ha riunito una bella collezione.

Quale il mezzo dunque onde impedire tanto sconcio?

Mezzi diretti non sappiamo suggerirne, la tolleranza è per tutti. Però, dovrebbe essere impegno e dovere dei massoni rompere ogni relazione con gli affiliati di queste sedicenti Logge onde completamente isolati finire di asfissia morale.

Con questo mezzo in Francia se ne estirparono buon numero; adoperiamolo pur noi con quei tali sodalizi che prendono il nome di Logge massoniche per vituperar questo titolo che solo conviensi a gente che dà garenzia della propria onestà, e che come tale è riconosciuta ed approvata da quel potere surto per volontà del popolo massonico liberamente riunito nei generali comizi.

Noi speriamo quindi che le logge tutte daranno mano a questo lavoro, che bisogna di tutta la sorveglianza e sagacia possibile, non meno che di perseveranza e dignità.

GIUSEPPE MAZZINI

Dopo sessantaquattro anni di vita intemerata, il 10 marzo 1872 alle ore 1, 32 p. m. è morto in Pisa Giuseppe Mazzini.

Nacque a Genova nel 1808; ancora giovane si dedicò alla vita pubblica; fondò un giornale col titolo *Indicatore Genovese*, poco dopo soppresso.

Implicato nei moti del 1830 nella sua città nativa venne tratto in arresto, s'ebbe poi bando perpetuo.

Esule in Francia, fondò l'associazione politica ch' ebbe per titolo *La Giovane Italia*, per simbolo *un cipresso*, per motto *ora e sempre*. In questa associazione si ammettevano « tutti coloro che sentivano la potenza del nome italiano e la vergogna di non poterlo portare degnamente. »

Pochi vi si associarono. I molti di allora, reputando d' impossibile attuazione *l' idea* della libertà ed unità italiana, la gridarono utopia.

L' apostolato della *Giovane Italia* si tradusse in azione. Le sommosse furono seguite dalle condanne, dopo le barricate s' innalzarono i patiboli; e non pochi dei congiurati col martirio santificarono *l' idea*.

Per virtù di sacrificio la falange dei pochi s' ingrossava; il grido di unità e libertà si facea udire sommessamente e si ripetea dalle alpi all' estrema Sicilia; ed i tiranni, e la numerosa schiera dei gaudenti, dei gallonati rispondea colle deportazioni, cogli esilii, coi supplizii.

Spuntò l'alba del 12 gennaro 1848: alla libert

Digitized by Google

si acclama per la penisola, e voce di libertà si ripercuote al di là dei nostri monti. I tiranni di mezza Europa precipitano dai loro troni; per un momento il vizio non è più ufficialmente riconosciuto.

Da Parigi a Roma, da Palermo a Pest, da Venezia a Milano e Varsavia i popoli si agitano, combattono e vincono...

Per poco tempo; il governo repubblicano di Parigi collegato ai despoti di Napoli e d'Austria distrugge il governo repubblicano di Roma, e indirettamente, tenendovi mano l'autocrazia, gli ultramontani, si rimette *l'ordine* a Varsavia a Milano a Venezia a Palermo.

L'Italia era di nuovo schiava; i tirannelli inferocivano; e più di tutti .... Perugia ricordi.

Le garenzie di cui si circondano i tiranni, nei governi sedicenti liberi, mirano ad impedire che la voce della verità li assalga e loro rinfacci il sangue innocente versato e le tante lordure nelle quali—le lor sacre persone inviolabili—s'insozzano.

E sangue innocente nel 1849 se ne sparse in gran copia; però, vedi ingiustizia, a noi è dato evocare la triste memoria del Borbone che allora imperava nell'Italia meridionale, mentre di altri non possiamo tener conto, e questi ferocissimi e disumani, perchè così vuole una legge iniqua, che, come legge possiamo dirla tale ma non trasgredirla.

Il nucleo della *Giovane Italia* nel 1849 era un esercito sbaragliato ma non distrutto, debellato ma non vinto.

E i tiranni, e la numerosa schiera dei gaudenti e gallonati fecero gazzarra; cieci di furore, infanatichiti per la riportata vittoria non seppero comprendere che *l'idea* era accettata, e perciò presto o tardi dovea trionfare.

Per undici anni si ebbero nuove persecuzioni, esilî e supplizii.

Nel 1859 il *disinteressato* aiuto del real cugino è pagato ad usura con denaro e terre italiane.

Spunta l'alba del 27 maggio 1860.

Ricordando queste date storiche non si creda da noi si faccia per spirito municipale—Nò! L'unità d'Italia è dovuta agl'italiani di ogni provincia, alle simpatie di tutti gli uomini liberi, al loro aiuto.

Accanto ai nostri popolani abbiamo veduto combattere e morire, genovesi e lomdardi; e sui campi di battaglia da Calatafini al Volturno sono le ossa di piemontesi, marchigiani, romagnoli e veneti, vittime, che seguirono Bandiera, Mameli, Dandolo, Bassi, Manara, Pisacane, Riso.

Tukery morto presso alle mura di Palermo, Nullo ucciso nelle foreste di Polonia, Imbriani e Cavallotti caduti a Digione per noi sono soldati dell'istesso esercito, combattenti per lo stesso principio.

La rivoluzione del 1860 venne usufruita da un partito ... e non diciamo altro.

Ottenuta *l'unità* della patria, Mazzini continuava nell'attuazione del suo programma—lavorava per la *libertà*—pel suo ideale « *Libertà ed Uguaglianza, Dovere, Diritto* incarnati in una associazione di popoli, per iniziativa della nazione italiana. »

Ed all'attuazione intera di questa *idea*, fino agli ultimi suoi giorni, spendeva ogni cura.

Mazzini! Colosso di sapere, di patriottismo, di onestà.

All'annunzio della sua morte in Italia dapertutto è duolo—La nazione si solleva come un sol uomo per tributare omaggio alla memoria dell'illustre patriota.

Un corteo di dodici mila persone segue la sua salma a Pisa, altri quindicimila l'attendono alla stazione di Genova e l'accompagnano al cimitero di Staglieno; ed ovunque mestizia, non compre preci o mentite lacrime — il dolore è sentito, il lutto è profondo.

Dalle piccole borgate, alle grandi città, in Cagliari, Udine, Bologna, Catania, Bari, Palermo, Torino, Napoli, sino ad Arpino e Jesi, per ogni dove, si aprono soscrizioni per innalzare monumenti all'apostolo genovese — e in Roma è coronato in effigie, in Campidoglio, alla presenza di un popolo intero.

E questa l'apoteosi della virtù.

La pubblica opinione per mezzo dei suoi organi ha reso omaggio al benemerito patriota.

L'impudenza, come ogni altro vizio, ha certi limiti. Leggendosi i giornali i più avversi ai principii di libertà e giustizia se in *taluni* dei luridi che s'insudiciano ai moccoli di sacristia o all'ufficio di giullare, la vediamo timida far capolino, tutti gli altri di egual risma non arrivano a tanta spudoratezza.

« A Mazzini l'Italia presente non piaceva. Non era l'Italia sua, quella grande, maestosa e felice Italia ch'egli aveva sognata. Era *l'Italia di Lanza* e di Sella, non l'Italia del popolo. Era l'Italia, ieri del Bonaparte, oggi di Bismark, forse domani dello Czar, l'Italia più che mai paurosa dello straniero, l'Italia delle imposte, dei debiti, della carta-moneta...

« Come molti de' suoi antichi seguaci, egli avrebbe potuto smettere certe sue convinzioni, ed ascriversi al partito dominante. Danari ed onori lo aspettavano in grande abbondanza. Egli sarebbe divenuto il primo oratore della Camera e il capo degli uomini di Governo. Nessuno poteva contendere con lui in punto d'ingegno, di cognizioni, di fina diplomazia. Ma, uomo di carattere, non seppe acconciarsi con uomini e con imprese senza carattere di sorta. Amò meglio proseguire nella sua vita di proscritto, e quando lo nominarono deputato del Regno d'Italia respinse con isdegno la nomina e l'approvazione fattane dalla Camera.

« In questi tempi d'ipocrisie il nome di Mazzini merita rispetto, almeno per la sincerità. Si può dire a sua lode che egli non mentì mai, ed è grandissima lode a' giorni nostri, quando per trionfare é mestiere mentir sempre. »

Queste parole, scritte dal nemico più acerrimo del Mazzini e delle sue dottrine, che leggemmo nel giornale *l'Unità Cattolica*, dicono assai più che le infinite declamazioni partigiane. A. Crispo

Digitized by Google

ONORANZE FUNEBRI

Pisa, giovedì, 14 marzo.

La democrazia conviene da tutti i paesi d'Italia; la stazione della strada ferrata è affollata al giungere d'ogni treno, e tutti si apprestano a riunirsi per la mesta cerimonia.

Livorno ha inviato più migliaia di persone; Carrara e Massa, piccole città di quattro a cinquemila abitanti, sono rimaste spopolate; non vi sono rimasti che i vecchi, le donne e i fanciulli. Tutti coloro che nelle diverse parti della patria nostra, riuni già l'avvicendarsi delle sorti politiche, che combatterono su tutti i campi, che visitarono le tante prigioni dei vecchi e dei nuovi tiranni, che ebbero comune la fede e l'aspirazione, si incontrano oggi, ed hanno tutti sulle labbra un nome, MAZZINI, nel cuore un giuramento: il trionfo della sua fede politica.

Approssimandosi l'ora stabilita pel trasporto, pel convegno delle associazioni e delle rappresentanze, fissato sulla piazza di S. Nicola per le due pomeridiane, tutti i negozii, non esclusi quelli che la chiesa cattolica lascia aperti nelle sue più solenni cerimonie, si chiudono, le finestre delle vie per cui passerà il corteo sono pavesate a lutto, ed i colori nazionali parati a bruno. Tutta la via della Maddalena, quella ove è la casa in cui Egli morì, non ha una finestra che non sia adorna, nè finestra non gremita di popolo. Nelle case ove dimora il povero popolo, per cui egli visse e soffrì, ove non si hanno drappi e bandiere, le donne hanno steso sul davanzale il proprio sciallo nero, un cencio, quello che loro ha lasciato la miseria, quello solo che loro resta per coprirsi. Una povera fanciulla vi aveva messo un abituccio nero, logoro ma proprio, preparandolo in modo, con arguzia femminile, che avesse sembiante di panno mortuario, paurosa e vergognosa di far trapelare la propria miseria ed il difetto di più ricco ornamento.—Ad intervalli pioveva dirottamente e non una persona avvertì quella pioggia, non uno cercava il riparo di una porta o di una tettoia.

Il corteo mosse da piazza S. Nicolà e per lung' Arno, traversando il Ponte di mezzo e via V. E. Cercherò di farvi la minuta descrizione di quel corteo. Precedevano due bande cittadine, quella nazionale di Livorno e quella di Barga; seguivano i reduci dalle patrie battaglie numerosissimi. Dopo di loro era il feretro condotto da due cavalli, semplicissimo e grave. Sopra quella bara, che tutti vedevano passare piangendo, che raccoglieva tanta grandezza, non posavano che quattro corone di alloro, depostevi dai consoli delle Repubbliche del Perù e della Colombia, su cui erano queste parole: Le repubbliche Americane del Sud, a Giuseppe Mazzini.

Tenevano i cordoni del drappo funerario coloro che primi ricevettero il raggio di quell' anima santa, Saffi, Quadrio, Campanella, Bertani, Dagnino, Castiglioni, Nathan, Rosselli, lo studente Chiocconi ed un operaio. Intorno stavano i membri del Comitato delle onoranze e appresso un mesto gruppo composto dei cari suoi, di povere donne piangenti, di fidi amici che non lo tradirono e nella sfortuna lo amarono, conforto che ebbe da molti e che solo valse a lenire il dolore del tradimento.

Dopo seguiva la rappresentanza della Giunta municipale e la rappresentanza della città di Genova; l'associazione universitaria pisana, le bande della Guardia Nazionale e del Comune di Pisa e le seguiva un' altra banda. Dopo di essa procedevano le associazioni e le rappresentanze delle fratellanze artigiane e delle società operaie, portanti numerose le loro bandiere, poi ancora una banda e le deputazioni di molte Logge Massoniche di Firenze, Livorno, Lucca, Carrara, Massa, Pisa, Viareggio, Avenza, Fornano ed altre con bandiere e colle insegne del rito. Dopo di che una banda e in folla stragrande, immensa, le rappresentanze delle società dei Liberi Pensatori, della Stampa, delle altre associazioni politiche, dell'Alleanza repubblicana universale e delle Società Internazionali.

Notai fra queste l'unione democratica, i reduci, il fascio operaio, i liberi pensatori di Firenze, la Società progressista di Pescia, il Circolo politico, l'alleanza repubblicana, la giovane democrazia di Lucca, l'unione democratica di Empoli, la Società universale operaia e l'alleanza repubblicana della Spezia, la Società della pace e della libertà di Carrara, la rappresentanza della città di Viareggio, la Società repubblicana anticattolica della Mirandola, la Società dei lavoranti in terraglie, la Società internazionale di Pisa ed altre ed altre.

Chiudevano il corteo due altre bande, una delle quali precedeva con una grande bandiera la cittadinanza Livornese straordinariamente numerosa, accogliendo sotto di sè quattro o cinque Logge Massoniche, società e popolo di Livorno, e l'altra le deputazioni di altre società non aventi scopo politico, fra cui era l'università di Pavia, l'istituto tecnico di Firenze, le scuole normali di Pisa, ec.

Tale era la estensione di questo corteo che faceva sì che le dieci musiche che lo dividevano, appena, suonando, si udissero fra loro, e si poteva calcolare composto di meglio che ventimila persone.

Scendendo per via della Maddalena, ripassando il Ponte di mezzo, il Lung' Arno il corteo si indirizzava per via santa Maria, per piazza del Duomo alla Porta Nuova, ove doveva depositare presso la stazione il feretro e la grande salma.

Ottanta, centomila persone si accalcavano lungo le vie percorse, mentre in quel momento Italia pensava alle esequie del suo grande figlio, e col cuore lo accompagnava. Onore a Pisa, terra italiana in cui Mazzini potè degnamente spirare la sua grande anima, in cui il popolo potè raccogliere l'ultimo palpito e vederne partire il cadavere raccogliendo la eredità dello affetto, salutandolo con lungo sguardo, con sacra promessa, quella che sulle tombe si presta inalterabile, di seguirne l'esempio, di studiarne la parola e la sua anima,

Digitized by Google

far beata colla rigenerazione della Patria, colla conquista della Libertà che egli vide, Galileo del nostro cielo, come un astro lontano, nascosto nelle nebbie della servitù e della barbarie nel santo fuoco della sua giovinezza, e che mirò forse, col profetico occhio dell'agonia, sole splendido, ascendere nella sua orbita, nel momento in cui cessò dall'amare, dal combattere, dal pensare e dal soffrire.

Giunto alla stazione di Porta Nuova, il feretro fu collocato entro un vagone parato a lutto. Dietro a quello erane attaccato un altro su cui salirono, per accompagnarlo a Genova, la famiglia Nathan, la famiglia Rosselli, Quadrio, Saffi, Campanella, Dagnino, Bertani, la rappresentanza di Genova e tre o quattro membri del Comitato Pisano.

Pioveva dirottamente, il cielo era triste come il cuore di tutta quella folla sparsa all'intorno, come i concenti di quelle bande, come la parola di tutti. Pioveva su quelle bandiere velate di nero, sopra quei capi scoperti, sopra quel mare di popolo, di donne e di fanciulli, sopra quel carro nero e lugubre che accolse il feretro e che doveva ricondurre la salma del forte cittadino là, nella sua terra dove amò e pensò la prima volta, nel cimitero ove sono le ossa della madre sua.

Da Pisa a Genova.

Dalla Stazione di Pisa, procedendo per la via Lucca-Pistoia, non v'era piccola fermata, non si scorgeva, passando rapidissimamente, villaggio in cui il popolo non si trovasse schierato, colle bandiere tricolori, a rendere onore a Giuseppe Mazzini.

Le madri tenendosi al collo i piccoli carì, dalle finestre delle case loro accennavano il feretro, che passava.

Cadeva la notte. Eccoci a Lucca. Tutta la popolazione si recò sulle mura, o si è riversata nei pressi della ferrovia a rendere omaggio di duolo e di lutto alla salma del sommo patriota.

A Pescia tutta la popolazione è schierata nella stazione, e serba un contegno di senno civile ammirabile.

La banda suona lugubri melodie; la luce delle fiaccole mostra il dolore che è scolpito in viso a quei buoni cittadini, che si stringono attorno alle bandiere velate a bruno. Corone sono deposte sul feretro.

Si sentono di nuovo i suoni melanconici di una banda. Ecco Pistoia. La Stazione è gremita dalla popolazione riverente e commossa. Lunghe file di torcie di cera mostrano quanta folla ivi si aduni. Vi è il ff. di sindaco, che esprime il dolore della cittadinanza pistoiese per la gran perdita. Il popolo è vivamente commosso, e pone corone di alloro sul feretro.

Saliamo l'Appennino. Il cielo è coperto di nubi all'intorno è silenzio e tenebre. Siamo a Pracchia, piccolissimo villagio. Uno stuolo di contadini, accompagnati da donne colle torcie accese vengono a prostrarsi innanzi al feretro dell'uomo giusto. Onnipotenza della virtù!

Sono le 2, 10 a. m. del 15, venerdì.

La notte è nel suo alto: Ecco la stazione di Bologna illuminata a giorno. La banda intuona melodie di dolore. Succede un silenzio sepolcrale, in mezzo ad una immensa adunanza di popolo una forte voce rompe il silenzio: è il professore Filopanti che parla. Egli dice, che se il popolo ne ha innanzi il freddo cadavere, Mazzini vive col suo spirito nelle sue dottrine, nei suoi principii.

Mentre corone si deponevano sul feretro, il fischio della locomotiva annuncia la partenza.

Nella stazione di Bologna, ad onorare Giuseppe Mazzini, erano presenti meglio di cento rappresentanze delle Società romagnole.

A Modena la scolaresca, che numerosa è alla stazione; acclama onore e gloria a Mazzini, e prorompe in unanimi gridi di viva la repubblica. Nuove corone s'aggiungono al feretro. Un bravo dal profondo del cuore alla generosa scolaresca modenese.

A Reggio (Emilia), in mezzo ai mesti concenti della banda, il popolo s'inchina riverente innanzi al feretro del grande patriota.

È sempre profonda la notte. Si giunge a Parma. Le fiaccole illuminano la stazione, ed appare una grande folla, compresa dal più profondo *dolore*. Anche qui la banda fa udire lugubri concerti. Il contegno della folla impronta un culto religioso che commuove. Si vedono molte signore e si vedono molti a piangere. La folla saluta il feretro, giurando di attuare al più presto possibile le dottrine di colui, la cui salma s'inchina a venerare.

Eccoci a Borgo San Donnino. Uomini e donne colle fiaccole accese si postrarono innanzi al feretro.

A Piacenza nuove onoranze, e contegno di popolo che sente la grande perdita.

Alla piccola stazione di Spinetta, presso Alessandria, si vede uno stuolo di contadini che abbassano la bandiera all'appressarsi del feretro.

Siamo in Alessandria. La grande stazione è gremita di popolo, che innanzi al feretro abbassa le bandiere velate a lutto.

Deputazioni esprimono il duolo della cittadinanza alessandrina. Il signor Germano pronuncia commoventi parole. Il sindaco s'associa alla dimostrazione di onore e di lutto.

Genova 15, *ore* 2, 45 *p. m.*

Le rappresentanze delle Società e municipio si ricevono la salma che è depositata in una cappella ardente; domenica 17 funerali.

Genova, domenica, 17 marzo.

Alle ore 11 e mezza ant. il feretro fu rimosso dalla cappella ardente e posto sul carro nel vasto atrio che sta dinanzi agli uffici della stazione.

Il carro era tirato da 6 cavalli bardati di nero. Dai lati, a destra, erano le figure di Dante e Cola da Rienzo, alla sinistra, di Colombo e di Savonarola. Ai due capi: Arnaldo da Brescia e Macchiavelli.

Al carro erano appese molte belle corone di alloro; le signore di Milano ne avevano spedita una bellissima, ed un ricco tappeto, dalle stesse rica-

Digitized by Google

mato, copriva la bara. La città di Trieste volle partecipare al lutto nazionale inviando del pari una magnifica corona.

Una corona, deposta sul feretro dalla signora Laura Mussi, dimostrava il suo vivo affetto verso il defunto.

Il carro si mosse lentamente e venne a fermarsi in Piazza Acquaverde rimpetto al Monumento Colombo.

Dalla parte della piazza ove era il carro stava il Corpo Municipale di Genova, ed in seguito le rappresentanze di molti altri Municipii d'Italia, fra i quali si distinguevano, per belle e ricche bandiere le rappresentanze di Napoli e Venezia.

In seguito veniva il posto assegnato ai rappresentanti della Stampa, e quindi seguiva il corpo del Foro genovese.

Dalla parte opposta stavano agglomerate le innumerevoli rappresentanze delle Società, molte delle quali si stringevano attorno alle loro bandiere.

Appena il carro funebre erasi fermato nel luogo designato cominciò lo sfilare delle Società.

Apriva la marcia il Gonfalone della Consociazione Operaia di Genova preceduto da una banda musicale.

Quindi, una dopo l'altra sfilarono le moltissime Società precedute dalle loro bandiere.

Oltre 150 bandiere, velate a bruno, passarono innanzi al feretro, abbassate a terra, mentre i cittadini che le seguivano, scoperto il capo, mesti in viso, porgevano l'estremo saluto alla salma del Grande Patriota.

Ogni ordine di cittadini era rappresentato in quelle Associazioni. Contadini, operai, artisti, commessi, studenti, ecc.

A discreti intervalli fra le Società veniva collocata una banda.

Innanzi al carro funebre procedevano numorose Società massoniche.

Quindi il carro si mosse; gli stavano intorno gli antichi intimi amici del defunto. A destra: Federico Campanella, Agostino Bertani, Antonio Mosto, Ernesto Nathan, Filippo Nathan, V. Brusco Onnis, Giuseppe Castiglioni, Sabatino Rosselli, Antonio Scotto. A sinistra; Aurelio Saffi, M. Quadrio, Enrico Nathan, Pellegrino Rosselli, Alfredo Nathan, Napoleone Ferrari, Felice Dagnino, Emanuele Cingoli, F. Devoto.

E insieme agli amici di Mazzini i rappresentanti la Consociazione degli operai di Genova.

In seguito, il Corpo municipale della città di Genova e le altre rappresentanze municipali, i rappresentanti della stampa, il foro genovese; chiudevano la marcia i Mille, ed i reduci dalle patrie battaglie, preceduti dalle bandiere dei Mille e dell'armata dei Vosgi.

Il funebre corteo percorse lentamente le strade di Genova. Le vie, le finestre riboccavano di persone in contegno riverente e commosse. Un religioso silenzio regnava dappertutto.

Giammai si vide in Genova tanto popolo.

Le bandiere sulle navi nel porto erano a mezza asta.

Appena usciti fuori dalle mura, si offerse allo sguardo un nuovo commovente spettacolo.

Non solo lunghesso la via, che conduce alla necropoli di Staglieno, si accalcavà d'ambo i lati la folla, ma le circostanti colline e terrapieni erano largamente ricoperti di cittadini, ivi accorsi dai vicini villaggi per rendere l'estremo tributo di riverenza e di affetto alla salma del grande cittadino.

Giunti al cimitero, la bara, tolta dal carro, venne collocata in fondo alla grande gradinata che si erge nel centro della stupenda necropoli.

Intorno alla bara si schierarono i componenti delle famiglie Nathan, Rosselli, Saffi, e gli altri amici dell'estinto.

Attorno alla gradinata erano disposte in bell'ordine le bandiere delle Società e rappresentanze.

Non vi furono discorsi, e sarebbero stati inutili. L'orazione funebre la più eloquente l'aveva già detta il profondo dolore di tutta Italia. Però gli amici intimi di Giuseppe Mazzini e i rappresentanti della democrazia italiana diedero a Federico Campanella, il più antico amico e compagno di Mazzini, l'incarico di dare l'ultimo addio al grande maestro.

Campanella si leva il cappello, tutte le bandiere si abbassano, e Campanella, altamente commosso, dà al Grande italiano questo estremo addio in nome degli esseri a lui più cari, che ne circondavano il feretro — in nome dei numerosi amici di Londra e d'ogni parte del mondo — in nome della cittadinanza genovese — in nome d'Italia tutta — in nome dell'umanità tutta quanta, della quale fu la più splendida gloria.

Dopo poche e commoventi parole pronunziate dalla signora Nathan finì la mesta solennità. L'assemblea si sciolse, e ognuno, prima di partire, parve sentire il bisogno di toccare la bara e di dare un ultimo sguardo d'addio al maestro, al padre carissimo, di cui non vedrà più il sorriso incantevole e lo sguardo fiammeggiante di fede, nè udrà più la parola di verità e d'amore.

A tutte le logge e corpi massonici d'Italia e Colonie.

Carissimi fratelli,

Una immensa sventura ha colpito la patria — e la Instituzione. **Giuseppe Mazzini** ha cessato di vivere — L'Italia nostra piange sul feretro del più grande, del più amoroso dei suoi cittadini — l'Ordine massonico è immerso nel cordoglio per la perdita del più ardente suo Apostolo, del più prode e del più santo de' suoi figliuoli.

In ogni cuore italiano è lutto e desolazione, e tutte le anime sinceramente affezionate al pieno trionfo dei santi principî del vero e del bene, sentono la grandezza della sciagura che ci incolse e con pietoso affetto al caro Estinto mandano l'ultimo vale.

Digitized by Google

Noi figli della Vedova più che tutti proviamo l'amaro vuoto che questa subita morte ha lasciato fra noi — La mestizia che occupa i nostri cuori deve con segno esterno manifestarsi — laonde tutte le Officine della Comunione nazionale italiana prenderanno il lutto per sette sedute consecutive.

E vi salutiamo col mesto amplesso di pace.

Roma, 15 marzo 1872.

GIUSEPPE MAZZONI.
FEDERICO CAMPANELLA.

Alla Democrazia Italiana

Cittadini,

Una immensa sciagura ha percosso l'Italia. Il più grande de' suoi figli, Giuseppe Mazzini, non è più.

La sua salma riposerà, accanto a quella della madre, nel cimitero di Staglieno in Genova, venerata da quanti hanno sacra la memoria de' Grandi, che si votarono al bene dell'Umanità.

La voce del maestro non sarà più udita da noi: ma la parola ch'Ei ci lasciò, rimarrà impressa nella coscienza della nazione, e la spronerà ad attuare l'Idea da Lui primo insegnata.

I principii politici e sociali, ch'Egli evangelizzò alle moltitudini e santificò colla virtù del sacrificio, continueranno a guidare il popolo italiano nelle vie del dovere.

Interpreti de' suoi voti, noi confidiamo che voi saprete stringervi, ordinati e costanti, intorno alla bandiera da Esso innalzata e trasmessa alle vostre mani: simbolo di futura grandezza alla patria nostra, di giustizia e di fratellanza fra le nazioni.

Onoriamo degnamente, o cittadini, la memoria del grande Italiano, seguitando, quanto è da noi, il pensiero e l'opera dell'intera sua vita.

Pisa, 14 marzo 1872.

Federico Campanella
Maurizio Quadrio
Aurelio Saffi.

Pubblichiamo volentieri la seguente lettera:

Al Direttore dell'Umanitario

Firenze 24 marzo 1872.

Carissimo Fratello,

Al mio ritorno da Genova trovo varie lettere di Fratelli Massoni, i quali, avendo letto nel N. 5 della *Rivista* mass.·. la circolare del G.·. M.·. Giuseppe Mazzoni, che annunzia alle Officine la morte del nostro grande Concittadino e Fratello, GIUSEPPE MAZZINI, e ne prescrive il lutto, si meravigliano perchè non abbia preso anch'io una simile iniziativa riguardo alle Logge Indipendenti, ed avendo poi vista quella medesima circolare stampata a parte col mio nome, suppongono naturalmente ch'io vi abbia fatto una tarda e postuma adesione e che nell'adempimento d'un sacro dovere io mi sia lasciato trascinar dietro l'iniziativa del G.·. Or.·. di Firenze.

A dissipare errore siffatto, che sarebbe per me troppo acerbo rimprovero, giova narrare il fatto con verità e precisione.

Il giorno 10 marzo io corsi a Pisa, chiamatovi dal telegrafo, e vi giunsi poche ore dopo che Mazzini era spirato. Per quel giorno — lo confesso — non pensai nè a circolari nè ad altro.

All'indomani però essendo venuti a visitarmi Lorenzo Fontana ed altri fratelli della L.·. *Perseveranza* di Massa, io parlai loro della necessità di annunziare con una circolare alle LL.·. il funesto avvenimento e prescriverne il lutto; ma siccome io non potea occuparmi di ciò dovendo accompagnare la salma dell'Amico a Genova, così dettai ad uno dei sullodati fratelli due righe dirette al fr.·. Giuseppe Mazzoni, colle quali lo pregava di rediggere esso stesso e diramare una circolare collettiva a tutte le Logge *indistintamente*, autorizzandolo a porvi la mia firma. H fr.·. Mazzoni pubblicò in fatti il giorno 15 la circolare — Senza il mio nome nella *Rivista* — col mio nome in fogli volanti. Indi l'equivoco.

Io non voglio indagare il motivo della soppressione fatta del mio nome nella *Rivista* per non denudare le tante piccole miserie che affliggono tuttora la nostra Instituzione e che spariranno — spero — alla gran luce della Costituente; a me basta d'aver constatato in faccia ai miei fratelli, che, la redazione e pubblicazione della circolare è dovuta al fr.·. Mazzoni, il pensiero iniziatore spetta a me.

Vi prego di pubblicare queste mie righe e di accettare i miei fraterni saluti.

Vostro
FED. CAMPANELLA

IL MEDICO-DIO
O
UNA CROCIATA CATTOLICA
CONTRO
I MASSONI
Nel Rio-de-la-Plata

I.

..... Oh! si dovriano in volto
Vedere impresse, e con non dubbj segni,
Degl'iniqui mortali e l'alma, e il core!

ALFIERI.

Tutta la stampa d'Europa in questi ultimi giorni si è occupata dell'orribile ecatombe umana av-

Digitized by Google

venuta nel *Tandil* provincia di *Buenos-ayres*. I dettagli che ora ci somministrano le corrispondenze giunteci dal *Rio-de-la-Plata* danno a quella orrenda tragedia il carattere d' un fatto molto più serio e trascendente di quello che sarebbe se si trattasse di delitti per vendette o per rapina, in quanto che quei truci aggressori non erano una orda di facinorosi armati e dediti per indole o per mestiere alla rubberia e al saccheggio, bensì erano una turba di forsennati invasi da *fanatismo religioso*, aizzati *in nome di Dio* contro individui pacifici ed inermi indicatigli come nemici pericolosi perchè stranieri e Massoni *(e tranjeros y masones)*.

La strage del *Tandil*, è la conseguenza d' un riprovevole apostolato tempo fa iniziato dai predicatori cattolici. Questo ci scrivono da colà, e il corrispondente del *Times* di Londra, anch' esso scrive, che « l' opinione pubblica dei paesi del *Plata* « è che le stragi del *Tandil* si debbano ascrivere a « colpa dei preti, i quali instigano l'ingnorante popo- « lazione indigena contro gl' immigranti europei, « che i preti chiamano Franchi-Muratori (Free-Mas- « sons). » La guerra ai Massoni è stata predicata nelle chiese di quelle provincie, e le *orde religiose*, raccolte e fanatizzate da un loquace impostore, hanno attuata la iniqua crociata.

Un furbo e primo fanatico, che ora colà si ritiene come emissario segreto di quella nera setta ormai nota a tutto il mondo, la quale, sotto il manto di mentita religione e senza ripugnanza di mezzi pretende imporsi ovunque e a chiunque: quella setta che ha per legge fondamentale della propria constituzione il *fas et nefas dummodo utile sit*: quella setta che prima d' ora armava la mano di *Damiens*, di *Aukastrom*, di *Clement* di *Ravaillac* e di *Guignard* educati da essa medesima al regicidio: quella setta che ora invia sicarii in Prussia e dà luogo a che un corrispondente da Berlino scriva al *Times* di Londra il seguente telegramma, cioè « 21 febbrajo 1872: Colle maggiori precauzioni la polizia circonda il principe di Bismarck, onde guarentirlo dai colpi probabili dei fanatici sollevati dall' agitazione ultramontana »; un furbo e primo fanatico, dico aveva formato in quelle comarche una Fraternità (*Hermandad*), fanatizzando a sua volta ed arruolando gente buona e cattiva indistintamente. E s' avverta che costui che operava utilizzando il fanatismo degl' ignoranti, non era mica, come in principio si credeva, un soggetto dappoco, bensì egli era uomo abile ed ambidestro, *homo dolis instructus et arte pelasga*, mascherato di misticismo per potere eseguire una infame missione.

A quest' oggetto menò vita nomade per un tempo: percorse l' *Entrerios*, il *Rosario* ed altri punti della campagna e della frontiera *Argentina*; però la sua vera clientela di creduli ebbe principio nei subborghi di *Buenos-ayres, in Flores, Canuelas, Ranchos* etc. Dai punti ove le pubbliche Autorità politiche hanno saputo ed hanno voluto fare il proprio dovere, era stato espulso: in altri era stato imprigionato: in altri battuto come intrigante e ciurmatore. Ma la sagacia di quel malandrino era tanta e tale, che in varie parti ha potuto fanatizzare la maggioranza fra quei terrazzani, non eccettuati alcuni che si danno l' aria d' uomini civilizzati ed accorti. E vedendo che il proprio prestigio era divenuto grandissimo, ed era o approvato o consentito dai preti: e conoscendo altresì che la gente sensata, che è sempre la minoranza ovunque, non credeva alle sue *mediche e profetiche* spampanate, l'iniquo e scaltro ciurmatore faceva credere ai suoi zottici ammiratori; che « coloro i quali non credevano al di lui *mandato divino*, era tutta gente cattiva, tutti stranieri pervertiti, tutti scomunicati Massoni: motivo per cui, arrogeva l'iniquo, si ebbe a patire la siccità, le cavallette, la febbre-gialla, il colera morbo, i terremoti, e il paese avrebbe di peggio e andrebbe certamente a male, se non si persuadevano che bisogna decidersi ad *uccidere, di sperdere, estirpare* SENZA PIETA' *chiunque fosse forestiero incredulo e Massone.* » Appunto è quello che, interrogati nel carcere, dichiararono i di lui fanatici seguaci, e tutti egualmente palesarono che « lui stesso li cercava, li instruiva, li associava e li capitanava, dicendogli che nel caso che fossero attaccati nulla gli farebbero le palle del fucile nè le punte delle lance, giacchè egli stesso gli starebbe a tutti davanti, essendo che lui anche fosse ucciso, all' istante risuscitebbe per assisterli e difenderli sempre: di più dava a loro un vasetto di pomata della *Madonna* (*pomada de la santa Madre de Dios*); per la cui virtù ogni ferita che per caso ricevessero, non avrebbe conseguenza alcuna. » È lamentevole necessità il dover credere a queste brutte cose! Ma chi non ricorda la stupidezza delle orde della *Santa Fede* inspirate e capitanate dal cardinal *Ruffo*, da *Pronio*, da *Rodio*, da *Mommone*, da *Fra-Diavolo* ed altri simili belve in figura d' uomo, che facevano credere ai fanatizzati *Lazzaroni*, che chiuque morisse in sostegno della fede e del re, guadagnerebbe il paradiso? Ebbene, anche il sollevatore del *Tandil*, era della medesima scuola.

Mistificatore esimio aveva ben preparato il suo piano di condotta. Nello *Azul* curava malati col solo toccarli: dava la vista *per tre giorni* ai ciechi nati, e faceva credere ai resi ciechi da malattia patita e alle donne che a suo tempo gli toglierebbe di dentro agli occhi e di dentro al corpo chiodi, ami (*auzuelos*) e granchi d' aria (*escuerzos del viento*). Il Giudice, autorità politica di quel paesello, scandalizzato da tanta sfrontatezza del ciarlatano e dal fanatismo dei terrazzani, lo fece arrestare e carcerare. L' Autorità faceva il proprio dovere: chi aveva giudizio approvava e lodava, e la sequela fanatica stupiva e taceva: forse aspettava che scendesse un angelo dal cielo a liberarlo, come si racconta di San Pavolo.

Fu allora che la moglie d' un certo Don Ramon Gomez, essendo sterile e desiderosa di prole, volle cercare il miracolo di Sara consultando il Medico-Dio (*el Medico-Dios*), che così chiamavasi quel furbo, e costrinse il dabben marito ad impegnarsi presso di quel Giudice, che era suo cognato, il quale mediante una multa di mille pezzi

Digitized by Google

(circa L. 250) voluta dalla legge punitiva di chi esercita la medicina senz'esservi autorizzato (multa che ha pagato il Gomez), mise in libertà il delinquente, il quale se ne andò direttamente ad installarsi in casa del nuovo benefattore sotto la protezione della Signora.

Vedendo quei terrazzani che Don Ramon Gomez, cognato del Giudice, Alcade del luogo e Municipale, alloggiava nella propria casa e proteggeva colui che s' intitolava, *El salvador de la humanidad*, con ancora più crescente entusiasmo credettero alle *virtù divine* del Mago (Brujo), ed in quindici giorni i dintorni del rurale stabilimento (Estancia) Gomez, situato circa due leghe dal *Tandil*, erano divenuti un vero accampamento di nomadi, ove si vedevano carri, carrette e tende, in cui alloggiavano più di 400 persone. Ed era tale e tanta la cecità di quella gente, che qualunque parola escisse dalla bocca del Mago era verbo divino, e per parlargli essi buttavansi ginocchioni e previamente gli baciavano la mano o le vesti.

In casa Gomez egli aveva due camere: in una stava lui poveramente equipaggiato e sul muro aveva appesa una immagine della Madonna in porcellana, sotto la quale era un tavolo con un vasojo destinato a depositarvi le offerte che *dovevano fare* i clienti. Nell' altra camera stavano due uomini in permanenza, che erano i suoi portavoce (*sus gurupies*), i quali interrogavano di prima mano e minuziosamente quelli che ivano a cercare il medico o il profeta (*el doctor o el adevino*) poi lo avvertivano e lo informavano; di maniera che egli per mezzo di questi con anticipazione sapeva ciò che i clienti ivano a dirgli o a chiedergli, e facilmente poteva prepararsi a disimpegnare la sua duplice parte di profeta o di medico, secondo i casi.

Naturalmente i possidenti limitrofi di quello stabilimento cominciarono ad allarmarsi e a temere della presenza continua di quella moltitudine sfacendata che andava e veniva, aumentando sempre di numero. Ma il ciurmatore era protetto dai conjugi Gomez e le Autorità politiche non hanno creduto necessario il pigliare alcuna misura precauzionale in proposito. Il furfante sapeva che quella moltitudine fanatica lo chiamava Dio-Padre (*Tata Dios*), ne gongolava di gioja e di superbia, e diceva loro che « *aveva delle rivelazioni da Dio, venutegli per mezzo della Madonna, e che tutti dovevano ubbidire a' suoi ordini* » e nel mentre li faceva giurare che così farebbero, avvisando i renitenti e i tiepidi che « *non giurando o mancando al giuramento, ricadrebbero nelle malattie di cui egli voleva curarli.* » Al tempo stesso mostrava a tutti una bandiera *bianca e rossa* che si era fatto, ed annunziava chè « *il primo dell' anno 1872 avverrebbe un successo per cui scorrerebbe del sangue, e che quello sarebbe un giorno di lutto* [*un dia de duelo*]. Eccettuati i suoi fanatici credenti, sventuratamente veruno volle dar retta alla minacciosa profezia d'un furfante che osava parlare in nome di Dio.

(*continua*) BARTOLOMEO ODICINI.

(Nostra Corrispondenza)

Torino 15 marzo 1872.

Una commissione composta dai FF.·. Truchi, Vella, Maglini e Müller venne eletta da questa Loggia *Pietro Micca-Ausonia* per studiare sulle proposte da presentare alla generale Assemblea costituente.

La seduta ordinaria di questa Loggia che fu il 12 corrente, si aprì con l' infausto annunzio della morte dell' illustre F.·. Mazzini.

La loggia deliberò prendere il lutto per tre sedute; ed in seguito ad eloquente e patriottico discorso del F.·. Oratore, col quale espresse le convinzioni ed i sentimenti di tutti i FF.·., la loggia decretò: Associarsi alla sottoscrizione per un monumento nazionale al grande genovese contribuendo L. 50; e mandare apposita rappresentenza in Genova per assistere ai funerali.

Questa loggia ha fatto pubblicare un estratto dei suoi regolamenti interni *Parte Giudiziaria*. In essa si adotta l' istituzione del Giurì.

Siccome la legge non osta, questa parte di regolamento è già in vigore; ed una volta in pratica, opino, meriti che sia conosciuta; perciò ve ne rimetto copia. (1)

È lavoro dell' egregio F.·. Carlo Truchi, fu già distribuito nell' ultima Assemblea di Firenze ove non si ebbe campo a discuterlo.

Sottomettendolo ora allo esame di altre persone giuridiche, credo, si potrebbe trovare materia per uniformare anche il codice penale massonico ch' è necessarissimo ad un' Associazione regolarmente costituita. Y.·.

ITALIA

PALERMO—Appena si apprese la morte dell'ill.·. Fr.·. Giuseppe Mazzini, questo Comitato permanente massonico si riunì e dopo avere approvata la circolare che è pubblicata nella prima pagina di questo foglio, s' intrattenne sul modo di esternare il dolore per la immensa perdita.

In seguito a lunga discussione, considerate la posizione del partito ultramontano, che in questa città ha molti aderenti, e le sue ultime manifestazioni in occasione della venuta del loro pastore e della nomina di altri suoi capi, deliberò di promuovere un pubblico funerale civile, associandosi alla sua opera quella di tutti i massoni della valle.

E questi onori funebri ebbero luogo domenica 24 corrente nel nostro Panteon (già chiesa di S. Domenico) e furono solenni.

La R.·. L.·. *La Fedeltà*, i di cui membri sono il consiglio direttivo della Società Operaia Archimede, per mandato avutone dal Presidente di questa, fr.·. Rina, con apposita tav.·. avea invitato le LL.·. regolari di quest' Or.·. cioè: *G.·. L.·. Na-*

(1) Pubblicheremo queste disposizioni gindiziare nel prossimo numero.

Digitized by Google

zionale, Giorgio Washington, Annita, Garibaldi e Patria, Monte Libano, Unità e *Garibaldi* e *Roma* e *Venezia.* Le Associazioni operaie e democratiche ebbero invito diretto dalla Società Operaia Archimede.

Alle 12 m. il corteggio funebre mosse dal locale ov'era la chiesa dei Sette Angeli e traversando il maggior corso, le vie di Porto Salvo, Fonderia e Giovanni Meli si portò al Panteon.

La banda musicale di Baida apriva il corteggio: venivano appresso i componenti la Società operaia Archimede, una rappresentanza della Società Operaia di Termini-Imerese, la società Operaia di Baida, la Società di mutuo soccorso fra gli operai, i reduci, le Associazioni Universitaria, Liceale, Tecnica tutte numerose e precedute dai loro stendardi velati a bruno.

Poi si vedevano altre bandiere di altre Associazioni democratiche ed infine due stendardi dell'Ordine massonico, che per la prima volta in Palermo si mostravano pubblicamente.

Malgrado che le già annunziate associazioni tra i loro membri contassero più centinaia di massoni, le bandiere nostre erano seguite da oltre SEICENTO liberi muratori, che distinguevansi dalla folla che curiosa e riverente li accerchiava, dal ramo d'acacia che quasi tutti portavano all'occhiello del soprabito.

Il Panteon era parato a nero, le mortuarie fiaccole debolmente riaschiavano il vastissimo locale ch'è occupato interamente.

In fondo, sopra il catafalco vedevasi l'immagine dell'Italia in atto di posare sulla tomba di Mazzini la corona d'alloro.

Ordine ammirevole, silenzio profondo. Dopo un concerto funebre eseguito dalla banda municipale il Fr.·. Camillo Finocchiaro-Aprile salì la tribuna ed espose al popolo la sintesi dei principii propugnati da Mazzini e lo invitò a volerne onorare degnamente la memoria seguendo i dettami del grande apostolo, attuandone le aspirazioni. Fragorosi applausi coprirono queste ultime parole.

In seguito lesse l'elogio funebre il Fr.·. Aristide Battaglia.

È impossibile in questa breve rassegna intrattenerci come vogliamo del tema sì bellamente svolto dal Battaglia. In altri numeri riporteremo qualche brano di questo discorso lasciando gli apprezzamenti ai nostri lettori. Diciamo solo ora che prolungati applausi interruppero spesso quella lettura, che venne infine salutata nel modo il più lusinghiero.

Nel Panteon erano presenti oltre a DIECIMILA persone.

Dopo un'altra mesta melodia le società una dopo l'altra sfilarono avanti il catafalco e l'immensa moltitudine si sciolse sul vestibolo del Panteon.

—Ricordiamo alle LL.·. indipendenti che il tempo utile per comunicare i mandati di rappresentanza alla costituente scade col 15 del p. v. aprile.

Queste comunicazioni si devono indirizzare all'ill.·. fr.·. *Federico Campanella, 16, via della Spada, Firenze.*

—La sera del 13 corrente si riunivano i membri componenti la R.·. L.·. *Unità e Garibaldi,* dipendente dal già centro massonico ch'ebbe sede in Firenze, e da lungo tempo in sonnolenza, per riprendere i lavori.

La direzione dei travagli venne affidata all'illustre F.·. Filippo Errante, Barone Avanella 33.·.

Erano presenti molti fratelli visitatori, tra cui si notavano Cesare De Leo 32.·. Ven.·. della R.·. L.·. *Garibaldi e Patria* delegato per la riapertura dei lavori; Pasquale Morvillo Ven.·. della R.·. L.·. *Fedeltà* e vari FF.·. di questa, e della loggia *Giorgio Washington.* Sul bene in generale dell'Ordine, sulla proposta del fr.·. Di Leo, la loggia ad unanimità approvò ed applaudì un voto di simpatia ed adesione agl'ill.·. FF.·. Giuseppe Mazzoni e Giuseppe Mussi membri della commissione eletta l'anno scorso dall'Assemblea tenuta in Firenze; non che all'ill.·. Fr.·. Campanella, per la loro opera patriottica ed altamente massonica mercè la quale il voto da lunghi anni emesso da tutte le logge italiane è oggi un fatto; cioè l'unione della famiglia italiana in unico fascio.

Da una lettera inviataci dall'ill.·. F.·. Cesare Di Leo, apprendiamo che la R.·. L.·. *Garibaldi e Patria*, pure dell'istessa obbedienza, nella sua prima tornata di questo mese analogamente deliberava pei FF.·. Mazzoni e Mussi.

Queste dimostrazioni di simpatia per l'operato dei Commissarii eletti dall'Assemblea di Firenze oltre al conseguimento di un dovere di gratitudine mirano direttamente a disilludere qualcuno che intenderebbe fare delle osservazioni sul modo come l'unità massonica si compì, e sulla estensione del mandato che agli ill.·. FF.·. Mazzoni e Mussi venne affidato dalla ripetuta Assemblea di Firenze.

Noi vorremmo che tutte le logge dipendenti dal Centro già in Firenze manifestassero i loro voti di adesione e simpatia per quanto in prò dell'unità fecero gl'ill.·. FF.·. Commissarii.

Pubblichiamo alla rubrica *atti ufficiali* una tavola della R.·. L.·. *Unità e Garibaldi* con la quale si comunica alle LL.·. consorelle il voto anzidetto non che la elezione delle luci.

La lettera del Fr.·. Di Leo è questa:

Cariss.·. Fr.·.

Vi partecipo che la R.·. L.·. *Garibaldi e Patria* nella sua tornata ordinaria del primo corrente mese ad unanimità ha deliberato un voto di simpatia e mille ringraziamenti ai componenti la Giunta eletta dalla Assemblea di Firenze per l'unificazione della Massoneria italiana.

Sarebbe ingratitudine somma non applaudire l'opera dei benemeriti FF.·. componenti la giunta sudetta, ora che l'unità massonica è un fatto irremissibilmente compiuto, ora che l'Assemblea costituente di Roma è convocata per tutti riunire in unica famiglia.

Palermo 5 marzo 1872

CESARE DI LEO 32.·.

Digitized by Google

—La R.·. L.·. *Giorgio Washington* deliberò un anno di lutto per la morte di *Giuseppe Mazzini*.

—Mercoledi 3 aprile alle ore 8 p. m. nel tempio della Gran Loggia Nazionale, sito via del Bosco n. 23 1.° p.° a sinistra, avranno luogo, per iniziativa di tutte le logge regolari della valle, i funerali massonici a Giuseppe Mazzini.

La cerimonia sarà solenne.

ROMA—Di fronte al Vaticano è apparso il vessillo massonico. Domenica 17 corrente quando tutta la democrazia onorava la memoria di Giuseppe Mazzini, tra gli altri stendardi si vide quello della Massoneria.

Ecco quanto in proposito si legge nella *Rivista*:

« La mattina del 17 marzo 1872 rimarrà perpetuamente memorabile nei fasti dell' Italiana Massoneria! In quella mattina comparve per la prima volta la Bandiera massonica nelle contrade di Roma—comparve maestosa e trionfante.

« Sin dal mezzodì del giorno antecedente si leggeva in tutte le vie dell' eterna città il seguente manifesto: « Il Grande Oriente d' Italia invita tutti i Liberi Muratori, a qualunque nazione appartengono, sparsi attualmente nella Valle del Tevere, a raccogliersi domenica mattina alle 9 e mezzo sulla Piazza del Popolo, verso il Pincio, per prendera parte alla cerimenia funebre in onore del defunto Fratello Giuseppe Mazzini.

Il Gran Maestro

GIUSEPPE MAZZONI

« Questo annuncio pubblicato ultimo a tutti quelli delle altre società, fece profonda impressione — Sanzionava in faccia ad un popolo intiero un gran fatto — la costituzione in Roma dell' Ordine massonico.

« All'ora prestabilita una folla di Fratelli accerchiava il nostro stendardo che andò a porsi al centro della dimostrazione. Più di seicento Massoni lo seguivano disposti in file, vestiti in nero e col fiocco di lutto al braccio sinistro—Stavano alla testa della colonna il Gran Maestro a destra, l' ex Gran Maestro a sinistra, innanzi brevi passi della Bandiera — Intorno e dietro ad essa immediatamente tutti i membri del Grande Oriente presenti a Roma—quindi in folla i Fratelli senza distinzione di loco procedevano con ordine severo e mesto.

« Sarebbe impossibile ridire le impressioni molte e diverse che questa apparizione risvegliò nei romani — però il carattere predominante di queste impressioni fu senza dubbio quello di una sorpresa gradita.

« Tutti erano commossi—alcuni Fratelli che ignoravano persino la presenza del Grande Oriente in Roma mal poterono raffrenare le lacrime nel vedersi ad un tratto richiamati in mezzo ad una famiglia così numerosa e così imponente.

« Tutto andò con generale pienissima soddisfazione. La Massoneria si è affermata in faccia al mondo — in Roma il vessillo massonico ha scortato vittorioso all' onore del Campidoglio l' imagine di uno dei più grandi apostoli della libertà e della fratellanza umana—ha sventolato sotto gli occhi stessi dei suoi eterni avversari — ha riportato in somma il suo più grande e più desiderato trionfo. »

E *l' Italia Nuova*:

« Ieri il dolore mi contendeva ampie spiegazioni e nella relazione buttata giù in fretta e furia si sono dimenticati interessantissimi ragguagli sulla imponentissima cerimonia con cui il popolo Romano, onorando Mazzini, onorava sè stesso. Rimedio oggi al mal fatto.

« Prima di tutto ho a notare l'importanza del fatto di vedere dietro lo stendardo Massonico più di 600 persone . . . . . I roghi dei papi non hanno potuto disperdere gli apostoli dell' umanità che oggi si affermano trionfanti in questa Roma dove i preti han perpetrato tante sozzure. Chiunque sente amore per i destini di questa povera e travagliata umanità, ha esultato udendo un tal fatto. »

Ed in una corrispondenza al *Roma* di Napoli si legge:

« Ultimo in ragion di luogo, ma primo per onoranza, vedevasi lo stendardo della Massoneria, stendardo grandioso in color verde su cui erano ricamati in oro i segni dell'associazione massonica.

« L' onorevole deputato Mazzoni, vecchio patriota, uomo onorando per virtù politiche e cittadine, tempra spartana, in cui la fede dei primi anni non iscemò mai, era al posto di onore del numeroso gruppo massonico composto in buona parte anche di membri della Camera dei deputati. »

NAPOLI.—Riceviamo la seguente comunicazione:

Napoli 15 Marzo 1872

L' infausta notizia ha costernato tutti gli uomini di cuore.

Questa nostra R.·. L.·. *I figli di Garibaldi* la sera del 12 corrente ad unanimità ha deliberato un solenne funerale e sei tornate di lutto onde onorare la memoria dell' ill.·. nostro Fr.·. Giuseppe Mazzini

MARIANO MARESCA

PISA. — La R.·. L.·. 20 *settembre* O.·. di Pisa, nella seduta di venerdi (15 marzo 1872), all'unanimità deliberava di farsi promotrice di una pubblica sottoscrizione per innalzare nel Camposanto Urbano di questa città un monumento alla memoria del grande italiano, testè defunto, Giuseppe Mazzini.

CATANIA.— La sera del 20 corrente la R.·. L.·. *Dante e l'Italia* ha celebrato solenni funerali in memoria dell'ill.·. Mazzini.

Nel prossimo numero daremo i dettagli.

— In quest' Oriente si è costituito un comitato per promuovere l'abolizione della pena di morte.

La Massoneria ha molto lavorato per abbattere il patibolo e rivendicare l' individuo dal boia; in taluni paesi si è arrivato allo scopo, in altri ancora, sventuratamente, no.

Le ultime esecuzioni di sentenze capitali, eseguite dal governo dell'Assemblea di Versaglia, per causa politica, sembra abbiano dato maggior lena a quella eletta schiera di onest' uomini che vo-

Digitized by Google

gliono per tutti il diritto sommo dell'inviolabilità della persona.

Mentre dura il carnefice agli stipendii del governo, anco nell'estreme terre dei poli, l'abolizione della pena di morte sarà sempre una quistione d'attualità, e da ogni città, da ogni contrada, da ogni casolare si eleverà sempre il medesimo grido: *Abbasso il patibolo! Morte alla morte!!*

E noi italiani siamo maggiormente interessati nella grande quistione, perchè fu dall'Italia che prima si elevò la voce a favore del principio: *Rispetto da per tutto e da tutti alla vita umana!*

Questo compresero molte Logge, ed associarono il loro voto e protestarono in diverse occorrenze contro la pena capitale.

All'indirizzo diramato dal Comitato catanese, annunzio che venne riprodotto dal giornale *La Roma del Popolo* con belle parole dell'ill.·. Fr.·. Aurelio Saffi, la R.·. L.·. *Teti* Or.·. della Marina d'Avenza ha mandato questa lettera all'ill.·. F.·. Giuseppe avv.·. Petroni, che, come tutti sanno, è uno dei principali redattori di quel periodico.

2 giorno XI mese dell'anno V.·. L.·. 000871

« Questa R.·. L.·. *Teti* all'Or.·. di Marina d'Avenza, avendo avuto comunicazione dell'indirizzo pubblicato sul n. 48 della *Roma del Popolo*, con cui il Comitato catanese della Lega universale del bene pubblico, risolleva un grido di protesta contro quell'infame avanzo di barbarie che è la pena di morte, in sua seduta del 28 decorso gennaio, ha ad unanimità di voti dichiarato di fare piena adesione a quella protesta, affidando a me l'incarico di partecipare altrettanto a Voi, o Egregio cittadino, con preghiera di volerne far cenno sulla *Roma del Popolo*. Nella fiducia che vorrete compiacervi di appagare i nostri desiderî, ve ne anticipo i più sinceri ringraziamenti. »

REGALBUTO.—(Pr. Catania).— La R.·. L.·. *Gian Filippo Ingrassia* costituita in gennaro 1870, dal *Supremo Consiglio*, allora con sede provvisoria in Palermo, ha fatto adesione alla Costituente di Roma.

CARRARA.—Direzione *Roma del popolo*. Roma. Le tredici loggie massoniche del Carrarese inconsolabili perdita loro maestro G. Mazzini preganvi farle rappresentare onoranza funebre primo Apostolo vera libertà.—Giuseppe Fossati.

— La massoneria carrarese venne nel nobile proposito d'innalzare una lapide che ricordi la casa ove morì quell'illustre scrittore, quell'intemerato patriotta che fu Carlo Bini da Livorno. La città di Carrara, onorando la memoria dell'insigne italiano, dà nuova prova della gentilezza e dell'ospitalità, che sempre la distinse. L'elegante lapide è lavoro del valente scrittore Candido Cacciatori.

MASSA. — Il prefetto di Massa, scrive la *Lunigiana*, monsignore Winspeare, pensò sul serio che i massoni non meritassero l'onore d'essere inscritti nell'album dei giurati, e ordinò la radiazione di quanti gli erano noti come tali. Speriamo che questo sia l'ultimo atto di propotenza poichè si annunzia come certo il suo traslocamento e la nomina del commendatore Salares a prefetto della provincia di Massa.

MODICA.—Leggiamo nella *Vita Nuova*:

« E a nostra conoscenza che si gira una soscrizione per la famiglia d'un operaio, morto disgraziatamente in una partita di caccia; e che la Loggia Massonica *Bruto Primo* mandava a quella infelice famiglia L. 20. Noi non possiamo che encomiare simili atti umanitari, e mettere a disposizione degli oblatori le colonne del nostro giornale. »

— Da quest'Or.·. abbiamo ricevuto:

Modica (per telegramma) 13, 3, ore 14, 10.

Componenti Loggia *Bruto Primo* addolorati estremamente immensa perdita.

RIZZONE

Modica (per lettera) 13 marzo 1872 E.·. V.·.

Alla infausta notizia che addolora tutto il mondo, la R.·. L.·. *Federico Campanella* all'O.·. di Modica;

Dietro accordi presi per mezzo dei suoi dignitarii, con la R.· L.·. *Bruto Primo* allo stesso O.·:

In seduta straordinaria;

Ad unanimitá di voti, coronata dalla triplice batteria d'uso;

Assume il lutto del tempo massimo, per la desolante morte dell'Ill.·. F.·. *Giuseppe Mazzini*; stabilisce di cooperare alle solennità delle pubbliche dimostrazioni funerali; ed accetta la ricca di lui eredità dei fraterni, affetti, dei morali sentimenti, delle sublimi aspirazioni!

Così sarà lieve la terra alla salma di tanta vasta capacità imperitura!!!

Per mandato della L.·., il fr.·. 1° Sorvegliante.

GIACOMO DRAGO

FERLA (Pr. Siracusa).— La R.·. L.·. *Legos* ha fatto adesione alla costituente di Roma. Pubblichiamo questa deliberazione alla rubrica *atti ufficiali*.

FRANCIA

MARSIGLIA.—Da una lettera che c'invia il F.·. Ferdinando Vecchi, togliamo questi brani:

« ... Non vi parlerò della Massoneria marsigliese. che può considerarsi completamente inattiva, le Logge, parte in sonno e parte talmente poco frequentate, che per l'apertura dei rarissimi travagli appena si riesce a completare il numero dei sette fratelli indispensabili.

« Di tutte le logge dell'Or.·. quella che mostra ancora un poco d'apparente vitalità è la loggia *L'Avvenire* (Obb.·. di Misrahim) officina, che se non altro, apre regolarmente i suoi travagli ogni settimana, fortunata di veder ancora popolate le sue colonne con una ventina di FF.·. costanti.

« Sgraziatamente a quei FF.·., animati, bisogna confessarlo, da lodabilissimo zelo, manca, meno rare eccezioni, quell'istruzione tanto necessaria per fare delle buone proposte e saviamente discuterle, per rendere proficui i lavori d'una loggia e di decoro all'Instituzione.

Digitized by Google

« Nondimeno il Ven.·. di questa Off.·. il F.·. P. Estienne, spiega la più lodevole attività. Massone di vecchia data, di bella mente e di modi estremamente cortesi seppe meritamente acquistarsi la stima e l'affezione dei fratelli che compongono la sua Off.·. ed è a lui il merito, bisogna riconoscerlo, se la Massoneria in quest'Or.·. non è del tutto in sonno.

« Dal vostro periodico vedo il buon andamento preso dalla proposta Campanella e lo sfacelo, quasi completo, del centro di Palermo. Auguro alla prima il miglior successo; in quanto al secondo non vi nascondo ch'era già da un pezzo che lo vedevo declinare.

« Non so a chi debba attribuirsene la causa, ne voglio permettermi discutere cose che non sono di mia competenza, solo posso dire, che l'indolenza del Fr.·. . . . o suo facente funzioni, in questi ultimi tempi, mi scandalizzò assai e mi diede prova convincentissima, come quel Centro Mass.·. si trovasse, se non in dissoluzione completa, per lo meno in grande decadenza. »

La notizia dell'inazione in cui attualmente si trovano la gran maggioranza dei massoni di Marsiglia ci addolora; però dopo tutto quello ch'è successo in Francia e specialmente in Marsiglia, dal 19 luglio 1871 sino alla fucilazione di Gastone Cremieux, l'atonia di cui sembrano affetti i lavori massonici è logica conseguensa dell'attività febbrile spiegata durante la guerra, e dopo; e dalle dissilusioni crudeli che vennero in seguito—È la legge di compenso che presiede alle azioni umane.

In quanto al Centro massonico che ebbe sede in Palermo, noi più volte abbiamo accennato le cause che influirono alla sua dissoluzione.

Per questo, ed ancora perchè sarebbe senza scopo occuparci ulteriormente di un corpo che fu, non ripetiamo il già detto.

Ci piace che il fr.·. Vecchi, il quale stette sino all'ultim'ora col già Supremo Consiglio *sedente in Palermo finchè Roma non fosse stata degli Italiani*, auguri ora il miglior successo all'Assemblea massonica di Roma; assemblea ove si riuniranno, nel p. v. aprile, i rappresentanti delle logge italiane.

Noi vorremmo che l'esempio del fr.·. Vecchi venisse seguito da quei pochi onesti, che, coerenti ai loro principi da tempo manifestati, dovrebbero associarsi al lavoro di unità e riordinamento della Massoneria italiana.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

Abbiamo ricevuto un libriccino che porta per titolo *Elvira*.

È un componimento poetico in versi sciolti del nostro amico carissimo Fr.·. Vincenzo Ingoglia-Lombardi. Leggendolo ci commosse la sventura d'Elvira e femmo plauso all'idea morale che è scopo del componimento il di cui linguaggio è naturale e spesso appassionato.

« Ah! tu conosci
« Quando l'anima è sola, vede e sente
« Nell'evidenza del pensier le cose
Come dolce è quell'ora! »

Noi felicitiamo il giovane autore di questo suo lavoro, augurandogli propizie le muse.

Degli errori del Popolo in medicina e chirurgia, Conferenze del dottore Vito Zappulla, Catania 1871.

Questa popolare ed interessante pubblicazione è quasi al suo termine. Sono due fascicoli in 22 dispense, ciascuna di 16 pagine. Dirigersi all'autore in *Buccheri* (Pr. Siracusa)

La Necropoli dei Consorti—Iscrizioni caustico sepolcrali a molti pur troppo vivi—Gonfiaventri d'Italia e gonfianuvoli, di *Tito Zanardelli*.

Questo libretto costa di 8 dispense in 8° edito dal libraio *Felice Perucchetti—Strada di Chiaia n.* 100 *Napoli*.

Contiene, oltre il Proemio, un centinaio d'iscrizioni dedicate ad 86 deputati del Parlamento nelle quali si dicono delle dure verità, miste, in talune, ad esagerazioni.

Difatti è esagerazione dire a Cordova « Gran Maestro dell'italiana massoneria—per cagion sua speculazione » mentre che Cordova non ebbe ingerenza nè diretta nè indiretta nell'amministrazione massonica di quel Centro che lo elesse a Gran Maestro, carica che egli declinò.

ENCICLOPEDIA POPOLARE. L'editore Enrico Politti (via Giardino n. 31 *Milano*) da qualche tempo ha incominciato la detta pubblicazione ch'è interessantissima, per come rileviamo dalla prima *puntata* gentilmente trasmessaci.

Sappiamo che queste puntate ora invece di 8 saranno di 16 pagine per così rendere più sollecite le spedizioni dell'opera sudetta. Ciò senza diminuire il numero delle Illustrazioni, le quali anzi tra breve avranno uno sviluppo maggiore mediante l'introduzione di stupendi quadri del professore Sanesi che saranno intitolate LE GLORIE D'ITALIA.

Le dispense così raddoppiate conteranno per due, ciò è naturale.

L'Anticristo. Cronaca grigia settimanale. Ha incominciato le sue pubblicazioni in TORINO, il primo gennaio. Esce a fascicoli di 32 pagine in 16, con coperta.

Pubblica in ogni numero:

Una *Biografia* (all'acqua ragia) dei più famosi letterati e giornalisti italiani viventi, un capitolo di *Romanzo* inedito originale, una *Rassegna teatrale* senza belletto, una *Poesia* inedita popolare, un numero infinito di bazzecole, di curiosità, di leccornie. Se ne sono pubblicati 14 numeri.

Prezzo di Associazione—Anno L. 10, Semestre L. 6 — Per l'estero, aumento delle spese postali.

Premi—Ogni associato pell'annata ha diritto ad *uno* dei seguenti premi: *a*) *La Camicia Rossa*

Digitized by Google

(campagna del 1866) per Alberto Mario; *b*) Un bellissimo *Calendario effemeride* americano; *c*) L' *Istmo di Suez*, del prof. A. Covino, con carta topografica; *d*) Quattro volumetti delle *Ore di piacere*, raccolta nuovissima di romanzi, racconti e viaggi. Ogni associato per semestre ha diritto a *due* volumetti delle *Ore di piacere*.

Le associazioni possono decorrere dal primo gennaio, avendo ancora disponibili alcune copie dei primi numeri.

Spedire *vaglia postale* all' Amministrazione dell' *Anticristo*, via Oporto, 13 TORINO.

Ci arrivano talune pubblicazioni del fr.·. Francesco dottor Pantano di Siracusa, ne parleremo.

Interessiamo i pochi morosi per abbonamento od inserzione a mettersi al corrente.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(Atti Ufficiali)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE FAMIGLIA ITALIANA

R.·. L.·. Unità e Garibaldi Or.·. di Palermo

A tutte le Logge e Corpi Massonici d'Italia e Colonie.

(Circolare)

Ven.·. FF.·.

Con lieto animo vi partecipiamo che questa R.·. L.·. *Unità e Garibaldi* si è riattivata regolarmente e splendidamente. Essa nella seduta ordinaria del 15 g.·., 1° mese anno di V.·. L.·., ha nominato i suoi dignitarii ed Ufficiali per quest' anno massonico 000872, come leggerete infine.

Fra le tante deliberazioni prese, votava ancora, a mozione dell' ill.·. Fr.·. Cesare De Leo 32.·. appoggiata dall' ill.·. Fr.·. Andrea Crispo, intervenutovi da visitatore, mandare un voto di fiducia, di benemerenza ed ammirazione agl' Ill.·. e Risp.·. FF.·. Federico Campanella, Giuseppe Mazzoni e Giuseppe Mussi per la loro opera e lavori incessanti, diretti a riunire in un solo fascio tutte le sparse membra della Mass.·. Italiana. Ciò valga ad assicurare l' unità e la concordia, primi fattori della prosperità da tutti desiderata all'Ordine, per il bene generale della umanità.

Gradite CC.·. FF.·. VV.·. il triplice bacio simbolico e l'assicurazione del nostro fraterno affetto.

DIGNITARII ED UFFICIALI — *Catalani Ignazio* 18.·. *Ven.·.*— *Azzarello Raffaele* 18.·. 1° *Sor.·.*— *Rizzuto* Biaggio 30.·. 2° *Sor.·.*—*Avellone Giovan Battista* 3.·. *Orat.·.*—*Cerasola Giuseppe* 3.·. *Seg.·.*— *Cocchiara Vincenzo* 33.·. *Esp.·.*—*Cerasola Giuseppe* 18.·. *Tes.·.*—*Perez Francesco* 12.·. *Osp.·. ed Elem.·.* — *Somma Salvatore* 9.·. *Cop.·. interno.*

Or.·. di Palermo 20 g.·. 1 mese V.·. L.·. anno 000872 20 marzo 1872 E.·. V.·.

Il Venerabile
CATALANI IGNAZIO 18.·.

Il Seg.·. per gli atti
GIUSEPPE CERASOLA 3.·.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà—Eguaglianza—Fratellanza.

R.·. L.·. I Figli di Garibaldi

Or.·. di Napoli 13 febbraio 1872 E.·. V.·,

(Circolare)

A tutte le Officine Massoniche d'Italia e sue colonie.

RR.·. FF.·.

Vi partecipiamo, onde prenderne nota, che questa R.·. L.·. ha radiato dal suo ruolo di membri attivi i nomi dei FF.·. Sortini Francesco 3.·. — Tartaglia Giovanni 3.·. — Albano Giuseppe 3.·. — Bifani Marco 18.·.—Bifani Angelo 3.·.—Menga Paolo 2.·. per essersi, detti FF.·. resi da lungo tempo assenti dai lavori e morosi ad altri impegni assunti.

Gradite RR.·. FF.·. il simbolico saluto.

(seguono le firme del Ven.·. e del Seg.·.)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LA R.·. L.·. FEDERICO CAMPANELLA.

Or.·. di Modica

SALUTE—PROSPERITA'—PROGRESSO

I componenti e lavoranti Massoni della R.·. L.·. Federico Campanella riuniti tra la squadra ed il compasso, sotto la direzione del maglietto del sottoscritto F.·. V.·.

Veduta la circolare di Convocazione dell'Assemblea costituente Massonica in Roma, data il 18 febraro 1872.

Considerando che la forza consiste nell'unione;

Considerando che l' unificazione della Massoneria Italiana può servire di spinta all' unificazione dell' Ordine in tutto l' orbe terrestre, e così la massoneria riunita potrà veramente conseguire lo scopo umanitario della *libertà uguaglianza e fratellanza*, che ne costituiscono l' essenza;

Digitized by Google

Considerando quindi che sotto tutti i rapporti, e per il rafforzamento del principio, e per la facilitazione dell' *attitudine*, l'atto di convocazione dell' Assemblea è sublime nello scopo, e commendevolissimo nella solerzia, perchè tende a ristabilire la forza bisognevole a sdradicare il pregiudizio degli stolti, il monopolio delle caste, e l'arbitrio del dispotismo, collegati per attraversare le vie del progresso, dal qual dipende, la conoscenza del diritto e del dovere, cardini della società.

Esaurite le formalità di rito;

Ad unanimità di voti;

Deliberano: esternarsi un voto di riconoscenza ai convocatori Illustri FF.·. Federico Campanella, Giuseppe Mazzoni, Giuseppe Mussi, Principe Santa Elia, Mariano Maresca ed Andrea Crispo; benemeriti campioni della Massoneria.

Reiterano il mandato altra volta conferito al F.·. Federico Campanella, di rappresentante questa rispettabile Loggia all' Assemblea Costituente in Roma, mandato ch' Egli si degnò accettare sin dal momento della comunicata adesione. E se mai, nella libertà delle sue idee, voglia optare per altra R.·. L.·., gli reiterano la facoltà di sostituire la rappresentanza, eligendo un altro in sua vece.

Deliberano infine che il progetto di riforma dello Statuto Massonico Italiano, rassegnato dal F.·. Giacomo Drago ai rispettabili FF.·. Giuseppe Petroni e compagni membri del Comitato, sia ritenuto come atto consentito da questa R.·. L.·., salve le modifiche che vi si vogliano portare; e pregano i membri del Comitato a sottoporlo all' assemblea, quando non altro come un segno della buona volontà del compilatore e di questo sodalizio, per il bene dell' Ordine.

Dispongono che copia di questo atto ufficiale si trasmetta all' Egregio Fr.·. Direttore dell' Umanitario, per inserirlo nel giornale, come tramite di comunicazione; e che altra copia come titolo si faccia tenere al Distintissimo F.·. Federico Campanella.

Modica 10 marzo 1872.

Il F.·. Venerabile
GIORGIO ANSALDI

Il F.·. 1. Sorv.·. GIACOMO DRAGO

Il fun.·. F.·. 2. Sorv.·. GIUSEPPE BASILE

Il fun.·. F.·. Segretario
CARMELO GALFO LOREFICE

(Luogo del bollo)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. di San Giovanni di Scozia regolarmente costituita nel rito scozzese ant.·. ed acc.·. sotto il titolo distintivo

LEGOS ALL'OR.·. DI FERLA

Ferla li 27 di Febbraro del 1872 E.·. V.·.

Estratto di deliberazione.

Seduta del 17 gennaro 1872 — Presidenza Borghesi.

Aperti i lavori in 1° gr.·. simb.·. nelle forme di rito, il fr.·. Seg.·. ha dato lettura...

In seguito, in esecuzione dell' ordine del giorno stabilito nella precedente tornata il V.·. ha aperto la discussione sulla proposta da esso lui fatta, se questa L.·. cioè, debba o non fare adesione alla circolare dell' Illustre G.·. I.·. G.·. 33.·. Federico Campanella per riunirsi una Costituente a Roma, onde stabilire il G.·. O.·. d' Italia.

Dopo maturo esame e dietro conclusioni favorevoli del Fr.·. O.·.

La Loggia — Considerando essere regolare fare adesione alla circolare di cui sopra è parola, ad unanimità di voti accetta la proposta, dando espresso incarico al fr.·. Seg.·. di tratteggiare apposita tavola, ed inviarla al fr.·. Campanella.

In seguito.....

Per estratto conforme e per ordine del V.·.

Il Fr.·. Segretario
CAPPELLANI SEBASTIANO 3.·.

Bollata e suggellata da noi G.·. B.·. e S.·.

CASACCIO FERDINANDO 3.·.

Livorno 17 marzo 1872 E.·. V...

Il fr.·. irregolare Giuseppe Soschino del fu Flaminio ha ricevuto per la posta una copia della circolare emessa dalla Rispettabile Loggia *Aurora Risorta* sotto la data del 1. corrente pubblicata nel Giornale *Umanitario* N. 9-10.

Questo fatto biasimevole per chi l'ha commesso fà supporre al sottoscritto Ven.·. della suddetta Loggia che quella circolare potè essere stata falsamente interpretata. Quindi per amore del vero dichiara che non fu suo animo di arrecare veruna offesa al detto Soschino e che non intese di attaccare minimamente la di lui onestà e moralità.

TESSARI MACEDONIO.

Tip. diretta da Gaetano Priulla

Digitized by Google

ANNO IV. N. 13 e 14.

L'UMANITARIO

RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI — Si pubblica in Palermo quattro volte al mese — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia si aumenterà la tassa postale. — Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1. — Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzojuso — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO. *Palermo*— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Palermo, 24 Aprile 1872

AVVERTENZA

Durante il tempo dell'Assemblea massonica costituente, l'indirizzo del nostro giornale sarà: *Vicolo del Consolato n. 6. 2.° p. Roma.*

FUNERALI MASSONICI

Non è vaghezza di descrivere le ritualità o l'abbigliamento dei tempii, le catene di unione o le epigrafi mortuarie che ci spinge a raccogliere i dettagli dei funerali massonici fatti all'ill.·. Fr.·. Mazzini — Nò! È l'interesse che abbiamo a dimostrare una volta ancora, come un mirabile accordo seguì tra tutti gli uomini dediti al bene umanitario, cioè quello di onorare la memoria del grande, continuando nell'attuazione del programma di *unità-libertà* di cui il cittadino genovese fu uno dei più ferventi apostoli.

E quest'accordo speriamo abbia lunga durata e grande influenza, onde la nostra generazione si convinca che le idee utili al progressivo sviluppo e benessere dell'umanità debbono attuarsi e non rimanere belli ma inutili arnesi nel campo sterile delle astrazioni.

Taluni si sono compiaciuti chiamando l'èra nostra del *positivismo*, come quella che rubò le folgori a Giove con Franklin e li adoperò a beneficio dell'umanità con Samuele Morse; che a Suez ed al Cenisio superò l'antica fama delle Piramidi e della muraglia Cinese.

Questo titolo però dato al nostro secolo resterebbe amara ironia se noi non lo sapessimo meritare attuando, ed attuando sempre, quanto di utile emerge e dalla scienza si ricava.

Sarebbe opera stolta quella di un operaio che tutta la vita spendesse a preparare e l ammassare materiali inservienti all'arte che esercita, per poi lasciarli ammonticchiati ed in abbandono, invece di adoperarli nelle costruzioni di suo mestiere; anzi non occuparsi affatto delle costruzioni stesse.

Tali a noi sembrano non pochi che studiano e lungamente su questo o quel problema sociale, e si dilungano ad analizzarlo da varii punti di vista, senza però mai spendere una parola per la sua pratica attuazione.

Rompiamo questo misticismo scientifico, ci si permetta l'espressione, venghiamo al concreto perchè le teorie, bellissime e sublimi per quanto si vogliano, quando non si riducono attuabili sono equivalenti alle vere utopie, e non fanno progredire di un millimetro la complessa quistione sociale: anzi ne intralciano qualunque risoluzione.

Digitized by Google

Scendiamo dalle rosee e dorate nubi dell'idea; sia, con essa, l'opera pratica il nostro compito.

Guardiamo intorno, esserviamo quali sono quei provvedimenti reclamati dall'universale; cominciamo da questi; cooperiamo onde si attuino, se non altro per adusarci a questo lavoro difficile.

Le avversità non ci stanchino, le apostasie non ci scoraggino; avanti ed avanti sempre; è questo il nostro *dovere*, e col *dovere* la gente onesta non transige.

Ciò premesso venghiamo descrivendo le più importanti tenute funebri che si tennero, col rito massonico, in onore di Giuseppe Mazzini.

Palermo 3 aprile 1872.

Come fu da noi annunziato la sera del 3 corrente ebbero luogo i funerali massonici nel tempio della *Gran Loggia Nazionale*, sito via del Bosco n. 23.

Appena le 8 p. m. le ampie sale dei p. p. erano affollate dai componenti le Logge *Nazionale*, *Anita*, *Roma e Venezia*, *Giorgio Washington*, *Monte Libano* e *Fedeltà*; queste due ultime numerosissime, oltre un gran numero di FF.·. visitatori, fra cui varii dignitarii dell'Ordine.

La gran sala del tempio ed il vestibolo erano parati a lutto con ricchissime decorazioni, artisticamente illuminati con una miriade di fiammelle azzurrognole.

In prospetto, sull'Oriente, era un colossale mezzo busto, effigiato in gesso dal valente scultore Fr.·. Salvatore D'Amore, rappresentante le venerande sembianze dell'intemerato cittadino.

Sul vestibolo del tempio, cioè alla estremità opposta della sala e fuori di essa, s'ergeva il catafalco su cui erano deposte le grandi insegne e decorazioni del 33° grado, posseduto dal Fratello Mazzini. Varie corone di semprevivi erano sul davanti ed ai lati; quasi sino a metà della prima sala dei passi perduti attigua al tempio, doppia fila di cipressi fiancheggiavano il catafalco, ed in fondo, una tela trasparente su cui era dipinto lontano orizzonte.

Avanti la porta esterna del vestibolo si leggea questa iscrizione:

IN QUESTO TEMPIO
I F.·. F.·. M.·. M.·. DELLA VALLE DI PALERMO
RENDONO
LE ESTREME ONORANZE
AL
GRANDE APOSTOLO DELL'UMANITA'
GIUSEPPE MAZZINI

Nelle pareti interne del tempio altre, dettate dal Fr.·. Biagio La Manna, erano così concepite:

GIUSEPPE MAZZINI
ITALIANO
PER ALTEZZA D'INGEGNO A NIUNO SECONDO
PER CARITA' DI PATRIA PRIMO
ESULE COME DANTE
COME FARINATA SDEGNOSO
SETTE VOLTE IL CAPO ALLA TIRANNIDE VOTATO
GIAMMAI AL SOFFIO DELLA SVENTURA PIEGATO
I NEMICI DELLA LIBERTA'
SEMPRE, OVUNQUE, SOTTO OGNI SEMBIANZA COMBATTENDO
PENSO' E VOLLE
« L'ASSOCIAZIONE DELLE PATRIE »
« NELLA GRANDE ARMONIA DELL'UMANITA' »
CERCO'
COLLA FEDE IN COLOMBO DILEGGIATO
« UN NUOVO CIELO ED UNA NUOVA TERRA »
DI CUI MORENDO GRIDO' CON GALILEO
EPPUR SI MOVE!

NACQUE A GENOVA MORI' A PISA
SUGGELLANDO
IL PATTO FRATERNO DELL'AMORE
DALLE DUE CITTA'
NELL'ETA' GLORIOSA DEI COMUNI
CON ODIO IMPLACABILE ROTTO SANGUINOSAMENTE
ALLA MELORIA

ANIMA ROMANA DIMENTICATA DALLA MORTE
EBBE
LA SEVERITA' DI CATONE LA FORTEZZA DI PERPENNA
L'ELOQUENZA DI CICERONE
LA VIRTU' DEI GRACCHI E L'ANIMA DEI BRUTI
PIU' GENEROSO DI SCIPIONE
ALLA PATRIA
NON NEGO' LE SUE OSSA

Alla presidenza è l'ill.·. Fr.·. Giuseppe Stagno V.·. della G.·. L.·. *Nazionale*.

Alle ore 8 1|2 precise si aprono i travagli; sono ammesse in corpo le Logge anzidette, poi i FF.·. visitatori ch'ebbero speciale invito.

La cerimonia s'incominciò, ed allorquando il

Digitized by Google

rito prescrive l'accenzione del fuoco sacro, un vivissimo raggio di luce elettrica partendosi dal mausoleo ed irradiando le colonne si proietta all'oriente nel punto ove è la bianca statua del Mazzini, che risaltando sul nero ammanto del tempio e le ricche decorazioni, offre, per non breve tempo, un bellissimo effetto di combinazione ottica.

Il Fr.·. Giacomo Pagano Ven.·. della R.·. L.·. *Roma e Venezia* lesse un lungo ed erudito discorso in cui analizzò i sistemi filosofici mettendoli in confronto con le dottrine di Mazzini; s'intrattenne poi di Mazzini come uomo politico e sviluppò con grande accorgimento, senza mai staccarsi dai limiti imposti ad un discorso massonico, i principii politici propugnati dal fondatore della *Giovane Italia*. Conchiuse che Mazzini in tutte le fasi della sua vita pubblica e privata accordò sempre con i principii massonici dei quali fu una splendida incarnazione.

In seguito ebbe la parola il Fr.·. Biagio La Manna Seg.·. della R.·. L.·. *Giorgio Washington* e con un discorso bello ed ispirato fece a tratti incisivi e con dire facile e chiaro la biografia di Mazzini e s'intrattenne pure del suo apostolato.

Ultimo ebbe la parola il Fr.·. Andrea Crispo, il quale disse queste parole:

FF.·.

È da più giorni che noi Italiani assistiamo ad una grande dimostrazione.—Abbiamo veduto moltitudini immense di cittadini a Pisa e poi a Genova seguire una bara; ed a Roma decretarsi gli onori in Campidoglio; ed a Firenze, Palermo, Cagliari, Milano—e nelle cento nostre città—per ogni dove manifestarsi sentimenti di cordoglio. — Bandiere cinte di gramaglie, funebri onoranze, lugubri concenti, tutto — tutto annunziare che una grande sventura ha colpito l'intera nazione.

Giuseppe Mazzini è morto; l'Italia ha preso il lutto.

E la Massoneria, che ebbe il grande cittadino tra i suoi affiliati laboriosissimo, manifestando con segni esterni il suo dolore, si è associata alle pubbliche meste onoranze, ed ora, per volere delle LL.·. di quest'Or.·., riunisce in una tornata di lutto tutti gl'iniziati della Valle Oreto, ed onora con solenni funerali la memoria del massone che fu.

Io penso, che lo svolgersi di questi fatti, costituisca un insieme di grande, estraordinario, maestoso, imponente: è un sintomo che attira l'attenzione di tutti: è un *effetto* che nelle sue grandiose proporzioni si costituisce causa generatrice: e per ciò, è impossibile che tutta questa agitazione, tutto questo movimento, resti circoscritto ad una sterile manifestazione di dolore—È impossibile!

Una voce si è ripetuta avanti ogni feretro; un voto si è emesso spontaneo, senza preventivo accordo, in ogni riunione di patrioti; alle lacrime versate per tanta perdita si è unito un gride: Onoriamo Mazzini continuando l'attuazione del suo programma. Programma che è sacro per ogni italiano e che noi qui raccolti tutti abbiamo giurato di sostenere—Libertà, Eguaglianza, Fratellanza. La sintesi della filosofia massonica.

I.

Oggi, per triste eredità d'infermi principii, vediamo una moltitudine colpita da maurosi morale gir brancolando in mille contraddizioni, e mantenere nelle file democratiche un'agitazione, ove più ove meno intensa, che isterilisce ogni generosa iniziativa, che snerva ogni forte intrapresa.

Io non intendo negare nell'armonia sociale questi periodi di transazione, credo però e sono convinto che un savio ed intelligente lavoro li può abbreviare di molto, e con mettere avanti un programma, una bandiera, un simbolo riunire intorno ad essa tutti gli uomini sinceramente devoti alla causa del progresso, e così rompere il circolo vizioso dell'impostura e del bigottismo e smascherare ogni altra insidia dei malvagi.

Per riuscire a questo scopo bisogna delineare con chiarezza il programma, spiegare tutta la bandiera dell'avvenire, mostrare a tutti il vero simbolo della redenzione umana, e, quel che è più, bandire ora e sempre l'equivoco.

Unendoci tutti nell'istessa fede ed armonizzando i principii alle opere nostre, la teorica alla pratica —il pensiero all'azione—l'idea al fatto—la sintesi all'attuazione analitica di essa, noi avremmo fatto un gran bene alla causa alla quale, entrando in questo tempio, ci siamo votati.

Vero è che la mass.·. ha già un programma, e da secoli lavora ad incarnarlo ed attuarlo in tutte le manifestazioni della vita umana—io convengo—ma voi tutti pure dovete meco convenire che il bigottismo e l'ipocrisia, che han ridotto a sistema di borseggio e d'immoralità i principii che furono base al cristianesimo e con esso alla seconda civiltà di Roma, il bigottismo e l'ipocrisia si sono infiltrati anco nel nostro ordinamento, e c'infastidiscono, e tentano avversare il terzo periodo del progresso che io, che noi tutti, come Mazzini, abbiamo fede deve necessariamente avverarsi, non nella Roma pagana dei Cesari, non nella Roma immorale dei Papi—ma nella Roma dell'Avvenire, nella Roma del Popolo.

II.

La trilogia massonica, che altri chiama formula e che io dico Bandiera, Programma, Base, Dogma, Anima, Verità informante la nostra Instituzione, la quale Instituzione cessa di essere filosofica ed umanitaria ogni qualvolta da questa trilogia si scosta, è:

Libertà, cioè attuazione di quella legge che garentisce liberamente lo svolgimento di ogni azione che non lede il diritto altrui ed in ordine al be-

Digitized by Google

nessere sociale. Da questo concetto primo ne scaturisce *l'Eguaglianza*, cioè la fine di ogni privilegio, casta, monopolio,—la completa emancipazione dell'uomo dall'uomo.

La Libertà e l'Eguaglianza ci danno la *Fratellanza*, cioè l'amore colla libertà.

E questo il *pensiero* massonico; adoperiamoci tutti ad attuarlo. Non più equivoci, non più mistificazioni, non più menzogne o spergiuri, non più contradizioni.—E sarebbe menzogna, contradizione o mistificazione se qui, per onorare la memoria di Giuseppe Mazzini, che tutta la sua vita lavorò per l'unità della patria, convenissero massoni riluttanti, per idee private o personali, alla cotanto invocata unità massonica italiana; unità che ad altri pochi giorni, in Roma, auspici Campanella, Mazzoni, ed altri patrioti conosciutissimi, nell' Assemblea costituente di tutte le logge d'Italia avrà la sua più splendida attuazione.

Per questa logica inesorabile di fatti, io credo che le logge qui riunite, che sono quelle già aderenti all'unità massonica, siano in diritto ed agiscano logicamente celebrando questa funebre cerimonia in onore del primo cittadino dell' Italia unita, al patriota genovese.

III.

Afforzata di tutti gli elementi utili, disciplinata più per omogeneità d'intendimenti e di scopo che per leggi regolamentari, retta da unico Centro con sede in Roma, e questo Centro rappresentato da uomini incorruttibili, da cittadini e patrioti a tutta prova, io non dubito che la Massoneria in Italia ritornerà all'antico posto, e che primo suo lavoro sarà la ricostituzione del gran partito democratico, cioè di quell'immenso numero di uomini onesti, che non rosi dall'ambizione o dall'interesse si dedicano all'immegliamento della società umana.

Bisogna però a tutti dire schietto il nostro intendimento, e soggiungere che la Massoneria, scrivendo sulla propria bandiera *libertà* e *giustizia*, abborre da tutte le esagerazioni, attentino esse al diritto individuale con l'abuso del poliziotto o con l'anarchia della *vera* canaglia, attentino alla proprietà con le leggi feudali o con quegl'impossibili sistemi che credono poterla negare; attentino al principio d'inviolabilità della persona umana colle guerre, sempre ingiuste, perchè sanzione del diritto della forza, o colla pena di morte, sempre assassinio, perchè contraria al diritto che ha l'uomo alla vita, contraria alla morale pubblica, al principio omai dalla coscienza universale accettato — la riabilitazione.

IV.

La democrazia italiana ha bisogno di organizzazione; questa organizzazione, oggi è un lavoro serio.

Le difficoltà da vincere ci siano di conforto e di aiuto nell'adempimento di questo dovere.

Consolidiamo l'unità massonica ed un passo è fatto.

Libertà per tutti e con tutti—guerra continua incessante, sempre, ai dissolventi, agli anarchici del pensiero. Il massone è l'uomo dell'ordine, perchè vuole l'equilibrio sociale—non vuole che il povero abbia il superfluo del ricco—No! intende che tutti abbiano diritto al lavoro, al pane.

Bando alle incoerenze, alle teorie inattuabili che si screditano, e fra non molto saremo a metà dell'opera.

Perseveranza, lealtà, amore e così saremo degni apostoli di quel sommo che tutto sacrificò alla patria, all'umanità; di quel massone, che lavorò i lunghi anni di sua vita pubblica per rendere l'uomo meno infelice; di quel martire che s'ebbe per ricompensa esilio perpetuo, la fortezza di Savona—quella di Gaeta.

Così onoreremo degnamente la sua memoria!

I FF.·. presenti erano in sì gran numero che sarebbe stato difficile tutti prender parte ai viaggi di rito, che furono eseguiti dai Venerabili delle LL.·., dai dignitarii che siedevano all' Oriente e dai Sorveglianti.

In ultimo si fece la catena mistica, che scendendo dall'Oriente e girando in fila per sei volte la lunghezza del tempio, si univa avanti il catafalco ove la chiudevano i sorveglianti. Scambiato il bacio della fratellanza la seduta si sciolse.

Milano 25 marzo 1872.

Troviamo riportata da varii giornali la seguente relazione dei funerali massonici celebrati in Milano.

Nel pomeriggio di ieri abbiamo assistito ad una solennità religiosa, a cui, senz'arrossire, avrebbe potuto prendere parte qualunque libero pensatore. Erano le loggie massoniche milanesi riunite nel locale della *Cisalpina*, in via Silvio Pellico, che rendevano gli onori funebri al loro fratello Giuseppe Mazzini. Come sogliono in alcune speciali circostanze, erano stati invitati ad assistere alla cerimonia molti che non appartengono alla massoneria, fra cui alcuni amici del grande italiano e diverse signore.

Il tempio in cui ebbe luogo la mesta cerimonia era tutto addobbato di panni e simboli funebri. Un cippo mortuario sorgeva nel mezzo, sormontato da una piccola croce, con sopra una corona di semprevivi, e coll'iscrizione: *Al fr.·. Giuseppe Mazzini*, e sui tre lati delle pareti leggevasi la epigrafe: *Giusto e povero — justus ed inops.* Il Venerabile della *Cisalpina*, circondato da altri dignitari confratelli, sedeva sulla tribuna di fronte. La cerimonia cominciò col dare comunicazione a ciascuna loggia della morte di Giuseppe Mazzini, che apparteneva alla religione massonica, e che per le rare virtù che l'adornavano e pel grande bene da lui fatto all'umanità, merita che la sua morte sia pianta da tutti i fratelli massoni. Quindi dopo alcune cerimonie, che qui è inutile ripetere,

Digitized by Google

e dopo sparso di fiori il cippo mortuario, il Venerabile diede la parola al fratello dottor Pini, il quale, dopo aver accennato al dolore manifestato da tutta l'Italia per la morte del grand'uomo, ne lesse l'elogio considerandolo come uomo privato e come cittadino, e terminò il suo discorso esortando i fratelli a far tesoro degli esempi e delle dottrine da lui lasciate, le quali erano quelle stesse che da gran tempo la massoneria professa e propugna.

Sorse poscia il prof. Nervi, il quale cominciò dal ricordare come a lui ligure e perciò concittadino del venerato estinto, corresse obbligo maggiore di ricordarne le virtù e le opere; e disse con parole commosse ed eloquenti come tutta la sua vita fosse rivolta all'eccitamento delle virtù morali, al trionfo della religione dell'umanesimo; e spiegò come il primato che egli vagheggiava per l'Italia non potesse essere che un primato d'ordine morale, e come ogni popolo potendo avere nella vita dell'incivilimento una propria iniziativa, all'Italia, erede di due grandi civiltà e custode delle più gloriose memorie, spettasse l'iniziativa delle morali virtù; mostrò infine come a queste due forze Mazzini specialmente affidasse la missione della rigenerazione sociale, alla donna cioè e alla gioventù; alla donna che la legge e i pregiudizi tengono in una sfera inferiore, mentre, quale angelo della famiglia, ha pur tanta parte nell'educazione dell'uomo: alla gioventù, che più accessibile agli entusiasmi e agli stimoli del bene, costituisce la vera milizia dell'incivilimento: e conchiuse col dire che da Mazzini si dovesse apprendere a vivere virtuosamente e santamente morire.

Terminato questo discorso, chiese e ottenne la parola l'avvocato Cavaleri, il quale, prendendo occasione dai simboli che vedeva effigiati e dalle cose udite, benchè profano alla massoneria, ricordò con una eloquentissima improvvisazione come questa si colleghi colle antichissime religioni dell'Asia; disse come Mazzini, vivendo *giusto* e *povero*, ambisse la vera dovizia dell'uomo, la sapienza e la virtù; e accennando ad una frase udita durante la cerimonia, disse che di Mazzini non può essere morto che il corpo, chè lo spirito umano vive eterno.

Dopo altre brevi cerimonie dei massoni, i quali prima di sciogliersi formarono la mistica catena e rinnovarono la loro solita protesta di dimenticare le ingiurie e i torti che potevano avere ricevuti, la solennità ebbe termine con piena soddisfazione anche di tutti coloro che, come noi, non appartengono alla corporazione massonica.

In una corrispondenza da Milano pubblicata dal giornale repubblicano l'*Italia Nuova* di Roma, si legge:

...Passando ad altro ordine di notizie, vi dirò che la sera del 24 spirante mese, dietro appositi inviti diramati dai rispettivi Venerabili, tutte le Logge Massoniche milanesi si riunirono per rendere un estremo tributo d'onore e di compianto alla memoria del venerando fratello *Giuseppe Mazzini*. Non solo all'adunanza convenne un numero straordinario di fratelli, ma moltissimi amici ed ammiratori del celebre repubblicano chiesero ed ottennero d'essere ammessi alla malinconica e solenne commemorazione. Neri arazzi velavano a bruno le pareti del *tempio* massonico: un cippo ergevasi nel mezzo incoronato da una croce, e ghirlande d'immortali si stendevano intorno a quel mistico simbolo della fede.

Justus et inops portavano scritto le tre faccie dell'obelisco, e la dedica eziandio, *al fr.·. Giuseppe Mazzini*.

Ebbero luogo prima le cerimonie massoniche imposte dal rito e che io non verrò qui descrivendovi. Poscia parlò il fratello dottor Pini, che con parole fervidissime disse delle glorie, dei dolori e delle virtù del Grande Apostolo. Gli fu secondo il professore Nervi, che riassunse splendidamente tutta la vita dell'Illustre Italiano, e lo propose esempio alla giovane generazione, che saprà nel suo nome, ed imitandone la costanza dei propositi, condurre a fine l'altissima opera.

Ultimo sorse il Cavaleri, il quale, sebbene non fratello massone, prese opportunità dai simboli che aveva sott'occhi e tessè un brevissimo cenno storico della fede massonica: collegò bellamente questi appunti col ricordo di Mazzini, e concluse esclamando essere convinto che, se del celebre pensatore e patriota è morto il corpo, sorvive immortale lo spirito.

Io non tenterò neppure di darvi un'idea, anche scolorita, dell'emozione che si leggeva a chiare note sul viso di tutti gli spettatori a quella manifestazione di dolore. La sublime semplicità del rito massonico, l'aura di sincera fraternità che vi regnava, le eminenti intelligenze che eransi dato appuntamento in quel luogo, diedero alla cerimonia di quei pii Mani una grandezza ed una espressione inenarrabile.

Potrei vivere lunghissimi anni, e mai dimenticherò o svanirà in me la ricordanza di quella dimostrazione d'onore e di compianto. Più di un ciglio ribelle allo intenerimento fu visto inumidirsi e più d'una destra serrarne un'altra nella effusione dell'angoscia: tutti insomma sentivano che anche oggi in mezzo al tumulto dell'interesse, delle passioni di partito, e dell'apatia in fatto di filantropia, c'è ancora una istituzione in cui la parola « fratello » è sacra, inviolabile, sublime!

Catania, 24 marzo 1872.

La R.·. L.·. indipendente, *Dante e l'Italia*, riunitasi in seduta ordinaria, celebrava i funerali dell'ill.·. Fr.·. Giuseppe Mazzini la sera del 20 volgente mese.

Se l'umanità ha perduto nel Grande italiano l'apostolo del suo avvenire, la Società Mass.·. i di cui principii sono l'incarnazione permanente della sua evangelizzazione di cinquant'anni, ha perduto il suo vero Maestro; ed i Figli *della vedova* ricorderanno in ogni tempo il 10 MARZO 1872 come la sciagura più grande che fosse loro venuta a colpire.

Digitized by Google

La cerimonia riusciva delle più commoventi. Il tempio parato a gramaglia, e messo nelle condizioni prescritte dal rito in simili funzioni, ispirava al dolore e conformavasi armonicamente con l'angoscia dipinta nel volto di un numero non ordinario di FF.·. convenuti alla religiosa adunanza.

Dissero calde e commoventi parole i FF.·. Pasquale Distefano, Giuseppe Riccioli, Martino Speciale, Giuseppe Miraglia e l' Oratore Andrea D'Amico, ricordando ai FF.·. in brevi tratti la sintesi meravigliosa, piena di abnegazione e di sacrificio, di quella vita dedicata esclusivamente con rara e santa persistenza al bene dell'umanità. Il Fr.·. Lucio Finocchiaro declamava una poesia d'occasione.

È importante notare che la pietosa riunione si è sciolta dopo che tutti i FF.·. giurarono sulla memoria dell' estinto Maestro di seguirne gli esempii. Ed invero, unico è il modo di onorare proficuamente la memoria di Giuseppe Mazzini, coll'esser degni di Lui; e si è degni di Lui allorquando si professino e si applichino praticamente le virtù tutte insegnate al mondo dalla sua Dottrina.

La Massoneria di Catania in questa funesta occasione è stata degna della sua missione. E giusto notare che Essa esercitò un' importante parte nell' iniziativa presa per il pubblico corteggio funebre ch' ebbe luogo all' annunzio della dolorosa notizia.

La Loggia *Dante e l' Italia* ha decretato due mesi di lutto nel Tempio ed ha sottoscritto per L. 100 nella racolta di denaro dedicato al monumento che deve inalzarsi nel cimitero di quest' Or.·., oltre la soscrizione personale di ogni singolo Fratello.

Una tav.·. circolare venne inviata alla R.·. L.·. *Trionfo Ligure* per diramarla alle logge di Genova; così concepita:

« Cariss.·. Fr.·. Ven.·. — Per incarico della L.·. *Dante e l' Italia* che mi è dato dirigere, vi partecipo i sensi della più sentita cordoglianza per la morte dell' Ill.·. Fr.·. Giuseppe Mazzini; vogliate parteciparli ai Massoni di cotesto Oriente.

« Voi FF.·. che avete l'onore di essere stati concittadini dell' Illustre italiano, voi che avete il conforto di custodire in deposito le sue spoglie mortali a Staglieno, ove verranno in ogni tempo gl'Italiani di ogni canto della Penisola a tanto pellegrinaggio; voi accetterete la parola del dolore che vi trasmette la Mass.·. Catanese, la quale si onora seguire i precetti dell' estinto Maestro.

« Accogliete ec. »

La stessa sera un dispaccio telegrafico venne inviato, al sindaco di Genova ed alla Direzione della *Roma del Popolo* per il Fr.·. Federico Campanella, nei seguenti termini:

« Sentiamo dovere annunziarvi Loggia massonica *Dante-Italia*, Oriente Catania, stasera aver celebrato sollennemente funerali Mazzini.

« *Gioacchino Paternò Castello.* »

Il sindaco di Genova riscontrò così:

« Il sottoscritto si pregia accusare ricevuta dell'indirizzo di condoglianza per la morte di Giuseppe Mazzini inviatogli dalla S. V. Ill. cui porge i più sinceri ringraziamenti per l' onoranza resa al grande nostro concittadino.

« Ha intanto l' onore di dichiararsi con particolare stima.

« *Il Sindaco* — A. Podestà »

« Ill. sig. Gioacchino Paternò Castello per la Log-
« gia massonica *Dante e l' Italia* — Catania. »

La Massoneria Catanese ha fatto il suo dovere.

Modica li 8 aprile 1872.

Per mandato di questa R.·. L.·. *Bruto Primo* vi partecipo il seguente: *Estratto dei libri di architettura, seduta straordinaria del 12 marzo 1872 E.·. V.·.*

Tornata funebre in Memoria dell'illustre fr.·. Giuseppe Mazzini

« Apertisi i travagli nella maniera di rito, il tempio viene parato a lutto. Nessuno dei FF.·. era assente, decoravano le Colonne del tempio gli Uffiziali e dignitarj della Rispett.·. Loggia *Federico Campanella*, appositamente invitati, ed il Fr.·. Visit.·. Meccio Emmanuele della Risp.·. L.·. *Sparta* dell' Or.·. di Pozzallo.

« Il Ven.·. annunzia con immenso dolore la morte dell'Illustre Fr.·. Giuseppe Mazzini. A tale annunzio tacque, e tutti i Fr.·. piangevano.

« Dopo pochi minuti il Fr.·. Oratore, Barone Avv. Giovanni Antonio Paternò, fra i singhiozzi lesse un erudito discorso funebre in memoria dell'illustre Apostolo trapassato, parlò della sua vita politica e morale, accennò i suoi luminosi fatti a prò dell'umanità intiera, la sua abnegazione, le sue dottrine, le sue massime che, come retaggio *lasciatoci*, dureranno finchè durerà il mondo; dopo di che conchiuse che sulle ceneri dell'illustre Italiano ogni cittadino cui batte il cuore di santa libertà, deve giurare *libertà, uguaglianza, fratellanza.*

« Dopo di che la L.·. per acclamazione ha votato prendere il lutto per un anno.

« Per i funerali da farsi nel mondo Profano la L.·. ne prese l' iniziativa, e di accordo con questa Società Operaja di Mutuo Soccorso, stabilì il seguente programma:

« 1° La cittadinanza di Modica prenderà per tre giorni il lutto a cominciare dal giorno 15 corrente, facendo sventolare la bandiera nera nei balconi delle case particolari, botteghe e negozi.

« 2° Domenica 27 corr., nel nostro Teatro Garibaldi, il quale sarà parato a lutto, si terrà un'accademia ove da taluni cittadini si leggeranno prose e poesie in memoria dell'illustre Cittadino Italiano. In fondo del palcoscenico di detto Teatro, in mezzo a trofei di bandiere si vedrà l' effigie dell' Illustre Apostolo con una corona di alloro. La Banda Musicale con i suoi lugubri concenti renderà più solenne la cerimonia.

2° Una Commissione di Eletti Cittadini darà esecuzione al presente mandato; quale Commissione venne eletta in persona dei FFr.· Rizzone Carlo, Galfo Antonino, Arena Corrado e Drago Giacomo. »

Digitized by Google

Il sopradetto programma venne puntualmente eseguito e la funebre cerimonia riuscì imponente e dignitosa.

Per copia conforme all'originale
Il Segr.·.—Gregorio Giannuzzi 3.·.

PROPOSTE PER L'ASSEMBLEA

Progetto di mandato da conferirsi dalla R.·. L.·. Pietro Micca - Ausonia, O.·. di Torino, al suo Rappresentante nell' Assemblea Costituente della Mass.·. Italiana convocata a Roma pel g.·. 28 del II.·. m.·. mass.·. 000,872.

Il Rappresentante della R.·. L.·. Pietro Micca-Ausonia dovrà proporre all'Assemblea Costituente Massonica, e, ove fosse da altri preceduto, sostenere e propugnare i seguenti principii, siccome vennero da questa R.·. L.·. esaminati, discussi ed approvati.

Parte I. — Essenza e scopo della Massoneria

§ 1.°

La Mass.·. Ital.·. non professa alcuna speciale religione e nessuna speciale forma di governo.—Vuole la libertà assoluta di coscienza per tutti, e vuole la nazione governata col mezzo dei proprii eletti.

§ 2.°

Essa vuole diventino fatti:
L'istruzione privata libera;
L'istruzione pubblica laica ed obbligatoria;
La stampa libera;
La libertà personale;
La libertà di riunione;
La risponsabilità dei governanti verso la Nazione;
La risponsabilità d'ogni funzionario verso i Cittadini.

§ 3.°

Per ottenere il suo scopo la Mass.·. si vale di tutti i mezzi possibili, eccettuati i violenti e disonesti.

§ 4.°

La Mass.·. è fautrice della beneficenza verso ogni persona che soffra.

§ 5.°

Tutti i membri di cui si compone si reputano fra loro vincolati da una solidaria fratellanza.

Parte II. — Fascio Mass.·. Italiano e Gerarchia.

§ 1°

È necessario ottenere la fusione del G.·. O.·. d'Italia con tutti i Centri Mass.·. onesti, sparsi nel nostro paese, affine di formare il fascio mass.·..

§ 2.°

Sono ammessi tutti i riti sotto un solo G.·. O.·. Italiano.

La questione se si debba procedere all'unificazione dei riti, non deve impedirci la formazione della mass.·. Italiana sotto un centro solo.

§ 3.°

In tutte le Società essendo indispensabile l'autorità, la gerarchia, è necessario che le varie LL.·. italiane siano collegate fra loro mediante gruppi o capitoli che chiamar si vogliano.

§ 4.°

Questi gruppi o Capitoli siano formati dalle varie LL.·. in parti eque, ed abbiano per iscopo di corrispondere col G.·. O.·. a nome delle LL.·. figliali.

§ 5.°

Abbiano diritto alla vidimazione dei Diplomi colla riserva di riferirne semestralmente al G.·. O.·., e percepiscano parte dei proventi di detti Diplomi.

§ 6.°

Facciano ufficio di paciere nei casi di dissidio, e si adoperino a mantenere l'unione, la concordia e l'uniformità di concetti e di discussione nelle varie LL.·. dipendenti.

§ 7.°

I FF.·. Capitolari siano eletti in Camera di M.·. con mandato annuale, e ciascuna L.·. sia rappresentata in Capitolo nella proporzione di uno per ogni dieci FF.·..

§ 8.°

Oltre al Capitolo, a cementar meglio fra di loro le LL.·., siano creati i Conclavi o LL.·. Regionali. Questi completino la catena della L.·. Simbolica col G.·. O.·.

§ 9.°

Siano il Tribunale d'appello delle LL.·. e Capitoli dipendenti, e siano formati dai Capitoli, come questi lo sono dalle LL.·.

Nota— Stabilita questa Catena, ammessa in principio quest'organizzazione, riconosciuto che la Mass.·. così ordinata può funzionare regolarmente, ogni rito di qualunque denominazione scompare senza sacrificio a favore di un altro. Non si parli più di riti, ma, salvi i tre primi gradi che son comuni a tutti i riti e che formano diffatti la vera Mass.·., l'unificazione dei riti è un fatto compiuto senza entrare in discussioni che possono suscitar gelosie o dissidii.

Parte III. — Disposizioni generali e transitorie

§ 1.°

É necessario che si purghi la Mass.·. da quegli ambiziosi ed intriganti che si sono fatti o si fanno Massoni per fini profani.

§ 2.°

Si semplifichino e si rendano il più possibile uniformi, i diversi rituali.

§ 3.°

Sia permessa la corrispondenza fra L.·. e L.·. onde comunicarsi le idee, specialmente in quelle cose che riguardano la propria Provincia.

Digitized by Google

§ 4.°

Il G.·. O.·. dia annualmente alle singole LL.·. gli indirizzi profani di tutte le altre LL.·.

§ 5.°

Il G.·. O.·. pubblichi ogni anno un annuario mass.·. col catalogo di tutte le LL.·. d'Italia.

§ 6.°

Il G.·. O.·. prenda l'iniziativa per la convocazione di un Congresso Mondiale Mass.·., invitando ogni G.·. O.·. ad inviare un suo rappresentante nella Capitale di quella Nazione che sarà indicata, allo scopo di unificare gli Statuti generali dell'Ordine, i Regolamenti ed i Rituali.

§ 7.°

Si propugni la fondazione di una Cassa generale, amministrata da un Comitato nominato dall'Assemblea annuale, per provvedere i fondi necessarii alla instituzione ed al mantenimento di Convitti per gli orfani e pei figli dei Mass.·. bisognosi, e di tutte quelle altre beneficenze che in progresso di tempo si troverà d'introdurre a sollievo dei FF.·. e delle loro famiglie.

Per la raccolta dei fondi si raccomanda di preferenza il contributo speciale eguale per tutti i FF.·., ed i tronchi speciali di beneficenza.

§ 8.°

Si proponga una riforma dell'Amministrazione interna del G.·. O.·. in modo che dia le maggiori possibili garanzie conformi alle leggi che regolano ogni ben ordinata Società prof.·..

Dall'Or.·. di Verona, 22 marzo 1872 E.·. V.·.

« R.·. L.·. ARENA-MONTANARI

« OR.·. DI VERONA

« Cariss.·. Fr.·.

« Tutto è legato nella natura ad una misteriosa forza che si appalesa nel moto; un lavoro continuo di trasformazione agita l'universo.—L'immobilità e l'ozio sono trovati dell'imbecillità umana; nella natura non esistono—Qualunque instituzione quindi che non si riformi col mutare dei tempi, e col progresso non cammini, fu e sarà mai sempre destinata a perire, e la storia ci rivela questo bisogno di progresso nell'umanità in ogni ordine di cose. — Se adunque il nostro R.·. Ordine Mass.·. conta una vita di secoli, è forza concludere che seppe sempre saviamente riformarsi in modo da soddisfare ai bisogni del tempi — ed è perciò che fidenti ed unanimi i FF.·. della L.·. *Arena-Montanari* deliberarono: di proporre alla futura Assemblea generale le seguenti riforme all'Ordine, nella convinzione che queste valgano a ringiovanire per così dire l'Instituzione ed a porla al corrente dei bisogni della nostra epoca, nella quale vedemmo compiersi tali fatti che poco prima sembravano ardite aspirazioni ed in cui i giorni conteranno per secoli nella storia del progresso umano. — E perchè questo lavoro di riforma possa essere efficace, ci indirizziamo a voi per ottenere il vostro appoggio ed il vostro consiglio.

« La prima riforma, che si presenta necessaria è al certo quella del Rito. Infatti se la forma potè servire quale espressione e dimostrazione scientifica, ora per le cangiate condizioni intellettuali e politiche non avrebbe più ragione d'esistere, e i FF.·. della R.·. L.·. *Arena-Montanari* perciò, non osando chiedere la completa abolizione delle mistiche forme del nostro Rito, domandano all'Assemblea che voglia scegliere le più semplici, creando per la Massoneria Italiana un solo Rito autonomo e nazionale.

« In nome della libertà e tolleranza i FF.·. della L.·. *Arena-Montanari* chiedono che sia tolta dall'altare la Bibbia, perchè quantunque per i Mass.·. non rappresenti che la scienza e la morale, non cessa però di essere il simbolo della rivelazione divina; così pure domandano: che al *giuramento*, parola che comprende l'idea d'una divinità che molti non hanno fra noi in petto, si sostituisca *la promessa sull'onore*, garanzia sufficiente fra uomini che lavorano pel trionfo della verità e per il bene in sè stessi e non quali mezzi di premio futuro.

« Semplificate così le forme ne viene quasi per logica conseguenza che il Programma Massonico debba scendere dall'astrazione filosofica alla pratica attuabilità, in modo che tutte le nostre officine possano mostrare maggior attività e solidarietà nei loro lavori. Ma per ottenere questo risultato occorrono delle radicali riforme fra le quali i FF.·. della L.·. *Arena-Montanari* raccomandano all'Assemblea le seguenti:

« 1. Sia dichiarato libera ai F.·. delle varie Logge qualunque discussione religiosa, politica ed amministrativa;

« 2. Sieno libere le Officine di comunicare fra di loro le proprie idee senza il tramite del G.·. O.·.;

« 3. La elezione del G.·. M.·. e dei G.·. Uff.·. del G.·. O.·. spetti esclusivamente ai rappresentanti delle Officine attive;

4. Sia finalmente in facoltà d'un dato numero di Loggie di domandare la convocazione dell'Assemblea generale in qualsiasi tempo.

« Nè si creda che i F.·. della L.·. *Arena-Montanari* intendano con queste riforme esautorare il G.·. O.·.; sperano invece che la maggior libertà e solidarietà concessa alle L.·., infonda nuova vita alla nobile nostra instituzione e desiderano che il G.·. O.·. si mantenga nelle sue relazioni colle Loggie, unico potere esecutivo ed internazionale; si giovi delle L.·. per diffondere i principii che hanno influenza generale; sia arbitro inappellabile nelle contestazioni fra Loggia e Loggia; abbia diritto d'iniziativa nelle proposte; e facoltà di percezione dalle Loggie delle tasse, determinate però in modo da non rendere impotenti le Loggie stesse per deficienza di mezzi.

Le sopradette riforme furono inspirate in quella vece ai F.·. della Loggia *Arena-Montanari* compresi

Digitized by Google

dell'alta missione ch'è riservata alla Mass.·. in vista delle condizioni attuali d'Europa, e della nostra Italia in particolare.—Sotto la minaccia infatti d'una restaurazione borbonica in Francia ed in Spagna, coll'affannoso affaccendarsi de' Gesuiti e del Clero cattolico, perchè la Mass.·. dovrà stare indifferente nelle questioni religiose, le quali, se astrattamente fatte possono ridursi a dialettici divertimenti, considerate però in relazione colla politica e colla civiltà, molteplici sono i punti in cui possono utilmente discutersi? Perchè la Massoneria non dovrebbe concorde lavorare per ottenere il trionfo della libertà di coscienza col togliere dalle pubbliche scuole l'istruzione religiosa? perchè non istudierà e preparerà l'opinione pubblica al gran problema dell'istruzione primaria obbligatoria, e perchè non usufruirà della stampa, potente leva morale, per diffondere tutti quei principj che tanto possono influire sul carattere intellettuale e morale d'ogni individuo?

« Che se da una parte il clericalismo minaccia la civiltà, dall'altra la questione sociale minaccia pure di ricacciare nell'infanzia l'umanità, specialmente se lasciata in balia delle focose passioni popolari.

« Lo studio delle cause che produssero tale questione, ed i rimedi più opportuni per evitare che la crisi si sviluppi violentemente, formano un tale complesso di grandiosi studii, da desiderare che non solo tutti i Massoni, ma tutti gli uomini intelligenti e dotti s'affatichino intorno alla risoluzione di questo intricato problema pel solo sincero e ben inteso amore dell'umanità.

« Se per altro le riforme proposte faciliteranno alla Mass.·. la perpetua e nobile sua missione, l'amore, fattore d'ogni bene, potrà ispirare a tutti i F.·. Mass.·. la perseveranza ed il coraggio nel lavoro difficile di conseguire il bene dell'umanità. Altrimenti non raggiungeremo mai lo scopo: i popoli procedono lenti, chè la verità percuote obbliqua i loro sguardi. I FF.·. quindi della L.·. *Arena-Montanari* quasi a guisa di conclusione, fanno voti che la futura Assemblea generale sappia infondere tra i M.·. quello spirito di solidarietà e fratellanza, pur troppo fino ad ora quasi dimenticato, per il quale unicamente la Massoneria potrebbe diventare ancora una volta onnipotente.

« Approvato nella tenuta del dì 21 feb. 1872.

« Aggradite il trip.·. Simb.·. Amp.·.

« Il Ven.·. *Rinaldi*—Il 1. Sorv.·. *Carlo Sega*—Il 2. Sorv.·. *Cesare De Chiaves.* »

RIFORME ADOTTATE DA VARIE L.·. M.·. PER PROPORSI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

1. Riforma del Rito, per le cangiate condizioni intellettuali e politiche, non nella completa abolizione delle mistiche forme, ma scegliendo le più semplici, creando per la Massoneria italiana un solo Rito autonomo e nazionale.

2. Che sia tolta dall'altare la Bibbia, perchè, quantunque per i Massoni non rappresenti che la scienza e la morale, non cessa però di essere il simbolo della così detta rivelazione divina; così pure che al *giuramento*, parola che comprende l'idea d'una divinità, si sostituisca la *promessa sull'onore*, garanzia sufficiente fra uomini che lavorano pel trionfo della verità e pel bene in sè stessi, e non quali mezzi di premio futuro.

3. Che il programma massonico debba scendere dall'astrazione filosofica alla pratica attuabilità, in modo che tutte le Officine possano avere maggiore attività e solidarietà nei lavori.

4. Che sia dichiarata *libera* ai ff.·. qualunque discussione religiosa, politica od amministrativa.

5. Sieno libere le L.·. di communicare fra loro le proprie idee, senza il tramite del Grande O.·.

6. Che l'elezione del Gran Maestro, e dei Gr.·. Ufficiali del Gr.·. Or.·. spetti esclusivamente ai rappresentanti delle Officine attive.

7. Che sia in facoltà d'un dato numero di L.·. domandare la convocazione dell'Assemblea generale in qualsiasi tempo.

8. Abolizione dell'intestazione alle tavole della dicitura A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

9. Uniformità d'intestazione—Libertà, Istruzione, Lavoro, Confederazione Mondiale, Massonica famiglia Italiana. Sezione ecc.

10. Stabilirsi *uno* il Calendario Massonico.

11. Obbligo ai mass.·. di educare i figli nei sani principî mass.·. lungi dai pregiudizi clericali, onde tenerli lontani dall'affannoso affaccendarsi de' Gesuiti, in abito e senza, e del Clero cattolico: mettendo per base che la Massoneria non deve essere estranea alle questioni religiose, considerate in relazione colla politica e colla civiltà, lavorando per ottenere il trionfo della libertà di coscienza, facendo abolire per quanto potrà nelle pubbliche scuole l'istruzione religiosa o rimpiazzandola con circoli popolari svolgendo da sè l'errore e i pregiudizii, ancora prevalenti.

12. Proposta dalla L.·. *Fede Italica*. Che il Supremo Consiglio esiga in fine di ogni anno una relazione particolareggiata, intorno ai lavori fatti dalle L.·. dipendenti, dandosi opera di farle discutere intorno ai grandi principî sociali che sono fondamento e scopo della Mass.·.

13. Formola del giuramento fatto dalla stessa L.·. per rimpiazzare quello usato:

« Giuro su questa spada ch'è simbolo d'onore, sovra gli Statuti generali dell'Ordine e sulla mia parola di cittadino, che io voglio essere Massone, serbare il segreto, e compiere opere che rendano pratico lo scopo di questa vetusta associazione; prometto e giuro su questa squadra e su questo compasso, che son segni di rettitudine e *di giustizia*, di non fare, nè dire cosa contraria a questa grande ed illustre Associazione. »

Digitized by Google

Proposte concernenti il Procedimento *dei lavori dell'Assemblea generale Massonica Costituente di Roma, e le* Basi fondamentali *della Costituzione dell'Ordine in Italia, che saranno* presentati *e* sostenute *dai fr.·. Borgiotti Amerigo e De-Witt Antonio, Deputati della L.·. la Concordia di Firenze e del di lei Capitolo, con annuenza.* . . . . .

I.

Procedimento dei lavori.

a) Elezione della Presidenza del Congresso, a scrutinio segreto ed a schede separate, ufficio per ufficio.

b) Discussione e proclamazione delle basi fondamentali direttive della nuova fratellanza massonica italiana, *obbligatorie* per tutti i liberi muratori della Comunione.

c) Nomina di una Commissione incaricata di svolgere cotali principi sotto forma di *Statuto*; con assegnazione di tempo e con obbligo di trasmettere il Progetto alle LL.·. per averne il parere, tenendone conto nella redazione definitiva da presentarsi alla sanzione della susseguente Assemblea.

d) Elezione della Gran Maestranza e del G.·. O.·. (Commissione esecutiva dell'Assemblea, Governo dell'Ordine) con designazione speciale di persona per le dignità di G.·. M.·. di 1° e 2° G.·. M.·. agg.·. e di Gr.·. Segret.·.—Ingiunzione al G.·. O.·. di convocare la nuova Assemblea entro il 1872.

N. B.—Durante l'intervallo tra la prima e la seconda Assemblea generale costituente, le LL.·. si regoleranno secondo il diritto massonico comune, o con la scorta dei vecchi Statuti, in quanto non sieno contradetti od infirmati dalle basi fondamentali votate dal Congresso.

II.

Basi fondamentali.

da servire di norma nella compilazione del nuovo Statuto *unitario*.

(A)

1. La Mass.·. Ital.·. riprende per divisa la formula antica e mondiale: « Libertà—Uguaglianza—Fratellanza (Solidarietà)—Progresso indefinito. »

2. La sovranità massonica risiede nella universalità dei liberi muratori della corrispondenza (Comunione).

3. È proclamata, a tutti gli effetti, piena ed intera libertà di Riti.

4. Il Potere legislativo è esercitato dai Deputati eletti direttamente e liberamente dalle LL.·. (unità organica elementare dell'ordine) per *un periodo legislativo* da determinarsi; tra i fr.·. insigniti del grado di maestro; e qualunque sia il rito da essi professato.

5. Il potere esecutivo, amministrativo e di rappresentanza, cioè il G.·. O.·. e la Gr.·. Maestranza (Governo dell'Ordine) è eletto periodicamente dalle Assemblee generali dei Deputati, ed è costituito e funziona *indipendentemente* da qualsiasi rito professato dalle LL.·. mandanti, o dai singoli membri eletti a comporlo. Le elezioni del Gr.·. M.·., dei GG.·. MM.·. agg.·. e del Gr.·. Segr.·. avranno luogo a scrutinio segreto e col mezzo di schede separate. tutte le altre a scrutinio di lista.

6. Per l'impegni massonici di qualsiasi specie, alla formula del *giuramento* sarà sostituita « la promessa sul proprio onore. »

7. Sarà posto in atto un sistema di discentramento di Poteri, tale da permettere alle LL.·. un certo grado di autonomia nella trattazione e nel disbrigo di affari d'*interesse locale*.

8. È riconosciuto perciò nelle LL.·. il diritto di corrispondere tra loro; e nei Deputati e nei Ven.·. di esse quello di riunirsi in Congressi regionali o provinciali, *limitatamente* però alla concretazione di rappresentanze al G.·. O.·. o di mozioni alle Assemblee generali.

9. La questione delle LL.·. feminili è *riservata* ad ulteriore studio e a più mature decisioni— Si stabilirà intanto un'intima connessione tra le Famiglie del libero-muratore e l'Ordine, utilizzando le donne nei lavori di beneficenza.

(B)

Sistema e procedimento Giudiziario

a) Lo Statuto enumererà *i delitti*, le *infrazioni disciplinari* e le *contravvenzioni* ai Regolamenti.

b) La pena pei delitti (sieno delitti contro l'Ordine o nel senso comune ed accettato della parola) è la *espulsione* dalla massoneria.

c) La cancellazione dai ruoli di Loggia e la *sospensione* dai diritti massonici, *da quello di Visitatore inclusivo*, costituiranno la scala penale da applicarsi alle contravvenzioni.

d) Ogni L.·. ha il diritto di adottare nel suo *Regolamento interno* quelle *forme* di procedimento giudiziario che meglio le convengano. Questo però dovrà aver per base il *sistema dei Giurati*.

e) L'espulsione dall'Ordine non può essere applicata, che, dopo esperimentato un *giudizio d'appello*, e per Decreto del Potere esecutivo (G.·. O.·.)

(C)

Ordinamento finanziario

1. Il G.·. O.·. supplisce ai bisogni dell'Ordine con una modica tassa *di capitazione* (minimum lire 1,50 per Fr.·.) da pagarsi *rigorosamente* dalle LL.·.; a rate *semestrali anticipate*, affidando la cura dell'esazione ai Presidenti dei Consigli regionali o Provinciali od a speciali Delegati.

2. Ogni L.·. è tenuta perciò ad inscrivere in testa al suo bilancio preventivo annuale, *sotto pena di sospensione*, le due seguenti partite passive: cioè —*a*) il contributo al G.·. Oriente:—*b*) l'indennizzo occorrente per inviare il Deputato all'Assemblea. Sarà pure provveduto perchè una quota parte delle rendite resti come fondo di riserva in favore delle Vedove e degli Orfani.

3. L'amministrazione finanziaria del G.·. O.·. sarà controllata anno per anno dalle Assemblee gene-

Digitized by Google

rali, le quali dovranno esaminare ed approvare i bilanci consuntivo e preventivo. Con un'apposita partita del bilancio sarà fatto un *assegno fisso* al Gr.·. Segret.·..

4. La Gr.·. Maestranza avrà a sua disposizione una somma (da non superare il 10.° degli introiti dell'annata) *per spese fiduciarie* delle quali renderà conto *soltanto* ad una Commissione di Sindacato eletta dall'Assemblea.

III.

Disposizioni diverse d'interesse generale.

A. Il colore della bandiera dell'Ordine adottata in Italia è... Dessa non sarà dispiegata in pubblico che nelle grandi occasioni sì di gioia come di lutto; previo sempre il permesso del G.·. O.·. o dell'autorità regionale o provinciale delegata.

B. Il Diploma sarà unico per ogni grado e verrà rilasciato sempre dal G.·. O.·..

C. Sarà ripresa la pubblicazione di un Bollettino *ufficiale* della Comunione, redatto sotto la responsabilità o sorveglianza del G.·. O.·. da comunicarsi alle Potenze massoniche alleate. Ogni officina avrà l'obbligo di associarvisi.

Il Fr.·.
Amerigo Borgiotti.

Da questi quattro progetti di riforma, rileveranno i nostri lettori quali sono le aspirazioni che oggi si rivelano nella comunione massonica italiana. E gli accennati non sono i soli progetti che verranno presentati all'esame dell'Assemblea: quasi ogni Loggia d'Italia ha determinato le sue idee sull'ordinamento dell'associazione, e le ha raccolte sotto forma adatta agli studi dell'Assemblea. Essa avrà quindi innanzi a se un lavoro quasi compiuto, e il suo ufficio non sarà che quello di raccogliere le diverse proposte, e creare un tutto uniforme di quelle che saranno ritenute degne di accoglimento. — Noi abbiamo troppa fede nel senno e nella intelligenza dei rappresentanti delle logge in questa grande Assemblea, per dubitare menomamente che questo lavoro risponderà alle condizioni in cui si trova ai nostri giorni in Italia l'Ordine massonico: esso sarà degno dell'Istituzione e di quell'Assemblea che è destinata a darle vita ed importanza, a ricostituirla e consolidarla.

Il progetto della R.·. L.·. *Pietro Micca-Ausonia* è, nella prima parte, una dichiarazione dei principii che formano essenza e scopo della Massoneria; principii che i suoi membri sempre e costantemente dovrebbero propugnare e difendere, e che formano il programma delle società massoniche di quasi tutto il mondo civile. Stabilisce nelle altre parti alcune regole adatte a consolidare il fascio massonico, a semplificare l'amministrazione e la gerarchia dell'Ordine.

Il progetto della L.·. *Arena-Montanari* e l'altro che è stato già adottato da varie Logge aderenti, comprendono una importante serie di riforme, tutte meritevoli di gravi considerazioni.

In tutti i progetti che sono alla nostra conoscenza, sorge però evidente e concorde il concetto di una riforma delle leggi che governano la Massoneria italiana; non efimera o parziale, ma completa, reale e rispondente ai progressi della scienza e alle nuove condizioni dell'umana società. La quistione dei riti, e tutte quelle quistioni che porta seco la riforma delle interne cerimonie e dei regolamenti generali delle Logge, non potranno non raccogliere tutta l'attenzione dei rappresentanti delle officine massoniche italiane.

Essi diranno se convien rendere più semplici le forme del rito scozzese, creando per la Massoneria italiana, un solo rito autonomo e nazionale; e se pur una volta l'Istituzione deve assumere quelle forme altamente democratiche che solo possonno contrastarsi da chi non tien conto della contradizione e dell'assurdo.

E in ordine alle forme simboliche, sorge la quistione del giuramento e quella della Bibbia, che siamo profondamente convinti verranno decise dall'Assemblea senza la benchè menoma discussione. La Massoneria dev'essere conseguente a se stessa, e, come altre volte si è detto, deve attuare nel suo interno organismo quei principii che essa mira ad attuare nella civile società. Se no, il suo lavoro, la sua prapaganda, saranno perfettamente infruttuosi.

Sull'argomento delle discussioni politiche e religiose son note abbastanza le nostre idee. Dire che le logge non debbano assolutamente occuparsi di cose ad esse riferibili, è un grave errore. Sottratto questo gran campo di studii e di lavoro, l'opera della Massoneria diverrà sterile: i massoni non saranno uomini pratici, uomini utili alla patria, e in generale alla società umana; ma un'accolta di dottrinarii, che parleranno sempre di ben'essere, di civiltà, di beneficenza e d'altro, che non attueranno nulla di utile e di serio. Le quistioni politiche e religiose non possono quindi nè debbono esser sottratte alle Logge, senza render nulla l'azione dell'Ordine. E ne abbiamo una prova vivente e palpabile. Le logge di una delle Comunioni massoniche d'Italia, oggi strette in unico fascio in virtù del Concordato del 5 Ottobre 1871, nella quale più d'ogni altro si è rigorosi in ordine alle politiche discussioni, frequentemente sfuggono al divieto dei regolamenti, e affermano la loro personalità in ordine a quistioni politiche d'interesse nazionale. Come arrestare le libere manifestazioni di questo sentimento, come restringere a viete formule o a vuote astrazioni l'ufficio di una grande Associazione?

Se non che crediamo questo genere di discussioni non debba estendersi oltre il convenevole. Se non vogliamo sottratte al demanio delle logge quelle discussioni che verteranno su argomenti politici riguardanti interessi nazionali, non vogliamo includere in esse ogni genere di politici travagli. La Massoneria deve guardare alla nazione, ai suoi interessi, al suo avvenire, senza obliare i suoi principii e il suo carattere di società

Digitized by Google

cosmopolita; ma non deve abbandonarsi a quelle continuate lotte partigiane che un giorno o l'altro la spegnerebbero, sperdendo il frutto di tanti sacrificii, di tanto lavoro di organizzazione, di tanta propaganda. La politica della Massoneria dev'esser quella dei principii, e non quella degl'individui; guarderà alle idee e non alle quistioni di interesse secondario e personale; non sarà politica militante, ma non sarà nemmeno semplice platonismo. Adotterà in una parola quella giusta misura che varrà a mantenere inalterato l'equilibrio fra le due correnti che oggi e sempre minacciano invadersi: quella di coloro che vogliono spingere la Società ad affrettate e non mature trasformazioni, e quella di chi vede in ogni riforma un pericolo, in ogni legge nuova un turbamento da scongiurare.

L'Assemblea delle logge italiane ha dunque un largo campo di lavori, di progetti, di discussioni. Alla vigilia del suo radunarsi noi non possiamo dare il nostro avviso su tutte le proposte che sono alla nostra conoscenza. Le idee propugnate dall'*Umanitario* sono però già note ai nostri lettori, e non abbiamo bisogno di ripeterle.

Noi sosterremo all'assemblea col nostro voto, e, se l'occasione ne sorgerà, colla parola, tutte quelle riforme che potranno valere a consolidare e a rafforzare l'Instituzione; tutte quelle proposte che mireranno a rendere effettiva, duratura e reale l'unità massonica: e abbiamo viva e profonda convinzione che in ciò avremo compagni tutti coloro che sentono il bisogno che ha oggi l'Instituzione di ricostituirsi e rafforzarsi all'ombra dei principii della più larga libertà.

All'opera dunque, e sia la parola d'ordine d'ogni massone quella della concordia. Dopo tanti e sì lunghi anni di divisioni, di lotte, di contradizioni, è omai tempo di stringere il fascio: il voto di tutte le logge della penisola dev'essere pur una volta sodisfatto.

Da Roma, da quella Roma che fu sede dell'oscurantismo, che fu l'obbiettivo della reazione cosmopolita, la Massoneria italiana affermerà solennemente la sua esistenza, continuerà più ardentemente la sua propaganda, contribuirà più gagliardamente al completo trionfo di quei principii nei quali riposa la salute della patria, il benessere della umana società.

La Redazione.

∴

Per come abbiamo promesso nel precedente numero, cominciamo a pubblicare la *parte giudiziaria* del regolamento interno della R.·. L.·. *Pietro Micca-Ausonia* all'Or.·. di Torino.

CAPITOLO .....

Reati e Pene.

Art. ..... I reati mass.·. si dividono in mancanze e delitti.

Le mancanze sono: le infrazioni ai regolamenti od alla disciplina interna della L.·.—la mancanza ai lavori senza la debita autorizzazione—il difetto di pagamento delle tasse (St. Gen., art. 90).

Art. ..... Le pene pelle mancanze sono applicate con discrezione dalla prima Luce dell'Off.·., e sono:

Il richiamo all'ordine;

La multa da 1 a 5 lire pel sacco della vedova;

Il rimprovero con menzione nel verbale della seduta;

Il coprimento del Tempio;

La sospensione per un mese (St. Gen., articolo 91).

Art. ..... Il Fr.·. che si rifiuta di subire la pena disciplinare a lui inflitta, non sarà riammesso nel Temp.·. sino a tanto che non si sia sottomesso, senza che perciò vada esente dalle tasse in corso.

Trascorso un anno si procederà contro di esso, come contro gli assenti senza autorizzazione (St. Gen., art. 92).

Art. ..... I delitti sono di due specie, contro i costumi e contro l'onore.

Sono delitti contro i costumi tutto ciò che è contro i buoni costumi, come l'intemperanza, le parole grosselane o indecenti, le parole o gli atti ingiuriosi contro altri Mass.·., le frequenti e volontarie recidive nelle mancanze, di cui all'art. .....

Art. ..... I delitti contro i costumi sono puniti secondo la gravità delle circostanze, ed in seguito a speciale deliberazione della L.·.:

Con una multa da L. 5 a L. 150;

Colla sospensione temporaria dei diritti ed ufficii mass.·.;

Colla interdizione a tempo del Tempio, senza che nè l'una nè l'altra di tali pene esenti dal pagamento delle tasse in corso (St. Gen., art. 92).

Art. ..... Sono delitti contro l'onore:

La collazione clandestina od il traffico di gradi;

Le infrazioni al segreto mass.·.;

Gli atti fraudolenti, la calunnia, la diffamazione, la falsa testimonianza, il danno recato alla fama od alla fortuna altrui od alla L.·.;

Il duello fra mass.·.;

Tutto ciò finalmente che tende ad avvilire i Mass.·. o la Mass.·. o che nella Società è reputato infame.

Art. ..... I delitti contro l'onore sono sempre puniti colla espulsione e radiazione dal Libro d'oro dell'Ordine: l'individuo così espulso non potrà mai più far parte dell'Ord.·.Mass.·. (St. Gen. art. 97).

CAPITOLO .....

Dell'istruzione e del giudizio.

Art. ..... Ogni Mass.·. attivo può portare nella sua off.·. accusa contro un altro Mass.·., non esclusi i dignitari e gli off.·. di Loggia: ma l'accusa dovrà essere per iscritto, motivata e portar la firma del Fr.·. accusatore e di quattro altri Frat.·. che l'appoggiano e s'impegnano di sostenerla individualmente.

L'accusa sarà deposta nel sacco delle proposte, sarà suggellata, e porterà la soprascritta (*Accusa*).

Art. ..... Il Ven.·., rotto il suggello, vedrà chi sia

Digitized by Google

l'accusato e chi gli accusatori; e se l'atto di accusa fosse anonimo, con nomi falsi, o non portasse il numero di firme prescritto dall'articolo precedente, farà incontanente abbruciare fra le colonne l'atto d'accusa, come se questa non fosse avvenuta.

Art. ..... Se poi l'atto d'accusa è redatto secondo il disposto dall'art. ..... allora provvede per la convocazione della Camera di M.·. e per la formazione del Comitato d'istruzione.

Art. ..... Se l'accusa fosse contro il Ven.·. titolare della L.·.; essa verrà rimessa all'Ex-Ven.·., se vi è, od al 1° o 2° Serv.·., ed in caso di assenza od impedimento motivato di questi Dignitari, al 1° Esperto. Chi riceverà l'atto d'accusa procederà come è detto all'articolo ..... e seguenti.

Art. ..... Il Comitato d'istruzione si compone di cinque membri attivi dell'Off.·. al grado di M.·., e sarà estratto a sorte in Camera di M.·..

Per questo il V.·. porrà nell'urna sopra altrettante schede il nome di tutti i Fr.·. M.·., meno il F.·. accusato ed accusatori, il F.·. Orat.·. ed il Fr.·. Segr.·.

Art. ..... Il Comitato si riunirà entro tre giorni dopo la sua costituzione. Si nominerà nel suo seno un Presidente ed un Segretario, e prenderà cognizione dell'atto d'accusa che gli verrà rimesso dal Ven.·..

Il Fr.·. che fosse riconosciuto autore di una calunnia, o che se ne fosse fatto l'eco, potrà, dietro rapporto del Comitato d'istruzione, essere sottoposto a processo per reato di calunnia.

Art. ..... Riconosciuta regolare l'accusa, il Comitato d'istruzione chiamerà a se il Fr.·. accusatore per sentire a viva voce se egli ed i suoi quattro compagni che hanno segnato persistono nell'accusa. Sentita la risposta, e fatta confermare con giuramento; il Comitato procederà all'istruttoria segreta.

Se l'accusa fosse ritirata, tutti i documenti verranno distrutti, ed il più inviolabile segreto sarà osservato sui fatti avvenuti.

Art. ..... Il Comitato dopo d'aver dichiarata fondata l'accusa. redige l'atto d'accusa che consegna al Ven.·. con tutti i documenti, e così ha termine il suo mandato. A partire da questo momento l'esercizio dei diritti e delle funzioni mass.·. del Fratello accusato è sospeso, ed egli deve rimettere a mani del Ven.·. le insegne del proprio grado ed i deplomi.

Art. ..... Nessuna decisione potrà esser presa contro un Frat.·. senza che esso sia stato personalmente invitato a comparire, e senza che egli non si sia scelto un difensore o non abbia dichiarato di volersi difendere da sè.

Art. ..... Il Fr.·. che dopo 20 giorni non avrà risposto e provveduto pella propria difesa, notificando il difensore scelto, verrà giudicato in contumacia inappellabilmente.

Per il giudizio saranno estratti a sorte in camera di M.·. 12 FF.·. I primi sette formeranno il Tribunale, i cinque ultimi saranno supplenti.

(*continua*)

ITALIA

PALERMO. — Siamo alla vigilia dell'Assemblea costituente che riunirà in unico fascio tutte le officine massoniche italiane.

Molto si è lavorato per riuscire a questa desiderata unione, alla realizzazione di questa idea che taluni si permisero a fronte alta, altri nelle tenebre, avversare. Quando però, dopo la convenzione massonica del 5 ottobre 1871, noi vidimo l'entusiasmo con cui venne accolto questo primo anello di concordia, non ci fu permesso più di dubitare nè mai in appresso dubitammo, malgrado sull'orizzonte si affacciasse qualche nuvola, malgrado certi maneggi...

Le logge vogliono l'unità, e l'avranno. La massoneria italiana si vuole affratellare, e sarà, per virtù propria, unita. Al sommo di questo maestoso edificio di fratellanza scrivasi;

« La Massoneria italiana—dopo dodici anni di ste-
« rili lotte—oggi 28 aprile 1872 — auspici Giuseppe
« Mazzoni, Federico Campanella ed altri massoni be-
« nemeriti—di fronte al secolare nemico di essa—si
« costituì in unica famiglia.

« Massoni d'Italia—conservate la ricca eredità che
« vi lasciamo—e ricordate sempre—che—ove non è
« unione non è forza—ove non è concordia, non
« è massoneria.

— Il Sovrano Capitolo *Palermo*, delle Logge indipendenti, nella sua ordinaria tornata del 12 volgente mese ha nominato il proprio rappresentante all'Assemblea, inviando al Comitato di Roma la quota di L. 30 per le spese occorrenti.

—Abbiamo ricevuto per la posta una stampa, intestata: « Sup.·. Cons.·. G.·. O.·. d'Italia, sedente in Palermo », colla quale è lanciata la scomunica maggiore ai promotori dell'Assemblea di Roma.

L'Unità massonica è oramai un fatto compiuto. Non ci occupiamo quindi di cose che non valgono la pena di esser tenute in conto.

LIVORNO.—La R.·. L.·. *Anziani Virtuosi indipendenti* la sera del 21 p. p. marzo deliberò: 1. Farsi iniziatrice per l'erezione di una lapide commemorativa nella casa ove lungamente, in Livorno, abitò l'illustre Giuseppe Mazzini—2. Prendere il lutto per tre mesi—3. Nominare il rappresentante alla costituente di Roma.

MASSA CARRARA.—Riceviamo la seguente comunicazione:

« Massa, 20 marzo 1871. — Appena giunta alla R.·. L.·. *Perseveranza* all'Or.·. di Massa la dolorosa notizia della morte di G. Mazzini, la Loggia stessa unanimemente deliberava, fosse velata a lutto per un anno la propria bandiera, e fosse posta nella sala dei passi perduti una lapide di marmo bianco, con contorno nero, in commemorazione dell'illustre Estinto, membro onorario della nostra Loggia.

« Fu nella sera delli 19 corrente tenuta seduta funebre in onore di Mazzini ove i FF.·. Venerabile e Segretario proferirono discorsi di circostanza. »

Digitized by Google

AVOLA (Pr. Siracusa) 4 aprile 1872.—I ff.·. della R.·. L.·. *Iblea*, una di quelle logge che intendono profondamente i doveri di ogni corpo massonico, al funesto annunzio della morte di *Giuseppe Mazzini*, addolorati da tale infausta nuova, vollero rendere all'illustre trapassato gli estremi onori. Venne all'uopo convocata una seduta straordinaria.

In questa seduta straordinaria non mancò uno solo dei quotizzanti della L.·.: e all'inizio dei lavori, nel silenzio di tutti i ff.·., si leggea eloquente il cordoglio che li dominava. Ma quel breve silenzio fu interrotto dal fr.·. Ven.·., il quale alla sua volta fu seguito da alquanti fratelli, commossi tutti al ricordo delle virtù dell'estinto patriota. I ricordi più belli della vita di Mazzini, vennero ridestati; il difensore dei diritti del popolo e delle classi operaje, il profondo filosofo, il sapiente letterato, il martire di un principio, il fattore primo dell'unità italiana, l'apostolo della vera dea repubblicana, l'inclito campione della libertà, furono celebrati e ricordati dai diversi fratelli che presero la parola. Nella memoria di Mazzini fu contemplata più forte l'efficacia delle sue dottrine, più insistente il suo apostolato, più tenacemente legato il compito che egli affidava alla crescente generazione.

Coronò la lugubre cerimonia il fr.·. Costantino Romano con una poesia, pregevole e per la forma e per le idee da essa rivestite: dopo di che la L.·. ad unanimità di voti deliberò prendere il lutto per sette sedute, e d'inviare un telegramma all'ill.·. fr.·. Fed. Campanella, per comunicare tali deliberazioni.

Il telegramma venne l'indomani spedito nei seguenti termini:

« *Federico Campanella—Firenze*

« Questa Loggia, vivamente commossa annunzio « perdita venerando maestro *Giuseppe Mazzini*, ieri « deliberava prendere lutto, celebrare memoria, « parteciparvi suo rammarico. »

RACALMUTO—(Pr. Girgenti) La R.·. L.·. *Dio e Popolo* di quest'Or.·. ha fatto adesione all'Assemblea massonica di Roma.

Alla rubrica *atti ufficiali* pubblichiamo la corrispondente deliberazione.

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE

Abbiamo ricevuto dal Fr.·. Sebastiano Macaluso Storaci app.·. della R.·. L.·. *Antica Timoleonte* di Siracusa, un Saggio di nomenclatura siciliano-italiana (1) proposto da esso fr.·. agli alunni delle scuole elementari maschili e femenili, diurne e serali della provincia di Siracusa.

Le varie pubblicazioni che si fecero in Italia dacchè il ministero dell'istruzione pubblica introdusse nelle scuole elementari l'insegnamento della nomenclatura domestica, delle arti e mestieri, non raggiunsero lo scopo a cui miravano o imperfettamente, perchè, massime nelle provincie ove i dialetti si scostano più dall'idioma italiano, bisognava ai fanciulli di tenera età, quali sono appunto quelli che frequentano le scuole prime elementari, tradurre le voci italiane in quelle equivalenti del vernacolo, cosa che riusciva difficile, anzi impossibile agli istitutori oriundi di altre provincie.

Il libretto del fr.·. Macaluso Storaci, unendo alle voci italiane, la traduzione in vernacolo siciliano, ovvia lo sconcio e rende veramente utile questa branca d'istruzione elementare.

(1) Siracusa tipografia F. Minoccio 1872. Un volume di 132 pag. in 8° grande. Costo cent. 75; dirigersi all'autore.

Il Fr.·. Giambattista Cardona-Cardona app.·. della R.·. L.·. *Antica Timoleonte* di Siracusa ci ha pure gentilmente inviato un volume elegante di sue poesie (1)

Il nostro Fr.·. Cardona-Cardona si annunzia come uno dei redenti delle patrie battaglie; esso nella prefazione così scrive:

« Il soldato d'Italia all'uopo maneggia la spada e la penna, ragiona di politica e scrive versi: combatte le patrie battaglie, e canta, quando ha deposte le armi, le glorie e le sventure dell'italo terreno.. »

E queste glorie e queste sventure si leggono nei versi del Cardona.

Il 4 aprile 1860 — Il ritorno degli emigrati siciliani nel 1860 — Il ritorno del volontario — Una donna italiana — Mentana — La gloria — Roma — Dante Alighieri — Roma capitale d'Italia — Garibaldi — A taluni deputati — Ad un prete — Francesco Ferruccio — sono taluni degli argomenti che ispirano il nostro poeta.

« . . . . Ferruccio, il tuo morire
Suoni gloria ai nepoti, apportatrice
Di fortuna migliore, onde da l'Alpi
A l'estrema Trinacria, Italia unita
Temuta, grande e libera risplenda! »

(1) Siracusa — Tip. Andrea Norcia 1870 — un volume di 160 pagine—prezzo L. 1, 50: dirigersi all'autore.

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(Atti Ufficiali)

A tutte le Logge e Corpi massonici d'Italia e Colonie.

Fratelli,

In conformità della nostra circolare del 18 febbraio ultimo scorso, ci facciamo un dovere di prevenire tutte le Logge e Corpi massonici che la riunione dell'Assemblea Costituente rimane irrevocabilmente fissata al giorno 28 corrente alle ore 10 ant., nel locale *Sala Dante*, via della Stamperia, a Fontana di Trevi, in Roma.

L'ordine del giorno dell'Assemblea sarà il seguente:

1. Verifica dei poteri; 2. Nomina del Seggio; 3. Discussione, e votazione dello Statuto e regolamento; 4. Elezione del Gran Maestro; 5. Elezione del Grande Oriente;

Noi invitiamo tutti i rappresentanti delle Logge e Corpi Massonici ad accorrere solleciti, nel giorno indicato, al luogo della riunione onde com-

Digitized by Google

piere degnamente l'alta missione che venne loro affidata.

Oriente, Roma, 16 aprile 1872.

Per la Commissione dell' Assemblea fiorentina, *Giuseppe Mazzoni, Giuseppe Mussi*—Per le logge indipendenti, *Federico Campanella*—Pel Supremo Consiglio di Palermo, *Principe di S. Elia*—Pel comitato Massonico di Napoli, *Mariano Maresca*—Pel comitato Massonico di Palermo, Andrea Crispo.

P. S. Per ulteriori schiarimenti ed informazioni, i FF.·. Rappresentanti, giunti in Roma, potranno dirigersi alla Segreteria della R.·. L.·. Roma e Costituente Via delle Carrozze al Corso N. 8 p. p.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà' Eguaglianza Fratellanza

R.·. L.·. Dante e l'Italia.

Or.·. di Catania 1 giorno del 1 mese anno di V.·. L.·. 000872.

A tutte le Logge e Corpi Massonici d'Italia e colonie.

VV.·. FF.·.

Nella tornata ordinaria del 29 scorso dicembre questa R.·. L.·. nominava a scrutinio segreto i suoi nuovi dignitarii ed ufficiali per l'anno di V.·. L.·. 000872.

Essendo stata approvata questa nomina ed istallate le luci come di rito, vi partecipiamo l'elenco dei nomi di quei FF.·. che vennero proposti, nei varii ufficii, alla direzione dei travagli di questa nostra officina.

Gradite il saluto fraterno come simbolo dell'*unione e concordia* che omai lega tutta la famiglia massonica italiana.

Per mandato *Il Segretario*
Pasquale Buccheri

Elenco delle luci:

Venerabile, Castorina Paolo—1° Sor. Distefano Pasquale—2° Sor. Greco Gius.—Orat. D' Amico Franz Andrea—Orat. agg.—Longo Giov.—Segretario Buccheri Pasq.—Seg. agg.—Catania Leonardi Giac.—Tes. Bonaccorsi Rosario—1° Esperto Riccioli Pietro—2° Esp. Agosta Giov.—Osp. Spampinato Gius.—1° M. di Cer.—Rapisardi Ignazio—2° M. di Cer. Hitz Fed.—G. B. e Sugg. Spampinato Salv.—Arch. Xerri Agostino—1° Diac. Werdenberg Gustavo—2° Diac. Renson Vittorio—M.·. di Ban. Riccioli Arcangelo—P. Sp. Musumeci Giuseppe—P. Sten. Miraponti Alberto—Cop. int. Pastora Francesco.

LIBERTÀ — EGUAGLIANZA — FRATELLANZA

R.·. L.·. Bruto Primo

Or.·. di Modica 1 aprile 1872 E.·. V.·.

A tutte le Logge e Corpi massonici d'Italia, *FF.·.*

Vi partecipiamo i risultati della votazione per la nomina dei dignitari ed ufficiali di questa R.·. L.·. per l'anno corrente, avvertendo che questa elezione ebbe luogo nel gennaro 1871, secondo prescrive il rituale.

Gradite le assicurazioni della nostra stima.

Per mandato
Gaetano Bellomo-Rosso.

Elenco delle luci:

Ven.·. Giardina Francesco 18.·., confermato—1.·. Sor.·. Rizzone Carlo 18.·., confermato—2.·. Sor.·. Arena Corrado 3.·.—Orat.·. Paternò Antonio 3.·.—Orat.·. agg.·. Alfieri Giovanni 3.·.—Seg.·. Giannuzzi Gregorio 3.·., confermato—Tes.·. Rizzone Pietro 3.·.—1.° Esp.·. Li Greci Calcedonio 3.·., confermato—2.° Esp.·. Manenti Gioachino 3.·.—1° Maes.·. di cer.·. Vicari Raimondo 3.·., confermato—2° Maes.·. di cer.·. D'Arbes Domenico 3.·., confermato—Guarda Bolli e Sug.·. Livia Antonino 18.·., confermato—Arch.·. Rizzone Carmelo 3.·., confermato—Osp.·. Sisino Carmelo 3.·., confermato—Ar.·. Maes.·. dei Ban.·. Pluchino Giuseppe 3.·., confermato—Copr.·. int.·. Galioto Giovanni 3.·., confermato—1° Diac.·. Cannata Federico 3.·.—2° Diac.·. Frasca Papanno Giuseppe 3.·.—Porta Sten.·. Moranda Frasca Giuseppe 18.·., confermato—Porta Spada, Lucchesi Costantino 3.·., confermato.

Indirizzo prof.·. ed incaricato della corrispondenza. Gaetano Bellomo, 18.·.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

R.·. L.·. di San Giovanni di Scozia regolarmente costituita nel rito scozzese ant.·. ed acc.·. sotto il titolo distintivo

Legos all'Or.·. di Ferla.

Ferla li 16 marzo 1872 E.·. V.·.

All' Ill.·. fr.·. Andrea Crispo — Direttore dell'*Umanitario.*

Palermo.

Cariss. ed Ill.·. fratello,

Per ordine di questa R.·. L.·. trasmetto copia di una deliberazione presa nella seduta estraordinaria di ieri.

firmato—Il fr.·. Seg.·.

Estratto di deliberazione.

Seduta estraordinaria del giorno 15 di marzo del 1872.—E.·. V.·.

Presidenza M. G.

Avendo gli ufficiali della L.·. preso posto nel modo indicato dal verbale della precedente seduta, in conseguenza degli stessi motivi; si sono aperti i lavori in 1. gr.·. simb.·.; e prima di ogni altra operazione il fr.·. Seg.·. ha dato lettura dell'accennato verbale, il quale, dopo conclusioni favorevoli del fr.·. Or.·., è stato approvato ad unanimità, e quindi sottoscritto da chi di ragione.

Indi il fr.·. ff. da V.·. ha ricordato l' obbietto determinato della convocazione, cioè, quello d'interrogare la L.·. sulle dimostrazioni che essa crede conveniente di fare per la morte del grande Italiano, *Giuseppe Mazzini*, avvenuta il giorno 10 del corrente mese.

Avuta la parola il fr.·. avv. C. E., disse che quantunque la perdita di un uomo non debba sconfortarci, attesoché l'Idea sopravvive; pure al nome di questo grande si lega la gratitudine della presente e delle future generazioni italiane: im-

Digitized by Google

perocchè l'Idea che oggi ci dà la coscienza dei nostri diritti e la fiducia del nostro avvenire, ei la presentì in tempi annebbiati e tempestosi, la coltivò con amore, la diffuse, la sostenne — perseguitato e deriso — e fu profeta, fu apostolo vero, fu martire. Quindi conchiuse dicendo che la L.·., per quanto può, deve dimostrare affetto e riconoscenza alla memoria di questo grandissimo Italiano, benemerito della patria e dell'umanità.

Il fr.·. Or.·. adottando le stesse idee, nelle sue conclusioni ha proposto che la L.·. dimostri il lutto parando a nero il tempio per una seduta, e coprendo di un velo la bandiera per tutto il corrente anno massonico; e che dimostri il rispetto alla memoria dell'illustre defunto, promovendo una sottoscrizione a fine di erigergli una statua in una delle piazze di Roma.

Il fr.·. ff. da V.·. ed il fr.·. Tes.·. di accordo hanno proposto che la L.·. iniziando la sottoscrizione, si sottoscriva per lire cinquanta.

La L.·. ad unanimità e per acclamazione ha accettato la proposta, ordinando il lutto, ed affidando al fr.·. Segr.·. l'incarico di spedire una copia della presente deliberazione al Sovano Capitolo all'Or.·. di Catania, ed un'altra alla direzione del giornale *L'Umanitario* di Palermo, con preghiera di pubblicarla e di raccogliere nel suo officio le altre sottoscrizioni.

Girato il sacco della *beneficenza* . . .

Così il ff. da V.·. ha dichiarato chiusi i lavori nelle forme di rito.

Il V.·. ff. A.·. M.·. G.·. — Visto L' Or.·. S. C. — Controsegnato il fr.·. Segr.·. S. C.

Per copia conforme estratta e spedita per ordine della L.·.

Il fr.·. Seg.·.
S. C. 3.·.

Visto il V.·. ff.
A. M. G. 3.·.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Libertà—Eguaglianza—Fratellanza.

R.·. L.·. *Progresso Sociale*
Or.·. di Burgio, 19 marzo 1872.

I FF.·. Massoni della L.·., riuniti sotto la presidenza del Venerabile;

Penetrati ed oppressi per le parole pronunziate dal Presidente;

Commossi per l'infausta notizia della perdita del grande italiano Giuseppe Mazzini, padre dell'umanità e del vero;

A venerarne la memoria, inchinandosi devoti all'esimie virtù dell'estinto;

Per voti concordi,

Deliberano:

Fare esequie nel Tempio Massonico per la commemorazione dell'estinto;

Prendere il lutto per un anno;

Annotare nei registri della Massoneria di Burgio il 10 marzo 1872, come giorno apportatore di sventure universali, di lutti umanitarii, per la morte del grande apostolo del *Vero*, Giuseppe Mazzini.

La presente sarà trasmessa al Comitato permanente delle logge indipendenti in Palermo, per prenderne nota e farla pervenire all'ill.·. fr.·. Federico Campanella.

Il Venerabile
Pietro De Michele Fleres 9.·.

Il Segretario
Francesco Pilato

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

LIBERTÀ — EGUAGLIANZA — FRATELLANZA

Estratto del libro d'arch.·. della R.·. L.·. sotto il titolo distintivo Dio e Popolo all'Or.·. di Racalmuto (pr. di Girgenti).

La R.·. L.·. *Dio e Popolo*, nella seduta del 1.° giorno della Luna Nisan, primo mese dell'anno della G.·. L.·. 5872, vulgo il 9 aprile 1872, ha deliberato quanto appresso.

Attesochè il G.·. O.·. di Palermo non ha più ragione di esistere quando Roma è divenuta la Capitale della patria italiana;

Attesochè il volere detto G.·. O.·. mantenersi isolato dalla Mass.·. italiana, sembra un incaglio ai travagli mass.·.;

Attesochè col 28 del corrente aprile vi sarà in Roma una costituente massonica, allo scopo di riunire sotto unico G.·. Or.·. la Mass.·. italiana;

Questa R.·. L.·. volendo intervenire a tale riunione, da oggi si dichiara sciolta dall'obbligo di ubbidienza che aveva assunto verso il Gr.·. Or.·. di Palermo, e quindi indipendente, per aggregarsi a quell'Or.·. che meglio crederà.

Però si sottopone alla direzione del Cariss.·. ed Ill.·. Fr.·. 33.·. Federico Campanella, e *dà a* questi mandato e facoltà di nominarle un deputato, perchè la rappresenti presso la Costituente Mass.·. di cui sopra, approvando e dichiarando proprio fatto quanto detto rappresentante sarà per dire e fare a nome della stessa in seno alla Costituente.

Delibera inoltre che un estratto della presente tav.·., munita dalle firme delle cinque Luci e dal suggello della L.·. sia spedito al prelodato F.·. Campanella.

Per estratto conforme al libro d'architettura. Or.·. di Racalmato, il 4° giorno della Luna Nisan, primo mese dell'anno della G.·. L.·. 5872, 12 aprile 1872 E.·. V.·.

Il Ven.·.
Giuseppe Orcel 3.·.

Il 1° Serv.·. — Grillo Biondi Gius. 3.·.
Il 2° Serv.·. — Salv. Tinebro 3.·.

L'Orat.·.
Gius. Savatteri 18.·.

Per mandato della L.·.
Il Seg.·.
Mendola Calogero 3.·.

(Luogo del Bollo)
Il G.·. B.·. e S.·.
Michele Mantia 3.·.

Tip. diretta da Gaetano Priulla

Digitized by Google

ANNO IV. N. 15 e 16.

L'UMANITARIO

RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI — Si pubblica in Palermo quattro volte al mese — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia si aumenterà la tassa postale. —Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1. — Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzojuso — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO. *Palermo*— Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Palermo 15 Giugno 1872.

La Costituente massonica convocata dai firmatarii del concordato del 21 ottobre 1871, ebbe luogo il 28 dell'aprile ora scorso, in Roma.

La unione, scopo precipuo di questa Assemblea, è già un fatto irrevocabilmente compiuto.

Oltre a ciò questa riunione, che a buon dritto può vantarsi la prima Assemblea costituente della massoneria italiana, discusse e stabilì taluni principii d' ordine generale, regolamentario e finanziario da servir di base alla redazione dello Statuto e regolamento per la famiglia italiana, e ad altre quistioni preparò il terreno per risolverle con maturità di consiglio e di senno.

L'importanza dunque dei lavori di quest'Assemblea è evidentissima, e noi perciò, interessandoci di quanto é utile per la massoneria in generale, ci occuperemo a dare un esteso rapporto di quanto si disse e si deliberò nelle sue tornate onde i nostri lettori si formino un esatto criterio del lavoro iniziato e s'invoglino a cooperare un'impresa di tanta importanza qual' è la definitiva costituzione della massoneria italiana.

ASSEMBLEA MASSONICA COSTITUENTE

Prima tornata 28 *aprile* 1872, *mattina.*

I firmatari del Concordato del 21 ottobre 1871 rappresentanti dei vari gruppi nei quali si divide la massoneria italiana, aprono i lavori dell'Assemblea costituente alle ore 10 a. m.

L'ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzoni 33.·. pronunzia queste parole: In nome dei firmatarii del Concordato massonico del 21 ottobre 1871 apro i lavori dell'Assemblea costituente.

Queste parole furono coronate da unanimi applausi.

Il seggio provvisorio è costituito così: Simone Larcher 1.·. Sorvegliante; Giorgio Asproni 2.·. Sorvegliante; Tommaso Sisca oratore; Ulisse Bacci, segretario.

Il fr.·. Ludovico Frapolli legge poche parole relative al fausto avvenimento della riunione di tutti gli elementi massonici della patria italiana.

È all' ordine del giorno la nomina della commissione per la verifica dei poteri; sono eletti G. Stagno, C. Finocchiaro-Aprile, G. D'Agata, Ottino, Stignani e Brienza.

Si sospendono i lavori, ripresi all'una p. m. il fr.·. C. Finocchiaro-Aprile, relatore, dice che la commissione ebbe ad esaminare 188 mandati di rappresentanza dei quali 182 riconobbe regolari e 6 non conformi alle prescrizioni della circolare di convocazione. Conchiude perchè si accettino i primi e si respingano i 6 mandati illegali.

In seguito a brevi osservazioni, e udito il fr.·. oratore, l'Assemblea accetta con voti 79 contro 45 le conclusioni della commissione di verifica.

Il fr.·. Giovagnoli propone all'Assemblea l'abolizione della carica del fr.·. oratore. Molti FF.·. tra cui Larcher, sono di contro a questa proposta; si dimostra che la carica del fr.·. oratore è voluta dalle leggi e costumi universali della massoneria, e quindi essendo questa un' assemblea costituente si, ma massonica, non può esimersi dall' accettare quelle forme che sono i caratteri dell' universalità dell' associazione.

Il fr.·. Campanella opina che l' assemblea Costituente dovendo compiere molti ed importanti lavori debba costituirsi con quegli uffici che crede

Digitized by Google

più atti al suo scopo, senza di che il voto ch'essa potrà emettere debba considerarsi come offensivo alle forme universalmente adottate dalla Franca Massoneria. Pensa che le forme parlamentari sieno le più brevi e quindi da preferirsi nella circostanza attuale.

Il fr.·. Iovi sostiene l'opinione contraria, crede che le forme massoniche conducano anzi allo scopo del far presto e del far bene, perchè impediscono prolisse discussioni, dando maggiore lucidità in quelle quando v'è chi raccolga coscenziosamente il sunto delle varie proposte e lo presenti in modo preciso e chiaro all'approvazione dell'Assemblea.

Il fr.·. Agnelli propone un ordine del giorno: altro, in questi termini, il fr.·. Venturelli: « Propongo che si proceda all'elezione del seggio composto di un Presidente, due vice-Presidenti e due segretari.

Il fr.·. Mussi, senza entrare nella discussione di principio, fa riflettere all'Assemblea che l'escludere dal seggio la carica dell'oratore, potrebbe ledere le opinioni rigorosamente massoniche di non pochi fratelli e portare nocumento a quella perfetta concordia ed uniformità di pensiero e di azione che tanto sono oggi necessarie alla nostra massoneria. Dimostra come la carica dell'oratore, nel fatto pratico, non possa menomamente impedire la libertà delle discussioni, molto meno poi la spontaneità del voto.

Prega quindi i fratelli a voler confermare le antichissime leggi ed usi massonici nella costituzione del seggio presidenziale, assicurandoli che faranno opera di concordia.

Il fr.·. Venturelli ritira il suo ordine del giorno.

Il fr.·. Niccolini presenta questa proposta: « Si venga alla nomina del seggio definitivo, composto dal Presidente, due vice-Presidenti, del primo e secondo sorvegliante, dell'Oratore e di due segretari.

Posta ai voti la proposta del fr.·. Niccolini è approvata a grandissima maggioranza.

Si procede alla nomina del seggio definitivo— si fà l'appello nominale dei deputati e ciascuno depone nell'urna la propria scheda.

La commissione di scrutinio è nominata in persona dei ffr.·. Landi, Odicini, Riccioli, Nicolai, Terranova, Agnelli.

Si respinge la proposta fatta dal fr.·. Frapolli che vorrebbe le sedute solo nelle ore della sera.

Si approva la proposta del fr.·. Mussi per tenere due sedute al giorno.

Il fr.·. Barsotti propone, e l'assemblea per acclamazione delibera, che si dichiarino benemeriti della Massoneria universale ed in special modo della famiglia italiana i segnatari del Concordato.

La seduta è sospesa alle ore 4 3|4 pom.

Seconda tornata 28 *aprile, sera.*

Alle ore 9 3|4 il Presidente annunzia che i lavori dell'assemblea riprendono forza e vigore.

Il fr.·. Segretario legge il processo verbale della prima seduta.

Il fr.·. Dobelli ricorda che fu fatta una triplice batteria ai firmatari del Concordato. Il fr.·. Finocchiaro osserva che il fr.·. Mazzoni pronunziò parole d'inaugurazione dei lavori, parole che furono accolte con plauso dall'Assemblea.

In seguito a queste osservazioni il verbale è approvato.

Il fr.·. Presidente invita la commissione di scrutinio per il seggio definitivo a fare la sua relazione.

Il fr.·. Riccioli, relatore, annunzia all'Assemblea questo risultato.

Mazzoni, Presidente; Campanella, Mussi, vice-Presidenti; Stagno 1.° Sorvegliante; Larcher 2.° Sorvegliante; Macchi, Oratore; Bacci, Finocchiaro-Aprile, segretarii.

È d'uopo osservare che il fr.·. Larcher, come il fr.·. Stagno, ebbe 40 voti per 1.° sorvegliante e onde impedire un ballottaggio siedè al posto del 2.° sorvegliante per la quale carica ebbe voti 31.

Il seggio rimane diffinitivamente costituito ed istallato; però in assenza del fr.·. Macchi funziona da Oratore il fr.·. Borgiotti.

Il fr.·. De Witt propone che gli archivi e la cassa dei cessati centri massonici sieno consegnati all'Assemblea la quale è l'unico potere massonico sovrano in Italia, e quindi può e deve curare che tutti i documenti e fondi dell'Ordine rimangano ad essa affidati.

Il fr.·. La Vaccara sostiene che questa consegna debba essere fatta al nuovo potere che verrà eletto dall'Assemblea.

Il fr.·. Larcher appoggia e svolge più ampiamente il concetto del fr.·. De Witt e conclude anch'esso che l'assemblea costituente *massonica*, unica autorità suprema *attualmente costituita in* Italia, ha l'obbligo di prendere in consegna tutti i documenti e tutti i denari dell'Ordine.

Altri ffr.·. discorrono di contro; appoggiano e svolgono la proposta De Witt Magni, ed altri ffr.·.

Il fr.·. Barsotti crede difficilmente attuabile la proposta.

Il fr.·. De Witt sostiene la sua proposta ch'è calorosamente appoggiata dai ffr.·. Maragliano e Finocchiaro.

Il fr.·. Sisca crede che l'Assemblea nelle discussioni debba attenersi all'ordine del giorno proposto dai FF.·. che la convocarono.

Il fr.·. Campanella dice che l'Assemblea essendo sovrana, può variare ed anco mutare radicalmente l'ordine del giorno stabilito dalla circolare di convocazione.

Il fr.·. Mussi, conviene anch'egli nel principio indiscutibile che ha l'Assemblea di possedere tutti i documenti e fondi dell'Ordine, e quindi affrettarne il ritiro da chi li ha in consegna, ma osserva che la pratica è lunga, difficile e fuori delle attribuzioni del seggio presidenziale che da alcuni si vorrebbe in quest'opera rappresentare l'Assemblea. Propone pertanto la nomina di una commissione incaricandola di prendere dai varii centri cessati tutti i documenti e tutti i fondi dell'Ordine.

Digitized by Google

Il fr.·. Agnelli appoggia questa proposta.

Il fr.·. Giuseppe Petroni desidera che di ciò si incarichi il seggio.

Si chiede la chiusura — messa ai voti è approvata.

Sul tavolo della presidenza sono vari ordini del giorno così concepiti.

« L'Assemblea considerando che la consegna dei documenti tutti da parte dei diversi centri è una conseguenza, a tempo opportuno necessaria della ricostituzione dell'ordine e della fusione ottenuta, passa all'ordine del giorno.— firmato—*De Logu.*»

« L'Assemblea confidando nella solerzia del seggio direttivo per la concentrazione degli archivii e di tutto quanto è proprietà dell' ordine massonico, con quei mezzi che stimerà più opportuni, passa all'ordine del giorno.—firmato—*Giuseppe Petroni.* »

« L' Assemblea ritenendo nel suo seggio il diritto di chiedere la consegna dei registri, documenti e suggelli, e delle somme attualmente esistenti presso i varii centri che sonosi oggi fusi, rimette al prudente arbitrio di esso la scelta del momento opportuno in cui dovrà aver luogo siffatta consegna.— firmato—*Greco Cassia.* »

« L' Assemblea incarica l' attuale suo ufficio di presidenza onde farsi consegnare nel più breve tempo possibile da tutte le autorità già governatrici dei varii centri massonici cessati, tutti i bolli, documenti, archivii e denari che potessero possedere relativi all'ordine massonico.—firmati—*Berio, Maragliano, Barabino, De Zugni, Stagno.* »

« L'Assemblea affida al seggio dell'attuale costituente la nomina di una commissione esecutiva incaricandola di prendere possesso di quanto appartiene agli archivi, tesoreria e cancelleria del G.·. O.·. e dei varii gruppi esistenti fino ad oggi, onde consegnarli al futuro G.·. O.·.—firmato—*Dobelli.* »

Si svolgono gli ordini del giorno presentati.

Il fr.·. Campanella dichiara che si associa in tutto a quello del fr.·. Dobelli.

Il Presidente dimanda le conclusioni del fr.·. Oratore il quale le formula nel concetto dell'ordine del giorno medesimo e ne domanda l'accettazione all'Assemblea.

Tutti gli ordini del giorno, eccetto quello a firma Dobelli, vengono ritirati.

Poste ai voti le conclusioni dell' Oratore vengono approvate.

Si sospende la seduta alle ore 11 3[4 p. m.

Terza tornata 29 aprile, mattina.

Alle ore 10 1[2 a. m. si riprendono i lavori.

Il fr.·. Mussi annunzia all'Assemblea che il fr.·. Mazzoni, trattenuto pel momento da altre occupazioni, non può assumere la presidenza in questa seduta ; invita il fr.·. Campanella ad occupare il seggio.

Il fr.·. Campanella assume la direzione dei lavori—le luci nominate dall'Assemblea sono all'ordine; il fr.·. Mauro Macchi occupa il posto dell'Oratore.

Si rigetta una mozione che chiede la immediata nomina del Grande Oriente.

Il fr.·. Bacci legge il verbale della tornata precedente.

Il fr.·. D'Agata fa talune osservazioni; vuole aggiunte in modo più chiaro le parole dette dal fr.·. Mazzoni nell'inaugurare i lavori della costituente.

Il fr.·. Bacci rileva che ogni anno, chiusa l'Assemblea massonica, si è eletta una commissione per la revisione dei verbali prima che fossero pubblicati. Crede quindi che al desiderio del fr.·. D'Agata possa provvedere questa Commissione che l'Assemblea a tempo opportuno nominerà.

Il fr.·. Campanella osserva che la commissione di revisione non può fondare i suoi lavori che sui verbali già votati dall'Assemblea. Crede indispensabile aggiungere le parole pronunziate dall' ill.·. fr.·. Mazzoni, il quale dichiarò aperti i lavori dell'Assemblea costituente IN NOME E PER MANDATO DEI FIRMATARII DEL CONCORDATO MASSONICO.

L' Assemblea accetta la proposta del fr.·. D'Agata.

Con queste modificazioni il verbale resta approvato.

Il fr.·. Mauro Macchi eletto dall'Assemblea oratore, porge alla stessa i più sentiti ringraziamenti per l' attestato di stima e di fiducia concessagli, prega che in sua assenza possa sostituirlo il fr.·. Amerigo Borgiotti.

L' Assemblea aderisce.

Il fr.·. Campanella, riferendosi alla deliberazione presa nell'ultima seduta colla quale si votò di dare incarico ad una commissione speciale di ritirare dagli antichi nuclei massonici i registri, i timbri, gli archivii ed i metalli dell' Ordine, invita l' Assemblea a dichiarare se crede opportuno nominare a voti segreti questa commissione.

L'Assemblea delega il seggio presidenziale dal quale sono destinati i ffr.·. De Witt, Barabino, Dobelli, Larcher e Bennicelli.

Taluni di questi ffr.·. fanno delle osservazioni intorno al tempo bisognevole per espletare questo incarico; l' incidente però non ha seguito e tutti i testè nominati accettano l'incarico.

Si legge dal banco della presidenza quest' ordine del giorno:

« L'Assemblea volendo esternare il suo cordoglio per la perdita del più grande degli italiani, del vero apostolo della fratellanza umanitaria, del più strenuo propugnatore di quei principi al trionfo dei quali dee cooperare la famiglia massonica, Giuseppe Mazzini, delibera di prendere il lutto per tre sedute consecutive.— firmati — *Fossati, Luti, Marchetti, Zaccagna, De Witt, Barsotti, Petroni.*

Il fr.·. Brienza si associa a quest'ordine del giorno; rileva quanto operò Mazzini per la patria, quanta gratitudine debbano a lui gli amici del progresso e della libertà, e stigmatizza chi, anche dopo morto, non si è rassegnato a tacere.

Il fr.·. Barsotti fa rilevare che tutti i corpi massonici, che fino ad ieri ebbero vita; le logge, ed i

Digitized by Google

i FF.·. onorarono degnamente Mazzini; ma che un attestato di simpatia dell'Assemblea che raccoglie i rappresentanti di tutta la Massoneria italiana, sarà un voto solenne che varrà certamente ad affermare quali sentimenti animano i massoni e le logge della penisola.

Un gran numero di ffr.·. dichiarano di uniformarsi alla proposta, che è votata per acclamazione.

Il fr.·. Tamaio aderendo anch'esso, crede che il miglior mezzo di manifestare il lutto dell'Assemblea per acclamazione già decretato, sia quello di vestire a bruno la bandiera dell'Ordine.

La proposta è accettata senza discussione.

Il fr.·. Tamaio ricorda che le consuetudini massoniche impongono ai figli della vedova di raccogliere nelle adunanze l'obolo della beneficenza. Propone che quest'obolo, da raccogliersi prima che l'assemblea compie i suoi lavori, fosse destinato in soccorso dei danneggiati dell'ultima eruzione del vesuvio.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile si uniforma alla proposta allargandola però nel senso di far circolare il sacco in ognuna delle sedute dell'assemblea, onde poter presentare poi, in nome della massoneria italiana, un'offerta più adatta che si può alla gravità della circostanza.

L'Assemblea approva.

Il fr.·. Tamaio con un ordine del giorno propone si deliberi invitare tutti i Grandi Orienti della Massoneria universale ad un congresso internazionale da tenersi in Roma nel 1873 per deliberare sul progresso dell'ordine in generale.

Il fr.·. Frapolli opina doversi tenere questo congresso non prima del 1875.

Il fr.·. Campanella crede potersi fissare per l'anno 1873, dando all'autorità all'uopo delegata facoltà di prorogarne la convocazione.

Il fr.·. Frapolli insiste nell'emendamento.

Il fr.·. Barabino presenta un ordine del giorno firmato da ventidue rappresentanti, del tenore seguente:

«I rappresentanti sottoscritti propongono sia messa in discussione in quest'Assemblea costituente la proposta del fr.·. Michele Barabino della Loggia *Trionfo Ligure*, presentata all'Assemblea tenuta in Firenze l'anno scorso.

« Si proponeva e si ripropone che il G.·.O.·. prenda l'iniziativa per la convocazione di un congresso mondiale massonico invitando ogni G.·. O.·. ad inviare un suo rappresentante nella capitale di quella nazione che sarà indicata, allo scopo di formulare gli Statuti Generali dell'Ordine, i Regolamenti e rituali; cambiare i segni, tocchi e parole, nella certezza che quest'ultimi siano in parte noti al mondo profano. Determinare il vero scopo della società; prescrivere quali sono le opere e gli scritti massonici atti ad illuminare i fratelli. Definire gli obblighi ed i rapporti che devono avere tra loro i GG.·. OO.·. onde non succedano discordie, come disgraziatamente s'ebbero a verificare. Questo sarebbe il mezzo per conseguire il tanto desiderato fascio massonico.»

Quest'ordine del giorno è svolto dal fr.·. Berio.

Il fr.·. Niccolini accetta la proposta del fr.·. Tamaio; propone che l'assemblea approvando il progetto di radunare questo Congresso, e di radunarlo in Roma, lasci al G.·. O.·. l'autorità di determinare l'epoca della convocazione.

Il fr.·. Micheloni desidera che la proposta fosse resa più concreta e pratica.

Il fr.·. Raineri aderisce al concetto; propone delegarsi il G.·. O.·. per compiere la riunione del congresso nella città che verrà destinata.

Il fr.·. Francesco Sarri chiede che si ritorni all'ordine del giorno che porta la discussione sugli Statuti e Regolamenti dell'ordine.

Il fr.·. Mussi risponde che la discussione è nei limiti dell'ordine del giorno accennato, perchè il congresso massonico internazionale in parola volgerà appunto i suoi studii e deliberazioni sugli Statuti dell'ordine massonico universale.

Altri ffr.·. aggiungono delle osservazioni.

Il fr.·. Mauro Macchi, Oratore, chiesto per le conclusioni, accetta la proposta; dice che l'esser presentata da molti fratelli prova che essa risponde ad un profondo bisogno, al quale è urgente provvedere. Opina che l'Assemblea debba farsi iniziatrice del Congresso internazionale, dando al G.·. O.·. l'incarico di provvedere all'attuazione di questo voto.

Il fr.·. Mussi rileva che i diversi ordini del giorno affermano le medesime idee e propone raccogliere e conciliare le varie proposte.

I diversi ffr.·. proponenti aderendo, l'ordine del giorno viene così formulato:

« L'Assemblea costituente dà mandato al futuro G.·. O.·. di prendere le misure opportune per convocare, possibilmente in Roma, un congresso massonico mondiale, nell'epoca e nei modi che il detto G.·. O.·. crederà più opportune.»

Messo ai voti, è approvato a gran maggioranza.

L'ordine del giorno porta la discussione sugli statuti dell'ordine.

Sono comunicate all'assemblea le seguenti proposte riguardanti l'ordine da seguire nella discussione sugli statuti in parola:

« L'Assemblea costituente nomina una commissione di 5 fratelli per compilare una costituzione nel tempo di tre mesi, e mandarne lo schema a tutte le logge per il relativo studio; dopo tre mesi le logge manderanno le loro proposte alla commissione, e quindi questa commissione, tenuto conto delle proposte delle logge, presenterà lo schema all'Assemblea costituente nell'aprile 1873.—firmati—*Ascoli, Monti, Damerini.*»

« L'Assemblea costituente delle Logge massoniche italiane invita i suoi componenti a presentare tutte quelle proposte che, o per mandato dei corpi che rappresentano o individualmente intendon fare sul bene in generale dell'Ordine nostro.

« Onde tutte queste proposte possano ordinarsi e studiare, l'assemblea delibera ch'esse si presentino sul banco della presidenza, ove se ne prenderà nota da uno dei segretarî o altro fr.·. all'uo-

Digitized by Google

po delegato, da ora fino alla chiusura della seduta di questa sera.

«Per l'esame di queste proposte nomina tre commissioni, ciascuna di cinque fratelli, coll'incarico di riferire all'assemblea infra 24 ore.

« Raccomanda ai commissari intendersi fra loro e preventivamente stabilire quale di esse commissioni dovrà riferire:

« 1°. Sulle riforme all'indirizzo massonico e ai rituali.

«2°. Sull'ordinamento amministrativo del Centro, unendovi un progetto di bilancio preventivo, se nelle proposte da presentarsi non ve ne sia alcuno.

« 3. Sulle disposizioni riguardanti la costituzione dei poteri legislativi e le relazioni dei varî corpi che costituiscono la comunione italiana.

« E onde fare opera pratica ed utile, l'Assemblea interessa le commissioni di formulare un progetto riassuntivo diviso per articoli.

«Tutti i ffr.·. deputati sono in dovere di dare schiarimenti alle commissioni ed hanno eziandio il diritto di intervenire con voce consultiva alle loro sedute, che si terranno in permanenza e nel locale dell'Assemblea.

« Le proposte presentate fuori termine non saranno prese in considerazione.—firmati—*A. Crispo, Finocchiaro-Aprile, Ingegnieros-Napolitano, C. Zizzi.* »

Il fr.·. Borgiotti depone al banco della presidenza un ordine del giorno votato dalla L.·. *Concordia* di Firenze col quale sono determinati le *basi fondamentali* della costituzione dell'Ordine in Italia.

Il fr.·. Renzi-Tessari presenta un progetto di riforme in nome della L.·. *Arena-Montanari* di Verona.

Il fr.·. Francesco Sarri partecipa anch'esso alcune proposte in nome della Loggia che rappresenta.

Il fr.·. Monti, per la L.·. *Carlo Bini* di Livorno, presenta un'altra serie di proposte.

Giunge infine alla presidenza un ordine del giorno sottoscritto dai ffr.·. Maragliano, Berio, Barabino.

Si dà comunicazione all'Assemblea di tutte queste proposte.

Al fr.·. Campanella è fratanto presentata in nome delle LL.·. che fino al 27 aprile ebbero nome *d'indipendenti* e di quelle di adozione, con lettera sottoscritta dalla Sor.·. Giulia Caracciolo-Cigala, una decorazione del 33° grado, coll'invito di indossarla seduta stante, in omaggio ai suoi lavori ed alla sua iniziativa perchè la fusione si fosse compiuta.

Il fr.·. Berio dice che questi sentimenti non sono nelle sole LL.·. già indipendenti, ma in tutte le logge e in tutti i massoni d'Italia. Propone quindi che l'offerta e l'invito di cui è parola fosse dichiarato dall'Assemblea come fatto in nome di tutta la Massoneria italiana. *(applausi).*

L'Assemblea approva per acclamazione.

Il fr.·. Campanella osserva l'utilità di determinare alla base di quale statuto dovranno ordinarsi i lavori delle commissioni proposte per le riforme alle leggi dell'Ordine.

Il fr.·. Borgiotti crede doversi pria di tutto discutere e deliberare sui principî, sulle basi fondamentali sulle quali deve sorgere il nuovo Statuto. Si uniforma pertanto all'ordine del giorno del fr.·. Crispo che gli sembra più adatto a semplificare i lav.·. dell'Assemblea.

Il fr.·. Crispo svolge la sua proposta, dice aver voluto con essa segnare un mezzo veramente pratico e concreto perchè l'Assemblea possa avere una base determinata su cui discutere, e non vagare incerta sull'una o sull'altra proposta. Riconosce il bisogno di passare a questo lavoro di preparazione, perchè l'Assemblea Costituente determini con vera scienza quali sono le riforme che debbano accogliersi.

Il fr.·. Campanella rileva che si è di accordo sulla nomina di una commissione per riferire all'Assemblea. Interroga sul numero dei membri che debbano comporla.

Parlano in vario senso i ffr.·. Larcher, Sarri, Dobelli, Maragliano e Barsotti; tutti sono di accordo però in questo concetto, che la commissione deve nominarsi e sulla relazione di essa l'Assemblea deve affermare altrettanti principî da servir di base al nuovo statuto e Regolamento.

Si presenta quest'ordine del giorno:

« Sia nominata una commissione composta di cinque membri, la quale coordini e classifichi in un modo semplice e chiaro ed in una proposta comune le diverse proposte presentate all'Assemblea in nome delle logge e dei singoli ffr.·.. Questo riassunto servirà di base alla discussione dell'Assemblea.—firmati—*F. Sarri, Borgiotti, Crispo.*»

Il fr.·. Barsotti chiede che non si precluda con l'approvazione di quest'ordine del giorno, l'adito ad altre proposte.

Il fr.·. Presidente l'assicura che ogni deputato è sempre in diritto di presentarne.

L'ordine del giorno Sarri, Borgiotti, Crispo messo ai voti è approvato.

L'Assemblea per acclamazione autorizza la presidenza a scegliere questa commissione. Sono destinati i ffr.·. Francesco Sarri, Maragliano, Borgiotti, Crispo.

Circolato il saccò di beneficenza, la seduta è sospesa alle ore 2 ½ pomeridiane.

Quarta tornata 30 aprile, mattina.

Alle ore 10 a. m. il Presidente fr.·. Giuseppe Mazzoni fa dichiarare nelle due colonne che si riprendono i lavori.

Il fr.·. segretario C. Finocchiaro-Aprile legge il verbale della precedente tornata, il quale, in seguito a poche osservazioni, viene approvato.

Il fr.·. Mazzoni annunzia all'Assemblea che per motivo della sua malferma salute cede il maglietto al fr.·. 1° Vice Presidente, Federico Campanella.

Si propone da vari ffr.·. che si proceda alla nomina immediata del Grande Oriente.

Il fr.·. Mussi fa considerare all'Assemblea come non si possa invertire l'ordine del giorno della medesima, il quale prima delle elezioni della Grande Maestranza e del Consiglio dell'Ordine porta, per decreto dell'Assemblea stessa, la relazione della

Digitized by Google

Commissione incaricata di raccogliere le varie proposte presentate dalle officine, e concernenti lo stabilimento delle basi su cui debba essere costrutto l'edificio delle nuove costituzioni, e di presentarle all'esame dell'Assemblea. Egli spera che la discussione non sarà per riuscire troppo prolissa, perchè tutti sanno che, deve essere nominata una Commissione per la definitiva compilazione dello Statuto. Egli è quindi di opinione che si debba procedere alla discussione delle proposte che presenterà la Commissione incaricata di raccoglierle e di rinviare a questa sera l'elezione della Grande Maestranza e del Consiglio dell'Ordine.

Il fr.·. Campanella domanda se i firmatari dell'Ordine del giorno in questione accettino le conclusioni del fr.·. Mussi.

In seguito a qualche osservazione fatta dal fr.·. Barsotti e le conclusioni del fr.·. Oratore Mauro Macchi, l'Assemblea approva la proposta del fr.·. Mussi a grande maggioranza. Delibera ancora a maggioranza riunirsi alle ore 9 p. m. per procedere alle elezioni.

La Commissione nominata per raccogliere le proposte tendenti a formulare i principi fondamentali delle nostre massoniche costituzioni, ha la parola.

Il fr.·. A. Crispo, in nome dei componenti questa commissione prende la parola e dichiara che essa stette quasi in permanenza, nello intervallo scorso dalla terza alla quarta tornata, per ricevere e coordinare le numerose proposte pervenutele; che malgrado la vastità del subbietto e la ristrettezza del tempo, (appena 19 ore), è riuscita a classificarle per concetti e rediggere l'analoga relazione, aggiunge in fine che i componenti detta commissione sono in quasi tutte le quistioni dell'istessa opinione, che in alcune sole discordano, laonde si riservano per queste, ciascuno separatamente, piena libertà di parola e di voto.

Il fr.·. Borgiotti, legge la relazione che è così concepita:

Rispettabilissimi fratelli. — Dopo una non lieve fatica, dopo un minuzioso lavoro di decomposizione e di analisi delle proposte statutarie presentate con nobile e proficua gara dalle logge e dai singoli fratelli, ed un accurato e coscenzioso riassunto sintetico delle stesse proposte, la commissione è in grado di asserire che ha dovuto rimanere gradevolmente meravigliata della copia e della importanza dei materiali presentati, della simiglianza dei concetti e di aspirazioni, *procedente anche alla proclamazione dell'unità*, dello spirito di conciliazione e di deferenza e di abnegazione eziandio che hanno informato i proponenti *collettivi* e gli individui, alcuno dei quali costituito nelle maggiori dignità.

Tuttociò splendidamente addimostra che l'Ordine é, e starà « come torre ferma che non crolla giammai la cima per soffiar di venti », e che possiamo lusingarci di vedere giudicata la nostra Assemblea non impari alla missione di posarsi antagonistica, e quasi rappresentante della libertà mondiale del pensiero, dinanzi al Vaticano, custode e simbolo della ferrea imposizione di una volontà mistica ed indiscutibile. *(bene)*.

La Commissione, impressionata dalla vastità del programma e dalla necessità di esser breve, chiara e logica, riassunse il lavoro per *argomenti* o per *titoli*, talchè, speriamo, basterà la lettura coordinata per render noto di che si tratti alla bella prima.—Eccone l'enunciato.

1. Definizione, essenza e scopo della Massoneria.
2. Libertà di rito o rito unico,
3. Intestazione degli atti; formula programmatica.
4. Giuramento e *nuova* formola di esso.
5. Potere amministrativo ed esecutivo e di rappresentanza; sua composizione.
6. Potere legislativo, sua estenzione e durata.
7. Corrispondenza e colleganza delle Logge fra loro: Congressi regionali o provinciali.
8. Sistema e procedimento giudiziario.
9. Sistema finanziario ed amministrativo.
10. Pubblicazioni. (Bullettino ufficiale e calendario).
11. Connessione delle famiglie dei liberi muratori con l'Ordine.
12. Cassa per le vedove e per gli orfani.
13. Modi di epurazione delle liste generali.
14. Vessillo dell'Ordine e suo uso.
15. Nomina della commissione codificatrice.
16. Disposizioni transitorie.

A corredo di questo lavoro di spoglio vi esibiamo tutte le proposte, allegate nel loro originale.

Dobbiamo aggiungere; che la Rispettabile Loggia *Carlo Bini* di Livorno, ed il *Trionfo Ligure* di Genova, a proposito del voto deliberato ieri per iniziare un congresso massonico internazionale, *insistono* perchè si designi allo studio del medesimo « la sostituzione di nuovi segni, toccamenti e parole a quelli di già troppo divulgati nel mondo profano ».

Una *sola* loggia (la *Castellana* di Spezia) fa voti perchè la società dei liberi-muratori sia riconosciuta dal governo come *Ente morale*.

Una *sola* loggia (la *Pietro Micca-Ausonia* di Torino) nella enunciazione dei principii comprende una parte di Programma *politico-nazionale*.

Voi giudicherete se c'ingannammo, e nel caso affermativo vi sarà agevole la sostituzione di altre formule modellate sul medesimo concetto ed emergenti dagli *allegati*, perchè sovra di esse si pronunzii il Congresso.

Dello statuto futuro sono enunciati così quasi tutti i titoli ed i capitoli; la commissione codificatrice unanimemente proposta farà il resto per portarlo all'apprezziazione delle Logge ed alla prossima e successiva Assemblea.

Nel redigere cotali postulati la vostra commissione fu tanto scrupolosa ed esatta che in qualche volta, sebbene rara, muovendo dal mandato ricevuto e timorosa di aver l'aria di sostituire alla genuina opinione *altrui*, una cosa che *fosse sua*, si trovò a vedere come contrariasse e sacrificasse

Digitized by Google

quasi la convinzione di alcuno dei fratelli che la compongono; talchè abbiamo dovuto riserbarci l' un l' altro la più completa libertà di apprezziazione e di voto pel corso della discussione.

Fratelli!

Noi ci facemmo un dovere di essere, e siamo e saremo parchi di parole; e vi scongiuriamo, per l'amore che portate all'Ordine, a fare altrettanto. Ricordiamoci che il tempo ci stringe inesorabile e non possiamo ne dobbiamo uscire da questo luogo che dopo esserci (come ebbe a dire uno dei nostri illustri Presidenti) chiaramente affermati e solidamente costituiti in faccia ai fratelli ed alle officine che in noi riposero la loro fiducia, ed alle famiglie massoniche alleate, che desse pure intorno alla grandiosa opera della ricostituzione o del consolidamento si affannarono e si affannano per addivenire anzichè lustra e parvensa *Enti e persone.*

Così, e non altrimenti, noi ispireremo affetto e fiducia. Tuttociò, giovi il rammentarlo, è un debito sacro di amore, ed una Assemblea massonica non può mancarvi senza demeritare e suicidarsi.

Come la simbolica Minerva dell' antichità che uscì tutta armata dal cervello di Giove, così il concetto dell'Ordine e lo spirito della di lui organizzazione debbono uscire *virtualmente* completi dal nostro voto.

Il senno della decisione, la temperanza delle discussioni, la unanimità della consacrazione col suffragio, avranno potenza di persuadere i fratelli e le logge, che per avventura fossero stati fino adesso *titubanti* ed *appartati.* (*benissimo*).

Sarà questo un apostolato massonico mirabilmente atto ad accrescere la famiglia; e la mistica catena che chiuderà i nostri lavori addiverrà così la espressione *matematica* di quella convinzione e di quel nodo d'amore, che sono l'*essenza* di un Ordine massonico degno veramente di tanto nome.

Oriente di Roma 30 aprile 1872.

Firmati: Andrea Crispo — Francesco Sarri — Eduardo Maragliano—Amerigo Borgiotti, *relatore.*

La 1ª. proposta fu riassunta nella domanda: Quale è lo scopo della massoneria?

La commissione presenta all' Assemblea la seguente definizione:

« La Massoneria ha per scopo il miglioramento e perfezionamento morale intellettuale e materiale dell' umana famiglia col mezzo della educazione, dell' istruzione e della beneficenza moralizzatrice. »

Il fr.·. Magni propone che alla parola umana famiglia si sostituisca *umanità.*

Messa ai voti la proposta della commissione è approvata a grandissima maggioranza.

La 2ª. quistione può riassumersi nella domanda:

« Vogliamo noi libertà od unità di rito?. »

La commissione presenta il seguente ordine del giorno:

« È proclamata la libertà dei riti. Il Governo dell'Ordine (G.·. O.·.) e indipendente da qualsiasi rito. »

Il fr.·. Iovi è di opinione, secondo le idee espresse dalle logge *Arena-Montanari* di Verona e *Ferruccio* di Pistoia, ch'essendo oggi compiuta la unità della famiglia massonica si debba anche cercare di compiere l'unificazione dei riti in Italia, scegliendo il più semplice, o quello che più corrisponda ai dettami della nuova scienza ed all'esigenze dei tempi.

Il fr.·. Crispo (della commissione) considera la quistione dal suo lato filosofico. Egli sostiene che il rito è la religione della massoneria; vuole quindi la tolleranza e la libertà — vuole il governo dell' Ordine indipendente da ogni sorta di rito, mentre sostiene che le logge possano abbracciare quel rito che più risponda ai loro convincimenti. Due soli riti egli crede essere oggi adottati in Italia, il rito simbolico ed il rito scozzese antico ed accettato. Quale di questi due riti le logge accettino a preferenza egli intende che sia rispettata la loro scelta, e dichiara che questa non altererà menomamente l'unità ed uniformità dei rapporti che tutte avranno coll' autorità centrale, serbata libera ed indipendente dai riti.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile appoggia in massima l' idea del fr.·. Crispo. Dichiara ch' egli forse un tempo domanderà una severa riforma del rito scozzese e propugnerà quindi l' unità di rito, ma oggi pensa sarebbe esiziale al buon successo della fusione effettuata sollevare quistioni che potessero offendere le opinioni varie delle varie officine. Porta ad esempio la Massoneria in Francia, che malgrado la libertà dei riti solennemente proclamata è rispettata e rigogliosamente fiorisce.

Il fr.·. Macchi in appoggio ai ffr.·. Crispo e Finocchiaro ricorda che anche le Assemblee massoniche del 1863 e del 1871 in Firenze aveano solennemente proclamato la piena ed intiera libertà dei riti e che non sarebbe stato nè logico oggi nè prudente abolirla.

Il fr.·. Delfino rappresentante della Loggia *La Riforma* all' Or.·. di Genova dice al fr.·. Crispo che oltre ai riti scozzese e simbolico possono esistere ed esistono in Italia altri riti a mo' d' esempio il rito di menphis adottato dalla Loggia ch' egli rappresenta. Crede quindi che la libertà dei riti debba essere intiera e propoca dal fr.·. Crispo una analoga dichiarazione.

Il fr.·. Campanella, presidente, fa osservare al preopinante che la commissione si è unicamente pronunciata per la libertà dei riti in generale nessuno escluso ne eccettuato.

Il fr.·. Crispo fa l'eguale dichiarazione, aggiunge che il principio propugnato dalla commissione non esclude, anzi riconosce nella Loggia *La Riforma* di Genova il diritto di adottare quel rito che più le piaccia.

Il fr.·. Rensi-Tessari dichiara a sua volta avere avuto dalla sua L.·. il mandato di propugnare la riforma del rito scozzese, non averlo egli fatto perchè l'Assemblea ha antecedentemente decretata la riunione di una Assemblea massonica internazionale che egli reputa adattatissima a risolvere il difficile problema.

Digitized by Google

Messo ai voti l'ordine del giorno formulato dalla Commissione è approvato a grandissima maggioranza.

La 3ª. proposta verte sull'abolizione della formula d'intestazione A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

La Commissione presenta all'obbietto il seguente ordine del giorno:

« Abolizione dell'attuale intestazione degli atti A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. — Ripristinamento dell'antica formula: Libertà, Eguaglianza, Fratellanza — denominazione e titolo: Massoneria Universale, Famiglia italiana.

Il fr.·. Berio, dopo avere esordito appellandosi ai principii di libertà e di tolleranza tante volte e tanto solennemente proclamati dall'Assemblea, dichiara essere egli assolutamente contrario all'abolizione di quell'antichissima formula d'intestazione. Dimostra in primo luogo, con accento d'intimissima convinzione, che quella formula mentre raccoglie sotto di se tutte le svariate credenze filosofiche, ha l'impronta di tutta la vastità e l'altezza dell'antichissima filosofia. Fa la storia dei principii raccolti in germe in quelle simboliche parole, dice come attraverso tanti secoli quelle furono sempre scritte sulla bandiera massonica a dimostrare l'altezza del subbietto dell'istituzione e come poterono giungere sino a noi. Domandarne oggi l'abolizione in nome dell'uguaglianza, crede egli, non essere giusto. Chi non credeva nel principio vago indeterminato, contenuto nella formula non doveva entrare a far parte della Massoneria che appunto sotto quella formula si raccoglie. Entrandovi implicitamente l'accettò. Con qual diritto dunque oggi si vuole escludere quella formula nella quale forse molti raccolsero tutte le loro aspirazioni e che entrarono nell'associazione forse perchè quella formula sempre e costantemente rispettata, li assicura che essi non uscivano dalla cerchia delle loro convinzioni? Secondo l'oratore non è poi nemanco opportuna l'abolizione, perchè tutte le opinioni filosofiche possono raccogliersi sotto quella formula. I Deisti, vi troveranno la conferma della credenza del loro Dio; i panteisti, lo spirito universale che commuove l'universo; i materialisti, il complesso delle leggi eterne governatrici della materia. Lo scettico solo, che non crede in nulla, nemmanco nel bene, può respingere quella formula: ma lo scettico non potrebbe essere massone. Ricorda all'assemblea che tutte le famiglie massoniche del mondo si raccolgono sotto questa formula. La sola M.·. indipendente del messico l'aboliva, ma le porte del tempio massonico nella Germania, nell'Inghilterra e nell'America settentrionale sono chiuse a quei Massoni che quella formula non hanno incisa sulle loro patenti. Se l'abolizione della formula si reclama da molti in nome della nuova scienza, egli fa riflettere all'assemblea, che molti altri ne domandano in nome della propria coscienza il mantenimento, e che una grandissima parte degli affiliati od affiliandi alla Massoneria si ritirerebbero ed allontanerebbero da questa ove non avesse più quella sigla che tutte può accogliere le credenze filosofiche o religiose. Egli pertanto conchiude contro la proposta della commissione e dimanda che la intestazione sia mantenuta.

Il fr.·. Borgiotti (della commissione) ricorda che sopra varie questioni le opinioni dei commissari sono diverse. Egli in particolare voterà per il mantenimento della intestazione.

Il fr.·. Petroni osserva che avendo determinato convocare una costituente internazionale si dovrebbe a quella rinviare la soluzione del grave problema.

Il fr.·. Sarri Francesco (della commissione) pur facendo plauso alla eloquenza ed al profondo sentimento che traspare dalle parole del fr.·. Berio preopinante, si dichiara apertamente fautore dell'opinione contraria. Egli non vuole riandare la storia di quella formula, nemmanco di quel principio filosofico che in quella è racchiuso; egli sostiene che essendo i Massoni i discepoli della ragione debbono rigettare tutto quello che dalla ragione è disconosciuto. Esser d'uopo quindi di rimettere a nuovo la istituzione massonica, che cadde come tutte le altre istituzioni per non esser corsa dietro al progresso dei tempi; e poterla unicamente riabilitare basandone le fondamenta sopra i principii inespugnabili della nuova filosofia. Ora la scienza ha bandito per sempre l'idea di Dio ed i massoni nulla curando, come promisero quando assunsero questo carattere, le dicerie dei profani e nemmanco il dispregio di alcuni fratelli, debbono propugnare i dettami della scienza. Se la formula è antica, altri principii quanto quella antichi essere stati abbattuti dal progresso della umanità. Male farsi appello alla libertà di coscienza perchè la coscienza deve attingere le sue convinzioni dalle ragioni, e quando la ragione dimostra la verità o falsità di un principio, la coscienza deve tacere. Egli pertanto opina che la formula debba essere abolita.

Molti fr.·. presentano la seguente proposta pregiudiziale.

L'Assemblea rinviando al futuro congresso massonico mondiale l'esame della quistione intorno all'abolizione della formula A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·. passa senz'altro all'ordine del giorno.

Posto ai voti è approvato a grandissima maggioranza, ed in seguito a varii schiarimenti proposti ed accettati, rimane inteso dall'assemblea che, nel tempo che correrà sino alla riunione del congresso massonico internazionale summentovato, ogni officina conserverà la intestazione se l'ha usata in precedenza.

Si vota per il ripristinamento dell'antica formula *Libertà — Eguaglianza — Fratellanza* — e per la denomiuazione o titolo da assumersi dalla Massoneria italiana concepito nei termini seguenti: *Massoneria Universale — Famiglia italiana.*

In seguito a talune osservazioni scambiate tra i ff.·. Frapolli e Mussi, in merito al mandato della Commissione attuale, rimane dichiarato in piena forma che le proposte fondamentali votate in questa Assemblea saranno la base ed il cardine sui quali la futura commissione deve fare il proprio lavoro.

Nel tempo che correrà sino all'approvazione delli

Digitized by Google

Statuti definitivi, l'assemblea, a proposta della commissione, delibera a grandissima maggioranza che le LL.·. massoniche si regoleranno secondo il dritto comune o con la scorta dei vecchi Statuti, in quanto non sieno contradetti o infirmati dalle basi fondamentali votate o da votarsi dall'Assemblea attuale.

La 4ª proposta, presentata dalle officine, domanda l'abolizione del giuramento, sostituendo a quello la promessa sul proprio onore. L'Assemblea approva senza discussione, a grandissima maggioranza.

La 5ª propone, che l'elezione del Gran M.·., del Consiglio dell'Ordine e dei suoi ufficiali, del G.·. Seg.·. e del G.·. Tes.·. debba esser fatta dall'Assemblea.

Il f.·. Larcher accetta la proposta solamente per la nomina del Gran Maestro, del Consiglio dell'Ordine, del G.·. Seg.·. e del G.·. Tesoriere, lasciando al G.·. O.·. la libertà di scegliere gli altri suoi dignitarî. La Commissione accetta l'emendamento e l'assemblea approva la proposta così emendata a grandissima maggioranza.

La 6ª, domanda che sia libera la corrispondenza fra le officine e sia loro concesso di riunirsi in congressi regionali. Il fr.·. Larcher domanda eziandio che si pubblichi il catalogo delle logge coi rispettivi indirizzi. La commissione lo avverte che quella proposta sarebbe stata da essa in seguito presentata unitamente all'altra per la pubblicazione mensile di un *bollettino officiale* con associazione obbligatoria per tutte le logge.

Il fr.·. Berio domanda che le deliberazioni che saranno prese nei congressi regionali sieno comunicate al G.·. O.·.

La Commissione accetta.

Le tre proposte sono approvate ad unanimità di voti.

La 7ª, domanda che il G.·. O.·. possa soltanto sospendere le logge, all'Assemblea il demolirle; stabilisce le norme per i giudizii contro i ffr.·. col seguente ordine del giorno; riassunto dalla Commissione. « Le forme di procedimento giudiziario sono nel dritto delle logge e fanno parte del regolamento interno. Il giudizio avrà sempre per base il sistema dei giurati. L'espulsione dall'Ordine non potrà essere applicata che dopo sperimentato un giudizio d'appello e per decreto del G.·. O.·. »

Il fr.·. Larcher domanda che si fissi un termine per gli appelli.

Il fr.·. Crispo risponde essere quella questione di forma che non sarà trascurata nella compilazione definitiva dello Statuto. Larcher si dichiara sodisfatto.

Il fr.·. Berio richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla gravità della quistione che si discute. Dice che le basi fondamentali del giudizio e della procedura massonica non possono discutersi così alla sfuggita, propone la sospensiva, rinviando la quistione all'epoca dell'Assemblea futura.

Il fr.·. Magni non divide questa opinione. Egli vuole almeno solennemente affermato il principio che il Grande Oriente non possa che sospendere le logge e che la demolizione di esse spetti all'Assemblea.

Il fr.·. Berio si associa.

Anche il fr.·. Larcher si associa a quest'ultimo concetto, ma per la seconda parte riguardante le norme giuridiche opina che si debba rimettere alla Commissione da nominarsi e perciò appoggia la sospensiva.

Il fr.·. Borgiotti insiste, convinto che si debba porre in mano alle Logge il modo pratico per compiere la epurazione del personale.

I ffr.·. Berio, Petroni e Borgiotti aggiungono altre osservazioni in proposito.

Il fr.·. Barsotti crede che non si possa votare questa 2ª parte dell'Ordine del giorno, presentato dalla commissione, per la sua gravità; essere non pienamente giustificate le apprensioni del fr.·. Borgiotti, perchè l'espulsione degli elementi disonesti potrà farsi intanto dalle logge con i procedimenti attuali.

La Commissione dichiara di accettare la sospensiva nello scopo solo che così non rimangano menomate le proposte presentate da essa.

Il fr.·. Oratore conchiude in questo senso, appoggiando con altri e gravi argomenti le considerazioni emesse dai ffr.·. Berio, Petroni e Borgiotti.

Si approva ad unanimità la prima parte della proposta, cioè che le logge non possono essere che sospese dal potere esecutivo, spettandone la demolizione alla sola Assemblea, e si approva pure a grandissima maggioranza la sospensiva sulla seconda parte riguardante il procedimento giudiziario.

La 8ª domanda è se le logge debbano essere tassate per capitazione od altrimenti.

Il fr.·. Frapolli propone che sieno mantenuti fra le logge i sistemi finanziarî che prima aveano coi loro Centri.

Il fr.·. Crispo (della commissione) fa osservare che questa proposta non si può accogliere perchè vi sono logge le quali non ebbero sino ad oggi alcun Centro e quindi non hanno alcun sistema di contributo.

Il fr.·. Larcher sostiene che le tasse non debbano esser pagate per capitazione, ma per tassa fissa alle logge, da imporsi in riguardo al numero dei ffr.·. e secondo le diverse circostanze locali dell'Oriente ove risieda l'Officina. Crede questo metodo di maggior equità, perchè il denaro non vale dapertutto ugualmente e quindi la tassa fissa per capitazione potrebbe essere poco in un Oriente mentre in un altro diventerebbe oltremodo gravosa.

Il fr.·. Maragliano (della commissione) dichiara che non accetta la proposta del fr.·. Larcher perchè non ha base certa e perchè non è, secondo lui, ispirata al principio di perfetta eguaglianza.

Il fr.·. Niccolini crede che la proposta Larcher sia difficilmente attuabile; fare la classificazione delle logge è cosa difficilissima e potrebbe sollevare quistioni e gelosie infinite. Dá spiegazioni di fatto sul modo pratico che fu usato da taluno degli ex Centri per il pagamento delle tasse.

Si domanda la chiusura che messa ai voti è accettata.

Il fr.·. Borgiotti (relatore) dichiara che tutte le proposte fatte dalle logge sono per adottarsi il sistema della capitazione, aggiunge che la L.·. *Concordia* a com-

Digitized by Google

plemento della proposta ha emesso il parere che la tassa di capitazione annua dovesse essere di lire 1, 50.

Il fr.·. Greco-Cassia domanda che si determini subito l'ammontare di queste tasse.

Udite le conclusioni del fr.·. oratore, il presidente mette ai voti se si vuole adottare il sistema di tassa fissa per logge o quella per capitazione.

L'Assemblea approva a maggioranza quest'ultima.

Si apre la discussione sulla cifra da stabilire per la tassa annuale.

I ffr.·. Luti e Brienza credono la proposta della L.·. *Concordia* insufficiente per gli attuali bisogni dell'Ordine. Dicono che le logge delle colonie ritraendo più vantaggi dalla Massoneria e cagionando maggiori spese debbano avere una capitazione a parte e maggiore.

Il fr.·. Larcher propone la capitazione annuale a L. 2 per le Logge d'Italia ed a L. 5 per quelle delle colonie. Il fr.·. Bacci in nome della L.·. *Speranza di Montevideo* dichiara che accetta quest'aumento di contribuzione.

Il fr.·. Lucchini fa osservare che la tassa di L. 2 è eccessiva per molte Logge, specialmente per quelle delle piccole borgate.

Il fr.·. Iovi fa osservare che li Statuti prescrivono che bisogna avere possibilità per pagare le tasse onde essere ricevuti Massoni.

Il fr.·. Barsotti gli risponde che i tempi cangiarono da anni e che oggi, basta per essere buoni Massoni, pagare un piccolo contributo e portare all'Ordine larga copia di onestà e di intelligenza.

Il fr.·. Fossati appoggia queste considerazioni e la proposta della Commissione, ed osserva che molte Logge, specialmente quelle del Carrarese non potrebbero sopportare una tassa maggiore. Propone quindi per le Logge operaie una tassa annua di L. 1, facendo osservare che così potranno fare onore ai propri impegni, mentre altrimenti dovrebbero necessariamente mancarvi.

Il fr.·. Luti propone una tassa di L. 3.

Il fr.·. Barsotti sostiene la tassa di L. 1, 50.

Si domanda la chiusura, che è approvata.

Si pone prima ai voti se si debba ammettere il principio della diversità di contribuzione per le Logge dello interno e per quelle delle Colonie. Questa teoria è ammessa a grandissima maggioranza.

Il fr.·. Lucchini presenta il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea, lasciando alla commissione definitiva incaricata della compilazione dello Statuto determinare la tassa definitiva di capitazione, stabilisce la tassa provvisoria per un anno in L. 1, 50 e passa all'Ordine del giorno.

Posta ai voti la tassa di capitazione in L. 3 annue, proposta dal fr.·. Luti, è respinta.

Posta ai voti la tassa di capitazione in L. 2 annue, proposta da fr.·. Larcher, è respinta.

Posto ai voti l'ordine del giorno della commissione modificato dal fr.·. Lucchini, è approvato.

Il fr.·. Bacci dichiara che non avendo accettato l'Assemblea la capitazione per le LL.·. d'Italia in L. 2 annue, egli, in nome della propria Loggia propone, per principio di equità, che sieno anche ridotte le L. 6 imposte alle Logge delle colonie.

Il fr.·. Larcher insiste perchè sia mantenuta la tassa di L. 6 annue per queste logge, appoggiandosi alle dichiarazioni fatte dal fr.·. Cricca all'Assemblea del 1869.

Messa ai voti la proposta di assegnare la capitazione delle Logge delle colonie in L. 6, è accettata a grande maggioranza.

Il fr.·. Vice-Presidente Giuseppe Mussi (essendosi il fr.·. Campanella già precedentemente ritirato dall'Assemblea) legge la seguente dichiarazione:

« Roma 29 aprile 1872.

« *Fratello presidente dell'Assemblea Costituente,*

« Lieto oltremodo che il movimento massonico da me iniziato sia stato coronato da pieno successo con la convocazione dell'Assemblea costituente, ora a me corre l'obbligo di dichiarare, nel modo più formale ed esplicito, essere mia ferma ed irrevocabile risoluzione di non accettare nessuna carica nella costituzione del nuovo Grande Oriente che verrà fatta dall'Assemblea. Io prego quindi i miei fratelli che hanno intenzione di portarmi candidato alla Grande Maestranza o a qualsiasi *altro grado* del G.·. O.·. a non volere disperdere i loro voti e concentrarli invece in persone più di me meritevoli e disposte ad accettare i gradi. È necessario che i nuovi eletti attingano da una grande maggiorità di voti quella autorità e prestigio che sono loro tanto necessari per compiere la difficilissima loro missione.

« Vi prego fr.·. Presidente a dar lettura di quemia lettera all'Assemblea e di ordinare che ne sia fatto cenno nel processo verbale.

« Accettate il fr.·. saluto.

« FEDERICO CAMPANELLA. »

L'Assemblea ne prende atto.

Si legge in seguito una lettera così concepita:

« Essendo necessario che la compilazione dello Statuto sia affidata ad uomini che hanno dato già gran prova di dottrina massonica e di caldo affetto per la Massoneria, si propongono per la compilazione di esso statuto i seguenti nomi: Mariano Maresca, Ludovico Frapolli, Giorgio Tamaio, Mauro Macchi, Giovanni Battista Niccolini. »

Il fr.·. Crispo osserva quanto sia poco parlamentare il sistema di proporre nomi, che, potendo essere poi dal voto segreto dei componenti l'Assemblea scartati, nascerebbe dubbio sulla fiducia da essi goduta. Dichiara perciò che egli non accetta alcuno di quei nomi. Rimanendo inteso che la Commissione sarà nominata dall'Assemblea.

Il presidente fa all'Assemblea la seguente comunicazione:

« Il fr.·. sottoscritto allo scopo di fondare in Roma un tempio degno della Massoneria italiana, propone che si apra oggi stesso, qui fra noi, una sot-

Digitized by Google

toscrizione, e che quindi si chiegga a tutte le logge un dono speciale a questo effetto. Il sottoscritto offre il suo obolo nella somma di L. 100. — firmato — G. B. Nicolini.»

Appresso sono queste altre soscrizioni:— De Zugni L. 10 —Brienza L. 20—Raineri L. 10.

L'assemblea prende atto.

Essendo l'ora tarda, girato il sacco di beneficenza, il Presidente dichiara sospesi i lavori.

Quinta tornata 30 *aprile, sera.*

Alle ore 9 p. m. il Vice-Presidente fr.·. Mussi, assicuratosi che già un gran numero di rappresentanti è nella sala dell'Assemblea, fa dichiarare dai Sor.·. nelle colonne che i lavori riprendono forza e vigore.

Al posto dell'Orat.·. siede il fr.·. Amerigo Borgiotti a quello del Seg.·. il fr.·. Finocchiaro-Aprile.

Il fr.·. Presidente comunica una lettera del fr.·. Mazzoni diretta all'Assemblea. È del tenor seguente:

« Cariss.·. fratelli,

« L'illustre e venerato fr.·. Federico Campanella, con quella lealtà che lo distingue, si è creduto in dovere di far conoscere stamane all'Assemblea la sua risoluzione irrevocabile di non accettare alcuna carica massonica a cui l'Assemblea stessa credesse di nominarlo.

« Al tempo medesimo però Egli ha espresso un invito di riunire i voti sopra fratelli che siano disposti ad accettare.

« Ora perchè non venga in animo ad alcuno che io possa trovarmi nel numero di quelli, sento alla mia volta il dovere di dichiarare che le mie intenzioni sono perfettamente eguali alle sue: tanto più con ragione, perchè non dissimulo la necessità per la Mass.·. di servirsi di uomini i quali non siansi trovati come me, in mezzo agli attriti delle discordie passate, volendo che la unione si consolidi, e la prosperità dell'Ordine nostro si accresca.

« Gradite, o fratelli, il triplice ed affettuoso mio saluto.

« Roma 30 aprile 1872 dell'E.·. V.·.

« Vostro fratello
« Giuseppe Mazzoni.»

Il fr.·. Larcher, in nome della Commissione incaricata della consegna degli archivii e dei documenti Mass.·. deposita sul banco della presidenza la relazione e la chiave dell'Archivio dell'ex G.·. O.·. di Firenze.

Il fr.·. Mussi partecipa all'Assemblea i seguenti ordini del giorno:

« Propongo di votare un applauso al gran cittadino G. Garibaldi, che ogni atto, ogni fatto della sua vita, consacrò e indirizzò allo scopo di rendere questa città che ci vede riuniti, libera e congiunta alla madre Italia.—firmato—*Barsotti.*»

« Il sottoscritto propone che l'Assemblea, prima di procedere alle elezioni del G.·. M.·. e degli altri grandi ufficiali dell'Ordine, prolami a G.·. M.·. onorario l'ill.·. fr.·. Giuseppe Garibaldi. — firmato — *Luti.*»

Il fr.·. Brienza dice che i due ordini del giorno rispondono pienamente ai suoi voti. Ricorda pertanto l'anniversario del 30 aprile 1849 e la vittoria riportata dall'ill.·. fr.·. Garibaldi sotto le mura di Roma. Ricorda che quest'anniversario, il quale dovea celebrarsi oggi dagli operai romani, lo sarà fra pochi giorni, e crede conveniente che la Mass.·. partecipi a questa festa in omaggio all'ill.·. fr.·. Garibaldi.

Le due proposte sono votate per acclamazione.

Il fr.·. Rainieri chiede passarsi immediatamente alla elezione del G.·. O.·.

Il fr.·. Mussi gli fa osservare che la elezione del G. M. onorario dovea necessariamente precedere le altre elezioni.

Legge in seguito le seguenti proposte:

Il sottoscritto, rappresentante della R.·. L.·. *Valle della Viola* Or.·. di Mammola, presenta all'Assemblea la seguente proposta:

1. Onde facilitare il compito ai segretarii nella redazione dei verbali delle Assemblee annuali, ed affinchè i detti verbali risultino sempre di una rigorosa esattezza, si propone che in avvenire l'Assemblea si provveda di due stenografi.

2. Si propone inoltre che venga sui fondi del G.·. O.·. riserbata una somma da fissarsi per la formazione di una biblioteca che raccolga almeno le principali opere filosofiche, non che tutto quanto fu scritto sulla Massoneria, onde i FF.·. potessero consultarle o farle consultare, se bisogno ne fosse. —firmato—*Fantoni.*

Queste proposte sono rimesse all'ordine del giorno delle prossime tornate.

Il fr.·. Mussi propone si voti per il G. M. e per gli aggiunti in unica scheda, e siano poi tutte le schede verificate da una commissione di scrutinio composta di 4 fratelli. Nell'intervallo tra l'uno e l'altro scrutinio crede potersi continuare la discussione sulle basi proposte della Commissione, per indi redigere gli Statuti Generali dell'Ordine.

Giunge al banco della presidenza quest'ordine del giorno.

Il sottoscritto propone comunicare all'ill.·. fr.·. Giuseppe Garibaldi le risoluzioni dell'Assemblea per dispaccio telegrafico.—firmato—*Stagno.*

L'Assemblea approva.

Il fr.·. Micheloni riportandosi alle rinunzie già presentate all'Assemblea dai ffr.·. Fed. Campanella e Gius. Mazzoni dice che non sa ne può approvarle. Crede ogni ff.·. abbia il dovere di rispondere alla fiducia che può riporre in lui l'Assemblea; senza tener conto di idee e di suscettibilità personali. Invita l'Assemblea a non tener conto delle rinunzie, e i ffr.·. a votare secondo la loro coscienza. È convinto che Campanella e Mazzoni, se eletti, non farebbero il torto all'Assemblea di respingere il suo voto libero e spontaneo.

Il fr.·. Botta Niccola, fa osservare che i due ill. ffr.·. non hanno rinunziato alla elezione già fatta

Digitized by Google

ma alla candidatura; che la loro modestia non dee quindi impedire all' Assemblea di votare secondo crederà opportuno.

Il fr.·. Mussi ripete quanto ha già osservato sull'ordine della votazione, che crede il mezzo più adatto a renderla ordinata.

I ffr.·. Finocchiaro-Aprile e Lucchini chiedono una votazione speciale a maggioranza assoluta di voti pel G.·. M.·. una speciale per gli aggiunti, altra pel G.·. Tesoriere e pel G.·. Segretario ed un' ultima a maggioranza relativa per il G.·. O.·.

Il fr.·. Larcher interroga sulla carica di G.·. M.·. aggiunto onorario che ha veduto in alcune schede per la votazione, già redatte da taluni ffr.·.

Il fr.·. Oratore risponde che le consuetudini mass.·. in tutti i GG.·. OO.·. non ammettono G.·. M.·. onorarii supplenti.

Osserva che non dee farsi una votazione speciale per i membri del G.·. O.·. supplenti; ma che saranno compresi in questa categoria i ffr.·. che nella votazione raccoglieranno, dopo gli eletti, il maggior numero di voti.

Il fr.·. Niccolini opina che i 24 ffr.·. che nella votazione avranno maggiori voti debbano essere i membri effettivi del G.·. O.·. i sei che verranno appresso i supplenti; gli altri sei onorarii.

Al momento della votazione il fr.·. Niccolini chiede l'appello nominale—la proposta è accettata.

Si vota per la elezione del G.·. M.·. dell'Ordine.

La commissione di scrutinio è eletta nella persona dei ffr.·. Stagno, Magni, Röder, Giammarioli, Ingegnieros-Napolitano, Terranova.

Rispondono all' appello 122 ffr.·. rappresentanti di LL.·. Si rigetta una scheda sigillata presentata a nome di un fr.·. assente dalla sala dell' Assemblea.

Raccolte le schede la commissione a ciò delegata procede allo scrutinio.

In questo frattempo il fr.·. Presidente invita il fr.·. seg. Bacci a leggere il processo verbale della seduta precedente.

Letto il verbale il fr.·. Mantesi Guerra chiede fosse aggiunta la sua proposta di ridurre da L. 6 a L. 3 la tassa di capitazione per le logge delle Colonie, proposta già presentata nella scorsa tornata.

Il fr.·. Brienza desidera inserita nel verbale la proposta da lui presentata di aprire una sottoscrizione per raccogliere le somme necessarie alla costruzione di un tempio mass.·. in Roma.

Il fr.·. Greco-Cassia avverte essersi votato nella seduta precedente di dare facoltà alle LL.·. di raccogliere i loro rappresentanti non solamente in congressi provinciali ma eziandio in congressi regionali.

Il fr.·. Borgiotti ricorda essersi già votato di richiamare i bilanci dell'ex G. O. e, in nome della Commissione della quale fu relatore nella scorsa tornata, invoca fosse fatto cenno nel verbale di due altre proposte della stessa, in esso trascurate, cioè che le LL.·. debbono provvedere alle spese del G. O. e mettere eziandio nei loro preventivi bilanci la semma necessaria per inviare alle Assemblee annuali il loro rappresentante.

Con queste modificazioni il verbale è approvato.

La Commissione per lo scrutinio dei voti per l'elezione del G.·. M.·. dell'Ordine dichiara per mezzo del suo relatore fr.·. Ampelio Magni, esser pronta a riferire, e deposita al banco della Presidenza il suo rapporto.

Risulta dallo stesso che i votanti furono 122 che la maggioranza assoluta è per conseguenza costituita di 62 voti.

Ebbero voti 69 il fr.·. Giuseppe Mazzoni, voti 48 il fr.·. Federico Campanella, 3 il fr.·. Frapolli; 1 Depretis, 1 Mussi.

La Commissione dichiara avere rinvenuto una scheda stampata col nome del fr.·. Mazzoni, di averla pertanto ritenuto valida essendo stata la votazione per appello nominale.

Avendo il fr.·. Giuseppe Mazzoni raccolto il maggior numero di voti, il Presidente lo proclama Gran Maestro dell'ordine massonico in Italia e sue colonie.

Si propone da varii ffr.·. ed è eseguita una triplice batteria pel fr.·. G.·. M.·. eletto.

Si procede alla votazione pei due GG.·. MM.·. aggiunti.

Si ripete l'appello nominale.

Raccolte le schede la Commissione torna a radunarsi per lo scrutinio.

Il fr.·. Presidente legge i seguenti ordini del giorno:

1. Propongo che l'Assemblea deliberi di far coniare una medaglia commemorativa pel gran fatto della Costituente massonica in Roma, da distribuirsi ai deputati. *Barsotti.*

2. Propongo all' Assemblea che, allo scopo di rendere più proficuo il lavoro futuro da farsi dalle officine nell'interesse della nostra Istituzione, siano stampati e distribuiti alle diverse officine qui rappresentate i verbali delle sedute e i relativi allegati. *Borgiotti.*

3. Venuto involontariamente tardi, chiedo per favore all' Assemblea di farle qualche preghiera intorno alla istruzione e alla educazione popolare da esser promossa per istituto massonico. *De Logu.*

Queste proposizioni rimangono all' ordine del giorno.

Il fr.·. Rensi-Tessari, relatore della Commissione di scrutinio per l'elezione dei GG.·. MM.·. agg.·., presenta il suo rapporto.

Risulta da questo rapporto che i votanti furono 115, la maggioranza è quindi costituita da 58 voti:

Il fr.·. Campanella Fed. ebbe	voti 51.
Mussi Gius. . . .	» 51.
Maresca Mariano . . .	» 49.
Tamaio Giorgio . . .	» 35.
De Pretis Agostino . .	» 26.
Frapolli Lodovico. . .	» 5.
Correa Cesare . . .	» 5.
Mauro Macchi . . .	» 4.
Asproni	» 3.

Nessuno dei ffr.·. nominati avendo raccolto la maggioranza dei suffragi il fr.·. Rensi Tessari

Digitized by Google

chiede passarsi domani ad una seconda votazione libera.

Molti ffr.·. si uniformano a questa mozione, la quale è approvata.

Si delibera riprendere domani i lavori alle ore 10 a. m.

La seduta è sospesa alle ore 11 e 1|2 della sera.

Sesta tornata 1 maggio, mattina.

Alle ore 10 a. m. essendo i rappresentanti intervenuti nel tempio in numero legale per la deliberazione, il fr.·. Vice Presidente Giuseppe Mussi dichiara fra le colonne che i lavori dell' Assemblea riprendono forza e vigore.

Dopo avere annunciato che il fr.·. Giuseppe Mazzoni va migliorando nella sua salute, dà lettura di una tav.·. inviata dal fr.·. Garibaldi al fr.·. Libertini del seguente tenore.

Caprera 24 aprile 1872—Caro Libertini.

Oggi stesso scrivo a Mazzoni nel senso della vostra lettera ed in quello dell'affratellamento di tutte le società italiane tendenti al bene. Credetemi: la pluralità delle associazioni è causa principale di discordia in Italia. — Procuriamo quindi tutti di riannodare il fascio, se vogliamo non essere calpestati.

Sempre vostro — G. Garibaldi.

Durante questa lettura entra nel tempio l' ill.·. Fr.·. Federico Campanella a cui il fr.·. Mussi affida la presidenza.

Il fr.·. Mussi dichiara che la lettera alla quale si allude, indirizzata al fr.·. Mazzoni sarà pubblicata nelli alligati ai processi verbali dell' Assemblea.

Si legge dal fr.·. Presidente la seguente proposta:

« L'Assemblea in considerazione dei meriti massonici dello ill.·. fr.·. Mariano Maresca, ed avuto special riguardo all' opera indefessa prestata dall' ill.·. fr.·. Federico Campanella pel compimento del fascio massonico, dichiara l'uno e l'altro benemeriti della massoneria italiana e li acclama Grandi Maestri onorarii ad vitam della medesima— firmato.—*Massimiliano Guerri.*

Il fr.·. Campanella fa riflettere all' Assemblea che le logge già indipendenti affettarono con la loro attitudine l' unione desiderata, e che a loro piuttosto che ai firmatarii del Concordato doversi specialmente attribuire se il gran fascio si effettuò. Reputa poi sovranamente ingiusta la proposta, perchè dimentica due dei firmatarii del concordato che non meno delli altri, preferiti, prestarono la loro opera pel compimento della fusione.

Dichiara adunque che egli non può accettare quella proposta.

Discorrono in vario senso i ffr.·. Brienza, Vollaro e Iacobelli; quest' ultimo appoggiando la proposta fa l' elogio del fr.·. Federico Campanella e dichiara che a lui specialmente è dovuta la formazione della vera famiglia massonica italiana. Crede il fr.·. Maresca essere stato quello che riunì i massoni napolitani nella idea di unione.

Il fr.·. Borgiotti dopo avere tributato i meritati encomii alla modestia del fr.·. Campanella, fa osservare che molte benemerenze ancora debbonsi votare in ordine al fascio compiuto. Dice che l'Assemblea tenutasi in Firenze nel 1871 volle esplicitamente l' unione — ed in gran parte è dovuto anco a quella se l' unione fu fatta; dichiara che il movimento non si restrinse a poche logge od a pochi individui, ma che fu quasi universale e spontaneo. Appoggia, dopo queste dichiarazioni, l'ordine del giorno che si discute.

In seguito a poche altre osservazioni, il fr.·. Sisca presenta una proposta colla quale si aggiunge il nome del fr.·. Mazzoni ai già proposti per la Gran Maestranza onoraria.

Il fr.·. Mussi l'appoggia—fa osservare all'Assemblea che se anco egli e il fr.·. Crispo furono firmatarii del Concordato pure i più influenti e quelli che veramente effettuarono la fusione furono i ffr.·. Mazzoni, Campanella e Maresca. Dopo il merito altissimo e principale ch'è dovuto alle Logge, questi tre ffr.·. hanno in special modo ben meritato della Massoneria ed è giusto che l'ordine del giorno sia accettato dall'Assemblea. E lo dimostra tanto più opportuno in quanto che si assicura così all'Ordine i futuri servigi di quei benemeriti ffr.·. nella convinzione ch' essi potranno renderne dei particolari e di una natura delicatissima.

Si domanda la votazione. — Il fr.·. Campanella reputando la proposta ingiustissima si rifiuta di metterla ai voti.

Il fr.·. Mussi dichiara che siccome l' Assemblea insiste che le proposte Sisca e Guerri siano unitamente ed immediatamente messe ai voti, e dapoichè il fr.·. Campanella per spirito di eccessiva modestia si rifiuta a compiere quella volontà manifesta dell'Assemblea, lo prega di allontanarsi un istante dal banco della presidenza ed assume egli la direzione della seduta. La chiusura della discussione è chiesta ed approvata.—Il fr.·. Dobelli rammenta all' Assemblea che la Commissione del fascio fu già sino dalla prima riunione, dichiarata benemerita della Massoneria.

In seguito ad altre poche osservazioni dei ffr.·. Borgiotti, Larcher e Mussi, il fr.·. Crispo manifesta che il concetto dell'ordine del giorno che va a votarsi è quello di porre sotto l' alta direzione e tutela perpetua dei ffr.·. Mazzoni Campanella e Maresca, iniziatori ed apostoli della fusione, le sorti future della massoneria italiana.

Messo ai voti l' ordine del giorno Sisca Guerri è approvato a gran maggioranza—contro quattro voti contrarii.

Il fr.·. Campanella sapendo come, a motivo di non raggiunta maggioranza assoluta nella elezione dei Grandi Maestri aggiunti, sia necessario ripetere quella elezione, dichiara nuovamente e formalmente all'Assemblea che egli non accetta nessuna carica, e prega i ffr.·. che vollero dargli attestato di fiducia col loro voto a concentrare invece i suffragi loro, sopra cui abbia intenzione di accettare si alti gradi.

L'assemblea delibera sulla proposta del fr.·. D'A-

Digitized by Google

gata, appoggiata dal fr.·. Maragliano, che per la votazione si pongano due urne separate una pei GG. MM. agg. e l'altra per il G. Tes. e G. Seg.

Si procede alla votazione per appello nominale. La commissione di scrutinio è composta dai ffr.·. Larcher, Damerini e Barsotti per lo spoglio delle schede del G. Tes. e G. Seg. e dai ffr.·. Guerri, Luti e Montesi per le schede dei due G. M. agg.

Mentre le commissioni anzidette si occupano dello spoglio, il fr.·. Seg.·. Finocchiaro Aprile legge il processo verbale dell'antecedente adunanza ch'è approvato senza alcuna osservazione.

Si dà lettura di varie proposte tra cui:

1. I sottoscritti propongono che l'Assemblea compiendo i suoi lavori indirizzi una tav.·. a tutti i Centri Massonici alleati, incaricando l'ufficio del G.·. O.·. di trasmetterla nel più breve termine di tempo possibile in segno di solidarietà della gran famiglia umanitaria.— firmati — *Maragliano, Borgiotti, Berio, Elena, Umana.*

2. Il fr.·. Brienza propone: 1. Di celebrare la commemorazione dei morti invece del 2 novembre il 10 marzo, in solenne ricordanza di chi seppe consacrare la esistenza alla patria e tramandare ai posteri la sua memoria; 2. Applaudire le LL.·. milanesi per la prima pubblicazione del calendario massonico; 3. Coniare una medaglia commemorativa per ricordare la prima costituente massonica nazionale italiana.

L'ordine del giorno reca la continuazione della relazione della commissione eletta per riferire sulle proposte riforme.

Il fr.·. Borgiotti, proseguendo il rapporto lagg e la 9.ª proposta per la nomina di una commissione per la compilazione definitiva dello Statuto.

Il fr.·. Sisca osserva che è conveniente deliberare che la commissione da nominarsi, compiuto il proprio lavoro, lo affidi al G. O. perchè lo dirami allo studio delle officine.

La Commissione accetta lo emendamento Sisca.

Il fr.·. Dobelli non vorrebbe l'assegnazione del tempo in termine imprescindibile — o se mai, lo vorrebbe più largo. Si propongono 6 mesi invece di 3. La Commissione non dissente e l'Assemblea accetta la proposta con i due emendamenti Sisca e Dobelli che è formulata così: L'Assemblea nomina una Commissione incaricata di svolgere le basi fondamentali già deliberate o da deliberarsi, sotto forma di Statuto, entro il termine di *mesi sei*, con l'obbligo di trasmettere entro i successivi tre mesi imprescindibilmente, e col mezzo del Grande Oriente, il *progetto* alle logge per averne il parere, onde tenerne conto nella relazione definitiva da presentarsi alla sanzione della susseguente assemblea.

Dal relatore della Commissione si fa la 10.ª proposta per la convocazione dell'Assemblea del 1873:

Il fr.·. Degli Azzi Vitelleschi vorrebbe che tutte le Assemblee fossero convocate nella sede definitiva del G. O.

Il fr.·. Crispo opina invece che le Assemblee seggano alternativamente nelle varie città d'Italia e per principio di giustizia distributiva ed anche un pò per attuare coi fatti l'idea del massimo discentramento.

Il fr.·. Maragliano appoggia le considerazioni del fr.·. Crispo avvalendosi della storia di tutte le passate Assemblee. Egli proporrebbe a sede del futuro congresso la città di Milano.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile sostiene anch'egli le idee svolte dal fr.·. Crispo, basandosi specialmente sul fatto ch'essendo spesso la massoneria meno rigogliosa fuori del centro massimo, è nell'interesse dell'Ordine che le Assemblee annuali vengano anno per anno alternativamente a ringiovanirla.

Il fr.·. Giovagnoli desidera sia nettamente dichiarato che, se l'Assemblea non siederà sempre in Roma, questa città non sia esclusa dal turno. Ciò è inteso dall'Assemblea.

Il fr.·. Iovi fa considerare che il nostro gran nemico è in Roma e perciò in Roma bisogna spesso concentrare le nostre maggiori forze per conquiderlo. Nondimeno non dissente dalla massima generale e per applicare subito il principio enunciato dal fr.·. Finocchiaro-Aprile propone la città di Palermo a sede della futura Assemblea.

Il fr.·. Finocchiaro gli osserva semplicemente che i nemici nostri sono dapertutto e dapertutto egualmente potenti, mentre la Massoneria è in certi punti debolissima.

Il fr.·. Oratore accetta in massima il principio dell'alternarsi anno per anno fra le varie grandi città d'Italia la sede delle Assemblee, ma poichè ha veduto divergenze nella scelta per la sede della futura riunione, propone che nella scheda per la nomina dei membri del G. O. sia da ciascun deputato aggiunto il nome della città che preferisce, e sia scelta quella che avrà raggiunto la maggioranza relativa.

Posta ai voti la proposta di massima è accettata.

Nasce discussione sulla seconda parte della proposta del fr.·. Oratore.

Il fr.·. Ingegnieros-Napolitano a sede del futuro congresso massonico propone la città di Napoli.

Il fr.·. La Vaccara considerando che i lavori di questa Assemblea sono di carattere preparatorio, considerando che la futura Assemblea non può considerarsi che come seguito della presente, propone debba riunirsi in Roma.

Posta ai voti la seconda parte della proposta del fr.·. Oratore è accettata a maggioranza.

La proposta 11ª è per il diploma unico e per le relative vidimazioni.

Il fr.·. Borgiotti (della Commissione) svolge la proposta e sostiene che questa è nell'intendimento onde l'autorità centrale possa esercitare una specie di controllo sopra le logge e nel senso di avere garenzia ed importanza nelle relazioni coll'estero.

Il fr.·. Lucchini domanda che cosa si farà degli antichi diplomi.

Il fr.·. Bacci è di opinione che sia tutto rinnovato, e che per conseguenza tutti li antichi diplomi debbano essere ritirati.

Il fr.·. Iacobelli osserva che il rilascio dei diplomi degli alti gradi debba spettare ai relativi Corpi.

Digitized by Google

Il fr.·. Borgiotti lo rassicura svolgendogli nuovamente la teoria della libertà dei riti e della perfetta indipendenza di ciascuno di quelli, dal governo dell'Ordine.

Il fr.·. Magni è contrario alle proposte riassunte dalla Commissione. Egli considera: 1.° Se la L.·. ha il diritto di iniziare i profani debbe anco aver quello di rilasciare loro il diploma che è conseguenza dell'esercizio di quel suo primo diritto. 2.° Se si vuole il massimo discentramento dei poteri, perchè allora porre nelle mani del G.·. O.·. facoltà così illimitate? 3.° Le LL.·. ritraevano dal rilascio del diploma un provento, perchè dunque si debbono defraudare di quello per arricchire la Potestà Centrale? Gli sembra del resto che il *nulla osta* per le ammissioni ed il visto del G.·. O.·. sopra i diplomi, sieno modi più che sufficienti di garenzia.

Il fr.·. Borgiotti (della Comm.) gli risponde che colla proposta della Commissione sono sempre le LL.·. che rilasciano il diploma. Il G.·. O.·. li fornirà con un unico modulo. La quistione di finanza non è attendibile, perchè quando si discutono gli alti principii statutari di una istituzione, le considerazioni basati sui proventi diminuenti o crescenti debbono tacere.

Il fr.·. Larcher appoggia anch'egli il principio che il G.·. O.·. non fornisca che i moduli dei diplomi, le LL.·. li debbono rilasciare, i vecchi diplomi potranno, da chi voglia, ritenersi, ma tutti hanno il dovere di fornirsi del nuovo. Vorrebbe che il nuovo diploma per il suo costo potesse essere cespite al G.·. O.·. di qualche provento.

Il fr.·. Greco-Cassia fa anche osservare al fr.·. Magni che il provento che la L.·. ritrae all'atto della consegna del diploma non viene dal prezzo del documento materiale, ma sivvero dalla tassa o gioia, ch'è imposta pel conferimento del grado al quale allude il diploma. Quindi, posto anche che i diplomi venissero rilasciati dal G.·. O.·., i proventi della L.·. non verrebbero menomamente a diminuire.

Il fr.·. D'Agata sostiene il cangiamento obbligatorio del diploma, perchè vede in questa disposizione una provvida e facile misura di epurazione

Si domanda la chiusura — è appoggiata.

Il fr.·. Berio, per uno schiarimento, crede sia utile prima di mettere ai voti la proposta della commissione definire chiaramente che il diploma è rilasciato dalla L.·. e che il visto del G.·. O.·. non è che un semplice passaporto.

Il fr.·. Romano vorrebbe che fosse espressa l'idea che il G.·. O.·. farà stampare semplicemente i diplomi e li vidimerà.

Il fr.·. Greco-Cassia vorrebbe che fosse tolta dall'ordine del giorno della Commissione la parola *emanato* che secondo lui include l'idea di un atto giuridico e fosse sostituita dalla parola *fatto stampare*.

Il fr.·. Romano replica e dice che non vuole il visto del G.·. O.·. come controllo sulla L.·.

Il fr.·. Crispo a nome della Commissione accetta la vidimazione del G.·. O.·. ma in seguito a proposta delle autorità provinciali e regionali che sono al caso di meglio conoscere il personale.

Il fr.·. Berio consente, purchè dopo la vidimazione dell'autorità regionale il diploma sia sempre munito del visto del G.·. O.·.

Il fr.·. Presidente sospende questa discussione e proclama la nomina dei grandi dignitarii — Votanti 110.

1° Gran Maestro aggiunto: — Giuseppe Mussi con voti 80 — 2° G.·. M.·. agg.·. — Mariano Maresca con voti 49 — Gran Segretario: — Luigi Castellazzo con voti 57 — Gran Tesoriere: — Pacifico Pacifici con voti 67.

Il fr.·. Mussi dichiara che non può accettare la carica in modo effettivo dapoichè non potendo egli dimorare stabilmente a Roma non potrebbe nemmanco curare al disimpegno del proprio ufficio. Dice che accetterà qualora l'Assemblea non abbia nulla in contrario affinchè il G.·. M.·. si elegga un aggiunto. Ringrazia l'Assemblea della fiducia che gli ha dimostrato.

Si procede per appello nominale per la votazione dei membri del G.·. O.·. e per la designazione della città che dovrà essere la sede della futura Costituente.

La commissione per lo scrutinio è eletta nella persona dei ffr.·. Greco-Cassia, Soru-Pirino, La Faccara, Odicini, Brienza.

Raccolte le schede il fr.·. Presidente fa dichiarare fra le colonne che i lavori sono sospesi.

Settima tornata 1° maggio, sera.

Alle 9 p. m. il fr.·. Giuseppe Mazzoni, presidente dell'Assemblea e G. M. dell'Ordine riprende i lavori.

Il fr.·. Greco-Cassia, relatore della Commissione di scrutinio per la elezione dei membri effettivi e supplementi del G.·. O.·. legge la sua relazione.

Risultano per membri effettivi.

Mauro Macchi, voti 95 — Lacava Pietro, 88 — Asproni Giorgio, 82 — Larcher Simone, 75 — Finocchiaro-Aprile Camillo, 75 — Tamaio Giorgio, 72 — Zizzi Camillo, 70 — Borgiotti Amerigo 63 — Stagno Giuseppe 58 — Avezzana Gius., 53 — Odicini Bartolomeo, 52 — De Witt Antonio, 52 — Crispo Andrea, 52 — Nicotera Giovanni, 49 — Degli Azzi Vitelleschi Francesco, 46 — Greco Cassia Luigi, 45 — Frapolli Ludovico, 44 — Cannella Fabio 41 — Della Rocca Giovanni, 41 — Facci Antonio, 40 — Bennicelli Francesco, 37 — De Zugni Vincenzo, 37 — Petroni Giuseppe, 36 — Tommasi Crudeli Corrado, 36.

Supplenti

Pacca Antonio, 35 — Magni Ampelio, 35 — De Wirt, 35 — Provenzal Leone, 34 — Oliva Antonio, 32 — Sampieri Domenico, 31 — Rasponi Gioacchino, 30 — Montesi Guerra, 26 — Lante di Montefeltro, 29 — Barabino Michele, 28 — Sisca Tommaso, 28.

Il fr.·. Presidente partecipata all'Assemblea la relazione della Commissione proclama i primi 24 ffr.·. membri effettivi del G.·. O.·. e membri supplenti gli altri 12.

Digitized by Google

È comunicato all'Assemblea il risultato della votazione per la scelta della città nella quale deve radunarsi l'Assemblea nell'anno 1873.

Risulta da questa relazione che la città di Roma raccolse il maggior numero di voti, è proclamata sede nel futuro congresso.

Il fr.·. Presidente propone di nominare un 3° G.·. M.·. credendo utile l'estendere il personale della G.·. M.·. dopo il fausto avvenimento del fascio massonico che ha reso più gravi i lavori del G.·. O.·.

Messa ai voti la proposta è approvata a grandissima maggioranza.

Il fr.·. Luti crede opportuno rinviarsi la nomina della commissione per gli Statuti, onde dar tempo ai ffr.·. d'intendersi.

Il fr.·. Larcher è di contrario avviso perchè non vede ragione alcuna per tale differimento non credendo arduo che i ffr.·. si accordino su coloro che debbano comporre questa importante commissione.

Diversi ffr.·. si uniformano a quanto dice il fr.·. Larcher.

Il fr.·. Campanella dice esser necessario abbia il 3.° G.·. M.·. aggiunto quell'autorità che solo puó nascere da una votazione; perciò propone che questa fosse fatta a scrutinio segreto. Riconosce il bisogno espresso dal fr.·. Mazzoni di un altro fr.·. che possa più stabilmente adempiere l'ufficio di aggiunto al G.·. M.·.

Il fr.·. Mussi appoggia la proposta di un voto speciale.

Il fr.·. Giovagnoli propone la elezione abbia luogo a maggioranza relativa.

La proposta é accettata.

Si vota per appello nominale per la elezione del 3° G.·. M.·. agg.·. e per la nomina della commissione per gli Statuti.

Raccolte le schede, il fr.·. Presidente nomina per iscrutinatori i FF.·. Romano, Iacobelli, La Vaccara, Luti, Rensi-Tessari, D'Agata.

Si riprende la discussione sulle proposte della Commissione.

Il fr.·. Borgiotti (relatore) presenta una nuova formula sull'argomento del diploma unico, formula già concordata coi ffr.·. che presentarono nella scorsa tornata ordini del giorno sul proposito.

La formula è questa:

« Il diploma sarà unico, edito per cura del G.·. O.·.

« Le logge ne avranno quel numero di copie che domanderanno; ma non potranno rilasciarlo ai nuovi iniziati e non sarà valido se non dopo la vidimazione dell'autorità provinciale o regionale rappresentate il G.·. O.·.

Il fr.·. Romano domanda il valore preciso del visto del G.·. Or.·.

Il fr.·. Borgiotti risponde che esso è altamente utile pei rapporti mass.·. internazionali.

Il fr.·. Romano interroga se la negazione del visto per parte del G. O. importi esclusione del fr.·. dall'Ordine.

Il fr.·. Borgiotti risponde che nel caso di difficoltà per parte del G. O. esso è tenuto a dare alla L.·. le necessarie spiegazioni. Crede ravvisare nel *nulla osta* che si richiede con precedenza dal G. O. la massima garenzia per togliere la possibilità di una posteriore ripulsa.

Il fr.·. Romano ritiene indispensabile risolvere la questione se debbano ammettersi autorità provinciali o intermediarie tra le LL.·. ed il G. O.

Il fr.·. Borgiotti ricorda essersi già deliberato dall'Assemblea sul riguardo. Crede questo sistema pratico ed opportuno nella sua attuazione. Dice che una volta ammessa la libertà dei riti, sarà facile pel rito scozzese trovare questo potere intermedio nei Capitoli, e pel rito simbolico, provvederà come in Francia e altrove un consiglio di anziani, di maestri perfetti come si dicono. Crede in questo modo aver soddisfatto ad un bisogno, stabilendo un mezzo di comunicazione naturale ed elettivo.

Il fr.·. Romano dice essersi tenuta parola di facoltà o non di obbligo.

A proposito dei congressi regionali o provinciali dice che coll'ultima proposta si è creata una autorità senza che prima fosse stata votata la massima corrispondente.

Il fr.·. Borgiotti aggiunge che la proposta della Commissione conserva inalterato il principio della uguaglianza e insiste su di esso.

Il fr.·. Romano opina dopo proclamata l'autonomia delle LL.·. queste autorità intermedie essere di danno e non armonizzare colla civiltà.— Invoca un sistema d'amministrazione più spiccio.

Il fr.·. D'Agata, appoggia le osservazioni del fr.·. Romano. Crede le autorità provinciali o regionali proposte non giovino al regolare andamento degli affari mass.·. Non crede utile i diplomi passino pel tramite di queste autorità. Crede il nulla osta del G. O. più che sufficiente a dar garenzie.

Il fr.·. Dobelli per una mozione d'ordine ricorda che l'Assemblea ha già deliberato sulla questione.

Il fr.·. Giovagnoli appoggia la pregiudiziale, chiede però utile formulare più chiaramente l'articolo in parola.

Il fr.·. Borgiotti presenta in nome della Commissione una nuova redazione del tenor seguente:

Il diploma sarà unico per ogni grado; edito per cura del Grande Oriente — Le logge ne avranno quel numuro di copie che domanderanno; ma non potranno rilasciarlo ai nuovi iniziati e non sarà valido se non dopo avere ottenuto il visto del Grande Oriente, *sulla proposta* dell' Autorità provinciale o regionale.

Il fr.·. Barsotti crede che la redazione dell'articolo risponda allo scopo pel quale è stato redatto, ed è garenzia per tutti.

Il fr.·. Petroni domanda se debba applicarsi lo articolo anche pei diplomi da rinnovarsi.

Il fr.·. Oratore conchiude appoggiando la proposta della Commissione.

Messa ai voti è approvata a gran maggioranza.

Continua)

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

Tip. diretta da Gaetano Priulla

Digitized by Google

ANNO IV. N. 17 e 18.

L'UMANITARIO

RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI — Si pubblica in Palermo quattro volte al mese — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia si aumenterà la tassa postale. — Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1. — Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzojuso — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'UMANITARIO. *Palermo* — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

ASSEMBLEA MASSONICA COSTITUENTE

(Continuazione e fine vedi n. prec.)

Il fr.·. Borgiotti presenta all'Assemblea la 12ª delle proposte raccolte dalla Commissione di cui è relatore; che è del tenor seguente:

« La bandiera e le insegne dell'Ordine non potranno dispiegarsi in pubblico che previo il permesso del G. O., o sotto la responsabilità dell'autorità provinciale o regionale delegata, allorquando si tratterà di casi urgenti.

Il fr.·. Larcher osserva che a Milano v'è abitudine di accompagnare i ffr.·. defunti all' estrema dimora col Massonico stendardo; crede ciò non noccia, e non esservi per questo bisogno di speciale autorizzazione.

Il fr.·. Raineri dice che possono esservi LL.·. lontane alle quali si renda difficile il chiedere, in casi urgenti, l'autorizzazione accennata.

Il fr.·. Magni si associa all' articolo della Commissione, onde l'Ordine non assuma responsabilità pel fatto di una sola Loggia. Dice che in momenti di entusiasmo l'opera di pochi potrebbe compromettere l'Ordine intero.

Il fr.·. Larcher accetta la proposta della Commissione, chiede però farsi eccezione per gli accompagnamenti funebri.

Il fr.·. Borcesi dice che la Massononeria deve mantenersi al suo posto, e all'altezza dei suoi principii. Crede indispensabile che essa si affermi di fronte alla propaganda del paolottismo.

Il fr.·. Iovi ricorda, a sostegno della proposta della Commissione, che non tutte le LL. sono numerose in modo da presentar sempre un nucleo imponente.

Il fr.·. Larcher, interpellato, formula il suo emendamento in questo senso: « Salvo il caso di accompagnamento dei fr.·. defunti. »

Il fr.·. Magni combatte l' emendamento, crede non possa costantemente attuarsi per ragioni di convenienza che possono sorgere riguardo alle famiglie dei ffr.·. defunti e per altre ragioni.

Il fr.·. Giovagnoli si associa all' emendamento.

Il fr.·. Rainieri dice che la libertà non deve essere mai limitata o ristretta nelle grandi come nelle piccole cose. Crede la quistione possa risolversi lasciando le LL.·. nell' assoluta libertà e responsabilità del fatto proprio.

Il fr.·. Dobelli, ravvisa nella quistione un argomento fra i più importanti per la Massoneria. Crede non si debba fare un atto di diffidenza verso le LL.·. della Comunione massonica italiana. Dice che deve aversi coscienza della propria forza ed affermarla in tutte le circostanze, presenta un ordine del giorno sottoscritto da altri ffr.·. del tenor seguente:

« La facoltà di comparire in pubblico in determinate occasioni colla bandiera mass.·. è lasciata a responsabilità delle luci e del Ven.·. ».

Il fr.·. Borgiotti insiste sulla proposta della Commissione e presenta nuove considerazioni in sostegno della stessa. Accenna alcuni fatti nei quali sarebbe stato di grave pericolo il presentare agli sguardi profani la bandiera dell'Ordine massonico.

Il fr.·. Larcher accenna anch' esso altri casi e trae dai medesimi argomento a determinare di riservarsi ai Ven.·. il potere di tener conto delle circostanze speciali che possono autorizzare o no il fatto di spiegare in pubblico lo stendardo della Mass.·.

Il fr.·. Maragliano insiste sulla proposta della Commissione che a lui sembra ripari a tutti i danni e a tutti i pericoli possibili. Crede che nei casi espressi nell' emendamento del fr.·. Larcher possa bastare l'autorizzazione dell'autorità provinciale.

Digitized by Google

Il fr.·. Sarri combatte individualmente l'idea sostenuta dal fr.·. relatore della Commissione. Crede, nelle condizioni presenti di progresso e di civiltà, nessuno pensi offendere la bandiera massonica.

Il fr.·. Crispo opina che l'articolo della Commissione non attenti alla libertà delle LL.·.— reputa pericoloso l'esporre frequentemente la bandiera massonica sulla pubblica via.

Il fr.·. Dobelli in sostegno del suo ordine del giorno dice che si dee reprimere e non prevenire.

Il fr.·. Borgiotti dichiara che la Commissione nella sua maggioranza insiste nella proposta già presentata all'Assemblea.

Chiusa la discussione, dal fr.·. Mussi si legge l'ordine del giorno Dobelli; messo ai voti è approvato a maggioranza.

Dal fr.·. Monti si propone che invece del banchetto consueto si apra una soscrizione speciale a beneficio dei danneggiati dall'eruzione del Vesuvio. Offre L. 50 per l'autorità che ha come Ven.·. della L.·. *Carlo Bini* che rappresenta.

La Commissione per lo scrutinio delle schede di votazione pel 3.° G. M. agg. e per la commissione che dee formulare gli Statuti dell'Ordine, presenta il suo rapporto.

Da questo risulta che per 3.° G. M. agg. ebbe voti 89 il fr.·. Giorgio Tamaio, voti 8 il fr.·. Mauro Macchi. Eletto Tamaio.

Quanto alla Commissione incaricata di formulare un progetto di Statuto, fra 89 votanti ebbero Borgiotti, voti 69. Odicini, 67. Larcher, 56. Finocchiaro-Aprile, 54. M. Macchi; 34.

Il fr.·. Presidente proclama 3.° G. M. agg. il fr.·. Giorgio Tamaio e membri della Comm. i fr.·. Borgiotti, Odicini, Larcher, Finocchiaro-Aprile e Mauro Macchi.

Dopo qualche osservazione dei ffr.·. Vitelleschi e Barsotti si lascia libertà ai membri di questa Commissione a potersi aggregare nel lavoro di codificazione altri ffr.·.

Il fr.·. Monti invita la Commissione testè eletta per ritirare dall'altra Commissione che ha riferito all'Assemblea sulle proposte, tutti i documenti delle diverse LL.·. e FFr.·.

Il fr.·. Borgiotti in nome dei FF. eletti, dichiara che si farà un dovere di raccogliere i consigli dei FF.·. della Comunione per servirsene di norma nei suoi lavori.

Alle ore 11 3|4 p. m. il fr.·. Presidente sospende i lavori.

Ottava seduta 2 maggio, mattina.

Alle ore 10 a. m. il fr.·. Federico Campanella G. M. onorario, in assenza del G. M. effettivo, occupa il seggio presidenziale e fa annunziare nelle colonne che si riprendono i lavori dell'Assemblea.

Al posto dell'Oratore è il fr.·. De Witt, a quello di segr. il fr.·. Bacci, questi dà lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza.

Fanno delle osservazioni a questa lettura taluni ffr.·. tra cui il fr.·. Mussi che invita il segretario a consacrare nel verbale la frase ch'egli pronunciò sostenendo l'ordine del giorno Guerri relativo alla proclamazione dei Grandi M.·. onorarii fatta in persona dei ffr.·. Campanella e Maresca. Egli disse che considerava quella nomina non come una benemerenza ma eziandio come una carica.

Anco il fr.·. Borgiotti fa delle osservazioni.

Il fr.·. Angelo De Benedetti chiede che si constati nel verbale ch'egli nella nomina dei G. M. onorarii semplicemente si astenne dal votare.

Dopo queste modificazioni il verbale è approvato.

All'ordine del giorno è il seguito della relazione della Commissione incaricata di riferire sulle proposte presentate all'Assemblea.

Il fr.·. relatore in nome della commissione e facendosi interprete dei desiderii di molti FF.·. e di molte LL.·. della famiglia italiana, propone che si annuncii all'interno ed all'estero con tav.·. circolari il resultato della nostra Costituente, proclamando all'intiero mondo Massonico l'effettuato fascio della Massoneria nazionale.

Propone altresì che in segno di fratellanza e di solidarietà con tutte le potenze massoniche dell'estero si porti loro dall'Assemblea un triplice applauso.

Il fr.·. Mussi legge il testo della proposta formulata a tale obbietto ch'è sottoscritta dai ffr.·. Maragliano, Borgiotti, Elena, Berio, Umana, Bacci, Crispo.

Questa proposta è approvata a voti unanimi.

L'Assemblea porta alle potenze massoniche alleate una triplice batteria.

Continuando il rapporto il fr.·. Borgiotti legge la 13ª proposta.

« Si stabilirà un'intima connessione tra le famiglie dei liberi muratori e l'Ordine, utilizzando le donne nei lavori di beneficenza. La quistione delle Logge feminili è riservata ad ulteriore studio. »

Il fr.·. Borgiotti sviluppa ampiamente la proposta, dimostrando la utilità che può derivare alla Massoneria da più intimi legami e quasi punti di corrispondenza e di connessione tra la famiglia dei massoni e l'Ordine. Dichiara che la seconda parte della proposta non mira ad altro intento che a non lasciar cadere obliata la quistione delle Logge feminili ed a non tollerare che possa essere con un voto immaturo pregiudicata.

Il fr.·. Larcher appoggia il concetto enunciato dal fr.·. Borgiotti, e si associa in tutto alle conclusioni riassunte dalla Comm. Dimostra anch'egli con altri argomenti quanto sarà per riuscire proficuo all'Ordine un maggiore contatto ed affratellamento fra le famiglie dei liberi muratori.

Non solo la Massoneria ha per obietto la difesa e la propagazione dei principii universalmente accettati dai suoi fratelli, ma deve eziandio mirare ad allettare con qualche vantaggio pratico e positivo. Cita a quest'uopo l'esempio della R.·. L.·. *Cisalpina*, la quale ha fatto l'istituto del protettorato massonico per alcuni figli dei massoni proposti sotto la tutela della Massoneria. Nè a questo si ferma la su citata officina, ella adotta ogni anno un

Digitized by Google

figlio di Libero muratore e gli assegna una somma che si pone a frutto dalla Loggia, e che si consegna quando l'adottato diviene adulto. Con questi mezzi pensa essere agevole ispirare interesse per l'associazione.

Il fr.·. Borgiotti sostenendo il medesimo ordine d'idee,cita l'esempio della R.·.L.·. *Concordia* all'Or.·. di Firenze la quale ha fondato e sostiene l' istituzione dell' allattamento materno col quale non solo si reca alle classi bisognose un aiuto materiale, ma si provvede anco al loro morale miglioramento, perchè si pongono in contatto le madri, le sorelle o mogli dei massoni con le classi diseredate della società, nelle quali istillano i principii di moralità nel contempo e col beneficio materiale fanno apprendere amore per la massoneria.

Il fr.·. Fossati domanda che anco il tempio massonico possa usarsi per accogliere le donne onde impartir loro una istruzione spregiudicata.

Messa ai voti la proposta della commissione con l'emendamento Fossati è approvata.

La Commissione presenta quest' altra proposta; la 14.ª

« Sarà provveduto perchè una quota parte delle rendite delle Logge resti come fondo di previsione e di riserva in favore delle vedove e degli orfani. »

Messa ai voti è accettata unanimemente dall'Assemblea.

Riassumendo i voti manifestati da varie officine la Commissione presenta la seguente 15ª proposta:

« É data facoltà alle Logge di discutere (studiare), le quistioni di ordine religioso e politico » (segni di attenzione).

Il fr.·. Larcher considerando che tutto ciò che riflette lo studio delli alti principii politici e religiosi e delle questioni sociali rientra nello scopo già definito della Massoneria, giacchè dovendo essa curare al miglioramento dell'Umanità deve volerne anco i modi, propone su questa proposta l'ordine del giorno puro e semplice. E convalida la sua opinione facendo riflettere all'Assemblea che accettando la discussione della proposta si viene a porre in quistione, e per conseguenza in dubbio, il diritto che noi abbiamo imprescrittibile di svolgere quei principii che riassumono lo scopo della Massoneria trattando gli alti principii politici e religiosi, ed a suscitare eziandio le apprensioni e le diffidenze delle Grandi Logge straniere.

Il fr.·. Campanella svolgendo più ampiamente le idee del fr.·. Larcher fa considerare ai rappresentanti che la Massoneria, la quale ha per obietto Libertà Eguaglianza e Fratellanza, è invero una Associazione politica, ma politica scientificamente, è pensiero politico, non azione—le sue armi sono la parola e l' esempio. Lo scopo della Massoneria è eminentemente politico e religioso in quanto a scopo—ma si cerca di ottenerlo e si ottiene senza mezzi violenti. Il massone non impone le proprie idee, ma persuade.

La Massoneria ha l'obbligo di propagare i suoi principii, senza remora, senza posa, ma li propaga con l' istruzione. Fondare scuole, biblioteche circolanti, asili, insomma istruire e beneficare, è questo il compito dei liberi muratori. Per queste ragioni appoggia l'ordine del giorno puro e semplice.

Il fr.·. Iacobelli considerando che la Massoneria è associazione umanitaria, che i suoi principii debbono essere universali ed invariabili e quindi non ristretti dentro la cerchia politica e religiosa che verrebbe a limitarli per luoghi e per circostanze, si associa anch' egli alla proposta del fr.·. Larcher.

Il fr.·.Finocchiaro-Aprile sostiene la proposta riassunta dalla Commissione. La Mass.·. egli dice, è istituzione filosofica, ma non in tutte le sue parti—non deve essa addormentarsi nella sfera dei principii aridi ed improduttivi; la Mass.·. non pur deve discutere ma eziandio deve attuare.—In date circostanze deve agire—la sua formula non può essere vano motto—deve farsi trionfare. Se l'associazione non può scendere nella viva lotta ella ha però l' obbligo di sostenere ed attuare i principii accettati.

Il fr.·. Luti si rallegra che dalle dichiarazioni emesse dall'Assemblea, il principio e lo scopo della Massoneria sia nettamente affermato. Teme però che deliberando di discutere le quistioni politiche o religiose, si abbiano a suscitare dissenzioni e raccomanda per conseguenza molta moderazione e cautela.

Il fr.·. Giovagnoli crede che la quistione debba essere più nettamente enunciata — non bisogna vagar nell'equivoco ne, molto meno, lasciar la vertenza alla soluzione delle Officine, le quali potranno sempre esplicare i principii fondamentali dell'Ordine secondo le speciali opinioni predominanti in ciascuna e quindi con diversa azione danneggiare e forse impedire il libero sviluppo di un'azione comune. Crede pertanto che si debba accettare la proposta della Commissione tanto più che non si tratta di accettarla immediatamente ma di tramandarla come principio di base indiscutibile alla futura Commissione per la redazione degli Statuti.

Il fr.·. Borgiotti (della Commissione) dichiara che la proposta in esame venne presentata da diverse officine e perciò la commissione era tenuta ad annunziarla. Personalmente opina che il fr.·. Larcher affermi il vero quando sostiene che nella dichiarazione dello scopo della Massoneria è implicitamente contenuta la proposta che discutiamo, e che il dar facoltà alle Logge di occuparsi di argomenti politici e religiosi potrebbe mettere in dubbio il nostro diritto di applicare l'idea ch'essa contiene e destare gravi apprensioni all'estero.

Crede di trovare un termine medio per conciliare le diverse opinioni proponendo di fare alla dichiarazione, già emessa e votata, dello scopo della Massoneria, l'aggiunta seguente:

« Si applica alle scienze fisiche, studia le quistioni sociali *senza restrizione* di specie o di grado e si occupa di risolverle con le forze intellettuali tanto individuali che collettive. »

Il fr.·. De Wirthe vuol rendere la dichiarazione molto più larga proclamando la libertà assoluta di coscienza nei limiti della moralità e della giustizia.

Digitized by Google

Il fr.·. Petroni crede che anco in antico la massoneria abbia avuto la stessa formula e lo stesso scopo che ha oggi, soltanto i tempi non favorevoli a queste idee gliele facevano tenere nascoste. Oggi però quella formula deve anco pubblicamente discutersi — la Massoneria deve purificarsi, deve rendersi imponente per la sua moralità e giustizia e stigmatizzare tutte le opere indegne anco nel mondo profano. Quando ella sia tenuta in tale considerazione da far ritenere le sue sentenze sovranamente giuste ed inappellabili, ella sarà in grado di esercitare, anco nel mondo profano e politico, illimitata influenza.

Il fr.·. Degli Azzi Vitelleschi sostiene che la Massoneria debba occuparsi nel campo dei principii di quistioni politiche e religiose, ma una volta intesi di ciò è prudente adottare l'ordine del giorno puro e semplice per non crearci diffidenze al di fuori. Certo ne la Massoneria inglese, ne la germanica accetterebbero la nostra alleanza quando noi avessimo dichiarato che ci occupiamo di questioni politiche e religiose.

Il fr.·. Luti dichiara di ritirare la proposta della sospensiva dopo aver sentito l'aggiunta che si propone di fare alla definizione dello scopo della Massoneria.

Il fr.·. Micheloni considerando ch'è implicitamente inteso nella definizione dello scopo della Massoneria ch'ella possa discutere i principii politici e religiosi; considerando che l'azione della Massoneria è tutta compresa nel pacifico svolgimento di quei principii; considerando la necessità di non crearsi diffidenze nei massoni dell'estero, si associa pienamente all'aggiunta presentata dalla Commissione.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile dichiara che le sue parole antecedenti non miravano a persuadere di fare assumere alla Massoneria una parte troppo attiva nella lotta sociale.

Reputa che le Grandi Logge dell'estero non guarderebbero con tanta severità l'accettazione della proposta e cita all'uopo alcune deliberazioni di logge della Germania. Conchiude, perchè i principii filosofici contenuti nello scopo della Massoneria non sieno solamente e sterilmente enunciati, ma si anche svolti ed all'uopo energicamente sostenuti.

Il fr.·. Renzi-Tessari presenta il seguente ordine del giorno: « Alle LL.·. non sarà interdetta la discussione sopra nessun' argomento, anche se politico o religioso, quando interessi il raggiungimento dello scopo che è prefisso alla Massoneria.»

Il fr.·. Giovanni Montesi-Guerra fa annunziare dalla presidenza la proposta che appresso: « Considerando che la Mass.·. è un'associazione la quale tende al miglioramento della umanità, così può e deve occuparsi di politica e di religione, come, e nel modo che le Logge crederanno opportuno. »

Il fr.·. Larcher domanda che l'ordine del giorno puro e semplice abbia la precedenza nella votazione.

Il fr.·. Giovagnoli parla contro l'ordine del giorno puro e semplice, sviluppando ed ampliando le idee già annunziate da lui in questa discussione.

Il fr.·. Berio appoggia invece la proposta Larcher.—Crede che l'Assemblea abbia già definito lo scopo dell'Ordine nell'idea del progresso—idea che comprende tutte le aspirazioni giuste e morali. Soggiunge: lavorando al progresso, noi lavoriamo al raggiungimento delli scopi parziali che in quello si comprendono, che quasi lo compongono. Adottando una dichiarazione speciale e restrittiva nuoceremmo e rimpicciolireimmo l'immensità dello scopo.

Il fr.·. Crispo (della commissione) dice, che preparato a combattere nel fr.·. Berio un oppositore della proposta fatta dalla Commissione, non può farlo altrimenti, perchè le ragioni svolte dal preopinante vengono tutte in sostegno della proposta ch'egli difende.

La Commissione ha chiesto all'Assemblea dichiarare che la Massoneria « studia le scienze sociali *senza restrizione* di specie o di grado e si occupa di risolverle con le forze intellettuali tanto individuali che collettive.» In altri termini, dichiarare lo scopo della Mass.·. essere il vero progresso. Ov'è dunque la limitazione o la restrizione all'azione massonica? Combatte l'ordine del giorno puro e semplice perchè mancando una dichiarazione chiara, netta ed esplicita qual'è quella proposta dalla commissione, si potrebbe continuare, come per il passato, nel dubbio o nell'equivoco.

Non nega che nelle proposte già accolte dalla Assemblea si compenetri l'indirizzo della Massoneria, però riguardandolo da questo punto di vista la formula accettata è lata e generica tanto da lasciare campo vastissimo a dubbi e diverse ed anco contrarie interpretazioni.

Per tutte queste ragioni appoggia la proposta della commissione.

Il fr.·. Tito Strocchi dichiara di non potere accettare la proposta della Commissione che a lui sembra indeterminata. Egli vuole che si dichiari apertamente la Massoneria doversi occupare di quistioni politiche e religiose, ed essere associazione repubblicana...

Il fr.· Federico Campanella lo richiama all'ordine e gli dimostra come la questione non possa essere portata su quel terreno. Reputa la discussione essere oramai esaurita e dichiara che porrà alla votazione l'ordine del giorno puro e semplice presentato dal fr.·. Larcher.

Si domanda l'appello nominale.

Accettando l'ordine del giorno puro e semplice, rispondono *Si* i ffr.·. Iacobelli, Bacci, Pelliccio, Larcher, Andrei, Mussi, Moglini, Sisca, Jovi, De Virthe, De Benedetti, Silvagni, Barabino, Boscarini, Contarello, Contarini, De Zugni, Clerici, Sturlese, Francini, Fermani, Berio, Greco-Cassia, Röder, Umana, Ranfaldi, Zizzi, Cardinali.

Rispondono *No* i ffr.·. Petroni, Borgiotti, Finocchiaro-Aprile, Brienza, Bennicelli, Soro-Pirino, Fantoni, Odicini, Rossi, Luchini, Barsotti, Giovagnoli, Fabbri, Luti, Gigante, Landi, Fossati, Marchetti, Rensi-Tessari, Zaccagna, Corsi, Crispo, Montesi-Guerra, Gatti, Grassi, R. Romano, Magni, Agnelli,

Digitized by Google

Micheloni, D' Agata, Riccioli, Menchinelli, Dobelli, Veneziani, Maragliano, De Sterlich, Terranova, Strocchi, Cappello, Degli Azzi-Vitelleschi, Facciotti.

Si astennero De Witt perchè Oratore, Campanella e La-Vaccara.

L'ordine del giorno puro e semplice e respinto con 41 voti contro 27.

Il Presidente annunzia che pone ai voti l' aggiunta presentata dalla Commissione alla definizione dello scopo dell'Ordine già approvato dalla Assemblea.

Il fr.·. Rensi-Tessara ritira il suo ordine del giorno.—Il fr.·. Montesi Guerra fa lo stesso.

Il fr.·. Greco Cassia dichiara che voterà per la proposta della Commissione, abbenchè abbia già votato per l' ordine del giorno puro e semplice, e ciò perchè, secondo lui crede, non avendo potuto ottenere il più desidera avere il meno.

Messa ai voti la proposta della commissione è approvata a grandissima maggioranza.

La Commissione presenta quest'altra proposta; è la 16ª« Il Potere legislativo risiede esclusivamente nell'Assemblea dei deputati delle Logge. Il mandato dura per un periodo legislativo da determinarsi. Un certo numero di deputati, pure da determinarsi, ha diritto di chiedere la convocazione di un'Assemblea straordinaria. »

S'impegna breve discussione nella quale prendono parte i FF.·. Campanella, Borgiotti, Greco-Cassia, Maragliano, Vitelleschi e Dobelli.

Finalmente messa ai voti la proposta è approvata a grandissima maggioranza.

In seguito di che il Presidente dichiara sospesi i lavori.

Nona seduta 2 maggio, sera.

Alle ore 9 1|4 si riprendono i lavori.

Sulla proposta Mussi l' Assemblea delibera che nessun fratello può oltre presentare altri ordini del giorno sopra nuovi argomenti.

Il fr.·. Röder si crede in debito di dichiarare, in seguito alle parole pronunziate nell'antecedente adunanza, dal fr.·. Finocchiaro-Aprile, che la Massoneria germanica, alla quale egli ha l' onore di appartenere, non ha mai deviato dai principii fondamentali occupandosi di questioni politiche o religiose. Fa caldi voti per la pace e per la concordia in tutta la famiglia massonica universale. L'Assemblea accoglie con plauso queste generose parole.

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile saluta nel fr.·. Röder tutti i liberi muratori della Germania. Dichiara però che il fr.·. Röder interpretò male le sue parole, perchè egli non intese fare altro che citare un esempio, non pronunziare un giudizio, tanto meno un biasimo. Del resto sostiene la cosa storicamente vera ed essere accaduti anche di simili fatti e di più gravi in alcune logge francesi.

Il fr.·. Röder si dichiara perfettamente sodisfatto e l'incidente non ha seguito.

Il fr.·. De Witt, presidente della Commissione per la presa di possesso degli archivi e valori dei Centri massonici cessati, riferisce di possedere le carte e i denari che si trovavano presso il nucleo direttivo delle LL.·. già indipendenti. Domanda cui debba farne la consegna.

Viene incaricato consegnare le carte al *Gran Segretariato* ed i valori *al Gran Tesoriere.*

In seguito a qualche osservazione si dichiara dal Presidente che il fr.·. Pacifico Pacifici ha per ragioni speciali declinato la carica di tesoriere—legge la corrispondente tav.·.

Si passa alla votazione per eligere il fr.·. G. Tesoriere. Si procede per appello nominale; la commissione di scrutinio è composta dai fr.·. Hirsch, Renzi-Tessari, Frugoni, Romano, Brienza.

S' incarica il G.·. O.·. per la revisione e pubblicazione dei verbali dell'Assemblea.

Il fr.·. Mussi presenta un'ordine del giorno, che è sottoscritto dai FF.·. Campanella, Mazzoni, Mussi, Crispo, che determina i modi per l'epurazione. Il concetto di base a questa proposta si è di inviare alle logge degli Ispettori i quali prendano esatta informazione sul personale e ne riferiscano al G.·. O.·. Questi pronuncierà la sospensione dai diritti massonici di quei fratelli che risultassero indegni di appartenere alla Massoneria.—Nel caso che quei FF.·. non subissero la sospensione, avrebbero diritto di essere giudicati, colle forme ordinarie, dalla propria officina.

Il fr.·. Mussi dichiara che non sarà tenuto conto se non dei delitti contro l' onore, dapoicchè le mancanze disciplinari, di qualunque natura fossero stati, non esistendo più i Centri contro i quali furono fatte, meritano piena amnistia.

Il fr.·. Vollaro presenta una proposta nella quale si chiede la istituzione di una Commissione composta dal 3.° G.·. M.·. agg. dal G.·. Seg. e dal G.·. Tes.·. per infra 15 giorni, tenendo presenti i documenti dell' Ordine, compilare l' elenco dei massoni espulsi e delle officine demolite, quest'elenco il proponente crede si debba comunicare a tutte le LL.·. dell' obbedienza. Più, opina che l'Assemblea costituente debba dichiarare che l'ammissione delle LL.·. *dissidenti* (Oh!) sino al 25 maggio E.·. V.·., nella formazione del fascio massonico, non induce nel grembo della massoneria italiana gli ascritti alle medesime; però, per i componenti di queste LL.·. non crede necessario avere il *nulla osta.*

Il fr.·. Finocchiaro-Aprile fa osservare che oggi dopo l'unione compiuta, non vi sono più ne GG.·. OO.·. ne LL.·. indipendenti o dissidenti—oggi vi è la Massoneria italiana, quindi la proposta Vollaro mancando di base la crede inaccettabile.

Il fr.·. Mussi spiega il suo ordine del giorno dimostrandolo adatto alle difficili esigenze della circostanza.—Fa poi osservare al fr.·. Vollaro che non vi sono più Logge di diversa specie o provenienza, che tutte sono uguali l' una rimpetto l'altra e vi è un unico G.·. O.·. il quale fu già eletto dai rappresentanti delle medesime.

Il fr.·. Giovagnoli domanda provvedimenti energici per l'epurazione.

Il fr.·. Larcher si associa all'ordine del giorno Mussi perchè lo trova molto prudente e modera-

Digitized by Google

to, dice che non potrebbe accettare provvedimenti eccezionali, pensa che quando fossero i regolamenti rigorosamente osservati l'epurazione si farebbe a poco a poco e senza illegalità.

Il fr.·. Vitelleschi opina che il compito dell'epurazione deve lasciarsi alle LL.·.

Il fr.·. Berio raccomanda molta tolleranza coi traviati, ma anco molta severità contro gli elementi assolutameute cattivi. Accetta la proposta degli Ispettori, purchè al fr.·. sospeso in seguito alla sospensione rimanga l'appello alla propria loggia.

Il fr.·. Vollaro spiega il suo ordine del giorno—sostiene che i ffr.·. espulsi dalle cessate autorità, non possono essere riammessi nell'Ordine.

Il Presidente lo interrompe rammentandogli che oggi non esistono più centri ne possono esistere le conseguenze dei loro atti.—La costituente ha tutto pareggiato.

Il fr.·. Vollaro insiste nella propria opinione, ritenendo che non possa essere abbandonata la tradizione massonica, altrimenti egli Massone da molto tempo, comincerebbe ad esserlo appena oggi e l'Assemblea non avrebbe carattere massonico, se non lo attingesse da antecedenti massonici.

Il fr.·. Mussi dichiara che quest'Assemblea non ha costituito, ma riconosciute tutte le LL.·. quindi il carattere massonico nell'Assemblea proviene dal carattere massonico che possedevano le LL.·. ed i gruppi preesistenti. Ma non gli sembra possibile accettare — nel nuovo Ente massonico che va a sorgere dall'Assemblea—le conseguenze degli atti compiuti dai Centri preesistenti, perchè tra le verghe del fascio entrerebbe il tarlo e l'opera nostra sarebbe in breve disfatta Esplica e commenta in tutte le sue parti l'ordine del giorno da esso presentato. Desidera che le LL.·. sieno autonome ma però coordinate al Centro che le dirige—non vede pericolo nei modi proposti per l'epurazione. Gli ispettori assumeranno delle notizie — le comunicheranno al Ven.·. quando si tratti di ffr.·., e quando si tratti di LL.·. il G.·. O.·., dopo maturo esame le sospenderà, e l'Assemblea annuale giudicherà definitivamente ed inappellabilmente di loro.

Il fr.·. Barsotti reputa l'epurazione necessariissima—accetta la proposta Mussi — ma non vuole che la L.·. giudichi in ultimo appello perchè in generale crede le LL.·. incapaci di assumere contegno energico.

Il fr.·. Greco-Cassia sostiene le medesime idee e crede anch'egli essere un assurdo elevare la L.·. a tribunale d'appello contro la sentenza del G.·. O.·.—Si domanda la chiusura.

Il fr.·. Dobelli parla contro la chiusura, che, messa ai voti, è respinta.

Il fr.·. Dobelli entra in merito della quistione manifestando, come egli crede, che i modi proposti sieno inadatti allo scopo. Non può approvare il sistema degli Ispettori—ne crede alla debolezza delle officine—se potesse sospettarla egli si ritirirebbe dalla Massoneria—Considera, che se una L.·. intiera non ha il coraggio di far processi in modo regolare e con tutte le forme che tutelano la giustizia, come potrebbe una frazione di essa aver quello di fare processi inquisitorii e nell'ombra? Se l'epurazione concerne i FF.·., le sole LL.·. debbono effettuarla e con i soli mezzi che sono in loro. Se poi riguarda le LL.·. allora il G.·. O.·. che faccia un processo in forma regolare. Sono queste le sue idee in concreto—ma non crede possibile risolvere l'arduo problema così in fretta.—Domanda che ne sia affidata al G.·. O.·. la soluzione.

Il fr.·. Mussi sostiene il suo ordine del giorno risponde al concetto da alcuni enunciato. Dimostra essere assurdo che il G.·. O.·. senza bisogno di preventive ispezioni, nieghi assolutamente il visto ai diplomi dei FF.·. indegni; perchè il G.·. O.·. non può negare il visto senza conoscere i motivi per i quali lo rifiuta. Invece accetta l'idea e l'opera degli Ispettori, perchè si avrebbe sempre una fonte sicura alla quale ricorrere per assumere informazioni. Rilegge l'ordine del giorno modificato alquanto secondo le opinioni accettabili svolte nella discussione.

Il fr.·. Giovagnoli propone che il G.·. O.·. si assicuri prima della moralità di tutti i Ven.·. delle LL.·. e che dopo affidi alle LL.·. medesime l'epurazione obbligandole a mandare i cataloghi a lavoro compiuto.

Si domanda la chiusura ch'è approvata.

L'ordine del giorno letto dal fr.·. Mussi e così concepito:

« L'Assemblea autorizza il G.·. O.·. a nominare una serie di commissioni per visitare tutte le LL.·. d'Italia, e possibilmente d'accordo coi Ven.·. e le luci proporre ad una commissione centrale, da nominarsi dal G.·. O.·., il diniego pel visto al diploma di quei Massoni che sventuratamente avessero potuto demeritare questo titolo; salvo il ricorso ad un processo ordinario e regolare nel caso di opposizione. » — Messo ai voti è approvato a grandissima maggioranza.

La commiss.·. di scrutinio per l'elezione del G.·. Tes.·. dichiara ch'ebbe maggioranza di voti il fr.·. Pianciani.

Si leggono varie proposte: La prima firmata dai flr.·. Hirsch, Berio e La-Vaccara, raccomanda alle LL.·. la massima avvedutezza nelle ammissioni.

Altra del fr.·. Terranova, che chiede all'Assemblea deliberi, in omaggio al principio della libertà di coscienza, si elimini la domanda che ancora è in taluni rituali d'iniziazione 1.° grado: *Cosa dovete a Dio?*

Il fr.·. Fossati propone la fondazione di un giornale per esplicare il programma massonico nel mondo profano.

Queste proposte si rinviano alla commissione eletta per redigere gli Statuti dell'Ordine.

Il fr.·. Finocchiaro propone questo voto.

« L'Assemblea convinta che il grave argomento della istruzione popolare merita raccogliere le cure e l'attenzione di tutte le LL.·. raccomanda ad esse l'istituzione nei rispettivi Orienti di conferenze speciali per la educazione ed istruzione del Popolo e passa all'ordine del giorno.—È approvato.

È inviata alla commissione: 1° La proposta dei ffr.·.

Digitized by Google

Barabino e Berio per il rimborso da parte delle LL.·. delle spese postali.

2.ª Quella del fr.·. Fantoni per la fondazione di una biblioteca che raccolga almeno le principali opere filosofiche non che tutto quanto fu scritto sulla Massoneria.

La proposta Niccolini, di una sottoscrizione volontaria per la fondazione del tempio mass.·. in Roma sarà redatta in circolare ed inviata a tutte le Logge.

La proposta Brienza, per celebrare il 10 marzo la commemorazione funebre è inviata alla Commissione.

Il fr.·. Borgiotti presenta questa proposta:

« Nello intento di unificare la massoneria anco nelle forme esterne, si propone che l'Assemblea determini il colore della Bandiera e delle insegne dell' Ordine adattando per ciò il fondo verde listato sui bordi di rosso. » L'Assemblea accetta ad unanimità.

Il fr.·. Barsotti:—Propongo all'Assemblea costituente di far coniare una medaglia commemorativa del gran fatto della fusione e della conciliazione dei diversi Centri massonici, da distribuirsi ai deputati rappresentanti le Officine massoniche i quali assistirono ai lavori dell' Assemblea costituente 1872.

Dopo osservazioni del fr.·. Tamaio, Berio e Iacobelli l'Assemblea a grandissima maggioranza approva.

Il fr.·. Borgiotti propone all' Assemblea che si faccia una tav.·. di ringraziamento e di commiato alle LL.·. romane. L'assemblea accetta ed applaude.

Il fr.·. Campanella ringrazia con nobili parole l' Assemblea per li importanti lavori compiuti. — Prende commiato dai rappresentanti delle officine e si rallegra con loro dell'affratellamento che vede fra essi e che gli è pegno sicuro che l'unione fu fatta sinceramente e che produrrà quei frutti che attendono da quella tutti i buoni e sinceri massoni d'Italia.

Il sacco della beneficenza ha prodotto complessivamente, L. 258, 51 che sono già destinate per soccorso ai danneggiati del Vesuvio.

A proposta del fr.·. Barsotti l' Assemblea porta un altro applauso fragoroso ai firmatarii della circolare di convocazione.

Il fr.·. Campanella in nome dei suoi colleghi cuopre l'applauso e ringrazia.

Si forma la catena d'unione e dato il bacio della fratellanza il Presidente dichiara chiusi i lavori della Costituente.

La sera del 3 maggio buon numero di deputati delle LL.·. si riunivano a fraterno banchetto nelle sale dell'albergo *Spilmann*.

Si fecero brindisi a Garibaldi, a Campanella a Mazzoni, alla Massoneria unita, ai firmatarii del Concordato massonico ed anco ai redattori *dell'Umanitario*.

Pronunziarono discorsi di occasione i FF.·. Mussi, Petroni, Greco-Cassia, Berio, Finocchiaro-Aprile ed altri molti.

Il fr.·. La-Vaccara fece belli versi sull'amore e sulla concordia, e fu applauditissimo.

Anco fu applaudito un brindisi fatto da una giovanetta romana alla massoneria.

Il fr.·. Crispo, invitato, ringraziò i fr.·. presenti delle continue dimostrazioni di affetto ricevute e come firmatario del concordato e come redattore dell' Umanitario, disse che l' unità si ottenne perchè voluta dalla gran maggioranza dei massoni e logge, perchè iniziata con successo e fermezza dall'ill.·. Fr.·. Campanella e sostenuta dagli ill.·. FF.·. Mazzoni, Maresca, Mussi ed altri non pochi. Propina alla salute dei massoni di buona volontà.

Fu commovente un brindisi fatto da un fr.·. tedesco per la prosperità della Francia unita, al quale rispose un fr.·. francese accettando l'augurio per l'Alsazia e Lorena, e propinando alla salute della democrazia tedesca.

La più sincera cordialità regnò sempre durante il banchetto ch'ebbe termine verso le ore 11 p.m.

Il *reso-conto* pubblicato, sebbene non *officiale*, pure crediamo sia possibilmente esatto, perchè corrisponde a talune note da noi prese dai verbali approvati dall' Assemblea.

Se taluno avrà delle giuste rettifiche a fare, in noi troverà buona accoglienza, perchè è la verità che cerchiamo di assicurare.

E questo è utilissimo ancora per agevolare i lavori della commissione nominata per la definitiva redazione degli accennati verbali, redazione che dovrebbe affrettarsi onde il Grande Oriente possa farne immediata pubblicazione.

In questa relazione *ufficiale*, crediamo, si comprenderanno i primi fascicoli del *bollettino* decretato dall' Assemblea per la pubblicazione mensile degli *atti ufficiali* del Grande Oriente, pubblicazione già in ritardo.

Convenghiamo che il riordinamento di una associazione non è lavoro di un mese, nè l'assestamento dell' Amministrazione centrale si può fare in un giorno; ma la pubblicazione del bollettino, e quella officiale degli atti dell' Assemblea, deliberata da questa e promessa in una circolare del Grande Oriente, avrebbero dovuto avere la precedenza a qualunque altra cosa.

É ancora vero che i giornali massonici nostri si sono occupati particolarmente di questo resoconto; però non ne abbiamo ancora uno officiale.

Se lo avessimo avuto, molti, che opportunamente si camuffano d'increduli, avrebbero sfogicato meno.

Catalogo delle Logge e corpi massonici d'Italia e colonie che furono effettivamente rappresentati alla generale Assemblea massonica costituente, tenutasi in Roma nei giorni 28, 29 e 30 aprile, 1 e 2 maggio 1872,

Camere Superiori.

1. *Concistoro* di Napoli, rappresentato dal fr.·. Alessandro Gatti.

Digitized by Google

2. *Concistoro* di Palermo rappresentato dal fr.·. Giuseppe Mazzoni.
3. *Conclave* di Montevideo, dal fr.·. Filippo Lante.
4. *Conclave* di Palermo, dal fr.·. Marcello Pepe.
5. *Conclave* della G.·. L.·. Nazionale di Palermo, dal fr.·. Gaetano Spina.
6. *Conclave Dio e Popolo* di Catania, dal fr.·. Ferdinando Mori.
7. *Capitolo* di Montevideo, dal fr.·. Mauro Macchi.
8. *Capitolo* di Smirne (Asia minore), dal fr.·. Antonio Facci.
9. *Capitolo* di Salonicco (Asia minore) dal fr.·. Enrico Silvagni.
10. *Capitolo* di Sassari, dal fr.·. Salvatore De Logu.
11. *Capitolo* di Cagliari, dal fr.·. Giorgio Asproni.
12. *Capitolo* di Palermo, dal fr.·. Alfredo Hall.
13. *Capitolo* (indipendente) di Palermo, dal fr.·. Salvatore Ingegnieros-Napolitano.
14. *Capitolo* della G.·. L.·. Nazionale di Palermo, dal fr.·. Giuseppe Stagno.
15. *Capitolo* di Piazza Armerina, dal fr.·. Massimiliano Guerri.
16. *Capitolo Patria ed Umanità* di Catania, dal fr.·. Giovanni Montesi Guerra.
17. *Capitolo Roma* di Catania, dal fr.·. Emmanuele Monreale.
18. *Capitolo* della Loggia *Timoleonte* di Siracusa, dal fr.·. Numa Palazzini.
19. *Capitolo Perfetta Sincerità* di Barletta, dal fr.·. Francesco Sarri.
20. *Capitolo* di Milano, dal fr.·. Giuseppe Mussi.
21. *Capitolo* di Torino, dal fr.·. Giov. Battista Nicolini.
22. *Capitolo* di Carrara, dal fr.·. Giuseppe Ricci.
23. *Capitolo Mazzini* di Massa, dal fr.·. Giuseppe Luciani.
24. *Capitolo* di Livorno, dal fr.·. G. Leopoldo de Wirth.
25. *Capitolo* della Loggia *Concordia* di Firenze, dal fr.·. Antonio de Witt.
26. *Capitolo* della Loggia *Universo* di Firenze, dal fr.·. Giuseppe Rizzo-Ferrara.
27. *Capitolo* della Loggia *Nuovo Campidoglio* di Firenze, dal fr.·. Vincenzo Baldinotti.
28. *Capitolo Perseveranza* di Roma, dal fr.·. Francesco M. Degli Azzi Vitelleschi.
29. *Capitolo La Saggezza* di Napoli, dal fr.·. Camillo Zizzi.
30. *Capitolo* della Loggia *I veri figli di Partenope* di Napoli, dal fr.·. Felice Ravillion.

Logge Simboliche.

31. R.·. L.·. *Alba Lucana*, Albano di Lucania, rappresentata dal fr.·. Mario Atanasio.
32. » *Andrea Serrao*, Potenza, dal fr.·. Callisto Cappelli.
33. « *Annita*, Palermo, dal fr.·. Nicola Botta.
34. » *Anziani Virtuosi*, Livorno, dal fr.·. Costanzo Chauvet.
35. » *Arbia*, Siena, dal fr.·. Tiberio Sergardi.
36. » *Arena-Montanari*, Verona, dal fr.·. Agostino, Renzi-Tessari.
37. R.·. L.·. *Arnaldo da Brescia*, Licata, dal fr.·. Ernesto Galvagni.
38. » *Arnaldo e Ferruccio*, Noto, dal fr.·. Ruggiero Romano.
39. » *Aspromonte*, Reggio, dal fr.·. Saverio Vollaro.
40. » *Ausonia*, Roma, dal fr.·. Raffaele Giovagnoli.
41. » *Bruto Primo*, Modica, dal fr.·. Andrea Crispo.
42. » *Caffaro*, Genova, dal fr.·. G. B. Frugoni.
43. » *Cairoli*, Arezzo, dal fr.·. Tito Borcesi.
44. » *Caprera*, Trani, dal fr.·. F. Venturini.
45. » *Carlo Bini*, Livorno, dal fr.·. Alfredo Monti.
46. » *Carlo Cattaneo*, Codogno, dal fr.·. G. Bernasconi.
47. » *Carrara*, Carrara, dal fr.·. G. Pelliccia.
48. » *Cartagine ed Utica*, Tunisi dal fr.·. A. Petrocchi.
49. » *Castel-Castruccio*, Avenza, dal fr.·. Giovanni Ricci.
50. » *Castel-Cybo*, Castelpoggio, dal fr.·. Od. Luti.
51. » *Castel-Moneta*, Fossola, dal fr.·. G. Rossi.
52. » *Colone*, Buonascola, dal fr.·. Giovanni Nicotera.
53. » *Concordia*, Firenze dal fr.·. Amerigo Borgiotti.
54. » *Daniele Manin*, Venezia, dal fr.·. Giuseppe Vincenzo De Zugni.
55. » *Dante Alighieri*, Ravenna, dal fr.·. G. Rasponi.
56. » *Dante Alighieri*, Torino, dal fr.·. L. Galli.
57. » *Dante e l' Italia*, Catania, dal fr.·. Giuseppe Riccioli.
58. » *Dante e l' Unità*, Catania, dal fr.·. Tito Strocchi.
59. » *Dio e Popolo*, Racalmuto, dal fr.·. G. Corsi.
60. » *Dolfi*, Foiano, dal fr.·. G. Del Soldato.
61. » *Egeria*, Napoli, dal fr.·. B. M. La Vaccara.
62 » *Emmanuele de Deo*, Bari, dal fr.·. Donato Gigante.
63. » *Erbitea*, Aidone, dal fr.·. Lucio Boscarini-Contarello.
64. » *Euraco*, Termini-Imerese, dal fr.·. Giuseppe Terranova-Caponetti.
65. » *Fantiscritti*, Bedizzano, dal fr.·. O. Andrei.
66. » *Fantiscritti Risorti*, Miseglia, dal fr.·. P. Pelagalli.
67. » *Fede Italica*, Napoli, dal fr.·. G. Hirsch.
68. » *Fedeltà*, Palermo, dal fr.·. Bartolomeo Odicini.
69. » *Federico Campanella*, Centuripe, dal fr.·. Giuseppe Petroni.
70. » *Federico Campanella*, Modica, dal fr.·. Francesco Bennicelli.
71. » *Ferruccio*, Forno, dal fr.·. F. Micheloni.
72. » *Ferruccio*, Pistoia, dal fr.·. Raffaele Iovi.
73. » *Filippo de Boni*, Campobello di Licata, dal fr.·. L. Cappello.
74. » *Fossanuova*, Fosdinovo, dal fr.·. Giovanni Santelli.
75. » *Fratellanza Universale*, Firenze, dal fr.·. G. Ottino.

Digitized by Google

76. R.·.L.·.*Garibaldi*, Ancona, dal fr.·. P. Mengozzi.
77. » *Garibaldi*, Modena, dal fr.·. O. Svicher.
78. » *Garibaldi Avvenire*, Livorno, dal fr.·. Ferdinando Damerini.
79. » *Garibaldi e Patria*, Palermo, dal fr.·. Cesare De Leo.
80. » *Gelone*, Termini-Imerese, dal fr.·. L. Martoglio.
81. » *Gialeto*, Cagliari, dal fr.·. R. Garzia.
82. » *Girolamo Savonarola*, Ferrara, dal fr.·. Marco Contarini.
83. » *Giorgio Castriotta*, Biancavilla, dal fr.·. Salvatore Battaglia-Anile.
84. » *Giorgio Washington*, Palermo, dal fr.·. C. Finocchiaro-Aprile.
85. » *Giunio Bruto*, Roma, dal fr.·. Enrico Cupis.
86. » *Giuseppe Mazzini*, Parma, dal fr.·. G. Colasanti.
87. » *Goffredo Mameli*, Sassari, dal fr.·. Gavino Soro-Pirino.
88. » *Iblea*, Avola, dal fr.·. Gaetano D' Agata.
89. » *I figli dell'Etna*, Adernò, dal fr.·. Federico Campanella.
90. » *I figli del Vespro*, Siciliana, dal fr.·. G. Manzone.
91. » *I figli di Garibaldi*, Napoli, dal fr.·. Michele Scanni.
92. » *Insurrezione Lucana*, Missanelli, dal fr.·. M. Landi.
93. » *Italia*, Buenos Ayres, dal fr.·. Cesare Correa.
94. » *Italia Risorta*, Costantinopoli, dal fr.·. F. Giammarioli.
95. » *I veri figli di Partenope*, Napoli, dal fr.·. S. Luglio.
96. » *Labindo*, Fivizzano, dal fr.·. F. Francini.
97. » *La Cisalpina*, Milano, dal fr.·. Simone Larcher.
98. » *La Fenice*, Smirne, dal fr.·. Ludovico Frapolli.
99. » *La Ragione*, Genova, dal fr.·. G. Berio.
100. » *La Ragione*, Milano, dal fr.·. Ferdinando Dobelli.
101. » *La Riforma*, Genova, dal fr.·. E. Delfino.
102. » *La Verità*, Sampierdarena, dal fr.·. B. Facciotti.
103. » *L' Avvenire*, Milano, dal fr.·. Francesco Mazzei.
104. » *L'Avvenire* Spezia, dal fr.·. G. B. Sturlese.
105. » *Legos*, Ferla, dal fr.·. Marco d'A. Levi.
106. » *Leone di Caprera*, Orzieri, dal fr.·. Pasquale Umana.
107. » *L' Era d' Italia*, Naro, dal fr.·. G. Rega.
108. » *Liberi Armerini*, Piazza Armerina, dal fr.·. Agostino de Pretis.
109. » *Libero Pensiero*, Abbiategrasso, dal fr.·. P. Agnelli.
110. » *Libere Torri*, Tolve dal fr.·. Rocco Brienza.
111. » *Libertà e Progresso*, Cagliari, dal fr.·. Buonaventura Ciotti.
102. » *Loggia Nazionale*, Palermo, dal fr.·. Giuseppe Stagno.
113. » *Luce e Speranza*, Grotte, dal fr.·. G. Cirini.
114. » *Lunense*, Torano, dal fr.·. A. Marchetti.
115. R.·.L.·. *Luni*, Sarzana, dal fr.·. F. Marolda-Petilli.
116. » *Macedonia*, Salonicco, dal fr.·. E. Cardinali.
117. » *Manfredi*, Benevento, del fr.·. P. La Cava.
118. » *Mario Pagano*, Lecce, dal fr.·. G. Grassi.
119. » *Maurolico*, Messina, dal fr.·. T. Sisca.
120. » *Mentana*, Francoforte, dal fr.·. Attilio Rechiedei.
121. » *Moeris*, Alessandria d' Egitto, dal fr.·. S. Nicolai.
122. » *Monte Libano*, Palermo, dal fr.·. Francesco Barbera.
123. » *Nuovo Campidoglio*, Firenze, dal fr.·. Cesare Nutini.
124. » *Nuova Pompeja*, Alessandria d'Egitto, dal fr.·. L. Boscarini.
125. » *Occello*, Acerenza, dal fr.·. R. De Sterlich.
126. » *Orhanié*, Smirne, dal fr.·. Giorgio Tamajo.
127. » *Patria*, Marciaso, dal fr.·. G. B. Veneziani.
128. » *Pellegrino Rossi*, Carrara, dal fr.·. Francesco Menchinelli.
129. » *Perseveranza*, Massa, dal fr.·. C. Clerici.
130. » *Pietro Micca*, Torino, dal fr.·. V. Moglini.
131. » *Pittagora*, Palermo, dal fr.·. Francesco Venturelli.
132. » *Progresso Filantropico*, Barletta, dal fr.·. Tommaso Sarri.
133. » *Progresso Sociale*, Burgio, dal fr.·. Giuseppe Turini.
134. » *Queretaro*, Capizzi, dal fr.·. Eugenio Avitabile.
135. » *Quinto Curzio*, Cremona, dal fr.·. Ampelio Magni.
136. » *Roma e Costituente*, Roma, dal fr.·. L. Lucchini.
137. » *Roma Nuova*, Piacenza, dal fr.·. C. I. Raineri.
138. » *Sallustio Bandini*, Sinalunga, dal fr.·. T. Fanti.
139. » *Selene*, Lerici, dal fr.·. A. De Benedetti.
140. » *Speranza*, Castelnuovo-Magra, dal fr.·. A. Fabbri.
141. » *Speranza nell'Emancipazione Universale*, Napoli, dal fr.·. Bonaventura Iacobelli.
142. » *Speranza I.* Montevideo, dal fr.·. Ulisse Bacci.
143. » *Speranza II.* Tacuarembò (Uruguay) dal fr.·. O. Colletti.
144. » *Stella d'Italia*, Genova, dal fr.·. Eduardo Maragliano.
145. » *Stella d'Italia*, Savona, dal fr.·. V. Montenoese.
146. » *Stella Ionia*, Smirne, dal fr.·. P. Grosso.
147. » *Teti*, Marina d'Avenza, dal fr.·. G. L. Fossati.
148. » *Timoleonte*, Siracusa, dal fr.·. Luigi Greco-Cassia.
149. » *Timoleonte* (antica), Siracusa, dal fr.·. G. Ugolini.
150. » *Trionfo Ligure*, Genova, dal fr.·. Michele Barabino.

Digitized by Google

151. R.·. L.·. *Unione*, Sorgnano, dal fr.·. Andrea Zaccagna.
152. » *Unità e Garibaldi*, Palermo, dal fr.·. Eugenio Solferini.
153. » *Unità e Progresso*, Catania, del fr.·. Filippo Ranfaldi.
154. » *Unitaria*, Livorno, dal fr.·. Raff. Ascoli.
155. » *Universo*, Firenze, dal fr.·. F. Stignani.
156. » *Valle del Chiento*, Camerino, dal fr.·. F. Occhini.
157. » *Valle della Viola*, Mammola, dal fr.·. C. E. Fantoni.
158. » *Valle di Potenza*, Macerata, dal fr.·. F. Fermani.
159. » *Venti Settembre*, Pisa, dal fr.·. E. Barsotti.
160. » *Versigliese*, Pietrasanta, dal fr.·. E. Mazzei.
161. » *Virtù Trionfante*, Aversa, dal fr.·. G. Capone.
162. » *Vittoria-Fedeltà*, Cagliari, dal fr.·. F. Elena.
163. » *Zenith*, Spezia, dal fr.·. A. Castagnoli.
164. » *Zur Verbrüderung*, Milano, dal fr.·. Adolfo Röder.

Le officine massoniche le quali nominarono i loro delegati all' Assemblea massonica, ma che, per varii motivi, non vi furono effettivamente rappresentati sono:

Camere Superiori

1. *Conclave* di Livorno, rappresentante il fr.·. Leone Provenzal, non intervenuto.
2. *Capitolo* e sezione amministrativa 33.·. di Bari, rappresentante il fr.·. Niccola Miani, non intervenuto per causa di malattia.
3. *Capitolo* di Naro, perchè il mandato giunse tardi.
4. *Capitolo* di Siracusa, rappresentante il fr.·. F. Delnca, non intervenuto.
5. *Capitolo* di Genova, mandato in bianco, dichiarato irregolare dalla Commissione.
6. *Capitolo* di Sarzana, mandato in bianco, irregolare.

Logge Simboliche.

7. R.·. L.·. *Armenak*, Smirne, rappresentante, il fr.·. F. Pescetto, non intervenuto.
8. » *Antro di Nettuno*, Alghero, rappresentante il fr.·. P. Buonisegni, non intervenuto.
9. » *Dei Risorti*, Vallecchia, rappresentante il fr.·. G. Mola, non intervenuto.
10. » *Eleonora*, Nuoro, rappresentante il fr.·. Giorgio Asproni; impegnato in preced.
11. » *Fede e Lavoro*, Cagliari, rappresentante il fr.·. Pescetto, non intervenuto.
12. » *Francesco Burlamacchi*, Lucca, rappresentante il fr.·. Tommaso Paoli, non intervenuto.
13. » *Fiume Lucido*, Gragnola, rappresentante il fr.·. G. Ricci, già impegnato.
14. » *I liberi figli di Gela*, Terranova, il mandato giunse tardi.
15. » *Imera*, Termini-Imerese, rappresentante il fr.·. Giorgio Tamaio, già impegnato.
16. » *Lincoln*, Lodi, mandato giunto tardi.
17. R.·. L.·. *La Castellana*, Marola, rappresentante il fr.·. F. Grassi; non intervenuto.
18. » *Mariano d' Arborea*, Oristano, mandato giunto tardi.
19. » *Nuova Rivoluzione*, Livorno, mandato irregolare.
20. » *Oriental*, Brindisi, mandato in bianco, irregolare.
21. » *Progresso infinito*, Trapani, mandato giunto tardi.
22. » *Stella d' Italia*, Gragnana, rappresentante il fr.·. F. Pescetto, non intervenuto.
23. » *Speranza III*, Salto, (Uruguay) rappresent. il fr.·. S. Vagliecco, non intervenuto.
24. » *Unità Nazionale*, Cetona, mandato, in bianco, irregolare.
25. » *Valle di Casano*, Casano, mandato giunto tardi.

BASI FONDAMENTALI

Dello statuto dell' ordine massonico in Italia e nelle colonie italiane

votate dall'Assemblea generale costituente tenutasi in Roma l'anno 1872.

— La Massoneria ha per scopo il miglioramento ed il perfezionamento morale, intellettuale e materiale dell' umana famiglia col mezzo della educazione, dell'istruzione e della beneficenza moralizzatrice.

Si applica alle scienze fisiche, studia le questioni sociali, senza restrizione di specie o di grado, e si occupa di risolverle colle sole forze intellettuali tanto individuali che collettive.

— È ripristinata sugli atti l'antica formula:

Libertà — Uguaglianza — Fratellanza

La denominazione o titolo che assume la Massoneria Italiana è

Massoneria Universale—Famiglia italiana

— È proclamata la libertà dei riti. Il Governo dell' Ordine — Grande Oriente — è indipendente da qualsiasi rito.

— È riconosciuto nelle Logge il diritto di corrispondere fra di loro e di riunirsi in Congressi provinciali o regiopali. Il sunto delle deliberazioni sarà comunicato al Grande Oriente.

—È abolito il giuramento. Si sostituisce « La promessa sull' onore. »

— Si stabilirà un' intima connessione tra le famiglie del Libero Muratore e l'Ordine, utilizzando le donne nei lavori di beneficenza. La questione delle Logge *femminili* è riservata ad ulteriore studio.

— Sarà provveduto perchè una quota parte delle rendite delle Logge resti come fondo di previsione e di riserva in favore delle vedove e degli orfani.

— Il potere legislativo risiede esclusivamente nella Assemblea dei deputati delle Logge. Il mandato *durerà* per un periodo legislativo da determinarsi. Un certo numero di deputati ha dritto di chiedere la convocazione di un'Assemblea straordinaria.

Digitized by Google

— L'Assemblea elegge la Grande Maestranza, il Gran Segretario, il Gran Tesoriere e il Grande Oriente.

— Il Grande Oriente sul parere dell'*autorità provinciale* potrà sospendere le Logge—L'Assemblea soltanto ha il diritto di demolirle.

— Il diploma sarà unico per ogni grado; edito per cura del Grande Oriente — Le Logge ne avranno quel numero di copie che domanderanno; ma non potranno rilasciarlo ai nuovi iniziati e non sarà valido se non dopo avere ottenuto il visto del Grande Oriente *sulla proposta* dell'Autorità provinciale o regionale.

— La bandiera e le insegne della Massoneria Italiana sono di color verde listato di rosso. La facoltà di comparire in pubblico, in determinate occasioni, con la bandiera massonica, è lasciata alla responsabilità delle Luci e dei Venerabili.

— A cura e responsabilità del Grande Oriente dovrà pubblicarsi un bullettino mensile esclusivamente destinato agli atti ufficiali della Comunione. Ogni Officina ha l'obbligo di associarvisi. Dovrà pure pubblicarsi e distribuirsi l'elenco delle Logge col loro indirizzo profano.

— Le Logge pagheranno rigorosamente al Grande Oriente una tassa di capitazione per Fratello e per anno (L. 1, 50 per questo primo anno in via di esperimento). Le Logge delle Colonie saranno soggette ad una tassa di capitazione di L. 6 per Fratello. Le Logge sono perciò obbligate ad inserire in testa al loro bilancio preventivo le seguenti partite passive:

a) il contributo al Grande Oriente;

b) l'indennizzo occorrente per mandare un deputato all'Assemblea.

— L'Assemblea dovrà esaminare i bilanci consuntivo e preventivo del Grande Oriente; ed esso ha obbligo di presentarglieli.

Articolo riservato ad ulteriore discussione.

— Le *forme* di procedimento giudiziario sono nel diritto delle Logge e fanno parte del regolamento interno. Il giudizio avrà sempre per base il sistema *dei giurati.*

L'espulsione dall'Ordine non potrà essere applicata che dopo esperimentato un giudizio d'*appello*, e per decreto del Grande Oriente.

Mandato per convocare un Congresso massonico internazionale.

—Si dà mandato al G.·. O.·. di prendere le misure opportune onde convocare, possibilmente in Roma, un congresso massonico mondiale, nell'epoca e nei modi che il detto G.·. O.·. crederà più opportune.

Articolo riservato alla discussione del Congresso massonico internazionale.

—Abolizione dell'attuale intestazione degli atti:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Disposizioni transitorie e complementarie.

— Durante l'intervallo tra la prima Assemblea generale costituente di Roma e la successiva, le Logge si regoleranno secondo il diritto massonico comune, o con la scorta dei vecchi Statuti, in quanto non sieno contradetti od infirmati dalle basi fondamentali già votate dal Congresso.

— La nuova Costituente sarà convocata entro il primo semestre del 1873. Avrà luogo in Roma. È dichiarato però il principio della *mobilità* nella sede dei Congressi.

— Alla prossima Assemblea sarà dal Grande Oriente presentato, oltre il bilancio consuntivo, il *primo* bilancio preventivo e l'inventario appurato dell'Asse patrimoniale dell'Ordine e dell'Archivio.

— L'Assemblea nomina una Commissione incaricata di svolgere le basi fondamentali già deliberate, sotto forma di Statuto, entro il termine di *mesi sei*, con obbligo di trasmettere entro i successivi tre mesi, imprescindibilmente, e col mezzo del Grande Oriente, il *progetto* alle Logge per averne il parere, onde tenerne conto nella redazione definitiva da presentarsi alla sanzione della susseguente Assemblea.

—Resta autorizzato il G.·. O.·. a nominare una una serie di commissioni per visitare tutte le L.·. d'Italia onde possibilmente di accordo coi Venerabili e le luci, proporre ad una Commissione centrale da nominarsi dal G.·. O.·. il diniego pel *visto* al diploma di quei Massoni che sventuratamente avessero potuto demeritare questo titolo; salvo il ricorso ad un processo ordinario e regolare nel caso di opposizione.

Medaglia commemorativa

—Sarà coniata una medaglia commemorativa del gran fatto della fusione e della conciliazione dei diversi Centri massonici e sarà distribuita ai F.·. deputati rappresentanti delle Officine massoniche i quali assistirono ai lavori dell'Assemblea costituente 1872.

Quasi a completamento delle notizie date sulla Costituente di Roma, pubblichiamo la relazione inviata dall'ill.·. fr.·. Federico Campanella alla loggia da lui all'Assemblea rappresentata:

Alla R.·. L.·. *I figli dell'Etna* O.·. di *Adernò.*

Firenze 10 maggio 1872.

Fratelli,

Mentre per cura della presidenza si stà compilando un dettagliato rapporto dei lavori dell'Assemblea Costituente, incombe a me, vostro rappresentante, il grato officio di annunziarvi, colla gioia nell'anima, che lo scopo tanto desiderato da tutta la Massoneria italiana, si è alfine completamente raggiunto.

L'Unità della famiglia massonica decretata dall'Assemblea e fortemente radicata nel core e nella mente di tutti, è ormai un fatto indestruttibile.

Un avvenimento di tanta importanza, che parea presentare dapprima insormontabili difficoltà, si avverò nel modo il più semplice.

Digitized by Google

Non appena s' incontrarono i rappresentanti delle diverse logge, sino allora discordi ed avverse, una corrente elettrica di simpatia si stabilì fra essi quasi per incanto, e tosto caddero i pregiudizii, i malintesi, i sospetti, le diffidenze, i rancori, le ire che gli avean tenuti per tanto tempo divisi, e un sentimento di giustizia e di benevolenza subentrò nel cuore di tutti.

Ed era naturalissimo. I rappresentanti della Massoneria italiana erano tutti persone assennate e virtuose, scevre da cieche passioni, esclusivamente animati dal bene dell' Ordine.

A suggellare la buona armonia giunse in buon punto l'eletta schiera dei giovani rappresentanti della Sicilia, dalle sembianze oneste ed intelligenti, dalle maniere gentili, dallo spirito conciliante che, al suo primo apparire, seppe conquistare le simpatie universali. Inviando quei buoni giovani, parve che la massoneria siciliana abbia voluto vendicarsi delle maligne voci, che la malignità di pochi fece correre sul di lei conto.

Con rappresentanti così bene ispirati e concordi tra loro, i lavori dell'Assemblea divenivano oltremodo facili e fecondi d' ottimi risultati.

Infatti, le discussioni procedettero sempre col massimo ordine e le quistioni, anche più ardue, come la politica e quella riguardante l' epurazione, vennero trattate con una calma e saviezza che raramente s' incontrano nei corpi deliberanti.

Non si ebbe tempo di discutere e votare uno statuto e regolamento, ma si dettarono alcune tesi che dovranno servir di norma alla commissione incaricata di stenderne il progetto e presentarlo alla futura Assemblea. L'Assemblea quindi del 1873 completerà i lavori della Costituente.

Le elezioni dei grandi dignitarii dell'Ordine, che d'ora innanzi dovranno dirigere la nostra istituzione, riuscirono tutte splendidissime, e gli uomini insigni che stanno in cima alla grande piramide meritano tutti il nostro affetto e la nostra venerazione.

Prima che si procedesse a quelle elezioni, io scrissi una lettera al Presidente dell' Assemblea per dichiarare nel modo il più deciso la mia ferma determinazione di non accettare alcuna carica nella costituzione del Grande Oriente.

A me parve conveniente che chi aveva iniziato il movimento massonico, ora felicemente terminato colla convocazione della Costituente, dovesse allontanare il sospetto di esservi stato spinto da mire di volgare ambizione; ed intesi con ciò, rendere ancora un servizio alla nostra Istituzione.

Non deggio ora tacervi d'un disgustoso incidente il quale però non ebbe alcuna seria conseguenza. In mezzo alla concordia generale degli animi, un individuo isolato, quello stesso che prima della riunione della costituente fece ogni sforzo per mandarla a vuoto, tentò nuovamente nell'Assemblea di suscitare disordini colla speranza di mettere ogni cosa in questione; ma la sua voce fu tosto soffocata da un grido unanime di riprovazione, il qual grido si mutò in un sorriso di pietà quando lo stesso individuo, sciolta l' Assemblea, dichiarò di non riconoscerne l'autorità e l'operato, al quale però avea preso parte colla parola e col voto. Tali eccentricità, lungi dall'affievolire, non fecero che maggiormente constatare l' unanime volontà dei rappresentanti della massoneria italiana.

Io vi ringrazio pertanto, fratelli, dell'onore che mi avete fatto nominandomi vostro rappresentante e spero che quando avrete letta la relazione officiale dei nostri lavori voi approverete il mio operato.

Accettate intanto il fraterno saluto dal

Vostro Rappresentante
FEDERICO CAMPANELLA.

PICCOLE MISERIE

—

Mentre i massoni italiani applaudono con entusiasmo all' opera conciliatrice dell' Assemblea costituente ed alle sue savie deliberazioni, taluni in controsenso alla gran maggioranza si arrabbattano, travisando i fatti, a provare che l'Ordine in Italia versa in grandissimo pericolo, anzi minaccia rovina.

Queste dicerie, che hanno talune volte successo momentaneo tra gente ch' è ignara di quanto è accaduto in questi giorni, diventano sovranamente ridicole quando, non sappiamo con quanto sano criterio, si vogliono propagare per mezzo di giornali autorevoli, ingannando così la *buona fede* di coloro che li rediggono.

Sembra impossibile, ma è vero, taluni hanno appositamente scritto alla *Chaine d' Union* di Parigi profetizzando prossima rovina, imminenti pericoli per la massoneria italiana; e tutto questo come conseguenza dell'Unione compiuta e dell'affermazione e consecrazione chiara, esplicita e solenne di quei principii che furono, e sempre saranno in ogni tempo, la base indistruttibile dell'Ordine nostro.

La Chaine d' Union, nel suo fascicolo del corrente mese, allarmata, e giustamente, da assicurazioni di persone che ha credute eminenti ed onorevoli, manifesta timori sull'avvenire della nostra massoneria.

Se questo fatto relativamente a noi d' Italia è privo d'importanza, perchè, tutto al più, altro non può dimostrare che o la cattiveria o lo stato anormale di mente in taluni; rispetto alle potenze ed ai massoni dell' estero bisognava smentirlo.

E questo ha fatto il Gran Maestro il quale ci ha con apposita lettera inviato taluni documenti riguardanti questo incidente, o *piccole miserie* come a noi ci piace chiamare, documenti e lettera che qui appresso pubblichiamo.

Digitized by Google

« Roma 19 giugno 1872 E.·. V.·.

» C.·. F.·. Andrea Crispo Direttore del giornale l' *Umanitario, Palermo.*

« Vi preghiamo di dare pubblicità nel prossimo numero dell' *Umanitario* ai documenti che vi mandiamo inclusi.

« Vi ringraziamo anticipatamente e col massonico amplesso vi salutiamo.

« Il G. Maestro — G. Mazzoni.

Documento N. 1.

Estratto dalla Chaine d'Union *Giornale della Massoneria Universale*, Anno XIII, 3ª Serie — N. 7 giugno 1872, pag. 362.

Massoneria Italiana. — Ci giungano da Roma sconsolanti notizie. I nostri Fratelli Italiani ascoltino una voce imparziale e disinteressata. Se quanto ci scrivono dei loro lavori è esatto, e tutto ci fa credere all'esattezza dei fatti che ci sono riferiti dai nostri corrispondenti— il Grande Oriente italiano, nella sua Assemblea generale di Roma, si sarebbe posto in una via dannosa all'Ordine e di distruzione di una vera, grande, rispettabile ed influente massoneria italiana. Noi abbiamo dato il grido d' allarme; noi non siamo sul luogo, nè possiamo perciò apprezzare completamente le cose; ma i nostri Fratelli italiani avvertiti, veglino: poichè sarebbe troppo tardi allorquando l' opera di distruzione fosse compiuta.

Documento N. 2.

Roma 12 giugno 1872.

All'Illustre e Carissimo Fratello Humbert 33.
Parigi.

Carissimo ed Illustre Fratello,

Alcune parole pubblicate nella vostra pregiata Rivista, *La Chaine d' Union*, ci hanno cagionato una spiacevole impressione, poichè noi siamo gelosi assai della stima e dell'affetto di uomini e di Fratelli, che hanno nel mondo profano e massonico, il vostro valore e la vostra importanza.

Noi siamo certi che, i vostri timori di vedere pericolare la nostra Istituzione, a giusto titolo cotanto veneranda ed utile, pel fatto di parole od atti di Fratelli italiani, non sono che il risultato di un semplice equivoco dei vostri corrispondenti, più zelanti forse, che bene informati, e ci è dato sperare che animato da vero spirito di amore fraterno, voi vorrete per giudicarci guardare più ai nostri atti futuri, che ad affermazioni e previsioni senza alcun fondamento.

Siate convinto che, non sarà mai da parte nostra, nè dalla parte dei nostri Fratelli italiani, che verrà sollevato il benché minimo ostacolo, o pericolo per l'Ordine, al quale noi siamo devoti senza limite alcuno, e che lo spirito di riforma onesta che noi propugniamo tende assai più ad accrescerne la potenza che a diminuirne il prestigio.

Ricevete, Carissimo fratello, l'assicurazione del nostro affetto ed il massonico saluto.

Il Gran Maestro — Giuseppe Mazzoni.

Documento N. 3.

Parigi 16 giugno 1872.

All'Illustre Fratello Giuseppe Mazzoni 33.
Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.Roma.

Illustre e Carissimo Fratello,

Ricevo la vostra tavola del 12.—Ve ne ringrazio. Voi avete dovuto osservare che—*La Chaine d' Union* ricerca la verità, e serve la vera Massoneria; ed è appunto ciò che le valse nel mondo massonico, la considerazione, l'influenza e l'autorità morale di cui gode.—Alcuni massoni italiani, eminenti ed onorevoli, mi hanno esternati vivissimi timori sul presunto andamento futuro della massoneria nel loro paese.

Un' organo di pubblicità che va ovunque dove si trovano massoni, era nello stretto rigoroso dovere di manifestare pubblicamente i timori espressi onde la luce si facesse, ed affinché il male, se ve n' era, fosse riparato.

La vostra onorata tavola ci rassicura, e rassicurerà tutti coloro che avevano concepita qualche apprensione.—La pubblicherò nella *Chaine d'Union* del 1° luglio.

Per evitare nuovi mali intesi, non credereste voi utile, Illustre Fratello Gran Maestro, di fare ciò che praticano parecchi Centri Massonici? Essi mi mandano contemporaneamente alle loro pubblicazioni, note e memorie manoscritte sui loro lavori ed i loro atti.

Ne risulta che *La Chaine d' Union*, non mai indotta in errore, presenta costantemente nella loro vera luce gli atti, e le intenzioni di detti Centri massonici.

Gradite, Illustre Fratello Gran Maestro gli alti sensi della mia stima e sincera fraterna devozione.

Hubert 33.·.

Andrea Crispo — *Direttore.*

(Atti Ufficiali)

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE FAMIGLIA ITALIANA

Libertà Eguaglianza Fratellanza

Grande Oriente della Massoneria in Italia
e nelle sue massoniche colonie.

Circolare N. 1.

A tutte le Grandi Potenze massoniche dei due emisferi, alleate od amiche.

Carissimi fratelli,

Il desiderio dei vari Centri massonici italiani di fondersi in un sol fascio è stato finalmente sod-

Digitized by Google

disfatto: l' Assemblea costituente tenuta in Roma il 28 aprile decorso, e della quale Voi, illustrissimi Fratelli, eravate stati già informati con le Circolari di uso, ha conseguito questo nobile scopo.

Tutte le Logge e tutti i Corpi massonici disseminati già nella Penisola italiana furono rappresentati nell' Assemblea da legittimi mandatarii, e tutti stringendosi in un vincolo indissolubile di fraterna unione, riaffermarono nell'alma Roma le basi fondamentali della Fratellanza massonica italiana, che è parte della mondiale Fratellanza massonica.

Noi siamo convinti, Carissimi ed Illustrissimi Fratelli, che alla vostra perspicacia non sfuggirà la importanza che ha per l'universale associazione massonica il fatto che abbiamo il piacere di annunziarvi.

L'Assemblea costituente, non dimenticando che essa è parte di un gran tutto, dopo avere colla proclamazione della unità massonica italiana provveduto a ciò che credeva di suo interesse particolare, ha stimato suo dovere occuparsi, entro i limiti della sua sfera d' azione, anche di ciò che riguarda l' Ordine in generale, e per questo ha dato mandato alla sua Gran Maestranza di prendere la iniziativa per la convocazione di un Congresso massonico internazionale.

Esprimiamo fin da questo momento la nostra viva speranza che le Potenze massoniche del mondo accoglieranno questa idea, la faranno scopo della loro attenzione, e ravvisandola, come a noi sembra, utile, opportuna e gloriosa per l'Ordine, vorranno attuarla nel modo e nel tempo che nella saviezza loro meglio credano e tradurranno in atto questo concetto che mira evidentemente agli interessi generali dell'Ordine.

Abbiamo intanto l' onore di parteciparvi, come le consuetudini massoniche impongono, il risultato delle nuove elezioni fatte dalla Costituente.

Furono proclamati Grandi Maestri onorari *ad Vitam* gli Illustrissimi e Potentissimi Fratelli:

Generale Giuseppe Garibaldi 33.·.; Avvocato Giuseppe Mazzoni, 33.·.; Federico Campanella 33.·.; Mariano Maresca 33.·.

Furono in seguito eletti:

Gran Maestro effettivo, il Fratello Giuseppe Mazzoni 33.·. *Deputato al Parlamento*; — 1° Gran Maestro aggiunto, il Fratello Giuseppe Mussi 30.·. *Deputato al Parlamento;*—2° Gran Maestro aggiunto, il Fratello Mariano Maresca 33.·. 3° Gran Maestro aggiunto il Fratello Giorgio Tamaio 33.·. *Deputato al Parlamento;* Gran segretario, il Fratello Luigi Castellazzo 3.·.; Gran Tesoriere, il Fratello Luigi Pianciani 32.·., *Deputato al Parlamento.*

Il Consiglio dell'Ordine resultò composto dei seguenti Fratelli:

Mauro Macchi, *Deputato al Parlamento;*—Pietro La Cava, *idem*— Giorgio Asproni, *idem* — Simone Larcher, *Avvocato*; — Camillo Finocchiaro-Aprile, *Pubblicista*;—Camillo Zizzi, *Deputato al Parlamento*;—Amerigo Borgiotti, *Dottore in medicina*;—Giuseppe Stagno, *Negoziante*; — Giuseppe Avezzana, *Generale e Deputato al Parlamento*;—Bartolomeo Odicini, *Dottore in medicina*; — Antonio De Witt, *Deputato al Parlamento*;—Andrea Crispo, *Pubblicista*;—Giovanni Nicotera, *Deputato al Parlamento*; — Francesco degli Azzi Vitelleschi, *Possidente*;— Luigi Greco-Cassia, *Deputato al Parlamento*;—Lodovico Frapolli, *idem*; — Fabio Cannella, *idem*;— —Giovanni della Rocca, *idem*; — Antonio Facci, *Dottore in medicina*; — Francesco Bennicelli, *Possidente*; — Giuseppe Vincenzo De-Zugni, *idem;* — Giuseppe Petroni, *Avvocato*; — Corrado Tommasi-Crudeli, *Professore di medicina*; — De Virte Gio. Leopoldo, *Possidente.*

Membri d'una gran famiglia, i deputati alla Costituente massonica italiana ebbero presenti nell'animo tutti i fratelli Massoni sparsi sulla superficie della terra, e per manifestare con segni esteriori questo sentimento di stima e di affetto che lega la Massoneria italiana alla mondiale, mandarono da Roma un saluto a tutti i Liberi Muratori del mondo, ed eseguirono una triplice batteria in onore di tutte le Potenze che compongono la Fratellanza massonica universale.

Noi siamo certi che Voi, Carissimi ed Illustrissimi Fratelli, gradirete questi segni di stima e di affetto che sono i vincoli i quali ci uniscono, e ci danno la forza, sapendoci parte di una Associazione mondiale, di lavorare per il nobile scopo della nostra Istituzione, cioè per il progresso intellettuale e morale dell'umanità.

Vogliate, Carissimi ed Illustri Fratelli, accusarci ricevimento della nostra presente Tavola, partecipandoci tutto ciò che possa esserci utile nei nostri rapporti con cotesta massonica Autorità.

Vi salutiamo col triplice bacio fraterno.

Dato all'Oriente di Roma, il 5 maggio 1872.

Il Gran Maestro, Giuseppe Mazzoni. — Il 1° G·. M.·. aggiunto, Giuseppe Mussi.—Il 2° G.·. M.·. aggiunto, Mariano Maresca.—Il 3° G.·. M.·. aggiunto, Giorgio Tamaio.—Il Gran Cancelliere, Mauro Macchi.—Il Grande Archivista, Francesco Bennicelli.—Il Gran Segretario, Luigi Castellazzo.

Circolare N. 2.

—

A tutte le Logge e Corpi massonici d' Italia e colonie.

Carissimi Fratelli,

La Massoneria italiana ha lungamente e vivamente desiderato la fusione di tutte le sue forze in un sol gruppo; questo lungo e vivo desiderio è stato finalmente attuato dall' Assemblea costituente massonica italiana, tenuta in Roma il 28 aprile 1872.

Centottantotto Officine nominarono per quella i loro delegati, centosessantasei vi furono effettivamente e legittimamente rappresentate; i lavori

Digitized by Google

dell' Assemblea procederono con senno, dignità e con ordine veramente ammirabili.

Le sedute si apersero dal Fratello Giuseppe Mazzoni 33.°, in nome e per l'autorità conferitagli dai firmatari del concordato massonico; il Fratello Ludovico Frapolli esordì leggendo un discorso, col quale felicitava sè e l'Assemblea pel fausto avvenimento dell'unione.

La Costituente deliberò le basi fondamentali dello Statuto.

Quali siano queste massime fondamentali voi lo conoscerete dettagliatamente per mezzo dei Processi verbali, che quanto prima vi saranno comunicati. Intanto la Gran Maestranza crede suo debito accennarvi sommariamente alcune delle massime adottate.

L'Assemblea affermò la piena ed assoluta libertà dei riti, come mezzo di cementare e consolidare l'unione della famiglia italiana.

Riconobbe che il governo dell'Ordine—Grande Oriente—puro e semplice potere esecutivo, è indipendente dall' azione e dall' ingerenza di qualsiasi rito, e che si costituisce per fatto e per elezione dell' Assemblea legislativa.

Determinò le regole riguardanti il sistema di amministrazione dell'Ordine, armonizzando gli interessi generali colla libertà amministrativa riconosciuta nelle Logge della Comunione massonica nazionale, le quali Logge furono eziandio riconosciute libere nelle comunicazioni fra loro ed il Grande Oriente.

Deliberò di fissare ad un periodo da determinarsi la durata delle funzioni legislative dei Rappresentanti, di chiedere la convocazione di Assemblee straordinarie.

Volse infine le sue cure alla quistione grave ed importante dell' epurazione, e segnò i modi e le forme nelle quali gradatamente dee compiersi.

L'Assemblea nominò una commissione in persona dei Fratelli Amerigo Borgiotti, Bartolomeo Odicini, Simone Larcher, Mauro Macchi e Camillo Finocchiaro-Aprile, per formulare sulle basi deliberate gli Statuti dell'Ordine, e comunicarli per mezzo del Grande Oriente a tutte le Officine massoniche della Penisola e Colonie, entro il termine di sei mesi, perchè l' Assemblea legislativa del prossimo anno li discuta, e possa maturamente deliberare sulla legge fondamentale della Massoneria italiana.

Terminati i lavori che erano propri della Costituente, si procedette alle nuove elezioni le quali dettero il seguente risultamento:

Furono proclamati Grandi Maestri onorari *ad Vitam* gli Illustrissimi e Potentissimi Fratelli:

(I nomi sono quelli stessi della circolare N. 1.)

Voi siete invitati, o Fratelli, a dirigere la vostra corrispondenza al nome del Gran Maestro Giuseppe Mazzoni, ed i metalli a quello del Fratello Enrico Silvagni, che assunse provvisoriamente, per l'assenza momentanea del Gran Tesoriere Fratello Luigi Pianciani, le funzioni di Gran Tesoriere dell'Ordine, alla sede del Grande Oriente, via del Governo Vecchio, N. 111, Roma.

Vi compieghiamo la parola semestrale, che distribuirete a tutti i Fratelli attivi dell' Officina, a riconoscimento scambievole ed a ricordo del fausto avvenimento, che tutte le membra sparse della Massoneria italiana in un solo e possente corpo ha riunite.

Tutta la Massoneria italiana volle il fascio. Ora che questo fu legato dall'amore e dalla concordia, spetta a noi tutti il dovere di mantenerlo saldo ed unito. I mezzi a ciò fare sono cresciuti, avendo l' Assemblea deliberato la libera corrispondenza delle Officine massoniche fra loro su tutti gli argomenti che interessano l' Ordine nostro.

Noi v' invitiamo pertanto a metter mano al lavoro che richiede principalmente tutta la nostra attenzione, al lavoro, cioè, dell'epuramento. V'invitiamo caldamente poi ad essere rigorosi nelle ammissioni dei nuovi Fratelli. Non è il numero, perchè noi siamo potenza morale, ma la virtù dei Fratelli che dà forza alla nostra Istituzione. Una Istituzione la quale non abbia per base la virtù, ed i membri della quale non siano esenti anche dal sospetto di azioni meno che oneste, non è un' associazione massonica, non è una sorgente di progresso, ma di corruzione e di rovina. Sia dunque base di ogni iniziazione la probità e la virtù non il favore, non la compiacenza.

Il Grande Oriente non mancherà mai di darvi esempio di energia e di costanza. Fate che l' azione vostra risponda ampiamente all'iniziativa ed all' impulso del centro, e noi tutti potremo nello anno venturo rallegrarci di vedere l'Ordine forte ed atto a sviluppare e compiere i proprii destini.

Gradite il triplice amplesso fraterno.

Dato all'Oriente di Roma, il 15 maggio 1872.

Il Gran Maestro — Giuseppe Mazzoni.

(*Seguono le altre firme*).

P. S. — Si avvertono i Venerabili delle Logge ed i Presidenti di tutte le Officine massoniche di Italia e Colonie, che il Grande Oriente ha determinato di non apporre per ora il suo visto ad alcun documento massonico — ha invece stabilito che sia surrogato da un visto del Venerabile o del Presidente dell'Officina, che rilascia il documento, espresso nella seguente formola: Visto in virtù dell'Assemblea costituente massonica tenutasi in Roma il 28 aprile 1872.

Circolare N. 4.

A tutte le Logge e Corpi massonici d' Italia e Colonie.

Carissimi fratelli,

Perchè il lavoro che il Grande Oriente ha intrapreso possa riuscire spedito e profittevole alla

Digitized by Google

Associazione è mestieri che si raccolgano da tutte le Officine le basi del massonico riordinamento.— Queste basi si avranno dal conoscere con esattezza scrupolosa e senza ombra di orpello, il vero stato dell'Ordine, mediante la conoscenza di quello singolare e speciale di ciascuna Officina.

Spediamo a tal'uopo l'acclusa modula di stato del personale delle Logge e Corpi massonici, che sarà rinviata debitamente riempita e corredata delle necessarie annotazioni, possibilmente entro quindici giorni dalle Officine della penisola e dentro tre mesi almeno da quelle delle Colonie.

Essa servirà al Grande Oriente: 1. a formare il Catalogo generale dei Fratelli Massoni della Dipendenza come si usa presso tutti i Grandi Orienti del mondo: 2. a stabilire l'elenco esatto delle Officine per reciproco riconoscimento: 3. a rendere più agevole e più sicura la corrispondenza fra le Logge ed il Centro per mezzo delli indirizzi profani esattamente conosciuti: 4. a stabilire su base certa il computo delle tasse: 5. a pubblicare, secondo gli ordini dell'Assemblea, il Catalogo generale delle Logge coi rispettivi indirizzi.

Siamo sicuri che tutte le officine, compresa la necessità di questo primo lavoro, che potremmo chiamare d'impianto, si affretteranno a compiacere ai desideri nostri, rendendo così più facile e più efficace l'opera della Autorità massonica centrale.

Vi avvertiamo, perchè non abbiano a nascere equivoci o reclami relativamente alla notificazione delli atti ufficiali del Grande Oriente, che la circolare N. 1 fu unicamente spedita alle Grandi Logge straniere: quella N. 2 fu inviata, colla nuova parola semestrale, a tutte le Officine della Obbedienza, e quella N. 3 vi sarà quanto prima fatta conoscere dai Delegati provinciali del Grande Oriente.

Ed invitandovi nuovamente ad una pronta ed efficace cooperazione al nostro lavoro, vi salutiamo col triplice bacio fraternamente.

Dato dall'Oriente di Roma, il 15 maggio 1872.

Il Gran Maestro — Giuseppe Mazzoni.

Il Gran Cancelliere — Mauro Macchi

Il Gran Segretario — Luigi Castellazzo.

Circolare N. 5. (1)

Ai Presidenti di tutte le Logge e Corpi massonici d'Italia e Colonie.

Valle del Tevere, O.·. di Roma, g.·. 4 mese IV A.·. V.·. L.·. 000872 e dell'E.·. V.·. li 4 giugno 1872.

Carissimi Fratelli,

In conformità delle determinazioni prese dalla Costituente, le quali impongono che ogni Loggia della Penisola debba versare al G.·. O.·. la somma di lire 1, 50 annue, per ogni Fratello effettivo, invitiamo i Venerabili a spedir l'ammontare della tassa, computata su queste basi, sino a tutto dicembre 1872, e ciò nel più breve tempo possibile.

Comprenderanno tutte le Logge quanto sia urgente la loro puntualità, quando pongano mente che, in presenza delle spese enormi del nuovo impianto, ebbero anche, previo voto della Costituente, il ribasso della metà della tassa onde erano in precedenza aggravate.

Relativamente poi alla tassa dei Capitoli e Conclavi, essa rimane ferma in L. 50 annue, come fu sino ad ora praticato, a norma degli articoli 62 e 63 dello Statuto generale; i quali, non implicando una contradizione con le basi fondamentali votate dalla Costituente, hanno forza di legge fino alla promulgazione del nuovo Codice definitivo.

Persuasi i sottoscritti che i Presidenti delle Officine, penetrati della grave responsabilità che pesa sul Grande Oriente per far fronte ai suoi molteplici impegni, vorranno cooperare al mantenimento e maggior lustro dell'Ordine in Italia, passano a salutarli con distinta stima e col triplice massonico saluto.

Il FF. di Gran Tesoriere — Il Gran Segretario

Enrico Silvagni 18.·. — Luigi Castellazzo.

P.S. Le somme debbono essere inviate per mezzo di vaglia postale, o di lettera raccomandata, all'indirizzo profano del sig. Enrico Silvagni, via del Governo Vecchio, 111, 1° p.—Roma.

---

(1) Pubblicheremo in altro numero le circolari di n. 6 e 7; notizie massoniche di Catania, Porto Empedocle, Livorno, ed altri Orienti, non che due lettere dell'ill.·. fr.·. Federico Campanella.

Alla rubrica Varietà ci occuperemo di una stampa intestata Sup. Cons. di Palermo, minacciante scomunica maggiore. — E se non ridi....

Tip. diretta da Gaetano Priulla

Digitized by Google

ANNO IV. N. 19 e 20.

L' UMANITARIO

RIVISTA DELLA MASSONERIA ITALIANA

Libertà **Eguaglianza** **Fratellanza**

CONDIZIONI — Si pubblica in Palermo quattro volte al mese — Il costo per l'Italia: Per quattro mesi L. 2 — Per otto mesi L. 3, 50 — Per un anno L. 5, 10 — Un numero separato cent. 25 — Fuori d'Italia si aumenterà la tassa postale. — Le inserzioni, annunzi ed altro cent. 12 la linea o spazio di linea, riprodotti cent. 7, meno di sette linee L. 1. — Officio del giornale in Palermo via Divisi palazzo Mezzojuso — Indirizzo: *Al Direttore del Giornale* L'Umanitario. *Palermo* — Non si ricevono lettere o plichi non affrancati.

Palermo 10 Ottobre 1872

La Massoneria italiana attraversa un periodo difficile—È vero!

Però questo non ci scoraggia. Essa ha superato ostacoli di gran lunga maggiori.

Riuscita a vincere le opposizioni, e non poche, che attraversavano la sua riunione in unico fascio; proclamato con solenne plebiscito e confermato in generale assemblea costituente la sua esistenza, ed attinto col voto della gran maggioranza delle logge il dritto di rappresentanza, la massoneria italiana trovasi forte abbastanza per vincere l'ultima prova, ch' è la sua ricostituzione interna, la redazione del proprio Statuto e regolamento.

Ogni associazione, di qualunque natura e con qualunque scopo, ha diritto di formarsi un regolamento proprio.

Negli Stati retti da libere istituzioni tutti sono chiamati a formulare la legge che tutti deve governare; e così nella massoneria vediamo le Logge, i Capitoli, i Conclavi, i Concistori aventi diritto a formularsi un regolamento interno che armonizzi col Regolamento Generale: è così che l' intera Comunione è chiamata in caso di propria ricostituzione a redigere questo Regolamento in armonia ai principii dell' Ordine massonico.

Così fecero tutte le Potenze massoniche già costituite sulla superficie della terra, così tutte le altre che si costituiranno appresso.

Scartata questa possibile eccezione di competenza, ci resta a vedere com' è che questi Statuti e Regolamenti interni della Famiglia italiana debbono accordare coi principii dell' Ordine, principii universalmente riconosciuti.

Intorno alla necessità di questo accordo, non esiste divergenza; persona in buona fede non ha mai sognato di creare una nuova Massoneria, discostandosi dalle basi che sorreggono l' ordinamento massonico — No! Logicamente non si potrebbe, perchè in onta al concetto che s'incarnò nelle deliberazioni dell'Assemblea costituente; perchè di contro al sentimento massonico italiano.

Accettato un principio, la discussione incomincia intorno ai mezzi adatti ad applicarlo più o meno efficacemente nella pratica — ed in una associazione di uomini liberi come la nostra, la difficoltà non sorge nell'affermazione, sibbene nel tradurre il principio affermato in altrettanti articoli di regolamenti.

E trattandosi di un regolamento massonico, oltre alle difficoltà del fatto, s' incorre nella quistione dei riti, che sono i diversi ordinamenti o formularii nei quali la nostra Istitu-

Digitized by Google

zione, in diverse epoche, ha esplicato il suo concetto.

Bisogna dunque un esame coscenzioso e serio intorno ai riti massonici ed alle modalità che li resero necessarii, utili o nocivi; bisogna rimontare alle origini e studiarle onde sapere discernere, considerare, valutare e scegliere.

L' antica tradizione massonica ci mostra l'ordinamento a tre gradi. Questo è pure confermato dalla leggenda biblica, dimostrato dalla storia.

La creazione degli alti gradi è opera di recente data, mettendola in confronto coll'antichità dall' Ordine.

Queste innovazioni cominciarono con un rito di nove gradi, che poi si elevò sino al 33°. Sotto il nome massonico allora si velava una sètta realista che aspirava a restituire sul trono un re d' Inghilterra.

Ecco perchè sorse il bisogno di un ordinamento settario.

Quest' esempio venne seguito da una pleiade di associazioni segrete, che tutte adottarono il rito massonico, riformandolo ed adattandolo ai diversi scopi cui miravano.

Nell'ordine fisico come nel morale presiede la legge costante del compenso; dopo un lungo periodo di frazionamento e d' innumerevoli innovazioni e riforme, successe la reazione.

Non pochi massoni sursero propugnatori di assimilazione, precursori di unità: ed accanto alla Massoneria rimasta fedele all' antico ordinamento dei tre gradi, cominciò ad organizzarsi un nuovo corpo; ed ogni rito, che pretese aver diritto a formare la nuova piramide, diede, col proprio ordinamento, un nome ai 33 gradi da cui venne essa formata. Così si riunirono i diversi nuclei e la maggioranza di essi accettò in embrione il nuovo patto. In seguito apparvero le celebri costituzioni di Federico 2°, la di cui autenticità molti scrittori massonici negano ed altri ritengono apocrife.

Il primo documento attendibile della massoneria degli alti gradi, è la Carta di Colonia.

Durante il secolo XVIII la scienza iniziava nuove conquiste, e nei tempii massonici convenivano gli uomini della libertà.

L' ordinamento massonico al quale aveano lavorato non pochi caporioni legittimisti e che i firmatarii della carta di Colonia aveano stimato *prudente* di modificare in parte, cominciava a crollare perchè non rispondeva allo scopo.

I massoni dei tre gradi, di accordo con le logge scozzesi che aveano per divisa Libertà Eguaglianza e Fratellanza, s'intesero, si unirono, combatterono e vinsero, tenendo sempre d'occhio e cancellando dai proprii regolamenti quanto vi era di estraneo e d' intruso.

I *diritti dell' uomo* prepararono il diritto di nazionalità, come questo è antiguardo dell'associazione umana.

È quistione di tempo, durante il quale gli uomini amanti del progresso dovrebbero mettere ogni cura piuttosto a consolidare le basi dell' ordinamento sociale che a ventilare quistioni ardite oggi, necessaria conseguenza a tempo ed a luogo.

Col sorgere delle nazionalità, la Massoneria sentì il bisogno di reggimentarsi ritemprandosi a più saldi ordinamenti; e già le sue antiche costituzioni prescriveano che in ogni nazione potea legittimamente aver vita *un solo Centro Massonico.*

In varie epoche si ricostituiscono le famiglie massoniche in Inghilterra, in Prussia, in America, in Francia, in Italia, in Grecia, in Ungheria ed in altre contrade ove la nazionalità è già costituita o mira a costituirsi completamente.

E queste famiglie massoniche si sono affannate, e talune ancora lavorano per la costituzione dei rispettivi Statuti e regolamenti, e questo problema si è reso arduo sconoscendosi generalmente la storia e le diverse fasi subite dalla nostra Istituzione.

Per tutto questo, a noi pare sia opera utile prima di svolgere le nostre idee sull'ordina-

Digitized by Google

mento interno della massoneria italiana, pubblicare una serie di articoli e taluni documenti, onde dimostrare quale la origine dei riti, e quali, e come attualmente taluni di essi sussistono.

Diremo particolarmente quali le Costituzioni del *Rito scozzese antico ed accettato*, mostrando le celebri Costituzioni di Federico 2° da molti invocate come domma, da pochissimi conosciute, da nessuna Comunione massonica o Centro o sub-Centro rispettate.

Diremo quali le modifiche portate alle dette Costituzioni ed a quelle della massoneria simbolica, per rilevare quali sono le più importanti riforme adottate dai diversi Centri della massoneria regolare e riconosciuta.

In quanto ai piccoli centri irregolari, clandestini, anomali o ibridi, non ce ne occuperemo. Di questi centri non è penuria nella storia massonica; sono stati in ogni tempo una deplorevole mistificazione, e non diciamo altro.

Prodotte queste testimonianze autorevoli, pubblicati questi documenti, taluni dei quali d'irrefragabile autenticità, noi tenteremo provare:

Che le basi fondamentali della massoneria poggiano sui principii della libertà e giustizia, e non su mere formalità o disposizioni regolamentari modificate e modificabili in ogni tempo;

Che il rito scozzese, per come venne stabilito in origine non esiste, ed è, oggi, d'impossibile attuazione;

Che il rito scozzese *antico ed accettato*, seguito in Italia è una modificazione più o meno recente delle Costituzioni prime, avvalorata di salutari riforme o depreziata d'inconcepibili stramberie;

Che coloro i quali tentano osteggiare l'unità massonica, dicendosi conservatori del puro o primitivo *Rito scozzese antico ed accettato*, s'ingannano o ingannano.

E come corollario:

La libertà dei riti non ostacolo all'unità della famiglia massonica, anzi, oggi, sua necessaria base.

Giudizii della stampa estera sull'Ordinamento massonico.

Quando in Italia si difettava di notizie massoniche; quando per l'isolamento in cui si vivea, i lavori di una loggia erano ignorati da un'altra loggia e spesso dell'istesso Oriente; quando esistevano Grandi Orienti e Supremi Consigli, Gran Logge, Centri e sub-centri massonici, autonomi e belligeranti che si interdicevano ogni relazione ed avvicinamento; ogni primo arrivato che sapesse le ritualità più elementari era un'arca di scienza, ed i pochi che voleano continuare nell'irresponsabile, autoritaria, dommatica direzione massonica, erano reputati quasi infallibili.

Allora, se qualche fratello ardiva fare delle osservazioni a pretesi regolamenti, era tacciato come un demolitore; se osservando delle ridicole inconcludenze, in nome della logica, della dignità, del buon senso proponeva qualche riforma, era stigmatizzato come pericoloso innovatore, che attentando alla maestà del rito, tendeva a distruggere la universalità dell'Ordine.

Allora tutto era caos, perchè la gran maggioranza dei massoni, da poco iniziati, sconoscevano l'organamento, le vicende e le trasformazioni subite in ogni tempo dalla massoneria.

Ora i tempi sono mutati; ora la cerchia dei creduli si è di molto ristretta, per il fatto stesso di quei pochi, i quali, perchè di *alti gradi*, si credevano autorizzati a vender *lucciole* per *lanterne*.

Ci facevano la burletta! Ci dicevano, per esempio, che togliendo dall'iniziazione del primo grado le *prove fisiche* s'incorreva, non sò in quali penalità canoniche; che dovea rigettarsi un *pezzo di architettura* se non piegato a tre punte... e molte altre cose ridicolissime, le quali coll'andar del tempo vennero anco smesse da coloro che le aveano sostenute ed inculcate.

In quei tempi, sempre si portava ad esempio la stretta osservanza del formulario nelle logge dell'estero; e quando da noi s'incominciarono a pubblicare tutte le riforme fatte in Germania ed in Francia, si soggiungeva: Guardate le logge inglesi ed americane.

E quando con fatti accertati, provammo che anco in Inghilterra e da tempo, molte modifiche s'erano fatte, allora ripetevasi:

«La vera Massoneria lavora in America; colà dobbiamo rivolgere i nostri sguardi!»

Siccome però la vera Massoneria è ove veracemente ed utilmente si lavora; ove, più che a vane ed intruse formalità e senza scopo, si applica allo svolgimento ed attuazione del programma umanitario che da secoli ha adottato, e ch'è invariariabile; così anco in America, ove la massoneria, è pure fiorente, si pensa ad utili riforme. È cosa oramai evidente; le riforme sono le condizioni di vita di ogni società, perchè senza riforme si negherebbe la scienza, il progresso, la perfettibilità umana; si resterebbe ridicolissimi fossili viventi nei

Digitized by Google

musei accanto le anticaglie antidiluviane o tra le mummie d'Egitto.

Ciò premesso, riportiamo dall' *Eco* d'*Italia*, che si pubblica in Nuova Yorck, il seguente articolo che porta per titolo : *La Massoneria Italiana agli Stati Uniti.*

Il 31 dicembre ultimo, inauguravasi a New Orleans una tomba o sepolcro per gli italiani che appartengono alla Loggia Massonica Dante N. 174. In quella occasione il Dr. G. Dell'Orto pronunciava un appropriato discorso in cui rileviamo con grandissima soddisfazione, una tendenza razionale e progressiva verso l'abolizione delle viete formalità rituali, dei segreti (ormai pochissimi segreti anche per i non Massoni) e di tutto ciò che non è applicabile ai principii della uguaglianza umana e del miglioramento della Società per via dell'individuo. Noi che siamo opposti per natura, al misticismo di ogni fatta, ed alla ostentazione di simboli e di forme alle quali taluni prestano tanta importanza da perderne di vista il senso recondito, noi plaudiamo di cuore e facciamo sincera adesione alla più parte delle idee espresse dal Dr. G. Dell'Orto.

Ecco un sunto del discorso:

« Si è un'antica usanza quella di deporre le spoglie degli estinti in mausolei ed in tombe. Pia e sacra usanza, per cui si ritrovano in certo modo nei cimiteri quegli amici e congiunti diletti che la morte ha separati da noi, che l'occhio non potrà più vedere, ma alla cui memoria il cuore ha sempre un palpito; consolante illusione, che fa rivivere la loro rimembranza per via di monumenti, e di epitaffi, con fiori, lagrime e preci!

« La credenza nell'immortalità dello spirito, le aspirazioni alla gloria, le vaghe promesse di Elisi, di Paradiso e di eterna vita, fecero sacro il culto dei trapassati in tutte le età, appo tutte le razze, presso tutte le nazioni; e coloro che negano l'immortalità dello spirito erigono pure, con perenne contradizione, monumenti superbi ai defunti. Se non fosse per questo, come dice Shakespeare, « *something after death,* » — qualche cosa dopo morte — che sarebbe la vita? perchè i cimiteri? perchè queste iscrizioni di elogi troppo sovente menzogneri?

« Però, seguendo l'usanza antichissima di venerare il luogo dove riposano i nostri cari, la Massoneria Italiana di Nuova Orleans ci convoca oggi in questi luoghi collo scopo di assistere alla collocazione della prima pietra di una tomba, che si deve erigere coll'oggetto di ricevere le spoglie dei soci che costituiscono la rispettabile Loggia Dante N° 174, lavorante col rito antico e accettato Scozzese, sotto la giurisdizione della Gran Loggia della Luigiana.

Signori; coll'animo grato, ed altamente compreso dell'onore conferitomi, dell'importanza della cerimonia, della serietà dell'argomento, lasciate, che al momento di collocare questa prima pietra, io emetta un voto. — Sopra le ossa di questo mondo sotterrato, in mezzo alla solitudine di questi cimiteri, dove cessa ogni orgoglio umano, dove gli uomini sono veramente eguali, auguro con tutta l'anima che gli italiani di Nuova Orleans valgano a conservare sulla terra ospitale la grandezza della Massoneria e del nome italiano ad onore e decoro della patria lontana! La grandezza della Massoneria non consiste in lauti banchetti, non nell'uso ed abuso di segni o di parole mistiche, ma in quei propositi generosi, in quei principii magnanimi, che hanno per iscopo il miglioramento *fisico* e *morale* dell'individuo, educando, correggendo, elevando la propria natura! La grandezza della Massoneria sta nell'adempimento di quei doveri sacri, che legando l'uomo alla famiglia, la famiglia alla patria, la patria all'umanità e questa a Dio, la rendono sopra la terra una vera provvidenza.

La Massoneria è simbolo di religione che non si oppone ad alcun progresso; è moralità, è ordine, e mantiene la nazionalità in onore, pur essendo cosmopolita; io spero, che il giorno non sia lontano, quando essa, aperti i suoi templi al pubblico, esca dal meschino circolo di Società Segreta, per divenire una gran Società pubblica intenta al bene ed all'emancipazione dei popoli per cui fu fondata: — e così, sollevata bene al disopra delle turpitudini umane, libera dal monopolio degli speculatori, potrà brillare di quella fiamma divina da cui emana e che insegna ad amare il bello, il vero ed il buono. Studio che deve essere fatto in pubblico, imitando quel gran massone che in Galilea passeggiava in mezzo alle popolazioni attonite per insegnare a tutte le genti e predicare: « amatevi l'un l'altro. » Oh! il giorno che i Massoni, e specialmente voi Massoni italiani, arriverete a comprendere questi principii, a farli comprendere, a scolpirli nel cuore dei vostri concittadini, ed a metterli in pratica, principiando fra voi, quel giorno avrete compito la più bella, la più nobile delle missioni: quel giorno, giorno dell'obblio delle ingiurie, del sacrifizio, segnerà un'èra di concordia e di pace; e molti anni più tardi, quando i vostri figli, ed i figli dei vostri nemici verranno uniti a visitare la tomba dei Padri e degli Avi loro, essi si inspireranno alle vostre virtù, impareranno ad imitarvi, a divenire onesti cittadini, uomini probi e giusti, amici leali, e benediranno la vostra memoria.

L'ill.·. Fr.·. Federico Campanella ha diretto ai componenti il già *Comitato permanente*, ch'ebbe sede in Palermo, questa lettera:

Firenze 15 maggio 1872.

Fratelli,

Se il vostro Comitato, più non esiste, se disparve travolto, al pari degli altri, nel gran Centro direttivo creato dalla Costituente, rimane però di esso una memoria storica, alla quale conviene conservare la propria impronta caratteristica nel

Digitized by Google

movimento massonico operatosi, in questi ultimi anni.

Oggi che la Costituente massonica ebbe esito tanto splendido, non é sorprendente se tutti pretendano proclamarsene iniziatori ed autori, e tentino usurpare il merito di coloro, che sin dai primordi si affaticarono, con amore ed intelligenza, a tradurre in atto la grand'opera della nostra rigenerazione. Ma innanzi all'imparzialità della storia la menzogna cade, e la verità, presto o tardi, trionfa.

Ed ora, è appunto per constatare la verità a vostro riguardo ed io vi dirigo questi brevi linee.

Quand'io, disperando d'intendermi col Supremo Consiglio di Palermo circa un migliore avviamento da darci alla nostra Istituzione rinunziai alla carica di G.·. Maestro, gettai alla discussione delle Loggie, come base del nostro avvenire, la parola *Costituente.*

Quella parola racchiudeva tutta una risoluzione. Era un appello alla sovranità del popolo massonico per costituire, in virtù della stessa, l'unità e l'ordinamento della famiglia italiana, che giammai si sarebbero potuti ottenere per iniziativa dei G.·. Orienti, premurosi soltanto di conservare i privilegi e gli abusi del loro potere e poco curanti del bene e dell'Ordine.

L'idea dapprima non fu generalmente accolta con favore, anzi venne stimmatizzata dai più col solito titolo di utopia. Ma voi, egregi Giovani, voi primi fra tutti, l'afferraste senza esitare, voi ne comprendeste il valore, ne misuraste l'ampiezza, e la giudicaste di pratica attuazione. Voi la propugnaste con tutta la potenza del vostro intelletto, con tutto l'ardore del vostro convincimento, e comunicaste il vostro santo entusiasmo alle Loggie, in dipendenza del G.·. Oriente di Palermo, le quali ad una ad una si dichiararono indipendenti per aderire alla Costituente.

Venne indi la volta delle Loggie dipendenti dagli altri G.·. Orienti, le quali entusiasmate esse pure del fascio massonico, fecero pressione sui rispettivi centri per ottenerne il conseguimento.

Ma prima di arrivare a quel risultato, quante lotte, fatiche non si ebbero a sostenere! Io non intendo ora narrare la storia di quei lunghi anni di dure prove, durante i quali, non ci mancarono le derisioni dei tristi, che ci negavano persino la qualità di massoni, nè l'agghiacciante indifferenza dei più, che paralizzava i nostri sforzi, nè le trame e gl'intrighi dei mestatori al potere, che si sentivano colpiti di morte all'assembrarsi della Costituente massonica. Io non intendo narrare le difficoltà e gli ostacoli che si ebbero a superare per venire ad un comune accordo tra i varii centri, sul piede della più perfetta uguaglianza, senza di che la convocazione della Costituente diveniva impossibile. Io intendo soltanto affermare, in omaggio alla verità, che voi, dal principio sino alla fine, mi foste compagni inseparabili in quelle lotte e fatiche, che voi sempre mi confortaste d'aiuti e consigli, e che la vostra costanza non venne mai meno per imperversare d'uomini e di cose.

Se questi fatti hanno poca importanza, come diranno taluni, ne acquistano una maggiore dal momento che si vogliano travisare ed ascrivere, con nostro danno, a lode di chi dapprima fu avverso e indifferente alla rivoluzione massonica testè felicemente compiuta.

A me spettava pertanto esporre con verità e precisione i fatti che vi riguardano, renderò la giustizia che meritate ad attestarvi la mia profonda riconoscenza per quanto avete operato.

Accettate, fratelli, il triplice fraterno saluto.

FEDERICO CAMPANELLA.

Agli Ex-Membri del Comitato di Palermo.

IL MEDICO-DIO

O

UNA CROCIATA CATTOLICA

CONTRO

I MASSONI

Nel Rio-de-la-Plata

(Contin. vedi n. 12.)

E qui chiedo venia per un'osservazione, che non mi sembra fuori di proposito. Vorrei che il Popolo ormai apprendesse, e per potersene nel caso guardare, se lo ficcasse bene nella memoria, che è un fatto vecchio e sempre nuovo questo di vedere come tutti i più famosi distruttori d'uomini hanno sempre invocato, ed invocano, Dio come il Mentore delle loro volpine e lupine imprese, valendosene così come mezzo di buona riuscita, vale a dire, facendo servire Dio ai proprii progetti o pigliandolo come pretesto o scusa, onde legittimare o nascondere la bruttura dei loro delitti. In fatti: i tiranni fino dai tempi di *Nerone*, di *Gian Galeazzo*, di *Ezzelino da Romano*, Dicevano e ripetevano sempre il proverbio *Deus cum fortibus*, e i forti erano loro; io sono l'*ultrice mano di Dio*, diceva papa Borgia quando avvelenava o trucidava un suo amico: i frati della Santa Inquisizione chiamarono *avviso di Dio* ogni tormento e il rogo con cui martoriavano e assassinavano le loro vittime: *Dio me l'ha data, guai a chi la tocca*, diceva Napoleone il *grande*, allora quando, dopo d'avere devastata e derubata l'Italia, si pigliava in Monza la ferrea corona di *Clodolinda;* sono imperatore *per la grazia di Dio*, ha detto l'altro Napoleone, il *piccolo*, dopo d'avere mitragliato la popolazione parigina: *in nomine Patris*, diceva Pio IX poco tempo fa, *in nomine Patris, Filii et Spiritui Sancto*, eseguiscasi la sentenza di morte pronunziata contro Monti e Tognetti: *Gott mitt uns*, cioè: *Dio è con noi*, ha fatto testè scrivere il nuovo imperatore di

Digitized by Google

Germania sulle nuove monete coniate coll'oro estorto a furia di cannonate e sangue alla Francia... e così ora il Medico portentoso, il grande Profeta, *Francesco Solanè*, menando strage orrenda d'uomini e donne nel *Tandil*, ripeteva sempre che *Dio è con lui*, e che egli operava *in maggior gloria di Dio*. Era logico: anche lui era un famoso distruttore d'uomini, ed anche lui si valeva del solito Mentore, del solito pretesto, e della solita scusa di tutti i distruttori d'uomini che l'hanno preceduto. Ciò detto, così per modo di dire, torniamo a bomba.

Frattanto nello stabilimento del signor Gomez, fra i malati del *Medico-Dio* morivano, una dopo l'altra, tre disgraziate donne: ebbene: egli diceva che quelle erano tre streghe (tres brujas), e che perciò non avevano potuto resistere *alla sua divinità*. Alcune vere malattie, e specialmente croniche, di cui diverse persone si lagnavano chiedendone il rimedio, egli le diceva di difficile guarigione, perchè erano *maleficii* fattegli dalla tale o tal'altra strega, indicando sempre le più vecchie e le più povere donne della comarca, dalla quale insinuazione maliziosa e maligna, spesso nascevano atroci vendette di un'offesa non ricevuta.

Il signor *N. Barragan*, scriveva il corrispondente del giornale montevideano *La Tribuna*, « il « signor *N. Barragan*, uomo di senno e rispettabilissimo, mi ha raccontato alcuni aneddoti di » questo preteso profeta, il cui vero nome è *Francesco Solanè*, dell'età tra i 35 ai 38 anni: egli » asseriva d'averlo conosciuto personalmente in » *Flores* presso d'un certo signor *Silva* ov'era stato » chiamato a consulto nei mesi di gennajo o febbrajo dell'anno scorso. Al malato del *Silva* applicò ai polpacci un agnellino squartato vivo » preso nel ventre della pecora pure sventrata » viva, e coll'impassibilità d'un vero cannibale, » dal medesimo *Medico-Dio*, che vestiva calzoni di » bambagino; era povero di aspetto, sibillino e circospetto nel modo di parlare... *Nemmeno io*, arroge il corrispondente, *sono lungi dal credere come lo crede il signor Barragan che costui sia un agente segreto dei gesuiti, per sollevare la campagna contro i Massoni*. Di maniera che il veleno che già circola nel nostro corpo sociale, risvegliando e riaccendendo lo stimolo di antiche superstizioni, non poteva in modo più evidente esplodere di quello che vediamo succedere nel *Tandil*: nel giardino delle nostre instituzioni abbiamo seminato quell'albero orientale che chiamano *Upas*: la *stricnina* distrugge i cani: l'*Upas*, vale a dire i Gesuiti, distruggono i nostri costumi e il nostro nazionale carattere. »

Per tutto questo fin da principio ho detto che quel *Medico-Dio* non era un uomo dappoco, bensì un furbo instruito nel male e ben determinato ad attuarlo. E nemmanco i suoi seguaci e satelliti del *Tandil* erano tutti uomini di vita malvagia, nè è tutta ciurmaglia trascinata al delitto dall'inclinazione e dall'educazione a delinquere, bensì sono tutti *Credenti Cattolici*, i quali, persuasi d'essere inspirati dal *Dio del bene*, come il loro maestro, si sono avventurati a fare così tanto male in servizio del Dio medesimo. E questo come ognun vede, è l'effetto della ubbidienza cieca di chi è preso da fanatismo religioso, che è appunto la rete con cui i Gesuiti pescano gli uomini e li allistano nelle loro malvagge file.

Oh! religion, religion, enfant des hommes! esclamava Bonaparte in S. Elena: e io direi ai governanti di *Buenos-ayres*: Signori, eccovi il prodotto della brutta pianta che avete lasciato germogliare e crescere in casa vostra: essa ora vi dà i suoi amarissimi frutti. Si è voluto radicare nel popolo la necessità d'una *religione di Stato*: si è corteggiato il vescovo permettendo che i gesuiti allignassero nel paese: si è tollerato che si insegnasse al popolo, e specialmente al povero Campagnuolo, la convenienza d'essere *cattolico fervoroso*, invece di *buon cristiano*; *religioso credente*, piuttosto chè *cittadino pensante*: si è lasciato insomma che l'ignoranza d'ogni principio di *Vero* filosofico e sociale, continui a padroneggiare e guidare le coscienze delle masse: e così la superstizione e la credenza nei *miracoli* e nelle apparizioni dei *santi*, hanno facilmente progredito nella propagazione del fanatismo religioso. Eccovi, o Signori, legati alle necessarie conseguenze del vostro errore di legislazione e di governo. L'eccidio del *Tandil*, è un tristissimo fra i tristi risultati della miseranda condizione sociale e morale delle masse, da cui sortirono quei fuorviati cannibali, i quali *in nome di Dio, alla gloria di Dio* e a sangue freddo, come chi fa quel che deve, assassinarono così tante persone.

E in verità! sebbene nel catechismo del gesuita cardinale Bellarmino che tutt'ora s'insegna ai cattolici tirocini, si continui a far credere nella esistenza degli *stregoni* e degl'*indovini*, pure ognuno avrebbe creduto che nel 1872 le leggi punitive dei Maghi e delle Streghe ormai non potessero avere motivo di applicazione; ma bisogna invece essere sorpresi per maraviglia alla vista di esecrandi fatti consumati da gente che ancora valgonsi, ed altre che ancora credono nei miracoli e nelle tregende. E così è che un malandrino, tanto scaltro quanto infame ha potuto ancora farsi credere il *prediletto inviato da Dio*, ed essendo stato creduto, ha potuto quindi, egli solo, cogliere il malaugurato frutto dell'esecrando germe col mezzo del pulpito e del confessionale seminato dai ministri del cattolicismo contro i Massoni. Per il *Medico-Dio*, Massone voleva dire Straniero, come Straniero significava Massone, e perciò furono indicati come vittime necessarie al furore fanatico li Stranieri domiciliati in quella comarca: e uomini e donne, bambini e vecchi, improvisamente e inaspettatamente aggrediti, caddero indistintamente sotto i colpi del pugnale omicida d'uomini divenuti fiere, perchè guidati da un feroce Apostolo della morte ed inspirati da una credenza sacrilega che li persuadeva di operare *in gloria di Dio*.

(*Continua*) BARTOLOMEO ODICINI.

Digitized by Google

MUNSTER

E LA SETTA DEGLI ANABATISTI

Münster è una interessante e storica città della Prussia, già capitale della Vestfalia.

Prende il suo moderno nome dai vescovi Monasteriensi; in antico era nota sotto i nomi di Mimigardevort, o vero Mimigernefort.

Abbiamo qui presente una grandiosa e bella fotografia che mostra la monumentale piazza di Münster, fiancheggiata da portici, avente alla destra il palazzo del Municipio, nel fondo la chiesa di san Lamberto colla sua torre pendente.

Segno di rimarco è del pari l'antica chiesa di san Ludghero, non che il coro di san Giovanni.

Chi fosse vago di saperne di più, consulti l'opera tedesca sulle curiosità di Münster del Langen.

La setta degli Anabatisti (ribattezzatori) conta la sua origine nei primordi del XVI secolo ed ebbe a capo un discepolo di Lutero per nome Storck

Il fondamento della loro dottrina sembra fosse questo che, per essere buon cristiano, conviene astenersi da qualunque vizio, e vivere senza fasto e senza orgoglio.

Ma ecco scaturire il partito avanzato, pronto in ogni novità, vantandosi di volere, una monarchia universale colla distruzione di tutte le potenze.

Da qui le persecuzioni politico-religiose per *abbattere*, come ben avverte l'annalista Muratori, *i cervelli forti e vogliosi di libertà*. Ma quegli uomini dall'ingegno stravolto caddero in tante stranezze da non tenerle per vere e finirono per eleggersi un capo col titolo di re di Sion!

Oggidì la società tenterebbe forse con successo, la guarigione loro mercè di semplici docciature al capo, ma così non la pensavano molti sovrani di allora e sopra essi i pontefici che trattarono i novatori colle forche e più spesso coi roghi.

Daremo un rapido cenno di quanto fu spettatrice la città di Münster, entro le cui mura s'infiltrò la setta sotto l'apostolato di Matthison, macellaio di Harlem. Gli Anabatisti, dopo lunghe lotte, scene di sangue e di saccheggi, divennero padroni della città, l'anno 1534. Uno dei maggiori disastri fu l'incendio (1528) del tribunale episcopale, detto il Paradiso, colla distruzione di una biblioteca unica nel suo genere con libri e manoscritti preziosi, nonchè carte che rimontavano al tempo di Carlomagno.

E chi avrebbe detto che due anni fa, in pieno secolo XIX, doveva succedere altrettanto alla biblioteca di Strasburgo?

Espugnata Münster v'entrò trionfante il vescovo Federico di Wied ed il Matthison venne ucciso.

Il più noto fra i mestatori della setta fu Giovanni di Leida proclamato capo col nome di re di Sion, il 24 giugno 1534. Molte furono le stranezze di costui, poca la durata del suo regno.

Giovanni Boekelson o Becold di Leida, bellissimo della persona e giovane ardito, era figlio bastardo di Bocket boli dell'Asia e sarto di professione; era giunto a Münster un anno prima della sua esaltazione.

Due anni avanti, il prete Bernardo Rottmann settario e formidabile predicatore, toccò l'apice della sua rinomanza il 23 marzo 1532 per cadere in un abisso; sorte riservata agli oratori popolari di buona o di dubbia fede.

Bockelson intanto fra gli stravizzi della lussuria non perdeva di vista la sua potenza; fece coniare monete d'oro e d'argento, ma alla fine assediato e tradito il 24 (o 25?) giugno 1535, dovette cedere la città decimata dalla fame, al propotente vescovo Francesco Waldek; tale avvenimento si festeggia ogni anno. Giovanni venne fatto prigioniero unitamente a Knipperdoling, Kreckling e Kerckering; tutti e quattro, mani e piedi legati, furono condotti a Tulmen

Lungo la via in luogo solitario, venne decapitato Kerckering; peggiore supplizio era agli altri tre riservato. Giunti i tre prigionieri a Culmen, Bockelson fu trasferito al forte di Bevergen: gli altri due rinchiusi in separate prigioni; la loro cattività durò sei mesi.

Il 12 gennaio 1536 si ricondussero i prigionieri a Münster e senza indugio (Dio sa con quali formalità, chiamate legali) vennero sentenziati a morte.

Il giorno 22 dello stesso mese alle ore otto del mattino, furono condotti al luogo dell'esecuzione; chiuse intanto le porte della città. Venne lor letta la sentenza che condannavali a morire mediante tanaglie e coltelli infuocati; tentossi, ma invano, la costanza del capo perchè abiurasse i suoi errori. Il vescovo Waldeck non ebbe onta di farsi spettatore impassibile (assiso presso una finestra) della lunga agonia!

Primo ad essere martoriato fu Giovanni, il quale per alcun tempo stette saldo, ma dilaniato nelle membra dovette cedere, mandando all'aria strazianti grida: il puzzo delle carni abrustolite divenne insopportabile; la folla era compresa dal massimo terrore; il solo vescovo non mosse pupilla! Infine si finì l'effimero re strappandogli la lingua e perforandogli il seno: il martirio durò lunga ora; così terminò la vita Backelson; a ventisei anni di età!

I due infelici compagni tentarono invano di rompersi il cranio contro i pali, che li tenevano avvinti; essi vennero assicurati con nuove funi attraversanti la bocca e i denti; i loro supplizi furono eguali a quelli di Bockelson.

Posti i tre sfigurati cadaveri in una gabbia di ferro, venne questa sospesa al campanile della chiesa di S. Lamberto ove stette lunghi anni, e conservati furono gl'istrumenti del supplizio. In quanto al vescovo Waldeck, che condusse alla sua volta una vita sregolatissima, finì per attirarsi addosso il comune disprezzo.

Oltre un secolo dopo (1648) ebbe luogo a Münster la pace con alcune concessioni ai dissidenti in fatto di credenze, ma il papa Innocenzo X che osava egli pure chiamarsi il vicario di Cristo

Digitized by Google

in terra, dichiarò questa pace nella bolla *Zelo domus Dei*, mediante il nunzio Fabio Chigi che poscia gli succedeva—irrita e nulla.... empia ed iniqua....., mandandola esecrata a tutta la posterità.

Chi fosse vago di maggiori particolari di quanto in succinto tenemmo proposito, ricorra ai seguenti Autori dei quali indichiamo la fonte:

1.° (Matron Francois) Histoire des Anabatiste etc. Amsterdam 1702, in ottavo piccolo fig.

2.° Bernini Domenico, Historia di tutte le Eeresie descritta, ecc. Venezia, stamperia Baglioni, 1717 tom. 4 in ottavo gr. (V. tom. IV, sec. XVII pag. 633).

3.° (Cluquet Fr. Ant.) Dizionario delle Eresie, degli Errori e dei Scismi, Memorie, ecc. con note ed illustrazioni di Tomaso Antonio Conti, Rea Venezia 1767 vol. 6 in ottavo.

4.° Van-der-Velde Les Anabaptistes, Paris, 1843, in ottavo, traduction de M. Zoive Veimar.

È più presto un romanzo che una storia.

5.° Le Bussiere (le vicecomte le Th.) Histoire, du Luthéranisme, de l'Anabaptisme du regne de Jean Bockelson à Münster. Paris 1853, in ottavo fig.

È un dotto lavoro fatto sulle tracce di Kerssenbrock (contemporanea, edizione dell'anno 1771) di Keresbachius e d'altri.

Si direbbe che dietro la dedica che fa l'autore di quest'opera, La Veuillot, dovesse ritenersi ligia alla Corte di Roma e al dispotismo, pure, a lode del vero è dettata senza passione

6.° (Klon.) Un Auto-da-fè in Bologna il 5 novembre 1618. Documento originale pubblicato con Commentario e note. Bologna 1860, in ottavo.

In quanto alle varie razze dei dissidenti in fatto di politica e di religiosa credenza, ripeteremo ciò che dicemmo altre volte, parlando di oppressori e di oppressi—I popoli, non andrà guari, avvinti da un comune interesse di commerciali rapporti resi facili dal vapore e dal telegrafo, non avranno fra loro che guerre d'industria emulatrice di reciproci scambi.

X.

VARIETÀ

Era impossibile che i nemici della massoneria, di fronte ai risultati splendidissimi dell'Assemblea costituente di Roma, se ne stessero con le mani alla cintola. Questo lo sapevamo. Credevamo però che invece di negare o travisare fatti notori ed evidenti o dell'ingrato ufficio di sparger dubbi su persone e sù cose, usassero una tattica diversa; cioè quella di atteggiarsi a martiri, piangere novelli Annibale sulle rovine di una Cartagine perduta o redivivi Geremia cantare in mesto metro l'eccidio di una Gerusalemme irremissibilmente distrutta.

Una stampa che porta per titolo Sup. Cons. di Palermo, diramata con precauzione e circospezione in talune sfere, ci ha disingannati.

L'autore di questa stampa con una invidiabile disinvoltura asserisce, nientemeno, che l'Assemblea di Roma distrusse tutto per ipoteticamente riedificare in un tempo avvenire, indeterminato.

Questa asserzione è una mensogna. L'Assemblea di Roma distrusse nulla; affermò taluni principii sui quali intende formulare il regolamento interno della famiglia massonica italiana; principii che sono in armonia e concordano pienamente con le massime statutarie dell'Ordine e con la divisa della massoneria universale.

In seguito la stampa dice queste parole« Però i supremi ufficii furono occupati: e da quali elementi! Il passato di ciascuno serva di espressione e garanzia per lo avvenire.»

È questo un brano interessantissimo della riservata circolare, brano che bisogna di tutta la pubblicità possibile perchè dimostra quali le *teorie morali* adottate, e quali le armi oneste per combattere il gran fatto dell'unità massonica.

Spargere dubbii, destare diffidenze, insinuare con accortezza che l'opera fu per *occupare i supremi ufficii, e da quali elementi!* è questo a buon dritto linguaggio massonico?

Deploriamo sinceramente questo fatto, e lo deploriamo perchè certe teorie che àn prodotto lo sfracelo e la vergogna dei corpi che li adottarono, dovrebbero essere oramai abbandonate.

Non è stata mai cosa onesta mirare al fine con qualunque mezzo *ad majarem dei gloriam*.

L'ultima parte di questa stampa è un capo lavoro di *varietà*. Enumera quale il futuro programma di questo Sup. Cons. di Palermo, e dice che esso « non diffidando che presto sarà per venire il disinganno—prosegue pacatamente l'opera sua dell'unificazione e ricostituzione, e mentre altamente protesta e disconosce qualunque tentativo contrario avversante la sua missione, saldo nei suoi propositi e fermo esecutore dei suoi giuramenti, volendo esser sicuro coscenziosamente di chi lavora sotto la sua direzione, intima tutti i corpi, che sono o furono di sua dipendenza, che infra l'inalterabile termine di due mesi (la data è 24 giugno 1872) a contare da oggi, dichiarino di rimanere i primi, di ritornare i secondi sotto l'ubbidienza dello stesso, al che mancando, sarà provveduto secondo i regolamenti dell'Ordine contro ciascun Corpo, che espressamente o col silenzio giudichi emanciparsene.»

Questo lungo brano sarebbe suscettibile di commenti di gran lunga maggiori che quelli fatti sin oggi alla divina commedia del Dante.

Unificazione, quando si respinge qualunque accordo per unificare; *ricostituzione*, quando si vuol restare immobili.

Fermo esecutore dei suoi *giuramenti*.....

Che ironia sanguinosa!

Nel 1871 qualche fr.·. ritornato d'America ed altri massoni costituivano in Palermo un Sup.·.Cons.·. che, assunta la missione di lavorare per il compimento dell'unità italiana e per la sua libertà, si dichiarò con sede provvisoria in Palermo finchè Roma non divenisse capitale degl'Italiani. Questo

Digitized by Google

fu il primo giuramento, questo fu il patto col quale ebbe diritto a ricevere giuramento di obbedienza da altri corpi che gli diedero vita, perchè un Sup. Cons. senza almeno un determinato numere di logge è irregolare ne può esistere secondo le costituzioni del rito scozzese antico ed accettato.

Questo giuramento si ripetè ogni giorno sino al 20 settembre 1870, cioè, sino al giorno in cui caduto il potere temporale dei papi, Roma divenne capitale degl' Italiani: dopo quel giorno dai pochi rimasti a rappresentare il Sup. Cons. che si dice fermo esecutore dei suoi giuramenti — si cancellò la promessa, si dimenticò il giuramento.

Giudichino i nostri lettori: Non è ironia parlare di giuramento?

ITALIA

PALERMO.— La stagione estiva portò anche a noi i suoi frutti — l' inerzia.

Con la sonnolenza di molte logge anche l'*Umanitario* si è permessa qualche vacanza.

Riprendiamo ora le nostre pubblicazioni col dare uno sguardo retrospettivo alle notizie massoniche, talune delle quali quasi prive d'interesse d' attualità.

Così è la seguente relazione che pubblichiamo per quanto possa valere:

Palermo 14 giugno 1872.

Ill.·. fr.·. Gran Maestro e componenti il Consiglio dell' Ordine.

Terminati i lavori della Assemblea costituente e di costituzione del G.·. O.·. siccome mi dovea portare all'Or.·. di Modica (Provincia di Siracusa) per rendere conto alla R.·. L.·. *Bruto Primo*, che ebbi l'onore di rappresentare alla Costituente, venni incaricato dall'ill.·. fr.·. Luigi Greco Cassia, vostro delegato in detta provincia, di una missione speciale presso le logge di Siracusa.

In quest' Or.·. esistivano due Logge Capitolari, che, sebbène entrambe rappresentate all' Assemblea, provenivano da diverse obbedienze—dal già G.·. O.·. di Firenze una, dal fu S. C. di Palermo l' altra, la quale, quando fece adesione al fascio massonico italiano, era già nel nucleo delle logge ch'ebbero titolo d'indipendenti.

Queste due logge lavoravano separatamente.

La reazione clericale afforzata in questi ultimi tempi per la nomina dei così detti Vescovi cattolici, e l'agitazione ultramontana perciò accresciuta, avea provocato una manifestazione pubblica regressista anco in Siracusa; perlocchè tutti i buoni se n' erano quasi, se non impensieriti, adontati.

Si pensò al modo onde metter termine a tanta improntitudine; questo contribuì ad avvicinare i componenti le due logge in un pensiero comune.

Erano a questo punto le cose, quand' io la sera del 18 maggio, ora scorso, arrivai in Siracusa.

Accolto gentilmente, anzi con dimostrazione di affetto, da quei buoni FF.·., taluni dei quali già conosceva per nome, mi assicurai, sin dal primo momento, che il desiderio di tutti era per l'unione, e che perciò il mio compito riducevasi a semplice formalità, o, tutto al più, a presenziare le deliberazioni per sancire l'accordo già moralmente accettato e compiuto.

La mattina del 19 assistei ad una riunione particolare di FF.·. appartenenti all' antico G.·. O.·. di Firenze; la sera, per come ne avea esternato desiderio al Ven.·., presi parte ai lavori della R.·. L.·. *Timoleonte* (indipendente) che si riuniva in tenuta estraordinaria.

Io m' ero prefisso di riunire i FF.·. capitolari in unica Camera, lasciando le due logge costituite come si trovavano, solo cambiando ad esse il titolo di *Timoleonte*, che entrambi portavano; titolo che per l' avvenire solo dovea assumersi dal Capitolo unico. E questa idea manifestai in loggia.

I FF.·. di Siracusa però a stringere meglio i vincoli di fratellanza si mostrarono decisi a fondere pure in una le due logge.

Quella sera, dopo i lavori di loggia, io partii per Modica.

Ritornando il 22 trovai ad Avola taluni FF.·. della Loggia *Timoleonte* (del G.·. O.·. di Firenze) appositamente venuti per avvertirmi che quella sera stessa la loro L.·. si riuniva in tenuta ordinaria, e si credea utile che io vi assistessi. La sera fui in Siracusa.

L' indomani (23) si riunì la R.·. L.·. *Timoleonte* (indipendente). In entrambe queste sedute che si vollero, come la prima, da me presiedute, ebbi ad ammirare affettuose e commoventi proteste per l' unione, che venne dalle due logge ad unanimità votata.

Anco gli operai erano divisi in due associazioni.—Aiutato da egregii nostri FF.·. tentai riunirli in unico fascio, e n'ebbi promessa.

La mia missione era felicemente compiuta.

La sera del 20 presiedei la R.·. L.·. *Bruto Primo* di Modica, ove feci il rapporto dei lavori dell'Assemblea. Questa loggia fondata nel 1869 dal Supremo Consiglio di Palermo, allora presieduto dal Gran Maestro Federico Campanella, in poco tempo diede prove non dubbie di alacrità e per molti lavori si rese benemerita dell'Ordine. Oggi dispone di un giornale *La Vita Nuova*; dirige la società operaia, numerosissima e bene organizzata; rappresenta, con l'altra consorella, la R.·. L.·. *Federico Campanella*, la parte progressista, intelligente, patriottica ch' è la gran maggioranza del paese. Mercè queste logge, in Modica i principii dell' Ordine informano e si estrinsecano in tutte le classi della cittadinanza. In Modica la massoneria è conosciuta, rispettata—sovrana.

La notte del 20 passando per Avola, alle 2 a. m. trovai quasi tutti i componenti la R.·. L.·. *Iblea* che mi attendevano sulla via provinciale, per salutarmi. Ritornatovi il giorno 22 verso lo 9 a. m. vi stetti sino alle 4 p. m.

La R.·. L.·. *Iblea* si costituì in febbraro 1867

Digitized by Google

all'obbedienza del S. C. di Palermo. Composta di gente onesta quanto patriottica, non ebbe mai a soffrire scissione interna e prosperò sempre; levata la bandiera dell'unione massonica, si rese indipendente e cooperò non poco al patto di fratellanza, ora compiuto in Roma, ove fu rappresentata.

In Avola i massoni hanno un grazioso tempio, generalmente sono conosciuti come appartenenti all'Ordine nostro ed amati perchè primi in ogni opera di beneficenza; esemplari per rettitudine e moralità, molti di questi nostri Fratelli, vennero chiamati dai loro concittadini ad occupare interessanti cariche municipali, e nella Giunta sono in maggioranza. In questo paese tutte le opere pubbliche comunali, di recente data, sono d'iniziativa massonica ed a testimonianza di ciò fino sul prospetto del *Palazzo di città* si vedono gli emblemi dell' Ordine.

La sera del 24 arrivai a Catania.

In questa valle la massoneria vi lavora da oltre un decennio.

La prima loggia vi si fondò in maggio 1862 ed ebbe il titolo di *Dante e l'Avvenire*. Nel 1868 vi lavoravano, e furono rappresentati nella Gran Loggia Centrale che riunì in Palermo l'allora Supremo Consiglio (ch' ebbe sede provvisoria in questa città finché Roma non fu capitale degl' Italiani), il Sovr. Capitolo *Roma* e la L.·. *Dante e l'Unità*. In seguito sorse la L.·. *Dante e l' Italia*; che poi tutti furono nel nucleo delle indipendenti per cooperare all'unità massonica.

Queste logge e Capitolo ebbero un Conclave (Areopago) *Dio e Popolo*.

In data del 14 marzo 1872 l'ill.·. fr.·. Federico Campanella ed il 16 detto mese l' ill.·. fr.·. Giuseppe Mazzoni, autorizzavano per lettere la costituzione di una Loggia—*Unità e Progresso*—e di un Capitolo—*Patria ed Umanità*—che sorgevano in quest' Or.·. per iniziativa di FF.·. in isciopero e che voleano contribuire all'opera dell'unione.

All' Assemblea costituente del 28 maggio, dall' Or.·. di Catania furono rappresentate queste officine: Conclave *Dio e Popolo*; Capitoli, *Roma* e l' altro *Patria ed Umanità*; Logge, *Dante e l'Unità; Dante l' Italia, Unità e Progresso;* tutte del nucleo indipendente.

La mia opera in Catania si limitò a procurare le adesioni di quasi tutti i FF.·. di grado 30 della valle e provincia per aggregarsi al Conclave, al quale pure s' inscrissero taluni FF.·. della provincia di Siracusa.

Fu mio pensiero costituire solidamente questo Corpo, ed aggregando in esso tutti i FF.·. 30.·. che sono la rappresentanza di quasi tutte le Loggie della provincia o regione, dargli autorità sufficiente per convocare in Assemblea generale tutti i FF.·. insigniti del grado 18.·. e decidere se convenisse, o no, ritornare tutti in unica Camera Capitolare, desiderio manifestato da molti FF.·. 18.·., come prescrizione di rito e mezzo di affratellamento. Debbo eziandio aggiungere, che per altre ragioni questa unione di Capitolo non era desiderata da qualche altro nostro fratello.

La sera del 28 maggio si riunì il Sovr.·. Capitolo *Roma*, e con i FF.·. di esso, vidi ancora altri FF.·. 18.·. che da tempo, a causa della scissione, non lavoravano. Questa tornata fu presieduta dal Sagg.·. titolare e si discussero affari di famiglia.

Nelle ore p. m. del 29 si riunì il Conclave — poi, la sera, ebbe luogo la riunione ordinaria della R.·. L.·. *Dante e l' Italia*. A questa tornata erano presenti FF.·. della R.·. L.·. *Unità e Progresso* e quasi tutti i membri della R.·. L.·. *Dante e l'Unita*.

In esecuzione di un deliberato del Conclave, ed accompagnato da una rappresentanza di questo Corpo, mi portai il 31 maggio in Adernò, ove, perchè con precedenza avvisati, trovai i rappresentanti delle Logge di Centuripe, Regalbuto, non che l' adesione del Ven.·. della L.·. *Aspromonte* all'Or.·. di Troina.

Sin dal luglio 1864 si trova costituita all' Or.·. di Adernò la R.·. L.·. *I figli dell' Etna*; questa officina era all' obbedienza del S. C. di Palermo; fu poi aderente al Fascio massonico, e nell'Assemblea costituente di Roma venne rappresentata dall' ill.·. fr.·. Federico Campanella.

Alle 9 p. m. di quel giorno stesso (il 31 maggio) eravamo riuniti in Loggia e per volere dei FF.·. presiedei i lavori; gli altri ufficii erano occupati dai rappresentanti il Conclave e delle Logge consorelle della provincia — al posto dell' Oratore sedeva un ill.·. fratello visitatore appartenente alla R.·. L.·. *I figli dell' Etna* all'Or.·. di Napoli, membro del già Comitato permanente di questa Valle.

Terminati i lavori di app.·. mi abboccai con i FF.·. di grado 30.·. quivi riuniti; e fummo tutti di accordo, e si fecero voti per la riunione di unico Capitolo provinciale.

La notte stessa ripartii per Catania.

Per informazioni attinte in Biancavilla seppi che la Loggia *Giorgio Castriotta* non esiste che di nome; in Paternò seppi che per lavori del Conclave e del Capitolo *Roma*, fra breve sorgerà una nuova Loggia.

Il due giugno, preso commiato dai fr.·. di Catania, e da due FF.·. della R.·. L.·. *Bruto Primo*, che, per squisita gentilezza vollero accompagnarmi ritornando da Modica e si associarono a me, e mi aiutarono in tutti i lavori di quei giorni, partii per Messina.

Quivi arrivato alle ore 10 a. m. di detto giorno, trovai un nucleo di massoni, degni di tutta stima appartenenti a Centri che già furono.

Con questi FF.·. mi accordai per la possibile ricostituzione delle Officine e per dare alle stesse quell'indirizzo di lavoro veramente massonico. Con patrioti coi quali si hanno principii ed aspirazioni comuni; con antiche conoscenze del 1860, di Aspromonte e del Tirolo era facile l'intendersi.

Alle ore 12 della stessa sera io era sul bordo del vapore postale per ritornare in Palermo. Così ebbe termine la missione massonica da me assunta e come potei meglio disimpegnata.

In questa relazione non è un nome di fr.·. da cui ebbi aiuto di consiglio, facilità ed agevolezza

Digitized by Google

nei lavori disimpegnati, dimostrazione di affetto. Sarebbe numerosissimo un tale elenco.

Dalla sera del 15 maggio, ai lavori della R.·. L.·. *I figli di Garibaldi* all' Or.·. di Napoli, sino alle ore 12 della sera 2 giugno, sul bordo del vapore che mi riconduceva in Palermo, fu una serie non interrotta di affettuose cure, dimostrazioni di solidarietà—dapertutto—e in Napoli e in Siracusa, e in Avola, e in Modica, e in Catania, e in Adernò, e in Messina—dapertutto trovai Massoni; e nei lavori di loggia, e nei banchetti di rito dapertutto e sempre simpatica accoglienza—non a me persona — che sarebbe imbecillità insuperbirmi di tanto—ma al principio dell'unità massonica, che, come uno dei redattori dell' *Umanitario*; come deputato all' Assemblea costituente di Roma; come membro del Grande Oriente, di quel Corpo massonico eletto per suffragio universale dei deputati, io rappresentava.

E all' unità massonica dapertutto udi applaudire, alla concordia, al lavoro massonico ed agli eminenti FF.·. che tanta opera iniziarono, e spero, sapranno definitivamente compierla.

Andrea Crispo.

ROMA. — Le tre Officine che lavoravano in quest'Or.·. si sono ricostituite tutte sotto il titolo della Loggia *Roma e Costituente.* Per continue notizie ricevute possiamo assicurare che questa Loggia lavora alacremente — E fa bene; in Roma il lavoro massonico non è mai troppo. Ad equilibrare le correnti del retrivismo che mettono capo nella città eterna bisogna di attività continua e saggio ardimento.

— L' ill.·. fr.·. Federico Campanella ha inviato alla Sor.·. Giulia Caracciolo la seguente lettera, alle cui espressioni e testimonianze di grato animo ci associamo:

Roma 3 maggio 1872.

Egregia Sorella,

L'esito splendidissimo ch'ebbe la nostra costituente, m' impone l'obbligo di additare al mondo Mass.·. le persone benemerite che maggiormente concorsero alla grand' opera della nostra rigenerazione, e tra queste io son lieto di annoverare voi tra le prime, ben sapendo con quanto zelo ed intelligenza vi adopraste sin da principio a propugnarne l'attuazione.

Io son lieto altresì di constatare come nei pochi giorni che rimaneste in Roma voi sapeste colla vostra influenza ed operosità ridestare dal sonno alla vita attiva le officine della valle, i rappresentanti delle quali tanto si distinsero nell'assemblea Costituente.

Per questi fatti innegabili è per tanti altri giusti titoli, che sarebbe troppo lungo enumerare, voi avete ben meritato dalla famiglia Mass.·. italiana, ed io compio il grato dovere di tributarvene in nome di Essa i meritati encomii e ringraziamenti.

Io deggio poi rendervi personalmente grazie infinite pel gentile dono della bellissima sciarpa, che piacque a voi, alle sorelle d'adozione ed ai fratelli di varie Loggie di inviarmi al banco della presidenza mentre fervevano i lavori—dono reso ancor più prezioso dalla dichiarazione dell' assemblea di volervisi associare. Io non ho parola adequata per esprimere a tutti i sentimenti della mia profonda riconoscenza, ma posso attestare a tutti che quel dono rimarrà sempre presso di me come grato ricordo della benevola simpatia delle mie sorelle e fratelli Massoni.

Accettate egregia sorella il fraterno saluto.

Federico Campanella.

Alla Sor.·. Giulia Caracciolo G.·. M.·. delle LL.·. d'adozione.

MILANO.—Ci scrivono da quest' Or.·.:

» Qui prevale l'idea di porre tutte le logge al rito dei tre gradi. Abbiamo avuto un congresso regionale, ed ora è allo studio il progetto di una loggia regionale, la quale verrebbe a compenetrare in se le attribuzioni delle Delegazioni del Grande Oriente e dei Capitoli provinciali.—Il concetto credo sia buono. Trattasi ora di trovar modo di demarcare con precisione le attribuzioni di queste logge regionali.»

Noi abbiamo fede che i nostri egregi fratelli della Lombardia compiranno gli studii iniziati su questo importante argomento, ispirandosi sempre, a quei sentimenti di progresso, a quelle idee di discentramento che furono solennemente affermate dall'Assemblea Costituente di Roma. È appena avremo ulteriori notizie, non mancheremo di tenerne informati i lettori dell' *Umanitario.*

MESSINA. — Una nuova Loggia si è costituita in quest' Or.·. col titolo distintivo *Adonhiram.* I FF.·. che la compongono appartenevano, in gran parte, alla *Nazareth* ora sciolta.

Pubblichiamo alla rubrica *atti ufficiali* il verbale della prima tornata che tennero i membri fondatori della nuova Loggia ai quali auguriamo prosperità e lavoro.

PISA.—Un nucleo di massoni si è già raccolto in quest'Or.·. per costituire una nuova Loggia, col titolo distintivo di *Umanità e Progresso*; e già elesse a Venerabile il f.·. Carlo Minati, prof. all'Università;

Digitized by Google

a sorv.·. i ffr.·. Luzzati e Lecci, ad Orat.·. il F.·. Avvocato Gagliardi, a Segr.·. il fr.·. De Rossi.

Sappiamo che questa loggia ha nominato una commissione per riferire sulle condizioni presenti della Massoneria italiana: Siamo convinti che, e la Commissione e i fratelli tutti, prendendo atto degli ultimi avvenimenti e dell'Assemblea dello scorso Aprile, chiederanno la bolla di fondazione al Grande Oriente d'Italia, e saranno una forza dippiù nel lavoro di ricostituzione dell'Ordine che questi ha assunto.

Noi lodiamo quindi di vero cuore l'indirizzo che hanno dato ai loro lavori questi nuovi nostri compagni e siamo convinti che la Loggia che essi hanno costituito si renderà degna del nome di cui ha voluto fregiarsi.

CATANIA. — Incominciamo la rassegna dei lavori massónici di quest'Or.·. pubblicando una lettera inviataci dal fr.·. Francesco Mazzei, nella quale si annunzia l'avvenuta unione di tutti i ffr.·. capitolari e la costituzione del Sovr.·. Capitolo provinciale.

La lettera è questa:

Catania 21 giugno 1872.

Caro fr.·. Crispo,

Non vi ho risposto prima d'ora, perchè non avrei potuto dirvi che parole vane. Fra me e voi può esistere differenza d'idee? No!

Trovandomi sul posto, vedendo che la gretta legalità avrebbe potuto suscitare qualche risentimento o suscettibilità in elementi, buoni per se stessi, ma deviati dalla osservanza della legge, per un istante, ed allontanarli dall'Ordine per sempre; invitato da comuni amici e FF.·. ho chiesto che mi lasciassero tentare ancora la via affettuosa e conciliativa; e vi sono riuscito.

Ieri sera i componenti dei due Capitoli, nessuno escluso, determinarono e votarono di fondersi in uno, nel Sovrano Capitolo *Roma*, e tutti ad unanimità accettarono la concordia, l'unione, la riforma.

Voi che conoscete persone e fatti successi, potete immaginare che difficoltà si presentavano ad ogni piè sospinto; ma la lealtà, l'amore esclusivo, assoluto, per l'Ordine, vinse tutto.

Catania per la sua forza numerica e per l'elemento scelto può senza alcun dubbio annoverarsi fra le prime città massoniche d'Italia. Onore ai FF.·. di Catania! Fui obbligato ad assumere la direzione dei lavori della tornata capitolare, e votata la unione, sulla proposta Ricciolo-Greco-Castorina, mi vollero iscrivere nel loro ruolo come membro onorario. Ed io accettai con orgoglio, superbo che in Sicilia, ove vidi la luce massonica, resti il mio nome come parte di un'officina di tanto merito.

Per ora non posso recarmi in Palermo; col primo luglio prossimo venturo dovrò partire per Roma, ove mi fermerò appena qualche mese. Vi ringrazio dunque del cortese invito, spero profittarne altra volta.

Abbiatevi intanto i miei più cari saluti ed un abbraccio dal

Vostro fratello

FRANCESCO MAZZEI.

Ven. della R.·. L.·. *Avvenire* all'Or.·. di Milano

— I dignitarii della R.·. L.·. *Dante e l'Italia* facendo omaggio ai principii di unione e ricostituzione massonica e vedendo come dopo l'Assemblea costituente di Roma molti ffr.·. ritornassero ai lavori, nella tornata del 29 maggio scorso per lettera in cui erano svolti questi sentimenti di deferenza ed affetto, davano le loro dimissioni.

Con data 18 giugno la detta Loggia ci ha comunicato la seguente lettera:

Or.·. di Catania 18 giugno 1872 E.·. V.·.

Carissimo Fr.·.

Nella tornata ordinaria del 29 ora scorso maggio che voi Cariss.·. Fr.·. onoraste di vostra Presidenza, qual Delegato del G.·. Or.·., le Luci di questa R.·. L.·. Dante e l'Italia, nello scopo di concorrere anch'esse alla riforma massonica dietro il *fascio fatto* della Massoneria Italiana sotto unica direzione e dipendenza, e fare che anche i piccoli centri seguissero il grande esempio de' varii centri scomparsi all'idea dell'Unità, dando splendide prove di abnegazione ed uguaglianza;

A far si che per un momento tutti i ff.·. componenti questa R.·. L.·. divenissero perfettamente uguali senza distinzione di carica;

Onde ottenere il vantaggio di spontanea elezione che corrisponde ai progressi dell'attuale sistema massonico come conseguenza della costituente;

Rassegnavano in massa la loro dimissione, che venne accolta con la triplice batteria, e nello stesso tempo si deliberò che nella tornata susseguente si fosse passato alla elezione delle nuove Luci.

Infatti nella seduta del 5 corrente si procedette a questa elezione, che diede per risultato la rielezione delle medesime Luci dimissionarie, a maggioranza assoluta, come dall'unito elenco.

Lo partecipo a voi cariss.·. Fr.·. perchè possiate darvi pubblicità nel giornale l'Umanitario, aggiungendo che nella stessa sera, vista la molteplicità dei lavori di scrittura a cui oggi è soggetta la L.·. e visto che il Fr.·. Segr.·. non poteva essere sufficiente a disimpegnarli durante l'assenza del Segr.·. Agg.·. fr.·. Giacomo Catania Leonardi, che nel partire in congedo chiedeva la esonerazione della carica, e che la L.·. visti i di lui meriti deliberò di conservare esso fr.·. Leonardi nella suddetta carica, e nello stesso tempo nominare un'altro Segretario Agg.·., perlocchè passatosi alla votazione,

Digitized by Google

la scelta cadde sul cariss.·. fr.·. Giovanni Battista Pessina.

Gradite il triplice fraterno bacio.

Per gli atti	Pel Venerabile
Il Seg.·. Aggiunto	Il 1.° Sorv.·.
G. B. Pessina 3.·.	Pasquale De Stefano

Ven.·. Paolo Castorina 30.·.—1.° Sorv.·. Pasquale De Stefano 18.·.—2.° Sorv.·. Giuseppe Greco Ardizzone 18.·. — Orat.·. Andrea D' Amico Frans 18.·. — Orat.·. Agg.·. Giovanni Longo Modica 18.·.—Segr.·. Pasquale Buccheri 9.·.— Segr.·. Agg.·. Giacomo Catania Leonardi 3.·.— Segr.·. Agg.·. Giovanni Batt. Pessina 3.·.— Tesor.·. Rosario Bonaccorsi 18.·.—Ospit.·. Giuseppe Spampinato 8.·.—1.° Esp.·. Pietro Riccioli 30.·. —2.° Esp.·. Giovanni Agosta 18.·.— Maest.·. di Banch.·. Arcangelo Riccioli 8.·. — 1.° Maest.·. di Cer.·. Ignazio Rapisardi 3.·.— 2.° Federico Hitz 3.·.— 1.° Diacono Yustaro Werdenberg 3.·.—2.° Rettorio Renson 3.·.— Copr.·. Int.·. Francesco Pastora 3.·. — Porta Spada, Giuseppe Musumeci 3.·.—Porta Stend.·. Alberto Miraponti 3.·.—G.·. B.·. e Sug.·. Salvatore Spampinato 18.·. — Arch.·. Agostino Xerri 3.·.

— La R.·. L.·. *Dante e l' Unità* la sera del dì 11 giugno ha nominato le nuove luci. Eccone l'elenco: Venerabile, Francesco Musumarra 30.·.—1. Sor.·. Niccolò Borghese 30.·.—2. Sor.·. Sebastiano Gussio 30.·.—Oratore Giuseppe Borrello 30.·.— Seg.·. Luigi Borrello 18.·. — Tesoriere Giovanni Longo-Argento 30.·.— M.·. Esp.·. Antonino Bagnato 18.·. —G. B. Sugg.·. Natale Grassi-Balsano 30.·. — M.·. di Cer.·. Giuseppe Caruso 18.·.

—Riceviamo comunicazione dell'elenco dei Dignitari del Sov.·. Cap.·. *Roma* eletti nella tornata del 12 luglio 1872.

Giuseppe Borrello 30.·. Saggissimo Athirsata, confermato—Pasquale di Stefano 18.·. 1.·. Gr.·. Guardiano—Paolo Castorina 30.·. 2.·. Gr.·. Guardiano, confermato—Francesco Musumarra 30.·. Cav.·. di Eloquenza, confermato—Nicolò Borghese 30.·. Can.·. M.·. di dispacci, confermato—Giuseppe Amato 18.·. 1.·. Gr.·. Esperto.—Rosario Buonaccorsi 18.·. Tesoriere—Giovanni Longo Argento 30.·. Elemosiniere —Cosmo d'Amico 30.·. 1.° M.·. di Cerimonie— Antonino Bagnato 18.·., 2.·. M.·. di Cerimonie—Luciano Vasta 30.·. Archivario G.·. B.·. e S.·.—Pietro Riccioli 30.·. Architetto controloro—Giovanni Savone 18.·. Gr.·. Esperto — Giuseppe Caruso Bellia 18.·., 2.·. Gr.·. Esperto — Sebastiano Gussio 30.·. Maestro delle Agapi——Salvatore Spampinato 18.·. Copritore interno — Giovanni Longo Modica 18.·., Santi Caudullo 18.·., aggiunti al Cav. d'Eloquenza —Giovanni Agosta 18.·., Andrea d' Amico Franz 18.·., aggiunti al Can.·. M.·. di dispacci.

Per estratto—Il Ven.·. M.·. dei dispacci
Niccolò Borghese.

Tutte le notizie che riceviamo da Catania ci confermano che l'armonia e l'ordine regnano tra le diverse officine e che alla elezione delle cariche del Sovr.·. Capitolo furono invitati e concorsero tutti i Capitolari della provincia che appartengono alle LL.·. della massoneria italiana.

Una sola cosa ancora mancava al completo ordinamento massonico di questa provincia, era la nomina di un delegato provinciale per rappresentarvi il G.·. O.·.

Questa dimanda venne già fatta dalla delegazione che ha sede in Palermo, la quale, per agevolarne l'attuazione ha proposto per tutte le provincie di Sicilia, l'identico temperamento.

Sappiamo che il Consiglio dell' Ordine ha fatto buon viso alla proposta, ed ha nominato a suo rappresentante per la provincia di Catania l'ill.·. fr.·. Gioacchino Biscari Paternò.

PISTOIA. — La R.·. L.·. *Ferruccio* ha sospeso dai diritti massonici il suo fr.·. Segretario per avere diramato, all'insaputa della Loggia ed in nome di essa, una circolare chiedendo alle officine italiane soccorsi per un massone bisognoso nella circolare non nominato.

BARI. — Da un privato carteggio togliamo le seguenti notizie:

« La R.·. L.·. *Francesco Nullo* riprese i lavori sin dal passato luglio, e venne riconosciuta dal Grande Oriente d' Italia, in virtù del decreto di amnistia, il 26 agosto ora scorso.

« Le cose procedono buone, anzi buonissime — siamo una quarantina ed in quanto a nuove proposte, scottati dall' esperienza, andiamo molto cauti.

« Si è fatto l' epuramento ai termini delle deliberazioni dell'Assemblea e colle norme prescritte dal Regolamento. Fortuna se tutti gli epurati andassero a mestare altrove..... ove forse sarebbero desiderati per.....»

SIRACUSA.— Avvenuta la fusione di tutti i massoni di questo Oriente in unica Loggia Capitolare, appena arrivato l' ill.·. fr.·. Luigi Greco Cassia 30.·. delegato del G.·. O.·. si procedè alla elezione dei dignitari che risultarono come appresso:

Sovrano Capitolo.—Presidente, Vincenzo Cassia 30.·.— 1.·. Sor.·. Alessandro Statella 30.·.—2.·. Sor.·. Carlo Spagna 18.·.— Oratore Emmanuele Gioraca 18.·.— Segretario Francesco Pontano 18.·.—Tesoriere Antonino Cassia - Zamit 18.·. —Cer.·. Alfonzo Pria 30.·.— Osp.·. Ignazio Monteforte 18.·.—G. B. e Sugg.·. Sebastiano Cassia - Nizza 18.·.—G. Temp.·. Luigi Impellizzeri.

Loggia *Timoleonte.*—Ven.·. Alessandro Statella— 1.·. Sor.·. Carlo Spagna—2.·. Sor.·. Alfonzo Pria— Oratore Francesco Corpaci 18.·.— Segretario Giuseppe Fazzina 18.·.—Tes.·. G. B. Rizzo 18.·.—Osp.·. Francesco Pontano.—Cer.·. Ettore Beneventano 3.·. —Arch.·. A. Cassia Zamit— 1.·. Esp.·. Sebastiano Troia 18.·.—2.·. Esp.·. Antonino Innorta 3.·.—Seg.·. agg.·. Salvatore Battistino 18.·.—Orat.·. agg.·. Salvatore Pandolfo 3.·. — G.·. Bolli, Pasquale Orefice 18.·. —G.·. Tempio, Giovanni Nava 3.·.

Digitized by Google

Anco le divisioni sono scomparse nella associazione operaia—le due società operaie *Archimede* e *Garibaldi* si sono fuse in una che ha preso per titolo: Società operaia *Archimede* presidente onorario *G. Garibaldi*.

Onore a coloro che si dedicarono e riescirono a questa opera di concordia.

MASSA. — Taluni FF.·. di quest' Or.·. hanno spedito alle LL.·. italiane una lettera a stampa in cui si protesta contro inqualificabili atti arbitrarii consumati a loro danno da un certo Winspeare Antonio, prefetto di quella provincia.

In questa lettera si narrano gli antichi odii del Winspeare, già intendente borbonico, contro la Massoneria; odii che si manifestarono in Lecce contro gli affiliati alla R.·. L.·. *Mario Pagano*, e poi in Massa assunsero un'attitudine provocante a segno da interessare i rettori dell'Ordine in Italia onde una buona volta e per sempre cessassero.

Il Winspeare non lasciava passare occasione di sorta senza lanciare qualche innocuo strale contro l'Istituzione; e nelle conversazioni pubbliche o private, e nelle circolari e fin anco al Consiglio provinciale ove sapea che molti massoni vi faceano parte.

Quello che però mise un termine alla longanimità dei massoni fu l'arresto arbitrario consumato a danno dai FF..· Ugo Bartalini 18.·. G. Covaccia 3.·. Luigi Filiè 3.·. Enrico Jacopini 3.·. Ferrari Federico 3.·. F. Hunter Davis, per una manifestazione anticlericale avvenuta in Massa il 23 giugno 1872, nel mentre il Winspeare ed i preti erano intenti a festeggiare l' ingresso del Vescovo dei cattolici.

Quest'atto illegale fu una pubblica sfida del retrivismo contro la Massoneria, sfida che ebbe termine con la remozione del prefetto Winspeare da Massa.

Fu messo al riposo — Sit tibi terra levis.

TERMINI-IMERESÈ—(Prov. Palermo).—Probabilmente i fratelli delle due LL.·. *Euraco* e *Gelone*, si riuniranno in unica officina, che prenderà per titolo: *L'Euraco di Gelone*. Allo scopo è stata eletta una Commissione.

La R.·. L.·. *Imera* ha ripreso i lavori da qualche settimana.

RAGALBUTO. — (Prov. Catania). Molti fr.·. che componevano altra L.·. in quest'O.·. hanno costituito una nuova Officina col titolo distintivo *Mazzini e l'Avvenire*. Un saluto di cuore.

Leggiamo nel *Suffraggio Universale*:

La Loggia Massonica all'Oriente di Regalbuto ha inviato al Presidente della Commissione signor A. Castellani la seguente tavola:

« Sono lieto di potervi annunziare che nella seduta ordinaria del 23 corrente mese questa Loggia Massonica *Mazzini e l'Avvenire* ha fatto, alla unanimità, piena e completa adesione al Comizio che per vostra iniziativa terrà la Democrazia Italiana al Colosseo, per affermare ancora una volta il *diritto di tutti* al Suffragio Universale.

« Oggimai è tempo che le moltitudini diseredate affermino colla loro potente voce, dinanzi i pochi privilegiati padroni delle baionette, che se a tutti indistintamente corre il *dovere* di ubbidire le leggi, tutti ugualmente abbiamo il *diritto* di scegliere coloro che ci debbono rappresentare, e la *forma* e *modo* col quale ci devono governare.

« Fra non guari sarà qui costituita una Commissione la quale sceglierà il rappresentante da inviare al Comizio, con quel mandato che all'uopo sarà stabilito.

« (*Seguono le firme*). »

Altre notizie.—In seguito alla inondazione del Po ed ai danni cagionati nel Ferrarese la Loggia *Girolamo Savonarola* di Ferrara diramò circolare alle LL.·. consorelle per venire in aiuto dei danneggiati. La somma raccolta sino ad oggi si fu in L. 2127, 50.—Il presidente dell'arbitrato di Ginevra, Federico Sclopis, ha risposto cordiali parole ad un indirizzo speditogli dal Grande Oriente d'Italia nel quale la prima autorità Massonica della penisola si congratulava pel trionfo del diritto sulla forza.—In Napoli si costituì una L.·. operaia col titolo *Il Lavoro*—altra se n'è costituita in Lattarico, *Etricoli Risorti*; altra in Porto Empedocle, *I seguaci di Mazzini*; altra in Carrara, *La Giovine Massoneria*.

In qualche L.·. dell'Or.·. di Palermo è all'ordine del giorno la discussione sulle circolari inviate dal Comitato romano pel *Suffraggio Universale*.

STATI UNITI D'AMERICA

BOSTON.—L'ill.·. Fr.·. G. Alfredo Goodall 33.·. Ispettore generale del Supremo Consiglio di Boston, una delle prime potenze massoniche del globo, perchè, oltre alle individualità rispettabili che riunisce, esercita giurisdizione su tutta la Massoneria degli Stati-Uniti del nord, ha pubblicato la relazione fatta al detto Supremo Consiglio sullo stato della Massoneria nei diversi Stati d'Europa.

A pag. 225 si legge quanto appresso:

« Nell'ultimo rapporto che ho pubblicato, ho fatto una storia sinottica della Massoneria in Sicilia, e della organizzazione del *cosidetto* Supremo Consiglio del Rito antico ed accettato in Palermo, fondato da una autorità massonica *immaginaria*, data ad un certo Giuseppe Tortorici, uomo di marina da Iames Foulhouze alla Nuova Orleans il 28 marzo 1861. Mentre io era in Palermo, nel mese di marzo 1870, ho avuto lunghi colloqui con persone che *si dicono* Membri ed Ufficiali di questo Corpo. *Essi convengono* che il riassunto da me pubblicato sull'origine del loro Consiglio *è preciso*, ed esprimono vivo rincrescimento per non poter essere riconosciuti in conseguenza dell'avere avuto emanazione da sorgente *spuria*.—Ed essi sono molto desiderosi di conseguire la *legittimazione*, ma do-

Digitized by Google

po *nove anni di esistenza illegale*, non poterono ottenere *alcuna* ricognizione straniera. Del resto il loro motto di durare finchè Roma non sia capitale degl' Italiani ci dà la speranza che non avranno troppo ad attendere.»

ANDREA CRISPO — *Direttore.*

(Atti Ufficiali)

Circolare N. 6.

Ai presidenti di tutte le Logge e Corpi massonici d'Italia e Colonie.

Valle del Tevere, Oriente di Roma, 12 g.·. IV m.·. A.·. V.·. L.·. 000872, e dell'E.·. V.·. li 12 giug. 1872.

Carissimi Fratelli,

È con sommo nostro compiacimento che ci è dato comunicarvi il seguente decreto del Gran Maestro:

Noi Gran Maestro dell'Ordine massonico in Italia e nelle Colonie italiane;

Visto che alcune Logge e Corpi massonici in Italia e nelle Colonie italiane non hanno inviato il loro Rappresentante alla generale Assemblea massonica costituente convocata in Roma pel 28 dell'aprile trascorso;

Considerando che per gli effetti del Concordato massonico sottoscritto in Firenze nell'ottobre 1871, tutte le Officine, che non si fossero fatte rappresentare all'Assemblea generale di Roma, sarebbero incorse nella pena della demolizione;

Vista la necessità di comprendere nel gran fascio della Famiglia massonica italiana, testè legato in Roma, tutte le forze che ancora ne rimanessero estranee;

Inteso il Consiglio dell' Ordine;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È concessa amnistia a tutte le Officine che non inviarono il loro Rappresentante all'Assemblea generale di Roma.

Art. 2. Le condizioni per ottenere questa amnistia, o reintegrazione nei diritti massonici, sono le seguenti:

1. Adesione, entro un mese dalla data del presente Decreto, alle deliberazioni dell' Assemblea generale costituente di Roma, con Tavola contenente la particella del verbale di deliberazione firmata dal Venerabile e dalle Luci, e dalla quale risulti la causa che fu di legittimo impedimento all'invio del Deputato all'Assemblea.

2. Detta tavola avrà a corredo:

a) La bolla di fondazione;

b) La nota dei Fratelli, con designazione del Venerabile e delle Luci;

c) La designazione del Rito sotto il quale lavora l'Officina;

d) L'indirizzo profano.

3. Informazioni favorevoli delle Delegazioni del Grande Oriente nelle rispettive Valli.

Art. 3. La Grande Cancelleria e le Delegazioni provinciali del Grande Oriente sono incaricate dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato nella Valle del Tevere, all'Oriente di Roma, il g.·. X del IV mese A.·. V.·. L.·. 000872 e dell'E.·. V.·. il 10 giugno 1872.

Il Gran Maestro — GIUSEPPE MAZZONI.

Il Gran Cancelliere MAURO MACCHI — Il Gran Seg.·. LUIGI CASTELLAZZO.

Voi comprenderete, o Fratelli, di quale alta importanza sia questa determinazione del Gran Maestro, e siamo sicuri che, o vorrete godere i frutti dell' amnistia, qualora la vostra Loggia non fosse stata rappresentata alla Costituente, ovvero esercciterete tutta la vostra influenza sulle Loggie dei rispettivi Orienti, che si trovassero in quella condizione, affinchè lo scopo che si prefigge questa deliberazione del Gran Maestro sia in breve termine e proficuamente conseguito.

Gradite, Carissimi Fratelli, il nostro triplice fraterno saluto.

Il Gran Maestro — GIUSEPPE MAZZONI.

Il Gran Cancelliere MAURO MACCHI — Il Grande Archivista FRANCESCO BENNICELLI

Il Gran Segretario — LUIGI CASTELLAZZO.

Circolare N. 7.

Ai Presidenti di tutte le Logge e Corpi massonici d' Italia e Colonie ed alle Delegazioni provinciali del Grande Oriente.

Valle del Tevere, Oriente di Roma, 18 g.·. IV m.·. A.·. V.·. L.·. 000872 e dell'E.·. V.·. il 18 giugno 1872.

Carissimi fratelli,

Perchè il lavoro delle Delegazioni del Grande Oriente riuscisse proficuo allo sviluppo della Associazione nelle Valli d'Italia, era necessario che i rapporti fra quelle e le officine fossero determinati in modo preciso, e che le attribuzioni di queste Autorità provinciali venissero dalla centrale Autorità massonica indicate a tutti i Corpi Massonici della Comunione, affinchè avessero potuto a quelle scrupolosamente uniformarsi.

A questo il Consiglio dell'Ordine provvide nella sua ultima adunanza, statuendo quanto segue:

Le Delegazioni provinciali del Grande Oriente sono la rappresentanza naturale del Grande Oriente stesso rimpetto alle Officine delle rispettive giurisdizioni. Debbono per conseguenza vegliare senza posa, sul regolare andamento delle loro Log-

Digitized by Google

ge, del quale sono responsabili innanzi alla Suprema Podestà massonica della Comunione. Debbono esigere che gli Statuti, i Regolamenti e le disposizioni speciali delle Assemblee e del G.·. O.·. siano puntualmente eseguite. Sono obbligate di partecipare alle Loggie tutte le determinazioni che il Consiglio dell'Ordine intende di diramare per loro mezzo alla Comunione. Hanno il dovere di ritirare al cominciamento d'ogni semestre, il 1° gennaio ed il 1° luglio, gli Elenchi delle proprie Officine con i cambiamenti intervenuti nel personale. Domandano al G.·. O.·. il Nulla-osta indispensabile per tutte le iniziazioni, affigliazioni o regolarizzazioni che possano aver luogo nel seno delle loro Officine. Curano la propagazione dell' Ordine nelle rispettive Valli, mediante la fondazione di nuove Loggie e il consolidamento amministrativo delle medesime, per mezzo dei Capitoli provinciali. Mantengono nel mondo profano quelle relazioni che credono necessarie alla sicurezza ed al maggiore incremento dell'Associazione.

Le Loggie alla loro volta, si presteranno, secondo le norme determinate dalla presente, a che l'ufficio delle Delegazioni provinciali possa essere esattamente e proficuamente compiuto.

Con ciò non rimane menomamente leso il diritto accordato alle officine dall'Assemblea di corrispondere, ogni volta che loro aggradi per via diretta, col Grande Oriente. Per quanto poi concerne ai rapporti finanziarii, tutto deve trattarsi direttamente tra le Officine e la Grande Tesoreria, salvo casi speciali, nei quali dovrebbero però sempre intervenire apposite determinazioni del Grande Oriente.

Vogliateci, Carissimi Fratelli, accusare ricevimento della presente Tavola circolare, e gradite il nostro triplice fraterno saluto.

Il Gran Maestro — Giuseppe Mazzoni.

Il Gran Cancelliere Mauro Macchi — Il Gran Archivista Francesco Bennicelli.

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

MASSONERIA UNIVERSALE — FAMIGLIA ITALIANA

Libertà Eguaglianza Fratellanza

R.·. L.·. Adonhiram.

L'anno 1872 il 27.·.° giorno del mese di settembre dell'E.·. V.·., all'O.·. di Messina —

Sia noto a chi spetta, che riunitisi in assemblea i sottoscritti fratelli, al num. di dodici, ne diedero la presidenza provvisoria al fratello più elevato in grado, *Giammatteo Giarraffa* — L'Assemblea dopo di avere adempiuto scrupolosamente alle prescrizioni regolamentari del Rito Scozzese A.·. ed A.·. ha deliberato ad unanimità quanto segue:

1. Di volersi costituire in Loggia.

2. Di provocare dal G.·. O.·. di Roma l'autorizzazione per l'apertura della stessa, e sotto il titolo distintivo di *Adonhiram*.

3. Di sottomettersi e prestare fedele ubbidienza a tutti gli atti, Statuti e Decreti emanati dalla Costituente Massonica, oggi G.·. O.·. della Massoneria Italiana.

4. Si passò quindi alla elezione dei Dignitarii che ad unanimità hanno risultato i qui appresso fratelli:

« Venerabile, Giammatteo Giarraffa 9.·. — 1. Sorvegliante: Giovanni La Bella 3.·. — 2. Sorv.: Giuseppe La Mesa 3.·. — Oratore, Onofrio Repetti Pallavicino 7.·. — Segretario, Antonio Giovanni Vinci 3.·. — Tesoriere. Salvatore Parlato 3.·. — G.·. B.·. e S.·., Salvatore La Commare 3.·. »

Questi Dignitarii rimarranno in carica sino a dicembre del volgente anno dovendosi in quell'epoca procedere alla nuova elezione, a secondo delle disposizioni che impartirà il G.·. O.·. d'Italia.

5. La L.·. autorizza al suo fr.·. Segretario ad aprire la corrispondenza col Gran Segretario del G.·. O.·. per intavolare le pratiche all'uopo necessarie.

6. Tutti i ff.·. della L.·. hanno aperto una sottoscrizione volontaria per impiantare un fondo di cassa pel mantenimento della L.·., tale somma sarà versata nelle mani del fr.·. Tesoriore appena il G.·. Or.·. riconoscerà la nostra Costituzione.

7. Ottenuta tale autorizzazione si nominerà una Commissione per studiare un Regolamento interno della L.·. e prendere i provvedimenti onde appigionare il locale per la stessa, e passare allo acquisto dei materiali occorrenti.

Il presidente chiude la seduta con le solite formalità.

Del presente verbale se ne sono redatte tre copie: l'originale da rimanere nell'archivio della Loggia: la seconda da inviarsi al G.·. O.·. di Roma, e la terza al fr.·. Andrea Crispo Redattore del Giornale Massonico *L'Umanitario*.

Fatto, letto e chiuso il suddetto giorno. mese ed anno.

« Il fr.·. Venerabile (firmato) Giovanmatteo Giarraffa 9.·. — Il fr.·. 1. Sorvegliante, Giovanni La Bella 3.·. — Il fr.·. 2. Sorvegliante, Giuseppe La Mesa 3.·. — Il fr.·. Oratore, Onofrio Repetti-Pallavicino 7.·. — Il fr.·. Segretario, Antonio Giovanni Vinci 3.·. — Il G.·. B.·. e Sug., Salvatore La Commare 3.·. — Il fr.·. Tesoriere, Salvatore Parlato 3.·.

I fratelli componenti

« (Firmati) Federico Spadaro — Pio Mauro — Biagio Vinci — Luigi La Bella — Giuseppe Ramondini. »

Per estratto conforme

Il Segretario, A. G. Vinci.

Tip. diretta da Gaetano Priulla.

969750

Digitized by Google